VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

V

P - RU

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.ⁱ

VOL. V.

IN NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1835.

Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam ministris in memoriae subsidium utuntur.

G. Scioppio.

RISPOSTA

ALLE OSSERVAZIONI

del ch. Signor Pietro Monti.

È qualche mese, da che mi venne trasmesso un opuscolo del sig. Pietro Monti; opuscolo che avea per titolo: *Esame di alcune etimologie della lingua italiana nel Vocabolario che si stampa in Napoli co' torchi del Tramater.* Era preceduto da una lettera sì ricca di bei modi e sì fattamente cortese, che non saprei astenermi dal farla nota a' lettori.

» Al Chiarissimo Avvocato
» Signor Pasquale Borrelli

» Como il 5. ottobre 1835.

» L' Italia ha finalmente per la sua opera, e per » quella del prestantissimo signor Raffaele Liberatore » principalmente, e anche de' molti valorosi loro colleghi, » un Vocabolario universale italiano quale era desiderato » da tutti gli studiosi. Avevano prima dato opera, è vero, » alla compilazione e correzione del nostro Vocabolario » uomini di assai dottrina, e molto sperti delle cose di » lingua: ma non avevan recato a tanto lavoro quella sottile critica, quella profonda notizia della scienza filologica, quell' intelletto perspicace e filosofico nello assegnare a' vocaboli il loro proprio valore, ed ordinarli distintamente secondo la loro diversità o varietà; e notare » le minute e quasi impercettibili differenze di quelli volgarmente detti sinonimi; non quel corredo, dirò così, » di tutte le cognizioni divine e umane; non quello studio di tante lingue antiche e moderne per rintracciarne » le vere origini, che ora vi recano certamente i dottissimi compilatori napolitani. Il perchè quelli che loro precedettero tanto ancora lasciarono da fare, che l' opera » del Vocabolario parve non essere condotta a mezzo. Essi, » propostosi quello che si stampa in Padova coi torchi » della Minerva, ne corressero migliaja di definizioni e di » paragrafi, gli fecero senza numero aggiunte, pure di » vocaboli e modi propriamente detti di lingua, tutti belli » e importanti, e de' quali molti ci compariscono come nuovi, benchè antichi e tolti a' classici; e comprendendo » le voci proprie di ogni scienza, di ogni arte, professione e mestiere, hanno, quanto è possibile, pienamente » soddisfatto ad ogni desiderio.

» Parte del loro Vocabolario notabilissima è quella che » comprende l' etimologie. La quale presentava a chi volesse » porvi mano ben grandi difficoltà, perchè il fatto era poco, » e il da farsi era molto e troppo. Ma chi tentarla? Richiedevasi e vasta notizia delle lingue antiche e moderne, che » concorsero alla formazione della italiana, e finissimo criterio per trovare in tanto miscuglio delle nazioni e delle » favelle la vera radice della voce proposta, nel che conveniva seguire una regola e un discorso, pressochè nuovo e » diverso ad ogni parola. Ella, signor Borrelli, si è mostrata » niente inferiore all' alta impresa. Cosa rara anzi singolare, che quella mente filosofica, che ci diede il lodato » libro *Dell' Analisi del pensiero*, abbia potuto durare » alla penosa e lunga fatica di apprendere tanti linguaggi, » sì disparati; quanto alla forma e al suono sì strani per » noi; e sì varii e diversi negli ordini grammaticali; dandoci un' insigne prova con quest' esempio, che lo studio » delle lingue nè fa l' uomo pedante, nè fiacca l' ingegno.

» Io sono il minimo degl' italiani, e più per amore » che per ingegno coltivo alcun poco le buone lettere: » pure ardisco dire, che i compilatori napolitani ci hanno dato il vero italiano Vocabolario. Sarà bene in alcune » sue parti emendato (che la natura stessa del lavoro e » la vastità del disegno non ha loro consentito, benchè » diligentissimi, di non errare talvolta, o di sempre vedere gli altrui errori), verrà accresciuto di vocaboli, » sarà in parte svecchiato di alcuni, massime di quelli, » che forse troppi loro offerse l'Etimologico dell'Aquilini, » il qual parve voler travasare tutto il lessico greco nel » suo: ma, o io molto m' inganno, il loro deve esser fondamento ed esemplare a' futuri vocabolarii italiani. Che il » signor Manuzzi, il quale ora stampa il suo Vocabolario » a Firenze, ci dica che prende a fondamento del suo la » quarta impressione di quello degli Accademici, chi gliel » può credere? O chi può riconoscere in quello di Napoli » l' antico Vocabolario degli accademici della Crusca? » Amor di municipio e spirito di parte ha a lui dettata » quella parola. Molte lodi, e da tutti i buoni, devonsi » dunque segnatamente a lei, ed al ch. signor Liberatore, » ma anche a tutta la onorata schiera de' loro soci. E già » valenti letterati hanno loro applaudito, tra' quali colui » che è riputato principe de' viventi italiani prosatori, un » Giordani.

» Assecondando il loro liberale invito, che tutti chiamava ad ajutare la loro impresa, ho osato offrir loro » pel grande tesoro della nostra lingua, da essi raccolto, » alcune centinaja di vocaboli da me trovati ne' nostri » classici, che è tutto quel poco di merce, che possedeva » la mia povertà, cui fecero buon viso, e accolsero con » grato e gentile animo. Anzi avendo ella mostrato di non » disprezzare alcune difficoltà da me promosséle intorno » ad alcune etimologie, perciò ritorno sullo stesso argomento. Ben è vero che conoscendo l' uomo dottissimo, » cui parlo, il quale nulla stabilì a caso, ma consideratamente; e mi scrisse, e già me lo ha provato, che sa » a un bisogno rendere buon conto delle sue etimologie; » proporrò le mie osservanzioncelle non come una critica, » ma sì come dubbi, rimessone allo stesso interamente il » giudicarne.»

A questa specie di preambolo tenean dietro le osservazioni dell' egregio scrittore su l' origine di 118 vocaboli parte italiani, parte latini, e parte greci: e tanta era l'erudizione che in esse brillava, e con tal forza d'ingegno esse eran condotte, che ben davano avviso della qualità ragguardevole dell' uomo, di cui eran parto. Ei conchiudeva in questi termini.

» Sono venuto accennando questi miei dubbi, secondo che mi nacquero in mente, leggendo quà e là alcuni paragrafi del grande Vocabolario, omai stampato per metà. Dichiarò il ch. sig. Borrelli, che intendeva notare solo la origine prossima del vocabolo, regola però alla quale spesso non si attenne. Quando solo ci avesse indicata la prossima derivazione, avrebbe già fatto molto; e se quel di più che ha fatto era desiderabile, che sempre facesse, pure pel molto che fece, e a cui solo si era obbligato, già gliene dobbiamo essere sommamente grati. Questo di più ci darà, spero, compilando il grande vocabolario universale etimologico italiano, che ci ha fatto sperare, e di cui ora non dà che un saggio. Doppio, a mio parere, debb' essere lo scopo dell' etimologo. L' uno mostrare la intrinseca nativa forza della parola, onde e se ne faccia retto uso, e solo colla profferenza della nuda parola se ne comprenda il valore. Quando gli Ebrei *Eva* dicevano, questa voce già per se tutto diceva senza definizione; quando i Latini dicevano *homo*, a questo vocabolo essi avevano unita un' idea di più, che non noi, i quali nell' uso più non conosciamo *humus*, *terra*, d' onde la voce *homo* è originata. Ma per noi queste e migliaja d' altre voci sono mute: bisogna dunque l' opera dell' etimologo, che le dichiari. Il quale se, per esempio, alla voce *uomo*, *scudo*, *clima*, *astro*, *sole*, *elegia*, *lanterna*, ec. è pago di notare, che sono dal greco, latino o celtico, senza più, non ha ancora raggiunto quel suo scopo. È ciò necessario anche pel retto uso della parola. Conosciutane la primitiva forma e origine, s' impara ad usarla bene, anche ne' suoi più lontani derivati, perchè non mai se ne potrà fare buon uso, se anche nel suo più lontano significato metaforico non si ha un filo, che congiunge il traslato al senso proprio. Del che un chiaro esempio abbiamo nella voce *saggiare*. *Saio* chiamarono i Goti quei ministri pubblici, che esploravano ossia esaminavano le mercanzie; e perchè eseguivan ciò col levarne parte e osservarla, ne nacque il nome *sajar* ad esprimere questo atto, e *saio* pur alla parte, che perciò si levava dal tutto. Chi ciò ha presente vede come è ragionevole il vario uso che se n' è poi fatto dopo nelle lingue italiana, francese, spagnuola e tedesca, e come sempre la idea della prova e dello sperimento vi campeggi. L' altro scopo è, col mostrarne anche la origine più remota, di darci la storia genealogica della parola, onde veggasi da quanti e quali linguaggi sia composta e formata questa italica lingua, e quali cangiamenti ha sofferti la parola giungendo fino a noi; studio, che ha in se molte utilità, anche per la storia.

» Bene si avvisò il ch. signor Borrelli, ponendo grande cura nel ricercare la celtica lingua. Quante nuove e belle etimologie ci ha derivato da quella! Egli col fatto ha provato, che buona parte della nostra abbiamo dai Celti, che è anteriore alla dominazione dei Latini, che nel linguaggio del volgo, non ostante il corso di tanti secoli, si conserva ancora. Ma non si attenne ad alcun sistema, e secondo che la face della critica o della storia, o la identità del suono e del senso diversamente lo consigliavano, si volse ad altre favelle antiche o moderne, provandoci, che alla immensa erudizione in lui è pari il criterio. L' abbate Lanzi ne' suoi dotti saggi di lingua etrusca volle tutta derivarla dal greco, quasi allora non fosse stata al mondo altra lingua, e si rise di quelli che volevano si tenesse maggior conto del celtico, ondechè molte volte nell' interpetrare le parole andò lungi dal vero.

» A me non si appartiene rendere al ch. signor Borrelli giuste lodi per un lavoro degno di questo secolo; ma molto più mi guarderò dal notare malignamente alcun errore, se mai vi fosse. La difficoltà e novità dell' impresa, il rapido corso dell' edizione per un' opera di tanta mole, i radicati errori già insegnati da altri, sono tutte cagioni, che non iscusano, ma scolpano affatto il valente letterato. — P. M. »

Io crederei di violare ogni legge di cortesia, se non incominciassi dal rendere vivissime grazie alla generosità dell' uomo egregio, che con tanta indulgenza, anzi pur con tanto favore, à valutate le mie cose. Ma se limitassi a questo solo le presenti mie cure, indurrei forse il sospetto, che quanto al merito intrinseco delle sue osservazioni un sentimento di riconoscenza mi avesse imposto il silenzio. Tornerà dunque assai utile che io le chiami a disamina; che dove certe a me sembrino, volentieri le accetti; e che dove sien dubbie, io esprima le ragioni che inclinano il mio animo ad altra sentenza. Se abbia poi a prevalere in alcun caso particolare il mio pensamento od il suo; rimarrà libero al pubblico il giudicarne a suo modo. Nè se giudicasse mai sempre per l' onorevole critico, io avrei alcun motivo di esserne dolente. Poichè l' avere un ingegno di tale e tanta finezza disapprovate alcune poche delle mie spiegazioni etimologiche, basterebbe a fare arguire, quando ei pur no 'l dicesse, che di altre innumerabili, le quali sono in questo Vocabolario, ei sia stato ben pago. Nè facil cosa è che siavi chi giustamente le impugni, quando egli à creduto di non doverle riprendere.

D' altra parte la tavola di variazioni ed emende, che sarà apposta al fine del Vocabolario nostro, farà fede pienissima, che niuno più severamente e più scrupolosamente di me à scrutinato il mio lavoro: e renderà pur manifesto, come io sappia esser grato alla bontà de' degni uomini, la cui giusta e schietta critica abbia potuto in alcun modo diminuirmi la fatica di sì fatta revisione.

Perchè intanto io proceda co 'l debito ordine, distinguerò in sei capitoli questa mia dissertazione, che terrà luogo di prefazione al presente quinto volume. Io parlerò

Nel 1.° di alcune correzioni giustamente proposte dal signor Monti.

Nel 2.° di alcune etimologie italiane omesse nel Vocabolario, o che egli à credute omesse;

Nel 3.° di alcune etimologie impugnate da lui, e che ciò non ostante mi sembran giuste;

Nel 4.° di alcune etimologie del Vocabolario, che si troveranno variate ne' supplimenti;

Nel 5.° di due etimologie latine disapprovate dal signor Monti.

Nel 6.° di alcune etimologie latine non comprese nel Vocabolario e proposte dal signor Monti.

Capitolo I.°

Di alcune correzioni saggiamente proposte dal sig. Monti.

1. Bricco. L' opinione comune traea questa voce dal gr. *pyrrhichos* rosso: poichè supponeva che in su le prime gli animali da soma di pel rosso si fossero chiamati *bricchi*.

Nel Vocabolario universale io espressi queste idee.

Or l' egregio signor Monti in prima richiede che si noti la derivazion prossima di *bricco* dal latino *burichus* cavallaccio, rozza. Per secondo sospetta che *burichus* non sia già di greca, ma di celtica origine.

In verità le ultime indagini da me instituite su l' uopo mi sforzano a credere, che il latino *burichus* sia dal celtico gallese *beir* portare, ed *each* cavallo: nè altra etimologia può trovarsi più acconcia ad esprimere un cavallo da soma. Sembra però che i primi a volger *burichus* nel senso di asino, sieno stati gli Spagnuoli: perciocchè essi, oltre all' aver tratte da *borrico* diverse frasi notabili, ànno *borricon* o *borricote* per asinaccio, *borriquero* per conduttore di asini, *borriquillo* per asinello. Il popolo à pur *borriqueño* pertinente all' asino, tuttochè questa voce non si trovi nel vocabolario dell' Accademia.

Di tante e tali derivazioni nè gl' Italiani nè i Francesi posson darsi vanto. Quindi è probabile che agli uni ed agli altri sia la voce venuta dallo spagnuolo *borrico*, e che questa sia tratta dal latino *burichus*, come *burichus* dal celtico *beir each*.

2. Catechesi. Non da *cata* e *cheo* io verso, dice il signor Monti, ma da *cata* ed *echeo* io suono. Ciò ch'ei dice, è quel medesimo ch'era stato pur detto dal Gattel, dal Morin, e prima di essi dallo Scapula e dagli altri lessicografi greci. Una tale etimologia punto non discorda dall' ordinario mio metodo: poichè il futuro di *echeo* io risuono non è altro che *echeso*. Che poi discordi dalle regole de' nostri grammatici, non mi dà molto pensiero. Perciocchè nel fare le derivazioni non furon gli uomini condotti da simili regole, ma dall' analogia del senso e del suono: e di certo *catechesi* è più simile ad *echeso*, di quel che sia ad *echeo*. Quindi l' origine ricordatami dal ch. signor Monti comparirà nella tavola delle variazioni ed emende.

3. Catrame. » Dall' arabo *Katiran* pece liquida. — *Peyron.*» Così scrive il sig. Monti: nè parmi che erri. Poichè veramente in arabo, come pure in persiano, *qatran* val pece liquida: e deriva da *qatara* stillò, scorse a gocce. Questa origine è già segnata nella tavola delle correzioni.

4. Gatto. È ben difficile arguire donde mai questa voce sia venuta in Italia. Poichè trovo in gallese, in irlandese, in brettone, in cornovagliese ed in anglosassone *cat*; in isvedese ed in teutonico *katt*; in basco *catua*; in finlandese *katti*; in tedesco *kater* e *katze*; in olandese *kat*; in turco *kedi*; in illirico *kotka*; in giorgiano *kata*; in giavanese *cota*; in arabo *kytt* ec. Ma checchè di ciò sia, le numerose autorità recate dal Menagio e da altri etimologisti fanno a bastanza discernere che i Latini ebber *catus* in senso di gatto: e però concedo volentieri che gatto sia da *catus*.

5. Gorgoglione. Rettamente dice il signor Monti che questo insetto abbia nome dal latino *curculio* o *gurgulio*, e che siasi con ciò voluto indicare ch' egli è tutto gola. Non so come nel Vocabolario si trovi in vece notato *lapis*. È un mero error tipografico.

6. Imbarcare. Dopo avere spiegata questa voce per *Mettere in barca*, il Vocabolario cita, siccome una metafora, il verso di Dante: *Per viver meglio esperienza imbarche.* Acutamente osserva il signor Monti che il mettere l' esperienza in barca sarebbe assai strana e dura metafora. Quindi stima che imbarcare abbia la radice medesima che abbarcare: e quest' ultima voce io trassi dall'illirico *barcs* cumulo. La riflessione è sensata.

Capitolo II.

Di alcune etimologie italiane omesse o credute omesse.

Nella prefazione al Vocabolario italiano fu dichiarato espressamente, che di non tutti i vocaboli avrei date l'etimologie. Non è dunque da meravigliare che se ne veggano alcune omesse. Pur avendole il signor Monti diligentemente notate, ne terrò ora proposito. Io ragionerò pur di quelle che omesse egli à credute, ma che pur sono nel Vocabolario.

1. Abbasso. Il ch. signor Monti, su le orme del Mayans, crede sorto questo avverbio, siccome lo spagnuolo *abaxo*, dal latino *ad basim*. Pur vorrebbe segnato il greco vocabolo *basson* che val più profondo, perchè fra le due radici scegliesse il lettore.

Alla v. Abbasso io non apposi alcuna etimologia: poichè l'aveva già apposta alla voce *abbassare*: ed abbassare in senso di deprimere io trassi dal latino *ad basim*: trassi abbassare per profondare nel num. 11 dal greco *basson* più profondo. Prevenni adunque il desiderio del dotto oppositore.

A conferma della prima di queste due etimologie potrei ora soggiungere che anche i Turchi ànno *basamaq* in senso di base, e *basmaq* di calcare, di premere.

Ma non è bene che io dissimuli, avere il Bullet molte cose, da cui potrebbe dedursi che *basso* sia voce di origine celtica. Nè ad afforzar questa idea poco giova il riflettere che *bas* à in irlandese il medesimo senso; che à pure il medesimo nel dizionario celtico del Buxornio; e che in altre lingue suoni simili àn pure delle significazioni a questa finitime. Per esempio, l' ebr. *cabas*, siccome il turco *basmaq*, val sottoporre, comprimere. In arabo *abasa* sottopose a se stesso; e *baascia* atterrò all' improvviso.

Pure il Davies ed il Camden concordemente sostengono, che almeno in alcuni de' molti dialetti celtici *bas* vale non profondo. Il brett. *bas*, secondo Le Pelletier, non significa profondo, ma tuttavia à gli altri sensi del *bas* de' Francesi. In vece Le Gonidec traduce il brett. *baz* per poco profondo.

In tanta incertezza di cose io preferii di attenermi all' origine greca e latina.

2. Albicocca. L'egregio signor Monti, su le tracce del Peyron, ne assegna l' origine nell' arabo *albarkuk*. È questa pure l' origine che io gli ò assegnata nel Cap. XVII. sez. 2. part. 1. del mio ragionamento su la scienza etimologica. Se non che ò scritto *al barquqon*, alla maniera del Gollio, in vece di *albarkuk*: poichè *al*, o meglio *el* non è altro che articolo, e perchè in *barquqon* e *barquq* trovo il *qaf* e non già il *kaf*. Son differenze che sorgono dalla diversa maniera di tradur nelle nostre le lettere arabe; ma che punto non tolgono l' identità dell' origine. Se questa è stata obbliata nella parola *albicocca* del nostro dizionario, può di leggieri supplirvisi.

3. Arancio. Non à etimologia nel nostro Vocabolario. Il Mayans dice questa voce derivata dall' arabo: ma non ne assegna la radice. Ei forse allude a *turung* che in arabo, in persiano ed in turco à il senso di arancio, ma che alcuna cosa si allontana dal suono di questa voce. Con molto acume il signor Monti la cava dal latino *aurum* oro, e da *anthos* fiore o colore.

Ma radamente l' ibridismo, e ne' soli casi di necessità, può essere ammesso. Sospetta, è vero, il Morin che i Greci una volta ebbero *avros* in senso di oro: perciocchè orma se ne scorge nella parola *thesavros*. Ma già *avros* più non era nell' uso del popolo, quando i nostri antenati ne formarono arancio.

Par che questa voce essi ebbero dallo spagnuolo *naranja*: e *naranja* esibisce ben di poco alterato il portoghese *laranja*. Ma *laranja* e *naranja* venner dalle Indie, onde pur venne l'arancio. Poichè *narangi* nell'idioma indostano, e *naringa* nel canarino vagliono arancio. Così il P. Hervas. Io aggiungo che i Persiani il dicono *naring*.

Quindi il *naranz* de' Lombardi è più vicino di *arancio* alla vera radice.

4. Argaliffa. » Voce omessa nel vocabolario italiano, » e che si legge nell' Orlando furioso. Il signor G. Vegezzi la deriva dalla radice araba *khalef* succedere, » successor di Maometto, che divenne poi un predicato di » dignità o di dominio » Così il ch. signor Monti.

Si vegga nel Vocabolario la voce *Califfo*. Si osserverà che le si assegna *arcaliffo* per sinonimo, e per radice l'arabo *chalafa* venit post alium, in locum ejus successit. Indi *chalifat*, *chalif* o *chalef* successore.

In realtà la voce *arcaliffo* è la stessa che *califfo* preceduta dall' articolo arabo *al* o sia *el*. Facilmente la L trasmutasi in R: e gli Arabi stessi la trasmutano, quando il nome comincia da R.

È però vero che *arcaliffo* non si trova nel suo luogo: e però debbe supplirvisi.

5. Banco. Questa voce non à etimologia nel nostro dizionario. L' egregio signor Monti ne indica due. La prima è dallo spagn. *banco*, che il Mayans cava dall' arabo senza indicarne la radice. La seconda e più lodata è quella che insegnano i Padri Benedettini nelle giunte al Du Fresne, da *benc* o *banc* franco o pur sassone. Quindi conclude il signor Monti che la voce sia di origine sassonica o franco-teutonica.

Io trovo *beinc* in gallese ed in irlandese; *benk* in cornovagliese; *banc* in basco, e *bancq* in antico brettone. Trovo innoltre *banck* in tedesco, fiammingo, svedese, olandese ed inglese, *bancke* o *panch* in teutonico, *benc* in danese ed in sassone antico. Una sì vasta diffusione di un medesimo suono in tanti varii linguaggi non à potuto dipendere che dall' ampia ed annosa influenza de' Celti.

6. Botro. Propone il ch. signor Monti di apporre alla parola *botro* l' etimologia da *bothros* che in greco val fosso.

Ma alla voce *botro* sta scritto: *V. borro*. Alla v. Borro si dice ch'è troncata da *borrone*: ed alla voce Borrone si annette l' etimologia dal greco *bothrion* diminutivo di *bothros* cavità, fossa.

7. Borrone. Non ammette il sig. Monti ciò che io avea

scritto nel nostro Vocabolario, allorchè aveva affermato che *borro* sia tronco dalla voce *burrone*. Ma io lo aveva affermato, allorchè, seguendo il Muratori, ricavava burrone dal greco *bothrion* fossetta. Rettificai questa origine nel mio ragionamento su la scienza etimologica: e trassi borro da *bor* che in ebraico val fosso. In questo nuovo sistema da *bor* sorge *borro*, e da *borro* burrone. Tal pure è la sentenza del ch. signor Monti.

Convengo ancora con lui che *burrone* à senso di bosco, od almeno di luogo scosceso, dirupato, silvestre. Ma non convengo in ammettere l'opinione del Redi, che traea quella voce da *buro* in significato di *bujo*. Poichè non manca parola che ritenuta nel senso proprio e senz'alcuna metafora può servir di radice. Il Bullet in fatti à il celtico *ber*, *beren* o *bren* in senso di foresta; nel dialetto di Linguadocca *barias* vuol dire macchia, cespuglio, buscione, boscaglia: e *barran* in gallese val anche siepaglia. Similmente in arabo *berri* val silvestre o campestre. D'altra parte in basco *barren* può spiegarsi per profondo, *beera* giù, in basso, e *beher* più basso. Finalmente *buran* in persiano val remoto, e *berah* in arabo andare in terra nascosta. Io preferisco il celtico *ber* o *beren*.

8. Cadì. » Nome o titolo di giudice ecclesiastico presso i Turchi. » Così il Vocabolario: e con buona ragione. Poichè in arabo *kady* à veramente il senso di giudice. Ma siccome i giudici Turchi il più del loro sapere attingono dal Corano e da' suoi tanti interpetri; così sono appo loro ciò che fra noi gli ecclesiastici.

Il ch. sig. Monti allegando il Vegezzi, vuol derivata la voce dall'arabo *cada* decidere, aggiustare, accordare. Il Gattel dice da *kada* o *qada* decidere, determinare, il cui participio è *kadi* o *qadhi*. Vorranno forse dir *hhadda* che molti pronunzian *cadda*, e che in realtà à questo senso.

Ma io dubito che s'ingannino. Poichè *Cadì* è una voce, che per modo di corruzione il volgo à tratta da *qazy*: (1) e *qazy* vien da *kæzae* decretare, determinare, definire (2).

9. Ciuffoletto. Non à alcuna etimologia nel nostro vocabolario. L'egregio signor Monti il cava da *zuffolo*: ed io accolgo volentieri la sua opinione.

10. Diodarro. È voce non compresa nel Vocabolario di Napoli, ma usata dall'Ariosto. Il Vegezzi la cava dal persiano *dizdar* castellano; e veramente nativa di quella lingua è la voce: perciocchè si risolve in *diz* castello e *dar* che custodisce, *custodiens*.

Ma penso che primi ad improntarla da' Persiani sieno stati gli *Slavi*. Essi ne fecero *dizdar* e *dizdarki* in senso di castellano, e *dizdarstvo* in senso di castellania.

Dagli Slavi o sia dagl'Illirii che ci sono sì prossimi, noi quindi avemmo quella voce, e ne formammo Diodarro.

11. Elce. » *Elce*, dice il signor Monti, dall'ebreo *ela* che vale il medesimo: e questo da *el* forte. »

Alla voce *elce* io ò scritto che vien da sincope di elice: e poi alla voce *elice* io mi riserbava di dire che vien dal latino *ilex*, *ilicis* del senso medesimo. Ma di poi la parola *elice* venne obbliata.

Quanto all'origine d'*ilex*, non è sicuro ch'ella sia l'*ela* degli Ebrei. Perciocchè questa voce che alcuni rendono per *elce*, vale, secondo altri, olmo, castagno, terebinto, certa specie di quercia ed anche albero in genere. Queste difficoltà non tace il Vossio, tuttochè passi a cercare l'etimologia di *ela*, e la trovi pure in *el* che in ebraico val fortezza. Ma se da questa gli antichi denominaron la rovere, essi n'ebbero ben donde. Assai chiaramente non veggo, perchè l'elce più piccola e men forte d'altri alberi della stessa famiglia, abbia potuto prender nome dalla sua robustezza. Oltre a ciò fra *ela* ed *ilex* l'isofonia è incompleta.

Trovo in arabo *bœlch* e *bulach* nel senso di elce. Ma per avventura l'origine dell'*ilex*, *ilicis* de' Latini è tutta settentrionale. Perciocchè in sassone antico *hil œc* val quercia del colle: e si sa come in su'colli prosperi l'elce, e quanta simiglianza ella abbia con la quercia.

12. Gorgozzule. Non à etimologia in questo Vocabolario. Il ch. signor Monti suggerisce *gurgulio*, che significa in latino canna della gola. È però difficile spiegare, di qual maniera abbia il Z potuto frammettersi a sì fatta radice.

Io ò scritto che *gorgozzule* sia diminutivo di *gorgozza*, e *gorgozza* di *gorga*. O' tratto poi *gorga* dal greco *gargareon* che vale il medesimo: ed avrei potuto aggiungere che l'ebraico *gargerah* à lo stesso significato, e che à pure lo stesso il latino *gurgulio*.

Ma in realtà nè *gurgulio*, nè *gargerah*, nè *gargareon* mi sembra ora l'effettiva radice di gorga. Poichè senza troncamento di lettere finali si ànno nella lingua celtica *garg* ovvero *gorg* che pur gorga significano.

Trovando anzi *garguczeen* in antico brettone nel senso medesimo; ò dubitato che da questa voce non venisse direttamente il nostro *gorgozzule*. Mi è poi sembrato più acconcio il far dipendere e gorga e gorgozza e gorgozzule da una sola radice, che molte introdurne senza necessità alcuna.

I Brettoni dicon ora *gargaden*, i Gallesi *sgorn*, i Tedeschi *gurgel*, gl'Illirii *gurkljan*, gli Olandesi *gorgel*.

Capitolo III.

Di alcune etimologie italiane impugnate dal sig. Monti e che ciò non ostante mi sembran vere.

1. Abbacchiare. Trassi *abbacchiare* da *bacchio* che viene dal latino *baculus* allorchè vale batter con bacchio il ramo di un albero, perchè se ne stacchi il frutto. Trassi poi *abbacchiare* in senso di sbattere violentemente per terra dall'illirico *baciti* gettare, onde *bacan* gettato. Stima l'egregio signor Monti che *abbacchiare* nel secondo senso sia da *abbacchiare* nel primo.

Ma altro è battere con bacchio il ramo, altro è sbatter taluno per terra. Nel primo atto il movimento è diretto al ramo; e se il frutto che se ne stacca, cade su la terra, non è per terra sbattuto dalla mano dell'uomo. Nel secondo atto per contrario il movimento è rivolto alla terra medesima: e la mano stessa dell'uomo getta alcun che contro di essa, ed in tal guisa lo sbatte.

Questa idea del gettare è renduta dagli Slavi co'l verbo *baciti*, onde *bacan* gettato. Gli Arabi ànno *bakbaka* gettò l'una su l'altra le cose. Gl'Inglesi dicono *to back an anchor* per gettare un'ancora. Si scorge dunque che la sillaba *bac* o *bak* non per tropo, ma propriamente, esprime il gettare: ed un modo appunto di gettare è sbatter per terra.

Gli Ebrei esprimon la terra co'l vocabolo *abaq*. Io aveva pur pensato a questa radice, che per più d'un riguardo mi pareva plausibile. Ma *abbacchiare* indica più l'atto dell'uomo, che la cosa, a cui è rivolto.

2. Abbaruffare. Trassi *abbaruffare* per iscompigliare, confondere, dall'inglese *ab* che spesso trovasi premesso a' radicali di quella lingua, e da *ruffle* che vale il medesimo. Anche *to raff* nell'indicato idioma, e *ruyffelen* in belgico son destinati ad esprimere la medesima idea. *Abbaruffare* in senso di azzuffarsi mi sembrò poi che venisse dalla particella superflua *ab* e da *raufen* che in tedesco vale il medesimo. Il gallese ebbe *rhufon* per uomo di guerra, e *rhafaog* per combattente. Le quali voci fan corteggio alla mia spiegazione etimologica.

Ma pare al ch. signor Monti che lo stesso tedesco *raufen* debba credersi radice di *abbaruffare* negli espressi due sensi: e molta apparenza di ragione gli dà il nostro *accapigliare* che li riunisce del pari. Perciocchè altrove ò notato che » la verisimiglianza de' passaggi dal senso radicale a » quello della parola prodotta è notabilmente accresciuta, » allora quando l'etimologo può allegarne de' simili (1).

Per quanto però il tropo che sagacemente ei suppone, sia naturale e verisimile, non lascia di esser tropo. Or fra le regole etimologiche, le quali io reputo di maggiore importanza, è che, posta l'isofonia comune, la radice metaforica debba ceder mai sempre a quella di senso proprio. Di ciò ragionai ne' miei Principii della scienza etimologi-

(1) Meninski Vol. III. pag. 942 in fine.
(2) Ibid. pag. 1019 col. 1.

(1) Part. I. sez. 2. cap. 16. num. III.

ca (1): e non potrei, a parer mio, ragionarne a bastanza. Poichè ampia e svariata è la generazione de' tropi: e nel confrontarli, e nel vedere quali sieno i più prossimi, v'à sempre luogo ad incertezze, a pentimenti, a discordie. L'unità del senso proprio è per contrario un punto fisso, a cui l'ingegno attenendosi, può facilmente porsi in quiete: e così l'edifizio etimologico può acquistar consistenza e fermezza.

3. Amalgama. In questa voce ò seguita l'opinione comune, che la trae dal greco *hama* insieme, e da *gameo* io ammoglio.

Se troppo ardito è questo tropo, egli è bene il riflettere che più strani d'assai ne offre l'antica chimica. La sola scuola di Paracelso ne à millanta di più assurdi. D'altra parte *sposar la voce al suon della lira* è frase usata da'poeti, e che per esser più gentile non è meno metaforica dell'amalgama de' chimici.

» Trovo nell'ebraico (dice l'egregio signor Monti) *mahal* mischiò, *maseg* mischiare, *maholgamain* mixtum ex » aqua. (2) » A questo ingegnoso pensamento si oppongon due dubbii I.° L'amalgama non è un *mixtum ex aqua*, ma una combinazion del metallo co'l mercurio. 2.° *Mahal* in senso di mischiare, onde *mahul* mischiato, si trova appena una volta nella Sacra Scrittura: ed è in Isaia I.v. 22. Non sembra molto verisimile che a parola sì poco usata siensi volti coloro che àn foggiata la voce amalgama.

Se quest' ultima osservazione non facesse resistenza, si potrebbe trar la voce da *mahul* mischiato, e da *ghuamad* stare. Così in vece delle tre parole *mahul ghual majim* se ne adoprerebbero due: e ne sorgerebbe un concetto che per esser più generico abbraccerebbe quello di amalgama. Altre etimologie à il Libavio *de ignis natura* cap. 30: ma non le trovo migliori che le finora discusse.

» *Malga* dicono i montanari di questa provincia (così » prosegue il signor Monti) a moltitudine confusa di bovini » od anche di persone» Appunto in arabo *al megma* significa l'afflusso, il concorso, la congrega: e *meglis* val anche congrega o riunione. Ma non par che *malga* ed amalgama abbian comune l'origine, nè il signor Monti il pretende.

4. Aspa. O' data a questa voce un' origine settentrionale, e non senza molta ragione. Poichè trovo nello stesso senso *haspel* in teutonico ed in tedesco, *hasper* in vecchio francese, secondo il Bailey, e *haspe*, secondo il Lemon, *haspel* in olandese, ed *hasp* in inglese. Queste cose già provano che la voce in proposito esisteva in Europa assai prima che gli Arabi invadesser la Spagna. Nel mio ragionamento su la scienza etimologica io venni ancora osservando le numerose derivazioni dell'olandese *haspel*: e non lieve argomento esse in vero forniscono dell' antichità di tal vocabolo in quell' idioma.

A ciò si aggiunga che il Meninski, il quale à scrupolosamente raccolte tutte le voci della lingua parlata dagli Arabi, e quelle pure della persiana e della turca, traduce il latino *girgillus* che appunto val aspa, con le parole *ciqryq*, *ciarch*, *ciarcha*, *keleve*, *kelab*, *kulule*. Nè à verun vocabolo somiglievole ad *aspa*.

Scrissi all'egregio signor Monti aver gli Arabi *asb* in senso di avvolgere. Convengo che da *asb* può facilmente trarsi aspa co'l mezzo di un tropo. Ma non convengo che un tropo debba mettersi in uso, allorchè àssi una radice nel senso suo proprio.

Io risponderei il medesimo a chi volesse obbiettarmi, che *osobon* appo il Gollio val venditore di bambagia filata o di gomitoli di filo.

5. Badaluccare. E' spiegato nel nostro dizionario per *balordamente trastullarsi indugiando*. Avrebbe amato il sig. Monti che a luogo della balordaggine si fosse introdotto lo schiamazzo. A me sembra per altro che la definizione stia bene. Poichè in primo luogo la molta simiglianza de'suoni m' inclina ad ammettere una sorta di parentela fra badaluccare e badalone. Per secondo non solo nel nostro idioma, ma pur negli stranieri trovo spesso associate le idee del poco senno e del divertimento. Così appo noi folleggiare val qualche volta scherzare. In francese *folâtrer* à simile origine e significazione pur simile. In inglese da *fool* folle, è *to fool* ridere, burlare. In tedesco *narren* val bettegiare, scherzare da *narr* insensato. Per terzo è manifesta l'affinità di badalucco e balocco: nè alcuno ignora che balocco à fra gli altri suoi sensi quel di balordo o baggeo. Potrei aggiungere che in molte lingue si trovan forte legate le idee di fanciullo e di besso. Così appo noi *fanciullaggini*, appo gl' Inglesi *baby-things* voglion dire baje, cose inette, cose indegne d'uo no adulto. Anzi il Bullet nettamente ricava babbeo dal celtico *bab* fanciullo. Per quarto mal si direbbe che badaluccasse colui, il quale a tempo ed a luogo s' intrattenesse piacevolmente, come i savii pur fanno: ma ben si dice che badalucchi colui che facendo fraude ad occupazioni più gravi, e dipartendosi in alcun modo dalla serietà conveniente alla sua età ed al suo stato, logora il tempo in ischerzi. Ed egli allora dà prova di vera balordaggine. Per quinto se un tal uomo operasse in tal guisa senza strepito alcuno; se mentre, per esempio, egli avesse a discutere una grave quistione, si sollazzasse in silenzio a tirar linee su la carta; non sarebbe men vero ch' egli badaluccasse. Per conseguente non lo strepito, ma sì bene il poco senno entra naturalmente nell' idea di badaluccare.

Ma in badaluccare sta tutto l'illirico *budalica* che vale scioccherello. Allorchè dunque ò recata questa origine slava, io ò seguita ad un tempo e l'indicazion dell' idea e l' indicazione del suono. Io ò pur anche ravvicinato il concetto di divertirsi a quello di divertire i fanciulli: perciocchè l' una e l' altra cosa non son che modi di folleggiare.

Di *badaluccare* in senso di scaramucciare io non ò data l' origine. Ma sembra ch' ella sia non il celtico *baeddu*, come scrive il Bullet, ma *batalla* che in basco, o *batail* che in gallese significa battaglia, e la desinenza in *ic*, che siccome l' altra in *ed* volta in *et* da' Francesi, è segno diminutivo. Ne' mezzi tempi i nostri antichi ne formaron *badalatius* in senso di scaramuccia; e cotesto *badalatius* e quel nostro *badalucco* voglion dunque indicare un piccolo combattimento, e quasi una battaglietta.

Acutamente il sig. Monti nella parola *badaluccare* ravvisa tre sensi: 1. intrattenere i bamboli con qualche trastullo; 2. intrattenersi di persone che si sollazzano e fanno schiamazzo; 3. intrattenere un esercito, allettandolo con leggiere scaramucce. Quindi egli gradisce l' opinion del Valentini, che desume la voce dall' italiano *bada* e dal tedesco *locken* allettare.

Senza ripetere che lo schiamazzo non entra nell' essenza del *badaluccare*, non parmi vero che l' allettamento entri in quella della scaramuccia. Il più delle volte si accendono i piccioli combattimenti per molestare o per difendere i trasporti de' viveri, per proteggere o impedire i lavori militari, per addestrare i soldati con parziali esperimenti a pericolosi e maggiori, per intrattenere nella ritirata un inimico che insegue, e che senza suo allettamento, ed anzi a ritroso è costretto a ritardare la velocità della marcia. Sopra tutto quell' innesto d' italiano e di tedesco mi sembra tal cosa, che non senza una necessità ben viva e parlante si potrebbe tollerarla.

6. Banda. Dal tedesco *bande* io trassi questa voce: e può *bande* esser sorto da *band* vincolo, legame. Poichè lega e confederazione voglion dire il medesimo: e similmente da *bann* vincolo i Gallesi ànno *bannal* in senso di truppa.

Band, *bandi*, *bant* e *bend* son voci che si trovano in fiammingo, in inglese, in islandese, in runico, in gotico, in teutonico, in sassone antico: e dal settentrione all' oriente s' incontran suoni assai simili per esprimere il vincolo, il nodo, il legame. Perciocchè anco i Persiani ànno *bend* per nodo, cingolo, fune, e *benden* per legare.

In brettone trovasi *bandenn* in senso di truppa: *buidheann* in gallese: *banda* in ispagnuolo: *bande* in francese I Gallesi chiamano *bandair* un confederato, un membro della comunione presbiteriana.

Or antichissima in Italia è la dominazione de'Celti: e le sue relazioni con la Germania precedetter di molto le invasioni degli Arabi. Non credo adunque co'l Peyron che noi dobbiamo a costoro il vocabolo *banda*, sia in modo diretto, sia co'l mezzo degli Spagnuoli. Credo anzi che tal voce sia una di quelle che ne' tempi più remoti àn dovu-

(1) Part. I. sez. 2. cap. 16. num. 1.
(2) *Mahul* mixtus, *ghual* ex, e *majim* aqua.

lo rimbombare nelle nostre contrade. D'altra parte l'arabo *bende* val *legio decem millia* ed in somma un esercito. Ma nelle lingue settentrionali, come pur nella celtica, indica una compagnia, una truppa, uno stuolo, ed in fine quel medesimo che indica fra noi.

7. Brucare. A questa voce l'egregio signor Monti vorrebbe apposta la sua radice ch'ei stima il greco *brycho* io mordo, io rodo. Ma veramente il brucare non è rodere, nè mordere: è tor via le fronde, rompendone il gambo. Ciò potrebbe indurre a credere con assai verisimiglianza, che il tedesco *brechen* rompere, in inglese *break*, in sassone *breccan* sia l'origine di quella voce. Ma anche più vicino all'idea di brucare è il persiano *berchœngin*, che il Meninski traduce *abscissio ramorum superfluorum*. Se non che l'origine tedesca può sembrar troppo generale, e la persiana non abbastanza isofona e troppo ricercata. In questi dubbii io lasciai che la spiegazion della voce ne annunziasse una radice più familiare e più ovvia nel vocabolo *bruco*. Poichè si sa che i bruchi sfrondano meravigliosamente le piante. Che se vuolsi poi trarre il latino *brucus* da *brycho*; non ò ragion di dissentire.

8. Carica, Carro, Caracca. L'egregio signor Monti riflette, che giusta il commentario di Cesare, *carro* è voce propria de' Galli o Germani; che *carica*, secondo il Du Fresne, è quasi *onus carri*; e che indi pure deriva lo spagnuolo *carraca*.

Ma qualunque sia l'origine remota di *carro*; certo è che questa voce prossimamente deriva dal *carrum* de' Latini. Ciò ò detto nel Vocabolario.

Quanto a caricare, ò pur notato ch'è dal latino barbaro *carricare*, e questo da *currus* carro.

Checchè sia in fine dell'etimologia dello spagnuolo *carraca*, certo è che questa è la vera radice dell'italiano *caracca*. Non altro ò scritto nel Vocabolario.

9. Caravella. Secondo il Vocabolario, *caravella* è dallo spagnuolo *carabela*: e questo è un diminutivo di *carabo* o *caraba* specie di nave. Seguendo ancora il Peyron, stima l'egregio signor Monti che sì fatta voce proceda dall'arabo *karib* o *kariv* scafa che serve a maggior nave.

Ma io trovo nel dialetto basco la voce *carabela* nel senso medesimo che à in ispagnuolo: e *carabela* par sorto dal celtico gallese *carb*, il cui plurale è *carban*, e che ebbe un tempo il senso e di carro e di nave. Si scorge adunque che gli Spagnuoli non ebber mestieri di attendere gli Arabi per appararne *carabela*; e che indipendentemente da loro furono in grado di trasmetterci un tale vocabolo. Quando anche lo avessero in realtà mutuato dal costoro linguaggio; pur sarebbe naturale che siccome tante altre voci, questa avesser trasmessa alla prossima Italia. Nè può dubitarsi che ne fossero prima di noi in possesso: poichè ànno di *carabela* la radice *carabo*, della quale siam privi.

10. Cavo. O' tratto l'italiano *cavo* dallo spagnuolo *cabo* che vale il medesimo, e che sembra derivato da *cabo* in senso di capo, di estremità di una corda, di una fune. Questo *cabo* à sì gran numero di significazioni diverse, che ben mostra di avere un'esistenza antichissima nella lingua spagnuola.

Su la fede del Peyron il signor Monti propone a radice di *cavo* l'arabo *cabl*, o piuttosto *hhœbl* che val fune. Ben si potrebbe avere in conto una simile origine, se fosse uopo ricercare, donde mai sia venuto agli Spagnuoli ed a' Francesi il vocabolo *cable* che pur cavo significa. Ma *cable* evidentemente è tutt'altra parola che *cabo* e *cavo*.

Anche in ordine a *cable* sarebbe uopo conoscere che ben innanzi alle moderne irruzioni degli Arabi ebber gli Spagnuoli ed i Francesi altre sorgenti opportune ad attinger quella voce. Perciocchè *cabal* in gallese, *cabla* in irlandese, *cablea* in bascuense, *kabel* in teutonico ed in tedesco ànno il senso di *cable*. In ebraico *hhebel* che alcuni pronunziano *cebel*, vale anche fune; ed è da *hhabal* legò. Nella stessa lingua *chebel* che altri scrive *cebel*, significa laccio, e quello propriamente con che si legano i piedi. Tralascio altre isofonie del medesimo conio.

11. Chiappola. Il ch. signor Monti deriva chiappola » da » schiappa e chiappa, voci italiane che valgono scheggia, » pezzetto di legno. » Ma *chiappa* in senso di scheggia non parmi che sia in uso: e non àvvi veruna necessità di supporre che da *schiappa* i nostri avi abbian forse fatto chiappola nel significato di cosa che abbia poco o niun pregio. Perciocchè dal latino barbaro *capulare* che val troncare, scindere, ben facilmente essi potettero formar chiappolare in senso di scartare, cioè di troncare l'inutile: e potè indi dirsi chiappola ciò che si tronca, ciò che si toglie, ciò che spezialmente per li panni sogliam chiamare *ritaglio*. Parimente gl'Inglesi ànno *to chip* per isminuzzare, e *chip* per minuzzolo: ànno i Francesi *coupon* avanzo di stoffa da *couper* tagliare: ed an pure i Persiani *ciapub* per istracci, per cenci, per pezzi di una veste logora e vecchia. Ciascuna di queste voci potrebbe servir di radice, se il part. *capulatum* cosa troncata o recisa non ce ne fornisse una nello stesso tempo più isofona e più nazionale.

Il *capulare* de' mezzi tempi è poi derivato da *cap* che il dottissimo Bullet prova aver avuto appo i Celti il senso di tagliare, e che à numerose analogie in molte e molte delle lingue ed estinte e viventi. Si sa pure che presso i Greci *cope* val taglio.

12. Coccolina. Gli etimologisti francesi raccontano ch'ella fu detta *coqueluche*, quando in Francia si sparse un catarro epidemico, che alla maniera di un cappuccio comunemente detto *coqueluche*, prendeva specialmente la testa, il dorso e le spalle. Altri dice che l'indicato malore obbligando a coprirsi con sì fatta *coqueluche*, ne prese anche il nome. Pura favola è questa, ed una delle molte, con cui non pochi eruditi an mantellata l'ignoranza delle origini vere. In effetto gl'Illirii ànno *kascaly*, ed i Persiani ànno *kok* in senso di tosse. Appo i Greci *kelyscion* è una picciola tosse secca. Nè di certo i Greci, i Persiani o gl'Illirii sapean cosa alcuna del cappuccio francese.

Io notai a prima giunta che l'illirico *kascaly* meritava preferenza sulle altre radici. Poichè, nel gruppo delle consonanti era in regola che la seconda assorbisse la prima, e così venisse doppia. Ora *kaccaly* e coccolina an l'isofonia più sensibile: il senso è lo stesso. Di più l'idioma degli Slavi non solo vive tuttora, ma pur vive in un popolo che, oltre all'esser vicino, è quasi fuso tra noi. Mancan queste prerogative alla lingua persiana: e perciò respinsi quel *kok*, il cui diminutivo mi avrebbe dato coccolina. Finalmente tra questa voce ed il *chelyscion* de'Greci non è la necessaria simiglianza de' suoni.

Stima il signor Monti che la voce in proposito *manifestamente appartenga all' onomatopea*. Quanto a me, non veggo in alcun modo, come imitando la tosse, abbia potuto formarsi: poichè tra l'uno e l'altro suono o veggo pochissima o nessuna simiglianza. Parmi in vece di vedere che dal greco *chelys* petto gli Spartani fecero *chelysso* io escreo con la tosse, io caccio dal petto. Indi *chelyo* io tossisco: indi *chelyscion* tossetta. Per mera trasposizione di lettere gl'Illirii an cangiato *chelyscion* in *kascali*: e noi quindi da *kascali* abbiam formato coccolina.

13. Fiasco. Dal tedesco *flasche* cavai questa voce: e per quanto parmi, a buon diritto. Non solo in fatti il dimostra la simiglianza grandissima di suono e di senso, ma il veder questa voce ampiamente diffusa nelle regioni boreali. In fatti il danese *flaak*, il sassone *flaxa*, lo svedese *flaska*, l'olandese *fles* significano pur fiasco. Forse in quelle contrade, da cui rigurgitò a noi la voce, fu portata da' Celti, o da altro antichissimo popolo. Poichè in basco *flascoa*, ed in brettone *flask*, secondo il Bullet e Le Pelletier, ànno il medesimo senso: ed indi gli Spagnuoli ànno *frasco*, i Francesi *flacon*, ed i Provenzali *frascon*, come dal sassone gl'Inglesi ànno *flagon* e *flask*.

Bramerebbe il signor Monti che del germanico *flasche* gli si dicesse l'origine. Ma oltre al saper de'vocaboli l'origine prossima, si potrà egli anco esigere che si sappia la remota? E qual sarà l'etimologo di tanto ardimento, il quale creda di potersi senza sconcio sommettere a condizione sì dura? D'altra parte la riflessione che i Germani od altro popolo, da cui essi dipendono, poser forse al fluire dell'acqua da un vaso, potè loro suggerire il vocabolo *flasche*. Così nacquero ancora il *fluere* de'Latini, il *fliessen* de' Tedeschi, e ben molte altre voci del medesimo conio.

Il signor Monti congiunge i due vocaboli greci *phiale* ed *ascos* per averne un vocabolo che sia simile a fiasco. Ma *ascos* val otre, urna, secchia; *phiale* vale guastada,

inguistara, caraffa. Non può di leggieri supporsi che l'inventore della voce fiasco sia ito a riunire due suoni, i quali ad un di presso significavan lo stesso; e che ne abbia così fatto capricciosamente un composto, il quale vaglia urna-caraffa, ovvero caraffa-secchia.

Questa osservazione sussiste, qualunque sia l'origine del vocabolo *phiale*.

» 14. Flotta. Il Mayans giudica esser questa voce dal» l'arabo *ufruta*, di cui non ispiega il significato. Lo Skin» nero e il Sommero ne' loro lessici diconla voce anglo» sassone. Altri la derivano dal latino *fluctuare* che tra» gli altri significati à quello di galleggiare, la quale cir» costanza per la troppa sua generalità non può essere ac» concio nome a significare moltitudine di navi da guer» ra. Il signor Borrelli l'*ufruta* da me rammentatogli » non lo trovò registrato ne' lessici del Gollio e del Ca» stelli, ma in vece trovò *vefret* moltitudine, copia. » Questa è la radice della parola; e *l'ufruta*, benchè non » registrato, ponno bene aver udito dagli Arabi gli Spa» gnuoli, co' quali vissero commisti tanto tempo. Ed è ra» gionevole che essi o gl' Inglesi abbian questa voce im» parata dagli Arabi, anzi che da' Sassoni popolo mediter» raneo. La radice sass. *fleotan* è la stessa con la latina.» Così osserva il signor Monti con molto ingegno e dottrina.

Io per altro cavai flotta non dal sassone *flotan* volare, fuggire, ma anzi da *flota*, che precisamente val flotta.

Non possono i Sassoni esser detti un popolo mediterraneo: poichè uno de' lati del loro paese, dalla parte del settentrione, confinava co'l Baltico.

Il *vefret* o *vufur* degli Arabi val moltitudine, folla, calca. L'*oforraton* ovvero *oforaton* del Gollio, che il Meniski scrive *ufuret* val turba, confusione: e questa voce è radice non già di *flotta*, ma di *frotta*. Parve all' acuto signor Monti e parve a ragione che troppo indeterminata è l'idea del fluttuare. Or anche più indeterminata non è forse l'idea di una moltitudine qualunque? E davvantaggio una voce ch'è destinata ed esprimere una moltitudine di uomini, potrebbe ella naturalmente applicarsi alle navi?

Spesso l'accademia spagnuola avverte i lettori dell'origine araba, ove alcuna ne incontra nel corso del vocabolario. Ma nulla di simile ella osserva su la voce *flota*.

Finalmente il vedere, che siccome i Francesi, così i Tedeschi ànno *flotte*, che gli Svedesi ànno *flotta*, che gli Olandesi ànno *vloot*, e che gl' Inglesi ànno *fleet* nel medesimo senso, sempre più conferma l'idea dell' origine settentrionale.

15. Francolino. » È dall' arabo. *Mayans* » Così il signor Monti.

Cotanto nostrale è l'aria di questa voce, che non so come il Mayans abbia potuto spacciarla di origine araba. Ma ben comodo è il metodo di questo etimologo: perciocchè senza indicare una radice precisa ci rinvia indeterminatamente ad una delle lingue più copiose del mondo: e lascia che frughiamo i dizionarii immensi di essa per rinvenirvi alcuna cosa, la quale faccia al proposito.

Intanto è certo che gli Arabi contrassegnano il francolino co'l vocabolo *durrag* o *turrag* il quale à tutt'altro suono. *Efreng* nella loro lingua non val altro che *europeo*: nè so per qual motivo avrebber dato questo epiteto al nostro uccelletto.

D'altra parte il Buffon c'insegna che il nome di francolino non gli fu per altro attribuito, che in considerazion delle leggi, le quali il francarono dalla persecuzion de' cacciatori in certe stagioni dell' anno. Ciò è scritto in un modo anche più positivo nella Enciclopedia. Perchè abbandoneremmo un' origine così naturale e così bene attestata?

16. Gelsomino. Il signor Monti su questa voce » Dall' » arabo *jasmun* e dal pers. *jassemin*. Peyron. »

Ognun vede che gelsomino è dal latino *jasminum*. Dopo aver quindi notata quest' ultima voce, non ò curato di aggiungere alcun' altra etimologia.

Se poi *jasminum* derivi dal persiano o dall'arabo, o da qual che si sia altra sorgente; è quistione che riguarda l' etimologista latino e non già l'italiano.

Certo è per altro che il gelsomino è detto in arabo *jasmun*, *jasmin* e *jasim*; in persiano *jasmin* e *jesamin*; in turco *jasemin*; in illirico *esemin* e *jasmin*; in tedesco, in isvedese ed in francese *jasmin*, in ispagnuolo *jazmin*. I Gallesi an *seasamain* nel medesimo senso: e *seasam* vale che io stia, lasciami stare.

Parmi assai naturale che *jasemin* diffuso dalla Persia all' Europa abbia acquistato nel Lazio il suono di *jasminum*. Se poi siasi posato immediatamente fra noi o per mezzo del contatto delle nazioni settentrionali; non è cosa che si possa di leggieri statuire.

17. Giorno. La più antica sentenza su l'etimologia di questa voce è che sia sorta da *diurnum*, aggettivo troncato da *tempus diurnum*. Il Muratori sì candido, sì circospetto, sì modesto scorse infino a dir sicura una simile origine. Con la stessa asseveranza si espresse l'uom dotto, che scrisse nell' Enciclopedia l' articolo *etymologie*.

Tuttavia sorse altra sentenza che ricavò il nostro giorno dal veneto *zorno*, e questo da *zorni*, genitivo di *zoran* che in illirico val mattutino.

Molta impressione al mio animo fece in fine il vedere che i Turchi ànno *giun* nel senso stesso di giorno; che di tal voce an la radice nello stesso *giun* sole; e che in quest' ultimo senso, il loro *giun* non è altro che il *gevne* de' Persiani.

Se non tutte queste cose, le più importanti ò accennate nel nostro Vocabolario. Acutamente il signor Monti ne aggiunge ora una nuova: ed è che giorno derivi dall' ebraico *jom* giorno, e da *or* luce.

Non tacerò in vero che ingegnosa assai più che probabile è quest'ultima origine. Poichè il vocabolo *jom* esprimendo già il giorno; tutto ciò che gli si aggiunge, non sembra suggerito dalle occorrenze degli uomini, ma piuttosto dall' industria del dotto etimologo. Nè poi molta è l' isofonia tra *jomor* e giorno.

Davvantaggio il *zoran* degl' Illirii nè pur giorno significa, ma è un epiteto che esprime il suo incominciamento, e che abbisogna di un nome, al quale possa appigliarsi.

Non ne abbisogna il turco *giun*: e più ancora che *jom or* e più che *diurnum* è simile a giorno. Ma l' epoca del nascimento di questa nostra parola può far sorger de' dubbi che troppo lungo sarebbe esporre e discutere. D'altra parte non molti saran paghi di ammettere che noi dobbiamo a que' barbari un nome de' più gentili della nostra favella, e che indica una delle più belle produzioni dell'onnipotenza creatrice. Lascio adunque a' lettori la libertà della scelta.

18. Greppo. Mostra con molta perspicacia l'egregio signor Monti che greppo non à il senso di cigliare di fossa, come il Buti scriveva, ma di rupe scoscesa, di *luogo erto* e *selvaggio*, di *monte sparso di balze*. Ad entrambi questi sensi par che sia adattato l'illirico *greben* che val rupe aspra ed anche scoglio, secca. Stima nondimeno il signor Monti che si abbia a preferirgli il latino *crepido*.

Osserva in vero che *crepido* non istà per luogo montuoso, erto, selvaggio e sparso di balze; ma che può trarsi a questa idea per facile traslato. In ciò dunque non può mettersi al di sopra di *greben* che significa rupe, e che può indicare ogni luogo, in cui rupi si trovino. Nè si trovano più facilmente che nell' erta de' monti.

Rileva il dotto oppositore con assai maestria tutti i passi di Dante, ne' quali greppo veramente sta in senso di rupe: e si parla in essi di balzi, e si parla di scogli, che son tutti compresi nel vocabolo *greben*.

Ma *crepido*, dic' egli, val pure sommità di terra, cigliare di fossa: ed in questo senso il Buti spiega il vocabolo *greppo*. Non monta, s'è vero, siccome egli ben dice, che greppo realmente non à questo senso: e se questo è notato dagli accademici della Crusca, l'è su la fede del Buti, e non su l'autorità degli esempii, i quali dicon tutt' altro.

Come gl' Illirii ànno *greben* per iscoglio, rupe aspra, così i Francesi ànno *croupe* per giogo, vetta di monte. Ebbero i Sassoni *croppa* nel significato di sommità, di parte più alta di una cosa qualunque: e da essi ora gl' Inglesi ritengono *crop* in questo senso medesimo. Anche il celtico *crapal* o *cribel*, secondo insegna il Bullet, valse cima, sommità: e *crap* in gallese val pur ora collina. Non v'è apparenza che alcuno di questi vocaboli, i quali per suono e per idea son tanto simili a greppo, sia derivato dal latino.

Qualunque innoltre sia l' uso che alcun poeta abbia fatto della parola *crepido*, certo è che nel comune non à altro significato che *parapetto*, *sponda*, *estremità*, *orlo*, e per metafora; *qualunque altezza sostentante alcuna cosa*. Così la spiega il Pasini. Ne'mezzi tempi che più si appros- simano alla formazion della nostra favella, *crepido* o *cre- pitudo* volea dire il medesimo che fenditura, spaccatura. L' osserva il Bullet.

Ben dicea dunque il Muratori:»Greppo, *rupes praerupta* » e non già *dumetum*. Dal gr. *crepis* o dal latino *crepido* » volle derivar questa voce il Gujeto. Ma punto non si accor- » da il significato di queste voci con la parola italiana. »

19. Gridare. Non senza ragione sospettava il ch. signor Monti che questa voce derivasse dal latino *quiritare*. A me pareva che gridare non fosse già una corruzione di quell' antica parola; e che in essa lo scontro delle consonanti G ed R fosse fatto per esprimere lo sforzo della voce. Per verità in antico brettone àssi *cri* e *criaden* in senso di grido: ed in irlandese ed in gallese *sgread* val grido e gridare. Indi *crida*, *cridia* e *creda* che negli antichi monumenti sta per pubblico bando: e *crida* e *cridagium* diritto che si paga per vendere all' incanto. In tedesco *kreischen* e *schreyen*, in illirico *kricfati* vaglion pure gridare.

Convengo però co'l signor Monti, che il latino *quiritare*, se non come radice, può aver posto fra le isofonie della voce gridare.

20. Grillare. Il Vocabolario dice che grillare » propria- » mente esprime far la voce del grillo, muoversi come il » grillo. Ma non si adopera che per similitudine al canto » o allo scuotersi del grillo, parlando dell' acqua, nel si- » gnificato di principiare a bollire, e dicesi ancora del vino. » Per metafora da questo principio di fermento o primo » fervore dell' acqua che bolle, dicesi *grillare* il cuore, » per esprimere quasi il sobbollimento dell' amore, e *gril- » lare* il cervello per mostrare ch' è pieno di ghiribizzi. È » detto di cosa che mostri o dia segno di piacere, forse per » corruzione di brillare. » A tutto ciò non ò aggiunta di mio proprio giudizio alcuna etimologia.

Or crede il signor Monti che allora quando si cava grillare da *grillo*; troppo di lontano si prende la metafora. Ma forse non si prende anche più di lontano, allorchè si trasferisce a significar fantasia, stravaganza, capriccio? E nel vocabolo *grille* non ànno forse i Tedeschi il medesimo tropo? Anche gli Spagnuoli da *grillo* ricavano *grillar* per mettere, tallire, dar fuori il germoglio.

Sembra all' egregio oppositore che la voce *grillare* sia corrotta da brillare: ed è possibile che il sia, quando è posta ad indicare l' esultanza del cuore, o quel moto di gioja che avviva le pupille. Ma non parmi che l' acqua, la quale incomincia a bollire, possa dirsi che brilli.

La sola maniera di distruggere o per lo meno restringere l' etimologia indicata nel nostro vocabolario è d' indicare una radice che o renda inutili i tropi, di cui esso fa uso, o ne diminuisca il numero, o ne fornisca de'meno arditi.

Or io non trovo a proposito che il *ghœli* degli Arabi *bullire ollam*, ovvero il loro *ghelejan* che val *bullire*, *excedere*, *exorbitare*. La R può essersi intrusa, come quando da *bettonica* si forma *brettonica*, da *ballista balestra* ec. Da grillare in senso di bollire à potuto poi trarsi il grillare del cuore ed il grillar del cervello.

21. Grosso. L'origine da me assegnata a sì fatto vocabolo è il tedesco *gross* che à questo fra gli altri sensi, e che gli Olandesi e gli Svedesi dicono *grof*. È probabile che a queste genti la radice di tali voci sia stata lasciata da' Celti: ed il Bullet in fatti assicura, aver questi avuto *grocz* nel significato medesimo.

Ma pensa il signor Monti che *grosso* possa trarsi dal latino *grossus*. Il *dictionarium octolingue* per altro ne avverte che » la latina purità non conosce questa voce, la » quale in taluni scrittori ecclesiastici e medici sovvente » s' incontra.» Se in tal maniera essi tradussero il *gross* de' Tedeschi ovvero la parola *grosso* già bella e formata; io lascerò che il decida la sagacità de' lettori.

22. Izza. Secondo il Vocabolario, questa voce deriva dal germanico *hitze* furore: e *hitze* in questo senso vien da *hitze* calore.

Assai bene accertata mi sembra questa origine. Poichè da una parte il traslato dal calore allo sdegno è de' più ovvii nelle lingue: e dall' altra delle voci molto simili a *hitze* s' incontrano negl' idiomi settentrionali di Europa in senso di calore. Per esempio, *heat* ovvero *hœt* in sassone antico, *heat* in inglese, *hetta* in isvedese, *hitte* in olandese. Lo slavo *esti* tanto simile all'*aestus* de'Latini, sembra formato da *hitze* per trasposizione di lettere; se non è avvenuto l' opposto. Il celtico gallese *teas*, trasposto il T, diviene ancora ben simile a *hitze*. Finalmente i Turchi ànno *isse* nel medesimo senso.

23. Labina. Pensa l'egregio signor Monti, potersi a questa voce assegnare la radice medesima che io indicai per *lavanese*; ed è il celtico *lavina* terreno ammollato dall' acqua. Ma da sì fatto terreno ben dista la labina. Poichè questa vuol dire una massa di neve che si divalla dalla cima del monte, e cade giù a precipizio. Ad esprimer tale idea è ben proprio il vocabolo *labor* che vale in latino io cado, scorro, sdrucciolo, discendo. È questa dunque la radice, cui mi sono appigliato: e l' ò anche preferita a *labare* che simílmente in latino val vacillare, traballare. *Labes* presso Cicerone vuol dir anche ruina, aprimento di terra: e però trova nel verbo *labor* un' origine propria. Può trovarvela del pari la voce *labina*, allorchè indica nel contado di Como, come il signor Monti ne avverte, uno scoscendimento di terreno. Il celtico *lavina* non accenna punto l'idea di cadere, divallarsi, discender dall' alto: e non è quindi verisimile che sia stato scelto ad esprimerla.

24. Lampone. Non ammette il signor Monti che questa voce derivi, siccome io pensava, dal greco *lampo* io splendo, e perchè il frutto, di cui si tratta, è di colore smorto, e perchè splendido non è stato chiamato nè pure il ciliegio, cui l'Alamanni diè il titolo di frutto fiammeggiante.

Ma 1. la voce *lampone* à grandissima simiglianza con lampa: e di lampa l' origine almeno mediata è appunto il greco *lampo* io splendo. 2. Il *lampone* dicesi anche *lampione*: e lampione che in Napoli significa una grossa lampada, vale altrove una lampadetta, che similmente richiama l' idea dello splendore. 3. Questo frutto dicesi in latino *rubus ideus*: e *rubus*, secondo il Lemery, viene *a rubro colore*. 4. Per quanto smorto si voglia il color rosso del lampone, è certo che in mezzo agli alberi verdeggianti percuote vivamente l' occhio; e non è meraviglia quindi che abbia ricevuto il titolo di lucido. 5. Non nego che a miglior diritto lo avrebbe ricevuto il ciliegio. Io vedo egualmente che da *laban* bianco gli Ebrei avrebber fatto meglio a denominar *lebana* la neve, che la luna. Noi avremmo potuto chiamar *alba* la neve medesima, anzi che l'aurora. Ma è uopo indagare ciò che gl' inventori delle voci ànno fatto, e non ciò che dovean fare: poichè sovvente essi fecero ciò che non avrebber dovuto.

Sospetta il ch. signor Monti che lampone sia da *lappola*: ma per quanto sappia io medesimo, e per quanto ò tenuto modo d' intender da' botanici, nulla che fare à la lappola co'l nostro lampone.

25. Latino. Trassi latino in senso di chiaro, piano, intelligibile dal latino avverbio *latine* che pur significa chiaramente, pianamente, senza dissimulazione. L' isosemia e l' isofonia qui essendo perfette; non sembra che possa trovarsi alcuna cosa di meglio.

Pur l' egregio signor Monti vorrebbe che cotesto *latino* avesse origine comune con *ladino* che io dissi aver radice sià nel celtico *luaith* presto, scorrevole, sia nell' arabo *ladhladha* facile o pronto ad operare. Ma queste significazioni assai più distano dal su mentovato senso di *latino*, che la radice da me assegnata. A'ssi dunque per quest' ultima una ragion di preferenza.

Ma può *latino* adoperarsi nel senso di *ladino* e, come questo, verrà allora sia dal celtico, sia dall' arabo. Potrà forse anche venirne, quando significa facile. Ma nel senso di chiaro mi sembra altramente.

26. Libeccio. Il Mayans deduce pur questa voce dall' arabo: ed a suo modo non indica la parola precisa ch' ei prende a radice. Nè, per quanto io mi sappia, potrebbe alcuna indicarne. Appo gli Arabi il libeccio dicesi *qarajel*. V'à un vento ch' essi chiamano *ryhi genubi*: ed è vento meridionale, non già sud-ovest, siccome il libeccio. Ma tra libeccio e *ryhi genubi* chi può vedere isofonia?

Il dizionario dice, essersi chiamato libeccio, perchè spira dalla Libia. Parmi che abbia ragione.

27. Liuto. Mi ricorda l'egregio signor Monti che secondo lo Scaligero, il Mayans, il Bochart ed altri, questa voce deriva dall'arabo *allaud* che vale il medesimo. Io non nego che in arabo *ud* significa *liuto*, ed *el ud* il liuto. So pure che i Turchi ànno *laut* o *lawut* nel senso medesimo.

Ma so pur quello, a che i grandi uomini allegati dal signor Monti non posero il pensiero. So che il liuto dicesi in basco *lauda* o *lauta*, in islavo *leut*, in tedesco *laute*, in isvedese *luta*, in olandese *luit*, in inglese ed in francese *lute*. Avranno tante nazioni e sì ampiamente diffuse nel settentrione di Europa desunto dagli Arabi il nome del liuto? E non è forse più verisimile che sia stato propagato sin da' tempi più remoti dalla vasta ed antichissima dominazione de' Celti?

28. Lucarino. Questo vago augelletto è chiamato in inglese *goldfinch*, in sassone *goldfinc*, ed in teutonico *goldfincke*, da *gold* oro, e *finch*, *finc* o *fincke* che indica più sorte di uccelli. In gallese è detto *buidheag* da *buidhe* giallo. In tedesco *grünfink* da *grün* verde, color d'erba. In isvedese *gronsiske*, da *gron* verde. Per la regola de' simili, la quale credo di avere stabilita nel mio ragionamento su la scienza etimologica (1), io trassi adunque *lucarino* dal celtico *li* erba, e *car* giallo. Poichè in effetto questo augelletto è giallo e color d'erba.

Io aveva ancora in pronto il gallese *luchair* color brillante: ma questa radice mi parve men determinata della prima.

Convien meco su tale origine il ch. signor Monti. Ma stima che *ligurino*, nome lombardo del medesimo augello, provenga dal gr. *ligyros* stridulo, sonoro. Senza dissimulare, che tolti gli argomenti di analogia, questa etimologia mi parrebbe assai ben pensata e per *lucarino* e per *ligurino*; trovo difficoltà nell' ammettere che due voci tanto simili di un medesimo oggetto abbiano origini diverse.

29. Maccherone. Maccherone che i Napolitani dicono maccarone, esibisce tutto intero il *macaron* de' Greci: e questo vale alla lettera *de' beati*, *degl' Iddii*. Un genitivo così isolato reclama un nome che il regga: e questo può essere *brome*, *sitos* cibo od altro che di simile. L' etimologia che fa significare a maccherone un cibo di beati, un cibo degl' Iddii non è dunque arbitraria, ma è necessitata dalla forma della voce medesima. Quindi è adottata da molti e ragguardevoli scrittori, su le cui orme ò marciato.

Due cose il signor Monti mi oppone, 1. che questa radice pecca di troppa generalità; 2. che non si tratta di cibo sì eccellente, che meriti il nome di divino.

Ei si fa dunque a cavar questa voce dal greco *macron* lungo, cui bisogna supplire *broma* esca.

Ora in primo luogo la qualità di *esca lunga*, può convenire ancor essa a molti soggetti, e venir quindi accusata di troppa generalità. Per contrario il cibo degl' Iddii non è e non può essere che alcuno de' cibi, il quale sia tenuto in grandissimo conto. Nè presso i Napolitani ve n' à altro, il quale sia più stimato e più conforme al lor gusto, che sì fatti maccheroni. Sono il cibo delle loro feste, la ricreazione delle lor fatiche, il pretesto più ordinario d' invitarsi a convito, il soggetto di mille traslati, di mille e mille idiotismi, ciò che in somma oltre al pane eglino desiderano con la più viva premura.

Per secondo è nel loro frasario quel dir *di Dio* ogni cosa eccellente, egregia, squisita: e parimente *dios* in ispagnuolo si dice di ogni cosa, cui si è fortemente attaccato.

Per terzo veggiam profuso il nome d' Iddio e de' Beati per indicar delle cose assai meno importanti, che per gli Napolitani i maccheroni. Per esempio i Tedeschi chiamano *gottes gnade* o sia grazia di Dio l'erba stancacavallo: chiamano *paradies Körner*, in francese *grains de paradis*, il cardamomo: e gl' Illirii il chiamano *rajska zarna*, da *rajski* del paradiso e *zarna* grano. Gl' Inglesi dicono il francolino *godwit* spirito di Dio. L' erba detta grecamente *diosanthos* val fiore divino: ed a' farmacisti son cogniti l' acqua divina cordiale, l' acqua divina di Fernelio, l' empiastro della grazia di Dio, l' empiastro della mano di Dio, il balsamo di Cristo. Pogniam da banda i pomi di paradiso (*pommes de paradis*) de' Francesi, che i Tedeschi dicono *paradies-apfel*; la nostra uva e mela paradiso; il cardo di Nostra Signora; l'erba di San Giovanni; l' erba di San Cristofaro, la fava di S. Ignazio; l' acqua dell' Angelo ec.

Queste osservazioni mi parvero di così grave importanza, che sacrificai ad esse l'ebraico *misciara* pasta, il cui accrescitivo mi avrebbe data una voce non poco simile a maccherone.

30. Mandorlo. O' seguito su questa voce il parer del Muratori: e però l' ò tratta dal tedesco *mandel*. L' egregio signor Monti stima che il *mandel* de' Tedeschi sia lor giunto dall' Italia; e che questa à denominata la mandorla dal latino *amygdalum* che vale il medesimo. Dice esser anche possibile, che sì l'italiano *mandorla* e sì il greco *amygdale*, donde procede il latino, sien nomi venuti da quella parte dell'Asia, onde noi ed i Greci abbiam ricevuto un tal frutto.

Il Tanara, rapportando l' istoria del mandorlo, sembra aderire ad Ermippo che il fa venire dalla Paflagonia, paese dell' Asia minore presso al Ponto Eusino. Di là possono averlo tratto o gli Slavi od i Celti, ed averlo sparso in Germania e quindi in Italia. Di fatti la mandorla dicesi in illirico *mjendeo*, onde *mjendelan* che val fatto di mandorle. In antico brettone chiamavasi *alamandes*, ed in basco *almendra* ch' è rimasto agli Spagnuoli. In isvedese *mandel*, in olandese *amandel*, in russo *mindel*, in provenzale *amendoun* vagliono pur mandorla. È difficile il credere che a tutte le regioni, in cui suonan queste lingue, abbia il nostro latino comunicata la voce: ed il gruppo delle lettere *nd* che si trova costantemente in tutte le parole estere or ora menzionate, prova che la N non sorge in alcun modo da corruzione del G, ma che forma una parte dello schema primitivo.

Non dee poi credersi che il mandorlo sia pianta che viva ne' soli paesi meridionali; e che non sia stato conosciuto, se non per mezzo di essi in Germania. Perciocchè in questa pur vegeta, e vi s' incontra assai spesso. Nè può dirsi che si lasci spaventare dal freddo: poichè di certo la più montuosa e quindi la più rigida delle nostre provincie, cioè quella di Aquila, è la più ricca di mandorli. Ve n' à pure nel Belgio, tuttochè dica il Poederlé che sorgono a poca altezza; e che in veder quella de' mandorli di Linguadoca e di Provenza ei n' ebbe sorpresa. (1)

31. Schifo. Scrive su questa voce il signor Monti: » dall' arabo *sakiat tabula navis. Peyron*. Questa voce non » ci può venir da' Tedeschi, i quali poco si occuparono delle cose marinaresche. I Greci ànno *scaphe* piccolo navi» glio, da *scapto* scavare.

Non *sakiat*, che forse è scritto per errore tipografico, ma *saqifat* ànno gli Arabi nel senso di tavola di nave. Lo dice il Gollio alla colonna 1186. Molta è la somiglianza tra *saqifat* e schifo: ma l' idee corrispondenti all' uno ed all' altro non son le medesime: vi è bisogno di un tropo. Al contrario il tedesco *schiff* ed il nostro schifo son cotanto somiglianti e per senso e per suono, ch' essi pajon veramente una parola medesima.

Che poi *schiff* sia vocabolo di origine germanica e non arrivato d' altronde, può provarsi in ispecialità con due argomenti. Il primo è il numero meraviglioso delle voci che la lingua tedesca à ricavate da *schiff*: il vocabolario di Francfort, dopo averne inserite al di sopra di cento, nota che ve n' à altre innumerabili le quali vengon da *schiff*, e la cui traduzione per brevità egli tralascia. Il secondo è il vedere come ampiamente diffuso e con picciole variazioni sia questo vocabolo per le terre settentrionali. Poichè *scyp* in anglo sassone, *skiff* in inglese, *schip* in olandese ed in belgico, *skip* in islandese, e *skep* in isvedese vaglion pure naviglio. Nè giova il dire che i Tedeschi assai poco si occuparono delle cose del mare. Percciocchè oltre all' aver la Germania per uno de' suoi confini l' Oceano, à pur de' fiumi navigabili: ed è probabile che a questi si commisero gli uomini assai prima che ardissero di fendere il mare. Davvantaggio è noto che il bisogno è il padre delle scoperte; e minor bisogno vi era d' instituire a disegno delle lunghe navigazioni, che di passare speditamente da una riva all'altra di un fiume. Per conseguente

(1) Part. 1. Sez. 2. Cap. 16. num. 4.
Vocab. V.

(1) Manuel de l' arboriste tom. 1. pag. 65. Bruxelles 1772.

un naviglio à potuto formarsi ed aver nome in Germania anzi che naviglio alcuno si vedesse su 'l mare.

Checchè di ciò sia, egli è certo che la nostra lingua à due voci assolutamente distinte: *scafa* e *schifo*. La prima è dello stesso genere e del suono medesimo che il latino *scapha* ed il greco *scaphe*; e par quindi sicuro che abbia queste voci a radice. La seconda è dello stesso genere e del suono medesimo che lo *schiff* de' Tedeschi. E perchè non deriverebbe da quest' ultima voce?

Se poi la parola *scaphe* sia nata nella Grecia; non è facile il provare. Poichè antico in lingua celtica è il vocabolo *scafa* nel senso di naviglio: e potrebber da *scafa* esser sorti e lo *scaphe* de'Greci e lo *scapha* de'Latini. Presso il presidente De Brosses posson vedersi le ragioni fisiche, per cui le lettere *sc* si trovano adoperate in tanti idiomi diversi ad esprimere gli oggetti concavi. (1)

32. Sciocco. Secondo il vocabolario, vien dall' ebreo *sacal* che vale il medesimo. Il ch. signor Monti propone in vece il lombardo *sciuc* ceppo, tronco. Ma osta la regola, che non comporta metafore, dove si abbia una radice, che presa nel senso proprio basti al suo scopo.

A ciò aggiungo, che siane qualunque il motivo, un gran numero di lingue, al pari dell' ebraica, si son compiaciute di destinare le lettere SC ad esprimer lo *sciocco*. In fatti appo gli Arabi *sæchyt* à per l'appunto un tal senso, *sychaf* significa agire da stolto, e *sækik* imbecille. In persiano *sekage* insipiente, ignorante, *sciuchaliden* intender male, *suk* infermo di animo. In turco *sciasqyn* stolido. In greco *sceos* rozzo, imperito. Non parlo del latino *socors*, che gli etimologisti di quella lingua soglion trarre verisimilmente da *se* per *sine*, e da *corde*. Ma non debbo obbliare il celtico gallese *siochair* persona insignificante, di veruna importanza, qual suol essere lo sciocco.

Dopo questa dimostrazione è impossibile il credere che il vocabolo *sciocco* sia venuto da metafora. Se non che sarebbe forse utile il cangiare la radice *sacal* nell'arabo *sækik* più isofono a sciocco. Questa idea si afforza, se si vien considerando che probabilmente anche araba è l'origine di sciocco in senso d' insipido. Poichè *seqæt* in quella lingua si chiama ogni cosa, la quale abbia un qualche vizio, che non sia acconcia al suo scopo.

O' pur pensato al latino *sequior* minore, inferiore, svantaggioso. Ma tal radice a buon diritto avrebbe potuto accusarsi di esser troppo indeterminata.

33. Sobbarcare. Trassi *abbarcare* dall'illirico *barcs* cumulo. Era quindi naturalissimo che io traessi sobbarcare dalla radice medesima. Pur crede il signor Monti che una simile origine non istia bene con l'uso che di quel verbo fe' Dante. Perciocchè adoperollo nel significato di sottoporsi a' pubblici impieghi, che niuno mai espresse sotto il tropo di cumulo. A me per altro non sembra che sia strano chiamar *cumolo* la riunione, la massa delle pubbliche incombenze: e nel mio ragionamento su la scienza etimologica addussi a tal proposito l' autorità di Apollodoro riferita da Quintiliano. Nè poi di ardite metafore ebbe mai penuria l' Alighieri.

Dall' altra parte non parmi che la combinazione di *sub* e *carco* abbia potuto fornire, come stima il signor Monti, la voce *sobbarcare*. Poichè, secondo la pratica della lingua italiana, avrebbe in vece prodotto *soccarcare*; e così da *sub-currere* si è formato *succurrere*, da *sub-cedere* *succedere*, da *sub-cingere* succingere e simili. Altrove ancora io notai che in simili contingenze la seconda consonante assorbisce la prima, e quindi vien doppia.

34. Sobbarcolare. Profitterò su questa voce de' lumi del signor Monti, allora quando nel vocabolario mi sarà uopo ragionarne.

Capitolo IV.

Di alcune etimologie del vocabolario che ò creduto di dover cangiare.

Avvertii nel mio ragionamento su'principii della scienza etimologica che l' acquisto di nuovi lumi e le mie riflessioni ulteriori mi avrebbero per avventura indotto a variare molte spiegazioni etimologiche, le quali andava forinendo nel corso del vocabolario. Scrissi pure al signor Monti che di sì fatte variazioni avea già pronta una tavola che disegnava di pubblicare in fine dell'opera, e che non lasciava di ricevere di giorno in giorno degli aumenti. Nè gli tacqui che in ispecialtà sì fatte mutazioni eran relative a' vocaboli, i quali sono compresi dalla lettera A a buona parte della lettera G. Perciocchè oltre alla instruzione che mi ànno data de' libri di mano in mano pervenutimi, oltre alle riflessioni che mi à suggerito il confronto delle voci italiane, di cui mi andava occupando, ed oltre al lento riesame di ciò che la rapidità della edizione avea strappato alla penna, ò imparato a trar profitto, più che io non isperava, dall' idioma de' Celti. Non negherò che contro di esso mi avean forte prevenuto molti e gravi etimologisti specialmente francesi. Ma dopo avere studiato il dialetto delle montagne di Scozia, del paese di Galles e dell' Irlanda; dopo aver ricondotta la mia attenzione su quelli della Biscaglia, della Brettagna ed ella Cornovaglia; e dopo aver confrontate l'etimologie che da questi fonti sgorgavano con quelle d' altra sorgente, io sono stato costretto ad abbandonare il mio errore. Sono stato ancora più lieto di averlo abbandonato, allorchè avendo scritta una divinazione ideologica e quasi un'istoria *a priori* della teogonia degli antichi (1); ò veduta la conformità de' risultamenti di essa co 'l senso immediato, che i nomi degl' Iddii ànno specialmente nel celtico. Di queste ed altre cose io darò quando che sia un conto chiaro e preciso: e giova intanto che alcun che ne abbia detto a' lettori, perchè serva di lume alle discussioni seguenti.

1. Adonare. Trassi già questa voce dalla particella *ab* che spesso à senso distruttivo, e dal celtico *dun* colle. O' di poi osservato che in inglese *adown* val giù: e, siccome il Johnson ne insegna, vien dal sassone *aduna* che vale il medesimo. *Aduna* sorge poi dal celtico *a* che spesso è privativo, e da *dun* elevazione. Sia direttamente dagl'Inglesi, sia da' Sassoni antichi, se non immediatamente da' Celti, à l' Italia avuto *adonare* per abbassare, piegar giù. Nè credo io che Dante sia stato primo ad avvalersi di sì fatto vocabolo, ma che lo abbia ricavato, come tante altre voci, o dall' uso del suo tempo o da scrittori più antichi. Non cade adunque il supporre, come fa l' egregio signor Monti, che adonare provenga dal latino *ad humum* a terra. Perciocchè questa ipotesi pone in campo un'oziosa mutazione di lettere ed un tropo ozioso: mentre in vece nell' inglese *adown* e nel sassone *aduna* si trovan per intero ed il suono ed il senso della voce *adonare*.

2. Alcova. Non insisto su l' idea che *alcova* od *arcova* provenga da *arco*; ma non ammetto co'l Peyron che o per mezzo dello spagnuolo, od anche immediatamente, provenga dall'arabo. Perciocchè molto innanzi alle incursioni musulmane que' di Biscaglia ebbero *alcoba*, ed i Brettoni *alcof* nel senso medesimo. *Alcoba* poi ed *alcof* assai chiaramente presentano l' articolo celtico *al*, e *cob* o *cof* coprire, copertura. Da questa medesima sorgente i Tedeschi attinsero *alkoven*, siccome i Latini da *cob* formaron *cubile*. Sembra dunque che il nostro alcova, sia per mezzo dello spagnuolo *alcoba*, sia per mezzo del francese *alcove* o del tedesco *alkoven*, sia derivato da una delle lingue più antiche, che siensi parlate in Italia. D'altra parte le parole arabe *qubeb*, *qibab*, *qubbet* e *kubbe*, alle quali sembra che il Peyron abbia volto il pensiero, non significano null' altro che volta, arco, cupola, opera a volta; nè perciò rendono esattamente il concetto di *alcova*, nè son mica preferibili alla radice nazionale che io assegnava a questa voce.

3. Alfiere. Non so come il Mayans ed il Du Cange abbian potuto cavare il vocabolo *alfiere* dall' arabo *el feres* l' uomo a cavallo. Poichè l' andare a cavallo non include in verun modo il portar la bandiera. Così in persiano, come in arabo questa dicesi *ælem*: e nella prima lingua *firaz* vale *exaltans*, nella seconda *firiz* val distinto, e *fer* in summo capere et tenere. Quindi nella prima *ælem fi-*

(1) Tom. I. pag. 239. Parigi anno IX.

(1) La memoria, in cui do conto di questa scoperta, è stata da me composta per leggerla nell' accademia delle scienze.

raz è lo stesso che *vexillum exaltans*, colui che inalbera lo stendardo: nella seconda *œlem firiz* val distinto per la bandiera: ed *œlem fer* val prendere e tenere la bandiera medesima. Ciascuna di queste radici mi sembra preferibile a quella del Du Cange.

4. Andare. » Non da *ante ire*, ma forse dall'ebreo *da-» rech* via, *hanech* viaggiò. » Così il signor Monti. Ma troppo sembrami lontano il suono di queste voci da quello di *andare*. Ne à l'arabo alcune notabilmente più isofone e per senso più prossime: per esempio *unud* deviare, allontanarsi, *unded* ovvero *undud* via. Ma ancor meno di *ante ire* queste voci si approssimano al significato di andare. La sola lingua che potrebbe contrastare alla latina la maternità di questa voce, mi sembra la celtica. Il Bullet in fatti segna il verbo *and* per marciare, il brettone *end* per cammino, ed il basco *andach* per carro. D'altra parte presso Festo si trova *andruare* nel significato di ricorrere. In inglese *to wend*, in sassone *wendan* vagliono pur anche andare. In tedesco *wandeln* camminare, e *wandern* viaggiare. In queste voci settentrionali, come pur nella latina, egli è facile riconoscere delle modificazioni di *and*.

5. Ardito. Io traeva il verbo ardire da *ardiscere*, e questo dal latino *ardescere* concepir del calore; di tal che il non ardire di fare una cosa fosse in fine il medesimo che il non esser sì caldo, sì ardente da intraprenderla. Sospetta in vece il signor Monti che la voce *ardito* provenga dall'ebraico *haritz* violento: ed in verità questa lingua à il vocabolo *ghuaritz* non solo nel significato di violento, tiranno, ma pur di forte, robusto. Anche più simile ad ardito e quindi preferibile a *ghuaritz* è il sassone *heard*, in inglese *hard* che, siccome il tedesco *hart*, val pure fermo, possente, violento, crudele, rigido, brusco. Ei può anche osservarsi che l'arabo *hœrdemet* vuol dir pertinacia; ed *hœrdun* che si sdegna, che dà in escandescenza. Ma tali voci non rendono quella prontezza di animo che fa intraprender delle cose di molto rischio e difficili, e che forma il concetto più comune dell'ardimento. Onde rinvenire una radice che senz'alcuna metafora conduca a questo senso, e che possa anteporsi alla radice latina, non saprei ad altro rivolgermi che all'idioma de' Celti. Vedo in fatti nel Bullet *hardih*, *hardis*, e *hardiz* nel preciso senso di ardito: e *hardisdet*, *hardisder*, *hardison* e *hard* nel senso di arditezza o di ardire. Indi gli Spagnuoli an dovuto ricavare il vocabolo *ardit* al presente antiquato, ed i Francesi *hardi*: e noi dagli uni o dagli altri, se non direttamente da' Celti, avremo avuto *ardito*, *ardire*, *ardimento*.

Al presente i Brettoni ànno *her* in tutti i sensi di *ardito*. Appo i Gallesi *ard* val alto, fiero, sublime, nobile superbo: ed *ardan* vale orgoglio, arroganza. In inglese *to dare*, in sassone antico *dearran* vale anche ardire.

6. Bacino. » Dallo spagnuolo *bacin* sorta di vaso ec., » essendo questa voce assai più isofona della tedesca *becken*: » e *bacin*, secondo il Mayans, è dall'arabo. » Ma lo spagnuolo *bacin* è vase addetto ad un uso, che la delicatezza non permette di esprimere. In vece il nostro bacino è un vase, di cui principalmente sogliamo avvalerci per lavar le mani od il viso. È in somma quel medesimo che i Tedeschi dicono *becken*: la qual voce rettamente il vocabolario di Francfort traduce per *lavemain*, *lavoir*. Gli Olandesi ànno *bekken* nel senso medesimo.

Nè credo io già che *bacin* derivi dall'arabo. Poichè gli Spagnuoli an *bacia* nel senso di gran bacino di metallo e di terra: e *bacia* è voce basca, la quale par che si appigli al celtico *bac* che valse vase in generale. Per avventura da *bacin* il popolo di Estramadura à cavato *bacina* che val bacino e val tazza.

È ben vero che gli Arabi e propriamente quei della Mecca ànno il vocabolo *bazan* che Meninski traduce *labrum aeneum, pelvis instar*. Ma del pari è sicuro che ben molto innanzi alle loro incursioni in Europa il bacino diceasi in gallese *beasan* o *beazan*, in irlandese *baisin* ed in brettone *baczin*. Quindi trassero i Francesi *bassin*, che gl'Inglesi cangiarono in *basin*. Sembrami quindi sicuro che l'origine remota del nostro bacino sia non araba, ma celtica. Se poi la prossima è spagnuola; non sarà mica *bacin*, ma in vece *bacina*.

7. Balza. Io cavava questa voce dal turco *balza* che vale il medesimo. Apparai quindi dal Bullet, venirci ella da' Celti: e per avventura deriva da *bal* alto, ed *ase* luogo. Trovai questa idea sempre più fondata in riflettere che il Celtico *bass* val roccia; che lo stesso val *fales* in antico brettone; che in gallese ed in irlandese *faill* val precipizio; che in tedesco *fels* val rupe, che in greco *phalos* val pietra la quale s'innalza dalle onde; e che in francese *falaise*, una volta detto *falesenn* da quei di Brettagna, significa spiaggia alta, roccia confinante co 'l mare. Ognun vede che la F ben di sovente cambiandosi con la lettera B, tutte le voci sopraddette vengono in fine ad annunziare una medesima genesi. Non parmi quindi che *balza* possa derivar da balzare: ma parmi in vece che derivi dalla voce che le corrisponde nell' idioma de' Celti.

8. Balzana. Guarnizione o fornitura che s' interpone verso l' estremità delle vesti, biancherie e simili. Io scrissi nel vocabolario, che questa voce per metafora parea tratta da *balzana* nel senso di macchia bianca de' piedi de' cavalli. Il sig. Monti stima da *balteus* che in latino val fascia, cintura. Ma è propriamente la fascia, con cui cingonsi i *fianchi*; ed in ispezialità quella a cui si appende la spada. Non parmi adunque che renda il principale concetto del vocabolo *balzana*. Trovo in vece adoperato da' Celti Irlandesi *balta*, e da quei di Galles *balt*, plur. *baltan*, per orlo, lembo, margine, estremità, bordo. Parmi questa la vera origine del nostro *balzana*.

9. Barca. In brettone dicesi *barcq*, in gallese ed in irlandese *barc*, in basco *barca*: e ben quindi si novera dal Bullet e dall' Armstrong fra le voci di sicura origine celtica. Ciò apparisce ancor meglio dal trovarsi così ampiamente diffusa nel globo, che ben si scorge essere stata propria di un antichissimo popolo, il quale abbia esercitata una dominazione vastissima. Di fatti i Tedeschi ed i Danesi ànno *barke*, gli Olandesi e gl' Inglesi *bark*, i Francesi *barque*, gli Spagnuoli *barca*, i Fiamminghi *boorken*, i Turchi *barcia*, gli Arabi *berakje*, i Greci antichi *baris*, i moderni *barca*. Penso adunque che la parola in proposito abbia avuto il suo luogo nelle lingue di Europa assai prima che gli Arabi vi portasser le armi: nè posso quindi adottare la sentenza del Peyron che pretende da costoro esserci venuta tal voce. Io l' aveva già tratta dal greco antico *baris*. Rinunzio volentieri ad una simile origine.

10. Birbone. O' seguita nel vocabolario l'opinione comune, che pensa nata questa voce per modo di antifrasi da *vir bonus* o da *perbonus*. Il ch. signor Monti con molto ingegno suppone che dal tedesco *brochen* briciola siasi formato il francese *bribe* pezzo di pane; e che quindi da *bribe* gli Spagnuoli abbian fatto *bribar* o *bribonear* per mendicare, e *bribon* o *bribion* per vagabondo, accattone. Siccome poi chi esercita sì fatto mestiere, è per lo più di mal affare; così egli crede che *bribon* o *bribion* sia stato volto all' idea di tristo, furfante.

Stima per l' opposto il Gattel che il francese *bribe* sia prodotto dallo spagnuolo *bribar*. Ciò per altro non toglie, che lo spagnuolo *bribon*, qualunque siane l' origine, abbia potuto fornire l' italiano birbone. A conferma del sagace pensamento del sig. Monti ei potrebbe riflettersi, che appo gli stessi Spagnuoli *bribonada* val nequizia, e *bribonear* vivere alla maniera de' dissoluti.

Malgrado tutto ciò, non parmi punto sicuro che sia questa l' origine della voce *birbone*. Poichè negli antichi monumenti, siccome nota il Bullet, si à *bubii*, *bubones* e *bobones* in senso di galuppi, furfanti, bricconi, canaglia: e lo Spelmann à *bobones* per *nebulones*, *furciferi*, e lo à pure nel senso di saccardi, bagaglioni, galuppi. Negli esempii ch' egli cita, è parola dell' arrivo di *bobones nudi* che guastarono i campi ben seminati, e di servi poveri o girovaghi che diceansi *bubii*. O m' inganno a partito, o cotesti *bobones* sono i nostri birboni: ed ànno nome dal tedesco *bube* che val pure briccone, furfante, libertino, baroncio, monello. Io aveva anche pensato al celtico *buirb*: ma questo non val altro che oppressore, tiranno: e sembra più affine a burbero che non a birbone.

Quanto al *bribe* de' Francesi, pensa il Bullet che derivi dall' antico celtico gallese *briw* pezzo, frammento. Ne' mezzi tempi i Latini il dissero *briba*.

*

11. Bordone. Credetti che l'origine di questo nostro vocabolo fosse il *ptorthos* de' Greci che significa ramo. Stima in vece il signor Monti su le orme dell' Echardo che la vera radice sia il *boeren* de' Sassoni che significa portare, e da cui vien *bort* che porta.

Di unita all' etimologia che da me venne adottata, più altre ne rapporta Egidio Menagio. Fra esse è quella del Monachio, il quale volea che *bordone* ci venisse dagli Arabi. Poichè essi chiaman *berdi* il papiro: e di canne di papiro i pellegrini servivansi ne' loro viaggi.

Ma le mie ultime indagini chiaramente m' insegnano, esser *bordone* dal celtico. Di fatti in brettone dicesi *bourdon*, in basco *bourdoja*, in vecchio francese *bourde*, nel dialetto di Saintonge *borde*. Le radici di *bourdoja* o *bourdon* stanno nel celtico gallese *beir* portare, e *doid* mano, ovvero *dorn* pugno: poichè con la mano o co 'l pugno si porta il bastone. È chiaro che sì fatta origine è più determinata della sassone. Il gallese à pur *board* in senso di asse, di tavola: ma ben diversa è la tavola da un semplice bastone.

Da *bourdoja* e *bourdon* son provenute diverse voci, le quali spesso s' incontrano negli antichi monumenti. Tali sono *burdinus* bastone; *borda* mazza; *bordo* bastone da cantore; *burdonarius* pellegrino che porta il bordone. Matteo Paris à ben anche *burdare* in senso di battere con de' bastoni, che gl' Inglesi, dic' egli, chiamano *bourdons*.

12. Boria. Nel Vocabolario ò cavato questa voce da *borea*: ed in ciò ò seguito le regole della stretta analogia. Di fatti in latino *ventosus* vuol dir vano, superbo. In ebraico *ruahh*, in gallese *gaoth*, in persiano *ruzgiar* o *bad*, in inglese *wind*, in ispagnuolo *viento*, in francese *vent*, in tedesco *wind* ànno il duplice senso di vento e vanità, o di vento e millanteria. Pur crede il signor Monti co 'l professor Valentini che questa voce sia tolta « dal celtico *baerh* prosperità, orgoglio. Gl' Irlandesi, ei soggiunge, dicono *boor* grandezza, orgoglio. In basco *berae* gonfiò come spugna. L' antiquata nostra voce *baeria* ce ne ricorda meglio l' origine. »

In verità, *baerh* è spiegato dal Bullet nel senso di prosperità, e non già in quello di orgoglio.

Se *berae* vale in basco gonfiantesi come spugna; non può indi cavarsi *boria* nel significato di orgoglio senza l'ajuto di un tropo. Ma questo tropo è assai più duro che quello da me supposto, allora quando io cavava *boria* da *borea*.

Rimane la voce *borr* che il Bullet dice irlandèse, e che spiega per grande, grandezza, orgoglio. Parmi questa la radice che può preferirsi alle altre. Trovo in fatti nell' Armstrong il gallese antiquato *borr* per inorgoglirsi, e *borr* per altiero, arrogante, superbo. *Borrach* e *borran* nella medesima lingua an pur quest' ultimo senso. È ben noto che l' irlandese e il gallese son dialetti similissimi dell' idioma de' Celti.

Anche gl' Inglesi ànno *boor*: ma significa villano. È questa pure una derivazione dal gallese *bour* che vale il medesimo.

13. Boricco. Per cappotto di pelle o simile mi sembrò così detto dallo spagnuolo *borrico* asino; poichè per avventura si facea con la pelle di questo animale. Crede il ch. signor Monti che debba in vece cavarsi dal greco *buricalios* che in questo senso si trova presso San Gregorio Nazianzeno.

L' *Amalthea onomastica*, allegando l' autorità stessa di questo santo scrittore; spiega *buricalia* nel senso che su le tracce del Meursio gli dà pure lo Spelmann; cioè per *instrata equorum*, o sia per gualdrappe. Soggiunge indi *burricanicum* che si trova presso Festo per indicare un modo di vestimento, e che à molta affinità col nostro *boricco*. Perciocchè sembra formato da due vocaboli celtici *barr* pelo, e *can* tutto ciò che copre, avviluppa, difende. Da questo *can* che spezialmente soleva adoperarsi nel significato di veste, sorse il francese *canie* che pur di veste avea senso.

Ma nè pur di *burrichanicum* abbiamo bisogno per aver la radice della parola in proposito. Poichè ne insegna il Bullet che il vocabolo *ac* valea pure tra' Celti ciò che copre o avviluppa. Quindi *barr-ac* già dinota una spezie di copertura, un mantello peloso, ed in somma un *boricco*.

14. Brezza, piccol venticello, ma freddo e crudo, è voce ch' io traeva dal greco *bri* particella aumentativa, e da *avrizo* aura frigida rigeo, io intirizzisco per l'aura fredda. Seguentemente ò avvertito, che siccome dagli Spagnuoli, così pur da' Lombardi dicesi *brisa*: e ciò mi à richiamata l' idea del celtico *brisim* che vale il medesimo. Pur di *brisim* a me sembra potersi assegnare l' origine. Poichè nell' irlandese, cui quella voce appartiene, *bri* vale sforzo, e *sin* neve: e quindi sembra che *brisim* sia lo sforzo della neve o sia l' impressione che fa l' aria irrigidita dalla neve. In gallese *brigh*, ed in iscozzese *bree* vaglion forza, energia, effetto, natura: e *sine* è genitivo di *sion* neve. Quindi *bree-sine* vuol dire lo stesso che effetto della neve. Su di queste osservazioni ò creduto di conchiudere che il *brisa* de' Lombardi e Spagnuoli, il *brise* de' Francesi, il *breeze* degl' Inglesi, ed il *brezza* de' Toscani abbian tutti radice nel celtico *brisim*.

Avea pur visto che in persiano il vocabolo *bezin* significa *ventus flans*, *ventus spirans* e che *bez* equivale al latino *fla*, *infla*. Anche in arabo *ebred* vuol dire freddissimo. Ma l'idea di sì fatte parole è assai men determinata che quella di *brisim*.

Sembra al lodato signor Monti che la voce in proposito sia formata per onomatopea, in quanto che co'l suo sibilare esprime il fischio del gelido venticello. Ma questo fischio che appartiene a' venti impetuosi, non istà con la brezza ch'è picciol venticello. D' altra parte l' origine che ò esposta di *brisim*, fa vedere che questa e simili parole non si sono già formate per imitazione di suono, ma anzi per ragionamento.

15. Bricca. È definita nel vocabolario per luogo selvaggio e scosceso: e tale ad un di presso si mostra negli esempii che se ne adducono. Non sembra dunque ch' ella possa, giusta l' opinion del signor Monti, aver nome da *apricus*, che significava appo i Latini esposto a' raggi del sole, ed esposto in maniera da potervisi sentire, come il Vossio ne insegna, un calor temperato. Perciocchè sì fatte circostanze posson trovarsi riunite in una vasta e bassa pianura, senza che possa darsele qualificazione di bricca. Per contrario un luogo scosceso ed estremamente freddo potrà dirsi una bricca senza che sia in realtà aprico. Nè punto aprico sarà un luogo imgombrato da una selva antica ed annosa, comecchè per essere scosceso ei sia una bricca.

Presso gl' Illirii *brieg* val monte, collina, poggio, riva, argine. *Berig* in sassone, in isvedese, in islandese, in fiammingo, *bierg* in danese, *biarg* in cimbrico, *berg* in tedesco, in tartaro, in runico ànno il senso di monte: e però indicano un' idea che di molto si approssima a quella di bricca, se non si confonde con essa. Forse a maggior ragione ciò potrebbe affermarsi del celtico gallese *braigh* parte superiore di qual si sia luogo, paese montagnoso, terre alte, parte più elevata di un paese qualunque. Ma niuna voce, io mi credo, è più simile a bricca e per senso e per suono, che il gallese ed irlandese *bruach* ascesa o discesa ripida, precipizio, poggio, orlo, estremità di alcuna cosa. Che mai di fatti è un luogo scosceso e selvaggio, se non è quello, cui si monta con difficoltà, e da cui si scende a precipizio? Quindi l' Armstrong alla voce *bruach* cita per l' appunto il *bricca* de' Toscani.

Gli Ebrei ànno *beduq* per locus fractus ac dirutus: ma una simile voce è molto meno isofona a bricca che il celtico *bruach*. D'altra parte il *bruch* de' Tedeschi rottura non potrebbe esprimer l' idea della voce in quistione, che supponendosi troncato da *berg bruch* rottura di monte. O' perciò abbandonata sì fatta radice in paragone di *bruach*, il quale basta a dinotare il concetto di bricca.

16. Briccone. Su questa voce ò seguita nel nostro vocabolario la sentenza del Muratori, il quale la reputa un traslato di *bricco*. Ei confuta il Du Fresne che la cavava da *brica* o *briga* in significato di rissa, e di cui ora il signor Monti si chiarisce seguace.

In realtà la voce *briccone* è dal vecchio francese *bricon* od *abricon* che val ciarlatano, seduttore, ingannatore: e *bricon* è poi dedotto dal celtico *bricol* che significa inganno. Il Bullet accenna che *bricol* procede da *bric* spezie di trabocchetto da prender gli uccelli.

Anche al presente i Francesi ànno *bricoles* nel senso

di rete per arrestare i daini ed altri animali : ed anticamente essi avevano il verbo *abriconer* per uccellare, ingannare. Il Bullet che mi fornisce tutte queste notizie, non sa trarne profitto per iscoprire l' origine dell' italiano *briccone*. Ma supponendo che tal voce abbia il senso di rissoso; la fa discender da *bricus* che pur questo significa.

17. Brullo. È spiegato dal vocabolario per privo di spoglie, scusso, spogliato di checchè sia. Secondo il Landino e l' Acarisio, vale specialmente pelato, o sia privato de' peli. A sì fatte spiegazioni son conformi gli esempii. Allorchè in fatti dice Dante che la *schiena rimanea della pelle tutta brulla*, vuol dire che rimanea tutta spoglia di pelle. *Il tinto aspetto e brollo*, del quale ci parla altrove, non sembra altro che l' aspetto annerito dal fuoco e spogliato di peli. La donna lasciata *brulla, affamata e sola*, di cui fa menzione Fra Giordano, è colei che fu lasciata priva d' ogni mezzo di sussistenza, d' ogni umano soccorso.

Scrive Filippo Villani che a *ciascuno fu donata una lancia nuova, perchè non v' entrassono così brulli*, cioè privi di armi. *Brullo di vestimenta* presso il Davanzati non è altro che spogliato. » Noi diciamo (così l'Acarisio) » brullare il riso ed il farro, cioè mondare dalla scorza » loro; e *sbrollare* uno, cioè vincergli ogni cosa o pri» varlo di tutte le cose. »

In quasi tutti questi esempii non potrebbe alla voce *brullo* sostituirsi bruciato, senza guastare l' idea che i lodati scrittori ànno inteso di esprimere. Non saprei quindi accettare la nuova sentenza del ch. signor Monti, che trae *brullo* e *brollo* dal francese *brulé*.

Io già, seguendo il Muratori, il trassi da *perula* diminutivo di *pera* bisaccia, onde potè farsi *experulare* nel preciso significato di spogliare i viaggiatori, e da *ex-perulare* sbrullare, e da *sbrullare* brullo e brollo per privo, spogliato.

Ma l' inglese *bare all* che si pronunzia quasi *ber-oll* può per avventura fornirci una radice più acconcia. Poichè *bare*, secondo il Johnson, vale ignudo, privo di copertura, pelato, povero : ed *all* totalmente, interamente. Quindi *bare all* vale interamente spogliato, privo di vesti, di peli, ed in somma il medesimo che *brollo* o *brullo*. Gli antichi Sassoni diceano *bare æll*.

18. Brolo e Bruolo son voci le quali ànno il senso di un luogo di verdura, e che io trassi da broglio in significato di parco. Un maggiore studio della voce mi à fatto in esse riconoscere il celtico gallese *bru* paese, regione, contrada, che i Brettoni dicono *bro*, e *lus* erba, pianta, fiore. Quindi *bruolo* vale un campo ch'è coperto di fiori, di piante, di erbe, ed in somma, a dirlo in breve, d' ogni modo di verdura. Parmi questa radice e più determinata e più isofona di *bryo* che suona in greco io germoglio, e che con molta perspicacia il signor Monti mi propone.

19. Buco. Non disapprova l' egregio critico che nella spiegazione etimologica di questo vocabolo si faccia menzione del turco *bughar* trapano e di *bughurlamaq* trapanare. Ma soggiunge che l' uso della nostra voce *buco* sembra anteriore di molto alle comunicazioni de' Turchi co' nostri antenati. » Ricerchi (ei soggiunge) il signor Borrelli » che sa tanto avanti nella lingua antica de' Sassoni e nella » celtica, se in essa, come sospetto, è la radice della vo» ce. » Questo sospetto è da uomo che sente molto innanzi nell' origine delle cose. Io trovo in effetto nel celtico gallese *bac* fossa, *bacag* fossetta, e *buich* breccia. Son queste delle specie di buchi, da cui agevolmente à potuto la voce esser volta per metafora ad indicarne degli altri.

Ma non debbo dissimulare che *buk* in persiano val fossa, in cui conservasi il grano : e *buchu* in arabo scavare un pozzo, finchè incominci a scaturirne l' acqua.

Io non conosco delle voci più opportune di queste.

20. Cala. L' etimologia di questa voce io supponeva esser *calare* che secondo lo Scaligero e il Vossio, ebber presso i Latini il significato di arrestare. Mi parea dunque che *cala* potesse dirsi il luogo, in cui si arrestan le navi. Ma allorchè ebbi consultate le memorie de' Celti ; non mi rimase più dubbio che loro appartenesse pur questo vocabolo.

Di fatti *cala* in gallese val porto, spiaggia, e *cal* entrare nel porto. In antico brettone diceasi *cale*, in irlandese *calaih* e *caladh*, in teutonico *kille* o *kielle*, in ispagnuolo *cala*, in francese *cale* o *calangue*. Il Bullet trova la prima origine di sì fatti vocaboli nel celtico *cel* che non solo val luogo nascosto, segreto, ma pur difendere, proteggere, e protezione e difesa.

Da queste cose può raccogliersi la ragione de' nomi, che furono imposti dagli antichi a molti porti di Europa. Per esempio, *Calais* vuol dire buon porto, dal celtico *cala* porto, ed *es* buonó. Era negli antichi tempi non lungi dall' imboccatura del fiume Doucre una città che nominavasi *Cale* o sia porto, siccome è notato nell' itinerario di Antonino. Siccome era posta su di un' eminenza, e però di accesso difficile ; così incominciossi ad edificare su la riva del fiume. Questo nuovo stabilimento fu denominato *portus cale*, come appunto il monte Etna dal latino *mons, montis* e dall' arabo *gebel* fu detto Mongibello. Di poi il nome di *Portuscale* fu dato a tutta la diocesi, cui quella città presedeva: e trasferito in fine a tutto il regno, il fè chiamar Portogallo. Molti luoghi della Corsica in riva del mare sono stati nominati fin da' tempi antichissimi dal celtico *cala*.

Tutto ciò mostra assai chiaro che assai secoli prima della venuta degli Arabi dovè suonare in Europa la voce in proposito : e però non regge mica l' opinione del Peyron che nel costoro linguaggio ne trova l'origine. È ben vero ch' essi ànno *chœla* per dimora, stazione, *kala* porto, stazion sicura delle navi, e *kalaa* custodì, serbò, spinse al porto : dalle quali voci il Gollio fa discendere *scala* in significato marittimo. (1) Egli è del pari sicuro che i Greci ebber *cello* io spingo al porto. Ma uno degli argomenti, a' quali può discernersi l' origine celtica di un dato vocabolo, è il vederlo diffuso per tutte quelle regioni, nelle quali i Celti imperarono, o con cui ebbero comunicazione, e che comprendono un' ampissima sezione del globo. Questa osservazione sensata appartiene al Bullet.

21. Caracollo, rivolgimento di truppe a cavallo, mi parea così detto dallo spagnuolo *caracol* del medesimo senso: e questo poi sembravami essersi detto per tropo dalle volute della lumaca che pur anche *caracol* vien chiamata in quella lingua. Avrei potuto soggiungere che *caracol* per lumaca è voce bascuense : e traendo oltre l'indagine, avrei potuto osservare che in greco *caracoo* è lo stesso che circumvallo; e che in ebraico *carcob* vale anche circuito.

Ma parmi ora di scorgere che senz' alcuna metafora può determinarsi l' origine del militar caracollo. Poichè in celtico gallese *caraich* o *carruich* val girare, ed *al* cavallo. Quindi *caraich al* o sia caracollo letteralmente significa giro, rivolgimento a cavallo.

Ancor qui il Mayans pretende che la voce appartenga al dizionario militare degli Arabi : e giusta il suo costume, non adduce vocabolo, il quale ad essa equivalga nel costoro idioma. Io stimo che s' inganni.

22. Cingallegra. Dal greco *cinglos* cutrettola ed *agrios* selvatico io trassi questa voce. Poichè mentre la cingallegra sotto qualche relazione somiglia la cutrettola; non ama, com' essa, il bestiame ed i prati, ma spazia ne'boschi.

O' di poi osservato che le due sillabe *cinga*, da cui incomincia la voce, non suonano diversamente dal celtico gallese *ciochan* che per la posizione della N : e questa in fatti traslocata, si à subito *cioncha* ch' è ben simile a *cinga*. Or *ciochan* nel citato idioma è lo stesso che cingallegra.

Rimane a sapere, perchè al nome dell' uccello siasi aggiunto dagl' Italiani l' epiteto *allegra*. La ragione è nel Buffon. Tutti gli uccelli di questa razza, egli dice » sono » vivi, agili e coraggiosi : si veggono incessantemente in » moto: svolazzano di pianta in pianta : saltellano di ra» mo in ramo : si arrampicano su la corteccia degli alberi » e su le muraglie.

Pur suppone il signor Monti che la voce *cingallegra* siasi formata per onomatopea, come fringuello e cuculo. Poichè » ogni fanciullo Comasco, cui è ignoto affatto questo » nome toscano, chiesto qual'è il verso di quell' uccellet» to, ti risponde *cingareghè*. » Grave osservazione è ben questa, ed assai degna che al pubblico ne sia data conoscenza. Se per altro il nome dell' uccello è realmente so-

(1) Men. II. pag. 599. col. 1. Goll. col. 2053. 2054.

miglievole alla maniera del suo canto; egli è ben da meravigliare che sì fatta simiglianza, la quale à dovuto esser sensibile all'udito di tutti, non sia stata messa a profitto, se non dagl'Italiani. In effetto la cingallegra fu detta *egithalos* da' Greci, *argatilis* da' Latini, *meise* da' Tedeschi, *talgor* dagli Svedesi, *mees* dagli Olandesi, *muskin* o *titmouse* dagl' Inglesi, *paro* dagli Spagnuoli, *mesange* da' Francesi ec. Al contrario il cuculo, la tortorella, la pecora ed altri animali, cui diè nome l'onomatopea, an de' segni assai simili in molti linguaggi.

23. Ciocco. Io scrissi su questa voce che l'ebraico *sciahhaq* val rompere, sminuzzare; e che quindi era sorto il francese *chiquet* picciola parte di un tutto, lo spagnuolo *chico* piccolo, e così pure il nostro ciocco.

Sospettai quindi che l'arabo somministrasse una radice più adatta al bisogno. Poichè in effetto à *sciqq* metà di cosa bipartita, e *sciœq* ramo. A' pure *saq* in significato di tronco, e nel plurale *suq* e *sijaq*. D'altra parte i Persiani ànno il vocabolo *sciuch* albero infecondo, e però tale che spesso ei viene adoperato ad alimento del fuoco.

Ma più isofono a *ciocco* e più prossimo nel senso mi sembrò poscia che fosse il francese *chicot* resto d'albero spezzato od abbattuto dal vento, e quello in ispezialtà che sorte un po' dalla terra. È tradotto dall' Alberti per ceppo o ceppaja: ed ognun sa che spesso forma il materiale da ardere. Crede il Bullet che *chicot* sia dal celtico *chic* piccolo.

Propone in vece il signor Monti il tedesco *sceit o stoch* che veramente vaglion ciocco, ma che troppo si allontanano da questa voce nel suono. Se non che aggiungendo a *sceit* la desinenza diminutiva in *chen*; si avrebbe in *sceitchen* un vocabolo men disforme da ciocco. Giudichi il lettore.

24. Falda. Dicesi, secondo la Crusca, di *materia pieghevole dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si sovrappone*: ed in questo senso io la trassi con molta apparenza di vero dal tedesco *falte* piega. In ciò mi appigliai all'opinion del Menagio. *Falda* pur dicesi quella parte della sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio, ed anche l'orlo di essa. La stessa voce si applica in contrapposizione a cima, come quando il Segneri scrisse: *tanto hanno a temere su la cima della perfezione, quanto alle falde*. Finalmente si dice *falda* una fetta, una striscia, una sezione della superficie in lungo. In questi tre ultimi sensi io non recai del vocabolo alcuna etimologia.

Osservo ora che una materia, la quale agevolmente ad altra si sovrappone, viene in fine a coprirla: e come insegna il Bullet, i Celti ebbero *ffald* in significato di ciò che copre. I Sassoni dissero *fild*, gl' Inglesi *fold* per complicazione, raddoppiamento, parte aggiunta ad un' altra: ed anche gli Arabi an *ferd* per una di due cose pari.

Di più *faltan* in gallese vale orlo della veste, ed in generale *fraid* vale orlo, fregio, lembo, estremità di una cosa. Similmente *falda* nel basco val frangia, orlo, lembo.

Finalmente l'indicato vocabolo *faltan* à pure in gallese il significato di fascia per la testa delle donne e di fascia ad uso di cintolo, il che vuol dire di cosa piana assai più lunga che larga. Anzi *fad leud* ben simile a falda significa alla lettera lungo spazio, lunga estensione.

Tutte queste considerazioni mi ànno indotto ad ammettere che la parola in proposito derivi dal celtico. Può dubitarsi che ne derivi per mezzo dello spagnuolo: poichè in vero à fra noi maggior numero di sensi che non le dà quella lingua. Ma parmi almeno sicuro che lo spagnuolo *falda* non derivi dall'arabo, come su la fede del Mayans il signor Monti suppone. Poichè si attiene ad una lingua più antica di assai che le nostre relazioni con quel popolo africano.

25. Fanello. Nella descrizion di questo uccello il Buffon gli attribuisce *canto leggiadro, colori distinti, naturale docile e capace di affetto*. Soggiunge che » il bel colore » rosso, co'l quale à la natura fregiata la sua testa e'l suo » petto, e che nello stato di libertà *sfavilla* durevole, spa» risce a poco a poco, fino ad estinguersi interamente nelle » nostre gabbie ed uccelliere: e qualche oscuro vestigio ap» pena si scorge dopo la prima muda. (1) » Su questi motivi io credetti, che avendo il fanello ricevuto il suo nome fin da che egli spaziava nella libera natura, fosse stato così detto da *phanos* che in greco vale splendido. Obbietta in vero il sagacissimo signor Monti che l'uccello medesimo sia stato denominato dagli Spagnuoli *pardillo*, da *pardo* che val grigio. Ma i naturalisti riguardano il fanello grigio, come una varietà accidentale prodotta dagli uomini: e della razza originaria reputano il *fanello rosso*, che vien detto comunemente *Fanello di vigne*.

Non vo' per altro tacere che la considerazione del canto, in cui questo uccello assai vale, potrebbe fornirci una radice non meno acconcia della greca: ed è il celtico gallese *fonn eunlan* uccello musico, armonioso, piacevole. Perciocchè in quella lingua *fonn* val musica, armonia, piacere, diletto: ed *eun* od *eunlan* uccello.

Sospetta il signor Monti che questo vago animaletto abbia avûto il suo nome dal latino *fari* parlare. Io non nego ch' egli è riuscito a zufolare alcune sillabe di diversi linguaggi: ed è famoso il fanello di Kensington che aveva appreso a ripetere *pretty boy*. Ma oltre che questa radice è meno isofona delle precedenti, suppone troppo moderna la denominazion del fanello. Egli è in fatti verisimile che siasi imparato a chiamarlo sia dal colore, sia dal canto, assai prima che gli uomini avesser pensato ad imprigionarlo e ad abbellirne la servitù con una qualche istruzione.

26. Gallare. La spiegazione che ne dà il vocabolario, è di questo tenore: » Stare a galla, cioè sostenersi nell'a» cqua a guisa di galla, la quale, come leggerissima, non » dà in fondo. » Io non aggiunsi alcuna etimologia.

Il signor Monti ne propone due. La prima dall'ebraico *gal* onda, e dal latino *nare* nuotare: la seconda dallo stesso *gal*, e da *harach* (o piuttosto *arakh*) viaggiò. Ma non è uopo d' ibridismi, e non di composizione di voci. Perciocchè da *gal* onda à potuto facilmente formarsi gallare, come da *fluctus* flutto i Latini fecero *fluctuare* per ondeggiare, andare a galla. Galleggiare non è poi, come avverte il signor Monti, che un frequentativo di gallare. Io convengo volentieri che l'idea di gallare è molto più stretta a quella di onda, che non è l'idea della galla: nè può mettersi in dubbio che il traslato più lontano dee posporsi al più prossimo. Ritengo adunque l'etimologia così modificata per assai bella e pregevole.

In lingua araba *ghœil* val acqua che scorre per la superficie della terra. *Galal* poi or val acqua che scorre tra gli alberi, or acqua che qua ristagna, là si occulta e si perde. Ma gli Arabi, come gli Ebrei, non an trasferita la voce all'idea di galleggiare.

Per contrario di galleggiare à precisamente il significato il verbo *hull* degl' Inglesi: e tuttochè meno isofono, potrebbe forse vantare alcun diritto a preferenza. Perciocchè d'altra parte son molti gli esempii dell'aggiunzione del g al principio delle parole. Quel verbo poi à radice nel nome sostantivo *hull* che contrassegna il corpo della nave.

Anche in illirico *val* à il senso di flutto che i Tedeschi dicon *welle*: e *valati* pur significa ondeggiare, galleggiare.

Io sottopongo queste cose alla sagacità de' lettori.

27. Girifalco, Girfalco e Gerfalco. Illuso dal Menagio e da alcuni altri etimologisti, io trassi questa voce da *giro* e da *falco*, quasi *falco in giro*. Ma non tardai ad avvedermi, esser questo un errore. Poichè negli antichi monumenti s'incontrano *gerfalcus* e *gerfandus* nel senso medesimo: ed il Bullet trae sì fatte voci dal celtico *ger* per *er* grande, e *falk* falcone. Ei nota pur anche *gir* nel senso di crudele, feroce: ed i Gallesi ànno *geur* per aspro, severo, scaltrito, aguzzo. Ciascuna di queste voci conviene al soggetto. Poichè, secondo gli esempii che nel vocabolario si recano alla voce *gerfalco*, ei *passa tutti gli uccelli della sua grandezza, ed è forte, fiero e ingegnoso e benavventurato in cacciare ed in prendere*.

Siccome questo uccello è detto *geierfalk* da' Tedeschi, e *geier* nella loro lingua è lo stesso che avoltojo, e *falk* val falcone; così io aveva supposto, esser queste le radici dell'italiano *gerifalco*. Ma sembra che *geierfalk* sia in vece una corruzione del celtico *gerfalk*, *girfalk* o *geurfalk*. Nè poi le voci congiunte di *avoltojo-falcone* avrebber manifestata un' idea ragionevole.

Non so, come al Mayans sia caduto in pensiero il ricavare dall' arabo lo spagnuolo *gerifalte*. Non conosco voce orientale che riunisca il concetto ed il suono di questo nome.

(1) Parte III, tom. VIII. 55.

28. Mammolo, secondo ciò ch' io scrissi nel nostro vocabolario, è dallo spagnuolo *mamar* poppare. Rettificando questa spiegazione, può dirsi che provenga da *mamon* che nella lingua medesima val fanciullo che poppa, ovvero da *mamoso* che poppa bene. Non potendo in fatti negarsi che l' uso più comune di *mammolo* o *mammola* essendo quello d' indicare il bambino o la bambina; sì fatte voci convengono con *mamoso* o *mamon* e nell' idea e nel suono. Altrove in vero ò notato che in fatto d' etimologie la diversità delle consonanti finali non mena a conseguenza.

Suppone in vece il signor Monti con la sua usata perspicacia, che siccome da *babbo* si è formato bambolo, babboccio e bamboccio; così pure da *mamma* si è formato *mammolo*. A ciò si oppongon due cose. I. Trarre mammolo da *mamma* è ammettere un tropo. Ma tropo non può ammettersi, allorchè àvvi una radice che nel senso suo proprio esprime l'idea di mammolo. II. Non istà che da *babbo* sien derivati *bambolo*, *baboccio* e *bamboccio*. Di fatti *bab* in irlandese ed in gallese, dialetti del celtico, significa fanciullo. Dicesi *babe* dagl' Inglesi, *baube* e *boube* da' montanari di Franca Contea, *babion* da' Siro-Fenicii. Presso quei di Damas i fanciulli spezialmente in fasce diceansi *babia*: e così pure chiamavansi i giovinetti di certa età. Nè ben Fozio si persuade, che *Babia* loro Dea abbia lor dato il suo nome. Poichè, sembra per contrario che lo abbia preso da loro.

In tedesco *bube* val putto, ragazzo. In arabo *babus* è il fanciullo che poppa. In persiano *bebek* è tradotto dal Meninski per infantes, pupilli. Mentre tante parole nel senso lor proprio corrispondono a baboccio e *bamboccio*; non è mica permesso cavar queste voci da *babbo* alla maniera di tropo.

Non monta poi che talvolta dicansi *mammoli* pur quei che non poppano. Poichè, ad esempio, *infans* che indicava appo i Latini un fanciullo sì tenero da non aver per anche acquistato l' uso del discorso, si trova tuttavia adoperato a dinotare i giovinetti di sette, otto o dieci anni.

29. Mangiare. Nel vocabolario io dedussi così fatta parola dall' arabo *magiaa* mangiò i datteri: e mi sembrò che tanto prossima fosse questa radice e per senso e per suono al vocabolo in esame, che fosse molto difficile rinvenirne alcuna più adatta. Nè più adatta, a dir vero, mi sembra la proposta dal sagacissimo signor Monti, cioè l'ebraico *mazon* cibo, esca, vitto, poichè troppo discorde è cotesta parola dal nostro mangiare. L' è molto di meno il verbo *maachal* che nello stesso idioma indica il cibo: ed io incominciava a porvi il pensiero, quando la maggiore isofonia m' inchinò all' arabo *magiaa*.

Mi è però forza confessare che ò lasciato di prediligere sì fatta radice, quando altre ne ò vedute nel linguaggio de' Celti. Scrive in vero il Bullet che gli antichi Brettoni ebber *manjouer* per mascella, e *manjourni* per masticare: e da questo verbo ei deduce che abbiano avuto pur *manja* nel sentimento medesimo. Quanto a me, veggo il gallese *mangair* in senso di tavernajo: e questa voce è da *mann* che significa cibo, pasto e da *cair* preparare. Similmente da *mann* cibo, e da *gearr* morsecchiare, rodere sembra a noi venuto il verbo mangiare. Gl' Inglesi ànno *to mounch* e *to maunch* nel medesimo senso.

Capitolo V.

Di alcune etimologie latine disapprovate dal signor Monti.

1. Cichorium. In greco *cichore* o *cichorion*. Stima il valoroso signor Monti su l' autorità dello Screvelio che da *cio* io vo, e *chorion* campo derivi questa voce. Tal è pure il sentimento riferito dal Vossio; e tal sembra essere stato anche quello di Plinio: poichè alla cicoria ei diè nome d' *intubum erraticum*. Per quanta venerazione io avessi verso autorità così gravi, non seppi determinarmi a seguirle. Perciocchè l' andar per gli campi sembrommi etimologia più adattata ad un corriere, che ad un vegetabile. D' altra parte vidi che il Lemery deviando al mio modo da questa opinione comune; proponea per radice il verbo greco *cicheo* io ritrovo. Io aggiunsi *horos* monte, collina, il cui diminutivo è *horion*. Poichè in effetto per gli luoghi alpestri si trova questa pianta. Avrei potuto pur valermi di *horion* in senso di limite, confine: poichè ne' limiti delle strade la cicoria è frequente. Qualunque si adotti di queste radici, parmi che convenga e per suono e per senso alla voce proposta. Soggiungo che l' ar. *scikurijet* val pure cicoria.

2. Crocodilus. Due etimologie io proposi di questo vocabolo. L' una dal greco *crocos* zafferano, e *dilos* timoroso: l'altra da *croce* lido, e da *dilos*. Fondamento di esse è l'opinione comune che sì fatto animale abborrisca lo zafferano, e tema di appressarsi al lido.

Il ch. signor Monti mi ricorda l'origine riferita da Erodoto, e che dice non avvertita da' Greci etimologi. Quel padre della istoria ne informa, avere i suoi compatrioti contrassegnato il coccodrillo dal nome di una lucertola che trovasi nel lor paese, e che gli è molto simile. Aggiunge che questa era stata denominata dal suo orrore per lo zafferano: ed in fatti di questa pianta gli alveari munivansi, perchè non fossero infestati da quella lucertola.

Non è che la notizia somministrata da Erodoto non sia stata avvertita da' greci etimologi. Poichè è trascritta nel Vossio, il cui etimologico è il manuale più comune di quanti indagan le origini delle voci greche e latine. Pur non è stata seguita da' moderni filologi. Poichè ànno creduto che non la greca lucertola, ma lo stesso coccodrillo di Egitto fosse ghiotto di mele; e che pur non osasse avvicinarsi, allora quando le arnie avessero il presidio dell' abborrito zafferano. Su di ciò posson consultarsi il *dictionarium octolingue*, il dizionario etimologico del Morin, il dizionario universale della lingua francese del Gattel, il dizionario delle droghe semplici del Lemery ed altre opere insigni. Io non ò fatto che riferire la loro opinione.

Il Lemon che arde di sfrenatissimo amore per le origini greche, à questa volta sospetto, che non da esse, ma dalla lingua egizia provenga il nome del coccodrillo. Nè raro, a dir vero, è che i Greci trasfondendo nel loro armonioso idioma una voce straniera; le dieno tal vezzo, da far credere che in esso abbia avuti i natali.

Ciò mi rende necessario il continuare le indagini su questo vocabolo: e dove nulla di nuovo io giunga a scoprire, ricorderò almeno nella tavola delle variazioni ed emende la narrazione di Erodoto.

Capitolo VI.

Di alcune etimologie latine non comprese o credute non comprese nel Vocabolario e proposte dal signor Monti.

Tutti coloro che promettono un' opera al pubblico, deggiono annunziarne il disegno e delinearne i confini. È quello appunto che io feci, allorchè proposi di pubblicare il mio lavoro etimologico. Ben lungi dal dire che io avrei disvelate le origini di alcuna voce greca o latina, dichiarai espressamente che non avrei esposto nè pur quelle di tutte le voci italiane. Furon tali la condizioni di quel modo di contratto, il quale ebbe luogo fra il pubblico e me. Le avrei certamente violate, se meno avessi fatto di quel che aveva promesso. Ma fu sempre nobil cosa e liberale e commendevole il far più di quello, a che ne astringe il pretto obbligo: e però detti l' etimologie di quasi tutte le voci della nostra favella, che nel corso del nostro vocabolario mi venner d' innanzi. Io feci ancor più. Perciocchè quando esse aveano radice greca o latina, io pur di questa alcune volte esposi la radice. La esposi, a dir vero, allorchè non ebbi mestieri di lungamente cercarla; allorchè le altre mie faccende me ne dettero l' agio; allorchè il moto della edizione fu meno affrettato del solito. Che se circostanze contrarie spesso fecero impedimento al mio buon volere; non ebbi certamente luogo di farmene colpa. Poichè niuno può farsi colpa di non aver dato ad altrui ciò di che non si era costituito debitore.

Desiderava il signor Monti che per tutte le radici e greche e latine io avessi pur fatto ciò che ò fatto per alcune: e degno d' uomo di molte lettere e pensatore sensato ed amante del ben pubblico era il suo desiderio. Ma non era in me soddisfarlo. Poichè se per avventura me ne avessi

fatto un dovere; il mio carico di già gravissimo sarebbe cresciuto di un terzo. Nè avrei potuto più conciliarlo con le cure indispensabili di una professione operosa, co'miei mezzi pecuniarii e con gl' impegni da me assunti per lavori d' altro genere.

Pur essendo tornato a grado del ch. signor MONTI il ragionare di alcune etimologie latine, che avrebbe amato di leggere nel nostro vocabolario, e che non vi à trovate; mi parrebbe biasimevole e disgustosa svenevolezza, se negassi d' intrattenermi su queste cose con lui. Il farò dunque volentieri: e compirò con questo capo il mio già lungo lavoro.

1. ABACUS. Su questa voce avverte il signor MONTI, avere il DU CANGE dimostrato con un passo di MARZIANO CAPELLA e con un altro di PERSIO, perchè mai la mensa *abax* sia stata volta ad esprimer l'aritmetica. Nel nostro vocabolario sotto la voce *Abaco* §.6. è appunto riferito il passo di PERSIO. La sola cosa che in quell' articolo potrebbe migliorarsi, è l' ordine de' paragrafi.

2. AUCTOR. » Il VICO (scrive il signor MONTI) deriva av» vedutamente le proposte voci dal greco *avtos proprius* » o *suus ipsius*, che molti scrivono *autor* ed *autoritas*.»

Quel grande ingegno del VICO non avea forse osservato, che la più antica maniera di scrivere la voce in proposito non è già *autor*, ma *auctor* (1). Quindi i migliori etimologi la trassero da *auctor* in senso di accrescitore. Quanto a me, credo che provenga dal celtico *a*, particella molte volte superflua (2), e da *ughdar* autore. Quest' ultima voce si conserva in irlandese ed in gallese nel medesimo senso. L' uno e l' altro dialetto an poi *athar* in senso di padre.

3. BALSAMUM. » La remota etimologia (così il signor » MONTI) è dall' arabo *balsan*. PEYRON.» Si può dubitarne. Il primo balsamo conosciuto in Europa sembra essere stato quello che produceasi nella valle di Gerico in Galaad, e che porta ancora il nome di balsamo giudaico. In lingua punica che gravi autori sostengono essere stata un dialetto samaritano, molto affine all' ebraico, diceasi *balsamen*, ed in questa voce par che suonino l' ebraico *baghual* signore e *scemen* olio, unguento. Era dunque il balsamo, l'unguento de' signori, de'ricchi e de principi: e si sa di fatti in qual pregio l'abbia ora il Gran Sultano. La voce *balsamen* ampiamente diffusa da'navigatori Fenicii à potuto agevolmente appigliarsi con alcuna modificazione alla lingua greca e latina. In persiano è divenuta *balesan*, in arabo *balsan*.

4. BASIS. » Il greco *basis* piede e per metafora soste» gno esprime bene l' uficio della base. Pure, senza ricor» rere a' traslati, la voce isofona ebraica *ascic* fondamento » non men bene esprime la cosa. » Così il signor MONTI.

Ma veramente i Latini senza verun traslato an tratto il loro *basis* dal greco *basis fulcimentum*: e forse il greco *basis* pur senza traslato sarà sorto dal caldaico *besis*, che secondo lo SCHINDLERO, ancor base significa. L' opinione comune è per altro diversa: poichè si stima che da *basis* piede sia sorto *basis* fondamento.

Checchè ne sia, non mi sembra che abbian potuto gli Ebrei cooperare a produrre la voce in esame. Eglino in vero posseggono le voci *as'ja* ed *ascisc* (3) per base o fondamento. Ma troppo esse variano dal suono di base.

5. CANNA. » Dall' ebraico *canech* che vale lo stesso » dice il signor MONTI. Io scrissi nel vocabolario che questa voce proviene dal greco *canna* derivato dall' ebraico *qane* che à lo stesso significato. Altri scrivono *qaneh*, ed altri *caneh*. Non monta: la voce è sempre la stessa.

6. CASSIA. In greco *casia*, giusta il signor MONTI, deriva dall' ebraico *chesia* che vale lo stesso. Ma questa voce io non trovo ne' lessici ebraici. Trovo in vece *qidda* e *qetzighuoth* in senso di cassia o di costo: poichè è dubbio fra gl' interpreti, se quelle voci abbian l'uno o l' altro sentimento. Ma l' una e l' altra, a dir vero, son poco simili a *cassia*. Leggesi nella *mantissa* al dizionario medico del CASTELLI la voce araba *cachschar* che probabilmente sarà *cas'sar*, secondo l' ortografia del MENINSKI: e quelle *s' s'* debbon leggersi alla maniera di due *sc* nel vocabolo *sciame*. Indi forse provengono il *casia* de' Greci ed il *cassia* de' Latini.

7. CHARON. Il ch. signor MONTI dice ben fondata l' opinion di coloro che traggon questa voce dall' idioma degli Egizii. Alle sue erudite osservazioni io aggiungo, esser questa un' etimologia attestata da DIODORO Siculo nel *libro 1. cap. 92* delle sue istorie. Ne accerta egli che *Charon* in quell'antica favella vuol dire nocchiero. È da vedersi ciò che ne scrive il P. DELLA VALLE nel tomo I. del suo itinerario.

8. CIVITAS. A parere dell' egregio signor MONTI, è » » da *cieo*, *civi* chiamare, nominare, essendo la città una » unione di quelli che possono *ciere patres et leges*, cioè » d' uomini liberi o sia ingenui.» Sottile e dotto è il pensamento: ma di cotanto ingegnosi non n' ebbero i nostri rozzi e bellicosi antenati. *Civitas*, secondo il BULLET, è prodotto del celtico *ciwdawd* o *ciwdod* nazione, popolo, onde *ciwdawdwr* nazionale. Al presente i Gallesi, a luogo di *ciwdawd*, ànno *cuideachd* da *cuideachd* insieme: e *cuideachd* l' ARMSTRONG cava da *cuid*: e *cuid* dice esser sorto da *co* insieme, ed *eid* nutrimento. Quindi *civitas* nel suo primo senso à indicata una riunione di uomini che nutrivansi insieme, o sia che conviveano in un solo recinto.

9. CLAVA. » Si noti l' etimologia che credo sia dal greco » *clao* frango, *clados* ramo. » Il LEMON crede che proceda dall' eolico *claba*, per *clada*: e clada è spiegato dallo SCREVELIO per *clava*. In effetto ESICHIO ne avvisa che *clada* vuol dire un ramo nodoso e reciso, qual è quello di cui ERCOLE soleva far uso. È per altro da notare che i Celti dell' Irlanda ebber *club* e gli antichi Sassoni *clubbe* in significato di mazza. Gl' Inglesi ora ànno *club*.

10. DEUS. Assai dottamente il signor MONTI ragiona di questa voce: e sembra che inchini a crederla una modificazione di *Theut* divinità degli Egizii. Trova poi un vestigio della origine di questa parola nell'ebraico *thekel* ponderò, o in *thekeb* ordinò. Non veramente queste voci, in cui forse è trascorso error tipografico, ma veggo *thachan* per ponderò, fabbricò, ordinò, dispose. Pochissima analogia di suono è però fra *thachan* e *theut*. D'altra parte non sembra che possa dubitarsi, esser *Deus* un' emanazione del linguaggio de' Celti. Perciocchè *dia* in gallese vale IDDIO e val giorno: ed anticamente nello stesso dialetto IDDIO dicevasi *diw*, *deu* e *diu*. In Irlandese chiamasi pur *dia*, in brettone *doué*, in cornovagliese *deu*. Scrive AUSONIO di un certo fonte degl' IDDII che nella lingua de'Celti nominavasi *divona*

Divona Celtorum lingua fons addite Divis.

Or *divona* si risolve in *diw* IDDIO, ed *an* od *ean* che in celtico gallese val acqua. Il BULLET anzi à *vonan* nel senso di fontana.

Pretende questo scrittore che il nome celtico di DIO provenga da *duv* oscuro, quasi voglia dirsi nascosto, invisibile. Ma precisamente il contrario par che risulti da *dia* che nel gallese à i due sensi di Dio e di giorno.

Trovasi *deva* in Sanscrito nel significato di DIO. In persiano DEJ è pure *dei nomen*. In greco *dios* val divino: e *dios*, *dii*, *dia* sono i casi obbliqui di *Zevs* Giove, Iddio. Essi vengono dall' antiquato *dis* che riconduce all' origine celtica.

11. DICERE. Giusta l' opinione del ch. signor MONTI, vien dall' ebraico *dibher* parlò, d' onde *dabar* parola. Io non nego che *dhabar* val realmente parola e parlò: ma tra questi vocaboli e *dicere* non vedo isofonia. Piacemi il parere di Angelo CANINIO, di Pietro NUMESIO e di Giuseppe SCALIGERO che traggon *dicere* dal greco *dico* io indico, mostro. In brettone si à *dicouzi*, ma in senso di scoprirsi dopo essere stato coperto.

12. ELEPHAS. La voce *elephas* in OMERO non val altro che avorio: ed io a ciò riflettendo, la trassi dal greco *hele* sole, e *phao* io biancheggio. Ma forse quel pittor primo della natura eroica non ebbe occasione di nominar l' elefante, che per avventura pur *elephas* si diceva a'suoi tempi: e potè chiamarsi in tal guisa dall' arabo *el-fil* che significa l'elefante. Il ch. signor MONTI accoglie questa etimologia: e vorrebbe anzi che *el fil* significasse forte naso. Perciocchè *el* appo gli Ebrei val fortezza, ed *af* naso. Ma veramente *el* non è altro che l' articolo arabo.

(1) V. l' etimol. del VOSSIO su questa voce.

(2) BULLET tom. I. pag. 31.

(3) La *s'* e la *sc* si pronunziano, come nelle voci *sciolto*, *sciame*.

13. Exilis nasce, per quanto opina il signor Monti, dal greco *psilos* tenue. È però difficile intendere, come questa voce abbia perduto il *p* iniziale che nel passaggio di tante altre dal greco al latino si è costantemente conservato. Così *psalmos* si è cangiato in *psalmus*, *psalterion* in *psalterium*, *ptisane* in *ptisana* ec. In vece il Vossio traeva [illegible] evanidus, evanescens. Io non saprei altro aggiungere, che due osservazioni. La prima che in arabo *seel* vale tenuità, e val pure l'aver tenue ed esile la testa. La seconda è che in celt. *cil* vale decrescimento, diminuzione, mancanza: ed indi il francese antiquato *essiller* ed *exiller* per diminuire, privare, ed *essil* per privazione.

14. Facere. Sembra al signor Monti prodotto dall'ebraico *fahal* o piuttosto *paghual* fece. A me sembra che manchi la dovuta isofonia. Nè pur ne trovo a bastanza nel *faala* degli Arabi che à il senso medesimo. Io aveva pensato al celtico *ficha* rimasto a' Brettoni per accomodare, preparare, e che sembra sorto da *fich*, antica parola, la quale esprime il movimento. Propriamente adunque *ficha* mi parea darsi moto per preparare alcuna cosa. Traendo oltre le indagini, ò avuto luogo di osservare che il celtico gallese *fa* val cagione, e *cinn* divenire: quindi *fa cinn*, ben isofono a *facere*, è lo stesso che divenir cagione di alcuna cosa, o sia cagionarla, produrla.

15. Facies, a parere del signor Monti, deriva dall'ebraico *fanim*, che vale il medesimo. Non *fanim*, ma *panim* vuolsi scriver questa voce, che quindi assai dista da *facies*. È però degno di osservazione che *panim* faccia vien da *pana* riguardare: e parimente dal latino *adspicio* io riguardo viene *adspectus* aspetto, volto, sembianza. Così dal celtico gallese *faic* vedere, osservare par derivato il brettone *facz* faccia e da *facz* vien poi *faczet* di gran faccia; *facz-qynvyet* faccia in cui è dipinta la mortificazione; *faczad* guanciata e *faeczeun* fisonomia.

16. Fari è » dall'arabo *faha* parlò. Di qui il *fatur* » de' Latini ed il *phao* de' Greci » Così il signor Monti. Io trovo in arabo *fahha* tetendit huc sermone suo, e *fahhvan*, secondo il Gollio, e *fœhva*, secondo il Meninski, significazione. Trovo pure *fahi* per garrulo, *fais* per millantatore, *feo* per parlare, e *feh* per bocca. Niuna di queste voci nel tempo stesso presenta le due consonanti F ed R che forman lo schema di *fari*. Di più non parmi probabile che tanto stretta relazione abbian potuto i Latini degli antichissimi tempi avere con gli Arabi da mutuarne assai voci. Porto quindi opinione che ad essi non si debba in verun modo ricorrere, allora quando altra lingua più ovvia all'Italia sia in caso di fornire una radice opportuna. Or è da sapere che i Celti avean *fuair* per suono, *for* per discorso, *fearb* per parola, e *fead* per voce acuta, per fischio e per narrare. Da *for* essi traevano *forach* per disputa: e pur ora quei di Galles ànno in uso *forail* in senso di comando, *forainm* di epiteto, e *foran* di stanza o versetto. A me sembra che questo *for* sia la radice di *fari*. La F che si rinviene in tutti i vocaboli celtici or ora citati ed in *fios* ed in *fuach* che pur significano parola, si attiene al modo primitivo, co'l quale gli uomini si adoperarono ad esprimere il sibilo della voce che sorte. Probabilmente è questo il motivo, per lo quale anche gli Arabi chiamaron *fe* la bocca, e *pe* la disser gli Ebrei, ed altre antichissime genti formarono altre voci di simile suono, le quali poscia si diffusero di contrada in contrada. La combinazione della F con la R fa ancor più sensibile lo sforzo imitativo.

17. Fatum, scrive l'eruditissimo critico, deriva con » sicurezza dall'ebraico *fat* porzione. I Greci chiamarono » il fato *mira*, *imarmene*, *moros*, voci tutte ch'esprimon » porzione e che provengono da *miro* divido. » Aggiungo che in arabo *kysmet* val partizione e val fato. Nella stessa lingua *nysab* porzion del bestiame o di altri beni, per la quale pagasi un tributo fisso, è parimente trasferito a dinotare il fato. Quindi l'idea fondamentale della proposta etimologia parmi piena di giustezza. Non conviene però tacere che in ebraico non *fat*, ma veramente *path* val boccone, minuzzolo, brandello, briciola, frammento, porzione (1): ed i grammatici insegnano che viene da *pathath* frangere, spezzare, triturare, tagliare in pezzi, e secondo San Girolamo, pur anche dividere. Il Gollio contrappone al *path* degli Ebrei il *fotat* degli Arabi, frammento, minuzzolo: e *fotat*, o come scrive il Meninski, *utut* proviene da *fatta* franse, fe' in pezzi. In *pethothim*, plurale di *path*, è riconosciuta l'origine della voce pattume, che perciò equivale a [illegible] modo. Son dunque stato assai lungi dal [illegible] spazzature d'ogni che questo *path* abbia prodotto il *fatum* de' Latini.

Il Bullet propone l'antico celtico gallese *ffawd* prosperità, fortuna propizia o solamente fortuna. Ma non parmi che ciò spieghi in verun modo il concetto di quel potere invariabile che signoreggia gli eventi, che sa rendersi superiore ad ogni sforzo contrario, e che potrebbe definirsi la necessità personificata.

Non poco idoneo ad esprimerla è il celtico *faod*, che equivale alla frase *il faut* de' Francesi, *must* degl'Inglesi, *oportet* o *necesse est* de' Latini. Quasi nella stessa guisa il greco *anance* che vale necessità, è stato pur volto ad indicare il fato, il destino. Il medesimo avverte lo Scapula del vocabolo *chreos*, cui dà i sensi di fato e di necessità. Ei nota anzi che l'imperfetto di *chre oportet* vedesi adoperato nel senso di *fatale erat*.

Cicerone scriveva, non essere il fato altra cosa che l'*ordine* o *serie delle cagioni*; *di tal che l'una all'altra connessa partorisce da se l'effetto* (1). Appunto queste idee ei trovava accennate nel greco *imarmene* fato, di cui prendeva a radice *harmos* commessura, giuntura. Ora in celtico gallese *fa* val cagione, motivo, *tath* val congiungere, e *daimh* connessione. Quindi *fatath* o piuttosto *fa-daimh*, ben simile a *fatum* significa letteralmente connession di cagioni. Non può darsi etimologia che contenga una più esatta definizion della voce.

Può in fine osservarsi che presso i Latini il vocabolo *fatum* val fato e val morte. Questo doppio significato si trova egualmente nel *moros*, nel *potmos* e nel *chreos* de' Greci, anzi pure nel *qœzae* degli Arabi. Si potrebbe quindi sospettare che il persiano *fat* morte, in arabo *fevt*, sia stato trasferito a dinotare il destino. So che quest' ultima origine, supponendo una metafora, va posposta alle due prime. Nondimeno io le offro tutte alla sagacità de' lettori.

18. Frangere. Per ciò che stima il signor Monti, è dall'ebraico *farak* o *frak* franse. Ma la vera ortografia di questa voce è *paraq*: e tra *paraq* e *frangere* non veggo, a dir vero, molta simiglianza di suono.

Il Bullet nota nel dizionario celtico *frac* e *frag* per sinonimi di *brac* e *breg* rompere, rottura. S'egli è così, non è uopo andare in cerca di altro per saper l'origine di *frangere*. Senza ciò mi sarei attenuto all'opinion di coloro che supponendo premesso il solito digamma eolico al greco *rhagoo* io rompo; ne formano una voce tanto simile a *frango*, quanto è *fragoo*.

19. Fuscus. » In ebraico *ischon* nero, e *choschoech* » caligine. » Così il signor Monti.

Io trovo in questa lingua *sciahhor* nero, *hhasciach* fu oscuro; *hhoscech*, *hhascecha* e *hhascechim* oscurità, tenebre. La doppia aspirazion degli Ebrei suol tradursi nelle altre lingue per C anzi che per F. Quindi le voci proposte restan molto lontane dal suono di *fuscus*.

In arabo *faa* versa fuit umbra, obumbratus fuit, e *feva* ombra. Son voci simili a *feos* che in greco val fosco: ma nè pur offrono riunite le consonanti essenziali di *fuscus*.

Nel celtico irlandese si à *foc* che il Bullet traduce per oscuro, ed in cui facilmente la S avrebbe potuto introdursi, come in *ausgello*, in *carestia* ed in simili altre voci (2). Di più nel gallese àssi *fasga* che significa ombra, e che di poco variati à i tre elementi di *fuscus*. Scelga a suo modo il lettore.

20. Gibbosus. Mi ricorda l'egregio signor Monti che l'ebraico *ghiben* à il medesimo senso. Nel vocabolario alla parola *gibbo* può in fatti vedersi che io traggo il latino *gibbus* da quella voce ebraica. Gli Arabi chiamano *geblet* la gobba del camelo.

(1) La lettera *fe* che incomincia la voce, porta il *daghes* o punto nel mezzo: quindi assume il suono di P italiano. La lettera finale è il *Tau* che corrisponde al nostro Th. *Vocab. V.*

(1) Lib. 1. de divinat.

(2) *Ausgello* per augello: carestia dal latino *caritas*.

21. Heres. Il signor Monti osserva pure che *heres* vien dall' ebraico *jarasch* ereditare. Aggiungo che *jerascia* in quella lingua significa eredità. Gli Arabi diconla *irs*: ed *iras* nel loro idioma è lo stesso che rendere erede.

22. Ignarus.» La radice del latino *gnarus* a me pare » l' ebraico *nharim* oprò astutamente. » Sarà forse *ghuaram* che veramente à questo senso. Bella origine è questa, ed assai degna di lode. Pur ad altra sorgente le mie osservazioni mi menano.

Avverte in fatti il Bullet che le antiche glosse ànno *gnoritur* e *gnaritur* per è conosciuto. Dunque il verbo inusitato *gnoror* o *gnaror* valeva anticamente io son conosciuto: e *gnoro* e *gnaro* nell' attivo io conosco, e *gnorere* o *gnarere* conoscere. Ora in quest' ultima voce noi possiamo discernere due elementi celtici: *gnia* che in gallese val conoscenza, giudizio, persona intelligente, ed *oir* divenire. Quindi *gnia-oir* o sia *gnarere* vale alla lettera divenir conoscitore, divenire intelligente. Indi *gnarus* intelligente, perito, esperto: ed *in-gnarus* o sia *non-gnarus* per ignorante.

Dallo stesso celtico *gnia* è il greco *gnoo* io conosco.

23. Impetrare.» Il Vico avverte sottilmente, che si disse » impetrare, quasi *impatrare*; che il *patrare* dovette e» sprimere dapprima il fare, ch' è proprio di Dio, padre » delle cose. Dunque il significato primitivo d' *impetrare* » è ottenere da Dio: ed è voce liturgica.

Io trovo che da *pater* padre i Latini fecero in su le prime *patrare* in senso di *rem veneriam consummare*. (2) Indi trasferiron la voce al significato di fare, eseguire, compiere, perfezionare, quasi che la cosa perfezionata, compiuta, eseguita potesse dirsi generata, prodotta dall'agente. Scrisse quindi Sallustio nel suo Catilina *patrare incoepta* per compiere le cose incominciate. Questo sentimento passò ad *impetrare* che deriva da patrare: e non per altro disse Plauto *incipere multo est, quam impetrare facilius*. Finalmente *impetrare* si trasferì al senso di ottenere: perciocchè l' ottenere è compiere il voto, perfezionare il disegno che taluno aveva nel chiedere. Quest'ultimo traslato è certamente naturale: ed i precedenti, da cui sorge, son pienamente documentati dall' autorità degli antichi scrittori. Si può vederle nel Vossio sotto il vocabolo *patro*.

24. Interpolare, secondo Nonio, *est immittere et interponere et novam formam e vetere fingere*. Quasi la stessa spiegazione è ripetuta dal Forcellini: e l' idea dell'*interporre* parimente vi grandeggia. Quindi il Pasini fra i sensi che dà al latino *interpolare*, comprende quello d' *interporre, metter di mezzo*. In verità Curzio scrisse: *interpolabat satietatem epularum ludis*. Ciò vuol dire che *interponeva* o sia che framezzava *giuochi alle gozzoviglie*. (3) La verità di questa spiegazione può confermarsi con altri argomenti. Non ultimo fra essi è la preposizione *inter*, da cui incomincia la voce, e che equivale al nostro *fra*. Di più gli usi antichi e moderni che di tal voce si fanno, par che tutti prendan mossa dall' idea di frammettere. In effetto *interpolare* valse una volta rattoppare: e rattoppare è supplire nella veste consumata ciò che manca del vecchio con alcun che di nuovo: nè ciò può farsi altrimenti che inserendo, interponendo, framezzando il nuovo al vecchio. Ma poichè rattoppando, la veste si ripulisce, e purchè il lavoro ben si faccia, le si dà aspetto di nuova; non sono punto sorpreso che *interpolare* si rinvenga pur nel senso di ripulire, raffazzonare o rinnovare. Da ultimo noi diciamo che una scrittura s' interpola, allorchè le si framezza qualche parte nuova ed estranea.

Or gli Slavi ànno *pol* in senzo di mezzo, ed *u pol* nel loro idioma vuol dire nel mezzo. Per conseguente *interpolare* è lo stesso che framezzare, interporre, frammettere. Ciò esprime direttamente il principale concetto della voce latina: e val dunque assai meglio del celtico *pol* forare, scavare, a cui su 'l principio io mi era rivolto.

Gravi sono gli argomenti, co' quali il Vossio sostiene, che *interpolare* sia lo stesso che *interpolire*: e può bastare per tutti l' autorità di Cicerone. (4) Ma que' due elementi riuniti non esprimono, a dir vero, alcuna idea ragionevole: e son come se si dicesse *fra-pulire*, *fra-nettare*.

Acutamente il sig. Monti suggerisce il greco *palaios* o sia *paleos* vecchio, antico, quasi che interpolare sia frapporre il nuovo al vecchio. Questa radice è alquanto meno isofona che le altre su esposte: e non conviene a tutti i sensi della voce *interpolare*. Parmi tuttavia così ben pensata, da non doversi tralasciare in un dizionario etimologico della lingua latina.

25. Interpretatio.» Secondo il Vico, si disse quasi *in*» *terpatratio*: e nel primo suo significato s' intese delle leggi » e del volere divino: cioè con la esposizione del linguag» gio degli aruspici e dell' aruspicina per regola delle cose » da farsi.

Stentata etimologia parmi questa del Vico, ed assai più ingegnosa che esatta. Nel latino *interpretari* è visibile l' ebraico *pathar* che vale il medesimo, e da cui, secondo il Vossro, gli antichi Latini formarono il verbo inusitato *prator*. Vi si è premessa la preposizione *inter* per dinotare opportunamente l' azion di colui che alla lettura di un libro frammette la spiegazione di ogni passo difficile.

26. Involare in senso di *rapere*. Avrebbe amato il signor Monti che di questo vocabolo io avessi riferita la divulgata etimologia di Servio da *vola* palma della mano. Il Vossio che disapprova la costui opinione, traeva *involare* in senso di rapire da *involare* in senso di gettarsi con violenza addosso a qualcheduno.

Il Bullet ci dà notizia del celtico brettone *voli* che val pure involare, e da cui egli cava il francese *voler*. Gli Arabi ànno *vel* per togliere ciò che ad altri è dovuto, e *veles* per fraude. Non è verisimile che i Latini abbian tratta la voce dagli Arabi: gli uni e gli altri probabilmente l' avranno avuta da un popolo che una volta era sparso per molte e vaste regioni; e tale era il celtico.

27. Laus. Il ch. signor Monti ricorda su questa voce l' ebraico *halul*: e veramente *hillul* in quella lingua val lode: ma non parmi che per suono sia molto simile a *laus, laudis*. In questa voce è patente il celtico *luadh* che pur ora appo i Gallesi vale elogio, menzione, panegirico. Que' di Biscaglia ànno *laudarioa* pur nel senso di lode: e lo avran tratto dal celtico *lavar* dichiarare e *dear* grande.

28. Leuca deriva, dice il ch. signor Monti, dal celtico *leve* o *lewga* che vale il medesimo. Il Bullet in effetto à *leu* o *lev* in questo senso. Egli dice che il C o il G ne' vocaboli celtici è molte volte superfluo.

29. Luna, giusta il signor Monti, vien da sincope di *Lucina*: e *Lucina* è il medesimo che *lux aliena*, poichè la luna à tanta luce, quanta ne riverbera dal sole. Sagacissimo è il pensiero, e ben degno del suo autore. Egli è però da avvertire che i Celti ànno *luan* nel senso stesso di luna: e l'Armstrong crede quella voce contratta da *luath an*. Egli aggiunge che *luath* val veloce, passaggiero, ed *an* pianeta. Quindi *luath-an* o sia *luna* è lo stesso che pianeta passaggiero.

Il Bullet nota, essersi detto da Gallesi *llun* nel duplice senso di foresta e di valle, luogo cupo e basso. Egli à pur anche il celtico brettone *lun* nel significato di luna. La pertinenza di queste tre idee a suoni tanto simili, quanto *llun* e *lun* à fatta nascer la favola della triplice dea; luna in Cielo, Diana nella terra ed Ecate nell' Inferno. Spesso ò veduto che la mitologia ordisce le sue più vaghe novelle su di semplici equivoci.

La luna dicesi in irlandese *luan*, in Gallibi *llouna*.

30. Macer. Su questa voce osserva il signor Monti che in ebraico *machach* vale *attenuatus est*. Io soggiungo che nella stessa lingua *much* vale esser tenue. Di più in arabo *maqt* sta in senso di essere assai magro ed estenuato: e *meeqyt* vale pur magro. In teutonico, in tedesco, in isvedese ed in olandese dicesi *mager*; in antico sassone *mægre* o *maeger*; in belgico pur *maeger*; in illirico *marscav*. La prima origine della voce è nel celtico gallese *mach* senza, e *geir* grasso: quindi *mach-geir* vuol dir senza grasso. In effetto i Latini avean *macer*, come un contrapposto di *pinguis*. Quindi Columella scriveva. (1) *Nam vel pinguissima, vel macerrima humo jaciatur*. Lo stesso Virgilio disse nel-

(1) La lettera iniziale di questa voce è il *ghuain*.

(2) Isidorus lib. 9. orig. cap. v. Vetus Scoliastes ad Persium Sat. v. Idem in glossis Philoxeni etc.

(3) Così lo stesso Pasini.

(4) In *Verr. Act.* ii.

(1) Lib. 2. cap. 9.

l'egloghe. *Heu! heu! quam pingui macer est mihi taurus in arvo.* (1)

S' ingannan coloro che illusi dalla simiglianza de' suoni traggono *macer* da *macero*, o questo da quello. Sensibilmente diverse son le idee delle due voci. Poichè mentre l' una val privo o scarso di grasso, l' altra vale ammollire, tenere alcuna cosa nell' acqua, mortificare, schiacciare. Quindi ò ricusato il parere del Bullet che traeva *macer* dal celtico *macha* schiacciare, comprimere.

31. Machaera, giusta il signor Monti, vien dall'ebraico *chereb* o piuttosto *hhereb* spada. Ma non parmi che con questa voce abbia la necessaria simiglianza di suono. Assai più analogo a *machaera* è l' ebraico *maacheleth* che anche spada significa, e che vien da *achal* tagliare, distruggere. Io quindi a questa voce mi sarei arrestato, se assai gravi osservazioni non mi avessero menato altrove. Nota in fatti il Bullet che secondo Strabone e Polluce, dicevasi *machaera* la spada de' Gauli; e che *machaera* procede dal celtico *macha* tagliare, uccidere. Quest' ultima derivazione può cangiarsi in meglio. Poichè il celtico gallese *mac* val portare ed *ar* strage, *massacro*: quindi *macar* o sia *machaera* val portatrice di strage. Potrebbe anche interpetrarsi, giusta il fraseggiare de' Celti, per figlio della strage, da *mac* figlio e da *ar* (2) Così la spada di *Fingal* chiamavasi *mac-an-Luin* figlio di Luno, da Luno armajuolo Scandinavo. Ma non è lecito ricorrere a' tropi, dove si abbia una voce che nel suo proprio senso basti allo scopo.

Altre etimologie posson vedersi presso il Vossio. Ingegnosa è specialmente quella che trae *machaera* da *hema* sangue, e *chero* io godo, quasi voglia dirsi che *gode del sangue.* Così dice Conal presso Ossian che la *sua asta ama di diguazzursi nel sangue degli eroi.* Ma ogn' immagine brillante dee cedere al vero.

33. Manans, dice il signor Monti, dall'arabo *manha* fluxit. Io veggo in effetto *maana* nel Gollio e *men* nel Meninski in questo senso preciso: e verrà da *maun* che in quella lingua significa acqua. Ma veggo pure nel celtico il vocabolo *man* che vale acqua, sorgente, fontana, fiume, e che ora i Gallesi scrivono *amhain.* Non trovo, è vero, alcun verbo corrispondente a *manare.* Ma noi non possediamo tutte le parole de' Celti: ed è naturale anzi credere che la forza del tempo ne abbia dissipate assaissime. D' altra parte la nozione di sorgente o fontana comprende in se medesima pur quella di sgorgare, pur quella di scorrere, e ciò che in somma i Latini diceano *manare.* Quindi la formazion di questo verbo da *man* è meno una metafora che un' astrazione.

In ebraico *majim*, in arabo *ma*, in caldaico *meni*, in copto *mooé*, in etiopico letterario *maj*, nel dialetto saraceno *moi*, in aimarà *huma*, in vilela *ma* vagliono ancor acqua.

34. Mucus. Bene a proposito osserva il signor Monti che l' ebraico *muq* o piuttosto *maq* fra le altre cose val muco: e questo, secondo i grammatici, è dal verbo *maqaq* sciogliersi, liquefarsi, marcire. Ma dee notarsi che in basco *mucaya*, in irlandese *smug*, in gallese *smug*, *smugail* e *smuig*, ed in turco *sumug* vagliono pur muco. In brettone *moucha* che in antico francese diceasi *mouquer* ed ora *moucher*, val soffiare, nettare il naso, toglierne il moccio. Il Bullet trova l'origine di tutte queste voci nel celtico *mu* acqua. A me pare che la radice ebraica alquanto meno della celtica sia isofona a *mucus*; e che non sia tradotta ad averne il significato, se non a modo di tropo. Poichè naturalmente esprime l' umore, che cola dalle parti, le quali si corrompono e si disfanno. Parmi dunque che alla radice ebraica sia preferibile la celtica.

CONCHIUSIONE.

Notando con ingenuità tutto ciò che di dubbio ò rinvenuto nelle *Osservazioni* dell' egregio signor Monti; ò renduta giustizia alla dottrina ed all' acume che non mai l' abbandonano. Oso dire al presente una cosa, in cui pur temo che non m' illuda il mio amor proprio. Oso dire che se mai egli avesse posseduta tal copia di libri, quale io dopo lunghe e ripetute ricerche nelle biblioteche francesi, inglesi e tedesche son riuscito a proccurarmi; su la maggior parte delle voci, di cui abbiamo entrambi indagate le radici, noi saremmo venuti ad una stessa sentenza. Molto intanto è da meravigliare, che con sì pochi presidii egli tanto abbia fatto. Perciocchè oltre all' aver trovate con la forza del suo ingegno e belle ed eleganti e pregevoli origini, à notate pur molte di quelle che inserite nel vocabolario io stesso giudicava di aversi a mutare, e che avea pur fermato di collocar nella tavola di variazioni e di emende. Non è poi da dire del candore, della moderazione di lui e dell' impegno disinteressato di giungere al vero: poichè doti son queste ch'è impossibile separare dalla virtù, malagevole il separare dalla vera dottrina. Per contrario le maniere imperiose di troncar le quistioni, le formole generali di disapprovazione e di spregio, e certi modi vaghi di discorso che ogni cosa definiscono senz' alcuna studiarne, furon sempre ed in ogni contrada gli artifizii della superficialità e le armi del livore. Inconvenienti son questi che di certo un etimologo non potrebbe evitare, ma che son venuti assai minori, da che l' etimologie dipartendosi dal quartiere della grammatica, an ricevuta ospitalità nel palagio delle scienze.

Io pertanto mi congratulo co 'l ch. signor Monti di averci in lui scoperto per mezzo delle sue osservazioni un ingegno maschio, munito di preziose ed ampie conoscenze, e, che val più, animato da sagge ed utili mire: e gli auguro che lungamente e con felice successo gli sia dato di adoperarsi per lo progresso della letteratura italiana.

(1) Egl. 3.

(2) Ossian chiama *figli della morte* gli assassini deliberati a darla: e chiama *figli della spada* i guerrieri.

SUPPLIMENTO.

Riportando lo sguardo su le voci esaminate dal ch. signor Monti; mi avveggo che alcune mi sono sfuggite, delle quali al presente è mestieri occuparmi. (1)

1. Boreas, voce tolta da' Greci che l' ànno nello stesso senso, procede, giusta il signor Monti dall' ebraico *bo* venit, ingruit, e da *ruahh* vento. Ben isofona ed ingegnosa è questa etimologia, ma incapace di esprimere la natura di borea, e tanto convenevole al vento freddo del settentrione, quanto ad ogni altro vento. Gli etimologisti Greci traggono *boreas* da *boao* io mugghio, vocifero, schiamazzo, e *rheo* io scorro. Attributi son questi che non accennano nè pur da lungi la qualità del vento in esame. Quanto a me, sospetto che *boreas* siasi prodotto per sincope del persiano *bad herah* che vale il medesimo, e che vuol dire alla lettera vento settentrionale. Nell' accogliere le voci estere assai più solleciti si mostrarono i Greci di conservar l' armonia che di mantener l' esattezza. Così pure i nostri padri dal loro *didactos* formarono *doctus*, da *semidalis simila* ec: e non è dunque da meravigliare, se i Greci da *bad herah*, sopprimendo il D, cavarono *boreas*.

2. Britannus. Nel mio ragionamento su la scienza etimologica ricordai il parere del famoso Bochart che cava il nome *Britannia* dal fenicio *berioth anach* fertile di stagno. Io ebbi luogo di osservare che non bastava a confutarlo ciò che in contrario avea notato un altro dotto filologo. Ma non emisi su 'l proposito un' opinion diffinitiva: perciocchè di questa origine io ragionava per incidente; ed avea fitto nell' animo di non comprender nel vocabolario l' etimologie geografiche.

L' eruditissimo critico contrappone all' opinione da me riferita un' altra del cav. Temple. Questi scrive che i Britanni furon detti *brits* da *brith* azzurro: poichè in azzurro pingeano i loro corpi e gli scudi. Io trovo nel dizionario celtico del Bullet non *brith* per azzurro, ma *brit* per dipinto, e *brith* che i Brettoni ora dicono *briz*, per variegato, macchiato di diversi colori. Sia di ciò che si voglia. Ei mi sembra verisimile che gli stranieri Alemanni e Francesi che dalle loro regioni giungeano alla Gran Brettagna, ne denominasser gli abitanti, secondo narra il signor Temple, da una qualità sì visibile, come i colori de' loro corpi. Ma parmi poco naturale, che a denominarli in tal guisa

(1) In tutto le voci, delle quali il sig. Monti à ricercato le origini, sommano non a 118, come io diceva nel principio di questa dissertazione, ma a 124: e di esse 81 sono italiane e 43 latine e greche.

*

si valesser di altro che del proprio linguaggio. Poichè siam usi ad esprimere le nostre sensazioni co'l linguaggio a noi proprio, e non con quello delle persone che in noi le fan nascere. Quindi veggiamo che un tempo i Fenicii ed i Greci, come poscia gli Spagnuoli, gli Olandesi e gl'Inglesi, ànno applicate voci proprie de' loro idiomi a quasi tutte le terre che essi ànno scoperte: e per lo più an fatto obbliare le denominazioni più antiche, con cui le indicavan gl' indigeni.

Quanto a me dunque, preferisco la etimologia del Bochart a quella del Temple. Ma dubito che entrambe deggian forse esser posposte a due altre che ne reca opportunamente il Bullet. La prima è dal celtico *bry* terra grassa ed umida, e da *tan* paese. La seconda è da *braid* o *brait* vasto, e da *an* isola. Fra le due la seconda e perchè meno ricercata, e perchè alquanto più particolare, mi sembra la migliore. Ella c' insegna che i Celti nel primo stabilirsi in quell'isola furon tocchi principalmente dalle sue qualità più sensibili: l' esser circondata dal mare, e l' esser molto vasta. Da esse adunque gli detter nome nel loro proprio linguaggio. Altra etimologia può vedersi presso l' Armstrong nel suo dizionario gallese-inglese.

3. Coelum, a sentimento del signor Monti, che in ciò segue il comune, viene dal greco *cilon* concavo. Ma antico appo i Celti è il vocabolo *ceal* che pur cielo significa, e che l' Armstrong segna fra le parole gallesi fuor d'uso. Viene da *ce* mondo, ed *alla* il più alto: e val dunque la parte più alta del mondo.

4. Lappa era chiamata da'Latini una pianta, il cui fiore è sostenuto da un calice, che finisce in uncino: e questo facilmente si attacca alle vesti di coloro che passano. È detta *lappola* dagl'Italiani, *lampazo* dagli Spagnuoli. Secondo il Bullet, ella dedusse il suo nome latino dal basco *lapa* che vale ancor lappola, e ch' egli cava da *llap*, lo stesso che *llav*, *laf* o *lab* mano: e da questo medesimo *lab* egli fa nascere *labin* che nell'idioma de'Greci significa prendere. Anche gli Slavi ànno *lopuh* nel senso di lappola. Ciò potrebbe contribuire a mostrare che i Latini trovarono di già formato nel celtico il vocabolo *lappa*; e che quindi non ebber uopo di trarlo, per mezzo di un tropo, sia da *labin* prendere, sia da *lelepha* preterito medio di questo verbo greco.

Si dee per altro confessare esser questo tropo naturale per modo, che non solamente il signor Monti, ma gli etimologisti più antichi an potuto proporlo con molta verisimiglianza. Si potrebbe citar per essi l' esempio degli Olandesi, i quali chiaman la lappola *klisse-kruid* da *klissen* attaccarsi, e *kruid* erba. I Tedeschi diconla *kletten kraut* da *klettern* arrampicarsi, e *kraut* erba.

Gli Ebrei ànno *lafath* per prendere: e gli Arabi *laffa* per avvolse, congiunse. Ma nè gli uni, nè gli altri an trasferita la voce al significato di lappola. I secondi la chiaman *qalabaq*.

Trovo presso gl' Inglesi *to lap* per avvolgere, avviluppare, attorcigliare, avviticchiare: e si pretende che lo abbian tratto da *lap* orlo della veste, che vien dal sassone *læppe* nello stesso significato. Ma il nascimento del verbo *to lap* non par che abbia antichità eguale a quella del latino *lappa*.

Finalmente gl' Illirii ànno *ljep* in senso di vischio: e di certo potrebbe dirsi con acconcia metafora che la lappola sia per le vesti ciò che il vischio per gli augelli. Ma il basco *lapa* ci dispensa da qual si sia tropo.

5. Larvae, giusta Sant' Agostino » si dicon le anime » depravate degli uomini e macchiate da' demeriti della » lor vita, che separate dal corpo son di spavento a'mor» tali (1). » Plauto in più luoghi (2), Apulejo (3) ed altri antichi ci parlan delle larve, come di cose spaventevoli: e larvati solean dirsi in effetto coloro ch' eran *furiosi et mente moti, quasi a larvis exterriti* (4). Io dunque trassi larva dall' ebraico *laah* moleste ferre, e *ruahh* anima, di tal che quella voce in fine significa un' anima molesta. Questa etimologia non solo quadra con l' idea delle larve, ma ne rende ancora il suono con molta esattezza. Poichè ne' monumenti più antichi si legge *larua* in vece di *larva*: e *larua* è ben simile all' ebraico *laah-ruahh*. D'altra parte il *lar vagus* che il signor Monti propone, non solo richiede una mutilazion di consonanti, ma non esprime compiutamente nè la natura della larva, nè la sua principale relazione con gli uomini.

Il signor Monti mi oppone che *ruahh* non mai espresse nè spettro, nè fantasma, nè ombra di un morto. Potrei dire che per lo meno indica un' anima; e però indica il soggetto del vocabolo *larva*. Ma aggiungo che in uno de'migliori dizionarii, qual è quello del Zanolini, *ruahh* è spiegato per *anima, spiritus*, spectrum, *ira, furor*: e *ruahh raghua* è una espressione destinata ad indicar lo spirito maligno o sia il demonio.

Al *ruahh* degli Ebrei corrisponde il *ruh* degli Arabi, nel plurale *ruhleri*: e ciò che questi ultimi dicono *olulerun ruhleri* è tradotto dal Meninski manes defunctorum (1).

Io aveva sospettato che da *larva* in senso di maschera i Latini per avventura avessero foggiato *larva* in senso di ombra, di sembianza, d' immagine e quasi maschera di un morto. Di *larva* poi nel primo senso io trovava l' origine nel celtico *larva* che val pelle o sia cuojo. Ma non parmi che si debba ricorrere a tropi, quando àssi una voce che nel senso suo proprio può servir di radice.

6. Lena. Non concede il signor Monti che venga dal francese *haleine*, il quale poi sgorghi dal celtico *halan* respirazione. Poichè potrebbero i Galli aver preso dal latino *anhelans* il loro *halan*: ed *anhelans* è dal greco *ao* io soffio, ed *anemos* fiato.

Avrei avuto pur io sospetto su l' antichità della voce *halan*, se non l'avessi trovata che presso i Brettoni, cui potean facilmente averla data i Francesi. Ma nel preciso senso di lena, fiato, respiro ò trovata la voce *anal* presso gl' Irlandesi, *anal* ed *anadl* presso quei di Cornovaglia, ed *anail* presso i Gallesi ed i montanari di Scozia, a cui non mai i Romani imposero il giogo. In qualche altro dialetto del celtico ò trovato *anadyl* nella significazione medesima, ed *ande* presso gli Svedesi. Tutto ciò basta a mostrare che antichissima nel celtico è la voce in quistione, e non già portata a' Galli dalle armi latine. Si vede anzi che da *anadl* ovvero *anadyl* i nostri padri formarono *anhelitus*, ed indi *anhelare*; che per inversione di lettere ciò che diceasi *anal* ed *anail* da' Celti di Galles, di Scozia e d' Irlanda, divenne *halan* presso i Brettoni, e *haleine* presso i Francesi; e che noi altro non facemmo che un'aferesi delle più ovvie, allora quando da *haleine* cavammo il nostro *lena*.

Noi possiamo ancor più oltre menar lo scrutinio. Poichè se il brettone *halan* è dal celtico *anail*; quest'ultima voce è da *an*, articolo definito de' Celti, e da *aile* che significa aria, fiato, respiro. Son voci che ancor si conservano intatte presso gli abitanti di Galles, e presso tutti coloro che con essi ànno ancora comune il linguaggio. L' *anemos* de'Greci non à con *anhelitus* nè sufficiente analogia di suono, nè altro legame di origine.

D' innumerabili altre voci latine, delle quali in vano si è cercato di scoprir la vera sorgente, mi è avvenuto d' incontrarla nello studio del celtico. Non breve catalogo conservo pur di altre, le quali mettono capo nella lingua persiana. Materiali son questi che potrebbero quando che sia servire alla compilazione di un nuovo *etimologico* della lingua latina. Esso al certo getterebbe alcun raggio di luce su l' istoria antichissima della nostra penisola: ed assai chiaro mostrerebbe, quanto lungi dal vero sieno iti coloro che an preteso di scoprire quasi tutte le radici delle parole pertinenti a quel nobilissimo idioma, non conoscendone altro che il greco e l'ebraico. Certamente fra costoro non è il signor Monti, che meglio d'altri à veduto, come spesso sia uopo rivolger le indagini ad altre sorgenti, ed à fatto plauso alle notizie che io andava attingendone, e mi è stato d' incitamento a cercarne delle altre.

Molti al certo dubiteranno che la lingua persiana abbia potuto esercitare alcuna influenza nella formazion della latina. Pur facendo il confronto dell' una con l' altra; si

(1) De civit. Dei lib. 4.
(2) Aulul. sc. 3. act. 4. Capt. sc. 4. act. 3. etc.
(3) Apul. in apol.
(4) Dict. octol.

(1) Tom. III. 94. 95.

rinviene tal numero di parole simigliantissime e nel senso e nel suono, che si può a prima giunta rimanerne sorpreso. Or altrove ò mostrato che sì fatta congruenza non può essere stata prodotta dalla sola forza del caso. D'altra parte non può credersi che i popoli d' Italia abbian portato nella Persia il loro linguaggio; e l' autorità dell'istoria per contrario ne convince che numerose e vaste emigrazioni ripetutamente siensi sparse dall' oriente all' occidente.

Un uomo di molta e scelta erudizione mi aveva obbiettato, esser difficile intendere, come alcune voci persiane abbian potuto per tanti secoli conservarsi nel volgo e poscia far parte della lingua italiana, se prima non si mostri che altre voci della stessa patria abbian formato un elemento della lingua scritta del Lazio. Ben sensata e ben solida era questa osservazione. Nella risposta che io scrissi al dotto autore di essa, mi applicai dunque a mostrare, in quante voci latine evidentemente si discopra l' impronta persiana. Questa mia lettera sarà premessa al sesto volume del presente vocabolario: e soddisferà in parte i voti del lodato signor Monti, indicando ben molte di quelle etimologie remote de' vocaboli italiani, le quali egli si doleva di non avere incontrate nel corso dell' opera.

In altra simile lettera che verrà similmente prefissa ad alcuno de' volumi seguenti, esporrò i canoni di critica, de' quali ò fatto uso in riguardo alla lingua de' Celti: e tutto ciò farà utile ed autorevol corteggio a ciò ch' esposi ne' miei *Principii della scienza etimologica.* Stimo per altro che l' etimologie di questa origine, le quali ò indicate sotto le voci correlative, abbian tale sembianza di naturalezza e di giustezza, e così mostrinsi conformi agl'indicati principii, che appena abbian uopo di giustificazione maggiore.

INDICE

DELLE VOCI ITALIANE

Le cui radici si esaminano in questa dissertazione.

(Il numero arabico indica la pagina.)

INDICE

DELLE VOCI LATINE

Le cui radici si esaminano in questa dissertazione.

(Il numero indica la pagina.)

DIZIONARII

CHE SI CITANO IN QUESTA DISSERTAZIONE

E di cui si fa uso nel corso del Vocabolario, ma che non furono mentovati nella pagina 43 del primo volume.

A gaelic dictionary in two parts, by R. A. Armstrong A. M. London 1825.

Dictionnaire de la langue bretonne ec. par Dom Louis Le Pelletier-Paris 1752.

Dictionnaire Celto-Breton par Le Gonidec-Angoulême 1821.

Le nouveau dictionnaire provençal-français par M. G. Marseille octobre 1823.

An universal etymological english dictionary by N. Bailey. London 1751.

Dizionario italiano inglese del Baretti-Livorno 1825.

English Etymology by George William Lemon-London 1783.

Vocabolario poliglotto ed altre opere dell' Abate Don Lorenzo Hervas 1787.

Il grande dizionario italiano olandese ed olandese italiano di Mosè Giron. Amsterdam 1710.

TAVOLA DELLE MATERIE

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

P. [*Sost. com. Decimaquarta*] *lettera* [*dell'alfabeto italiano, quinta delle consonanti che si dicono* Mute. *È lettera labiale semplice che si pronunzia naturalmente nell'atto che si aprono le labbra, come nel* B, *se non che si premono l'un contro l'altro prima di aprirle, e la voce si manda fuori con maggior forza. È*] *assai simile al* B *e al* V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* Coperta, Coverta, Soprano, Sovrano. *Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la* L *e la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* Placare, Applicazione, Prato, Ginepro; *quantunque colla* L *più di rado si truovi.* [*Consente ancora, ma più di rado, appresso di se la* N, *la* S *e la* T, *come* Pneumatico, Psicologia, Coleoptero.] *Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di sè le* L, M, R, [*e nella stessa sillaba la*] S, *come* Alpe, Tempo, Corpo, Aspido; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* Spada, Spinta. *La* S *avanti al* P *si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* Casa; *di che vedi nella lettera* S.» *Dant. Purg. 12.* Rispose: quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno come l'un del tutto rasi. (N)

Pa. * (Geog.) *Provincia della China.* (G)

Paamile. * (Mit) Pa-a-mì-le. *Divinità egizia, simile a Priapo; e secondo altri, la donna che allevò Osiride.* (Mit)

Paas. * (Mit.) *Nome dell'Ente supremo presso gli Ersanii che sono una parte dei Morduani.* (Mit)

Pabai. * (Geog.) Pa-bà-i. *Isoletta della Scozia.* (G)

Pabbio. * (Bot.) Pàb-bi-o. *Sm. Specie di pianta graminacea del genere Aira. Lat.* aira caryophyllaca. (N)

Paber. * (Geog.) Pa-bèr. *Riviera dell' Indostan.* (G)

Pabulo, Pà-bu-lo. *Sm. V. L. Alimento, Pascolo. Red. Cons. 1. 194.* E perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l'umido radicale, che è il pabulo ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco. (V) *(Qui detto figuratamente.)* (A)

Pacacamac. * (Mit. Peruv.) Pa-ca-ca-màc. *Nome che davano i Peruviani all' Ente Supremo, nè lo pronunziavano se non con grandi contrassegni di venerazione. Era riguardato come il Dio invisibile, ed invocato sempre nelle afflizioni.* (Mit)

Pacamana. * (Mit. Peruv.) Pa-ca-mà-na. *Dea adorata un tempo da' Peruviani; forse era la Terra.* (Mit)

Pacalie. * (Arche.) Pa-cà-li-e. *Add. e sf. Feste celebrate in Roma in onor della Pace.* (Mit)

Pacamoros. * (Geog.) Pa-ca-mò-ros. *Provincia della Columbia.* (G)

Pacare, Pa-cà-re. *Att. V. L. Sedare, Pacificare. Castigl. Poes. past. pag. 35. (Ediz. de' Class.)* Nè sol coi modi suoi gli uomini paca, Che ancor le fiere orrende amica e placa. (A) (B) *Segr. Fior. Princ. pag. 60.* Ma poi che Severo ebbe vinto e morto Nigro, e pacàte le cose orientali ec. (N)

Pacasmajo. * (Geog.) Pa-cas-mà-jo. *Riviera del Perù.* (G)

Pacatamente, Pa-ca-ta-mén-te. *Avv. Tranquillamente, Placidamente. Segn. Incr. 1. 31. 14.* E la coscienza di un empio, così perduto, sarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre ec. (A)(B)

Pacatezza, Pa-ca-téz-za. *Sf. Tranquillità, Calma, Placidezza. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Pacatissimamente, Pa-ca-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Pacatamente. *Silos. Serm. Berg.* (Min)

Pacatissimo, Pa-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pacato. *Tranquillissimo. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Pacato, Pa-cà-to. *Add. m. da* Pacare. *Sedato, Quieto, Tranquillo. Bemb. Stor. 3. 32.* Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata e sicura. *Segn. Incr. 1. 26. 5.* Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli astrologi tali turbini e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E pur quell'anno fu il più pacato che mai. (A) (V)

Pacaziano,* Pa-ca-zi-à-no. *N. pr. m.*—Tito Claudio Marco. *Imperatore che occupò brevissimo tempo il trono verso la fine del regno di Filippo.* (Mit)

Pacca. [*Sf.*] *V. bassa. Ferita o Percossa;* [*e sembra a taluni così detta dal romore che fanno le percosse, particolarmente quando son date coll' arma bianca di piatto.*] (In ted. *patschen* o *batschen*, dove il *tsch* prende quasi il suono di un doppio *C* significa dar palmate, o in generale percosse accompagnate da suono. In gr. *peco* vale, secondo lo Screvelio, io batto; e *pepeca* è perf. di *paio* io batto, ferisco. In ar. *baaka* percosse con la spada, e *bakaa* ferì, percosse con molti colpi ed in varie parti del corpo, il che i Napolitani dicono *paccarejare*. In ar. *baqqari* bastone grosso e fermo; in celt. *bach* bastone. In ted. *peitsche*, che si pronunzia *paicce*, sferza.) *Malm. 5. 47.* Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

Vocab. V.

Pacca diff. da *Botta*, *Botto*, *Bussa*, *Colpo*, *Percossa*, *Battitura*, *Picchio*, *Picchiata*. *Pacca* è della lingua familiare, ed esprime d'ordinario Colpo alquanto sensibile. *Botta* è più generale: può essere reciproca di persone o cose che s'urtino; laddove le *Pacche* si danno e si ricevono solo da corpi animati: ed è più grave, ed ha non so che di più pronto e più istantaneo di *Pacca*. Nel traslato *Botta* è un motto pungente, un' offesa od anche uno scherzo. *Bussa* è ancor più generale di *Botta*; ma non pertanto è solo de' corpi animati. Le *Busse* ordinariamente si danno con mano o con legno, le *Botte* anche con l'arme. Queste si possono dar non volendo, quelle son sempre date per nuocere o per correggere. Comechè *Battitura* non avesse tutti i particolari significati del verbo *Battere*, non pertanto è più generale di tutte le sopraindicate parole. *Colpo* e *Percossa* indicano più la causa d' onde procedono che l'effetto; ma hanno tra loro questa diversità: che *Colpo* esprime il luogo determinato a cui è diretto, e ne deriva certamente una botta o una battitura od una ferita; laddove *Percossa* non include l' idea del luogo a cui va, e solamente quando coglie in pieno fa botta. *Botto* per colpo o percossa è affatto antiquato, e ormai non s'usa che nelle forme avverbiali. *Picchio* dicesi il Colpo che si dà agli usci per farsi aprire; o l'atto di picchiare nel muro o in terra con colpi ripetuti una cosa acciocchè vi rimanga confitta. E *Picchiata* vale l' atto del dar de'colpi più o meno leggieri ad alcuno.

Paccalongango.* (Geog.) Pac-ca-lon-gàn-go. *Città e provincia nell'isola di Giava.* (G)

Pacchebotto. (Marin.) Pac-che-bòt-to. *Sm. Nome di alcuni bastimenti, che servono per trasportare lettere oltre mare per servizio della posta, e pel trasporto de' passaggieri. Dicesi anche* Pacchetto. (Dall' ingl. *pack* pacchetto, fagotto, e *boat* barca: Barca de' pacchetti.) (S)

Pacchetto, Pac-chét-to. *Sm. V.* Pachetto. (B) *Cartar. Imag. Dei, Davil. Guerr. Civ. 13, Red. tom. 4. Berg.* (Min) *Car. Lett. 3. 15.* Nel banco delli Strozzi mi venne alle mani un mio pacchetto *(di lettere)* che mandava ec. (N)

2 — (Marin.) *Lo stesso che* Pacchebotto. *V.* (S)

Pacchia,* Pàc-chia. *Sf. V. plebea. Lo stesso che* Pacchio. *V.* (A) *Ner. Sam. 11. 21.* Che non potrebbe ogni facondia, ogn' arte Fargli altrimenti abbandonar la pacchia. (N)

Pacchiamento, Pac-chia-mén-to. [*Sm. V. bassa.*] *Il pacchiare. Lat.* comessatio. *Gr.* λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii e pacchiamenti.

Pacchiano, Pac-chià-no. *Add. e sm. Balordo, Pappacchione.* (Dal gr. *pachynoos* stupido, stolido, che vien da *pachys* crasso, e *noos* mente. In ar. *baikon* e *bakkon* stolto. In ted. *bachant* ignorante, rustico, villano, che assai bene corrisponde al lat. barb. *baccunus* usato nelle antiche glosse per villano e per besso. I Napolitani han *pacchiano* in senso di contadino. I Gallesi *pacair* per zotico, rustico, ed i Provenzali *pacan* per rustico, tanghero, rozzo.) *Baldov. Com. 3. 11.* Uh! pacchiano. (A) (G. V.)

Pacchiare, * Pac-chià-re. *Att. e n. ass. V. bassa. Dicesi dalla plebe per Mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca.* (In gr. *pepeca* è perf. di *paio*, che secondo lo Scapula, val qualche volta io mangio. In isp. *pacer* pascere, mangiare. V. *pacchio.*) *Bisc. Malm.* (A)

2 — Mangiare con ingordigia, *ed anche* Mangiare in conversazione. *Lat.* comessari, helluari. *Gr.* μαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff. 4.* Della scabiosa trambasciando pacchio.» *Baldov. Dram. 2. 26.* Or mi ricordo ch' ei pacchia in casa co' parenti. (G. V.)

Pacchiarina, Pac-chia-ri-na. *Sf. V. romanesca. Fango, Mota.* (Dal gr. *pachys* crasso, denso, ed *ilys* fango. Negli ant. monumenti *bacia* è in senso di luogo dove si gettan l' immondezze, dal celt. *bac* fossa. In turco *boq* immondezza.) *Fag. rim.* I' sguazzo ognora Del Lazio nell' augusta pacchiarina, Che pajo giusto un porco in una gora. (A)

Pacchiarotto, Pac-chia-ròt-to. *Add. e sm. V. bassa. Pastricciano. Tasson. Secch. Rap 5. 34.* Scimila pacchiarotti a piè reggea. (A) (N)

Pacchio, Pàc-chio. *Sm. V. plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto.* — , Pacchia, *sin.* (V. *pacchiare.* In ebr. *bag* cibo, e sca; in pers. *pa* cibo.) *Fag.rim.* A lui tanto gli è il lesso, che l'arrosto ec. Dov'è il pacchio maggior, più si fa accosto. *E appresso:* Nel mio tugurio io trovo il pacchio Di grassi agnelli e bevo il latte al secchio. (A)

Pacchione, Pac-chió-ne. [*Add. e sm.*] *Che pacchia. Lat.* comessator, helluo. *Gr.* πολυφάγος, λαίμαργος.

Pacciame, Pac-cià-me. [*Sm. Lo stesso che*] Pacciume, Pattume. *V. Soder. Colt. 10.* Avendo cura che tuttavia si piantino all'asciutto ec., e circondati di arena fresca ec., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame.

Pacciano, Pac-cià-no. *Add. e sm. Disutile, Pastricciano, Poltrone.* (Dallo spagn. *pachon* uomo lento, flemmatico.) *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Paccio,* Pàc-cio. *N. pr. m. Variaz. di* Giacopaccio, *accr di* Giacomo o Jacopo. *V.* (B)

Pacciotta, Pac-ciòt-ta. *Sf. Pacchiamento, Corpacciata, Mangiata. Lall. En. Trav. 8. 156.* Poi scannare una scrofa, e quella cotta, Farsi all' altar di Giove una pacciotta. (Min) (N)

Paccíume, Pac-ciù-me. [*Sm. Lo stesso che* Pattume. *V.*] *Soder. Colt. 43.* Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e paccíume, che infracidi, e tenga fresco.

Pacco. (Ar. Mes.) *Sm. T. mercantile. Balla formata di ventidue roli o ruoli di vacchette legate insieme senza involture* (*V.* Bagaglio.)(A)

Paccottiglia. (Marin.) Pac-cot-ti-glia. *Sf. Certa quantità di mercanzia imbarcata da un passeggiero, o qualche altro, per farne commercio per proprio conto, o per metà con quello che glie l'ha affidata.* (In franc. *pacotille*, in brett. *pagoteill.*) (S)

Pace. [*Sf.*] *Concordia, Pubblica e privata tranquillità. Contrario di* Guerra *e di* Discordia. (*V.* Tranquillità.) *Lat.* pax. *Gr.* εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall' una e dall'altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *M. V. 11. 1.* Prendendo principio dalla natura e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo fermo e indubitato fondamento e grado delle mondane ricchezze e della mondana felicità; secondo il mondo, ella è madre d' unità, e cittadinesca concordia. *Ar. Fur. 31. 2.* Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

2 — * *Detto assolutamente per* Trattato di pace. *In questo senso dicesi* Condizioni, Articoli della pace; Infrazione, Violazione della pace; Fare, Conchiudere la pace, Trattare, Ratificar la pace, ec. (A)

3 — * *Con l' agg. del nome della* Città, Provincia *ec. si esprime il luogo in cui è stato conchiuso il Trattato di pace; come* La pace di Vestfalia, La pace de' Pirenei *ec.* (A)

4 — [*In sentimento più esteso.* Tranquillità dell' animo, Quella pace che viene da Dio, *contrario d'* Inquietudine, Affanno, Travaglio.] *Petr. canz. 20. 5.* Pace tranquilla, senz' alcuno affanno, Simile a quella ch'è nel cielo eterna. » *Dant. Inf. 5.* Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par. 10.* Da martiro E da esilio venne a questa pace. (P)

2 — [*In questo senso* Volere, Fare, *o simile*, pace con Dio = *Riconciliarsi con lui.*] *Dant. Purg. 13. 124.* Pace volli con Dio in sullo stremo della mia vita.

5 —* Tranquillità, Silenzio, Lontananza dallo strepito, dal tumulto. *Quindi per modo di saluto dicesi* Dio vi dia pace; *e per modo di licenziare o prender licenza augurando bene,* Andate in pace, Rimanetevi in pace. *V.* §§. 12, *e* 32. (A)

6 —* *Parlando delle cose che hanno facoltà di muoversi o render suono, vale* Cessamento o Sospensione del moto o del suono. *Dant. Inf. 5.* Su la marina dove'l Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm. lib. 6.* Il fiorifero zeffiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l'impetuose guerre di Borea poste in pace. *Sen. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere o in sabbione. *Bentiv. Teb. lib. 3.* Quando riposa Tranquillo il mar ed ha co' venti pace. (Br)

7 — *Dicesi* Con buona pace, [Con pace,] o Con pace d'alcuno *semplicemente, e vale* [*Pacificamente,*] *Con grazia e soddisfazione d' alcuno. Lat.* tua pace, vestra pace. *Bocc. nov. 41. 15.* La quale non potendo io avere dal padre di lei come amico, e con pace, da voi, come nemico e con l'armi, mi ha costretto amore ad acquistarla. *Dant. Conv. 4.* Nel quale (*seno*) con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l' animo stanco. *Sagg. nat. esp. 243.* Il che, sia detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur. 11. 12.* Che d'esse alcuna sì bella non era, Titiro e Melibeo, con vostra pace. *Malm. 6. 87.* Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter nostro non s' estese. » *E Tass. Ger. Lib. 10. 51.* Ma se più questi, o s' altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto osa far d' accordo infame e vile, Buon Re, sia con tua pace, io qui l'uccido. (P)

8 — [*Dicesi* Con tutta pace, *e vale Pacificamente.*] *Dant. Purg. 2. 99.* Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace.

9 — * *Dicesi* In buona pace, In pace d'alcuno *nello stesso significato del* §. 7. *Bocc. g. 5. n. 4. tit.* Col padre di lei rimane in buona pace. (V)

10 — *Dicesi* In santa pace, *e vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. Disc. 2. 162.* A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico e confidente, e a grand'agio e in santa pace il suo fattore servisse e contemplasse?

11 —* *Dicesi* Lasciar stare alcuno in pace, *e vale Non infastidirlo, Non dargli noja. V.* Stare in pace. (A)

12 — [*Col v.* Andare:] Andate o Rimanete in pace, *o simili: modo di dare o di prender licenza, augurando bene.* [*V.* Andare in pace.] *Vit. SS. Pad. 1. 108.* Andate in pace, figliuoli miei.

2 — Andare in pace *si dice di Chi muore con isperanza di salvezza.* [*V.* Andare in pace, §§. 2 *e* 3.] *Tass. Ger. 12. 68.* E in atto di morir lieto e vivace Dir parea: s' apre il cielo, io vado in pace.

3 — * Andare nella pace di Dio *vale In pace, Con Dio. V.* Nella pace di Dio, *e V.* Andare nella pace di Dio. (N)

13 — *Col v.* Avere: Aver pace = *Aver pazienza. V.* Avere pace. (V)

2 — * Non aver guerra nè lite. *V.* Avere pace, §. 2. (N)

3 — * Darsi pace. *V.* Avere pace, §. 3. (N)

4 — * Tranquillarsi, Cessare dal moto *o simili. V.* §. 6. (N)

5 — Aver la pace di casa = *Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill. 1. 1.* Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

14 — *Col v.* Concludere: Concludere, Formare la pace = *Dar termine a trattato di pace. Giac. Nard. Vit. Giacomin.* In casa loro albergarono i sindachi de' Ghibellini, venuti a dar compimento alla pace, la quale fu conclusa nel 1279. (P)

15 — * *Col v.* Creare: Crear pace *fra nemici* = *Pacificarli. Segr. Fior. Stor. 6. 182.* Papa Niccolò dopo la sua assunzione al Pontificato cercò di creare pace intra i principi italiani (G. V.)

16 — [*Col v.* Dare:] Dar pace, [la pace = *Quietare,*] *Pacificare.* [*V.* Dare pace, §. 1.]

2 — Dar del buon per la pace. [*V.* Buono *sm.*, §. 8., *e V.* Dare del buono per la pace.] *Fir. As. 96.* Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace, ec.

3 —* Dare il buon per la pace = *Menar buona ogni cosa, Accordar tutto per non entrare in litigio. Baldov. Dram. 1. 16.* Cercherò me' ch'i' possa Dargli il buon per la pace Perch'e' non m' abbia a metter l' ugna addosso. (G. V.)

4 — Dar la pace, *e simili* = *Baciare in segno di pace. Lat.* osculari. *Gr.* φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor. 1. 1.* E, sanza più dire, si donarono la pace più e più volte.

5 — Dar la pace = *Far segno di baciarsi, o Porgere a baciare una tavoletta sacra.* [*V.* Dar pace, §. 3., *e V.* §. 42.]

6 —* Dar la pace = *Salutare, Accommiatarsi. V.* Dare pace, §. 4. (N)

7 — Dar la pace al nimico = *Pacificarsi con lui.* [*V.* Dare pace, §. 2.]

8 — Dar la pace di Marcone, *in modo basso* = *Congiugnersi carnalmente.* [*V.* Darsi la pace di Marcone.]

9 — Dar la pace vinta = *Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

10 — Dio vi dia pace: *modo di salutare.* [*V.* Dare pace, §. 6.]

11 — Darsi pace = *Quietarsi.* [*V.* Darsi pace, §. 1.] *Lat.* quiescere. *Gr.* ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov. 43. 16.* La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim. 18.* Che sol mi s' è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell. 283.* Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni e medicine, perchè ne interviene che l' amico si muore, e spende nella fine due tanti che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore e il repetio dell' animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp. 134.* E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

12 — * Pacificarsi. *V.* Darsi pace, §. 2. (N)

13 — * Darsi la pace insieme, *vale anche Pacificarsi, o piuttosto Darsi il saluto cristiano. V.* Darsi la pace insieme. (N)

14 — Non dar pace ad un cane: *modo che esprime Ira veemente e pertinace.*

17 — * *Col v.* Dire: Dir pace = *Pronunziar parole di pace, Chieder pace con umili parole. V.* Dire pace (N)

18 — [*Col v.* Essere: Esser pace tra due o più, *dicesi quando sono o esser debbono in concordia.*] *Cron. Vell. 94.* In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch' era de' maggiori di Pisa, s' inframise, che pace fosse tra l' Arcivescovo e noi.

2 — Essere in pace, *lo stesso che* Stare in pace. *Cavalc. Specch. Cr. 2.* Venne adunque Iddio ad umiliarsi all' uomo, ad esser morto dall' uomo, per essere in pace con lui. (*Il testo Quiriniano, seguito dal Taverna, qui legge:* per istare in pace.) (P)

3 — * Essere pace, *detto nel giuoco. V.* §. 19, 3. (N)

4 — * Essere in pace, *in altro signif. V.* §. 6. (N)

19 — [*Col v.* Fare:] Far pace, [o la pace] = *Depor l'inimicizia, Tornare in concordia.* [*V.* Fare pace.]

2 — [*E variamente.*] *Din. Comp. 3. 67.* Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. *Bern. Orl. 1. 20. 56.* E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

3 — Far pace o Esser pace, *diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

4 — *E fig. in sentimento disonesto.* [*V.* Fare pace, §. 3.]

5 — * Dio gli faccia pace. *Modo di pregare riposo a' morti. V.* Fare pace, §. 5. (N)

6 —* Far la pace di Marcone. *Lo stesso che* Dar la pace di Marcone. *V.* §. 16, 8. *Lasc. Rim. 1. 121.* Allor trovaro i pappafichi armati, Talchè fatta la pace di Marcone, I maccheron rimasero scaciati. (*Qui detto in ischerzo.*) (G. V.)

20 — *Col v.* Fermare: Fermar la pace. *Lo stesso che Conchiuderla. V.* §. 14. *e V.* Fermare, §. 4. *G. V. 6. 73.* Il Re di Boemia, entrato in Ungheria, per solenni ambasciadori degli Ungheri fu richiesto di pace; la quale, rendute le terre onde era il conquisto, si fermò con matrimonio tra loro. (P)

21 — * *Col v.* Mantenere: Mantener la pace = *Serbarla, Conservarla. V.* Mantenere, §. 2. *Volg. Liv. Dec. 1. l. 2. c. 10.* Publio Valerio, il qual sopra tutti gli altri fu pregiato in far guerra e pace mantenere, morì l' anno appresso. (P)

22 — *Col v.* Mettere: Metter pace = *Frapporsi per ristabilirla. Din. Comp. lib. 2.* Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per metter pace nella parte di Santa Chiesa. (P)

23 — * *Col v.* Morire: Morire nella eterna pace di Cristo = *Morir santamente. V.* Morire, §. 24. (N)

24 — [*Col v.* Pigliare]: Pigliare o Portare alcuna cosa in pace o in santa

pace=*Sopportarla senza rammarico*, *Soffrirla con intera quiete*, *o senza risentirsi*. *Lat.* aequo animo ferre. *Gr.* καλῶς φέρειν. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

25 — [*Col v.* Porre:] Porre in pace=*Acquietare*; [e Porsi in pace=*Tranquillarsi*. *V.* §. 6.] *Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce appena in pace posero i presti cani.

26 — [*Col v.* Portare:] Portare in pace. [*V.* §. 24.] *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio inver quella in cui tengo speranza, Ch'eo porto in pace ciò che m' addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai.

27 —* *Col v.* Posare: Posare o Riposare in pace: *dicesi nello stesso senso del lat.* Requiescere in pace. *Poliz. Rim.* 1814. *T.* 2. *f.* 93. *Requiescat in pace*, in pace posi, Dica ciascun che mi passa davanti. . . . . E dica tu che morto in terra giace, Vinto dal crudo Amor, riposa in pace. (P)

28 — * *Col v.* Ratificare: Ratificar la pace = *Confermare il trattato di pace già stabilito*. *Segr. Fior. Stor.* 6. 203. Credeva che fosse più a salute dell' Italia, che il conte ratificasse la pace, ch' ei seguisse la guerra. (G. V.)

29 —* *Col v.* Recare: Recar pace tra due o più = *Rappacificarli*, *Riconciliarli*. *Din. Comp.* 73. Messer Matteo Scali ebbe tanto animo che si mise a recar pace tra i Cerchi e gli Spini. (G. V.)

2 — * Recare a pace = *Pacificare*. *V.* Recare. (N)

30 — [*Col v.* Restare: Restare in pace. *Lo stesso che* Andare in pace. *V.* §. 12.] *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, caucheri ec., Restate in pace, addio per sempre, addio.

31 — * *Col v.* Richiedere: Richieder pace, Richiedere alcuno di pace = *Domandare di tornare in concordia*. *V.* §. 37. (N)

32 — [*Col v.* Rimanere: Rimanere in pace. *Lo stesso che* Andare in pace. *V.* §. 12.] *Bocc. Concl.* 14. E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete.

33 — * *Col v.* Riposare: Riposare in pace. *Lo stesso che* Posare in pace. *V.* §. 27. (N)

34 —* *Col v.* Ritornare: Ritornare alcuno in buona pace con altri = *Bene rappacificarlo con quello*. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Con loro in buona pace il ritornò. (V)

35 —* *Col v.* Rompere: Romper la pace = *Far contro i trattati di pace, e dichiarar la guerra*. *Demetr. Adr.* 101. Ma colui facendo sua l' Eubea, e fabbricando una frontiera contro all' Attica, faceva egli ingiuria e rompeva la pace o no? (G. V.)

2 — * Romper pace ad alcuno = *Cessare dalla buona concordia*, *Muover contro ad alcuno*. *V.* Rompere. (P)

36 — *Col v.* Stare: Stare in pace = *Starsene pacificamente*, *Badare a se*. *V.* Stare in pace. (V)

2 —* *E per modo di salutare* Sta in pace. *Lat.* pax tibi. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Andando il monaco, e trovandolo già col fanciullo per gittarlo, sì gli dice: Sta in pace, frate; or ch'è quello che tu fai? (V)

37 — *Col v.* Tornare: Tornar a pace = *Rappacificarsi*. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Oh ammirabile ed umile carità di Dio, che avendo l' uomo guerra con Dio per lo peccato, nè umiliandosi, nè curandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare e richiedere prima pace, che l' uomo. (P)

38 — [*Col v.* Trattare: Trattar pace, la pace, paci = *Procurar di conchiuderla*.] *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci.

39 — [*Col v.* Volere:] Non voler nè pace nè tregua = *Voler continuar pertinacemente nell' ire*.

40 — [*Proverb.* Tra la pace e la tregua guai a chi la lieva; *e n'è chiaro il significato*.] *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli che sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace e la triegua, guai a chi la lieva.

41 —* Convien lasciare i morti in pace: *Dicesi per fare intendere che non se ne dee dir male*. (A)

42 —* (Eccl.) *Tavoletta d' argento, o d' altro metallo, ovvero di cristallo o di smalto, nella quale è intagliato o scolpito a basso rilievo, alcun soggetto sacro, e che si dà a baciare nelle chiese e ne' concilii a' Fedeli. Onde i modi* Dare o Porger la pace ec. *Baldov. Dec.* Ciò mostrano assai chiare le due paci che di sua maestranza si conservano nel tempio di S. Giovanni. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 3. 464. e 465. Era gran desiderio negli Spagnuoli che si prendesse a un' ora altresì spediente per le sessioni e per le cappelle . . . . facendosi quivi alcune azioni, sì come di porgere l'incenso e la pace . . . . E benchè si ponesse in ragionamento d' usar due Paci, e due incensieri allo stesso tempo, i Francesi fremevano, ec. (Pe)

2 —* *Fu adoperata ancora questa parola dagli antichi cristiani per indicare la Comunione ecclesiastica, ovvero la Beata tranquillità della vita eterna. Indi i modi* Posare, Riposare, Dormire in pace ec., nella pace del cielo, di Dio ec. (Ber) (N)

43 —* (Mit.) *Divinità allegorica, figlia di Giove e di Temide, alla quale gli Ateniesi e i Romani eressero statue e templi*. (Mit)

44 —* (Icon.) *Donna di benigno contegno, con in mano un cornucopia ed un ramo d' ulivo; talvolta un caduceo, una face rovesciata, spighe di frumento; talvolta portante in seno Pluto ancora bambino. Rappresentasi ancora in più altri modi*. (Mit)

Pace.* Pacio, Pacino. *N. pr. m. Lat.* Pax. (B)

2 —* *N. pr. f.* (B)

Paceficamente, Pa-ce-fi-ca-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Pacificamente. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Anzi v' entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d' entro.

Paceficare, Pa-ce-fi-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Pacificare. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefico il figliuolo col padre.

Paceficato, Pa-ce-fi-cà-to. [*Add. m. da* Paceficare. *V. A. V. e di'*] Pacificato.

Paceficissimo, Pa-ce-fi-chìs-si-mo. [*Add. m. superl. di* Pacefico. *V. A. V. e di'*] Pacifichissimo.

Pacefico, Pa-cé-fi-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Pacifico. *Esp. Pat. Nost.* Beati sono i pacefici, poveri di spiriti.

Pacheablefarosi.* (Chir.) Pa-che-a-ble-fà-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* pacheablepharosis, pacheablephara. (Da *pachys* spesso, denso, e *blepharon* palpebra.) *Ispessimento del tessuto delle palpebre, tanto per infiammazione cronica, quanto per isviluppo di tubercoli in esso tessuto*. (A. O.)

Pachetto, Pa-chét-to. [*Sm.*] *Piego*, *Fascetto* [*di minute cose*, *Invogliuzzo*; *e per lo più si dice di lettere. I compilatori Bolognesi, da' Padovani seguitati, lessero nell' es. del Redi* Pacchetto, *e però non posero altrimenti in ischiera* Pachetto.] *Lat.* fasciculus, litterarum fasciculus. *Gr.* δεσμίς. (In franc. *paquet*, in isp. *paquete* e *paca*, in tedesco, svedese, olandese ed ingl. *pack*; in gall. ed in irl. *pac*, in brett. *pacq*, in anglo-sass. *pocca*, in island. *bagge* vagliono il medesimo. In gr. *phacellos* e *phacelos* fascetto. Sembra che il celt. *pac* o *pacq*, di poco modificato in Germania, siasi diffuso in Italia, ove abbia prodotto *pacco* ed indi *pacchetto* e *pachetto*) *Red. lett.* 1. 369. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pachetto di lettere di V. Sig. Illustrissima.

Pachetto diff. da *Piego*, *Plico* e *Pacchetto*. Il *Pachetto* può essere non solo di lettere, ma di roba altresì. Di lettere o d' altri fogli è più d' ordinario il *Piego*. Il *Plico* è segnatamente di lettere. *Il Pacchetto* dicono i marini e non *Pachetto*, sebbene in generale tra queste due voci altra differenza non trovisi che d' una variazione ortografica.

Pachiatico.* (Terap.) Pa-chi-à-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pachyaticus. (Da *pachys* spesso, denso.) *Incrassante*, *Condensante*. (A. O.)

Pachichimia.* (Med.) Pa-chi-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pachychymia. (Da *pachys* denso, e *chymos* umore.) *Inspessimento morboso degli umori*. (A. O.)

Pachidermo.* (Zool.) Pa-chi-dèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pachidermus, crassipellitus. (Da *pachys* denso, e *derma* pelle.) *Mammifero che ha la pelle molto spessa ed i piedi con più di due dita attorniate da unghie cornee; come l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, il majale ec.* (A. O.)

Pachino.* (Geog.) Pa-chì-no. *Lat.* Pachynum. *Capo della Sicilia, oggi* Capo Passero. (G)

Pachitea.* (Geog.) Pa-chi-tè-a. *Riviera del Perù*. (G)

Pachito.* (Mit.) Pa-chì-to. *Nome di uno de' cani di Atteone*. (In islavo *pasich* cagnuolino; in gr. *pachytes* grossezza.) (Mit)

Paciale, Pa-cià-le. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Paciere.] *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre' pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len Zuola suol pur esser buon paciale.

2 —* Pacifico. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 178. Numa. . . . , uomo paciale e desideroso di rivolger gl' animi de' cittadini alla cultura della terra ec. onorò Gennajo del luogo primiero. (G. V.) (*E sembra anche aver questo signif. il* Paciale *del Bocc. nel* §. 1.) (N)

Paciano, * Pa-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Pacianus. (Dal lat. *pax*, *pacis* pace.) — *Santo vescovo di Barcellona nel quarto secolo e considerato come santo padre*. (B) (Ber)

Paciare, Pa-cià-re. [*Att. V. A. V. e di'* Appaciare, Pacificare.] *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

Paciaro, Pa-cià-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Paciere.] *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro e legato Fra Latino cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

Pacibilmente, Pa-ci-bil-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pacificamente. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente e dibonariamente.

Pacidare.* (Geog.) Pa-ci-dà-re. *Antica città dell' India*. (G)

Paciente, * Pa-ci-èn-te. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Paziente. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. Questi tali sono molti ingannati, se par loro essere pacienti e benigni. *E* 393. Dee anche l' uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò che Dio gli fa. (V)

Pacientemente, * Pa-cien-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pazientemente. *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Poichè dunque l' uomo si cognosce da Dio, dee pacientemente portare li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 56. Non puoi portare pacientemente così gran male. (V)

Pacienza, Pa-ci-èn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pazienza. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo, la sarà innamorato D' un altro; e Ciapin abbia pacienza. *Serm. S. Ag.* 67. Abraham accuserà coloro che non hanno pacienza nelle pene. *E* 69. Dovremo stare ec. con pacienza, in tutte le avversitadi. *E ivi:* Che ci gioverà avere auto pacienza con Isach? *Cavalc. Specch. Cr.* 53. Reputa giusta ogni tribolazione, che Iddio gli manda e hanne pacienza. *Gr. S. Gir.* 13. Lo quarto grado di santa iscala si è pacienza. *E* 14. Alla pacienza si è conosciuta la sapienza dell' uomo, che le forti podestà vince l' uomo colla pacienzia. (*Altro testo legge:* A pacienzia.) *B. Gio. dalle Celle Lett.* 7. Quelle che hanno ricevute delle percosse in questi romori, credo, pacienza li conforterà. (V)

Pacienzia, Pa-ci-èn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pazienza. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l' animo a intendimento e pacienzia del destinato. *E* 92. L' animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

Paciere, Pa-ciè-re. [*Add. e sm. Fem.* Paciera.] *Mediatore per trattare e concluder le paci*, [*Quegli che fa far pace*, *Mezzano della pace*.] —, Paciaro, Paciale, *sin. Lat.* pacificator, pacis arbiter. *Gr.* εἰρηνοποιός.

» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 106. Il Pontefice non parea buon paciere per altri, mentre non era per se. (N)

Paciere diff. da *Pacificatore. Pacificatore* esprime nel generale colui che procura o porta la pace a popolazioni che sono in guerra: e *Paciere* chi rimette nella pace o due individui, o due famiglie, che sono in disgusto, in contesa, in lite.

PACIFERO, Pa-ci-fe-ro. *Add. m. Che porta, Che reca la pace. Car. En. lib. 8. v.* 177. Enea di su la poppa un ramo alzando Di pacifera uliva, Amici (disse) Vi siamo, ec. *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latina a lui venuti, ec. (A) (M)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva; ed anche di Marte in qualche medaglia.* (Mit)

PACIFICA, * Pa-ci-fi-ca. *N. pr. f. Lat.* Pacifica. (B)

PACIFICABILE, Pa-ci-fi-cà-bi-le. *Add. com. Da potersi pacificare. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, Pa-ci-fi-ca-mén-te. *Avv. Con pace,* [*In pace, A cheto, D' accordo, Tranquillamente, Quietamente, Amichevolmente ec.*] —, Paceficamente, Pacibilmente, *sin. Lat.* pacifice, quiete. *Gr.* εἰρηνικῶς. *Bocc. Concl.* 7. L' arme similmente la salute difendon di coloro che pacificamente di viver disiderano. *Guicc. Stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO, Pa-ci-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il pacificare,* [*Il pacificarsi. Ritorno alle antiche relazioni amichevoli fra due o tre persone o nazioni ch' erano divenute nemiche; Riconciliazione.* —, Pacificazione, *sin.*] *But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento e reduzione del superfluo.

PACIFICANTE, * Pa-ci-fi-càn-te. *Part. di* Pacificare. *Che pacifica. V. direg.* (O)

PACIFICARE, Pa-ci-fi-cà-re. [*Att.*] *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare,* [*Ridurre a concordia uno con un altro, Riconciliare, Riacconciare.*] —, Paceficare, Appaciare, Appacificare, Paciare, *sin. Lat.* pacificare, reconciliare. *Gr.* ἀναλλάττειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia e virtù in ciò che vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore.

2 — *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. Uom. ill.* 280. Mandò eziandio frate Nicolajo, vescovo e cardinale d' Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova e vecchia. (V)

3 — *N. pass.* [Dar pace o la pace a sè stesso, Riconciliarsi, Por giù l' odio, lo sdegno, il rancore; *e nello stesso significato* Riconciliarsi con uno, Tornare amico o in concordia, Deporre l'inimicizia,] Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. *Serd. Stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s' era omai pacificato.

4 —* *E n. ass. Tass. Apol.* Se pure è vostro uffizio di pacificare, pacificate innanzi che sia cominciata la contesa. (G. V.)

PACIFICATO, Pa-ci-fi-cà-to. *Add.* [*m. da* Pacificare.] *Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato,* [*Riconciliato.*] —, Paceficato, Appaciato, Appacificato, *sin. Lat.* in concordiam adductus. *Gr.* ἀνηλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. 56. Sicchè, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio; e vorrei l' una Col cor ver me pacificato e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia; perocchè, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoja.

PACIFICATORE, Pa-ci-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Pacificare. *Che pacifica.* —, Appaciatore, *sin. Lat.* pacificator. *Gr.* εἰρηνοποιός. *Segn. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi, per verità, non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà che resti escluso da questa beatitudine.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

PACIFICATRICE, * Pa-ci-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Pacificare. *V. di reg.* (O)

PACIFICAZIONE, Pa-ci-fi-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Pacificamento. *V.* (A) *Car. Apol.* 269. Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono e ben pacificato animo. (B) *Davil. Berg.* (O)

PACIFICHISSIMO, Pa-ci-fi-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pacifico. —, Pacefichissimo, *sin. S. Agost. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell' uomo che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, Pa-ci-fi-co. *Add.* [*m. usato talora anche in forza di sm. parlando di persona. Pl.* Pacifici e Pacifichi.] *Di pace, Quieto, Amator di pace.* —, Pacefico, *sin. Lat.* pacificus. *Gr.* εἰρηνικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli ch' erano suoi pertinacissimi nimici, pareva che sempre si vergognassero e tremassero quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora pajan pacifici; se addiviene che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Menz. rim.* 1. 66. Che v' è su Pindo altra corona eterna A i pacifici studi. » *Gr. S. Gir.* 13. Iddio disse nel Vangelio, che beneavventurati sono li pacifichi. (V) *Cresc. Prolog.* Ma i pacifichi e umili avvegnachè ec. (Pr) *Guitt. Lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio e Tuo. (N)

2 — * Che significa pace, Ch' è segno di pace. *Fortig. rim.* 210. Che la fatica mi è venuta a noja Più che al soldato il pacifico olivo. (G. V.)

3 — * (St. Eccl.) Pacifici o Pacificatori *furono appellati nel secolo sesto quei che seguivano l' Enotico dell' imperator Zenone, e che col pretesto di riconciliare i Cattolici cogli Eutichiani, abbandonavano le definizioni del Concilio calcedonese.* (Ber)

2 — * *Quelli che nel secolo* XII. *formarono una società religiosa e guerriera per purgare le provincie meridionali della Francia da' Brabanzoni, specie di banditi che saccheggiavano le cose sacre e le profane, mettevano a fuoco e sangue i paesi e commettevano violenze inaudite.* (Ber)

3 —* *Anabattisti del secolo* XVI. *che andavano attorno dicendo di essere annunciatori della pace, e con questo artificio seducevano i popoli.* (Ber)

4 —* *Nome dato a que' teologi sincretici ossia conciliatori, che hanno cercato un mezzo per accordare così i Cattolici co' Protestanti, come le diverse Sette di questi fra se stesse.* (Ber)

4 — * Specie di sacrificio; *quasi l' astratto di* Cose pacifiche. *Comm. Dant. Purg.* 10. E offerse David sagrifizii innanzi al Signore e cose pacifiche. Ed avendo congiunte (*David*) quelle cose, offerendo li olocausti, e li sacrifizii e pacifichi, benedisse il popolo nel nome di Dio delli eserciti. (N)

PACIFICO. * *N. pr. m. Lat.* Pacificus. — *Compagno di S. Francesco, primo provinciale de' frati Minori in Francia, trovatore e incoronato da Federico II.* (B) (O)

2 — * (Geog.) Oceano Pacifico, Il Pacifico. *V.* Oceano, §. 1, 2. (G)

PACINATI. * (Geog.) Pa-ci-nà-ti. *Antichi popoli d' Italia originarii dell' Illiria.* (G)

PACINO, * Pa-cì-no, Pacio. *N. pr. m. dim. di* Pace. *V.* (B)

PACIOZZA, Pa-ciòz-za. *Sf. dim. di* Pace. *V. bassa. Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. E fatto di nuovo una buona paciozza ec., se n' andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua. *Aret. Rag.* E mandato per il desinare, facemmo una paciozza allegra allegra. (A) (B)

PACIUCA. * (Geog.) Pa-ciù-ca. *Città del Messico.* (G)

PACIUCACA. * (Geog.) Pa-ciu-cà-ca. *Riviera del Perù.* (G)

PACO. (Zool.) [*Sm. Specie di mammifero dell' ordine de' ruminanti, dell' Indie occidentali e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana,*] *ed è del genere di quelli da cui alcuni credono che si cavino le pietre belzoar.* [*Lat.* camelus quappacus Lin.] (Detto *paca* in lingua cantabra o basca.) *Red. Esp. nat.* 59. Nell' Indie occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PACOMIO, * Pa-cò-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Pacomius. (Dal lat. *pacis homo* uom di pace.) — *Santo istitutore della regola de' Cenobiti della Tebaide, verso il principio del* IV. *secolo.* (B) (O)

PACON. * (Filol.) Pà-con. *Sm. Nome d' un mese copto, che risponde al nostro maggio: era il nono mese degli Egizii.* (Mit)

PACONIA. * (Geog.) Pa-cò-ni-a. *Antica città dell' Asia nella Mesopotamia.* — *Isoletta sulla costa settentr. della Sicilia, alla foce del Bati.* (G)

PACÒRO, * Pa-cò-ro. *N. pr. m. Lat.* Pachorus. (Dal pers. *pakar* o *pakari* amministratore delle altrui cose.) — *Figlio di Orode, il più illustre fra i principi arsacidi.* — *Re de' Parti, al tempo di Trajano.* — *Re di Media, fratello di Vologeso re de' Parti.* — *Re di Armenia.* — *Re di Edessa.* — *Nome di quattro re d' Iberia.* (B) (Mit)

PACTI. * (Geog.) *Ant. popoli dell' Asia ne' dintorni della Palude Meotide* (G)

PACTIA, * Pà-cti-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *pactos* compatto, ovvero dal lat. *pactum* patto.) — *Lidio che si rifuggì in Cuma ed un oracolo nel fece scacciare.* (Mit)

PACTOLO. * (Geog.) Pà-cto-lo. *Lo stesso che* Pattolo. *V.* (G)

PACUNI. * (Geog.) Pa-cù-ni. *Indiani del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Para.* (G)

PACURA. * (Geog.) Pa-cù-ra. *Ant. città dell' Indie sul Golfo del Gange.* (G)

PACUVIO, * Pa-cù-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Pacuvius. (Dal lat. *pacem aveo* io desidero la pace.) — Marco. *Poeta drammatico latino, nipote di Ennio, ed amico di Accio.* (B) (Mit)

PADAMO. * (Geog.) Pa-dà-mo. *Riviera della Columbia.* (G)

PADANGO. * (Geog.) Pa-dàn-go. *Fiume e città degli Olandesi nell' isola di Sumatra.* (G)

PADEI. * (Geog.) Pa-dè-i. *Antichi popoli nomadi delle Indie.* (Mit)

PADELLA. (Ar. Mes.) Pa-dèl-la. [*Sf.*] *Strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande. Lat.* [patella,] sartago. *Gr.* τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso e acceso zelo, son simili a quei che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec., cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t' imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche padella in cucina? » *Bern. Rim.* 5. Stavano intorno pignatte e padelle, Coreggiati, rastrelli e forche e pali. (G. V.)

2 — *Proverb.* Cader della padella nella brace, *e simili* = *Schifando un male, incorrere in un maggiore.* [*V.* Brace, §. 7.] *Lat.* vitato cinere, in prunas incidere. *V. Flos,* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. » *Ar. Fur.* 13. 30. A quella immage, Che sovente in proverbio il vulgo dice: Cader della padella nelle brage. (P)

3 — La padella dice al pajuolo: Fatti in là, che tu mi tigni. *Maniera che si dice a Uno che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso.* [*V.* Pajuolo, §. 4.] *Lat.* aliis mederis, atque ipse ulceribus scates. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo che dice al paiuol: fatt' in là.

4 — Avere [o Tenere] un occhio alla padella e uno alla gatta, [Aver cura alla padella e al gatto] = *Star vigilante, Andar cauto e provveduto,* [*Attendere a due cose ad un tempo. V.* Gatta, §. 30.] *Lat.* in utramque partem prospicere. » *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella e al gatto. (V)

5 —* Uscire i pesci fuori della padella, *fig.* = *Perder quel che s' era acquistato e sopra di che s' era fatto assegnamento certo e sicuro.* (A)

6 — *Così anche chiamasi un Vase di rame , o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi. Lat.* scaphium. *Gr.* σκαφίον. *Malm. 3. 19.* Vedendo poi che il flusso raccappella ec.,Comincia a gridar: guardia , la padella.

2 — (Chim.) *Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla. Cr. 5. 48. 13.* La padella s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra. (*Qui il lat. ha* patella.)

² — * *Dicesi da' vetrai* Padella, Padellotto o Padelletta, *ad alcuni vasi in cui fondano il vetro. Onde* Padella morta *quella che abbia poco calore. V.* Morto *add.* , §. 18 ; *e V.* Padellotto. (A) (D. T.)

3 — (Anat.) *Quella parte del ginocchio , che inginocchiandosi posa in terra.* [*Dicesi anche* Patella *e* Rotella.] *Bronz.rim.* Natura, ch'ebbe a ogni cosa l' occhio , Fe' l' uomo ; e , per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

4 — * (Marin.) *Per simil. Specie di nave piatta e larga. Buon.Fier. 4. 3. 4.* Venne col fuoco Una padella di Portofarina. *E Salvin. Annot. ivi :* Col fuoco del cannone. Una padella; cioè una nave corsara, piatta e larga per non essere osservata ; Portofarina , porto di Barberia. (N)

PADELLAJO. (Ar.Mes.) Pa-del-là-jo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Padellaro. *V.*

PADELLARO. (Ar. Med.) Pa-del-là-ro. [*Add. e sm.*] *Che fa o vende padelle.*—, Padellajo, *sin. Burch. 1. 116.* Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA , Pa-del-là-ta. [*Sf.*] *Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella. Lib. son. 32.* Luigi , io ebbi, fa poche mattine, Una tua padellata di frittelle. *Burch. 1. 101.* Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata? » *Red. Lett. 6. 118.* M' arrisicai, dico, a farne friggere una solenne padellata in lardo vergine.(N)

PADELLETTA , Pa-del-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Padella. — , Padellina , Padellino , *sin. Lib. cur. malatt.* L' orzo ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.

PADELLINA, Pa-del-lì-na. *Sf. dim. di* Padella. *Lo stesso che* Padelletta. *V.*(A)

2 — *Così anche i lattai , doratori ec. dicono Quelle che servono pe' candellieri da chiesa e da tavolino , ec.* (A)

PADELLINO , Pa-del-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Padella. [*Lo stesso che* Padelletta. *V.*] *Ciriff. Calv. 1. 90.* Quivi eran vernicati e calderotti E padellini , com' usano in mare , Dove bollono e cuocono i lor cotti.

PADELLONE , Pa-del-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Padella. *Padella grande. Pros. Fior. 6. 195.* Piglia un padellone , e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso :* Oh che bel padellone doveva esser quello ec.

PADELLOTTO , Pa-del-lòt-to. [*Sm.*] *Padella grande* , [*Padellone.*]

2 — (Chim.) [*Nel significato di* Padella , §. 2, 2.] *Ar. Vetr. Ner. 1. 22.* Per fare un' acqua marina di garbo e bella si piglierà la fritta di cristallo , e si metterà in padellotto. *E appresso :* A un padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli once sei di canterello calcinato e preparato.

² — * *Onde dicesi* Padellotto morto , *quando abbia poco calore. V.* Morto *add.*, §. 18. (A)

PADERBONA. * (Geog.) Pa-der-bò-na, Paderborna. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

PADIGLIONE. (Ar. Mes. e Milit.) Pa-di-glió-ne. [*Sm.*] *Arnese di panno, drappo , o simili , che applicato nelle camere al palco , cala sopra 'l letto , e circondalo ; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto.* [*Esso è allora di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta, a differenza della* tenda , *il cielo della quale è fatto a mo' di tetto. Non è più in uso che presso i capitani supremi degli eserciti. Lo imitarono i Romani dai popoli orientali, e nella decadenza della loro milizia ; ai tempi di Vegezio alloggiavano sotto un padiglione dieci fanti col decano. Gl' Italiani ripigliarono i padiglioni dopo le crociate.*] *Lat.* conopeum, tentorium, papilio. *Gr.* κωνωπεῖον. (In fr. *pavillon*, in isp. *pabellon* , in ingl. *pavilion* , in lat. *papilio* , le quali voci o mediatamente o immediatamente derivan dal celt. *pahuillon, pavilhon , paillhun* e *pailluin* rimasto a' Brettoni ed a' Gallesi nel senso medesimo: e forse il volgo inseriva il *D* in alcuna di queste radici, anche prima che la parte colta della nazione facesse uso del *P.*) *Bocc.nov.48. 5.* Quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l' aveano , che starsi volea ec. *E nov. 96. 7.* Il quale dalla cintura in su era strettissimo , e da indi in giù largo, a guisa di un padiglione. *G. V. 5. 16. 4.* Per la qual cosa , quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam. 4. 2.* Parea quant' era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte , Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave , e andò a Oringa , senza far danno a persona ; e giuntovi appresso , tese trabacche e padiglioni. *Alam. Gir. 7. 143.* Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. Stor. 4. 169.* Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.» *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E casse e cassapanche e padiglioni. *E Salvin. Annot. ivi:* E padiglioni, letti a padiglione. Ora usano le camerelle e i canopè. (N)

² — * *Dicesi* Padiglione maestro *il Luogo dove soggiorna in guerra un generale, e che la comune con voce franc. chiama* Quartier generale. (Gr)

3 — * *Dicesi* Padiglione degli uffiziali *a caserma.* (Gr)

4 — *Dicesi in modo avverb.* A padiglione , *e vale A maniera di padiglione. Serd. Stor. 6. 219.* Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

5 — * *Sembra usato anche per* Bandiera , Gonfalone, *alla maniera francese , e come usasi tuttora nella marineria. G. V. 7. 64.* Portovvi il detto conte e capitano il padiglione grande del comune di Firenze , il quale rimase alla partita da Messina, e' Messinesi il misono per ricordanza nella loro grande chiesa. (Pr)

6 — * *Per similit. Qualunque panneggiamento che serva a coprire altari , troni , mense ec.* (Ne)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' giojellieri. Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d' un diamante. Nelle gioje si distinguono il* Bordo, *la* Tavola, *le* Faccette, *il* Padiglione. *Benv. Cell. Oref. 19.* Ma quando occorre che sia in essi *(diamanti)* tanta smisurata sottigliezza, e che sieno buoni d' acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre lo specchietto. (A) (V)

3 — (Archi.) *Torricella che si solleva dagli edifizii; così detta a cagione della simiglianza ch' egli ha colle tende o padiglioni degli eserciti.* (A) (Ne)

² — *Sorta di scala a bastoni , che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta , insensibilmente poi ristringendosi , si va portando al termine, tanto che il piede, senza punto disagiarsi , la può salire. Voc. Dis.* (A)

3 — * *In alcuni luoghi si è dato questo nome ad alcuni piccioli edifizii , posti davanti ai palazzi reali e staccati dal corpo de' palazzi medesimi , destinati a stanza delle guardie.* (Mil)

4 — * (Mus.) *Parte allungata in forma d' imbuto , che termina certi strumenti da fiato , come il corno , la tromba , il trombone , l'oboe, il clarinetto.* (L)

² — * *Dicesi* Padiglione chinese , *Un istromento musicale da percossa , che ha la figura d' una specie di cappello d' ottone, che termina con una punta , ed è guernito con varie file di piccole campanelle. Il Padiglione chinese è assicurato mobilmente alla cima di una stanga di ferro mediante una scanalatura. Quegli che lo suona lo tiene in mano , dandogli coll' altra un movimento di rotazione intorno al proprio centro ; ovvero lo scuote fortemente in cadenza, in modo che tutte le campane risuonano insieme sul tempo forte dalla misura. Esso ci è pervenuto dalla China , e si adopera nella musica militare, e nell' orchestra di alcuni teatri.* (L))

5 —* (Anat.) *Dicesi* Padiglione dell' orecchio , *la Orecchia propriamente detta , ossia la massima porzione dell' orecchio esterno. Diz. Sc. Med.* (O)

² — *Dicesi* Padiglione della tuba del Falloppio, *la Porzione allargata a foggia d' imbuto , che termina il condotto escretore della ovaja.* (A) (O)

6 — * (Marin.) *Drappo d' ordinario di stamina che secondo i paesi ha forma differente, e s'inalbera sulla parte superiore degli alberi o sopra il bastone di dietro o della poppa , per far conoscere la qualità dei comandanti delle navi, e la nazione alla quale appartengono. Distinguonsi i* padiglioni di buonpresso , di scialuppa , di combattimento , di consiglio , di poppa, in berna. *Le varie nazioni marittime hanno diversi padiglioni, che le contraddistinguono.* (O)

7 — (St. Mod.) *Sorta di moneta* [*di Francia ch' era in uso nel secolo XIV.*] (Fu coniata per comando di Filippo di Valois, il quale v'era rappresentato assiso sotto un padiglione: e quindi prese il suo nome.) *G. V. 11. 71. 2.* E poi *(il Re di Francia)* fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni ; e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

Padiglione diff. da *Baracca* , *Tenda*, *Cortinaggio*, *Cortina*, *Trabacca*. Il *Padiglione* è stretto nella più alta parte , e poi viene allargando. La *Tenda* è più semplice , ed è così detta perchè tendesi orizzontalmente o traversalmente. In senso militare, *Padiglione*, *Tenda* e *Trabacca* valgono quasi lo stesso ; ma il *Padiglione* è sempre più sontuoso e nobile della *Tenda*, e questa della *Trabacca*. *Cortinaggio* si chiama tutto ciò che fascia il letto e lo chiude , il quale può essere o non essere fatto a padiglione. *Cortine* diconsi le parti laterali del *cortinaggio*. La *Baracca* in fine è di legno , per lo più bassa, e può essere coperta o con legni o con tende.

PADILONIENSI.* (Geog.) Pa-di-lo-ni-èn-si. *Indiani degli Stati Uniti nel territorio di Missurì.* (G)

PADINATI.*(Geog.) Pa-di-nà-ti. *Antichi popoli d' Italia che abitavano verso la foce del Panaro nel Po.* (G)

PADIPOLO.* (Geog.) Pa-di-po-lo. *Gruppo d'isolette nell' Arcipelago delle Maldive.* (G)

PADO. * (Bot.) *Sm. Nome volgare di una specie di pruno selvaggio. Lat.* prunus padus Lin. (N)

PADOVA.* (Geog.) Pà-do-va. *Lat.* Patavium. *Città del Regno Lombardo-Veneto , capitale della provincia del suo nome.* (G)

PADOVANA. (Filol.) Pa-do-và-na. *Sf.* Padovane *chiamansi le moderne medaglie fatte ad imitazione delle antiche; così dette da un celebre pittore il quale riuscì mirabilmente in tale imitazione, e fu G. Carino o , secondo altri, Luigi Leo o Leone detto* il Padovano , *fiorito nel secolo XVII.* (O) (N)

PADOVANERIA.* (Filol.) Pa-do-va-ne-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Padovanismo. *V. Tesaur. Berg.* (O)

PADOVANISMO. (Filol.) Pa-do-va-nì-smo. *Sm. Maniera di Padovano, Proprietà o idiotismo del linguaggio padovano.* — Padovaneria, Padovanità , Patavinità , *sin. Salvin. Annot. F.B. 1. 1. 2.* Accusò Livio di padovanismo. (A) (N)

PADOVANITÀ. * (Filol.) Pa-do-va-ni-tà. *Sf. Lo stesso che* Padovaneria *e* Padovanismo. *V.* (A)

PADOVANO,* Pa-do-và-no. *Add. pr. m.* Di Padova; *Attinente a Padova.*(B)

2 —* (Geog.) *In forza di sm. Nome della provincia di Padova.* (G)

PADOVANO. * (Ar. Mes.) *Sm. Indicasi con questo nome un nastro di varie lunghezze , il cui ordito è di canapa o di lino, molto fini , e la trama di seta e spesso di borra di seta o di bavetta. La fabbricazione di questi nastri ebbe principio in Padova, d'onde il loro nome , e si fabbricano alla stessa maniera de' nastri comuni.* (D. T.)

PADRACCIO , * Pa-dràc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Padre. *Benv. Cell. Ricord. 43.* Da per se fuggitosene a casa di Domenico Sputasenni suo padraccio. (N)

PADRE. [*Sm.*] *Il maschio di qualunque animale,* [*il quale riceve questo nome quando abbia generato figliuoli. Parlando dell'uomo dicesi anche* Genitore, Babbo.—, Patre, *sin.*] (*V.* Genitore.) *Lat.* pater. *Gr.* πατήρ. (In pers. *peder*, in ant. sass. *fœther*, in ted. *vater*, in isved. *fader*, in oland. *vader*, in celt.

athair.) *Bocc. Proem. 6.* E, oltr' a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec., il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz. 24. 6.* Beato il padre e benedetto il giorno C' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par. 14. 65.* Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.» *E Purg. 23.* Lo più che padre mi dicea: figliuole ec. *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 9.* E di vero certa è la madre, il padre incerto. (N)

2 — *Usato senza l' articolo, al pari di* Madre. *Vit. S. Gio. Bat. 199.* E questi fiori voleva recare a padre e madre. (V)

3 — *E col dativo. Segner. Mann. Marz. 19. 5.* E vero ch' egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto. (V)

4 — *Co' pronomi* Mio, Tuo *ec. anteposti, scaccia l'articolo; onde non si può dire ex. gr.* Al mio padre, *ma* Al padre mio. *Contrario esempio abbiamo nelle Vit. SS. Pad. 1. 100.* Ogni cosa che io ho udita dal mio padre, v' ho fatta sapere. *E 200.* Essendo ci rimaso dopo il tuo padre. (V) *Sen. Pist. 201.* La vecchiezza del mi' padre, che molto mi amava mi ritenne. (N)

2 — *Detto per venerazione de' Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, Institutori degli Ordini, Religiosi claustrali, e spezialmente de' loro Superiori, e principalmente del Papa.* [*Nel significato de' Dottori della chiesa, diconsi anche* Santi Padri *e* Padri della Chiesa.] *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo Padre di benavventurosa memoria messer Onorio papa. *Guitt. Lett. 28.* Spezialissimo signore e padre mio, messer Don Angelo priore di Camalduli, speranza e intendimento dell' ordin vostro. *E appresso:* Signore e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger, laudando, ec. *Vit. SS. Pad. 1. 147.* Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete e padre di molti monasterii, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimilia monaci. *E 151.* Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii ec., li quali si reggono sotto un principale padre. *E 153.* Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina, referendo li detti e gli esempli del suo padre maestro sant' Antonio.

3 — *Detto de' Senatori Romani,* [*nel pl. e per lo più con l'agg. di* Coscritti], *Lat.* patres, patres conscripti. *Gr.* συγγεγραμμένοι πατέρες. *Amet. 90.* E ampliato il loro senato, e il numero de i padri cresciuto ec., si rintuzzarono le loro forze. *E 91.* Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *(Parla di Firenze.) Liv. Dec. 1.* Vollono dire che egli fu morto e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav. 1. 3.* In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E 1. 5.* Infintosi Pompejano, e strappato con decreto de' padri fasci e pretura, ec. *E 1. 6.* Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio.

2 — [*Per similit.* Padri] *anche oggi si chiamano i Senatori delle altre repubbliche. Bemb. Stor. 3. 45.* Il duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe e i padri, e a pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E 4. 49.* Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

4 — * Inventore. *Lasc. in Bern. 15.* Maestro e Padre *(il Berni)* del burlesco stile. (G. V.)

5 —* Il primo e il più illustre che sia stato in alcuna scienza od arte. *Tass. Apol.* Padre delle belle lettere e delle Muse, perchè m'ingannaste voi nella fanciullezza! *Aver. 1. 1.* Omero, padre dell'eloquenza e delle liberali discipline. (G. V.)

6 — *Per metaf.* [Maestro, Precettore,] Autore. *Dant. Inf. 23. 144.* Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad. 140.* O padre d'ogni inganno e d' ogni fraude, inimico d' ogni giustizia, ec.

7 — * Causa. *Fortig. Ricc. 10. 47.* Ma perchè il vino è padre delle risse, E di tragiche cose e dolorose. (G. V.)

8 — *Talora è nome d'affetto e di riverenza.* [*V.* §. 1, 3.] *Dant. Purg. 4. 44.* O dolce padre, volgiti, e rimira Com' io rimango sol, se non ristai.» *Fortig. Ricc. 4. 34.* Ho un po' scherzato Qui col Padre, per fare ora di cena. (G. V.)

9 —* *Detto per* Quel Sacerdote che assiste agl'infermi moribondi. *Fortig. Ricc. 20. 108.* E pietà chiede a Dio, e chiede ajuto Al padre in quell' orrendo passo stretto. (G. V.)

10 —* (Eccl.) *Questa voce nella Sacra Scrittura significa talora Dio.* Padre *si prende per la prima Persona della SS. Trinità, nel qual significato dicesi* Eterno Padre o Padre eterno, Dio Padre. *Ivi* Padre *si prende anche per l'Avo, il Bisavo, l'Autore della famiglia, il Re, il Magistrato, Padrone, Signore, Protettore, Benefattore ec. Satanno è detto* Padre della menzogna; *Jubal* Padre de' musicali istrumenti *ec. V.* §§. 2, 4, 5, 6 e 8. *Dant. Par. 27.* Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. *Pass. Prol. 5.* Battezzogli nel nome del Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 6.* Il qual procede dal Padre. *Maestruzz. 1. 43.* La generazione non significa la persona del Padre. *Segner. Mann. Apr. 17. 5.* Il padre genera, ma non è generato. (Br) *Aver. 1. 24.* L'Eterno Padre rimirando la bellezza ec. del Figliuolo ec. non può non amarlo infinitamente. (G.V.)

11 — * (Bot.) Padri della botanica *chiama Linneo Quegli autori che primi stabilirono i fondamenti di tale scienza. Bertoloni.* (O)

12 —* (Geog.) Porto del Padre. *Porto dell' isola di Cuba.* (G)

PADRECCIUOLO, Pa-drec-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Padre. *Lo stesso che* Padricciuolo. *V. Car. Volg. Long. Am.* Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia. (Min)

PADREFAMIGLIA, * Pa-dre-fa-mi-glia. *Add. e sm. comp. Pl.* Padrifamiglia. *Padre di famiglia. S. Agost. C. D. L. 19. C. 16.* Quelli che sono veri padrifamiglia consigliano a tutti nella lor famiglia, come a' figliuoli, a cultivare, e ad acquistare Dio. (N)

PADREGGIARE, Pa-dreg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Patrizzare. *V. Lat.* patrizare. *Gr.* πατριάζειν.

PADRIA, Pà-dri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Patria. *Amm. Ant. 2. 6. 9.* Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.» (*L'ediz. del Marescotti ha:* Talora si conviene la patria lasciare, acciò che altri possa ec.) (B)

PADRICCIUOLO, Pa-dric-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Padre *nel senso fig.*—, Padrecciuolo, *sin. F.r. rim. burl. 1. 363. (Utrecht al Reno, 1726.)* Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poveretto Poco mancò che ec. (A) (B)

PADRICELLO, Pa-dri-cèl-lo. *Sm. dim. di* Padre, *come titolo di Religioso claustrale; e s' usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura. Fortig. Ricc. 9. 118.* Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede, ec. (A) (B) *E 3. 19.* Finito il prego, Rinaldo gli disse: Chi siete, Padricello? (G. V.)

PADRINATO.* (Milit.) Pa-dri-nà-to. *Sm. Lo stesso che* Patrinato. *V.* (Gr)

PADRINO, * Pa-dri-no. *Sm. dim. di* Padre. *Titolo di religioso claustrale, usato come* Padricello. *V. Viv. lett.* (A) *Fortig. Ricc. 9. 116.* S' accosta il buon padrino al letticciuolo, E gli dice: Fratel, morir bisogna. (G.V.) *Magal. Lett. Fam. 1. 19.* Questo è un padrino (*il gesuita p. Terroni*) di Pistoja, che ha più di quarant' anni di religione. (N)

2 — Compare, *che meglio dicesi* Patrino. (In isp. *padrino*: in franc. *parrain.*) *Segn. Parroc. instr. 6. 1.* Non ammettere per padrini al sacro battesimo quei che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio. (V)

3 — Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello ed assistelo. *Più comunemente* Patrino. *V.* (In isp. *padrino* ha questo senso medesimo, al quale sembra che sia stato esteso, dappoi che indicò il cavaliere, il quale assisteva il novizio, che veniva ammesso ad alcun ordine militare. Il franc. *parrain* ha questi ed altri sensi. V. *padre.*) *Ner. Sam. 10. 20.* Prendon del campo, e non fan più parole, Per dar principio alla crudel tenzone; Dai lor padrini è dispartito il sole, E già ciascun la lancia in resta pone, ec. (B) *Varch. Stor.* In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno che Lodovico combattesse, se Giovanni non combatteva con quella medesima spada così mozza. *Car. Lett.* Si fece la giostra per trattenimento. Capo d' una parte fu il nostro duca di Camerino, e dell' altra il conte d'Agamonte. Ciascuno condusse nove altri cavalieri, e ciascun cavaliero aveva due signori per padrini. (Gr) *Tass. Apol.* Le quali *(armi)* non dovrebbono essere ricusate dal padrino dello avversario. (G. V.) *Pallav. Ist. Conc. 3. 829.* I duellanti e i padrini incorrano nella scomunica, nella confiscazione ec. (Pe)

PADROCINIO, * Pa-dro-ci-ni-o. *Sm. V. e di'* Patrocinio. *Cortic. Eloq. tosc. dedic. 3.* Determinai d'appoggiarla al padrocinio d'alcun Signor d' alto affare. (N)

PADRONA, Pa-dró-na. [*Fem. di* Padrone. *Signora, Donna.*—, Padronessa, Patrona, *sin.*] *Boez. Varch. 2. 1.* Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare o partire colei, la quale tu stesso t'hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?» *Fortig. Ricc. 26. 50.* Al tuo bel volto Crescerò pregio per illustre strada Con porti in testa la real corona, E intitolarti d' Affrica padrona. (G. V.)

PADRONAGGIO, Pa-dro-nàg-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Padronato. *V. Lat.* patronatus. *Gr.* πατρωνεία. *M. V. 9. 98.* [Dee il Re ec. avere tutti gli omaggi ec.,] e tutte giurizioni e alte e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria e ogni diritto. *Tratt. gov. fam. 58.* E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

2 — Padronanza. *Salv. Avvert. 1. 2. 19.* Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati. (V)

PADRONALE, Pa-dro-nà-le. *Add. com. Di padrone, Domenicale. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 6. Berg.* (Min)

PADRONANZA, Pa-dro-nàn-za. [*Sf.*] *Superiorità,* [*Dominio, Signoria.*—, Padronia, *sin.*] *Lat.* dominium. *Gr.* δεσποτεία. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 3.* Essendo poi l'uso e la padronanza delle lingue e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto e il miglioramento di quello, sembra che propria sia d'un nobile cittadino la protezione della sua lingua.» *Segner. Incred. 1. 29.* Non mirate voi tuttogiorno la padronanza che esercita la medesima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disprezzarlo, mandandolo fin incontro all'istessa morte? (P) *Aver. 1. 215.* I padroni quando a' loro schiavi davano la libertà, con uno schiaffo gli percuotevano, esercitando così l' ultimo atto di padronanza. (G. V.)

Padronanza diff. da *Padronato. Padronato* o *Patronato* è il diritto di conferire certi benefizii ecclesiastici: e in generale dinota qualunque protezione congiunta a superiorità che si eserciti sopra un uomo o un ordine di persone. *Padronanza* significa l'essere o il far da padrone. *I padronati d'ogni sorta davano all'antica aristocrazia la padronanza del popolo.*

PADRONATICO, Pa-dro-nà-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Padronato, [*nel sign. del* §. 4.] *Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro che i beni della Chiesa e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V. 1. 53.* Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12 pulcini di pasta e di carne cotta.

PADRONATO, Pa-dro-nà-to. *Sm. Padronanza, Imperio, Superiorità.* —, Padronaggio, *sin.* (*V.* Padronanza.) *Borgh. Mon. 144.* Avendo l'Imperadore perduta la principal ragione della possessione e del padronato. (V)

2 — Protezione, Protettorato. *Lat.* patrocinium. *Gr.* συνηγορία. *Com. Inf. 13.* Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorie di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre;

sempre la faràe trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

3 —* Dominio o Possesso di un terreno o altro fondo stabile. (A)

4 — (Eccl.) *Ragione che s' ha sopra i beneficii ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* [*In questo senso, il quale è ora il più in uso, fu detto anche anticamente* Patronato, Padronatico, Padroneria.] *Lat.* patronatus, jus patronatus. » *Borgh. Vesc. Fior. 427.* Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E 527.* Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione e disposizione di esso monasterio. (V)

5 — (Com.) Masserie e Padronati. *Nomi co'quali s' indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.* (A)

Padroncina, * Pa-dron-ci-na. *Sf. dim. di* Padrona. *Castelletti. Berg.* (O)

Padroncino, Pa-dron-cì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Padrone, [*così detto per vezzo.*] *Lat.* herus minor. *Tac. Dav. ann. 2. 417.* Niuno di tutta la casa guarda quel che si dica o faccia, presente il padroncino. *Car. lett. 2. 77.* La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

Padrone, Pa-dró-ne. [*Add. e sm.*] *Che ha dominio e signoria;* [*Possessore, Signore. Il* Padrone è giusto, tenace, assoluto, sovrano, diretto, dispotico, geloso de'suoi dritti *ec.* —, Patrone, *sin.*] *Lat.* herus, dominus. *Gr.* κύριος, δεσπότης. (Dal lat. *patronus* che propriamente valeva tutore, difensore, avvocato, ma che dinotava pure il padrone in relazione allo schiavo, ch' egli avea manomesso, e ch'era divenuto liberto. Trovasi in ibero *patoni* ed in lingua zend *pete* nel senso medesimo.) *Bocc. nov. 16. 13.* E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola.

2 —* *Onde* Andare a padrone = *Accomodarsi in servizio altrui. V.* Andare a padrone. (A)

3 — * Il padrone è sempre padrone: *Dicesi a significare falsamente che le azioni di un superiore, qualunque siano debbono reputarsi sempre buone, ed applaudirsi. Ricc. Calligr. 177.* Il padrone è sempre il padrone. Il padrone ha da aver sempre la ragione. (G. V.)

4 — *Per* [*metaf.*] Protettore. *Lat.* patronus. *Bocc. nov. 98. 32.* Considerando che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne'bisogni privati. *Dant. Inf. 13. 144.* Io fui della città che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de'beati Apostoli messer santo Simone e messer santo Taddeo, nostri padroni.

5 —* Sovrano. *Ricc. Calligr. 177.* Che se forse tu il padrone di questo paese? *Regnum ne hic tu possides?* (G. V.)

6 — (Eccl.) *Chi ha padronato,* [*Colui che ha giurisdizione del padronato.*] *G. V. 10. 182. 1.* Della qual pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

7 — (Leg.) Padrone di cause *chiamasi l' Avvocato. Lat.* patronus. *Gr.* συνήγορος. *Fir. As. 2.* Le quali *(leggi)* poi come padron di cause esercitai picciol tempo nella famosissima città di Roma.

8 — (Marin.) *Colui che comanda nella nave;* [*che chiamasi anche* Padrone di nave, *e sul Mediterraneo* Capitano. *Egli comanda tutto l' equipaggio e quanto riguarda la nave e la sua navigazione, dovendo rispondere di tutte le mercanzie caricate sul suo naviglio.*] *Lat.* gubernator, navis magister. *Gr.* ναύκληρος. *Franc. Barb. 257. 4.* Aggia in nave con teco Padron destro e non bieco, Che compri e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Bern. rim. 1. 101.* Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

2 —* *Così chiamasi sulle navi da guerra un Ufiziale ch'è presso al luogotenente. Egli assiste alla carena, ha cura dell' assestamento della nave, ed è presente al magazzino per prendere la prima guarnitura e ricevere il concambio ec. Sav.* (O)

3 —* Padroni di scialuppa: *Ufiziali marinareschi che servono sopra le navi da guerra francesi, di quali si dà la condotta delle scialuppe e dei canotti. Sav.* (O)

Padroneggiare, Pa-dro-neg-già-re. [*N. ass.*] *Esser padrone, Dominare,* [*Signoreggiare.*] *Lat.* dominari. *Gr.* κυριεύειν.

2 — [*Att.* Governare, *e dicesi per lo più nel senso di* Padrone, §. 6.] *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto e lavorato, che valeva assai più che la metà della nave che egli padroneggiava. *Cron. Vell. 65.* Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Io credo che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non vuoi; e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi. » *Dav. Mon. 124. (Comino 1754.)* Chiamo Principe chi padroneggia lo stato, sia uno o molti. (V)

3 — [Tenere per se, Disporre, Aver balìa, *e simili.*] *Disc. Calc. 22.* In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla.

Padroneggiare diff. da *Impadronirsi, Impossessarsi. Impadronirsi* è l' atto non già di divenir padrone, ma di far da padrone, di pigliar padronanza, più sovente a torto che a diritto. *Padroneggiare* è l' atto di far da padrone. *Impossessarsi* è prender possesso o legittimo o no.

Padroneggiato, Pa-dro-neg-già-to. *Add. m. da* Padroneggiare. (A) *Cr. alla v.* Portare. *Berg.* (O)

Padroneria, Pa-dro-ne-rì-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Padronato, [*nel sign. del §. 4.*] *Lat.* ditio. *Gr.* ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap. 60.* Come addietro s' è detto, aveano padronerie e tenute e ville i conti Alberti ec.

Padronessa, Pa-dro-nés-sa. [*Add. e sf.*] *Che ha padronanza. Meglio* Padrona. *V. Lat.* domina. *Gr.* δέσποινα. *Varch. Ercol. 255.* Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa e dottoressa. *Burch. 1. 85.* E in Todesco le pistole d' Ovidio Fecciono innamorar la padronessa.

Padronia, Pa-dro-ni-a. *Sf. V. A. V. e di'* Padronanza. *Fr. Jac. T. 2. 30. 33.* Oh chi questa padronia (*l'ediz. citata ha* patronia) Ben ritiene in sua balia, Certo ha maggior valentia. (V)

Padronissimo, Pa-dro-nis-si-mo. *Add. m. superl. di* Padrone. *Alleg. 284.* Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là che Gran Turco o 'mperadore. (N. S.)

Paduchi. * (Geog.) Pa-dù-chi. *Indiani dell' America settentrionale.* (G)

Padule, Pa-dù-le. [*Sm.*] *Lo stesso che* Palude. *V.* (È voce viva nel dialetto napolitano.) *G. V. 8. 55. 2.* La villa era forte delle più del mondo per sito e per mura, fossi, riviere e paduli. *Cr. 10. 36. 8.* Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli. » *Salvin. Batrac. 528.* Stava lungo 'l padule superbendo Scevro dagli altri. (Pe)

2 — * Fossa di letame. *Cresc. 2. 13.* Per la medesima cagione si deono far da' lavoratori delle ville i paduli o vero fosse di letame. (Pr)

Padulesco, Pa-du-lé-sco. [*Add. m. V. A. Simile a palude; ma fu preso talora anche nel sign. di Pieno di paludi, cioè*] *Paduloso. But. Purg. 32. 1.* Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

Paduloso, Pa-du-ló-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Paludoso. *V. Segr. Fior. Stor. 2. 34.* La città di Venezia, posta in luogo paduloso ed infermo. *Vinc. Mart. lett. 38.* Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l'avranno avuto in Grecia.

Padura. * (Geog.) Pa-dù-ra. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Paemani. * (Geog.) Pa-e-mà-ni. *Ant. popoli della Gallia Belgica.* (G)

Paesaccio, Pa-e-sàc-cio. *Sm. pegg. di* Paese. *Tristo paese.* (A) *Berg.* (O) *Lasc. Rim. 1. 220.* Perchè quand' altri sente Fattoli ricordare o forte o piano, Nome gli par d'un paesaccio strano. (G. V.) *Lall. Eneid. 6. 36.* Ti guiderò per quelle tane oscure, E per quel paesaccio da cornuto. (N)

Paesaggio. (Pitt.) Pa-e-sàg-gio. *Sm. V. Franc. Pittura rappresentante qualche soggetto villereccio, come colli, valli, grotteschi ec., e nella quale le figure umane sono semplici accessorii. Meglio* Paese *o* Paesetto. *V. Algar. Sagg.* Chi non crede in un paessaggio del Didetich sentire mormorar l'acque, ec. (A) (N)

Paesaggio diff. da *Paese.* Nella pittura direbbesi meglio *Paesaggio* quello che occupa tutto il quadro, e *Paese* quello ch' è l' accessorio d'un quadro o storico o fantastico con figure. Inoltre *Paesaggio* val sempre il paese dipinto; e *Paese* non pure il paese dipinto, ma eziandio quello che suole dai pittori trascegliersi per esser dipinto o che potrebbe trascegliersi.

Paesano, Pa-e-sà-no. *Sm. Abitator di paese,* [*Terrazzano.*] *Lat.* indigena. *Gr.* αὐτόχθων. *Bocc. nov. 17. 59.* Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V. 2. 7. 7.* E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse e uccise dimolti paesani. » *Ar. Fur. 15. 65.* Però che in ripa al Nilo in su la foce Si riparan ladron dentro una torre, Che a' paesani e a peregrini nuoce, E fino al Cairo ognun rubando scorre. (M) *Plut. Adr. Op. Mor. 4. 425.* Mandò gente a cercare di questo sepolcro, ed essendo loro mostrato da' paesani ec., ne riportò vittoria *(de' Lacedemoni.)* (G. V.)

2 — Contadino. *Salvin. Annot. F. B.* Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. (A)

Paesano diff. da *Terrazzano, Conterraneo, Concittadino, Cittadino, Compatriota. Terrazzano* è l'uomo di campagna, abitante d'un grosso villaggio, d' un castello murato. *Conterraneo* vale lo stesso, ma è parola più nobile. Quando dicesi, *il mio paesano,* intendesi ch' è della terra, del borgo, della città, della provincia di cui io sono. *Cittadino* è propriamente l'uomo della medesima città, e *Concittadino* l' uomo che gode nella medesima nazione i diritti di cittadinanza. *Compatriota* è più generale di *Concittadino,* perchè l' uomo libero è *Concittadino,* ma tanto il libero che lo schiavo o chi non gode i diritti civili può essere *Compatriota.*

Paesano. *Add. m. Del paese. Tac. Dav. ann. 12. 154.* Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello e grande e forte, dell'arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E Vit. Agr. 387.* Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia, di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta.

2 — * *E con vario atto. Salvin. Cas. 163.* Mostrano . . . essere stata antica e paesana a i Romani l'ilarità mordace e satirica. (N)

Paesante. (Pitt.) Pa-e-sàn te. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Paesista. *V. Baldin.* (B) (N)

Paesare, Pa-e-sà-re. [*N. ass.*] *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare. Lat.* incolere regionem. *Gr.* χώραν κατοικεῖν. *M. V. 5. 62.* E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando e vivendo alle spese de' paesani.

Paese, Pa-é-se. [*Sm.*] *Regione, Provincia,* [*Contrada, e poeticamente Piaggia, Clima. V.* Terra, Suolo, Territorio. *Il* Paese è ricco, fertile, copioso, sano, ameno, temperato, caldo, freddo, umido, secco, uliginoso, maremmano, campestre, alto, basso, paludoso, profondo e basso, basso e cavo, pietroso e discoperto, dominato da venti secchi ed asciutti, soggetto a grandi libecciate, di aria distemperatamente umida, fruttifero, ubertoso, ampio, sterile, montuoso, boscoso, barbaro, solitario, remoto, natio, straniero, molto o poco abitato *ec. Dicesi* Sgombrare il paese; Tribulare, Malmenare, Guastare, Disertare il paese; Dare il guasto al paese, Correre il paese; Signoreggiare il paese *ec.*—, Pajese, *sin.*] *Lat.* regio. *Gr.* χώρα. (Secondo il Bullet, vien dal celt. *paë* che vale il medesimo, e che fu detto anche *pou, pow* e *pouay* in altri dialetti. Secondo l' opinione comune, raffermato dal Muratori, viene dal lat. *pagus* in senso di contado, cantone. In franc. *pays* ed anticamente *pas.*) *Bocc. nov. 60. 17* Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg. 5. 68.* Ti prego,

se mai vedi quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo, Che tu mi sie de tuoi prieghi cortese. *Petr. canz. 20. 3.* L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

2 — *E per metaf. Bocc. nov. 12. 2.* Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore sono camminanti.

3 — Patria. *Lat.* patria. *Nov. ant. 24. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese.

₂ — * *Ed in vario atto. Salvin. Efes. 4. 93.* Il vero non disse, ma affermò esser sè egizia del paese, e il nome suo Menfitide. (G. V.)

4 — *Col v.* Riuscire: Riuscire in un altro paese, *fig. = Mutar discorso. Dep. Decam. 95.* Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese (*cioè*, mutò discorso.) Che è (*soggiungono quivi i Dep. medesimi*) quando il motto diviandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d' ogni credenza dell' uditore. (V)

5 — [*Col v.* Scoprire:] Scoprire il paese, *si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili. Lat.* loca explorare. *Gr.* χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger. 1. 74.* Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

₂ — [*E fig.*] *Red. Ins. 3.* Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese, ec.

₃ — Scoprir paese, *fig. = Prender notizie. Lat.* explorare, pervestigare. *Gr.* καταπειρᾶν. *Stor. Eur. 6. 127.* Eberardo ec. cominciò sotto finta benevolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr. 4. 9.* E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag. 65.* Tentano altrui per iscoprir paese. *E 86.* E tu intanto scopriresti paese.

6 — [*Col v.* Scorrere:] Scorrere il paese [= *Andar liberamente.*] *V.* Scorrere.

7 — * *Col v.* Scrivere: Scrivere al paese, *dicesi per derisione quando altri ha fatto un' azione da lui stimata grande e che in effetto non è tale. Malm. 1. 1.* Fece cose da scriverne al paese. *E Bisc. Annot.* *Scrivere al paese* e *Hai fatto assai, scrivi al paese*, dicesi per derisione quando altri ha fatto un' azione, da lui stimata grande e bella, che in effetto non è poi tale, anzi è tutta il contrario. (A) (N)

8 — *Proverb.* Ber paesi, o a paesi, *si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli che giudicano delle cose dal solo nome del facitore.* [*V.* Bere, §. 22.] *Lasc. rim. 3. 326.* Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon. 184.* Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Onde gli uomin vi beono a paesi.

9 — [In] paese che vai, usa che truovi: *si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza e a' costumi de' luoghi dove va o dimora. Lat.* cuique loco se se accomodare, lex regio. *V. Flos, 276. Gr.* ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Orsù, Guglielmo, basti quel ch' è detto: In paese che vai, usa che truovi.

₂ — * *E variamente. Serd. Prov. 3. 296.* Paese che vai, usanza che trovi: dimostra dovere accomodarsi a' costumi del paese, ove altri si trova. (G. V.)

10 — Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. *V.* Gatta, §. 17.

11 — Tanti paesi, tante usanze. *Maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

12 — Tutto 'l mondo è paese, *o simili = Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene e del male. Lat.* quaevis terra patria. *Gr.* πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. Disc. 1. 110.* So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

13 — (Pitt.) [*Quella sorta di pitture che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna e villaggio. In questo significato dicesi anche* Paesino, Paesetto, *e con V. Franc.* Paesaggio.] (*V.* Paessaggio.) *Borgh. Rip. 200.* La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa e delicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore. » *Vasar. Op. 2. 10.* Essere storia, che ci va dentro paesi, ignudi, vestiti, ed animali. (G. V.)

₂ — * *Dicesi* Paese della peste *Quello in cui non sono dipinte figure. Fag. Com.* Paesi che si chiaman della peste, perchè il pittore non vi seppe o non volle farvi figure. (A)

14 — (Min.) *Nome proprio d' alcune pietre che si cavano nella Toscana sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il Paragone, e mostrano naturalmente nelle macchie loro aria, nuvoli, onde, casamenti, campanili, torri e altri edifizii, così belli, che alcuna volta pajono dipinti. Baldin.* (B)

Paese diff. da *Patria*, *Luogo*, *Luogo natale*. *Il mio paese* diciamo comunemente intendendo non solamente di villaggio, ma di città, di provincia, di regno. Si può del resto amare il proprio *paese* senza amare la *patria*: amare quel materiale recinto in cui siam nati, e non amar quei diritti e quei doveri che costituiscon la *patria*. Diciamo *Il mio luogo*, *I miei luoghi*, intendendo del luogo di nascita o di quello dove uno ha famiglia o dove abita, e non già dell' intera provincia o nazione. Nel *luogo natale* può l'uomo esser nato, e non esserci cresciuto nè viverci.

Paese diff. da *Regione*, *Provincia*, *Marca*. *Regione* è una parte della terra considerata ne' suoi rapporti fra il cielo e la terra. *Paese* è una divisione, ordinariamente arbitraria, di più o men grande misura. *Provincia* è una suddivisione della terra, e più particolarmente è una parte dello stato suddivisa secondo la politica circoscrizione di giurisdizione o di dipendenza. Sicchè sotto una *regione* possono trovarsi più *paesi*; un *paese* può esser diviso in più provincie; e le varie *province* d' un regno possono stare in *regioni* diverse. *Marca* è una voce germanica, e un tempo significava una provincia qualunque, segnata da certi confini naturali o civili. Ora serbano questa voce le sole Marche dello Stato romano.

PAESE.* (Geog.) Paesi Bassi. *Sm. pl. Provincie, poi Regno d' Europa, al settentrione della Francia; il Regno era formato dall' Olanda e dal Belgio, e prendea nome di* Neerlandia. *Ora forma due regni divisi.* (G)

PAESELLO, Pa-e-sèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Paese. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe e pene. » *E Car. Lett. Farn.* La supplico a tener cura della sanità sua, come mi sforzo di fare ancora io della mia, e con quelli pochi piaceri che sono nel paesello, dove per ogni altra cosa quasi mi piace di essere. (Min)

Paesello diff. da *Paesetto*, *Paesuccio*. *Paesello* è piccolo paese vero: *Paesetto* un paese e naturale e dipinto: *Paesuccio* un paese meschino, non per poca bellezza, ma per povertà di cose e iscarsezza d' abitanti.

PAESETTO, Pa-e-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Paese. (*V.* Paesello.)

2 — [*E nel significato de'* Pittori. *V.* Paese, §. 13.] *Red. lett. 2. 15.* I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

3 — *Dicesi anche per dispregio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l' istessa forza che* Sècoletto *nelle satire del Menzini. Baldov. Dr.* Questo è un paesetto, Dove ognun più che può cerca a fiutare. (A)

PAESINO, Pa-e-si-no. *Sm. dim. di* Paese. *Paesetto. V.* Paese, §. 13. *Fag. rim.* Nè con vaghe figure e figurini, Più di quanti facessene il Callotti In quei suoi rinomati paesini. (A) *Vas. Vit. Raff. Urb.* Con un paesino sotto figurato per la terra non meno raro e bello e nella sua picciolezza. (Br)

PAESISTA. (Pitt.) Pa-e-sì-sta. *Add. e sost. com. Pittore o Pittrice che fa paesi, che dipinge vedute di campagna.*—, Paesante, *sin. Bisc. Baldin.* (A) *Salvin. B. F. 2. 4. 4.* Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. (N)

PAESUCCIO, * Pa-e-sùc-cio. *Sm. dim. e dispreg. di* Paese. *V. di reg.* (*V.* Paesello.) (N)

PAETA. * (Geog.) Pa-è-ta. *Antica città dell' Indie.* (G)

PAFAGE, * Pà-fa-ge. *N. pr. m. Lat.* Paphages. (Dal gr. *pephygo* io fuggo: Fuggitivo.) (B)

PAFFA. * *Sf. Il vivere morbidamente, Lo starsi in ozio per diventar paffuto. Franc. Barb. citato dall' Ubaldini nella Tav. alla v. Invezarsi.* Tanto s' inveza la gatta alla paffa Che vi perde la graffa. *Com. Dant. Par. 379.* Dice l' Autore che li loro antichi desideravano l' onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la paffa, e però dico: ingrassano. (V) (G. V.)

PAFFUTO, Paf-fù-to. *Add. m. Grassotto, Carnacciuto.* (*V.* Opimo.) *Lat.* pinguis, obesus. *Gr.* λιπαρός, πολύσαρκος. (Dall' ingl. *puffy* tumido, turgido, paffuto, che vien dal verbo *to puff* gonfiar le gote co 'l vento, o semplicemente gonfiarsi.) *Lab. 192.* E pienamente di divenire paffuta e naticuta le venne fatto. *Galat. 73.* Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi e rilevati, e 'l naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori, ec. » *Lasc. rim. 2. 94.* Quand' io m' abbatto ad un ch' è ben segnato, E grosso e tondo e ha 'l fior largo e paffuto, Io non lo lascerei per un ducato. (G. V.)

2 — Star paffuto, *diciamo dello Star con tutti i suoi agi e in delizie.*

3 — * *E nello stesso significato*, Esser paffuto. *Leop. Rim. 8.* Conosco un cittadin già molto brullo Ch' ora è paffuto e tutto sulle gale, Per aver fatto di questo il barullo (*del Biasimo.*) (G. V.)

PAFI. * (Marin.) *Sm. pl. Sorta di vele basse. Avvene due, una grande ed una piccola. La prima è la vela maestra, o la vela più bassa ch' è all' albero di maestra; la seconda è la vela di mezzana. Quando uno non si serve che di vele basse, dicesi ch' è a due pafi. Sav.* (O)

PAFIA. * (Mit.) Pà-fi-a. *Soprannome di Venere, così detta da Pafo ov' ella aveva un celebre tempio.* (Mit)

PAFLAGONIA. * (Geog.) Pa-fla-gò-ni-a. *Sf. Lat.* Paphlagonia. *Ant. prov. dell' Asia Minore, propriamente detta* Pilemenia, *che formò un regno lasciato da Filemone in eredità a' Romani.* (G) (Mit)

PAFLAGONO,* Pa-fla-gò-no. *N. pr. m.* (Di Paflagonia.)—*Figlio di Circe, che diè il suo nome alla Paflagonia.* (Mit)

PAFNUZIO,* Paf-nù-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Paphnutius. (Dal celt. *paf*, lo stesso che *pab* padre, e *neat* puro.)—*Santo prelato d' Egitto nel IV secolo, vescovo dell' Alta Tebaide.—Altro santo confessore, vescovo di Sais, perseguitato da Costanzo.* (O)

PAFO. * *N. pr. m. Lat.* Paphus. (In celt. *paf*, ovvero *pab* padre; in gr. *baphevs* tintore.)—*Figlio di Ciniro.—Figlio di Pigmalione.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' isola di Cipro, specialmente sacra a Venere, oggi* Baffa. (V)

PAGA. [*Sf.*] *Quantità determinata di moneta* [*che si dà in compenso a chi serve o fatica, ed*] *a tempo determinato.* [*Dicesi anche* Soldo, *Salario, Stipendio, Provisione.* La Paga è anticipata, pattovita, giusta, intera, vantaggiosa, meritata, pronta, differita, mensuale ec.] (*V.* Onorario.) *Lat.* stipendium, pensio. *Gr.* μισθός, μίσθωμα. (Dallo spagn. *paga* che ha quasi tutti i sensi di questa voce, e che viene dal basco *paga* del significato medesimo. In celt. gall. *paigh*, in franc. *paye*, in ingl. *pay*. V. *pagare.*)

2 — (Milit.) *Determinata quantità di moneta* [*che si dà a' soldati in tempi determinati per mercede continua di continuo servizio; ma per lo più s' intende quella d' un mese.*] *G. V. 7. 102. 1.* E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re.

₂ —* *Dicesi* Mezza paga *la Metà del soldo ordinario, la quale si dà a' soldati o uffiziali che non prestano servizio attivo.* (Gr)

₃ — [DECORSA, PASSATA o CORSA: *Denaro dovuto al soldato per la milizia da esso esercitata, e non pagato a suo tempo.*] *G. V. 9. 316. 1.* Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. » *Davil.* Cominciarono i Tedeschi ferocemente a tumultuare do-

mandando con gridi e con minacce le loro paghe già corse. *Segni.* Scrisse poi agli agenti suoi che rilasciassero il Papa, ma con tal modo, e con tanto artifizio nondimanco furono dettate le lettere, che appariva ch' e' volesse esser dell' animo suo in qualche parte sicuro, e che gli accordasse l' esercito di quattrocentomila scudi, che chiedeva per le paghe decorse, e voleva importunamente ec. (Gr)

4 — DOPPIA: * *Pagamento del doppio della paga ordinaria, che si fa a' soldati scelti, o in occasione di fazioni straordinarie. Segr. Fior.* Potendo dare a' capi di squadra paga doppia. (Gr)

5 — MORTA: [*Pagamento abusivo che si faceva ai capitani delle compagnie od ai condottieri per un numero d' uomini che non era effettivamente sotto l'insegna. Dicevasi anche* Piazza morta.] *Varch. Stor. 4. 95.* Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

6 —* Dare paga = *Arruolar soldati. V.* Dare paga, §. 1. (A)

7 —* Dar la paga = *Contar il soldo, la mercede a' soldati. V.* Dare paga, §. 2. (A)

3 — * *Ed in forza di sost. per* Pagatore; *ma in questo senso pare dir popolaresco da non volersi imitare. Car. Lett. ined. 3. 85.* Poichè essi Signori non vogliono aver riguardo all' acconcio ec., dite loro che voglio aver rispetto io a l' onor de la Casa, non mi contentando d' estinguerla per cinque annate (*la pensione*), per non parer d' averli peggior paga de' Spagnoli. (N)

4 — [*Nome generico d'ogni*] *Soldato pagato*; [*ma in questo senso anche è fuor d' uso.*] *Cron. Vell. 126.* Il Comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500 paghe.» *Tolom. lett. 6. 28.* Sia bene che alcune paghe vadano in ispie. (N)

Paga diff. da *Pagamento*, *Pago.* Il *Pagamento* è l' atto del pagare in genere; la *Paga* è una determinata somma di moneta per lo più data in tempo determinato. Onde *si fa, non si dà il pagamento: e si dà, non si fa la paga. Pago* è quel che si dà corrispondente al valor d' una merce o d' un' opera.

PAGABILE, Pa-gà-bi-le. *Add. com. Da pagarsi. Lat.* solvendus. *Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAJA. (Marin.) Pa-gà-ja. *Sf. Specie di remo per condurre le piroghe. Questi remi sono fatti a guisa di pala, con un manico proporzionato alla grandezza della piroga.* (S)

PAGAMENTO, Pa-ga-mén-to. [*Sm.*] *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga.* —, Pagatura, *sin.* (*V.* Paga.) *Lat.* solutio, merces. *Gr.* μισθός, ἀμειβή. *Bocc. nov. 13. 9.* E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Cas. lett. 63.* La risegna e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

2 — Mercede. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre.

3 — Dare un canto in pagamento = *Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* [*V.* Canto, §. 19, *e V.* Dare un canto in pagamento.] *Lat.* clanculum abire, tacitum abire, solum vertere. *Gr.* κρύβδην ἀπιέναι, μετανίστασθαι.

4 — [*Proverb.* Indugia la morte e il pagamento più che puoi, *e vale Che a pagare e a morire si è sempre in tempo.*] *Lasc. Madr. 15.* La morte e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi.

5 — *Anticamente fu detto per* Appagamento. *Guitt. lett. 1. 3.* Se pro è onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov' è? E non come più cresce ricchezza pagamento dicresce? *E 1. 7.* Come dunque tra beni si difettivi e mali tanti esser può pagamento? (V)

PAGANALI. (Arche.) Pa-ga-nà-li. *Add. e sf. Feste così dette, perchè celebravansi ne' pagi o villaggi, in onore di Cerere e della dea Terra.* (A) (Mit)

PAGANAMENTE, Pa-ga-na-mén-te. *Avv. Da Pagano.*—, Paganicamente, *sin. Lat.* ethnice. *Gr.* ἐθνικῶς. *Com. Purg. 21.* In quello libro tu parli paganamente delle colture e solennitadi pagane.

PAGANEGGIARE, Pa-ga-neg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Paganizzare. *V. Castelvetro, Correz. al Varch. pag. 76. ediz. Basil. 1572.* Non porto di lui così rea opinione, che bestemmi o che paganeggi. (P)

PAGANESIMO, Pa-ga-né-si-mo. [*Sm. La*] *Religione pagana*, [*cioè Il politeismo unito alla idolatria; altrimenti* Gentilità.]—, Paganesmo, Paganismo, *sin. Lat.* religio ethnica. *Gr.* ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad. 1. 148.* Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V. 1. 42. 3.* Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio, mentrechè fue il paganesimo in Firenze.

2 — Le Nazioni e 'l Popolo de' Gentili; [Pagania.] *Guid. G. 11.* E volle l' antico paganesimo credere che ella costrignesse ec. *G. V. 11. 119. 1.* Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganesimo di Barberia.

PAGANESMO, Pa-ga-né-smo. [*Sm. sinc. di*] Paganesimo. *V. Voce poet. Dant. Purg. 22. 91.* Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv. 4. 115.* Ognun gridava: Viva Gesù, e muoja il paganesmo.

2 — [*E nel signif. di* Paganesimo, §. 2.] *Ar. Fur. 31. 44.* Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L' esser un'altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo.

PAGANIA, Pa-ga-nì-a. *Sf. Lo stesso che* Paganesimo *nel sign. del* §. 2. *Ar. Fur. 43. 173.* Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n' avrà, quanto ardimento! (Pe)

2 — * Luoghi abitati da' Pagani. *Morg. 1. 19.* Poi si partì portato dal furore, E terminò passare in Pagania. (N)

PAGANICAMENTE, Pa-ga-ni-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Paganamente. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

PAGANICO, Pa-gà-ni-co. *Add. m. Di Pagano*; [*Etnico, Ennico.*] *Lat.* ethnicus. *Gr.* ἐθνικός. *Com. Inf. 7.* Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

PAGANISMO, Pa-ga-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Paganesimo. *V. Passav. 353.* Elle sono oppinioni false e vane, e sonci rimase dal Paganismo, o introdotte dalla falsa dottrina de' Demonj. (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Elle sono opinioni false e vane, e sonci rimase dal Paganesimo, o ... dal Demonio.) *E 377.* Molta gente trae ad uno tacito idolatrare, et ad uno colorato paganismo. (V) (*La ediz. del Vangelisti ha:* ...., e ad un colorato paganesimo.) (B)

PAGANISSIMO, Pa-ga-nis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pagano. *Stor. S. Eug. 374.* Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach. 278.* Fue chiamato imperadore Adriano paganissimo. (V)

PAGANIZZARE, Pa-ga-niz-zà-re. [*N. ass.*] *Usare riti e maniere da pagano, Viver paganicamente.*—, Paganeggiare, *sin. Lat.* ethnicorum ritibus uti. *Gr.* τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb. 82. 16.* In altra guisa paganizza e falla.

PAGANO, Pa-gà-no. [*Add. usato per lo più, parlando di persona, in forza di sm. Che è della nazione o setta*] *che adora gl' idoli.* [*Detti anche* Gentili,] Infedeli. (*V.* Etnico.) *Lat.* ethnicus. *Gr.* ἐθνικός. (Dal lat. *pagus*, villaggio, borgo, contado; poichè quei del Contado furon gli ultimi ad abbandonare il culto degl' idoli.) *Fior. Virt. A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl' idoli d' oro e d' ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf. 7.* Pluton è vocabolo greco ec.: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V. 8. 35. 5.* Volea essere libera di potere adorare e coltivare il nostro Signore Jesù Cristo, benchè 'l marito fosse Pagano. *Dittam. 2. 14.* Costui ridusse, che pria era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

2 — *Presso i legisti si prende anche per* Non soldato. *Salvin. Fier. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati. (A)

3 —* *Nota modo. Maestruzz. 1. 57.* Se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitate. (A) (N)

4 —* (Geog.) Isola de' Pagani. *Piccola isola del mare d' Illiria.* (G)

PAGANO. [*Add. m. Appartenente o Conveniente a Pagano.*] *Dant. Conv. 177.* Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam. 2. 4.* Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, nium come costui Liberamente tenne il mondo in mano.» (*L'ediz. di Venezia 1820 legge* Ne funno ec.) (B) *Fortig. Ricc. 10. 74.* Perchè Guidone co' begli occhi neri Era piaciuto ad ogni cor pagano. (G. V.)

2 —* *Nota uso. Lasc. Rim. 2. 36.* Ma chi l' ha magro, e stretto per disgrazia (*il culo*) Con cert'ossi pagani asciutti e secchi, Affatto mai di seder non si sazia. (G. V.)

PAGARCO. (Arche.) Pa-gàr-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pagarchus. (Da *pagos* villaggio, ed *arche* comando.) *Piccolo magistrato d'un Pago o Distretto in campagna, del quale si fa menzione nelle Novelle di Giustiniano.* (Aq)

PAGARE, Pa-gà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dare il prezzo di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito*, [*Sciorsi del debito*; *Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto ec. Dicesi* Pagar prontamente, di contanti o in contanti, a stento, a poco per volta, a un tanto al mese ec.] *Lat.* solvere, debitum reddere. *Gr.* ὄφλημα διαλύειν. (In celt. gall. *paigh*, in brett. *pega*, *paea* e *paiein*, in franc. *payer*, in ingl. *to pay*, in isp. *pagar.*) *Bocc. nov. 7. 4.* Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diedè l'una. *E nov. 84. 7.* Son certo che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov. 88. 6.* Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò.» *Din. Comp. 1.* Fu deliberato, per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. (P)

2 — *Attribuito alla cosa, per Quello che altri ne dee pagare. Cecch. Assiuol. 2. 2.* Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte. *Franc. Sacch. nov. 147.* Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e's' vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denajo di gabella. (V)

3 —* *Per simil.* Compensare. *Fortig. Ricc. 23. 17.* E tu tanto favor pagli d' offese? (G. V.)

4 — Gastigare, Punire, Vendicarsi. *Lat.* punire, poenas sumere. *Gr.* τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov. 50. 15.* Non abbia io mai cosa che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov. 88. 5.* Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc. 5. 3.* S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol. 2. 116.* Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta, ma io te ne pagherò ancora.» *Bocc. g. 4. n. 10.* Per innanzi ti guarda di più in casa non menarlo, che io ti pagherei di questa volta e di quella. (V)

2 — * *E nel senso di* Vendicarsi d' alcuno percotendolo. *Ricc. Calligr. 177.* Le vostre spalle me la pagheranno. (G. V.)

5 — * *Dicesi* Pagare debito, il debito = *Soddisfarlo. V.* Debito *sm.*, §. 9. (N)

6 — DI BUONA O DI MALA MONETA, *fig.* = *Corrispondere o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc. 4. 3.* Ti so dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta ch' i' merito.

2 — * *In senso cattivo dicesi* Pagare di moneta senza conio. *V.* Conio, §. 2. (N)

7 — DI CONTANTI, [IN CONTANTI] = *Pagare in moneta coniata*; *e fig. Far vendetta precisa e pronta.* [*V.* Contante, §. 3.]

8 — IL FIO O LA PENA DI ALCUNA COSA = *Soffrire il danno o la pena meritata per quella.* [*V.* Fio, §. 4, 3.] *Lat.* luere poenas. *Gr.* ὑπέχειν τιμωρίαν. *Boez. Varch. 2. 4.* Or se tu ec. pensi quello che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

2 — *Per metaf.* Pagar tributo, mercede. *Vinc. Mart. rim. 28.* Chè, allor ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

3 —* Pagare il fio d' ossa e di polpe = *Restare morto. V.* Fio, §. 4, 4. (N)

9 — IL LUME E I DADI* = *Pagare per tutto, Non lasciare addietro nulla. V.* Dado, §. *8.* (N)

2 — * Dare il conto suo. *V.* Dado, §. *8*, 2. (N)

3 — * Averne la peggio. *V.* Dado, §. *8*, 3. (N)

10 — IN SUL TAPPETO = *Pagare per via di corte.* [*Lat.* apud praetorem solvere.] *Malm. 6. 83.* So già che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

11 — I VOTI = *Soddisfargli. Lat.* voto se solvere. *Gr.* εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G. 41.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degl' Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti. » *Salvin. Cas. 168.* Era costume degli antichi, quando a Cerere, a Bacco, o altri Dii della campagna gli annuali voti pagavano per la lieta raccolta delle biade e de' frutti, di offerire a ciascuno iddio per ragion del suo culto le primizie delle raccolte cose, ammassate in un tagliere o piatto. (N)

12 — LA PENA A UNO * = *Soddisfarlo con subire il meritato gastigo. Plut. Adr. Op. mor. 4. 425.* Confortandolo a ripigliare animo perchè verrieno i Lacedemoni a Leuctra per pagare la pena a lui, e sue figliuole. (G. V.)

13 — L' ONORE * = *Rendere onore. Car. Eneid. 8. 97.* Ed a me, poi che vincitor sarai, Paga il dovuto onore. (M)

14 — LO SCOTTO, *fig.* = *Far la penitenza del fallo. Lat.* luere poenas. *Gr.* τίσιν ἀποτίνειν. *Morg. 11. 43.* E pagherai lo scotto Di quel c'hai fatto, con affanni e pene. *Ar. Cass. 3. 6.* Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

15 — L' OSTE: * È pagato l' oste = *Ognuno ha avuto il suo dovere. V.* Oste, §. *6.* (N)

16 —* *N. ass. Alam. Sat. 5.* Non per seguire ognor Francia e l'Ispano O chi più d' ambe due paga e promette Che'l buon de' danni suoi si doglia invano. (G. V.)

17 — *Dicesi* Essere o Aver cosa che non si possa pagare *e vale Essere o Aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio. Bern. Orl. 1. 5. 10.* Ma perchè ha un cor che non si può pagare, Subito si risolve e s' assicura.

18 — *N. pass.* Prendere da se quello che altri dee dare. *Bocc. nov. 19. 18.* Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e si si paghi.

19 — [*E nel signif. del §. 1.*] *Dant. Purg. 10. 108.* Per udire Come Dio vuol che 'l debito si paghi.

20 —* *Dicesi* Non pagarsi d' un vero *di Chi non attende le sue promesse. Varch. Ercol. 1. 183 e 184.* D' uno che attende e mantiene le promissioni sue, si dice: Egli è uomo della sua parola; e quando fa il contrario: Egli non si paga d'un vero. (N)

21 — *Proverb.* Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare = *Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

22 — Al pigliar non esser lento e al pagar non correre = *Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere che in pagare. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Signore, io fo capital d' un proverbio, Il qual dice: al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

23 — Domeneddio non paga il sabato *o simili* = *Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla. Lat.* Dii laneos pedes habent. *V. Flos, 312. Gr.* μέλλει τὸ θεῖον, ἐστὶ τοιοῦτον φύσει. *Varch. Stor. 10. 328.* Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg. 24. 34.* Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

24 —* Un diavolo paga l' altro. *V.* Diavolo, §. *24*, 3. (N)

25 — *Anticamente usato per* Appagare, Appagarsi. (Forse non da *pagare*, come scrivendo l' etimol. di *appagare* sembrommi, ma più verisimilmente dal lat. *pacare* acquetare, mettere in pace, quasi voglia dirsi calmare l' inquietudine del desiderio.) *Guitt. lett. 1. 3.* Più si paga uno picciuolo uomo in picciuol suo e agiatel podere, non fa re di gran regno. *Guitt. lett. 1. 3.* Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa (*Cioè*, appagar si possa.) *E 7.* Quantunque di beni hae in esto mondo, il minor animo d'uomo non pagheria, se tutto il possedesse senza quistione. *E appresso:* Come dunque tra beni sì difettivi e mali tanti esser può pagamento? e se qui non paghiamo *(cioè ci appaghiamo)* e Dio non odia noi, ma più che se medesmo amano fortemente, crederemo che n'aggia creati a questa vita? Certo no. *E di sotto:* Catuno animale paga sè qui. *E appresso:* Dunque dico pur loco sia altro è necessario, ove pagare *(appagarsi)* possa uomo. Loco, che' *(in cui)* buoni non pon pagare *(appagarsi, essere paghi.) E Lett. 25. 66.* Non basta al minore core pagare. *E lett. 35. 81.* E se vostra intenzione non si pagasse riputatene il poco saver mio. *E 38. 87.* Vostro piacer mi piace e d' esso pago *(m' appago.)* (V)

26 — *Onde* Non si pagar di ragione = *Non cedere alla ragione*, [*Non si appagare o acquetare alla ragione.*]

2 — * *E così e converso* Pagarsi di ragione. *Leop. rim. 39.* Se gli uomin si pagassin di ragione, Ognun lo porterebbe alla scoperta (*il brachiere*) Perch' ha del vago, e dà riputazione. (G. V.)

Pagare diff. da *Sborsare*, *Spendere*. Nel *Pagare* domina l'idea di compensar con un prezzo il prezzo della cosa ricevuta: nello *Sborsare* e nello *Spendere* domina quella del privarsi d' una somma, sia per pagare o sia per donare o per buttar via. *Sborsare* dicesi meglio di somma un po' rilevante. *Sborsare* e *Pagare* si congiungono per lo più con un quarto caso che indichi o indeterminatamente o determinatamente la qualità o quantità della somma pagata. *Spendere* può star da se.

Pagare il fio diff. da *Pagar la pena*, *Portar la pena*. *Si paga la pena* anche d' un fallo leggero, d' una imprudenza: *Si paga il fio* d' un delitto, d' un fallo più forte. *Si pagano le pene* anco di colpa altrui; non *il fio*. Ma parlando di colpe altrui meglio è forse: *Portare le pene.*

PAGASA.* (Geog.) Pa-gà-sa, Pagasea. *Antica città della Magnesia.* (G)

PAGASEO.* (Mit.) Pa-ga-sè-o, Pagasite. *Soprannome di Apollo — di Giasone. E* Pagasea *fu detta Alceste perchè era di Pagasa.* (Mit)

PAGASO,* Pa-gà-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *pege* fonte, ed *aso* fut. di *ado* io canto: Chi canta presso al fonte.) — *Capitano trojano, vinto da Camilla.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Nome di un dio degl' Iperborei.* (Mit)

PAGATISSIMO, Pa-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pagato [*o di* Pago, *e vale Contentissimo.*] *Vit. Benv. Cell. 61.* Quando che a loro signorie così paresse, io pagatissimo mi domandava. *E 501.* Io mi chiamo pagatissimo di quel primo che mi ha dato la scuola.

PAGATO, Pa-gà-to. *Add. m. da* Pagare. *Lat.* solutus. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

2 — *Talora è aggiunto di Chi ha la paga. Lat.* mercede conductus. *Serd. Stor. 3. 125.* Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORE, Pa-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Pagare.] *Che paga. Lat.* solutor. *Bocc. nov. 100. 21.* Alla qual cosa fare ne a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

2 — Mallevadore. [*Onde* Star pagatore = *Mallevare; ma in questo senso è modo antico.*] *Vit. SS. Pad. 2. 334.* I decreti della santa Chiesa comandano che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec. 3.* Piacque a' padri ch' e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare. »*Pr. Spir.* Se tu vuoi che io ne dia a quello più, prometti per l' anima, e sta pagatore, ch' egli ti salverà. (G. V.)

3 — *Proverb.* Dal mal pagatore o aceto o cercone = *Da' cattivi pagatori, o che pagano con istento si dee pigliare ogni cosa.* [*V.* Cercone, §. 2.]

4 —* (Milit.) *Quegli che dà le paghe a' soldati. Varch.* I soldati pareva che non lo stimassero, nè lo reputavano per altro che per un semplice pagatore. *Segn.* Dando i danari la città avrebbe avuto manco briga, e manco spesa, e manco querela, quando nel dar le genti pagate s' avesse di più a mandare i pagatori, i commessarii ec. (Gr)

2 —* *Dicesi* Pagator generale, *Quegli che presiede agli altri pagatori d' un esercito in campo o delle milizie d' uno stato. Bentiv.* Fra questi il segretario di guerra è in maggior stima d' ogni altro, e dopo lui il Veedor generale, il pagator generale, ed il contatore. (Gr)

PAGATORELLO, Pa-ga-to-rèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Pagatore.] *Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri e miserabili pagatorelli?

PAGATRICE, Pa-ga-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Pagare.] *Che paga.*

2 — [Mallevadrice] Protettrice. *Vit. SS. Pad. 2. 323.* Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E 325.* Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA, Pa-ga-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pagamento. *Fr. Jac. T. 2. 2. 22.* Che per lui venia a far la pagatura. *E 2. 9. 13.* Presa l'arra dell' altro hai, Aspetta la pagatura. *E 4. 12. 7.* Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

PAGEA.* (Geog.) Pa-gè-a. *Antica città della Grecia nel Megarese.* (Mit) (·)

PAGEI.* (Geog.) Pa-gè-i. *Antichi popoli le cui guerre contro i Germani vuolsi che dato abbiano argomento alla favola de' Pigmei.* (Mit)

PAGELLO. (Zool.) Pa-gèl-lo. *Sm. Pesce di mare volgarmente detto* Parago. (È sinc. di *paragello*, dimin. di *parago.*) *Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro. (A)

PAGGERIA, Pag-ge-rì-a. *Sf. T. collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. Bellin. Bucch. 161.* E quella paggeria tutta galante, Ballava innanzi a quella gran colei ec. *Segn. Incr. 1. 28. 10.* Gli assegnò *(Caligola)* la sua nobile paggeria, con intendimento di crearlo anche Consolo, ec. (A) (B)

2 — Stato o Qualità di paggio. *Bellin. Burch. 177.* Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggeria, ec. (A) (B)

3 — * Luogo dove si tengono i paggi. *Magal. Lett.* Appena uscito o per dir meglio scacciato di paggeria dove bastonava tutti ec. (A)

PAGGETTO, Pag-gét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Paggio. —, Paggino, *sin. F. V. 11. 81.* Ciascuno di loro avea uno o due paggetti. *Lib. Son. 123.* Paggetto sono ancor del sagrestano.» *Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre, insolentelle ec. (N)

PAGGINO, Pag-gi-no. [*Add. e sm. dim. di* Paggio. *Lo stesso che*] Paggetto. *V.*

PAGGIO, Pàg-gio. [*Add. e sm.*] *Famigliare, Servidore giovanetto. Lat.* puer pedissequus, puer assecla, *Bud. Gr.* παῖς. (In franc., ted., spagn. ed ingl. *page* dal celt. *paich* che vale il medesimo. In pers. *peik* lacchè, staffiere, corriere; *pecce* fanciullo, e *bec*, ove il *c* si pronunzia come in cialda, fanciullo e servo. In oland. *pagie* che si usa spezialmente nel senso del secondo paragrafo.) *Ar. Cass. 1. 5.* E pascer mule e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

2 — [Giovane servitore di barone o d' uomo d' arme, *il quale era inferiore allo scudiero ed al donzello, e non pertanto poteva conseguire talvolta la cavalleria. Dicevasi anche* Ragazzo.] *F. V. 11. 81.* Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piedi, assegnando i cavalli a' paggi loro, [legandosi in ischiera quasi tonda; e i due prendeano una lancia, a quello modo che con li spiedi s'aspetta il cinghiaro, e così legati e stretti, colle lance basse a lenti passi si faceano contro a' nemici con terribili strida.] »*Cinuzzi.* Il capitano comunemente ha quaranta scudi il mese di soldo, e pel suo paggio di rotella n' ha quattro. (Gr)

3 — Garzonetto nobile che serve a gran personaggio [od a Principe, e che dopo ricevuta educazione cavalleresca vien per lo più promosso ad una carica militare.] *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. » *Porcacc. trad. Q. Curz.* Era usanza, che i principali di Macedonia acconciassero i lor figliuoli già grandi con gli Re a' servigi non troppo differenti da' maestri de' servi. La notte, secondo che toccava loro, scambievolmente facevan la guardia all' uscio di camera, dove il Re dormiva. Costoro, quando il Re

(·) in Atlas [illegible] c'è una Pagasa nella Ftiotide, sul sinus Pagasaeus ma forse è per Pagasa v. Pagasea

voleva cavalcare, pigliavano i cavalli dagli staffieri, e gliel' accostavano. L' accompagnavano a caccia, alla guerra, ed erano introdotti in tutte l' arti degli studii liberali. Eran tenuti in supremo grado d'onore, perciocch' era concesso loro sedere a tavola col Re, e mangiare. E niuno, fuorchè il Re medesimo, aveva giurisdizion di battergli nè castigargli. Questa fu una coorte, a guisa d' una razza di capitani e di governatori appresso i Macedoni. Da questa i discendenti ebbero gli Re loro, alla stirpe de' quali i Romani per molte età levaron la possanza. Hermolao dunque nobil paggio della coorte del Re, avendo ferito un cignale, ch' Alessandro aveva stabilito di ferire egli, fu battuto per suo comandamento. (Gr)

² — [*E in questo senso o quasi analogo dicevasi anche* Paggio di valigia.] *Red. Cons. 1. 177.* Era qualche tempo che l' Illustrissimo sig. Conte N. N., paggio di valigia ec., aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

4 — * *Per dispregio* Paggio di taverna *dicesi Chi servendo altrui lo secondi in infami passioni. Bern. Rim. 158.* E quei tuoi leccapiatti, Bardassonacci, paggi da taverna, Ti canteranno il requiem eterna. (G. V.)

Pagherò. (Com.) Pa-ghe-rò. *Sm. indecl. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausola* All' ordine S. P., *cioè senza procura, che suole apporvisi. Le regole delle cambiali non sono applicabili al Pagherò.* (A)

2 — *Quella cedola che danno i ministri del pubblico lotto ai giuocatori, per la quale essi ministri si obbligano di pagare una stabilita somma quando vengono ad essere estratti i numeri nella cedola registrati; altrimenti* Biglietto di lotto o Firma. (G. V.) *Fortig. Ricc. 27. 66.* Ove eran perle, ove monete, ed ove Lotti diversi, e pagherò felici D' Ambi parecchi, che quell' orcio piove; ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine, ec. (A) (B)

Paghetta, Pa-ghét-ta. *Sf. dim. di* Paga. *Piccola paga. Macchiav. Com. 1. Amati.* (B) *Segr. Fior. Op. t. 4. 305. (Fir. 1782)* Non ostante Che il tempo dell' altra paghetta non sia venuto, verrebbe domani ec. *E 368.* Vorrebbe esser provveduto d' una paghetta. (N)

Pagina, Pà-gi-na. *Sf. Facciata di carta, o Facciata di un libro, o Foglio di due facce.* (*V.* Faccia.) *Pr. Fior. P. 4. V. 2. p. 237.* Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d'alcuna sorta. (B) *Manni, Not. Nov. Ant. 16.* Di un tal Cecco de' Bardi, figliuolo di Geri, io addito qualche cosa nel tomo XXV dei miei sigilli, pagina 105. (P) *E Pr. Fior. P. 4. V. 2. 239.* Lo Stenone è nominato in queste lettere più volte, citandolo il Bartolini a carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed il Boni alla quarantaquattro. *E il Vocabol. in.* Pesta. (N. S.) *Cocch. Disc.* Dalla parte destra della medesima pagina, che corrisponde alla sinistra del lettore, sono notati in un colonnetto i giorni successivi. *Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. XI. 4.)* Che saprò io di avere a pronunziare *pagino* con quel *g* rozzo e che s' accosti al *c* (*paghino*), e in *pagina* lo abbia a pronunziar fiacco? *Tass. lett. poet. (Bibl. Enc. It. XI. 434.)* Segnerò nella Poetica del Castelvetro tutti i luoghi ec.; e segnerò parimente alcun luogo ov' Aristotele dice ec.: e avviserò V. S in quali pagine siano, acciocchè possa vederli se vorrà. *Cocch. Disc. tosc. 2. 191.* Nell' estremità della prima cera o faccia o facciata o pagina, che dir si voglia ec. *Segner. Incred. 2. 2. 13.* Giustamente concordano tutte le pagine o tutte le proposizioni di questo sì gran volume. *Salvin. F. B. 4. 3. 4.* Vedi *Fata* nella pagina antecedente. (*Dalla pagina 485 ove sono queste parole, rinvia alla pagina 483 ove sta la voce* Fata.) *E la Cr. in più e più luoghi della Tav. delle abbreviature.* (N)

2 — *Per traslato, e per lo più nel pl.*, Scritture degli uomini dotti. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l' orecchie intente alle mie pagine. (N. S.)

3 — * A pagina a pagina, *posto avverb.* = *Per ogni carta. Gor. Dif. alfab. ec. 205.* Per maggior chiarezza a pagina a pagina si vaglieranno tutte le cose che ha scritte ec. (N)

4 — (Eccl.) Le sacre pagine, *detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura.* (A)

5 — * (Bot.) *Nome che negli alberi e nella massima parte de' vegetabili si applica tanto alla superficie superiore che alla inferiore delle foglie. La* Pagina superiore *è quella ch' è più levigata, meno rugosa e men pelosa. La* Pagina inferiore *è il rovescio della foglia che guarda la terra: questa esercita l' uffizio d' inspirare, mediante i suoi vasi assorbenti ond' è sparsa in copia, le diverse sostanze gazose e l' umidità sparse nell' atmosfera; mentre la* superiore *è destinata ad espellere i diversi fluidi gaziformi che sono superflui al vegetabile. Bertoloni.* (O)

Paglia, Pà-glia. [*Sf.*] *Filo o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. Lat.* palea. *Gr.* ἄχυρον. *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del grano battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra.

2 — [*Ed in modo allegorico.*] *Dant. Purg. 14. 85.* Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par. 13. 34.* E disse: quando l' una paglia è trita ec., A batter l' altra dolce amor m' invita. *Tratt. Virt. Card.* Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granajo.

3 — *E fig. per* Indicazione di leggerezza. *Dant. Inf. 23.* Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia. (*Cioè, quelle cappe di piombo che mettea Federigo, al paragone di queste, erano leggerissime.*) (P)

4 — [*Dicesi* Filo o Fuscello di paglia. *V.* Filo, §§. 4 e 16.] *Bern. Orl. 1. 6. 33.* E par ch' egli abbia in mano un fil di paglia.

² — [*Fig.* Un nonnulla. *V.* Filo, §. 16.] *Bocc. nov. 1. 36.* Per ogni fuscello di paglia, che vi si volga tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso.

³ — [*Onde* Inciampare,] Rompere il collo in un fil di paglia = *Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco e per ogni minima occasione; che si dice anche* Affogare in un bicchier d' acqua. [*V.* Collo, §. 9, 5; e Filo, §§. 23 e 28.] *Lat.* in minimis periclitari. *Gr.* ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, alloga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

5 — *Dicesi* Fuoco di paglia, [*e fig. vale*] *Cosa che duri poco. Lat.* ignis ex arundinibus conflatus. *Alleg. 226.* Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore e baleno, Quasi un fuoco di paglia e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior. 512.* E quel nuovo disturbo che intorno al 1210 mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

6 — *Dicesi* Uomo di paglia, *e vale Uomo finto per ingannare o deludere altrui.*

² — [Restare come uomini di paglia = *Rimanere*] *Sbalorditi, senza senso. Ar. Fur. 22. 95.* Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uomini di paglia.

7 —* Una paglia *dicesi allo stesso modo che* Un fil di paglia. *V.* §. 4. *Onde* Non istimare checchessia una paglia = *Non farne conto, Non temerla. Bern. Orl. 62. 55.* Nè stimano il pericolo una paglia. (G. V.)

8 — Aver paglia in becco, *si dice dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* [*V.* Becco, §. 3.] *Lat.* rei conscium esse. *Gr.* συνειδέναι περί τινος. *Lasc. Sibil. 2. 2.* Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Varch. Suoc. 3. 4.* Costui ha paglia in becco; io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Non creder che costoro Non abbian paglia in becco. *E 4. 3. 7.* Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 27.* Che sempre ha paglia in becco: preso dagli uccelli, che fanno il nidio per lor pulcini; cioè, ha qualche amore che egli nudrisce ed alleva. (N)

² — * *Ed anche* Imbeccar paglia. *V.* Imbeccare, §. 4. (N)

9 — *Proverb.* Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe o le nespole = *Col tempo si perfezionano le cose.* [*V.* Nespola, §. 1, 2.] *Lat.* omnia fert tempus. *Gr.* παντοτελὴς χρόνος. » *Bracciol. Schern. 4. 2.* E poi perchè si doma ogni follia Con la tribulazione, e si matura La nespola col tempo e con la paglia, ec. (B)

10 — [La paglia è data: *dicesi a taluno che arrivi troppo tardi.*] *Pataff. 6.* Addio, ser Ugo, che la paglia è data.

11 — * (Bot.) Paglie de' laghi: *Quelle cannelle, o sia piante acquatiche ben alte e gicherose, tra le quali è notabile il* biodo, *e che nascono nel lembo de' laghi. V.* Paglieto. (A)

12 — * (Ar. Mes.) Cappello di paglia. *V.* Cappello, §. 4. (A)

² —* *In generale* Lavori di paglia o in paglia *diconsi tutti quei tessuti in cui si adoperano fili di paglia secondo alcun disegno stabilito.* (D. T.)

13 — (Marin.) Paglie di ferro per le bitte. *Sono perni di ferro, che si mettono ne' buchi delle bitte per tenere le corde obbligate.* (S)

Paglia. * (Geog.) *Fiume della Toscana che si getta nel Tevere.* (G)

Pagliaccia, Pa-gliàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Paglia. *Soder. Colt. 66.* Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia. » *Soder. Colt.* Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa. (Br)

Pagliaccio, Pa-gliàc-cio. [*Sm.*] *Paglia trita.* (*V.* Pagliajo.) *Dav. Colt. 155.* Però bisogna farle (*le propaggini*) di Febbrajo o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza e pazienza, e dar loro loppa o pagliaccio. *Bemb. Stor. 6. 73.* Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme e di pagliaccio coperte.

2 — Paglieriecio, Saccone. *Ner. Sat. 5. 47.* Ma lasciamole andare... Chè ne' boschi gir voglio a rivedere Un infelice cavalier selvaggio, Erodio io voglio dire, il poveraccio, che dormia con Casteno in sul pagliaccio. (B)

3 — (Lett.) *Nome di uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi o cantabanchi più vili.* (B)

Pagliajo, Pa-glià-jo. [*Sm.*] *Massa grande di paglia fatta* [*per lo più*] *a guisa di cupola* [*con uno stile nel mezzo che chiamasi* Stollo.] (*V.* Capanna.) *Lat.* palearum. *Gr.* ἀχυρών. *Franc. Sacch. nov. 119.* Andarono sur un' aja, dove era un grande pagliajo di paglia. *Morg. 18. 160.* Morgante andò a trovare un pagliajo, E appoggiossi come il liofante. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Vedi tu quel palagio antico e nero ec. Infra que' duo' pagliai? *E 4. 4. 5.* E piote e pietre e pergole e pagliai.

2 — *Dicesi* Pagliajo di grano, *per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo* Bica. *Lat.* spicarum congeries. *Gr.* σταχύων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* [*pag. 112.*] Essendogli nunziato da un suo amico, come uno rio uomo s' aveva messo fuoco in un suo pagliajo di grano, lo quale s' aveva con molta fatica raunato, per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l' anno, non se ne turbò niente.

3 — *Dicesi* Cane [o Cagnaccio] da pagliajo *Quello che tengono i contadini per guardian della villa. Red. Vip. 2. 43.* Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliajo, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

² — Cane di niuna stima. [*Indi i modi proverb.* Essere can da pagliajo, Can da pagliajo abbaja e sta discosto. *V.* Cane, §. 18.] » *Cecch. Prov. 70.* Oh tu Hai fatto bene, Sgalla! *Sgall.* I' aveva presoli Un cuore addosso . . . *B.* Simil gente sono Can da pagliajo. (B)

4 — Dar fuoco al pagliajo, *si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm. 3. 30.* E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco diedero al pagliajo, ec.

5 — Dormire al pagliajo = *Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm. 8. 18.* Non v' è letti se non per un migliajo, Che tutte quante dormono al pagliajo.

6 — Tu faresti a cavare il fil del pagliajo, *si dice d' Uno che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

7 — *E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice:* Egli è anche grande un pagliajo, e manomettelo un topo.

Pagliajo diff. da *Paglericcio*, *Pagliaccio*, *Saccone*. *Pagliajo* è massa di paglia in covoni che finisce restringendosi a guisa di cupola. *Paglieriocio* è paglia trita che resta in fondo alla paglia migliore, ed è anche il saccone da letti che mettesi sotto le materasse. Ma il *Saccone* comprende la paglia e il panno che la contiene; il *Paglericcio* risveglia più prossima la prima idea. Inoltre il *Saccone* è d'ordinario riempiuto di foglie di gran siciliano; il *Paglericcio*, propriamente di paglia. *Pagliaccio*, oltre essere dispregiativo di *paglericcio*, indica una maschera determinata, e ogni uomo che vesta o vada con mal garbo.

Pagliajuolo. Pa-glia-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Quegli che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot. 4. 2.* Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliajuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim. 4. 10.* Girar quanti pagliajuoli e alberghi ci sono.

Pagliaresco, Pa-glia-ré-sco. *Add. m. Di paglia, Fatto di paglia*, [*come son le capanne fatte di terra e paglia mischiate insieme, acciocchè sieno più tenaci e poi coperte di paglia.*] *Sannaz. Arcad. pros. 2.* Di passo in passo s' andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

Pagliariccio,* Pa-glia-ric-cio. *Sm. Lo stesso che* Paglericcio. *V. Tasson. Secch. 3. 51.* Portava per impresa un pagliariccio. *E 52.* Un pagliariccio in campo bianco aperse, Che in mezzo un telo avea fatto di maglia, E mostrava nel cor la bianca paglia. (*In questi esempii sta per* Saccone.) (N)

Pagliato, Pa-gliä-to. *Add. m. Del color della paglia. Gab. Fis.* Topazio bianco pagliato. (A)

Pagliccio, Pa-glic-cio. *Sm. Paglia minuta, Paglericcio. Car. Volg. Long. Sof. 9.* E stendendovi sopra (*le buche*) leggiermente una mano di pagliccio, ed un suolo di quella terra cavata, ec. (B)

Pagliera. (Agr.) Pa-gliè-ra. *Sf. La stanza, ove si ripone e conserva la paglia.* (Ga)

Paglericcio, Pa-glie-ric-cio. [*Sm.*] *Tritume di paglia.* —, Pagliariccio, *sin.* (*V.* Pagliajo.) *Bocc. nov. 12. 9.* Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era, tristo e dolente si pose a starc. *Vett. Colt. 47.* Deonsi ancora ec. coprire (*le messe dell' ulivo*) con un poco di paglericcio e letame grosso, che le tenga calde.

2 — [Quel gran sacco pieno di paglia *o simili che s' usa tenere in su i letti sotto le materasse. Detto anche*] Saccone. *Lat.* culcitra stramentitia. *Alleg. 131.* Quivi in tele a grottesche e soprapposte Ha un paglericcio e due panche, le quali Pajon trespoli zoppi tolti all' oste. *Car. lett. 1. 68.* Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino e del mio paglericcio. *Malm. 10. 6.* E sopra un paglericcio angusto e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

Paglietana. (Zool.) Pa-glie-tà-na. [*Add. f.*] *Agg. d' una razza di anguille;* [*così dette perchè trovansi ne' paglieti.*] *Red. Oss. an. 157.* In tutte le razze dell'anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

Paglieto, Pa-gliè-to. *Sm. Luogo poco profondo ne' laghi, dove crescono molte paglie. Targ. Prodr.* Natura del chiaro e de' paglieti de' laghi. (A)

Paglietta. (Ar. Mes.) Pa-gliét-ta. *Sf. Specie di lustrino tondo non traforato, per uso di ricamo.* (A)

Paglietto. (Marin.) Pa-gliét-to. *Sm. Chiamansi così dei larghi tessuti a guisa di treccia, del genere delle cinghie e delle baderne, ma molto più larghi, e composti di molti fili, che servono a foderare le parti che si vogliono preservare dallo sfregamento delle corde di manovra, e per impedire che non si taglino, o si consumino.* —, Boldone, *sin.* (E desunta la metafora da' varii modi di tessuti che si fan con la paglia.) (S)

2 — *Così chiamasi anche il Riparo che si fa intorno ad una nave con vele vecchie, brande, cordami e simili, messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi e difendersi dalla moschetteria del nemico. Quindi dicesi* Impagliettatura. *V.* (S)

Pagliolaja, Pa-glio-là-ja. [*Sf. Quella pelle pendente dal collo de' buoi; altrimenti detta*] Giogaja. *Lat.* palear. *Tes. Br. 5. 44.* Si vogliono iscegliere buoi che ec. abbiano tutte le membra belle ec., e grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte e larghe, e la pagliolaja molto pendente, e largo petto.

Pagliolière. (Agr.) Pa-glio-liè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che ha cura del pagliuolo.*

2 — (Marin.) *Quell' uomo che sta nel pagliuolo, ed ha cura del biscotto.* (S)

Pagliolo,* Pa-gliò-lo. *Sm. Lo stesso che* Pagliuolo. *V.* (A)

Paglione, Pa-gliò-ne. [*Sm.*] *Paglia tritata; altrimenti* Pagliaccio, Paglericcio.

2 — (Ar. Mes.) *Lastrucce d' argento di varii colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.* (A)

Paglioso, Pa-gliò-so. *Add. m. Imbrattato o mescolato di paglia.*

2 — *Agg. di* Messe, *vale Abbondante di paglia e scarsa di grano. Salvin. Arat. pr.* Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga. (A)

3 — *Per metaf. Imbrattato e s' intende di vizii. Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni o di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi.

Pagliotto.* (Marin.) Pa-gliòt-to. *Sm. La camera ove si colloca lo scrivano col biscotto.* (Dimin. del celt. baile casa, abitazione) (S)

Pagliuca, Pa-gliù-ca. [*Sf.*] *Pezzolino di paglia.* (*V.* Pagliuzza.) *Lat.* festuca. *Gr.* ἄχυρον. *Car. Matt. son. 8.* Quante lasagne il giorno, e quante staja fanno di crusca quei tuoi molinelli, Tra veccia e loglio e bruciolì e pagliuche?

Pagliucola, Pa-gliù-co-la. [*Sf. dim. di* Pagliuca.] *Pezzolino di paglia.* (*V.* Pagliuzza.) *Coll. Ab. Isac. cap. 22.* Coloro che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario.

Pagliume, Pa-gliù-me. *Sm. Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. Carli Svin.* Co' crin di loppa e di pagliume aspersi. (A)

Pagliuola, Pa-gliuò-la. *Sf. dim. di* Paglia; *Pagliuzza.* (*V.* Pagliuzza.) *Fr. Giord. Pred.* Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse, che virtù non avesse, si sarebbe cosa vana. (B) (Br)

2 — [*Per simil.*] Minimissima parte d'oro o d'argento. [*Così diconsi le minute particelle d' oro che alcuni fiumi trasportano con la sabbia. Variano in mille guise di forma e sono più grosse delle foglie de' battitori.*] *Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di pagliuola.

Pagliuolo, Pa-gliuò-lo. [*Sm.*] *Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull' aja, nella quale riman sempre qualche granello, che anche si dice* Vigliuolo. —, Pagliolo, *sin.*

2 — Nettare il pagliuolo, [*fig.*] = *Levarsi via, Fuggire. Lat.* solum vertere, cavum pedis ostendere. *V. Flos, 288. Salv. Spin. 5. 9.* Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

3 — (Marin.) Pagliuolo. *Stanzino del navilio dove i marinai tengono il biscotto, e l' altre provvisioni.* (V. pagliotto.)

2 — Pagliuoli: *Sono tavolati e piani costruiti d' ordinario di legno di pino o di abete, sostenuti da bagli, travi e travicelli dello stesso legname, per servire alle diverse distribuzioni, ed al collocamento delle munizioni, d' effetti e di viveri nella stiva delle navi.* (S)

3 — * Letto del pagliuolo. *V.* Letto *sm.*, §. 22, 5. (A)

Pagliuzza, Pa-gliùz-za. [*Sf.*] *Menomo pezzuolo di paglia; Pagliucola,* [*Pagliuola.*] *Lib. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli e le pagliuzze entrate negli occhi.

2 — *E fig.* [Un nonnulla.] *Cecch. Dot. 5. 5.* Come una pagliuzza, un bruscolo S' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio.

3 — (Ar. Mes.) Pagliuzze *diconsi da' lanajuoli Tutti i corpi estranei che sono nella lana.* (A)

4 — (Bot.) Pagliuzze o Pagliucce *diconsi quelle Laminette secche, o foglielte scagliose, membranose, più o meno diritte, che stanno infiserite nel ricettacolo comune di molti fiori composti, e dividono e separano i fiorellini ed i semi. Bertoloni.* (O)

2 —* Pagliuzza o Paglietta *chiamano i crittogamisti quella foglietta squamiforme che copre lo stipite, ed alcune volte anche la fronda delle felci. Bertoloni.* (O)

Pagliuzza diff. da *Pagliuca*, *Pagliucola*, *Pagliuola*. I primi tre vocaboli vagliono un minuzzolo di paglia; *Pagliuola* un pezzetto minutissimo d'oro o d' argento, quali si soglion trovare ne' fiumi. *Pagliuzza* e *Pagliuca* sono i meno usati nella lingua parlata. *Pagliuca* e *Pagliucola* esprimono semplice piccolezza.

Pagnotta, Pa-gnòt-ta. [*Sf. Piccola porzione di pasta levitata, sotto diverse figure, cotta in forno;*] *Pane. Lat.* panis. *Gr.* ἄρτος. (Dimin. di pane.) *Burch. 1. 14.* Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg. 76.* E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm. 1. 45.* Conducon tanta gente, ch' è un flagello, Da far che le pagnotte abbiano spaccio. » *Car. Lett. ined. 2. 15.* Del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato. (N)

Pago. *Sm.* [*Mercede, Soddisfazione,*] *Pagamento.* (*V.* Paga.) *Vinc. Mart. rim. 44.* E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

2 — *Usato co' verbi* Avere *o* Essere *vale L' intero del pagamento,* [*come* Avere o Non aver pago, Esservi o Non v' esser pago.]

2 — Non aver pago *si dice anche di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo che equivaglia al suo valore. Malm. 8. 24.* Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioje che non hanno pago.

3 — * *Ed in altro significato. Car. Lett. ined. 1. 73.* I benefizi di V. S. sono sì grandi, sì spontanei, e tanto sopra il mio merito, ch' io non ho pago a donarmele in tutto (come fo), non che a ringraziarla colle parole. (*Cioè*, Ed io non crederei averla compensata, averle dimostra la mia gratitudine, se le avessi a donar tutto me stesso. *Pare dunque che* Pago *sia qui sincope di* pagato.) (N)

4 — * Darsi per pago = *Tenersi, Mostrarsi contento, soddisfatto. Pallav. Ist. Conc. 1. 202.* Non si sarebbono mai dati per paghi finchè il Papa non si fosse ridotto in ordine con gli altri vescovi. (Pe)

Pago. *Add. m. Appagato, Soddisfatto.* (*V.* pagare *in senso di* appagare.) *Cas. rim. 24.* Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com'io, di speme visse. *Varch. Lez. 166.* E, senza fare altramente cotale quistione, m' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago e contento.

2 — * *E col terzo caso. Segner. Incred. 1. 1. 2.* Un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano. (N)

Pago.* (Geog.) *Città della Dalmazia.* (G)

Pagode. (St. Mod.) Pa-gò-de. *Sm. Nome con cui i Portoghesi hanno chiamato i tempii degl' idoli presso tutte le nazioni orientali, tranne i turcheschi. Prendesi talora nel pl. per quegl' idoli stessi.* (A) (Mil) (Ne)

Pagodite. (Min.) Pa-go-dì-te. *Sf. Varietà della steatite, detta anche* Agalmatolite, Talco glafico, Pietra di lardo o Lardite, e Koreite. *Pietra di color verde in varii gradi, o rosso-carneo; alcune volte gialla, o giallo-bruna. Untuosa al tatto. Questa pietra è talvolta opaca, tal altra semidiafana: ha la frattura schistosa, e si taglia assai facilmente.* (Boss)

Pagolino. (Zool.) Pa-go-lì-no. [*Sm. Lo stesso che*] Paolino. *V.*

2 — [Nuovo pagolino. *V.* Paolino, §. 2.] *Pataff. 3.* Gnaffe tu se' un nuovo pagolino.

Pagolo, * Pà-go-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Paolo. *V.* (B)

Pagonazzaccio, Pa-go-naz-zàc-cio. [*Sm.*] *Pagonazzo cattivo. Lib. Son. 68.* Se pur vuoi ch' io l' ascolti, Menami un dì; io vi verrò omnino Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

Pagonazziccio, Pa-go-naz-zic-cio. *Add.* [*m. V. e di'* Pavonazziccio.] *Lat.* subviolaceus color. *Gr.* ὑπόϊωδον χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

Pagonazzo, Pa-go-nàz-zo. *Add.* [*e sm. V. e di'* Pavonazzo.] *Lat.* violaceus. *Gr.* ἰώδης. *Bergh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso e il turchino. *Allegr.* 209. Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

Pagoncello, Pa-gon-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Pagone. *V. e di'* Pavoncello.] *Lat.* pullus pavoninus. *Gr.* ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Vit. Benv. Cell.* 332. Da quei pagoncelli che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

Pagoncino, Pa-gon-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Pagone. [*V. e di'* Pavoncino.] *Lat.* pullus pavoninus. *Gr.* ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

Pagone. (Zool.) Pa-gó-ne. [*Sm. V. e di'* Pavone.] *Cr.* 9. 82. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande e di molte ragioni, Pagoni e starne e leprette e fagiani.

Pagoneggiare, Pa-go-neg-già-re. *N. pass.* [*V. e di'* Pavoneggiare.] *Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il sol, dov'ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

Pagonessa, Pa-go-nés-sa. [*Sf. V. e di'* Pavonessa.] *Lat.* pava. *Gr.* ἡ ταώς.

Pagra. * (Geog.) *Lat.* Pagrae. *Ant. città della Siria.—della Cilicia.* (G)

Pagrasa. * (Geog.) Pa-grà-sa. *Ant. città dell' Indie di qua dal Gange.* (G)

Pagro. (Zool.) *Sm. Specie di granchio marino, che anche dicesi* Granciporro. *Lat.* pagurus. *Salvin. Op. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro. (A)

Pagro.* (Geog.) *Lat.* Pagrum, Ipagrum. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Paguani. * (Geog.) Pa-gu-à-ni. *Popolazione indiana della parte orientale del Perù.* (G)

Pagura, * Pa-gù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Paura. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 130. Quando li lor sacerdoti sono in pagura di guerra, e d' inimici, pensano pur come e dove possano nascondersi con essi. (V)

Paguradi.* (Filol.) Pa-gu-rà-di. *Sm. pl. V. G.* (Da *pagos* colle, luogo eminente, e *ureo* io guardo, custodisco.) *Popolo immaginario, creato da Luciano, il quale lo rappresenta altissimo alla corsa.* (Aq)

Paguro. * (Zool.) Pa-gù-ro. *Sm. V. G. Lat.* pagurus. (Da *pagos* luogo eminente, e *uro* io guardo, custodisco.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, menzionato da Eliano e da Aristotile, il quale aggirasi ne' luoghi più elevati e sulle scoscese rive de' fiumi. Hanno le antenne intermedie sopra peduncoli molto lunghi codati e che terminano con due filetti; pedicelli oculari lunghi e cilindrici, corsaletto ovoidale, coda molto molle senza anelli distinti, e contornata; vivono nelle conchiglie univalvi. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 197. Delle caridi i branchi, e de' Paguri Le sterminate genti. *Ed ivi not.* Paguri ec. detti così dalla coda ferma, e fin nel guscio, e che non s' agita ... da *ura*, coda; come *Areturas*, coda dell' Orsa; *Cercuros*, nave codata, e genere di pesce simile. (Aq) (N)

Paguroso, Pa-gu-ró-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Pauroso. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.

Pah. *Interjezione che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente e con dilegione. Lab.* papae, hui. *Gr.* παπαί, ἰού. *Menz. sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo! » *Salvin. Cicl.* 8. Pah! la stessa fortuna hai tu di me. (N)

Pahang. * (Geog.) *Città e Regno sulla costa orientale della penisola di Malacca.* (G)

Paina, * Pà-i-na. *Sf. V. A. V. e di'* Pania. *Guitt. Lett.* 3. 10. Come paine augelli spogliano di penne. (V)

Paita. * (Geog.) Pà-i-ta. *Città del Perù.* (G)

Paiva. * (Geog.) Pa-i-va. *Riviera del Portogallo.* (G)

Pajese, * Pa-jé-se. *Sm. V. A. V. e di'* Paese. *Guitt. Lett.* 3. 15. Fuori sem no' di casa in istraino pajese. (V)

Pajo. [*Sm. Pl* Paja *fem.*] *Due di una cosa stessa;* [*Coppia.*]—, Paro, *sin.* (*V.* Coppia.) *Lat.* par. *Gr.* δυάς. (In gall. *paidhir*, in brett. *par*, in basco *pare*, in ted. *paar*, in belg. *paer*, in teut. ed in isp. *par*, in ingl. *pair*, in franc. *paire*, in varii dialetti d' Italia *paro*. La R latina si converte in *je*, come in *aja*, *vajuolo*, *fujo*, *cuojo* ec.) *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paja d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro che un pajo di cintoloni. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell'acqua tre paja di buoni capponi, e grossi. » *Bern. Rim.* 139. Un pajo di calze di messer Andrea. (G. V.)

2 — *Talora si dice a un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come* Un pajo di carte da giucare, Un pajo di scacchi.

3 — *Si dice anche talvolta a Una cosa sola non divisibile* [*ma composta di due pezzi uniti insieme*], *come* Un pajo di vangajuole, Un pajo di molle, Un pajo di stadere, Un pajo di forbici. *Bocc. nov.* 22. 13. Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un pajo di forficette, delle quali per avventura v'erano alcun pajo per la stalla per lo servigio de' cavalli ec., a tutti in simil maniera sopra l' orecchie tagliò i capegli.

4 — *Detto di.* Nozze. *V.* Andare a nozze, §. 2. *Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne ed ornate, che da un pajo di nozze [illegible] mano. (V)

5 — Essere un pajo, *fig.* = *Essere nella stessa condizione. Bern. Mogl.* Alle guagnel, Lepron, noi siamo un pajo. (V)

6 —* A paja, *posto avverb.* = *A due a duo, e per estensione, A gran quantità. V.* A paja. (A)

7 — (Anat.) *Aggiunto che si dà a' nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due.* (A)

2 — *Dicesi* Pajo vago o vagante *Quel pajo di nervi che nascon dai corpi olivari della midolla allungata, e uscendo per i fori laceri vanno al collo, al torace, ed all' addome. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. (A) (O)

Pajolata, Pa-jo-là-ta. [*Sf.*] *Quantità di roba che si cuoce o che entra in un pajuolo.*

Pajoletto, * Pa-jo-lét-to. *Sm. dim. di* Pajolo. *Art. Vetr. Ner.* 7. 113. Piglia ec. once due di tartaro crudo polverizzato messo in pajoletto piccolo. (N)

Pajolo, Pa-jò-lo. *Sm. V. e di'* Pajuolo. *Cr. alla v.* Padella. (B)

Pajuola. (Ar. Mes.) Pa-juò-la. [*Sf. T. de' lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d' ordito, formati sopra l' orditojo.*] *Pataff.* 4. E facea tela a ventuna pajuola.

2 — Mezza pajuola *dicesi da' Lanajuoli la metà d' una pajuola, detta anche* Mezzetta. (A)

2 — *Da' battilori, ricamatori ec. dicesi nel sign. di* Paglietta. (A)

Pajuolo, Pa-juò-lo. [*Sm.*] *Vaso* [*cilindrico*] *di metallo, con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* —, Pajolo, *sin. Lat.* cacabus, ahenum, lebes. *Gr.* κάκκαβος, λέβης. (Corretta l' etimologia che detti altrove di questo vocabolo, il traggo dall' ebr. *parur* cacabus, lebes, olla. I Modenesi il dicono *paruolo*, onde par fatto *pajuolo*. V. *pajo*.) *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini e pajuoli. *M. V.* 6. 54. Portano pajuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi. » *Fortig. Ricc.* 20. 119. Con voce di duolo Egli riprese, e dentro delle vene Gli bollì il sangue, come in un pajuolo. (G. V.)

2 — * Catinella per lavarsi. *Salvin. Odiss.* 354. S' assisero, e l'ancella colla brocca Acqua alle man portando ne versava, Bella d' oro, su argenteo pajuolo Per lavarsi. (Pe)

3 — Pajolata. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajuol di rannata.

4 — [*Modi proverb.*] Come disse la padella al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni; *e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* [*V.* Padella, §. 1, 3.] *Lat.* Clodius accusat mocchos, Catilina Cethegum, *Juven.*

5 — Negare il pajuolo in capo = *Non voler giammai confessar cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. Lat.* nix alba non est.

6 — (Milit.) *Lastricato o Tavolato che si fa su la piazzuola e sul quale si piantano le artiglierie stabili. Fu pur detto* Letto e Tavolato. *Tensin.* Rinculando il pezzo si discopre, quando il suo letto o pajuolo fosse orizzontale, ma facendo più basso avanti che di dietro, opera sì che il pezzo si faccia poca rinculata. *Moret.* Si avvertisca, per tirar giusto, esser necessario che il pajuolo sia a livello orizzontalmente, perchè essendo più alto di dietro, come fanno alcuni, e dovendo girar l' artiglieria or qua or là, le ruote vengono una più alta dell' altra. (G)

Pajuolo diff. da *Calderotto.* Ambedue sono di rame e si destinano ai medesimi usi. Ma il primo è rotondo, e largo così nel fondo come nel disopra; il secondo si restringe un po' nella bocca.

Pajonismo. * (St. Eccl.) Pa-jo-ni-smo. *Sm. Dottrina di Claudio Pajon, ministro protestante francese nel secolo* XVII, *il quale, eterodosso nella sua medesima setta, pensava quasi come Arminio sopra la predestinazione, l' universalità della redenzione, la corruzione dell' uomo, la conversione e la perseveranza; onde fu condannato nel 1686 a Rotterdam nel sinodo Vallone.* (Ber)

Pajonisti. * (St. Eccl.) Pa-jo-ni-sti. *Seguaci di Claudio Pajon. V.* Pajonismo. (Ber)

Pala. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Strumento* [*maneggevole di ferro o di legno che finisce in un piano e*] *che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili. Lat.* pala. *Gr.* τράφηξ. (In pers. *pele* pala del remo, *pal* in gall. in brett. e nel dialetto di Cornovaglia, *pala* in isp., *pelle* in franc. In ingl. *peel* è la pala de' fornai; in provenz. *palad* è tutto ciò che può prendersi con la pala.) *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granajo. *Cr.* 37. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni e con castagne.

2 — [*Così chiamasi anche Quell'*] *arnese con cui s' inforna e si sforna il pane;* [*ed è fatto con un' assicella piana, assottigliata in cima, e dall' opposto lato termina in un lunghissimo manico.*] *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scelerato.

3 — *Quella parte della ruota del mulino, fatta a foggia di pala e che la fa volgere. Dant. Inf.* 23. 48. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle che ricevono l' acqua, e fanno volgere la ruota.

4 — * *Dicesi* Pala di ferro *Una specie di vanga, ma non è usabile che a spalare, rivoltar fosse, acque e simili.* (A)

5 —* *Dicesi* Pala bresciana, *Una pala di ferro con asta o manico di legno, che serve a diversi usi e lavori, come Cavare il sale dalle saline e metterlo nelle cassette ec.* (A) *Baldin. Voc. Dis.* Pala . . serve per diversi usi, come per caricar rena e calcina, e per ajuto del mescolarla con essa rena; e queste appresso di noi hanno acquistato il nome di pale bresciane; forse perchè ci vengono dalla città di Brescia più che d' altronde. (N)

6 — * Pala de' vetrai: *è di ferro, ed ha un manico lunghissimo; serve per mettere nel forno il vetro ridotto a cilindro, che poi nel*

forno si spiana e se ne fa la lastra, e quindi con la stessa pala si ritira dal forno. Detto anche Palaccio. (N)

7 — *Proverb.* Chi non è nel forno è 'n sulla pala: *si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.* [*V.* Forno, §. 6.]

2 — (Eccl.) *Quadrello di finissima tela ben insaldata, o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della Messa dall'offertorio alla comunione. Detta anche* Animetta *e meglio* Palla. (A) (Ne)

3 — (Marin.) Pala del remo. *È un recipiente con manico a guisa di cucchiajo per raccogliere fluido, o altra materia sciolta, e gettarla da un luogo all' altro.* (S)

4 —* *In sign. di* Palesamento, *dal lat.* palam. *Onde* Far pala, *cioè Far palese, Palesare, ed è modo uscito d' uso. V.* Fare pala. (A)

Pala. * (Geog.) *Lat.* Palea. *Ant. città dell' isola di Cefalonia.* (G)

Palaccio. (Ar. Mes.) Pa-làc-cio. *Sm. Istromento di ferro da mescolare il vetro. V.* Pala, §. 1, 6. (V. *Palo.*) *Art.Vetr.Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio. (V)

Palacrino. * (Geog.) Pa-la-cri-no. *Lat.* Palacrinum. *Antica città d'Italia nel paese de' Sabini.* (G)

Paladinesco, Pa-la-di-né-sco. *Add. m. Attenente a* Paladino.*Capor.*(A)

Paladino. (Filol.) Pa-la-di-no. [*Add. e sm.*] *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli che i poeti ne' loro versi celebrano come eroi.* (V. l' ultimo esempio.) *Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini aveva in corte Carlo, e 'l più savio e famoso era Orlando. » *Buon. Tanc.* 4. 8. Di que' Conti ch' e' chiaman paladini. *E Salvin. Annot. ivi: Conti paladini*, cioè Conti di palazzo, Pari di Francia, come Orlando nella corte di Carlo Magno e simili. (N)

2 — *Per simil. dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia detto agli* Uomini valorosi ed eccellenti, [*come parlando de'* Santi *disser gli antichi; oggidì però non si direbbe a un Santo altrimenti che* Campione o Eroe, *con qualche aggiunto onorevole, come* glorioso, valoroso *e simili.*] *Dant. Par.* 12. 142. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi*: Cioè sì grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec., così fu santo Domenico e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi pajon paladini Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

3 — *In modo basso* Paladini *si dicono i Contadini che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio e la spazzatura. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que' che vanno nettando la strada.» *Salvin. Annot. T.B.* 4. 8. E parlando chiamasi per ischerzo quel contadinello che raccoglie nelle strade il concio colla pala e ne carica l' asinino. (N)

Palafato.* Pa-la-fà-to. *N. pr. m. Lat.* Palaphatus. (V. *Palefato.* In celt. *palfaliad* che accarezza con la mano.) (B)

Palafitta. (Archi.) Pa-la-fit-ta. [*Sf.*] *Lavoro* [*o Ordine o Riparo fatto*] *di pali confitti in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi,* [*stabilire e assicurare fondamenti degli edifizi, da farsi in que' luoghi ove si dubitasse della fermezza del suolo. Ant.* Palata e Palato.] *Lat.* palatio, fictualio, *Bud.Cr.* 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti, secondo l' impeto del fiume. *Viv. Disc.Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere e nasce, di dover far muri a calcina su' pali o senza o di far palafitte reali.

Palafitta diff. da *Palizzata*, *Palata*. *Palafitta* è lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto de' fiumi; ed è lavoro di pali con terra per sorreggere argini, bastioni o qualunque rialto, acciocchè non iscoscenda. *Palizzata* è riparo fatto con pali non contra l' acqua o contra la terra ma per difendersi da' nemici. *Palata* sembra che non abbia più nell' uso senso affine a *Palafitta*; ma così chiamasi tanta roba quanta ne sta sulla pala.

Palafittare. (Archi.) Pa-la-fit-tà-re. *Att. e n. Far palafitte; altrimenti* Palare, Palificare. *Baldin. Voc. Dis.* (B) (A)

Palafittata. (Archi.) Pa-la-fit-tà-ta. *Sf. Lavoro di palafitte; altrimenti* Palificata e Palizzata. *Baldin. Voc. Dis.* (B) (A)

Palafittato. * (Archi.) Pa-la-fit-tà-to. *Add. m. da* Palafittare. *Riparato con palafitte. V. di reg.* (O)

Palafreniere, Pa-la-fre-niè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce e governa; che oggi anche diciamo più comunemente* Staffiere; [*e che fu anche detto* Garzone, Ragazzo.] —, Palafreniero, Pallafreniere, *sin. Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua ed ora là?» *Salvin. Annot. F.B.* 5. 5. 1. Staffiere, dallo stare alla staffa del padrone cavaliere, o cavalcante; a Roma Palafreniere, dal Palafreno, cavallo; e ciò da *paraveredus*, in franzese *palefroi.* (N)

Palafreniere diff. da *Staffiere*. Il *Palafreniere* oggi è il servitore che va a cavallo dietro al padrone, o alla corte. Lo *Staffiere* è quello che nell' atto di scendere o di salire in carrozza o a cavallo apre, prepara, e al bisogno regge la staffa.

Palafreno, Pa-la-fré-no. [*Sm.*] *Cavallo* [*nobile da sella riccamente bardato, del quale gli antichi cavalieri si servivano solamente ne' viaggi o nelle comparse. Per altro ora si dà tal nome a qualunque comodo cavalcatura, principalmente se usata dalle dame.*] —, Pallafreno, *sin.* (*V.* Cavallo.) (Secondo i più, vien dal franc. *palefroi* che proviene dal lat. barbaro *paraveredus, paravredus*, cioè dal lat. *paratus* pronto, e *veredus* cavallo di posta; chè al tempo de' Romani erano sempre in pronto questi cavalli lungo le strade. Il Bullet deduce *palefroi* corrispondente al lat. barb. *palafredus, palafrenus* e *paravredus* dal celt. *palffrai.* La qual voce par composta dal gall. *peall* cavallo, e *falair* che va di ambio.) *Bocc.nov.*99.18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni e buoni. *Dant. Par.* 21. 133. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, glielo rimandarono mozza la coda.» *Bern. Orl.* 62. 46. Così i due nani e così i palafreni Di neve e di carbone avean colore. (G.V.)

Palagetto, Pa-la-gét-to. [*Sm.*] *dim. di* Palagio. *G. V.* 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l' Eseguitore.

Palagio, Pa-là-gio. [*Sm. Lo stesso che* Palazzo. *V.*] *Lat.* palatium, *Gr.* παλάτιον. (Ne' varii dialetti celtici *pailliuis*, *palas* e *pales*, che vengono, secondo il Bullet, da *pal*, lo stesso che *bal* re, ed *as* ovvero *es* dimora. In ted. *palast*, in islavo *polacsa* e *palacsa.*) *Bocc. Introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. 97. Non era camminata di palagio Là u' eravam, ma natural burella. *Vit.SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo e indorati, e comperano li molti poderi e le grandi possessioni.

2 — * Magistrato, *così detto in Firenze perchè sedeva nel* Palagio. *V.* Palazzo. *Segr. Fior. Ist.* 4. 21. Pensò che fusse da privare dell' ufficio suo Ser Martino, giudicando dipoi aver sempre il palagio più favorevole. (G. V.)

Palaja.* (Zool.) Pa-là-ja. *Sf. Lo stesso che* Cannajola. *V. Salvin.Pros. tosc.* 1. 212. La palaja, o cannajola, perchè con un certo spuntoncino che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l' uova. (N)

Palajuolo, Pa-la-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che opera colla pala, Che spala;* [*oggi più comunente* Spalatore. *Era una spezie di guastatore negli antichi eserciti italiani, così chiamato dalla pala che adoperava nelle opere di fortificazione, nel far le spianate ec. I* Palajuoli *e* Marrajuoli *erano ordinati in compagnie distinte colle loro proprie insegne.*] *M. V.* 9. 30. E co' palajuoli e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre e steccati in quello luogo. *Ricord.Malesp.* 142. Quella de' marrajuoli e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli ec., e due mila palajuoli e marrajuoli.

2 —* *Così dicesi anche* Il venditore di pali per sostegno delle viti. (Ne)

Palalaica.* (Mus.) Pa-la-la-i-ca. *Sf. Chitarra a due corde, comunissima fra il basso popolo della Russia.* (L)

Palamcotta.* (Geog.) Pa-lam-còt-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Palamede, * Pa-la-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Palamedes. (Dal gr. *paleos* antico, e *medos* consiglio: Vecchio consigliere.)— *Figlio di Nauplio e capitano degli Eubei all' assedio di Troja.* (B) (Mit)

2 —* (Mit.) *Dio lottatore che assaliva gli uomini.* (Mit)

Palamento. (Marin.) Pa-la-mén-to. [*Sm. La totalità de' remi di una galea;*] *Remeggio.*

2 — * (Archi.) *Sorta di fortificazione appartenente al mulino. Garz. Berg.* (O)

Palamidone, Pa-la-mi-dó-ne. *Add. e sm. Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande.* (In ar. *bila* senza, ed *himmeton* mente.) *Min. Malm. pag.* 501. Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo ec., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone e simili. (A) (B)

Palamita. (Zool.) Pa-la-mì-ta. *Sf. Pesce di mare quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato.* (Dal gr. *pelamis*, *idos* che vale il medesimo, e che deriva da *pelos* fango, limo: poichè gode di starsi nel limo.) *Salvin. Opp. Pesc.* 4.382. Le razze delle palamite sono Stirpe del mare Eussino, o son lucine Della tonna dolente. (A) *Red. Op.* 2. 102. Fra que' pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono... la palamita, il pesce tamburo ec. (Pr) *Salvin. Annot.F.B.* 3. 4. 9. Le quali noi dalla voce greca παλαμίδες, cioè fangoselle, appelliamo palamite, cioè tonni piccoli. (N)

Palamitara. (Ar. Mes.) Pa-la-mi-tà-ra. *Sf. T. de' pescatori. Rete lunghissima, e proporzionatamente larga; s' arma come il tramaglio, e con essa si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora lacce, tonni, e diversi pesci bestini, come razze, smerigli, squadri, ec.* (A)

Palamite. (Ar. Mes.) Pa-la-mi-te. *Sm. T. de' pescatori. Lunga funicella detta* Trave, *a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette* Bracciuoli, *ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e la quale gettata in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.* (V. *palamitara.*) (A) *Magal. lett. fam.* 1. 85. Fu preso in certe reti, le quali si chiamano palamiti, e si striscicano pe' fondi motosi del mare. (N)

Palamiti.* (St. Eccl.) Pa-la-mì-ti. *Lo stesso che* Esicasti. *V.* (Ber)

Palamnei. * (Mit.) Pa-la-mnè-i. *Nome di certi malefici Dei che alcuni credevano sempre occupati nel nuocere agli uomini.* (V. *Palamneo.*)(Mit)

Palamneo. * (Mit.) Pa-la-mnè-o. *Agg. dato a Giove quando puniva i colpevoli.* (Dal gr. *palea* cose già fatte, e *mnao* io fo ricordare.)(Mit)

Palanca. (Archi.) Pa-làn-ca. [*Sf.*] *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato; Steccone. Lat.* ridica, *Bud.* (Dal lat. *phalangae* o *palangae* stanghe, bastoni. V. il Menagio.) *Petr. Uom. ill.* Disse a uno che portava una palanca: fatti forte colla spada.

2 — (Milit.) *Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra,* [*che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie. È anche riparo comunissimo de' Turchi.* (In turco *palanka*, in franc. *palanque*, in isp. *palanca* ec. V. il §. precedente, e V.

palo.) » *Montecucc.* Le palanche sono un recinto di siepe, o di palificata con un fosso avanti; o torre, o casa antica barrata, o una gabbia innalzata sopra pilastri di legno; o pareti di travi insieme incastrate ed impiastricciate di terra, o cosa altra simile per alloggio di guardie, ed in alcuni luoghi più contro a ladroni che contro un giusto nemico fatte. (Gr)

Palancatico. (Archi. e Milit.) Pa-lan-cà-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Palancato. *But. Inf.* 22. 1. Si convenivano volenterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore. (*Altri testi hanno* palancato.)

Palancato. (Archi. e Milit.) Pa-lan-cà-to. [*Sm.*] *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro.* [*Detto anche* Vello *o*] Steccato.—, Palancatico, *sin.* (*V.*Barco.) *Lat.* vallum. *Gr.* χάραξ. *Liv.M.* Tornate addietro, e disfate il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove*: Allora passa il consolo oltre al palancato. *E appresso* : Feciono uno palancato tutto intero. *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura e de' palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec., forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.» *Bartol.Stor.* Non era aperta (*la fortezza*) al salire, fuor che su per una ripida cresta di sasso, tagliato a mano, e spiccata da' lati dove sol si chiudeva con un debole palancato, e larga quanto si stendono otto uomini in fila.(Gr)

Palanchi. (Marin.) Pa-làn-chi.*Sm. pl. Sono legni tondi che si mettono sotto pesi gravi che si hanno a condurre da un luogo all' altro, acciocchè rotolando camminino più facilmente.* (V. *palanca*, e *palo.*)(S)

Palanchino.* (Marin.) Pa-lan-chi-no. *Sm. dim. di* Palano. *Picciolo palano.* (A)

Palancia.* (Geog.) Pa-làn-ci-a. *Riviera della Spagna.* (G)

Palancola, Pa-làn-co-la. *Sf. Pancone, o simile, da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v'è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta.* (V. *palanca.*) *Ner.Sam.*11. 71. Veniano armate d' arme rusticale: Chi palancole porta, e chi tronconi; Chi rastrelli, chi vange, e chi maroni. (A) (B)

Palanda.* (Geog.) Pa-làn-da. *Antico fiume dell'Indie.* (Mit)

Palandra. (Marin.) Pa-làn-dra. *Sf. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. Segn. Stor.* (A).

Palandrana, Pa-lan-drà-na. [*Sf. Lo stesso che*] Palandrano. *V. Alleg.* 217. Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l' orciolin dell' olio della libertà del dire il vero.

Palandranaccia, Pa-lan-dra-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Palandrana. *Tesaur. Cann. Berg.* (Min)

Palandrano, Pa-lan-drà-no. [*Sm.Sorta di veste che dicesi meglio*] Gabbano.—, Palandrana, *sin.* (*V.*Gabbano.) *Lat.* endromis. *Gr.* ἐνδρομίς. (Dal lat. barb. *balandrana* che vien dal celt. *bal* inviluppo, copertura, ed *amdra* tutto all'intorno. In franc. ed in isp. *balandran.* In pers. *barani* mantello da pioggia.) *Ambr.Furt.*3. 10. Lasciami andar pe'ferri che occorrono; e fia bene che io prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico.» *Bart. Ben. rim.pag.*18. (*Livorno* 1799.) In palandrana andovvi, e tornò in sajo; E mentre ch' e' vi stette, ebbe danari, E dette sempre ec. (B)

Palandrea. (Marin.) Pa-lan-drè-a. [*Sf.*] *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee.

Palano. (Marin.) Pa-là-no. *Sm. Lo stesso che* Paranco. *V.* (Dal franc. *palan* che vale il medesimo, e questo dal celt. gall. *ball* fune, ed *an* acqua: Fune d' acqua, Fune di mare. In turco *palamar*, in isp. *palan*, in brett. *palancq.*) (S)

Palanta.* (Geog.) Pa-làn-ta. *Antica città della Corsica.* (G)

Palante, Pa-làn-te. *Add. e sost. com. V.L.Biante, Vagabondo. Lat.* palans, dispalatus. *Pr. Fior.* 4. 2. 138. Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante. (N. S.)

Palanzia.* (Geog.) Pa-làn-zi-a. *Ant. cit. di Spagna, ora* Palencia. (G)

Palanzio.* (Geog.) Pa-làn-zi-o *Lat.*Palantium.*Ant.cit. dell'Arcadia.* (G)

Palare, Pa-là-re. [*Att.*] *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de'frutti. Lat.* impedare, palare, pedare. *Gr.* χαρακοῦν. *Pallad.Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare e legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

2 —* *E fig. Fortig. Ricc.* 9. 87. E dice: Astolfo s' è scordato presto Del mo' che qui si tiene in palar vigna. (G. V.)

3 — Far palafitta, *cioè Far ritegno di ghiaja o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

Palaria. * (Arche.) Pa-là-ri-a. *Sf. Specie d' esercizio militare presso i Romani, che facevasi attaccando col bastone un palo piantato in terra e facendo tutte le mosse di attacco e difesa come se quello fosse stato un nemico.* (Mit)

Palarii. * (Geog.) Pa-là-ri-i. *Antichi popoli dell' Illirio.* (G)

Palata, Pa-là-ta. [*Sf.*] *Riparo fatto su' fiumi, o simili, con pali.* [*Altrimenti* Palato, Palafitta, Palizzata, Palificata] (*V.* Palafitta.) *Lat.* solum palis confixum, vallum. *Gr.* χάραξ, ἕρκος. *Viv. Disc. Arn.* 51. Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.

2 — Il tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua. [*V.* Pala, §. 3.]

3 — Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala.

4 — *Per metaf. ed in sentimento equivoco per* Colpo dato con la pala. *Malm.* 9. 31. E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate.

Palati di pesce. (St. Nat.) *Petrificazioni credute da alcuni denti del palato del* Diodon histrix. *Brocchi avverte saggiamente che presentano internamente una struttura cellulare e spugnosa, simile a quella delle ossa, e si limita a dire che sono certamente parti di animali marini.* (Boss)

Palatina. (Ar. Mes.) Pa-la-ti-na. *Sf. V.Fr. Sorta di pelliccia che portan le donne sul collo nel tempo d' inverno; ed anche fazzoletto da collo lavorato a straforo.* (Dal franc. *palatine* che vale il medesimo, e che vuolsi aver preso il suo nome dalla principessa Palatina, che nella minore età di Luigi XIV ne introdusse l' uso in Francia.) (A)

2 — (Veter.) *Sorta di malattia del cavallo. Lo stesso che* Lampasco. *V.* (Da *palato.*) (A)

Palatinato, Pa-la-ti-nà-to. *Sm. Dignità e Dominio del Principe Palatino, ch' era una volta in Germania.* (A) (N)

2 —* (Geog.) *Antico paese d' Alemagna, diviso in* Basso o del Reno, *ed* Alto o di Baviera. (G)

Palatini.* (Geog.) Pa-la-ti-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Palatini. * (Arche.) *Nome che davasi generalmente in Roma a tutti coloro che servivano nel palazzo e presso la persona dell' Imperadore.* (Mit)

2 — * *Sacerdoti Salii destinati al servizio di Marte sul Monte Palatino.* (Mit)

3 — * *Giuochi istituiti dall' imperadrice Livia per essere celebrati sul Monte Palatino in onore di Augusto.* (Mit)

Palatino, Pa-la-ti-no. *Add. m. Appartenente al palazzo del Principe; e dicesi specialmente nella Corte romana delle persone addette al palazzo pontificio.* (A)

2 —* (Geog.) Monte Palatino. *Una delle sette colline su cui fu eretta Roma, e la prima abitata e cinta di mura da Romolo.* (Mit)

3 —* (Mit.) *Soprannome di Apollo datogli da Augusto perchè gli aveva eretto un tempio sul Monte Palatino.* (Mit)

4 — (St. Mod.) *Sorta di principe in Germania, in Ungheria, ed in Polonia. In questo senso usasi anche come sm.* (A) (N)

Palatino. * (Anat.) *Add. m. Che appartiene al palato, o che gli è relativo. Lat.* palatinus. (A. O.)

2 — * *Onde* Arterie palatine, *in numero di due; la superiore o* discendente, *Ramo della mascellare interna, che discende nella fossa pterigo-mascellare, s' impegna nel canale palatino posteriore, e si distribuisce al velo del palato ed alle fosse nasali; l'inferiore od* ascendente, *Ramo della facciale che si applica contro la parete laterale della faringe, e giunta tra le colonne del velo palatino dà ramicelli a tutte le parti vicine.*— Canali o Condotti palatini, *due; l'anteriore, formato dal combaciamento dei due ossi mascellari superiori, posti sul davanti della volta palatina, semplice inferiormente, ed avente in alto due aperture, ciascuna delle quali mette foce nella fossa nasale corrispondente; il posteriore, che occupa la parte posteriore del palato, è formato dall' osso mascellare superiore e palatino, tra i quali ascende, e dà origine a due altri piccoli canali accessorii, che si aprono sopra la tuberosità dell' osso palatino.*— Fossa palatina, *sinonimo di* Volta palatina.— Membrana palatina, *membrana mucosa, densa e spessa, che investe il palato, e da' lati si confonde colle gengive.*—Nervi palatini, *in numero di tre, il* grande, *il* medio *ed il* piccolo, *tutti provenienti dalla parte inferiore del ganglio sfenopalatino.*— Osso palatino o del palato, *piccol osso irregolarissimo che concorre alla formazione delle fosse nasali,* palatina, orbitale *e* zigomatica, *e che si articola colla maggior parte delle ossa della faccia e della base del cranio.*— Tuberosità palatina, *Eminenza piramidale molto sporgente, che la parte verticale dell' osso del palato presenta alla riunione del suo margine posteriore con quello della porzione orizzontale.*— Volta palatina, *Fossa circoscritta dall'arco dentario superiore, e formata dalle ossa mascellari superiori e palatine.* (A.O.)

2 — (Gram.) *Pronunziato col palato, Appartenente al palato. Magal. lett. scient.* 20. Gutturali, palatine, labiali, più o meno aspirate, ec. (A) (N)

Palatino.* *N. pr. m. Lat.* Palatinus. (Dal lat. *palatium* palazzo.) (B)

Palatio. (Anat.) Pa-la-ti-o. [*Sm. V. A. e detta*] *per la rima in vece di* Palato. *V.Lib.Son.* 139. Quella ha non so che 'ndozza al palatio.

Palato. (Archi.) Pa-là-to. *Sm. V. A. V. e di'* Palata, Palafitta. *Lat.* solum palis confixum, vallum. *Gr.* χάραξ, ἕρκος. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi sursono alla bocca ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

Palato. (Anat.) [*Sm.*] *Parte superiore di dentro e quasi cielo della bocca;* [*il quale ne' mammiferi è una Specie di volta parabolica, più lunga che larga; circoscritta posteriormente dal velo palatino, anteriormente dai lati dell' arco dentario superiore, sostenuta da una porzione delle ossa mascellari superiori e palatine, e coperta da una membrana mucosa; una linea biancastra ed alquanto depressa l' attraversa dal di dietro al dinanzi e la divide in due quasi metà.* —, Palatio, *sin.*] *Lat.* palatum. *Gr.* ὑπερῷον. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d' alcun mal umore. *Dant. Par.* 13. 39. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un boccone intero L' uomo e 'l cavallo e l'arme e i vestimenti, Senza toccar nè il palato nè i denti.» *Red. nel Diz. di A.Pasta.* Le mascelle della cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato, e tutte le parti vicine all' imboccatura dell' esofago. (N)

2 — [Senso, Organo del gusto.] *Tes. Br.* 7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano, soave è il pane; allo infermo, grave.

2 — * (Bot.) *Nome dato alla parte superiore del fondo della corolla de' fiori monopetali irregolari. Bertoloni.* (O)

Palato. *Add. m. Munito di pali, Fortificato con pali. Vettor. Uliv.* Ricerca una continua fatica ed opera del lavoratore, e spesa del signore in tenerla palata, ed ancora nel porla. (A) (Br)

Palatofaringeo. (Anat) Pa-la-to-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. V. G. L. Lat.* palatopharyngeus. (Dal lat. *palatum* palato, e dal gr. *pharynx* faringe.) *Muscolo pari e membraniforme, posto verticalmente nel velo del palato, ed alla parte laterale della faringe. Rialza e raccorcia questa ultima nello stesso tempo che abbassa il velo del palato.* (Aq) (A. O.)

Palatolabbiale. * (Anat) Pa-la-to-lab-bià-le. *Add. e sf. comp. Lat.* palatolabialis. *Nome dato da Chaussier all'arteria mascellare esterna o facciale.* (A. O.)

Palatosalpingiano. * (Anat.) Pa-la-to-sal-pin-gi-à-no. *Add. e sm. comp. Lat.* palatosalpingeus. *Nome dato da Vasalva al muscolo peristafilino esterno.* (A. O.)

Palatostafilino. (Anat.) Pa-la-to-sta-fi-li-no. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* palatostaphylinus. (Dal lat. *palatum* palato, e dal gr. *staphyle* ugola.) *Epiteto di due muscoli che vengono da una parte e dall' altra del bordo posteriore del piano inferiore delle ossa del palato, e formando un angolo, vanno ad inserirsi nell' ugola.* (Aq)

Palatua. * (Mit.) Pa-la-tù-a. *Dea che adoravasi in Roma, siccome protettrice del monte Palatino ove aveva un magnifico tempio: anche il palazzo dell' imperadore era sotto la sua protezione. Aveva un sacerdote chiamato* Palatualis, *e i sacrifizii a lei fatti chiamavansi* Palatuali. (Mit)

Palatuale. * (Arche.) Pa-la-tu-à-le. *Add. com. Sacerdote particolare che aveva la dea Palatua. Nome de' sacrifizii che se le faceano. V.* Palatua. (Mit) (N)

Palauan. * (Geog.) Pa-la-u-àn, Paragoa. *La più occidentale delle principali isole Filippine.* (G)

Palazia, * Pa-la-zi-a. *N. pr. f.* (Dal lat. *palatium* palazzo.) — *Una delle mogli di Latino, la quale, secondo alcuni, diede il suo nome al monte Palatino. Credesi figlia di Evandro.* (Mit)

Palaziate, * Pa-la-zi-à-te. *N. pr. m. Lat.* Palatias. (V. *Palazia.*) (B)

Palazio. * (Geog.) Pa-là-zi-o. *Lat.* Palatium. *Antica città d' Italia. — del Chersoneso Taurico.* (Mit)

Palazzaccio, Pa-laz-zàc-cio. *Sm. avvilitivo di* Palazzo. *Gran palazzo mezzo rovinato. Sacc. rim. 1. 81.* Mi dispiace vederlo confinato, Non in questo governo signorile, Ma in questo palazzaccio rovinato. (A) (B)

Palazzetto, Pa-laz-zét-to. *Sm. dim. di* Palazzo. *Vasar. Vit. Buon.* Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pirro Ligorio, ec. fece offerte e carezze assai a Michelagnolo. (B)

Palazzino, Pa-laz-zì-no. *Add. m. Di palazzo, Di gran signori. Menz. Sat. 11.* Che qualor giugni alla canaglia innanzi, Alla canaglia palazzina, quelli Che fur baroni al par di te poc' anzi. (A) (V)

Palazzista. (Filol.) Pa-laz-zì-sta. *Add. e sm. Nome che comprende Causidici, Computisti e simili, che hanno ministerio nel palazzo della ragione e del pubblico.* (A)

Palazzo, Pa-làz-zo. [*Sm. Nome propriamente della casa degl' Imperadori romani, così detta da che Augusto fermò la stanza sul Monte Palatino, onde* Palatium *fu poi chiamata la casa loro dove che andassero ad abitare. Si disse poi a Casa grande, isolata, per alloggiamento di principi o di grandi signori, e comunemente ad ogni vasta abitazione. Il* Palazzo è reale, ricco, magnifico, bello, sontuoso *ec.*] —, Palagio, *sin. Lat.* palatium. *Gr.* παλάτιον. (V. *palagio.*) *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov. 15. 12.* Lasciate le terre e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

2 — [*Per antonomasia* Il palazzo, *vale La reggia,*] *La corte del principe. Lat.* aula. *Gr.* αὐλή.

2 — [*Onde* Maestro del palazzo, *Il Gran maggiordomo, o Maggiordomo maggiore, nelle corti de' principi: dignità che fu grandissima in Francia sotto i Merovingi.*] *Boez. Varch. 3. pros. 4.* L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro che un nome vano.

3 — * *In Firenze* Il palazzo *dicesi quello del podestà. Buon. Fier. 1. 4. 6.* Mentre ch' io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati, fa ch' io n'oda alcuno In quel ch' io qui m' appoggio e mi riposo Sul canto del palazzo. *E Salvin. Annot. ivi*: Palazzo del podestà ove sono le prigioni, come in Firenze; onde *La via del palagio.* (N)

4 — * Tenere in palazzo = *Tenere a bada, e per lo più s'intende quasi con beffe. V.* Tenere in palazzo. (A)

5 — * *Dicesi* Donna di palazzo *la Cortigiana. V.* Donna, §. 11. (N)

6 — (Bot.) Palazzo di lepre. *Sorta di erba, detta altrimenti* Sparaghella. *Lat.* corruda. *Cr. nella v.* Sparaghella.

Palazzolo. * (Geog.) Pa-laz-zò-lo. *Piccola città della Sicilia.* (G)

Palazzone, Pa-laz-zó-ne. *Sm. accr. di* Palazzo. *Fag. rim.* In questo luogo augusto (egli si pone ec., E lascia voto un vasto palazzone. (A)

Palazzotto, Pa-laz-zòt-to. [*Sm. dim. di* Palazzo.] *Palazzo* [*non troppo*] *grande. Guicc. Stor. 3. 148.* Rovinato ec. il palazzotto e la torre dal lato di mare. *Car. lett. 1. 100.* Io darei, per quel palazzotto con quella poca penisola ec., quante Tempe e quanti Parnasi furon mai.

Palcaccio, Pal-càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Palco. *Fir. As. 282.* Mi menò sopra un palcaccio che era in cima della casa.

Palcato, Pal-cà-to. *Add. m. Che ha palco o impalcatura. Salvin. Odiss.* E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura. (A)

Palchetto, Pal-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Palco. —, Palcuccio, *sin. G. V. 11. 113. 4.* Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano sù tutti i cantori cherici che uficiavano. *Franc. Sacch. rim. 26.* E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par che sien discese. *Cr. 9. 90. 5.* Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaje, il quale abbia un asse sopra di sè con molti e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo.

2 — [*Diconsi* Palchetti *Que' palchi dove stanno li spettatori nel teatro o in altri spettacoli.*] *Ciriff. Calv. 3. 99.* Or lasciamo costor su pe' palchetti Che son d' intorno intorno allo steccato.

Palchistuolo, Pal-chi-stuò-lo. [*Sm.*] *V. A. Alquanto di difesa e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost. 8.* Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa. (*Il testo latino ha,* crates.)

Palcipa. * (Geog.) Pal-cì-pa. *Lago d' America nella repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Palco. (Ar. Mes.) [*Sm. Pl.* Palchi *m. e ant.* Palcora *f.*] *Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento.* [*E chiamasi* Regolato *Quel palco le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini che lo ricoprono.* —, Balco, *sin.*] *Lat.* contignatio. *Gr.* σανίδωμα. (Dal ted. *balk o balke,* in franc. *solive*, pezzo di legno, travicello che giungendo al muro o alle travi, sostiene il pavimento od il tetto. In ebr. *pelech* bastone, in illir. *palica* bastone, pezzetto di legno ec.) *Bocc. nov. 24. 13.* Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov. 63. 9.* Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Lib. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell. 24.* Stette buona pezza inferma per una caduta che fece d'un palco. *E appresso*: Per lo cadere e rottura d' esso palco da indi in qua s'è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se'l palco è sufficiente. »*Bern. Rim. 9.* Avresti detto che le fussin fave Che rovinando in sul palco di sotto Facevano una musica soave. *E appresso*: Il quale palco era d'asse anch'egli e rotto. (G. V.)

2 — Tramezzo. *Nov. ant. 95. 1.* Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

3 — Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli o altro; [*come sono quelli del teatro, che diconsi anche comunemente* Palchetti. *In questo significato il* Palco è alto, nobile, rilevato, riccamente ornato ec.] *Lat.* tabulatum, pulpitum. *Gr.* ἀνάβαθρον. (V. *palco* nel primo senso. In lat. *phalae* diceansi le torri di legno nel circo per uso degli spettatori: ed eran pure torri, da cui si assediavano le città.) *Ar. Fur. 17. 81.* Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli e gialli. *E st. 113.* L'alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir. 121.* Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

4 — * Il teatro stesso, La scena. *Fortig. Rim. 259.* Una sul palco ed altra fra le scene Fingon persona, e la sciocca platea, A ciò che di lor vede, ella s' attiene. (*Qui propriamente* Proscenio, *ma è detto in modo allegorico, poichè il poeta parla degli adulatori e della Corte di Roma.*) (G. V.) *Salvin. Cas. 89.* Acheo e Euripide essere stati celebri antagonisti nell' attico palco. (N)

5 — * *Onde* Mettere o Condurre o Produrre in palco = *Porre in iscena o simile, e dicesi anche in senso fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 307.* E ciò mi basti aver toccato per incidenza contro alla calunnia travestita di facezia che qui al suo modo è messa in palco dal Soave. *E 3. 76.* Conducendo il Soave in palco a suo costume la fame universale intorno al successo della narrata sessione, dico ec. (Pe) *Salvin. Cas. 93.* Euripide produsse in palco la Tetralogia ec. (N)

6 — * *E detto dell' Arca. Diod. Gen. 6. 16.* Falla (*l' arca*) a tre palchi, basso, secondo e terzo. (N)

7 — * *Quella macchina di legno sopra la quale si giustiziano i rei, ed è elevata da terra sì che possa vedersi l'esecuzione dal popolo ragunato. Fortig. Ricc. 10. 78.* Al nero palco omai sono davanti. *E 81.* Il giustiziere al boja aspro si volta E dice: Mena sul palco costoro. (G. V.)

2 — (Zool.) *Parlandosi di Corna di cervi, daini e simili vale Ramo o Ordine de' rami. Red. Esp. nat. 88.* Il numero de' rami o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l'età e secondo i paesi. *E appresso*: In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici e di quindici, e talvolta di più palchi.

2 — *E per simil. Curz. Marign.* Le cui nocchiute e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt. 180.* Per due o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre o quattro rami, che facciano palco.

3 — * *E detto de' Denti Salvin. Odiss. 249.* In lei denti a tre palchi, folti e spessi, Pien di negra morte. (Pe)

3 — (Agr.) *Il tavolato su cui nel trappeto si pone l'infrantojata prima di macinarla. V.* Trappeto. (Ga)

4 — (Marin.) *Luogo dove stanno i rematori quando remano. Car. Eneid. 5. 170.* La chimera Fu l'altro a cui preposto era il gran Gia, Un gran vascello che a tre palchi avea Disposti i remi. (A) (M)

2 — * *Unione di più pezzi di legno o di tavole che si sospendono intorno al bastimento, per calafattarvi, e s' alzano di contro esso bastimento quando lo si fabbrica; in questo secondo senso dicesi* Triangolo. (O)

Palcuccio, Pal-cùc-cio. *Sm. dim. di* Palco. *Lo stesso che* Palchetto. *V. L. Panc. Sch.* Noi l' abbiam ritto noi questo po' di palcuccio. (A)

Palcuto, Pal-cù-to. *Add. m. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo. Pros. Fior.* (A)

Pale. * (Mit.) *Dea de' pastori, sotto la cui tutela erano le mandre; per essa celebravansi le Palilie. Talvolta veniva confusa con Cibele o con Vesta. Altri la fa divinità maschile.* (*Pales* dal celt. *pil* o *pal*, lo stesso che *bal* monte, altura, bosco, ed *es* alimento: Alimento boschereccio, Pascolo.) (Mit)

Paleaceo. * (Bot.) Pa-le-à-ce-o. *Add. m. Che porta pagliette, o che ne ha la natura. Lat.* paleaceus. (A. O.)

2 — * *Onde* Pappo paleacco *dicesi Quello ch' è formato da laminette lineari*; Ricettacolo paleacco, *se trovasi munito di pagliuzze;* Semi paleacei, *quelli che vengono attorniati da pagliuzze; secondo il numero delle quali sono poi chiamati* bi-paleacei, cinque-paleacei, otto-paleacei *ec. Bertoloni.* (O)

Palee. * (Bot.) Pà-le-e. *Sf. pl. Piccole brattee secche, squamose, che si osservano alla base di certi fiori; dette anche* Pagliucole, Pagliette, Pagliuzze. (A. O.)

Palefato, * Pa-lè-fa-to, Palefate. *N. pr. m. Lat.* Palaephatus. (Dal gr. *paleos* antico, e *phatis* fama, celebrità.) — *Ateniese annoverato fra i poeti anteriori ad Omero.— Letterato greco di Paro o di Priene, che scrisse sulle cose incredibili. — Storico d' Abido, amico d' Aristotile.* (B) (Mit)

Paleggiamento. (Marin.) Pa-leg-gia-mén-to. *Sm. L'atto di scaricare dalla nave i grani, i sali, o altre materie che si muovono colla pala.* (A)

Paleino. (Bot.) Pa-le-i-no. *Sm. Pianta che ha gli steli di un piede e mezzo d' altezza, semplici, lisci, articolati; la spiga terminante, dritta, ovale-bislunga, bruna, lucida; i fiori appuntati, con picciolissimo gambo, con le reste corte. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' prati, e lungo i fossi. Lat.* antoxanthum odoratum Lin. (Da *palo.*)(Gall)

Palella. (Ar. Mes. e Marin.) Pa-lèl-la. *Sf. L' unione che si pratica nella costruzione di due tavole, o altri legnami, con fare incastri reciproci nell' estremità dell' una e dell' altra per maggiore stabilità. La dicono anche* Palellatura. (S)

Palembango. * (Geog.) Pa-lem-bàn-go. *Cit. e regno dell'isola di Sumatra.* (G)

Palemone, * Pa-le-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Palaemon. (Dal gr. *paleos* antico, e *mone* soggiorno; ovvero da *palemonin* lottare.)—*Figlio d' Atamante e Dino, cangiato in dio marino, secondo i mitologi: chiamavasi prima* Melicerta, *ed a Roma era onorato col nome di* Portunno. — *Figlio d' Ercole e d' Ifione, adorato da' Libii.— Uno de' figliuoli di Priamo. — Grammatico romano, contemporaneo di Tiberio.* (B) (Mit)

Palemonii. * (Arche.) Pa-le-mò-ni-i. *Add. e sm. pl. Nome che davasi a' giuochi istmici, ed alle corone che ivi si davano a' vincitori: così detti perchè istituiti da Glauco in Corinto ad onore di Palemone.* (O)

Palemonio, * Pa-le-mò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Palemone.*) — *Figlio di Vulcano.* (Mit)

Palena. * (Geog.) Pa-lè-na. *Piccola città dell' Abruzzo Citeriore.* (G)

Palencia. * (Geog.) Pa-lèn-cia. *Lat.* Palantia, Pallantia. *Città e provincia di Spagna, nel regno di Leon.* (G)

Paleno, * Pa-lé-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *paleome* invecchio.)—*Una delle Danaidi.* (Mit)

Paleo, Pa-lé-o. [*Sm. Giuocolino fanciullesco di forma conica che si fa girare su la punta con una sferza. Quando è forte sferzato gira sì rapido sopra un medesimo punto da sembrare immobile, e si dice ch'* ei dorme.] *Dicongli anche* Fattore [e Stornello.] *Lat.* turbo, turben. *Gr.* βέμβιξ, ῥόμβος. (Dal celt. gall. *pill* voltare.) *V. Flos*, 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paleo e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno. *Omel. S. Gio. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello ovvero paleo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim. 16.* Chi giuoca al paleo, e chi a trottole. *Tass. Ger. 11. 81.* E questi al colpo si contorce e scuote, E cade in giù come paleo rotando. *Morg. 3. 67.* Ch'io fo i tuo' par ballar com' un paleo.» *Salvin. Annot. F. B. Introd. 1.* Ch' io 'ncomincia' a girar com' un paleo. Paleo, trottolone grande, che colla sferza ancor si fa girare, da πολεῖν, girare. *Menz. Sat. 4.* Aspetto ancor che sien le stelle A sferza d'armonia palei rotanti. (N)

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Dant. Par. 18. 42.* Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paleo.

3 — Aggirarsi come un paleo *si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare. Lat.* trochi in morem circumagi. *Malm. 2. 24.* Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, S' aggirò come un paleo.

4 — *Proverb.* Quando e' ti dice buono al paleo, non giucare alla trottola = *Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

5 — (Bot.) [*Nome volgare di diverse piante graminacee, e segnatamente del* Bromus pinnatus, *delle* festuca elator, festuca pratensis ec.] *Amet. 45.* Nè è di quella via il suolo dall' arido paleo occupato.

6 — * (Marin.) *Strumento di metallo inventato in Inghilterra per osservare l' orizzonte sul mare, malgrado il moto per lungo ed il rotar della nave; così detto dalla sua rassomiglianza al paleo.* (S)

Paleocaimeni. * (Geog.) Pa-le-o-ca-i-mè-ni. *Isoletta dell' Arcipelago all' ingresso della rada di Santorino.* (G)

Paleocastro. * (Geog.) Pa-le-o-cà-stro. *Golfo della Turchia europea sulla costa orientale dell' isola di Candia.* (G)

Paleografia. (Filol.) Pa-le-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* paleographia. (Da *paleos* antico, e *graphe* scrittura.) *La scienza per la quale s' intendono le scritture antiche.* (Aq) *Salvin. Pros. tosc. 1. 406.* Nella sua dottissima e utilissima opera della paleografia, ovvero dell' antica scrittura greca ec. (N)

Paleologo. * (St. Mod.) Pa-le-ò-lo-go. *Nome dell' ultima dinastia degl' imperadori d' Oriente.* (Vale in gr. antico discorso; da *paleos* antico, e *logos* discorso.) (O)

Paleomagade. * (Mus.) Pa-le-o-mà-ga-de. *Sm. Specie di flauto usato dagli antichi, che rendeva un suono grave ed acuto; forse era a due pezzi, di cui uno traeva al grave e l' altro all' acuto.* (In gr. *paleos* antico, e *magadis* sorta d' istrumento musico.) (Mit)

Paleopetra. * (Min) Pa-le-o-pé-tra. *Sf. V. G. Lat.* paleopetra. (Da *paleos* antico, e *petra* pietra.) *Nome da alcuni naturalisti dato alla specie di pietra altrimenti detta* Petrosilice *primitiva od antica.* (O)

Paleopoli. * (Geog.) Pa-le-ò-po-li. *Lat.* Paleopolis. *Antica città dell' isola di Andros. — Parte dell' antica Partenope, così detta per distinguerla da Napoli, cioè* Città nuova. *Più comunemente* Palepoli. (G)

Paleoterio. * (Zool.) Pa-le-o-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* paleoterium. (Da *paleos* antico, e *therion* bestia.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' pachidermi, di cui non si conoscono che le ossa, che Cuvier ha trovato insieme con quelle dell'* anoploterium *ne' dintorni di Parigi; in ciascuna mascella vi sono sei incisivi e due canini, come i tapiri, e tre dita visibili in ciascun piede, ed altri caratteri identici a quelli di questi ultimi animali. Se ne conoscono circa undici specie. A Parigi ne son conosciute cinque, una grossa quanto il cavallo; due quanto il tapiro, e due della grossezza del montone. Vedi l' opera di Cuvier* Ossa fossili *tom. 3.* (Aq) (N)

Palermino, * Pa-ler-mi-no. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Palermitano. *Malesp. Ist. Fior. (1718) 173.* Furono a pasquare nella città di Palermo, e andandosi Palermini uomini e femmine a cavallo e a pie' alla festa di Monreale. *E 194.* E peggio feciono a' Franceschi, che' Palermini. (Pe)

Palermitano, * Pa-ler-mi-tà-no. *Add. pr. m.* Di Palermo. —, Palermino, *sin.* (B) *Bocc. nov. 46.* Tutti i Palermitani ed uomini e donne concorsero a vedere. (Pr)

Palermo. * (Geog.) Pa-lèr-mo. *Lat.* Panormus. *Città capitale della Sicilia.* (G)

Palesamento, Pa-le-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il palesare;* [*Scoprimento, Manifestazione ec.*—, Appalesamento, *sin.*] *Lat.* declaratio. *Gr.* δήλωσις. *Com. Inf. 32.* Questo parlatore, c' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra; nel quale palesamento fa tre cose: ec. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 408.* Senza che nè pur mette a bene che si palesi tutto il bene, potendo il palesamento cagionar ch' egli sia o mal impedito o mal interpretato. (Pe) *Diod. Eccl. 22. 26.* Se non è per vituperio fatto per superbia, per palesamento di segreto. (N)

Palesante, * Pa-le-sàn-te. *Part. di* Palesare. *Che palesa. V. di reg.* (O)

Palesare, Pa-le-sà-re. *Att. Scoprire, Manifestare.*—, Appalesare, *sin. Lat.* palam facere, manifestare, patefacere. *Gr.* δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν. (Dal lat. *palam* apertamente.) *Bocc. nov. 16. 14.* Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *Dant. Par. 5. 40.* Apri la mente a quel ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno. » *Ricc. Calligr. 177.* Palesare tutti i suoi segreti ad uno. (G. V.)

2 — * *Dicesi in T. di giuoco* Palesare le carte, *e vale Accusarle; e fig. Manifestare i proprii pensieri. Giamb. 3.* Vergogna estinta, Mossi ver lei per palesar le carte ec. Almen se di scoprirgli il pensier mio Negato m' era, o la passion del core, Potuto avessi io dir: Madonna, a dio. (G. V.)

3 — * Mostrare. *Demetr. Adr. 97.* Colle quali parole palesò maggior gravità, e 'nsieme mostrò la vecchia esser cosa molto laida e da riderne. (G. V.)

4 — *E n. pass. Bocc. nov. 18. 42.* Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi.

Palesata. (Marin.) Pa-le-sà-ta. *Sf. V. e di'* Pavesata. (A)

Palesato, Pa-le-sà-to. *Add. m. da* Palesare. —, Appalesato, *sin. Lat.* palam factus, manifestatus, declaratus. *Gr.* δηλωθείς. *Buon. Fier. 4. 4. 22.* Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora, O che, non palesate, il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

Palesatore, Pa-le-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Palesare.] *Che palesa.* —, Appalesatore, *sin. Lat.* declarator. *Gr.* ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier. 4. 1. 5.* Chieggia a i sassi pietà, sperila in loro, Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura. » *Plut. Adr. Op. Mor. 3. 292.* Stimava che chi palesava il segreto facesse ancora ingiuria a colui che l' udisse: perchè non solo odiamo i palesatori, ma eziandio gli uditori. (G. V.)

Palesatrice, Pa-le-sa-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Palesare.] *Che palesa.* —, Appalesatrice, *sin. Lat.* declaratrix. *Gr.* ἡ ἐνδηλοῦσα. *Sannaz. Arcad. pros. 8.* La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

Palese, Pa-lé-se. [*Add. com.*] *Noto, Manifesto. Lat.* manifestus, apertus. *Gr.* δῆλος, φανερός. *Bocc. Proem. 6.* Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno che l' hanno provate. *Petr. son. 130.* Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt' altri coverto. *Bemb. Asol. 1. 7.* Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

2 — [*Col v.* Divenire: Divenir palese = *Appalesarsi.*] *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese.

3 — [*Col v.* Essere: Esser palese = *Esser noto, manifesto.*] *Dant. Purg. 8. 23.* Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi?

2 —* *Ed anche* Essere accessibile, aperto. *Amm. ant. p. 204.* Ed a' corsari è palese il mare. (N)

4 —* *Col v.* Fare: Far palese = *Palesare, Manifestare, Pubblicare. V.* Fare palese. *Alam. Sat. 4.* Per non far palesi Della spietata madre i lunghi errori. *E 7.* Più d' una penna ancor farà palese Come al ben più d' altrui ch' al proprio stesso Fur sempre e son le vostre voglie intese. (G. V.) *Franc. Barb. 150. 13.* Mettesi a far li suoi falli palese Per dar esempio dannoso al paese. (N)

2 — [Farsi palese = *Palesarsi.*] *Bocc. nov. 17. 54.* Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese.

5 —* *Col v.* Recare: Recare a palese = *Pubblicare. Cavalc. Espos. Simb. 2. 89.* Volgarizzai il detto libro, e recailo a palese. (V)

6 — * *Col v.* Stare: Stare palese = *Dimorar palesemente. V.* Stare palese. (A)

7 —* *Col v.* Uscire: Uscir palese = *Essere sincero, Aprir l'animo, Andare a faccia scoperta e simili. Ar. Fur. 44. 5.* Trovolli tutti amabili e cortesi, Non de la iniquità che io v' ho dipinta Di quei che mai non escono palesi, Ma sempre van con apparenza finta. (Pe)

8 — *Usato anche come avv. per* Palesemente. *Lat.* palam. *Gr.* φανερῶς. *G. V. 9. 58. 1.* Chè palese si dicea, che tenea per amica la Contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos. *Dant. Conv. 56.* Onde nella camera de' suoi pensieri sè medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

9 —* *Avverbial. dicesi* In palese, Del palese, Alla palese, Al palese, *e valgono Palesemente, Pubblicamente. V.* Alla palese, In palese *e*

Del palese. *Salvin. Odiss. 224.* Or poichè i proci nelle case tue Per dolo ucciderai, o alla palese. (Pe) *G. V. 8. 63.* Faccendo intendere al palese che v' erano per trattare accordo dal Papa al re di Francia. (*Così la Cr. alla v.* Fare intendere. *Le moderne edizioni hanno* al paese.) (N)

PALESEMENTE, Pa-le-se-mén-te. *Avv. Manifestamente, Pubblicamente, Chiaramente*, [*Notoriamente, Svelatamente, Scopertamente, Apertamente, Alla scoperta ec.*] *Lat.* palam, manifeste. *Gr.* φανερῶς ἀναφανδόν. *G. V. 8. 29. 2.* Per la qual cosa si mostrò palesemente che'l detto re Giamo e Ruggieri dell'Oria furon fedeli e leali alla promessa fatta al Papa e al re Carlo. *Franc. Sacch. rim. 60.* Dunque si può veder palesemente Che ec. *Cron. Vell. 31.* Fu grande combattitore contr' a' Paterini e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz. 75. 5.* Or udite, signori e buona gente, Il torto che m'è fatto: Stato m'è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESIMONDO.* (Geog.) Pa-le-si-món-do. *Antica città e fiume dell' isola di Taprobana.* (G)

PALESISSIMAMENTE, Pa-le-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Palesemente. *Segn. Pred. 18. 8.* Nè gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute e femmine vane.

PALESISSIMO, Pa-le-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Palese. *Caraf. Quar. Pred. 39. Berg.* (Min)

PALESTA. * (Arche.) Pa-lè-sta. *Sf. Specie di misura greca che valeva quattro diti trasversi.* (Mit)

2 —* *Misura lineare della Focide, dell' Illiria, della Tessaglia, della Macedonia, della Tracia, de' Focesi d' Asia e di Marsiglia. Ed altra misura lineare dell' Attica, del Peloponneso, della Magna Grecia e della Sicilia.* (Mit)

PALESTE.* (Mit.) Pa-lè-ste. *Soprannome dato a Giove, perchè aveva lottato con Ercole, quando l' eroe, presentatosi al combattimento, non trovò alcuno che si cimentasse con lui; e il Dio si lasciò vincere per compiacenza, onde accrescere le glorie di suo figlio.* (Dal gr. *palestes* lottatore.) (Mit)

PALESTINA.* (Geog.) Pa-le-stì-na. *Sf. Contrada della Turchia asiatica, nella Siria, bagnata dal Mediterraneo e che comprende la Giudea propria, la Galilea, e la Petrea. Detta anche* Paese di Canaan, Giudea, Terra Santa, Cananea. *V.* (G)

PALESTINE.* (Mit.) Pa-le-stì-ne. *Dee credute le stesse che le Furie; forse da Paleste ove erano adorate.* (Mit)

PALESTINO,* Pa-le-stì-no. *N. pr. m.* (Di *Paleste.*)—*Figlio di Nefene re di Tracia, il quale si precipitò nel Canoso, detto perciò* Palestino, *indi* Strimone. (O)

PALESTINO.* *Add. pr. m.* Della Palestina, Della Terra di Canaan. (B)

PALESTRA. (Filol.) Pa-lè-stra. [*Sf. V. G. Luogo ove gli antichi si esercitavano, per la ginnastica medica ed atletica, alla lotta, alla piastrella, al disco, al bersaglio e ad altri simili giuochi. Così pure chiamavasi L' arena sulla quale facevasi la corsa, e tutto l' edifizio dove s' imparavano e si facevano i mentovati giuochi, ch' era spazioso e capace di gran gente con molte aperture per introdurvi luce, adorno di logge e prati ec. Così in fine dicevasi lo stesso*] *Giuoco. Lat.* palaestra. *Gr.* παλαίστρα. *Mor. S. Greg. 1. 6.* Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir. 132.* Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt. 11.* Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.» *Car. En. lib. 5. v. 97.* A'solenni spettacoli v' invito Di navi, di pedoni e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all' arco. (B)

2 —* *Nome che davano pure i Greci a certe Accademie mantenute a spese pubbliche, e dette anche* Ginnasii, *le quali erano composte di più istituti: fra questi, la* palestra *propriamente detta serviva appunto agli esercizii della lotta, del pugilato, del pancrazio: lo* stadio *era parte della palestra.* (O)

3 — *Fig.* [Qualsivoglia contrasto o gara o esercizio nelle lettere, nelle belle arti *ec. In questo senso prende più propriamente l'agg. di* Palladia.] *Amet. 42.* Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre palladie, ec.» *Tolom. lett. 169.* Era un nobil ginnasio, e una chiara palestra d'ogni virtù. (N)

4 — [*E* Palestra d' amore, di Venere *dicesi la Vita degli amanti, i congressi amorosi ec.*] *Filoc. 5. 26.* Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Bemb. Asol. 2. 90.* Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*), non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

PALESTRA. * *N. pr. f.* (V. *Palestra* sf.)—*Figlia di Mercurio o di Ercole, alla quale si attribuisce l' invenzione della Palestra.* (Mit)

PALESTRARE, * Pa-le-strà-re. *Add. com. Della palestra, Appartenente alla palestra. Bocc. Teseid. 7. 27.* E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze nel pugnar mi onora. (Br)

PALESTRICO, Pa-lè-stri-co. *Add. m. Della palestra. Bocc. Com. Inf.* Androgeno, giovane di mirabile stificanza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec. (A)

PALESTRINA.* (Geog.) Pa-le-stri-na. *Lat.* Praeneste. *Città della Comarca di Roma, già capitale degli Equi, poi Ducato di casa Colonna.* (G)

2 —* (Mus.) *Stile di componimento musicale. V.* Alla palestrina. (L)

PALESTRINESE, * Pa-le-stri-né-se. *Add. pr. com.* Di Palestrina. (B)

PALESTRITA. (Filol.) Pa-le-strì-ta. [*Add. e sm.*] *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore. Lat.* palaestrita. *Gr.* ὁ παλαιστρίτης. *Vett. Colt. 12.* Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani che usavano la palestra, essere unti.

2 — *Da' giuochi della palestra così chiamavansi que' Lottatori che, non arrivando al pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi. Adim. Pind.* (A)

PALESTRO. (Filol.) Pa-lè-stro. *Add. m. Della palestra. Virg. Eneid.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. (V)

PALESTROFILACE.* (Filol.) Pa-le-stro-fi-là-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* palestrophylax. (Da *palestra* palestra, e *philax* custode.) *Ufficiale subalterno della palestra o del ginnasio, distinto dal Capo o Direttore de' giuochi che chiamavasi* Ginnasiarco o Sistarco. *Il* palestrofilace *era propriamente custode del luogo.* (Mit)

PALETTA. (Ar. Mes.) Pa-lét-ta. [*Sf.*] *Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella che s' adopera nel focolare* [*per trasportare la cenere o le braci.*] *Lat.* batillum. *Gr.* πύραυνον. *Franc. Sacch. nov. 130.* Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr. 9. 104. 2.* Con una paletta vi manda il mele e la cera. *Alleg. 280.* E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll'oncino, che l'ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch. 1. 46.* Le molli e la paletta ebbon la caccia. *E 1. 125.* Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.» *Benv. Cell. Oref. 41.* Una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco. (N)

2 — *Dicesi* Paletta da caldani, *Quella mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Ora per lo più il manico è di ferro e la mestoletta di ottone. Ve n' ha anche di tutto ottone. Min. Malm.* (A) *Malm. 11. 44.* Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l' altro una paletta da caldani. (N)

3 — *Dicesi* Paletta del rotellone, *Quel ferro che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro.* (A)

4 — *T. degli stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro.* (A)

5 — *T. degli oriuolai. Aletta della ruota de' riscontri.* (A)

6 — Palette dell'aste *diconsi dagli oriuolai le aliette che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare ne' denti della serpentina.* (A)

7 — * *T. de' legatori di libri.* Palette *diconsi certi Strumenti di rame intagliati in varie fogge, i quali servono ai legatori di libri per fare filetti o altri ornamenti sulla schiena de' volumi, di un solo moto di mano dall' un morso all' altro. Questi strumenti hanno un' impugnatura di legno per cui si maneggiano.* (D. T.)

8 — *T. de' magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede.* (A)

9 —* *Dicono essi* Paletta o Guardapetto, *Un' assicella di legno di forma ovale, lunga un piede e grossa un pollice, con un manico. Nel mezzo di questa paletta, e nella direzione del maggior asse, vi è una piccola striscia di ferro con vari incavi che però non l'attraversano del tutto. Quando l' operajo vuol fare un buco, ponesi la paletta contro il petto, fa entrare la testa del punteruolo in uno degl' incavi, e mediante l' archetto, la cui corda si ravvolge sulla girella del punteruolo lo fa girare, poggiandone la punta contro il luogo ove vuol fare il foro.* (D. T.)

2 — (Anat.) *Così chiamasi volgarmente quell' osso della spalla, che da' notomisti è nominata* Scapula. *Salvin. Iliad.* L' inclito in asta Atride Menelao Punse, e dell' omer diè nella paletta. *Bellin. Disc.* Questa paletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *Tocci Giamp.* Uomini senza capo, con gli occhi nelle spalle, e ch'e' mi stia ora a guardar bieco per via delle palette? (A) *Diod. Tob. 31. 22.* Caggiami la paletta della spalla. (N)

3 —* (Chir.) *Specie di spatola a lungo manico, di mediocre spessore, fatta con legno bianco e leggiero, e che fu proposta da Percy per lo rimescolamento de' rimedi pultacei.* (A. O.)

2 —* *Piccola assicella che ha la forma d' una mano, essendo tagliata in guisa da formare anteriormente tante linguette, quanti sono i diti, e la quale si usa nelle ferite della mano per tener assicurato quest' organo, e per impedire che le parti sieno sconciate dalla cicatrice. Paletta consimile viene in alcun caso posta sotto il piede, adattata alla sua forma, e serve a sostenerlo. Nell' apparecchio di Boyer, per le fratture del collo del femore, una paletta di questa fatta assicurata sotto il piede è attaccata ad un traversello che dà ricetto alla vite, per la quale s' opera l' estensione del membro.* (A. O.)

3 —* Paletta di Cabanis: *Istromento composto di due dischi d'argento, bucherellati e mobili l' uno sopra l' altro. Serve a ritirare l' estremità inferiore dello stillicino introdotto nel canale nasale nell' operazione della fistola lacrimale.* (A. O)

4 — * (Zool.) *Lo stesso che* Beccarivale e Palettone. *V.* (A)

PALETTATURA, * (Ar. Mes.) Pa-let-ta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Palella. *V. Vasar. vit.* Ferramenti e palettature de' puntoni de' cavalletti. (N)

PALETTIERE. (Ar. Mes.) Pa-let-tiè-re. [*Sm.*] *Strumento* [*di piastra*] *di rame sottile,* [*tagliato ad imitazione delle dita della mano, in numero di cinque o sei al più, e larghe quanto un dito,*] *che serve agli artefici che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref. 35.* Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E 38.* Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec., si dee pigliare ec.

PALETTINA. (Ar. Mes.) Pa-let-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Paletta. *Art. Vetr. Ner. 6. 114.* Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E 7. 131.* Il rame che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref. 16.* Con una palettina d'argento o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. (Ar. Mes.) Pa-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Palo. *Lat.* paxillus. *Gr.* πάτταλος. *Cr. 10. 23. 1.* A quella (*scaletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg. 18. 133.* E trapani, e paletti, e lime sorde.

2 — *Strumento di ferro che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo.* [*È*

Palì, Lingua Sacra del Siam, v. Balì.

di più sorte, e serve anche per le finestre. Dicesi Paletto con gambo, con campanella e piastra, con le staffe, e le punte sulla piastra, a traverso, con pallino; Paletto per i cristalli; Paletto delle persiane con piastre d'ottone; Paletto con due staffe e pallino da aprirsi dentro e fuori. *In alto delle imposte o delle vetriate ove la man non può giungere, si usano* Paletti a molla; *cioè tenuti chiusi da una molla e che s'aprono con un cordone attaccato al loro occhio.*] *Ambr. Bern. 3. 9.* Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

3 — *T. de' livellatori. Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente* Biffa. *Guid. Gr.* (A)

2 — (Archi.) *Lunga e grossa verga di ferro. V.* Catena, §. 13. (A)

Paletto diff. da *Chiavistello.* Il *Paletto* è uno stromento di legno o di ferro, che si mette agli usci per chiudere, come fa il chiavistello: se non che il *Chiavistello* è tondo, il *Paletto* è quadro o almeno schiacciato a guisa di regolo; il *Chiavistello* è sempre di ferro, il *Paletto* anche di legno.

Palettone. (Zool.) Pa-let-tó-ne. [*Sm. Genere di*] *uccelli acquatici* [*dell'ordine de' trampolieri;*] *così chiamati dall'avere il rostro verso l'estremità slargato e spianato a guisa d'una paletta.* [*Sono molto simili alle cicogne col becco lungo, piatto largo egualmente e più verso la base, dalla quale partono due rughe leggiere e vanno in giù senza rimanere esattamente parallele ai bordi; hanno narici ovali e forate a picciola distanza dall'origine di ciascuna ruga, lingua piccola, gambe reticolate ec. Ne esistono due specie comuni nell'antico continente: la* Platalea leucorodia, *e la nivea: la prima distinta da piccolo ciuffo all'occipite, e la seconda con un bordo nero alle penne delle ali* —, Beccarivale, Paletta, *sin. Lat.* platalea.] *Red. esp. nat. 71.* I palettoni, che da Cicerone furon detti *plateleae*, e da Plinio *plateae*, compariscono più tardi. *E Oss. an. 148.* Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

2 — (Ar. Mes.) Palettoni *chiamansi nelle ferriere quelle Aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si deve tirar fuori le abballottature.* (A)

Palfurio, * Pal-fù-ri-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *pal*, lo stesso che *bal* alto, sublime, e *fur* saggio: Altamente saggio.) — Sura. *Scrittore latino, escluso dal Senato per ordine di Domiziano.* (Mit)

Pali.* (Geog.) *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Paliangan.* (Geog.) Pa-li-an-gàn. *Una delle isole Salu.* (G)

Palibotra.* (Geog.) Pa-li-bó-tra. *Lat.* Palimbothra. *Antica città delle Indie sul Gange.* (G)

Palica.* (Geog.) Pà-li-ca. *Antica città di Sicilia.* (G)

Palicata. * (Geog.) Pa-li-cà-ta. *Cit. e lago dell'Indostan inglese.* (G)

Palicciata, Pa-lic-cià-ta. [*Sf.*] *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo* Palificata, o Palizzata. *Vit. Plut.* E diè per consiglio, che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste, per far palicciata.

Palicciuolo, Pa-lic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Palo. *Lat.* paxillus. *Gr.* πάτταλος. *Pallad. Marz. 18.* Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr. 10. 33. 5.* Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

Palici.* (Mit.) Pà-li-ci. *Nome di due gemelli figli di Giove e d'una figlia di Vulcano, adorati in Sicilia. Colà si mostravan due laghi, per gli quali i due fanciulli eran venuti fuori della terra, che mossa a pietà della lor madre perseguitata da Giunone, aveva occultata quella infelice nel suo seno.* (Dal celt. *pale* balzo di uno stagno, cataratta, ed *is* uomini: Uomini della cataratta, dello stagno. Il Bochart dice che questo nome in siriaco val venerabile. In ebr. *palahh* scindere, fendere, e *palat* fuggire, involarsi.) (Mit)

Palicola.* (Geog.) Pa-li-cò-la. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Paliconda.* (Geog.) Pa-li-cón-da. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Palido, Pà-li-do. [*Add. m. V. A. V. e di*] Pallido. *But. Inf. 34. 1.* Parea tra bianca e gialla, cioè palida. *E appresso:* Nell'altra boca, cioè palida ec. finge ch'elli fusse. *Virg. Eneid. A. 3.* La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

Palietto, Pa-li-ét-to. [*Sm.*] *dim. di* Palio.

2 — Piccolo manto. *Bocc. Test. 2.* E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo.

Palificare, Pa-li-fi-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Palificcare. *V.* (B)

Palificata, Pa-li-fi-cà-ta. [*Sf. In generale prendesi per*] *Palizzata, Palicciata. Lat.* solum palis confixum, vallum. *Gr.* χάραξ. *Serd. Stor. 8. 296.* Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

2 — * (Milit.) *Più particolarmente, Ordine di pali orizzontali, col quale si guarnisce talvolta un' opera di fortificazione verso la metà dell'altezza, onde difficoltarne la salita al nemico. Davil. Stor.* Ebbero tempo di risarcire; con la medesima terra i baluardi, fortificandoli con due gagliarde palificate; *fraises* le chiamano i Francesi. (Gr)

Palificato, Pa-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Palificare. *Lo stesso che* Palificcato. *V. Vasar. Vit. Lapo.* Ben palificata e fondata la platea di quella torre (*di S. Marco*), ch'ella non ha mai mosso un pelo. (A)

Palificcare, Pa-li-fic-cà-re. [*N. ass.*] *Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo.* —, Palificare, *sin. Lat.* confixis palis munire. *Gr.* χαρακίζειν. *Vegez.* E sappia far fossi e palificcare.

Palificcato, Pa-li-fic-cà-to. *Add. m. da* Palificcare. —, Palificato, *sin. V. di reg.* (A)

Palilie. (Arche.) Pa-lì-li-e. *Add. e sf. Feste in onore della dea Pale, che si celebravano nel mese d'Aprile in memoria dell'edificazione di Roma.* (A)

Palilogia. (Rett.) Pa-li-lo-gì-a. *Sf. V. G. Figura rettorica, che è una specie di replicazione.* (Dal gr. *palin* di nuovo, e *logos* discorso.) *Uden. Nis. 2. 57.* Esemplifica quivi anche della palilogia ed epanodo (*epanafora*), che noi tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo. (A) (B)

Palimbacchio. (Poes.) Pa-lim-bàc-chio. *Sm. V. G.* (Da *palin* indietro, e *bacchios* bacchio.) *Voce o Piede di verso che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe, ed una breve, come* Augustus. *Detto anche* Antibacchio. (A) (O)

Palimpsesto. * (Filol.) Pa-lim-psè-sto. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Palinsesto. *V.* (O)

Palindromia. (Med.) Pa-lin-dro-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* palindromia. (Da *palin* di nuovo, indietro, e *dromos* corso.) *Recidiva d'una malattia. Qualche autore indica con questa parola un ingorgamento di liquidi nell'interno del corpo.* (A. O.)

Palindromo. (Filol.) Pa-lin-dró-mo. *Sm. V. G.* (V. *palindromia.*) *Sorta di verso o di prosa che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.* (A)

Palingenesia. (Filol.) Pa-lin-ge-ne-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* palingenesia. (Da *palin* di nuovo, e *genesis* nascita.) *Rinnovazione e Rinascimento di checchessia, o del mondo dopo la sua total distruzione. Detta anche* Palingenesi. *Salvin. Disc. 2. 86.* Numenio pittagorico... vuole che dopo l'incendio universale il mondo abbia a rifarsi qual era prima, e questa era chiamata la palingenesia, ovvero rigenerazione del mondo. (A) (N)

2 — * *Arte per la quale fu chi pretese di far rinascere una pianta od un animale dalle sue proprie ceneri, con mezzi chimici od altramente.* (Aq)

Palinidrisi. * (Med.) Pa-li-ni-drì-si. *Sf. V. G. Lat.* palinidrysis. (Da *palin* indietro, di nuovo, e *idrysis* costituzione, stabilimento. Per altro il gr. *palinidrysis* vale reiterata fondazione, reiterato stabilimento.) *Diminuzione di volume, Abbassamento.* (A. O.)

Palinodia. (Lett.) Pa-li-no-dì-a. [*Sf.*] *V. G.* [*Propriamente componimento poetico in senso opposto ad un altro dello stesso autore, e che contiene qualche ritrattazione a favore di persona già offesa; generalmente prendesi per*] *Ritrattazione. Lat.* palinodia. *Gr.* παλινῳδία. (Dal gr. *palin* di nuovo, ed *ode* canto.) *Bern. rim. 1. 82.* Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. Disc. 1. 276.* Quando ci sia rimostrata, o pure per sè stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia e la ricantazione.

2 — * *Onde* Cantare o Ricantare la palinodia = *Ritrattarsi, Disdirsi. V.* Cantare, §. 18. (A) *Tass. Gonz.* (*Bibl. Enc. It. XI. 523.*) Voglio che, ricantando la palinodia, in altra guisa la favola di Glauco sia da noi interpretata. (N)

Palinodico. (Filol.) Pa-li-nò-di-co. *Add. m. Appartenente a palinodia, Ritrattatorio. Minturn. Poet. Tosc. 3. Berg.* (Min)

Palinsesto. (Filol.) Pa-lin-sè-sto. [*Sm. adoperato anche come add. V. G.*] *Libricolo, o Sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto.* —, Palimpsesto, *sin. Lat.* palimpsestus, palinxestus. *Gr.* παλίμψηστος, παλίνξεστος. (Da *palin* di nuovo, e *psesteon* verb. di *psao* io cancello.) *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Brama solo, Spartato, voglioloso, andar cercando Col palinsesto in mano La terra, sconosciuto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Latino con *palimpsesto*: meglio *palinxesto*; παλινξέστῳ, *charta iterum rasili.* Voce usata da Cicerone e da Catullo. (N)

2 — * *Oggi* Palinsesti *chiamansi i codici antichi rescritti.* (O)

Palintocia. * (Mit.) Pa-lin-to-cì-a. *Seconda nascita, e fu detto di quella di Bacco.* (Dal gr. *palin* di nuovo, e *tecos* prole.) (Mit)

2 — * (Arche.) *Legge de' Magaresi i quali, cacciato avendo un loro tiranno, ordinarono ai creditori di restituire ai debitori gl' interessi del danaro presso quelli impiegato* (Mit)

Palinuro,* Pa-li-nù-ro. *N. pr. m. Lat.* Palinurus. (Dal gr. *palin* indietro, di nuovo, ed *uros* fortuna: Fortuna retrograda, ovvero Replicatamente fortunato.) — *Piloto della nave di Enea, da cui dicesi aver preso nome un capo del regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (B) (Mit)

Palio, Pà-li-o. [*Sm.*] *Panno o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso. Lat.* bravium. *Gr.* βραβεῖον. (Dal celt. *pallen* che non solo si trova in senso di veste, copertura di letto, di cavallo od altro, ma ben anche in senso di drappo, stoffa od altro simile. In gall. *peall* velo, *pill* lenzuolo. V. il §. 14.)

2 —* *Talvolta il premio di chi meglio correva non era nè un drappo nè un panno, ma prendeva tuttavia il nome di Palio; quindi il modo di dire* Correre il palio. *V. il §. seguente.* (Gr)

3 — [Correre il palio = *Correre per vincere il palio o il premio che si dà a chi vince il palio; ed era usanza militare degli antichi Italiani di far correre il palio da' soldati ed anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata, per mostrare con quest'atto gran disprezzo de' loro nemici. V.* Correre, §. 69.] *Cron. Vell. 5.* Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di S. Giovanni, ec. » *G. Villani.* A dì dodici di ottobre (1330) i Fiorentini vi feciono correre tre palii per vendetta di quegli, che fece correre Castruccio a Firenze; il primo da quelli da cavalli fu una melagrana fitta in una lancia, e ivi dentro fitti venticinque fiorini d'oro nuovi, e l'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè; e l'altro di baracane bambagino, che lo corsono le meretrici dell'oste. E li detti palii si feciono tenere presso alla porta di Lucca o quanto potea portare un balestro, armata tutta l'oste; e mandarono bando che chi di Lucca volesse uscire a correre, o a vedere correre li detti palii, potesse venire e tornare salvamente; onde molti n'usciron a vedere la festa. (Gr) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Così diciamo correre il palio, cioè la prova (*periculum*) del palio, o vogliam dire correre il palio, venuto a dirsi per correre al palio. (N)

4 —* *E nello stesso significato dicesi* Correre al palio. *V. §. 1, 4. Fortig. Ricc. 10. 67.* A ricercare ogni strana avventura Si miser qual destrier ch'al palio corre. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4.* Fantino nel proprio si dice di chi corre al palio sur un cavallo. (N)

5 —* *E fig. Segner. Mann. Marz. 18. 1.* Questa vita è quasi una via, nella quale si corre al palio, ch'è la gloria del paradiso. (V)

6 — Andare al palio = [*Andare a vedere la corsa de' cavalli, e fig.*] *Scoprirsi.* [*V.* Andare al palio, §§. 1 e 2.]

7 — *Si dice anche per mostrare la stravaganza o il ridicolo d'alcuna cosa.* [*V.* Andare al palio, §. 3.]

8 — *Talora vale anche* Avvenirne quel più che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. [*V.* Andare al palio, §. 4.]

★

9 — * Fare andare al palio checchessia, *fig.* = *Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. V.* Fare andare al palio checchessia. (A)

10 —* Avere, Ottenere il palio = *Vincer la pruova, Riuscire in un' impresa e simili. Segner. Mann. Marz. 18.* 2. Considera, chi è questo sì fortunato, di cui si dice che ottiene il palio. *E num.* 3. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio. (V)

11 — Mandare al palio alcuna cosa = *Palesarla, Pubblicarla. Lat.* palam facere, manifestare. *Gr.* φανεροῦν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

12 — [*In modo proverb.*] Fatta la festa e corso il palio, *si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa. Lat.* acta transacta omnia. *Gr.* πάντα ἤδη τετέλεσται.

13 — * Dal palio alle mosse, *fig.* = *Dal principio alla fine. V.* Mosse, §. 9. (A)

14 — * Ognuno può pretendere al palio, *dicesi a significare che a cosa onesta ha dritto di pretendere ognuno. Ricc. Calligr.* 177. Al palio può pretendere ognuno. (G. V.)

15 — * Panno o Materia di cui si facevano i palii. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Ora voi siete vestiti di panni preziosi; partitevi quindi, e lasciate il diserto, poichè avete vestimenti di palio.

2 — *Quello arnese che oggi noi diciamo* Baldacchino. (V. l'etimologia del §. 1.) *M. V.* 4. 44 Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da'loro cavalieri, con ricco palio sopra capo, ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch' egli entrasse nella terra.

3 — Manto. *Lat.* pallium. *Gr.* ἐπίβλημα. (L' origine celt. della voce *pallium* è attestata da Varrone. V. l' etim. di *pallio* nel primo senso) *Lib. Amor.* Mirabilmente adornata, e con palii d' oro e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l' acqua con lo palio di Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio che aveva recato, ec.

4 — Ornamento del Sommo Pontefice, *conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente* Pallio. *Lat.* pallium. *G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio e della croce. *Maestruzz.* 1. 18. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d' essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi nel tempo della consecrazione e confermazione. *E appresso*: E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l'antico rinnovare.

5 — Paliotto, *nel significato* [*di arnese che cuopre la parte dinanzi all' altare.*] *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio e voglio che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operai di san Jacopo di Certaldo.

Palio diff. da *Pallio*, *Paliotto*. *Palio* è drappo di velluto ricamato in oro o altrimenti, che si dava in premio a chi vinceva nel corso. *Pallio*, presso i Greci era la vesta; presso i Romani la coperta da letto, o quella con cui si coprivano i cadaveri; e nell' uso presente rimane il *Pallio* benedetto dal Papa e da lui dato agli arcivescovi, che l'usano in certi giorni solenni. *Paliotto* non ha più senso oggidì affine a *Pallio*, ma dicesi quel pezzo di drappo quadro di vario colore, secondo il tempo delle ecclesiastiche solennità, che copre il dinanzi dell' altare.

PALIONENSI. * (Geog.) Pa-li-o-nèn-si. *Antichi popoli d' Italia.* (G)

PALIOTTO, Pa-li-òt-to. [*Sm.*] *dim. di* Palio. (*V.* Palio.)

2 — Piccol manto, Mantelletto. *Lat.* amiculum. *Gr.* ἀμφίεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d' un sottil paliotto.

3 — Quell' arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare. *Altrimenti* Frontale. *Lat.* arae amiculum, velum, velamen. *Gr.* βωμοῦ ἀμφίεσμα. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d' altare.

PALIRENSI. * (Geog.) Pa-li-rèn-si. *Antichi popoli della Grecia nell' Acarnania.* (G)

PALIRREA. * (Med) Pa-lir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* palirrhaea. (Da *palin* di nuovo, e *rheo* io colo.) *Scolo recidivo.* (A. O.)

PALISCALMO, Pa-li-scàl-mo. [*Sm. V. A. V. e di'* Palischermo.] (V. *palischermo.*) *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e ajutati dal mare, s' accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO, Pa-li-schér-mo. [*Sm.*] *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche* Schifo, *che si mena per li bisogni del navilio grande.* —, Paliscalmo, *sin. Lat.* scapha, linter. *Gr.* σκάφη, σκαφίδιον. (Dal lat. *parvus* piccolo, e da *scalmus*, che nel senso proprio vale scarmo, caviglia del remo, e per tropo dalla parte al tutto indica la stessa barca. Sappiam da Vitruvio lib. 1. cap. 2. che l' interscalmio era l' unità di misura delle navi degli antichi.) *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l' orca e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'un e l' altro aspettando il Santermo, Si sta nella tempesta della sete E della fame in vecchio palischermo.

PALIURA. * (Geog.) Pa-li-ù-ra. *Antica città della Macedonia.* (G)

PALIURO. (Bot.) Pa-li-ù-ro. *Sm. Sorta di arbuscello duro e spinoso, altrimenti* Marruca. *Lat.* paliurus australis. (A) *Rot. Egl. Pescat.* 3. L' ispido crin di giunco e paliuro Ti coronaro, e ti lavaro il volto Di spuma e tu fuggisti. (M) *Salvin. Cicl.* 17. Schidion bruciati in punta, Nè mondati con falce, ma con ramo D' acuto e di spinoso Paliuro. (N)

PALIURO. * (Geog.) *Antica città della Mauritania.* (G)

PALIZZARIA. * (Archeo.) Pa-liz-zà-ri-a. *Add. f. Agg. di* Corona, *ed era quella che i Romani davano in ricompensa a colui che primo forzava le palizzate o trincee del nemico. Dicevasi anche* Vallare. (Mit)

PALIZZATA, Pa-liz-zà-ta. *Sf. Afforzamenti e Ripari fatti con pali*; [*o piuttosto Ordine di pali aguzzi in cima conficcati intorno ad un' opera fortificata o ad una fortezza per chiuderne l'accesso al nemico. Dicesi anche* Palificata, Palata, Palizzo, *ec.*] —, Palificato, Palizzato, *sin.* (*V.* Palafitta.) *Lat.* vallum, locus palis munitus, roboratus. *Gr.* ἕρκος, χάραξ. » *Salvin. Iliad. lib.* 9. *v.* 479. Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande, piantò la palizzata; Ma ec. (B) *Montecucc.* Palizzate a piè della muraglia o a mezzo al fosso. (Gr)

PALIZZATO, Pa-liz-zà-to. [*Sm. Lo stesso che*] Palizzata. *V. M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento e soccorso che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare e tagliare i palizzati.

PALIZZO, Pa-lìz-zo. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Palizzata.] *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d' assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi e di palizzi.

PALLA. [*Sf. Globo.*] *Corpo di figura rotonda.* (*V.* Globo.) *Lat.* globus, pila. *Gr.* σφαῖρα, σφαίρωμα. (Dal gr. *palla* che vale il medesimo. In gall. *ball* e *peileir*: in irland. e cornov. *pel*: in ted. ed in ingl. *ball*, in dan. *bol*, in isp. *bola*, in franc. *boule* ec.) *Dant. Par.* 16. 110. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d'or vinta e d' un bel viso. » (*Nel* 1. *es. è detto per l'arma gentilizia della famiglia de' Lamberti.*) (N)

2 — *Usato semplicemente, s' intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come* Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, *e simili.* [*Il giuoco della palla, detta* Sferistica *da' Greci, e molto usato da' Romani, facea parte dell' antica ginnastica, e si è sempre conservato a' dì nostri. Le palle da giucare eran fatte di varii pezzi di pelle concia o di stoffa cuciti insieme in forma di sacco che riempivasi di lana, di farina, di semi di fico, di sabbia ec. e lanciavansi o col pugno o colla mano aperta o guernita di coregge che si rigiravano intorno e formavano una specie di manopola o di bracciale, massime per risospingere palle di grossezza o durezza straordinaria, presso a poco al modo stesso come oggidì si adopera. V.* Bonciana, Lesina, §. 2, *e* Pallamaglio.] *Lat.* pila. *Cant. Carn.* 425. Giovani e giucator di palla a maglio, Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse e giucare, Ne venga via col maglio e colle palle.

3 — *Altra Sorta di giuoco, che si dice anche* Palla a corda *e* Corda. [*V.* Corda, §. 13.] *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

4 — *Dal giuoco della palla o del calcio o del pallone traggonsi parecchi modi proprii e figurati; come* Andare alla palla = *Muoversi il giuocatore per dare alla palla. V.* Andare alla palla. (A) (N)

5 — Aspettar la palla al balzo, [*fig.*] = *Aspettare il tempo e l'occasione opportuna.* [*V.* Balzo, §. 4.] *Lat.* occasionem opperiri. *Gr.* καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

6 — Avere la palla in mano, *fig.* = *Avere in sua podestà checchessia. Lat.* tua est pila.

7 — Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, *si dice del Venir l'occasione opportuna, di far checchessia. Lat.* opportunum tempus adesse. *Gr.* εὐκαιρίαν εἶναι. » *Baldin. Dramm.* 1. 26. Se non si dà qualche casaccio strano, Mi balza pur la bella palla in mano. (G. V.)

2 — *Indi le maniere proverb.* La palla balza in sul tuo tetto, [*dal tuo, sul guanto; che*] *valgono Tu hai la ventura dalla tua.* [*V.* Balzare, §. 7, 2 *e* 3.]

3 — *Talora si usa in altro significato.* [*V.* Tetto.] *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, o, la palla è balzata in sul suo tetto.

4 — Quando la palla balza, ciascun sa darle = *Nelle fortune ognuno è valentuomo. Lat.* in re quisque sapit. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

8 — Battere la palla = *Dar principio al giuoco del calcio con buttar la palla tra la baruffa.* [*V.* Battere, §. 37, 6.] *Lat.* follem vel pilam conjicere. *Gr.* σφαιρομαχίας ἄρχειν.

9 — Dare alla palla = *Spignerla o con mano o con istrumento. V.* Dare alla palla, §. 1. (A)

2 — * Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, *fig.* = *Non perdere nè luogo nè tempo quando l' occasione lo porge. V.* Dare alla palla, §. 2. (A)

10 — Essere, o Non essere in palla, [*fig.*] *si dice del Riuscire o Non riuscire, o del Riuscir bene o male le cose che si hanno fra mano.*

11 —* Fare alla palla = *Giuocar alla palla. V.* Fare, §. 32. (N)

2 — Fare alla palla ad alcuno, [*fig.*] = *Strapazzarlo, Bistrattarlo. Lat.* aliquem, quasi pilam, habere, *Plaut. V. Flos*, 212.

3 — * *E variamente. Ricc. Calligr.* 177. E' fa del fatto mio alla palla. (G. V.)

12 — Levare altrui la palla di mano, *fig.* = *Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a sè. Lat.* eximere e manu manubrium. *Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

13 — [Mandare la palla = *Tirarla sul tetto o alla volta di quelli con cui si giuoca.*] *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco che si chiama oggi dal mio e dal tuo; perchè non è dubbio che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

14 —* *Dicesi in Firenze* Palla e caccia *per Esser del pari. V.* Caccia, §. 21, 2. (A)

15 —* *Anche in dettato fiorentino* Palle e Santi *per indicare i Quattrini con l' arme de' Medici, cioè le palle da una parte e S. Gio. Battista dall' altra : dettato che viene dal costume de' ragazzi nel giuocare a questo giuoco, che si fa gettando in alto una moneta ed apporsi a dire da qual parte resterà voltata.* (A)

16 —* *Dicesi anche per* Suffragio, Voto, *come* Pallotta, Pallottola *ed anche* Fava; *per la ragione che in alcuni luoghi si usano palle bianche e nere per dare i suffragi. V.* Fava, §. 3. (A)

2 —* *Ed anche per* Votante, Vocale. *Pallav. Ist. Conc. 2. 81.* Non fu mai loro permesso di porla in opera, se non mi prestava l' assenso il maggior numero delle palle. (Pe)

17 — (Ar. Mes.) Palla *chiamano gli scarpellini la parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il Nocchio del fusto degli alberi.* (A)

2—Filaticcio di palla *dicesi volgarmente il Filaticcio di prima sorte.* (A)

3 — Palla del cuore *dicono i macellai al cuore medesimo delle bestie che si macellano.* (A)

18 —* (Farm.) Palle di Marte o di Molsheim: *Boli formati con ferro porfirizzato, mastice, olibano e mirra, che, per usarne, si fan poi sciogliere in un liquido.* (A. O.)

2 —* Palle vulnerarie di Nancy: *Palle formate con tartrato di potassa e di ferro secco impastato con mucillaggine di dragante, prima di fare l' ultima soluzione nell' acqua. Alcuni le fanno senza mucillaggine: allora si sciolgono presto venendo immerse o nel vino o nell' acqua, e quindi giova chiuderle in un pezzetto di pannolino Questa preparazione farmaceutica ebbe anche i diversi nomi di* Tartaro calibeato, Tintura di Marte di Lodovico, Tintura di Marte tartrizzata ec. (O) (D. T.)

3 —* Palla odorata, *cioè Composta di odori. Pasta.* (N)

19 —* (Archi.) *Quel corpo solido rotondo che si mette per finimento in cima a piramidi, cupole e simili.* (A)

20 — (St Nat.) Palla marina *chiamasi volgarmente anche una specie di gomitolo o ammasso di radici filamentose dell' alga, così ritondato dal moto dell' onde del mare, e gittato alla spiaggia.* (A)

21 — (Zool.) Palla marina. *Nome volgare di una specie di Alcionio, composta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla. V.* Alcionio. (A)

22 — (Veter.) Palle da cani *diconsi alcune pallottole fatte d'una certa terra che ricavasi da fumacchi della maremma volterrana, e di cui si fa uso per le malattie eruttive delle pecore, de' cani, e simili.* (A)

23 — * (Milit.) *Globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il cannone. Quindi i modi di dire:* Cannone di sei, di dodici, di ventiquattro libbre di palla; Caricare a palla, *e simili. Prima della calata di Carlo VIII le palle dell'artiglieria si adoperavano comunemente in Italia di pietra o di bronzo. Guicc.* Mentre gli Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dalle artiglierie dei Francesi. *Biringocc.* Vi dirò al presente il modo, col quale si fanno le palle del ferro, invenzione certamente bellissima ed orribile pel suo potentissimo effetto, cosa nuova all' uso della guerra, perchè non prima, ch' io sappia, furon vedute palle di ferro in Italia per tirarle con artiglierie, che quelle che ci condusse Carlo Re di Francia per la espugnazione del reame di Napoli contro del Re Ferrandino l' anno 1495. (Gr) *Guicc. Stor. 1. 75.* Per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli fuoco, volavono ec. per l' aria le palle. *E appresso:* I Franzesi fabbricando pezzi molto più espediti ec. e usando palle di ferro, dove prima di pietra. (G. V.) *Magal. lett. 16.* Giusto come succede delle palle di cannone in cose cedenti. *Tolom. lett. 6. 28.* Di palle, polvere e altre munizioni son fornitissimi. *Segner. Incred. 1. 10. 6.* Quel viaggio, il quale si compisce dal sole in un solo giorno . . . appena si compirebbe da una palla di artiglieria . . . nel termine di cento venti anni intieri. *Sagg. nat. esp. 247.* Uguale al tempo che la palla consumerebbe a venir dalla bocca del pezzo fino in terra. (N)

2 — * *Picciol globo di piombo, del calibro stesso del fucile, del moschetto, o della pistola, che si soprappone alla polvere nel caricar quelle armi. Ar. Fur. 9. 28.* Un ferro bugio lungo da due braccia, Dentro a cui polve ed una palla caccia. *E altrove:* E lo ferì lontan dietro la spalla, E fuor del petto uscir fece la palla. *Davil.* Ricevendo nel lato destro le palle delle archibugiate, che erano addiritte al Re. (Gr) *Galil. Op. (Bibl. En. It. XX. 180.)* Sparisi da un' altezza di cento e più braccia un archibuso con palla di piombo. (N)

3 — * *Parlando delle cose dell' artiglieria, questa voce venne pure adoperata dai pratici per* Unità di misura, *quando questa si ragguaglia al diametro della palla da cannone. Morett.* Si fa la cazza con queste proporzioni. La parte che va inchiodata sopra il modulo del manico, sia larga tre diametri di palla, dico *Palla* non *Bocca*, e lunga palla 1. (Gr)

4 —* Caricare a palla, *dicesi d' ogni arma da fuoco, che venga caricata con una palla, a differenza d' ogni altra carica usata in queste armi. Bartol.* Sparandosi in petto con furia da indemoniato un archibuso carico a palla. (Gr)

5 —* Sparare a palla. *V.* Sparare. (Gr)

6 — AMATA: * *Palla di archibuso o di cannone uncinata per lacerare. Varch.* Perchè molte delle palle erano amate. (Gr)

7 — ARTIFIZIATA: * *Lo stesso che* Palla di fuoco *nel suo secondo significato. V.* §. 23, 9. *Cinuz.* Tiravano senza ristare con artiglieria e con moschetti, e archibusi, e ancora palle artifiziate, che infino in acqua crepando, abbruciavano. (Gr)

8 — DI FUOCO: * *Sacchetto pieno d' una composizione di polvere, pece nera, resina, sego e stoppe, di forma tonda od ovata, che si tira col mortaio o coll' obice, e talvolta con mano, per iscoprire i lavori che gli assedianti fanno di notte ne' loro approcci, e generalmente per illuminar il luogo che si vuol battere, o dove si teme che sia per accostarsi al favor delle tenebre il nemico. Dicesi ancora* Palla luminosa. *V.* §. 23, 15. *Montecucc.* I petrieri. . . servono ne fianchi delle difese, ed a ricacciar l' inimico dalle opere esterne, ed a gettar palle di fuoco per illuminar la campagna. (Gr)

9 —* *Si adoperò altresì questa voce per indicare una Palla piena di fuochi lavorati, che si cacciava col cannone o col mortaio contro le opere nemiche per abbruciarle, ed anche contro le schiere in battaglia. Cinuzzi.* Cinquecento de' nostri quasi tutti morti, e feriti dall' artiglieria, e dalle palle di fuoco artifiziate, e dalla moschetteria, e archibuseria. *Bentiv.* Dirizzaronsi perciò dalla piazza due furiosissime batterie con palle di fuoco artifiziato contro l' una e l' altra di quelle operazioni, per farle ardere e danneggiarle per tal via quanto più si potesse. (Gr)

10 — DI MUNIZIONE : * *Così chiamasi Quella palla delle armi da fuoco portatili che è fatta al loro calibro, e che serve perciò di munizione al soldato per caricarle. V.* Munizione, §. 3. *Cinuzzi.* E così l' archibuso di libbre dieci o dodici di peso, e di poco meno di una oncia di palla di munizione. (Gr)

11 — * FASCIATA : *Il suo contrario è* Ignuda. *Sagg. nat. esp. 248.* Con colubrinetta di quattordici libbre di palla similmente di ferro e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron su l' acqua in cinque delle suddette vibrazioni, e le ignude in cinque e mezzo, e parve che dessero alquanto più lontano delle fasciate. (N)

12 — INCATENATA : * *Palla da cannone congiunta ad un'altra con una catena di ferro lunga tre o quattro piedi, la quale nell' uscire dal pezzo si distende, e rompe ogni cosa che abbraccia.* (A)

13 — INCENDIARIA. * *Lo stesso che* Palla di fuoco; *ma usato più genericamente per ogni Projetto artifiziato che si tiri con mano o colle artiglierie per appiccar fuoco. D'Antonii.* Si getteranno dall' alto dell' opera assalita granate a mano, e palle incendiarie, e si faranno pure rotolare grosse bombe dalla breccia. (Gr)

14 — INFUOCATA.* *Lo stesso che* Palla rovente. *V.* §. 23, 18. *D'Antonii.* Siccome occorre talvolta far uso delle palle infuocate, così le batterie per tali pezzi dovranno essere collocate in disparte dalle altre, e situate in modo che battano quasi direttamente quell' oggetto nel quale si pretende d' eccitare l' incendio. (Gr)

15 — LUMINOSA : * *Palla fatta di materie accendibili, che si tira di notte in que' luoghi, ove si vuole aver lume e chiarore bastante da scoprire il nemico, od i suoi lavori. Detta anche* Palla di fuoco. *D'Antonii.* Sogliono i difensori in simili circostanze gettare di notte tempo palle luminose, fastelli di catrame accesi, affine di scoprir il lavoro, e contro questo dirigere i loro tiri. (Gr)

16 — MESSAGGIERA.* *V.* §. 23, 9. (Gr)

17 — RAMATA: * *Palla attaccata ad un' altra mediante un ramo di ferro. Varch.* Perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che essi le chiamassero. (*Qui l' A. sembra confondere la palla* Amata, *che vien da* Amo (*uncino*) *colla* Ramata, *che vien da* Ramo.) (Gr)

18 — ROVENTE : * *Palla da cannone, che si fa arroventare sul fuoco, e che s' introduce nel pezzo. Montecucc.* I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi. (Gr)

19 — VUOTA: * *Antica denominazione d'una grossa palla di ferro, vuota dentro, che si riempiva di piombo per farla anche più grave, cui si soprapponeva una dose di polvere, onde nello scoppio facesse l' effetto di un piccolo fornello di mina; aveva come le bombe un occhio, nel quale si fermava una spoletta, che accendendosi alla vampa della scarica dava a suo tempo il fuoco alla polvere rinchiusa, onde il projetto scoppiasse; veniva per lo più adoperata negli assedii, e non fece mai buona prova.— Tubo di ferro pieno di scaglia, di chiodi e di materie artifiziate, che si soprapponeva alla carica della polvere nel cannone, e che accendendosi come l'altra mediante la spoletta infissa ad una delle estremità, veniva cacciato dai cannoni quasi allo stesso effetto dell'odierna metraglia; ma l'uno e l'altro di questi projetti non rimasero gran tempo in uso.— Grossa palla di ferro nella concavità della quale si racchiudeva una quantità di polvere, di sale, di farina, o d' altra cosa di simil genere, di cui difettasse una guarnigione assediata, che si cacciava col cannone dalle soldatesche soccorritrici. Queste palle portavano talvolta lettere e contrassegni, e però chiamavasi anche* Messaggiere, *ed il cannone che le cacciava veniva chiamato* Cannone corriere.— *Ora si chiama* Palla vuota *Quella che caricata di polvere e munita di spoletta si tira col cannone a scoppiare fra gli squadroni nemici.* (Gr)

20 —* *Dicevasi* Palle in bocca *quando si caricavano le armi da fuoco portatili senza cartuccie, onde il soldato era obbligato per maggior prestezza a tener la palla in bocca, mentre introduceva e calcava nella canna la polvere. Quindi il modo di dire* Palle in bocca, *che equivale ad esser pronto a caricare. Davil.* Marciando in ordinanza con palle in bocca, miccie accese, insegne e cornette dispiegate. *Cinuz.* Poi avendo le palle nella scarsellетta del portafiasche, ma meglio in bocca, ne piglierà una o due al più, e le manderà giù con la bacchetta nell' archibuso. (Gr)

24 — (Marin.) *Nome di bastimento. V.* Galvetta. (S)

25 —* (Eccl.) Corporale. *Petr. Uom. ill. 100.* Ordinò, che nessuna donna toccassi palla sacrata dello Altare, ovvero ponessi incenso. (V)

26 — * (Arche.) Palla : *Il manto o l' esteriore vestimento romano; il Peplo de' Greci. Era propriamente un abito da dama, scendente fino alle piante, che ponevano sopra la stola e vi ravvolgevano il corpo senza affibbiarla con fermaglio siccome faceano gli uomini della toga, alla quale essa era simile affatto, tranne ch' era forse men larga. Faceva molte pieghe, ed era, insieme con la toga e la stola, attributo delle dame romane. Disdiceva agli uomini non tanto per la forma quanto per gli ornamenti e la materia; onde portavanla soltanto i sonatori di lira e gli autori tragici.* (O)

PALLA.* *N pr. f.* (Lanciatrice, Vibratrice, dal gr. pallo io vibro.)— *Valorosa amazzone uccisa da Ercole.— Accorc. di* Pallade, *cioè* Minerva. (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'isola di Corsica.— Isoletta del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Pallaccorda, Pal-lac-còr-da. *Sf. comp. Luogo dove si giuoca alla palla a corda.* *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 1. Bacchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallaccorde. (A) *Ner. Sam.* 3. Per questo i padri che non han cervello Mandano a studio a Pisa i lor figliuoli, Per farli virtuosi nel bordello, E nelle pallaccorde, e ai grecajoli. (B)

Pallade.* (Mit.) Pàl-la-de. *Dea della guerra, che alcuni distinguono da Minerva, altri no. Pallade è la guerriera che Esiodo fa uscire dal cervello di Giove, e la chiama* Tritonia, Occhiazzurra. *Lat.* Pallas. *Gr.* παλλάς. (Dall' ebr. o fen. *pillel* pensare, giudicare, onde *pelila* consiglio, giudizio: e poichè ella è il giudizio, il consiglio personificato, è naturale che sia stata riputata Dea delle arti guerresche e pacifiche, della sapienza militare e civile.) (Mit)

Pallade.* *N. pr. m.* (V. *Pallade mitol.*) — *Liberto e primo ministro di Claudio. Più comunemente* Pallante. — *Anacoreta di Galazia nel* IV. *secolo, che lasciò una storia degli Anacoreti.* — *Santo diacono della chiesa di Roma, inviato nel 431 presso gli Scoti, di cui fu il primo vescovo.* (Mit)

Palladia, * Pal-là-di-a. *N. pr. f. Lat.* Palladia. (B)

Palladio, Pal-là-di-o. *Add. pr. m.* Di Pallade. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro ec. In aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei palladii studi. (A) (B) *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre palladie. (N)

2 —* (Mit.) *In forza di sm. Celebre statua di Minerva, alta tre cubiti e tutta di legno, della quale raccontano i mitologi che caduta dal cielo mentre Ilo fondava Troja, l'oracolo avea detto che quella città durerebbe fin che fossevi serbata la statua fatale. Oltre i Trojani anche i Romani vantavano il lor* Palladio, *fatale pegno d' impero: dicevano che i Greci avessero rapito un falso Palladio, che Enea avea seco portato il vero in Italia, e che i Romani persuasi di possederlo, lo posero nel tempio di Vesta, affidandone la custodia ai soli ministri di quel culto ed alle Vestali. Ancora altre città si arrogarono il vanto di possedere il vero palladio.* (Mit)

3 —* (Arche.) Palladio di Atene: *Il luogo dove giudicavansi gli omicidii fortuiti ed involontarii. I giudici erano cento: primo colà giudicato fu Demofoonte.* (Mit)

2 —* Palladii delle navi: *Statue di legno dorato poste in una nicchia della poppa; la qual parte era sotto l' immediata protezione di Pallade.* (Mit)

4 — (Min.) *Uno de' quattro metalli che si ritrovano nel minerale del platino, e fu scoperto nella fine del secolo scorso da Wollaston. Esso è bianco, argenteo, malleabile e molle anzichè elastico, facile a fondersi, suscettivo di pulimento lucido, che perde col calore leggiero, e riacquista esposto ad un fuoco violento.* (Boss) (D. T.)

Palladio.* *N. pr. m. Lat.* Palladius. (Attinente a *Pallade.*) (B)

Palladuccia, * Pal-la-dùc-cia. *Sf. dim. di* Pallade. *Lo stesso che* Minervetta. *Salvin. Dis. Tosc.* 2. 318. Una Minervetta, o una Palladuccia, che così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion.* (N)

Pallafreniere, Pal-la-fre-niè-re. [*Add. e sm. V. e di'*] Palafreniere. *Bocc. nov.* 22. *tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d' Agilulf re.

Pallafreno, Pal-la-fré-no. [*Sm. V. A. V. e di'*] Palafreno. *Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari e un pallafreno, nel suo piacere per quella vita rimise l' andare e lo stare. (*Così nel testo del Mannelli.*)

Pallajo, Pal-là-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla. Lat.* pilophylax. *Gr.* σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallajo, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallajo, sensale, attor di lite.

2 — * Colui che gonfia i palloni. *Sacc. Rim.* Pallajo che di gonfiar non resta. (A)

Pallamaglio, Pal-la-mà-glio. *Sm. comp. Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. Tass.* (A)

Pallante, * Pal-làn-te. *N. pr. m. Lat.* Pallans. (Dal gr. *pallo* vibro, scuoto, agito: Che vibra, Che scote o agita.) — *Uno de' Titani.* — *Padre di Minerva.* — *Uno de' figli di Licaone.* — *Figlio di Pandione e fratello d' Egeo, padre de' Pallantidi.* — *Figlio d' Evandro, ucciso da Turno.* — *Liberto di Claudio, detto anche* Pallade. (Mit) (B)

Pallantidi, * Pal-làn-ti-di. *Add. pr. m. pl. Nome de' cinquanta figli di Pallante, che insorsero contro Egeo, e furon vinti da Teseo.* (Mit)

Pallantio. * (Mit.) Pal-làn-ti-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Pallanza. * (Geog.) Pal-làn-za. *Città e provincia degli Stati Sardi.* (G)

Pallanzia,* Pal-làn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Pallantia. (V. *Pallante.*) (B)

Pallanzia. * (Mit.) *Nome patronimico dell' Aurora, perchè figlia del gigante Pallante.* (Mit)

Pallanziade,* Pal-lan-zì-a-de. *N. pr. f. Lat.* Pallantias. (V. *Pallantia.*) (B)

Pallare, Pal-là-re. [*N. ass.*] *Giucare alla palla. V. A. Meglio* Palleggiare. *Lat.* pila ludere, pilam versare. *Gr.* σφαιρίζειν.

2 — [*Att.*] Sbalzare a guisa di palla. *Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato e pallato in qua e 'n là, ch' ed egli morio.

3 — Muover vibrando. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

Pallasia. * (Bot.) Pal-là-si-a. *Sf. Genere di piante della singenesia frustranea, famiglia delle corimbifere, coll' antodio embriciato, il ricettacolo paleaceo, ed i semi marginati privi di pappo; così detto in onore del viaggiatore* Pallas. (O) (N)

Pallata, Pal-là-ta. *Sf. Percossa data con palla di neve, o altro. V.* Neve, §. 1, 3. *Lasc. nov. introd.* Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto o dieci pallate toccavano a un tratto. (A) (B)

Pallato, Pal-là-to. *Add. m. da* Pallare. *V.* §. 2. *Berg.* (Min)

Palle. * (Geog.) *Antica città dell' isola di Cefalonia.* (G)

Palleggiare, Pal-leg-già-re. [*N. ass. Rimandarsi a vicenda la palla o il pallone per puro esercizio, cioè senza special regola o condizione e senza scopo di vincita.*] *Lat.* joco pila lusitare. *Gr.* παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali e schizzatojo Co' giucatori a palleggiar conduca.

2 — * Pallare, *nel signif. del* §. 3. *Alfier. Saul,* 2. 1. Quand' io con fermo Braccio la salda noderosa antenna, Ch' or reggo appena, palleggiava. *E* 3. 4. E quando Palleggerò quest' asta, Cui mia destra or non basta? (N)

3 — *Per metaf.* Minchionare, Burlare. *Lat.* irridere. *Gr.* φενακίζειν. *Lib. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti paleggio.

4 — * *Detto de' cavalli quando battono colle zampe la terra, siccome pare. Morg.* 15. 107. Serra la coda ed anitrisce e raspa, Sempre le zampe palleggiava e inaspa. (N)

Palleggiato, Pal-leg-già-to. *Add. m. da* Palleggiare. *Pallato. Casin. Pred.* 1. 6. *Berg.* (Min)

Palleggio, Pal-lég-gio. *Sm. Il palleggiare; ed è propriamente termine del giuoco della palla e del calcio.* (A)

Pallene, * Pal-lè-ne. *N. pr. com. Lat.* Pallenes. (fu islavo *palenje* incendio, e *palan* fuoco che si dilata. In celt. *pallen* tutto ciò che copre.) — *Figlia di Sitone re di Tracia e moglie di Clito.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica penisola del Chersoneso Tracio.* — *Una delle tre penisole fra il golfo Termaico e lo Strimone.* (G)

Palleneo,* Pal-le-nè-o. *N. pr. m.* (V. *Pallene.*) — *Gigante ucciso da Minerva nel' Attica.* (Mit)

Pallenide. * (Mit.) Pal-lè-ni-de. *Soprannome di Minerva.* (Mit)

Pallente, Pal-lèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che impallidisce, Pallido. Lat.* pallens. *Gr.* χλωρίζων. (V. *pallido.*) *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti e smorti Non si pon sostener.

Pallerino, Pal-le-ri-no. [*Add. e sm.*] *Giucator di palla. Lat.* pila lusor. *Gr.* ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

Pallesco, Pal-lé-sco. *Add. m. Di palla, Appartenente a palla. Lat.* pilaris. *Gr.* σφαιρικός. *Salvin. Disc.* 3. 43. Pure se si può domandare *sphaeromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

Palletta, Pal-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Palla. (*V.* Pallina.) *Lat.* pilula. *Gr.* σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d' avorio.

Palliamento, Pal-li-a-mén-to. [*Sm.*] *Il palliare;* [*Coperta, Ricoperta, Occultamento dell' intenzione, del fine, dell' animo ec. fatto con mostra di altra apparenza.*—, Palliazione, *sin.*] *Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell' altra (*nobiltà*) si ridono che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio e palliamento sovente di malvagità.

Palliante, * Pal-li-àn-te. *Part. di* Palliare. *Che pallia. V. di reg.* (O)

Palliare, Pal-li-à-re. [*Att.*] *Ricoprire ingegnosamente,* [*astutamente una cosa malvagia, Darle un' apparenza, un colore favorevole; e dicesi specialmente delle azioni, delle intenzioni, de' vizii, degli errori e simili; Inorpellare, Colorare, Mascherare.*] *Lat.* contegere, dissimulare, palliare, *Apul. Gr.* ἀποκρύπτεσθαι, ἀποπροσποιεῖσθαι. (V. *pallio.*) *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all'avarizia sono state sempre palliate e coperte, qui fieno pubblicate.» *Segr. Fior. Stor.* 7. 285. Secondo che ciascuno credeva, erano suoi figliuoli; non di manco sotto altri più onesti nomi gli pagliava. (G. V.)

2 — * *Uscita antica. Cavalc. Discip. Spir.* 30. E però dice S. Bernardo, riprendendo alquanti prosuntuosi che pagliano, e cuoprono l' ambizione sotto specie di carità: o tu ec. (N)

3 — * *Dicesi* Palliare la frode, il furto *e simili che vale Colorirli, Dar loro aspetto men reo. V.* Frode, §. 3. (N)

Palliata. * (Filol.) Pal-li-à-ta. *Add. f.* Palliate e Crepidate *dicevansi le Commedie composte da' Romani, nelle quali il soggetto e gli attori erano Greci; così dette perchè gli attori vestivano alla greca, col pallio e le crepide.* (Mit)

Palliativo. (Med.) Pal-lia-ti-vo. *Add.* [*e sm. Dicesi di Rimedio o simili. Che addolcisce il male, ma non lo sana.*] *Lib. cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

Palliato, Pal-li-à-to. *Add. m. da* Palliare. *Lat.* palliatus, fictus. *Gr.* προσποιητός. *Serd. lett.* 2. 734. E'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra; e quella era una palliata negazione.

2 —* Coperto di pallio o Travestito. *Vit. SS. Pad.* Temendo che il nemico non fosse palliato, e avesse presa quella cotale forma visibile per ingannarli. (A)

3 — * *Ed usato anche in forza di sm. parlando degli antichi filosofi che portavano il pallio. V.* Pallio, §. 1. *Boez.* 5. A' cori de' palliati la toga mescolasti. (V)

Palliazione, Pal-lia-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Palliamento. *V. Com. Dant. Inf.* 305. Io sono via, intendi rettissima; veritade, intendi pura, senza alcuna palliazione; vita, intendi delle anime. (G. V.)

2 — * (Med.) *L'azione del palliare, L'usare il metodo palliativo.* (O)

Pallidaccio, Pal-li-dàc-cio. [*Add. m*] *pegg. di* Pallido. *Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi e pallidacci.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Faceva le sue pitture, che, fate

vostro conto, si rassomigliavano al vostro viso, cioè a dire, erano scolorite, pallidacce, e mollate ec. (N)

PALLIDAMENTE, Pal-li-da-mén-te. Avv. In guisa pallida, Con pallore. Silos Serm., Claric. Ist. Piant. a pag. 162. Berg. (Min)

PALLIDETTO, Pal-li-dét-to. [Add. m.] dim. di Pallido. Alquanto pallido. Lat. pallidulus. Gr. ὑπόχλωρος. Cron. Morell. 247. Di carnagione bruna e pallidetta. Alam. Gir. 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì tremando e pallidetta in volto. Bern. Orl. 2. 13. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

2 — Per simil. Poliz. st. 1. 79. In bianca veste con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. Alam. Colt. 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, ec.

Pallidetto diff. da Pallidiccio e Pallíduccio. Pallidetto dicesi anche d'un fiore, d'un'erba, d'un colore e d'altre cose inanimate. Parlando di persona, Pallidetto è diminutivo gentile. Pallíduccio esprimerà un pallore morboso. Pallidiccio un mezzo pallore, e un pallore non bello. Pallidetto può esprimere ancora pallidezza passeggera, momentanea.

PALLIDEZZA, Pal-li-déz-za. [Sf.] Quella livida bianchezza che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale. [La Pallidezza è squallida, trista, atra, livida, fosca, deforme ec.—, Pallidità, Pallidore, Pallore, sin.] Lat. pallor. Gr. ὠχρότης. Ninf. Fies. 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. Fiamm. 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. Declam. Quintil. C. Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. Tass. Ger. 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore Che non è pallidezza, ma candore. Bemb. Asol. 1. 57. A quanti la pallidezza d'un' inferma è stata di piggior pallidezza principio?

2 — Proverb. Pallidezza del nocchiero, Di burasca segno vero.

PALLIDICCIO, Pal-li-dic-cio. Add. m. Che ha del pallido. (V. Pallidetto.) Lat. subpallidus. Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO, Pal-li-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Pallido. Lat. pallidissimus. Gr. ὠχρότατος. Tratt. segr. cos. donn. Ma nella ritenzione divengono pallidissime. Lib. cur. malatt. Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITÀ, Pal-li-di-tà. [Sf. ast. di Pallido. Lo stesso che] Pallidezza. V. —, Palliditade, Palliditate, sin. But. Inf. 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, Pàl-li-do. Add. m. Che ha pallidezza; Smorto, Sbiancato, [Squallido.] —, Palido, sin. Lat. pallidus. Gr. ὠχρός. (In ant. bret. pal, in isl. bljed.) Bocc. nov. 16. 28. Ella era nella prigione magra e pallida divenuta. E nov. 63. 5. Credonsi che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi, dover gli uomini pallidi ed afflitti rendere. Dant. Purg. 8. 24. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido e umile.

2 — Per simil. Petr. son. 129. Amorosette e pallide viole. Dittam. 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d'arbuscello, Pallido di color tra bianco e giallo.» Bern. Rim. 35. Sì ch'egli è nuovo Apollo, e nuovo Apelle, Tacete unquanco, pallide viole. (G. V.)

3 —* E per metaf. Alam. Sat. 3. Come nuda e 'nferma Pallida e magra vai Filosofia. (G. V.)

4 —* Detto delle lettere. Demetr. Adr. 59. Nasce ancora il freddo nella metafora: tremanti e pallide lettere. (G. V.)

Pallido diff. da Smorto, Livido, Sbiancato, Squallido. Pallido è attributo che si applica principalmente al volto degl' individui della umana specie, quando, per qualche accidente, si concentra il sangue, o quando ancora alcuni individui non hanno, per una particolare costituzione, quel colore vivido che nel volto degli altri è comune ed ordinario. Dicesi ancora per similitudine di cose inanimate: come Pallide viole. Smorto è più che Pallido; ed è attributo che applicasi principalmente a chi, per ispavento o per altro subitaneo accidente, perde il color ordinario del volto, divenendo simile a quello d'un morto: e per somiglianza applicasi ancora ad oggetti non animati, come Fiori smorti. Sbiancato vale propriamente Divenuto bianco, e figuratamente dicesi in luogo di Pallido. Squallido dicesi un oggetto materiale che sia smunto e scolorito, laddove Pallido e Smorto dicesi principalmente del volto degli uomini. Livido si applica a quegli animali la cui pelle, per percosse o malattie, è divenuta nereggiante: e per similitudine s'attribuisce anche ad oggetti inanimati: così fu detto la livida palude.

PALLIDORE, Pal-li-dó-re. [Sm. Lo stesso che] Pallidezza. V. Amm. Ant. 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. Mor. S. Greg. Per lo pallidor del volto par ch' egli tema. Virg. Eneid. M. Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. Ninf. Fies. 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore.

2 — (Mit.) Nome di deità pagana, [più comunemente detto il Pallore.] Liv. Dec. 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura e a Pallidore.

PALLIDUCCIO, Pal-li-dùc-cio. [Add. m.] dim. di Pallido. (V. Pallidetto.) Lat. subpallidus. Gr. ὑπόχλωρος. Tratt. segr. cos. donn. Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. E appresso: E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME, Pal-li-dù-me. [Sm. Color tetro, Squallidezza,] Pallidezza. Lat. pallor. Gr. ὠχρότης. Lib. cur. malatt. Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLIENSI.* (Geog.) Pal-li-èn-si. Ant. popoli dell'Italia prossimi a Roma. (G)

PALLIETTO.* (Arche.) Pal-li-ét-to. Sm. dim. di Pallio. Manto più corto del pallio de' Greci, il quale copriva la testa, parte del volto e le spalle. Si usava specialmente da' malati e dalle cortigiane. Ma forse più probabilmente il Pallietto de' Latini non era che la parte superiore del pallio, della toga e della palla; una specie del cappuccio de' moderni tabarri, una cocolla o simile. Lat. palliolum. (Mit)

PALLINA, Pal-li-na. [Sf.] dim. di Palla. Lat. pilula. Gr. σφαιρίδιον. Sagg. nat. esp. 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco. Red. Esp. nat. 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. E appresso: Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

2 — * (Milit.) Palla di ferro battuto, grossa poco più d'una noce, che si adopera per la metraglia. Montecucc. Caricansi con gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia, di pietre, di palline. (Gr)

Pallina diff. da Balletta, Pallottola, Pallottolina, Palletta, Pallotta, Ballotta, Pallino. Balletta è diminutivo di Balla. Ballotta vale castagna lessa, e in alcuni dialetti diconsi Ballotte le pallotte con le quali si danno i voti. La Palletta è sempre più grandicella che la Pallina: e la Pallina è ben distinta da' Pallini co' quali si carica arme da fuoco; e dal Pallino, la più piccola delle palle da giuoco La Pallottola non è d'ordinario più grande della Pallina: e si riducono a forma di pallottole corpi cedevoli, i quali da se questa forma non hanno. Onde altro è una pallottola di cera, altro è una pallina d'avorio, una palletta di ferro: e vi son de' nasi che diconsi terminare in pallottola, e non in palla. Il diminutivo di Pallottola è Pallottolina.

PALLINO. (Ar. Mes.) Pal-li-no. [Sm. più usato nel pl.] Pallini. Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole. (V. Pallina.)

2 — Detto per Pallina dagli ottonai, magnani ec., come Pallino a scatto, a pulsante; Pallini a punta. (A)

PALLIO, * Pàl-li-o. Sm. V. L. Abbigliamento esterno che gli antichi ponevano sopra tutti gli altri. Dapprima non l'usarono che i Greci, che lo portavano bianco e talvolta a strascico, ma ciò era proprio degli effeminati. I Romani, sotto Augusto, ebbero permissione di usarlo. La sua forma era quadrata; secondo altri, semicircolare; poggiato sulla spalla sinistra, non di rado anche sulla destra; era comune agli uomini ed alle donne, se non che gli uomini lo avevano più solido e più ampio. Il portarlo fino ai talloni era proprio delle persone autorevoli o fastose. D'ordinario non aveva altri ornamenti che le nappine o fiocchi agli angoli. Fu abbigliamento proprio de' filosofi greci, particolarmente de' Pitagorici, degli Stoici e de' Cinici; ma questi ultimi lo portavano rosso e lurido. (V. Manto e Palio.) Lat. pallium. Gr. τρίβων. (Pallium dal celt. pallen copertura del corpo, del letto ec. V. palio.) (Mit) (O)

2 — [Per simil. Fu poi detto in generale d'ogni] Manto o Mantello. Lat. pallium. Gr. τρίβων. Dittam. 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio sì lo ricoperse. Vit. SS. Pad. 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

3 — E fig. Palliamento, Ricoperta.

4 — (Eccl) L'arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi e buoni autori anche Palio. Lat. pallium. Serd. Stor. 15. 650. Questa lettera, insieme colle bolle papali e 'l sacro pallio, fu mandata, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

PALLIOTTO, * Pal-li-òt-to. Sm. Pallio succido e vecchio come era quello de' Cinici. Facc. (Mit)

PALLONACCIO, Pal-lo-nàc-cio. [Sm.] pegg. di Pallone.

2 — Fig. [Detto d'Uomo vale Superbo e vano.] Menz. sat. 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi!

PALLONARE, Pal-lo-nà-re. N. ass. Giucare al pallone. E fig. Palleggiare, Fare zimbello d'altrui. Boccalin. Rag. Parn. 43. Berg. (Min)

PALLONCINO, Pal-lon-ci-no. [Sm.] dim. di Pallone. Pallone piccolo. Lat. follis minor. Gr. κώρυκος. Zibald. Andr. Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE, Pal-ló-ne. [Sm.] Sorta di palla grande, fatta di cuojo, e ripiena d'aria. Lat. follis. Gr. κώρυκος. Alleg. 264. E sciocco è chi non dà al pallon che balza. Malm. 6. 34. Quivi si fa al pallone e alla pillotta. » Fortig. Ricc. 16. 85. Un cannello Gli fanno fare; e sopra del tallone Le danno un tagliettin con un coltello, E postolo in quel taglio, qual pallone, Gonfiar la strega. (G. V.) Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 6. Esercizii de' Fiorentini la state; siccome il pallone fuor della porta a' Pinti; . . . sul qual giuoco fece il Chiabrera nobilissimi versi. (N)

2 — * Dicesi anche Pallon grosso. Fortig. Ricc. 21. 60. Chi ha veduto giuocare al pallon grosso, Può dir d'aver veduta la tempesta. Malm. 10. 40. Pallon grosso, bracciale e schizzatojo Co' giocatori a palleggiar conduca. (G. V.)

3 — [E fig.] Alleg. 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali, Senza affetto però d'adulazione. » Fortig. Rim. 227. Eh non è tempo più di far lo zanni, Liborio mio; ma tempo è di sfondare Questo pallone gonfiato d'inganni. (G. V.)

4 — * (Fis.) Pallone aerostatico, V. Aerostato. (D. T.)

2 —* Diconsi Palloni di carta di buccio, Que' piccoli palloni a gas, il cui invoglio leggiero ed impermeabile fatto di carta di buccio giova a fargli innalzare anche a grandi altezze; e però servono per alcune dimostrazioni ed esperimenti, come pure ne' voli aerostatici per assicurarsi esattamente, prima d'innalzarsi, della direzione de' venti. (D. T.)

5 — * (Marin.) Specie di brigantino usato da quelli di Siam. (G)

PALLONESCO, Pal-lo-né-sco. Add. m. Di pallone. E fig. Gonfio, Vanaglorioso. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg. (Min)

PALLONISSIMO, Pal-lo-nis-si-mo. Add. m. superl. Gonfio più che un pallone, e fig. Alterissimo, Vanaglorioso all'eccesso. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg. (Min)

PALLORE, Pal-ló-re. [Sm. Discoloramento del volto, detto anche Pallidezza, e anticamente] Pallidore. Lat. pallor. Gr. ὠχρότης. Cr. 10.

6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione. Petr.
son. 188. S' un pallor di viola e d' amor tinto, ec. Lor. Med. Com.
201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso e bellissimo pal-
lore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

2 — * (Bot.) Malattia delle piante, che si riscontra ne' vegetali clo-
rotici perchè scolorano biancheggiando e divengono alquanto molli.
Dicesi meglio Pallidezza. Bertoloni. (O)

3 — * (Mit.) Dio adorato presso i Romani insieme con la Paura.(Mit)

PALLORII. * (Arche.) Pal-lò-ri-i. Add. e sm. pl. Sacerdoti del dio Pal-
lore. (Mit)

PALLOTTA, Pal-lòt-ta. [Sf. dim. di Palla.] Piccola palla. Lat. pilula,
globulus. Gr. σφαιρίδιον. Bemb. Stor. 3. 30. Mentre egli faceva a-
nimo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. Sen. Pist. 45. Sic-
come fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' tra-
vagliatori e de' tragettatori. (Qui il lat. ha calculi.)

PALLOTTINO. (Agr.) Pal-lot-tì-no. Add. e sm. Nome che i giardinieri
danno ad una specie di limone. (A)

PALLOTTOLA, Pal-lòt-to-la. [Sf. dim. di Palla.] Piccola palla, fatta di materia
soda. (V. Pallina.) Lat. globus. Gr. σφαῖρα. Bocc. nov. 83. 3 Gli aveano
più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro in-
sieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far
pallottole. Sagg. nat. esp. 86. Fu in quel cambio adoperato un le-
gnetto ec. con una pallottola di ambra in cima.

2 — Quella palla di legno che serve per giucare al giuoco detto delle
pallottole. Malm. 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il
peso al grillo una pallottola.

3 — Quelle palle colle quali si rende talvolta il voto ne' partiti. Din.
Comp. 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l' andare per
Casentino.

4 — [Piccola palla, come quella che si adopera nella carica degli ar-
chibusi, per distinguerla da quella grossa usata nella carica del can-
none. Anticamente si disse anche di quella adoperata per le bom-
barde; ma dal secolo XV. in poi, essendo la palla della bombarda
rimasta il più grosso projetto delle artiglierie, la voce Pallottola ne
divenne il suo diminutivo.] G. V. 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghil-
terra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di
ferro con fuoco. Bemb. Stor. 1. 10. I soldati appiè certe canne di
ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per im-
peto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lon-
tano percotevano.

5 — [Fig.] Avere o Fare faccia di pallottola = Non aver vergogna:
perchè la pallottola non ha facce. [V. Fare faccia, §. 2.]

6 — [Proverb.] Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino o si-
mili = Non saper fare anche le cose facilissime. V. Bacino, §. 6, e
V. Accozzare, §. 7.] Ambr. Bern. 3. 1. Chè s' i' credo giammai che
tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

7 — * Per simil. Testicolo. Fortig. Ricc. 16. 77. Disse Nalduccio: li
vogliam castrare? ec. Vanno alla stalla e fanno un serra serra, E
buttan le pallottole per terra. (G. V.)

8 — * (Marin.) Capo di corda minuta ove ha un anello ed un nodo:
serve per tenere lo scovetto di maestra alla prima delle sarte di mae-
stra quando non è in uso. (S)

PALLOTTOLAJO, Pal-lot-to-là-jo. Sm. T. di giuoco. Tettino su cui il man-
datore dee far balzare la palla. Bald. Dec. Vorrebbero spignere la
palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco
dopo il pallottolajo, o tetto che dir vogliamo. (A)

PALLOTTOLETTA, Pal-lot-to-lét-ta. [Sf. dim. di Pallotta. Lo stesso che]
Pallottolina. V. Red. Oss. an. 43. Alla punta della qual guaina inter-
namente è attaccata una pallottoletta nera. E appresso: Quelle pal-
lottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza
microscopio. Cecch. Esalt. Cr. 2. 4. Non sai Che tanto è buona la
pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA, Pal-lot-to-liè-ra. [Sf.] Quel ritegno nel mezzo della cor-
da della balestra o dell' arco, dove s' accomoda la palla o la saetta
per tirare. G. V. 8. 35. 2. Acciocchè i Saracini non potessono risaet-
tare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente
fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere che
poteano saettare le loro e quelle de' Saracini. Cant. Carn. Paol. Ott.
67. Noi trajam queste palle piccolette; Ma se per forza stanno Nella
pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche
filetto della corda. (Il passo del Villani, che è nelle stampe anti-
che, manca nell' ultima edizione de' Giunti: nel Cod. Dav. si legge
con pallottiera.)» (Nelle moderne, cioè in quella del Muratori, de' Clas-
sici italiani, e della Bibl. Enc. It. leggesi come nella Crusca.)(N)

PALLOTTOLINA, Pal-lot-to-lì-na. [Sf.] dim. di Pallottola. —, Pallottoletta, sin.
(V. Pallina.) Lat. pilula, globulus. Gr. σφαιρίδιον. Lasc. Pinz. 4. 1.
E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe
tenere in bocca, e mentrech' egli vel' arà, non fia veduto da per-
sona. E 4. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa,
io ti arei fatto perder la pacienza. Red. Ins. 135. Non erano già si-
tuati come le pallottoline rosse della vetrice.

PALLURA. * (Geog.) Pal-lù-ra. Ant. città dell' Indie di qua del Gange.(G)

PALMA. (Anat.) [Sf.] Il concavo della mano: [Dicesi anche Palma della
mano.] Lat. palma, vola. Gr. θέναρ, φύαλον. (Dal gr. palame che or trovasi
in questo senso medesimo, ed ora in quello di mano, In brett. la pal-
ma della mano dicesi palf o palv che alcuni pronunziano pal: ed il
Bullet registra palf in questo senso stesso fra le antiche parole gallesi.
Dal celt palf, palv o pal potè sorgere il palame de' Greci.) But. Par.
9. 2. Palma è la parte dentro della mano. Dant. Purg. 7. 108. L' altro
vedete c' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. »
Salvin Annot. F. B. 4. 5. 25. La palma della mano è detta dalla si-
militudine dell' albero così detto, che si spande e s' allarga e le dita
da i Greci son detti dattili, a similitudine de i datteri. (N)

2 — [Onde i modi di dire Battersi a palma, o a palme = Bat-
tersi con le mani aperte in segno di grande corruccio e dolore. V.
Battere, §. 29.] Dant. Inf. 9. 50. Batteansi a palme, e gridavan sì
alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto.» Diod. Ezec. 6. 11. Così
ha detto il Signore Iddio, battiti a palma, e scalpita la terra. (N)

3 — * E Battere palma a palma nello stesso significato, o anche
in quello di Applaudire. V. Battere palma a palma. Segner. Pred. 28.
5. O come subito comincerebbe a batter palma a palma ed a mandar
urli, ed a mettere stridi da forsennato! (N)

4 — Fig. Tutta la mano. Petr. canz. 44. 6. [Com' ella venne in
questo viver basso ec., Legno, acqua, terra, o sasso,] Verde facea,
chiara, soave; e l' erba Colle palme e co' piè fresca e superba. Dant.
Par. 9. 123. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo,
dell' alta vittoria Che s' acquistò con l'una e l'altra palma. But. ivi:
Con l' una e l' altra palma, cioè con l'una e l' altra mano; e ponsi
la parte per lo tutto.

5 — [Modi proverb.] Tenere, Portare o simili in palma di mano
[vale lo stesso che Portare in mano, nel senso proprio, e fig. Fare
alcuna cosa palese, non la nascondere. Onde] Il male si dee por-
tare o mostrare in palma di mano, vale che Chi vuole ajuto ne' suoi
travagli, gliele bisogna manifestare. [V. Mano, §. 120, 2 e 3.] Boez.
Varch. 1. 4. Se tu vuoi ch' io ti possa guarire, bisogna che tu di-
scuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. Lasc.
Pinz. 3. 10. Non sapete voi che bisogna portare il male in palma di
mano? » Cecch. Dissim. 4. 9. I' ho caro che tu m' abbia mostro il
male in palma di mano, perchè io veggo com' e' si può medicare.(V)

6 — Tenere, Portare o simili [in palma o] in palma di mano [al-
cuno] = Amarlo cordialmente, Proteggerlo o Fargli eccessive amo-
revolezze. [V. Mano, §. 120, 4.] Varch. Suoc. 5. 2. Quando elle
saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante,
e vi terranno in palma di mano.

2 — (Zool.) Palma de' piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno
i piè stiacciati. Bemb. Pros. Mi parea che bianchissimi cigni s' an-
dassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni
parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo so-
vente adoperando montava. (A)

3 — (Bot.) [Pianta che ha il tronco alto anco quindici braccia e più,
coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un
amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghez-
za di cinque braccia per lo meno, pennate, con molte foglioline
spadiformi, acute, ripiegate; i fiori a pannocchia, piccoli, sessili.
È indigena dei terreni sabbionosi dei climi caldi, di Africa e del-
le Indie Orientali, ec. È sempre verde; il suo frutto chiamasi]
Dattero; e Palme diciamo anche alle frondi d' esso. [Lat. phoenix
dactylifera Lin.,] palma. Gr. φοῖνιξ. (Secondo Isidoro lib. XVII.
cap. 7, venne così detta per somiglianza delle sue foglie alla pal-
ma della mano. In gall. dicesi pailm, o come scrive il Bullet, pal-
midwydden, composto da palmid palma, e gwydden albero: in
brett. ant. palmisen: in ted. palm-baum cioè albero di palma: in
islavo paoma e poma: in isv. palmitrad o sia albero di palma; le
quali cose disvelano origine celtica.) Bocc. nov. 30. 5. Un lettuc-
cio di frondi di palma le fece. E nov. 42. 11. E tutte di diverse
cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diver-
si lavorii faccendo. Dant. Purg. 33. 78. Voglio anche, e se non
scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello
Che si reca 'l bordon di palma cinto. But. Purg. 33. 2. Palma
è la foglia dell' andattalo ec., e però in segno che sono stati di
là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. Vit. SS. Pad.
1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale
era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con al-
quante palme. Red. Cons. 1. 285. La palma è un albero frequen-
tissimo, e di grand' uso nell' Asia e nell' Affrica, ma nell' Europa,
e particolarmente nella nostra Italia, raro si vede; e se pur si vede,
o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.» Baldin.
Voc. Dis. Il legname della palma dicon esser molto adattato alle
fabbriche degli edifizii; anzi che abbia una tal qualità, di far vio-
lenza sopra il peso che se gli pone, piegandosi allo 'nsù. (N)

2 — E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vit-
toria e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria
guadagnata in bene operare. [Per egual principio si è attribuita la
palma ai Martiri cristiani, e venne scolpita ne' loro sepolcri come
simbolo del martirio.] Dant. Par. 9. 121. Ben si convenne a lei la-
sciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria Che s' acquistò
con l' una e l' altra palma. E 25. 84. Indi spirò: l' amore, ond' io
avvampo Ancor ver la virtù che mi seguette Infin la palma ed al-
l' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. E 32. 112. Perch' egli
è quegli che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l Figliuol di
Dio Carcar si volle dell' umana salma. Petr. son. 254. Ivi ha del suo
ben far corona e palma. E 194. Non lauro o palma, ma tranquil-
la oliva Pietà mi manda. Serd. Stor. 2. 75. L' Appostolo riportò la
palma del martirio nella costa di Coromandel. Cas. lett. 75. Ed in
questo consiste la palma degli scrittori. » Buon. Vas. ant. vetr. 86.
I primi Cristiani costumarono di scolpire una palma nelle lapide,
che coprivano i corpi de' martiri. (N)

3 — DI S. PIER MARTIRE, O MINORE: * Così chiamasi la piccola
palma da scope, che alligna principalmente in Sicilia, e nell' isola
di Capri. Lat. chamaerops humilis Lin. (N)

4 —* (Eccl.) Domenica delle palme dicesi L' ultima domenica di qua-
resima, per l' uso stabilito da più secoli tra i Fedeli, di portare in
tale giorno in processione e in tempo dell' uffizio divino delle pal-
me, o de' rami di albero dell' ulivo in memoria dell' ingresso trion-
fante di G. C. in Gerusalemme otto giorni prima della Pasqua; det-
ta anche Domenica dell' ulivo. V. Ulivo (A) (Ber)

5 — * (Metrol.) Sorta di misura romana. V. Palmo, §. 2. (O)
Palma nel 1. signif. diff. da Mano. La Palma è una parte della mano. Suolsi

in poesia dir *Palma* in luogo di *Mano*; ma avvertendo che non ne nasca confusione, e non abbia a soffrirne il buon gusto.

Palma.* *N. pr. f. Lat.* Palma. (B)

2 —* (Geog.) *Una delle is. Canarie.— Cit. e prov. di Spagna nelle isole Baleari.* — Palma Nova. *Fortezza del Regno Lombardo-Veneto in provincia di Udine.* — La Palma o Nostra Signora della Palma. *Cit. della Columbia.*— Capo delle Palme. *Capo della Guinea Superiore.*— Paese delle Palme. *Antico paese sulla riva orientale del Golfo Arabico.*— Rio della Palma. *Riviera dell'isola di Cuba.* (G)

Palmajo. (Agr.) Pal-mà-jo. *Sm. Lo stesso che* Palmeto. *V. Pr. Fior. 4. 3. 95.* Voglio inferire, che vanno ignudi dal minor fino al re di questa terra, al quale fummo a baciar le mani in casa sua là in un palmajo, dove ci dette buona e grata udienza. (N. S.)

Palmare, Pal-ma-re. *Add. com. Di un palmo. E fig. Grande e notabile; e dicesi di errore, bugia, e simili. Faust. Filip. 6., Battagl. ann. 1618. Berg.* (Min)

2 — (Anat.) *Che è relativo alla palma della mano. Lat.* palmaris. *Nome di alcuni muscoli e nervi che appartengono alla palma della mano. Così chiamasi ancora una Aponeurosi forte e triangolare che copre tutta la palma della mano, e nasce dal tendine inferiore del muscolo piccolo palmare e dal legamento anulare del carpo.*—Archi palmari, *in numero di due*: 1. *il* cubitale o superficiale, *estremità incurvata dell' arteria cubitale, che dà le collaterali delle quattro ultime dita e l'interno del pollice*; 2. *il* Radiale o profondo, *estremità incurvata dell' arteria radiale, che non somministra che piccoli ramicelli.*—Legamenti palmari: *Fascetti fibrosi che uniscono tra se le varie ossa del carpo e del metacarpo.* (A) (A. O.)

Palmaria.* (Geog.) Pal-mà-ri-a. *Isoletta del Golfo di Genova, all'estremità della Riviera di Levante.* (G)

Palmarola. * (Geog.) Pal-ma-rò-la. *Lat.* Palmeria. *La più occidentale delle isole Ponzie nel Mar Tirreno.* (G)

Palmata, Pal-mà-ta. [*Sf.*] *Percossa che si dà o si tocca in sulla palma della mano.* [*Dicesi anche* Spalmata.] *Lat.* volae ictus. *Gr.* θέναρος πληγή. *Franc. Sacch. nov. 112.* Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio che ha di dietro, si colla mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri.» *Menz. sat. 3.* Ragazzetto Arrabbiatel che alle palmate muccia. (N)

2 — *Dicesi de' Presenti che si danno o si prendono per vendere o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia.* (Ciò che si mette nella palma della mano, e propriamente il danajo. I Franc. dicono con tropo più ardito *graisser la patte* unger la zampa, per corrompere, guadagnar con danajo.) *Buon. Fier. g. 4. Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare, Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.» *E Salvin. Annot. ivi*: Palmata, qui non so che sia. Nel vocabolario palmata è lo stesso che spalmata. Nel glossario del Du-Fr. sne cra una spezie antica di penitenza, di ricevere tante spalmate, e anche battere il pavimento forte colle palme della mano. (N)

3 — (Marin.) Dar palmata, [o la palmata] *si dice Quel toccar di mano che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

Palmato. (Bot.) Pal-mà-to. *Add. m. A somiglianza di palma. Lat.* palmatus. (A) (A. O.)

2 —* *Aggiunto di Foglia, di Radice, di Pruno.* Foglia palmata *dicesi quella ch'è divisa oltre la metà in cinque o sette lobi più o meno profondi, quasi eguali e rotondi, che alla base delle divisioni si uniscono quasi imitando la palma di una mano aperta.* Radice palmata *è quella ch'è divisa in lobi che su lo stesso piano s' allargano a guisa di una mano aperta, con alcune divisioni rotonde all' apice.* Pruni o Pungiglioni palmati *diconsi quelli che si dividono in diverse parti, come le dita di una mano aperta. Bertoloni.* (O)

2 —* (Zool.) Piede palmato: *Quello le cui dita sono riunite dalle membrane, come nelle oche, nelle anitre ec.* (A. O.)

Palmazio, * Pal-mà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Palmatius. (Da *palma* vittoria: Vittorioso.) (B)

Palmella, Pal-mèl-la. *Sf. Lana bioccoluta e corta, che s' ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.* (A)

2 — *I cimatori danno questo nome ad un pezzo dell' armatura delle loro forbici.* (A)

Palmento, Pal-mén-to. [*Sm.*] *Luogo dove si pigiano le uve.* [*In questo senso è fuor d'uso.*] *Lat.* calcatorium. *Gr.* ληνός. (In pers. *pajmal* è calcare, premer co' piedi, e *pajmal* ovvero *pamal* calcato. In gr. *patema* tutto ciò che si calca, da *patume* io son calcato: e *palmos* agitazione. In franc. *fouler* calcare, pigiare, premere. In gall. *palmant*, giusta il Bullet, significò pavimento.) *Dial. S. Greg. M. 1. 9.* Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini che vi trovò, e recògli al palmento. *E appresso*: Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. Cr.* Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti.

2 — Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare, [*e propriamente* Tutta la macchina che fa macinare, *dicendosi* Mulino di un palmento, o di due palmenti, *quando ha una o due macine.*] (In ebr. *palah* fendere, scindere, onde *pelahh* che taluni spiegano per macina: *bala* esser tritato, logorato, consumato.) *M. V. 7. 52.* Poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

3 — [*Fig.* Mangiare,] Macinare, Scuffiare *o simile* a due palmenti, *si dice del Masticare da ambedue i lati ad un tratto.* [*V.* Macinare, §. 4.; e *V.* Mangiare, §. 11.] *Lat.* ambabus malis expletis vorare, *Plaut.* [*Gr.* ἀδηφαγεῖν.] *Malm. 1. 35.* Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.» *Buon. Tanc. 5. 5.* Che lo sbranino i cani a duo palmenti. (N)

4 — *Ed anche* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi o doppiamente.» *Leop. rim.* Fa spesso a duo palmenti macinare. (G. V.)

Palmeo. (Farm.) Pàl-me-o. [*Add. e sm.*] *Aggiunto di una sorta d'empiastro, detto altramente* Diacalcite. *Ricett. Fior. 283.* Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo, dalla palma.

Palmerio, * Pal-mè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Palmerius. (Da *palma* vittoria, e val Vittorioso.) (B)

Palmerston. * (Geog.) Pàl-mer-ston. *Isola del Grande Oceano equinoziale nell' Arcipelago de' Navigatori.* (G)

Palmeto. (Agr.) Pal-mé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno di palme.*—, Palmajo. *sin. Lat.* palmetum. *Gr.* φοινικών. *Tac. Dav. Stor. 4. 365.* Hanno di più palmeti alti e vaghi. *Serd. Stor. 2. 84.* Comandò che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E 8. 333.* Dubitando che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E 9. 363.* Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini.

2 — (Marin.) *Dado concavo, che sta raccomandato a un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l' ago quando cuce le vele.* (A)

Palmetta.* (Archi.) Pal-mét-ta. *Sf. dim. di* Palma. *Sono le palmette un ornamento di scoltura in forma di picciole palme che s' intagliano sopra le modanature ed altri ornamenti di architettura.* (Mil)

Palmi.* *N. pr. m.* (Vibratore, dal gr. *palma* o *palmos* vibramento.)—*Figliuolo d'Ippozione, mossosi dall' Ascania in soccorso de' Trojani.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella Prima Calabria ult.* (G)

Palmiere, Pal-miè-re. [*Add. e sm.*] *Pellegrino. Lat.* peregrinus. *Gr.* ξένος. (V. l'esempio.) *Dant. Vit. Nuov. 47.* Le genti che vanno al servigio dell'altissimo chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

Palmiero,* Pal-miè-ro. *N. pr. m. Lat.* Palmerius. (V. *Palmerio.*) (B)

Palmifalangiano.* (Anat.) Pal-mi-fa-lan-già-no. *Add. e sm. Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli lombricali della mano. Lat.* palmiphalangianus. (A. O.)

Palmiforme, Pal-mi-fór-me. *Add. com. comp. Ch'è conformato a guisa della palma della mano*; *Palmato. Lat.* palmiformis. (A) (A. O.)

Palmipede. (Zool.) Pal-mì-pe-de. *Add. e sost. com. comp. Nome che si dà a quegli uccelli che hanno le dita dei piè congiunte da una membrana, per la quale sono assai atti al nuoto; come le anitre, le oche, ec.* (A)

Palmira. * (Geog.) Pal-mì-ra. *Antica città dell' Asia nel deserto della Siria; già* Tadmor, *e ora* Balbek. (G)

Palmirena.* (Geog.) Pal-mi-rè-na. *Sf. Nome del paese in mezzo al quale signoreggiava Palmira.* (G)

Palmireno, * Pal-mi-ré-no. *Add. pr. m.* Di Palmira. (B)

Palmisto. (Bot.) Pal-mì-sto. *Sm. Sorta di palma che cresce nelle Antille.* (A)

Palmite, Pàl-mi-te. [*Sm.*] *V. L. Tralcio. Lat.* palmes. *Gr.* κλῆμα. *Cr. 4. 13. 4.* Io pongo una pertica ec., la quale tutti i palmiti ben lunghi e quasi a terra pendenti sostiene. *E num. 7.* Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Pallad. Febbr. 13.* Sappi che'l palmite che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

2 — [*Ed allegoricamente.*] *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare che disse Cristo, che ogni palmite che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 602.* I vescovi chi per imperizia d' affari, chi ec. divisar leggi severissime alla corte romana, le quali in vece di purgarla dagli abusi, la smungerebbono di potenza, di maestà, di concorso, e di tutto il miglior sugo ond' ella quasi mistica vite mantiene l' unità e 'l vigore ne' palmiti delle chiese cristiane. (Pe)

Palmizio. * (Bot) Pal-mì-zi-o. *Sm. Famiglia naturale di piante monocotiledonie, che principalmente crescono fra i tropici, e sono notevoli per l' altezza a cui giungono le foglie sempre verdi che ne abbelliscono la cima, e l' abbondanza de' loro frutti. Hanno il tronco semplice, diritto ed enode, coperto di falsa corteccia formata dalle basi delle foglie; la cima è coronata da foglie vivaci, vaginanti alla base e disposte circolarmente, uscendo da una grossa gemma che termina esso tronco; il fusto non s'accresce per istrati annui, come nelle piante dicotiledonie. Ventenat ha fatto con le piante di questa famiglia ventitrè generi, sotto quattro divisioni desunte dal sesso de' loro fiori. Bertoloni.* (O)

2 — [*Usato in generale per* Palma *nel signif. del* §. 3.] *Lat.* palma. *Gr.* φοῖνιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso e cedro. *Cr. 2. 2. 4.* E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi e ne' melagrani. *E 5. 23. 4.* Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

3 — (Eccl.) *Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione. Lat.* palmerium.

Palmo. [*Sm.*] *Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo.* [*Tal è il palmo volgare; ma il palmo è di più sorti e varia di lunghezza secondo le diverse nazioni che ne fanno uso. Dicesi anche*] Spanna. *Lat.* palmus. *Gr.* σπιθαμή. *Dant. Inf. 31. 65.* Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son. 160.* Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno e natura e'l ciel può fare. *Serd. Stor. 2. 63.* Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.» *Baldin. Voc. Dis.* Sebbene comunemente si piglia in Italia al dì d'oggi il palmo per la medesima misura che la spanna, con tutto ciò qual sia la giusta misura di esso palmo è difficile al fermare, variando quasi per tutte le città. In Roma il palmo architettonico moderno è la decima parte della lor canna, e corrisponde quasi a ventitrè quattrini del nostro braccio. (N)

2 — * (Arche.) *Misura lineare greca e romana. Presso i Greci, il* palmo maggiore *era di cinque dita; il* minore *di quattro dita ossia tre*

pollic'; e il doppio palmo greco di otto dita. Presso i Romani era di due sorte: il palmo maggiore, o dodrante, era lungo quanto la mano; ed il palmo minore, o palma, era il traverso della mano, cioè quattro dita, escluso il pollice, giunte trasversalmente: equivale a tre pollici. (O) Baldin. Voc. Dis. Appresso gli antichi Romani, il palmo era la misura di quattro dita attraverso serrate, ed era la quarta parte del lor piede. (N)

3 — (Marin.) Misura lineare usata nel Nord, eguale a tredici linee, per misurare il diametro degli alberi che si traggono da que' paesi per la marina. (S)

Palmo.* N.pr.m.(V.Palmi.)— Capitano trojano, ucciso da Mezenzio.(Mit)

Palmone. (Ar. Mes.) Pal-mó-ne. [Sm.Palo grosso su cui si affiggono bacchette impaniate per prender gli uccelli] (In gall. palmair val timone. Per altro palmone par corrotto da palone accr. di palo.) Cr. 10.24.2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate, ec. E num. 3. Gli uccelli che volan per l'aria chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

Palmosa.* (Geog.) Pal-mó-sa. Lo stesso che Patmos. V. (G)

Palmoscopia.* (Filol.) Pal-mo-sco-pì-a. Sf. Augurio che traevasi dalla palpitazione delle parti del corpo. (Dal gr. palmos palpitazione, e scopeo io osservo.) (Mit)

Palmoso, * Pal-mó-so. Add. m. Fertile, Abbondante di palme. Car. En. lib. 3. Col vento stesso in dietro ne lasciammo La palmosa Seline.(Br)

Palnemaro.* (Geog.) Pal-ne-mà-ro. Stretto dell' Indostan. (G)

Palo. (Ar. Mes.) [Sm] Legno lungo, [di varia forma e grossezza, appuntato o armato di ferro, da piantarsi in terra. Chiamasi propriamente Broncone quando] serve per sostegno de' frutti. Lat. palus. Gr. πάσσαλος. (Palus dal celt. brett. pal. In ant. sass. pal o pahl, in ted. pfahl, in isved. pale, in oland. paal, in ingl. pale, in isp. palo, in gr. volg. palos. L'ebr. pelech, e lo islavo palica vaglion bastone: in pers. pular trave ec.) Cr. 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. Dant. Inf. 19. 47. O qual che se', che 'l di sù tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. Bocc. nov. 46. tit. Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. Bern. rim. 1. 26. Abbiate cura, Chè in quei paesi là si fa co' pali.

2 — [Strumento di ferro a somiglianza di pala, in fondo sottile e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a vari usi, come forare il terreno, percuoter massi, muover pesi e altro. Dicesi anche Palo di ferro.] Bocc. nov. 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. Bern. Orl. 1. 13. 32. A quell' orribil sasso n' è venuto, Forato a forza di pali e martelli. » Baldin. Voc. Dis. alla v. Palo di ferro. (N)

3 — Lanciare il palo, fig.= Fare alcuna difficile o faticosa impresa. Lat. arduum opus aggredi. Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. Lasc. Spir. 5. 2. Io dirò che tu dirai ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli però ch' egli abbia lanciato il palo?

4 — Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca e simili = Passare senza ordine o proposito d'un ragionamento in un altro. [V. Frasca, §. 13.] Varch. Ercol. 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d'Arno in Bacchillone. Pataff. 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. Fir. Trin. 2. 5. Oh ve' com' e' salta di palo in frasca, i' ne disgrazio un grillo.

5 — * E fig. Palo in pelliccia dicesi di Uomo che è ossa e pelle. Buon. Fier. 3. 1. 4. Oh che visi di mummie, o che mormicche, Che catriossi, che pali in pelliccia! E Salvin. Annot. ivi: Pali in pelliccia, cioè secchi, colla sola pelle, μονογράμματοι, uomini magri, spenti, quasi d' una sola linea. (N)

6 — Proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio = Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male. Simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè. [V. Agguzzare, §. 9.] Lat. asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum accessere.

7 — Dicesi in T. di magona, Palo da mulino, Palo da sassi ec., e vale Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera. (A)

2 — * (Filol.) Sorta diversa delle carte da giuoco, più toscanamente Seme. Leon. Pascol. Berg. (O)

3 — (Bot.) [Legno dell' albero che produce la noce di Bene. V. Legno, §. 3, 25. — Così il Targ. chiama anche il Legno guajaco.] Lat. lignum nephriticum. Red. lett. 2. 233. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. E Cons. 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora bevera una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. E appresso: Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusione di legno palo.

4 — * (Marin.) Dicesi Far vela col trinchetto al palo, quando in tempo di burasca si naviga con una sola veletta raccomandata ad una stuzza. (A)

Paloda. * (Geog.) Pa-lò-da. Antica città della Dacia. (G)

Palomanzia. * (Filol.) Pa-lo-man-zì-a. Sf. V. G. Specie di rabdomanzia; e forse la stessa cosa. (Dal gr. volg. palos palo, e mantia divinazione.) (Mit)

Palomba. (Marin.) Pa-lóm-ba. Sf. Uno stroppo, Un' allacciatura. (S)

Palombaccio, Pa-lom-bàc-cio. Sm. Lo stesso che Colombaccio. V. Lat. palumbes, palumbus. (Ga) Fortig. rim. 223. I palombacci all' invischiate fronde Cadono a terra in folla. (G. V.)

Palombaro. (Marin.) Pa-lom-bà-ro. [Add. e sm.] Chi va sott' acqua [per pescarvi, o per cercar roba o per altra consimile operazione. In tutti questi casi adoperasi bene spesso la campana de' palombari. Detto anche Tuffatore, Marangone, Sonnotatore. V. Campana, §. 2.] (Dal gr. colymbao io vado sotto acqua.) Franc. Barb. 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero.

Palombella. (Zool.) Pa-lom-bèl-la. Sf. Uccello salvatico e montagnuolo. Lo stesso che Colombella nel significato del §. 2. V. È la Columba palumbus di Linneo, il Ramier de' Francesi. V. Macrì Sidernogr. 430. 2. (V. Palombaccio. In isp. palomilla, da paloma palombo.) Car. Long. Sof. 21. Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d' una vicina selva boscarecciamente lamentare. (M) (N)

Palombina. (Agr.) Pa-lom-bì-na. [Sf.] Specie d' uva. Sod. Colt. 121. L' uva palombina è negra e bianca, ec. ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

Palombina. (Zool.) Sf. Lo stesso che Colombina nel signif. del §. 1. V. Nov. ant. Fior. 230. (Agn. Firenz.) Quando voi intendeste che una semplice palombina, il dì medesimo ch'ella usciva del nidio, avesse preso due volponi maschi, ec. (B)

Palombino, * Pa-lom-bì-no. Add. m. Agg. d'una specie di Colore. Garz. Berg. (O)

Palombo. (Zool.) Pa-lóm-bo. Sm. [Genere di uccelli dell' ordine de' gallinacei, che può considerarsi come un leggier passaggio dai gallinacci ai passeri; hanno le narici traforate in un largo spazio membranoso e coverta da una scaglia cartilaginosa che forma un rigonfiamento alla base del becco, lo sterno osseo molto sporto; sono alquanto azzurri ed hanno la cervice verde, rilucente; la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga, nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco. Nidificano sugli alberi e nelle crepacciature de' macigni. Dicesi anche Colombo.] (V. Piccione.) Lat. palumbes, palumbus. Gr. φάσσα.» Car. Long. Sof. 57. Commiato gli dierono (a Dafni), forzandolo a portare a Lamone ed a Mirtale tutti i tordi e i palombi che s' erano presi, come quelli che potevano a lor grado uccellare altre volte. (B)

2 — Sorta di pesce della razza de' cani marini, [di color cenerino, con denti grossi e di fattezze conformi a quelle del rombo. Da' Fiorentini è detto Nicciolo e Nocciolo.] Lat. mustelus, galeus levis. Red. Esp. nat. 41. Molto simile alla fabbrica degl'intestini del pesce palombo.

Palombo diff. da Colombo. Palombo non ha più senso oggidì di Colombo salvatico, ma così chiamasi un pesce della razza de' cani marini, che per lo più si fa lesso.

Palombola.* (Agr.) Pa-lóm-bo-la. Sf. Sorta di fichi. Cron. Morell. 208. Mandarono ec. con quattro cofani di fichifiori i quali chiamavano palombole. E appresso: Dicendo, messer l'ammiraglio, come vi piace, da parte del comune suo di Sorrento, scipati queste palombole. (V)

Palomos. * (Geog.) Pa-lò-mos. Tribù indiana nella Repubblica di Buenos-Ayres (G)

Palos. * (Geog.) Città e Baja dell' isola Celebe. (G)

Paloscio. (Ar. Mes.) Pa-lò-scio. Sm. Specie di spada corta di un sol taglio, non usata dalla gente militare. Risponde a quel che i Francesi dicono Coltello da caccia. (Dall' illir. palosc che veramente significa una spada larga e lunga a due tagli, ma che di leggieri ha potuto esser volto a significare una spada di altra maniera.) Tariff. Tosc. (A) (Gr)

Palozza, * Pa-lòz-za. N. pr. f. Baldin. (N)

Palpa. * (Geog.) Città dell' Indostan. (G)

Palpabile, Pal-pà-bi-le. Add. com. Che ha corpo, Che si può palpare. [Il suo contrario è Impalpabile. —, Palpevole, sin.] Lat. palpabilis. Gr. ψηλαφητός. » Vasar. vit. (Bibl. Enc. II. 250.) Sotto il qual genere si comprendono tutte le forme e tutti i corpi retti e non retti, palpabili ed impalpabili, visibili e non visibili. Gozz. Osserv. 5. 20. Le loro parole aveano, per così dire, corpo, ed erano palpabili. (N)

2 — [Fig. detto delle Tenebre, cioè così dense che quasi posson toccarsi.] Amm. Ant. 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili. » Aver. 1. 281. A simiglianza delle tenebre palpabili dell' Egitto. E 283. Le tenebre della Passione non erano di questa fatta, non erano palpabili. (G. V.)

3 — Chiaro, Aperto, e come si dice Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg. Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. Guicc. Stor. 15. 724. Queste ragioni, tanto evidenti e tanto palpabili, ec.

Palpabile diff. da Lampante. Siccome il tatto è più sicuro dell' occhio, così Palpabile nel fig. è più di Lampante. Lampante suol usarsi in cose di ragionamento; Palpabile in altre ancora.

Palpabilissimo, Pal-pa-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Palpabile. Segn. Pred. 16. 5. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato.

Palpabilmente, Pal-pa-bil-mén-te. Avv. Con palpamento, In modo palpabile. (A) Bart. As. 1. 1. 49. Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l'empietà non meno che la vanità degl' insegnamenti. (P)

Palpamento, Pal-pa-mén-to. Sm. Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento. (A) Oliv. Berg. (O)

Palpante, Pal-pàn-te. [Part. di Palpare] Che palpa. Lat. palpans. Gr. ψηλαφῶν. Amet. 77. Quello (fuoco) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

Palpare, Pal-pà-re. [Att. Tastare,] Toccare, Brancicare [colla mano aperta.] Lat. palpare, contrectare. Gr. ψηλαφᾶν. Dant. rim. 31. Qui vivo e morto, come vuoi, mi palpi. Pataff. 9. Tu palpi il copertojo fuor del letto. Vit. SS. Pad. 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. Cavalc. Med. cuor. La dote della impassibilità mostrò quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite.

2 — Per metaf. Lusingare, Adulare. Lat. assentari. Gr. κολακεύειν. Dial. S. Greg. Se alcuno difetto d' altrui, non lo palpava, anzi ec.» Fortig. Ricc. 10. 7. Non s' odono per quelle amene spiagge Furti, veleni e sporchi tradimenti; Nè chi, presente voi, vi palpi o piagge. (G. V.) Omel. S. Greg. 1. 22. Sono comparate le parole de' savii ai chiovi ed agli stimoli, però chè non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pugnere. Vit. S. Franc. 219. Non sapea beato Francesco palpare le colpe altrui ovvero appianare sanza riprendere. (Pr)

3 — * Dicesi Palpare gli usci, e vale Far l' accattone, Andar mendicando. Albert. 1. 22. Chi ama lo suo figliuolo, si lo batte spesso, acciochè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli usci de' suoi vicini. (Br)

4 — [N. ass.] fig. Certificarsi, Accertarsi e Quasi toccar con mano. M. V. 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Viceeancelliere dello 'mperadore. -

Palpare diff. da Palpeggiare, Brancicare, Tastare, Toccare, Maneggiare, Adulare. Palpare è toccar leggermente con le mani la superficie de' corpi, passarci sopra leggermente, o per conoscerne le esterne qualità, o per carezza o per altro. Palpeggiare esprime l'azione medesima, ma più leggera, ovver più frequente. Maneggiare è trattar con le mani in qualunque sia modo. Toccare esprime l'azione del tatto in genere, senza nozione accessoria. Brancicare è toccare, maneggiare con delicatezza: differisce da Toccare perchè ci si aggiunge la nozione di delicatezza; differisce da Palpare, perchè ci si aggiunge la nozione di maneggiare. Tastare è toccare per cercare o la cosa o le qualità della cosa. Palpare nel traslato impiegasi per Adulare, se non che Palpare è adular in modo che altri non s'avvegga d' essere adulato; e però è meno abietto e più delicato.

PALPATIVO, Pal-pa-ti-vo. Add. m. Che ha forza e possibilità di palpare. Zibald. Andr. 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa e palpativa.

PALPATORE, Pal-pa-tó-re. [Verb. m. di Palpare.] Che palpa.

2 — [Fig.] Adulatore, Lusinghiere. Lat. palpator, palpo. Gr. κόλαξ. Mor. S. Greg. Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE, Pal-pa-trì-ce. [Verb. f. di Palpare.] Che palpa.

2 — [Fig.] Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. Pros. Tosc. 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di sè stessa palpatrice e adulatrice.

PALPEBRA, Pal-pè-bra, Pàl-pe-bra. [Sf. Prolungamento della pelle della faccia, che sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, ed ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale. È propriamente un cerchio continuo, ma si suole riguardarla come composta di due parti: onde si dice Le palpebre, e si distinguono in superiore ed inferiore. Servono a coprire l' occhio, ravvicinandosi l'uno all'altro. Negli uccelli avvi una terza palpebra verticale sola accennata nell'uomo dalla membrana nictitante. Le commessure delle palpebre diconsi Angoli dell'occhio, distinti in Maggiore od Interno, e Minore od Esterno. Ambe sono convesse anteriormente ed hanno molte rughe trasversali, circolari e concentriche. Sugli orli delle palpebre è una serie di peli detti Ciglia e Nepitello. —, Palpebro, sin.] Lat. palpebra. Gr. βλέφαρον. Fr. Jac. T. 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Pajono insanguinate. Cr. 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia e disecca. Dant. Par. 30. 89. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. Red. Cons. 1. 6. Nell'estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

2 —* (Chir.) Grandine delle palpebre: Sorta di escoriazione ne' lembi delle palpebre. V. Grandine, §. 4. (N)

Palpebra diff. da Ciglio, Lappare, Nepitello e Sopracciglio. Palpebra è la pelle orbicolare che copre il globo dell' occhio. I suoi orli o lembi diconsi Nepitelli, ed i peli che li terminano diconsi anche Nepitelli secondo il Salvini, Ciglia nel linguaggio anatomico, Lappare nel dialetto lucchese. Ciglio nel linguaggio poetico è tutto l' occhio, e nel linguaggio comune quell' archetto di peli che sovrasta all' occhio, onde i modi Ciglia arcate, Inarcar le ciglia, Arco delle ciglia, Alzare o Levare le ciglia, ec. Usasi anche per Ciglione e simili. Sopracciglio ha il solo significato di Ciglio per Archetto di peli che sta sopra l' occhio. (E. R.)

PALPEBRALE.* (Anat.) Pal-pe-brà-le. Add. com. Che appartiene, Che è relativo alle palpebre. Lat. palpebralis. (A. O.)

2 —* Diconsi Arterie palpebrali, e sono in numero di due, la superiore e l' inferiore, che nascono dall' oftalmica, e si distribuiscono ciascuna alla palpebra corrispondente. — Follicoli palpebrali: le ghiandole di Meibomio. — Legamenti palpebrali, superiore ed inferiore: Strati fibrosi assai densi che si attaccano da una parte alle cartilagini tarsiche, dall'altra alla circonferenza dell' orbita. — Muscolo palpebrale: così dicesi l' orbicolare delle palpebre. — Nervi palpebrali: nascono dall' oftalmico, dal facciale, dal nasale e dal mascellare superiore. — Vene palpebrali o lacrimali: il loro corso è uguale a quello delle arterie; ma alcuna se n' apre nella temporale e nella labiale. (A. O.)

2 —* (Chir.) Flusso palpebrale puriforme. Scolo puriforme proveniente dalle ghiandole di Meibomio infiammate, ed a cui Scarpa attribuisce la fistola lacrimale. (A. O.)

PALPEBRO, Pal-pè-bro. [Sm.] V. A. V. e di' Palpebra. M. Aldobr. P. N. 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE, Pal-peg-già-re. [Att. frequentativo di Palpare.] Brancicare. (V. Palpare.) Lat. contrectare, palpare. Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPEGGIATA, Pal-peg-già-ta. Sf. L' atto di palpeggiare; Toccata. (A)

PALPEGGIATINA, Pal-peg-gia-tì-na. Sf. dim. di Palpeggiata. Toccatina. Fag. Com. Salutai quelle belle monete d'oro; diedi loro una palpeggiatina. (A)

PALPEGGIATO, * Pal-peg-già-to. Add. m. da Palpeggiare. V. di reg. (O)

PALPEGGIATORE,* Pal-peg-gia-tó-re. Verb. m. di Palpeggiare. V. di reg. (O)

PALPEGGIATRICE,* Pal-peg-gia-trì-ce. Verb. f. di Palpeggiare. V. di reg. (O)

PALPEVOLE, Pal-pé-vo-le. Add. com. V. A. V. e di' Palpabile. Fr. Jac. Cess. Dimentico delle cose sensibili e palpevoli. (A)

PALPITAMENTO, Pal-pi-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Palpitazione. V. Cr. alla v. Battimento.

PALPITANTE, Pal-pi-tàn-te. [Part. di Palpitare.] Che palpita. Lat. palpitans. Gr. ἀσπαίρων. Fiamm. 7. 10. Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. Ar. Fur. 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. Red. Oss. an. 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme, co' moti del residuo del sangue che entrava ed usciva dal cuore. Bemb. Asol. 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE, Pal-pi-tà-re. [N. ass.] Frequentemente muoversi; ed è proprio Quel battere che fa il cuore per qualche passione. Lat. palpitare. Gr. ἀσπαίρειν. Dial. S. Greg. M. 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava e palpitava. Vit. SS. Pad. 2. 383. Pareva morto e fuori di sè; se non che ancora [nel petto] respirava e palpitava. Petr. son. 177. Il qual dì e notte palpitando cerco. Menz. rim. 1. 16. Quando, a i nemici avverso, Fe' lor per tema palpitare i cuori.

PALPITAZIONCELLA, Pal-pi-ta-zion-cèl-la. Sf. dim. di Palpitazione. Leggiera palpitazione. Del Papa Cons. Afflitte da palpitazioncelle di cuore. (A)

PALPITAZIONE, Pal-pi-ta-zió-ne. [Sf.] Il palpitare. [Movimento del cuore, che è il suo battito ordinario, ma talora più forte o più affrettato o l' uno e l' altro ad un tempo. Talora essa ha per carattere de' moti violenti e convulsivi del cuore che si sentono per gran tratto del petto. In generale le palpitazioni variano moltissimo sì per rispetto alla violenza che per la loro durata. I principali tronchi arteriosi non ne vanno esenti. Dicesi anche Battito, Batticuore, Sovrassalto. La Palpitazione è continua, disordinata, flatuosa, forte, gagliarda, essenziale, incessante, incostante, insensibile, interrotta, interpolata, istrumentale, ipocondriaca, isterica o sia uterina, leggiera, mite, organica, scorbutica, sintomatica o sia dipendente, veemente, strana, repente, ec. V. Cuore, §. 77, 1. —, Palpitamento, sin.] Lat. palpitatio. Gr. παλμός. Red. Cons. 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. Salvin. Disc. 2. 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo, ec.

2 —* Fig. Detto della Luce o del Sole. Aver. 2. 62. Moltissimi effetti della luce, e come questa spinta, o sforzo e palpitazione, o vogliam dire sistole e diastole del sole. (G. V.)

PALTONATO, Pal-to-nà-to. Add. [m. V. A. Ch'è] da paltone, [cioè vile.] Fr. Jac. T. 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE, Pal-tó-ne. [Add. e sm. Colui] che va limosinando; [Paltoniere, Pitocco.] (V. Mendico.) Lat. mendicus. Gr. πτωχός. (Smesse le origini indicate dal Du Cange, dal Ferrari, dal Menagio e dal Muratori, osservo che in basco palta, lo stesso che falta vale indigenza, e questa procede dal celt. falt mancanza, difetto. Da palta vennero l' antico franc. pautonier ed il nostro paltone.) Bocc. nov. 18. 14. A guisa che far veggiamo a questi paltoni franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. Fr. Jac. T. 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

PALTONEGGIARE, Pal-to-neg-già-re. [N. ass. Far da paltone,] Birboneggiare. Lat. vagari mendicando. Gr. πλανᾶσθαι. Cr. alla v. Birboneggiare.

PALTONERIA, Pal-to-ne-rì-a. [Sf.] ast. di Paltoniere. [Qualità del paltoniere.]

2 — Dissolutezza. (Il celt. falt, onde sorsero falta, e palta in senso d' indigenza, valea pur vizio, mancamento, falsità, frode, malignità, scelleratezza. In bret. paillart dissoluto.) Sen. Pist. L' altro, che sempre vive in ebrietade e in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza.

PALTONIERE, Pal-to-niè-re. [Add. e sm. Chi va limosinando; altrimenti] Paltone. V. Bocc. nov. 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi se volentier dimoran con paltonieri. Franc. Sacch. rim. 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione. » Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 5. tit. Paltonieri diversi tacenti; (cioè) Pitocchi, mendichi. In questo luogo però è preso universalmente per ogni spezie di biante. (N)

2 — Per metaf. [Paltoniere del suo corpo o simili vale] Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist. 94. Tu sai che a torto chiede castità dalla moglie colui che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALTOS.* (Geog.) Antica città della Fenicia. (G)

PALU.* (Geog.) Città nella Turchia asiatica. (G)

PALUDACCIO, Pa-lu-dàc-cio. [Sm.] pegg. di Palude. Fir. As. 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s'andava fino alle cigne.

PALUDALE, Pa-lu-dà-le. Add. [com. Che appartiene a palude.] (V. Paludoso.) Lat. palustris. Gr. ἕλειος. Cr. 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. E 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi e a maturare il letame è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO, Pa-lu-da-mén-to. [Sm.] V. L. Sopravveste militare [degli antichi generali romani, poi de' soli imperadori. Era simile alla clamide de' Greci, ponevasi sopra la corazza e attaccavasi con una fibbia sulla spalla destra, onde il lato destro rimaneva sempre scoperto, per lasciar libero il movimento del braccio. Era di lana, prima che i Romani conoscessero l' uso della seta e del lino, bianco o di porpora, e portavasi soltanto fuori di Roma. Divenne distintivo della dignità imperiale, ed allora si ornò d'oro e di porpora. In generale così dicevasi anche presso i Romani ogni ornamento militare.] Lat. paludamentum. Gr. χλαμύς. (V. palio.) Val. Mess. La men coperta d'un paludamento di porpora. » Salvin. Centur. 1. Disc. 100. Forzato (Giulio Cesare) a salvarsi a nuoto. . . . ., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria, perchè ec. (B) Nard. Trad. Tit. Liv. Di poi furono levati i Littori ai Consoli, ed eglino spogliati de' paludamenti. (Gr)

2 — E usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani. Menz. poet. 1. E tu segui color che son di fregio Alle nobili Muse, e orpello e tresche Credi che sien paludamento regio. (P)

PALUDANO, * Pa-lu-dà-no. Add. m. Di palude, Palustre. Salvin. Annot. T. B. 2. 5. Pantani, cioè luoghi di palude, quasi paludani. (A)(N)

★

Paludato, * Pa-lu-dà-to. *Add. m. Vestito col paludamento. Volg. Liv. dec. 1. l. 2. cap. 33.* Il consolo escendo del suo palazzo, paludato, vide sua gente apparecchiata. (P)

Palude, Pa-lù-de. *Sost. com.* [*Estensione di terreno*] *basso dove stagna e si ferma l'acqua.* [*Se l'acqua copre alquanto la superficie, dicesi* Stagno; *se il terreno è molle soverchiamente, diventa* Pantano. *Dicesi anche* Laguna, Acqua morta, *ec. La* Palude è profonda, fangosa, torbida, nera *ec* —, Padule, *sin.*] *Lat.* palus, dis *Gr.* ἕλος. (Secondo il Bullet, *palus, paludis* vien dal celt. brett. *palud* del senso medesimo.) *Dant. Inf. 3. 98.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg. 5. 82.* Corsi al palude, e le cannucce e'l braco M' impigliar sì ch'i' caddi. *Petr. canz. 48. 4.* Cercar m' ha fatto deserti paesi ec., Monti, valli, paludi, e mari e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, ec. *Red. Ins. 86.* I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

2 —* *Diconsi* Paluti salate, *Quelle estensioni di terreno che vengono inondate dal mare, nelle quali si ritengono le acque per lasciarle evaporare a fin di raccogliere il sal marino.* (D. T.)

Palude diff. da *Stagno*, *Pozzanghera*, *Pozza*, *Pantano*, *Gora*. *Palude* ha fondo basso, umido, che riceve l'acque di sopra senz' aver discesa o china da cui farle uscire. *Stagno* è ricettacolo d'acqua che ristagnando si ferma e muore in un luogo; suol esser più piccolo della *Palude* e meno insalubre, e non è permanente. *Pantano* è luogo con poc' acqua e molto fango. *Pozzanghera* è una buca piena d'acqua sordida, dove che sia. Queste buche si chiamano anche *Pozze*; ma le *Pozze* dove s' abbeverano gli animali non si diranno *Pozzanghere*. E *Pozza* è ancora luogo in campagna dove da varie parti scolano l'acque: ma è sempre men di *Palude* e di *Stagno*. *Gora* è il canale per cui, mediante le pescaje, si cava l' acqua da' fiumi o si riceve di dove che sia, per servigi di mulini o d' altra macchina mossa dall' acqua.

Palude.* (Geog.) Palude Meotide o Paludi Meotidi. *Antico nome del mar di Azof.*— Paludi Pontine. *Lat.* Pontinae Paludes. *Poste nello Stato della Chiesa, delegazione di Frosinone, fra un' appendice degli Appennini ed una doppia linea di dune boschive che le separa dal Tirreno per la lunghezza di otto leghe.* (G)

Paludello, Pa-lu-dèl-lo. [*Sm.*] *Piccolo pallio. Lat.* paludellum. *V. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il focbettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

Paludoso, Pa-lu-dó-so. *Add. m. Di natura di palude, Acquoso;* [*che dicesi anche* Palustre, *e anticamente* Paludale, Paludano.—, Padulo̩so, *sin.*] *Lat.* paludosus. *Gr.* ἑλώδης. *Pallad. cap. 7.* È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son. 26.* Mentre fra valli paludose ed ime Ritengon me larve turbate e mostri. *Ricett. Fior. 142.* Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi e paludosi. *E 193.* Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare e da' luoghi paludosi.

2 —* Abitator di palude. *Salvin. Batrac.* Quando uno strepitante paludoso Lo rimirò. (*Cioè, un ranocchio.*) (A)

Paludoso diff. da *Palustre*, *Paludale*, *Pantanoso*, *Acquoso*. *Paludoso* è ciò che ha paludi, ch' è fornito di paludi, o ch' è pieno di paludi. *Palustre* meglio esprime la natura o l' indole d' un oggetto. *Paludale* è ciò che appartiene a palude o che proviene da palude. Onde si dirà · *Luogo paludoso*, *Augel palustre*, *Erbe paludali*. Siccome per *Palude* intendesi un luogo pieno di acqua fangosa, e per *Pantano* una materia informe composta di fango liquido o quasi liquido; così *Pantanoso* differisce da *Paludoso*. *Acquoso*, che vale semplicemente fornito o zeppo d' acqua, non userebbesi mai in luogo di *Paludoso*, passando tra loro quella stessa differenza che scorgesi tra *Acqua* e *Palude*.

Palumbina. (Agr.) Pa-lum-bì-na. *Add. e sf.* V. *Aretina. Quella specie di ciriegia che dai Fiorentini è chiamata* Visciolina. *Red. Voc. Ar.* (A)

Palumbino.* (Geog.) Pa-lum-bì-no. *Lat.* Palumbinum. *Antica città de' Sanniti.* (G)

Palura.* (Geog.) Pa-lù-ra. *Antica città dell' Indie.* (G)

Palustre, Pa-lù-stre. *Add. com. Di palude, Di natura paludale,* [*Che cresce, alligna o abita nelle paludi.*] (*V.* Paludoso.) *Lat* palustris. *Gr.* ἕλειος. *Petr. son. 113.* Ponmi in cielo od in terra od in abisso, In alto poggio, in valle ima e palustre. *Liv. Dec. 3.* Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim. 1. 197.* Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

2 —* (Bot.) Lente e Lenticchia palustre. *Specie di pianta che ha la radice a fascetti ec. V.* Lente, §. 1, 4; e Lenticchia, §. 2. (N)

Paluzio, * Pa-lù-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Palutius. (Dal lat. *palus* palude: Abitante delle paludi.) (B)

Palvesaro. (Milit.) Pal-ve-sà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pavesajo. *V. M. V. 2. 31.* Con ordine di palvesari e balestrieri sanza contrasto riempierono li loro frascati. *Ricord. Malesp. 142* Per simile modo de' palvesari l' una bianca, entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim. 14.* Oltre buen palvesari, Seguite fanti là e balestrieri. *Segr. Fior. Stor. 2. 37.* Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

Palvesata. (Milit) Pal-ve-sà-ta. [*Sf. Ordinanza di soldati coperti da ogni banda da' loro palvesi. Lo stesso che la testuggine de' Romani. V.* Pavesata.] *Serd. Stor. 1. 50.* Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli. » *Nard. trad. Tit. Liv.* Comandò che si portassero le scale da tutte le parti della città, e con una palvesata s' accostò alla porta. (*Il testo ha* testudine ad portas successit.) (Gr)

2 — [*Riparo tumultuario a foggia di parapetto. Lat.* loricula.] *Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe e usci e palvesi, e fece una palvesata.

Palvesato.* (Milit.) Pal-ve-sà-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Pavesato. (O)

Palvese. (Milit.) Pal-vé-se. [*Sm. Arme. Lo stesso che*] Pavese. *V. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe e usci e palvesi. *G. V. 10. 29. 4.* E col palvese al braccio, ed elmi in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim. 40.* Con raffi, con palvesi e cervelliere.

2 — [*Pigliasi anche per* Soldato] armato di palvese, Palvesajo. *Din. Comp. 1. 8.* I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. Allora il vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

Pamacassang. * (Geog.) Pa-ma-cas-sàng. *Città dell' isola di Madura.* (G)

Pamalang. * (Geog.) Pa-ma-làng. *Città dell' isola di Java.* (G)

Pamba. * (Geog.) Pemba. *Paese interno dell' Africa.* (G)

Pambamarca. * (Geog.) Pam-ba-màr-ca, Pimbamarca. *Montagna della Columbia.* (G)

Pambollito, Pam-bol-lì-to. *Sm. comp. Pane cotto o bollito nell' acqua o nel brodo; altrimenti* Pancotto, Panata, Panada *e* Pappa.—, Panbollito, *sin. V.* Pane bollito. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Biascica pambolliti e gonfiaventri. (V) *Cortic. Gram. l. 3. p. 480. (Bol. 1754.) Pambollito* dee dirsi, ovvero *Pane bollito* o *Pan bollito*. (N)

Pambon. * (Mit. Ind.) *Nome di un serpente più comune a Madura che altrove, ed ivi venerato come sacro, ond' è nutrito dagli abitanti alla porta de' templi e ricevuto nelle case.* (Mit)

Pambun. * (Geog.) *Città dell' isola di Celebe.* (G)

Pamela, * Pa-mè-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *pan* tutto, totalmente, e *meli* miele o qualsisia altra cosa dolce, soave. Nella stessa lingua *panmelas* totalmente negro, e *pammeles* totalmente canoro.) (N)

Pamfilia. * (Geog.) Pam-fì-li-a. *Sf. Lat.* Pamphilia. *Antica provincia dell' Asia Minore.* (G)

Pamfilo, * Pàm-fi-lo, Panfilo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto, totalmente, e *philos* amico.) — *Pittore greco, maestro di Apelle.— Scrittore ecclesiastico del terzo secolo, prete e martire sotto Massimino.* (O)

Pamiers. * (Geog.) *Lat.* Apamiae, Pamia. *Città di Francia nel dipartimento dell' Arriege.* (G)

Pamila, * Pà-mi-la. *N. pr. f.* (In pers. *ba* cibo, e *mali* copioso, abbondante: Abbondante di cibo.)—*Donna di Tebe, nutrice di Osiride.* (Mit)

Pamilie.* (Arche.) Pa-mi-li-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Osiride, che si celebravano in Egitto dopo la raccolta, e furono istituite in memoria di Pamila sua nutrice.* (Mit)

Pamilo. * (Geog.) Pà-mi-lo. *Antico fiume della Tessaglia.* (Mit)

Pamiso. * (Geog.) Pa-mì-so. *Antico fiume della Messenia.* (G)

Pammachio, * Pam-mà-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Pammachius. (Dal gr. *pammachos* che intraprende ogni sorta di combattimento: e questo da *pan* tutto, e *mache* combattimento.) (B)

Pammachio. * (Filol.) *Sm. V. G. Lo stesso che* Pancrazio. *V.* (Mit)

Pammelete. * (Mit.) Pam-me-lè-te. *Soprannome di Osiride detto anche* Pammele o Pammelo. (Dal gr. *pan* tutto, e *meli* curae est. In gr. *pammeles* vale anche totalmente canoro, variamente modulato, che costa di ogni maniera di versi; da *pan* tutto, totalmente, e *melos* armonia.) (Mit)

Pammene, * Pam-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto, e *menos* mente: Tutto mente.) — *Generale ateniese che soccorse Megalopoli assediata da' Mantineesi.—Nome di un astrologo antico. — Dotto greco precettore di Bruto, e ricordato da Orazio.* (Mit)

Pammone, * Pam-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto, e *meno* io dimoro, onde *mone* soggiorno: Che soggiorna per tutto.) — *Uno de' figliuoli di Priamo e di Ecuba.* (Mit)

Pampana, * Pàm-pa-na. *Sf. V. e di'* Pampano. (A) *Sannaz. Arcad. Egl. 10. 56.* E delle pampane Si van nudrendo che per terra adunano. (N)

Pampanajo, Pam-pa-nà-jo. *Add. m. V. A. Che produce pampani. Lat.* pampinarius. *Gr.* κλημματικός. *Pallad. Febbr. 9.* Il tralcio pampanajo nasce nel duro della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

Pampanata. (Agr.) Pam-pa-nà-ta. [*Sf.*] *Quella stufa che si fa alla botte per purgarla; composta di cenere e di pampani. Dav. Colt. 162.* Riditi delle pampanate.

Pampanella. (Agr.) Pam-pa-nèl-la. *Sf. Il quagliato che si ripone ne' pampani. V.* Quagliato. (Ga)

Pampanga. * (Geog.) Pam-pàn-ga. *Sf. Provincia dell' isola di Lusson.* (G)

Pampano. (Agr.) Pàm-pa-no. [*Sm.*] *La foglia della vite.* [*Detto anche* Capriuolo. —, Pampana, Pampino, *sin.*] *Lat.* pampinus. *Gr.* φλημα. (*Pampinus* dal celt. *pean* penna, e *fionan* vite; onde *pean fionan* penna della vite. Altri dal gr. *amphi* circa, ed *ampelos* vite. In brett. dicesi *pam* in franc. *pampre*, in isp. *pampano*.) *Pallad. Magg. 1.* Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr. 4. 17, 8.* Ancora alcune (*viti*) sono sì liete e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono e adombrano. *Amet. 88.* Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo, in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

2 — *Proverb.* Assai pampani e poco uva o *simili*, *si dice per esprimere Gran dimostrazioni o profferte, e pochi effetti. Cecch. Donz. 3. 3.* Men pampani e più uve.

3 — * (Zool.) *Sorta di pesce. V.* Lampuga. (A)

Pampanoso, Pam-pa-nó-so. *Add. m. Pieno di pampani.*—, Pampinoso, Pampanuto, Pampineo, *sin. Segner. Miser. 1. Berg.* (Min)

Pampanuto, Pam-pa-nù-to. *Sm. Lo stesso che* Pampanoso. *V. Ars. Bucol.* Le pampanute piante Vuol cercar tutte. (A)

Pampas. * (Geog.) *Vaste pianure dell' America meridionale abitate da' Gaucos e da Indiani raminghi, in perpetua guerra co' primi.* (G)

Pampelona. * (Geog.) Pam-pe-ló-na. *Città di Francia nel dip. di Tarn.* (G)

Pampinario. (Agr.) Pam-pi-nà-ri-o. [*Add. m. Aggiunto di que' tralci o sermenti che nascono attorno al duro e in sommo della vite, e fanno poco frutto.*] *Lat.* pampinarium. *Gr.* οἴναρον. *Cr. 4. 12. 4.* Da lasciar

sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E 4. 13. 1.* Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarii, del duro son costretti uscire.

PAMPINATO. * (Ar. Mes) Pam-pi-nà-to. *Add. m. Agg. di Vaso o altro abbellito di quell' ornamento di scultura che chiamasi* Pampini. (Mil)

PAMPINEO, Pam-pi-ne-o. *Add. m. Lo stesso che* Pampanoso. *V. Lat.* pampineus. *Poliz. stanz. 1. 84.* Quella, tessendo vaghe e liete ombrelle, Pur con pampinee fronde Apollo scaccia. (A) (B) *Baruff. Bacc.* D' edera cinto e di pampinea fronda. (N)

PAMPINIFERO, Pam-pi-ni-fe-ro. *Add. m. Che reca pampini, Che rende pampini. Salvin. Opp. Cacc. 4. 153.* Ma per avanti non feroci Fiere, ma femmine erano serene, Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste. *Baruff. Bacc.* La gran turba pampinifera. (A) (N)

PAMPINIFORME. (Anat.) Pam-pi-ni-fór-me. *Add. com. comp. Che ha forma di pampino; e dicesi propriamente del Secondo plesso formato dalle vene spermatiche, verso la metà del loro tragitto sotto il rene. Lat.* pampiniformis. (A) (A. O.)

PAMPINO, Pàm-pi-no. [*Sm. Lo stesso che*] Pampano. *V. Car. lett. 2. 234.* E Bacco col tristo rinvolto d' ellere e di pampini.» *Alam. Colt. 6. 150.* A salvar l' uve Non è il pampino assai, si folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. (A)

2 — * *Poetic. e per sineddoche.* Grappolo d' uva. *Chiabr. rim.* E bagneran le mense i vin spumanti Cui distillaro i pampini di Creta. (Br)

3 — * (Archi.) *Festoni di foglie di vite o tralci forniti di grappoli d' uva, che servono d' ornamenti di scoltura.* (Mil)

PAMPINOSO, Pam-pi-nó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Pampanoso. *V.*] *Lat.* pampinosus. *Gr.* κληματώδης. *Alam. Colt. 1. 12.* Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci e l'uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E 2. 48.* Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n quei dì. *Tass. Ger. 20. 99.* Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi e si marite.

PAMPLONA. * (Geog.) Pam-pló-na. *Lat.* Pompejopolis, Pampelon, Pamplona. *Città e provincia di Spagna. — Città della Columbia.* (G)

PAMPLONESE, * Pam-plo-né-se. *Add. pr. com.* Di Pamplona. (B)

PAMPREPIO, * Pam-prè-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Pamprepius. (Dal gr. *pamprepes* tutto decente: e questo da *pan* totalmente, tutto, e *prepo* io son decoroso, decente.) (B)

PAMUS. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PANACCIA. (Agr.) Pa-nàc-cia. [*Sf. Sorta di confezione per conservare il vino.*] *Cr. 4. 40. 4.* Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo, ec.

PANACCIO, Pa-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Pane. *Cattivo pane. Del Rosso Svet. 278. Berg.* (Min)

PANACE. (Bot.) Pa-nà-ce. [*Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle araliacee, co' fiori poligami, la corolla di cinque petali ed una bacca didima disperma.*] *Lat.* panax. *Gr.* πανάκεια.

2 — [*Pianta ombrellifera che ha le foglie irsute, scabre, pennate; le foglioline cinque pennatofesse, bislunghe, acute, dentate; l' involucro caduco. Dicesi anche*] Panacea. *Lat.* [heracleum spondylium Lin.] *Ricett. Fior. 44.* Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace erculeo. *E 51.* L'oppoponaco è il sugo che stilla dalla radice ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride.

PANACEA, * Pa-na-cè-a. *Sf. Rimedio universale. Lat.* panacea. *Gr.* πανάκεια. (In gr. *panacia* val medela di tutti i morbi; da *pan* tutto, ed *acos, aceos* medela.) (O)

2 — (Bot.) [*Specie d' erba odorosa, cui attribuivano gli antichi miracolose ed universali virtù. Altrimenti*] Panace. [*V.* Panace, §. 2. *Tass. Ger. 11. 74.* E del fonte di Libia i sacri umori E l'odorata panacea vi mesce. *Red. Cons. 2. g. 1.* E nulla le giovò La greca panacea, l' egizia manna.

3 —* (Farm.) *Gli antichi con questa voce solevano specialmente distinguere quella preparazione che ora noi chiamiamo* Protocloruro di mercurio, *considerandolo essi come validissimo specifico contro molte diverse malattie, massime contro le affezioni venefiche.* (O)

2 — * *Dicesi* Panacea del Glaubero, *il Solfato di soda; mercuriale, il Protocloruro di mercurio sublimato nove volte; inglese o anglica, il Carbonato di magnesia misto a carbonato di calce; di* Kermann, *la Polvere d' oro di Zel.* (A. O.)

PANACEA. * *N. pr. f.* (V. l'etim. di *panacea*, *sf.* §. 1.)—*Figlia di Esculapio e di Epione, adorata come una divinità, credendosi che presedesse alla guarigione d' ogni sorta di malattia.* (Mit)

PANACHEA. * (Mit.) Pa-na-chè-a. *Soprannome col quale Cerere aveva un tempio ad Egio nell' Acaja.* (Dal gr. *pan* tutto, ed *achaia* Achaia · Dea di tutta l' Acaja.) (Mit)

PANACHEIDE. * (Mit.) Pa-na-chè-i-de. *Soprannome di Minerva, adorata in Acaja.* (Mit)

PANACRANTA. * (Eccl.) Pa-na-cràn-ta. *Add. f. Epiteto dato da' Greci alla Madonna Immacolata.* (Dal gr. *pan* tutto, ed *achrantos* immacolato, che viene da *a* priv., e *crao* io contamino.) (Aq)

PANACRIDE, * Pa-nà-cri-de. *Add. pr. com.* Del monte Panacro. *Monti.* (N)

PANACRO. * (Geog.) Pa-nà-cro. *Antica città e monte dell' isola di Creta.* (Mit)

PANADA, Pa-nà-da. *Sf. Lo stesso che* Pappa. *Più comunemente* Panata. *V. Bisc. Fag.* (A) (N)

PANAEI. * (Geog.) Pa-na-è-i. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

PANAGEA. * (Mit.) Pa-na-gè-a. *Soprannome di Diana, che dicesi tratto dal correre ch' essa faceva di monte in monte, di selva in selva, e dal suo frequente mutar soggiorno, essendo ora in cielo, ora in terra; dal suo cangiare eziandio di forma ed aspetto.* (Dal gr. *pan* tutto, e *agao* io ammiro: Tutta mirabile.) (Mit)

PANAGGIO, Pa-nàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Fornimento o Provvisione di pane.* —, Panatica, *sin. Lat.* res panaria, panaria annona. *Gr.* σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V. 9. 37.* Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio e danari.

PANAGIA. * (Eccl.) Pa-na-gì-a. *Sf. Nome che nella Chiesa greca si dà alla Beata Vergine.* (Dal gr. *pan* tutto; e *hagia* santa.) (Ber)

PANAGRA. * (Geog.) Pa-nà-gra. *Ant cit dell' Africa, nella Libia interna* (G)

PANAJO, Pa-nà-jo. *Add. m. V. A. Di pane.* —, Panario, *sin. Pataff. 4.* Mattaniccio, che hai gozzo panajo. (*Cioè, preparato a mangiar molto pane.*)

PANAMA. * (Geog.) Pà-na-ma. *Città della Columbia.* — Istmo di Panama o di Darien. *Quello che unisce l' America settentrionale con la meridionale, ed è chiuso fra il Grande Oceano e il Mar delle Antille.* — Golfo di Panama. *Vasto sfondamento formato dal Grande Oceano equinoziale sulla costa meridionale dell' istmo di Panama.* (G)

PANAMACHI. * (Geog.) Pa-na-mà-chi. *Tribù della nazione de' Mosquitos, nella parte orientale del Guatemala.* (G)

PANAPEMONE. * (Mit.) Pa-na-pè-mo-ne. *Soprannome di Apollo, cioè innocuo.* (Dal gr. *pan* totalmente, ed *apemon* illeso, che non nuoce: *apemon* da *a* priv., e da *pema* danno.) (Mit)

PANARA. * (Geog) Pa-nà-ra. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

PANARETE. * (Eccl) Pa-na-rè-te. *Sm. V. G. Nome che i Greci danno a' tre libri sapienziali che sono i Proverbi di Salomone, l' Ecclesiaste, e la Sapienza.* (Dal gr. *pan* tutto, e *arete* virtù: Tutte virtù.) (Ber)

PANARIA. * (Geog.) Pa-nà-ri-a. *Lat.* Hycesia. *Una delle isole Lipari.* (G)

PANARIO, * Pa-nà-ri-o. *Add. m. Ciò che riguarda a pane. V. di reg. Lo stesso che* Panajo. *V. Romani.* (N)

PANARMONICO. * (Mus.) Pa-nar-mò-ni-co. *Sm. comp. Strumento inventato da Malzel a Vienna, il quale mercè un doppio mantice ed un cilindro, messo in moto da un peso, imita con naturalezza una musica di strumenti da fiato e da percossa.* (Dal gr. *pan* tutto, e *harmonia* armonia.) (L)

PANARO. * (Geog.) Pà-na-ro. *Riviera che sorge nel Ducato di Modena, e gettasi per due rami nel Po.* (G)

PANARUKAN. * (Geog.) Pa-na-ru-kàn. *Città dell' isola di Java.* (G)

PANASA. * (Geog.) Pa-nà-sa. *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

PANASIO. * (Geog.) Pa-nà-si-o. *Lat.* Panasium. *Antica città dell' Asia, nelle vicinanze della Frigia.* (G)

PANATA, Pa-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo di pezzo di pane. Lasc. rim. madrig. 30.* L' ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

2 — *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova.* [*Panada.*] *Lat.* panata. *Menz. Sat. 3.* Oh! s' io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

3 —* *Proverb.* Egli ha fatto la panata al diavolo = *Egli ha guadagnato per altri. Serd. Prov.* (A)

4 —* *Usato anche in forza di' add. f., dicendosi volgarmente* Acqua panata *per Acqua cotta con infusione di midolla di pane.* (A)

PANATELLA, Pa-na-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Panata [*nel significato del* §. 2.] *Red. lett. 2. 240.* Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate e le panatelle saranno a proposito.

PANATENEE. * (Arche.) Pa-na-te-nè-e. *Add e sf pl. Grandi feste che celebravano ogni anno in Atene ad onore di Minerva e di altre divinità; istituite da Erittonio o da Orfeo, e ristabilite da Teseo per riunire le sparse borgate dell' Attica in una sola città. Ad esse venivano ammessi tutti i popoli dell' Attica, e furono in processo di tempo distinte in* grandi *e* piccole: *quelle si celebravano con massima pompa ogni cinque anni, e queste ogni tre anni o piuttosto ogni anno. In dette feste celebravansi, fra gli altri giuochi, quelli istituiti da Pericle per la musica e la poesia. Anche i Romani celebravano le Panatenee sotto il nome di* Quinquatrie. (Dal gr. *pan* tutto, ed *athene* Minerva.) (Mit) *Salvin. Cas. 79.* Solennità a Bacco insieme con altri Dii e Dee consacrate, come le Panatenee o quinquatrie. *E appresso:* Ancora favole tragiche nelle feste panatenee si rappresentavano. (N)

PANATICA, Pa-nà-ti-ca. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Panaggio. *V. G. V. 9. 112.* Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica. *M. V. 2. 25.* Fornite le galee di panatica, e di ciò ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATOJO, Pa-na-tó-jo. *Sm. Arcolajo. Franc. Sacch. c. 1. st. 5.* Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecche sonando e panatoi ritorti. (Min)

PANATTELLO, Pa-nat-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Pane. *Lo stesso che*] Panellino. *V. Franc. Sacch. nov. 254.* E, per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA, Pa-nat-tiè-ra. [*Sf.*] *Vaso in che alle mense de' Grandi si pone il pane per loro uso. Lat.* panarium vas. *Gr.* ἀρτοθήκη.

2 — * Quella tasca in cui i pastori ripongono il pane. (A)

PANATTIERE. (Ar. Mes.) Pa-nat-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa o ha in custodia il pane.* —, Panettiere, Panettiero, *sin. Lat.* pistor. *Gr.* ἀρτοποιός. *Sen. Pist. 95.* Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo e 'l lavoratore. *E appresso:* E tacerò de' panattieri, e degli altri che ministrano, e de' siniscalchi.

PANAY. * (Geog.) Pa-nà-y. *Una delle isole Filippine.* (G)

PANBEOZIE. * (Arche.) Pan-be-ò-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste a cui concorrevano tutti i Beoti, a somiglianza delle Panatenee; e celebravansi presso Coronea nel tempio di Minerva Itonia.* (In gr. *pan* tutto. V. *Beozia.*) (Aq)

PANBOLLITO, Pan-bol-lì-to. *Sm. comp. V. e di'* Pambollito, *e V.* Pane bollito. *Monigl. Dram. part. 3. pag. 213.* (*Vangelisti 1698.*) Non stanno insieme bene Mazza, rottorii, panbollito e amore. (A) (B)

2 — * Soffiare nel panbollito, *fig.* = *Far la spia; che si dice anche* Soffiare, *ed in lingua furbesca* Soffiar nella vetriola. (A)

PANCA. [*Sf.*] *Arnese di legno sul quale possono seder più persone in-*

sieme [; *detto anche in più luoghi fuor di Toscana*, Banca.] *Lat.* subsellium. *Gr.* ἕδρα. (Dal teut. *panch* che vale il medesimo. In brett. *bancq*, in gall. ed in irland. *beinc*, in cornov. *benk*, in basco *banco*, in dan. ed in vecchio sass. *benc*, in ted. ed in oland. *bank*, in ingl. *bench*, in franc. *banc*, in isp. *banca* che il dizionario dell'accademia, non so con quanta ragione, crede voce araba. In pers. *pachre* dicesi il sedile che sta innanzi alla porta della casa.) *Bocc. nov. 13. 14.* E puoi veder me e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov. 52. 7.* Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò che sedessero. *G. V. 8. 12. 4.* Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V. 8. 39.* Ne' loro consigli usando atti e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando facevano loro diceria.

2 — [*Per simil. sono chiamate* Panche *Certe grandi e grosse pietre piane che si murano sopra i muricciuoli per sedervi sopra.*] *Cron. Morell. 280.* Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via e su per le panche, come abbandonati.

3 —* *Detto per iperbole* Fare scompisciar di risa le panche. *V.* Scompisciare. (A) (N)

4 —* *Dicesi* Rimettersi o Rizzarsi a panca, *e vale le stesso che* Tornare in sella. *Monocl. Dramm.* (A)

5 —* *Dicesi* Scaricare i flagelli sulle panche, *e vale Batter le panche con verghe, come si fa in chiesa la Settimana Santa, in memoria della flagellazione di Gesù. Fortig. Ricc. 19. 27.* E come nella settimana santa Vanno a' vespri i fanciulli co' martelli, E dato il segno da colui che canta, Scarican sulle panche i lor flagelli. (G. V.)

2 —* *Onde* Esser panca da tenebre, *fig.* = *Essere disgraziatissimo. V.* Essere panca da tenebre. (N)

6 — *Proverb.* Sonno e panca, Sete e acqua; *ovvero* A fame pane, a sonno panca = *Qualsivoglia letto, cibo o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame o gran sete. Lat.* dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.

7 — Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca [*o* ritto alla panca] = *Gli uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* [*V.* Diavolo, §. 22.]

8 — Non si potere *o simili* rizzare *o* levare a panca: *si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov. 160.* Hannoci questi loro muli concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm. 10. 18.* Perch'ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

9 — *T. degli orditori. V.* Cannajo. (A)

10 — *T. de' pettinagnoli. Arnese che ha una testa chiamata Torchio, su cui si fa qualunque lavoro intorno a' pettini.* (A)

11 — * (Milit.) Balestra a panca o a panche. *V.* Balestra, §§. 3 e 4. (N)

Pancaccia, Pan-càc-cia. [*Sf. pegg. di* Panca; *ma più propriamente dicesi a Gran*] *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Varch. Suoc. 4. 1.* Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo nè in terra. *Malm. 6. 69.* Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone. » *Bern. Rim. 6.* In questo adesso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. (*Qui nel senso proprio.*) (G. V.)

2 —* *Onde* Far pancaccia = *Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. V.* Fare pancaccia. (A)

3 — [*E* Stare alla pancaccia o sulla pancaccia = *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.*] *Cant. Carn. Paol. Ott. 25.* Chi vuol udir bugie o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce.

Pancacciajo, Pan-cac-cià-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pancacciere. *V. Pap. Burch.* Quali erano i pancacciai della famosa barbieria di Calcinala. (A)

Pancacciere, Pan-cac-ciè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che si diletta trovarsi alla pancaccia* [*per cicalare e sparlare.* —, Pancacciajo, Pancaccino, *sin.*] *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandajone.

Pancaccino, * Pan-cac-ci-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Pancacciere. *V. Leop. rim. 81.* Oggi dicon ch'egli han tanti quattrini; Io gli vorrei veder con questi occhiali Per farne fede a tutti i pancaccini. (G. V.)

Pancacciuolo. (Bot.) Pan-cac-ciuò-lo. [*Sm.*] *Sorta di fiore che nasce ne' campi fra 'l grano e fra le biade; che anche si dice* Spadacciuola. *Lat.* gladiolus. (Dal lat. *planca* asse piana: e ciò perchè questo fiore è composto, come dice Lemery, di una foglia spalancata e divisa in alto in due labbra.) *Ciriff. Calv. 1. 9.* E colson rosolacci e pancacciuoli. *Burch. 1. 78.* Prezzemoli, tartufi e pancacciuoli.

Pancaja.* (Geog.) Pan-cà-ja, Panchea. *Antica isola dell'Oceano presso l' Arabia.* (Mit)

Pancale, Pan-cà-le. [*Sm.*] *Panno col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov. 100. 25.* Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Pecor. g. 9. nov. 1.* Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d'oro, capoletti e pancali.

Pancario, * Pan-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Pancarius. (Dal gr. *pan* tutto, totalmente, e *chariis* grazioso, elegante.) (B)

Pancarpo.* (Arche.) Pan-càr-po. *Sm. V. G. Spettacolo de' Romani, nel quale uomini robusti arditi ed esercitati combattevano ogni sorta di bestie per una somma di danaro.* (Da *pan* tutto, e *carpos* frutto.) (O)

Pancata, Pan-cà-ta. [*Sf.*] *Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon. Fier. 2. 4. 13.* Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due o tre primiere.

2 — (Agr.) *Dicesi anche a Due o più anguillari di viti posti l'uno vicino all'altro. Dav. Colt. 153.* Dubitasi qual sia meglio, la vigna o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

Pancella, Pan-cèl-la. *Sf. V. Aretina. Grembiale.* (V. *pancello.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

Pancello, * Pan-cèl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Pannicello. *Fr. Jac. 1. 2. 4.* Del parto del ventre, che fu molto amaro Sì mi lavaro, e diermi pancelli. (V)

Pancerone. (Milit.) Pan-ce-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Panciera. [*Lo stesso che* Panzerone. *V.*] *Lat.* thorax, lorica. *Gr.* θώραξ. *Malm. 2. 22.* Però si metta in arme, chè un presente Le fa d' un pancerone, ancorchè usato.

Pancetta, Pan-cét-ta. [*Sf. dim. di* Pancia. *Lo stesso che*] Panzetta. *V.*

Panchea.* (Geog.) Pan-chè-a. *Lo stesso che* Pancaja. *V.* (Mit)

Panchetta, Pan-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Panca. —, Pancuccia, Panchetto, *sin. Bocc. lett. Pin. Ross. 277.* Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat. 40.* Il più gentile sederà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta. » *Franc Sacch. nov. 210.* Era un'asse, che era ponte dallo scaglione alla panchetta del letto. (V)

2 — (Ar. Mes.) *T. degli orditori. V.* Cannajo. (A)

3 — * (Archi.) *Per* Banchina, *ch' è ora più frequente presso gl' ingegneri militari. Galil.* La strada coperta si ricopre con un parapetto facendovi la panchetta attorno. (Gr)

4 —* (Marin.) Panchette: *Piccioli banchi i quali servono sopra una galera di letto al voga-avanti, e a sostenere i piedi de' galeotti quando vogano: sono intavolate nei banchi grandi, appoggiati da un lato alla sopraccorsia e dall'altro sopra una corda; lunghi sette piedi, larghi diciassette once, grossi un' oncia e mezzo.* (S)

Panchettina, Pan-chet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Panchetta. —, Panchettino, *sin. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

Panchettino, Pan-chet-ti-no. *Sm. dim. di* Panchetta. *Lo stesso che* Panchettina. *V. Salvin. Iliad. lib. 18. v. 544.* E poi l'assise Sopra seggio, con borchie d' ariento, Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi era (A) (B)

Panchetto, * Pan-chét-to. *Sm. Lo stesso che* Panchetta. *V. Buon. Vas. Ant. Vetr. 111.* Sedessero in terra, o sopra panchetti bassi. (N)

Panchimagogo.* (Farm.) Pan-chi-ma-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* panchymagogus. (Da *pan* tutto, *chymos* sugo, ed *agoge* l'atto di portar via.) *Nome dato dagli antichi a certi purganti, che credevano valevoli ad evacuare tutti gli umori.* (A. O.)

2 —* Estratto panchimagogo: *Estratto d' aloe, al quale si aggiunge coloquintide, sena, radici di elleboro nero, agarico ec., il tutto prosciugato a bagno maria: drastico violento che si somministra in pillole.* (A. O.) (O)

Panchina. (Archi.) Pan-chì-na. *Sf. Dicesi* Panchina del fosso *La* Banchina *nel sign. del §. 2.* (Ne' dialetti celtici di Cornovaglia e d' Irlanda, *bancan* val diga, argine, riparo. In gall. *banc* limite.) (A)

2 — *Dicesi ancora* Panchina o Banchina *a Quello spazio di terra che è tra le guide della strada e gli orli delle fosse laterali.* (In celt. gall. *banc* limite. V. *pancone*, §. 4.) (A)

3 — *Ed anche alla coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.* (A)

4 — *Quello spazio di terreno largo circa otto piedi, che si lascia tra 'l fosso e l' argine circondario delle saline, come altresì fra l' ajone ed il fosso navigante.* (A)

2 — (Min.) *Pietra composta di tufo, o rena assodata, mescolata con gusci di diversi testacei legati ed impietriti da ignoto glutine lapideo. Lumachella. V.* (Il ted. *bank*, ed il franc. *banc* hanno fra gli altri sensi quello di letto di pietra in una cava: e *ban* in celt. val pietra.) *Targ. Viagg.* (A)

Pancia, Pàn-cia. [*Sf.*] *Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* [*Dicesi anche parlando dell'uomo* Ventre, Basso ventre, *e dagli anatomici* Addome, Addomine.] (*V.* Buzzo.) *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (Detto *panza* in Napoli ed in altre parti d'Italia, *panza* in isp., *panse* in franc., *pantz* in teut., *panz* in ant. sass., *pens* in oland., *paunch* in ingl. Le quali voci sembran varianti del celt. *panez* di simil senso. In ted. *panzer* panciera, e *bantsch* ventre. In gall. *bag*, gen. *baig* ventre. Gli antichi dedusser pancia dal lat. *pantex* che vale ventre tumido o altro simile, e che rimonta alla stessa origine celtica.) *Franc. Sacch. rim. 21.* Pareami altero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf. 25. 52.* Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *Ciriff. Calv. 2. 63.* Cominciò a gridare a quegli arcieri Iscaricasse all' erta nelle pance. *Sagg. nat. esp. 118.* I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti venirne colla pancia all'aria.

2 — *Per metaf. Dant. Purg. 20. 75.* Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia.

3 — Grattarsi la pancia, [Stare a grattarsi la pancia = *Essere in ozio vile,*] *Starsi in ozio. V.* Grattare, §. 10.] *Bern. Orl. 2. 3. 27.* E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. » *Fortig. Ricc. 4. 36.* Sol Ganellone si gratta la pancia, Chè gode di veder Carlo in periglio. (G. V.)

4 — * Salvar la pancia ai fichi. *V.* Fico, §. 1, 19. (N)

5 — * A piena pancia, *posto avverb. col v.* Godere *o simili* = *Più che non si può. Lat.* immoderate. *Car. Eneid. 11. 544.* (*Napoli 1753.*) Itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia. (N)

6 — (Ar. Mes.) *La pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vajo sgrigiato per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che fu 180 pance. » *Franc. Sacch. nov. 163.* Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vajo tutte intere. (V)

Panciera. (Milit.) Pan-ciè-ra. [*Sf. Lo stesso che* Panziera. *V.*] *Pecor.*

g. 1. nov. 2. Aveasi messo addosso una buona panciera. » *Tasson. Secch. rap. 6. 61.* La panciera d'Ettor, ch'era incantata, Non gli avrebbe la vita allor salvata. (N)

2 — [*Per* Pancia ; *ma non è da imitare.*] *Ar. sat. 2.* Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.» *Menz. sat. 10.* Se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all'erta (*voltata in su*) la panciera , Esposto al vento e dalla pioggia fiacco , Si smascella di risa. (V)

Panciolle, Pan-ciòl-le. [*V. pretta fiorentina, ma del parlare più basso,*] *che più comunemente si usa co' verbi* Tenere , Stare *o simili, e colle particelle* A *o* In ; *vale Con ogni agio , Con ogni comodità. Lat.* commode. *Gr.* εὐκαίρως. *Luc. Mart. rim. burl. 229.* Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori , Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl. 249.* Ne fu tratto il poverino , E fu privato di stare a panciolle. *Alleg. 19.* In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm. 1. 82.* Ed allegro , a piè pari , ed in panciolle , Senza briga vivesse in pace e in ozio.

2 — * Stare in panciolle , *vale più propriamente Stare in positura di far mostra della pancia. I ragazzi nel giuoco delle Caselle si servono di simile espressione.* Tirar il nocciuolo a piè pari , e in panciolle , *cioè Stando ritto , co' piedi in pari , e colla pancia che sporti in fuori. Bisc. Malm.* (A)

Pancione , * Pan-ció-ne. *Sm. accr. di* Pancia. *Detto fig. di Uomo che ha gran pancia. Car. Am. Past. l. 4.* Già s'era Gnatone disposto a forzarlo, e cominciava a manomettarlo, quando il pancione, ch'era ubriaco , e per ogni poco di tentennio barcollava , ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio. (M) (Br)

Panciotto. (Ar. Mes) Pan-ciòt-to. *Sm. Sottoveste tonda , cioè senza falde , con due petti , e colle tasche in mezzo; così detto perchè copre solamente la pancia. Alcuni dicono* Corpetto. (A)

Panciuto , Pan-ciù-to. *Add. m. Di grossa pancia.* (*V.* Corputo.) *Lat.* ventriosus , ventricosus. *Gr.* γαστρώδης , γαστροειδής. *Bern. Orl. 2. 9. 36.* Ma egli era panciuto tanto e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

2 — * (Bot.) *Dicesi* Panciuta *o* Ventricosa *Qualunque parte d'una pianta , la quale sia ristretta alle due estremità e gonfia nel mezzo. Bertoloni.* (O)

Pancladie. * (Arche.) Pan-clà-di-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* pancladiae. (Da *pan* tutto , e *clados* ramo.) *Feste che i Rodiani celebravano al tempo della potatura.* (Aq)

Pancoli , Pàn-co-li. *Sm. pl. Tavolato su cui dormono i soldati, i carcerati , ec. Ner. Sammin. 4. 66.* Così cenaro insieme allegramente, Ed a' pancoli poi dormir di sodo. (A) (B)

Panconcellato , Pan-con-cel-là-to. *Add. m. Che ha i panconcelli collocati a lor luogo.* (A)

Panconcellatura , Pan-con-cel-la-tù-ra. *Sf. Il disporre i panconcelli.* (A)

Panconcello , Pan-con-cèl-lo. *Sm. dim. di* Pancone. *Asse sottile assai, con la quale copronsi l' impalcature , e fannosi altri lavori. Voc. Dis.* (A)

Pancone , Pan-có-ne. [*Sm.*] *Quella panca grossa , sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname ;* (V. *banca*, che su le tracce di Muratori io trassi dal lat. *planca*, e che meglio ancora si dedurrebbe dal celt. gall. *beinc* tavola. In alcune lingue asiatiche *ban* e *pan* hanno lo stesso senso.) *Malm. 6. 69.* E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname , sega ed impiallaccia , Sicchè lo fa servir per suo pancone.

2 — *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita,* [*della quale, rifendendola, sen fanno assai più sottili , detti* Panconcelli *e* Correnti.] *Cant. Carn. 275.* Che molti vecchi e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo , non che un tetto di panconi. *E 3. 87.* Ch'era supin sur un pancon posato. *Malm. 10. 50.* Con tutto quell'ordingo che s'adopra A segare i legnami ed i panconi.

2 — Pancaccia. *Segr. Fior. Mandr. 4. 2.* Io sono stato a casa, in piazza , in mercato , al pancone degli Spini , alla loggia de' Tornaquinci , e non l'ho trovato.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli.* Panconi *dicono essi I ritti del telajo.* (A)

4 — (Agr.) *Sorta di terra forte e resistente.* (In gall. *banc* terreno lasciato incolto : in ingl. *bank* qualsiasi ammasso di terra ammucchiata.) *Sod. Colt. 17.* E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

2 — *Ed anche quel Terreno sodo sul quale si posano i fondamenti.* (V. l'etim. del §. *4.* In gall. *bunachar* fondamento da *bunaich* fondare , stabilire. In ebr. *banah* , in ar. *bina* edificare.) (A)

3 — * *Dicesi* Pancone di rena *per* Banco di rena. (In ingl. ed in sass. chiamasi *bank* una elevazione di terra in qual si sia parte del mare. In ted. *sand bank* banco di arena. In franc. *banc* ammasso di arena o scoglio nascosto sott' acqua , che in isp. si dice *banco de arena.*) *Targ. Viag.* La bocca del fiume ha mar quieto, il mare la tien rialzata con grandi e duplicati panconi di rena. (A)

Panconoso , Pan-co-nó-so. *Add. m. Che è della natura della terra detta* Pancone. (A)

Pancottino , Pan-cot-ti-no. *Sm. dim. di* Pancotto. *Panatella. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Pancotto , Pan-còt-to. [*Sm comp. Lo stesso che* Pambollito. *V.*] *Lat.* papparium. *Red. Cons. 1. 85.* Sia poi minestra stufata , pangrattato , pancotto ec., questo non importa. *E 175.* Può essere o una pappa brodettata , o bollita , o stufata , o vero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini , ec.

Pancrate , * Pan-crà-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Pancrazio. *V. Lat.* Pancrates. (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove, cioè Onnipossente.* (Dal gr. *pan* tutto , e *cratos* forza.) (Mit)

Pancratide, * Pan-crà-ti-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Pancrate.*)—*Figlia di Aloo e d' Ifimedia , sorella degli Aloidi.* (Mit)

Pancratista. (Filol.) Pan-cra-ti-sta. *Add. e sm. Lo stesso che* Pancraziaste. *V. Adim. Pind.* I pancratisti erano lottatori e pugili insieme. (A) *Car. Rett. Arist. l. 1. c. 7.* Chi ha forza di stringere e di fermar l'avversario è lottatore; chi battendo può spignere si dice pugile ; chi vale in questi due nomi si nomina pancratista. (M)

Pancrazia. * (Arche.) Pan-crà-zi-a. *Sf. V. G. Nome che i Greci davano ai cinque ginnici esercizii loro , cioè , il pugilato , la lotta, il disco, la corsa, e la danza. Gr.* παγκράτιον. (V. *Pancrazio, sm.* §. *1.*) (Mit)

Pancraziaste. * (Filol.) Pan-cra-zi-à-ste. *Add. e sm. Nome dell' atleta che si dedicava all' esercizio del pancrazio, ed anche di chi faceva tutti i giuochi della pancrazia.* —, Pancratista, *sin. Lat.* pancratiastes. *Gr.* παγκρατιαστής. (Mit)

Pancrazio. (Filol.) Pan-crà-zi-o. *Sm. V. G. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico , che comprendeva la lotta e il pugilato. Alcuni dicono anche* Pammachio. *Gr.* παγκράτιον. (Da *pan* tutto, e *cratos* forza, perchè in esso facevasi uso di tutta la forza del corpo.) *Pr. Fior. P. 1. V. 3. pag. 225.* Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. (A) (B)

2 — (Bot.) *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che hanno la spata con molti fiori , la corolla imbutiforme col lembo patente diviso in sei lacinie che alternano cogli stami; la specie più nota è il* Pancrazio marino, *che ha le foglie linguiformi, ed i fiori bianchi, simili ai gigli. Lat.* pancratium maritimum *Lin. Targioni.* (B) (N)

Pancrazio. * Branca , Pancrate. *N. pr. m. Lat.* Pancratius. (Dal gr. *pan* tutto , e *cratos* forza : Robustissimo.) (B)

Pancreas. (Anat.) Pàn-cre-as. [*Sm. V. G.*] *Glandula* [*posta nella cavità addominale , dietro il ventricolo , alla destra della milza , trasversalmente alla colonna vertebrale, tra le tre curvature del duodeno nel quale il suo canale escretore s' apre in un col canale coledoco , o di lato ad esso. E di struttura granulosa come le glandule salivali, e risulta dalle arterie e vene pancreatiche , da' vasi linfatici, da' nervi e vasi escretori.* —, Pancreate, *sin.*] *Lat.* pancreas. *Gr.* πάγκρεας. (Dal gr. *pan* tutto, e *creas* carne.) *Red. Ins. 80.* Per quel ribollimento che vi fanno il sugo acido del pancreas e l' umore bilioso. *E Esp. nat. 42.* In uno degli angoli tra lo stomaco e l'intestino si vede situato il pancreas e la milza.

2 — * *Dicesi* Piccolo pancreas *o* Pancreas dell'Aselli, *Quel prolungamento maggiore o minore che il pancreas appresenta quasi sempre alla sua parte destra.* (A. O.)

Pancreatalgia. * (Med.) Pan-cre-a-tal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pancreatalgia. (Da *pancreas* , e da *algeo* io soffro dolore.) *Dolore che ha la sede nel pancreas.* (A.O.)

Pancreate. * (Anat.) Pan-cre-à-te. *Sm. Lo stesso che* Pancreas. *V.* (A.O.)

Pancreatemfrasi. * (Med.) Pan-cre-a-tem-frà-si. *Sf. V. G. Lat.* pancreatemphraxis. (Da *pancreas* , e da *emphrasso* io otturo.) *Otturazione del pancreas.* (A. O.)

Pancreatico. (Anat. e Med.) Pan-cre-à ti-co. *Add. m. Attenente al pancreas. Lat.* pancreaticus. *Gr.* παγκρεατικός.

2 — [Canale pancreatico *o* del Wirsungio *dicesi quel Condotto escretore del pancreas che occupa longitudinalmente la parte media dell'organo, e che presenta tante diramazioni di tratto in tratto, che sono tutt' i dotti particolari i quali scaricano l' umore nel canale comune, e si fa libero all'altezza della seconda curvatura del duodeno ove si apre; talvolta è doppio.*] *Red. Oss. an. 9.* Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

3 — * *Diconsi* Arterie pancreatiche , *Quelle nate dalla splenica, dalla celiaca , dalla mesenterica superiore, della gastro-epiploica destra, dalla coronaria stomacica o dalle capsulari sinistre;* Nervi pancreatici , *Quelli emanati da' plessi epatico splenico e mesenterico superiore , ed accompagnano le arterie ;* Vene pancreatiche, *Quelle che vanno alla splenica ed alla piccola meseraica , e seguono il tragitto delle arterie.* (O)

2 —* (Fisiol.) Sugo *o* Liquore pancreatico: *Liquido separato dal pancreas , il quale sembra molto analogo alla saliva : è inodoro, viscoso grigiastro, composto di acqua , muco , albumina e soda ; serve alla digestione duodenale. Magendie osservò il sugo pancreatico de' cani giallastro e salso ; Mayer nel petto lo trovò limpido ed alcalino.* (A.O.) *Red. cons 1. 25.* Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico. (N)

Pancreaticoduodenale.* (Anat.) Pan-cre-a-ti-co-duo-de-nà-le. *Add. com. comp. Epiteto dato all'arteria ed alle vene che appartengono in comune al pancreas ed al duodeno.* (A. O.)

Pancreatide.* (Med.) Pan-cre-à-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pancreatidis. *Infiammazione del pancreas. Detta anche* Pancreatitide. (Aq)

Pancreatonzia.* (Chir.) Pan-cre-a-ton-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* pancreatoncus. (Da *pancreas*, e da *oncos* tumore.) *Tumefazione del pancreas.* (A.O.)

Pancrestico.* (Terap.) Pan-crè-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* panchrestus. (Da *pan* tutto, e *chrestos* buono, utile, comodo.) *Nome dato a' rimedi a' quali attribuivasi la proprietà di risanare tutte le malattie.* (A.O.)

Pancresto.* (Arche.) Pan-crè-sto. *Sm. V. G.* (V. *pancresto.*) *Sorta di pasticcio o focaccia dolce, presso gli antichi.* (Aq)

Pancriso. * (Geog.) Pàn-cri-so. *Antica città d' Arabia, detta poi* Berenice. (G)

Pancroo.* (Arche.) Pan-crò-o. *Sm. V. G.* (Da *pan* tutto, e *chroa* colore.) *Pietra nominata dagli antichi, i quali dicono soltanto che aveva tutti i colori.* (Aq)

Pancsoa.* (Geog.) Pan-csò-a. *Lat.* Pantschoa. *Città dell' Ungheria.* (G)

Pancuccia, Pan-cùc-cia. *Sf. dim. di* Panca. *Lo stesso che* Panchetta. *V. Lat.* sgabellum. *Ricci Calligr. 177.* Sedere alle pancucce. (A)(G.V.)

Pancucolo. * (Bot.) Pan-cù-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Alleluja *e* Acetosella. *V.* (A)

Panda. * (Mit.) *Dea de' Romani, protettrice de' viaggiatori, così detta, secondo alcuni, perchè apriva* (pandebat) *il cammino. — Nome ancora della Dea della Pace, così detta perchè apriva le porte delle città.* (In ted. *wandern* viaggiare, e *band* legame. In gall. *bandia* dea.) (Mit)

Pandani.* (Geog.) Pan-dà-ni. *Lat.* Pandanorum Regio. Regione de' Pandani. *Antica contrada delle Indie di qua del Gange.* (G)

Pandareo,* Pan-da-rè-o. *N. pr. m.* (V. *Pandaro.*) — *Efesio, padre di Aedone e Chelidonea, secondo i mitologi, cangiato in aquila di mare.* (Mit)

Pandaria.* (Geog.) Pan-dà-ri-a. *Lo stesso che* Pandataria. *V.* (G)

Pandaro, * Pàn-da-ro. *N. pr. m.* (In gr. *pandoros* che largisce ogni cosa; e questo da *pan* tutto, e *doron* dono. In celt. *pan* lo stesso che *llan*, signore, e *dar* impetuoso.) — *Figlio di Licaone, uno de' più illustri capitani venuti in soccorso di Troja, che ferì Menelao e fu ucciso da Diomede. — Figlio di Alcanore e di Tera, ucciso da Turno — Figlio di Merope.* (Mit)

Pandaroni. * (Mit. Ind.) Pan-da-rò-ni. *Nome collettivo de' religiosi di Siva, venerati non meno de' Sanaiassi: s' imbrattano il volto, il petto e le braccia con ceneri di sterco di vacca; corrono per le strade limosinando e cantando le lodi di Siva, portando in mano un fascio di penne di pavone ed il lingam appeso al collo.* (Mit)

Pandataria.* (Geog.) Pan-da-tà-ri-a. *Isola del Mediterraneo, nel Seno Formiano, detta anche* Pantaria, Ponturera, Pontatera *ed oggi più comunemente* Ventotene. (G)

Pandea, * Pan-dè-a. *N. pr. f.* (Dal gall. *ban-dia* dea.) — *Figlia dell'Ercole indiano. — Figlia di Saturno e della Luna.* (Mit)

Pandemia. (Med.) Pan-de-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pandemia. (Da *pan* tutto, e *demos* popolo.) *Malattia che piglia tutti gli abitanti d' un paese.* (Aq) (A. O)

Pandemia.* (Mit.) Pan-dè-mi-a *Soprannome della Venere popolare.* (Mit)

Pandemico.* (Med.) Pan-dè-mi-co. *Add. m. Lat.* pandemicus. *Agg. di malattia che piglia ad un tratto molti individui d'un popolo.* (A.O.)

Pandemii.* (Arche.) Pan-dè-mi-i. *Add. e sm. pl. Agg. de' giorni ne' quali davansi pubblici banchetti.* (V. *pandemia.*) (Mit)

Pandemo.* (Mit.) Pan-dè-mo *Soprannome d'Amore; ma s' intendeva propriamente di quello che non si solleva dai desiderii volgari.* (Dal gr. *pan* tutto, e *demos* popolo.) (Mit)

Pandemone.* (Arche.) Pan-de-mo-ne. *Add. f. pl. Nome che davasi alle feste Atenee, pel grande concorso di tutto il popolo.* (V. *pandemia.*) (Mit)

Pandenolfo, * Pan-de-nòl-fo. *N. pr. m.* (Dal ted. *banden* truppe, e *hülfe* ajuto: Ajuto delle truppe.) — *Principe di Capua, figlio di Landone.* (O)

Panderche.* (Mit.) Pan-dèr-che. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *pan* tutto, e *derco* io vedo: Onniveggente.) (Mit)

Pandere, Pàn-de-re. [*Att.*] *V. L. Manifestare, Dimostrare. Lat.* pandere. *Gr.* ἐξαπλοῦν. *Dant. Par. 15. 63.* Tu credi il vero, che i minori e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E 25. 20.* Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno e l'altro pande, Girando e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Franc. Sacch. rim. 32.* Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superbia pandi, ec. *E 50.* Quando da' sensi un messo par che 'l panda. *Franc. Barb. 352. 12.* Tant' è la grazia grande Che Amor per lei a chi la pruova pande.

Pandette. (Filol) Pan-dét-te. [*Sf. pl. V. G. Raccolta fatta d'ordine di Giustiniano, delle decisioni e dei giudizii di trentasette antichi giureconsulti sopra quistioni di diritto, la quale ebbe forza di legge. Furon dette Amalfitane, poi Pisane, indi Fiorentine, perchè trovate in Amalfi da' Pisani, quando saccheggiarono quella città nel 1135, furono poi portate da Pisa a Firenze. Dette anche* Digesta *e* Digesto. *V.*] *Lat.* pandectae. *Gr.* πανδέκται. (Da *pan* tutto, e sia da *dectes* prenditore, sia da *dectos* preso) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 400.* Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E 405.* Essendo tante poche sillabe (*greche*) e ne' manoscritti e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora lettera pisana appellava ec., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse.
2 — Apporre alle Pandette. *V.* Apporre, §. 4.

Pandiancareri.* (Mit. Ind.) Pan-di-an-ca-rè-ri. *Bramini del Tanjaur, e del tempio di Cangivaron, i quali ogni anno compongono il Panjangam.* (Mit)

Pandiaro. * (Mit. Maom.) Pan-di-à-ro. *Capo della religione e giudice supremo delle Maldive. Il re soltanto ha il potere di riformare le sentenze pronunciate dal Pandiaro e dal suo consiglio.* (Mit)

Pandiculazione.* (Med.) Pan-di-cu-la-zi-ó-ne. *Sf. Distendimento, Protendimento delle membra: azione che consiste nel portar in alto le membra od arti superiori, e rovesciare indietro la testa ed il tronco nello stesso tempo che si protendono le membra inferiori. Questa serie di movimenti di muscoli estensori è in qualche guisa indipendente dalla volontà, e va unita a sbadigli egualmente involontarii. Nello stato di sanità le pandiculazioni si osservano prima e dopo il sonno, specialmente nell'essere la persona stanca. Si osservano pure nell' invasione di certi accessi di febbre, d'isteria ec. Lat.* pandiculatio. (A.O.)

Pandiculari.* (Arche.) Pan-di-cu-là-ri. *Add. m. pl. Giorni in cui sagrificavasi a tutti gli Dei in comune, e che si chiamavano anche* Communicarii. *Lat.* pandicularii. *Gr.* παν τέος ἑορτή. (Dal gr. *pan* tutto, e *theos* Iddio, e dal lat. *colere* adornare.) (Mit)

Pandie.* (Arche.) Pàn-di-e. *Add. e sf. pl. Feste ateniesi, che celebravansi dopo le Dionisiache: credonsi così dette o perchè istituite da Pandione re d'Atene o perchè servivano ad onorare Giove onni-movente* (da *pan* tutto, e *dineo* muovo), *o perchè risguardavano la Luna sempre moventesi* (da *pantote* sempre, e *io* io vo.) (A me sembra che questa voce derivi da *pan* sempre, e *dios* Giove: Giove sempiterno. Nella stessa lingua *pan* tutto, totalmente, e *dios* divino. In celt. *ban-dia* dea.) (Mit) (Aq)

Pandini.* (Geog.) Pan-dì-ni. *Popolo delle Indie di qua del Gange.* (G)

Pandione, * Pan-di-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Pandion. (Dal gr. *pan* tutto, e *dios* divino.) — *Figlio di Cecrope II, e suo successore al trono di Atene. — Figlio e successore di Erittonio re di Atene. — Figlio di Egitto e di Efestina, ucciso dalla propria moglie Callinice. — Re delle Indie. — Figlio di Fineo e di Cleopatra. — Uno de' Greci all'assedio di Troja.* (B) (Mit)

Pandionide.* (Geog.) Pan-di-ò-ni-de. *Sf. Lat.* Pandionis Regio. *Contrada delle Indie di qua del Gange.* (G)

Pandionide.* (Arche.) *Sf. Tribù di Atene, così detta dal re Pandione.* (Mit)
2 —* (Lett.) Titolo di una tetralogia di Filocle. *Salvin. Cas. 96.* Coetaneo ancora fu d' Euripide Filocle, poeta de' tragici satirici, autore della tetralogia Pandionide o di Pandione. (N)

Pandionidi.* (Mit.) Pan-di-ò-ni-di. *Nome patronimico di Egeo, Pallante, Niso e Lico, figliuoli di Pandione.* (Mit)

Pandisie.* (Arche.) Pan-di-si-e. *Add. e sf. pl. V. G.* (Da *pan* tutto, e *dysis* occaso.) *Pubbliche feste che celebravano i magistrati greci, allorchè, tramontati gli astri annunziatori del buon tempo, erano dalle intemperie costretti di stare a casa.* (Aq)

Pandoco, * Pan-dò-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto, e *decome* io ricevo, onde *pandocos* Chi a tutti accorda l' ospitalità.) — *Capitano trojano, ferito da Ajace.* (Mit)

Pandolfo, * Pan-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Pandulphus. (Dal ted. *bande* truppa, e *hülfe* ajuto: Ajutatore delle truppe.) — *Nome di cinque principi di Capua, al tempo de' Longobardi.* (B) (O)

Pandora, * Pan-dò-ra. *N. pr. f. Lat.* Pandora. (Dal gr. *pan* tutto, e *doron* dono: Fornita di tutti i doni.) — *Madre di Deucalione e della Terra. — Figlia di Eretteo. — Una delle compagne di Ecate e delle Furie.* (B) (Mit)
2 —* (Mit.) *Nome della prima donna mortale, la Eva della favola, che tutti gli Dei riempirono di doni ed a cui Giove donò una cassetta magnifica e ben chiusa, perchè ne facesse presente allo sposo; la quale aperta da Epimeteo, ne uscirono in furia tutti i mali e le colpe ond' è la terra infestata: tentò egli richiuderla tosto, ma solo sull'orlo vi rimase la speranza ch' era in fondo.* (Mit) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 30.* La favola è presso Esiodo: Il vaso di Pandora pieno di tutti i malanni ec. *Car. lett. 1. 81.* Non mancava altro a madonna Pandora per colmare affatto il suo bossoletto. (N)
2 —* *Onde prendesi per* Ogni dono. *Bern. Rim. burl. 1. 15.* Quella pandora è un vocabol greco, Che in lingua nostra, vuol dir tutti doni, E costoro gli han dato un senso bieco. (N)
3 —* *E detto d'una Fiera. Buon. Fier. 3. 1. 2.* Ma non allontanarsi Convien lor da Pandora. *E Salvin. Annot. ivi:* Pandora, cioè dalla fiera, dove v'è d' ogni bene. (N)

Pandora. (Mus.) [*Sf. Piccola specie di liuto, che ha meno corde del solito liuto. Si crede originaria dell'Ucrania, ove è usata parte per l'accompagnamento del canto, parte per l'esecuzione delle danze nazionali e polacche. Il corpo della pandora inglese, armata di dodici corde di metallo, è di forma piana ed inarcata. Molti sono di parere che questo strumento fosse noto fra gli antichi Egizii, appo i quali avesse tre corde.*] *Lat.* pandura. [*Gr.* πανδοῦρα.] (In ted. *pandore*, in basco ed in isp. *bandola*, in ingl. *bandore* pandura.) *Red. Annot. Ditir. 207.* La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

Pandoro, * Pan-dò-ro. *N. pr. m.* (V. *Pandora.* In gr. *pandoros* omnia largiens.) — *Figlio di Eretteo re dell' Attica e di Diogenea; fratello di Cecrope e di Metone: governava l' Eubea.* (Mit)

Pandosia. * (Geog.) Pan-do-sì-a. *Antica città d' Italia nel Bruzio.* (G)

Pandrosa, * Pan-drò-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *pan* tutto, e *drosos* lagrime: Tutto lagrime, Tutto pianto.) — *La terza delle figlie di Cecrope, la quale, perchè sola fra le sorelle serbò fede a Minerva, ebbe dagli Ateniesi un tempio e feste a suo onore.* (Mit)

Pandrosie. * (Arche.) Pan-drò-si-e. *Add. e sf. Feste ateniesi ad onore di Pandrosa.* (Mit)

Pandura. * (Mus.) Pan-dù-ra. *Sf. Istrumento napolitano, poco differente dalla mandola, ma di mole più grande, armata di otto corde di metallo; manda una gradevolissima armonia, e si suona colla penna.* (V. *Pandora, sf.*) (L)

Pandurato. * (Bot.) Pan-du-rà-to. *Add. m. Lo stesso che* Panduriforme. *V.* (O)

Panduri. (Marin.) Pan-dù-ri. *Sm. pl. Sono manovre ferme, che s' incappellano alle testate degli alberi, o alla cima de' pennoni. Diconsi anche* Penzoli. (S)

Panduria. * (Mus.) Pan-dù-ri-a. *Sf. Ant. strumento da fiato, del quale Isidoro fa inventore Pane. Forse non è diverso dalla Pandora.* (O)

Panduriforme. * (Bot.) Pan-du-ri-fór-me. *Add. com. Che ha forma di pandura, ossia di violino. Agg. di Foglia oblunga che ha largo e profondo seno da ciascun lato. Dicesi anche* Chitarriforme *e* Fidiforme. —, Pandurato, *sm.* (A. O.) (O)

Pandurina. * (Mus.) Pan-du-ri-na. *Sf. Specie di pandura armata di quattro corde e fuor d' uso.* (L)

Panduro. * (Mil.) Pan-dù-ro. *Add. e sm. Soldato leggiero a piedi agli stipendii dell' Austria. Il corpo de' Panduri si formò in principio di transfughi Serviani, ai quali si congiunsero quindi alcuni popoli rozzi della Bassa Ungheria abitanti intorno al villaggio di Pandur, donde pare che abbiano preso il nome. I Panduri non hanno mai fatto parte della milizia regolare; vestivano un giustacuore, lunghi e larghi calzoni, e un mantello senza maniche: coprivano il capo di un berretto rosso alla foggia di quello de' Dalmatini, ed erano armati di una lunga carabina, di sciabola, di pistole e di due pugnali, che portavano come i Turchi alla cintura. Nella guerra di*

successione, precedevano l'esercito, ne coprivano le mosse, e spiavano quelle del nemico. Furono dopo la pace riformati, e nel nuovo ordinamento dell' esercito austriaco la loro gente venne incorporata nella milizia regolare, e posta alla guardia della frontiera turca. Ora il nome di Panduro non è più in uso in Europa se non come appellativo di Soldato indisciplinato e rapitore. (Gr)

PANE. * N. pr. m. Baldin. (N)

2 — (Mit.) Il principio della fecondità e della natura, uno degli otto Dei maggiori degli Egizii, i quali rendevangli culto particolare. Presso i Greci così chiamavasi il Dio de' pastori, de' cacciatori, e di tutti gli abitanti della campagna; primo de' Fauni, de' Silvani, de' Satiri; capo in somma delle divinità campestri. I poeti lo rappresentano rosso in viso, con la barba e i capelli incolti, ritti ed irti, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d'un capro. V. Pani. (Pane, detto il grande, è visibilmente la natura deificata: e prende nome dal gr. pan tutto. Pane, detto il piccolo, Nume de' cacciatori, pastori ec. prende nome dal celt. pan, lo stesso che ban monte, collina. Di lui disse Ovidio che discurrere gaudet in altis montibus. In cofto pan vale Iddio.)(A)(Mit)

2 —* I soprannomi di Pane sono: Arcadio, Capripede, Liceo, Tegeo, Inuo ec. (Mit)

PANE. [Sm. Il più ordinario fra gli alimenti dell'uomo incivilito, fatto con farina per lo più di grano, talora anche di altre biade, impastata con acqua, unita ad un fermento o lievito, e diligentemente mantrugiata per comporne una pasta, la quale, cotta nel forno convenientemente, fornisce una sostanza nutritiva, sana e gradita. In alcuni luoghi si usa spianare la pasta co' piedi, in altri di romperla colla stanga o gramola] Lat. panis. Gr. ἄρτος. (Detto pain da' Celti di Galles, panos dagli antichi Messapii, ban dagli Armeni, pa da' Valacchi e Moldavi. In basco pantala briciol di pane. In pers. ba cibo.) Tes. Br. 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. Petr. cap. 6. Viepiù dolce si truova l' acqua e 'l pane. Dant. Inf. 33. 39. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane.» Buon. Fier. 3. 5. 5. Pane e vin vita è degli uomini. (N)

2 — [Per Pagnotta.] Bocc. nov. 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. Nov. ant. 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro così ispartiti per lo pane.

3 —* Chiamasi Pane a burattello il Pane di farina abburattata, Pane di fior di farina. V. Burattello. Fav. Esop. 55. Per lo lupo (s' intende) ciascun poverello che non cura di pane a burattello, e a cui è pronta libertà. (Pr)

4 — ALLUMINATO:* Rigonfio e pieno di cavità ch'è il carattere del buon pane. V. §. 70. (N)

5 — ASCIUTTO: * Pane mangiato senza companatico. Cocch. Lett. La colezione di pane ed acqua è facilissima, mangiando un pezzo di pane asciutto, e bevendo un bicchiero di acqua pura. Segner. Mann. Lug. 1. 3. Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto. (N)

6 — AZZIMO: Pane senza formento, non lievito. [V. Azzimo, §. 2.] Lat. panis azymus. Gr. τὰ ἄζυμα. Franc. Sacch. rim. 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

7 — BALESTRONE: * Sorta di pane impastato con miele e con la mescolanza delle noci e de' fichi secchi. Red. Voc. Ar. (A)

8 — BIANCO.* V. Bianco add. §. 5; e V. §§. 2 e 61, 3. (N)

9 — BOLLITO: Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa [, Panbollito e Pambollito. V., e V. Bollito, §. 2.] Malm. 8. 40. E se mangiar non posson carne e frutte, Elle s' ajutan con de' pan bolliti.

10 — BUCHERATO,* cioè Pane pieno di buchi, spugnoso. V. §§. 32 e 70. (N)

11 — BUFFETTO: Pane sopraffine. [V. Buffetto.]

12 — CALDO. V. §. 71.

13 — COMPRATO. * V. §. 69, 2. (N)

14 — CONFUSANEO: * Lo stesso che Inferigno. V. §. 30. Cocch. Lett. Anzi il pane medesimo è migliore confusaneo che purissimo o sopraffino. Confusaneo intendo fatto dalla farina senza stacciare, tale quale ella viene dalla macina, ma bisogna che tal farina sia fatta di grano ottimo lavato e netto ec. Pasta. (N)

15 — DI BIRRA: * Pane fatto colla birra. V. §. 32. (N)

16 — [DI CASTAGNE: Pane fatto colla farina di castagne.] Ninf. Fies. 224. E pan, che di castagne allor facièno, Chè grano ancor le genti non avièno.

17 — DI LEGUME: * Pane grossolano fatto forse di orzo per la plebe. Car. Lett. ined. 2. 15. Dice . . . che del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato, e non bastando, hanno a mangiare di quel di legume che s' è fatto per la plebe. (N)

18 — DI MUNIZIONE. La Pagnotta che serve ad alimentare il soldato per due giorni. Cinuz. In qualsivoglia guerra . . . non c' è miglior cosa, che del pubblico ogni giorno dare il pane di munizione al soldato, tanto che gli possa bastare per suo vivere. Montecucc. Non si dà il pane di munizione se non ai Giannizzeri, essendo gli altri obbligati a comprarlo del loro. (Gr)

19 — DI RAMERINO: * Sorta di pane che si mangia per lo più in quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino e dell' uva passa nera, detta uva nera, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda e sono più cotti del pane fine solito venale. (A)

20 — DI SPAGNA: * è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza ch' egli è formato a pani grandi e alti o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette. (A)

21 — DI TRITELLO O DI CRUSCA:* Quello nella sostanza del quale si trova più tritello o crusca che farina. (A) Segn. Pred 4. 5. Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca. (N)

Vocab. V.

22 — DORATO O SANTO:* Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nello strutto. (A) Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 4. Così pan dorato, fritto coll' uovo sopra, che si dice anche pan santo, cioè unto. (N)

23 — DURO. * V. §§. 55 e 66. (N)

24 — FICATO: * Sorta di pane fatto coll' uva. V. Ficato. (N)

25 — FORTE:* Specie di Pan pepato. V. §. 35, e V. Forte add. §. 17. (A)

26 — FRANCESE O ALLA LORENESE: * Pane introdotto in Toscana da persone di tali nazioni, di forma circolare, e forato nel mezzo a guisa di anello da potersi infilare con una corda, con le braccia o altro, secondo la grandezza de' pani. (A)

27 — FRESCO: Pane cotto novellamente. [V. Fresco add., §. 13.] Lat. panis recens. Gr. ἄρτος νεαρός.

28 — GRATTATO.* Lo stesso che Grattugiato, cioè Pane ridotto alla simiglianza del semolino nel grattugiarlo, per farne leggierissima minestra o altro. Scrivesi anche Pangrattato. V. §. 39; e V. Grattato, §. 2. Fo tig. Rim. 776. E ch'ora il polso (la moglie), ora ti tocchi il muso, Ed il brodo t' arrechi o il pan grattato, O t'apra l' uovo in sua magion ben chiuso. (G. V.)

29 — GROSSO:* Pane cattivo in tutte le sue qualità. V. Grosso add., §. 17. (Pr)

30 — INFERIGNO, [CONFUSANEO:] Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. [V. Inferigno, §. 1.]

31 — LAVATO = Pane che, affettato e arrostito, s' inzuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. [Scrivesi anche Panlavato. V. Lavato, §. 2.] Buon. Fier. 2. 4. 20. Che dell' orzate L' ora e del pan lavato s'avvicina. E 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato. » Del Pap. Cons. Quando il brodo non le vada a genio, permetterei darle o panlavati o minestre fatte con l' acqua a suo beneplacito. (A)

32 — LEGGIERE.* Buon. Fier. 4. 2. 5. Fatta spugna d' un pan leggieri e sollo. E Salvin. Annot. ivi: Sollo, dal lat. supus, diminutivo supulus; Soffice, morbido, che per inzupparsi di vino, è come una spugna. Il dettato: Cacio serrato, e pan bucherato, cioè spugnoso. Tale è il pane fatto colla birra, che si può dire con Plinio, panis procerum. (N)

33 — NEGRO, * che dicesi anche Bruno, Bigio, ed è Pane d' inferior condizione del bianco. V. Negro, §. 2. (N)

34 — [ORZATO: Pane fatto colla farina d'orzo. V. Orzato.] Dant. Conv. 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaja, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

35 — PEPATO: Spezie di pane composto di varii ingredienti, [cioè impastato con miele, con la giunta del pepe e de' pezzetti d' arancio o di zucca confettata con miele, i quali quando il pane si taglia restano nella tagliatura a similitudine di occhi.] Buon. Fier. 1. 1. 3. Quei che portano addosso il botteghino, Quei che vendon leggende e pan pepati. E 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a pan pepati. Malm. 1. 40. E cieca, è ver, ma pur il pan pepato È più forte, se d' occhi egli è privato.

36 — RAFFERMO, * cioè Cotto da più di un giorno. (A)

37 — SANTO. * V. §. 22. (N)

38 — STRACCO, * cioè Pane di più giorni; contrario di Fresco. Pasta alla v. Pane. (N)

39 — STUFATO:* Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso. Red. Cons. 2. 51. Alle volte sia di semplice pane (la minestra) bollito o stufato, ovvero grattato, e alle volte sia minestra d'erbe. (N)

40 — TONDO: [Quello in forma piccola e tonda, che suol essere della qualità più bianca e migliore e sopraffine, comechè fatto di fior di farina.] Malm. 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

41 — UNTO: * Lo stesso che Panunto. V. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d'uve un grappoletto, Par ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla. (N)

2 — * Così alcuni dicono il Pan dorato. V. §. 22. (A) (N)

42 — VECCIOSO.* V. §. 75. Magal. Lett. Trovai la convalescente sola e derelitta, onde in tempo di carestia il pan veccioso le dovette parere un panunto. (N)

43 — Dicesi Fil di pane a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.

44 — Dicesi Fetta di pane. V. Fetta, §. 1, e V. §. 78.

45 — Dicesi Un pezzo o Un tozzo di pane. E fig. vale Cosa vile, di pochissimo prezzo. V. §. 54. (V) (N)

46 — Tutta la vettovaglia o anche il Vitto necessario. Maestruzz. 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere.

2 — * Onde Ottenere il pane a vita = Averlo per sempre. Ricc. Calligr. 178. Ottenere il pane a vita, ovvero per sempre. (G. V.)

47 — Fig. [Pane degli Angeli dicesi il Sacramento dell'altare, o anche la Dottrina della vera sapienza.] Dant. Par. 2. 11. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. But. ivi: Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienzia.

48 — DE' GUAI.* Lo stesso che Pane del dolore. Buon. Fier. 3. 3. 8. Rodano i topi il secco pan de' guai. E Salvin. Annot. ivi: Panem doloris, ebraismo, cioè pan tristo, doloroso. (N)

49 — DEL DOLORE, DE' GUAI: * Pane acquistato con fatica e dolore. V. §. 63, 4. (N)

50 — DE' LUPI: * Essere il pan de' lupi: Sorta d imprecazione che vale Che tu possa esser mangiato da' lupi. V. Lupo sm., §. 1, 29. (N)

51 — PENTITO. * V. §. 63, 2, e V. Mangiare, §. 17. (N)

52 — PERDUTO: Pan perduto si dice d' Uomo che non sia buono a nulla. Lat. vappa, nebulo. Gr. οὐτιδανός, μάλθων.

53 — TRISTO. * V. §. 48. (N)

54 — Col v. Avere: Avere o simili checchessia per un pezzo o un tozzo di pane = Comperare ec. a vilissimo prezzo. Lat. frusto panis emere, aut conducere aliquid. Gr. εὐώνως ἀγοράζειν. Bocc. nov. 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioja.

Franc.Sacch. nov.197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

55 — [*Col v.* Cavare:] Cavare alcuno di pan duro= *Mangiare abbondevolmente in casa di altri. Lat.* alienam mensam arrodere. [*V.* Cavare, §. *14.*]

56 — [*Col v.* Cercare:] Cercar miglior pan che di grano=*Non si contentare dell'onesto.* » *Cecch. Assiuol.1. 2.* Se egli n' avesse mica, egli baderebbe ...., e non anderebbe cercando miglior pan che di grano.(V)

57 — [*Col v.* Conoscere :] Conoscere il pan da' sassi [*o simile*]=*Conoscere il ben dal male , Essere cresciuto in età.* [*V.* Conoscere , §. *26.*] *Malm. 2.21.* Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da'sassi.» *Baldov. Dram. 1. 2.* Adesso vo' che vo'm' insegnate A conoscere il pan dalle sassate. (G. V.)

58 — [*Col v.* Dare:] Darè altrui il pan colla balestra, [con le balestre] = *Dare mal volentieri e con istrapazzo ;* [*e in generale Strapazzare. V.* Balestra, §. *6 ; e V.* Dare il pane colla balestra.]

2 — * *E vale anche* Dare il malanno. *Baldin. Dram. 2. 27.* Che mi sia dato il pan colla balestra Se or non ti fo fare Un salto fin quaggiù dalla finestra. (G.V.) *Tasson. Secch. 6. 38.* Che vi sia dato il pan con le balestre. (N)

3 —* Dare il pane = *Far vivere. Buon. Fier. 4. 4. 4.* E questa è quella che m' ha a dare il pane. *E Salvin. Annot. ivi* : I Greci dicono la farina. Questa cosa non è , come diciam noi, *de pane lucrando ;* οὐδὲν πρὸς ἄλφιτα , *nihil ad farinam.* (N)

59 — *Col v.* Dire : [Dire il pan pane o] Dire al pan pane=*Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* [*V.* Dire il pan pane.] *Lat.* ficus ficus dicere. *Gr.* τὰ σῦκα σῦκα λέγειν. *Varch. Suoc. 5. 1.* Facciamo a dire al pane pane , e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch. 2. 2.* Uccidimi a un tratto , E dimmi il pane pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

60 — [*Col v.* Essere:] Essere come pane o cacio=*Portarsi vicendevol benevolenza , Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* [*V.* Cacio, §. *10.*] *Lat.* mutua se benevolentia prosequi. *Gr.* ἀλλήλους ἀγαπᾷν. *Malm. 7.28.* Stavan d'accordo, in pace ed in amore, Ed eran pane e cacio , anima e cuore.

2 — Essere me'che'l pane, *si dice d'Uomo che sia in estremo grado di bontà.*[*V.* Essere meglio che il pane.] *Cecch. Donz. 1. 1.* Lapo è un po' capon ; ma poi del resto Gli è me'che'l pane. *Varch. Suoc. 1. 2.* E'm'incresce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio , che mi par tanto da bene , ec. *P.* Egli è me' che'l pane che si lascia mangiare. *Malm. 2. 45.* E il suocero , che meglio era del pane , Un uom discreto ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

61 — * *Col v.* Fare : Fare pane o il pane = *Impastar la farina ad effetto di ridurlo a pane per cuocerlo.V.* Fare pane. (A) *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Andiam co' nostri granchi a farci 'l pane, Fresco almen se non bianco. (N)

2 — * *E fig.* Noi abbiam fatto il pane = *Noi abbiam dato nel lecco , Noi abbiam avuto la disgrazia senza rimedio , Noi abbiamo finito ec ; che anche dicesi* Noi abbiam fritto. *V.* Fare pane. (A)

3 — Fare un bianco pane, *fig.* = *Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent. 5. 7.* Voi avete fatto un bianco pane ; doletevi di voi. (*Qui detto per ironia*)

62 — * *Col v.* Guadagnare : Guadagnare il pane in galeata = *Andare in galera. V.* Galeata , §. 2. (N)

63 — [*Col v.* Mangiare :] Mangiare il pane a tradimento, *diciamo del Mangiarlo e non lo guadagnare. Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere , Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e si 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

2 — Mangiare il [o del] pan pentito : *modo basso, che vale Aver pentimento e rossore di checchessia.* [*V.* Mangiare , §. *17.*]

3 — * Mangiar il pan da' cani=*Menar vita misera. Ricc. Calligr. 177.* Mangiare il pan da' cani. (G. V.)

4 — [Mangiare il pan del dolore= *Vivere di stento.*] *Bern. Orl. 3. 3. 1.* E che il pan del dolore , il qual mangiasse , Col sudor del suo viso s' acquistasse.

5 — * Mangiare pane e acqua = *Digiunare a pane ed acqua.V.* Mangiare , §. 32. (N)

64 — [*Col v.* Piatire:] Piatire il pane [= *Averne inopia.*] *V.* Piatire.

65 — [*Col v.* Rendere:] Render pan per focaccia *o simili* = *Render la pariglia , il contraccambio.* [*V.* Focaccia, §. *2.*] *Cron. Morell. 266.* Dove s'usa rendere pane per focaccia. *Bern. Orl. 1. 11. 13.* Di vendicarsi ognun di lor procaccia , E rendonsi pan fresco per focaccia.

66 — * *Col v.* Ritornare : Ritornare al pan duro=*Vivere miseramente. Ricc. Calligr. 178.* Ritornare al pan duro. (G. V.)

67 — [*Col v.* Riescire:] Riuscir meglio a pan ch'a farina =*Fare miglior riuscita , che non si credeva da principio.* [*V.* Farina, §. *8.*]

68 — * *Col v.* Rompere : Rompere il pane della dottrina, *fig.*= *Divenire ammaestrato di essa dottrina.Vit. SS. Pad. t. 4.* Il quale come sole risplendente , cinquant'anni e sei mesi risplendette con molte fatiche e tribolazioni , in molte lezioni vegghiando, acciocchè con sudore rompesse il pane della santa dottrina. (N)

69 — [*Col v.* Stare :] Stare all'altrui pane, Tenere a suo pane *o simili* =*Stare all' altrui , o Tenere altri alle sue spese.*

2 — Stare a pan comprato=*Vivere di pane comperato.Fav. Esop. 91.* Io non ebbi in mia casa granello di grano ; anche sono stata e sto a pan comprato , e'n grande necessità. (V)

3 — * Stare, Vivere a un pane e a un vino=*Convivere insieme. Band. Ant.* Più che un per casa di quelli che vivono a un pane e a un vino. (A) *Instr. Canc. 4.* Non si potendo imborsare più che uno per casa di quelli, che vivono a un pane e un vino. *E 6.* Qual diviêto abbino ancora per il medesimo tempo quelli, che stessero con detto Camerlingo a un pane e un vino. (G.V.)

4 —* Stare a pane e acqua=*Stentare.V.*Stare a pane e acqua (A)

70 — *Proverb.* Pane alluminato e cacio cieco; *che in altra guisa diciamo*: Pane cogli occhi , cacio senza occhi, e vino che cavi gli occhi ; [ovvero Cacio serrato e Pan bucherato:] *Dettato che denota le qualità che debbono avere queste cose per essere eccellenti.* [*V.* §.*31.*]

71 — Allegrezza di pan caldo; *si dice d'Allegrezza che dura poco.Lat.* pyraustae gaudium. *Gr.* χαρὰ πυραύστου.

72 — * All' infornare il pan si fa goloso = *Le occasioni fanno l'uomo errare. V.* Infornare , §. 5. (N)

73 — Alle tre si cuoce il pane : *si dice di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc. 4. 6.* Alle tre si cuoce il pane.

74 — Al pan si guarda prima che s' inforni = *Prima di risolvere alcuna cosa , bisogna bene ponderarla. Bern.rim.1.56.* Al pan si guarda prima che s' inforni.

75 — A tempo di carestia pan veccioso = *La necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell' abbondanza ; e si dice per avvertire che L'uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* [*Simile agli altri :* In tempo di guerra ogni ronzino è cavallo , Bisognino fa trottar la vecchia, *ec.*] *Lat.* in frumenti inopia ervum.»(*V.es.al* §.*42.*)(N)

76 —* Aver mangiato il suo pane infino agli orlicci=*Aver dato fondo alla parte sua, Aver consumato tutto il suo, che anche si dice* Aver mangiato il suo panetto. (A)

77 — Avere tre pani per coppia = *Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante.*

78 — [È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezza.] *Lib. Similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua , che nell' altrui abbondare in ricchezza.

79 — * La mula vuole un pane , *ec. Serd. Prov. 3.* Usasi, quando al-
cuno non vuol fare una cosa e n' è di nuovo importunato, dire: E'pur
li, oppure La mula vuole un pane, che ruzza e scherza in briglia.(G. V.)

80 — Lasciar andare [due o] tre pani per coppia *o simili.*[*V.* Coppia, §.*6.*]

81 — Non aver pan pe' sabati. *V.* Sabato.

82 — * Pan bollito, fatto un salto egli è smaltito. *V.* Bollito, §.3. (N)

83 — Pan di un dì e vin d' un anno , *si dice per dinotare il termine nel quale e' son più perfetti.*

84 — * Pane e cipolla con libertà : *Dicesi per indicare che quegli il quale ha la libertà , può nel mangiare esser contento del poco. Buon. Tanc. 4. 3.* S' ancor col pane una cipolla mordo ec. *E Salvin. Annot. ivi* : Sogliamo dire : Pane e cipolla e libertà. (N)

85 — S' e' non veniva il pan muffava, *si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. son.38.* Se tu non ci venivi , il pan muffava.

86 — * *Altri modi proverbiali. V.* a'§§. *55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 66, 67 e 69.* (N)

87 — [*Così dicesi*] *anche ad una certa Quantità di zucchero, di burro,
di pece , d' argento , di cera , o d' altre sì fatte cose , alla quale di-
remmo ancora* Mozzo , *pronunziato coll'* O *largo, e colla* Z *di suono
sottile , come nella parola* Rozzo. *Bern. Orl. 1. 9. 14.* Così dicendo,
le porge una corda Di lacci , che ogni palmo è annodata , E da se-
gar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett.
Fior. 61.* Concordano quelli che hanno e visto e scritto le cose na-
turali appartenenti all' uso della medicina , che si portano dell'Indie,
che il sangue di drago sia gomma di uno albero che nasce nell'isole
Canarie : usisi quella che è di color rosso acceso, trasparente e fran-
gibile , chiamata sangue di drago in lagrime , lasciando quella che è
in pani, o fattizio. *E 107.* Per fare uno sciroppo da nobili, si toglie
un pane di zucchero fine , e mettesi in un vaso al sole gagliardo , e
sopra'l pane si mette un torcifeccio sottile, ec. *Sagg. nat. esp. 266.*
Tali sono il zucchero candito , il zucchero in pane , ed il salgemma
lapillato. » *Benv. Cell. Oref. 129.* Detti ordine di rimetterla nella
fornace con un pane grosso di stagno fine. (V) *Malm. 9. 63.* Ma come
un pan di burro ivi si strugge. (G. V.)

88 — (Agr.) *Il Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta.
Dav. Colt. 180.* L' ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane , in
buona fossa , o formella. *E 182.* Trapiantalo alla luna d'Ottobre con
gran pane di terra. *E 197.* Il bossolo col pane s'appicca, ma giovanissimo.

2 — * *Così dicesi anche al Piè de' piantoni degli ulivi.* (A)

89 — (Bot.) Pan cuculio. *Fungo che è senza stipite, convesso , conico,
liscio, bigio, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. E' comune
sui tronchi de' faggi, degli abeti. ec. Lat.* boletus igniarius Lin. (Gall)

2 — PORCINO: [*Nome volgare delle radici tuberose di una specie di
ciclamino del Mattiolo ; la sua radice è di figura tonda , schiac-
ciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall' esser molto ricer-
cata da' porci.* —, Artanita, Pan terreno, *sin. Lat.* cyclamen euro-
paeum Lin.] *Volg. Mes.* L' artanita si èe il pan porcino , che an-
cora è detto pane alcurit , ed alcuni lo appellano mela della terra.
Tes. Pov. P. S. La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Lib.
Masc.* Afferma Teonnesto , che se il cavallo impidocchia , si freghi
tutto con pan porcino.

3 — DI BOTTA.* *Nome volgare delle radici tuberose di una specie di aro. Lat.* arum maculatum Lin. (N)

4 — DI SERPE.* *V.* Aro. (Diz. Med.)

5 — TERRENO. *Lo stesso che* Panporcino. *V.* §. *89, 2. Lat.* cyclaminus. *Gr.* κυκλάμινος,

90 —*(Ar.Mes.) Pane della vite: *Quel rialto ora quadrato, ora trian-
golare che gira spiralmente intorno il cilindro del mastio, e muovesi
incastrandosi nel verme della chiocciola.* I Pani della vite *diconsi anche
grecamente* Anisocicli. *V.* Vite. *Benv. Cell. Oref. 77.* Vuol essere il detto
mastio grosso tre dita, e i pani della vite voglion esser fatti quadri.(Pr)

2 — * *Quel mozzo di terra appiccato a qualche metallo , in un senso simile a quello del* §. *87. Benv.Cell.Oref. 41.* Pigliasi un poco di verderame col suo pane vergine , perchè non vuole essere stato adoperato ad altro. (V)

91 —*(Eccl.) *Nella S.Scrittura significa Ogni specie di alimento, co-
me l' Acqua indica Ogni sorta di bevanda. Onde* Levare ad alcuno

tutta la forza del pane e dell'acqua, vale Punirlo colla penuria degli alimenti. Il Pane di vita vale il Nutrimento spirituale. Il Pane quotidiano, Tutto ciò ch' è necessario alla vita. Cibare del pane delle lagrime significa Lasciare alcuno nell'afflizione. Il Pane dell'empietà, della menzogna sono i frutti acquistati col vizio ec. (Ber) (G. F.)

2 —* Dicesi Pane benedetto Quello che in alcuni luoghi si benedice ogni domenica nella messa parrocchiale e poi si distribuisce ai Fedeli. I Greci lo chiamano Eulogia (Ber)

3 —* Moltiplicazione de' pani: Quel miracolo di G. C. quando nel Deserto con cinque pani e due pesci satollò cinquemila uomini, e sen raccolsero dodici sporte di frammenti. (Ber)

4 —* Pani di proposizione o di offerta: Erano i pani che ogni tribù offeriva il sabato a Dio nel Tabernacolo, e poi nel tempio di Gerusalemme. (Ber)

5 —* Pane degli Angeli. V. §. 47. (N)

92 —* (Min.) Pane del diavolo: Nome volgare del ferro limaccioso e rotondastro, il quale quando è voto al di dentro e sonante, è una vera geode marziale. (A)

93 —* (Metrol.) Specie di misura di superficie usata in Toscana. Borg. Vesc. Fior. 651. Era ancora lo stajo di dodici e quel di dieci pani onde ec. (V. Panoro.) (N)

94 — (Marin.) Pani o Dadi di ferro diconsi le piastre di ferro riquadrate, con un foro rotondo nel mezzo. Si affiggono con chiodi ne' quattro loro angoli, dove i legni sono attraversati da un' asse di ferro, per garantire il legno dallo sfregamento del perno. (S)

Paneati.* (Geog.) Pa-ne-à-ti. Antichi popoli d'Africa, nella Libia. (G)

Panebi.* (Geog.) Pa-nè-bi. Antichi popoli d'Africa nella Libia. (G)

Panegiri. (Arche.) Pa-ne-gì-ri. Add. e sf. pl. V. G. Forse vocabolo generico esprimente qualunque assemblea pubblica e nazionale; e particolarmente dicesi delle Feste quinquennali in Atene, o d' altre ragunate solennissime della Grecia, come nelle feste Olimpie, e simili. —, Panegiridi, sin. Lat. panegyris. Gr. πανήγυρις. (Da pan tutto, ed agyris congrega.) Salvin. Pros. sacr. Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle Panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec., Panegirici vennero a nominarsi. E Disc. 2. 472. L'orazione panegirica d' Isocrate, cioè recitata nelle Panegiri, ovvero generale ragunata e solenne della Grecia, in cui . . . conforta i Greci ad andare . . . contra il comune nimico. (A) (N)

Panegiriarchi.* (Arche.) Pa-ne-gi-ri-àr-chi. Add. e sm. pl. V. G. (Da pan tutto, agyris adunanza, e archos capo.) Magistrati che presedevano alle panegiri de' Greci, ossia alle feste solenni e generali, alle fiere ed a qualsivoglia pubblica ragunata. (Mit)

Panegirico. (Filol.) Pa-ne-gì-ri-co. [Sm.] Orazione in lode [di persona illustre per segnalate ed eminenti virtù ed azioni, recitata in pubblica adunanza civile o religiosa; così detto perchè i Greci usavano recitarli appunto nelle loro panegiri, ossia nelle pubbliche e solenni ragunate, o per giuochi o per feste, a cui accorrevano i popoli da tutte le parti.] (V. Encomio.) Lat. panegyrica oratio. Gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικός. Buon. Fier. 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici e odi. » Aver. 2. 4. Quando canto ec. del leggiadrissimo poeta Tibullo nel Panegirico al suo caro Messala. (G. V.)

2 —* (Eccl.) Libro ecclesiastico de' Greci, il quale contiene orazioni di diversi antichi oratori in lode di Cristo e de' santi, che si recitano nelle loro solennità. (Ber)

Panegirico. Add. [m. Agg. di Discorso, Orazione o simili e vale] Lodativo. Lat. panegyricus. Gr. πανηγυρικός. » Salvin. Pros. sacr. pag. 224. Dovendo io . . . tessere lodi panegiriche al gran Carlo protettor vostro. (Nota pleonasmo.) E Disc. 2. 472. L' orazione panegirica d' Isocrate, ec. (Doveva dir parenetica.) (N)

2 — [Agg. di Stile, vale Esornativo.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto epidictico, da i Latini dimostrativo, ma più acconciamente esornativo vien nominato.

3 —* (Arche.) Epiteto de' giuochi e delle feste che solean farsi nelle grandi ragunate pubbliche, e specialmente nelle fiere o mercati. (Mit)

Panegiridi.* (Arche.) Pa-ne-gì-ri-di. Add. e sf. V. G. Lo stesso che Panegiri. V. (Mit)

Panegirista, Pa-ne-gi-rì-sta. [Add. e sost. com.] Che fa panegirici. —, Panegirizzante, sin. Lat. laudator. Gr. ἐγκωμιαστής. Segner. Pred. 39. 1. Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec., quanto quella d' un eminente panegirista.

2 — [Per estensione dicesi anche a Chiunque in qualsivoglia occorrenza lodi qualche persona o qualche cosa.] Segner. Pred. 39. 1. Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l' aver per panegirista lo stesso Dio?

3 —* (Arche.) Magistrato delle città greche, forse non diverso dal Panegiriarco. (Mit)

Panegirizzante, Pa-ne-gi-riz-zàn-te. Add. e sost. com. Lo stesso che Panegirista. V. Delmin. Ermog. 50. Berg. (Min)

Panellenie.* (Arche.) Pa-nel-lè-ni-e. Add. e sf. pl. Lat. panhellenia. Feste in onore di Giove, istituite da Eaco, e rinovate da Adriano, alle quali doveva prendere parte tutta la Grecia. (Da pan tutto, e hellen greco.) (Mit)

Panellenio.* (Mit.) Pa-nel-lè-ni-o. Soprannome di Giove, come protettore di tutta la Grecia. — Soprannome di Bacco. (Mit)

Panellino, Pa-nel-lì-no. [Sm. dim. di Pane, in significato di Pagnotta.] Piccolissimo pane. —, Panattello, sin. Lat. parvus panis. Gr. ἀρτίσκος. Coll. SS. Pad. Che in dui panellini stava l' igualissimo modo; i quali due panellini certa cosa è che appena pesarono una libbra. E appresso: Che mangiando quattro panellini, si satollasse a suo senno. Alleg. 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

2 — (Farm.) [Biscotti preparati in diversi modi e con diverse materie ad uso de' rimedii.] Ricett. Fior. 154. Panellini da bachi del Savonarola. E appresso: Mescola con acqua rosa, fa panellini di dramme due l' uno. Red. Esp. nat. 51. Elle (le pietre) si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.» E nel diz. di A. Pasta. Usa giornalmente la polvere viperina, i panellini con olio di anaci ec. (N)

Panello, Pa-nèl-lo. [Sm. Così dicesi in Toscana quel] Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminaria. G. V. 11. 92. 3. Il pasto de' lioni, e torchi, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400 di piccioli. Alam. rim. son. 18. Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello. Malm. 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo e più unto d' un panello » Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 1. Panelli, lumi e facelline messe in alto; o pure quasi pannelli da' panni unti che ardono. (N)

Panemo.* (Cron.) Pa-nè-mo. Sm. Il nono mese de' Greci d' Asia, de' Macedoni, degli abitanti d' Efeso, di Pergamo ec., e corrispondeva al nostro giugno. — Nono mese de' Siro-Macedoni, degli abitanti d' Antiochia, Gaza e Smirne, degli Arabi ec., e corrispondeva a Luglio. — Nono mese de' Tirii, e corrispondeva ad Agosto. — Nono mese de' Sidonii e de' Licii, e corrispondeva a Settembre. — Settimo mese degli Achei, e corrispondeva a Luglio. — Ottavo mese de' Tebani e Beoti, e corrispondeva ad Aprile. (Mit)

Panemo.* N. pr. m. Lat. Panemus. (Dal gr. pan sempre, ed eme io seggo.) (B)

Paneno,* Pa-nè-no. N. pr. m. Lat. Panenus. (Dal gr. pan tutto, ed enoo io unisco: Che tutti unisce, raduna.) (B)

Panereccio. (Chir.) Pa-ne-réc-cio. [Sm. Infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita della mano e del piede. Se ne distinsero varie specie, ma forse non sono che diversi gradi della stessa malattia.] —, Patereccio, sin. Lat. [reduvia, redivia,] paronychia. Gr. παρωνυχία. (Non già da pane, ma da paronychia.) Lib. cur. malatt. Il panereccio è una postema che nasce nelle dita delle mani e delli piedi, alle radici dell' ugne.

Panereto.* (Filol.) Pa-ne-ré-to. Add. e sm. V. G. Lat. panheretus. Titolo che S. Girolamo dà all' Ecclesiastico nella sua prefazione ai libri di Salomone. Lo stesso che Sceltissimo. (Da pan tutto, ed eretos scelto.) (Aq)

Panerina, Pa-ne-rì-na. [Sf.] dim. di Paniera. [V. e di' Panierino.] Lat. cistella. Gr. κιστίς. Varch. Ercol. 255. Ino ed ina scemano ancor essi, come casino e casina; panierino, cioè paniere picciolo; panerina, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

Panerino, Pa-ne-rì-no. [Sm dim. di Paniere. Lo stesso che] Panierino. V.

Panero.* (Arche.) Pa-nè-ro. Sm. Pietra preziosa che, secondo Plinio, rendeva le donne feconde. Lat. paneros. (Dal gr. pan tutto, ed eros amore: e veramente l' amore feconda le donne) (Mit)

Paneruzzola, Pa-ne-rùz-zo-la. [Sf. dim. di Paniera Lo stesso che] Panerina [e Panierino. V.] Varch. Ercol. 255. Panerina, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

Paneruzzolo, Pa-ne-rùz-zo-lo. [Sm. dim. di Paniera. Lo stesso che] Panieruzzo. V. Burch. 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli.

2 — Specie di giuoco che fanno i nuotatori nell'acqua, stringendo colle braccia le gambe accoppiate. Car. Volg. Long. Am. Suppl. Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il paneruzzolo. (Min)

Paneti.* (Geog.) Pa-né-ti. Antichi popoli dell' Africa nella Libia. (G)

Panetolio.* (Arche.) Pa-ne-tò-li-o. Sm. V. G. Lat. panaetolium. (In gr. pan tutto. V. Etolii.) L' assemblea generale degli Etoli. (Mit)

Panetteria, Pa-net-te-rì-a. Sf. Stanzino, o altro, dove si tiene il pane. Dolc. Lett. Berg. (Min)

Panettiera.* (Ar. Mes.) Pa-net-tiè-ra. Add. e sf. di Panettiero. Segner. Crist. instr. 1. 21. 4. Sembrino tante panettiere, in procinto di mettere il pane in forno. (N)

Panettiere.* (Ar. Mes.) Pa-net-tiè-re. Add. e sm. Lo stesso che Panattiere. V. (O)

Panettiero. (Ar. Mes.) Pa-net-tiè-ro. Add. e sm. Lo stesso che Panattiere. V. Dolc. Lett., Oliv. Pal. Ap. Pred. 41. Berg. (Min)

Panetto, Pa-nét-to. [Sm. dim. di Pane in sign. di Pagnotta.] Picciolo pane. Lat. parvus panis. Gr. ἀρτίσκος. Coll. SS. Pad. Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. Fior. S. Franc. 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. E appresso: Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare e sanza bere altro che la metade d' uno di quelli panetti.

2 — [Aver mangiato il suo panetto, e lo stesso che Aver mangiato il suo pane infino agli orlicci. V. Pane, §. 76.] Lib. Son. 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, Che cavassi in tre di di piazza un figlio; Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

Panezia.* (Mit.) Pa-nè-zi-a. Agg. di Venere, il cui potere si estende in cielo, in terra ed in mare. (Dal gr. pan tutto.) (Aq)

Panezio,* Pa-nè-zi-o. N. pr. m. Lat. Panaetius. (Dal gr. pan sempre, ed aetos aquila.) — Filosofo stoico, maestro di Lelio e di Scipione. — Tiranno de' Leontini in Sicilia. (B) (Mit)

Panfago.* (Mit.) Pàn-fa-go. Soprannome di Bacco, di Ercole. —, Palifago, sin. Lat. pamphagus. Gr. παμφάγος. (Dal gr. pan tutto, e phago io mangio.) (Mit)

2 —* Nome di uno de' cani di Atteone. (Mit)

Panfalea.* (Bot.) Pan-fà-le-a. Sf. V. G. Lat. pamphalea. (Da pan tutto, e phalos splendido.) Genere di piante, della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia eguale, che ha per tipo la pamphalea Commersonii; pianta liscia, verde e tutta lucente, in guisa che percossa dalla luce risplende come un vetro. (Aq)

Panfane.* (Mit.) Pan-fà-ne. Epiteto di Vulcano. Gr. παμφανής. (Dal gr. pan tutto, e phane splendore, onde pamphanes che tutto illustra) (Mit)

★

Panfano. (Marin.) Pan-fa-no. [*Sm.*] *Spezie di nave* [*antica da guerra, forse minore della galea.*] (In gr. *pan* tutto , e *pheno* io mostro , esibisco , accendo , riluco : e par quindi che sia stata una nave incendiaria , ovvero una nave che per la bassezza del suo bordo rendea visibile il suo interno. In ar. *sufain* nave.) *G. V. 12. 110. 5.* E non trovandovi galea armata, con gran fretta e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea di cui si fidassono. (*Così nel ms. Riccard.*; *lo stampato per errore ha* panfino.) *M. V. 4. 3.* Mandò messer Niccola Acciajuoli ec. con sei galee , e due panfani , e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano e d' altra vettovaglia.

Panfede, * Pan-fé-de, Panfredo. *N. pr. f.* (Dal ted. *bahn* via, e *friede* pace : Via della pace , ovvero Pace delle vie.) — *Figlia di Forco e di Ceto.* (Mit)

Panfeli. * (Geog.) Pan-fè-li. *Lat.* Pamphelis. *Antica città dell' Asia Minore, ai confini della Pamfilia.* (Mit)

Panfila , * Pàn-fi-la. *N. pr. f. Lat.* Pamphila. (Dal gr. *pan* tutto, e *philos* amore : Tutto amore o Amante di tutti. In isp. *panfilo* uom lento, non curante.) — *Figlia di Apollo.* — *Donna greca che vivea sotto Nerone , e scrisse una storia generale.* (B) (Mit)

Panfilide.* (Arche.) Pan-fi-li-de. *Sf. Tribù di Sparta.* (Mit)

Panfilio , * Pan-fi-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Panfilo. *V.* (B)

Panfilo , * Pàn-fi-lo , Panfilio. *N. pr. m. Lo stesso che* Pamfilo. *V. Lat.* Pamphilus. (V. *Panfila.*) — *Figlio di Egitto.* — *Figlio di Egimio re di Dolide , e fratello di Dimante.* — *Figlio di Neoclide e discepolo di Platone.* (B) (Mit)

Panfilo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* pamphilus. *Genere d' insetti, dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebroni, della famiglia de' portasega e della tribù de' tentredinei, stabilito da Latreille, e il quale comprende diverse specie care a tutti i naturalisti per l' eleganza delle forme degl' individui che le compongono e per la loro rarità.* (Aq)

Panfiloge , * Pan-fi-lo-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *pan* tutto, *phile* amica, e *ge* terra : Terra di tutti amica. L' Oceano se ne finge sposo : poichè abbraccia la terra.) — *Moglie dell' Oceano , madre di Asia e di Libia.* (Mit)

Panfo.* *N. pr. m. Lat.* Pamphus. (Dal gr. *pan* tutto, e *phaos* luce.)— *Poeta ateniese, riputato il primo che facesse un inno ad onore delle Grazie.* (B) (Mit)

Panfredo , * Pan-fré-do. *N. pr. f. Lo stesso che* Panfede. *V.* (Mit)

Panga.* (Mit. Afr.) *Idolo de' Negri del Congo: è un bastone a forma d' alabarda , con una testa scolpita e dipinta di rosso.* (Mit)

Pangansane.* (Geog.) Pan-gan-sà-ne, Pantiana. *Isola presso la costa meridionale dell' isola di Celebe.* (G)

Pangase , * Pan-gà-se. *N. pr. m. Lat.* Pangasis. (Dal gr. *pan* tutto, e *gavsos* curvo.) (B)

Pangasinano.* (Geog.) Pan-ga-si-nà-no. *Provincia dell' isola di Lusson, che prende il nome da una tribù che l' abita principalmente.* (G)

Pangea.*(Geog.)Pan-gè-a. *Ant. montagna della Grecia nella Tracia.*(Mit)

Pangiani.* (Mit. Ind.) Pan-gi-à-ni. *Specie di sacerdoti indiani , detti anche* Raulini. *V.* (Mit)

Panglossia.* (Filol.) Pan-glos-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* panglossia. (Dal gr. *pan* tutto , e *glossa* lingua.) *Voce da alcuni usata per significare un libro o raccolta di squarci in più lingue.* (Aq)

Pangoa.* (Geog.) Pan-gò-a. *Città dell' impero chinese nel Butan.* (G)

Pangolino. (Zool.) Pan-go-lì-no. *Sm. Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, volgarmente detto ancora* Mangiaformiche. *Son privi di denti ed hanno la lingua molto estensibile.* Il Pangolino, *impropriamente anche detto* Lucertola scagliosa , *è armato di squame mobili , grosse , dure , e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale. Lat.* manis. *La specie più comune è la* manis pentadactyla , *ch' è lunga da tre in quattro piedi , ed abita nelle Indie orientali. È la* phattagen *d'Elien.* (A) (N)

Pangoni. * (Min.) Pan-gó-ni. *Sm. pl. Lat.* pangonia. (Da *pan* tutto, e *gonia* angolo.) *Cristalli a quattro facce eguali , composte di colonne dodecangolari , terminate da piramidi di altrettanti angoli.* (Aq)

Pangonia. * (Zool.) Pan-go-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pangonia. (Da *pan* tutto, e *gonia* angolo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri , della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' tabaniani, stabilito da Latreille , e caratterizzati da angoli numerosi e ben distinti de' loro arti. Ha molti rapporti col genere* tabanus *di Linneo. Il suo tipo fu il* tabanus stranstellatus *di Willard , il quale la denominò* Pangonia tabaniformis. (Aq)

Pangonio. * (Min.) Pan-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pangonius. (V. *pangonia.*) *Sorta di gemma o pietra , lunga non più di un dito , e non differente dal cristallo se non per avere un maggior numero d' angoli.* (Aq)

Pangrattato, Pan-grat-tà-to. [*Sm. comp.*] *Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua.* [*Scrivesi anche* Pan grattato. *V.* Pane, §. 28.] *Red. Cons. 1. 85.* Sia poi minestra stufata , pangrattato , pancotto ec., questo non importa. *E 175.* Può essere o una pappa brodettata, o bollita , o stufata, ovvero un pangrattato, ec. *E 273.* In vece di latte, a desinare o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

Pangutarana. * (Geog.) Pan-gu-ta-rà-na. *Isola dell' Arcipelago Solù , tra Borneo e le Filippine.* (G)

Pani.* (Mit.) *I Satiri , ossia gli Dei delle foreste, de' campi, de' cacciatori ; così detti da Pane loro capo.* (Mit) *Salvin. Cas. 24.* Non ho un dubbio al mondo , simili portenti a' primi uomini occasione aver data di fingere i Satiri e' Pani e gli Egipani. *E appresso:* Dal che finalmente avvenne, che tutti i mostruosi , o segnalati di qualche deformità chiamassero Satiri o Pani o Egipani, cioè Capri-Pani. (N)

Pania , Pà-ni-a. [*Sf.*] *Materia tenace , prodotta da bacche di vischio frutice , che nasce sopra i rami d' alcuni alberi , e per lo più sulle querce e su' peri e su' castagni , colla quale impiastrando verghe o fuscelletti , si pigliano gli uccelli che vi si posano sopra*; *e le verghe così impaniate si dicono* Paniuzze; [*altrimenti* Vischio.] *Lat.* viscum, viscus. *Gr.* ἰξός. (Dal celt. brett. *panjous* rete per prender gli uccelli, trappola , tagliuola. In franc. *panneau* val anche trappola, e nasce, se crediamo al Du-Cange, dal lat. *pannus* panno ; ma più probabilmente da *panjous.* In franc. *pantière* val anche rete per gli uccelli: ed in gall. *painntir* galappio , trappola. In pers. *pentume* visco e la pianta che il produce; *pascine* visco. In ingl. *to pan* congiungere. V. *pantiera.*) *Cr. 10. 24. 1.* Gli uccelli si prendono col vischio , ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp. 116.* Ed una passera presa alla pania esserne campata sette (*minuti d' ora.*) *Ar. Fur. 34. 81.* Vide gran copia di panie con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.

2 — *Per simil.* Pegola. *Dant. Inf. 21. 124.* Cercate intorno le bollenti pane. (*Qui* pane *in vece di* panie, *per la rima.*) *But. ivi:* Le bollenti pane, ec. vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

3 — *Fig.* [Pania amorosa *per* Allettamenti, Attrattive, Lacci d' amore.] *Bocc. nov. 96. 13.* Sì nelle amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur. 24. 1.* Chi mette il piè sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo, [e non v' inveschi l' ale.]

4 — Tenere la pania: *maniera proverbiale che vale* Riuscire *quel che si sperava di conseguire. Lasc. Sibill. 4. 3.* Toglietevene giù , perchè l' una non ho , ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir. 1. 2.* La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos. 1. 2.* Io mi rallegrerei , ma non ci veggo ancor pania che tenga. *Malm. 1. 24.* Fece spallucce a Calcinaja e a Signa ; Ma la pania , al suo solito , non tenne.

2 — * *Ed anche* Star nell' impegno , Star d' accordo. *Baldov. Dramm. 3. 17.* E segno già per guadagnato il giuoco , Basta che mi tenghiate la pania voi. (G. V.)

Pania diff. da *Vischio. Vischio* è il frutice che produce quella materia tenace , detta anche *Vischio*, la quale lavorata con olio o altro , preparata in somma per uso di uccellagione, e distesa su i fuscelli , vergelli , paniuzze , fraschette o panioni che sono involti nel paniaccio , prende il nome di *Pania.* Secondo il Tommaseo, *Panie* plurale corrisponde a *Paniuzze.* Nel figurato *Vischio* vale Inganno o Intrigo ove altri resti preso , *Pania* vale Allettamento, Attrattiva: nel primo si riman preso , dal secondo si può scampare fuggendo. *Tener la pania* è più comune di *Tenere il vischio.* (E. R.)

Paniaccio , Pa-ni-àc-cio. [*Sm.*] *Pelle dove s' involgono le paniuzze.*—, Paniacciolo , *sin.*

2 — *E fig. Buon. Tanc. 1. 1.* Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.» *E Salvin. Annot. ivi* : Paniaccio, pelle contenente la pania , nella quale si contengono le paniuzze. Lo innamorato , che è inviluppato malamente nel male d' amore , e che non si sa spaniare, è paragonato proverbialmente da Teocrito al topo impegolato, che quanto più s'ajuta d'uscire della pece, più vi si fonda.(N)

Paniacciolo , Pa-ni-àc-cio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Paniaccio. *V. Dav. Colt. 192.* Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

Paniangam. * (Mit. Ind.) Pa-ni-an-gàm. *Sm. Almanacco de' Bramini, ove sono indicati i giorni fasti e nefasti : gl' Indiani l' usano per regolare la loro condotta.* (Mit)

Paniardi. * (Geog.) Pa-ni-àr-di. *Popoli della Scizia di qua dell' Imaus.*(G)

Paniasi , * Pa-ni-a-si. *N. pr. m. Lat.* Panyasis. (Dal gr. *pany* grandemente , egregiamente , onde *ho pany* eccellentissimo , e da *aso* futuro di *ado* io canto: Eccellentissimo cantore.)—*Antico poeta greco, che credesi contemporaneo d' Omero.* (B) (Mit)

Panicaglia. * (Geog.) Pa-ni-cà-glia. *Laghetto del Gran Ducato di Toscana , presso Cerreto.* (G)

Paniccia , Pa-nic-cia. [*Sf. Vivanda d' acqua e farina , altrimenti*] *Farinata. Lat.* plus , tis. *Gr.* πόλτος. *Pataff. 8.* Quand' era impappolato alla paniccia.

2 — *E fig. Franc. Sacch. nov. 54.* La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d' un' altra mal paniccia , pagando il marito di quella moneta ch' egli andava cercando.

Paniccio , Pa-nic-cio. [*Sm.*] *Cosa intrisa , e fatta a guisa di pane. Cr. 4. 46. 2.* Prendi del migliore aceto che troverrai, e distempera ovvero intridi con quella polvere , sicchè facci panicci ben secchi. (*Il testo lat. dice* panes.)

Paniccinolo , Pa-nic-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Pane , *in significato di* Pagnotta *o di* Mozzo.] *Picciolissimo pane. Lat.* panis brevissimus. *Gr.* ἀρτίσκον. *Pallad. Ottobr. 20.* Lascia seccare ; e fatto così tre volte, fanne poi paniccinoli , e serbagli.

Panichina, Pa-ni-chi-na. [*Add. e sf.*] *Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome.* (Dal gr. *pan* tutto , volgo , ed *icioo* rendo familiare, mi fo amico. Nella stessa lingua *pannychos* che fa alcuna cosa per tutto il corso della notte.) *Franc. Sacch. nov. 106.* Io son certo che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff. 4.* Mencia non è la buona panichina.

Panico. (Bot.) Pa-ni-co. [*Sm. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato dal calice bifloro, con una valva obliterata , la corolla ermafrodita bivalve o maschia , ovvero neutra, una o bivalve, sempre prive di reste ; ed i fiori in pannocchia o in ispiga racemosa.*] *Lat.* panicum. *Gr.* μελίνη. *Cr. 3. 19. 1.* Il panico disidera la medesima terra e aere che 'l miglio. *Dittam. 2. 26.* Il Barbarossa è questo ch' io ti dico , Che fece arar la piazza di Cremona , E seminar di miglio e di panico. *M. V. 3. 56.* Il panico soldi 45 in 50 , e la saggina soldi 30 in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata , ec. *Franc. Sacch. nov. 138.* Il fante mezzo fuor di sè dice : che vuol dir questo ? Dice Buonanno : viene a dir panico pesto; e dagli il piatto in sul capo. » *Aver. 2. 69.* La luce non riempie i luoghi circostanti, nella guisa che acqua o rena, o panico, o altro corpo riempie una palla. (G. V.)

2 —* *Specie di piante del genere* Setaria *che ha la spica composta di*

spighettine aggruppate, mescolate con setole o reste; i peduncoli irsuti; le foglie simili a quelle della canna, liscie, lanuginose nell' ingresso della guaina; la radice fibrosa; il culmo diritto, nodoso; i semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro. È originaria dell' India. Appartiene alla famiglia delle graminacee: da' suoi semi estraesi una farina alimentare. Lat. panicum italicum Lin. (B) (N)

3 — *Proverb.* Chi ha paura di passere, non semini panico = *Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. Lasc. Streg. 4. 2.* Chi ha paura di panico, non semini passere. (*Qui rivoltato il detto per ischerzo.*)

4 — * Quando il fico serba il fico ec. Mal villan serba il panico. *V.* Fico, §. *1, 14.* (N)

Panico, Pà-ni-co. *Add.m.V.G. Aggiunto a specie di Timore, ed importa quella subita costernazione che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. Lat.* panicus. (Dal gr. *panicos* che apporta un subito perturbamento e stupore; che sembra infuso dal Dio Pane. In celt. gall. *oban* subito, repentino, *ban* vuoto, e *faoin* vano: *obhan* poi, *bana* o *banan* paura.) *Salvin. Disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia e gli mette in fuga, fu detto terrore panico, come mandato dal dio Pane, per una storia che racconta Eliano nella Varia Istoria. *Magal. Lett.* Quegli effetti del tanto decantato terror panico della natura al vacuo. *Accad. Cr. Mess.* Senza mettersi a pretendere di spuntar la corrente di quel terror panico, che gli portava via. *E altrove:* Il dubbio che non finissero di guarire di quell' orror panico, ond' erano tanto invasati della sua autorità. (A)

Panicolato. (Agr.) Pa-ni-co-là-to. *Add. m. Ch' è disposto a panicolo. Onde* Panicolata o Pannocchiuta *dicesi Quella pianta cha produce il frutto a pannocchia.* (Ga)

Panicolo. * (Bot.) Pa-ni-co-lo. *Sm. Disposizione particolare de' fiori d' una pianta in guisa che i peduncoli suddivisi più volte ed in varia guisa sorgono ad altezza diversa.* (A. O.)

Panicuocolo, Pa-ni-cuò-co-lo. [*Add. e sm. comp.*] *V. A. V. e di'* Fornajo. *Lat.* pistor. *Gr.* ἀρτοποιός. (Chi cuoce il pane.) *Zibald. Andr. 31. 26.* Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

Paniera, Pa-niè-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Paniere.] *Lat.* cista, calathus. *Gr.* κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E 111.* Poni una paniera o un vaglio in sul pajolo, e cuoprila con un panno.» *Varch. Ercol. 225. Panerina,* cioè una paniera picciola. (N)

Panierajo. (Ar. Mes.) Pa-nie-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Artefice che lavora e vende paniere e panieri.* [*I suoi strumenti sono il ferro a due punte, Coltello, Pialluzzo, Spaccherello, Spacchino. Esso adopera sprocchi e virgulti di castagno per Paniere d' ogni specie, Ceste, Cestini, Cestoni, Graticci, Scuotitoi, Portapiatti, Cantinette da trasporto, e simili lavori.*] *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

Paniere. (Ar. Mes.) Pa-niè-re. [*Sm.*] *Arnese noto, fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* —, Paniera, *sin.* (*V.* Canestro.) *Lat.* calathus, qualus. *Gr.* κάλαθος. (Detto negli antichi monumenti *panerius* e *panerum* che il Bullet trae dal celt. bret. *paner* del medesimo senso, e ch' egli afferma essersi anche detto *banier* dagli Alemanni. I più credono, che questo arnese abbia preso il suo nome dal pane che suol riporvisi. In franc. *panier*: in ingl. *pannier.* V. *pane.*) *Bocc. nov. 80. 8.* L' una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab. 238.* Non altramenti che'l paniere o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant. 94. 2.* Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam. 77.* Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento e arnese da riporre e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse *panarium,* ec. » *Ricc. 30. 26.* E mille forosette col paniere Vengon qual pieno d' uva, e qual di pere. (G. V.)

2 — [*Fig.*] Aver le budella in un paniere, o in un catino, *si dice di Chi ha eccessiva paura o teme di esser vicino ad un estremo pericolo. Lat.* in manu animum gestare. *Gr.* ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

3 — Far la zuppa nel paniere = *Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo. Lat.* oleum et operam perdere. *Gr.* εἰς μάτην κοπιάζειν. [*V.* Fare la zuppa nel paniere, §. *1.*] *Malm. 2. 7.* Chi del mio fa capitale, (Diss' egli,) fa la zuppa nel paniere.

2 — [*E variamente. V.* Fare la zuppa nel paniere, §. *2.*] *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere.

4 — * Versar come un paniere = *Versar da tutti i lati.* (A)

5 — *Proverb.* Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere = *Chi si mette a far l'arte ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* [*V.* Fare mestiere, §. *4.*] *Lat.* quam quis norit artem, in hac se exerceat. *Bellinc. son. 160.* Non sai che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

Panieretto, Pa-nie-rét-to. *Sm. dim. di* Paniere. *Lo stesso che* Panierino. *V. Red. lett.* Le mando un panieretto di confetture. (A)

Panierina, Pa-nie-rì-na. [*Sf. dim. di* Paniera. *Lo stesso che*] Panerina. [*V. e di'* Panierino.]

Panierino, Pa-nie-rì-no. [*Sm. dim. di* Paniere. *Cestino pel pane, tratto poi ad esser repositorio d' altre cose. Detto anche con diverse varietà ortografiche e terminazioni,*] Panerino, Panieruzzolo, [Panerina, Panierina, Panieretto, Panieruzzo, Paneruzzolo, Panieruzzola, Paneruzzola.] *Varch. Ercol. 255. Ino* e *ina* scemano ancor essi, come *casino* e *casina; panierino,* cioè paniere piccolo; *panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola. » *Buon. Tanc. 3. 5.* Un panierin di ciliege biondi. *E Salvin. Annot. ivi:* Panierino, dal latino barbaro *panarium,* cestino pel pane: tratto poi a esser repositorio di altre cose. (N)

Panieroncino, Pa-nie-ron-ci-no. *Sm. dim. di* Panieruzzolo. *Piccolissimo paniere.* (A)

Panierone, Pa-nie-ró-ne. *Sm. accr. di* Paniere. *Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma. (A)

Panierotato. * (Eccl.) Pa-nie-rò-ta-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* palnierotate. (Da *pan* tutto, e dal sup. di *hieros* sacro.) *Titolo che nella chiesa greca i metropolitani si davano scrivendosi l' un l' altro.* (Aq)

Panieruzzo, Pa-nie-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Paniere. [*Lo stesso che* Panierino. *V.*]

2 — Assettare o Acconciar l'uova nel [panieruzzo o] panieruzzolo, *fig.* = *Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc. 2 4.* Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

Panieruzzola, Pa-nie-rùz-zo-la. [*Sf. dim. di* Paniera. *Lo stesso che*] Paneruzzola. [*V. e di'* Panierino.]

Panieruzzolo, Pa-nie-rùz-zo-lo. [*Sm.*] *dim. di* Paniere. [*Lo stesso che* Panierino. *V.*] *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Ciriff. Calv. 1. 3.* Talvolta i panieruzzol ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose e di viole.

2 — Assettare o Acconciar l'uova nel panieruzzolo. [*V.* Panieruzzo, §. *2.*]

Panifangolo. * (Ar. Mes.) Pa-ni-fàn-go-lo. *Add. e sm. Colui che fabbrica il pane. V. d' uso in alcuni paesi d' Italia. Romani.* (N)

Panificare, * Pa-ni-fi-cà-re. *Att. e n. ass. Far pane, o Ridurre a pane la farina. V. della lingua comune. Romani.* (N)

2 — *N. pass. Diventar pane, o Star unitamente col pane;* [*che è la credenza de' Luterani rispetto all' Eucaristia.*] *Dav. Scism. 81.* In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch' ei si panifichi.

Panificato, * Pa-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Panificare. *Diventato pane. V. di reg.* (O)

Panificazione.* (Ar. Mes.) Pa-ni-fi-ca-zió-ne. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Panificio. (O)

Panificio. (Ar. Mes.) Pa-ni-fi-cio. *Sm. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione e la cottura.* —, Panifizio, Panificazione, Panizzazione, *sin. Lat.* panificium. (Dal lat. *panem facio* io fo il pane.) (A) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 133.* Ammettendosi i cereali solamente che servono al panificio, o a dar qualche corpo ec. (Min)

2 — * *Luogo dove si fa il pane. Romani.* (N)

Panifizio.* (Ar. Mes.) Pa-ni-fi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Panificio. *V.* (O)

Panigena.* (Geog.) Pa-ni-ge-na. *Ant. cit. dell' Indie al di qua del Gange.* (G)

Panimbruo, * Pa-nim-brù-o. *Sm. comp. Quasi* Pane in brodo. *Fette di pane tuffate nel brodo. Bisc. Fag.* (A)

Panione. (Ar. Mes.) Pa-nió-ne. [*Sm.*] *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi e altri uccelletti. Lat.* virga viscata. *Gr.* κάλαμος. (V. *pania.*) *Cant. Carn. 289.* Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc. 3. 4.* A questa volta mi pare che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *Buon. Tanc. 2. 10.* A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv. 2. 37.* E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione. » (*Qui allegoricamente.*) (B)

Panionia. * (Geog.) Pan-i-ò-ni-a. *Sf. Antica contrada dell' Asia Minore, nella Jonia.* (G)

Panionie. * (Arche.) Pan-i-ò-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* panioniae. *Feste ad onore di Nettuno Eliconio, instituite dalle colonie joniche sul monte Micale.* (Dal gr. *pan* tutto, e *Jonia* Jonia.) (Mit)

Panionio.* (Arche.) Pan-i-ò-ni-o. *Sm. V. G. Congresso de' deputati delle 12 città alleate della Jonia, o Sacrario da cui erano escluse le altre sue città che non erano comprese nella lega.* (Aq)

Panioso, Pa-ni-ó-so. *Add. m. Che ha della pania, Viscoso. Del Papa Nat. um. secc., Vallisn. 3. 287. Berg.* (Min)

Paniottine. * (Ar. Mes.) Pa-ni-ot-ti-ne. *Sf. pl. Que' due cuscini imbottiti, posti a ciascun lato della sella per impedire che essa non ferisca il cavallo.* (D. T.)

Paniput. * (Geog.) Pa-ni-pùt. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Panischi. * (Mit.) Pa-ni-schi. *Piccoli Pani, Dei campestri, piccoli al più come i pigmei. Gr.* πανίσκος. (Mit)

Panisco, * Pa-nì-sco. *N. pr. m.* (V. *panischi.*) *Baldin.* (N)

Panisi. * (Geog.) Pa-ni-si. *Indiani degli Stati Uniti nel Missurì.* (G)

Paniuzza. (Ar. Mes.) Pa-ni-ùz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Paniuzzo. *V. Cr. alle v.* Pania, Vergello, [Fraschetta e Paniaccio.] » *Car. lett. 3. 106.* (*Comin. 1735.*) Ho già providamente fatta incetta D' un ricco saltambarco da villano, Di visco, di paniuzze, di civetta ec. (M)

Paniuzzo. (Ar. Mes.) Pa-ni-ùz-zo. [*Sm.*] *Fuscelletto impaniato, che s'adatta su' vergelli.* —, Paniuzza, Paniuzzola, *sin. Lat.* calamus viscatus. *Gr.* κάλαμος. *Dav. Colt. 192.* Al a guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

Paniuzzola. (Ar. Mes.) Pa-ni-ùz-zo-la. [*Sf. dim. di* Paniuzza.] *V. e di'* Paniuzzo.

Panivendolo. * (Ar. Mes.) Pa-ni-vén-do-lo. *Add. e sm. Colui che fa spaccio del pane. Voce d'uso in alcuni paesi d'Italia. Romani.* (N)

Panizzabile, * Pa-niz-zà-bi-le. *Add. com. Che può ridursi in pane, e dicesi delle piante che producono granello da ridurre in farina. V. dell' uso.* (A)

Panizzazione. * (Ar. Mes.) Pa-niz-za-zió-ne. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Panificio. (A)

Panjacartaguel. * (Mit. Ind.) Pan-ja-car-tà-guel. *Voce che esprime le cinque potenze o sia i cinque Dei. Così gl' Indiani dinotano i cinque elementi che generati dal Creatore concorrono alla formazione dell' Universo.* (Mit)

PANLANGO.* (Geog.) Pan-làn-go. *Città dell'Impero Birmano.* (G)

PANLAVATO, * Pan-la-và-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Pan lavato. *V.* Pane, §. *31.* (N)

PANMACO. * (Arche.) Pan-mà-co. *Add. m. V. G.* (In gr. *pan* tutto, o *panios* audace, furibondo, e *mache* combattimento.) *Epiteto da alcuni dato all'esercizio del pancrazio, che propriamente significa* Audace, Intraprendente di qualsiasi combattimento. (Aq)

PANMELODICO.* (Mus.) Pan-me-lò-di-co. *Sm. Strumento inventato da Francesco Leppich a Vienna nel 1810. Esso consiste in un cilindro conico, mosso da una ruota, con cui s' intuonano bastoncini di metallo piegati in angolo retto, toccando leggermente la tastatura.* (Forse dal gr. *pammeles* variamente modulato, che vien da *pan* tutto, e *melos* verso.) (L)

PANNA.* (Bot.) *Sf. Quella specie di polvere finissima rugiadosa di cui la maggior parte de' fiori si coprono, e la quale fa a questi prendere un colore tra il bianco ed il verde.* (V. *panno.*) *Bertoloni.* (O)

2 — * (Marin.) *Dicesi che* La nave è in panna, *quando le vele son disposte in maniera che la nave non può proseguir la sua strada. Il disporre le vele per tale effetto si dice* Mettere in panna. (È preso da' Francesi, che dicono egualmente *mettre en panne*: ed i Provenzali dicono *estre en pane* per essere immobile, non navigare. La origine remota è dal celt. gall. *fan* fermarsi, trattenersi.) (A)

PANNA.* (Geog.) *Città dell' Indostan, forse l' antica Panassa.* (G)

PANNACCIO, Pan-nàc-cio. [*Sm. pegg. di* Panno.] *Panno cattivo. Lat.* pannus attritus. *Gr.* ῥάκος. *Bocc. nov. 50. 12.* E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gel. 1. 5.* Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn. 48.* Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

2 —* *Dicesi* Pannaccio lino, *come pegg. di* Panno lino. *Benv. Cell. Oref. 23.* Si turerà con un poco di terra fresca, tenendovi sopra la mano, e turandola con un gran pezzo di pannaccio lino. (V)

PANNAJOLINO. * (Ar. Mes.) Pan-na-jo-li-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Pannajuolo lino. *V.* Pannajuolo, §. 2. (Pe)

PANNAJUOLO. (Ar. Mes.) Pan-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Mercatante di panni,* [*Che fabbrica o che vende panni.*—, Panniere, *sin.*] *Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

2 — * *Dicesi* Pannajuolo lino *o* Pannajolino *il Mercante di panni lini. March. di Copp. Stefani nelle Deliz. degli Erud. Tosc. t. 14. 29.* Cristoforo di ser Gianni, pannajuolo lino. *E f. 85.* Francesco Pepi pannajolino. *E t. 18.* (Naddo) *92.* Ruggieri di Taddeo Carucci, pannajuolo lino. (Pe)

PANNATURA. (B. A.) Pan-na-tù-ra. [*Sf. Voce fuor d'uso. V. e di* Panneggiamento.] *Benv. Cell. Oref. 51.* Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

PANNAVIA.* (Geog.) Pan-nà-vi-a. *Baja della Guinea.* (G)

PANNEGGIAMENTO. (B. A.) Pan-neg-gia-mén-to. *Sm. Il lavoro che rappresenta la somiglianza de' panni nelle pitture, scolture e simili.*—, Pannatura, *sin. Segner. Panegir. SS. Nunz. 1.* Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento. (A) (B) (N)

PANNEGGIARE. (B. A.) Pan-neg-già-re. [*Att. e n.*] *Fare o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure.*» *Baldin. Voc. Dis.* Panneggiare: Termine della pittura e scultura, col quale si esprime una delle principali azioni di quell' arte, e vale far panni, cioè coprire di vestimenti le figure. E perchè nel far ciò bene, s' incontrano non poche difficoltà; di qui è che si dice bene o male panneggiare, ec. (N)

2 — [*Ed usato in forza di sm. per* Panneggiamento.] *Borgh. Rip. 312.* Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido e con belle pieghe.» *Vasar. Op. 2. 95.* Fatto il panneggiare morbido, e con belle falde di pieghe. *E 97.* Il panneggiare de' panni fu sottilissimo e copioso ne' lembi. (G. V.)

PANNEGGIATO, * Pan-neg-già-to. *Add. m. da* Panneggiare. *Usato anche come sm. per dinotare le Parti di una figura lavorata a panneggiamento. Bart. Geogr. 4.* Avvisando se punto nulla gli offendesse nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini ec. nell' accordo del nudo e del panneggiato, e in quant' altro è dell' arte. (Br)

PANNELBAGIO. (Zool.) Pan-nel-bà-gio. *Sm Nome volgare di quella specie di Sterna che anche è detto* Colombino o Mignattone. (A)

PANNELLA.* (Geog.) Pan-nèl-la. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PANNELLO, Pan-nèl-lo. [*Sm.*]; *Così dicono le donne toscane a Quel panno lino che è tra grosso e sottile.*

2 — Pezzo di panno. *Cr. 9. 27. 1.* Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella o'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr'esso corno. (*Il testo lat. ha* pannellum.) *Ricett. Fior. 73.* Seccandogli (*i frutti*) sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E 74.* Debbesi di poi rasciugare o al sole o al fuoco sopra un pannello.

3 — (Ar. Mes.) Pannelli o Feltri *chiamano i cartai Que' pezzuoli di panno lano, su cui si mette il foglio di carta secondo che si cava dalla forma.* (A)

4 — (St. Mod.) Prestare a pannello: *Maniera di prestare a usura col pegno, praticata in Firenze, e divenuta esorbitante nel 1420, poichè fu stabilita per legge al 25 per cento.* (A)

PANNIA. (Bot.) Pan-ni-a. [*Sf. Sorta d'erba grossa e paludosa. Altrimenti* Sala. *V. Lat.* typha latifolia Lin.] *Cr. 7. 1. 4.* Ma sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, sanza sapore, ec.

PANNICELLO, Pan-ni-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Panno. *Pl.* Pannicelli, Pannicei e Pannice'.] *Piccolo pezzuolo di panno,* [*Pannello.*] *Lat.* panniculus. *Gr.* ῥάκιον. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Adam ed Eva, creati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

2 — Vestimento di poco prezzo; *e forse non si userebbe se non nel numero del più. Lat.* vestimentum vile. *Gr.* τριβώνιον. *Bocc. nov. 100. 25.* Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell. 280.* Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' uno povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso*: Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

3 — *Fig.* Pannicelli caldi *diciamo di Rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi. Alleg. 160.* E però voi sarete da qui innanzi Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett. 1. 97.* Dove l'ordinarie (*raccomandazioni*) in queste cose non sono altro che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro e per rimedio efficacissimo. *Infar. 2. 382.* Questi son tutti pannicei caldi.

PANNICINO, Pan-ni-cì-no. *Sm. dim. di* Panno. *Pannicello nel significato del §. 2. Vit. S. Gio. Bat. 258.* La ritrovò in pannicini cilicini nel palagio d' Erode. (V) (*Così ha il ms. Barg.; le stampe hanno* panni.) (B)

PANNICOLO, Pan-nì-co-lo. [*Sm. dim. di* Panno. *Pezzuolo di panno che dicesi anche* Pannello, Pannicino,] Pannicello.

2 — (Anat.) *Per simil.* Membrana. *Lat.* membrana. *Lib. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso*: Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello.

2 — [*Fu preso anche talora pel*] Diafragma. *V. Lat.* diaphragma. *Gr.* διάφραγμα. *Cr. 3. 13. 2.* Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone e al diaflagmate, cioè al pannicolo il qual cuopre le costole.

3 —* *Taluno diede questo nome al Pterigio, o piuttosto alla unione di molti pterigii sopra la cornea, in guisa che questa membrana rimane più o meno coperta.* (O)

4 —* *Involucro muscolare che si rinviene sotto la pelle de' mammiferi.* (O)

5 —* *Dicesi* Pannicolo carnoso, *il Muscolo pellicciaio, e* Pannicolo adiposo, *il Tessuto cellulare succutaneo, in cui si accumula per lo più molto grasso. Diz. Sc. Med.* (O)

PANNIERE. (Ar. Mes.) Pan-niè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pannajuolo. *V. Buon. Fier. 4. 4. 20.* E i drappieri e i pannier ragni per tele. *E 4. 5. 3.* Con questo patto, ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc. 21.* Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

PANNILINO. (Ar. Mes.) Pan-ni-lì-no. *Sm. comp. che scrivesi anche* Panno lino. *V.* Panno, §. *1, 8* —, Pannolino, *sin.* (A)

2 — *Nel pl.* Pannilini *diconsi propriamente per* Calzoni. *Lat.* femoralia. *Gr.* περιζώματα. *Bocc. nov. 19. 23.* Fattosi della sua camicia un pajo di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14 e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paja di pannilini.» *Fortig. Ricc. 21. 9.* Ma non ti vo' far mica i calzoncini, Che vi vorrieno tutti i pannilini. (G. V.)

3 — * (Eccl.) Pannilini sacri *diconsi le Tovaglie d' altare, i Corporali e le palle consacrati con una particolar benedizione.* (Ber)

PANNINA. (Ar. Mes.) Pan-nì-na. [*Sf. Nome collettivo d'*] *Ogni sorta di panno lano in pezza,* [*e di tutti i drappi in generale a ordito e trama di lana, il cui tessuto è coperto d'una peluria più o meno fina, proveniente dalla garzatura o gualcatura o d'ambo le operazioni ad un tratto.*] *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Oh quante merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso*: Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E 4. 5. 25.* Va, carica in Ispagna Lana, pannina e mele.

2 — *Per metaf. Detto per* Donna. *Malm. 12. 46.* Guardate se vi piace la pannina.

3 — *Proverb.* Esser della medesima o d'una tal pannina = *Esser della medesima, o d' una tal qualità o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. Lat.* esse ex eodem lino. *Gr.* τοῦ αὐτοῦ λινοῦ εἶναι. *Fr. Jac. T.* Rispuoson tutti: egli ha scienza vera; Noi siamo ancora di cotal pannina.

PANNO. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Tela di lana o di lino,* [*ed anche di canapa, di bambagia e simili. Il* Panno è grosso, vile, logoro, nuovo, fino, vergato, vermiglio ec. *Dicesi* Maneggiare, Pianare, Purgare, Cimare, Manganare ec. il panno.] *Lat.* pannus. *Gr.* ῥάκος. (In celt. *pan* stoffa, cuojo. In gr. *penos* tela, tessuto. In pers. *penam* filo di seta, e *benek* specie di stoffa. In ar. *benajyq* pezzi di panno. In vecchio franc. *panne* pelle, *peneaux* stracci. Nel dialetto della Franca Contea *panoure* pezzo di vecchio panno o di tela. In got. *fane* panno. In provenz. *panachoun* straccio da far bambole.) *Dant. Par. 32. 141.* Qui farem punto, come buon sartore Che, come egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell. 65.* Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec.

2 — AMABILE.* *V.* Amabile, §. *6.* (A)

3 — BEN COPERTO O BEN FELTRATO.* *V.* Coperto *add.* §. *6, e* Feltrato, §. *1, 2.* (A)

4 — D' ARAZZO. *Lo stesso che* Arazzo. *V. Lat.* aulaeum, atrebatense tapetum. *Gr.* περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. Stor. 4. 160.* L' ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.» *Bern. Rim. 58.* E tengonlo la notte appresso al letto (*l'orinale*) Dietro ai panni d'arazzo ed ai tappeti. (G. V.)

5 — [D' ORO, *o simile:*] Drappo, *nel sign. del* §. *1, 2. Cas. lett. 70.* Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

6 — LANO. *Panno fatto di lana. V.* Lano, §. 1. » *G. V. 12. 26.* E fu ora ch'e'Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire *(l'acqua guasta dell'Arno)*, nè poterne lavare o purgare panni lini o lani. (P)

7 — LEVATO DALLA PEZZA.* *V.* Pezza. (A)

8 — LINO : *diciamo a tutto il Panno fatto di lino.*[*Altrimenti* Pannolino e Pannilino.] *Lat.* pannum lineum. *Gr.* ῥάκος λίνεον. *Zibald. Andr. 22.* Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se none d'uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava. » (*La Cr. ha* di pannolino *alla V.* Fine *add.*) *Segner. Crist. instr. 2. 13. 12.* Come però quel debole riparo di un panno lino è stato bastevole ec. (N)

9 — MESTRUATO O DI MESTRUATA O DI DONNA MESTRUATA :* *Quello di che usan le donne quando hanno il mestruo. V.* Mestruato. *Cavalc. Specch. Cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. (N)

10 — SOTTILE : * *Quello che non è sodo e forte.* (A)

11 —* *Quella spezie di tappeto che i sarti stendono sul banco per comodo di spianare.* (A)

12 — *Per simil.* Capacità ; *come* : In questo sito non ci è panno da fabbricare.

13 — *Nel num. del più*, Panni *semplicemente, s' intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno. Lat.* vestis, vestimentum. *Gr.* ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. Introd. 8.* Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell. 18.* Immantenente se n'andò al priore, e disse, rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg. 29.* Quando gli regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.» (*Cioè*, fattosi frate.) (B) *Bern. rim. 125.* Provandol voi *(il caldo)* vi sentirete spesso Miracolosamente sotto i panni Tutte le membra crescere un sommesso. (G. V.) *Petr. son. 241.* Ti conosco e 'ntendo All' andare, alla voce, al volto, a' panni. (N)

14 —* *E fig. Bern. Rim. 17.* Cantai di lei, come tu sai, l'altr'anno, E com'ho detto, le tagliai la vesta Larga, e pur mi rimase in man del panno. *Aver. 2. 49.* Centottantasettemila cinquecentottanta milioni : il panno è tanto largo che posson farsi gran ritagli. (G. V.)

15 — [*E per* Corpo, *allo stesso modo che dicesi* Velo.] *Petr. canz. 22. 5.* Mai non m'abbandonate in questi panni. (*Qui vale* finch'io viva.)

16 —* *E inteso pel* Diadema. *Aver. 1. 207.* Toltosi del capo il diadema, a quello si appese per istrangolarsi: ma ec. per essersi tosto strappato ec. esclamò : o esecrando panno! che nè pure a quest' uso se' acconcio. (G. V.)

17 — Le coperte del letto. *Bocc. g. 7. n. 8.* Conducendolo *(lo spago)* al letto suo, quello sotto i panni mettere; e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede. (V)

18 — *Diconsi* Panni di gamba *i Calzoni. Lat.* femoralia. *Gr.* περιζώματα *Bocc. nov. 15. 18.* Per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Vit. Crist.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov. 10.* E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

19 — *Diconsi* Panni lini *propriamente per Calzoni* [*V.* Pannilino, §. 2.]

20 — *E per* Biancheria *generalmente.* [*V.* Lino *add.*] *Zibald. Andr.* Avviene a'lavatori e alle lavatrici de'panni lini imbucatati, ec.» *Leop. Rim. 66.* Quel ch'i'avessi per casa non sapevo, Teneva conto di mie masserizie, Che pure in panni lin molte ne avevo. (G. V.)

21 — [*Col v.* Fare : Fare il panno = *Lavorarlo.*] *Bocc. nov. 79. 13.* Or che menar di calcole, e di tirare le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi.» (*Qui in senso allegorico ed osceno.*) (N)

22 — *Col v.* Maneggiare : Maneggiare il panno, *dicesi da' gualchierai quell' Operazione la quale consiste nel levare il panno dalla pila per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone e la terra sono distribuiti uniti.* (A)

23 — * *Col v.* Mutare : Mutarsi i panni, *propriamente per Metter giù il bruno. V.* Mutare, §. 23. (N)

24 —* *Col v.* Pianare o Pianeggiare : Pianare ec. il panno = *Dare la piana ai panni.* (A)

25 —* *Col v.* Purgare : Purgare o Risciacquare un panno = *Batterlo nel ceppo per ispogliarlo dalla terra, sapone e orina.* (A)

26 — [*Modi figurati e proverbiali.*] Stare o Venire a' panni ad alcuno *o simili* = *Stargli o Venirgli allato. Dant. Inf. 15. 40.* Però va oltre ; i' ti verrò a' panni. *But. ivi* : Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato.

27 —* Cangiar panni = *Cangiar pensiero. Giamb. 17.* Dove cangiati ho panni, Dove mia libertà posta in oblio? (G. V.)

28 — * Levare i panni dalla scena = *Scoprire alcun segreto. V.* Scena. (A)

29 — Non si fare istracciare i panni = *Non si far pregar troppo. Lat.* ultro morem gerere. *Gr.* ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* E guardisi anco al non mi Invitar, ch' i' non mi farò stracciare I panni.

30 — Pigliare [*o simile*] il panno pel verso = *Pigliare il vero modo in fare checchessia. Lat.* scenae servire. *Gr.* πολύποδος νόον ἔχειν. *Varch. rim. burl. 1. 25.* E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito e destro, Che prese così ben pel verso il panno. » *Baldov. Dramm. 1. 16.* Ora mi pare Che voi chiappate il panno pel so' verso. (G. V.)

31 — * Portarne stracciati i panni = *Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. V.* Portare ec. (A)

32 — Starsi ne' suoi panni, *si dice dello Starsi da sè con quello che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno. Lat.* intra suam pelliculam se continere. *Tac. Dav. ann. 4. 94.* Sejano, tu t'erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni. » *Leop. rim. 49.* I gufi ec. Gli fanno ossequio *(al bujo)* che non son Pippioni, E 'l giorno se ne stanno ne' lor panni. (G. V.)

33 — * Stare ne' suoi panni *o ne' suoi* cenci = *Non aver desiderio oltre alla propria sfera. V.* Stare. (A)

34 — *E* Non poter star ne' panni, *si dice di Chi è in estrema allegrezza. Malm. 9. 65.* Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per l' allegrezza star ne' panni.

35 — Serrare i panni addosso ad alcuno [= *Strignere e Quasi violentare alcuno a far la sua volontà.*] *V.* Serrare. » *Baldov. Dram. 1. 12.* Gli è meglio Serrargli in altro modo addosso i panni. (G.V.)

36 — * Tagliare i panni addosso = *Dir male d' alcuno. V.* Tagliare. (A)

37 — Tagliare secondo il panno [= *Adattarsi al bisogno.*] *V.* Tagliare.

38 — Vedersi sempre uno a' panni di un altro = *Stargli sempre a lato, intorno o simili. Ar. Fur. 46. 88.* Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione. (Pe)

39 — Vestirsi i panni altrui : *Lo stesso che Mettersi ne' suoi panni o ne' suoi piedi. Franc. Sacch. nov. 227.* In tutte le cose, chi si veste i panni del compagno non può errare. (V)

40 — *Proverb.* I panni rifanno le stanghe = *I vestimenti abbelliscono l' uomo. Lasc. Gelos. 2. 1.* Vedi ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

41 — * A chi manca il panno, non può ben coprirsi = *Chi non ha grande ingegno non può occultare i suoi vizii. Serd. Prov.* (A)

42 — Iddio manda il freddo o il gelo secondo i panni = *Iddio permette che ci accaggiano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle.* [*Parte falso, parte ipotetico, ed in generale par che questo proverbio contenga una men giusta idea della providenza nel governo delle cose del mondo.*] *Lasc. Parent. 4. 6.* Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott. 17.* Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d' affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. Disc. 2. 124.* A lana è assomigliata la neve nel salmo: [*dat nivem sicut lanam,*] che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

43 — I panni si fanno secondo il freddo = *L'industria si adopera secondo il bisogno. Car. lett. 1. 81.* Donde si dice che Domenedio manda il freddo secondo i panni ; ed i panni si fanno ancora secondo il freddo. (P) (N)

44 — In questo panno non ci è taglio = *Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv. 3. 95.* Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

2 — (Fis.) *Certo quasi velo che si genera nella superficie del vino o d' altro liquore.» Pasta Diz.* Panno del latte. Quel velo che fa il latte, poichè egli è munto. *Lat.* flos lactis. (N)

2 — *Per simil.* Appannamento. *Sagg. nat. esp. 230.* Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec., ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l' ambra.

3 — * (Agr.) *L' involucro interno della castagna. Fr. Giord. 238.* La natura l' ha fatto *(alla castagna)* in prima li stecchi d' intorno . . . anche l' ha fatto l' altro panno : poi l' altra coverta, ed è tutta fasciata. (V)

4 — (Chir.) *Quella Macchia o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio.* [*Altrimenti* Albugine.] *Lat.* nugula, albugo. *Gr.* ὄνυξ, πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell'occhio per cagion d' alcuna percussione. *Cr. 9. 26. 2.* Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.

2 — * *Nome che davasi a Certe larghe macchie di colore variabilissimo che sopraggiugnendo sulla pelle reputavansi sicuri indizi di prossima lebbra.* (O)

5 — (Anat.) [*Membrane nelle quali sta rinvolto il feto nell' utero; più comunemente*] *Seconda. Lat.* secundae, arum. *Sen. Pist. 92.* Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvegna del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre, ec.

2 — * *Tonache che coprono il cervello, dette* La dura e La pia madre. *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Alcuno di loro, essendo nella fronte percosso, sì grave ferita ricevette, che 'l taglio del coltello infino al panno del cervello pervenne. (V)

PANNOCCHIA. (Bot.) Pan-nòc-chia. [*Sf. Specie particolare d'infiorescenza, in cui i fiori o le spighette vengono portate da peduncoletti, i quali non sono che divisioni o suddivisioni del peduncolo comune in diversi modi ramificato ; ovvero la spiga allargata che porta le spighette o i fiori divisi e distinti ed attaccati a lunghi gambetti.* —, Panocchio, *sin.*] *Lat.* panicula. *Gr.* φόβη, ἀνθήλη. (Dal lat. *panicula* che vale il medesimo, come da *macula* macchia, da *lenticula* lenticchia, da *cicercula* cicerchia ec.) *Cr. 3. 17. 4.* Di Settembre si coglie e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg. 26. 137.* E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. » *Car. Am. Past. lib. 3.* D' ogn' intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E lib. 4.* Un' ellera s' abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve negreggiando, pareva che ec. (Br)

2 — * *Considerando i botanici nella pannocchia la semplicità o composizione, la disposizione, direzione, proporzione, figura ed appendici, la chiamano* semplice, semplicissima, ramosa, dicotoma, tricotoma, prolifera, composta, sopraccomposta, avvicinata, sparsa, diritta, flessuosa, china, ec. ; lunga, breve, capillare, filiforme, cilindrica, ovata, racemosa, pubescente, restata, mutica, *ec. Bertoloni.* (O)

3 — * *Dicesi anche* ristretta, *se i peduncoletti sono tra loro molto*

ravvicinati ; diffusa o divaricata , *se i parziali peduncoletti s' allontanano molto fra loro ; unilaterale , se i suoi rami o peduncoletti guardano da un solo lato. Bertoloni.* (O)

4 — * *Così chiamano i crittogamisti quella Fruttificazione che sta sparsa sopra peduncoli in varii modi suddivisi. Bertoloni.* (O)

2 — *Per simil. Ar. Fur. 44. 86.* Avea d' oro e di seta una pannocchia , Con tutto 'l gambo che parea di miglio.

3 — *In significato anfibologico* , Il membro virile. *Lor. Med. canz. 28. 2.* Disse : ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch. 2. 25.* Cresciuta m' è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia.

Pannocchietta , Pan-noc-chiét-ta. *Sf. dim. di* Pannocchia. *Magal. Lett.3.* I fiori che si diramano da una pannocchietta di frondi verdi. (A) (N)

Pannocchiuto. (Bot.) Pan-noc-chiù-to. *Add. m. Che ha pannocchia.*—, Appannocchiuto , *sin.*

2 — * *Onde* Fusto pannocchiuto , *quello che ne' suoi rami viene differentemente suddiviso , e che porta numerosi fiori formanti ciò che chiamasi* Pannocchia. *Bertoloni.* (O)

3 —* *Aggiunto di qualunque altra parte che sia variamente divisa e ramificata in forma di pannocchia. Bertoloni.* (O)

2 — [*Per simil.*] *si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Lor. Med. canz. 26. 5.* E s' egli è ben pannocchiuto, Colle pin, co' rami tutti, Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn. 147.* Donne , che , per natura , delle code Dilettar vi solete , Delle nostre togliete, Che l' abbiam belle, pannocchiute e sode. *Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga e pannocchiuta.» *(L' ediz. di Padova 1811 a pag. 128 ha:* Pensò *(la Scimia)* domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande e pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte e callose natiche.) (B)

Pannolino , * Pan-no-li-no. *Sm. com. Che dicesi meglio* Panno lino e Pannilino. *V.* Panno , §. *1, 8.* (N)

Pannomia. * (Eccl.) Pan-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pannomia. (Da *pan* tutto, e *nomos* legge.) *Titolo di una raccolta di leggi ecclesiastiche.* (Aq)

Pannona. * (Geog.) Pan-nó-na. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Pannone , Pan-nó-ne. *Sm. accr. di* Panno. *Grosso panno. Doni La Zucc. Berg.* (Min)

Pannonia. * (Geog.) Pan-nò-ni-a. *Sf. Lat.* Pannonia. *Antica contrada dell' Europa, fra il Danubio, la Sava, la Mesia e la Norica ; corrisponde ora alla Bassa Austria, Bassa Ungheria e Schiavonia.* (G)

Pannonico , * Pan-nò-ni-co. *Add. pr. m.* Della Pannonia. (B)

2 — * (Arche.) *Spezie di covertura di testa , usata da' soldati romani. Vegez. 28.* Infino alla presente etade è stata usanza che tutti i cavalieri portassero cappello , il quale pannonico era chiamato ed era fatto di pelli e però lo conservavano , acciocchè il cappello di ferro grave non paresse in battaglia a colui che sempre in capo alcuna cosa era usato di portare. (Pr)

Pannonii. * (Geog.) Pan-nò-ni-i. *Nome comune ai diversi popoli che abitavano la Pannonia.* (G)

Pannoso , * Pan-nó-so. *Add. m. V. A. Povero , Cencioso, Vestito di pannaccio. Cavalc. Espos. Simb. 2. 11.* Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti. (V) *Fr. Giord. Pred.* Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci e di stracci. (Br)

Pannuccia , Pan-nùc-cia. *Sf. Così gli Aretini chiamano il Grembiale. Red. Voc. Ar.* (A)

Pannume , Pan-nù-me. *Sm. Tutto ciò che appanna , e che impedisce come panno la vista. Detto anche* Appannatojo. (A) *Porcacch. Quint. Curz. pag. 364. Berg.* (Min)

Panocchio.* (Bot.) Pa-nòc-chio. *Sm. V. e di* Pannocchia. (A. O.) (N)

2 —* (Anat.) *Lamina ossea , ravvolta in sè stessa , che circonda la base dell' apofisi stiloide o del temporale.* (A. O.)

Panofobia.* (Med.) Pa-no-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* panophobia. (Da *pan* Pane , e *phobos* timore , terrore.) *Terrore panico , Terrore creduto mosso dal Dio Pane. I melanconici sono spesso in preda a questa specie di terrore, che si osserva anche in altre affezioni cerebrali.* (A.O)

Panofobo.* (Med.) Pa-nò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Che patisce di panofobia.* (Aq)

Panonfeo.* (Mit.) Pa-non-fè-o. *Soprannome di Giove, o perchè autore di tutte le divinazioni, o perchè adorato da tutti i popoli e glorificato in tutte le lingue.* (Dal gr. *pan* tutto , e *omphe* oracolo , voce divina , risposta data da Dio.) (Mit)

Panope , * Pà-no-pe. *N. pr. f. Lat.* Panope. (Dal gr. *pan* tutto , ed *ops* , *opos* occhio , ovvero voce : Tutto voce o Tutt' occhi.) — *Una delle Nereidi.* — *Figlia di Teseo, maritata ad Ercole.* — *Una delle figliuole di Tespio.* (B) (Mit)

2 — * *N. pr. m.* — *Seguace del re Aceste , ed uno de' concorrenti a' premii della corsa proposti da Enea nel celebrare l' anniversario della morte di Anchise.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Ant. città della Focide , detta anche* Panopea. (G)

Panopea,* Pa-no-pè-a. *N. pr. f.* (V. *Panope.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Panopea. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* panopea *Conchiglia appartenente al genere delle Mie, che trovasi sovente fossile in Italia.* (Boss)

Panopeo , * Pa-no-pè-o. *N. pr. m. Lat.* Panopeus. (V. *Panope.*) — *Padre di Egle, sposa di Teseo.* — *Figlio di Foco e d' Asteropea.* (B)(Mit)

Panopione,* Pa-no-pi-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Panope.*) — *Cittadino romano che si sottrasse alla proscrizione mercè la fedeltà del suo servo.* (Mit)

Panoplia. (Milit.) Pa-nò-pli-a. *Sf. V. G. Lat.* panhoplia. *Unione di tutte le armi necessarie ad un guerriero.* (Dal gr. *pan* tutto, e sia da *hopleo* lo armo, sia da *hoplon* arme.) *Salvin. Senof. 199.* Vicino veggendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava. (A)(N)

2 — * (Ecc.) *Titolo d' un' opera d' Eutimio Zigabeno , monaco basiliano , composta d' ordine dell' imperador Alessio Comneno , in cui intese l' autore di porgere tutte le armi per combattere le eresie.* (Aq)

Panopoli. * (Geog.) Pa-no po-li. *Lat* Panopolis. *Antica città d' Egitto nella Tebaide.* (G)

Panopside. * (Bot.) Pa-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* panopsis. (Da *pan* tutto, ed *ops* aspetto.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia , stabilito da Salisbury colla* rhopasa sessilifolia *di Richard, albero altissimo che, per così dire, dapertutto presenta il suo aspetto.* (Aq)

Panopso. * (Zool.) Pa-nò-pso. *Sm. V. G. Lat.* panops. (Da *pan* tutto, e *ops* occhio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri , della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' vescicolosi, stabilito da Lamarck, osservabili per la loro piccola testa , più bassa del corsaletto , quasi globosa, ed occupata quasi in tutto dagli occhi. Se ne conoscono due sole specie indigene della Nuova Olanda.* (Aq)

Panopta. * (Mit.) Pa-nò-pta. *Agg. di Giove.* — *di Argo.* (Dal gr. *pan* tutto, ed *opteo* io veggo: Onniveggente.) (Mit) *Salvin. Cas. 20.* Apollodoro riferisce un satiro da Argo panopta , o tutto-veggente, essere stato ucciso. (N)

Panorama. * (B. A.) Pa-no-rà-ma. *Sf. V. G. Lat.* panhorama. (Da *pan* tutto , ed *orama* visione , spettacolo.) *Veduta della totalità di un oggetto o di un complesso di oggetti. Pittura disposta circolarmente sulla parte interna di una rotonda, in mezzo alla quale lo spettatore è posto in luogo elevato ed isolato, a tale distanza che distrugger non possa l' illusione ottica che si produce mediante la luce velata che entra per un' apertura nel mezzo della sommità , da esso non vista, senza che vi sia alcun' altra apertura laterale , nè che si scopra il suolo o pavimento della rotonda , nè il termine degli oggetti delineati. Il pittore Barker è stato il primo autore di un panorama artificiale.* (Mil)

Panore. * (Geog.) Pa-nò-re. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Panormo , * Pa-nòr-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto , e *horme* impeto , moto guerriero.) — *Giovane messenio, amico di Gonippo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Panormus. *Nome di molte antiche città della Grecia , e di quella ch' è oggi capo della Sicilia.* (Mit)

Panoro. (Agr.) Pà-no-ro. [*Sm.*] *Sorta di misura della terra , che è la duodecima parte dello stajoro.* (In celt. *pan* ha fra gli altri sensi quello di paese, luogo , contrada.) *Borgh. Vesc. Fior. 551.* Era ancora lo stajo di dodici , e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di panora , come anche io credo da stajuolo essere uscito quello di stajora. » (*Qui* Panora *non è che l' uscita antica del pl. di* Pane *nel signif. del §. 93; nè par che abbia mai avuto vita la v.* Panoro.) (N)

Panorpa. * (Zool.) Pa-nòr-pa. *Sf. V. G. Lat.* panorpa. (Da *pan* tutto, e *orpex* stollone, ramo , germoglio.) *Genere d' insetti della famiglia de' panorpati di Latreille e dell' ordine de' neurotteri , caratterizzati da una testa sporgentesi in un rostro duro, lucido come il corno, lungo e cilindrico.* (Aq)

Panos. * (Geog.) *Antica città dell' Egitto.* (G)

Panotea,* Pa-no-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *pan* tutto, e *thea* dea : Tutto dedita alla Dea.) — *Sacerdotessa di Apollo alla quale si attribuisce l' invenzione de' versi eroici.* (Mit)

Panoti. * (Geog.) Pa-nó-ti , Panozii. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

Panporcino. (Bot.) Pan-por-ci-no. [*Sm. comp. Scrivesi anche* Pan porcino e Pane porcino. *V.* Pane, §. *89, 2. Lat.* cyclamen europaeus Lin.]

Pansa.* *N. pr. m.* (Dal lat. *pansa* che ha i piedi larghi.) — Cajo Vibio. *Consolo romano amico di Cesare.* (Mit)

Pansanto , * Pan-sàn-to. *Sm. comp. Scrivesi anche* Pan santo. *V.* Pane, §. *22. Lasc. rim. 2. 81.* Benchè sien molti della voglia mia Che lo chiamin pansanto, e non invano, Come quasi dal ciel venuto sia. (G.V.)

Panse. * (Veter.) *Sm. Primo ventricolo de' ruminanti , nel quale le sostanze alimentari cominciano a rammollirsi , e dal quale passano nel reticolo , o cuffia , ossia secondo ventricolo. Dicesi anche* Rumine. (V. *pancia.*) (A. O.)

Panseleno. (Astr.) Pan-se-lé-no. *Sm. comp. V. G. Lat.* panselenus. (Da *pan* tutto , e *selene* luna.) *Voce da qualche antico astronomo adoperata per esprimere il plenilunio.* (Aq)

Pansofia. * (Filos.) Pan-so-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* pansophia. (Da *pan* tutto , e *sophia* sapienza.) *Sapienza universale.* (Aq)

Pansofo. * (Filol.) Pan-sò-fo. *Soprannome di Palamede , cioè Onnisciente.* (Dal gr. *pan* tutto , e *sophos* sapiente.) (Mit)

Panstercorama. * (B. A.) Pan-ste-re-o-rà-ma. *Sm. V. G. Si è dato questo nome ai lavori in rilievo che rappresentano in piccolo città, paesi, montagne ec. colle varie elevazioni de' terreni. Si fanno d' ordinario di materie leggiere , per facilitarne il trasporto , come di legno , e più sovente di sovero o di cartone.* (Dal gr. *pan* tutto , *stereos* solido , ed *orama* visione. V. *panorama.*) (Mil).

Panta. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Pantacosmo.* (Astr.) Pan-ta-cò-smo. *Sm. V. G. Lat.* pantacosmus. (Da *pan*, *pantos* tutto , e *cosmos* mondo.) *Strumento, altrimenti detto* Astrolabio e Cosmolabio , *il quale serve per misurare sì le distanze celesti che le terrestri.* (Aq)

Pantagape,* Pan-tà-ga-pe. *N. pr. m. Lat.* Pantagapes. (Dal gr. *panta* da per tutto , ed *agapao* io amo : Che ama da per tutto.) (B)

Pantagato,* Pan-tà-ga-to. *N. pr. m. Lat.* Pantagathus. (Dal gr. *panta* da per tutto , ed *agathos* buono : Buono per ogni verso ; ovvero Buonissimo.) (V)

2 — * (Arche.) *Add. m. Agg. che davan gli antichi ad uccello di buon augurio.* (Mit)

Pantagia. * (Geog.) Pan-ta-gì-a. *Antico fiume della Sicilia.* (G)

Pantagnosto,* Pan-ta-gnò-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *panta* da per tutto , e *gnostos* noto.) — *Fratello di Policrate tiranno di Samo.* (Mit)

Pantagogo. * (Terap.) Pan-ta-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* pantagogus. (Da *pan* tutto, e *agoge* l' atto di portar via.) *Epiteto de' rimedii atti ad espellere ogni sorta di umori.* —, Panchimagogo , *sin.* (O)

Pantagonimetria. * (Mat.) Pan-ta-go-ni-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* pantagonimetria. (Da *pan* , *pantos* tutto , *gonia* angolo , e *metron* misura.) *Arte di misurare ogni sorta di angoli.* (Aq)

Pantagonimetro. * (Mat.) Pan-ta-go-nì-me-tro. *Sm. V. G.* (V. *pantagonimetria.*) *Strumento atto a misurare ogni sorta di angoli.* (Aq)

Pantalaria. * (Geog.) Pan-ta-la-ri-a. *V. e di* Pantelleria. (G)

Pantalemone, * Pan-ta-lè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Pantaleemon. (Dal gr. *panta* per ogni verso, e *lema* animo virile, proposito fermo.)(B)

Pantaleo, * Pan-ta-lè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Pantaleone. *V.* (N)

2 — * (Geog.) S. Pantaleo. *Isola di Sicilia.* (G)

Pantaleone, * Pan-ta-le-ó-ne, Pantaleo, Pantalone. *N. pr. m. Lat.* Pantaleon. (Dal gr. *panta* per ogni verso, e *leon* leone.) — *Antico re di Pisa nell' Elide.* (B) (Mit)

Pantalia. * (Geog.) Pan-tà-li-a. *Antica città della Tracia.* (G)

Pantalone, * Pan-ta-lò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Pantaleone. *V.*(B)

2 — (Filol.) [*Adoperato anche in forza di sm. a significare una*] *Specie di maschera rappresentante il Veneziano* [*de' tempi vecchi, cioè l' onesto e l' economo mercadante, il prudente padre di famiglia.*] (Voglionsi detti *pantaloni* in prima tutti i Veneziani, e poscia i buoni mercadanti di quella città, da S. Pantaleone, già protettor di Venezia; e così nella Secchia Rapita diconsi *Petronii* i Bolognesi e Gemignani que' di Modena. In gr. *pantelios* intero, perfetto, da *pan* tutto, e *telos* fine, perfezione.) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago. » *E* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon. *E Salvin. Annot. ivi*: Pantalone, cioè Pantaleone, nome proprio di Veneziano. (N)

3 — * (Mus.) *Strumento crustico di corda, che somiglia al salterio tedesco, ha una forma oblunga con due fondi di risonanza, di cui l' uno è armato di corde di metallo, e l' altro di corde di budello. L' estensione de' suoni è la medesima del cembalo, ed il suono delle corde di budello ha molto del pomposo nelle corde gravi. Ve n' ha pure con un fondo solo, armato di corde di budello. Fu così detto da Luigi XIV. quando l' inventore, Pantaleone Hebenstreit, ne fece sperimento a Parigi nel* 1705, *innanzi la Real Corte.* (L)

Pantana. (Zool.) Pan-tà-na. *Sf. Lo stesso che* Moschettone *nel sign. del* §. 2. *V.* (A)

Pantanaccio, Pan-ta-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Pantano. » *Matt. Franz. rim. burl.* Qualche terren sfondato e pantanaccio Che ti dibuccia sino agli stivali. (Br)

2 — [*E fig.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizii.

Pantanassa. * (Eccl.) Pan-ta-nàs-sa. *Add. f. V. G. Lat.* pantanassa.(Da *pan* tutto, ed *anassa* per *despoina* regina.) *Epiteto dato da' Greci alla Vergine regina di tutti e sotto il quale l' era dedicato un monastero in Costantinopoli.* (Aq)

Pantanetto, Pan-ta-nét-to. *Sm. dim. di* Pantano. *Segner. Paneg. SS. Nunz.* §. 12. S' inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto. (A) (B)

Pantani. * (Geog.) Pan-tà-ni. *Ant. popoli dell' Arabia presso la Siria.* (G)

Pantano, Pan-tà-no. *Sm. Luogo pieno d' acqua ferma e di fango, come palude.* (*V.* Fango *e* Palude.) *Lat.* palus, dis. *Gr.* ἕλος. (Dal celt. *pant* luogo basso, ed *an* acqua. Nella stessa lingua *abh-an* che vale alla lettera acquoso elemento, e *tan* terra, paese, contrada. Al presente i Gallesi hanno *abhain* in senso di ruscello: ed usano talvolta pur *tan* nel senso antico In isp. *pantano.*) *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano si circondate di pantano, che non si potea appena andare dall' uno padiglione all' altro. *Dant. Inf.* 7. 100. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. 12. Su per le sucid' onde Già scorger puoi quello che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec., quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano. » *Buon. Tanc.* 2. 5. E screpolati son sino a' pantani. *E Salvin. Annot. ivi:* Pantani, cioè luoghi di palude, quasi paludani. (N)

2 — * *Proverb.* Cavar la ranocchia dal pantano=*Investigare una cosa occulta.* (A)

3 —* *Nel pl. fu detto* Pantana *fem. per* Pantani, *forse in grazia della rima. Fortig. rim.* 200. Dunque che si ha da far? Ciò che la rana Consigliava una volta a' figli suoi, Che uscir volean delle loro pantana. (G. V.)

Pantano. *Add. m. V. A. Di pantano. Lat.* paludalis, paludosus. *Gr.* ἑλώδης. *Dottr. Jac. Dant.* E talvolta coveria Botticine pantane.

Pantano. * (Geog) *Città dell' Impero Birmano.* (G)

Pantanoso, Pan-ta-nó-so. *Add. m. Pieno d'acqua e di fango, Paludoso. Lat.* paludosus. *Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti. (*Il testo lat. ha*: paludibus vel arboribus impedita.) *Cr.* 5. 32. 1. L' amedano, cioè l' ontano, è un albero che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico e pantanoso.

2 —* *Agg. di* Aere, *Che riceve le male esalazioni da' pantani. Fortig. rim.* 225. Che poeta non son, nè mai fui degno D'aver corona d' alga, ovver di salcio, Nutrito in pantanoso aere malegno. (G. V.)

3 — *Per metaf.* Impastricciato, Imbellettato. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi, ec. » (*Il Bocc. poco innanzi avea detto che il viso era* d' un colore di fumo di pantano; *e però a questo senso par che si debba qui riferire l' epiteto* Pantanoso.) (N)

Pantarca. * (Filol.) Pan-tàr-ca. *Add. e sm. V. G.* (Da *pan* tutto, e *arche* comando.) *Tiranno, Despota. Alf. Misog.* (Aq)

Pantarce, * Pan-tàr-ce. *N. pr. m. Lat.* Pantarces. (Dal gr. *panta* per ogni verso, da per tutto, ed *archo* io comando.) (B)

Pantarde.* (Filol.) Pan-tàr-de. *Sf. Pietra favolosa, alla quale alcuni autori attribuiscono la proprietà di attirare l'oro come la calamita il ferro.* (In gr. *panta* per ogni verso, ed *artao* io levo in alto. Indi par tratto il nome di *pantarde*; poichè l' oro leva in alto, sublima le più basse condizioni.) (Mit)

Vocab. V.

Pantasilea,* Pan-ta-si-lè-a. *N. pr. f. V. e di* Pantesilea. (B) (N)

Pentasma.* (Geog.) Pan-tà-sma. *Riviera del Guatemala.* (G)

Pantauco, * Pan-tà-u-co. *N. pr. m. Lat.* Pantaucus. (Dal gr. *panta* per tutto, ed *aucheo* io mi glorio.)—*Generale da Demetrio nominato governatore dell' Etolia.* (B) (Mit)

Pantea, * Pan-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Panthea. (In gr. *pan* tutto, e *thea* Dea.) — *Moglie di Abradarate o Abradate re di Susa.— Madre di Eumeo.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Aggiunto di Venere.* (Aq)

Pantee.* (Arche.) Pan-tè-e. *Add. f. pl. V. G. Lat.* panteae. (Da *pan* ogni, tutto, e *theos* Dio.) *Agg. di tutte quelle statue antiche, composte di figure adorne di simboli di parecchie divinità insieme unite.* (Mit) *Salvin. Disc.* 2. 522. Queste statue ed immagini adornate di ornamenti e simboli d'altre deità, sono chiamate dagli antiquarii Statue pantee, cioè che contengono tutti gl'Iddii. *E appresso*: Una di queste statue pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell' ec. (A) (N)

Panteismo. (Filos.) Pan-te-ì-smo. *Sm. V. G. Lat.* pantheismus. (Da *pan* tutto, e *theos* Iddio.) *Antichissimo sistema che risguarda Dio come l' anima dell' universo, ovvero confonde l'universo con Dio; riprodotto poi da Benedetto Spinosa, e detto anche perciò* Spinosismo. (Aq) (N)

Panteista. * (Filos.) Pan-te-ì-sta. *Add. e sost. com. Chi professa il panteismo.* (Ber)

Panteli. * (Geog.) Pan-tè-li. *Lat.* Panthelei. *Antichi popoli dell' Asia nella Perside.* (G)

Pantelleria. * (Geog.) Pan-tel-le-rì-a. Pantalaria. *Lat.* Cossyra. *Città ed isola del Mediterraneo tra l' Africa e la Sicilia.* (G)

Pantenio, * Pan-tè-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *panta* per tutto, ed *eneo* io lodo: Lodato da per tutto. In lat. *panem teneo* io ho pane.) — *Santo Padre della Chiesa nel secolo* II, *detto per la sua eloquenza* L' Ape di Sicilia. (O)

Panteno, * Pan-tè-no. *N. pr. m. Lat.* Pantaenus. (V. *Pantenio.*) (B)

Panteo,* Pan-tè-o. *N. pr. m.* (V. *Pantea.*)—*Trojano figlio di Otreo, sacerdote d' Apollo.* (Mit)

Panteo.* (Mit.) *Divinità universale.* (V. *panteismo.*) (Mit)

Panteologia. (Filol.) Pan-te-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pantheologia.(Da *pan* tutto, *theos* Iddio, e *logos* discorso.) *Trattato universale intorno a tutti gli Dei del gentilesimo. Titolo d' un Opera latina di Rainieri da Pisa, Domenicano.* (A) (Aq)

Panteon. (Arche.) Pàn-te-on. *Sm. V. G. Lat.* Pantheon, Pantheum. *Tempio dedicato a tutti gli Dei. Così per antonomasia fu chiamato quello di Roma, eretto da Agrippa nel suo terzo consolato e tuttavia sussistente; ora volgarmente* La Rotonda, *e convertita in chiesa in onore della B. V. e di tutti i martiri. Alcuni dicono anche* Panteone. (V. *panteismo.*) *Fior. It. cart.* 33. A costei (*Cibele*) feceno li Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Panteon: oggi si chiama Santa Maria rotonda, dove ec. *Petr. Uom. ill. cart.* 4. *(Bindoni* 1534.*)* Furono ancora.... molte belle maraviglie fatte, come da Marco Agrippa Panteon tempio, il quale . . . oggi Santa Maria ritonda è chiamato. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Fece *(Agrippa)* in Roma tanti edifizii. . . . . (come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Panteon) cioè di tutti gli Dii, ec. (B) *Segner. Incred.* 1. 8. 13. Nell'istesso Panteon, domicilio di tutti gli Dei bugiardi ec. (N)

2 — Panteoni *chiamavano anche quelle Statuette che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola statua. Altrimenti* Pantee. *V.*(A)(N)

Pantera. (Zool.) Pan-tè-ra. [*Sf. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, che sul dorso e sui fianchi è segnato di anelli rotondi o irregolari. Ha la coda lunga color fava, di sopra bianco, di sotto con sei o sette strisce nere in forma di rose. Abita l' Affrica, e le regioni calde dell'Asia. Lat.* felis pardus Lin.,] panthera, pardalis. *Gr.* πανθήρ. (Detto in pers. *pars.*) *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, siccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura si è, che quando ella ha presa sua vivanda, sì entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell' odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d' una fera Che ha nome pantera, Che in India nasce e usa.» *Bern. Orl.* 62. 20. Pantere cominciarono e cinghiali ec. Si gran battaglia e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti. *Fortig. Ricc.* 16. 67. Ha sembianza di scimmia, ma sì grossa, Che un topo appresso lui è una pantera. (G. V.)

2 — * (Min.) Pietra di pantera. *Specie di diaspro od agata piena di macchie nere, rosse, gialle, verdi ec. Gli antichi le attribuivano molte favolose virtù.* (Mit)

3 — (Ar. Mes.) [*Sorta di palude o stagno artefatto di acque, ove pigliansi anitre selvatiche, per ciò dette* Panterane (*Lat.* paludiculae) *non che altri uccelli acquatici: voce rimasa in tal senso ad alcuni fonti in Romagna.*] *Lat.* panthera, pantheria. (In lat. *panther* o *pantheria* è veramente rete da uccellare. In gr. *panthera* val preda universale; da *pan* tutto, e *ther* fiera. V. *pania.*) *Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*), che non temono, rimarranno nella pantera.

Panterana. (Zool.) Pan-te-rà-na. [*Add. e sf.*] *Spezie di allodola*, [*o di anitra.*]

Panterina.* (Zool.) Pan-te-rì-na. *Sf. Spezie di pesce, del genere murenofide, di colore in generale giallastro, con macchiette nere, ci colori nella parte superiore del corpo, onde rassomigliasi alla pantera.* (Aq)

Panterino, Pan-te-rì-no. *Add. m. Di pantera. Salvin. Iliad. lib.* 10. *v.* 37. Con panterina vaja pelle in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose, ec. (A) (B)

Pantesilea,* Pan-te-si-lè-a, Pantasilea. *N. pr. f. Lat.* Panthesilea. (Dal gr. *pan* tutto, *theos* Iddio, e *syluo* ovvero *syleo* io porto via, spoglio, depredo: Chi spoglia o porta via tutti gli Dei. In celt. *pant* valle, e *sil* figlio: Figlio della valle.) — *Figlia di Marte e di Orizia.—Regina delle Amazzoni, uccisa da Achille.* (B) (Mit)

Pantica.* (Mit.) Pàn-ti-ca. *Lo stesso che* Panda. (Mit)

Panticape.* (Geog.) Pan-ti-cà-pe. *Lat.*Panticapes.*Antico fiume della Scizia europea.* (G)

Panticapea.* (Geog.) Pan-ti-ca-pè-a.*Ant. cit. del Chersoneso Taurico.*(G)

Pantidia, * Pan-ti-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *panta* per ogni verso, e *dia* divina.)—*Principessa di Lacedemone, ch'ebbe amoroso commercio con Glauco mentr' era promessa a Testio re di Etolia, e fu condotta al suo sposo già incinta di Leda.* (Mit)

Pantiera.* (Milit.) Pan-tiè-ra. *Sf. V. A. o piuttosto viziatura ortografica. V. e di'* Panziera. *Ott. Com. Dant. Purg.* 367. Chi s' arma con le monete, siccome con pantiere d' argento, poco teme lo impeto del fiume di Tullio; cioè dell' eloquenza. (G. V.)

Pantilio, * Pan-ti-li-o. *N. pr. m.* (In gr. *panta ileos* da per ogni dove propizio.) — *Buffone posto in ridicolo da Orazio.* (Mit)

Pantimatii.*(Geog.) Pan-ti-mà-ti-i.*Ant.popoli dell'Asia nella Perside.*(G)

Panto.* Pantoo. *N. pr. m. Lat.* Panthus. (V. *Pantoo.*)—*Focese, figlio di Otriade, e sacerdote di Apollo Delfico.* (B) (Mit)

Pantocratore. * (Mit.) Pan-to-cra-tó-re. *Add. m. V. G. Lat.* pantocrator. (Da *panta* per tutto, e sia da *crateoo* io rendo valido, afforzo, sia da *crateo* io comando.) *Aggiunto dato a Giove. Dicesi anche* Pancreate. (Aq)

2 — * (Eccl.) *Con questo nome o con quello di* Esarca *indicano i Greci moderni il Prefetto di varii monasterii, da noi chiamato* Provinciale. (Mit)

Pantofagia.* (Med.) Pan-to-fa-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* panthophagia. (Da *pan*, *pantos* tutto, e *phago* io mangio.) *Appetito vorace.* (Aq)

Pantofago.* (Med.) Pan-tò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* panthophagus. (V. *pantofagia*) *Che si nutrisce d'ogni specie d'alimenti.* (A.O.)

Pantofobia. * (Med.) Pan-to-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* pantophobia. (Dal gr. *panta* per tutto, e *phobeome* io temo.) *Terrore panico; detto anche perciò* Panofobia. *V.* (A.O.)

Pantofobo. * (Med.) Pan-tò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Che è affetto da pantofobia; altrimenti* Panofobo. *V.* (Aq)

Pantofola, Pan-tò-fo-la. [*Sf. Specie di calzatura donnesca senza quartiere e col solo tomaio sotto al quale sta il piede. Così usavasi anticamente, e così le portano ancora le contadine di molti luoghi d'Italia. In questo senso dicesi anche* Mula. *Oggi chiamasi più comunemente* Pantofola *una Calzatura leggiera che portasi nelle stanze soltanto; la quale se non copre il calcagno dicesi più propriamente.* Pianella.] —, Pantufola, *sin. Lat.* mulleus, calceus. *Gr.* κρηπίς. (In ted. *pantoffel*, in franc. *pantoufle*, in ingl. *pantofle*, e così pure nel dialetto di Boemia, dal celt. brett. *pantouflen* che vale il medesimo.) *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatojo spuntatosi, Sulla spalla ec. le ciondola. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 13. Pantofola, pianella. Alcuno deduce questa voce dal greco πάντα φελλός, cioè tutto sughero. (N)

Pantofono.* (Mus.) Pan-tò-fo-no. *Sm. V. G. Strumento inventato recentemente dal meccanico Giuseppe Masera a Torino, unitamente al* Musicografo. *Secondo l' autore, il primo esegue appuntino tutto ciò che il più abile professore può suonare sul pianoforte. Mercè del secondo, la musica sonata trovasi scritta. Applicando quindi al pantofono con un particolare ordigno, la carta su cui rimane scritta la musica alla sua maniera, esso la ripete colla maggior perfezione. Ambidue gli strumenti, uniti o separati, si può adattarli in pochi minuti a qualunque organo o pianoforte e con egual prestezza separarneli.* (Da *pan* tutto, e *phone* suono: cioè Suonatutto.) (L)

Pantogonia.* (Geom.) Pan-to-go-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pantogonia. (Da *pan*, *pantos* tutto, e *gonia* angolo.) *Specie di trajezione reciproca la quale, per ciascuna differente posizione del suo asse, taglia sempre se stessa sopra un angolo costante.* (Aq)

Pantografo.* (Mecc.) Pan-tò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* pantographus. (Da *pan*, *pantos* tutto, e *grapho* io scrivo.) *Strumento con cui può chiunque, anche imperito del disegno, copiare meccanicamente i contorni di un disegno o di un quadro di qualunque sorta, e ridurlo in grande o in piccolo. Nel 1631 fu per la prima volta conosciuto in Roma.* (Aq) (Mil)

Pantoide, * Pan-tò-i-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pan* tutto, ed *idos* somiglianza: e vorrà dire Tutto simile al padre, alla madre.)—*Generale spartano, ucciso da Pericle nella battaglia di Tanagra.—Nome patronimico di Euforbo figlio di Panto — Nome che davasi anche a Pittagora da chi il credeva l'antico Euforbo.* (Mit)

Pantometria. * (Geom.) Pan-to-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* pantometria. (Da *pan*, *pantos* tutto, e *metron* misura.) *Geometria elementare, alle cui leggi è soggetto tutto ciò ch'è misurabile.* (Aq)

Pantometro. (Geom.) Pan-tò-me-tro. *Sm. V. G. Sorta di strumento geometrico proprio a misurare ogni sorta d' angolo.* (A)

Pantomima, * Pan-to-mi-ma. *Sf. Lat.* pantomima. *L' arte pantomimica. V.* Pantomimico. (Mil) (O)

Pantomimico.* (Filol.) Pan-to-mi-mi-co. *Add. m. Di pantomimo.* Arte pantomimica *o* pantomima *dicesi L'arte de' pantomimi, che in Roma prevalse alla buona commedia. V.* Pantomimo. (O)

Pantomimo. (Filol.) Pan-to-mi-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pantomimus. (Da *pan*, *pantos* tutto, e *mimeome* io imito.) *Nome dato a certi istrioni i quali senza favellare, ma solo mediante movimenti, segni e gesti esprimono passioni, caratteri ed avvenimenti. Quest'arte giunse presso i Romani al più alto grado. Algar. Sagg. Pitt.* (*Bibl. Enc. It.* XIV, 519.) E in vece di personaggi parlanti, quali hanno da essere le figure del pittore, a rappresentare non si vengano de' pantomimi. (A) (O) (N)

Pantoo, * Pan-tò-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Panto. *V. Lat.* Panthous. (Dal gr. *pan* tutto, e *thoos* veloce.) (B)

Pantopelagiani. * (Zool.) Pan-to-pe-la-già-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pantopelagiani. (Da *pan* tutto, e *pelagos* alto mare.) *Nome che indica gli uccelli i quali frequentano l' alto mare, come le procellarie, le diomede, le sterne ec.* (Aq)

Pantotteri. * (Zool.) Pan-tòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* pantopteri. (Da *pan* tutto, e *pteron* ala.) *Famiglia di pesci dell' ordine degli olobranchi apodi, proveduti di tutte le alette impari, e privi soltanto della ventrale.* (Aq)

Pantozoozia. * (Veter.) Pan-to-zo-o-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pantozootia. *V.* (Aq)

Pantraccola, Pan-tràc-co-la. [*Sf. V. bassa.*] *Fola. Lat.* nugae, fabulae. *Gr.* λῆροι, μῦθος. (Dal lat. *vanae* vane, e *triculae* dim. di *tricae* baje, bagattelle, frascherie, zacchere.) *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole e novelle.

Pantufola, Pan-tù-fo-la. [*Sf. V. e di'*] Pantofola. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole.

Pantura.* (Geog.) Pan-tù-ra. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

Panuco.* (Geog.) Pa-nù-co. *Città e riviera del Messico, detta anche* Tampico. (G)

Panunto, * Pan-ùn-to. *Sm. comp. Pane che si fa col porre uno o più pani divisi pel mezzo sotto l'arrosto di carni, salsiccia o simili, quando ne gronda l'untume. Scrivesi anche* Pan unto. *V.* Pane, §. 41. *Lasc. Rim.* 2. 84. Ma pria ch' io faccia alla materia punto, Sforzato son dalla sua cortesia A dirvi qualche cosa del panunto. (G. V.)

2 — *In modo basso, vale Cosa sopraggiunta a grand' uopo, Cosa opportunissima. Magal. Lett.* Trovai la convalescente sola e derelitta, onde in tempo di carestia il pan veccioso le dovette parere un panunto. (A)

Panurgo, Pa-nùr-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* panurgus. *Uomo strano, o anche Carotajo, Parabolano.* (Da *pan* tutto, ed *ergon* opera; onde *panurgos* spedito ad ogni opera, astuto, faccendiere.) *Car. lett. giun. t.* 1. 4. Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista, in una parola, quel Panurgo? (A) (N)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, famiglia de' melliferi, tribù degli apiarii andrenoidei, stabilito da Panzer, e così denominati dall' accortezza tutta lor propria nello sfuggir da quelli che cercan predarli.* (Aq)

Panza, Pàn-za. *Sf. detto per la rima nello stil burlesco in vece di* Pancia. *V.* (A) *Bern. Orl.* 2. 3. L'altro è fatato, fuor che nella panza. (Min)

2 — Grattarsi la panza, *fig.*=*Starsi in ozio. Fortig. Ricc.* E la malizia e l' ignoranza Stanno nel largo a grattarsi la panza. (A) *E* 18. 13. Dormono con le mogli quei che l' hanno, E chi non l' ha stassi a grattar la panza. (G. V.)

Panzanare, Pan-za-nà-re. *N. ass. Dir delle panzane, Sballare fandonie.* (V. *panzane.*) *Ruscell. Disc.* 3. *Berg.* (Min)

Panzanaria, Pan-za-na-rì-a. *Sf. Racconto di panzane. Ruscell. Disc.* 3. *Berg.* (Min)

Panzane, Pan-zà-ne. [*Sf. pl.*] *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche* Baggiane. *Lat.* illecebrae, nugae. *Gr.* θέλγητρα, λῆροι. (In pers. *bazan* giuochi, e *bazi daden* illudere, sedurre; da *bazi* giuoco, e *daden* dare. In basco *bazeatzen* che attira, che adesca. In ebr. *baza* irridere. In lat. *parva sanna* picciolo scherno.) *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tanferate e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie! *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

2 — [Dar panzane, *in modo basso, è lo stesso che* Ficcar carote.] *V.* Dare panzane.

Panzea. * (Bot.) Pan-zè-a. *Sf. Nome volgare della* Viola tricolor. *Dicesi anche* Viola farfalla, Suocera e nuora. (N)

Panzerone. (Milit.) Pan-ze-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Panziera. [*Grossa panziera.*] —, Pancerone, *sin. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l' usbergo stava il panzerone, Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l' usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d' una maglia fina.

Panzeruola, Pan-ze-ruò-la. [*Sf.*] *dim. di* Panziera. [*Piccola panziera.*] *Lat.* loricula. *Gr.* προβόλιον.

2 — *Per simil.* [Piccol parapetto, Parapetto tumultuario.] *Lat.* loricula. *Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova che di panzeruola è circondata.

Panzetta, Pan-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Panza. [*Piccola panza.*] —, Pancetta, *sin. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

Panziera. (Milit.) Pan-ziè-ra. [*Sf. Armadura di ferro o d' altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro, non solamente il petto, ma tutta la pancia.*] —, Panciera, Pantiera, *sin. Lat.* lorica, thorax. *Gr.* θώραξ. (Negli antichi monumenti *pancerea* e *panseria*: in ted. *panzer*: in isp. *pancera* ec. V. *pancia.*) *Vit. Plut.* Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente sanza bacinetto e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Buch.* 1. 1. E l' anguille s' armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' s' avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

2 — *Per metaf. Albert. cap. 64.* Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isac.* Un muro che non si può combattere, è panziera che non si può passare, e scudo fortissimo.

Panzio, * Pàn-zi-o. *N. pr. m.* (In gr. *pantöios* vario. In lat. *pansa* colui che ha i piedi larghi, e *pansus* spiegato, aperto. In celt. *panez* pancia.) — *Uno de' figliuoli d' Egitto.* (Mit)

Panzootia.* (Veter.) Pan-zo-o-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* panzootia. (Da *pan* tutto, e *zoon* animale.) *Morbo epizootico che stendesi sopra un gran numero di bestiame.* —, Pantozoozia, *sin.* (Aq)

Pao. * (Geog.) *Distretto della China.—Riviera della Columbia.—Città della Corea.* (G)

Paola, * Pà-o-la, Paolina. *N. pr. f. Lat.* Paula. — *Prima moglie di Eliogabalo.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore.* (G)

3 — * (Eccl.) *Dicesi* S. Francesco di Paola *il Fondatore dell' ordine de' Minimi, perchè nato in Paola; e* S. Vincenzo di Paola, *dal franc.* de Paul. (O) (N)

Paolianisti. * (St. Eccl.) Pa-o-lia-ni-sti. *V.* Samosateni. (Ber)

Paoliciani. * (St. Eccl.) Pa-o-li-ci-à-ni. *Manichei, seguaci di Paolo Armeno.* (Ber)

Paolillo, * Pa-o-lil-lo. *N. pr. m. dim. di* Paolo. *V.* (B)

Paolina, * Pa-o-li-na. *N. pr. f. dim. di* Paola. *V.* —*Moglie di Seneca.* — *dell' imperatore Massimino.* (B) (Mit)

Paolino, * Pa-o-li-no. *N. pr. m. dim. di* Paolo. *V.*—*Santo vescovo di Nola nel IV. secolo.* — *Santo vescovo di Treveri nel IV. secolo.* — *Santo patriarca d' Aquilea nell' VIII. secolo.* (B) (O)

Paolino. (Zool.) [*Sm. Uccello, detto altrimenti* Pagoncino, *che altri scrivono* Papalino, *secondo l' Alberti, ed altri*] Pagolino. *Morg. 14. 56.* L' acceggia, la cicogna e 'l paolino.

2 — *Fig.* Paolino o Nuovo paolino, *vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d' Uomo sciocco o scipito.* [*V.* Pagolino, §. 2.]

3 — [Pigliare un paolino per lo naso = *Tirar su qualche buon piccione o pollastrone o sempliciotto da lasciarsi pelare.*] *Bocc. nov. 77. 5.* Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso.

4 — *Ed in forza d' add. Franc. Sacch. nov. 69.* Mai non avea trovata gente paolina, come là dove egli era nato.

5 —* Paolino, *o piuttosto* Paolina, *si dice anche d' un Piccolo animaluccio pezzato di rosso e nero, onde le contadinelle toscane usano una certa canzonetta, dicendo:* Paolina paolina va di là dal mare, Insegnami ove m' ho da maritare ec. *ed osservano dove e' vola e dicono doversi maritare colà dove ha indirizzato il volo. Serd. Prov.* (A)

Paolo,* Pà-o-lo, Pagolo, Polo, Paolino, Paolotto, Lotto, Paolillo. *N. pr. m. Lat.* Paulus. (In gr. *pav'a* quiete: in lat. *paulus* piccolo. V. *Saulo.*) — *Dottissimo ebreo di Tarso, appellato prima* Saulo, *poi convertito al cristianesimo, chiamato all' apostolato e detto* L' Apostolo delle genti. — Lucio Emilio, il Vecchio. *Generale romano, console e trionfatore dell' Illiria.* — Lucio Emilio, il Macedone. *Figlio del precedente, console, generale ed uno de' più grandi uomini di Roma, che vinse Perseo e die' fine al regno di Macedonia.* — *Santo solitario del III. secolo, primo eremita nella Tebaide inferiore.* — *Santo patriarca di Antiochia, martire del IV. secolo.* — *Nome di cinque Sommi pontefici.* — *Imperatore di Russia, figlio di Pietro III. e di Caterina II.* — D' Egina o Egineta. *Celebre medico greco del VII. secolo.*— della Croce. *Fondatore dell' Ordine de' Cherici scalzi della Croce nel secolo XVIII.*— di Samosata. *Eretico del III. secolo.*—Diacono o Varnefrido. *Storico del medio evo nell' VIII. secolo, di nazione Longobardo, monaco di Montecasino.* (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Paolo. *Isoletta dell' Oceano Indiano.* — *Baja del Basso Canadà.* — *Città dell' isola Borbone.* — *Provincia del Brasile.* — *Piccolo gruppo d' isole del Grande Oceano equinoziale.* — di Loanda. *Città capitale degli stabilimenti portoghesi nella Guinea inferiore, detta anche* Loanda o Loanda S. Paolo. (G)

Paolo. *Sm. Specie di moneta d' argento romana o toscana; detta anche* Giulio. (Così dal nome de' Pontefici, sotto i quali fu coniato.) (A)

Paolotto, * Pa-o-lòt-to. *N. pr. m. accr. di* Paolo. *V.* (B)

Paonazziccio, Pa-o-naz-zic-cio. [*Add. e sm. Lo stesso che* Pavonazziccio. *V.*] *Lat.* subviolaceus color. *Gr.* ἰάνθινον χρῶμα.

Paonazzo, Pa-o-nàz-zo. [*Add. e sm. Lo stesso che* Pavonazzo. *V.*] *M. V. 4. 44.* L' imperadore, vestito molto onestamente d' uno paonazzo bruno sanza alcuno ornamento d' oro o d' ariento o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi e' piccoli. *Sagg. nat. esp. 239.* Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins. 112.* Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse o paonazze.

2 — *Dicesi* Paonazzo di sale *una Sorta di color paonazzo, che serve a tempera e a fresco. Voc. Dis.* (A)

3 — (Min.) Paonazzo di Fiandra. *Pietra di mediocre durezza, di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che viene da' contorni di Liegi.* (A)

Paoncino, Pa-on-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Paone. [*Lo stesso che* Pavoncino. *V.*] *Lat.* pullus pavoninus. *Gr.* ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός.

Paone. (Zool.) Pa-ó-ne. [*Sm. V. A. V. e di* Pavone.] (In islavo *paun, pav* ovvero *paulin*: in ted. *pfau*, in ant. sass. *pawa*, in ungherese *pava*, in celt. *paun* ec.) *Tes. Br. 5. 33.* Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda, ec. *Dittam. 3. 3.* Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne e in cantare, perchè altri l' oda; e nota, ch' egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d' angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell. 33.* Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.» (*In questo es. par che si voglia dinotare un luogo o cantonata della città di Firenze.*) (N)

Paoneggiare, Pa-o-neg-già-re. *N. ass. e pass.* [*V. A.*] *Lo stesso che* Pagoneggiare. [*V. e di* Pavoneggiare.] *V. Flos, 160. Bocc. nov. 27. 18.* In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam. 2. 5.* E il petto paoneggia d' un colore Di porpora, e 'l dosso suo par fuoco, E com' aquila è grande, e non minore. (*Qui vale:* il petto suo è di color simile alle penne del paone.)

Paonessa. (Zool.) Pa-o-nés-sa. [*Sf.*] *La femmina del paone.* [*V. e di* Pavonessa.] *Pallad. cap. 28.* E se porrai l' uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l' anno l' uova.

Paora, * Pa-ó-ra. *Sf. V. A. V. e di* Paura. *Rim. Ant. Nicolò de' Rossi, Tav. Barb. alla v.* Aviloppa. Ch' i' vi perissi ancor; Sì ch' io dottava amar per gran paora. (V)

Papa. (Eccl.) [*Add. e sm. Dicesi propriamente del*] *Sommo pontefice* [*della religione cattolica; il quale appellasi anche* Sommo Sacerdote o Gerarca o Pastore, Capo visibile della chiesa, Santo Padre, Beatissimo Padre, Sua Santità, Sua Beatitudine,] Vicario di Cristo in terra. *Lat.* summus Pontifex, Pontifex maximus. *Gr.* ἀρχιερεύς. (Dal gr. *pappas* padre: Nome che si dava una volta a tutti i vescovi, e principalmente a quello di Alessandria, e che dopo il 1073 sotto il governo di Gregorio VII. restò esclusivamente al capo visibile della chiesa cattolica romana.) *Bocc. nov. 1. 4.* Da papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V. 6. 47. 1.* Dopo la morte di papa Innocenzo, e della sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV., nato della città d' Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255, e sedette papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di Santa Chiesa, per lo detto papa fu richesto Manfredi, che lasciasse la signoria del regno di Cicilia. *Dant. Inf. 7. 47.* Questi fur cherci che non han coperchio Piloso al capo, e papi e cardinali. *Din. Comp. 3. 64.* A' di 22 di Luglio 1304 morì in Perugia papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

2 — [*Nome de' Sommi sacerdoti presso molti popoli orientali, e che si è trovato anche tra gl' Indiani nel Messico e nel Perù.*] *Dittam. 6. 2.* Un signor feo, nominato Califfo, Dal quale ogni lor papa il nome ha preso. *But. Par. 6. 1.* Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo papa e li Padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv. 4. 111.* In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch' era il papa loro.

3 — * *E nel numero del più. G. V. 5. 15.* Lasceremo alquanto de' papa che furono ec. (*Se non è errore di stampa.*) (Pr)

4 —* *Fig.* Esser papa = *Esser felice, in buona fortuna. Ricc. Calligr. 178.* Sono un papa: *Deus sum.* (G. V.)

5 — * Favellare come papa Scimio = *Dire ogni cosa a rovescio ec. V.* Favellare come papa Scimio. (N)

Papa, * Papia, Papio, Pappo. *N. pr. m. Lat.* Papas. (Dal gr. *pappas* padre, *pappias* zio. In lat. ant. *papus* padre.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ati.* (Mit)

Papabile, Pa-pà-bi-le. *Add. e sost. com. Che è in predicamento di esser papa. Pignor. Lett., Vannozz. Avvert. Pol. 874., De Luc. Dott. volg. 6. 15. 2. Berg.* (Min) *Car. Lett. ined. 2. 167.* Sicchè l' influsso corre addosso ai papabili, ed anco Napoli e San Jacopo intendo che non stanno bene. (Pe)

Papadonisia. * (Geog.) Pa-pa-do-ni-si-a. *Isola della Turchia asiatica.* (G)

Papadula. * (Geog.) Pa-pa-dù-la. *Nome di due isolette del Mediterraneo, appartenenti alla Turchia, dette anche* Isole delle farfalle. (G)

Papagos. * (Geog.) Pa-pà-gos. *Indiani dell' America settentrionale, sulle rive della Gila.* (G)

Papaja.* (Bot.) Pa-pà-ja. *Sf. Pianta arborea indiana che produce frutti simili a un popone di grato sapore. Lat.* carica papaja Lin. (N)

Papale, Pa-pà-le. *Add. com. Di papa, Attenente a papa,* [*Pontificale, Pontificio, Papesco.*] *Lat.* pontificalis. *Dant. Inf. 2. 27.* Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *G. V. 8. 5. 3.* Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num. 5.* In loro presenza si trasse la corona e 'l manto papale. » *Fortig. Ricc. 30. 8.* Egli non sol ti accoglierà benigno, Benchè vestito del papale ammanto. (G. V.)

Papale diff. da Papesco. Papale val ciò che appartiene al Papa: *Ammanto papale, Dignità papale. Papesco* dicesi piuttosto di ciò che assimiglia agli usi, alle abitudini del Papa, come *Palazzo papesco,* cioè *da papa, Cerimonia papesca* ec.

Papalino, Pa-pa-li-no. *Add. e sm. Agg. di Soldato, di Pane o d' altro che abbia rapporto al Papa. I Papalini assolutamente sono i soldati del Papa. Pignor. Lett., Battagl. ann. 1643. 12. Berg.* (Min) *Fortig. Ricc. 5. 68.* Ottimi vini, e pan sì buono e bello Che il papalin non ha che far con quello. (N)

2 —* (Zool.) *Agg. d' una specie d' uccello. V.* Paolino *sm.*, §. 1. (N)

Papara. * (Geog.) Pa-pà-ra. *Città dell' Impero Birmano.* (G)

Papasso, Pa pàs-so. [*Add. e sm. Nome che danno i Musulmani ai Sacerdoti cristiani, ed i Cristiani a quelli che i Mori tengono in luogo di sacerdoti.*] (Dal gr. volgare *papas* sacerdote, cherico, che viene dal gr. letterale *pappas* padre.) *Ar. Fur. 38. 86.* Sul libro che in man tiene il suo papasso. *Morg. 18. 119.* E ch' io uccisi il mio vecchio papasso.

2 — [Giuoco del papasso. *Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri, e quel che fa quel primo, e gli altri fanno. E costui si dimanda il*] Papasso. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Quando, per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu, ec. *E appresso:* E quando Marco in baciare il pajuolo, Come n' avea dato il papasso esempio.» *L' Salvin. Annot. ivi:* Giuoco proibito: ed è quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo e gli altri fanno. E costui si dimanda *il papasso,* da παπας padre, come da *Andreas* si fece Andreasso ec. (N)

3 — [*Dicevasi in Toscana*] Papasso o Fare il papasso, *quando più*

persone di notte con abito o volto contraffatto s'accordano a fare
altrui insolenza, facendo tutto quello che fa la prima. Gal. Cap.
Tog. 3. 184. Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec. E 'n si-
mili altri luoghi da papassi.

PAPATICO, Pa-pà-ti-co. [Sm.] V. A. V. e di' Papato. G. V. 10. 70.6.
Cassava il detto Jacopo di Caorsa dagli uficii del papatico.

PAPATO, Pa-pà-to. [Sm.] Pontificato, Dignità papale. —, Papatico, sin.
Lat. pontificatus. [Gr. ἀρχιερεία.] Dittam 2.25. Lo quale nel papato poco
stette. Lab. 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al
mondo presente ne'papati, negl' imperii, ne' reami e ne'principati. G.
V. 8. 6. 1. Avendo per suo senno e sagacità adoperato che papa Ce-
lestino avea rifiutato il papato ec., seguì la sua impresa.» Bern. Rim.
162. Un papato composto di rispetti, Di considerazioni e di discor-
si. Fortig. rim. 191. Io dico il vero, e non incialdo, e indoro I boc-
concini ad ingannar fanciulli; È il papato un continuo martoro.
(G.V.) Car. Lett. ined. 2. 144. Soggiungendo che esso Bellai ha la
formica al papato sconciamente. (N)

2 — [E per simil. Fu detto anche di altre religioni.] Ciriff. Calv.
3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l' Arcaliffo, che
il papato Teneva tra' Pagan di Maometto.

3 — Per metaf. Godere il papato, in modo basso = Godere, o Starsi
con ogni comodo e agio. Lat. omnibus uti commodis, vel deliciis.
Gr. εὐτρυφᾶν, ἁβρίζεσθαι. Malm. 2. 44. Ben pasciuto, servito, e rin-
graziato, Rimase quivi a godere il papato.

PAPAVERACEE.* (Bot.) Pa-pa-ve-rà-ce-e. Add. e sf. pl. Famiglia naturale
di piante dicotiledonie polipetale, che ordinariamente hanno un ca-
lice di due pezzi, caduco, e quattro petali; sono d' ordinario erba-
cee e vivaci nelle radici; hanno il fusto quasi sempre ramoso, di
raro semplice e scapiforme, foglie semplici o composte, alterne e tal-
volta terminanti in viticcio; fiori terminali, qualche volta solitarii, di-
sposti ora in ispiga, ora in pannocchia, ora in ombrella. Bertoloni. (O)

PAPAVERO.* (Bot.) Pa-pà-ve-ro. Sm. Genere di piante della poliandria
monoginia e della famiglia delle papaveracee, caratterizzato dal ca-
lice disepalo caduco, la corolla di quattro petali, il pistillo privo
di stilo con molti stimmi disposti a stella, ed una capsola uniloc-
lare che si apre per molti forami disotto gli stimmi, ed altrettante
placente valvari con moltissimi semi. Ant. Pappardo. (O) (N)

2 — [Specie del genere papavero, detto propriamente Papavero de' giar-
dini, Papavero sonnifero, domestico, Pappardolo; che si coltiva ad
ornamento, e per l'oppio che se ne estrae, principalmente nella Per-
sia e nella Natolia. Ha la radice a fittone; gli steli cilindrici, no-
dosi, ramosi, lisci; le foglie alterne, amplessicauli, lisce, irrego-
larmente incise, glauche; i fiori bianchi, grandi, con una macchia
nera alla base dei petali; la capsula grande, ovoide, liscia. Fiori-
sce dal Luglio all' Agosto, ed è originaria de' paesi meridionali
d'Europa. Varia per il seme bianco o nero. Le varietà a fior dop-
pio, o stradoppio, sono suscettive di molti colori, tanto uniformi,
che mescolati fra loro. Lat. papaver somniferum Lin.] Gr. μήκων.
(In ant. gall. pabi, in sass. popig, in ingl. poppy, in franc. pavot.
I Provenziali chiaman paparri il papavero selvaggio.) Pallad. Sett.
13. Ora si semina papavero ne'luoghi caldi. Cr. 6. 88. 1. Il papavero
si semina del mese di Settembre ne'luoghi caldi e secchi. E appresso:
Il papavero bianco è freddo e umido, e'l nero è freddo e secco, e
più mortificativo. Amet. 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti pa-
paveri utili a' sonni. Bern. Orl. 3. 4. 17. Come si spezza il tenero
lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto, Rompeva quella gente il
Paladino. Red. Vip. 1. 75. L' uova (delle vipere) non son più grosse
de' semi di papavero, e de' granelli di miglio.

3 — [Altra specie di questo genere è il] Papavero erratico [o salvatico,
volgarmente Rosolaccio, Pastricciani, Rosette del frumento: Pianta
che ha la radice a fittone; lo stelo diritto, scabro, ramoso, alto
circa un braccio; le foglie alterne, pennatofesse, lunghe, pelose,
incise; i fiori grandi, di un bel rosso cupo; la capsula piccola,
ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' campi. Ha
molte varietà a motivo de' diversi colori de' fiori, i quali facilmente
divengono doppii o stradoppii per la coltivazione. Lat. papaver rhoeas
Lin.] Ricett. Fior. 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in
numero: il primo è il salvatico ec., il quinto è il papavero cornu-
to ec. Red. lett. 1. 440. Loderei sommamente che il nobilissimo si-
gnore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, con solo
brodo di carne ec., ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

4 — * Altra specie è il Papavero spinoso o messicano, detto anche
Argemone. V. Argemone, §. 2. (N)

PAPE. Interiezione ammirativa. V. L. Lat. papae. Gr. βαβαί. Dant. Inf.
7. 1. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce
chioccia. But. ivi: Pape è una interjezione greca, che manifesta l'af-
fezione dell' anima quando si maraviglia. » (Verso variam. interpre-
tato ed ancora enigmatico. Leggendo Pap' è, come vuole un nostro
napolitano, ne riesce tutt' altro senso.) (N)

PAPEA. * (Bot.) Pa-pè-a. Sf. Nome volgare della typha latifolia. Detta
anche Pappea, Sala, e Buda. V. (N)

PAPENBERGA.* (Geog.) Pa-pen-bèr-ga. Lo stesso che Bamberga. V. (G)

PAPERA, Pà-pe-ra. [Sf. La femmina del papero.] (V. Oca.)

2 — [Parlando allegoricamente, dicesi delle Donne.] Bocc. g. 4. p. 11.
Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma dis-
se: elle si chiamano papere. Fir. Rag. 157. Niuna altra cosa più
intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la
bellezza di quelle papere. Bemb. Asol. 2. 129. Certo sono, che
se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, quando egli primie-
ramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto
altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi.

PAPERELLO, Pa-pe-rèl lo. [Sm. dim. di Papero. Piccolo papero, che dicesi
anche] Paperino. Lat. pullus anserinus. Pataff. 8. Un suo dì ha, come
l' oca vecchiccia Di monna Bonda, e mostra paperello.» Car. Mat-
tacc. 7. Però ne dava a mano a paperelli, A sorici, a tignuole, a
tarli, e ruche. (Br)

PAPERINA. (Bot.) Pa-pe-rì-na. [Sf.] Sorta di erba comunissima, detta
altrimenti Centonchio. V. Lat. [alsine media Lin.] Gr. γναφάλιον.
Alleg. 310. N' avanzò, lode al cielo, un' insalata Di paperina; e,
come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata.

PAPERINO, Pa-pe-rì-no. [Sm.] dim. di Papero. [Altrimenti Paperello.]
Lat. pullus anserinus. Gr. πῶλος χήνειος. Lib. Viagg. In tre set-
timane l' uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini e gli anitri-
ni. Lib. Mott. E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco
un mantel di vajo: Deh quanti guai portano gli asini e i vai! Pa-
taff. 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. Add. m. Di papero, Attenente a papero. Lat. anserinus. Gr.
χήνειος.

2 — Papale; onde Alla paperina, posto avverbial. [fig. e in modo ant.]
= Lautamente, Squisitamente. Lat. opipare. Franc. Sacch. nov. 131.
Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vi-
vande che potea, sicchè stettono alla paperina. E nov. 156. Andarono
a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PAPERO. (Zool.) Pà-pe-ro. [Sm.] Oca giovane, non condotta ancora alla
perfezione del suo crescimento. Lat. anserculus. Gr. χηνάριον. (Così
detto, secondo il Ferrari, per imitazione della sua voce: ed in effetto
narra Giulio Polluce lib. V. cap. 13. che gridare al modo delle oche
dicevasi da' Greci pappazin.) Bocc. nov. 73. 4. Avevasi un' oca a de-
najo, ed un papero giunta.

2 — Proverb. Dar la lattuga in guardia a' paperi o simili = Dare in guar-
dia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. [V.
Lattuga, §. 5.] Lat. ovem lupo committere. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν.
Ambr. Bern. 3. 2. Per Dio, va, fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero.

3 — I paperi menano a ber l' oche: si dice quando gl' ignoranti vo-
gliono insegnare a' dotti. [V. Oca, §. 1, 16.] V. Flos, 259. Lat. sus
Minervam. Gr. σῦς τὴν Ἀθηνᾶν. Lasc. Spir. 2. 5. Se tu hai così grandi
l' altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a no-
tar l' oche, non che a bere.

4 — Buon papero e cattiva oca: si dice di Chi è buono da giovane,
e tristo da vecchio. [V. Oca, §. 1, 5.]

5 — * Fig. Persona di poco cervello, Semplice, Grosso. V. Paperot-
to e Paperottolo. (N)

PAPERONE, Pa-pe-ró-ne. Sm. accr. di Papero. Lasc. Cen. 1. nov. 6. 124.
La Mea, ch' era di buona cucina, aocchiato quel paperone, ch' era
grosso e bianco, alla bella prima si rizzò coll' insalata in grembo. (B)

PAPEROTTO, Pa-pe-ròt-to. [Sm.] accr. di Papero. Lib. Son. 22. Quella
lattuga, o dolce paperotto, I' rido che tu stesso ti condanni. » (Qui
nel signif. fig. di Papero, §. 5.) (N)

PAPEROTTOLO, Pa-pe-ròt-to-lo. Sm. dim. di Paperotto. Fag. Com. Eh!
voi vi governate come un paperottolo. (A)

PAPESCO, Pa-pé-sco. Add. m. Di papa, Papale. (V. Papale.) Lat.
pontificius. Gr. ἀρχιερευτικός. Dav. Scism. 89. Minacciava rovina
pubblica, se si facevano le nozze spagnuole e l' unione papesca.

PAPESSA, Pa-pés-sa. Add. e sf. Sotto il nome di Papessa Giovanna si
dinota quel Giovan l' Inglese che dicono parecchi aver regnato in
mentite spoglie sul trono pontificio. Garz. Piazz. 574., Capor. Com.
La Ninf. 2. 8. Berg. (Min) (N)

PAPIA, * Pà-pi-a. N. pr. m. Lo stesso che Papa. V. Lat. Papias. (V. Papio.)
— Vescovo di Jerapoli, discepolo di S. Giovanni e scrittore eccle-
siastico. (B) (Mit)

PAPIA.* (Arche.) Add. f. Agg. di alcune leggi romane decretate sotto
gli auspicii di Papio tribuno del popolo. — Poppea. Legge decretata
sotto gli auspicii de' consoli Marco Papio e Quinto Poppeo per fa-
vorire i matrimonii, assegnando premii ai padri di famiglia e pene
ai celibi: fu promulgata d' ordine di Augusto. (Mit) (N)

PAPIANI. * (Eccl.) Pa-pi-à-ni. Eretici seguaci di Papia, vescovo di Je-
rapoli nel secondo secolo, detti poi Millenarii. V. (G. F.)

PAPIANO, * Pa-pi-à-no. N. pr. m. (Da Papio.) — Romano che si fece
acclamare imperatore qualche tempo dopo i Gordiani, e fu tratto a
morte. (Mit)

PAPICE,* Pà-pi-ce. Sf. pl. Arcaismo inusitato. V. e di' Palpebre. Pataff. (A)

2 — * (Med.) Sf. Spezie d' infermità. (In pers. paj piede, e puc cosa
gonfia: onde sembra che papice sia gonfiore de' piedi, ma diverso
dalla podagra. Nella stessa lingua pucht cosse; e buchje pizzico.)
Leggend. B. Umil. 100. Quella infermità si chiama volgarmente pa-
pice, e anche per altro nome si chiama gotta falsa, ovvero fuoco
volatio. (G. V.)

PAPIGLIONACEO. (Bot.) Pa-pi-glio-nà-ce-o. Add. m. Aggiunto dato a que'
fiori polipetali che conservano una certa simmetria nella loro strut-
tura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il pe-
talo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l' inferiore Carina.
I due petali laterali son detti le Ale. —, Papillionaceo, sin. (A)

2 — * Corolla papiglionacea, o farfallina, o a farfalla dicesi la Poli-
petala irregolare, composta di quattro o cinque petali, il cui insieme
rappresenta in qualche modo una farfalla. Bertoloni. (O)

PAPILIONE, Pa-pi-li-ó-ne. [Sm.] V. L. V. e di' Farfalla. Lat. papi-
lio. Gr. φάλαινα. (In celt. brett. papillon, che sembra nato da pab
uccello, ed ill terminazione diminutiva: e così pure i Tedeschi chia-
mano sommer vogel o sia uccello di estate la farfalla. In franc. papil-
lon.) Pallad. Marz. 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermi-
celli col suo sterco. E Apr. 11. Si vogliono vedere i papilioni. Cr.
9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche
uccider dobbiamo. (Così il testo a penna; lo stampato ha Popilioni.)

PAPILLA. (Anat.) Pa-pil-la. [Sf. V. L.] Capezzolo. [La Papilla è grossa,
piccola, depressa, concentrata, corrosa, sdrucita, dolente, infiam-
mata ec.] Lat. papilla. Gr. θηλή.

2 — Per simil. [dicesi di altre cose, e specialmente di alcune glan-
dolette minutissime onde cosparsa è la superficie del sistema cutaneo

e mucoso.] Red. Oss. an. 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. E 8. Penetrava nella cavità dell'intestino con una molto rilevata papilla. » Cocch. Pref. Bell. Papille o tuniche della lingua. Magal. Lett. 8. Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio. (A) (N)

2 — * (Bot.) Papille o Verruche: Escrescenze per lo più convesse o appianate, rassomiglianti a glandole, le quali, ricoperte dall' epidermide, si osservano sparse sopra tutte le parti di parecchie piante. Molte volte sogliono renderle scabrose; talora non sono che la cicatrice di un pelo, di un pungiglione, o di una stipula. In parecchie piante le papille sono ripiene di un umore, in altre sono callose. Bertoloni. (O)

2 —* Nome che danno i crittogamisti a quelle protuberanze o gonfiamenti entro a cui vengono contenute le parti della fruttificazione di alcuni funghi; come si osserva nei telefori. Bertoloni. (O)

PAPILLARE. (Anat.) Pa-pil-là-re. Add. com. Aggiunto dato alle parti che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille. Lat. papillaris. Cocch. Protuberanze papillari. (A)

PAPILLETTA, Pa-pil-lét-ta. [Sf.] dim. di Papilla. [Piccola papilla.] Red. Oss. an. 5. Una linea di simili ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi e gli stomachi. E 42. Nell' entrata del quale (gozzo) internamente son poste molte e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPILLIONACEO. (Bot.) Pa-pil-lio-nà-ce-o. Add. m. Lo stesso che Papiglionaceo. V. (B)

PAPILLOSO, Pa-pil-ló-so. Add. m. Che ha papille. Gal. Fis. (A)

2 — * (Bot.) Tronco papilloso, Foglia papillosa. V. Glanduloso, §. 2. Bertoloni. (O)

PAPILO,* Pà-pi-lo. N. pr. m. Lat. Papylus. (Dall' ant. celt. gall. pabli giudicare, quasi voglia dirsi Giudizioso.) (B)

PAPINIANISTI. * (Filol.) Pa-pi-nia-ni-sti. Add. e sm. pl. Nome che davasi nelle scuole di diritto dell' impero romano agli scolari di terzo anno, perchè studiavano solo Papiniano. (O)

PAPINIANO, * Pa-pi-ni-à-no. N. pr. m. Lat. Papinianus. (Da Papinio.) — Emilio. Giureconsulto romano, condiscepolo ed amico di Settimio Severo, che lo fece prefetto del pretorio ec. (B) (Mit)

PAPINIANO. * Add. pr. m. Di Papinio. (Mit) (N)

PAPINIO, * Pa-pi-ni-o. N. pr. m. Lat. Papinius. (Dal celt. pab padre, ed hin, lo stesso che cin senno: Che ha il senno del padre.)—Tribuno che cospirò contro Caligola. — Stazio. V. (B) (Mit)

PAPIO, * Pà-pi-o. N. pr. m. Lo stesso che Papa. V. Lat. Papius. (Dal celt. pab in gr. pappas padre: Che ha l' indole del padre.) (B)

PAPIRA.* (Geog.) Pa-pi-ra. Lat. Papyra. Ant. cit. d' Asia nella Galazia. (G)

PAPIRACEO. (St. Nat.) Pa-pi-rà-ce-o. Add. m. Aggiunto di una specie di Nautilio, il cui nicchio è bianco e sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta. (A)

PAPIRIA,* Pa-pì-ri-a. N. pr. f. Lat. Papyria. (Dal celt. pab padre, e hir probità: Che ha la probità del padre. In lat. papyrum papiro, foglio.) (B)

PAPIRIA.* (Bot.) Sf. V. G. Lat. papyria. (Da papyros papiro.) Genere di piante della dioecia tetrandria; così da Lamarck nominate, perchè alla China ed al Giappone, dove naturalmente crescono, servono a fare la carta. (Aq)

PAPIRIA.* (Arche.) Add. f. Agg. di parecchie leggi romane decretate sotto gli auspicii di Papirio tribuno o del console Papirio Cursore. (Mit)

PAPIRIANO, * Pa-pi-ri-à-no. Add. pr. m. Di Papirio.—Codice papiriano: La raccolta delle leggi regie romane fatta da Sesto Papirio. (N)

PAPIRIO,* Pa-pì-ri-o. N. pr. m. Lat. Papirius. (V. Papiria. n. pr. f.)—Nome di molti illustri romani.—Publio Sesto. Senatore che raccolse le leggi de' primi sei re di Roma.—Cursore. Gran Capitano romano, dittatore, vincitore de' Sanniti, quattro volte console ec.—Lucio. Capitano e console romano, trionfatore de' Sanniti, de' Bruzii, de' Lucani, de' Tarantini ec.—Carbone. Console romano, che difese e fece assolvere Opimio. — Maso. Console romano che conquistò la Sardegna e la Corsica. — Nome di altri consoli e generali romani. (B) (Mit)

PAPIRO. (Bot.) Pa-pì-ro. [Sm.] Pianta che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta. Lat. papyrus, [cyperus papyrus Lin.] Gr. πάπυρος. Cr. 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida, ungono d' olio, e nel vino mettono. E 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi.» Aver. 1. 189. Gli posero in mano, in vece di scettro, un frammento di papiro. (G. V.)

2 — Carta o Foglio [generalmente.] Lat. papyrus. Gr. πάπυρος. Mor. S. Greg. Manda nello mare gli suo' legali, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua. Dant. Inf. 25. 65. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.» (L'Ottimo l' intende nel signif. del §. 3. V. Si noti che il 1. es. fu posto dalla Cr. nel §. precedente.) (N)

3 — Stoppino, Lucignolo fatto col fusto del papiro seccato. (V. gli esempi del §. 1.) S. Greg. Dial. 1. 5. Con grande fede tutte le lampane empiette d' acqua, e serrò l' uscio; misevi lo papiro, ed accesele; e così arseno come se l'acqua che era nella lampa fusse stata olio. (P) Comm. Dant. Inf. 25. Come il papiro d' una candela, quello che dinanzi alla fiamma viene oscurando in bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pare, nè diviso l' un dall' altro. (N)

PAPISMO. (Filol.) Pa-pì-smo. Sm. Termine di disprezzo, di cui si servono gli Eretici quando parlano de' Cattolici che venerano nel Papa il capo supremo della religione di Cristo. (A) (O)

PAPISTA, Pa-pì-sta. [Add. e sost. com.] Seguace del Papa. Lat. pontificius. Gr. ἀρχιερευτικός. Dav. Scism. 76. Cere e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d' esser dichiarati papisti.» Tasson. Secch. 6. 19. E su questi papisti oggi disegno Di lasciar con la spada orribil segno. (N)

PAPIZIO. * (Geog.) Pa-pi-zi-o. Lat. Papitium. Antica città d' Asia nella Paflagonia. (G)

PAPIZZARE, Pa-piz-zà-re. [N. ass.] V. A. Regnar nel pontificato, Esser papa. Lat. pontificatum gerere. Gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. Com. Inf. 19. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

PAPOLEGGIO, Pa-po-lég-gio. Sm. Lo stesso che Pappoleggio. V. (A)

PAPPA [Sf.] Pane cotto in acqua, in brodo, o simili, [che d' ordinario si dà a' bambini quando poppano o appena svezzati. Lat. papa,] papparium. (In celt. brett. pap, papa, papaicq: in ted. pappe: in illir. papica: in ingl. ed in fiammingo pap: nel dialetto di Franca Contea paipay: in isp. papilla ec.) M. Aldobr. P. N. 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero. Pataff. 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca e la gorgozza. Ant. Alam. son. 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

2 — [Saper appena dir pappa o simile = Cominciar appena a parlare, essendo quella una delle prime parole profferite da' bambini. V. Dire pappa, §. 2.] Dittam. 1. 7. Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor che appena san dir pappa.

3 — * Aver la pappa smaltita dal maestro, lo stesso che Ricevere l' imbeccata nel sign. del §. 2. d' Imbeccata. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 2. Si dice per similitudine: avere la pappa smaltita dal maestro. (N)

PAPPA. * (Geog.) Antica città d' Asia, nella Galazia. (G)

PAPPACCHIONE, Pap-pac-chió-ne. [Add. e sm.] Smoderato mangiatore. Lat. helluo. Gr. λαίμαργος. (V. pappare.)

2 — Balordo, Minchione. (Secondo i più, vien da pappare: e vale uomo non buono ad altro che a mangiare. Secondo altri, è una varietà di babbaccione. In pers. pabes e babuk stupido, besso. Esichio dice che il gr. babax ha significato il medesimo: e babucus e babecula che il Bullet trae dal celt. bab, hanno nelle antiche glosse lo stesso senso.) Franc. Sacch. nov. 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni.

PAPPACECE, Pap-pa-cé-ce. Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Mangiafagiuoli, Balordo. Fortig. Ricc. L' essere a cercar tardo Quel che tosto non lece, E non ti casca in bocca, o pappacece, Proprio è sol d' infingardi. (A)

PAPPAFICO. (Ar. Mes.) Pap-pa-fi-co. [Sm.] Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia e da' venti. Lat. cucullus. Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. (Dal celt. bal o bala testa, e fic accomodato, aggiustato: Aggiustato alla testa.) Buon. Fier. 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. E 4. 4. 21. E pappafichi e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. Malm. 11. 23. Che temi ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa!

2 —* Pezzo di drappo increspato da una parte, e ridotto quasi in forma di sacco, il quale portano in capo le donne per difendersi dal freddo, ed oggi lo chiamano anche Cuffia. Min. Malm. (A)

2 — (Marin.) È la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell' alberatura di una nave. I contropappafichi sono due piccole vele che si mettono sopra i due pappafichi di maestra e di trinchetto, che formano un quarto ordine di vele, che hanno anche il nome di Catacove. (S)

PAPPAGALLA. (Zool.) Pap-pa-gàl-la. Sf. Nome con cui il Brisson distingue i pappagalli della minore specie, corredati di lunghissima coda, riservando il nome di Parrucchetto a quelli che l'hanno assai corta. (A)

PAPPAGALLESCO, Pap-pa-gal-lés-co. Add. m. Di pappagallo. Lasc. Spir. prol. Bastivi che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec., nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. (Zool.) Pap-pa-gal-lés-sa. [Sf.] Femmina del pappagallo. Lasc. Parent. 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. (Zool.) Pap-pa-gàl-lo. [Sm. Genere di uccelli dell'ordine degli arrampicanti, che comprende sotto di sè più specie molto fra loro distinte per la grandezza del corpo, per la lunghezza della coda e per i colori diversi delle penne. Tutte convengono nell'avere il becco grosso e torto con la mandibola di sopra più lunga dell'inferiore, la lingua carnosa, non appuntata, i piedi con quattro dita, due davanti e due di dietro, mediante i quali e con l' ajuto del becco salgono e scendono come per una scala. I Pappagalli sono garruli, piuttosto docili, e di vita assai lunga; la maggior parte di essi sono capaci di apprendere a parlare. L'Arara è la maggiore di tutte le specie, il Parrucchetto è la minore. Gli autori comunemente gli distinguono in maggiori, mediocri, e piccoli, per lo più di color verde mischiato d'altri colori. Pappagallo di color cremisi, ali verdi e sommità del capo negreggiante; Pappagallo cenerino di Guinea colla coda rossa; Pappagallo verde col capo e'l collo, o col capo giallo, e fronte celeste ec.] Lat. psittacus. Gr. ψιττάκη. (Secondo il Muratori, vien dall'ar. babagà, o come scrive il Meninski, babegha o babugha, che da noi calcatamente pronunziato si cangiò in papagà, e poscia in pappagallo; dagli antichi Francesi in pappeguais; dagli Spagnuoli in papagayo; e da' Greci degli ultimi tempi in papagas. Il Bullet trae queste voci dal celt. bret. pape gault che ha lo stesso senso: e pab vale uccello, gueaut erba o verde.) Tes. Br. 5. 32. Pappagallo è una generazion d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l'uomo. Bocc. nov. 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. Morg. 14. 53. E'l pappagallo, quel ch'è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e il bianco, e 'l nero.

2 — Favellar come i pappagalli=*Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. Varch. Ercol. 94.* Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favella. *Red. Vip. 1.6.* E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono e si leggono e si credono ec. bugie solennissime.

3 —* *E variamente.Buon.Tanc.1.1.* Tu mi par divenuto un pappagallo. *Salvin. Annot. ivi*: Pappagallo. Uccello pellegrino, che recita pochi termini, imparati a mente, senza intendergli. (N)

4 — *Nome dato da alcuni alla* Gazza marina. (A)

2 — * (Bot.) *Nome dato ad una specie di amaranto screziato di più colori, che coltivasi per ornamento de' giardini. Lat.* amaranthus tricolor Lin. (N)

Pappagalluccio, Pap-pa-gal-lùc-cio.*Sm. dim. di* Pappagallo. *Berg.*(Min)

2 — *Fig.* Scioluzzo, Sciolnzzolo.*Pascol. Risp.Novel.Fior.Berg.* (Min)

Pappalardo, Pap-pa-làr-do. [*Add. e sm.*] *Voce d'nostri antichi venuta dal* [*francese*] *e vale Ipocrita; che oggi diciamo* Bacchettone. *V. il Du-Fresne in questa voce. Lat.* [pietatis ostentator, hypocrita.] *Gr.* ὑποκριτής. (In franc. *papelard*, che sembra corrotto dal lat. *palpator* adulatore, lusingatore.) *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; chè imprima egli mostra loro i vini e le vivande, che son belle e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia e bei, come fa quello e quell' altro: compagnia ti convien tenere; vuo' tu che l'uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

2 — *Oggi per* Ghiotto, Pappone, Mangione, *o* Uomo goffo, semplice e di poco ingegno. (V. *pappare.*)» *Cavalc.Discipl.Spir.14.* In luogo de'confessori, astinenti e devoti, sono venuti sù certi pappalardi (*così legge una variante: il testo ha* golosi), i quali ec. (V)

Pappalasagne, Pap-pa-la-sà-gne. *Add. e sost. com. comp. indecl.Mangialasagne, Scempione, Moccicone. Aret.* (A)

Pappalecco, Pap-pa-léc-co. [*Sm.*] *Leccornia, Ghiottornia;* [*e viene da* Pappare *e* Leccare, *che è ciò che fanno i solenni mangiatori, che mentre mangiano con voracità si leccano altresì le labbra e le dita.*] *Lat.* gulae irritamentum.*Buon.Fier. 3. 4. 4.* La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

2 — Semplice mangiamento. *Malm. 9. 7.* Lasciato s' era anch'egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

Pappardelle, Pap-par-dèl-le. [*Sf. pl.*] *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre. Lat.* pulpamentum. (V. *pappa.*)*Lab.190.* E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.» *Leop.rim.31.* Volevan che le pappardelle S'intendessin per due, mattina e sera. *Lasc. Rim. 1. 83.* Scoppieransi i furfanti Correndo a furia in queste parti e in quelle Per l' influenza delle pappardelle. (G. V.)

2 —* *Molti così chiamano la* Ricotta stemperata con acqua rosa e uova e farina, e poi fritta a foggia di frittelle. (A)

3 — Condotto delle pappardelle, *in ischerzo, si dice la Gola.Malm. 9. 64.* Poichè 'l condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dice egli, ella sia 'l boja.

Pappardo. (Bot.) Pap-pàr-do. [*Sm.*] *V.A.V. e di*'Papavero. *But. Par. 6. 1.* Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi che vedea nell' orto.

Pappardolo.* (Bot.) Pap-pàr-do-lo.*Sm.Nome volgare del papavero sonnifero. V.* Papavero, §. 2. (Diz. Med.)

Pappare, Pap-pà-re. [*N. ass.*] *Smoderatamente mangiare. Lat.* [nimis edere.] (Dal lat. *pappare* mangiare al modo de' fanciulli. V. *pappa.*) *Pataff. 1.* Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto.*Dittam.3.4.* Che l'uom non dee pur dire: i'pappo e vivo, Come nel prato fan le pecorelle.» (*L' edizione di Venezia 1820 ha*: Che l' uom non de' pur dire: i' pappo e bivo . . ., Ma cercar farsi, dopo morto, vivo.) (B)

2 — *Fig.* Insultar con minacce. *Bern. Orl. 1. 27. 20.* Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare e bravare.

3 — [*Att. nel primo signif. ed anche fig.*] *Salvin.Pros.Tosc. 1.114.* Vi par egli che stia bene che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel che tocca a tutti abbia a beccarselo per sè, e papparselo e trangugiarselo saporitissimamente?

4 —* *E per metaf. Menz.Sat. 3.* Che vi pappi la rabbia ec. (V)

5 — Scialacquare. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

Pappata, Pap-pà-ta. [*Sf.*] *Mangiata. Lat.* comissatio. *Gr.* κῶμος.*Pros. Fior. 6. 260.* Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiano la nostra Accademia, con dire ch' ella non vale che a mettere insieme una pappata l' anno.

Pappataci, Pap-pa-tà-ci. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Si dice, in modo basso, a chi soffrisce cose vituperevoli e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.*(Cioè, che *pappa* e *tace.*)*Lat.*curruca. *Segr. Fior. Cliz. 2. 5.* Se la sua trista sorte te la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso.

Pappato, * Pap-pà-to. *Add. m. da* Pappare. *V.* Pappare, §. 5. (N)

Pappatojo. (Ar. Mes.) Pap-pa-tó-jo. *Sm. Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace. Art. Vetr.* (A)

2 — *T. di magona. Ferrareccia della specie detta* Ordinario di ferriera. (A)

Pappatore, Pap-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Pappare.] *Che pappa, Smoderato mangiatore. Lat.* heluo. *Gr.* λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Guardate che non v' inganni: questi pappatori non sogliono avere molta fede.

Pappatoria, Pap-pa-tò-ri-a. [*Sf.*] *V. bassa e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande,* [*Il mangiare in allegra brigata.*] *Pros. Fior. 6. 222.* Altri poi, meglio ammaestrati nella pappatoria ec., hanno tenuto che per ragion dell'ottimo e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec., sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.» *Fag. Rim.* Chiaman le pappatorie opere pie, E quel *Servite Domino in laetitia* Lo spiegan mangiar ben, Far allegrie. *Bisc. Annot.* Pappatorie dove ubbriachezza e crapula hanno il seggio. (A)

Pappatrice,* Pap-pa-tri-ce.*Verb.f.di* Pappare. *Che pappa. V. di reg.* (O)

Pappenemia.* (Geog.) Pap-pe-nè-mi-a. *Ted.* Pappenhaim. *Città della Baviera.* (G)

Pappeo. * (Mit.) Pap-pè-o. *Nome del Giove degli Sciti, il quale è lo stesso che* Il Cielo; *altrimenti* Pappas, *cioè Padre.* (Mit)

Pappia. * (Arche.) Pàp-pi-a. *Soprannome della famiglia Emilia.* (V. *Papio.*) (Mit)

Pappina. (Ar.Mes.) Pap-pi-na. *Sf. Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti.* (V. *pappa.*)*Red. Op. vol. 2. pag.108.* (*Ediz. de Class.*) E l'arse viscere Con giusta tempera Tutte contempera . . . Quella che, vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella. (A) (B) *E appresso:* (*nello stesso Ditir. di Arianna inferma, alle Varianti*) Me tu, vago fanciulletto, Tu non porgi del sorbetto La gelata alma pappina Per la sete mia meschina. (N)

Pappino, Pap-pi-no. [*Add. m.*] *Astante o Servo di spedale. Lat.* parabolanus. *Malm. 1. 48.* Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola.

Pappo. [*Sm.*] *Pane. Voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a favellare.* (In lat. *papa* val pappa, e val pure la voce de' bambini che la chiedono.) *Dant. Purg. 11. 105.* Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Com. Purg. 11.* Se muore in tal pueria, chiama il pane pappo, e 'l danajo dindo. *M. Aldobr. P. N. 74.* Siccome è a dire mamma, pappo, bambo, bombo.

2 — (Bot.) *Quell' ammasso di filetti o peli più o meno lunghi e ramosi, i quali in forma di piuma o pennacchio coronano la sommità di certi semi, e particolarmente quella de' fiori composti singenesici. Da principio serve come di calice ai fiorellini, poi concorre a difendere il seme dalle acque che gli potrebbero nuocere, ed in fine allo spirare del più leggier vento, facendo volteggiare i semi, ne facilita la dispersione e disseminazione.* (In gr. *pappos* significa lanugine presso il labbro inferiore, e significa egualmente fior lanuginoso, lanugine di fiore. In lat. *pappus* è la lanugine che cade da'fiori e da'frutti.)*Magal. lett.* Non farò così già io della lanugine, o pennacchio, o pappo, (per farci del botanico) che m' avete mandato del Beidelzar.(A)(O)

3 —* *Il* Pappo *dicesi* capillare o semplice, *se i peli che lo formano non sono nella loro lunghezza divisi*; coronato, *se i peletti son duri e coronano l'estremità del seme*; paleaceo o squamoso, *se viene composto di pagliuzze o laminette*; piumato, *se ogni pelo si divide in altri il cui insieme si disponga come il pennacchio di una penna da scrivere*; restato, *se composto di fili duri e scabri, come quelli delle reste de' gramignacei*; sessile o sgambato, *se manca di pedicello, ma immediatamente riposa sull apice del seme*; stipitato o gambettato, *se vien sostenuto da particolar pedicello o colonnetta*; peluto, *s'è formato di semplici peli e non ramificati*; marginale, *se forma un piccolo orlo membranoso al vertice del frutto.* (A..O.) (O)

Pappo. * *N. pr. m. Lat.* Pappus. *Lo stesso che* Papa. *V.* — *Matematico d' Alessandria, nel secolo IV.* (B) (Mit)

Pappoccia, Pap-pòc-cia. *Sf. dispreg. di* Pappa. *V.bassa. Grossa pappa. Sacc. rim.* E dopo aver mangiato una pappoccia E uno stufato, che farebbe a cento ec., Giuoca a guerra finita coll' arrosto. (A)

Pappoforo.* (Bot.) Pap-pò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pappophorum. (Da *pappos* lanugine, e *phero* io porto.) *Genere di piante esotiche delle graminacee e della triandria diginia, stabilito da Schreber, che vengono distinte da loppe dentate o piumose.* (Aq)

2 —* *In forza di add. m. vale quanto* Papposo. *V.* (O)

Pappolata, Pap-po-là-ta. [*Sf.*] *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

2 — [*Fig.*] Favola, Cosa sciocca. *Lat.* nugae. *Gr.* λῆροι. *Car. lett. 1. 61.* Ma voi direte ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell. 33.* Non mi maraviglio punto di quelle pappolate che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.98.* Quando alcuno, per procedere mescolatamente ec., ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo e senza coda ec., si usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

Pappoleggio, Pap-po-lég-gio. *Sm. T.del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dall' altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta ancorchè non avesse acquistato alcuna carta.*—, Papoleggio, *sin. Sacc. rim. vol. 2. pag. 133.* Caro signor Tiberio, io ben m' avveggio Che tra la presunzione e l' ignoranza La carta del minchion fa pappoleggio. (*Qui allegoricam.*) (A)

Pappolone, Pap-po-ló-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Pappone. *V.Min. Malm.* Per questo il poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore. (A)

Pappona, * Pap-pó-na. *Add. e sf. di* Pappone. *Mangiatrice, Diluviatrice. Fag. Com.* A torre una serva si spende nel salario; son pappone, e non hanno amore alla roba. (A)

Pappone, Pap-pó-ne. [*Add. e sm. Chi mangia assai,*] *Mangione.* —, Pappolone, *sin. Lat.* heluo. *Gr.* λαίμαργος. (V. *pappare.*) *Lib. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti e papponi.

Papposileno. * (Mit.) Pap-po-si-lè-no. *Avo di Sileno. Idolo antico, il quale era rappresentato con folta barba che gli chiudeva la bocca,*

e con volto sì schifoso da rassomigliarlo a bestia più che ad uomo. (Dal lat. *pappus* che una volta significò l'avo, e da *Silenus* Sileno.)(Mit) *Salvin. Cas. 66.* Papposileno fu detto, come se tu dicessi, Nonno di Sileno. *E appresso*: Al Papposileno acconciavano il viso più orribile dalla gran vecchiezza, e quasi di bestia. (N)

2 — * *Fu detto anche* Sileno Pappo. *Salvin. Cas. 66.* Sileno Pappo, cioè Nonno, per dinotare una lunga vecchiaja, così chiamavano. (N)

Papposo. (Bot.) Pap-pó-so. *Add. m. Agg. di Pianta o di Seme che ha pappo. Dicesi anche* Pappoforo. *V.* (A) (O)

Pappuccia. (Ar. Mes.) Pap-pùc-cia. *Sf. Sorta di scarpa alla maomettana.* (Dal turco *papuğ*, che viene dal pers. *papus* scarpa.)*Red. Lett. 37.* In cambio di scarpe porta le pappucce. (B)

Papremi. * (Geog.) Pa-prè-mi, Papremide. *Antica città d' Egitto.* (G)

Papua. * (Geog.) Pa-pù-a. *Altro nome della Nuova Guinea.* (G)

Papula.* (Med.) Pà-pu-la.*Sf.V.L.Lat.* papula. *Gr.* ἐξάνθημα. *Piccola pustula rossa che si rialza in su la pelle, e cade squamandosi. Le papule differiscono dalle vere pustule e dalle flittene, per non contenere mai nè pus nè siero.* (A. O.)

Papuloso. * (Med.) Pa-pu-ló-so. *Add. m. Che ha i caratteri delle papule; onde* Affezione papulosa ec. (O)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Vescicoloso. *V.* (O)

Papusi. * (Geog.) Pa-pù-si. *Popoli che abitano la Nuova Guinea.— Popolazioni selvagge dell' interno di molte isole Filippine.* (G)

Para. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Parata, Riparo. *Lat.* vallum. (V. *parare* e *parete.* In celt. brett. *para* salvare, e *parat* opporre.) *Vit.SS.Pad. 2. 296.* Vidi molte formiche entrare e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

Para. * *N. pr. m.— Re d' Armenia, della stirpe degli Arsacidi nel IV. secolo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e provincia del Brasile, detta anche* Gran Para.(G)

Paraali. (Zool.) Pa-ra-à-li. *Add. m. pl. usato anche in forza di sm. Ossicini posti immediatamente al disotto del cicleale, e che sostengono i cataali negli animali, in cui i pezzi vertebrali sono doppii.*(Dal lat. *par* pajo.) (A. O.)

Parabali. * (Geog.)Pa-ra-bà-li. *Ant. città dell'India di qua del Gange.*(G)

Parabaravastu.* (Mit. Ind.) Pa-ra-ba-ra-và-stu. *Nome dell' Ente supremo in alcune provincie dell India.* (Mit)

Parabasi. * (Filol.) Pa-ra-bà-si. *Sf. V. G. Lat.* parabasis. (Da *para* oltre, e *basis* passo, gita, incesso.) *Termine di teatro presso gli antichi, e significa Episodio, Digressione: cioè, quando usciti gli attori, il coro rivolgevasi al popolo.* (Aq) (Mit)

Parabate, * Pa-rà-ba-te. *N. pr. m. Lat.* Parabates. (Dal gr. *para* contro, e *baten* io vado, onde *parabates* trasgressore, violatore.) (B)

Parabati. * (Filol.) Pa-rà-ba-ti. *Add. m. V. G. Lat.* parabatae. (Da *para* sopra, oltre, e *bateo* io vado.) *Agg. di Coloro che ne' giuochi del circo correvano prima assisi sul cocchio guidato dall' auriga, poi contendevano anche il premio della corsa a piedi. Detti anche* Apobati. *V.* (Mit)

Parabattesimi.* (Eccl.) Pa-ra-bat-tè-si-mi. *Sm. pl.V.G.* (Da *para* contro, e *baptisma* battesimo.) *Così si dissero nel Codice Giustiniano i battesimi degli eretici.* (Aq)

Parabisto.* (Filol.) Pa-ra-bi-sto. *Sm. V. G. Lat.* parabyston. *Uno de' cinque primarii tribunali di Atene, situato in luogo oscuro; ove trattavasi de' piccoli affari di polizia.* (Mit)

Parabola, Pa-rà-bo-la.[*Sf.V.G.*] *Favellamento per similitudine.* (*V.* Allegoria, e Novella.) *Lat.*parabola. *Gr.* παραβολή. (Dal gr. *para* contro, presso, e *bole* vibramento, getto, onde *parabole* comparazione, confronto: poichè le cose si confrontano co'l porre, almeno mentalmente, l'una presso o d'incontro all' altra. V. *parola.*)*Bocc. Proem. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie che dire le vogliamo.*S. Gio. Grisost.* Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass. 200.* Qui appresso porremo uno esemplo, ovvero una similitudine e parabola.» *Demetr. Adr. 52.* Queste non più paiono immagini, ma parabole poetiche; e queste parabole non bisogna così di leggieri frammettere nella prosa. (G.V.)

2 — Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.

3 —* (Eccl.) Libro delle parabole. *Così dicesi Quel libro sacro, che è pure intitolato* de'Proverbii. *V.* Proverbio. (Aq)

4 — (Geom.) *Figura prodotta da una delle sezioni del cono [tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati.]* (Dal gr. *parabole* relazione eguale. Poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata è uguale al rettangolo del parametro nell' ascissa, mentre è minore nella ellissi, nella iperbola è maggiore.) *Sagg. nat. esp. 93.* Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola. » *Vivian. Tr. Resist.* Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all'asse ec. (N)

5 — * (Milit.) *Quella linea che descrivono i projetti delle armi da fuoco, detta poi più esattamente* Trattoria. *V. Torricelli.* Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l' altezze dei tiri, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. *E appresso*: Il Galilei contempla l' impeto d' essi projetti in ogni punto della loro parabola, e lo misura solamente quanto è in se medesimo. *D'Antonii.* La linea che descrivono i projetti dalle armi da fuoco..... è sempre una curva, la quale s' approssima assai alla retta ne' tiri esatti fatti cogli schioppi, colle spingarde, e coi cannoni; ma ne'tiri massimi di qualsivoglia arma da fuoco manifestasi molto curva essa linea, la quale sarebbe precisamente una parabola, se l'aria non resistesse al movimento del projetto; ma perchè questa resistenza è notabilissima, così la trattoria riesce d' una natura molto diversa dalla parabola. (Gr)

6 — Parola. *V. A. Rim. ant. Ciulo dal Camo, 409, citato nella Tav. Ep. S. Gir. alla voce* Diaule. Molte sono le femmine C'hanno dura la testa, E l' uomo con parabole Le dimina ed ammodesta. (*V. la nota 17. Guitt. lett.*) (V) *E c. 410.* Le tue parabole (*la detta ediz. ha* paraole) a me non piaccion gueri. (*L'ediz. di Venezia 1819, Parnaso, vol. 1. p. 6, ha . . .* Le dimina e ammodesta.) (B)

Parabolani. * (Filol.) Pa-ra-bo-là-ni. *Add. e sm. pl. Lat.* parabolani. (Dal gr. *para* presso, e *bolos* gleba.) *Quelli che in Alessandria venero dagl' imperadori Onorio e Teodosio Giuniore destinati alla cura degli spedali, da cui, come i servi della gleba, non potevano discostarsi.* (Aq)

2 —* *Aggiunto de' Gladiatori che combattevano contro le bestie feroci.* (Dal gr. *parabolos* audace, temerario.) (Aq)

2 —* (Eccl.)*Nome che gli autori ecclesiastici davano ad una Specie di cherici che si dedicavano al servigio degl' infermi, e specialmente degli appestati.* (Ber)

Parabolano, Pa-ra-bo-là-no.[*Add. m. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Ciarlone, Chiacchierone.*—,Paraboloso, Paravoloso, *sin.Lat.* verbosus, linguax, garrulus, gerro. *Gr.* ἀδολέσχος, λάλος, στωμύλος, μωρολογῶν. (Da *parabola* in senso di novella, di favola; quasi voglia dirsi Spacciator di favole.)*But.Inf.29.2.*Comunemente questi archimisti sono ec.parabolani. *Serm. S.Ag.13.* L'uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto.*E 15.*Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett. 1. 19.* Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Malm. 5. 25.* Egli è, dic'egli, un gran parabolano. » *Buon. Fier. 3. 1. 7. tit.* Diversi parabolani e coro di soldati. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè, ciarlatani, quasi parolai, ciarlieri in piazza. Quelli che parlan molto con poca sustanza, e che di loro si può dire con Salustio, *loquentiae multum, sapientiae parum*, gli sogliamo chiamare parabolani. (N)

2 — *Add.* [*m. Agg. di Cosa.*] *Falso, Vano. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Udende colla plebe Corriba i vanti lor parabolani.

Parabolicamente, Pa-ra-bo-li-ca-mén-te. *Avv. A modo di parabola. Recan. Pal. Ap. pag. 13. Berg.* (Min)

Parabolico. (Geom.) Pa-ra-bò-li-co *Add. m. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal.Dial. mot. loc. 566.* La quale proverò che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop. 86.* Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

2 — * (Milit.) *Aggiunto che si dava ai tiri di projetti ed alle linee da essi segnate nel loro moto. Torricelli.* Mediante quell' unica proposizione del Galilei, nella quale prima di tutti egli ha avvertito ed insegnato a noi, che i projetti camminano tutti per una linea parabolica.(Gr)

3 — * (Bot.) Foglia parabolica: *Quella che essendo più lunga che larga si ristringe a poco a poco verso il suo apice ove rimane rotonda, appressandosi alla figura d' un mezzo uovo. Bertoloni.* (O)

Paraboloide. (Geom.) Pa-ra-bo-lò-i-de. *Sf.V.G.Lat.* paraboloides. (Da *parabole* parabola, e *idos* somiglianza.) *Parabola della più alta specie, ossia il Solido nato dalla rivoluzione di una parabola sull'asse.* (A)(Aq)

Paraboloso, Pa-ra-bo-ló-so. *Add.* [e *sm.*]*V.A.V. e di'*Parabolano. *M. V. 1 97.* Il quale era paraboloso e di grande vista, e poco veritiere ne'fatti.

Parabordi. (Marin.) Pa-ra-bór-di. *Sm. pl. Sono difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti che riceve dall'accostarsi di altre barche non lo danneggino.* (Da *parare* e *bordo.*)(S)

Parabrama. * (Mit. Ind.) Pa-ra-brà-ma. *Il primo degli Dei dell' India, il quale volle un giorno apparire sotto forma sensibile e farsi uomo.*(Mit)

Parabulia.* (Med.) Pa-ra-bu-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* parabulia. (Da *para* al di là, e *bule* consiglio.) *Specie d' alienazione mentale con abnorme condizione della volontà.* (Aq)

Paracadute. * (Ar. Mes.) Pa-ra-ca-dù-te. *Sm. comp. indecl. Apparecchio destinato a rallentare le cadute de' corpi presentando all'aria una gran superficie, la cui estensione è proporzionata al peso della massa che cade. Adopra si principalmente ne' voli aerostatici.* (D. T.)

2 — * *Pezzo d' acciajo che fa molla ed impedisce che l'asta del tempo di un orologio risenta la violenza d' un forte colpo capace di spezzarla.* (D. T.)

Paracanane.*(Geog.)Pa-ra-ca-nà-ne.*Antica città dell'Asia, nell'Aria.*(G)

Paracaramma.* (Filol.) Pa-ra-ca-ràm-ma. *Sf.V.G. Lat.* paracharagma. (Da *para* contro, e *charasmos* scavamento, incisione, scoltura.) *Cattiva moneta adulterata, ed in cui si apponeva una falsa immagine del sovrano, cui si pretese attribuirla. Indi Paracaratta si disse da' Greci il Coniatore di monete false e quello eziandio che le degrada con l'erosione.* (Aq)

Paracarpio.* (Bot.) Pa-ra-càr-pi-o. *Sm.V.G.Lat.* paracarpium. (Da *para* presso, e *carpos* frutto.) *Nome dato da Link all'ovario abortito, od all' organo che gli succede ne' fiori maschi per aborto.* (A. O.)

Paracatù. * (Geog.) Pa-ra-ca-tù. *Riviera e Comarca del Brasile.*(G)

Paracatuo. * (Geog.) Pa-ra-ca-tù-o. *Città del Brasile.* (G)

Paracelsisti. * (Med.) Pa-ra-cel-si-sti. *Add. e sm. pl. Seguaci della dottrina di Paracelso, famoso alchimista e fanatico svizzero del secolo XVI., il quale in fatto di religione professava il panteismo, e nella medicina si appoggiava su i libri sacri e pigliava ogni ajuto dall'alchimia e dall' arte cabalistica.* (A. O.)

Paracemomeno. * (Filol.) Pa-ra-ce-mò-me-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* paracoemomenus. (Da *para* appresso, e *cimaome* io dormo.) *Ufficiale dell' imperadore di Costantinopoli, che equivale a Gran ciambellano, il quale dormiva nella stanza vicina a quella dell' imperatore.* (Aq)

Paracenterione. * (Chir.) Pa-ra-cen-te-ri-ó-ne. *Sm.* (Dal gr. *paracenteo* io pungo, che vien da *para* oltre, e *centeo* io pungo.) *Nome che Woolhouse diede al piccolo trequarti usato da Nuck per la punzione dell'occhio affetto da idropisia.* (A. O.)

Paracentesi.(Chir.)Pa-ra-cen-tè-si. *Sf. V.G.Lat.*paracentesis. *Gr.* παρακέντησις. (Da *para* presso, e *centeo* io pungo.) *Quell' operazione chirurgica, per cui si fora l' addome agl'idropici, a fine di estrarne i sieri raccolti.* (A) (Aq)

Paracentrico. (Astr.) Pa-ra-cén-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* paracen-
tricus. (Da *para* di là, e *centron* centro.) *Agg. del moto d'un pia-
neta che rivolgendosi s' accosta più vicino o recede più lontano dal
sole o dal centro di attrazione.* (Aq)

Paraceti. * (Filol.) Pa-ra-cé-ti. *Add. e sm. pl. Lat.* paracoeti. (Da *para*
presso, e *coite* letto.) *Nome che avevano i custodi delle regie stanze
o ciamberlani nella Corte di Costantinopoli; detti anche* Ebdoma-
darii. (Aq)

Paracheloiti. * (Geog.) Pa-ra-che-lo-i-ti. *Ant. popoli della Tessaglia* (G)

Parachimadio. * (Filol.) Pa-ra-chi-mà-di-o. *Sm. V. G. Lat.* perachima-
dion. (Da *parachimazo* io passo l' inverno.) *Luogo acconcio a pas-
sar bene l' inverno.* (Aq)

Paraciesia. * (Chir.) Pa-ra-ci-e-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* paracyesis. (Da
para da lato, e *cyesis* gravidanza.) *Gravidanza estrauterina.* (A. O.)

Paracinancia. * (Chir.) Pa-ra-ci-nan-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* paracynanche.
(Da *para* prep. che in composizione vale Corruzione, Difetto, *cyon*,
cynos cane, e *ancho* soffoco.) *Angina leggiera. Qualche autore diede
questo nome alla flogosi de' muscoli estrinseci della laringe.* —, Pa-
raschinanzia, Parascinanzia, Parasinancia, Parasquinanzia, *sin.* (A.O.)

Paraclamide. * (Filol.) Pa-ra-clà-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* paraclamys.
(Da *para* intorno, e *clamys* clamide.) *Veste non solo propria de' mi-
litari, ma anche de' fanciulli, presso Ulpiano.* (Aq)

Paraclausitiro.* (Filol.) Pa-ra-cla-u-sì-ti-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pa-
raclausithyron. (Da *para* presso, coo io piango, e *thyra* porta.) *Così
dicevasi il canto degli amanti accompagnato al suono del flauto, con
cui si lamentavano presso la porta delle loro innamorate.* (Aq)

Paracletico.* (Lett.) Pa-ra-clè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* paracleticon.
(Da *para* presso, e *cletos* chiamato.) *Libro ecclesiastico de' Greci mo-
derni, così denominato, quasi* Consolatorio, *perchè tutto ciò che contiene
tende ordinariamente a consolare ed esortare a penitenza il peccatore
per rendersi col pentimento e colla preghiera propizio quel Dio ch'egli
ha offeso.* (Aq)

Paracleto. (Eccl.) Pa-ra-clè-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* paracletus, pa-
raclitus. (Da *para* vicino, e *cletos* chiamato.) *Epiteto dello Spirito
Santo, che significa consolatore ed avvocato. Si controverte tra i
filologi se scriver si debba* Paracleto o Paraclito. *La ragione vuole
il primo; l'uso ha adottato il secondo.* —, Paraclito, *sin.* (Aq) *V.*
Magrì, Jerolessico *art.* Paraclitus. (N)

Paraclito. (Eccl.) Pa-rà-cli-to. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Para-
cleto. *V. Dial. S. Greg. 2. 42.* Perciocchè gli discepoli vedendo
Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali; per-
ciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo paraclito
Spirito Santo non verrà a voi. *Leg. Spir. S. 349.* Lo paraclito Spi-
rito Santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos.
Simb. 2. 202.* In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito pa-
raclito. *Moral. S. Greg. 5. 20.* Questo paraclito, il quale è detto
un altro consolatore della generazione umana. (V)

Paracmastico. * (Med.) Pa-ra-cmà-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* para-
cmasticus. (Da *para* contro, malamente, ed *acmasteon* verb. di *acmazo*
io fiorisco, onde *paracmasticos* che incomincia a languire, a rimet-
tersi. *Acmazo* vien poi da *acme* vigore.) *Nome dato alle febbri con-
tinue che diminuiscono d' intensità.* (A. O.)

Paracme.* (Med.) Pa-rà-cme. *Sf. V. G.* (V. *paracmastico.*) *Lo stato
d' una malattia in declinazione.* (Aq)

Paracnemio.* (Anat.) Pa-ra-cnè-mi-o. *Add. m. V. G. Lat.* paracnemium.
(Da *para* vicino, e *cneme* tibia.) *Agg. dell' osso situato nella parte
esterna della gamba, detto altrimenti* Perone e Fibula. *V.* (Aq)

Paracoe.* (Med.) Pa-rà-co-e. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paracusia. *V.* (Aq)

Paracope. * (Med.) Pa-rà-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* paracope. (In gr. *pa-
racope* val demenza.) *Delirio de' febbricitanti, ed anche Qualsivoglia
altra, ma lieve alienazione mentale, dipendente da un vizio d' im-
maginazione.* —, Paracrusi, *sin.* (Aq)

Paracorolla. * (Bot.) Pa-ra-co-ról-la. *Sf. Lat.* paracorolla. *Appendice
del fiore la quale per la sua struttura si avvicina alla corolla. I mo-
derni botanici le danno comunemente il nome di* Corona. (Aq)

Paracroa. * (Med.) Pa-ra-crò-a. *Sf. V. G. Lat.* parachroa. (Da *para*
sene, e *chroa* colore.) *Morbosa decolorazione della cute, special-
mente nella faccia.* (Aq)

Paracroma.* (Med.) Pa-ra-crò-ma. *Sf. V. G. Lat.* parachroma. (Da
para contro, e *chroma* colore.) *Specie di vista, abbagliata da diversi
colori.* —, Paracrosi, *sin.* (Aq)

Paracronico. * (Med.) Pa-ra-crò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* parachro-
nicus. (Da *para* al di là, e *chronos* tempo.) *Dicesi così ciò ch' è
fuori di tempo.* (Aq)

Paracronismo. (Lett.) Pa-ra-cro-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* parachronismus.
(Da *para* di là, oltre, e *chronos* tempo.) *Specie di anacronismo,
il quale consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello
in cui egli è veramente accaduto.* (A) (Aq)

Paracrosi.* (Med.) Pa-rà-cro-si. *Sf. Lo stesso che* Paracroma. *V.* (Aq)

Paracrusi.* (Med.) Pa-ra-crù-si. *Sf. V. G. Lat.* paracrusis. *Lo stesso
che* Paracope. *V.* (Aq)

Paracucchino. (Zool.) Pa-ra-cuc-chì-no. [*Sm. Lo stesso che*] Pelacuc-
chino. *V.*

2 — [Non ne dare un paracucchino. *V.* Pelacucchino, e] *V.* Dare, §. 50.

Paracuore, Pa-ra-cuò-re. [*Sm. comp.*] *Polmone.*» *Red. Cons. 7. 150.*
Con questo generoso rimedio riscaldato il cuore e il paracuore, spero
che abbia ec. (N)

Paracusia.* (Med.) Pa-ra-cu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* paracusis. (Da *para*
contro, malamente, ed *acuo* io odo.) *Depravazione dell' udito.* —,
Paracoe, *sin.* (Aq)

Parada.* (Geog.) Pa-rà-da. *Antica città dell' Africa propria.* (G)

Paradabatra.* (Geog.) Pa-ra-da-bà-tra. *Antica città dell' Indie di qua
del Gange.* (G)

Paradanga.* (Geog.) Pa-ra-dàn-ga. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Paradattilo.* (St. Nat.) Pa-ra-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* paradactylum.
(Da *para* presso, e *dactylos* dito.) *Così viene da Illiger denominata
la faccia laterale delle dita de' piedi degli uccelli.* (Aq)

Paradiastole. (Rett.) Pa-ra-di-à-sto-le. *Sf. Gr.* παραδιαστολή. (Paradia-
stole val propriamente distinzione, dal gr. *para* presso, sopra, e
diastole distinzione. V. *diastole.*) *Figura rettorica, che consiste nel
discernere tra le più proprie e le men proprie parole.* (A)

Paradiazeusi. * (Mus.) Pa-ra-di-a-zè-u-si. *Sf. Lat.* paradiazeuxis. *Gr.*
παραδιάζευξις. (Questa voce val piccola separazione, da *para* che in-
dica difetto, e *diazeuxis* separazione.) *L' intervallo solamente d' un
tuono tra le corde dei due tetracordi.* (L)

Paradigma. (Rett.) Pa-ra-dì-gma. *Sf. V. G. Lat.* paradigma. *Gr.* παράδειγμα.
(Da *para* appresso, e *dicnoo* io dimostro, il cui pret. pass. è *dedi-
gme.* Indi *paradigma* esemplare, documento.) *Figura che consiste
nell' esposizione d' un detto o d' un fatto altrui, che torni al propo-
sito nostro.* (Aq)

Paradigrammatica.* (Ar. Mes.) Pa-ra-di-gram-mà-ti-ca. *Add. e sf. V. G.
Lat.* paradigrammatica. (Da *paradigma* esempio, copia, forma, e
gramma pittura, delineazione.) *L' arte di fare in gesso ogni sorta
di figure.* (Aq)

Paradisiaco, * Pa-ra-di-sì-a-co. *Add. m. Lo stesso che* Paradisiale. *V.
Comm. Dant. Purg. 28.* E come (*Dio*) mutasse in fatica lo stato pa-
radisiaco, nel Genesi capitolo 3. (N)

2 —* (Bot.) *Denominazione di una specie di pianta del genere musa,
altrimenti* Fico d'Adamo, *così detta metaforicamente dalla squisitez-
za del sapore de' suoi frutti e dalla magnificenza del suo fogliame.* (Aq)

Paradisiale, * Pa-ra-di-si-à-le. *Add. m. Di paradiso.* —, Paradisiaco,
sin. Comm. Dant. Par. 14. E soggiunse solo questo ch' egli inten-
dea, e prendea, più che null'altra dolcezza paradisiale per lui udita
infino a qui. (N)

Paradiso, Pa-ra-dì-so. *Sm.* [*V. G. Propriamente ben inaffiato ed in-
grassato giardino, adorno di vaghi fiori e de' più squisiti frutti,
siccome erano in uso appo i monarchi persiani; ed a quella si-
militudine fu detto di Ogni luogo ameno.*] *Lat.* paradisus. *Gr.* παρά-
δεισος. (Dall' ebr. *pardes* giardino, orto, frutteto. In pers *firdevs*,
nel plur. *feradis* orto, luogo abbondante di alberi fruttiferi, se-
de de' beati.) *Vit. Plut.* Ella disse: che sì, ma vien tu solo, per
tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso
al pozzo.» (*Favellasi di Timoclea matrona tebana, la quale con-
dusse il capitano Trace nel giardino, e fingendo mostrargli un te-
soro, traboccollo in un pozzo.*) (P)

2 — *Onde così assolutamente, ed anche* Paradiso terrestre, [Paradiso
deliziano, delle delizie, terreno *per diversificarlo dal* celeste] *si
dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva.*
[*V.* Deliziano.] *Dittam. 6. 8.* In un bel paradiso a star condusse
Adamo ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo ed Eva ec. Mantenente
fue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove*: Li
fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso,
Muovon di paradiso. *Vit. SS. Pad. 2. 348.* Da questo luogo in-
nanzi verso il paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E
appresso*: Da questo luogo insino al paradiso, dove Adamo ed Eva
stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto
Iddio un Cherubino.

3 — Il luogo de' beati; [*Quello ove Dio si mostra agli angeli ed agli
eletti, secondo la credenza cristiana; ma può dirsi ancora di simil
luogo che avevano gli antichi popoli idolatri, ed hanno pur di pre-
sente quasi tutti i popoli che credono in una vita futura.*] (*V.* Cielo.)
Bocc. nov. 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia
che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la Corte
di Paradiso. *E nov. 47. 19.* Tanta fu la sua letizia, che d' Inferno
gli parve saltare in Paradiso. *Petr. son. 57.* Ma certo il mio Simon
fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg. 1.
99.* Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar
davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso. *Pass. 38.* Quando
saranno nello'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso ec.,
piangendo per la pena e per l'angoscia che avranno, diranno: ec. *Cron.
Morell. 334.* Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura
nostra nell' andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare,
non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso. *Bern.
Orl. 3. 5. 2.* Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo,
ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha
san Marcellino in Paradiso.

4 — *Fig.* [Felicità *o simile.*] *Dant. Par. 15. 36.* Chè dentro agli occhi
suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della
mia grazia e del mio paradiso. *But. ivi*: Del mio paradiso, cioè
della mia felicità, ch' io debbo ricevere vedendo io Iddio. *Serm. S.
Agost. 41.* Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori e
di tutte le virtù!» *Fir. nov. 1. 190.* Le campagne, che vi son d' at-
torno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più, che ogni altra, co-
piosa, non vi parranno altro che paradisi. *Segner. Crist. Instr. 3.
4. 13.* Dio sta nelle chiese come in paradisi terreni. (N)

5 —* Andare in paradiso col guancialino = *Volere tutti i suoi comodi.* (A)

6 —* Far di una cosa suo paradiso = *Prenderne gusto, Dilettarsene
unicamente o grandemente. Lor. Med. Beon. 1.* L' altro che dietro
vien con dolce riso ec. Ha fatto anche del ber suo paradiso. (Br)

7 — Mettere alcuna cosa in paradiso = *Lodarla altamente. Lat* ad coe-
lum ferre. *Gr.* τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov. 6. 245.* E beato a chi po-
teva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e
metter colei in paradiso.

8 — (Archi.) *Una parte delle antiche chiese, così detta. Borgh. Vesc.
Fior. 443.* Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge
innanzi alle porte principali (*delle chiese*), che chiamano paradiso,
per l' ordinario propria stanza de' penitenti, e ove, oltre a questo,
pare che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli che, co-

me è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.
2 — *Così pure chiamasi oggi La parte più alta del teatro.* (A)

9 — * (Mit. Maom.) Paradiso di Maometto. *Secondo l' Alcorano vi sono sette paradisi, l' ultimo de' quali è un giardino delizioso, irrigato da fontane e da fiumi di latte, di miele, e di vino con diversi alberi sempre verdi e carichi di frutti, i cui granelli si cambiano in altrettante donzelle bellissime e d' immortale virginità, dette* Uris.(Mit)

10 —* (Zool.) Uccello del paradiso. *Genere di uccelli dell' ordine de' passeri; uccelli bellissimi, che abitano le isole dell' Arcipelago delle Indie orientali, la Nuova Guinea, la Terra de' Papusi ec. I loro fianchi portano ciuffi di lunghe piume, che si vendono a caro prezzo per ornamenti donneschi, a cagione della bellezza e vivacità de' loro colori, il becco è dritto, compresso, forte come quello de' corbi, colle narici coverte da piume, le quali gli formano spesso un velluto o un tessuto che sembra avere lo splendore metallico. Ve ne sono più specie, la* Paradisaca scabra, *l'* apoda, *l'* alba *ec.* (D. T.)(N)

Paradiso. (Agr.) *Add. m. Aggiunto che si dà a una Spezie di mele, [di pere,] ed anche a una Sorta d' uva; [così dette perchè sono frutta più precoci, più belle e più saporite delle altre.] Lib. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt. 119.* L' uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla e matura.» *Magal. Lett. scient. pag. 98 (Fir. 1721.)* E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancio, diremo noi ec.(B)

Paradiso. * (Geog.) *Lat.* Paradisus. *Antica città della Siria.—Fiume dell' Asia nella Cilicia.* (G)

Paradocco, Pa-ra-dòc-co. [*Sm.*] *Sorta di giuoco antico.* [*Sembra lo stesso che* Paralocco *e* Parlacocco. *V.*] *Pataff. 8.* Al tanto, al paradocco, alla bassetta.» (*L' ediz. di Venezia 1819 legge* Paralocco.)(B)

Paradore. (Idraul.) Pa-ra-dó-re. *Sm. Lo stesso che* Coronella *nel sign. del §. 2. V.* (A)

Paradossare, Pa-ra-dos-sà-re. *N. ass. Far paradossi.* —, Paradosseggiare, *sin. Uden. Nis. 3. 47. Berg.* (Min)

Paradosseggiare,* Pa-ra-dos-seg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Paradossare. *V. Uden. Nis. 3. 47.* Costui con la passione grecheggia e con la inconsiderazione paradosseggia. (A) (N)

Paradossico, Pa-ra-dòs-si-co. *Add. m. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Uden. Nis.* Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano. (A)

Paradosside. * (Zool.) Pa-ra-dòs-si-de. *Sf. V. G. Lat.* paradoxides. (Da *para* oltre, e *doxa* opinione onde *paradoxos* mirabile, inopinato, assurdo.) *Genere di crustacei fossili, della famiglia de' trilobiti, così denominati dall' essere come maravigliosamente conservati negli strati alluminosi molto profondi, malgrado la tenuità della lor pelle.* —, Paradossite, *sin.* (Aq)

Paradossista, Pa-ra-dos-si-sta. *Add. e sost. com. Che fa paradossi. Uden. Nis.* Mai non s' immaginò alcun paradossista un' antipatia più ridicolosa nè più sgraziata di questa. (A)

Paradossite. * (Zool.) Pa-ra-dos-si-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paradosside. *V.* (Aq)

Paradosso. (Lett.) Pa-ra-dòs-so. [*Sm.*] *V. G.* [*Proposizione apparentemente assurda perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che talvolta è vera.*] *Lat.* paradoxum. *Gr.* παράδοξον. (Dal gr. *para* che indica vizio, difetto, e da *doxa* opinione.) *Sen. Ben. Varch. 2. 31.* Questo paradosso, cioè cosa fuori d' oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli che hanno accettato i benefizi ben volentieri gli abbiano renduti ec., non è, a giudizio mio, punto nè meraviglioso nè incredibile. *Red. Ins. 100.* Io m' immagino che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E 114.* Qual vergogna o quale stravagante paradosso mai sarebbe [il dire che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, ec.]

Paradosso. (Lett.) *Add. m. Che contiene paradosso, Di paradosso. Lat.* incredibilis. *Gr.* ἀπίθανος, παράδοξος. *Varch. Lez. 599.* A molti pajono queste cose iperbole, o paradosse, [dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d' oppenione; e pure sono tanto vere e tanto chiare agl' intendenti, che io temo più di coloro i quali si maraviglieranno ch' io l' abbia dette, come se fussero dubbie, o negate da alcuno, ec.]

2 — (Bot.) *Aggiunto con che si distinguono alcune specie di piante, il cui abito, paragonato con quello delle altre congeneri, può, per la sua stravaganza, far credere che sieno d' un altro genere.* (Aq)

Paradossologi. * (Arche.) Pa-ra-dos-sò-lo-gi. *Add. e sm. pl. Lat.* paradoxologi. (Da *paradoxos* paradosso, e *logos* discorso.) *Specie di buffoni presso gli antichi, i quali narravano al popolo sciocchezze e bagattelle. Venivano anche detti* Nianicologi, Aretalogi. (Mit)

Paradossuro. * (Zool.) Pa-ra-dos-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* paradoxurus. (Da *paradoxos* mirabile, e *ura* coda.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori nella famiglia delle fiere, e che ha per tipo una specie di gatto selvatico provveduto di bellissima coda tutta anellata sino alla base.* (Aq) (N)

Paraetacena. * (Geog.) Pa-ra-e-ta-cé-na. *Sf. Nome che davasi alla parte della Perside che toccava la Media, fino alle Porte Caspie.* (G)

Paraetonio.* (Geog.) Pa-ra-e-tò-ni-o. *Lat.* Paraetonium. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Parafageno. * (Filol.) Pa-ra-fa-gé-no. *Sm. V. G. Lat.* paraphagenus. (Da *para* intorno, e *phagin* mangiare.) *Nome di una parte del cimitero di Callisto vicino a Roma, dove i cadaveri in breve tempo si consumano.* (Aq)

Parafango. (Ar. Mes.) Pa-ra-fàn-go. *Sm. comp. Nome che si dà a quel cuojo che cuopre la parte d' avanti d' un calesse, o altro simil legno, per difendere dal fango e dalla pioggia le persone che vi sono dentro. Magal. Lett. scient. pag. 172. (Fir. 1721.)* Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec. (A) (B)

Paraferna. (Leg.) Pa-ra-fèr-na. [*Sf.*] *V. G.* [*Patrimonio stradotale. Lo stesso che*] Sopraddote. *V. Lat.* paapherna. *Gr.* παράφερνα. (Dal gr. *para* sopra, oltre, e *pherne* dote.) *Maestruzz. 1. 65.* Paraferna è ciò che la moglie ha fuor della dote.

Parafernale. (Leg.) Pa-ra-fer-nà-le. *Add. com. V. G. Lo stesso che* Sopraddotale. *V. Lat.* paraphernalis. *Maestruzz. 1. 65.* E così è dato al marito per le cose parafernali.

Paraffo,* Pa-ràf-fo. *Sm. La cifra del notajo.* (Dal franc. *parafe* o *paraphe* che vale il medesimo, e che sorse da corruzione di *paragraphe.*) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 25.* γραφὴ, scrittura; onde paraffo, la cifra del notajo, quasi paragrafo, un certo ghirigoro. Dicono i Franzesi in loro lingua *paraphe.* (N)

Parafia. * (Med.) Pa-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* paraphia. (Da *para* contro, e *haphe* tatto.) *Stato morboso del senso del tatto.* (Aq)

Parafillo. * (Bot.) Pa-ra-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* paraphyllum. (Da *para* sopra, e *phyllon* foglia.) *Così diconsi da Meonch le appendici od Espansioni che nascono sulle foglie calicinali, o sopra i calici.* (Aq)

Parafimosi. (Chir.) Pa-ra-fi-mo-si. *Sf. V. G. Lat.* paraphimosis. (Da *para* indietro, e *phimosis* l' atto di stringer con un cordone.) *Strangolamento del ghiande accagionato dall' apertura troppo stretta del prepuzio, il quale portato con forza dietro la base di esso ghiande non può più ricovrirnelo. La gonfiezza, l' infiammazione, la cangrena del ghiande, come pure la flogosi e l' ulcerazione del prepuzio ne sono gli effetti.* (A) (O)

2 — * (Veter.) *Malattia frequente nel cavallo, e assai più nel cane; rara nel majale e più negli altri animali domestici, la quale nasce principalmente dalla violenta separazione nel congiugnimento de' due sessi.* (O)

Parafisi.* (Bot.) Pa-ra-fi-si. *Sm. V. G. Lat.* paraphysis. (Da *para* presso, e *physis* nascimento.) *Nome che danno Hedwig e Wildenow a quelle specie di fili sugosi ed articolati che esistono ne' fiori de' due sessi de' muschi.* (O)

Paraflogosi. * (Med.) Pa-ra-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* paraphlogosis (Da *para* presso, e *phlogosis* infiammazione.) *Lieve grado d' infiammazione.* (Aq)

Parafo, Pà-ra-fo. [*Sm.*] *sinc. di* Paragrafo. *Ar. Suppl.* E con fatica allega per me un parafo. (*Qui per sinc. invece di* Paragrafo)

Parafonia. (Mus.) Pa-ra-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* paraphonia. (Da *para* appresso, e *phone* voce.) *Specie di consonanza risultante non già dagli stessi suoni, ch' è l'* Omofonica, *nè da quelli replicati, ch' è l'* Antifonica, *ma da suoni realmente differenti.* (B)(O)

2 — * (Fisiol.) *Nome generico di tutti i difetti della voce, il quale comprende il cambiamento di voce, la pronunzia nasale, la raucedine, la voce gutturale, la voce vaga, il russare, il sibilo ec.* (Dal gr. *para* che indica vizio, difetto, e *phone* voce.) (O)

Parafonista. (Filol.) Pa-ra-fo-ni-sta. *Add. e sm. V. G., che significa Esclamatore, perchè nella chiesa cantava le lodi divine. Negli antichi cerimoniali fu con tal nome chiamato il maestro di cappella; altrimenti* Arcicantore. *V. Lat.* paraphonista. (Da *para* presso, oltre, sopra, e *phone* voce.) *Giann.* (B)

Parafono. * (Mus.) Pa-rà-fo-no. *Add. m. V. G.* (V. *parafonia*) *Agg. de' suoni distanti per l' intervallo d' una quarta o d' una quinta o per le loro repliche, e per conseguenza consonanti.* (O)

Parafora. * (Med.) Pa-rà-fo-ra. *Sf. Lat.* parophora. *Gr.* παραφορά. (Da *para* oltre, e *phero* porto, onde *paraphora* trasporto, delirio.) *Lieve delirio.* (A. O.)

Parafrasante, * Pa-ra-fra-sàn-te. *Part. di* Parafrasare. *Che parafrasa; più comunemente* Parafrasaste. *V. V. di reg.* (O)

Parafrasare, Pa-ra-fra-sà-re. [*Att.*] *Ridurre in parafrasi,* [*Far da parafraste.* —, Parafrasticare, *sin.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 244.* Ora parafrasandolo con dire ec., e ciò per variare.

Parafrasato, Pa-ra-fra-sà-to. *Add. m. da* Parafrasare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 305.* Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo omerico notabilissimo verso? » *E 1. 400.* Da molti e molti scoliasti parafrasata e glosata.(N)

Parafrasatore, Pa-ra-fra-sa-tó-re. *Verb. m. di* Parafrasare. *Che parafrasa. Piccol. Poet. Arist. Berg.* (Min)

Parafrasi. (Filol.) Pa-rà-fra-si. [*Sf.*] *V. G. Interpretazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente. Lat.* paraphrasis. *Gr.* παράφρασις. (Da *para* oltre, e *phrasis* locuzione.) *Fir. Dial. bell. donn. 336.* Subito che mandò fuori una traduzione della Poetica d' Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip. 1. 47.* Direi che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

Parafraste, Pa-ra-frà-ste. [*Add. e sm.*] *Che parafrasa;* [*detto anche* Parafrasatore *e* Parafrasante. *Gr.* παραφραστής.] *Salvin. Pros. Tosc.* Ama meglio d' essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

Parafrasticamente, Pa-ra-fra-sti-ca-mén-te. *Avv. In modo parafrastico. Uden. Nis. 3. 81.* Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente e vanissime, le quali io porrò qui parafrasticamente. (A) (B)

Parafrasticare, Pa-ra-fra-sti-cà-re. *Att. Lo stesso che* Parafrasare. *V. Ruscell. Disc. 2., Silos Rag. Berg.* (Min)

Parafrastico, Pa-ra-frà-sti-co. *Add. m. Che contiene parafrasi. Bisc. Malm.* In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio. (A)

Parafrenesia.* (Med.) Pa-ra-fre-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* paraphrenesis. (Il gr. *paraphronesis* val demenza, delirio, da *para* che indica vizio, e *phronesis* intelligenza. Ma qui pare che indichi una malattia del diaframma; da *para* e da *phrenes* diaframma, parti intorno al cuore.)

Infiammazione del diaframma, e delirio cagionato da essa: alcuni la chiamano anche Parafrenesi *e* Parafrenite. (A. O.) (O)

Parafronia. * (Med.) Pa-ra-fro-nì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Parafrosine. *V.* (Aq)

Parafrosine.* (Med.) Pa-ra-fro-sì-ne. *Sf. V. G. Lat.* paraphrosyne. (Da *para* presso, e *phren* intelletto.) *Malattia, il cui sintomo principale è un errore nell' immaginazione. Se il disordine è nell' intelletto dicesi più propriamente* Parafronia, Pazzia, Insania. *Se poi vi sia della stupidità è detta da' Greci* Morosi, *e da' Latini* Amentia. (Aq)

Parafulmine.* (Fis.) Pa-ra-fùl-mi-ne. *Sm. comp. Strumento inventato da Francklin per difendere gli edifizii dal fulmine, e che consiste in un asta di ferro terminante colla cima in punta, la quale è dorata o di platino, perchè non si ossidi, ed è prolungata fino al suolo, cioè messa in comunicazione con ispranghe o corda di grossi fili di ferro fino al fondo di un pozzo o ad un foro profondo scavato in terra. Per tal guisa il fluido elettrico attratto dalla punta metallica, scaricandosi nella terra, lascia intatto l' edifizio.* (D. T.) (N)

Parafuoco. * (Ar. Mes.) Pa-ra-fuò-co. *Sm. comp. Piccoli telai di ferro, fatti di regoli sottili, talora guerniti di filo di ferro intrecciato, che pongonsi dinanzi ai focolari per impedire che i fanciulli si accostino di troppo al fuoco.* (D. T.)

2 — * *Piastra di lamina di ferro o di rame, spesso adorna di bronzi intagliati e dorati, larga quindici o venti centimetri, e lunga quanto è largo il focolare, che si pone dinanzi agli alari de' cammini per evitare che la cenere e le braci cadano nell' interno della stanza.* (D. T.)

3 — * *Utensile di lamierino, in forma di un quarto di sfera, che si sovrappone al fuoco quando è ammonticchiato e coperto di cenere, per conservarlo. Dicesi anche* Cuoprifuoco. (D. T.)

4 — * *Piccolo arnese per lo più di cartone con un manico di legno: serve a riparare il viso, e massime gli occhi, dal troppo calore del fuoco.* (D. T.)

Parageusia.* (Med.) Pa-ra-ge-u-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* parageusia. (Da *para* contro, e *gevsis* gusto.) *Perversione del gusto.* —, Paragustia, *sin.* (Aq)

Paraggio, Pa-ràg-gio. [*Sm.*] *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. Lat.* aequiparatio, aequatio. *Gr.* σύγκρισις, ἴσωσις. (Secondo i più, nasce per paragoge da *pari*, come dal lat. *par* aequiparatio. In gr. *parago* può significare, secondo il Morin, io conduco, io metto appresso, a lato, io confronto, da *para* appresso, a lato, ed *ago* io conduco.) *Petr. cap. 12.* E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro e terreno, Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Majan. 76.* E la biltà ch' è 'n voi sanza paraggio. *Pass. 209.* E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò. (*Cioè*, che fosse suo pari.) *Red. Ditir. 26.* E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio, ec. *E Annot. 132.* Paraggio, lo stesso che il latino *comparatio.* » *Menz. Parad. terr. 2. 11.* Esser dovea ben tale Che non avesse a se paraggio eguale. *E 31.* Ch' ogni paraggio è inferiore al vero. (N)

2 — * *Onde* A paraggio *posto avverbial.* = *A paragone. V.* A paraggio. *Aver. 2. 24.* La possanza di questi raggi, ec. è fiacca e snervata a paraggio di quella con cui ardono lassù nel sole. (G. V.)

2 — * Agguagliamento, Equiparazione. *Band. ant. 22.* Darli debito di quel tanto che ha pagato in paraggio di conti sua. (G. V.)

3 — *Usato anticamente ancora, senz' altro aggiunto, in significato di Nobiltà, e viene dal francese* parage. (Anche in isp. *parage* è in senso di stato di una cosa.) *Rim. ant. Dant. Majan. pag. 213.* (*Zane 1731.*) Donna, mercè, ch' eo moro in disianza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza. (B)

4 — *Onde* Cavaliere di paraggio, Uomo di paraggio [*e simili, che anche dicesi* d'alto o di basso paraggio, *vale D' alto o di piccolo affare, Di alta o di bassa nascita.*] (*Homme ou dame de haut parage* vale in francese uomo o donna di alto legnaggio.) *Red. Annot. Ditir. 132.* Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio, prova coll' autorità di vecchi romanzi franzesi non essere altro, se non uomo di alto o di piccolo affare, di alta o di bassa nascita. *G. V. 12. 66. 19.* E di più di 1600 tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant. 80. 2.* Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

5 —* (Leg.) *Nell antica legislazione napolitana* Dote di paraggio, *o solamente* Paraggio, *diceasi Quella dote che il genitore o il fratello era in obbligo di dare alla donna, conformemente alle proprie sostanze ed alla condizione di lei. In lat. diceasi* paragium. (N)

6 — * (Marin.) *Spazio o estensione o tratto di mare, sotto qualunque latitudine uno navighi.* (In franc. ed in isp. *parage.* Queste voci sembran sorte dal gr. *paragin* non navigare in linea retta, ma cedendo a' venti.) (O)

2 — * *Onde* Essere in paraggio = *Essere in certi luoghi del mare ove si può trovare tutto quello che si cerca; ed* Essere ancorati in paraggio = *Esser sull' ancora in un luogo ove si può apparecchiare quando si vuole. Salv.* (O)

Paraglossa.* (Chir.) Pa-ra-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* paraglossa. (Da *para* sopra, e *glossa* lingua.) *Tumefazione della lingua, la quale può giungere a tale da alterare la forma dell' organo facendolo apparire rovesciato nella faringe.* (A. O.)

Parago. (Zool.) Pà-ra-go. *Sm. V. G. Lat.* paragus. (Da *parago* io vo' oltre.) *Nuovo genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' Sirfi, stabilito da Latreille a scapito del genere* Syrphus *di Panzer, e de' generi* Mulio *e* Scaeva *di Fabricio. Comprende piccoli insetti che hanno tratto tal nome dalla loro agilità.* (A) (Aq)

Paragoa. * (Geog.) Pa-ra gò-a. *Lo stesso che* Palauan. *V.* (G)

Paragoge. (Gram.) Pa-rà go-ge. *Sm. V. G. Lat.* paragoges. (Da *para* appresso, ed *agoge* l' atto del condurre.) *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Detto italianamente* Aggiugninfine. *V. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Da *merum* i Latini con paragoge e allungatura fecero *meracum. Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. XIII. 379.*) La sinalefa, la paragoge, ec. (A) (N)

2 — * (Chir.) *Riduzione d' una frattura o d' una lussazione o lieve distacco delle ossa.* (Aq)

Paragogico. (Gram.) Pa-ra-gò-gi-co. *Add. m. V. G. Appartenente a paragoge. Muss. Pred. 1. 128. Berg.* (Min)

Paragogo. * (Chir.) Pa-ra-gò-go. *Sm. V. G. Lat.* paragogus. (Da *para* dentro, sopra, ed *ago* conduco.) *Riduzione d' una frattura, o d' una lussazione.* (A. O.)

Paragonabile, Pa-ra-go-nà-bi-le. *Add. com. Che si può paragonare. Lat.* comparabilis, aequabilis. *Gr.* παραβλητός. *Lib. cur. malatt.* Non èe medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et. 5. 5.* È di necessità che tutte le cose, di che s' ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

Paragonante, Pa-ra-go-nàn-te. *Part. di* Paragonare. *Che paragona, Comparante. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Paragonanza, Pa-ra-go-nàn-za. *Sf. Lo stesso che* Paragone. *V. Segn. Etic. lib. 7. pag. 224.* In questo cap. si fa paragonanza intra l' incontinenza assoluta e intra la continenzia impropria, come è quella ec. Dopo questo fu paragonanza intra 'l vizio umano ed il bestiale. (A) (B)

Paragonare, Pa-ra-go-nà-re. [*Att.*] *Far paragone, Assimigliare, Comparare;* [*Far comparazione, Misurare o Contrappesare una cosa con l' altra, Confrontare ec.* —, Apparagonare, *sin.*] (*V.* Equiparare e Assimigliare.) *Lat.* comparare, conferre. *Gr.* παράγειν. *Red. Ins. 82.* Quel greco poeta ec. paragona i Greci ed i Troiani ec.; gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte. » *Salvin. B. F. 3. 2. 18.* Seneca l' arguzie e sottilitati de' suoi stoici le paragona con le reste del frumento. (N)

2 — * Agguagliare, Equiparare. *V.* Paragonato, §. 3. *Vasar. Op. 2. 24.* Matteo andò sforzandosi di paragonare Jacopo suo maestro. (G. V.)

3 — * Mettere a pruova, Provare. *Car. lett. t. 1. p. 235.* (*Com. 1763.*) Io vorrei che si trovasse un modo di paragonare gli animi, perchè voi vedeste. . . . di che sincera lega d' amore, d' onore e d' ammirazione insieme sia l' affetto del . . . verso la virtù e bontà vostra. (N)

4 — *N. pass.* [Venirne a paragone, Porsi a paragone.] *Petr. son. 302.* Ella, contenta aver cangiato albergo, Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As. 192.* Menò un giovane ec. grande e grosso, e tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp. 14.* La di cui aria vuol paragonarsi colla prima.

Paragonato, Pa-ra-go-nà-to. *Add. m. da* Paragonare. [*Confrontato, Comparato.* —, Apparagonato, *sin.*] *Lat.* comparatus. *Gr.* συγκεκριμένος. *Sen. Ben. Varch. 6. 6.* Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benifizio e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins. 35.* Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp. 14.* Si averà prossimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

2 — Provato quasi al paragone. *Segner. Mann. Magg. 28. 3.* Se ti porterai da soldato, qual fu già egli (*Giobbe*), di paragonato valore. *E Pred. 8. 3.* Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda, ec. (V) *Pallav. Ist. Conc. 3. 483.* Sortirono a quell' impresa Niccolò Ormanetti Veronese . . . . , uomo dotto e di paragonata virtù, esposto in simili affari. (Pe)

3 —* Eguagliato. *Vasar. Oper. Vit. Donatello.* Non che alcuno artefice in questa parte lo vincesse, ma nell' età nostra ancora non è chi l' abbia paragonato. (N)

Paragone, Pa-ra-gó-ne. [*Sm.*] *Comparazione, Egualità.* —, Paragonanza, *sin. Lat.* aequiparatio, comparatio. *Gr.* ἴσωσις, σύγκρισις. (In isp. ed in franc. *parangon* che il Morin deduce dal gr. *paragin* ch' ei spiega per paragonare; e questo da *para* appresso, a lato, ed *ago* io conduco, colloco. V. *paraggio* e *parabola.*) *Fir. As. 120.* Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto 'l mondo. *Sagg. nat. esp. 16.* Una (*esperienza*) ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell' umidità dell' aria e de' venti.

2 —* Modello, Esemplare. *Ar. Fur.* Tardi si ritornaro alla lor stanza, Ove quel paragon di continenza Tutta la notte ec. (M)

3 — Pietra [cornea, dura, ed alquanto nera, *che anche dicesi* Pietra di paragone, *o* del paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.*] *Lat.* index, lydius lapis. *Gr.* χρυσῖτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 275.* Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V. 12. 89. 3.* Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat. 5* Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett. 70.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera e quale la falsa ambizione.

2 — *Onde* Oro di paragone *si dice di Quello che può reggere a tutti i cimenti. Lat.* aurum obryzum. *Gr.* τὸ ὄβρυζον. *G. V. 6. 22. 2.* Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

4 — *E per simil. del paragone a cui si cimenta l' oro e l' ariento, usiamo* Paragone *per* Pruova, Esperienza, Cimento. *Lat.* experimentum, tentamentum. *Gr.* πεῖρα. *Ar. Fur. 1. 10.* Più volte s' eran già non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

5 —* *Col v.* Andare: Andare a paragone = *Paragonarsi; e* Andare a paragone *od* al paragone checchessia, *dicesi per dinotarne l' eccellenza in sommo grado. V.* Andare al paragone. (A)

6 —* *Col v.* Essere: Non esser paragone tra una cosa ed un' altra = *Interporsi grandissima differenza. Buon. Tanc. 4. 2.* Vo' che tu 'l pigli: non c'è paragone 'Tra lu' e gli altri, se nessun tu' n'ami. (N)
7 — [*Col v.* Fare: Far paragone = *Paragonare.*] *V.* Fare paragone.
8 — * *Col v.* Stare: Stare a paragone o al paragone = *Sottoporsi al paragone, o Stare a petto. V.* Stare a paragone. (A)
9 —* *In modo avverb.* A paragone, In paragone *valgono A confronto, Comparativamente. V.* A paragone. (A)
2 —* *Ed in forza di prep. col secondo caso. V.* A paragone, §. 3. (N)
10 —* In paragone. *Lo stesso che* A paragone. *V.* In paragone. *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* In paralello, cioè in paragone agli accidenti e casi pericolosi. (N)

PARAGONFOSI.* (Chir.) Pa-ra-gon-fò-si. *Sf. V. G. Lat.* paragomphosis. (Da *para* quasi, e *gomphos* chiodo.) *Incastramento incompiuto della testa del fanciullo nello stretto della pelvi* (A. O.)

PARAGRAFO, Pa-rà-gra-fo [*Sm. V. G.*] *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. —, Parafo, *sin. Lat.* paragraphus. *Gr.* παράγραφος. (Dal gr. *para* sopra, appresso, e *grapho* io scrivo) » *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 25.* Onde *paraffo*, la cifra del notajo, quasi paragrafo, un certo ghirigoro. (N)
2 — *E a quella somiglianza si dicono* Paragrafi *Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. Dant. Vit. Nuov. 2.* Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf. 1.* A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui: ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.» *Maff. Art. mag. ann. 310.* Qualche paragrafo di quest' Istoria pare ancora ec. *Gor. Dif. Alf. tosc. 50.* Disse però nel paragrafo ec. (N)
3 —* *Quel segno con cui si distinguono esse parti, e ch'è dagli stampatori segnato così* §. (A)
4 — * (Rett.) *Figura la quale si fa quando menzionando le passate cose si fa passaggio ad altre; dai retori latini detta* Transitio. (O)

PARAGRANDINE.* (Fis.) Pa-ra-gràn-di-ne. *Sm. comp. Strumento inventato ad imitazione de' parafulmini per difendere dalla grandine i campi, poichè si credette che alcune punte di ferro poste a certa distanza ed altezza potessero tornare utili a tal intento; ma finora questa utilità rimane tuttavia molto incerta.* (D. T.)

PARAGUA.* (Geog.) Pa-ra-gù-a. *Riviera della Columbia.* (G)

PARAGUAI.* (Geog.) Pa-ra-guà-i. *Sm. Fiume dell' America meridionale.— Repubblica dell' America Meridionale.* (G)

PARAGUANA.* (Geog.) Pa-ra-gu-à-na. *Sf. Penisola della Columbia.* (G)

PARAGUANTO, Pa-ra-guàn-to. [*Sm. comp. Strenna,*] *Mancia. Lat.* strena. *Gr.* ξένιον, ἐπινομίς. (Dallo spagn. *para* preposizione che indica il motivo, la causa finale, la destinazione, e *guantes* regalo che si dà all' artefice oltre al convenuto prezzo dell' opera.) *Buon. Fier. 2. 4. 10.* E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc. 20.* Qui sarebb' ora andato un paraguanto. *Malm. 2. 68.* Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARAGUSTIA.* (Med.) Pa-ra-gu-sti-a. *Sf. Lo stesso che* Parageusia. *V.* (Aq)

PARAIBA.* (Geog.) Pa-ra-i-ba. *Fiume, provincia e città del Brasile.* (G)

PARALAMPSI.* (Chir.) Pa-ra-làm-psi. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paralampside. *V.* (O)

PARALAMPSIDE.* (Chir.) Pa-ra-làm-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* paralampsis. (Da *para* che indica difetto, vizio, e *lampso* fut. di *lampo* io splendo.) *Macchia nelle lamine della cornea trasparente d'un bianco-lucido, elevata al suo centro e più larga alla base, formata da un rappigliamento linfatico in conseguenza di una malattia.* —, Paralampsi, *sin.* (Aq)

PARALASSE. (Mat.) Pa-ra-làs-se. [*Sm. Lo stesso che*] Parallasse. *V. Gal. Sagg. 287.* Quelli che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa e reale.
2 —* *E nel pl.* Paralasse *per* Paralassi. *Segner. Incred. 1. 10. 2.* Le seste, dirò così, di cui si vaglion gli astronomi in queste sì gran misure, sono le paralasse. (N)

PARALATEI.* (Geog.) Pa-ra-la-tè-i, Paralati. *Popoli Sciti, detti da Erodoto Sciti reali.* (G)

PARALEA. * (Bot.) Pa-rà-le-a. *Sf. Lat.* paralea. (Secondo alcuni, è dal gr. *para* presso, ed *hals*, *halos* mare, Secondo altri è da *parola* vocabolo indiano.) *Genere di piante della famiglia delle ebenacee o diospiree, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Aublet, il quale comprende sinora una specie che allignà nelle foreste della Gujana presso il mare, donde forse trasse il nome generico di* Paralea Guianensis, *albero, del decotto delle cui foglie si servono utilmente gl' indigeni contro la febbre.* (Aq) (N)

PARALELLA. (Geom.) Pa-ra-lèl-la. [*Sf. o piuttosto add. f. usato a modo di sost. e nel numero del più. Lo stesso che* Parallela. *V.*] *Sagg. nat. esp. 175.* Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins. 100.* Avevano (*i cavallucci,*) il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLAMENTE, Pa-ra-lel-la-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Parallelamente. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A) (O)

PARALELLEPIPEDIA. * (Min.) Pa-ra-lel-le-pi-pe-dì-a. *Sf. Lat.* paralellepipedia. *Genere di cristalli regolarissimamente di forme paralellepipede.* (Aq)

PARALELLEPIPEDO. (Geom.) Pa-ra-lel-le-pi-pe-do. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Parallelepipedo. *Sagg. nat. esp. 218.* Si mettano ec. solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

PARALELLISMO. (Geom.) Pa-ra-lel-lì-smo. *Sm. Lo stesso che* Parallelismo. *V. Magal. Lett.* (A)

PARALELLO, Pa-ra-lèl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Parallelo. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E 4. 1. 1.* Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi in ch'io mi vidi ec., Giovane, gazzerotto, inviluppato.» *E Salvin. Annot. ivi:* In paralello, cioè in paragone agli accidenti e casi pericolosi. (N)

PARALELLO. (Geom.) *Add.* [*m. Lo stesso che*] Parallelo. *V. But. Par. 12.* Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Red. Ins. 100.* Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Dal piloro sin quasi per tutta la lunghezza dell'intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi ec. (N)
2 —* (Bot.) Tramezzi paralelli *diconsi quelli i cui margini corrispondono alle commettiture delle valvole o imposte di un pericarpio biloculare. Bertoloni* (O)

PARALELLOGRAMMO. (Geom.) Pa-ra-lel-lo-gràm-mo. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Parallelogrammo. *Viv. Prop. 115.* Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

PARALELLOPLEURO. * (Geom.) Pa-ra-lel-lo-plè-u-ro. *Sm. V. G. Lat* paralellopleurum. (Da *parallelos* paralello, e *plevra* lato.) *Paralellogrammo imperfetto, o specie di trapezio che ha angoli e lati ineguali, fra i quali molti si corrispondono l' uno all' altro, osservando una certa regolarità ed una certa proporzione paralella.* (Aq)

PARALEPIDE.* (Zool.) Pa-ra-lè-pi-de. *Sm. V. G. Lat.* paralepis. (Da *para* presso, e *lepis*, *lepidos* squama.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e della famiglia dei percoidi, stabilito da Cuvier che comprende il* Coregone peralepis, *e l'* Osmere sphyrenoide *di Risso, i quali sono forniti di squame assai fra loro riunite.* (Aq)

PARALEPSI. (Rett.) Pa-ra-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* paralepsis. *Gr.* παράληψις. (Da *para* che indica difetto, ovvero contro, e *lepsis* comprensione e prendimento.) *Figura che si fa quando fingiamo di voler passare sotto silenzio o di non sapere o disdegnar di dire quello che appunto allora manifestiamo. Toscanamente dicesi* Preterizione. —, Aposiopesi, Paralessi, Paralipsi, Paralissi, *sin.* (A) (Aq)

PARALETICO. (Med.) Pa-ra-lè-ti-co. *Add. e sm. V. A. V. e di* Paralitico. *Vit. SS. Pad. 1. 178.* La quale lungo tempo era stata paraletica. (V)

PARALIA. * (Bot.) Pa-rà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* paralias, euphorbia paralias Lin. (Da *para* presso, e *hals*, *halos* mare.) *Specie di piante del genere euforbia, le quali crescono fra le sabbie in riva del mare.* (Aq) (N)
2 — * (Arche.) *Tribù della Grecia, nell' Attica.* (Mit)

PARALII. * (Arche.) Pa-rà-li-i. *Add. e sm. pl. Lat.* paralii. (V. *paralia.*) *Ateniesi che abitavano il quartiere marittimo, cioè quello del porto. Essi pendevano pel governo aristo-democratico, e soventi volte ebbero fazione contra i Pedii ed i Diacrii.* (Mit)

PARALIPOMENON. (Eccl.) Pa-ra-li-pò-me-non. *Sm Che scrivesi anche* Paralippomenon, *e per lo più nel pl.* Paralipomeni. *V. G. Titolo de' due libri del Testamento Vecchio, che servono di supplimento alla storia de' re.* (In gr. *paralipomena* cose omesse, da *para* tra, oltre, sopra, e *lipo* io lascio.) *Passav. 337.* E del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, ec. (A) (B)
2 — * (Lett.) *Dicesi in genere di un Supplemento di cose omesse o dimenticate in qualche opera o trattato precedente. E però Quinto Smirneo chiamò* Paralipomeni *il suo poema della guerra trojana per servir di continuazione e supplemento alla Iliade.* (Aq) (N)

PARALIPSI. * (Rett.) Pa-ra-lì-psi. *Sf. Lo stesso che* Paralepsi. *V. Demetr. Adr. 97.* Dalle figure (*nasce la gravità*) riposte nel concetto, come dalla nominata Paralipsi, cioè *Tralasciamento.* (O) (G. V.)

PARALISI. (Med.) Pa-rà-li-si. *Sf. Lo stesso che* Paralisia. *V. Vallisn. 3. 287. Berg.* (Min)

PARALISIA. (Med.) Pa-ra-li-sì-a. [*Sf. V. G. Diminuzione o Abolizione della contrattilità muscolare d' una parte del corpo, la cui sensibilità può in pari tempo essere diminuita, abolita o pervertita. È il più comune sintoma d' una lesione del cervello, della midolla spinale o de' nervi. Dicesi* Parziale o Locale *quando non occupa che qualche muscolo; ove si estenda a tutta la metà del corpo, chiamasi* Emiplegia o Paraplegia *secondo che piglia per lungo o di traverso.*—, Paralisi, Parlasia, Parlesia, Parletico, *sin.*] *Lat.* paralysis. *Gr.* παράλυσις. (Da *para* presso, e *lysis* scioglimento, risoluzione. La voce *paralysis* vale anche Indebolimento.) *Lib. cur. malatt.* Giova a coloro che hanno paralisia.
2 — * Perdita del movimento volontario delle membra, rimanendovi il tremore. *V.* Parlasia, §. 2. (Pr)
3 — *Per metaf.* [Tremore, Scotimento.] *Menz. Sat. 8.* Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala e 'l trono.

PARALISIS. (Bot.) Pa-rà-li-sis. *Sf. Pianta che ha le foglie dentate, rugose, sotto-pubescenti, ed i fiori sono disposti in ombrella, pendenti, ed hanno il lembo delle corolle concavo. Lat.* primula officinalis Lin. (V. l' etimol. di *paralisi.*) *Targioni* (B) *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini di epatica, ovvero erba trinità del fior doppio, fiori gialli di farfara, fiori d' erba paralisis o *primulaveris* di fior turchino. (N)

PARALISSI. (Rett.) Pa-ra-lis-si. *Sf. Lo stesso che* Paralepsi. *V.* (Aq) (O)

PARALITICO. (Med.) Pa-ra-lì-ti-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Infermo di paralisia.* —, Paraletico, Parletico, *sin. Lat.* paralyticus. *Gr.* παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N. 50.* Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. *Dittam. 6. 6.* Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe' sano il paralitico, che pianto Più di trent'anni avea infermo e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Sì la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d'un paralitico che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.
2 — * *E per metaf. Cavalc. Discipl. 4.* La tiepidezza fa l'uomo quasi contratto e paralitico e impotente ad ogni bene. (G. V.)

PARALLASSE. (Mat.) Pa-ral-làs-se. [*Sf.*] *Differenza tra 'l luogo vero e l' apparente di un corpo celeste,* [*cioè La Differenza tra il luogo*

ove l'astro apparisce, veduto dalla superficie della terra e quello dove apparirebbe se l'osservatore fosse nel centro della terra. Per calcolare questa diversità d'aspetto convien misurare l'angolo della parallasse, cioè L'angolo formato nel centro dell'astro da due rette, di cui l'una va al centro della terra, l'altra a quel punto della superficie della terra nel quale è l'osservatore.]—, Paralasse, *sin. Lat.* parallaxis. *Gr.* παράλλαξις. (In gr. *parallaxis* val differenza, da *para* contro, presso, ed *allaxis* mutazione.) *Gal. Sist. 377.* L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

2 — * (Chir.) *Allontanamento di due parti d'un osso rotto, quando si accavalcano l'una sopra dell'altra.* (Aq) (A. O.)

Parallattico.* (Astr.) Pa-ral-làt-ti-co. *Add. m. Agg. di Angolo della parallasse. — Dicesi* Macchina paralattica o equatoriale, *Quella che serve ad osservare i pianeti e le comete per conoscere il moto lor proprio e la lor paralasse.* (D. T.) (N)

Parallela. (Geom.) Pa-ral-lè-la. [*Add. usato in forza di sf. e per lo più nel pl. Nome che si dà a quelle linee rette fra loro equidistanti e che quindi, sebbene prolungate all'infinito, mai non possono avvicinarsi o scostarsi fra loro. V.* Linea, §. 1, 7.] (Dal gr. *parallelos* che vale il medesimo.)

2 — * (Prospet.) Linee parallele prospettive. *V.* Linea, §. 2, 6. (N)

3 — (Milit.) *Nome che si dà alle linee di fortificazione, che circondano la fronte d'attacco, e le due mezze fronti d'ambidue i lati d'una piazza assediata. Chiamasi* Prima parallela, *Quella che si apre in maggior distanza dalle offese del nemico, sopra la quale si piantano le batterie, lontane trecento tese dalla strada coperta. Chiamasi* Seconda parallela, *Quella che si apre tra la prima e lo spalto della fortezza. E finalmente ha il nome di* Terza parallela, *Quella che viene a cadere a piè dello spalto, o sullo spalto medesimo. Queste tre linee diconsi* Parallele, *perchè sono quasi parallele al perimetro, che passerebbe per gli angoli più saglienti del fronte d'attacco. L'invenzione di queste opere d'offesa, che abbreviò di tanto l'oppugnazione delle fortezze, e la sottopose, per dir così, a regola certa di calcolo, è dovuta al celebre capitan Marchi, Bolognese. Algar.* Voi non ignorate come le parallele negli assedii furono inventate dagl'Italiani. *D'Antonii.* Prendono il nome di Parallele, o altrimenti Piazze d'arme, quelle trincee, le quali sono quasi parallele al perimetro, che verrebbe a descriversi, congiungendo gli angoli più saglienti della fronte d'attacco per mezzo di linee rette. (Gr)

4 — * Mezza parallela *dicesi una Parte di trincea condotta parallelamente al fronte delle piazze assediate fra la seconda e la terza parallela, al fine di poter difendere più da vicino la testa delle zappe, colle quali si dee compire la terza parallela. D'Antonii.* Mezze parallele, o Mezze piazze d'arme sono quelle parti di trincee .... che si formano a diritta e sinistra delle comunicazioni, affine di difenderle, e sostenerle. (Gr)

Parallelamente,* Pa-ral-le-la-mén-te. *Avv. In modo parallelo, Continuatamente ma con eguale distanza.*—, Parallellamente, *sin. A. Conti. Berg.* (O)

Parallelepipedo. (Geom.) Pa-ral-le-le-pì-pe-do. [*Sm. V. G.*] *Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice* Solido parallelepipedo. —, Parallelepipedo, *sin. Lat.* parallelepipedum. *Gr.* παραλληλεπίπεδον. (Dal gr. *parallelos* parallelo, *epi* sopra, e *pedion* pianura, piano.)

Parallelismo. (Geom.) Pa-ral-le-lì-smo. *Sm. Stato di due linee o di due piani egualmente distanti e paralleli.*—, Parallellismo, *sin. Magal. Lett.* (A)

Parallelo, Pa-ral-lè-lo. *Sm.* [*V. G.*] *Comparazione, Uguaglianza.*—, Paralello, *sin. Lat.* acquiparatio, comparatio. *Gr.* ἴσασις, σύγκρισις.

Parallelo. (Geom.) *Add. m. Equidistante.* — , Paralello, *sin. Lat.* parallelus. *Gr.* παράλληλος. *Dant. Par. 12. 11.* Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori. *But. ivi:* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra.

2 — (Geog.) Paralleli *si dicono i segmenti della sfera tirati da oriente in occidente, e che servono a determinare la latitudine de' luoghi; così detti perchè son paralleli all'equatore, e fra loro equidistanti. In questo senso usansi meglio in forza di sm. pl. Lat.* paralleli. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 126.* Comechè il sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. *Car. lett. 2. 154.* Ma ora, che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. (N. S.)

Parallelogrammo. (Geom.) Pa-ral-le-lo-gràm-mo. [*Sm. V. G.*] *Figura* [*piana rettilinea*] *di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali e paralleli.*—, Paralellogrammo, *sin. Lat.* parallelogrammum. *Gr.* παραλληλόγραμμον. (Dal gr. *parallelos* parallelo, e *gramma* figura.) » *Viv. Prop. 115.* Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso:* Resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I. (N)

Paralo, * Pà-ra-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *para* sopra, e *hals, halos* mare. In gr. *paralios* marittimo.) — *Eroe greco, riputato il primo che avesse navigato sopra una galera o nave lunga. — Siracusano che si unì con Dione per iscacciare Dionigi. — Figlio di Pericle.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Paralus. *Ant. cit. della Tessaglia.— dell'Egitto.* (G)

Paralo. * (Arche.) *Sm. Nave sacra d'Atene, ch'era oggetto di singolare venerazione, nè usavasi che per importanti affari di stato o di religione.* (V. Paralo n. pr. m.) (Mit)

2 — * *Nome che alcuni danno alla nave su cui Teseo, vincitore del Minotauro, ricondusse nella patria quelle giovinette che dovevano esser divorate dal mostro.* (Mit)

Paralocco, * Pa-ra-lòc-co. *Sm. Sorta di giuoco antico. Sembra lo stesso che* Paradocco *e* Parlacocco. *V. Pataff. 8.* Al tanto, al paralocco, alla bassetta. (Pe) (N)

Paralofia. * (Anat.) Pa-ra-lo-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* paralophia. (Da *para* presso, e *lophia* cervice, e questo da *lophe* sommità.) *Così alcuni chiamano la parte laterale e più bassa del collo.* (O)

Paralogismo. (Filos.) Pa-ra-lo-gì-smo. [*Sm. V. G.*] *Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero,* [*che si commette quando da' principii falsi o non provati si tira una conseguenza; o quando si omette una proposizione che dovrebbesi di frammezzo provare.*] *Lat.* falsa ratiocinatio. *Gr.* παραλογισμός. (Da *para* contro, e *logismos* pensiero, ragionamento.) *Gal. Sist. 123.* Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E 130.* L'errore contro la prima posizione è d'uno equivoco, o paralogismo.

Paralogizzare. (Log.) Pa-ra-lo-giz-zà-re. *N. ass. Far paralogismi, Raziocinar falsamente. Magal. Lett. fam. part. 1. lett. 17.* Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora: tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione, ec. (A) (B) *Pallav. Stil. 89.* Usano della maniera meno perfetta, come coloro che non s'astengono sì religiosamente dal paralogizzare. (G. V.)

Paralurge.* (Arche.) Pa-ra-lùr-ge. *V. G. Lat.* parhalurges. *Gr.* παραλουργής. (Da *para* presso, e *halurges* purpureo.) *Sorta di veste che aveva in ogni lato chiodi purpurei, qual era un tempo la Clamide greca, e poi la Dalmatica dei diaconi.* (Aq)

Paramari. (Marin.) Pa-ra-mà-ri. *Sm. indecl. Il riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello sperone. I Veneziani dicono* Battimari. (S)

Paramaribo.* (Geog.) Pa-ra-ma-ri-bo. *Cit. cap. della Gujana Olandese.* (G)

Paramastico. * (Med.) Pa-ra-mà-sti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Paracmastico. *V.* (A. O.)

Paramecia. (Zool.) Pa-ra-me-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* paramecia. (Da *para* oltre, e *mecos* lunghezza.) *Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri, di corpo appianato o concavo, membranacei, allungati. Renier.* (Min)

Paramento, Pa-ra-mén-to. [*Sm.*] *Veste e Abito sacerdotale.* [*Il colore de' paramenti è il bianco, il rosso, il verde, il paonazzo e il nero.*] (*V.* Apparato.) *Lat.* vestis sacra, sacra supellex. *Gr.* ἱερὰ ἱμάτια. (V. parare.) *Maestruzz. 2. 54.* Che sarà, se'l cherico dica la pistola sanza paramento? » *Cavalc. Frutt. ling. 7.* Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed artefici che facessero li calici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarii. (V) *Serd. Stor. 5. 204.* Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo e paramenti pontificali. (N)

2 — Ornamento o Drappo col quale s'adornano le pareti de' templi e delle case; *più comunemente* Parato, [ovvero Apparato. *V.*] *M. V. 9. 21.* Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell'altar maggiore. » *Car. En. lib. 2. v. 1238.* Qui d'ogni parte le trojane genti Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid'oro, i paramenti e i drappi, ec. (B) *Allegr. 57.* Ho fatto di fargli un ricco e bel paramento di camera. (N)

3 — Qualunque abito ricco e ornato. *Filoc. 5. 355.* La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V. 4. 39.* Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste. » *Menz. Sat. 6.* Un bianco velo Val men che di broccato un paramento. (*Cioè, il monacare una figliuola costa meno che il maritarla.*) (N)

4 — Abbigliamento di palafreno. *Lat.* phalerae. *Gr.* φάλαρα. *M. V. 4. 39.* Gli presentò da parte de' fratelli e sua 30 tra destrieri e cavalli e palafreni covertati di velluto e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella e di freni.

Paramese. (Mus.) Pa-ra-mé-se. *Sf. V. G. Lat.* paramesis. (Da *para* presso, e *mese* corda di mezzo.) *La nona corda, od il nono suono nel diagramma, riguardo alla sua situazione, nella grammatica musicale de' greci antichi; corda, che i moderni chiamano* B fa, B mi. *Vinc. Galil.* (A) (O)

Parameso.* (Anat.) Pa-rà-me-so. *Add. m. V. G. Lat.* (Da *para* presso, e *mesos* mezzo.) *Aggiunto del dito anulare, posto tra il medio ed il mignolo.* (Aq)

Parametro. (Geom.) Pa-rà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* parametron. (Da *para* sopra, e *metron* misura.) *Linea costante ed invariabile, che entra nell'equazione di una curva. Questa linea è una misura invariabile per la comparazione delle ordinate e delle ascisse de' diametri nelle curve.* (Min)

Paramezzale. (Marin.) Pa-ra-mez-zà-le. *Sm. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.*—, Carlinga, *sin.* (A)

Paramiosi. (Rett.) Pa-ra-mi-ó-si. *Sf. V. G. Figura rettorica, per cui le ultime parti di ciascun membro del periodo sono simili.* (In gr. *para* presso, e *miosis* diminuzione; le quali radici non molto corrispondono al senso della parola.) *Tesaur. Cann. 14. Berg.* (Min)

Paramitia. * (Geog.) Pa-ra-mi-ti-a. *Città della Turchia europea, nella Romelia.* (G)

Parammone.* (Mit.) Pa-ram-mó-ne. *Soprannome sotto il quale gli Elei facevano libazioni in onore di Mercurio, perchè avevano situato il suo tempio in una sabbiosa campagna.* (Dal gr. *paramonos* che soggiorna costantemente; e questo da *para* sopra, oltre, e *meno* io dimoro.) (Mit)

Paramonarii.* (Eccl.) Pa-ra-mo-nà-ri i. *Sm. pl. V. G. Lat.* paramonarii. (Da *para* presso, e *meno* io sto.) *Villici ricordati nel Codice Giustinianeo, i quali curavano ed amministravano i beni e le cose ecclesiastiche.* (Aq)

Paramone, * Pa-ra-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Paramon. (Dal gr. *paramonos* costante.) (B)

Paramosche, Pa-ra-mó-sche. [*Sm. comp. indecl. Strumento da cacciar mosche,*] [*che sventolando allontana le mosche. Spezie di rosta,*] *Dicesi anche* Cacciamosche.] *Lat.* flabellum muscarium. *Gr.* μυιοθήρας. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 186.* Pur non è poco, che'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

Parana.* (Geog.) Pa-rà-na. *Riviera del Brasile.* (G)

Paranaiba.* (Geog.) Pa-ra-na-ì-ba. *Fiume del Brasile.* (G)

Paranapanema.* (Geog.) Pa-ra-na-pa-nè-ma. *Riviera del Brasile.* (G)

Paranchine. (Marin.) Pa-ran-chi-ne. *Sm. Lo stesso che* Paranchino. *V.* (S)

Paranchinetto.* (Marin.) Pa-ran-chi-nét-to. *Sm. dim. di* Paranchino. (A)

Paranchino. * (Marin.) Pa-ran-chi-no. *Sm. dim. di* Paranco. —, Paranchine, *sin.* (O)

Paranco. (Marin.) Pa-ràn-co. *Sm. Unione di due taglie ad uno o più raggi, ordite con corda e vetta che servono a formare una potenza meccanica o in alcune parti della manovra, o per innalzare de' pesi.* —, Palano, *sin.* (In franc. *palan*, in isp. *palanca.* V. *palanca.*) (S)

2 — *Dicesi* Paranco di ritegno. *V.* Ritegno. (S)

Parandra. * (Zool.) Pa-ràn-dra. *Sm. V. G. Lat.* (Da *para* vicino, e *aner* maschio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' platisomi, stabilito da Latreille; sono così denominati dall' essere molto vicini o simili i maschi alle femmine.* (Aq)

Paranea. * (Med.) Pa-ra-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* dementia. (Da *para* presso, e *noos* mente.) *Malattia che consiste nell' incapacità ed inettitudine a ragionare ec.* —, Paranoia, *sin.* (Aq)

Paranete. (Mus.) Pa-ra-né-te. *Sf. V. G. Lat.* paranetes. (Da *para* presso, e *nete* nete.) *La terza corda di ciascuno de' tre tetracordi nella musica antica de' Greci; così detta per esser vicina alla nete.* (A)(Mit)

Parangaria. (Leg.) Pa-ran-gà-ri-a. *Sf. V. G. Specie di servitù. Vassallaggio, Schiavitudine. Più propriamente Pesi imposti dal Principe di trasportare i convogli od equipaggi d'un esercito che non poteva marciare per la strada pubblica e militare.* (Dal gr. *para* sopra, ed *angaria* servitù pubblica.)(Aq) *Borgh. Vesc. Fior. 523.* Nell'ultima legge, che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d' uomini vendere o comperare più simili sorte di vassalli e fedeli ec., sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere o comperare, ciò sono fedeli, coloni perpetui ovvero condizionali, ascrittizii ovvero censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè angaria e parangaria, o qualunque tale altra, che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno della città, contado e distretto di Fiorenza. (V)

Parangone. (Ar. Mes.) Pa-ran-gó-ne. *Sm. T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra l' Ascendonica e 'l Testo.* (A)

Paraninfa, Pa-ra-nin-fa. [*Add. e sf. di* Paraninfo.] *Mezzana di matrimonio o di amore. Lat.* pronuba. *Gr.* νυμφεύτρια. (V. *paraninfo.*) *Salvin. Disc. 2. 347.* Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all'amante, dalla similitudine che nell' uno e nell'altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d' amore.

Paraninfeo. * (Filol.) Pa-ra-nin-fè-o. *Sm. V. G. Lat.* paranympheus. (V. *paraninfo.*) *Nome dato anticamente al discorso solenne che si pronunciava alla licenza solenne in medicina, e nel quale si faceva l'elogio del candidato.* (A. O.)

Paraninfo. (Filol.) Pa-ra-nin-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* paranymphus. (Da *para* presso, e *nymphe* sposa.) *Colui che ne' riti antichi conduceva la sposa nella casa del marito; che i Latini chiamavano Pronubo. I moderni lo prendono nel senso più generale di Mezzano di matrimonio o di amore. V.* Paraninfa. *Fag. Com.* Goderò d'esser il paraninfo di queste nozze. *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Non si ributta dalle repulse della ritrosa Tancia e dispettosa il villan paraninfo, e 'l sensale garbato di rustico matrimonio. (A) (N)

Paranite. (Min.) Pa-ra-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* paranites. *Gr.* παρανίτης. *Specie d' amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato. Gab. Fis.* (A)

Parannano.* (Geog.) Pa-ran-nà-no. *Riviera e distretto del Brasile.* (G)

Paranoia. * (Med.) Pa-ra-no-ì-a. *Sf. Lat.* paranoia. *Gr.* παράνοια. (Dal gr. *para* fuori, e sia da *ennia* pensiero, sia da *noos* mente.) *Lo stesso che* Paranea. *V.* (Aq)

Paranologia.* (Med.) Pa-ra-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* paranologia. (Da *para* fuori, *noos* mente, e *logos* discorso.) *Parte della medicina legale che ha per subbietto di riconoscere se una persona sia veramente forsennata.* (Aq) (A. O.)

Paranomasia.* (Gram.) Pa-ra-no-ma-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* paranomasia. (Da *para* presso, e *onoma* nome.) *Somiglianza di vocaboli che trovasi frequente nelle lingue della stessa origine.* —, Paronomasia, *sin.* (Aq)

2 — (Rett.) *Figura rettorica, che anche dicesi* Bisticcio, *ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come* Amore è amaro. *Lo stesso che* Annominazione. *V.* (A) *Vit. Pitt. 70.* Par che fondi tutto lo spirito di questa paranomasia, o, com' altri dicono, *annominazione*, sopra l' asticciuole de' pennelli. (V) (N)

Parantina. (Min.) Pa-ran-ti-na. *Sf. Pietra dura, che è dotata di uno splendore metallico, ed è di un color grigio, o gialliccio perlato, o rosso opaco. Chiamasi ancora* Micarella, Rapidolite, *e* Scapolite. (In celt. *par* pietra, e *teann* duro.) (Boss)

Paranza. (Marin.) Pa-ràn-za. *Sf. Sorta di barca di commercio, che si usa nell'Adriatico. In altri luoghi d'Italia chiamansi* Paranze *alcune grosse barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dalle coste, delle immense reti a fine di fare grossa pesca.* (Paranze, da *par* coppia.) (S)

Paraocchi. (Ar. Mes.) Pa-ra-òc-chi. *Sm. comp. indecl. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.* (A)

Parapegma.* (Filol.) Pa-ra-pè-gma. *Sf. V. G. Lat.* parapegma. (Da *para* sopra, e *pegma* composizione, apparecchio.) *Macchina astronomica presso i Sirii ed i Fenicii, per dinotare il solstizio col mezzo dell' ombra di uno stile.* (Aq)

Parapegmo.* (Arche.) Pa-ra-pè-gmo. *Sm. V. G. Nome che davano gli antichi a certe tavole di rame su cui erano scolpiti gli editti ed altri pubblici bandi.* (V. *parapegma.*) (O)

Parapetalifera. * (Bot.) Pa-ra-pe-ta-lì-fe-ra. *Sf. V. G. Lat.* parapetalifera. (Da *para* presso, *petalon* petalo, e da *fero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Wendland, che corrisponde al Barosma di Wildenow, e trae tal nome dagli stami sterili convertiti in petali, onde in vece di cinque petali il fiore ne porta dieci.* (Aq)

Parapetalo. * (Bot.) Pa-ra-pè-ta-lo. *Sm. Lat.* parapetalum. (Da *para* sopra, e *petalon* petalo.) *Nome dato da Link ad una parte petaliforme, ma più interna de' petali che si osserva nell' elleboro.* (A. O.)

Parapetasi. * (Archi.) Pa-ra-pè-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* parapetasis. (Da *para* presso, e *petaso* fut. di *petao* io stendo) *Sorta di Edifizii aderenti ad altri pubblici o privati, in modo che da quelli il vicinato potesse temer incendio od insidie, o che angustiassero lo spazio delle piazze o delle contrade, o diminuissero la larghezza de' portici, i quali doveano demolirsi.* (Aq)

Parapetasma. * (Filol.) Pa-ra-pe-tà-sma. *Sm. V. G. Lat.* parapetasma. (Da *para* contro, e *petazo* io stendo.) *Velo con cui coprivasi ne' templi il simulacro degli Dei; o che serviva ne' teatri a coprire la scena; o che vedesi steso sul fondo degli antichi bassorilievi per accennare l' appartamento o la stanza dove accade il fatto rappresentato dalle figure scolpite.* (Aq)

Parapetto. (Archi.) Pa-ra-pét-to. [*Sm. comp. Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l' alveo de' fiumi dall' uno all' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e simili, e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto. Chiamasi anche*] Sponda. *Lat.* sponda. *Gr.* ἡ κλίνη. » *Vivian.* In occasione di restaurare o di rifare le banchine de' parapetti. (Gr)

2 — *Così diconsi i trasporti di terra, palizzate, pali arborati, sassaje e simili, che si fanno per difesa o riparo dell' argine dalla parte opposta del fiume. Chiamasi anche* Spalletta. (A)

3 — [*E in generale dicesi di ogni cosa che serva di schermo o riparo.*] *Sagg. nat. esp. 258.* E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un' asse che serva di parapetto a chi soffia.

2 — (Milit.) [*Massa di terra o di muro, alzata sull' estremità esterna de' terrapieni, per riparare il petto del soldato, il quale dietro di essa esercita le sue difese. Il Parapetto si fa in due maniere, o colle cannoniere scavate dentro d'esso, o senza. La parte del parapetto, ch' è rivolta verso la campagna, chiamasi* Scarpa esterna del parapetto; *quella, che è verso la parte interna, chiamasi* Scarpa interna; *la parte di sopra chiamasi* Pendio, *e l' estremità di esso verso la campagna chiamasi* Cresta o Ciglio esterno; *quella verso la fortezza chiamasi* Cresta o Ciglio interno. *Anche la strada coperta è guarnita d' un parapetto, dal quale incomincia a distendersi lo spalto inclinando dolcemente a basso verso la campagna. I parapetti si fanno talvolta ad angoli saglienti e rientranti, ed allora prendono il nome di* Parapetti a denti di sega.] *G. V. 11. 59. 10.* Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec., per più sicura entrata, con corridojo di fuori grande tra'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E 12. 115. 1.* Ed era la città più forte e più bella, avendo riguardo e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? » *Galil.* Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall' inimico non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoperarvi gli archibugi, e talora anche le picche. (Gr)

Parapiani.* (Geog.) Pa-ra-pià-ni. *Ant. popoli dell' Asia nell' Aracosia.* (G)

Parapiglia, Pa-ra-pi-glia. [*Sm.*] *Voce* [*comp. cioè da* piglia *e* para,] *con che si esprime subita e numerosa confusion di persone.* —, Battibuglio, *sin.* » *Fortig. Ricc. 8. 68.* Miriamo la battaglia, e il serra serra, E il parapiglia, e il popolo infinito. *E 30. 33.* Ma in su quell'ora, ed in quel parapiglia Ciascuna come può s' orna, e s' abbiglia. (G. V.)

2 — * Grido di arresto. *Lasc. 2. 7. Amati.* (O)

Paraplegia. (Med.) Pa-ra-plè-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* paraplegia. (Da *para* contro, sopra, presso, e *plege* colpo.) *Paralisi della metà inferiore del corpo. Altri la prendono in altri sensi.* —, Paraplessia, *sin. Cocch. Bagn. 202.* Non è maraviglia che elle (*le acque*) riescano così efficaci . . . nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d' un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d' ambedue i lati restano offese. (B)

Paraplegico.* (Med.) Pa-ra-plè-gi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* paraplegicus. (Da *para* presso, e *plesso* io colpisco.) *Infermo di paraplessia.* —, Parapletico, *sin.* (Aq)

Parapleromatico. * (Gram.) Pa-ra-ple-ro-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Riempitivo. Salvin. Pros. tosc. 1. 186.* Quelle particelle, che i Greci dicono parapleromatiche, cioè, come dottamente ha spiegato il Tassoni, *riempitive*, io non passo troppo per inutili, e per oziose ec. (N)

Paraplessia. (Med.) Pa-ra-ples-sì-a. *Sf. Lo stesso che* Paraplegia. *V.* (Da *para* presso, contro, sopra, e *plexis* percossa.) (A)

Parapletico. (Med.) Pa-ra-plè-ti-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Paraplegico. *V. Guarin. Idrop. 3. 6. Berg.* (Min)

Parapleurisia. * (Med.) Pa-ra-pleu-ri-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* parapleuritis. (Da *para* quasi, e *plevrisis* pleurisia.) *Falsa pleurisia o pleurodinia, dolore cioè simulante l' infiammazione della pleura, senza che questa vi sia; oppure, secondo i Browniani, pleurisia con diatesi astenica.* —, Parapleuritide, *sin.* (Aq)

Parapleuritide. * (Med.) Pa-ra-pleu-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Parapleurisia. *V.* (Aq)

Parapoplessia. * (Med.) Pa-ra-po-ples-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* parapoplexia. (Da *para* presso, ed *apoplexia* apoplessia.) *Stato soporoso che si assimila all' apoplessia.* (Aq)

Paraporto. (Idraul.) Pa-ra-pòr-to. *Sm. V. lombarda. I Toscani dicono* Carafondio, o Rifiuto. (A)

Parapotamia.* (Geog.) Pa-ra-po-ta-mì-a. *Antica città della Grecia, nella Focide.* (G)

Parapside. * (Arche.) Pa-rà-psi-de. *Sm. V. G. Lat.* (Da *para* presso,
e *haptome* io tocco, gusto, il cui fut. med. è *hapsome.*) *Vaso qua-*
drilatero e quadrangolare con manico o curvatura da ogni parte,
destinato a contenere vivande; da alcuni creduto un Acetabolo. —,
Paropside, *sin.* (Aq)

Parare, Pa-rà-re. *Att. Vestire di paramento, Addobbare. Lat.* or-
nare, exornare. *Gr.* κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. (In lat. *apparare* preparare
con decorosa maniera, con magnificenza. In ebr. *peer*, in celt. brett.
para adornare. In pers. *pira* adornatore, ovvero adorna nell' imper.
In fr. *parer* adornare.)

2 — Porgere. *Lat.* porrigere. *Gr.* ὀρέγειν, παρέχειν. (Dal lat. *parare*
in senso di apprestare, fornire.) *Tes. Br. 1. 18.* Nel Vangelo co-
mandò di parare l' altra gota, quando l' una fosse ferita. *Introd.*
Virt. Dice il Vangelo di colui che vuol esser perfetto: chi ti dà
in una gota, para l' altra. *Serm. S. Agost. 8.* Tegnamo l' esem-
pro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l'una gota, pa-
ra l' altra. *Franc. Sacch. Op. div. 131.* A cosa che ti venisse a
ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto
altrove che nel cuore. » *Bocc. g. 10. n. 6.* L' una frugando ec. e
l' altra le vangajuole (*spezie di reti*) parando ec. presero pesce assai.(V)

2 — *Onde* Parar la mano al colpo, *o simile* = *Stenderla, Por-*
gerla. M. V. lib. 1. cap. 53. E volendogli uno dare della spada in
su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata. (V)

3 — Impedire opponendosi, *come* Parare il lume, il sole, la vista *e*
simili. (Dal celt. brett. *parat* opporre. In ebr. *paragh* rigettare,
cacciar via, slontanare. In gr. *para* contro. Si ha pure in celt. *para*
in senso di salvare, come in ebr. *paraq* in senso di far salvo, ser-
bare.)» *Segner. Mann. Lugl. 3. 3.* Vedi però che l'ostacolo, il quale
ti toglie il lume, non vien dal sole, ma vien da te; tu da te stesso
ti metti innanzi la nuvola che ti para. (V) *Aver. 1. 16.* Così le te-
nebre che ci parano la vista d' Iddio non sieno in lui. (G. V.)

4 — Riparare, [Ribattere.] *Serd. Stor. 3. 114.* Fatte alcune balle di
bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i
colpi dell' artiglierie. *E 7. 269.* Fatta come una palvesata, paravano
l' arme de' nemici. *Bern. Orl. 1. 4. 89.* Io son contento, se tu pari
questa (*stoccata*), Dir ch' anche tu se' duro assai di testa. *E 1. 5. 46.*
Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

5 — Impedire o Trattenere il moto o il corso d' alcuna cosa, *come* Pa-
rare una palla, un cavallo *e simili.* » *Jac. Sold. Sat.* Se la mensa
ch' Atreo ancora infama Fece parar al sol ambo i destrieri. *Fag. rim.*
Talora gli vien bella, ed ci ravviva La speranza di farla guadagnata,
Taffe un altro la para e ne lo priva. (A) *Tac. Dav.* Entra egli tra
l' armi; para chi fugge, sgrida gli alfieri ec. (Gr)

6 — * Mostrare, Proporre, Fare apparire, Mettere innanzi. (In lat.
ante oculos parare apparecchiare, allestire innanzi agli occhi di al-
cuno. In ebr. *parad* estendere, spandere, *paragh* manifestare, e *parat*
palesare, esporre, distendere, spiegare.) *Franc. Barb. 12. 20.* Ven-
gon vizii dallato, Che sembran noi alcun' ora vertuti ec. Delli quai
per esemplo questi paro. (V)

7 — Presentare, [*e vi si aggiunge la preposizione*] innanzi [*o simile.*] *Bocc.*
nov. 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pen-
sando che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec. *Pass. 384.*
Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec.,
ed all' uno e all' altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale ven-
gano insieme a rissa ed a tenzone.

8 —* *Parlando di* Convito *o simili vale Apparecchiarlo. V.* Parato *add.*,
§. 4. Bocc. Com. Inf. Fece il pietoso padre uccidere il vitello sag-
ginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. (A)

9 — *Parlando di* Greggi *o simili, vale Guardarle, Guidarle a pascere,*
ed è modo tuttora in bocca de' contadini toscani. Vit. S. M. Madd.
2. David parò le pecore, e prima di lui il patriarca Giacob parò le
pecore anni quattordici. (V)

10 — *Parlando di* Mosche *o simili, vale Cacciarle. Bern. rim. 1. 3.* Sopra
il desco una rosta impiccat' era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

11 —* *Anticamente fu detto anche per* Imparare, Apparare. *Fr. Jac. T.*
1. 14. Poi ch' hai parata assai della Scrittura, A me vuoi predicare.(V)

12 — [*N. ass.*] Addobbare, Ornar con parato. *Cecch. Mogl. 1. 3. V.* I' pa-
rerò così semplicemente. *C.* Sì, un po' di paratino adatto adatto,
quasi che un rassettar la casa.

13 — [Riuscire, Venire alla conclusione. *Onde*] Non saper dove al-
cuna cosa voglia andare a parare, *o simili* = *Non sapere dove ella*
sia per riuscire o terminare. (In ebr. *paragh* cessare.) *Salvin. Pros.*
Tosc. 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua
accusa? » *Car. Lett. ined. 2. 136.* Questa sarà per conto della causa
de' frati, de la quale ho soprasseduto di scriverle molti giorni volendo
vedere alla fine dove parava. *E 251.* Oltre che avendo inteso, che il
favore di Sua Santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspet-
tava dove fosse per parare, ec. (Pe)

14 — *Dicesi* Parar via, *e vale Andar via subito, speditamente. V.*
Via. (Dall' ebr. *paragh* ritirarsi, partire, farsi indietro. In lat. *iter*
parare apparecchiare ciò che occorre al viaggio.) (A) *Bern. rim. 1. 56.*
Quant' io vo' più pensando alla pazzia, Messer Marco magnifico che voi
Avete fatto, e fate tuttavia, D' esservi prima imbarcato, e dipoi,
Para pur via; sappiate che mi viene Compassion di voi stesso e di
noi. (V) *Benv. Cell. Vit. t. 1. f. 226.* Gli entrò un tremito addosso
sì grande che egli non cessava di dire all' alzaja: para via presto.(N)

15 — *N. pass.* [*nel significato del §. 1.*] *G. V. 8. 63. 5.* E di presente
si fece parare dell' ammanto di S. Piero, e colla corona di Gostan-
tino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass. 136.* Si parò
alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L' am-
mitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la
messa, significa quel panno col quale fue a Gesù Cristo coperto il
capo quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad. 2. 255.* Menollo
nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

16 — Affacciarsi o Farsi, *nel significato di* Fare, *§. 6. Bocc. nov 66. 9.*
Io mi parai in sull' uscio della camera; e volendo egli entrar dentro,
il ritenni.

17 — Cautelarsi, Prepararsi [alle difese.] *Serm. S. Agost.* Parastevi con
tutte le medicine e rimedii, acciocchè a voi non venisse.

18 — Fermarsi. *Sagg. nat. esp. 154.* Si disse, che dopo questa fuga l'a-
cqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto
anch' egli assai veloce.

19 — *Dicesi* Pararsi altrui dinanzi una cosa *e vale Venire in fanta-*
sia, Sovvenire. Lat. succurrere, in mentem venire. *Gr.* ἐλθεῖν ἐπὶ
νοῦν τινι. *Bocc. nov. 39. 1.* E' mi si para dinanzi, pietose donne, una
novella, alla quale ec. vi converrà non meno di compassione avere
che alla passata. *Sagg. nat. esp. 23.* È nota oramai per ogni parte
d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo, che l'anno 1643
si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

20 — *Dicesi* Pararsi dinanzi ad alcuno, *e vale Venire a fronte, Ve-*
nire a mano, Incontrarsi, Opporsi. Lat. occurrere. *Gr.* ἀπαντᾶν.
(In basco *paratu* io mi presento d' innanzi.) *Bocc. nov. 11. 6.*
Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luo-
go facesse. *E nov. 14. 8.* Notando quelli che notar sapevano,
s' incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si
paravan davanti. *E nov. 84. 11.* Perchè essi con vanga, e chi con
marra, nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec., il ritennero e
presono. » *Vit. SS. Pad. 2. 258.* E salendo verso il cielo, sì gli si
parò innanzi, in prima le demonia della superbia ec., e cercavano
se avesse nulla delle lore opere. (V)

21 —* *Dicesi* Pararsi dinanzi *nel significato di Frapporsi, e quasi Fare*
schermo, Difendere. Leggend. B. Umil. 88. Per la qual molestia l' uno
e l' altro furono da Dio percossi gravemente, ec. ma il padre più
gravemente sarebbe stato percosso, se la santa non si fosse co' preghi
parata dinanzi. (G. V.)

22 — (Marin.) Para a girare: *Comando per avvertire di apparecchiar le*
manovre, e disporsi a virar di bordo. Dicesi anche Gira di bordo (A)

Pararii. * (Arche.) Pa-rà-ri-i. *Sm. pl. V. L. Cavalieri che correvano a*
due cavalli ne' giuochi del circo. (Dal lat. *par* coppia.) (Mit)

2 — * *Così chiamavansi ancora i Corrieri d' affari ed i mediatori.* (V.
parare, § 14.) (Mit)

Pararritmo.* (Mus.) Pa-rar-ri-tmo. *Sm. V. G. Lat.* pararrhytmus. (Da
para presso, e *rhytmos* ritmo.) *Specie di dissonanza che piace, e*
molto avvicinasi al ritmo, ossia alla consonanza. (Aq)

Pararritmo.* (Med.) *Add. m. V. G. Lat.* pararrhytmus. (Da *para* contro,
e *rhytmos* ritmo.) *Dicesi del polso il cui ritmo non è per nulla re-*
lativo allo stato dell' individuo. (Aq)

Parartrema. * (Chir.) Pa-rar-trè-ma. *Sf. V. G. Lat.* pararthrema. (Da
para contro, ed *arthron* articolo.) *Lussazione incompiuta.* —, Pa-
rartroma, *sin.* (Aq)

Parartroma.* (Chir.) Pa-rar-trò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Parartre-
ma. *V.* (Aq)

Parartrosi. * (Fisiol.) Pa-ràr-tro-si. *Sf. V. G. Formazione del pa-*
rartrema. (Aq)

Parasanga. (Arche.) Pa-ra-sàn-ga. *Sf. Misura itineraria molto usata*
presso i Persiani, della quale non si conosce esattamente il valore,
se fosse di 30, di 40 o di 60 stadii: pare che sia stata fermata a qua-
ranta stadii dopo l' entrata de' Romani in Oriente, e allora corrisponde
perfettamente a 5000 passi romani: ma l' opinione più generale è che
contenesse 50 stadii, ossia 4000 passi geometrici. — *Misura itinera-*
ria dell' Asia e dell' Egitto, corrispondente a 2568 tese. (In pers. *fer-*
senk, cangiato da' Greci in *parasangas* o *parasanges*, e detto da'
Latini *parasanga.*) (A) (Mit)

Parasarchie. (Marin.) Pa-ra-sàr-chie. *Sf. pl. Chiamansi con questo no-*
me certi lunghi e grossi tavoloni posti orizzontalmente sopra le incinte
superiori, fuori della nave, dove sporgono considerabilmente, per procu-
rare de' punti d' appoggio a tutte le sartie. (Da *parare* e da *sartie.*)(S)

Parasati. * (Mit. Ind.) Pa-ra-sà-ti. *Siva che unisce in se i due sessi.*
Alcuni vogliono che Parasiva e Parasati *sieno due enti perfetti, supe-*
riori a Siva, e questi sia stato prodotto dalla loro onnipotenza, come
anche Visnù e Brama; ma pare che debbano essere riguardati come il
medesimo Dio, essendo anche rappresentati coi medesimi attributi. (Mit)

Parascalmo. (Ar. Mes.) Pa-ra-scàl-mo. *Sm. Nome corrotto di* Palischer-
mo. *Bastimento con cui si ristringono i tonni fra esso e 'l Capo Rais*
nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati e presi
da' marinai o tonnarotti con gangi di ferro che diconsi Crocchi. (A)

Parascenio.* (Arche.) Pa-ra-scè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* parascenium. (Da
para presso, e *scene* scena.) *Luogo ne' teatri di Roma posto da ambe*
le parti della scena ed innanzi a quella stanza ove si riponevano gli
strumenti de' giuochi; in mezzo si erigeva un pulpito (dopo l' orchestra),
detto Timele *da Suida. E' quasi sinonimo di* Proscenio. (Aq) (Mit)

Parascepastro. * (Chir.) Pa-ra-sce-pà-stro. *Sm. V. G. Fasciatura che*
ravvolge la testa. (Da *para* sopra, e *scepastron* fasce da circondare
e legare il capo.) (A. O.)

Parasceve,* Pa-ra-scè-ve. *N. pr. f. Lat.* Parasceves. (V. *parasceve* sf.) (B)

Parasceve. (Eccl.) Pa-ra-scè-ve. *Sf. Lat.* parasceve. *Gr.* παρασκευή. (*Pa-*
rasceve in gr. val preparazione, da *para* presso, e *schevos* utensile.) *Era*
appresso gli Ebrei il sesto giorno della settimana, in cui preparava-
no i commestibili pel seguente sabato. Pei Cristiani il venerdì della
settimana santa, consacrato dalla morte del Redentor. (Aq)

Parasche. * (Eccl.) Pa-rà-sche. *Sf. Così gli Ebrei chiamano le diverse*
sezioni nelle quali divisero il testo della Scrittura Santa per leggerlo
nelle lor sinagoghe. (In ebr. *parascia* esposizione, dichiarazione.)(Ber)

Paraschelmo.* (Marin.) Pa-ra-schèl-mo. *Sm. V. G. Lat.* paraschelmo.
(Da *para* presso, e *scalmos* schelmo.) *Legno posto sull' orlo della*
nave, a cui si legano ed attaccano i remi. (Aq)

Paraschinanzia. * (Med.) Pa-ra-schi-nan-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che*
Paracinancia. *V.* (A. O.)

Parascinanzia. * (Med.) Pa-ra-sci-nan-zi-a. *Sf. V.G. Lo stesso che* Paracinancia. *V.* (A. O.)

Paraselene. (Fis.) Pa-ra-se-lè-ne. *Sf. V.G. Lat.* paraselene. (Da *para* presso, e *selene* luna.) *Meteora intorno alla luna, che consiste in un cerchio luminoso che la circonda, entro al quale si veggono talvolta una o due immagini di essa; simile al* parelio *che si fa intorno al sole.* (A) (Aq)

Parasematografia. * (Filol.) Pa-ra-se-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* parasematographia. (Da *para* presso, *sema sematos* segno, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle arme, insegne o stemmi di famiglie, ossia degli scudi gentilizii.* (Aq)

Parasematografo.* (Filol.) Pa-ra-se-ma-tò-gra-fo. *Add. e sm. Descrittore degli scudi gentilizii.* (Aq)

Parasemo. * (Arche.) Pa-ra-sè-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Parasemone. *V.* (Mit)

Parasemone. * (Arche.) Pa-ra-sé-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* parasemon. (Da *para* appresso, e *semion* segno.) *Nome che davano i Greci ed i Romani ad una figura dipinta e scolpita alla prora delle navi, per distinguere l' una dall' altra: essa pittura o scoltura rappresentava d' ordinario qualche animale, o qualche cosa inanimata, come un monte, un albero ec.* —, Parasemo, *sin.* (Aq)

Parasii. * (Geog.) Pa-rà-si-i. *Popoli dell' Asia nella Media, che abitavano la Parasia.* (G)

Parasinagoga. * (Eccl.) Pa-ra-si-na-gò-ga. *Sf.V. G. Lo stesso che* Parasinassi. *V.* (Aq)

Parasinancia. * (Med.) Pa-ra-si-nan-cì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paracinancia. *V.* (A. O.)

Parasinassi. * (Eccl.) Pa-ra-si-nàs-si. *Sf. pl. V. G. Lat.* parasynax. (Da *para* contro, e *synaxis* adunamento, congrega, da *syn* con, insieme.) *Adunanze o Conventicole degli Eretici; così dette in opposizione alle* Sinassi, *cioè ai concilii e sinodi de' Cattolici.* —, Parasinagoga, *sin.* (Aq)

Parasino. * (Geog.) Pa-ra-sì-no. *Lat.* Parasinum. *Antica città del Chersoneso Taurico.* (G)

Parasintema. * (Milit.) Pa-ra-sin-tè-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Sintema. *V.* (Aq)

Parasio.* (Geog.) Pa-rà-si-o. *Lat.* Parasium. *Antica città dell'Italia.* (G)

Parasiopesi.* (Rett.) Pa-ra-si-ò-pe-si. *Sf. Lat.* parasiopesis. *Gr.* παρασιώπησις. (In gr. *para* oltre, e *siopeso* fut. di *siopao* io taccio.) *Lo stesso che* Aposiopesi. *V.* (Aq)

Parasito, Pa-ra-si-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Parassito. *V. Segr. Fior. Mandrag.prol.* Un amante meschino, Un dottor poco astuto...., Un parasito, di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Cortig. 2. 176.* S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassomigliarsi ai buffoni e parasiti, ed a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze. (N. S.)

Parasiva. * (Mit. Ind.) Pa-ra-si-va. *V.* Parasati. (Mit)

Paraso. (Zool.) Pa-rà-so. *Sm. Pesciolino di mare, gentilissimo, e così sottile, che si crede non esser altro che la figliatura della sarde.* —, Parazzo, *sin.* (A)

Parasole. (Ar. Mes.) Pa-ra-só-le. [*Sm. comp.*] *Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.» (*Qui si vuol intendere un istrumento che pari l'acqua anzichè il sole.*) *Magal. Lett. 1. 261.* Servire per mantello da tutte l'acque, e bisognando per parasole ancora. (N)

2 — (Marin.) Parasoli: *Sono i tendaletti di cotonina, o d' altra materia, che si mettono alla poppa per riparo del sole.* (S)

3 — (Zool.) *Specie di patella di color porporino, così detta dalla sua figura.* (A)

4 — * (Bot.) *Specie di albero nativo della Cina, e coltivato in Europa per la bellezza del suo fogliame e della sua composizione in ombrella. Lat.* sterculia platanifolia Lin. (N)

Parasopia. * (Geog.) Pa-ra-so-pi-a. *Sf. Lat.* Parasopias. *Antico paese della Grecia nella Tessaglia.* (G)

Paraspadia. * (Chir.) Pa-ra-spa-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* paraspadia. (Da *para* presso, e *spao* io tiro.) *Vocabolo non troppo ben formato sull' esempio di* Anaspadia, *o d'* Ipospadia, *per indicare l'apertura dell' uretra sotto o di fianco.* (Aq)

Parasquadri. (Marin.) Pa-ra-squà-dri. *Sm. pl. Tramezzi di tavole che dividono le camere delle galee. Detti anche* Paratie, Parapetti. (S)

Parasquinanzia.* (Med.) Pa-ra-squi-nan-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paracinancia. *V.* (A. O.)

Parassia.* (Geog.) Pa-ras-si-a. *Sf. Lat.* Paraxia. *Antica contrada della Macedonia.* (G)

Parassitaccio, Pa-ras-si-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Parassito. *Fir. Luc. 4. 3.* Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm. 11. 54.* Parassitaccio porco, grande e grosso.

Parassitaggine, Pa-ras-si-tàg-gi-ne. *Sf. Azione da parassito, Ghiottornia.* —, Parassiteria, *sin. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Parassiteria, Pa-ras-si-te-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Parassitaggine. *V. Bino, Lett. Berg.* (Min)

Parassitico, Pa-ras-si-ti-co. *Add. m. Di parassito, Attenente a parassito. Lat.* parasiticus. *Gr.* παρασιτικός. *Salvin. Disc. 1. 414.* Quella rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

2 — (Zool.) *Diconsi* Parassitici *Una famiglia di gamberi a coda nuda che vanno ad abitare nelle conchiglie vuote.* (Aq)

3 —* (Bot.) *Dicesi anche nel significato di* Parassito, §. 5. (O)

Parassitione.* (Arche.) Pa-ras-si-ti-ó-ne. *Sm. Luogo nel quale tenevansi i grani offerti agli Dei, e dati in custodia ai parassiti.* (V. *parassito.*) (Mit)

Parassito, Pa-ras-si-to. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità e quantità del cibo.* —, Parasito, *sin. Lat.* parasitus. *Gr.* παράσιτος. (Dal gr. *para* contro, oltre, e *sitos* grano, cibo.) *Fir. As. 303.* Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lib. Son. 37.* Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito e cagnotto. *Dav. Scism. 67.* Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall'animo.

2 —* (Filol.) *Titolo un tempo onorevole de' ministri de' tempii, i quali sedevano eziandio tra i supremi magistrati.* (V. *parassitione.*) (Aq)

3 —* (St. Nat.) *Epiteto dato a' corpi organici vegetali ed animali che vivono in su altri corpi organici, ed a loro scapito.* (O)

4 — (Zool.) *Ordine d'insetti che vivono costantemente sopra i quadrupedi e sopra gli uccelli, de' quali succhiano il sangue.* (Aq)

2 —* *Uccello di rapina del genere Falcone, distinto e così denominato dalla sua voracità, da cui spinto rapisce le carni preparate da' viaggiatori, e gettasi su i piccoli quadrupedi, sugli uccelli, su i pesci, ed anche sulle carni morte e corrotte. Lat.* falco parasiticus Lath. (Aq)

5 — (Bot.) *Diconsi* Piante, Radici parassite, parasite, parassitiche, *Quelle che nascono sopra altre piante o radici, e vivono a scapito di esse.* (A) (Aq)

Parassitonaccio, Pa-ras-si-to-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Parassito. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

Parassitone, Pa-ras-si-tó-ne. *Sm. accr. di* Parassito. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

Parassitulo, Pa-ras-si-tu-lo. *Sm. dim. di* Parassito. *Ghiottoncello. Bartolucc. La Sper. 3. 8. Berg.* (Min)

Parassurama.* (Mit. Ind.) Pa-ras-su-rà-ma. *Nome di Visnù nell'ottava incarnazione.* (Mit)

Parastadi. * (Bot.) Pa-ra-stà-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* parastadis. (Da *para* presso, e *stateon* verb. d'*histame* io sto.) *Nome proposto da Link per dinotare i filamenti posti tra la corolla e gli stami nelle passiflore.* (A. O.) (Aq)

Parastamina.* (Bot.) Pa-ra-stà-mi-na. *Sf.V.G. Lat.* parastamina. (Da *para* vicino, e *stemon* stame.) *Nome dato da alcuni botanici agli stami abortiti.* (A. O.) (Aq)

Parastasi. * (Arche.) Pa-rà-sta-si. *Sf. Lat.* parastasis. *Gr.* παράστασις. (Dal gr. *para* sopra, e *stasis* lo stare, onde *parastasis* dimostrazione, splendido apparato.) *Così dicevasi la pubblica seduta dell' imperatore di Costantinopoli perchè si faceva vedere assiso sul trono in mezzo ai Grandi della sua corte.* (Aq)

Parastata. (Archi.) Pa-rà-sta-ta. *Sf. V. G. Lat.* parastata. (Da *para* appresso, e *stateon* verb. di *histame* io sto.) *Specie di sostegno ad una colonna, ad un arco, su cui ergeansi anticamente altari. Targ.* Chiesa di tre navate, con archi semicircolari, di colonne e parastate rotonde. (A) (O)

Parastate.* (Mit.) Pa-rà-sta-te. *Soprannome di Ercole, cioè Assistente, Favorevole.* (Dal gr. *para* a lato, e *stateon* verb. di *histame* io sto.) (Mit)

Parastate.* (Anat.) *Sm. pl. V. G. Lat.* parastatae. *Nome dato anticamente all' epididimo, alla prostata ed al principio del canale deferente.* (V. *Parastate* mit.) (Aq)

2 —* (Arche.) Parastate Capitoline: *Le antiche tavole marmoree affisse nel muro in Campidoglio, sopra le quali leggeansi scritti i fasti consolari e trionfali della romana repubblica.* (V. *parastata.*) (Aq)

Parastichide. * (Filol.) Pa-ra-stì-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* parastichis. (Da *para* presso, e *stichos* verso, fila.) *Indice ovvero Serie continuata delle lettere che suole osservarsi negl' indici de' libri, per trovare con tutta facilità la somma delle cose.* (Aq)

Parastilo. * (Bot.) Pa-rà-sti-lo. *Sm. V.G. Lat.* parastylus. (Da *para* presso, e *stylos* stilo.) *Nome dato da Link a' pistilli abortiti.* (Aq)

Parastremma. * (Med.) Pa-ra-strém-ma. *Sf. V. G. Lat.* parastremma. (Da *para* contro, e *stremma* ogni cosa contorta.) *Storcimento convulsivo della bocca o d' altra parte della faccia.* —, Parastrofe, *sin.* (Aq)

Parastrofe. * (Med.) Pa-rà-stro-fe. *Sf. V.G. Lo stesso che* Parastremma. *V.* (Da *para* sopra, e *strophe* volgimento.) (Aq)

Parata, Pa-rà-ta. [*Sf.*] *Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* [*V. il* §. 7.] (V. *parare.*)

2 — * *Onde* Andare alla parata *o* alle parate = *Cercare di ripararsi, di difendersi. V.* Andare alle parate. *Magal. Lett.* Per andare alla parata di quel che avreste potuto rispondere. (A)

3 — Far la parata = *Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot. 2. 5.* Alla Cammilla gli potrà venir voglia di farsi monaca, e 'l resto della casa fare' la parata a farla. *Lasc. Gelos. 4. 1.* Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata. (V) (N)

4 — [Mala parata, = *Rischio, Periglio. Onde*] Veder la mala parata = *Conoscere d' essere in termine pericoloso. Lat.* cognoscere discrimen, periculum. *Gr.* αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl. 2. 1. 14.* Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. » *Stor. Semif. 42.* E sarà sempre reputato saggio colui che nella mala parata si temporeggia. (V) *E 50.* Furono nella mala parata gli belli primi a posare le armi, e misericordia chiedere. (B)

5 — * (Ar. Mes.) *Agg. d' una foggia di parrucca. V.* Di parata. (A)

6 — (Idraul.) *Composto di ritti di legno e di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. Fannosi specialmente nelle macchie, per tenervi chiuso il bestiame.* (A)

7 — (Milit.) [*Massa di terra, che si alza dinanzi o dietro checchessia per difesa, ed è voce generica; ma ora s' intende più particolarmente di quelle Traverse o Mantelletti, che si alzano nell' interno d' un' opera di fortificazione dietro ai difensori di quella.*] *Lat.* vallum. *Gr.* ἕρκος. *M. V. 2. 30.* Quelli del fosso colle parate e co' palvesi francamente s' atavano con le loro balestre. *Stor. Pist. 20.* Ciascuno fu agli steccati e alle parate de' campi. *E 49.* Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

2 — *Comparsa di soldati in arredo, per far onore al principe, od a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. L'uso ha sostituito questa voce a quella di* Mostra, *ch'è la sua propria. Fin dal secolo* XVII. *la voce* Parata *era ammessa in Toscana in tal significato, ed universalmente in quella milizia. Nel manoscritto di Ugo Cacciotti leggesi*: Stare e Mettersi in parata per lo più appartiene a un corpo di guardia. *V.* Fare la parata. *Cinuzzi.* Dipoi il sergente maggiore guiderà la gente alla piazza d'arme, dove farà la sua parata. *Melz.* Andando la compagnia alla piazza d'arme, o quando s'abbia da mettere in parata. (Gr)

3 — * *Voce propria della scherma, ed indica l'azione colla quale si oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta, per distogliere il colpo.* (Gr)

4 — *Onde* Restare in parata, [Porsi in parata]= *Fermarsi in guardia. Malm.* 10.56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch'un piè nè anche egli abbia mosso. » *Baldinuc.* Voltò la faccia, messe mano al ferro, e posesi in parata contra il Valdestain stesso. (Gr)

8 — (Veter.) *T. de'cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria; ed è un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. Baldin. Dec.* (A)

9 — (Marin.) Far la parata *significa Addobbare ed Ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni e di tutti i suoi pavesi.* (S)

PARATALASSIO.* (Arche.) Pa-ra-ta-làs-si-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* parathalassios (Da *para* presso, e *thalassa* mare.) *Uffiziale della flotta.* (Aq)

PARATENARE. (Anat.) Pa-ra-te-nà-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* parathenar. (Da *para* vicino, e *thenar* pianta del piede.) *Nome dato da Winslow al muscolo abduttore del dito mignolo del piede* (grande paratenare), *ed al flessore breve dello stesso dito* (piccolo paratenare.) (A)(A.O.)

PARATESI. * (Eccl.) Pa-ra-té-si. *Sf. V. G. Lat.* parathesis. (Da *para* verso, e *thesis* posizione.) *Nome dato nella chiesa greca alla preghiera che recita il vescovo sui catecumeni, stendendo le mani per benedirli, ed essi abbassando il capo.* (Aq)

2 — * (Gramm.) *Figura detta da noi Apposizione che si fa quando parecchi sostantivi si pongono nello stesso caso.* (Aq)

PARATIA. (Marin.) Pa-ra-tì-a. *Sf. Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi cordami e simili arredi, o per comodo de' marinai.* (V. *paratio.* In gr. *para* tra, e *tithemi* io pongo.)(A)

PARATILMO.* (Arche.) Pa-ra-tìl-mo. *Sm. V. G. Lat.* paratilmus. (Da *para* fuori, e *tilmos* l'atto di svellere i peli.) *Specie di gastigo ignominioso che consisteva nello svellimento di tutti i peli del corpo, e che i Greci imponevano agli adulteri di condizione povera, perciò incapaci di soggiacere alla pena comune dell'ammenda.* (Aq) (N)

PARATIMIA. * (Med.) Pa-ra-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* parathymia. (Da *para* contro, e *thymos* anima.) *Stato morboso dell'animo, assai diverso da quello che viene indicato dal vocabolo* Paranea. (Aq)

PARATINO, Pa-ra-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Parato. *Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parcrò così semplicemente. *C.* Sì, un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATIO, Pa-ra-tì-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Parata [*nel primo sign., ed è termine generico di ogni lavoro che ripari.*] *Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura. (*La stampa ha per errore* parato: *in altri testi a penna si legge* paritio.) » *Ricord. Malesp. Stor.* 227. Lo re prese consiglio di combatter la terra, e massimamente da quella parte dove non avea muro ma paratio di botte e di legname. (Pr) (*Altri leggono* Parati. *V.* Parato, §. 2.) (N)

2 — Tramezzo. *Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme; uno paratio le dividea. » (*Probabilmente* Paretio, *cioè Tramezzo di parete, che corrisponde al lat.* paries, domui communis utrique, *di che parla Ovidio nel quarto delle Metamorfosi: vocabolo, dice l'Ottonelli, che s'usa in più luoghi di Toscana e che fu adoperato dagli scrittori.*)(P)

PARATISSIMO, Pa-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Parato. *Prontissimo. Lat.* paratissimus. *Gr.* ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello ch'io ti vo' dire, ed in quel ch'io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S'io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli che ottimi Istimerò per voi.

2 — *E con altra accompagnatura. Borgh. Orig. Fir.* 263. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato. (V)

PARATITLI. (Filol.) Pa-ra-ti-tli. *Sm. V. G. L. Lat.* paratitla. (Dal gr. *para* presso, e dal lat. *titulus* titolo.) *Sommaria esposizione de' titoli.* (A)(Aq)

PARATO, Pa-rà-to. *Sm.* [*Addobbo*,] *Paramento. Lat.* aulaea, apparatus, ornatus. *Gr.* αὐλαία, περιπετάσματα. (V. *parare* in senso di ornare.) *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato e una festa pomposa e bella. *Salvin. Disc.* 2. 12. De i vostri ritratti vestì meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

2 — (Milit.) *Lo stesso che* Parata *nel primo sign. Giach. Malesp. c.* 211. Lo Re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente da quella parte, dove non avea mura, ma parati di botti e di legnami. (N. S.)

3 — * (Marin.) Parati *si dicono alcune travi situate sul piano del cantiere, di superficie unita, sulle quali devono scorrere le vase, allorchè il vascello si vara. Onde* Fare i parati= *Disporli, Adattarli al luogo loro per poter varare la nave.* (Dal lat. *paratus* apparecchiato, preparato, disposto.) (A)

PARATO. *Add.* [*m. da* Parare.] *Addobbato, Abbigliato*; [*e dicesi tanto delle persone quanto delle stanze, chiese e simili.*] *Lat.* exornatus. *Gr.* ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Corradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto dì le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato e coronato come Re.» *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa. (N)

2 — Ornato di paramenti, [Vestito degli abiti sacerdotali, *e propriamente per le funzioni del tempio.*]» *Bartol. As.* 1. 1. 116. (*Ediz. Piac.* 1819.) Stava il Saverio in una chiesetta, dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata. (P)

3 — Preparato, Pronto. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Se all'uno o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli che suole: io son presto e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine e delle letta Sia la comodità presta e parata.

4 — * Apparecchiato, Imbandito. *Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati. (Br)

5 — *Dicesi* Mal parato, *e vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec., tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

PARATOJO, Pa-ra-tó-jo. *Sm. Che para. Bracciol. rim.* Tagliò d'intorno tutti i paratoi Del paretajo. (A)

PARATONIA. * (Chir.) Pa-ra-to-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* paratonia. (Da *para* al di là, e *tonos* tono.) *Tensione abnorme di qualche parte organica.* (Aq)

PARATOPIA. * (Chir.) Pa-ra-to-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* paratopia. (Da *para* al di là, e *topos* luogo.) *Dislocazione di un organo animale.* (Aq)

PARATORE, * Pa-ra-tó-re. *Add. e sm. Nome che in più luoghi d'Italia si dà a colui che da' Fiorentini dicesi* Festajuolo. (A)

PARATRETA. (Mus.) Pa-rà-tre-ta. *Sm. V. G. Lat.* paratreta. (Da *para* prep. intensiva che vale anche sopra, presso, e *treo* io inorridisco.) *Sorta di flauto antico conveniente alla tristezza ed al pianto.* (B)(Aq)

PARATRIMMA. * (Chir.) Pa-ra-trìm-ma. *Sm. V. G. Lat.* paratrimma (Da *para* sopra, contro, presso, e *trimma* tutto ciò ch'è tritato. Indi *paratrimma* tutto ciò che cade dallo sfregamento.) *Ulcerazione dell'osso sacro o dell'incanalatura delle natiche per isfregamento.* (Aq)

PARATROFIA. * (Med.) Pa-ra-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* parathrophia. (Da *para* oltre, e *trepho* io nutrisco.) *Lo stesso che* Ipertrofia. *V.* (Aq)

PARATTENO. * (Bot.) Pa-rat-tè-no. *Sm. V. G. Lat.* paractaenum (Da *para* presso, e *acte* lido.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, stabilito da Palissot, e così denominate dal nascere vicino ai lidi della Nuova Olanda.* (Aq)

PARATURA, Pa-ra-tù-ra. [*Sf. Addobbo*,] *il Parare, Parata.*

2 — [Far paratura = *Parare.*] *V.* Fare paratura.

PARAUATI. * (Mit. Ind.) Pa-ra-u-à-ti. *Dea creata da Dio medesimo, madre di Brama, indi sua sposa: quello era il primogenito; ebbe poscia Visnù e Rutrem.* (Mit)

PARAULA, Pa-rà-u-la. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Parola. *Lat.* verbum. *Gr.* λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

PARAUSSESI. * (Rett.) Pa-ra-ùs-se-si. *Sf. V. G. Lat.* parauxesis. (Da *para* sopra, ed *auxesis* aumento.) *Sorta d'amplificazione nella quale gradatamente si giunge all'estrema.* (Aq)

PARAVADI.* (Geog.) Pa-ra-và-di, Pravadi. *Cit. della Turchia europea.* (G)

PARAVENTO. (Ar. Mes.) Pa-ra-vèn-to. [*Sm. comp.*] *Usciale con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

2 — * *Arnese di più pezzi uguali, che ponesi nelle stanze, per interromper il corso dell'aria delle porte e delle finestre. Talora componsi di traliccio fino su cui incollansi carte da tapezzerie, talora si foderano anche con istoffe. Si fanno più o meno lunghi, ma non al di là di sette piedi e mezzo d'altezza. Si compongono di sei telai al più, uniti insieme a via di cerniere, talchè possano piegarsi con eguale facilità in ambo i versi.* (A) (D. T.)

2 — (Agr.) *Il graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un' ajuola o altra cosa.* (Ga)

PARAVOLA, Pa-rà-vo-la. *Sf. V. A. V. e di'* Parola. *Stor. Barl.* 4. Al tempo ch'io era giovane, intesi una paravola che molto era buona ec., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (*così legge un codice; la stampa ha* parole) credendo io veramente che ec. (V)

PARAVOLOSO, Pa-ra-vo-ló-so. *Add. m. V. A. Linguacciuto, Loquace*, [*Verboso. Lo stesso che* Parabolano e] Paraboloso. *V. Lat.* linguosus dicax. *Gr.* ἀθυρόγλωσσος. *Amm. Ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appresso*: Non proferse falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non essere giustificato. » (*L'ediz. di Marescotti nel primo esempio, ha*: Non sarà giustificato l'uomo di molte parole; *e nel secondo ha*: l'uomo di molte parole. . .) (B)

PARAXATI. * (Mit. Ind.) Pa-ra-xà-ti. *Dea creata da Dio medesimo, madre di Brama, di Visnù, e di Rutrem.* (Mit)

PARAZIANA. * (Geog.) Pa-ra-zi-à-na. *Lat.* Paratianae. *Antica città dell'Africa, nella Mauritania Cesariense.* (G)

PARAZZO. (Zool.) Pa-ràz-zo. *Sm. Lo stesso che* Paraso. *V.* (A)

PARAZONIO. (Milit.) Pa-ra-zò-ni-o. *Sm. Cintura, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta; era distintivo particolare de' tribuni militari negli eserciti romani. Lat.* parazonium. *Gr.* παραζώνη. (Da *para* sopra, e *zone* fascia.) *Tac. Dav.* Tribuni di soldati si ciguevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati. (Gr)

PARBARA. * (Geog.) Par-bà-ra. *Antica città dell'Asia nella Partia.* (G)

Parbozena. * (Geog.) Par-bo-zè-na. *Antica città dell' Asia ne' dintorni della Cappadocia.* (G)

Parca. (Mit.) [*Sf. Usato per lo più nel pl.* Le Parche.] *Nome delle tre favolose sorelle* [*che gli antichi preponevano alla vita ed alla morte, dando loro potere assoluto sopra tutte le altre divinità, facendole despote delle sorti umane, e sottoponendo al loro impero quanto avviene nel mondo. Alcuni le dissero figlie della Notte, ovvero di Giove e di Temide; altri del Mare o del Caos. Chiamavansi da' Greci* Cloto, Lachesi *ed* Atropo, *i quali dicevano che Cloto appennecchiasse la conocchia, Lachesi filasse, e Atropo recidesse il filo della vita. Ad esse furono dati gli aggiunti di* Ilitia, Nemesi, Adrastea, Opi ec.] *Lat.* parca. *Gr.* μοῖρα. (Non dette così le Parche per antifrasi, *quod nemini parcant*, e nè pur denominate, come pretende Le Clerc, dal fenicio od ebr. *paraq* rompere, ma sì bene dall' ebr. *perech* sevizia, asprezza, severità, crudeltà, rigore. In fatti son dette da Stazio *saevae et graves*, da Properzio *immites*, da Marziale *inexorabiles* etc. V. altre etimologie presso il Vossio.) *Cant. Carn. 25.* Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 405.* Le nostre nutrici, per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati come per retaggio presero i bravi nomi d' *Orco* e di *Fate*, cioè di *Plutone* e di *Parche.* » *Car. rim. pag. 30. (Aldo 1577.)* Perchè siano i dì vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le Parche austere Ferme a filar ec. (B)

Parcamente, Par-ca-mén-te. *Avv. Con risparmio, Con parsimonia. Lat.* parce, frugaliter, moderate. *Gr.* φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. ann. 4. 96.* Morirono in quest' anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta e parcamente usata ricchezza; ec. *Sen. Ben. Varch. 7. 24.* Non vietiamo che si richieggiano i benefizii di coloro i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

Parcare. * (Milit.) Par-cà-re. *Att. e n. Disporre, Collocare ordinatamente nel parco le artiglierie ed il loro carreggio.* (Dal franc. *parquer* che vale il medesimo.) *D' Antonii.* Si lasciano sempre le munizioni, e altre cose sopra i loro carreggi, e si parcano e questi, e i pezzi, col dovuto ordine. *E altrove*: Le brigate d' artiglieria s' incamminano . . ., marciando, e parcando col metodo stesso descritto ec. (Gr)

Parcato. * (Milit.) Par-cà-to. *Add. m. da* Parcare. *V.* (Gr)

Parcere, Pàr-ce-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *V. L. Perdonare. Lat.* parcere. *Gr.* φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim. 20.* Sarà giammai, che dal Ciel vi si parca? *Franc. Barb. 20. 9.* Ma per questo io non parco, Dice ragion, a colui che dicesse Cosa che non decesse. *Guitt. lett. 13.* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

2 — [*Att.*] Risparmiare. (Dal lat. *parcere* che ha pur questo senso.) *Dant. Par. 23. 69.* Non è poleggio da picciola barca Quel che fendendo va l' ardita prora; Nè da nocchier che sè medesmo parca.

Parchetto. * (Marin.) Par-chét-to. *Sm. Piccolo trinceramento fatto sul ponte con un capo di gomena, in cui si mettono le palle di cannone per averle pronte al bisogno.* (Dal francese *parquet* dimin. di *parc* luogo chiuso per varii usi. V. *parco.*) (S)

2 —* *Il trinceramento ove si tengono le palle in magazzino.* (S)

Parchim. * (Geog.) Parchen. *Cit. del Granducato di Meclemburg.* (G)

Parchinsonia. * (Bot.) Par-chin-sò-ni-a. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla di cinque petali irregolare, ed il legume moniliforme, la cui specie più elegante è un arbusto con foglie pennate finissime e vaghi fiori gialli, che coltivasi per ornamento de' giardini; è nativo delle Indie Occidentali, e perciò teme i rigori invernali. Lat.* parkinsonia aculeata Lin. (N)

Parchissimamente, Par-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Parcamente. *Lo stesso che* Parcissimamente. *V. Segner. Miser.* Anzi il fa parchissimamente. (A)

Parchissimo, Par-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Parco. [*Lo stesso che* Parcissimo. *V.*] *Lat.* parcissimus. *Gr.* φειδωλότατος. *Red. lett. 1. 321.* Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco, parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Le carni sieno più frequentemente allesso che arrosto, e non sieno mai condite con aromati, o per lo meno ciò avvenga di rado, e con mano parchissima. (N)

Parcissimamente, Par-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Parcamente. —, Parchissimamente, *sin. Lat.* parcissime. *Gr.* εὐτελέστατα. *Ar. Supp. 1. 2.* Egli, oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia E tra 'l suo cibo e 'l mio.

Parcissimo, Par-cìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Parco. —, Parchissimo, *sin.* (A) *Castigl. Cortig. 3. 291.* Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne. (B)

Parcità, Par-ci-tà. [*Sf. ast. di* Parco. *Frugalità, Parsimonia, Risparmio. Ne' cibi dicesi* Astinenza, *nel bere* Sobrietà. *La* Parcità *è* ragionevole, modesta, onesta, profittevole, temperata, austera, rigida *ec.*] —, Parcitade, Parcitate, *sin. Lat.* parcitas, parsimonia. *Gr.* εὐτέλεια, φειδωλή. *Introd. Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello che si convien ritenere. *Albert. cap. 55.* La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf. 7.* Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E 16. 2.* Ella sta in mezzo tra l' avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Osservare un' esattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare o del bere, ma nell' astinenza dal vino ec. (N)

2 —* Ristrettezza nello spendere, nel trattare, ec. Spilorceria, Miseria. (A)

Parco. * *Sm. Dassi questo nome ad un Vasto spazio di terreno cinto di mura e boschivo, che serve di abbellimento talora alle grandi case di villa ed ai castelli.* (Detto ne' mezzi tempi *parcus*, dal franc. *parc* che fra gli altri ha questo senso, e che proviene dal celt. *paire* che in gall. ed in irland. non solo ha il senso medesimo, ma pur quello di luogo chiuso in generale. In brett. ed in cornovagliese dicesi *park*, come pure in ingl. In sass. *pearroc*, in belg. *paerch*, in ted. *pferche*, in oland. *park* ec. In ebr. *paraq* separare, dividere, conservare. In basco *paraguoa* separazione.) (D.T.)

2 — *Luogo dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro o d' altro riparo, che oggi più comunemente diciamo* Barco. *Lat.* roborarium, vivarium. *Gr.* ζωοτροφεῖον. (V. l' etimol. del §. 1.) *G. V. 6. 1. 5.* Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E 8. 92. 4.* E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56 de' detti tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Ciriff. Calv. 2. 64.* E son rinchiusi come fiere in parco.

3 — (Milit.) *Recinto, Luogo appartato e custodito, nel quale si raccolgono le artiglierie, le macchine, gli attrezzi da guerra d' un esercito. Chiamasi anche così il Luogo assegnato alla coda del campo per la massa e la distribuzione delle cose necessarie al sostentamento del soldato: e generalmente chiamasi* Parco *ogni Luogo ove stia stipata in tempo di guerra una grossa quantità di cose necessarie all' esercito in campo.* (Detto in franc. *parc*, in isp. *parque*, in ingl. *park.* V. l' etimologia del §. 1.) *D' Antonii.* Nello stabilire le linee di circonvallazione e contravvallazione, dovendosi aver ispecial riguardo di conservar fra queste uno spazio tale di terreno, nel quale si possa comodamente collocare il gran parco dell' artiglieria. *Ed altrove*: Si stabilisca pure un altro posto pel parco de' materiali, per quello delle artiglierie, e per l' ospedal volante. (Gr)

4 —* (Marin.) *Recinto in un arsenale di mare, ove si fabbricano le navi dello stato e si tengono i magazzini.* (S)

2 — *Dicesi* Parco di castrati, *Quel ricinto quadrato di tavole, fatto tra i ponti della nave davanti alla grande boccaporta, per rinchiudervi i castrati che s' imbarcano.* (S)

Parco. *Add.* [*m. Che usa [illegible] con parcità, Frugale, Moderato, Temperato, Astinente nel vivere,*] *R[illegible] Assegnato* [*nello spendere.*] *Lat.* parcus. *Gr.* φειδωλός. (*Parcus*, secondo gli [illegible] latini, vien da *parum* poco: e *parum* è dal pers. *pare* che vale il [illegible]. In [illegible]slavo *spor*, in celt. gall. *spiocach*, in ted. *spärlich*, in turco *pek* ec.)

2 — [Avaro, *nel senso metaforico.*] *Petr. canz. 35. 5.* [Amor (e vo' ben dirti)] Disconviensi a signor l' esser sì parco. » *Cas. Op. 1. 3.* Poco da viver più, credo, m' avanzi, Nè di donarlo a te tutto son parco. *E 13.* I pochi dì ch' alla mia vita oscura Puri e sereni il Ciel parco prescrisse. (G. V.)

3 — [*Fig.* Parco nel dire *o simili = Ritenuto.*] *Petr. son. 112.* Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi.

4 — [*E* Parco all' andare *o simili = Lento, Pigro nel camminare.*] *Dant. Purg. 11. 45.* Al montar su contra sua voglia è parco.

Parconiere, * Par-co-niè-re. *Add. m. V. A. Partecipe.* (Dal franc. *parconnier.*) *Esp. Pat. Nost. 110.* Quelli che ode volontieri male d' altrui è parconiere e compagno del peccato ch' elli dice. (N)

Parda. * (Zool.) *Sf. La femmina del pardo. Ar. Fur. 39. 69.* Come due belle e generose parde, Che fuor del sasso sian di pari uscite. (P)

Pardagata. * (Min.) Par-dà-ga-ta. *Sf. Agata orientale diafana e poco nuvolosa, sparsa di macchie nerastre, che si rassomigliano a quelle della pelle di tigre.* (V. *pardo* ed *agata.*) (A)

Pardalianche. * (Bot.) Par-da-li-àn-che. *Sf. pl. V. G. Lat.* pardalianches, doronicum pardalianches Lin. (Da *pardalis* pantera, e *ancho* io soffoco.) *Pianta; specie di doronico che credevasi buona per distruggere gli animali feroci e specialmente le pantere.* (Aq) (N)

Pardalide. * (Mit.) Par-dà-li-de. *Sf. Pelle di pantera che sovente è portata da Bacco e da' suoi seguaci, invece della pelle di daino.* (In gr. ed in lat. *pardalis* pantera.) (Mit)

Pardaloto. * (Zool.) Par-da-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* pardalotus. (Da *pardalis* pantera.) *Genere d' uccelli dell' ordine degl' insettivori, stabilito da Vieillot, i quali sembrano aver tratto tale denominazione dalle macchie delle loro penne. Ha per tipo il* pardalotus punctatus. (Aq)

Pardanto. * (Bot.) Par-dàn-to. *Sm. V. G. Lat.* pardanthus. (Da *pardos* pardo, e *anthos* fiore.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Ker colla* moraca chinensis *di Linneo, desumendo tal nome dalle macchie di cui è ornata la corolla o l' inviluppo esterno del loro fiore.* (Aq)

Pardao. (Filol.) Par-dà-o. [*Sm.*] *Spezie di moneta indiana,* [*che valeva circa otto giulii.*] *Serd. Stor. 8. 305.* I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d' oro, che vale circa otto giulii per uno.

Pardena. * (Geog.) Par-dè-na. *Sf. Antica contrada dell' Asia, che occupava la metà della Gedrosia.* (G)

Pardino, Par-di-no. *Add. m. Di pelle di pardo. Adim. Pind.* Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili, poichè Omero lo dà a Menelao. (A)

Pardo. (Zool.) [*Sm. Lo stesso che*] Leopardo. *V. Lat.* leopardus. *Gr.* λεοπάρδαλις. *Petr. son. 286.* Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam. 4. 11.* Mi ragionò del cervo la natura, La vita e la beltà della pantera, E quando i pardi e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm. 2. 35.* E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

2 —* Gatto pardo. *V.* Gatto, §. 2. (A)

Pardo. * (Geog.) *Riviera del Brasile.* — Il Pardo. *Castello di delizia de' re di Spagna vicino Madrid.* (G)

Pardubiza. * (Geog.) Par-du bi-za. *Città della Boemia.* (G)

Pare. [*V. poet. usata in vèce di*] Pari [*in forza di nome o di avv.*] *Petr. son. 182.* Tra quantunque leggiadre donne e belle Giunga costei ch' al mondo non ha pare.» *Franc. Sacch. lett. al Signore di Pisa.* Voi siete singularissimo, giusto, grazioso e antico signore, il cui pare non

so dove sia. (P) *Ar. Fur. 40. 55.* Che s'abbia a ritrovar con numer pare Di cavalieri armati in Lipadusa.(Cin) *Giambull.31.*Tanto grande è 'l mio foco, Che non ha pare in terra. (G. V.)

2 — [*E così ne' modi avverbiali* Senza pare, A pare, Pare a pare.] *Rim. ant. Dant. Majan.* Onde ha vita giojosa senza pare.» *Ar.Fur. 8. 88.* Brandimarte ch' Orlando amava a pare Di se medesmo, non fece soggiorno. (Cin)

3 —* *Ed usato anche nella prosa. Bemb.Lett. 2. 6. 158.* Il quale intendo essere in voi pare alla vostra fortuna ec. *E 159.* Stimo in questo essere poco men che al pare di voi. (N)

4 —* Render pare a pare = *Render la pariglia. Lat.* par pari referre. *Ar. Fur. 2. 2.* Così renduto ben gli è pare a pare. (V)

Parea, * Pa-rè-a. *N. pr. f.* (Dall' ebr. o fen. *parah* fruttificare, crescere, partorire. Le ant. carte hanno *par* in senso di sposa, dal celt. *par* coppia. In gr. *paria* mascella.) — *Ninfa della quale Minosse re di Creta ebbe Nefalione, Eurimedonte, Crise e Fitolao.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Minerva, la cui statua era nella campagna sulla strada che da Sparta menava in Arcadia.*

Pareante, * Pa-re-àn-te. *N. pr. m. Lat.* Pareas. (Che guarisce, dal celt. *parea* guarire.) (B)

Pareati. * (Geog.) Pa-re-à-ti. *Antichi popoli del Peloponneso, nell'Acaja.* (Mit)

Parebasio. * (Geog.) Pa-re-bà-si-o. *Lat.* Parebasium. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Parepato.* (Filol.) Pa-rè-ba-to. *Sm. V. G. Lat.* paraebates. (Da *pare* preposizione poet. per *para* presso, e *bate*› io vado.) *Cocchiero che sulle bighe degli antichi sedeva amico e compagno d' un eroe, reggeva le redini ed all' uopo con esso lui pugnava.* (Aq)

Parebio, * Pa-rè-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *para* presso, a lato, e *bioo* io vivo.) — *Compagno di Fineo l'indovino.* (Mit)

Parecbasi.* (Rett.) Pa-rèc-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* parecbasis. (Da *para*, poet. *pare* oltre, e *basis* incesso, gita.) *L'esagerazione d' un delitto; non già, come alcuni cred[illegible] digressione dell'argomento che si tratta.* (Aq)

Parecchi, Pa-[illegible]. [*Add. m. pl.*] *Numero indeterminato, ma di non molta quantità,* [*cioè Alcuni, Alquanti, Diversi.*] *Lat.* nonnulli, non pauci. *Gr.* οὐκ ὀλίγοι. (Dal lat. barb. *pariculi* più cose dello stesso tenore: e *pariculae*, per esempio, diceansi le copie conformi che il notajo estraeva per uso di ciascun interessato. Si vede che *pariculi* vien da *par* pari. V. *parecchio.* Murat.) *Bocc.nov.17.45.* Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda e di mutola, era convenuta vivere. *Dant.Inf.19.54.* Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap. 5.* E 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe che 'l fer non sospetto, Del comune nemico in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp. 88.* Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

2 — [*Ed usato anche e nello stil familiare nel genere femminile, ma non è da imitarsi.*] *Bocc.nov.60.20.*Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia.» *E g.3.n.9.* A cui ec. avea parecchi belle e care gioje donate.(V) *Benv. Cell. Vit. (poco oltre il principio.)* Quel mio nuovo maestro usò parecchi parole. *Bartol.Ortogr.* Di somiglianti voci forse ve ne avrà parecchi altre.(P) *Fir. Asin. 244.* Posciachè egli ebbero picchiato parecchi e parecchi volte. *Car.lett.3.15.*Io ho bene avute parecchi vostre a questi giorni.(N)

Parecchiare, Pa-rec-chià-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Apparecchiare. *Bocc. Tes. 10. 89.* Però vittime degne ed olocausti Ne parecchiate a lui decenti e fausti. (B)

Parecchiato,* Pa-rec-chià-to. *Add. m. da* Apparecchiare. *V.A. V. e di* Apparecchiato. *Pecor. g. 20. n.2.* Io parecchiato fare le mie provè. (*Se non è errata la stampa.*) (V)

Parecchie, Pa-réc-chie. [*Add. f. pl. usato come*] Parecchi. *Bocc. nov. 11. 11.* Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Cron. Morell. 336.* Morivvi di fame parecchie centinaja di persone. *G. V. 9. 305. 3.* Fu la più bella e ritenuta battaglietta che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore.

2 — * *Usato anticamente nel genere maschile. Fr. Giord. 66.* E disse parecchie de' suoi miracoli. (*E così altrove in questo autore.*) (V)

Parecchio, Pa-réc-chio. [*Add. m.*] *V. A. V. e di* Pari. *Lat.* par, similis. *Gr.* ἴσος, ὅμοιος. *Dant. Purg. 15. 18.* Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.122.*E far de' suoi begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf. Fies.365.*Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* [*11. 18.*] La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possan fare. *Vit. Barl. 10.* E si ho recata una pietra sì buona e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

Parechesi. * (Ret.) Pa-rè-che-si. *Sf. V. G. Lat.* parechesis. (Da *para* prep. peggiorativa, e *echeo* io suono.) *Cattivo suono, o Ripetizione stucchevole d' una stessa lettera o sillaba.* (Aq)

Pareci. * (Arche.) Pa-ré-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.*paroeci.(Da *para* presso, e *icos* casa.) *Servi pubblici, o Schiavi che in Creta abitavano ne' campi, costretti a coltivarli ed a pagarne il censo alla Repubblica, esclusi dagli onori, e somigliantissimi agl' Iloti di Sparta.* (Aq)

Parectasi. * (Chir.) Pa-rè-cta-si. *Sf. Lat.* parectasis. *Gr.* παρέκτασις. (Dal gr. *para* oltre, ed *ectasis* estensione.) *Sublussazione violenta o spontanea, detta anche* Cotilitide. —, Parectama, *sm.* (Aq)

Paredo. * (Geog.) Pa-ré-do. *Lat.* Paredum. *Fr.* Paray-le-Monial. *Città di Francia nel dipartimento di Saona e Loira.* (G)

Paredon grande. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago delle Antille.* (G)

Paredri * (Arche.) Pa-rè-dri. *Add. e sm. pl. V. G Lat.* parhedri. (Da *para* presso, ed *hedra* seggio; cioè, assessori.) *Denominazione in Atene de' personaggi ragguardevoli per consumata sperienza, i quali venivano scelti dall' arconte o dal re o dal polemarco quand' erano troppo giovani ed immaturi nella cognizione delle leggi e de' costumi. Erano obbligati alle stesse prove degli altri magistrati, e quando cessavano dovevano dar conto della propria condotta.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Agg. de' Semidei e di alcune divinità.* (Mit)

Pareggiabile, Pa-reg-già-bi-le. *Add. com. Che si può pareggiare,* [*Comparabile, Paragonabile. Il suo contrario è* Impareggiabile.] *Lat.* aequiparabilis. *Gr.* ἰσαστός. *Segner. Pred. 4, 3.* Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E 6. 4.* Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

Pareggiamento, Pa-reg-gia-mén-to. [*Sm*] *Il pareggiare;* [*Adeguamento.*] *Lat.* aequatio. *Gr.* ἴσωσις. *Segn. Polit. 2. 5.* E principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap. 7.* Affermo io esser meglio riempier la città d' uomini per via del pareggiamento de' beni.

Pareggiante, Pa-reg-giàn-te. *Part. di* Pareggiare. *Che pareggia, Uguagliante. Delmin. Ermog. 25. Berg.* (Min)

Pareggiare, Pa-reg-già-re. [*Att. Somigliare, Agguagliare,*] *Far pari, Adeguare.* [*Lo stesso che* Appareggiare. *V.* —, Parejare, *sin.*] *Lat.* aequiparare, aequare. *Gr.* ἰσάζειν, ἰσοῦν. (Da *pari.*) *Bocc. nov. 58. 5.* A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Dant. Purg. 2. 18.* Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr.canz.18.2.* Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch' i' vidi quel che 'l pensier non pareggia. *E canz. 35.8.* Ben non ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi.

2 — [Paragonare *o* Essere paragonato.] *Pass.197.*Al quale niuno altro amore si dee pareggiare o agguagliare. *Mor. S.Greg. 18. 30.* Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore.

3 — [*Dicesi* Pareggiare i conti, *e vale Saldare le partite riducendole pari.*] *Sen. Ben. Varch. 6. 38.* Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usurajo e avaro prestatore?

4 — *Dicesi* Pareggiar la soma, [*e vale Farla pari da tutti e due i lati.*]» *Fir. As. 206.* Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato, dove egli dovea da quel canto, ch' ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla ec., egli vi metteva delle pietre ec. (V)

2 — *E fig.* Fare le cose del pari, *e anche* Proceder con cautela e riguardo. *Bern. Orl. 2. 9. 21.* E guarda ben di pareggiar la soma.

5 — *N. pass.* Divenir uguale. *Viv.Prop. 37.* Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

6 — [Esser da tanto quanto altro, Equivalere.] *Dant. Inf. 23. 7.* Che più non si pareggia mo ed issa.

7 — Corrispondersi appunto di fronte. *Fr.Giord.22.* Chi fosse di sotto alla terra all' altra faccia del mondo di sotto ec., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggierebbono colle nostre. (V)

8 — [Farsi a livello.] *Cr. 1. 9. 1.* Se avvenisse che alcun monte vi s'interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua.

9 — * (Veter.) Pareggiare il piede o l' ugna: *Operazione di mascalcia, la quale consiste nell' assottigliare il suolo con l'incastro per preparare il piede ad esser ferrato.* (A)

Pareggiato, Pa-reg-già-to. *Add. m. da* Pareggiare. *Agguagliato.* [*Lo stesso che* Appareggiato. *V.*] *Lat.* exaequatus. *Gr.* ἰσωθείς. *Cr. alla v.* Ragguagliato.

2 —* Paragonato, Adeguato. (A) *Berg.* (O)

Pareggiatura, Pa-reg-gia-tù-ra. *Sf. Pareggiamento, Pareggio; e qui Luogo spianato. Voc. Dis. in* Spianata. (A)

Pareggio, Pa-rég-gio. *Sm. Pareggiamento, Pareggiatura.Battagl.ann. 1658. 1. Berg.* (Min)

2 — Senza pareggio, *posto avverb.* = *Senza pari, Senza simile.Rim. ant. Gillio Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio. (*V.not.413. Guitt. Lett.*) (V) (N)

Pareglio. (Fis.) Pa-ré-glio. [*Sm. V. A. V. e di*] Parelio. *Dant.Par. 26. 108.* Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all' altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *But. ivi:* Cioè, lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio e rappresentamento delle cose che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo 'ntelletto. (*V. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.26.*)

Pareglio. * *Add. m. V. A. Parecchio, Pari, Simile.Rim.Ant. F. R. Fannuccio dal Bagno son. 13.* Tutto d' esser non sian gli uomin pareglì. (*Tuttochè non sian gli uomini pari o simili.*) (V) *Dant. Par. 26.* Perch' io la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglie l' altre cose, E nulla face lui di se pareglio. (*Lez. diversa da quella della Cr. nella voce* Pareglio, *sm.*) (N)

Paregoremati. * (Filol.) Pa-re-go-rè-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat* paregoremata. (In gr. *paragoreo* vale io esorto. V. *paregorico.*) *Esortazioni che i tragici greci ponevano in bocca al coro, tratte da ciò che si rappresentava sul teatro.* (Aq)

Paregorico. (Terap.) Pa-re-gò-ri-co. *Add. e sm. Lat.* paregoricus. *Gr.* παρηγορικός. (Da *paragoreo* che vale io mitigo, lenisco, e par dedotto da *paragoreo* io consolo, che vien da *para* presso, ed *agoraome* io discorro.) *Epiteto figurato di una classe di medicamenti che contiene tutte le sostanze calmanti, raddolcenti. Altrimenti* Anodino, Anetico, Calmante. *Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliato. (A) (Aq)

Pareira. * (Bot.) Pa-rè-i-ra. *Sf. Dicesi* Pareira brava *nelle officine certa grossa radice, di corteccia bruna, molto liscia, la cui parte legnosa è giallastra, inodora, poco amara, e vien tagliata in fette nelle quali si distinguono gli strati concentrici più spessi da un lato che dall' altro. È stata a torto confusa coll'* abuta rufescens, *riconosciuta da' moderni per un monispermo, ed appartiene al* Cissampelos pareira Lin.;

le sue virtù per altro non furono confermate nè dall' esperienza nè dal tempo. (A. O.) (N)

PAREJARE. * Pa-re-jà-re. *Att. V. A. V. e di'* Pareggiare, Appareggiare. *Dant. Majan. Rim. ant. 79.* Che null' uom me ne pote parejare. (N)

PARELCO. * (Gram.) Pa-rèl-co. *Sm. V. G. Lat.* parhelcon. (Da *para* presso, ed *helco* io tiro.) *Figura per cui una parola o una sillaba si aggiunge al fine di un' altra.* (Aq)

PARELETICO.* (Med.) Pa-re-lè-ti-co. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Paralitico. *Vit. S. Franc. 158.* Diventò come pazzo e pareletico. (V)

PARELIO. (Fis.) Pa-rè-li-o. [*Sm. V. G. Meteora che per la riflessione della luce del sole in una nube disposta e collocata opportunamente, apparisce talvolta accanto a quell' astro come un altro sole.*] —, Pareglio, *sin. Lat.* parelium. *Gr.* παρήλιος. (Da *para* presso, ed *helios* sole: falso sole.) *Segn. Paneg. S. Gio. Bat. 5.* Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline. » *E Conf. Istr. cap. 1.* Appunto come i parelii nell' aria, in riguardo al sole sono nuvole, in riguardo alle nuvole sono soli. (N)

PAREMBOLA. * (Geog.) Pa-rém-bo-la. *Antica città dell' Asia nel Ponto o nell' Armenia.* (G)

PAREMBOLE. * (Rett.) Pa-rém-bo-le. *Sf. Lat.* parembole. *Gr.* παρεμβολή. (Da *parembole* interposizione, che vien da *para* tra, e *bole* l' atto del gettare.) *Figura in cui un' idea relativa al soggetto viene posta in mezzo del periodo. I retori la fan differire da* parentesi *in quanto questa inserisce un' idea estranea al soggetto, e quella un' idea attinente.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Secondo Polibio, significa l'Arte di stabilire un accampamento, che deve, al parer suo, esser simile tanto per la cavalleria che per la fanteria, cioè un quadrato equilatero, ec. In Ariano è una Specie di volgimento, od inserzione, per cui alcune sezioni di falangiti, che stavano indietro, s' intromettevano fra gl' intervalli delle sezioni anteriori, per riempierne all' uopo il vuoto.* (Aq)

PAREMBOLI. * (Geog.) Pa-rém-bo-li. *Lat.* Parembolis. *Antica città dell' Egitto.* (G)

PAREMIA. * (Filol.) Pa-re-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* paroemia. (Da *para* presso, e *oime*, o sia *ime* via.) *Espressione breve, ingegnosa ed istruttiva, sparsa nel volgo; meglio dicesi* Proverbio. (Aq)

PAREMIASTE. * (Filol.) Pa-re-mi-à-ste. *Add. m. V. G.* (Da *paremia* proverbio, e vale Proverbiatore.) *Epiteto dato a Salomone, comunemente reputato autore del sacro libro de' proverbii.* (Aq)

PAREMPTOSI. * (Med.) Pa-rèm-pto-si. *Sm. V. G. Lat.* paremptosis. (Da *par* dentro e *ptosis* caduta.) *Accidente o Lesione che succede inaspettatamente nel corso d' una malattia interna od esterna.* (Aq)

PARENCEFALITIDE.* (Med.) Pa-ren-ce-fa-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* parencephalitis. (Da *para* che indica vizio, ed *encephalon* cervello.) *Infiammazione del cervelletto.* (Aq)

PARENCEFALO. * (Anat.) Pa-ren-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* parencephalus. (Da *para* presso, e *encephalon* cervello.) *Cervelletto.* (Aq)

PARENCEFALOCELE. * (Chir.) Pa-ren-ce-fa-lo-cè-le. *Sost. com. V. G. Lat.* parencephalocele. (Da *parencephalis* cervelletto, e *cele* tumore.) *Ernia del cervelletto. Questo morbo è molto raro, s' annuncia con un tumore molle, indolente, non riducibile, e che occupa la regione occipitale.* (Aq)

PARENCHIMA. (Anat.) Pa-rèn-chi-ma. [*Sm. V. G. Tessuto proprio degli organi ghiandolosi negli animali; ovvero Quel tessuto proprio di un viscere che forma parte de' tessuti generali semplici o composti, ma che non si potè per anco riferire a veruno di essi.*] *Lat.* parenchyma. *Gr.* παρέγχυμα. (Da *para* tra, ed *enchyma* tutto ciò che s'infonde. Val dunque propriamente lo spargersi del sangue fuor delle vene nel tessuto organico, ma per tropo vale la sostanza propria de' visceri.) *Red. Oss. an. 27.* In vece del parenchima d' esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E 135.* [Gli stessi piccoli reni, racchiusi nel gran sacco] tra la loro membrana propria ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

2 — (Bot.) *Polpa che forma la base delle parti molli ne' vegetali. Magal. Lett.* Che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n' è il parenchima, si serrano e si ammatassano ec. (A)

PARENCHIMATICO. (Anat.) Pa-ren-chi-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente a parenchima. Pascol. Corp. Um. Berg.* (Min)

PARENCHIMATOSO. * (Anat.) Pa-ren-chi-ma-tó-so. *Add. m. V. G. Lat.* parenchymatosus. *Che è formato di parenchima; come* Organo, Tessuto, Viscere parenchimatoso, Struttura parenchimatosa. (A. O.)

PARENCHISI. * (Fisiol.) Pa-rèn-chi-si. *Sf. V. G. Lat.* parenchysis. (V. *parenchima.* In gr. *enchysis* è lo stesso che *enchyma*) *Dicesi così la formazione del parenchima.* (Aq)

PARENES. * (Geog.) Pa-rè-nes. *Indiani della Columbia.* (G)

PARENESI. (Filol.) Pa-re-né-si. *Sf. Lat.* parenesis. *Gr.* παραίνεσις. (Dal gr. *para* sopra, presso, ed *enos* proverbio, apologo: e val dunque Istruzione per via di apologhi. Altri da *para* contro, ed *enesis* lode: Contralode, o sia Biasimo, Riprensione.) *In generale, Ammonizione, Esortazione.* (A)

2 —* (Lett.) *Titolo di un libro indirizzato ai Gentili da S. Clemente Alesandrino per esortargli ad abbracciare la religione cristiana, dopo di aver dimostrato ridicolo ed infame il paganesimo. — Titolo dato pure da S. Paciano vescovo di Barcellona ad un suo libretto esortatorio alla penitenza.* (Aq)

PARENETA. * (Geog.) Pa-re-né-ta. *Sf. Antica contrada dell' Asia nell' Armenia.* (G)

PARENETICO. (Filol.) Pa-re-nè-ti-co. *Add. m. V. G. Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8.* Come dice Isocrate nella orazione parenetica a Demonico. (A) (N)

2 — * *Aggiunto di una specie di poesia. Salvin. Cas. 176.* Vi ebbe di quelli che diedero fuori poesia parenetica o ammonitoria, e nutetica o riprensoria; quella per dare precetti di virtù, questa ec. (N)

PARENFI.* (Geog.) Pa-rèn-fi. *Antica città d' Egitto.* (Mit)

PARENIA * (Filol.) Pa-re-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* paroenia. (Da *para* presso, e *inos* vino.) *Ingiuria o Villania proferita tra i bicchieri.* (O)

2 —* (Mus.) *Antica specie di canzone in onore di Bacco.* (Aq)

3 —* *Specie di flauto che suonavasi durante il convito.* (Aq)

PARENTADO, Pa-ren-tà-do. [*Sm.*] *Congiunzione per consanguinità o per affinità,* [*e più propriamente Parentela derivante da matrimonio. Dicesi anche* Parentela, Parentezza, Parenteria, Parentaggio; *ovvero* Cognazione, Attenenza, Sanguinità *ec. Il* Parentado *è* antico, stretto, novello, in lontano o in propinquo grado *ec.*] *Lat.* cognatio, consanguinitas, affinitas. *Gr.* ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. introd. 28.* Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. *E nov. 15. 22.* Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Ciriff. Calv. 4. 105.* E mostra averlo sommamente a grado ec., E quasi lo tentò di parentado. *Cron. Vell. 10.* Essendo a noi congiunto d'amore, parentado e vicinanza. *Boez. Varch. 2. 3.* E quello che, più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente.

2 — Stirpe, Legnaggio, [Casato, Famiglia.] *Lat.* stirps. *Bocc. nov. 15. 5.* La giovane pienamente informata e del parentado di lui, e de' nomi ec.

3 — [*T. collettivo che abbraccia tutti i parenti di alcuno.*] *Coll. SS. Pad.* E degli affetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. » *Leop. Rim. 93.* Se vogliam poi rallegrare Tutto quanto il parentado ec. (G. V.)

4 — Matrimonio, Nozze. *Onde* Conchiudere un parentado = *Conchiudere un matrimonio. Din. Comp. 1.* Contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado. (P)

2 — * *Col v.* Contrarre: Contrarre parentado = *Contrar parentela per causa di nozze. G. V. 12. 8. 20.* Il Duca fermò compagnia e taglia con Messer Mastino della Scala ec., e con lui contrasse parentado. (N)

3 —* Contrarre parentado fra due persone = *Congiugnerle in matrimonio. Stor. Semif. 91.* Contrassé parentado infra la Bia sua figliuola e me. (N)

4 — [*Col v.* Fare:] Fare parentado = *Far nozze, Divenir parente;* [*e dicesi anche per onestà in sign. di* Usar carnalmente, Aver commercio carnale. *V.* Fare parentado, §§. *1 e 3.*] *Lat.* affinitatem contrahere, evincere se affinitate.

5 — Fare un parentado, [il parentado = *Trattare,*] *Conchiudere un matrimonio.* [*V.* Fare parentado, §. 2.]

6 — [*E con altra accompagnatura.*] *Bocc. nov. 44. 3.* Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado.

7 — [*Col v.* Rompere:] Rompere il parentado = *Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo. Lat.* connubium dirimere. *Gr.* γάμον διαλύειν. *Ambr. Cof. 5. 8.* Vuol rompere Il parentado a sua posta.

5 —* *Dicesi che* Due amici rifanno il parentado, e l'amicizia, *quando dopo essere stati lungo tempo lontani l' uno dall' altro senza vedersi, si ritrovano insieme, e fanno le cirimonie. Min. Malm.* (A)

6 —* *Per simil.* Somiglianza, Relazione, Connessione; *ma in questo senso dicesi meglio* Parentela. *Vas. Op. 2. 6.* Per essere fra tutte le arti liberali un certo che di parentado, è non piccolo argumento ch' e' sia vero ec. (G. V.)

7 — In parentado, [*posto avverb.*] = *Fra' parenti. Buon. Fier. Intr. 2. 7.* Ch' accattano ogni cosa In parentado e per le vicinanze.

PARENTAGGIO, Pa-ren-tàg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Parentado. *Lat.* affinitas, conjunctio, consanguinitas. *Gr.* ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Com. Par. 8.* Per indegnazione conceputa [contra il] re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande e ricco parentaggio della figliuola.» (*In questi es. in signif. di* Matrimonio.) (N)

PARENTALE, Pa-ren-tà-le. *Add. com. Da padre, Paterno. Lat.* paternus. *Gr.* πατρῷος. *Lib. Amor. 34.* Tra i conjugati è un parental desiderio, siccome tra padre e figliuolo.

PARENTALI. * (Arche.) Pa-ren-tà-li. *Add. e sm. pl. V. L. Solennità e Banchetti che gli antichi Romani facevano in occasione dell'esequie de' loro parenti ed amici. Lat.* parentalia. (Mit)

PARENTARE, * Pa-ren-tà-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Apparentare. *V. Car. Lett. ined. 3. 13.* Qui è ancora venuto M. Valerio Pinzoco, il quale aspira pure a parentar con noi. (Pe)

PARENTASSI.* (Milit.) Pa-ren-tàs-si. *Sf. Lo stesso che* Epitassi. *V.* (Dal gr. *para* sopra, e *taxis* ordinamento.) (Aq)

PARENTE, Pa-rèn-te. [*Add. e sm. parlando di persona*], *Genitore, Padre* [*e* Parenti *si dicono insieme i* Genitori, *cioè Il padre e la madre.*] *Lat.* parens. *Dant. Inf. 1. 68.* E li parenti miei furon Lombardi. *E 2. 13.* Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Petr. canz. 29. 6.* Non è questa la patria in ch' io mi fido, Madre benigna e pia, Che cuopre l' uno e l' altro mio parente? » *Alam. Colt. 3. 92.* O famoso guerriero ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In sè stesso ti pose. (N)

2 — [*Onde* Primi parenti *diciamo Adamo ed Eva, cioè il primo padre e la prima madre degli uomini.*] *Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente, ec. *Amet. 92.* Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccar acro.

2 — Congiunto di parentado, *o sia di consanguinità, o affinità,* [*che anche si dice semplicemente* Congiunto, Prossimo, Propinquo, Affine, Consanguineo, Cognato *ec.*] *Lat.* cognatus, consanguineus, affinis. *Gr.* προσήκων, κηδεμών, συγγενής. (In lat. trovasi anche *parens* in senso di congiunto. V. il Menagio.) *Bocc. introd. 13.* Assai ed uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti e le lor cose. *E num. 18.* Le donne parenti e vicine nella casa

del morto si ragunavano. *E nov. 81. 6.* A lei dee ec. essere da un suo
parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Dant. Par. 16. 120.* Sicchè
non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente.
Cron. Vell. 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico
e parente ec. *Cas. lett. 44.* Avendo essa raddoppiato i preghi e la fa-
tica ec. nella causa di Flamminio mio parente, [e come carissimo fi-
gliuolo.]

3 — *Per simil. Petr. son. 190.* Il sonno è veramente, quale uom dice,
Parente della morte.» *Leop. Rim. 29.* Non è nata anche poi d'uno sti-
vale (*il canchero*), La cancherena, intendo, è sua parente. (G. V.)
Salvin. Cas. 80. Hanno suggetti simili, e per così dire parenti, que-
ste tre favole, l' Agamennone, le Coefore, e le Eumenidi. (N)

4 —* *Fig.* Farsi parente *dicesi nello stesso senso di* Far parentado, *cioè,*
Congiungersi carnalmente, Consumare il matrimonio. Fortig. Ricc. 30.
40. Finito il pranzo, nelle più segrete Stanze n' andaro i regii sposi
ardenti D'antica fiamma; e, come voi potete Immaginarvi, si fecer pa-
renti. (G. V.)

5 — * Degnare alcuno per parente = *Degnarsi di riceverlo a pa-*
rente, d' imparentarsi con esso lui. Car. Lett. ined. 3. 245. Dopo
che V. S. Rev. m' ha degnato per suo parente, io me l' ho proposta
per padrone, e per padre, per finchè io viva. (Pe)

Parentela, Pa-ren-tè-la. [*Sf. L' esser parente,*] *Parentado. Lat.* pa-
rentela. (*Capitolin.*) *Dant. Conv. 160.* Perchè veggiono fare le paren-
tele e gli altri matrimonii, li edificii mirabili ec., credono quelle essere
cagioni di nobiltà. » (*Qui col Perticari è da leggersi* alti *in luogo di*
altri.) *Car. En. lib. 12. v. 82.* Che ne diranno I rutuli parenti? Che
diranne Italia tutta, quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia)
gir un che tanto Ama la parentela e 'l sangue mio? (B)

2 — *Per simil.* [*si prende ancora per* Simiglianza, Relazione, Con-
nessione.] *Dant. Conv. 163.* Altre cose sono, che non sono dell'arte,
e pajono avere con quella alcuna parentela. *E 164.* Siccome pescare
pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare
aver parentela coll' agricoltura. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 19.* Diciamo
appresso delle quasi amistà e parentele che tra le lettere si ritruova-
no, e del mutarsi che d' una in altra far sogliono spesse volte.

3 —* (Eccl.) *Oltre la* parentela naturale, *v'ha la* civile *e la* spirituale,
che sono anch' esse tra gl'impedimenti dirimenti del matrimonio fino
a certi gradi. La civile è quella che si contrae con l' adozione. La
spirituale è quella che si contrae pel battesimo o per la confermazione
tra quello che ne fu il ministro e tra i padrini e la persona la quale
ricevette l' uno o l' altro di questi due sagramenti. (G. F.)

Parenteria, Pa-ren-te-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Parentado, Parentela.
Lat. consanguinitas, cognatio. *Gr.* ἀγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS.*
Pad. 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua com-
pagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o spiri-
tuale amistade.» (*Quest'unico esempio lascia dubbia la voce. Parecchi*
manoscritti leggono concordemente Parentezza; *un altro* Parentela.
Anche sua compagnia *è un guasto di copista o correttore; dovendosi*
leggere loro compagnia.) (P)

Parentesco, Pa-ren-té-sco. *Add. m. Di parente, Attenente a parente.*
Com. Inf. 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del natu-
rale parentesco amore.

Parentesi. (Gram. e Rett.) Pa-rèn-te-si. [*Sf. V. G.*] *Interponimento di*
alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'ora-
zione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due
lineette curve, [*che chiamansi ancor esse* Parentesi, *della seguente*
forma. ()] *Lat.* parenthesis, interjectio. *Gr.* παρένθεσις. (Da *para* oltre,
fra, e *thesis* posizione.) *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 23.* Ciò sono spezial-
mente quelli interponimenti che i Latini anch'egli con istraniero no-
me soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi (*favellari*),
come *dirò così, sallo Iddio* ec., tra i due segni della parentesi non
si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

2 — *Per metaf.* Far parentesi = *Rompere il discorso. Lat.* susceptum
sermonem abrumpere. *Gr.* λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Or-
mai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui pa-
rentesi.» *E Salvin. Annot. ivi:* Fa parentesi, cioè rompi il discorso,
come fanno gli uncini, ne' quali s' inserra la parentesi. (N)

Parentevole, Pa-ren-té-vo-le. *Add. com. Da parente, Affettuoso. Bocc.*
nov. 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.*
98. 41. E fattasi parentevole e amichevol festa insieme, si dipartì-
rono. *Com. Par. 15.* Udite le parentevoli parole di quell' anima.

2 — Protettor de' parenti; *e fu epiteto di Giove. Salvin. Disc. 2. 243.*
Tra i titoli benigni, che dava la gentilità a Giove ec., d' Ami-
chevole, di Parentevole o Protettor di parenti, di Compagnevole, d'O-
spitale ec. (A) (N)

Parentevolemente, Pa-ren-te-vo-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pa-
rentevolmente. *Vit. S. M. Madd. 46.* Servivanlo diligentemente e pa-
rentevolemente. (V)

Parentevolmente, Pa-ren-te-vol-mén-te. *Avv. Con modo parentevole,*
Affettuosamente, Di cuore. —, Parentevolemente, *sin. Lat.* ex animo.
Gr. ἐκ καρδίας. *M. V. 1. 71.* Riprendevanli assai, ed ammonivanli
parentevolmente. *Cron. Morell. 264.* Usa parentevolmente con ogni
tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

Parentezza, Pa-ren-téz-za. [*Sf. L'esser parente, che dicesi anche*] Pa-
rentado. *V. Lat.* consanguinitas, affinitas. *Gr.* ἀγχιστεια, συγγένεια.
Esp. Vang. Non puote inducere a compassione veruna parentezza,
nè amistanza. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Nè da questo il ritraeva ec. l'a-
more della parentezza. *E altrove:* La vera parentezza e amistade è,
che procede e nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtude.
Coll. SS. Pad. I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a
noi per una cotal parentezza. *Car. lett. 1. 92.* Per la parentezza e
per l' affezione che è stata sempre fra' nostri ec., vi potete prometter
di me tutto quello che io vaglio.

2 — [Far parentezza = *Conchiudere matrimonio. Lo stesso che* Far

parentado.] *Fr. Jac. T. 6. 5. 21.* E con diletto bramo Teco far pa-
rentezza.

Parenticida, Pa-ren-ti-cì-da. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Parricida.
(Dal lat. *parens, parentis* genitore, e *caedo* io uccido.) *Maestruzz.*
2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui *qui parentem occidit,*
quasi parenticida: ec. *Berg.* (Min) (N)

Parentorio, Pa-ren-tò-ri-o. [*Sm.*] *Voce* [*contadinesca e*] *corrotta da*
Perentorio. *V. Lat.* edictum peremptorium. (Da *peremptorius* che
uccide: e val termine, che scorso, induce decadenza dal dritto, e
quasi morte di esso.) *Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una
citazione e parentorio che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion
con lui. *Bocc. nov. 72. 6.* Porto queste cose a ser Buonaccorri da
Ginestreto, che m' ajuti di non so che m' ha fatto richiedere per
una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice
del dificio. (*Qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è*
molte volte loro uso, fa stroppiare le parole.) » (*L'esempio del Ca-*
valc. ricorre con buona lezione alla v. Perentorio.) (M)

2 —* *Talvolta i contadini toscani l' usano anche in significato di* Pa-
rentado; *onde* Menare un parentorio *vale Fare un trattato di ma-*
trimonio, Fare un parentado. Buon. Tanc. 4. 4. Poi qua de' frati
no' andrem nello 'nchiostro, (*chiostro*) Ne chiamerem qualcun del re-
fettorio, Che faccia il distendio del parentorio. (A) (N)

Parenza, Pa-rèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Apparenza. *Lat.* species, for-
ma. *Gr.* εἶδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è pa-
renza che al nostro parere S' appareggiasse, sì gaja parete. » (*L'ediz.*
di Venezia 1819, ha al vostro.) (B)

Parenzo. * (Geog.) Pa-rèn-zo. *Lat.* Parentium. *Città dell' Illirio, nel-*
l' Istria. (G)

Pareoro. * (Arche.) Pa-rè-o-ro. *Sm. V. G. Lat.* pareoros. (Da *para*
oltre, e *hero* io attacco.) *Agg. del terzo cavallo libero attaccato al*
giogo del carro, da sostituirsi al bisogno ad uso de' due che tira-
vano i guerrieri nella battaglia. (Aq)

Parepitimia. * (Med.) Pa-re-pi-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* parepithymia.
(Da *para* presso, *epi* sopra, e *thymos* animo.) *Stato morboso delle*
cupidigie, od Inclinazione morbosa. (Aq)

Parere, Pa-ré-re. [*N. anom.*] *Apparire,* [*Comparire, Farsi vedere, Mo-*
strarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere.] *Lat.* apparere, [con-
spici, prodire.] *Amet. 73.* Il vegghiante gallo aveva le prime ore can-
tate, e ogni stella pareva nel cielo.» *Vit. S. Gir. 119.* La quale anima
era menata da'diavoli legata con catene di fuoco, ed essa pareva a mo-
do di un'ardente fornace. (V) *Dant. Inf. 10.* Supin ricadde e più non
parve fuora. *E 26.* Tosto che fui là v'el fondo parea. *E 28.* La corata
pareva e'l tristo sacco. *E 29.* I suoi conversi Potean parere alla veduta
nostra. *E Purg. 7.* Anime vili Che per la valle non parèn di fuori. *E 24.*
Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un altro pomo. (Br)

2 — * *Uscite antiche. Vit. SS. Pad. 1. 77.* Non ti temo, o Dia-
volo, perchè par sì terribile in questa bestia. *Cavalc. Espos. Simb.*
1. 27. Ci è argomento e certa testimonianza de' beni che non parno. *E*
Stoltiz. 294. Molti, che di cavalier di Cristo parno. (*Cioè,* pajono.) (V)

3 — * Pai *per* Paja, *persona seconda. Vit. SS. Pad. 1. 77.* Perchè
pai sì terribile in questa bestia così grande, non se' più terribile ec.
(Ancorchè tu paja ec.) (V)

4 — * Pareranno *per* Parranno. *Vit. SS. Pad. 2. 71.* Non ci pa-
reranno gravi le pene presenti. (V)

5 — [*E n. pass.*] *Dant. Par. 26. 98.* Talora un animal coverto
broglia Sicchè l' affetto convien che si paja. *Bocc. nov. 19. 10.* Ma
non che il corno nasca, egli non se ne pare, a quelle che savie so-
no, nè pedata, nè orma. *E nov. 32. 18.* Guatatevi sotto la poppa
manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che
egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab. 341.* Fa adunque, in-
comincia, come piuttosto puoi, e fa sì, ch' e' si paja. *Vit. Crist.* Ora
si parranno i tuo' maleficii, ora si parrà la sapienza tua.» *Dant. Inf.*
25. 108. La giuntura Non facea segno alcun che si paresse. (N)

2 — Esser chiaro, manifesto. *Lat.* apparere, constare. *Gr.* πρόδηλον
εἶναι. *Dant. Inf. 18. 117.* Vidi un col capo sì di merda lordo, Che
non parea s' era laico o cherco.

3 — Sembrare, [Mostrare di essere, Avere apparenza o sembianza,
Dare o Mostrar segno, somiglianza.] *Lat.* videri. *Gr.* δοκεῖν. (Dal lat.
apparere apparire.) *Bocc. introd. 6.* A cura delle quali infermità nè
consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse,
o facesse profitto. *E pr. 2.* Forse più assai, che alla mia bassa con-
dizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov. 12. 2.* S'ab-
battè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri.
E nov. 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jer-
sera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg. 6. 18.* Che fe' pa-
rer lo buon Marzucco forte. *E 9. 96.* Bianco marm' era, sì pulito
e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' pajo. *E 31. 3.* Vol-
gendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'
acro. *Petr. son. 58.* Ma poi ch' i' vengo a ragionar con lei, Beni-
gnamente assai par che m' ascolte. *Bern. Orl. 1. 4. 15.* Stava il Pa-
gano attonito ascoltando Quelle cose ch' a lui parevan strane. *Sen.*
Ben. Varch. 2. 35. Non ti paja strano questo modo di favellare. »
Arrigh. 57. Lo ignorante garritore . . . acciocch' e' paja sapere, colla
boce grida. (N)

4 — [*Nel precedente significato, con lo infinitivo appresso, comune-*
mente rifiuta la preposiz. Di. *Pur talvolta la riceve sebben molto di*
rado.] *Petr. Son. 143.* Parmi d' udirla, udendo i rami e l' ore, ec.
» *Cin. Son.* Voi che aspettate di morte il talento, So ch' averete, e
già d' intender parmi Novella rea de' vostri ultimi stridi. *Filoc. l. 1.*
n. 178. E così mi par d'avere inteso da' compagni. *E l. 5. n. 380.*
Quivi gli pareva d' esser pien di mortal paura e piangere. (N)

5 — Giudicare, Estimare. *Lat.* existimare, censere. *Gr.* νομίζειν, δοξάζειν.
G. V. 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran que-
stione, ec.: a molti parea disfarlo. *Bocc. nov. 82. 8.* Parti egli a-

ver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *Cas. lett. 6.* M'è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

2 — [*E n. pass.*] *Bocc. Introd. 37.* Non so se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe.

3 — * *In questo sign. riceve quasi sempre la preposiz.* Di o Da. *Bocc. nov. 14.* Perche alla buona femmina parve di dovergli la sua cassa rendere la quale salvata gli avea e di dirgli che omai procacciasse sua ventura. *E nov. 18.* Il che acciocchè meglio far si potesse, gli parve di dover loro i nomi mutare. *E nov. 16.* Parendo a madonna Beritola ed a Giuffredi ed a gli altri da doversi partire ec. *E g. 9. proem.* Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare. (N)

6 — * *Nota costrutto comunissimo. G. V. 1. 1.* Io Giovanni Villani ec. mi pare che si convenga ec. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 342.* Parmi nientemeno, s'io ben miro all'opere, che piuttosto si può dire, che non li crediamo. *E appresso 2. 34.* Mi pare, che la maggior parte degli uomini del Mondo reputano Cristo poco savio. *Amm. ant. 5. 3. 9.* Parmi veramente, che 'l conoscimento di se medesimo è più gravissimo di tutti altri conoscimenti. *E appresso 17. 2. 10.* Pare, che quegli non ha molto pensato del rendere, a cui la dimenticanza è sopravvenuta. *Segr. Fior. Op. t. 5. pag. 328. (Fir. 1782.)* Onde io, veduto questo, mi è parso venire ec. *Maestruzz. 2. 32. 3.* Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso. *Fr. Giord. Pred. S. 36.* Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. (N)

7 — Giudicare opportuno. *Dant. Inf. 16.* Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furo spariti: Per che al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad. 2. 272.* Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost. 38.* Ciò piacendo e parendo a tutti, elessono principale Stefano. (*Cioè*, parendo ben fatto.) (V)

8 — * *Dicesi* Parere amaro, duro, *e dicesi nel proprio e nel fig. V.* Amaro *add.*, §. 1., *e* Duro *add.*, §. 1. (O) (N)

9 — bene * = *Tener in luogo di bene, Riguardar come acconcio, Far buon concetto, e simili; il suo contrario è* Parer male. *Nel quale senso dicesi anche* Parer bene di alcuno. *Fav. Esop. 9. (Firenze 1818.)* Fratello, ben sii venuto, e ben mi pare di te, sì ti veggio bello e grasso. (Pr)

2 — * *Ed usato a guisa di nome. Vit. S. Gir. 23.* Molti ci sono che ci usano (*alle chiese*) più per un ben parere ec. che per altro buono rispetto (*Cioè* per fare buona figura, *come dicono i Lombardi.*) (V)

10 — buono * = *Gradire, Piacere. V.* Buono *sm.*, §. 12. (N)

11 — il secento = *Apparire assai, Fare o Aver grande apparenza. V.* Secento. *Alleg. 100.* Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che pajono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Tutte quelle secchezze d'Ermagora e di Apollodoro parevano il secento.

12 — impossibile * = *Credersi che non possa essere, o non possa farsi. V.* Impossibile, §. 1. (O) (N)

13 — latte e mele * = *Parere cosa ghiotta, dolce. V.* Latte, §. 15. (N)

14 — [male = *Aver per male, Riguardar come pregiudizio. V.* Male *avv.*, §. 18.] *M. V. 9. 113.* Male ne parve a'Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s'infinsono di non lo vedere. *E 10. 12. 1.* A lui e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d'avere successore.

2 — * *Ed usato a guisa di nome. Vit. SS. Pad. 2. 340.* Questo fece non volendolisi menare dietro per lo male parere delle genti. (*Cioè*, per non dare mala vista e scandalo.) (V)

15 — morto, * *cioè Vedersi la morte nel volto, negli occhi e nella giacitura. Dant. Purg. 12.* O Saul, come in su la propria spada Quivi parevi morto in Gelboè. (N)

16 — strano * = *Indurre gran maraviglia, Sorprendere con istupore. V.* Strano. (O) (N)

17 — terreno da' suoi ferri * = *Credere cosa per se a proposito. V.* Terreno. (O) (N)

18 — una bertuccia in zoccoli * = *Essere ridicolo, di poca vaglia. V.* Bertuccia, §. 5. (O) (N)

19 — una trave * = *Sembrare cosa grande ciò ch'è pressochè un nulla. V.* Bruscolo, §. 5. (O) (N)

20 — un calabrone in un fiasco, * *Dicesi quando si favella tra i denti, e in modo che non s'intenda. V.* Calabrone, §. 6. (O) (N)

21 — un dì * = *Parer poco tempo. V.* Dì, §. 26. (O) (N)

22 — un mercato, * *Dicesi quando più persone radunate insieme romoreggiano cicalando. V.* Mercato, §. 13. (O) (N)

23 — un miracolo * = *Apparire come cosa miracolosa. V.* Miracolo, §. 1. (O) (N)

24 — un'oca impastojata, * *Dicesi d'un dappoco che non sappia uscir di nulla ch'ei faccia. V.* Oca, §. 1, 3. (O) (N)

25 — un oro * = *Spiccare per eccellenza, Far gran mostra di buono. V.* Oro, §. 9. (O) (N)

26 — * *Dicesi* Far parere *e vale Operar che paja. V.* Fare parere. (A)

27 — * *Dicesi* Far parere una cosa per un'altra, Far parer notte e che non sia ancora sera. *V.* Fare parere, §§. 2 e 3. (A)

28 — *Dicesi* Parere mill'anni o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, *e vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, Non veder l'ora che ella sia.* [*V.* Mille, §. 6.] *Lat.* nil alicui esse antiquius. *Borgh. Orig. Fir. 91.* Ancorchè sforzato dall'importunità e cupidigia loro, a'quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti. » *Bocc. nov. 69.* La donna desiderando di farlo più sicuro e parendole ancora ogni ora mille che con lui fosse ec. *E 89.* Di che a Buffalmacco parea mille anni di dover essere a far quello che questo maestro Scipa andava cercando. *G. V. 10. 126.* Partendosi il Bavaro di Toscana, diede speranza . . . di tosto ritornare, con tutto che ai Pisani paresse mille anni la sua partita per le incomportabili gravezze ricevute da lui. (Pr) *Bern. Orl. 62. 33.* Forbite eran quell'armi, e luminose ec. E mill'anni gli pare indosso averle. (G. V.)

2 — * *E così* Parer un giorno lungo un secolo *dicesi di Breve spazio di tempo che la brama, il dolore o simile rendano increscevole e nojoso. Bartol. As. p. 1. l. 2. pag. 85. (Piacenza 1819.)* Lunghi parvero un secolo que' quattro giorni. (P)

29 — *Dicesi* Parere e non parere *per significare un' indecisa apprension di un oggetto. Rucell. Or. Att. 1.* Veder mi parve, e non mi parve, andare Due giovan di nascoso dietro al tempio. (P)

30 — * *Dicesi* Non parer suo fatto *di Chi essendovi cosa che lo tocchi e gli appartenga, mostri come non fosse. V.* Fatto *sm.*, §. 20. (Pr)

31 — * *Dicesi* Forte mi pare *o simili, e vale Mi sembra difficile, malagevole. V.* Forte *avv.*, §. 14. (N)

32 —* *Dicesi* Parer tutto miniato *di Persona o di cosa che abbia grandissima rassomiglianza con un' altra. V.* Miniato *add.*, §. 4. (N)

33 — * *Quando nel discorso al verbo* Parere *va accompagnato un altro colla particella negativa, questa precede sempre il verbo* Parere. *Bocc. nov. 19.* Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero. *Vit. SS. Pad. 2. 256.* L'anima mia misera non pare che si ricordi e ripensi dell'umiltà del figliuolo di Dio. *Vit. S. M. Madd. 25.* Non pareva che si ricordassono nè di mangiare nè di bere. *Ovid. Pist. 191.* Questo mare non pare che ami le giovani donne. *Sen. Pist. 8.* Non pare che io faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcun uomo. *Cron. Morell.* Tu gli arai tisici *(i figliuoli)* e mai non parrà che vadano innanzi. *(Sempre così nel buon secolo, nè mai si trova:* Parrà che non ec.) (Pr)

34 — * *Tal proprietà par che la osservi anche con altre particelle. Vit. S. Gir. 23.* Poco pare che si rimuovano dalle loro male operazioni. (Pr)

35 — *Proverb.* Parere e non essere è come filare e non tessere = *L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

Parere diff. da *Apparere*, *Sembrare*. Nel proprio significato *Parere* vale semplicemente Apparire od Apparir simile, e nel traslato Apparire alla mente una cosa verosimile e probabile. *Apparere*, quando è preso nell'originaria sua significazione di Apparire, vale Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui; ma quando è impiegato nel senso traslato di Apparir alla mente, allora è sinonimo di *Parere*, allorchè anche questo è usato con la stessa nozione. *Sembrare* corrisponde nella significazione a *Parere*, quando questo è sotto la nozione di Apparir simile.

Parere. *Sm. Opinione, Giudicio, Avviso,* [*Sentimento, Sentenza. Il* Parere *è fondato, saggio, ragionevole, approvato, lodato, grave, assai buono, comune, volgare, contrario, dotto, esperimentato, salutare, sano, sensato, giudizioso, strano.*] *Lat.* sententia, opinio. *Gr.* γνώμη, δόξα. (*V. parere* verbo, §. 3.) *Fiamm. 2. 29.* Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha uomini. *Dant. Par. 2. 84.* E s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. » *Teseid. 2. 64.* Chè l'alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria ec. (B) *Alam. Sat. 4.* Veggendovi io segno diletto amico, Che di falso parer le menti adesca. (G. V.)

2 — [*Quel discorso che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta.*] *Tac. Dav. Post. 438.* Parere a noi oggi significa, quel discorso che ciascheduno che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

3 —* *Quel discorso che si dà per iscritto da' legali, negozianti, medici ec. sopra alcuna faccenda loro proposta. Magal. Lett.* Non ti scordare di scrivermi più diffusamente il tuo parere. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questi esperimentatissimi signori ec. hanno discorso con pienezza di dottrina; onde io non posso se non sottoscrivermi al loro parere. (N)

4 — * Dire il suo parere = *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione propria. V.* Dire parere. (N)

5 — * Essere di parere = *Avvisare, Opinare. Red. Lett. 1, 53.* Io son di parere, istillandomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producono gli stessi effetti. *E Cons. 1. 9.* Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *Cas. lett. Gualt. (Op. V. 251.)* Io sarei di parere, quando così vi piaccia, che ec. (N)

6 — * Fare il parer suo = *Fare a suo modo. V.* Fare il parer suo. (N)

7 — [A mio parere, Al mio parere, Al tuo parere, *e simili* = *Per quel che a me o a te ne pare, Al creder mio ec.*] *Bocc. introd. 32.* Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Petr. canz. 29. 5.* Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. » *Bocc. g. 5. n. 4.* Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direste il vero. (V) *Fortig. Ricc. 27. 1.* Ma questo è, al parer mio, lieve difetto. (G. V.)

Parergo. (B. A.) Pa-rèr-go. *Sm. V. G. Lat.* parergon. *Gr.* πάρεργος. (Dal gr. *para* presso, ed *ergon* opera.) *T. degli architetti, pittori e scultori. Ornamento aggiunto ad un' opera che non ha correlazione coll'opera stessa. Infrascamento. Salvin. Cas. 61.* Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis. 3. 87.* Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia, fusse dipinto uno elefante o una balena, sarebbe vizio dell'arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e una superfluità vana. (A) (B) *Buon. Vas. Art. Vetr. 260.* Nelle quali *(miniature)* per aggiunta, o come avrebber detto gli antichi, per parerghi delle figure principali de'Santi, si son fatte talora delle vedute in lontananza. (N)

2 — (Filol.) *Digressione di parlare, Episodio o simile. Varch. Ercol. Amati.* (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 247.* È ben segno nel Soave di poca informazione ch'egli commemori le altre particolarità, le quali per lui sono come parerghi, e di questa . . . rimanga muto. (Pe) *Varch. Ercol. 196. (Fir. 1570.)* Per dirvelo alla greca: Noi facciamo troppi parerghi, cioè usciamo troppo spesso di proposito. (N)

Parermeneuti. * (St. Eccl.) Pa-rer-me-nè-u-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* parhermeneutae. (Da *para* di là, e *hermeneuticos* che ha forza d'inter-

petrare, da *hermenevo* io interpetro.) *Eretici del settimo secolo, che a lor capriccio interpetrando le Sacre Scritture, deridevano la spiegazione data dalla Chiesa e dai dottori ortodossi.* (Aq)

Pares. * (Mit.) *Dea forse non diversa da Pale.* (Mit)

Paresi. * (Med.) Pà-re-si. *Sf. Lat.* paresis. *Gr.* πάρεσις. (In gr. *paresis* vale omissione, tralasciamento, deliquio di animo, dal quale ultimo senso si trasferisce ad indicar la paralisi.) *Paralisia leggiera o incipiente, che priva il malato del moto ma non del sentimento. Dicesi anche* Paresia. (A. O.)

2 — * *Paralisi della vescica in cui vi sia soppressione o involontario corso di orina.* (O)

Parestesia. * (Med.) Pa-re-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* paraesthesia. (Da *para* al di là, ed *esthesis* sensazione) *Stato morboso della sensibilità.* (Aq)

Paretaci. * (Geog.) Pa-re-tà-ci, Paretaceni. *Antichi popoli d' Asia che abitavano fra la Persia e la Media.* (G)

Paretajo. (Ar. Mes.) Pa-re-tà-jo. [*Sm.*] *Quell' ajuola dove si distendono le reti dette* Paretelle, *per coprire gli uccelletti* [*che allettati dal canto de' compagni ingabbiati e dallo zimbello si posano su la frasca o vogliam dire boschetto naturale o posticcio posto in mezzo del paretajo.*] *Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretajo, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fic' albo di Gennajo. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretajo Questi piccioni. *E* 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie e reti A' soliti uccellari e paretai. » *Bracciol. Rim.* Tagliò d'intorno tutti i paratoi Del paretajo. (N)

2 — *In modo basso* Paretajo del Nemi, *vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretajo del Nemi.

3 — * *Onde* Ballare nel paretajo del Nemi = *Essere impiccato. V.* Ballare, §. 5. *Min. Malm.* (A)

Parete. (Archi.) Pa-ré-te. [*Sost. com. Pl.* Pareti.] *Muro* —, Pariete, Paretio, *sin. Lat.* paries. *Gr.* τοῖχος. (In basco *paret* e *pareta*, in ant. celt. gall. *pared* e *parued*, in ant. franc. *paroi*, da *par* sasso. In pers. *baru*, *bare*, *bari* mura, baloardi. In ebr. *parad* separare: *parbad* parte esterna, cellette; *parvar* sobborgo, villa.) *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. » *Fortig. Ricc.* 30. 96. Dico Aniello, più grosso d' un parete. *E* 4. 74. Quand' essi chiusi nel duro parete, ec. Ti faran chierche che non porta il prete. (G. V.)

2 — *Per simil.* [*Dicesi della Superficie esterna o interna di varie cose, come* Le pareti d' un macigno, Le pareti di un vaso, *e simili.*] *Dant. Purg.* 3. 99. Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete. (*Cioè* grotta, costa.) *E* 19. 48. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne, Tra i duo pareti del duro macigno. *Tesorett. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete. (*Qui vale* casa.) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

3 —* *E parlando della* Interna superficie, faccia, tunica de' visceri e delle cavità del corpo. *In questo senso la* Parete è grossa, carnosa, ringrossata, sottile, debole, floscia, infralita, snervata, relassata, sfiancata, inerte, distesa, distratta, dilatata, compressa, indurita, irrigidita, intirizzata, inossita, sdrucita, aperta, corrosa. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il ventriglio (*de' polpi*) è muscoloso e di pareti grossissime. *E appresso*: I quali intestini (*del pesce tamburo*) avendo pareti sterminatamente grosse si allungavano ec. (N)

4 — [*Fig. si usa in varie modi, in significato sempre di* Riparo, Ostacolo. *Onde* Far parete al sole = *Fare ombra.*] *Dant. Purg.* 26. 22. Dinne, com' è che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete? *But. ivi*: Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. 4. Ed essi quinci e quindi aven parete Di non caler. *But. ivi*: Parete, cioè riparo.

5 —* Dare in parete = *Percuotere nella parete. V.* Dare in parete. (A)

6 — *E proverb.* Qual asino dà in parete tal riceve; *e si dice quando alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria ch' egli ha fatta.* [*V.* Asino, §. 14, *e V.* Dare in parete, §. 2.] *Lat.* par pari referre.

2 — (Ar. Mes.) Parete [*o* Paretella,] *diciamo ancora a una Rete che si distende in sur un' ajuola detta* Paretajo, *colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano.* [*In questo signif. il pl. è* Parete.] *Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l' una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le levano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 239. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle parete. *E appresso*: Ma perchè spesso in van l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle parete.

2 — *T. de' tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell' azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.* (A)

3 — * *T. delle ferriere. Così dicesi anche la Parte davanti della fornace delle ferriere, ed è opposto alla* Sacca. (A)

3 — * (Veter.) Parete *o* Muraglia *dicesi la Parte anteriore ed esterna dell' unghia del piede, quella che scorgesi nel davanti, quando l' animale tiensi ritto in piedi. Lat.* coronamen. (O)

Parete diff. da *Muro*, *Muraglia*, *Muro* è Qualunque costruzione di sassi o mattoni cementati e regolarmente connessi, per erigere verticalmente de' corpi solidi di forma parallelopipeda, inservienti agli edificii, ai recinti e simili. *Parete* è Costruzione di mattoni o di tavole o graticci che serve principalmente a separare una stanza dall' altra e prendesi, anche nel significato della Superficie interna de' lati di luogo chiuso. *Muraglia* indica per lo più il Muro esterno de' grandi edificii. Quando *Muro* da ultimo è portato al plurale con la desinenza in *A*, suole quasi sempre indicare il Recinto fortificato delle città, de' castelli e simili.

Paretella. (Ar. Mes.) Pa-re-tèl-la. [*Sf. dim. di* Parete *nel sign. del* §. 2.] *Rete che si distende per prendere uccelletti nel paretajo. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

Paretello, Pa-re-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Parete *nel sign. del* §. 1.] *V. A. Piccola parete. Fr. Jac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

Paretio, * Pa-re-ti-o. *Sm. V. A. V. e di'* Parete. *Ott. Com. Dant. Par.* 455. Volse la faccia sua Ezechia al paretio, ed adorò al Signore e disse. (G. V.)

Paretonii.* (Geog.) Pa-re-tò-ni-i. *Ant. nome dato talvolta agli Egizii.* (G)

Paretonio. * (Min.) Pa-re-tò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* paraetonion. (Da *para* presso, ed *etonion* Etonio, città di Egitto.) *Nome che gli antichi naturalisti davano ad una bianchissima argilla, liscia e pesante, friabile ossia facile a sminuzzarsi fra le dita, senza tingerle; non si attacca alla lingua che leggermente, e nella bocca facilmente si scioglie. Questa specie di terra trovasi in Inghilterra, nel Principato di Galles, in Normandia; e sarebbe assai propria per fare la porcellana.* (Aq) (Mit)

Paretonio. * (Geog.) *Antica città d'Egitto, detta anche da alcuni* Ammonia. — *Nome dato talvolta anche alla città di Alessandria.* (G)

Parevole, Pa-ré-vo-le. *Add. com. V. A. Che pare, Che mostra d'essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

2 — * Che appare, Che si vede. *Lat.* apparens. *Bemb. Asol.* 99. Di sì parevole menzogna. (V) *Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, sì m'ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato. (*Cioè*, il sentiero poco apparente.) (A) (N)

Parga.* (Geog.) *Lat.* Elcae Portus. *Città della Turchia europea in Albania.* (G)

Pargolarità, Par-go-la-ri-tà. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Pargolezza. [*V. e di'* Fanciullezza.] —, Pargolaritade, Pargolaritate, *sin. Mor. S. Greg.* E per mostrare quello che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice: ec.

Pargoleggiante, Par-go-leg-giàn-te. *Part. di* Pargoleggiare. *Che pargoleggia. Silos Rag. Berg.* (Min)

Pargoleggiare, Par-go-leg-già-re. [*N. ass.*] *Fare atti da bambini*; [*che dicesi anche*] Bamboleggiare. *Lat.* pueriliter lusitare, pueriliter agere. *Gr.* παίζειν. *Dant. Purg.* 16. 87. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia.

2 — [*Per simil.* Dire *o* Fare cose vane e da fanciulli,] Vaneggiare. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane e da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: vaneggiare, o, come disse Dante, vanare e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

Pargoletto, Par-go-lét-to. [*Add. e sm. parlando di persona*] *dim. di* Pargolo. [*Fanciulletto, Bambino.* —, Parvoletto, Parvolino, *sin.*] (*V.* Bambino.) *Lat.* puerulus. *Gr.* τυτθός. *Dant. Purg.* 31. 59. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. 128. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio Le madri, le donzelle e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udio.

2 — *Add.* [*m. parlando di cosa*] Piccoletto. *Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend' io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

Pargolezza, Par-go-léz-za. [*Sf. V. disusata, detta anche anticamente* Pargolarità, Pargolità e Parvolezza, *sin. V. e di'*] Fanciullezza. *Lat.* puerilitas, pueritia. *Gr.* νηπιεία, παιδιά. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi.

2 — Picciolezza. *Fir. Asin.* 326. La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l'usata bellezza; e l'enormi orecchie spianandosi, ritrovaron la lor pargolezza. (V)

Pargolità, Par-go-li-tà. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Pargolezza. [*V. e di'* Fanciullezza.] —, Pargolitade, Pargolitate, *sin. Com. Par.* 27. Si muta nel corso tempo (*l'uomo*) che in sua pargolitade è innocente. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

Pargolo, Pàr-go-lo. [*Add. e sm. parlando di persona. V. L. e disusata nella prosa.*] *Piccol fanciullo.* —, Parvolo, Parvulo, *sin. Lat.* [parvulus,] puerulus, puellus. *Gr.* παιδίον, παιδάριον. (Dal lat. *parvulus*, come pagone da *pavo*, *pavonis*. In ebr. *pirhha*, che molti leggono *pirca*, vale il medesimo.) *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d' un die nati. *S. Gio. Grisost.* Siamo in questa vita come pargoli. » *Nov. ant.* 78. 11. Perciocch' è pargolo, sanza vizii ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Mentre era ancora Amor pargolo infante. *E Salvin. Annot. ivi*: Pargolo, lat. *parvulus* onde il diminutivo pargoletto. L'U consonante mutato in G, come *Pavolo*, *Pagolo*. (N)

2 — * *Ed in forza di add. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 3. Lo scandalo cade solo nelle imperfette (*persone*), chiamate per tal cagione da Cristo pargole. (N)

Pargotea. * (Mit. Ind.) Par-go-tè-a. *Nome della prima donna secondo i Baniani.* (Mit)

Pari. [*Add. com. indecl.*] *Eguale.* [*Detto talvolta anche* Paro, *per accorciamento* Par, *all' antica* Parecchio,] *e poeticam.* Pare. (*V.* Eguale.) *Lat.* aequalis, par. *Gr.* ἴσος, ὅμοιος. (Secondo il Bullet, *par* è un' antica voce celtica, una volta usata da' Gallesi per esprimer questa idea, come pur quella di pajo. In pers. *pur* vale replicato, reiterato, e *berber* pari.) *Dant. Par.* 14. 67. Ed ecco intorno di chiarezza pari

Nascere un lustro sopra quel che v'era. *Petr. son. 65.* Non son, come
a voi par, le ragion pari.» *Ar. Fur. 16. 46.* Furo al segnar degli
aspri colpi pari, Che si posero i ferri ambi a la testa. (Cin)
2 — [*Regge ordinariamente il terzo caso, e talora anche il secondo.*]
Tes. Br. 1. 12. Ma Lucifer disse ch'era pari a Dio, e grande come
Dio. » *Cas. Son. 1.* Nè poria lingua od intelletto umano Formar
sua loda a voi par nè simile. (Cin) *Gr.S.Gir. 14.* Qual è quella glo-
ria ch'egli aranno? cioè saranno pari degli Angeli. (V) *But. Par. 6.*
1. Gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato
d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri.(N)
3 — * *Agg. di* Bilancia *vale Equilibrata*, *In bilico. Passav. 6.* È
giustizia una virtù che tien la bilancia pari e diritta. (N)
4 — *Agg. di* Numero, *vale Quel numero che si può dividere in due*
parti eguali. [*Ed è preso alle volte per sm. Il suo contrario è* Di-
spari *o* Caffo.] *Lat.* par. *Gr.* ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è
tre, il primo pari si è quattro, de'quali numeri si fa sette. *Dant.Conv.*
98. Pittagora ec. poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo
dispari, considerando tutte le cose essere numero.
2 — *Onde* Giucare a pari o caffo = *Scommettere che il numero*
sarà pari o caffo. Lat. ludere par impar. *Gr.* ἀρτιάζειν.
5 — *Dicesi* Pari pari *o* Par pari, *e così raddoppiato ha forza di su-*
perl.Bocc.nov.58. 13. Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe
novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.
6 —* *Dicesi* Esser pari *o* par pari, *per Esser patti e pagati. V.* §. 5.
Red.Lett. 5. 96. E se ella non manderà i tartufi, ed io non le man-
derò l'ostriche di questi paesi, e così saremo pari. Non saremo già
pari nell' obbligazioni ec. (N)
7 —* *Dicesi* Essere senza pari alcuno, *e vale Non avere alcuno eguale*
a se.Borgh.Rip. lib. 3. E se morte questo artefice non toglieva gio-
vane all' operare, si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari
alcuno. (Cin)
8 — *Dicesi* A piè pari, *e vale Co' piedi del pari, e uniti insieme.*
2 — *E fig.* Con tutte le sue comodità. [*V.* A piè pari, §. 2.]
9 — [*Usato in forza di sost. com. indecl. anche nel primo significato.*]
Com. Inf. 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè carita-
tiva benevolenza a'pari, nè debita mansuetudine alli minori.»*Castigl.*
Corteg. lib. 2. Ma lasciamo da canto omai questa pratica de' signori,
e vengasi alla conversazione coi pari o poco diseguali. *Bern.Orl. 46.*
53. Così dicendo, salta in su la sella, Ad un par di colui, pur trop-
po bella. (*Cioè*, troppo bella per un suo pari.) (Cin)
10 — [*Ed unito frequentemente co'pronomi possessivi, come* Mia pari,
Nostro pari, Suoi pari ec.] *Bocc. introd. 18.* Ed egli sopra gli omeri
de'suo'pari, con funeral pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui
prima eletta anzi la morte n'era portato. [illegible] Ma che puote
una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia con-
venevole? *E nov.77.42.* La cui vita ancora potrà più in un dì essere
utile al mondo che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo
durar dee.» *Segner. Mann. Lug. 6. 1.* Manda famigli, che mettano
tutto all'ordine, come devesi ad un suo pari. (V) *Alleg. 147.* Fuggirò
tuttavia tanto il furfante, Quanto conviene a galantuom mio pari.*Bern.*
rim. burl. Dica le lodi sue dunque ella stessa, Però ch' un ignorante
nostro pari Oggi fa bene assai se vi s' appressa. (*Parla della primie-*
ra) (Cin) *D. Gio. Cell. lett. 110.* Se tu e gli altri tuoi pari ricchi
non fussono battuti. *Cecch. Dot. 3. 2.* Se uno ti parla di dota, se
tu di, *L' è poca*, e' ti accocca, *Un tuo pari ricco? s' io fussi in te io*
farei, io direi. Paroline! (N)
11 —* *Nota costrutti. Vit. S.Gir 21.* Non onorate più il ricco, che 'l
povero; se non in quanto è migliore secondo Iddio; ma eziandio di
pari bontà judico che più onoriate il povero che 'l ricco. (*Cioè*,
quando fossero di egual bontà.) *Stor.Barl.* Ho recato meco una prieta
preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Bocc. g. 5. n. 3.*Ve-
dendo con lei l' Agnolella, mai pari letizia non fu alla sua. *E n. 6.*
Sentendo che di pari consentimento (*di consentimento d' amendue*)
era, a Gianni fece la giovinetta sposare. (V)
12 —* (Anat.) *In forza di sm. per* Pajo *nel significato del* §. 7.*Red.*
Cons. 7. 191. Per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii, che
da' moderni son chiamati del settimo pari. (N)
13 — (St. Mod.) *Nome di dignità* [*nella Corte di Francia, usato per*
lo più nel pl.,] *e talora vale lo stesso che* Paladini, *detti anticamente*
anche Peri. [*Oggi ivi ed in Inghilterra è titolo di dignità. In Fran-*
cia così dicevansi i Duchi o Conti che avevan dritto di sedere o
dar suffragio al parlamento. Dopo il 1815, Pari *si dissero Coloro*
che fanno parte della seconda Camera. Nella Gran Brettagna i Pari
compongono l' ordine della nobiltà, godendo privilegi eguali; e sono
pure chiamati a comporre la così detta Camera alta di quel parla-
mento.] *Lat.*pares. *Ar.Fur.38.79.* Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.
14 — (Comm.) *In forza di sf. vale* Equivalenza, Pareggiamento. *Lat.*
aequalis. *Gr.* ἴσος. *Dav. Camb. 104.* Questa equivalenza si chiama la
pari, che non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di
valuta a tanta d' un' altra o d' altre; intorno alla pari si raggirano i
pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E 105.*Che il pre-
gio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.
15 — [*Questa voce prende ancora davanti da se parecchie preposizioni*
ed articoli di ambedue i generi, formando così altrettanti avverbii o
preposizioni, che valgono lo stesso, cioè Egualmente; *come*] Alla
pari. [*V.* Alla pari.] *Lat.* equaliter. *Gr.* ἴσως. *Salvin. Pros. Tosc.*
1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in
segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli
altri alla pari si si sedesse.
2 —* *Onde* Mandar tutti alla pari=*Trattare o Giudicare tutti in*
una maniera, *Far di tutti lo stesso conto. V.* Mandare, §. 80. (N)
16 — Ad un pari, A un pari. *V.* Al pari, §.7. *Lasc.Spir. 4. 3.* Va pure in-
nanzi tu, che sei padrone, ec.*Nic.* Orsù, andiamo a un pari ed a un' otta.
Segner. Mann. Dic. 7. 2. E presso te staranno questi ad un pari. (V)

2 —* *Col v.* Stare: Stare ad un pari = *Essere eguale. Segner.*
Mann.Dic. 4.7.2. Mira se si può figurar distanza maggiore di quella
che corre tra il Creatore e la creatura, ec. tra l' uomo e Dio! E
presso te staranno questi ad un pari. (G. V.)
17 — Al pari [=*Allo stesso punto,*] *Ugualmente* [*con tutti, Con ugua-*
lità.] *V.* Al pari, §§. 1 e 2. *Lat.* aeque, pariter, ex aequo. *Gr.* ἐξ
ἴσου.*Sagg. nat. esp.225.* Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale.
2 — [*Vale anche* In comparazione, In confronto; Nello stesso
punto di tempo; Secondo, A tenore.] *V.* Al pari, §§. 3, 5 e 6.
3 —* Di fronte. *Serd. Stor. 219.* Le mura sono tanto larghe che
vi possono camminar sopra quattro uomini al pari. (Cin)
4 — *Dicesi ancora ne' traffichi de' mercatanti, quando non corre*
cambio. V. Al pari, §. 4. (A)
18 —* A pari *che fu detto anche* A paro *e* A par. *V.*A pari *e* A paro.
Bemb. rim. ballat. 1. La mia leggiadra e candida angioletta Cantando
a par delle Sirene antiche. (Cin)
19 — Del pari. [*V.* Del pari.] *Sagg. nat. esp. 7.* I quali, circondati
dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart.*
lett. 32. Per poter poi disputare la causa del pari.
2 —* *Col v.* Essere: Esser del pari=*Aver liquidati i conti, Non*
avere alcuna differenza. Ricc. Calligr. 178. Noi siamo del pari: voi
mi avete pagato e io vi ho servito. (G. V.)
3 — [*Col v.* Levare:] Levarla *o* Levarne del pari, *si dice dell'U-*
scire o Venire a termine di checchessia senza scapito o guadagno [*V.*
Levare, §. 16.]
20 — Di pari [=*In coppia, Al pari.V.* Di pari, §. 1.]» *Ar. Fur. 37.*
8. C' è un Luigi Alaman; ce ne son dui, Di par da Marte e dalle
Muse amati.(P) *Tass. Ger. 12. 82.* O di par colla man luci spietate.
Teseid. 8. 104. Nè ancora io so di quale esser mi deggia, Tanto di
pari par che ognun mi chieggia. (Cin)
2 — [Andar di pari=*Essere eguale, e dicesi così nel proprio co-*
me nel fig. V. Di pari, §. 2., *e*] *V.* Andare di pari.
3 —* *È replicato per maggiore evidenza. V.* Di pari, §. 3. (N)
21 —* D' un pari. *Bern.Orl. 26. 22.* Stava Aquilante a lui dal destro
lato, E dal sinistro gli stava Grifone... Tutti d'un pari. (Cin)*Sig.*
Viagg. Mont. Sin. 27. Le gambe sue (*del leofante*) sono... grosse
di sotto come di sopra quasi tutte d' un pari. (N)
PARI.* (Bot. e Med.) *Sf. V. G. Lat.* paris. *Pianta che nell' ottandria*
tetraginia e nella famiglia delle smilacee forma un genere; così deno-
minata dal famoso Paride principe trojano che fu il primo ad ado-
perarla, per formarne un filtro potentissimo; ma più probabilmente
derivò tal nome dal lat. par, *perchè le sue parti sono divise in nu-*
mero pari; cioè il calice in quattro divisioni, la corolla in quattro
petali, ed ha otto stami e quattro stili. Le sue foglie ed il suo gambo
s'adoprano in cataplasma, come cefaliche, anodine, ec. (Aq)
PARI. *Avv.* [*che si usa per significare la situazione, il valore o il pro-*
cedere di due o più cose.] *in forma che una non preceda all' altra.*
Lat. aequaliter. *Gr.* ἴσως.*Dant.Purg. 29. 8.* Allor si mosse contra 'l
fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con
picciol seguitando.
2 — *Vale anche* Senza pendere da alcuna parte.
PARIA.* (Geog.) Pà-ri-a. Golfo di Paria. *Vasto sfondamento dell' Atlan-*
tico tra la Columbia e l'isola della Trinità.— Cit. dell' Alto Perù.(G)
PARIAMBO.* (Poes.) Pa-ri-àm-bo. *Sm. V. G. Lat.* pariambus. (Da *para*
presso, e *jambos* giambo.) *Piede di cinque sillabe, una lunga e quat-*
tro brevi. (Aq)
2 — * (Mus.) *Nome dato da alcuni autori ad una specie di flauto*
antico, così detto perchè il più atto ad accompagnare i versi jam-
bici. Polluce lo novera tra gli strumenti a corda, e dice che chia-
mavansi Pariambidi *i sonatori di esso.* (Mit)
PARIANAS.* (Geog.) Pa-ri-à-nas. *Indiani della Nuova Granata.* (G)
PARICAMA. * (Geog.) Pa-ri-cà-ma. *Ant. cit. dell' Asia nella Perside.*(G)
PARIDE,* Pà-ri-de.*N. pr. m. Lat.* Paris. (In ebr. *paras* cavaliere.)—*Figlio*
di Priamo e di Ecuba, detto anche Alessandro, *marito di Enone*,
drudo di Elena.— Celebre mimo romano, favorito da Nerone.(B)(Mit)
PARIENI. * (Geog.) Pa-ri-è-ni, Parapameni, Paropamisati. *Antichi popoli*
dell' Asia, soggiogati da Alessandro. (Mit)
PARIENNA.* (Geog.) Pa-ri-èn-na. *Antica città della Germania.* (G)
PARIETALE.* (Anat.) Pa-rie-tà-le. *Add. com.Agg. dato a parecchie parti*
del corpo. Lat. parietale. (A. O.) (O)
2 —* *Dicesi* Osso parietale, *L' osso pari e quadrilatero che occupa le*
parti laterale e superiore del cranio, di cui forma in massima parte
la volta; Foro parietale, *L' apertura situata vicino al margine supe-*
riore dell' osso parietale, ed alla quale passa una vena che va a ter-
minare nel seno longitudinale superiore; Sutura parietale, *quella che*
unisce insieme i due parietali al vertice della testa; Fossa parietale,
L' incavamento che si osserva alla faccia interna di questo osso; Tu-
berosità parietale, *L'eminenza che sorge alla parte media della super-*
ficie esterna dell'osso parietale.(V.*parete* ne'suoi sensi traslati.)(A.O.)
PARIETARIA.* (Bot.) Pa-rie-tà-ri-a. *Sf. Genere di piante appartenente alla*
poligamia monoecia di Linneo ed alla famiglia delle ortiche di Jus-
sieu, che ha per caratteri: involucro a molte divisioni, contenente da
tre a cinque fiori, uno ermafrodito, gli altri femminili, tutti col
calice a quattro frastagli, senza corolla; seme coperto dal calice che
si allunga e si chiude. (O)
2 — [*Dicesi* Parietaria officinale *Quella pianta erbacea ch' è una spe-*
cie del detto genere, comunissima in tutta Europa, ed alla quale si
attribuisce, perchè contiene un po' di nitrato di potassa, la proprietà
diuretica, deprimente, emolliente; e la si vuole utile nelle tossi. Detta
Parietaria o Murajuola *perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso*
per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola.]—, Paritaria, *sin. Lat.*
parietaria. *Red. Esp. nat. 27.* Ho fatto stillare la vitriuola o parie-
taria in orinali di vetro. *E 28.* La melissa in questi inalbamenti è
quasi simile alla parietaria.

Pariete, Pa-ri-é-te. [*Sm. V.A.V. e di'*] Parete. *M. V.* 10. 57. Alle-
gando il verso d'Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries*
cum proximus ardet; in volgare suona: Quando il pariete prossimo
a te arde, il fatto tuo si fa.
Parife. * (Arche.) Pa-ri-fe. *Sm. Lat.* parhyphe. *Gr.* παρυφή. (Dal gr.
para presso, e *hyphe* tessitura.) *Ornamento di porpora intessuto all'e-*
stremo lembo della veste. (Aq)
Parificamento, Pa-ri-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il far pari, che dicesi anche Ag-*
guagliamento, Pareggiamento. —, Parificazione, *sin. Lat.* adaequatio.
Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.
P rificare, * Pa-ri-fi-cà-re. *Att. Pareggiare, Agguagliare. V. dell'uso.*
(*V.* Appareggiare.) (O)
Parificazione, Pa-ri-fi-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Parificamento. *V.*
De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 10. *Berg.* (Min)
Pariforme, Pa-ri-fór-me. *Add. com. comp. Di forma uguale. Giam-*
bull. Appar. Aveva costei dalla sua destra mano d'una a sè pariforme
grandezza la sicurtà posata in su l'ultima sgocciolatura del frontone. (A)
Parigi, * Pa-ri-gi. *N. pr. m. Baldin.* (N)
2 — * (Geog.) *Lat.* Lutetia Parisiorum, Parisii. *Città capitale della*
Francia. (G)
Parigino, * Pa-ri-gi-no. *Add. pr. m.* Di Parigi. (B)
Parigino. (Filol.). [*Sm.*] *Sorta di moneta antica franzese. G. V.* 8. 58.
2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. *E* 9. 121. 2. Pro-
misero di dare al Re di Francia mille migliaja di libbre di buoni
parigini in termine di venti anni.
Pariglia, Pa-rì-glia. [*Sf.*] *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi nu-*
meri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino *e* Sino.
2 — * Far la pariglia, *dicesi al giuoco di primiera quando due o più*
de' giuocatori fanno primiera o frussi. (A)
3 — *Per metaf.* Contraccambio. [*Onde* Avere, Rendere *o simili* la pa-
riglia = *Avere o Rendere il contraccambio, Corrispondere altrui ne' me-*
desimi modi, e nelle medesime forme usate da essa: e dicesi così in
bene come in male.] *Lat.* hostimentum, remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή.
Malm. 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia
coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così
si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il
favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.
4 — * *Oggi dicesi* Una coppia di cavalli da tiro, affatto simili nel man-
tello e nella statura. (A)
5 — * (Bot.) Salsa pariglia. *V.* Salsa. (N)
Pariglina. * (Chim.) Pa-ri-gli-na. *Sf. Principio immediato vegetabile al-*
calino, scoperto nel 1823 *da Galileo Pallotta nelle radici della salsa*
pariglia. (Diz. Med.)
Parilala. * (Geog.) Pa-ri-là-la. *Città dell'Indostan inglese.* (G)
Parilie. * (Arche.) Pa-rì-li-e. *Add. e sf. pl. Feste che le donne*
facevano celebrare in casa propria per ottener dagli Dei felice parto
o per ringraziarli d'averlo ricevuto. Altri vogliono che fossero cele-
brate in memoria della fondazione di Roma. Altri in fine le confon-
dono malamente colle Palilie. (Dal lat. *pario* io partorisco.) (Mit)
Parilità, Pa-ri-li-tà. *Sf. Parità, Uguaglianza.*
Prd.. ? (Geog.) Pa-ril-la. *Città del Perù.* (G)
Parima. * (Geog.) Pà-ri-ma. *Gruppo di montagne nella Columbia.* (G)
Parimente, Pa-ri-mén-te. *Avv. Egualmente, Similmente,* [*Del pari, Al-*
tresì, Medesimamente ec.] (*V.* Medesimamente.) *Lat.* pariter. *Gr.* ἅμα,
ὁμοῦ. *Bocc. pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose
in quelle mostrate ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei
sola ec. trovò che l'aspettava, parimente disiderosa d'udir buone novelle
del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.*
Tutti quelli i quali riempie, gli fa parimente ardenti e parlanti. *Cas.*
Uff. Com. 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che
sovente per la mutazione dell'una di esse (*cose*) la condizione del-
l'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S'osservi parimente
in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.
2 — Insieme, In uno, Unitamente; *e per più energia si sono uniti*
anche Insieme *e* Parimente. *Boez.* 145. Niente è in vita costituto, che
tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E*
appresso: Di non terminabile vita tutta pienezza parimente compren-
de e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza
di non terminabile vita ec. *E appresso*: Conciossiachè tutta la ple-
nitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. (V) *Car.*
En. lib. 2. *v.* 345. Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A rac-
contarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito ec. (B)
Filoc. 3. 149. E questo era quando il lieto viso di Biancofiore m'era
presente, mostrandomi quell'amore che parimente insieme ci porta-
vamo. (N)
Parin. * (Geog.) *Tribù Mongola dell'Impero chinese.* (G)
Parina. * (Geog.) Pa-ri-na. *Promontorio del Perù.* (G)
Parinacoca. * (Geog.) Pa-ri-na-cò-ca. *Provincia e lago del Perù.* (G)
Pario, * Pà-ri-o. *N. pr. m.* (Dell'isola di Paros.) — *Figlio di Giasone.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Ant. città della Natolia propria, sul mar di Marmora.* (G)
Pario. * *Add. pr. m.* Di Paro. (B)
2 — * (Min.) *Marmo della più vaga bianchezza, capace di un bel*
pulimento, e d'una durezza mediocre, perciò atto alla scultura. Si
estrae dall'isola di Paros e da altre isole dell'Arcipelago. (Aq)
Paripate. * (Mus.) Pa-ri-pa-te. *Sf. V. G.* (Da *para* presso, ed *hypate* corda
principale.) *Corda che dal grave all'acuto seguiva, nel diagramma*
de' Greci, l'ipate, cioè la principale. Era dedicata a Mercurio. (Mit)
Paripennata. * (Bot.) Pa-ri-pen-nà-ta. *Add. f Agg. di foglia. V.* Alato. (O)
Parippo. * (Filol.) Pa-rip-po. *Sm. V. G. Lat.* parhippus. (Da *para*
presso, e *hippos* cavallo.) *Nome che davano gli antichi al terzo ca-*
vallo che veniva aggiunto, in una corsa straordinaria, ai due che
tiravano una sedia da posta. Nel Basso Impero era proibito di far
portare al parippo un peso maggiore di 100 *libbre romane.* (Aq) (O)

Paripura. * (Geog.) Pa-ri-pù-ra. *Fiume del Brasile.* (G)
Parire, * Pa-rì-re. *Att. V. A. V. e di'* Apparire. *Cavalc. rim.* 443. Ogni
cosa aspra fa parir soave. (V) (*Se non è errore, invece di* Parer.) (N)
Paris. * (Bot.) Erba paris *chiamasi Quell'erba che cresce ne' boschi*
umidi e sparge un fetido odore. Le sue bacche danno un color por-
porino che cogli acidi diviene rosso e con gli alcali turchino. Era
un tempo usata a preparare i filtri amatorii. Le sue radici hanno
la proprietà di eccitare il vomito. Comunemente dicesi Uva di vol-
pe. *Lat.* paris quadrifolia. (In franc. *parisette* ovvero *raisin de re-*
nard.) (A) (Diz. Med.)
Parisagoge. * (Chir.) Pa-ri-sà-go-ge. *Sm. V. G. Lat.* parisagoge. (Da
para presso, *isos* eguale, e *agoge* l'atto del condurre.) *Introduzione*
negl' intestini. (Aq)
Parise. * (Bot.) Pa-rì-se. *Sf. Genere di piante della ottandria di Lin-*
neo, e della famiglia delle trillie di Jussieu, che ha per caratteri:
calice diviso in quattro parti, quattro petali, otto stami, bacca a
quattro cellette oligospermi. (O)
Parisi, * Pa-ri-si, Paris. *N. pr. m. Guid. G.* 10. (N)
Parisie. * (Arche.) Pa-ri-si-e. *Add. e sf. pl. Antiche feste romane, non*
diverse dalle Parilie. *V.* (Mit)
Parisii. * (Geog.) Pa-rì-si-i. *Antichi abitanti di Parigi.* (G)
Parisillaba. * (Gram.) Pa-ri-sìl-la-ba. *Add. com. Lat.* parisyllaba. (Dal lat.
par eguale, e *syllaba* sillaba.) *Agg. delle quattro prime declinazioni*
de' nomi semplici della lingua greca, nelle quali i casi obliqui han-
no sillabe pari al caso retto. (Aq)
Parisio, * Pa-ri-si-o, Paris. *N. pr. m. Lat.* Parisius. (*Parisius* in lat.
val Parigino. V. *Paride.*) (B)
Parissimo, Pa-rìs-si-mo. Del parissimo. *Avv. superl. di* Del pari. *Bel-*
lin. Disc. 11. La cosa va del pari, del parissimo, con la tempera del
ferro. (Min)
Paristmialgia. * (Med.) Pa-ri-stmi-al-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* paristhmi-
algia. (Da *para* presso, *isthmos* ismo, e *algos* dolore.) *Dolore delle*
glandule della gola. (Aq)
Paristmie. * (Anat.) Pa-rì-stmi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* paristhmiae. (Da
para presso, e *isthmos* istmo, spazio tra la bocca e la gola.) *Diconsi*
così le Tonsille e Glandule della gola. (Aq)
Paristmioflogosi. * (Chir.) Pa-ri-stmi-o-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* pa-
risthmiophlogosis. (Da *para* presso, *isthmos* istmo, e *phlogosis* in-
fiammazione.) *Infiammazione delle tonsille.* —, Parismite, *sin.* (Aq)
Parismite. * (Chir.) Pa-ri-smi-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Paristmio-
flogosi. *V.* (Aq)
Parità, Pa-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pari. *Egualità.* —, Paritade, Paritate,
sin. Lat. aequalitas. *Gr.* ἰσονομία. *Dant. Conv.* 71. La invidia è sem-
pre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua; e la pa-
ritade del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l'altro:
e qui nasce invidia. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità,
come ha sette e quattordici. (*Qui vale* tre numeri pari.)
2 — In parità d'altre circostanze: *È il motto de' filosofi:* ceteris pa-
ribus. *Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un'anima,
in parità d'altre circostanze, ti partorirà tanto merito, quanto quello
fatto a un nimico. (V)
Paritaria. (Bot.) Pa-ri-tà-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Parietaria.] *Cr.* 9.
42. 2. Prendasi paritaria, assenzio e brancorsina, cioè il tenerume
delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item, paritaria bevuta con
vino, o impiastrata o soffumicata, toglie la doglia colica.
Parivago. * (Anat.) Pa-ri-và-go. *Sm. comp. Pajo di nervi che nascono*
da' corpi olivarii della midolla allungata, ed uscendo pe' fori laceri,
vanno al collo, al torace ed all'addome. Dicesi anche Pari vago *o*
Pajo vagante. *Lat.* par nervi vagi. *Pasta.* (A. O.) (N)
Parlacocco. (Filol.) Par-la-còc-co. [*Sm.*] *Spezie di giuoco antico, che*
si facea co' dadi. [*Sembra lo stesso che* Paradocco *e* Paralocco.]
2 — *Proverb.* [Io non farci a parlacocco un asso,] *e vale Esser altri*
tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un
buon colpo. Pataff. 1. Io non farei a parlacocco un asso.
Parladore, Par-la-dó-re. [*Verb. m. di* Parlare. *V. A. V. e di'*] Par-
latore. *Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando e
con menando un poco la mano.
Parladura, Par-la-dù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Parlatura. *Franc. Barb.*
18. 9. Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin
comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil par-
ladura s'intende.
Parlagio, Par-là-gio. [*Sm.*] *V. A. Luogo dove si faceva il parlamento.*
Lat. forum. *Gr.* ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro
volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche
un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio e 'l guardingo
e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto
Capaccio anche era un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chia-
mava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare in-
sieme a fare il parlamento e 'l consiglio, ed era tondo ed acconcio
per modo, che potea vedere e udire l'uno l'altro, quando parla-
vano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via ch'è oggi
chiamata Anguillaja, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte
era la larghezza sua (*dell'anfiteatro*), e la lunghezza da S. Simone
alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle
volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.
Parlagione, Par-la-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. Il parlare. V. e di'* Parlamento.
Lat. concio. *Gr.* δημηγορία. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è
congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione. » *Stor. Semif.* 49.
Avea messer lo Consolo disegnato, se con la parlagione si concorda-
va, di contentarsi di dodici primati Semifontesi ec. (V)
2 — Far parlagione = *Parlamentare. Stor. Semif.* 40. Ragunatosi lo
popolo tutto alla piazza per la parlagione fare, e comparso lo pre-
nominato ec. in ringhiera, a suo luogo adattatosi, parlò così: ec. (V)
Parlamentare, Par-la-men-tà-re. [*N. ass. Favellare ne' consigli, nelle*

diete e simili per risolvere e determinare le deliberazioni] *Lat.* concionari, concionem habere. *Gr.* δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro i quali nelle diete o ne' consigli favellano per risolvere e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando papa Urbano Quinto e Carlo re di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

2 — (Milit.) *Si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche d'ogni trattativa tra due eserciti nemici. Segn.* Rinnovato l' altro giorno l'assalto delle due bande, facendo a gara i soldati di correre volontariamente alle mura, i Cristiani spaventati cominciarono a parlamentare. *Bentiv.* Il giorno seguente i defensori discesero a parlamentare, e con buone condizioni uscirono dalla terra. (Gr)

Parlamentario, Par-la-men-tà-ri-o. *Add. e sm. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento. Seguer. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria? Perchè ciò tornava in pro della Regina, ec. (A) (B)

2 — (Milit.) *Nome dato a' nostri tempi a Quel messaggiero militare che sotto pubblica fede viene inviato da' suoi capi ai capi della parte avversaria per proporre, trattare, o fermare qualche accordo fra le due parti. Gli antichi adoperarono a tal uso le generiche voci di* Ambasciadore, Oratore, Messo *e* Messaggiero, *ovvero quello di* Trombetto o Tamburino *perchè ad essi commettevasi, come si commette ancora, una semplice intimazione od una lettera. Ora i* Trombetti *e i* Tamburini *sogliono precedere i* Parlamentarii *onde fare avvertito con una chiamata del loro arrivo il nemico, e farlo cessar dalle offese; e però non si dee confondere con esso loro. Foscolo.* Infatti l'Araldo fu per gli antichi il messaggiere de' Numi e de' Mortali, ed a' tempi della cavalleria il trombetto lo precedeva per annunziare l'arrivo di lui che recava ordini, ambasciate, e disfide; e così anche a' dì nostri il trombetto precede il parlamentario. (Gr)

Parlamentatore, Par-la-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Parlamentare. *Che parlamenta. S. Agost. C. D.* 3. 26. Si faticarono che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi. (V)

Parlamento, Par-la-mén-to. [*Sm. Propriamente Il parlare; che anticamente si disse* Parlagione.] *Semplice ragionamento e discorso. Lat.* sermo. *Gr.* λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina e parlamento. *Amm. Ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari e cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s' innamorò.

2 — Abboccamento o Conferenza di due o più persone di parte diverse per trattar d' accordo. *Quindi* Stare o Venire a parlamento *vale Parlamentare per venire ad un accordo. Stor. Pist.* Stette con lui a parlamento uno dì e una notte. (A) *Stor. Semif.* 45. Sono apparecchiato a mille tratti morire, piuttosto che mai a parlamento di accordo piegare. (V) *Guicc. Stor.* Ma accortasi l' una parte e l' altra, che il Pontefice dando animo ora a' Colonnesi, ora agli Orsini, nutriva la guerra per potere al fine, quando fossero consumati, opprimerli tutti, si ridussero, senza interposizione d' altri, a parlamento insieme a Tivoli, dove il dì medesimo conchiusero l'accordo. *Bartol.* Prima però che si venisse a tal cimento, il Francese invitò gli assediati a parlamento sopra la resa. (Gr)

3 — Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente, [e trattare de' negozii dello Stato.] *Lat.* concio, allocutio. *Gr.* ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la Signoria, o forzata o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d' in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

4 — Quella unione di uomini principali che si adunano per le pubbliche bisogne; [*o piuttosto Grande assemblea composta delle prime magistrature dello Stato e de' rappresentanti d' una nazione, convocati a deliberare su i pubblici interessi, ed a fare o rivocare leggi. In Inghilterra il parlamento si compone della Camera de' Deputati de' Comuni e di quella de' Pari. Così fu anche detto in Firenze la Riunione del popolo armato per qualche mutamento di Stato. Onde dicesi* Ordinare, Intimare, Ragunare, Tener parlamento; Sonare a parlamento *ec. Altrimenti* Dieta, Senato.] (*V.* Assemblea.) » *Stor. Semif.* 46. Allotta sentitosi per quegli di drento lo rombazzo, fermò lo parlamento, e catuno, abbandonando la piazza, trasse alla difesa. *Fav. Esop.* 133. Io intendo tenere general concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. (V) (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 102 ha*: Io ho intendimento di tenere consiglio e parlamento di questo mese, ed assembrare tutta la mia gente in Maremma, ec.) (B) *Pecor. g.* 25. 2. Come il re Pietro fu coronato in Palermo, fece grandissimo parlamento sopra ciò che avesse a fare, nel quale furono tutti i baroni. *E appresso*: Stando il re di Raona in quel parlamento con detti baroni ec. (Pr) *Salvin. Disc.* 1. 183. Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. (N)

Vocab. V.

2 —* *Onde* Adunare il parlamento = *Convocarlo. Demetr. Fal.* 14. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia che parlamenti hanno adunato. (N)

3 — Bandire il parlamento = *Chiamare al parlamento per mezzo di banditori. Salv. Iliad.* Quegli a' trombetti comandò canori, Che chiamasser gli Achei a parlamento. . . . Quegli bandiro il parlamento, e questi Assai ben tosto ragunati furo. (Pe)

4 — * Fare parlamento = *Far dieta. V.* § 3, e *V.* Fare parlamento. (N)

5 — *E per simil. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte.

6 — * Sonare a parlamento = *Chiamare a suono della campana maggiore il popolo armato in sulla piazza per qualche mutamento di stato. Deliz. degli Erud. Tosc. t.* 16. 94 E questo vollono fosse, ed a parlamento si sonasse. Deliberato il parlamento, e sonato . . . ed il Capitano del popolo, e lo popolo armato in piazza . . . uscì... Messer Giovanni del Ricco. (Pe)

Parlante, Par-làn-te. [*Part. di* Parlare.] *Che parla. Lat.* loquens *Gr.* λαλῶν. *Serm. S. Agost* Attendete, acciocchè non siamo parlanti. *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica.

2 — * Facondo. *Bocc. g.* 6. *n.* 3. Una fresca e bella giovane e parlante e di gran cuore. *E g.* 7. *n.* 9. Fu egli leggiadrissimo e costumato e parlante uomo molto. (M)

3 — [Ben parlante *vale Buon dicitore, Che parla ornatamente, egregiamente. Che scrivesi anche* Benparlante. *V.*] *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante.» *Varch. Ercol.* 1. 88. De' participii, come favellante e parlante, non mi pare che occorra ragionare se non di rado. *Lab.* 216. Più parlante che alla gravità donnesca non si richiedea. (N)

4 — [Mal parlante *dicesi per*] *Maldicente. Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia, per difensione e conservazione dell' onore e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti e invidiosi non si possa ditrarre nè dirogare alla sua vera scienzia.

5 — * Trattante. *Fir. Disc. lett.* 321. Le leggi civili e le canoniche parlanti della consuetudine. (N)

6 — * Dicente. *Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. XI, 5.)* Con un verso appo quella parlante in questo modo. (N)

Parlantina, Par-lan-tì-na. [*Sf.*] *Viva* [*e smoderata*] *loquacità. Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora parlantina.

2 — [*E talora pigliato anche in non cattiva parte.*] *Varch. Ercol.* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

3 — * Rifilar la parlantina: *in modo basso, vale Riportar la parola, cioè Far la spia; simile al* Soffiare nel pan bollito. *Monigl. Dr.* (A)

Parlantino, Par-lan-tì-no. *Add. m. Loquace, Ciarlante. Lat.* loquaculus, garrulus. *Gr.* λαλίστερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' pur parlantina e linguacciuta.

Parlanza, Par-làn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Parlatura. *Lat.* sermo. *Gr.* λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimosterrebbe loro che gli dispiacesse.» *Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze son più da rubaldi ec. che da quelli che debbon dare esempli e dottrina. (N)

Parlardo, * Par-làr-do. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Parlatore. *Ott. Com. Dant. Purg.* 87. Ed è un modo rettorico delli parlardi, che rallargano la materia, chiamato digressione. (G. V.)

Parlare, Par-là-re. *Sm.* [*Il parlare.*] *L'atto del parlare, e la Parola stessa. Lat.* sermo, verbum. *Gr.* λόγος, ἔπος. *Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizii e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dipoi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia, Non che l' agguagli altrui parlare o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare, lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo, ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell' animo mediante le parole.

2 — * *Coll' agg. di* Ozioso: *Quello che si profferisce senza giusta necessità, o senza intenzione d' utile alcuno. Cavalc. Pungil.* (A)

3 — * *Coll' agg. di* Visibile, *cioè Scolpito in figura di marmo o simile. Dant. Purg.* 10. Colui che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. (N)

Parlare. [*Att. n. ass. e pass.*] *Profferir parole,* [*Essere o Entrare in discorso, in ragionamento, Fare o Formar parole, Dire o Mover parole ad alcuno; che dicesi anche* Discorrere, Ragionare,] Favellare. [*Dicesi* Parlare scioltamente, speditamente, correntemente, in sua favella, in lingua greca, latina ec. Parlar semplicemente, brievemente, a lungo, argutamente, onestamente, saviamente, benignamente, cortesemente, dispettosamente, bruscamente ec.] (*V.* Dire.) *Lat.* loqui, verba facere. *Gr.* λαλεῖν λόγον. (Secondo i più, viene da *parola*, quasi *parolare*. In isp. dicesi *parlar*, in franc. *parler*, che il Bullet cava dal celt. scozz.

ed irland: *parly* del medesimo senso. Ei reca ancora l' ant. brett. *parlant* in senso di parlare. In ebr. *paras* esporre, spiegare: in gr. *paralaleo* io parlo temerariamente: in ingl. *to prattle* ciarlare. In pers. *parule* millantatore. In gall. *paralus* parlatorio. V. *parola*.) *Bocc. nov. 6. 2.* Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov. 16. 1.* De' quali, perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg. 1. 110.* Così sparì; ed io su mi levai, Sanza parlare. *E Par. 20. 112.* L' anima gloriosa, onde si parla, ec. *Petr. canz. 4. 5.* Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d' alcune parlo. *E canz. 17. 4.* Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E canz. 20. 2.* Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

2 — * *Uscita antica. Vit. S. Marg. ms. della Crusca citato dal Bottari nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla v.* Ene. E dicendo queste parole S. Margarita, la colomba parlone, e disse. (V)

2 — [*Usato per* Dire.] *G. V. 12. 108. 1.* La presente orazione, la quale con istupore e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande e alta materia.» *Gr. S. Gir. 63.* Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne e parole oziose. *Cavalc. Pungil. 240.* Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione. (V) *Petr. canz. 48. 5.* Ei sa che 'l vero parlo. (B)

3 — * *E per* Narrare, Predicare. *Vit. S. Eufr. 161.* Partitevi da me, e giammai dinanzi a me non venite, perocchè voi mi avete parlato opera inonesta. (*Cioè*, mi avete narrata cosa *ec.*) *Omel. S. Greg. 1. 289.* Cominciarono a parlare Cristo nell' altrui lingua, coloro i quali prima temevano parlare di lui pure nella sua. (*Cioè*, Predicar Cristo *o* Parlar di Cristo.) (Pr) *Amet. pr.* Sì che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne sente nel ferito petto. (N)

4 — *Dicesi* Comunemente parlando, *e vale Secondo il più. Cavalc. Espos. Simb. 1. 220.* Dobbiamo sapere che per le colpe ci flagella, comunemente parlando. (V)

5 — *Dicesi* Dar da parlare di se, *e vale Dare occasione che si parli; e pigliasi per lo più in mala parte, allo stesso modo che* Dar da dire. *V.* Dare da dire. (A)

6 — *Dicesi* Parlare a beneplacito, a ben piacere, *e vale Lusingare. Cavalc. Pungil. 132.* Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E 136.* Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E 138.* Parlano ai signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità. *Vit. SS. Pad. 2. 161.* Quel santo frate infermo, quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. (V)

7 — AL CUORE * = *Consolare, Raddolcire l' animo. Diod. not. 2. al cap. 40. d' Isaia, ed è frase ebraica. Is. 40. 2.* Parlate al core di Jerusalem, e predicatele che il suo termine è compiuto. (N)

8 — A MEZZA BOCCA. [*V.* §. 23, *e V.* Bocca, §. 25.]

9 — APPUNTATO * = *Parlare secondo la buona interpunzione; ed anche Parlar ricercato o in modo pungente. V.* Appuntato, §§. 4 *e* 5. (N)

10 — A SICURTÀ = *Parlar con franchezza, oppur senza rischio. V.* A sicurtà, §. 2. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 4.* Diremmo ec. . . : potè parlare a sicurtade, perocchè non sentì le miserie nostre. (P)

11 — A SORDO* = *Parlare invano a chi non vuole intendere. Ricc. Calligr. 178.* Parli a sordo. (G. V.)

12 — A TRATTI * = *Parlare argutamente. V.* À tratti. (N)

13 — COL CUORE, COL CUORE IN MANO, COL CUORE SULLE LABBRA * = *Dire schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità e schiettezza. V.* Cuore, §. 39. (N)

14 — COL LA MADRE D' EVANDRO:* *modo di dire per significare che si parla con maniere antiquate e non intelligibili. Varch. Ercol. 2. 252.* E che domin di vocaboli usate voi? Quasi parlaste, non vo' dire colla madre d' Evandro, ma con chi trovò la lingua vostra. (N)

15 — CON ALTURA* = *Parlare arrogantemente. Ricc. Calligr. 179.* Chiunque tu se', tu parli con un po' troppo altura. (G. V.)

16 — [CON LE SESTE O] COLLE SESTE *vale lo stesso che* Parlar riserbato *V.* §. 38. *Tac. Dav. Stor. 1. 265.* A molti partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere e parlare con le seste.

17 — DA FOLLETTO * = *Parlar da furbo, astuto, scaltro, con alcun che del falso; Parlare della stessa materia ora in un modo, ora nell' altro, Esser bilingue. V.* Folletto, §. 4. (Pe)

18 — DI FIESOLE. * *Modo fiorentino che equivale a* Parlare d' altro. *Varch. Ercol. 1. 176.* Quando le cose delle quali si favella non ci compiacciono, o sono pericolose, s' usa dire, perchè si muti ragionamento, Ragioniam d'Orlando, o parliamo di Fiesole, o favelliamo de' moscioni. (N)

19 — DI GROSSO,* *cioè Incollera, Sdegnosamente. V.* Grosso *add.*, §. 39. (N)

20 — DI VARIE LINGUE *in vece di* in varie lingue. *V.* Lingua, §. 3. *Cavalc. Pungil. 217.* Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E 248.* Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare. (V) *E Att. Apost. 68.* Udirongli parlare di diverse lingue e magnificare Iddio. (Pr)

21 — FIGURATO * = *Parlare misterioso, espresso sotto figura. V.* Figurato, §. 4. (N)

22 — FIORENTINO *ec.* = *Parlar la lingua fiorentina ec. V.* Fiorentino *avv. Bocc. g. 3. n. 7.* Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e fiorentino parlando, disse: ec. (V)

23 — FRA I DENTI O A MEZZA BOCCA = *Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere. Lat.* mussitare. *Gr.* μύζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli.

24 — FURBESCO O GERGONE* = *Parlare in gergo. V.* Furbesco, §. 2, Gergo, §. 1., *e* Gergone. (N)

25 — IN GOLA = *Borbogliare.*

26 — IN LINGUA O A LINGUA D'ALCUNO, *cioè In quel linguaggio. Cavalc. Espos. Simb. 2. 202.* Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *Gr. S. Gir. 7.* Se io parlassi a lingua d'Angelo e a lingua d' uomo, ec. (V)

27 — IN SUL GRAVE = *Parlare con gravità. V.* Grave *sm.*, §. 4. (V)

28 — IN TERZO =* *Parlare in terza persona. Matt. Franz. rim. burl.* Mutansi le persone per usanza, Parlasi in terzo al modo cortigiano. (Br)

29 — LECCATO.* *Lo stesso che* Parlare in punta di forchetta. *V.* §. 35, *e V.* Leccato, §. 4. *Salvin. Annot. T. B. 2. 4.* Siccome fanno alcuni affettatuzzi, che pretendono di parlare leccato, e, come si dice, in punta di forchetta. (N)

30 — MALE D' ALCUNO * = *Parlarne svantaggiosamente, Nuocergli in parlando. Fortig. rim. 192.* Perchè quel cardinale non lo pianti, Oppur quell' altro non ne parli male In congiunture d' impieghi vacanti. (G. V.)

31 — MARAVIGLIE * = *Dir cose insolite, strane. G. V. 7. 50.* Il detto mercatante aveva un vizio naturale di diversa fantasia ec. dormendo si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie. (N)

32 — PAROLE * = *Parlare semplicemente. V.* Parola, §. 67. (N)

33 — PER FIGURA O PER FIGURE * = *Favellare allegoricamente. Onest. Bologn. son.* Più per figura non vi parlo avante. *Varch. Sen. Benef. 5. 6.* Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva parlare sempre per figure. (Br)

34 — PER GRAMATA, PER GRAMMATICA. * *V.* Gramata. (N)

35 — PER PUNTA DI FORCHETTA [O IN PUNTA DI FORCHETTA] = *Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* [*V.* Forchetta, §. 4, *e V.* §. 29.] *Lat.* exquisite loqui. *Gr.* ἀκριβῶς λαλεῖν.

36 — PER SUPPLICA [= *Parlare supplichevolmente, ed anche con circospezione,*] *riserbato.* [*V.* §. 38.] *Lat.* caute loqui. *Gr.* εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz. 2. 2.* O to' su, povero Lapo; In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta.

37 — RISENTITO = *Parlare con risentimento e con efficacia. Dav. Scism. 29.* Campeggio finalmente parlò risentito,

38 — RISERBATO, [O COLLE SESTE, O PER SUPPLICA] = *Parlare circonspetto e cautamente. Lat.* caute loqui. *Gr.* εὐστόχως λαλεῖν. *Dav. Scism. 14.* Essendone letto uno ec., presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

39 — SOTT' ECO. * *Parlar basso. V.* Eco, §. 1, 3. (N)

40 — STRETTO.* *Buon. Fier. 5. 5. 3.* Parla stretto compagno . . . . parla poco. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè senza allargarti troppo e venire a' particolari, senza aprirti. (N)

41 — TRA SE O SECO, * *cioè A se stesso. Buon. Fier. 1. 3. 1.* E parlo meco stesso, or piano or forte. *E 3. 4. 19.* Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. (N)

42 —* *N. pass.* Parlarsi = *Parlar vicendevolmente, cioè l'un con l'altro. Bemb. Stor. 2. 2. Berg.* (O)

43 —* (Mus.) *Parlando degli strumenti musicali, vale* Suonare, Mandar fuori il suono. *Salvin. Pros. Tosc.* Se quella lira ec. si porrà in seno, e in maestrevol guisa con arguto plettro toccandola comincieralla a fare parlare. (A)

PARLASIA. (Med.) Par-la-sì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Paralisia. *Lat.* paralysis. *Gr.* παράλυσις. *Dant. Inf. 20. 16.* Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi*: Parlasia è una infermità che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S. 3.* La parlasia si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br. 5. 22.* Perciocchè quello solo è quello animale il quale cade in parlasia, e cade, siccome fa l' uomo paralitico. (*Parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la* parlasia *per la* epilessia.) *Cr. 6. 109.* Anche vale contr' alla parlasia (*la strafizzeca*), se se ne farà unzione. » *Burch. 1. 8.* Se non che gli verrà la parlasia. (N)

2 —* *Nel significato di* Paralisia, §. 2. *Vit. S. Eufr. 173.* Vedendo il fanciullo fortemente tremare per la parlasia ec. (Pr)

PARLATA, Par-là-ta. [*Sf.*] *Il parlare, Parlatura,* [*Ragionamento, Favellamento, Discorso.*] *Lat.* allocutio, sermo. *Gr.* πρόσφθεγμα, λόγος. *Salvin. Disc. 2. 438.* La poesia ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, ch' ella ne diverrà, non come l' altre, ordinaria parlata e pedestre, ma in un certo modo equestre e sublime. *E Pros. Tosc. 1. 222.* Imitò Orazio ec., che finisce l' oda colla parlata di Giunone. *E 2. 103.* La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. » *E Iliad. lib. 7. v. 470.* Cara, Antenor, non m' è la tua parlata: Tu sai pure ec. (B)

2 —* Fare o Farsi parlata = *Parlare, Ragionare. V.* Farsi parlata. (A)

PARLATO, Par-là-to. *Sm.* [*V. A. Discorso, Il*] *parlare. Lat.* allocutio, sermo. *Gr.* λόγος. *Fr. Jac. T. 5. 22. 4.* Quando giubbilo ha priso Lo core innamorato, La gente l' ha in deriso, Pensando al suo parlato. » *Lett. Feder. 2. Imper. in Brun. Etic. 164.* (*Lione 1568.*) Apparecchiati eravamo di fare assembiare il parlato (*a conferir tra loro*) e principi ecchiesiastici e secolari. (V)

2 — *Anticamente* [*ed erroneamente fu detto per*] Prelato. *Lat.* antistes, praesul. *Gr.* προστάτης. *G. V. 5. 1. 4.* Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente e con poca compagnia, a guisa d' uno picciolo Parlato. *E 7. 56. 4.* Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi e Parlati, ec. *E 9. 268. 1.* Al qual parlamento nullo de' detti Baroni nè Parlati vi venne. » (*L'ultima edizione fiorentina concorda colle prime venete a legger* Prelato.) (P)

PARLATO. *Add. m. da* Parlare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 404.* Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che Parlate parole si dicono.

PARLATORA, Par-la-tó-ra. [*Verb. f. di* Parlare. *V. A. V. e di'* Parlatrice.] *Cron. Morell. 247.* Fu molto eloquente, grande parlatora, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATORE, Par-la-tó-re. [*Verb. m. di* Parlare.] *Che parla, Dicitore, Oratore.* —, Parlardo, Parliere, *sm. Lat.* concionator, orator, locutor. *Gr.* ὁ

λογοποιῶν, λόγων ποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov. 7. 3.* Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore e ornato. *Retor. Tull.* Se la parola sarà nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo con levando o con menando un poco la màn dritta. *But. Purg. 20. 1.* Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove*: Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore; e dee essere ardita, cioè alta e non bassa, che significa diffidenza; e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Purg. 30.* Il parlatore sempre dee ritenere e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni ch'elli hae. *Tes. Br. 8. 10.* La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima. » *Demetr. Adr. 73.* Non vuole il medesimo il grazioso parlatore, e colui che desiderava muovere a riso. (G. V.)

2 — [*E d'ordinario con gli aggiunti di* Buono, Bello *e simili per indicare Facondo, Terso, Purgato dicitore*] *Com. Inf. 7.* Mai non sarà bello parlatore, se per ragione e intelletto con belli parlatori e savii non vorrà conversare. *Amm. Ant. 11. 2. 2.* Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni e diletti e muova.

3 — * *Anticamente detto di femmina in vece di* Parlatora o Parlatrice. *Vit. S. M. Madd. 4.* Era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza. (V)

PARLATORIO, Par-la-tò-ri-o. [*Sm. Luogo dove si fa il parlamento. Anticamente detto anche*] Parlagio. (In gall. *paralus.*) *G. V. 1. 36. 3.* Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir. 168.* Credette che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

2 — Luogo dove si favella alle monache. (In franc. *parloir*, in isp. *parlatorio*, in ingl. *parlour.*) *Vit. S. M. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso*: E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio. » *Vit. S. Eufrag. 162.* Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse. (V)

PARLATRICE, Par-la-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Parlare. *Che parla; ma per usarsi in buona parte le si aggiugne qualche epiteto adatto, come* Bella, Accorta, ec. —, Parlatora, Parliera, Parlera, *sin.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 265.* Essendo madonna Laura una di quelle che presedevano ec. alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia e di materie d'amore intendentissima. » *Car. En. lib. 10. v. 345.* Una fra l'altre *(Ninfe)*, La più di tutte accorta parlatrice . . ., d'improvviso Così gli disse: ec. (B)

2 — *Talora è aggiunto di Femmina che parla assai. Tratt. gov. fam. 46.* Ancora ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par. 12. 1.* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece che non potesse parlare, se non rispondendo e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime. (*In alcuni testi in vece di* gran parlatrice *si legge* molto affabile.)

PARLATURA, Par-la-tù-ra. [*Sf.*] *Il parlare, Favella, Loquela.* —, Parladura, Parlanza, *sin. Lat.* loquela, sermo. *Gr.* λέξις, λόγος. *Com Par. 1.* Qui si proffera l'autore che quanto ello il potrà tenere umanamente, [si] fia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br. 7. 17.* La misura del parlare è in cinque cose; cioè in parlatura soave e chiara, ed in tarda, e in quantitate e in qualitade. *Car. Matt. son. 8.* Tu, che 'n lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura a'gazzoloni. » *Varch. Ercol. 1. 88.* Avvertite che . . . Messer Annibale e alcuni altri si ridano del Castelvetro, perchè egli usa questa parola Parlatura. Ridansi ancor di me, il quale l'ho posta, sì perchè ella è voce della lingua provenzale, dalla quale ha pigliato la fiorentina di molte cose, e sì per l'autorità di Ser Brunetto Latini, il quale l'usò ec. (N)

PARLERA, * Par-lè-ra. *Add. e sf. V. A. Lo stesso che* Parliera. *V. Rim. Ant. F. R. Tom. da Faenz. son. 72.* Invidiosa gente mal parlera, Piena d'inganno e di reo pensamento Fallanza faite con falsa manera. (V)

PARLESIA. (Med.) Par-le-sì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Paralisia. *Dial. S. Greg. 4. 15.* Si la percosse di parlesia, sicchè molti anni giacque attratta e paralitica. (V)

PARLETICO. (Med.) Par-lè-ti-co. *Sm. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani.* [*Lo stesso che* Paralisia. *V.*] (V. *paralisi.*) *M. Aldobr. P. N. 13.* Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz. 31. 4.* Par ch'elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv. 2. 62.* I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non v'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

2 — * *Ed a modo d'imprecazione. Buon. Tanc. 1. 1.* Che ti venga 'l parletico 'n un braccio. *E Salvin. Annot. ivi*: Non in una mano, ma in tutto il braccio, talchè rilassati i nerbi, tu tremi tutto. Imprecazione. Parletico, il morbo paralitico. (N)

PARLETICO. (Med.) *Add.* [*e sm. parlando di persona. V. A. V. e di'* Paralitico.] *Lat.* paralyticus. *Gr.* παραλυτικός. *Lab. 138.* Tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa. *Vend. Crist. 95.* Molti vessati da mali ispiriti e molti parletici ec. furono da lui curati e liberati.

PARLEVOLE, Par-lé-vo-le. *Add. com. Che parla, Da parlarsene,* [*Atto a parlare.*] *Guid. G. 53.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *E altrove*: Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERA, Par-liè-ra. *Add. e sf. V. A. V. e di'* Parlatrice. —, Parlera, *sin. Franc. Barb. 238. 18.* Guardati da colei, Ch'è troppo gran parliera. (V)

PARLIERE, Par-liè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone*; [*ma gli antichi l'usarono anche per* Parlatore *eloquente. Ora però è voce morta tanto in un senso come nell'altro.*] *Lat.* loquax. *Gr.* λάλος, ἀδόλεσχος. *Lib. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo, ec. *Varch. Ercol. 49.* Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina. » *Ret. Tul. Brun.* E certo molto mi pare verisimile, che alcun tempo gli uomini, che non erano parlatori, e uomini meno che savii, non usavano trammettersi delle pubbliche vicende, e gli uomini grandi, e savii parlieri non s'intramettevano delle cose private. (N)

PARLOTTARE, Par-lot-tà-re. [*N. ass.*] *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare. Lat.* susurrare, obstrepere. *Gr.* ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad. 2. 259.* Vedendo e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore, ec. *E altrove*: Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

PARMA. (Milit.) *Sf. V. L. Scudo piccolo e ritondo, del quale s'armava la fanteria leggiera. Era bianca pe' tironi; dipinta pe' veterani; nel rovescio della Parma era scritto il nome del soldato che la portava, ed il numero della centuria e della coorte alle quali apparteneva. Lat.* parma, parmula. (Gr)

2 — *Per traslato detto di alcune Opere di fortificazione. Segner.* Tra le altre fortificazioni, avevano i cittadini di Mastric inalzato avanti alla porta che conduce a Brusselles un gran rivellino, chiamato da lor parma, o vogliasi dire scudo della porta. (Gr)

PARMA. * (Geog.) *Lat.* Parma, Julia Augusta Colonia. *Città d'Italia, capitale del Ducato dello stesso nome. — Fiume del Ducato di Parma. — Città degli Stati Uniti.* (G)

PARMACELLA. * (Zool.) Par-ma-cèl-la. *Sf. V. G. Lat.* parmacella. (Da *parma* sorta di piccolo scudo presso i Cartaginesi, e da *cella* cella, cameretta.) *Genere di malacozoari della famiglia delle limacinee, stabilito da Cuvier nella terza classe de' molluschi, o gasteropodi, e nel quarto ordine de' palmonidi. Le parmacelle presentano un corpo ovale, depresso e coperto d'una pelle consistente, formando nella parte media del loro dorso un disco carnoso, ovale, a bordi liberi anteriormente, la cui parte posteriore è involta in una piccola conchiglia piana, scutiforme, e come rinchiusa in una cella. La sua specie più notevole è la* Parmacella Olivieri. (Aq)

PARMACOLO. * (Zool.) Par-mà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* parmacolus. (Da *parma* piccolo scudo, e da *colo* io abito.) *Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi, così denominati dalla loro esterna abitazione od inviluppo che rappresenta uno scudo. Hanno l'ano, la bocca ed il bordo del teste eccessivamente depresso, piatto di sotto, della forma quasi orbicolare. E' sinonimo del genere* scutella *di Lamark.* (Aq) (N)

PARMELIA. * (Bot.) Par-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* parmelia. (Da *parma* piccolo scudo.) *Genere di piante crittogame della sezione de' licheni, e tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Acharius, che ne prese il nome dalla loro fruttificazione la quale presentasi sotto la forma di piccoli scudi.* (Aq)

PARMELIACEE. * (Bot.) Par-me-li-à-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* parmeliaceæ. (V. *parmelia.*) *Nona famiglia de' licheni proposta nel metodo di Lichenografia di Apollinare Fée, che ha per tipo il genere parmelia, desumendone il carattere di famiglia dalla forma della loro fruttificazione.* (Aq)

PARMENA, * Par-mè-na. *N. pr. m. Lat.* Parmenas, Parmena. (Dal gr. *paramonos*, in lat. *permanens* permanente.) (B)

PARMENIDE, * Par-mè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Parmenides. (V. *Parmenio.* In gr. *para* contro, e *menis*, *menidos* vecchia inimicizia: Che non conserva odio, inimicizia.) — *Filosofo greco, capo della setta eleatica.* (B) (O)

PARMENIO, * Par-mè-ni-o, Parmenione, Parmenone. *N. pr. m. Lat.* Parmenius. (V. *Parmena* e *Parmenide.*) (B)

PARMENIONE, * Par-me-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Parmenio. *V.* (V. *Parmena.*) — *Generale macedone, governatore della Media, favorito di Filippo e d'Alessandro.* (B) (Mit)

PARMENISCO, * Par-me-ni-sco. *N. pr. m.* (Dim. di *Parmenio.*) — *Metapontino punito per essere entrato con violenza nell'antro di Trofonio.* (Mit)

PARMENONE, * Par-me-nó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Parmenio. *V.* (B)

PARMIGIANO, * Par-mi-già-no. *Add. pr. m.* Di Parma. (B)

2 — * (Geog.) *Sm. Il territorio, lo Stato o Ducato di Parma.* (O)

PARMIGIANO. * (Ar. Mes.) *Add. e sm. Sorta di cacio di color giallo per avervi del zafferano; detto più propriamente* Lodigiano. *Dalla sua qualità di essere un ottimo condimento sulle paste è nato il proverbio:* Essere chicchessia come il parmigiano sulle lasagne, *che vale Essere opportunissimo. Baldov. Dramm. 3. 2.* E al bisogno ch'i' ho, voi siete appunto, come in sulle lasagne il parmigiano. (G. V.)

PARMOFORO. * (Zool.) Par-mò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* parmophorus. (Da *parma* piccolo scudo, e *fero* io porto.) *Genere di molluschi conchiliferi dell'ordine de' cervicobranchi di Blainville, così denominati dalla conchiglia scutiforme che porta l'animale.* (Aq)

PARMULARII. * (Filol.) Par-mu-là-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Quelli che ne' giuochi del circo si dichiaravano partigiani de' gladiatori Traci i quali usavano la parma.* (Mit)

PARNASAMENTE, Par-na-sa-mén-te. *Avv. Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac. 2.* Parnasamente in bergamasco io canto. (V)

PARNASIO, Par-nà-si-o. *Add. pr. m.* Di Parnaso. —, Parnassico, *sin. Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

PARNASO. (Geog. e Mit.) Par-nà-so. *Celebre montagna consacrata ad Apollo e alle Muse. Questa voce è spesso usata da' poeti metaforicamente; onde* In Parnaso = *Poeticamente, Per finzione poetica.* —, Parnasso, *sin.* (A) *Dant. Purg. 28.* Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro. (B)

PARNASSA, * Par-nàs-sa. *N. pr. f.* (V. *Parnasso.*) — *Donna che da Marte fu resa madre di Sinope.* (Mit)

PARNASSESCAMENTE, Par-nas-se-sca-mén-te. *Avv. V. scherz. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle Muse. Bell. Bucch.* E tutti e due, per parnassescamente Farla ed intera, ec. (A)

PARNASSIA. * (Mit.) Par-nàs-si-a. *Soprannome di Temide adorata in un tempio sul Parnasso.* (Mit)

PARNASSIA.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* parnassia. *Pianta erbacea che forma il tipo d' un genere nella pentandria tetraginia e nella famiglia delle capparidee di Jussieu, e delle droseracee di Decandolle; caratterizzato dal calice di cinque foglioline, cinque petali ed altrettante squame nettarifere, quattro stimmi sessili, ed una capsola uniloculare con quattro valve settifere nel mezzo. Vien così poeticamente nominata per l' eleganza del suo fiore. Questo genere comprende al presente sette specie.* (Aq) (N)

PARNASSICO, Par-nàs-si-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Parnasio. *V. Alam. Colt. 1. 19.* Veggia l' arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allor, ec. (V)

PARNASSIE. * (Mit.) Par-nàs-si-e. *Soprannome delle Muse perchè abitavano sul Parnasso, monte lor sacro; dette perciò anche* Parnassidi (Mit)

PARNASSIO.* (Zool.) Par-nàs-si-o. *Sm. V. G. Lat.* parnassius. (Da *Parnasos* Parnaso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papillonidei, stabilito da Latreille a scapito de' papiglioni di Linneo. Egli diede loro questo nome sacro alle Muse, e per tipo il* Papilio Apollo di *Linneo, cambiandolo in* Parnassius Apollo. (Aq)

PARNASSO,* Par-nàs-so. *N. pr. m.* (Nome probabilmente desunto dal monte Parnasso detto in gr. *Parnassos* : e questo fu così nominato, a motivo della sua doppia cima, dal celt. *par* pajo, e *neas* montagna. *Cardine Parnassus gemino petit aethera colle*, disse Lucano : ed il simile trovasi in Ovidio, Seneca, Persio ec.) — *Principe greco figlio di Nettuno e della ninfa Leodora.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Parnaso. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 159.* Il monte Parnasso ha due cime. (A) (N)

PARNASSURI. * (Mit. Rab.) Par-nas-sù-ri. *Nome che i Giudei moderni danno ai loro diaconi i quali hanno funzioni simili a quelle degli anziani nei concistori de' Riformati: raccolgono le limosine e poi le distribuiscono ai poveri.* (Trovasi nella sacra scrittura *Act. 6. 5. parmena* nel senso di Diacono, e secondo il Calmet, vien dal gr. *paramonos* permanente. In ebr. *peri* frutto, mercede, premio, e *nasa* portare, conferire.) (O)

PARNE. * (Geog.) *Antico nome di un monte nell' Attica.* (G)

PARNEZIO. * (Mit.) Par-nè-zi-o. *Soprannome di Giove, preso dal culto che a lui tributavasi sopra un monte dell' Attica, ove aveva un simulacro di bronzo.* (Mit)

PARNIANI. * (Geog.) Par-ni-à-ni, Parni. *Popoli Sciti che fecero una invasione nel paese de' Parti.* (G)

PARNIDEE. * (Zool.) Par-nì-de-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* parnidea. (Da *parnopes* sorta di locuste.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' pentameri, stabilita da Leach. Comprende la tribù de' macrodattili di Latreille, i quali, per le loro gambe posteriori più lunghe delle anteriori e più atte al salto, si rassomigliano alle locuste.* (Aq)

PARNIPA. * (Geog.) Par-nì-pa. *Fiume del Brasile.* (G)

PARNIRA. * (Geog.) Par-nì-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PARNO. * *N. pr. m. Lat.* Parnus. (Dal gr. *paranevo* io assentisco col cenno.)—*Greco che sulla sponda d' un fiume voleva litigare con tutti gli stranieri per ricuperare il suo perduto battello.* (B) (Aq)

PARNO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* parnus. (V. *parnidee.*) *Nome applicato da Fabricio ad un genere d' insetti coleotteri della sezione de' pentameri, e della famiglia de' clavicorni, a cagione che abitano le rive de' fiumi e de' ruscelli. Hanno i tarsi lunghi con cinque articoli, le antenne ripiegate sotto gli occhi, di cui il sesto ed ultimo articolo forma una mussa o valore, il corpo allargato. Leach adottò questo genere, e Olivier gli diede il nome di* Dryops. (Aq) (N)

PARNONE. * (Geog.) Par-nó-ne. *Ant. nome di un monte nell' Argolide.* (G)

PARNOPE.* (Zool.) Pàr-no-pe. *Sm. V. G. Lat.* parnops. (Da *parnopes* atelabo, specie di cavalletta senz' ale.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù delle crisidi di Latreille, la cui conformazione gli ha fatti assomigliare al grillo, e pigliarne la greca denominazione. Hanno i palpi mascellari di media grandezza, allungati e composti di cinque articoli, addomine semi ovale, di tre segmenti esterni.* (Aq) (N)

PARNOPIO. * (Mit.) Par-nò-pi-o. *Soprannome di Apollo, con tal titolo venerato nella cittadella d' Atene perchè aveva liberato il paese dalle cavallette e grilli ond' era infestato; perciò gli Ateniesi gli eressero una statua di bronzo commessa a Fidia.* (Dal gr. *parnopes* specie di locuste.) (Mit)

PARO. [*Sm. Lo stesso che*] Pajo.» *Ar. Fur. 12. 47.* Non era in tutto il mondo un altro paro, Che più di questo avesse ad accoppiarsi. (Cin) *Cas. Op. T. V. pag. 236.* Non so se io mi debba dir paro o coppia, essendo l' uno maschio e l'altra femmina. (N)

2 — [*Usasi* Par *come accorc. di* Paro, *ed anche di* Pare *e* Pari. *V. a' lor luoghi.*] *Fir. Luc. 4. 6.* Non vedete voi, mio Padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato?» *Petr. p. 1. 207.* Non vede un simil par d'amanti il Sole. (Cin) (*Qui nel signif. del §. 1.*) (N)

3 — * *In modo avverb.* Al paro, *lo stesso che* Del pari. *V.* A paro. *Ar. Fur. 46. 128.* Sua forza, o sua destrezza, vuol che cada il pagan sì, ch' a Ruggier resti al paro. (Cin)

2 — * A paro, *lo stesso che* A pari. *V.* A paro. *Ar. Fur. 21. 97.* E vedi già che non puoi starmi a paro. (Cin)

3 — * A paro a paro, *lo stesso che* A paro, *ma così raddoppiato acquista forza di superl. V.* A paro a paro. (Cin)

PARO. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. *parasc* cavaliere, ove *sc* si pronunzia come nella voce sciame. Può esser anche tolto dall' isola di Paro, checchè abbian gli antichi favoleggiato in contrario : e *Paro* sembra così detto, sia dall' ebr. *peretz* apertura, rottura, a motivo delle sue molte grotte e condotti sotterranei, su cui V. l'*Hofmann*, sia a motivo del suo marmo, detto da Virgilio *Parius lapis* Georg. 1 e 3, dal celt. *par* pietra.)—*Nome di due principi, uno figlio di Giasone, l'altro di Parrasio. Da uno di essi prese il nome la isola di Paro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Paros, *anticam. anche* Pactia, Mimoa, Hiria, Demetria, Zacynthus, Cabarnide, Hyleassa. *Isola dell' Arcip. nelle Cicladi centrali. — Città del Butan.—Fiume dell' America meridionale.* (G)

PAROCHE.* (Arche.) Pà-ro-che. *Sf. pl. Lat.* parochae. *Gr.* παροχή. (Dal gr. *parecho* io offro : e questo da *para* presso, ed *echo* io ho.) *Regali che si facevano agli ambasciatori stranieri quando venivano a Roma; indi* Parroco *chiamavasi il pubblico magistrato che li presentava.* (Aq)

PAROCHETEUSI. * (Med.) Pa-ro-che-tè-u-si, *Sf. V. G. Lat.* parocheteusis. (Da *para* oltre, e *ochetevo* io trasporto.) *La derivazione od il giro che si fa prendere agli umori che colano sopra una parte o che s'arrestano, determinandoli verso un' altra vicina.* (Aq) (O)

PAROCHIA.* (Filol.) Pa-rò-chi-a. *Sf. V. G.* (V. *paroche.*) *La stazione o Il luogo, presso i Romani, ove dovevansi somministrare ai magistrati, ed a tutti quelli che viaggiavano per pubblica autorità, le sussistenze, e tutto ciò ch' era necessario per proseguire lor cammino.* (Mit)

PAROCISMO. * (Med.) Pa-ro-cì-smo. *Sm. V. A. V. e di'* Parosismo. *Pass. 338.* Medici peritissimi de' parocismi, e de' dì critici delle infermitadi corporali. (V)

PAROCO. * (Filol.) Pà-ro-co. *Add. e sm. V. G. L. Nome dato in Roma a tutti quelli che somministravano ai principi ed agli ambasciatori stranieri ciò ch' era loro conceduto, a spese del pubblico, per sussistenza. Lat.* parochus. *Gr.* πάροχος. (In gr. *parochos* valea propriamente largitore : e così diceasi colui che presentava la cena, e sosteneva altri simili uficii. Chiamavasi pure *parochos* colui che nel cocchio nuziale sedeva a fianco della sposa, mentre dall' altra parte sedeva lo sposo : da *hochos* cocchio.) (Mit) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Paroco, lat. *parochus*, era quello che *praebebat ligna in exercitu.* A noi non è altro se non, *qui praebet*, quello che dà gli spirituali alimenti. (N)

2 —* *Nome dato anche a quegli Uffiziali che nelle provincie distribuivano ai magistrati che viaggavano il sale, la legna, il fieno ec* (Mit)

2 — (Eccl.) [*Lo stesso che* Parroco. *V.*] *Lat* parochus. *Gr.* πάροχος. *Segn. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.» *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente. (B)

PARODARE, * Pa-ro-dà-re. *N. ass. Lo stesso che* Parodiare. *V. Salvin. Cas. 136.* Laonde anche i Greci il parodare, cioè, far parodie e centoni o poemi rappezzati degli altrui versi ad altro proposito storti e travestiti, posero in vece d' irridere e di dir villanie. *E appresso :* Non sono, dice (*Giuliano ne' Saturnali*) io per natura acconcio a motteggiare nè a parodare. *E appresso* : Era (*Bione*) ingegnoso ancora nel parodare, cioè nel motteggiare e uccellare. (N)

PARODIA. (Lett.) Pa-ro-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* parodia. (Da *para* appresso, e *ode* canto) *Composizione poetica burlesca in cui per derisione si applicano i versi d' uno ad un altro; o si converte in bernesco od in un dialetto ridevole un' opera scritta seriamente affettando di conservare per quanto è possibile le parole e le cadenze medesime. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 5.* Parodia tratta dal verso del Petrarca: Non a caso è virtute, ec. (A) *E Cas. 136.* Laonde anche i Greci il parodare, cioè far parodie e centoni ec. *E appresso* : L' esempio è di vera parodia, cioè di versi di noto poeta storti ad altro sentimento e travestiti. (N)

2 — (Mus.) *Pezzo vocale sul quale mettonsi nuove parole, ovvero un Pezzo strumentale che si trasforma in un' aria per canto, acconciandovi delle parole, od anche in un altro pezzo strumentale col mezzo de' cangiamenti.* (Min) (L)

PARODIARE, Pa-ro-di-à-re. *N. ass. Far parodie e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti.*—, Parodare, *sin.* (A)

2 — *E fig.* Svillaneggiare, Irridere. (A) *Salvin. Cas. 136.* Siccome comediare si dice da' Greci assolutamente per motteggiare anche fuor di commedia e con più esteso significato, così parodiare potè dirsi ... per uccellare fuori di parodia e di burlesco centone. *E appresso*: Talchè questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici, seguitata poi da essi, come da Crate, Meleagro, Menippo. (A) (N)

PARODICO. (Geom.) Pa-rò-di-co. *Add. m. V. G. Lat.* parodicus. (Da *para* oltre, e *hodos* via.) *Epiteto di differenti termini che si seguono senza interruzione in un' equazione ordinata del secondo, del terzo, del quarto grado ec., ove gli esponenti crescono o decrescono in progressione aritmetica.* (Aq)

2 — * (Lett.) *Agg. di* Aria o Cantata. *Salvin. Cas. 107.* Che cosa è più suave, che il *Melos*, o aria a cantata parodica, cioè il primo canto del coro, che entra in scena, e manda innanzi il bestiame, e le stesse pecore, e i becchi rusticalmente chiama e lor ragiona? (N)

PARODO. (Filol.) Pa-rò-do. *Sm. V. G. Quella parte dell' antica tragedia, che significava l' entrata del coro.* (Dal gr. *para* sopra, ed *ode* canto.) *Piccol. Poet. Arist. 176. Berg.* (Min)

2 —* (Archi.) *Porta maggiore de' teatri greci, che sovente da ciascun lato dell' edifizio conduceva nell' orchestra.* (Mil)

PARODONTIDE.* (Chir.) Pa-ro-dón-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* parodontis. (Da *para* presso, e *odus*, *odontos* dente.) *Tumore a canto de' denti: vocabolo più adattato che non quello di* Parulide. *V.* (Aq)

PAROFFIA, Pa-ròf-fi-a. [*Sf.*] *V. A.* [*Par che vaglia Parrocchia, Parte, o piuttosto Compagnia e Squadra.*]—, Parroffia, *sin.* (V. *parrocchia.* In celt. *bar* uomo, ed *of* parola che significa eccesso, copia, sovrabbondanza: e *bar of* val quindi copia, moltitudine di uomini.) *Teseid. 7. 113.* Arcita entrò con tutta paroffia.» (*L' ediz. di Venezia 1820, Parnaso, vol. 16., lib. 7. st. 114, ha*: E dalla parte donde Euro soffia Entrò Arcita con tutta sua paroffia; *cioè* isquadra.) (B) (*Meglio leg-*

ge l' Ottonelli : E dalla porta, là donde Euro soffia, Arcita entrò con tutta sua paroffia.) (N)

2 — Andare in paroffia *par che vaglia Andare insieme, cioè In frotta e in bulima. Lat.* simul, gregatim. *Gr.* ἀγεληδόν. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, c' han fatto lega.

Parofobia.* (Med.) Pa-ro-fo-bi-a. *Sf. V.G. Lat.* parophobia. (Da *para* presso, e *phobos* paura.) *Sorta d' idrofobia, o Paura vana dell'acqua.* (Aq)

Parola, Pa-rò-la. [*Sf.*] *Voce articolata* [*di una o più sillabe, modificata dagli organi vocali*] *a significare i concetti dell'uomo.* [*Dicesi anche* Detto, Dizione, Vocabolo, Voce, Verbo, *e poeticamente* Accento. *La* parola è propria, straniera, antica, rancida, disusata, vieta, disonesta, distinta, tronca, ingojata, interrotta, sciolta, spedita, dolce ec.— , Paraula, Paravola, *sin.*] *Lat.* verbum. *Gr.* ἔπος. (Secondo i più, è voce sorta da sincope di *parabola*, come il venez. *tola* da tabula : ed a *parabola* par molto simile lo spagn. *palabra* che val anche parola. Secondo il Bullet, il celt. *parabl* significa parola, discorso, massima, sentenza. In lingua zend. *perenae*, in pelvio *padkar*, in franc. *parole* vaglion anche parola. V. *parlare.*) *Bocc. introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. 50. E con parole e con mani e con cenni Reverenti mi fe' le gambe e'l ciglio.» *E Inf.* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue. (*Nota quell'* usciva *adoperato quasi a modo d' impersonale, accordandolo col pl.*) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 4. Così da *parabola* si fece in provenzale *paraula*, in toscano parola. (N)

2 — [La facoltà naturale di favellare, Loquela, Favella.] *Dant. Purg.* 5. 100. Quivi perde' la vista e la parola. » *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso e perdei la parola. (N)

3 —* Il suono della voce, La pronunzia, secondo ch'è forte *o* debole, dolce *o* rozza ec. (A)

4 — Detto, Insegnamento, Sentenza, [Motto notabile.] *Vit SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per sè, ec.

5 —* Fatto. *Cavalc. Pungil.* 89. Che Dio sommamente ami giustizia, mostrò in quella parola della somma misericordia, cioè nella passione del suo figliuolo. (*E' frase scritturale, secondo la quale usasi* Verbum, *per* Cosa, Fatto.) (V)

6 — Motto, Risposta, Concetto. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere messer Geri d' una sua trascurata domanda. *E nov.* 4. *tit.* Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso. (V)

7 — *Coll' agg. di* Bella : Belle parole, *in sentimento sinistro, per Discorso lusinghiero e fallace. Fav. Esop. Sien.* 3. In tal maniera gli toglie il suo con belle parole. (P)

8 — brugnina.* *V.* §. 110. (N)

9 — buona.* *V.* §. 44, 2. (N)

10 — cruda * : Parole crude *possono valereanche Semplici, Tronche, Senza blandimento. V.* Crudo, §. 8. (N)

11 — da vegghia, [da sera, da donne :] *Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole. Lat.* anicularum deliramenta. *Gr.* ὕθλος γραϊκός, *Clem. Aless.*» *Varch. Ercol.* 1. 188. Quando uno dice cose non verisimili, se gli risponde, elle sono parole da donne, o da sera, cioè da vegghia; o veramente elle son favole e novelle. (N)

12 — di Dio. *V.* §. 111. (A)

13 — [di mele, *cioè Dolci.*] *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele.

14 — di re, [*Parola da osservarsi senza alcuna eccezione, e che non ne manchi pure un jota.*] *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno jota, o un minimo che, si dice: e'vuole che la sua sia parola di Re.

15 — dolce.* *V.* §. 44, 2. (N)

16 — formale * = *Espressa, Precisa. V.* Formale, §. 2. (N)

17 — formata.* *Lo stesso che* Parola formale. *V.* Formato *add.*, §. 5. (N)

18 — gonfia * = *Ampollosa. V.* Gonfio *add.*, §. 4. (A) *Le* parole gonfie *diconsi anche* Ampollose, turgide, sesquipedali ec. *Salvin. Annot. F.B.* 2. 5. 3. Ampolle, cioè parole ampollose e turgide. Orazio : *proicit ampullas, et sesquipedalia verba* ; parole d' un braccio e mezzo l' una. *E* 3. 4. 11. Parole turgide e gonfie, lunghe un braccio e mezzo. (N)

19 — grama * = *Mesta, Malinconica. V.* Gramo, §. 1. (N)

20 — grassa * *o simile* = *Oscena, Disonesta. V.* Grasso *add.*, §. 8. (N)

21 — gravi : * *Diconsi* Parole gravi, *cioè, Aspre, Pungenti, ed anche Paurose, Dolorose, Increscevoli. V.* Grave *add.*, §. 14. (N)

22 — grossa * = *Dispiacevole, Disdegnosa. V.* Grosso *add.*, §. 19. (N)

23 — lisciate, * *Diconsi* Parole lisciate *cioè Facili, Piane e con bell' arte disposte. V.* Lisciato, §. 4. (N)

24 — morta : *Diconsi* Parole morte, mortali, *Quelle che parlano di morte. V.* Morto *add.*, §. 25. (Min)

25 — nervosa * = *Soda, Piena di forza. V.* Nervoso, §. 10. (A)

26 — * oziosa : *Parola vana, inutile. V.* Ozioso, §. 2. (A) *Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne e parole oziose. (N)

27 — pennuta, o saettata : * *Epiteto omerico per dinotare la velocità delle parole. Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 5. Onde presso Omero tante volte, parole pennute, epiteto legittimo e perpetuo e solenne, dato alle parole. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Saettate parole, alati detti. (N)

28 — [rotta: *Diconsi*] Parole rotte *le Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte e gran cose con parole rotte, ec.

29 — torreggianti,* *Diconsi* Parole torreggianti, *cioè, Sublimi. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Eschilo le sublimi parole della tragedia chiamò parole torreggianti, siccome erano i palazzi d' antica maniera. (N)

30 — torta : *Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. nov.* 14. E questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

31 — [tronca: *Diconsi*] Parole tronche *le Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse : ec.

32 —* *Dicesi* Giuocator di parole, *Colui che suole concettizzare. Salvin. Disc.* (A)

33 —* *Dicesi* Promissione sotto parola, *Una promessa verbale, in parole, non per iscrittura. Guicc. Stor. t.* 8. *p.* 234. Il quale non solo significò al Duca la venuta dell' armata, ma gli portò ancora da Cesare la investitura di Modena e di Reggio, e la promissione sotto parola del futuro matrimonio di Margherita di Austria... in Ercole primogenito del Duca. (Pe)

34 — *Dicesi* Quistione di parole *o simili, cioè di Controversia, o d'altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* [*Grecamente* Logomachia.] *Lat.* quaestio de nomine.

35 — *Dicesi* Una parola tira l' altra, *e vale che Il discorrere fa discorrere ; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 33. L' una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

36 —* *Dicesi* Uomo di poche parole *Chi favella poco e laconicamente. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 2. Alludendo al costume spartano e allo stile del paese laconico, ch' erano uomini di poche parole, savii e prudenti. (N)

37 — *Dicesi* Uomo di sua parola, *e vale Uomo che mantiene quel ch' e' promette. Varch. Ercol.* 99. D'uno che attende e mantiene le promessioni sue, si dice : egli è uomo della sua parola.» *Bern. Rim.* 21. Vedesi allor s'è uom di sua parola Quel che dicea: Madonna, io spasmo, io moro. (G. V.)

38 —* *Col v.* Addomandare : Addomandar parola. *Lo stesso che* Domandare *e* Chiedere la parola. *V.* §§. 43 *e* 45. *Vit. S.M. Madd.* 17. Non addomanda parola a persona e vassene su per le scale. (V)(N)

39 — [*Col v.* Ammazzare:] Ammazzar le parole = *Non terminare di proferirle.* [*V.* Ammazzare, §. 4.] *Varch. Ercol.* 58. Quelli che, per qualunque cagione, avendo cominciato le parole, non le finiscono o non le mandano fuori (*si dicono*), ammazzarle.

40 — [*Col v.* Andare:] Andar sopra la parola = *Assicurarsi sotto l'altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

41 — [*Col v.* Avere :] Aver la parola = *Aver la licenza.* [*V.* Avere la parola.] *Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

2 — Aver parole con alcuno = [*Parlare,*] *Contendere seco.* [*V.* Avere parole con uno, §. 2.] *Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo che parole egli avesse con Pinuccio.

3 — *E vale anche* Garrire, Altercare, Contendere. *V.* Avere parole *ec.* §. 2. (N)

4 — Aver più parole che un leggio. *V.* Leggio, §. 4.

42 — [*Col v.* Biasciare:] Biasciar le parole = *Tentennare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli che penano un pezzo, come i vecchi e sdentati (*si dicono*), biasciarle (*le parole*).

43 — [*Col v.* Chiedere:] Chiedere *o* Domandare la parola = *Chiedere la licenza. Lat.* veniam, facultatem petere. *Pass.* 94. Chiese la parola allo scolajo di potere ragionare coll' abate suo, ch' era uno litterato uomo.» *Vit. S. M. Madd.* 28. Pregarono Marta riverentemente, che chiedesse la parola a Messer Giesù, ed egli acconsentì benignamente. (V)

44 — [*Col v.* Dare:] Dar la parola = *Dar la licenza, Permettere.* [*V.* Dare parola, §. 2. *e* Dar parola, §. 1.] *Lat.* veniam, facultatem concedere.» *Vit S. Gio. Batt.* 203. Io vi do la parola (*forse* vi esorto), che voi preghiate Iddio, che ce lo rimandi domandassera, s' egli è la sua volontà. (V)

2 — [Dar buone *o* dolci parole = *Usare risposte benigne. V.* Dare parola, §. 6.] *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole e tempo torre, Per consigliarsi e'l suo volere esporre.

3 —* Dar cattive parole ; *contrario di* Dar buone parole. *V.* Dare parola, §. 8. (N)

4 — Dar parola, [o la parola] = *Promettere, Obbligarsi.* [*V.* Dare parola, §. 1, *e* Dare la parola, §. 2.] *Lat.* spondere, fidem dare. *Gr.* ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.» *Bartol. As.* 1. 1. 35. (*Ediz. Piac.* 1819.) Egli si raccomanda molto alle vostre orazioni, e mi va dando parola di venir meco all'India. (P) *Fortig. Ricc.* 26. 43. Ed egli a lei fa giuro, e dà parola Di purgar tutta la passata taccia. (G. V.)

5 — Dar parola = *Acconsentire. Lat.* assentiri. *Gr.* συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I Conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

6 —* Dar parola = *Accertare, Assicurare. Fortig. Rim.* 181. Che se farai così, ti do parola Che viverai contento lungamente. (G. V.)

7 — * Dar la parola, *nel senso militare. V.* §. 112. (A)

8 — Dar parole, [Dar buone parole, Dare parole per parole] = *Intertenere, Non venire a' fatti.* [*V.* Dare parola, §. 4.] *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole.

9 — * Dar parole = *Far credere quel che non è, Ingannare. V.* Dare parola, §. 5. (N)

10 —* Dar parole generali = *Rispondere con ambiguità. V.* Dare parola, §. 9. (N)

45 — [Col v. Domandare:] Domandar la parola. [Lo stesso che Chiedere la parola. V. §§. 38 e 43] Lib. Amor. 16. Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. E appresso: Se 'l maschio è di minore ordine che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

46 — [Col v. Entrare:] Entrare in parole = Cominciare a parlare. [V. Entrare in parole.] Bocc. nov. 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. » Borgh. Arm. Fam. 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna. (V)

47 — [Col v. Essere: Essere più parole che fatti,] Essere più di parole che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre e opera poco. Stor. Ajolf. Chiamò uno ec., che era più parole che fatti.

48 — [Col v. Fare:] Far parola [= Parlare] V. Fare parola, §. 1.» Fortig. Ricc. 10. 20. Lascia Silvano colle sue figliuole, Dopo aver fatto insieme assai parole. (G. V.)

2 — Far delle parole fango = Non mantener la parola, Non attener le promesse. [V. Fango, §. 6.] Lat. promissis non stare. Gr. τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν.

3 —* Fare la parola = Osservarla. V. Fare la parola. (A)

4 —* Fare le parole per composizioni musicali o simili = Comporle. V. Fare le parole, e Farsi le parole. (A)

5 —* Far le parole = Favellare distesamente sopra alcuna materia. V. Fare parola, §. 3. (A)

6 —* Far le belle parole = Parlar chiaro, ovvero Usar maniere soavi in parlando. V. Fare parola, §. 4. (A)

7 — * Far quattro parole = Far breve discorso. V. Fare parola, §. 7. (A)

8 — Non far parola = Non parlare, Tacere. Lat. tacere. Gr. σιγᾷν. Petr. canz. 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

9 — Non ne far parola = Acconsentire. Lat. assentiri. Gr. συμφωνεῖν.

49 — [Col v. Formare: Formar parola = Parlare, Articolare parola. V. Formare, §. 4.] Petr. son. 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch'altro che da me stesso fosse intesa.

50 — [Col v. Fuggire:] Fuggir le parole = Scansare di abboccarsi o di ragionare. Din. Comp. 2. 31. Sentendo questo i Neri ec., cominciarono a fuggir le parole.

51 — * Col v. Gettare: Gettar parola di checchessia = Cominciarne trattato, Introdurne discorso. V. Gettare, §. 41. (N)

2 — * E Gettare le parole al vento = Parlare invano. V. Gettare, §. 36. (N)

52 —* Col v. Giucare: Giucare, Perdere sulla parola, espressione ed uso de' giuocatori moderni, e vale Giuocar sulla fede. (A)

53 — * Col v. Impegnare: Impegnare la parola, Impegnarsi della parola. V. §. 66, e V. Impegnare la parola. (N)

54 — [Col v. Ingojare:] Ingojarsi le parole = Profferirle in gola talmente che non s'intendano. Varch. Ercol. 57. Si dicono ec. quelli che non le sprimono bene (le parole), mangiarsele; e quelli che peggio, ingojarsele.

55 —* Col v. Largheggiare: Largheggiare di parole = Esser largo in promettere. V. Largheggiare, §. 1. (A)

2 — * Vale anche Esser diffuso in parole. V. Largheggiare, §. 2. (N)

56 — * Col v. Mancare: Mancar di parola = Non serbar la parola data. V. Mancare, §. 16. (N)

57 — [Col v. Mangiare:] Mangiarsi le parole = Non esprimerle bene. Varch. Ercol. 57. Si dicono ec. quelli che non le sprimono bene (le parole), mangiarsele.

58 — [Col v. Masticare:] Masticar le parole = Pensarle bene prima ch' e' si parli. [V. Masticare, §. 3, 2.]

59 —* Col v. Menare: Menar parole o le parole = Fermare i patti. V. Menare, § 68. (A)

2 — * Menare per parola o per parole = Mandare in lungo. V. Menare, §. 73. (A)

3 — Menar per parole o con parole = Aggirare o Indurre altrui nella propria opinione con parole. [V. Menare, §. 73, 2.] Din. Comp. 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. E appresso: Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

60 — Col v. Mentire: Mentir la parola, Mentir parole = Non attener le promesse. V. Mentire, §. 8. Bartol. As. 2. 150. (Ediz. Piac. 1819.) A lui si mentiva la parola, e i pegni datine in fede. (P)

61 —* Col v. Mettere: Metter parole = Addurre ragioni. V. Mettere parole. Bern. Orl. 65. 55. In mezzo a lor si getta Per divider la zuffa, ed era indarno. Non val che fatti nè parole metta. (G. V.) (N)

2 — * Mettere in parole alcuno = Dargli cagione di parlare. V. Metter in parole alcuno. (N)

3 — * Mettersi in parole = Parlare. V. Mettersi in parole. (N)

62 — [Col v. Moltiplicare: Multiplicare o] Moltiplicare in parole = Allungare il ragionamento. [V. Multiplicare, §. 3.] Amet. 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

63 — Col v. Morire: Morire le parole tra' denti, si dice di Chi o per timidità, o per ignoranza, non sa cominciare o terminare il cominciato discorso. V. Dente, §. 29. (V)

64 — [Col v. Muovere: Movere o] Muover le parole = Incominciare a parlare, Motivare il discorso. [V. Movere, §. 2, e Muovere, §. 24.] Bocc. nov. 21. 14. Appressandosi quella che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. Ar. Negr. 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola. » Fav. Esop. 5. Al quale agnello mosse il lupo simili parole. E 139. N' ebbe grande invidia, e mosseli tali parole. (V)

65 — Col v. Mutare: Mutar la parola suolsi dire del Tergiversare nell'adempimento delle obbligazioni, del Mancare alla promessa ed al patto (P)

2 — Mutar parole = Fav. Esop. Sien. 2. Al quale il lupo mutò simiglianti parole. (Qui per Parlare semplicemente, o Rispondere; ma forse il Mutare o Cambiar parole sarebbe detto più propriamente del variarle, avvicendarle, alternarle come si fa dialogizzando; il che vien pure espresso fig. dal volgo con la frase Barattar parole. E Mutar la parola suolsi dire del Tergiversare nell' adempimento delle obbligazioni, del Mancare alla promessa od al patto.) (P)

66 — * Col v. Obbligare: Obbligarsi, Impegnarsi della parola, lo stesso che Impegnare la parola. V. Impegnare la parola. Car. Lett. ined. 2. 256. Essendo le cose nel termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com' è, non veggo come se ne possa difendere. (Pe) (N)

67 — [Col v. Parlare:] Parlar parole = Parlare semplicemente. Bocc. nov. 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra. » Salv. Batrac. 518. Quando uno strepitante paludoso, Lo rimirò e tal parola parlò. (Pe) Fior S. Franc. cap. 34. Essi n'ebbono grandissima maninconia, che frate Egidio non gli avea parlato parola. (N)

68 — * Col v. Partire: Partirsi dalle parole = Finire il discorso, Tacersi. V. Partire. (N)

69 — Col v. Pascere: Pascer di parole = Intertenere, Lusingare. Ar. Fur. 5. 37. Chè ti pasce di speme e di parole. (P)

70 — [Col v. Passare:] Passar parola. V. §. 112, 2.

71 — [Col v. Perdere:] Perder parole = Parlare in vano. Bocc. nov. 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

2 — * Perder la parola = Non poter più favellare. V. §. 2. (N)

72 — [Col v. Pesare:] Pesar le parole = Parlar con gran cautela. Varch. Ercol. 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. Ciriff. Calv. 4. 127. E le parole sue pesa e misura.

73 — [Col v. Pigliare:] Pigliare, [Chiappare o simili] in parole, [nelle parole, in parola] o simili = Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato. Lat. capere in sermone. Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου, S. Luc. Bocc. nov. 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 193. Bella cosa! chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

2 — Pigliar parola da alcuno = Farsi dar l' ordine o la commissione di quel che si debba fare. Varch. Ercol. 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare e farsi dare la parola di quello che fare si debba.

3 — Pigliar parole, lo stesso che Venire a parole. [V. §. 92.] Stor. Pist. 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell' abate, ed ucciselo.

4 — * Pigliar la parola: si usa oggidì in sentimento di Rispondere o Dire il proprio parere in un' assemblea, dopo che altri s' è taciuto. (A)

74 — Col v. Porgere: Porger parole = Parlare. Poliz. Stanz. lib. 2. 40. Così tutto focoso in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge. (P)

75 — * Col v. Porre: Por silenzio alle parole = Chetarsi o Far che altri si cheti. V. Porre ec. (A)

76 — [Col v. Recare:] Recar le molte parole in una = Conchiudere il discorso, Dire in poco e brevemente. Lat. uno verbo dicere, in pauca conferre. Gr. διὰ βραχέων ποιῆσαι τούς λόγους. Bocc. nov. 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec., disposto ad andarvi.

77 — * Col v. Riavere: Riaver le parole = Ricominciar a parlare, e fig. Tornare in vigore. V. Riavere. (A)

78 — Col v. Ricominciare: Ricominciar le parole = Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g. 5. n. 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto. (V)

79 — [Col v. Riscaldare:] Riscaldarsi di parole = Venire a [rissa in parlando, Adirarsi o simile.] Cron. Vell. 18. E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

80 — * Col v. Risuonare: Risuonar le parole nella mente = Rammentarle. Buon. Fier. 3. 1. 5. Parole ch' ancor vive nella mente Mi risuonano ognora. (N)

81 — Col v. Rivolgere: Rivolgere le parole ad uno = Parlargli. Bocc. g. 5. n. 5. Avendo a Neifile le parole rivolte, le 'mpose che novellasse. (V)

82 — [Col v. Rompere:] Romper le parole, o Romper le parole in bocca = Interrompere il parlare, [o Prevenire altri ch' era per favellare parlando prima di esso.] Varch. Ercol. 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec., alcuni usano (dire) ec.: tu m'hai rotto la parola in bocca. Bocc. nov. 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse: ec. Fiamm. 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. Dittam. 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

83 — Col v. Sapere: Non ne saper parola = Non ne saper notizia. Bocc. g. 3. n. 9. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe. (V)

84 — * Col v. Scolpire: Scolpir le parole = Pronunziarle bene. V. Scolpire. (A)

85 — * Col v. Smozzicare: Smozzicar le parole, vale o Non pronunziarle intiere, o quel Troncarne la serie per modo da farne trapelare non pertanto il vero senso o da indur sospetto di alcun che. Segr. Fior. Leg. al Duc. Val. p. 167. E chi pure si determina, crede, che questo signore (il duca) sbrancherà qualcuno di questi Confederati, e come li avessi rotti non avrebbe più a temere di loro, e potrà seguire le sue imprese, e io credo più questo, per averne sentito smozzicare qualche parola a questi suoi primi ministri. (Pe)

86 — Col v. Spendere: Spender parola intorno una cosa = Tenerne

ragionamento. Borgh. Fies. 216. Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno. (V) Car. Lett. ined. 3. 382. Tutti . . . desideriamo una grazia da V. S. la quale siamo certi che vi torna a molto profitto; e però non ci spenderemo molte parole. (Pe)

2 — Spender parole per alcuno = *Parlare a pro d' alcuno.* Dep. Decam. 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola. (V)

87 —* Col v. Stare: Star sotto la parola, Star sopra la parola = *Assicurarsi di alcuna cosa per la parola o promessa avutane.* V. Stare ec. (A)

88 — [Col v. Tagliare:] Tagliar le parole = [*Interrompere le parole.*] Morg. 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

89 — * Col v. Tenere: Tenere a parole = *Tener sospeso l' animo di alcuno a forza di discorsi, Pascerlo di chiacchiere.* Din. Comp. 184. Del più giovane fu detto che più sottilmente seguitava l' opera (tenendo il Cardinale a parole ec.) per lo parlare celato che faceva. (G. V.)

90 — * Col v. Usare: Usar parole = *Parlare, Intertenersi in discorso.* Bocc. g. 3. n. 7. Il peregrino tantosto n'andò a' quattro fratelli, e con loro assai delle parole, che intorno a tal materia si richiedeano, usate, al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere ec. (*E avanti avea detto*: Per certe parolette non ben saviamente usate dal compagno di Tedaldo.) (V)

91 — [Col v. Vendere:] Vender parole. V. Vendere.

92 — [Col v. Venire:] Venire a parole = *Venire a rissa e contesa di parole.* V. Venire a parole. G. V. 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti.

2 — Venir meno della parola = *Non attener le promesse.* Bartol. As. 5. 63. (Ediz. Piac. 1819.) Gli chiese molto umilmente perdono d' essergli venuto meno della parola. (P)

3 —* Venire in parole = *Minacciare.* Guicc. Stor. 4. 49. Si condusse (*Girolamo Morone*) seco con i ragionamenti tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, e di fare il Marchese re di Napoli. (G. V.)

93 — [*Modi avverbiali.* Parola per parola = *Letteralmente.* Lat. de verbo ad verbum.] Amm. Ant. 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

94 — A parola a parola = *Senza mutare niuna parola.* V. A parola a parola. Vit. S. M. Madd. 25. Lazzero gli ripose e a parola a parola disse ec. E 113. E incominciò a ponere loro tutte le profezie ec. come i profeti avevano detto a parola a parola. (V)

95 — * Di parola = *Con parola o promessa.* V. Di parola. (O)

96 — Di parola in parola *vale lo stesso che* A parola a parola. V. §. 94, e V. Di parola in parola. Cavalc. Espos. Simb. 1. 2. E però questo (*simbolo*) esponiamo di parola in parola. (V)

97 — * In una parola = *In breve.* V. In una parola. (N)

98 — *A modo d' interiezione*: Parole! *come a dir* Ciance! Tu vuoi la baja; *che dicesi anche* Paroline! Cecch. Stiav. 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi. (V)

2 — * *E simile.* Cecch. Stiav. 1. 2. Le son parole le tue (*son ciance*): tu credi forse che mia madre voglia poi? (V)

99 — *Proverb.* Le buone parole acconciano i ma' fatti = *Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta.* Lat. responsio mollis frangit iram.

100 —* A parole lorde orecchie sorde: *mostra Non doversi attendere a parole sconce dette da alcuno; e però dicesi anche* Le buone fanciulle non hanno nè occhi nè orecchi. (A)

101 — * Assai parole e poche lance rotte, *dicesi del Mostrar di far gran cosa e non ne conchiuder veruna.* V. Lancia, §. 1, 20. (N)

102 —* Dà buone parole e friggi, *dicesi in modo basso e proverb. di Chi promette bene e nol fa.* V. Friggere, §. 10. (N)

103 — Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; *detto sentenzioso e di chiaro significato.* Lat. corrumpunt bonos mores colloquia mala. Gr. φθείρουσιν ἤθη χρῆσθ' ὁμιλίαι κακαί.

104 —* Le parole legano gli uomini, *cioè gli obbligano a mantener le promesse, le convenzioni.* Lat. verba ligant homines. (A) (N)

105 — Le parole non empiono il corpo, *si dice a chi in cambio di fatti dà parole.* » Varch. Ercol. 1. 188. Quando uno dice sue novelle per far credere alcuna cosa, se gli risponde: elle son parole; le parole non empiono il corpo; dove bisognano i fatti le parole non bastano. (V)

106 — Le parole non s'infilzano, *dicesi per avvertire a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente.* Salvin. Pros. Tosc. 1 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

107 — Le parole son femmine e i fatti maschi = *Dove bisognano i fatti, le parole non bastano.* V. Flos, 123. Salvin. Disc. 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole; pure, se non fussero queste che ajuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

108 — Ogni parola non vuol risposta = *Non bisogna tener conto o levarsi in collera d' ogni minima cosa che ti sia detta.*

109 — * Sono parole. V. §. 98, 2, e 104. (N)

110 — * Tu ci metti parole: *simile a quell' altro* A nessun confortatore non dolse mai testa. Varch. Ercol. 1. 192. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa che egli fare non vorrebbe, e allega sue ragioni, delle quali colui non è capace, suole spesso avere per risposta: tu ci metti parole tu; a nessuno confortatore non dolse mai testa; e se egli seguita di strignerlo, e serrarlo fra l' uscio e 'l muro, colui soggiugne: *parole brugnina.* (*Così legge l' ediz. de' Clas. It.*) (N)

111 — * (Eccl.) Parola di Dio: *Così i Cattolici chiamano le sante lettere, le sacre prediche e quanto fu rivelato o viene ispirato da Dio.* (Ber)

2 — * Parole teologiche: *Così chiamansi quelle usate da' Sacri scrittori e da' Santi Padri, così semplici come composte ed unite in frasi, le quali per lo più ricevono molti significati, ma sono le più necessarie alla teologia. Così chiamansi ancora quelle che introdussero nella teologia gli scolastici.* (Ber)

112 — * (Milit.) *Il nome d' una città, d' un guerriero, d' un santo, che si dà per segno alle ronde, sentinelle, pattuglie, ascolte ed ai corpi di guardia, per riconoscere chi s' avvicina. Onde* Dar la parola *vale Comunicare il detto segno.* Montecucc. Distribuir la munizione, dar la parola. (Gr)

2 — Passar parola = *Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci o mutar posto* [, *e Ricevere la parola e darla al vicino segretamente.*] Lat: per tesseram edicere. Malm. 9. 37. Dipoi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta. » Corsin. Trad. Conq. Mess. Teneva le sue sentinelle da luogo a luogo, perchè osservassero ogni movimento dell' armata, e si passassero parola l' una l' altra. Cinuzzi. Nel marciar che si fa, o nel fare altre simili fazioni militari, il sergente maggiore dee avvertire, che niun offiziale, o capitano, od alfiere, o sergente, od altro soldato passi mai parola, o d'alto, o di marciare, o d' altre cose simili, senza ordine espresso suo, o del maestro di campo. (Gr)

113 —* (Mus.) Parola. *Nome che si dà al componimento, grande o piccolo che sia, da mettersi in musica; ed in questo senso dicesi comunemente*: Le parole son belle, cattive ec. *Di un cantante che non pronunzia bene dicesi* Che non si capisce una parola, storpia, inghiottisce, o mangia le parole; *d' un compositore che adatta la sua musica al concetto del poeta, e che esprime bene, dicesi* Che ha servito bene alla parola; *e nel caso contrario* Che la tradisce, e forma contrassenso alla parola. (L)

114 — * (Mit.) *Divinità appo i Romani.* V. Ajo Locuzio. (Mit)

PAROLACCIA, Pa-ro-làc-cia. [Sf.] *pegg. di* Parola. Vit. Benv. Cell. 486. Aggiugnendo molt' altre sue parolacce ec., gli disse.

PAROLAJO, Pa-ro-là-jo. [*Add. e sm.*] *Ciarlone.* Lat. loquax, garrulus. Gr. ἀμετροεπής.

2 — * Linguajo, *cioè Chi sta attaccato scrupolosamente alla purità della favella.* Algar. Sag. Oraz. Di parolai anche allora e di cruscanti ve n' era un nuvolo, e questi erano nimici giurati di Orazio. (A)

PAROLEGGIAMENTO, * Pa-ro-leg-gia-mén-to. *Sm. Scelta di voci.* Mann. Lez. 9. Ling. Tosc. p. 214. (Ediz. 1773.) (N)

PAROLETTA, Pa-ro-lét-ta. [Sf.] *dim. di* Parola. [*Che dicesi anche* Parolina, Paroluccia, Paroluzza.] Bocc. nov. 5. tit. La Marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquanto leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. E Concl. 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec. Dant. Par. 1. 95. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, ec. Petr. son. 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte. » Fortig. in Giamb. 34. Piangete orecchie e voi ch' ai dolci canti, Alle soave parolette accorte Intenti deste causa a tanti pianti. (G. V.)

2 — *Talvolta accompagnata con certi verbi, anche senz' altro aggiunto, prende il cattivo senso di* Ciancia, Lusinga, Promessa vana, *e simili. Onde* Vender parolette *dicesi nel signif. stesso di* Vender parole. V. Vendere. Petr. canz. 48. Questi in sua prima età fu dato all' arte Di vender parolette, anzi menzogne. (P)

PAROLINA, Pa-ro-li-na. [*Sf. dim. di* Parola. *Lo stesso che*] Paroletta. V. Varch. Ercol. 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. Fir. As. 307. Che paroline dolci mi disse ella! E Disc. an. 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse: ec.

2 — * Dar paroline = *Dar panzane.* V. Dare parola, §. 4. (A)

3 —* Far le paroline = *Adulare o per ingannare o per entrare in grazia di chicchessia.* V. Fare parola, §. 6. (A)

4 — * *Ed usato come interjezione.* Cecch. Dot. 3. 2. Paroline! (N)

PAROLINETTA, Pa-ro-li-nét-ta. *Sf. dim. di* Parolina. Segner. Parr. istr. pag. 357. (Firenze 1692.) Ora una parolinetta, uno scherzo ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da fedeli perfetti. (A)(B)

PAROLONA, Pa-ro-ló-na. [Sf.] *accr. di* Parola. [*Lo stesso che* Parolone. V.] Lat. sesquipedale verbum, ampullae. Gr. ἱπποβάμονα ῥήματα, Aristof. Buon. Fier. 3 2. 12. E vanti e parolone sconsertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate.

PAROLONE, Pa-ro-ló-ne. [Sm.] *accr. di* Parola. [*Parola gonfia.* —, Parolona, *sin.*] Lat. speciosum verbum, sesquipedale verbum. Gr. ἁμαξιαῖον ῥῆμα. Tac. Dav. ann. 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. E Stor. 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. Varch. Lez. 604. La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede e mezzo, e da noi per avventura paroloni. » Crud. Rim. È gravida di grassi paroloni C' hanno doppio il mostaccio. (N)

2 — * Paroloni eterni, *cioè Di molte lettere.* Magal. Lett. (A)

PAROLOZZA, Pa-ro-lòz-za. [*Sf. accr. di* Parola.] *Parola materiale e rozza.* Bocc. nov. 72. 3. Pur con molte buone e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. Varch. Ercol. 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

PAROLUCCIA, Pa-ro-lùc-cia. [Sf.] *dim. di* Parola. [*Lo stesso che* Paroletta *e*] Paroluzza. V. Red. lett. 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o, per dir meglio, parolucce che io leverei o cangerei, si possono molto ben difendere. » Segner. Crist. instr. 3. 11. 3. Basta un guardo a compirlo, basta una paroluccia, basta un pensiero. (N)

PAROLUZZA, Pa-ro-lùz-za. [Sf.] *dim. di* Parola. [*Dicesi anche* Paroletta. —, Paroluccia, *sin.*] Lat. vocula, verbulum. Gr. λογάριον. Bocc. nov. 74. 8. Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza si cheta

non si può dire, che non si senta. Serm. S. Agost. 68. Vedrannosi
allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza.
Paroma. (Marin.) Pa-rò-ma. Sf. Corda raddoppiata e legata verso
un terzo dell' antenna, la qual corda viene fermata insieme coll' a-
mante per sospendere l' antenna. (Dal turco palamar grossa fune. In
celt. gall. bat ruaim corda, fune di nave.) (A)
Paromella. (Marin.) Pa-ro-mèl-la. Sf. Nome che si dà a quei cavi o
grosse funi d' erba, le quali servono per sostenere le reti, ed anche
per ormeggi delle tonnare. (A)
Paromeo. * (Rett.) Pa-ro-mè-o. Sm. V. G. Lat. parahomoeon. (Da para
presso, e homios simile, onde paromios quasi simile.) Figura in cui
le parole cominciano colla medesima lettera. (Aq)
Paromio. * (Rett.) Pa-rò-mi-o. Sm. V. G. Figura rettorica per la quale
due proposizioni vengono a terminare con lo stesso suono. (Da para
presso, e homios simile.) Demetr. Adr. 32. Se l' avesse ridotto in pa-
romio: Che tale la città de' nemici prenderono, quale la loro pro-
pria perderono: certo non muoverà affetto, nè misericordia, ma quel
che fu nominato piantoriso. E 33. E questo basti de' paromii. E 93.
Fuggansi ne' periodi quegli opposti antiteti, e paromii. (G. V.)
Paromologia. * (Rett.) Pa-ro-mo-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. parhomologia.
(Da para presso, homios simile, e logos discorso.) Figura da' Latini
chiamata Concessio, con cui l' oratore conviene coll' avversario in al-
cune cose di poca importanza, per negargli le importanti e decisive. (Aq)
Paronati. * (Geog.) Pa-ro-nà-ti. Antichi popoli della Trifilia. (Mit)
Parone, * Pa-ró-ne. N. pr. m. (Dal celt. par bello, ed on eccellente.
In gr. paron stato attuale della cosa.)—Fratello di Eraclide, giova-
netti che uccisero un uomo il quale aveva insultato il padre loro. (Mit)
Parone. (Ar. Mes.) Sm. Strumento a due tagli e due manichi per di-
grossar l' ossa e le corna da fare i pettini. (Potrebbe credersi che que-
sta voce fosse tratta da pari, a motivo de' suoi due tagli e due ma-
nichi. Ma non dee tacersi che in celt. par valse una volta punta,
lancia: ed il gall. bearra indica ogn' istrumento tagliente e puntuto.
In ingl. spear, in sass. spere lancia.) (A)
Paronfalocele. * (Chir.) Pa-ron-fa-lo-cè-le. Sm. V. G. Lat. parompha-
locele. (Da para presso, omphalos ombellico, e cele tumore.) Ernia
formatasi accanto all' ombellico. (Aq)
Paronichia. (Chir.) Pa-ro-ni-chì-a. Sf. V. G. Lat. paronychia. (V. paro-
nichiee.) Nome greco del panereccio. Cosper. (Min) (Aq)
2 — (Bot.) Nome dato dagli antichi ad una specie di felce del genere
Asplenium, che ha la fronda ramosa, i rami ultimi con tre foglie
cuneiformi, intaccate, e nasce tra' sassi e nelle vecchie muraglie. Lat.
asplenium ruta muraria Lin. Del Papa. Cons. Decozione dell' erba
chiamata paronichia colle foglie di ruta. (A) (N)
Paronichiee. *(Bot.) Pa-ro-ni-chiè-e. Sf. pl. V. G. Lat. paronychieae. (Da
para presso, e onyx, onycos unghia.) Nome d'una famiglia di piante
proposta da Saint-Hilaire, il cui tipo è il genere paronichia. (Aq)
Paronimo. * (Filol.) Pa-rò-ni-mo. Sm. V. G. Lat. parouymum. (Da pa-
ra presso, e onyma per onoma nome.) Voce non dissimile ad un' al-
tra nella terminazione, ma diversa nel significato. (Aq)
Paronomasia. (Gram. e Rett.) Pa-ro-no-mà-si-a. Sf. V. G. Lat. parono-
masia. (Da para presso, e onoma nome.) Lo stesso che Paranoma-
sia. V. (A) (Aq)
Paropamiso.* (Geog.) Pa-ro-pa-mi-so. Catena di montagne nell' Asia, e
precisamente nell' Afganistan. (G)
Paropeo.* (Filol.) Pa-ro-pè-o. Sm. V. G. Lat. paropeus. Piede metrico, poco
usato, di cinque sillabe, la prima lunga, e le altre quattro brevi. (Aq)
Paropie.* (Anat.) Pa-ro-pì-e. Sf. pl. V. G. Lat. paropiae. (Da para presso,
e ops, opos occhio.) Diconsi così gli angoli esterni degli occhi. (Aq)
Paropio.* (Chir.) Pa-rò-pi-o. Sm. V. G. Lat. paropium. (V. paropie.)
Paralume. (Aq)
2 —* (Filol.) Nome del cuojo che si pone di fianco presso gli occhi
de' cavalli, affinchè non si adombrino. (V. paropie.) (Aq)
Paropo.* (Geog.) Pa-rò-po. Antica città della Sicilia. (Mit)
Paropsia.* (Bot.) Pa-ro-psì-a. Add. f. V. G. Lat. paropsia. (Da para
presso, e opson vivanda.) Nuovo genere di piante della famiglia delle
passiflore, e della monadelfia pentandria di Linneo, da Aubert Du
Petit-Thouars stabilito, così denominandole dai loro frutti piacevoli
a mangiarsi. (Aq)
Paropside.* (Arche.) Pa-rò-psi-de. Sf. V. G. Lat. paropsis. (Da para
presso, e opson vivanda.) Lo stesso che Parapside e Parosside. V. (Aq)
2 —* (Zool.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione
de' tetrameri, della famiglia de' ciclichi, e della tribù de' crisome-
lini, stabilito da Olivier a scapito del genere chrysomela. Son distinti
dal corpo ovale o emisferico corto col corsaletto transversale, e l'ul-
timo articolo de' palpi mascellari è a guisa di ascia. Trassero tal no-
me dalla forma del loro corpo emisferico od ovale, corto, ed in qual-
che modo simile ad una scodelletta o piattello. La sua specie più no-
tevole è la paropsis atomaria di Olivier, o la notóclea atomaria di
Marsh. (Aq) (N)
Paroptesi.* (Med.) Pa-rò-pte-si. Sf. V. G. Lat. paroptesis. (Da para
presso, e optesis lo arrostire.) Modo di provocare il sudore, appros-
simando l' ammalato ad un fuoco ardente, o collocandolo presso una
stufa. (Aq)
Parorasi. * (Chir.) Pa-rò-ra-si. Sf. V. G. Lat. parhorasis. (Da para
che indica vizio, difetto, e horao io veggo.) Debolezza di vista ac-
compagnata da abbagliamento: malattia diversa dall' ambliopia, in
cui la vista è soltanto debole. (Aq)
Parorchide.* (Chir.) Pa-ròr-chi-de. Sf. Lo stesso che Parorchidia. V. (O)
Parorchidia.* (Chir.) Pa-ror-chi-dì-a. Sf. V. G. Lat. parorchidia. (Da
para che indica vizio, difetto, e orchis testicolo.) Nome che si dà
a qualunque posizione viziosa de' testicoli, per la quale essi occupano
una sede diversa da quella che dovrebbero naturalmente avere, ch' è
il fondo dello scroto. —, Parorchide, Parorchidio, sin. (Aq) (O)
Parorchidiale.* (Chir.) Pa-ror-chi-di-a-le. Add. com. V. G. Lat. ente-
rocele parorchidialis, o parorchido-enterocele. (V. parorchidia.) Agg.
di Ernia intestinale complicata pel rimovimento del testicolo dal pro-
prio luogo, o per la ritenzione di questo nell' addome. —, Parorchi-
doenterocele, sin. (Aq)
Parorchidio.*(Chir.) Pa-ror-chì-di-o. Sm. Lo stesso che Parorchidia. V. (Aq)
Parorchido.* (Chir.) Pa-ròr-chi-do. Add. e sm. V. G. Chi ha il di-
fetto della parorchidia. (Aq)
Parorchidoenterocele.*(Chir.) Pa-ror-chi-do-en-te-ro-cè-le. Add. m. comp.
V. G. Lat. parorchidoenterocele. (Da para che indica vizio, difetto,
orchis testicolo, enteron intestino, e cele tumore.) Lo stesso che Pa-
rorchidiale. V. (Aq) (A. O.)
Paroreca. * (Geog.) Pa-ro-rè-ca. Antica città della Tracia.— del Pe-
loponneso.—Distretto della Frigia Grande. (Mit)
Parorbo, * Pa-ro-rè-o. N. pr. m.— Figlio di Tricoleno, fondatore di
Paroria, città d' Arcadia. (Dal gr. para che indica vizio o difetto, e
horao io veggo. Quindi parhorao io guardo di traverso.) (Mit)
Parobia.* (Geog.) Pa-rò-ri-a. Antica città dell' Arcadia. (G)
Parosismo. (Med.) Pa-ro-sì-smo. [Add. e sm. Così chiamasi generalmente
l' accesso delle febbri intermittenti, ed anche l' esacerbazione che suc-
cede spesse volte nelle febbri continue. Secondo i Greci è Quello
spazio di tempo che corre fra il principio della febbre e il principio
della declinazione della febbre medesima. In tal significato chiamasi
ancora Accessione, Accesso. Talvolta pigliasi per l' Intera durata
dell' insulto febbrile.] —, Parocismo, Parossismo, sin. (V. Accesso.) Lat.
paroxismus. Gr. παροξυσμός. (Da para proposizione intensiva, ed oxys
acuto. Indi paroxyno, io esacerbo, aguzzo, infiammo, il cui perf.
pass. attico è paroxysme: ed indi paroxysmos esacerbamento, ac-
cesso del morbo.)
2 —* Applicata ancora ad altri mali fuor della febbre. Più propria-
mente per altro corrisponde a Raddoppiamento, ed è quell' Esacerba-
mento di sintomi con varia frequenza ripetuto nel corso di qualche
malattia. Red. nel Diz. di A. Pasta. Il parosismo di questa difficil
respirazione più spesso assale questo signore, quando si espone in
qualche stanza ben calda e piena di numerosità di gente. (N)
Parosmia. * (Med.) Pa-ro-smì-a. Sf. V. G. Lat. parosmia. (Da para
contro, e osme odorato.) Vizio del senso dell' olfatto. (Aq)
Parosside. (Filol.) Pa-ròs-si-de. Sm. Lat. paropsis. Gr. παροψίς. (Dal gr. para
presso, e opson companatico.) Scodella alquanto concava e rotonda, in
cui apponevansi le vivande, o Vaso per contener aceto. Matth. cap. XXVI.
v. 23, e Juven. Satyr. III. v. 142. Negli antichi esemplari di Giovenale
si legge ordinariamente Parapsis. V. Parapside. —, Paropside, sin. (Aq)
2 — * (Eccl.) Piattello, volgarmente detto Patena, destinato al sacri-
ficio della santa messa. (Aq)
Parossismo. (Med.) Pa-ros-sì-smo. [Sm. Lo stesso che] Parosismo. V.
Red. Esp. nat. 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via
le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.
Parossitico.* (Med.) Pa-ros-sì-ti-co. Add. m. V. G. Lat. paroxyticus.
(V. parosismo.) Nome dato ai giorni in cui v' ebbe l' apparizione
d' un parossismo, o d' un accesso di febbre. (A. O.)
Parossitono.* (Lett.) Pa-ros-sì-to-no. Sm. V. G. Lat. paroxytonum. (Da
para presso, oxys acuto, e tonos accento.) Vocabolo che ha l' accento
sulla penultima. Tali sono tutti quelli di pronunzia poeticamente detta
Piana. (Aq)
Parotide. (Anat.) Pa-rò-ti-de. [Sf. V. G. Nome di due grosse glan-
dole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l' orecchio,
immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.]
Lat. parotis. Gr. παρωτίς. (Da para vicino, e us, otos orecchio.) Lib.
cur. malatt. Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane
le parotidi.
2 —* (Filol.) Si disse così anche quella Copritura con cui gli atleti
munivansi gli orecchi. (Aq)
Parotideo.* (Anat.) Pa-ro-ti-dè-o. Add. m. Lat. parotidianus, paroti-
deus. Che appartiene, o Che è relativo alla parotide. Onde è il Con-
dotto parotideo, o Canale dello Stenone. (A. O.)
Parotidico.* (Anat.) Pa-ro-tì-di-co. Add. m. Lo stesso che Parotideo. V. (O)
2 —* Canale parotidico, che altrimenti dicesi Canale o Condotto dello
Stenone. È formato dall' unione di tutti i condotti escretori partico-
larmente della glandola parotide. E' cilindrico, bianco, di consistenza
legamentosa, del diametro per ordinario di più d' una linea; le sue
pareti sono assai dense e coprono certa tonaca mucosa. (O)
Parotidoauricolare.* (Anat.) Pa-ro-ti-do-au-ri-co-là-re. Add. e sm. comp.
Nome dato da Girard al quinto muscolo dell' orecchio. (Aq)
Parotidonco. * (Chir.) Pa-ro-ti-dón-co. Sm. V. G. Lat. parotidoncus.
(Da parotis parotide, e oncos tumore.) Tumefazione della glandola
parotide. —, Parotidonzia, sin. (Aq)
Parotidonzia.* (Chir.) Pa-ro-ti-don-zì-a. Sf. V. G. Lo stesso che Pa-
rotidonco. V. (A. O.)
Parotite.* (Chir.) Pa-ro-tì-te. Sf. V. G. Lat. parotitis (V. paroti-
donco.) Infiammazione della glandola parotide; la quale chiamasi
anche Cinanche parotidea, Angina esterna, Angina parotidea, Siala-
denitide. —, Parotitide, sin. (A. O.) (O)
Parotitide. * (Chir.) Pa-ro-ti-ti-de. Sf. V. G. Lo stesso che Parotite.
V. (A. O.)
Parotonco. * (Chir.) Pa-ro-tón-co. Sm. V. G. Lo stesso che Paroton-
zia. V. (Aq)
Parotonzia. * (Chir.) Pa-ro-ton-zì-a. Sf. V. G. Lat. parotoncus. (V.
parotidonco.) Orecchioni, Infiammazione della glandula parotide,
quarto genere delle adenosi, o dell' ottava famiglia della nosologia
naturale d' Alibert. —, Parotonco, sin. (A. O.)
Parpaglia, Par-pà-glia. Sf. Lo stesso che Parpaglione, Farfalla. V.
Baruff. Tabacch., e vedi ivi le Annot. Berg. (Min)
Parpaglione. (Zool.) Par-pa-glió-ne. [Sm.] Farfalla che vola intorno
al lume. [Con tal nome vengono distinte tutte le specie del genere de'
papiglioni, delle nottue, ed altri simili insetti lepidotteri che volano di

giorno o di notte. —, Parpaglia, *sin.*] *Lat* papilio. (Dal celt brett. *parpowillon* che vale il medesimo. Altri il cava per corruzione dallo stesso latino *papilio, papilionis.*) *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondie. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Majan. 66.* Sicchè l' affanno della innamoranza In amar voi pugna[illegible] similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza.»(*Correggi:* Com'parpaglion.)(M)

2 — *Quella farfalla che dà noja alle pecchie. Cr. 9. 99. 6.* Si tolga ogni fastidio che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo: ec.

3 — * *Fig. dicesi di Chi è sregolato in atti o parole; altrimenti* Sparpaglione. (A)

4 — [*Proverb.* Tanto vola il parpaglione intorno al lume, *o simile,* ch' egli si arde.] *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s' arde.

2 — (Marin.) *Sorta di vela*, [*forse quella che oggi è detta* Vela del parrocchetto.] (Dal lat. *papilio, papilionis* padiglione, tenda) *Franc. Barb. 259. 26.* Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

Parpajola, Par-pa-jò-la. *Sf. Moneta di lega in Lombardia, del valore di pochi soldi. Garz. Piazz. 876. Berg.* (Min)

Parra. * (Geog.) *Città dell' Afganistan.* (G)

Parramatta. * (Geog.) Par-ra-màt-ta. *Città della Nuova Olanda.* (G)

Parras. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

Parrasia.* (Geog.) Par-rà-si-a. *Ant. cit. del Peloponneso nell' Arcadia.* (G)

Parrasia. * (Mit.) Dea Parrassia *è da Ovidio chiamata Carmenta.* (Carmenta, indovina di Arcadia, donde venne in Italia, fu detta *Parrasia*, perchè Parrasia pur fu detta da' poeti l' Arcadia dal nome di una sua contrada, in cui nacque Licaone. V. l'Hofmann alla voce *parrhasius.*) (Mit)

Parraside. * (Mit.) Par-rà-si-de. *Soprannome di Calisto, perchè nata in Parrasia.* (Mit)

Parrasii. * (Geog.) Par-rà-si-i. *Antico nome degli Arcadi.* (Mit)

Parrasio,* Par-rà-si-o. *N. pr. m.* (In gr. *parrhesia* libertà di discorso, da *pan* tutto, e *rhesis* detto. In celt. *par* bello, ovvero pietra, ed *as* abitazione, paese.) — *Figlio di Marte e di Filonome, fratello di Licastro. — Uno de' figli di Licaone, fondatore di Parrasia. — Pittore greco di Efeso, contemporaneo e rivale di Zeusi.* (B) (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* De' Parrasii, Arcadico. (N)

Parresia. * (Rett.) Par-re-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* parrhesia. (Da *pan* tutto, e *rhesis* detto.) *Figura da noi detta* Licenza; *ed è artifizio bellissimo per cui l' oratore confidando nella giustizia della sua causa parla presso coloro che deve temere o venerare con certa libertà, che, sebben paja troppo ardita, pur non offende, anzi talvolta piace.* (Aq)(O)

2 —* (Mus.) *Dinotava anticamente il giusto uso de' suoni, o come diciamo noi* L' evitare le relazioni non armoniche. (L)

Parri. * *N. pr. m. accorc. di* Gasparri. *V.* (B)

Parria. * (Geog.) Pàr-ri-a. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Parricida, Par-ri-ci-da. [*Add. e sost. com. comp. V. L. Propriamente è Quegli che uccide il padre.* —, Parenticida, Patricida, *sin.*] *Lat.* parricida. *Gr.* πατροκτόνος. (Dal lat. *patrem caedo* uccido il padre.) *Maestruzz. 2. 28. 3.* Parricida propriamente è detto colui *qui parentem occidit,* quasi parenticida; nondimeno la legge che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

2 — [*Per estensione, Chi uccide la madre, il fratello, la sorella, i figli, il principe, o è Distruttore della patria.*] *But. Purg. 20. 2.* Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As. 291.* Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello.»*Car. En. lib. 6. v. 659.* Qui vider Fedra, e Procri, ed Erifile, Infida moglie e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio. (B).

3 — [*Usato anche anticamente per*] Parricidio. *G. V. 12. 111.7.* Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore. (*Qui per metaf.*)

Parricidiale, Par-ri-ci-di-à-le. *Add. com. Appartenente a parricidio. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Parricidio, Par-ri-cì-di-o. [*Sm. V. L.*] *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* —, Patricidio, *sin. Lat.* parricidium. *Gr.* πατροκτονία. *Fir. As. 291.* Per lo incesto e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg. 214.* A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

2 — *E per metaf. Fir. As. 190.* Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente.

Parro. (Marin.) *Sm. Specie di barcone degli Indiani, che ha simili la prua e la poppa, di modo che si pianta indifferentemente il timone nell' una e nell' altra quando vuolsi cangiar bordo: tal barca non si dilunga mai dalle spiagge.* (A) (O)

Parroa. * (Geog.) Par-rò-a. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

Parrocchetto. (Zool.) Par-roc-chét-to. [*Sm. Nome della*] *spezie minore de' Pappagalli.* [*Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta, e chiamò* Pappagalli *quelli che l'hanno lunghissima.*] —, Parrucchetto, Perrocchetto, *sin. Lat.* psittacus. *Gr.* ψιττακός. (Dal fr. *perroquet* che vale il medesimo: e questo vuolsi derivato da *Perrot* dim. di *Pierre*, Pietro, nome che si dà a questo uccello, come si dà quello di *Sansone* allo stornello, e di *Margot* alla pica. Forse meglio dal celt. *pab* uccello, e *roquaid* ciarla, cicaleccio; uccello ciarliere.) *Buon. Fier. 2. 5. 1.* Il parrocchetto anch' ei parole apprende.

Vocab. V.

2 — (Marin.) Albero di parrocchetto; *altrimenti* Pappafico. *Piccolo albero incastrato nella estremità degli altri alberi; l' albero di gabbia del trinchetto.* (S)

2 — * Parrocchetti d' inverno: *sono più piccioli. Sav.* (O)

3 — * Parrocchetti in bandiera: *Comando marinaresco che vale, Allentar le scotte delle vele di pappafico, allorchè di giorno si voglion dare segnali convenuti. Sav.* (O)

4 — * Parrocchetti volanti: *Quelli che agevolmente si mettono e si levano. Sav.* (O)

3 — * (Geog.) Isola de' Parrocchetti. *Piccolo gruppo dell' Arcipelago de' Bissagos nell' Atlantico. — nella Guinea Superiore.* (G)

Parrocchia. (Eccl.) Par-ròc-chia. [*Sf.*] *Chiesa che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia. Lat.* parochia, paraecia, *Bud. Gr.* παροικία. (Dal gr. *para* presso, ed *icos* casa, onde *paricia* coabitazione, congrega di vicini: e vuolsi così detta la parrocchia sia nel senso di una riunion di cristiani che hanno abitazioni vicine, sia perchè era usanza de' primi cristiani radunarsi in secreto nelle case vicine, non osando di farlo apertamente nelle città per timore de'Gentili.) *G. V. 11. 93. 3.* Le chiese, ch'erano allora in Firenze ec., trovammo 110, delle quali erano 57 parrocchie con popolo. *Pass. 121.* Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.»*Fortig. Rim. 250.* Con espressioni freddarelle e smorte, Che fansi per compire alla parrocchia. (G. V.)

2 — * (Arche.) *Si disse così ogni Terra, Borgo o Città, da Costantino figliuolo di Costanzo Pio concessa ai soldati per le loro egregie gesta benemeriti; e che, come una specie di feudo, passar doveva ai loro eredi.* (Aq)

Parrocchiale. (Eccl.) Par-roc-chià-le. *Add. com. Di parrocchia. Lat.* parochialis. *Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale.*Fir. Disc. an. 28.* Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec., cominciava a tremare per la paura.

2 — [*Agg. di* Prete *vale il Parroco.*] *Pass. 127.* Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

3 — * *Ed in forza di sf. per* Chiesa Parrocchiale. *Bemb. Lett. 5. n. 301.* Nostro Signore mi ha conferito la parrocchiale di Santa Maria da Casali della diocese di Trevisi ec. *Car. lett. 3. 18.* Mi avvisa e contenta di proveder della parrocchiale di Genoilliaci. *Mann. Ist. Decam. 2. 298.* Procurare la sepoltura a quei meschini nella parrocchiale di S. Paolo ec. (N)

Parrocchialità. (Eccl.) Par-roc-chia-li-tà. *Sf. ast. di* Parrocchiale. *Il dritto spettante al parroco. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 1. Berg.* (Min)

Parrocchialmente. (Eccl.) Par-roc-chial-mén-te. *Avv. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

Parrocchiano. (Eccl.) Par-roc-chià-no. [*Add. e sm.*] *Il Prete rettor della parrocchia;* [*altrimenti* Parroco,] Paroco, [Pievano, Prete parrocchiale ec.] (*V.* Parroco.) *Lat.* parochus. *Fr. Giord. Pred. S.* E dèi chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor. 1. 17.* I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat. 35.* È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che a quel mo' pari pare Lo spegnitojo del cero Del nostro parrocchiano.

2 — Parrocchiani *si dicono anche le persone e il popolo della parrocchia. Pass. 121.* Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

Parroco. (Eccl.) Pàr-ro-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Parrocchiano *nel significato del §. 1.* —, Paroco, *sin. Segner. Parr. istr. Berg.* (Min)

2 — * *Trovasi detto* Parròco *per amor del verso. Buon. Fier. 5. 4. 4.* Il sacerdote è quel ch' al franco legno Assisteva parròco e confessoro. (A) (N)

2 — * (Arche.) *Titolo de' Provveditori istituiti nelle provincie per fornire agl' impiegati della repubblica romana le cose al loro viaggio necessarie, senza perciò aggravare gli alleati od i provinciali.* (Aq)

2 — * *Si disse così anche l' Amico intimo dello sposo, che accompagnava seco lui la novella sposa, recandola dalla paterna alla casa dello sposo. Viene anche detto con altro nome* Paraninfo, Paraninfio, Ninfeuta. (Aq)

Parroco diff. da *Curato, Rettore, Preposto, Pievano, Arciprete, Parrocchiano. Parroco* è quel ministro, o quel prete, destinato dal vescovo al governo di una chiesa parrocchiale. *Parrocchiano* può valere tanto il Parroco, che Colui che abita sotto una parrocchia e ne dipende. Siccome il *Parroco* ha la cura delle anime, così in alcuni luoghi chiamasi *Curato*; ma in molti altri il nome di *Curato* suolsi applicare a que' sacerdoti subalterni che sono coadjutori o vicarii del parroco nella sua chiesa. *Rettore* generalmente significa Colui che regge qualche morale corporazione, o qualunque fisica o morale istituzione; ma in alcune diocesi venne applicato particolarmente un tal titolo ad indicare un parroco. Perchè nella nozione di *Parroco* si concepisce quella di prelazione o di superiorità alle persone dipendenti dal suo regime, venne in certi paesi al nome di esso sostituito quello di *Preposito*. Ma in altri luoghi un tal titolo si attribuisce ai soli parrochi che sono capi di pieve. *Pievano* o *Piovano* è Parroco capo di pieve; onde da lui dipendono tutti gli altri parrochi che sono compresi nella giurisdizione della sua pieve. *Arciprete* è Titolo di dignità, che va annesso a quel Canonico della cattedrale ch'è incaricato della cura delle anime della parrocchia di essa cattedrale. Si concede pure un tal titolo in alcune diocesi ai Pievani, ed in altre a tutti indistintamente i Parrochi rurali della diocesi.

Parroffia, Par-ròf-fi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Parofia. *V. Dant. Par. 28. 84.* Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d'ogni sua parrof-

fia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d'ogni sua parte e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli cristiani sotto uno rettore e sotto uno prete.

Parrucca, Par-rùc-ca. [*Sf. V. Franc.*] *Zazzera* [o *Chioma finta, che diciamo* Zazzera posticcia.] — , Perrucca, *sin. Lat.* caliendrum, ficti crines. (Dal franc. *perruque* che il Wachter ed il Morin traggono dal gr. *pyrrichos* rosso, o com' essi dicono, biondo: atteso che di capei biondi si composero le prime parrucche. In isp. ed in basco dicesi *peluca* che taluno potrebbe trarre da *pelo*. In ingl. dicesi *periwig*, in gall. *pior-bhuic* che sembra tratto per sincope da *pioraid* casco, berretta, e da *boc*, *buic* frode, inganno, quasi voglia dire berretta fraudolenta, perchè prende la figura di chioma. Le quali cose fan molto dubitare della etimol. di Wachter.) *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. *Malm. 8. 39.* Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca e i denti. *Salvin. Disc. 2. 484.* L'Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo: il coprire la vecchiaja, il coprire la calvezza.

2 — *Fu detto anche in significato di*] Capelliera, Zazzera; [*ma oggi non più. V.* Perrucca.] *Lat.* caesaries. *Gr.* κόμη.

Parruccaccia,* Par-ruc-càc-cia. *Sf. accr. ed avilit. di* Parrucca. *V. dell' uso.* (A)

Parrucchetto. (Zool.) Par-ruc-chét-to. [*Sm. Lo stesso che*] Parrocchetto. *V.*

2 — (Bot.) *Sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. Cr. alla v.* Tulipano.

Parrucchiere. (Ar. Mes.) Par-ruc-chiè-re. *Add. e sm. Propriamente Chi fa le capellature posticce, e per estensione Chi rade la barba e tosa i capelli. V. dell' uso.* (A)

Parrucchino, Par-ruc-chì-no. [*Sm.*] *dim. di* Parrucca. *Parrucca piccola. Salvin. Disc. 2. 293.* Travestita e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli. » *Magal. Lett.* I parrucchini non sono per voi. (A)

Parrucello. (Ar. Mes.) Par-ru-cèl-lo. *Sm. T. de' tintori. Nome che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.* (Quasi *paluccello*, dim. di paluccio, ch' è pur dim. di palo.) (A)

Parsi. * (Geog.) *Lo stesso che* Guebri. *V.* (G)

Parsimonia, Par-si-mò-ni-a. [*Sf.*] *Moderazione di spese.* (*V.* Avarizia.) *Lat.* parsimonia. *Gr.* φειδωλία. (Da *parsi* pret. perf. di *parco* io risparmio. In pers. *parse* povero, mendico.) *Com. Par. 21.* Temperanza ha in sè nove spezie: parsimonia, modestia, vergogna ec. *Tac. Dav. ann. 12. 157.* Tosto il Senato a questo libertino, ricco di sette millioni e mezzo d'oro ec., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor. 4. 153.* Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass. 1. 5.* Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar sè stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

2 — * Parcità, Strettezza, Frugalità. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Amorevole e discreta parsimonia nel bere e nel mangiare cibi convenienti. *E appresso:* Io voglio però credere, che il solo ajuto de' medicamenti universali interni, e con la sola stretta parsimonia di vivere, si abbia col benefizio del tempo ad ottenere la desiderata salute. (N)

3 — * (Icon.) *Donna di età matura, vestita d' abiti semplici e senza ornamenti: tiene un compasso ed una borsa piena, mal legata, e con la iscrizione* In melius servat, *che suona* All' uopo. (Mit)

Parso. *Add. m. da* Parere, *che meglio dicesi* Paruto. *Car. Lett.* (A) *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 1454.* A quel ch' io stimo, A nessun, più che a te, parsa sarebbe Degna di meraviglia, ec. (B) *Vas. Op. 2. 12.* A me per tutti i sopraddetti rispetti è parso ch' e' meritino ec. d' essere scritti da me con diligenza. (G. V.) *Car. Lett. 2. 24.* La comodità che m' è parso di non avere ec. *E appresso 137.* Se a me fosse parso d' esserne degno. *Red. Lett. 3. 129.* Mi è parsa così nobile, e così sublime ec. *Red. Oper. 4. 139. (Fir. 1724.)* Mi è parso dunque di entrare in un mondo nuovo ec. *Segr. Art. Guerr. 8.* Mi è parso ec. ridurle alla memoria. (N)

Partaggio. (Stor. Mod.) Par-tàg-gio. *Sm. V. Franc. Parte toccata nello scompartimento. E propriamente Divisione di Stati fatta fra' Principi.* (Dal fr. *partage*.) *Nani Stor. Ven. lib. 8., Murat. Fil. Mor. cap. 9., Co. Algarott. Newton. Dial. 2., Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Partamasiri, * Par-ta-ma-sì-ri, Partamasiride. *N. pr. m.* (In pers. *purdil* intelligente, e *mesrud* tutto ciò ch'è permesso dalla religione: Intelligente, conoscitore di tutto ciò che la religione permette.) — *Re d' Armenia, vinto da Trajano.* (Mit)

Partamaspate, * Par-ta-ma-spà-te. *N. pr. m.* — *Re de' Parti.* (Mit)

Partamisiride, * Par-ta-mi-si-rì-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Partamasiri. *V.* (Da *Partamasiri*.) (Mit)

Partaone, * Par-ta-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Parthaon. (Dal gr. *para* oltre, e *thao* veggo; Oltreveggente.) — *Figlio di Agenore e di Epicaste, padre di Oeneo.* — *Padre di Alcatoo.* — *Figlio di Perifete e padre di Arista.* (B) (Mit)

Parte. [*Sf.*] *Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere;* [*ma dicesi anche delle sostanze astratte e delle cose incorporee. La* parte *è principale, minima, prima, ultima, eguale ec.*] *Lat.* pars, portio. *Gr.* μέρος, μερίς. (In gall. *pairt*, in brett. *pars*, in basco *partea*, in pers. *par* parte. In cald. *phar*, in etiop. *par* parte, frammento, brandello. In ebr. *paras* dividere, *paratz* dividere, rompere, e *paraq* minuzzolo.) *Bocc. nov. 1. 10.* Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò che tu riscoterai, che convenevole sia. *Petr. son. 56.* E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *Ovid. Pist. 17.* Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii che viva: *E 22.* E così rimarrà una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo.

2 — [Membro, Porzione, Luogo del corpo. *In questo senso la* Parte *dicesi* esterna, interna, adjacente, circonvicina, vicina, contigua, corrispondente, rispondente, rimota, lontana, nobile, ignobile, essenziale, vitale, spiritale, naturale, affetta, offesa, risentita, viziata, magagnata, debole, forte, robusta, sana, libera.] *Cas. lett. 36.* Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita che scrivono, che alcun' altra parte. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Afferma di non aver mai più sperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore. *E appresso:* I clisteri sono a lei troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti, è impossibile il servirsene frequentemente. *E appresso:* Questo fluido salsuginoso fa sì che segua il rigonfiamento de' minimi componenti di questi fluidi, e quindi nelle parti adjacenti e vicine la soluzion del continuo. (N)

2 — [*Onde* Parti genitali,] Parti vergognose *si dicono i Membri destinati alla generazione.* [*V.* Genitale, §. 2.] *Serd. Stor. 1. 50.* Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As. 258.* Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

3 — Lato, Banda, [Canto.] *Lat.* latus, pars. *Gr.* μέρος. *Bocc. introd. 38.* E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg. 2. 22.* Poi d' ogni parte ad esso m' apparìo Un non sapea che bianco. *Petr. son. 55.* Questi son que' begli occhi che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

4 — Luogo o Regione. *Lat.* locus, regio. *Gr.* χώρα. *Bocc. introd. 3.* Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E 4.* Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg. 1. 122.* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E 8. 116.* Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande là era. *Red. lett. 2. 33.* Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.» *Bocc. g. 5. n. 5.* Quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dov' ella fosse. (V) *Bemb. Asol. lib. 1.* A parte venuti dove molte vie faccian capo. *Cas. son. 14.* Cangiai con gran mio duol contrada e parte Com' egro suol che sua magion non sana. (Cin)

5 — Luogo, Articolo d' un libro. *Stor. Barl. 74.* E in un'altra parte (*in altro luogo del Vangelo*) dice: Quelli che ama lo suo padre e la sua madre più che sè, non è a lui degno. (V)

6 — Fazione o Setta. (*V.* Fazione.) *Lat.* partes, factio. *Gr.* στάσις. *Bocc. nov. 96. 5.* Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V. 4. 22. 2.* Per la venuta del detto Arrigo imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa e d' Imperio. *E 12. 13. 4.* E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose: volere e desiderare per oltraggi e grazie ricevute. *Dant. Par. 6. 101.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte. *E 9. 59.* Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. » *Borgh. Arm. Fam. 46.* Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero ec. *E 108.* Altre città vicine, che per alcun tempo a parte Guelfa si tennero. (V)

2 — [*Onde* Esser parte *talora vale* Esser] *parziale. G. V. 12. 46. 9.* Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più che quelle del Re d' Inghilterra.

3 — [Far parte o la parte = *Dividersi in fazioni.*] *V.* Fare parte, §. 5.

4 — Pigliar parte = *Parteggiare, Dichiararsi per l' uno o per l' altro de' contendenti, Entrare nella loro questione. Albertan. Tratt. 2. 1.* Non si pertiene a noi di guerra o di vendetta consigliare, nè in tra alcuni pigliar parte. (P)

7 — L'uno de' due litiganti, combattenti *o simili. Bocc. nov. 13. 19.* Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti quanto di quella notte restava si sollazzarono. (*Qui per simil.*) *E nov. 34. 12.* E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono. » *Fr. Barb. 235. 3.* Guardati. . . Da quel che tien la faccia Chinata in fra la gente, E da quel che soffrente Non è che parli alcuno . . . E vie più da colui Che suo dell' altrui face, Da quel che tratta pace, E trattando ti porta Cosa alcuna distorta Dell' altra parte, e claude Tua colpa sotto laude. (V)

2 — *Onde in proverb.* Odi l'altra parte e credi poco; *e anche assolutamente* Odi l' altra parte; *e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz. 48. 6.* Il mio avversario con agre rampogne Comincia: O donna, intendi l'altra parte.

3 — *E quell' altro:* Esser giudice e parte; *che vale: Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato.* [*V.* Giudice, §. 5.]

8 — Particolare. *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 26.* Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche (*copie*) in sè medesime ed infra loro in questa parte incostanti. *E 1. 2. 10.* Il biasimo che dietro a questa parte (*cioè intorno a questo particolare*) al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *Bocc. g. 1. nov. 1.* Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero. (V)

9 — Partito. *Fior. S. Franc. 99.* Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella Messa, o di stare a aspettare. (V) *Guicc. Stor. 1. 159.* L'animo del Re poco capace di eleggere la più sana parte. (G. V.)

10 — Termine, Stato. *Bocc. g. 10. n. 8.* Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruova. (V)

11 — Senso. *Borgh. Mon. 137.* Si troverà agevolmente vero quel che

in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme che diciam noi in un' altra. (V)

12 — Guisa, Maniera. *Dant. Inf. 18.* Con lui (*con Jasone*) sen va chi da tal parte inganna. (*Cioè chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani, che le seducono per altrui.*) (V)

13 —* Pregio, Dote. *Bern. rim. 119* Che tu voglia di me meglio informarti, Informatene, ch' egli è ben onesto: In me ritroverai di buone parti (*senso osceno.*) (G. V.)

14 — Qualità, Prerogativa. *Bemb. pros. 1. 32.* Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? *Gell. Er. 2. 2.* Vedete egli è piacevole, liberale, fedele; egli ha tutte le buone parti. (V)

15 — Facoltà. *Cavalc. Specch. Cr. 91.* Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E 92.* Fu pieno di gravi dolori, e quanto all'anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo. (V).

16 — Officio, Obbligazione, Dovere. *Nov. ant. 51.* Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: che elli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato; ec. (P)

2 — * *E nel numero del più. Guicc. Stor. 1. 150.* O per servare le parti proprie degli oratori, o per farsi più grato a' Franzesi, si distese ec. (G. V.)

17 —* Merito. *Guicc. Stor. 4. 45.* Nella quale (*vittoria*) era notissimo a tutto l' esercito ch' esso non aveva parte alcuna. (G. V.)

18 — Costume buono o reo; *come* Egli ha una cattiva parte, *cioè un mendo, un vizio. Red. lett. 2. 252.* So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.» *Segr. Fior. Art. guerr. 7.* Avendo conosciuto in lui quelle parti, le quali in uno buono amico ec. si possono desiderare. (N)

19 —* Fiata, Volta. *Introd. Virt. 33.* E del rilievo della sua mensa si consolaro tanti poveri che non credo che giammai delle cento parti l' una ne vedessi. (Pr)

20 — * *Così chiamano i servitori in Toscana Quella misura di pane e di vino che ricevono da' padroni. Ricc. Calligr. 181.* Chieder la parte: La parte chiamano i servitori quella misura di pane e di vino che danno loro ogni mese i padroni. (G. V.)

21 — [*Talora è nome collettivo o partitivo, e può adoperarsi senza l' articolo.*] *Petr. cap. 1.* D' intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Dant. Purg. 26. 44.* Come gru ch' alle montagne Rife Volasser parte, e parte inver l' arene.» *Bocc. g. 10. n. 2.* Ghino udendo quelle parole, parte ne lasciò andare, siccome vane, e ad alcune assai cortesemente rispose. (Cin)

22 —* *E per tal sua qualità di collettivo, questo nome, quantunque posto nel numero del meno, pure si unì co' plurali de' verbi. Serd. Stor. p. 179.* Parte di queste (*isole*) avevano ciascuna il suo re particolare. (Cin) *Coll. Ab. Isac. prol. 36.* E parte che mangiavano, e 'l santo Padre disse loro. (V)

23 — *Dicesi* La più parte, *e vale I più. Lat.* plerique. *Gr.* πλείονες. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato. (V)

2 — * *E nello stesso senso dicesi* Gran parte. *G. V. 6. 29. 2.* E gran parte, polvere d' un monte, che v' era, come diciamo, gesso in luogo di farina mangiavano. (N)

24 — La maggior parte, *posto avverbial., come se dicesse* Per *o* Nella maggior parte. *Vit. Gio. Gualb.* Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte. (V)

25 — *E* Nella maggior parte *vale Nel più. Ambr. Furt. 5. 17.* Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore. (V)

26 — La parte mia *o simili, posto avverbial.* = *Molto. Ar. Fur. 25. 22.* Ben vo' pel mondo anch' io la parte mia.

27 — [*Unito a varie particelle od articoli, in composizione delle quali forma tanti modi avverbiali, usati anche talvolta in forza di preposizione, i quali desumono talora il significato parimente dal nome* Parte; *come*] A parte = *Separatamente, Di per se.* [*V.* A parte, §. 1.] *Lat.* separatim. *Red. lett. 2. 21.* Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in evento mostrare.

2 — * *Talora dinota partecipazione. V.* A parte, §. 2. (N)

28 — A parte a parte = *Una parte per volta, Minutamente.* [*V.* A parte a parte.]» *Petr. p. 1. canz. 286.* Ed ho poi cerco il mondo a parte a parte. (*Cioè*, di parte in parte.) (Cin)

29 — A qualunque parte = *A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. Vit. de' SS. Pad. 2. 4.* Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace. (V)

30 — * Dall' altra parte = *All'opposto. Petr. 3. c. 3.* Dall' altra parte s' io discerno bene, Questo signor che tutto il mondo sforza, Teme di lei, onde son fuor di spene. (Cin)

31 —* Dalla parte dinanzi, Dalla parte opposta = *Dinanzi, Di rincontro. V. a' lor luoghi.* (N)

32 — Dalla parte mia, tua ec. = *Dal canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec. Lat.* quo ad me pertinet. *Gr.* ὅσονγε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov. 33. 10.* Disse loro, che dalla parte delle lor donne l' opera era messa in assetto. *E nov. 71. 4.* Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò che ella gli comandasse. *Cas. lett. 15.* Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti e presti.

33 — * D' altra parte = *All' opposto, A rincontro. V.* D'altra parte. *Lat.* ex altera parte. *Bocc. g. 7. n. 9.* Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d' altra parte il mio signore molto savio e molto avveduto, ec. *E appresso*: Mi pare che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d' altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe. (V) (N)

34 — * Da ogni parte, D' ogni parte = *Affatto, In tutto. V.* Da ogni parte. *Lat.* usquequaque. *Pass. tr. sup. c. 5.* Egli rimase umiliato, dicendo col salmista: *Umiliatus sum usquequaque* ec. io sono umiliato da ogni parte, vivificami tu, signore, secondo la tua parola. *Petr. p. 2. canz. 49.* Vergine pura d' ogni parte intera. (Cin)

35 — * Da parte = *In disparte. V.* Da parte, §. 1. (A)

2 — *A modo di preposiz.* Da parte *vale Quanto a, Per rispetto, In fatto di ec. V.* Da parte, §§. 2, *e* 3. (V)

3 — Da parte *o* Per parte d' alcuno = *In nome, Per ordine, Per commissione.* [*V.* Da parte, §. 4.] *Lat.* nomine, verbis. *Gr.* ἐξ ὀνόματος. *Red. lett. 2. 241.* V. Sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco. » *Bern. rim. 34.* Ditegli da mia parte: buona sera. (G. V.)

4 — [*Onde* Lasciar da parte,] Porre da parte = *Non far conto, Non far capitale. Lat.* seponere. *Gr.* ἀποτιθέναι. *Sen. Ben. Varch. 4. 9.* [Il benefizio è cosa da doversi per sè medesima disiderare, nè si dee ad altro risguardare nel fare i benefizii, che all' utilità sola di colui che gli riceve:] a questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

5 — *Ed anche* Omettere, Tralasciare, Trascurare. *V.* Lasciare, §. 7. *Bemb. pros. 1. 45.* Ma lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borg. Tosc. 356.* Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte. (V) *Segr. Fior. Stor. 4. 47.* La paura pertanto che il Duca ebbe di questo, gli fece porre da parte i rispetti. (G. V.)

6 — Star da parte = *Star da sè, separato dagli altri. Lat.* sepositum esse. *Gr.* ἀποτεθείς. *Sen. Ben. Varch. 3. 4.* Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

7 — Tirar da parte = *Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov. 69. 6.* Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l'ambasciata gli fece della sua donna.

36 — Da parte a parte = *Da una banda all' altra. Sagg. nat. esp. 269.* Parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati da parte a parte.

37 —* Da tutte parti = *Da ogni dove. V.* Da tutte parti. (N)

38 — Da una parte = *Dall' un lato. V.* Da una parte. (V)

2 — * In disparte. *V.* Da parte, §. 5. (N)

3 — * *E senza replicarlo nella seconda sede. Dep. Decam. proem. p. 4.* Tirandoci da una parte il desiderio di fare cosa grata alli studiosi della lingua, e sforzandoci da altra il bisogno che ne aveva il libro malconcio. (Cin)

4 — * *E quasi nel sentimento medesimo. Bocc. g. 8. n. 7.* Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. (Cin)

39 — * Di parte, *usato in cambio d'* In parte *nel medesimo senso. V.* Di parte, §. 1. (N)

2 — * *E in forza di add.*, Partigiano. *V.* Di parte, §. 2. (N)

40 — [Di parte in parte = *D' uno in altro luogo.*] *Com. Par. 1.* Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte.» *Bocc. Teseid. 8. 55.* Onde di parte in parte fra Lernei Era di molto male adoperato. (Cin)

2 —* *Vale anche* A parte a parte, Partitamente. *V.* Di parte, §. 1. (N)

41 — Di nulla parte = *Per niun modo. Mor. S. Greg. 3. 1.* Di nulla parte volle (*il Verbo divino*) prendere forma d' angeli, ma solo il seme d' Abraam. (V)

42 — In buona, In gran parte *o simili* = *In quantità, Per lo più, Molto.* [*V.* §§. 23, *e* 43.] *Fir. As. 125.* Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblio che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

2 — [In buona *o* mala parte = *In bene o In male. Onde*] Pigliare, Tornare, Recare *o simili* in buona o in mala parte = *Pigliare ec. in bene o in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. Ben. Varch. 1. 8.* Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E 5. 17.* Piglia in buona parte tutto quello che sarà, o poco, o assai. (*Il testo lat. ha:* boni consule.) *Salvin. Disc. 1. 267.* De' buoni e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch' egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendevagli.

3 — * *Ed anche* Recarsi una cosa in buona *o* in cattiva parte. *V.* Recare. (A)

43 — * In gran parte = *Massimamente. Bocc. g. 4. n. 7.* Il che ancora che non in tutto, in gran parte apparirà nella mia novella. (Cin)

2 — * *E talvolta lasciò fuori l'* In. *Dep. Decam. proem. p. 5.* I libri latini che abbiamo oggi . . . furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco che non ardivano mettervi parole di loro. (Cin)

3 — [*E nel significato del* §. 42] *Bocc. g. 1. f. 1.* Già era il sole inchinato al vespro ed in gran parte il caldo diminuito.

44 — In parte = *Non interamente, In qualche parte, Non in tutto. V.* In parte, §. 1. (A) *Bocc. g. 3. n. 9.* La gentil donna dando fede alle parole, siccome quella che già in parte udite l' avea da altrui, cominciò di lei ad aver compassione. (Cin)

2 —* *E con la corrispondenza d'* In tutto. *Bocc. proem.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l' anima a se e dal nojoso pensiero rimuoverla. (Cin)

3 — * Intanto. *V.* In parte, §. 2. (A)

4 — * Alquanto, Alcun che. *Petr. p. 1. son. 197.* Vincitor Alessandro l' ira vinse E fel minore in parte che Filippo. (Cin)

5 — In disparte. *V.* In parte, §. 3. (P)

6 — *E talora replicato in forza del* partim et partim, tum et tum *de' Latini. Bocc. g. 10. nov. 8.* Quegli che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall' ultime sue parole, di pari concordia diliberarono essere il migliore d' aver Tito per parente. (V)

7 — *E talvolta poeticamente si lascia fuori l'* In. *Bemb. Pros. 3. 303.* Ponsi nondimeno comunalmente *parte* da' poeti in vece di dire *in parte.* (V)

45 — Parte per parte = *A una parte per volta. Disc. Calc. 32.* Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trat-

tato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi che danno al calcio la forma. *Serd. Stor. 4. 137.* Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

46 —* Per eguale parte = *A parti eguali. Pallad. 1. 17.* Togli pece e saime, ovvero sevo, per eguale parte, e fa bollire insieme. (Pr)

47 — * Per la parte=*Per rispetto, Per risguardo. Dep. Decam. proem. p. 6.* Ma per la parte delle voci antiche, scambiate con le moderne ec., ci giova addurne per esempio le epistole morali di Seneca ec.(V)

48 — Per parte = *Alquanto, Per qualche porzione. Amm. Ant. Prol.* Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almeno per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere. (P)

49 — Per parte [o Per la parte] d'alcuno = *In nome, Per ordine, Per commissione* [*di esso.*] *Bocc. introd. 45.* Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregògli per parte di tutte, che ec.» *Nov. ant. 1.* Furo allo Imperadore, e salutaronlo, siccome si conveniva, per la parte della sua maestade. (Min)

² — * *Nota costrutto. Vit. S. Franc. 212.* Diragli per la parte di Dio e della mia, che ora è tempo di clemenza e di misericordia.(V)

50 — * *Col v.* Avere: Aver parte in alcuna cosa = *Esercitarvi suo potere, Avervi dominio. V.* Avere parte, §. 1. (Pr)

² —* Aver parte= *Partecipare nel dritto. V.* Avere parte, §. 2.(N)

³ — Aver porzione di cosa, della quale altri gode con altri. *Vit. S. Eufras. 312.* Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d'avere teco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna. (V)

4 — * Aver mala parte = *Essere mal veduto o simile. Cavalc. Espos. Simb. 2. 78.* Chi ha mal parte a corte per se, non può ben pregar per altrui. (V)

5 — * Chi ha arte, ha parte = *Chi sa, è ricapitato per tutto. V.* Arte, §. 18. (N)

6 — * Non aver nè arte nè parte: *Dicesi assolutam. di Chi nulla possiede e non esercita professione, mestiere ec. E per estens.* Non aver nè arte nè parte *o simile* in alcuna cosa=*Non avervi la menoma relazione, ingerenza o simile. Esp. P. N. 6.* Tali genti non hanno nè parte nè arte nel santo paternostro. (N)

51 — [*Col v.* Dare:] Dar parte = *Dar avviso, Dar notizia, Partecipare.* [*V.* Dare parte.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* δηλοῦν. *Red. lett. 2. 8.* Sarò diligente in darne parte.

² — * Dare in parte = *Mettere in parte, Far partecipe. V.* Dare in parte. (N)

52 — [*Col v.* Fare: Far parte= *Far separazione.*] *V.* Far parte, §. 1.

² — *Per tutti gli altri significati di* Far parte, [Fare a parte, Far la parte, Far le parti *ec.*] *V.* Fare parte [*e* Farsi la parte.]

53 — * *Col. v.* Gettare: Gettarsi alla parte d'alcuno = *Parteggiare per esso. V.* Gettare, §. 77. (N)

54 — * *Col v.* Stare: Stare a parte= *Partecipare. V.* Stare a parte.(A)

55 — *Col v.* Tenere: Tener parte = *Tener mano. Fav. Esop. 112.* Alla quale (*volpe*) lo giudice messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. (V) (*L'ediz. di Padova 1811 a pag. 86 ha:* alla quale il giudice messere lo Scimio era favorevole, perciocchè ec.)(B)

56 — * *Col v.* Volere: Voler la parte sua fino al finocchio = *Volere fino a un minimo che di ciò che tocchi. V.* Finocchio, §. 18. (N)

57 — * (Bot.) Parti della fruttificazione: *il calice, la corolla, gli stami ed i pistilli: ma le sole essenziali sono gli stami ed i pistilli, o per meglio dire, l'antera e l'ovario, mentre tutte le altre sono accessorie, e non servienti alla riproduzione della specie. Bertoloni.*(O)

58 — (Prosp.) Parte digradata: *Quella che con giusta regola è ridotta in prospettiva, cioè Quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado ed essere è ridotta al diminuito, secondochè dall'occhio è vista in minore o maggior distanza. Baldin.* (B)

59 — * (Mus.) *Il nome di* Parte *si dà nella musica ad ognuna delle porzioni del componimento musicale, quando costa di più discorsi, per così dire, i quali possono farsi sentire contemporaneamente, non solo senza alcuna confusione, ma anche con reciproco ajuto, se son disposti secondo le regole dell'arte. La* Parte principale *si stabilisce generalmente ne' suoni più acuti o più gravi del sistema musicale; e però il Soprano ed il Basso sono i due principali oggetti della sollecitudine del compositore. Nello stile di chiesa si scrive a 8 12 20 32 e sino a 48 parti tutte differenti; ma nella musica d'orchestra se ne contano raramente più di quattro, che si moltiplicano, raddoppiandole con cangiamenti riguardanti il valor delle note ed i disegni melodici.* (L)

² —* *Porzione di un gran pezzo di musica. Ognuno di essi regolarmente dividesi in due parti, le quali talora si replicano.* (L)

3 —* *La carta di musica scritta o stampata, da eseguirsi da un cantante o sonatore; onde dicesi* La parte del tenore, La parte del violino ec. (L)

4 — *Secondo la qualità della musica dicesi* Parte strumentale *Quella che esegue il sonatore, e* Parte vocale *quella che esegue il cantante.*(B)

5 — *Dicesi* Parte dominante *Quella che sostiene la cantilena principale;* estrema, *la più alta e la fondamentale;* inferiore, *che può essere la più bassa, ma non è perciò sempre fondamentale;* media, *quella che trovasi fra la suprema e la fondamentale;* superiore, *quella che non serve di fondamento, e può essere ancora una media;* suprema, *cioè la più alta.* (B) (L)

6 — *Dicesi* Composizioni in parti reali, *Quella in cui, ciascuna parte è scritta con un diverso progresso; ovvero dove le parti gareggiano l'una coll'altra, in modo che tutte sono obbligate all'alternazione de' soggetti, risposte, ed imitazioni che in sì fatta composizione artificiosamente s' introducono per fare intendere tutte le diverse parti ben distinte, e che inoltre si uniscono frequentemente insieme. Nel primo caso si chiamano* Parti reali a pieno, *nel secondo* Parti reali obbligate. (B) (L)

60 — * (Ar. Mes.) Parti *diconsi nelle ferriere I due lati che congiungono la parete e la sacca della fornace.* (A)

61 — * (Marin.) Essere alla parte=*Aver diritto alle prede che si fanno sopra i nemici. Coloro che vanno alle pesche sono ancor essi talvolta alla parte, e allora non ricevono emolumenti.* (O)

² — * Arrolar marinari a parte = *Comunicar con essi il guadagno in vece di salario.* (A)

Parte diff. da *Porzione*, *Rata*, *Razione*, *Pezzo*. *Parte* è Ciò di cui è composto un tutto, ossia Ciò in cui si può concepire diviso o divisibile un tutto di quantità estesa: ed è nome generico ed astratto, potendosi concepire le parti in un tutto senza la loro effettiva separazione. *Porzione*, sebbene anche si riferisca ad un tutto estensivo, non pertanto differisce da *Parte* in ciò che si rapporta alla materia informe. Quando trattasi di quantità temporaria, la quale corrisponde meglio all'analogia della materia informe che alla formata, gioverà meglio l'usar *Porzione* che *Parte*; e così si dirà: *Porzione*, e non *Parte*, *del giorno*, ec. Se la *Porzione* è determinata, dicesi *Rata*, e più volgarmente *Razione*. *Pezzo* differisce da *Parte*, perchè *Parte* si riferisce al tutto in via astratta potendosi concepire anche non separata dal suo tutto, e *Pezzo* in via concreta riguardandosi sempre come separato dal suo tutto. È diverso ancora *Pezzo* da *Porzione*, perchè il più delle volte *Porzione* si rapporta a materie o fluide o sciolte o molli e simili, e *Pezzo* si riferisce sempre a corpi solidi e formati. Onde si dirà: *Una parte del corpo, Una porzione di latte, Un pezzo di pane.*

Parte. *Avv. Intanto, In quel mentre. Lat.* interim. *Gr.* μεταξύ. *Bern. rim. 1. 26.* Guarda quel ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. » *Petr. canz. 17. st. 5.* E parte il tempo fugge, Che, scrivendo d'altrui, di me non calme. (Min) *Dant. Inf. 29.* Parte sen gia, ed io dietro gli andava, Lo duca già facendo la risposta. (Cin) *E Purg. 21.* Come, diss'egli (e parte andavam forte), Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? (P)

2 — [Dappoi, Parimente, Qualche poco, *o altri siffatti significati, i quali meglio s'intendono che spiegare si possano. Lat.* simul *ec.*] *Petr. son. 174.* Che mi consuma, e parte mi diletta. *E 220.* Vive faville uscian de' duo be' lumi ec., E parte d'un cuor saggio, sospirando, D'alta eloquenzia sì soavi fiumi. » *Cas. Op. 1. 21.* E parte dal soave e caldo lume De' suoi begli occhi l'ali tue difendi. (G. V.)

3 — [*Nel significato di* Mentre *si unisce a* che, *e forma l'avv.* Parte che *che scrivesi anche*] Partechè, *cioè Mentrechè. Lat.* dum. *Gr.* ἕως ἄν. *Bocc. nov. 77. 44.* Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continuo. » *Coll. Ab. Isac. Notiz. p.* XXXVI. Si posono a mangiare. . . . E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro: ec. (V)

Partecipante, Par-te-ci-pàn-te. [*Part. di* Partecipare.] *Che partecipa.*—, Participante, *sin. Dav. Scism. 67.* [E detto è come capitaron male Vuolsco cardinale, cagion movente; Anna Bolena, cagion finale; Grajo, Carco e Utton, consiglieri;] Tommaso e Giorgio Boleni partecipanti; ec.

2 — * (Marin.) *Colui che entra a parte col proprietario di una nave, che nel Levante dicesi anche* Porzionario. (A)

Partecipanza, Par-te-ci-pàn-za. *Sf. Il partecipare. Bellin. Bucch. 233.* Ma perch'e' par che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fattezze e di quelle maniere Che 'l padre e la madre sogliono avere, Fra quelle tante ec. (A) (B)

Partecipare, Par-te-ci-pà-re. [*Att. e n. usato col terzo caso in vece del sesto, ed anche col secondo e col quarto.*] *Aver parte o porzione in checchessia,* [*Essere a parte, Esser partecipe; nel quale senso usansi talora in diverse guise anche i verbi* Avere, Pizzicare, Prendere, Sentire, Toccare *ec.*]—, Participare, *sin. Lat.* participare. *Gr.* μετέχειν. » *Fir. Asin. 189.* Svegliata, maggior pianto rinnova, e battevi il petto, e stracciasi i capelli; nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *Amm. Ant. 220.* (*Firenze 1661.*) Niuna cosa umana è più bella che l'amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi li tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t'è. (V) *Guicc. Stor. 1. 52.* Saliti a partecipare nel governo. (G. V.)

2 — Ricevere. *Vit. S. Eufras. 182.* Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Segner. Mann. Dic. 31. 2.* Avendoti ec. sollevato a partecipare per grazia quella natura ch'egli ha comune col padre. *E appresso:* L'umana (*adozione*) fa che l'adottato partecipi l'eredità del padre. (V)

3 — * *E parlando di cosa. Segr. Fior. Stor. 5. 126.* È la città di Verona posta in Lombardia a' piè dei monti che dividono l'Italia dalla Magna, in modo tale ch'ella partecipa di quelli e del piano. *Aver. 1. 75.* Quelle (*cose*) che maggiormente partecipano dell'unità, sono maggiormente perfette. (G. V.) *Alleg. 86.* Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l suo, ch'ha nel ciel casa a livello. (N)

4 — *Attivamente vale anche* Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia. *Ma in questo senso non è più in uso. Segn. Mann. Dic. 31. 1.* Procede (*il Figliuolo*) dal Padre in ragion d'immagine ec. rappresentante tutto il bello che Dio può partecipare alle cose. (V)

Partecipata. (Mus.) Par-te-ci-pà-ta. *Sf. È una mistura del genere diatonico col cromatico, e d'alcun intervallo necessario al nostro contrappunto. Gianelli.* (B)

Partecipato, * Par-te-ci-pà-to. *Add. m. da* Partecipare. *V. di reg.*—, Participato, *sin.* (O)

Partecipatore, * Par-te-ci-pa-tó-re. *Verb. m. di* Partecipare. *Che partecipa.*—, Participatore, *sin. Tolom. Lett. 1. 287.* Sapendo il principe l'ingiustizie e rapacità de' magistrati, e non li castigando, egli ne sia operatore e partecipatore. (N)

Partecipazione, Par-te-ci-pa-zió-ne. *Sf. Il partecipare, e La porzione*

stessa. —, Participazione, Participamento., *sin. Cap. Discipl. pag.* 33. (*Siena* 1818.) Ordiniamo, che se alcuno de'fratelli avesse alcuno difetto per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio che fusse da cacciare ec., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia ec. (B) *Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 146.)* E'si chiamano Dei, non per essenza, ma per partecipazione. (N)

2 — * Informazione, Intesa. *Guicc. Stor. 1. 4.* Esser ciò stato fatto senza sua partecipazione. *E 99.* Non potessero eleggere senza partecipazione del re, capitano ec. (G. V.)

Partecipe, Par-té-ci-pe. *Add. com. Che ha parte.* [*Detto anche* Partecipante e Participante, *e anticam.* Partefice e Participale.] *Lat.* particeps. *Gr.* μέτοχος. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec., nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe e presago. *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L'anima ch'è dannata ec., sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

2 — * Far partecipe = *Far consapevole, Comunicare con alcuno checchessia. Cr. alla v.* Participare. (A)

Partecipevole, Par-te-ci-pé-vo-le. *Add. com. Che può parteciparsi.* —, Participale, *sin Liburn. Occorr.* 8. *e Occorr.* 12. *Berg.* (Min)

Partefice, Par-té-fi-ce. [*Add. com.*] *V. A.* [*o piuttosto idiotismo fiorentino. V. e di*] Partecipe. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d'esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.» *Salvin. Cas.* 57. Tra questi due generi di poesia dramatica, tragedia e comedia, ebbevi la satirica, nè a questa nè a quella per tutto simile; ma della natura dell'una e dell'altra in una certa particolar guisa partefice. (N)

Parteggiamento, Par-teg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Divisione in varii partiti. Lat.* partes. *Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odii tra Carlo e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti.

2 — Divisione in parti; [*ma in questo senso si usa meglio* Partimento.]

Parteggiante, Par-teg-giàn-te. *Part. di* Parteggiare. *Che parteggia. Bartol. As.* 3. 45. Si sta in continuo litigare de' parteggianti d'una setta co' seguaci delle altre. (B) *Bart. Simb.* 1. 15. Mostrino i parteggianti con lei i sicuri viaggi che han fatti. (Br)

Parteggiare, Par-teg-già-re. [*N. ass.*] *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro,* [*Esser d'una fazione.*] *Lat.* descendere in partes, fovere partes. *Gr.* μετά τινος εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. 126. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.» (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Che a tanto giunto sia ben veder puoi...) (B) *Alam. Sat.* 2. Colui più ch' altro di virtù s' alluma, Che parteggiando a Cesare s' agguaglia. (G. V.)

Partegnenza, Par-te-gnén-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Appartenenza. *Lat.* convenientia, accessio, adjectio. *Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troja. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

Partenente, * Par-te-nén-te. *Part. di* Partenere. *V. A. V. e di* Appartenente. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 136. Movendogli sospetto che le deliberazioni partenenti alla difesa della fede si esaminassero colle bilance dell'interesse. (Pe)

Partenere, Par-te-né-re. [*N. anom. V. A. V. e di*] Appartenere. *Lat.* pertinere. *Gr.* προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse.» *Leggend. B. Umil.* 8. E quanto era la sua reverenzia intorno alle cose divine, e alle limosine, che in quella si partenevano. (G. V.)

Partenia,* Par-tè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Parthenia. (Dal gr. *parthenos* vergine, onde *parthenia* verginità.) — *Sorella di Mospadia e di Roeo, la quale ebbe tempio e culto a Bubaste.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva, di Diana, e di Giunone, per la quale ebbe anche questo aggiunto l'isola di Samo ove ella era stata allevata.* (V. *Partenia* n. pr.) (Mit)

2 — * *Nome d'uno de' segni del zodiaco; la Vergine.* (Mit)

Parteniano. * (Mus.) Par-te-ni-à-no. *Sm. Specie di flauto al cui suono danzavano le vergini greche.* (Dal gr. *parthenos* vergine.) (Mit)

Parteniano. * (Filol.) *Add. m. V. G. Lo stesso che* Partenio. *V.* (Mit)

Parteniastro.* (Bot.) Par-te-ni-à-stro. *Sm. V. G. Lat.* partheniastrum. (Da *parthenos* vergine, e *aster* stella.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Nissole; sono così denominate dal nome della vergine Partenia, e dal loro fiore raggiato in forma di stella o d'astro. Questo genere corrisponde al* Partenio. *V.* (Aq)

Partenide. * (Mit.) Par-tè-ni-de. *Soprannome di Minerva; altrimenti* Partenia. *V.* (Mit)

Partenio. * (Filol.) Par-tè-ni-o. *Add. m. V. G. Virgineo.* —, Parteniano, *sin.* (V. *Partenia.*) (Aq)

2 —* Partenii o Parteniani *furon detti i figli nati dalle spartane o vergini o maritate, durante la guerra de' diciotto anni fatta da' Lacedemoni contra i Messenii.* (Dal gr. *parthenios* vergineo.) (Mit)

3 —* Partenie *furon dette dagli Ateniesi le vergini figlie di Eretteo, di Giacinto ec., le quali in diversi tempi si sacrificarono volontarie al bene dello stato.* (Mit)

4 —* *Agg. dato agl'Inni o Cantici composti per cori di vergini, e che si cantavano in Grecia in certe feste solenni.* (Mit)

2 — * (Eccl.) Partenii *furon dette nella chiesa greca le Vergini semplici.* (Da *parthenos* vergine.) (Aq)

Partenio.* (Bot.) *Sm. Nome dato ad una specie di matricaria perchè si usa nelle malattie delle fanciulle. Lat.* matricaria parthenium Lin. (Dal gr. *parthenos* vergine.) (Aq) (N)

2 — *Sorta di pianta nemica alle api, e di cui esse non possono soffrir l'odore. Matt. Diosc.* 3. 149. *Berg.* (Min)

3 — * *Nome dato da' moderni botanici ad un genere di piante, non perchè le sue specie sieno analoghe alla matricaria, ma per allusione alla singolare fruttificazione del* parthenium hysterophorum. *Appartiene alla singenesia necessaria, ed ha fiori con doppio antodio di cinque fogliuzze, e cinque fiorellini nel raggio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi coronati di minute squame o setole.* (O) (N)

Partenio. * *N. pr. m. Lat.* Parthenius. (Dal gr. *parthenios* vergineo.) — *Capitano trojano, compagno di Enea.* — *Poeta greco di Nicea, fatto prigioniero nella guerra mitridatica e condotto in Roma.* — *Favorito dell'imperador Domiziano ed uno de' suoi uccisori.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Ant. fiume dell'Asia Minore.* — *della Trifilia.* — *Promontorio del Chersoneso Taurico.* — *Monte di Arcadia.* (Mit)

Partenione. * (Bot. e Mit.) Par-te-ni-ó-ne. *Sm. Nome della pianta che Minerva additò a Pericle, per guarire un operajo caduto da un ponte. È la camamilla o matricaria.* (V. *Partenia.*) (O) (Mit)

Parteno,* Par-tè-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *parthenos* vergine.) — *Figliuola d'Apollo, da cui collocata, secondo i mitologi, nella costellazione della Vergine.* (Mit)

Partenologia. * (Med.) Par-te-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* parthenologia. (Da *parthenos* vergine, e *logos* discorso.) *Parte dell'economia animale che concerne le fanciulle.* (Aq)

Partenomanzia.* (Filol.) Par-te-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* parthenomantia. (Da *parthenos* vergine, e *mantia* divinazione.) *Divinazione sulla verginità, cioè per conoscere se una fanciulla fosse o no vergine.* (Mit)

Partenomartiri. * (Eccl.) Par-te-no-màr-ti-ri. *Sf. pl. V. G.* (Da *parthenos* vergine, e *martyr* martire.) *Così nella chiesa greca si denominarono le Vergini e i martiri.* (Aq)

Partenone.* (Arche.) Par-te-nó-ne. *Sm. V. G.* (Da *parthenos* vergine.) *Era propriamente presso gli antichi Greci l'Appartamento delle donzelle; e così anche ora i moderni dicono un Convento di vergini monache.* (O) (Aq)

2 — * *Tempio maggiore di Atene, per antonomasia semplicemente chiamato* Il tempio. *Il simulacro di Minerva, fatto d'avorio e d'oro, opera di Fidia, chiamossi per eccellenza* La Vergine, *donde fu così denominato il Tempio.* (Aq)

3 —* *Il nono de' mesi celesti di Metone, Eutemone, e Calippo, così chiamato dal segno* (la vergine, in gr. *parthenos*) *in cui era allora il sole.* (O)

Partenope,* Par-tè-no-pe. *N. pr. f. Lat.* Parthenope. (In gr. *parthenos* vergine, ed *ops, opos* voce, canto. In ebr. *portim nof* regione de' cantanti: e *porath nof* clima, regione fruttifera, ferace.) — *Una delle Sirene abitatrici del Mar Tirreno.* — *Una delle mogli dell'Oceano.* — *Figlia di Stinfalo, dalla quale Ercole ebbe Everete.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. nome di Napoli, siccome fondata sul sepolcro della Sirena dello stesso nome. Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (N)

Partenopea,* Par-te-no-pè-a. *N. pr. f.* (V. *Partenope.*) — *Figlia del fiume Meandro, amata da Apollo, e madre di Licomede.* — *Così anche alcuni dissero la Sirena Partenope.* (Mit)

Partenopeo, * Par-te-no-pè-o. *N. pr. m. Lat.* Parthenopaeus. (Da *Partenope.*) — *Figlio di Meleagro e di Atalanta, o di Marte e Menalippe, padre di Promaco ed uno de' sette capi dell'esercito argivo all'assedio di Tebe, ove fu ucciso da Periclimene.* (Mit)

Partenopeo * *Add. pr. m.* Di Partenope. *I poeti lo adoperano come sin. di* Napolitano. (B)

Partenopoli.* (Geog.) Par-te-nò-po-li. *Ant. cit. della Mesia Superiore.* (G)

Partente, Par-tèn-te. [*Part. di* Partire.] *Che parte. Lat.* discedens. *Gr.* ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troja.

Partenza, Par tèn-za. [*Sf.*] *Il partirsi,* [*Altrimenti* Dipartenza,] Partita. *Lat.* discessus. *Gr.* ἄφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma, ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

2 — * Far partenza = *Partirsi, Andarsene. Tass. Ger. lib.* 13. 68. E senza tor licenza Notturna fece e tacita partenza. (P)

Partere. (Agr.) Par-tè-re. *Sm. Più esattamente* Parterre. *V. Franc. Così dicesi da' giardinieri una divisione livellata di terreno, che, per lo più, guarda la più bella facciata di una casa, e generalmente è divisa in ajuole, e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec.* (Il franc. *parterre* è dalle voci *par terre* per terra.) *Algar.* (A)

Partevole, Par-té-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di* Partibile.] *Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole. (*Il lat. ha:* insecabilis.)

Parti.* (Geog.) *Ant. popoli d'origine scitica, abitatori della Partia.* (Mit)

Partia.* (Geog.) Pàr-ti-a. *Sf. Regione dell'Asia a levante dell'Ircania; oggi è quella provincia di Persia detta* Korassan. (Mit) (N)

Partibile, Par-ti-bi-le. *Add.* [*com. Atto a dividersi.*] —, Partevole, Spartibile, *sin. Lat.* secabilis. *Gr.* τομικός. *Segn. Anim.* 2. 11. L'anima, che è forma e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

2 —* (Bot.) *Dicesi de' frutti o delle loro valvole quando può in esse succedere spontanea divisione.* (A. O.)

PARTICARII.* (Filol.) Par-ti-cà-ri-i. *Nome che davano i Romani ai mercatanti di pellicce partiche.* (Mit)

PARTICELLA, Par-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Parte. *Piccola porzione.* [*Altrimenti* Porzioncella, Particola, Particina, Particiuola *ec.*] *Lat.* particula, portiuncula. *Gr.* μερίς, μόριον. *Bocc. g. 1. f. 9.* Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz. 2. 30. 9.* Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur. 5. 103.* Molto più faccia stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. » *Amet. 91.* Così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Bocc. Vit. Dant. 261.* Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta ec. (N)

2 —* (Fis.) Particelle componenti, *dette ancora* Minimi componenti, *diconsi quelle da che risultano i corpi. E però i medici dicono* Particelle salsuginose, pungenti, *ec. E parlando di quelle de' fluidi del corpo umano, le dicono* acri, corrosive *o* erosive, mordaci, pungenti, irritanti, acute, salse, salate, salmastre, salsuginose, saline, alcaline, lissiviali *o* lissiviose, biliose, amare, rannose, sulfuree, solforate, solfate, calorose, ignee, focose, affoltate, ringorgate, attuose, elastiche, mobili, volatili, fisse, terrestri, crasse, viscide *o* viscose, paniose, tenaci, attaccaticce, pigre, ineguali, scabrose, appuntate, mordenti *o* mordicanti, restie al moto, malagevoli al corso, inchinevoli al ristagno, ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Particelle infinite menomissime, acri, salsuginose, mordenti, e abili a mettersi in impeto di turgenza, di bollore e di rigonfiamento. *E appresso:* Fluidi di diversa natura, e tutti pieni di particelle ignee, e tutti facili a mettersi in impeto di effervescenza e di bollore. *E appresso:* Le particelle salmastre, e lissiviali, e analoghe a quelle della bile, mescolate con altre particelle acide, fanno bollore e mozione nel sangue, e negli altri fluidi nel nostro corpo. (N)

3 — (Gram.) Particelle *dicono i nostri grammatici alcune Voci che servono di legatura al discorso. Lat.* particula. *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbii, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E 2. 2. 9.* Nel saltare innanzi e indietro le particelle e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

Particella diff. da *Particina, Particiuola, Particola.* Benchè tutti diminutivi di *Parte,* pure non possono adoperarsi questi vocaboli l'uno per l'altro quando hanno significati diversi da quello di *Porzioncella.* In grammatica diciam *Particelle* a quelle voci che servono di legatura al discorso, e non *Particine,* nè *Particiuole.* Trovasi un esempio di *Particola* usata in tal senso; ma questa voce è meglio serbata a significare Comunichino, ove non può esser sostituita da nessuna delle altre mentovate.

PARTICINA, Par-ti-ci-na. [*Sf. dim. di* Parte. *Lo stesso che*] Particella [*nel primo significato.*] (*V.* Particella.) *Lat.* portiuncula. *Gr.* μόριον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPABILE, Par-ti-ci-pà-bi-le. *Add. com. Che può participarsi. Lo stesso che* Partecipevole. *V. Silos. Serm. Berg.* (Min)

PARTICIPALE, Par-ti-ci-pà-le. *Add. com. V. A. V. e di* Partecipe. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO, Par-ti-ci-pa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Partecipazione. *V.*] *Lat.* participatio. *Gr.* μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s'ingenera di materia che s'appartenga a participamento dell'anima o del corpo.» *Aver. 2. 3.* Non di materia che s'appartenga a participamento di fuoco. (G. V.)

PARTICIPANTE, Par-ti-ci-pàn-te. [*Part. di* Participare. *Lo stesso che*] Partecipante. *V. Lat.* participans. *Gr.* μετέχων. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de'pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 50.* Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe ec. *Maestruzz. 2. 41.* È da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante.» *E 2. 54.* I favoreggiatori, ovvero i participanti nel peccato. (N)

PARTICIPARE, Par-ti-ci-pà-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Partecipare. *V.*] *Lat.* participare aliquid. *Gr.* μετέχειν τινός. *G. V. 8. 61. 1.* Gli altri Cattani e Varvassori non participavano nell'onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass. 82.* La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V. 4. 77.* Col popolo romano i Comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza e la libertà. » *Segr. Fior. Stor. 4. 27.* Sono tanti i comodi, e gli onori, che si tira dietro il governo, che dovrebbero bastar loro, senza volere non participare de' carichi. (G. V.)

2 — *E col dativo di cosa. S. Cater. lett. 27.* Perchè godessimo e participassimo al sommo bene suo. (V)

3 — *Locuzione varia. Cavalc. Specch. Cr. cap. 1.* S' intende lo spirito e l'anima dell' uomo, il quale participa con ogni cosa, per lo quale fu fatto ogni cosa. (P) *Introd. Virt. 53.* Allogò catuno Angelo nel suo sedio in Paradiso acciocchè in quelle luogora fossero gloriosi e beati, e participassero con Dio la gloria e la beatitudine sua (*cioè*, Godessero insiem con Dio.) (Pr)

2 — Conversare, Praticare; [*ma in questo senso è fuor d'uso.*] *Lat.* consuetudinem habere. *Gr.* προσομιλεῖν τινι. *G. V. 6. 25. 7.* Participando co' Saracini sempre, usò poco o niente la Chiesa. *Pass. 144.* Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec., puote prosciogliere il prete ec.

3 — *Att. nel significato* [*di* Partecipare, §. *4.*] Far partecipe. *Lat.* communicare, conferre. *Gr.* κοινωνεῖν. *Teseid. 1. 30.* Essi tenieno l'altezze e gli onori, Senza participarle a noi giammai.» (*L' Ottonelli legge meglio:* L'altezze essi tenevano e gli onori, Senza participargli a noi giammai.) *Mor. S. Greg. l. 20. c. 27.* E quanto volontiere participano co' loro prossimi le grazie che essi hanno da Dio, tanto perseverano più constantemente nella novità della lor santa conversazione. *E l. 30. c. 13.* Egli riceve da Dio maggior dono d'intelletto spirituale, non solamente per se, ma eziandio per coloro a cui elli participa lo studio della sua fatica. *Ricord. Malesp. cap. 18.* E tutto il guadagno fece partire e participare con tutti i cittadini maschi e femmine di Firenze. (N)

PARTICIPATO, Par-ti-ci-pà-to. *Add. m. da* Participare. [*Lo stesso che* Partecipato. *V.*] *Lat.* collatus. *Gr.* κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Ed è gusto della gloria e della sua majestade, e participata possessione del suo regno celestiale e immortale. *Gal. Sist. 156.* Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra, non participato da noi.

PARTICIPATORE, Par-ti-ci-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Participare.] *Che participa.* [*Lo stesso che* Partecipatore. *V.*] *Lat.* particeps. *Gr.* μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori e participatori di sè.

PARTICIPATRICE. * Par-ti-ci-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Participare. *V. di reg. Che participa.* (O)

PARTICIPAZIONE, Par-ti-ci-pa-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Partecipazione. *V.*] *Lat.* participatio. *Gr.* μετοχή. *M. V. 1. 7.* I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guitt. G.* O uomini fedeli ec., delle mie ingiurie e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. (Gram.) Par-ti-cì-pi-o. [*Sm.*] *Termine grammaticale, significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome e del verbo. Lat.* participium. *Gr.* μετοχή. *Varch. Ercol. 253.* De' participii (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propiamente participio, ma participio passato in forza e natura di nome. *E Lez. 557.* I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.» *Dep. Decam. 97.* Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che chiamiam participii, come nomi nel genere del maschio, e puossi qui aggiugnere, che molto più si fa con quello della femina. (V)

PARTICIUOLA, Par-ti-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Parte. *Lo stesso che*] Particella [*nel primo significato.*] (*V.* Particella.) *Lat.* particula, portiuncula. *Gr.* μορίον. *Bemb. Asol. 3. 205.* Di tutta questa soda e ritonda circunferenza, che terra è detta ec., della quale ancora quello che noi abitiamo è, a rispetto dell'altro, stretta e menomissima particiuola. » *Bemb. Lett. 1. 2. 57.* So non ne meritar pure una particiuola della centesima loro parte. (N)

PARTICO, * Pàr-ti-co. *Add. pr. m.* De' Parti, *Relativo a' Parti o alla Partia.* (B)

2 —* (Arche.) *Soprannome assunto dagl' imperadori romani che vinsero i Parti o che per fasto vollero così intitolarsi.* (Mit)

2 — * Partici *furono detti certi giuochi istituiti da Adriano in commemorazione della vittoria riportata da Trajano contra i Parti.* (Mit)

PARTICOLA, Par-ti-co-la. [*Sf. dim. di* Parte. *Porzioncella,*] *Particella.* —, Particula, *sin.* (*V.* Particella.) *Lat.* portio, particula. *Gr.* μερίς. *Dant. Conv. 112.* Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli. » *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola. (N)

2 — (Gram.) *Voce che serve di legatura al discorso; più comunemente* Particella. *Segner. Mann. Dic. 31. 2.* La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com' è ordinata la particola *de.* (V)

3 — (Eccl.) [*L'Ostia onde s'amministra a' fedeli l'Eucaristia; altrimenti*] Comunichino. *Lat.* sacra particula. *Gr.* ἁγία μερίς.» *Segner. Mann. Magg. 16. 4.* Non ostante sì orribili villanie egli sta forte tutto di sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie sagramentali. (V)

2 —* *Di questo termine si serve la chiesa latina per esprimere le Briciole o Particelle del pane consacrato che cadono su la patena o sopra il corporale.* (Ber)

PARTICOLARE, Par-ti-co-là-re. *Sm. Cosa particolare, Particolarità.* —, Particulare, *sin. Lat.* res specialis, specialitas. *Tertull. Varch. Ercol. 256.* La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. Stor. 1. 12.* Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Mi son pur anco ricordato d'un particolare.

2 — * Dar qualche particolare sopra una cosa = *Darne i necessarii chiarimenti. Diar. Inf. 24.* Pregandolo a intendere se ec. fosse stata stampata un' operetta contra la nostra accademia ec. e sopra ciò desse qualche particolare. (G. V.)

PARTICOLARE. *Add.* [*com. Nel comune discorso suole adoperarsi o come opposto di* Generale, *o col valore di* Apposito, Appropriato ec. *Proprio, Singolare, Peculiare ec.*] —, Particulare, *sin. La.* praecipuus, peculiaris, specialis, proprius. *Gr.* ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἴδιος. *Pass. 249.* La terza cosa che 'l discreto confessoro dee osservare si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett. 2. 32.* L' hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

2 — * In particolare, *posto avverbial.* = *Particolarmente. V.* In particolare. (A)

Particolare diff. da *Proprio, Speciale, Singolare.* Secondo la Crusca *Particolare* è il contrario di *Comune* di *Generale* di *Universale*; ma, filosoficamente parlando, l'opposto di *Comune* è *Proprio*; e quello di *Generale*, cioè Appartenente al genere, è *Speciale*, cioè Spettante alla specie. *Universale* poi non si può dire rigorosamente opposto di *Particolare*, perchè l'uno si distingue dall'altro in via soltanto di numerica differenza; sicchè *Universale* suolsi applicare a tutti gl'individui compresi sotto una data specie, e *Particolare* ad alcuni individui della specie medesima, ed ambedue i predetti aggettivi si riferiscono a *Singolare*, che si applica ad un solo individuo. È però vero che nel comune discorso, nel quale non sempre è necessaria una logica esattezza, suolsi impiegar *Particolare* o come opposto di *Generale* o per Apposito, Appropriato ec. *Romani.*

Particolareggiamento, Par-ti-co-la-reg-gia-mén-to. *Sm. Distinzione fatta con ogni particolarità.* —, Particolarizzazione, *sin. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che aveva già esposto al principio. *Uden. Nis.* In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi ec. (A)

Particolareggiante, Par-ti-co-la-reg-giàn-te. *Part. di* Particolareggiare. *Che particolareggia. Red. lett.* La prego a voler essere nelle lettere, che mi scrive, molto più particolareggiante. (A)

Particolareggiare, Par-ti-co-la-reg-già-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Particolarizzare. *V. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Particolareggiate, chè dell'arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.

Particolareggiato, Par-ti-co-la-reg-già-to. *Add. m. da* Particolareggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Particolarizzato. *V.* (A)

Particolarissimamente, Par-ti-co-la-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Particolarmente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente.

Particolarissimo, Par-ti-co-la-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Particolare. —, Particularissimo, *sin. Lat.* maxime peculiaris. *Gr.* ἰδιώτατος. *Red. Ins. 142.* A questo fine ho usata e fatta usare particolarissima diligenza. » *Menz. Constr. irr.* Egli è assai delle volte, che e' vi si debbe intendere un particolarissimo affisso. (G. V.)

Particolaristi.* (Teol.) Par-ti-co-la-ri-sti. *Alcuni teologi controversisti diedero questo nome a quelli che sostengono che G. C. è morto per la salute de' soli predestinati, e non per tutti gli uomini, che perciò non è data a tutti la grazia, e così a loro talento mettono limiti ai frutti della redenzione.* (Ber)

Particolarità, Par-ti-co-la-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Particolare. *Contrario di* Generalità *e di* Universalità. [*Ciò ch'è proprio e particolare di alcuno; Specialità, Singolarità, Proprietà, Proprio ec. La* Particolarità *è* naturale, antica, usata, acquistata, stretta *ec.*]—, Particolaritade, Particolaritate, Particularità, *sin. Lat.* singularitas. *Gr.* τὸ ἑνικόν. *Bocc. introd. 14.* E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico che ec. *Com. Par. 31.* Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Ins. 28.* Columella anche egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp. 224.* Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

Particolarizzare, Par-ti-co-la-riz-zà-re. [*Att.*] *Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* —, Particularizzare, Particolareggiare, *sin. Lat.* ad particularia descendere, singula persequi. *Gr.* τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν.» *Segn. Parroc. instr. cap. 7. 1.* Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec. (V)

2 — *E n. pass.* Distinguersi, Rendersi particolare. *Baldin. Dec.* Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri. (A)

Particolarizzato, Par-ti-co-la-riz-zà-to. *Add. m. da* Particolarizzare.—, Particularizzato, Particolareggiato, *sin. Salvin. Disc. 1. 163.* E la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

Particolarizzazione, Par-ti-co-la-riz-za-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Particolareggiamento. *V.* (A) *Mazzon. Berg.* (O)

Particolarmente, Par-ti-co-lar-mén-te. *Avv. Con particolarità; Distintamente, Minutamente,* [*Specialmente, Specificatamente, Precisamente, Divisatamente, Separatamente, Segnatamente, Spartatamente, Nominatamente, A parte a parte ec.*]—, Particularmente, *sin. Lat.* peculiariter, praecipue. *Gr.* ἐξαιρέτως. *Bocc. introd. 40.* L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo.» *Tass. Lett. 2.* Come particolarmente dimostra Ovidio in quel verso: *Inspice, dic, titulum, non sum praeceptor amoris.* (G. V.)

Particoletta, Par-ti-co-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Particola.—, Particuletta, *sin. Lat.* particula, portiuncula. *Gr.* μόριον.

Particula, Par-ti-cu-la. [*Sf. dim. di* Parte. *V. A. V. e di'*] Particola. *Dant. rim. 38.* Che tal detto rivolse, E l'ultima particula ne tolse.

Particulare, Par-ti-cu-là-re. [*Sm. V. e di'*] Particolare. *Borgh. Orig. Fir. 32.* Or costui, raccontando le crudeltà di Silla ec., viene a questo particulare.

2 — * In particulare, *posto avverb.* = *Particularmente. V.* In particulare. (N)

Particulare. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Particolare. *Lab. 89.* Avvisai che ciò che scritto m' avea, niun' altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particular risposta. *Com. Inf. 7.* L'astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E appresso:* Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl'intelletti umani.

Particularissimo, Par-ti-cu-la-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Particulare. *Lo stesso che*] Particolarissimo. *V.*

Particularità, Par-ti-cu-la-ri-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Particolarità. *V.* —, Particularitade, Particularitate, *sin. Lat.* singularitas. *But. Purg. 33. 2.* Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

Particularizzare, Par-ti-cu-la-riz-zà-re. [*Att. Lo stesso che*] Particolarizzare. *V.*

Particularizzato, Par-ti-cu-la-riz-zà-to. *Add. m. da* Particularizzato. *Lo stesso che* Particolarizzato. *V.*

Particularmente, Par-ti-cu-lar-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Particolarmente. *V. Bocc. nov. 15. 4.* La quale ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Com. Inf. 5.* Poichè l'autore ha particularmente trattato del detto vizio, ec. *But. Inf. 34. 1.* Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg. 30. 2.* Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente, ec.

Particuletta, Par-ti-cu-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Particula. [*V. A. V. e di'*] Particoletta. *Dant. Conv. 166.* Ciò si pruova in due particulette del testo.

Partiei.* (Geog.) Par-ti-è-i. *Antichi popoli della Macedonia.* (Mit)

Partigenere. (Rett.) Par-ti-gè-ne-re. *Sm. Quella figura rettorica che anche dicesi* Prolepsi. *Parten. Imit. poet. 2. Berg.* (Min)

Partigiana. (Milit.) Par-ti-già-na. [*Sf.*] *Arme in asta,* [*ed era propriamente una mezza picca, che si chiamò dapprima* Chiaverina: *ora non è più in uso.*] (Dal ted. *partisane* che vale il medesimo. In basco ed in isp. *partesana*, in brett. *partizanenn*, in franc. ant. *parthisane*, ed ora *pertuisane*, in isved. *bartisan* ec. Questa voce ben lungi dall' essere di conio latino, appartiene a' tempi più antichi. Poichè in pers. *pertav sinan* vale asta che si scaglia assai lungi, da *per av* ogni cosa che si scaglia da lungi, e *sinan* asta, ovvero punta di asta. In celt. *par* lancia, e *san* acuto.) *Ciriff. Calv. 4. 112.* Con ronche e partigiane e accette e spiedi. *E 119.* Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi e spade e ronche e partigiane. *Copp. rim. burl. 2. 26.* Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore e spiedi e partigiane. *Sen. Ben. Varch. 5. 24.* Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.» *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Arme in asta vi son, picche, corsesche, E partigiane assai. *Salvin. Annot. ivi:* Partigiano. Franz. *pertuisane*, da pertugiare, forare; sorta di mezze picche; dal lat. *pertundere.* (N)

Partigianaccia. (Milit.) Par-ti-gia-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Partigiana.

2 — [Scoccar partigianacce,] *cioè, frecce grosse come partigiane. Bern. Orl. 1. 6. 67.* Francardo è seco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse oltre a misura.

Partigianamente, Par-ti-gia-na-mén-te. *Avv. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. Stor. 10. 265.* Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l' altrui, ora in ammazzare ed in ferire partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

Partigianata. (Milit.) Par-ti-gia-nà-ta. *Sf. Colpo di partigiana. Capor.* Il qual con ventitrè partigianate cadde ec. (A) (Gr)

Partigianetta. (Milit.) Par-ti-gia-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Partigiana. *Stor. Eur. 6. 142.* Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta che aveva in mano.

Partigianetto, Par-ti-gia-nét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Partigiano. *Segn. Stor. 9. 234.* Certi partigianetti degli Strozzi ec. furono ancora mandati dal bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.

Partigiano, Par-ti-già-no. [*Add. e sm.*] *Che parteggia,* [*Fautore, Parziale.*] *Lat.* fautor, studiosus partium. *Gr.* ὁ σύν τινι ὤν. *Tratt. gov. fam. 22.* Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism. 32.* Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz. 68. 11.* Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv. 4. 127.* Sempre sua scorta e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Bern. Orl. 1. 21. 6.* Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribalderia.

2 — * *Aggiunto di* Cosa. *Pallav. Ist. Conc. 3. 695.* Avendogli grado ch' egli a costo di sua vituperazione renda commendabile la nostra sincerità nulla fingente, nè disfingente per affetto partigiano. (Pc)

Partigianone. (Milit.) Par-ti-gia-nó-ne. [*Sm. accr. di* Partigiana.] *Partigiana grande. Stor. Eur. 3. 72.* Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Vit. Benv. Cell. 132.* Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott. 9. 190.* Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d' un partigianone.

Partigione, Par-ti-gió-ne. [*Sf.*] *Il partire* [*nel significato di* Dividere. *V. A. V. e di'*] Divisione. *Lat.* partitio, divisio. *Gr.* μερισμός. *G. V. 1. 3. 1.* E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *E 4. 6. 4.* E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni e partigioni e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G. 27.* Che di tutti noi e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

Partimento, Par-ti-mén-to. [*Sm.*] *Divisione,* [*che dicesi anche* Spartimento *e* Partizione.] *Lat.* divisio. *Gr.* μερισμός. *G. V. 8. 38. 7.* Questo fu il cominciamento dello scandalo e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia.

2 — Distribuzione, Scompartimento. *Borgh. Rip. 469.* Dipinse a fresco nella volta d' una camera ec. un partimento di fregi che rigirano intorno intorno. » *Benv. Cell. Oref. 28.* Mentre si compone il fogliame dell' opera, o altro partimento, quest' acqua di draganti tiene il lavoro insieme. (V)

3 — Partenza; [*ma in questo senso è fuor d' uso.*] *Lat.* discessus. *Gr.* ὑποχώρησις. *Dial. S. Greg. M.3.8.* Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d' infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc. 1. 13.* Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

2 — * *Onde* Far partimento *dissero gli antichi in vece di* Partire. *V.* Fare partimento. (A)

4 —* (Mus.) Partimenti: *Esercizii sul Basso cifrato o non cifrato, per lo studio dell' armonia e dell' accompagnamento.* (L)

Partire, Par-tì-re. [*Att. anom.*] *Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. Lat.* partiri, dividere. *Gr.* μερίζειν, διαιρεῖν. (V. parte. In ebr. *paratz* separare, dividere, in gall. *pairtich*, in ingl. *partake* ec.) *Bocc. nov. 18. 34.* E veggendo la donna che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov. 21. 20.* E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov. 29. 13.* Egli avea l' anello caro, nè mai da sè il partiva. *Dant. Inf. 28. 139.* Perch' i' parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg. 22. 34.* Or sappi ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Petr. son. 207.* Così partia le rose e le parole. *E canz. 18. 1.* Che, coll' ale amorose Levando, il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg. 23.* Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partie. *Sagg. nat. esp. 150.* Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall' acqua.

2 — * *Onde* Partire in retaggio la terra = *Dividere fra gli abitanti la terra ancora comune. Salvin. Inn. 585.* A molti de' mortali uomin lavori Condussemi; ed a molta non partita In retaggio nè men casata terra Per cui passeggian belve. (Pe)

3 — * *Fig.* Allontanare, Separare. *Cavalc. Discipl. 3.* S' indegna Dio contro li tiepidi, perocchè, conciosia cosa che gli abbia partiti dal mondo e incominciatoli a riscaldare ec. *Alam. Sat. 1.* Questa è fra tutti la più chiara parte: Rendale onor ciascun, chè n' è ben degna, Cui lo intender lassù dal volgo parte. (G. V.)

4 — * *E variamente, con uscite antiche. Sen. Pist.* Noi la partiamo e dipartiamo in picciole parti. *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Partiano, e troverreno, per partiamo e troverremo ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop. 17.* Giunto il cervio, e mortolo, il leone priega ciascuno de' compagni perchè si parta. E a questo ognuno disdisse il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda. *Guitt. Lett. 3. 19.* L' amore mio parteraggio da te. *E 25. 68.* Non già grandezza alcuna di sangue d' amici o di podere uomo parte (*distingue*) da bestia; ma diletto e opera di ragione ne 'l parte. *Bocc. g. 4. n. 1.* Non sappiendola da se partire, non la maritava. *E g. 5. n. 1.* Mai da se partir nol potè. (*In questi due ultimi passi vale* Allontanare.) (V)

2 — *Parlando di* metalli, *dicesi quando si sciolgono o si separano l'uno dall' altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor. 1. 7.* Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli essendo tuttavia in mare, se ne morisse.

2 — [*Onde* Acqua da partire *dicesi L' acqua forte. V.* Acqua forte.] *Benv. Cell. Oref. 22. tit.* Per far acqua da partire.

3 — [*Parlando di* numeri] *vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br. 1. 3.* La quale (*arismetica*) c' insegna a contare ed a numerare ec. e multiplicare l' uno coll' altro, e partire l' uno per l' altro, e numero sano e numero rotto.

4 — Finire; [*ma in questo senso non è più in uso.*] *Lat.* absolvere. *Gr.* τελειοῦν. *Bocc. nov. 21. 7.* Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro.

5 — Conferire, Comunicare. *Amm. Ant. g.5.* Alquanti le cose che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. (V)

2 — *Onde* Partire checchessia con alcuno = *Comunicare, Fargliene parte. Sen. Pist.* Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. son. 317.* Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai. (V)

6 — * Distribuire, Assegnare. *Fortig. Ricc. 1. 29.* Vassen l' araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi baroni, e si parton gli uffizii. (G. V.)

7 — * Cessare *o simili. Fr. Giord. 7.* Conosciuta te (*da te*) la verità non ti puoi partire, poscia, (*posciachè*) sì forte ti lega, veggila tu. (*Cioè*, Non puoi cessare, che non la vegga. *V. il luogo.*) (V)

8 — * *Fu detto* Partire dalla moglie *per Repudiarla; e* Partirsi *detto della moglie che si separa dal marito. V.* Moglie, §. 7. (N)

9 — *Nota uso nel significato del* §. 1. *Vit. SS. Pad. 2. 117.* Della qual cosa egli gli disse che sentiva gran tormento, perchè egli non gli avea potuti far partire insieme. (V)

10 — [*N. ass. nel sign. del* §. 1.] *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può creditar quello che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca.

2 —* *Onde il proverb.* Parti e regna, *vuol dire che Chi vuol signoreggiare dee tener le voglie de' cittadini divise. Lat.* divide et impera. *Serd. Prov.* (A)

11 — *N. pass.* [*nel significato del* §. 1.] *Rim. ant. P.N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte e duole. *Fr. Jac. T. 5. 21. 7.* Da questo mondo affatto mi partisco. » *Amm. Ant. 3.4. 6.* La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte. (V)

12 — *E per simil. Cresc. 6. 2. 21.* L' erbe e i fiori e i semi da servar sono in luoghi secchi e oscuri, ed in sacchi; od in vasi ben turati meglio si servano, acciocchè l' odore e la virtù non si parta, e spezialmente i fiori. (V)

13 — [*E nel significato del* §. 3.] *Lib. Astrol.* Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

14 — [*E nel significato del* §. 4.] *Dant. Purg. 6. 1.* Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente.

15 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Andar via, togliendosi dal luogo ove uomo è; [*che dicesi anche* Allontanarsi, Assentarsi, Dipartirsi, Irsene, Dilungarsi, Spiccarsi, Ritirarsi, Sloggiare, Diloggiare, Snidare *ec. Dicesi* Partire a forza, piangendo, non senza lagrime, con licenza, con buona grazia, allegramente, segretamente, di nascoso, all' improvviso, innanzi l' ora, di buon mattino, a mezzo il giorno, di mezza notte, di notte tempo, tutto solo, accompagnato, in fretta ec.] *Lat.* abire, discedere. *Gr.* ἀπιέναι, ἀποθορεῖν. (Secondo il Bullet, il basco *partita*, io parto, ha fornito lo spagn. ed il franc. *partir*, ond'è poi l'ital. partire. I più credono che questa voce sia tolta da *partire* in senso di separare, dividere. poichè il partire da un luogo è separarsene, dividersene.) *Bocc. nov. 24. 10.* E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant. 20. 5.* Io, poichè mi partì, abbo avuto moglie, e figliuoli che hanno 40 anni. *Petr. son. 57.* Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg. 4. 24.* Come da noi la schiera si partine. *E 5. 1.* Io era già da quell' ombre partito. *E 16. 143.* Vedi l' albor che per lo fummo raja, Già biancheggiare e me convien partirmi. *Cas. Lett. 17.* E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d' Avanzona, senza mie lettere. » *Vit. S. Zanob. 317.* Allora l' anima si partì dalla carne, e fu portata dagli angioli in cielo. *Cavalc. Att. Apost. 110.* Claudio imperadore avea condannato, che tutti i Giudei si partissono da Roma. *Nov. Ant. pag. 17.* Partiosi e non volse rimanere con lui. (V) *G. V. 12. 47.* Nè altro che partisse di suo paese non arrivasse in Fiandra. *Bocc. nov. 21.* Perchè come discreta senza lasciar Masetto partire dispose ec. *Matt. Vill. 9. 95.* Partì adunque di corte e drizzossi a Milano. *Passav. 4.* Lo spirito maligno che prima era partito dall' uomo per la penitenza quando ritorna ec. (Pr)

2 —* *Onde fig.* Partire, *o* Partirsi dal mondo, dalla carne *e simili* = *Morire. Vit. S. Franc. 231.* E incontanente l'anima sua beata si partì dalla carne. (V) *Bern. Rim. 173.* Gentile augello, che dal mondo errante Partendo ec. Hai 'l viver mio d' ogni ben privo e casso. (G. V.)

16 — Dipartirsi, Scostarsi, *in senso morale. Amm. Ant. Distinz. 1. rubr. 3.* Alquanti non si partono neente dalle regole d' Ippocrate, e continuo sono infermi. (P) *Cavalc. Discipl. 2.* Dallo stato della frigidità del peccato siamo partiti. *Alam. Sat. 5.* Andiam que' primi e questi a parte a parte Dritto guardando, e vedrem certo allora, Che più ch' i' non dirò dal ver si parte. (G. V.) *Bocc. g. 8. n. 9.* Tutte quelle esser degne, come già dissi, di rigido ed aspro gastigamento che dall' esser piacevoli, benivole e pieghevoli, come la natura, l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. (N)

17 — * *Nota modo. Fir. Asin. 76.* Partendomi dall' asino. (*Cioè*, Lasciando d' esser asino, com' era stato.) (V)

18 — * Partirsi a bocca dolce = *Consolato, Con soddisfazione. V.* Bocca, §. 26. (N)

19 — Partirsi dalle parole = *Finire il discorso, Tacersi. Lat.* a colloquio digredi, discedere, *Vit. S. Franc. 160.* E partendosi dalle parole, se n' andò pieno d'ira e con furore là dove era Francesco. *Pass. 71.* Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl. 18.* E incontanente si partio da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re. (V)

20 — * Partirsi dalle opere = *Cessare. Vegez. 71.* Gli artefici per ben sapere l' arte loro d' adoperarla non si partono. Nè i scenici ... Per mostrare che abbiano grande forza e virtude e leggerezza dall' operare non si partono. (Pr)

21 — * *È detto di cosa nel significato del* §. 16. *Segr. Fior. Stor. 6. 229.* Partissi al 24 d' agosto un' ora avanti giorno dalle parti del mare ec. un turbine d' una nugola grossa. (G. V.)

22 —* Partirsi di giuoco o da giuoco, *lo stesso che* Levarsi di giuoco. *V.* Giuoco, §. 22. (N)

23 — * Lasciar di narrare *o simili. Segr. Fior. Stor. 6. 231.* Era, per tornare donde io mi partii, il Re Alfonso, come di sopra dicemmo, mal contento della pace. (G. V.)

24 — [*In forza di sost. per* Partita.] *Bocc. introd. 46.* Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò che fare avessono in sul partire. » *Montemag. 26.* Piangeva il partir mio dolente e vano. *Cas. Op. 1. 28.* Gli spirti miei ne porta Nel suo da me partir. (G. V.)

25 — * Per partire, *posto avverb. vale Distintamente, Partitamente, ed è modo antiquato. Esp. P. N. 11.* L' uomo de' ricordare molto dolcemente e minutamente per partire tutte le bontadi del nostro signore. (N)

Partisco. * (Geog.) Par-tì-sco. *Lat.* Partiscum. *Antica città de' Jazigi metanasti.* (Mit)

Partita, Par-tì-ta. *Sf. Il partire, che dicesi anche Dipartita, Dipartenza,*] *Partenza. Lat.* discessus. *Gr.* ἄφιξις. *Dant. Purg. 2. 133.* Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz. 29. 7.* Voi siete or qui; pensate alla partita. *E canz. 44. 7.* Ma parmi che sua subita partita Tosto ti fia cagion d' amara vita. *Din. Comp. 2. 51.* E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta. » *Fortig. Ricc. 23. 21.* Se io potessi impedir questa partita, Donne mie lo farei pur volentieri. (G. V.)

2 — [*Onde* Far partita = *Partire.*] *V.* Fare partita.

3 — L' ultima partita, *vale Morte. Lat.* mors. *Gr.* θάνατος. *Petr.*

son. 43. Che'nnanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

2 — Parte, [Porzione; *ed usasi anche assolut. come* Parte.] *Lat.* pars, portio. *Gr.* μέρος, μερίς. *G. V. 7. 19. 1.* La maggior partita furon morti e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite, ec. *Nov. ant. 19. 2.* Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E num. 3.* Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E 80. 3.* Se la guerra saràe, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb. 38. 3.* Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br. 2. 10.* Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E 2. 40.* E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio. » *Stor. Barl. 87.* S' avvide il re d' una partita, (*d'una parte, d'un lato*) della falsità de'suoi Iddii, ma ec. (V) *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e c'hae fragore buono e soave. (N)

3 — * Quantità *o* Somma. *Vivian. Lett.* Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volerli mandare agli Elzevirii; ed io gliene feci dare. *Benv. Cell. Vit.* Una sì grossa partita di danari più presto ci avrebbe fatto perdere Benvenuto. (A)

4 —* Unione, Assembramento di cose dello stesso genere. *Salvin. Cas. 80.* Ora nelle loro tetralogie o Partite di quattro drammi, pare che i poeti studiassero in ciò, che tutte le tragedie di ciascuna partita fossero di simile e congiunto argumento. (N)

5 —* *E detto di persone. Salvin. Cas. 108.* Che cosa più ridicola di quella scusa, che una partita di Satiri adduce, che di repente sien divenuti zoppi o ciechi? (N)

6 —* Scelta *o* Stratto di cose *o* pezzi separati. *Salvin. Cas. 153.* Di sopra il Casaubono ha detto potersi chiamare ragionevolmente Ecloghe, cioè versi a parte, partite di versi, le satire d' Orazio; così com'elle sono, scelte e distinti in tanti pezzi e spezie. (N)

7 — Nota *o* Memoria che si fa di debito *o* credito in su i libri de' conti. [*E* Partita aperta *dicesi Quella che non venne per anco pareggiata.*] *Lat.* nomen. *Ambr. Bern. 1. 1.* Dumila ducati di camera, Tutti in una partita sola. *Sen. Ben. Varch. 1. 7.* Gli comandò che gli desse in iscritto tutti i nomi e le partite de' suoi creditori.

2 — [*Onde* Accendere *o* Piantare una partita = *Far debitore o creditore al libro. V.* Accendere, §. 5.] *Malm. 9. 12.* Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le partite.

3 — * *E fig.* Chiarir le partite = *Far conoscere ciò che un vale in male o in bene. Car. Lett. ined. 2. 333.* La Castelvetrata è comparsa... e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui ec. (Pe)

4 — [*Anche fig.* Chiarire a uno la partita = *Informarlo del fatto; ed anche Dirla fuor fuori e a lettere di scatola.*] *Cecch. Mogl. 2. 1.* E jermattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo e la figliuola in villa. » *Serd. Prov.* (A)

5 — * *E però se alcuno bravasse, e l' altro gli desse v. g. uno schiaffo, si dice:* Egli gli ha chiarito la partita. *Serd. Prov.* (A)

6 —* *E variamente anche fig. Car. Lett. ined. 2. 66.* E spero ancora, che avanti si parta, tirerà nel negozio principale qualche buona partita. (*Cioè,* Riuscirà felicemente in qualche cosa, Caverà buon partito ec.) (N)

8 — Volta, Tratto. *Cecch. Assiuol. 2. 2.* Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite. (*A costei era stato promesso un tanto in tre volte.*) (V)

9 — Fazione, Setta. *Lat.* partes, factio. *Gr.* στάσις. *Franc. Barb. 32. 8.* Mal fa la man che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano che 'l Re fosse fatto di lor partita.

10 —* Partito, *nel signif. de' §§. 2, 3 e 6. Onde* Venire a partita ragionevole, *cioè, A partito, Ad accordo ragionevole. Car. Lett. 2. 93.* Per tutte queste cose si potria far conjettura, che Sua Santità si risolvesse a venire a partita ragionevole. (Pe)

11 — Divisa, Assisa. *Lat.* signum. *Gr.* σχῆμα. *G. V. 8. 13. 2.* Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

12 — *T. di giuoco.* Fare una partita, *si dice del Giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

2 — *Così dicesi anche al Giuoco medesimo, come* Vincere una partita, due partite; *cioè un giuoco, o due giuochi.*

13 —* (Ar. Mes.) Dare in o nella partita colore, polvere *o simili. Modo di dire proprio de' vetrai, ed è quando volendosi far vetro colorato, si mescolano le calci metalliche alla fritta, prima di metterla nel crogiuolo a fondere. Ner. Art. Vetr. 1. 9.* Darai nella partita, cioè fritta, quando la inforni nelle padelle, quella quantità di manganese ec. *E 1. 27.* Quinto: Avvertire che una parte de' colori si dà in partita, cioè nella fritta, ed una parte si dà nel vetro quando è fuso. *E 3. 46.* La polvere si dia sempre in partita e non al vetro fuso. (Pr)

14 — (Milit.) *Corpo di soldati che guerreggia in modo irregolare, e separato affatto dall' esercito reale, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie, sorprese, ruberie improvvise, ec. Montecucc.* Sorprendonsi quartieri, foraggieri, corridori, partite, guardie. *E appresso:* Lasciata alla disposizione del Principe una partita di due mila cavalli. *E altrove:* Il tenente maresciallo Sporck buon condottier di partite. *Algar.* Oggi non fiderebbe loro una partita di dugento cavalli la Francia. *E altrove:* Eccoti una partita di nemici, tu monti a cavallo, vai, gli ammazzi. (Gr)

2 — * *Vengono pur chiamati con questo nome Que' corpi di soldati, che si staccano la sera dal grosso dell' esercito, e si pongono sull' estrema fronte del campo a guardia notturna di esso. Borgo.* Sull' imbrunire si videro dai loro posti a poco a poco unirsi, ed accostarsi le partite nemiche alla solita guardia. (Gr)

Vocab. V.

15 — * (Marin.) Tiro di partita: *Cannonata a polvere che si spara quando si è in atto di partire.* (S)

Partitamente, Par-ti-ta-mén-te. *Avv. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente. Lat.* sigillatim, particulatim, distincte. *Bocc. nov. 13. 12.* E più partitamente i suo' costumi considerando ec, più del piacer di lui si accese. *E nov. 17. 3.* Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderii non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov. 99. 44.* Partitamente guardato ciò che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo e colla mente tutte quelle cose che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini » *Bemb. pros. 3. 104.* Quello che da' Latini *neutro* è detto, ella (*la lingua toscana*) partitamente non ha. (V)

2 — [Ricevere partitamente, *cioè,*] *In più partite. Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, iguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini.

Partitante.* (Milit.) Par-ti-tàn-te. *Add. e sm. Soldato di partita; che guerreggia nelle partite; e talvolta il Condottiere od il Capo della partita. È voce d' uso in Italia fin dal principio del secolo XVIII. Alcuni scrissero anche* Partigiano, *ma senza sufficiente autorità. Ferro.* Incontrandosi partite in campagna, l' ardire del partitante, che attacca senza dar tempo al nemico di riconoscersi, quasi sempre decide dell' esito dell' azione. *D'Antonii.* Si destinano volontarii di fanteria, i quali debbono essere scelti, e conosciuti per fedeltà e per valore, acciocchè sotto lo specioso pretesto di partitanti ec. *Soliani-Raschini:* Partigiano, o come più comunemente si dice Partitante, è colui che è capo di partita. (Gr)

Partitivo. (Gram.) Par-ti-tì-vo. *Add. m. Atto a partire. Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Tra gli addiettivi imperfetti sono anche, s' io non m'inganno, da mettere i partitivi. (V)

Partito, Par-tì-to. *Sm. Via, Modo, Guisa. Lat.* ratio, pactum, modus. *Gr.* τρόπος. (Da *parte:* e però *a niun partito* val quasi in veruna parte; e così del resto.) *Bocc. nov. 43. 3.* Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov. 65. 11.* Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num. 13.* In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. *E nov. 89. 9.* Ma il mulo ora da questa parte della via ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam. 1. 26.* Pensò far pace per alcun partito. *Morg. 7. 79.* Magorto intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito ec. » *Vit. S. Gio. Gualb. 310.* Molte paja di buoi a niuno partito l' avrebbon potuto muovere. (N)

2 — Patto, Condizione, Convenzione, Accordo; [*o piuttosto, come dal seguente esempio,* Tema, Quesito, *o simili, segnatamente quando la proposta importa elezione fra due cose.*] *Lat.* pactio, conditio, conventio. *Gr.* συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov. 9.* Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una? o volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 71.* Di S. Gregorio si legge che posto al partito per un picciolo suo peccato, qual voleva innanzi, o essere sempre infermo, e in avversità, o stare tre dì in purgatorio, elesse piuttosto d' essere sempre infermo. (V)

2 — *In questo senso* Largo partito *vale Patto vantaggioso, buono, grasso. V.* Largo *add.*, §. 4. (A)

3 — * *E così anche* Gran partito, *V.* §. 16, 7. (A)

3 — Risoluzione, Determinazione. *Lat.* consilium, deliberatio. *Gr.* βουλή, βούλευμα.

2 — * *Onde* Pigliare *o* Prender partito, Fare partito. *V.* §§. 16, 21 e 23. (N)

3 — [*E coll' aggiunto di*] Riciso *vale Risoluzione certa o determinata. Lat.* deliberatio, consilium. *Gr.* συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant. 101. 29.* Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

4 — Termine, Pericolo, [Condizione, Stato.] *Lat.* locus, discrimen. *Gr.* κίνδυνος, ἀγών.

5 — Occasione *o* Trattato di matrimonio. *Cecch. Servig. 2. 2.* Come quel partito di quell' altra, E' se lo lascerà uscir di mano. » *Baldov. Dramm. 3. 5.* La Livia Quando un partito tal le sia proposto, Certo che sal nè olio Su non vi metterà. (G. V.)

6 — Accordo che si fa tra' giuocatori quando uno, benchè al disopra, non sia sicuro di vincere. *Lat.* collusorum conditio.

7 — * Deliberazione per voti; *onde* Andare, Mettere *o* Fare il partito, Andare *o* Mettere a partito ec. *V.* §§. 11, 19, 2, e 16, 3. (N)

8 — * Parte *nel significato di Fazione, Setta. V. Cr. nelle voci* Parteggiamento *e* Tenere da alcuno. (G. V.)

9 — * Partita, *nel significato del* §. 12. *Sen. Pist. 99.* Dunque colui che è morto, non ha perduto alcuna cosa se non un partito di giuoco. (Pr)

10 — *Dicesi* Femmina, [Donna] di partito, *e vale Meretrice.* [*V.* Femmina, §. 5, *e V.* Donna, §. 12.] *Cecch. Incant. 1. 4.* E non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l'oncino o per forza o per amore.

11 — [*Col v.* Andare:] Andare a partito, Mandare, Mettere *o* Fare il partito, *è il Ricercare per segni di fave, o d' altro, le opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* [*V.* Andare a partito.] *Lat.* in suffragium mittere, decernendum proponere. *Gr.* προσανατίθεσθαι περί τινος.

12 — [*Col v.* Avere: Aver cattivo partito *o simile* di alcuno o de' fatti suoi = *Non saper che farsene.*] *Bocc. nov. 1. 12.* Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

13 — [*Col v.* Condurre: Condurre a mal partito = *Porre in pericolo.*]

Alam. Gir. 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L'avean condotto.» *Bern. Orl. 66. 17.* Tanto adirata è la donna valente Che Martassin conduce a mal partito. (G. V.)

14 — * *Col v.* Dare: Dare il partito = *Darla vinta*, *Dar vantaggio. V.* Dare il partito. (N)

15 — * *Col v.* Essere: Essere agli ultimi partiti = *Essere in pessimo stato, in cattivissima situazione. Bern. Orl. 68. 9.* E che gli ajutin di cotanto impaccio Pregan; chè sono agli ultimi partiti. (G. V.)

16 — *Col v.* Fare: Far partito = *Concluder un negozio, Proporre patto o condizione. V.* Fare partito, §§. *1*, e 3. (A) (N)

2 — * Far partito = *Vendere o Far contratto di alcuna cosa. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 281.* Quest'Antonio mostrava d' avere una gran sicurtà nel poter far partito di questa gioja. (N)

3 — [Fare partito = *Deliberare.*] *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Meritava bene egli, per li partiti e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui.

4 — [Fare il partito, *vale lo stesso.*] *Malm. 6. 106.* Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

5 — [Far partito *in termine di giuoco*=*Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.*] *V.* Fare partito, §. *4*.

6 — *E per simil. Ar. Fur. 43. 114.* Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quanto poi seppe che costui, ch' innante Gli fa partito, è 'l cavalier suo amante. (Pe)

7 — * Far gran partito=*Fare larghi patti. V.* Fare partito, §. 3. (A)

17 — [*Col v.* Ingannare:] Ingannarsi a partito = *Risolutamente ingannarsi.* [*V.* A partito, §. 2.] *Lat.* toto coelo errare. *Salv. Granch. 1. 1.* Dico che voi v' ingannate a partito.

18 — [*Col v.* Mandare:] Mandare a partito. *V.* §. *11*.

19 — [*Col v.* Mettere: Mettere il partito o a partito o al partito = *Proporre le deliberazioni d' alcuna cosa. V.* §. *11*. e] *V.* Mettere il partito, [§. *1*. e *V.* Mettere a partito, §. *1*.] » *Diar. Inf. 20.* Fu messo a partito se gli si doveva dar pena. (G. V.)

2 — * Mettere partito = *Risolvere, Deliberare. Ar. Fur. 18. 91.* E poichè motteggiando un poco addosso Gli andò Aquilante, misero partito Di dare a quelli due giusto martoro. (M)

3 — * Mettere a partito o al partito = *Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piace. V.* Mettere al partito, §. 2. (M)

4 —* Mettere alcuno a partito = *Metterlo alla prova. V.* Mettere a partito, §. 2. (Pr)

5 — Mettere il cervello a partito a uno [=*Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso e ambiguo. V.* Cervello, §. 15.]

6 — * Mettersi a partito con uno = *Impacciarsi, Litigare, Chiedere ragione. V.* Mettersi a partito con uno. (N)

7 — * Mettersi ad un partito = *Accettare alcuna proposta. Vit. S. Franc.* Io non credo che niuno de' miei preti sia, che si volesse mettere per la nostra fede a questo partito. *(E' il Saladino che risponde a S. Francesco il quale aveva detto*: Entriamo nel fuoco, e quale di noi rimane salvo dal detto fuoco, in quella fede credi.)(N)

8 — [Mettersi a partito, *o* Mettere alcuno a partito = *Far pericolo di se, o d' altrui.*] *M. V. 8. 99.* Trovavano onde speravano passare si forniti e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim. 8.* E quando Mario mise a tal partito Giugurta e sua follia, Numidia recando a suo diritto.

20 — *Col v.* Ottenere: Ottenere il partito, *lo stesso che* Vincere il partito. *V.* §. *26*, e *V.* Ottenere, §. 2. (Pe) (N)

21 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare o Prender partito = *Risolvere, Deliberare.*] *Fir. Luc. 3. 5.* Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

2 — Pigliar partito, *parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill. 1. 2.* Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, che io ne dovessi pigliar partito.(V)

3 — * Pigliar per partito = *Risolvere. Plut. Adr. Op. 4. 425.* Piglia per partito di rimettere l'elezione all'Oracolo di Apollo.(G.V.)

22 — [*Col v.* Porre: Porre a partito = *Porre in pericolo.*] *Bocc. nov. 77. 42.* Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe.»*Cavalc. Espos. Simb. 1. 120.* Se l' uomo è al partito del male, debbe eleggere quello, al qual seguita minor male ec. anco se del male pognamo il partito ec. (V)

2 — * Porre a mal partito = *Porre in pericolo. Fortig. Ricc. 3. 40.* Ed ha nemici che han grosso rognone, E lo potrebber porre a mal partito. (G. V.)

23 — [*Col v.* Prendere: Prender partito, *lo stesso che* Pigliare partito. *V.* §. *21*.] *Petr. canz. 39. 2.* Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer ec. *Bocc. nov. 4. 7.* S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov. 31. 13.* Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne. *E nov. 33. 7.* E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov. 66. 6.* Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio: ec. » *Bocc. g. 4. n. 3.* A voi omai sta il prender partito in volermi di ciò o lasciarlo. (V)

2 — *E così* Prendere il partito. *Din. Comp. lib. 1.* Io proposi e consigliai, e presi il partito che a questo signore si volea ubbidire. (P)

3 —* *E così* Prendere per partito. *Bocc. g. 3. n. 2.* E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte. *E g. 10. n. 1.* Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. (V)

4 —* Prendere il miglior partito = *Il più utile. V.* Migliore, § *8*.(N)

5 — [*Onde il modo*] *proverb.* Preso il partito, cessato l'affanno= *Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff. 10.* Preso il partito, è cessato l'affanno.

24 — [*Col v.* Recare: Recare a partito = *Mettere in pericolo.*] *Bocc. nov. 13. 6.* Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov. 97. 6.* Dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell' anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi.

2 — [*Onde il modo proverbiale* Recare a partito il giuoco vinto= *Arrischiare una cosa già assicurata.*] *G. V. 7. 27. 7.* Non s'ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo, per non recare il giuoco vinto a partito.

25 — [*Col v.* Vedere:] Vedere il partito vinto =*Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm. 4. 42.* Non lo volevo, pur mi v' arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

2 — [Vedere a partito = *Vedere in pericolo.*] *Franc. Sacch. Op. div. 118.* Uno che vedesse uno suo padre o uno suo figliuolo a partito di morire di fame, ec.

26 —* *Col v.* Vincere: Vincere, Ottenere il partito= *Ottener checchessia per favorevol concorso de' votanti in qualche deliberazione. V.* Vincere. *Borgh. Col. Lat. 390.* Per consulta del Senato, e partito vinto da tutto il popolo. (V) (N)

27 — * *Modi avverbiali.* A partito. *Co' verbi* Ingannare, Andare, Mandare, Mettere. *V.* §§. *11*, *17*, *18* e *19*. (N)

28 — * A mal partito=*In pericolo. V.* A mal partito. (N)

29 — * A niun partito, Per niun partito=*A nessun patto, Per niuna guisa. V.* §. *1*. (N)

30 — A partito preso, *posto avverbial.* = *Pensatamente, Determinatamente. Lat.* consilio inito. *Gr.* συμβουλευτικῶς. *M. V. 9. 30.* Per cogliere i nostri a partito preso e a vantaggio loro.

Partito. *Add. m. da* Partire. *Distinto, Diviso. Lat.* distinctus, separatus. *Gr.* διορισθείς. *Cr. 7. 5. 1.* Riceverà acconciamente le piante e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall'altro partito almanco 40 piedi. *Guid. G. 22.* Conciossiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, nè l' uno assalisca l'altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br. 3.* Sicch' io creda che il crine Fosse d' un oro fine, Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad. 1. 26.* La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro.

2 — [*Detto di* Città *o simile*, Divisa in fazioni, Parteggiante.] *Sen. Ben. Varch. 6. 36.* Andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito.

3 — Disgiunto. *Fav. Esop. pag. 76. (Padova 1811.)* Andando il lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'un uomo morto partito dallo imbusto, il quale ec. *E 77.* Spiritualmente ec. per lo capo partito dal corpo *(possiamo intendere)* lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 137.* E partito da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore inteso allo studio, ec. *(In quest' esempli figurat.)* (V)

4 —* Diverso. *Ott. Comm. Dant. Par. 13.* Antidice futuro male alli suoi; tutto partito modo da quello che ha usato nelli laici. (Br)

5 —* Andato via, Allontanato, *che poetic. si disse anche* Parto. *V.*, e *V.* Partire, § *1*, *4*. *Fiamm. 6.* La partita grassezza cominciò a ritornare.(N)

6 —* Far partito alcuno=*Dare che sia partito. V.* Fare partito, § 5.(N)

7 — * (Bot.) *Dicesi di qualunque parte profondamente divisa in fettucce acute, ossia linguette. E però è agg. di* calice, *di* foglia *ec.* (A.O.)

2 —* *Colla giunta delle preposizioni numeriche* bi . . . tri . . quadri *ec. si formano delle parole composte che esprimono la divisione della pianta in tante parti quante ne indicano quelle preposizioni. Onde* Foglia bipartita, tripartita, quadripartita *ec. s' intende che sia divisa in due, tre, quattro parti. Bertoloni.* (O)

Partitone, Par-ti-tó-ne. *Sm. accr. di* Partita *nel sign. del* §. *12*. *Fag. rim.* Così la festa terminata venne Con sì bel partitone al palloncino. (A)

Partitora. (Ar. Mes.) Par-ti-tó-ra. *Sf. Ruota che serve negli oriuoli per compartir l' ora del suono.* (A)

Partitore, Par-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Partire *nel significato del* §. *1*.] *Che fa le parti. Lat.* partitor, distributor. *Gr.* μεριστής. *Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta e sì fatta preda. *Bocc. Vit. Dant. 222.* Partitore delle abitazioni e delle strade. *Bern. Orl. 2. 21. 24* Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio e giusto partitore.

2 — [Che divide, Che disunisce gli animi,] Seduttore. *G. V. 8. 6. 3.* Per molti savii si disse ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto Guelfo.

3 — Colui che si parte o che si separa; [*ma in questo e nel precedente significato non è in uso.*] *Rim. ant. Guitt. 95.* E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall'alma.

4 — (Arit.) *Quel numero che divide un altro numero.*

5 — (Metal.) *Colui che parte o separa i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti e acque regie, tanto necessarie a i partitori e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott. 88.* Noi fummo già maestri partitori Dell' oro e dell' argento. *Benv. Cell. Oref. 108.* Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far l'acqua forte a quelli che volessero far professione di partitori.

6 — (Idraul.) *Il distributore delle acque delle fontane o delle gore d'irrigazione.* (A)

Partitrice, * Par-ti-trì-ce. *Verb. f. di* Partire. *Che partisce. V. di reg.* (O)

Partitura. (Mus.) Par-ti-tù-ra. *Sf. Collezione di tutte le parti d'un componimento musicale, poste l' una sotto l'altra, battuta per battuta sopra righi speciali, di modo che con una occhiata il tutto possa vedersi.* (L) *Bart. Ricr. 2. 10.* Ella è un magistero di musica ec. e Iddio che la figurò e la compose, ne fece tutto solo la partitura. *(Qui allegoricamente.) Ed ivi:* Le parti ec. furon prima disposte e tutte insieme accordate nella loro partitura. (Br) *E Ghiacc. 5.* Così tasteggiate (*le corde*) che si renda sensibile all'orecchio quello che senza suono sensibile è nell' idea della mente all' artefice che ne ha la partitura in capo e la mette in fatto col ministerio delle dita. (N)

2 —*Leggere la partitura=*Esaminare un dato pezzo di musica scritto nel modo indicato, od eseguirlo nello stesso tempo sul pianoforte.* (L)

3 — * Mettere in partitura = *Scrivere le parti separate in modo che trovinsi l' una sotto l' altra, onde chi vi getta lo sguardo possa immantinenti comprendere lo spirito della composizione, l' artificio dell' intreccio, e fissarne con verità ed espressione la sua giusta esecuzione.* (L)

PARTITUZZO, Par-ti-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Partito [*nel significato di* Deliberazione.] *Tac. Dav. ann. 16. 233.* Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE, Par-ti-zi-ó-ne. [*Sf. Divisione, Spartizione,*] *Partimento. Lat.* partitio. *Gr.* μερισμός. *Lib. Astrol.* E quel che truovi, partilo in quindici; e quello che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sm. Il partorire;* [*ossia L'azione mediante la quale il feto viene espulso dalla cavità uterina per le vie genitali Il* Parto è anticipato, posposto, posticipato, naturale, facile, laborioso, stentato, difficile, preternaturale ec.] *Lat.* partus. *Gr.* τόκος. *Petr. canz. 24. 5.* Che questa e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov. 16. 8.* Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavrioli*) teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov. 98. 34.* Prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua.

2 —* *Dicesi* Parto asciutto o secco, *quando lo stimolo troppo forte delle parti genitali vale a fermare la secrezione del liquido viscoso di che sono inondate le parti genitali verso gli ultimi tempi della gravidanza, e massime durante l' atto del parto;* a termine. *quello che si opera colle sole forze della madre, compiuto il periodo naturale della gravidanza;* contro natura. *quello che ha bisogno del soccorso dell' ostetricante;* laborioso, *quello che richiede l'uso degli strumenti;* prematuro, *quello che succede dal settimo mese alla metà del nono;* regolare, normale, naturale, *quando è a termine. Dicesi* Parto secondario, *l' uscita spontanea o provocata dall' arte della placenta e delle membrane fetali fuori della cavità uterina. Lat.* partus secundarius, secundinarum expulsio vel extractio. (A. O.)

3 — * *Dicesi* Parto duro, *quando è Malagevole, laborioso. V.* Duro *add.*, §. 23. (N)

2 — [*Dicesi* Al parto *in modo avverbiale, e vale*] *Al tempo del partorire. Dant. Par. 16.* Dissemi: da quel dì, che fu detto *Ave* Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave.

3 — *Dicesi* Donna di parto, [o tenera di parto, del parto], *la Donna che di fresco ha partorito.* [*V.* Donna, §. 13.] *Lat.* puerpera. *Ciriff. Calv. 4. 128.* La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il sol per l'universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino. *Red. lett. 2. 282.* Ha gran sete e non sa che si bere, perchè ha paura che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto. Questa è la prima volta che io imparo che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E 283.* L' acqua alle donne di parto non fa male.

2 —* *E detto anche delle bestie Omel. S. Greg. 2. 226.* Fu posta su uno carro (*l' arca*) e due vacche di parto furono congiunte a tirare esso carro. *E 227.* Delle quali (*vacche*) ancora è da notare che si dice ch' erano di parto. (*Il lat. ha:* factae.) (Pr)

4 —* *Dicesi* Raccoglitore o Raccoglitrice del parto: *Colui o Colei che assiste alle femmine partorienti.* (A)

5 —* *Parlando di bestie che covano. vale Il covare. Cresc. 9. 83.* Una volta l' anno figliano (*i fagiani*) e venti uova al parto si pongano. *E 85.* Ottime al parto sono quelle (*le galline*) che son di un anno. (*Cioè*, a covare.) (Pr)

6 — * Quel presente che si fa alla donna di parto. *Cecch. Incant. 1. 1.* Io non veggo mai la tua Violante ec. ch' io non mi rida di quel buon uomo, e della bella camera ch' egli t' acconciò, e del bel parto che in sì fatta scarsità di cose egli ti fece. (V)

7 — La creatura partorita; [*che dicesi anche* Prole, Portato, Figliuolo, Figliatura, Sobole *ec. In questo senso il* Parto *è* gentile, nuovo, perfetto, venuto a bene *ec.*] *Lat.* foetus, partus, puerperium. *Gr.* τοκετός, ἀπότεξις, ἀποκύησις. *Bocc. nov. 47. 11.* O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz. 49. 3.* Del tuo parto gentil figliuola e madre.

8 — * I dolori del parto, Le doglie. *Salvin. Inn. Omer. 59.* Quando fu a Delo la ricoglitrice Lucina, lei allora il parto prese. (*Il greco ha:* την τοτε τοκοσ ειλε.) (N)

9 — *Fig. s'usa oggidì per* Qualsivoglia produzione *ovvero* Azione, Fatto, Operazione. (A) *Segner. Mann. Lugl. 4. 1.* Mira però, che sommo torto le fa (*all' anima*) chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. (V) *Tass. Apol.* M' assicura che abbia prodotto alcun parto, quello che dicono de' miei parziali. (G. V.)

10 — [*Col v.* Essere:] Essere di parto, [in parto, Essere donna di parto,] Stare in parto, *dicesi dello Stare le donne in riposo dopo il parto. Lat.* cubare puerperio. *Red. lett. 2. 283.* [Ha paura che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali,] essendo di parto, non bevono se non acqua! » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 106.* Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina. (V)

2 —* Essere sopra parto = *Essere nell'atto o vicino all'atto di partorire.* (A)

11 — [*Col v.* Fare:] Fare il parto, *si dice dello Stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

12 — [*Col v.* Morire:] Morir di parto o sopra parto = *Morire a cagione del parto,* [*Morire nell' atto o poco dopo l' atto del partorire; il che dicesi anche* Morir sopra partorire. *V.* Sopra parto.] *Lasc. Sibill. 2. 6.* Morì sopra parto in cotesta casa.

13 — * *Col v.* Nascere: Nascere, Produrre, Venire *e simili* a un parto, ad un medesimo parto, *dicesi di due gemelli che nascono insieme. Cr. alla V.* Binato. *V.* A un parto. (A) (N)

14 — * *Col v.* Raccogliere: Raccogliere il parto = *Assistere alla donna partoriente, Far l' ufficio di levatrice, d' ostetricante. V.* Raccogliere. (A)

15 — [*Col v.* Stare:] Stare in parto. *V.* §. 10. *Dittam. 4. 2.* I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stassi.

2 — *E per simil. dicesi dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

16 — *Col v.* Venire: Venire in sul parto = *Avvicinarsi il momento di partorire. Franc. Sacch. nov. 217.* E venne in sul parto, e sanza nessuno dolore partorì. (V)

2 — Venire a un parto o d' un parto. *V.* §. 13. (A)

3 — *E fig. Alam. Sat. 4.* Nasce la donna e 'l vil concetto avaro, Come con gelosia si sente amore, Venir sempre d' un parto a paro a paro. (G. V.)

17 — * *Dicesi* Sopra parto *in forza di sost. Plut. Adr. Op. mor. 4. 81.* Quando il seme cade sopra il primo e secondo (*luogo della matrice*), allora seguono i sopra parti, e se ne criano tre ad un portato. (G. V.)

18 — (Bot.) *Per simil. detto delle* Piante. *Cresc. 4. 13. 9.* Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede (*la vite*) acqua, ma sole. (V)

PARTO.* *Add. m. V. e di'* Partito *add., nel signif. del* §. 5. *Alam. Sat. 4.* Quanti son parti, pria del mondo fuori Che l' abbian visto, per non far palesi Della spietata madre i lunghi errori. (G. V.)

PARTO. * *Add. pr. m.* Della Partia. (B)

PARTO * (Geog.) *Antica città dell' Illiria.— dell' Africa propria.* (Mit)

PARTORIENTE, Par-to-ri-èn-te. [*Part. di* Partorire.] *Che partorisce,* [*Donna che attualmente partorisce od è vicina al partorire, o che ha partorito di fresco.*—, Parturiente, *sin.*] *Lat.* puerpera. *Gr.* τόκας. *Red. Esp. nat. 58.* Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE, Par-to-ri-re. [*Att.*] *Mandar fuori del corpo il* [*proprio*] *figliuolo; ma dicesi più propriamente delle donne, che anche si dice* Fare il bambino, [Figliare, Dare in luce o al mondo, Divenir madre, Alleviarsi, Sgravarsi d' un bambino, Diliberarsi *ec. Dicesi* Partorire a stento, a bene, a tempo, a suo tempo, al tempo debito, a termine, a un parto, a un portato, ad un medesimo parto, con dolore, felicemente, due figliuoli a un corpo *ec.*—, Parturire, Infantare, *sin.*] *Lat.* parere, parturire. *Gr.* τίκτειν. (*Parere* dall' ebr. *parah* dar fuori il frutto od il feto.) *Bocc. nov. 16. 4.* E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *Petr. canz. 49. 1.* Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il so'. *Dant. Purg. 3. 39.* Che se potuto aveste veder tutto. Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio e uomo ricevere da doverlo partorire.

2 — * Generare. *Salvin. Iliad. 688.* E 'l figlio ancor è pargoletto affatto, Lui partorimmo tu ed io meschini. (*È Andromaca che parla ad Ettore morto. Lo Spondano traduce* genuimus.) (Pe)

3 — [Morir sopra partorire,] *cioè sopra parto.* [*V.* Parto *sm.*, §. 12.] *G. V. 9. 248. 1.* Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella e la creatura.

4 — *Per metaf.* [Produrre, Cagionare *ec.*] *Dant. Par. 1. 31.* Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneja. *E 28. 131.* Che grazia partorisce e buona voglia. *Cas. Uf. Com. 103.* Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore e per la maggior parte partoriscono odio e sospetto. *Sagg. nat. sp. 129.* Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed aumento di gravità.

5 — * Causare. *Aver. 2. 146.* Nè altri si creda che questa trasparenza e colore sia partorito dalla lunga rottura. (G. V.)

6 — * *Per simil. si riferisce anche alle piante al modo latino. Alam. Colt. l. 5.* Che partorir non può così sovente (*la vite*), Come prima solea, nuove radici. (M)

7 — * *E n. ass. Dant. Purg. 20. 19.* Udii, dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna ch' in partorir sia. (N)

PARTORITO, Par-to-rì-to. *Add. m. da* Partorire —, Parturito, *sin. Fr. Jac. T. 3. 6. 22.* Ch parto inaudito Il figliuol partorito! *Red. Ins. 71.* Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Gran Duca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi, ec.

2 — * *E fig.* Causare. *V.* Partorire, §. 5. (N)

PARTORITRICE, Par-to-ri-trì-ce. [*Verb. f. di* Partorire.] *Che partorisce.* » *Salvin. Iliad. lib. 18. v. 71.* Ahimè meschina! ahimè partoritrice D' ottima prole con destin malvagio! (B)

2 — *E per metaf.* [Produttrice, Cagione.] *But.* Quanto di male fu partoritrice.

PARTULA. * (Mit.) Pàr-tu-la. *Dea che, secondo Tertulliano, governava e regolava il termine della gravidanza.* (Mit)

PARTUNDA. * (Mit.) Par-tùn-da. *Divinità romana che presedeva ai parti, forse soprannome di Lucina. Dicesi anche* Parunta. (Mit)

PARTURIENTE, Par-tu-ri-èn-te. [*Part. di* Parturire. *V. e di'*] Partoriente. *Red. lett. 2. 283.* Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. » *Vit. Pitt. 10.* Non avendo riguardo d' esser parturiente, appariva che per la paura, gettatasi a traverso una veste, si fosse tolta ec. (V) *Segner. Crist. instr. 3. 3. 2.* Vien paragonato ec. ad una donna parturiente ec. *E 3. 11. 8.* A tor dalle viscere di una donna parturiente ec. (N)

PARTURIRE, Par-tù-ri-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Partorire. *Lat.* parere. *Gr.* φύειν. *Vit. S. Madd. 77.* La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse.

2 — *E per metaf.* [Cagionare.] *Maestruzz. 2. 16.* Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

3 — * *Per similit. Serm. S. Agost. 23.* Figliuoli, i quali i' ho parturito in Gesù Cristo. (V)

PARTURITO, * Par-tu-ri-to. *Add. m. da* Parturire. *V. A. V. e di'* Partorito. *V.* Parturire, §. 3. (N)

Parù.* (Geog.) *Fi. del Brasile.—della Columbia.—Cit. del Brasile.*(G)

Parulia. * (Chir.) Pa-rù-li-a. *Sf. V. G. Lat* parulis.(Da *para* vicino, e *emulon* gengiv) *Ascesso che succede nelle gengive, talvolta senza cognita causa, ma più d' ordinario per effetto di odontalgia, o di carie, tanto de' denti, che degli alveoli.*—, Parulide, *sin.* (A.O.)(Aq)

Parulide. (Chir.) Pa-rù-li-de. *Sf. Lo stesso che* Parulia. *V.* (Min)(N)

Parunda. * (Mit.) Pa-rùn-da. *Lo stesso che* Partunda. *V.* (Mit)

Parupanada. * (Geog.) Pa-ru-pa-nà-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Paruria. * (Med.) Pa-rù-ri-a, Paruria erratica. *Sf.V.G. Lo stesso che* Uroplania. *V. Lat.* paruria erratica. (Da *para* prep. che sovente significa depravazione, ed *uron* orina.) (Aq)

Paruro. * (Geog.) Pa-rù-ro. *Città del Perù.* (G)

Parusia. * (Geog.) Pa-rù-si-a. *Fiume della Russia europea.* (G)

Parussola. * (Zool.) Pa-rùs-so la. *Sf. V. Lomb. Specie di uccello del genere* parus, *nell' ordine de' passeri, ch' è olivastro di sopra, giallo di sotto colla testa nera, e con fascia longitudinale anche nera sul petto, con un triangolo bianco sulle gote; è comune nelle selve cedue e ne' giardini. Lat.* parus major. *In Toscana si chiama* Cingallegra. *V.* (A) (N)

Paruta, Pa-rù-ta. [*Sf.*] *Apparenza. Lat.* species. *Gr.* φαινόμενον. *Dant. Purg.* 25. 100. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, È chiamata ombra. *Amm. Ant.* 38.5.10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi e certi beni. *Filostr.* E oltre all'altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. Lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uomicciatto così fatto, le riuscirà meglio che di paruta.

2 — * Fare paruta = *Far sembiante. V.* Fare paruta. (N)

Paruto, Pa-rù-to. *Add. m. da* Parere. *Parso, Sembrato. Segn. Polit.* (A) *Leop. rim.* 71. Sognola spesso, e talor m' è paruto Ch' ella m' abbracci e stringa. *Fortig. Ricc.* 27. 29. Che l' aste lunghe son sei canne buone, E grosse, e a lui parute son due stecchi. (G. V.) *Salvin. Disc.* 2. 264. I quali luoghi mi sono paruti a proposito per la Corte d' Amore che dalle dame giudicesse si teneva in Provenza.(N)

Parvadi. * (Mit. Ind.) Par-và-di. *Dea nata da una montagna, la sposa di Siva, la Giunone de' popoli indiani; detta anche* Parvati. (Mit)

Parvati. * (Geog.) *Catena di montagne dell' Asia.* (G)

Parvente, Par-vèn-te. *Add.* [*com. V. A.*] *Apparente, Visibile, Che si vede. Lat.* perspicuus, conspicuus. *Gr.* δῆλος, φανερός. *Dant. Par.* 10. 42. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. 5. Lo ciel, che sol di lui prima s' accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. 65. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor che nell' umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S' imprimessero.

2 — *E in forza di sm. detto anticamente come* Parvenza *per* Parere. *Dant. rim.* 1. In ciò che mi riscrivan suo parvente. (*Cioè*, acciocchè mi riscrivano il parer loro.) (B)

Parvenza, Par-vèn-za. [*Sf. V. A.*] *Apparenza. Lat.* species. *Gr.* τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 14. 54. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso*, 71. Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare e non par vera. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m' agenzeria vostra parvenza, [Perchè meco cor podesse dichiarare.]

2 — [Mostra, Esperimento.] *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza.» *Rim. ant. Dant. Majan.* 71. Conviemmi dimostrar lo mio savere, E far parvenza s'io saccio cantare.(B)

3 — Parere. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Non è d' amore ben gioja compita (Ciò dico a mia parvenza). (*Cioè* a parer mio, a quello che mi sembra.) (B)

4 — Pochezza. *Lat.* paucitas. *Gr.* ὀλιγότης. *Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama parvenza.

Parvichio. * (Geog.) Par-vi-chi-o. *Isoletta dell' Adriatico nel golfo di Quarnero; detta anche* Bocca di Segno. (G)

Parvidecenza, Par-vi-de-cèn-za. *Sf. comp. Decenza mancante, Poca decenza. Tesaur. Fil. mor.* 7. 1. *Berg.* (Min)

Parvificare, Par-vi-fi-cà-re. [*Att. Far parvo;*] *contrario di* Aggrandire. *Appiccolire. Lat.* imminuere, extenuare. *Gr.* ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. (Dal lat. par... piccolo, e *facere* fare.) *Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

2 — * Calcolar poco, Disprezzare, Parvipendere. *Castelvetr. Berg.*(O)

Parvificativo, Par-vi-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a parvificare, Estenuativo. E fig. Dispreszativo. Stigl. Art. vers.* 16. *Berg.* (Min)

Parvificato,* Par-vi-fi-cà-to. *Add. m. da* Parvificare. *Appiccolito.* (O) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 655. In questa sessione il medesimo Concilio poc' anzi da lui magnificato per fine di deprimerlo quando operava poco, è da lui parvificato per fine di deprimerlo doppiamente quando operava assai. (Pe)

Parvificazione, Par-vi-fi-ca-zió-ne. *Sf. Il parvificare, Decrescimento, Menomamento.* (A) *Platin. Berg.* (O)

Parvificenza, Par-vi-fi-cèn-za. *Sf. Contrario di* Magnificenza. *Meschinità. Grill. Lett. vol.* 3. *Berg.* (Min)

Parvifico, Par-vì-fi-co. *Add. m. V. L.* [*Contrario di* Magnifico.] *Lat.* illiberalis. *Gr.* ἀνελεύθερος. *Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui che nelle cose grandi e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese e grande onore.

Parvipendere, Par-vi-pén-de-re. *Att. anom. comp. V. L. Tener da poco, Disprezzare. Pag.* (A)

Parvissimo, Par-vìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Parvo. *Guitt. lett.* 19. Dov' è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande. » *E lett.* 27. 70. Secondo la parvissima caritate, umanitate e bonitate mia. *E* 36. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie, ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi. (V)

Parvità, Par-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Parvo. *Pochezza. Lat.* parvitas, exiguitas. *Gr.* μικρότης, λεπτότης. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.

2 — * (Teol.) Parvità di materia *dicono i teologi a cose picciolissime, che da se sole non cagionano colpa, ma che riunite moralmente insieme compongono una materia grave; o quando non si uniscono moralmente ed allora producono una pluralità. Il suo opposto è* Gravità di materia. (G. F.)

Parvo. *Add. m. V. L. Piccolo. Lat.* parvus, exiguus. (*Parvus* da *parvum* poco, e questo dal pers. *pare* che vale il medesimo. In ebr. *paraq* minuzzolo.) *Dant. Purg.* 15. 129. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. 138. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. 135 Che noteranno molto in parvo loco. *Guitt. lett.* Oh come vil cagione e come parva ec. tollemi padre e amico! *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti, Con diversi veneni; grandi e parvi. » (*In alcuni testi a penna si legge* formicolare.) (B) *Guitt. Lett.* 30. 74. E a bene ben venire Parvo stimo senza 'l suo maggiore. (V)

Parvoletto, Par-vo-lét-to. *Add. e sm. V. oggi più de la poesia che della prosa. Fanciulletto, Fanciullino. Lo stesso che* Pargoletto. *V.* (V. *parvolo.*) *Poliz. stanz.* 2. 1. Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all' aureo letto. (A) (B) *Morg.* 19. 1. Laudate, parvoletti, il Signor vostro. (Min)

Parvolezza, Par-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Parvo. *Picciolezza. Lo stesso che* Pargolezza. *V. e di* Fanciullezza. *Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Parvolino, Par-vo-li-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Parvolo. [*Lo stesso che* Pargoletto. *V.*] *Tratt. gov. fam.* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata e separata.

Parvolo. [*Add. e sm. V. A. e L. e più della poesia che della prosa. Lo stesso che* Pargolo. *V.*]—, Parvulo, *sin. Lat.* parvulus, puerulus. *Gr.* παιδάριον. (V. *parvo.*) *Dant. Purg.* 7. 33. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. 2. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò.

Parvulità, Par-vu-li-tà. *Sf. ast. di* Parvulo. *V. A. Lo stesso che* Pargolezza, Pargolità, Fanciullezza. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia a lto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice c' ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà.(V)

Parvulo, Pàr-vu-lo. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che*] Parvolo [e Pargolo. *V.*] *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d'intendimento.

Parziale, Par-zi-à-le. *Add.* [*com.*] *Che parteggia; Appassionato, Favorevole verso una delle parti,* [*Partigiano, Aderente, Fautore, Favoreggiatore. Dicesi anche* Seguace, Setteggiante, Fazioso, Fazionario. —, Parzionale, *sin.*] *Lat.* studiosus partium. *Gr.* ὁ σύν τινι ὤν. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrate, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui. » *Aver.* 1. 109. Non dovrà maravigliarsi che Santo Agostino sia tanto parziale de' Platonici. (G. V.)

2 — Che è la parte d' un tutto; *o* Che appartiene alla parte: *opposto a* Totale, *indicante Ciò che appartiene al tutto.* (A) (N)

3 —* *E usato come sost. parlando di persona. Tass. Apol.* Tuttavolta m' assicura che abbia prodotto alcun parto quello che dicono de' miei parziali. (G. V.)

4 — Sostenitore. *Stor. Semif.* 54. Presono per loro parziale, ovvero arbitro, e per loro parte tenere o prenominato messere Alberto di Santo Gimignano. (V)

5 —* (Bot.) *Dicesi* Invoglio o Involucro parziale, *Quello che attornia soltanto l' ombrella parziale o l' ombrelletta;* Ombrella parziale, *Quella che risulta da' peduncoli secondarii che escono dai primarii;* Peduncolo parziale, *Il proprio di un solo ed unico fiore, ovvero quello che sostiene una sola fruttificazione, qualora nasca da un peduncolo comune. Bertoloni.* (O)

Parzialeggiante, * Par-zia-leg-giàn-te. *Part. di* Parzialeggiare. *Che parzialeggia. V. di reg.* (O)

Parzialeggiare, Par-zia-leg-già-re. [*N. ass.*] *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 501. Ella (*l' Accademia*) è madre discreta ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.» *Accad. Cr. Mess.* 1. 83. Produsse questo diviso comando la divisione stessa ne' sudditi, onde parzialeggiava l' obbedienza, s' era disunita l'autorità.(A)(N)

Parzialissimo, Par-zia-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Parziale. *Tass. lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo e parzialissimo. (V)

Parzialità, Par-zia-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Parziale. [*L' essere favorevole ad una parte in pregiudizio dell' altra. Dicesi anche del distribuir premii non misurati secondo il merito de' pretendenti; o infine di quella preoccupazione per cui non si giudica con equità delle cose, massime quando si tratta di giustizia.*] —, Parzialitade, Parzialitate, *sin. Lat.* partium studium, *S. Agost. Gr.* στάσις. *Com. Inf.* 10. La forza dell' autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

2 — * (Icon.) *Donna il cui destro occhio è coperto d' una benda, e poggiando la mano sopra una bilancia le toglie l' equilibrio, mentre con l' altra mano nasconde una face che potrebbe illuminarla.* (Mit)

Parzialmente, Par-zial-mén-te. *Avv. Con parzialità. But. Par. 9. 2.* Al viver parzialmente e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

Parzionabile, Par-zio-nà-bi-le. *Add.* [*com.*] *V. A. Parzionale*, [*Parziale, Partecipe. Anticamente* Parconiere. —, Parzionevole, Parzionavole, Parzonavole, Parzonevole, Parzoniere, *sin.*] *Lat* particeps. *Gr.* μέτοχος. *Sen. Pist. 47.* Anzi sono nostri compagni e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

Parzionale, Par-zio-nà-le. [*Add. com*] *V. A. V. e di* Parziale. *Lat.* fautor. *Gr.* σπουδαστής. *Filoc. 5. 197.* Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli. *Ciriff. Calv. 3. 102.* Di Senefido parzional si feo.

Parzionario. * (Marin.) Par-zio-nà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Partecipante. *V.* (A)

Parzionavole, Par-zio-nà-vo-le. [*Add. com.*] *V. A. Lo stesso che* Parzionabile. *V. Sen. Pist. 120.* Parea che fosse cittadino e parzionavole di tutto l'universo, e campione e cavaliere di tutte le creature. (*Il testo lat. ha:* civem se esse universi et militem credens.)

Parzionevole, Par-zio-né-vo-le. *Add.* [*com.*] *V. A. Lo stesso che* Parzionabile. *V. Liv. M.* Quando questi, c'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

Parzonavole, Par-zo-nà-vo-le. [*Add. com. V. A. Lo stesso che* Parzionabile. *V.*] *Vit. Barl. 22.* Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioja che già non avrà fine. *E 44.* Se' tuoi balii fanno male e disleaIta, ancorachè nol facciano per tua volontà, si se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

Parzonevole, * Par-zo-né-vo-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Parzionabile. *V. Espos. Patern. f. 64.* Quand' elli sofferano i peccati là ove elli li possono isturbare e ammendare, elli ne sono tenuti parzonevoli. (Pr)

Parzoniere, Par-zo-niè-re. *Add. com. V. A.* [*Lo stesso che* Parzionabile. *V.*] *Tratt. pecc. mort.* Quelli che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir. 4.* L'uomo che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist. 73.* Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de'suoi peccati.

Pasar. * (Geog.) *Lat.* Pasagarda. *Ant. cit. della Persia nel Farsistan* (G)

Pasargada. * (Geog.) Pa-sar-gà-da. *Ant. cit. della Persia, oggi* Pasar. (G)

Pasca. * (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

Pascagula. * (Geog.) Pa-sca-gù-la. *Fiume degli Stati Uniti nello Stato del Mississipi.* (G)

Pascaguli. * (Geog.) Pa-sca-gù-li. *Tribù d'Indiani nella Luigiana.* (G)

Pascale, * Pa-scà-le. *N. pr. m. V. e di* Pasquale. (Voce propria del dialetto napolitano.) *Segr. Fior. ist. 1. 27.* (N)

Pascale. * (Eccl.) *Add. com. V. A. V. e di* Pasquale. *Omel. S. Greg. 1. 236.* Ecco che noi celebriamo le feste pascali. (Pr)

Pascariello, * Pa-sca-riè-llo. *N. pr. m. dim. di* Pascale. *V. napolitana adoperata in forza di sm. per dinotare un Buffone di commedia. Menz. Sat.* (A)

Pascasio, * Pa-scà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Paschasius. (Val transitorio, come Pasquale. V. *Pasqua.*) — *Abate di Corbia, uno de' più dotti scrittori ecclesiastici del secolo nono.* (B) (Ber)

Pascente, Pa-scèn-te. [*Part. di* Pascere.] *Che pasce. Lat.* pascens. *Gr.* βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprii prati. » *Salvin. Cas. 103.* Dall' altra colli e pascoli colla pascente greggia, il suolo tutto pelliccc di terra ec. (N)

Pascere, Pà-sce-re. *N. ass. anom. È proprio il Tagliar che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura, per mangiare.* [*Dicesi anche Pasturare, Pascolare, Aderbare ec. Dicesi* Pascere qua e là, all'ombra, per prato, per selva, ec.] *Lat.* pascere, pasci, comedere, vesci. *Gr.* βόσκεσθαι. (Dal gr. *bosco* io pasco, secondo alcuni. Secondo altri, da *pao*. Ma il Bullet trae il lat. *pasci* o *pascere* dal celt. *pasg* azion di pascere o di far pascere.) *Petr. canz. 3. 4.* Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno.

2 —* *E detto de' pesci. Salvin. Opp. Pesc.* Alcuni lungo i bassi lidi pascono Beccando rena e ciò che in rena nasce. (A)

3 — [*In tal significato si adopera anche come attivo col quarto caso e vale generalmente* Rodere, *dicendosi anche di Uomini.*] *Bocc. nov. 16. 7.* Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E num. 8.* L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Dant. Inf. 13. 101.* L' arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. » *Fr. Sacch. Op. div. 90.* Girfalco ec. lascerebbesi prima morire di fame che pascesse cose fracide. *Cr. 9. 85.* Come serpi e lombrichi e lucertole e simili volentier pascono e tranghiottiscono. (N)

4 — *E fig. Dant. Purg. 7. 102.* Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L'invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo.

5 — Dar mangiare, Nutrire; [*nel qual sign. si adopera solo*] *attivamente* [*col quarto caso, e così nel proprio come nel*] *fig. Lat.* pascere, cibum praebere. *Gr.* βόσκειν, σιτίζειν. *Dant. Par. 19. 92.* Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha' pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch' è pasto la rimira, Cotal si fece ec. *Petr. son. 262.* O ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Filoc. 7. 289.* Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini. *G. V. 12. 72. 4.* Conveniva che pascesser quelli che le lavoravano. » *Bern. Rim. 170.* Qual Dio vi tiene a pascere il suo gregge. (G. V.) *Mor. S. Greg. l 17. c. 1.* Imperocchè egli pascette la sterile e quella che non partorisce, e non fece bene alla vedova. (N)

2 — (*E per metaf.*) *Bern. Orl. 2. 1. 4.* Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai.

6 —* *Dicesi* Pascere il digiuno *e vale Satollarsi. V.* Digiuno *sm.*, §. 9. (N)

2 — * *E fig.* Aver lunga privazione di chechessia. *V.* Digiuno *sm*, §. 4 (N)

7 — *E n. pass.* [*posto assolutam.*] *Dant. Inf. 17. 57.* E quindi par che 'l loro occhio si pasca. (*Qui fig.*)

8 — [*E col secondo caso.* Nutrirsi, Satollarsi, Cibarsi.] *Bern. Orl. 1. 13. 11.* Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva. (*Qui per simil.*)

9 — *E fig.* [*dicesi di varie cose; come* Pascersi di lagrime, *e vale Piagnere del continuo, Non cessar dal pianto; e così* Pascersi di speranza, di orazione, di ozio ec. *V.* §§. *14, 16, 17. ec.*] *Petr. son. 72.* Ch'io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai.

10 —* *E vario. Guitt. Lett. 14. 41.* Sembrami fagiani in sapore, e vi pascete in essi. *E 25. 67.* Vizio vertù li sembra e pasce, (*si pasce d' esso*) in ciò; come quella che già pascea veneno (*si pascea di veneno*) per cibo soave a buono. (*V. alla v.* Pasciuto.) (V)

11 — Pascersi d'aria, di vento *o simili, si dice figuramente dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza.* » *Poliz. Risp.* Tu lo pasci di frasche e di parole, Di risi e cenni, e di vesciche e vento. (P)

12 — di parole * = *Intertenere, Lusingare. V.* Parola, §. *69.* (N)

13 — di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello: [*dicesi proverbialmente di quelli che si lambiccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire.*] *Varch. Ercol. 95.* Di quelli che si beccano il cervello sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Luc. 3. 4.* Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle.

14 [— di speranza, della speranza = *Vivere di speranza, Confortarsi colle speranze.*] *Bocc. nov. 16. 27.* Se tu non hai quell'animo che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza » *Bemb. Lett. 1. 5. 135.* Non so che dirvi altro, se non che tuttavia mi pasco della speranza di rivedervi costà. (N)

15 — d' odore : * *oltre il senso proprio potrebbe averne un altro fig. analogo a quello di* Pascersi d' aria *ec. V.* Odore, §. *11.* (N)

16 — [d'orazione = *Star di continuo orando.*] *Cavalc. Specch. Cr.* Pascendosi d' orazione e contemplazione.

17 — d' ozio * = *Venire nell' ozio, Oziare. Bocc. g. 2. n. 6.* (O)

Pascialicato. * (Geog.) Pa-scia-li-cà-to. *Sm. Governo di un Pascià o Bascià, e però detto anche* Bascialicato. *V.* (G)

Pascibietola, Pa-sci-biè-to-la. [*Add. e sost. com. comp. di* Pasci *e* Bietola. *Scimunito.*] *Sciocco, Insipido. Lat.* stultus, nebulo, insipidus. *Gr.* βλάξ, οὐτιδανός, ἀναίσθητος. *Pass. 122.* Anche se la persona sa o crede che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa, ec » (*Nell' ediz. di Firenze 1725 leggesi* pascibietola, *e sta meglio.*) (V)

Pascigregge, * Pa-sci-grég-ge. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi mena a pascere il gregge, Guardarmenti. Panig. Berg.* (O)

Pascigreppi, Pa-sci-grép-pi. *Sm. comp. indecl. Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di persona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asino, o simile. Al'egr.* Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S' io tornassi a morir debole e vecchio, Dove giovane e san viver non seppi. (A)

Pascimento, Pa-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il pascere, e'l Pasto stesso. Lat.* pastus, cibus, pabulum *Gr.* σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca e pascimento al lione. *Fr. Jac. T. 5. 34. 54.* Sempre sta in un pascimento, E non sa che cosa è fame.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi anche di ciò che pasce o nudrisce l' animo e simili*] *Med. Arb. Cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

3 — (Marin.) *Listoni che, per compiere la circonferenza degli alberi composti di diversi pezzi, si mettono fra un pezzo e l'altro nella parte esteriore; e in altri simili casi per eguagliare il vuoto che per difetto de' pezzi accade.* (S)

Pasciona, Pa-sció-na. [*Sf. V. Bassa.*] *Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. Fir. Disc. an. 72.* Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona, e' diventò sì grasso e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur. 2. 35.* Elevato colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv. 4. 127.* Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona. » *E Car. Volg. Long. Am.* Era la villa ec. . . . con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiami, ec. (Min)

2 — * Ricolta copiosa di castagne e di ghiande. *V. de' contadini toscani.* (A)

3 — *Per metaf.* Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. *Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie, acquistato nome di moderato. *Malm. 3. 54.* E lasciati di già gli stenti e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

Pascipeco, Pa-sci-pè-co. [*Sm.*] *V. A. e scherz. Membro virile. Lat.* mentula, penis. *Gr.* κέρκος, αἰδοῖον. (In ebr. *pahhat* o *pacat* fenditura, apertura, forame.) *Franc. Sacch. nov. 116.* Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n' andò colla borsa e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

Pascitore, Pa-sci-tó-re. [*Verb. m. di* Pascere.] *Che pasce;* [*ma in forza di sm. è V. A. e dicesi meglio* Pastore.] *Lat.* pastor. *Gr.* βοτήρ. *Fr. Jac. T. 6. 18. 28.* O dolce Cristo, deggiati piacere Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

PASCITRICE, Pa-sci-trì-ce. *Verb. f. di* Pascere. *Che pasce. Salvin. Op. Cacc.* Ne' confini di Libia pascitrice Di cavalli va esercito vagando Grosso ec. di serpenti. *E Centur. 2. Disc. 67.* Acciocchè ancora le semenze, che in lei si gettano, fruttifichino, e la rendano veramente. . . . pascitrice degli uomini. (A) (B)

PASCIUTO, Pa-sciù-to. *Add. m. da* Pascere. *Satollo, Sazio,* [*Nutrito.*] *Lat.* pastus, saturatus. *Gr.* σιτισθείς. *Bocc. introd. 20.* Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par. 29. 107.* Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. Esp. nat. 86.* I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi e ben pasciuti.

2 — *Per metaf.* [Soddisfatto, Sazio.] *Dant. Purg. 26. 103.* Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio.

3 — [Colmato di beni.] *Dav. Scism. 7.* Dal Re di Francia e da Carlo Quinto imperadore provvisionato e pasciuto.

4 — *Dicesi* Pasciuto di parole *o simili, e vale Tenuto a bada. Pecor. g. 23. n. 2* S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. *Guitt. Lett. 21. 57.* Dal principio infino ad ora pasciuto in amarezza ec. dovereste pascere e sostenere in propria tribulazione. (V)

5 —* *Proverb.* Colombo pasciuto, ciriegia amara, *o* Chi è ben pasciuto ha dello svogliato. *V.* Colombo, §. 10. (A)

PASCO. *Sm.* [*oggi più della poesia che della prosa. Pastura,*] *Pascolo. Lat.* pascuum. *Gr.* βόσκημα. *Mil. M. Pol.* L'uomo cavalca per bello piano e per belle coste, ov' è buon pasco e frutti assai. *Dant. Inf. 20. 75.* E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E Par. 27. 56.* In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E 29. 107.* Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz. 22. 3.* Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Quei ch' abbonda Per larga possession d' armenti e paschi.

PASCO. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

PASCOLAMENTO, Pa-sco-la-mén-to. *Sm. V. dell'uso. Il pascolare, Pascimento.* (A)

PASCOLANTE, Pa-sco-làn-te. *Part. di* Pascolare. *Che pascola, Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* Qual seguono gli agnelli Teneri pascolanti, i pecorari Di primavera. *E Iliad. lib. 16. v. 213.* Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto e Bajo. . . ., Che a Zeffir vento partorì l' Arpia Pie-bianca, pascolante là alle prata, Dell' Oceano lungo la corrente. (A) (B)

PASCOLARE, Pa-sco-là-re. *N. ass. e pass.* [*Pasturare, Cibarsi; e non che de' quadrupedi, si dice anche de' volatili e de' pesci. Altrimenti*] *Pascere. Lat.* pascere, pasci. *Gr.* βόσκειν, βόσκεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli che erano andati a pascolare. *Red. Oss. an. 71.* Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti che si erano conservati molli e morvidi. *E 72.* Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova. » *Salvin. Opp. Cacc.* Pascolan negli scogli e nella rena L' orata, ch' ha di sua vaghezza il nome ec. *E Opp. Pesc.* In un' ampia del mar compagna ec. ove di mangiadori Pesci van pascolando immense genti. (A)

2 — *Att.* [*col quarto caso.* Nutrire, Alimentare.] *Stor. Eur. 5. 100.* Ordinando che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono che era soldato.

3 — * *Adoperato in forza di sm. per* Pasto, Pastura. *Allegr. Golp.* Che le case vi son piccole e rade, Alido il pascolare, e a quella terra Il bombere o la zappa non accade. (G. V.)

PASCOLATO, * Pa-sco-là-to. *Add. m. da* Pascolare. *V. di reg.* (O)

PASCOLO, Pà-sco-lo. [*Sm*] *Prateria, o Luogo pieno d' erba, dove pascono le bestie;* [*e dicesi anche de' luoghi sott' acqua dove si pascono i pesci. Poeticamente* Pasco. *Il* Pascolo *è* pingue, ubertoso, fecondo, abbondevole, erboso, fiorito, verde, tenero, umido, lieto, ameno, ombroso, salubre *ec.*] *Lat.* pascuum. *Gr.* βόσκημα. *Annot. Vang.* Ne' paschi pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

2 — Il pascere, Pascimento. *Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf. 20.* Chi osserva augurii d'uccelli bianchi o neri, e di rapina o di pascolo.

PASCUARO. * (Geog.) Pa-scu-à-ro, Patzquaro. *Città del Messico.* (G)

PASÈ. * (Geog.) *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

PASEA, * Pa-sè-a. *N. pr. m.* (Possessore, dal gr. *pasis* possesso.) — *Tiranno di Sicione, e padre di Alandila.* (Mit)

PASENTI. * (Mit. Ind.) Pa-sèn-ti. *Setta di Bramini, corrispondente alla epicurea corrotta, cioè tendente soltanto ai piaceri del corpo; mentre le altre mirano ad argomenti di morale o di controversia.* (Mit)

PASEO, * Pa-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Paseus. (V. *Pasea.*) (B)

PASETE, * Pa-sè-te. *N. pr. m. Lat.* Pases. (V. *Pasea.*) (B)

PASIANI. * (Geog.) Pa-si-à-ni. *Antichi popoli dell' Asia.* (G)

PASICLETE, * Pa-si-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pasis* possesso, e *cletos* chiamato, ovvero inclito: Chiamato al possesso, o Inclito possessore; ovvero da *pas* tutto, e *cletos* inclito.) — *Antico grammatico greco.* (Mit)

PASICRATE, * Pa-si-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Pasicrates. (Dal gr. *pasis* possesso, e *cratos* forza, potere: Possessor del potere. Da *pas* tutto, e *cratos* forza: Tutto forza.) — *Antico re d' una parte dell' isola di Cipro.* (B) (Mit)

PASIENZA, * Pa-si-èn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Pazienza. *Vit. Crist. P. N.* Considera qui la benignità, la pasienza. (V)

PASIFAE, * Pa-si-fa-e. Pasife. *N. pr. f. Lat.* Pasiphae. (Dal gr. *pas* tutto, e *phaos* luce.) — *Figlia del Sole e di Perseide, moglie di Minosse, madre di Deucalione, Asnea, Androgeo, Arianna, Fedra ec. presa di bestiale amore pel Minotauro. — Nome di una delle Plejadi.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Dea che aveva in Talamia un tempio con un oracolo.* (Mit)

PASIFE, * Pà-si-fe. *N. pr. f. Lo stesso che* Pasifea. *V.* (B)

PASIFEA, * Pa-si-fè-a. *Add. pr. f.* Di Pasifae. — *Nome patronimico di Fedra, Arianna ec. perchè figlie di Minosse e di Pasifae.* (Mit)

PASIFEA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* pasiphaea. (Da *pas* tutto, e *pheos* fosco, ossia, colore tra il bianco ed il nero.) *Genere di crostacei, dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, stabilito da Savigny, che ha per tipo la pasiphaea sivado Savar., la quale diede il nome a questo genere a cagione dello splendente bianco di perla di cui è ornata.* (Aq)

PASIGRAFIA. (Filol.) Pa-si-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* pasigraphia. (Da *pas* tutto, e *graphe* scrittura.) *Linguaggio di convenzione, ossia Scrittura con cui si possono esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti.* (A) (Aq)

PASIGRAFICO. * (Filol.) Pa-si-grà-fi-co. *Add. m. Agg. di Carattere, Scrittura ec. con cui si può esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti.* (Aq)

PASILALIA. * (Mus.) Pa-si-la-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* pasilalia. (Da *pas* tutto, e *lalos* loquace.) *Arte di unire con caratteri pasigrafici certi suoni articolati generalmente intelligibili.* (Aq)

PASIMACO. * (Zool.) Pa-si-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* pasimachus. (Da *pas* tutto, e *mache* guerra.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' caribici, stabilito da Bonelli. Quest' insetti di corpo assai voluminoso sembrano aver desunto tale denominazione generica dall' essere in continua guerra cogl' individui ad essi eguali in forza, o, per dir meglio, co' più deboli.* (Aq)

PASIMATA, * Pa-si-mà-ta. *Sf. V. A. Lo stesso che* Passimata. *V. Vit. SS. Pad. 2. 16.* Puose la mensa con tre pasimate e tacette. (V)

PASIMELUSA. * (Mit.) Pa-si-me-lù-sa. *Soprannome della n. . . Argo.* (Mit)

PASISTENOTACHIGRAFIA. * (Filol.) Pa-si-ste-no-ta-chi-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* pasistenotachygraphia. (Questa infelice parola è dal gr. *pas* tutto, *stenos* angusto, *tachys* celere, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scrivere tutto in compendio e con celerità. Sembra sinonimo di* Stenografia. (Aq)

PASITEA, * Pa-si-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Pasithea. (Dal gr. *pas* tutto, e *Thea* Dea.) — *Figlia di Giove e di Eurinome, la prima fra le Grazie. — Najade, sposa di Erittonio e madre di Pantione. — Una delle Nereidi. — Figlia di Atlante e di Etra.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Cibele. V.* (Mit)

PASITEA. * (Zool.) *Sf. Genere di polipi dell'ordine delle sertularie, nella divisione de' polipi flessibili, stabilito da Deslochamps con questo nome mitologico. Corrisponde al Liriozoa di Lamarck.* (Aq)

PASITELE, * Pa-si-te-le. *N. pr. m.* (Dal gr. *pas* tutto, e *telos* perfezione.) — *Scultore greco, stabilito in Roma dopo la guerra macedonica.* (Mit)

PASITELEGRAFIA. * (Filol.) Pa-si-te-le-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* pasitelegraphia. (Da *pan* tutto, *tele* lontano, e *grapho* io scrivo.) *Arte di corrispondere con tutti i popoli, anche i più remoti della terra, mediante certi segni di convenzione.* (Aq)

PASITIGRI. * (Geog.) Pa-si-ti-gri. *Uno degli ant. nomi del Tigri.* (Mit)

PASITOE, * Pa-si-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *pas* tutto, e *thoos* veloce.) — *Una delle Oceanidi.* (Mit)

PASMA. * (Farm.) *Sm. V. G. Lat.* pasma. *Gr.* πάσμα. (Da *passo*, fut. *paso* io spargo, il cui pret. pas. è *pepasme.*) *Medicamento d' aspersione a mo' di polvere o farina.* (A. O.)

PASMANO. * (Geog.) Pa-smà-no. *Isola dell' Adriatico, separata dalla Dalmazia mediante il Canale di Zara.* (G)

PASMO. (Med.) [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Spasmo, Spasimo. *Lat.* spasmus. *Gr.* σπασμός. *Fr. Jac. T. 4. 32. 9.* A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

PASPALO. * (Bot.) Pà-spa-lo. *Sm. V. G. Lat.* paspalum. (Da *paspale* miglio.) *Nome da' moderni applicato ad un genere di piante esotiche unilobee, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, perchè i loro semi ovali, appianati e chiusi in un guscio, si assomigliano a quelli del miglio. E' caratterizzato dalla infiorazione composta di spighette lineari raccolte intorno ad una rachide piana, con fiori forniti di calici uniflori bivalvi membranacei aderenti alle basi delle corolle cartilaginee senza reste, e frammiste di squame tronche ipogine.* (Aq) (N)

PASPARIO. * (Mit.) Pa-spà-ri-o. *Soprannome d' Apollo adorato dagli abitanti di Paro e di Pergamo.* (In gr. *pas* tutto, ovvero padre, e *Paros* Paro: Tutto di Paro, o Padre di Paro.) (Mit)

PASQUA. (Eccl.) Pà-squa. [*Sf. V. Ebrea che vale* Passaggio. *Festa de' Giudei, istituita in memoria del passaggio dell' Angelo sterminatore per l' Egitto, e del passaggio del Mar Rosso a piedi asciutti. La prima volta ch' essi celebrarono questa solennità in Egitto, fu loro ordinato di mangiare un agnello maschio ed immacolato, coi pani azzimi e colle lattughe amare; e però fu detta anche da loro la* Festa degli azzimi. *I primi Cristiani riconoscendo in quell' agnello, il cui sangue avea preservato i figliuoli degli Ebrei dalla spada dell' Angelo sterminatore, una figura di G. C., dettero questo nome*] *propriamente al giorno della Risurrezione di Cristo,* [*giorno del suo passaggio dalla morte alla vita; ed anche perchè accadde molte volte ne' primi secoli della Chiesa, che tal giorno si celebrasse in quello stesso in cui li Giudei facevano la loro pasqua. Detta anche* Pasqua maggiore, Pasqua d' uovo, Pasqua d' agnello, Pasqua di *o* della Resurrezione *o all' antica* della Surressione *o* di Resurressi.] *Lat.* pascha. *Gr.* πάσχα. (Dall' ebr. *pesahh*, che molti leggono *pesach* passaggio.) *G. V. 12. 8. 17.* Per la pasqua della surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli e soldati. *Varch. rim. burl. 1. 28.* Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di pasqua d' agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? » *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a pasqua d' uovo. (V) *Borg. Fir. Disf. 286.* Dove il re celebrava la pasqua di natale e di resurressi. (N)

2 — * *Nel suo primitivo significato fu detto* Pasqua *assolutamente quella degli Ebrei. Cavalc. Att. Apost. cap.* 3. Compiendosi lo dì della Pentecoste, cioè della Pasqua, che i Giudei facevano per memoria della legge ec. *E appresso:* In quel dì erano venuti alla Pasqua in Gerusalem i Giudei ec. (V) (N)

3 — *Gli scrittori nell'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità.* [*Onde dicesi* Pasqua del Corpo di Cristo, *la Festa del* Corpus Domini.] *G. V. 9. 79.* 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze e perdoni, chi fosse a celebrare gli officii sacri ad ogni ora.

2 — ANNOTINA.* *Chiamavasi con questo nome l'Anniversario del battesimo, o la festa che ogni anno si celebrava da' Cristiani de' primi secoli in memoria del proprio battesimo.* (Ber)

3 — DELL'EPIFANIA, O DI EPIFANIA. *Lo stesso che l'* Epifania. *V.* Pifania. (N)

4 — [DI CEPPO, DELLA NATIVITA', DI NATALE, *il Natale. V.* Ceppo, §. 3, 3., *e* Natale, §. 2.] *G. V. 10. 198. 1.* Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montòe in cielo, e la Pentecoste. » *Franc. Sacch. nov. 142.* Essendo per una pasqua di natale a pasquare col conte Ruberto. *Cronic. d'Amar. Mann. 133.* Ed in quest'anno *(1234)* la pasqua di natale arse il borgo ec. *Morg. 1. 9.* Era per pasqua, quella di natale. (N)

5 — RUGIADA, ROSATA, NOVELLA, *La Pentecoste. V.* Rugiada *add. Davanz. Camb. 97.* A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che comincianо, la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V. 9. 79.* Lo giorno di pasqua rosata, a' dì 23 di Maggio, avendo il conte e i figliuoli desinato insieme, ec. (B) *E 11. 54.* Di poi lo giorno di pasqua novella il capitano delle schiere fatte si mosse verso le porte di Pisa. (*Era di maggio.*) (V)

4 — [*In generale* Festa tra' Fedeli, *ovvero* Unione, Dicta solenne per qualche fausto avvenimento o ricorrenza.] *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità e unione de' fedeli, che per licto avvenimento si giocondasse.» *Dep. Decam. 16.* Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque *ec.* (N)

2 — * *E nel numero del più. Giachett. Malesp. cap. 219.* E attendeano per le pasque a donare ad uomini di corte e a buffoni molte robe e ornamenti. *G. V. 7. 88.* Donando per le pasque molte robe vaje. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* E per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque e' dì molto solenni. (V)

5 — * *Fig.* Vittima della pasqua. *Diod. Es. 12. 21.* Prendetevi un agnello, od un capretto, per ciascuna delle vostre famiglie, e scannate la pasqua. (N)

6 — * Delizia *o* Cosa altra cara. *S. Cat. t. 2. lett. 52.* Intanto che gli parve giungere alla pasqua giungendo alle pene. *Vit. S. Gio. Batt. 212.* Adunque essendo qui tutti ragunati insieme, tra così fatte persone fue grande pasqua. *E 252.* E' non mi parrà mai avere nè festa nè pasqua, infinoattanto che tu non fai morire Giovanni di Zaccheria. (V)

7 — *Col v.* Avere: Aver pasqua = *Aver festa, consolazione. V.* §. 6. *Vit. S. M. Madd. 43.* Pensomi che mandasse per la madre sua in Jerusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua. (V)

2 — Avere la pasqua in domenica: *modo proverbiale*; [*e vuol dire* Pasqua di ceppo, *la quale venendo in domenica è caso buono, perchè concorre con la festa, e non s' ha a far mutazione nessuna.*] *Lasc. Gelos. 1. 2.* S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill. 1. 3.* Vuoi tu, che s' io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì. *Buon. Tanc. 5. 7.* E la pasqua in domenica ha la mia.» *E Salvin. Annot. ivi:* Aver la pasqua in domenica, dice il Vocabolario, quando succede un fatto come si desidera. La pasqua di resurrezione sempre succede in domenica. Vorrà dire della pasqua di ceppo, e che venga in domenica è un caso buono, perchè concorre con la festa, e non s'ha a far mutazione nessuna. (N)

3 — * Aver la mala pasqua = *Capitar male, Incontrar disgrazia. Bern. rim. 47.* Cristo, cavami tu di questo affanno, O tu m'insegna, com' io abbia a fare, Aver la mala pasqua col malanno. (G. V.)

8 — * *Col v.* Dare: Dar la buona pasqua = *Portare altrui augurii di felicità per la pasqua. V.* Dare la buona pasqua. (A)

2 — Dar la mala pasqua, [*fig.*] = *Affliggere e Travagliare altrui. Bocc. nov. 65. 15.* E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

3 — *E talora si usa per una Sorta d'imprecazione.* [*V.* Dare la mala pasqua.] *Pecor. g. 3. nov. 2.* Oimè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua e 'l mal anno. » *Franc. Sacch. nov. 143.* E dice: deh! datti la mala pasqua, chè se' uno ribaldo. (V)

9 — * *Col v.* Essere: Essere pasqua. *V.* §. 6. (N)

10 —* *Col v.* Fare: Far pasqua = *Pasquare. Red. Cons.* Se, fatto pasqua, la Corte andrà in campagna. (A)

11 —[*Col v.* Venire:] Venire la pasqua in domenica, [*lo stesso che* Avere la pasqua in domenica. *V.* §. 7, 2.] *Lasc. Streg. 5. 6.* Vedi appunto se la pasqua m' era venuta in domenica.

12 —* (Geog.) Isola di Pasqua, *detta anche* Terra di Davis. *Isola del Grande Oceano australe. — Città della Senegambia.* (G)

PASQUA. * Pasquina. *N. pr. f. Lat.* Pascha. (V. *Pasqua.*) (B)

PASQUALE. (Eccl.) Pa-squà-le. *Add. com. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* [*Anticamente* Pasquereccio. —, Pascale, *sin.*] *Lat.* paschalis. *Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestamenta, orrevoli e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale.

2 — * *Agg. di* Agnello: *V.* Agnello, §. 3. (Ber)

3 — * *Agg. di* Cero. *V.* Cero, §. 2. (Ber)

4 —* *Agg. di* Lettera: Lettere pasquali *chiamavansi Quelle che il Patriarca di Alessandria scriveva agli altri metropolitani, per indicar loro il giorno in cui doveasi celebrare la pasqua: egli era incaricato di questa commissione, perchè nella scuola di Alessandria facevasi il calcolo astronomico per sapere qual fosse il giorno quattordici della luna di marzo.* (Ber)

5 —* *Agg. di* Tempo: *vale propriamente Quel tempo che passa dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusive. Aver. 1. 202.* La moltitudine del popolo, che da tutte le parti nel tempo pasquale concorreva in Gerusalemme. (G. V.)

6 — *E fig. Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai.

PASQUALE, * Pascale, Pasqualino. *N. pr. m. Lat.* Paschalis, Pascale. (V. *Pasqua.*) — *Nome di due papi e di altrettanti antipapi.* — Baylon. *Santo spagnuolo dell' ordine de' minori osservanti.* (B) (O)

PASQUALINA, * Pa-squa-li-na. *N. pr. f. dim. di* Pasquale. *V.* (B)

PASQUALINO, * Pa-squa-li-no. *N. pr. m. dim. di* Pasquale. *V.* (B)

PASQUARE, Pa-squà-re. [*N. ass.*] *V. A. Celebrare la pasqua. Pass. 26.* Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri e donzelli, e da molti orrevoli cittadini che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare ch' e' voglia pure andare in Jerusalemme a pasquare. *G. V. 7. 61. 1.* Tutt' i baroni e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov. 142.* Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf. 286.* Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale e di Resurressi, che e' dicevano tener corte e pasquare.

PASQUARIELLO, * Pa-squa-rièl-lo, Pascariello. *N. pr. m. dim. di* Pasquale. *V. napolitana. — Personaggio ridicolo introdotto in Napoli nella comica giocosa, e per le feste carnevalesche.* (O)

PASQUATA, * Pàs-qua-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Pasqua. *Dep. Decam. 16.* Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuni fu detto Pasquate. (*Qui nel sign. di* Pasqua, §. 4.) (V)

PASQUELLA, * Pa-squèl-la. *N. pr. f. dim. di* Pasqua. *V. fiorentina. — Personaggio ridicolo introdotto in Firenze nella comica giocosa, e per le feste carnevalesche. Berg.* (O)

PASQUERECCIO, Pa-sque-réc-cio. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Pasquale. *Lat.* paschalis. *Gr.* πασχαλικός. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

PASQUIARO. * (Geog.) Pa-squi-à-ro. *Città del Messico.* (G)

PASQUILLO, Pa-squil-lo. *Sm. Lo stesso che* Pasquinata. *V. Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor.* (A)

PASQUINA, * Pa-squì-na. *N. pr. f. dim. di* Pasqua. *V.* (B)

PASQUINATA, Pa-squi-nà-ta. [*Sf.*] *Libello famoso,* [*così detto da una celebre statua in Roma, detta* Pasquino, *alla quale si appiccano le satire contra quanto v'ha di grande in Roma. Scritto ingiurioso contra l' onore altrui, massimamente contro de' principi. La* Pasquinata *è* mordace, acuta, frizzante, calunniosa, maligna.] *Lat.* libellus famosus, carmen famosum, probrosum. *Gr.* γραμμάτιον ἐπονείδιστον.

2 — [*E per estens. detto di Satire antiche a tempo degl' imperadori romani o simili, ma non è da imitare.*] *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Il pretore Antistio, stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E 16. 230.* Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

PASQUINESCO, Pa-squi-né-sco. *Add. m. Di Pasquino, Spettante a pasquinata. Ar. cap. al Duca di Mantova. Berg.* (Min)

PASQUINO, Pa-squì-no. *N. pr. m. — Nome dato ad un torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi, che da questo torso si chiamano* Pasquinate. (Il Castelvetro cava questa voce da un tal *Pasquino* maestro sartore che avea bottega in Roma in istrada Parione, e che era ito a rinomanza di novelliere e maledico. Di poi, lui morto, si rinvenne in lastricar quella strada un torso di statua, il quale fu drizzato nella bottega che fu di Pasquino, e fu trasportato in un palagio edificato da Francesco degli Orsini e posto in un luogo assai comodo ad attaccarvi le satire. Quindi il torso fu detto *Pasquino*, e le satire *pasquinate.*) *Tolom. lett. lib. 2. pag. 53.* Pasquino quest'anno non s'è rivestito ec. (A) (B) *Varch. Ercol. 2. 256.* Io mi ricordo che io vidi già un sonetto fatto a Roma nella solennità di Pasquino, contra Messer Tommaso da Prato, quando era Datario. (N)

2 —* *In parlar furbesco* Pasquin peloso *per Agnello. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 26.* In parlar furbesco o di gergo, come *pasquin peloso* l'agnello ec. (N)

PASQUOTANCO. * (Geog.) Pa-squo-tàn-co. *Fiume e contea degli Stati Uniti, nella Carolina Settentrionale.* (G)

PASSA. (Marin.) *Sf. Misura pei cavi e per le manovre, lunga sei piedi.* (Dal gr. *passax* palicciuolo.) (A)

PASSABILE, Pas-sà-bi-le. *Add. com. Da potersi passare,* [*Valicabile.*]

2 — Comportevole, Mediocre. *Lat.* mediocris. *Gr.* μέτριος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 67.* Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. *E 296.* Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

PASSACCIO, Pas-sàc-cio. *Sm. pegg. di* Passo. *Passo largo. Lall. En. Trav. 9. 89. Berg.* (Min)

PASSACORDE. (Ar. Mes.) Pas-sa-còr-de. *Sm. comp. Strumento de' valigiai, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.* (A)

PASSACORDONE. (Ar. Mes.) Pas-sa-cor-dó-ne. *Sm. comp. T. de' cappellai. Specie d' ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.* (A)

PASSACUORE, Pas-sa-cuò-re. *Sm. comp. Afflizione, Dolore, Travaglio d' animo. Caraf. Quar. Pred. 1. Berg.* (Min)

PASSADI.* (Geog.) Pas-sà-di, Passidi. *Antichi popoli dell' India.* (G)

PASSACAGLIO. * (Mus.) Pas-sa-gà-glio. *Sm V. e di'* Passagallo. *Salvin. Pros. tosc. 1. 106.* E le canzonette, e i passagagli, quando son mosse (*le cicale*) dal sole sul fitto meriggio a musicare ec. (N)

PASSACALLO. (Mus.) Pas-sa-gàl-lo. *Sm. Specie di ciaccona fuor d' uso, di movimento moderato e di carattere serio, la cui melodia, di otto battute senza riprese, si variava melodicamente nelle sue ripetizioni. Il passagallo non differisce dalla Ciaccona se non in ciò, ch'è più lento e più tenero, e per lo più comincia alla prima parte della misura. V.* Ciaccona. —, Passagaglio, *sin.* (Dal franc. *passacaille* che vale il medesimo.) (B) (L) *Gigli, Voc. Cater. 148.* Nel clavicembalo bisogna imparare la ceccona, il passagallo, la fiorentina per A, per B ec. (N)

PASSAGGERO, * Pas-sag-gè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Passeggiere. *V. Fort.g. Ricc. 20. 126.* E Don Tempesta con la spada scrisse: Fermati, passaggero. (G. V.) *Maff. Ar. Magic. annic. 2. 99.* D' uno però fa passaggera menzione Plutarco. (N)

PASSAGGETTO. (Archi.) Pas-sag-gét-to. *Sm. dim. di* Passaggio. *Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case. Magal. Lett.* Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte ec., si valse del cioccolatte medesimo. (A)

PASSAGGIERE, * Pas-sag-giè-re. *Add. e sm. parlando di persona. V. e di'* Passeggiere. *Firenz. nov. 1. 179.* Che pietà era a veder quei poveri passaggieri ec. (N)

2 — * L' Esattore della gabella di passaggio. *Nov. Ant. 50. 1.* Il barone mise alla porta un suo passaggiere a ricogliere il passaggio.) (*Così legge l' antico testo del Gualteruzzi, e non* passeggiere, *voce che dovrebbe riserbarsi, come nota il Colombo, a dinotare il* Viandante.)(P)

PASSAGGIERO, Pas-sag-giè-ro. *Add. m. Lo stesso che* Passeggiere. *V. Pecor. g. 21. n. 2.* E più altri legni passaggieri. *G. V. lib. 11. cap. 130.* Una loro galea armata passaggiera. (V)

PASSAGGIO, Pas-sàg-gio. [*Sm.*] *Il passare* [*da un luogo ad un altro, da una parte ad un' altra, da una cosa detta ad altra da dirsi; altrimenti* Transito, Trapassamento, Passata, Passo, Tragitto, Passo.](*V.* Marcia.) *Lat.* transitus. *Gr.* διέξοδος. *Dant. Purg. 2. 96.* Più volte m'ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp. 28.* Discopre nel passaggio che fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti che da esso verso il veto s' innalzano.

2 — [La espedizion fatta nelle Crociate da' Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.] *Bocc. nov. 5. 3.* Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.» *Petr. Uom. ill. 246.* Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l' impresa non ebbe perfezione. *E 267.* I danari delle decime, che s' erano pel passaggio ragunati. (V)

3 — * L'esercito che andava al detto passaggio. *G. V. 5. 15.* Partissi il detto passaggio d' Italia del mese di Febbrajo 1189. (Pr)

4 — Luogo onde si passa. *Red. Oss. an. 42.* In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E 43.* Dal gozzo è continuato uno stretto e corto passaggio allo stomaco.

5 — Passo, Varco di via. *Stor. Barl. 95.* Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam. (V)

6 — * Passo, Luogo di scrittore, *alla maniera francese, e però da rigettarsi. Magal. Lett. Fam. p. 1. l. 24.* Io non voglio allegarvene alcun passaggio. (N)

7 — Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. *Nov. Ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danajo di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb. 254. 12.* Convien pagar passaggi.

8 — Mercede di valico di fiume. *Fir. Asin. 173.* Nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con picciola barchetta varca tutti i passeggieri. (V)

9 — [*Fig.*] Morte. *Lat.* mors. *Gr.* θάνατος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 391.* La caligine del duolo che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra e rotta e racconsolata.» *E Annot. T. B. 4. 7.* Per non dire l' infausto nome di morte, si dice passaggio. (N)

10 — *Col v.* Essere: Esser di passaggio = *Transitare. Car. lett. volg. 1. 80.* Il sole v' è di passaggio al più lungo per quattr' ore. (P)

2 — Essere di passaggio in una cosa = *Esservi per poco, in modo transitorio. V.* Di passaggio. *Car. lett. 1. 81.* Voi siete ora in questa di grazia di passaggio e per accidente. (P)

11 — * *Col v.* Fare: Fare passaggio = *Passare da luogo a luogo, o da cosa a cosa. V.* Fare passaggio. (A) *Red. Cons. 2. 10.* Avendo usato per l'addietro medicine evacuative, gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde. (N)

2 — *Ed anche* Andare alla guerra di Terra Santa. *V.* Fare passaggio, § 2., e *V.* Farsi passaggio, § 2. *Petr. Uom. ill. 265.* Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce ec. (V)

3 — [*Per simil. vale anche* Procedere da una cosa detta ad un' altra da dirsi.] *Red. Vip. 2. 35.* Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. » *Salvin. Cas. 259.* Per poi far passaggio nel secondo (*quadernario*) a additare la vera medicina cioè la fuga ec. (G. V.)

12 — * In passando, *posto avverb.* = *In un passare, Per incidenza. V.* In passando. (N)

13 — (Mus.) *Il passare* [*da un tuono all' altro; quindi i* Passaggi enarmonici. *Vale anche una specie d' ornamento melodico di più suoni successivi per grado o per salto, che cade sopra una sillaba del testo, o sopra una nota semplice, prescritto dal compositore, oppure aggiunto dall' esecutore.*] *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. » *Bellin. Disc.* Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero. (N)

2 — *E per metaf. Buon. Fier. 2. 3. 9.* Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante. » *Salvin. Not. Perf. Poes. Murat. 1. 259.* Pindaro è oscurissimo e pel dialetto e per la costruzione e per que' passaggi o per dir meglio salti o voli e per pigliare quelle voghe delle quali non si viene così a capo. (N)

14 — (Ar. Mes.) *T. de' razzai. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma e figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni* Transfigurazione. (A)

15 — * (Astr.) Passaggio al meridiano: *Tempo in cui un astro è più alzato, e ad eguale distanza dell' Oriente e dell' Occidente.* (G)

16 — (Milit.) Passaggio del fosso. *Così chiamasi una trincea che, sboccando dall' apertura fatta nel muro della controscarpa, attraversa il fosso, e va sino al piede dell' opera attaccata. Questa trincea è spalleggiata da un parapetto.* (Gr)

2 — Passaggio delle schiere. *Grande evoluzione di guerra, colla quale le schiere di un esercito, poste su due linee paralelle, cambiano di luogo l' una coll' altra, entrando la seconda per gl' intervalli della prima, e schierandosele avanti, o ricevendo la prima, che dà indietro, ne' suoi intervalli. E però il passaggio delle schiere si fa avanti, o indietro.* (Gr)

3 — Passaggio dello stretto. *Nome di una evoluzione, colla quale uno o più reggimenti trovandosi in faccia, o alle spalle, un passo stretto, una gola, un ponte, rompono l' ordine in cui erano dapprima disposti, e passano a drappelli, a sezioni, a quattro, a due ed anche ad un soldato per volta, secondo l' apertura dello stretto, e si riordinano all' uscita di esso. Il passaggio dello stretto si fa avanti o indietro, dischierando per l'ale o pel centro. Dicesi con modo militare italiano:* Sfilare allo stretto. (Gr)

17 —* (Marin.) *Canale o passo fra due terre o fra due banchi, pel quale passano i bastimenti per entrare in un porto o in un fiume. Nelle isole americane si dice* Sbocco o Sboccamento. *Sav.* (O)

18 —* (Geog.) Porto del Passaggio. *Porto di Spagna, presso al golfo di Guascogna.* — Canale del Passaggio. *Braccio di mare sulla costa meridionale della Russia americana.*—Isola del Passaggio. *Una delle isole Vergini nelle Antille. — Una delle Molucche.— Isoletta dell' Oceano indiano.* (G)

PASSAGIANI * (Eccl.) Pas-sa-gi-à-ni. *Nome dato a certi eretici che comparvero in Lombardia nel secolo* XII. *Praticavano la circoncisione e sostenevano la necessità de' riti giudaici, eccetto i sacrifizii, e però si diede loro anche il nome di* Circoncisi. *Negavano il mistero della Trinità e pretendevano che G. C. fosse pura creatura. Detti anche* Passaginiani, *cioè Tutti santi, e corrottamente* Passaggieri. (Ber)

PASSALO.*(Zool.) Pàs-sa-lo. *Sm. V. G. Lat.* passalus. (Da *passalos* ch' avistello.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù de' lucanidi, stabilito da Fabricio, e così denominati dalla loro abitudine di traforare i legni. È diviso in tre sezioni fondate sulla configurazione delle antenne. Hanno il corpo parallelepipedo o cilindrico con le mandibole forti e dentate molto ineguali sulla testa, e l' addomine separato dal corsaletto. Si trovano ne' paesi caldi dell' America, delle Indie orientali e della Nuova Olanda.* (Aq) (N)

PASSALORRINCHITI. * (St. Eccl.) Pas-sa-lor-rin-chì-ti. *Lo stesso che* Pattalorrinchiti. *V.* (Ber)

PASSAMACA.* (Geog.) Pas-sa-mà-ca. *Isoletta del Mediterraneo.* (G)

PASSAMACADIA.* (Geog) Pas-sa-ma-cà-di-a. *Isola, fiume e città dell' America nella Baja francese.* (G)

PASSAMANAJO. * (Ar. Mes.) Pas-sa-ma-nà-jo. *Add. e sm. Artefice che si occupa in molti e diversi lavori, e principalmente ne' tessuti stretti e grossi, conosciuti sotto i nomi di* Galloni *d' ogni specie,* Spinette, Cordoncini, Frange, Fiocchi, Ghiande, Broccati, Trecce, Cinture, Tappeti, Legacce, Nastri *ec.* (D. T.)

PASSAMANO. (Ar. Mes.) Pas-sa-mà-no [*Sm.*] *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot. 2. 4.* Ogni fornaja vuol fornir le veste Di passamani d'oro.

Passamano diff. da *Aghetto.* Il *Passamano* è veramente l' *Aghetto* insieme ed il nastro che s' infila, e nel *Passamano* il cordoncino è largo e schiacciatino, a forma appunto di nastro. Il *Passamano* può esser d'oro, e d' oro può essere anche l' *Aghetto.* I *Passamani* che s' usavano una volta alle maniche de' vestiti da donna, non si direbbero *Aghetti.*

PASSAMANO. * (Geog.) *Città e Stato dell' isola di Sumatra.* (G)

PASSAMAQUODDII.* (Geog.) Pas-sa-ma-quòd-di-i. *Indiani degli Stati Uniti nello Stato di Maina.* (G)

PASSAMENTO, Pas-sa-mén-to. [*Sm. L'atto del passare, Passata,*] *Il passare, Passaggio. Lat.* transitio. *Gr.* διάβασις. *Paol Oros.* Nel primajo libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg. 22. 1.* Questa dismisura, cioè passamento di misura.

2 — Luogo donde si passa. *Cr. 9. 87. 5.* Dice che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello 'mpiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaja.

3 — Schifamento. *Bocc. pr. 9.* Le quali cose senza passamento di noja non credo che possano intervenire.

4 — [*Fig.* Passaggio,] Morte. *Amm. Ant. 21.* Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire. *Dial. S. Greg. 4. 33.* Investigando diligentemente dell' ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell' ora era passato. *Vit. S. Gir. 78.* Venuta l' ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc. 96.* E appressandosi l' ora del suo passamento, frate Jacopo cominciò a dire, ec. (V)

PASSAMEZZO. (Contr. gr.) Pas-sa-mè-zo. *Sm. comp. Sorta di ballo. Garz. Piazz. 461. Berg.* (Mn)

PASSANDAVA.* (Geog.) Pas-san-dà-va. *Città del Madagascar.* (G)

PASSANTE, Pas-sàn-te. [*Part. di* Passare.] *Che passa. Cr. 6. 1. 2.* Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili e passanti. *Amet. 21.* Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E 78.* Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea. » *Segn. Conf. istr. cap. 2.* Bere l'iniquità, come un' acqua così passante che non tien conto dei calici ch'ella vuota. (V) *Diod. Ez. 5. 14.* Ti metterò in deserto, ed in vitupero, fra le genti che son d' intorno a te, alla vista d' ogni passante. (N)

2 — * *E in forza di ablativo assoluto. Bemb. Asol. 2. 138.* Passante per gli abissi Orfeo ec. Cerbero rattenne il latrare. (V)

3 — (Ar. Mes.) [Passante *in forza di sm. e per lo più*] Passanti, *si dicono da valigiai ec. quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le fibbie.*

PASSAPALLE. (Milit) Pas-sa-pàl-le. *Sm. comp. indecl. Tavola o Piastra di ferro o di rame, forata in tondo colla stessa misura della palla da cannone, che dee passar giustamente dentro. Serviva alla prova del calibro delle palle. Ora si adoperano più comunemente due cerchi di ferro di diversa grandezza congiunti sopra un manico, uno de' quali riceve, l' altro ricusa la palla se è di calibro, ed opera in contrario se non lo è. D' Antonii.* Un tale istrumento, denominato passapalle servirà a calibrare le palle di modo, che tutte quelle che passeranno nel maggior cerchio di questo strumento, e non potranno in qualche maniera passare nel minore, verranno denominate palle da libbre 64. (Gr)

PASSAPAROLA. (Marin.) Pas-sa-pa-rò-la. *Sm. comp. indecl. Si dice quando si vuol far sapere alcuna cosa a tutta la gente della galea, facendo che i vogavanti di un banco lo dicano all' altro, e di mano in mano dalla poppa alla prua.* (S)

PASSAPENSIERO, Pas-sa-pen-siè-ro. *Sm. comp. Scacciapensieri, Passatempo. Lall. En. Trav. 3. 163. Berg.* (Min)

PASSAPERLA. (Ar. Mes.) Pas-sa-pèr-la. *Sm. T. di magona. Filo di ferro dal numero 10 fino al 31.* (A)

PASSAPERTUTTO. (Marin.) Pas-sa-per-tùt-to. *Sm. comp. V.* Sega. (S)

PASSAPORTO, Pas-sa-pòr-to. [*Sm. comp.*] *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro*, [*ed anco Licenza di introdurre o asportare mercanzie, ec. con sicurezza, o senza pagare i diritti d' entrata ed uscita, o per trasportare merci riputate di contrabando, o di navigare in certi mari proibiti, o di entrare in un porto in tempo di guerra, benchè soggetto della potenza nemica.*]

2 — *Per metaf. Segn. Crist. instr. 3. 26. 9.* Come può per tanto avvenire che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare?

PASSARE, Pas-sà-re. *Verbo che significa moto per luogo, e i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni.* [*Si adopera in significazione attiva non meno che come n. ass. e pass.*]

1 —* *Att.* Oltrepassare, Varcare, Scorrere, Valicare, Tragittare, Trascorrere alcun luogo. *Onde i modi:* Passar per un luogo o da un luogo, Passare in alcun luogo, Passar oltre, dentro, innanzi *ec. V. a' lor luoghi. In questo senso usasi anche nella così detta significazione neutra, cioè senza il quarto caso.* (*V.* Oltrepassare e Valicare.) *Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν. (Comunemente da *passo.* In ebr. *pasahh* che molti leggono *pasach*; in ant. brett. *passea*, secondo il Bullet; in ingl. *to pass*, in franc. *passer*, in isp. *pasar* ec.) (A) (N) *Bern. Orl. 63. 24.* In sella un cavalier quindi passava. (G. V.)

2 — * Transitare per un luogo. *Cavalc. Att. Apos. 1. 118.* Paulo per ispirazione divina si propose di passare Macedonia e Acaja, e andare in Gerusalem. (V) *Dant. Rim. 12.* Chè non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente. (N)

3 — * *Parlando di* Fiume, Strada, *o simile, vale Varcare, Valicare, Tragittare. V.* Passare la strada, il fiume, Passare a nuoto, a guazzo ec. (N)

2 — *Ed accordato col v.* Essere. *Guicc. T. VII. facc. 51.* Correndo verso gl' inimici (i quali erano passati il Po più alto verso Cremona. . . .). *E T. IX. facc. 199.* Essendo. . . . . passato san Polo il Po a Valenza. (Pe) *G. V. 10. 148.* Essendo la forza e oste dello 'mperadore di Costantinopoli passato la bocca d' Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi ec. (Pr)

3 — Trasportare alcuno da una ripa all' altra d' un fiume. *Vit. SS. Pad. 2. 290.* Puosesi l' altro (*figliuolo*) in collo, per portarlo di là (*dal fiume*), e poi tornare per l' altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec., venne ec. *Fav. Esop. 9.* Giammai non fu qui ponte, nè altro legno da poter valicare; ma io sto qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare per suoi danari ec. passeròtti per Dio. *Vit. S. Eust. 276.* Veggendo, che non v' avea ponte ec. dissemi che io dovessi aspettare infinoattantochè egli tornasse per passarme: e passato lui (*l' altro fratello*), si venia per me. *E 272.* Aspettami quie a questa ripa (*del fiume*) infino ch' io passi costui, e pongalo dall'altra ripa. (V)

4 —* Passare uno in barca = *Tragittarlo; ed anche assolut. sottointendendo la V.* Barca *o simile. Lat.* trajicere. *Cr. alla V.* Passeggiere. *Segr. Fior. Stor. 7. 259.* I Veneziani gli avevano promessi navigi per passarlo in Schiavonia. (G. V.) (N)

4 — * Penetrare. *V. §. 93. Fior. S. Franc. 88.* Imperocchè la mente sua è passata li segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo. (V) (N)

5 — Traffiggere, Trapassare, Penetrare. [*Onde i modi:* Passare da banda a banda, Passare fuor fuora. *V. §. 23.*] *Lat.* transfigere, transverberare. *Gr.* διελαύνειν, διαπείρειν. *Petr. canz. 17. 3.* Vedete che Madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Bocc. nov. 17. 29.* Quivi con un coltello ferito il prenze, per le reni infino all'altra parte il passò. *E nov. 48. 12.* E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

Vocab. V.

6 — * Oltrepassare, Entrare innanzi, *detto anche in senso fig. Omel. S. Greg. 1. 182.* Avendogli io passati un poco, trovai colui che ama l' anima mia. *E 183.* Quando abbiamo passate le guardie, troviamo il diletto. (Pr)

7 — Tralasciare dicendo; *ed usasi anche n. e n. pass. V. §. 69 e 105. Borgh. Arm. Fam. 26.* Ma io passo questi e molti altri. (V) *Tass. Ger. Lib. 9. 50.* Chi può dir come gravi e come ratte Le spade son? Quanto il duello è fero? Passo qui cose orribili, che fatte Furon, ma le copri quell' aer nero. (P) *Guicc. T. V. facc. 178.* Ma la dependenza di quelle (*cose*) da queste. ... mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. (Pe) *Bern. Orl. 67. 174.* La loro istoria per adesso passo, E vengo a dir d' Orlando e Brandimarte. (G. V.)

8 —* Accennare, Dir brevemente. *Fortig. Ricc. 26. 90.* Ciò che dissero poi le donne loro Il Garbolin lo passa in pochi versi. (G. V.)

9 — * Tollerare. *V. §. 22.* (V)

10 —* Perdonare, Dimenticare. *Leop. Rim. 55.* Me n' hanno ancora a chieder perdonanza, Ch' io non la passo così di leggieri. (N)

11 —* Far che una cosa abbia effetto. *G. V. 9. 326.* Veggendo messer Passerino, e gli altri capitani, che non poteano passare la ragunata, feciono vista ec. (*Cioè*, Far sì che la loro raunata passasse.) (Pr)

12 — * Diportarsi, Condursi, *o simile. V. §. 109. Segner. Mann. Novemb. 1. 2.* E però che la passiamo in lodare non tanto lui (*Iddio*) quanto le belle opere uscite dalle sue mani. (V)

13 — Avanzare, Superare. *Onde* Passar di bellezza, di sapere ec. [*V. §§. 24 e 91.*] *Lat.* superare, vincere. *Gr.* κρατεῖν, νικᾶν. *Tes. Br. 2. 43.* Di non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi. *Tratt. Pat. Nost.* La qual beltade è si grande, che ella passa pensiero d' uomo e di angelo.» *Franc. Sacch. nov. 221.* Fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d' argento. (*Nel titolo dice:* Una tazza d' argento, di valuta di trenta fiorini.) (V) *Ar. Fur. 46. 91.* Or s' un giannetto par che 'l vento passi Seguendo o caprio o cerva multilustre ec. *Tes. Br. 5. 12.* Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza. *Fior. It. 1.* (*Bologna 1490.*) Li suoi abitatori (*d' Italia*) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia, eccedono e passano tutte l' altre genti del mondo. (N)

14 — Vincere, Riparare, *detto di Eventi, Casi e simili disgraziati. G. V. 10. 100. 2.* Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s' appoggia, e piccolo riparo e rispitto molti casi fortuiti passa. (V)

15 — Cessare, Sfuggire *o forse* Raumiliare, Far cedere. *Fav. Esop. 129.* Allora la matta bestia dalle grandi orecchie si ingegna d' umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, standocheto a tante minacce. (V) (*L' edizione di Padova 1811 a pag. 99. ha:* Allora l' asino si cominciò ad umiliare al cavallo . . .) (B)

16 — Condonare. *Fav. Esop. 82.* Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti (*de' religiosi vecchi e benemeriti*) della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni. (V) (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 62 ha:* E per lo malvagio signore (*possiamo intendere*) gl' ingrati frati e religiosi, i quali non sanno rendere ec.) (B)

17 — Cercare, Studiare, *e dicesi parlando di scienze o simili. Vit. S. Eugen. 374.* Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vaga fatica gli argomenti di Aristotile e le idee di Platone, ec. (V)

18 — A CHIUS' OCCHI CHECCHESSIA = *Non badarvi.* [*V.* Occhio, §. 58.]

19 — A GUADI, * *lo stesso che* Passare a guazzo. *V.* Guado, §. 4, e *V.* A guadi, §. 2. (N)

20 — ALCUNA COSA = *Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. ann. 4. 94.* Quando io il passi, credi tu che stian forti quei che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? (*Il testo lat. ha:* ergo ut sinam.) *Malm. 6. 107.* Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

21 — [ALCUNA COSA] A GUAZZO *per metaf. = Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla o considerarla.* [*V.* Guazzo, §. 4.] *Lat.* inconsulto aliquid agere, praeterire. *Varch. Ercol. 301.* Non vi potrei dire quanto mi diletta d'intendere cotali metafore fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle.

2 —* Passare a guazzo alcuna cosa *dicesi anche nel sign. del §. 7. Leop. Rim. 49.* Mille sue lodi ancor le passo a guazzo. (G. V.)

22 — [ALCUNA COSA] CON PAZIENZA, *o simili = Tollerarla, Soffrirla. Lat.* acquo animo ferre. *Gr.* φέρειν καλῶς. *Bocc. introd. 23.* [Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccioli e radi danni a'savii mostrare], doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali [eziandio i semplici far (poté) di ciò scorti e noncuranti.]

23 — [ALCUNO] DA BANDA A BANDA, FUOR FUORA, [D' OLTRE IN OLTRE] = *Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra.* [*V.* Banda, §. 12. e Fuor fuora.] *Lat.* confodere, transfigere. *Gr.* διαπείρειν, διελαύνειν. *Bern. Orl. 1. 5. 79.* Ben cento volte l' arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip. 2. 29.* Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

24 — ALCUNO DI BELLEZZA, DI SAPERE, *e simili, e anche* Passare *assolutamente* = [*Sormontare, Vincere, Trapassare.*] *Bocc. nov. 26. 3.* Di gran lunga passava di bellezza tutte l' altre donne napoletane. *Nov. ant. 80. 2.* Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec., parlò così.

25 — ALCUNO FUOR FUORA, FUOR FUORE, FUOR FUORI.* *V. §. 23., e V.* Fuor fuora, §§. 1 e 2. (N)

26 — [ALCUNO] PER L' ARMI, *si dice de' soldati che sono puniti di morte per alcun delitto.* [*Questa pena capitale, che si dava altra volta col far passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascuno de' quali gli tirava di punta, viene ora eseguita a colpi di moschetto.*]»

Magal. Lett. Come fanno i generali, che per non perdere un gran numero di disertori fanno giuocar la vita a tutti, e passarne soli tre o quattro per l'armi. (A)

27 — ALCUNO PER LE BACCHETTE. *V.* Bacchettare. (Gr)

28 — ALCUNO PER LE PICCHE, *dicevasi da' militari quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto.* (Gr)

29 — A RASSEGNA I SOLDATI,* *lo stesso che* Passare in rassegna. *V.* §. *39.* (N)

30 — BATTAGLIA = *Superare, Esser il meglio in alcun genere. V.* Battaglia, §. *15.* (V)

2 —* *E' anche T. del giuoco degli scacchi. V.* Battaglia, §. *40.* (N)

31 — CON PIEDE ASCIUTTO ALCUNA COSA,* *fig.* = *Non farne motto o menzione, Passarsene. V.* Trapassare. *Lat.* silentio praeterire. *Ott. Comm. Inf. 4.* Ora passeremo con piede asciutto perch' ella si dipigne in forma di femina, e della dignitade d'essa, e del suo effetto e operazione . . ., e diremo alquanto ec. (Br)

32 — CON RINGRAZIAMENTI ALCUNA COSA * = *Gradirla senz' accettarla. Car. Lett. ined. 1. 258.* Quanto all' invito del Duca di Ferrara, per cortesia questi reverendi amici vi consigliano a passarlo con ringraziamenti e non differire il ritorno, importando pur troppo che stiate qui. (N)

33 — GLI ANNI = *Finirgli, Compiergli. Lat.* exigere. *Gr.* διάγειν. *Bocc. introd. 29.* Dalle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

34 — IL COMANDAMENTO D'ALCUNO = *Trasgredirlo, Uscir di commessione. Lat.* mandata excedere. *Gr.* προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet. 89.* E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

2 — *In questo senso si dice* Passar da *ec. Fr. Giord. 254.* Vedemo.. queste cose, le quale mai non passano un punto da quello che Dio hae imposto loro e ordinato che facciano. (V)

35 — IL CORSO O *simili* DI UN DITO, DI UN PALMO ec. * = *Continuarlo per quella data lunghezza. Bern. Orl. 69. 31.* Qualunque volta se gli dice, sta (*al destriere*); Non passerebbe il corso pur d'un dito. (G V.)

36 — IL CUORE O *simile* *. *fig.* = *Avere o piuttosto Dare altrui soverchio o eccessivo dolore di checchessia. V.* Cuore, §. *40.* (N)

37 — IL FIUME. [*V.* §. *43.*] *Nov. ant. 30. 1.* Uno fiume, ch' avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia ch' era stata. *G. V. 7. 7. 1.* Misesi a passare il fiume di Volturno presso a Taliverno, dove si può guadare.

38 — IL TEMPO [, TEMPO] = *Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione. Lat.* animum oblectare, tempus terere. *Gr.* θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl. 10.* A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perchè egli l'adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam. Gir. 1. 8.* Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo e spender bene i giorni. *Red. Ins. 102.* Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

39 — IN RASSEGNA O A RASSEGNA I SOLDATI,* *dicesi quando i soldati si portano al luogo della rassegna e sono riscontrati dall' inspettore.* (Gr)

40 — I TERMINI = *Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole. Lat.* modum excedere. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città e l'Italia, e ciò ch' era di cittadini. (*Qui il lat. ha*: altius penetrabant.)

41 — LA BANCA O ALLA BANCA,* *dicesi de' soldati che si rassegnano. Marziol.* Ordinariamente sul fine del mese si fa passare la banca ai soldati, per vedere se vi sia il numero preciso che è descritto nel ruolo, affine che il Principe non abbia da pagare quelli che mancano (Gr)

42 — LA NOTTE, LA VEGLIA, O *simili* = *Consumarla, Terminarla. Lat.* transigere. *Gr.* διάγειν. *Bocc. nov. 23. 4.* Tanto che, qual di nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare. » *Vit. S. M. Madd. 118.* Per onore del suo Figliuolo, il quale così vittoriosamente aveva passato il corso di questa vita mortale. *Vit. S. Domitill. 278.* Ho già passate molte notti senza sonno. (V)

43 — LA STRADA, IL FIUME, O *simili* = *Andare da una banda all' altra di essi, Trapassargli. Lat.* flumen, aut viam transire. *Gr.* ποταμόν, ἢ ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov. 17. 59.* Avvenne, che passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Dant. Inf. 8. 21.* Tu non ci avrai, se non passando il loto.

44 — LA VITA * = *Condurre, Menare la vita. Lib. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri. (N)

45 — LE STELLE, *dicesi di cosa squisita. Pecor. g. 9. n. 2.* La donna lo tenne fornito di confetti e vini che passavano le stelle. (V)

46 — LE SUPPLICHE, LE SPESE, O *simili* = *Approvarle, Conceder grazie, o simili. Dav. Oraz. gen. delib. 150.* Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

47 — LO STATUTO* = *Violare la legge. Liv. Dec. l. 2. c. 2.* Ma la legge è una cosa sorda e senza pietade, e ec. non ha punto di perdono di grazia chi passa lo statuto. (N)

48 — MOSTRA O LA MOSTRA.* *V.* Mostra, §. *11, 9.* (Gr).

49 — NOJA, MALINCONIA, *e simili* = *Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla. Lat.* molestiam deponere, depellere. *Gr.* λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quella.

50 — OZIO = *Oziare, Riposarsi. Cron. Strin. 127.* Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze, di Pasqua, a meriggio. (V)

51 — PAROLA * = *Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito ec. V.* Parola, §. *112, 2.* (Gr)

52 — PER ISTACCIO [ALCUNA COSA] = *Stacciarla. Ricett. Fior. 89.* Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso*: Passansi per istaccio alcune radici cotte e frutti, per purgarli dalla scorza e da i semi.

53 — PUNTO. *T. di giuoco. Vit. S. Franc. 184.* Quelli che sono veri ubbidenti (*sic*), non passano mai punto senza guadagno. (*Qui figuratamente.*) (V)

54 — SOTTO SILENZIO UNA COSA* = *Tacerla, Non farne motto. Aver. 1. 283.* Se tali fossero state (*le tenebre*), gli Evangelisti non avrebbero taciuta sì miracolosa circostanza, siccome dallo scrittore dell'Esodo non fu passata sotto silenzio. (G. V.)

55 — UNA COSA * = *Superarla in pregio. Fortig. Ricc. 18. 40.* Il Panteonne ec. Passa, per dio, dicea l' opere tutte. (G. V.)

56 — UN PUNTO DA CHECCHESSIA. * *V.* §. *34, 2.* (N)

57 — UN VIAGGIO * = *Farlo. Fior. S. Franc. 51.* Apparecchiati a fare un orribile viaggio, il quale tu hai a passare. (V)

58 — *N. ass.* Andare, *o* Andare innanzi *o* Badare a andare. *Lat.* progredi, procedere. *Gr.* προβαίνειν. *Bocc. nov. 23. 13.* Per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio che il passarvi ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov. 77. 30.* Passandogli ella quasi allato così ignuda. *E nov. 89. 9.* Ma il mulo ora da questa parte della via ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf. 3. 51.* Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *E Purg. 24. 128.* Sì accostati all' un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

2 — * *E detto di cosa quando trapassa, attraversa qualche luogo. Bern. Orl. 63. 39.* Questa catena che mi fa dolente, Per mezzo il sasso passa nella tana. (G. V.)

59 — * Avanzarsi negli anni, Cominciare ad invecchiare. *Fag. Com.* Vi dico che questa fanciulla non sta bene in casa, perchè la comincia a passare. (A)

60 — * Entrare. *Fag. Com.* Gli ho aperto a diruttura. *Isab.* Fatelo passare. (A) *Pecor. g. 1. 2. 1.* Disse allora Messer Stricca passa almeno a bere. (*Cioè*, Entra in casa.) (V)

61 — * Colare. *Art. Vetr.* E quando passasse alquanto colorita si torni a passare un' altra volta, che passerà chiara. (A) *Ricett. Fior. 88.* Questo modo di colare si chiama stillare o passare per feltro. (*E così si dice* Passa per tela, per carta, *e simile.*) (Pr)

2 — * *E variamente. Libr. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. (Pr)

62 — Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capace delle prerogative de' nobili: *il che dicesi* [*non meno delle persone, che*] *delle famiglie.*

63 — Trapassare, Spirar l' anima. [*Onde i modi*: Passare di vita, di questa vita, della presente vita, di questo mondo, di questo secolo, da questa carne *ec. V.* §. *87.*] *Lat.* animam exhalare. *Gr.* ἐκπνέειν. *Pass. 313.* Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano che egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap. 6.* E che tu passi Senza paura e senza alcun dolore. *Tass. Ger. 12. 69.* In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Bemb. Asol. 1. 29.* Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli che son già passati. » *Buon. Tanc. 3. 7.* Oimè la se ne va, oimè la passa. (N)

64 — Avvenire, Procedere. *Stor. Semif. 13.* Il tutto apparve e prima e poi essere passato per opera e soducimento d' uno primato della Terra. (V)

65 — * Riuscire, Terminare. *Ricc. Calligr. 181.* Mi pareva dimolto se la cosa passava così. (G. V.)

66 — * Cangiarsi. *Aver. 2. 164.* Le perle ec. si calcinano e trasmutano in candidissimo gesso, nè più oltre passano. (G. V.)

67 — Allontanarsi, *parlando di cosa inanimata. Vit. SS. Pad. 4. 85.* O Padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione. (*Lat.* transeat a me calix iste.) (V)

68 — * Diportarsi, Condursi *o simile. Bocc. g. 8. fin.* Chi ad un diletto e chi ad un altro si diede ec., e così fino all' ora della cena passarono. (V)

69 — * Tralasciare dicendo. *Pallav. Ist. Conc. 2. 420.* Ma non voglio passare, come tosto apparve la sua moderazione e circuspezione in dare il rifiuto. (Pe)

70 —* Procedere innanzi col discorso. *Borgh. Arm. Fam. 92.* Io passo, perchè già si era detto di sopra, e penso che possa bastare che ci ebbe tal famiglia. (V) (N)

71 — *Riferito all' azione del tempo, del duolo, della pioggia e simili vale* Terminare scorrendo. *Lat.* desinere, transigi. *Gr.* παύεσθαι, διάγεσθαι. *Bocc. nov. 48. 5.* Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov. 88. 5.* Nè passar molti dì, che egli in lui si scontrò. *Petr. son. 210.* Cosa bella e mortal passa e non dura.

2 —* *E variamente. Dial. S. Greg. 3. 17.* Acciocchè mentre che abbiamo tempo, nulla ora ci passi tra le mani. *Salviat. Granch. 1. 1.* Arrivai a Firenze, novanta giorni passano, e ci tolsi, Vicino alla tua, questa casa. *E 3. 13.* L' ultimo, Tre anni passano or, per non avere Saputo. (N)

3 — * *Nota costrutto, che si riferisce a tempo. Bocc. g. 2. n. 1.* Diceva che gliele aveva tagliata (*la borsa*) otto dì eran passati. (*Cioè*, otto dì prima.) *Dial. S. Greg. 3. 17.* Acciocchè mentre che abbiamo tempo, nulla ora ci passi fra le mani senza edificazione (*il lat. ha*: hora non transeat.) (V)

4 —* Passa un' ora e passine mille. *V.* Ora *sf.*, §. *38.* (N)

72 — *Riferito all' azione del vino, vale* Alterarsi, Guastarsi. *Salvin. Disc. 1. 263.* Sembra che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano e non inforzano, sia fino qui bastato.

73 — *Riferito alle leggi, dicesi quando sono approvate e che acquistano forza. Dav. Scism. 71.* (*Comin. 1754.*) Contro alla legge sua propria ec., passata in que' dì nel Consiglio, ec. (V) (N)

74 — * *Dicesi* Non passare dal gozzo in giù, *del Ridere che fassi fintamente o per forza. V.* Gozzo *sm.*, §. 4. (N)

75 — * *Dicesi in modo imperativo ed assoluto* E passa, *per indicare di* Far passata. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Se l' uom dabben non fosse uomo dabbene, Bisognerebbe dir : Chi non si cura Del male abbiasi il male; e dar le spalle Al proprio uffizio, al proprio obbligo, e passa. (A) (N) *E Salvin. Annot. ivi:* E passa: modo imperativo; cioè, fa passata e non farne niente. (N)

76 — A BENE * = *Riuscire a bene. Lat.* defungi. *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Se e' ci passa a bene questa burrasca, bastavi. (V)

77 — A GRADO, ORDINE, ADUNANZA = *Esservi ammesso.*

78 — ALLA BANCA.* *Lo stesso che* Passare la banca. *V.* §. 41. (Gr)(N)

79 — A MIGLIOR VITA* = *Morire. Sen. Pist. 71.* Il grande animo de' ubbidire a Dio, e sofferire sanza dubbio tutto quello, che la comune legge comanda, perocchè passa a miglior vita *(in morte)*, siccome colui, ch' è con Dio. *Salv. Granch. 3. 13.* Passato a miglior vita. (N)

80 — A NUOTO, A GUAZZO, A CAVALLO *o simili* = *Passar notando, guadando, cavalcando, ec.* [*V.* Nuoto, §. 5, *e V.* Guazzo, §. 3.] *Bocc. nov. 17. 59.* Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo.

81 — BENE = *Andar bene, Riuscir prosperamente. Lat.* prospere cedere. *Gr.* καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim. 1. 23.* Se così fossin fatte le balene ec., So che le cose passerebbon bene.

82 — CON VERGOGNA, CON AFFRONTO, CON DANNO *o simili* DI ALCUNO = *Esser vergogna ec. di alcuno una tale o tal altra cosa. Car. Lett. 2. 308 e 309.* Passerebbe con molta mia vergogna, e con infinito dispiacere, se questa gentil donna, a chi son tanto obbligato fosse balzata per questa via . . . . costoro faranno ogni cosa per levargliela, il che non sarebbe onesto, e passerebbe con affronto mio, e con suo danno troppo grande. (Pe)

83 — DA UN LAVORO A UN ALTRO * = *Lasciare di fare una cosa e porsi ad altra. Vas. Op. 2. 51.* Luca dunque passando da un lavoro ad un altro, e dal marmo al bronzo ec. ciò fece ec. perchè si sentiva dalla natura tirato a cose nuove. (G. V.)

84 — DA UN LUOGO, * *lo stesso che* Passare per un luogo. *V.* §. 100. (N)

85 — DENTRO * = *Entrare. Bern. Orl. 62. 14.* Poi passò dentro senza resistenza. (G. V.)

² — *Vale anche* Penetrare. *Amm. Ant. 1. 1. 8.* Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. (P)

86 — DIFFERENZA * = *Esservene. Segner. Mann. Dic. 31. 2.* Tu ama *(procura)* qui di osservare la differenza, la quale passa fra te e 'l Figliuol di Dio. (V)

87 — DI VITA, [DI QUESTA VITA, D' ESTA VITA, *ed anche con qualche agg.*] = *Morire. Lat.* obire, e vita excedere. *Gr.* τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov. 28. 26.* Consola la tua donna, la quale sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov. 36. 11.* Dopo non guari spazio passò della presente vita. »*Cavalc. Discipl. Spir. 65.* Fa bisogno che s' immagini l' uomo e creda di dovere ogni dì e ogni ora passare di questa vita. (N)

² — *E variamente. Vit. S. Gio. Gualb. 311.* Il quale ora ène passato di questa presente vita. *Vit. S. Girol. 77.* In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit S. Onofr. 143.* Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. *Vit. S. Domitil. 299.* Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. (V) *Fior. S. Franc. cap. 26.* Fra questo tempo Santo Francesco passò di questa misera vita. (N)

³ — *E così ancora* Passare di questo mondo, di questo secolo, di questa carne *ec. che vagliono parimente Morire. Vit. S. Franc. 212.* In uno di passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. *E 232.* Passato che fue l' uomo beato di questo secolo. *Vit. S. Dom till. 271.* Non piangere . ., Plautilla, imperocchè io muojo, ma passo da questa mortale carne alla beata vita. (V) *Sig. Viag. Mont. Sin. f. 75. (1829.)* Appresso si è il luogo dove la preziosissima madre del nostro Signore Gesù Cristo nella presenza di tutti gli Apostoli passò di questo secolo. (Pe)

⁴ — *E* Far passare alcuno di vita, di questa vita = *Farlo morire. Ninf. Fies. 17.* Facendo co'loro archi d'esta vita Passar molti animali assai sovente. (B)

88 — D' UNA COSA IN ALTRA. * *In questo modo talora fu omesso il v.* Passare. *Bocc. g. 9. n. 6.* E così d' uno in altro motto, (*intendi* Passando) acconci i due giovani i lor ronzini ec., se ne vennero a Firenze. (V)

89 — IN ESEMPIO * = *Stabilire un uso o un abuso, imitando ciò ch'è stato praticato da un altro. V.* Esempio, §. 9. (N)

90 — IN GIUDICATO, * *dicesi di sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarle con rimedii legali. V.* Giudicato, §. 5. (N)

² — [*Dicesi*] Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, *e vagliono Non potersene più dubitare.* [*V.* Giudicato, §. 5, 2.] *Borgh. Fir. lib. 327.* Perchè non ci essendo contradizione, nè chi ci mostrasse difficultà, l' aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

91 — INNANZI *e poeticamente* INNANTI AD ALCUNO, *fig.* = *Vincerlo, Superarlo. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede che gli s' appressi. (V)

² — * *E variamente. Ar. Fur. 32. 99.* È chiaro e manifesto Che costei di bellezza e di sembianti, Ancor ch'inculta sia, vi passa innanti. (Br)

92 — IN UN LUOGO [O AD UN LUOGO] = *Trasferirvisi. Lat.* in aliquem locum migrare. *Gr.* ἔκ τινὸς τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov. 60. 17.* Quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam. 1. 18.* Ad Antonia passò, la qual si credo Ch' Ercol fosse cagione del suo sito.» (*L' edizione di Venezia 1820 ha* Acronia.) (B)

² — * *E ant. coll'ausiliario* Avere. *G. V. 11. 86.* Il re di Francia sentendo che 'l re Adoardo avea passato in Brabante e il gran danno ec. (Pr)

³ — * *E coll' ausiliario* Essere. *V.* §. 3, 2. (N)

93 — OLTRE = *Penetrare. Lat.* penetrare, pervadere. *Gr.* εἰσδύνειν. *Bocc. nov. 86. 8.* Alla quale espedire andando, trovò la culla postávi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo ove era. *Nov. ant. 2. 1.* Era di tanta sapienzia, che lo'ntelletto suo passava oltre le stelle.» *Giambull. 19.* Nè passata ancor m'era oltre alla spoglia La fiamma sua. (G. V.)

94 — PER ANDATA DI CORPO; * *che dicesi anche* Passare d'abbasso, per secesso, per di sotto, *e vale Evacuare. Lat.* infra exire. *Pasta.* (N)

95 — PER BARDOTTO. * *V.* Bardotto, §. 3. (N)

96 — PER BUONO, ELOQUENTE *ec.* = *Aver fama di buono, Esser tenuto eloquente ec. Dav. Perd. Eloq. cap. 2.* Apro, più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente. (*Il lat. ha :* famam eloquentiae consecutum.) (V)

97 — PER ISTRAFORO, [*proverbial.* = *Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi.*] *V.* Straforo.

98 — PER LA MAGGIORE* = *Andare per la maggiore. V.* Maggiore *sf.*, §. 2. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 379.* Si dava a leggere non libri mica malcomposti e triviali, ma di quei che, per così dire, passano per la maggiore. (N)

99 — PER LE FINESTRE, *fig. si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice* Passar per le finestre, e non per l' uscio.

100 — PER UN LUOGO O DA UN LUOGO = *Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro. Lat.* per aliquem locum iter habere. *Gr.* διοδεύειν. *Bocc. nov. 46. 6.* Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov. 50. 10.* Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec., che ella sapesse quello che avesse a fare.

101 — PIÙ LÀ, * *fig.* = *Osare, Tentare più di quel che abbia osato altri. Aver. 1. 9.* Macrobio passa più là, e s' ingegna di dimostrare, che ancora Ercole, Giano, ec. non fossero altri che lo stesso sole. (G. V.)

102 — SOPRA ALCUNA COSA = *Superare o Sorpassare. V.* §. 13. *Vit. SS. Pad. 5. 168.* Dicendo che parea loro la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini. (*Qui per metaf.*) (V)

² — * *Fig.* Trascurarla, Non farne gran conto. *Salvin. Cas. 253.* La necessità del verso, e la licenza giustamente dovuta ai gran poeti passa sopra le minute regole e osservazioni. (G. V.) *Salvin. Disc. 1. 46.* Voi, se ben conosco il vostro cuore, disprezzerete magnanimi ogni disfavorevole incontro; passerete sopra ogni difficoltà ec. (N)

103 — SOTTO LA CORREZIONE = *Restare approvato. Salv. Granch. prol.* Non che Ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio, secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata e passata Sotto la correzione e la custodia De' maestri.

104 — UN DISCORSO* = *Tenersi, Farsi, Aversi un discorso. Car. Lett. ined. 2. 71.* Sono stato . . . . oggi con Sermoneta, il quale mi ha detto, che passò jeri un gran discorso col Papa. (Pe)

105 — *E n. pass.* [*aggiuntovi talora il pronome* La,] *e talora anche colle particelle sottintese, dicesi* Passarsela leggiermente, tacitamente *e simili,* [*e vale* Non far parola di una cosa,] Starsene cheto, Non ne far motto. *Lat.* silentio praeterire. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι. *Bocc. nov. 35. 4.* Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente. *E nov. 72. 4.* Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente. (*Cioè*, non si sforzava punto.)

² — *E con l' avverb.* Brevemente *o simili* = *Spacciarsene con poche parole. Vit. SS. Pad. 1. 157.* Delle quali (*virtù*), perciocchè molti innanzi a noi scrissono ec., passomene qui ora brievemente. *Borgh. Fior. Disf. 286:* Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo. (V)

³ — *Ed anche senza tali avverbii. Borgh. Orig. Fir. 62.* Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *E Arm. Fam. 26.* Io mi passo quelli che si trovarono alla vittoria di Certomondo (V)

106 — Passarsela, *nel modo più assoluto* = *Tollerare, Non risentirsi. Car. lett. 1. 45.* Perchè non vi scrissi sabato, sto con paura d' un rabbuffo; se già non ve la passate, perchè il medesimo voi non iscriveste a me. (P)

² — *Ed anche* Sostenersi, Reggersi. *Segner. Mann. Lugl. 23. 3.* Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annos aeternos*, che sono quegli i quali a noi si appartengono. (V)

³ — * Tacere, Stare in silenzio. *Bern. rim. 141.* Deh perch' a dir delle sue lodi io entro, Che per dir poco è me'ch'io me la passi. (G. V.)

⁴ — Passarsela, o Passarla bene, *o simili* = *Vivere agiatamente. Cron. Vell. 85.* Avendo quello ho in case, terre, masserizie e contanti, molto bene passare. (V)

⁵ — * Passarsela con offerte, parole *e simili* = *Non venire a' fatti. Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7. Fare una sparata si dice anche* Passarsela con un vano strepito di profferte e di parole. (N)

⁶ — * Passarsela in complimenti = *Perdere il tempo in vane cerimonie, e senza toccare la sostanza del negozio : il che dicesi anche* Metterla in musica. *Min. Malm.* (A)

⁷ — * Passarsela in leggiadria = *Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio ec. V.* Leggiadria, §. 4. (N)

⁸ — * Passarsela liscia, *cioè Leggiermente, Senza danno o castigo. V.* Liscio *add.*, §. 3. (A)

⁹ — * Passarsela pel rotto della cuffia, *dicesi nel modo stesso che* Uscirsene pel rotto della cuffia. *V.* Cuffia, §. 6. *Ricc. Calligr. 182.* Tu non te la passerai pel rotto della cuffia : *Inultum id nunquam a me auferes.* (G. V.)

107 — Proceder senza rigore. *Lat.* aequo animo ferre. *Gr.* καλῶς φέρειν. *Bocc. nov. 45. 17.* Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare.

108 — Spedirsi, Sbrigarsi [da qualche proposito.] *Lat.* expedire. *Gr.* ἀπαλ-

λάττειν. Bocc. nov. 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l'animo avessi avuto, mi passerò.

109 —Quietarsi, Non entrare in altro, Non proceder più oltre. *Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò.

110 —Contentarsi [di alcuna cosa.] *Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* στέργειν, ἀγαπᾶν. *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec.» (*L' edizione corretta di Ricordano Malaspini, procurata dal Follini, legge assai meglio*: E passavansi le maggiori d'una gonnella ec.) (P)

111 — * Passarsene da largo, *fig. vale Tenersi lontano da brighe o da affari d' incerta o pericolosa riuscita. Car. Lett. ined.* 1. 97. Ma voi avete a tener questa massima, di non aver parte alcuna in questa pratica. Però passatevene da largo, perchè altramente farete contrario effetto. (Pe)

112 —* Passarsi d' alcuna persona, *talora vale Contentarsene. Fr. Giord.* 219. Ed avea la donna sua, ch'era bella, e potevasene passare molto bene. (V)

113 —* Passarsi d' alcuna persona *o* cosa = *Farne di manco. Vit. S. M. Madd.* 2. Per tutte queste cose mi pare che la Maddalena si potesse meglio passare di lui che egli di lei. *Pallad. Feb.* 31. Sostengono e passansi del sito temperato. (*Il lat. ha*: ferunt tamen statum mediocris situs.) (V) *Cron. Vell.* 68. Passandomi cortesemente di scrivere cose che abbiano a [illegible] (N)

114 — Passarsi di vita, di questa vita = *Morire. Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch' io mi passo di questa vita. (V)

115 — In passando, *modo avverbiale, e vale Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato così in passando. (V)

2 — * *E così* In un passare = *Di passaggio. V.* In un passare. (N)

116 —* *Ed usato in forza di sm. Bocc. g.* 1. *n.* 10. Continuando il passare del maestro Alberto, avvenne ec. *E appresso*: S'accorsero della cagione del suo passare. *Mor. S. Greg.* 5. 23. Non le veggiamo (*le cose visibili di Dio*) con solidità, ma piuttosto in fretta come in un subito passare. (V)

117 — * *Dicesi* Il passi lei, *in ischerzo. V.* Lei *pron.*, §. 18. (N)

118 —* (Milit.) Passare alla banca o la banca, a rassegna, mostra o la mostra, parola, per l' armi, per le bacchette, per le picche. *V.* §§. 41, 39, 26, 28, *e V.* Mostra, §. 11, 9, Bacchettare, *e* Parola, §. 112. 2. (N)

119 —* (Marin.) Passare al vento d'un naviglio = *Guadagnare il vento a un naviglio. Sav.* (O)

2 — Passare sotto il buompresso = *Passare molto vicino alla prua d' un naviglio; rasentarla: inciviltà di mare. Sav.* (O)

Passarone. * (Geog.) Pas-sa-ró-ne. *Antica città d' Epiro.* (Mit)

Passarovitz. * (Geog.) Pas-sa-ro-vitz. *Città della Turchia europea.* (G)

Passarù. * (Geog.) Pas-sa-rù. *Città della Guinea.* (G)

Passaruango. * (Geog.) Pas-sa-ru-àn-go. *Città e provincia dell'isola di Giava.* (G)

Passata, Pas-sà-ta. [*Sf. Passaggio, Transito,*] *Il passare. Lat.* transitus. *Gr.* διάβασις. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata.

2 — Intermissione, Cessazione da alcun lavoro. *Baldin. Dec.* Egli incominciò a raffreddarsi, ed a far di belle passate nel lavoro della sala. (A)

3 — Ammonizione, Censura. *Lat.* censura, admonitio. *Gal. Sag.* 40. Sebbene egli è quello che si è lasciato traportare a far questa passata, tuttavia si vede ch'ei non ha parlato, come si dice ex corde. (N.S.)

4 — [Sopravvenimento, Incursione, Irruzione.] *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove*: Nel tempo che più temevano della passata de' Francesi » *Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. (V)

5 — [*Col v.* Dare :] Dar passata [= *Passarsi leggiermente di alcuna cosa, Non rispondere a chi domanda, o Risponder meno che non si conviene. V.* Dare passata.] *Lat.* rem petenti denegare. *Gr.* ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto o dimandato d' alcuna cosa: il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata.

2 — * Dare una passata di lima. *V.* Lima, §. 1, 9. (A)

6 — [*Col v.* Fare :] Far passata negli onori, nelle lettere, *o simili* = *Farvi profitto, e in esse venire innanzi. Lat.* progredi, anteire. *Gr.* προκόπτειν. » *Vit. Pitt.* 70. L' ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passata nell'arte. (V)

3 — *Vale anche* Informare, Far assapere. *Stor. Semif.* 20. Presono partito fargli oste sopra: di che fattone con lo conte Alberto passata, fu per esso riposto ec. (V)

4 — Fare una, o due, o più passate, *dicesi del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Lib. cur. malatt.* Alla prima passata d' mestrui, che fa la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

5 —* Fare una passata con uno intorno a qualche negozio = *Trattarne, Discorrerne seco.* (A)

6 — [Fare le passate = *Passeggiare.*] *Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei.

7 —* Fare passata. *T. de' militari. V.* §. 11. (N)

7 —* *Col v.* Filare: Filare della passata = *Temere. V.* Filare *v.*, §. 17. (N)

8 — *T. de' giuocatori. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giuocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.* (A)

9 — (Ar. Mes.) Passate della lana *diconsi da' cardatori Quelle tante volte ch' essa vien passata ne' cardi o cavucci.* (A)

10 —(Med.) Passate dell' acqua de' bagni *diconsi Le quantità prescritte a beversi per un certo numero di giorni. Cocch. Bagn.* Le copiose bevute e passate di tali acque dileguano e portan fuori le materie morbifiche. Sperar sollievo dalle frequenti e copiose passate di queste termali. (A) *Red. lett.* 2. 235. Di questa acqua ne darei due, tre, o quattro passate, secondo il prudente e discreto giudizio ec. (N)

11 — (Milit.) [*Effetto dell'impressione che fanno i projetti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando.*] *Cant. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda e appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch' ella faccia gran passata.» *Galil.* Volendo che la batteria sia gagliarda, fa di mestieri piantar l'artiglierie vicine, perchè quanto più saranno da presso, tanto maggior passata potranno fare. *Davil.* Fu dai medici, per la gran passata che aveva fatta la palla, giudicata la ferita mortale. *Montecucc.* I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro, . . . la tempra del ferro è ottima, e perciò caricano polvere uguale al peso della palla, e tirano assai più lunge, e fanno passata maggiore de' nostri. (Gr)

2 — *T. di scherma.* Avanzamento sul nemico. *Magal. lett.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia ec., e fatta una terribile passata, pretendere d' obbligarmi a dimandarvi quartiere. (A)

Passatempo, Pas-sa-tèm-po. [*Sm. comp.*] *Cosa che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere e senza noja il tempo;* [*Sollazzo, Trastullo, Divertimento. Il* Passatempo *è* fanciullesco, vano, fugace, serio, onesto, convenevole, giocondo, allegro, piacevole, dilettevole, passeggiero *ec.*] *Lat.* solatium, oblectamentum, ludicrum. *Gr.* ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l' hanno saputo fare essi, di darvi quest' anno un poco di passatempo nè d'una commedia, nè d'una canzona ec., io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava e ardita L'avea per passatempo e per piacere. *Serd. Stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell' animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

Passato, Pas-sà-to. [*Sm.*] *Posto assolutam. nel numero del meno, denota Tempo* [*scorso, trascorso, andato, trapassato, preterito, che fu.*] *Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale (*onore*) ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel che vede, e nel passato volta, M'affliggon sì, ec. »*Stor. Semif.* 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste, che per molto passato (*innanzi*) avessero fatto. (V) *Tass. Lett.* 1. Benchè per lo passato io non abbia mai conosciuto V. Sig. *Ricc. Calligr.* 182. Del passato non ne parliamo. (G. V.)

2 — Morto. *Dep. Decam.* 123. Che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro *trapassati*, che noi per l'ordinario diciamo *i passati.* (A) *Vit. SS. Onof.* 141. Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè passato me (*cioè, morto me*) tu facci l' ufficio al corpo mio. (V) *Leop. rim.* 55. Or ti ritorna in vita i tuoi passati, Ora gli amici, e ora i conoscenti. (G. V.)

3 — *Nel numero del più vale* Antenati e Maggiori. *Lat.* majores, parentes. *Gr.* οἱ πρὸ ἡμῶν πρόγονοι. *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù che fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il piggiore uomo che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere e antichità, e nostri passati.» *Guicc. Stor.* 1. 131. Giammai nè voi, nè i passati nostri l' hanno posseduta, o conosciuta (*la felicità ec.*) (G. V.)

4 — Coloro che innanzi tennero l' ufficio e grado che altri tiene ora. *Bocc. g.* 4 *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone. (V)

Passato. *Add. m. da* Passare. *Lat.* praeteritus. *Gr.* παρελθών. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno a i prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec., nella quale (*materia*) tanti e così grandi uomini de' presenti e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28 dicembre passato.

2 — Fatto, *o simile. Car. lett.* Con molta mia satisfazione avemo passato i gran discorsi. (Min)

3 —* Compito, Finito. *Leop. rim.* 84. Son, senza fallo, trent'anni passati. (G. V.)

4 — Morto. *Bemb.* (*Gamb. lett.*) Tosto che lo vide passato, con un grandissimo grido sopra il volto per baciarlo gittataglisi, ec. (B)

5 — * Ferito in qualche parte, ma da banda a banda. *Tass. Secch.* 6. 8. Cade l' altro passato alla gorgiera. (N)

6 — * *Dicesi di* Persona già vecchia, scaduta di forze, *di* Donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, *e simili. Salvin. Buon. Fier.* (A)

7 — * *Detto di* Vino *vale Alterato, Guasto. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori de la state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato. (Br)

Passatojaccio. (Milit.) Pas-sa-to-jàc-cio. *Sm. pegg. di* Passatojo *nel significato del* §. 2. *Benv. Cell. Op.* 1. 179. Facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatojacci antichi ec., già munizione del castello. Avendo preso un sagro e un falconetto, i quali erano tutt' a due rotti un poco in bocca, questi io gli empievo di quei passatojacci;

e dando poi fuoco alle dette artiglierie , volavano giù all' impazzata facendo alle dette trincee molti inaspettati mali. (A) (G. V.)

Passatojo, Pas-sa-tó-jo. [*Sm. In generale Qualunque sito pel quale si può passare, come*] *Pietra o Sasso che serve a passare fossati o rigagnoli* [*o per passare da un luogo ad altro qualunque.*] *Lib. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello , ovvero passatojo.

2 — (Milit.) [*Tutto ciò che si tira con macchine, stromenti , o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata.*] *Alam. son.2.* Poi vidi un, che da dieci passatoi Fu da un canto all'altro un dì passato. *Ciriff. Calv.3. 90.* Colla balestra tracan passatoi Con zolfi lavorati , che ardean poi. » *Nard.* Aveva veduto morire la moglie ferita d' uno passatojo, mentre che la misera donna dalle finestre si raccomandava al popolo. (Gr)

3 —* *Venne pur adoperato nel significato di* Paga morta, *e di* Passavolante §. 2, 3. *Varch.* Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte , come se non fosse stato assai meglio averne meno e pagargli più, senza quella corruttela de'passatoi. *Cinuzzi.* Levar via questa pessima usanza. . . . di tenere vivi i soldati morti, e di fare tanti passatoi, e molto più gran numero di quello, che non hanno soldati . . . . oltrechè i commessarii essi soli sono cagion di questo, per averne un tanto dal capitano per passatojo. (Gr)

Passatojo. *Add.m. Agevole a passarsi. Lat.* pervius, *Senec. Gr.* πορεύσιμος. *Sen. Provv.* Non istimai certo luogo a queste percosse; da ogni lato è passatojo. » *Fr.Giord. Pred.1. 118.* Gli danno alcuna cosa leggieri, passatoja , acciocchè si possa pur passare leggiermente. (G. V.)

Passatore, Pas-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Passare.] *Che passa, Che va avanti. Lat.* viator. *Gr.* ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il profeta , come egli era passatore e siccome viandante in questo mondo.

2 — Trasgressore. *Sen. Declam. P.* Pei peccatori e passatori della ragione è fatta legge.

3 — * Colui che guida o conduce barca o chiatta per passare. *Fag. rim.* Così per l' acqua a prendere il cammino S'incominciò, diventato il calesso Un navicello ec. Il passator buon animo mi dava, Dicendo : a far così v' andrete giù. (A)

4 — (Milit.) *In forza di sm. per* Passatojo, *nel significato del* §. 2. *Castigl. Cortig. 2. 171.* Dentro (*nella Castellina*) essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, ch'erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec. (N. S.)

Passatorio, * Pas-sa-tò-ri-o. *Add. m. Che serve a passare, come* Pietra passatoria, Palo passatorio. *V. di reg. Romani.* (N)

Passavanti. (Marin.) Pas-sa-vàn-ti. *Sm. comp. Chiamansi così due tavolati, uno a destra e l' altro a sinistra , per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prora.* (S)

Passavia. (Archi.) Pas-sa-vì-a. *Sf. comp. indecl. Arco o altro a somiglianza di ponte , ad uso di passare da una in altra casa separata, altrimenti* Cavalcavia. *Bald. Dec.* Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d'un arco sopra la strada ec., e l'altro sotterraneo.(A)

Passavia. * (Geog.) Pas-sà-vi-a. *Lat.* Bacodunum. *Città di Baviera.*(G)

Passavoga. * (Marin.) Pas-sa-vò-ga. *Sf. comp. Sforzo che si fa per remare con maggior forza dell' ordinario. Sav.* (O)

Passavogare. (Marin.) Pas-sa-vo-gà-re. [*N. ass.*] *Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir. 40.* Passavoga, arranca , arranca , Che la ciurma non si stanca.

Passavolante , Pas-sa-vo-làn-te. [*Add. e sost. com. comp.*] *Uomo che scorra fuori del suo paese.*

2 — (Milit.) [*Nome di un' antica macchina militare italiana da scagliar sassi ed altri minuti projetti , prima dell' invenzione della polvere da guerra.*] *Ciriff. Calv. 2. 45.* Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E 3. 81.* Con fumo, e fuochi , e con archi perfetti , E con passavolanti e spingardelle.

2 — [*Fu poscia nome d'un Artiglieria di gran calibro ne'primi tempi, la quale traeva da 32 sino a 40 libbre di palla; ma che in processo di tempo cangiò forma ed uffizio , e venne annoverata tra i pezzi più leggieri : era ancora in uso nel secolo* XVII , *e portava a questo tempo da 6 a 9 libbre di palla.*] *Guicc. Stor. 4.* Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti e passavolanti. *E appresso :* Vi voltarono un grossissimo passavolante. » *Guicc.* I soldati del campo percossi dalle artiglierie di dentro , massimamente da un passavolante piantato in sulla torre di S. Marco. (Gr)

3 —* *Alcuni scrittori militari del secolo* XVII *usano altresì questo nome per indicare quel Soldato finto , che in occasion di rassegna si faceva dai capitani passare alla banca per mostrare le compagnie piene : Quello stesso che con miglior vocabolo venne detto* Passatojo. *Montecucc.* Soleva Gustavo Adolfo , Re di Svezia , concedere passavolanti o piazze morte a' capitani , in tal guisa , che ad ogni dieci uomini , che passavano mostra , uno di soprappiù , cioè undici , ne venivano pagati. (Gr)

3 — * (Marin.) *Un finto marinaro che un capitano o padron di nave fa passare in rivista, perchè il suo equipaggio apparisca compiuto.*(O)

Passebile , Pas-sé-bi-le. *Add. V. A. V. e di'* Passabile. *Gr. S. Gir. 19.* Cui guarderò io mai che 'l povero di spirito e lo passebile e l'umile , e colui che tiene le mie parole. (V)

Passeggiamento , Pas-seg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata.*— , Spasseggiamento, *sin.* (A) *Bemb.Stor. 12.168.* Tale de' sacri collegii, e di tutti gli ordini e di ogni età il ragunamento (*nella piazza di S. Marco a Vinegia*) e passeggiamento fue ec. , che maravigliosa cosa parve a ciascuno. (V)

Passeggiante , Pas-seg-giàn-te. [*Part. di* Passeggiare.] *Che passeggia.* — , Deambulante , Spasseggiante, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 377.* In questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante ? *E 504.* Odesi leggiadra e ben tessuta e armoniosa , e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E 2. 208.* Ne lascia indietro il sole per lo solingo etere passeggiante.

Passeggiare , Pas-seg-già-re. [*N. ass.*] *Andare a pian passo per suo diporto,* [*per luogo piano. Dicesi* Passeggiare all'ombra, al sole, al coperto, allo scoperto, per prender aria, solo solo, tutto soletto, in compagnia.— , Spasseggiare , Deambulare, *sin.*] *Lat.* incedere , deambulare, spatiari. *Gr.* περιπατεῖν. *Bocc.nov.93. 12.* E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello (*boschetto*). *Dant. Purg. 24. 71.* E come l'uom , che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni , e si passeggia Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *E 31.30.* Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi. » *Leop.rim. 88.* Passeggiammo già in mercato Per giucare alle scommesse. (G. V.)

2 — [*Per metaf.* Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto.] *Dant. Par.32.* Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi.

3 — [*In significato attivo.*] *Dant. Purg. 7. 59.* Ben si poria con lei tornare in giuso , E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam. 5. 12.* Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir , passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il sole. » (*L' ediz. di Venezia 1820 ha :* sempre diritto ec.) (B) *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 31.* Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica che per ispaziosa strada si vada passeggiando a termini di balletti. (V)

4 — Passeggiare un cavallo , *in significato attivo* = *Menarlo a mano con lento passo.* [*V.* Passeggiato , §. 2.] *Lat.* ducere.

5 — *Dicesi a un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio , or un altro vicendevolmente dell' acqua ;* [*il che dicesi anche* Nuotare di spasseggio. *V.* Nuotare , §. 2.] *Ovid. Pist.* Ahi quanto vorrei , innanzi che la mia mano diritta notasse , ch' ella scrivesse , e per l' usate acque a te mi portasse ! certo ell' è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

6 — * *Ed usato in modo di sm. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se la convenienza o la congiuntura de'tempi non permettono altro divertimento, si pigli quello del passeggiare almeno per due ore del giorno.(N)

Passeggiata , Pas-seg-già-ta. [*Sf.*] *Il passeggiare,* [*Passeggiamento, Passeggio.* — , Spasseggiata , *sin.*] *Lat.* ambulatio. *Gr.* βάδισις. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

2 — Passata, [*nel significato del* §. 1.] *Car. lett. 1. 143.* Questo sarebbe fare il medesimo , che certe donnicciuole vane , le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate , da i corteggiamenti , e dal sospirar per pratica.

3 — * (Milit.) *Esercitazione de' soldati a marciar in buon ordine , a sopportare le fatiche delle marce, ad osservar le distanze, a dischierare e schierarsi secondo gli ostacoli che s'incontrano in cammino.*(Gr)

Passeggiatella , Pas-seg-gia-tèl-la. *Sf. dim. di* Passeggiata. (A) *Faust. Berg.* (O)

Passeggiato , Pas-seg-già-to. *Add. m. da* Passeggiare. *Aggiunto di luogo in cui si sia passeggiato. Dant. Inf. 17. 6.* E accennolle che venisse a proda , Vicino al fin de' passeggiati marmi.

2 — [*Detto di* Cavallo, *vale Menato a mano con lento passo.*] *Cr.11. 45. 3.* Il cavallo scaldato , o sudato , niente roda nè bea , infino che coperto , un poco poco passeggiato attorno ; dal sudore e riscaldamento sia libero.

Passeggiatore , Pas-seg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Passeggiare.] *Che passeggia.* — , Deambulatore, *sin. Lat.* deambulator. *Gr.* περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

Passeggiatrice , Pas-seg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Passeggiare. *Che passeggia. Salvin. Iliad.* Alle navi curve , del mar passeggiatrici.(A)

Passeggiere , Pas-seg-giè-re. *Sm. Che è di passo, Non istanziato,* [*Forestiero , Straniero , Estrano , Pellegrino, Viatore,*] *Viandante.*—, Passeggiero , Passaggiere , Passaggiero , Passaggero, *sin. Lat.* viator. *Gr.* ὁδίτης. *Serd. Stor. 2. 58.* Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti , e , oltre a' passeggieri e marinari , furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

2 — Colui che sta a guardia del paese, per raccor gabelle o dazio, [*altrimenti*] Gabelliere o Stradiere. *Lat.* publicanus. *Gr.* τελώνης. *Nov.ant.50. 1.* Il Barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

3 — Colui che passa le genti in barca. *Lat.* portitor. *Sen. Ben.Varch. 6. 19.* Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec., gli dice : ec. » *Car. En. lib. 6. v. 565.* Indi il cammin seguendo, alla riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge , Poichè senza far motto entro alla selva Passar gli vide , ec. (B)

Passeggiero , Pas-seg-giè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Passeggiere. *V.*

2 — Colui che passa le genti in barca. *Car. En. lib. 6. v. 442.* E guardiano E passeggiero a questa riva (*di Cocito*) imposto Caron demonio spaventoso e sozzo , ec. (B)

3 — * *E detto di donna. Bern. Orl. 2. 11. 18.* E chiese grazia a quella passeggiera , Che lo passi di là dalla riviera. (N)

Passeggiero. *Add. m. Atto a passare , Che serve a trasportare. G.V. 7. 57. 2.* Fece fare 200 uscieri da portare cavalli , e più altri legni passeggieri grande numero. *E 9. 82. 1.* Per lo detto re Ruberto si fece armata a Napoli di 60 galee , senza altri legni passeggieri.

2 — *Fig.* Veloce, Che passa presto, Transitorio, [Caduco.] *Salvin. Disc. 1. 95.* Quello (*fuoco dell' ira*) , siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole , ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.» *Fortig. Rim. 196.* E penso che ogni cosa è passeggiera , E che in terra non c' è pace , o conforto ; E appena nasce il sol , che vien la sera. (G. V.)

3 —* (Milit.) *Dicesi di Soldato che passa da un luogo all'altro, camminando solo , o per raggiungere il corpo al quale appartiene , o per recarsi a' suoi quartieri od a casa. Montecucc.* Tramando insidie a'soldati foraggieri, e passeggieri, cui spietatamente uccidono. (Gr)

Passeggio , Pas-ség-gio. [*Sm.*] *Il passeggiare, e il Luogo dove si passeggia ,* [*come Loggia, Prato, Giardino, Galleria, Vietta, Viale. Il* Passeggio *è* ombroso, ameno, dilettevole, grato, chiuso *ec.*] *Fr. Giord.*

Pred. R. Mentre faceva il suo passeggio all'ombra. *Tac.Dav.Perd. eloq. 419.* Ciò che io ho d' eloquenza, l'ho non dalle scuole de'retori, ma da' passeggi accademici.» *Buon. Tanc.* Visite tutto dì, passeggi, e spose. *Cocch. Ascl.* Libro de' comuni ajuti, cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. *E Bagn.* Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni umane, e giumentarie. (A) *Leop. Rim. 100.* Ora si ch' ella va bene, Che il passeggio s' è trovato : Chi può dir quanto c' è grato? Ora sì che noi siam piene. (G. V.)

Passenemia.* (Geog.) Pas-se-nè-mi-a. *Ted.* Passenheim. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Passera. (Zool.) Pàs-se-ra. [*Sf. di* Passero. *La femmina del passero; ma prendesi anche in generale per quel Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più specie, come* Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, *ec. Esso dà denominazione all' intero ordine de' passeri che è il dodicesimo degli uccelli.*] *Lat.* passer. *Gr.* στρουθός. (Secondo alcuni, *passer* è dall'ebr. *tzippor* o *tsippor* che molti prendono in questo senso. In ant. sass. dicesi *spearra*, in ingl. *sparrow*, in ted. *sperling* ec.) *Vit. SS. Pad.* E dèi sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N. 121.* Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg. 14. 60.* Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.» *Cr. 10. 28. 5.* Pigliansi ancora le passere e i passerotti spezialmente, che son men sagaci con mano ec. (N)

2 — *Fig.* Cacciar le passere = *Cacciar i pensieri nojosi. Lat.* curas depellere. *Gr.* τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataf. 2.* Deh cacciate le passere ti sieno.

3 — *Proverb.* Chi ha paura di passere, non semini panico = *Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. V.* Panico, §. 3.

4 — (Bot.) Lingua di passera : *Così volgarmente dicesi il Seme del frassino. V.* Lingua, §. 35, 12. (A)

5 — (Marin.) *Questo nome si dà a que'vascelli, ne'quali si è demolita, e manca l'opera morta, e vieppiù convenientemente, se loro manca qualche parte dell' opera viva.* (S)

Passera.* *Add. f. Agg. di* Uva. *Lo stesso che* Passula *e* Passola. *V. Salvin. Cas. 169. Satura*, è dove son uve passere e farina e pinocchi con vino e mele. (N)

Passerajo, Pas-se-rà-jo. [*Sm.*] *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

2 — *E per simil.* Confuso cicaleccio di più persone. *Salvin. Disc. 2. 187.* Le donne che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passerajo, ec.

Passerau.* (Geog.) Pas-se-rà-u. *Gruppo dell' Arcipelago Querimbè nel Canale di Mozambico.* (G)

Passere. (Zool.) Pàs-se-re. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Passera. [*V. e di'* Passero.]» *Franc. Sacch. nov. 226.* Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all' umana natura; l' asino è lo contrario, ec. (V)

2 —* *Nel significato di* Passero, §. 2. *Car. lett. 2. 243.* Un passere solitario. (N)

Passeretta. (Zool.) Pas-se-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Passera. *Lat.* passerculus. *Gr.* στρουθίον. *Poliz. stanz. 1. 91.* Ma sotto l' ombra ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

Passerina. (Zool.) Pas-se-ri-na. *Sf. dim. di* Passera. (A)

2 — (Agr.) *Usato anche in forza di add. f. per Ispecie di vite. Soder. Colt. 37.* Sono certe sorte di viti, che van di lor natura (come quelle di Coranto e le passerine bianche) rependo, e non si guastano. (V)

Passerino. (Zool.) Pas-se-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Passere [*o* Passero.] *Lat.* passerculus. *Gr.* στρουθίον. *Fir. As. 307.* Vedi che pure ho in braccio il mio passerino. (*Qui è detto figuratam. per ischerzo.*) *Lor. Med. canz. 66. 5.* Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv. 2. 37.* Falcon fe' il volo come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

2 — (Agr.) *Usato anche in forza di add. m. Specie d'ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque o sei ulive.* (A)

2 —* *Agg. d' una Specie di limone.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Strumento a modo d' ago per uso di cucire.* (A)

Passero. (Zool.) Pàs-se-ro. [*Sm. che dicesi anche*] Passere e Passera, *V. Petr. son. 190.* Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io, nè fera in alcun bosco.» *Segner. Crist. instr. 3. 2. 4.* I giumenti, i colombi, i corvi, i passeri stessi ec. ricevono ben da Dio. (N)

2 — Passero e Passere solitario: *Specie di uccello, che abita solo ne' grandi edifizii e nelle tettoje delle maggiori chiese, ed ivi pure pone il suo nido, canta soavemente, ed in ispecie la mattina.* (A) *Dant. Salm.* Ho fatto come il passer solitario, Che stando sotto il tetto si consola. (N)

Passero.* (Arche.) *Soprannome di Marco Petronio romano.* (O)

Passero.* (Geog.) Pa-sero. *Lat.* Pachynum Promontorium. *Capo della Sicilia.— Isoletta presso la Sicilia.* (G)

Passerotto. (Zool.) Pas-se-ròt-to. [*Sm.*] *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco. Lat.* passerculus. *Gr.* στρουθίον. *Cr. 10. 28. 5.* Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello; il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

2 — (Filol.) Dire o Fare un passerotto = *Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente e senza giudizio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol. 18.* Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto, *Cant. Carn. 448.* Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova: L'un ha le penne, e su pe'tetti cova; L'altro è poi di parole e di svarioni Dette a rovescio e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

2 —* Far passerotti = *Fare spropositi. Lasc. Rim. 1. 41.* Febo ha gittato via la diadema, E come un can mastino abbaja: Or potran far passerotti a migliaja Il Varchi, il Gello e tutta l' Accademia. (G.V.)

Passetto, * Pas-sét-to. *Sm. dim. di* Passo, *altrimenti* Passino. (O)

2 — (Metrol.) *La metà della canna. Cant. Carn. 69.* I panni varii son qual lungo o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir. 138.* Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l'età del Villani; e innanzi; e l' ordinario, detto passetto, di due.

2 — *E per metaf. Dep. Decam. 44.* Cicerone biasima alcuni che misuravan le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo intendere che e' dovesse pesar più l' onesto che'l comodo. (V)

Passetto. *Add.* [*m. dim. di* Passo.] *Alquanto passo, o stantìo. Nov. ant. stamp. ant. 80. 2.* La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

Passibile, Pas-sì-bi-le. *Add. com. Atto a patire. Lat.* patibilis, passibilis. *Gr.* παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne e passibile, come noi. *Amet. 94.* E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr. 44.* La condizione del corpo umano è passibile.

2 — Che patisce con rassegnazione, Disposto a patire; *più propriamente* Paziente; *ed è usato pure in forza di sm. Gr. S. Gir. 17.* L'uomo che è passibile, sì arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L'uomo ch'è passibile è di coraggio sicuro, e sanza timore. *E 19.* Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito e lo passibile e l'umile, e colui che tiene le mie parole? *E 20.* Se l' umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui. (V)

3 —* Atto a mutarsi. *Cresc. 4. 21.* Cotal vino è più passibile e men durevol fanno. (Pr)

4 —* (Teol.) Carne possibile: *I più antichi Eretici non l'attribuivano a G. C., e sostenevano ch' egli fosse stato impassibile: la dottrina della Chiesa è ch' egli abbia realmente patito.* (Ber)

Passibilità, Pas-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Passibile. [*Qualità e Stato di ciò che è passibile.*] —, Passibilitade, Passibilitate, *sin. Coll. Ab. Isac. cap. 27.* L' ordine mezzano è quello che è tra la passibiltà e tra l' impassibilitade. *But. Purg. 25. 1.* La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. Cr.* Ricevendo in sè ogni nostra miseria e passibilità.

Passieno, * Pas-si-è-no. *N. pr. m.* (Sofferente, dal lat. *passus* che ha sofferto.) — *Generale romano che soggiogò la Numidia.* — Paolo. *Cavaliere romano, nipote di Properzio, e poeta.* — Crispo. *Chiaro oratore, che sposò Domizia, e poi Agrippina madre di Nerone.* (Mit)

Passimata, Pas-si-mà-ta. *Sf. V. L. Pane cotto sotto la cenere.*—, Pasimata, *sin. Lat.* paxamatum, *Glos. Isid.* (Parmi che questa voce abbia indicato una maniera di pani piccioli, schiacciati, sottili; dal celt. gall. *pain* pane, e *seamhaidh* sottile, smilzo, picciolo : e tali eran forse quei che cuoceansi sotto la cenere. Indi potè formarsi ne' bassi tempi *paxamatum.*) *Vit. SS. Pad. 1. 268.* Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E 2. 366.* Mi metteva in seno e nascondea una passimata. (V)

Passino, Pas-sì-no. [*Sm.*] *dim. di* Passo. *Passo piccolo;* [*altrimenti nell' uso* Passetto.] *Cecch. Inc. 5. 1.* Fate que' passini a uso di donna.

2 — (Metrol.) [*Misura di tre braccia fiorentine.*] *Lat.* tricubitum. *G. V. 4. 32. 1.* Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura fiorentina. *Ricord. Malesp. 78.* Il miglio si fa mille passini, chè ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir. 137.* Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romane.

2 — *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono* Passino *a tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditojo.*

3 — * *Dicesi anche a Quel segno, che fa l' orditora ad ogni giro dell' orditojo.* (A)

Passio, * Pas-si-o. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Passione. *Vit. S. M. Madd. 62.* Se fosse possibile che questa morte e questa passio io potessi levare dalla persona tua, e darla alla mia, volentieri la porterei, e cento cotanti più. (V)

Passio. (Eccl.) *Sm. V. L. La Passione scritta di Gesù Cristo. Vit. S. M. Madd. 18.* Che fusse questa cena, non quella del Passio; ma sia qual vuole, ec. (V)

2 — *Quella parte dell' Evangelio, in cui si narra la passione di Cristo. Vit. S. M. Madd. 69.* E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il passio. *E 74.* E tutte l'altre cose che si dicono nel passio. (V)

2 —* (Mus.) *I quattro racconti degli Evangelisti della passione del nostro Signore vengono nella chiesa cattolica nella settimana santa e nella Domenica di passione cantati in dialogo, distinguendosi la* voce del Salvatore, dell' Evangelista, *che dicesi* Testo, *e degli altri personaggi, che sonovi introdotti, i quali si comprendono sotto la parola* Turbe. *Queste sono per lo più composte in musica a sole tre o quattro voci, e codeste composizioni chiamansi* Passio. (L)

Passionale. (Eccl.) Pas-sio-nà-le. *Sm. nel lat. barb.* Passionarium Sanctoralium. *Titolo di libro contenente gli Atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nelle adunanze de' religiosi.* —, Passionario, *sin. Mozzi, S. Cr.* (A) (N)

Passionante, * Pas-sio-nàn-te. *Part. di* Passionare. *Che passiona, Che dà passione.* (O)

Passionare, Pas-sio-nà-re. [*Att.*] *Dar passione, Affliggere con passione. Lat.* passione afficere. *Gr.* στρεβλοῦν. *Dant. Conv. 128.* Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l' apparenza, discordante dal vero per infermità dell' anima, che di troppo disio era passio-

nata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S. 80.* Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso* : Tutta l' arrecò a sè, e da questa parte fu passionato senza misura.

2 — *E n. ass.* Patir passione, [Appassionare.] *Lat.* pati, passione affici. *Gr.* πάσχειν. *Serm. S. Agost. 78.* Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire e passionare.

Passionario. (Eccl.) Pas-sio-nà-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Passionale. *V. Nic. Pred.* Insigne manuscritto, Passionario d' un monistero. (A)

Passionatamente, Pas-sio-na-ta-mén-te. *Avv. In passionata guisa, Appassionatamente. Martell. Targ. 6. Berg.* (Min)

Passionatissimo, Pas-sio-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Passionato. *Pienissimo di passione, Troppo patetico,* [*Appassionatissimo.*] *Salvin. Disc. 2. 364.* Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha una omelia d' Origene affettuosissima e passionatissima e divotissima.

Passionato, Pas-sio-nà-to. *Add. m. da* Passionare. [*Tormentato, Afflitto, Appassionato.*] *Franc. Sacch. Op. div. 144.* Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.» *Lasc. Or. Cr.* Se quella santa anima fu così passionata e travagliata, ch' ella forzò questo corpo a sudar sangue vivo. (A) *S. Agost. C. D. 7. 31.* Il quale (*Cristo*) nato e passionato nella carne per noi presa ec. (*Il lat. ha* : nato atque passo.) *Fr. Giord. 282.* Cristo nella passione fue passionato in tutti i sensi. (*Cioè*, Ebbe dolore.) *E 298.* Cristo è passionato per noi. (*Così volta quel di S. Pietro.* Cristus passus est pro nobis.) (V) *Aver. 1. 283.* Vedevano (*i soldati*) il passionato Gesù, e tutto ciò che facevano. (G.V.) *Fir. As. 159.* Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. (N)

2 — *Fig.* Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni. *Lat.* affectus. *Gr.* παθητικῶς διακείμενος. *Lab. 113.* La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli e abbominevoli. *Amet. 36.* E dove in pria passionato per una (*bella donna*), ora per due si sente trafiggere. *Conv. 59.* E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass. 356.* Secondo le passioni e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più o meno affetta e passionata, intervengono varii e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.» *Aver. 1. 210.* Tentò (*Pilato*) di piegare gli animi de' perversi e passionati Giudei. (G. V.)

3 — Partecipe delle passione. *V. A. Fr. Giord. 142.* La nostra Donna fu passionata col suo Figliuolo. (V)

4 — Malconcio. *V. A. Vit. S. Franc. 228.* Fue si passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l' ossa gli rimasono. (V)

5 — * (Gram.) Punto passionato *dissero taluni Il punto ammirativo. Salvin. Pros. Tosc. 2. 191.* Il punto patetico o passionato che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò; con linea retta sopra capo ec. (N)

6 — * (Mus.) *Dicesi dell' eseguire con quella espressione che conviene all' effetto ed alla passione che domina in una data composizion musicale.* (L)

Passioncella, Pas-sion-cèl-la. *Sf. dim. di* Passione. *Contil. Lett., Scup. Comb. Spir. 2. Oliv. Pal. Ap. Pred. 119. Berg.* (Min)

Passione, Pas-si-ó-ne. [*Sf. Il patire,*] *Patimento, Pena, Travaglio.* —, Passio, *sin.* (*V.* Affetto *e* Amore.) *Lat.* [cruciatus, tormentum.] *Gr.* πάθος. (Dagli scrittori ecclesiastici dicesi anche *passio*, da *passus* part. di *patior* soffro, patisco.) *Bocc. nov. 77. 61.* Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere. *But. Inf. 20.* Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui che giustamente è dannato da Dio. *Dant. Par. 33. 59.* E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede.» *G. Vill.* Per le pressure delle predette passioni si dimostrano essere in voi virtù, e meriti. *Chiabr. Guer.* Dalla sua passion fatto pietoso. (A) *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Molti infermi liberava di diverse passioni. (V)

2 — *Onde* Dar passione *vale Molestare, Travagliare; e* Darsi passione *vale Pigliar molestia. V.* Dare passione *e* Darsi passione. (A)(N)

3 — *E* Soffrir morte e passione = *Soffrir molto.* (A)

2 — Compassione. *Lat.* commiseratio, misericordia. *Gr.* οἶκτος, ἔλεος. *Bocc. nov. 77. 21.* Ma la sua fante, la quale gran passion le portava (*nota che qui potrebbe significare* affetto), non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec., entrò in uno sciocco pensiero. *Dant. Inf. 20. 30.* Chi è più scellerato di colui Ch' al giudicio divin passion porta?» (*Cioè*, Chi è più scellerato di colui che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio?) (B)

3 — *Fu detto*, Star forte alla passione, *parlando di donna che si lascia godere celatamente e di furto. Cecch. Ass. uol. 5. 2.* Vogliam noi dire che la credesse che voi fuste messer Ambrogio? *Rin.* Si, mi diss' ella; e che stette forte alla passione, perchè e'non si avvedesse che la non era madonna Oretta. (V)

4 — (Eccl.) [*Per lo più si dice de' tormenti che G. C. patì per la Redenzione del genere umano. In questo senso la* Passione è crudele, acerba, aspra, lagrimevole, luttuosa, inusitata, inudita.] *Bocc. g. 7. f. 8.* Voi, sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *Dant. Par. 29. 98.* Un dice che la luna si ritorse Nella passion di Cristo.

2 — * *Dicesi altresì della* Predica *che si fa comunemente il dì del Giovedì o del Venerdì santo sopra il mistero di quel giorno.* (A)

3 — Passio, *cioe*, *Quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd. 67.* Si racconta nella Passione, che v' andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E 79.* Vedi che al di d' oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga. (V)

4 — * *Dicesi* Settimana di passione, *Quella che precede la Settimana Santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrar l' uffizio della passione di N. S.; e* Domenica di Passione, *la Domenica di tal settimana.* (A)

5 — * *Parlando di un Santo, vale* Martirio. *S. Cr.* Si avessero dai Vescovi delle notizie sicure della passione del nostro santo. (A) *Vit. SS. Pad. 2. 295.* E ricevettono passione, anni domini CXX. (*Cioè*, sostennero il martirio.) (V)

5 — * *Nota uso. Dep. Decam. 21.* Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie ec. si trova così spesso ec. che è una passione. (*Come a dire* Che è una morte.) *Borgh. Arm. Fam. 55.* Di queste case antiche, che ec. sono già gran tempo spente è una passione trovarne il vero. (*Cioè*, difficoltà somma.) (V)

6 — * (Filos.) *Così soleva chiamarsi un affetto dell' animo commosso da qualche oggetto in ciò che l' antica filosofia chiamava La* parte irascibile, *e La* parte concupiscibile. *Per* Passioni dell' irascibile *intendevano l' Ira, il Coraggio, il Timore, la Speranza, la Disperazione; e per* Passioni della parte concupiscibile *l' Amore e l' Odio, il Piacere e il Dolore, il Desiderio e l' Avversione, l' Indifferenza e l' Imperturbabilità.* (A) *Secondo il Lallebasque, la volontà esecutiva è una funzione motrice, con cui eccitiamo i nostri organi verso uno stato trascelto. Relativamente a quello che si schiva, dicesi* Avversione; *relativamente a quello che si cerca, dicesi* Appetito. *Una forte avversione dicesi* Odio; *un forte appetito dicesi* Amore. *L' amore e l' odio si esprimono con la parola generica* Affetto, Passione o Patema. (N)

2 — [*Si dice sovente in modo più preciso per*] *Affetto,* [*Inclinazione particolare per alcuna cosa, Movimento dell' animo, Appetito, Senso, Cupidità, Affezione, Inclinazione della parte sensibile, Volontà immutabile, o Proclività irresistibile per qualche oggetto o per qualche azione. Prendesi anche per Afflizione o Perturbazione d'animo in generale, ed allora suol dirsi anche* Passione d' animo o dell' animo. *In questo significato la* Passione è veemente, gagliarda, grave, forte, violenta, molesta, incessante, continua, furiosa, mal consigliata, insana, sregolata, insaziabile, *e secondo le specie*, amorosa, avara, ambiziosa ec. *Dicesi* Vincere le passioni, Far contrasto alle passioni, Aver l' intelletto da passione offuscato, Ricondurre all' impero della ragione le tumultuanti passioni, Por freno alle passioni, Rintuzzar le passioni, Por termine e modo alle passioni, La passione non ascolta la ragione; Sostenere, Portar passione ad alcuno.] *Lat.* passio, affectus. *Gr.* πάθος. *Bocc. nov. 10. 5.* Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *Dant. Purg. 21. 107.* Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son. 81.* E così avven che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.» *Vit. SS. Pad. 2. 71.* Queste cose non sono trovate, se none per macerare e istirpare le passione, e' desiderii carnali. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti questi mali si esacerbano allora quando si commettono errori, e disordini nel bere vino generoso e puro; quando si usano cibi conditi con aromati; quando regnano le passioni dell' animo, e particolarmente l'ira; e quando si tralasciano i soliti moderati esercizii e moti del corpo. (N)

3 — *Prendesi per* l' Impressione ricevuta da un soggetto, *ed è opposto ad* Azione. *Buommatt. Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quella persona nella quale risguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito. (A) *Cr. alla v.* Passivo. (N)

7 — (Filol.) *Nella poesia, è Ciò che più comunemente si dice gli Affetti, e si stende altresì all'espressioni della musica e della pittura.* (A)

8 — (Med.) *È nome che i medici danno al primo grado delle malattie croniche, o vero a certe malattie dolorose, che pigliano il nome dalla parte travagliata; come* Passione iliaca. *V.* Ileo, Valvulo, *e* Iliaco, §. 2. Passione celiaca, *V.* Celiaco *e* Linteria; Passione collerica, *V.* Collera; Passione ipocondriaca, *V.* Ipocondria; Passione isterica o uterina, *V.* Isteria. *Red. Cons.* Passione de' nervi e delle loro fibre. (A)(O) *E nel Diz. di A. Pasta.* Spesso è travagliata da esso stomaco, non con dolore effettivo e grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione ec. *E appresso* : Viene affermato essere afflitta da un tumor duro, della grossezza di un pugno nella regione destra dell'utero, con passioni fastidiosissime isteriche. (N)

9 — (Bot.) Fior di passione. *Nome volgare di quella pianta che da alcuni scrittori botanici con voce spagnuola è detta* Granadilla. *V.* Granadiglia. *Il suo calice, è composto di cinque foglie bianche, con doppia corona di nettarii filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandolose. I tralci sono sempre verdi, ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo. Lat.* passiflora coerulea, Lin. (A) (N)

10 — (Mat.) *Dicesi per significare Quelle attinenze che hanno fra loro le linee geometriche. Cr. alla v.* Geometria: Propriamente l' arte del misurare la terra. Scienza per esaminare le proporzioni, e le passioni delle linee, e superficie, e corpi, ec. *Gal. Dial. mot. loc. 632.* S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. (N. S.) (N)

Passionevole, Pas-sio-né-vo-le. *Add. com. Di passione, Soggetto a passione. Piccol. Poet. Arist. 255. Berg.* (Min)

Passionisti. * (St. Eccl.) Pas-sio-ni-sti. *Così volgarmente sono appellati i Cherici scalzi delle SS. Croce e Passione di G. C.; Congregazione istituita dal loro venerabile S. Paolo della Croce, nobile Piemontese, sul principio del 1694 ed approvata da Benedetto XIV. Ai tre soliti voti semplici essi aggiungono il quarto di promuovere il religioso culto della passione di N. S. Detti anche* Padripassiani. (Ber)

Passir. * (Geog.) *Città e fiume dell' isola di Borneo.* (G)

Passivamente, Pas-si-va-mén-te. *Avv. Di maniera passiva; opposto a* Attivamente. —, Passive, *sin. Lat.* passive. *Gr.* παθητικῶς. *Bemb.*

pros. 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura, ec. *Varch. Lez. 7.* Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE, Pas-si-ve. *Avv. V. L.* [*V. e di'*] Passivamente. *Lat.* passive. *Gr.* παθητικῶς. *Lor Med. Com. 174.* Si verifica che gli occhi attive e passive sono principio d' amore.

PASSIVITÀ, Pas-si-vi-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è passivo, Capacità di ricevere in sè l' altrui azione. Segner. lett. risp.* Contemplazione ec., in cui non si dee mai l' anima nulla ajutare da sè medesima, come se già fusse in un' altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch' egli accenna, certo è che l' anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva. (A)

PASSIVO, Pas-si-vo. *Add. m. Che denota e significa passione. Lat.* passivus. *Gr.* παθητικός. *Com. Inf. 15.* Chi adunque usa la cosa, dipustata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita e provoca contro a se l' ira di Dio. *Lib. Dicer.* Queste così superbe e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch. 5. rim. 4.* Come par ch' egli accada Quando l'occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

2 —* *Agg. di* Potenza. *Gelli (Pros. Fior. 3. 2. 3.) 19.* Secondo Aristotele, nel terzo libro dell' anima, al secondo e terzo testo, l'intelletto è potenza passiva. (G. V.)

3 — [*Agg. di* Voce:] Voce passiva, [*Diritto d'essere eletto.*] *V.* Voce.

4 — (Gram.) *Così si appella il verbo dinotante passione. Lib. son. 134.* Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo. (*Qui figuratam.*) *Bemb. pros. 3. 179.* Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella che io dissi che al passato si dà ec., e con essa il verbo *Essere* giugnendoci, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol. 252.* Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi e' deponenti, de' quali manchiamo noi.

5 — * (Med.) *Nome dato alle malattie che sembrano dipendere da una diminuzione più o meno notabile delle forze che sono senza apparente momento. Così chiamansi* Emorragie passive, *Quelle che succedono nelle persone deboli, quantunque associate a flogosi della parte in cui succedono o che dipendono da sfiancamento, rilassamento de' vasi senz' altra forza che spinga la colonna sanguigna. Si diede pure l'epiteto di* passivo *agli aneurismi del cuore che succedono per l'assottigliamento delle sue pareti, in opposizione agli aneurismi attivi ne' quali l' assottigliamento di queste stesse pareti è attribuito alla loro troppa energia.* (A. O.)

6 — * (Anat.) *Furon detti* Organi passivi, *ma impropriamente, gli Ossi, che non servono al movimento se non come agenti meccanici. Così fu detto* Passivo *il cervello nel ricever le impressioni, e nella sensazione.* (O)

PASSO. [*Sm.*] *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando.* [*Il* Passo *è* lento, misurato, grave, soave, moderato, queto, tardo, piccolo, scarso, trito, lungo, accelerato, affrettato, veloce, frettoloso, studioso, sollecito. *Dicesi* Andare, Venire a pian passo, passo innanzi passo, a gran passo; Dirizzare i passi; Torcere, Volgere i passi; Allentare i passi, *ec.*] (*V.* Marcia *e* Varco.) *Lat.* passus, gradus, gressus. *Gr.* βῆμα. (In celt. *pas*, in ingl. *pace*, in isp. *paso*, in franc. *pas*. In ebr. *pesahh*, in ted. *pass* passaggio ec. In basco *pasca* marcia, azion di camminare.) *Bocc. introd. 21.* Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g. 1. f. 6.* Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E g. 6. f. 13.* Con soave passo ec. in cammino si misero. *Dant. Purg. 3. 68.* Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. *Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi. » *Dant. Purg. 29.* Allor si mosse contra il fiume, andando Su per la riva; ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitamento. (N)

2 — *Per metaf. But. Purg. 9.* Imperocchè i passi s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg. 20. 120.* Talor parliam l' un alto e l' altro basso, Secondo l'affezion ch'a dir ci sprona, Ora a maggior ed ora a minor passo.

3 —* Alto passo, *poeticamente Il mare. Dant. Inf. 26.* Poi ch' entrati eravam nell' alto passo (*Cioè*, nell' alto mare aperto, l'Oceano.) (N)

4 — *Dicesi anche* Il luogo donde si passa, *e* L' atto stesso del passare; [*altrimenti* Trapasso, Passaggio, Via, Valico, Varco, Tragetto. *In questo significato il* Passo *è* aperto, facile, pubblico, malagevole, angusto, dubbioso, pericoloso. *Dicesi* Tenere il passo, Ingombrare, Occupare, Prendere il passo, *ec.*] *Dant. Inf. 8. 104.* Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg. 11. 50.* E troverete il passo Possibile a salir persona viva.

5 — *Parlandosi d' uccellare, s' intende di* Luogo comodo al passar de' tordi, [e altri uccelli di passo.] *Dav. Colt. 197.* Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, e senza posatoi d'intorno.

6 — *E quindi anche un* Ponte. *Dant Inf. 13. 146.* E se non fosse che 'n sul passo d' Arno Rimane ancor di lui alcuna vista, ec. (P)

7 — Valico di fiume. *Fir. Asin. 173.* Morendo un poverello, egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo (*di Cocito*); e se per disgrazia ec. (V)

8 — *Per simil. Dant. Inf. 2. 12.* Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg. 13. 42.* Credo che l'udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Sagg. nat. esp. 218.* Per venire in chiaro se ec. vi sia alcun corpo solido o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua.» *Dant. Par. 22.* A voi divotamente ora sospira L'anima mia per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira. (N)

9 — [Il passaggio di questa all' altra vita: *il che suole indicarsi con qualche adatto aggiunto, come* ultimo, dubbioso, stretto, forte *ec. V.* Forte *add.*, §. 18.] *Lat.* transitus ad mortem. *Petr. cap. 7.* I' avea già vicin l'ultimo passo. *E canz. 27. 2.* Se questa speme porto A quel dubbioso passo.» *Fortig. Ricc. 20. 108.* E pietà chiede a Dio, e chiede ajuto Al padre in quell' orrendo passo stretto. (G. V.)

2 — *E con altra dizione,* Il passo della morte. *Vit. S. M. Madd. 86.* Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch' io sia venuto a questo punto, ch' io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? *E 87.* Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti. (V)

10 — *Misura* [*che si chiama con questo nome, siccome eguale in sulle prime allo spazio tra i due piedi dell' uomo che cammina.*] *Lat.* passus. *Gr.* βῆμα. *Tes. Br. 2. 40.* In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov. 37. 4.* Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. (*Qui per similit. detto di quella quantità di filo che in una sola volta s'avvolge al fuso.*) *Borgh. Orig. Fir. 138.* Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani.» *Cavalc. Att. Apost. 40.* Non gli diede un passo di terra per ereditade. *Vit. S. Franc. 242.* In quel luogo avea un pozzo antico che non s' usava ec. e aveavi da quattro passi d' acqua. (*Cioè*, Passi d' altezza.) (V)

11 — Luogo di scrittura. *Lat.* locus. *Dant. Par. 4. 91.* Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins. 35.* E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E 36.* Dottamente ne cita molti e molti passi, che per brevità tralascio.» *Salvin. Cas. 96.* A guastar questo passo contribuì l'ignoranza d'una elegantissima guisa di dire: *Ongar? N' è vero?* (N)

12 —* *Col v.* Allargare: Allargare il passo, i passi = *Facilitare il passaggio, Togliere gli ostacoli. V.* Allargare, §. 6. *Ar. Fur. 8. 15.* E quei, poi che allargati furo i passi, Tutti del buon Ruggir seguiron l' orma. (P) (N)

13 — [*Col v.* Andare:] Andare, [Venire] di passo = *Andare adagio* [; *o vero Con moto e misura comunale. V.* Andare di passo.] *Bern. Orl. 2. 24. 28.* Di passo se' venuto, io ne son certo.» *Franc. Sacch. n. 12.* Là dove il ronzino, non ch' egli andasse di passo, ma andava sì di trotto, che facea trottare Alberto. (P)

2 — * Andare a gran passo = *Andare con velocità. V.* A gran passo, *e V.* Andare a gran passo. (A)

3 —* Andare a pian passo = *Andare lentamente, con corto passo. V.* Andare a pian passo. (A)

4 —* Andare a pian passo, *fig.* = *Incamminare negozio, lavoro o simili con cautela, ordinatamente. V.* Andare a pian passo, §. 2. (A)

5 — Andar di buon passo [= *Camminare.*] *Lat.* gradum accelerare. *Bern. Orl. 1. 4. 17.* Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

6 —* Andare d'un passo = *Andare insieme, e Camminare col medesimo passo. Bern. Orl. 63. 25.* Del re Tartaro, dico, e di Gradasso, Che verso Francia se ne van d' un passo. (G. V.)

7 —* Andare d' un passo con ec. = *Essere nel caso medesimo che altri. V.* Andare d' un passo con ec. (N)

8 — Andare più che di passo = *Andar di buon passo. Bocc. g. 9. n. 5.* Vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. (V)

9 — * Andare passo passo = *Andare con lento passo. V.* §. 62, *e V.* Andare passo passo, §. 1. (A)

10 — * *E* Andare passo passo *vale anche Procedere con ordine, con maturità. V.* Andare passo passo, §. 2. (A) (N)

14 — * *Col v.* Aprire: Aprire il passo = *Agevolare il cammino, Aprir la via; e dicesi nelle cose militari dell' acquistare per forza d'armi un luogo occupato da' nemici pel quale si abbia a passare. V.* Aprire, §. 14. *Bentiv. Ist. Fiandr.* Questa dover essere (dicevano a' combattenti) l' ultima prova, questi gli ultimi loro pericoli. Aperto quel passo, resterebbe libera Anversa. (Gr) (N)

2 — * Aprirsi il passo, *anche nel senso militare, vale Farsi strada fra le opposte schiere per riuscire a salvamento. Bentiv. Ist. Fiandr.* Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nassau e di Cristoforo Palatino, che tutti tre unitamente determinati o d' aprirsi col ferro il passo o di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente furono costretti al fin di lasciarvela. (Gr)

15 — * *Col v.* Camminare: Camminare a passi di gigante = *Far grandi progressi.* (A)

16 — * *Col v.* Chiedere: Chieder passo = *Chiedere facoltà di passare per l' altrui territorio. V.* §. 20. *Guicc. Stor.* E avendo mandato a chiedere a' Fiorentini passo e vettovaglia per il loro dominio, si spinse innanzi non aspettata la risposta. (Gr)

17 — *Col v.* Chiudere: Chiudere *o* Rinchiudere il passo *o* i passi = *Togliere la facoltà di passare. V.* §. 29. *Tass. Ger. lib. 12. 6.* Ma s' egli avverrà pur che mia ventura Nel mio ritorno mi rinchiuda il passo, ec. (P)

2 — * Chiudere *o* Serrare i passi *o* il passo = *Impedire al nemico il passaggio colla forza dell' armi o con lavori di fortificazione. Bentiv. Stor. Fiandr.* Da quel lato pur di Brabante la soldatesca regia aveva chiusi da tutte le bande i passi, coi pendii che s'erano posti... in diversi luoghi, per via de' quali s' impedivano tutt' i soccorsi che potessero da quella parte entrare in Anversa. (Gr)

3 —* Chiudere il passo, *fig.* = *Impedire di penetrare. Aver. 1. 290.* Confermata l' opinione de' Santi Padri che il Sole ritraesse in se stesso i suoi raggi ec. perciocchè le macchie chiusero loro il passo. (G. V.)

18 — [*Col v.* Dare:] Dare il passo, [o passo] = *Conceder facoltà di passare.* [*V.* Dare passo.] » *Guicc. Stor.* Si erano (*i Vallesi*) confederati con lui, obbligandosi di dare passo alle sue genti. (Gr)

2 —* Dar un di quei di passo: *al giuoco de' germini, s'intende Uno de' grossi e maggiori trionfi; e per metaf. vale Dire una solenne bugia o una gran bestemmia. Serd. Prov.* (A)

19 —* *Col v.* Dilungare: Dilungare il passo da uno=*Allontanarsene. Fortig. Ricc. 18. 18.* A chi taglia le braccia, a chi la gola; Ciascheduno da lui dilunga il passo. (G. V.)
20 — * *Col v.* Dirizzare: Dirizzare il passo verso un luogo=*Incamminarvisi. Bern. rim. 174.* Contrade Laddove l'alme semplicette e sante Drizzan, deposto il terren peso, il passo. (G. V.)
21 —* *Col v.* Domandare: Domandare il passo, Chiedere il passo = *Domandere la facoltà di poter passare. Segr. Fior. Stor. 5. 94.* Piccinino che era a Lucca domandava il passo per ire nel Regno. (G.V.)
22 —* *Col v.* Essere: Essere a mal passo, *fig.* = *Trovarsi in pessime condizioni. Sallust. Giugurt.122.* Perocchè era della schiatta di Masinissa, e Giugurta da altrui odio e sua paura sia a mal passo, ch'egli dovesse domandare dal Senato il regno di Numidia. (Pr)
23 — [*Col v.* Fare:] Far passo [= *Passare.*] *V.* Far passo, §. 1.
2 — [Fare passo, *in senso metaforico vale anche Avanzarsi, Progredire, e dicesi della Notte, del Secolo ec.*] *V.* Fare passo, §. 2.
3 — Fare passo, *in termine di giuoco*=*Non voler per allora legar la posta. V.* Fare passo, §. 3. (A)
4 — * Far passo di picca = *Camminar con lentezza. V.* Fare passo, §. 6. (A)
5 —* Far l'ultimo passo = *Morire. V.* Fare passo, §. 7. (A)
6 —* Far qualche passo in checchessia=*Avanzarsi nel trattar di checchessia. V.* Fare passo, §. 4. (A) (N)
7 — * Far uscir da passo, *fig.* = *Forzare altrui ad operare con più veemenza che non farebbe. V.* §. 44, e *V.* Fare passo, §. 5. (A)
8 — Fare un passo falso, *dicesi fig. Chi piglia male le misure in far qualche negozio. Lat.* aberrare, falli, decipi. *Gr.* σφάλλεσθαι.
24 — * *Col v.* Fermare: Fermare il passo = *Fermarsi, Posarsi. V.* Fermare, §. 12. (N)
25 — * *Col v.* Furare: Furare il passo = *Travalicare un luogo, un fiume ec., ingannando con arte e industria, con mosse celate o finte dimostrazioni la vigilanza degl' inimici, che tentavano d' impedirne il passaggio colla forza. Guicc. Stor.* Si celebravano popolarmente le laudi sue (*di Prospero Colonna*), che . . con industria degna di peritissimo capitano avesse furato agl' inimici il passo del fiume, il qual Lautrech si prometteva tanto di proibirgli. (Gr)
26 —* *Col v.* Impedire: Impedire a una cosa il passo = *Impedire ch' ella penetri ec. Aver. 1. 190.* Le macchie del sole non sono mai sì dense ed opache, che impediscano interamente alla luce il passo. (G. V.)
27 —* *Col v.* Muovere: Muovere il passo ad un luogo = *Incamminarvisi. Fortig. Ricc. 16. 6.* Rinaldo a quella volta il passo muove, Vago di ritrovarsi a cose nuove. (G. V.)
28 — * *Col v.* Mutare: Mutare passo = *Muovere il passo, Andare. Ar. Cas. 1. 5.* Non troverete in questa terra femina ec. Che sappia mutar passo: uscir si sdegnano Di casa a piedi. (P)
29 — *Col v.* Negare: Negare, Chiudere, Rinchiudere, Togliere, Serrare il passo *o simili* = *Negare la facoltà di passare, Impedir che si passi. Din. Comp. 2.* Andarono . . . avvisati che, se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonzi gli negassono il passo. (P) *Guicc. Stor.* Obbligandosi di dare passo alle genti sue, negarlo alli nemici suoi. (Gr)
30 — * *Col v.* Occupare: Occupare i passi. *Lo stesso che* Prendere i passi. *V.* §. 31, 2. *Guicc. Stor.* L'Alviano occupò un passo non guardato dai Tedeschi . . . per la venuta del quale preso animo gli uomini del paese, occuparono gli altri passi della valle. (Gr)
31 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, *assolutamente* = *Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire. Fir. As. 140.* Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.
2 — * Pigliare, Occupare, Prendere i passi = *Occupare i luoghi stretti pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pe' quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all' esercito nemico, od alla fortezza assediata. V.* Prendere. *Bentiv.* Questi assedii furono fatti col pigliar solamente i passi e privare delle vettovaglie da ogni parte quelle città. (Gr)
32 — * *Col v.* Porgere: Porgere il passo ad alcuno = *Andar verso lui. Dant. Inf. 34.* Appresso porse a me l' accorto passo. (Br)
33 — [*Col v.* Prendere: Prendere il passo = *Passare.*] *G. V. 9. 45. 2.* Il Conte di Savoja e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli ch' erano alla frontiera. » *Segr. Fior. Stor. 5. 94.* Domandava il passo per ire nel Regno, ed essendogli dinegato, minacciava di prenderlo per forza. (G. V.)
2 — * Prendere i passi. *V.* §. 31, 2. (N)
34 — * *Col v.* Preoccupare: Preoccupare i passi = *Occupare prima d' altri una città, un luogo forte, un passaggio, un sito vantaggioso. Bemb. Stor.* Avendo il re Carlo Siena passata, Papa Alessandro in Roma il Sign. Virginio e il conte Pitigliano, capitani dell' oste del re Alfonso, e Ferdinando del re Alfonso figliuolo ricevette di maniera che ben si parea che egli e i luoghi forti a' nemici preoccupare ed essi reprimere e la città rafforzare, e risospignerli, grandemente volesse. *Montecucc.* Impedirgli le imprese . . . distribuendo ne' luoghi serrati la cavalleria che continuo lo infesti, preoccupando i passi, rompendo ponti e mulini. (Gr)
35 — * *Col v.* Sciogliere: Sciogliere il passo verso un luogo = *Incamminarvisi. Fortig. Ricc. 1. 91.* Presto presto Rinaldo allor raccoglie Il cenerume, ed obbedisce al libro: Poi verso quella via il passo scioglie. (G. V.)
36 — [*Col v.* Seguire:] Seguire il passo = *Continuare il cammino. Dittam. 1. 2.* Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noja, ond' io seguia il passo.
2 — [Seguire i passi d'alcuno=*Camminargli appresso.*] *Dant. Purg. 1. 112.* Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *Vocab. V.*
37 — [*Col v.* Serrare: Serrare il passo. *V.* §. 17.] *Petr. son. 60.* Venite a me, se 'l passo altri non serra.
2 —* Serrare il passo *dicesi anche nel sign. de'* §§. 17, 2 e 29. *Bentiv. Stor. Fiandr.* Fece il Mondragone piantar di qua e di là similmente un' altra palificata, e con grosse catene di ferro cercò di serrare il passo a quella banda. (Gr)
38 — [*Col v.* Studiare:] Studiare il passo = *Affrettarlo.* [*V.* Studiare il passo.] *Lat* gradum accelerare. *Morg. 19. 4.* Disse Morgante: studia un poco il passo.
39 — * *Col v.* Superare: Superare un passo = *Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d'un luogo stretto. Bentiv.* Per natura esservi così forte ogni sito, che dandosi ben picciol tempo all' industria, ciascuno passo vorrebbe un esercito a superarlo. (Gr)
40 —* *Col v.* Tagliare: Tagliare passi, i passi. *V.* Tagliare. (Gr)
41 — * *Col v.* Tenere: Tenere il passo ad alcuno = *Non lasciarlo passare. G. V. 5. 4.* Egli assieme con altri dodici baroni di Francia e d' Inghilterra tenne il passo al Saladino Soldano di Babilonia con tutto suo esercito. (Pr)
2 —* Tenere un passo, *dicesi nel sign. del* §. 70, 3. *Castigl. Cortig.* Nel torneare, tenere un passo, combattere una sbarra sia buono tra i migliori Francesi. (Gr)
42 — *Col v.* Togliere: Togliere il passo. *V.* §. 29. *Din. Comp. 2.* Siena. . . quando dava il passo e quando il toglieva. (P)
43 —* *Col v.* Tornare. *Dicesi poeticamente* Tornare il passo ad alcuna cosa *per Ritornare ad essa. Alam. Colt. 3. 71.* Già torna il passo ec. Al mandorlo giocondo. (V)
2 —* Tornare di suo passo. *V.* §. 60. (Br)
44 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di passo = *Camminare. Lat.* gradum accelerare. *Sport. Gell. 1. 1.* E che sì ch'io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e farotti uscir di passo. *Fir. As. 212.* E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri. » *(Qui nel sign. del* §. 23, 7.) (N)
45 —* *Col v.* Venire: Venire di passo. *V.* §. 13. (N)
2 —* Venire a pian passo. *V.* §. 56. (N)
46 — * *Col v.* Vincere: Vincere il passo = *Valicare, Passare oltre, superando il contrasto col quale si cerca d'impedire il cammino. V.* Vincere. (Gr)
47 — [*Col v.* Volgere: Volgere alcuno ne' passi di fuga *o simile, poetic. vale Cacciarlo in fuga.*] *Dant. Purg. 13. 119.* Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.
48 — *Dicesi* Passo di Malamocco, *e vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra che fa una punta sull' Adriatico, assai pericolosa per li navigli. Pataff. 1.* Al passo a Malamocco aggratigliato.
49 — *Dicesi da' doganieri per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ov'è quella dogana, ma passano avanti; e si usa dire* Per passo. *V.* §. 63. (A)
50 —* *Dicesi* In un passo *per dinotare Cosa espressa in breve, speditamente, In una parola. Petr. cap. 1.* In un passo men varco. (P)
51 — * *Modi avverb.* A gran passo = *Presto, In fretta. V.* A gran passo. (A)
52 —* A maggior passo, A minor passo, *Propriamente vale In fretta, Adagio, e fig. Con più o meno vigore. Dant. Purg. 20.* Ora a maggiore ed ora a minor passo. (N)
53 — * A ogni passo = *Spessissimo, A ogni piè sospinto. V.* A ogni passo. (N)
54 — A passo a passo = *Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* [*V.* A passo a passo, §§. 1. 2. e 3.] *Lat.* gradatim. *Gr.* βάδην. *Fr. Jac. T. 5. 29. 11.* Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.» (*L'ediz. del Misserini legge*: Non è chi mi conforte, Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hura (*ad ora*): Non par pena più dura, Che l' aspettar amore.) (B)
55 —* A passo lento = *Lentamente. V.* A passo lento. (A)
56 — [A pian passo = *A passo lento, Piano piano. V.* A pian passo.] *Bocc. nov. 55. 4.* Siccome vecchi, a pian passo venendone, s'accompagnarono.
57 —* Di buon passo=*Prestamente, Con celerità. V.* Di buon passo. (N)
58 —* Di passo. *Col v.* Andare *o simili. V.* §. 13. (A)
2 — * *Vale anche* Più, Di più. *V.* Di passo, §. 2. *Red. esp. nat. 2. 48. (Napoli 1778.)* Vidi alcune chiocciolíne, ed un turbine con molt' erba, e tra essa tante pietruzze, che pesate diligentemente arrivarono alle due once, e di passo, non essendo mai le pietre de' ventrigli ec. arrivate al peso di sette o otto dramme. (N)
59 — Di passo in passo = *Successivamente. V.* Di passo in passo, §. 1. *Tass. Ger. lib. 9. 45.* Ma questi andando acquista forza, e nove Genti di passo in passo ognor raguna. (P)
2 —*Una cosa dopo l'altra, Per singulo. *V.* Di passo in passo, §. 2. (N)
60 — * Di suo passo = *D' un passo naturale a quella tale persona. Varch. Stor. lib. 3.* Tornandosene di suo passo col becchetto del cappuccio avvolto al capo verso casa . . . riscontrò in alcuni soldati. (Br)
61 — Passo innanzi passo, *vale lo stesso che* Passo passo. *V.* §. 62. *Filoc. 7. 83.* Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.
62 — Passo passo = *Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; simile a quello che il Bocc. nella nov. 48. disse*: piede innanzi piede; [*e vale tanto nel proprio quanto nel fig. Dicesi anche* A passo a passo,] Di passo in passo, [*e* Passo innanzi passo. *V.* Andare passo passo, §. 1.] *Lat.* pedetentim. *Gr.* βάδην. *Petr. canz. 17. 3.* Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant'alto, Vedete che madonna ha 'l cor di smalto. *E son. 287.* Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo, Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov. 16.* E poi diede volta, ritornando passo passo e cheto verso l'albergo. *Galat. 30.* Se tu e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch' io son sano; affer-

mando che cotale era il principio delle lettere de'Latini ec., alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Lib. son.* 2. Le medele son queste: D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverràti all' una e mezzo in chiasso. *Tas. Ger.* 19. 27. Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.» *Fortig. Ricc.* 3. 15. Seguitò il suo cammino passo passo. (G. V.)

63 — Per passo = *Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. Stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.» *Borg. Orig. Fir.* 195. Se io avessi in questo luogo a distendere tutte le minuzie ed accidenti che questa materia ricercherebbe, e non toccarne, come per passo, quella parte sola che ec. (V)

64 — [Un passo più là =] *D' avvantaggio. Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là.

65 — *Proverb.* Il più duro passo che sia, è quel della soglia. *e vale, che La difficultà sta nel cominciare. Lat.* porta itineri longissima.

66 —* A ma' passi, o A' cattivi passi onora il compagno: *cioè Ove sono passi cattivi e pericolosi fa che il compagno vada innanzi, acciocchè sia primo a tentare se il cammin è sicuro o no, e sta a vedere com' egli n'esce. Serd. Prov.* (A)

67 — Andar piano, e a bell agio, e adagio a'ma'passi, [Piano a' ma'passi] *o simili, vale Andar cauto e con riguardo alle cose pericolose. Lat.* in arduis cunctanter. *Gr.* σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è ancor di ma'passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a'ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

68 —* A passo a passo si va a Roma, *e vale Che non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente. Serd. Prov.* (A)

69 — (Coregr.) Passo *è anche termine de'ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec. (A)

70 —* (Milit.) *Quel movimento eguale de' piedi, che si fa da' soldati nel marciare, dal posar dell' uno al levar dell'altro. Il Passo militare è in diversi modi regolato, e però piglia diverse denominazioni. Chiamasi* Picciol passo *un Passo assai minore dell'ordinario, che si fa da' soldati più vicini al centro nelle conversioni, o quando camminano all'indietro o obbliquamente: chiamavasi anticamente* Passo ordinario o regolare *un Passo grave, misurato e lento, col quale si marcia in parata; chiamasi* Passo obbliquo *Quello che si fa dal soldato camminando di sghembo da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta; chiamasi* Passo di strada *un Passo sciolto e regolato in modo che il soldato possa con esso far il cammino d'un giorno senza stancarsi di troppo; chiamasi* Passo accelerato, doppio o raddoppiato *quel Passo ch'è più celere del passo militare propriamente detto; e finalmente chiamasi* Passo di carica *un Passo concitatissimo, ma sempre ordinato, col quale si va addosso al nemico per venire con esso alle prese. I soldati romani facevano col loro passo ordinario ventimila passi in cinque ore, e col passo doppio ventiquattromila. Segr. Fior.* Il suono ben ordinato comanda all' esercito, il quale andando con i passi che rispondano ai tempi di quello, viene a servare facilmente gli ordini. *Guicc. Stor.* Ma gli conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato, oltre alla virtù dei soldati, la sollecita diligenza de' capitani. *D'Antonii.* Il passo, che serve di misura agli altri, chiamasi Passo regolare, o ordinario, la cui estensione è di once 14, e se ne fanno 60 in ciascun minuto primo, . . . qualora poi la fanteria si muova col passo più celere, scorre uno spazio doppio; . . . il che suol dirsi camminare a passo raddoppiato. (Gr)

2 —* *Luogo dove si passa, Passaggio, Valico, e per lo più quegli aditi pe' quali gli eserciti sono obbligati a passare per arrivare sulla linea delle loro operazioni. Guicc. Stor.* L' Alviano occupò un passo non guardato dai Tedeschi, donde si entrava nella valle di Cadore, per la venuta del quale preso animo gli uomini del paese, occuparono gli altri passi della valle, onde i Tedeschi avrebbero avuto facoltà di ritrarsi. *Davil. Stor.* Rotti tutti i passi, levate tutte le barche, e ben presidiate tutte le piazze, campeggiava lungo le sponde della riviera. *Bentiv. Stor.* Prima d' ogni cosa fece assicurar bene Mastrich, per essere quello il passo più principale verso Germania. (Gr)

3 —* Passo d'arme: *Usanza cavalleresca che consisteva in occupare solo ed armato un passaggio, l' adito d' un ponte, l' entrata d' un castello, pronto a combattere corpo a corpo con ogni cavaliere che si facesse a sforzarlo: il che dicevasi* Tenere un passo. (Gr)

4 —* *Dicesi nel linguaggio militare,* Aprire il passo, Chiudere passo, Chiudere *o* Serrare i passi *o* il passo, Furare il passo, Negare il passo, Occupare i passi, Prendere *o* Pigliare i passi, Preoccupare i passi, Superare un passo, Tagliare i passi, Tenere un passo, Togliere *o* Torre il passo, Vincere il passo, *ec. V.* §§. 14, 16, 17, 25, 29, 30, 31, 33, 34, 39, 41, 42 *e* 46. (Gr)

71 —* (Marin.) Passo delle sarte. *Corde che attraversano le sarte in forma di scalini per montare alla gabbia e alle sommità degli alberi. Sav.* (O)

2 —* Passo di chiatta. *V.* Chiatta, §. 2. (A)

72 —* (Veter.) *Una delle andature del cavallo, ch' è la più lenta delle tre ammesse nella cavalleria; e dicesi* Di passo *per Andare adagio, Lasciare il trotto o il galoppo.* (Gr)

73 — (Zool.) Uccelli di passo: *Quelli che passano in certe determinate stagioni. Red. esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno che pensi che le rondini solamente e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l'osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

74 —* (Ar. Mes.) *Quella quantità di filo che in una sola volta s' avvolge al fuso.* (B)

75 —* (Geog.) *Stretto molto angusto fra due terre.* (G)

2 —* Onde Passo di Calè. *Lat.* Fretum Gallicum. *Stretto che separa l' Inghilterra dalla Francia, ed unisce la Manica al mare del Nord. Da esso prende pur nome un dipartimento della Francia settentrionale.* (G)

Passo. (Agr.) [*Add. e sm.*] *Spezie di liquore.* [*ossia vino fatto di uva passa o passola, ch' è uva quasi cotta sulla vite dal sole.*] *Lat.* passum *Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l' uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò che n' esce è detto passo. *E* 5. 10. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe. (*Il lat. ha*: sextarium passi)

Passo. *Add.* [*m. V. L.*] *Colui che ha patito.* [*Lat.* passus.] *Dant. Par.* 20. 105. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi. » (*Questo dir vale, la fede nella passion di Cristo futura e avvenuta.*) (N)

2 — *Detto delle erbe e delle frutta, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenire grinze e a patire.* [*Dicesi anche* Floscio, Secco.] (*V.* Floscio.) *Lat.* languidulus, *Vettor.* (In lat. *passus* vale non solamente che ha sofferto, ma pur secco, cotto, smunto.) *Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L' erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

3 —* *E di persona. Long. Sof. f.* 28. I giacinti cominciano ora a vigorire, e Dafni è già passo. (N)

4 — *Alla latina dicesi anche di* Crini, Chiome, Capelli *e vale incolti, scarmigliati, distesi, dal lat.* pandere, passus. *Ar. Fur.* 7. 38. E scinta e scalza montò sopra quello A chiome sciolte, o orribilmente passe. (M)

Passola. (Agr.) Pàs-so-la. [*Add. e sf.*] *Aggiunto di uva, e vale Uva passa.* —, Passula, Passera, *sin. Lat.* uva passa. *Gr.* σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose.

Passolino, Pas-so-lì-no. *Sm. dim. di* Passo. *Piccolo passo. V. Bemb. lett.* 4. 2. Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi perayventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? (A) (N)

Passonata. (Archi.) Pas-so-nà-ta. *Sf. Specie di palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche, se non che queste non ricevon leghe là dove le palafitte, che sono proprie di ripari di fiumi e servono all' architettura militare, ricercano esse leghe.* (Dal gr. dor. *passo* per pesso io ficco.) *Voc. Dis.* (A) (N)

Passo passo. *Posto avverb. V.* Passo, §. 62.

Passula. (Agr.) Pàs-su-la. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Passola. *V. Red. lett.* 1. 105. Ottima è l' acqua pura ec., l'acqua nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uve passule. *E* 2. 243. Radiche di radicchio, di borrana, ana dr. ij. Passule di Corinto dr. j. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec.» *Ricett. Fior.* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra. (B)

Passulato. (Farm.) Pas-su-là-to. *Add. m. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d' uve passule. Ricett. Fior. ant.* Mele passulate. (A)

Passuro, Pas-sù-ro. [*Part. pass. di* Patire.] *V. L. Che è per patire. Lat.* passurus. *Gr.* πεισόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. 105. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.» (*V.* Passo, §. 4.) (N)

Pasta. [*Sf.*] *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. Lat.* pasta. (In basco, come in isp. dicesi *pasta*. In gr. *paste* val minestra, brodetto mescolato a farina.) *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata? » *Bern. Orl.* 62. 28. Col dente afferra il cavalier nel fianco, E l' arme come pasta gli manuca. (G. V.)

2 — *Per metaf. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

3 — *Per simil. dicesi d' altre composizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell' usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso*: Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua o sugo o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca e paste Apollo.

4 — *E dicesi più propriamente di quelle composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confettura.* (A)

5 — *Quelle che si fanno da' pastai a uso di minestra.* (A)

6 —* *Col v.* Menare: Menare una gran pasta, *fig.* = *Trattare una cosa difficile. V.* Menare, §. 79. (N)

7 — [*Col v.* Mettere:] Mettere mano in pasta, [*fig.*] = *Cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualche negozio.* [*V.* Mettere mano, §. 7. *e V.* Mano, §. 114, 20.] *Lat.* aliquid aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν τινι. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s' io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura Non basteria di fogli una catasta.

8 — [*Col v.* Trarre:] Trar le mani di pasta, *o simili, vale il contrario. Lat.* rem absolvere, conficere. *Burch.* 1. 98. Trasse la man

di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov. 2. 200.* Menco, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse che stesse di buona voglia. *Cirff. Calv. 1. 28.* E cerca se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

9 — *Dicesi* Di buona pasta, *e vale Di benigna e buona natura. Lat.* olco tranquillior. *Fir. nov 8. 296.* Egli è fatto della miglior pasta che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm. 8. 73.* Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

10 — *Dicesi* Di grossa pasta, *e talora anche* Di buona pasta, *e vagliono Grossolano, Materiale.* [*V.* Grosso *add.*, §. 29.] *Lat.* rudi, crassa Minerva. *Galat. 40.* I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano e arrogante, e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta. *E 43.* Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. Esp. nat. 56.* Facilmente si può far vedere e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. Disc. 1. 92.* Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli che erano in aria grossa e in patria di castroni allevati.

11 — *Proverb.* Per rimenar la pasta il pane si affina = *Coll'esercizio si va acquistando perfezione.* [*V.* Affinare, §. 9.]

12 — (Farm.) *Si dà questa denominazione ad alcune preparazioni che hanno la mollezza, la flessibilità, la tenacità della pasta ordinaria, e che sono per lo più composte di sostanze gommose e di zucchero disciolto nell' acqua od in un infuso più o meno concentrato. Prendono diversi nomi o dalle materie o dalla virtù loro. Quelle che più spesse si adoperano sono formate di giuggiole, di datteri, di altea, di liquirizia. I confetturieri le usurparono, le semplificarono, sostituendo la gomma arabica colorita o no alle infusioni ed ai decotti.* (A. O.) (Diz. Med.)

2 — * *Chiamasi anche* Pasta *Una preparazione di cantaridi, di lievito e di aceto per aprire i vessicanti, e però chiamasi anche* Pasta vescicatoria. (Diz. Med.)

13 —* (Ar.Mes.) *Diconsi* Paste stampate, *Quegli ornamenti che si applicano ed attaccano con colla, ed anche con piccole punte ove si vuole, in cambio di quelli che in iscoltura si faceano con molta spesa sulle cornici ed altrove. Tali paste si fanno di cartone o di carta, di raschiatura di legno, di bianco di Spagna o carbonato di calce.* (D.T.)

2 —* Paste della China e del Giappone: *Sono anch'esse di carta, bollita con acqua di gomma, e messe nello stampo. Se ne fanno vasi d' ogni specie, piatti ed altro che poi si ricoprono con una vernice nera.* (D. T.)

3 — *Mistura colla quale si contraffanno le gioje e le pietre dure. Lat.* vitrum obsidianum; *V. Plin. Buon. Fier. 4. 2. 7.* E di stucchi e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

Pastaccia, Pa-stàc-cia. *Sf. pegg. di* Pasta. *Magal. Lett. 1. 17.* Ma voi ve n' uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell' eternità fu una pastaccia zotica e grossolana. (A) (B)

Pastaccio, Pa-stàc-cio. [*Add. e sm. Uomo materiale e semplice, altrimenti*] Pastricciano, [*nel signif. del §. 2.*] *Ambr. Furt. 4. 6.* Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc. 3. 7.* Ma dubito piuttosto che, parendogli aver trovato buon pastaccio ec., non voglia ficcarvisi.

2 — *E variamente, come add. parlando di cosa. Cecch. Dot. 3. 2.* Visto che 'l terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che ec. (V)

Pastadella, Pa-sta-dèl-la. *Sf. Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior.* (A)

Pastajo. (Ar. Mes.) Pa-stà-jo. *Add. e sm. Colui che fa le paste, e particolarmente quelle che servono a uso di minestra.* (A)

Pastareale. (Ar.Mes.) Pa-sta-re-à-le. [*Sf. comp.*] *Cibo fatto con farina, zucchero e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier. 5. 5. 6.* Colla pastareale, E 'l marzapane, e l' altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

Pastatura. (Ar. Mes.) Pa-sta-tù-ra. *Sf. T. de' cartai. L' azione d' impiastrar i fogli per fare il cartone.* (A)

Pastaza. * (Geog.) Pa-stà-za. *Fiume della Columbia.* (G)

Pasteca (Marin.) Pa-stè-ca. *Sf. Una taglia, la cassa della quale è aperta da una delle sue facciate, sicchè si può levare dal di sopra della ruota la corda ond' è guernita, senza che sia necessario ripassare questa corda sino alla sua estremità. Questa taglia serve essenzialmente nelle navi alle grandi boline; è anche d' uso nell' interno de' porti.* (Dallo spagn. *pasteca* che vale il medesimo.) (S)

Pasteco, * Pa-stè-co. *Sm. Cosa sciocca, grossolana e ordinaria. Onde* Fare un pasteco = *Fare una sciocchezza; detto così da certe paste, come gli gnocchi, i maccheroni ec. che sono grosse. Lasc. rim. 2. 266.* Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino. (*Cioè, in estremo grado.*) (G. V.)

Pasteggiabile, Pa-steg-già-bi-le. *Add. com. Che può pasteggiarsi,* [*Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 140.* Intelligibili ec., e pasteggiabili rende le più nascose, le più forti e profonde speculazioni. (*Qui per metaf.*)

Pasteggiamento, Pa-steg-gia-mén-to. *Sm. V. dell' uso. Il pasteggiare.* (A)

Pasteggiante, * Pa-steg-giàn-te. *Part. di* Pasteggiare. *Che pasteggia, Che banchetta. V. di reg.* (O)

Pasteggiare, Pa-steg-già-re. [*Att. e n.*] *Far pasto,* [*Banchettare, Convitare.*] *Lat.* epulum praebere, dare. *Gr.* ἑστιᾶν. *Tac. Dav. Stor. 1. 262.* Per l' allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe. » *Serdon. Sen. ira. 11. 35.* Era difficil cosa, carico dal cibo, fuggire di non offender quello che il pasteggiava. (G. V.)

2 — [*E n. ass.*] Mangiare insieme, o in convito. *Lat.* comessari. *Serd. Stor. 4. 171.* Consumavano il tempo in dormire e in pasteggiare. *E 5. 179.* Acciocchè i principi con solenni balli e canti andassero in essa festeggiando e pasteggiando.

Pasteggiato, Pa-steg-già-to. *Add. m. da* Pasteggiare. [*Accolto a convito.*] *Lat.* epulo donatus. *Stor. Eur. 3. 64.* Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E 6. 141.* Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente, ec. *Serd. Stor. 15. 586.* Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore, domandò tempo e luogo di parlar seco in segreto.

Pasteggiatore, * Pa-steg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Pasteggiare. *Che pasteggia. Ammir. Berg.* (O)

Pasteggiatrice, * Pa-steg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Pasteggiare. *Che pasteggia. Berg.* (O)

Pastelletto, Pa-stel-lét-to. *Sm. dim. di* Pastello. *Magal. lett.* Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco. (A)

Pastelliere. (Ar.Mes.) Pa-stel-liè-re. [*Sm.*] *Che lavora di pasta; oggi più comunemente* Pasticciere. *Lat.* cupedinarius. *Sen. Pist.* Dall'altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

Pastello. (Ar.Mes.) Pa-stèl-lo. [*Sm. Pl.* Pastegli *e* Pastelli.] *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate. Lat.* pastillus. (In celt. brett. *pastell* pezzo di cosa buona a mangiare.) *Sod. Colt. 111.* Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d' aranci forti e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior. 88.* Seccansi i sughi o al sole o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E 89.* Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantoch' ell' abbia di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

2 — Pasticcio. *Cant. Carn. 35.* Per cuocer un arrosto o un pastello, Allato al forno grande è un fornello.

2 —(Pitt.) *Diconsi da' pittori* Pastelli *anche Que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. V. il Vocabol. del Disegno. Benv. Cell. Oref. 149.* I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica. » *Baldin. Voc. Dis.* Pastelli. Diversi colori di terre e altro, macinati e mescolati insieme, e con gomma e zucchero candito condensati e assodati in forma di tenere pietruzze appuntate; de' quali servonsi i pittori a disegnare e colorire figure sopra carta, senza adoperar materia liquida; lavoro che molto s' assomiglia al colorito a tempera e a fresco. (N)

2 — * *Onde* Pittura a pastello *dicesi Quella che si fa co' pastelli.* (D. T.)

Pastetto, Pa-stét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pasto. [*Piccolo pasto, Piccolo convito.*] *Car. lett. 1. 17.* Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli che passano, come fanno i sonatori e i provvisanti.

Pasticca. (Farm.) Pa-stic-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Pastiglia. *V. Ricett. Fior. 226.* Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Malm. 11. 54.* Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

Pasticceria. (Ar. Mes.) Pa-stic-ce-rì-a. [*Sf.*] *Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci, ed altre vivande.* [*Ne' gran palagi è il Luogo dove si fanno i pasticci, e simili vivande.*] *Lat.* popina, taberna, cupedinaria. *Gr.* ὀψοπώλιον. (In franc. *pâtisserie*, in ispag. *pasteleria.* V. *pasticcio.*) *Pros. Fior. 6. 134.* Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato. » *Baldin. Dec.* Dall' altra parte ha dato luogo a tre cucine, e tre pasticcerie. (A)

2 —* *È anche nome collettivo delle diverse paste che lavoransi da' pasticcieri.* (O)

Pasticciaccio, Pa-stic-ciàc-cio. *Sm. pegg. di* Pasticcio. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Pasticciano, Pa-stic-cià-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Pasticcione *e* Pastricciano, *nel signif. del §. 2. V. Ner. Samin. 2 36.* Era costei (*Fille*) d' un gran mercante figlia..., Uomo piuttosto allegro e pasticciano. (A) (B) *Salvin. Annot. T. B. 3. 4.* Pastricciano, lo stesso che Pasticciano. (N)

Pasticciare, * Pa-stic-cià-re. *Att. Accomodare a modo di pasticcio o in pasticcio. V. di reg. V. e di'* Impasticciare. (O)

Pasticciato, * Pa-stic-cià-to. *Add. m. da* Pasticciare. *Accomodato a modo di pasticcio o in pasticcio. V. e di'* Impasticciato. *Ner. Samin.* Caso che fosse un asin pasticciato. (A)

Pasticciere. (Ar. Mes.) Pa-stic-ciè-re. [*Add. e sm.*] *Chi fa* [*o vende*] *i pasticci. Altrimenti* Pastelliere.

2 — *Oggi più comunemente*, Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere. *Lat.* cupedinarius. *Gr.* ζωμοποιός.

2 — (Pitt.) Pasticciere di quadri: *Colui che attende a dipingere quel che nell' arte si dice* Pasticcio. *V. Baldin. Dec.* (A)

Pasticcino, Pa-stic-ci-no. *Sm. dim. di* Pasticcio. *Ner. Samin. 6. 54.* Eran prosciutti poi di Casentino Le pietre, e i ferri di salsiccia cotta, I sassi delle strade eran tortelli, Pasticcini, polpette e fegatelli. (A)(B)

Pasticcio. (Ar. Mes.) Pa-stic-cio. [*Sm.*] *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. Lat.* artocreas, tis. *Gr.* ἀρτόκρεας. (In vecchio gall. *pastrai*, in isp. *pastel*, in franc. *pâté*, in ingl. *pastry.*) *Bern. Orl. 3. 7. 51.* Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte. *Fir. As. 41.* Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc. 3. 6.* Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec., non voglia ficcarvisi. (*Questo esempio si porta nella voce* Pastaccio *colla citazione 3. 7., e così anche si legge nella edizione di questa comedia fatta in Fi-*

renze nel 1569, di cui si servirono gli Accademici; e perciò par che non sia ben usato per la voce Pasticcio.)» (*La pregevole ristampa fattane in Napoli circa il 1720 all' atto 3. sc. 7. legge anch' essa* Pastaccio.) (B)

2 — [Far pasticci *propriamente vale Prepararli.*] *Bern. rim. 1. 55.* Son capricci Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com'a te di castagne far pasticci.

3 — *E fig.* Far de' pasticci, Fare un pasticcio = *Fare un gran mescuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci; e parlandosi di* Giuoco, *di* Contratti *e simili, s'intende Far degl' imbrogli che per lo più sogliono essere trufferie. Bisc.Malm.*(A) *Baldov.Dramm. 1. 9.* Un mio capriccio M'ha suggerito un'invenzion garbata, Da far se mi riesce un bel pasticcio. (G. V.)

2 — (Pitt.) *Sorta di pittura d' imitazione, sul far di qualche rinomato pittore. Algar. Sagg.* Ci sono stati dei bravi facitori di pasticci in poesia, come in pittura. *E Lett. pitt.* Io presentai quel pasticcio Al Re di Polonia, acciocchè egli vedesse che in Italia posseggon l' arte d' imitare i vecchi quadri. (A)

3 — * (Mus.) *Componimento musicale, in cui i pensieri musicali sono affastellati senz' ordine ed a contrasenso; ovvero in cui entrano diversi pezzi o frasi d' altri compositori. La musica d'un ballo che si componga di pezzi di differenti autori, per lo più senza buona scelta, e senza analogia al soggetto, chiamasi anch' essa un* Pasticcio. (L)

4 — (Milit.) *Opera di fortificazione irregolare che prende la figura dell' andamento del terreno sul quale è fabbricata; è talvolta coperta e guarnita di parapetto, con una sola difesa di fronte, e senza fianchi. Si costruisce per lo più ne' luoghi paludosi per difendere una porta d' una piazza, o all' intorno dello spalto, o avanti ad una testa di ponte.* (Gr)

PASTICCIONE, Pa-stic-ció-ne. *Add. e sm.* Buon pasticcione *dicesi d' un Uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale. Altrimenti* Pasticciano *e* Pastricciano. *V.* Bonaccio. *Serd. Prov.* (A)

PASTICCIOTTO, Pa-stic-ciòt-to. [*Sm.*] *dim. di* Pasticcio. [*Pasticcio non troppo grande.*] *Car. lett. 1. 22.* In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, ec.

PASTICCO, Pa-stìc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Pasticca [*e* Pastiglia. *V.*] *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.» *E Salvin. Annot. ivi:* Pasticchi, più comunemente pasticche. Orazio lib. 1. Sat. 2. *pastillos Rufillus olet, Gorgonius hircum.* (N)

PASTIERI. (Marin.) Pa-stiè-ri. *Sm. pl. Castagnuole, Tacchetti. I pastieri s' inchiodano nel mezzo della loro lunghezza ai ponti o ai bordi interni del bastimento, o agli alberi; e rilevandosi alle loro estremità per la figura, secondo la quale sono tagliati, danno il modo d'allacciare e fermare delle funi alle corna che formano.* (In celt. *pastwn* mazza, bastone. V. *pasteco.*) (S)

2 — * *Diconsi* Pastieri del pavione, *Que' pezzi di legno lunghi tre piedi, che si pongono lungo le coste del naviglio per passarvi delle corde minute atte a tenere saldi i pavesi ed i guarda-corpo. E* Pastieri d'infra i ponti, *una specie di puntelli piantati sopra uno de' ponti del bastimento per sostenere il ponte superiore. Sav.* (O)

PASTIGLIA, Pa-stì-glia. [*Sf. dim. di* Pasta.] *Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle che si abbruciano, o si tengono in bocca* [*o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Dicesi anche* Pasticco,] Pasticca. (In isp. *pastilla* dicesi una composizione di pasta secca ed odorifera: e si distingue in *pastilla de boca*, ed in *pastilla de olor*. In basco *pastilla*, in franc. *pastille.*) *Sagg. nat. esp. 93.* Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando com' un zampillo di fronte la sua parabola.» *Red. lett.* Pastiglie da bocca e di quelle da abbruciare. *Magal. lett.* E non so che once di polvigli, di manteche, di balsami, di cacci, di pastiglie, d' acque . . . e d' altre droghe preziose. (A)

PASTIGLIERA, Pa-sti-gliè-ra. *Sf. Impastatura odorosa. Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 3. Berg.* (Min)

PASTILLO, Pa-stil-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*Composto medicinale, ridotto in pasta solida, e formato a foggia di girelletto. Altrimenti con voce greca*] Trocisco. *Lat.* pastillus. *Gr.* τροχίσκος. *Ricett. Fior. 123.* Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli, forse dalla qualità della figura loro.» (*La Crusca alla v.* Trocisco *legge* pastigli.) (N)

2 — * *E per la rima* Pastigli *in luogo di* Pastilli. *Red. Ditir.* Fa pastigli, Fa borsigli. (N)

PASTIME, Pa-stì-me. *Sm. Pascolo, Pastura, Cibo. Lat.* pabulum, pastus, pastura. *Gr.* τροφή, νομή. *Magal. Sidr.* Il suo legnoso Pastume ruminar pendente capro. (A)

PASTINACA. * (Bot.) Pa-sti-nà-ca. *Sf. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che ha i seguenti caratteri: calice intiero, appena visibile, petali rivoltati nell' interno, frutto ellittico, compresso, formato di due semi applicati l'uno contro l' altro, e circondati da un piccolo orlo membranaceo.* (O)

2 — [*Fra le specie più comuni di questo genere distinguonsi la* sativa *e la* salvatica. *La* sativa, *specie che si coltiva in quasi tutta Europa pe' suoi usi alimentarii, ha una radice principale, che si gitta perpendicolarmente entro terra, ed è carnosa, biancastra, gialliccia o rossastra; ha buon odore e sapore, onde usasi in cucina più per condimento che per cibo. La* salvatica, *o* dauco cretico, *è una pianta della pentandria diginia e delle ombrellifere, comune in Europa, i cui semi furono collocati fra gli emmenagoghi ed i carminativi. Vi ha anche la* Pastinaca opoponaco, *che dà la gommoresina conosciuta col nome di* Opoponaco. *V. Volgarmente* Erba costa, *antic.* Baucia, *in Toscana* Pastinata, Pastinaccini. *V.* Dauco, §. 2. *Lat.* athamantha cretensis Lin.] *Gr.* τρυγών. (In pers. *pastinaj*, in teut. *pestinak*, in ted. *pastinake*, in brett. *pastounadez*, in franc. *panais* ovvero *pastenade*, in isp. *pastenaca* ec.) *Cr. 6. 94. 1.* La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia e fa soluzione, e però provoca i mestrui e l' orina. *Pallad. Febbr. 25.* Aguale all' uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Proccurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.» *Salvin. Annot. T. B. 3. 4.* Pastinaca salvatica, lat. *pastinaca sylvestris*, radice che si mangia cotta. (N)

3 — [*Fig.*] Ficcar pastinache, *lo stesso che* Ficcar carote, [*cioè Dare ad intendere cose che non sono vere. V.* Ficcare, §. 3.] *Lat.* incerta pro certis obtrudere.

2 — (Zool.) *Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine che ha la sua coda colla radice della pastinaca.* [*V.* Ferraccia.] *Lat.* pastinaca marina. *Gr.* τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò* turtur. *Ciriff. Calv. 1. 27.* Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè qual pesce pastinaca pare. *Red. Oss. ann. 201.* Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl' intestini d' un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

2 — *E perchè havvi una specie di questo pesce, che non ha corpo che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa; così venne il proverb.* Esser come il pesce pastinaca; *e si dice di Cosa senza ordine, che non ha nè principio nè fine; ovvero, di cui non si trova via nè verso. Lib. son. 100.* Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi pajon, senza capo e senza coda. *Varch. Ercol. 98.* Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione; la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda, ec.

3 — (Filol.) *Agg. dato alcuna volta per ischerzo all' India. Bocc. nov. 60. 18.* Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff. 3.* In India pastinaca m' impinzai. *Burch. 1. 70.* Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattive pascione.

PASTINACCINI.* (Bot.) Pa-sti-nac-cì-ni. *Sm. Nome volgare dato dai Pisani alla* Pastinaca. *V.* (N)

PASTINARE. (Agr.) Pa-sti-nà-re. [*Att.*] *V. L. Rivoltar la terra, Divegliergla. Lat.* pastinare. *Gr.* σκάπτειν. (Il lat. *pastinare*, è da *pastinum* istrumento biforcuto di ferro, del quale valeansi gli antichi per ficcare i semi. *V. Colum. lib. 3. cap. XVIII.* Il Vossio trae *pastinum* dal gr. *pesso* io ficco; altri da *pactum* part. di *pango* sinonimo di *pesso*. Dalle terre seminate sembra trasferita la voce ad ogni terra lavorata col rivoltarla.) *Cr. 4. 6. 3.* A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E 5. 6. 3.* Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATA.* (Bot.) Pa-sti-nà-ta. *Sf. Altro nome dato da' Toscani alla* Pastinaca. *V.* (N)

PASTINATO. (Agr.) Pa-sti-nà-to. *Add. m. da* Pastinare. *V. L. Lat.* pastinatus. *Gr.* σκαφείς. *Cr. 5. 8. 3.* E così lo pongono nel pastinato e lavorato terreno. *E cap. 22. 1.* Si deono i suoi noccioli *(del pesco)* ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. (Agr.) Pa-sti-na-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Il pastinare. Lat.* pastinatio. *Gr.* σκαφή, σκαφεία. *Cr. 4. 7. tit.* Della pastinazione e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINESE. (Agr.) Pa-sti-né-se. *Add. e sm. Specie di castagno, il cui frutto è di color nericcio, con peluja bianca, da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senza alterarsi.* (Da *pasta.*)(A)

PASTINO. (Agr.) Pà-sti-no. [*Sm.*] *V. L.* [*L' operazione di divegliere o vangare la terra; altrimenti*] Divelto. *Lat.* pastinum. *Gr.* σκαφή. *Cr. 4. 7. 1.* Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

2 — * *E vario. Pallad. 4. 1.* Le viti si pognano ne' luoghi freddi o a pastino, o in solchi, o a fosse. (Pr)

PASTO. [*Sm. Ciò di cui l' animale si pasce, Alimento,*] *Cibo.* (*V.* Cibo.) *Lat.* cibus, esca, edulium, [pastus, pastura.] *Gr.* βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. (V. *pascere.*) *M. V. 8. 6.* E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf. 1. 99.* E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E 33. 1.* La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg. 19. 66.* Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira.

2 — Il Desinare e la Cena. [*In questo senso il* Pasto *è* abbondante, copioso, competente, convenevole, eccessivo, lauto, mediocre, moderato, modesto, parco, picciolo, ristretto, sobrio, sontuoso, soverchio *ec.*] *Ar. sat. 6.* Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sono avvezzi a non poter bere se non nove once di vino per ciascun pasto. *E appresso:* La cena sia sempre più parca del pranzo, mentre però non vi sia consuetudine in contrario. Basta che de' due pasti, uno sia più moderato dell' altro. E se vuol viver sano e lungamente, alle volte ogni tanto tempo lasci un pasto. *E appresso:* L' acqua di Nocera per bere a pasto, in virtù della miniera bolare, sarà ottima e si potrà allargare la mano. (N)

3 — Convito. *Lat.* epulum. *Gr.* δαίτη. *Laso. Sibill. 2. 5.* Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

4 — * *Dicesi* Pasto del morto *il Banchetto funebre. Lat.* silicernium. *Salvin. Annot. F. B. 4. introd.* Siccome il pasto del morto, usato ancora già tra i contadini ec. da Omero detto ταφός, cioè sepoltura, e io nella mia traduzione l' ho osato di dir taffio. (N)

5 — * *Dicesi in special modo d' un avaro, ch'* egli ha più fame dopo il pasto che prima *a significare che quegli non si sazia mai di ricchezze. Alam. sat.* [illegible]. Come lunge ha da sè la dritta via Chi per

posa trovar sempre s' affanna, E dopo'l pasto ha più fame che pria. *(Parla dell' avarizia.)* (G. V.)

6 — *Fig.* [*Dicesi di qualunque cosa che altri appetisca, o serva di alimento alle sue passioni, alle sue voglie ec.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g. 9. nov. 1.* E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. Stor. 6. 220.* Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl. 1. 27. 21.* Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che, perso c' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima. *E 2. 9. 9.* Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Com.* Comune natura degli amanti e pasto dell' amorosa fame sono pensieri e malinconie piene di lagrime e sospiri.

7 — Pastocchia, [Finzione, Inganno.] *Tac. Dav. ann. 1. 14* Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere. (*Il testo lat. ha:* sensit miles in tempus conficta.)

8 — * *Col v.* Dare: Dare pasto = *Pascolare. V.* Dare pasto, §. 1. (N)

2 — Dare pasto, [*fig.* = *Dare panzane. V.* Dare pasto, §. 2.] *Lat.* inani spe lactare, vel ducere. *Gr.* κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνειν. *Varch. Ercol. 86.* Dar pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 1.* Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. [*Scr.* Signor no, le son vere, Perciocchè le rafferma il Segretario.]

3 — Dare pasto, *parlandosi di giuoco, dicesi del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

4 — Darne per un pasto, *parlandosi di busse, vale Darne quantità grande. Franc. Sacch. nov. 86.* E la donna gridando, egli era nulla, che costui gliene diede per un pasto, e poi s' andò a dormire. *E 118.* Piglia costui, e dagliene per un pasto. (V)

9 — * *Col v.* Essere: Essere di gran pasto = *Mangiare assai. G. V. 8. 56.* I Fiamminghi sono di gran pasto, e tutto dì sono usi di mangiare e di bere. (Pr)

10 — [*Col v.* Mangiare:] Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, *dicesi del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm. 7. 78.* Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

11 — * *Col v.* Trarre: Trar pasto di chechessia = *Cibarsene. Ar. Fur. 21. 63.* Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto. (N)

12 — [*Modi avverb.* A pasto = *Nel tempo del desinare o della cena.*] *Burch. 2. 47.* Beo d'un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim. 1. 33.* Non giucate alla palla dopo pasto, Chè vi farà lo stomaco accetoso.

13 — A tutto pasto, *posto avverbial.* [= *Mentre dura il pasto, Durante il corso del pasto. V.* A tutto pasto.]

2 — [*Per traslato.*] Di continuo, Continuamente. [*V.* A tutto pasto, §. 2.] » *Salvin. Cas. 120.* Io di vero non posso senza indignazione leggere ciò che essi a tutto pasto affermano. *E Opp. Pesc. 5. 428. not.* Ma Plinio a tutto pasto usa *catuli draconum* ec. (N)

14 — * (Eccl.) Pasto di carità, *l' Agape degli antichi cristiani.* (Ber)

15 — (Ar. Mes.) *Dicesi anche al Polmone degli animali che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

Pasto. *Add. m. V. L. e poetica. Pasciuto. Lat.* pastus. *Gr.* σιτισθείς. *Dant. Par. 19. 93.* Quale sovr' esso il nido si rigira, Poic' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch' è pasto la rimira; Cotal si fece. » *Sannaz. Arcad. egl. 9.* Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d' acetosa luggiola. (B)

Pasto. * (Geog.) *Città della Columbia.* (G)

Pastocchia, Pa-stòc-chia. [*Sf.*] *Inganno, Finzione.* (*V. pasto* nel senso di pastocchia.) *Buon. Fier. 2. 4. 12.* Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie.

2 — * Cosa sciocca e scimunita, Pastocchiata. *Varch. Ercol. 1. 181.* Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè, senza capo e senza coda ec. e in somma, non sia soddisfatta a nessuno, s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata o porrata o pastocchia ovvero pastocchiata. (N)

3 — Dar pastocchie [= *Pascere altrui di speranze.*] *V.* Dare pastocchie.

4 —* *E* Vender pastocchie = *Accalappiare, Ingannare. Ros. Sat. 3.* Vender pastocchie ed esitare inganni. (N)

Pastocchiata, Pa-stoc-chià-ta. [*Sf.*] *Cosa sciocca e scimunita,* [*altrimenti* Pappolata *e*] Pippionata. *Lat.* gerrae, ineptiae. *Gr.* λῆροι, μωρολογία. *Varch. Ercol. 98.* Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec., ovvero pastocchiata, o cruscata, ec.

Pastofora. * (Mit.) Pa-stò-fo-ra. *Soprannome di Venere, come conciliatrice delle nozze.* (Dal gr. *pastos* talamo, e *phero* io porto: Che porta al talamo.) (Aq)

Pastofori. * (Arche.) Pa-stò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lo stesso che* Melanofori. *V.* (Aq)

Pastoforio. * (Arche.) Pa-sto-fò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* pastophorium. (Da *pastas* portico, atrio, e *phero* io porto.) *Appartamento contiguo al tempio d' Iside ove abitavano i sacerdoti pastofori.* (Aq)

2 —* *Abitazione de' sacerdoti gentili destinati a portare nelle feste la cassa o il reliquiario o l' immagine degli Dei.* (Aq)

3 — * *Casetta ove abitavano i custodi de' templi.* (Mit)

4 — * *Celletta allato a' templi ove si deponevano le offerte.* (Mit)

2 — * (Eccl.) *Quella torre dalla cui sommità il sacrificatore in carica sonava la tromba e annunziava al popolo il Sabato e le altre feste.* (O)

2 — * *Appartamento congiunto alle chiese grandi ove abitavano i preti che le servivano e dove i fedeli portavano le offerte pel loro mantenimento, o per altri bisogni.* (O)

3 — *Specie di archivio ecclesiastico o di sagrestia. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarate. (A)

Pastoja, Pa-stó-ja. [*Sf.*] *Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. Lat.* pedica. (Secondo il Muratori, i latino-barbari chiamarono quegl' impedimenti di ferro o funi che si mettono a' piedi de' giumenti, acciocchè nel pascersi non si allontanino, *pastorium*, *pasturia*, e questo diventò pastoja. In franc. *pasturon* ed al presente *paturon* è la parte del piede, cui si lega la pastoja: ed *empêtrer*, una volta *empestrer* vale imbarazzare.) *Cr. 9. 5. 1.* E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoja fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap. 49. 1.* Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella [intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja], la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia e rea pastoja suole spesso avvenire. » *Fortig. Ricc. 16. 71.* Onde Naldino corre a una capanna, E prende le pastoje e le catene. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [Ostacolo, Impedimento, Ritegno.] *Franc. Sacch. nov. 158.* A costoro parve essere nelle pastoje. *Ciriff. Calv. 2. 67.* E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoje condotto. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Studii che voglion metter le pastoje D'una regola misera a' cervelli. *E Intr. 3.* Ned è pastoja che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat. 4.* Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede Ch'io metta al mio 'ntelletto le pastoje, Nè più là corra che 'l tu' occhio vede.

3 — *Proverb.* Voler la briglia, non le pastoje: *dicesi per dinotare che Niuna cosa si debbe portare all'eccesso. Varch. Ercol. 187.* Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l' osservanza, non la superstizione.

4 — * (Med.) *Podagra, Flussione catarrosa nella giuntura de' piedi. Salvin. Opp. Cacc.* Comuni son de i lini Le cacciagioni, e son comuni ancora Le podagre, o pastoje. (A) (O)

5 — (Veter.) *Lo stesso che* Pasturale, *nel sign. del §. 2. V.* (A) (N)

2 — * *Parte del membro formato dalla prima falange, e che trovasi tra la stinca e la corona della gamba del cavallo. V. §. 1.* (A. O.)

Pastone, Pa-stó-ne. [*Sm. accr. di* Pasta.] *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

2 — *T. de' mugnai. La materia che resta da' grani oleacei, come mandorle, noci, linseme e simili, dopo che se ne sia estratto l'olio.* (Ga)

3 — *La materia altresì che resta dalle ulive dopo spremute, altrimenti* Sansa. *Gagliardo. Targioni.* (A) (O)

Pastora, * Pa-stó-ra. *Add. e sf. di* Pastore. *Salvin. Inn. Orf.* Ninfe Capraje, pastore, care alle fiere. (A)

Pastoralatico. (Eccl.) Pa-sto-ra-là-ti-co. *Sm. V. disusata. Ufficio pastorale. Cavalc. Discipl. spir. 79.* Con che temerità si cerca del pastoralatico, essendo arte dell' arti l' avere a reggere anime! (*Così legge un codice; il testo dell'ediz. di Roma ha:* Con che temerità si cerca l' uffizio pastorale ec.) (V)

Pastorale. (Eccl.) Pa-sto-rà-le. [*Sm. Propriamente Bastone di pastore; oggi comunemente*] *Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo.* — , Pasturale, *sin. Lat.* pedum, pastoralis baculus. *Gr.* ῥάβδος ποιμενική. *Stor. Eur. 6. 123.* Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

2 — *Fig. in senso osceno. Burch. 2. 31.* E scorcerassi il luogo pastorale. *Ant. Alam. son. 3.* Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben che lo riponghi tutto.

Pastorale. * (Agr.) *Sf. Pastorizia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 29.* In paese di vaste e grasse campagne innalzarono l' arte del campo, o vogliam dire, l' agricoltura, e ne' remotissimi tempi la pastorale ancora. (N)

2 — (Filol.) *T. de' poeti. Dicesi d' una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe, ec.* (A) *Pros. Fior. P. 1. Vol. 4. Or. 6. pag. 112. Muzzi.* (O) *Car. Lett. Fam. Vol. 3. Lett. 17. p. 58. (Ediz. Com.)* La mia pastorale dorme, perchè non ho tempo: ma penso di fuggire la scuola per un mese, e darle la stretta. (N)

3 — (Mus.) *Specie di danza usata da' pastori, e che si sona nelle chiese nel tempo natalizio; più comunemente* Pastorella. *V. Gianelli. Gr. Diz.* (O)

Pastorale. *Add. com. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore. Lat.* pastoricius. *Gr.* νομαδικός. *Serd. Stor. 1. 41.* Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. » *Car. Long. Sof. pag. 5. (Firenze 1811.)* Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *Ner. Samin. 4. 38.* Nè potendo capir l' aspro martello, Che gli dà tanto affanno e crepacuore . . . , Invita Fille al pastorale albergo. (V)

2 — *Fig.* Attenente a Vescovo, [*come pastore dell' anime.*] *Lat.* episcopalis, pastoralis. *Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat. 4.* Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

3 — * (Mus.) *Agg. di Componimento musicale di carattere semplice e campestre, ma tenero, con movimento moderato. Così chiamasi per lo più un dramma musicale che rappresenti qualche avvenimento dell' ideale vita campestre, ed in cui tutti i sentimenti espressi hanno l' impronta della semplicità ed innocenza rurale. Anche un ballo, una messa, una sinfonia, una sonata, quando prendono o dipingono tal carattere, assumono il nome di* Pastorale. *Le sonate d' organo ed altre composizioni ecclesiastiche di simil carattere usansi particolarmente nelle feste di Natale. In tal signif. dicesi anche* Pastorella, *e si adopera altresì come sf. V.* Pastorale *sf.*, §. 3. (L)

Pastoralmente, Pa-sto-ral-mén-te. *Avv. A modo pastorale. Lat.* pastoricie, pastorum more. *Gr.* νομαδικῶς. *Car. lett. 2. 185.* Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

Pastorare. (Agr.) Pa-sto-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Pasturare. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Con sua verghetta pastorava agnelli.» *(L'ediz. dello Zane 1731 legge* pasturava; *e così pure l'ediz. di Venezia 1820.)*(B)

Pastoratico. (Eccl.) Pa-sto-rà-ti-co. *Sm. Ufficio del pastore. Car. Volg. Oraz. 1. S. Greg. Nazianz.* Ecco che io son vostro, pastori e compagni, nel pastoratico. (Min)

Pastore, Pa-stó-re. [*Add. e sm.*] *Colui che custodisce greggi e armenti;* [*Mandriano, Pecorajo, Pastorello, Custode, Duce, Maestro del gregge, Villanello., ec. Il* Pastore *è* vigilante, attento, sollecito, esperto, fedele, semplice, rozzo, incolto, povero, vile, solingo, ricco, nobile, felice.] *Lat.* pastor. *Gr.* ποιμήν. (V. *pasto*, *pastura* e *pascere.* In illir. dicesi *pastier*, in isp. *pastor*, in franc. *pasteur.*) *Bocc. nov. 87. 7.* Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg. 27. 80.* Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso, v. 86.* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son. 154.* D'Omero dignissima e d'Orfeo, O del pastor ch'ancor Mantova onora.

2 — * *Dicesi altresì di Chi ha cura della colombaja, altrimenti* Guardiano. (A)

3 — *Per metaf.* Pontefice, Vescovo, [*cioè*, Pastore delle anime.] *Lat* Pontifex, Pastor, Antistes. *Gr.* ἱεράγχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp. 3. 56.* Nostro Signore Iddio ec., volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg. 3. 124.* Se 'l pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par. 5. 77.* Avete 'l vecchio e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa che vi guida. *Bocc. nov. 2. 7.* Pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

4 — * Figura insensata, Boto, *nel significato del §. 3. Bisc. Annot. Malm. 9. 12.* Magio, Pastore, Boto o Voto, sono quasi sinonimi, per denotare Una figura insensata, Una persona buona a nulla, che non sappia o non voglia operare, e muovere le mani per lavorare, siccome sono i Magi e i Pastori nelle capannucce, e i Boti o Voti che si mettono nelle Chiese, rappresentati colle mani giunte in atto d'orare. (A) (N)

5 —*(Mit.) *Uno de' soprannomi d'Apollo, e di Paride presso i poeti.* (Mit)

Pastore. * *N. pr. m. Lat.* Pastor. (B)

Pastoreccio, Pa-sto-réc-cio. *Add. m. Pastorale. Lat.* pastoricius. *Gr.* νομαδικός. *Fir. As. 316.* Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

Pastorella, Pa-sto-rèl-la. [*Add. e sf. di* Pastorello. *Dim. di* Pastora. *Fanciulla rustica, Ragazza o Donna che custodisce i greggi, ma per lo più si dice per vezzo, Villanella. La* Pastorella *è* gentile, vaga, gaja, timida, semplicetta. —, Pasturella, *sin.*] *Petr. canz. 10. 1.* Non al suo amante più Diana piacque ec., Ch'a me la pastorella alpestra e cruda. *Fir. Rag. 132.* Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccoli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi.

Pastorella. (Mus.) *Sf. Lo stesso che* Pastorale, *nel sign. del* §. 3. *V.* (B)

Pastorello, Pa-sto-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Pastore. —, Pastoretto, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza e ardire al pastorello Davide? *Fir. As. 320.* Un rozzo pastorello, eletto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

Pastoretto, Pa-sto-rét-to. *Add. e sm. dim. di* Pastore. *Lo stesso che* Pastorello. *V. Lasc. rim. part. 1. pag. 127. (Firenze 1741.)* Misero pastoretto infranciosito, Innamorato e grullo! Chi terria per trastullo Vedersi giunto a simile partito? (B)

Pastoricidi.* (St. Eccl.) Pa-sto-ri-cì-di. *Nome dato nel sesto secolo agli Anabattisti d'Inghilterra, perchè sfogavano principalmente il loro furore contro i pastori e li uccidevano ovunque li trovassero.* (Ber)

Pastorizia. (Agr.) Pa-sto-ri-zi-a. [*Sf.*] *V. L. Arte pastorale. Lat.* ars pastoricia. *Gr.* νομαδική. *Cr. 11. 44. 1.* Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura e della pastorizia.

Pastorizio, Pa-sto-ri-zi-o. *Add. m. Appartenente al pastore, Pastoreccio. Delmin. Ermog. 77. Berg.* (Min)

Pastosità, Pa-sto-si-tà. *Sf. ast. di* Pastoso. *Qualità di ciò ch'è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito. Voc. Dis.* (A)

Pastoso, Pa-stó-so. *Add. m. Morbido e Trattabile come pasta,* [*Molle, Soffice, Cedente, Tenero.*] *Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός. *Cant. Carn. 34.* Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg. 340.* La man manca Pastosa, lunga e bianca.

2 — * *Fig.* Docile, Flessibile, Arrendevole. *Fortig. rim. 176.* E far la vita tua viepiù gustosa, Ch'esser si possa; ma ci vuole in questo Avere il core, e l'anima pastosa. (O) (G. V.)

3 — *Detto anche de'* Marmi. *Vasar. Vit.* Questa sorta di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo. (A)

4 — (Pitt.) *Agg. di* Colore: *Quel colorito ch'è lontano da ogni crudezza, e durezza; altrimenti Morbido, Carnoso. Baldin.* (B)

5 — * (Ar. Mes.) *Agg. di* Pane *vale Semicrudo, e agg. d'altre cose vale anche Impiastricciato.* (A)

6 — * (Agr.) *Agg. di* Terreno *vale Facile alla cultura. Trinc. Agr. tratt. 12. cap. 5.* Composte di terra pastosa, grassa, profonda e attiva. (P)

7 — * (Mus.) *Agg. di* Voce: *Quella che sia piena, pieghevole, morbida ed insinuante.* (L)

Pastosone, Pa-sto-só-ne. *Add. m. accr. e vezzeg. di* Pastoso. *Bell. Bucch. 207.* Io sull'andar d'una pera campana, A quel mo' pastosona e fatticciotta. (A) (N)

Pastranello, Pa-stra-nèl-lo. *Sm. dim. di*, Pastrano. *Sacc. rim. 2. 75.* In luogo dei tabarri e pastranelli Vedrete ferrajuoli di scarlatto. (A)(B)

Pastrano, Pa-strà-no. *Sm. Specie di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero e pistagna; altrimenti* Palandrano. (*V.* Gabbano.) (Dall'illir. *plasctina* mantellaccio che vien da *plasct* mantello.) *Torracch. 4. 21.* E, dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo a un tempo al manco braccio. (A) (B)

Pastriccianaccio, Pa-stric-cia-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Pastricciano *nel significato del §. 2. Magal. lett.* (A)

Pastricciano. (Bot.) Pa-stric-cià-no. [*Sm.*] *Sorta di pastinaca salvatica.* —, Pastricciona, *sin.* [*Lat.* daucus carota, var., daucus sylvestris Lin.] *Gr.* δαῦκος. (Corrotto da *pastinaccione* peggiorativo di pastinaca. In provenz. *pastenargo.*) *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nipitella, lo spigo, ec. (*Il testo lat. ha* daucum) *Ricett. Fior. 20.* Le radici di pastinaca salvatica bianca e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon. Tanc. 3. 4.* Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec., D'averci dato d'opra non m'incresce. » *E Salvin. Annot. ivi:* Similitudine tolta dalla campagna: s'io spicco questo negozio, s'io stacco quest'affare, s'io lo spunto. Pastricciano, lo stesso che pasticciano, pastinaca salvatica, radice che si mangia cotta. (N)

2 — [*Per metaf.*] *dicesi anche,* [*in modo basso,*] *a Uomo materiale e semplice.* [*Altrimenti* Pastaccio, Pasticcione *e* Pasticciano.] *Lat.* tardus, insulsus. *Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος. *Fir. Disc. an. 73.* Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti com'il diavolo.» *Baldov. Dramm. 3. 1.* Ma il vecchio È tanto pastricciano Ch'e' se gli ficcherebbe Che un gatto 'n una stia fussi un fagiano. (G. V.)

3 — *E dicesi anche* Pastricciano e Buon pastricciano, *ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile e serviziato. Malm. 4. 30.* È bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boja.» *Red. lett. 1. 412.* Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani. *Salvin. Annot. T. B. 3. 4.* E pastricciano si dice uomo semplice e dolce e grossolano, o pure di poco sapore, buon pastricciano. (N)

4 — * *È detto di bestia. Leop. rim. 12.* Con questo inganno al Corbo pastricciano La Golpe astuta succiò sù quel cacio. (G. V.)

Pastricciona.* (Bot.) Pa-stric-ció-na. *Sf. Lo stesso che* Pastricciano. *V.* (N)

Pastume, Pa-stù-me. [*Sm.*] *Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. Red. Esp. nat. 13.* Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.» *Ner. Samin. 9. 50.* Il pastume che tanto gli piacca, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec. (B)

Pastura, Pa-stù-ra. [*Sf.*] *Luogo* [*erboso*] *dove le bestie si pascono e 'l Pasto stesso,* [*altrimenti* Pascolo. —, Pasturo, *sin.*] *Lat.* pascuum, [pastus, pastura.] *Gr.* νομή. (In ant. brett *pasturagh*, in ispagn. *pastura*, in franc. *pâture.* In illir. *pasti* val pascere, pascolare.) *Bocc. g. 8. f. 2.* Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg. 2. 125.* Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son. 82.* L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti e l'unghie indura. *Vit. SS. Pad. 2. 298.* Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo ch'io non vedeva se non il cielo e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni.

2 — *Per simil. Bocc. nov. 60. 2.* Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par. 21. 19.* Qual savesse qual era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quando io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec.

3 — [*E fig.*] *Ovid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura.» (*È Enone che parla di Elena.*)(N)

4 — * Cibo, Pasto. *Fortig. Ricc. 25. 46.* Morì ad un tratto, e di marin vitello, Che la mirò cadere, fu pastura. *(Arimodia.)* (G. V.)

5 — Lo sterco delle fiere che si pigliano in caccia. *Cr. 10. 15. 2.* Incontanente che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata. » (*L'originale ha* pasturam *semplicemente; e però non sembrò all' Ottonelli e poi al Monti che qui debba intendersi dello sterco delle fiere che in caccia si pigliano, ma dell'odore della salvaggina che ferisce il naso de' cani.*) (P)

6 — Burla, Baja, Pastocchia. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Sto quasi per dire che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. » *E Dot. 5. 3.* Voi potete voler giambo o pastura Di me, come vi piace. (N)

7 — * *Col v.* Dare: Dar pastura = *Pascolare, Nutrire. V.* Dare pastura, §. 1. (N)

2 — [*E fig.* Pascere altrui di speranze.] *V.* Dare pastura, §. 2.

8 — [*Col v.* Essere: Essere in pastura = *Pascersi, Pasturare.*] *Bern. Orl. 2. 4. 12.* E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

9 — [*Col v.* Fare: Fare pastura, *fig.* = *Far maneggio per adescare, Porgere allettamento.*] *V.* Fare pastura.

10 — [*Col v.* Tenere:] Tenere in pastura, *fig.* = *Intertenere altrui colla speranza; lo stesso che* Dar pasto. *Lat.* spe aliquem pascere. *Gr.* ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov. 77. 8.* Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

11 — * *Col v.* Volere: Voler la pastura di alcuno, o de' fatti suoi, *fig.* = *Volerne la baja. V.* §. 6. (N)

Pasturale. (Eccl.) Pa-stu-rà-le. [*Sm. V. poco usata. Lo stesso che*] Pastorale. *V. Bocc. nov. 15. 35.* E poi dato il pasturale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg. 16. 110.* L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale.» *Salvin. Colut.* E un pastural sotto egli avea, che caccia I bovi. (B)

2 — (Veter.) [*Sm.*] *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje.* [*Altrimenti* Pastoja.] (In franc. *paturon*, in ingl. *pastern.*) *Cr. 9. 8. 2.* Il cavallo che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue, si giudica che sia forte. *E 9. 57. 1.* Il cavallo che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

Pasturale. *Add. m. V. poco usata. Lo stesso che* Pastorale. *V. Sal-*

vin. Opp. pesc. Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni. *E Opp. Cacc.* Letti alla campagna pasturali. (*Cioè*, Letti sull'erba, sulla pastura.) (A)

PASTURANTE, * Pa-stu-ràn-te. *Part. di* Pasturare. *Che pastura, e dicesi tanto delle bestie, che del mandriano che le guida. V. di reg.*(O)

PASTURARE. (Agr.) Pa-stu-rà-re. [*Att. e n.*] *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura,* [*Pascere, Nutrir di erbe.* —, Pastorare, *sin.*] *Lat.* pascere, cibum praebere. *Gr.* σιτίζειν. *Ovid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando tolse per moglie ec. *Menz.sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.» *Tesid. 6. 55.* Apollo, che l'armento Di loi ne' folti boschi pasturava. (N)

2 — *E per metaf. Salv. Granch. 2. 3.* [E perch'egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi,] alcuno Lo pastura d'umor di poesia, [Chi di musica, ec.] *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co i baroccoli.

3 — *Fig.* Tener cura d'anime, *proprio de' sacerdoti. Lat.* pascere. *Gr.* ποιμαίνειν. *Dant. Purg. 24. 30.* Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

4 — *N. ass.* Pascersi, Mangiare. *Lat.* pasci, comedere, vesci. *Gr.* βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφάγειν. *Tes. Br. 5. 17.* Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins. 89.* Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso e umido.

5 — [*Detto de' Pulcini,*] Beccare. *Liv. M.* Che saràe, se i pulcini non pasturranno?

6 — *E n. pass Salvin. Sc. Erc.* Par capra che su'monti si pastura.(A)

PASTURATO, * Pa-stu-rà-to. *Add. m. da* Pasturare. *Pasciuto d'erba, Nutrito, Alimentato. V.* Pasturare, §. 2. (O)

PASTURELLA, * Pa-stu-rèl-la. *Add. e sf. V. e di'* Pastorella. *Lor. Med. Rim.* Vaghe le montanine e pasturelle Onde venite? (*Questo è citato così dal Salv. Avvert. Vol. 2. p. 69. V.* Montanino, §. 4.) (V)

PASTUREVOLE, Pa-stu-ré-vo-le. *Add. com. Appartenente alla pastura. Salvin. Nic. Ter.* Ed or di pasturevol capra piena Pelle di vino gioverà.(A)

2 — Abbondante di pascoli. *Salvin. Callim.* L'isola non però n'accuso o biasmo, Perch'ella è grassa e pasturevol quanto Alcun'altra giammai. (A)

PASTURO, Pa-stù-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Pastura. *Cron. Vell. 91.* Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec., e così messo in pasturo. (*Qui per metaf.*)

PASUMMAH. * (Geog.) Pa-sum-màh. *Sm. Paese dell' interno della parte meridionale dell' isola di Sumatra.* (G)

PATA. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago Sulù, tra Borneo e le Filippine. — Fiume della Columbia. — Città dell' isola di Lusson.* (G)

PATACCA, Pa-tàc-ca. [*Sf.*] *Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro.* —, Patacco, *sin.* (Da *patac* nome di una moneta di Avignone che valeva due danari tornesi.) *Car. lett. 1. 9.* Da far delle patacche e de' fiorini.

2 — * Cosa qualunque di minimo valore. *Ricc. Calligr. 182.* Non gli fiderei una patacca. (G. V.)

3 — [Non valere una patacca = *Valer poco.*] *Malm. 7. 40.* Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio che vaglia una patacca.

PATACCO, Pa-tàc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Patacca. *V. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* Il fatto saria avere I suoi patacchi per toccar di lastra.

PATAFFIO, * Pa-tàf-fio. *Sm. V. corrotta da* Epitaffio. *Iscrizione sepolcrale. Aret. Rag.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 1.* Epitaffio, pitaffio, anticamente pataffio; che così è intitolato un poemetto in terza rima di Ser Brunetto Latini, maestro di Dante, continente infilzature di varii vocaboli antichi fiorentini . . . e siccome gli epitaffi contengono talora per l'antichità voci strane, così il sopraddetto libro di Ser Brunetto. Nella vita di Cola di Rienzo, scritta in lingua romanesca antica, si dice tra le altre sue virtù, che *sapea lejere gli antichi pataffi*, cioè intendere le parole antiche. (N)

2 — * (Filol.) *Titolo d'un' opera in terza rima attribuita a Brunetto Latini. V.* §. 1. (A)

PATAGIARII. * (Arche.) Pa-ta-gi-à-ri-i. *Add. e sm. pl. Fabbricatori e Venditori di patagii, presso i Romani.* (Mit)

PATAGIO.* (Arche.) Pa-tà-gio. *Sm. Chiodo formato con una benda d'oro ossia pezzo di broccato di cui ornavansi gli abiti; onde dicevasi* Tunica patagialis o patagiata *quella ch' era adorna di tali chiodi: erano per le donne come il* clavus *per gli uomini. Secondo altri, e per quanto sembra rettamente,* Patagium *chiamavasi una benda d'oro, che le matrone romane legavano al loro vestimento verso le spalle, e che pendeva dall' una e l'altra parte sopra lo stomaco; la stoletta delle nostre dame. Lat.* patagium. (Checchè sogni lo Scaligero intorno a questa voce, ella vien dall' ebr. *pethighil* toga esterna muliebre, veste sottile e ricamata che ad altra sovrimponevasi, od alcun che di simile.)(Mit)(N)

PATAGONI. * (Geog.) Pa-ta-gó-ni. *Popoli abitatori della Patagonia.* (G)

PATAGONIA. * (Geog.) Pa-ta-go-ni-a. *Sf. Vasta regione dell' America meridionale, detta anche* Terra Magellanica. (G)

PATAICHE. * (Mit.) Pa-tà-i-che. *Divinità de' Fenicii, le cui immagini o statue ponevansi sulla poppa del naviglio, perchè ne prendessero il patrocinio.* (Interrogati per avventura i Fenicii che fosser le immagini, di cui ornavan le poppe, rispondeano essere de' *pittuahh* o come altri pronunzia, *pittuach* scoltura, pittura. Quindi *pittuach* fu volto ad indicare una specie d'Iddii, che furon detti *Pataichi.*)(Mit)

PATALA. * (Mit. Ind.) Pà-ta-la. *Sf. Regione infernale, ossia l'Inferno degl'Indiani.* (Mit)

PATALE. * (Geog.) Pa-tà-le. *Antica isola alla foce dell' Indo.* (Mit)

PATALENA. * (Mit.) Pa-ta-lè-na, Patelena. *Divinità romana che presedeva a la messe quando incominciavano ad apparire le spighe.* (Dal lat. *pateo* io son patente, manifesto.) (Mit)

PATAMUNDI. * (Geog.) Pa-ta-mùn-di. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PATANA. * (Geog.) Pa-tà-na. *Sf. Uno de' tre subah che formano la divisione del Missore, nell' Indostan.* (G)

PATANAGO. * (Geog.) Pa-ta-nà-go. *Città dell' Impero Birmano.* (G)

PATANECCHIA. * (Zool.) Pa-ta-néc-chia. *Sf. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto liscoso, stiacciato, come il serano, ma più corto, e quasi simile ad una piccola foglia di castagno.* (A)

PATANI. * (Geog.) Pa-tà-ni. *Stato della penisola di Malacca. — Città della costa orientale della penisola di Malacca, capitale del detto Stato. —* Paese de' Patani. *Lo stesso che* Afganistan. *V.* (G)

PATANO, Pa-tà-no. [*Add. m.*] *V. bas. Patente, Manifesto, Triviale.* (Dal lat. *pateo* io son patente.) *Pros. Fior. 6. 234.* Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l'animo di farla; ed eccovene la ragione palpabile e patana.

PATANO. * (Geog.) Patun. *Città dell' Indostan.* (G)

PATAPIO, * Pa-tà-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Patapius. (Dal lat. *pateo* io son manifesto e *pius* pio: Io sono manifestamente pio.) (B)

PATARA.* (Geog.) Pà-ta-ra, Patera, Patira. *Antica città dell' Asia Minore.* (G) (N)

PATARASSO.* (Marin.) Pa-ta-ràs-so. *Sm. Specie di scarpelli che servono per aprire le giunture che dominano le due bordature, quando sono troppo chiuse per potere far meglio la commissura. Dicesi ancora* Malabestia. —, Patarazzo, *sin.* (Dall' ebr. *patar* aprire, allentare. In franc. dicesi *patarasse.*) *Sav.* (O)

2 — *Istromento o Specie di scarpello di ferro, che serve ai calafati per cacciare a forza la stoppa nelle giunture o nei commenti delle navi.*(S)

PATARASSI. * (Marin.) Pa-ta-ràs-si. *Sm. pl. Lo stesso che* Paterassi. *V.*(A)

PATARENO.*(St. Eccl.) Pa-ta-rè-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Paterino. *V.*(Ber)

PATAREO. * (Mit.) Pa-ta-rè-o. *Soprannome d'Apollo, pel tempio che aveva in Patera.* (Mit)

PATARINO.* (St. Eccl.) Pa-ta-ri-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Paterino. *V. Battagl. Berg.* (O)

PATARO, * Pà-ta-ro. *N. pr. m.* (In celt. *pat* abbondante, fertile, ed *ar* terra. Quindi sembra che la città diede il nome alla persona, anzi che la persona alla città.) — *Figlio d'Apollo e di Licia, cha diede il suo nome alla città di Patara.* (Mit)

PATASCIA. (Marin.) Pa-tà-scia. *Sf. Bastimento che si tiene in un porto, vicino al luogo dello sbarco, nel quale si tiene un corpo di guardia, per riconoscere tutto ciò che s'imbarca e si sbarca, e per vegliare alla tranquillità e sicurezza del porto, segnatamente in tempo di notte. Altrimenti detto* Guardaporto. (In ant. brett. *patach*, in basco *pastachea*, in franc. *patache*, e così pure in ispagn.) (Gr)

PATASCO. * (Geog.) Pa-tà-sco. *Fiume degli Stati Uniti nello Stato del Mariland.* (G)

PATASSIO, * Pa-tàs-si-o. *Sm. Bisbiglio di più persone che parlano insieme. V. dell' uso.* (Dal gr. *patagos* fragore, strepito. Indi *patasso* io palpito con istrepito.) (A)

PATATA. (Bot.) Pa-tà-ta. *Sf. Pianta erbacea nativa del Chili, e coltivata generalmente; è della pentandria monoginia, della famiglia delle solanacee; ha il caule senza spine, le foglie interrottamente pennate intatte; i gambetti suddivisi; la radice tubercolosa. Nasce ne' luoghi incolti e ne' boschi. Le patate sono gialle, nere, rosse. Diconsi anche* Pomi di terra. *Lat.* solanum tuberosum Lin. (Dallo spagn. *batata* che vale il medesimo.) *Targ.* (B) (O) (N)

2 — SALVATICA. * *Pianta erbacea nativa del Brasile, e fatta comune in molti luoghi del Regno di Napoli, le cui radici simili alle patate, ma più bitorzolute e di color bianco sudicio, si mangiano come quelle, e sono volgarmente note sotto i nomi di* Tartufi bianchi o Topinambur; *è della singenesia frustranea, e della famiglia delle corimbifere. Lat.* helianthus tuberosus Lin. (N)

3 — * Fecola o Salep di patate. *Ottimo succedaneo del sagù e del salep che ci capitano da lontano e a caro prezzo.* (O)

PATATA. * (Geog.) *Città dell' isola di Samar.* (G)

PATAVINITÀ. (Filol.) Pa-ta-vi-ni-tà. *Sf. V. L. Padovanismo; Proprietà o Idiotismo del linguaggio padovano: e più comunemente, difetto rimproverato allo storico Livio, ch'era di Padova. Lat.* patavinitas. *Uden. Nis. ec.* (A) (O)

PATAZ. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

PATCUNA. * (Geog.) Pat-cù-na. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PATECO, * Pa-tè-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *pateci* simulacri fenicii d'Iddii. V. *Pataiche.*) — *Storico della setta di Pitagora, il quale si vantava d'avere l'anima di Esopo.* (Mit)

PATEIDI. * (Mit.) Pa-tè-i-di. *Soprannome delle Muse, preso da una fonte ch'era loro sacra nella Macedonia.* (In celt. *pat* abbondante.)(Mit)

PATELENA. * (Mit.) Pa-te-lé-na. *Lo stesso che* Patalena. *V.* (Mit)

PATELIERI. * (St. Eccl.) Pa-te-liè-ri. *Furono così chiamati nel secolo* XVI. *alcuni Luterani che dicevano per somma derisione che G. C. è nella Eucaristia come una lepre in un pasticcio.* (Dal franc. *pâté* pasticcio.) (Ber)

PATELLA. (Zool.) Pa-tèl-la. [*Sf. Genere di conchiglie univalvi, che stanno appiccate agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci dette* Lepade, *quasi* Squama. *Ve ne sono di varie specie.*] *Lat.* lepas. *Gr.* λοπάς. (Dal lat. *patella*, in gr. *patane* piattello: e ciò a motivo della sua figura.) *Red lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei darlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle foladi, de' balani, delle patelle, ed infino di tutte quante le sorte di ostriche.

2 — (Anat.) *Rotella. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Scrivesi anche* Padella. *Grecamente* Epigonatide *e* Epigonato. *V. Benv. Cell. Oref. 157.* Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio ec. (V)

3 — * (Arche.) *Nome, presso i Latini, d'una certa scodelletta con fondo, nella quale si davano i legumi: era un vase ad uso de' poveri. Ne usavano anche per le offerte o libazioni agli Dei domestici, ossia ai Lari ed ai Penati.* (Mit)

PATELLA. * (Mit.) Patellana. *Divinità che avea cura delle cose che dovevano aprirsi e scoprirsi, oppure di quelle già aperte.* (Dal lat.

pateo io sono aperto, manifesto, che viene dall' ebr. *patar* aprire, ovvero da *patahh* aprire, render patente, manifesto.) (Mit)

Patellari. * (Mit.) Pa-tel-là-ri. *Add. m. pl. Agg. delle divinità d'ultimo ordine presso i Romani, alle quali offerivasi nelle patelle, anzichè nelle patere.* (Mit)

Patelo. * (Mit.) Pa-té-lo. *Divinità già adorata dai Prussiani, la quale era rappresentata con una testa di morto.* (Mit)

Patema. (Med.) Pa-té-ma. *Sm. V. G. Lat.* pathema. (In gr. *pathe* sofferenza, affetto, *pathenome* io sono violentemente affetto, io sono infermo di animo V. *passione.*) *Patimento, segnatamente dell'animo: una delle cagioni, assai feconda, delle malattie del corpo.* —, Pato, *sin. Vallisn.* (A) (Aq)

Patematologia. * (Med.) Pa-te-ma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pathematologia. (Da *pathema* passione, e *logos* discorso.) *Discorso delle passioni.* (Aq)

Patena. (Eccl.) Pa-tè-na. [*Sf. V. L. Vaso sacro d'oro o d'argento, a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice nella messa ed a mettervi l'ostia e che si dà a baciare a quelli che vanno all' offerta.*] *Lat.* patena. *Gr.* ὁ ἅγιος δίσκος. (Trovasi in gr. anche *patane* in senso di patena.) *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il quale s' appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Lib. Pred.* La patena che 'l copria, rappresenta la lapida che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz. 1. 11.* Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism. 74.* Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii, ec.

Patena.* (Pitt.) Pà-te-na. *Sf. Quella universale scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta la favorisce. Dicesi meglio Patina o Pelle.* (Dal lat. *patina* in senso di coperchio: poichè quasi di coperchio della pittura tien luogo l' ombra.) *Baldin. Voc. Dis. E Baldin. Opusc.* A tali pitture ha cagionato il tempo una certa pelle, o patena che vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate. (A) (N)

Patente, Pa-tèn-te. *Sost.* [*e add. f.*] *Quella lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche dicesi* Lettera patente. *Lat.* litterae patentes. *M. V. 9. 98.* Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, e cedizione e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl. 1. 27. 46.* E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof. 1. 3.* Ed aspettiamo a ogni ora le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern. 3 1.* E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libero Da ogni pena.

2 — * *E fig.* Marchio. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Noi siam lesti a stampargli una patente. *E Salvin. Annot. ivi*: Patente qui vale marchio. *Lat. nota inusta*; come per la legge Remnia de'Calunniatori, i quali si marchiavano col K prima lettera, colla quale gli antichi Latini scrivevano *Kalumnia.* (N)

Patente. *Add. com. Aperto. Lat.* patens. *Gr.* ἔκδηλος. *Stor. Eur. 6. 151.* Stava il palazzo aperto e patente a ciascuno che volesse entrare. *Bern. Orl. 2. 8. 16.* E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale.

2 — Manifesto, [Noto, Evidente.] *Lor. Med. rim. 66.* Beato chi nel concilio non va Degli empii, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma o sta.» *Cap. Impr.* Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia, per manifesta e pubblica rasura da' nostri patenti libri ec. sia riscritto al libro patente. (A)

3 —* Fare la patente, *fig. Dichiarare qual sia. V.* Fare la patente.(N)

4 — * (Bot.) *Epiteto che si applica a qualunque parte d' una pianta che formi angolo quasi retto col fusto.* (O)

Patentemente, Pa-ten-te-mén-te. *Avv. Manifestamente. Lat.* patenter, aperte. *Gr.* φανερῶς, ἀνοικτῶς. *Viv. Disc. Arn. 14.* Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso.

Patera. (Arche.) Pà-te-ra. *Sf. Vaso o piuttosto piatto che serviva presso gli antichi Etruschi ed i Romani alle libazioni, ed a ricevere il sangue delle vittime. Le patere avevano d' ordinario un manico; le etrusche sono spesso dipinte a figure. Se ne sono trovate alcune di bronzo, ed anche d'oro. Lat.* patera. *Gr.* κρατήρ. (*Patera* dal pers. *pad rak* gran tazza, o secondo vuole il Bullet, dal basco *padera*, detto *badera* negli ant. monumenti, sorta di picciol vase.) *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Aprendole (*alla pecora*) la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto, ec. *Salvin. Iliad. lib. 3. v. 430.* Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl' Iddii sempre viventi. *Cocch. Bagn.* La destra con una patera, versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco. (A) (B) *Buon. Vas. ant. vetr. 149.* In questi vasi descritti da Corippo, e nella patera di Cornelio Macro ec. *Car. Lett. 2. 99.* Lituo, patera, secespita, albogalero, e simili istrumenti e ornamenti sacri. (N)

Patera. * (Geog.) *Lo stesso che* Patara. (G)

Pateracchio, * Pa-te-ràc-chio. *Sm. V. dell' uso. Affaraccio, Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare.* (In pers. *bed kar* cattivo affare. In ingl. *bad charge* cattivo carico, cattivo peso, cura, pensiero.)(A)

2 — * *Onde* Esser fatto il pateracchio = *Esser concluso alla meglio un cattivo negozio, un affaraccio.* (A)

Paterassi. (Marin.) Pa-te-ràs-si. *Sm. pl. Lunghi cavi, i quali sono incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico, per sostenerli e assicurarli, accrescendo la forza delle sartie. Diconsi anche* Patarassi, Controsartie, Contrebugne, Galobani. (S)

Patercolo, * Pa-tèr-co-lo. *N. pr. m.* (Dal lat. *paterculus* dim. di *pater* padre) — *Cittadino romano, padre di Sulpizia, riconosciuta per la più casta donna di Roma.*—Vellejo. *Insigne storico romano.* — Cajo. *Avo dello storico.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Sulpizia.* (Mit)

Patere, * Pa-té-re. *N. ass. V. L. Esser chiaro, o manifesto. Verbo difett., di cui non trovasi usato che* Pate, *3 pers. sing. del pr. ind., e il partic. att.* Patente. *Lat.* patere. *Gr.* ἀνοικτὸν εἶναι. (*Patere* dall' ebr. *patar* aprire, ovvero da *patahh* render manifesto.) *Fr. Barb. 188. 9.* Per se pate a tutti manifesto. (V) (O)

Patereccio. (Chir.) Pa-te-réc-cio. [*Sm. Lo stesso che* Panereccio. *V.*] *Lat.* paronychia, panaritium. *Gr.* παρονυχία. *Morg. 27. 91.* E non vi venne poi su'l patereccio. *Malm. 6. 54.* Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

Pateresciolo. (Chir.) Pa-te-réc-cio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Patereccio [e Panereccio. *V.*] *Burch. 1. 19.* Vien lor nell'ugna tanti paterecciòli, Quanti ha in Siena cervellin balzani.

Pateri. * (Mit.) Pà-te-ri. *Sm. pl. Sacerdoti d'Apollo, per la cui bocca esso Dio rendeva suoi oracoli.* (In ebr. *pathar* esporre, interpetrare. In lat. *patere* essere aperto, manifesto.) (Mit)

Paterino. (Stor. Eccl.) Pa-te-ri-no. [*Add. e sm. Nome dato nel secolo XI. ai Manichei, che abbandonata la Bulgaria, erano venuti a stabilirsi in Italia, e principalmente in Milano, in un quartiere allora chiamato* Pataria, *ed al presente* Contrada de'Patarri; *dal che trassero il nome. Chiamavansi anche* Cattari o Puri. *I principali loro errori erano di attribuire la creazione delle cose temporali al cattivo principio, di rigettare l'Antico Testamento e condannare il matrimonio come una cosa impura. Ne' due secoli seguenti peraltro ebbero questo nome tutti gli Eretici in generale, e perciò sovente questi Cattari o Manichei furono confusi co' Valdesi ed Albigesi.* —, Patarino, Patareno, *sin.*] *Lat.* haereticus. *Gr.* αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V. 8. 62. 2.* Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell. 31.* Fu grande combattitore contr' a' paterini e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg. 27. 8.* O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne'bassi Stigi. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d' Iddio.» (*L' ediz. di Roma a pag. 10 ha*: ... e vi ponesse un idolo, sarebbe riputato paterino, e grande nemico di Dio.) (B)

Patermuzio, * Pa-ter-mù-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Patermuthius. (B)

Paternale, Pa-ter-nà-le. *Add. com. Paterno,* [*Di padre.*] *Lat.* paternus, patrius. *Gr.* πατρῷος, πάτριος. *Filoc. 2. 158.* Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.» *Teseid. 6. 44.* Da cui gli fur con paternale affetto Le armi lucenti primamente offerte. (N)

Paternalmente, Pa-ter-nal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Paternamente. *V. Muss. Pred. 2. 173. Berg.* (Min)

Paternamente, Pa-ter-na-mén-te. *Avv. Da padre, Con maniera paterna.* —, Paternalmente, *sin. Lat.* paterne. *Gr.* πατρικῶς. *Segner. Crist. instr. 2. 14. 9.* Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni ec., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie.» *E 1. 20. 25.* Considerandole sempre come inviategli paternamente dal suo Signore ec.(N)

Paterne. (Marin.) Pa-tèr-ne. *Sf. pl. Lo stesso che* Salmastre. *V.* (S)

Paterniana. * (Geog.) Pa-ter-ni-à-na. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Paterniani. * (St. Eccl.) Pa-ter-ni-à-ni. *Sm. pl. Eretici che, secondo S. Agostino, insegnavano che la carne è opera del demonio.* (Ber)

Paterniano, * Pa-ter-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Paternianus. (B)

Paterniga. (Agr.) Pa-ter-ni-ga. *Add. e sf. Specie d'uva nera. Cresc. 4. 4. 13.* Ed è un'altra maniera d' uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole. (V)

Paternità, Pa-ter-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Padre. *L'esser padre,* [*Lo stato e Qualità di padre; Relazione di un padre rispetto al suo figliuolo.*] —, Paternitade, Paternitate, *sin. Lat.* paternitas. *Gr.* πατρότης. *Filoc. 4. 75.* [Però rallegrati ec.,] e noi sempre in padre terrai la ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Jesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo e in terra è nominata.» *Aver. 1. 47.* Virgilio, quantunque congiunga la paternità alla signoria, imitando Ennio, distingue gli uomini dagli Dei. *E 48.* Rispetto a questi (*Dei*) la paternità non dinota generazione. (G. V.)

2 — *Titolo che si dà a' Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità. Lat.* paternitas. *Franc. Sacch. Op. div. 55.* [E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec.;] io, come desideroso d' essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*Scrive a Donato Acciajuoli gonfaloniere.*) *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett. 2. 155.* Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

3 — * (Teol.) *Nel mistero della SS. Trinità è la proprietà particolare della prima persona che la distingue dalle due altre.* (Ber)

Paterno, Pa-tèr-no. *Add. m. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* (*V.* Natio.) *Lat.* paternus. *Gr.* πατρῷος. *Bocc. nov. 79. 3.* Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov. 100. 23.* A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par. 15. 84.* E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa. *E 17. 35.* Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Petr. cap. 9.* A cui nessun può torre Le sue leggi paterne.

Cas. lett. 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*Qui per similit.*)

Paterno. * *N. pr. m. Lat.* Paternus. (B)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Fabricia.* (Mit)

Paternò. * (Geog.) Pa-ter-nò. *Lat.* Hybla Major. *Cit. di Sicilia.* (G)

Pater noster. * *V. L. usato in forza di sm. Lo stesso che* Paternostro. *V. Vit. SS. Pad. 2. 223.* Parendogli di poter dire con buona coscienza la parola del pater noster. (V)

Paternoster. * (Geog.) Pa-ter-nò-ster. *Gruppo d' isolotti, rocce e scogli nel Cattegat.* — Gran Paternoster. *Gruppo d' isolotti e scogli del Mar della Sonda.* — Piccolo Paternoster. *Gruppo d'isole presso la costa orientale di Borneo.* (G)

Paternostro, Pa-ter-nò-stro. [*Sm. comp.*] *Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata* Orazion domenicale; *detta così perchè comincia colle parole* Pater noster.—, Pater noster, *sin. Lat.* oratio dominica. *Gr.* εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost. 4.* Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E appresso*: Quelli che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancore o fellonia o odio, egli priega più contro a sè, che per sè. *Dant. Purg. 26. 130.* Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. introd. 30.* Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. pov. P. S. cap. 8.* Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità, con tre paternostri appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

2 — *Nel num. del più* Paternostri *si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono* Avemmarie; *e anche si prendono per tutta la Corona. Lab. 278.* Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell. 292.* Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini e dossi ec., Paternostri e coltellini. » *Bocc. g. 5. n. 10.* Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza. (V)

3 — *Dicesi in modo basso*, [Paternostro della bertuccia, *e significa Escandescenza, Bestemmia, e in somma Voce peccaminosa; onde* Cantare,] Dire il paternostro della bertuccia *e simili*[=*Bestemmiare, Maledire ec. V.* Bertuccia, §. 3.] *Varch. Ercol. 102.* Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare e maladire, come pare che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg. 16. 89.* E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

4 — * *Dicesi* Far paternostri, *e vale lo stesso che Stare a stecchetto. Bern. rim. 134.* È opinion, ch' ci vada Del corpo l'anno quattro tratti soli, E faccia paternostri e fusajoli. (G. V.)

5 —* *Dicesi* In men d' un paternostro *e vale In minor tempo di quello che chicchessia consumi in dire un paternostro. Bern. rim. 125.* Che la vedrete in men d' un paternostro Sentendo il caldo (*la donna*) farsi mansueta. (G. V.)

6 — *Proverb.* Aver detto il paternostro di S. Giuliano: *si dice di Chi trova buono albergo. Bocc. nov. 12. 1.* Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g. 3. n. 1.* Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff. 7.* Di rio in buon non fecendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov. 33.* Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

7 — Non distinguere il c..., [il baccello *o simili*] da' paternostri, *in modo basso*=*Non far distinzione tra cose fra loro diversissime.* [*V.* Baccello, §. 5.] *Ambr. Bern. 5. 8.* Siamo in essere, Chè 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

2 — * *E simile. Lasc. Pinz. 3. 2.* Tu debbi far credere ch' io non conosca le gallozzole da' paternostri. (*Qui nel sign. del §. 2.*)(N)

8 —* (Bot.) Paternostro di S. Domenico: *Nome volgare della vescicaria del Mattiolo. Si semina ne' giardini dove sale e produce i suoi frutti a guisa di palloncini. I semi servono per rosarii, e nell'isola di Giava s'infilano per uso di vezzi e maniglie. Lat.* cardiospermum halicacabum Lin. (A) (N)

9 —* (Archi.) Paternostri: *Nome dato alcuna volta ai grani rotondi o ovali, a foggia di perle, scolpiti negli astragali, e ne' bastoni o bastoncelli dell' architettura.* (Mil)

10 — (Marin.) Paternostri o Bertocci della trozza: *Specie di palle rotonde di legno, forate a guisa di paternostri, che s' infilano con una fune, onde formare la trozza, che facilita l' ascesa e discesa de' pennoni lungo gli alberi. V.* Trozza. (S)

Paterson.* (Geog.) Pà-ter-son. *Fiume della Nuova Olanda nella Nuova-Galles meridionale.* (G)

Patet.* (Mit. Pers.) *Confessione de' proprii trascorsi accompagnata dal pentimento, che fanno i Persi alla presenza del fuoco e del destur, pronunziando cinque volte il* jetta alcer verio, *e facendo prima un atto di contrizione, poi dichiarando a Dio e agli angioli le proprie colpe che sono di venticinque specie.* (Mit)

Pateticamente, Pa-te-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo patetico.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Patetico, Pa-tè-ti-co. *Add.* [*m. Agg. di Tutto ciò che è atto a muovere gli affetti, o che è*] *Pieno d' affetti; e talora Malinconico. Lat.* patheticus. *Gr.* παθητικός. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec., E tragedie patetiche non poche.

2 — * (Anat.) *Dicesi* Muscolo patetico, *Quello che più comunemente chiamasi* Obliquo maggiore o superiore dell'occhio, *attribuendosi all' azione di esso i grandi movimenti di quell' organo, dimostranti passioni violente.* (A. O.)

2 — * Nervo patetico: *Il più piccolo de' nervi dell' encefalo, che nasce sopra le parti laterali della valvola di Vieussieu, dietro l'eminenze testicolari, penetra nell' orbita per la fessura stenoidale, e termina nel museo o grande obbliquo dell' occhio.* (A. O.)

3 —* (Med.) Patetiche *diconsi da' medici le Febbri cotidiane lente, prodotte da qualche durevole, mordace, e fervida sollecitudine; come sono le febbri amatorie, e quelle che provvengono dalle fastidiose passioni del tedio e del pentimento. Cocch. Bagn.* (A)

4 —* (Gram.) Punto patetico, *dissero taluni Il punto ammirativo. Salvin. Pros. Tosc. 2. 191.* Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo ec. (N)

5 —* (Mus.) *Usato in forza di sm. Fag. rim.* L'allegro piace a quei, che fanno il chiasso; Il patetico a chi ha l'ipocondria. (A)

Pathos.* (Filos.) *Sm. V. G. ma molto manierata in sentimento di Affetto, Desiderio. Aret. Com.* Nota in queste parole un pathos maggiore di quel del Burchiello, quando disse: O foss' io papa un mese ec. (A)

Pathos.* (Geog.) *Lago del Brasile.* (G)

2 —* *Tribù d' Indiani del Brasile, sulle sponde di detto lago.* (G)

Patia.* (Geog.) Pa-tì-a. *Fiume della Columbia.* (G)

Patibolo, Pa-ti-bo-lo. [*Sm. Nome generico di*] *Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia. Lat.* patibulum. *Gr.* σταυρός. (*V. patire.*) *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l' amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip. 1. 39.* Poco avanti che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

Patibolo diff. da *Pena, Supplicio, Giustizia. Patibolo* è nome generico che comprende tutte le specie di strumenti che servono a giustiziare i condannati. La *Pena* è la determinazione del castigo proporzionato a' misfatti. *Supplicio* è l' atto di subire il gastigo imposto dalla giustizia. Alcune volte in luogo di *Patibolo* e di *Supplicio* è stata adoperata la voce *Giustizia*, che ognun sa quanto nel proprio significato ne differisca.

Patico. (Bot. e Farm.) Pà-ti-co. [*Add. m.*] *Aggiunto d' Aloè, detto altrimenti* Epatico, *che è una pianta americana e arabica, ch' è sempre verde, da cui si cava un sugo che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome. Lat.* hepatarius, *Plin.*; hepaticus, *Cels.*, [aloe vulgaris *Cand.*] *Gr.* ἡπατικός. (Dal gr. *hepar*, *hepatos* fegato. Poichè quest'aloe rotto presenta il colore del fegato.) *Bocc. nov. 76. 10.* Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Lib. son. 29.* Per nettar renderesti aloè patico.

Patimento, Pa-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il patire* [*e La pena stessa; Passione, Stento, Travaglio ec.*] *Lat.* aegritudo, molestia. *Gr.* ἀνία, λύπη. *S. Agost. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

2 — Danno; *e dicesi di muro, od altro. Bald. Dec.* Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento. (A)

Patina. (Filol.) Pà-ti-na. *Sf. Tondo, Piatto; o meglio, presso gli antichi, Quel vase in cui ponevano gl' intingoli, il pesce ed altrettali cose. Lat.* patina. *Gr.* λεκάνη. (In gr. dicesi anche *patane.*) (A) *Landin. Berg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi dagli antiquarii e pittori di quell' inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec. Lami Lez. ant.* Fu trovato in una grotta un toro di bronzo ec., il quale, coperto di bellissima patina, si conserva nella real villa d' Artimino. *Bald. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori) che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture. (A)

Patinario, Pa-ti-nà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Leccapiatti. *V.* (Dal lat. *patina* piatto.) *Del Rosso Svet. 320. Berg.* (Min)

Patino. * (Geog.) Pa-ti-no. *Lo stesso che* Patmo. *V.* (G)

Patira.* (Geog.) Pà-ti-ra. *Lo stesso che* Patara. *V.* (G)

Patire, Pa-ti-re. [*Att. anom.*] *Soggiacere all' operazione, Ricevere l' operar dell' agente;* [*opposto a* Fare. *Nel quale att. signif. usasi non solo col quarto, ma col secondo caso ancora e colla particella* Si.] *Lat.* pati. *Gr.* πάσχειν. (L' aoristo 2. att. di *pascho* io patisco è *epathon*, l' infinito *pathin.* Di più *patha* in gr. val sofferenza, patimento. In illir. *patiti* soffrire.) *Amm. Ant. 33. 1. 6.* Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati. » *Omel. S. Greg. 2. 247.* Quelli tormenti ci sono acerbissimi, i quali noi patiamo da coloro ec. *E 248.* La trasgressione sua tanto più gravemente ho io sostenuta, quanto l' ho patita da colui, il quale pareva che fosse mio. (Pr)

2 — * *Uscite varie. Vit. SS. Pad. 1. 75.* Quanti tormenti sono quelli che io pato. *E 2. 244.* Molti poveri, li quali patono ora necessitate. *Cavalc. Med. Cuor. 244.* Gran violenza pato da te, o Macario. *E Espos. Simb. 1. 331. Ha due volte* patittono *per* patirono. *Guitt. Lett. 10. 29. Ha* pata *per* patisca. *Rim. Ant. Guid. Ha* patuto *per* patito. (V)

2 — Sopportare, Comportare, Sofferire. *Lat.* pati, ferre. *Gr.* καρτερεῖν. *But. Purg. 10. 1.* Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. introd. 7.* O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov. 36. tit.* Il Podestà la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov. 37. 11.* La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dell' Atticciato. *E Vit. Dant. 265.* Postochè stata ci fusse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente che la sufficienza ci fusse stata, e la materia l' avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia.

Cr. 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g. 3. p. 5.* Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente. (*Cioè*, ami, gli s' affaccia, provi in esso.) *Bern. Orl. 1. 4. 4.* Pari è la stizza e la forza e l' ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

3 — * Permettere, Lasciar correre. *Fav. Esop. 182.* Dio non patirà tanta fellonia e sosterrane ancora grande penitenza se tu m' uccidi. *Cavalc. Pungil. 274.* Onde maraviglia è come questo male si patisce o permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie. (V) *Segr. Fior. Stor. 5. 113.* Come il tempo e l' occasione lo patisse, ne farebbe evidente dimostrazione. (G. V.)

4 — Smaltire, Digerire; [*ma in questo senso è anticato. In alcuni dialetti una tal nozione è espressa dal verbo* Padire, *che, secondo il Ferrari, proviene dal gr.* apopateo *che significa* Recedere o Secedere, *per esonerare il ventre.*] *Lat.* digerire, concoquere. *Gr.* πέπτειν, καταπέπτειν. (Più probabilmente questa voce vien dal gr. *pateo* io calco, disfaccio, logoro, trituro, consumo; poichè nella digestione il cibo si disfà, si tritura, si consuma. Altri dallo stesso gr. *peptin* digerire. In ebr. *peder* intestino.) *Dant. Conv. 55.* Questi prendano la mia vivanda col pane, che la farà loro e gustare e patire. *Cr. 5. 10. 16.* Se troverrà lo stomaco mondificato, e voto d' umori, si patisce bene (*il fico secco*), e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov. 77.* Se m' avesse data la lepre, io l' arei mangiata e patita; ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov. 87.* E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov. 125.* Fassi macinare il grano intignato, e l' altre vivande, di quelle che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo che sia struzzolo, che patisce il ferro.

5 — Travagliare, Incomodare. *Vegez. pag. 182. (Firenze 1815.)* Non tutto l' intero anno l' acerbità e la forza del mare patisce coloro che vogliono navicare. (*Il testo latino ha*: patitur navigantes.) (B)

6 — *Dicesi* Non poter patire alcuno *e vale Averlo a noja, Non lo poter vedere.* [*Quasi* Non poterlo digerire, *nel senso del §. 4. come pur comunem. diciamo.*] *Lat.* odio habere. *Gr.* μισεῖν. *Bocc. nov. 100. 14.* I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc. 2. 4.* Io ve n' arò obbligo, chè non lo posso patire. *E Dial. bell. donn. 339.* La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

7 — *Dicesi* Non patir dimora *o simili e vale Non ammettere indugio.*

8 —* *Dicesi* Patire aguato *per Cadere in aguato. V.* Aguato, §. 3. (N)

9 — ALCUNA COSA* = *Riceverne danno. Fr. Giord. 134.* Intervenieno spesse volte di questi tramezzatori, che patiscono le zuffe, che talora ricevono di buone mazzate, e talora ne sono feriti. (V) (*Qui si dee leggere* partiscono.) (N) *Omel. S. Greg. 2. 249.* La carità è paziente e benigna. È paziente a sofferire l' altrui ingiurie; è benigna perchè ama eziandio coloro i quali ella patisce. (Pr) *Red. cons. 1. 26.* Coloro che patiscono podagra ec. (N)

10 — DI RENELLA, DI STOMACO *o simili* = *Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco, ec. Lat.* aliquo morbo laborare. *Gr.* τοιαύτῃ νόσῳ ληφθῆναι. *Red. Esp. nat. 62.* Fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella. *E cons. 1. 26.* Coloro che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

11 — [DISAGIO DI ALCUNA COSA = *Mancarne.*] *V.* Disagio, §. 6.

12 — D' UNA COSA *e vale Averne carestia; come*: Patir di pane, di denari, *e simili cose necessarie. Lat.* egere, indigere. *Gr.* ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bemb. Stor. 3. 39.* Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

13 — GL' INTERESSI = *Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

14 — FORZA = *Ricevere impressione violenta contro la propria natura o volontà. Sagg. nat. esp. 44.* Si vede manifestamente che il cilindro dell' argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

15 — FREDDO, CALDO, DOLORE *e simili* = *Essere afflitto o incomodato da essi. Lat.* frigore ec. laborare. *Gr.* καταψύχεσθαι. *Bocc. nov. 77. 51.* Ti dico, che il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire.

16 — LA FAME o Patirsi la fame, la sete, *o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.* » *Vit. S. Onof. 142.* E se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti. (V)

17 — LA VOGLIA, [VOGLIA] DI CHECCHESSIA = *Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov. 26. 20.* Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

18 — LE PENE DI CHECCHESSIA = *Soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio. Lat.* poenas luere. *Bern. Orl. 2. 1. 78.* Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra Fè ne pativa le pene.

19 — MALE * o male Patire = *Sopportarlo. Cavalc. Med. Cuor. 1.* Pognamo che molti si trovano disposti a fare ogni bene, in digiuni, limosine ec.; pur nientedimeno non sono acconci a volentieri e pazientemente male patire. (V)

20 — PASSIONI * = *Soffrire affanni e simili. Salvin. Odiss. 69.* Quante d' Ulisse Nel soffrire assennato son fatiche. Ma sol quello che fece, e tollerò, Il produomo nel popol de' Trojani, Ove patiste passion, Achei. (Pe)

21 — * SCEMPIO = *Soffrire, Avere, Ricevere gran danno. V.* Scempio. *Ar. Fur. 46. 9.* La sorella è con lei, ch' ove ne irraggia L' alta beltà, ne pate ogni altra scempio. (Pe)

22 — [*N. ass.*] Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, [Sofferire, Penare, Sentire o Provar pena, Sentir doglia, Essere afflitto, tormentato ec.;] *come*: Io patisco a veder tormentare i rei. [*Dicesi* Patire molto, acerbamente, fieramente, lungamente, animosamente, pazientemente, costantemente ec.] *Lat.* angi, molestia affici. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l'occhio e pata, acciò non vegga quello che diletta.

» — [*Onde i comuni modi* Non partirmi il cuore, Non patirgli il cuore *e simili per dinotare di Non poter comportare quella tal cosa. V.* Cuore, §. 41.] *Bocc. nov. 69. 21.* Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti o di sentirti tra le mani a niuno.

3 — *Si dice di checchessia che riceva anche in se stesso danno o patimento; come*: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce. » *Vasar. Vit.* Ritratto che ha patito perchè è screpolato tutto lo stucco ec. — Pittura che ha patito. Sebbene il putto avendo patito per l' umido fu rifatto ec. (A) *Vasar. Op. 2. 64.* I detti quadri furono a' nostri tempi, perchè erano guasti ed avevano patito, fatti racconciare. (G. V.)

23 —* Soffrire il martirio, Essere martirizzato. *Mozzi. S. Cr.* Si crede che S. Cecilia patisse sotto Commodo Imperadore. (A)

24 — * *E nel sign. del §. 2. Omel. S. Greg. 2. 335.* Quanto più ci patisce perchè ci convertiamo, tanto più duramente ci danna se non ci convertiamo. (Pr)

25 — [Soffrire *nel signif. di* Ricever l' azione, *ed è contrario a* Fare, Sforzare *e simili.*] *Dant. Purg. 25. 47.* L' un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par. 4. 73.* Violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza.

26 — Durare, Resistere, Perseverare. (Dal celt. *pud* o *pad* durare.) *Vit. SS. Pad. 1. 195.* E domandandola santa Melania come vi potesse patire (*in quella tomba, ovvero sepolcro*), e che vita fosse la sua, *ec. E 1. 158.* È sì terribile (*il luogo*), che non vi potrebbe patire ogni uomo. (V)

PATITISSIMO, Pa-ti-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Patito. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Debbono aver patito assai gli stomachi A sì mucidi tempi eh? *San.* Patitissimo. (*Cioè* più che patito; *come appresso il Redi*: parrai Venere stessissima.) (A) (N)

PATITO, Pa-ti-to. *Add. m. da* Patire. [*Tollerato, Durato.*] *Lat.* toleratus. *M. V. 8. 105.* Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Lib. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere e nello abbarcare il grano.

2 — Digerito. *Salvin. Fier. Buon.* I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito. (A)

PATITORE, Pa-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Patire.] *Che patisce. Lat.* patiens. *Gr.* πολύτλας. *Buon. Fier 3. 2. 8.* Notalo patitor, che mercè chiede, Com' ei m' ha detto, d' un pajo di scarpe, Di una camicia al padre. » *E Salvin. Annot. ivi*: Patitore, τλήμων miserabile, da τλάω tollerare, patire; onde la carestia e la fame, ch' è 'l maggior patimento che sia, detta è dagli antichi *soffratta* dal soffrire, patire d'una cosa. (N)

PATITRICE,* Pa-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Patire. *Che patisce. V. di reg.* (O)

PATIVILCA. * (Geog.) Pa-ti-vil-ca, Patavirca. *Città del Perù.* (G)

PATMO.* (Geog.) Patmos, Patino, Palmosa. *Lat.* Pathmos. *Città ed isola della Turchia asiatica nell' Arcipelago verso la costa dell' Anatolia.* (G)

PATNA. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PATO.* (Med.) *Sm. Lo stesso che* Patema. *V.* (Dal gr. *pathos* affetto.) (Aq)

PATO. * (Geog.) *Sm. Piccolo stato dell' isola di Borneo.* (G)

PATODA. * (Geog.) Pa-tò-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PATOGENIA. * (Med.) Pa-to-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pathogenia. (Da *pathos* malattia, e *genos* generazione.) *Ramo della patologia che tratta della generazione o della produzione e dello sviluppo delle malattie; Dottrina delle leggi che regolano lo sviluppo ed i legami de' fenomeni morbosi.* (Aq) (O)

PATOGNOMONIA. * (Med.) Pa-to-gno-mo-nì-a. *Sf. V. G. Conoscenza delle malattie, de' loro fenomeni caratteristici*: *L' applicazione della patologia alla pratica.* (Dal gr. *pathos* malattia, e *gnomon* conoscitore, indice.) *Diz. sc. Med.* (O)

PATOGNOMONICO. (Med.) Pa-to-gno-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* pathognomonicus. *Aggiunto dato a' segnali che sono proprii delle malattie, e da esse inseparabili.* (A) (A. O.)

PATOLOGICAMENTE, Pa-to-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. In modo patologico, Per patologia. Celott. Lett. Berg.* (Min)

PATOLOGICO. (Med.) Pa-to-lò-gi-co. *Add. m. Appartenente a patologia. Red. Cons. pag. 219. (Ediz. de' Class.)* Questo è ciò che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degli incomodi del signor paziente, attendendo ec. (B)

PATOLOGIA. (Med.) Pa-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pathologia. (Da *pathos* malattia, e *logos* discorso.) *Quella parte della medicina, che tratta de' morbi; ossia Studio, Conoscenza degli organi considerati nello stato di malattia.* (A) (O)

2 —* *Chiamasi* Patologia generale *la Patogenia. V.*; Patologia speciale *o interna la Storia o la conoscenza delle malattie considerate particolarmente nelle loro analogie; la Scienza che insegna a riconoscerle, a distinguerle le une dalle altre, a prevenirle, a prevedere il loro cammino, ed il loro risultamento. Questa è la* Patologia *propriamente detta, che altrimenti si chiama* Nosologia, Nosografia, Patognomonia, Nosognomonia. *Dicesi* Patologia chirurgica *quella che ha per iscopo di far conoscere le malattie la cui sanabilità non può ottenersi che col soccorso di una operazione chirurgica.* (A. O.)

PATOLOGISTA.* (Med.) Pa-to-lo-gi-sta. *Add. e sm. Chi scrive sulla patologia, Chi se ne occupa specialmente.* — , Patologo, *sin.* (Aq) (N)

PATOLOGO.* (Med.) Pa-tò-lo-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Patologista. *V.* (O)

PATOMAC.* (Geog.) Pa-to-màc. *Lo stesso che* Potomac. *V.* (G)

PATOMETRO.* (Lett.) Pa-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* pathometrum. (Da *pathos* passione, e *metron* misura.) *Misura delle affezioni o passioni dell' animo.* (Aq)

PATRAGALI.* (Mit. Ind.) Pa-tra-gà-li. *Dea adorata dagl' Indiani, figlia d' Issora, uno de' principali Dei dell' India.* (Mit)

PATRASSO.* (Geog.) Pa-tràs-so. *Lat.* Patras. *Golfo e città di Grecia in Morea.* (G)

2 — (Filol.) *Questo nome ha dato luogo ai modi proverb. e bassi,* Andare e Mandare a Patrasso, *che valgono Morire e Far morire, An-*

dare e Mandare in luogo donde più non si ritorna. O vero quasi Andare a trovare il padre; Simile a quell' altro Andare a babboriveggioli. V. Andare a Patrasso. Malm. Concorre tutto quanto contr'a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso. (A) Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4. Noi dichiamo andare a Patrasso, a morte; a Scio, in rovina, in distruzione; per le sconfitte quivi state (N)

Patrato. (Arche.) Pa-trà-to. Add. m. Aggiunto che, accoppiato alla voce Padre, valeva appresso i Romani specie di Araldo, o Feciale. Lat. pater patratus. Nard. Dec. Berg. (Min)

Patre. [Add. e sm.] V. A. V. e di' Padre. Fr. Jac. T. 6. 5. 14. Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. Dant. Inf. 19. 117. Quella dote Che da te prese il primo ricco patre.» Bemb. Pros. 3. 209. Matre, Patre, che madre e padre si dissero. E 119. Del patre loro, Alle donne lor, Co'loro amici. Guitt. lett. 89. 89. Ma certo non patre, non frate, non amico t' attienno che ti promettono. (V)

Patremo, Pà-tre-mo. V. comp. e A. Patre o Padre mio. Bemb. Pros. 2. 17. Patremo, Matrema in luogo di Patre mio e Matre mia. (V)

Patrense. * (Mit.) Pa-trèn-se. Soprannome di Cerere. V. (Mit)

Patria, Pà-tri-a. [Sf.] Luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine [; Terra natia, e poeticamente Nido nativo. La Patria è cara, dolce, bella, amabile, desiderata, sospirata, ingrata ec. Dicesi Levarsi a difesa della patria, Prender l'armi per la patria, Dar lustro, fregio, ornamento alla patria, Nobilitare, Illustrare, Onorare la patria ec. —, Padria, sin.] (V. Paese.) Lat. patria. Gr. πατρίς Petr. canz. 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria, in ch'io mi fido? E cap. 4. Cangiò per miglior patria abito e stato. Dant. Inf. 1. 69. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. E 10. 26. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

2 —* Dicesi Amor della patria, L'amor patrio. V. Amore, §. 6. Buon. Fier. 2. 1. 17. Ma se fuoco comun vien che gli accordi, Dell'Amor della patria, in un ridutti 'N un corpo solo. E Salvin. Annot. ivi: L'amore della patria e l'amore della gloria erano i due poli intorno a' quali si raggirava la macchina delle antiche repubbliche romana e greca. (N)

3 —* (Mit.) Dei della patria chiamavano gli antichi gli Dei particolari di ogni città, quelli che vi erano stati sempre adorati, e il cui culto non era stato portato da altro luogo. (Mit)

Patria.* (Geog.) Lat. Literna Palus. Lago del Regno di Napoli, nel distretto di Pozzuoli. (G)

Patriale, * Pa-tri-à-le. Add. com. Di patria, Spettante alla patria. Zen. Piet. Font. 30. La lunga età negò i lunghi varchi A tutti questi; e 'l patriale amore Contradiceva ch' altro terren barchi. (G.V.)

Patriarca. (Eccl.) Pa-tri-àr-ca. [Add. e sm. Nome che si dà a' primi Padri, o sia ad alcuni santi personaggi dell' antica legge, come Noè, Abramo, Isacco, ec.] Lat. Patriarcha. Gr. πατριάρχης. (Patriarches dal gr. patria famiglia, ed archos capo, principe.) Dant. Inf. 4. 58. Abraam patriarca, e David re.» Prol. Epist. S. Paolo, nella Tav. Barb. alla voce Juriste. Noi aviamo e'nostri padri nostri, che sono santi e patriarche. Fr. Giord. 141. Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono patriarce, i quali ec. (Così anticamente, nel plurale, in luogo di Patriarchi.) (V)

2 — È anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi. Lat. Patriarcha. Gr. πατριάρχης. Maestruzz. 1. 29. Patriarca e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa in re. Pass. 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e minori Prelati esenti, concede la ragione che si possano eleggere confessore. Vit. SS. Pad. 2. 209. Incontanente che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d'Alessandria ec., mandò per gli dispensatori e uficiali suòi. G. V. 7. 52. 3. Di loro era il patriarca Ramondo d' Aquilea, il quale regnò 26 anni patriarca. Bocc. nov. 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace dignissimo patriarca di Jerusalemme.

3 —* Si dicono anche così i Primi institutori degli ordini religiosi. (A)

4 — Per simil. e in modo antico, Gran signore. Vit. S. Margh. 146. Io son di nobile parentado, Figlia d' uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. E 143. Ch' ella fu figlia d' uno Pagano, D' un gentilissimo Patriarca. (V)

2 —* (Arche.) Nome che davasi in Atene al capo di ciascuna tribù, detto anche Filarco, ch' è il tribuno dei Romani. (Aq)

Patriarcale, Pa-tri-ar-cà-le. Add. com. Di patriarca [, Appartenente alla dignità di patriarca.] Lat. patriarchalis. Gr. πατριαρχικός. Maestruzz. 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

2 — * Costumi e simili patriarcali, intendesi del tenore di vita e società, che usavano gli antichi patriarchi, cioè dello stato degli uomini quando non erano ancora composti a repubbliche, a stati, ma vivevano in famiglie da se, non conoscendo altro codice che la volontà de' più vecchi e le tradizioni de' maggiori. (O)

Patriarcalmente, Pa-tri-ar-cal-mén-te. Avv. Da patriarca. Fr. Giord. Pred. R. Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

Patriarcato. (Eccl.) Pa-tri-ar-cà-to. [Sm.] Titolo di giurisdizione e signoria sottoposta al patriarca. Lat. patriarchatus. Gr. πατριαρχία. Din. Comp. 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. G. V. 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei o più promozioni. Vit. SS. Pad. 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaja d'oro.

Patriarchia. (Eccl.) Pa-tri-ar-chì-a. [Sf.] Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior. 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie.» Petr. Uom. ill. 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime cittadi o Patriarchie, e gli altri sieno detti Metropolitani. (V)

Patrice, Pa-trì-ce. [Add. e sm. parlando di persona.] V. A. V. e di' Patrizio. Lat. patritius. Gr. εὐπατρίδης. G. V. 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. E num. 5. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Justino secondo imperadore, successore di Justiniano. Dant. Par. 32. 116. Ma vienne omai cogli occhi, sì com' io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo e pio.

Patrichi. * (Mit.) Pa-trì-chi. Sm. pl. Uno de' nomi che davansi ai misteri mitriaci, preso da quello di Pater, ch' era uno de' sagrificatori di Mitra. (Mit)

Patrici.* (Mit.) Pa-trì-ci. Dei patrici furon detti dagli antichi gli Dei della patria. (Mit)

Patricia. * (Mit.) Pa-trì-ci-a. Add. f. Agg. d' Iside in un suo tempio a Roma nella quinta regione. (Mit)

Patricida, Pa-tri-cì-da. [Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Parricida. V.] Lat. parricida. Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. Declam. Quintil. P. Disse saràe patricida; non può essere che questo solo sia falso.

2 — [Per estens. Uccisore di qualsivoglia persona a se congiunta di sangue.] Dant. Purg. 20. 104. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua, dell' oro ghiotta.

Patricidio, Pa-tri-cì-di-o. [Sm. comp. Lo stesso che Parricidio. V.] Lat. parricidium. Gr. πατροκτονία. Com. Purg. Commetiere patricidii, omicidii, tradimenti M. V. 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

2 — Semplice uccidimento. Lat homicidium. Gr. ἀνδροφονία. M. V. 5. 13. L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

3 — [Fig.] Scelleratezza. M. V. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.

Patrigno, Pa-trì-gno. [Sm.] Marito della madre di colui a chi sia morto il padre. Lat. vitricus. Gr. πατρωός. Lib. Sagram. O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. Fir. As. 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere. Tac. Dav. ann. 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo.» Salv. Granch. 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre. (B)

Patrignomo, Pa-trì-gno-mo. [V. comp. e] A. Mio patrigno. Lat. vitricus meus. Pataff. 5. E patrignomo fu un segaveni.

Patrimoniale, Pa-tri-mo-nià-le. Add. com. Di patrimonio, Derivante da patrimonio. Lat. paternus. Gr. πατρῷος. Lab. 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale credità sostenersi avrebbe potuto. Fir. Disc. an. 83. Mandano male e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

Patrimonio, Pa-tri-mò-ni-o. [Sm.] Beni pervenuti per eredità del padre o della madre. Il Patrimonio è pingue, ampissimo, larghissimo ec.] Lat. patrimonium. Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. Bocc. nov. 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. Dittam. 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch' ereditar dovesse il patrimonio.» Aver. 2. 232. (Filippo Corsini) non trascurava l' amministrazione dell'amplissimo patrimonio. (G. V.)

2 — Generalmente, Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov. 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo che l' onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. Serd. Stor. 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio e dell' eredità il giusto erede.

3 — * Per estensione, dicesi anche de' beni proprii d' altre persone. (A)

4 — Per simil. [dicesi di Virtù e simili.] Galat. 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec., dove questa senza altro patrimonio è ricca e possente.

5 — * Matrimonio. V. contadinesca. Buon. Tanc. E che voi consumiate il patrimonio A luogo e tempo. P. No, no, il matrimonio. (A)

6 — * (Geog.) Il più antico de' possedimenti pontificii, detto anche Patrimonio di San Pietro. Din. Comp. 139. Sciarra dalla Colonna ec, entrò in Anagni, con un Cavaliere, che era quivi per il re di Francia, e colla sua insegna, e con quella del Patrimonio, cioè delle chiavi. (G) (G. V.)

Patrinato. * (Milit.) Pa-tri-nà-to. Sm. Quegli che nelle giostre e ne' duelli mette in campo uno de' combattenti, e lo assiste durante il combattimento. —, Padrinato, sin. (Gr)

Patrinita', Pa-tri-ni-tà. Sf. ast. di Patria. Cavalc. Espos. Simb. 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione e questo esilio in luogo della patria, ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, chè non conosce, a quel ch'è fatto. (V)

Patrino, Pa-trì-no. [Add. e sm.] Compare; [altrimenti Patrino.] Lat. compater. Gr. ὁ ἀνάδοχος. (In isp. padrino, in franc. parrain.) Maestruzz. 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente che 'l patrino prometta per lo fanciullo. E appresso: Se tu di' che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

2 — E' anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo, [per proteggerlo, che non gli venga fatta soperchieria dall' avversario.] Bern. Orl. 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d'un traditore.» Fag. Com. Patrini del campo. (A)

3 — * Protettore, Chiunque assiste altrui in qualche affare di grande importanza. Fag. Rim. E voi, Signor, di tal patrino al fianco Venivate, e mostrovvi alla gran diva. (A)

4 — Parroco, Curato. V. A. Fr. Jac. T. 4. 23. 14. Gir ne voglio allo patrino A contar le mie mattezze, ec. Amati. (B)

Patrio, Pà-tri-o. Add. m. V. L. Paterno, Della patria, [Nativo, Natio.]

(*V.* Natio.) *Lat.* patrius. *Gr.* πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap. 9.* A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.» *Segr. Fior. Stor. 1. 1.* I popoli . . nati in regione generativa e sana, in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, e cercare nuovi paesi per abitare. (V) *Fir. Lett. Lod. Don. 110.* Non voglio dire delle armi, ma della patria libertà, come in quella delle lettere niente cedono agli antichi. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, così chiamato o da Icadio figlio di lui e della ninfa Lisia, il quale gli aveva edificato molti templi, o da Patrasso.* (Mit)

Patriota, * Pa-tri-ò-ta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Patriotto. *V. Gr.* πατριώτης. (O)

Patriotta, * Pa-tri-òt-ta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Patriotto. *V.* (O)

Patriottico, Pa-tri-òt-ti-co. *Add. m. Che appartiene a chi ama la sua patria. Trad. de' Suppl. del Brotier, Bassano 1790.* (O)

Patriotto, * Pa-tri-òt-to *Add. e sm. D'una medesima patria, o Amante della sua patria; altrimenti* Compatriotta e Compatriotto. —, Patriota, Patriotta, *sin. Voci dell' uso.* (O)

Patripassiani. * (Eccl.) Pa-tri-pas-si-à-ni, *Lo stesso che* Patropassiani. *V.* (Ber)

Patriumfo. * (Mit.) Pa-tri-ùm-fo. *Idolo già adorato da' Prussiani, i quali nutrivano di latte un serpente ad onore di esso.* (Mit)

Patrizia, * Pa-trì-zi-a. *N. pr. f.* (V. *Patrizio.*) (B)

Patriziato, Pa-tri-zi-à-to. *Sm. Nobiltà ed Ordinanza de' patrizii.* (A)

Patrizio, Pa-trì-zi-o. [*Add. e sm. parlando di persona. Nome che sulle prime ebbero in Roma i discendenti de' primi senatori o padri, e poi tutte le famiglie dell' ordine senatorio e dell' equestre. Molti privilegi ottennero, come di aspirare ai magistrati, esercitare il sacerdozio, patrocinare i plebei ec.; ma tutti man mano poi li perdettero. Costantino ed i suoi successori concedettero questo titolo alla persona, anzi che alla famiglia, come aggiunto di dignità, ed erano i primi ufiziali dell'Impero. Nel Basso Impero, coloro che occuparono l' Italia, non osando prendere il titolo d' imperatore, toglievan quello di Patrizio di Roma. Talvolta l' imperatore stesso dava tal nome a chi reggeva per esso le cose d' Italia. Anche nelle Gallie vi furono Patrizii, e così Clodoveo fu pure denominato dall' imperatore Anastasio. Dopo la caduta dell' Impero Romano, si estese tal nome a significare qualunque*] *Uomo nobile, de' primi della città.* —, Patrice, *sin Lat.* patricius. *Gr.* εὐπατρίδης. *G. V. 1. 59. 2.* Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizii, o vero censori. *Vit. SS. Pad 2. 219.* Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso*: Prese uno di quei vaselli ec., e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, e di padre e madre confarrati.

Patrizio. *Add.* [*m. Dell' ordine de' patrizii, Nobile, Che attiene all' ordine senatorio.*] *Lat.* patricius. *Petr. cap. 5.* Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.» *Com. Inf. 28.* Vi morì il consolo Paolo Emilio e ventimila tra uomini patrizii ec. (N)

Patrizio. * *N. pr. m. Lat.* Patritius. (Dal lat. *patricius* nobile, senatore.) — *Santo apostolo d' Irlanda del IV. secolo.* (B) (O)

2 — * Essere come il pozzo di S. Patrizio, o Essere il pozzo di S. Patrizio = *Non contentarsi mai, Non empiersi mai. V.* Essere il pozzo di S. Patrizio. (A)

Patrizzare, Pa-triz-zà-re. [*N. ass.*] *V. L. Essere* [*ne' costumi*] *simile al padre; altrimenti* Padreggiare. *Lat.* patrizare. *Gr.* πατριάζειν. *Filoc. 1. 12.* Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.

Patro. * *N. pr. f.* (Dal gr. *patroos* patrio.) — *Figlia di Testio, dalla quale Ercole ebbe Archemaco.* (Mit)

2 — * *N. pr. m.* — *Filosofo epicureo, amico di Cicerone.* (Mit)

Patroba, * Pà-tro-ba. *N. pr. m. Lat.* Patroba. (Dal gr. *pater* padre, e dall' inusit. *bao* io vado: Chi va su le orme del padre.) (B)

Patrocinante, Pa-tro-ci-nàn-te. [*Part. di* Patrocinare. *Che patrocina,*] *Patrocinatore. Lat.* patronus. *Gr.* συνήγορος. *Amet. 62.* Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

Patrocinare, Pa-tro-ci-nà-re. [*Att.*] *Tener protezione, Difendere. Lat.* patrocinari. *Gr.* συναγορεῖν. *M. V. 2. 2.* Gli antichi e savii e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.» *Fag. Com.* Non aveste chi patrocinasse bene la causa, e discutesse lo articolo. (A)

2 —* Proteggere, Favorire. *Aver. 2. 241.* Cosimo, e Lorenzo de' Medici, le liberali arti a più sublime grado di eccellenza sollevarono con patrocinarle. (G. V.)

Patrocinato, * Pa-tro-ci-nà-to. *Add. m. da* Patrocinare. *Difeso. Voce di reg.* (O)

Patrocinatore, Pa-tro-ci-na-tó-re. [*Verb. m. di* Patrocinare.] *Che patrocina, Avvocato. Lat.* patronus. *Salvin. Disc. 1. 193.* I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

Patrocinio, Pa-tro-ci-ni-o. [*Sm. V. L.*] *Protezione* [, *Difesa, Favore, Assistenza, Ajuto, Tutela. Il* Patrocinio *è* autorevole, alto, eccelso, valido, temuto, riverito, onorevole, cortese, implorato *ec.* —, Patrocinio, *sin.*] *Lat.* patrocinium. *Gr.* συνηγορία. *Fir. As. 157.* In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette, a Cupidine. *Serd. Stor. 6. 240.* Stanno sotto la protezione e patrocinio suo. *E 12. 471.* Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e patrocinio di quell' Apostolo.

Patrocle, * Pà-tro-cle. *N. pr. m. Lo stesso che* Patroclo. *V.* (V. *Patroclo.*) — *Autore d' una storia universale, menzionato da Strabone.* (Mit)

Patroclo, * Pà-tro-clo, Patrocle. *N. pr. m. Lat.* Patroclus. (Dal gr. *patria* patria, ovvero da *pater* padre, e da *cleos* gloria: Gloria del padre, o della patria.) — *Celebre capitano greco, fido compagno ed amico di Achille, ucciso da Ettore.* — *Figlio di Ercole e della Testiade Piripppe.* — *Uffiziale di Tolomeo Filadelfo.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Isola deserta sulla costa dell' Attica presso Laurio.* (Mit)

Patroliare, * Pa-tro-li-à-re. *N. ass. V. A. Barbottare.* (Sembra corrotto dal franc. *brédouiller* che vale il medesimo.) *Esp. P. N. 82.* Parla a Dio patroliando metà in francesco e metà in ec. (*L' ediz. del Rigoli ed il codice Redi hanno* patrolianto, *ed il codice dal Rigoli seguito* patriolanto.) (N)

Patron. * (Mit.) *Soprannome di Diana che aveva una statua a Sicione.* (In ant. celt. irland. *patron* protettore, fautore, e *patrun* esempio, modello. In gall. *patran* val pure protettore, fautore.) (Mit)

Patrona, * Pa-tró-na. *Fem. di* Patrone. *Lo stesso che* Padrona. *V. Bemb. Lett. 3. 10. 327.* Sua Santità ne sarà patrona ella, e ne potrà disporre ec. (N)

Patrona. (Milit.) *Sf. V. lombarda. Arnese di cuojo pieno di cartuccie; Fiaschetta o Giberna.* (Da mutilazione del ted. *patron tasche* che vale il medesimo, e che vuol dire tasca padrona, tasca principale o se si vuole, tasca protettrice, fautrice. V. *patrone.*) *Montecucc.* I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro, non hanno bandoliere o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. (Gr)

2 —* *Caricavansi talvolta con Patrone i pezzi da campagna, acciocchè le cartucce facessero quell' effetto che fa ora la metraglia. Montecucc.* L'artiglieria di campagna si carica per l'ordinario con un terzo, o con la metà della polvere del peso della palla, e talora con patrone, e cartocci. (Gr)

2 — (Marin.) Galera patrona. *La prima delle galee negli Stati repubblicani.* (S)

Patronato, Pa-tro-nà-to. *Sm. Padronaggio, Padronanza.* (*V.* Padronanza.) *Borgh. Mon. 136.* Con ragione si può e si dee dire che questi privilegii ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib. 332.* Temevano che ec. con le forze, aggiunta l' autorità del nome e l'antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *Segn. Parroc. instr. 4.* Dove le Cure sono Patronati di popoli. (V)

Patrone, * Pa-tró-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Padrone. *V. Bemb. Lett. 3. 10. 327.* Ed io sia patrone del mio priorato ec *Ar. Fur. 24. 66.* Conobbe l' arme, e Brigliador rimaso Senza il patrone, e col freno alla sella. *E 105.* Il miser non avea l'elmo di Troja, Come il patrone, onde convien che muoja. *Car. Lett. Senec. 6.* Ch'altri sia patron di se stesso. (N)

2 — *Per estens.* Protettore, *e dicesi per lo più* Patrono, *nel sign. del §. 2. V.* Padrone, §. *4. Com. Inf. 13.* Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone e difenditore Marte, ec. (B) *Borgh. Orig. Fir. 191.* Ne rimanevan per patroni, e come tutori e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto*: Questi tali patroni erano da' loro clientuli (per usare la voce propria loro) molto carezzati e donati. *E appresso*: C. Lussilio ec., chiamato patrone delle colonie di Pesero. *E 277.* Come patrone ancora, e proprio signore. *E 282.* Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio, fratello di M. che fusse patrone, come essi dicevano, e noi diremmo avvocato o protettore, de' XXXV. Tribi. (V)

3 —* (Leg.) Patrone delle cause *chiamasi l' Avvocato. V.* Padrone, §. 7. *Bemb. Lett. 2. 11 250.* Sopra l' usanza degli altri patroni delle cause. (N)

Patronia, Pa-tro-nì-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Padronia. *V. e di'* Padronanza. (B)

Patronimicale, Pa-tro-ni-mi-cà-le. *Add. com. Che è di ragione patronimica. Grill. Lett. al Bonciario. Berg.* (Min)

Patronimicato, Pa-tro-ni-mi-cà-to. *Add. m. Formato con ragione patronimica. Uden. Nis.* Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati (A)

Patronimico, Pa-tro-nì-mi-co. *Add.* [*m., che si usa anche in forza di sm.*] *Che deriva dal nome del padre.* [*Nome desunto dal padre, dall' avo, dalla madre, da' fratelli, da' fondatori delle città ec.*] *Lat.* patronymicus. *Gr.* πατρωνυμικός. *Salvin. Disc. 2. 317.* Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d'altri ascendenti. *E appresso*: Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico o l' altro prevaleva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E 318.* Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati ec. sono in sustanza patronimici. » *Salv. Avvert. 2. 2. 16.* Quasi a guisa di patronimico, come i Latini gramatici gli soglion dire, lo si formasse il poeta. (V)

Patrono. (Arche.) Pa-tró-no. *Add. e sm. V. L. Nome che presso i Romani avevano i patrizii rispetto ai plebei loro clienti, perchè ne assumevano gratuitamente la difesa e la protezione. Di poi l' ebbero ancora tutti gli avvocati rispetto ai loro clienti, quando li difendevano in giudizio; ed in questo secondo significato si conserva tuttora fra noi. Anticamente* Patrone. *Lat.* patronus. (V. *Patron.*) *Borgh. Orig. Fir. 190.* A loro come a protettori, avvocati e defensori (che tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimente si piglia) nelle lor bisogne ricorrevano. (V) *Omel. S. Greg. 2. 220.* Cercherebbe uno patrono e con grandi prieghi lo strignerebbe che egli venisse innanzi al giudice in sua difensione. *E appresso*; In quello concilio sarà esaminata la nostra causa e nondimeno noi non cerchiamo patroni. (Pr) *Tass. Lett. 3.* Molte cose ne ragionai con gli amici, e molte co' patroni. (G. V.)

2 — *Le colonie avevano anch' esse in qualche patrizio il loro patrono, detto perciò* Patrono della colonia. *Borgh. Orig. Fir. 192.* Non dico ec. che egli fusse un di questi patroni della colonia nostra. (V) (N)

2 — (Eccl.) *Appellazione data a qualche santo, specialmente onorato in un regno, provincia, città, chiesa, confraternità ec., quando è riguardato come protettor particolare di quel luogo o di quella sa-*

cietà. Dicesi Patrono principale o primario per distinguerlo dal secondario della stessa città o simile, perchè di quello è più solenne il rito e la festività. Anche le divote persone si scelgono, a quella similitudine, il loro santo patrono, e in diverse maniere l'onorano. Lami, Lez. ant. Di essa afferma essere il patrono e protettore san Romolo, e che di esso i Fiesolani si celebravano solenne festa. (A)(Ber)

2 — * Chi fonda o dota una chiesa o un benefizio, e se ne riserba la nomina, Che ha dritto di patronato. (Ne)

3 —*(Arche.) Patrono del sodalizio, chiamavasi la Nave del capo del grande collegio di Silvano a Roma, ove si custodivano gli Dei Lari e le immagini degl' imperatori. (Mit)

PATRONO.* N. pr. m. (V. patron.) — Uno de' guerrieri che seguirono Evandro in Italia. (Mit)

PATROO. * (Mit.) Pà-tro-o. Soprannome dato a Giove, a Bacco e ad Apollo. (In gr. patroos patrio.) (Mit)

PATROPASSIANI. * (St. Eccl.) Pa-tro-pas-si-à-ni. V. G. Lat. patropassiani. (Da pater padre, e passio passione.) Eretici del III secolo, seguaci d'un certo Prassea frigio, i quali insegnavano Dio onnipossente essere lo stesso che Gesù Cristo, incarnatosi e crocifisso; onde ammettevano in Dio una sola persona sotto tre nomi. —, Patripassiani, sin. (Aq)

PATTA. (Cron.) [Sf.] V. A. V. e di' Epatta. Lat. epacta. Gr. ἐπακτή. Tes. Br. 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto ch'è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. E appresso: E perciò dicono che 'l primo anno de' 19 detti dinanzi le patte sono nulla. Pataff. 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta? Zibald. Andr. 57. E questa si è la regola della patta.

2 — * Nel giuoco, Pace, Pari, o Pareggio. Minucci. (A)

3 — * (Agr.) Vangare a vanga patta, o ritta, o a punta innanzi, dicono i contadini della diversa maniera di premerla col piede perpendicolarmente o obbliquamente. (A) (O)

PATTALORRINCHITI. * (St. Eccl.) Pat-ta-lor-rin-chì-ti. Sm. pl. V. G. Lat. pattalorrhinchitae. (Da pattalos palo, rhin naso, e chio io contengo, io son capace.) Eretici del secondo secolo, i quali facevano consistere nel silenzio tutto il servizio divino, dispensandosi dallo esercizio delle virtù cristiane: e però, affine di non parlare, ficcavansi le dita nel naso passando per la bocca. (Aq) (O)

PATTARE, Pat-tà-re. [N. ass.] Pareggiare, Far pace; [Non vincere e non perdere, e dicesi comun. del giuoco. Altrimenti Impattare. Credesi che venga] da Patta, la qual serve per pareggiare l'anno solare col lunare. —; Impattare, sin. Lat. acquare, exaequare. Gr. ἰσοῦν. (In isp. pato eguale. In pers. batab simiglianza, eguaglianza. In illir. pakkast similissimo. In basco bat uno.)

2 — [Dicesi O vincere o pattare e vale O restar vincitore o pareggiare.] Fir. Trin. 4. 6. Ella non si può vincere nè pattare con esso seco. Varch. Ercol. 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

PATTE. * (Geog.) Città e Porto del Zanguebar nel regno di Melinda. (G)

PATTE. (Marin.) Sf. pl. Diconsi Patte di bolina, Alcune corde stabilite in alcune bose e maglie della rilinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della relinga verso la bugna; chè senza l'artifizio di dette patte non potrebbe tesarsi se non con più corde. (A)

2 — Patte dell'àncora. Due pezzi di grossa lamina di ferro, di figura triangolare, annessi uno a ciascuna estremità delle marre. (A)

PATTEGGIAMENTO, Pat-teg-gia-mén-to. [Sm.] Il patteggiare. Lat. pactum, pactio. Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. Fr. Giord. Pred. R. Per lo sagrilego patteggiamento che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIANTE, * Pat-teg-giàn-te. Part. di Patteggiare. Che patteggia. V. di reg. (O)

PATTEGGIARE, Pat-teg-già-re. [Att.] Far patto, Pattovire, Convenire, [Accordarsi, Fermare accordo.] Lat. pacisci, convenire. Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. G. V. 7. 39. tit. Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. E 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. Petr. Uom. ill. Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare.

2 — [E n. ass.] Petr. canz. 39. 7. Dall'altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte.

3 — [E n. pass. o con altre accompagnature.] Dant. Purg. 20. 80. L'altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. Maestruzz. 2. 30. 9. Che sarà di quei signori che si patteggiano co' marinai? » Aver. 1. 210. Altrettanto patteggiarono di dare i Giudei all' infame traditore di Cristo. Din. Comp. 18. Il Vescovo d' Arezzo, come savio uomo ec. cercava patteggiarsi co' Fiorentini. E 222. La quale (terra) non potendo tenere, si patteggiò co' Veneziani. E 230. Fidandosi più nella simonia, e in corrompere la corte di Roma, che patteggiarsi con lui. (G. V.)

PATTEGGIATO, Pat-teg-già-to. [Add. m. da Patteggiare.] Convenuto, Accordato per patto. Lat. pactus. Gr. ὁμολογηθείς. G. V. 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone e loro cose. Dant. Inf. 21. 95. E così vid' io già temer li fanti, Ch'uscivan patteggiati di Caprona. Amet. 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE, Pat-teg-gia-tó-re. [Verb. m. di Patteggiare.] Colui che patteggia. Lat. pactor. Gr. διαλλακτής. Lib. Pred. Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTEGGIATRICE, * Pat-teg-gia-tri-ce. Verb. f. di Patteggiare. V. di reg. (O)

PATTENSEN. * (Geog.) Pat-tèn-sen. Città del Regno di Annover. (G)

PATTERGOTTA. * (Geog.) Pat-ter-gòt-ta. Città dell' Indostan inglese. (G)

PATTI. * Add. m. pl. V. usata solo nel modo Restar patti e pagati, che vale Pareggiar le ragioni, Non aver più nè a dare nè a ricevere, Restar patti e pagati. Lat. aequatis rationibus discedere. Varch. Ercol. 247. (Fir. 1570.) Che si rideva (il Bembo) e gli incresceva altrettanto di lui e di loro, e così venivano a restare patti e pagati. (N)

PATTI. * (Geog.) Città di Sicilia nella provincia di Messina. (G)

PATTINO. (Ar. Mes.) Pat-ti-no. [Sm] Sorta di scarpa o di pianella, [e comunemente s'intende di quelle con le quali si cammina sul ghiaccio.] (In franc. patin vale il medesimo. In isp. patines val anche pattino. In provenz. patin pantoffola. È da osservarsi che anche in isp. pata val piede di bruti, patada val calcio, paton e patudo colui che ha de' piedi grandi, e patear batter co' piedi la terra. In gr. patin calpestare, calcare; in provenz. patanteino correr qua e là: in ant. brett. pat passo) Morg. 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. [Sm.] Convenzione particolare, Accordo, Condizione [, Concordato, Accordato, Patteggiamento, e talora Condizione semplicemente. Altrimenti Convegno, anticam. Convegna. Dicesi Di piano patto, libero, chiaro; Patti fatti, e fermi con giuramenti; Dicesi Osservare, Guardare, Attenere, Raffermare i patti; Rompere i patti, ec.] Lat. pactum, pactio. Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. (Pactum è part. da paciscor io contratto. Secondo altri, è lo stesso che pacis actum. In basco batu unisco.) Bocc. nov. 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto.

2 —* Col v. Andare: Andare a patti = Far patti, Strignersi con patti. V. Andare a patti. (A) (N)

3 — [Col v. Avere: Avere a patti = Avere una cosa, convenendo con patto.] Cron. Morell. 335. A dì 17 di Luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti. » G. V. 11. 78. 2. Ebbonlo a patti ec. dopo molte battaglie date. (N)

4 —* Col v. Cadere: Cadere in patto = Venire ad accordo. Franc. Sacch. nov. 211. Alla fine caddono in patto di fiorini quindici. (V)

5 — * Col v. Cercare: Cercare patti, lo stesso che Domandare patti. V. §. 7. G. V. 9. 325. 3. Veggendo per le cave cadere le mura ec. sì cercaro lor patti con Castruccio. (N)

6 — * Col v. Dare: Dare a patti = Concedere con condizione. V. Dare a patti. (A)

2 —* E Darsi a patti = Arrendersi condizionatamente. V. Darsi a patti. (A)

7 —* Col v. Domandare: Domandare, Cercare o simile patti vale per l'ordinario, e nel linguaggio militare, Domandare a quali patti, con quali condizioni si vuole che una fortezza, una città, o simili si arrenda. Segr. Fior. Stor. 4. 12. Costrinsono adunque le genti del Duca Alberigo a domandar patti, i quali gli furono concessi. (Qui vale Tregua e Sospensione d' armi.) (G. V.)

8 — [Col v. Essere: Essere in patto = Restar d'accordo, Pattuire.] Com. Inf. 20. S' accostavano a' demonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi.» (V. il §. 25.) Franc. Sacch. nov. 119. E che mi ci dareste, se io ce le ritruovo? Furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno. Dial. S. Greg. 2. 3. Andò Papa Giovan sino a certo luogo in su quel cavallo, e poi rimandò a casa, come era stato ne' patti. (Cioè, Com' era stato pattuito.) (V)

2 — * Essere, Torre di patti, vale il medesimo. V. §. 23. (N)

9 — [Col v. Fare: Far patto o il patto = Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo.] V. Fare patto, §. 1.

2 — * Fare i patti chiari = Patteggiare chiaramente. V. Fare patto, §. 2. (A)

3 —* Fare i patti innanzi = Patteggiare avanti di conchiudere. (A)

4 — * Fare larghi patti = Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. V. Fare patto, §. 4. (A)

5 —* Fare ogni patto = Conceder tutto. V. Fare patto, §. 5. (A)

6 —* Far patto col diavolo. Modo basso, che si dice nel signif. del §. 25, e fig. di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli. (A) (N)

7 — * Far patto ad alcuno = Dargli patti, condizioni. V. Fare patto, §. 7. (N)

10 — [Col v. Fermare: Fermare il patto = Stabilire con patto.] V. Fermare, §. 9. » Bern. Orl. 62. 50. Fermar vogliam con voi solenne patto, ch' un campo v' obblighiate mantenere. (G. V.)

11 —* Col v. Muovere: Muover patti = Proporli. V. Muovere, §. 25. (N)

12 — [Col v. Rompere:] Rompere il patto = Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant. 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, c'ha rifiutato la nobile città di Giadre.

13 — [Col v. Servare: Servare i patti = Stare alle condizioni pattuite.] Bocc. nov. 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo.

14 — [Col v. Stare:] Stare a patti di checchessia = Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. Lat. acquiescere, malle. Salvin. Disc. 1. 85. E chi è quegli che stesse a patti di pianger sempre?» Lasc. Parent. 1. 1. Io starei a patti, che mi fussi tagliato la testa. (V)

2 —* Stare al patto = Mantenere la parola, la fede data. Ar. Fur. 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri, Fu per gridar, fu per non stare al patto. (M)

3 — * Stare pe' patti d' alcuno = Operare per li suoi interessi. V. Stare ec. (A)

15 —* Col v. Tenere = Tener patto o i patti = Mantener le condizioni pattuite, la fede data e simili; contrario di Rompere il patto. V. Tenere. Ar. Fur. 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. (M)

16 — [Col v. Trarre: Trarre patto = Proporlo.] M. V. 3. 40. Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello.

17 — Proverb. Patto chiaro, amico caro, ovvero Patto chiaro, amicizia lunga; e vale Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.

18 — Patti vecchi, e modi usati; e serve a significare, Le cose restar ne' medesimi termini.

19 — Quel ch' è di patto, non è d' inganno; e vale, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.

20 — I patti rompon le leggi; [e vale che I patti particolari o convenzioni fatte fra le parti si debbono talora osservare, benchè non

convengano con la legge , quando per altro non offendano le sue prescrizioni positive.]

21 — I colpi non si danno a patti ; *e vale che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl. 4.* 2. I colpi non si danno a patti.

22 —* *Dicesi* Con patto che , *e vale A condizione che.* (A)

23 — *Modi avverb.* Di bel patto, Di piano patto, [Di patto,] Di patti, *o simili = D' accordo , Sicuramente.*[*V.* Di bel patto.] *Filoc. 1. 99.* Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin. 1. 2.* Di bel patto va', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc. 5. 6.* Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor. 4. 349.* Meglio allettargli a esser compagni , ammazzando i Legati soli delle legioni ; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.» *Magal. Lett.* Torrei di patti di esser amato vivo dagli amici miei, come veggo lui da lei amato morto. *E altrove*: E siamo di patti che ognuno finisca di scrivere quando finisce il compagno.(A)

24 — Per alcun patto =*In modo alcuno. Lat.* aliquo pacto. *Gr.* ἀμηγέπως. *Petr. canz. 48. 9.* Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

25 — (Teol.) Patto tacito , Patto col demonio : *Convenzione espressa o tacita fatta col demonio , nella speranza di ottenere colla di lui interposizione alcune cose che superano le forze della natura.* (Ber) *Pass. 335.* Patto tacito si è quando s' adopera quella cotale arte con certe osservanzie di tempo, di modi, di figure ec. sotto i quali o per patto , o per convegna di coloro a' quali in prima fu rivelata ec. *E 367.* Tengono addosso ec. brievi, o altre scritture con certi nomi ec. sotto i quali si contengono certi patti occulti e taciti co' demonii. (V)

Patto diff. da *Condizione, Convenzione, Accordo.* Il *Patto* è clemento o parte integrante della *Convenzione* , e la *Condizione* non è che una accessoria limitazione del patto. L' *Accordo* dee riguardarsi come l' effetto della convenzione ; giacchè l' *Accordo* , in conseguenza della *Convenzione* fra le parti prima discordi , produce la reciproca satisfazione, e dà fine alle contestazioni.

Pattolidi. * (Mit.) Pat-tò-li-di. *Ninfe del fiume Pattolo.* (Mit)

Pattolo.* (Zool.) Pat-tò-lo. *Sm. V. G. Lat.* pactolus. (Da *pecteon* verb. di *pegnymi*, che anche dicesi *pegnyo* , *pesso* , e *petto* io ficco, lego insieme.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri , e della tribù de' triangolari , stabilito da Leach , ed adottato da Latreille , i quali sembrano aver desunto tal nome da' loro piedi prensili , e specialmente da quelli della quarta e quinta coppia che sono didattili, cioè a due dita, con cui stringono fortemente ciò che pigliano. Comprende la sola specie detta* Pactolus Boscii Leach. (Aq)

Pattolo. * (Geog.) Pactolo. *Antico fiume d'Asia nella Lidia , famoso per le paglieite d' oro che una volta menava ; oggi* Boguly. (O)

Pattona , Pat-tó-na. [*Sf.*] *Torta o Pane fatto di farina , detta altrimenti Polenta. Lat.* polenta e castaneis. *Gr.* καστανάλφιτον. (Dal franc. *pâte* pasta , ond' essi traggon pure *pâton* in senso di pasta divisa in pezzuoli da ingrassar capponi o polli d' altra maniera.) *Malm. 1. 81.* Poi per letizia cavalieri e dame Regalò di confetti e di pattona. *E 6. 90.* E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona , ec. *(Qui figuratam.)*

Pattovire , Pat-to-vi-re. [*Att. e usato anche assolutamente. Far patto Convenire,*] *Patteggiare.*—, Pattuire, *sin. Lat.* pacisci , facere pactionem. *Gr.* διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov. 95. 8.* Dianora , egli non è atto di savia nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso* : Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire.

2 — *Dicesi in modo antico* Pattovire moglie, *e vale Tor moglie. Fav. Esop. 19.* Il Sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di resistere a tanta smisuranza di caldo. (V) (*L' edizione di Padova 1811 a pag. 14. ha* : Il Sole pattovì moglie ; e sappiendolo la Terra , considerò provvedutamente dicendo, come solamente d'un Sole non poteva scampare ch' ella non fusse riscaldata ed arsa ; sicchè avendo il Sole figliuoli , non vedeva modo ec.) (B)

Pattovito , Pat-to-vi-to. *Add. m. da* Pattovire. [*Convenuto.*] — , Pattuito , *sin. Lat.* pactus. *Gr.* ὁμολογηθείς. *Bocc. nov. 41. 12.* Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo , ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone: ec. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. Stor. 3. 109.* Recusava di pagare il tributo pattovito.

2 —* *E nel senso antico di* Federato. *Borgh. Colon. Milit. 366.* Parte restarono federati (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce , raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente pattoviti, che par che fusser un grado più basso della compagnia , e del nome latino. (M)

Pattuda.* (Geog.) Pat-tù-da. *Città della Guinea Superiore.* (G)

Pattuglia. (Milit.) Pat-tù-glia. [*Sf. Un corpo di pochi soldati, comandato per lo più da un sotto-uffiziale, che scorre le vie della città , le vicinanze d'un campo, le fortificazioni esteriori d'una piazza, per mantener il buon ordine, e discoprire e prevenir le insidie. Si fanno in guerra pattuglie più grosse, ma sempre collo stesso oggetto, comandate da uffiziali.*] *Lat.* cohors. *Gr.* σπεῖρα. (Dal franc. *patrouille*, che in isp. dicesi *patrulla*, in ingl. *patrol.* Sembra poi che dal celt. brett. *pat* passo, incesso, cammino, e *ruilha* girare siasi formato *patrouiller* per girar passo passo, come fan le pattuglie; ed indi *patrouille.*) *Buon. Fier. 2. 1. 6.* O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E 2. 4. 4.* E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli e sbandati , Nè sempre siam di guardia o di pattuglia. *E 4. 1. 6.* Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec., Non vo' che domattina messo in lista Mi legga'l podestà.» *Montecucc.* Lo stile del Turco è di tener guardie , e mandar pattuglie grossissime. *E altrove:* Tagliar fuori le pattuglie , le sentinelle , ed il corpo di guardia. (Gr) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 6.* Pattuglia, guardia di soldati , che scorre di notte la città ; detti così, credo io , da πατεῖν calcare, cioè passeggiare le strade. (N)

Pattuire , Pat-tu-i-re. [*Att. Lo stesso che*] Pattovire. *V. Tac. Dav. Stor. 3. 303.* Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

Pattuito , Pat-tu-ì-to. [*Add. m.*] *da* Pattuire. *Lo stesso che* Pattovito. *V. Amet. 31.* Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una Ninfa piacevole.

Pattume , Pat-tù-me. [*Sm.*] *Spazzatura e Mescuglio di cose infracidate [che serve per concio o ingrasso della terra ; altrimenti* Pacciume *e* Pacciame.] *Lat.* quisquiliae. *Gr.* περιψήματα. (Dall' ebr. *pathothim* frantumi , ritagli , brandelli. In gr. *patos* escremento , sudiciume.) *Pataff. 5.* Ed il pattume vien rammuricando. *Lib. Son. 113.* O Muse ec., Presto venite a gittar qua il pattume. *Tac. Dav. ann. 15. 216.* Per li vasselli che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

2 — (Marin.) *Mestura di sego , zolfo , cerussa o biacca, ragia o catrame, olio di pesce ec., che si distende e si spalma sulla parte della nave che debbe stare immersa quando le si dà carena.* (S)

Pattumejo , * Pat-tu-mè-jo. *N. pr. m. Lat.* Pactumeius. (Dal lat. *pactum* patto.) (B)

Patugoa.* (Geog.) Pa-tu-gò-a. *Fiume del Brasile.* (G)

Patulcio. * (Mit.) Pa-tùl-ci-o. *Soprannome che i Romani davano a Giano , o perchè le porte del suo tempio erano aperte in tempo di guerra , o perch' egli apriva l' anno e le stagioni che dalla celebrazione delle sue feste incominciavano.* (In lat. *pateo* io sono aperto.)(Mit)

Patulo , Pà-tu-lo. *Add. m. V. L. Aperto , Largo , Ampio. Lat.* patulus , latus. *Gr.* ἀνοικτός, εὐρύς. (Da *pateo* io sono aperto.) *Amet. 22.* Il non gibbuto naso riguarda , nè patulo il vede , nè basso.

Patumo. * (Geog.) Pa-tù-mo. *Antica città dell' Arabia.* (Mit)

Patunda. * (Geog.) Pa-tùn-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Patura. * (Geog.) Pa-tù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Paturna , Pa-tùr-na. *Sf. V. bassa , derivata dal greco* Pathos , *Passione , che vale Tristezza , Malinconia , o piuttosto Desio di star malinconico , Voglia di patire in bella prova.* —, Paturnia , *sin. Fag. Rim.* Colle note musicali Curò persone zotiche, inquiete; Levò lor le paturne e mille mali. Così senza votar cassette ed urne Agli speziali , e far rider Galeno , Gli svaniranno affatto le paturne. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 11.* Anacreonte dice , che quando beve il vino εὕδουσιν αἱ μέριμναι, le paturne dormono. *E 4. 3. 4.* Paturne, parola bassa , ma spiegante, da πάθη, cioè passioni, senza fallo originata, chi sa , quasi da un verbo desiderativo , come *esurire* , aver fame, *parturire* , aver voglia di partorire ; così quasi *paturire*, aver desio di star malinconico, voglia di patire in bella prova. *Magal. Lett. fam. 1. 75.* Avrei lasciato ec. d' andare a digerir le paturne lungo le mura , che è il più bello spasso , ch' io abbia in Firenze. (N)

2 — Avere le paturne = *Aver le lune, Esser lunatico. Salvin. Buon. Fier.* Lunatici presi dalla Luna ; donde Aver le lune, cioè le paturne ; e d' un bisbetico si dice : Aver la luna a rovescio. (A)

Paturnia , Pa-tùr-ni-a. *Sf. V. bassa e poco usata. V. e di'* Paturna.(A)

Paturnioso , Pa-tur-ni-ó-so. *Add. m. V. dell' uso. Che ha le paturne. Malinconico.* (A) (O)

Patursa. * (Med.) Pa-tùr-sa. *Sf. Nome dato da Falloppio al morbo venereo.* (Probabilmente da *patior* io soffro.) (A. O.)

Patzavia. * (Geog.) Pat-zà-vi-a. *Città di Boemia.* (G)

Patzinatici. * (Geog.) Pat-zi-na-tì-ci. *Antichi popoli abitatori della Scizia , e propriamente il paese che oggi forma la Valacchia e la Moldavia.* (Mit)

Patzizia. * (Geog.) Pat-zì-zi-a. *Città della Rep. di Guatemala.* (G)

Patzquaro. * (Geog.) Patz-quà-ro. *Lo stesso che* Pascuaro. *V.* (G)

Patzum. * (Geog.) *Città del Guatemala.* (G)

Pau.* (Geog.) *Città di Francia, nel dipartimento de' Bassi Pirenei.—La isola maggiore dell' Arcip. Viti, nel Grande Oceano equinoziale.*(G)

Pauauci. * (Mit. Amer.) Pa-u-à-u-ci. *Sm. pl. Incantesimi o Scongiuri con cui i naturali della Virginia pretendono di far apparire le nubi e cadere la pioggia.* (Mit)

Paucarcolla. * (Geog.) Pa-u-car-còl-la. *Sf. Provincia del Perù.* (G)

Paucartambo. * (Geog.) Pa-u-car-tàm-bo. *Fiume e città del Perù.* (G)

Paucifero, Pa-u-ci-fe-ro. *Add. m. V. L.* (Da *paucus* poco, e *phero* io porto.) *Che frutta più di un parto, e non però molti. Varch. Lez.*(A)

Pauciflоro. * (Bot.) Pau-ci-flò-ro. *Add. m. V. L.* (Da *paucus* poco,e *flos* fiore.) *Che ha picciol numero di fiori.* (A. O.)

Pauciradiato. * (Bot.) Pa-u-ci-ra-dià-to. *Add. m. comp. V. L.* (Da *paucus* poco, e *radius* raggio.) *Che ha pochi raggi , epiteto dato a certe ombrellifere , ed a qualche fiore radiato.* (A. O.)

Paucità , * Pa-u-ci-tà. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Pochezza. *S. Agost. C. D. L. 15. c. 16.* Si spargerebbe il vincolo conjugale per molte propinquitadi in maggior numero, e non sarebbe in tanta paucità.(N)

Pauco,* Pà-u-co. *Add. m. V. L. e di'* Poco. *Guitt. Lett. 20. 52.* Malto fora tenuto uomo , che sedesse a banco , e cangiasse molto auro a pauco rame. (V)

Paulianisti.* (St. Eccl.) Pa-u-li-a-nì-sti. *Specie di Eretici seguaci degli errori di Paolo Samosateno , che corruppe le dottrine della Chiesa intorno al mistero della SS. Trinità , e sostenne che G. C. non era Dio , ma un uomo , a cui la Sapienza si era straordinariamente comunicata e che non l' avea mai abbandonata. Questa dottrina durò quasi fino al secolo quinto. Detti anche* Paolianisti *e* Samosateni. *V.* (G. F.)

Paulina , * Pa-u-lì-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Paolina. *V. Salvin. Disc. 1. 115.* (N)

Paulo , * Pà-u-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Paolo. *V.* (O)

Pauloski.* (Geog.) Pa-u-lò-ski. *Nome di due cit. della Russia europea.*(G)

Paunchi. * (Geog.) Pa-ùn-chi. *Indiani degli Stati Uniti.* (G)

Paura , Pa-ù-ra. [*Sf. Dispiacere che tien dietro all' idea di un male*

soprastante.] *Sbigottimento d'animo per espettazione di male*; [*Timore*, *Batticuore*, *Spavento*, *Smarrimento*, *Terrore*. *La* Paura *è* insolita, estrema, subita, orribile, cieca, vana, soverchia, smoderata, mortale, grande, forte, somma, estrema, repentina, *ec. Dicesi* Cacciare, Rimuovere ogni paura, Mettere paura, Entrare in corpo la paura, Avere il cuor freddo di paura, o preso da paura.—, Paurezza, Paora, Pagura, *sin.*] *Lat.* metus, timor, pavor. *Gr.* φόβος, δέος, δειλία. (*Pavor* dall' ebr. *pahhar* che vale il medesimo; e paura da *pavor.*) *Varch.lez.486.* La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d' alcun pericolo o presente o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d'alcun male che ne soprastia, il quale ci paja intollerabile. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove*: Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son. 164.* L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap. 48.* La paura d'Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria *Ciriff. Calv. 2. 36.* Ma questa sarà l'ultima paura. *E 2. 44.* Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st. 1. 106.* Tale atteggiata di paure e doglie Par chiami invan le sue dolci compagne.

2 — * Terrore, Spavento, *in sign. att. Dant. Inf. 1. 53.* Con la paura ch'uscia di sua vista. *Magal. Com. ivi : (Milano 1819.)* Qui paura con bizzarra significazione vale spavento in significato attivo, ed è forse l'unico esempio che se ne trovi. Così l'addiettivo *pauroso* è preso attivamente, Inf. 2. 88, *non son paurose*, cioè che non danno paura; ma questo non è tanto singolare quanto il sostantivo *paura* in significato di terrore, e facilmente se ne troveranno esempii simili così ne' Greci come ne' Latini. (N)

3 — * Tremore, *che viene per qualche accidente inaspettato, che ci cagioni timore. Ribrezzo, Capriccio. Min. Malm.* (A)

4 — Fatto pauroso. *Vit. S. Gir. 78.* Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura. (V)

5 — * *Col v.* Andare : Andare a paura = *Far checchessia con apprensione, Temere. V.* Andare a paura. (A)

6 — [*Col v.* Avere : Aver paura = *Temere. V.* Avere paura.] *Dant. Purg. 2. 127* Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l' esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Bocc. introd. 26.* Per la paura che avevano i sani.

2 — Aver paura, *colla particella* Non *dopo, senza forza di negare, come l'ha* Temere. *Vit S. M. Madd. 144.* Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva.(*Lat.* timetis ne ec. : *perocchè la paura era che si spegnesse.*) (V)

3 — * Aver paura de' bruscoli = *Apprendere per grandi le cose minime. V.* Aver paura de' bruscoli. (N)

7 — * *Col v.* Dare : Dar paura = *Atterrire. V.* Dare paura. (A)

8 —* *Col v.* Entrare : Entrare paura = *Temere. V.* Entrare paura.(N)

9 —* *Col v.* Essere : Essere tenuto in paura = *Esser temuto. Leggend. S. Gio.Bat. 24.* E Giovanni era tenuto inverso i sudditi in grande amore, e inverso i signori in paura. (N)

10 — [*Col v.* Fare : Far paura, Fare una vecchia paura = *Atterrire.*] *V.* Fare paura, §. 1.» *Dep. Decam. 95.* Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì come dire, in un altro paese, ec. (N)

2 — * Farsi paura = *Prender timore. V.* Fare paura, §. 2. (A)

3 — * Farsi paura coll' ombra = *Prender timore senza cagione. V.* Farsi paura, § 2. (A)

11 — * *Col v.* Filare : Filar di paura = *Avere una gran paura; ma non si direbbe che nello stile piacevole o famigliare. V.* Filare, §. 16. (N)

12 — *Col v.* Mettere : Metter paura = *Intimorire. V.* Mettere paura. *Din. Comp. 2.* Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via di un piccolo fiumicello. (P) *Fortig. Ricc. 6. 103.* Metton mano alle spade, e si dan colpi, Che a chi stagli a veder metton paura. *E 22. 59.* Crede investirlo come un assassino, E abbaja sì che gli mette paura. (G.V.) *Sall. Giug. 84.* Anche gli mettea paura la sua età e quella de' figliuoli. (N)

2 —* Mettere in paura = *Indurre timore, Impaurire. V.* Mettere in paura. (N)

3 — Metter paura *vale anche Aver paura, secondo il sign. del §. 2. Andrea del Basso* (*Canz.* Risorga ec.) Vedrai se ognun di te mettrà paura. (Min)

13 — [*Col v.* Nascere : Nascere paura d' alcuna cosa = *Derivarne.*] *Bocc. introd. 10.* Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *Petr. son. 144.* Sento di troppo ardir nascer paura.

14 — * *Col v.* Pisciare : Pisciar la paura = *Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. V.* Pisciare. (A)

15 — * *Col v.* Porre : Porre paura = *Impaurire. Fortig. Ricc. 23. 30.* Io ti giuro pel nostro Macometto, Che a tutti noi ei non porria paura. (G. V.)

2 — * Porre giù la paura = *Discacciarla, Rigettarla da se; il che non si usa meno nel traslato senso che nel proprio : onde dicesi con frequenza,* Por giù la vergogna, le armi, l'amore ec. *V.* Bandiera *sul Decam. T. 2. p. 97.* (N)

16 — *Col v.* Stare : Stare in paura, *o* con paura, *o* a paura = *Temere. Fav. Esop. 9. T. Ricc.* Anzi voglio tornarmi dov'io solìa, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte. *Car. lett. 1. 95.* Sto con paura d'un rabbuffo. (A) (P)

17 —* *Dicesi* Morto di paura, *e vale Sommamente travagliato dalla paura. V.* Morto *add.*, §. 8. (A)

18 — * (Mit. ed Icon.) *Divinità greca e romana, rappresentata con irti capelli, viso stupefatto, bocca spalancata e sguardo sbigottito.* (Mit)

Paura diff. da *Spavento, Terrore, Timore, Orrore. Timore* è perturbazione d' animo cagionata da immaginazione di futuro male. *Paura* è sbigottimento d' animo per immaginazione di male soprastante. Sicchè il *Timore* suol procedere dal ragionamento, e la *Paura* dall'istinto della propria conservazione. *Spavento* è turbamento più grande, più commovente, più perseverante che non è *Paura. Terrore* è spavento grande. *Orrore* è eccessivo spavento per lo più accompagnato da senso di avversione od abbominazione. Onde si possono stabilire i gradi della crescente perturbazione d' animo con la scala seguente: *Timore, Paura, Spavento, Terrore, Orrore.*

Pauraedrastili.* (Min.) Pa-u-ra-e-drà-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* paurahedrastyli. (Da *pauros* poco, *hedra* base, e *stylos* colonna.) *Cristalli a dodici facce, composti di due esangolari piramidi unite alle rispettive basi, senza veruna colonna di mezzo.* (Aq)

Paurante.* (Geog.) Pa-u-ràn-te. *Fiume della Columbia.* (G)

Paurevole, Pa-u-ré-vo-le. *Add. com. V. A. Da averne paura, Che mette paura. Lat.* terrificus. *Gr.* ἐκπληττικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accatarra.

Paurezza, * Pa-u-réz-za. *Sf. V. A. V. e di* Paura. *Bus. 201.* Voi sapete bene, signori cavalieri come Messer Antonio di Cicilia e 'l conte di Gongestri n'hanno baliti per loro paurezza e per loro perseguitamenti e dimoranze. (G. V.)

Pauriccia, Pa-u-rìc-cia. *Sf. V. bas. Capriccio di paura. Baldov. Dr.* Comincia a entrarmi un po' di pauriccia. (A)

Paurosamente, Pa-u-ro-sa-mén-te. *Avv. Con paura*, [*Timidamente, Paventosamente, Sbigottitamente.*] *Lat.* pavide, timide. *Gr.* φοβερῶς. *Bocc. nov. 86. 7.* Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

Paurosetto, Pa-u-ro-sét-to. *Add. e sm. dim. di* Pauroso. *Pavidetto. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Paurosissimamente, Pa-u-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Paurosamente. *Lat.* pavidissime. *Gr.* φοβερώτατα. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

Paurosissimo, Pa-u-ro-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pauroso. *Lat.* pavidissimus. *Gr.* φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

Pauroso, Pa-u-ró-so. *Add.* [*e sm. parlando di Persona.*] *Che ha paura, Che di leggieri teme.*—, Paguroso, *sin. Lat.* timidus, meticulosus, pavidus. *Gr.* περιδεής, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov. 78. 8.* Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le avea. *E nov. 89. 9.* La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Albert. cap. 51.* Non perciò dêi esser troppo pauroso di soverchio; chè disse Seneca : lo pauroso vede i pericoli che non sono.» *Mor. S. Greg. 2. 1.* La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da sè vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi. (V) *Aver. 1. 269.* Spavento misero negli animi paurosi. *E 310.* Gli uomini per naturale inclinazione timidi e paurosi ec. hanno in ogni tempo creduto avvicinarsi il giorno estremo del mondo. (G. V.) *Lib. Cat. 3. 4. 43.* A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. (Br)

2 — [*Da' poeti fu usato come trisillabo.*] *Petr. son. 11.* E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento.» *Ar. Fur. 12. 87.* Quando si cerca la paurosa lepre. (N)

2 — Sospettoso, Dubbioso. *Bocc. nov. 14. 6.* E pauroso della mercatanzia, non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari.

3 — *Agg. di* Cosa che mette paura o di cui si ha paura. *Lat.* horridus, horribilis. *Gr.* ἔκπλαγος, καταπληκτικός. *Dant. Inf. 2. 90.* Temer si dee di sole quelle cose C' hanno potenza di fare altrui male, Dell' altre no, chè non son paurose. *Pass. 9.* Cosa paurosa e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E 332.* Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec., faccendo parere e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e nojose. *M. V. 11. 20.* Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam. 5. 22.* Questo cammino, onde debbiamo gire, È tanto grave, pauroso e oscuro, Quanto alcun altro ch'i' sapessi dire. *Ciriff. Calv. 2. 66.* E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero.» *Franc. Sacch. nov. 157.* Essendo scoperto il detto corpo, ed essendo nero pauroso con l' ossa scoperte. (V)

Pausa, Pà-u-sa. [*Sf.*] *Fermata*, [*sia nell' andare, sia nel favellare o simili.*] *Lat.* pausa, quies, cessatio. *Gr.* παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur. 26. 19.* Che colla spada senza indugio e pausa Fende ogni elmo.

2 — [Far pausa = *Soprassedere, Pausare. V.* Fare pausa.] *Ar. Fur. 3. 77.* Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *Malm. 8. 59.* Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa.

3 — (Mus.) *La figura che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica, ossia la sospensione dell' esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno. Ogni nota di diverso valore ha la sua pausa propria. Sonovi ancora pause di più battute e pause indeterminate che s' indicano arbitrariamente con numeri arabi. Le pause di minor valore hanno pure altri nomi proprii. Così chiamasi* Pausa di una battuta *quella della semibreve;* Mezza battuta *quella della minima;* Quarto, *quella della semiminima;* Mezzo quarto *oppure* Ottavo, *quella della croma;* Respiro o Sedicesimo, *quella della semicroma;* Trentaduesimo, *quella della biscroma; e* Sessantaquattresimo *quella della semibiscroma.* Pausa generale *chiamasi anche la* Fermata, *nel sign. del* §. 3. (A) (L)

4 — * (Marin.) Pause. *Battelli molto larghi e lunghissimi, di cui servonsi i forestieri ad Arcangelo nella Russia, per portare a bordo le mercanzie. Sav.* (O)

Pausa. * (Geog.) *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Pausabile, * Pa-u-sà-bi-le. *Add. com. Riposevole, Quiescente. Ott.*
Comm. Dant. Inf. 156. Queste tre furie delle quali qui si parla,
l'una che ha nome Aletto è interpretata non pausabile, cioè senza
posa, o contenditrice. (G. V.)

Pausanemo. * (Arche.) Pa-u-sà-ne-mo. *Sm. V. G. Lat.* pausanemus. (Da
pavsis cessazione, quiete, e *anemos* vento.) *Sacrificio presso i Gre-*
ci, per implorar la calma de' venti furiosi e delle tempeste. (Aq)

Pausania, * Pa-u-sà-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Pausanias. (Dal gr. *pavsis*
cessazione, ed *ania* tristezza.) — *Generale Spartano, figlio del re*
Cleombroto, e tutore di Plistarco, vincitore a Platea e traditore della
patria.—Re di Sparta, nipote del precedente, che si esiliò volonta-
riamente dalla patria. — Favorito di Filippo re di Macedonia. —
Uccisore di Filippo. — Re di Macedonia, deposto da Aminta. —
Favorito d'Alessandro e governatore di Sardi.— Storico greco del
II. secolo, il più antico autore di viaggi.—Retore o sofista nominato
da Galeno. (B) (Mit)

Pausanie. * (Arche.) Pa-u-sà-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste accompagnate*
da giuochi ove erano ammessi soltanto gli Spartani. (Mit)

Pausare, Pa-u-sà-re. [*N. ass.*] *Far pausa, Cessar dell' operazione;*
Quietarsi, Fermarsi. Lat. quiescere, pausam facere. *Gr.* παύεσθαι.
Dant. Par. 32. 61. Lo Rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi*:
Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

Pausario. * (Arche.) Pa-u-sà-ri-o. *Add. e sm. Uffiziale presso i Romani,*
il quale regolava le pause delle pompe o processioni solenni. (Mit)
2 — * *Nome anche di quello che dava il segnale ai rematori di una*
galea, indicando loro il tempo e le pause, affinchè andassero tutti
d'accordo in vogare. (Mit)

Pausazione, * Pa-u-sa-zió-ne. *Sf. Il far pausa, Fermarsi. Ott. Com.*
Dant. Par. 78. Ed attribuiscili (*a Dio*) mano, nella quale si denota
ed intenda la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione e
fermitade della essenza. (G. V.)

Pausebasto.* (Arche.) Pa-u-se-bà-sto. *Sm. Pietra preziosa consacrata a*
Venere, detta anche Paneros. *Sembra che fosse una bellissima spe-*
cie d'agata. (Vale in gr. venerabile, adorabile calmatore; da *pavo*
io fo cessare, io metto in calma, e *sebastos* venerabile.) (Mit)

Pausia, * Pa-u-si-a, Pausone. *N. pr. m. Lat.* Pausias. (Dal gr. *pavsis*
cessazione, quiete.) — *Pittore greco, allievo di Panfilo.* (B) (Mit)

Pausiaco,* Pa-u-si-a-co. *N. pr. m. Lat.* Pausiacus. (Spettante a Pausia.) (B)

Pausicapo.* (Arche.) Pa-u-si-ca-po. *Sm. V. G. Strumento di supplizio*
presso gli Ateniesi, così chiamato perchè era un largo e rotondo tam-
buro nel quale introducevasi la testa del colpevole in modo che con
le mani non poteva più toccarsi il capo. Soleva ancora introdurvisi
il capo de' giumenti, cui voleva impedirsi di prendere il cibo. (Da
pavsis cessazione, e *cape* pabolo.) (Mit)

Pausici. * (Geog.) Pau-si-ci. *Ant. popoli dell'Asia nella Perside.* (Mit)

Pauside,* Pa-u-si-de. *N. pr. m. Lat.* Pausides. (N. patron. di *Pausia.*) (B)

Pausilippo, * Pa-u-si-lip-po. *N. pr. m. Lat.* Pausilippus. (Dal gr. *pausis*
cessazione, quiete, e *lype* dolore: Seda-dolore.) (B)
2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Posilipo. *V.* (G)

Pausillipo. * (Geog.) Pa-u-sil-li-po. *Lo stesso che* Posilipo. *V. Bern.*
rim. burl. 2. 176. (N)

Pausimonia.* (Med.) Pa-u-si-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pausimonia. (Da
pavsis cessazione, e *menes* mestrui.) *Cessazione delle regole; l'epoca*
critica delle donne. (O)

Pausistrato, * Pa-u-si-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Pausistratus. (Dal gr.
pavsis quiete, e *stratos* esercito: Sedator dell' esercito.) (B)

Pauso. * (Mit.) Pà-u-so. *Dio del riposo ossia della cessazione dal la-*
voro, opposto a Marte *ed a* Bellona. (Mit)

Pausone,* Pa-u-só-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Pausia. *V. Lat.* Pausia.
—Pittore greco, del tempo di Polignoto, ma a lui inferiore. (B) (O)

Paute. * (Geog.) Pà-u-te. *Fiume della Columbia.* (G)

Pavame. (Bot.) Pa-và-me. *Sm. Nome che gl' Indiani danno al sasso-*
frasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore
alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Cr. alla
v. Sassafras. (A)

Pavan.* (Mit. Ind.) *Dio del vento, padre di Amura, ed uno degli otto*
Genii. (Nit)

Pavana. (Coregr.) Pa-và-na. *Sf. Ballo di paesani del distretto di Pa-*
dova. Secondo altri, è così detta dal franc. pavane, *perchè i dan-*
zatori faceano una specie di ruota, che somigliava al pavone quando
spiega la coda: l'uomo si serviva per tale ruota della sua cappa
e della spada. (Per altro gli etimologisti Francesi traggono il loro
pavane, spezie di danza antica, detta dagli Spagnuoli *pavana*, dal-
l'ital. *padovana.* V. Gattel.) *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Dove fia che si
balli, ... Serbando, come s'usa pe' palazzi, Una bella e lunghis-
sima pavana A ballarsi da sezzo. *E Salvin. Annot. ivi*: Pavana,
ballo di paesan di Padova. (A) (L) (N)

Pave. *V. L.* [*terza persona singolare del pres. indic.*] *del verbo latino* Pa-
veo; *nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e val Teme,*
Ha paura. Lat. pavet. *Gr.* περιφοβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella,
in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo o legno, Vedendo, è
chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch'alcun
non pave. *Varch. lez.* 473. Paventa, pave e teme.

Pavefatto, Pa-ve-fàt-to. *Add. m. V. L. Spaventato. Lat.* pavefactus.
Gr. ἐπτοημένος. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato
orto bassai le ginocchia, e dissi, ec.

Paventamento, Pa-ven-ta-mén-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Pavento.
V. Rim. ant. B. M. Bonag. 174. Lo dolce membramento, Che spesso al
cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare; Ma in tal paventamento
In quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare. (N.S.)

Paventante, Pa-ven-tàn-te. *Part. di* Paventare. *Che paventa, Temente.*
Salvin. Opp. Cacc. Amor, quanto se' grande ec.; al tuo fuoco il lume
(*del sole*) cede paventante, e di Giove le saette cedono insieme. (A)

Paventare, Pa-ven-tà-re. [*N. ass.*] *Temere, Aver paura. Lat.* pave-
re, timere, pavitare. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. (Dal lat. *pavens, paven-*
tis temente.) *Dant. Inf.* 4. 17. Ed io, che del color mi fui accor-
to, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 18. 1. E lo 'ngegno
paventa all' alta impresa. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 6. Lucrezio
usò il *pavitare* frequentativo di *pavere:* di qui il nostro paventare. (N)
2 — [*Ed usato attivamente col quarto caso.*] *Petr. son.* 90. Qui son
securo, e vovvi dir perch' io, Non come soglio, il folgorar pavento.
» *Cas. Op.* 1. 17. Ben debb' io paventar quelle crude armi, Che mille
volte il cor m' hanno reciso. (G. V.)
2 — [*E con la particella* Si.] *Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il
peccar più si pavente.

Paventato, Pa-ven-tà-to. *Add. m. da* Paventare. *Lat.* pavidus. *Gr.* φοβητικός.
2 — [*Anticamente per* Ispaurito,] Paventoso. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 16. E
stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire e venire.

Paventevole, Pa-ven-té-vo-le. *Add.* [*com. Che mette pavento,*] *Paven-*
toso. Lat. pavidus, timidus. *Gr.* περιδεής, φοβητικός. *Bemb. Asol.* 1.
68. Il sonno brieve e penoso e paventevole, e spesse fiate non me-
no delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

Pavento, Pa-vèn-to. *Sm. Timore,* [*Paura.*—, Paventamento, *sin.*] *Lat.*
pavor, timor. *Gr.* δεῖμα, θάμβος. *Amm. ant.* 40. 7. 7. Dionisio ti-
ranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure
del regno al pavento d'una spada che fece pendere sopra 'l capo ad
uno. *Dant. Inf.* 23. 22. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te e
me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91.
Tuttor languisco e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Al-
tero capitan sanza pavento, Accorto, saggio e pro Pier da Farnese.
Bemb. Asol. 1. 54. Questa stessa tema e pavento sono di molti e altri
mali seme e radice.

Paventosamente, Pa-ven-to-sa-mén-te. *Avv. Con. pavento, Con paura,*
Timidamente. Lat. pavide, timide. *Gr.* φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che,
paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio.
Rim. ant. M. Cin. 49. E quei si strigne paventosamente, Chè ben
conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Chè paventosa-
mente a dirlo ardisco.

Paventosissimo, Pa-ven-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Paventoso. *Li-*
burn. Selvett. 6. Berg. (Min)

Paventoso, Pa-ven-tó-so. *Add. m. Pieno di pavento, Pauroso,* [*Ti-*
moroso, Pavido, Sbigottito, Smarrito, Atterrito ec.] *Lat.* pavidus,
timidus. *Gr.* περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo,
paventoso e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde A-
mor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.*
115. Ma freddo foco e paventosa speme Dell' alma, che traluce come
un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto
paventosa.
2 — Che mette pavento, Che mette paura, Che inpaurisce; [Paven-
tevole, Spaventevole.] *Lat.* terrens. *Gr.* ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9.
75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.
3 —* *Dicesi anche di* Luogo. *Benv. Cell. Vit.* (A)

Pavenzia. * (Mit.) Pa-vèn-zi-a. *Divinità romana alla quale le madri e*
le nutrici raccomandavano i bambini perchè li preservassero dalla pa-
ura. Lat. Paventia. (Dal lat. *pavens* part. di *paveo* io temo.) (Mit)

Pavesajo. (Milit.) Pa-ve-sà-jo. [*Add. e sm. Soldato di fanteria*] *ar-*
mato di pavese. [*Collocavansi talvolta i Pavesai innanzi ai balestrie-*
ri, perchè assicurati da' pavesi, come da un parapetto, scagliassero
a man salva le frecce e le palle delle loro balestre per gl' interstizii
che si aprivano sulla sommità fra un pavese e l'altro. Fu detto an-
che Pavesato, Palvesato, Palvesaro, *e*] Pavesaro. *Lat.* scutatus. *Gr.*
ασπιστής.

Pavesano.* (Geog.) Pa-ve-sà-no. *Sm. Il territorio o Contado di Pavia;*
altrimenti Pavese. (G)

Pavesare.* (Marin.) Pa-ve-sà-re. *Att. Guarnire un vascello di pavesata.* (A)

Pavesaro. (Milit.) Pa-ve-sà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pavesajo.
V. Vegez. O sia cavaliere, o pedone, e balestriere, o pavesaro. (*Il*
lat. ha: scutatum armaturae.) *G. V.* 8. 21. 3. Il Comune di Firenze
vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri e pavesari crociati,
colle sopransegne del Comune di Firenze.

Pavesata.* (Milit.) Pa-ve-sà-ta. *Sf. Propriamente lo stesso che* Palve-
sata; *ma viene usurpata da alcuni scrittori militari per indicare un'O-*
pera di difesa del petto del soldato. (V. *palvesata.*) *Segner.* Vi si
aggiunsero i difensori che furono in ciascun vascello trenta soldati,
coperti da graticci, e da pavesate. (Gr)
2 — (Marin.) *Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle coffe*
per ornamento. Alcuni dicono Palesate. (A)
2 — *Specie di ripari. V.* Pavese, §. 2. (S)

Pavesato.* (Milit.) Pa-ve-sà-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Pavesajo. *V.*
—, Palvesato, *sin. Ms. Ugo Caciotti.* (Gr)

Pavese. (Milit.) Pa-vé-se. [*Sm.*] *Arme difensiva* [*di legno leggiero, o di*
vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra co-
me lo scudo, di forma quadra e alquanto smussata in cima, larga
ed alta in modo da ricoprire quasi interamente il soldato a piedi
che lo portava. Questa specie di scudo ebbe il suo nome, secondo
alcuni etimologisti, dalla città di Pavia, ove si adoperò per la pri-
ma volta dopo le invasioni de' Barbari, ma l'uso n'è più antico assai,
dacchè i Persiani, i Germani, i Galli, i Siculi, e talvolta la ca-
valleria stessa de' Romani adoperarono scudi di legno leggiero, o fatti
di vinchi, e ricoperti di pelle. —, Palvese, *sin.*] *Lat.* parma, scutum.
Gr. σάγη, ἀσπίς. (Il Bullet fa venire questa voce dal celt. brett.
pavez, in gall. *pafuis*, che vale il medesimo. In lat. barb. fu detto *pa-*
vasium e *pavesium.*) *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza e guer-
nigione, balestra, pavesi, saettamento, ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece
mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.
2 — *Ed in generale per* Ogni sorta di scudo. *Car. En. lib.* 8.
v. 1030. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia,

e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi. *E lib. 10. v. 1268.* Enea, via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea ricoverto. (B) (N)

3 — [*Soldato armato di pavese.*] *Bocc. nov. 81. 14.* E mossi i pavesi e le lance, gridò ec.

2 — (Marin.) Pavesi o Pavesate: *Sono ripari o parapetti di tavole, che in occasione di battaglia si mettono ai lati delle galee, ed hanno le feritoje, per le quali si può offendere e allontanare l'inimico.* (S)

2 — * Fare pavesi, *dicesi del Decorare il bastimento con i pavesi e bandiere. V.* Fare pavesi. (N)

PAVESE, * Pa-vé-se. *Add. pr. com.* Di Pavia. (B)

2 —* *Ed in forza di sm. per* Pavesano. *V.* (G)

PAVESOTTO.* (Milit.) Pa-ve-sòt-to. *Sm. accr. di* Pavese. *Col. Rienz. lib. 1.* Questo considerato, Gianni Colonna subito s'imbraccia il pavesotto con una lancia alla coscia. (Br)

PAVIA.* (Geog.) Pa-vì-a. *Lat.* Papia, Ticinum. *Città del Regno Lombardo Veneto, che dà il nome alla provincia di cui è capo.* (G)

PAVIA. * (Bot.) Pà-vi-a. *Sm. Albero indiano che coltivasi ne' giardini pe' suoi belli racemi di fiori rossi o gialli, ed appartiene al genere del castagno d' India. Lat.* aesculus pavia Lin. (N)

PAVIDETTO, Pa-vi-dét-to. *Add. m. dim. di* Pavido. *Timidetto, Paurosetto. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)

PAVIDO, Pà-vi-do. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Pauroso, Timoroso. Lat.* pavidus. *Gr.* περιδεής. (*Pavidus* dal lat. *paveo* io temo.) *Fiamm. 2. 7.* Quali coloro che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono. *E 4. 57.* O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido e temoroso. *Lor. Med. rim. 46.* Perchè nel petto il cor pavido stassi? » *Buon. Fier. 2. 5. 6.* Di dappoco, o di pavido, o d'avaro. *E Salvin. Annot. ivi:* Pavido, voce latina, timoroso, paventoso; *pavidus, formidulosus*, opposto a *impavidus.*(N)

PAVIGLIONE,* Pa-vi-gliò-ne. *Sm. V. Franc. Sp. e dell' uso per Bandiera, Vessillo, Insegna delle navi.* (O) (N)

PAVIMENTARE, Pa-vi-men-tà-re. *Att. Far pavimento. Salvin. Pros. Tosc. 1. 577.* E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec. (A) (B)

PAVIMENTARII. * (Arche.) Pa-vi-men-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. Specie di schiavi presso i Romani, i quali sapeano fare ogni sorta di lavori in gesso.* (O)

PAVIMENTO. (Archi.) Pa-vi-mén-to. [*Sm. Suolo di pietra o di mattoni per far più comodo il cammino delle stanze o delle strade; detto altrimenti e secondo la specie, Suolo, Palco, Spazzo,*] *Solajo,* [*Mattonato, Lastrico, Battuto. Il* Pavimento *è pulito, liscio, duro, dipinto ec.*] *Lat.* pavimentum. *Gr.* δάπεδον. (*Pavimentum*, secondo i più, vien dal lat. *pavire* battere, ed è lo stesso che suol battuto. Secondo il Bullet, deriva dal celt. *pau* piede. In ant. brett. ed in franc. dicesi *pavé.*) *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp. 249.* Sparisi da un'altezza di 100 o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. » *Menz. rim. 2. 327.* E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento. (B) *Baldin. Voc. Dis.* Pavimento è una coperta o crostatura piana che si fa sopra 'l terreno, o sopra i palchi o volte per potervi camminar comodamente. (N)

2 —* *E fig.* Pavimento lastricato col sangue, d'arme, di membra ec. *V.* Lastricato *add.*, §. 2. (A)

3 —* Prender co' denti il pavimento = *Essere ucciso e stramazzato sul pavimento ove si combatta. Salvin. Odiss. 465.* Questi poi tutti presero co' denti Il vasto pavimento; e si ritrassero I proci in fondo del palagio. (Pe)

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi* Pavimento di commesso o Lavoro di musaico, *Quel pavimento composto di pezzetti di più sorte di marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, ed altre, fermati sopra un piano di forte stucco fresco, onde possano resistere all' uso del camminarvi sopra, e all' acqua. Baldin.* (B)

Pavimento diff. da *Solajo, Soffitta, Strato. Strato* è Qualunque materia o corpo, che stendasi sopra il suolo od un pavimento, per comodo di chi debbe camminarvi o giacervi sopra. *Pavimento* è strato artificialmente costrutto di pietre, di mattoni, di tavole, e simili appianate, a comodo di coloro che debbonvi camminar sopra. *Solajo* è Quel piano che serve nello stesso tempo di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore: il che fu detto anche *Soffitta.* Ma per *Soffitta* dovrebbesi propriamente intendere il Piano al disotto del palco, e per *Solajo* il Piano superiore verso il palco.

PAVOLO,* Pà-vo-lo. *Sm. Sorta di moneta toscana. V. e di'* Paolo. *Fortig. Ricc. 30. 88.* Un prete da pavoli e lire Faceva da curato. (G. V.)

PAVONA.* (Zool.) Pa-vó-na. *Sf. V. A. V. e di'* Pavonessa. *Pallad. 28.* Porrai nove uova, cioè cinque di pavona, e quattro di gallina. (Pr)

PAVONACCIO, * Pa-vo-nàc-cio. *Add. e sm. V. e di'* Pavonazzo. *Ner. art. vetr. 2. 41.* E restando calcinato, e ammassato in materia nera pavonaccia, allora è abbruciato e preparato. (N)

PAVONAZZICCIO, Pa-vo-naz-zic-cio. *Add. m. Che ha alquanto del color pavonazzo.* —, Pagonazziccio, Paonazziccio, *sin. Lat.* subviolaceus color. *Art. Vetr. Ner. 1. 16.* Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO, Pa-vo-nàz-zo. [*Add. e sm. Del colore delle penne del pavone, da cui trae il nome, cioè simile a quello della viola mammola.*] —, Pagonazzo, Paonazzo, Pavonaccio, Pavoniccio, *sin. Lat.* color violaceus. *Gr.* χρὼς ἰάνθινος. *Ricett. Fior. 34.* Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec., il quale ha la foglia maggiore ec., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E 46.* Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme. » *Fortig. Ricc. 19. 86.* Sicchè fattosi in volto pavonazzo, Gli disse: Parla un poco sotto voce. (G. V.)

Vocab. V.

PAVONCELLA. (Zool.) Pa-von-cèl-la. [*Sf. Specie di uccello del genere tringa nell' ordine de' trampolieri. È grosso quanto un piccione ordinario; viene di primavera, vive ne' campi, nidifica fra le praterie, e parte in autunno; le sue uova si reputano piacevoli; è specie di Europa; ha i piedi rossi, un ciuffo pendente, ed il petto nero. Superiormente è grigiobruno, ed al ventre bianco. Si pasce d' insetti d' acqua e di piccoli pesci. Chiamasi anche* Fifa. *V. Lat.* tringa vanellus Lin.] *Red. Oss. an. 208.* Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. (Zool.) Pa-von-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pavone. —, Pavoncino, Paoncino, Pagoncino, Pagoncello, *sin. Lib. cur. malatt.* Conforme si è e la carne di pollastro di pavoncello.

3 — *Chiamasi* Pavoncello o Colombo tremante di coda larga, *Una specie di piccione, così detto per le molte penne che formano la sua coda, la quale ei, passeggiando, porta alzata a rosta, come il Pollo d' India, o il Pavone.* (A)

PAVONCINO. (Zool.) Pa-von-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Pavone. [*Lo stesso che* Pavoncello: *V.*] *Lat.* pullus pavoninus.

PAVONE. (Zool.) Pa-vó-ne. [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' gallinacei, i quali son così chiamati pel loro gridare, e son caratterizzati dalla covertura della coda del maschio più lunga delle penne, e che possono sollevarsi facendo un moto rotatorio, dalle piume setose e brillanti che formano le loro barbe, e da macchie a forma d'occhio sulla loro estremità. La specie più comune detta* pavo cristatus *si distingue per la testa adorna di un pennacchio raddrizzato e largo in giù. Questo bell' uccello fu portato in Europa da Alessandro, ma è originario dell' India settentrionale.*] —, Paone, Pagone, *sin. Lat.* pavo. *Gr.* ταώς. (In ted. *pfau*, in sass. *pawa*, in belg. *pauw*, in gall. *peucagh* da *peuc* lunga coda, in boemo ed in polon. *paw*, in illir. *paun* e *paw*. Le quali voci il Bullet crede derivate dal celt. *paun.* In ingl. *pea-hen* pavonessa, cioè pavonegallina.) *Bocc. Vit. Dant. 223.* E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam. 2. 5.* Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E 3. 3.* Le penne sue han di pavon figura. *E 3. 9.* Gode di vagheggiar le mura e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. Disc. an. 16.* E' nterviene a costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bern. Orl. 1. 29. 7.* E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As. 7.* Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip. 1. 14.* Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone.

2 — *Dicesi* Gallo pavone *il Gallo d' India. V.* Gallo, §. 2. (A)

3 —* *Fig.* Far del pavone = *Pavoneggiarsi. Buon. Fier. 3. 2. 18.* Non comparisce a far fuor del pavone, Gonfio fra i pistagnon della giornea. (N)

PAVONEGGIAMENTO, Pa-vo-neg-gia-mén-to. *Sm. Il pavoneggiarsi.* —, Pavoneggiata, *sin. Silos, Serm. Berg.* (Min)

PAVONEGGIARE, Pa-vo-neg-già-re. *N. pass. Il mostrarsi con compiacenza che fa il pavone.* —, Pagoneggiare, Paoneggiare, *sin. Lat.* sese circumspicere, circumspectare. *Gr.* ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As. 7.* Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. » *Salvin. Annot. F.B. 1. 1. 4.* Dispiega agli occhi altrui l'occhiuta ruota Delle fulgide piume, ... si pavoneggia. (N)

2 — *Per metaf.* Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi, [Considerarsi, *e* Vagheggiarsi per bello; *detto così dall' opinione de' semplici, i quali credono che il pavone è altiero e gonfio, perchè si stima bello allorchè spiega la coda.*] (In franc. *pavaner*; in ant. brett. *pawni.*) *Sagg. nat. esp. 217.* Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa ch'egli Vi paja pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

3 — *N. ass. Rim. ant. Inc. 116.* In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all' altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie.

4 — *Att. Per simil.* Far bello. *Pecor. g. 16. ball.* Fortuna ec., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei che pavoneggia i cieli, L'ha di sospiri e di lagrime carca.

PAVONEGGIATA, Pa-vo-neg-già-ta. *Sf. Lo stesso che* Pavoneggiamento. *V. Lall. En. Trav. 9. 13. Berg.* (Min)

PAVONESSA. (Zool.) Pa-vo-nés-sa. [*Sf. La femmina del pavone.*] —, Paonessa, Pagonessa, Pavona, *sin. Lat.* pava. *Gr.* ἡ ταώς.

PAVONIA. (Zool.) Pa-vò-ni-a. *Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo. Si distinguono dalle meandrine per le colline rialzate a guisa di foglie o croste a due lati. Appartengono all' ordine degli attiniefòrmi nidulati. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, frondescente; lobi pianati, subfogliacei, elevati od eretti, con solchi o rughe stellifere in ambe le facce; stelle lamellose, disposte in serie piane semiperfette. Renier.* (Min) (N)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della monodelfia poliandria, famiglia delle malvacee, caratterizzato dal calice doppio, l'esterno di molte fogliuzze, dieci stimmi, e cinque capsole bivalvi monosperme; fu intitolato al celebre Pavon autore della Flora Peruviana; contiene molte specie tutte esotiche, alcune delle quali si coltivano ne' giardini per l'eleganza de' loro fiori.* (N)

PAVONICCIO, * Pa-vo-nic-cio. *Add. e sm. Lo stesso che* Pavonazzo. *V. Ner. Art. Vetr. 1. 10.* Il manganese gli toglie il verdiccio, e pavoniccio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri. (N)

Pavoranci. * (Mit. Amer.) Pa-vo-ràn-ci. *Nome che gli abitanti della Virginia danno ai loro altari, che innalzano dovunque accade loro qualche fatto notevole.* (Mit)

Pavore.* (Mit.) Pa-vó-re. *Divinità che i Romani avean fatta compagna di Marte. Altrimenti* Paura. (V. *Paura.*) (Mit)

Pavorii. * (Arche.) Pa-vò-ri-i. *Add. e sm. Nome dato da una parte de' Salii o sacerdoti di Marte, destinati al culto del dio Pavore.* (Mit)

Paxò. * (Geog.) *Una delle sette principali isole Jonie.* (G)

Paz.* (Geog.) (La Paz.) *Città e dipartimento dell'Alto Perù.* (G)

Pazequi. * (Geog.) Pa-zè-qui. *Tribù di Kurdi, nella Persia settentr.*(G)

Paziente, Pa-zi-èn-te. [*Add. e sost. com. parlando di persona.*] *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante.* —, Paciente, *sin. Lat.* patiens. *Gr.* πολύτλας. *Bocc. nov. 89. 2.* Dee essere umile, paziente e ubbidente, oltre all'essere onesta.

2 — *Onde* Esser paziente di alcuno=*Tollerarlo con pazienza. Vit. SS. Pad. 2. 248.*, *nel titolo del cap. 30.* Come fu paziente d'uno che gli negava quello che gli aveva a dare. (V)

3 — * *E variamente. Segr. Fior. Stor. 5. 120.* Non furono pazienti che il principe secondo la consuetudine rispondesse. (*Cioè*, non permisero, non tollerarono.) (G. V.)

2 — Che patisce; [*e dicesi più comunem. di malato, purchè patisca dolori.*]» *Salvin. Nic. Al.* Il fresco pecorin latte bevuto Farà talora al paziente aita. *Bell. Bucch. 208.* Onde alfin ritornata la paziente, E bene intesa la lor cortesia, ec. *Red.* Se il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose che da' medici si dicono appartenere alla convenevole dieta, ec. (A) (B) *Red. Cons. pag. 219. (Ediz. de' Class.)* Questo è ciò che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degl'incomodi del Signor paziente, attendendo ec. (N)

3 — * Condannato all'ultimo supplizio. *V. dell'uso.* (O)

4 — *È anche termine delle scuole; opposto ad* Agente, *e vale* Quello sopra che si posa l'azione. *Dant. Conv. 92.* L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott. 9. 179.* Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente e principale.

5 — [*Add. com. detto fig. di cosa, nel primo signif.*] *Fir. As. 68.* Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano ch'io sono in pericolo della vita.

6 —* *In forza di avv. per* Pazientemente. *Vit. S. Franc. 214.* Egli lo liberrebbe di quella tentazione, ovvero lo farebbe forte a portarla paziente, e sanza tanta molestia. *Fior. S. Franc. 2.* Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto ec. (V)

Paziente. * *N. pr. m. Lat.* Patiens. (B)

Pazientemente, Pa-zien-te-mén-te. *Avv. Con pazienza,* [*Con animo forte, Senza lamento, Fortemente, Imperturbabilmente ec.*—, Pacientemente, *sin.*] *Lat.* patienter, aequo animo. *Gr.* ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov. 2. 2.* Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare e coll'opere e colle parole vera testimonianza. *E nov. 77. 10.* Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Colui che è più percosso, è più pazientemente e con forte animo vince la sua pena, e più caro e più accetto a lui.

2 — [Portare pazientemente=*Non si alterare, Comportare. V.* Portare.] *S. Gio. Grisost.* [Lo Vangelo non loda tanto colui lo quale dà volontariamente, quanto fa colui] lo quale, essendo rubato e ingiuriato, porta pazientemente.

Pazientissimamente, Pa-zien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Pazientemente. *Lat.* patientissime. *Gr.* καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Agost. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

Pazientissimo, Pa-zien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Paziente. *Lat.* patientissimus. *Gr.* πολυτλημονέστατος. *Petr. Uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. Stor. 2. 64.* Sono anche pazientissimi della fatica e della fame.

Pazienza, Pa-zi-èn-za. [*Sf. Virtù che fa all'uomo sostenere le cose avverse senza perturbazione d'animo; altrimenti*] *Sofferenza, Tolleranza.* [*La Pazienza è invitta, costante, forte, maravigliosa, lunga, tranquilla, ec.*] —, Pazienzia, Pasienza, Pacienza, Pacienzia, *sin. Lat.* patientia. *Gr.* ὑπομονή. (Dal lat. patior io soffro.) *Tes. Br. 7. 41.* Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria.

2 — *È opposto di* Azione, *in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto carnale contro natura. Lat.* pathici status, patientia. *Senec. Controv. 10. 14. Sold. Sat. 1.* Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove sua lingua molga. (N. S.)

3 — * *Col v.* Avere: Aver pazienza=*Sopportare. V.* Avere pazienza, *e V. §. 6.* (A)

4 — [*Col v.* Passare: Passar con pazienza alcuna cosa = *Tollerarla, Sofferirla.*] *V.* Passare, §. 22.*

5 —* *Col v.* Recare: Recare in pazienza=*Portare con pazienza alcun che. Car. Lett. ined. 3. 69.* E conosco molto ben quel che voi dite, che avendomi addossato il tutto, bisogna che mi rechi in pazienza le parti e gli accidenti d'esso. (Pe)

6 — [*Col v.* Rinnegare:] Rinnegar la pazienza, *si dice del Non volere e non potere aver pazienza. Varch. Ercol. 55.* Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice ec.: e' non ne vuol pace nè tregua; e' vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin. 2. 5.* E io rinnegavo la pazienza.

7 —* *Col v.* Vincere: Vincere la pazienza. *V.* Pazienzia, §. 2. (N)

8 — (Eccl.) Pazienza *si dice a un certo Abito di religiosi, che pende ugualmente davanti e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*» *Fortig. Ricc. 7. 51.* Onde strappa il cappuccio e la pazienza, Nè vuol più celle, nè più penitenza. *E 77.* Riprese l'armi, e sopra esse si mise La pazienza e il cappuccio. (G. V.)

9 — * (Teol.) *Nella Santa Scrittura questo termine significa talvolta La tranquillità con cui Iddio lascia perseverare gli uomini nel peccato, senza punirli, a fine di lasciar loro tempo di far penitenza. Rispetto all'uomo esso prendesi per la costanza ne' travagli e nelle pene; per la perseveranza nelle opere buone; per una condotta regolare che non si smentisce, ec.* (Ber)

10 — (Bot.) *Sorta d'arbore, detto altrimenti* Sicomoro. *Lat.* sycomorus. *Gr.* συκόμορος. *Cr. alla v.* Sicomoro. » (*Ma secondo il Targioni tal nome va riferito alla* Melia azederach, *albero assai diverso dal* Sicomoro. *V.*) (N)

2 —* *Nome dato ad una specie di romice che nasce ne' fossi, di cui gli antichi si servivano per diversi usi medicinali. V.* Romice. *Lat.* rumex patientia Lin. (N)

11 — * (Icon.) *Donna di matura età assisa sopra di un sasso, ovvero a piè d'uno scoglio, d'onde l'acqua distilla a goccia a goccia sopra forti catene con cui ella ha le mani avvinte dietro il corpo; tiene i piedi ignudi sopra un fascio di spine.* (Mit)

Pazienza. * *N. pr. f. Lat.* Patientia. (B)

Pazienzia, Pa-zi-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Pazienza. *Maestruzz. 2. 9. 2.* Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella per la quale sostegnamo i mali con quietà mente ec.: della quale pazienzia dice santo Jacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'Omelia dice: la pazienzia è radice e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. nov. 100. 14.* Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg. 10. 138.* E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Bern. Orl. 2. 9. 9.* Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

2 — [*Dicesi* Che alcuno vince la pazienzia, *quando riesce a farci impazientare.*] *Petr. canz. 48. 1.* Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita.

Pazzacchione, Paz-zac-chió-ne. *Add. e sm. V. bas. Gran pazzo, Pazzaccio.* —, Pazzacone, *sin. Cal. Svin. 28.* Oh pazzacchione! oh matto! Ti par forse cotesta Imagin ec.(A) (B) *Lasc. rim. 1. 131.* A quei pazzacchioni piacevole ec. a questi sibbene mostratela. (G.V.)

Pazzaccio, Paz-zàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Pazzo. *Fir. Luc. 5. 7.* Che vedi tu, pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

Pazzacone, Paz-za-có-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Pazzacchione. *V. Aret. Rag.* Se egli fece il dovere al pazzacone. (A)

Pazzamente, Paz-za-mén-te. *Avv. Con pazzia,* [*Da pazzo, Mattamente, Stoltamente, Insanamente, Forsennatamente, Inconsideratamente, All'impazzata.* —, Pazzescamente, *sin.*] *Lat.* insane. *Gr.* μανικῶς. *Cas. Uf. Com. 95.* Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol. 1. 46.* Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv. 1. 33.* Perocchè de' giganti assai temea, Chè sa com'e' combatton pazzamente.

2 — [Eccessivamente, Estremamente, Fortissimamente.] *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. » *Fortig. Ricc. 1. 67.* Per sua disgrazia pazzamente amato Fu dalla Fata Nera, ec. (N)

Pazzarello, Paz-za-rèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Pazzo. *V. e di'*] Pazzerello. *Ambr. Furt. 5. 5.* Come si rabbuja, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo.

Pazzarino, Paz-za-rì-no. *Add. e sm. dim. di* Pazzo. *V. e di'* Pazzerello. *Pulc. nov. pag. 66. in Nov. Autor. Fiorent.* (*Londra 1795.*) Il nostro pazzarino se n'andò in Siena con questo uccello tutto lieto..., e fece ordinare la gabbia ec. *Amati.* (B)

Pazzeggiare, Paz-zeg-già-re. [*N. ass. Agire o Comportarsi da pazzo, Folleggiare; ma prendesi anche nel senso di Pazziare, cioè,*] *Far pazzie. Lat.* insanire, desipere. *Gr.* μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch. 1. 81.* Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

Pazzerellino, Paz-ze-rel-lì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Pazzerello. *Vit. Benv. Cell. 2. 58.* Io non aveva parlato due volte a' miei di a questo pazzerellino.

Pazzerello, Paz-ze-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Pazzo. [*Pl.* Pazzerelli e Pazzeregli.] —, Pazzarello, Pazzarino, *sin. Lat.* ineptulus. *Alleg. 166.* Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. » *Lasc. rim. 1. 131.* Or dunque vi prego che questa mia canzone, non vi curiate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci e pazzeregli gretti ec. *E 2. 24.* Io lascio andare i pazzi alla sanese, Pazzucci e pazzeregli. (N)

2 — [*Nel num. del più mascolino vale*] *anche* Il luogo dove si custodiscono i pazzi. *Malm. 7. 41.* In quanto a lui, gli par ch'e' la succhielli, Per terminare il giuoco a' pazzerelli. (*Cioè*, Che vada un pezzo in là a divenir pazzo.)

3 — [*Dicesi per vezzo di* Chi dice o fa cosa meno che ragionevole, Che si mostra capriccioso, cervellino *o simile.*] *Fir. nov. 7. 265.* Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel che tu di'. *Bern. 5. 5.* Ma dove ritrovasi La pazzerella? » *Tass. Am. 1. 1.* Cangia, cangia consiglio, Pazzerella che sei. *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 15.* Per similitudine di queste, noi diciamo *zucca vota* a un giovane vano e senza cervello, il quale chiamiamo talvolta pazzerello; e pazzerelle si dicono le testicciuole d'agnello, di capretto, dopo essere stato levato loro il cervello. (N)

4 — (Ar. Mes.) Pazzerelle *diconsi in Toscana le Testicciuole d' agnello o di capretto dopo essere stato levato loro il cervello. V.* §. 3. (A)

Pazzeresco, Paz-ze-ré-sco. *Add.* [*m. V. e di'*] Pazzesco.» *Fav. Esop.* 190. Con atti simplici e pazzereschi conformando le parole agli atti, disse: ec. (V) (*L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 143 *ha* Il bifolco... infinse uno provveduto senno con atti semplici e pazzeschi, conformando le parole e gli atti, dicendo: ec.) (B) (*Anche la Cr. legge* Pazzesco. *V.*) (N)

2 — [Alla pazzeresca,] *posto avverb.* = *Con maniera da pazzo.* [*Meglio* Alla pazzesca. *V.* Pazzesco, §.2.] *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca.

Pazzeria, Paz-ze-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Pazzo. *Matteria*, [*Demenza. Meglio* Pazzia.] *Lat.* insania. *Gr.* ἀφροσύνη.

2 — [Luogo negli spedali dove si curano i pazzi.] *Lib.son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch'i so ch' e' si solluchera, E per balzare in pazzeria pur buchera. (*Qui sembra usato in senso equivoco.*)

Pazzericcio, Paz-ze-ric-cio. *Add.* [*m. V. e di'* Pazziccio.]» *Benv. Cell. Vit.* 1. 356. Il Duca, che lo teneva quando per pazzericcio e quando per poltrone, si voltolò nel letto. (G. V.)

Pazzerone, Paz-ze-ró-ne. [*Add. e sm.*] *Poco meno che pazzo. Bemb. Lett* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone che no, ec. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

Pazzescamente, Paz-ze-sca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Pazzamente. *V.*] *Lat.* insipienter, stulte. *Gr.* ἐκφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio e amore del prossimo.» *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi, gente ignorante, Ch'altrimenti dovesse riuscire... Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza ed ardire, ec. (V)

Pazzesco, Paz-zé-sco. *Add. m. Da pazzo, A guisa di pazzo.* —, Pazzeresco, *sin. Lat.* insanus, stultus. *Gr.* ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello che nelle operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

2 — Alla pazzesca, *posto avverb.* = *Pazzescamente.* [*Fu detto anche* Alla pazzeresca.] *Lat.* insipienter, stulte. *Gr.* ἐκφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

Pazzia, Paz-zì-a [*Sf.*] *Mancamento di discorso e di senno; contrario di* Saviezza; [*altrimenti* Follia, Monomania, Mania. *V.*] (*V.* Mattezza.) *Lat.* stultitia, insania. *Gr.* μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις. *Bocc. nov.* 82. 1. E in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Capr. Bot.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

2 — Cosa da pazzo. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno.

3 — [Far pazzia *o* le pazzie *o* una pazzia = *Operar pazzamente. V.* Fare pazzia.] *Bern. Orl.* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti.

4 —*(Icon.) *Donna sdrajata sul suolo che sgangheratamente ride: ha in mano una luna. I suoi caratteri più ordinarii sono certo bastone con una figurina, ed un vestimento a varii colori, fornito di sonagli.* (Mit)

Pazziare, Paz-zi-à-re. [*N. ass.*] *Far pazzie, Pazzeggiare. Lat.* desipere, insanire. *Gr.* μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?» *E Salvin. Annot. ivi*: Pazziare, *cioè* Pazzeggiare; così *Donneare* valea Donneggiare, *Galantiare*, lo stesso che Galanteggiare. (N)

Pazziccio, Paz-zic-cio. *Add.* [*m. Che ha del pazzo.*] —, Pazzericcio, *sin.*

Pazzissimamente, Paz-zis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Pazzamente. [*Stoltissimamente.*] *Lat.* stultissime. *Gr.* μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare se non che pazzissimamente.

Pazzissimo, Paz-zis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pazzo. —, Arcipazzo, *sin. Lat.* stultissimus, insanissimus. *Gr.* μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli che si vantano, e reputano migliori che gli altri, son pazzissimi.» *Lasc. rim.* 1. 57: Dell' Accademia or ben sperar si puote Cose di fuoco, di diaccio e di vento; Poichè Alfonso pazzissimo vi è drento, Che la musica vuol senza le note. (G. V.)

Pazziuola, Paz-zi-uò-la. [*Sf.*] *dim. di* Pazzia, [*in significato di Cosa da pazzo.* —, Pazziuzza, *sin.*] *Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per le tue pazziuole tanto contento e tanta gloria.

Pazziuzza, * Paz-zi-ùz-za. *Sf. dim. d'* Pazzia. *Lo stesso che* Pazziuola. *V. Car. Lett. ined.* 1. 256. Non faceva altro che pazziuzze. (N)

Pazzo, Pàz-zo. [*Add. e sm. parlando di persona. Preso da pazzia, Privo di ragione, che dicesi anche* Mentecatto, Matto, Stolto, Folleggiante, Folle, Stolido ec.] *Lat.* insanus, mente captus. *Gr.* μανικός, ἄφρων. (Dal gr. *paizo* o sia *pezo* io scherzo, salto al modo de' fanciulli; il che facendo uomo adulto, dà chiaro indizio di esser folle. Parimente folleggiare val qualche volta scherzare; in franc. *folâtrer* val pure burlare; in ingl. *to fool* vale il medesimo, da *fool* folle. Il Muratori ed altri cavano pazzo da *patior* io soffro.)» *Fortig. Ricc.* 30. 9. E d' Orlando che pazzo si tapina, ec. Udirà i casi. (G. V.)

2 — *Dicesi* Pazzo a bandiera, *Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

3 — alla sanese, **Pazzo sagace, astuto; perchè tali si credono i Sanesi. Lasc. rim.* 2. 24. Ma pochi sono in ciaschedun paese, Ch' abbian pazzia di quella a buona foggia; Io lascio andare i pazzi alla sanese, Pazzucci e Pazzerelli. (G. V.)

— da catena, * *Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato. Fr. Jac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

5 — di dolce lega, * *Quello che non è furioso, ch'è più trattabile. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Degli altri pazzi di più dolce lega. (N)

6 — fino, * *Che ha perduto affatto affatto la ragione, Che non ha lucidi intervalli. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 4. Vuol dire, che non erano pazzi fini. (N)

7 — in amore, * *Chi è impazzato per amore. Buon. Fier.* 3. 1. 1. Questi son quegl' infermi, onde l' altr' ieri Sentimmo ragionar, pazzi in amore. *E Salvin. Annot. ivi*: I Greci in una parola ἐρωτομανής. Presso Ateneo ci è un che confessa d' essere amoroso, ἐρωτιμὸν, di complessione inclinata all' amore, ma non già ἐρωτομανής, pazzo in amore. (N)

8 — * *Dicesi* Pazzo e mezzo, *cioè Stoltissimo. V.* §. 18. *Ambr. Furt.* 4. 14. Se egli è pazzo, troverà un pazzo e mezzo. (V)

9 — * *Dicesi* Pazzo chi il crede. *Varch. Ercol.* 1. 184. A uno che racconti alcuna cosa, e colui a chi egli la racconta vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire: san chi l' ode; alle quali parole debbono seguitare queste: pazzo chi 'l crede. (N)

10 —* *Dicesi in modo equivoco a Firenze di Chi ha dato di volta*, ch' è giunto al canto de' Pazzi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Quanti ce n'han, che se stimando savii, Pigliansi in gioco i pazzi, e son al palio Ormai della pazzia; mentre che quelli Correndo, ancor non sono Giunti al canto de' Pazzi o a mezza via? *E Salvin. Annot. ivi*: Il canto de' Pazzi è in Firenze un angolo di strada, così denominato dalla nobilissima famiglia de' Pazzi, che ha quivi le sue abitazioni: il qual canto è di là dal mezzo il corso del palio. In questo luogo però il poeta scherza sull' equivoco della parola Pazzo. (N)

11 — [*Per similit.*] Sciocco, [Scemo, Scempiato.] *Lat.* stultus, insipiens. *Gr.* ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81, 8. La quale aspettò di vedere se si fosser pazzi, che essi il facessero.

12 — Bestiale, Furibondo, [Forsennato.] *Lat.* ferus, efferatus. *Gr.* θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. 123. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

13 — [*Col v.* Andare.] Andar pazzo di checchessia = *Esser desideroso o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà.* [*V.* Andare pazzo.]

14 — [*Col v.* Essere:] Essere pazzo di checchessia; *lo stesso che* Andar pazzo di checchessia. *Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

15 —* *Col v.* Fare: Fare del pazzo, il pazzo = *Impazzare. V.* Fare del pazzo, *e* Fare il pazzo. (N)

16 — Fa a modo d' un pazzo, *o* Se vuoi fare a modo d' un pazzo; *maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio. Lat.* aliquem audire. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s'a modo d' un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

17 —* *Proverb.* A popol pazzo prete spiritato. *V.* Popolo. (A)

18 —* A un pazzo un altro pazzo e mezzo: *dicesi per far intendere che secondo le qualità de' soggetti si accomodano le cose che a loro convengono. Questo proverb. è simile a quell' altro:* A tal labbro, tal lattuga. (A) (O)

19 — Basta un pazzo per casa = *Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

20 —* Chi cammina un miglio pazzo, non torna a casa, o alla patria, savio = *Chi in alcuna cosa erra, sempre è riputato soggetto ad errare, e Chi fa una volta una pazzia sempre è tenuto matto.* (A)

21 — Chi nasce pazzo, non guarisce mai: *dicesi per mostrare che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa pur, se tu sai: Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

22 — Chi sta in cervello un'ora, è pazzo: *dicesi per denotare ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini. Lat.* sapientis est mutare consilium.

23 — La prima parte del pazzo è tenersi savio: *dettato che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

24 — Più pazzo che un can da rete: *si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

25 — * Sa meglio il pazzo i fatti suoi che il savio quelli degli altri. *V.* Fatto *sm.*, §. 32. *Cecch. Dot.* 1. 2. E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli d' altri. (N)

26 —* Un pazzo getta una pietra nel pozzo, e vi voglion poi cento savii a cavarla, o trarla fuori = *Lo studio, e l' opera di molti appena basta a rimediare a un disordine che fa un pazzo o un balordo; il che dicesi anche*: I pazzi fanno gli errori, ed a' savii convien piangerli. *Serd. Prov.* (A)

27 — Un pazzo ne fa cento; *e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno.*» *Benv. Cell. Op.* 2. 395. Signor mio, un pazzo ne fa cento: le pazzie di quest'uomo mi avevano fatto smarrire la gloria di Vostra Eccellenza e me stesso. (G. V.)

28 — [Andar dietro *o simile* ad alcuno, come la pazza al figliuolo = *Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare.*] *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io verrò ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

Pazzo diff. da *Folle*, *Matto*, *Demente*, *Frenetico*, *Forsennato*; *Maniaco*, *Insano*, *Delirante*, *Furioso*, *Mentecatto*. Il *Folle* è leggero d' ingegno, svanito di senno, si perde in vani pensieri, discorsi ed atti. *Insano* è chi non ha perduta la mente, ma non l'ha sana. *Pazzo* esprime un genere d' insania che conduce ad atti strani e talvolta violenti. *Matto* è tra il *Pazzo* e il *Folle*: ora indica un disordine avvenuto nell' organismo del cerebro, come a' *pazzi*, che spinge l' uomo ad atti meno violenti, ma poco meno strani e talvolta forse più ridicoli; ora indica una leggerezza di mente più o meno prossima alla follia. *Demente* vale privo di mente, ed è voce legale e quasi tecnica. *Mentecatto* esprime lesione di mente men grave ma abituale. *Delirante* esprime propriamente lo stato morboso del corpo, il quale impedisce all' anima le sue operazioni. Nel traslato esprime un forte traviamento della ragione, ma non troppo durevole. Quando il delirio è più veemente, con indizii violentissimi, allora il *delirante* è *frenetico*. Questo nel proprio. Nel traslato

diciamo *Pazzo frenetico* chi è al sommo grado della pazzia. Dicesi *Maniaco* il pazzo per un determinato oggetto. Quando la pazzia o la mania trascende al furore, allora i *pazzi*, i *maniaci* hanno titolo di *furiosi*. *Forsennato* vale solamente uomo che sia fuori del senno; onde si può meritare tal nome senza entrar nelle furie e pur senza perdere la ragione.

Pazzo. *Sm. Pazzia. Cecch. Assiuol. 4.* 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio. (V)

Pazzo. [*Add.m.Agg. di cosa.*] *Strano, Stravagante* [*o simile.*] *Lat.* novus, inusitatus. *Gr.* ἀήθης. *Bern. Orl. 1. 4. 37.* Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re c'ha nome Alfrera. *E 1. 4. 93.* Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

2 —* *Agg. di* Bene *o simili, cioè Grande. Bern. rim. 177.* Quello, Che sopra ogni altra cosa mi piaceva, Era il ben pazzo ch' ella mi voleva. (G V.)

3 —* (Ar. Mes.) Acqua pazza: *Brodo senza sale. V.* Acqua pazza.(A)(N)

4 —* (Bot.) Fico pazzo. *V.* Fico, §. *1*, *24*. (A) (N)

5 — * (Marin.) Bussola pazza, *Quella il cui ago ha perduto la virtù direttiva. V.* Bussola, §. *1*, *2*. (A) (N)

Pazzuccio, * Paz-zùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Pazzo. *Lasc. Rim. 1. 131.* Ora dunque vi prego che questa mia canzone non vi curiate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci e pazzeregli, gretti, e dappochi. *E 2. 24.* Io lascio andare i pazzi alla sanese, Pazzucci e pazzeregli.(G.V.)

Pe.* (Geog.) S. Pe. *Città di Francia nel dip. degli Alti Pirenei.* (G)

Pe'.* *Lo stesso che* Pei, *detto nel maggior numero in vece di* Per i o Per li. *V.* Per. (A)

Pean. (Mit.) *Sost. com. Lo stesso che* Peana. *V.* (Mit) *Salvin. Inn. Om.* Poichè l'amore del melato voi Cibo trattato avrete. . . . Venite meco e le pean cantate. *E appresso:* Con divoto Ribrezzo spaventati lo seguièno I Creti, a Pito le pean cantando. (A) *E Iliad. 1.* Lo Iddio placavan tutto'l dì col canto Degli Achei i figli, ben pean cantando.(N)

2 — [*Prendesi per*] Apolline stesso. *But. Par. 13.* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi.

Peana. (Mit.) [*Sf.*] *V. G. Inno in onor d'Apolline,* [*feritore del serpente Pitone: i Greci lo cantavano dopo qualche vittoria o per allontanare alcuna sciagura. L'origine del nome credesi la seguente. Essendo Latona partita dall'isola di Eubea co' suoi due figli Apollo e Diana, passò presso l' antro del serpente Pitone, e come il mostro uscì per assalirli, Latona prese in braccio Diana, e gridò ad Apollo* Ἰὼ παῖαν, ferisci. *Intanto accorsero le Ninfe del paese, e ripeterono quel grido; sicchè divenne intercalare di tutti gl'inni in onore d'Apollo. Detto anche* Pean, Peane, Peano.] *Lat.* paean. *Gr.* παιάν. (Alcuni cavano *pean* dal gr. *pavo* io fo cessare, io sedo: perchè Apollo seda i morbi, e li guarisce. In ebr. *peer* glorificare, esaltare.)

2 —* *Nome dato poscia generalmente agl'inni cantati in onore di qualsivoglia altro Dio od eroe, invocandolo propizio alla zuffa imminente; agl'inni cantati dalla gioventù nelle panatenee, ed a quelli cantati per illustrare i grandi uomini.* (Mit)

3 — [*Soprannome di Apolline o*] *Apolline stesso.* [*V.* Pean, §. 2.] *Dant. Par. 13. 25.* Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura.

Peane. (Mit.) Pe-à-ne. *Sm. Lo stesso che* Peana. *V. Al. Adim. Od.* Madre ancor di Latona, Ch'in altra forma altri peani intuona. (A) *Giac. Oraz. 56.* Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesia, dettò il Peane, da tutti cantato, da tutti commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei. (N. S.) *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Seguiterò il peane Congiunto al baccanale Cantico cereale. *E Salvin. Annot. ivi:* Peane è l'inno di Apollo, detto dall' ἴν παις, *saetta, ferisci,* quando ferì il serpente Pitone. (N)

2 —* (Arche.) Peani *furono detti anche i Sacerdoti d'Apollo. Salvin. Inn. Om.* Con divoto Ribrezzo spaventati lo seguièno I Creti, a Pito le pean cantando, Quali sono i peani de' Cretensi. (A)

3 — * (Filol.) *Sorta di piede composto di quattro sillabe.* (In ebr. *paghuam* piede.) *Demetr. Adr. 36.* Due sono le sorte de' peani: l'uno cominciativo, di cui il principio è una lunga, e termina in tre brevi; ec. l'altro terminativo, a rovescio di quello, che ha tre brevi nel principio, e nel fine una lunga. *E 38.* Tra gli altri piedi l'eroico è grande ec. Il giambo è simile al parlar del vulgo. Il peane è mezzo fra l'uno e l'altro. (G.V.)

Peanico. (Filol. e Mit.) Pe-à-ni-co. *Add. e sm. Appartenente a Peana. Adrian. Demetr. Berg.* (Min) *Demetr. Adr. 36.* Composizione magnifica, dice Aristotele, essere la peanica. *E 37.* Non è composto esquisitamente di peani, ma ha del peanico. (G. V.)

Peanisti.* (Mit.) Pe-a-ni-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* peanistae. (Da *pean* inno ad onor di Apollo.) *Nome di un ragguardevole sodalizio, che in onore della misteriosa divinità di Giove, del Sole e di Serapide, esisteva in Roma sino dai tempi d' Adriano, probabilmente derivato da' cantici che in lode di quel nume e nelle cerimonie del suo culto venivano praticati.* (Aq)

Peanite.* (Arche.) Pe-a-nì-te. *Sf. Pietra ignota, della quale gli antichi dicevano che agevolava i parti. Sembra la stessa che la* Peantite, *Pietra calcare prodotta nelle grotte della Peonia.* (Mit)

Peano.* (Mit.) Pe-à-no. *Lo stesso che* Peana. *V.* (Mit)

Peante, * Pe-àn-te. *N. pr. m. Lat.* Paean. (Devoto ad Apollo, dal gr. *pean* che indica questo Nume, ed indica pur l'inno che si cantava in onor suo.) — *Padre di Filottete.* (B) (Mit)

Peanti. * (Geog.) Pe-àn-ti. *Indiani degli Stati Uniti sulle sponde del Mississipi.* (G)

Peantiade, * Pe-an-ti-a-de. *N. pr. m. Lat.* Peantiades. (V. *Peante.*)(B)

Peanto, * Pe-àn-to, *N. pr. m.— Pastore che appiccò il fuoco al rogo di Alcide.* (Mit)

Pecca, Pèc-ca. [*Sf.*] *Vizio, Mancamento, Difetto. Lat.* vitium. *Gr.* κακία. *Dant. Purg. 22. 47.* Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie'l penter vivendo e negli stremi. *Cas. rim. burl. 1. 9.* Il parrocchian non vuol che n' assaggiate, Ch' è segno pur ch' egli ha in sè qualche pecca. *Bemb. lett. 2. 8. 108.* Nè mi pento d'aver questa pecca e questo difetto con voi.» *E Pros. 2. 91.* Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente. (B)

2 — * Far pecca = *Fallire. V.* Fare pecca. (N)

Pecca diff. da Peccato, Difetto. Pecca non ha più, come in antico, senso di *Grave peccato*: anzi che un atto, esprime un abito più o meno biasimevole. Quando *Difetto* vale semplicemente mancanza, e si applica a cose independenti dalla umana volontà, nulla ha di comune con *Pecca*. Onde certi atti non convenevoli della persona, certe affettazioni di stile sono *Difetti*, non *Pecche*. Talvolta *Difetto* ha senso d' abito o d' atto veramente vizioso, ed allora è più grave di *Pecca*.

Peccabile, Pec-cà-bi-le. *Add. com. Soggetto a peccato, Capace di peccare; contrario d'* Impeccabile. *Capor.* (A)

Peccadiglio, Pec-ca-dì-glio. *Sm. V. Spagn. Il* Peccadiglio di Spagna *vale propriamente* l'Incredulità; *ma prendesi anche in generale per qualunque* Peccatuzzo. *V.* (In isp. *pecadillo.*) *Lami Dial.* A conto di un certo peccadiglio, a cui vorrebbono solamente la pena di venticinque lire. (A) *Ar. Sat. 6.* Ed oltra questa nota, il peccadiglio Di Spagna gli danno anco. *Nell. Sat.* V'è ancora un peccadiglio in pelle in pelle. *E altrove:* V' avrei da dir qualch' altro peccadiglio. *E altrove:* Come fosse in lui sol quel peccadiglio. (Br)

Peccaminoso, Pec-ca-mi-nó-so. *Add.m. Che ha in sè peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio e verso gli uomini.» *E altrove:* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa. (N)

Peccante, Pec-càn-te. [*Part. di* Peccare.] *Che pecca.» Bemb. Pros. 1. 11.* E mostravisi a'riguardanti in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti, e con voci nelle regole della lingua e della scrittura peccanti. (V)

2 — *In forza di sm.* Peccatore. *Vit. S. Gio. Gualb. 313.* Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato e popolo debba attendere, acciocchè gl' innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano. (V) *Ott. Comm. Dant. Inf. 29.* Delli demonii, secondo la maggior superbia, così sono più presso a Lucifero, e per conseguente li meno peccanti sono in luoghi più da lui distanti. (G. V.)

3 — (Med.) *Difettoso*; [*ed è per lo più epiteto dato da' medici umoristi ad un umore che, giusta essi, pecca in qualità od in quantità.*] *Buon. Fier. 1. 2. 4.* In quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti.

Peccare, Pec-cà-re. [*N. ass.*] *Commetter peccato,* [*Trasgredire le leggi divine, Cadere in peccato,*] *Mancare, Prevaricare, Traviare, Malfare. Dicesi* Peccare mortalmente, gravemente, venialmente, leggermente, deliberatamente, inescusabilmente.] *Lat.* peccare, delinquere. *Gr.* ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν. *Pass. 6.* Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio, (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita che giustamente noi meritiamo tormento e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov. 2. 8.* Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par. 7. 85.* Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son. 75.* Or a posta d' altrui conven che vada L' anima che peccò sol una volta.

2 —* *Nota costrutti. Cavalc. Espos. Simb. 1. 85.* D' un peccato medesimo più pecca il fedele, che l'infedele. *E Frutt. Ling. 255.* Se pecca in te, cioè te sapendo, il fratello tuo, va e correggilo fra te e sè in segreto. (V) *Fr. Giord. Pred. 2. 57.* L' uomo può peccare a Dio e al prossimo. (G. V.) *Segner. Mann. Apr. 7. 4.* Quei che peccavano nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d' intero senno, perchè erano ancora minori. (N)

2 — [*Dicesi* Peccare con alcuno *per Usar carnalmente con esso lui.*] *Vit. SS. Pad. 2. 282.* Una notte ec. aprì l' uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui.

3 — * *Dicesi* Peccare in gola = *Commettere il peccato della gola. V.* Gola, §. *19*. (N)

4 —* *Dicesi* Peccar nella vista, nell'udito *o simili e vale Esser cieco o sordo, o Vedere, Udire poco e con fatica, Avergli occhi, l'orecchie ec. che non servon bene.* (A)

5 — Errare, [Fallire.] *Lat.* errare. *Gr.* παρανομεῖν. *Vett. Colt. 61.* Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l'uno all'altro. *E 72.* Onde si conosce quanto pecchino coloro i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera. *Cron. Morell. 226.* Ma, come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più.

6 —* *Più generalmente,* Eccedere, Trapassare i limiti, le regole. *Uden. Nis. 3. 43.* Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. *Castigl. Corteg. lib. 1. pag. 65.* Benchè avendo da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'esser un poco diminuto, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. *Car. Stracc. Prol.* La favola pecca di tre forti umori. (N)

7 —* *Proverb.* Chi ruba pecca uno, e chi perde pecca cento. *V.* Rubare.(A)

8 —* *Ed usato in forza di sm. per* Peccato. *Vas. Op. 2. 60.* Fecevi la creazione dell'uomo e della femmina, ed il peccar loro. (G. V.)

Peccataccio, Pec-ca-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Peccato. *Gal. cap. tog. 183.* Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

Peccato, Pec-cà-to. [*Sm. Pl.* Peccati *m.*, *e ant.* Peccata e Peccate *f.* *Secondo il senso più usato, Mancamento ne' costumi, e propriamente Trasgressione della legge di Dio; Colpa, Offesa di Dio.* Il Peccato è originale, attuale, mortale, grave, enorme, abbominevole, irre-

missibile, contro lo Spirito Santo, veniale, scusabile, remissibile, ec. *Diesi* Cadere in peccato, Commettere un peccato, Acconsentire, Prestare o Dar consenso al peccato, Avvilupparsi, Ravvolgersi ne' peccati, Multiplicare in peccati ec.] (*V.* Pecca) *Lat.* peccatum, delictum. *Gr.* ἁμαρτία, ἁμάρτημα. (*Peccatum* dal celt. irland. *peacadh*, in ant. gall. e brett. *pechod* che vagliono il medesimo. Al presente dicesi *peacaich* in gall. e *peacagh* in irland.) *Pass 187.* Peccato è ogni detto o fatto e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E 188.* Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d' Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato accecchi e conduca in servitù, toglia santità e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br 7. 81.* Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento; chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg. 3. 121.* Orribil furon li peccati miei. *E 16. 18.* L' Agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta che cosa è peccato, cioè mancamento e privazion di bene. *Albert. cap. 32.* Le peccata nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate e palesate. *E cap. 33.* Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae. *Amm. Ant. 19. 3. 2* Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue.» (*L'ediz. del Marescotti ha...* pregando per te.) (B) *Vit. S. M. Madd. G. S.* E a lei perdonoe tutti li suoi peccata. *Gr. S. Gir. 25.* Se tu non piangi le tue peccate, altri non piangerà per te.*(V)

2 — Difetto, Mancamento [*semplicemente.*] *Lat.* vitium, menda. *Gr.* κακία, πλημμέλημα. *Bocc. Pr. 8.* Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz. 29. 5.* Peccato è nostro, e non natural cosa.» *Pallad. 11. 14.* Se per questa confezione sentissi alcun peccato nel vino, togli aloè ec. (Pr)

3 — Compassione, Pietà. *Onde i modi ant.* Prenderne peccato, Parerne peccato, *ed il comune* Esser peccato. *V.* §§. 9, 13, e 14. *Gr. S. Gir. 63.* Quando viene lo loro prossimo in malizia, e infermità, e in dispregio, sì ne pare loro grande peccato. (*Un altro Testo legge* Sinde pare loro grande peccato. *Un altro,* Sì ne prende loro peccato. *Un altro,* Si hanno di loro gran pietade.) (V)

4 —* Fomite, Tentazione. *Vit. S. Eufros. 401.* Grande battaglia loro die' la notte il peccato della carne. *Bocc. g. 4. n. 1.* In questo opposi ogni mia virtù, di non volere nè a te nè a me, di quello a che natural peccato mi tirava ec. vergogna fare. (V)

5 —* Appetito scorretto. *Segner. Mann. Settemb. 19. 13.* Che è la ragione, per cui talvolta l'appetito scorretto è detto ancora peccato. (V)

6 —* Peccatore, Peccante. *Ott. Com. Dant. Inf. 40.* Lavò le macchie de' primi peccati, che credettero in lui venuto, e osservaro il comandamento di Dio padre. *E 446.* Chiaro appare che ogni fiamma avea un peccato. *E 531.* Anzi che discenda nelle fortezze dove cotali peccati sono chiusi, e carcerati, sì s' arma ec. (G. V.)

7 —* Peccati, *fu detto scherzevolmente, come pare, per* Le natiche. *Bronz. Rim.* Come imparano a fare anche i cristeri Da quell' uccel, che 'l becco fra' peccati Si ficca, a farsi il corpo più leggieri. (A) (N)

8 — [*Col v.* Avere:] Aver poco peccato in alcuna cosa = *Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin. 2. 2.* Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

2 —* Avere peccato di alcuno = *Commetterlo contro di esso. Gr. S. Gir. 23.* Se voi perdonate agli uomini lo cigulo peccato che hanno di voi (*commesso contro di voi*) lo vostro padre ec. E se voi non perdonate agli uomini lo peccato che hanno di voi. (V)

9 — [*Col v.* Essere:] Essere, [Parere] peccato a far chechessia, [Essere un gran peccato,] *o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza e Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov. 86. 12.* Egli è gran peccato, che voi vi fiaccate il collo. *E nov. 100. 2.* Gran paccato fu, che a costui ben n'avvenisse. *Ninf. Fies. 155.* Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl. 1. 9. 49.* A' suoi rivolto il Re, sentendo quello C' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir. 34.* Chè saria Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è innacquato.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8.* Sogliamo dire è un gran peccato, volendo mostrare un grande inconveniente, una grande deformità e sconcezza, quale è quella appunto del peccato. (N)

2 — *Ed anche per dinotare pietà, compassione. Dep. Decam. 72.* Ed è un peccato a vedere quante voci ec. si perdono. (V) (N)

3 — * Essere brutto quanto il peccato, *dicesi di persona o cosa laida o sozza.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8.* Volendo dire d'una qualche persona o cosa laida e sozza, diciamo, brutta quanto il peccato. (N)

10 — * *Col v.* Fare: Far peccato o il peccato = *Commetterlo, Peccare, Errare. V.* Fare peccato. (A)

11 —* *Col v.* Lavare: Lavare o Lavarsi de' peccati = *Confessarsene con pentimento V.* Lavare, §. 10. *Gr. S. Gir. 29.* Sono lavati delle loro peccate per confessione. (V)

12 — * *Col v.* Levare: Levarsi dal peccato = *Abbandonarlo. V.* Levare, §. 94. (N)

13 — * *Col v.* Parere: Parer peccato = *Far compassione, Far pietà. V.* §. 3. *Sallust. Catel. 40.* In quel tempo lo imperio di Roma parmi che fosse molto misero, e da parerne peccato. (Pr)

2 — * Parer peccato, *nel sign. del* §. 9. *V.* (N)

14 — *Col v.* Prendere: Prender peccato di alcuno = *Averne compassione. V.* §. 3. *Fav. Esop. 148.* Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla. (V)

15 — * *Col v.* Ricadere: Ricader nel peccato = *Tornar di nuovo a peccare. V.* Ricadere. (A)

16 —* *Col v.* Riconoscere: Riconoscere un peccato = *Confessarlo. E* Riconoscimento del peccato *vale Ravvedimento, Pentimento. V.* Riconoscere e Riconoscimento. (A)

17 — *Proverb.* Peccato vecchio, penitenzia nuova: *si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

18 — Peccato celato, mezzo perdonato, *vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*» (*Dite piuttosto*: Peccato confessato, mezzo perdonato.) (M)

19 —* (Teol.) *Nella Scrittura Santa questa parola significa Qualunque trasgressione grave o leggiera della legge divina; La pena del peccato, il gastigo; Vizio o difetto; Inclinazion naturale che ci porti al peccato; la vittima offerta per la espiazione del peccato ec.* (Ber)

2 —* *Dicesi* Peccato contro lo Spirito Santo, *L'ingiuria che gli fa chiunque contro la sua coscienza attribuisce all'operazione del demonio ciò ch'è effetto della potenza divina. Secondo altri, è l'impenitenza finale, o la pertinace perseveranza nel peccato sino alla morte.* (Ber)

3 — * *Diconsi* Peccati di pensiero, di parola, di opera; Peccati contro Dio, il prossimo, noi stessi; Peccati d' ignoranza, di fragilità, di malizia ec. ec. (Ber)

4 — ABITUALE.* *È la privazione della grazia santificante, di cui ci spoglia un peccato grave; ed allora siamo in istato di peccato, ch' è l' opposto dello stato di grazia.* (Ber)

5 — ATTUALE. * *V.* Attuale, §. 5, 2. (A)

6 — DI OMISSIONE: * *Quello che consiste in non fare ciò che la legge ci ordina.* (Ber)

7 — ERMAFRODITO: * *Il peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l'ordine naturale. V.* Ermafrodito, §. 3. (N)

8 — FILOSOFICO: * *Così fu detto nella fine del secolo* XVII. *l'Atto umano disconvenevole alla natura umana ed alla retta ragione; differenziandolo dal* teologico e mortale, *come se quello non fosse offesa di Dio e peccato degno della eterna pena: proposizione condannata dal Pontefice.* (Ber)

9 — IMMAGINARIO: * *Così dicevano i Giansenisti la loro credenza, condannata dalla Santa Sede nelle cinque proposizioni di Giansenio, nel cui libro essi dicevano che quelle non si trovassero.* (Ber)

10 — MORTALE.* *V.* Mortale *add.*, §. 5. (A)

11 — ORIGINALE.* *V.* Originale *add.*, §. 2. (A)

12 — VENIALE:* *È una colpa meno grave, che non distrugge in noi la grazia santificante, ma la indebolisce, nè merita la pena eterna, ma un gastigo temporale.* (Ber)

20 — * (Icon.) *Giovinetto cieco ed ignudo che corre per tortuose vie sull' orlo de' precipizii ove crescono de' fiori fra quali sono celate le spine. Egli è cinto da un serpente, e un verme gli punge il cuore.* (Mit)

Peccato diff. da *Danno.* Di cosa che dispiaccia e che si vorrebbe altrimenti che non è, dicesi: *Egli è un danno che, Egli è un peccato che ec.* Ma la prima locuzione si riferisce propriamente a cosa che abbia del dannoso, la seconda ad un male considerato in se stesso. Qualunque piccolo inconveniente può trarre di bocca questa seconda frase; la prima richiede un non so che di più grave, quando però non si usi in tuono d' ironia. *Peccato* s' adopera anche solo a modo d' esclamazione; l' altro richiede la frase intera: *Egli è un danno.*

PECCATORACCIO, Pec-ca-to-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Peccatore. *Lat.* scelestus homo. *Gr.* παμπόνηρος. *Segner. Crist. instr. 3. 2. 20.* Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec? *E Pred. 26 6.* Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.?

PECCATORE, Pec-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Peccare. *Usato per lo più come sm. Colui*] *che pecca, che ha peccato;* [*Reo, Colpevole, Delinquente. Il* Peccatore è ostinato, abituato, recidivo, scandaloso, indurato, impenitente.] *Lat.* peccator. *Gr.* ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov. 1. 31.* Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoja come cristiano. *Dant. Purg. 5. 53.* No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par. 21. 122.* E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano.

2 — * *Vario uso presso gli antichi. Cavalc. Med. cuor. 114.* Dio non aspetta noi pazientemente come le genti peccatori e infedeli. *Vit. S. M. Madd. 84.* Per salvare me peccatore. (*E' la Maddalena che parla.*) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 482.* Presumeno di prenderlo (*il Corpo di Cristo*) e di gettarlo nella sentina del corpo loro peccatore. (*Detto così irragionevolmente.*) (V)

3 —* *Nota costrutto. Pass. 216.* Conciosiacosachè tutti igualmente ec. sieno peccatori del peccato orriginale della corrotta natura. (V)

4 —* (Teol.) *Nel linguaggio ecclesiastico questa voce prendesi in più sensi: Quegli ch'è capace di peccare; Quegli che inclina al peccato; Quegli ch' è macchiato di peccato; Quegli ch' è nell' abitudine di peccare o persevera nella impenitenza; Chi è impegnato in uno stato ch' è occasion di peccato ec.* (Ber)

2 —* Peccatore pubblico *chiamasi Quello che notoriamente persevera nel peccato, ed incorre perciò nella censura della chiesa, che può allontanarlo dalla santa comunione: Tali sono gli scomunicati, gl' interdetti, i palesemente infami, i concubinarii, gli usurai, i fattucchieri ec.* (G. F.)

PECCATORELLO, Pec-ca-to-rèl-lo. *Sm. dim. di* Peccatore. *Doni Fil. mor. 35. Berg.* (Min)

PECCATRICE, Pec-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Peccare. *Che pecca, e si usa tanto come add. che come sf.*] *Lat.* peccatrix. *Gr.* ἡ ἁμαρτωλός. *Petr. canz. 49. 6.* Ma pure in te l' anima mia si fida, Peccatrice, i' nol nego.

2 — *Si prende molte volte per* Meretrice. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s' intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s' intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice. *Dant. Inf. 14. 80.* Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città.

3 —* *In forza di add. f. detto di cosa irragionevole.* Che ha in se peccato, Peccaminosa. *Cavalc. Specch. Cr. 17.* Prese carne umana dalla Vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe di Adamo. (V)

Peccatuccio, Pec-ca-tùc-cio. *Sm. dim. di* Peccato. *Lo stesso che* Peccatuzzo. *V. Nov. Ant. Fior. 275. (Londra 1795.)* A cagione che messer Domeneddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavimi di bocca a Lucifero: . . . , io intendo, avanti che io dorma, di confessarmi. (B)

Peccatuzzo, Pec-ca-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Peccato. —, Peccatuccio, *sin. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg. 19. 141.* Questi son peccatuzzi veniali.

Pecchero, Pèc-che-ro. [*Sm.*] *Sorta di bicchier grande.* (*V.* Nappo.) (Dal ted. *becher* bicchiere.) *Red. Ditir. 12.* Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Annot. 46.* Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

Pecchia. (Zool.) Péc-chia. [*Sf. Insetto*] *volatile che fa il mele* [*e la cera, Lo stesso che* Ape. *V.*] *Lat.* apis. *Gr.* μέλισσα, μέλιττα. (Quasi *apecchia* dal lat. *apicula* diminut. di *apis* ape, come lenticchia da *lenticula*, macchia da *macula* ec.) *Cr. 6. 75. 3.* Dice Isidoro e Plinio, che chi si ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E 12. 3. 3.* Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini e dal fastidio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda. *Luig. Pulc. Bec. 18.* Beca mia dolce più che un cul di pecchia, Che la t' ha sempre tolto a rimorchiare. *Dittam. 1. 5.* E seguitò nel cuore La pecchia per esemplo e per ispeglio.» (*L'ediz. di Venezia 1820 ha:* E figuro nel core ec.) (B) *Targ. Viagg.* Api o pecchie piccole, verragnole, che sanno d'un grazioso odore, quasi di muschio. (A) *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* I contadini le chiamano lappie: Pecchie quasi diminutivo. Lat. *apeculae*, spagn. *avejas.* (N)

2 —* *Proverb.* Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche = *Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, o senza averlo mescolato con de' mali. V.* Mele, §. 3. (N)

Pecchiare, Pec-chià-re. [*Att. V. moderna della plebe fiorentina.*] *Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai. Malm. 7. 3.* Almen sente il sapor di quel ch' ei pecchia.

Pecchione. (Zool.) Pec-chió-ne. *Sm. Ape salvatica, e maggiore dell' altre, che succhia il mele prodotto dall' altre api. Lat.* fucus. (A)

2 — * *Per simil.* Così chiama la plebe fiorentina Colui che pecchia volentieri, *cioè* Che bee sconciamente. (A)

Peccia, Péc-cia. [*Sf. V. e di*] Pancia. *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (Dal ted. *bauch* che vale il medesimo. Altri da *pancia*. In celt. *pech* sacco.) *Morg. 17. 100.* Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch. 1. 26.* Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. canz. 71. 6.* Nelle brache non ha pelo; Della peccia fa grembiule.» *Car. Volg. Long. Am. 4.* In questo Gnatone si mosse, ed imbizzarritosi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. (Min) *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Che 'l tuo 'ngojato a trippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. *Salvin. Annot. ivi:* Peccia, dallo spagnuolo *pecho*; perchè chi ha strippato, la pancia gli arriva fin su al petto. Di qui rimpecciare uno, cioè dargli di petto, rintopparlo. (N)

Pecciata, Pec-cià-ta. [*Sf.*] *Percossa data nella peccia. Malm. 6. 101.* Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

Peccioli.* (Geog.) Péc-cio-li. *Terra in Toscana, nella prov. di Pisa.* (G)

Picciolo. (Bot.) Péc-cio-lo. [*Sm.*] *Spezie di fico. Burch. 1. 19.* [L'odor degli agli cotti e petronciani] Fanno piacere al Papa, e i fichi peccioli.

Peccione, * Pec-ció-ne. *Add. e sm. Che ha gran peccia. Soprannome di persona grassa e corpulenta. Burch.* Di' a Peccion, che non ti dia tropp' osso. *Salvin. Annot.* Peccione, soprannome di beccajo grosso di que' tempi. (A)

Pece, Pé-ce. [*Sf. La sostanza alla quale più comunemente si dà questo nome è una resina nera, solida, molto frangibile, di grave odore, cavata per via di fuoco dalla ragia che cola dagli abeti e altri alberi resinosi, ovvero mediante l' abbruciamento del legno di essi. Volgarmente* Pegola.] *Lat.* pix. *Gr.* πίσσα. (*Pix* dal celt. brett. *pecg* che vale il medesimo. In gall. ant. *pyg*, in ted. *pech*, in ant. sass. *pic*, in island. *bik*, in fiam. *pek* o *pik* ec.) *Dant. Inf. 21. 8.* Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi che fanno la pece.

2 — bastarda. * *Mescuglio di ragia e pece nera in parti eguali, e catrame grasso in maggior proporzione, il tutto fuso e cotto fino a consistenza convenevole per essere posto in pani.* (O)

3 — di Borgogna, bianca, gialla, grassa o liquida. * *La ragia comune e preparata con la resina fusa a fuoco moderato, indi feltrata per paglia. La* pece grassa *formasi più propriamente con pece nera unita a nero di fumo.* (O)

4 — greca [o colofonia.] *La pece di miglior qualità.* [*Pece secca che rimane dalla distillazione della trementina comune. La pece liquida o grassa, stillata, dà per prodotto l'*acqua di ragia, *e lo* spirito di trementina; *il residuo è la* Colofonia.] *Lat.* pix optima. *Pataff. 9.* Tartufi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.» *Ricett. Fior.* La pece greca è la ragia di pino, e d' altri arbori, cotta nell' acqua per fino che ella perda il suo naturale odore, e diventi frangibile, secca; e questa si chiama colofonia, perchè si portava da Colofone. (N)

5 — minerale. * *V.* Pissasfalto. (O)

6 — montana. * *Dicesi ad una Specie di bitume semifluido, glutinoso, nero, di un grave odore.* (A)

7 — nera o navale. * *Resina nera lucente, friabile quando sia molto secca, ed atta a rammollirsi con la mano; di sapore amaro, acre, spiacevole.* (O)

2 — * *Per simil. detto poeticamente per* Acqua negra e densa simile a pece squagliata. *Car. En. lib. 9.* Così detto, il torrente e la vorago E la squallida ripa e l' atra pece D' Acheronte giurando, abbassò 'l ciglio. (*Virg.* per pice torrentes, atraque voragine ripas Annuit.) (Br)

3 —* *Per metaf. Aver. 1. 142.* Pietro Pomponazio disseminava che con certi argomenti tratti da Aristotile si dimostrava la mortalità dell' anima, della quale pece furono per avventura imbrattati ancora ec. (G. V.)

4 — *Proverb.* Esser macchiati [imbrattati *o simile*] d' una pece o d' una stessa pece = *Avere i medesimi difetti.* [*V.* §. 3.] *Petr. cap. 3.* Chè tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. Stor. 1. 21.* La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece.

5 — Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza; *simile a quello:* Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca; *e vale che Nel conversar con alcuno s' apprendono e si pigliano le sue maniere. Lat.* qui tangit picem, contaminatur. *Albert. cap. 13.* Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

6 — * Essere come il topo nella pece, *cioè Impaniato, Impegolato in qualche passione. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 5.* Il topo nella pece, proverbio greco, che non ne sa cavare i piedi: e Teocrito l'usò d'uno impaniato nell' amore, che non trova la via di disinnamorarsi. (N)

7 — (Ar. Mes.) Mettere in pece. *Dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref. 50.* E quelli (*campi*) vedendo netti e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto. (V)

Pece diff. da *Pegola*. *Pegola* nel toscano è men comune di *Pece*. Quella materia resinosa che trasuda da certe piante, ad ogni modo non si direbbe *Pegola*, *Pece* sì. La *Pegola* è quella che viene nel commercio e s' adopra agli usi della vita e delle arti.

Pecetta, * Pe-cét-ta. *Sf.* Pecette *chiamansi quegli Stimoli attaccati con pece ai barberi per farli correre al palio. Fortig. Ricc. 1. 29.* Chi avvisa i Paladini con staffette, Che vanno come avesser le pecette. (N)

Pechiagra. (Chir.) Pe-chià-gra. *Sf. V. G. Lat.* pechyagra. (Da *pechys* cubito, e *agra* presa.) *Specie di gotta che ha la sua sede nel cubito.* (Aq)

Pechilotrona. * (Mit.) Pe-chi-lo-tró-na. *Soprannome di Venere.* (Mit)

Pechinii. * (Geog.) Pe-chì-ni-i. *Ant. popoli d'Etiopia sopra l'Egitto.* (G)

Pechitirbo. * (Chir.) Pe-chi-tìr-bo. *Sm. V. G. Gr.* πηχυτύρβη. (V. il Castelli lex. med.) *Nome dato da alcuni allo scorbuto.* (A. O.)

Pechor. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (N)

Pecile. (Arche.) Pe-ci-le. *Sm. Lat.* poecile. *Gr.* ποικίλη. (Da *picilos* vario, che possiede molte arti.) *Nome di uno de' più famosi portici d' Atene, ove ammiravasi un gran numero di eccellenti quadri de' più stimati pittori della Grecia, di Polignoto, di Micone, ec. Eravi dipinta a fresco la guerra di Troja, la battaglia di Maratona, ec. Ivi Zenone insegnò la sua filosofia, e da quel luogo* (*da* στοα, *portico*) *Stoici si nominarono i suoi seguaci.* (Aq)

Pecilia. * (Zool.) Pe-cì-li-a. *Sf. V. G. Lat.* poecilia. (Da *picilos* vario, screziato.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi addominali, e della famiglia de' ciprini. Sono, secondo Cuvier, pesciolini delle acque dolci dell' America, osservabili per una loro specie che depone i figli viventi: cioè, le cui uova fecondate si svolgono nell' ovario materno, o meglio nell' ovidutto, detta perciò* poecilia vivipera *da Schneider.* (Aq)

Pecilido. * (Zool.) Pe-cì-li-do. *Sm. V. G. Lat.* poecilis. (Da *picilos* variato.) *Nome con cui si distingue una specie di pica e di cardellino pei vari e belli colori delle loro piume.* (Aq) (N)

Pecilo. * (Zool.) Pe-ci-lo. *Sm. V. G. Lat.* poecilus. (Da *picilos* variato, vario.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, che ne comprende una ventina di specie. Il loro nome si desume da' varii e screziati colori di cui vanno adorni. Distinguesi pel corsaletto più diritto nella parte posteriore, e pel terzo articolo delle antenne, che di sopra è presso a poco come una canna acuta.* (Aq) (N)

Pecilopi. * (Zool.) Pe-ci-lo-pi. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Pecilopodi. *V.* (Aq)

Pecilopodi. * (Zool.) Pe-ci-lò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* poecilopoda. (Da *picilos* screziato, e *pus*, *podos* piede.) *Nome di una sezione di crostacei, i quali, tra gli altri caratteri, hanno i piedi posteriori destinati al nuoto composti od accompagnati da lamine branchiali membranose, intere o divise in digitazioni, e per l'ordinario variamente colorati. La testa è immedesimata al tronco; antenne corte e semplici; occhi distinti; sono animali grandi relativamente ai congeneri. Questo ordine costituisce la prima sezione de' branchiopodi di Latreille.* —, Pecilopi, *sin.* (Aq) (N)

Pecilottera. * (Zool.) Pe-ci-lòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* poeciloptera. (Da *picilos* variato, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, della famiglia delle cicadarie, e della tribù delle fulgorelle, stabilito da Germar, a scapito del genere flata di Fabricio, ed ha per tipo la flata phalenoides, osservabile pe' varii colori delle ali, onde trae tal nome generico.* (Aq)

Pecioso, * Pe-ció-so. *Add. m. Di pece, o Impiastrato di pece. Lat.* piceus. *Salvin. Trif.* Allora levando l' empito in alto Del pecioso fuoco, e delle salde Tende le trincee incendiando Si riveggiavano. (A)

Peciotto. (Zool.) Pe-ciòt-to. *Sm. Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Raparino. E' un uccello dell' ordine de' passeri; color turchino-cinereo sopra, rossiccio sotto; cova negli alberi, e pone sei o sette uova di guscio finissimo, tutto sparso di macchiette rotonde, e spruzzolate di color di cannella. Lat.* sitta europaea Lin., sitta seu picus cinereus Aldrov. (Quasi piciolotto da *picilos* screziato, macchiato.) (A)

Pecora, Pé-co-ra. [*Sf.*] *Animale* [*lanuto. La femmina del montone. La sua voce è Belare. Sino a che non è atta alla razza dicesi* Agnella. *La pecora è mansueta, timida, semplice, stolida, imbelle ec. Dicesi* Dare il montone alla pecora, Mugnere le pecore, Condurle alla pastura, Chiuderle nel pecorile, Tosarle ec. *Anticam.* Bar-

bice o Berbice.] *Lat.* ovis. *Gr.* ὄϊς, πρόβατον. (Dal lat. *pecus*, *pecoris* bestiame, pecore.) *Bocc. introd.* 25. Perchè adivenne che i buoi, gli asini, e le pecore ec., come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 55. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. 51. Senza danno di pecore e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino.

2 — * Pecora fatta o *simile vale Venuta in età e vigore, Finita di crescere. V.* Fatto, *add.*, §. 4, 2. (N)

3 — * *È usato nel pl. come sembra. Sall. Giug.* 74. Essere presi o tagliati come pecora. (*Alla latina.*) (V)

2 — *Proverb.* Chi pecora si fa, il lupo se la mangia = *Chi non si risente nelle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi.* [*V.* Lupo, §. 1, 10.]

3 — Delle pecore annoverate mangia il lupo: *si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. V. Flos,* 211. *Lat.* lupus non curat numerum.

4 — Le pecore mi mordono; *e si dice da Colui ch' è offeso o vinto da chi sa e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

5 — * Dar le pecore in guardia al lupo = *Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V.* Dare in guardia, §. 2. (N)

6 — Levar le pecore dal sole = *Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasione del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.

7 — [Una pecora marcia ne guasta un branco, *ovvero* Una pecora rognosa infetta tutto un gregge: *proverb. che mostra doversi fuggire come la peste la pratica de' malvagi.*] *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.» *Serd. Prov.* (A)

8 — *Fig.* Scimunito, Sciocco, *ovvero* Vigliacco, Dappoco; *ed in questo sign. usasi anche come add. Cecch. Dot.* 3. 2. Se fussino in me, e' farebbono come fo io; e se non lo facessino, e' sarebbono pecore. (V) *E Servig.* 4. 9. E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore. *Buon. Fier.* 2. 3. 18. Ma voi, pecore, dove Siete inviate a pascer? (*E' uno scolare che parla ad altri scolari.*) (N)

9 — * *Onde* Pecora marina *si dice di qualche stolido che sia avvezzo al mare. Demetr. Adr.* 74. Degli arguti e mordaci detti noi diciamo ec; serviransi di somiglianti immagini, come *Erba vinca d'Egitto* un lungo e nero uomo; e *Pecora marina* uno stolto avvezzo al mare. (G. V.)

10 — * (Ar. Mes.) Carta di pecora; *lo stesso che* Cartapecora. *V.*, e *V.* Carta, §. 8. (N)

11 — * (Arche.) *La pecora dorata, cagione della spedizione degli Argonauti, altrimenti* Vello d' oro. *V.* — *Altra pecora dorata fu motivo dell' orribile odio fra Atreo e Tieste.* (O)

2 — * *I Romani chiamavano nel loro idioma* Pecora adasia, (*cioè vecchia*) *Quella prodotta nel primo parto*; apica o mina, *Quella che non avea lana sotto il ventre*; delicula, *Quella indebolita da età o morbo*; pasquale, *Quella che pascolava in ricinto alla scoperta, per opposizione a quella che stava chiusa nell'ovile, la cui lana riusciva più forte e più lunga*; peculiare, *Quella che faceva parte del peculio di un figlio di famiglia o d'un servo*; pusulosa o pustulosa, *Quella che era attaccata dalla malattia che noi diciamo* Fuoco di S. Antonio. (O)

Pecora. * (Geog.) *Capo della Sardegna.* (G)

Pecoraccia, Pe-co-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Pecora.

2 — *Fig.* [Persona molto sciocca.] *Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa e grossa, che si lascia tosare.

Pecoraggine, Pe-co-ràg-gi-ne. [*Sf. Castroneria,*] *Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metafora dalla stolidità della pecora. Lat.* insipientia, stoliditas. *Gr.* ἀνοησία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

Pecoraja, Pe-co-rà-ja. *Add. e sf. di* Pecorajo. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tua? la pecoraja? (A) (B)

Pecorajo, Pe-co-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Guardiano di pecore.*—, Pecoraro, Pecuario, *sin. Lat.* opilio, pecuarius. *Gr.* ποιμὴν προβάτων. *Liv. Dec.* 3. Il pecorajo avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecorajo dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate ch' i' abbia anch'io danari, Non sia più pecorajo ma cittadino, E metterocci mano unquanco e guari.

Pecorare, Pe-co-rà-re. *N. ass. Fare il verso della pecora; e fig. Cantare sconciamente, sgangheratamente. Ar. Cap. all' Albicante. Berg.* (Min)

Pecoraro, Pe-co-rà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Pecorajo. *V. Car. Long. Sof. pag.* 5. (*Fir.* 1811.) Nel contorno medesimo un pecoraro, Driante nomato, s'abbattè per avventura ancor egli a vedere ec. *Salvin. Opp. Pesc.* Come quando Un uomo pecorar, cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge, ec. *E Teocr. Idill.* 1. O pecoraro, più suave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora. (A) (B)

Pecorea. * (Milit.) Pe-co-rè-a. *Sf. Preda, Busca fatta a mano armata a danno del popolo oppresso e disarmato. E' voce usata frequentemente dagli scrittori militari italiani e francesi del secolo* XVII, *e andata poscia così presso d' essi come di noi in dimenticanza. La voce ha l' origine da* Pecora, *oggetto delle ruberie de' soldati sparsi per le campagne.*—, Picorea, *sin. Cinuzzi.* Perchè l' andare a pecorea, il che non è altro che andar senza ordine a rubare e assassinare, che gli antichi nostri dicevano andare a saccomanno, non solo è cagione che i soldati diventano insolenti e disubbidienti, . . . ma opera ancora che l' esercito manchi, si diminuisca, e si riduca in ultima perdizione. *Ed appresso*: Le pecoree sono a un esercito di danno grandissimo, e di rovina. (Gr)

Pecoreccio, Pe-co-réc-cio. [*Sm. V. che esprime*] *quasi Confusione, e dicesi* Entrar nel pecoreccio *del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via nè verso d'uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse, ec.» *E Rim. burl.* 1. 223. Nè mi lascia posare (*il desio*), e vuol pur ch' io Entri nel pecoreccio, e che poeta Per lei (*l' insalata*) diventi. (B) *Varch. Ercol.* 97. Dubito di non essere entrato nel pecoreccio. (N)

2 — [Entrar nel pecoreccio] *vale anche Dar credenza ad alcuna strana cosa che ti sia data ad intendere, che anche diciamo* Beverla, o Bersela. *Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, ch' e' non era per uscirne così a fretta ec., gli cominciò a persuadere ec.

3 — Uscir del pecoreccio = *Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna e paura s' uccise. (*Qui il lat. ha* vecordia.)

Pecorella, Pe-co-rèl-la. [*Sf. dim. e vezzeg. di*] Pecora; *detta così, per mostrar più la sua timidità e mansuetudine.* [*Altrimenti* Pecoretta e Pecorina.] *Lat.* ovicula. *Gr.* προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. 79. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l' occhio e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno sanza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.» *Vasar. Op.* 2. 101. Vi sono anco alcuni pastori nel lontano che guardano le pecorelle. *Fortig. Ricc.* 19. 45. Egli non solo non è più bizzarro, Ma sotto forbicion par pecorella. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi delle persone relativamente ai parrochi, vescovi e simili come Pastori delle anime.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove*: Vedendo che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella.

3 — *Per simil.* Pecorelle *diconsi popolarmente i Nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi.* — *E così chiaman*[illegible] *marinai la schiuma bianca, che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato.* (A)

4 — *Chiamasi volgarmente* Pecorella de'cavoli, *Quell'animaletto bianco con sei piedi ed un poco di lanugine sul dorso; larva di un insetto probabilmente emittero, e forse del genere reduvio. Cest. Lett.* (A) (Caren)

2 — * Pecorella della Madonna, *dicesi anche volgarmente la* Coccinella. *V.* (N)

Pecoresco, * Pe-co-ré-sco. *Add. m. Che rassomiglia alla pecora, Che imita la pecora. V. di reg. Romani.* (N)

Pecoretta, Pe-co-rét-ta. *Sf. dim. di* Pecora; *altrimenti* Pecorella. *V. Salvin. Op. Cacc.* E la gran forza della fronte Pietrosa sa la fiera pecoretta. (A)

Pecoricida, * Pe-co-ri-cì-da. *Add. e sost. com. Uccisore di pecora. Salvin. Op. Cacc.* Simili assai alle fiere crudivore, Od a'lupi pecoricidi. (A)

Pecorile, Pe-co-rì-le. [*Sm.*] *Luogo dove ricoverano le pecore;* [*altrimenti* Ovile.] *Lat.* ovile. *Gr.* ποίμνη. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 3. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

2 — [*E fig.*] *Lib. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano ec., e poi fia uno pecorile e un pastore.

Pecorile. *Add. com. Di pecora; altrimenti* Pecorino. *Lat.* ovillus. *Gr.* προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina: tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

Pecorile diff. da Pecorino. Pecorile esprime piuttosto rapporto di pertinenza e di uso, e Pecorino il rapporto di provenienza. Onde si dirà Piscina pecorile, Campagna pecorile, Steccato pecorile, e Latte pecorino, Lana pecorina, Cascio pecorino, ec.

Pecorina, Pe-co-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Pecora; *altrimenti* Pecorella. *V. Lat.* ovicula. *Gr.* προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

2 — Lo sterco della pecora, [*che s' impiega nella sodatura di panni e per concime de' vasi in cui si coltivano aranci, fiori e simili; altrimenti*] Pecorino. *Lat.* stercus ovinum. *Gr.* κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettigli al piede un corbello di cojacci mescolati con pecorina.

Pecorino, Pe-co-ri-no. *Sm.* [*Figliuolo della pecora; altrimenti* Agnello,] Agnellino. *V. Lat.* agnellus. *Gr.* ἀμνίσκος. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

2 — [*E nel sign. di*] Pecorina, §. 2. *Dav. Colt.* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

Pecorino. *Add. m. Di pecora, Che attiene a pecora;* [*altrimenti* Pecorile.] (*V.* Pecorile.) *Lat.* ovillus. *Gr.* προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina.

2 — *Per metaf.* Scimunito, Gaglioffo. *Lat.* demens. *Gr.* ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini, ec.

3 — * (Ar. Mes.) *Agg. di* Carta. *Lo stesso che* Cartapecora. *V. Baldin. Dec.* E questo in autentica forma sopra carta pecorina si conserva (A) *Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole. (V)

Pecorone, * Pe-co-rò-ne. *Sm. accr. di* Pecora. *Car. Am. Past. lib.* 3. Via più scipito e più balordo ch' un pecorone. (B)

2 — [*Fig.*] *Si dice d'* Uomo sciocco e scipito, e senza giudicio; *metafora tolta dalla semplicità e stolidità della pecora. Lat.* stolidus, fatuus. *Gr.* ἀναίσθητος, βλάξ. *V. Flos*, 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata jeri. » *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicoti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa le notte per tutto. (V)

3 — * *Dicesi anche per derisione a uno che pianga assai; Belone. Min. Malm.* (A)

4 — Entrar nel pecorone = *Incaponire, Dar nel bue. Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io ch' ell' è entrata nel pecorone benissimo.

5 — Studiare il pecorone = *Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venir in ver settentrione.»(*Tolto l' equivoco dal* Pecorone, *titolo del novelliere di Ser Giovanni Fiorentino.*) (N)

Pectide. (Mus.) Pè-cti-de. *Sm. Antico strumento da corde, di cui parla Ateneo. Lat.* pectis. *Gian.* (B)

Pecu. * (Mit.) *Sm. Grado di ordinazione presso i Siamesi, che corrisponde al diaconato.* (Mit)

Pecuaria. (Agr.) Pe-cu-à-ri-a. *Sf. L' arte di custodire, allevare e mantenere il bestiame.* (Dal lat. *pecus* bestiame.) (A)

Pecuarii. * (Arche.) Pe-cu-à-ri-i. *Add. e sm. Nome che davano i Romani agli appaltatori de' pascoli appartenenti al fisco.* (V. *pecuaria.*)(Mit)

Pecuario, * Pe-cu-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Pecorajo. *V. Faust. Berg.* (O)

Pecudifero. * (Mit.) Pe-cu-dì-fe-ro. *Soprannome di Silvano, perchè favorisce la moltiplicazione del bestiame.* (Mit)

Peceglio, Pe-cù-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Peculio, [*nel primo sign.*] *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l' altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Lib. Maccab. M.* Quivi stettono eglino e le loro donne e lo loro pecuglio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s'arrestano, e l' altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d' avere possessione ec., ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

Peculato. (Leg.) Pe-cu-là-to. *Sm. V. L. Intacco di cassa pubblica, Furto del danaro pubblico, commesso da chi è incaricato di riceverlo o custodirlo: voce propria del codice romano.* (Dal lat. *peculium* danajo.) (A) (O)

2 — *Onde* Giudizio di peculato *chiamavasi quello nel quale taluno veniva accusato di aver rubato del danaro pubblico o sacro.* (A)

Peculiare, Pe-cu-li-à-re. *Add. com. V. L. Particolare, Speziale. Lat.* peculiaris. *Gr.* ἴδιος. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe' copia colla sua eloquenza e dottrina de' misterii degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare o speziale o particolare proprietà, come hanno tutte l' altre lingue, la quale è quella che io dico non potersi imparare, se non da coloro che son nati e allevati da piccioli in Firenze.

Peculiarissimo, Pe-cu-lia-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Peculiare. *Lib. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

Peculiarmente, Pe-cu-liar-mén-te. *Avv. In modo peculiare, Particolarmente.* (A) *Muss. Berg.* (O)

Peculietto, Pe-cu-li-ét-to. [*Sm.*] *dim. di* Peculio, [*nel sign. del §.* 2.] *Lat.* peculiolum. *Gr.* χρημάτιον, ἀργυρίδιον. *Segn. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

Peculio. (Agr.) Pe-cù-li-o. [*Sm. V. L.*] *Mandria, Gregge, Bestiame; da alcuni degli antichi detto anche* Pecuglio. *Lat.* pecus, grex. *Gr.* ἀγέλη, ποίμνη. *Dant. Purg.* 27. 83. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga, ec.

2 — *E fig. Dant. Par.* 11. 124. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch' esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi*: Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di san Domenico.*)

2 — (Leg.) *Si dice a Tutto quello che il figliuol di famiglia o il servo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone. Onde* Aver fatto un po' di peculio, *si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche* Aver fatto gruzzolo. *Lat.* peculium. *Gr.* τὸ ἴδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L' uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l' acquista nella cavalleria.

Peculio diff. da *Mandria, Gregge, Bestiame, Armento. Peculio* anticamente significò Un aggregato di pecore o d' altri animali; ma di presente vale, in ispecie presso i legisti, Tutto ciò che il figliuol di famiglia o il servo tiene in proprio per volontà del padre o del padrone. *Gregge* è Aggregato di bestie minute, come di pecore, capre e simili. *Mandra* è Aggregato di bestiame grosso. *Bestiame* è nome collettivo esprimente Moltitudine di animali principalmente domestici, tanto della medesima che di diversa specie: e però comprende in se i *Greggi* e le *Mandre. Armento* è nome altresì collettivo, ma meno esteso di *Bestiame*, perchè suolsi d'ordinario applicare a branchi d' animali grossi domestici, come buoi, bufali, cavalli ec. *Gregge, Armento, Mandra* possono impiegarsi indistintamente quando vengono elevati alla generica nozione di Moltitudine d' esseri animati.

Pecunia, Pe-cù-ni-a. [*Sf. V. L.*] *Metallo coniato, ridotto in moneta. Danari. Lat.* pecunia. *Gr.* ἀργύριον. (La voce *pecunia* vuolsi tratta da *pecus* in senso di pecora, sia perchè le prime monete furon fatte di cuojo di pecora, sia perchè l' immagine di questo animale fu impressa nelle prime monete, sia perchè i pastori le aveano in iscambio di pecore, sia per altra simil ragione.) *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. Ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella; se no, si t'è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

2 —* *E coll' agg. di* Numerata. *Borgh. Mon.* 235. Confessano d' aver trovato fra' suoi mobili, ed in pecunia numerata lire MMDCLXXX. (V)

3 —* Recare una cosa in pecunia = *Convertirla in denaro. Vit. SS. Pad.* 1. 246. Vendette ogni sua possessione e gioja, e recòe ogni cosa in pecunia. (A) (V)

4 — Far checchessia per pecunia = *Lasciarsi corrompere con danaro. Din. Comp.* 1. I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l'avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo. (P)

5 — * (Arche.) Speculatori della pecunia *chiamavansi da' Romani gl' Ispettori della moneta.* (Mit)

6 — * (Mit.) *Dea del denaro, invocata da' Romani per averne in abbondanza.* (Mit)

Pecuniale, Pe-cu-ni-à-le. *Add. com. Di pecunia, Attenente a pecunia. Lat.* pecuniarius. *Gr.* χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a'nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri e impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

Pecuniale diff. di *Pecuniario*, e da *Pecunioso. Pecuniale* si applica a Ciò che appartiene al danaro. *Pecuniario* indica per lo più Ciò che consiste, o che proviene dal danaro: anzi, in forza della sua desinenza, dovrebbe principalmente dinotar Ciò che serve al danaro. *Pecunioso* accenna Ciò ch' è fornito di molto danaro. Onde si dirà: *Azione pecuniale, Dritto pecuniale; Pena pecuniaria, Cassa pecuniaria; Uomo pecunioso*, ec.

Pecunialmente, Pe-cu-nial-mén-te. *Avv. Con pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta, punendo gli uomini corporalmente e pecunialmente.

Pecuniario, Pe-cu-ni-à-ri-o. *Add. m. Pecuniale.* (*V.* Pecuniale.) *Lat.* pecuniarius. *Gr.* χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Guid. G.* 170. Meglio è che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

2 — [*Agg. di* Pena, *Quella che si soddisfa in moneta.*] *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè.» *Band. Ant.* 14. Debbino avere il terzo della pena pecuniaria, nella quale i detti Padroni saranno condannati. *E* 41. Ha dichiarato e ordinato che quanto alle pene pecuniarie, in tutti i casi soprascritti, il padre sia tenuto per il figliuolo. (G. V.) *Salvin. Opp.* 429. *in nota.* Pena afflittiva e pecuniaria. (N)

Pecuniativo, Pe-cu-nia-ti-vo. *Add. m. Che raccoglie pecunia. Onde* Arte pecuniativa, *Quella ch' è intorno all' acquisto de' danari. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 3. Io dico dell' arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all' acquisto de' danari. (A) (V)

Pecunioso, Pe-cu-ni-ó-so. *Add.* [*e sm.*] *Abbondante di pecunia, Ricco;* [*altrimenti* Danaroso.] (*V.* Pecuniale.) *Lat.* pecuniosus, locuples. *Gr.* πολυχρήματος, πλούσιος.

2 — [Vago, Avido di pecunia o di ricchezze.] *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per guadagneria proccuratore ed esecutore di messer Piero, ec.

Pecuri. * (Bot.) Pe-cù-ri. *Sm. Specie di fava che cresce al Brasile: grossa un pollice in circa, pesante, con[...]avo-convessa, odorante tra la noce moscada ed il sassafras. Il seme, spogliato de' suoi involti, e bipartito ne' due cotiledoni, è di figura ovale, di colore oscuro. È molto lodato nella timpanitide, nella diarrea e nella dissenteria. Lat.* laurus persea Lin. (O)

Pecuri. * (Geog.) *Indiani del Messico.* (G)

Peda. * (Geog.) *Antica città dell' Ausonia.* (Mit)

Pedacia, * Pe-dà-ci-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *pediacos* campestre.) — *Romana nominata e vituperata da Orazio.* (Mit)

Pedaggio, Pe-dàg-gio. [*Sm.*] *Dazio che si paga per passare di qualche luogo. Lat.* vectigal *Gr.* τέλος. (Dal lat. barb. *pedagium* o *peagium*, e questo dal celt. gall. *paigh* pagamento, ricompensa, compenso. Il Bullet cava sì fatta voce dal celt. brett. *paea* pagare.) *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro che addomandono alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

Pedagiere, Pe-da-giè-re. [*Add. e sm.*] *Che ricoglie il pedaggio. Lat.* publicanus, pedagiator. *Gr.* τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danajo. *E appresso*: Allora il pedagiere il vide, e disse: ec. *E num.* 2. Quelli avea meno l' uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

Pedagna. (Marin.) Pe-dà-gna. *Sf. Pezzi di legno messi per traverso di una galea, o altro bastimento a remi, paralleli ai banchi de' rematori al di sotto e dinanzi ad essi, che servono loro a posare i piedi*

quando sono seduti, e ad appoggiarvisi e far forza allor quando vogano. — , Pedagnone , sin. (S)

Pedagnone. (Marin.) Pe-da-gnó-ne. Sm. Lo stesso che Pedagna. V. (S)

Pedagnuolo , Pe-da-gnuò-lo. Add. m. Di pedale , Cavato dal pedale. Dav. Colt. 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all'usanza ec. , pedagnuoli e di montagna , se vuo' che e' ti bastino. Soder. Colt. 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

Pedagogheria , Pe-da-go-ghe-rì-a. Sf. Composizione o Affettazione da pedagogo. Art. Corrig. 2. 15. Voi altri signori non vi solete dilettar di cotali pedagogherie. Ora dite su , ec. (A) (B)

Pedagoghessa, Pe-da-go-ghés-sa.[Add. e sf.] di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir. 5. 9. [Quanto faresti tu meglio a favellar poco? Luc.] Odi la mia pedagoghessa a riprendermi?

Pedagogia , Pe-da-go-gi-a. Sf. V. G. Istruzione , Educazione de'fanciulli. (A)

Pedagogico, Pe-da-gò-gi-co. Add. m. Di pedagogo, Attenente a pedagogo. Lat. paedagogicus. Gr. παιδαγωγικός. Pros. Fior. 6. 29. Così lo significavano l'abito e la fisonomia pedagogica.

Pedagogismo , Pe-da-go-gi-smo. Sm. Pedagogheria , Pedanteria. Uden. Nis. 5. 11. Berg. (Min)

Pedagogizzare, Pe-da go-giz-zà-re. N. ass. Far l'uficio del pedagogo. Uden. Nis. 3. 137. Berg. (Min)

Pedagogo , Pe-da-gò-go. [Add. e sm. V.G. Pl. Pedagoghi e Pedagogi. Propriamente Conduttore di fanciulli,] Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante. Lat. paedagogus. Gr. παιδαγωγός. (Dal gr. pes , pedos fanciullo, ed agogos conduttore.) Val. Mass. Conobbe manifestamente che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. Sen. Pist. Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. Alleg. 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi. S. Gio. Grisost. Vive sotto cura e paura di maestri e di pedagoghi, infin ch'è allevato , e pervenuto a età legittima. » (L'ediz. di Firenze 1821 a pag. 150 ha adulto e pervenuto ec.) (B) Varch. Ercol. 1. 108. Quelli che aveano cura de' fanciulli ec. non si chiamavano , come oggi , pedanti , nè con voce greca pedagogi , ma ec. Buon. Fier. 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestiere. E Salvin. Annot. ivi : Pedagogo propriamente era un servo vecchio, come governatore del piccolo fanciullo, che il menava a scuola. Ora pedante si dice non solo quel che conduce alla scuola , ma anche il ludimagistro o maestro di scuola medesimo. (N)

2 — Per simil. Guida, [Conduttore.] Lat. dux. Gr. ἡγεμών. Dant. Purg. 12. 3. [Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca ,] Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

Pedagra. (Med.) Pe-dà-gra. [Sf.] V. A. V. e di' Podagra. Fr. Jac. T. 4. 32. 8. A me venga la pedagra.» (L'ediz. citata ha Podagra.) (B)

2 — Ed in forza di add. Sen. Pist. 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima ; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e'ci convien confessare ch' ell' è gotta pedagra.

Pedale. (Bot.) Pe-dà-le.[Sm.] Il fusto dell'albero ; [altrimenti Tronco , Stipite. Il Pedale è antico, robusto, diritto, ec. —, Pedano, sin.] (V. Gambale.) Lat. caudex. Gr. στέλεχος. (Da piede.) Amet. 44. Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero d'uno antico e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. Franc. Sacch. Op. div. 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. E 116. Fu uno anticamente , che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero che era in quello , ec.

2 — [E per metaf. e per lo più in signif. di Lignaggio, Stirpe.] Bemb. Asol. 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale , siccome è natura delle piante. E appresso : Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'. Filoc. 1. 2. [Quasi nelle streme parti dell'Ausonico corno un piccolo ramo dell' ingrata progenie era,] il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

3 — * Fig. da non imitarsi. Teol. Mist. Nella qual fissione ovver ficcamento , le gocciole unitive della rugiada eterna ec. scendono al pedale dell' affetto. (N)

2 — * (Ar. Mes.) Parte d'una macchina che si fa muover col piede. Il filatojo comune, Il tornio e la ruota dell'arrotino spesso muovonsi mediante pedali. I pedali del telajo da tessere , diconsi più propriamente Calcole. (D. T.)

2 — [Il pedale del coreggiato fu detto invece di] Manico. Cant. Carn. 455. Hanno questi (coreggiati) il pedale , O manico che dir ve lo vogliate , Grosso , forte e uguale.

3 — T. de' calzolai. Quella striscia di cuojo, con cui si tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro ; e si dice anche Capestro. (A)

3 — (Mus.) Pedale dell'arpa. V. Arpa , §. 1. (A)

2 — Pedali d' un organo, d'un pianoforte, diconsi i Tasti di tali strumenti che si fan sonare co' piedi. (A) (L)

4 — (Marin.) T. de' tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una specie di mezzo cerchio , congiunge la tonnara alla terra. (A)

Pedaliera. (Mus.) Pe-da-liè-ra. Sf. Tastiera dell' organo , o d'un pianoforte , che si suona co' piedi. Si dà anche il nome di Pedaliera alle piccole leve che fanno muovere il meccanismo dell' arpa. (L)

Pedalio.* (Geog.) Pe-dà-li-o. Promontorio dell' isola di Cipro. (Mit)

Pedalioni.* (Geog.) Pe-da-li-ó-ni , Pedalii. Ant. popoli dell'Indie. (Mit)

Pedalizzare.* (Mus.) Pe-da-liz-zà-re. N. ass. Sonare la pedaliera. (L)

Pedana. (Ar. Mes.) Pe-dà-na. Sf. Quel pezzo di legno , su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. Magal. Lett. (A)

2 — T. de' sartori. Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli ecclesiastici. (A)

2 — (Marin.) Unione di tre tavole messe e congegnate l'una sopra l'altra , di cui si fa uso per andare alla bulina. (A)

Vocab. V.

Pedancone.* (Med.) Pe-dan-có-ne. Sm. V. G. Lat. paedanchone. (Da pes, pedos fanciullo , e ancho io soffoco.) Specie di scheranzia epidemica maligna, da Ippocrate chiamata Angina secca, la quale è complicata colla titirofia, è coll'emitritea maligna , e con parosismi lunghissimi. Trasse tal nome dall' essere perniciosa ai fanciulli. (Aq)

Pedaneo.*(Leg.) Pe-dà-ne-o. Add. m. V. L. Aggiunto di una specie particolare di giudice inferiore presso i Romani, che non aveva nè tribunale nè pretorio. Erano commessarii eletti dal pretore per giudicare liti di poco rilievo. Chiamavansi così perchè sedevano sopra una semplice panca o sedia alquanto bassa che non li faceva distinguere da coloro che stavano in piedi. Non avevano nè carattere nè titolo di magistrati. A. Gellio li confuse co' senatori pedarii. Lat. pedaneus. (Mit)

Pedaniani.* (Geog.) Pe-da-ni-à-ni, Pedanii. Antichi popoli d'Italia (Mit)

Pedanino. (Ar. Mes.) Pe-da-ni-no. Sm. L'insieme de'legnami ond'è formato il piano delle carrozze e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente. (A)

Pedanio , * Pe-dà-ni-o. N. pr. m. (V. pedaneo.) — Prefetto di Roma, ucciso da' suoi schiavi. (Mit)

Pedano. (Bot.) Pe-dà-no. [Sm.] V. A. V. e di' Pedale. Zibald. Andr. 110. Togli il pedano del sambuco verde , e levane la prima buccia.

2 —* (Milit.) Lo stesso che Pedone , ma più raramente usato. Bemb. Allora il cavallo del Sanseverino dal corso incitato, nè da se agevole a ritenere , in alcune travi, che in quel campo erano, così forte diè e percosse , che spezzatele e rotte , ed esso a terra caduto, il Signor Anton Maria se ne levò e gittò fuori. Dunque di cavaliere pedano, divenuto , vedendo il Tedesco a cavallo con la spada in mano contra se venire , ec. (Gr)

Pedantaccio, Pe-dan-tàc-cio. Add. e sm. pegg. di Pedante. Doni, I Marm. Berg. (Min)

Pedantaggine , Pe-dan tàg-gi-ne. Sf. Lo stesso che Pedanteria. V. Rao Or. Berg. (Min)

Pedante , Pe-dàn-te. [Add. e sm. Lo stesso che] Pedagogo. V. Lat. paedagogus. Gr. παιδαγωγός. (Dal gr. pes, pedos fanciullo.) Bern. Orl. 2. 17. 45. Onde il passo sollecita , e proccura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. Burch. 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani , Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. E 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. Tac. Dav. ann. 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro e Seneca, un monco e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. Vit. Benv. Cell. 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. Varch. Ercol. 60. Quando io era piccino, quelli che avevano cura de'fanciulli, insegnando loro ec., e menandogli fuora , non si chiamavano , come oggi , pedanti , nè con voce greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

2 — * Dare nel pedante = Fare o Dir cose da pedante. V. Dare nel pedante. (A)

Pedanteggiare, Pe-dan-teg-già-re. N. ass. Far da pedante. Tassoni, Postille all'Ercolano del Varchi. Bisogna che i pedanti pedanteggino. (P)

Pedantello , Pe-dan tèl-lo. Add. e sm. dim. di Pedante. Lo stesso che Pedantuzzo. V. Ruscell. Disc. 2., Caraf. Quar. Pred. 9. Berg. (Min)

Pedanteria, Pe-dan-te-rì-a. [Sf.] Composizione o Affettazione pedantesca. — , Pedantaggine , Pedantesimo, sin. Buon. Fier. 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. Car. lett. 2. 234. Le forme , gli abiti e l'armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo e una pedanteria a descriverlo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò , oibò ! Pedanteria , pedanteria.

Pedantescamente , Pe-dan-te-sca-mén-te. Avv. A modo di pedante. Lat. paedagogice. Gr. παιδαγωγικῶς. Lasc. rim. Dopo seguì il sonetto tuo, cantando Tre volte e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

Pedantesco , Pe-dan-té-sco. Add. m. Di pedante. Lat. paedagogicus. Gal. Dial. mot. loc. 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. Carl. Fior. 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. Lasc. Streg. prol. Udendo una favoluccia pedantesca , che tenesse di predica o di sermone.

Pedantesimo , Pe-dan-té-si-mo. Sm. Lo stesso che Pedanteria. V. Fardella Lett. 2. Berg. (Min)

Pedantissimamente,* Pe-dan-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Pedantescamente. Aret. Rag. Farò . . . uno scambietto in latino pedantissimamente. (N)

Pedantuccio , Pe-dan-tùc-cio. Add. e sm. dim. e avvilit. di Pedante. Lo stesso che Pedantuzzo. V. Lam. Dial. (A)

Pedantucolo , Pe-dan-tù-co-lo. [Add. e sm. dim. e avvilit. di Pedante. Lo stesso che] Pedantuzzo. V. Alleg. 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio , come sono io.

Pedantuzzo, Pe-dan-tùz-zo. [Add. e sm. dim. ed] avvilit. di Pedante. — , Pedantello , Pedantuccio, Pedantucolo, sin. Lasc. rim. 3. 320. Non ti bastava , pedantuzzo stracco, Delle Muse e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? Vit. Benv. Cell. 445. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

Pedarete, * Pe-da-rè-te. N. pr. m. (Dal gr. pes, pedos fanciullo , ed arete virtù : Virtuoso da fanciullo.) — Lacedemone il quale, avendo chiesto e non ottenuto l' onore di essere posto nel novero dei 300 cittadini che tenevano distinta sede, ringraziò gli Dei che Sparta avesse trovato 300 uomini migliori di lui. (Mit)

Pedarii. * (Arche.) Pe-dà-ri-i. Add. e sm. Così chiamavansi in Roma que' giovani senatori che seguivano l'opinione espressa da' più attempati e parteggiavano con loro. Tali erano quelli che non aveano passato ancora le magistrature curuli. Di ciò venne che una opinione pedaria , o di pedario , fu chiamata Testa senza lingua. (O)

Pedario , * Pe-dà-ri-o. Add. m. Chi va a piedi. Tac. Dav. ann. 3. 65. Post. Le donne nostre oggi son più che Agrippine e senatoresse non mica pedarie, ma curuli e trionfanti. (Pr)

Pedariogeronte.* (Lett. Eccl.) Pe-da-rio-ge-rón-te. *Add. m. V. G. Lat.* paedariogeron. (Da *pedarion* fanciulletto, e *geron* vecchio.) *Cognome di Macario Egizio, il quale, sebbene in assai giovanile età abbracciato avesse la vita monastica, pure si dimostrò sempre di condotta senile esemplare.* (Aq)

Pedartrocace. (Chir.) Pe-dar-tro-cà-ce. *Sm. V. G. Lat.* paedarthrocace. (Da *pes, pedos* fanciullo, *arthron* articolazione, e *cacon* male.) *Malattia, cui vanno soggetti i fanciulli, la quale consiste in un gonfiamento notabile delle giunture, ove ordinariamente succede la carie delle ossa.* (Aq)

Pedasa.* (Geog.) Pe-dà-sa. *Ant. città dell'Asia Minore nella Caria.* (Mit)

Pedaso, * Pè-da-so. *N. pr. m.* (Dal celt. *ped* piede, ed *as* forza, fermezza: Di forti piedi. In gr. *pedia, pedias* instituzione: *pedaso* fut. di *pedao* in stringo con de' lacci.) — *Figlio d'una ninfa e di Bucolione.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Nome di uno de' tre cavalli del carro di Achille, che sebbene mortale, eguagliava nel corso Xanto e Balio, ambi immortali.* (Mit)

3 —* (Geog.) *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

Pedata, Pe-dà-ta. [*Sf.*] *L'orma che fa il piè* [; *altrimenti Forma, Vestigio.*] *Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. *Bocc. nov. 43. 7.* Non vedendo per la selva nè via nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Jac. T. 1. 1. 43.* Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg. 24. 2.* Va al suono delle pedate ec., come fanno li ciechi.» *Mor. S. Greg. 16. 13.* Partiti, e va dopo le pedate delle greggi. (N)

2 — Seguitar le pedate d'alcuno = *Andargli dietro. Lat.* vestigiis alicujus insistere. *Gr.* κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *Alam. Gir. 11. 78.* Di costei le pedate seguitava.

3 — *E per metaf. But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio.

4 — *E fig.* Imitare. *Lat.* imitari. *Gr.* μιμεῖσθαι. *Bocc. nov. 60. 2.* Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.» *Segr. Fior. Stor. 4. 29.* Voi potrete quando voi seguitiate le mie pedate, vivere in Firenze onorati. *E 30.* Quando seguitiate le pedate mie, manterrete, ed accrescerete voi. (G. V.) *Gell. Giamb.* (*Bibl. Enc. It. XI, 154.*) E vero è che i Latini, seguitando le pedate de' Greci, affermano il medesimo appunto. (N)

5 — [Non parerne pedata = *Non vedersene ombra, vestigio.*] *Bocc. nov. 19. 10.* Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare, a quelle che savie sono, nè pedata nè orma.

6 — * Condurre sue pedate = *Giungere a' suoi fini. Fortig. Ricc. 28. 11.* E il vecchio a lui: Signor, per vie segrete (Disse) il fato conduce sue pedate. (G. V.)

7 — * Muoversi sulle pedate di alcuno = *Tenergli dietro*; *e fig. Seguire, Apprezzare. Fortig. rim. 284.* La virtù ponsi fra le cose ingrate O fra le stolte, e fassi dire, vella, A chi si muove in sulle sue pedate. (G. V.)

2 — Colpo dato col piede. *Lat.* pedis ictus. *Menz. Sat. 3.* Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbracalato e grasso.» *Franc. Sacch. nov. 110.* Il gottoso ne venne presso a morte, essendo le carni sue tutte peste; sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate e percosse de' porci. (V)

3 — (Archi.) Pedata del ponte: *Propriamente quella parte della montata, che dall' attestatura arriva fino al ripiano.* (A)

2 — *Larghezza, ossia la parte piana di uno scalino. Baldin. Dec.* Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalino. (A)

Pedato.* (St. Nat.) Pe-dà-to. *Add. m. Che ha i piedi; e dicesi in generale di Ogni parte che in qualche modo somigli alla disposizione delle dita de' piedi. Vallisn. Berg.* (O)

2 — (Bot.) Foglie pedate *diconsi quelle il cui picciuolo comune essendo bifido o diviso alla sommità in due parti, porta delle fogliette attaccate unicamente al lato interno delle sue divisioni.* (A) (O)

Pedatrofia.* (Med.) Pe-da-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* paedatrophia. (Da *pes, pedos* fanciullo, *a* priv., e *trophe* nutrimento.) *Consunzione dei fanciulli, ossia Malattia mesenterica de' fanciulli, per cui il nutrimento non ha il suo effetto, ed il corpo si estenua.* (Aq)

Pedatura.* (Milit.) Pe-da-tù-ra. *Sf. V. L. Spazio proporzionato d'un certo numero di piedi per l' accampamento delle truppe.* (O)

Peddaballatura * (Geog.) Ped-da-bal-la-tù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Peddapura. * (Geog.) Ped-da-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pedeo, * Pe-dè-o. *N. pr. m.* (In gr. *pedois* umile, *pedao* io salto, e *pedevo* io istruisco i fanciulli.) — *Figlio naturale di Antenore, ucciso da Megete.* (Mit)

Pederaste,* (Filol.) Pe-de-rà-ste. *Add. e sm. V. G. Lat.* pederasthes. (Da *pes, pedos* fanciullo, ed *erastes* amatore: Amatore di fanciulli.) *Voce usata tra' Greci in buono ed in reo significato, tanto per indicare chi si affezionava ad alcun fanciullo per formarne con le proprie lezioni ed esempi un saggio, un eroe, quanto chi abusava turpemente de' fanciulli.* —, Pederasto, *sin.* (Mit)

Pederastia. (Filol.) Pe-de-ra-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* paederastia. (V. *pederaste.*) *Atto venereo praticato fra persone del medesimo sesso mascolino: vizio riprovato dalla morale, dalla ragione, dalla religione, non che dalla natura; detto anche perciò* Vizio contro natura, *e più comunemente* Sodomia. (A) (O)

Pederasto. * (Filol.) Pe-de-rà-sto. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Pederaste. *V.* (A) (N)

Pedere, * Pè-de-re. *N. ass. V. L. Spetezzare. Lat.* pedere. *Burch. 150.* E s' io avessi rabarber mangiato Con mille spille, non potrei mai credere, Che mi facessero una volta pedere. (V)

Pedere. (Min.) *Sm. Gemma che si trova nell' Indie e nell' Egitto, nell' Arabia, in Ponto, nell' Asia, Tracia e Cipro. Questa gioja unisce in sè un lucido cristallo, benchè l' aria del suo natural colore sia porporina, con un certo aureo splendore; è di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell' India, la quale chiamano* Argento. *Baldin.* (B)

Pedero. * (Mit.) Pè-de-ro. *Sf. V. G. Lat.* paederus. (V. *pederaste.*) *Agg. di Giove amator di fanciulli, allusivo a Ganimede da lui rapito in forma d' aquila, e fatto suo Coppiero.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Questo nome mitologico è stato applicato da Fabricio ad un genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù de' lungilabri, osservabili per l' eleganza delle loro forme, e per la velocità de' loro moti.* (Aq)

3 —* (Bot.) *Ed anche a quella somiglianza,* Pederia *chiamasi un Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, il quale comprende piante sarmentose, che si avvitichiano tenacemente alle vicine.* (Aq)

Pederota.* (Bot.) Pe-de-rò-ta. *Sf. V. G. Lat.* paederota. (Da *pes, pedos* fanciullo, e *eros, erotos* amore.) *Genere di piante della famiglia delle scrofolarinee, e della diandria monoginia di Linneo, colla corolla ringente quadrifida a gola nuda, il calice diviso in cinque parti e la capsola biloculare. Gli antichi dettero tal nome all' acanto senza spine, perchè veniva adoperato ad imbianchire il viso e portarne via le macchie. Le pederote de' moderni non hanno alcun rapporto cogli acanti, e furono così dette per adoperare un sinonimo antico.* De Théis. (Aq) (N)

Pederote. * (Mit.) Pe-de-rò-te. *Sm. V. G. Lat.* paederos. (V. *pederaste* e *pederota.*) *Propriamente Amorino, Amor fanciullo, e fig. Ogni cosa leggiadra.* (Aq)

2 — * (Min.) *Così Plinio nominò una gemma o sorta d'ametisto, una specie d' uva, e l' acanto, attesa la graziosa attitudine di queste ad ornare palazzi, gabinetti e simili lavori.* (Aq)

3 — * (Arche.) *Specie di Belletto di roseo colore, con cui Demetrio Poliorcete, per comparir bello, soleva pingersi la faccia.* (Aq)

Pedestre, Pe-dè-stre. *Add. com. V. L. Che va a piedi. Lat.* pedester. *Gr.* πεζός.

2 — *Fig.* Umile, Basso, Dimesso. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 348.* Di tanto m' è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m' è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

3 — (Milit.) [*Agg. di Milizia, di* Gente, *di* Schiera, *di* Fante, *per distinguerli da' soldati a cavallo.*] *Ciriff. Calv. 1. 4.* E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E 1. 20.* Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre ed a cavallo. *Guicc. Stor. 11. 546.* Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia che la pedestre.

4 — * (B. A.) *Agg. di* Statua: Statua pedestre *dicesi per opposizione a* Statua equestre. (A)

Pedeutica. * (Filol.) Pe-de-ù-ti-ca. *Add. f. V. G. Lat.* paedeutica. (Da *pedevteon* verb. di *pedevo* io istruisco, e questo da *pes, pedos* fanciullo.) *Aggiunto dell' istruzione della gioventù nella scienza dei costumi, e or nell' Etica.* (Aq)

Pedia, * Pè-di-a *N. pr. f.* (In gr. *pedois* umile, *pedieos* chi dimora in luoghi campestri, e *pedia* instituzione.) — *Figlia di Menide spartano, sposa di Cranao re di Atene, e madre di Cranae, di Cranecme e di Ati.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome di famiglia romana.* (Mit)

Pediade * (Geog.) Pe-di-a-de. *Sf. Nome di un' antica provincia dell' Asia che faceva parte della Battriana.* (Mit)

Pedialgia. * (Med.) Pe-di-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pedialgia. (Da *pedion* parte superiore, che altri interpetra per pianta del piede, e *algos* dolore.) *Dolore nervoso alla pianta del piede.* —, Pedionalgia, Pedioneuralgia, *sin.* (Aq)

Pediano, * Pe-di-à-no. *N. pr. m. V.* Asconio. (Da *Pedio.*) (Mit)

Pediano. * (Arche.) *Add. e sm. Cittadino di uno de' quartieri di Atene che giaceva nella pianura.* (Mit)

Pediatria. * (Med.) Pe-di-a-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* paeditria, poediatrica. (Da *pes, pedos* fanciullo, e *iatria* medicina.) *Cura o Metodo di curare le malattie de' fanciulli.* (Aq)

Pedicciuolo. (Bot.) Pe-dic-ciuò-lo. *Sm. Picciuolo. Gambo di frutte, di foglie, o simili. Salvin. Fier. Buon.* Star male su' picciuoli, cioè in gambe; da' picciuoli, quasi pedicciuoli e gambi, a' quali stanno attaccate le frutte. (A)

2 — * (Chir.) *La base di qualunque tumore interno od esterno, quando è molto più stretta dal corpo stesso del tumore: qualità sempre favorevole in quanto che facilita la estirpazione di quest' ultimo, e permette di combatterlo con l' applicazione di una legatura. Diz. Sc. Med.* (O)

Pedicellato. (Bot.) Pe-di-cel-là-to. *Add. m. Che è sostenuto da un pedicello; e dicesi di* Filamento, Legume, Ovario, Pappo, Seme *ec.* Fiori pedicellati *ancora diconsi Quelli che vengono portati da parzial pedicello;* Nettarii pedicellati, *se vengono sostenuti da un gambo.* (A) (O)

Pedicello. (Zool.) Pe-di-cèl-lo. [*Sm.*] *Piccolo verme* [*della rogna; altrimenti*] Pellicello. [*Esso è l'Acarus scabiei. V.* Acaro.] *Red. Esper. ins. 190.* In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo che negl' intestini ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 227.* Oggi è noto che il prudore e 'l rodimento ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene che struggono mordendo e consumano.

2 — * (Bot.) *Il peduncoletto parziale di ciascun fiore, che trovasi sopra una infiorescenza composta, diverso però dal* Peduncolo *generale o comune, da cui hanno origine i pedicelli. Bertoloni.* (O)

Pedicolare. (Bot.) Pe-di-co-là-re. *Sf. Genere di piante della didinamia ginnospermia, della famiglia delle rinantee, col calice panciuto cinquefido, la corolla tubolosa bilabiata, col labbro superiore schiacciato e l' inferiore trilobo, e la capsola rostrata biloculare; così denominate, secondo Tournefort, dalle scabrosità di cui sono seminate le sue foglie, o perchè ammazza i pidocchi, secondo Linneo. Una delle sue specie più notevoli è la* Pedicolare palustre, *pianta che ha lo stelo diritto,*

ramoso ; le foglie una o due volte pennate, con foglioline dentate ; i fiori rossi , ascellari , a spiga terminante. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' luoghi umidi. Lat. pedicularis palustris Lin. (Gall)(N)

Pedicoli. * (Geog.) Pe-di-co-li. *Lo stesso che* Pediculi. *V.* (N)

Pedicrate , * Pe-di-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pes*, *pedos* fanciullo , e *cratos* impero : Chi impera a' fanciulli.) — *Uno de' capi Siciliani uccisi da Ercole , ed al quale furono resi gli onori divini.* (Mit)

Pediculare. (Med.) Pe-di-cu-là-re. *Add. com. Aggiunto di quella specie di morbo, nel quale si generano i pidocchi sotto la cute e sbucano per tutto il corpo ; altrimenti* Ftiriasi. (A) (N)

Pediculi. * (Geog.) Pe-di-cu-li , Pedicoli. *Antichi popoli d' Italia, altrimenti detti* Peuceżii , *e da Strabone* Audanii. (Mit) (N)

Pedidio. (Anat.) Pe-di-di-o. *Add. m. Che si riferisce al piede. Onde* Arteria pedidia *chiamasi quella ch' è una continuazione della tibiale anteriore ;* Muscolo pedidio , *quello che è situato nella regione plantare del piede , e serve a stendere i quattro primi diti , dirigendoli alquanto all' esterno.* (A) (O)

Pedieo. * (Arche.) Pe-di-è-o. *Sm. V. G. Lat.* pedieum. (Da *pedion* pianura.) *Parte della città di Atene , posta nel piano, tra il pendio del colle e la spiaggia del mare, i cui abitanti si dicevano* Pedici.(Aq)

Pedignone. (Chir.) Pe-di-gnó-ne. [*Sm.*] *Infiammazione* [*della pelle e del tessuto cellulare succutaneo , cagionata dall' azione del freddo, ed in particolare dalla esposizione delle parti raffreddate al calore intenso. Affetta in particolare i piedi , le mani , il naso , le orecchie ; e, ne' cavalli , i tarsi ed i garetti. Può dirsi che sia il primo grado dell' azione locale del freddo sopra la economia animale; altrimenti* Burganza.] (*V.* Gelone.) *Lat.* pernio. *Gr.* χείμετλον, *Gal. e Suid. Pataff. 8.* Me' sono i pedignon talor che fretta. *Burch. 1. 23.* Perchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son. 251.* Diceva un pedignon : non mi grattate. *Alleg. 154.* Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte , perc' hanno i pedignoni. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 5. 2.* Pedignoni, latino *perniones*, pustole venute pel freddo a' piedi e anco alle mani. (N)

Pediatro. * (Chir.) Pe-di-i-a-tro. *Add. e sm. V. G. L.* (Dal lat. *pes pedis*, in gr. *pus*, *podos* piede, e dal gr. *iatros* medico.) *Nome dato a quelle persone che curano le malattie de' piedi, o sia che si occupano in sanarne i calli , le durezze ec.* (O)

Pedilanto. * (Bot.) Pe-di-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* pedilanthus. (Da *pedilon* calzare , e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee , stabilito da Necker con questa denominazione desunta dall' involucro del fiore a foggia di calzare.* (Aq)

Pedilo. * (Zool.) Pe-di-lo. *Sm. V. G. Lat.* pedilus. (Da *pedilon* calzare.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri , della sezione degli eteromeri , e della famiglia de' trachelidei , stabilito da Fischer. Se ne conosce una sola specie , cioè il* pedilus fuscus , *distinta per le gambe e pel tarso d' un colore biancastro o come calzato.* (Aq)

Pedilonio. * (Bot.) Pe-di-lò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pedilonium. (Da *pedilon* calzare.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee e della ginandria diginia di Linneo , stabilito da Blume, distinte da un perianzio i cui sepali laterali esteriori sono più grandi degli altri , eretti ed allargati , formando per la loro aderenza alla base una specie di sacco , o calzare , che prolungasi in lungo sperone talvolta aderente all' unghia del labello.* (Aq)

Pediluvio. (Med.) Pe-di-lù-vi-o. *Sm. comp. Bagno del piede ; immersione più o meno prolungata de' piedi nell' acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa. Il* Pediluvio è caldo , tiepido *e* freddo. *Lat.* pediluvium , lavipedium. (Dal lat. *pes* piede, e *lavo* io lavo.) (A) (Diz. Med.)

Pedimano. * (Zool.) Pe-di-ma-no. *Add. e sm. Nome con cui distinguonsi gli animali che ne' piedi o nelle zampe posteriori tengono il pollice diviso, come sono i didelfi ec.* (A. O.) (N)

Pedina, Pe-di-na. [*Sf.*] *Uno di quei pezzi* [*infimi*] *che nel giuoco* [*degli scacchi*] *si collocano nel loro ordine innanzi agli altri.*—, Pedona, *sin.*

2 — * *Dicesi anche de'* Pezzi con cui si giuoca al giuoco di dama. (A)

3 — [*Per ischerzo*, Donna di bassa condizione, *perchè va a piedi.*] *Red. Annot. Ditir. 213.* Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione , perchè vanno a piede; o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama e degli scacchi.

4 — *Fig. e in sentimento osceno,* [*parlando di donna.*] *Franc. Sacch. nov. 165.* Carmignano , vatti quella pedina ?

5 — Fare una pedina a uno = *Impedirgli o Torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire. Lat.* rem alicui praeripere. *Malm. 1. 1.* Che fu seco al delitto in crimenlese Del far a Celidora sua cugina , Per cansarla del regno , una pedina.

Pedino , Pe-di-no. [*Sm.*] *dim. di* Piede. *Piccolo piede* ; [*altrimenti* Piedino , Peduccio.] *Malm. 11. 21.* E mentre questo passa , e quel rientra , Con quel pedino te gli chiappa e sventra. (*Qui per ironia.*)

2 — * Far pedino = *Premere il piede per atto d' intelligenza d'amore o simile. V.* Fare pedino. (N)

3 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri , della famiglia de' melasomi, e della tribù de' blapsidei, stabilito da Latreille, i quali sembra che abbian desunto tale denominazione generica dall' abitare i luoghi campestri, aridi, e quelli specialmente de' climi caldi.* (Dal gr. *pedinos* campestre.) (Aq)

Pedio , * Pè-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Pedo. *V.* (In gr. *pedievs* chi dimora in luoghi campestri : *pes*, *pedos* fanciullo.) (Mit)

Pedionalgia. * (Med.) Pe-dio-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat* pedionalgia. (Da *pedion* parte superiore del piede , e *algos* dolore.) *Lo stesso che* Pedialgia. *V.* (Aq)

Pedioneuralgia. * (Med.) Pe-dio-neu-ral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pedioneuralgia. (Da *pedion* parte superiore del piede , *nevron* nervo, e *algos* dolore.) *Lo stesso che* Pedialgia. *V.* (Aq)

Pedionite. * (Stor. Nat.) Pe-dio-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* pedionites. (Da *pedion* campo , pianura.) *Nome dato da Scopoli ad una pietra incompletamente descritta , da Leman creduta la così detta* Pietra di luna , *ossia il Feldspato adulare perlaceo : nome che sembra tratto da' luoghi in cui più frequentemente incontrasi questo minerale.* (Aq)

Pedionomi. * (Zool.) Pe-dio-no-mi. *Sm. V. G. Lat.* pedionomi. (Da *pedion* campo , e *nomos* pascolo.) *Con questo nome Vieillot indica la famiglia od ordine de' trampolieri, od uccelli da riva di Cuvier , i quali amano pascersi nelle pianure , o meglio nelle paludi.* (Aq)

Pedir. * (Geog.) Pè-dir. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Pedissequo , Pe-dis-se-quo. *Add. m. comp. V. L. Che fa comitiva a piedi. Lat.* pedissequus. *Gr.* ἀκόλουθος. *Fag.* (A)

2 — * *Fig.* Ligio , Imitatore servile *e simili. V. dell' uso.* (O)

Peditato. * (Milit.) Pe-di-tà-to. *Sm. Nome generico delle fanterie, delle genti da piede. E' un latinismo da non usarsi senza gran rispetto. Lat.* peditatus. *Gr.* πεζικόν, πεζική δυναμις. *Segr. Fior.* Sono i cavalli alla virtù del peditato assai inferiori. *Guicc.* Accompagnato dal peditato degli Svizzeri. (Gr) (N)

Peditero. * (Med.) Pe-dit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* paedicterus. (Da *pes*, *pedos* fanciullo , e *icteros* itterizia.) *Itterizia de' bambini.* (Aq)

Pedo , * Pè-do , Pedio. *N. pr. m.* (Dal gr. *pedon* terra , ovvero dal lat. *pes* , *pedis* piede.) — *Luogotenente di Cesare in Ispagna.* — *Nipote di Giulio Cesare, e capo d'una legione nelle Gallie.* — *Giureconsulto protetto da Domiziano.* — Bleso. *Romano che dai Cirenei fu accusato d'aver posto a sacco il tempio di Esculapio.* — Publicola. *Giureconsulto romano contemporaneo d' Orazio.* — Albinovano. *V.* (Mit)

Pedo. (Filol.) *Sm. Bastone nodoso, ricurvo ad una delle estremità, usato anticamente da' pastori, e quindi posto in mano a' Fauni, a' Satiri , alle Baccanti , a Talia . e ad altre divinità Di là venne il lituo o bastone augurale, e di là forse trasse origine il pastorale de' vescovi . Altrimenti* Vincastro. *Lat.* pedum. (*Pedum* dal celt. *badh* bastone. In ebr. *bad* ramo , stanga , leva.) *Car. Lett.* Faccisi un pastor vecchio , che ec. col sinistro (*braccio*) si appoggi a un pedo , o vincastro , baston di pastore. (A) (M)

Pedobaromacrometro. * (Med.) Pe-do-ba-ro-ma-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* paedobaromacrometrum. (Da *pes*, *pedos* fanciullo, *baros* peso , *macros* lungo , e *metron* misura.) *Strumento per misurare il peso e la lunghezza de' neonati.* (Aq)

Pedobarometro. * (Med.) Pe-do-ba-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* paedobarometrum. (Da *pes*, *pedos* fanciullo, *baros* gravità , e *metron* misura.) *Bilancia per determinare il peso d' un fanciullo.* (Aq)

Pedobattesimo. * (Teol.) Pe-do-bat-té-si-mo. *Sm. V. G. Lat.* paedobaptismus. (Da *pes* , *pedos* fanciullo, e *baptismos* battesimo.) *Battesimo che si conferisce a' fanciulli.* (Aq)

Pedoca. * (Arche.) Pe-dò-ca. *Dicesi* Regina pedoca, *Una figura di donna co' piedi d' oca , la quale si vede sopra alcuni gotici portoni , e fu da qualche do[tto] creduto che raffigurasse la regina Saba.* (Mit)

Pedocomio. (Filol.) Pe-do-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* paedocomium. (Da *pes*, *pedos* fanciullo, e *comeo* io curo.) *Ospitale pe' soli fanciulli.* (Aq)

Pedofila. * (Mit) Pe-dò-fi-la. *Add. e sm. V. G. Lat.* paedophila. (Da *pes* , *pedos* fanciullo , e *phileo* io amo.) *Soprannome di Cerere , la quale viene sovente rappresentata con due bambini sul petto, ciascuno portante un cornucopia per indicare ch' è la nutrice del genere umano.* (Mit)

Pedoflebotomia. * (Chir.) Pe-do-fle-bo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* paedophlebotomia. (Da *pes* , *pedos* fanciullo, *phleps* vena, e *tome* taglio.) *Operazione del salasso ne' fanciulli.* (A. O.)

Pedometro. * (Mecc.) Pe-dò-me-tro. *Sm. V. G. L. Lat.* pedometrum. (Dal lat. *pes*, *pedis* piede, e dal gr. *metron* misura. Meglio si direbbe *podometro* dal gr. *pus*, *podos* piede.) *Strumento per misurare quanti passi abbia fatto un viaggiatore od un carro, e per conseguenza rilevare esattamente la distanza de' luoghi : strumento che chiamasi anche* Odometro , *e* Ruota d' osservazione. (Aq)

Pedona , Pe-dó-na. [*Sf. Lo stesso che* Pedina. *V.*] *Tav. Rit.* E mirando il giuoco , disse : messere , questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc. 6. 85.* Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg. 3. 67.* Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente , come vanno i dalfini ; ma non mai angolarmente e per traverso , come pigliano le pedone o i dalfini.

2 — *Per metaf. Franc. Sacch. rim. 47.* Tu se' tra nuovi gheppi la pedona. » *Giamb. 2.* Dice scacco il desire, alla cui sfida Ho ben più volte una pedona opposto. (G. V.)

3 — * Alla bella pedona , *posto avverbial.* = *Bellamente a piedi. Allegr. 314.* Ognun col suo fardello alzava i mazzi Alla bella pedona e salutorno Noi tre ; ec. (Pr)

Pedonaggio. (Milit.) Pe-do-nàg-gio. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Pedonaglia. *V. Stor. Eur. 5. 105.* Consultò che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre , ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

Pedonaglia. (Milit.) Pe-do-nà-glia. [*Sf. Nome generico della gente da guerra a piede , ma a cagione della desinenza vien per lo più usato a disprezzo. Altrimenti* Peditato. —, Pedonaggio , *sin.*] *Lat.* peditatus. *Gr.* πέζωμα. *Liv. Dec. 3.* Lasciata tutta la pedonaglia , co' cavalieri se n' andasse. *Stor. Pist. 190.* La gente loro , che erano da tremila barbute e molta pedonaglia.

Pedoncina , Pe-don-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Pedona. *Pataff. 9.* E poi ingorbierò la pedoncina.

Pedone, Pe-dó-ne. [*Add. e sm.*] *Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist. 175.* Al sicuro non è più di quello nel quale un pedone cammina due passi.

2 — (Milit.) *Soldato a piede.* [*Altrimenti* Pedano.] *Lat.* pedes. *Gr.* πεζός. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra o di stella. *Nov. ant. 92. 3.* Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V. 7. 31. 1.* Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa. *M. V. 2. 46.* Compensandosi che pagassono per

servigio di cinque pedoni per centinajo del loro estimo, per rinnovata dell' anno, a soldi 10 il dì per fante. *Tass. Ger. 11. 25.* Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrar pedoni. *Bern. Orl. 2. 23. 60.* In mezzo ha scorto un gigante pedone. » *Varch. Stor.* Mandò per la ricuperazione dello stato di Milano Guglielmo Gonferio, nominato Bonivetto, con un esercito di più che trenta mila pedoni, e dieci mila cavalieri. (Gr)

3 — (Bot.) Pedale. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. » *Bern. rim. 118.* Quand' io ti guardo ben dal capo a' piei, E ch'io contemplo la cima e il pedone, Mi pare avere acconcio i fatti miei. (G.V.)

4 — (Filol.) *E per simil.* Vincastro, Bastone di pastore, *cioè il* Pedo. *Ars. Bucol.* Poscia s' assise, ed appoggiò il pedone, E disse versi in sì pietoso canto, ec. (A)

Pedone. *Add. m. Che va a piede, Pedestre. Voce assai buona e significante. Chiabr. Guerr. Got. 2. 60.* Fur sì fatti i guerrier, che la gran gente Parte scorgean pedona, e parte in sella, ec. (A) (B)

Pedone. * *N. pr. m.* (Dal gr. *pes, pedos* fanciullo.) — *Poeta eroico latino, nominato da Ovidio. Salvin. Cas. 160.* (N)

Pedotisia.* (Arche.) Pe-do-ti-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* paedothysia. (Da *pes, pedos* fanciullo, e *thyo* io sacrifico.) *Nome generico de' sacrifizii di fanciulli: barbaro costume usato presso talune nazioni antiche.* (Aq) (Mit)

Pedoto, Pe-dò-to. [*Add. e sm.*] *Guida; ma è proprio di mare.*—, Pedotto, Pedotta, *sin. Lat.* proreta. *Gr.* πρωράτης. (Sembra formato per corruzion di Piloto. Altri potrebbe trar questa voce dal gr. *pedeutes* maestro, quasi *navis magister.*) *Filoc. 7. 363.* [Nè tacque, come ec.,] passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola.

Pedotriba.* (Arche.) Pe-do-tri-ba. *Add. e sm. V. G. Lat.* paedotriba. (Da *pes, pedos* fanciullo, e *tribo* io esercito con lavori quotidiani.) *Ufiziale degli antichi ginnasii, incaricato d' insegnare ai giovani gli esercizii del corpo.* (Aq) (Mit)

Pedotrofa. * (Mit.) Pe-dò-tro-fa. *Add. f. V. G. Lat.* paedotrofa. (Da *pes, pedos* fanciullo, e *trophe* nutrimento.) *Agg. di Diana a Coroне, preso dall' opinione che la luna influisca sulla gravidanza e sul parto.* (Aq)

Pedotrofia. (Med.) Pe-do-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* paedotrophia. (V. *pedotrofa.*) *Quella parte della medicina, che concerne il nutrimento de' figliuoli.* (A) (Aq)

Pedotrofio. * (Med.) Pe-do-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* paedotrophium. (V. *pedotrofa.*) *Luogo ove si allevano i fanciulli.* (A. O.)

Pedotrofo.* (Med.) Pe-dò-tro-fo. *Add. e sm. V. G.* (V. *pedotrofa.*) *Autore di pedotrofia.* (A. O.)

Pedotta, Pe-dòt-ta. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pedoto. *V. Franc. Barb. 257. 20.* Ed han prodieri, Pedotte e temonieri.» (*L' ediz. di Venezia 1820 a pag. 224 legge:* Ed aggi buon orciero, Palombaro e gabbiero, Sostaro, ed an' prodieri . . . *cioè* ed anco ec.) (B)

Pedotto, Pe-dòt-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pedoto. *V. G. V. 1. 21. 3.* Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna e' venti del mare li menava. *E 8. 48. 4.* Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa.

Pedovare, Pe-do-và-re. [*N. ass. V. A.*] *Scorrere a piede* [*la campagna per far sacco e bottinare.*] (Probabilmente da *Pedone*; onde *Pedonare*, e probabilmente per error de' copisti *Pedovare.*) *Pataff. 6.* E vanno a saccomanno pedovando.

Pedro. * (Geog.) Pè-dro. S. Pedro. *Fiume del Guatemala.—Città della Columbia. — Baja del Messico. — Una delle isole Marchesi, altrimenti* Onalejo. (G)

Pedicciajo,* Pe-duc-cià-jo *Add. e sm. Voce che ha dato luogo alla frase:* Far come il cane del peducciajo, *cioè Discorrere assai e conchiuder poco. V.* Cane, §. *43. Min. Malm.* (A) (O)

Peduccio, Pe-dùc-cio. *Sm. dim. di* Piede. *Piccolo piede; altrimenti* Pedino. (A) (O) *Baldin. Voc. Dis.* (N)

2 — *Così chiamasi* La parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello e capretto, quando è spiccata dall'animale. *Cron. Morell. 283.* Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri o peducci di castrone coll'aceto. *Buon. Tanc. 4. 8.* Che s'egli ammazzò jer degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch. 1. 45.* Zanzaverata di peducci fritti. *Morg. 27. 56.* E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito, Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

3 — (Archi.) [Peducci delle volte, *quasi Piedi delle medesime. Cioè Quelle piccole pietre, sopra le quali si posano gli spigoli delle volte; benchè impropriamente si dicono* Peducci delle volte *i medesimi spigoli; e quei luoghi e spazii di essi che talvolta si dipingono di ritratti, armi, imprese e altra cosa.*] *Borgh. Rip. 534.* Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una villa alcune figure a olio molto belle.» *Vas. Op. 2. 386.* Nel peduccio d' una volta è una Trinità di sua mano. (G. V.)

2 — *Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in isminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto o una figurina.* (A)

3 — *Mensola, cioè Cornice o Sostegno di trave sporto in fuori. Voc. Dis. in* Beccatello. (A)

4 — [*E fig.*] Far peduccio = *Ajutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui.* [*V.* Fare peduccio.] *Alleg. 254.* Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam. 46.* La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello che farà poi dire al medico.

4 — (Ar. Mes.) *T. de' magnani, carrozzieri, ec. La parte di sopra della pianta di un predellino.* (A)

5 — * Peduccio o Pedino della spirale: *Quel piccolo pezzo cui è raccomandato il capo esteriore della spirale alla cartella di un oriuolo.* (A)

Pedule, Pe-dù-le. [*Sm.*] *Quella parte della calza che calza il piè. Lat.* pedule. *Gr.* πέδιλον.

2 — *E fig. Burch. 1. 13.* E Valdarno in peduli Vide in mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio.

3 — [Andare, Stare *ec. in* peduli = *Andare, Essere colle sole calze e senza scarpe.*] *Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze.

2 — *E fig. Alleg. 181.* Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline e in peduli a calze solate. *E 254.* Tutti quelli che passeggiano in peduli il solajo più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono.

Pedulo, * Pe-dù-lo. *Add. m. Da piede. Salvin. Cas. 49.* Ma forse delle fasce peduli proprie delle Menadi, o Baccanti, una certa sorta o non so quali Talari intese Agazia. (N)

Peduncolare. * (Bot.) Pe-dun-co-là-re. *Add. com. Che appartiene al peduncolo, o tiene del peduncolo. Onde dicesi* Capreolo o Viticcio peduncolare, *Quello che nasce dal peduncolo;* Glandule peduncolari, *Quelle che stanno poste e collocate sopra il peduncolo. Bertoloni.* (O)

Peduncolato.* (Bot.) Pe-dun-co-là-to. *Add. m. Ch' è sostenuto da un peduncolo. Onde diconsi* Fiori peduncolati, *Quelli che sono muniti del rispettivo loro peduncolo, o gambo;* Pericarpi peduncolati, *Quelli che sono guarniti di peduncolo;* Infiorescenze peduncolate, *se i fiori che le formano si trovano avere i loro gambi. Bertoloni.* (O)

Peduncolo. * (Anat.) Pe-dùn-co-lo. *Sm. Appendice o Prolungamento dell'encefalo. Onde* Peduncoli del cervello *Chaussier chiamò due produzioni midollari situate davanti della pretuberanza anulare dietro i corpi striati, e risultanti dalla disgiunzione delle due metà laterali della midolla allungata;* Peduncoli del cervelletto, *sono i corpi restiformi;* e Peduncoli della ghiandola pineale *diconsi due cordoni midollari che dai lati della glandola pineale si recano all' orlo intero della faccia superiore de' talami ottici.* (Dal lat. *pes, pedis* piede, e val cosa somiglievole a picciol piede.) (A. O.)

2 — (Bot.) *Il tronco parziale che porta la fruttificazione, secondo Linneo. Altrimenti* Gambo o Picciuolo del fiore. (A) (O)

2 —* *Dicesi* Peduncolo semplice o proprio, *Quello che non si divide in altri e non sostiene che un solo fiore o frutto;* composto, *Quello che si suddivide e ramifica, producendo de' peduncoletti parziali e secondarii, i quali portano poi i fiori;* comune, *Quello che senza dividersi porta molti fiori sessili, riuniti in capolino o in amento o in calice comune. Bertoloni.* (O)

3 —* *Ne' peduncoli i botanici osservano disposizione, divisione, numero de' fiori, direzione, proporzione, forma, consistenza ec. Perciò li dicono* radicali, caulini, ramei, terminali, laterali, opposti alle foglie, picciuolati, opposti, alterni, unilaterali, sparsi, solitarii, binati, ternati, verticillati, spigati, cimosi, racemosi, aggregati, ammucchiati, allontanati, distanti, bifidi, trifidi, dicotomi, tricotomi, composti, ramosi, ramosissimi, semplici, semplicissimi, uniflori, biflori, triflori, quadriflori, moltiflori, diritti, curvati, chini, orizzontali, pendenti, corti, cortissimi, lunghi, lunghissimi, capillari, filiformi, cilindrici, affilati in due lati, triangolari, quadrangolari, spadiformi, compressi, articolati, vuoti, deboli, solcati, crespi, lisci, fogliuti, bratteati, monofilli, difilli, trifilli *ec.*, squamosi, pubescenti, pelosi, villosi, tomentosi, ispidi, pungiglionati, spinosi, viscosi, glutinosi *ec. Bertoloni.* (O)

Pefago.* (Zool.) Pè-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* poephagus. (Da *poa* erba, e *phago* io mangio.) *Specie di mammifero, dell'ordine de' ruminanti, del genere bue, menzionato da Eliano, comunemente distinto col nome di* Bue a coda di cavallo, *o con quello di* Vacca grugnante, *od a muso di porco. Si conosce anche sotto i nomi di* Yach *o* Yoh. *È di bassa statura, colla coda guarnita di lunghi peli come quella del cavallo e con una lunga criniera sul dorso; la testa assomiglia molto a quella del bufalo. I Turchi usano i peli suddetti per insignirne gli ufficiali superiori. E' nativo del Tibet. Lat.* bos grunniens Pall. (Aq) (N)

Pefredo, * Pe-frè-do. *N. pr. f.* (Dal celt. *pefred* bellezza.) — *Una delle figlie di Forco e Ceto.* (Mit)

Peganeleo.* (Farm.) Pe-ga-ne-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* peganelaeum. (Da *peganon* ruta, e *eleon* olio.) *Nome dato anticamente all' olio in cui erano state infuse foglie o fiori di ruta.* (Aq)

Pegano.* (Bot.) Pè-ga-no. *Sm. V. G. Lat.* peganum. (Da *peganon* ruta.) *Genere di piante della famiglia delle rutacee, della prima tribù delle diosmee, e della dodecandria monoginia di Linneo, le quali per l'analogia loro con la ruta ne hanno preso il nome greco. Sono caratterizzate dal calice trifillo, la corolla tripetala, e la capsola triloculare trivalve polisperma.* (Aq) (N)

Pegaseo. (Mit.) Pe-ga-sè-o. [*Add. e sm.*] *Nome di cavallo* [*favoloso, che*] *nelle poesie* [*e nelle dipinture fingesi fornito di ale.*] —, Pegaso, *sin. Lat.* pegasus. *Gr.* πήγασος. (*Pegasos* parmi tratto dal gr. *pege* fonte, scaturigine, ed *aso* fut. di *ado* io canto. Poichè la favola narrava che questo cavallo con un colpo del suo piede fe' scaturire da un sasso il fonte Ippocrene dedicato alle Muse, o sia alle Dee del canto. Secondo il Bochart, viene dall' ebr. *pagh* o *pagha* ch' egli dice non so su qual fondamento, significar freno, e da *sus* cavallo.) *Dittam. 5. 3.* E vidi 'l Pegaseo, che, tratto a volo, Cavallo è tutto, ma l'ali ha d' uccello.

2 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Filoc. 7. 52.* Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell'altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d' Adromaca, e del pegaseo cavallo, passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto del suo suono. (A)

Pegaseo. (Mit.) *Add. pr. m. Di Pegaso. Lat.* pegaseus. *Gr.* πηγάσειος. *Dant.*

Par. 18. 82. O diva pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec., Illustrami di te (cioè: O Musa). Amet. 95. O diva pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

PEGASI,* Pè-ga-si, o PEDASI. N. pr. f. (V. Pegaso.)—Ninfa dalla quale Emattione ebbe Atinno. (Mit)

PEGASIA.* (Zool.) Pe-gà-si-a. Sf. V. G. Lat. pegasia. (Da Pegasos Pegaso.) Genere di animali acalifi, stabilito con questo nome poetico da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche non peduncolate, cioè prive di tentacoli: genere non adottato da' naturalisti. (Aq)

PEGASIDE.* (Mit.) Pe-gà-si-de. Soprannome d' Enone figliuola del Cebreno fiume della Troade. (Da pege sorgente, scaturigine.)(Mit)(Aq)

PEGASIDI.* (Mit.) Pe-gà si-di. Lo stesso che Pegasie. V. (Mit)

PEGASIE.* (Mit.) Pe-gà-si e, Pegasidi. Soprannome delle Muse, tolto dal Pegaso. (Mit)

PEGASIO,* Pe gà-si-o. N. pr. m. Lat. Pegasius. (V. Pegaso.) (B)

PEGASIO.* (Mit.) Stagno pegasio dicevasi un Lago poco lontano da Efeso, che Pegaso fece uscir della terra con un calcio. (Mit)

PEGASO. (Mit.) Pè-ga-so. [Sm. Lo stesso che] Pegaseo. V. » Salvin. Cas. 94. La pecunia la quale si stampava in Corinto dicevasi Puledro, perchè aveva improntata la figura del caval Pegaso. (N)

2 — (Astr.) Lo stesso che Pegaseo nel significato del §. 2. V. Magal. Lett. La vidi nel braccio sinistro d' Andromeda in una linea retta, col capo di essa e col ginocchio di Pegaso. (A)

3 —* (Zool.) Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi, che hanno le natatorie pettorali conformate ed estese in guisa che agevolmente ed a lungo possono sostenersi non solo nell'acqua, ma anche nell'aria cui percuotono con violenza. (O) (N)

PEGASOE.* (Geog.) Pe-gà-so-e. Così anticamente dicevasi il Capo della Magnesia, perchè vi fu costrutta la nave Argo. (G)

PEGAU.* (Geog.) Pe-gà-u. Città del Regno di Sassonia. (G)

PEGE.* (Anat.) Pè-ge. Sf. V. G. Lat. pegae. (Da pege sorgente.) Così denominaronsi gli angoli interni degli occhi, quasi sorgenti delle lagrime. (Aq)

PEGEA.* (Mit.) Pe-gè-a. Sf. V. G. (Da pege fonte.) Fontana alle falde dell' Arganto, monte di Bitinia, nella quale cadde Ila. (Mit)

PEGEE.* (Mit.) Pe-gè-e. Add. e sf. pl. Denominazione delle ninfe credute custodi delle fonti. Lo stesso che Najadi. (Mit)

PEGEO.* (Mit.) Pe-gè-o. Uno de' Cureti, il quale aveva un'ara a Pisa. (Mit)

PEGGIO, Pèg-gio. [Add. com. indecl.] Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust., e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.—, Pejo, sin. Lat. pejor. Gr. χείρων. (In pers. pajhal vile, abbietto.) Petr. canz. 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. Dant. Inf. 27. 107. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. » Petr. son. 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. (B)

2 — Col v. Andare: Andare col peggio, colle peggio, o col peggiore = Andare al di sotto, Averne più danno. V. Andare col peggio. Passav. 318. E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n'ha pur una. (V) (N)

2 — [Andare a peggio = Peggiorare. V. Andare a peggio.] Dant. Purg. 10. 110. Pensa la succession, pensa ch' a peggio, Oltre la gran sentenzia, non può ire.

3 — [Andare di male in peggio = Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare.] V. Andare di male in peggio. » Giamb. 24. Tanto acceso ne va di male in peggio. (G. V.)

3 —* Col v. Avere: Aver peggio = Star peggio. V. Avere peggio. (N)

2 —* Avere il peggio = Restare inferiore. V. Avere il peggio. Vit. Pitt. 90. Gli pesava che il povero figliuolo di Telamone già due volte nella causa medesima ne avesse avuto il peggio da un indegno avversario. (N)

3 — Avere il peggio o la peggio, o il peggiore, parlandosi di soldati = Andare in isconfitta. V. Avere la peggio. Vit. S. Franc. 210. Andòe al Capitano dell' oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n' arebbono il peggio. (V)

4 —* Avere per peggio = Stimare che sia peggio. V. Avere per peggio. (N)

5 —* Avervi peggio che peggio = Essere cosa assai peggiore o pessima. Franc. Sacch. nov. 153. Ancora ci ha peggio che peggio; che chi fa uno spresso e perfido tradimento è fatto cavaliere. (V)

4 — [Col v. Essere: Essere di peggio = Restare in discapito.] Fr. Giord. Pred. D. Non se' tenuto, che ne sarebbe di peggio.» Cron. Vell. 97. Se i Pisani feciono cosa che fosse meno che dovuta o poco onore, io me ne pagai bene del lume e de' dadi, perocchè ne sono di peggio più d' uno milione di fiorini infino a qui ec. (V)

2 —* Ed Essere il peggio. Petr. p. 1. canz. 26. E più certezza averne fora il peggio. (Cin)

3 —* Essere alla peggio del sacco = Essere nella maggior collera che mai. V. Essere alla peggio del sacco. (N)

5 —* Col v. Fare: Fare peggio = Operare in forma peggiore. V. Fare peggio, §. 1. (N)

2 —* Fare il peggio ch' e' si può = Operar nella peggior forma possibile. V. Fare peggio, §. 2. (N)

3 —* E variamente, Fare ad uno peggio o il peggio che far si possa. V. Fare peggio, §. 3. Morg. 10. 144. Lo 'mperador possente e glorioso Mi dia licenzia, e vo' teco provarmi, E fammi il peggio poi che tu puoi farmi. (Cin) (N)

4 — Fare alla peggio, alle peggiori, e simili = Fare il peggio che si può. [V. Alla peggio, §. 2.]

5 —* Far peggio che mai = Fare il peggio che far si possa. Bern. Orl. 34. 37. Ma io gli lascio, e ritorno a Marfisa, La quale di sopra attaccata lasciai Con Sacripante, a far peggio che mai. (Cin)

6 — [Col v. Venire: Venire a peggio = Peggiorare di condizione, o simili.] Bocc. nov. 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec., vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

7 — Modi avverb. Di male in peggio, posto avverbial. esprime Aumento di rea qualità o condizione. [V. Andare di male in peggio.] Petr. son. 100. Nè spero i dolci di tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza.

8 —* Al peggio. Lo stesso che Alla peggio. V. Al peggio, ed Alla peggio. (N)

9 — Al peggio de' peggi = Al peggio che possa succedere. Cecch. Inc. 4. 6. Chè al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

10 — [Alla peggio, Alle peggiori = Nel peggior modo possibile; e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente.] V. Alla peggio, §. 1., [e V. Fare peggio, §. 2.] » Buonar. Osser. Vas. Ant. pref. 3. Le strisce di porpora, che chiamano Clavi, o qualche altra cosa, ma grossolanamente ed alla peggio. (N)

11 — Proverb. Il meglio ricolga il peggio: si dice quando Tra due cose cattive non è differenza. Lat. eodem in ludo docti. V. Flos, 307.

PEGGIO. Avv. comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. Lat pejus. Gr. χεῖρον. Bocc. nov. 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. Ar. sat. 1. Che, tuttochè stia mal, merta star peggio. » Salv. Avvert. 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri, come Più che gli altri, e Peggio che gli altri, e Maggiormente che gli altri. (V)

2 —* Talora gli corrisponde anche Quanto. Morg. 21. 94. Rinaldo alla sua vita mai non fue Peggio contento, quanto a questa volta (Cin)

3 — [Talora si collocò fra il segno del caso e del nome.] Fir. Luc. 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine che sia al mondo.

4 — [Talora si usò assolutamente.] Bocc. nov. 79. 36. [Non volendone una venir con noi] (ed era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso,) [io le diedi in prima di molte pugna.]» (Cioè, Ciò ch' è peggio, come spiega il Lamberti nelle note al Cinonio.) (N)

5 —* Anticam. per Meno, Più difficilmente. Vit. SS. Pad. 1. 162. Ben sai, che peggio porterà l' asino quel peso che 'l cammello. E 2. 137. Aggiugneva al fascio, e volendolo levare per portarlo, vie peggio poteva. (Cin)

6 — Dicesi Peggio che peggio, e vale Più che più. [V. Peggio add., §. 3, 5.] Fir. Trin. 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

7 — Quantunque contenga in se stesso la forza comparativa, pure alcuna volta presso i più antichi prese dinanzi a se la particella Più, il che è da schivare. Vit. S. Gir. 33. La lussuria fa l'uomo più che bestia; e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. (V)

PEGGIORAMENTO, Peg-gio-ra-mén-to. [Sm.] Il peggiorare. [Altrimenti, Aggravio, Aggravamento, Esasperamento, Alterazione, Esasperazione, Esacerbazione. —, Piggioramento, sin.] G. V. 9. 225. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. Lib. cur. malatt. Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Per tutte queste operazioni il N. N. non ha ricuperata la sanità, ma solamente è tornato in quello stato nel quale si trovava, prima che gli venissero gli ultimi peggioramenti. (N)

PEGGIORANTE,* Peg-gio-ràn-te. Part. di Peggiorare. Che peggiora. V. di reg. (O)

PEGGIORARE, Peg-gio-rà-re. [Att.] Ridurre di cattivo stato in peggiore. —, Piggiorare, sin. Lat. mutare in pejorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. Bocc. nov. 29. 4. Nè s'era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l' avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. M. V. 1. 37. E da sè nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, e perciocch' elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo. Cavalc. Med. cuor. Mal vendica sua onta chi la peggiora.

2 — N. ass. Andar di cattivo stato in peggiore, [= Cader in male più grave, Andar in declinazione, al dichino, in rovina.] Lat. in pejus ruere. G. V. 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando.

3 — Parlandosi di malati, Aggravarsi nell' infermità, [Ridursi in istato peggiore, Deteriorare.] Lat. ingravescere. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. Bocc. nov. 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. E nov. 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Io son di parere, che ogni qual volta ella farà disordini del bere, e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare, e sempre sarà infastidita da tanti suoi mali. (N)

4 — Ed in senso morale. Cavalc. Specch. Cr. 1. Vedendo la pietà di Dio, che l'uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere alla natura umana, mandò il suo Figliuolo ad incarnare. (P)

5 —* E detto di Terreno. Leop. rim. 85. Questo è il terren ch' è tanto peggiorato; Non frutta alla metà di quel soleva, Ed è pur come prima lavorato. (G. V.)

6 —* Nota uso. Dial. S. Greg. 3. 18. La qual cosa veggendo quegli Goti crudelissimi e ciechi peggiorando di quello che dovevano megliorare ec. Passav. 248. Peggiorano della medicina per la quale dovrebbono migliorare. (V)

7 — Proverb. Mal ci cresce chi non peggiora: si dice d'Uno che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff. 9. Mal cresce chi non peggiora, direli.

PEGGIORATIVAMENTE, Peg-gio-ra-ti-va-mén-te. Avv. In maniera peggiorativa. Salvin. Disc. 3. 83. Chiavistello dicono chiavaccio, dal chiavare, cioè serrare, peggiorativamente.

PEGGIORATIVO, Peg-gio-ra-ti-vo. Add. m. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr. Sono medicamenti che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo. » (Qui in forza di sm.) (N)

PEGGIORATO, Peg-gio-rà-to. Add. m. da Peggiorare. —, Piggiorato, sin. Lat. deterior factus. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. Com. Par. 13. Egli

non torna tale quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *M. V. 1. 42.* Ma peggiorata la sua condizione ec., mandò in Puglia il Doge Guernieri con 400 cavalieri.

PEGGIORE, Peg-giò-re. [*Add. com. Più cattivo; altrimenti*] Peggio. —, Piggiore, Nequiore, *sin. Lat* pejor. *Gr.* χείρων. *Dant. Inf.* 33. 154. Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. 24. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia.

2 — *Coll' articolo in forza di sust. vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m' appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore.» *Franc. Sacch. nov.* 68. Ed egli, come avviene, forse venendo al peggior del giuoco (*avendo mala ventura*) levasi furioso, e dando a questo fanciullo, disse ec. (V)

3 —* *Col v.* Avere: Avere il peggiore *trovasi usato al modo stesso che* Avere il peggio. *V.* Peggio, §. 3, 3. *Pecor. g.* 29. *n.* 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per farle villania ec., e 'l popolo si commosse contra 'l Francese; onde nacque presso gran battaglia . . ., e ne furono feriti assai tra dell' una parte e dell' altra, ma il peggiore ebbero que' di Palermo. (V) *Stor. Pist.* Più volte gli cavalieri di Castruccio vennono alle mani con quelli del Duca, e le più volte quelli di Castruccio ebbono il peggiore. (Gr)

4 — * *Col v.* Essere: Essere alle peggiori del sacco. *Lo stesso che* Essere alla peggio del sacco. *V.* Essere alle peggiori del sacco. (N)

5 — [*Col v.* Fare:] Fare alle peggiori, *lo stesso che* Fare alla peggio. [*V.* Peggio, §. 5, 4.] *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Augusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina.

PEGGIORMENTE, Peg-gior-mén-te. *Avv. Peggio, Con modo peggiore. Lat.* pejus. *Gr.* χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente che le serpi.

PEGLIO. * (Bot.) Pè-glio. *Sm. Nome volgare di una specie di titimalo erbaceo comunissimo ne' campi. Lat.* euphorbia peplis Lin. (N)

PEGMA.* (Arche.) Pèg-ma. *Sf. V. G. Lat.* pegma. *Gr.* πῆγμα. (*Pegma* val propriamente in greco tutto ciò ch' è unito, stretto insieme, concatenato.) *Nome dato dagli antichi a Qualunque macchina, catafalco, o altra costruzione elevata, fatta per esporre alcuna co*[illegible] *vista del popolo. Se ne faceva uso nelle pompe trionfali e negli spettacoli gladiatorii. Credesi che fossero de' mobili palchi su cui salendo uomini facinorosi o gladiatori, combattevano; e quella improvvisamente sfasciandosi, cadevan que' miseri, per solazzo del popolo romano, sul suolo, ove erano arsi dal fuoco, o divorati dalle bestie.* (Aq) (Mit)

2 — * *Ornamenti sulle porte o negli atrii de' romani palagi, su quali eran collocate le immagini e le rappresentazioni delle geste illustri degli antenati.* (Aq)

PAGMARII. * (Arche.) Peg-mà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Gladiatori o Condannati che combattevano o venivano sagrificati sulle pegme. Così chiamavansi anche quelli che costruivano le pegme, e quelli che le facevano giuocare.* (V. *pegma.*) (O) (Mit)

PEGMATITE. (Min.) Peg-ma-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* pegmatites. (Da *pegma* tutto ciò ch' è rappreso, unito, compatto.) *Roccia composta essenzialmente di feldspato laminoso e di quarzo. Tale è il Granito grafico.* (Boss)

PEGNISCOLA. * (Geog.) Pe-gni-scò-la. *Città di Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

PEGNIZ.* (Geog.) *Fiume e città della Baviera.* (G)

PEGNO, Pé-gno. [*Sm. Pl.* Pegni *m., e anticam.* Pegnora *f. Specie di contratto pel quale si consegna al creditore una cosa mobile per la sicurezza del debito. Così chiamasi anche la cosa stessa, cioè*] *Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* [*Altrimenti* Arra, Sicurtà *ec. Il* Pegno *è* sicuro, certo, ricco, prezioso *ec.*] *Lat.* pignus. *Gr.* ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora che torranno ec. notificare al guardiano. » *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Nè denari nè pegno trovandosi. (*Cioè*, Non avendo presso di sè nè danari, nè cosa da poter dare in pegno.) (V)

2 — *Fig.* [Cosa cara.] *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non àve.

3 — Figliuolo, *alla maniera latina. Lat.* pignus. *Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Rinaldo tuo. » *Bontem.* 15. Dolce mio caro e prezioso pegno, Dove i verdi anni e l' età prima onoro. (G.V.)

4 — *Così dicesi in diversi giuochi fanciulleschi, quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco; e dicesi anche* Premio. *Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi. (A) (B)

5 — * *Col v.* Accattare: Accattar sopra pegno = *Pigliare a prestanza dando pegno. M. V.* 3. 221. Fece gridare per tutto che chi avesse accattato sopra pegno l' andasse a riscuotere per lo capitale. (Pe)

6 —* *Col v.* Avere: Avere pegno *o* in pegno alcuna cosa = *Tenerla per sicurtà. V.* Avere pegno. *Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno che ha pegno il mio farsetto. (V) *Bart. As.* 1. 5. 63. (*Ediz. Piac.* 1820.) Timore e forza averlo costretto, non a rivolgersi dal suo proponimento, ma a trasportarne l' esecuzione a tempo migliore, e ne avesse in pegno quello che contro de' Saracini farebbe in pro della legge cristiana. *(Qui per simil.)* (P)

7 — * *Col v.* Dare: Dar pegno *o* in pegno = *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. V.* Dare pegno, §. 1., e Dare in pegno. (A)

2 —* Dare il pegno = *Consegnare il pegno. V.* Dare pegno, § 3. (A)

3 — Dare la fede in pegno = *Impegnarsi di parola ad alcuna cosa.* [*V.* Dare pegno, §. 1.] *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m' assicura? *Cl.* t'obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

4 — * *E variamente. Metast. Canz.* Se mi dài di fede un pegno ec. Quanto già cantai di sdegno, Ricantar voglio d' amor. (A)

8 — [*Col v.* Mettere:] Metter pegno [= *Assicurare con pegno o*] *Fare scommessa, mettendo sù quello che si giuoca.* [*V.* Mettere pegno, §§. 1 e 2.] *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente, ec. La femmina disse che sì 'l farebbe; onde di ciò si mise gran pegno.

9 — * *Col v.* Stare: Star pegno = *Esser sicurtà di alcuno*; Stare in pegno *o* per pegno = *Esser la cosa o la persona di che si tratta per sicurtà. V.* Stare ec. (A)

10 — *Col v.* Vincere: Vincere il pegno = *Vincere ciò che si era messo scommettendo. V.* Vincere ec. (V)

11 — [*Proverb.*] Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, *o simili* = *Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno, per soverchia malizia che in lui s' apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

12 — E' non farebbe un piacer col pegno: *si dice d' Uno che non sia punto serviziato. Malm.* 1. 33. Perciò richiesto a i convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno, ec.

PEGNONE. * (Geog.) Pe-gnó-ne. *Città della Columbia.* — di Velez. *Città spagnuola nella provincia di Fez.* (G)

PEGNORAMENTO. (Leg.) Pe-gno-ra-mén-to. *Sm. L' atto del pegnorare.* —, Pignoramento, *sin. Red. Voc. Ar.* (A)

PEGNORARE. (Leg.) Pe-gno-rà-re. [*Att.*] *Torre il pegno al debitore per via della corte.* —, Pignorare, *sin. Lat.* pignus capere, *v. il Bud. Gr.* ἐνεχυράζειν. *G. V.* 4. 48. Ed i cittadini erano pegnorati o presi. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi In man de' birri. *A.* come birri? che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

2 — [*N. ass.*] *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero a' suoi comandamenti, farà pegnorare e condannare.

PEGNORATO, * Pe-gno-rà-to. *Add. m. da* Pegnorare. *V.* —, Pignorato, *sin.* (N)

PEGOLA, Pé-go-la. [*Sf. Nome volgare della*] *Pece.* (*V.* Pece.) (Dal lat. *picula* pece tenue.) *Lib. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. 17. Tal, non per fuoco, ma per divin' arte, Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificii de' Romani con sevo e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola; non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

2 — (Agr.) *V.* Propolo. (Ga)

PEGOLIERA. (Marin.) Pe-go-liè-ra. *Sf. La pegoliera è nei porti di mare una tettoja, sotto la quale vi sono varii fornelli, per farvi cuocere e riscaldare la pece, ed altre materie servibili a dar carena ai bastimenti.* (S)

PEGOMANZIA. * (Filol.) Pe-go-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* pegomantia. (Da *pege* fontana, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che praticavasi pel mezzo dell' acqua delle fontane: era una specie d'* Idromanzia. *V.* (Aq) (Mit)

PEGON. * (Geog.) *Isoletta del fiume Caya in Ispagna.* (G)

PEGÙ.* (Geog.) *Sm. Paese della parte meridionale dell' impero Birmano, con titolo di regno.* — *Città capitale del medesimo.* (G)

PEGUANI. * (Geog.) Pe-gu-à-ni. *Popoli del Pegù, detti anche* Talani. (G)

PEINA. * (Geog.) Pè-i-na. *Città del Regno d' Annover.* (G)

PEIPUS. * (Geog.) Pe-i-pus. *Lago della Russia europea, le cui acque fluiscono per la Narova nel golfo di Finlandia.* (G)

PEIRAMA. * (Med.) Pe-i-rà-ma. *Sm. V. G. Lat.* peirama. (Da *pirao* io sperimento.) *Ciò che risulta d' un esperimento.* (Aq)

PEIRAMATOLOGIA. * (Med.) Pe-i-ra-ma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* peiramatologia. (Da *pirao* io sperimento, e *logos* discorso.) *Dottrina degli esperimenti medici.* (Aq)

PEIRASI. * (Med.) Pe-i-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* peirasis. *Gr.* πείρασις. (V. *peirama.*) *Esperimento in genere.* (Aq)

PEIREO, * Pe-i-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *peira* o sia *pira* esperimento: Chi fa degli esperimenti.) — *Figlio di Cliti d' Itaca, il quale accompagnò Telemaco a Pilo, e accolse nella sua casa Teodimeno.* (Mit)

PEIRO. * (Mit. Giap.) Pe-i-ro. *Dio che i Giapponesi attendono alla fine del mondo.* (Mit)

PEISAVER. * (Geog.) Pe-i-sà-ver. *Cit. e provincia dell' Afganistan.* (G)

PEISERNA. * (Geog.) Pe-i-sèr-na. *Città di Polonia.* (G)

PEIX. * (Geog.) *Città della Prussia nel Brandeburghese.* (G)

PEJO, * Pè-jo. *Sm. e avv. V. A. V. e di'* Peggio. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 4. Ma cento più hai tu pejo, C' hai mal senza remejo. (Cin)

PEKINO. * (Geog.) Pe-ki-no, Pe-King. *Città capitale dell' impero chinese, e della China propria.* (G)

PEL. [*Prep. comp. in vece di* Per lo.] *V.* Per.

PEL. * *Sm. sinc. di* Pelo. *V.* (A)

PELA. * (Geog.) Pé-la. *Antica città di Tessaglia.* (Mit)

PELACANE. (Ar. Mes.) Pe-la-cà-ne. [*Add. e sm.*] *Chi concia le pelli;* [*Altrimenti* Conciatore, Cuojajo.] *Lat.* pellium concinnator. *Gr.* βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già costì tre sette: la prima si chiamarono pelacani; ec. (*Qui è soprannome.*) *Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

2 — * *In alcuni luoghi d'Italia, diversi dalla Toscana, così chiamasi* Colui che tosa i cani. *Romani.* (N)

PELACUCCHINO, Pe-la-cuc-chi-no. [*Sm.*] *V. A. e d' oscura significazione.* [*Pare che indichi cosa piccolissima o vilissima; è forse Moneta di assai meschino valore.*] —, Paracucchino, *sin.* (Credesi un diminut. corrotto di peluccio. In pers. *par* minuzzolo, ed *ek* aggiunto al fine delle parole che terminano in consonante, ne forma un diminutivo. Quindi *parck* val minuzzoletto.)

2 — *Onde* Non ne dare un pelacucchino, *e maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* [*V.* Dare, §. 50.] *Lat.* ne illum quidem. *Gr.* μηδὲ γρύ. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

Pelado. * (Geog.) Pe-là-do. *Fiume del Brasile.* (G)

Pelaghetto, Pe-la-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pelago. (*V.* Mare.) *Bocc. g. 6. f. 12.* Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g. 7. f. 4.* Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente e con letizia cenarono. *Car. lett. 1. 32.* Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso*: Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

Pelagia.* (Zool.) Pe-là-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pelagia. (Da *pelagos* alto mare.) *Genere di medusarie, della classe degli acalifi, stabilito da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche monostome, pedicellate, branchidee e tentacolari, così denominate dal ritrovarsi in alto mare. Esse vengono da Lamarck riunite alle dionee.* (Aq)

2 — * *Genere di polipi dell' ordine degli attinari, e della divisione de' poliparii sarcoidi, stabilito da Lamouroux, che si ritrovano nello stato fossile. Presentano una pietrificazione assai singolare, ma che sembra difficile che sia stata carnosa prima di passare allo stato fossile. L' autore ne descrive una sola specie, la* Pelagia clipeata, *che trovasi ne' terreni calcari abbandonati dall' antico mare.* (Aq)

Pelagia * *N. pr. f. Lat.* Pelagia. (Marittima, da *pelagos* mare.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Venere e d' Iside.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica isola vicino alle colonne d' Ercole, ch' era sacra a Saturno.* (Mit)

Pelagianesimo.* (St.Eccl.) Pe-la-gia-né-si-mo. *Sm. Eresia di Pelagio che diede corpo ad alcuni errori di Origene e di Teodoro di Mopsuesto e li bandì solennemente, seguito poi da Celestio suo primo discepolo. Non credevano essi al peccato originale; dicevano che i fanciulli morti senza il battesimo avevano la vita eterna, che la legge di Mosè conduceva al regno de' cieli come il vangelo; ed altri errori condannati da otto concilii, e definitivamente dal concilio ecumenico di Efeso nel 431.* (Ber)

Pelagiani. * (St. Eccl.) Pe-la-gi-à-ni. *Seguaci del Pelagio, o meglio del Pelagianesimo.* (Ber)

Pelagiano, * Pe-la-gi-à-no. *Add. pr. m.* Di Pelagio. *Onde* Eresia pelagiana *il Pelagianesimo.* (G. F.)

Pelagie. * (Geog.) Pe-là-gi-e. *Nome antico delle isole Lampeduse.* (G)

Pelagii. * (Zool.) Pe-là-gi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* pelagii. (Da *pelagos* alto mare.) *Nome dato a' pesci che si trovano a grandi distanze dai lidi del mare; come pure ad alcuni uccelli dell' ordine de' palmipedi, che ne costituisce una famiglia formata de' generi* Laras, Sterna, *e* Rhynchops. (Aq)

Pelagio,* Pe-là-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Pelagius. (Dal gr. *pelagios* marino.) — *Nome di due Papi. — di un re delle Asturie, che tentò sottrarre la Spagna dal giogo de' Mori. — Monaco inglese, eresiarca del IV. secolo.* (B) (O)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Nettuno.* (Mit)

Pelagio. * (Zool.) *Sm. Aggiunto comune delle conchiglie o pesci che non mai o di rado si trovano vicino ai lidi, standosene in alto mare.* (Dal gr. *pelagios* marittimo.) (Aq)

Pelago, Pè-la-go. [*Sm. V. G. Universale congregazione d' acque; Propriamente Alto mare, ma si usurpa anche nel significato di*] *Mare.* (*V.* Mare.) *Lat.* mare, pelagus, pontus. *Gr.* [πέλαγος,] θάλασσα. (Il gr. *pelagos* alto mare, dal celt. *pel* o *pell* lontano, ed *ag* acqua.) *G. V. 7. 50. 5.* Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò: ec. (*Così nel testo Davanz.*) *Dant. Inf. 1. 23.* E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

2 — [*E variamente.*] *Cr. 9. 81. 4.* Se già non fosse pesce grande come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

2 — Profondo ridotto d' acque. *Lat.* pelagus. *Gr.* πέλαγος. *Dant. Purg. 14. 52.* Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che l' occupi.

3 — * Tonfano di fiume. *Fr. As. 191.* (V)

4 — *Per metaf.* [Abisso.] *Bocc. proem. 4.* Sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.» *Aver. 1. 124.* Iddio è l' età ec. o come disse S. Gregorio Nazianzeno, un immenso pelago d' essenza. (G. V.)

5 — *Fig.* Intrigo, Imbroglio. *Lat.* tricae, ambages. *Lasc. Sibill. 2. 1.* Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof. 1. 1.* Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E 3. 3.* Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior. 153.* Non vi mettete in questi pelaghi, chè non è nuoto da vostre braccia.

6 — *Proverb.* A pelago laudato mal pescar ho trovato: *proverb. antichissimo che dice l' Ubaldini usato anche dal Savio Romano nel suo Serventese*: A pelago lodato *vuol dire, che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate. Franc. Barb. 116. 1.* A pelago laudato Mal pescar ho trovato. (V)

7 — * (Zool.) *Genere di conchiglie proposto da Monfort per alcune ammoniti, per le quali Lamarck propose il genere* Orbulite; *ma tanto il primo che il secondo genere non vennero ammessi dalla generalità de' naturalisti. Così diconsi, perchè si trovano, sparse con altre produzioni marittime fossili, in terreni abbandonati dall' antico pelago.* (Aq)

Pelago. * *N. pr. m.* (Dal gr. *pelagos* mare.) — *Eunuco, favorito di Nerone.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Lo stesso che* Oceano. *V.* (Mit)

Pelagonia. * (Geog.) Pe-la-gò-ni-a. *Sf. Antica contrada della Tessaglia; altrimenti* Tripolitide. (G)

Pelagonii. * (Geog.) Pe-la-gò-ni-i. *Antichi popoli abitatori della Pelagonia.* (Mit)

Pelagonte,* Pe-la-gón-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *pell-gent* o sia *pelghent* innanzi giorno; cioè nato innanzi giorno.) — *Uno de' pretendenti d' Ippodamia, ucciso da Enomao. — Uno de' sei capitani che sotto Nestore condussero i Greci all' assedio di Troja. — Trojano amico di Sarpedonte. — Focese, figlio di Anfidamante, uno di quelli che servirono di guida a Cadmo, perchè questi trovasse il luogo ove doveva edificar Tebe. — Figlio d' Asopo e di Merope.* (Mit)

Pelagosa. * (Geog.) Pe-la-gó-sa, Pellagosa. *Isoletta deserta dell' Adriatico, non lungi dalla costa della Capitanata.* (G)

Pelagoscopo. * (Ott.) Pe-la-gò-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* pelagoscopus. (Da *pelagos* alto mare, e *scopeo* io osservo.) *Strumento ottico, con cui si veggono gli oggetti posti nel fondo del mare.* (Aq)

Pelamantelli, Pe-la-man-tèl-li. [*Add. e sost. com. indecl. V. bassa. Mascalzone,*] *Furfante, Rubatore. Lat.* fur, suppilator, praedo. *Gr.* φώρ, λαφυραγωγός. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett. 1. 22.* In questo modo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamentelli e de' malandrini di questa nostra selva.

Pelame, Pe-là-me. [*Sm.*] *Qualità e Color di pelo,* [o *Il pelo medesimo tutto insieme.*] (*V.* Barba.) *Lat.* pilorum qualitas. *Lib. Mott.* Ferono compagnia co' lupi, dicendo ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto e i fianchi, I piè nerbuti e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

2 — Esser d' un pelame, *fig.* = *Esser d' una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice* Esser d' una buccia, o d' un sapore. *Fir. Trin. 4. 7.* Fattene beffe, e' son pur tutti d' un pelame.

Pelame diff. da *Pelo* e *Vello*. *Pelame* è la qualità, il colore del *Pelo* o la riunione di tutti i *Peli*. *Vello* è propriamente la lana delle pecore, ma dicesi anche di pelle pelosa d' altri animali.

Pelamento, Pe-la-mén-to. *Sm. Il pelare.* —, Pelatura, *sin. Salvin. Plot. Eun.* In queste cose è decadimento, esilio, e pelamento d' ale. (A)

Pelamida. * (Zool.) Pe-là-mi-da. *Sf. V. G. Lat.* pelamis. (Da *pelos* fango, e *myo* io ammicco.) *Nome d' una specie di pesci del genere centronoto, d' un' altra del genere sgombro, e, presso gli antichi, de' giovani tonni che nel fango chiudono gli occhi. In Toscana dicesi* Pelamida, *in Napoli* Palàmmato, *volgarm.* Palàmito *e* Pesce litterato; *da Linneo* Scomber pelamis. *Aristotile, Oppiano, Ateneo e Plinio lo disser* pelamis, *secondo il Macrì*, Sidernogr. p. 455. (Aq) (N)

2 — * *Nuovo genere di serpenti, da Daudin introdotto colle specie del genere* Hydrophis. (Aq)

Pelanibbi, Pe-la-nib-bi. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che pela chi stride, Angariatore. Fag.* (A)

Pelapiedi, Pe-la-pié-di. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Si dice, in modo basso, di Persona vile. Lat.* proletarius. *Gr.* κόπριος ἀνήρ, *Demost. Menz. sat. 8.* Non penso darlo a questo pelapiedi.

Pelapolli, Pe-la-pól-li. [*Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa.*] *Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo o in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. introd. 2. 3.* Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe e pelapolli.

Pelare, Pe-là-re. [*Att.*] *Sbarbare, o Svere i peli.* [*Altrimenti* Spelare, Dipelare.] *Lat.* pilare, pilos detrahere, depilare. *Gr.* ἀποψιλοῦν. *Lab. 197.* Pelando le ciglia e le fronti ec., e del collo assottigliando la buccia.

2 — Strappare le penne a' volatili. *Lat.* pennas detrahere. *Gr.* ἀφελεῖν πτερά. *Cron. Morell. 262.* Avviene che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell. 9. 224.* Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce e sostenta insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo o dall' aria.

3 — Levar la corteccia ad un frutto; *ma è francesismo da non imitarsi; meglio* Mondare. (Ga) (N)

4 — *Per metaf.* [*detto delle selve o simili.*] *Alam. Gir. 1. 37.* Pelar le selve infin nelle radici, Com' un di noi faria polli e pernici.

5 — Usufruttuare *e* Trarre dalle cose il più che si può e senza riguardo; [Scorticare, Succiare, Smugnere con angherie, soprusi, aggravii, soprammani ec.] *Lat.* emungere, *Terenz. Cron. Morell. 262* Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini e dagli strani. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, E con le man pelarli.

6 — *Dicesi* Pelar l' orso, *fig. e in modo basso, di Cosa ch' abbia in se gran polso e gagliardia. Red. Lett. 2. 82.* Vorrei che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. *Malm. 11. 9.* Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c' hanno a pelar l' orso.

7 — [*N. ass. fig. nel sign. del §. 5.*] *M. V. 8. 99.* Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare.

8 — * *Dicesi* E' pela, *Quando l' acqua o ranno scotta assai, cioè Leva via il pelo, facendolo cadere, senza svellerlo, da per se. Così si pelano le testicciuole, i peducci ed altre pelli d' animali, tuffandole in acqua bollente.* (A)

9 — * *Si dice ancora*: Egli è un vento che pela, *e significa: Ei tira un vento gagliardo, che porta via i peli o capegli, che par che sbucci la cute.* (A)

2 — * *E questo detto fig. s' usa altresì per ischernire Qualche spelacchiato, o per accennare sotto metafora una spia.* (A)

10 — *Nella forma di n. pass.*, [o *piuttosto colla particella* Si e col-

l'accusativo appresso. Nel primo e nel secondo sign.] *Red. lett.* 2.89. Si pigli un piccione terrajuolo, si scanni, ch' esca il sangue, si peli. *Bern.Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta, Per dolor del figliuol, che amava tanto » *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* 3. 166. E pelavansi i capelli del capo con furore sì grande che appena potevano favellare. (V)

11 — *N. pass. Trattandosi di Muraglie, Pietre, Marmi e simili*, Spaccarsi, Fendersi, Muover pelo, Far pelo. *V.* Pelo, §. 11. *Leon. Batt. Albert.* Ma questa cantonata finalmente, forzata dalla gravezza di sì grande edifizio, e mancandole di sotto il terreno, si pela.(A) *Baldin. Voc. Dis.* (B)

12 — *Per simil.* [*del primo sign.*] *dicesi del Cader le foglie alle piante e agli alberi. Dav. Colt*, 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

13 — *Proverb.* Pelar piccioni di Valdistrulla = *Gabbare uomini accorti: modo plebeo. Monigl. Dr.* (A)

Pelare diff. da *Dipelare* e da *Spelare*. Nell' attiva propria significazione di Sverre peli, sembra che tutti e tre si possano porre del pari. Diremo egualmente *si pelano, si dipelano, si spelano* nel significato di Gettare o Perdere i peli. Ma *Pelare* ha inoltre parecchi significati metaforici i quali non appartengono agli altri due; che nessuno dirà *Spelare l' orso* nè *Dipelare un pupillo*. Ne ha pure di proprii, rispondenti al Far pelo delle muraglie, pietre, ec. e quando si parla di *Acqua che pela*, di *Vento che pela*, in questi casi sarebbe errore adoperar *Dipelare* o *Spelare*.

Pelargea, * Pe-lar-gè-a. *N. pr. f.* (In gr. *pelurgos* chi fa vasi di terra: e *pelargevs* figlio di cicogna.)— *Figlia di Potneo, che avendo stabilito in Tebe il culto degli Dei Cabiri, fu dopo morte per ordine dell' oracolo di Delfo onorata qual diva.* (Mit)

Pelargonio. * (Bot.) Pe-lar-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pelargonium. (Da *pelargos* cicogna.) *Genere di piante, il frutto della cui specie assomigliasi per la forma al becco della cicogna. Sono della monadelfia ettandria, famiglia delle geraminacee, ed hanno il calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali disuguali, e cinque carpelle codute. Se ne coltivano molte specie e varietà per la vaghezza de' fiori, e son dette comunemente* Malverose. (Aq) (N)

Pelasgi. * (Geog.) Pe-là-sgi. *Nome de' più antichi popoli della Grecia, sparsi poi, come si crede, in Epiro, in Italia, nella Tracia, e nelle isole dell' Asia Minore.* (Mit)

Pelascia. * (Geog.) Pe-là-sgì-a. *Sf. Nome ch' ebbe la Grecia prima che quello d' Ellade.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

Pelasgico, * Pe-là-sgi-co. *Add. pr. m.* De' Pelasgi. (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

3 —* (Geog.) Seno Pelasgico: *il Golfo della Tessaglia.* (Mit)

Pelasgide. * (Mit.) Pe-là-sgi-de. *Soprannome di Cerere, così detta da un tempio che le innalzò Pelasgo.* (Mit)

Pelasgiotide.* (Geog.) Pe-la-sgi-ò-ti-de. *Sf. Provincia della Tessaglia, abitata da' Pelasgi.* (Mit)

Pelasgo, * Pe-là-sgo. *N. pr. m. Lat.* Pelasgus. (In gr. *pels* presso, onde *ho pelas* vicino, e *ge* terra. Per contrario in celt. *pel* vale lontano, ed *asgell* parte, costa.) — *Nome che si dà a quel Greco che si crede capo de' Pelasgi. — Figlio d' Inaco e padre di Licaone. — Figlio di Foroneo e nipote d' Inaco. — Figlio di Giove e di Niobe. — Figlio d' Arcade e nipote di Licaone. — Figlio di Nettuno. — Figlio di Licaone. — Figlio di Triopante, re d' Argo.* (B) (Mit)

Pelate,* Pe-là-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pelates* cliente, colono.)— *Guerriero ucciso da Corito.* (Mit)

Pelatina. (Med.) Pe-la-ti-na. [*Sf. Nome volgare della tigna; grecamente*] Alopecia. *V. Lat.* alopecia. *Gr.* ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

Pelato, Pe-là-to. *Add. m. da* Pelare. [*Spelato, Dispelato.*] *Lat.* pilatus, glaber. *Gr.* ἐκτριχωθείς. *Dant. Inf.* 9. 99. Cerbero vostro, Se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse.» *Aver.* 1. 200. Percosso, (*Gesù Cristo*) Sputacchiato, pelato, vilipeso, strappato. (G. V.)

2 — [*Detto degli* Uccelli, *Spennacchiato.*] *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

3 — *Per simil.* [*Detto di* Alberi, *Sfrondato.*] *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si trova sempre pelata.

4 — *Detto di* Marmo o Pietra, *ove si scoprano sottilissime crepature, Che ha fatto pelo. Baldin. Voc. Dis.* (B)

5 — * *In forza di sm. Parlando di caccia o simile*, il Pelato *par che voglia La caccia di peli o de' salvatichi, in opposizione alla Caccia de' volatili, che i cacciatori dicono anche* Caccia di penne. *Aret. Com.* Dicendomi che era differenza dal pelato alla salvaticina. (A) (N)

Pelatojo, Pe-la-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si pela, e Strumento da pelare.* —, Pelatoo, *sm. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto qua al pelatojo, Tra ladri, traditori e barattieri. » *Aret. Rag.* Or con galle ritirando la grinza pelle che li pende di continuo, e poi con pelatoi; e bagni, i quali scorticatoi gli chiamano, imbruniscono le pelose membra. (A)

Pelatura, Pe-la-tù-ra. *Sf. Il pelare. Lo stesso che* Pelamento. *V. Car. Lett.* (A)

Pelauda. * (Geog.) Pe-là-u-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Pel contradio. [*Posto avverb. V. e di'* Pel contrario, Per lo contrario.] *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piede, con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand' e' mi guata, E 'l sento più quando e' s' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata Par ch' e' mi lasci un nidio senza l' uova.

Pel contrario.* *In modo avverb. Diversamente, In altro modo.* —, Pel contradio, *sin. Segr. Fior. As. cap.* 8. E sarai facilmente persuaso Di quel che forse or pel contrario pensi. (G. V.) *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un, pel contrario, Si fa di più pelliccie Le spalle caricar. (N)

Peleadi.* (Arche.) Pe-lè-a-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* peleades. (Da *pelia* colomba.) *Antichissime profetesse, o le più antiche fra le donne, state in prima colombe. Si crede essere venute dall' Egitto. Rendevan gli oracoli nel tempio di Giove in Dodona.* (Aq)

Pelecanoide. * (Zool.) Pe-le-ca-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* pelecanoides. (Da *pelecanos* folaca, e *idos* somiglianza.) *Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi, i quali hanno l' abitudine di correre volando, o nuotando, sopra la superficie del mare. Questo genere è detto anche* Aladroma. (Aq)

Pelecifori.* (Milit.) Pe-le-cì-fo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* pelecyphori. (Da *pelecys* scure, e *phero* io porto.) *Sorta di militari, armati di scuri negli eserciti costantinopolitani, che noi chiamiamo* Guastatori. (Aq)

Pelecino.* (Zool.) Pe-lè-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* pelecinus. (Da *pelecys* scure.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degli eraniali, stabilito da Latreille, e forse così denominati dalla loro somiglianza con quelli del genere* pelecium, *e dalla loro piccolezza.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Nome dato da Tournefort alla* biserrula *di Linneo, a cagione del legume di questa leggermente falcato.* (Aq)

3 —* (Astr.) *Lat.* pelecynon. *Sorta d' orologio delineato a foggia di una scure, come vedesi in un antico calendario mostrato dal Lambecio.* (Aq)

Pelecio. * (Zool.) Pe-lè-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* pelecium. (Da *pelecys* scure.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Kirby: sono distinti da palpi esterni che presentano nel loro ultimo articolo grande la forma di una scure.* (Aq)

Peleco.* (Geog.) Pe-lé-co. *Antica città d' Africa nella Libia.* (Mit)

Pelecocera.* (Zool.) Pe-le-cò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* pelecocera. (Da *pelecys* scure, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle sirfie, stabilito da Hoffmansegg; e così denominati dalla figura di scure che presenta l' ultima articolazione delle loro antenne.* (Aq)

Pelecoforo.* (Zool.) Pe-le-cò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pelecophorus. (Da *pelecys* scure.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù dei meliridei, stabilito da Dejean, i quali ebbero un tal nome a riguardo dei loro palpi mascellari che terminano con un articolo più grande ed a forma di scure.* (Aq)

Pelecoide. * (Geom.) Pe-le-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* pelecoides. (Da *pelecys* scure, e *idos* specie.) *Figura a forma di scure o accetta.* (Aq)

Pelecotoma. * (Zool.) Pe-le-cò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* pelecotoma. (Da *pelecys* scure, e *tome* taglio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù de' mordelloni. Sono così denominati dall' avere le divisioni delle antenne tagliate in forma di scure.* (Aq)

Peledui. * (Geog.) Pe-le-dù-i, Pellidui. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Peleggio, Pe-lég-gio. *Sm. Lo stesso che* Pileggio. *Voci antiche, da cui deriva* Puleggio, *che è rimasta in bocca del popolo. Salvin. Buon. Fier.* Puleggio, da peleggio. (A)

Pelegone,* Pe-lè-go-ne. *N. pr. m.— Macedone, figlio di Asio e di Peribea, padre di Asteropea.* (*Pelogonos* in gr. è nome di gigante e val nato dal fango. Poichè *pelos* significa fango, e *gone* generazione.) (Mit)

Pelemdoni. * (Geog.) Pe-lem-dó-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (Mit)

Peleo, * Pe-lè-o, Pelino. *N. pr. m. Lat.* Peleus. (In gr. *pelos* fango. In celt. *pel* lontano o pur caldo.)— *Figlio di Eaco, marito di Tetide, re di Tessaglia e padre d' Achille.* (B) (Mit)

Pelestrina.* (Geog.) Pe-le-strì-na *Is. e Borgo nelle lagune di Venezia.* (G)

Peletronii.* (Geog.) Pe-le-trò-ni-i. *Lapiti che abitavano la città di Peletronio.* (Mit)

Peletronio, * Pe-le-trò-ni-o. *N. pr. m.* (In celt. *pel* lontano, e *tron* trono: Che possiede un trono lontano.) — *Re de' Lapiti.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città e monte della Tessaglia.* (G)

Peletto, Pe-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pelo. *Peluzzo. Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi che mi levasse certi peletti della barba.

Peletto diff. da *Pelino*, *Pelolino*, *Peluzzo*. *Pelino* meglio s' applicherà ad uomo o ad uccello; *Peletto*, più raro, ad animali lanuti; *Pelolino*, pelo sottile e delicato; *Peluzzo* direbbesi anche un di quei peli che cascano sul vestito e lo impelano, e su foglio od altro. Ma è men frequente. S' usa poi *Peluzzo* per indicare una sorta di panno ordinario, diverso dal *pelone*, ordinario anch' esso, ma col pelo più lungo.

Peleusio, * Pe-lèu-si-o. *N. pr. m. Lat.* Peleusius. (In gr. *pelos* fango, ed *evsoos* salvo: Salvato dal fango.) (B)

Pelew. * (Geog.) *Arcipelago del Grande Oceano equinoziale, all' oriente delle isole Caroline; dette anche dagli Spagnuoli* Palaos. (G)

Pelia, * Pè-li-a. *N. pr. m. Lat.* Pelias. (Dal gr. *pelios* fosco, negro.) — *Figlio di Nettuno e di Tiro, gemello di Neleo, re di Jolco, ucciso dalle proprie figliuole che speravano ringiovanirlo.* (Mit)

Peliade, * Pe-li-a-de. *Add. pr. com.* Di Pelia. *Col nome patronimico di Peliadi vengono indicate le figliuole di Pelia.* (Mit)

Pelicano.* (Med.) Pe-li-cà-no. *Sm. Specie d'uncino per l'estrazione de' denti. Quest' uncino è mobile in su di un manico che oltrepassa di qualche linea, e fa punto d' appoggio in su la superficie esterna de' denti vicini a quello che si vuole estrarre, mentre esso vien afferrato dal suo lato interno. Dicesi meglio* Pellicano. *V.* §.3. (Così detto, perchè simile al becco ricurvo dell' uccello di questo nome. *Castelli.*).(A. O.) (N)

Pelicometro. * (Chir.) Pe-li-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* pelycometrum. (Da *pelys* pelvi, catino, e *metron* misura.) *Lo stesso che* Pelvimetro. *V.* (Aq) (N)

Pelide, * Pè-li-de. *N. pr. m. Lat.* Pelides. (V. *Peleo.*) — *Nome patronimico d'Achille figliuolo di Peleo e di Pirro suo nipote.*(B)(Mit)

Pelidno. * (Zool.) Pe-li-dno. *Sm. V. G. Lat.* pelidnus. (Da *pelidnos* color livido o di piombo.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, od uccelli da riva, stabilito da Cuvier a scapito de' generi* tringa *e* scolopax. *Tutti gli uccelli di questo nuovo genere sono osservabili pel colore livido o piombino delle loro piume.* (Aq)

Pelidnoma. * (Chir.) Pe-lid-no-ma. *Sf. V. G. Lat.* pelidnoma. (V. *pelidno.*) *Decolorazione livida per effetto di contusione.* (Aq)

Pelidnota. * (Zool.) Pe-lid-nò-ta. *Sf. V. G. Lat* pelidnota. (Da *pelidnos* livido, e *noton* dorso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidei, molto analogo al genere* rutela, *ma incompletamente descritto. Le specie di cui è composto si distinguono pel color di piombo o livido del loro dorso.* (Aq)

Peligni. * (Geog.) Pe-lì-gni. *Antichi popoli d' Italia, tra i Marrucini ed i Marsi.* (G)

Peligro, * Pe-lì-gro. *N. pr. m.* (In gr. *pelos* fango, e *hygros* umido: Inumidito dal fango.) — *Cortigiano dell' Imperator Claudio, fatto governatore di Cappadocia.* (Mit)

Pelina. * (Mit.) Pe-lì-na. *Divinità de' Galli.* (Mit)

Pelino, * Pe-li-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Peleo. *V.* (B)

Pelino. * *Sm. dim. di* Pelo. *V. di reg. e viva in Toscana.* (*V.*Peletto.) *Tommaseo.* (N)

Pelio. * (Geog.) Pè-li-o. *Antico monte e città della Tessaglia. — dell' Illiria. — de' Dassareti.* (Mit)

Pelioma. * (Chir.) Pe-li-o-ma. *Sm. V. G. Lat.* pelioma. (Da *pelos* tirante al fosco, livido.) *Specie d' ecchimosi, ossia Macchia livida formata dal sangue diffuso per la cute, che, essendo nera, chiamasi* Melasma. —, Peliosi, *sin.* (Aq)

Peliosanto. * (Bot.) Pe-lio-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* peliosanthes. (Da *pelios* nericcio, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle melantacee di Browne, delle colchicacee di Decandolle, e dell' esandria monoginia di Linneo, le quali trassero un tal nome dal color nerastro ed azzurrognolo del loro fiore; hanno la corolla ruotata monopetala superiore a sei lobi colla fauce munita di fornici che custodiscono le antere sessili didime, e tre bacche clavate polisperme.* (Aq) (N)

Peliosi. * (Med.) Pe-li-o-si. *Sf. V. G. Lat.* peliosis. (Da *pelios* nero, livido.) *Lo stesso che* Pelioma. *V.* (A. O.)

Pella, * Pèl-la. *Preposizione composta. Lo stesso che* Per la. *V.*Per.(N)

Pella. * *Sf. V. A. V. e di'* Pelle. *Fr. Giord. 288.* Il demonio non ti può avvelenare, se non ti rompe prima la pella. (V)

Pella. * (Geog.) *Antica capitale della Macedonia. — Antica città dell' Acaja.* (Mit)

Pellaccia, Pel-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Pelle. *Morg. 26. 48.* Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli e di serpenti.» *Bern. Orl. 1. 5. 86.* Tutta la sua pellaccia tien difesa. (N)

Pellagosa. * (Geog.) Pel-la-gó-sa. *Lo stesso che* Pelagosa. *V.* (G)

Pellagra. * (Med.) Pel-là-gra. *Sf. Lat.* pellagra. (Dal lat. *pellis* pelle, e dal gr. *agra* cattura.) *Una delle varietà dell' Itiosi. Malattia della pelle, dell' ordine delle impetigini, la quale particolarmente attacca il dorso delle mani e de' piedi con senso molesto di stiramento, di prurito e di ardore, a cui succede lo screpolamento della cuticola, per cui cadendo questa sotto la forma di squame furfuracee rimane la dermide denudata, presentando delle macchie irregolari, rossicce e lucenti.* (Aq)

Pellajo. * (Ar. Mes.) Pel-là-jo. *Add. e sm. Così chiamasi volgarmente tanto chi fa traffico di pelli d' ogni specie non lavorate, quanto l'operajo che le lavora.* (D. T.)

Pellame, Pel-là-me. [*Sm.*] *Quantità di pelli. Buon. Fier. 4. 4. 10.* I cojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne. » *Lor. Bell. vol. 1. p. 250.* È un corpo umano scorticato, e rottone talmente via non solamente i pellami ed i grassumi che gl' investono, ma anco l' interiora ec. (Min)

Pellana.* (Geog.) Pel-là-na. *Ant. cit. della Laconia.—dell' Arcadia.*(Mit)

Pellante, * Pel-làn-te. *N. pr. m. — Uno de' Titani.* (Mit)

Pelle, Pèl-le. [*Sf.*] *Spoglia dell' animale, Invoglio delle membra;* [*e secondo le specie,* Crosta, Squama, Corteccia, Buccia, Guscio, *ec. Nell' uomo dicesi anche* Derma *e* Cute. *V. La* Pelle è allividita, arida, bianca, bruna, dilicata, dura, floscia, grinzosa, livida, molliccia, naturale, nericante, nericcia, nitida, pallida, rasciutta, rugosa, scolorita, scura, secca, umida, molle, tenera, sottile, gentile, pulita, liscia, scabra, ispida, raggrinzata, porosa, irsuta, orrida, scagliosa, fosca, macchiata ec. —, Pella, *sin.*](*V.* Cuojo.) *Lat.* pellis *Gr.* δέρμα. (*Pellis* dal celt. *pel* pelle, cute, piuma. In gall. *peall* velo, e *peall* coprire.) *Bocc. nov. 77. 54.* Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s' aprisse ed ischiantasse. *Dant. Purg. 23. 24.* Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *But. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par. 15. 116.* E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

2 — [*E detto di quella delle bestie.*] *Bocc. nov. 79. 2.* A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg. 17. 3.* Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe.

Vocab. V.

3 — * *Per traslato,* La Scorza degli alberi e la Corteccia de' frutti. *Poliz.* Mostransi adorne le viti novelle D' abiti varii, e con diversa faccia: Questa gonfiando fa crepar la pelle; Questa racquista le perdute braccia. (A)

4 — *Per metaf.* Sembianza, Apparenza. *Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizii.

5 — * Manto. *Dant. Par. 21. 134.* Cuopron de' manti loro i palafreni, Sì che due bestie van sotto una pelle. (A) (M)

6 — * Vita, Persona; *onde* Lasciar la pelle in un luogo *vale Morire. V. §. 10.* (A) *Salvin. Annot. T.B. 2. 3.* Farà su la sua pelle; cioè farà per sè, egli ci ha a pensare. La pelle detta per lo corpo, per la persona, per la vita propria. Omero chiama la lancia *tagliapelle*, ed è detta ancora da lui: Bramante satollarsi della pelle. (N)

7 — * *Col v.* Avere: Aver cura della pelle, *fig.* = *Aver riguardo della propria salvezza. Min. Malm.* (A)

2 — * Aver grossa la pelle del capo, *dicesi in modo proverb. di Chi è scimunito, balordo. Leop. rim. 51.* Trovo che in sogno furon fatte quelle Forze d' Alcide, e chi crede altrimenti, Può dir del capo aver grossa la pelle. (G. V.)

3 — * Avere il diavolo nella pelle = *Essere oltre modo inquieto. Fortig. Ricc. 7. 29.* Despina, anch' essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d' andare a letto. (G. V.)

8 — * *Col v.* Capire: Non capire o capere nella pelle, *dicesi nel sign. del §. 11. V.* Capire, §. 2, *e* Capere, §. 4. (N)

9 — [*Col v.* Essere:] Esser ossa e pelle, *si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* [*V.* Osso, §. 1, 8.]

10 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciar la pelle = *Morire. Lat.* mori, mortem obire. *Gr.* θνήσκειν. *Stor. Eur. 3 54.* Dopo la morte del glorioso padre arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.» *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Noi diciamo morire in un luogo, lasciarvi la pelle, le cuoja. (N)

11 — [*Col v.* Potere:] Non poter capire o star nella pelle, [Non poter capire per la pelle,] *si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza.* [*V.* Capire, §. 2.]

12 — [*Col v.* Salvare:] Salvare o Scampare la pelle = *Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv. 4. 132.* Qui non ha loco il piangere o novelle, Volendo a questi e a noi salvar la pelle.

13 — [*Col v.* Scherzare:] Scherzare *o simili* sopra la pelle d' alcuno = *Scherzare con danno e pericolo altrui. Fir. As. 199.* Alla fè, alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

14 — *Col v.* Stare: Star nella pelle *che comunem. si usa in maniera negativa. V. §. 11.*] *Malm. 2. 69.* E non potendo star più nella pelle Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

2 — [*E variamente.*] *Car. lett. 2. 136.* Le contentezze, ch'io n'ho, son tante e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle.

3 — * Non potere star nella pelle *si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato o ha pieno il corpo eccedentemente. V.* Stare ec. (A)

15 — *Proverb.* Chi non sa scorticare, intacca la pelle = *Chi si mette a' mprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male. Lat.* quam quisque norit artem, in hac se exerceat.

16 — A chi salva la pelle, la carne rimette: *si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

17 — * Dividere la pelle dell'orso = *Fare assegnamento sopra una cosa ancora non conseguita. V.* Orso, §. 1, 5. *Baldov. Dramm. 3. 26.* I' ho che questo Abbia di Pisa a essere il soccorso, E che la pelle dividiam dell' orso. (G. V.)

18 — * Vendere la pelle dell' orso = *Disporre di alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere. V.* Orso, §. 1, 13. (N)

19 — Ognun c' è pel cuojo e per la pelle, o per l' ossa e per la pelle = *Ognuno è sottoposto agl' infortunii. Lat.* stat sua cuique dies.

20 — Pelle che tu non puoi vendere, non la scorticare = *Non far quelle cose delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

21 — *Modi avverb.* In pelle, In pelle in pelle, *lo stesso che* Pelle pelle. [*V.* In pelle, §§. 1 e 2.] *Buon. Fier. 1. 4. 2.* Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

22 — Pelle pelle = *Poco adentro e in superficie, Senza profondarsi;* [*il che dicesi ancora* In pelle, In pelle in pelle *e* Tra pelle e pelle.] *Dep. Decam. 32.* Diciamo pelle pelle di cosa che sia in sommo, e non a dentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc. 16.* Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle.

2 — [*Fig.* Superficialmente, Appena appena.] *Fir. rim. burl. 116.* Ma lasciam queste cose corporali, Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg. 123.* Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Lib. Son. 120.* Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm. 8. 58.* E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente.

3 — * Chiaro chiaro, Facile facile. *Leop. Rim. 83.* Basta ch' egli eran giuochi pelle pelle: Non s'usava ingannar come oggi intendo.(G.V.)

23 — * Tra pelle e pelle, *cioè, Tra una pelle e l' altra; che anche dicesi* In pelle in pelle. *Varch. Ercol. 58.* Quei vermini che, nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire. (N)

2 — *E nel sign. di* Pelle pelle. *Franc. Sacch. nov. 213.* E Giannino nel fine sferra l' asta, la quale in vero tra pelle e pelle era entrata.(V)

24 — (Ar. Mes.) Pelle prima dell' oro, o *simile, è il Primo velo della superficie. Benv. Cell. Oref. 42.* Come cominciava a veder lampeggiar la prima pelle dell' oro, ec. *E 88.* E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *E 89.* Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *E 83.* Si raderà la piastra d' ar-

gerto (gettata e cavata dalla forma) tanto, quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta. (V)

2 — Onde Dar la prima o la seconda pelle, vale Dare l'intonaco dello smalto che fanno gli orefici all' oro o all' argento. V. Dare la prima pelle. (V)

3 — T. degli orefici. Quell' ammaccatura o segno che lascia nell' argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. Benv. Cell. Oref. 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec., essendochè le pelli che lasciano i ferri, di gran lunga tanto colorite non appajono ec. (V)

4 —* T. de' fonditori. Quel che comparisce sopra il metallo quanto è fuso. Vasar. Vit. Il getto venne benissimo e netto come era la cera. Onde la stessa pelle che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d' essere rinetta. (A)

5 — Quell' ornamento che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell' arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d'animali accomodate loro attorno. Baldin. Voc. Dis. (A)

25 — (Pitt.) Pelle si dice anche ad un certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Altrimenti Patena. Baldin. Voc. Dis. (A) Baldin. Opus. A tali pitture ha cagionato il tempo una certa pelle, o patena che vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate. (N)

26 —* (Min.) Pelle montana: Specie d' amianto di color bianco o bigio, i cui filamenti sono intessuti come la pelle. (A)

Pellegrina, * Pel-le-gri-na. Add. e sf. di Pellegrino, parlando di persona. —, Peregrina, sin. (A) (O)

2 —* E detto della mente, fig. V. Pellegrino add., §. 2. (A)

Pellegrina. * N. pr. f. Lat. Peregrina. (B)

Pellegrinaggio, Pel-le-gri-nàg-gio. [Sm.] Il pellegrinare. [Viaggio lontano dalla patria, L' andare per gli altrui paesi pellegrinando. Il Pellegrinaggio è volontario, divoto, lungo, disastroso ec. —, Peregrinaggio, Pellegrinazione, Peregrinazione, sin.] Lat. peregrinatio. Gr. ἀποδημία. Tac. Dav. ann. 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaja pagoneggiare d'un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. Red. Esp. nat. 3. Ho l'onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini che con i loro pellegrinaggi van cercando e portando merci di virtude.

2 — [Col v. Andare: Andare in pellegrinaggio = Pellegrinare. V. Andare in pellegrinaggio.] Bocc. nov. 9. 2. Una gentildonna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro.

3 —* Col v. Fare: Fare pellegrinaggio, dicesi di Chi va in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. V. Fare pellegrinaggio. (A)

Pellegrinante, Pel-le-gri-nàn-te. [Part. di Pellegrinare.] Che va pellegrinando. —, Peregrinante, sin. Lat. peregrinator. Gr. ἀπόδημος. Filoc. 2.163. Or che avavate a far co' romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste? Serm. S. Agost. Acciocchè meni li pellegrinanti. » (Qui in forza di sust.) (B)

Pellegrinare, Pel-le-gri-nà-re. [N. ass.] Andare per gli altrui paesi, [Viaggiare in paesi stranieri e lontani, Andare in pellegrinaggio, Andar pellegrino. —, Peregrinare, sin.] Lat. peregrinari. Gr. ἀποδημεῖν. Vit. Crist. Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello e padre e avvocato, e comincia a pellegrinare. M. V. 2. 61. L' isola, per addietro fontana d' ogni vittuaglia, per inopia e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi. » Vit. S. Gir. 38. Infino a ora ho pellegrinato; oggimai ritorno alla mia patria. (V)

2 —* Fig. Segner. Incred. 1. 10. 9. Ogni moto proprio di un mobile non è indirizzato dalla natura di lui se non in vantaggio del medesimo mobile, il quale se ne va quasi pellegrinando affine di trovare altrove quel bene che in casa mancagli. (N)

Pellegrinato, * Pel-le-gri-nà-to. Add. m. da Pellegrinare. V. (N)

Pellegrinatore, Pel-le-gri-na-tó-re. Verb. m. di Pellegrinare. Che va in pellegrinaggio. —, Peregrinatore, sin. Faust. Ep. Cic. lib. 6. Berg. (Min)

Pellegrinatrice, * Pel-le-gri-na-tri-ce. Verb. m. di Pellegrinare. Meglio Pellegrina. —, Peregrinatrice, sin. (O)

Pellegrinazione, Pel-le-gri-na-zió-ne. [Sf. Lo stesso che] Pellegrinaggio. V. Filoc. 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. Esp. Vang. Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione. » Plut. Adr. Op. mor. 2. 337. La generazione dell' anima, che quaggiù in questo basso mondo scende d' altronde con graziosissimo nome trasformò in pellegrinazione; perchè in verità patisce esilio, ed erra l'anima nostra, sbandeggiata dalle leggi, e decreti divini. (G. V.)

Pellegrinetto, Pel-le-gri-nét-to. [Add. e sm.] dim. di Pellegrino. [Giovane o Piccolo pellegrino. —, Pellegrinino, sin.] Segner. Pred. 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

Pellegrinino, Pel-le-gri-ni-no. Add. e sm. dim. di Pellegrino. Lo stesso che Pellegrinetto. V. Fag. 5. 3. Berg. (Min)

Pellegrinità, Pel-le-gri-ni-tà. [Sf.] ast. di Pellegrino. [Lo stato di chi non ha domicilio stabile in qualche luogo, o La condizione di cosa straniera; ed anche Moda o Usanza straniera; Singolarità, Rarità,] Stranianza. —, Peregrinità, sin. Lat. peregrinitas. Gr. τὸ ξενικόν. Salvin. Disc. 1. 241. I Greci medesimi, schivi per altro d'ogni pellegrinità ec., furono forzati nella loro lingua inalterati (i vocaboli latini) ad ammettergli. E 2. 503. L' usar voci talora d' altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa il mirabile, ec.? » E Pros. Tosc. Quanto le meglio governate nazioni ec. da ogni macchia di pellegrinità, il patrio e civile linguaggio tenessero lontano, limpido amandolo e puro. (A) Bellin. Bucch. 26. Perchè s' ei vien di là, . . E sol soggetti pellegrin vogl' io, In quanto a strania pellegrinità, Soggetto egli è che paragon non ha. (B)

Pellegrino, Pel-le-grì-no. [Add. e sm. parlando di persona. Propriam. Colui che va per divozione verso alcun santo luogo o che ne viene; e generalmente Chiunque è fuori della sua patria, Chi va per gli altrui paesi. Nel primo sign. dicesi anche Romeo, Palmiere; nel secondo Viandante, Viaggiatore, Passeggiero ec. Il Pellegrino è affaticato, errante, sconosciuto, smarrito, stanco, vagabondo ec.] —, Peregrino, sin. Lat. peregrinus. Gr. ξένος. Dant. Vit. nuov. 47. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede. E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio dell' Altissimo: chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Jacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. Petr. son. 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

2 —* Onde Andar pellegrino = Andare in pellegrinaggio. V. Andare pellegrino. (A)

3 —* Coll' Agg. di Nuovo, cioè Che la prima volta uscì di patria ec. V. Nuovo, §. 9. (N)

4 — In sign. di Pidocchio, [forse perchè va vagando per l'altrui capo.] Lat. pediculus. Gr. φθείρ. Fir. Disc. an. 63. I servitori nostri e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione che il pidocchio si chiama pellegrino. Morg. 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

Pellegrino. Add. [m. parlando di cosa.] Straniero, Forestiero. —, Peregrino, sin. Lat. exoticus, peregrinus. Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. » Petr. canz. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade? (B)

2 — Per metaf. [Detto della Mente, vale Assente, Alienata, Vagante o simile.] Dant. Purg. 9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina.

3 — Lontano, Distante. Franc. Sacch. Madrigale pubbl. dal Poggiali. Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede. (P)

4 — Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto, [Raro, Straordinario, Nuovo, Inusitato, Maraviglioso ec.] Lat. venustus, novus. Gr. ξένος. V. Flos, 83. Petr. son. 178. Leggiadria singulare e pellegrina.

5 — Agg. di una Spezie particolare di falcone. Tes. Br. 5. 12. Lo secondo lignaggio (de' falconi) son quelli che l' uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon'aria, e valenti, e arditi. Bocc. nov. 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. E g. 4. f. 2. Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.

6 —* Agg. di Dente, vale Che si smuove, Che facilmente cade. Bern. rim. 135. Labbra di latte, bocca ampia celeste, Denti d'ebano rari e pellegrini. (G. V.)

7 — * Detto di Acqua condotta da fontana lontana. Diod. Ier. 18. 14. Abbandonerebbersi l' acque pellegrine, fresche e correnti! (N)

Pellegrino diff. da Straniero, Forestiere. Pellegrino, quando parlasi di persona vale Colui che con istento viaggia fuori del suo paese; e però è diverso da Straniero, che indica Chi non è nostrale. Forestiere ha la stessa significazione di Straniero, se non che pare che soglia adoperarsi meglio quando intendesi di straniero venuto tra noi. Nel caso che questi vocaboli vengano impiegati come aggettivi, Straniero vale Ciò che sta fuori di noi. Pellegrino Ciò che proviene da altro lontano paese; Forestiere or l' uno or l' altro, e meglio Ciò che non è nostrale e trovasi tra noi. Pellegrino ha inoltre le particolari nozioni di Cosa strana, straordinaria, rara o pregevole, e di Ciò che va vagando alla guisa de' pellegrini; e Straniero l' altra tutta sua propria di quello che è eterogeneo.

Pellegrino.* N. pr. m. Lat. Peregrinus. (B)

2 —* (Geog.) Monte Pellegrino. Anticamente Ereta. Monte prossimo a Palermo verso il mare. (G)

Pellegrua.* (Geog.) Pel-le-grù-a. Cit. di Francia nel dip. della Gironda. (G)

Pellene. * (Geog.) Pel-lè-ne. Antica città del Peloponneso nell'Acaja; oggi Xilo-Castro. (G)

Pellenia.* (Mit.) Pel-lè-ni-a, Pellenea, Pellenide, Pellenéide. Soprannomi dati a Diana dal culto che aveva in Pellene. (Mit)

Pelleno, * Pel-lè-no. N. pr. m. (Dal celt. pill castello, fortezza, ovvero fertile, abbondante.) — Figlio di Forba, fondatore della città che portava il suo nome. (Mit)

Pelletta, Pel-lét-ta. Sf. dim. di Pelle. Bellin. Giorn. 2. 49. Tal tiramento o slontanamento della seconda dalla prima pelletta si fa perchè ec. (Min)

Pellicano. (Zool.) Pel-li-cà-no. [Sm. Genere d' uccelli dell' ordine de' palmipedi, il cui becco lungo e dritto è uncinato e ricurvo nell' estremità a guisa d' una seure. Questo uccello nasce nell' Egitto, ed è di color bianco. Se ne conoscono due specie principali. L' una usa alle riviere, e vive di pesci; l' altra ai boschi ed ai campi, pascendosi di lucertole, e d' altre serpi. Per un' apertura, o falso esofago, che ha nell' inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella la qual dice ch' ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i propri figliuoli; e per la quale esso pellicano è il simbolo dell' amor paterno.] Lat. pelicanus. Gr. πελεκάν. (Dal gr. pelecys scure: e ciò per la forma del suo becco.) Tes. Br. 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri; e fediscono col-

l'ali per mezzo il volto, ov'egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, si gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita, ec. E sappiate che di pellicani sono due maniere; l'una, che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello che nasce nell' Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a'suoi figli.

2 — *Per simil.* [*Fu detto di G. C., perchè col sangue del suo costato risuscitò l'uomo alla grazia.*] *Dant. Par.* 25. 113. Questi è colui che giacque sopra'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto e dannato allo'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

2 — (Chim.) *Sorta di vaso di vetro.* (Credesi comunemente così detto a motivo di una certa simiglianza fra il suo collo ed il becco del pellicano. In ebr. *peli aghan* mirabile inguistara, grossa tazza o bicchiere. In pers. *bechkeljun* spezie di fiasco.) *Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo (*vetro*) si fanno tante sorti di vasi e instrumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, ec. (V) *Ricett. Fior.* 285. Le gioje e l' oro si mettano in circolatojo di vetro o pellicano. (Pr)

3 — (Chir.) *Strumento chirurgico per cavar denti.* (A)

PELLICCERIA, Pel-lic-ce-rì-a. [*Sf.*] *Luogo dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i pellicciai,* [e *L' arte stessa del pellicciajo.*]

2 — *Proverb.* A rivederci, come le volpi, in pellicceria; *che anche si direbbe*: Va, ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga, *e vale A rivederci tra' morti. Malm.* 4. 57. Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

3 — Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria = *Chi astutamente opera male, alla fine capita male.*

PELLICCIA, Pel-lic-cia. [*Sf.*] *Vesta fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili. Lat.* melote. *Gr.* μηλωτή. (Dal lat. *pellicea* di pelle, sottinteso *vestis.*) *Petr. Uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co'peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un, pel contrario, Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

2 — *Fig. Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*), E farsi le pellicce e le schiavine.

3 — * *E detto del Terreno, quando è coperto di erbe. Salvin. Cas.* 103. Era dall' una parte l' antro, o la grotta di Polifemo; dall' altra colli, e pascoli colla pascente greggia, il suolo tutto pellicce di terra, lo che quel verso dimostra: E lanuto terren d'erba fiorita. (N)

4 — * Palo in pelliccia, *dicesi d' uomo ch' è osso e pelle. V.* Palo, §. 1, 5. (N)

PELLICCIAJO. (Ar. Mes.) Pel-lic-cià-jo. [*Add. e sm. Colui*] *che fa, che vende* [*o che racconcia*] *pellicce.* —, Pellicciaio, Pellicciaro, Pellicciajuolo, Pellicciere, Pillicciajo, *sin. Lat.* pellio, pellionarius. *Gr.* δερματομαλάκτης. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d' oro a Ricco pellicciajo per un fodero. » *Salvin. Annot. F.B.* 3. 3. 2. L' arte de' pellicciai e vajai passava per la maggiore. (N)

PELLICCIAJUOLO. (Ar. Mes.) Pel-lic-cia-juò-lo. [*Add. e sm. V. A. V. e di* Pellicciajo o] Pellicciere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolajuoli e pellicciajuoli, e vorransi fare sponitori della scrittura.

PELLICCIARE. * (Ar. Mes.) Pel-lic-cià-re. *Att. Foderare di pelli o pelliccia; meglio* Impellicciare. *V. di reg.* (O)

PELLICCIARO. (Ar. Mes.) Pel-lic-cià-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Pellicciajo *e* Pellicciere. *V. Menz. sat.* 1. Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro. (V)

PELLICCIATO, Pel-lic-cià-to. *Add.* [*m. da* Pellicciare.] *Foderato di pelliccia; altrimenti* Impellicciato. *Lat.* pelliceus. *Gr.* δερματώδης. *Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto e pellicciato.

2 — *In forza di sm.* Pezzo di pelle su cui estendesi alcun impiastro a medicare. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli e pellicciati, Quando te le accosti appresso, Pare (*pajono*) un avel d'ammorbati. (*Il vocabol. alla voce* Piastrello *legge* pelliciati.) (B)

PELLICCIERE. (Ar. Mes.) Pel-lic-ciè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pellicciajo. *V. Lat.* pellionarius, pellio. *Gr.* δερματομαλάκτης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestogli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCIONE, Pel-lic-ció-ne. [*Sm. accr. di* Pelliccia.] *Pelliccia grande e di lungo pelo.* —, Pilliccione, *sin. Lat.* vestis pellicea, rhesto. *Gr.* διφθέρα. *Vit. Plut. P. S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pelliccioni. » *Leop. rim.* 93. Col prestarci un padiglione Di dommasco o di scarlatto, Sin che dura simil fatto, E insieme un pelliccione. (G. V.)

2 — [*Fig.*] Scuotere il pelliccione, *si dice per ricoprir la disonestà dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una che ec. s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fusse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Dipoi, scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

3 — * *Con questo nome chiamano i Fiorentini un Gatto che sia grosso e di un bel pelo. Bisc. Malm.* Le nostre donne quando veggono bel gatto, grande e grosso, lo chiamano un bel pelliccione, cioè che ha una bella pelle, o pelliccia. (A)

PELLICELLA, Pel-li-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Pelle. [*Pelle piccola e sottile.* —, Pellicina, Pellolina, *sin.*] *Lat.* pellicula. *Gr.* δερμάτιον. *Serm. S. Agost.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. (Zool.) Pel-li-cèl-lo. [*Sm.*] *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore.* [*Egli è bianco e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.* —, Pedicello, *sin.*] *Lat.* acarus. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente ec., non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che, per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti. » *Salvin. Annot. F.B.* 2. 1. 15. Evvi alla stampa un piccolo libro d' osservazioni intorno a' pellicelli del corpo umano, . . . ove l'autore mostra che i detti pellicelli, che in latino si dicono *pediculi*, pedicelli, cioè pidocchietti, sono quei vermicciuoli che fanno il prudore a' rognosi. (N)

2 —* *Piccolissimo insetto delle Antille e dell' America Meridionale, che s' introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in modo prodigioso, e termina col produrre ulcere di cattivo carattere, e cancrenose. Lat.* pulex penetrans. (A.O.)

PELLICEO, Pel-li-ce-o. *Add. m. Di pelle. Salvin. Buon. Fier.* Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d' animali. (A)

PELLICIATO, Pel-li-cià-to. *Add. e sm. V.* Pellicciato, §. 2. (A) (B)

PELLICIATTOLA, Pel-li-ciàt-to-la. *Sf. dim. di* Pelle. *Piccola pelle e sottile; Pellicella, Pellicina, Pellicola. Vallisn.* 2. 247. *Berg.* (Min)

PELLICINA, Pel-li-ci-na. [*Sf. dim. di* Pelle. *Lo stessso che* Pellicella. *V.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l' interna pellicina.

2 — *E per simil.* [*detto della Buccia degli alberi.*] *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo tagliato dall' una parte di sotto, salva la midolla e la corteccia dall' altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera che ec.

PELLICINO, Pel-li-cì-no. [*Sm.*] *Quella stremità de' canti delle balle e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quasi orecchi d' asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affinechè elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare; il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Il sacco, quando si vuol votare, si piglia pe' pellicini, quasi *pedicini*, picciuoli, cocche, estremità. (N)

2 —* *E detto dell'otro. Salvin. Cas.* 109. Allude . . . allo strepito del vino, che scorre per l'angusto canale del pellicino dell' otro. (N)

2 — *Onde* Pigliare il sacco pel pellicino, Votare o Scuotere i pellicini *o simili* = *Votarlo affatto, e fig. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che l' uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan ch' io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Lib. son.* 46. Tu vuoi ch' io'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe'pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure e'l fondo, Ch' i' so che n' uscirà polvere un mondo.

3 — *E* Serbar nel pellicino *vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

4 —* Rimanere ad alcuno il sacco pe' pellicini: *dicesi di Chi ha perduto l' opera e il tempo e che quasi non gli rimanga altro a fare; simile a quell' altro*: Il tegame m' è rimasto in mano. *Buon. Tanc.* 4. 1. I' ho versato la farina e 'l grano, Pe' pellicini m' è rimasto il sacco. (N)

5 — (Ar. Mes.) [*Apertura che hanno tutte le reti che finiscono in una manica, come lo Sciabichello, il Gangamo, le Vangajuole, la quale apertura è in fondo, e tiensi ben legata quando si gettano in mare, e si scioglie allorchè se ne vuol trarre il pesce; altrimenti* Scarsella *e* Cocuzzolo.] *Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No' abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

6 — * (Chir.) *Piccola bolla prodotta sulla pelle dal pellicello. Onde in proverb.* Di un pellicino fare un canchero, *lo stesso che* D' una bolla acquajuola fare un fistolo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 9. Noi diciamo ancora: D'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero (G. V.)

PELLICOLA, Pel-li-co-la. [*Sf.*] *dim. di* Pelle. —, Pellicula, *sin. Lat.* pellicula. *Gr.* δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero e chiaro latte col presame dell'agnello ec., ovvero colla pellicola che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

2 — Membrana [estremamente sottile.] (*V.* Membrana.) *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l' altre granella, e al polmone ec., e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle

pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E 4. 48. 17.* Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

Pellicula, Pel-li-cu-la. [*Sf. dim. di* Pelle. *Lo stesso che*] Pellicola. *V.*

2 — Membrana. *But. Purg. 7. 1.* Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi.

Pellidui. * (Geog.) Pel-li-dù-i. *Lo stesso che* Peledui. (G)

Pellolina, Pel-lo-li-na. [*Sf. dim. di* Pelle. *Lo stesso che* Pellicella *e*] Pellicina. *V. Benv. Cell. Oref. 42.* Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo e intero.

Pellonia.* (Mit.) Pel-lò-ni-a. *Dea che in Roma era invocata per discacciare i nemici.* (Dal lat. *pello* io discaccio.) (Mit)

Pellore. * (Geog.) Pel-lò-re. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pellucido. (Fis.) Pel-lù-ci-do. *Add. m. comp. V. L. Diafano, Trasparente, Translucido.* (A) *Algar. Berg.* (O)

Pelma. * (Zool) Pél-ma. *Sm. V. G. Lat.* pelma. (Da *pelma* calcagno.) *Nome applicato da Illiger alla parte inferiore del piede degli uccelli, che corrisponde al calcagno.* (Aq)

Pelmatode. * (Zool.) Pel-ma-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* pelmatodes. (V. *pelma.*) *Famiglia d'uccelli, stabilita da Veillot, la quale comprende i generi* merops *ed* alcedo *di Linneo, osservabili pel loro calcagno assai bene distinto, ed appartenenti all'ordine de' passeri.* (Aq) (N)

Pelmatopo. * (Zool.) Pel-ma-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* pelmatopus. (Da *pelma* calcagno, e *pus* piede.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Fischer, che corrisponde al genere* scotodes *di Eschscholtz, i quali si distinguono per il loro calcagno, od ingrossamento considerevole al piede.* (Aq)

Pelo, Pé-lo. [*Sm.*] *Filamento sottilissimo*, [*cilindrico, corneo, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo, donde, come da radice, ei nasce ed è alimentato. Esso è più o meno sottile, secondo le diverse specie d' animali. Dicesi* grosso, sottile, nero, bianco, biondo, rosso, rosseggiante, castagno, corto, rado, folto, morbido, crespo, minuto, irsuto *ec*] (*V.* Barba *e* Pelame.) *Lat.* pilus. *Gr.* θρίξ. (*Pilus* dal celt. *pel* che val pelo, piuma. In islavo *volos.*) *Dant. Inf. 1. 33.* Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg. 2. 36.* Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *E 16. 6.* Nè a sentir di così aspro pelo, Che l' occhio stare aperto non sofferse. *(Qui per metaf.)» Red. nel Diz. di A. Pasta.* Del che qualche leggier indizio ne porta la caduta de' peli in quelle parti offese. (N)

2 — [*Più propriamente diconsi* Peli delle ciglia *i* Nepitelli, Pelo del capo *i* capelli.] *Tes. Br. 1. 11.* Se tu levassi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. » *Dant. Inf. 32.* Volsimi a' piedi e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. (N)

3 —* *Coll'agg. di* Antico *per dinotare Vecchiezza. Dant. Inf. 3.* Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. (N)

4 — *Per simil. Quella peluria che hanno i panni lani.*

5 —* *E* Peli del calamajo *si dissero i Cenci del calamajo. Franc. Sacch. nov. 163.* Avendo penato a maccrare i peli del calamajo buono spazio di tempo. (V)

6 — *Quel sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e su' fiori.* (A)

7 — *Fig.* Qualità *o* Condizione. *Lat.* conditio. *Cron. Vell. 18.* Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno, piacendo a lui ec., l' assentii.

8 — * Età. *Onde* Cangiar pelo *per* Invecchiare. *V. §. 20. Dant. Par. 9.* Che più non arse la figlia di Belo, Nojando ed a Sicheo ed a Creusa, Di me, infin che si convenne al pelo. *(Cioè, finchè alla giovanile età mia fu convenevol cosa l' amare.)* (M) *Giamb. 31.* Or me lo dice il pelo, Se cangiandomi al cielo, un tal desio, Non vi scaldate voi ne m' aggel' io. (G. V.)

9 — Spazio *o* Quantità minuta e piccolissima di checchessia. *Sagg. nat. esp. 142.* Questo, così accomodato, pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mezzo, a misura un pelo più larga del vano interiore dell' anello. *E 200.* La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

10 — * Un minimo che, Un nonnulla, *in generale. Bern. Orl. 23. 30.* Senza aver chi d' ajuto un pel gli dia. *Bracc. Schern. 9. 47.* Lungo e fido servir non monta un pelo. (Br) *Varch. Ercol. 1. 182.* Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, . . briciolo, capello, pelo, scomuzzolo. (N)

² — * *Onde* Non aggiugner un pelo ad un racconto *o simile* = *Non v' aggiunger nulla di proprio capo. Ar. Fur. 2. 54.* Fu quel che dico, e non v' aggiungo un pelo. (M)

³ — * *E così i modi avverb.* A un pelo, Per un pelo, Un pelo pelo. *V. §§. 39, 40 e 41.* (N)

11 — Picciola crepatura delle mura. (In ar. *fel* fendere, *filal* fenditura.) *Serd. Stor. 6. 220.* Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000 anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.» *Baldin. Voc. Dis.* I nostri artefici danno il nome di pelo ad alcune crepature sottilissime a segno che alcuna volta sono appena visibili, le quali naturalmente o accidentalmente trovasi fatta nelle pietre, marmi e muraglie, a cagion di cui in processo di tempo si rompono le figure, colonne o lavori d' architettura, e s' aprono le muraglie. (N)

² — [*Onde* Fare pelo, Far de' peli = *Screpolare, Fendersi. V.* Fare pelo, §. 1.] *Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli.» *Baldin. Voc. Dis.* Pelare dicono alla pietra o marmo che comincia a scoprir peli; ma della muraglia dicesi far pelo. (N)

12 — Piccola fessura, *assolutamente. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp. 141.* Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

13 —* *Parlando di* Marmi, Pietre *o simili*, Peli *diconsi Quelle venature che s' incontrano in essi. Vasar. 2. 152.* Nelle pietre agli scarpellini guardava se vi erano peli dentro. (G. V.)

14 — *Parlandosi di* Fiumi, Laghi *o simili*, Pelo dell' acqua *vale la Superficie dell' acqua. Viv. Disc. Arn. 19.* Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E 20.* Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

15 — Tondo di pelo [o di pel tondo] *si dice a Chi è di grosso ingegno. Lat.* hebeti ingenio. *Gr.* ἀναίσθητος. *Morg. 25. 270.* [E di' ch'io fui cattivo insin nel cielo ec.,] E che m'aveva per tondo di pelo A creder che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr. 15.* Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.» *Fir. nov. 8. 294.* Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all' antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo. (N)

16 —* *Col v.* Aggiungere: Non aggiugner pelo. *V. §. 10, 2.* (N)

17 —* *Col v.* Andare: Andare a pelo. *Lo stesso che* Andare a capello. *V.* Andare a pelo, *§. 1.* (A)

² — [*Fig.*] Confarsi al gusto. [*V.* Andare a pelo, *§. 2.*]

³ — * Andare contr' a pelo, *fig.* = *Andare o Operare contrariamente. V.* Andare contr' a pelo. (A)

18 — [*Col v.* Arricciare: Arricciarsi il pelo o i peli ad alcuno = *Sollevarsi per subitaneo spavento di checchessia. V.* Arricciare §. 3.] *Bocc. nov. 79. 40.* Il quale come il maestro sentì e vide, così tutti i peli gli s' arricciarono addosso.

19 — [*Col v.* Avere:] Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia = *Non vi pensar punto. Pecor. g. 1. n. 2.* Chè s'io avessi pelo addosso che il pensasse, io m' ucciderei io stessa. *E appresso*: Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo che il pensasse. *Sen. Ben. Varch. 4. 14.* Non ha pelo che pensi al bene che risultar a lui propio debba. » *Bern. rim. 164.* Io non ebbi mai pelo, Che pur pensasse a ciò, non ch' io 'l facessi. (G V.)

² — Aver la coda taccata di mal pelo, [*fig.*] = *Esser malizioso*, [*Aver memoria delle ingiurie, e volontà di vendicarsene. V.* Coda, *§. 16.*]

20 — [*Col v.* Cangiare: Cangiare il pelo = *Invecchiare, Incanutire. V. §. 42.*] *Petr. son. 162.* Di dì 'n dì vo cangiando il viso e 'l pelo.» *Giamb. 4.* Ben lo sai tu che nel cangiar del pelo Saldo tengo 'l disio ch'io volli in prima. (G. V.)

21 — [*Col v.* Cercare:] Cercare o Guardare il pel nell' uovo = *Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.* [*V. §. 27, e V.* Cercare, *§. 28.*] *Esp. Pat. Nost.* Come son quelli che vanno caendo il pel nell' uovo.

22 — [*Col v.* Conoscere:] Conoscere o Vedere il pel nell'uovo = *Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile*; *e si dice di Chi è di acutissimo ingegno.* [*V. §. 37, e V.* Conoscere, *§. 30.*] *Lat.* ventura per dioptram prospicere. *V. Flos, 280. Cecch. Mogl. 2. 2.* Io voglio che E' vegga ch' io conosco il pel nell' uovo.

23 — [*Col v.* Essere:] Essere a un pelo, [a manco d'un pelo] di far checchessia = *Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento.* [*V.* A un pelo, *e V.* Essere ad un pelo.] *Ambr. Furt. 2. 5.* Sono stata a un pelo per dire una mala parola. » *Varch. Suoc. 2. 1.* Ho dato un cimbottolo in terra che sono stata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo. (N)

² — Essere d' un pelo e d'una buccia = *Essere de' medesimi costumi*; *ma si piglia in cattiva parte. Lat.* esse ex eodem lino. *Morg. 18. 122.* Chè tutti siam d' un pelo e d' una buccia. *Varch. Suoc. 2. 2.* Ell'è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d' un pelo e d' una buccia.

24 —* *Col v.* Fare: Fare pelo. *V. §. 11, 2.* (N)

² —* Far mettere i peli canuti, *o simili*, *fig.* = *Dar da pensare. V.* Fare pelo, §. 2. (A)

25 — * *Col v.* Gittare: Gittar pelo, *vale lo stesso che* Far pelo. *V. §. 11. 2, e V.* Gittare, *§. 9.* (N)

26 — [*Col v.* Guardare:] Guardare il pel nell'uovo. [*V. §. 21.*] *Pataff. 6.* Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

27 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciarvi il pelo *o* del pelo, [*fig.*] = *Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb. 119.* Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

28 — [*Col v.* Levare:] Levare il pel per aria = *Operare con gran destrezza, astuzia e celerità.*

29 — *Col v.* Mettere: Mettere il pelo bianco = *Invecchiare. Bart. Asia, 1. 1. 103. (Ediz. Piac. 1819.)* Finalmente si accordarono in un vecchio d' oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l' età avea messo il pelo bianco. (P)

² — * Mettere alcuno al pelo ad un altro, *lo stesso che* Mettergliclo attorno. *V.* Mettere a pelo ec. (N)

30 —* *Col v.* Piacere: Piacere il pelo, *parlandosi di persona* = *Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio. Car. Am. Past. lib. 3.* Avea costei più volte adocchiato il garzonetto. . . . e piacendole il pelo, s' invaghì di lui. (Br)

31 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar pelo = *Ombrare, Insospettire. Lat.* suspicari. *Gr.* ὑποπτεύειν.» *Baldov. Cecc. 22.* Perchè s' i' piglio un altro po'di pelo, Un di noi dua gli ha ire allo spedale. (G. V.)

32 — [*Col v.* Rilucere:] Rilucere il pelo, *si dice dell' Esser grasso e fresco, e in buono stato. Fir. As. 301.* La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec. 23.* La Beca mia è soda e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

33 — [*Col v.* Rivedere :] Rivedere [o Strignere] il pelo a uno = *Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

34 — * *Col v.* Stare : Stare a pelo = *Essere per appunto. V.* Stare a pelo. (A)

35 — [*Col v.* Strignere :] Strignere il pelo altrui. *Lo stesso che* Rivedere il pelo [a uno. *V.* §. 33.] *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a più d' un.

36 —* *Col v.* Torcere : Torcere un pelo a chicchessia = *Fargli un minimo torto, una minima offesa. Fortig. Ricc.* 27. 31. Che in quanto a me, torcere a questo un pelo, Lo stesso par che dare un pugno in cielo. (G. V.)

2 — [*E così negativamente*,] Non torcere un pelo ad alcuno = *Non gli far torto o dispiacere alcuno nè in detti nè in fatti. Lat.* nulla in re aliquem laedere. *Gr.* μηδοτιοῦν βλάπτειν. *Cron. Morell.* 291. Non voleva che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

37 — [*Col v.* Vedere :] Vedere il pel nell' uovo. [*V.* §. 22.] *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Jersera avrei veduto il pel nell' uovo.

38 — *Modi avverb.* A pelo = *Appunto, Per l' appunto.* [*V.* §. 17. e] *V.* A pelo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine.

39 — A un pelo = *A poco, In un attimo, In un baleno. V.* §. 23. e *V.* A un pelo. *Dav. Scism. pag.* 94. (*Comino* 1754.) Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimase prigione. (*Lat.* nihil propius factum est, quam ut ec.) (B)

40 — Per un pelo = *Appena appena. S. Cater. lett.* 102. Intanto che per un pelo ci sta la vita mia. (V)

41 — * Un pelo pelo = *Appena appena. Salvin. Cas.* 49. La tibia ch' è più lontana dagli occhi del riguardante, un pelo pelo più corta dagli artefici fatta osservammo talvolta. (N)

42 — *Proverb.* Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio = *Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. V.* Lupo, §. 1, 19. *Lat.* lupus pilum mutat, non mentem. *Gr.* ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *V. Flos*, 100.

2 — [*E variamente.*] *Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo.

43 — E' non mi morde mai cane, ch' io non avessi o non volessi del suo pelo, *o simili* = *E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi.* [*V.* Cane, §. 40.] *Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbia. » (*Nelle Rim. del Poliz. vol.* 2. *pag.* 26., *Firenze* 1814. *leggesi* : A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi; Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbi.) (B)

44 — * (Zool.) Pelo di nacchera : *Quella specie di cordone o fiocco di pelo forte come seta con cui l' animale s' attacca agli scogli. V.* Nacchera, §. 2. (A)

45 — (Ar. Mes.) Pelo vano, *dicono i capellai Quel pelo più grosso e ruvido che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.* (A)

2 — *T. de' setajuoli. Specie di orsojo.* (A)

Pelofila.* (Zool.) Pe-lò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* pelophila. (Da *pelos* fango, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici addominali stabilito da Dejan. Questi insetti abitano i luoghi oscuri e paludosi delle regioni boreali. Sinora non se ne conosce che una sola specie.* (Aq)

Pelogono.* (Zool.) Pe-lò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* pelogonus. (Da *pelas* presso, vicino, e *gony* ginocchio, o *gonia* angolo.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù degli oculati, stabilito da Latreille, e così denominati dall' angolo patente formato dal loro ginocchio. Comprende sinora una sola specie.* (Aq)

Pelolino, Pe-lo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Pelo. *Piccolo pelo.* (*V.* Peletto) *Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

Pelone, Pe-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pelo. *Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l'acqua scotta; Sbucciagli l'unghie; arrostigli i peloni.

Pelone. * (Bot.) *Sm. Nome volgare di una specie di fagiuolo con semi piccoli verdi, e di alcune specie di veccie con baccelli irsutissimi. Lat.* phaseolus mungo, vicia lutea, vicia hybrida Lin. (N)

Pelope, * Pè-lo-pe. *N. pr. m. Lat.* Pelops. (Dal gr. *pelos* nero, ed *ops*, *opos* aspetto : Faccia nera.) (B)

Pelopea, * Pe-lo-pè-a. *N. pr. f. Lat.* Pelopea. (V. *Pelope.*) — *Figlia di Pelope.* (B)

Pelopee. * (Arche.) Pe-lo-pè-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* pelopeia. (V. *Pelope.*) *Feste in onore di Pelope, celebrate dagli Elei ad imitazione d' Ercole, il quale pel primo in una fossa gli sacrificò, come facevasi agli Dei infernali, un nero montone.* —, Pelopie, *sin.*(Aq)

Pelopeide, * Pe-lo-pè-i-de. *N. pr. m. Lat.* Pelopeis. *Lo stesso che* Pelopejade. *V.* (B)

Pelopejade, * Pe-lo-pe-ja-de, Pelopeide. *N. pr. f. Lat.* Pelopeias. (V. *Pelope.*) (B)

Pelopeo. * (Zool.) Pe-lo-pè-o. *Sm. V. G. Lat.* pelopeus. (Da *pelos* fango, e *pieo* io fo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossuri, e della tribù degli sfegidei, stabilito da Latreille a scapito di alcune specie del genere* spex, *e così denominati dalla maniera ingegnosa colla quale, a guisa delle rondini, costruiscono col fango i loro nidi.* (Aq)

Pelopida, * Pe-lò-pi-da. *N. pr. m. Lat.* Pelopidas. (V. *Pelope.*) — *Generale tebano, amico e collega di Epaminonda.* (B) (Mit)

Pelopidi, * Pe-lò-pi-di. *Add. pr. com. pl.* Di Pelope, Discendenti di Pelope. (Mit)

Pelopie.* (Arche.) Pe-lò-pi-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Pelopee. *V.* (Mit)

Peloponneso. * (Geog.) Pe-lo-pon-nè-so. *Sm. Lat.* Peloponesus. *Penisola della Grecia meridionale, chiamata anche* Apia, Pelasgia, Argolide, Egialea, *ed ora* Morea. *V.* (G)

Pelori.* (Zool.) Pe-lò-ri. *Sm. pl. Genere di molluschi dei mari di Sicilia, stabilito da Poli.* (Aq)

Peloria.* (Bot.) Pe-lò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* peloria. (Da *pelor* mostro.) *Linneo così chiamò alcuni fiori abitualmente irregolari, che diventano regolari per una causa qualunque. Questo nome è stato applicato particolarmente ai fiori della Linaria volgare, perchè in essi si osserva frequentemente una tale metamorfosi.* (Aq)

2 — * (Anat.) *Mostro per eccesso di nutrizione.* (Aq)

Peloride. * (Zool.) Pe-lò-ri-de. *Sf. Specie di conchiglia del genere Cama, a bocca spalancata.* (Aq)

Peloride. * *N. pr. f.* — *Nome d' una Ninfa.* (Mit)

Pelorie. * (Mit) Pe-lò-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi nella Tessaglia, e che avevan molta relazione colle saturnali de' Romani, delle quali furono esse forse l' origine.* (Mit)

Pelorio. * (Mit.) Pe-lò-ri-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Peloritano, * Pe-lo-ri-tà-no. *Add pr. m.* Del Peloro, *promontorio.*(N)

Peloro. * (Zool.) Pe-lò-ro. *Sm. V. G. Lat.* pelorus. (Da *pelor* mostro.) *Genere di conchiglie microscopiche, di forma stravagante e mostruosa, proposto da Monfort, e da Lamarck e da D'Orbigny poste nel genere* polystomella. (Aq)

Peloro.* *N. pr. m. Lat.* Pelorus. (Dal gr. *pelor* portentoso che vien dall' ebr. *peli* del medesimo senso.) — *Uno de' giganti.* — *Uno de' guerrieri nati da' denti del serpente ucciso da Cadmo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Promontorio della Sicilia, ora detto* Capo del Faro, *cioè*, dello Stretto di Messina. (G)

Peloronti. * (Zool.) Pe-lo-rón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* peloronthes. (Da *pelor* mostro, e *onthos* sterco de' giumenti.) *Genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Oken : sono forse così denominati dalla strana loro forma. Corrisponde al nerita di Lamarck.* (Aq)

Pelosella. (Bot.) Pe-lo-sèl-la. [*Sf. Pianta che ha le radici fusiformi, fibrose; le foglie ovato-bislunghe, integerrime, pelose al di sotto, distese sul terreno; i tralci striscianti; lo scapo alto sei o sette dita, per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' luoghi aridi, specialmente ne' monti. Lat.* hieracium pilosella Lin.] *Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta strigne. *E appresso* : Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei. » *Pasta. Diz.* Pelosella, sorta d' erba ristrignitiva e vulneraria, giovevole alla dissenteria, all'ernia, al flusso di ventre e dell'utero. (N)

Pelosetto, Pe-lo-sét-to. *Add.* [*m. dim. di* Peloso.] *Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 68. Il seme (*del trifoglio*) largo e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

Pelosissimo, Pe-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Peloso. *Salvin. Opp. Cacc.* E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce. (A)

Pelosità, Pe-lo-si-tà. *Sf. ast. di* Peloso. *Irsuzie. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite. (A)

Peloso, Pe-ló-so. *Add. m. Che ha peli. Lat.* pilosus. *Gr.* τριχωτός. *Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Le persone dabbene . . . G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

2 — Pietà o Carità pelosa, *dicesi in proverbio quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile ed interesse.* [*V.* Carità, §. 6.] *Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva e pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa ch' era quella !

Pelsio, * Pèl-si-o. *N. pr. m. Lat.* Pelsius. (Dal ted. *pelzig* peloso.) (B)

Pelta. * (Milit.) Pél-ta. *Sf. V. G. Lat.* pelta. (Da *pelte* scudo.) *Piccolo scudo di cuojo, o d' altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all' estremità superiore. Era adoperato da que' fanti greci che tenevano il mezzo tra l' armadura grave e la leggiera, e che perciò erano chiamati* Peltati. *Sembra che la* Cetra *de' Romani fosse una cosa stessa della Pelta. Carani trad. El.* L' armadura loro è la pelta, cioè la rotella, la quale è leggiera. *Nard. trad. T. Liv.* Pelta è una certa foggia di scudo somigliante alla cetra.(Aq)(Gr)

2 — (Bot.) *Nome imposto da' crittogamisti ad un talamo od apotecio reniforme o bislungo, sessile, ed in tutta l' estension sua applicato alla superficie del tallo, coperto da una membrana proligera discoidea, sottile e colorata, ec.* (Aq)

Pelta. * (Geog.) *Antica città dell' Asia nella Frigia.* (Mit)

Peltantera. * (Bot.) Pel-tàn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* peltanthera. (Da *pelte* piccolo scudo, e *anthera* antera.) *Genere di piante che sembra appartenere alla famiglia delle asclepiadee, ed alla pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Roth, e così denominate dalla figura di scudo che hanno le loro antere. Comprende una sola specie.*(Aq)

Peltaria. (Bot.) Pel-tà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* peltaria. (Da *pelte* scudetto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia silicosa e della famiglia delle crocifere, che hanno un frutto, o siliqueta fatta a guisa d' un piccolo scudo.* (Aq)

Peltasta.* (Milit.) Pel-tà-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* peltastes. (Da *pelte* scudetto.) *Lo stesso che* Peltati. *V.* Peltato, §. 2. (Aq)(N)

Peltasto. * (Zool.) Pel-tà-sto. *Sm. V. G. Lat.* peltastus. (V. *Peltasta.*) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degl' icneumonidei, stabilito da Illiger, il quale corrisponde al genere* metopius *di Panzer. Quest' insetti diversificano poco da' veri icneumoni di Linneo, e presentano un corsaletto scudiforme.* (Aq)

Peltato. (Bot.) Pel-tà-to. *Add. m. Simile a pelta, e dicesi propriamente di Foglia; altrimenti* Clipeato. *V.* (A) (Aq)

2 — * (Milit.) *In forza di sm. Soldato greco armato di pelta, che teneva il mezzo fra la grave armadura degli Opliti, e quella de' fanti leggieri. Altrimenti* Peltasta. *Carani trad. El.* L' esercito il quale combatte a piè si parte in tre maniere, perciocchè alcuni sono Armati, alcuni Peltati, ed altri sono Veliti. *Nard. trad. T. Liv.* Mandò un de' suoi capitani detto Menippo con mille Peltati a Calcide. (Gr)

Peltide. * (Zool.) Pèl-ti-de. *Sm. V. G. Lat.* peltis. (Da *pelte* scudo piccolo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' clavicorni, il quale dà il suo nome alla seconda tribù, cioè a quella de' peltoidei. Questa denominazione è desunta dalla forma del dorso di quest' insetti, che gl'Italiani chiamano perciò* Scudo. (Aq)

Peltidea. * (Bot.) Pel-ti-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* peltidea. (Da *pelte* scudetto, e *idos* forma.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, stabilito da Acharius coi Licheni di Linneo, e così denominate dalle scudelle marginali peltate, e collocate alla superficie inferiore o superiore delle loro foglie.* (Aq)

Peltigera. * (Bot.) Pel-tì-ge-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* peltigera. (Dal lat. *pelta*, in gr. *pelte* scudo piccolo, e dal lat. *gero* io porto.) *Genere di piante che costituisce il tipo delle peltigere nella famiglia de' licheni, secondo il metodo di Apollinare Fee, che comprende de' licheni foliacei col tallo coriaceo, membranoso, più o meno peloso, e segnato di vene nella superficie inferiore, con lobi parziali che sostengono gli organi carpoformi, od apoteci orbicolari o reniformi che si presentano come piccoli scudi. Comprende molte specie.* (Aq)

Peltigere. * (Bot.) Pel-tì-ge-re. *Sf. pl. V. G. L. Lat.* peltigerae. (V. *peltigera.*) *Nome della undecima tribù della famiglia de' licheni, i quali derivano un tal nome dalla forma de' loro apoteci detti* Peltae *da' botanici. Comprende i tre generi* peltigera, eriodermа e solorina. (Aq)

Peltococlidee. * (Zool.) Pel-to-co-cli-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* peltocochlideae. (Da *pelte* scudo piccolo, e *cochlos* conchiglia.) *Nome proposto da Latreille, per la sua quarta classe de' molluschi, la quale comprende i generi provveduti d' una conchiglia univalva o moltivalva, ma che in generale presenta la forma d' uno scudo, od almeno ne compie l' ufficio, proteggendo con esso l' animale.* (Aq)

Peltoforo. * (Bot.) Pel-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* peltophorus. (Da *pelte* scudo piccolo, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, le quali così denominaronsi a cagione delle valve del loro fiore, larghe, piane, ed a foggia di scudo.* (Aq)

Peltoidea. * (Zool.) Pel-to-i-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* peltoidea. (Da *pelte* piccolo scudo, e *idos* somiglianza.) *Tribù d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione dei pentameri, stabilita da Latreille nella famiglia de' clavicorni, e così denominati dalla forma del loro addome a foggia di scudo.* (Aq)

Peltrato. (Ar.Mes.) Pel-trà-to. *Add. e sm. Artefice che lavora in peltro. Garz. Piazz. 465. Berg.* (Min)

Peltrato. *Add. m. da* Peltro. *Stagnato. Lib. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

Peltro, Pél-tro. [*Sm.*] *Stagno raffinato con argento vivo. Lat.* stannum. *Gr.* κασσίτερος. (In ingl. *pewter*, in helg. ed in oland. *peauter* vagliono pur peltro. Le quali voci derivano dal celt. gall. *peodar* o *pleodar* del medesimo senso.) *Dant. Inf. 1. 103.* Questi non ciberà terra nè peltro, Ma sapienza ed amore e virtude. *But. ivi*: Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv. 2. 47.* E non avere armadure di peltro. » *Ar. Fur. 14. 13.* Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro. (Min)

Peluja, Pe-lù-ja. *Sf. Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s' insudicia alcuna cosa. Rusp. son. 9.* Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluja Di su gli altari cerca ripulire. (A)

2 — *Così dicesi da' castagnai ec. La buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.* (A)

Peluria, Pe-lù-ri-a. [*Sf.*] *Il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli.* (*V.* Barba.) *Red. Ins. 4.* Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli ed i quadrupedi. *E 74.* La materia di quel filo fosse una certa lanugine o peluria.

2 — *E per simil. Sagg. nat. esp. 232.* La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela.

Pelusiaco.*(Geog.) Pe-lu-si-a-co. Ramo pelusiaco. *Il braccio più orientale del Nilo nel Basso Egitto.* (G)

Pelusio. * (Geog.) Pe-lù-si-o. *Lat.* Pelusium. *Antica città dell'Egitto, dagli Ebrei detta* Terra di Sin, *cioè Pantano, sulle cui rovine fu eretta Damiata, oggi* Tineeh o Balbais. (A)

Peluzzino, Pe-luz-zì-no. [*Sm.*] *dim. di* Peluzzo. *Lib. Son. 31.* Tu se'di peluzzin superlativo.

Peluzzo, Pe-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Pelo. [*Pelolino.*] (*V.* Peletto.) *Bocc. nov. 19. 18.* Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff. 7.* Levati quel peluzzo da mascella. *E 8.* Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Jac. Dant.* Ritratte e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg. 122.* Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv. 2. 70.* E fora e straccia ogni velo e peluzzo.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di panno* [*finissimo fiorentino.*] *Malt. Franz. rim. burl. 2. 157.* O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

Pelvi. (Anat.) Pèl-vi. *Sf. V. L. Lo stesso che* Bacino *nel sign. del §. 8. V. Lat.* pelvis. *Gr.* χόανα, πύελος. (Dal celt. *pell* bacino.) (A) (N)

Pelviano. * (Anat.) Pel-vi-à-no. *Sm. Lo stesso che* Pelvino. *V.* (A. O.)

Pelvicrurale. * (Anat.) Pel-vi-cru-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Che appartiene alle pelvi ed alla coscia. Nome dato da Chaussier all' iliaca primitiva. Lat.* pelvicruralis. (A. O.)

Pelvimetro. (Chir.) Pel-vì-me-tro. *Sm. Strumento o Specie di compasso inventato per misurare ne' parti difficili i diversi diametri della pelvi, onde conoscere se questa è buona o mal conformata, per decidere se il parto sarà facile e breve, o difficile, lungo e laborioso, od anche impossibile.* —, Pelicometro, *sin. Lat.* pelvimetrum. (Dal lat. *pelvis* bacino, e dal gr. *metron* misura.) (Aq) (O)

Pelvino. * (Anat.) Pel-vi-no. *Add. m. Ch' è relativo o Che appartiene alla pelvi.* —, Pelviano, *sin. Onde dicesi* Aponeurosi pelvina, *L' espansione aponeurotica che si attacca allo stretto superiore della pelvi;* Arteria pelvina, *L'arteria ipogastrica;* Cavità pelvina, *La cavità del bacino;* Membra pelvine, *Le membra addominali.* (A. O.)

Pelvitrocanteriano.*(Anat.) Pel-vi-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Che è relativo alle pelvi, ed al trocantere. Lat.* pelvi-trochanterianus. (A. O.)

Pembà. * (Geog.) Pèm-ba. *Sm. Paese dell'interno dell'Africa, altrimenti* Pamba. — *Provincia e città della Guinea inferiore, altrimenti* Bamba. — *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

Pembina. * (Geog.) Pem-bi-na. *Fiume della Nuova Bretagna.—Fiume degli Stati Uniti, nel Missurì.* (G)

Pembroke. * (Geog.) Pem-brò-ke. *Città e contea dell' Inghilterra, nel Principato di Galles.* (G)

Pemenide. * (Mit.) Pe-mè-ni-de. *Nome di una cagna di Atteone.* (Dal gr. *pimen* pastore: e val Pertinente al pastore.) (Mit)

Pemone,* Pe-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Poemon. (Dal gr. *pimen* pastore.) (B)

Pempelo.* (Filol.) Pèm-pe-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pempelus, capularis. *Gr.* πέμπελος. (Da *pempo* io mando.) *Aggiunto di Vecchio decrepito, e presso a morire.* (Aq)

Pena, Pé-na. [*Sf.*] *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione,* [*Gastigamento, Ammenda ec.* La Pena è acerba, angosciosa, aspra, atroce, capitale, condegna, cruda, corporale, dovuta, eterna, grave, gravosa, immensa, insoffribile, inusitata, mortale, ordinaria, straordinaria *ec. Dicesi* Cadere in pena, Costituir pena; Mettere, Ordinare pena; Permutare la pena; Portare, Ricevere pena, Seguirne pena. *Dicesi che* La Pena cessa, si alleva, si allenta. *Dicesi* Prendersi, Darsi, Pigliarsi pena, Soffrire, Sostener pena ec.] (*V.* Patibolo.) *Lat.* paena, supplicium. *Gr.* ποινή. (Il gr. *pine* è di origine celtica. Di fatti in gall. ed in irland. dicesi *peanas* o *pian*; in cornovagl. *penys*, *poan* o *beyn*; in bret. *poan*; in basco, come in isp. *pena*; in sass. *pin*; in teut. *poin*; in ted. *pein*; in danese *pine*; in francon. *pina*; in fiamm. *pijne*; in ingl. *pain*; in franc. *peine* ec.) *Dant. Purg. 17. 105.* Quinci comprender puoi ch' esser convene Amor sementa in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion che merta pene. *Bocc. nov. 4. 5.* Di che egli sappiendo che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente.

2 — * *Dicesi* Pena afflittiva, *Quella alla quale alcuno è condannato nella persona*; e pecuniaria, *se in danaro. V.* Afflittivo, §. 2, *e* Pecuniario, §. 2. (N)

3 — * *Dicesi* Pena del capo, Pena la vita, *e vale Sotto pena di morte. S. Agost. C. D. 2. 9.* Posto che in poche cose ponessono la pena del capo, certo la puosono in questo. (V) *Segner. Crist. instr. 1. 19. 9.* Si fece una legge, che pena la vita, niuno ardisse di affermare, che Serapi fosse morto. *E 1. 22. 1.* Ebbero già per costume di spegnere ec. ogni loro fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo ec. pena la vita a chi da altri, che dal Re, fosse ardito ec. (N)

4 — * *Fu detto dagli antichi* Colpa e pena *o simile per dinotare Perdonanza di colpa e di pena: maniera ellittica di dire, come nota il Biscioni, venuta forse dall' interrogazione che fa la gente a chi torna da' santuarii, domandando qual perdono vi sia, e che n' abbiano questa breve risposta:* Colpa e pena, *senz' altro. Lett. di Santi e Beati Fiorentini. (Bisc. p. 60.)* Or non si tien egli che andare a San Francesco sia colpa e pena. *Fresc. Viag. p. 154.* Ed ivi ha d'indulgenza a colpa e pena. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 67.* E dove sarà la croce segnata ivi è di perdono colpa e pena, essendo la persona confessa e pentuta de' suoi peccati, e negli altri luoghi dove non è segnato la croce si è di perdono ovvero indulgenza sette anni, e sette quarantene, e quaranta di. *E 96.* E questo luogo si è di perdono colpa e pena. (N)

5 — Multa; *il che dicesi anche* Pena pecuniaria. *Fir. As. 150.* Esser caduto in pena di dieci mila ducati. (V) *Band. Ant. 65.* Caschi in pena di scudi quattro. *E appresso:* La seconda e terza volta che il Mugnajo trasgredirà, caschi in pena della legge. *E 66.* Devino scrivere giornalmente tutte le bestie, che comprano, sotto pena di scudi dieci. (G. V.) (N)

6 — Afflizione. (*V.* Dispiacere.) *Lat.* angor, aegritudo animi. *Gr.* λύπη. *Dant. Purg. 11. 136.* Egli, per trar l' amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. pr. 4.* Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *E nov. 97. 7.* Priegoti che non rifiuti di farlo, e quando fatto l' avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz. 18. 3.* Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena e dura.

7 —* Dolore o Male. *V. §§. 9, 11, 18. Morg. 1. 32.* E cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *E 21. 37.* E cadde in terra il braccio col bastone; E anche poi il gigante per la pena. (N)

8 — Fatica. *Lat.* labor. *Gr.* φυγών, κόπος. *Dant. Purg. 19. 17.* Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov. 77. 5.* Seco diliberò del tutto di porre ogni pena ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett. 29.* Egli mi possa esser defraudato e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

9 — *Col v.* Avere: Aver pena = *Sofferire, Addolorarsi. Ar. Fur. 36.*

48. Chè pregar nulla, e nulla gridar giova A Ruggier, che di questo avea gran pena. (P)

10 —* Col v. Cadere: Cadere, Cascare o simili in pena = Incorrer nella pena, e propriamente nella multa. V. §. 4. (N)

11 — * Col v. Dare: Dare pena = Recare afflizione, tormento, Increscere. V. Dare pena, §. 1. (A) Fortig. Ricc. 5. 88. Che son pazzi i mariti, e ancor le mogli, I quai cercan di ciò che lor dà pena. (G. V.)

2 — * Dare la pena = Imporre pena. V. Dare pena, §. 2. (A)

3 — * Darsi pena = Affliggersi. V. Darsi pena. (A)

12 — Col v. Essere: Essere in pena = Patire. Cavalc. Specch. Cr. 5. Dal dì che nacque per infino alla sua morte sempre fu in pena, quanto al mondo. (P)

2 — * Essere ad uno pena di coltello o simile alcuna cosa vale Increscergli acerbamente, Patirne sommo dolore. Vit. SS. Pad. 2. 29. Sempre gli era pena di coltello l'esser vicitato. (V)

13 — * Col v. Mettere: Metter pena la testa = Vietare sotto pena di vita. Borgh. Colon. Lat. 387. Fu forza metter pena la testa a chiunque si facesse cittadino. (N)

2 —* Metter pena l'esilio = Vietare sotto la pena dell'esilio. Borgh. Colon. Lat. 400. Nè mai fu nelle Leggi Romane messa pena l'esilio. (N)

14 — [Col v. Pagare: Pagare la pena o le pene di alcuna cosa = Soffrire il danno o la pena meritata per quella. V. Pagare, §. 8.] Boez. Varch. 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene.

2 — * Pagare la pena a uno = Soddisfarlo con subire il meritato gastigo. V. Pagare, §. 12. (N)

15 — [Col v. Patire: Patir pena o le pene di alcuna cosa = Sopportarne il gastigo. V. Patire, §. 18.] Bern. Orl. 1. 5. 84. Onde conviene Ch'un di noi due ne patisca le pene.» Din. Comp. 2. Se nelle parole ebbe alcuna fraude, io ne debbo patir le pene. (P)

16 — * Col v. Pigliare: Pigliar pena d'alcuno = Gastigarlo, Punirlo, V. Pigliare. (A)

2 — Pigliarsi pena d'alcuna cosa = Darsene fastidio. V. Pigliare. (A)

17 — * Col v. Portare: Portar pena, la pena, le pene = Essere gastigato. V. Portare ec. (A)

18 — Col v. Sentire: Sentir o Sentirsi pena = Penare, Soffrir male o dolore. Vit. S. Eufrag. 171. Le domandò se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. (V)

2 — * Sentir pena, talora par che valga Esser posto alla tortura. Bocc. g. 10. n. 8. Come fustù sì folle, che senza alcuna pena sentire, tu confessassi quello che non facesti giammai. (V)

19 — Col v. Stare: Stare con pena di alcuna cosa = Esserne in pensiero. V. Stare con pena. (A)

2 — * Stare in pena = Penare. V. Stare in pena. (A)

20 — * Col v. Valere: Valere la pena = Tornar conto o bene, Meritare il prezzo ec. Francesismo da non imitarsi. Magal. Lett. 20. Le altre lettere sono così meschine, che non vale la pena per farne la rassegna. (O) (N)

21 — Modi avverb., [usati anche a guisa di preposizioni.] A pena = [Con pena, cioè Penosamente, A stento,] che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili e vale Con fatica, Con difficultà. V. Appena, [e A pena, §§. 1, e 2.] Lat. vix, aegre. Gr. μόγις.

2 — Sotto pena. V. A pena, §. 2. Din. Comp. 2. Feciono legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. (P) Stor. Pist. 109. Fece subito mandare uno bando ec. e che persona non dovesse offendere l'uno l'altro a pena dell'avere, e della persona. (N)

3 — * Quanto alla pena. V. A pena, §. 3. (N)

4 — * Non così tosto, Non prima o simili. V. Appena, §. 6. (A)

22 — A gran pena [= A mala pena. V. A gran pena.] Petr. son. 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. Sagg. nat. esp. 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

23 — Alla pena = Sotto pena. Franc. Sacch. nov. 141. Il podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire. (V)

24 — A mala pena [= A gran pena, A malo stento. V. A mala pena.] Fir. Disc. an. 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi.

25 — Con pena = Con fatica. Fiamm. Il mio aver fallito veggendo con pena mi ritenni che un'altra volta in simile smarrimento non cadessi. (A)

26 — Proverb. L'ambasciadore non porta pena. V. Ambasciadore, §. 4. Salvin. Pros. Tosc. 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena.

27 — [A colpa vecchia, pena nuova.] V. Colpa, §. 15.

28 — (Teol.) [Pena eterna: Sotto questo nome s'intende l'inferno.] Pass. 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro che si pentono d'aver mal fatto.

2 — * Pene ecclesiastiche: Le censure. (G. F.)

29 — * (Mit.) Dea della punizione adorata in Africa ed in Italia. (Mit)

30 —* (Icon.) Uomo in cattivo arnese, ansante, coi polsi serrati da' ceppi, ai quali è attaccato un grave sasso che gli pesa sul dorso. Costui monta su per una scabra roccia, la quale è ravviluppata da un foltissimo cespuglio di acute spine. Vicino a queste avvi un orrido e scarno teschio e una spada intrisa di tabe, amendue manifesto segno d'omicidio. Incontro gli si vede un avoltojo che il minaccia, ed aspetta che precipiti sotto l'incarco smisurato per divorargli il cuore. (Mit)

Pena diff. da Gastigo, Punizione, Fio. Il Gastigo non è che una correzione o riprensione degli altrui falli o mancamenti non gravi nè qualificati. La Pena è la Determinazione del gastigo proporzionato alla gravezza de' misfatti. La Punizione è l'esecuzione della pena. Fio in origine era una specie di tributo; ed ora nella nostra lingua ritiene la sola significazione metaforica di pena: ond'è che dicesi Pagar il fio per Portar la pena.

Penace, Pe-nà-ce. Add. com. Che dà pena. —, Pennace. Fr. Jac. T. 7. 4. 5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace Gloriosa. Morg. 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido e penace. E 27. 259. E 'l fuoco par, com'io dissi, penace.» Pass. 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. (B)

Penafiel. * (Geog.) Pe-nà-fi-el. Città del Portogallo. (G)

Penale, Pe-nà-le. Add. com. Di pena, in significato di Gastigo. Lat. poenalis. Gr. ποινάιος. M. V. 3. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità che avessono i danari del Monte. Mor. S. Greg. Non sono soggetti ad alcuno penal timore.

2 — [Agg. di Luogo, vale Luogo di punizione e di castigo, Luogo dove si pena.] Bocc. Com. Dant. Inf. 13. Quello (limbo) vogliono essere separato da' luoghi penali.

Penalità, Pe-na-li-tà. [Sf.] Pena e L'effetto della pena stessa. —, Penalitade, Penalitate, sin. Lat. paena. Gr. ποινή. Genes. Acciocchè fosse loro maggior penalitade. E appresso: E se sapeva che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? Fr. Giord. Pred. S. Dier misura piena più che tutti gli altri in penalitade. Fr. Jac. T. 6. 5. 22. Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

Penalmente, Pe-nal-mén-te. Avv. Con pena. Omel. S. Greg. Non vieta penalmente che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. S. Agost. C. D. Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.» Cr. alla v. Fare penitenza. Fare penitenza: Soddisfare penalmente pe' falli commessi. (N)

Penante, Pe-nàn-te. [Part. di Penare.] Che pena, [Che fa penare.]» Segner. Mann. Agost. 28. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore ec, ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato. (V)

2 — [In forza di sust.] Dannato. Vit. SS. Pad. Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono, rispose ec.

Penantipode. * (Geog.) Pe-nan-tì-po-de. Isoletta del Grande Oceano australe. (G)

Penanza, Pe-nàn-za. Sf. V. A. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filostr. Troilo così maggior aspra penanza Più dell'usato sente nello core. (A)

Penare, Pe-nà-re. N. ass. Patir pene. Lat. angi, divexari. Gr. δυσθυμεῖν. Rim. ant. Dant. Majan. 79. Dolor sento più forte e doloroso, Che nullo che giammai gisse penando. E 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

2 — Affaticarsi. Lat. laborare. Gr. πονεῖν. Nov. ant. 28. 2. Viepiù matto e forsennato è colui che pena e pensa di sapere il suo principio. Sen. Pist. Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava e penava di ritenermi ch'io non andassi. Liv. M. Che tanto facea travagliare e penare in facendo le sue opere.

3 — Indugiare, Tardare. Lat. morari, cunctari. Gr. μέλλειν, διατρίβειν. (In celt. gall. fan indugiare, e buan lungo, permanente, durevole.) Bocc. nov. 15. 34. Mentre ch'io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. E nov. 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. Tes. Br. 2. 45. Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. Sagg. nat. esp. 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. E 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. Cecch. Esalt. Cr. 4. 6. O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant'io perrò a farti profetessa. Varch. Lez. 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec., tanto perrà il mondo a essere buono.» Cant. Carn. 46. E penan poco a metter tutti i legni. (N)

2 —* E variamente. Bocc. g. 7. n. 8. Conciofossecosachè ec. ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentarsi penasse, ma poi dormiva saldissimo, avvisò ec. E g. 10. n. 8. Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori, e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. (V) Din. Comp. 2. La quale (croce apparsa in cielo) durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due arringhi. (P)

3 —* Nota altri costrutti. Franc. Sacch. 29. Altri scientifichi uomini già sono stati, che dicendo una ambasciata ec. sono cascati ec. in sì fatta maniera che sono penati una gran pezza a ritornare in loro. Bocc. g. 4. n. 10. Fe' la mattina d'una sua certa composizione stillare un'acqua la quale l'avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. (V) (Per questo ultimo esempio. V. il §. seguente) (N)

4 — * In questo significato, quando Penare porta appresso di se un verbo attivo, usarono gli antichi accompagnare con Penare il pronome che l'altro verbo regge, come se quello facesse le veci di attivo. Pallad. 3. 16. E se più di tre anni le peni a ricidere (le viti) perisce la madre. G. V. 8. 55. Tutte le rughe e piazze di Brugia erano piene di corpi morti che più di tre dì gli penarono a sotterrare. (Cioè, penarono a sotterrargli.) (Pr)

5 — N. pass. Darsi pena, Ingegnarsi. Fr. Giord. 254. Ma l'uomo misero, malivolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. Dep. Decam. 108. Maestro Aldobr. E poichè natura vi mise (nel cuore) suo intendimento ec, si dee ciascuno penare di lui guardare. Volgarizz. Sen. Tutti i Signori, a' quali egli si penava di servire per esser nominato, son tornati in oblianza. (V) Vegez. pag. 146. (Fir. 1815.) Per qual modo tu debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare. (B) Esp. Pat. Not. 5. Perciò che (acciocchè) tu ti peni di lui rassembrare. (N)

6 — [E nel signif. del §. 3.] Cr. 6. 22. 5. E nota che le più cresciute e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti.

7 —*E nel significato del § 4. G. V. 8. 97. Penarsi (*si penarono*)
a fare parecchi anni, e costarono ec. (Pr)

8 — *Att.* Tormentare, Dar pena. *Lat.* cruciare. *Gr.* ταλαιπωρεῖν. *Fr.*
Jac. T. In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENATI. (Mit.) Pe-nà-ti. *Add. e sm. pl. Dei del paganesimo, che tal-*
volta venivano confusi con gli Dei particolari delle case, e in que-
sto senso non erano diversi dai Lari. Erano in Roma più partico-
larmente onorati con questo nome due idoli che dicevano aver Enea
trasportati da Troja in Italia. Ma più accuratamente è da dire che
essi così chiamassero gli Dei per mezzo de' quali noi respiriamo, e
da cui abbiamo il corpo e l'anima, cioè, secondo la loro credenza,
Giove, Giunone e Minerva, chiamati anche perciò I grandi dei,
Gli dei buoni, Gli dei possenti. *Furono anche così detti sulle pri-*
me i Mani degli antenati, cui si credeva dover tributare omaggio;
ma di poi vi furono associati tutti gli dei, ed erano essi i protettori
delle famiglie, le divinità domestiche che ne' più segreti luoghi delle
case erano adorati. (Potrebbe trarsi dal celt. *pen* capo, principale,
principio, ed *at* padre, onde *penawdur* che il Bullet spiega per pri-
mo di una razza; il che è conforme all'opinione, che Penati in su
le prime si dissero i Mani degli antenati. Il Bullet per altro segna
pentan fra le voci gallesi nel senso di Dio de' focolari: e lo cava da
pen che suppone aver significato Dio, e da *tan* fuoco, rogo. Cice-
rone nel lib. 2. de nat. Deor. trae *penates* da *penus*, quia coluntur
in penetralibus. Su di ciò V. l' *Hofmann.*) *Alam. Colt.* 4. 90. Quanti
han lassate già le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In
paese lontan gli Dei Penati! *Car. En. lib.* 2. *v.* 840. Era nel mezzo
del palazzo a l' aura Scoperto un grand'altare, a cui vicino Sorgea di
molti e di molt' anni un lauro Che co' rami a l' altar facea tribuna,
E con l' ombra a' Penati opaco velo. *E v.* 1142. O della patria Sacri
numi Penati, a voi mi rendo. *E v.* 1168. E tu con le tue mani So-
sterrai, padre mio, de' santi arredi E de' patrii Penati il sacro incar-
co. (A) (V) (B) (Mit)

PENATIGERO.* (Mit.) Pe-na-ti-ge-ro. *Soprannome di Enea, perchè portò*
i suoi Dei Penati. (Dal lat. *penates gero* io porto i Penati.) (Mit)

PENATO, Pe-nà-to. [*Add. m.*] *Che sente pena. Fr. Jac. T.* 4. 6. 3. Hammi
fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor
morir penato.

PENCESTE.* (Geog.) Pen-cè-ste. *Ant. is. ove approdarono gli Argonauti.* (Mit)

PENCO.* (Geog.) Pén-co. *Piccola città del Chili.* (G)

PENDAGLIA, Pen-dà-glia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Pendaglio. *Franc. Sacch. rim.*
2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

PENDAGLIO, Pen-dà-glio. [*Sm.*] *Cosa che pende, alla qual possa appic-*
carsi altra cosa. —, Pendaglia, *sin. Lib. Astr.* Ed ivi è l'anello e 'l
pendaglio, dove s' appicca l' astrolabio.

2 — *Quel fregio che rigira il letto sotto il sopraccielo.*

3 — (Milit.) *Nel numero del più. Quei fornimenti di cuojo che servono*
per sostener la spada che si porta a canto. [*I Pendagli o Pendoni*
sono attaccati al centurino con un anello, e sono guarniti in fondo
d' una maglietta, entro la quale s' incastra il granchio delle due fu-
scette della spada o della sciabola.] *Lat.* baltheus. *Gr.* ζωστήρ. *Buon.*
Fier. 1. 3. 9. Con un pajo di pendagli Quel finga esser soldato Che
sia stato in Stregonia e a Chiaverino. *E* 3. 2. 10. Domanda 'l costo
Di quel brocchier; quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pen-
dagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell' altro,
ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.» *Salvin. Annot. F.*
B. 1. 3. 9. Pendagli, fornimenti di cuojo, per mettervi la spada, che
si porta accanto. Così il vocabolario, dal pendere ch'egli fanno, quasi
κρεμαστῆρες. (N)

Pendaglio diff. da *Pendente, Pendone. Pendaglio* è cosa che pende
alla quale possa appiccarsi qualche altra. Può ancora indicare Quel
fornimento di cuojo che serve a sostener la spada; ma per questa no-
zione sembra più apposito il vocabolo *Pendone. Pendente* indica Quell'
aggregato di gioje che pende dal collo o dagli orecchi delle femmine.

PENDAGLIONE, Pen-da-gliò-ne. *Sm. accr. di* Pendaglio; *e qui dicesi di*
quel fornimento che s' attacca ai muli. Doni Fil. mor. 31. *Berg.* (Min)

PENDENTE, Pen-dèn-te. [*Part. di* Pendere.] *Che pende* [*da alto a basso;*
e dicesi per lo più di cosa, in forza di] *add. com. Lat.* pendens.
Gr. κρεμάμενος *Dant. Inf.* 23. 44. E giù dal collo della ripa dura
Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto,
non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota
che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso
una banda a scacchi pendenti azzurri e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l
mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*), sia ben lungo, e sopra 'l
ciglio sia ben pendente.» *Fortig. Ricc.* 29. 18. Indi una secchia d' oro,
o pur dorata Mira pendente e che spargeva rai. *Aver.* 2. 76. Non
è più bastante a contrappesarlo, e mantenere in bilico la bilancia, sic-
come la manteneva quando stava fermo, e pendente dal filo. (G. V.)
Segner. Pred. 1. 2. Quel filo che vi tien come pendenti sopra la
bocca di un baratro sì profondo. *Cr.* 9. 6. 1. Abbiano (*le vacche*) ec.
la giogaja grandissima e pendente. (N)

2 — Derivante o Dependente. *Lat.* originem ducens, dependens. *Gr.*
ὑπαρχὴν ἀναφέρειν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri re e reami erano quasi
pendenti da questi due.

3 — [*Fig.*] Dubbioso, o Ansioso. *Lat.* animo pendens. *Gr.* ἀπορῶν.
Sen. Pist. 5. Perocchè l' uno e l' altro procede da animo pendente,
e sollecito di quello ch'è a venire.

4 —* Ambiguo, Dubbioso, *detto non di persona. Sen. Pist.* 114. Alcuni
sono che abbreviano le loro sentenze, credendo che sia graziosa cosa
a profferere intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli
uditori. (Pr)

5 — * Atteggiato, Disposto ad una cosa; *e in tal senso va adoperato*
colle particelle In o Nel. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 537. E tutto ciò esposero
con facce e conforme assai alterate e pendenti nel minaccevole. (Pe)

6 — [*Parlando di* Causa *o simile vale*] *Non decisa, Non risoluta. Lat.*
pendens. *M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti,
assolvette i detti grandi cittadini.

7 — *Parlando di* Giuoco *vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai
il giuoco pendente, e venni via. (V)

8 — *Ed usato anche a modo di preposizione per* Durante; *o vogliam*
dire di part. che accompagni l' ablativo assoluto, cioè Nel periodo
di tempo di quella tal cosa: uso per altro riprovato da' grammatici.
(*V.* Durante.) *Guicc. Stor. t.* 10. *p.* 37. Ammalò adunque (*Papa*
Clemente VII.) nel principio della state di dolori di stomaco; ai
quali sopravvenendo febbre ec.: la quale infermità pendente, il Duca
di Vertimbergh con l' ajuto del Langravio ec. ricuperò il ducato ec.
(Pe) *E* 1. 189. Il quale pretendeva non gli essere stato lecito pen-
dente il termine dell' arrendersi. (G. V.)

9 — (Bot) *Aggiunto di tronco o ramo che si piega, o ciondola in*
giù. Tale è il salice babilonico e la nummolaria. (A)

PENDENTE. *Sm. Luogo o Cosa che pende.* (*V.* Pendaglio.) *F. V.* 11.
81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li ca-
valli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

2 — Giojello *che per ornamento si porta al collo appiccato a catena,*
a nastro, o ad altro simile sostegno, [*ma oggi più propriam. non si*
porta che] *agli orecchi. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir
coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti
e le maniglie, come noi facciamo le pietre o i mattoni. *E* 134. Ve-
desti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti
pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli,
tu fanti, tu veste di seta d' ogni colore, e di panno a ogni foggia,
anella, catene, pendenti, vezzi di perle. » *Min. Malm.* Orecchini,
quelle gioje che le donne portano pendenti alle orecchie, lat. *in au-*
res, da noi chiamati Pendenti, e per ischerzo Ciondoli. (A) *Fortig.*
Ricc. 30. 33. Ogni dama si studia ad esser presta, E tralascia le pol-
veri, e gli unguenti ec. I vezzi, li smanigli ed i pendenti. (G. V.)

3 — [*Nel numero del più*] Pendenti *si dice anche per Pendagli, nel*
signif. del §. 2. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordi-
nati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son
di spessi ferri armati.

4 — Tenere in pendente = *Tener sospeso,* [*Fare che alcuna cosa*
rimanga sospesa o dubbia o indecisa. V. Tenere in pendente.] *M.*
V. 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

5 — [In pendente, *posto avverbial.* = *Che ancora pende, Che non*
è interamente terminato. Onde Essere,] Stare, Restare *o simili* in
pendente = *Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare in-*
deciso. [*V.* In pendente.] *Lat.* in suspenso esse. *Gr.* ἐν ἐπηόρῳ εἶναι.
Bocc. nov. 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del
padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita no-
stra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in sè. *Sen. Ben. Varch.*
2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno
ne saremo stati in pendente. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d'essere
altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi che avia-
mo lasciati in pendente.

6 — (Gramm.) Pendente *dicesi Il tempo preterito imperfetto de' verbi;*
e così ancora Le uscite di esso tempo. In questo senso usasi anche
come sm. Bemb. Pros. 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi
della seconda del numero del più, che è questa *Amavate*, ec. *E* 3.
160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere*,
si giugne e compone con esso loro una sola voce del passato tempo
di quel verbo del quale s' ha a fornire il sentimento: *io aveva fatto,*
tu avevi detto, Giovanni aveva scritto, e simili. (V)

PENDENTEMENTE, Pen-den-te-mén-te. *Avv. Con pendenza, In maniera*
pendente. Pros. Fior. 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce
incrociate pendentemente derivano.

2 — (Gramm.) *Nel significato di* Pendente *sm.*, §. 6. *Bemb. Pros.* 3. 151.
Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle
che pendentemente si dicono: *amava, valeva, leggeva, sentiva*, che
medesimamente si dice nella terza. (V)

PENDENZA, Pen-dèn-za. [*Sf.*] *Il pendere,* [*Pendio, Declivio, Declività.*]
Viv. Disc. Arn. 10. Il letto d'Arno sta disteso, con una sola pen-
denza, in linea retta.

2 — *Fig.* Inclinazione. *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *Buon. Fier.*
4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridirizzi Mo-
derator nostre pendenze e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 85. M'induce a que-
sta opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volen-
tieri abbracciano il riso che il pianto.

3 — Indecisione: *Stato di una lite, di una questione, o simile, che*
non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. Lett. Porgere
le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza. (A)

PENDERE, Pèn-de-re. [*N. ass. anom.*] *Star sospeso o appiccato a chec-*
chessia che sostenga; che anche si dice Ciondolare o Dondolare.
Lat. pendere. *Gr.* κρέμασθαι. (In celt. *penty* tutto ciò ch'è attaccato
a qualche cosa, e ne pende o dipende.) *Dant. Inf.* 17. 55. Non ne conobbi
alcun; ma i' m'accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc.*
nov. 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli uso-
lieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec.

2 — *E per simil. Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova mirar pender da un'erta
Le capre, e pascer questo e quel virgulto! (P) (*L'ediz. di Venezia*
1812. e quella di Reggio 1821 dicono: Quanto giova a mirar ec.) (G. V.)

2 — *Ed assolutam. si dice del* Non istar diritto, torcendosi dalla si-
tuazione o perpendicolare o orizzontale. *Dant. Par.* 11. 45. Fertile
costa d'alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte co-
ste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

3 — Dependere. *Lat.* pendere. *Gr.* κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui sa-
lute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l'altre, che a ciò posson
valere, par che pendano o prendan nascimento da quelle che dette sono.
» *Cas. Op.* 1. 11. Perocchè da lei sola ogni mio fato, Quasi da
chiaro del Ciel lume, pende. (G. V.)

, — *E coll'* In *in vece del* Da. *Vit. S. Gio.Gualb. 331.* Io voglio che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno come ella istette in me nella mia vita. (V)

4 — Star sopra. *Lat.* imminere. *S. Agost. C. D. 5. 23.* Quando Radagaiso re delli Goti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani. (*Il lat. ha:* cum cervicibus immineret.) (V)

5 — Esser declive, Piegare all' ingiù. *Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro. (V) *Alam. St. 292.* Che i fonti lor lasciando, cercan dove Scendan più i monti, o più pendan le valli. (G. V.)

6 — *Dicesi* Pendere dal viso o dalla bocca d' alcuno *e vale Stare attento a' movimenti o al parlare d' alcuno.* [*V.* Bocca, §. 33., e *V.* Viso.] *Lat.* pendere ab ore. *Sen. Ben. Varch.6.1.* Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol. 2. 85.* Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

7 —* *Dicesi* Pendere in chicchessia, *e vale Starvi sopra attaccato. Pallad. 7. 7.* Ma quando lo sciame esce e pende in alcuna fronda, così in se rappacificato se egli ec. (Pr)

8 — *Dicesi* Pendere inverso (, in, nel, a ec.) alcuna cosa, [parte] *o simili, e vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. G. V. 6. 68. 1.* Parea loro che pendesse in parte guelfa. *E 8. 80. 3.* Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. Dial. bell.donn. 417.* Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo che nel corto. *Red. Ins. 13.* Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino. » *Borgh. Orig. Fir. 264.* Livio ec. usò alcune poche volte contro alla sua natura che suol pendere nel lungo, brevissimamente toccare della misura ec. (V)

9 — *Dicesi anche di* Lite *e* Quistione non ancor decisa, [*e in generale d' ogni evento incerto.*] *Lat.* sub judice litem esse, *Oraz. Bocc. nov. 3. 8.* Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. » *Bemb. Pros. 2. 47.* Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all'altra si debba, e sia migliore. (V) *S. Agost. C. D. 1. 19.* Conciossiacosachè esso peccato, quantunque d' altrui, pende ancora incerto. (P) *Leop. Rim. 20.* Più bella cosa non sentiste mai, Pende dinanzi a questo tribunale. (G. V.)

10 — * *Parlandosi di* Tempo, *accenna Sospensione e Interrompimento. Car. En. lib. 4.* Dismesse ed interrotte Pendean l' opere tutte. (Br)

11 — *Att.* Calare, Mettere penzoloni. *Soder. Colt. 101.* Infilzare otto o dieci aranci forti, che sieno senza scorza, pendendogli dal cocchiume. (V)

Pendere diff. da *Penzolare*, *Ciondolare*, *Dondolare*, *Oscillare*. *Pendere* vale Esser pendolo o star sospeso, e propriamente s'applica a que' corpi che si ritengono dal cadere, perchè sono verticalmente attaccati ad un altro che li sostiene, e ne' quali si concepisce d' ordinario il semplice stato di quiete. Quando trattasi di un corpo pendente, che non conservi un' esatta verticalità, la nozione può esprimersi meglio col verbo *Penzolare*. Assai affine al verbo *Penzolare* è il verbo *Ciondolare*, se non che sembra dirsi meglio di cose piccole e gentili. *Dondolare* significa Mandare in qua e in là una cosa sospesa; e però differisce da *Pendere*, *Penzolare*, *Ciondolare*, nelle cui nozioni non è necessariamente richiesta quello del movimento delle cose sospese. Oggidì i dotti in luogo di *Dondolare* usano la voce latina *Oscillare* come più nobile.

Pendevole, Pen-dé-vo-le. *Add. com. Che pende. Lat.* pendens, pendulus. *Gr.* κρεμαστός, ἐκκρεμής. *Bemb. Asol. 2. 124.* Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

Pendice, Pen-dì-ce. [*Sf. Quella parte del monte o del colle che pende od inclina al basso; dicesi anche*] *Fianco*, *Costa*, *e simili.* [*Le pendici prendono così dalla loro direzione, come dalla natura loro varie denominazioni; e però si chiamano* ripide, aspre, erte, faticose, sassose, orride, nude, agevoli, amene, dirupate ec. *Dicesi* Pendice a bacio *Quella ch' è rivolta a tramontana*, e Pendice a solatio *la sua opposta*, *cioè che guarda a mezzogiorno*, o Pendice settentrionale, meridionale, orientale *ed* occidentale, *secondo che la sua direzione è a borea o ad austro, a levante od a ponente.*] *Lat.* rupes. *Gr.* ἀπορρώξ. *Cr. 2. 18. 1.* Il grasso (*del terreno*), il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V. 10. 155. 3.* Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello che si prendeano in preda nelle pendici e circustanze del poggio. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono inver la terra. *Dant. Purg. 23. 132.* Per cui scosse dianzi ogni pendice.

2 — [*Nel numero del più,*] Pendici *si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti che sono più vicine alle mura. Lat.* appendix. *Gr.* προσθήκη. *Cron. Morell. 281.* Tu ne sentirai qualche isprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* Quando e s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

3 — [Lati, Ripe di fiume.] *Dant. Inf. 14. 82.* Lo fondo suo ed ambo e pendici Fatte eran pietra.

4 — [*Poeticamente* Ricercare ogni pendice del mare = *Ricercarne*] *ogni luogo. Petr. son. 175.* Ricercando del mare ogni pendice.

5 — *Fig.*, [*ma con metafora strana e da non imitarsi.*] *Rim. ant. M. Onest. 136.* Gli occhi miei mira morti in le cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice.

Pendicolarmente, Pen-di-co-lar-mén-te. *Avv. V. e di'* Perpendicolarmente. *Roseo Istit. 22. Berg.* (Min)

Pendifilide.* (Bot.) Pen-di-fì-li-de. *Sf. Lat.* pendiphylis. (Dal lat. *pendo* io pendo, e dal gr. *phyllia* foglie verdi.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, il quale vive parassitico, e presenta i fiori disposti in ben ordinata spiga pendente, e le foglie simili a quelle del lentisco.* (Aq)

Pendio, Pen-dì-o. *Sm. Pendente*, *Pendenza*, [*Declivio*, *Declività*] *Lat.* declivitas. *Gr.* τὸ κάταντες. *Cr. 1. 9. 1.* Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Le pescaje Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

2 — * *Fig.* Lo stadio della vita umana, nel quale l'uomo s' approssima al fine. *Fortig. Rim. 210.* Già dieci lustri ho sopra le cuoja, E del monte vital vo' pe 'l pendio. (G. V.)

3 — *In modo basso,* Pigliare il pendio = *Andarsene;* [*e dicesi anche in senso fig.*] *Lat.* solum vertere. *Gr.* μετανίστασθαι. *Cecch. Inc. 2. 5.* Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendio. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm. 12. 57.* E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendio.

4 — * A pendio, *posto avverbial. dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono. V.* A pendio. (A)

5 — * Scendere a pendio *dicesi de' corpi quando sono obbligati, precipitandosi al centro di gravità, a strisciare sopra altro corpo posto in pendio. Aver. 2. 74.* Alle volte la gravità dividendo le sue forze, parte n' impiega nel premere qualche sostegno, che s' opponga alla discesa del corpo grave, e parte nell' urtarlo, e spignerlo allo 'ngiù. E ciò per mio avviso in due maniere addiviene, quando scende a pendio, e quando scende sommerso in alcun liquore. (G. V.)

Pendolare, * Pen-do-là-re. *N. ass. Pendere*, *Piegare. Fortig. Ricc. 2. 28.* Disse: Ho promesso, è ver, ma se prevarico, Ed il volere al peggio inchina e pendola ec. (*Qui fig.*) (G. V.)

Pendolino. (Zool.) Pen-do-li-no. *Sm. Nome che i Bolognesi danno al codibugnolo.* (A)

Pendolo, Pèn-do-lo. *Sm. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. Lat.* perpendiculum, libella. *Gr.* κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp. 13.* Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist. 222.* Io vi ho proposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

2 —* *Così comunemente dicesi anche l'*Oriuolo che ha il pendolo. (A)

Pendolo. *Add. m. Che pende.* —, Pendulo, *sin. Lat.* pendulus. *Gr.* κρεμαστός. *Sagg. nat. esp. 230.* Abbiamo veduto che, appesa l'ambra ad un filo in modo che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata e calda, si fa incontro a que' corpi che in proporzionata distanza se le presentano. » *Carl. Svin. 11.* Dall' orciuol che tenea per aria pendolo Traeva il sangue de' premuti grappoli. (N)

2 —* In pendolo, *posto avverb.* = *In pendente, In sospeso. Onde* Essere, Stare in pendolo = *Essere, Star sospeso, vacillante. Bocc. Com. Dant. Inf.* Qui alquanto stette in pendolo la sua fortuna. (A)

3 — * (Agr.) *Quel mazzo di tralci d' uva con molti grappoli attaccati, che alle vendemmie si fanno per appiccargli e conservargli.* (A)

Pendolone, Pen-do-lò-ne. [*Avv. Lo stesso che* Penzolone,] Spenzolone. *V. Lat.* pendulus. *Gr.* κρεμαστός. *Lib. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

Pendone, Pen-dó-ne. [*Sm.*] *Cinciglio*, *Pendaglio.* (*V.* Pendaglio.) *Lat.* baltheus. *Gr.* ζωστήρ. *Cr. nelle v.* Cinciglio, e Ferretto.

Pendulo, Pèn-du-lo. [*Add. m. Lo stesso che*] Pendolo. *V. Amet. 62.* Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *Fir. Asin. 306.* Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori.

2 — * Essere, Stare in pendulo. *V.* Pendolo, §. 2. *Bocc. Com. Dant. Inf.* Negli animi che sono in pendulo e spaventati, più leggermente s' imprime questa maledizione, cioè l' ostinazione. (A)

Penduto, Pen-dù-to. *Add.* [*m. da Pendere. Appeso,*] *Appiccato. Lat.* appensus, suspensus. *Gr.* κρεμασθείς. *G. V. 10. 7. 9.* Fu tranato e poi impiccato, e poi tagliata la testa e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

Pene. (Anat.) Pè-ne. *Sm. V. L. Membro virile. Lat.* penis. *Gr.* πέος. *Cocch. Lez.* Il pene è fatto d' innumerabili lamine e cellule sparse di canali sanguigni. (A)

Penea. * (Bot.) Pe-né-a. *Sf. V. G. Lat.* penaea. *Genere di piante della tetrandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, intitolato a Pietro Pena botanico collaboratore di Lobel, onde trasse il nome. E' caratterizzato dal calice deciduo di quattro sepali, la corolla campanulata quadrifida, gli stami inseriti su di essa, la capsola quadriloculare con due semi per ogni locidamento.* (Aq) (N)

Peneacee. * (Bot.) Pe-ne-à-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* penaeaceae. (Da *pene* tessuto.) *Famiglia di piante, il cui tipo è il genere penea.* (Aq)

Peneide, * Pe-nè-i-de. *Add. pr. m. Lo stesso che* Penejo. *V.* (Mit)

Penejo,* Pe-nè-jo. *Add. pr. m.* Del Peneo. —, Peneide, *sin. Onde* Peneja o Peneide *fu soprannomata Dafne, siccome figliuola del fiume Peneo.* (B) (Mit)

Peneleo, * Pe-ne-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Peneleus. (Dal celt. *pen* principe, generale, e *lleas* uccidere: Principe, Generale ucciso od uccisore.) — *Uno de' cinque capitani Greci che condussero i Beoti all' assedio di Troja, ov' egli fu ucciso da Polidamante.* — *Uno degli Argonauti.* (B) (Mit)

Vocab. V.

Penelope, * Pe-nè-lo-pe. *N. pr. f. Lat.* Penelope, Penelopa. (In gr. *penelops* è una spezie di uccello simile all' anitra. Siccome *pene* nella stessa lingua significa tela; così Omero ne ha tratta la favola di Penelope che tessea di giorno, e disfacea di notte la tela.) — *Figliuola d' Icario e moglie d' Ulisse, di cui tanto pianse l' assenza.* (B) (Mit)

Penelope. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* penelops anitra. (*V.* Penelope, n. pr. f.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacei, la cui specie più singolare è la* Penelope cristata *di Latreille o* Meleagris cristata *di Linneo. È distinta da un ciuffetto di piume sul capo; e nella Gujana vien chiamata* yacou, *perchè, quando sente bisogno o dolore, manda un suono lamentevole. Detta volgarmente* Bibbio, Marigiana, Moriglione e Caporosso. *V.* (A) (Aq)

Peneo.*(Geog.) Pe-nè-o. *Antico Fiume della Tessaglia, il quale scorre fra l' Ossa e l' Olimpo; oggi* Salembria. — *Piccolo fiume dell' Elide.* — *Nome dato anche all' Arasse.* (G) (Mit)

Peneo. * (Zool.) *Sm. Lat.* penaeus. *Questo nome venne applicato da Fabricio ad un genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, il quale comprende gl' individui che amano vivere nelle acque de' fiumi, e specialmente alla loro imboccatura nel mare, ed il Peneo abbonda di essi.* (Aq)

Penerata. (Ar. Mes.) Pe-ne-rà-ta. [*Sf.*] *Quella particella dell' ordito che rimane senza essere tessuta. Altrimenti* Penero. (Sembra detto per aferesi da *apenero*, e questo dal gr. *a* privativo, da *penos* tessuto, ed *eiros* o *iros* lana.) *Buon. Fier. 1. 4. 9.* E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da re con lo scettro.

Penero. (Ar. Mes.) Pè-ne-ro. *Sm. Quella particella dell' ordito che rimane senza essere tessuta; altrimenti* Penerata. (*V.* Nappa.) *Salvin. Iliad.* Che assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. (A)

2 —* *Nell' uso comune odierno di Toscana il* Penero *è Quell' orlo quasi sfilacciato alle fasce de' bambini; e* Peneri *si chiaman quelli de' tovaglioli, delle tende. Tomasseo, Diz. sin.* (N)

Peneroplide. * (Zool.) Pe-ne-rò-pli-de. *Sm. V. G. Lat.* peneroplis. (Da *peno* che vien qui preso nel senso di comprimo, ma che realmente vale io soffro gravemente, io lavoro, e *hoplon* scudo.) *Genere di molluschi conchiliferi, il quale comprende gli esseri che presentano la forma d' uno scudo molto compresso.* (Aq)

Penese. (Marin.) Pe-né-se. *Add. e sm. Quel marinaro, la cui cura è di stivare e distivare la roba in nave. Diverso da* Pennese. *V.* (Dal lat. *penitus* interno, ch' è al fondo. In ebr. *penis* intimo. In gr. *penes* povero.) (A)

Penestrino, * Pe-ne-stri-no. *Add. pr. m.* Di Preneste. *Lat.* praenestinus. *Borghin. Colon. Rom. 365.* Que' Penestrini, che avendo con molto valore, e costanza incredibile difeso Casilino da Annibale ec. si contentarono di restarsi nel loro primiero stato. (N)

Penetotrofio. * (Filol.) Pe-ne-to-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* penetrophium. (Da *penes* povero, e *trophe* nutrimento.) *Ospitale de' poveri e mendichi, altramente chiamato* Ptochio. (Da *ptochos* povero.) (Aq)

Penetrabile, Pe-ne-trà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser penetrato;* [*il suo contrario è* Impenetrabile.] (*V.* Permeabile.) *Lat.* penetrabilis. *Gr.* διάπορος. *Lib. Amor.* Di buon' opinione m' ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Sagg. nat. esp. 263.* Esperienze per venir in cognizione se il vetro e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori e dall' umido.

2 — Atto a penetrare. *Fir. As. 132.* La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei.

Penetrabile diff. da *Penetrevole. Penetrativo*, o, come gli antichi dissero, *Penetroso. Penetrabile* è propriamente Ciò che può esser penetrato; come *Cuore penetrabile. Penetrevole* vale Ciò ch' è atto, o facile, a penetrare; onde *Materia, Strumento penetrevole. Penetrativo* indica Ciò che ha forza di penetrare; così *Radici penetrative.* Nel senso metaforico *Penetrevole* e *Penetrativo* valgono Acuto, Sottile; non così *Penetrabile*, ancorchè trovisi usato, sebbene impropriamente, anche nel senso di Atto a penetrare.

Penetrabilissimo, Pe-ne-tra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Penetrabile. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Arme in aste vi son, picche, corsesche E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi. » (*Qui nel primo sign. di* Penetrabile.) (N)

Penetrabilità, Pe-ne-tra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Penetrabile. [*Stato e Qualità di una cosa penetrabile; il suo contrario è* Impenetrabilità.] *Salvin. Disc. 2. 523.* Il turcasso dal destro omero pendente e l' ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il sole, per la sua celerità e penetrabilità.

Penetrabuchi, * Pe-ne-tra-bù-chi. *Add. e sm. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batr.* (A)

Penetragione, Pe-ne-tra-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Penetramento, [*e* Penetrazione. *V.*] *Lat.* penetratio. *Gr.* εἴσδυσις.

Penetrale, Pe-ne-trà-le. [*Sm.*] *V. L. La più ritirata parte della casa o del tempio. Lat.* penetrale, adytum. *Gr.* ἄδυτον. (Dal lat. *penitus* intimo, che viene dall' ebr. *penis* di simil senso.) *Fir. Disc. an. 20.* Son vassallo e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn. 330.* Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

2 — * (Arche.) *Presso gli antichi Romani così chiamavasi anche la Cappella domestica, interna e segreta dedicata agli Dei Penati. Essa serviva ancora di ripostiglio delle cose più preziose.* (Mit)

Penetrale. *Add. com. V. A. V. e di* Penetrativo, Penetrante. *Pecor. 8. 2. Ball.* Tant' è la fiamma penetral che m' arde Del lume de' begli occhi di costei.

2 —* (Mit.) Dei penetrali, *chiamaronsi gli Dei Penati.* (Mit)

Penetramento, Pe-ne-tra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Penetrazione. *V. Sod. Colt. 64.* Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

Penetrante, Pe-ne-tràn-te. [*Part. di* Penetrare.] *Che penetra.* [*Anticamente* Penetrale.] *Lat.* penetrans. *Gr.* εἰσδύνων. *Dant. Par. 31. 22.* Chè la luce divina è penetrante Per l' universo. *Lib. cur. malatt.* Come sono que' purganti di sapore acutissimo e penetrante. *Serd. Stor. 8. 318.* Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) coll' oro e co' doni.» *Aver. 4. 15.* Conciossiacosachè questa luce sia sì pura ec. e sfolgoratamente penetrante, che abbaglia la più acuta vista. (G. V.)

Penetrantissimo, Pe-ne-tran-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Penetrante. *Salv. Disc. 2. 433.* Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec.» *Aver. 1. 105.* Benchè l' acume di quelle beate intelligenze sia penetrantissimo per se stesso ec. nondimeno ec. *E 2. 46.* Ogni immaginazione sottilissima, e penetrantissima ec. è tra le incorporee qualitadi annoverata. (G. V.) *Diod. Nota al cap. 1. Apoc.* Penetrantissima virtù della parola di Dio. (N)

Penetranza, Pe-ne-tràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Penetrazione. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

Penetrare, Pe-ne-trà-re. [*Att.*] *Passare adentro alle parti interiori,* [*Internarsi, Profondarsi, Avanzarsi, Andare a dentro, Compenetrare.*] (*V.* Entrare.) *Lat.* penetrare, pervadere. *Gr.* εἰσδύνειν, διαβαίνειν. (*V.* penetrale.) *Amet. 94.* Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume.» *Matt. Franz. rim. burl. 2. 157.* O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava, vie più ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo. *Ner. Sam. 10. 41.* Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia. (N)

2 — *Per metaf. Franc. Sacch. rim. 19.* Veggio, mirando lei, la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente.» *Tass. canz.* Ma se 'l suo vivo ardore La penetra nel core. (N)

3 — * Arrivare a conoscere, Comprendere. *Fortig. rim. 217.* E non bado alle ciarle, e al pazzo dire Del popolaccio, che nulla penètra. (G. V.) *Mor. S. Greg. l. 30. cap. 5.* La intelligenza de' dottori tanto debba essere più sottile, quanto ella si esercita a penetrare le cose invisibili. *E lib. 31. cap. 20.* Eglino dirizzano la vista della mente fortemente in Dio, ma non lo veggono da presso; perocchè non possono penetrare la magnitudine della sua chiarezza, come ella è. (N)

5 — [*N. ass.*] *Dant. Par. 20. 24.* Siccome al pertugio Della sampogna vento che penètra. *Sagg. nat. esp. 186.* Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.» *Salvin. B. F. 3. 2. 18.* Le reste del frumento, che non penetrano nè si fan sentire addentro, ma si rompono. (N)

6 — [*Fig.* Entrare, Trapassare per ogni dove.] *Dant. Par. 1. 2.* La gloria di colui che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E 21. 84.* Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro.

7 — Comprendere, [Convincersi, Persuadersi.] *Dant. Par. 4. 71.* Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento.

8 — Arrivare a conoscere. *Stor. Eur. 6. 128.* Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare.

9 —* *Dicesi* Penetrare a fondo *e vale Giungere ad intendere. Salvin. in Giamb. XVII.* A pochi è a fondo penetrar concesso, E tra quest' ombre ravvisare il die. (G. V.)

10 —* *Dicesi* Penetrare entro un luogo *o* nel cuor di un luogo *e vale Entrarvi. Aver. 1. 302.* I Romani avevano loro permesso d' ammazzare chiunque avesse avuto ardimento di penetrare entro la chiusura del Tempio. (G. V.) *Stor. Eur. 2. 50.* Penetrati nel cuor dell' isola, sì fattamente lo conquassarono col ferro ec., che i malarrivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli. (N)

Penetrativo, Pe-ne-tra-ti-vo. *Add. m. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* [*Ant.* Penetroso, Penetrale.] (*V.* Penetrabile.) *Lat.* penetrabilis. *Gr.* εἰσδυτικός. *Cr. 4. 47. 1.* L' aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui al quale radicata s' unisce.» *Aver. 2. 45.* La piccolezza e sottigliezza de' corpi gli rende penetrativi. (G. V.)

2 — *Agg. ad* Uomo, *vale D' acuto e sottile ingegno. Lat.* acri ingenio, perspicax. *Gr.* εὐφυής, εὐσύνετος.

Penetrato, Pe-ne-trà-to. *Add. m. da* Penetrare. *Lat.* penetratus. *Gr.* εἰσδεδυμένος. *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Ma egli è tempo che tu pigli per bocca ed assaggi alcuna cosa terrena e dilettevole, la quale, penetratati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp. 260.* Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetratavi.

Penetratore, Pe-ne-tra-tó-re. [*Verb. m. di* Penetrare.] *Che penetra. Lib. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

Penetratrice, Pe-ne-tra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Penetrare.] *Che penetra. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Studii son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui libertà penetratrice.

Penetrazione, Pe-ne-tra-zió-ne. [*Sf.*] *Il penetrare.* — , Penetramento, Penetragione, Penetranza, *sin. Lat.* penetratio. *Gr.* εἴσδυσις. *Sagg. nat. esp. 264.* Ma da ciò non s' arguisce penetrazione. *Cr. 1. 4. 13.* Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione.» *Lami.* Niuna cosa dunque si opponeva alla penetrazione de' Fenici nelle parti interiori della Toscana. (A)

2 — *Fig.* Sottigliezza d' ingegno.

Penetrevole, Pe-ne-tré-vo-le. *Add.* [*com. Atto o Facile a penetrare. Anticamente* Penetroso.] (*V.* Penetrabile.) *Lat.* penetrabilis. *Gr.* εἰσδυτικός. *Sen. Ben. Varch. 4. 23.* Egli non è dubbio ec., che dall' efficace tipore e penetrevole della luna si sparga ed inaffi la maturezza delle biade.» *Aver. 2. 71.* All' odore, al fuoco, alla luce, materie fortemente attive e penetrevoli. (G. V.)

2 — *E per metaf.* [Acuto, Sottile.] *Zibald. Andr. 41.* Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *E appresso:* Hae abbondante senno e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol. 2. 91.* Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E 3. 159.* Quanto essi vederanno essere ec. minore e meno penetrevole la veduta.

Penetrevolezza, Pe-ne-tre-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Penetrevole. *Bellin. Disc. 12.* Voi qual già n'andaste fin da principio nel vostro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. *E dopo:* Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla paventerà delle serrate commettiture dei porfidi e de' metalli. (Min)

Penetrevolissimo, Pe-ne-tre-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Penetrevole. (A) *Bemb. Lett. 4. 5.* Non ho ancora ad altro potuto rivolger l'animo, che a questa mia insanabile e penetrevolissima ferita. (G. V.)

Penetrevolmente, Pe-ne-tre-vol-mén-te. *Avv. Con penetrazione. Salvin. Pros. Tosc. 1. 555.* Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi ed animati strali portati dall'armonia.

Penetroso, Pe-ne-tró-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Penetrevole, [Penetrativo.] *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione, grazie riceventi.

Penfide.* (Bot.) Pèn-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* pemphis. (Da *pemphix* bolla.) *Genere di piante della famiglia delle salicarie, e della dodecandria monoginia di Linneo; arboscello indigeno delle isole del mare del Sud e delle Molucche; e così denominato dalla sua casella rigonfia, che sembra essere stata soffiata, sferica e contenente moltissimi semi.* (Aq)

Penfigo. * (Chir.) Pèn-fi-go. *Sm. V. G. Lat.* pemphix. (V. *penfide.*) *Congerie di vesciche della grossezza d'un nocciuolo, piene d'un umore sieroso, che spuntano in varie parti del corpo; conseguenza ordinaria di febbre putrida. Affetta, più ch' altri, i poveri che vivono sordidamente nell' immondezza e di cattivi alimenti, ec.* (Aq)

Penfigoide.* (Med.) Pen-fi-gò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* pemphigodes. (Da *pemphix* bolla, e *idos* specie.) *Aggiunto di febbre cagionata dal penfigo, e comunemente chiamata* Bullosa e Vescicolare, *la quale altro non è che il Penfigo stesso.* (Aq)

Penfredone.* (Zool.) Pen-fre-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* pemphredon. (Da *pema* danno, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossuri, e della tribù de' crabroniti di Latreille, così denominati dal guasto che danno ai fiori.* (Aq)

Peni. * (Geog.) Pé-ni. *V. L. I Cartaginesi. V.* Peno. (N)

Penia, Pe-ni-a. *Sf. Penuria, Indigenza, Povertà.* (In gr. *penes* povero; *pina* fame, sete; e *pinao* o *pineo* ho fame, ho bisogno. In lat. *penuria* scarsezza.) *Cattan. Lib. d'Amor. 145. Berg.* (Min)

Penia. * (Mit.) *Dea della povertà, secondo Platone, moglie di Poro e madre di Amore.* (V. *penia sf.*) (Mit)

Penicillato. * (Anat.) Pe-ni-cil-là-to. *Add. m. V. L. Che è disposto o diviso all'estremità a guisa di pennello. Lat.* penicillatus. (Dal lat. *penicillus* pennello.) *Onde* Muscolo penicillato, *Quel piccolo muscolo spesso, fitto e conico, la cui base riposa in su d' una fossetta curva a lato della sinfisi della mascella inferiore e le cui fibre si allargano a guisa di fiocco o pennello nella pelle del mento ch'esse rialzano spingendo così in alto il labbro inferiore, e rovesciandolo all' infuori. E' l' elevatore del labbro inferiore e del mento.* (A. O.)

Peniche.* (Geog.) Pè-ni-che. *Città del Portogallo.* (G)

Penida, * Pè-ni-da. *N. pr. m.* (In gr. *penes* povero: in celt. *pen* capo, comandante, principe.)— *Cortigiano d'Alessandro, spedito come suo ambasciadore presso gli Sciti.* (Mit)

Penidio.* (Farm.) Pe-ni-di-o. *Sm. Zucchero d'orzo. Lat.* penidium. (A. O.)

Penig.* (Geog.) *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Peninsola. * (Geog.) Pe-nin-so-la. *Sf. V. L. V. e di'* Penisola. *Car. Lett. 1. 106.* Io darei ec. con quella poca peninsola bagnata da quel lago ec. (N)

Penio, Pe-ni-o. *Sm. V. A. Tardamento, Indugio. Lat.* cunctatio. (V. *penare*, §. 3.) *Fior. Virt. cap. 32.* Sei cose fanno perdere il servigio che l' uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penio a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando, ec. (V)

Penio.* (Geog.) *Fiume della Sarmazia.* (Mit)

Penisola. (Geog.) Pe-ni-so-la. [*Sf. Porzione di terra circondata quasi da per tutto dalle acque, ed unita per una parte al Continente. Dagli antichi grecam. fu detta* Chersoneso.—, Peninsola, *sin.*] *Lat.* peninsula. *Gr.* χεῤῥόνησος. *Stor. Eur. 1. 119.* L'Istria adunque, ultima o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola, ec. *E 6. 142.* Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima, ec. *Red. Esp. nat. 3.* Nelle due vastissime penisole di qua e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, ec.

Penisoletta. (Geog.) Pe-ni-so-lét-ta. *Sf. dim. di* Penisola. *Piccola penisola.* (A) *Vittorell. Rim.* Salve, penisoletta avventurosa, Che signoreggi il limpido Benaco. (Min) *Algar. Berg.* (O)

Penitente, Pe-ni-tèn-te. [*Add. e sost. com.*] *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati. Lat.* poenitens. *Gr.* μετανοῶν. *S. Gio. Grisost.* Iddio volentieri e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

2 — *Detto anche di Colui che fa vita divota con esercizii di mortificazioni afflittive di senso e di spirito.*

3 — *Dicesi* Penitente d' alcuno, *Quegli che da lui si confessa*, [*che vive sotto la direzione spirituale di quello.*]

4 —* (St. Eccl.) *Nome di alcuni devoti uniti in confraternita, che professano di praticare la penitenza pubblica andando in processione per le strade coperti con una specie di sacco bianco, nero o turchino e disciplinandosi.* (Ber)

2 —* *Nome ancora di molte congregazioni o comunità di persone dell' uno e dell' altro sesso, che dopo aver vissuto nel libertinaggio, si sono ritirati in sacri asili per espiare con la penitenza i disordini della loro vita passata. Si dà anche questo nome alle persone che si dedicano alla conversione delle fanciulle e donne dissolute.* (Ber)

3 —* Religiosi penitenti di Nazaret e di Picpus. *V.* Picpus. (Ber)

Penitenza, Pe-ni-tèn-za. [*Sf.*] *Soddisfacimento penale per li falli commessi*, [*Gastigo che uno prende di se medesimo per aver peccato, Asprezza di vita praticata in soddisfazione de' suoi falli; Digiuni, mortificazioni, preghiere ed altre volontarie pene, o imposte dal confessore, o in cui altri si esercita per divozione o espiazione de' suoi peccati. La* Penitenza *è* volontaria, imposta, condegna, aspra, rigorosa, severa, durissima, rigida, pubblica ec.] *Lat.* satisfactio. *Gr.* ὁ κανών. *Pass. 5.* La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punisce in sè quello che si duole avere commesso.

2 — Confessione, *Uno de' sette sagramenti della chiesa. Lat.* poenitentia. *Gr.* μετάνοια. *Maestruzz. 1. 67.* Che dee fare la donna c' ha figliuoli d' avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete. » *Passav. 149.* Niuno seppe mai il fallo suo, se non che ella il confessò in penitenza al prete. (V)

3 — Contrizione, [Spiacere di aver fatto o non fatto checchessia, Spiacere di aver commesso peccati, con proponimento di non commetterli più in avvenire. *In questo senso dicesi anche* Ravvedimento, Conversione, Compunzione, Ripentimento, Rimordimento. *La* Penitenza *è* utile, necessaria, vera, viva, pronta, profittevole, ferma, continua, lunga, intensa, verace, costante, presta, amara, sussistente, tarda, differita, salutare ec.] *Lat.* contritio. *Gr.* σύντριψις. *Pass. 2.* Santo Ambruogio ec. dice che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Dant. Par. 20. 51.* Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir. 11.* È verace la penitenza, quando l'uomo si pente del male che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

4 — Pentimento. *Lat.* poenitentia. *Gr.* μετάνοια. *Petr. cap. 4.* Dubbia speme davanti, e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol. 1. 53.* Di tutte quelle cose che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

5 — Pena, Gastigo, [Punizione.] *Lat.* poena, supplicium. *Gr.* ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov. 16. 19.* Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *Rim. Ant. Guitt. 92.* Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. » *Dant. Inf. 11.* Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai ec. (B) *Segr. Fior. Stor. 7. 247.* Perchè egli temesse pubblica penitenza. (G. V.)

6 — *Dicesi anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino e simili, a ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo.* (A)

7 — * *Dicesi* Non andare al prete per la penitenza *da Chi vuol gastigare uno di qualche mancamento commesso o da chi si vuol vendicare di un torto ricevuto. Min. Malm.* (A)

8 — *Col v.* Avere: Aver penitenza = *Pentirsi. Passav. Specch. Penit. Distinz. 1.* Colui che ha vera penitenza, come si dee dolere e piangere de' peccati passati, così dee avere proponimento di guardarsene per innanzi. (P)

9 — *Col v.* Dare: Dar penitenza o la penitenza = *Imporre per penitenza cosa nella confessione. V.* Dare penitenza. (V)

2 — * Dare per penitenza = *Imporre in luogo di penitenza. V.* Dare penitenza. (N)

10 — *Col v.* Fare: Far penitenza, la penitenza = *Soddisfare penalmente pe' falli commessi, e anche Sopportar la pena. V.* Fare penitenza. *Passav. Specch. Penit. Dist. 1.* Non dee fare nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere o farne penitenza si convenga. (P)

2 — Far la penitenza, *ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.* (A)

3 — * Se tu vuoi far penitenza, *talora vale Se tu vuoi mangiare. Termine usato per umiltà nell' invitar uno a desinare o cenar con noi, quasi dicessimo:* Venite a digiunare, perchè la nostra mensa è povera e scarsa di cibi; *si dice ancora* Far carità. *Min. Malm.* (A)

11 —* *Col v.* Prendere: Prender penitenza = *Confessarsi. V.* Prendere (A) *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza. (V)

12 — * *Col v.* Recare: Recare alcuno a penitenza = *Indurlo a pentirsi. Cavalc. Espos. Simb. 1. 286.* Da questa servitù del peccato solo Dio puote l'uomo liberare e recarlo a penitenza. *E 303.* Dico che li dobbiamo convertire e recare a penitenza. (V)

13 — * *Col v.* Rifare: Rifar penitenza = *Tornare a far penitenza, nel sign. del §. 6. Fortig. Ricc. 7. 22.* Perche pensa nel prossimo gennajo, Soccorso Carlo, rifar penitenza. (G. V.)

14 — *Col v.* Tornare: Tornare a penitenza = *Pentirsi. Passav. Specch. Penit. Dist. 1.* Tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza. (P)

15 —* *Col v.* Stare: Stare in penitenza. *Lo stesso che* Fare penitenza. *V.* Stare. (A)

16 — *Proverb.* Peccato vecchio, penitenza nuova. *V.* Peccato, §. 17.

17 — (B. A.) S. Girolamo, Santa Maria Maddalena in penitenza, *dicono i pittori e gli scultori a quadro o statua rappresentante la Maddalena e san Girolamo in atto di penitenza. Vasar.* ec. (A)

18 — * (Icon.) *Donna estenuata, pallida, vestita di bianco, ma insudiciata, assisa su di una pietra in luogo solitario presso d' una sorgente d'acqua viva, alla quale frammischia le sue lagrime.* (Mit)

19 — * (Geog.) *Isola del Brasile.* (G)

Penitenzaria, * Pe-ni-ten-za-rì-a. *Sf. V. e di'* Penitenzieria. *Cas. Lett.*

Gualt. 9. Pandolfino mio nipote e collega vostro all' offizio della procura di penitenzaria. (G. V.)

PENITENZIA, Pe-ni-tèn-zi-a. [Sf. V. e di'] Penitenza. Pass. 94. Non sappiendo da sè medesimo che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolajo di potere ragionare coll' abate suo. Dant. Purg. 13. 126. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni. » Cas. Op. 1. 31. Ben convene Or penitenzia e duol l'anima lave. (Qui nel sign. di Penitenza, §. 4.) (G. V.)

2 — Confessione. [V. Penitenza, §. 2.] Pass. 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo.» Bocc. g. 8. n. 6. È forse il meglio che quel cotale che avuto l' avesse in penitenzia il dica al Sere. (V)

3 — Contrizione. [V. Penitenza, §. 3.] Cavalc. Frutt. ling. Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio.

4 — Pena, Gastigo. [V. Penitenza, §. 5.] Bocc. nov. 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte.

PENITENZIALE, Pe-ni-ten-zi-à-le. Add. com. Di penitenza. Lat. poenitentialis. Maestruzz. 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. » Segner. Mann. Lugl. 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. E Novemb. 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali stromenti penitenziali. (V)

2 — * E variamente. Vit. S. Gir. 70. Aspra, e penitenziale sua corporale vita in tutte cose. (Cioè, Penitente.) Segner. Mann. Magg. 18. 1. Di questa similitudine pare, che appunto Davide si prevalga in questo suo versetto penitenziale. (Cioè, versetto d' uno dei sette salmi penitenziali.) (V)

3 — (Eccl.) [Salmi penitenziali: così diconsi Sette salmi scelti dal salterio, scritti da Davide quando si pentì de' suoi gravi peccati, ed ora recitati per lo più da' penitenti.] Franc. Sacch. nov. 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. Com. Purg. 20. Dice dunque che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.

2 — * Libro ecclesiastico che prescrive ciò che riguarda l' imposizione della penitenza pubblica e la riconciliazione de' penitenti. In questo significato usasi anche come sm. (A) (Ber)

PENITENZIARE, Pe-ni-ten-zi-à-re. [Att. Gastigare, Punire,] Impor penitenza. Lat. castigare. Gr. τιμωρεῖν. Fr. Giord. Pred. R. Lo penitenziarono in un anno di digiuno. E altrove: Si dee penitenziare con carità cristiana. Tesorett. Br. Ond' io tutto scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

PENITENZIARIO. (Eccl.) Pe-ni-ten-zi-à-ri-o. [Add. e sm. V. A. V. e di'] Penitenziere. Maestruzz. 1. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec., costui non pecca ma merita.

PENITENZIATO, Pe-ni-ten-zi-à-to. Add. m. da Penitenziare. Lat. castigatus. Gr. τιμωρηθείς. Fr. Giord. Pred. R. Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. (Eccl.) Pe-ni-ten-ziè-re. [Add. e sm.] Confessoro, e propriamente Quello che ha autorità d' assolvere da' casi riservati. —, Penitenziero, Penitenziario, sin. Lat. poenitentiarius. G. V. 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. Passav. 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec.; i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

2 — * Dicesi Penitenziere maggiore quel Cardinale destinato dal Papa colla facoltà di assolvere dai casi e dalle censure riservate alla Santa Sede, e dispensare dagl' impedimenti che potrebbero render nullo un matrimonio. (Ber)

PENITENZIERIA. (Eccl.) Pe-ni-ten-zie-rì-a. [Sf.] Uficio e Residenza de' penitenzieri in Roma. Bemb. lett. Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

PENITENZIERO. (Eccl.) Pe-ni-ten-ziè-ro. Add. e sm. Lo stesso che Penitenziere. V. Petr. Uom. ill. 254. Questo Papa per frate Raimondo ec., suo penitenziero e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro. (V)

PENITENZIUCCIA, Pe-ni-ten-ziùc-cia. [Sf.] dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R. Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

PENITERE, Pe-ni-tè-re. N. ass. e pass. V. L. ed inusitata che vale Pentirsi. Lat. poenitere. (Dal lat. poena, quasi aver pena, dispiacersi di ciò che si è operato.) Bocc. Filostr. Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo penitersi. (A) S. Agost. C. D. 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla (dalla) iniquitade, ec. (V)

PENITISSIMO, Pe-ni-tis-si-mo. Add. m. superl. V. L. Reconditissimo, Occultissimo. Lat. penitissimus. Cattan. Lib. d'Amor. 93. Berg. (Min)

PENNA, Pén-na. [Sf.] Quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. [La penna è molle, verde, bianca, nera, purpurea, rossa ec.] Lat. penna, pinna. Gr. πτερόν. (Penna dal celt. gall. peann che vale il medesimo.) Dant. Par. 5. 74. Non siate come penna ad ogni vento. Bocc. nov. 49. 17. Le penne e i piedi e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. Cr. 9. 86. 1. Colui che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. E appresso: I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec., con code grandi, e con ispesse penne.

2 — [Con l' agg. di Maestra], Penne maestre si dicono le Penne principali delle ali, che si chiamano anche Coltelli. [V. Maestro add., §. 2, 7.] Fir. As. 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

2 — Onde Cavar le penne maestre, [fig.] = Torre altrui la miglior parte dell' avere. Lat. aliquem expilare. Gr. περισυλᾶν. Lasc. Pinz. 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

3 — E Lasciar le penne maestre = Perdere il miglior capitale d' avere che uno abbia. Salv. Spin. 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. Alleg. 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.

3 — [Con l'agg. di Matta,] Penna matta [dicesi propriamente la prima piuma che mettono gli uccelli, e per metafora Posticcia, Finta, Sovrapposta.] Lat. lana interior, Marz.; pluma plenissima. Bocc. nov. 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

4 — [Coll' agg. di Maschile, Penne maschili, poeticamente fu detto per] Membra [maschili.] Dant. Inf. 20. 45. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne.

5 — Quella che propriamente chiamiamo Piuma. Lat pluma. Gr. πτίλον. Bocc. Test. 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

2 — Onde in proverb. Chi guarda ad ogni penna, non fa mai letto = Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.

6 —* Per simil. detto delle Spine dell' istrice. Amet. La barba ec. men pungente che le penne d' uno istrice. (A)

7 — E fig. Petr. son. 61. Qual grazia, quale amore e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? Dant. Purg. 27. 123. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne. » E Par. 32. Poichè le prime etadi fur compiute, Convenne a' maschi, all' innocenti penne Per circoncidere, acquistar virtute. (N)

8 — [Detto delle ali che si attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori e simili.] Dant. Purg. 2. 35. Trattando l' aere coll' eterne penne. » E 8. Verdi come fogliette pur mo' nate Erano in veste che da verdi penne Percosse tracan dietro e ventilate. (N)

9 —* Per traslato ardito si attribuiscono le penne, le ali a tutte le cose che vanno velocemente. Ar. Fur. 12. 86. Dove la notte fuor d' un sasso fesso Lontan vide un splendor batter le penne. (A) (M)

10 — Strumento col quale si scrive o sia penna d' uccello o d' altro; [e si prende anche per la Scrittura stessa. V' hanno anche Penne da scrivere artifiziali, perchè fatte di alcun metallo a somiglianza delle naturali; e Penne eterne furon dette quelle tra esse che per un certo artifizio serbando dentro il cannello medesimo l' inchiostro possono lungamente adoperarsi senza mai intignerle nel calamajo.] Lat. calamus. Gr. κάλαμος. Bocc. nov. 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante e sì fatte cose di te scritte avrei, ec. E appresso: Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. Petr. canz. 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei. Dant. Inf. 24. 6. Ma poco dura alla sua penna tempra. But. ivi: Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. Dant. Par. 19. 116. Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. But. ivi: La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. Cas. lett. 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.» Anguill. Metam. 3. 46. Un caso strano al misero intervenne ec. E di quanti parlar l' antiche penne, Tutti gli altri avanzò questo d' assai. (Br)

2 — [Onde dicesi] Uomo di penna, [Chiunque esercita professione in cui si richiede lo scrivere.] V. Uomo.

3 — * Dicesi Scorsa di penna, e vale Cosa scritta senza pensare o badare a tutte le regole. Galil. Lett. Ma ciò sia detto come per digressione ec. e perdonimi V. S. questa scorsa di penna. Adim. Pind. Pref. Obbligo strettissimo della rima che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di penna. (A)

4 — Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole. [V. Gettare, §§. 58 e 59.] Lat. currenti calamo, crassa Minerva. Gr. χυδαίως.

5 — Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corred. 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

6 — * Col v. Avere: Aver la penna in carta = Stare attualmente scrivendo. Magal. Lett. (A)

7 — * Aver penna agevole ad ogni cosa, cioè Atta, Facile ad ogni genere di scritture. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost. 57. Credo che tu abbia penna più agevole ad ogni cosa che non ho io. (Pe)

8 — [Col v. Dare:] Dar di penna = Cancellare. [V. Dare di penna.] Lat. delere, obliterare, expugnere. Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ὀβελίζειν.

9 — * Col v. Fare: Far la penna = Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. V. Fare la penna, §. 1., e V. §. 10, 5. (A)

10 — * Col v. Lasciare: Lasciar nella penna o in penna alcuna cosa = Ometterla, Non farla. V. Lasciare, §. 41. Bemb. Lett. 2 3. 88. Perchè il Generale l' ha fatto trascrivere (l' Eustachio greco) e nello esempio lo scrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che li parevano incorretti e falsi, accomodate ec. (N)

11 — [Col v. Restare:] Restare nella penna e simili si dice del Tralasciare di scrivere o di dire alcuna cosa. Franc. Barb. 55. 11. Dimmi grati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. Morg. 22. 71. E la sua morte più che uliva piansi, E quel ch' io fe' nella penna rimansi. » Cron. Strin. 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi e femmine in sul saccone, e portaron via la roba e' panni loro, ec. (V)

12 — Col v. Tirare: Tirare un fil di penna = Cancellare, Dar di penna. Bemb. Stor. 12. 174. Vero è che un filo di penna, sopra tiratovi, avea casso quel capo, di maniera però che esso leggere si potea agevolmente. (V)

13 —* *Col v.* Trarre : Trarre penna sul foglio = *Scrivere. Menz. Cestr. irr. 6.* Quel che diciam qui , deesi riputardetto per ogni qualunque occasione altri si faccia a trar penna sul foglio. (G. V.)

14 — * A penna , *posto avverbial = Per iscritto. V.* A penna. (A)

15 — A penna e a calamajo, *posto avverbial.* = *Appunto appunto, Per l'appunto.* [*V.* A penna e a calamajo, e *V.* Calamajo, §. 1, 2.] *Lat.* ex amussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμην. *Alleg. 9.* Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa'di corna a penna e calamajo fatte , come son quelle del cervio.

16 — * A penna corrente , *posto avverb.* = *Andante , Diviato , Con ispeditezza. V.* Corrente *part.*, §. 17. (N)

17 — * In penna , *posto avverb. vale lo stesso che* A penna, *cioè Manoscritto. Dep. Decam. proem. 11.* Non basta acciocchè un libro sia da pigliar sicuramente per buono , l'essere in penna. *E appresso :* Il giudicio si ha da fare dalla maggiore , o miglior parte di lui, e se egli , oltre all' essere in penna , è insieme da molte altre cose accompagnato. *E appresso :* Non vorremmo, che questo nome di penna , o di libro scritto a mano , ingannasse nessuno. (V)

11 — [*Parlando di* Monte *o simili,*] *Cima o Sommità.* [*V.* §.15.] *Lat.* pinna , vertex. *Gr.* ἔπαλξις. *But. Inf. 19. 2.* La capra è animale che volentieri va pascendo sopra le penne de'monti.» *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quelli ardita la man sopra la penna Getta d'un promontorio. *E Salvin. Annot. ivi :* Penna, dallo spagnuolo *peña* cioè rupe ; e questo dal latino *pinna* ; onde *pinnaculum* la cima del tempio. (N)

12 — (Ar. Mes.) *La parte del martello che pende al tagliente; e l'opposta dicesi* Bocca. *Benv. Cell. Oref. 48.* Battendo la detta piastra ec., ma la battevo colla penna del martello all' indentro. *E 85.* Piglisi poi una sorte di martelli che abbiano la penna grossa un dito , ec. *E 85.* Messala sopra l' ancudine , colla penna del martello si debbe batterla. (V) *E 46.* Debbe l' artefice ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. (N)

2 — * *Onde* Dar di penna , *presso gli artefici vale Battere colla penna del martello.* (A)

13 — * (Anat.) Penne del naso *diconsi le Ale del naso. V.* Naso.(A)

14 — * (Agr.) Innestare a penna. *Modo d' innestare che dicesi anche* Innestare a coronetta. (A)

15 — (Milit.) [Penna dello scudo, *La sommità di esso. V.* Scudo.] *Ar. Fur. 12. 83.* E la roppe alla penna dello scudo Del fiero conte.

16 — (Marin.) Penna : *E' il nome di una specie di piccola vela che s' issa quando fa bel tempo sulla penna dell' antenna , o dell'angolo della vela latina , che corrisponde alla penna dell' antenna.* (S)

2 — *Così dicesi anche la punta o l' estremità superiore dell' antenna in un bastimento a vela latina,opposto al carro.* (S)

3 — * Fare la penna = *Rizzare l' antenna. V.* Fare la penna, §.2. Fare penna , *e* Farsi la penna. (A) (N)

4 — * Fare l' uomo alla penna = *Legare l' uomo alla penna dell'antenna. V.* Fare l' uomo alla penna. (N)

5 — * Tenere o Aver l' occhio alla penna. *Lo stesso che* Aver l' occhio al pennello. *V.* Occhio, §. 71 , 7. , e *V.* Pennello, §. 9, 2.(A) *Baldov. Dramm. 3. 2.* Aver bisognerà L'occhio alla penna , e badar bene al giuoco. (G. V.)

Penna diff. da *Piuma.* Le *Penne* differiscono dalle *Piume* per la sola forza, per l' uso, per il luogo donde nascono, e per l' ordine loro. I Pulcini prima si vedono con le *piume* e poi con le *penne. Penne* propriamente son quelle dell'ali e della coda, che nascono dalla parte più interna e profonda della cute, e servono al moto ed al volo dell' animale ; le *Piume* poi nascono dalla cute più superficialmente , e servono non ad altro che per difesa , o copertura del corpo. (A)

Pennacchiera , Pen-nac-chiè-ra. *Sf. Arnese di più penne di diversi colori , che una volta portavasi sopra l' elmo.* (A) *Corsin. Torracch. 18. 1.* Quando a far bella mostra , a farsi adorno , Gran collari e lattughe e pennacchiere Fur messe in punto , e sproni e selle, ec.(B)

Pennacchietto , Pen-nac-chiét-to. *Sm. dim. di* Pennacchio. *Lo stesso che* Pennacchino. *V. Tasson. Secch. Rap. 2. 59.* E nel cappello un pennacchietto bianco. (Min) (N)

Pennacchino , Pen-nac-chì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pennacchio. — , Pennacchietto , Pennacchiuolo, *sin. Red. Ins. 129.* Nacque un grandissimo farfallone, ec. : era di color dorè e nero nell' ali, nel dorso e nel ventre , col capo tutto nero , sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E 133.* Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier. 5.5. 6.* Portasi alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

2 — (Bot.) Pennacchini : *Pianta che ha gli steli numerosi, alti più di un braccio ; la pannocchia ampia , distesa , pendente per una parte, rossiccia ; la gluma esterna della corolla munita di una resta diritta , sottile , molto lunga ; i peduncoli per lo più capillari.E' comune ne' luoghi coltivati. Lat.* agrostis spica venti. (Gall)

Pennacchio. (Ar. Mes.) Pen-nàc-chio. [*Sm.*] *Arnese di più penne unite insieme , che si porta al cappello o al cimiero. Lat.* crista , conus. *Gr.* λόφος. *Ciriff. Calv. 4. 106.* Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver che gli levò il pennacchio. *Malm. 3. 59.* Ed un pasticcio per visiera in testa , Con pennacchio di penne di cappone. *Morg. 3. 17.* Giunse al cimier , che in sull' elmetto avea , E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist. 102.* Queste non servirebbero per dipignere altro che uccelli o pennacchi. *Bern. Orl. 1. 24. 58.* Penne , cioè pennacchi da cimieri , A poco a poco uscir fuor della terra. » *Segr. Fior.* Ornavano i Romani oltre alle armi le fanterie con pennacchi : le quali cose fanno l' aspetto d' un esercito agli amici bello , a' nemici terribile. *Segner.* Dove ricevute sei paghe, le quali . . . tutti consumarono in arme, in giubbe, in pennacchi. (Gr) *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Penna . . . . d' onde pennacchio, ciuffo di penne. (N)

2 — (Marin.) *Specie di girandola che serve al timoniere ed all' ufficiale di quarto per vedere la direzione del vento , quando la vista delle banderuole è impedita dalle vele , specialmente nelle grosse navi da guerra. Altrimenti* Pennello. *V.* §. 9. (S) (N)

Pennacchione , Pen-nac-chió-ne. *Sm. accr. di* Pennacchio. *Tasson. Secch. Rap. 10. 39.* E tiratosi in fronte un pennacchione L' era gita a incontrar da un altro canto. *Lall. En. Trav. 6. 62. Berg.* (Min) (N)

Pennacchiuolo , Pen-nac-chiuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pennacchio. [*Lo stesso che* Pennacchino. *V.*] *Burch. 1. 27.* Oh pennacchiuoli azzurri e scarlattini ec., Pregovi soccorriate Roncisvalle.

Pennaccia , Pen-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Penna. *Lat.* pinna nequam. *Gr.* φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son. 4.* O sucide pennaccie , irte e caduche. » *Nell. Sat.* Un altro error , che val due brigantini , Noti questa pennaccia mal salata. (Br)

Pennace , Pen-nà-ce. *Add. com. Pieno di pena , Tormentoso.* [*V. A. o scherzevole. V. e di* Penace.] *Lat.* molestus. *Gr.* φορτικός. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi , se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov. 70. 8.* Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno *Rim. ant. P. N. ser Prello:* Però d'un foco ch' assembra pennace , Che mi disface lo core e la mente.

Pennacolo, * Pen-nà-co-lo. *Sm. V. A. V. e di* Pinnacolo. *Cavalc. Discipl. Spir. 53.* Parlando della tentazione di Cristo , quando fu menato nel pennacolo del tempio. (V)

Pennajuolo, Pen-na-juò-lo.[*Sm.*] *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. Lat.* theca calamaria. *Gr.* καλαμάριον. *V. Flos, 10. Bocc. nov. 77. 3.* Comechè egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo, ed un pennajuolo a cintola, ec. *Franc. Sacch. rim. 55.* Di quante macchie è mista E questa e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d'ogni parte Le carte e' pennajuoli. *E nov.153.* E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennajuolo si converte in aurea coltellesca.

2 — [*In forza di add. e sm. parlando di persona.*] Colui che vende le penne. *Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennajuolo , per libbre 222 di penne , e per acconciatura delle dette penne.

Pennamatta , * Pen-na-màt-ta. *Sf. comp. Lo stesso che* Penna matta *V.* Penna , §. 3. (A)

Pennalbagio. * (Zool.) Pen-nal-bà-gio. *Sm. Nome volgare di quella specie di sterna che chiamasi anche* Colombino. *V.* Sterna. (A)

Pennar. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)

Pennata , Pen-nà-ta. *Sf. Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna da scrivere.* (A)

Pennatifido. (Bot.) Pen-na-ti-fi-do. *Add. m. Foglia divisa di qua e di là in istrisce parallele ed eguali a modo di penna.* (A)

Pennato, Pen-nà-to. [*Sm.*] *Strumento di ferro adunco e tagliente,* [*il quale serve per potar le viti , appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch' egli ha nelle parti di sopra.*] *Lat.* falx. *Gr.* ἅρπη. *Cr. 5. 13. 2.* E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente , sotterrisi , com' è attorto. *Fr. Jac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo , ovvero pennato, con che si potano le vigne e gli alberi , tagliandone il soperchio. *Malm. 7. 63.* Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt. 183.* Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*) , ma con le mani si dibruchi e levi il seccherieccio.

2 — *E detto equivocamente ed in ischerzo per* Uccelli , [*nel numero del più.*] *Bocc. nov. 60. 18.* I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti.» *Red. Lett. 5. 102.* Quando nel mondo volavano i pennati. ec. (N)

3 — * *Ed anche usato propriamente nello stesso sign. di* Pennuto , *probabilmente in forza della rima. Ar. Fur. 23. 12.* Astolfo disse : Ormai, se de' pennati Vo' 'l paese cercar , troppo dimoro. (N)

Pennato. *Add.* [*m. Fornito di penne.*] *Lat.* pennatus. *Gr.* πτερόεις. *Lor. Med. rim. 93.* Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande. » (*La pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel 1763 a pag. 149 ha :* Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande.) (B)

2 —* *E per simil. detto de' Pesci che hanno pinne. Omel. S. Greg. 2. 146.* Che adunque significano i pesci pennuti, se non l'anime elette? (Pr)

3 —* (Bot.) *Agg. di Foglia :* Foglie pennate *diconsi quelle che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di fogliolíne parallele sul medesimo peziolo, o dirimpetto le une alle altre.* (A)

Pennatola. (Zool.) Pen-nà-to-la. *Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo, dell' ordine degl' idreformi investienti il proprio stipite. Nuotante. Corpo comune regolare e costante , suscettivo di contrarsi e dilatarsi nelle sue diverse parti , libero , carnoso , penniforme , inferiormente nudo , superiormente pinnato da pinne manifestamente binate e pianate , plicate , nel margine superiore dentate , polipifere; l' asse interno osseo. Renier.* (Min) (N)

Pennatore. * (Geog.) Pen-na-tó-re , Pondera. *Città dell' Indostan.* (G)

Penne.* (Geog.) Civita di Penne. *Città del Regno di Napoli , nel Primo Abruzzo ulteriore.— Città di Fr. nel dipart. del Tarn.* (G)

Pennecchino , Pen-nec-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Pennecchio.

2 — *Per simil. Buon. Fier. 4. 4. 10.* E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini , e farsi un assiuolo.

Pennecchio , Pen-néc-chio. [*Sm.*] *Quella quantità di lino, o lana, o simile , che si mette in una volta sulla rocca per filarla. Lat.* pensum. *Gr.* σταθμηθέν. (Dal lat. *peniculum* , dim. di *penis* coda di animale ; e ciò per simiglianza di figura. In ted. *spinnen* filare.) *Dant. Par. 15. 117.* E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta , E le sue donne al fuso ed al pennecchio. *But. Purg. 21. 1.* A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio , e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana che si fila a rocca. *Lor. Med. canz. 13. 4.* Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn. 97.* Anzi son tutti ritrosi , Alidi, come pennecchi. *Burch. 1. 9.* Quattordici stajora di pennecchi. *Lasc. Spir. 2. 1.* Tu vai cercando ch' e' ti sia ar... il pennecchio.

Pennella. (Ar. Mes.) Pen-nèl-la. *Sf. Strumento di setole a uso di pennello da imbianchire, con cui s' impastano i cartoni.* (A)

Pennellare, Pen-nel-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Pennelleggiare. *V. Lat.* pingere. *Gr.* γράφειν.

Pennellata, Pen-nel-là-ta. [*Sf.*] *Tirata o Colpo di pennello.* » *Fag. rim. part. 6. pag. 80. (Lucca 1734.)* Con sudice e diformi pennellate Ha preteso un cert' asino pittore Di far vedere ec. (B) *Bracciol. Schern. 8. 60.* E le figuratrici pennellate Gli scultori e i pittori hanno imparate. (N)

2 — *E fig. Fir. Dial. bell. donn. 394.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ce ne basterà due pennellate.

Pennellato, Pen-nel-là-to. *Add. m. da* Pennellare. [*Lo stesso che* Pennelleggiato. *V.*] *Bemb. Asol. 1. 39.* Per dar fine alla imagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

Pennellatura, Pen-nel-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Pennellata. *V. Segner. Concord. part. 2. cap. 7.* Non hanno . . . ad affannarsi, come i pittori, a fine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E Incr. 1. 12. 16.* Con tutta la lor maestria non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica *(parla del guscio d' una lumaca)* fabbricata dalla natura, ec. (A) (B)

Pennelleggiare, Pen-nel-leg-già-re. [*Att.*] *Lavorar col pennello, Dipignere.* —, Pennellare, *sin. Lat.* pingere. *Gr.* γράφειν, ζωγραφεῖν. *Dant. Purg. 11. 83.* Frate, diss' egli, più ridon le carte Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennelleggiato, Pen-nel-leg-già-to. *Add. m. da* Pennelleggiare. —, Pennellato, *sin.* (A) *Silos. Berg.* (O)

Pennelletto, Pen-nel-lét-to. [*Sm. dim. di* Pennello; *altrimenti*] Pennellino. *Benv. Cell. Oref. 61.* Abbiasi poi un pennelletto di vajo, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

Pennellino, Pen-nel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pennello; [*altrimenti* Pennelletto.] *Red. Oss. an. 187.* Dal capo sino alla coda nell' uno e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref. 27.* Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec., di mano in mano si bagneranno i fili.

2 — (Zool.) *Nome di un genere di polipi dell' ordine degl' idreformi annidati: Polipajo a stipite semplice, contesto da numerose fibre cornee, longitudinali, fascicolate; esternamente coperto da crosta calcare granellosa, e co' rami terminali filiformi, articolati, dicotomi, fastigiati, disposti a fascio. Renier.* (Min)

3 — * (Bot.) *Nome volgare di un grazioso arboscello con foglie lineari biancastre, e fiori composti bianco-azzurrognoli, che si coltiva per ornamento de' giardini. Lat.* stabelina dubia Lin. (N)

Pennello, Pen-nèl-lo. [*Sm. Unione di peli o di setole, legati alla punta di un' asticciuola, o vero costretti entro il cannello d' una penna, e serve a dipingere, a colorare, a inverniciare e simili.*] *Lat.* peniculus, penicillum. *Gr.* γραφίς. (Così detto per sincope dal lat. *penicillum* che vale il medesimo. V. *pennecchio.*) *Bocc. nov. 55. 3.* Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, e col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl. 4.* Senza che alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 1.* Pennello, dal latino *penis*, coda, *peniculus*; onde il nome di parasito presso Plauto, adattato al fatto di ripulire i piatti, e spolverare le tavole col mangiar voracissimo: e finalmente *penicillus*, onde il Franzese fece il suo *pencil.* Noi per altra via siamo andati: *penis*, *penulus*, *penellus*, come in Plauto si trova *vitellus agnellus. Baldin. Voc. Dis.* I pennelli fannosi a foggia di piccole spazzolette legando insieme pelo d' animali: i maggiori e più gagliardi col pelo del porco; i minori con quello delle pelle di vajo o di puzzola, ed altri col pelo d' altri animali, come di tasso, di cane, di capretto, secondo gli uffici che debbono fare. A' maggioretti si aggiugne l' asta di leggierissimo legno; ma i piccoli e minuti si fermano in una penna d' oca, di cigno, e talora d' altri uccelli minori, secondo la grossezza e sottigliezza loro, ficcandosi l' asta in quella penna. (N)

2 —* *Per simil. Leop. rim. 23.* Per dipingere un uomo in lieto stato Col pennel della lingua, basta dire, Pareva proprio un porcellin grattato. (G. V.)

3 —* *E per metaf. Giamb. 10.* Ma non ho stil, che seguiti 'l pennello, Con che 'n la mente lei pinge 'l mio ingegno. (G. V.)

4 — [*Dicesi* Maestro di pennello, *il Pittore.*] *Dant. Purg. 12. 64.* Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile?

5 —* Toccare i pennelli = *Esercitar l' arte della pittura. Vasar. Vit. Raff. Urb.* Egli mostrò veramente un sì fatto saggio di sè, che fece conoscere ch' egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto. (Br)

6 —* *Dicesi* A pennello, *e fig. vale Perfettamente, Per l' appunto, A capello. V.* A pennello. *Tasson. Secch. 6. 11.* Chi vide scimia ec. Pensi che ec. Tal rassembrasse il conte all' abbassarsi E tale al risalir giusto a pennello Tutto in un tempo, e non parer più quello. (N)

7 — *Onde* Fare alcuna cosa a pennello, [col pennello] = *Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato* Dipignere. *Ninf. Fies. 438.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg. 56.* In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

8 —* (Milit.) *Bandiera o Banderuola fitta alla punta d' una lancia; altrimenti* Pennoncello. (È formato per sincope da pennoncello, diminutivo di pennone. Altri il cava dal lat. barbaro *pennus* in vece di *pannus*, come dire Pannello o Pannicello, perchè di una lista di panno terminata in acuto ed affissa alla cima di un' asta erano formati tali *pennelli* o *pennuncelli* o *pennicelli.* Hassi nel lat. barb *pennones*, ed in ant. franc. *pennons* nel senso di bandiera.) *Franc. Sacch. Guerr. Vecch. 1. 43.* Intanto l' altre con un bel drappello Armate corser sotto suo pennello. *Ar. Fur. 5. Cant. 2. 47.* Altri le barde torna alli pennelli, Coprirle altri di drappo s' apparecchia. (B)

2 — [*A questo significato alcuni riferiscono il seguente luogo di Dante, sebbene altri lo intendano nel significato del tema.*] *Dant. Purg. 29. 75.* [E vidi le fiammelle andare avante, Lascian lo dietro a sè l' aer dipinto,] E di tratti pennelli avean sembiante. » (*Cioè distesi, dicono il Biondi, il Monti ec., laddove il Cesari, seguendo il Lombardi ed altri antichi espositori, sostiene doversi intendere, cioè a guisa di pennelli in tela e in tavola tratti.*) (N)

9 — (Marin.) *Piccola bandiera che si tiene sopra la freccia della poppa, ovvero alle battagliole delle spalle, per conoscere dal suo moto da qual parte venga il vento.* (S)

2 —* *Onde fig. Cin. Pist. p. 3. son. 85. (Pisa 1823.)* Cecco, io ti prego per virtù di quella, Ch' è della mente tua pennello e guida ec. (*Parla dell' Astrologia.*) *Guid. Colonn. Rim. ant. p. 113. (Ven. 1532.)* Amore il viver mio mena e combatte, E batte come nave il vento in onda; Voi siete il mio pennel che non affonda. (*Cioè, il pennello che m' insegna la direzione del vento onde guidare la mia nave a seconda di quello.*) (N)

3 — Avere o Tener l' occhio [o gli occhi] al pennello = *Star cauto, Guardarsi, Badare.* [*V.* Occhio, §. 71, 7.] *Lat.* sedulo incumbere. *Gr.* πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv. 2. 38.* Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E 2. 47.* Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.» *E 1. 116.* E per mar di Leon poi volteggiando Ci bisognò tener gli occhi al pennello. (M)

4 — * Fare pennello = *Disporre l' ancora per dar fondo. V.* Fare pennello. (N)

5 — Ancora da pennello: *Piccola àncora, che si gitta in mare davanti a una più grossa, affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa àncora sia meno in pericolo di sfiancarsi.* (A)

6 — Ancora in pennello, *si dice quando l' àncora è capponata, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.* (A)

10 — (Idraul.) *Riparo che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi e sassi sciolti, ed anche di materiali di calcina, che s' interna nella ripa e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche* Dentello, Pignone. (A)

Pennellone, Pen-nel-ló-ne. *Sm. accr. di* Pennello. *Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori. Bald. Dec.* (A)

Pennese. (Marin.) Pen-né-se. *Add. e sm. Quegli che fa da nocchiere, quando questi o dorme o in altri affari è occupato.* —, Ponnese, *sin.* (Dal lat. barb. *pennensis*, adoperato appunto in tal senso.) *Ar. Fur. 39. 28.* Chè di Sardi e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti. (A) (Pe)

Pennetta, Pen-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Penna. —, Pennuccia, Pennuzza, *sin. Lat.* pinnula. *Gr.* πτερύγιον.

2 — *Per simil.* Alietta [di pesce.] » *Moral. S. Greg. 5. 5.* Come pesci con le loro pennette saltano sopra l' acque. (V) *Diod. Lev. 11, 12.* In somma, sievi cosa abbominevole ogni animale che nell' acque non ha pennette nè scaglie. (N)

Pennino. (Ar. Mes.) Pen-nì-no. *Sm. Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio.* (A)

2 — * (Bot.) *Nome che nel plurale maschile suol darsi ad una specie di piccoli garofani, che si coltivano comunemente.* Dianthus plumarius Lin; *e nel plurale femminino si dà alle spighe di una pianta graminacea i cui fiori sono ornati di lunghissime reste pennate* Stipa pennata Lin. (N)

Pennino.* (Mit.) *Eroe che gli abitanti delle Alpi Pennine riconoscevano per loro dio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Alpes Poenae. *Catena delle Alpi posta a settentrione del lago di Garda. Dant. Inf. 20.* (N)

Pennipede.* (Mit.) Pen-nì-pe-de. *Soprannome di Perseo, cioè che ha delle ali a' piedi.* (Mit)

Pennito. (Ar. Mes.) Pen-nì-to. [*Sm.*] *Pasta fatta di farina d' orzo e di zucchero, buona a mollificar la tossa cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N. 104.* Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec., con penniti, e tre tuorla d' uova. *Burch. 1. 69.* Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior. 93.* I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E 136.* Cuoci a consumazione della metà e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti, ec. *E 138.* Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec., penniti, mele stummiato, ec. *Tes. Pov. P. S. cap. 21.* Fa sopposta d' uno pezzo di pennito infuso insieme con mele o latte.

Pennoncello, Pen-non-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pennone; *ed è quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam* Banderuola. [*Venne nel medio evo adoperato per Insegna de' piccioli vassalli.*] (In lat. barb. *penoncellus* e *pennuncellus.*) *Bocc. nov. 39. 6.* E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg. 2. 60.* Padiglioni, trabacche e pennoncelli ec.

2 — *Così diremmo anche a un mediocre Pennacchio che si portasse sopra 'l cimiere. Lat.* cristula. *Ar. Fur. 1. 68.* E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta. » *E 1. 60.* Candido come neve è il suo vestire: Un bianco pennoncello ha per cimiero. (Min)

Pennone. (Milit.) Pen-nó-ne. [*Sm. Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo come insegna secondaria dopo il*

gonfalone.] (*V.* Bandiera.) *Lat.* vexillum, signum. *Gr.* στρατήγιον, σημεῖον. (Dal lat. barbaro *pennones* usato nello stesso senso: e questo è dal franc. ant. *pennons* derivato dal celt. *penwn* una volta usato da que' di Galles nella significazione medesima. *Penwn* vien poi da *pen* che appo i Celti significava punta, estremità: perchè affiggevasi alla punta di un' asta. In ted. dicesi *panier.* V. il §. seguente.) *G. V. 7. 139. 1.* E al dare le insegne dell' oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E 9. 219. 4.* Si dierono 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Franc. Sacch. rim. 3.* Un' asta fiera col pennone e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d' Ercole la possa. *Bern. Orl. 2. 16. 26.* Onde partiti a canto alla riviera Ognun s' accoglia sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv. 4. 106.* Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir. 195.* Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

2 — * *In processo di tempo si diede pur questo nome agli stendardi della cavalleria. Ms. Ugo Caciotti.* (Gr)

3 — *Numero di soldati raccolti sotto lo stesso pennone alla guisa stessa di gonfalone.* (Pur ora in gall. *pannal* val moltitudine, stuolo, compagnia, banda.) *Cron. Vellut. 90.* Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v' andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. (V)

4 — [A pennoni spiegati. *Modo di dire militare de' nostri antichi, che risponde a quello d'* Insegna *o* Bandiere spiegate *de' moderni.*] *Ricord. Malesp. cap. 14.* Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati.

2 — (Marin.) *Legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore. V. e di'* Antenna. (In celt. *pennod* fissato.) (S)

2 — Pennoni quadri, *sono i pennoni delle vele quadre.* Pennone a corno, *è quello che con una delle sue estremità gira intorno all' albero.* (S)

Pennoniere. (Milit.) Pen-no-niè-re. [*Add. e sm. Quegli che nelle compagnie del popolo portava il pennone, ed era capitano di banda.*] *Lat.* signifer, vexillarius. *Gr.* σημειοφόρος. *Varch. Stor. 2. 36.* Francesco di Girolamo da Filicaja, uno de' pennonieri ec., mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso*: A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor. 2. 52.* Vollono che per l' avvenire ciascuna (*compagnia*) tre o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

Pennoso, Pen-nó-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Pennuto.] *Lib. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuojo, come fanno li dragoni e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

Pennuccia, Pen-nùc-cia. [*Sf. dim. di* Penna. *Lo stesso che* Pennetta. *V.*] *Burch. 2. 17.* Ficcami una pennuccia in un baccello.

Pennuto, Pen-nù-to. *Add. m. Pieno di penne.* —, Pennoso, *sin. Lat.* pennatus. *Gr.* πτερόεις. *Amet. 101.* Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm. 4. 159.* [Quel che più e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora nato:] per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver securi. *Dant. Inf. 13. 14.* Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg. 29. 94.* Ognuno era pennuto di sei ali. *Cr. 9. 86. 7.* Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell' uova.» *Poliz. st. 1. 121.* L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. (N)

2 — * *E fig. Dant. Purg. 32.* Poscia per indi ond' era pria venuta L' aguglia, vidi scender giù nell' arca (*nella cuna*) Del carro, e lasciar lei di se pennuta. (*Cioè*, dell' aquila, *e parla della Chiesa.*) *E Par. 15.* Ma voglia ed argomento ne' mortali Per la cagion ch' a voi è manifesta, Diversamente son pennute in ali. (*Cioè, negli uomini non fanno volo egualmente forte e l' una non va pari dell' altro.*) (N)

3 — * *Agg. di* Parola: Parola pennuta: *Epiteto omerico per dinotare la velocità delle parole. V.* Parola, §. 27. (N)

4 — *Ed in forza di sm.* [*pl. vale* Uccelli; *che alcuni disser* Pennati.] *Dant. Purg. 31. 62.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *But. ivi*: Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne.» *Menz. Terr. Parad. 2. 49.* Come volante numerosa schiera Di pennuti veggiam rotarsi al lito. (N)

Pennuzza, Pen-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Penna. [*Lo stesso che* Pennetta. *V.*] *Alleg. 93.* D'un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E 198.* A tutto suo debol potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

2 — *Per simil.* Alietta [o Aletta di pesce.] *Omel. S. Greg.* I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

Peno.* (Geog.) Pé-no. *Cartaginese. V. L. Lat.* Poenus. *Car. Eneid. 4. 260.* E i maggior Peni, e i più chiari Fenici Stanno in sella aspettando anzi al palagio. (N)

Peno.* (Arche.) *Sm. Luogo ritirato nel tempio di Vesta, che non si apriva se non in certi giorni dall' anno; e que' giorni erano il sette e il diciasette di Giugno. Lat.* penus. (In lat. *penitus*, in ebr. *penis* intimo, interno.) (Mit)

Penombra. (Astr.) Pe-nóm-bra. *Sf. Quella parte dell' ombra che è illuminata da una parte del corpo luminoso; ossia Quell' ombra leggiera che si osserva nelle ecclissi prima della oscurazione totale, e avanti la luce intera.* (Dal lat. *pene* quasi, ed *umbra* ombra.) (A) (N)

Penorcon.* (Mus.) Pe-nòr-con. *Sm. Istrumento fuor d' uso della famiglia delle cetre, con manico largo, armato di nove corde che si pizzicano con le dita.* (L)

Penosamente, Pe-no-sa-mén-te. *Avv. Con pena. Lat.* moleste. *Gr.* βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. Cr.* (*pag. 15. dell' ediz. di Fir. 1819.*) [Abbraccia dunque, o anima mia, ... quel presepe di quel bambolino Iddio. .. Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membre] si riposano penosamente in quegli aspri sermenti [e in quel duro fieno, ec.]

Penosissimamente, Pe-no-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Penosamente. *Lat.* molestissime. *Gr.* φορτικώτατα. *Lib. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

Penosissimo, Pe-no-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Penoso. *Lat.* molestissimus. *Gr.* φορτικώτατος. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima e penosissima. *Red. Cons. 2. 92.* Per guarir di questo fastidiosissimo e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

Penoso, Pe-nó-so. *Add. m. Pieno di pena, Che apporta pena. Lat.* molestus, poena afficiens. *Gr.* ἀνιαρός, ἀπαχθής. *Vit. Crist.* Troppo è caro e duro e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in que' fragelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo che ogni vizio è disiderio terreno e penoso. *Petr. canz. 4. 1.* E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch' acquistan fede alla penosa vita. *E 35. 4.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

2 — *Aggiunto della* Settimana [*che più comunem. dicesi*] Santa. *Salvin. Disc. 2. 362.* Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana che precede quella che gran settimana e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s' appella.

3 — * Penante. *Sen. Pist. 58.* Ma se 'l corpo non è utile a fare il suo servigio, allora di certo dee l' uomo diliberare l' animo faticoso e penoso. (*Il lat. ha*: laborans.) (Pr)

4 — * Tristo, *contrario di* Giojoso. *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 10.* Tristo, cioè penoso. Scherza sull' equivoco. Quello che poco sopra è detto *mal figliuolo*, qui è detto *figliuol tristo*; ma in altro senso, cioè dolorato, afflitto, e come qui si spiega, penoso, contrario di giojoso. (N)

Penrino.* (Geog.) Pen-rì-no. *Città d'Inghilterra nella Contea di Cornovaglia.* (G)

Penrito.* (Geog.) Pen-rì-to. *Cit. d'Ing. nella Contea di Cumberlandia.* (G)

Pensa, Pèn-sa. *Sm. indecl. V. bassa, usata in modo proverbiale per esprimere Il maggior pensatore. Serd. Prov.* Il Pensa non avrebbe pensato a tante malizie. (A)

2 — *Usato in significato di* Piumacciuolo. (Dal lat. *pensum* pennecchio.) *Dati, Trad. Tac. Ann. Amati.* (B)

Pensabile, Pen-sà-bi-le. *Add. com. Che si può pensare. Bellin. Disc. 11.* O in qualunque altra non pensabil maniera. (Min)

Pensacola.* (Geog.) Pen-sà-co-la. *Cit. degli Stati Uniti nella Florida.* (G)

Pensagione, Pen-sa-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Pensamento. *Lat.* cogitatio. *Gr.* νόημα. *Tes. Br. 1. 10.* Ma io dico che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale. (*Così in alcuni buoni testi a penna.*) *Tesorett. Br. 8.* Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fue tutta abbattuta. *Albert. cap. 8.* L' amore è una passione nata dentro all' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

Pensamento, Pen-sa-mén-to. [*Sm. L' atto del pensare,*] *Il pensare.* —, Pensagione, *sin. Lat.* meditatio, cogitatio. *Gr.* μηλέτη, κατανόησις. *Amm. Ant. 13. 1. 6.* Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br. 1. 10.* Perciò fallano quelli che dicono che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E 8. 49.* Egli ha differenza tra consiglio e pensamento; chè pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è ec. *Lib. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg. 18. 145.* Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* [5. 19.] Ma pur gli venne un modo in pensamento, [Che fra gli altri gli parve esser migliore.] *Bemb. lett. 1. 344.* Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec., o in altri disegni e pensamenti e trame. » *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo s' egli è pieno d' onestade comune o s' egli è grave di timore di Dio. (N)

2 —* Essere di pensamento, Aver pensamento = *Pensare. Introd. Virt. 10.* Se tu sei di sì vano pensamento che credi che l'uomo possa avere i beni di questo mondo e dell' altro, certo non può essere. (Pr)

Pensante, Pen-sàn-te. [*Part. di* Pensare.] *Che pensa. Lat.* cogitans. *Gr.* διανοῶν. *Tesorett. Br.* E par che sia pensante Quell'uomo, e più pesante. *Amet. 27.* Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quanto volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.» *Aver. 2. 34.* Il povero Strepsiade, indebitato, pensante al modo di liberarsi dalle mani degli usurai. (G. V.)

Pensare, Pen-sà-re. [*N. ass. usato anche nella forma attiva. Percepire, Giudicare, Volere ed in somma Eseguire qual si sia operazione dell' anima: perciocchè dell' anima è il pensare, come il Muoversi è de' corpi. Quasi Pesare, Ponderare; e però dicesi anche* Considerare, Attendere, Divisare, Aver l'animo, il pensiero ad una cosa. *Dicesi* Pensar molto, lungamente, attentamente, fissamente ec., Pensare una cosa, di una cosa, a una cosa, sopra una cosa, sopra di una cosa, in una cosa, Pensare seco stesso, per se stesso; Pensare il modo, in che modo, del modo di fare, ottenere *ec. Anticamente* Cuitare, Coitare, Cogitare. —, Impensare, Penzare, *sin.*] *Lat.* cogitare, meditari. *Gr.* διανοεῖν, μελετᾶν.

(Dal lat. *pensare* che sembra essere stato adoperato in questo senso medesimo, e che vuolsi detto per tropo da *pensare* in senso di ponderare. *V. il Pasini ed il dict. octol. alle v.* pensare e pensus. In celt. *penn* testa: in pers. *pendasten* pensare.) *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov. 7. 5.* Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov. 13. 16.* Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Nov. Ant. 43.* Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg. 4. 67.* Come ciò sia, se'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz. 18. 4.* E potrete pensar qual dentro fammi. *E st. 6.* Però, lasso, conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat. 22.* Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. » *Segr. Fior. Stor. 6. 193.* I Veneziani con queste forze ebbero tempo a pensare gli accordi. *E 7. 274.* Mancata l' autorità della Balia, non pensò mai alcuno estraordinario modo per renderegliene. *Alam. Narc. 250.* Così parlando e lacrimando in parte L' orme seguia del fuggitivo amante, Pensando i preghi, le parole e l' arte Con cui venisse al suo signore innante. (G. V.)

2 —* *E con simili ed altre accompagnature. V.* §§. 1. e 3. *Vit. SS. Pad. 1. 16.* E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute ec. aoperava sì arditamente, e con tanta voluntade, come se pure allora incominciasse. *Vit. S. Gir. 35.* E privato della ragione per modo che non può pensare di altro, se non di quello che ama. *Gr. S. Gir. 55.* Tu se' pigro, e pensi in te medesimo, e non ti curi degli altri peccati gastigare, nè dell' altrui anime salvare. (V) *Dant. Purg. 2.* Come gente che pensa suo cammino. (*Il manoscritto estense ed altri testi hanno*: A suo cammino.) *Car. Lett. vol. 2. num. 1.* Vi si potriano porre due altre più a proposito; che v' è tempo a pensarle. (P) *Guicc. Stor. 4. 55.* Si dice averle commesso (*il re di Francia a mad. D' Alançon*) come per sua parte ricordasse alla madre e agli uomini del consiglio che pensassero bene al beneficio della corona di Francia. (G. V.) *Maestruzz. 2. 16.* Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose le quali in ispezialità io non arei giurato. (N)

2 — Intendere in alcuna cosa, Averci desiderio. *Vit. S. Gir. 109.* Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei. (V)

3 — Meditare. *Vit. S. Franc. 170.* Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. *Vit. SS. Pad. 1. 23.* E in quel mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore cominciò a parlare. *E 1. 117.* Desiderando io di stare cinque di continui occupato di pensare di Dio. *E 1. 195.* Pensando ora de' Patriarchi, ora de' Profeti, ora degli Appostoli, ora de' Martiri, ora degli altri Santi, e degli ordini degli Angeli. *E 2. 272.* Udire le divine scritture, e in esse pensare sollecitamente. (V)

4 — * Credere. *Vasar. Vit. 2. 7.* Si dice e verisimilmente si ha a pensare che fusse così. *Leop. rim. 83.* Non mi ruppe a suo' dì pure un bicchiere, Che quando ella morì, pensai impazzare. *E 88.* C' è un mercante, ch' a Lione Trae per uno scapigliato, Pensa alfin d'esser pagato; Non è egli un baccellone? (G. V.) *Ar. Fur. 12. 43.* Tu pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel che in Aspramonte ec. *Bern. Orl. 1. 33.* Passamonte pensò che fussi morto, E disse: ec. (N)

5 — Determinare, [Giudicare, Stimare.] *Lat.* statuere. *Gr.* βουλεύεσθαι. *Bocc. nov. 1. 4.* Pensò quegli commettere a più persone. » *Dial. S. Greg. 4. 45.* Se il discreto giudice Dio pensasse, non gli cuori degli uomini, ma le male operazioni. (V) *Segr. Fior. Stor. 7. 298.* Con quelli amici che pensava più fedeli e più savii. (G. V.) *Amm. Ant. 3. 3. 3.* Il fornicatore pensa che niuno sia casto, il casto del fornicatore non si (*forse sì*) pensa di leggieri. (N)

6 — * Darsi cura e pena, Argomentarsi. *Dant. Par. 24.* Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch' ei pensa. (N)

7 — Prendersi cura o pensiero. *Cronichett. d' Amar. 47.* Dicea il capo: io penso d' avere che bere e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per sè; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

8 —* Disporsi. *Bocc. g. 5. n. 7.* Dicendolo, essa potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senza alcuna misericordia di morire. (V)

9 — * *Dicesi* Ei la pensa, *quando alcuno sta dubbioso ed incerto di ciò che dee fare o risolvere. Varch. Ercol. 1. 99.* Ogni volta che ad alcuno pare aver picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, mostrando ch'egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: E' nicchia. . . . e' tentenna, ovvero, si dimena nel manico, si scontorce, si divincola, si scuote, e' se ne tira indietro, e' la pensa. (N)

10 — * *Dicesi* Pensare il male, Pensar male d' alcuno = *Averne sospetto, Pensarne sinistramente. V.* Male *sm.*, §. 12. (N)

11 — * *Dicesi* Pensare una malizia = *Trovar modo d' ingannare altrui. V.* Malizia, §. 3, 2. (N)

12 — [*Dicesi* Pensar morte, ingiuria, villania *o simili* ad uno, *e vale Pensar di ucciderlo, Ingiuriarlo, Svillaneggiarlo.*] *Filoc. 5. 175.* Degno di grandissima riprension sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania. (*Cioè*, pensasse di fare.)

13 — *Dicesi* Dar che pensare, [da pensare,] *e vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio.* [*V.* Dare da pensare.] *Cron. Morell. 231.* E con certe bastie dierono che pensare al Comune.

14 —* *Dicesi* Essere in pensare = *Andar pensando. V.* Essere in pensare. (N)

15 — [*N. pass.*] Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere. *Lat.* putare, existimare. *Gr.* νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov. 1. 9.* Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. » *Vit. S. M. Madd. 12.* E pensomi che disse ec. *E 13.* E pensomi che Marta e Martilla andavano pianamente all' uscio ec. (V) *Vit. S. Gir. 5.* E vedendo i frati come egli era tornato più tardi che non soleva, e senza l'asino, pensaronsi che per costrignimento di fame lo si avesse mangiato (G. V.)

16 — * Trovar col pensiero il modo di eseguire alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* Considerate tutte le sue condizioni. . . pensatosi una notte, ebbe trovato uno piacevole modo di morderlo. (A)

17 — * *E nel sign. del* §. 6. *Vit. S. Dorot. 131.* E digli, che se ne vuole più (*mele e rose*) che se ne pensi come ho fatto io, sicch' egli venga per esse al giardino, dove ve ne fo. (V)

18 — [*Ed usato in forza di sm. per* Pensamento.] *Lor. Med. Com. 179.* Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare, perchè chi pensa immagina quelle cose in sè medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

Pensata, Pen-sà-ta. *Sf. Pensamento.* (*V.* Pensiero.) *Lat.* cogitatio, consilium. *Gr.* νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare e d' accompagnar coloro che vincessero. *Tes. Br. 7. 34.* Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg. 5. 54.* Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

2 — Per la non pensata, *posto avverbial.* [= *Improvvisamente.*] *V.* Per la non pensata.

Pensatamente, Pen-sa-ta-mén-te. *Avv. Consideratamente,* [*Consigliatamente, Con pensamento, A posta.* —, Appensatamente, *sin.*] *Lat.* consulto, cogitate, meditate. *Gr.* ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G. V. 10. 69. 3.* Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br. 8. 2.* L' ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per fare credere lo suo detto. *M. V. 9. 60.* Non seppono usare la libertà e la franchigia che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. Disc. an. 32.* Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine. » *Aver. 1. 49.* Il potrà far chiunque conosce, e pensatamente avvisa se esser figliuolo di Giove. *E 109.* Chiunque pensatamente considererà la dottrina che in queste parole contiensi. (G. V.)

Pensatissimo, Pen-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pensato. *Consideratissimo. Tomit. Rag. lib. 1. Berg.* (Min)

Pensativo, Pen-sa-tì-vo. *Add. m. Che pensa. Macchiav. Trad. Andr.* Viene pensativo di qualche luogo solitario. (Min) *E Salvin. Lett.* (*Gamb. lett. 118.*) E gl' Inglesi essendo nazione pensativa, inventiva, bizzarra, libera e franca, io ci trovo nei loro libri di grande vivacità e spirito. (B)

2 — * *Ed in forza di sm. Lor. Med.* Il contadino disse (*al cerajuolo*): fallo pensativo (*l' asino*), perchè quando io lo carico egli ha molto del pensativo. (A)

Pensato, Pen-sà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Pensiero. *Fr. Jac. T. 1. 18. 5.* Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E 5. 3. 9.* Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l'uman pensato.

Pensato. *Add m. da* Pensare. [*Considerato, Ponderato, ec. Anticamente* Coitato.] *Lat.* cogitatus. *Gr.* διανοηθείς. *Amet. 52.* I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti e chiari. *E 86.* Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert. cap 40.* Tutte le cose pensate sono forti. *E cap. 60.* Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V. 1. 61.* I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br. 7. 74.* La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l'atto fosse compito. » *Tass. Ger. 4. 38.* Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì che i pensati inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega. (B)

2 — Saggio, Savio. *Lat.* sapiens, prudens. *Dant. rim. canz. 23.* Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e cor pensato! (N. S.)

3 — * Meditato, *contrario di* Estemporaneo. *Tratt. M. Tul. Cic. f. 62.* Avresti veduto che avvocato elli fu di justizia contra la pensata diceria di Fito. (N)

4 —* A caso pensato, *posto avverb. Appensatamente. V.* A caso pensato. (N)

Pensatojo, Pen-sa-tó-jo. *Add. m. Che dà da pensare.*

2 — *In forza di sm.* [Pensiero. *Onde*] Mettere, Entrare nel pensatojo, *e simili, proverbial. vagliono Mettere o Entrare in pensiero, in sospetto. Ambr. Furt. 3. 4.* Dipoi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatojo? *Alleg. 323.* Dolutosi meco a cald' occhi, mi ficcò nel pensatojo. » *Buon. Tanc. 3. 2.* Amor m' ha messo 'n un gran pensatojo, Talch' io n' ho perso 'l gusto e 'l lagorare. (B) *E Salvin. Annot. ivi*: In un gran pensatojo, quasi in un luogo abitato da pensieri. Così *scaricatojo*, luogo dove si scarica. (N)

Pensatore, Pen-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Pensare.] *Che pensa. Lat.* cogitator, cogitans. *Gr.* ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

Pensatrice, Pen-sa-trì-ce. [*Verb. f. di* Pensare. *Che pensa.*] *Lat.* cogitans. *Gr.* ἡ διανοοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in sè stessa, e molto pensatrice.

Pensero, Pen-sè-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Pensiero. *Dant. Conv. 88.* Poi sussequentemente dico l'effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso*: Informato amore d'uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale, e dal quale nasce origine di buono pensero. » *E appresso*: È da sapere che qui si dice pensero, e non anima, di quello che salia a vedere quella beata; perchè ec. *Fr. Barb. 18. 20.* Ti taci, e fingi altro pensero. *E 165. 8.* Color c'hanno il pensero. (V)

2 —* Trar penseri = *Pensare. Vit. SS. Pad. 3. 146.* Or sappi bene che tu se' presa, Se non trai miglior penseri. (V)

3 —* *Ed usato in poesia anche da qualche moderno. Cas. Op. 1. 9.* D' ogn' immondo penser mi purgo e spoglio. *E 20.* E Roma dal penser parto e dispergo. *E 24.* Ma l'ali del penser chi fia ch'avanzi? (G. V.)

Pensevole, Pen-sé-vo-le. *Add. com. V. A. Aggiunto di Cosa da pensarvi sopra;* [*ma s' usa per lo più colla particella negativa; onde*

Non pensevole *vale Inaspettato , Non pensato.*] *Lat.* cogitabilis. *Gr.* νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento , tirando cagione di materia vana , e non pensevole.

Pensieraccio , Pen-sie-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Pensiero. *Pensiero cattivo. Lat.* mala cogitatio. *Gr.* κακὸν νόημα. *Cas. lett. 89.* Cacciatelo questo pensieraccio d' avarizia , e ordinate che ec.

Pensierato , Pen-sie-rà-to. *Add.* [*m. usato anche in forza di sm.*] *Contrario di* Spensierato [*V. A. V. e di'*] Pensieróso. *Lat.* sollicitus. *Gr.* πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim. 1. 1.* Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri , non che a chi vive senz' essi.

Pensiere , Pen-siè-re. [*Sm. Lo stesso che*] Pensiero. *V. Bocc. introd. 50.* Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre (*cioè* cura e diligenzia.) *Fr. Jac. T. 2. 7. 10.* Guardati dal mal pensiere , Che fa il cuor da Dio partire. *E 4. 33. 3.* Fuggi cotal pensiere , Mai non me ne parlare.

Pensieretto , Pen-sie-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pensiero. —, Pensierino, Pensieruzzo , Pensieruccio , *sin. Segner. Mann. Lugl. 25. 2.* Può avere l' origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina , da un pensieretto , ec.

Pensieri , * Pen-siè-ri. *Sm. V. A. V. e di'* Pensiero. *Guitt. Lett. 1. 6.* Tutto il suo pensieri in terra affoga. *E lett. 5. 22.* Tanto che 'l cuore e 'l corpo e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lui servire. *Gr. S. Gir. 6.* Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima , e di tutta la tua virtude. *E 40.* A Dio, e a se , e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore , e di tutto il pensieri , e di tutta l' anima. *E 50.* E 'l pensieri del male uomo si è magione del Diavolo. *But. Purg. 1.* Su mi levai senza parlare, cioè intra col pensieri a procedere più oltra. *E 2.* Andava col pensieri trattando dello stato della penitenzia. (V)

Pensierino , Pen-sie-rì-no. *Sm. dim. di* Pensiero. *Lo stesso che* Pensieretto. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 332.* Sonetto ec. meschino ed infelice ec., non si raggirando se non in un solo pensierino , e questo ancora assai dozzinale. (A) (B)

Pensiero , Pen-siè-ro. [*Sm. L' atto particolare , con cui l' anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda , giudica , ragiona ec.; ed anche*] *Quella lieta o trista affezione d' animo che nasce dal pensare.* [*Il* Pensiero è aperto , accorto , celato , chiuso , cieco , fallace, fisso, importuno, interno, leggiero, lusinghiero , occulto, presto, profondo, pronto, saldo , torbido , vagabondo , vago , vano. *Dicesi dagli affetti* : Pensiero ambizioso, amoroso, ardente, crudele, geloso, invidioso, timido, sdegnoso, *ec. Dicesi dagli oggetti*: Pensiero alto, basso, nobile, celeste, divino, santo, pietoso, reo, vile, terreno, dolente *ec. Dicesi dagli effetti* : Pensiero maraviglioso, allegro, acerbo, aspro , egro , dolente, lieto, nojoso, pungente, nocevole, soave, tenero *ec. Dicesi* Gravezza di pensieri, Carico di pensieri ec. *Dicesi* Correr per l' animo o Andar per l' animo un pensiero, Andare una cosa per lo pensiero, Rivolger seco diversi pensieri, Star fermo in un pensiero, Stare in un pensiero *ec. Anticamente* Coitato, Cuitato. *V.*] — , Pensiere , Pensieri , Pensato , *sin. Lat.* cogitatio, meditatio, cura. *Gr.* κατανόησις, μελέτη. *Dant. Conv. 88.* Il pensiero è propio atto della ragione , perchè le bestie non pensano , che non l' hanno. *E Purg. 5. 16.* Chè sempre l' uomo , in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *E Par. 10. 134.* È il lume d'uno spirto che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *Bocc. pr. 6.* Volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num. 7.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l' animo a sè , e dal nojoso pensiero rimuoverlo. *E nov. 77. 56.* Da mille nojosi pensieri angosciate e stimolata e trafitta ec., cominciò a guardare se vicin di sè vedesse o udisse alcuna persona. *Petr. canz. 18. 6.* La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E st. 7.* L' amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discopre. *E cap. 5.* Pensier canuti in giovenile etate. *Pass. 148.* E succedendo l' un pensiero all' altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero , a modo di danajo , può esser falso , cioè reo , ma colorito di bene. *Sagg. nat. esp. 23.* E noto parimente è l' alto e maraviglioso pensiero ch' egli formò di essa , quando ei ne prese a specular la ragione.» *Buon. Fier. 4. 4. 24.* Mentre ch' or questo or quello Pensier succede , e visco all'altro fassi , E l' altro all' altro è laccio che sel tira Dietro seguace. (N)

2 — * Concetto. *V.* Pensierone e Pensieruccio. (N)

3 —* Cura, Diligenza, Affetto dell' animo inteso a checchessia. *V.* Pensiere. (A)

4 — * Inquietudine d' animo, Affanno , Pena , Sollecitudine. *Lat.* anxietas. (A)

5 — [*Col v.* Andare:] Andare, Essere, Stare, [Dimorare] *o simili* sopra pensiero = *Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo. Pecor. g. 1. n. 1.* In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. » (*L' ediz. di Londra 1793 legge* : E mentre ch' egli andava..., una gazza si leva.) (B)

2 —* *Dicesi* Andare alcuna cosa per lo pensiero *e vale Andare per l' animo , Pensare. Filoc.* Per lo pensiero del castellano niuna cosa andava se non la gran nobiltà. (A)

6 —* *Col v.* Attaccare : Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: *dicesi proverb. di Chi vuol vivere allegramente e darsi buon tempo. V.* Attaccare , §. 12; *e V.* Campanella , §. 5 , 2. (A)

7 — * *Col v.* Avere : Aver pensiero = *Pensare , Andar pensando. V.* Avere pensiero. (A)

2 — [Avere in pensiero alcuna cosa = *Pensarvi, Tenerla innanzi la mente. V.* Avere in pensiero.] *Dant. Par. 28. 6.* Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che sen' alluma dietro , Prima che l' abbia in vista od in pensiero.

8 — * *Col v.* Biascicare : Biascicar pensieri con chicchessia = *Consigliarvisi, Consultar chicchessia sopra quelli. Baldov. Dramm. 3. 2.* M' è di mestieri Biascicar con voi certi pensieri Che mi girano in capo. (G. V.)

9 — * *Col v.* Dare : Dar pensiero = *Indur la mente in apprensione. V.* Dare pensiero. (A)

2 — * Darsi pensiero = *Indur la mente in apprensione; ed anche Prender cura. V.* Darsi pensiero, §. 1. (A)

3 — * Darsi pensiero d' una cosa = *Pensar con premura ad una cosa. V.* Darsi pensiero , §. 2. (N)

10 — * *Col v.* Dimorare : Dimorar ne' pensieri = *Trattenervisi. V.* Dimorare , §. 9. (N)

2 — [*E* Dimorar sopra pensiero. *V.* §. 5., *e V.* Dimorare, §. 2] *Bocc. nov. 26. 13.* Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò.

11 — * *Col v.* Entrare : Entrare in pensiero = *Cominciare a pensare. V.* Entrare in pensiero. (N)

2 — [Entrare sopra pensiero, *lo stesso che* Andare sopra pensiero. *V.* §. 5.] *Fir. Disc. an. 143.* E' parve che la Reina, subito ch' ella lo vide , entrasse così mezzo sopra pensiero.

12 — * *Col v.* Fare : Far pensiero = *Pensare , Far conto o ragione. V.* Fare pensiero, §. 1. (A)

2 —* Far pensiero = *Tenere per fermo. Fortig. Ricc. 22. 96.* Dice: Rendimi, o rea, la mia Despina; O ver di qui morir fa pur pensiero. (G. V.)

3 —* Far grande pensiero = *Pensar troppo intorno a checchessia. V.* Fare pensiero , §. 2. (N)

13 — * *Col v.* Gettare : Gettare in pensiero = *Darsene briga. V.* Gettare , §. 85. (N)

14 — * *Col v.* Leggere : Leggersi nel pensiero = *Apparire nell' esterno gli affetti del cuore. V.* Leggere , §. 16. (A)

15 — * *Col v.* Levare : Levarsene dal pensiero = *Torsene giù , Non ci pensar più.* (A)

16 — [*Col v.* Mettere:] Mettere *o* Porre in pensiero = *Dar da pensare, Far pensare. Lat.* in animum alicujus inducere. *Gr.* ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dant. Par. 7. 21.* Come giusta vendetta giustamente Fosse punita , t' ha in pensier messo. *Dav. Scism. 60.* Mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore , e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo.

2 —* Metter pensiero = *Dar da pensare , Dare apprensione , timore. V.* Mettere pensiero. *Bern. rim. 103.* Che se i debiti ad un metton pensiero, Si vorria dargli cento bastonate. (G. V.)

3 —* Mettere al fondo il pensiero = *Dimenticare , Sommergere nell' oblio. V.* Mettere al fondo il pensiero. (N)

4 — * Mettersi pensiero = *Pensare , Darsi pensiero. V.* Mettersi pensiero. (N)

17 — * *Col v.* Pigliare : Pigliar pensiero = *Aver cura di alcuna cosa. V.* Pigliare. (A)

18 — *Col v.* Porre : Porre il pensiero in alcuna cosa = *Applicarvi l' animo. Ar. Fur. 10. 66.* Disse la fata : io ci porrò il pensiero , E fra due di te li darò espediti. (P)

2 — Porre in pensiero. [*V.* §. 16, 1.] *Bemb. lett. 1.* E peravventura ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

19 — * *Col v.* Ricadere : Ricadere in alcun pensiero = *Ritornare a pensare. V.* Ricadere. (A)

20 — * *Col v.* Rientrare : Rientrare in un pensiero = *Tornare a pensare. V.* Ritornare. (A)

21 — * *Col v.* Stare : Star col pensiero di checchessia = *Averne apprensione. V.* Stare. (A)

2 — Stare in pensiero = *Stare in pena. V.* Stare in pensiero. *Vit. S. Gio. Batt. 199.* La madre l' aspettava ; e vedendo ch'era passata l' ora che doveva tornare , stava in pensiero. (V) *Bocc. g. 3. n. 5.* Nè trovandone alcuno (*palafreno*), ne stava in pensiero. (N)

3 — Stare sopra pensiero = [*Esser sopraffatto da pensieri, Avere apprensione , Temere. V.* Stare sopra pensiero , *e V.* §. 5.] *Pecor. g. 4. nov. 1.* Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri , e' non si poteva rallegrare.

22 — * *Col v.* Tenere : Tenere il pensiero giocondo in alcuna cosa = *Rallegrarsi pensando a quella. Buon. Fier. 2. 5. 2.* Chè 'l pensiero Tenea giocondo in sovvenirle allotta D' un bel mucin , che gli era stato dato Da una sua vicina. (N)

23 — *Proverb.* Niun pensiero non pagò mai debito *o simili* = *Per affliggersi non si ripara al male.*

24 — * (B. A.) Pensiero *si dice Lo schizzo che fa il pittore di suo capriccio. Baldin. Opus.* (A)

25 — * (Icon.) *Uomo vecchio, pallido , magro, e vestito di color cangiante. Ha il capo appoggiato sulla mano ; sulle sue ginocchia evvi una matassa di filo meschiato , e presso di lui sta un' aquila.* (Mit)

Pensiero diff. da *Percezione* , *Concezione* , *Concetto*, *Sensazione*, *Idea* , *Nozione* , *Conoscimento* , *Cognizione* , *Conoscenza* , *Contemplazione* , *Meditazione* , *Attenzione*, *Riflessione*, *Discernimento*. Nell' ordinario discorso sogliono impiegarsi l' uno per l' altro questi vocaboli , ma secondo il rigore logico è uopo distinguerli. *Pensiero* è nome generico che indica l'Azione della facoltà intellettiva della mente umana , e comprende perciò tutte le operazioni dell'intelletto. Quindi è che spesso s' usi in luogo d' *Idea*, di *Riflessione* , di *Concetto* ec. *Percezione* secondo la Crusca , ha il solo senso traslato di quell'atto col quale la mente si accorge di qualunque rappresentazione : e propriamente presso i Latini valeva l' Atto di percepire o di prendere qualche oggetto fisico. *Concezione* nel proprio significato vale l'Apprensione interna di qualche materia, come *la Concezione del fuoco nella paglia* ; ma più comunemente si usa , quanto al fisico , per esprimere la Fecondazione de' germi animali. Nel senso figurato *Concezione* in ciò differisce da *Percezione* , che questa è Un semplice accorgimento della mente nel ricevere la rappresentazione degli oggetti, e quella indica Una comprensione intima degli oggetti rappresentati. Oltre a che *Concezione* è vocabolo di uso nella lingua comune , e

Percezione è tecnico della logica. Essendo *Concetto* Una cosa immaginata ed inventata dal nostro intelletto, è diverso da *Concezione*. *Sensazione* è una specie di percezione, ed ha luogo quando la mente si accorge d'una interna modificazione, piacevole o molesta, eccitata negli organi sensorii dagli oggetti esterni. *Idea* è Una specie di percezione, che si distingue dalla *Sensazione*, perchè non presenta già alla mente alcuna interna modificazione di piacere o di dolore, ma soltanto le immagini od i tipi delle cose vedute, come sono le figure o le forme dei corpi, i loro colori, e simili. Ancora ad *Idea* sogliono darsi altre significazioni, come d'intenzione, di confronto, di speranza, di estimazione, di disegno ec. In fine se il *Pensiero* è l'operazione, l'*Idea* è la materia di quella operazione, o ciò che risulta da quella. *Nozione* è Quella sorta di percezione, colla quale l'anima riceve delle rappresentazioni prive d'ogni immagine o tipo: come gli odori, i sapori, le virtù, le qualità ec. *Discernimento*, quando è riferito all'intelletto, indica Quella facoltà della mente colla quale distinguesi una nozione dall'altra. *Conoscimento* è Quell'atto della mente che determina il valore di una nozione, dopo di averla separata dalle altre affini, o frammiste, col mezzo del *Discernimento*. E nell'ordinario discorso è spesso sostituito per affinità a *Senno*, *Comprendimento* ec. *Cognizione* propriamente significa l'Apprendimento di una nuova nozione non prima conosciuta. *Conoscenza* suolsi per lo più prendere sotto le nozioni di *Notizia*, *Contezza* o *Distinguimento*. *Contemplazione* è Quell'atto della mente col quale essa si trattiene a considerare attentamente qualche oggetto o presente o assente. Quando la *Contemplazione* si trattiene sopra oggetti presenti, è affine all'*Osservazione*; dalla quale in ciò differisce, che non ha uno scopo immediato di scoperta, come suole attribuirsi all'*Osservazione*. Così pure quando la *Contemplazione* cade sopra un oggetto assente, si avvicina molto alla *Considerazione*; ma questa è più di quella intensa e profonda. *Meditazione* differisce da *Contemplazione*, non tanto perchè si occupa di soli oggetti astratti e non presenti, quanto perchè l'azione mentale è più profonda ed intensa; e differisce altresì da *Considerazione*, perchè si trattiene più a lungo sopra l'oggetto, lo sviscera di più, e lo applica con maggior estensione ad altre cose. *Attenzione*, secondo i logici, è Quell'atto col quale l'anima avvertitamente si fissa in una maniera particolare a contemplare, a considerare, a meditare un dato oggetto. Onde senza l'*Attenzione* non possono aver luogo la *Contemplazione*, la *Considerazione*, la *Meditazione*. Nel linguaggio logico *Riflessione* è Una facoltà dell'animo, per mezzo della quale rivolgesi l'attenzione da un oggetto all'altro, ossia si fissa l'attenzione piuttosto sopra un oggetto che sopra di un altro. Dal che risulta che l'*Attenzione* è dipendente dalla *Riflessione*, perchè guidata e diretta da essa.

Pensiero diff. ancora da *Pensata*. *Pensata* è un complesso di pensieri, la conseguenza di una serie di *pensieri* che conducono ad una conclusione per lo più pratica.

Pensierone, * Pen-sie-ró-ne. *Sm. accr. di* Pensiero. *Red. ap. Magal. Lett. fam. 1. 89.* Per una canzone al re di Pollonia, è un gran pensierone nobile da vero e pellegrino. (*Cioè*, concetto.) (N)

Pensierosissimo, Pen-sie-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pensieroso. — , Pensosissimo, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici e pensierosissimi.

Pensieroso, Pen-sie-ró-so. *Add. m. Pieno di pensieri*, [*ed anche Travagliato*, *Mal contento.* — , Pensoso, Pensierato, Pensivo, *sin.*] *Lat.* cogitabundus, sollicitus. *Gr.* σύννους, ἐπίδοξος. *Fr. Jac. T. 2. 11. 6.* L'avarizia pensierosa Ecci verme che non posa. *Tac. Dav. Stor. 1 264.* I soldati guardavano in terra pensierosi più che pentiti. (*Il testo lat. ha*: ac plus tristitiae quam poenitentiae.)

Pensieruccio, Pen-sie-rùc-cio. *Sm. dim. di* Pensiero. *Lo stesso che* Pensieretto. *V. Magal. Lett.* Anacreontica ec., dove mi do ad intendere qualche pensieruccio che giudicherete degno ec. (*Cioè*, concettuzzo.) (A)

Pensieruzzo, Pen-sie-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Pensiero. [*Lo stesso che* Pensieretto. *V.*] *Bocc. nov. 1. 24.* Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi ch'io creda che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili.

Pensile, Pèn-si-le. *Add. com. Che pende, Che sta sospeso. Lat.* pensilis. *Gal. Sist. 113.* Nè saprei intender come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec., circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E 392.* Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue e cedente? » *Cocch. Ascl.* Questo ec. fu il primo che si servisse de' bagni pensili. (A)

2 —* *Agg. di* Giardino: Giardini pensili *diconsi i Giardini sostenuti in alto da colonnati, da archi, o anche situati sopra le case.* (Mil)

Pensilvania. * (Geog.) Pen-sil-và-ni-a. *Sf. Stato della parte settentrionale degli Stati Uniti.* (G)

Pensionare, *Pen-sio-nà-re. *Att. Dar pensione. V. dell'uso. Bernardoni.* (O)

Pensionario, Pen-sio-nà-ri-o. [*Add. e sm. Colui*] *che gode pensione. Car. lett. 1. 149.* Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell'abbazia. *E 2. 174.* Non posso mancare delle promesse ch'io n'ho fatto qui ai pensionarii, e agli altri miei creditori.

2 — Tributario. *Segr. Fior. Disc. 2. 30.* Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno che quello stato è potente. » *E Princ. f. 210.* Dove poteva lasciare in quel regno un re suo pensionario, egli ne lo trasse per mettervi uno che potesse cacciare lui. (N)

3 — * Colui che paga pensione. *Tolom. lett. 1. 341.* Non trovo ancora che qui sia data commissione alcuna dal mio pensionario che mi sian pagati denari. (N)

Pensionato, * Pen-sio-nà-to. *Add. m. da* Pensionare. *E si usa anche nel sign. di* Pensionista. *V. dell'uso.* (O)

Pensioncella, Pen-sion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Pensione. *Piccola pensione. Alleg. 36.* Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

Pensione, Pen-si-ó-ne. [*Sf.*] *Quello aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici. Lat.* pensio. *Gr.* ἔκτισις. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat. 2.* O muover liti in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

2 — Stipendio, Salario, *e talora* senza impiego. *Cas. lett. 7.* So che è confermato e ajutato il molto favore che Sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig. 4. 1.* Io voglio Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

Pensionista, * Pen-sio-nì-sta. *Add. e sost. com. Chi gode pensione*, *Pensionato. V. dell'uso. Meglio* Pensionario. (O)

Pensivo, Pen-sì-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Pensoso, [Pensieroso.] *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo e dubbioso intra i Suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Più ch'io non soglio doglioso e pensivo.

Pensosissimo, Pen-so-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pensoso. [*Lo stesso che* Pensierosissimo. *V.*] *Segner. Crist. instr. 3. 24. 15.* Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.

Pensoso, Pen-só-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Pensieroso. *V.*] *Lat.* anxius, sollicitus, cogitabundus. *Gr.* πολυμέριμνος, σύννους, ἐπίδοξος. *Bocc. nov. 12. 16.* Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg. 20. 151.* Così m'andava timido e pensoso. *Petr. son. 79.* E 'l sasso, ove a gran dì pensosa siede Madonna, e sola e seco si ragiona. » *Cas. Op. 1. 39.* Pensoso in mio selvaggio, ermo ricetto. (G. V.)

2 — * Che dà a pensare. *Dial. S. Greg. prol.* La mente, la quale comunemente quasi a tutti orribile e pensosa amava e desiderava. (V)

Pentacanto. * (Zool.) Pen-ta-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* pentacanthus. (Da *pente* cinque, e *acantha* spina.) *Specie di pesce, distinto nella parte anteriore di ciascuno opercolo da cinque pungoli.* (Aq)

2 — * *Specie di pesce del genere chetodone, munito nella pinna dorsale di cinque raggi.* (Aq)

Pentacera. * (Bot.) Pen-tà-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* pentacera. (Da *pente* cinque, e *ceras* corno.) *Genere di piante della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Meyer, e da lui collocato nella famiglia delle apocinee, quantunque presenti delle affinità molto lontane. Trassero un tal nome da una specie di corona fatta ad imbuto, il cui tubo circonda l'ovario e lo stilo, ed il cui lembo è profondamente diviso in cinque parti, ciascuna della quali porta una produzione di figura cornuta. Comprende la sola specie detta* Pentaceras aculeatum. (Aq)

Pentachili. * (Zool.) Pen-tà-chi-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pentachili. (Da *pente* cinque, e *chele* unghia biforcuta de' cavalli, buoi e simili.) *Famiglia di mammiferi, contraddistinta da piedi divisi in cinque parti.* (Aq)

Pentaclasite. * (Min.) Pen-ta-cla-sì-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentaklasites. (Da *pente* cinque, e *clasis* rottura.) *Nome applicato da Hausmann al Pirosseno, perchè facilmente si rompe in pezzi pentagoni.* (Aq)

Pentacocco. * (Bot.) Pen-ta-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* pentacoccus. (Da *pente* cinque, e *coccos* cocco.) *Pericarpio, ossia Casella o Bacca contenente cinque cocchi.* (Aq)

Pentacolo. (Filol.) Pen-tà-co-lo. [*Sm.*] *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono* Pentacoli *anche i caratteri e le figure medesime. Lat.* amuletum, periaptum, periamma, pentaculum. *Gr.* περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur. 3. 21.* Le fa d'un gran pentacolo coperchio. *Morg. 22. 102.* Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E 24. 91.* Allor Malgigi venia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie e' pentacoli. *Red. Ins. 55.* Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli e pentacoli.

2 — * *Periodo di cinque membri, o Stanza di cinque versi.* (Aq)

Pentacomarco. * (Filol.) Pen-ta-co-màr-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentacomarchus. (Da *pente* cinque, *come* villaggio, e *archos* capo.) *Governatore di cinque villaggi.* — , Pentecomarco, *sin.* (Aq)

Pentacondra. * (Bot.) Pen-ta-cón-dra. *Sf. V. G. Lat.* pentachondra. (Da *pente* cinque, e *chondros* cartilagine.) *Genere di piante della famiglia delle epacridee, della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne, e caratterizzate da cinque produzioni cartilaginose di cui è guarnita la base del loro ovario. Comprende due specie.* (Aq)

Pentacontarca. * (Filol.) Pen-ta-con-tàr-ca. *Add. e sm. Lo stesso che* Pentecontarca. *V.* (Aq)

Pentacordo. (Mus.) Pen-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* pentachordum. (Da *pente* cinque, e *chorde* corda.) *Sistema di cinque suoni; Lira antica, di cinque corde.* (A) (Aq)

Pentacosiarca. * (Milit.) Pen-ta-co-si-àr-ca. *Add. e sm.* (V. pentacosiarchia.) *Duce della pentacosiarchia nella falange. Caran. trad. El.* Due di questi ordini fanno il colonnello di cinquecento uomini, il capo del quale è nominato Pentacosiarca. (Aq) (Gr)

Pentacosiarchia. * (Milit.) Pen-ta-co-si-ar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentacosiarchia. (Da *pentacosii* cinquecento, e *arche* comando.) *Corpo di soldati composto di due sintagmi, cioè di trentadue file, ossia di cinquecentododici uomini.* (Aq)

Pentacosiomedinni. * (Filol.) Pen-ta-co-sio-me-dìn-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pentacosiomedimni. (Da *pentacosii* cinquecento, e me-

dimnos medinno, misure di 20 libbre di Francia.) *Così si dissero i Cittadini ateniesi della prima classe, la cui entrata annuale ascendeva a cinquecento medinni sì in cereali che in liquidi.* (Aq)

PENTACRINITI. (Zool.) Pen-ta-cri-ni-ti. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* pentacrinitae. (Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *crinis* crine.) *Genere di polipi echinodermi dell' ordine de' crinoidei, i quali presentano per carattere un animale provveduto d' una colonna formata di pezzi calcari numerosi, a cinque angoli articolati per mezzo di superficie striate, e queste strie simulanti un fiore a cinque petali. Esistono per lo più nello stato di fossili.* (Aq)

2 —* *Genere di polipi stabilito da Oken con una specie di Pentacrinite ritrovato vivente nell'Oceano delle Antille.* (Aq)

PENTACROSTICO.* (Filol.) Pen-ta-crò-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentacrosticus. (Da *pente* cinque, e *acrosticon* acrostico.) *Serie di versi disposti in modo che, in cinque divisioni di ogni verso si trovino cinque acrostici formanti quel nome che si vuole, mediante l' ingegnosa combinazione di parole, ad ogni verso, che abbiano lettere acconce a formare il detto nome, il quale perciò dee leggersi perpendicolarmente, e le lettere scriversi majuscole.* (Aq)

PENTADATTILA.* (Bot.) Pen-ta-dàt-ti-la. *Add. f.* (V. *Pentadattili.*) *Agg. a Foglia divisa in cinque foglioline digitate.* (Aq)

PENTADATTILI.* (Zool.) Pen-ta-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* pentadactyli. (Da *pente* cinque, e *dactylos* dito.) *Famiglia d' animali mammiferi, distinti da cinque dita ai piedi d' avanti.* (Aq)

PENTADATTILO.* (Zool.) Pen-ta-dàt-ti-lo. *Sm. Uccello distinto da tre dita davanti, e da due indietro ad amendue i piedi.* (Aq)

2 —* *Specie d' insetti del genere pteroforo, nell' ordine de' lepidotteri, le cui ale superiori si dividono in due e le inferiori in tre parti.* (Aq)(N)

3 —* *Specie di pesce del genere sciena, di cui ciascuna pinna toracica è divisa in cinque raggi.* (Aq)

4 —* *Specie di pesce del genere polinemo, distinto per cinque raggi liberi in ciascuna pinna pettorale.* (Aq)

PENTADATTILOSASTRO.* (Zool.) Pen-ta-dat-ti-lo-sà-stro. *Sm. V. G. Lat,* pentadactylosaster. (Da *pente* cinque, *dactylos* dito, e *aster* stella.) *Genere di zoofiti dell' ordine degli echinodermi, stabilito da Link a scapito delle asterie, che comprende quelle che si distinguono per cinque raggi con figura d' un dito, e disposti in forma di stella.* (Aq)(N)

PENTADECAEDRO.* (Geom.) Pen-ta de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* pentadecahedrum. (Da *pente* cinque, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a quindici facce.* (Aq)

PENTADECAGONO.* (Geom.) Pen-ta-de-cà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* pentadecagonus. (Da *pente* cinque, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Figura di quindici angoli.* (Aq)

PENTADORO.* (Ar. Mes.) Pen-ta-dò-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentadoros. (Da *pente* cinque, e *doron* palmo.) *Mattone cotto, della lunghezza di cinque palmi.* (Aq)

PENTAEDRO. (Geom.) Pen-tà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* pentahedrum. (Da *pente* cinque, e *hedra* base.) *Prisma, che ha per base due triangoli equilateri; Corpo cristallizzato a cinque facce.* (Aq)

PENTAEDROSTILI.* (Min.) Pen-ta-e-drò-sti-li. *Sm. pl. Lat.* pentahedrostyli. (Da *pente* cinque, *hedra* base, e *stylos* colonna.) *Cristalli composti d'una base a cinque lati, terminati in piramide di altrettanti angoli.* (Aq)

PENTAFARMACO.* (Med.) Pen ta-fàr-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* pentapharmacum. (Da *pente* cinque, e *pharmacon* rimedio.) *Rimedio di non dispiacevole gusto, ritrovato da Elio Vero, come asserisce Sparziano nella di lui vita, consistente in cinque sorta di carni: cioè pancetta, zampa o prosciutto di majale arrosto, fagiano, pavone e cignale.* (Aq)

PENTAFILLO.* (Bot.) Pen-ta-fil-lo. *Sm. V. G. Nome specifico delle piante; qualche volta usato per quelle provvedute di foglie composte, formate dall' unione di cinque foglioline semplici, intere o dentate.* (Dal gr. *pente* cinque, e *phyllon* foglia.) (Aq)

2 — [*Nome antico d'un genere di piante osservabili per le loro foglie digitate composte di cinque foglioline, da Tournefort chiamato* quinquefolium. *Questo genere viene riportato al* potentilla *di Linneo.*] *Detto anche* Cinquefoglio. *Lat.* pentaphyllon, quinquefolium. *Gr.* πεντάφυλλον.

3 —* *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Persoon, aventi per tipo il* trifolium lapinaster *di Linneo, e così denominate dalle loro foglie composte di cinque foglioline: a cagione di questo carattere diversifica da' veri trifogli.* (Aq)

4 — *In forza di add. m. Così si denomina il calice quando è composto di cinque foglioline. Targioni.* (B)

PENTAFILLOIDE.* (Bot.) Pen-ta-fil-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* pentaphylloides. (Da *pente* cinque, *phyllon* foglia, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante, stabilito da Bauhin e Morison, ed adottato da Tournefort, indi da Linneo riunito alle* potentille, *e ch' era formato delle specie di quest' ultimo genere, le quali presentano foglie composte da cinque foglioline disposte in digitazione.* (Aq)

PENTAFONIA. (Mus.) Pen-ta-fo-nì-a. *Sf. V. G.* (Da *pente* cinque, e *phone* voce.) *Così si chiama una consonanza di cinque suoni, che racchiudono tre tuoni ed un semituono. Gian.* (B)

PENTAGAMIA.* (Leg.) Pen-ta-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentagamia. (Da *pente* cinque, e *gamos* nozze.) *Stato del pentagamo, o di chi ha cinque volte contratto matrimonio.* (Aq)

PENTAGAMO.* (Leg.) Pen-tà-ga-mo. *Add. e sm. V. G. Chi ha cinque volte contratto matrimonio.* (Aq)

PENTAGINI.* (Bot.) Pen-ta-gi-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pentagyni. (Da *pente* cinque, e *gyne* pistillo.) *Fiori a cinque pistilli o stili.* (Aq)

PENTAGINIA. (Bot.) Pen-ta-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentaginia. (V. *pentagini.*) *Ordine di piante nel Linneano sistema, caratterizzate da fiori a cinque pistilli o stili.* (Aq)

PENTAGINO.* (Bot.) Pen-tà-gi-no. *Add. m. V. G. Lat.* pentagynus. (V. *pentagini.*) *Aggiunto di pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque pistilli.* (A. O.)

PENTAGLOSSO.* (Bot.) Pen-ta-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* pentaglossum. (Da *pente* cinque, e *glossa* lingua.) *Genere di piante da Forskal stabilito nella diandria monoginia con una specie del genere* lythrum, *così denominate dalla forma delle loro foglie a foggia di lingua.* (Aq)

PENTAGLOTTIDE.* (Bot.) Pen-ta-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pentaglottis. (Da *pente* cinque, e *glotta* lingua.) *Specie di piante del genere* astragalus, *distinte da un peduncolo che porta cinque baccelli, ciascuno de' quali venne paragonato all' epiglotta, o glottide, cartilagine situata alla base della lingua* (Aq) (N)

PENTAGLOTTO.* (Filol.) Pen ta-glòt-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentaglottus. (V. *pentaglottide.*) *Lessico di cinque lingue; ed aggiunto da S. Girolamo dato al dottissimo S. Epifanio vescovo di Salamina in Cipro, allusivo alla di lui cognizione profonda nelle lingue greca, ebraica, latina, siriaca, ed egizia o coptica.* (Aq)

PENTAGONASTRO.* (Zool.) Pen-ta-go-nà-stro. *Sm. V. G. Lat.* pentagonaster. (Da *pente* cinque, *gonia* angolo, e *aster* stella.) *Genere di zoofiti dell' ordine degli echinodermi, stabilito da Link a scapito del genere* asterias, *in cui sono compresi quelli che presentano cinque angoli ben distinti.* (Aq)

PENTAGONIO.* (Bot.) Pen-ta gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pentagonium. (Da *pente* cinque, e *gonia* angolo.) *Genere di piante della famiglia delle campanulacee, e della pentandria monoginia di Linneo, così denominate dalla forma del loro frutto, ch'è una casella prismatica a cinque angoli.* (Aq) (N)

PENTAGONO. (Geom.) Pen-tà-go-no. [*Add. e sm.*] *Figura di cinque lati.* —, Pentangolo, *sin. Lat.* pentagonum. *Gr.* πεντάγωνον. (V. *pentagonio.*)

2 —* (Bot.) *Seme o Parte qualunque a cinque angoli.* (Aq)

PENTAGONODODECAEDRO.* (Mat.) Pen-ta-go-no-do-de-cà-e dro. *Sm. comp. V. G. Lat.* pentagonododecahedrum. (Da *pentagonos* pentagono, *dodeca* dodici, e *hedra* base.) *Solido a dodici facce, ciascuna delle quali presenta cinque angoli. Questa configurazione rinviensi talvolta nelle cristallizzazioni.* (Aq)

PENTAGONOTECA.* (Bot.) Pen-ta-go-no-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* pentagonotheca. (Da *pente* cinque, *gonia* angolo, e *thece* teca, casella.) *Genere di piante della famiglia delle nittaginee, e della poligamia dioecia di Linneo: così denominate dal loro calice a foggia di teca e a cinque angoli che involge il frutto.* (Aq)

PENTAGRAMMO.* (Zool.) Pen-ta-gràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* pentagrammus. (Da *pente* cinque, e *gramma* lettera, scritto, pittura.) *Specie di pesce, distinto da cinque linee longitudinali alternativamente bianche e brune.* (Aq)

PENTALECTRA.* (Arche.) Pen-ta-lè-ctra. *Soprannome di Elena, come moglie di cinque mariti.* (Dal gr. *pente* cinque, e *lectron* letto.) (Mit)

PENTALEPA.* (Zool.) Pen-tà-le-pa. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pentalepo. *V.* (Aq)

PENTALEPO.* (Zool.) Pen-tà-le-po. *Sm. V. G. Lat.* pentalepos. (Da *pente* cinque, e *lepis* squama.) *Genere di molluschi stabilito da Blainville, che corrisponde alle* anatiles *di Lamarck, e così denominati dalle cinque squame, od incomplete divisioni, che presenta la loro conchiglia.* —, Pentalepa, *sin.* (Aq)

PENTALITA.* (Filol.) Pen-tà-li-ta. *Sf. V. G. Lat.* pentalitha. (Da *pente* cinque, e *lithos* pietra.) *Giuoco puerile, usato da' Greci, tenendo ciascono de' giuocatori cinque sassolini od aliossi. Questo giuoco si disse più comunemente* Astragalismo. (Aq)

PENTALOBA.* (Bot.) Pen-tà-lo-ba. *Sf. V. G. Lat.* pentaloba. (Da *pente* cinque, e *lobos* lobo.) *Genere di piante esotiche, da Loureiro stabilito nella pentandria monoginia e nella famiglia delle rubiacee, il cui frutto è una bacca pomiforme a cinque lobi uniloculari, e cinque semi in forma di mandorle.* (Aq)

2 —* *È così detta anche la Foglia col margine cinque volte lobato.* (Aq)

PENTALORI.* (Filol.) Pen-ta-ló-ri. *Sf. V. G. L. Lat.* pentaloris. (Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *lorum* stringa.) *Sorta di veste militare per la prima volta data dall' Imperatore M. Aurelio ai soldati, sulla quale vedevansi intessute cinque stringhe, siccome sulle vesti clavate erano intessuti chiodi.* (Aq)

PENTAMERA.* (Zool.) Pen-tà-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* pentamera. (Da *pente* cinque, e *meros* parte.) *Prima sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilita da Dumeril, la quale comprende gl' insetti di questi ordini, distinti da cinque articoli ai loro tarsi.* (Aq)

PENTAMERIDE.* (Bot.) Pen-ta-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pentameris. (Da *pente* cinque, e *meros* divisione.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria monoginia di Linneo. Sono così denominate dalla loro gluma inferiore sormontata da quattro fili setacei ineguali, e da una resta articolata; sicchè l' appendice di questa gluma vien costituita da cinque parti ben distinte.* (Aq)

PENTAMERO.* (Zool.) Pen-tà-me-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentamerus. (Da *pente* cinque, e *meros* parte.) *Genere di conchiglie fossili analoghe alle terebratule, stabilito da Sowerby, le quali presero questo nome generico dall' essere divisibili in cinque parti longitudinali.* (Aq)

PENTAMERONE.* (Farm.) Pen ta-me-ró-ne. *Sm. V. G. Unguento nella cui composizione entrano storace, mastico, opobalsamo, e unguento di nardo.* —, Pentamiro, *sin.* (V. *pentamero.*) (A. O.)

PENTAMETRO. (Filol.) Pen-tà-me-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentametrum. (Da *pente* cinque, e *metron* misura.) *Verso di cinque piedi, che segue l' esametro. Sper. ec.* (A) (Aq)

PENTAMIRO.* (Farm.) Pen-tà-mi-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentamyron. (Da *pente* cinque, e *myron* unguento.) *Lo stesso che* Pentamerone. *V.* (Aq)

PENTANDRIA. (Bot.) Pen-tàn-dri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* pentandria (Da *pente* cinque, e *aner*, *andros* maschio, e per estensione stame.) *Quinta classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante i cui fiori sono distinti da cinque stami: classe fra tutte la più numerosa, comprendendo i seguenti ordini desunti dal numero dei pistilli di cui sono provvedute le piante così denominate,* Monogine, Digine, Trigine, Tetragine, Pentagine, Esagine e Poligine, *fornite cioè ne' loro fiori di uno, due, tre, ec. pistilli.* (Aq) (N)

*

Pentandrico. * (Bot.) Pen-tàn-dri-co. *Add. m. V. G. Lat.* pentandrus.
(Da *pente* cinque, e *aner, andros* maschio.) *Aggiunto di pianta,*
ciascun fiore della quale rinchiude cinque stami. (A. O.)

Pentandro.*(Bot.) Pen-tàn-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentandrum. (Da *pente*
cinque, e *aner, andros* stame.) *Dicesi così il fiore provveduto di cinque*
stami, che qualche volta diventa nome specifico, come nel genere cera-
stium, *in cui tutte le specie sono provvedute di dieci stami, ad ec-*
cezione di una, che ne porta cinque, quindi detta cerastium pentan-
drum Lin. (Aq)

Pentanema. * (Bot.) Pen-tà-ne-ma. *Sf. V. G. Lat.* pentanema. (Da *pente*
cinque, e *nema* filo.) *Genere di piante della famiglia delle sinante-*
ree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Cas-
sini, desumendo tal nome dal loro pennacchietto formato di cinque
fili. Contiene sinora soltanto la specie detta pentanema divaricata. (Aq)

Pentanoma.* (Bot.) Pen-tà-no-ma. *Sf. V. G. Lat.* pentanoma. (Da *pente*
cinque, e *nomos* regola.) *Genere di piante della famiglia delle ruta-*
cee, e della pentandria pentaginia di Linneo, stabilito da Sessè nella
Flora Messicana, e così denominate dalla regolare disposizione qui-
naria delle parti costituenti il loro fiore. (Aq)

Pentangolo. (Geom.) Pen-tàn-go-lo. [*Sm. V. A. V. e di'* Pentagono.
V.] *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura che ha cinque
canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso*: Levando l'ultimo canto
del pentangolo, rimane quadrangolo.

Pentaparte. (Ar. Mes.) Pen-ta-pàr-te. *Sf. V. A. V. e di'* Pentapasto.
(Diz. Mat.) (N)

Pentapasto.* (Ar. Mes.) Pen-ta-pà-sto. *Sm. Macchina usata dagli anti-*
chi per sollevare grandi pesi. Componevasi di tre grosse travi, le quali
riunendosi alla cima, formavano una piramide, e frammezzo a queste
si disponevano cinque carrucole, tre al di sopra e due di sotto; d'onde
il nome di Pentapasto. —, Pentaspasto, Pentaparte, *sin.* (Dal gr. *pente*
cinque, e *pastos* sparso.) *Pasta.* (N)

Pentapetala. (Bot.) Pen-ta-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat.* pentapetala. (Da
pente cinque, e *petalon* petalo.) *Aggiunto di corolla fornita di cin-*
que petali. (Aq)

Pentapete. * (Bot.) Pen-tà-pe-te. *Sm. V. G. Lat.* pentapetes. (Da *pente*
cinque, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle bit-*
neriacee, e della monadelfia dodecandria di Linneo, stabilito dallo
stesso, che presenta per carattere un calice a cinque divisioni pro-
fonde, rivestito d'un involucro trifillo, e d'una corolla a campa-
nella divise in cinque petali. (Aq)

Pentapilo.* (Arche.) Pen-tà-pi-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentapylon.
(Da *pente* cinque, e *pyle* porta.) *Tempio già dedicato in Roma, nella*
regione IV, a Giove Arbitratore, e così denominato dalle sue cin-
que porte. (Aq)

Pentaploa. * (Arche.) Pen-tà-plo-a. *Sm. V. G. Lat.* pentaploa. (Da *pente*
cinque, e *pleos* pieno.) *Vaso pieno di mele, farina, cacio, vino e*
poco olio, che davasi in Atene in premio a quello fra' giovani che
in una festa, correndo con un ramo di vite carico d'uva, e partendo
dal tempio di Bacco, giugnesse il primo a quello di Minerva Scir-
rade. (Aq)

Pentapogone.*(Bot.) Pen-tà-po-gone. *Sm. V. G. Lat.* pentapogon. (Da *pente*
cinque, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle gra-*
minee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne,
e distinte da una gluma interna colla sommità provveduta di cinque
barbe. (Aq)

Pentapoli. * (Geog.) Pen-tà-po-li. *Sf. V. G. Lat.* Pentapolis. *Provincia*
della Palestina, ove ai tempi di Abramo, erano le cinque infami
città distrutte dal fuoco celeste: luogo, come comunemente credesi,
dove è ora il Lago Asfaltico o Mar morto.— Contrada dell'Africa,
ove esistevano le città di Cirene, di Arsinoe, d'Apollonia, di Be-
renice, e di Tolemaide o Barce. — Così chiamovasi la città di Si-
racusa, perchè composta di cinque città unite e chiamate Acradina,
Tica, Neapoli, Epipoli e Nasso. — *Così dicevasi ancora la Confede-*
razione di Lindo, Taliso, Camiro, Coo e Gnido, città de' Do-
riesi, popoli Greci dell'Asia minore fra lor collegati. (Aq)

Pentapolita, * Pen-ta-po-li-ta. *Add. pr. com. Lo stesso che* Pentapo-
litano. *V. Segner. Pred.* 37. 7. (N)

Pentapolitana.* (Geog.) Pen-ta-po-li-tà-na. *Antico nome del Regno della*
Cirenaica. (Aq)

Pentapolitano,* Pen-ta-po-li-tà-no. *Add. pr. m.* Di Pentapoli. —, Pen-
tapolita, *sin.* (B)

Pentaporo. * (Zool.) Pen-tà-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentaporus. (Da
pente cinque, e *poros* meato.) *Specie di verme dell'ordine degli echi-*
nodermi pedicellati, del genere echino, caratterizzato da cinque bu-
chi o fiori. (Aq) (N)

Pentaprostata.* (Arche.) Pen-ta-prò-sta-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* penta-
prostata. (Da *pente* cinque, *pro* avanti, e *stateon* verb. di *histemi* io
sto.) *Nome de' cinque primarii uffiziali della imperial corte di Co-*
stantinopoli. —, Pentaprotide, *sin.* (Aq)

Pentaprotiade. * (Arche.) Pen-ta-pro-ti-a-de. *Add. e sm. V. G. Lo*
stesso che Pentaprozio. *V.* (Aq)

Pentaprotide.* (Arche.) Pen-ta-prò-ti-de. *Add. e sm. V. G. Lo stesso*
che Pentaprostata. *V.* (Aq)

Pentaprozio.* (Arche.) Pen-ta-prò-zi-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentaprotia.
(Da *pente* cinque, e *protos* primo.) *Nome de' cinque membri prin-*
cipali d'una Curia; ed anche de' Signori e Principi della città di
Costantinopoli. —, Pentaprotiade, *sin.* (Aq)

Pentaptero. * (Bot.) Pen-tà-pte-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pentapterus.
(Da *pente* cinque, e *pteron* ala.) *Aggiunto d'una parte della pianta*
che porta cinque ale, o cinque coste sporgenti e taglienti. —, Pen-
tattero, *sin.* (A. O.)

Pentarca.* (Milit.) Pen-tàr-ca. *Add. e sm. V. G. Il capo di una mezza fila,*
quando questa era di cinque uomini nelle antiche ordinanze greche.
(Dal gr. *pente* cinque, ed *archos* capo.) *Caran. Trad. Leon.* Il pen-
tarca, cioè il capo di mezza fila che contiene cinque uomini, sta in
mezzo della squadra. (Gr)

Pentarchia. * (Filol.) Pen-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentarchia. (Da
pente cinque, e *archos* capo.) *Nome da Vittorio Alfieri applicato al*
Governo dei cinque membri del Direttorio Francese nel 1796. (Aq)

Pentarco. * (Filol.) Pen-tàr-co. *Sm. V. G. Uno dei cinque membri*
del Direttorio Francese nel 1796. (Aq)

Pentarrafide. * (Bot.) Pen-tar-rà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* pentarraphis.
(Da *pente* cinque, e *rhaphis* lesina.) *Genere di piante della famiglia*
delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo, stabilito da
Kunt, le quali desunsero tal nome dai cinque denti lesiniformi de'
quali è provveduto l'interno de' loro fiori ermafroditi. (Aq)

Pentasemo.* (Filol.) Pen-ta-sé-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentasemus.
(Da *pente* cinque, e *sema* segno.) *Piede composto di cinque sillabe,*
una lunga, due brevi e due lunghe. (Aq)

Pentasillabo. (Filol.) Pen-ta-sìl-la-bo. *Add. e sm. V. G. Verso di cinque*
sillabe. (Dal gr. *pente* cinque, e *syllabe* sillaba.) *Dant. Volg. eloq.* Dopo
questo (*verso endecasillabo*) quello che chiamiamo pentasillabo, e poi
il trisillabo ordiniamo. *E altrove*: Nell'uso nostro par che abbia pre-
rogativa d'esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo ed il pen-
tasillabo. (A)

Pentaspasto. * (Mecc.) Pen-ta-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* pentaspastus.
(Da *pente* cinque, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Lo stesso che*
Pentapasto. *V.* (Aq) (N)

Pentaspermo. * (Bot.) Pen-ta-spèr-mo. *Add. m. V. G. Lat.* pentasper-
mus. (Da *pente* cinque, e *sperma* seme.) *Aggiunto de' baccelli o*
frutti che contengono cinque semi. (Aq)

Pentastachio. * (Bot.) Pen-ta-stà-chio. *Add. m. V. G. Lat.* pentasta-
chyus. (Da *pente* cinque, e *stachys* spiga.) *Aggiunto del gambo che*
ha cinque spighe. (Aq)

Pentastemone. * (Bot.) Pen-ta-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* pentastemon.
(Da *pente* cinque, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia*
delle scrofolarie, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito
da Willdenow a scapito delle chelone di Linneo, distinte da cinque
stami. —, Pentestemone, *sin.* (Aq)

Pentastemoni.* (Bot.) Pen-ta-stè-mo-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* pentaste-
moni. (V. *Pentastemone.*) *Aggiunto de' fiori forniti di cinque stami.*
Altrimenti Pentandro. (Aq)

Pentastero. * (Zool.) Pen-tà-ste-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentaster. (Da
pente cinque, e *aster* stella.) *Genere di molluschi conchiliferi pietri-*
ficati, proposto da Blainville, forse perchè si divide facilmente la
loro conchiglia in cinque raggi longitudinali simili a quelli d'una
stella. Corrisponde al Pentamero *di Sowerby.* (Aq)

Pentastico.* (Filol.) Pen-tà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentastichum.
(Da *pente* cinque, e *stichos* verso.) *Componimento, Epigramma o Ma-*
drigale di cinque versi. (Aq)

2 — (Archi.) *Lavoro di architettura a cinque file di colonne.* (A)

Pentastilo.* (Archi.) Pen-tà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentastylus. (Da
pente cinque, e *stylos* colonna.) *Edificio sostenuto da cinque ordini*
di colonne; o Portico, qual fu quello cominciato dall'Imperador Ga-
lieno, che dalla Porta Flaminia dovea giungere sino al Ponte Mil-
vio, ora detti Porta del Popolo e Ponte Molle. (Aq)

Pentastoma. (Zool.) Pen-tà-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* pentastoma. (Da
pente cinque, e *stoma* bocca.) *Nome di un genere di zoofiti del-*
l'ordine de' trematodi, stabilito da Rudolfi. Hanno il corpo lunghet-
to, rotondato, o depresso. Bocca tra' pori disposti due per parte a
luna, e per la qual bocca esce un uncinetto. Renier. (Min) (Aq)

Pentateuco. (St. Eccl.) Pen-ta-tè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* pentateuchus.
(Da *pente* cinque, e *tevchos* libro.) *Quella parte della sacra Bibbia,*
che comprende i cinque libri mosaici, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levi-
tico, i Numeri ed il Deuteronomio. Gli Ebrei li chiamano tutti uniti
La legge, *perchè la legge da Dio data al popolo giudeo per mezzo di*
Mosè forma la parte più essenziale di questi libri. Segner. Incr. 2.
22. 12. Conviene che affermino . . . inaudite contraddizioni, mentre
insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde. (A) (B) (Ber)

2 — * (Leg.) *Si dicono così anche i cinque libri delle Decretali di Gre-*
gorio IX. (Aq)

3 — * (Chir.) *Divisione delle malattie chirurgiche in cinque classi: cioè*
in piaghe, ulcere, tumori, lussazioni e fratture. (Aq)

Pentatlo. * (Arche.) Pèn-ta-tlo. *Sm. V. G. Lat.* pentathlum. (Da *pente*
cinque, e *athlos* combattimento.) *Esercizio da' Latini chiamato* quin-
quertium, *che comprendeva la Lotta, il Pugilato, il Disco, il Salto,*
e la Corsa, nel quale gli atleti doveano, per conseguire il premio,
trionfare nei primi tre. (Aq)

Pentatlo. (Arche.) *Add. m. V. G. Così presso i Greci si diceva co-*
lui che riportava l'onore de' cinque giuochi della palestra. Salvin. Epit.
Pentatlo, o vogliam dire giuocatore de' cinque giuochi, esser vuoi,
o lottatore? (A)

2 — * *Aggiunto de' Ginnasiarchi o Rettori de' Ginnasii, perchè dotti*
in cinque discipline, cioè nella fisica, nell'etica, nella matematica,
nella logica e nella pratica delle arti. (Aq)

3 — * *Aggiunto applicato ai cinque filosofi Socrate, Platone, So-*
focle, Demetrio ed Eudosso, i quali per l'acquisto della sapienza
viaggiarono in remoti paesi, e sostennero lunghi disagi. (Aq)

Pentatoma. * (Zool.) Pen-tà-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* pentatoma. (Da *pente*
cinque, e *tome* taglio.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emit-*
teri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e
della tribù de' longilabri, stabilito da Olivier a scapito del genere ci-
mex *di Linneo, e così denominati dai cinque articoli o divisioni*
delle loro antenne. (Aq)

Pentatono. (Mus.) Pen-tà-to-no. *Sm. V. G. Lat.* pentatonus. (Da *pente*
cinque, e *tonos* tono.) *Intervallo di cinque Tuoni interi, o sia la*
sesta maggiore. Gian. (B) (L)

Pentatropide. * (Bot.) Pen-ta-trò-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* pentatropis. (Da

pente cinque, e *tropis* carena) *Sotto il nome di* pentatropis cynancoides *Browne indica una pianta, come tipo d' un nuovo genere, del quale però non assegna i caratteri, lasciandoli congetturare dalla sua denominazione.* (Aq)

Pentatteride. * (Bot.) Pen-tat-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pentapteris. (Da *pente* cinque, e *pteris* felce.) *Genere di piante della famiglia delle onagrarie, stabilito da Dillenio sotto il nome di* pentapterophyllum, *e da Haller così abbreviato, il quale ha per tipo il* myriophyllum spicatum *di Linneo: piante che presentano le foglie simili a quelle delle felci, e cinque volte profondamente divise.* (Aq)

Pentatterigio. * (Zool.) Pen-tat-te-rì-gi-o. *Add. m. V. G. Lat.* pentapterygium. (Da *pente* cinque, e *pterygion* aletta.) *Aggiunto di pesce fornito di cinque pinne dorsali.* (Aq)

Pentattero. * (Zool.) Pen tàt-te-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pentapterus. (V. *pentaptero.*) *Lo stesso che* Pentaptero. *V.* (Aq)

Pentatterofillo. * (Bot.) Pen-tat-te-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* pentapterophyllum. (Da *pente* cinque, *pteron* ala, e *phyllon* foglia.) *Nome imposto da Dillenio al genere* myriophyllum *di Linneo; perchè alcune delle sue specie presentano la foglia composta col pedicciuolo alato, e diviso in cinque foglioline.* (Aq)

Pentaurea. * (Arche.) Pen ta-u-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pentaurea. (Da *pente* cinque, e *ura* coda.) *Secondo Boezio de Boot veniva sotto questo nome indicata una pietra scoperta da Apollonio Tianeo, la quale possedeva le proprietà della calamita, ossia le qualità magnetiche.* (Aq)

Pentauro. * (Zool.) Pen-tà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentauros. (V. *pentaurea.*) *Genere di vermi echinodermi stabilito da Link a scapito delle asterie, i quali presentano cinque divisioni in forma di code.* (Aq)

Pentea. * (Med.) Pen-tè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* pemptaea. (Da *pempe* eolico per *pente* cinque.) *Febbre quintana, o che ricorre ogni quinto giorno.* (Aq)

Pentecomarco.* (Filol.) Pen-te-co-màr-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Pentacomarco. *V.* (Aq)

Pentecontacordo. * (Mus.) Pen-te-con-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* pentecontachordum. (Da *penteconta* cinquanta, e *chorde* corda.) *Istrumento fuor d' uso a guisa di cembalo, inventato dal napolitano Fabio Colonna al principio del secolo* XVI. *Le voci vi erano divise in quattro parti, e ciascuna avea il suo proprio tasto e la sua propria corda, per poter esprimere i naturali rapporti de' suoni in tutte le scale. Così fu dall' inventore denominato perchè composto di cinquanta corde ineguali. Fu chiamato anche* Lincea. (Aq) (L)

Pentecontalitro. * (Arche.) Pen-te-con-ta-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* pentecontalitron. (Da *penteconta* cinquanta, e *litra* libbra.) *Moneta, o Meduglia, del peso di cinquanta libbre, formata dalla corona d'oro, valutata cento talenti d' oro, offerta in dono dai Cartaginesi a Damarete, moglie di Gelone re di Siracusa, per aver fatto loro accordar pace dal marito dopo la battaglia d' Imera.* (Aq)

Pentecontarca. * (Arche.) Pen-te-con-tàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* pentecontarcha. (Da *penteconta* cinquanta, e *archos* capo.) *Capitano di nave con cinquanta remigatori, da lui stesso allestita e pagati, sotto gli ordini del Trierarca.* —, Pentacontarca, *sin.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Il capo della Pentecontarchia.* (Aq)

Pentecontarchia. * (Milit.) Pen-te-con-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentecontarchia. (Da *penteconta* cinquanta, e *arche* comando.) *Corpo di veliti formato di due sistasi, cioè di sessantaquattro uomini, il cui capo dicevasi* Pentecontarca. —, Penticontarchia, *sin.* (Aq)

Pentecontoro. * (Arche.) Pen-te-còn-to-ro. *Sm. V. G. Lat.* pentecontorus. (Da *penteconta* cinquanta, e *eretes* remigante.) *Nave lunga con un solo ordine di remi, equipaggiata da cinquanta remigatori, venticinque per ogni lato.* (Aq) *Aver. 2. 87.* Danao passò d' Egitto in Grecia con una nave, che fu chiamata pentecontoro, per essere guernita di cinquanta remi. (G. V.)

Pentecosta. (Eccl.) Pen-te-cò-sta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pentecoste. *Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l' anno memoria ec. per la pasqua di Resurrezione e per la Pentecosta.

Pentecostali. * (Eccl.) Pen-te-co-stà-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* pentecostali. (Da *pentecoste* pentecoste.) *Offerte, danari, e tasse solite a darsi un tempo in Inghilterra nella festa delle Pentecoste dai parrocchiani ai loro parrochi, o dalle chiese inferiori alle superiori.* (Aq)

Pentecostario. * (Eccl.) Pen-te-co-stà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* pentecostarium. (Da *pentecoste* pentecoste.) *Libro nella liturgia greca, che contiene l' ufficio da recitarsi cominciando dal giorno di Pasqua sino all' ottava della Pentecoste.* (Aq)

Pentecoste. (Eccl.) Pen-te-cò-ste. [*Sf. Solennità nella sinagoga, in commemorazione della legge data da Dio a Mosè sul Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua degli azzimi, ossia dopo la partenza dall' Egitto; e nella Chiesa, in memoria della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la resurrezione di nostro Signor Gesù Cristo. E però detta altrimenti* Quinquagesima *o vero*] *La Festa dello Spirito Santo.*—, Pentecosta, Penticosta, *sin. Lat.* Pentecoste. *Gr.* πεντηκοστή. (Dal gr. *pentecostos* cinquantesimo.) *Albert. cap. 38.* Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria dipo' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. Stor. 7. 252.* S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

Pentecoste. * (Geog.) *Fiume del Basso Canadà.—Isola del Grand' Oceano equinoziale, nell' arcipelago delle Nuove Ebridi.— Isola appartenente alla Nuova Galles meridionale.* (G)

Pentecostero. * (Milit.) Pen-te-cò-ste-ro. *Add. e sm. V. G. Il capitano della pentecostia.* (V. *pentacoste.*) (Aq)

Pentecostia.* (Milit.) Pen-te-co-stì-a. *Sf. V. G. Lat.* pentecostys. (V. *Pentecoste.*) *Una compagnia di cinquanta soldati a piedi e di grave armatura, nella falange spartana. Due Pentecostie facevano un Loco.* (Aq) (Gr)

Pentecosto.* (Eccl.) Pen-te-cò-sto. *Sm. Con questo nome, senz' altro aggiunto, intendesi il salmo* Miserere, *perchè è il quinquagesimo.* (Detto in gr. *pentecostos.*) (Aq)

Pentecostologi.* (Arche.) Pen-te-co-stò-lo-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pentecostologi. (Da *pentecoste* pentecoste, e *lego* io raccolgo.) *Esattori della quinquagesima parte del valore delle merci straniere che entravano nel porto del Pireo: dazio che annualmente dava al pubblico erario di Atene trenta talenti.* (Aq)

Penteleo.* (Geog.) Pen-te-lè-o. *Lat.* Penteleum. *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

Pentelia.* (Geog.) Pen-tè-li-a. *Monte del Peloponneso nell' Arcadia.* (Mit)

Pentelico.* (Arche.) Pen-tè-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* pentelicum. (Da *Pentelicon* Pentelico, monte dell' Attica.) *Specie di marmo greco statuario: con esso si formarono le tegole e le colonne del famoso tempio di Giove Olimpico, le quali cose levate abbellirono poi in Roma il tempio di Giove Capitolino.* (Aq)

Pentellaria.* (Geog.) Pen-tel-la-ri-a. *V. e di'* Pantelleria. (G)

Pentelore.* (Arche.) Pen-ta-ló-re. *Add. f. pl. V. G. L. Lat.* pentelores. (Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *lorum* stringa, correggia.) *Aggiunto di vesti che avevano intessute cinque righe simili a due corregge.* (Aq)

Pentemimeride.* (Filol.) Pen-te-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* penthemimeris. (Da *pente* cinque, *hemisys* in composizione *hemi* mezzo, e *meris* particella.) *Cesura dopo i due primi piedi.* (Aq)

Penteo, * Pen-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Penteus. (Dal gr. *pente* cinque: Nato quinto nell' ordine de' figli.) — *Re di Tebe, figliuolo di Agave, e successore di Cadmo, opposto al culto di Bacco e perciò ucciso dalle Baccanti.* (B) (Mit)

Pentere, Pèn-te-re. *N. ass. e pass.* [*anom. e difettivo, di cui, oltre all' infinito, trovansi presso i Trecentisti usate le voci* Penteo, Penteremo, Penterà, Pentesse, Pentessi, Pentetevi *e il part. pass.* Pentuto. *V. A. V. e di'*] Pentire. *Bocc. nov.* [illegible] Tito ec. si volle pentere, e recusava l' andata. *Dant. Inf. 27. 118.* Ch' assolver non [illegible] Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizion che nol consente. *Tes. Br. 1. 12.* Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentéo, e si conobbe ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice che pentere viene a dire pena tenere. *Teseid. 1.* Ma che s' ella potesse ancor pentere, Nel farà tosto, e ciò l' era in calere. *E appresso:* Che non è così ardito cavaliere, S' al guardar noi vorremo essere accorte, Che a pressar ci si posso che pentere Non lo facciamo forse a trista sorte. (N)

2 — [*Ed in forza di sm. per* Pentimento.] *Bocc. nov. 25. 9.* E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noja cagione. *Amet. 93.* E legittimi e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentère Col confessar, rimedio a' peccatori. *But. Purg. 5.* Io non compero tanto prezzo un pentere.

Penteride.* (Arche.) Pen-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* penteris. (Da *pente* cinque, e *eretes* remigante.) *Nave di cinque ordini di remi, dai Latini detta* quinqueremis. (Aq)

Pentermossido.* (Chim.) Pen-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* penthermoxydum. (Dal gr. *pente* cinque, e dall' ital. *termossido.*) *Quinto grado di termossidazione.* (Aq)

Pentesi. * (Eccl.) Pen-té-si. *Sf. V. G. V.* Purificazione. (Ber)

Pentesiringo.* (Arche.) Pen-te-si-rìn-go. *Sm. V. G. Lat.* pentesyringum. (Da *pente* cinque, e *syrinx* tubo, buco.) *Antico strumento di supplizio con cinque buchi ai quali si affiggevano i piedi, le mani ed il capo de' condannati, affinchè rimanessero immobili, esposti all' intemperie della stagione ed alle punture degl' insetti.* (Aq)

Pentestemone.* (Bot.) Pen-te-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* pentestemon. (Da *pente* cinque, e *stemon* stame.) *Lo stesso che* Pentastemone. *V.* (Aq) (N)

Penteteride. * (Arche.) Pen-te-tè-ri-de. *Sf. Lustro o Spazio di cinque anni.* (Dal gr. *pente* cinque.) (Mit)

Penticontarchia.* (Milit.) Pen-ti-con-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pentecontarchia. *V. Caran. trad. El.* La Penticontarchia, cioè mezza compagnia, che viene a essere sessantaquattro uomini. (Gr)

Penticosta. (Eccl.) Pen-ti-cò-sta. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Pentecoste. *G. V. 6. 41. 2.* Queste insegne de' cavalieri e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E 8. 108. 1.* Nel detto anno il dì di Penticosta, a dì 3 di Maggio, morì il re Carlo di Puglia.

Pentigione, Pen-ti-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pentimento. *Franc. Barb. 287. 21.* Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione. *Vit. S. Franc. 188.* E questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera e umile pentigione del frate. (V)

Pentilo, * Pen-ti-lo. *N. pr. m.* (V. Penteo.) — *Figlio naturale di Oreste e di Erigone, il quale s' impadronì dell' isola di Lesbo. — Figliuolo di Periclimene.* (Mit)

Pentima.* (Geog.) Pèn-ti-ma. *Pic. cit. del Secondo Abruzzo Ulteriore.* (G)

Pentimento, Pen-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il pentirsi, e la Pena che si sente dell' aver fatto o non fatto checchessia.* [*Dicesi anche* Rimordimento, Dolore *ec. Dicesi* Avere, Mostrare, Concepir pentimento, Esser tocco da pentimento ec.—, Pentigione, Pentuta, Ripentimento, *sin.*] *Lat.* poenitentia, poenitudo. *Gr.* μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov. 95. 8.* Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg. 30. 143.* L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento che lagrime spanda.

2 — * (B. A.) *Così chiamasi qualche cangiamento fatto dal pittore in un quadro del tutto colorito. Il primo colore scappa col tempo sul nuovo e fa conoscere il pentimento. Questi pentimenti sono buoni segni per distinguere le copie dagli originali.* (Mit)

3 — * (Icon.) *Uomo afflitto, coperto di un cilicio, il quale sta guardando in uno specchio le macchie che sono sul suo cuore. Apelle l' aveva personificato, nel suo quadro della calunnia, sotto le forme di una donna vestita di neri e laceri abiti, che si scioglie in lagrime, e con rossore sta osservando la verità che se le avvicina.* (Mit)

PENTIMIA. * (Zool.) Pen-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.*penthimia.(Da *penthos* lutto.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, e della tribù delle cicadelle, stabilito da Germar, i quali sembrano avere desunto tal nome dal lugubre stridore che mandano.*(Aq)

PENTIRE, Pen ti-re. *N. pass. Mutarsi d' opinione e di volontà,* [*Mutar animo, consiglio, volere; Rimuover da se il proponimento di voler fare; Disvolere le cose amate ec. Dicesi anche* Ripentire.] —, Pentere, *sin.* [*V.* Pentere.]

2 — Mutarsi d' opinione con rammarico, dolore e passion d' animo, [Rientrar dentro a se, Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d' avere offeso ec; Rilevarsi, Convertirsi dal male, Compungersi, Emendarsi, Venire in penitenza *o* a penitenza, Dolersi de' falli della vita passata ec. *Si trova usato anche colle particelle* Mi, Ti, Si *ec. sottintese. Dicesi* Pentirsi davvero, di cuore, efficacemente, dolorosamente, per tempo, tosto, tardi *ec.*] *Lat.* poenitere. *Gr.* μεταμέλειν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Dant. Inf.* 11. 42. E però nel secondo Giron convien che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E Purg.* 3. 137. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. 55. Sicchè, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati.

3 —* *Dicesi* Pentirsi a cald' occhi, *e vale Pentirsi caldamente, a cielo ec. Car.Lett.*3.12. E vi protesto che voi ve ne pentirete a cald' occhi.(N)

4 — * *Usato anche in forza di sm. per* Pentimento. *Cas.Op.*1. 31. E per far anco il mio pentir più amaro. (G. V.)

PENTISULCO. * (Zool.) Pen-ti-sùl-co. *Add. m. V.G.L. Lat.* pentisulcus. (Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *sulcus* solco o checchessia scavato in lungo.) *Aggiunto de' quadrupedi distinti da piedi divisi in cinque diti.* (Aq)

PENTITO, Pen-ti-to. *Add. m. da* Pentire. — [illegible], *sin. Lat.* poenitentia ductus. *Gr.* [illegible]μενος. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade.» *Giamb.* 27. Ma se Madonna un dì viene al mio marmo, Pentita mai dell' ostinato sonno, Nuovo germe verrò tocco dal sole. *Alam. Narc.* 254. Il picciol passo lungamente muove, Quasi del suo partir pentita e trista. (G. V.)

2 — [Pan pentito, *con alcuni verbi. V.* Pane, §. 51.] *Lib. son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito.

3 — * *E fig. Cas. Op.* 9. Nè rotta nave mai partì da scoglio Sì pentita del mar. (G. V.)

PENTODATTILO. (Arche.) Pen-to-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Quasi lo stesso che Sottoguanto, Fodera, che anticamente usavano i combattitori, impugnando i cesti.* (In gr. *pentadactylos* non val altro che avente cinque dita; da *pente* cinque, e *dactylos* dito.) *Ficoron. Descr. Tre statue. Berg.* (Mn)

PENTOLA, Pén-to-la. [*Sf.*] *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande.* —, Pentolo, *sin. Lat.* olla, aulla. *Gr.* χύτρα. (Dal celt. *pot* che vale il medesimo, e da *el* terminazione diminutiva. Altri da *pendula*, perchè pende fra gli altri arnesi di cucina. I Gallesi chiamano ora *poit* la pentola, e *poitean* la pentoletta.) *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola. » *Lasc. rim.* 2.79. Tu vedresti I pedagoghi tutti stare al quia E mille belle cose intenderesti Intorno alle lor lodi, ed allegare Chiose, e Pretelle, e le pentole e' testi. *Fortig. Ricc.*20. 90. Rinaldo, come pentola che bolle, E versa per la troppa bollitura, Le narra il fatto della castratura. (G. V.) *Salvin. Annot.F.B.*2.1.17. Pentola da πίθος, vaso di terra; onde anche pitale e botte, perchè nell' antico i vasi da vino eran coppi. Si dicono ancora pignatte. *E Disc.* 6. 79. Pentola crederei, che fosse prodotta dalla voce greca, *pithos*, che significa doglio, o vaso di terra, o coppo per tener vino; quasi *pithula.* (N)

2 — Occhi della pentola, *si dicono per similitudine, le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf.* [illegible] Cavare *o simile* gli occhi della pentola, *vale Togliere il buono d' una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff.* 7. Della pentola l'occhio sempre vuole.

3 — [*Col v.* Bollire :] Bollire in pentola: *si dice* [*fig.*] *del Macchinarsi o Trattarsi checchè si sia occultamente.* [*V.* Bollire, §. 12.] *Lat.* clam aliquid meditari. *Pataff.* 5. Quel che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola.

4 — * *Col v.* Infilare: Infilare le pentole, *fig.* = *Fallire, ma oggi è modo inusitato. V.* Infilare, §. 2. (A)

5 — [*Col v.* Portare:] Portare a pentole = *Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch.Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

6 — [*Col v.* Schiumare :] Schiumare la pentola = *Trarne le schiuma; e per metaf. ha quasi lo stesso sign. del* §. 2.

7 —* *Proverb.* Alla pentola che bolle le mosche non s'appressano = *Malamente si agisce contro chi sta provveduto.* (A) *Cavalc. Disc.* 4. Il secondo male che ci fa si è che il nemico ci prende baldezza addosso di più tentarci che non farebbe se fussimo ferventi. Onde proverbio è, alla pentola che bolle le mosche non s' appressano. (G.V.)

2 — [*E variamente.*] *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte.

8 — (Milit.) Pentola di fuoco [o Pentola *assolutamente dicesi Una pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia che s' attacca alle anse, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti. Dicesi anche* Pignatta.] *Serd. Stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v' era cosa che, tratta d' appresso, spaventasse ugualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco.

9 — * (Fis.) Pentola di Papin. *Cilindro di ferro o di ottone, di forti e spesse pareti, il cui coperto vien assicurato da forte vite, di modo che i liquidi che vi si mettono entro possono esser assoggettati a calor rovente senza che bollino.* (A. O.)

Pentola diff. da *Olla*. *Olla* è voce unicamente oramai di antiquarii. L' *Olla* aveva, oltre al cuocere, altri usi. Onde le *Olle* cinerarie da riporvi le ceneri de' defunti; che non si direbbero *Pentole.*

PENTOLACCIA, Pen-to-làc-cia. *Sf. accr. e pegg. di* Pentola. —, Pentolaccio, *sin. Bellin. Bucc.* 165. E sonavan treppiedi e pentolacce, Corni torti e diritti, e pifferoni, ec. (A) (B)

PENTOLACCIO, Pen-to-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Pentolo. [*Lo stesso che* Pentolaccia. *V.*] *Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAJO. (Mes.) Pen-to-là-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa o vende le pentole.* —, Pentolaio, Pentolaro, *sin. Lat.* vascularius, fictiliarius. *Nov. ant.*83.4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleveria. *Buon. Fier.* 3.2. 9. Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolajo.» *E* 2. 1. 17. E i pentolai o stovigliai ch'io dica. (N)

2 — Asino del pentolajo o Far come l' asino del pentolajo, *vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova.* [*V.* Asino, §. 30.]

PENTOLARO. (Ar.Mes.) Pen-to-là-ro. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Pentolajo. *V. Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu, pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole, in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

PENTOLATA, Pen-to-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di pentola. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s' è visto.

PENTOLETTA, Pen-to-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pentola. —, Pentolina, Pentolino, *sin. Lat.* ollula. *Gr.* χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINA, *Pen-to-lì-na. *Sf. dim. di* Pentola. *Lo stesso che* Pentoletta. *V.* (O)

2 — Portare a pentoline; *lo stesso che* Portare a pentole. [*V.* Pentola, §. 5.] *Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline, come un bambino?

PENTOLINO, Pen-to-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pentolo. [*Lo stesso che* Pentoletta. *V.*] *Lat.* ollula, auxilla. *Gr.* χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.» *Bern. rim.* 151. Nè tenghin gli occhi asciutti gli orinali, Che rotto è il pentolin del baccelliero. *E appresso*: Ecco, chi vide mai tal pentolino Destro, galante, leggiadretto e snello! (G. V.)

2 — *In modo basso*, La sobria e frugale mensa domestica. *Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino e del mio pagliericcio.

3 — * *Onde* Far pentolini o de' pentolini, *fig.* = *Vivere sottilmente, Venire in miseria. V.* Fare pentolini, §. 1. (A)

4 — *E* Tornare al pentolino *dicesi Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà. Lat.* ad pristina praesepia.

5 — *Far de' pentolini *nell'uso dicesi del Rompere una pentola e farne pezzi. V.* Fare pentolini, §. 2. (A)

6 — * Giuocar pel pentolino, *dicesi di Chi giuoca avidamente, e solo per vincere. Lasc. Rim.* 2. 51. In quarto vuol questo giuoco esser fatto: E sempremai pel pentolin s' intende: E chi giuoca altrimenti è goffo o matto. (G. V.)

PENTOLO, Pén-to-lo. [*Sm. V. e di'*] Pentola.

PENTOLONA, Pen-to-ló-na. [*Sf.*] *accr. di* Pentola; *altrimenti* Pentolone. *Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

PENTOLONE, Pen-to-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pentolo; *altrimenti* Pentolona.

2 — *E detto a* Uomo, *vale Sciocco, Scimunito. Lat.* homo iners, ineptus. *Gr.* βλάξ. *Buon.Fier.*43.9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

3 — *Ed in modo basso dicesi anche d'* Uomo grasso e che difficilmente si muove.

PENTONICE.* (Zool.) Pen-tò-ni-ce. *Sm. V. G. Lat.* pentonyx. (Da *pente* cinque, e *onyx*, *onychos* unghia.) *Nome, probabilmente immaginario, d'una specie di coccodrillo, desunto dall'essere fornito di cinque unghie.* (Aq)

PENTORO. * (Bot.) Pen-tò-ro. *Sm. V. G. L. Lat.* penthorum. (Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *thorus* letto.) *Genere di piante della famiglia delle crassulacee, e della decandria pentaginia di Linneo, le quali hanno tratto tal nome dai cinque angoli della loro casella. Comprende la sola specie detta* penthorum sedoides Lin. (Aq)

PENTOROBO. * (Bot.) Pen-tò-ro-bo. *Sm. V. G. Lat.* pentorobos. (Da *pente* cinque, e *orobos* orobo, sorta di legume.) *Nome antico della* Peonia, *desunto dal numero e dalla figura de' frutti che porta una delle sue varietà.* (Aq)

PENTOSSIDO. (Chim.) Pen-tòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* pentoxydum. (Da *pente* cinque, e *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.) *Quinto grado d' ossidazione.* (Aq)

PENTRI.* (Geog.) Pèn-tri. *Ant. popoli d'Italia della nazione de' Sanniti, che occupavano il centro del Sannio.* (Mit) (N)

PENTUTA, Pen-tù-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pentimento. *Cron. Vell.*98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

PENTUTO, Pen-tù-to. *Add. m. da* Pentere. [*V. A. V. e di'*] Pentito. (V. propria del dial. napolit.) *Dant. Inf.* 27. 83. E pentuto e con-

fesso mi rendei. *Bocc. nov. 17. 17.* Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V. 12. 10. 1.* Chi andasse a Roma confesso e pentuto de' suoi peccati.

2 — [*Detto di colpa di che altri è pentito.*] *Dant. Inf. 14. 138.* Là ove vanno l' anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa.

Penula. (Arche.) Pè-nu-la. *Sf. V. L. Specie di veste usata dagli antichi Romani, specialmente in viaggio. Lat.* paenula, penula. (Dal gr. *phainoles* ovvero *fenoles* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gall. *falluinn* mantello. In pers. *pelas* vale un vecchio panno tessuto di peli di cavallo o di porco, ma ch' è tradotto a significare varie spezie di vesti o mantelli.) *Salvin. Centur. 1. Disc. 52.* I patrocinatori di cause ec. si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred' io, alla dottoral toga de' nostri secoli. (A) (B) *Buon. Vas. Ant. Vet. 104.* L' allegoria ec. può aver fatto sì, che tutti tre siano fatti colla penula indosso, che era una sorta di veste da metter sopra, propria di coloro che viaggiano, chiusa da ogni parte, fuori che nel luogo per cui doveva passar la testa per adattarsela alla persona. *E appresso:* Si vede nel Codice antico della Genesi, Isac condotto al re Alimelec da un personaggio vestito colla penula, laddove un cortigiano ha la clamide. *E 113.* Il vestimento di Cristo ec. ha sembianza di penula, o piuttosto di pallio sopra tutte due le spalle avvoltato. (N)

2 —* Specie di Pianeta. *Buonar. Vas. Ant. Vetr. 107.* Vogliano che i Sacerdoti anco nella chiesa primitiva si sieno serviti della penula, come d' abito sacro, e che abbia dato l'origine all' odierna pianeta. (N)

Penulato. (Arche.) Pe-nu-là-to. *Add. m. V. L. Vestito di penula. Specie di Togato romano. Faust. Or. Cic. pro Milone. Berg.* (Min)

Penultimamente, Pen-ul-ti-ma-mén-te. *Avv. In penultimo luogo. Bemb. pros. 3. 171.* Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta, ec.

Penultimo, Pen-ùl-ti-mo. *Add.* [*e sm. comp.*] *Innanzi all' ultimo. Lat.* penultimus. (Dalla prep. lat. *pene* quasi, e ultimo.) *Dant. Par. 28. 124.* Poscia ne' duo' penultimi tripudii Principati ed Arcangeli si girano. *E Conv. 147.* Stretta s' intende pur quella concordanza che nell' ultima e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove*: Penultimo viene a dire allato all' ultimo.» *Tass. Apol.* N'ho gittata la penultima vocale. (G. V.)

Penuria, Pe-nù-ri-a. [*Sf.*] *Carestia, Scarsità,* [*Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno, Difetto, Necessità ec. La* Penuria è grave, estrema, miserabile ec.] *Lat.* penuria, inopia. *Gr.* σπάνις, ἀπορία. (Dal gr. *peinao* o sia *pinao* io ho sete, io son privo; che vien da *pina* fame, sete. Altri da *penia* povertà) *Tass. Ger. 2. 88.* Che penuria giammai non fu di risse. *E 5. 92.* Come possa nutrir sì varie genti, Pensa, tra la penuria e tra 'l difetto.» *S. Agost. C. D. 3. 17.* Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano prolettarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. (B)

2 —* Difficoltà. (V. *penare.*) *Fortig. Ricc. 27. 81.* Già l' aere meno grave entro i lor petti Di respirar lor toglie la penuria. (G. V.)

Penuria diff. da *Carestia*, *Inopia*. *Penuria* propriamente significa Somma scarsezza di viveri; e in senso traslato vale somma scarsezza in genere, ed è opposto ad *Abbondanza*. *Carestia* è diverso da *Penuria*, perchè questa può indicare la mancanza di ogni sorta di oggetti, e quella la sola scarsezza de' viveri. *Inopia* letteralmente vale Privazione di beni, ossia Pauperie, e adoperasi ancora come contrario di *Copia*, *Abbondanza*.

Penuriare, Pe-nu-ri-à-re. [*N. ass.*] *Scarseggiare, Aver penuria.*

Penurioso, Pe-nu-ri-ó-so. *Add. m. Che penuria, Che scarseggia. Lat.* inops. *Gr.* ἄπορος. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E 5. 5. lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist. 363.* Mi fa credere ch' e' sia molto penurioso e scarso di queste probabili ragioni.

Penza.* (Geog.) *Città e governo della Russia in Europa.* (G)

Penzance.* (Geog.) Pen-zàn-ce. *Città dell' Inghilterra.* (G)

Penzare, * Pen-zà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Pensare. *Caval. Med. Cuor. 235.* De' confessori ancor ti prego soro, Spesso penza. (V)

Penzigliante, Pen-zi-gliàn-te. [*Part. di* Penzigliare. *Che penziglia,*] *Che penzola.* [*Lo stesso che* Penzolante. *V.*] *Lat.* pendulus, pensilis. *Gr.* μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov. 118.* Assai di quelli (*fichi*) penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

Penzigliare, Pen-zi-glià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Penzolare. *V. Franc. Sacch. nov. 130.* Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto. (*Lo stampato ha* pengigliare.)

Penzolante, * Pen-zo-làn-te. *Part. di* Penzolare. *Che penzola. V. di reg.* —, Penzigliante, *sin. Romani.* (N)

Penzolare, Pen-zo-là-re. [*N. ass.*] *Star pendente o sospeso in aria* [*per lo più per mezzo di cosa più sottile del corpo sospeso.* —, Penzigliare, *sin.*] (*V.* Appendere e Pendere) *Lat.* pendere. *Gr.* κρέμασθαι. (Da *pensum* part. di *pendo* io pendo.) *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove*: Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo *Red. Ins. 77.* Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani.

2 —* *E detto di capello che scomponga l'attillatura del capo. Fortig. Rim. 254* Che il taglia (*il capello*) colla forbice, e corregge Il penzolar colla tenace gomma, Da cui forzato il bel cerchio s' eregge. (G. V.)

3 — [*E n. pass.*] *Red. Ins. 78.* Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

Penzoli. (Marin.) Pèn-zo-li. *Sm. pl. Lo stesso che* Brazzetti. *V.* (S)

Penzolo, Pèn-zo-lo. *Sm. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d' altre frutte;* [*altrimenti* Pendolo.] *Lat.* pensilis uva etc. *Malm. 8. 17.* Dove ella tien le calze e la gonnella, Il penzol delle sorbe e del trebbiano.

2 — *In modo basso.* Far penzolo o un penzolo = *Essere impiccato.* [*V.* Fare penzolo.] *Lat.* literam longam facere.

3 —* *Dicesi* Penzolo d'argento, oro o *simile Quel giojello che usano le donne portare sospeso al collo e pendente sul petto; altrimenti* Picchiapetto. *Buon. Tanc. 4. 2.* Tale un penzol d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata. (A) (N)

4 — (Marin.) *Una manovra dormiente, che s' incappella alla testa di un albero, o all' estremità dei pennoni, e serve per attaccarvi dei paranchi, o a stropparvi de' bozzelli.* (S)

Penzolo. *Add. m. Pendente, Che sta sospeso.* —, Pesolo, *sin. Lat.* pendulus, pensilis. *Gr.* μετέωρος, κρεμαστός. *M. V. 7. 52.* Ordinarono e poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

Penzolone, Pen-zo-ló-ne. *Sm. accr. di* Penzolo. *Penzolo grande. Malm. 6. 50.* Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni che sono una bellezza.

2 — *Posto avverb. vale quanto* Penzoloni.

Penzoloni, Pen-zo-ló-ni. *Avv. A maniera delle cose che penzolano.* —, Penzolone, Pesolone, *sin. Fir. rim. 126.* Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E As. 86.* Rizzando le orecchie, che prima erano languide e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. Stor. 13. 524.* Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

Peoflogosi. (Chir.) Pe-o-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* peophlogosis. (Da *peos* pene, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione del pene.* (Aq)

Peone, * Pe-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Paeon. (Dall'ebr. *pe* discorso, consiglio, e *hon* ricchezza: Ricchezza di discorso o di consiglio. Altri da *paio* o *peo* io ferisco, ed altri da altre origini.) — *Rinomato medico, originario d' Egitto, riguardato nella favola come il medico degli Dei.* — *Uno de' figli di Endimione, re d' Elide.* — *Figlio di Antiloco.* — *Padre di Agastrofo, ucciso da Diomede.* — *Figliuolo di Nettuno e di Elle.* (B) (Mit)

Peone.* (Filol.) *Sm. V. G. Piede usato ne' peani; secondo Quintiliano, così denominato dal medico Peone che ne fu l' inventore. Altrimenti* Peano. *V.* §. 3. (In ebr. *pe* misura.) (Aq)

Peonia. * (Bot.) Pe-ò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* paeonia. (Suol cavarsi da *Peone*, medico degli Dei, confuso con Apollo. Ma forse è tolto con poca variazione di lettere da *poe* erba, ed *onios* utile.) *Genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria triginia, che hanno il calice caduco, la corolla di cinque petali, e cinque follicoli; comprende molte specie, tutte notabili per la bellezza de' loro fiori.* (Aq) (N)

2 — [*La più comune specie di questo genere è la* Peonia officinale: *Pianta che ha le radici tuberose; le foglie doppiamente pennate; le foglioline ellittiche e trilobe; le caselle erette, vellutate.*] *Le radici e 'l seme di questa pianta si crede che abbiano efficacia contra 'l mal caduco. Lat.* poeonia. *Gr.* παιωνία. *Buon. Tanc. 3. 12.* Mettetele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia. » *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione. (V) *Salvin. Annot. T. B. 3. 12.* Peonia è una radica di cui Dioscoride nel libro terzo, che l'appella γλυκυσίδη, cioè melagrana dolce, e ha un lungo fusto; sarà somigliante alla chiave mastia, la quale i superstiziosi mettono addosso a quei che cascano, come noi dichiamo, di quel male; avendo orrore di nominarlo col suo nome di mal caduco. Dice Dioscoride, che questa barba di peonia si dà alle donne, che dopo il parto non rianno; e secondo lui ha molte medicinali virtù. (N)

Peonia.* (Geog.) *Sf. Contrada della Macedonia.* (G)

Peonii.* (Geog.) Pe-ò-ni-i. *Abitanti della Peonia.* (G)

Peonio, * Pe-ò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Peone.*) — *Architetto di Efeso, il quale ebbe parte nella costruzione del tempio di Diana.* (Mit)

Peonio. * *Add. pr. m.* Di Peone. (B)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Apollo; altrimenti* Peonico. (Mit)

Peoria. * (Geog.) Pe-ò-ri-a. *Lago degli Stati Uniti, altrimenti Lago degl' Illinesi.* (G)

Peota. (Marin.) Pe-ò-ta. *Sf. Barca veneziana, di mediocre grandezza, con una coverta o ponte, che va a più remi ed a vela; scrivesi anche* Peotta. *V.* (Dall' ingl. *boat* barca, battello.) (S)

Peotta. (Marin.) Pe-òt-ta. *Sf. Lo stesso che* Peota. *V.* (S) *Fortig. Ricc. 23.* E la notte seguente una peotta Arma di gente sua forte e disposta A gir ove da lui ne sia condotta. *E 30.* Su la nostra peotta io molte cose Torno a ripor, che stavano sul lido. (G. V.)

Pepajola. (Ar. Mes.) Pe-pa-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Pepajuola. *V. Tasson. Secch. Rap. 10. 48.* La minestra sala Della moglier col cartoccio disciolto, Fingendo che sia pepe; e a un tempo stesso Scuote la pepajola ch' avea appresso. (B)

Pepajuola. (Ar. Mes.) Pe-pa-juò-la. [*Sf.*] *Arnese di legno per istiacciare il pepe.* —, Pepaiuola, Pepajola, Peparola, *sin.*

2 — Vasetto di legno ove si serba il pepe; *ovvero Quel tubo, per lo più di latta, con alcuni fori, d' ond' esce il pepe polverizzato. V.* Pepajola. *Tasson. Postil. alla Cr.* Non avevano anticamente i Fiorentini la pepajuola, ma versavano il pepe col cartoccio; però non l' hanno messa in registro. (*Dice* anticamente, *perche era persuaso che i Fiorentini de' suoi giorni l' usassero pure nel sentimento sopranotato.*) (P)

Pepareto.* (Geog.) Pe-pa-ré-to. *Ant. città ed isola del Mare Egeo.* (Mit)

Peparola.* (Ar. Mes.) Pe-pa-rò-la. *Sf. Lo stesso che* Pepajuola. *V. Barsoni, Lett. citate dal Barotti.* Pepajola o peparola. Io direi pepajola; ma V. S. ne addimandi, se c'è un fiorentino a Padova. (P)

Pepasmo. (Med.) Pe-pa-smo. *Sm. V. G. Lat.* pepasmus. *Gr.* πέπασμος. (Da *pepeno* io cuoco.) *Concozione od assimilazione delle materie crude o non naturali alle cotte, od alla nostra sostanza, secondo il sistema degli umoristi.* (Aq) (A. O.)

Pepastico.* (Terap.) Pe-pà-sti-co. *Add. m. Lo stesso che* Peptico. *V.* (Aq)

Pepato, Pe-pà-to. [*Add. m.*] *Agg. di una Sorta di pane* [*con entrovi molte droghe. Ve n' ha di qualità e bontà diversa. L'inferiore e più ordinario dicesi* Pan forte. *Il soprafine, oltre ad esser lavorato in miglior maniera e con iscelti ingredienti, è impastato con zucchero bollito e chiarito, e al di sopra è coperto con pasta di marzapane in varie fogge lavorata, e ghiacciata con zucchero.*] *V.* Pane, §. 35.

Pepe, * Pè-pe. *N. pr. m. variaz. di* Giuseppe. *V.* (B)

Pepe. (Bot.) Pé-pe. [*Sm. Genere di piante indigene dell'Indie, e della diandria triginia, che costituisce il tipo della famiglia dello stesso nome, o sia delle piperite, così denominate dalla loro virtù stomatica e riscaldante; sono caratterizzate dagli amenti quasi androgini colle squame adese, uno a quattro stimmi sfrangiati, ed una bacca monosperma. Così chiamasi ancora il loro frutto, il quale è un seme od una bacca in grappoli, prima verde, poi rossa. Esso viene in commercio dall' Indie orientali, ove si ricava dalla pianta* Piper nigrum Lin., *o dall' altra* Piper cubeba Lin., *e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande. Vi sono altri frutti volgarmente chiamati col nome* Pepe, *per qualche somiglianza che hanno col sapore e col volume di quello; come il* Pepe di Giamaica, *il* Pepe di Spagna, *il* Pepe Turco, *ec.; ma questi si ricavano da piante diverse.* —, Pevere, *sin.*] *Lat.* piper. (In pers. *pilpil*, ed anticamente *peperi*, in ar. *beber*, in islavo *papar* o *perper*, in celt. gall. *peabar* o *peubar*, in turco *piber*, in ted. *pfeffer*, in ingl. *pepper*, in gr. *peperi* ec.) *Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. 84. Un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi. *Ricett. Fior.* 54. Quelli che navigano all' Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

2 — acquatico.* *Lo stesso che* Persicaria. *V.* (A)

3 — a coda: * *E' il* Piper cubeba. (Diz. Med.)

4 — bianco: * *Quello prodotto dal* piper album, *ed è lo stesso pepe nero mondato dell' esterna sua buccia, dopo la macerazione; per cui perde un poco della sua acredine e divien bianco e liscio.* (D. T.)

5 — della Giamaica: * *Lo stesso che* Pepe garofanato. *V.* §. 1, 7. (D. T.)

6 — di Guinea, d' India o Indiano, Capsico. * *Così chiamasi il* Peperone. *V.* (D. T.)

7 — garofanato. *Mirto indiano con foglie alterne laurine, il cui frutto risecco serve di condimento a molti cibi col nome di* Spezie, *perchè partecipa dell' odore del garofano e del pepe. Nelle officine è detto* Pepe della Giamaica, *e dal Redi* Pepe di Ciappa secondo. *Chiamasi anche* Pepe degl' Inglesi, Pepe selvatico, *e* Pepe tabago. *Lat.* myrtus pimenta Lin. (A) (B)

8 — garofanato cipressino: *Pianta che ha i peduncoli trifido-multifidi, le foglie ovate a rovescio, e produce un frutto che ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro e di sapore piccante simile al garofano; detto anche* Cannella garofanata, *e dal Redi* Pepe di Ciappa. *Lat.* calyptranthes caryophilla Lin. (A) (B)

9 — [lungo: *Quello che proviene da un' altra specie dello stesso genere* Piper. *Lat.* piper longum.] *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo, ec.

10 — nero: * *Quello prodotto dal* Piper nigrum. (D. T.)

11 — *Dicesi* Erba pepe *una Pianta annua, che si trova in molti luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovato-lanceolate; le guaine lisce, troncate. Tutta la pianta, e specialmente il seme, ha un sapore bruciante. E' l'* Idropepe *del Mattiolo. Lat.* poligonum hydropiper. (A)

12 — *Dicesi* Falso pepe, Albero del pepe *ed anche semplicemente* Pepe *una Pianta recataci nel secolo* xvii. *dal Perù nel paese chiamato Molle. I suoi rami sono lisci, pieghevoli e rivolti a terra, con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di qua e di là a lunghi peduncoli, di odore e di sapore acuto come il pepe. Da' Francesi è detto* Lentischio del Perù. *V.* Falso *add.*, §. 11. 2. *Lat.* schinus molle Lin. (A)

2 —* *Col v.* Dare: Dare il pepe *è una maniera di uccellare e sbeffare alcuno. V.* Dare il pepe. (A)

3 — [*Col v.* Essere:] Esser di pepe, *in modo basso* = *Essere scaltro, lesto, malizioso. Lat.* vafrum esse. *Gr.* πανοῦργον εἶναι.

4 — [*Col v.* Fare:] Far pepe = *Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverbio si dice a un dappoco:* Tu non faresti pepe di Luglio. [*V.* Fare pepe.] *Lat.* jalemo frigidior. *V. Flos*, 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccellare e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo, ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

5 — *Dicesi* Come di pepe, *posto avverb. e vale Per l' appunto. Lat.* ad amussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμῃ. *Fir. nov.* 7. 261. E quel ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli guene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

6 — * Di pepe, *parlandosi di* Uomo *in modo basso vale Scaltro, Lesto, Malizioso. Fag. Com.* O via va là che la mia sorella ti ha rilevata di pepe: e poi allievi di vedove. (A)

7 — * Una burla di pepe, *vale Uno scherzo grande, saporito, scottante; ed è pr vert o preso dal sapore acuto del pepe. Monigl. Dr.* (A)

Peperella.* (Bot.) Pe-pe-rèl-la. *Sf. Sorta di pianta che rende un sapore acutissimo come di pepe.* —, Peverella, *sin. Lat.* thimus piperella Lin. (A) (N) *Pros. Fior. Berg.* (O)

Peperina.* (Chim.) Pe-pe-rì-na. *Sf. Principio particolare scoperto da Lassaigne nel pepe; senza sapore quando è puro e scolorito; ma quando ritiene un poco di resina, esso ha un sapore ed un colore verde-giallastro più o meno intenso; cristallizza in prismi quadrangolari senza piramide; è solubilissimo nello spirito di vino ec. Se ne fa usa come medicamento.* (D. T.)

Peperino. (Min.) Pe-pe-rì-no. *Sm. Nome volgare d' un cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, scorrilli e quarzo.* (A)

2 — (Agr.) *Nome d' una specie d' ulivo con foglie corte, larghe, frutto nero, rotondo, di sei linee di diametro.* (A)

3 —* (Bot.) *Nome di una specie di fungo. Lat.* agaricus piperatus Lin. (N)

Peperite. * (Min.) Pe-pe-rì-te. *Sost. com. Nome dato da Cordier ad un tufo vulcanico di color rosso-bruno, composto di grani simili a quelli del pepe. Questa sostanza minerale è una lava pirossenica.* (Aq)

Peperomia.* (Bot.) Pe-pe-rò-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* peperhomia. (Da *peperi* pepe, e *homios* simile.) *Genere di piante a fiori incompleti della famiglia delle piperacee, e della diandria monoginia, da' moderni riuniti al genere* Pepe; *ed una delle cui specie, a foglie ineguali, si adopera nei mali d'orecchio e di testa in cataplasma, ed in infusione nelle coliche ventose e nella debolezza di stomaco.* (Aq) (N)

Peperone. (Bot.) Pe-pe-ró-ne. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, col calice cinquefido, la corolla ruotata, ed una bacca coriacea per frutto. La specie più comune è pianta che ha il caule erbaceo ed i frutti pendenti di varie figure; con bacca arida, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l'appetito. I Francesi lo chiamano* Corallo di giardino *pel suo vivo color rosso quand' è maturo, e* Pepe d' India o di Guinea, *a cagione del sapor bruciante che acquista nel maturare. Anche il Mattiolo lo chiamò* Pepe indiano. *Detto anche da' botanici* Capsico. *V. Lat.* capsicum annuum. *Fortig. Ricc.* Si fece come un peperon le gote. (*Cioè*, diventò rosso come un peperone.) (A) (B)

Peperuth.* (Mit. Germ.) Pe-pe-rùth. *Idolo de' Sassoni, nel cui tempio custodivasi un cavallo sacro, sul quale quegli abitanti credevano che il Dio montasse per portarsi a soccorrerli nelle battaglie.* (Mit)

Pepiniano, * Pe-pi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Pepinianus. (V. *Papiniano.*) (B)

Pepite.* (Min.) Pe-pi-te. *Sost. com. Oro che si trova nativo in pezzi d' ordinario globuliformi, isolato e senza ganga.* (Boss)

Peplauda. * (Geog.) Pe-plà-u-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Peplemmeno. * (Arche.) Pe-plem-mè-no. *Add. m. V. G. Lat.* peplegmenon. (Da *plesso* io colpisco, il cui pret. pass. è *peplegme.*) *Aggiunto d'un esercito ordinato in battaglia, il quale colle due ale formanti un semicircolo sta avanzandosi per venire alle mani col nemico.* (Aq)

Peplide. * (Bot.) Pè-pli-de. *Sf. V. G. Lat.* peplis. (Da *peplis* porcellana.) *Genere di piante dell' esandria monoginia e della famiglia delle salicarie, col calice campaniforme con dodici denti, la corolla di sei petali, o mancante, e la capsola biloculare polisperma; la specie più nota ha i fiori riuniti alla cima de' rami, e circondati da un involucro che le danno una somiglianza colla porcellana, della quale prese l' antico nome. Lat.* peplis portula Lin. (Aq) (N)

Peplidio. * (Bot.) Pe-plì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* peplidium. (Da *peplos* peplo.) *Genere di piante della famiglia delle scrofolarinee, e della diandria monoginia di Linneo, stabilito da Delille, e così denominate dalla somiglianza che hanno colla* peplis portula Lin.: *hanno il calice tuboloso, la corolla monopetala tubulosa con cinque lobi, la capsola biloculare indeiscente colle valve fragili, e la placenta centrale.* (Aq) (N)

Peplio.* (Terap.) Pè-pli-o. *Sm. V. Lat.* peplion. (Da *peplis* porcellana.) *Rimedio formato colla porcellana, acconcio a purgarsi dalla bile e dalla pituita.* (Aq)

Peplo. (Filol.) Pè-plo. [*Sm. V. G. Specie di sopravveste usata dalle donne greche, talvolta come lungo ed ampio manto, tal altra come veste più corta della tonaca, che si allacciava con un fermaglio. La sua figura sovente variò. Attribuita a Minerva, a Venere ec. non era che un velo.*] *Lat.* peplum. *Gr.* πέπλος. (In celt. gall. *peall* velo.) *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa. » *Car. En.* Venir di Palla al tempio ec. Le donne d' Ilio a far del peplo offerta. *Salvin. Iliad.* Avanti a lui distese (*Venere*) Le grandi pieghe del lucente peplo, Perchè agli strali fossero muraglia. *E Odiss.* Ed Elena di steso peplo giacque Allato tra le femmine divine. (A)

2 — (Bot.) *Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali.* [*E' una specie di pianta del genere euforbia i cui moltiplici frutti e rami si dilatano assai. Lat.* euphorbia,] peplus. *Gr.* πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l' esula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l'esula rotonda il peplo.

Pepolino. (Bot.) Pe-po-lì-no. *Sm. E' il Timo volgare. V.* Timo. (B)

Peponide.* (Bot.) Pe-pò-ni-de. *Sm. Pericarpio carnoso indeiscente, cioè che non si apre, a varii loculi o cavità disseminate senz' ordine, ed è proprio delle cucurbitacee, delle ninfeacee, e delle idrocaridee.* (Aq)

Peppe, * Pèp-pe. *N. pr. m. Lo stesso che* Peppo; *variaz. di* Giuseppe. *V. Tasson. Secch. rap.* 7. 34. (N)

Peppo, * Pèp-po, Peppe. *N. pr. m. variaz. di* Giuseppe. *V.* (B)

Pepromene.* (Mit.) Pe-prò-me-ne. *Nome greco della Parca o sia del Destino. Gr.* πεπρωμένη. (In gr. *peprome* io son destinato, fissato dal destino è sincope di *peperatome*; da *peratoo* io finisco, termino. Indi *pepromene* parca, e *pepromenon* fato.) (Mit)

Pepside. * (Fisiol.) Pè-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* pepsis. *Gr.* πέψις. (Da *pepto* io digerisco.) *La cozione o digestione de' cibi o degli umori nel corpo. Altri la dicono* Pepsi, *altri* Pepsia. (Aq) (A. O.)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della fa-*

miglia de' fossori, e della tribù de' pompigliani, stabilito da Fabricio, i quali trassero tal nome dall' essere sempre affamati. Quest'insetti, indigeni dell' America equinoziale, sono ornati de' più vaghi colori.(Aq)

Peptico. * (Terap.) Pe-pti-co. Add. e sm. V. G. Lat. pepticus. (Da pepto io digerisco.) Nome che si dà agli argomenti farmacologici creduti validi ad operare la cozione degli umori, secondo i medici umoristi. —, Pepastico, sin. (Aq) (A. O.)

2 — * (Fisiol.) Così dicesi pure ciò ch' è digeribile. (Aq)

Pequeziano. (Anat.) Pe-que-zi-à-no. Add. m Aggiunto dato a quel dutto che nel basso ventre raccoglie il fluido della circolazione linfatica. (Da Giovanni Pecquet, suo scopritore nel deciassettesimo secolo.)(A)

Per. Preposizione che s' adatta co' verbi di moto, [e si accompagna ordinariamente col quarto caso, per lo più nel signif. di In, Nel, Verso, ec. V. §§. 44, 2 e 65, 2.] Lat. per. Gr. διά. Dant. Purg. 1. 82. Lasciane andar per li tuo' sette regni. E 5. 26. Quando s' accorser ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi, ec. Petr. canz. 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra.» Bocc. g. 3. n. 7. E che voi del suo esilio e dell' essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. Dant. Purg. 2. Cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia, Un lume per lo mar venir sì ratto Che 'l mover suo nessun volar pareggia. (Cin)

2 — [Si congiugne ancora co' verbi di stato.] Petr. son. 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. » Cavalc. Att. Apost. 87. Di ciò san Paulo avendogli compassione, sì lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò: ec. (V) Bocc. g. 5. proem. De' quali alcuni a dormire andarono, ed altri a lor sollazzo per lo bel giardino si rimasero. Petr. p. 1. canz. 4. Per spelonche deserte e pellegrine Piansi molti anni il mio sfrenato ardire. (Cin)

3 —* Talora inchiude Amore, Intercessione, Opera, Suffragio e simili. (V. §. 51. e V. Per Dio.) Bocc. g. 1. n. 1. E sperando per lui Domenedio dover molti miracoli dimostrare, persuadette loro, che quel corpo si dovesse ricevere. (Cioè, per intercessione di lui.) Petr. p. 1. 86. Prima porria per tempo venir meno Un' immagine salda di diamante. (Cioè, per opera del tempo.) Nov. ant. 9. E s'io non rivenissi, daragli per l' anima mia. (Cin) Inn. P. lett. Lam. 234. Non si può trovare ecclesia, monistero, nè spedale, ch' egli abbia fatto per anima ec. (G. V.)

4 —* Talora inchiude Cagione, Fine e simile. V. §§. 35 e 52. Lat. prae, propter. Bocc. g. 2. n. 9. Il quale già riconoscendola e per vergogna quasi mutolo divenuto, niente diceva. E Lett. E perciocchè disse, se per alcuna cosa si dovesse romper la fede, per lo Regno era da rompere, ancora sono di quegli che il suo splendore s' ingegnano d' offuscare. Fiam. l. 2. Ora per le continue piogge ogni picciolo rivo è divenuto un grande e potente fiume. Tes. 5. 33. E mentre che così dicendo andava, Giunse nel bosco per le frondi ombroso.(Cin) Guicc. Stor. 17. 9. Per le quali cose essendo condotto il popolo in estrema disperazione, si convennono popolarmente ec. (G. V.)

2 —* Nel quale significato molte volte resta sottinteso. Così Grazia in luogo di Per grazia, Bontà in luogo di Per bontà, Cagione in luogo di Per cagione, Colpa in luogo di Per colpa e simili. V. Colpa, § 5. Pandolfin. p. 14. Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch' io non soleva. Gell. Capricc. Ragion. 5. Gli Ebrei laudavano Dio in ebreo, gli Greci in greco, i Latini in latino, e gli Stiavoni in stiavone, grazia di S. Girolamo, che tradusse loro ogni cosa in quella lingua, come vero amatore della patria sua. Tac. Dav. ann. l. 2. Già si spargea per Italia che Agrippa era salvo, bontà degl' Iddii. Lasc. Pinz. 5. 2. Tu non consideri, pazzarella, che quel che fatto abbiamo, bontà di quel tristo? (Qui in senso ironico.) Introd. Virt. p. 73. Elle medesime (le virtù) cacciaranno via i vizii da quella gente, onde, cagione della mala fede che hanno presa, son tutti contaminati e corrotti. (Cin) (N)

5 — * Talora inchiude Origine pel cui mezzo sia di tal padre, patria e simili. Lat. tenus. V. §. 42. (Cin)

6 — Talora inchiude Requisizione, Ordine, [Forza] o simile. Lat. omnino, prorsus. Gr. ἄρδην.» Bemb. Asol. 3. 91. Qui è ora Padre Lavinello . . . . non so se a caso venutoci, o pure per volere del suo destino. (G. V.)

7 — Talora accenna Paragone e Contrapposizione. Guitt. lett. 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza; e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pensieri e noje molte.(V)

8 — [Talora esprime la Via onde si può pervenire ad alcun termine di luogo.] Dant. Inf. 3. 1. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore; Per me si va fra la perduta gente.» (Cioè, Di quindi si va all' Inferno, e quelle parole si finge essere scritto al sommo della porta d'Inferno.) (Cin)

9 — Talora accenna Il prezzo onde si compera checchessia. Cavalc. Att. Apost. 52. Poichè 'l dono di Dio pensi che si possegga o si possa comperar per pecunia? (V)

10 — Talora dinota Strumento o Mezzo mediante il quale si faccia alcuna operazione. [Così Menare pel naso. V. §. 83.] Bocc. nov. 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. E nov. 44. 10. S' addormentarono, avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare.

11 — Talora dinota Tempo, e vale Dentro allo spazio, Quanto dura. Bocc. introd. 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso e l' onore E num. 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. E num. 59. Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare che più gli sarà a grado. Red. Cons. 1. 163. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

2 —* E variamente. Borgh. Arm. Fam. 103. A' signori che per tempo, Vocab. V. (in questo o qual tempo) erano sopra la zecca, era permesso mettere ec. l' arme loro piccioletta. Fior. S. Franc. 110. Possa fare la quaresima di Santo Michele Arcagnolo, la quale comincia per detta festa della Assunzione. (Cioè, dal giorno della festa ec.) (V)

3 —* Ed in forza di Termine posto di tempo. V. Per di qui. (V) Bemb. Lett. 4. 22. Il volere io essere per Pasqua in Bologna, e così convenirmi fare, m' ha da ciò contro mia voglia ritenuto. (G. V.)

12 — Talora è Nota di distribuzione. Bocc. nov. 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. E nov. 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec., disse: prendete queste. » Serd. Stor. p. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architetti e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. (Cin)

2 —* E relativamente alla quantità. V. Per terzo. Franc. Sacch. nov. 140. Deliberarono tra loro ogni capo d'otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo. (V)

3 —* E variamente. Borgh. Orig. Fir. 138. Si può dire generalmente la cosa delle misure e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare. (Secondo ciascun tempo ec.) Dep. Decam. 57. La pronunzia antica di quelle (lingue) che restan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo. (V)

13 — Talora serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare o Essere. Fr. Giord. 301. I corrieri c' hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico o peso, non è per loro. Petr. canz. 40. 8. Non fa per te lo star tra gente allegra. (Cioè, non si conviene.)(V) Amm. Ant. 11. 9. 12. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo dritto. E 40. 1. 12. Più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere annomati. (Cin)

2 —* E nello stesso senso s' usò anche senza l' appoggio del verbo. Ar. Fur. 8. 62. O troppo cara, o troppo eccelsa preda Per sì barbare genti e sì villane? (Cin)

14 — Talora serve a dinotar Intenzione, sottintendendosi il verbo conveniente. Stor. Semif. 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste che per molto passato avessero fatto, ed ogni cosa per ai danni de' Semifontesi. (Cioè, per rivolgerla ec.) (V)

15 — Talora serve a giurare. Bocc. Fiamm. lib. 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore che io ti porto, e per quella pietà che ec., che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. Dant. Inf. 3. Per le nuove radici d' esto legno Ti giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor, ec. (V)

16 — Talora serve a pregare. V. Per Dio, §. 2. Bocc. Fiamm. lib. 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. Dant. Purg. 3. Per quella pace Ch' io credo che per voi tutti s' aspetti, Ditene dove la montagna giace. (V)

17 —* Talora sta innanzi a Di, Del e simili. Borgh. Orig. Fir. 31. Atto a riconoscere queste opinioni per di quella razza ec. E 260. Questi della Toscana sono spezialmente nominati per de' primi, a' quali si trasferì Ottaviano per ajuto. E Arm. Fam. 121. L' arme del Regno di Gerusalemme ec. si può sicuramente tenere o per del re Luigi o ec. E Tosc. 322. Non doveranno per avventura queste accettarsi veramente, per del natio nome. E Tosc. 321. Delle quali (città ec.) niuna si potrà mettere ec. per delle dodici ec. (V)

18 —* Talora è tralasciato. Bocc. g. 3. n. 5. Il quale dovendo andar podestà di Melano, d' ogni cosa opportuna, a dovere onorevolmente andare, fornito s' era. E g. 8. n. 2. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro disbiavato. Morg. 3. 36. Il domine messer lo nostro Abate, La prima cosa, missono in prigione. (Cin) G. V. 10. 33. (Fir. 1587.) Imperocchè, propio studio e dispendio e podere di Galeasso e per suo consiglio il detto Bavaro s' era mosso della Magna. (Cioè, per propio studio ec. L'ediz. del 1823 secondo il Testo Dav. legge proprio lo studio.) (Pr)

2 —* Ed è sottinteso quando rinchiude Cagione, Fine ec. V. §. 4, 2. Franc. Barb. 207. 16. O egli el face Perchè ec. per più sprementarmi ec. O più merito darmi. (V)

3 —* Tralasciato anche allorchè significa Per quanto. V. §. 30, 2. (N)

19 —* Talora è soverchio o pare, essendo proprietà di taluni verbi l' assumerlo. V. §. 29. Bocc. g. 7. n. 8. E sì di quel d' Arriguccio medesimo la sovvenne, ch' ella si chiamò per contenta. Pass. 55. E ciò mostra per più parabole, come quella del Pastore che cercò per la pecora smarrita. (V) Fiam. l. 7. Ed esse mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora inaspriscono. (Cin)

20 — Preposto allo infinito col v. Essere, gli dà quella forza e quel significato che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare. Lat. facturus sum, amaturus sum. Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. Bocc. nov. 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. Petr. son. 64. E son per amar più di giorno in giorno.

2 — E senza il v. Essere. Fior. S. Franc. 50. Tu mi pari molto crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta che m' ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su. (Lat. moriturum vides.) (V)

3 — Se precede ad alcuna voce del v. Essere vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta; e vale pure lo stesso se lo precede Io. V. Per me, §. 1. e V. Per se, §. 1. (V) (N)

21 — Preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare o di farsi alcuna cosa, Mancar poco ch' ella non segua; come: Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili. Lat. parum abfuit quin. Gr. παρὰ μικρὸν ἐδέησε. Bocc. introd. 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. E nov. 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro

che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov. 83.10.* Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire. » *Cecch. Stiav. Prol.* E pur con tutto ciò io sto per dirvelo. (Cin)

22 —* *Preposto agl' infinitivi con la negativa innanzi equivale al latino* Ne. *Guicc. Avvert. 142.* Gli altri, o per non dispiacere o per non esser capaci, si gittano a quello. (G. V.)

23 — * *E talora prende il valore di* Perchè, *e l' infinito quello del presente dell' indicativo. Guicc. Avvert. 144.* Possono male gli uomini privati biasimare o lodare molto le azioni de' principi, non solo per non sapere le cose come stanno ec. ma ancora ec. (G. V.)

24 —* *Preposto all' infinito, talora prende l'articolo innanzi al verbo. Bocc. g. 2. n. 7.* Per lo non esser persona intesa. *E g. 2. n. 8.* Per l' avere insegnati il Conte e' figliuoli. (V)

25 —* *E talora fra esso e l'infinito si tramette cosa, o'l sostantivo o altra particella. Vit. SS. Pad. 1. 205.* Diedeli tutte sue masserizie, e ciò che avea, per quel mestiere fornire. *E 1. 210.* Se questa cosa è inganno per me tentare e fare uscir di cella ec. *E 2. 138.* Il quale avea meritato per li predetti odori usare. *Vit. S. Gir. 28.* Ci conviene per molte tribolazioni sostenere (*sostenendo*), acquistare il reame di Dio. *E 67.* Io sono quel Girolamo prete, al quale tu hai già incominciato la pistola per a lui mandare, la cui anima ec. (V)

26 — *Aggiunto a' nomi sostantivi accenna una particolar considerazione; come:* Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, *ec. cioè, considerandola come moglie, considerandolo come barbero, ec.* [*V.* §. 60, 2.] » *Bocc. nov. 61.10.* Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, ec. (V)

27 — * *Aggiunto a nome che significhi* Misura, Peso *ec. vale* Per quanto è. *Tolom. Lett. 5. 175.* Chi è di voi che con tutti i suoi pensieri possa aggiugnere alla statura sua per una spanna? (G.V.)

28 —* *Aggiunto al pronome* Cui, *par che formi un modo avverb. volgarmente usato in sign. di* Ondechè, Il perchè; *se pur non è relativo. Lat.* unde, quare. *Bottar. Lez. Decam. 1. 170.* Escì di questo mondo con parole in bocca dimostratrici di una poca sana mente in fatto di religione dicendo: *moriatur anima mea morte philosophorum*, per cui chiaramente appare ec. *Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 234.* L'uso di essa troppo frequente ha sempre avuto sembianza di affettazione e di vizio, per cui ha riportato le beffe e la derisione. *Bart. Tort. e Dirit. §. 86.* E ciò perchè appena si può mettere un piè, che non si dia di petto in un qualche verbo per cui bisogni torcere e voltare, facendo nuova regola, o alla vecchia regola una nuova eccezione. (N)

29 — *Aggiunto a' nomi addiettivi, dà loro alquanto di forza. Stor. Eur. 1. 19.* Tanto spiacque a' Romani, che, alienatisi ec., non restarono mai di nojarlo, e di fargli dispetto in ciò ch' e' poterono, sino a tanto che egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo. » *Bocc. g. 2. n. 3. tit.* Un nipote con uno abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola ec. (V)

2 — * *E così altri che vedrai al §. 37, 1, 2 e 4.* (N)

30 —* *Con nomi add. servì anche ad esprimere* Per quanto. *Dep. Decam. p. 19.* Il Conte Guido Novello del medesimo tempo e qualità di lingua, del quale si leggono ancora alcune composizioni, per poche che elle sieno, secondo quella età belle e leggiadre. (Cin)

2 — * *E in queste frasi il* Per *qualche volta si lasciò fuori per crescere eleganza o rapidità al concetto. Dant. Inf. 7.* Disse per confortarmi: non ti noccia La tua paura, che poder ch' egli abbia Non ti torrà lo scender questa roccia. *Bemb. Rim. son. 95.* Breve spazio che dure il vostro orgoglio, Avrà fin la mia vita, e non men pento. (*Cioè*, Per quanto egli abbia qui di potere; Per quanto breve spazio abbia a durare.) (Cin)

31 — *Aggiunto a' nomi numerali. Vit. S. Gir. 33.* Ben nuoce il vino ad accenderla (*la lussuria*), ma per un cento più la veduta del viso delle femmine. (*Cioè* cento volte più.) (V)

32 — *In vece di* A. *G. V. 7. 14. 3.* Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov. 49. 8.* Per modo di diporto se n'andò alla piccola casetta di Federigo. » *Bemb. Lett. 4. 34.* A Fossombrone umanissimamente mi salutò per nome vostro. (G.V.) *Benv. Cell. Vit. 117.* Mi lasciò bere di quell' acqua per dua riprese quanto io potetti, tantochè bonariamente ne bevvi più d' un fiasco. (N)

33 —* *In vece di* Acciocchè, A fine che. *Lat.* ut. *Pass. Tr. Sup. c. 3.* Jesù Cristo nell' Evangelio dice: *Attendite ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis*; guardatevi di far la giustizia, cioè l'opere giuste e buone dinanzi a gli uomini, per esser veduti da loro. *Petr. p. 1. 162.* Per ritrovar, ove'l cor lasso appoggi, Fuggo dal mio natio dolce aer Tosco. (Cin)

34 —* *In vece di* Ad uso di ec. *Dant. Par. 20.* Colui che luce in mezzo per pupilla, Fu il cantor dello Spirito Santo ec. (*Cioè*, In luogo di, ad uso di pupilla.) (N)

35 —* *Invece di* A fine. *Vit. SS. Pad. 2. 137.* Fuggì all' ermo di Sciti, per menare vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano. (*Nota costrutto; cioè* Per esser libero.) (V)

36 —* *In vece di* Ancora che, Benchè, *e s' accoppia coll' infinito. Lat.* quamvis. *Bocc. g. 4. n. 6.* Assai volte avevano quella canzone udita cantare, nè mai avevano potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione, perchè fosse stata fatta. *Petr. p. 2. canz. 49.* E di mille miei mali un non sapea: E per saperlo, pur quel, che n' avvenne, Fora avvenuto. (Cin)

37 —*In vece di* Come, In luogo di, [Quasi. *V.* §. 61.] *Lat.* ut, loco. *Gr.* ἀντί. *Dant. Purg. 1. 80.* Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E 29. 36.* E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant. 35. 9.* E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov. 1. tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov. 15. 13.* Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov. 28. 2.* Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *G. V. 9. 77. 5.* Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Fir. Disc. an. 11.* Pregollo che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. » *E Nov. ant. 37.* S' io volessi dire una mia novella, a cui la dico, per lo più savio di noi? (*Cioè*, a chi la dico, come a più savio che sia *ec.*) *Dant. Purg. 14.* Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscio ec. (*Cioè* si caccia in fuga come nimica.) *Bocc. g. 8. n. 9.* Nè guari dopo queste novelle, gli recarono i dipintori, che egli era per ricevuto. *E g. 10. n. 9.* Quasi per un miracolo il riguardavano. *Franc. Sacch. nov. 149.* Tutti l'andavano a vicitare baciandoli le mani per grandissime reliquie. *Borgh. Tosc. 327.* Avvenne questo l'anno 444 poco innanzi che i Tarquiniesi per istanchi posasser l'armi. (V) *Bocc. g. 9. n. 6.* Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *E g. 5. n. 7.* Ma rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne ad uno messer Currado, che per lo Re v'era capitano. *E g. 6. n. 1.* Cominciò una sua novella, la quale nel vero da se era bellissima; ma egli spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *Dant. canz.* Gli occhi dolenti per pietà del core Hanno di lagrimar sofferta pena; Sicchè per vinti son rimasi omai. *Petr. p. 1. 7.* Che per cosa mirabile s'addita, Chi vuol far d' Elicona nascer fiume. (Cin)

2 —* *Ed accennando* Opinione o Credenza. *Bocc. g. 5. n. 2.* Essendo già stata a casa sua pianta per perduta e per morta. *Segner. Mann. Magg. 14. 2.* Ma questa ragione ec. non ti condanna tanto più per ingrato? *E 14. 5.* Appena più si discernono per uomini. (V)

3 — * *E servendo ai verbi* Manifestarsi, Scoprirsi ec. *Ambr. Cofan. 1. 3.* Fe' fermo proposito Non si manifestar già mai per Claudio... Nè anco per da Genova. (V)

4 — * *Nota modo. Cavalc. Discipl. Spir. 15.* Non par loro bene stare, se non hanno alcun uomo per devoto. (*Cioè*, Che sia loro devoto. *Così* Aver per servidore ec.) (V)

38 — *In vece di* Con. *Guid. G. 123.* Al quale errore per queste parole rispose: ec. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l'anime per fuoco » *E Att. Apost. 94.* Perturbano l'anime vostre per loro nuova dottrina. *E sotto*: Vi mandiamo Giuda e Sila, li quali non pur per nostre lettere, ma per molto meglio per loro parole vi diranno la veritade. *Gr. S. Gir. 11.* Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede. *Bocc. g. 6. n. 4.* Il che io per la mia novella intendo di dimostrarvi. *Gr. S. Gir. 2.* In due maniere crede l' uomo in Dio, per credenza, e per opere; e in due maniere lo rinnega l' uomo, e per opere, e per credenza. Così come quegli è rinnegato, perchè si parte da Dio per la credenza, così è rinnegato chi si parte da Dio per mala opera. *E di sotto.* Bene è vero se la buona credenza empie per opera. *E 3.* Dicono, che credono in Dio per parole, e per opere lo riniegano. *Liv. M. 2.* Acciocch' elli combattessono poscia per più grande ira. *Vit. S. Franc. 193.* Andaro per la villa per comperare ec. e niente trovaro per li loro danari. (V) *Petr. p. 2. canz. 48.* E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Bocc. Ninf. Fies. st. 47.* E poi parve che Amore Per sì gran forza quell'arco tirasse, Ch' insieme le due cocche raccozzasse. (Cin) *Car. Lett. 3. 7.* Non vi scrissi Sabato, perchè Biagio diceva di voler partire per lo straordinario, e serbavami a scrivere per lui. (N)

2 — * *E parlandosi di nominar qualche cosa per un nome o simile, invece di* Con *ec. Borgh. Col. milit. 421.* Non saperrei per un nome solo come chiamarlo. (V)

39 —* *In vece di* Conciosiacosa che, Perciocchè. *Lat.* cum, vel quoniam. *Bocc. g. 8. n. 9.* E cominciò ad andarsene lungo Santa Maria della Scala dove ritrovò Bruno, che per non poter tener le risa, fuggito s' era. (Cin)

40 —* *In vece di* Conforme. *Lat.* juxta. *Bocc. g. 2. n. 5.* A' quali parve, per consiglio dell' oste loro, che costui incontanente si dovesse di Napoli partire. (Cin)

41 — *In vece di* Da, [Dal, Dagli *ec. V.* Per me, Per se.] *Bocc. proem. 4.* Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può ec., alcuno alleggiamento prestare. *E introd. 52.* Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *E nov. 26. 20.* Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov. 27. 21.* Per voi non rimase ec. ch' egli non s'uccidesse colle sue mani. *E nov. 44. 4.* Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia. *Guid. G. 37.* Voi per detto e per fatto sapete come li Greci, intignati per piccola e per vana cagione, con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M. 1. 7.* Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paja di buoi. » *Bocc. g. 6. proem.* Avvenne che per la Reina, e per tutti fu un gran romore udito, che per le fanti e famigliari si faceva in cucina. *Dant. Purg. 7.* Prima ch' a questo monte fosser volte L' anime degne di salir a Dio, Fur l' ossa mie per Ottavian sepolte. (Cin) *Vasar. Op. 2. 59.* La sua fierezza, ed il suo veleno . . . gli schizzava per bocca e per gli occhi. (G. V.)

2 — * *E parlando di* Vesti *o simile*, Per in capo, Per in piedi ec. *valgono Roba da tener in capo, in piede. Lasc. Gelos. 1. 5.* Fa pure che io stia caldo sopra tutto ec. Ma per in capo? Abbi avvertenza a coprirti bene. (V)

3 — * *E parlando di servi*, Per in casa, *vale da Tenerli o Servirsene in casa. Cecch. Stiav. 2. 1.* Mi maraviglio che, avendola menata (*la stiava*) per in casa ... egli non gliele abbia detto (*alla madre.*) (V)

4 — * *Ed innanzi all' infinito, quasi nel senso del §. 21, ma ha non so che altro atto, come nel francese. Past. Fid. 2. 5.* Sarei donna per farlo. (V) (N)

42 —*In vece di* Da lato di; *modo comune a' Greci, come* Per madre, *cioè Da lato di madre. Gr.* μητρόθεν. *Bocc. nov. 18. 38.* Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V. 4. 10. 1.* E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

43 —* *Invece di* Di. *Cecch. Assiuol. 4. 2.* E poi noi siamo per carnovale. (V)

2 — * *E col v.* Cercare *o simile. S. Cat. Lett. 317. 2.* Nè voi cercate per servi di Dio che ve la dicano (*la verità*). (N)

44 —*In vece di* In, [Ne', Nel ec.] *Lat.* in. *Bocc. introd. 6.* Le quali (*macchie*) nelle braccia e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num. 25.* Per le sparte ville e per li campi ec., per le vie e per li loro colti, e per le case di dì e di notte ec. morieno. *Dant. Purg. 4. 93.* E tanto che 'l su' andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*Cioè, stando in nave.*) *E 7. 121.* Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par. 2. 143.* Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V. 7. 21. 1.* E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio. » *Franc. Sacch. nov. 128.* Fu in Firenze per li tempi passati un vescovo Antonio. *Vit S. Cresc. 331.* L'anima sua si parte del corpo ec. negli anni del nostro Signore 424, per lo tempo di Onorio e Arcadio Imperadori. *Fior. S. Franc. 163.* Passò di questa vita ... per lo dì della festa di santo Giorgio. (*Poco avanti avea detto :* L'anima di frate Egidio fu ricevuta nella gloria del paradiso nella festa di santo Giorgio) *Stor. Barl. 53.* E così istiamo per lo freddo e per lo caldo coperti di vestimento corporale. (V) *Bocc. g. 4. n. 9.* E il così dire, e il dargli di questa lancia per lo petto, fu una cosa. *Petr. p. 3. 8.* Scolpito per le fronti era 'l valore De l'onorata gente. (Cin) *Vasar. Op. 2. 94.* Son fatte le figure per tutta quell' opera con molta buona grazia. (G. V.)

2 — *Ed usato con qualche relazione a moto. Dant. Purg. 28.* Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. (V) *Bocc. g. 1. n. 2.* E per mare, e per terra, ad un ricco uomo, come tu se', ci è tutto pien di pericolo. *Dant. Purg. 4.* Tanto che sa l'andar ti sia leggiero, Come a seconda in giuso andar per nave. (Cin) *Guicc. Stor. 17. 7.* Avevano i capitani distribuiti gli alloggiamenti della gente d'arme ec. per tutto il paese. (G. V.)

3 — *E con relazione a tempo. Vit. S. Gio. Gualb. 304.* Anche per altro tempo uno cavaliere del castello Cerlianese aveva grande infermità „ ec. (V) *Guicc. Stor. 17. 7.* Non avere da mangiare per tutto il mese di giugno prossimo. (G. V.)

4 —* *Nota uso. Sall. Giug. 80.* Per lussuria e per miseria menano lor vita. (V)

45 —*Invece di* In cambio, In vece [, In luogo.] *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Dant. Purg. 3. 139.* Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par. 4. 122.* Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son. 249.* O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett. 19.* Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustrissima. » *Guicc. Stor. 17. 26.* Intrattanto mettessero per lui i quattromila fanti il Pontefice e i Viniziani. *E 17. 29.* Promettendo il Pontefice per loro che per modo alcuno non sarebbono contro la lega. (*Qui ha il valore di* mallevare.) (G. V.)

46 —* *In vece di* In compensazione di. *Guicc. Stor. 17. 25.* A Cesare s'intimasse la lega fatta, e fusse in facultà sua d'entrarvi in termine di tre mesi, restituendo i figliuoli al re, ricevuta per la liberazione loro una taglia onesta. (G. V.)

47 — *In vece di* In favore di. *Lat.* pro. *Gr.* ὑπέρ. *Bocc. nov. 16. 35.* Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an. 17.* Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi stati. » *Cavalc. Pungil. 263.* E fia, nel luogo ec. de' loro unguenti, verranno in fetore; e per gli scheggiati saranno cinte di funi. (V)

2 —* *E con varietà. Fresc. Viagg. 178.* Facemo vela del mese di maggio avendo sempre venti per noi insino al golfo di Satalia. *Cavalc. Att. Apost. 221.* Venimmo alla cittade di Reggio nella detta isola e poi avendo vento per noi, dopo un dì ec. (Pr)

48 —* *In vece di* In condizione, In grado, In ufficio di ec. *V. §. 67, 2. Lasc. Gelos. 1. 2.* Questo Ciullo . . . stette già, non so quanti anni, seco per ragazzo. (V)

49 —* *Invece di* In pro, A vantaggio. *Lett. Com. Gen. Lam. 258.* Se tutti i nostri amici, li quai debbono mettere per noi l'anima e 'l corpo, vogliono fuggire ec. preghiamo ec. (G. V.)

50 — *In vece di* In ricompensa. *Lat.* pro. *Gr.* ὑπέρ. *Bocc. nov. 18. 42.* Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

51 — *In vece di* Mediante, Per mezzo. [*V.* Per via di.] *Lat.* ob, per. *Gr.* διά. *Bocc. proem 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Purg. 1. 53.* Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E 3. 145.* Chè qui per quei di là molto s'avanza. *G. V. 8. 52. 1.* Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett. 90.* Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg. 151.* Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'un dall' altro diversi. » *Bocc. g. 10. n. 8.* Come il fatto stava le dimostrarono; e di ciò Tito per molti accidenti la fece chiara. (V) *Scal. S. Ag. 96.* Meditazione è studiosa inquisizione mentale, la quale investiga per propria ragione la verità della scrittura od altre cose. (G. V.)

2 —* *E variamente. Petr. Uom. ill. 64.* I quali B. Lorenzo ed Ippolito con molti altri per martirio seguitarono. (V)

52 — *In vece di* Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta. *Lat.* caussa. *Dant. Purg. 1. 89.* Più muover non mi può per quella legge Che fatta fu quando me n' usci' fuora. *E 122.* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E 2. 71.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. proem. 2.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov. 61. 8.* Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere. *Petr. canz. 18. 5.* Felice l'alma che per voi sospira. *Cronichett. d'Amar. 48.* E perch' era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

2 —* *E* Per qualunque cagione, *colla particella negativa = Sotto niun pretesto. Guicc. Stor. 17. 27.* Non potesse il re di Francia in tempo alcuno nè per qualunque cagione molestare Francesco Sforza nel Ducato di Milano. (G. V.)

53 —* *In vece di* Per ciascuno, Per ogni. *Bocc. introd.* Essi a migliaja per giorno infermavano. *Cresc. 10. n. 9.* Tre per nido ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e perciò Terzuolo è chiamato. (Cin)

2 —* *E così si disse anche* Anno per anno, Tempo per tempo, Luogo per luogo, *ec. V. §. 12, 3. Borgh. Fast. 460.* Questa era una breve Cronachetta, anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *E 466.* E vi sono ancora ec. i Trionfi, anno per anno. (V) *Serdon. Istor. pag. 659.* Una piccola provvisione di danari da pagarsi anno per anno. *Serdon. Lett. Ind. p. 922.* Pare che quella felice schiera, come già i soldati di Gedeone, fossero eletti dal Signore a uomo per uomo. (Cin) *Tolom. Lett. 4. 127.* Il terzetto poi che si pon nel fine, ancora ha il suo ordine di ripigliar tutti e sei i finimenti, due per verso. (*Cioè, a ciascun verso.*) (G. V.)

54 —* *Invece di* Per mezzo, Mercè, Con. *Car. Lett. 3. 14.* Farò, per questa, risposta a due vostre, e se ho indugiato ec. (N)

55 —* *Invece di* Per qualunque *o* Per quanto si voglia. *Lat.* quamvis multum. *Bocc. g. 7. n. 1.* Temere non ci bisogna, che ella non ci può, per potere ch' ella abbia, nuocere. *Dant. Purg. 21.* Trema forse più giù poco, od assai; Ma per vento, che 'n terra si nasconda; Non so, come qua su non tremò mai. (Cin)

2 —* *E variamente. Borgh. Mon. 172.* A que' loro piccioli Maravedi, per grandissimi che sieno, riducono i conti loro. (*Cioè,* Sieno pure grandissimi, Sieno grandissimi quanto si vuole.) (V)

56 —* *Invece di* Per questo che. *Dant. Par. 28.* Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto quanto ponno. (*Cioè*, si girano sì ratti per questo che rassomigliansi al punto ec., *secondo il Cesari.*) *E Dant. Par. 1.* Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare o Poeta. (*Cioè*, per questo che trionfi.) (N)

57 —* *In vece di* Quanto. *Fior. S. Franc. 107.* Una celluzza povera a piede d'un faggio bellissima, il quale era da lunge dal luogo de' frati per una gittata di pietra. (V)

58 — * *In vece di* Quanto a. *V.* Per me, Per sè. (N)

59 — *Invece di* Quanto comporta, Per quanto è possibile. *Dant. Inf. 19. 131.* Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

60 — *Invece di* Quantunque, *coll' infinito. V. §. 36. Petr. son. 301.* Egli è ben fermo il tuo destino; E, per tardar ancor vent' anni o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g. 4. n. 6.* Nè mai avevan potuto per domandarne, sapere qual fosse la cagione, ec. (V) *Petr. p. 1. canz. 11.* Non spero, che giammai dal pigro sonno Mova la testa per chiamar ch' uom faccia, Sì gravemente è oppressa. (Cin) *Dant. Inf. 4. 11.* Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discerneva alcuna cosa. *E Magal. Com. ivi: p. 53.* Il senso è: tanto che, quantunque io fissassi lo viso al fondo. (N)

2 —* *Ed anche senza l'infinito. Car. Giunt. di altre lett. 8. p. 346. (Comin. 1725.)* I principi, per giovinetti, si portarono benissimo. (N)

61 — [*In vece di* Quasi.] *Tac. Dav. ann. 3. 71.* E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. » *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Tanto gli diede, che lo lasciò per morto. *E 22.* Trovarono quel monaco, che aveva battuto, giacere per morto in terra. *E 43.* Lasciarongli per morti, l'uno de' quali poi vidi che sopravvisse. (V)

2 —* *E col* Quasi *aggiunto. Vit. SS. Pad. 2. 395.* Fecelasi venire innanzi e tanto tormentare, che quasi rimase per morta. (V)

62 —* *Invece di* Secondo, Giusta. *V. §. 12, 3. Guicc. Stor. 17. 2.* Ricevere contra tanti nimici una guerra, etiandio quasi per confessione sua molto difficile. *E Avvert. 105.* Le cose del mondo non stanno ferme, anzi hanno sempre progresso al camino, a che ragionevolmente per sua natura hanno da andare e finire. *Lett. Fed. Lam. 260.* Come che il peccato sia grande o leggieri così è mestiere che gli malfattori siano puniti per la legge. (G. V.)

63 — *Invece di* Secondo che. *Onde* Per mio avviso, [Per mio senno, Per nostra credenza] *o simili = Secondoch' io stimo,* [*A mio parere, ec. V.* Avviso, §. 13.] *Lat.* mea quidem sententia. *Gr.* κατὰ γνώμην ἐμοῦ. *Dant. Purg. 13. 41.* Credo che l'udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. » *Segner. Quares. prol.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa. (V) *Guicc. Avvert. 117.* Chi s'induce in grado che sia necessitato o a gravare, o a patire, deve per mio consiglio pigliare il tratto avvantaggio. (G. V.)

64 —* *Invece di* Sopra, Col mezzo di. *Guicc. Stor. 17. 41.* Come intese l'entrata di Malatesta, passò per un ponte simile il fiume dell'Adda. (G. V.)

65 — * *Invece di* Verso, *nel quale senso dicesi anche* Per alla volta di. *Segr. Fior. Stor. 6. 235.* Partì da Genova per alla volta di quello (*Regno*) e pose a Baja e di quivi a Sessa. (G. V.)

2 — [*Così* Per levante, Per ponente *e simili = Verso levante, Verso ponente.*] *Bocc. nov. 14. 7.* Le cocche per ponente vegnendo fer vela. » *Tac. Dav. Vit. Agr. cap. 10.* La Brittania ec. cammina (*si estende*) per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna. (*Il lat. ha :* in Orientem *ec.*) (V)

66 — * *Nota costrutto singolare. G. V. 2. 17.* Al tempo di Luis e di Gregorio papa per alquanti grandi uomini di Roma è scellerati e fuori di ogni fede per loro tirannia vollono guastare lo 'mperio. (*Cioè*, si

volle guastare ec.) *E 5. 14.* Al quale per lo vescovo di Firenze... :
con tutto il popolo uomini e femmine andarono incontro a proces-
sione. (*Cioè* , al quale . . . si andò.) *E 1. 60.* Per più genti c' hanno
cerco del mondo dicono ch' egli ec. (*Cioè* , si dice.) (Pr)
67 — [*Col v.* Andare ; *dicesi*] Andar pe' fatti suoi *e vale Andare a far*
le sue faccende, Non badare, [*ovvero Partirsi; ed è anche modo di*
congedare : il che dicesi anche Andar per le sue faccende. *V.* An-
dare pe' fatti suoi , §§. 1 , 2 e 3.] *Lat.* ire curatum res suas. *Gr.*
ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Bocc. nov. 15. 34.* Mentrechè io penerò ad uscire
dell' arca , egli se ne andranno pe' fatti loro.
2 — Andare o Venire per legato , capitano o *simile* = *Venire o*
Andare ad esercitar l' uficio della legazione , del capitanato , o si-
mili. [*V.* Legato *sm.* , §. 2.] » *Bocc. g. 3. n. 5.* Messer Francesco
è per andare in fra pochi dì a Melano per podestà. (V)
3 — Andare o Mandar per uno = *Andare o Mandare a chiamarlo,*
che venga a te , [*V.* Andare per uno , *e V.* Mandare , §. 74.]
4 — Andare, Mandare o Tornare per alcuna cosa = *Andare, Man-*
dare o Tornare a pigliarla. [*V.* Andare per una cosa, Per anche ,
Per anco, *e V.* §. 74.] *Bocc. introd. 48.* Gli miei (*pensieri*) lasciai
io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi , poco fa , me
n' usci' fuori ; e perciò o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi
licenziate , che io per li miei pensier mi ritorni.
5 — [Andare per la memoria = *Ricordarsi.*] *V.* Andare nella memoria.
6 — * *Per tutte le altre combinazioni del v.* Andare *con questa*
particella, V. Andare per , *e così via via.* (N)
68 — [*Col v.* Avere :] Avere alcuna per moglie = *Esser congiunto in*
matrimonio con quella cotal donna. Lat. habere uxorem. *Gr.* ἄλοχον
ἔχειν. *G. V. 6. 1. 2.* Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza
reina di Cicilia. *Guid. G. 167.* Poichè Pari l' aveva per moglie , hae
passato l' ultimo die.
2 — Aver per niente o per nulla = *Non istimar punto, Disprez-*
zare. [*V.* Avere per niente *e* Avere per nulla, *e* Niente , §. 7 , 6.]
Lat. nihili pendere. *Gr.* ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι.
3 — * *Per tutte le altre combinazioni del v.* Avere *con la parti-*
cella Per, *V.* Avere per andato , per bene , ec. ec. (N)
69 — [*Col v.* Cadere :] Cader per mano = *Venire in acconcio.* [*V.*
Cadere , §. 62 , *e* Mano , §. 92, 5.] *Lat.* usuvenire. *Gr.* ἀποβαίνειν.
70 —* *Col v.* Dare : Dare per l'anima, Dare per Dio ec. *V.* §. 3., *e V.*
Per Dio. (N)
71 — * *Col v.* Dire : Per dir vero , Per vero dire , Per dir meglio ,
sono modi usitatissimi e vagliono A dir vero, Per verità, Anzi. Guicc.
Avvert. 145. Si vede che chi si governa con arte , o per dir meglio
con qualche avvertenza , è più grato e più fa il fatto suo. (G. V.)
Cocch. Dis. Tosc. 1. 164. Io per dir vero negar non voglio ec. *E*
194. E per dir vero, non per togliere alcuna lode agli altri ec. (N)
72 — * *Col v.* Essere. *V.* §. 13. , *e V. al v.* Essere. (N)
73 —* *Col v.* Fare. *V.* §. 13., *V.* Per me, Per te, *e V. al v.* Fare. (N)
74 —* *Col v.* Mandare: Mandare per uno. *V.* §. 67, 4. *e V.* Mandare, §. 74.
Petr. Uom. ill. 119. Teodorico re d' Italia, il quale era Arriano ,
mandò per Giovanni , e per gli altri cattolici. (*Cioè* , Mandò a
predarli.) (V) *Stor. Pist. 175.* Mandò per messer Rodolfo Panciatichi
e per de' suoi consorti , ed altri assai di sua setta. (*Qui nota il modo*
col secondo caso , come al §. 17.) (N)
75 — * *Col v.* Tenere : Tener per lungo, *detto di cosa , vale Pro-*
crastinarla. V. Lungo *avv.*, §. 3. (N)
76 —* *Col v.* Tornare : Tornare per alcuna cosa. *V.* §. 67, 4. (N)
77 — * *Col v.* Pregare : Pregare per pace o *simile* = *Pregare per ot-*
tenerla. Dant. Purg. 16. Io sentia voci ; e ciascuna pareva Pregar
per pace e per misericordia L' Agnel di Dio che le peccata leva. (N)
78 — * *Col v.* Venire : Venir per legato, capitano *ec. V.* §. 67 , 2 ,
e V. Legato *sm.* , §. 2. (N)
79 —* *Seguito dagli articoli trovasi in varii modi, come* Per il, Per lo,
Pel o Pe'l, Pello; Per la o Pella; Per le o Pelle; Per li, Per gli, Pelli,
Pegli ; Per i , Pei o Pe'. *V, qui appresso.* (N)
80 — Pe' *in vece di* Per li [o Per i.] *Bocc. nov. 60. 18.* E quindi passai in
terra d' Abruzzi , dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su
pe' monti. *Dant. Inf. 16. 61.* Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Pro-
messi a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an. 17.* Molti ec. si ab-
biano fatto far largo , e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi , e
pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi stati. *E 72.* Fecelo restare
finalmente al suo servigio , di maniera che per la lieta cera, pe' fa-
vori , per la buona pasciona e' diventò sì grasso e sì fresco ec., che
non pareva quel desso.
81 — * Pegli, *in vece di* Per gli. *Salv. Avvert. 2. 2. 22.* In vece della
qual *pei* o per me' dire di *per li* talvolta in antiche copie, ma meno
spesso nelle migliori , si ritruova anche Pelli e Pegli, e così Pella e
Pello e Pelle. (Cin)
82 —* Pei. *Lo stesso che* Pe' o Per li. *V.* §. 81. (Cin)
83 — Pel [o Pe'l] *in vece di* Per lo [o Per il.] *Varch. Ercol. 81.* Si di-
ce di coloro che, dimandati o richiesti d' una qualche cosa , rispon-
dono finalmente , senza troppo volersi ristrignere , e venire , come
si dice , a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch. 2. 4.* Ella sarie
la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *E 3. 8.*
Fa conto che io abbia sciolta La bocca al sacco , e presolo e scos-
solo Pel pellicino. *Fir. As. 101.* Preso con quell'altra mano, che gli
era restata , il suo coltello , e baciatolo più volte , con grandissimo
impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an. 82.* Lasciandoli
gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg. 99.* Volete vo' veder s' io
pescava pel Proconsolo al barlume ? » *Ciriff. Calv.* E perchè me' la
gente si discostasse da loro, di quelli che cacciavano pel diserto. *Cron.*
Morell. E sputavano sangue, od e' gittavano pel naso o di sotto. (*Ambo*
allegati dal Salv. Avvert. 2. 2. 22. per dimostrare l'uso del Pel *ne' libri*
del miglior secolo.) (Cin) *Fav. Esop. 129.* Un troncone ec. dà al cavallo
pel corpo , ed ebbelo sbudellato. *Pecor. g. 12. n. 1.* Tagliando le
nostre spade come hanno fatte pel passato. *Dant. Purg. 26.* Onde il
mortal pel vostro mondo reco. (V)
84 —* Pella *in vece di* Per la. *V.* §. 81. *Vit. Tob. 4.* (*Livorno 1799.*)
Adunque , conciossiachè pella prigione venisse colla moglie ec. *E 6.*
Pella sua biastemmia ec. *E 7.* Pella bocca d' Arno. (V) *Fav. Esop.*
5. Il quale pell' ombra delle cose vilissime del mondo abbandona le
fruttuose e sicure vie d' Iddio. (N)
85 — * Pelle *in vece di* Per le. *V.* §. 81. *Cronich. Morell. citato dal*
Salv. Di poi più nel cuore della moria, apparivano a' più pelle carni
certi rossori e lividori. (V)
86 —* Pelli, *in vece di* Per li, o Pegli *che sono più in uso. V.* §. 81. (Cin)
87 — Pello, *in vece di* Per lo. *V.* §. 81. *Vit. Tob. 20.* Pello camino ec.
(*E così sempre questo scrittore.*) (V)
88 — * Per gli. *Lo stesso che* Per li. *Salv. Avvert. in fin.* Il *per gli*,
che in antiche copie si legge molte fiate : Non ostante che egli da
valent' uomini , presupposta da loro una massima , che dopo il *per*,
articolo seguir non possa che da *L* non incominci , condennato fosse
a gran torto , come straniero alla lingua nostra : la quale eziandio
nella viva voce l' ha forse per più dimestico che il *per li* : e odelo
tratto tratto , chi vi pon mente , nella bocca del nostro popolo. (Cin)
89 — * Per i. *V. e di'* Pei o Pe', o Per li. *Salv. Avvert. 2. 2. 22.* *Pei*
ha l'essere da *per* e *i*, tolta via la *r*. E ciò per un' occulta proprietà della
lingua nostra , la qual non soffera che gli articoli *i* ed *il* a' viceeasi
preposti, appresso a lettera non vocale a seguir vengano immantinen-
te. Onde *con i* nè *con il*, nè *per i*, nè *per il*, . . . non troveresti forse
in libro del buon tempo della favella. (Cin) *Vit. S. Gio. Gualb. 334.*
Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. (V)
90 — * Per il. *Avanti a nomi mascolini comincianti da consonante e*
non da S impura in cambio di Pel o Per lo, *trovasi usato comune-*
mente dagli antichi e da' moderni scrittori, sebben riprovato da gra-
vi grammatici. G. V. 12. 40. Per il più si vide a corso di fortuna.
E 11. 12. E per il diluvio. *M. V. 5. 22.* Cose fatte per il re d'In-
ghilterra. *E 11. 45.* Il muro per il quale ec. *E cap. 51.* Per il se-
nato. *Nov. ant. 35.* Per il più cortese signore del mondo. *Cavalc.*
Tratt. Pazienz. 10. 138. Dice Iddio per il Salmista. *E 15. 169.* Per il
garzone ec. *E 21. 213.* Per il molto pericolo ec. *E 22. 225.* Mandò
per il marito ec. *Salv. Avvert. 2. 2. 22.* Onde *con i* , nè *con il* nè
per i, nè *per il*, de' quali oggi si veggon piene le carte de' segretarii,
non troveresti forse in libro del buon tempo della favella. *E appres-*
so: Quantunque di piggior sorta sia ad ogni guisa il *per il* , che per
fuggir questo, *pel* s' è fatto propriissimo del moderno stil cortigiano.
Conciossiecosachè il *per il* nè si favelli in Toscana , nè mai sia sta-
to in uso d' approvato autore : là dove *pel* è favorito dalla voce del
nostro popolo , che altramenti non dice mai. *Bartol. Tort. e Dirit.*
cap. 114. (*Leggasi tutto il citato capitolo, nel quale il Bartoli, di*
una opinione affatto diversa da quella del Salviati, arreca esempi di
ottimi antichi , ne' quali si legge per il ; *e dopo di aver ragionato*
di quelli che scrivono sempre Per lo, ancorchè l' orecchio talvolta a
sentirlo se ne lamenti , *e di quegli altri , che ributtano il* Per lo ,
come affettato , ed amano meglio d' usar sempre Per il , comunque
dispiaccia o no a' grammatici, *molto saviamente conchiude , che il*
troppo degli uni, e il poco degli altri dovrebbe ridursi a mediocri-
tà , e secondo il savio giudizio dell' orecchio, e la qualità del com-
ponimento , sublime o dimesso , usarlo qui sì e qui no discretamen-
te. *Nè dissimile è la conchiusione del Cinonio :* Vogliono quasi
tutti gli osservatori , che se gli scriva dopo (*il* Per) l' articolo *lo*
e non *il*, quando uno di questi due gli si debba scrivere. Ma questa
non è regola così infallibile , che sovente gli antichi, e le più volte
i moderni non la trasgredissero volentieri. E però che agli antichi
fu assai più famigliare *per lo* , ed a' moderni *Per il.* Scrivi tu l'uno
o l' altro , dove meglio ti torna ; mentre che la pronuncia è talvolta
ajutata dall' uno , più che dall' altro.) (N)
91 — * Per la. *Alcuni l' unirono in* Pella. *V.* §. 81. (Cin)
92 — * Per le. *Alcuni l' unirono in* Pelle. *V.* §. 81. (Cin)
93 — * Per lo. *Alcuni l' unirono in* Pello o Pel. *V.* §§. 83 e 90. (Cin)
94 — * *Ne' più antichi si trova qualche volta* Pere *in luogo di* Per,
per l' uso ch' essi avevano di schivare a tutto potere il concorso di
più consonanti insieme. Rim. Ant. Cin. Pist. p. 49. La bella donna,
che 'n virtù d' Amore Mi passò pere gli occhi entro la mente. (*Non*
è però da tacere che in qualche MS. di quelle Rime si legge: Per
gli occhi mi passò dentro la mente.) (Cin)
95 — * *Si trova unito a qualche vocabolo, come per accrescervi forza;*
ad imitazione de' Latini che dissero Perornatus , Perpauper *e simili.*
V. Percarissimo. (Cin)
96 — * *Aggiunto a modi avverb. Borgh. Rip. l. 2.* Il sesto (*nero*)
ch' è color sottile per a olio , si fa d' avorio abbruciato. *E appresso:*
Vi è ancora il giallo in vetro , bonissimo per a fresco. *E appresso:*
Il verdetto poi è materia di miniera , che si trova fra i monti della
Magna , buon colore per a olio e per a tempera. *Dant. Conv. p. 195.*
L' umido è ingrossato , non per in quantità , ma per in qualità, sic-
chè è meno vaporabile e consumabile. (Cin)
2 — * *E così* Per al presente, Per a tempo ec. *V. a' lor luoghi.* (N)
97 — * *Si giunge con nomi, con avverbii , con preposizioni ec. in di-*
verse maniere , formando modi avverbiali ; come Per accidente, Per
addietro, *ed infiniti altri che si potranno vedere a' lor luoghi,* (N)
PERA. (Agr.) Pé-ra. [*Sf. Il*] *frutto del pero, ed è di molte e varie ra-*
gioni e sorte ; [*come* angelica , bergamotta , carovella , moscadella ,
Pera ruggia o Pera ruggine *e molte altre, i nomi delle quali essendo*
varii e diversi in ogni paese , non si possono agevolmente trovare i
corrispondenti vocaboli. V, Amadotta, Andretta, Angelica, Angella,
Arancia , Arancina , *ec. e V.* Moscadello, §. 3.] *Lat.* pirum. *Gr.*
ἄπιον. (In gall. *peur* , in brett. *per*, ed in altri dialetti celtici *peren*,
in danese *paere*, in oland. *peer*, in ted. *birne*, in ingl. *pear*, in sass.
pere, in franc. *poire* , in isp. *pera.*) *Bocc. nov. 69. 23.* Pirro, io ho

gran desiderio d'aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell. 490.* Nella quale ei teneva una pera bronca. *Alleg. 215.* Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle e bergamotte.

2 — [*Col v.* Fare: Fare la pera = *Portare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande.*] *V.* Fare la pera.

2 —* Far la pera, *che pur si dice* Far la susina, *vale anche* Far la spia. *Bisc. Fug.* (A)

3 — * Far la pera *è anche Fare qualche cattivo scherzo ad uno quando non se l' aspetta; che anche si dice* Barbarla, Calarla, Accoccarla. *Bisc. Fag.* (A)

3 —* *Dicesi* Pera mezza *la Pera troppo matura o fracida. Min. Malm.*(A)

4 — *Onde* Fatto più bolso d' una pera mezza=*Divenuto malsano per troppa umidità e ripienezza. V.* Bolso, §. 1. (A)

5 — Pere guaste *si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov. 124.* Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d' altro non potea far ragione.

6 — *Proverb.* Aspettar le pere guaste: *si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano sul finir della mensa.* [*V.* §. 5.] *Morg. 22. 47.* Rinaldo rispondea: pur tosto all' aste; Ch' aspettiam noi più qui? le pere guaste?

7 — * Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. *V.* Porco. (A)

8 — * A' più tristi porci vanno le miglior pere. *V.* Porco. (A)

9 — Aver la pera mezza = *Essere in buona fortuna. Lat.* prospera fortuna uti. *Ciriff. Calv. 4. 135.* Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

10 — Dare *o* Lasciar le pere in guardia all' orso *o simili=Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n' è avido.*[*V.* Orso, §. 1, 7.]

11 — Lieva le pere, ecco l' orso: *si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

12 — L' orso sogna pere *o simili*: *si dice quando Alcuno s' immagina cosa ch' e' desideri sommamente. Lat.* qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis. *Malm. 8. 65.* O baccellaccio, l' orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim. 56.* Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

13 — O vo' questo o vo' delle pere = *Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo nè altro.*

14 — Tal pera mangia il padre ch' al figliuolo allega i denti; *che anche si dice* Tale uve ec. = *De' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.*[*V.* Allegare, §. 6.]

15 — * Una pera fradicia ne guasta un monte = *I costumi de' buoni si corrompono conversando co' tristi. Serd. Prov.* (A)

16 — * (Ar. Mes.) *Specie di strettojo con cui si spremono i limoni; altrimenti* Matricina. (A)

Pera, Pè-ra. [*Sf.*] *V. L. Tasca,* [*Sacca.*] *Lat.* pera. *Gr.* πήρα. (In celt. gall. *peus* e *sporan.*) *Fr. Jac. T. 3. 25. 25.* Tener voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato.

Pera. * (Geog.) *Città della Turchia europea, in Romelia, considerata come un sobborgo di Costantinopoli.* — *Regno, fiume e città della penisola di Malacca.* (G)

Per accidente. *Posto avverb. Accidentalmente.* [*V.* Accidente, §. 3.] *Lat.* forte, casu. *Gr.* ἐκ τύχης. *Bocc. nov. 31. 18.* Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

Peracicaba. * (Geog.) Pe-ra-ci-cà-ba. *Città del Brasile.* (G)

Per addietro. [*Modo avverb.*] *Per lo passato.* —, Per l' addietro, Per adrieto, Per l' adrieto, *sin.* [*V.* Addietro, §. 2.] *Lat.* antehac. *Gr.* ἔμπροσθεν. *Nov. ant. 35. 7.* Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato quanto ho potuto, sicch' io non so ch' io mi ti possa più atare. *Bocc. introd. 27.* Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni, di signori e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov. 21. 19.* Apertosi tra tutte ciò che per addietro da tutte era stato fatto.

Per adesso. * *Modo avverb. Lo stesso che* Per ora. *V. Matt. Franz. rim. burl.* Nè mi occorre dir altro per adesso. (Br) *Car. Lett. 3. 5.* Altro capitale non si trova per adesso. (N)

Per adrieto. * *Modo avv. V. A. V. e di'* Per addietro. *Mor. S. Greg. 5. 21.* L' anima nostra tanto più gravemente si sente colpevole, quanto si vede per adrieto essa divisa da quel lume che risplende sopra essa. (V)

Per affatto. [*Modo avverb.*] *vale lo stesso che* Affatto. *Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* ἄρδην.

Perafillo. * (Bot.) Pe-ra-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* peraphyllum. (Da *pera* sopra, e *phyllon* foglia.) *Questo nome vien dato da Moench alle espansioni o appendici che si osservano sopra le foglie componenti il calice.* (Aq)

Peragrare, Pe-ra-grà-re. *Att. V. L. Scorrere per un paese, Andare cercando paesi* ec. (Dal lat. *per,* e da *ager, agri* campo.) *Segr. Fior. Ist. 8. 440.* Il conte Giovanni della Mirandola ec., lasciate tutte le altre parti d' Europa ch' egli aveva peragrate ec., puose la sua abitazione in Firenze. (V)

Peragrato, * Pe-ra-grà-to. *Add. m. da* Peragrare. *V.* (N)

Per alcun caso. *Posto avverb. Per avventura, A sorte. Bocc. g. 1. n. 1.* Ma per alcuno caso avrebbeti l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio. (V)

Per alfabeto. * *Posto avverb. Secondo l' ordine alfabetico. V.* Alfabeto, §. 4. *Tolom. Lett. 3. 106.* Si farà un vocabolario latino assai pieno, dove saranno per alfabeto dichiarati tutti i vocaboli latini. (G. V.)

Per all'insù. * *Modo avverb. In sù, Verso la parte superiore. Magal. Lett. fam. part. 1. lett. 25.* Così uno, che gettandosi le mani di dietro, e pigliandosele l' una l' altra, facesse tanta forza per all' insù, che se le facesse ritornar davanti, passandole per di sù la testa. (N)

Per allora. *Modo avverb. Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap. 197.* E finì per allora la guerra tra' Fiorentini e' Sanesi. (V)

Per al presente. *Posto avverb. Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro;* [*Per adesso.*] *Lat.* nunc, in praesentia. *Gr.* νῦν. *Serd. Stor. 8. 333.* Desiderava solamente per al presente polvere e vettovaglie. *E 9. 337.* Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore che quello che per al presente era proposto. » *Morg. 2. 22.* Mangiam pur molto ben per al presente. (Cin) *Car. Lett. ined. 3. 175.* Quanto al primo . . . . gli ho detto che per al presente .... mi basteranno fino a milledugento o quattrocento fanti. (Pe)

Per altro. [*Avverb.*] *Quanto al rimanente.* [*V.* Altro, §. 8.] *Lat.* ceterum. *Gr.* πλὴν. *Bocc. nov. 25. 2.* Uomo molto ricco e savio ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

2 — *E variamente. Fir. Asin. 205.* Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio. (*Cioè,* per altri titoli, ed in tutto il rimanente.) (V)

3 — * *E scrivesi anche* Peraltro. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 245.* Dalla poca eccellenza dell' arte che in esse opinioni si scorge, e dalla peraltro grande reputazione ec. (N)

Perama.* (Arche.) Pé-ra-ma. *Sf. V. G. Lat.* perama. (Da *pera* di là.) *Nome propriamente delle Scale, o Parti minori dove si sbarca; e da' Greci moderni applicato al Porto del sobborgo di Pera di Costantinopoli.* (Aq)

Peramele. * (Zool.) Pe-ra-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* perameles. (Da *pera* sacco, e *melis* tasso.) *Genere di mammiferi carnivori, della famiglia de' marsupiali od animali a borsa; così denominati dalle loro borse, e dalla loro somiglianza col tasso.* (Aq)

Perameli. * (Zool.) Pe-ra-mè-li. *Sm. V. G. Lat.* perameles. (V. *peramele.*) *Nuovo genere di mammiferi della Nuova Olanda, così denominati dalla conformazione de' loro piedi simili al tasso; appartengono all' ordine de' marsupiacei. Son distinti dal pollice di dietro corto come i dasiuri, e le due dita che lo seguono riunite per la pelle fino alle unghie; il pollice ed il dito piccolo del davanti hanno la forma di semplici tubercoli; i denti incisivi superiori sono dieci, di cui gli esterni puntati e sparsi, gl' inferiori sono dieci soltanto.* (Aq) (N)

Per amore. *Posto avverb. A cagione, Per cagione, Per rispetto. Lat.* caussa. *Gr.* αἰτία. [*V.* Amore, §. 33.] » *Stor. Barl. 6.* Per amore del grande amore che io soleva avere in te, sì ti perdono la vita. (V)

2 — * *E coll' infinito. Cavalc. Pungil. 130.* Non essendo noi per altro nostro merito degni d' essere figliuoli di Dio, ne diventiamo degni per amore di sopportare li nostri calunniatori. (V)

2 — Per amor di Dio=*Di grazia, In grazia. Lat.* obsecro. *Gr.* δέομαι. *Fav. Esop.* Sta cheto, per amor di Dio.

3 —* *E così* Per l' amor di Dio, Per amor di solo Dio. *V.* Dio, §§. 27 e 28. (N)

Per anche. * *Modo avverb. usato come locuzione ellittica in forza di pronome. V.* Anche, §. 2. (N)

Per anco. [*Modo avverb. usato al modo stesso di* Per anche. *V.*] *Ar. Fur. 34. 91.* De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio (*il Tempo*), e ritornar sempre per anco.

Per ancora. *Avverb. Ancora, Tuttavia. Lat.* etiam, adhuc. *Gr.* ἔτι.

2 — *Si usa il più delle volte colla negativa; e vale Fino ad ora, Fino allora. Lat.* nondum. *Gr.* μήπω. *Tac. Dav. Stor. 1. 243.* E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins. 59.* Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

Perangheria, Pe-ran-ghe-rì-a. *Sf. Estorsione, Specie di angheria.* (Dal gr. *para* oltre, ed *angaria* specie di servitù. V. *angaria.*) *De Luc. Dott. Volg. 3. 4. 2. Berg.* (Min)

Per animo. * *Posto avverb. Con intenzione. Franc. Sacch. nov. 198.* Con li detti danari se n' andò a casa sua, per animo di non manifestarsi mai. (V)

2 — * Per animo *vale anche* Per passione. *V.* Animo, §. 62. (N)

3 — * Per animo di parte, *vale Per ispirito di parte. V.* Animo, §. 62, 2. (N)

Per antico. [*Posto avverb.*] *Anticamente. Lat.* antiquitus. *Gr.* πάλαι. *G. V. 8. 1. 2.* Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V. 6. 42.* Certa cosa fu, che per antico la villa e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge. » *Baldin. Vocab. Dis.* Agrimensore per antico dicevasi geometra. (N)

2 — * *E per* Ab antico, Da tempo antico. *Segr. Fior. Stor. 7. 308.* Riavere le preminenze che sopra quella città per antico avevano avute. (G. V.) *E 8. 330.* Ammazzò ancora Francesco Nori ai Medici amicissimo, o perchè l' odiasse per antico, o perchè Francesco d' ajutare Giuliano s' ingegnasse. (N)

Peranto, * Pe-ràn-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *para* presso, ed *anthos* fiore: Chi sta presso i fiori.) — *Figlio d' Argo e padre di Triopante.* (Mit)

Perapetalo. * (Bot.) Pe-ra-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* perapetalum. (Da *pera* sopra, e *petalon* petalo.) *Nome applicato da Moench alle appendici che si osservano sopra i petali.* (Aq)

Per appuntissimo. * *Modo avverb. superl. di* Per appunto. —, Per l' appuntissimo, *sin. V.* Appuntissimo. (N)

Per appunto. [*Modo avverb.*] *Nè più in quà, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto.* —, Per l' appunto, *sin. Lat.* ad amussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμην. *Red. Vip. 2. 44.* Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins. 119.* La grossezza e la figura di esso pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto che hanno i funghi porcini.

2 — * *E raddoppiato per maggiore energia. Salvin. Disc. Tosc. 6. 507.* Il qual passo si legge per appunto per appunto, come s' è veduto, in Omero. (N)

3 — * *E scrivesi anche* Perappunto. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 303.* Egli si aggiusta perappunto a una mia avventura. *Red. Annot. Ditir. 114.* Copiato perappunto nella stessa forma. *E 115.* Perappunto come si è quel soprammentovato sonetto. (N)

Per arrota. * Posto avverb. Per soprappiù, Per giunta. V. Arrota. Fr. Giord. 136. E funne poi crudele vendetta, e per arrota il tormento eternale. (V)

Perasià. * (Mit.) Pe-rà-si-a. Soprannome di Diana adorata a Castabolo, nella Cilicia, preso dall' aver essa passato il mare per giungere in quel luogo. (Dal gr. perasis transito.) (Mit)

Perasippo, * Pe-ra-sip-po. N. pr. m. (Dal gr. perasis transito, passaggio, e hippos cavallo: Chi passa a cavallo.) — Ambasciadore inviato a Dario da' Lacedemoni. (Mit)

Perasto. * (Geog.) Pe-rà-sto. Città della Dalmazia. (G)

Per apparenza. * Posto avverb. Apparentemente. Guicc. Stor. 17. 33. Infino a tanto che, per onore di Cesare, avesse conosciuto la causa non sustanzialmente ma per apparenza. (G. V.)

Per a tempo. * Posto avverb. Lo stesso che A tempo. V. A tempo, §. 3., e V. Tempo. Serd. Stor. p. 446. Fatta una cappella per a tempo, per potere celebrare la messa. (Il lat. ha: temporarium sacellum.) (Cin)

2 — * E Per a suo tempo. Accad. Cr. Mess. Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell' esercito. (N)

Perato,* Pè-ra-to. N. pr. m. (Dal gr. peras, peratos confine.) — Figlio di Nettuno e di Calchinia, figlia di Leucippo, al quale successe. (Mit)

Peratoscopia. * (Filol.) Pe-ra-to-sco-pi-a. Sf. V. G. Divinazione praticata per mezzo dell' ispezione delle cose straordinarie che apparivano nell' aria. (Dal gr. perate estremità orientale dell' orizzonte, e scopeo osservo.) (Mit)

Per avanti.* Avverb. Prima, Avanti, Dianzi, Per lo addietro.—, Per lo avanti, sin. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 216. Di questa che per avanti era fanciulla ec. ebbi una figliuola. Segner. Crist. instr. 3. 30. 3. Ciò che per avanti si era anche osservato nel popolo romano. Salvin. Cas. 154. Se noi già per avanti nella edizione del Persio, non avessimo il nostro giudicio intorno a questo fatto abbondantemente esposto. (N)

2 — Scrivesi anche Peravanti. Liburn. Occorr. Lett. dedic. Berg. (Min) Salvin. Odiss. 395. Disse, e passò Telemaco di casa Per domir, nella zambra, colle torce Accese, ove dormiva peravanti. (Pe)

Per avventura. [Posto avverb.] Forse. —, Per l' avventura, sin. Lat. fortasse. Gr. ἴσως. Bocc. pr. 5. Alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buona ventura non abbisogna. Ovid. Pist. Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. Coll. SS. Pad. Perocchè già parrebbe per avventura ch' egli avesse detto di colui il quale ec. Boez. Varch. 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

2 — A sorte, A caso, Per la non pensata. Lat. forte. Gr. ἐκ τύχης. Bocc. nov. 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. Lab. 64. Abitaci egli alcuna persona ec., li quali per avventura Amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

3 —* Scrivesi anche in una sola parola Peravventura. Salvin. Cas. 263. Quegli a cui scrive era un grande e riputato signore, peravventura Cristoforo Mandrusio. Tass. Apol. Pare che la disprezzi, e ne faccia poca stima, il che non sarebbe peravventura tanto sconvenevole. Aver. 2. 72. Io so che alcuno peravventura risponderà ec. (G. V.) Galat. 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire che Giotto non meritasse ec. Salvin. Pros. Tosc. 1. 33. Peravventura mal riconoscitore ec. E 36. Altri peravventura falsi filosofi ec. (N)

4 — * Dicesi anche Per avventura che e vale lo stesso. Galat. 141. E per avventura che quel dipintore, che ebbe ignude dinanzi a se le fanciulle calabresi, ec. (N)

Per avverso. * Posto avverb. All' opposito. Lo stesso che Per converso. V., e V. Avverso add., §. 2. Pallav. Ist. Conc. 3. 141. Ma poi non si tenne convenevole, ch' essendo l' entrate di tali Dignità molto fra loro disuguali, il posseditor della pingue stesse ad avventura di gran perdita, e di picciolo acquisto, e per avverso il posseditor della tenue potesse ricever più guadagno nella diligenza d'un giorno, che ec. (Pe) Segr. Fior. Princ. f. 275. Sempre colui che comincia a vivere con rapina trova cagioni d' occupare quel d' altri, e per avverso contro al sangue sono più rare. (N)

Per avviso. Posto avverb. A pratica. V. Avviso, §. 14. Vit. SS. Pad. 1. 29. Delle quali (cose) veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. (V)

Per beffa. [Posto avverb.] Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio; [ed allo stesso modo dicesi anche Per beffe o Da beffa.—, A ciancia, sin.] Galat. 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere e il godere si nominano per beffa trionfare.

Per benchè. [Avverb. che] vale lo stesso che Benchè, ed è maniera antica. Lat. quamvis. Gr. καίπερ. Lib. Amor. Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

Per bene. * Posto avverb. A fin di bene. Bocc. g. 9. n. 7. Io per me il dico per bene. (V)

Perbio, Pèr-bi-o. [Sm.] V. A. V. e di' Pergamo. Lat. pulpitum. Gr. ἀνάβαθρον. G. V. 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano, dell' ordine de' Romitani, si fece al perbio, e gridò ad alte boci. E num. 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. Esp. Pat. Nost. La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano, ec. E altrove: Mostra di ammaestrar le genti che sono appiè del perbio.

Perca. * (Zool.) Pér-ca. Sm. V. G. Lat. perca. (Da perce perca, specie di pesce.) Questo nome servì a costituire un genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e venne anche considerato come tipo della famiglia detta de' percoidei. (Aq)

Per cagion d' esempio. * Posto avverb. Lo stesso che Per esempio. V. e V. Esempio, §. 11. (N)

Per cagione che. Posto avverb. Perciocchè, Stantechè. Bemb. Stor. 2. 20. Tutti quelli di dentro, e soldati e terrieri, senza pure uno camparne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. E 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi e male trattati settecento fanti tedeschi. (V)

2 — E senza il Che, Per cagione, posto in luogo di prep. si accompagna col Di. V. Cagione, §. 10. Vit. S. Gir. 79. Benchè molte cose udissi da loro, per tanto al presente, per cagione di brevità, solamente ne dirò alquante, e l'altre lascerò. (Lat. brevitatis causa.) (V)

Percalè.* (Ar. Mes.) Per-cà-le. Sm. Tela di cotone più fine dei calicò. Le prime pezze ci vennero dall' Indie orientali, e principalmente da Pondichery, ove sembra essersi immaginato questo genere di tele. In oggi fabbricansi percali di gran perfezione in Francia, in Inghilterra, e altrove. (In pers. pergiale tela grossa.) (D. T.)

Per caleffo.* Posto avverb. Da burla, Per derisione. V. Caleffo. Lasc. Rim. 2. 95. Un certo medicuzzo afflitto e scuro, Che la befana par d'un poverino Per caleffo dipinto in qualche muro ec. Veggendo di poponi un apparecchio, Grida che par che lo voglian castrare. (G. V.)

Percarburi. * (Chim.) Per-car-bù-ri. Sm. pl. V. Carburo. (Diz. Med.)

Percarissimo,* Per-ca-ris-si-mo. Add. m. comp. superl. di Carissimo. Più che carissimo; ma è voce pretta latina, la quale non ha avuto corso. Lat. percarissimus. Fr. Guitt. Lett. 22. E se io avessi alcuna cosa per grazia del mio Signore, che a ciò vi porgesse ajuto, e debbo e amo mostrarla voi, come percarissimo figliuol mio. (Cin)

Per caso. [Posto avverb.] A caso, Impensatamente. [V. Caso, §. 17.] Lat. forte, forte fortuna. Gr. ἴσως, ἐκ τύχης.

2 — * E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 131. E per caso fu che ei la diede a mostrare all' abate Anastasio. (V)

Per catuno.* Posto avverb. Ad uno ad uno. Modo ant. Cavalc. Espos. Simb. 2. 9. Or veggiamo dunque di queste tre cose per catuno. (N)

Percepere, Per-cè-pe-re. Att. anom. V. A. V. e di' Percepire. (V)

Percepire, Per-ce-pi-re. Att. anom. V. L. Apprendere, Intendere.—, Percepere, Percipere, sin. Cavalc. Espos. Simb. 1. 61. Più beata fu Maria, percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo. (V)

2 — * Ricevere, Riscuotere. De Luc. Istit. Civ. l. 3. tit. 15. (O)

Percepito, * Per-ce-pì-to. Add. m. da Percepire.—, Perceputo, sin. (O)

Perceputo, Per-ce-pù-to. Add. m. da Percepire. V. A. V. e di' Percepito. Rim. Ant. tom. 1. pag. 33. (Fir. 1816.) In tutte cose amor sempre mostravi Di te quasi niente perceputo. (Qui, come nota il Salvini, vale accorto.) (P)

Per cerchio. * Posto avverb. In giro, L' un dopo l' altro, Ordinatamente. V. Cerchio, §. 9. (N)

Per cerimonia.* Posto avverb. Apparentemente, Giusta la convenevolezza soltanto. Guicc. Stor. 17. 33. Infino a tanto che per onore di Cesare avesse conosciuto la causa non sustanzialmente, ma per apparenza e cerimonia. (G. V.)

Per certezza. Posto avverb. V. e di' Per certo. V. Certezza, §. 2. Vit. SS. Pad. 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro, piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello che sia del mio peccato. (V)

Per certissimo. * Posto avverb. superl. di Per certo. V. Tenere per certissimo. Bocc. nov. 83. 5. Calandrino, udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. (V)

Per certo. [Posto avverb.] Certamente; che anche si dice Al certo, Di certo, Del certo, [Per lo certo, e anticam. Per certezza. V. Certo avv., §. 2.] Bocc. nov. 12. 16. E se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l' avrei fatto. E nov. 21. 7. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. Petr. cap. 11. Chè per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.» Bemb. Asol. 3. 91. Qui è ora Padre Lavinello per certo, sì come voi dite, non so se a caso venutoci, o pure per volere del suo destino. E 96. Miglior parte della vita nostra è per certo quella figliuola. (G. V.)

2 —* Tenere o simile per certo checchessia = Tenerlo come indubitato. V. Tenere. Guicc. Stor. 17. 50. Tenere per certo che il dì seguente sarebbe felicissimo. E 57. Tenendo per certo che il castello di Milano ec. s' avesse ad arrendere. (G. V.)

Per certo diff. da Di certo, Certo, Certamente, Al certo, Senza fallo, Senza dubbio. Dove può aver luogo errore o sbaglio, meglio è Senza fallo; dove può aver luogo dubbio, meglio è Senza dubbio. Nelle cose di ragionamento il secondo è più proprio; in cose di fatto, il primo e il secondo. Certo esprime non altro che la certezza di chi parla, e non inculca la proposizione così fortemente come Senza fallo e Senza dubbio, i quali hanno più della certezza assoluta, oggettiva. Di certo si usa d' ordinario parlando d' un fatto; Certo, e d' un fatto e d'un principio. Certamente ha un senso suo proprio; onde si dirà: Credere certamente, e non certo. Per certo par che abbia una forza maggiore; ma ciò dipende dai casi e dalla collocazione. S' usa però d' ordinario con un verbo che quasi lo regga: come Credere per certo, e simili. Al certo è anch' esso dell'uso; e quell' articolo che lo precede lo rende più morbido, e però talvolta più comodo al verso.

Per certo che. * Posto avverb. Certamente. V. Certo avv., §. 3. (N)

Per certo modo * Posto avverb. In alcuna maniera. V. Modo, §. 29. (N)

Percese. * (Geog.) Per-cé-se. Sm. Fr. Perche. Lat. Perticum. Antico paese di Francia, oggi compreso ne' dipartimenti dell' Euro e Loira, dell' Orne e dell' Euro. (G)

Percettibile, Per-cet-tì-bi-le. Add. com. V. L. Che si può apprendere o intendere; [il suo contrario è Impercettibile.] Lat. perceptibilis. Segn. Mann. Lugl. 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.» Segner. Mann. Lugl. 6. 1. Se si divertisse in altr' opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile. (V) Aver. 2. 194. La differenza è difficilmente percettibile dalla materialità de' nostri sentimenti. (G. V.)

PERCETTO,* Per-cèt-to. *Add.m.da* Percepire *o* Percipere. *Per lo più indicato nel sign. di* Riscosso, Raccolto, Esatto. *De Luc. Istit. Civ. l. 4. tit. 15.* (O)

PERCETTORE, Per-cet-tó-re. *Add. e sm. V. L.* Ricevitore. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 206.* Perfetto amatore e percettore della tua sapienza. (V)

PERCEZIONE, Per-ce-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. L' atto dell' apprendere, ed anche La cosa appresa*; [*e in senso più stretto, L' atto di sviluppare la sensazion de' colori, delle figure ec. Da alcuni dicesi Percezione l' atto con cui l' anima riceve quella impressione esterna, alla quale tien dietro la sensazione. Da' più è confusa con la sensazione medesima.* —, Percipenza, *sin.*] (*V.* Pensiero.) *Lat.* perceptio. *Gr.* κατάληψις. *Dant. Vit. Nuov. 2.* Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

2 —* Raccolta, Riscossione, Esazione; *secondo la sua antica significanza latina, nella quale oggidì pure corre nell' uso. Lat.* perceptio. (O)

PER CHE.* *Posto avverb. da qualche antico in luogo di* Perchè *o* Che. *Vit. S. Marg. 137.* Tempo verrà, per che tu allora ti vuogli pentere e non ti varrà. (V)

PERCHÈ, Per-ché. *Particella interrogativa e vale Per qual cagione.* —, Imperchè, *sin. Lat.* quare? cur? *Gr.* διατί. (Da *per*, e *che*, come se si dicesse *per qual cosa.*) *Dant. Purg. 5. 51.* Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E 105.* L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel perchè mi privi? *Bocc. nov. 1. 8.* Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov. 79. 47.* Perchè ricordavate voi Dio, o' Santi? *E nov. 90. 10.* Perchè non diciavate voi a me: falla tu? » *Cas. Op. 1. 22.* Ma la nemica mia perchè non piaga Lo stral tuo dolce? (G. V.)

2 — *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso. Dant. Inf. 11. 21.* Intendi come e perchè son costretti. *Bocc. nov. 93. 10.* Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio e l' ajuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse. *Petr. son. 90.* Qui son securo, e vovi dir perch' io Non, come soglio, il folgorar pavento. » (*La stampa di Bergamo 1746, corretta dal Serassi, legge* vovvi, *e così leggono altre buone edizioni.*) (B) *Cas. Op. 1. 26.* Perch' io per lei nel cor formi e descriva. (G. V.)

3 — *È anche particella responsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che. Lat.* quoniam, quia. *Gr.* ἐπεί, διότι. *Bocc. nov. 28. 19.* E per che cagione? disse Ferondo Disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

4 —* *Talora si pone in luogo del relativo. G. V. 9. 336.* I Bolognesi fecer pace con messer Passerino Signore di Mantova, e per patti riebbono Montevegliò perchè furono isconfitti. *Bocc. g. 2. n. 6.* La quale ogni cosa gli disse, e le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse. *Petr. p. 3. 6.* Quanti lamenti lagrimosi sparsi Fur ivi, essendo que' begli occhi asciutti, Perch' io lunga stagion cantai, ed arsi. *E p. 2. 304.* Vedi 'l mio amore, e quella pura fede, Perch' io tante versai lagrime e 'nchiostro. (Cin)

5 — *In vece di* Acciocchè. *Lat.* ut. *Gr.* ἵνα. *Bocc. nov. 89. 9.* Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse. *Petr. canz. 18. 3.* Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf. 11. 20.* Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come e perchè son costretti. » *Cas. Op. 1. 8.* Non gradisce il mio cor, e nol mi rende; Perch' ei sempre di lacrime trabocchi. *E 22.* E sol perchè 'l mio mal gioja si chiami. (G. V.)

6 — Ancorchè, Benchè, Quantunque, Avvegnachè. *Lat.* etiamsi, quamquam. *Gr.* κἄν, καίπερ. *Bocc. nov. 21. 12.* Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *Dant. Inf. 32. 100.* Onde egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz. 18. 7.* Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoja. *G. V. 7. 144. 4.* Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate o con tavole o con sacchi di lana e di cotone. » *Cas. Op. 1. 2.* Certo, perch' io mi strugga e di duol bagne Gli occhi dogliosi ec. Nulla da voi fin qui mi viene aita. (G. V.) *Dant. Purg. 5.* Perchè ne' vostri visi guati, Non riconosco alcun. (N)

2 —* *E gli corrispondono in questo significato* Nondimeno, Perciò, Pure *e simili. Bocc. g. 1. n. 8.* La quale, perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Petr. p. 1. 41.* Perch' io t' abbia guardato da menzogna a mio podere, ed onorata assai, Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor, ma fatto ira e vergogna. (Cin)

7 — *In-vece di* Che. *Lat.* quod, ut. *Gr.* διότι. *Bocc. nov. 44. 8.* Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl. 87.* Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. » *Dant. Purg. 6.* Che val perchè ti racconciasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? (V)

8 — Laonde, Per la qual cosa, Perciò. *Lat.* ex quo, quamobrem. *Gr.* διὸ, διὰ ταῦτα. *Bocc. nov. 12. 19.* Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec., quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg. 2. 39.* Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son. 55.* Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant. 100. 17.* Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc. 151.* Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett. 74.* Perchè ti priego che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste.

9 — Per cagion di che. *Lat.* cujus caussa. *Gr.* διὰ τί. *Bocc. nov. 1. 10.* Fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov. 15. 14.* Perciocchè nel vero o che mio padre (perchè che egli se 'l facesse) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

10 — Perciocchè o Per amor che. *Lat* quoniam. *Gr.* ὅτι. *Petr. canz. 18. 1.* Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov. 47. 18.* Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania. » *Petr. p. 1. canz. 4.* Ma perchè il tempo è corto; La penna al buon voler non può gir presso. (Cin) *Cas. Op. 1. 18.* Ma perchè amor consiglio non apprezza. (G. V.)

11 — * Per questo che, *usato in principio di frase. Dant. Purg. 30.* Dante, perchè Virgilio se ne vada, Non pianger anche, non piangere ancora, Che pianger ti convien per altra spada. (N)

12 —* Posto che. *Lat.* quando, si *ec. Bocc. g. 2. n. 9.* Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura, che di pagar denari, nè sapeva che si sperare o che più si temere, perchè quivi la donna venisse. (V)

13 —*Dicesi* Perchè no, *e* Perchè sì, *suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole o non sa rispondere il perchè. Fir. Trin. 2. 6.* E' non gnen' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa ch' ella n' è contenta.

14 — * *Dicesi* Perchè e per come: *modo di dire che vale, come se dicesse le cagioni, e le circostanze di una cosa, qual ch' ella si sia. Gell. Capricc. Ragion. 4.* In verità egli era pur una bella cosa per loro, che quando ei dicevano: ella sta così, ognuno se ne stesse a lor detto, come facevano i discepoli di Pittagora; ma oggi bisogna che e' mostrino e perchè e per come, se e' vogliono che e' sia loro creduto. (Cin)

2 — * *E con la negazione. Benv. Cell. Vit. p. 262.* Il Duca che intese qualche cosa di quei rumori, mandò per il vaso e per li modelli; e mai più mi disse nè perchè nè per come. (Cin)

15 —* *Fu detto* Perchè cagione *in luogo di* Per qual cagione. *Cavalc. Att. Apost. 138.* Volendo pure sapere, perchè cagione egli era accusato, sì il fece lasciare d' ogni legame. (V)

16 —* *Dicesi* Perchè cosa? *in luogo di* Perchè. *Segner. Mann. Ott. 4. 3.* Corrono innanzi a gara e si azzuffano e si accaniscono: perchè cosa? per avere più di quelle putride fecce. (V)

17 —* *Usato in forza di nome senza l' articolo. Fr. Giord. Pred. 53.* Molte volte siedi sanza perchè, e non sai perchè dormi sanza perchè: molti passi fai sanza considerazione: e così molti bocconi mangi sanza perchè, sanza considerazione. (V)

18 — *Coll' articolo* Il, *posto avverb.* [*nel signif. del §. 8.*] *V.* Il perchè.

19 —*Ed in forza di nome, vale Cagione. Lat.* caussa. *Gr.* αἰτία. *Bocc. nov. 16. 18.* Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf. 32. 135.* Dimmi 'l perchè, dissi io, per tal convegno, ec. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc. 3.* Gittossi in orazione, pregando Iddio che gli rivelasse il perchè.

2 —* *Onde* Il primo perchè *fu detto della Prima cagione o ragione dell' operar suo, parlando di Dio. Dant. Purg. 8.* Per quel singolar grado, Che tu dèi a colui che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. (Cin)

20 —**E pur così coll' articolo per il semplice* Perchè. *Pass. d. 3. c. 4.* E salutandolo il domandò il perchè egli avea tutti gli occhi lagrimosi. *E Alleg. p. 188. canz.* In sul mezzo del prato Dove a chius' occhi veddi il perchè quella Apparisce sì bella. (Cin)

21 —* *Vale anche* Per il che, Per il quale, Per la quale, *riferendosi a nome precedente. V.* Il perchè, §. 2. (N)

PER CHIACCHIERA. *Posto avverb. Per beffe. Cecch. Stiav. 5. 6.* Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera. (V)

PERCHIO, Pér-chio. [*Sm. Catenaccio o*] *Chiavistello.* [*Altrimenti* Peschio.] *Lat.* pessulus. *Gr.* μοχλίον. (Dal pers. *peskle* chiavistello di legno. Vedi qui sotto l' opinion del Salvini.) *Salvin. Disc. 3. 84.* Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana perchio, dal latino *pessulus*; altri catenaccio; altri *catorcio*, come gli Aretini; ec.

PERCIÒ. [*Particella che scritta in una parola è il medesimo che* Però, *se non che quello fu più de' prosatori, e questo fu egualmente de' prosatori e de' poeti.*] *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* —, Imperciò, *sin. Lat.* idcirco, ac de caussa. *Gr.* διό, διόπερ. *Dant. Inf. 18. 43.* Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr. 4.* Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *Cas. lett. 9.* Perciò Vosignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte.

2 — *Invece di* Nondimeno, Non per tanto; [*nel qual significato suole corrispondere ad* Ancorchè, Quantunque *e simili.*] *Lat.* nihilominus. *Gr.* μέντοιγε. *Bocc. nov. 5. 8.* Le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte qui come altrove. » *Fiamm. l. 5.* Il qual dolore, ancorchè gravissimo sia, non è perciò da consumarsene, siccome fai. (Cin)

3 —* *Invece di* Per altro. *Bocc. g. 3. n. 4.* E da lui partitosene, ed andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenza perciò, alla figliuola disse ogni cosa. (Cin)

4 — * *Talora è superfluo. Bocc. g. 1. n. 6.* Ma perchè t' ha perciò questa parola commosso. (V)

5 — * *Colla corrispondenza di* Perchè. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Credo che perciò questo mi avvenga, perchè io infamai ec. (V)

6 —* *Scrivesi anche* Per ciò, *e vale Per questo effetto. Lat.* ob id, propterea. *Fiamm. l. 5.* Per ciò qui queste cose sono venute per fare in te la smarrita anima ritornare. (Cin)

7 — * *E* Per tutto ciò. *V.* (N)

PERCIOCCHÈ, Per-cioc-ché. *Particella che rende ragione del detto di sopra;* [*ed è lo stesso che* Perocchè, *con questa differenza che il verso par che non ammettesse se non questo secondo e le prose amendue; e vagliono Conciossiacosachè, Essendo che,*] *e talora lo stesso che* Perchè. —, Imperciocchè, Imperocchè, *sin. Lat.* nam, etenim. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr. 1.* Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo e

nobile amore, ec. *E Introd. 3.* Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose che appresso si leggeranno avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. » *E g. 6. n. 3.* La natura de' motti è cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane, perciocchè, se come cane mordesse, il motto non sarebbe motto, ma villania. *E Concl.* Chi non sa che il fuoco è utilissimo anzi necessario a' mortali, direm noi, perciocchè egli arde le case e le ville e le città, ch' e' sia malvagio? (Cin) *Salvin. Cas. 263.* Perciocchè non conosce le vere ricchezze e la vera nobiltà. (G. V.)

2 —* *In senso di* Conciossiacosachè *si giunse ancora col soggiuntivo de' verbi. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap. p. 289.* Ma perciocchè la innocenza si debba difendere ed io offeso sono accusato, è da venire in parole. (Cin)

3 — *In forza di* Acciocchè, Affinchè, *e dinota la cagione finale.* [*In questo significato andrebbe meglio scritto* Per ciò che. *Lat.* ut quo.] *Bocc. nov. 19. 6.* Perciocchè tu non creda che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec., voglio ec. *E nov. 36. 12.* Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.» *E nov. 27.* Madonna, disse il pellegrino, io so bene quale egli è, nè ve ne dimanderò per saperlo meglio, ma perciocchè voi medesima, dicendolo, n' abbiate più rimordimento. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l' uomo gli tenga cortesi. (N)

4 — * *In forza di* Purchè. *Gr. S. Gir. 69.* Neuno uomo si potrà iscusare dinanzi al giudicamento di Cristo, che in questi santi gradi non possa montare, perciocchè egli voglia. *(Così sta scritto nel Codice estense, ma nel testo stampato si legge* Imperciocchè.) (V)

5 — * *Talora se gli aggiunse in fine la consonante* D *per togliere lo scontro delle vocali. Vit. SS. Pad. 2. 36.* Ma temo perciocched egli è si duro de' parenti che non gli vuole vedere. (V)

6 — * *Scrivesi anche disgiunto,* Perciò che. *Leggend. S. Gio. Bat. 28.* Perciò che fu miracoloso, è cacciato via il difetto della colpa; perciò che fu giocondo, è cacciato via il difetto della miseria. (N)

7 — * *Talora si usò diviso e con parola frapposta. Tac. Dav. ann. l. 2.* Perciò solamente che si sdegnava ubbidire essendo zio e vecchio al giovine nipote. (Cin)

Per ciò che s' aspetta.* *Modo avverb. In quanto a quello che appartiene. Pallav. Ist. Conc. 2. 266.* Come si può scorgere non solo dagli Atti, ne quali per ciò che s' aspetta a quel tempo, leggonsi copiosamente ec. (Pe)

Perciofossecosachè,* Per-cio-fos-se-co-sa-ché. *Avv. V. A. Lo stesso che* Conciofossecosachè. *V. Inn. P. lett. Lam. 234.* Perciofossecosachè con ditti vescovi ec. venissero per mare a celebrare il generale Concilio. (G. V.)

Perciosiachè, Per-cio-sia-ché. *Avv. Perciocchè, Imperciocchè. Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

Percipenza, * Per-ci-pèn-za. *Sf. V. A. V. e di* Percezione. *Rim. Ant. Dant. Majan. 82.* Alla mia percipenza dolce speme. (V)

Percipere, Per-cì-pe-re. *Att. anom. V. difettivo di cui non trovasi che la terza persona singolare del presente dell'indicativo. V. L. Lo stesso che* Percepire. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 23.* Come dice S. Paolo, l' uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. (V)

Percì.*(Geog.) Percy. *Gruppo d' isole del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Perclorico. * (Chim.) Per-clò-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* perchloricum. (Da *pera* sopra, e *chloros* cloro.) *Acido clorico ossigenato, o sopra-ossigenato.* (Aq)

Percnottero. * (Zool.) Per-cnòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* percnopterus. (Da *percnos* nero, e *pteron* ala.) *Specie d' avoltojo d' Egitto, distinto da sei nere grandi piume nelle ale.* (Aq)

Percome, Per-có-me. *Avv. In che modo, In che guisa. Fag. Com.* Basta, tu sai il perchè e il percome. (*Qui in forza di nome.*)(A) (*Ma sembra piuttosto V. foggiata a bella posta da* Per *e* Come, *a quel modo che dicesi* Perchè e per come. *V.* Perchè, §. *14.* (N)

Per conseguente. [*Posto avverb.*] *Conseguentemente, In conseguenza.* [—, Per conseguenza, Per conseguentemente, Per seguente, *sin. V.* Conseguente, §. *4*] *Lat.* ex consequenti, ac proinde. *Gr.* τοιγάρτοι, τοιγαροῦν. *Bocc. nov. 33. 12.* Gl' incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l' amore. *E nov. 93. 15.* Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V. 7. 111. 1.* Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d' argento, e per conseguente per errata tutte l' altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire. » *Guicc. Avvert. 35.* Quanto più si vive, tanto più l' uomo s' abitua alle cose del mondo, e per conseguente più l' ama. (G. V.)

Per conseguentemente.* *Avv. Modo antico. V. e di'* Per conseguente. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 103.* Egli moriva in peccato, in peccato mortale, e per conseguentemente era dannato. (N)

Per conseguenza. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Per conseguente. *V.* [*V.* Conseguenza, §. 5.] *Lat.* ac proinde. *Gr.* τοιγαροῦν.

Per continuo. *Posto avverb. Continuamente.* —, Per lo continuo, *sin. Dial. S. Greg. Vit. 339.* Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea. (V)

Per conto. *Posto avverb. Per motivo, Per fine, A titolo. V.* Conto, *sm.*, §. *38. Bemb. Stor. 5. 62.* Egli non volle concedere giammai niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre. (V)

2 — * Minutamente, *congiunto per altro col v.* Sapere *o simile. Ar. Fur. 27. 138.* Le fraudi che le mogli e che le amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto. (M)

Per contrario. *Posto avverb. All' opposito, Per l' opposito, Per converso, E converso.* —, Per il contrario, Per lo contrario, *sin. V.* Contrario *sm.*, §. *4. Guitt. lett. 3. 16.* Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil. Co.* Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello che'l suo peccato scusa e niega. *Cavalc. Discipl. Spir. 66.* La concordia dunque e l' amore è vero segno, che l' uomo sia della famiglia di Cristo ec. e per contrario discordia è certissimo segno che l'uomo è della parte del diavolo. (V) *Segner. Crist. instr. 1. 20. 16.* Per contrario, quando voi siete corretti, apprendete un poco a patire. *E 1. 20. 19.* Là dove per contrario, se respingete fortemente tali impeti ec. *E 3. 9. 1.* Per contrario comanda Dio a i Cristiani ec. (N)

2 — * *In senso opposto. Guicc. Stor. 17. 58.* Potendo usare (ma per contrario) le parole di Cesare, Veni, vidi, vici. (G.V.)

3 — *Si unisce col secondo e col terzo caso. Vit. S. M. Mad. 101.* Amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo jeri. *Mor. S. Greg. t. 1. c. 142.* (V)

Per converso. [*Posto avverb.*] *Per l' opposito, A rovescio.* [*Altrimenti,* Per e converso, E converso, Per avverso, Per contrario, ec. *V.* Converso *add.*, §. *4.*] *Lat.* contra. *Gr.* ἐναντίον. *G. V. 11. 51. 1.* Prima avemo detto di messer Mastino, che, di grande amico del nostro Comune, fatto perverso nimico ec., e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

Percopata. * (Ar. Mes.) Per-co-pà-ta. *Sf. Conserva, piuttosto sussistente che liquida, fatta de' persici sciroppati. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Percope. * (Geog.) Pèr-co-pe. *Antica città che spedì soccorsi a Priamo durante la guerra di Troja.* (Mit)

Pecorrere, Per-cór-re-re. *Att. anom. Scorrere, Trapassar con velocità. V.* Percorso. (A)

2 — Dire brevemente. *Sper.* (A)

3 —* *Dicesi nell'uso,* Percorrere un libro, *e vale Leggerlo così di volo.* (A)

Percorso, Per-cór-so. *Add. m. da* Percorrere. *Algar.* Gli spazii percorsi dai gravi cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi. (A)

Per cosa del mondo. *Posto avverb. Per verun modo. Bocc. g. 3. n. 1.* Al che per cosa del mondo io non potrei durare. (V)

Percosio, * Per-cò-si-o. *N. pr. m.* (In celt. *per* bello, e *cos* testa.) — *Indovino greco, mentovato da Omero.* (Mit) (N)

Percossa, Per-còs-sa. [*Sf.*] *Battitura o Colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita.* [*La* Percossa *è* piccola, leggiera, mite, lenta, grave, gagliarda, forte, mortale ec.] (*V.* Pacca.) *Lat.* ictus, plaga. *Gr.* πληγή. *Bocc. nov. 38. 13.* E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatoglisi nè piaga nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg. 1. 105.* Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda.

2 — [Colpo, Picchiata, Picchio, Percuotimento in generale.] *Sagg. nat. esp. 97.* Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

3 — [*E fig.*] *Petr. son. 199.* Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio » *Bemb. Lett 4. 120.* Nè delle percosse della fortuna temerò, nè d' ingiuria ch' ella far mi possa. (G. V.)

4 — * Offesa qualunque. *Tass. Apol.* Che dunque debbo fare amici e signori miei? Aspettar la percossa e ricevere il ferro nella gola, come fecero i Senatori romani, quando Roma fu presa da' Francesi. (G. V.)

5 — * Dar persossa = *Percuotere, Urtare in checchessia. V.* Dare percossa. (N)

6 — * Ferir percosse = *Percuotere, Dare, Scagliare percosse. V.* Ferire, §. *6.* (N)

7 — * (Milit.) [*Botta, e si dice così delle palle lanciate dalle armi da fuoco, come d' ogni altra arma da mano colle quali si percuota un obbietto.*] *Petr. canz. 4. 2.* Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna.» *Bemb. Stor.* Incaminatisi i nemici, fu veduto che eglino sotto terra gli alloggiamenti aveano, per ischifare le percosse delle artiglierie che venivano dalla città. *Torric.* Se è perpendicolare (*la linea del tiro*) la percossa opera con una tal forza che proveremo esser la massima che possa aver quel tiro. (Gr)

Percossione, Per-cos-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Percussione. *Gr. S. Gir. 14.* Quelli che in pacienza sofferrà lo battimento e la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà. (V)

Percosso, Per-còs-so. *Add. m. da* Percuotere. [*Battuto.* —, Percussato, *sin.*] *Lat.* percussus. *Gr.* πεπληγμένος. *Bern. Rim. 1. 36.* Uscinne pesto, livido e percoso. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Querce percossa, ripercossa cade.

2 — [*Fig.*] *Arrig. 68.* La maritata vende se stessa, percossa da avarizia.

3 — * Atterrito, Spaventato. *Segr. Fior. Stor. 6. 167.* Il conte percosso da sì inopinato assalto, fatta testa delle sue genti, andò contro al nemico. *E 184.* I Fiorentini percossi da questo inopinato accidente ec., soldarono gente. (G. V.)

4 — * *Proverb.* Percosso il pastore, disperse le pecore = *Nelle cospirazioni, tumulti, risse, ec. convien farsi del capo, per quindi intimorire il resto. Din. Comp. 32.* Molti ordini dierono per uccidere il detto Giano della Bella, dicendo: Percosso il pastore, fiano disperse le pecore. (G. V.)

5 — * *Ed in forza di sm. Tagl. Filos.* Siccome la velocità de' corpi stà al duplo del percuziente, così la velocità di questo sarà alla velocità da comunicarsi al percosso. (A)

Percossura, Per-cos-sù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Percossione,] Percotimento. *S. Agost. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti e nelle percossure de' figliuoli degli uomini. » *Leggend. B. Umil. 44.* Per quella percossura, e per lo dolore de' denti, quindici di stette che non potè masticare il cibo. (G. V.)

Per costa. [*Posto avverb.*] *Da lato, Per fianco. Lat.* e latere. *Gr.* πλευρόθεν. *M. V. 2. 31.* E con le lance e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp. 1. 9.* Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella pioveyano; li Aretini n' aveyan poche, ed eran fedìti per costa.

PER COSTANTE. [Posto avverb.] Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' V. Avere, Tenere o simili. [V. Avere per costante.] Lat. pro certo habere. Gr. βεβαίως νομίζεσθαι. Bocc. nov. 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero ch'e' fosse morto. Lab. 225. Dèi tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

2 — * Affermare o simili per costante alcuna cosa = Affermarla con asseveranza, Costantemente. Pallav. Ist. Conc. 1. 455. Per costante gli afferma, che niun Legato per molti secoli addietro avea sostenuto con tal dignità il nome della Sede Apostolica. (Pe)

PER COSTATO. [Posto avverb.] Di fianco, Per banda. Lat. e latere. Gr. πλευρόθεν. Alam. Gir. 14. 69. Alzal così da terra e per costato, Mentre innanzi l'arcion sel ritenea.

PERCOTE. * (Geog.) Pèr-co-te. Antica città della Dardania. (Mit)

PERCOTENTE, Per-co-tèn-te. [Part. di Percuotere.] Che percuote. —, Percuziente, Percussante, sin. Lat. percutiens. Gr. ὁ πλήττων. Buon. Fier. 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l'una o l'altra Palla, o la percotente o la percossa, Percota o uomo o donna.

PERCOTIMENTO, Per-co-ti-mén-to. [Sm.] Il percuotere, Percossa. [Lo stesso che Percussione. V.] Lat. percussio, ictus. Gr. πληγή. Tes. Br. 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. E appresso: Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere e de' nuvoli. M. Aldobr. B. V. Quando alcuna cosa vi s'accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. But. O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

PERCOTITOJO, Per-co-ti-tó-jo. Add. e sm. Strumento che percuote; siccome Feritojo, che ferisce. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Il latino plectrum vale strumento feritojo, percotitojo, che imprime ferite canore. (A) (N)

PERCOTITORE, Per-co-ti-tó-re. [Verb. m. di Percuotere.] Che percuote. —, Percussore, sin. Lat. percussor. Gr. πλήκτης. Amm. Ant. 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa e sentesi dal grande animo. Com. Par. 6. Uno de' percotitori di Cesare da' servi fue morto.

2 — * Fig. Fortig. Ricc. 3. 20. Fu Ferraù percotitor de'Franchi? (G. V.)

PERCOTITRICE, Per-co-ti-trì-ce. [Verb. f. di Percuotere.] Che percuote. Lat. quae percutit. Gr. ἡ πλήττουσα. Lib. Pred. Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA; Per-co-ti-tù-ra. [Sf. Lo stesso che Percussione. V.] Lat. percussio, ictus. Gr. πληγή. But. E questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

PER CUI. * Modo avverb., come pare. V. Per, §. 28. (N)

PERCUNO. * (Mit. Germ.) Per-cù-no. Idolo degli antichi Prussiani, in onor del quale mantenevano un fuoco perpetuo di legno di quercia. (Mit)

PERCUOTERE, Per-cuò-te-re. [Att. anom. Dar percossa,] Dar colpo, Battere, Bussare; [che anche dicesi talora Rifrustare, Martellare, Picchiare. —, Perquotere, sin. Percussare, sin.] (V. Battere e Cozzare.) Lat. percutere, pulsare, verberare. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. (Si suol trarre la voce percutere dal lat. per, e da quatere scuotere. Ma sembra che i Latini abbiano una volta avuto il verbo cutere o cudere in senso di battere, colpire, dal celt. cud colpo. Di fatto essi aveano cudere nummos per batter moneta.) Bocc. nov. 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta.

2 — Spignere. Vit. SS. Pad. 2. 216. E navicando venne un vento contrario, e percosselo a terra. (V)

3 — [Scagliare.] Bocc. nov. 79. 36. Ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe. » Vit. S. Franc. 242. Lo vento levò l'una delle porte de'gangheri ec. e percossela addosso al predetto fanciullo. (V)

4 — Urtare. Fir. Asin. 55. Percossi (io) i piedi per quanti sassi ec. (V)

2 — * E variamente. Dant. Inf. 32. Ma passeggiando per le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. (N)

5 —* Parlandosi di Mura, Fortezze e altri luoghi muniti. V. §. 16. (N)

6 — Parlando di Strumento: Percuoter la lira, le corde della lira o simili vale Suonarla. Chiabr. rim. Tra dame, tra guerrieri Percoterò la lira. E altrove: Fin qui corde di duol mia man percuote. Filic. canz. 2. 1. Le corde d'oro elette Su su, Musa, percuoti, e al trionfante Gran Dio delle vendette Compon d'inni festanti aurea ghirlanda. (B)

7 — [Per simil. Toccare, Ferire o simili, e dicesi della Luce che dà negli occhi, del Suono che giugne alle orecchie ec.] Petr. son. 299. Poichè 'l dì chiaro par che la percuota, Tornasi al cielo. E canz. 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. Dant. Inf. 5. 27. Or son venuto Là dove molto pianto mi percuote.» Ar. Fur. 24. 23. La peste seguitai che mi condusse Nel bosco fier, nè molto addentro fui, Che dove il suon l'orecchie mi percusse, Giacere in terra ritrovai costui. (M) Ar. Fur. 8. 20. Percuote il sole ardente il vicin colle. Tass. Ger. 1. 73. Intanto il sol ec. L'armi percote e ne trae fiamme e lampi. (Br) Aver. 1. 32. (Il sole) percuote la superficie della terra, e compie il grande, stupendo lavoro di tutte le generazioni. (G. V.)

2 — * Ed in questo senso Percuoter gli occhi in alcuna cosa = Volgerli a quella, Guardarla. Benv. Cell. Vit. 2. 163. Percossi gli occhi nelle mie due teste, e veduto che stavano bene, accomodaimi al piacere col dispiacere. (N)

8 — Per metaf. [Dicesi di Mali, Dolori, Passioni ec. che affliggano il corpo o tocchino l'animo.] Franc. Sacch. rim. 65. Ma Fabbrizio e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. Cas. lett 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita che scrivono, che alcuna altra parte. » Alam. Avarch. 12. 21. Or così acerbamente a lui percusse Il cor l'invidia che dell'odio è madre. (N)

Vocab. V.

2 —* E variamente. Omel. S. Greg. 1. 53. Erano state percosse di paura, però chiedevano consiglio. (Pr)

3 — [Nota modo.] Dant. Purg. 9. 6. Di gemme la sua fronte era lucente, Poste 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. » (Secondo alcuni, qui s' intende dello scorpione, e il modo potrebb'essere figurato; secondo altri, de'pesci che percuotono colla coda, e il senso metaforico attribuitogli dalla Crusca svanirebbe.) (N)

9 — * E così dicesi di Danno cagionato, di Calamità sopravvenuta, di Castigo inflitto e simili. Passav. 245. E' poeti scrivono di molti che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. Leggend. S. Gio. Batt. 17. L' Angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, sì il percosse della piaga della mutolaggine. Alam. Gir. 8. E il riconosco ben; ch' esse percusse Troppo spietato la sua gente prima. Diod. Es. 8. 2. Io percoterò con rane tutto 'l tuo paese. (N)

10 —* Uccidere. Petr. Tr. fam. c. 1. Poi quel Torquato che il figliuol percusse. (M) Diod. Es. 2. 12. Veduto, che non v'era niuno, percosse quell' Egizio, e lo nascose nel sabbione. (N)

11 — E parlando di Sacrifizii, vale, secondo il modo latino, Sacrificare la vittima. Car. En. l. 6. v. 373. Di negro vello un'agna, ed una vacca Sterile a te, Proserpina percosse. (A) (M)

12 — N. ass. Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d'urto. Lat. offendere. Gr. βλάπτειν. Bocc. nov. 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all' isola di Cefalonia percosso in una secca. Dant. Purg. 28. 107. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell' aer vivo, tal moto percuote. Tes. Br. 3. 5. Ma quella che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. Salv. Spin. 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

13 — [E nel sign. del §. 7.] Petr. canz. 16. 6. Pensando: qui percosse il vago lume. » Ott. Comm. Dant. Par. 12. Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e passa il raggio del sole. Ar. Fur. 10. 35. Percuote il sol nel colle, e fa ritorno. (Br) Aver. 2. 23. Nel fitto meriggio, s' esporranno all' aria (gli specchi) dove non percuota il sole. E poco sopra. Non possono riscaldare questi specchi, se non uniscono ec. tutto il calore che disceso sovr' essi percuote. (G. V.)

14 — * Fig. Dicesi Percuotere in una cosa, e vale Dare, Cozzare. Dant. Par. 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo, più vivamente quivi Dove le resistenze eran più grosse. (N)

2 — * E così Percuoter nel vero = Dir vero, presa la figura dall' arco che saetta. Dant. Par. 4. Forse In alcun vero suo arco percuote. (N)

15 — * E n. pass. nel sign. del §. 12. Vasar. Op. 2. 100. Bene spesso si percuote in certi uomini, come si dice, saccenti, che per lo più sono ignoranti. (G. V.)

16 —* (Milit.) Far colpo, Dar colpo, Battere; e dicesi non solamente di chi offende coll' armi le fortificazioni, ma dell' effetto dell' armi stesse e dei tiri di queste. Guicc. Stor. Con sei pezzi di artiglieria si cominciò a percuotere il bastione. Torricell. Le palle dell' artiglieria, mentre percuotono in un muro, hanno sempre minore e minor forza, data ogni altra parità, quanto l'angolo dell'incidenza più e più sarà acuto. (Gr) Tass. Ger. 9. 9. Goffredo intanto la città percote, E già le mura ha con le torri aperte. (Br) (N)

2 — Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi; [ed in questo senso si usa ne' sign. att., n. ass. e pass.] Lat. congredi, manus conserere. Gr. μάχεσθαι. (In celt. gall. cath combattere: in basco cuda battaglia.) Stor. Pist. 43. Francamente si percossono con quello di fuori. M. V. 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. » Bemb. Stor. 5. 59. S' apparecchiava a quello che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. E di sotto: Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell' armata nimica si percotesse ec., se n' andò a quella che era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l'altra ratto si drizzò. Giachet. Mal. cap. 216. Il conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori. Stor. Pist. 41. E francamente percossono a' Pistolesi. E 82. Andronne a percuotere alla gente del prinze. Cavalc. Stoltiz. 295. De i capitani di Dio, che non sono arditi di ferire a i grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. E 256. Oh dunque cavalieri teneri e delicati! non volere percuotere se non a' minuti, de' quali non temono. (Ne' due ultimi esempi è in senso traslato.) (V) Segr. Fior. Stor. 5. 149. Astorre e Francesco Piccinino con gente eletta, con tal impeto in Micheletto percossero, che gli tolsono il ponte. (G. V.)

3 — * Dicesi Percuotere di ficco e vale lo stesso che Ficcare, Battere di ficco. Davil. Stor. Percotendo le cannonate di ficco, facevano poco danno. (Gr)

PERCUOTIMENTO, * Per-cuo-ti-mén-to. Sm. Lo stesso che Percotimento e Percussione. V. Filic. Oraz. S. G. B. È la voce . . . uno spirito fluido, che per lo percuotimento dell'aria si fa sensibile all' udito. (N)

PERCURVO, * Per-cùr-vo. Add. m. V. L. Molto curvo, ed anche semplicemente Curvo, Piegato in arco. March. Lucr. l. 6. Altri principii lor, quasi in anelli Percurvi a foggia d' ami. (Br)

PERCUSSARE, Per-cus-sà-re. [Att. V. e di'] Percuotere. Lat. percutere, pulsare. Gr. παίειν, πλήττειν. (Da percussi perf. di percutio io percuoto.) Tac. Dav. ann. 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente. (Il testo lat. ha: gravibus superne ictibus conflictabantur.) » Fav. Esop. pag. 103. (Padova 1811.) Vedendo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, tornossi fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l'aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. (V)

PERCUSSATO, Per-cus-sà-to. *Add. m. da* Percussare. *V. e di'* Percosso. (A)

PERCUSSENTE, Per-cus-sèn-te. [*Part. di* Percussare.] *V. A.* [*V. e di'* Percotente.] *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall'Angelo percussente.» (*Forse si dee leggere* Percussante, *dall'antico verbo* Percussare; *o* Percuziente *dal latino*, *vocabolo di meno rea sembianza.*) (M)

PERCUSSIONE, Per-cus-si-ó-ne. [*Sf. Il percuotere, Il battere;*] *Percossa.—*, Percotimento, Percuotimento, Percossione, Percotitura, Percossura, Percussura, *sin. Lat.* percussio. *Gr.* πλῆξις. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione, ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestio crepò e ruppesi il ghiaccio.

2 — * (Mus.) *Preparare una dissonanza, vuol dire farla sentire come Consonanza immediatamente prima che per via di legatura o sincope si renda dissonante nel successivo accordo; l'azione di quest'ultimo accordo, il quale deve cadere sul tempo forte, e su cui la nota legata o sincopata cagiona l'urto dissonante, chiamasi* Percussione. (L)

PERCUSSIVO, Per-cus-si-vo. *Add. m. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap. 4.* L'acqua freddissima e percussiva è nociva al petto, a'nerbi e allo stomaco. (*Questo luogo non è nel testo latino.*)

PERCUSSORE, Per-cus-só-re. [*Verb. m. di* Percuotere. *Lo stesso che*] Percotitore. *V. M. V. 7. 24.* Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuoi guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d'ogni mio percussore. » *Aver. 1. 173.* Non era dunque in queste atroci percussioni determinato il numero de' percussori. (G. V.)

PERCUSSURA, * Per-cus-sù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Percussione. *S. Agost. C. D. L. 17. c. 9.* Correggerolla nella verga degli uomini, nelli fatti, nelle percussure degli figliuoli degli uomini. (*Sembra lo stesso esempio erroneamente riportato dalla Crusca, senza citazione di luogo, alla voce* Percossura.) (N)

PERCUZIENTE, Per-cu-zi-èn-te. [*Add. com. V. L.*] *Che percuote.* [*V. e di'* Percotente.] *Lat.* percutiens. *Gr.* παίων. *Maestruzz. 2. 45.* Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a' falsarii delle lettere del Papa. *Segn. Anim. 2. 91.* Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente.» *Cavalc. Specch. Cr. 147.* In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall' Angelo percuziente. (V)

2 — *In forza di sm. Torricell. lez. pag. 11.* Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo, ec. *E 14.* Sul principio del contatto il moto o impeto del percuziente è tutto vivo. (A) (B)

PER DA ORA. *Avv. Infino da ora. Cecch. Assiuol. 5. 2.* Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella. (V)

PERDENTE, Per-dèn-te. [*Part. di* Perdere.] *Che perde;* [*contrario di* Vincente.] *Lat.* perdens, victus. *Gr.* νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant. 19. 6.* Messere, noi non saremo perdenti, chè noi avemo l'anima sua in prigione. *Bern. Orl. 1. 1. 6.* Poichè contro ad Amor pur fu perdente Colui che vinse tutte l'altre cose. *Tass. Ger. 17. 7.* Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse.» *Davil. Stor.* Quello esercito, il quale inferiore di forze, e del tutto sprovveduto d' altri ajuti che di quello delle proprie forze, si ritirava quasi perdente all'avanzar de'nemici.(Gr)

PERDENZA, Per-dèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Perdita, Perdimento *Lat.* amissio. *Gr.* ἀποβολή. *Filoc. 2. 172.* Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m'ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

PERDERE, Pèr-de-re. [*Att. anom.*] *Disperdere, Mandare in rovina; Far capitar male,* [*Scialacquare, Dissipare, Mandar male, Sprecare, Sparnazzare ec. Dicesi* Perdere alla cieca, alla peggio, follemente, imprudentemente, sconsigliatamente ec.] *Lat.* perdere, pessumdare. *Gr.* διαφθείρειν, ἀπολύειν. (Il lat. *perdo* viene, secondo molti, da *per* particella accrescitiva, e da *do* quasi voglia dirsi, io do con eccesso, con prodigalità. Altri dal gr. *pertho* io devasto, distruggo. In ebr. *paratz* diroccare, distruggere, spargere in qua e in là, sparpagliare. In pers. *pertemiden* o *bertemiden* diroccare, turbare, *bertehiden* distruggere, sovvertire, *perdœcht* mancò, cessò ec.) *Bocc. introd. 16.* E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando proposte, con le quali potesse perder Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.» *Vit. S. Dorot. 127.* Acciocchè eglino (*gl' Iddii*) adirati non perdano l' anima e il corpo tuo in pene eternali. (V)

2 — Consumare in vano, Gettar via. *Lat* frustra terere, incassum consumere. *Gr.* εἰς κενὸν κατατρίβειν. *Bocc. nov. 2. 6.* Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi. *Bern. Orl. 2. 21. 2.* Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto.

3 — *Contrario di* Vincere; *e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza;* [*Restar perdente, Averne il peggio o la peggiore, Andar di sotto.*] *Lat.* perdere, jacturam accipere. *Gr.* ζημίαν ἐνέγκειν. *Bocc. nov. 19. 12.* Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d' oro.

4 — *Contrario di* Guadagnare, *quando si parla di traffichi e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come:* Credetti guadagnare, e ho perduto.

5 —*Ed anche parlando di altre cose, e con vario atto. V. §. 49.* (V)

6 — * Spogliarsi, *detto coll' ablativo di cosa e fig. Vit. S. Cat.* Or così voglio che facciate voi, Padre: perdete voi medesimi da ogni amore proprio. (V)

7 — * Togliere, Far perdere; *e si usa col terzo caso. Ar. son. 17.* Invidia è ben se il guardo mio v' attrista, E tanto più che quella ond' io m'appago Nulla a voi perde ed a me tanto acquista. (M)

8 — Restar privo di alcuna cosa già posseduta, [Far perdita, Smarrire.] *Lat.* perdere, amittere. *Gr.* ἀποβάλλειν. *Bocc. nov. 98. 10.* Intantochè il cibo e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg. 17. 37.* Ancisa t' hai, per non perder Lavina; Or m' hai perduta. *E 29. 48.* Ma quando i' fui sì presso di lor fatto, Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto, ec. *Petr. son. 71.* Pianga Pistoja, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz. 26. 6.* Così nulla sen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Disc. Calc. 18.* Bisogna che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio. » *Segner. Crist. inst. 3. 25. 20.* Il primo quando presero moglie, il secondo quando la persero. (N)

9 — * *Dicesi* Non perdere o Non si perder dramma di una cosa, *e vale Non diminuirne punto. Alam. Narc. 265.* Nè con tutto il suo dir dramma si perde Di quel cieco desir ch' al core annida. (G. V.)

10 — *Dicesi* Non ne perder nulla, *e vale Rassomigliare moltissimo. Lat.* optime referre. *Gr.* κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As. 36.* Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla!

11 — *Dicesi* Non perdersene goccia, *e vale lo stesso che nel §. 10. Lasc. Pinz. 1. 3.* Tu lo somigli (*tuo padre*) così bene ec., che non se ne perde gocciola. (V)

12 — * *Dicesi* Non la perdere per corta, *e vale Non metter tempo in mezzo, Procurar di far presto a raggiugnere lo scopo: tolto il traslato da' giuocatori di pallottole, che pongono ogni opra per arrivare colla propria palla al segno. Baldov. Dramm. 1. 6.* È forza Correre all' invenzioni, e soprattutto Non la perder per corta: Se la prima fallisce, non importa. (G. V.)

13 — * *Dicesi* Non perder di naso alcuno, *e vale Seguitarlo, Tenergli dietro coll' odorato, con la guida dell' odore. Bern. Orl. 63. 48.* Che già per questo addietro non tornossi, Perchè mai non l avea di naso preso. (G. V.)

14 — * *Nel significato attivo talvolta si trova unito alla particella* Si *superflua. Sen. Pist. 94.* S' alcuna cosa messa innanzi agli occhi impedisce la veduta, ci si conviene levarla via, perocchè colui si perde la fatica che gli comanda ec. (Pr) (*E così in altri esempi, come da' §§. 8, 9, 11, 15.*) (N)

15 — *Dicesi* Perdere o Perdersi l'acconciatura o la lisciatura, *quando vien meno l' occasione di far quello a che altri s' era preparato.* [*V.* Lisciatura, §. 2.] *Lat.* rem non assequi, aberrare. *Gr.* ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport. 5. 4.* Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l' avea imparata non volle Perder l' acconciatura. *Dep. Decam. 121.* Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l' acconciatura ec., volle pur soggiugner poi.

16 — *Dicesi* Perder di traccia checchessia, *e vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger. 7. 2.* Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelati i cani, Che la fera perduta abbian di traccia, ec.

17 — DI VISTA, [D'OCCHIO CHICCHESSIA O CHECCHESSIA]=*Non veder più una* [*persona o una*] *cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche* Perder d' occhio. [*V.* Occhio, §. 59, 3.] *Sagg. nat. esp. 153.* Finchè ridotta della gradezza d'una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarsi.

2 — * *E così* Perdere di veduta. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 66.* E . . in mare avendo perduta la terra di veduta ec. (N)

18 — GLI OCCHI, [*fig.*]=*Perdere ogni cosa. Bern. rim. 1. 103.* La casa che Melampo in profezia Disse a Ilido già che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec., In esser marcia gli occhi perderebbe.

2 —* Perder l'occhio=*Scapitare d' apparenza. V.* Occhio, §. 59. (N)

19 — IL BEN DELL' INTELLETTO, * *cioè Iddio. Dant. Inf. 3.* Noi sem venuti al luogo ov' io t' ho detto Che vederai le genti dolorose, C' hanno perduto il ben dell' intelletto. (N)

20 — IL BERE, IL MANGIARE ec. = *Non aver sete, fame, ec. Nov. ant. 99.* Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, ec. (Min) *Giamb. 26.* Ove ho perso il mangiar, la sete e 'l sonno. (G. V.)

21 — IL CERVELLO * = *Impazzare, Confondersi. V.* Cervello, §. 16. (O)

22 — IL CREDITO, * *propriamente dicesi de' Mercatanti se non han più la buona opinione di che godevono; ma dicesi anche fig. V.* Credito, §. 2. *Bemb. Lett. 4. 112.* Belle parole, che oggimai hanno perduto il credito. (G. V.) (N)

23 — IL CUORE, [Perdere il cuore e il sangue] = *Sbigottirsi.* [*V.* Cuore, §. 42.]

2 —* Perdere il cuore *dicesi anche del Restare innamorato. Giamb. 28.* Persi per mia fortuna Fra tante belle il cor, nè so pur dove. (G. V.)

24 — IL NOME, IL BUON NOME * = *Acquistar mala voce, mala fama. Fortig. Ricc. 20. 51.* Che perduto il buon nome una fanciulla, Per bella ch' ella sia, non val più nulla. (G. V.)

25 — IL RISPETTO, IL RISPETTO AD ALCUNO * = *Non avergli più il dovuto riguardo, la dovuta stima e rispetto. V.* Rispetto. (A) *Baldov. Dramm. 2. 9.* Non mi mettete in punto Di perdervi il rispetto. *Malm. 9. 23.* Perde il rispetto, e quivi si risente Con dirgli Monamerda e ogni male. (G. V.)

26 — IL SENNO * = *Impazzare. V.* Senno. (O)

27 — [IL TEMPO=*Consumarlo inutilmente, Operare in vano. V.* Tempo.] *Dant. Purg. 3. 78.* Chè 'l perder tempo a chi più sa più spiace. [*Tratt. pecc. mort. Cod. Riccard. pag. 19.*] Or Dio, come uomo, perde il tempo.

28 — LA BUSSOLA=[*Abbandonarsi, Perdersi d'animo.*] *V.* Bussola, §. 1, 4.

29 — LA FORZA, L'AUDACIA CONTRO ALCUNO * = *Divenire inabile a nuocergli. Cavalc. Discip. 66.* Che 'l diavolo si confonda, e perda la forza contra l' uomo per lo confessare, possiamo mostrare per questo esemplo. (G. V.)

30 — LA LISCIATURA. * *V.* §. 15., *e V.* Lisciatura, §. 2. (N)

31 — [LA FAVELLA LA VISTA E LA PAROLA: *dicesi di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito. V.* Favella, §. 5., *e* Parola, §. 2.] *Bocc.*

nov. 37. 7. Non istette guari che egli perdè la vista e la parola, ed in brieve egli si morì.

2 —* Perdere parole = *Parlare invano. V.* Parola, §. 71. (N)

32 — LA LENA * = *Allenarsi. Cr. alla v.* Allenare. (O)

33 — LA MEMORIA D' ALCUNA COSA * = *Dimenticarla. Tass. Apol.* Le quai parole furono conformi ad alcune che scrissi nella mia fanciullezza al signor Amerigo ec., e se 'l testimonio è vivo, non deve esserne perduta la memoria. (G. V.)

34 — LA MESSA = *Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa.* [*V.* Messa, §. 7.]

35 — L' ANIMO * = *Perdersi d' animo. Segr. Fior. Stor. 4. 14.* I quali per non aver perduto l' animo in qualunque caso avverso, si erano sempre contro a qualunque principe difesi. (G. V.)

36 — LA PAZIENZA* = *Impazientarsi. Bern. Orl. 65. 4.* Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le cellate di mano a San Francesco, E Giob la pazienza perderebbe. (G. V.)

37 — LA PROVA *: *contrario di* Vincer la prova. *V.* §. 46. (N)

38 — LA SCHERMA O LA SCRIMA = *Escir di sè, Non saper quel che un si faccia. Bern. rim. 1. 66.* E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl. 1. 15. 3.* Quivi perdon la scrima le ragioni.

39 — LA SIGNORIA SOPRA UNA COSA* = *Non avervi più potere. Cavalc. Discipl. 66.* In segno che il nemico ha perduto la signoria sopra te, si è uscito da dosso in specie di fiamma fetente. (G. V.)

40 — LA SPERANZA * = *Disperare. Segr. Fior. Stor. 5. 101.* Il che fece ai Fiorentini cominciare a perdere la speranza della impresa loro. (G. V.)

41 — L' AUDACIA ec.* *Lo stesso che* Perdere la forza. *V.* §. 29. *Cavalc. Discipl. 66.* Le demonia quando veggono che l'uomo scuopre le loro suggestioni, e male immissioni, si confondono, e perdono l' audacia contra quelli che le confessano. (G. V.)

42 — LITE, LA LITE* = *Avere in litigando la sentenza sfavorevole. Tass. Apol.* Sotto giudice alcuno non istimo che si possa perdere questa lite. (G. V.)

43 — L' ORA, * *fig.* = *Perdere la congiuntura, e la buona occasione. V.* Ora *sf.*, §. 37. (O)

44 — LA TRACCIA * = *Smarrirsi nel cammino, che anche si dice fig. V.* Traccia. (O)

45 — LE STAFFE, [UNA STAFFA,] *si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg. 21. 136.* E pose lui e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

2 —* *E fig.* Perder le staffe del cervello = *Impazzire. V.* Staffa. (O)

46 — L' IMPRESA, LA PRUOVA *o simile* * = *Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. Cin. Pist. Son. 120.* Ma questa prova l'alta mia nemica Pur perderà, sì sono in essa integri Li miei pensieri. *Ar. Fur. 37. 113.* Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne perdean l' impresa. (M) *Dial. S. Greg. p. 308.* E avvegna che pur perdesse la prova pur nondimeno ec. (N)

47 — L' UMIDO * = *Divenir secco, Inaridirsi. Cr. alla v.* Riseccare. (O)

48 — L' URLO, [*fig.* = *Essere a mal termine.*] *V.* Urlo.

49 — STAGIONE.* *Dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. Ar. Fur. 1. 58.* Corrò la fresca e mattutina rosa Che, tardando, stagion perder potria. *Guar. Past. Fid. 1. 4.* Così manca beltà, se il fuoco dura, E, perdendo stagion, perde ventura. (Br)

50 — UNA COSA * = *Rimanerne privo, Venirne spogliato. Segr. Fior. Stor. 4. 26.* I beni mobili, i quali oggi si posseggono e domani si perdono. (G. V.)

51 —* *N. ass. nel significato del* §. 1. *Bern. rim. 167.* E debbe dir fra se, frate' miei cari, Chi perde in questo mondo e chi guadagna. (G. V.)

52 — [*E nel significato del* §. 3.] *Dant. Purg. 6. 2.* Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Bocc. nov. 79. 20.* Per certo con voi perderieno le cetere de' saggiuali, sì artagoticamente stracantate.

53 — * *E nel significato del* §. 68. *Cavalc. Stoltiz. 219.* Questi cotali della vittoria perdono, e sconfiggendo lo nimico in picciola cosa, sono da lui sconfitti in della grande. (*In lat.* e victoria damnum recipiunt.) (V)

54 — *Dicesi, così assolutamente, delle cose che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son. 26.* E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest'occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol. 3. 175.* Era nella stagion che 'l ghiaccio perde.

55 — *Dicesi* Esser perduto di alcuno, *e vale Esserne grandemente innamorato. Lat.* aliquem deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. ann. 11. 133.* Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l'adultero, fece ch'egli scacciò Giulia Sillana, sua moglie nobilissima.

56 —* *Fu detto anticam.* Star perduto *per* Esser perduto. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 66.* E in questo tempo istemmo perduti in mare . . e non v' avea niuno . . . che sapessono in che luogo noi ci fossimo. (N)

57 — *N. pass.* Cader d' animo, *il che dicesi anche* Perdersi d' animo. *V.* Animo, §. 42. *Lat.* animo deficere. *Pass. 101.* Per temenza o per vergogna perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. (V) *Bern. 33. 27.* Ella quantunque piena di spavento, Non pertanto si perde e si confonde. (Br) *E Orl. 65. 49.* Bradamente per questo non si perse. *Fortig. Ricc. 26. 39.* Onde d' animo nulla si perdette E seguitava a dar nuove percosse. (G. V.)

58 — Disertarsi, Morire. *Franc. Sacch. nov. 84.* La gatta schizza fuori, e dàgli nel petto: il quale, impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. (V)

59 — *Dicesi* Perdersi in alcuna cosa, *e vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett. 59.* Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*), non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

60 —* Spogliarsi, Privarsi; *e trovasi unito col sesto caso di persona. Ott. Comm. Dant. Inf. 3. proem.* Per lo peccato l' anima si perde da Dio, che è vita di lei. (Br)

61 —* Sparire. *Magal. Lett.* Finalmente finì di perdersi affatto, e il sole le venne dietro a corda. (A)

62 — [*Proverb.* È meglio perdere che straperdere] = *È meglio perdere alcuna parte che il tutto. Salv. Granch. 5. 2.* Pure egli è me' perder che straperdere.

63 — Fare a perdere colle tasche rotte *si dice in modo basso e proverb. di Chi perde sempre. Malm. 4. 11.* Perchè, giocando sempre giorno e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

64 — * Perdere il trotto per l' ambiadura = *Perdere quello che ordinariamente si poteva conseguire, per volerlo procurare con modi straordinarii. V.* Ambiadura, §. 2. (O)

65 — * Perdersi in un bicchier d' acqua = *Sgomentarsi, Smarrirsi per cosa di pochissimo momento. Bemb. Lett. 4. 68.* La cagione fu vostra che voleste ch'io sortissi fora co' panni del vicino ec. Pregovi non vi perdiate in un bicchier d' acqua. (G. V.)

66 — * *Usato come sost.* Perdita. *Giamb. 17.* Ahi mente cieca, e insana, Che in tanto error m' ivviluppasti, ch' io Stimai sommo guadagno il perder mio. (G. V.)

67 — * (Mus.) Perdendosi, *dicesi quando si minuisce o smorza a poco a poco la forza del suono sino al pianissimo.* (L)

68 — * (Milit.) *Contrario di* Vincere, *e s' intende d' impresa tentata con le armi, di giornata malamente combattuta, di piazza o luogo che si abbandona dopo un' infelice difesa al nemico. Davil. Stor.* Il Duca di Giojosa perdè la battaglia e la vita. *E appresso:* Assedia il Duca d' Omala San Lis; combatte con il Duca di Lungavilla e con il Signore della Nua, e perde la giornata. (Gr)

2 — * *Contrario di* Guadagnare, *e si adopera parlando di danni sofferti in qualunque impresa militare, così d'uomini feriti od uccisi, come d' artiglierie, d' armi, di munizioni, di bandiere lasciate in poter de' nemici, di paesi, di luoghi forti, di piazze abbandonate. V.* Perso *add.* (Gr)

3 — * *Adoperato altresì assolutamente vale Rimaner al di sotto. Castigl. Cortig.* Come si vede negli spettacoli de' combattimenti . . . dove i spettatori spesso si affezionano . . . ad una delle parti, con desiderio estremo che quella resti vincente, e l' altra perda. *Bentiv. Stor.* Nelle braccia, ne' petti e nel valor militare consisterà il vincere o il perdere. (Gr)

4 —* *Dicesi* Perdere del campo. *V.* §. 8, *e V.* Campo, §. 5, 10. (Gr)

5 — IL SOLE. * *Lo stesso che* Perdere il vantaggio del sole, *e si diceva dagli antichi Italiani, quando nelle battaglie venivano ad essere discacciati da quel sito nel quale il sole non feriva loro in volto: modo di dire che durò pure ne' duelli, ne' quali i padrini dividevano o partivano il sole ai combattenti, perchè il vantaggio ne fosse pari. G. de' Bardi.* Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto o perduto il sole. (Gr)

6 — IL VANTAGGIO. * *V.* Vantaggio. (Gr)

7 — LA FILA.* *Dicesi de' corpi de' soldati che marciando si sviano dalla direzione prefissa ai loro passi. Melzo.* Le truppe hanno da marciare una vicino all' altra, perchè se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correria rischio di perdere la fila. (Gr)

8 — LE STAFFE. * *V.* Staffa. (G)

9 — TERRENO. *V.* Terreno. (Gr)

Perdere diff. da *Smarrire. Perdere* è Rimaner privo della cosa posseduta senza speranza di mai più ritrovarla. *Smarrire* è Perdere una cosa, ma non senza speranza di ritrovarla quandochessia.

Perdere diff. da *Rimanere al di sotto. Perdere,* quando è contrario di *Vincere*, s' applica agl' interessi e alle perdite fisiche e alle morali e alle intellettuali e alle politiche, a qualunque modo si facciano o seguano. *Rimanere al di sotto* dicesi d'una inferiorità o d'uno scapito. Un ingegno *rimane al di sotto* in una gara qualunque; eppure, non che *perdere*, acquista fama.

PERDEROTA. (Min.) Per-de-rò-ta. *Sf. Lo stesso che* Opale. *V.* (B) (N)

PER DETTO. * *Modo avverb. Sopra la parola. V.* Detto *sm.*, §. 5. (N)

PERDEZZA, Per-déz-za. [*Sf.*] *V. A. Distruggimento, Perdimento. Lat.* exitium, perditio. *Gr.* ἀπώλεια. *Bemb. Asol. 3. 170.* Spesso quell'altre sciagure lo 'ncontrano ec., manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d' onore, d' amici, di consiglio, di vita, e di sè medesimo perdezza e distruggimento.

PER DIAMETRO. [*Posto avverb.*] *A dirimpetto.* [*V.* Diametro, §. 2.] *Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἐκ διαμέτρου.

PERDICA, * Per-di-ca. *N. pr. m. Lo stesso che* Perdicca. *V. Lat.* Perdica. (B)

PERDICCA, * Per-dic-ca, Perdica. *N. pr. m. Lat.* Perdiccas. (*In celt.* pert proprio, pulito, ed *ic* diminutivo. In islavo *pir* nozze, e *dica* decoro; quindi *pir dica* val decoro delle nozze, o decorosamente ammogliato. V. *perdice.*) — *Luogotenente d' Alessandro, e tutore di Arideo.* — *Nome di tre re di Macedonia.* (B) (Mit)

PERDICE,* Pèr-di-ce. *N. pr. m.* (In gr. *perdix*, *icos* astuto, libidinoso.) — *Ateniese, nipote di Dedalo ed a cui si attribuisce l' invenzione della sega.* (Mit)

PERDICIO. * (Bot.) Per-dì-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* perdicium. (Da *perdix* pernice.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia superflua, coll' antodio embriciato a squame cartacee, il ricettacolo paleaceo ed il pappo piloso; a cui si è applicato, senza veruna somiglianza il nome d' una pianta della quale sono avide le pernici di strappar le radici, o di scavare intorno a quella la terra e voltolarvisi.* (Aq) (N)

PER DI DENTRO O PER DENTRO. *Modi avverb. Dentro, Di dentro. Stor. Semif. 47.* Anco gli Semifontesi per di dentro con pietre e arme di aste, e altro, molto gli contrariavano. (V)

PER DÌ E PER NOTTE. * *Modo avverb. Giorno e notte. V.* Per notte, §. 2., e Notte, §. 19. (N)

PER DI FUORI, PER DI FUORA.* *Modi avverb. Al di fuori. Segner. Crist. in-*

str. 1. 28. 15. Si sparge in lui per di fuori, e lo discolora. *Red. esp. nat. 2. 25.* Tanto presi per bocca, quanto per di fuori applicati alle ferite. *Red. Lett. 4. 288. (Fir. 1724.)* Lo sollecita, (*lo stomaco*) per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi. *E Anim. viv. 2. 27.* E se per di fuora si osserva il lumacone ec. *Buon. Vas. Vetr. Pref. 3.* Venivano a rovescio a chi le vedeva dalla parte del piede e per di fuora. (N)

Perdigione, Per-di-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Perdizione. *V. Lat.* exitium, perditio. *Gr.* ἀπώλεια. *Alam. Gir. 21. 60.* Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste e lasse Le figlie di Liante.

Perdigiornata, * Per-di-gior-nà-ta. *Add. e sost. com. comp. Lo stesso che* Perdigiorno. *V. Castellet. Berg.* (A)

Perdigiorno, Per-di-giór-no. [*Add. e sost. com. comp. Ozioso, Che sta colle mani a cintola perdendo tempo,*] *Scioperato.*—, Perdigiornata, *sin. Lat.* ociosus. *Gr.* ἀπράγμων. *Fir. Luc. 3. 4.* Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle! *Alleg. 4.* E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

2 — (Zool.) *Nome che si dà ad una specie di marangone, il quale ha molta somiglianza coll' oca marina, senonchè per la struttura de' piedi o delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni. È un genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi, distinto pel becco allungato compresso, l'estremità della mascella superiore curva e quella dell' inferiore troncata, lingua molto piccola, la pelle del collo meno dilatabile, le narici come una picciola linea che non sembra traforata; il secondo dito ha l' angolo di mezzo dentellato. Lat.* phalacrocorax. (A) (N)

Per di là. *Avv. Per indi, Da quel luogo. V.* Di là, §. 11. *Lat.* illac. (V) *Tac. Dav. ann. 15. 15.* In tanto Peto gittò un ponte sopra 'l fiume Arsania, che innanzi al campo correva, quasi per andarsene per di là. (N)

Per diletto. *Posto avverb. Lo stesso che* A diletto. *Fav. Esop. 61.* A molti per pietà perdonai, i quali per diletto m' offendono. (V)

Perdimento, Per-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Perdizione. *V.*] *Lat.* exitium, jactura. *Gr.* ἀπώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. Ant. 23. 5. 3.* Io dico che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno. *Agn. Pand. 11.* E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.» *Pallav. Stil. 304.* Ultima opposizione intorno alla lunghezza e al perdimento del tempo. *E 211.* Non mi vien così tosto in mente ec. il perdimento della parola, che sono effetti del timore. (G. V.)

2 — Dannazione. *Lat.* perditio. *Gr.* ἀπώλεια. *Lab. 35.* Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? » *S. Agost. C. D. 1. 10.* Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie e lacciuoli, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo. (P)

Per dinanzi. * *Avverb. Nel lato anteriore. Red. Oss. Anim. 150. (Napoli 1687.)* Nelle mascelle superiori per dinanzi invece di denti stava ec.(N)

Per Dio. *Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto o di fatto,* [*V.* Dio, §. 25.] *Lat.* mediusfidius, mehercule, aedepol. *Gr.* νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov. 26. 18.* Per Dio, tanto sa altri quanto altri. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* Che s' esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

2 — *Talora è avverbio di priego e di scongiuro.* [*V.* Dio, §. 25.] *Lat.* amabo, quaeso, sodes. *Gr.* πρὸς Θεοῦ. *Petr. canz. 29. 6.* Per Dio, questo la mente Talor vi muova. » *Dant. Purg. 23.* Però mi di', per Dio, che sì vi sfoglia. (N)

3 — [*Talora vale* Per amor di Dio, *ed è modo di pregare. V.* Dio, §. 25, 2.] *Bocc. nov. 18. 35.* Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio.

4 — *Talora pare che non sia formola di giuramento, in ispezie quando è messa in bocca di costumate e sante persone. V.* Dio, §. 25. *Fior. S. Franc. 59.* Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di frate Ruffino. . . , e del comandamento duro che gli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione? . . . Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl. 65.* Disse lo romito: Per Dio, se tu potesti vedere la sua cella (*di Barlaam*), in buona ora tu fosti nato. (V)

5 — * Dare per Dio, per l'amor di Dio = *Far limosine, Dare in limosina. V.* Dare per Dio. (N)

6 — * *Dicesi anche* Per grazia di Dio, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia, Per l' amor di Dio, Per solo Dio, Per amor di solo Dio ec. *V.* Dio, §§. 26, 27 e 28, Amore, §. 27 e 28, e *V.* Per amor di Dio.(N)

Per di più. * *Avv. In oltre, Da vantaggio, Soprappiù. Bottar. Lez. Decam. 2, 35.* Niuna eccellenza e perfezione di costumi potevano vantare, o alcune (*persone*) ancora per di più, che in enormi vizii, e talora nell' empietà erano precipitati. (N)

Per di qui. *Avv. e prep. accennando tempo futuro vale Di qui. Franc. Sacch. nov. 198.* Per di qui otto di (lat. *octo post dies*) io farò una investita di carne salata e di cacio cavallo, ec. *E Cecch. Servig. 1. 1.* I' vo' lasciar, prima ch' io parta, questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuol far per di qui a stasera. (V)

2 — * *Ed accennando a luogo. Buon. Fier. 3. 1. 8.* Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno. (N)

Per diretto. [*Posto avverb.*] *Dirittamente.* —, Per diritto, Per dritto, *sin.* [*V.* Diretto, §. 9.] *Lat.* recto tramite. *Gr.* εὐθύ.

Per diritto. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Per diretto. [*V.* Diritto, §. 2.] *Com. Inf. 29.* Dice di rimbalzo, perchè per l' obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

Per disegno.* *Posto avverb. Disegnatamente, A bello studio. Car. Lett. ined. 1. 163.* Perchè non vorrei che pensaste ch' io facessi seco il servitore per disegno, come fanno i cortigiani ec. (N)

Per disgrazia.* *Posto avverb. Disgraziatamente ec. V.* Disgrazia, §. 6.(N)

Per di sopra. * *Avv. Al di sopra, Alla parte superiore. Red. Annot. Ditir. p. 84. (Fir. 1685.)* Le nacchere sono ec. per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo. *Magal. Lett. erud. 3.* Le foglie ec. per di sopra sono più lisce. (N)

Per di sotto. * *Avv. Di sotto, Dalla parte di sotto. Red. esp. nat. 2. 52.* Il restante lo avea gettato per di sotto. (N)

Per di su'. * *Modo avverb. usato anche a guisa di prep. Al di sopra. V.* Per all' insù. (N)

Perdita, Pèr-di-ta. [*Sf.*] *Il perdere;* [*Perdimento, Danno, Scapito, Rovina, Disavanzo ec. Ant.* Perdenza e Perdezza. *La* Perdita *è grande, grave, acerba, dolorosa, lagrimevole, irreparabile, leggiera, ec.*] (*V.* Danno.) *Lat.* amissio. *Gr.* ἀποβολή. *Bocc. introd. 44.* Ne' quali nè perversità di tempo nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir. As. 196.* Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. *E Disc. an. 70.* Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita.

2 — * *Col v.* Andare: Andare a perdita manifesta = *Esser certo di rilevar pregiudizii. V.* Andare ec. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Fare perdita = *Perdere. V.* Fare perdita.] *Sagg. nat. esp. 260.* Parve piuttosto che ella dimostrasse votamento o perdita fatta d' alcuna cosa.

4 — * (Milit.) *Il perdere una battaglia, una città, un luogo, un'impresa qualunque sia di guerra; ma si usa anche più particolarmente pei Danni avuti dalla sconfitta, come d' artiglierie, di munizioni, di bagaglie, di soldati morti e feriti, di bandiere ec. Guicc. Stor.* Si accostarono (*le genti degli Sforzeschi*) a quella città (*Como*), la quale, ritirandosi i Franzesi . . . subito gli ricevette. La perdita di Como, significata a Milano, generò tale sollevazione nel popolo ec. *Davil. Stor.* Si procurava con le solite adulazioni della corte di fargli credere che la perdita della battaglia fosse seguita per la codardia, o per la poca fede dell' Ammiraglio e di Andelotto. *Montecucc.* La gente veterana cesarea e francese venne sulle ale (punte da cui per l' ordinario incominciano le conquiste, o le perdite delle battaglie.) (Gr) *Segr. Fior. Stor. 4. 24.* I Fiorentini per questo accidente impauriti, e dalle spesse perdite sbigottiti, giudicarono non potere ec. (G. V.)

5 — * (Med.) *Detto assolutamente prendesi per* Menorragia. *La* Perdita uterina bianca *dicesi* Leucorrea; *la rossa*, Metrorragia; *quella dell' appetito*, Anoressia; *della memoria*, Amnesia; *del sangue*, Emorragia; *della vista*, Cecità; *della voce*, Afonia; *ec. V. a lor luoghi.* (A. O.)

Perditempo, Per-di-tèm-po. *Sm. comp. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Uden. Nis. 2. 48.* Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto. (A) (B)

Perditissimo, Per-di-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Perdito. *Lat.* perditissimus. *Speron.* (A) *Guicc. Stor. tom. 10. pag. 17. (Ediz. 1819.)* Molti benefizii. . . si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e . . . spesso in persone di perditissimi costumi. (Pe)

Perdito, Pèr-di-to. *Add. m. V. L.* Perduto, *Che è venuto a tale eccesso di malvagità o di male da non poterne più sperar bene. Lat.* perditus. *Petr. Uom. ill. 18.* Nè di costumi nè di bellezze era ornata; ma era di perdita e sfrenata libidine. (V)

Perditore, Per-di-tó-re. [*Verb. m. di* Perdere. *Colui che resta privo.*] *Lat.* perditor. *Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

2 — Che perde, [Disperditore, Rovinatore.] *Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione, la conserveresti. *Serm. S. Agost.* Ed io, ti risponde ec., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore.

3 — * *E detto di cosa. Cavalc. Espos. Simb. 1. 417.* Assai più tollerabil male sarebbe un bene perditorio che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. (N)

4 — * (Milit.) *Contrario di* Vincitore. *Castigl.* L'aver molte volte con pochissime genti fugato numerosi e validissimi eserciti, nè mai essere stato perditore in battaglia alcuna. (Gr) *Ar. Fur. 1. 67.* Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca, Ch' essere stato il perditor dimostra. *Car. Eneid. 5. 504.* E qui Niso, o signor, disse, se tanto Guiderdonate i perditori, e tale Di chi cade pietà vi prende; ed io Di pietà non son degno ec.? (M)

Perditorio, Per-di-tò-ri-o. *Add. m. Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb. 1. 417.* Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. (V)

Perditrice, Per-di-trì-ce. *Verb. f. di* Perdere. (A) *Pallav. Ist. Conc. 2. 748.* In vedersi perditrice per suo volere, avrebbe potuto sdegnosamente rivolgere l' inclinazione in alienazione. (Pe)

Perdizione, Per-di-zi-ó-ne. *Sf. Il perdere, Perdita.* —, Perdigione, Perdimento, *sin. Lat.* jactura. *Cavalc. Specch. Cr. 64.* L' uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d' amici, ec.(V)

2 — Danno, Rovina. *Lat.* perditio. *Gr.* ἀπώλεια.

, — [*Onde* Andare a perdizione, in perdizione = *Perdersi, Capitar male. V.* Andare in perdizione.] *Tes. Br. 8. 34.* Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

3 — * *E così* Sommergere in perdizione = *Perdere, Far capitar male. Tolom. Lett. 5. 176.* Coloro che vogliono diventar ricchi cascano ec. in moltissimi desiderii disutili, e nocivi, gli quali sommergono gli uomini in perdizione e in rovina. (G. V.)

3 — Dannazione. *Bocc. nov. 1. 38.* Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio.*

Grisost. La cagione della nostra perdizione non è altro se non la nostra malizia e la nostra negligenzia. *Serm. S. Agost. 10.* O pace ec., maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione.

PERDOITE.* (Mit. Germ.) Per-do-i-te. *Divinità adorata dagli antichi abitanti della Prussia, particolarmente da' marinari, che le attribuivano l' impero delle acque e de' venti.* (Dal celt. *bior* acqua, e *doid* mano: Mano che regge le acque.) (Mit)

PERDONABILE, Per-do-nà-bi-le. *Add.* [*com. Che può perdonarsi.*] *Condonabile. Lat.* ignoscibilis. *Gr.* συγγνωστός. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 109.* Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola ec. » *Accad. Cr. Mess.* Ma tutto se gli perdoni a titolo di avidità di gloria, vizio perdonabile alle persone di merito. (A)

PERDONAMENTO, Per-do-na-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Perdono.] *Lat.* ignoscentia. *Gr.* συγγνώμη. *Tes. Br. 7. 80.* L' uomo dee molto temere, che per isperanza che Dio promette di suo perdonamento elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap. 44.* Ove è confessamento, è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Jac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANTE, Per-do-nàn-te. *Part. di* Perdonare. *Che perdona. Caraf. Quar. Pred. 12. Berg.* (Min) *Ott. Comm. Dant. Par. 188.* Convenia tornare in essa (*grazia*) o per semplice cortesia di Dio perdonante in tutto, o per se medesimo, satisfacendo. (G. V.)

PERDONANZA, Per-do-nàn-za. [*Sf.*] *Il perdonare, Rimession dell' offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa;* [*il che dicesi anche* Perdonamento, Condonazione, Remissione, Grazia, Perdono *ec. La* Perdonanza *è* implorata, piena, ampia, gratuita, graziosa *ec.*—, Perdonanza, *sin.*] *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη. *Bocc. nov. 18. 45.* Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Dant. Par. 29. 120.* Ma tale uccel nel becchetto s' annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza di che si confida. »*Guicc. Stor. 3. 7. 71.* Il Pontefice sospese le censure; ammessolo (*Alfonso*) nel Concistoro, dimandò umilmente perdonanza. *Lett. Com. Gen. Lam. 256.* So bene che perdonanza non puote essere senza colpa. (G. V.) *Maestruzz. 2. 13. 2.* Falsa dunque opinione è che al peccatore pentuto neghi la perdonanza. *Bern. Orl. 2. 11. 20.* Al conte domandava perdonanza. (N)

2 — *Onde* Dare perdonanza = *Perdonare. V.* Dare perdonanza. (N)

2 — Penitenza. *Bocc. g. 4. n. 10.* Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu te n' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec. (V)

3 — Indulgenza conceduta da' Sommi Pontefici a chi visita luoghi pii; [*il che dicesi anche* Perdono. *Onde* Andare a perdonanza, alla perdonanza = *Visitare alcun santo luogo per acquistar l' indulgenze concessegli. V.* Andare alla perdonanza.] *Lat.* indulgentia. *Franc. Sacch. nov. 75.* Ogni prima domenica di mese si va a san Gallo e uomini e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più che a perdonanza. *E Op. div. 114.* Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni che io faccia? *Franc. Barb. 239. 1.* E che va per usanza Ad ogni perdonanza.

2 —* *E per simil. Fortig. rim. 205.* E dice, Che saggia donna deve stare in casa A tessere e filare: e all' uscio suo Ci par la perdonanza: a tutte l' ore Vedi questo partire ed entrar quello. (G. V.)

4 —* *Dicesi* Far perdonanza, la perdonanza, *vale Conceder perdono, ed anche Concedere indulgenza. V.* Fare perdonanza. (A)

PERDONANZIA, * Per-do-nàn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Perdonanza. *Lett. Fed. Imp. Lam. 260.* Dicesti che il detto Redentore del mondo, e governatore del cielo e della terra, e' faceva spesse volte perdonanzia, e donò sua grazia a coloro che non erano degni. *Lett. Com. Gen. Lam. 257.* Se i peccati, e i falli non si commettessero, voi avvegnachè abbiate le lode tutte, non avreste quelle della perdonanzia. (G. V.)

PERDONARE, Per-do-nà-re. *Att. Donare, Rilasciare. Gr. S. Gir. 24.* Non volse perdonare li cento danai a colui che gli avea perdonati dieci mila bizanti. *Pass. 56.* Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci milia talenti. (V) *Espos. Patern. f. 67.* Se 'l povero a cui tu hai prestato, o che ti dee dare, non puote pagare, tu gliel dei perdonare. (Pr)

2 — Risparmiare, [*e si adopera colla prep. negativa e col 3. caso. V. §. 9.*] *Lat.* parcere. *Gr.* συγγιγνώσκειν. *Red. Ins. 39.* Non la perdonano altresì alle carni umane.

2 —* *E variamente. Amm. Ant. 16. 2. 14.* Conciosiacosachè al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia, e tutta arrossisca, chi questo tormento perdona, lo suo dono multiplica. (Pr)

3 — *Dicesi* Perdonare la vita, la testa, *e vale Rimanersi dal dare la morte, avendo in pieno potere il darla. V.* Testa *e* Vita. *Fav. Esop. 30.* Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Pecor. g. 23. n. 2.* Ed alla donna, ai preghi del marito e del figliuolo fu perdonata la vita. (V) *Ar. Fur. 8. 53.* Nè per iscusa, o per pietà, la testa Le perdonò. *Gualt. Cav. Brett.* E volendo il Brettone torgli la vita, il portinajo gridò: se non mi uccidi ec. Disse il Brettone: ed io la ti perdono. (M) *Segr. Fior. Stor. 4. 36.* Benchè l' avesse trovato in colpa, gli aveva perdonata la vita. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Perdonare il debito, *e vale Non voler essere più pagato o soddisfatto di ciò a che altri era obbligato. V.* Debito *sm.*, §. 10. (N)

5 — Dar perdonanza, [Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese; Condonare il bando, l' ingiuria, gli oltraggi *ec.*, Dimettere, Rilasciar l' offesa, Far grazia, Donar mercede, Porre in dimenticanza le cose andate, Scordarsi affatto delle offese *ec. Dicesi* Perdonare appieno, di cuore, sinceramente, graziosamente, volentieri, liberamente, di leggieri, per amor di..., in grazia di... *ec.*] *Lat.* parcere, ignoscere, condonare. *Gr.* συγγινώσκειν. (Secondo il Cujacio nella L. 166. de verb. signif. *perdonare* è voce latina usata da Quintiliano nelle declamazioni in questo senso medesimo. Viene da *per* part. accrescitiva, e da *donare*, quasi donar la vendetta. V. *Condonare.*) *Bocc. nov. 4. 11.* Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *Dant. Purg. 11. 17.* E come noi lo mal, ch' avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. » *Tass. Ger. 12.* .. Amico, hai vinto, io ti perdon . . . perdona Tu ancora, al corpo no che nulla pave, All' alma si ec. (N)

6 —* Dio me lo perdoni, Dio mel perdoni, *dicesi per lo più dagl' ipocriti, quasi per chieder licenza a Dio di fare un peccato impune. Min. Malm.* (A)

7 — * *Nota locuzione poetica. Dant. Inf. 5.* Amor che a nullo amato amar perdona. (*Cioè: che nessun amato privilegia di potere non riamare.*) (V)

8 — [*N. ass. nel significato del §. 5.*] *Petr. son. 80.* Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch' a null' uom perdona. *Bocc. nov. 4. 12.* Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio, ec. *Dant. Purg. 3. 120.* Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona.

2 — *E con varie accompagnature. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Bemb. Stor. 9. 132.* Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *Cavalc. Pungil. 159.* Più difficilmente perdona l' uomo della ferita della lingua che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost. 163.* Dio ti dona tutti costoro che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, chè non periscano. (V)

9 — [*E nel significato del §. 2.*] *Cron. Morell. 261.* Fa pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As. 102.* Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre, ec. *E 103.* Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori che fusser viste giammai. » *Guicc. Stor. 1. 190.* Rare volte è memoria che perdonassero manco allo spendere. (G. V.) *Amet. 14.* Perdona a' tuoi affanni. *E appresso:* Perdona all' arco e a' cani che seguire Più non ti possono, e omai discendi A questi prati. (N)

10 — Astenersi, Rimanersi da far checchessia. *S. Agost. C. D. 14.* Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori, perchè ec. (*È tutto alla latina:* Obiurgandis et corripiendis male agentibus parcit.) (V)

2 —* *E variamente. Espos. Patern. f. 86.* In due maniere è l' orazione in peccato. . . o perciò che l' uomo non cessa di male fare, o perciò che l' uomo non si vuole perdonare suo maltalento. (Pr)

11 — *Dicesi* Perdonatemi, *ed è modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad. 2. 46.* Disse l' abate: perdonatemi, voi non fate quello che voi dite. (V)

12 — * *Nota locuzione. Passav. t. 1. pag. 313.* Signore, mandami dai peccatori occulti, e dagli altrui perdona al servo tuo. (N)

13 — [*N. pass. nel significato del §. 5.*] *Bern. Orl. 1. 9. 3.* Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

14 — Aversi riguardo. *Lat.* sibi parcere. *Vit. S. Eufrag. 171.* La pregò molto strettamente e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi. (V)

PERDONATO, Per-do-nà-to. *Add. m. da* Perdonare. *Lat.* dimissus. *Gr.* ἀφεθείς. *Albert. cap. 44.* Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. Stor. 20.* S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE, Per-do-na-tó-re. [*Verb. m. di* Perdonare.] *Che perdona. Lat.* condonator. *Gr.* ὁ συγγνώμων. *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling. 165.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente e presto ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isac. 49.* Trovògli paurosi, e amatori di sè, e perdonatori alle corpora loro.

2 — *E col secondo caso. Stor. Barl. 74.* E troverali poi perdonatori de' suoi peccati. (V)

PERDONATRICE, Per-do-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Perdonare.] *Che perdona. Lat.* condonatrix. *Filoc. 7. 86.* Tu nemica delle miserie, se' dell' offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE, Per-do-na-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. Perdonanza, Perdono. Lat.* venia, indulgentia. *Gr.* συγγνώμη. *Fr. Jac. T. 1. 19. 6.* Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi moti si fa l' acqua In tanta perdonazione.

PERDONO, Per-dó-no. [*Sm. Remissione dell' offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. Altrimenti* Perdonazione, Perdonamento,] Perdonanza. (*V.* Amnistia.) *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη. *Bocc. nov. 78. 6.* Piagnendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz. 32. 5.* Ond' io cheggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg. 5. 21.* Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

2 —* *Onde* Dar perdono, Far perdono = *Perdonare. V.* Dare perdono, *e V.* Fare perdono. (A)

2 —* Passo del perdono, *chiamò Dante la scala che menava al terzo giro del suo Purgatorio, dove l' angelo rade il P dalla fronte. Dant. Purg. 13.* Credo che l' udirai, per mio avviso, Prima che giughi al passo del perdono. (N)

3 — Chiesa o altro Luogo pio, dove sia l' indulgenza; *e anche* L' indulgenza medesima. *Dant. Purg. 13. 62.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov. 2. 7.* E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

2 —* *Onde* Dar perdono *vale talora Concedere l' indulgenza così detta. V.* Dare perdono, §. 2. (A)

3 —* Dare il perdono = *Fare un regalo di picciol pregio, d'un quattrino: ed è tratto questo modo di dire da quando nel dì della perdonanza uno s' accosta all'altare, e ci lascia sopra un quattrino.* Buon. *Tanc.* 1. 1. Ma non vuo' tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, queste duo roselline, ch'io fiuto. *Cec.* Ti so dir io, tu le darai'l perdono. (V) *V. Salvin. Annot. ivi.* (N)

4 — * *E* Prendere i perdoni d' un luogo = *Andare a visitare un luogo, ove sieno indulgenze con intenzione di guadagnarle. Fortig. Ricc.* 7. 77. Riprese l'armi, e sopra esse si mise La pazienza e il cappuccio; ed i perdoni Vuol prender di Loreto, e quei d'Assise. (G.V.)

4 —* *Proverb.* Il perdono di Serumido. *V.* Bacio, §. *4.* (A)

5 —* (Icon.) *Uomo ferito nel petto, che alza gli occhi al cielo e rompe una spada.* (Mit)

Perdono diff. da *Remissione*, *Assoluzione*, *Condonazione*, *Scusa*. *Venia.* Il *Perdono* è in conseguenza dell' offesa, riguardando principalmente la persona che l' ha commessa. Esso dipende da colui che fu offeso, e produce la riconciliazione quand'è dimandato e concesso con sincerità. La *Remissione* è in conseguenza del delitto, e tiene un particolare rapporto alla pena colla quale merita d' esser punito. Essa è conceduta dal principe e dal magistrato, ed arresta l' esecuzione della giustizia. Secondo la comune intelligenza, la *Remissione* è Una specie di liberazione che il danneggiato fa all'autore del danno per qualunque titolo sia prodotto, ma principalmente per quello portato alla roba. L' *Assoluzione* è in conseguenza del fallo o peccato, e concerne propriamente lo stato del colpevole. Essa è pronunciata dal giudice civile o dal ministro ecclesiastico, e ristabilisce l' accusato o il penitente ne' diritti dell' innocenza. La *Condonazione* è quasi lo stesso che il *Perdono* e la *Remissione*; ma, secondo l' uso comune, suolsi per lo più impiegare particolarmente per la Remissione de' debiti altrui. Onde agli offensori si dà il *perdono*, ai colpevoli la *remissione* delle pene meritate, agli accusati o penitenti l'*assoluzione*, e a' debitori la *condonazione* de' loro debiti. La *Scusa*, propriamente parlando, è diversa dal *Perdono*. Chi riconosce il proprio fallo, ossia il delinquente, domanda il *perdono*; laddove l' accusato che ha ragioni di scolparsi non chiede *perdono*, ma fa le sue *scuse*: cioè a dire, giustifica il retto suo operare. La *Venia* è un perdono di peccati leggieri; e però non può riguardarsi che per una specie subalterna di *Perdono*, il quale, come generico, si riferisce ad ogni sorta di offese.

Per dritto.* *Posto avverb. vale lo stesso che* Per diretto. *V. Borgh. Orig. Fir.* 205. Movendo dalla porta *Sanctae Mariae* per dritto a quella di Duomo. (N)

2 — [*Per forza di dritto.*] *V.* Dritto *avv.*, §. 3.

Perducere, Per-dù-ce-re. [*Att. anom. V. L.*] *Condurre*, *Guidare.*—, Perdurre, *sin. Lat.* perducere. *Gr.* προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un picciolo seno di mare. *S. Gio. Grisost.* Possiamo apprendere e cominciare alcuna vita e via che a Dio piaccia, e che ci perduca e meni verso'l cielo. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca.» (*L' ediz. del Murescotti ha*: Pogniamo che si aduni in te ciò che molti ricchi posseggono ec., e a tal modo di dilicanze e di ricchezza ti inalzi ec.) (B) *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia, la quale ec. (V)

Perdurabile, Per-du-rà-bi-le. *Add. com. V. L.* [*Di lunga durata,*] *Lo stesso che* Durabile. *V.* —, Perdurevole, *sin. Lat.* durabilis. *Gr.* διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio e la signoria di Roma sarebbe ferma e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile.

2 — [*Agg. di* Vita *o simile*, *vale*] *Eterna. Vit. Barl.* 7. La morte che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile.

Perdurabilemente, Per-du-ra-bi-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di*] Perdurabilmente. *Vit. Barl.* 5. Colui che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

Perdurabilissimo, Per-du-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perdurabile. [*Lo stesso che* Durabilissimo. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

Perdurabilita', Per-du-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Perdurabile. [*Qualità di ciò che è perdurabile, Durabilità.*]—, Perdurabilitade, Perdurabilitate, *sin.*

2 — Ostinazione, Durezza. *Lat.* instantia, pertinacia. *Gr.* αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento, ipocrisia, contenzione e discordia, perdurabilità e contumacia.

Perdurabilmente, Per-du-ra-bil-mén-te. *Avv. In maniera durevole, Perpetuamente,* [*Continuamente. Lo stesso che* Durabilmente, Durevolmente. *V.*]— Perdurabilemente, *sin. Lat.* perseveranter. *Gr.* ἐπιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine e sanza cominciamento. *E altrove*: Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene che la follia ci tiene sì perdurabilmente e si continuamente sanza allentare.

Perdurante, * Per-du-ràn-te. *Part. di* Perdurare. *V. di reg.* (O)

Perduranza, Per-du-ràn-za. *Sf. Il perdurare. Lo stesso che* Duranza, Durata. *V. Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza. (V)

Perdurare, Per-du-rà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Durare. *V. Lat.* perdurare. *Gr.* διατελεῖν. *Amet.* 24. Deboli e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. Ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

Perdurevole, Per-du-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Perdurabile, [Durevole, Durabile. *V.*] *Lat.* perdurabilis. *Gr.* διαρκής. *Val. Mass.* È stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia e Atene fecero leggi e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese e mezzo.

Perdurre, Per-dùr-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Perducere. *V.*

Perdutamente, Per-du-ta-mén-te. *Avv. Dissolutamente*, *Scapestratamente*, *Alla scapestrata. Lat.* perdite. *Gr.* παμπονήρως. *S. Agost. C. D.* Quelli che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

Perdutissimo, Per-du-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perduto. *Lat.* perditissimus. *Gr.* παμπόνηρος.

2 — [*Agg. di* Amante *o simile*,] *Appassionatissimo. Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch'è sufficiente a far che Dio, innamoratosi di essa, le vada dietro qual perdutissimo amante.

Perduto, Per-dù-to. *Add. m. da* Perdere. [*Smarrito. Altrimenti* Perso.] *Lat.* amissus. *Gr.* ἀποβαλείς. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze.

2 — Senza forze, Spossato. *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo e perduto, che nulla poteva lavorare. *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca.

3 — Perdito, Disperato. *Petr. Uom. ill.* 83. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto. (V)

4 — Occupato, ma inutilmente. *Fior. S. Franc.* 151. Disse frate Ginepro: che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione? (V)

5 — Contraffatto dal primo essere. *Dant. Inf.* 25. 72. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti. » (*E perchè no due dannati?*) (N)

6 — [*Dicesi* Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona *ec.*, *e vale Storpio*, *Rattratto*, *Accecato*,] *Impedito ec. Bocc. nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto e rattratto.» *Franc. Sacch. nov.* 166. Essendo perduto de' piedi e delle mani. (V) *G. V.* 12. 60. Per sua malattia era quasi perduto della vista degli occhi. (Pr)

7 — *E così* Perduto di gotte, *per Guasto*, *Pieno di gotte. Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte, che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire di letto. (V)

8 — [Perduto del corpo e della mente,] *cioè Rimaso senza forze e senza intelletto. G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio.

9 —* *Agg. di* Fante. *V.* Fante, §. *8*, 3. (Gr)

10 — [*Agg. di* Gente, *cioè i Dannati.*] *Dant. Purg.* 30. 138. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi*: Le perdute genti, cioè l' infernali. » *E Inf.* 3. 3. Per me si va tra la perduta gente. (N)

11 —* *Agg. d'*Impresa *o simili*, *Renduta vana*, *impossibile. Segr. Fior. Stor.* 5. 104. Queste cavillazioni e questi inganni dispiacevano ai Fiorentini grandemente, perchè vedevano l'impresa di Lucca perduta. (G.V.)

12 — [*Agg. di* Opera, *cioè*] *Vana. Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie.

13 — [*Agg. di* Tempo,] *cioè Senza far qualche cosa. Dant. Inf.* 11. 15. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto.

14 — [*Agg. di* Vita,] *cioè Da nulla. Bocc. nov.* 41. 2. La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava.» *Aver.* 2. 42. Questi, siccome uomo di perduta vita *ec.*, molti di questi spicchi per la camera disponeva. (G. V.)

15 — [*Parlando di persona*, *talora vale*] Innamorato. [*Onde* Andar perduto di chicchessia, o dietro a checchessia = *Andar pazzo di quella tal persona o cosa*, *Esserne tenero*, *sollecito*, *o innamorato pazzamente. V.* Andar perduto di chicchessia, e Andar perduto dietro a checchessia.] *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto, di lei sì perduto, che nell' isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico.

16 —* *Col v.* Essere: Esser perduto = *Essere spossato*, *senza forze. V.* §. 2. (A)

2 —* Esser perduto del corpo, della mente, di gotte *ec. V.* §§. *6*, *7 e 8.* (A)

3 — [Essere di perduta speranza,] *cioè Da non ne potere sperar bene. Bocc. nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza.

4 —* Esser perduto di alcuna persona. *V.* §. 15. (A)

17 — [*Col v.* Lasciare: Lasciar per perduto = *Lasciar*] *per morto*, *e per non lo aver più a rivedere. Bocc. nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte d' Anguersa, da lui per perduti lasciati.

18 —* *Col v.* Navigare: Navigar per perduto, *fig. dicesi di Chi tratta un negozio con poca o nessuna speranza di riuscirvi. V.* Navigare, §. 5. (P)

19 — [*Col v.* Tenere: Tenersi per perduto = *Tenersi*] *per morto. Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

20 — *Dicesi avverb.* Come cosa perduta, *e vale All' impazzata. Fir. As n.* 97. E cominciandosi ad affliggersi ec., come cosa perduta si percoteva. (V)

21 — * *Usato in forza di sm.*, *per proprietà di lingua*, *siccome* Dirupato, Usato *e simili*, *e vale Perdita. Gr. S. Gir.* 53. Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto a chi la tace. (A)(V)

22 —* Dare vinto e perduto = *Dar vittoria e sconfitta. G. V.* 11. 2. 14. Io sono lo Iddio Sabaoth ec. e do vinto e perduto a chi mi piace. *E* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace. (V)

23 — (Ar. Mes.) Dare il perduto: *Operazione del garzo che si dà ai panni per pastrani.* (A)

24 —* (Geog.) Mont: Perduto. *Una delle più alte vette de' Pirenei.* (G)

Pere. (Ar. Mes.) Pé re. *Sf. pl. Foggia di orecchini.* (*V. l'es. nel* §. *seg.*) *Lat.* inaures. *Vasari*, *Ghiberti. Amati.* (B) (N)

2 —* Lavorar le pere = *Far l'orefice*, *Esercitar l'arte dell' orefice*, sic-

come pare. Vasar. Op. 2. 69. E ne trarrebbe *(dal gittare le porte di S. Giovanni)* si fatto utile, che nè l'uno nè l'altro arebbono mai più bisogno di lavorare pere. (G. V.)

Pere. * *V. A. V. e di'* Per. *V.* Per, §. *94.* (V)

Perea.* (Geog.) Pe-rè-a. *Antico cantone della Giudea.—Provincia della Caria.— Colonia fondata nell' Eolia dai Mitilenii.* (Mit)

Per eccellenza. [*Posto avverb.*] *Eccellentemente* [*V.* Eccellenza, §. *4.* —, Per eccellenzia, *sin.*] *Lat.* egregie. *Gr.* ὑπερκαλῶς.

2 — * Per antonomasia. *V.* Eccellenza. §. *4*, 2. (N)

Per eccellenzia. [*Posto avverb. Lo stesso che* Per eccellenza. *V.*] *Stor. Eur. 5.117.* Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata e fresca, ed armate per eccellenzia.

Perecidio.* (Bot.) Pe-re-çi-di-o. *Sm. V.G. Lat.* peroccidium. (Da *peri* intorno, e da *icidion* dim. di *icos* casa.) *Nome dato da Necker all'involucro che trovasi alla base dei frutti nella famiglia de' muschi. Quest' organo dagli altri botanici viene conosciuto sotto il nome di* Perichezio. (Aq)

Per e converso.* *Modo avverb. Lo stesso che* Per converso. *V.*, *e V.* E converso, §. 3. *Franc. Sacch. nov. 276.* Così per e converso gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi. (V)

Peredia.* (Filol.) Pe-rè-di-a. *Sf. V.L. Nome inventato da Plauto per esprimere la fame personificata.* (Da *peredere* mangiare con voracità.) (Mit)

Per effetto. * *Posto avverb. In sostanza, In fine ec. V.* Effetto, §. *24*, 2. (N)

Peregrina, Pe-re-gri-na. [*Add. e sf. parlando di persona. Lo stesso che* Pellegrina. *V.*] *Bocc. nov. 29. 15.* Pianamente a guisa di povera peregrina si stava.

Peregrinaggio, Pe-re-gri-nàg-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Pellegrinaggio. *V. Bocc. nov. 29. 14.* Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi per la salute dell'anima sua. *But. Purg. 8. 1.* Colui che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio.

2 — *Fig.* [Peregrinaggio della vita mortale, *o simile, vale Il corso della vita.*] *Bemb. Asol. 1. 1.* Pochissimi essere quegli uomini, a'quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero.

Peregrinante, Pe-re-gri-nàn-te. [*Part. di* Peregrinare. *Lo stesso che* Pellegrinante. *V.*] *Lat.* peregrinans. *Gr.* ἀποδημῶν. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Ma ve n' hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per varii paesi.

Peregrinare, Pe-re-gri-nà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Pellegrinare. *V. Maestruzz. 1. 39.* Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec., non è obbligato l' uomo a digiunare. » *Tass. Ger. 14. 28.* Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. (P) *Montem. 34.* Salvo che ora per duo felici padri, Che in questa età peregrinando sono, Vostra antica virtù si rinnovella. (G. V.)

2 — *E per simil. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz. 11. 1.* Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto e saggio.

Peregrinario,* Pe-re-gri-nà-ri-o. *Sm. Luogo ove si ricoverano i peregrini. Ospizio. Vasar. Op. 2. 333.* Nella medesima casa, nel peregrinario, è una storia dipinta da Lorenzo. (G. V.)

Peregrinatore, Pe-re-gri-na-tó-re. [*Verb. m. di* Peregrinare.] *Che peregrina.* [*Lo stesso che* Pellegrinatore. *V.*] *Lat.* peregrinans, peregrinator. *Gr.* ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Lib. Pred.* Fare la carità dell'alloggio a' poveri peregrinatori.

Peregrinatrice, * Pe-re-gri-na-tri-ce. *Verb. f. di* Peregrinare. *V. di reg. Lo stesso che* Pellegrinatrice. *V.* (O)

Peregrinazione, Pe-re-gri-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Pellegrinazione [*e* Pellegrinaggio. *V.*] *Circ. Gell. 1.1.* Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo si lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

2 — *Per simil.* [*Dicesi anche del tempo che gli uomini passano sulla terra.*] *Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost. 44.* Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

Peregrinità, Pe-re-gri-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Peregrino. [*Lo stesso che* Pellegrinità. *V.*] *Salvin. Disc. 2. 319.* [L' esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d' ingenuità, di civiltà;] laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità e di servitù.

Peregrino, Pe-re-gri-no. [*Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che* Pellegrino. *V.*] *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E 1.21.* A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d'ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov. 27. tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *Dant. Par. 1. 51.* Pur come peregrin che tornar vuole. *Cas. rim. canz. 4. 1.* Errai gran tempo, e, del cammino incerto, Misero peregrin molt'anni andai, Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

2 — *Per simil.* Pidocchio. *Lat.* pediculus. *Lib. son. 26.* I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin ch'andava al ciaffo. *Fir. Disc. an. 62.* Il povero peregrino, per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

Peregrino. *Add.* [*m. parlando di cosa.*] *Straniero, Forestiero.* [*Lo stesso che* Pellegrino. *V.*] *Lat.* peregrinus. *Gr.* ἐξωτικός. (*Peregrinus* da *peragrare* viaggiare, vagare, che viene da *per*, e da *ager* campo.) *Petr. cap. 2.* Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Vit. SS. Pad. 1. 24.* Non vi paja peregrino e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt. 2. 48.* I cibi peregrin, l'ozio e le piume Non turbavan le mente.

2 — [*Detto di Abiti, Armi ec. cioè*, Di pellegrino.] *Bocc. nov. 29. 17.* Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n' andò. *Tass. Ger. 9. 4.* Ma poichè contra i Turchi e gli altri infidi Passàr nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate. » *Franc. Sacch. nov. 212.* Il pellegrino, messasi le cappa sotto ec., e spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli ec. (V)

3 — * *Detto di* Luogo, *vale Solitario, Deserto. Fortig. Ricc. 16. 104.* L' oscura notte, e il luogo peregrino ec. Favorir tanto il popolo assassino. (G. V.)

4 — * (Mit.) Dei peregrini: *Così chiamavano i Romani quelle divinità che ricevettero dalle altre nazioni.* (Mit)

Peregrino, * Pellegrino. *N. pr. m.—Filosofo cinico, cognominato* Proteo, *che visse al tempo di Marco Aurelio e si abbruciò al cospetto della Grecia intera nella solennità de' giuochi olimpici.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isoletta del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Peregrinomania.* (Filol.) Pe-re-gri-no-ma-ni-a. *Sf. V.G.L. Lat.* peregrinomania. (Dal lat. *peregrinari* pellegrinare, e dal gr. *mania* furore.) *Smania di vedere le straniere nazioni, d'andar sempre viaggiando.* (A)

Per eguale. * *Posto avverb. A parti eguali. V.* Eguale, §. *46.* (N)

Perejaslavia.* (Geog.) Pe-re-ja-slà-vi-a. *Città della Russia europea.— della Turchia europea.* (G)

Perekop. * (Geog.) Pe-re-kòp. *Golfo formato dal Mar Nero al Nord-Ovest della Crimea. — Istmo che unisce la Crimea al Continente. — Città e fortezza della Russia europea nella Tauride.* (G)

Perene. * (Geog.) Pe-rè-ne. *Fiume del Perù.* (G)

Perennante. (Bot.) Pe-ren-nàn-te. *Add. com. Perenne; e dicesi di Tronco o Stelo che si mantiene sempre fresco, come la Ginestra, l'Antirrino, ec.* (A)

Perenne, Pe-rèn-ne. *Add. com. V. L. Continuo, Perpetuo.* (*Perennis*, secondo gli etimologisti latini, è da *per*, e da *annus* anno, quasi *per annos durans.*) *Viv. Disc. Arn. 25.* Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse e perenni.

2 — (Bot.) *Dicesi alla stessa guisa che* Perennante. (A)

2 — Piante perenni *diconsi per opposto a* Piante annue. (A)

Perenne diff. da *Perpetuo*, *Continuo*, *Eterno*, *Sempiterno*, *Immortale. Perenne* suolsi per lo più applicare nel proprio significato alle sorgenti, ai fiumi ec., le cui acque non cessano mai di defluire; e nel senso metaforico, applicasi generalmente a tutte quelle cose nelle quali si concepisce una indefinita e costante effusione e diffusione; come *gloria*, *misericordia perenne. Continuo* per lo più si applica agli avvenimenti o fatti, che non cessano, che non s' intermettono, e seguitano nel succedere o nell' agire; onde si dirà: *continue*, e non *perenni piogge; continuo* e non *perenne dolore. Perpetuo* indica ciò che ha principio e non fine. *Eterno* propriamente vale ciò che non ha avuto principio nè avrà fine: e suolsi in via figurata dire in luogo di *Perpetuo*, e per iperbole si attribuisce talvolta alle cose che straordinariamente ed eccessivamente durano. Onde: Dio solo è *eterno*; e non pertanto dicesi: *Acquistarsi una fama eterna*, e *Tenere un discorso eterno.* Gli ontologi intendono per *Sempiterno* Ciò che non ebbe principio nè avrà fine, e per *Eterno* Ciò ch'ebbe principio e non avrà fine. *Immortale* significa Ciò che non muore, e quindi a ragione devesi applicare ai soli soggetti viventi; ma quando attribuiscesi a soggetti privi di vita, è impiegato in luogo di *Perpetuo.*

Perenne. * *N. pr. m.* (V. *perenne* add.) — *Ministro e favorito dell' imperador Commodo.* (Mit)

Perennemente, Pe-ren-ne-mén-te. *Avv. Con perennità. Magal. lett. 1. 4.* Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa. . ., da più di me . . ., che me ne vegga avanzar all' intorno per spazio infinito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia ec. (A) (B)

Perennità, Pe-ren-ni-tà. *Sf. ast. di* Perenne. *Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza, Incessanza. Magal. Lett.* (A)

Perentoriamente. (Leg.) Pe-ren-to-ria-mén-te. *Avv. Con termine perentorio.* (A)

Perentorio. (Leg.) Pe-ren-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Aggiunto di Termine che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo*; [*onde* Termine perentorio *dicesi quello che s'assegna alle produzioni delle ragioni, e, dove sia decorso, si perde il diritto di produrle. Corrottamente* Parentorio.] *Lat.* edictum peremptorium. (*Peremptorius* da *perimo* io distruggo, uccido.) *Ricord. Malesp. 18.* Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio. *Serm. S. Ag. 67.* Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

2 — *Talora ha forza di sust., e significa lo stesso Termine. Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

Per entro. [*Avv.*] *Entro*, [*e si usa anche in forza di prep.*] *Lat.* intra. *Gr.* ἐντός. *Dant. Purg. 27. 64.* Dritta salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz. 42. 6.* Al fin vid' io per entro i fiori e l'erba Pensosa ir sì leggiadra e bella donna. *Bocc. nov. 15. 17.* Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol. 1. 10.* Pervennero in un pratello ec., d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e seguato.

2 — * *E talora con nome frapposto tra* Per *ed* Entro. *V.* Entro, §. 3. (N)

3 — * *Scrivesi anche* Perentro. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 3.* Mirando egli col senno fin perentro alle viscere di lui più interne. (N)

Pereo, * Pe-rè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *per* bello, incantatore.) — *Nipote di Arcade, figlio di Elato, e padre di Neera.* (Mit)

Perepnada. * (Geog.) Pe-re-pnà-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Perequazione, Pe-re-qua-zió-ne. *Sf. Piana uguaglianza. Tesaur. Fil. mor. 10. 3. Berg.* (Min)

Per errata. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Per rata. *V.* [*V.* Errata, §. 1.] » *G. V. 7. 111. 1.* Condannò i Fiorentini in 40000 marchi

d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire. (N)

PER ESEMPIO. * *Posto avverb. Esempigrazia. Il che dicesi anche* Per cagion d'esempio, Per modo d'esempio, Per via d'esempio, ec. *V.* Esempio, §. 11. —, Per esemplo, *sin.* (N)

PER ESEMPLO.* *Posto avverb. vale lo stesso che* Per esempio; *il che dicesi anche* Per esemplo, Per grazia di esemplo. *V.* Esemplo, §§. 1, 2 e 8. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esemplo, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte, ec. (V)

PER ESPERIENZA. * *Posto avverb. Secondo che l'esperienza ne insegna. Guicc. Avvert.* 41. Si vede per esperienza che i padroni tengono poco conto dei servitori. *E* 53. Chi osserva vedrà per esperienza, molti essere fortunati in una specie di cose, ed in un'altra essere sfortunati. (G. V.)

PERETERIO. * (Chir.) Pe-re-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* pereterion. (Da *perao* io trapasso.) *Trapano perforativo.* (Aq)

PER ETERNO. * *Posto avverb. In eterno. V.* Eterno *avv.*, §. 2. (N)

PERETO. (Agr.) Pe-ré-to. [*Sm.*] *Luogo dove sieno piantati assai peri. Lat.* locus piris consitus. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e meleto.

PERETO.* *N. pr. m.* (Dal gr. *perates* passeggiero, pellegrino.) — *Uno de' figliuoli di Licaone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città del Peloponneso nell' Arcadia.* (Mit)

PERETTA, Pe-rét-ta. *Sf. dim. di* Pera. *Per simil. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso del cavallo, onde sia più veloce al corso. Altrimenti* Pecetta. *V.* (A) (N)

2 — * Gocciola di vetro di forma quasi simile alle pere, che si pone per ornamento alle lumiere. *Aver.* 2. 135. E non si spezzò (*il rubino*) come benespesso egli avviene a quelle perette di vetro. *E* 149. Come sovente avviene alle perette e gocciole di vetro ec. (G. V.)

PER FAS E PER NEFAS. * *Modo latino usitatissimo e vale Per amore o per forza, Colle buone o colle cattive, In ogni modo, Assolutamente. V.* Fas. *Guicc. Avvert.* 74. Chi la piglia per idolo (*la grandezza*), vuole averla per fas e per nefas, ed è causa d'infiniti mali. (G. V.)

PER FEDE. * *Posto avverb. V.* Tenere per fede. (N)

PER FERMO. [*Posto avverb.*] *Fermamente, Certamente.* [*Dicesi anche* Per lo fermo. *V.* Fermo *sost.*, §. 7., *e V.* Tenere per fermo.] *Lat.* pro certo, procul dubio. *Gr.* ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso.

PERFETTA, * Per-fèt-ta. *N. pr. f. Lat.* Perfecta. (B)

PERFETTAMENTE, Per-fet-ta-mén-te. *Avv. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza,* [*Ottimamente, Eccellentemente.*] *Lat.* perfecte, absolute. *Gr.* ἐντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. 95. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente, dee spregiare pena e morte.

PERFETTARE, * Per-fet-tà-re. *N. ass. Condurre a perfezione. Ott. Comm. Dant. Par.* 245. Col lume suo (*il sole*) informativo fa le generazioni, e l'alterazioni quaggiù nelli corpi, producendo, accrescendo e perfettando. (G. V.)

PERFETTIBILE, Per-fet-tì-bi-le. *Add. com. Atto a perfezionarsi. Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d'una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l'anima umana, che è perfezione, debb' essere anch'ella proporzionata co' perfettibili.» *(Qui in forza di sust.)* (B)

PERFETTISSIMAMENTE, Per-fet-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Perfettamente. *Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO, Per-fet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perfetto. *Lat.* perfectissimus. *Gr.* τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione che la natura puote dare;. non dice della Deità, che è cosa perfettissima e incomprensibile *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

2 — [Purissimo. *V.* Perfetto, §. 4.] *Serd. Stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l'aria v' è perfettissima.» *Tolom. Lett.* 6. 91. Questo monte (*Argentaro*) ha un' aria perfettissima. (G. V.)

3 — * (Arche.) *Titolo di onore che davasi da Costantino e da' suoi successori a taluni Grandi dell' impero, i quali divenivano per tal dignità superiori ai così detti* Egregii, *ma inferiori agl'* Illustrissimi, Spettabili, Chiarissimi *ec.* (Mit)

PERFETTIVO, Per-fet-ti-vo. *Add. m. Che perfeziona, Atto a perfezionare. Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell'anima, si vede certamente che è qualcosa incorrottibile.

PERFETTO, Per-fèt-to. *Add. e sm. parlando di persona. Così dicesi dagli Ascetici Colui che persevera nel menare una vita spirituale. Segn. Mann. Genn.* 29. 6. L' olocausto ec. dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli, consacrano a Dio quanto hanno di sè medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione. (V)

2 — *Per* Prefetto, *ma è V. A.* [*o piuttosto storpio de' copiatori, o vogliam dire error di pronunzia, ancor vivo nella plebe romana*] *Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso*: Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuto a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello, ec.» (*Ne' migliori codici e stampe degli esempi citati leggesi sempre* Prefetto; *ma i copiatori scambiarono il* Per *abbreviato in* Pre, *siccome talora presero* Pre *in vece di* Per.) (P. Z.)

3 — [*Anticamente trovasi anche usato come semplice sm. per*] Bontà, Perfezione. *Lat.* perfectio. *Gr.* τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto e suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. *Add.* [*m. Fatto, Terminato, Finito.*] *Lat.* perfectus. *Gr.* τέλειος. (*Perfectus*, da *per* particella accr., e da *factus* fatto.)» *Bocc. C. D.* E già era perfetta la terza guerra macedonica e vinto Antioco. (A)

2 — Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato. *Lat.* perfectus. *Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se aver avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura. » *Salvin. Opp. Cacc.* Tra quante L' immensa terra nutre è creatrice (*la lepre*) Di molti figli, un altro fuor dell' utero Sbalza embrion perfetto, e un altro dentro Spelato porta. (A)

3 — [Ciò che corrisponde esattamente al suo fine,] Ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente; Intero, Compiuto. [*Nel qual ultimo senso rigorosamente dicesi solo di Dio: chè parlando degli enti creati, non si dicono* Perfetti o Imperfetti *che relativamente ad altri co' quali si paragonano.*] *Lat.* absolutus, integer. *Gr.* ἐπιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. 107. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. 37. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Chè più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *E son.* 63. Che' perfetti giudicii son sì rari.

4 —* Puro. *Tolom. Lett.* 6. 192. In Gaeta, e molti altri luoghi marini ec. v' è aria non sol buona, ma perfetta. (G. V.)

5 —* Sano. *Fortig. Ricc.* 9. 119. Comanda a Ferraù ch' esca di letto; Ed egli n' esce risanato in guisa, Ch' a' suoi giorni non fu mai sì perfetto. (G. V.)

6 —* (Zool.) *Agg. di* Insetto, *significa l'ultima forma di esso quando divien capace di generare, e ciò fa per accoppiamento. La femmina depone le uova, dalle quali nascono le larve o bruchi.* (Caren)

7 —* (Mus.) *Epiteto che serve come aggiunto a' vocaboli* Accordo, Cadenza, Consonanza, Intuonazione, Quinta, Tempo ec. *V. Unito alla parola* Rapporto, *significa* Originario. (L)

8 — * (Arit.) Numero perfetto: *Quello le cui parti aliquote corrispondono esattamente al tutto.* (Ne)

9 — * (Gram.) *Inflessione denotante tempo onninamente passato.* (Ne)

10 —* (Bot.) Fiore perfetto: *Fiore munito di petalo, stame, pistillo, apice, ec.* (Ne)

PERFETTO.* *Avv. Perfettamente. Ott. Comm. Dant. Inf.* 101. Dice Aristotile nel libro *de anima* che, come l' anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce. (G. V.)

PERFETTO.* *N. pr. m. Lat.* Perfectus. (B)

PERFETTRICE, Per-fet-trì-ce. *Verb. f. Lo stesso che* Perfezionatrice. *V. Salvin. Inn. Orf.* Qui, Fortuna, te chiamo perfettrice Su' voti e sulle preci. (A)

PERFEZIONAMENTO, Per-fe-zio-na-mén-to. [*Sm.*] *Il perfezionare, Perfezione. Lat.* perfectio. *Gr.* τελείωσις. *Salvin. Disc.* 2. 392. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione e misura la ridussero (*la commedia*), e forma e perfezionamento le dierono.

PERFEZIONANTE, Per-fe-zio-nàn-te. [*Part. di* Perfezionare.] *Che perfeziona.* —, Perficiente, *sin. Lat.* perficiens. *Gr.* ἀποτελῶν. *Salvin. Disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità. » *E Cas.* 38. *Hagnotores*, ... che varrebbe, cose caste, e pure perfezionante o volente. (N)

PERFEZIONARE, Per-fe-zio-nà-re. [*Att.*] *Dar perfezione* [*o compimento, Ridurre a perfezione, Compire, Affinare, Raffinare, Dar l'ultima mano, Condurre, Perdurre, Recare al sommo ec.* —, Perficere, *sin.*] *Lat.* perficere, absolvere. *Gr.* ἐπιτελεῖν.» *Aver.* 1. 75. La terra, e l' altre parti di esso (*universo*) con quanta gelosia l' unità che le perfeziona conservano? (G. V.)

2 —* *E n. ass. Aver.* 1. 20. Colla similitudine del sole il quale ec., nudrisce, e conserva, e perfeziona. (G. V.)

3 — [*E n. pass.*] *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.» *Aver.* 1. 529. Numenio ec. dice che dopo il fuoco si rifarà di nuovo il mondo e si perfezionerà. (G. V.)

PERFEZIONATIVO, Per-fe-zio-na-tì-vo. *Add. m Che perfeziona, Atto a perfezionare. Lat.* perficiens, ad perficiendum idoneus. *Gr.* ἐξεργαστικός. *Salvin. Disc.* 3. 13. Se prima come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo, ec.

PERFEZIONATO, Per-fe-zio-nà-to. *Add. m. da* Perfezionare. *Lat.* perfectus. *Gr.* ἐπιτελεσθείς. *Cr. alla v.* Perfetto *add.*, §. 2.» *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi (*il Parrasio*) il Principe della Pittura, da sè perfezionata. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute ch'egli non fece nella sua giovanezza. (V)

PERFEZIONATORE, Per-fe-zio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Perfezionare.] *Che perfeziona.* —, Perficitore, *sin. Lat.* perfector. *Gr.* ὁ ἐπιτελέσας. *Salvin. Disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche e di cirimonie sacrate, iniziatore e perfezionatore dell' uomo.

PERFEZIONATRICE, Per-fe-zio-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Perfezionare.] *Che perfeziona.* —, Perfettrice, *sin. Lat.* perfectrix. *Gr.* ἀποτελοῦσα. *Sal-*

vin. Pros. Tosc. 1. 413. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello ec., non voleva che ec.

Perfezione, Per-fe-zi-ó-ne. [Sf.] ast. di Perfetto. *Fine*, *Compimento*. *Lat.* perfectio, finis. *Gr.* τέλος, κορώνη. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell' opera di Vosignoria Illustrissima.

2 — [Stato e Qualità di una cosa perfetta, *cioè* Corrispondenza di tutti gli elementi, da cui risulta una cosa, al suo fine, Compimento, Squisitezza, Raffinatezza, Interezza, Eccellenza ec.] *Lat.* perfectio. *Gr.* τελειότης. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente e sollecitamente la grazia e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione e sufficienza in questo mondo e nell' altro.

3 — [*Col v.* Andare: Andare in perfezione = *Perfezionarsi.*] *Dant. Inf.* 6. 110. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada.

4 —* *Col v.* Avere: Aver perfezione = *Esser perfetto. Vas. Op.* 2. 86. Si può dire che questa opera abbia la sua perfezione in tutte le cose, e ch' ella sia la più bella opera del mondo. (G. V.)

5 —* *Col v.* Condurre: Condurre a perfezione = *Far perfetto. Vas. Op.* 2. 60. Ne' paesi egli fu il primo che si guadagnasse nome fra vecchi di lavorare, e quelli ben condurre a più perfezione che ec. *E* 69. Senza cotale disegno non si può da loro condurre alcuna cosa a perfezione. (G. V.)

6 — * *Col v.* Dare: Dar perfezione = *Perfezionare. V.* Dare perfezione. (A) *Guicc. Stor.* 17. 20. Desiderando quanto poteva di mantenersi l' amicizia cominciata con Cesare, e dare perfezione al parentado sarebbe contento. *E* 31. Parlato che avesse col Pontefice, darebbe perfezione a queste cose. (G. V.)

2 —* Eseguire. *Guicc. Stor.* 1. 90. D' andare a dare perfezione a quello che gli aveva promesso. (G. V.)

7 — * *Col v.* Mettere: Mettere a perfezione = *Compiere*, *Perfezionare. V.* Mettere a perfezione. (N)

8 —* *Col v.* Recare: Recare a perfezione = *Dar fine*, *Finire*, *Terminare. V.* Recare a perfezione. (A)

9 —* *Col v.* Ridurre: Ridurre a perfezione = *Perfezionare. Cr. alla v.* Biscottare. (A)

10 —* *Col v.* Stare: Stare a perfezione = *Essere perfetto. V.* Stare. (A)

11 — [*Col v.* Venire: Venire a *o* alla perfezione = *Perfezionarsi.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata, orando egli, odì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec.

12 — * (Icon.) *Donna riccamente vestita, col petto e 'l seno scoperti, che porta un compasso con cui descrive un circolo ch' è la più perfetta figura di geometria. Dietro a lei evvi il zodiaco, indicante la compiuta rivoluzione del corso del sole.* (Mit)

Per fianco.* *Posto avverb. Lateralmente, Dalle parti laterali. V.* Fianco, §. 5, 2. *Guicc. Stor.* 17. 54. Piantato un sagro ec. che batteva per fianco l' alloggiamento. (G. V.)

2 — * Incidentemente, Indirettamente. *V.* Fianco, §. 10, 2. (N)

Perfica. * (Mus.) Pèr-fi-ca. *Dea invocata da' Romani ne' matrimonii, perchè rendeva i piaceri perfetti.* (Dal v. *perficere* terminare, compiere.) (Mit)

Perficere, Per-fi-ce-re. [*Att. Verbo difettivo di cui oltre all' infinito, non trovasi usato che il part. att. e il verbale mascolino.*] *V. L. Lo stesso che* Perfezionare. *V. Lat.* perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. (Da *per* particella accr., e da *facere* fare.) *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta; ma perficere e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta (*la ragione*), e in noi non perfetta, ma perficere e compire si può.

Perficiente, Per-fi-ci-èn-te. [*Part. di* Perficere.] *Che conduce a perfezione.* [*Lo stesso che* Perfezionante. *V.*] *Lat.* perficiens. *Gr.* ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la (*grazia*) illuminante, cooperante e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

Perficitore, Per-fi-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Perficere. *Lo stesso che*] Perfezionatore. *V. Lat.* perfector. *Gr.* ὁ ἐπιτελέσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro innesto.

Perfidamente, Per-fi-da-mén-te. *Avv. Con perfidia. Lat.* inique, perfide. *Gr.* παρανόμως, ἀσπόνδως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del re Carlo.

Perfidezza, Per-fi-déz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Perfidia. *Fr. Jac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

Perfidia, Per-fi-di-a. [*Sf. Mancanza di fede, Infedeltà, Fellonia,*] *Dislealtà, Malvagità.* —, Perfidezza, *sin. Lat.* perfidia. *Gr.* ἀπιστία. (Il lat. *perfidia* da *per* part. talvolta distruttiva, come in *perjurium* spergiuro, e da *fides* fede.) *Dant. Par.* 17. 99. Non vo' però ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così piccolo animaletto per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più che cosa che mi fosse incontrata quella notte?

2 — Ostinazion perversa, Difendimento di torto. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d' aver ben detto. *Vocab. V.*

3 — * *Col v.* Stare: Stare sulla perfidia *o* in sulla perfidia = *Perfidiare. V.* §. 2. (A)

4 — * (Mus.) *Termine musicale antico che vuol dire Affettazione o Ostinazione di far sempre la stessa cosa, lo stesso movimento, lo stesso passo, le medesime figure; onde* Contrapunto perfidiato, Fuga perfidiata, *Contrapunto o Fuga in cui l' autore si ostina a seguir sempre lo stesso disegno.* (L)

5 — * (Icon.) *Donna che ha il capo acconciato di serpenti, in parte nascosti; tiene una trappola o un laccio ed un amo, e va eccitando sotto la sua veste la serpe di cui è cinta.* (Mit)

Perfidiare, Per-fi-di-à-re. [*N. ass. Ostinarsi e non voler cedere alla verità.*] *Lat.* animo obstinari. *Gr.* πωροῦσθαι. (È voce frequentissima nel dialetto Napolitano. Vedetene la spiegazione nel secondo esempio.) *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti che ne seguono. *E* 85 Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

Perfidiato, * Per-fi-di-à-to. *Add. m. da* Perfidiare. *V. di reg.* (O)

2 — * (Mus.) *V.* Perfidia, §. 4. (O)

Perfidiosamente, Per-fi-dio-sa-mén-te. *Avv. Con perfidia. Lat.* perfidiose. *Gr.* ἀσπόνδως. *Varch. Stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi e dagl' Italiani perfidiosamente e con gran crudeltà saccheggiato.

Perfidioso, Per-fi-dió-so. *Add. m. Garoso*, *Provano*, *Ostinato. Lat.* pertinax, obstinatus.

2 — *Per metaf.* [*detto di* Marmo *o simile vale Durissimo, Saldissimo, Che non si può attaccare.*] *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido.

Perfidissimo, Per-fi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perfido. *Bocc. nov.* 50. 18. Perfidissima e rea femmina ch' ella dee essere. » *Guar. Past. fid.* 2. 6. I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor osi Parlar meco di fede? (B)

Perfido, Pèr-fi-do. *Add.* [*e sm. parlando di persona. Mancator di fede, Infedele, Ingannatore, Fellone, Traditore,*] *Malvagio, Disleale, Infido.* (*V.* Fello.) *Lat.* perfidus. *Gr.* ἄπιστος. *G. V.* 7. 67. 2. A' perfidi e crudeli dell' isola di Cicilia Martino papa Quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace, ec. *Dant. Par.* 17. 47. Qual si partì Ippolito d' Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno.

2 — [Ostinato, Pertinace,] Perfidioso. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

Perfigurare, Per-fi-gu-rà-re. [*N. ass. e pass. V. poco usata. Immaginare,*] *Rappresentare, Figurare. S. Agost. C. D.* Quelli che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

Per filo.* *Posto avverb. Per forza. V.* Filo, §. 36. (N)

2 — Per filo di spada. *Lo stesso che A fil di spada. V.* Filo, §. 25, *e V.* Andare per filo, §. 3. (V)

3 — Per filo e per segno. *Per appunto, Appuntino. V.* Filo, §. 37. (V)

Per fine che. * *Modo avverb. Lo stesso che* Per fino, *o* Per fino che. *Montem. Son.* 2. Un pensier dice: or il bel nodo sciogli; Lascia quest' onte misere e meschine; Ma poco val, ch' io porterò per fine Che di queste mortal membra mi spogli. (Cin)

Per fino. * *Modo avverb. usato a modo di prep. allo stesso modo che* Fino *e* Sino, Per infino *e* Per insino. *V. Guar. Past. Fid.* 5. 5. Perchè l' ho come figlio, dal primo dì ch' io l' ebbi Per fin a questa età sempre nutrito. (Cin)

Per fino a tanto che. *Avverb. e prep. Infino a tanto che.* —, Per fino che, *sin. Fior. S. Franc.* Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale, ec. (V)

Per fino che. * *Modo avverb. Lo stesso che* Per fino a tanto che. *M. V.* 10. 95. Per non avere più a tornare sopra la presente materia per fino che altra cosa non seguisse. (N)

Perfogliato.* (Bot.) Per-fo-glià-to. *Add. m. Dicesi delle piante, quando le loro foglie rappresentano un disco sessile che circonda lo stelo in tutta la sua base. Lat.* perfoliatus. (A. O.)

Perforamento, Per-fo-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il perforare.* —, Perforazione, *sin. Lat.* perforatio. *Gr.* διάτρησις. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo che nelli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragionevolmente riceve a sè le vene radicali per la secchezza e malagevolezza del duro perforamento. » (*Il primo esempio è da rigettarsi per la sconcia lezione, bene avendo il Perticari corretto que'* Perforamenti naturati, *in* Perfettamente naturati.) (M)

Perforante, * Per-fo-ràn-te. *Part. di* Perforare. *Che perfora. Lat.* perforans. *V. di reg.* (A. O.)

2 — * (Anat.) Arterie perforanti. *Nome dato nella mano ai ramicelli dell' arco palmare profondo che traversa i muscoli, e gli spazii interossei; nella coscia, a tre, a quattro rami della crurale profonda che traversano le aperture del muscolo grande adduttore del piede; nel piede finalmente ai ramicelli anteriori e superiori dall' arco plantare.* Muscoli perforanti. *Nome dato da qualche anatomico ai muscoli flessori profondi delle dita, sì della mano che del piede, i cui tendini passano per le aperture dei tendini de' flessori sublimi.* (A. O.) *Baldin. Voc. Dis.* Flessori delle dita della mano, cioè, otto perforanti ed otto perforati. (N)

Perforare, Per-fo-rà-re [*Att. V. L. Fare un foro, che dicesi anche* Bucare, Pertugiare, Traforare.] Forare. *Lat.* perforare. *Gr.* διατρεῖν *Cavalc. Pungil.* Più pare che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, che e' non ebbe che 'l corpo suo fosse perforato o guasto in croce. *Cr. 9. 73. 1.* Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

Perforata. (Bot.) Per-fo-rà-ta. [*Sf.*] *Sorta di erba, che è detta anche* Iperico *e* Pilatro. *V. Lat.* hypericum. *Gr.* ὑπερικός. *Cr. nelle voci* Iperico *e* Pilatro.

Perforato, Per-fo-rà-to. *Add. m. da* Perforare. [*Pertugiato, Forato.*] *Lat.* perforatus. *Gr.* διατρηθείς. *Cr. 1. 8. 10.* Ma i pozzi che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist. 222.* Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

2 — * (Anat.) *Nome di otto muscoli flessori delle dita della mano. Baldin. Voc. Dis.* Flessori delle dita della mano, cioè otto perforanti e otto perforati. (N)

2 — * Perforato di Casserio: *Nome dato da molti antichi anatomici al muscolo coracobrachiale. Lat.* perforatus Casserii. (A. O.)

Perforatore. * (Chir.) Per-fo-ra-tó-re. *Sm. Specie di trapano che consiste in pulitissima lama d' acciajo, di forma un po' simile al rombo, triangolare alla punta, e tagliente ne' margini, che penetra nelle ossa perforandole e tagliandole. La qual lama ora è assicurata all' albero del trapano, ora a un manico retto, o disposto come quello della trefina.* (A. O.)

Perforazione, Per-fo-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Perforamento. *V.*] *Volg. Ras.* Dipo' la cui perforazione vene sottili, da loro divise, e disgregate al pannicolo che divide il petto, si continua.

2 — *Per metaf. Cr. 4. 48. 4.* Imperocchè (*il vino annacquato*) con la sua sottilità e perforazione l' acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare a d'innumidire. (*Cioè*, col suo trapelare e penetrare.)

Per fortezza. *Posto avverb. Per vigore, Per forza, Per virtù. V.* Fortezza, §. 1, 2. (V)

Per forza. [*Posto avverb.*] *Forzatamente.* [*V.* Forza, §. 18.]

2 —* Per fine forza e Per viva forza *valgono lo stesso, ma con più d' espressione. V.* Forza, §. 18, 2 e 3. (N)

3 —* Per pura forza = *Per sola forza. V.* Forza, §. 18, 4. (N)

4 —* Per forza, *a modo di prep. vale In vigore, In virtù di quel'a tal cosa. V.* Forza, §. 18, 5. (N)

Perfrequentare, Per-fre-quen-tà-re. *Att. Spesso frequentare, Spesseggiare. Serm. S. Agost. pag. 182.* (*Bologna 1818.*) Orazione santa ec., beato chi te ama, beato chi te perfrequenta ec.; ma più beato chi in te persevera. (A) (B)

Per fretta. *Posto avverb. Prestamente, Subitamente. V.* Fretta, §. 6. *Cavalc. Med. cuor. 17.* Di picciola favilla. . . . esce tal fuoco che non si spegne per fretta. *E appresso:* Quando il fuoco dell'ira è acceso, non si spegne per fretta. (V)

Perfricare, Per-fri-cà-re. *Att. e n. V. L. Fregare molto, Strofinare. Boccalin. Rag. Parn. 2. Berg.* (Min)

Perfuntoriamente, Per-fun-to-ria-mén-te. *Avv. V. L. Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. Lat.* perfunctorie. *Salvin. Cas. 120.* Questa parte del preso argumento così perfuntoriamente trattassero, che, e molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero e non poche insegnassero altramente dal vero. (A) (N)

Perfuntorio, Per-fun-tò-ri-o. *Add. m. Rimesso, Languido, Negligente. Casin. Pred. 3. 120. 17. Berg.* (Min)

Per furto. [*Posto avverb.*] *Furtivamente, Di nascoso. Lat.* clam. *G. V. 12. 5. tit.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

Perfusione, Per-fu-sió-ne. *Sf. V. L. Aspersione copiosa o Versamento di un qualche liquore. Lat.* perfusio. *Cocch. Bagn.* Tali effetti, così diversi e così meccanici, non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni o perfusioni d' acque termali. *E Disc. Tosc. 1. 125.* Musa lo guari colle fredde perfusioni e co' freddi gargarismi. . . Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. (A) (N)

Perga. * (Geog.) Pèr-ga. *Antica città dell' Asia nella Pamfilia.* (Mit)

Per gabbo. *Posto avverb. Per beffe. V.* Gabbo, §. 1. *Salv. Avvert. 2. 2. 11.* Quasi chi parla o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d' esprimerlo, o gli paja fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo faccia sembiante di voler colui onorare. (V)

Pergamena, Per-ga-mè-na. [*Sf. Lo stesso che*] Cartapecora. *V. Lat.* charta pergamena. *Gr.* περγαμηνή. (Così detta da *Pergamo*, dove fu inventata dal re Eumene, come narrano Plinio nel lib. XIII. cap. 2. su le orme di Varrone, Isidoro lib. IV. cap. 2. delle origini ec.) *Arrigh. 52.* Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

2 — (Ar. Mes.) *Quella carta che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora.* [*V.* Pergamina.] *Franc. Sacch. nov. 16.* Al notajo, che mi consigliò e fece il parentado e la carta, dite che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg. 276.* Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm. 12. 11.* E sgombrano aspi, rocche e pergamene.

3 — (Archi.) *La lanterna delle cupole.* (Così detta, secondo il Menagio, per simiglianza di figura, da *pergamena* nel secondo senso. V. *pergamo.*)

Pergamenio, * Per-ga-mè-ni-o. *Add. pr. m.* Di Pergamo. *Lo stesso che* Pergameo. *V.* (Mit)

Pergameo, * Per-gà-me-o. *Add. pr. m.* Di Pergamo, *e dicesi di Persona.* —, Pergamenio, *sin.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Esculapio, adorato in Pergamo.* (Mit)

Pergamina, Per-ga-mì-na. *Add. f. Agg. di* Carta; *cioè Cartapecora ed anche Pergamena. Min. Malm. 526.* Pergamena intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare; e la dicono pergamena, perchè per lo più suol esser fatta di cartapecora, che si dice anche carta pergamina. (A) (B)

Pergamo, Pèr-ga-mo. [*Sm.*] *Luogo rilevato fatto di legname o di pietra, dove si* [*sale a parlare alla gente adunata, e principalmente in chiesa. Altrimenti* Pulpito. —, Perbio, *sin.*] *Lat.* pulpitum, suggestum. *Gr.* βῆμα, ἀκροατήριον. (*Pergama*, secondo Servio, Esichio e Suida diceansi in Asia tutti i luoghi elevati. In celt. gall. *braigh* è la più alta parte di qual si sia cosa. *Perga* nella lingua di Panfilia, *berg* in ted. monte. In islavo *brieg* monte, colle, poggio. Il Bullet ha *perging* che in antico gallese valeva alto, elevato, sublime.) *Dant. Purg. 23. 100.* Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo. » *Vasar. Op. 2. 352.* Fece Mino nella pieve di Prato un pergamo tutto di marmo. *Bemb. Lett. 4. 46.* Ragiona molto diversamente, e più cristianamente di tutti gli altri, che in pergamo siano saliti a' mici giorni. (G. V.)

2 — Tavolato o Palco, [per istarvi sopra a vedere gli spettacoli.] *G. V. 7. 43. 3.* Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

Pergamo diff. da *Pulpito.* Nel loro primario significato si scambiano facilmente; ma l'Ariosto non avrebbe detto, parlando del palco de' teatri, *sopra questi pergami*, in vece di *pulpiti*; e Giovan Villani, favellando di tavolati o palchi innalzati pur vedere spettacoli, disse *Pergami* anzi che *Pulpiti*.

Pergamo. * *N. pr. m.* (Val montano. V. *pergamo* sm) — *Ultimo de' tre figliuoli di Pirro e di Andromaca, creduto fondatore della città del suo nome.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Pergamus. *Cittadella di Troja, sovente presa da' poeti per la città medesima. — Antica città della Misia, capitale di un regno dello stesso nome, oggi rovinata; pur si conosce sotto il nome di* Bergamo. — *Ant. cit. della Tracia.* — *d'Asia, nella Lidia.* (G) (Mit)

Pergamotta. (Agr.) Per-ga-mòt-ta. *Add. e sf. Sorta di pera.* (V. *bergamotta.*) *Car. Volg. Long. Am. 3.* Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di pergamotte, di ghiacciuole, ec. (Min) (*Par che debba dirsi* Bergamotta. *V. E così legge l'edizione di Napoli 1814 a pag. 116.*) (N)

Pergansio. * (Geog.) Per-gàn-si-o. *Antica città della Ligustica.* (Mit)

Pergasia. * (Mit.) Per-gà-si-a. *Soprannome di Diana. V.* (Mit)

Pergaso, * Pèr-ga-so. *N. pr. m.* (Dal ted. *berg* monte, e da *haus* casa: Che ha casa nel monte.) — *Padre di Deicoonte, ucciso da Agamennone.* (Mit)

Pergea. * (Mit.) Per-gè-a. *Soprannome di Diana, perchè preso dalla città di Perga ov' era adorata.* (Mit)

Pergentino, * Per-gen-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Perenntinus. (Della città di Perga. V. *Pergamo* sm.) (B)

Per giorno. [*Posto avverb.*] *Ogni giorno. Lat.* singulis diebus. *Gr.* καθ' ἑκάστην. *Bocc. introd. 21.* A migliaja per giorno infermavano.

Pergiurabile, Per-giu-rà-bi-le. *Add. com. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Jasone.

Pergiurare, Per-giu-rà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Spergiurare. *V. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert. 2. 38.* E così non pare che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

Pergiurio, Per-giù-ri-o. [*Sm. Lo stesso che*] Pergiuro. [*V. e di* Spergiuro.]

Pergiuro, Per-giù-ro. [*Sm. Lo stesso che* Spergiuramento,] Spergiuro. *V. Lat.* perjurium. *Gr.* ἐπιορκία. (*Perjurium* da *per* che talvolta ha senso distruttivo, e da *juro* io giuro.) *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconia, pergiuro, ec. *Maestruzz. 2. 5.* Dell' avarizia ne nascono sei (*vizii*), cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. » *Ar. Fur. 39. 10.* Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il di medesmo aspetta. *E 42. 25.* Il Ciel, che consentia tanto pergiuro. . ., Ingiusto chiama, debole e impotente. (B)

Pergiuro. *Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che* Spergiuro, Spergiuratore. *V. Ar. Fur. 35. 59.* Affè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch' ognun fosse pergiuro. (V) *Cavalc. Espos. Simb. 2. 13.* Onde anche quanto a questo è l' uomo pergiuro e sacrilego e traditore, in quanto fa contra quel che ha promesso. (N)

Per gli usci. *Posto avverb. A uscio a uscio. Vit. S. Franc. 192.* Per l' amore ch' egli avea alla povertà, si mangiava più volentieri delle limosine ch' egli accattava per gli usci ec. . . . . Andava prima mendicando per gli usci. (V)

Pergola, Pèr-go-la. [*Sf.*] *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti* [*o altre piante, come rose, gelsomini ec. V.* Pergoletta.] *Lat.* pergula. (V. *pergamo* sm. Nelle antiche glosse trovasi *pergula* per capanna situata nell' alto de' monti.) *Pallad. Febbr. 6.* La pergola delle viti ne' campi si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E 12.* Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr. 1. 7. 3.* In quella parte, allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E 8. 2. 3.* Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio e convenevol luogo, a modo di un padiglione fornito. » *Vas. Op. 2. 61.* Fece quivi ec. una pergola piena d' uva. *E appresso.* Il diminuire del piano dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola. (G. V.)

2 — *Quella sorta d' uva che noi diciamo anche* Pergolese, *che basta in sulla pergola tutto 'l verno.* [*Voce poco usata.*] *Cr. 4. 4. 15.* Sono

alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere, alcune sono rosse.

3 — [*Col v.* Essere :] Esser pergola, *diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti ch' e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche* Cuocer bue. *Lat.* nihil intelligere. *Gr.* οὐδὲν συνιέναι. *Buon.Fier. 4. 3. 5.* Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona, io resti anche sermento D' uomo stato già pergola.

4 —* *Col v.* Fare : Far pergola, *fig.= Star fermo senza operare. V.* Fare pilastro o pergola. (A)

Pergola diff. da *Pergolato. Pergolato* propriamente dicesi di una quantità di pergole unite insieme, sebbene possa prendersi anche semplicemente per *Pergola. Pergola* poi, parlando di uva, ha l' altro significato di *Pergolese*, che non appartiene a *Pergolato.* Infine ne' modi figurati *Esser pergola*, *Fare pergola* non potrebbe sostituirsi quell' altro vocabolo.

Pergola.* (Geog.) *Città degli Stati della Chiesa, nella Delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Pergolana. (Agr.) Per-go-là-na. *Sf. La vite che si manda sulla pergola.* (Ga)

Pergolaria, Per-go-là-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pergola [*o piuttosto* Pergolato.] *Cr. 4. 9. 8.* Di vimini fare una picciola cesterella all' arbore, o alla pergolaria. (*Così in molti testi a penna : lo stampato ha* pergolato.)

Pergolato, Per-go-là-to. [*Sm.*] *Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola.* —, Pergoleto, Pergolaria, *sin.* (*V.* Pergola.) *Lat.* pergula. *Gr.* ἀμπέλου προβολή. *Bocc. g. 3. p. 4.* Esso avea d' intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett. 1. 32.* Ha dalli lati spalliere d' ellere e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d' altre verdure, un pergolato di viti. *Buon.Fier. 2. 2. 10.* Uomin dal mezzo in su, caproni e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

Pergolato. *Add. m. Fatto a foggia di pergola. Baldin. Dec.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti. (V)

Pergolese. (Agr.) Per-go-lé-se. [*Add. e sf.*] *Spezie d' uva* [*grossa che fa in pergola, d' onde trasse il nome; detta anche* Pergola *e* Brumesta; *ed evvene della nera, della rossa e della bianca.*] *Soder. Colt. 119.* L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla e matura, e basta non meno che la pergolese e duracine.

Pergoleto, Per-go-lé-to. [*Sm. Lo stesso che*] Pergolato. *V. Cr. 1. 7. 3.* Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori. (*Il testo lat. ha* pergularium.)

Pergoletta, Per-go-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pergola. *Lat.* parva trichila. *Nov. ant. g. 2. 2.* Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata.

Pergolo, Pèr-go-lo. [*Sm. Sembra rispondere in origine a Quella parte della casa più alta ed aperta che i Romani dicevano* Pergula, *ed a quella similitudine fu pure da' nostri antichi adoperato nel secondo significato di* Pergamo. *V.*] (V. *pergamo* sm.) *Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.» *Diod. nota al cap. 8. del primo lib. de' Re.* Si pose in ginocchione sopra un pergolo, o pila. *E 2. Cron. 6. 13.* Salomone avea fatto un pergolo di rame. (N)

Per grado. [*Posto avverb.*] *Di buona voglia, Spontaneamente. Lat.* sponte, libenter. *Gr.* ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

Per grand' onore.* *Modo avverb. Lo stesso che* A grand' onore. *V.* (O)

Per gran pezza. *Posto avverb. Lungamente. Lat.* diu. *Borgh. Arm. Fam. 14.* Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s'era usato a quella usanza biasimati. (V)

Per grazia.* *Posto avverb. Lo stesso che* Di grazia. *V.* Grazia, §. *36.* (N)

Per grazia di esemplo.* *Posto avverb. Per esempio. V.* Esemplo, §. *8.* (N)

Pergubrio.* (Mit. Germ.) Per-gù-bri-o. *Divinità degli antichi abitanti della Lituania e della Prussia, che presedeva ai frutti della terra.* (Forse dal celtico brett. *peri* produrre, e *grobis* gran signore : Signore della produzione.) (Mit)

Pergusa. * (Geog.) Per-gù-sa. *Laghetto della Sicilia vicino Castrogiovanni.* (G)

Peri, Pè-ri. [*Add. e sm. indecl. V. A. e Franc. Nome dato a' compagni d' arme dell' Imperator Carlo Magno; altrimenti*] Paladini; [*dipoi ai principali baroni di Francia e di Germania. V. e di'*] Pari. *Lat.* pares. (Dal franc. *pair* che si pronunzia *per*, e che vale il medesimo.) *G. V. 2. 11. 5.* Colla forza de' suo' dodici Baroni e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise e distrusse. *E 8. 4. 1.* Il Re di Francia, con consiglio de' suo' dodici Peri, il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist. 204.* Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

Periadinia. * (Med.) Pe-ri-a-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* periadynia. (Da *peri* intorno, sottinteso *cardia* cuore, e *odyne* dolore.) *Lo stesso che* Periodinia. *V.* (Aq)

Periale. * (Zool.) Pe-ri-à-le. *Add. com. Geoffroy St. Hilaire chiama* Ossa periali *il primo pajo d' ossi ivi posti immediatamente al disopra del cicleale, e sostenuti dagli epiali negli animali che hanno le vertebre geminee.* (A. O.)

Perialgia. * (Med.) Pe-ri-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* perialgia. (Da *peri* intorno, e *algos* dolore.) *Dolore violento diffuso in tutto il corpo.* (Aq)

Perialla, * Pe-ri-àl-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *periallos* preminente, esimio : e questo da *peri* particella aumentativa, e da *allos* altro.) — *Sacerdotessa di Delfo.* (Mit)

Periamma.* (Med.) Pe-ri-àm-ma. *Sm. V. G. Lat.* perihamma. (Da *peri* intorno, sopra, e *hamma* nesso, legame.) *Amuleto, Sorta di medicamento che suole portarsi appeso al collo, o certe figure e caratteri, a cui, portandoli addosso, dai superstiziosi si attribuiscono molte virtù contra ogni sorta di mali. Detto anche* Periatto o Periapto. (Aq)

Periandro,* Pe-ri-àn-dro. *N. pr. m. Lat.* Periander. (Dal gr. *peri* part. aumentativa, e da *andros* gen. di *aner* uomo : Più che uomo.) — *Figlio di Cipselo, tiranno di Corinto, ed uno de' sette sapienti della Grecia. — Tiranno d' Ambracia.* (B) (Mit)

Perianto. (Bot.) Pe-ri-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* perianthum. (Da *peri* intorno, e *anthos* fiore.) *Parte della pianta; ed è il prolungamento del peduncolo, il quale cuopre gli organi della generazione. Il perianto, per la sua forma, consistenza e situazione, è diverso dalle brattee, dagli spati, dalle glume, e da tutte le altre foglie floreali. Il perianto può esser semplice o doppio, persistente o caduco.* —, Perianzio, *sin.* (Ga) (Aq)

Periantomania.* (Bot.) Pe-ri-an-to-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* perianthomania. (Da *peri* intorno, *anthos* fiore, e *mania* follia.) *Malattia stonica delle piante, per cui le parti componenti il perianzio si moltiplicano per tal modo a scapito degli organi sessuali, fino a rendere il fiore infecondo. I fiori soggetti a questa malattia diconsi* doppii, *ed anche* pieni. (Aq)

Perianzio. (Bot.) Pe-ri-àn-zi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Perianto. *V.* (Aq)

Periapatan.* (Geog.) Pe-ri-a-pa-tàn. *Città dell' Indostan.* (G)

Periapto. * (Med.) Pe-ri-à-pto. *Sm. V. G. Lat.* perihaptum. (Da *peri* intorno, e *hapto* io lego.) *Medicamento chimerico, od Amuleto a cui si diè, portandolo legato al collo, la virtù di preservare da certe malattie. Altrimenti* Periatto *e* Periamma. *V.* (Aq)

Periarco. * (Filol.) Pe-ri-àr-co. *Sm. V. G. Lat.* periarchon. (Da *peri* intorno, e *arche* origine, principio.) *Titolo di un' opera di Origene, la cui infedele traduzione indusse parecchi cattolici in errore.* (Aq)

Periarco. * *N. pr. m.* (Da *peri* che in gr. è particella spesso accrescitiva, e da *archos* capo, principe.) — *Ammiraglio spartano vinto da Conone.* (Mit)

Periatti. * (Arche.) Pe-ri-àt-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* periacti. (Da *periacteon* verb. di *periago* io rivolgo.) *Luoghi nel teatro antico, ove si collocavano le macchine versatili per mutare la scena.* (Aq)

Peribasia. * (Mit.) Pe-ri-bà-si-a. *Soprannome di Venere, cioè vagabonda* (Dal gr. *peri* intorno, e da *beso* fut. di *bao* io cammino, onde *basis* incesso. Indi *peribasis* l' andar attorno.) (Mit)

Peribea,* Pe-ri-bè-a. *N. pr. f. Lat.* Periboea. (Dal gr. *periboao* io divulgo, che vien da *peri* intorno, e *boao* io esclamo: Divulgata, Celebre.) — *Figliuola d' Ipomoo, moglie di Omeneo, e madre di Tideo.* — *Figliuola di Alcatoo, moglie di Telamone, e madre di Ajace.* — *Figlia di Eurimedonte, che diede a Nettuno per figlio Nausitoo.* — *Moglie d' Icario, madre di Penelope.* — *Moglie di Asio, madre di Pelegone.* — *Moglie di Polibo re di Corinto, la quale allevò Edipo come suo figlio.* (Mit)

Periblessia. * (Med.) Pe-ri-bles-si-a. *Sf. V. G. Lat.* periblepsia. (Da *peri* intorno, e *blepso* fut. di *blepo* io guardo.) *Specie di guardatura stravolta, in cui gli occhi si muovono con celerità in alto ed in basso, a destra ed a sinistra : sintomo d' ipocondriasi sublime, d' isterismo, ed è ordinario nel delirio acuto.* (Aq)

Periboata. * (Geog.) Pe-ri-bo-à-ta. *Fiume del Basso Canadà.* (G)

Peribole. (Med.) Pe-ri-bo-le. *Sf. V. G. Lat.* peribole. (Da *peri* intorno, e *bole* l' atto del gettare.) *Con questo vocabolo, da Ippocrate usato in significati diversi, s' intende l' abito, l' ornamento, l' acconciamento ec. d' una persona, ma ordinariamente si esprime con esso un trasporto d' umori o di materie morbifiche dalle parti interne sulla superficie del corpo.* (Aq)

Peribolo. * (Arche.) Pe-rì-bo-lo. *Sf. V. G. Lat.* peribolum. (V. *peribole.*) *Sacro recinto d' un tempio, o d' un monumento, che conteneva giardini, vigne e boschi ad uso de' sacerdoti.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di conchiglie, così denominate dalla loro forma rotonda od ovoide.* (Aq)

Peribonnio, * Pe-ri-bòn-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *peri* intorno, e *bunos* colle : Chi vive intorno a' colli.) — *Celebre dissoluto di cui parla Giovenale.* (Mit)

Peribrosi. * (Chir.) Pe-rì-bro-si. *Sf. V. G. Lat.* peribrosis. (Da *peri* intorno, e *brosis* cibo.) *Erosione, od Escoriazione delle commessure palpebrali, e più sovente dell' interna, e specialmente degli angoli degli occhi.* (Aq)

Pericalli. * (Zool.) Pe-ri-càl-li. *Sm. V. G. Lat.* pericalles. (Da *peri* in composizione molto, e *callos* bellezza.) *Famiglia d' uccelli dell' ordine de' Silvani, che comprende diversi generi tutti osservabili assai per la loro bellezza.* (Aq)

Pericardiaca. * (Med.) Pe-ri-car-dì-a-ca. *Sf. V. G. Lat.* pericardiaca. (Da *pericardios* pericardio.) *Specie di atrofia purulenta, o di tisi del pericardio.* (Aq)

Pericardio. (Anat.) Pe-ri-càr-di-o. [*Sm. V. G. Sacco triangolare, che ravvolge e custodisce il cuore senza contenerlo nella sua cavità; si compone di due membrane, una esterna fibrosa, l' altra intera sierosa.*] *Lat.* pericardion, pericardium. *Gr.* περικάρδιον. (Dal gr. *peri* intorno, e *cardia* cuore.) *Lib. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa che da' medici s' appella pericardio. *Red. Oss. an. 5.* Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.» *Cocch. Lez.* Il cuore è da un lato convesso, e nell' altro è piano triangolare, posando con questa faccia sul fondo del pericardio, accanto al diaframma (A)

Pericardite.* (Med.) Pe-ri-car-di-te. *Sf. V. G. Lat.* pericarditis. (Da *peri* intorno, e *cardia* cuore.) *Infiammazione del pericardio.* —, Pericarditide, *sin.* (Aq)

Pericarditide. * (Med.) Pe-ri-car-di-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Pericardite. *V.* (Aq)

Pericaria. * (Med.) Pe-ri-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pericharia. (Da *peri* particella accr., e da *chara*, o *charis* allegrezza.) *Presso Galeno significa una gioja estrema, una gioja che per la sua grande vivezza, giungendo improvvisa, produce la morte.* (Aq)

Pericarpio. (Bot.) Pe-ri-càr-pi-o. [*Sm.*] *V. G. Inviluppo di seme. Lat.*

pericarpium. Gr. περικάρπιον. (Da *peri* intorno, e *carpos* frutto.) *Salvin. Disc. 2. 216.* La natura tutti gl' individui serra dentro a i suoi generi e alle sue spezie, come ne' pericarpii, o invogli de' semi, si chinggono i frutti.

2 — * (Farm.) *Topico rubefaciente che si applica alla giuntura della mano, ossia sul polso.* (Dal gr. *peri* intorno, e *carpos* polso.) (Aq)

Perichena. * (Bot.) Pe-ri-chè-na. *Sf. V. G. Lat.* perichaena. (Da *peri* intorno, e *cheno* io m' apro.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, e della tribù delle trichiacee, le quali presentano un peridio papiraceo, regolare, persistente, semplice, liscio e che si apre per traverso.* (Aq)

Perichezio. * (Bot.) Pe-ri-chè-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* perichaetium. (Da *peri* intorno, e *chete* chioma.) *Membrana sottilissima che circonda la teca de' muschi, ed esce dal sorcolo.* (Aq)

Pericionio. * (Mit.) Pe-ri-ci-ò-ni-o. *Uno de' Soprannomi di Bacco.* (Dal gr. *peri* intorno, e *cio* io vado.) (Mit)

Pericladio. * (Bot.) Pe-ri-clà-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pericladium. (Da *peri* intorno, e dal dim. di *clados* ramo.) *Nome dato da Link al picciuolo dilatato delle foglie delle ranuncolacee, e delle ombrellifere, il quale abbraccia, mediante la sua base, i rami di queste piante.* (Aq)

Pericle,* Pè-ri-cle. *N. pr. m. Lat.* Pericles. (Dal gr. *peri* particella accr., e *cleos* gloria: Gloriosissimo.) — *Uno de' più grandi uomini di Atene, che governò trent' anni la patria, la rese più bella e magnifica, e diede nome al suo secolo.* (B) (Mit)

Periclimene, * Pe-ri-cli-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *peri* contro, e *clima* clima: Cui è contrario il clima.) — *Figliuola di Minia che Filaco, rendè madre d' Ificlo.* (Mit)

Periclimeno. (Bot.) Pe-ri-cli-mè-no. *Sm. V. G. Lat.* periclymenum. (Da *peri* intorno, e *clyiome* io son ravvolto.) *Specie del genere caprifoglio, da noi detta* Abbracciaboschi, *originaria della Virginia, la quale si avvolge alle piante vicine. Le si attribuiscono molti salutari effetti in medicina. Questa pianta ha i fiori sgambati in verticillo, o nodo, ed in cima de' rami le foglie ultime congiunte. Salvin. Nic. Ter.* Aristolochia ombrosa, Che di periclimeno l' ederacee Foglie porta, ed i fior tinti in violacco. (A) (Aq) (B)

Periclimeno. * *N. pr. m.* (V. *Periclimene.*) — *L'ultimo de' dodici figliuoli di Neleo e di Clori, ucciso da Ercole.* — *Uno degli Argonauti.* — *Figlio di Nettuno, che nel difendere Tebe, uccise Anfidico e Partenopeo.* (Mit)

Periclinio. * (Bot.) Pe-ri-clì-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* periclinium. (Da *peri* intorno, e *cline* letto.) *Così da Cassini viene denominato il giro di foglie che circonda il ricettacolo, o letto nuziale, de' fiori composti, ossia il clinante.* (Aq)

Periclitante, Pe-ri-cli-tàn-te. [*Part. di* Periclitare. *Che periclita. Lo stesso che* Pericolante. *V.*] *Fiamm. 4. 54.* La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne.» *E Salvin. Annot. ivi:* Voce latina *periclitanti*, cioè pericolanti, naufraganti. (N)

Periclitare, Pe-ri-cli-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L. Lo stesso che* Pericolare. *V. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Segr. Fior. Princ. 6.* Quelli altri difendono tepidamente in modo che insieme con loro si periclita. »*Buon. Fier. 4. 4. 23.* Io non mi sono Posto appena a seder rettor di gente. . . . Ch' ogni cosa periclita. *E Salvin. Annot. ivi:* Periclita, latino *periclitatur*, pericola. Non è male che dalla bocca del podestà scappi qualche parola latina. (N)

Periclito, * Pe-rì-cli-to. *N. pr. m. Lat.* Periclitus. (Dal gr. glorioso.) (B)

Periclo, Pe-rì-clo. [*Sm. Sinc. di* Pericolo *in grazia della rima. V.* Pericolo.] *Dant. Par. 8.* Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.

Perico.* (Bot.) Pè-ri-co. *Sm. Lo stesso che* Iperico, *nel sign. del* §. 2. (N)

Pericoclio. * (Chir.) Pe-ri-cò-cli-o. *Sm. V. G. Lat.* pericochlion. (Da *peri* intorno, e *cochlias* madrevite.) *Così da Oribasio chiamasi la vite femmina in certi stromenti chirurgici.* (Aq)

Pericolamento, Pe-ri-co-la-mén-to. [*Sm.*] *Pericolo. Lat.* periclitatio. *Gr.* κίνδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta o la felicità, o 'l pericolamento della salute.

2 — [*Anticamente per*] Luogo da pericolarvi. *Lat.* praecipitium. *Gr.* ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento o pericolamento), così l'uomo, punto dall' ira, si getta a ogni male. (*La parentesi è una glossa del testo.*)

Pericolante, Pe-ri-co-làn-te [*Part. di* Pericolare.] *Che pericola, Che è in pericolo.* —, Periclitante, *sin. Lat.* periclitans. *Gr.* κινδυνεύων. *G. V. 11. 3. 14.* Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste, ec.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 4.* Voce latina *periclitanti*, cioè pericolanti, naufraganti. (N)

Pericolare, Pe-ri-co-là-re. [*Att.*] *Rovinare, Mandare in precipizio*; [*e fu detto così nel proprio come nel fig., ma in questo sign. non è più posto in uso da' moderni.* —, Periclitare, *sin.*] *Lat.* perdere, evertere, pessundare. *Gr.* ἀναιρεῖν, καταλύειν, κατασκάπτειν. *Serm. S. Agost. 23.* Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V. 2. 44.* Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. Cr.* Per fare utilitade a sè medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello che sempre ha più pericolato il mondo.

2 — *N. ass.* Correr pericolo, [Trovarsi in pericolo, Essere a mal punto, Andar a rischio.] *Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam. 2. 6.* La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. Disc. 1. 73.* Non minore in realtà, se ben meno apparente, è il vantaggio che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti e tra gli scogli degl' infortunii va manifestamente pericolando.» *Fortig. Ricc. 21. 60.* Sol Malagigi avria pericolato, Ma sotto del caval stette celato. (G. V.)

3 — Andare in precipizio. *Lat.* corruere, everti, perdi. *Gr.* ἀνατρέπειν, ἀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V. 11. 2. 13.* La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br. 8. 34.* Se'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar. 2.* I giganti furono di quella rea ischiatta che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. Ant. 36. 5. 4.* Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

Pericolato, Pe-ri-co-là-to. *Add. m. da* Pericolare. [*Rovinato, Devastato.*] *Cron. Morell. 313.* Il contado era più istracco e più pericolato che la città.

2 — [Condotto a mal termine.] *Coll. SS. Pad.* E più m' ho sentito pericolato dal fastidio e dal mangiare.

3 — [Naufragato.] *Maestruzz. 2. 30. 9.* E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato.

4 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Serm. S. Ag. 47.* Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute!» (*Qui per Naufragato.*) (N)

Pericolatore, Pe-ri-co-la-tó-re. [*Add. e sm.*] *Voce travolta, detta in vece di Proccuratore da persona idiota e rozza. Bocc. nov. 72. 6.* Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'ajuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio» (*Qui l' autore ha scritto per beffa le parole* Parentorio e Pericolatore, *le quali però non meritavano posto nel vocabolario.*) (M)

Pericolia.* (Med.) Pe-ri-co-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* pericholia. (Da *peri* intorno, e *chole* bile) *Lo stesso che* Policolia. *V.* (Aq)

Pericolo, Pe-rì-co-lo. [*Sm.*] *Male e Rovina soprastante; altrimenti* Rischio, [Pericolamento. *Il* pericolo *è* imminente, certo, inevitabile, grave, mortale, tremendo, grande, dubbioso, lontano ec. *Dicesi* Correre, Passare, Portar pericolo, Porre, Mettere, Cadere, Venire, Stare, Essere in pericolo; Esporsi al pericolo; Soggiacere a' pericoli; Scampare da' pericoli; Trarre, Uscir di pericolo ec. —, Periculo, Pericio, Periglio, *sin.*] *Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. (*Periculum*, in senso di rischio, secondo gli etimologisti latini, è da *periculum* in senso di sperimento: e questo è dal verbo inusitato *periri tentare*, sperimentare, il quale poi è dal gr. *pira* tentativo, sforzo, esperienza. In celt. gall. *beir* portare, giungere, ed *olc* disgrazia, male: onde *beir-olc* male, disgrazia che giugne. In ant. brett. *perill* periglio.) *Bocc. Proem. 3.* Al quale niuna forza di proponimento ec., o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov. 1. 1.* Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noja, di angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro. *Boez. Varch. 1. pros. 2.* E' non ci è (*disse*) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec., male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata e delusa. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. » (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 16 ha:* Mangiando il Lupo carne, nella quale era osso, inghiottendola, l' osso gli s' attraversò nella gola; e vedendosi in pericolo di morte, mandò per lo paese ec.) (B)

2 — Danno, Ingiuria. *Sall. Catell. 37.* Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani. (V) *G. V. 7. 145.* E questo pericolo (*Acri presa dal Soldano*) non fu sanza grande e giusto giudicio di Dio, chè quella città era piena di più peccatori. *Vegez. 165.* Coloro che in sulle scale salgono, grande pericolo spesse volte ricevono ad esempio di Capaneo ec. (Pr)

3 —* *E detto della fame e della sete. Vit. S. Gio. Gualb. 296.* Non pareva, che mangiasse, ma che solamente mitigasse il pericolo della fame, *E appresso:* Metteva le mani e' piedi nell' acqua fredda, acciocchè per lo grande freddo temperasse alquanto il pericolo della sete. (V)

4 — * *Col v.* Andare: Andare a pericolo = *Pericolare. V.* Andare a pericolo. (A)

5 — * *Col v.* Correre: Correr pericolo = *Risicare. V.* Correre pericolo. (A)

6 — [*Col v.* Essere:] Esservi pericolo che alcuna cosa succeda = *Risicare, Esser verisimile che ella segua. Sen. Ben. Varch. 6. 31.* Egli è costume della natura de i Principi ec. dire che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. »*Segner, Mann. Marz. 29. 2.* Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti (*la carne e lo spirito*) si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso. (*Cioè, non sarà mai vero, non succederà mai.*) (V)

2 — * Essere a pericolo = *Correr rischio. Ar. Negr. 3. 3.* È stato a pericolo, Se non era io, di far non poco scandalo. (P)

7 — * *Col v.* Fare: Far pericolo ad alcuno = *Recargli danno, ingiuria. V.* §. 2. (N)

8 — * *Col v.* Gettare: Gettarsi in pericolo = *Arrischiarsi. V.* Gettare, §. 85. (D)

9 —* *Col v.* Mettere: Mettersi a pericolo = *Mettersi in situazione di pericolarvi, Guicc. Avvert. 27.* Non voglio già ritrar quelli, che infiammati dall' amor della patria si mettono a pericolo per rimetterla in libertà. (G. V.)

10 — [*Col v.* Porre: Porre in pericolo = *Mettere a risico. V.* Porre in pericolo.] *Boez. Varch. 1. pros. 3.* Pensi tu che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni e malvagi stimolata e posta in pericolo la sapienza?

11 — * *Col v.* Portare: Portare pericolo = *Risicare di soggiacere ad alcun danno. V.* Portare pericolo. (A)

2 — * Recar tentazione o simile. *Dep. Decam. 72.* In queste voci,

dove ha qualche simiglianza strana cosa a vedere, come si traveggano spesso alcuni forastieri; e quanto pericolo elle portino alle man loro. (V)

12 —* *Col v.* Stare: Stare a pericolo o in pericolo = *Pericolare. V.* Stare ec. (A)

13 — *Col v.* Venire: Venire in pericolo=*Pericolare. Sim. da Cascia, Ord. vit. crist. cap. 16.* Però qui abbia l'anima molta providenza, chè potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere. (P)

14 —* (Marin.) *Nel numero del più,* Pericoli *chiamano in genere i marinari le Secche e seccagne, Scogli, Banchi di sabbia e simili.* (A)

15 — * (Icon.) *Giovane, che appoggiato ad una debil canna, cammina sull' orlo d' un precipizio, al fondo del quale scorre un torrente; un serpe, celato fra l' erbe, lanciasi per morsicarlo.* (Mit)

Pericolosamente, Pe-ri-co-lo-sa-mén-te. *Avv. Con pericolo.*—, Periglio-samente, *sin. Lat.* periculose. *Gr.* ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente e pericolosamente fa l' uomo impazzare. *Tes. Br. 7. 43.* Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

Pericolosissimo, Pe-ri-co-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pericoloso.—, Perigliosissimo, *sin. Lat.* periculosissimus. *Gr.* σφαλερώτατος. *Fr. Giord. Pred. S. 2.* E però questo vizio si è pericolosissimo, chè parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. Ben. Varch. 6. 29.* Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. Stor. 1. 31.* Nè potè così maravigliosa grandezza e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

2 — * Situato in luogo pericoloso. *Guicc. Stor. 17. 54.* Piantato un sagro ec. che batteva per fianco l' alloggiamento pericolosissimo di fanti Viniziani. (G.V.)

Pericoloso, Pe-ri-co-ló-so. *Add. m. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli,* [*Che dà apprensione. Che mette in pericolo; Rischioso,* Rischioso ec. —, Periculoso, Periglioso, *sin.*] *Lat.* periculosus. *Gr.* κινδυνώδης. *Bocc. nov. 17. 2.* Altri, di basso stato, per mille pericolose battaglie, per mezzo il sangue de' fratelli e degli amici loro saliti all'altezza de' regni. *E nov. 99. 33.* Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. Cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo e pericoloso stato. *Petr. cap. 7.* Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole.

2 — Chi è in pericolo, Chi corre rischio. *Borgh. Orig. Fir. 203.* Gio. Villani, più pericoloso da sè, per le tenebre de' suoi tempi, d' incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. (V)

3 — *E detto anche di cosa, con altra accompagnatura. Sagg. Nat. esp.* Intorno alle quali cose il giudizio de' sensi è tanto pericoloso d' errare. (A) *Dav. Colt. 198.* Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare o schiantare per la sua secchezza. *E ivi:* Quando la vite vecchia è pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio annestato senza spiccarlo da lei. (Br)

4 — * *E riferito a persona. Pallav. Ist. Conc. 2. 622.* Non approvava l' andata del Commendone al Dono sì come pericolosa di sinistro al Nunzio, e d' indegnità al Pontefice. (Pe)

5 — *Parlando d' infermo,* Chi è in pericolo della vita. *Segner. Pred. 11. 9.* S' ammala lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si colca; ed essendo già dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un Religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo. (P)

Pericoloso. * (Geog.) Arcipelago Pericoloso. *V.* Arcipelago. (G)

Pericondrio. (Anat.) Pe-ri-côn-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* perichondrium. (Da *peri* intorno, e *chondros* cartilagine.) *Membrana che abbraccia certe cartilagini, della quale sono prive alcune, come quelle condensate coll' estremità delle ossa nella sede delle articolazioni.* —, Pericondro, *sin.* (A) (Aq)

Periconia. * (Bot.) Pe-ri-co-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* periconia. (Da *peri* intorno, e *conia* polvere.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, stabilito da Tode, le quali si presentano sotto forma di uno stipite o piede nudo, che porta alla sommità un capolino arrotondato, circondato dalle spore sotto forma polverosa. Il suo tipo è la* Periconia lichenoides, *che vegeta sull' erbe secche.* (Aq)

Pericoro. * (Arche.) Pe-ri-co-ro. *Add. m. V. G. Lat.* perichorus. (Da *peri* intorno, e *choros* paese.) *Aggiunto degli spettacoli non dedicati a veruna divinità, a cui erano invitati soltanto i popoli vicini, e dove gli Atleti contendevano unicamente pel premio.* (Aq)

Pericranio. (Anat.) Pe-ri-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pericranium. (Da *peri* intorno, e *cranion* cranio.) *Il periostio che cigne il cranio. Lo stesso che* Epicranio. *V.* (A)

Periculo, Pe-ri-cu-lo. *Sm. V. A. V. e di* Pericolo. *Guitt. lett. 21. 56.* Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare. (*Cioè,* operare passando sopra i pericoli animosamente.) *E appresso:* Non in mare, non in periculo solamente ec. par vertù. (V)

Periculoso, Pe-ri-cu-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di* Pericoloso. *Guitt. lett. 1. 2.* Ogni grandezza terrena come è affannosa e periculosa ad acquistare! *E 3. 13.* Nocimento periculoso. (V)

Peridattilio.* (Anat.) Pe-ri-dat-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* peridactyleus. (Da *peri* intorno, e *dactylos* dito.) *Lungo flessore comune de' pollici.* (Aq)

Peridecaedro.* (St. Nat.) Pe-ri-de-cà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* peridecahedrum. (Da *peri* intorno, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Agg. de' cristalli a foggia di prisma, con dieci lati terminati da una faccia piana.* (Aq)

Periderea.* (Anat.) Pe-ri-de-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* perideraea. (Da *peri* intorno, e *dere* collo) *Dicesi così l' avviticchiarsi del funicolo ombelicale intorno al collo del feto.* (Aq)

Peridermio.* (Bot.) Pe-ri-dèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* peridermium. (Da *peri* intorno, e *derma* pelle.) *Genere di piante crittogame della classe de' funghi, e della famiglia delle uridinee, stabilito da Link: sono così denominate dal vivere intorno alla pelle o corteccia delle piante.* (Aq)

Peridesmica.* (Med.) Pe-ri-dè-smi-ca. *Add. f. V. G.* (V. *peridesmio.*) *Aggiunto dato all' iscuria, quando proviene dal troppo stretto legamento sul pene.* (Aq)

Peridesmio. (Med.) Pe-ri-dè-smi-o. *Sm. Lat.* peridesmium. (Da *peri* intorno, e *desmos* legame.) *Così chiamano alcuni l' iscuria prodotta da legame che stringe all' intorno il pene.*—, Peridesmo, *sin.* (Aq) (A.O.)

Peridi.* (Mit. Pers.) Pè-ri-di. *Genii femmine de' Persiani, di una straordinaria bellezza e benefiche. Abitano il Ginistan, e di squisiti odori si nutrono.* (Mit)

Peridia, * Pe-ri-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *peridees* pauroso; e questo da *peri* particella accr., e da *dio*, ovvero *dido* io temo.) —*Tebana, madre di un guerriero ucciso da Turno nella Guerra de' Rutuli.* (Mit)

Peridio.* (Bot.) Pe-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* peridium. (Da *peri* intorno, e *deo* io lego.) *Genere di piante stabilito da Schott nella dioecia poliandria di Linneo, colla* pera arborea *di Mutis, che i botanici moderni cangiarono in* Perula, *e ciò a cagione delle scaglie componenti il nettario, e che legano gli stami.* (Aq)

2 —* *Nome pure applicato all' involucro fibroso, membranoso, o coriaceo, che nelle famiglie delle licoperdiacee, in quelle degl' ipossili, ed in altri esseri della classe de' funghi, involge le spore, o le gemmette seminifere.* (Aq)

Peridiolito.* (Min.) Pe-ri-di-o-li-to. *Sm. V. G. e Franc. Lat.* peridiolithus. (Dal fr. *Peridot* peridota, e dal gr. *lithos* pietra.) *Sorta di smeraldo bastardo, o Crisolito, poco ricercato, che tira al verde.* (Aq)

Peridota. (Min.) Pe-ri-dò-ta. *Sf. Pietra meno dura di tutte quelle che diconsi Gemme; cede al quarzo ed alla lima; è d'ordinario trasparente; la sua frattura è concoide e lucida, ma talvolta presenta qualche lamina parallela all' asse de' cristalli, che sono prismi compressi con otto facce. Il suo colore comune è il verde d' ulivo; se ne trova rarissimo qualche pezzo con una tinta rossiccia o bruna.* (Dal franc. *peridot* che vale il medesimo.) (Boss)

Peridroma.* (Bot.) Pe-ri-drò-ma. *Sm. V. G. Lat.* peridroma. (Da *peri* intorno, e *dromos* corso.) *Nome dato da Necher al picciuolo o rachide delle frondi delle felci che scorre lungo la stessa fronda, e sostiene gli organi della fruttificazione.* (Aq)

Peridromo.* (Arche.) Pe-ri-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* peridromus. (V. *peridroma.*) *Spazio tra le colonne ed il muro ne' templi degli antichi. V.* Periptero. (Aq) (Mit)

Perieci.* (Geog.) Pe-ri-è-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Perioeci. (Da *peri* intorno, e *iceo* io abito.) *Abitanti della Terra, situati bensì nelle stesse latitudini, ma in longitudini opposte, o che sono sotto lo stesso meridiano ma in semicircoli diversi, o sotto punti opposti del parallelo: hanno per conseguenza in pari tempo le stagioni ed i fenomeni de' corpi celesti col solo divario delle ore del giorno, perchè il mezzogiorno degli uni è la mezzanotte degli altri.* (Aq)

2 —* (Arche.) *Così Polibio denominò i popoli soggetti a Sparta, perchè abitavano ne' contorni della Laconia.* (Aq)

Periegesi.* (Filol.) Pe-ri-e-gè-si. *Sf. V. G. Lat.* perihegesis. (Da *peri* intorno, e *hegesis* atto del condurre.) *Titolo d'un poema di Avieno trasportato in latino dal greco, da Dionigi Alessandrino, in cui, descrivendo il mondo, conduce attorno in certo modo il lettore in tutte le parti della Terra.* (Aq)

Periegete.* (Filol.) Pe-ri-e-gè-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* perihegetes. (Da *peri* intorno, e *hegetes* guida.) *Nome speciale de' descrittori delle costiere del mare; applicato a quelli che da noi si chiamano volgarmente Ciceroni, i quali indicano allo straniero le antichità e le rarità del paese.* (Aq)

2 —* (Arche.) Periegeti. *Ministri del tempio di Delfo.* (Mit)

Perielesi.* (Mus.) Pe-ri-e-lè-si. *Sf. V. G. Lat.* perielesis. (Da *peri* intorno, e *ilesis* volgimento.) *Interposizione di una o più note nell' intonazione di un canto per assicurarne la finale, che dicesi anche* Cadenza o Piccolo cenno. (Aq)

Perielio. (Astr.) Pe-ri-è-li-o. *Sm. V. G. Lat.* perihelium. (Da *peri* intorno, e *helios* sole.) *Punto dell' orbita d' un pianeta o d' una cometa, in cui trovasi più vicino al sole.* (Aq)

Periembrio.* (Bot.) Pe-ri-ém-bri-o. *Sm. V. G. Lat.* periembryum. (Da *peri* intorno, e *embryon* embrione.) *Sostanza, altramente chiamata* Albume o Perisperma, *la quale circonda la parte interna del seme, ossia l' embrione.* (Aq)

Perieresi.* (Chir.) Pe-ri-è-re-si. *Sf. V. G. Lat.* perieresis. (Da *peri* intorno, e *eresia* il remigare.) *Taglio che gli antichi soleano fare intorno ai grossi ascessi.* (Aq)

Periерете, * Pe-ri-e-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *peri* intorno, ed *eretes* remigante.) — *Figlio di Eolo e di Enarete, marito di Gorgofone, padre di Affareo, Leucippo, Icario e Tindaro. — Auriga del carro di Meneceo. — Padre di Boro.* (Mit) (·)

Periergi. * (Pitt.) Pe-ri-ér-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* periergа. (Da *peri* intorno, e *ergon* opera.) *Così grecamente si dicono gli ornamenti esteriori d' un quadro o simile.* (Aq)

Periergia.* (Filol.) Pe-ri-er-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* periergia. (Da *periergos* curioso. V. *periergi.*) *Nome della superficiale curiosità, che tanto differisce dall' operosità, quanto il curioso dal diligente, e dal religioso il superstizioso.* (Aq)

Periessaedro.* (St Nat.) Pe-ri-es-sà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* perihexacdrum. (Da *peri* intorno, *hex* sei, e *hedra* faccia.) *Cristallo o Specie di pirossene, a foggia di prisma a sei lati terminati da una faccia piana.* (Aq)

Perifallie.* (Arche.) Pe-ri-fal-li-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lo stesso che* Fallagogie. *V.* (Aq)

Perifante, * Pe-ri-fàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *periphantos* d' ogni parte

cospicuo, che viene da *peri* intorno, e *phantos* visibile.) — *Re d'Atene, anteriore a Cecrope. — Araldo trojano, ajo di Ascanio. — Figlio di Ochesio, ucciso da Marte alla assedio di Troja. — Uno de' capitani greci all'assedio di Troja. — Uno de' Lapiti, vincitore del centauro Pireto.— Uno de' figliuoli di Egitto, marito di Altea. — Uno de' figli di Oeneo, ucciso da' Cureti.* (Mit)

PERIFEMO, * Pe-ri-fè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *periphemos* assai celebrato, che viene da *peri* particella accr., e *phemi* dico.) — *Eroe dell' isola di Salamina.* (Mit)

PERIFERESI.* (Mus.) Pe-ri-fè-re-si. *Sf. V. G. Lat.* peripheresis. (Da *peri* intorno, e *phero* io porto.) *Serie di note, le quali, sì nel salire che nel discendere, ritornano sopra loro stesse.* (Aq)

PERIFERIA. (Geom.) Pe-ri-fe-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* peripheria. (V. *periferesi.*) *Linea che forma un circolo, o termina un' ellissi, una parabola, od altra curvilinea regolare figura. Nel cerchio dicesi anche* Circonferenza, *e più generalm. per tutte le figure* Perimetro. (Aq) *Pros. Fior. 6. 46.* Secondo Archimede la periferia o circonferenza di detto bicchiere ec. (N)

PERIFERICO.* (Geom.) Pe-ri-fè-ri-co. *Add. m. Ciò che si riferisce alla periferia.* (Aq)

PERIFETE, * Pe-ri-fè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *periphitos* che vaga intorno; e questo da *peri* intorno, e *phitao* io vo vagando.) — *Gigante, figlio di Vulcano e di Anticlea, ucciso da Teseo. — Capitano trojano ucciso da Teucro.—Figlio di Copreo, ucciso da Ettore.* (Mit)

PERIFILLA. * (Bot.) Pe-ri-fil-la. *Add. e sf. V. G. Lat.* periphylla. (Da *peri* intorno, e *phyllon* foglia.) *Nome dato da Link alle scagliette che circondano la base interna delle foglie delle gramigne; da altri chiamate* Linguette. (Aq)

PERIFIMOSI. * (Chir.) Pe-ri-fi-mo-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Parafimosi. *V.* (A. O.)

PERIFORANZIO.* (Bot.) Pe-ri-fo-ràn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* periphoranthium. (Da *peri* intorno, *phero* io porto, e *anthos* fiore.) *Nome applicato da Richard alle brattee disposte in giro, che circondano il foranto, ossia il sostegno de' fiori composti.* (Aq)

PERIFORO.* (Bot.) Pe-ri-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* periphorus. (Da *peri* intorno, e *phero* io porto.) *Nome applicato ad una specie di disco, il quale, secondo i botanici, è un corpo glandoloso che esiste sotto l' ovario o sopra le pareti del calice, ed anche sulla stessa sommità dell' ovario, ordinariamente di color giallo verdastro, e distinto da tutti gli altri sistemi organici componenti il fiore, che venne per la prima volta ben osservato e così denominato da Adanson. Il periforo costituisce la quarta modificazione del disco, e si presenta sotto la forma di un corpo carnoso ben distinto dall' ovario, che s' innalza al disopra del fondo del calice, e porta i petali e gli stami attaccati longitudinalmente per le loro basi alla di lui superficie esterna, ossia in giro, come si osserva nella famiglia delle cariofillee.* (Aq)

PERIFRAMMO. * (Bot.) Pe-ri-fràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* periphragmos. (Da *peri* intorno, e *phragmos* siepe, sterpo.) *Genere di piante della famiglia delle polemoniacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Ruiz e Pavon, e quindi riunito al genere* Cantua; *vengono così denominate dalle siepi ove allignano.* (Aq) (N)

PERIFRASARE. (Rett.) Pe-ri-fra-sà-re. [*N. ass.*] *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni. Lat.* circumloqui, pluribus verbis explicare. *Gr.* περιφράζειν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 199.* La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERIFRASATO. (Rett.) Pe-ri-fra-sà-to. *Add. m. da* Parifrasare. *Salvin. Op. Pesc.* Enea fu perifrasato in ec. (A)

PERIFRASE. * (Rett.) Pe-ri-fra-se. *Sf. Lo stesso che* Perifrasi. *V. Pallav. Stil. 125.* Il Ciampoli facendo una perifrase del cantico delle benedizioni usò un simile artificio. (G. V.)

PERIFRASI. (Rett.) Pe-ri-fra-si. [*Sf. indecl.*] *V. G. Circonlocuzione,* [*Giro di parole; ed è quando potendosi dire una cosa in una o poche parole, la diciamo in molte.*—, Perifrase, *sin.*] *Lat.* circumlocutio. *Gr.* περίφρασις. (Da *peri* intorno, e *phrasis* locuzione.) *Salvin. Pros. Tosc. 2. 108.* Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi, ec.» *E Opp. Pesc.* Iu oggi l'Altezza Reale è una perifrasi indicante dignità. (A)

Perifrasi diff. da *Circonlocuzione*. Ambedue consistono nel dire con più parole cosa che si potrebbe dire con meno. La *Perifrasi* abbraccia d' ordinario una proposizione o un inciso; la *Circonlocuzione* riguarda un' espressione, qualunque ella sia. Questa è un' Espressione alquanto artificiata, lontana dall' uso comune, con un giro diverso, o per ornamento o per convenienza o perchè manchi l' espressione propria o perchè non la si voglia ripetere o che si voglia studiatamente evitare. Quella è voce retorica, ed è figura adoperata per ordinario a sproposito, onde per lo più è lunga, affettata, superflua.

PERIGENE, * Pe-ri-gè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *peri* intorno, e *genea* genia, generazione: Generazione sparsa.) — *Uffiziale al servigio di Tolomeo.* (Mit)

PERIGEO. (Astr.) Pe-ri-gè-o. *Sm. V. G.* (Da *peri* intorno, e *ge* terra.) *Quel punto dell' orbita d' un pianeta, nel quale esso si trova nella massima vicinanza della Terra.* (A) (N)

PERIGEO. (Astr.) *Add. m. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo. Tocci Par.* Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della Terra, che è quando la Luna chiamasi perigea, ec.(A) *Gall. Sagg. 19.* Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni dal Sole pochissimo differente in grandezza da sè stesso, e quel di Marte perigeo appena 3 o 4 volte maggiore che quando è apogeo, ec. (N. S.)

PERIGINANDRO. * (Bot.) Pe-ri-gi-nàn-dro. *Sm. V. G. Lat.* peryginandrum. (Da *peri* intorno, *gyne* femmina, e per estensione pistillo, e *aner, andros* maschio, e per estensione stame.) *Nome adoperato da Necker per indicare gl' inviluppi fiorali de' fiori ermafroditi, cioè di quelli che contengono i pistilli e gli stami. Il periginandro può esser semplice o doppio: il primo caso è se si trova il solo calice e la sola corolla; ed il secondo se queste due parti esistono contemporaneamente, ed allora il calice è detto* periginandro esterno, *e la corolla* periginandro interno. (Aq)

PERIGINICO.* (Bot.) Pe-ri-gi-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* peryginicus. (V. *perigino.*) *Dicesi dell' insersione della corolla e degli stami.* (A. O.)

PERIGINO.* (Bot.) Pe-ri-gi-no. *Add. m. V. G. Lat.* peryginus. (Da *peri* intorno, e *gyne* femmina.) *Dicesi della corolla e degli stami quando sono inserti intorno all' ovajo.* (A. O.)

PERIGLIARE, Pe-ri-glià-re. *N. pass. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur. 20. 89.* Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L' esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d' ogn' intorno il foco, ec. (N. S.)

2 —* *E n. ass. Parin. Matt.* Poichè la madre lor temea che il cieco Incauto nume perigliando gisse Misero e solo per oblique vie. (M)

PERIGLIAZIONE, * Pe-ri-glia-zió-ne. *Sf. Mancamento. Ott. Comm. Dant. Purg. 63.* Altro non è a dire O lungo e roco, se non mutazione di voce, e restare l'atto della prolazione della voce che essere roco, e essere in perigliazione della voce. (G. V.)

PERIGLIO, Pe-rì-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Pericolo. *Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. *Bocc. nov. 77. 39.* In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed ora e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V. 8. 41. 1.* Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette e di nimistà, ec. *Dant. Inf. 26. 113.* O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente, ec. *E Purg. 14. 69.* Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni.

2 — Fare periglio=*Far prova, sperimento. V.* Fare periglio. (N.S)(N)

PERIGLIOSAMENTE, Pe-ri-glio-sa-mén-te. *Avv. Con periglio.* [*Lo stesso che* Pericolosamente. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger. 3. 43.* Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

PERIGLIOSISSIMO, Pe-ri-glio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Periglioso. *Lo stesso che* Pericolosissimo. *V.* (A) *Bemb. Lett. 4. 116.* Tutti i terzi avvenimenti delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si sogliono benedire. (G. V.)

PERIGLIOSO, Pe-ri-glió-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Pericoloso. *V. Dant. Inf. 1. 24.* E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata, ec. *Petr. son. 71.* E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol. 1.* In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l'ajuto della divina grazia non la soccorre.» *Fortig. Ricc. 29. 23.* E fu gran sorte in vero, Che non fosse ferita perigliosa. *E rim. 187.* E quando questa perigliosa strada Verrà mai chiusa! (G. V.)

2 —* *E a modo di sm. Bern. Rim. 81.* In prima il periglioso, e poi il mortale. (G. V.)

PERIGLOTTIDE. (Anat.) Pe-ri-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* periglottis. (Da *peri* intorno, e *glotta* lingua.) *Corpicciuolo che circonda l'epiglotta.* (Aq)

PERIGONA, * Pe-rì-go-na. *N. pr. f.* (Par voce corrotta dal gr. *periganoo* io rallegro intorno; e questo è da *peri* intorno, e *ganoo* io rallegro. Altri da *peri* intorno, e *gone* generazione: Generazione sparsa.) — *Figlia del gigante Sinio, che partorì a Teseo Menalippo, ed a Dejoneo Josso.* (Mit)

PERIGONIO. (Bot.) Pe-ri-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* perigonium. (Da *peri* intorno, e *gone* generazione.) *Erhart diede questo nome al periantzio, cioè all' inviluppo del calice e della corolla. Altri intendono per* Perigonio *l' inviluppo fiorale unico delle monocotiledonee, e di molte altre piante, nelle quali non si sa se sia un calice od una corolla. Le parti di cui è composto il perigonio si possono dire indistintamente* Sepali, *e* Petali; *ma, per togliere ogni confusione, lo stesso Decandolle propone di denominarle* Sepali. (Aq)

PERIGORD.* (Geog.) Pe-ri-gòrd. *Sm. Antico paese di Francia nella Guienna, che divideasi in* Alto o Bianco, *e* Basso o Nero, *anticam. abitato da' Petrocorii, ed ora formante il dipartimento della Dordogna.* (G)

PERIGRAFO.* (Med.) Pe-rì-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* perigraphe. (Da *peri* intorno, e *grapho* io scolpisco, incido.) *Nome dato da Vesalio alle insersioni tendinose de' muscoli retti del basso ventre.* (A. O.)

PERIGUEUX. * (Geog.) *Lat.* Vesunna. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Dordogna.* (G)

PERILAMPO.* (Zool.) Pe-ri-làm-po. *Sm. V. G. Lat.* perilampus. (Da *peri* intorno, e *lampo* io splendo.) *Genere d' insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù de' calciditi, stabilito da Latreille; il cui maschio è dotato d' uno splendore metallico, e specialmente intorno alla testa ed al corsaletto.* (Aq)

PERILAO, * Pe-ri-là-o. *N. pr. m. Lat.* Perilaus. (Dal gr. *peri* intorno, o *laos* popolo: Intorno al popolo.) — *Figlio d' Icario e di Peribea, che accusò Oreste innanzi all' Aereopago.— Uffiziale al servizio di Alessandro il Grande. — Tiranno d' Argo.* (Mit)

PER IL CHE *Posto avverb. Lo stesso che* Per lo che. *V. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s' aggiunse (V)

2 — *E scrivesi anche* Perilchè. *Dep. Decam. 33.* Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere che in quella età s' usasse questa voce in cambio di *Perilchè.* (V)

PER IL CONTRARIO.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per lo contrario *e* Per contrario. *V. Guicc. Avvert. 35.* Veggo che ne' vecchi s' augumenta per il contrario la lussuria. (G.V.)

PERILEUCO.* (Min.) Pe-ri-lè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* perileucos. (Da *peri* intorno, e *leucos* bianco.) *Nome registrato da Plinio indicante una Gemma, o Pietra circondata da zone bianche, che sembra una varietà di quarzo onice.* (Aq)

Perilito.* (Zool.) Pe-ri-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* perilithus. (Da *peri* intorno, e *lithos* pietra.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degl'icneumonidi, i quali sembrano aver desunto tal nome dalla durezza lapidea del bordo del loro corsaletto.* (Aq)

Perilla, * Pe-ril-la. *N. pr. f.* (Dal celt. *per* bello, ed *ill* desinenza diminutiva.) — *Poetessa latina, figlia di Ovidio.* (Mit)

Perilleo,* Pe-ril-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Perilleus.(N. patron. di *Perilla.*)(B)

Perillo,* Pe-ril-lo. *N. pr. m. Lat.* Perillus. (V. *Perilla.*) — *Scultore greco, che fece a Falaride il toro famoso.—Giureconsulto usurajo, contemporaneo d'Orazio.* (Mit)

Perilomia.* (Bot.) Pe-ri-lo-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* perilomia. (Da *peri* intorno, e *loma* frangia.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo: così denominate dalla frangia che circonda le loro achene. Comprende due sole specie.* (Aq)

Per il passato.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per lo passato. *V. Guicc. Stor. 17. 27.* Ricuperandosi Genova n' avesse quella superiorità che vi soleva avere per il passato. (G.V.)

Perimachia.* (Milit.) Pe-ri-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* perimachia. (Da *peri* intorno, e *mache* battaglia.) *Attacco od Assalto in tutti i punti d'una città e fortezza.* (Aq)

Perimal.* (Mit. Ind.) Pe-ri-màl. *Divinità adorata dagl' Indiani sotto la forma di una pertica o di un albero maestro d' una nave.* (Mit)

Perimede ,* Pe-ri-mè-de. *N. pr. f. Lat.* Perimede. (Dal gr. *peri* intorno, e *medo* io dò consiglio.)— *Figliuola di Eolo, moglie di Acheloo, madre d' Ippodamo ed Oresteo.—Figliuola di Oeneo, moglie di Fenice.— Celebre maga.— Sorella di Anfitrione, sposa di Licinio, e madre di Oeneo.—Figliuola di Euristeo, uccisa dagli Ateniesi.* (B) (Mit)

2 —* *N. pr. m.— Uno de' compagni di Ulisse.— Padre di Schedio, capitano de' Focesi.— Centauro che fu presente alle nozze di Piritoo.* (Mit)

Perimela,* Pe-ri-mè-la, Perimele. *N. pr. f. Lat.* Perimele. (Dal gr. *peri* particella accr., e *melas* nero.)— *Figlia d' Ippodamante, sedotta da Acheloo.—Figlia di Amitaone, madre d'Issione.— Figlia di Admeto, che Argo rendette madre di Magnete.* (Mit)

Perimele,* Pe-ri-mè-le. *N. pr. f. Lo stesso che* Perimela. *V.* (B) (N)

Perimento , * Pe-ri-mén-to. *Sm. Il perire. Fr. Giord. Pred. 1. 132.* E questo tegnamo che sia un grande perimento. (G. V.)

Perimetro. (Geom.) Pe-ri-me-tro. [*Sm. V. G.*] *Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura. Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίμετρον. (Da *peri* intorno, e *metron* misura.) *Gal. Dial. mot. 516.* È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp. 139.* Facemmo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

Perimisio.* (Anat.) Pe-ri-mì-si-o. *Sm. V. G. Lat.* perimysium. (Da *peri* intorno, e *mys* muscolo.) *La pelle de' muscoli.* (Aq)

Perimo , * Pè-ri-mo. *N. pr. m.* (In celt. *per* bello, delicato, ed *im* contorno.) — *Figlio di Megande, uno de' capitani trojani ucciso da Patroclo.* (Mit)

Per improntamento. * *Modo avverb. Per incitamento. V.* Improntamento, §. 3. (N)

Perimula. * (Geog.) Pe-rì-mu-la. *Antica città dell'India.* (Mit)

Perina , * Pe-ri-na. *N. pr. f.* (In celt. *per* bello, ed *in* desinenza diminutiva.) —*Egizia che fu la prima a rappresentare in ricamo la dea Minerva assisa.* (Mit)

Per inavvertenza.* *Posto avverb. Inavvertentemente.* —, Per innavertenza, *sin. Guicc. Stor. 17. 36.* Non per inavvertenza, ma studiosamente ec. s'era pretermesso di dare notizia al re di questa spedizione.(G.V.)

Perinda.* (Geog.) Pe-rin-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Per indi. [*Avverb.*] *Per quel luogo. V.* Indi, §. *1*, *2*. *Lat.* illac. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Inf. 6. 75.* [Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica] Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

Per indiretto. [*Posto avverb.*] *Indirettamente.* [*V.* Indiretto, §. 2.] *Lat.* indirecte. *Pass. 332.* Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stor. 19. 137.* Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta, ec.

Per indiviso. * *Posto avverb. In comune, e dicesi de' beni e simili. V.* Indiviso *add.*, §. 2. (N)

Per indubitato. *Posto avverb. Senza dubbio, Certissimamente. V.* Indubitato, §§. *1*, e *2*. *Segn. Parroc. instr. 5. 3.* Presuppongono in ogni pastore per indubitato un tal debito.(V) (N) *Filic. Pell. 67.* Una gran corona si ammirò di perle e di diamanti ec. e si ha per indubitato valere meglio di tremila ducati. (G. V.)

Perineale.* (Anat.) Pe-ri-ne-à-le. *Add. com. V. G. Che appartiene o Che è relativo al perineo. Lat.* perinealis, perinaeus. (A. O.)

2 —* Arteria perineale, *chiamasi la divisione inferiore o superficiale dell' arteria pudenda interna*, e Distretto perineale della pelvi, *lo stretto inferiore di essa.* (A. O.)

2 —* (Chir.) Ernia perineale: *Quella nella quale i visceri addominali escono dal perineo*; Iscuria perineale, *La ritenzione d' urina prodotta da tumore al perineo.* (A. O.)

Perineo. (Anat.) Pe-ri-nè-o. *Sm. V. G. Lat.* perinaeum. *Gr.* περίναιος. (Da *peri* intorno, e *neo* io abito.) *Spazio compreso tra l' ano e le parti genitali, in due parti laterali ed eguali, diviso per mezzo da una linea apparente chiamata* Refe, *o* Sutura, *più lunga negli uomini che nelle donne.* (Aq)

Perineocele. * (Chir.) Pe-ri-ne-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* perinaeocele. (Da *perineos* perineo, e *cele* tumore.) *Ernia del perineo, per la caduta della vescica orinaria.* (Aq)

Perineoclitoriano.* (Anat.) Pe-ri-ne-o-cli-to-ri-à-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* perineoclitorianus. *Nome dato da Chaussier al muscolo costrittore della vagina.* —, Perineoclitoride, *sin.* (Da *perineos* perineo, e *clitoris* clitoride.) (A. O.) (Aq)

Perineoclitoride.* (Anat.) Pe-ri-ne-o-cli-tò-ri-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* perinaeoclitoris. *Lo stesso che* Perineoclitoriano. *V.* (Aq)

Perineofalangiano.* (Anat.) Pe-ri-ne-o-fa-lan-già-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* perinaeophalangianum. (Da *perineos* perineo, e *phalanx* falange.) *Muscolo flessorio obbliquo del piede.* (Aq)

2 — * *Dicesi* Perineofalangiano del grosso pollice, *Il muscolo lungo flessorio del grosso pollice.* (Aq)

Perineurio.* (Anat.) Pe-ri-ne-ù-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* perineurium. (Da *peri* intorno, e *neuron* nervo.) *La pelle de' nervi.* (Aq)

Per infino. *Avv. usato come prep. Lo stesso che* Per insino *e* Per fino. *V. e V.* Infino, §. *8*. *Cavalc. Specch. Cr. 1.* Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc. 180.* Dal primo die della sua natività gloriosa per infino alla sua santissima passione. (V) *Salvin. Odiss. 274.* O forastiere, per infino a Troja Verria d' Itaca il nome. (Pe) *Red. Ditir.* Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi. (P)

Per infino a tanto che. *Avv. e Prep. Infinattantochè, Per fino a tanto che. Lat.* donec, dum. *Bocc. g. 1. fin.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. (V)

Per ingenito.* *Posto avverb. Naturalmente. V.* Ingenito, §. *1*. (N)

2 — * In genere, Generalmente. *V.* Ingenito, §. *2*. (N)

Perinissio.* (Anat.) Pe-ri-nis-si-o. *Sm. V. G. Lat.* perinissium. (In gr. *perinessea*, *perinesos* e *perinesson* è una veste, dice lo Screvelio, cinta dalla porpora, come l'isola dal mare: e viene da *peri* intorno, e *nesos* isola.) *Membrana che circonda i muscoli.* (Aq)

Perinittidi. * (Chir.) Pe-ri-nit-ti-di. *Sf. V. G. Eruzione esantematica che si osserva soltanto nella notte.* (Dal gr. *peri* intorno, e da *nyx*, *nyctos* notte.) (A. O.)

Per innanzi. [*Avverb.*] *Per l' avvenire. Lat.* post hac, ante hac. *Gr.* μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπὸν. *Bocc. nov. 23. 11.* Disse più non intrammettersene per innanzi. *Pass. 3.* I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. » *Vit. S. Franc. 176.* Ivi a pochi di ricevette 'l beato Francesco da Cristo le stimate. . ., siccome si dirà per innanzi. (*Cioè*, dopo, appresso, al di sotto.) *Fr. Giord. 312.* Come mosterremo per innanzi. *Ricord. Malesp. cap. 34.* E molti furono di gran potenza e forza, ed eziandio poi per innanzi furono in tanta altezza e grandigia, che furono padroni del Vescovado di Firenze e difenditori; per la loro potenza e virtù per innanzi se ne dirà. (*E così al cap. 41.*) (V)

2 — Per lo passato, [In addietro, *e dicesi anche* Per l'innanzi.] *Lat.* prius. *Gr.* ἔμπροσθεν. *Petr. canz. 4. 4.* Ma molto più di quel ch'è per innanzi, Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch'io dica.» *Cron. Strin. 111.* Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l'altre, com'ho detto per innanzi. *E appresso*: Fue compiuta, e arse ec. con le case insiememente, come ho detto per innanzi. (V)

Per innavertenza. * *Posto avverb. Lo stesso che* Per inavvertenza. *V.*; *e V.* Innavertenza. (N)

Perino , * Pe-ri-no. *N. pr. m. Variaz. di* Giacomino. *V.* Jacopo. (B)

Per insino. *Modo avverb. usato come prep. che dinota tanto il termine od estremo cui si dirige l' azione, quanto il principio da cui parte l'azione. V.* Per fino *e V.* Insino, §§. *2* e *3*. —, Per infino, *sin. Petr. Uom. ill. 60.* Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast. 457.* Durò questo costume per insino alla fine dell' imperio di Justiniano. (V) (N)

Perintia. * (Filol.) Pe-rin-ti-a. *Sf. Titolo di una comedia di Menandro.* (Mit)

Perinto.* (Geog.) Pe-rìn-to. *Antica città della Tracia.* (Mit)

Perio , * Pè-ri-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *per* bello, elegante.) — *Figlio di Egitto, ucciso da Iale.* (Mit)

Perioche.* (Filol.) Pe-ri-o-che. *Sf. V. G. Lat.* periochae. (Da *peri* intorno, ed *hecho* io tengo.) *Il quadro compendioso delle cose contenute in ciascuno de' Libri dell' Iliade e dell' Odissea venne così chiamato da Ausonio. I grammatici il dissero* Ipotesi *e noi* Argomento. *Altrimenti* Epitome. (Aq)

Periodaccio , Pe-ri-o-dàc-cio. *Sm. pegg. di* Periodo. *Cattivo periodo. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Periodare , Pe-ri-o-dà-re. [*N. ass.*] *Far periodi, Usar periodi nello scrivere o nel parlare.*—, Periodeggiare, *sin. Lat.* periodis uti. *Gr.* περιοδεύειν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 199.* La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

Periodeggiare , Pe-ri-o-deg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Periodare. *V. Demetr. Segn., Uden. Nis. 4. 74. Berg.* (Min)

Periodetto , Pe-ri-o-dét-to. *Sm. dim. di* Periodo. *Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (Min) *Magal. lett. Fam. 1. 73.* Di grazia osservi V.S. questo periodetto che mi viene adesso in genere esornativo. (N)

Periodeuto.* (Eccl.) Pe-ri-o-dè-u-to. *Sm. V. G. Lat.* periodeutos. (Da *peri* intorno, e *hodevo* io viaggio.) *Ministri della chiesa greca, stabiliti dal Concilio di Laodicea l' anno 368 nelle città ove non risiedevano vescovi. Questi andavano in giro da un luogo ad un altro. I Greci moderni danno questo titolo ai visitatori mandati dal loro Patriarca.* (Aq)

2 —* (Filol.) *Davasi anche questo nome ai medici ambulanti, che pigliavano a curare le malattie per dove passavano.* (A. O.)

Periodicamente , Pe-rio-di-ca-mén-te. *Avv. Con periodo. Demetr. Segn. 18.* E talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.» *Demetr. Adr. 34.* Avviene adunque che l' entimema sia periodo, perchè periodicamente è composto; ma non è periodo. (G. V.)

Periodicazione , Pe-rio-di-ca-zió-ne. *Sf. Corso periodico. Vallisn. 3. 306. Berg.* (Min)

Periodico, Pe-ri-ò-di-co. *Add.* [*m. V. G.*] *Di periodo, Che ha periodo.*
Lat. periodicus. *Gr.* περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti
mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse
macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni pe-
riodiche.
2 —* (Rett.) *E nel senso retorico di* Periodo. *Demetr. Adr.* 28. I pe-
riodi minori sono formati di due membri, i maggiori di quattro;
quel che passa i quattro non è più dentro a misura periodica. (G. V.)
3 — (Med.) *Aggiunto di Febbre, o di qualsivoglia maniera di morbo*
che sopravvenga all' animale per accessi fra loro corrispondenti nella
durata e ne' sintomi. (B)
4 — * (Arche.) Giuochi periodici: *Così chiamavano i Greci que' loro*
giuochi solenni, che si celebravano sempre dopo un certo giro di anni.
Tali erano gli Olimpici, i Pizii, gl' Istmici e i Nemei. (Mit)
Periodinia.*(Med.) Pe-ri-o-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* periodynia. (Da *peri*
intorno, sottinteso *cardia* cuore, e *odyne* dolore.) *Dolor di stomaco.*
È sinonimo di Cardialgia, *o specie di gastrodinia, o dolor violento*
circoscritto a qualche parte dello stomaco. —, Periadinia, *sin.* (Aq)
Periodo, Pe-ri-o-do. [*Sm. V. G. Propriamente Giro, Curcuito, e per*
estensione] *Ordine, Progresso* [*regolare di alcuna cosa.*] *Lat.* periodus.
Gr. περίοδος. (Da *peri* intorno, e *hodos* cammino, via.) *Sagg. nat.*
esp. 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni
che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. [La
verità si è, che noi stentammo . . .] prima di poter rinvenire alcuna
cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.
2 — * Viaggio. *Buon. Vas. Ant. Vetr.* 76. A' tempi di S. Girola-
mo nel Libro de' periodi, ovvero viaggi di S. Pietro ec. (N)
3 — (Astr.) *Il tempo che impiega un pianeta a fare la sua rivoluzione,*
o la durata del suo corso dacchè parte da un certo punto del cielo,
sino a che ritorna a questo punto medesimo. Onde parlando del Sole,
dicesi Periodo solare, *della Luna*, Periodo lunare. (A) (G)
4 — (Med.) *Si dà questo nome alle varie epoche in cui si può divi-*
dere il corso d' una malattia, come sono quelle che s'indicarono coi
nomi d' invasione, d' aumento, di stato, di decrescimento o declina-
zione, e di termine. Chiamossi ancora Periodo *il tempo che dura un*
accesso, e l' intervallo che lo separa da un altro accesso. (A) (A. O.)
Red. nel Diz. di A Pasta. Tale immersione pare che abbia portato
un sol giovamento; ed è, che l' emicrania ha diradato i periodi, e
talvolta non sono così fieri e dolorosi. (N)
5 — (Cron.) *Determinato spazio di tempo, serie di anni per mezzo*
di cui si misura il tempo in diverse maniere, in diverse occasioni,
e da nazioni diverse. Prende il nome per lo più da coloro che furo-
no i primi ad introdurlo; onde Periodo Giuliano, Calippico, Metoni-
co, Vittoriano ec. *V.* (A) (G)
6 — (Rett.) [*Un certo complesso di parole, che racchiude interamente*
una sentenza.] *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di
parole che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:*
Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell' altre cose.
E 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatena-
mento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole e periodi enigmatici.
7 — (Mus.) *Unione di varie frasi melodiche, che in se contengono un*
senso completo. S' intende da sè che un tal senso completo richiede
al suo fine una cadenza perfetta. Il Periodo quadrato *è propriamente*
quello che è composto di quattro membri; ma si dà anche tal nome
a qualunque periodo formato di buoni elementi ben composti fra loro.
Alcuni chiamano anche Periodo *una singola parte d' un pezzo di mu-*
sica, la quale da se medesima presenta già un senso perfetto. (B) (L)
Periodologia.* (Mus.) Pe-ri-o-do-lo-gì-a. *Sf. V. G. Scienza che insegna*
la simmetria ritmica, cioè il modo di unire le singole frasi in un com-
piuto periodo. (Da *periodos* periodo, e *logos* discorso.) (L)
Periodonico.* (Arche.) Pe-ri-o-dò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* perio-
donicus. (Da *periodos* giro, serie, ordine, e *nice* vittoria.) *Agg. ono-*
revole dell' atleta che ne' giuochi olimpici riportato avea in premio la
corona d' olivastro, negl' istmici quella di pino, ne' pitici d' alloro,
e ne' nemei d' appio. Così ancora chiamavasi il cantante che ripor-
tava il premio in tutti i giuochi sacri degli antichi Greci. (Aq) (L)
Periola. * (Bot.) Pe-ri-o-la. *Sf. V. G. Lat.* periola. (Da *peri* intor-
no, e *iulos* lanugine.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle*
licoperdiacee, e della tribù delle scleroziee, le quali si presentano prive
di radici, di forma arrotondata, di una sostanza omogenea, carnosa
o gelatinosa, e ricoperta da una corteccia sottile che cangiasi in una
vellosità o lanugine persistente. (Aq)
Periorbita. * (Anat.) Pe-ri-òr-bi-ta. *Sf. V. G. L. Lat.* periorbita. (Dal
gr. *peri* intorno, e dal lat. *orbita* giro.) *Tunica, o Membrana che*
veste l' interna superficie della cavità dell' occhio. (Aq)
Periorbite.* (Med.) Pe-ri-or-bì-te. *Sf. V. G. L. Lat.* periorbitis. (Dal gr.
peri intorno, e dal lat. *orbis* orbite.) *Infiammazione della perior-*
bita. —, Periorbitide, *sin.* (Aq)
Periorbitide. * (Med.) Pe-ri-or-bi-ti-de. *Sf. V. G. L. Lo stesso che* Pe-
riorbite. *V.* (Aq)
Periorismo.* (Arche.) Pe-ri-o-rì-smo. *Sm. V. G. Lat* perihorismos. (Da
peri intorno, e *horos* limite.) *Dicesi così l' atto dell' autorità supre-*
ma, col quale viene per delitti politici assegnata per dimora ad un
cittadino un' isola, od altro luogo circoscritto, oltre i cui confini,
senza esporsi al pericolo di perdere la vita, non è permesso di usci-
re; ora chiam[illegible] Deportazione. (Aq)
Periosteitide. * (Chir.) Pe-ri-o-ste-i-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* periosteitis.
Lo stesso che Periostite. *V.* (Aq)
Periosteo. (Anat.) Pe-ri-ò-ste-o. *Sm. V. e di'* Periostio. *Red. Cons pag.*
25. (*Ediz. de' Class.*) Ma (*la cagione*) ell' è un fluido salsugginoso fisso,
tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' ten-
dini, ne' ligamenti, e nei periostei, o membrane, che vestono i capi
degli ossi. (B)
Periostio. (Anat.) Pe-ri-ò-sti-o. [*Sm. V. G.*] *Membrana* [*tenace, fibro-*
sa e bianca, *che veste esteriormente le ossa, eccetto la corona de' denti,*
e i siti ove le ossa sono coperte da cartilagini. —, Periostco, *sin.*]
Lat. periostium. *Gr.* περιόστιος. (Da *peri* intorno, e *osteon* osso.)
Periostite. * (Chir.) Pe-ri-o-stì-te. *Sf. V. G. Lat.* periostitis. (Da *peri*
intorno, e *osteon* osso.) *Infiammazione del periostio.* —, Periosti-
tide, Periostitide, *sin.* (A. O.)
Periostitide. * (Chir.) Pe-ri-o-sti-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Perio-
stite. (Aq)
Periostosi.* (Chir.) Pe-ri-ò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* periostosis. *Tumore*
cagionato del gonfiamento del periostio. (Aq)
Periottaedro.* (St. Nat.) Pe-ri-ot-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* periocta-
hedrum. (Da *peri* intorno, *octo* otto, e *hedra* base.) *Cristallo o*
Specie di pirossene a forma di prisma ad otto lati terminati da una
faccia piana. (Aq)
Periottalmi. * (Zool.) Pe-ri-ot-tàl-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* periophthalmi.
(V. *periottalmo.*) *Sezione di pesci del genere* gobius, *che comprende*
quelli colla testa totalmente scagliosa, cogli occhi fra loro molti vi-
cini, e guarniti d' una membranosa palpebra posta in giro sulla par-
te inferiore, colla quale l' animale li copre a piacere. (Aq)
Periottalmo.* (Zool.) Pe-ri-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* periophthalmum.
(Da *peri* intorno, e *ophthalmos* occhio.) *Pellicciuola che soglion gli*
uccelli tirare sugli occhi, senza chiudere le palpebre. (Aq)
Periottrica. * (Ott.) Pe-ri-òt-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* perioptrica. (Da
peri intorno, e *optice* dottrina che tratta della vista.) *Parte dell' ot-*
tica, che ha per oggetto le curve de' raggi alla superficie de' corpi. (Aq)
Peripatema.*(Filol.) Pe-ri-pa-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* peripatema. (Da *pe-*
ripateo io passeggio, che vien da *peri* intorno, e *pateo* io calco.)
Dicesi così grecamente il passeggio. (Aq)
Peripateticamente. (Filos.) Pe-ri-pa-te-ti-ca-mén-te. *Avv. Secondo la*
scuola de' peripatetici. (A)
Peripateticismo. * (Filos.) Pe-ri-pa-te-ti-cì-smo. *Sm. La filosofia peri-*
patetica. —, Peripatetismo, *sin. Magal. Lett. Fam.* 1. 22. Cerco altri
assicuramenti della vostra abiura al peripateticismo ec. (N)
Peripatetico. (Filos.) Pe-ri-pa-tè-ti-co. *Add. e sm. parlando di persona.*
V. G. (V. *peripatema.*) *Filosofo seguace della dottrina di Aristo-*
tele, il quale soleva dar passeggiando le sue lezioni nel Liceo; e però
dicesi anche Aristotelico, *ovvero* Deambulatore. *Dant. Conv.* 156.
E perocchè Aristotele cominciò a disputare andando qua e là, chia-
mato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale
quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spen-
se, e tutti quelli che a questa setta si presero, Peripatetici sono chia-
mati. (A) (B) *Demetr. Andr.* 76. Per lo più questa forma si scorge ap-
presso i Peripatetici. *Aver.* 1. 23. Potete comprendere quanto a torto
li Peripatetici rimproverino i Platonici. (G. V.)
Peripatetico. *Add. m. Appartenente alla scuola peripatetica. Gal. Gall.*
2c. E all' incontro quadra e si conforma con la dottrina peripateti-
ca. (N. S.) *Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici. (B)
Peripatetismo. (Filos.) Pe-ri-pa-te-tì-smo. *Sm. V. e di'* Peripateticismo. (A)
Peripato. * (Filos.) Pe-ri-pà-to. *Sm. V. G. Lat.* peripatos. (Da *peri-*
pateo io passeggio.) *Luogo in Atene, così detto dal passeggiarvi Ari-*
stotele insegnando. (Aq)
2 — * (Arche.) *Nome propriamente de' bastioni fortificati di una cit-*
tà, applicato talvolta ad un tavolato alquanto elevato, in cui, massi-
mamente il giorno delle palme, l' Imperatore di Costantinopoli con
tutto il clero ed i Grandi della sua corte conducevasi a santa Sofia.
Significò anche la stessa Processione di quel giorno solenne. (Aq)
Peripetasma. * (Marin.) Pe-ri-pe-tà-sma. *Sf. V. G. Lat.* peripetasma.
(Da *peri* intorno, e *petazo* io stendo.) *Vela grande attaccata all' al-*
bero maestro della nave. (Aq)
2 — * (Filol.) *Così dicevasi il Velo sovrapposto ai geniali letti.* (Aq)
3 — * (Anat.) *Lo stesso che* Peristroma. *V.* (Aq)
Peripezia. (Filol.) Pe-ri-pe-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* peripetia. (Da *peri* da,
contro, e *pese* cadde.) *Inopinato accidente, per cui dallo stato felice*
all' infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose.
Salvin. Cas. 61. Il filosofo . . . vuol che sia la costituzione della
favola non semplice, ma con intreccio, la quale luogo agevolmen-
te porge alla peripezia ovvero scioglimento e all' anagnorismo o ri-
cognizione. (A) (N) *E Annot. F. B.* 5. *introd.* Le infelici cadute;
cioè le peripezie; περιπετειας, gl' innaspettati casi, le subite rivolu-
zioni, quali si maneggiano nelle tragedie. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 25.
Quella che con greco vocabolo si disse peripezia, che è una muta-
zione maravigliosa di fortuna. (N)
2 — * (Arche.) Peripezie. *Feste macedoniche, delle quali Esichio non*
ci ha conservato che il nome. (Mit)
Peripiema.* (Chir.) Pe-ri-pi-è-ma. *Sm. V. G. Lat.* peripyema. (Da *peri*
intorno, e *pyon* pus.) *Trasudamento purulento alla superficie di un*
organo. (A. O.)
Periple.* (Zool.) Pè-ri-ple. *Sm. V. G. Lat.* periples. (Da *peri* intorno,
e *pleo* io navigo.) *Genere di conchiglie moltiloculari, microscopi-*
che, proposto da Monfort, le quali trassero un tal nome dall' es-
sere gettate qua e là sulle spiagge dalle onde del mare. (Aq)
Peripleumonia. * (Med.) Pe-ri-pleu-mo-nì-a. *Sf. Lo stesso che* Peripneu-
monia. *V.* (A. O.)
Periplisia.* (Med.) Pe-ri-pli-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* periplysis. (Da *peri* in-
torno, e *plysis* il lavacro.) *Lo stesso che* Flusso. *V.* (Aq)
Periplo. (Geog.) Pè-ri-plo. *Sf. V. G. Lat.* periplos. (Da *peri* intorno,
e *pleo* io navigo.) *Navigazione intorno ad un mare, o lungo le co-*
ste d' una parte del mondo; e Titolo d' una lettera diretta all' im-
perador Adriano da Arriano di Nicomedia, nella quale descrive le
coste del Ponto Eusino, oggi Mar Nero. (Aq) (N)
Periploca.* (Bot.) Pe-rì-plo-ca. *Sf. V. G. Lat.* periploca. (Da *peri* in-
torno, e *pleco* io piego.) *Genere di piante a fiori monopetali, della*
pentandria diginia, e della famiglia delle asclepiadee, e tipo della
sezione dello stesso nome, varie delle cui specie sono fornite di us-

sai numerosi, lunghissimi e pieghevoli rami, che si attortigliano intorno agli arboscelli ed agli alberi vicini; hanno la corolla ruotata con cinque cornetti acuti, le masse del polline solitarie, e le false antere barbate in punta con i filamenti slargati. (Aq) (N)

Periplocee. * (Bot.) Pe-ri-plò-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* periploceae. (Da *peri* intorno, e *pleco* io piego, onde *periploce* inviluppo, involucro, e quindi *periploca* genere di piante.) *Roberto Brown istituì con questo nome la undecima divisione della famiglia delle asclepiadee, la quale comprende il genere periploca.* (Aq)

Peripneumonia. (Med.) Pe-ri-pne-u-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* peripneumonia. (Da *peri* intorno, e *pnevmon* polmone.) *Infiammazione de' polmoni.* —, Peripleumonia, Polmonea, Pneumonia, Pneumonite, *sin.* (A) (A. O.)

2 — * *La* Peripneumonia *dicesi* biliosa, *quando è complicata con febbre biliosa*; catarrale, *quando è accompagnata da febbre e da punture dolorose al petto*; falsa, *e con questo nome si descrissero molte malattie, particolarmente la* Bronchitide *e la* Pleurodinia; latente, *quando nessun fenomeno ne annunzia l'esistenza*; vera, *ed allora dicesi più propriamente* Pneumonia. (A. O.)

Peripneumonica.* (Med.) Pe-ri-pne-u-mò-ni-ca. *Add. f. Agg. della febbre che accompagna la peripneumonia.* (Aq)

Peripneumonico. (Med.) Pe-ri-pne-u-mò-ni-co. *Add. e sm. parlando di persona. Infermo di peripneumonia.* (A)

Peripneumonite.* (Med.) Pe-ri-pne-u-mo-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* peripneumonitis. (V. *peripneumonia.*) *Peripneumonia grave e violenta.* —, Peripneumonitide, *sin.* (Aq)

Peripneumonitide.* (Med.) Pe-ri-pne-u-mo-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Peripneumonite. *V.* (Aq)

Peripodio.* (Bot.) Pe-ri-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* peripodium. (Da *peri* intorno, e *podion* pedicciuolo.) *Membrana tenuissima chè circonda la seta che sostien la teca, e che forma propriamente il calice de' fiori femminili de' muschi.* (Aq)

Peripoli.* (Arche.) Pe-rì-po-li. *Add. m. pl. V. G. Lat.* peripoli. (Da *peri* intorno, e *poleo* io m' aggiro.) *Agg. de' giovani Ateniesi che pervenuti al diciottesimo anno, dopo aver prestato il giuramento prescritto dalle leggi nel tempio di Agraulo, doveano per lo spazio di due anni militar nell' Attica, per esattamente conoscere il proprio paese e difenderlo in caso di bisogno.* (Aq)

Peripoligono. * (St. Nat.) Pe-ri-po-lì-go-no. *Sm. V. G. Lat.* peripolygon. (Da *peri* intorno, e *polygonos* poligono.) *Cristallo prismatico a otto facce.* (Aq)

Peripolo. (Arche.) Pe-rì-po-lo. *Sm. V. G. Lat.* peripolos. (Da *peri* intorno, e *poleo* io m'aggiro.) *Nome della trireme o vascello ammiraglio, che con altri nove venne mandato dai Rodii, per aggiugnersi alla numerosa flotta che Alessandro Magno allestì per espugnar Tiro.* (Aq)

Peripolta, * Pe-ri-pòl-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *peri* particella accr., e *polites* cittadino: Più che cittadino.) — *Indovino che condusse dalla Tessaglia in Beozia il re Ofelta.* (Mit)

Periporfiro.* (Arche.) Pe-ri-pòr-fi-ro. *Sm. V. G. Lat.* periporphyros. (Da *peri* intorno, e *porphyra* porpora.) *Abito con lembo intessuto di porpora, da' Latini chiamato* praetexta. —, Periporfirosemo, *sin.* (Aq)

Periporfirosemo.* (Arche.) Pe-ri-por-fi-rò-se-mo. *Sm. V. G. Lat.* periporphyrosemos. (Da *peri* intorno, *porphyra* porpora, e *sema* segno, nota.) *Lo stesso che* Periporfiro. *V.* (Aq)

Peripsissia.* (Med.) Pe-ri-psis-si-a. *Sf. V. G. Lat.* peripsyxia. (Da *peripsixo* fut. di *peripsycho*; e questo da *peri* particella accr., e *psycho* io rinfresco.) *Notabilissima diminuzione del calore; Sensazione di freddo per tutto il corpo, Brivido, ed in ispecie la così detta* Cute anserina. (Aq)

Periptero.* (Arche.) Pe-rì-pte-ro. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Perittero. *V.* (Mit)

Perire, Pe-rì-re. [*N. ass. anom. V. L. Letteralmente Andar oltre, Andar di là, e per simiglianza, Andar in perdizione,*] *Capitar male, Morire, Mancare. Lat.* perire, deficere. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov. 17. 8.* Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov. 97. 12.* Presilo a riguardare innamorata sì che il mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Discipl. spir.* Io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t' era venuta meno. *G. V. 9. 116. 2.* Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant. 14. 1.* E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg. 14. 30.* Ma degno Bene è che 'l nome di tal valle pera. *E Par. 13. 138.* E legno vidi, già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. canz. 28. 8.* Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son. 161.* Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc. 188.* Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente.» *Giamb. 3.* Folle come vogl' io sempre e disvoglio La cagion ond' io pero e nasco ognora? (G. V.)

2 — * *Fu detto* Perire alla sua eredità *e vale Morir senza erede delle proprie sostanze. Vit. SS. Pad. 2. 295.* Essendo io unico figliuolo al mio padre ed alla mia madre, acciocchè a loro eredità non perissono, vollonmi molto tosto dare moglie. (A) (N)

3 —* *E con altre accompagnature, ed uscite antiche. Cavalc. Pungil. 279.* L' anima che fa tali abominazioni, debbe perire del popolo suo. *E Espos. Simb. 1. 176.* Periscono in pessima afflizione. *Gr. S. Gir. 31.* Voi averete a perire come li diciotto; che perittono di sotto la torre. *Vit. S. Gir. 110.* Io ho pregato Iddio per te acciocchè non perisca e dell' anima e del corpo. (V) *Pallad. 3. 19.* E là ove poni due piante in una fossa, guarda che non si tocchino insieme, perocchè perirebbero da' vermi. *Passav. 245.* L' anima, cioè l' uomo che commetterà alcun fallo per superbia . . . perocchè fu rubello contro a Dio, perirà del popolo, cioè sarà morto. (*E' quello della Bibbia ne' Numeri:* Anima.... peribit de populo suo.) *Omel. S. Greg. 2. 70.* Il quale (*l' uomo*) eziandio dopo il peccato non perì dal suo creatore. (*Cioè*, non perì perdendosi lontano dal suo creatore.) *E 211.* Il grano quando si semina perisce dagli occhi nostri. (*Cioè*, perisce agli occhi nostri; perisce secondo la vista.) *Sallust. Giug. 98.* Non sostenete che il reame di Numidia il quale è vostro, per fellonia d' altrui e per lo sangue di nostra famiglia venga meno e perisca da voi. (Pr)

Vocab. V.

4 —* *E detto del* Tempo, *vale Andarsene inutilmente, Perdersi. Omel. S. Greg. 1. 65.* Non lasciamo perire li tempi che ci sono dati a meritare perdonanza. (Pr)

5 — * *Sembra usato in sign. di* Sfuggire, Mancare. *Salvin. Odiss. 242.* Che quante volte Il vecchio (*Tantalo*) si chinava ardendo bere, Tante l' acqua avvallata ne peria. *E 443.* Il vestibolo è d' ombre pieno . . . . là sotto il bujo: e 'l Sole Da ciel perìo, e mala notte accorse. (Pe)

6 — *Att.* Far perire; *modo familiare anche a' Greci,* [*ma rigettato da' moderni scrittori.*] *Lat.* perdere. *Gr.* ἀνατρέπειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. Ant. 22. 5. 3.* Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge e perisce?

Perirranterio.* (Arche.) Pe-rir-ran-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* perirrhanterium. (Da *peri* intorno, e *rhanteon* verb. di *rheno* io aspergo.) *Vaso di pietra o di bronzo, contenente acqua lustrale, situato, secondo il rito de' Gentili e de' Cristiani, all' ingresso de' tempii.* (Aq)

Perirrea. * (Med.) Pe-rir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* perirrhoea. (Da *peri* intorno, e *rheo* io scorro.) *Con tal vocabolo Ippocrate dinota le evacuazioni simultanee da varie parti del corpo, o col mezzo dell' orina, o del secesso, o del sudore.* (Aq)

Perirressi. * (Chir.) Pe-rir-rès-si. *Sf. Estirpazione, o Rottura totale di un osso o muscolo.* (Da *peri* particella accr., e *rhexis* rottura.) (Aq)

Perisabora.* (Geog.) Pe-ri-sa-bò-ra. *Lat.* Perisabora, Bersabora. *Antica città dell' Asia, lungo l' Eufrate.* (Mit)

Periscelide.* (Arche.) Pe-ri-scè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* periscelis. (Da *peri* intorno, e *scelos* gamba.) *Ornamento del bel sesso, consistente in un cerchio d' oro o d' argento, od in una legaccia intorno alla gamba, in uso tra gli Egizii, i Greci ed i Romani, e fra i moderni Arabi e Sirii. Sin dai tempi di Mosè usavasi tra i Madianiti, ed Isaia l' annovera fra i tanti ornamenti del lusso delle donne di Gerusalemme* (Aq) *Buon. Vas. ant. vetr. 11.* Vogliono ec. che Eva dopo il peccato ec. avesse ancora gli ornamenti e le vanità ec. che fra gli abiti che le fece Dio, vi fossero fra l' altre cose l' armille, gli orecchini, il vezzo, e le periscelidi o cerchi per adornare le gambe. (N)

Perischenisma.* (Arche.) Pe-ri-sche-nì-sma. *Sf. V. G. Lat.* perischoenisma. (Da *peri* intorno, e *schinos* fune.) *Luogo, o Tribunale in Atene, ove era l' altare di dodici divinità, e la statua di Demostene; e che, quando dovea in una causa pronunciarsi la sentenza, veniva cinto di funi, per impedire che troppo popolo vi si avvicinasse.* (Aq)

Per ischisa. [*Posto avverb.*] *A schiancio.* [*V.* Schisa.] *Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

Periscifismo.* (Chir.) Pe-ri-sci-fi-smo. *Sm. V. G. Lat.* periscyphismus. (Da *peri* intorno, e *scyphos* tazza.) *Operazione barbara, con cui certi popoli Nomadi, per calmare i dolori di testa e le flussioni degli occhi, incidevano circolarmente la pelle del cranio.* —, Periscitisi, Periscitismo, *sin.* (Aq)

Periscii. (Geog.) Pe-ri-sci-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* periscii. (Da *peri* intorno, e *scia* ombra.) *Abitanti delle zone fredde, i quali nel giorno stesso veggono la loro ombra cader da ogni lato, perchè per essi non tramonta il sole, ma intorno a loro si aggira.* (Aq)

Periscilacismo.* (Arche.) Pe-ri-sci-la-cì-smo. *Sm. V. G. Lat.* periscylacismus. (Da *peri* intorno, e *scylax, scilacos* cagnolino.) *Espiazione col sangue d' un cagnolino, il quale, dopo averlo fatto girare intorno alle persone contaminate, veniva sacrificato a Proserpina.* (Aq)

Periscitisi. * (Chir.) Pe-ri-scì-ti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Periscifismo. *V.* (Aq)

Periscitismo.* (Chir.) Pe-ri-sci-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* periscytismus. (Da *peri* intorno, e *scytis* pellicola.) *Operazione in uso presso gli Sciti. Lo stesso che* Periscifismo. *V.* (Aq)

Periscopico. * (Ott.) Pe-ri-scò-pi-co. *Add. m. Agg. di vetro ottico, una delle cui superficie opposte è piana o concava, e l' altra convessa.* (In gr. *periscopevo* non val altro che io guardo all' intorno; da *peri* intorno, e *scopevo* osservo. Quindi la voce *periscopico* mal corrisponde al suo oggetto.) (D. T.) (N)

Per iscritto. *Posto avverb. In iscritto, In carta. V.* Scritto. *Vit. SS. Pad. 2. 249.* Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città. . . . Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *E 250.* Due cherici scellerati . . . diedono per iscritto, l' un contro all' altro, al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose. (V)

2 — *Talora è modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta. V.* Scritto. (V) (N)

Perisete, * Pe-ri-sè-te. *N. pr. m. Lat.* Perisetes. (Dal celt. *per* bello, e *sit* paese: Bello nel paese.) (B)

Perisfalsi.* (Chir.) Pe-ri-sfàl-si. *Sf. V. G. Lat.* perisphalsis. (Da *peri* intorno, e *sphallo* io soppianto, sovverto.) *Moto circolare, con cui un osso lussato spingesi nella sua cavità.* (Aq)

Perisfirio.* (Arche.) Pe-ri-sfì-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* perisphyrium. (Da *peri* intorno, e *sphyron* malleolo del piede.) *Sorta di fascia pedula usata dalle Baccanti. Salvin. Cas. 49.* Agazia nell' epigramma in cui una Baccante che è per mutare genere di vita dedica a Bacco gl' istrumenti dell' arte, il perisfirio tra gli altri annovera. Puossi questa

voce interpetrare della fascia colla quale il piede a basso si lega; il che non male potrebbe adattarsi a questa figura, ove intorno al destro stinco questo panno si volge. Ma forse delle fasce peduli proprie delle Menadi o Baccanti, una certa sorta, o non so quali talari intese Agazia. Le sue parole sono: Porfiride di Gnido, le ghirlande, E questo doppio tirso colle punte, E 'l perisfirio, o fascia del tallone, Chiomato Bacco, avanti al tempio appese. (N)

Per isghembo. *Posto avverbial. A schiancio; contrario di* Per diritto. *Lo stesso che* A sghembo. *Stor. Semif. 28.* Altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mure della terra. (V)

Perisistole.* (Anat.) Pe-ri-sì-sto-le. *Sf. V. G. Lat.* perisystole. (Da *peri* intorno, e da *systole* contrazione. V. *sistole.*) *Intervallo controverso tra i due moti del cuore o del polso, cioè tra la sistole e la diastole.* (Secondo alcuni anatomisti, è quasi insensibile ne' sani, manifesto ne' moribondi.) (Aq)

Perispasmo.* (Milit.) Pe-ri-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* perispasmos. (Da *peri* intorno, e *spasmos* distensione.) *Movimento di tutta una schiera, con cui, facendo due quarti di conversione, cambiasi il luogo della fronte in quello delle spalle.* (Aq)

Perispermato. * (Bot.) Pe-ri-sper-mà-to. *Add. m. Che ha perispermo.* (A. O.)

Perispermico. * (Bot.) Pe-ri-spèr-mi-co. *Add. m. Che è relativo al perispermo. Lat.* perispermicus. (A. O.)

Perispermio.* (Bot.) Pe-ri-spèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* perispermium. (Da *peri* interno, e *sperma* seme, sostanza.) *Corpo di natura diversa, sovente carnoso o farinoso, qualche volta corneo e quasi osseo, che involge l' embrione in alcuni semi, e che sembra fornire, all'epoca della germinazione, i primi materiali per l' accrescimento della pianticella. Questo corpo è il* Perisperma *di Jussieu, l'* Endosperma *di Richard, e l'* Albume *di Gaertner.* —, Perispermo, *sin.* (Aq)

Perispermo. (Bot.) Pe-ri-spèr-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Perispermio. *V.* (Ga) (A. O.)

Per ispicco.* *Posto avverb. Con disgiugnimento, Con separazione, Con ispiccare. G. V. 12. 112.* Tagliòli la testa, non per ispicco il collo affatto. (Pr)

Per ispirito. *Posto avverbial. Per rivelazione. Vit. SS. Pad. 1. 227.* Conoscendo ella per ispirito quello che le doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare. *Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire. (V)

Perisporio.* (Bot.) Pe-ri-spò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* perisporium. (Da *peri* intorno, e *spora* seme.) *Nome applicato da qualche botanico alla parte della fruttificazione delle piante crittogame, la quale involge le spore o seminelle, e che corrisponde al* Pericarpio *delle piante fanerogame.* (Aq)

2 —* *Genere di piante crittogame, che comprende quelle della famiglia delle licoperdiacee, le quali presentano un peridio aderente, privo di stipite, superficiale, carnoso, e quasi gelatinoso interiormente, portante le sporule.* (Aq)

Perisporularia.* (Bot.) Pe-ri-spo-ru-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* perisporularia. (Da *peri* intorno, e *spora* seme.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle ipossilee, che comprende le sferie crescenti sotto la corteccia, od epidermide, le quali presentano le spore disposte in circolo.* (Aq)

Perissema. (Filol.) Pe-ris-sè-ma. *Sf. Ludibrio, Obbrobbrio, Vituperio.* (Dal gr. *perissevma* escremento, rimasuglio; e questo suol cavarsi da *perissevo* io ridondo. In ebr. però trovasi *peres* in senso di sterco, escremento.) *Oliv. Pal. Ap. pag. 90. Berg.* (Min)

Perissocoregia.* (Arche.) Pe-ris-so-co-re-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* perissochoregia. (Da *perisson* abbondanza, e *choregia* largizione. *Choregia* vien poi da *choros* coro, ed *ago* io conduco, onde formossi *choregia* per indicar l'ufizio di chi dirigeva i cori, di chi facea le spese per li cori e per li giuochi, e finalmente *choregia* in senso di qual siasi largizione.) *Ufficio del soprintendente all' annona, non che del distributore delle spese occorrenti per gli spettacoli del coro, ed anche di quello de' soli donativi che nell' incoronazione degl' imperadori ed in altre solennità facevansi ai soldati.* (Aq)

Perissologia. (Rett) Pe-ris-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* perissologia. (Da *perissos* superfluo, e *logos* discorso.) *Viziosa replicazione di parole. Uden. Nis. 1. 29.* Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano. (A) (B)

Peristachio. * (Bot.) Pe-ri-stà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* peristachyum. (Da *peri* intorno, e *stachys* spiga.) *Qualche botanico propose questo nome per indicare le scaglie aride che si trovano alla base delle spighe delle gramigne, considerate da' Linneani come foglie calicinali, da Jussieu chiamate* Glumee, *e da Richard* Lepicinee. (Aq)

Per istaffetta.* *Modo avverb. Con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida. V.* Andare per istaffetta. (N)

Peristafilino.* (Anat.) Pe-ri-sta-fi-li-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* peristhaphylinus. (Da *peri* intorno, e *staphyle* ugolo.) *Ch' è intorno all' ugola.* (Aq)

2 — * *Dicesi* Peristafilino esterno o inferiore *quel muscolo pari, sottile, piano e stretto, che dalla base dell' ala interna dell' apofisi pterigoide, e della tromba di Eustachio, si porta alla cresta della porzione orizzontale dell' osso del palato, dopo d' essersi ripiegato in sull' uncino dell' ala interna dell' apofisi pterigoide, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a distenderlo.* (A.O.)

3 — * *Dicesi* Peristafilino interno o superiore *quel muscolo pari, stretto ed allungato, che si attacca alla faccia inferiore della rocca del temporale, come pure alla cartilagine della tromba d' Eustachio, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a rialzarlo.* (A.O.)

Peristafilinofaringeo.* (Anat.) Pe-ri-sta-fi-li-no-fa-rin-gè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* peristaphylinopharyngeus. (Da *peri* intorno, *staphyle* ugola, e *pharynx* faringe.) *Agg. di due muscoli, altramente detti* Iperofaringei e Palatofaringei, *che si attaccano all'ugola ed alla faringe.* (Aq)

Peristafilofaringeo. * (Anat.) Pe-ri-sta-fi-lo-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Winslow ad una parte del muscolo faringostafilino. Lat.* peristaphyliphäryngeus. (A. O.)

Peristaltico. (Anat.) Pe-ri-stàl-ti-co. [*Add. m. V. G. Così dicesi il natural moto dall' alto al basso dello stomaco e degl' intestini; chiamato ancora* Vermicolare, *per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi.*] *Lat.* peristalticus, circumpressorius. *Gr.* περισταλτικός. (Da *peri* intorno, e *stalticon* avente forza di comprimere, di contrarre, che vien da *stello* io contraggo.) *Red. lett. 1. 123.* La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad ajutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons. 1. 44.* Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E 115.* Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per ajutare il moto peristaltico dello stomaco e delle budella, ec. *E 125.* Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons. 2. 97.* La natura da per sè stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

Peristarco.* (Arche.) Pe-ri-stàr-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* peristarcus. (Da *peri* intorno, *stao* io sto, e *archos* capo.) *Così diceasi il Preside alle lustrazioni od espiazioni che precedevano le discussioni degli affari pubblici nelle assemblee degli Ateniesi.* —, Peristiarca, *sin.* (Aq)

Peristasi. * (Rett.) Pe-rì-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* peristasis. (Da *peri* intorno, e *stasis* lo stare.) *Sorta di amplificazione, o come dicesi in rettorica, Luogo comune in cui dalle circostanze si fa risultare il pregio o la deformità di un' azione.* (Aq)

Peristedio.* (Zool.) Pe-ri-stè-di-o. *Sm. V. G. Lat.* peristodion. (Da *peri* intorno, e *stethos* petto.) *Genere di pesci della divisione de' toracici, da Lacèpède stabilito e formato di due specie del genere* Triglia *di Linneo, così denominandoli dalla prima di esse, che ha il corpo ottagono ed armato di corazza.* (Aq)

Peristeno, * Pe-rì-ste-no. *N. pr. m.* (Intorno gemente, da *peri* intorno, e *steno* io gemo.) — *Uno de' figli di Egitto, ucciso da Elettra.* (Mit)

Peristera.* (Zool.) Pe-rì-ste-ra. *Sf. V. G. Lat.* peristera. (I Grecisti si sforzano di trar questa voce da *perissos eran* amplius amare, ovvero da *perissos trein* amplius tremere ec. In realtà la voce *peristar* è tutta persiana: e val messo, nuncio, legato. Poichè antico in oriente è il costume di valersi delle colombe per comunicare gli avvisi. Nella stessa lingua *peristek* rondine, *perestan* uccello di color cangiante.) *Con tal nome gli antichi indicavano il colombo comune, uccello del genere de' gallinacci, dagli antichi, attesa la sua fecondità, consacrato a Venere; ed anzi i mitologi ne fanno una Ninfa seguace della Dea, da Amore irato trasformata in questo uccello.* (Aq) (N)

2 — * (Lett. Eccl.) *Vaso d' oro, o Pisside, a foggia di colomba, in cui, involta in un velo candido riponevasi, nella Liturgia greca, l' Ostia consacrata. Lo stesso nome davasi ad un panno violaceo a forma di coda di colomba, pendente dal cappello, pure violaceo, di un prete greco.* (Aq)

Peristera.* *N. pr. f.* (V. *Peristera* sf.) — *Ninfa del seguito di Venere.* (Mit)

Peristereo.* (Bot.) Pe-ri-ste-rè-o. *Sm. Così chiama lo stesso Plinio una specie di Verbena, o Verminaca, perchè piace alle colombe, e la propone come un antidoto contro il morso di qualunque bestia.* (V. *peristera* sf.) (Aq)

Peristeri.* (Zool.) Pe-rì-ste-ri. *Sf. V. G. Lat.* peristeri. (Da *peristera* colomba.) *Nome dato da Dumeril alla famiglia de' colombi.* (Aq)

Peristerioti.* (Arche.) Pe-ri-ste-ri-ò-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* peristeriotae. (Da *peristera* colomba.) *Sorta di Astrologhi o d'Impostori, che dalle nuvole, da essi chiamate Colombe, perchè in qualche modo ne presentano la forma, presumevano pronosticare il futuro.* (Aq)

Peristerite.* (Min.) Pe-ri-ste-rì-te. *Sf. V. G. Pietra, in cui alcuni naturalisti hanno ravvisato una somiglianza colla colomba.* (Aq)

Peristero. (Archi.) Pe-rì-ste-ro. *Add. m. V. G. Specie di tempio che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro, e non già dalle bande.* (Dal gr. *peri* intorno, e *stereos* solido.) (A)

Peristiarca.* (Arche.) Pe-ri-sti-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* peristiarca. *Lo stesso che* Peristarco. *V.* (Aq)

Peristie. * (Arche.) Pe-rì-sti-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* perhistia. (Da *peri* intorno, e *hestia* focolari.) *Così furono dagli antichi chiamate le lustrazioni, o perchè fatte intorno al focolare, o perchè l' adunanza da espiarsi circondava il sacerdote nel momento che questi aspergeva quella d' acqua lustrale.* (Aq)

Peristilio.* (Archi.) Pe-ri-sti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* peristylium. (Da *peri* intorno, e *stylos* colonna.) *Edifizio circondato nel suo recinto interno di colonne isolate, diverso perciò dal periptero e dal portico, che l' edifizio circondano al di fuori. Alcuna volta si dice per abuso* Peristilio *una serie di colonne unita ad una fabbrica.* (Aq) (Mil)

Peristilo. (Bot.) Pe-rì-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* peristylus. (Da *peri* intorno, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così dette dalla glandola che circonda la base dello stilo del loro pistillo.* (Aq)

2 —* (Archi.) *Detto di antico tempio quando avea colonne tutto attorno.* (A)

Peristole.* (Med.) Pe-rì-sto-le. *Sf. V. G. Lat.* peristole. (Da *peri* intorno, e *stello* io mando, onde *stolos* l' atto del gettare, del mandar via.) *Moto peristaltico.* (Aq)

Peristoma.* (St. Nat.) Pe-rì-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* perystomium. (Da *peri* intorno, e *stoma* bocca.) *Lembo membranoso intorno all'orificio dell'urna de' muschi. — Orlo della bocca ne' vermi intestinali; ed anche Orlo delle aperture villose de' vasi lattei intestinali.* (Aq)

Peristomidi.* (Zool.) Pe-ri-stò-mi-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* peristomida. (Da *peri* intorno, e *stoma* bocca.) *Famiglia di molluschi conchiliferi,*

che comprende i generi provveduti di conchiglie col bordo della loro apertura o peristomio continuo. (Aq)

Per istraforo. [*Posto avverbial. Straforando; e fig. Senza che vi comparisca.*] *V.* Straforo.

Per istrazio. [*Posto avverb.*] *Derisivamente, Schernevolmente. Lat.* derisorie, per jocum. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Gal. 31.* Fu alcuno che, non avendo questa nuova e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur. 7. 155.* A questa proposta altiera e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso nè il padre suo non avevano visto mai.

Peristrofe.* (Rett.) Pe-ri-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* peristrophe. (Da *peri* intorno, e *strophe* volgimento.) *Figura, od Argomentazione ingegnosa, che si fa quando volgiamo in nostro favore la proposizione dell'avversario.* (Aq)

Peristroma.* (Anat.) Pe-ri-stro-ma. *Sm. Lat.* peristroma. *Gr.* περίστρωμα. (Da *peri* intorno, e *stroma* tenda, tappeto.) *Così chiamasi la membrana interna degl' intestini.* (Aq)

Peristromi.* (Arche.) Pe-ri-stro-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* peristromata. (Da *peristroma* tendone, o tappeto ornato di varie figure.) *Per antonomasia così si dissero i Tappeti di cui usava la Campania, quando fioriva per ricchezze, abbandonandosi oltre modo al lusso ed alle delizie. A questi si aggiunsero poi quelli di Alessandria e di Babilonia.* (Aq)

Perita.* (Arche.) Pè-ri-ta. *Nome del cane in onore del quale Alessandro edificò una città.* (In gr. *peritio* onoro grandemente; da *peri* particella accr. e *tio* onoro. In islavo *periti* crescere.) (Mit)

Peritamente, Pe-ri-ta-mén-te. *Avv. Con perizia, Espertamente. Salvin. Odiss. lib. 11. v. 471.* Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci, ec. (A) (B)

Peritano, * Pe-ri-tà-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *peri* molto, e *tanyo* estendo: Molto esteso.) — *Arcade che ottenne i favori di Elena dopo il suo ratto, e che fu fatto perciò mutilare da Paride.* (Mit)

Peritanza, Pe-ri-tàn-za. [*Sf.*] *ast. di* Peritoso. [*Verecondia, Vergogna, Rossore;*] *e si usa talora in buona, e talora in cattiva parte. Lat.* verecundia. *Gr.* αἰσχύνη. *Albert. cap. 62.* Abbellisca la vergogna e la peritanza i detti e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn. 51.* Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza. (*Qui il lat. ha* vitiosus pudor. *Gr.* δυσωπία.)

Peritare, Pe-ri-tà-re. *N. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire. Lat.* verecundari. *Gr.* αἰδεῖσθαι. (Dal gr. *peri* molto, e *treo* io tremo. Il Menagio da *pavor*: il Ferrari dal sognato verbo *pudoritare* ch'ei cava da *pudor* pudore.) *Lab. 223.* Quantunque ella nell' aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G. 83.* Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg. 1. 76.* E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre, se non ch'io mi perito. *Sen. Ben. Varch. 2. 5.* Per riprenderlo che egli s' è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.» *Galil. Disc. Capr. 89.* Non si è peritato in questa medesima città di Padova, dove comunemente da 15 anni in qua abitiamo, stamparmi in faccia l' opera ec. (A) (N)

2 — * *Att. da* Perito. *Far perizia di alcuna cosa che sia da apprezzarsi, Esaminar con perizia, Scandagliare. Celotti. Berg.* (O) (N)

Peritato, Pe-ri-tà-to. *Add. m. da* Peritare. *V.* (A)

Peritecio.* (Bot.) Pe-ri-tè-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* perithecium. (Da *peri* intorno, e *thece* teca) *Membrana controversa che circonda il talamo, ossia Specie di apotecio o di talamo ne' muschi, e forma particolare dello* sporidium, o sporangium. (Aq)

Peritelo.* (Zool.) Pe-ri-te-lo. *Sm. V. G. Lat.* peritelus. (Da *periteleo* io perfeziono; che vien da *peri* particella accr., e da *teleo* io finisco.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori. Sono forse così denominati dalla struttura complicata del loro corpo, o dal modo di costruire il loro nido o abitazione.* (Aq)

Periteste.* (Anat.) Pe-ri-tè-ste. *Sm. V. G. L. Lat.* peritestis. (Da *peri* intorno, e dal lat. *testis* testicolo.) *Nome dato da qualche anatomico alla tonaca albuginea del testicolo.* (A. O.)

Peritiano.* (Arche.) Pe-ri-ti-à-no. *Add. e sm. Nome di un mese de' Macedoni, che corrisponde al nostro Febbrajo.* (Mit)

Peritissimo, Pe-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perito. *Lat.* peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Serd. Stor. 1. 44.* Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E 1. 49.* Sono maestri peritissimi. *Guicc. Stor.* Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese.

Perito, Pe-ri-to. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Esperto, Dotto, Scienziato. Lat.* peritus. *Gr.* ἔμπειρος. (*Peritus* è dal verbo antiquato *periri*, formato dal gr. *pira* esperienza: ed è lo stesso che Sperimentato, Esperto.) *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita e sufficiente. *Circ. Gell. 6. 157.* E quegli che sono molto periti e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red. Cons. 2. 61.* Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita ed esperimentata vi fosse cercato.» *Petr. Uom. ill. 259.* Fiorirono eziandio Accorso, di nazione Toscano, ed Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti. (V) (*L'ediz. del Bindoni 1534 a pag. 93 ha* Odofredi.) (B)

2 —* (Leg.) *Sotto nome di* Perito, *od* Esperto *s'intende chiunque esercitando pubblicamente un' arte od uffizio, è in grado di dare il suo giudizio onde accertare il valore d' una merce, od estimare i danni ad essa avvenuti, o in altra guisa estimare lo stato di una cosa.* (Az) *Instr. Canc. 77.* Dovrà dentro a otto giorni ec. visitare il luogo con qualche perito. (G. V.)

Perito. *Add. m. da* Perire. *Morto, Mancato. Lat.* mortuus. *Gr.* θανών. *Amet. 39.* La smarrita e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Jac. T. 4. 30. 8.* Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

Peritoide.* (Geog.) Pe-ri-tò-i-de. *Antica città dell' Attica.* (Mit)

Peritoma.* (Bot.) Pe-ri-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* peritoma. (Da *peri* intorno, e *tome* taglio.) *Genere di piante della famiglia delle capparidee, e della esandria monoginia, cogli stami monadelfici, la corolla di cinque petali sessili, ed una siliqua stipitata; così denominate dal loro calice come tagliato in giro alla base.* (Aq) (N)

Peritome.* (Chir.) Pe-ri-to-me. *Sm. V. G. Lat.* peritome. (V. *peritoma.*) *Operazione del taglio del prepuzio, necessaria in certe malattie, e presso gli Ebrei comandata dalla religione. Volgarmente dicesi* Circoncisione, *ed è praticata da varie antiche e moderne nazioni per motivi sanitarii o religiosi.* (Aq)

Peritomidi.* (Milit.) Pe-ri-tò-mi-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* peritomidae. (V. *peritoma.*) *Legni tagliati da ogni parte, che ponevansi trasversali per base alla macchina bellica chiamata* Testuggine. (Aq)

Peritonacrissi.* (Chir.) Pe-ri-to-na-cris-si. *Sf. V. G. Lat.* peritonacrixis. (Da *peritoneon* peritoneo, e *crixis* varice, vena dilatata.) *Ernia a traverso una rottura del peritoneo.* (A. O.)

Peritonea.* (Chir.) Pe-ri-to-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* peritonaea. (Da *peritoneon* peritoneo.) *Specie di atrofia purulenta, o di ftisi del peritoneo.* (Aq)

Peritoneale.* (Anat.) Pe-ri-to-ne-à-le. *Add. com. Ch' è relativo al peritoneo. Lat.* peritonealis. *Onde* Membrana peritoneale, *il Peritoneo.* (A. O.)

Peritoneite.* (Med.) Pe-ri-to-ne-ì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Peritonitide. *V.* (Aq)

Peritoneitide.* (Med.) Pe-ri-to-ne-ì-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Peritonitide. *V.* (Aq)

Peritoneo. (Anat.) Pe-ri-to-nè-o. [*Sm. V. G.*] *Membrana sottile che veste* [*le pareti della cavità addominale, e circonda in tutto o in parte la massa degli organi ivi rinchiusi.*] *Lat.* peritonaeum. *Gr.* περιτόναιον. (Da *peri* intorno, e *tino* son teso.) *Red. Os. an. 161.* Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E 173.* La vescica o notatojo dell'anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all'altre viscere, ed è quella stessa che deriva dal peritoneo.

Peritoneoressi.* (Chir.) Pe-ri-to-ne-or-rès-si. *Sf. V. G. Lat.* peritonaeorrhexis. (Da *peritoneon* peritoneo, e *rhexis* rottura.) *Rottura del peritoneo.* (Aq)

Peritonio.* (Geog.) Pe-ri-tò-ni-o. *Antica città d' Egitto.* (G)

Peritonite. (Med.) Pe-ri-to-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Peritonitide. *V.* (Aq) (A. O.)

Peritonitide.* (Med.) Pe-ri-to-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* peritonitis. (Da *peri* intorno.) *Infiammazione del peritoneo.*—, Peritonite, Peritoneite, Peritoneitide, *sin.* (Aq)

Peritoso, Pe-ri-tó-so. *Add. e sm. Che si perita. Lat.* verecundus. *Gr.* αἰσχυντηρός. *Nov. ant. 7. 3.* Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro che l' altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso e salvatico. *Red. Ins. 11.* Se vengo a palesarvi la credenza ch'io ne tengo, lo fo con animo peritoso e con temenza grandissima.

2 — *Proverb.* Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza = *Ai timidi, e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per sè.*

Peritreto.* (Arche.) Pe-ri-tre-to. *Add. m. V. G. Lat.* peritretos. (Da *peri* intorno, e *tretos* perforato.) *Agg. dello scudetto posto a dritta ed a sinistra del capitello del'a balista; altrimenti dicesi* Perittero. (Aq)

Peritrica.* (Zool.) Pe-ri-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* peritricha. (Da *peri* intorno, e *thrix, trichos* crine.) *Genere di animali microscopici, compresi fra gl' infusori omogenei, dell' ordine de' tricodei, il cui carattere essenziale è un corpo tutto circondato da cigli o crini. È diviso in tre sottogeneri.* (Aq) (N)

Peritrochio. (Mecc.) Pe-ri-trò-chi-o. *Sm. V. G. Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto e a macinare.* (V. *peritroco.*) *Voc. Dis.* (A)

Peritroco.* (Mecc.) Pe-ri-tro-co. *Sm. V. G. Lat.* peritrochos, peritrochium. (Da *peri* intorno, e *trochos* ruota.) *Ruota, o Cerchio concentrico alla base d' un cilindro, ed insieme a questo movibile intorno ad un asse, da cui tira tutta la sua forza, per innalzar pesi ed estrarre acqua dai pozzi.* (Aq)

Peritrope.* (Med.) Pe-ri-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* peritropa. (V. *peritropo.*) *Il corso degli umori.* (Aq)

Peritropo.* (Bot.) Pe-ri-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* peritropum. (Da *peri* intorno, e *trope* volgimento.) *Nome da Richard applicato al seme che si dirige dall' asse del frutto ai lati del pericarpio, ossia che volge l' asse dello stesso seme verso la periferia del frutto.* (Aq)

Perittera.* (Bot.) Pe-rit-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* periptera. (Da *peri* intorno, e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, le quali presentano un calice nudo a cinque divisioni, una corolla di cinque petali colle unghie riunite e contorte in tubo spirale, e le lamine allargate in giro a foggia di ale. Il loro frutto è una casella moltiloculare, formata dall' unione di varie carpelle disposte in giro, od a guisa di stella.* (Aq)

Perittero.* (Arche.) Pe-rit-te-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* peripteros. (Da *peri* intorno, e *pteron* ala.) *Edificio o Tempio circondato all'esterno di colonne isolate, distanti dal muro la larghezza di un intercolonnio. Lo spazio tra le colonne e il muro era detto* Peridromo. *V.* —, Periptero, *sin.* (Aq) (Mil)

Perittione, * Pe-rit-ti-ó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *peritio* io molto onoro; e questo da *peri* particella accr., e *tio* onoro.) — *Moglie di Aristone e madre di Platone.* (Mit)

Perittome.* (Med.) Pe-rit-to-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* perittoma. *Gr.* περίττωμα. (Da *perittos* superfluo.) *Materie morbose che rimangono negli organi animali dopo il corso d' una malattia seria, e che conviene espellere.* (Aq)

★

Perittonio. * Pe-rit-tò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Perictomion. (Dal gr. *peri*
intorno, e *ctino* uccido.) (B)
Perituro, Pe-ri-tù-ro. [*Part. futuro del v.* Perire. *V. L. Che dee pe-*
rire, Che sarà per perire.] *Transitorio, Che non dura. Lat.* ca-
ducus, [periturus.] *Gr.* πτώσιμος. *Cavalc. Frutt. ling. 46.* Molto più
tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che ne i beni che
fanno perire.» *Cavalc. Espos. Simb. 1. 176.* Più ardentemente cer-
cano i secolari le cose periture, che noi le utili. (V) *Sen. Provv.*
Dio. 431. Noi perituri riceviamo cose periture. (Pr)
Perizia, Pe-ri-zi-a. [*Sf. V. L.*] *Sapere* [*acquistato coll'uso, Pratica,*
Dottrina, Scienza, Maestria,] *Esperienza. Lat.* peritia. *Gr.* ἐμπειρία.
Petr. Uom. ill. I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, pro-
vedenza, virtù e perizia. *Franc. Barb. 229. 1.* E data la notizia Di
questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo.
Perizoma. (Filol.) Pe-ri-zò-ma. [*Sost. com. usato anche come add. f.*] *V.*
G. [*Vestimento che copre le parti vergognose del corpo*; *o anche Benda*
o Fascia che serve ad avvolgere le fratture, le ernie ec.] *Lat.* pe-
rizoma. *Gr.* περίζωμα. (Da *peri* intorno, e *zoma* vestimento.) *Dant.*
Inf. 31. 61. Sicchè la ripa, ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne
mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Fri-
son s' averian dato mal vanto. *But. ivi*: Perizoma è vestimento che
cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuo-
pria la parte pudente di sotto del gigante.
2 — *E per metaf. Morg. 28. 144.* Questo sarà quel magno Mecenate,
A cui sempre ogni Musa è perizoma.
Perjurio, Per-jù-ri-o. *Sm. V. L. V. e di'* Spergiuro. *Castigl.* (A)
Perjuro, Per-jù-ro. [*Add. e sm. V. L.*] *Mancatore di fede.* [*Lo stesso*
che Pergiuro, Spergiuro. *V.*] *Lat.* perjurus. *Gr.* ἐπίορκος. *Ar. Fur.*
9. 52. Come perjuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider
non si sazii.» *Inn. P. Lett. Lam. 228.* Costringonci e' modi, li quai
per nulla comità si possono nascondere sotto alcuna invoglia; l'una
ch' egli è molte fiate perjuro; l'altra ec. (G. V.) *Ar. Fur. 11. 73.*
E ch' abbia fatto giusta e memoranda Di quel perjuro e traditor ven-
detta. (N)
Perkinismo. * (Med.) Per-ki-nì-smo. *Sm. Maniera di curare che consiste*
nel far passare molte volte sopra le parti ammalate l'estremità di
due aghi, ciascuna de' quali è di metallo diverso. L' invenzione di
questo metodo ridicolo si deve a Perkins, medico americano. (A.O.)
Perla. (St. Nat.) Pèr-la. [*Sf. È una produzione di alcuni animali che*
vivono in una conchiglia bivalve, e sono soggetti ad una sorta di ma-
lattia cagionata da corpi stranieri introdottisi nella conchiglia. La
madreperla, invece di stendersi in istrati sulla conchiglia, avviluppa
questi corpi, per garentire la conchiglia dalle irritazioni. La perla
è formata di strati concentrici, intorno un nocciuolo centrale ch' è
il corpo straniero, origine della sua formazione. Questa sostanza è
un carbonato di calce combinato con un poco di materia animale.
Gli antichi attribuivano virtù mediche alle perle, e le facevano en-
trare in diversi magisteri e composizioni. Dicesi anche Margarita,
e va tra 'l numero delle gioje. Se n' ha di diversi colori; *le più co-*
muni sono le bianche, ma se ne veggono anche di nere ec. La Perla
è fine, candida, rilucente, gentile, preziosa, orientale, pesante,
grossa, rotonda, minuta, pellegrina, fosca, macchiata, torbidiccia,
livida *ec. Dicesi* Vezzo, Filza di perle *ec.*] *Lat.* unio, bacca, mar-
garita. *Gr.* μαργαρίτης. (Secondo i più, viene da *pyrula* diminut.
barb. di *pyrus* pero; e ciò per la simiglianza della perla ad una pic-
ciola pera. Secondo altri, è corrotto da *pillula*. Ma il Bullet stima
questa voce di origine celtica; e di là crede sgorgato il *perla* de'
Bascuensi, di poi passato agli Spagnuoli, il *perlezenn* de' Brettoni,
il *perala* de' Teutoni, il *paerle* de' Sassoni, il *perlen* de' Tedeschi,
il *perula* de' Latini barbari ec.) *But. Par. 3. 1.* Perla è una pietra pre-
ziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br. 4. 4.* Poi quando son
cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle che l' uomo
chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente
in medicine; e come la rugiada è pura e netta, così sono le perle
bianche e nette. *Bocc. nov. 99. 37.* Fecevi por suso una coltre la-
vorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par. 3. 14.* Tornan
de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non
vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz. 27. 4.* Ch' oro forbito
e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur. 43. 176.* Purpurea seta la
copria, che d' oro E di gran perle avea compassi altieri.» *Red. nel*
Diz. di A. Pasta. Usi frequentemente S. E. le perle macinate, pi-
gliandone 20 o 25 grani un quarto d' ora avanti pasto, essendo que-
ste valevoli a temperare e raddolcire gli acidi vitriolati de' liquidi,
e sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale . . . Ho
detto di sopra perle macinate, e non magistero, perchè così posseg-
gono tutta ed intiera la loro virtù, e non isnervata da' quei mestrui,
co' quali si manipola il magistero di perle, e di altre conchiglie. *Bal-*
din. Voc. Dis. Perla. Gioja nota e stimatissima, che nasce nelle
conchiglie d' alcune ostriche marine ne' mari dell' India dal promon-
torio di Comori fino all' Isola di Zeilan: queste però sono assai pic-
cole. Nel mare di Persia nascono le perle di molta grossezza e bian-
chezza, che sono dette da noi orientali. Trovasene anche nella China
in gran quantità. Questa gioja nella conchiglia è tenera e poi all'aria
indurisce; e questa dicono essere la ragione assegnata da' periti del-
l' invecchiar che fanno le perle, col tempo divenendo gialle e rugo-
se; onde fa di mestiere di fregarle con riso non del tutto cotto, e
con sale per ridurle alla prima bellezza. Fra le maravigliose perle
venute a mia notizia, maravigliosissima è quella, che si mostra nella
tribuna della real Galleria, della quale è formato un vaso della gran-
dezza d' una noce. (N)

2 —* *Diconsi* Perle algiofre, *quelle che sono della maggior per-*
fezione. V. Algiofra. (A)

3 — artifiziali,* *que' piccoli globuli o poretti di vetro sottile, fo-*
rati di due opposti buchi pei quali si possono infilare quando si pre-
parano in modo da imitare le orientali: il che si fa mercè d'un li-
quore che dicesi Essenza d' oriente, *il quale preparasi gettando nel-*
l'ammoniaca le squamme o piuttosto le lamine lucenti che si separano
strofinando e lavando le scaglie di un piccolo pesce di fiume detto
Argentino. (D. T.)

4 — da peso:* *quelle di maggior grossezza. Magal. Lett.* La natura
fece le perle da peso, e fece la famosa Pellegrina di Spagna. (A)

5 — di numero: * *quelle che sono tonde ed uguali in chiarezza,*
grossezza e figura. (A)

6 — [scaramazze: *quelle che sono sfaccettate ed irregolari.*] *Red.*
Esp. nat. 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano
dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso
quattro grani in vent' ore.

7 —* *Per traslato esprime Bianchezza*; *onde* Perle *per* Bianchi
denti. *Ar. Fur. c. 7. st. 13.* Quivi due filze son di perle elette, Che
chiude ed apre un bello e dolce labbro. *Tass. Rim.* E fra perle e
rubini uscir parole Udiva in così novo e dolce suono. *Poliz. St.*
54. Poi formò voce tra perle e viole Tal che un marmo per mezzo
avria diviso. (M) *Montem. 17.* L' ostro e le perle, che con tanto o-
dore Movean leggiadre parolette, ond'io Trovai conforto al mio duolo
aspro e rio. (G. V.)

8 — [*Per metaf.*] Cosa pregiata e ottima. *Bern. Orl. 1. 10. 2.* Arà
uno in buon conto una persona: Ciò ch' ella fa, gli par che perle sia.

9 — * *Ed* Essere una perla, *parlando di persona, dicesi anche*
come Essere una gioja, *cioè un Sennino. Aret. Bern.* Ella è pro-
prio una perla. (A) *Baldov. Dramm. 3. 29. Ros.* Che non ho forse
Dianzi detto a tuo mo'? *Ven.* Tu sei stata una perla. (G. V.)

10 — * *E* Stare come una perla, *cioè Benissimo. Lasc. Cen. 1.*
n. 10. La vostra moglie sta come una perla. (V)

2 — (Zool.) *Sorta d' insetto, detto anche* Cavalocchio. (A)
3 — * (Chir.) *Fu per simil. apposto questo nome al leucoma, quando*
è protuberante e di color bianco azzurrognolo. Così chiamansi pure
certi ascessi della cornea che appresentano lo stesso aspetto; *e fi-*
nalmente Cheselden diè questa denominazione allo stesso pterigio. (A.O.)
4 — * (Geog.) La Perla. *Isoletta ch' è una delle Piccole Antille.* —
Isole delle perle. *L' Arcipelago del golfo di Panama, nella Colum-*
bia. — Fiume delle perle. *Fiume degli Stati Uniti d' America.* (G)
Per la buona. [*Posto avverb.*] *In buono stato. Malm. 6. 29.* [Avendo
dato là di sè buon saggio,] In oggi è favorito e per la buona, [Perchè
Breusse, inoltre a premii e lode, L'ha di più fatto Diavolo a due code.]
Per l' addietro. [*Avv. Lo stesso che* Per addietro. *V.*] *Nov. Ant. 116.*
1. In vivere sì lungamente, che l' uomo, quando l' altre cose av-
vengono, n' abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca e sap-
pia per usanza.
Per la diritta. * *Posto avverb. Nella diritta via. Guicc. Stor. 17. 48.*
Gli eserciti camminassero per la diritta a' borghi di Milano. (G. V.)
Per l' adrieto. *Avv. V. A. V. e di'* Per l'addietro, *e* Per addietro. *Petr.*
Uom. ill. 241. E' corpi de' tre Magi, i quali per l' adrieto di Persia
in Costantinopoli erano stati traslatati. (V)
Per là entro. [*Avv.*] *Per entro quel luogo.* [*V.* Entro, §. 3.] *Liv. M.*
E fu per là entro molto teneramente pianto.
Per l'affatto.* *Avv. Lo stesso che* Per affatto. *V.* Affatto, §. 4. (N)
Perlagione, Per-la-gió-ne. *Sf. Quel lustro della perla, che dà nel*
vermiglio cangiante. Magal. lett. 20. Un certo (*color*) cangiante di
quel vermiglio d' aurora, onde risulta quel che gli Spagnuoli ec. chia-
mano *el oriente de la perla*, e noi la perlagione ec. Nè solamente
v' è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della
perla. (A) (N)
Per la maggior parte. *Posto avverb. Per lo più. Cavalc. Espos. Simb.*
1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono tenere per la via lata e
spaziosa, la quale mena alla morte. (Tutti per la maggior parte *si può*
spiegare quasi tutti.) (V)
Per la mala. [*Posto avverb.*] *In cattivo stato. Malm. 2. 8.* [Come?
(replicò quei) se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella,] Ve-
dendomi spedato e per la mala, [Potrai aver il granchio alla scarsella?]
2 —* *E col v.* Andare. *V.* Andare per la mala. (N)
Per la morte di Dio.* *Modo di giuramento empio e riprovato. Franc.*
Sacch. nov. 111. Compare falso, tu m'hai ingannata: ma, per la morte
di Dio, io te ne pagherò. (V)
Per la non pensata. [*Posto avverb.*] *Improvvisamente, Inaspettatamente.*
Lat. improvise, ex improviso, repente. *Gr.* ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως,
ἀπρονοήτως. *M. V. 3. 100.* E così per la non pensata perdè quello
che avea provveduto lungo tempo. *Petr. Uom. ill.* E così per la non
pensata venuto il consolo, ec. *Stor. Eur. 1. 4.* Uscito così per la non
pensata di pericolo tanto eccessivo.
2 — Fuor d' ogni pensiero. *Lat.* praeter opinionem. *Cecch. Stiav. 3. 2.*
Che mercanzia m'è data stamani per le mani, per la non pensata? (V)
Per la parte. * *Posto avverb. Per rispetto, Per riguardo. V.* Parte.
§. 47. (N)
2 — * Per la parte d' alcuno. *Lo stesso che* Per parte d' alcuno. *V. e*
V. Parte, §. 49. (N)
Per la passion di Dio.* *Modo di giuramento. Franc. Sacch. nov. 111.*
Vanne, compare falso, che, per la passion di Dio, non ce ne becche-
rai mai più. (V)
Per l' appuntissimo.* *Modo avverb. superl. di* Per l'appunto. *Lo stesso*
che Per appuntissimo. *V. Bottar. Not. 3. a Fr. Guitt. 97.* Guido Gui-
nizzelli per l' appuntissimo a nostro proposito ec. (N)
Per l' appunto. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Per appunto. *V. Tac. Dav.*
ann. 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrit-
tori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali
era ghiotto. *E 15. 226.* Fece registrare a i libri pubblici i lor processi
per l' appunto.
Per la qual cosa. [*Posto avverb.*] *Maniera denotante cagione, e vale*
Per la qual cagione, Laonde. Lat. quamobrem, quapropter, ex quo.

Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. introd. 13.* Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat. 22.* Per la qual cosa conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare. *E 30.* Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire che Giotto non meritasse quelle commendazioni che alcuno crede.

PERLARO. (Bot.) Per-là-ro. *Sm. Pianta che ha il fusto arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza alquanto nera; le foglie alterne, bipennate; le foglioline ovate, appuntate, incise e lobate, lisce, in numero di circa cinque; i fiori di un bianco mescolato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio. E' indigena nella Siria, ma al presente coltivata in tutte le parti del mondo. E' quella stessa che prende altri nomi, come* Albero della pazienza o de' paternostri di S. Domenico; *dal Mattiolo detto* Sicomoro falso, *da altri* Zaccheo. *Lat.* melia azedarac Lin. *Il Targioni applica lo stesso nome di* Perlaro *al* Celtis australis Lin. (Gall) (N)

PERLATO, Per-là-to. *Add. m. da* Perla. [*Che ha la forma o il*] *color della perla.*

2 — Imbevuto della qualità o sostanza della perla. *Red. Vip. 1. 17.* Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato. » *E nel Diz. di A. Pasta.* E quando S. Eminenza pigli de' brodi, sempre vi metta qualche porzioncella di giulebbo perlato. (N)

3 — (Zool.) Chiocciola perlata. *Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi* Ombelico marino. (A)

4 — * (Agr.) Orzo perlato: *Quello che fu spogliato de' suoi involucri e ridotto in piccoli globetti bianchi.* (A. O.)

5 — * (Chim.) Acido perlato: *Nome dato da Bergmann all'acido fosforico estratto dal fosfato di soda, perchè credevasi di una natura particolare.* (A. O.)

6 — * (Farm.) Confezione perlata, Magistero perlato: *Preparazioni farmaceutiche in cui entrava polvere di perle.* (A. O.)

PERLATO. * *Add. e sm. V. A. V. e di'* Prelato. *Vit. SS. Pad. 2. 210.* Li perlati sono tenuti di rendere ragione a Dio dell' anime de' sudditi. (V) (*V.* Perfetto, *sm.* §. 2.) (N)

PER LATO. * *Posto avverb. Di fianco. V.* Lato *sm.*, §. 15. (N)

PER LA VENTURA.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per ventura. *V. Salv. Avvert. 1. 2. 16.* Ci ha nondimanco di questi nomi, chi mostra che comune abbia l'una e l'altra terminazione, come *ritropichi* e *ritropici*, *musaichi* e *musaici*, e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. (V)

PER LA VITA.* *Posto avverb. Durante la vita, In perpetuo. Bern. Orl. 2. 9. 30.* Quale esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione. (N)

PER L'AVVENIRE. [*Posto avverbial.*] *Pel tempo avvenire.* [*V.* Avvenire. *sm.*, §. 6. —, Per lo avvenire, *sin.*] *Fir. Disc. an. 34.* Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec., lo servi con tanta ben mascherata amorevolezza, ec.

PER L' AVVENTURA.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per avventura. *V. Omel. Orig. 289.* Ma io starò e aspetterò, se per l' avventura egli apparisse altrove. (V)

PERLEBERGA. * (Geog.) Per-le-bèr-ga. *Città della Prussia nel Brandeburghese.* (G)

PER LE MILLE VOLTE. *Posto avverb. Mille volte. Bocc. g. 7. n. 7.* Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare. (V)

PER LE PIU' VOLTE. *Posto avverb. Le più volte. Dicesi anche* Per più volte. *V.* Volta. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 100.* Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati. (V) *E 1. 103.* Per le più volte se ne trovano ingannate. (N)

PERLETTA, Per-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Perla. [*Piccola perla.* —, Perlina, Perlino, *sin.*] *Benv. Cell. Oref. 21.* Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

PERLINA, Per-li-na. *Sf. dim. di* Perla. *V. dell'uso. Lo stesso che* Perletta. *V.* (A)

PER L' INNANZI. * *Avv. Lo stesso che* Per innanzi, *nel sign. del* §. 2. *Bottar. Lez. Decam. 1. 12.* Lionardo Salviati, il quale confessa, che avendo circa a venti volte il Decamerone avanti di fare l' opera sua ec., nuove finezze ed eccellenze vi scorgeva da lui per l' innanzi non osservate. (N)

PERLINO, Per-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Perla. [*Lo stesso che* Perletta. *V.*]

2 — *Per simil.* [*dicesi di* Persona giovane e graziosa] *e vale lo stesso che* Sennino. *Lor. Med. Nenc. 8.* La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa.

PERLISMALTATO, Per-li-smal-tà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Smaltato di perle. Buon. Fier. 3. 2. 13.* Pensai pur che Nettunno S' ingojasse un soldato, Per farne poi regalo all' alma Teti, Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato.» *E Salvin. Annot. ivi:* Perlismaltato, smaltato di perle, voce ditirambica; poichè al ditirambo convengono certe voci composte e nuove. (N)

PER LO AVANTI. * *Posto avverb. Lo stesso che* Per avanti. *V. Cocch. Disc. Tosc. 1. 194.* Cose tutte per lo avanti ignote, ed ove solo intorno a venti generi di esse si registravano da' più esatti botanici, egli ne ha distinti circa sessanta. (N)

PER LO AVVENIRE. [*Posto avverb. Lo stesso che* Per l' avvenire. *V.*] *Fir. As. 139.* Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio.

PER LO BEN DI ME. *Specie di giuramento; come sarebbe a dire:* Per la vita mia. *V.* Bene *sm.*, §. 12. *Lat.* ita me Deus adjuvet. *Cecch. Dot. 3. 3.* Cavasi una camicia, che, per lo ben di me, ciò sarebbe torta. (*Cioè*, spremutone il sudore.) (V)

PER LO CERTO.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per certo. *V.* Certo *avv.*, §. 2. (N)

PER LO CHE. *Posto avverb. Il perchè, Per la qual cosa.* —, Per il che, *sin. Pecor. g. 12. n. 1.* Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb. 296.* Per lo che se i frati ec. non l' avessono confortato ec., parea che morisse. (V) *Segner. Crist. instr. 2. 16. 18.* Per lo che, se vogliamo paragonare ec. troveremo più circostanze, che rendono i nostri (*peccati*) degni di maggior odio. (N)

2 — *E scrivesi anche* Perlochè. *Lasc. Cen. 2. nov. 10. 212.* Alla casa finalmente della vedova arrivati, furono da lei ricevuti lietamente; perlochè monna Mea con brevità le disse come Nencio era il marito della Pippa, e che venuti erano per la dote. *E 213.* Perlochè monna Margherita, ripigliando le parole, disse: egli è a ogni modo sì tardi, che voi non vi condurreste a casa che sarebbe mezza notte. (B) *Segner. Crist. instr. 3. 25. 12.* Perlochè i settanta interpetri aggiungono una parola che esprime a maraviglia l' intendimento. *Cr. pref.* §. 6. Perlochè da questa voce si è levata questa falsa significazione. (N)

PER LO CONTINUO. [*Posto avverb.*] *Continuamente.* [*Lo stesso che* Per continuo. *V.*] *Lat.* continue. *Gr.* συνεχῶς. *Bemb. Asol. 1. 8.* Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s' era di desinare ec., con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

PER LO CONTRARIO. [*Posto avverb.*] *Allo 'ncontro.* [*Dicesi allo stesso modo* Pel contrario, *e fu detto anche*] Per lo contradio, Pel contradio. [*Lo stesso che* Per contrario. *V.*, *e V.* Pel contradio, Pel contrario, *e* Contrario *sm.*, §. 4.] *Lat.* contra, contrario. *Gr.* αὖ αὖθις.» *Fior. S. Franc. 18.* Maravigliandosi che frate Leone rispondea per lo contrario di quello che 'mposto gli avea. (V) *Tolom. Lett. 2. 43* Per lo contrario ho temenza che le mie (*lettere*) lette ed aspettate porgan fastidio altrui. (G.V.)

PER LO FERMO. [*Posto avverb. Lo stesso che* Per fermo.] *V. G. V. 4. 3. 2.* Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi re venuti di Sicambra. *E 5. 14. 1.* Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliquia santa, disiderando d' averla ec., la domandò alla detta reina.

PER LO FILO. *Posto avverb. Per lo diritto. Fr. Giord. 37.* Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo non torcendo, nè uscendo di via. (*Come* difilatamente.) (V)

PER LO LUNGO.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per lungo. *V.*, *e V.* Lungo *sm. Bemb. Pros. 2. 59.* Considerano quello medesimo per lo lungo o attraversato. (V)

PER LO MEGLIO. * *Posto avverb. V.* Meglio *avv.*, §. 8, 4. (N)

PER LO MENO. [*Posto avverb.*] *Almeno. Lat.* saltem. *Gr.* τοὐλάχιστον.

PER LO MEZZO. *Posto avverb. V.* Per mezzo, §. 1., *e V.* Mezzo *sm.*, §§. 1. *e* 4. *Bemb. pros. 3. 204.* Ed è *Per mezzo* alle volte poco da queste (cioè dalle voci *Di rincontro*, *Per iscontro* ed *A fronte*) lontana; ed alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec., la qual si disse *Per lo mezzo*, qualora ella non ha dopo sè voce che da lei si regga: «Misesi con le sue genti a passare l' oste de' nemici per lo mezzo.» (V)

PER LO MINUTO. [*Posto avverb. è lo stesso che*] Per minuto. *V.* [*e V.* Minuto *add.*, §. 8.] » *Bottar. Lez. Decam. 1. 19.* Il Boccaccio ec. non un picciolo e limitato numero di persone, ma infinite e infinitamente diverse ci delinea per lo minuto. (N)

PER LO MODO. * *Posto avverb. Forte, Malamente, Di santa ragione. V.* Modo, §. 30. (N)

PERLONA, Per-ló-na. *Sf. accr. di* Perla. *Fag. rim.* Or tal perlona ec., che tutte l'altre eccede e avanza E di figura e di grandezza e peso, Questa donare io vi vorre'. (A)

PERLONE, Per-ló-ne. *Sm. accr. di* Perla. *Bell. Bucch.* Che questo bel perlon sì tondo e auzzo. *E appresso:* E questo peso aggiunto alla schiettezza E alla figura di quel gran perlone. (A)

2 — [Perdigiorno, Scioperato,] Bellimbusto; [*ed in questo sign. usasi anche come add. m.*] *Lat.* ociosus, insulsus. *Gr.* ἀργός, βλάξ. (Credesi che perlone in questo senso sia tratto da *perlone* nel senso del §. primo. In gr. *perilalos* che parla molto ed inettamente, cicalone, ciarlone, tale che dà alle ciarle il tempo che dovrebbe applicare ad utili lavori.) *Cecch. Spir. 4. 7.* E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l' alloro d' ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di danari, E gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig. 3. 3.* Che se io credessi Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova, ec.

PERLONGARE, Per-lon-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Prolungare. *S. Cater. lett. 7. 1.* Usate un santo inganno, cioè parendo di perlongare più dì, e farlo poi subito e tosto, che quanto più tosto, meno starete in queste angustie e travagli. (A) (N)

PER LONGO. * *Posto avverb. Per lungo tempo. V.* Longo. (V)

PER LO PASSATO. * *Posto avverb. Nel tempo passato.* —, Per il passato, *sin. Tass. Lett. 1.* Benchè io per lo passato non abbia mai conosciuto V. Sig. (G. V.)

PER LO PIU'. [*Avverb.*] *Il più delle volte. Lat.* ut plurimum. *Gr.* ὡς πλεῖστα. *Cr. 10. 11. 3.* Alcuni (*falconi pruovano bene*), avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros. 2. 65.* Siccome se io dicessi eziandio che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

2 —* Quasi interamente, Per la più parte. *Car. Lett. ined. 3. p. 53.* L'ultima (*lettera*) ch' io ho da voi avanti a questa, è de' sedici di Gennajo in raccomandazione per lo più di messer Jacomo Corbinegli. (N)

3 —* *Scrivesi anche* Perlopiù. *Gor. Dif. Alf. 75.* Qualche sorgente o radice, perlopiù guasta, o in qualche parte alterata, proveniente dal greco linguaggio ec. (N)

PER L' OPPOSITO. [*Posto avverb.*] *Per lo contrario.* [*Dicesi anche* Per opposto *e* Per opposito.] —, Per l' opposto, *sin. Lat.* contra. *Gr.* δέ. *Stor. Eur. 4. 92.* Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l' opposto assai bene siamo disagiati e dell' una e dell' altra cosa. *E 6. 124.* E noi per l' opposito siamo freschi e quieti. *Sagg. nat. esp. 178.* Così per l' opposito, sollevati che e' sono ec., non solamente ritornano ec. » *Salvin. Cas. 264.* Simile frase per l' opposito è questa. (G. V.)

Per l'ordinario. *Posto avverb. Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. V.* Ordinario *sm.*, §. 2. *Borgh. Col. milit. 428.* Ritenne, finite l'imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovcano essere assoluti, come emeriti. (V)

Per lo simile. *Posto avverb. Lo stesso che* Per simile. *V. Moral. S. Greg. 5. 1.* Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se ec. *E 5. 3.* Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec. (*Nello stesso senso il Cavalc. Pungil. 116 ha* : Per simile rispetto.) (V)

Per lo strasordinario. * *Posto avverb. Strasordinariamente. V.* Strasordinario. (N)

Per lo terzo. * *Posto avverb. La terza parte. V.* Terzo *sm.* (V)

2 — * In tre parti eguali. *V.* Per, §. 12, 2. (V)

Perlstein. (Min.) Perl-stè-in. *Sm. Nome dell'Ossidiana perlata, o color di perla.* (In ted. *perlen* perla, e *stein* pietra.) (Boss)

Per lui. * *Posto avverb. Quanto a lui, Per quel che riguarda lui. Vit.S.Gir. 115.* Non nè giudicò altro per lui tanto se non che ec. (V)

Per lunga. [*Posto avverb.*] *denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente*; [*unendosi per lo più col v.* Menare *o simili. V.*Lunga, §. 9., *e V.* Menare, §. 70.] *Lat.* diem ex die ducere, prolatare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *G. V. 11. 44. 1.* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

Per lungo. [*Posto avverb.*] *Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam. 5. 28.* All' Affrica per traverso e per lungo. *Cr. 9. 31. 3.* Faccendo spesso molte linee per lungo e per traverso, che dall' una all'altra parte delle reni si distendano. *E cap. 37. 2.* Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.

2 — * *Vale anche* Per lunga, Lungamente, *e dicesi pur di persona. V.* Lungo *avv.*, §. 3. (N)

3 — *Dicesi* Per lungo andare *e vale lo stesso che* A lungo andare. *Vit. S. Gio. Gualb. 303.* La qual cosa per lungo andare si manifestò. (V)

4 — *Dicesi* Per lungo e per lato, *cioè Per lo verso della lunghezza e della larghezza. Lat.* longe lateque. *S. Agost. C. D. 3. 18.* Quante contrade e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E 4. 3.* Utile cosa è, che li buoni regnino per lungo e per lato del mondo. *E 4. 6.* Il regno degli Assirii fu disteso per lungo e per lato da Nino re. *E 4 23.* Lo imperio romano per lungo e per lato cresceva. (V)

Per lungo tempo. * *Posto avverb. Lungamente. Vit. S. Gio. Gualb. 330.* Incominciò ad aspettare il dì desiderato da lui già per lungo tempo. (*Sotto dice* : Essendo io Giovanni in lungo tempo affaticato di grave infermità.) (V)

Per l' usato. *Posto avverb. Secondo l'usato. S. Agost. C. D. Prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramento che per l' usato. (V)

Perlustrare, Per-lu-strà-re. *Att. V. L. Indagare, Investigare, Esplorare; e propriamente nella milizia dicesi dell'entrare con precauzione in una boscaglia, foresta, gola, stretto e simili per esplorare se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosi i nemici, ec.* (Gr)

Perlustrato, * Per-lu-strà-to. *Add. m. da* Perlustrare. *Esplorato, Diligentemente ricercato, investigato ec.* (O)

Perlustrazione, Per-lu-stra-zió-ne. *Sf. V. L. Indagine, Perquisizione, Esplorazione; e propriamente nella milizia è l'esaminare con attenzione un luogo coperto di macchie, e sospetto d' insidie.* (Gr)

2 — *Così dicesi anche il giro che fanno gl' inspettori da una guarnigione all' altra, da un quartiere all' altro, per esaminare lo stato delle truppe.* (Gr)

Perm. * (Geog.) *Città e governo di Russia, il quale sta parte in Europa e parte in Asia.* (G)

Perma. (Marin.) Pèr-ma. *Sf. Lancia, battello turco a foggia di gondola, di cui servonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera e di Galata.* (Detta da' Turchi *pereme*, onde *peremegi* il conduttore di questa specie di battello.) (S)

Permacoile. * (Geog.) Per-ma-cò-i-le. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Permagnente, Per-ma-gnén-te. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Permanente. *Cr. 4. 40. 1.* L' uva passa ec. fa il vin grasso e permagnente. *E num. 2.* Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

Permaloso, Per-ma-ló-so. *Add.* [*m. Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa; Schifo, Dispettoso.*] *Sdegnoso. Lat.* indignabundus. *Gr.* δυσχεραίνων. *Buon. Tanc. 1. 1.* Non vedi tu com'ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnata e permalosa? » *E Salvin. Annot. ivi* : Permalosa, che ha ogni cosa per male; latino *difficilis, querula, iracunda* : μεμψίμοιρος. *Segner. Crist. instr. 1. 20. 22.* Il nostro prossimo, ancorchè per se stesso vile, permaloso, protervo ec. (N)

Permanente, Per-ma-nèn-te. [*Part. di* Permanere, *usato come add. com. Che permane.*] *Stabile, Durabile.* —, Permagnente, *sin. Lat.* stabilis,] durabilis. *Gr.* διαρκής. *S. Gio. Grisost. Opusc.* Noi non abbiamo qui città permanente e stabile, ma cerchiamo per quella che dee venire. *Cr. 4. 40. 2.* I vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. » *Aver. 1. 119.* Fassi un composto (*dell'uomo*) ed un' aggregazione di nascere continuamente e morire ec. d'un non essere durevole e permanente. (G. V.)

Permanente diff. da *Permanevole* e *Permansivo*. *Permanevole* vale Che agevolmente dura o che può rimanere, e *Permansivo* che significa Che ha forza di permanere, mal supplirebbero, in rigore logico a *Permanente*, significante Ciò che permane.

Permanentemente, Per-ma-nen-te-mén-te. *Avv. Con permanenza, Perseverantemente. Lat.* perseveranter. *Gr.* ἐπιμόνως. *Segner. Crist. instr. 3. 26. 17.* I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che ec. si contiene nel Sagramento del matrimonio. » *E 1. 14. 20.* È quell' obbrobrio sempiterno, da cui saranno i miseri circondati permanentemente nell' inferno. (N)

Permanenza, Per-ma-nèn-za. [*Sf.*] *Perseveranza, Stabilità. Lat.* permansio, perseverantia. *Gr.* ἐπιμονή. *Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Tes. Br. 7. 40.* La quinta è permanenza nell'opere. —

Permanere, Per-ma-né-re. [*N. ass. anom.*] *Rimanere, Restare, Durare*; [*ma in forza della particella* Per *ha alquanto più di forza del suo primitivo* Manere.] *Lat.* permanere, persistere. *Gr.* ἐμμένειν, καταμένειν. *Filoc. 1. 38.* Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E 6. 38.* Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par. 2. 36.* Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E 27. 31.* E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che molti santi permanessero e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guitt. lett. 26.* Vostra signoria buona in sua fidelità permanga sempre. » *Fr. Giord. 142.* Questo lume permanse in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli. (*Nota il preterito.*) *S. Agost. C. D. 4. 34.* Del regno degli Giudei ordinato e conservato dal vero ed uno Iddio, infino che permanse nella vera religione. (V) *Bartol. Ortog. cap. 2. §. 4.* Fino a tanto che l' accento non va oltre ec., egli dura e permane. (P)

Permanere diff. da *Rimanere*, *Restare*, *Persistere*, *Perseverare*. *Permanere* vale Continuare o Durare nello stesso stato. *Perseverare* esprime meglio Costanza e Continuazione ferma nel proposito o nelle azioni. *Persistere* si applica meglio a ciò che continua nel medesimo stato, e si attribuisce perciò più al fisico che al morale. *Rimanere* esprime Semplice stato o consistenza in luogo reale o figurato, senza l' accessoria nozione di continuazione o durazione, per cui distinguesi da *Permanere*. Il precipuo valore di *Restare* è quello di Esser d' avanzo; ma siccome ha molti altri significati, fra' quali anche quello di Fermarsi che è molto analogo all' altro di *Rimanere*, così sovente sostiene le veci di questo.

Permanevole, Per-ma-né-vo-le. *Add.* [*com. Che agevolmente dura, Che può rimanere,*] *Permanente.* (*V.* Permanente.) *Lat.* stabilis, durabilis. *Gr.* διαρκής. *Sen. Pist.* Veracemente la verace e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br. 1. 8.* E se alcuno dicesse che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua potestade.

Per mano. * *Posto avverb. Con mano, A mano. Bemb. Asol. 91.* Il buon vecchio, che già per mano preso m' avea ec. disse. (G. V.)

2 — [Per mezzo. *Onde*] Per mano di alcuno = *Mediante colui, Per suo mezzo.* [*V.* Mano, §. 83.] *G. V. 8. 86. 2.* Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di messer Geri Spini. » *Ricord. Malesp. cap. 58.* Questi sopraddetti furono fatti cavalieri per mano del nobilissimo Carlo Magno. *E cap. 180.* Molti Fiorentini si feciono cavalieri per mano del re Carlo. (V)

3 — * Per consiglio, A persuasione. *V.* Mano, §. 83, 2. (N)

4 — * Per autorità *o simili. V.* Mano, §. 83, 3. (N)

Permansivo, Per-man-sì-vo. *Add.* [*m. Che ha forza di permanere, Permanente,*] *Permanevole.* (*V.* Permanente.) *Lat.* stabilis, durabilis. *Gr.* διαρκής. *Guitt. lett. 3.* Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero e permansivo.

Per marcia necessità. * *Modo avverb. Forzatissimamente. V.* Marcio *add.*, §. 5. (N)

Per me. [*Posto avverb.*] *Quanto a me*; [*e per lo più gli si premette il pronome* Io. *V.* Per, §. 13.] *Lat.* ego quidem etc. *Gr.* ἐγὼ μὲν etc. *Petr. canz. 17. 3.* Vedete che Madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. » *Bocc. g. 3. n. 3.* Io per me non intendo di più comportargliene. *Cavalc. Pungil. 45.* E io per me credo, che questo è de' più comuni peccati che sieno. *Vit. SS. Pad. 1. 81.* Io per me Geronimo di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E 162.* Io per me intendo di portarla. (V) *Castigl. Corteg. l. 2.* La causa adunque di questa falsa opinione ne' vecchi, estimo io per me, ch' ella sia, perchè gli anni, fuggendo, se ne portan seco molte comodità ec. (Cin)

2 — *Talora vale* Da per me, [Colle mie forze.] » *Dant. Purg. 27.* Il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov' io per me più oltre non discerno. *Petr. canz. 48. 6.* Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai. (V)

3 — * *E* Per cagion mia. *Bocc. g. 1. n. 1.* Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno. (V)

Per me', Per mei. [*Posti avverb.*] *Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona.* [*V.* Me', *troncamento di* Mezzo, §. 1.] *Lat.* prope, juxta. *Gr.* ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov. 76. 13.* E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *Liv. M* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist. 148.* E quando venne per me' san Piero. » *Fr. Giord. 201.* Fugli dato d' una saetta per me' il fegato. (V)

2 — * *E* Per me' dove. *Vit. S. M. Madd. 71.* Andava ec. per me' dove credeva che fusse la camera (*di Gesù*) (V)

3 — *E* Per me' qui, *cioè, In questo luogo appunto. Lat.* hic, hoc in loco. *Gr.* ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Giov. Batt.* O San Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui.

Permeabile, Per-me-à-bi-le. *Add. com. Che può essere permeato, Trapassevole ne' menti. Magal. Lett. scient. pag. 20.* (*Fir. 1721.*) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* Senza rendere più permeabili e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi. (A) (B)

Permeabilissimo, Per-me-a-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Permeabile.

Che si può benissimo passare. Lat. percommode permeabilis. *Gal. Sist. 88.* Ma sentiamo ec. come bisogni che egli *(l'autore)* ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia. (N. S.)

Permeare, Per-me-à-re. *N. ass. V. L. Trapassare ne' meati, Penetrare i meati.* (*Permeare* dal lat. *per*, e da *meare*. In celt. gall. *amar* passaggio, meato. In gr. *amara* canale, aquedotto. In ar. *melja* via patens.) *Facc. Berg.* (Min)

Permeato, Per-me-à-to. *Add. m. da* Permeare. *Facc. Berg.* (Min)

Permeazione, Per-me-a-zió-ne. *Sf. Il transito di qualche corpo per li pori d' un altro corpo, sia questo fluido, ovvero anche appaja ai sensi del tutto solido. Celott. L. tt. Berg.* (Min)

Per meggio. *Posto avverb. V. A. V. e di'* Per mezzo, Nel mezzo. *Lat.* per medium, in medio. *Dant. rim. 18.* Luce ella nobil *(la donna)* nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi salla mente dritto li per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora e tene. (N. S.)

Permessidi.* (Mit.) Per-mès-si-di. *Soprannome delle Muse, perchè abitatrici delle sponde del fiume Permesso.* (Mit)

Permessione, Per-mes-si-ó-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Permissione. *V. Cavalc. Tratt. Pazienz.* [*lib. 2. cap. 7.*] Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione e comandamento di Dio. *E Pungil. 8.* Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa.» *E Att. Apost. 19.* A voi, e alli vostri figliuoli fu fatta questa permessione. (V)

Permessivo, Per-mes-si-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Permissivo. *V.* (*V.* Permettente.) *Albert. 2. 37.* Permessiva è *(la volontà di Dio)* quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

Permesso, Per-més-so. *Add. m. da* Permettere. *Lat.* permissus. *Gr.* συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isac. cap. 40.* Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia. » *E 107.* E poi entra dentro se tu se' permesso. (*Cioè*, se ti è permesso d'entrare; *come usano i Lat. il v.* Prohibeor e Jubeor.) (V)

2 — *E parlando di persona*, A cui è permesso. *S. Ag. C. D. 12. 25.* Permessi o comandati, aggiungono l' operazione loro alle cose che sono prodotte nel mondo. (*E' frase ardita, ma potrebbe tornar bene a qualche abile scrittore, segnatamente nel verso.*) (P)

3 — *A modo di sm.* Ciò ch' è permesso. *Segner. Incred. part. 1. cap. 29.* Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso. (P)

4 — * *E per* Permissione, *benchè rifiutato generalmente da' buoni scrittori, pure trovasi in un* Avviso *premesso all' edizione del Sacchetti proccurata dal Bottari, e in un Volgarizzamento del Don Chisciotte attribuito a Gaspare Gozzi.* (N)

Permesso.* (Geog.) *Fiume della Beozia, che uscendo dall' Elicona, gettavasi nel lago Capaisi, ora* Panizza. (G)

Permettente, Per-met-tèn-te. [*Part. di* Permettere.] *Che permette. Lat.* permittens. *Gr.* συγχωρῶν. *Petr. cap. 12.* Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger. 5. 7.* Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. Stor. 8. 352.* Seguitò il Cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l' ambasciadore del Re d' Aragona.

Permettente diff. da *Permissivo. Permettente* dicesi Quei che permette; onde i modi *Dio permettente*, *Te permettente* ec. ne' quali non potrebbe mai sostituirsi *Permessivo* o *Permissivo*, vocabolo significante Che ha forza di permettere, quantunque alcun antico l'abbia usato anche in forza del participio *Permettente*.

Permettere, Per-mét-te-re. [*Att. e n. ass. Verbo anom.*] *Concedere, Lasciar fare,* [*Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ec. Dicesi* Permettere benignamente, spontaneamente, mal volentieri, per cortesia ec.] (*V.* Accordare.) *Lat.* permittere, concedere. *Gr.* συγχωρεῖν. *Bocc. nov. 16. 31.* Nè la soprabbondante pietà ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *E nov. 18. 20.* Si dee credere che quello che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg. 20. 126.* E brigavam di soverchiar la strada Tanto quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz. 1. 10.* Se prese i minori quattro *(ordini)* secondo l' usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad. 1. 15.* Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo.» *Cavalc. Med. cuor. 106.* Dio per loro esercizio sempre permese che avessero chi gli tribolasse. *E 138.* E però permese che 'l nemico tribolasse Giobbe. (V)

2 —* *E con varie accompagnature. Cavalc. Espos. Simb. 1. 105.* Molti altri Santi Padri, li quali ben permesse Dio di essere battuti, *(che fossero ec.) S. Agost. C. D. 1. 28.* Il desiderio carnale delli nemici fu permesso di peccare negli corpi delle donne continenti ec. Furono permessi di peccare in voi. (V) *G. V. 11. 2.* Iddio ha signoria di mandare e permettere i suoi giudizi al mondo. (Pr)

3 —* *E n. pass. Car. Eneid. 10. p. 494. (Napoli 1752.)* E d'adempirle ancora S' era permesso. (N)

4 —* Permettersi a checchessia = *Abbandonarsi, Lasciarsi andare. Sen. Pist. 117.* Dimmi... come io possa contrastare a tanti mali ch'addosso mi vengono, e a quelli i quali (*ai quali*) io medesimo mi sono permesso. (*Il lat. ha:* quomodo istas calamitates removeam quae ad me irruperunt, quomodo, illas ad quas eo irrupi. *Se già non volesse intendersi*: i quali io medesimo ho permesso a me. *Ma la sentenza non è renduta così a capello come è nel latino, oltre che vi ha altri esempi, e nello stesso autore, di* Quale, *caso retto facente l' uffizio di caso obbliquo.*) (Pr)

Permettere diff. da *Concedere*, *Consentire*, *Condiscendere*, *Secondare. Concedere* vale Somministrare qualche cosa ad alcuno che la richiede o desidera. *Permettere* è Porgere altrui la facoltà di fare qualche cosa, Lasciar che succeda. *Consentire* propriamente significa Concorrere col proprio assenso nell' altrui opinione o volontà; ma comunemente si usa per solo Assentire, cioè per Prestare il proprio assenso a qualche cosa richiesta o desiderata da altri. *Condiscendere* nel proprio significa Discendere insieme; ma la sua più comune ed usitata nozione è quella metaforica indicante la Discesa della nostra volontà nel conformarsi all'altrui opinione o desiderio. In questo senso differisce dagli affini *Permettere*, *Concedere*, *Consentire* per la particolare idea che presenta di Prestarsi all' altrui volere o desiderio per far cosa grata e piacevole agli altri, e per interno movimento d' animo affettuoso. *Secondare* nel senso metaforico si adopera per *Condiscendere*: e qui bisogna avvertire che chi seconda le altrui opinioni, volontà o desiderii, non lo fa sempre per uno spontaneo ed affettuoso sentimento verso gli altri, ma per lo più mosso da timore o da ossequio o da interesse.

Permettimento, Per-met-ti-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Permissione. *Fr. Giord. 169.* Gridavano i demonii ch' erano in uno uomo: Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andarvi per suo permettimento. (V)

Per mezzo. *Posto avverb. Nel mezzo; e talora dicesi* Per lo mezzo, *ma con qualche differenza.* —, Per meggio, *sin. Bemb. pros. 3. 205.* Ed è *Per mezzo* alle volte poco da queste (*Di rincontro*, *Per riscontro*, *A fronte*) lontana, ed alle volte molto, conciossiacosachè non riscontro, ma entramento dimostra: Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi. (V)

2 — * Per metà, *e prende il secondo ed anche il quarto caso. V.* Mezzo *sm.*, §. 7. (N)

Per minutissimo. [*Posto avverb.*] *superl. di* Per minuto. *Minutissimamente. Lat.* minutissime. *Gr.* λεπτότατα. *Segner. Mann. Agost. 10. 4.* Credi che, quando ancora te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci?

Per minuto. *Posto avverb. Minutamente, e per metaf. Attentamente, A parte a parte. Dicesi anche* Per lo minuto. *V.* Minuto *add.*, §. 8. *Lat.* minutatim. *Gr.* καταλεπτόν.

Permischiamento, Per-mi-schia-mén-to. [*Sm.*] *Mescolanza, Mistione. Lat.* permixtio. *Gr.* ἀνάμιξις. *Sagg. nat. esp. 131.* O per un minuto permischiamento di particelle d' aria, o d' altra simil materia. *E 237.* Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

2 — Rivoluzione, Mischia. *Sallust. Jug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

Permischiante, * Per-mi-schiàn-te. *Part. di* Permischiare. *V. di reg.* (O)

Permischiare, Per-mi-schià-re. [*Att.*] *Mescolare, Confondere;* [*ma in forza della prepositiva* Per *ha maggior forza del suo primitivo* Mischiare.] *Lat.* permiscere. *Gr.* ἀναμιγνύειν. *Sallust. Jug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio e degli uomini. *Cr. 2. 14. 2.* Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e dongli leggerezza e movimento.

Permischiato, Per-mi-schià-to. *Add. m. da* Permischiare. *Lat.* immixtus. *Gr.* καταμιχθείς. *Pros. Fior. 6. 144.* Chi quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti tutti permischiati ci sono, ec.» *Salvin. Cas. 82.* Nel catalogo, che ancora è in piedi, le satiriche sono permischiate e confuse con altre favole. (N)

Permiscuo, * Per-mi-scu-o. *Add. m. Mescolato. V. dell' uso.* (A)

Permissibile, Per-mis-sì-bi-le. *Add. com. Che può permettersi.* (A) *Gesuald. F. Berg.* (O)

Permissione, Per-mis-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il permettere, Concessione, Licenza,* [*Facoltà. La* Permissione è ampia, piena, benigna, libera, ristretta, sotto condizione data *ec.* —, Permessione, Permettimento, *sin.*] *Lat.* permissio, permissus. *Gr.* συγχώρησις. *Lib. Pred.* Vollero la permissione del popolo ebreo.

2 —* Dar permissione = *Permettere. V.* Dare permissione. (A)

Permissivamente, Per-mis-si-va-mén-te. *Avv. Con permissione. Lat.* permissive. *Gr.* συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

Permissivo, Per-mis-sì-vo. *Add.* [*m. Propriamente che ha forza di permettere, Permettente*] —, Permessivo, *sin.* (*V.* Permettente.) *Lat.* permittens. *Gr.* συγχωρῶν.

Permistione, Per-mi-sti-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento. Lat.* permixtio. *Gr.* ἀνάμιξις. *Cr. 2. 13. 6.* Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

Per modo alcuno. * *Posto avverb. Sotto niun pretesto, In niuna maniera. Guicc. Stor. 17. 29.* Promettendo il pontefice per loro che per modo alcuno non sarebbono contro la lega. (G. V.)

Per modo che. [*Avverb.*] *In guisa che. Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. *Bocc. nov. 24. 10.* Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nojasse. *Din. Comp. 1. 14.* E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E 2. 48.* Gli condannava nell' avere e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

2 — *E col* Come *in luogo del* Che. *Modo avverb. e fuor d' uso. Vit. S. Gir. 110.* Di subito si murarono per modo come altri uomini. (*Cioè*, divennero altri uomini.) (V) (N)

3 —* *E* Per modo di, *cioè A guisa di. V.* Modo, §. 33., *e V.* Per, §. 32. (N)

Per molte fiate. * *Posto avverb. Sovente. Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 259.* O quante e come amare lagrime sparse per molte fiate per te il buon Papa Innocenzio nostro antecessore. *E 260.* Grandi ed aspri assalti vi fece per molte fiate, adoperando tutto suo potere per prendere e avere la terra. (G. V.)

Per motti. *Posto avverb. Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov. 103.* Volle dire che avea ajutato il nostro signore ...Se lo disse per motti, ancora fece gran male. (V)

Permovente, * Per-mo-vèn-te. *Part. di* Permuovere. *Che permuove, Che permuoveva, Movente. Ott. Comm. Dant. Inf. 164.* Il modo di reggere le cose da Dio ordinate quando si riferisce a quelle cose, che Dio muove per questo modo, e dispone secondo l'ordine delle ragioni permoventi al fine secondariamente, è chiamato Fato. (G. V.)

Permovimento, Per-mo-vi-mén-to. [*Sm.*] *Movizione, Motivo. Lat.* permotio. *Gr.* παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

Permuovere, * Per-muò-ve-re. *Att. Muovere. Lat.* permuovere. *Guitt. Lett. 21. 56.* Se non vale, a valere lo permuove; e se'l vale, el permuove e'l migliora. (V)

Permuta, Per-mù-ta. [*Sf.*] *Permutamento.* (*V.* Cambio.) *Lat.* permutatio. *Gr.* διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 30.* Il che non procedè da altro che dalle permute che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

2 — (Leg.) *In materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Band. ant.* (A)

Permutabile, Per-mu-tà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser mutato, Mutabile. Lat.* permutabilis. *Gr.* διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par. 5. 2.* Finge che Beatrice dichiari solamente della permutazione che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

Permutamento, Per-mu-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il permutare,* [*Permutazione. —, Permutanza, sin.*] (*V.* Permutazione.) *Lat.* permutatio. *Gr.* διαλλαγή.

Permutante, Per-mu-tàn-te. *Part. di* Permutare. *Che permuta. De Luc. Dott. Volg. 4. 12. 14. Berg.* (Min)

Permutanza, Per-mu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Permutamento. *Dant. Par. 5. 58.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

Permutare, Per-mu-tà-re. [*Att. e n.*] *Cambiare* [*la materia in altre materie; ma in forza della particella Per ha alquanto più di forza del suo primitivo* Mutare.] *Lat.* permutare, commutare. *Gr.* ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *Dant. Par. 5.* Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi. *But. Par. 5. 1.* Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. Introd. 6.* S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *G. V. 9. 79. 3.* Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone. *Dant. Inf. 7. 79.* Ordinò general ministra e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente.» *Segr. Fior. Stor. 5. 81.* La signoria ec. prolungò, e permutò i confini a molti, e di nuovo molti altri ne confinò. *Aver. 2. 123.* Come addiviene del vetriuolo di Cipri, cui questo fuoco (*dello specchio*) permuta in bellissimo e finissimo rame. (G. V.)

2 — Scambiare checchessia vicendevolmente. *Salvin. Opp. Pesc.* Poichè anco a questi più maneggian donne A parte i letti nuziali, e tutte Giacciono, permutandosi le notti. (A)

3 — Andar da un luogo ad un altro. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* Che varietà porremo noi tra queste e quelle (*contrade*), dove ci permutiamo? (*Cioè, dove andiamo ad abitare?*) (*Così legge, e meglio, una variante dell' ediz. fiorentina 1723; ma la Crusca, promutiamo. V.* Promutare.) *E appresso*: Poichè così piace alla Fortuna, che voi a' voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro, ec. (V) (B)

Permutatamente, Per-mu-ta-ta-mén-te. *Avv. Con permutamento, Con iscambiamento. Lat.* commutate. *Gr.* ἐνηλλαγμένως. *Gal. Dial. mot. loc. 547.* Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero che pesi diseguali facciano l'equilibrio in stadera di braccia diseguali, secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa cosa fa colui che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello che colloca pesi diseguali in distanze che abbiano permutatamente la medesima proporzione che i pesi. (*Qui vale Quello stesso che da' geometri altrimenti si dice* in ragion permutata.)

Permutativo, Per-mu-ta-ti-vo. *Add. m. Che* [*ha forza di permutare.*] *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella riuscì, voi sentirete.

Permutato, Per-mu-tà-to. *Add. m. da* Permutare. *Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi o finiti o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

Permutatore, Per-mu-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Permutare.] *Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

Permutatrice, Per-mu-ta-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Permutare.] *Che permuta. Lat.* permutatrix. *Fiamm. 4. 102.* Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet. 82.* La fortuna permutatrice de' beni mondani.

Permutazione, Per-mu-ta-zió-ne. [*Sf. Cambiamento,*] *Permutamento, Lat.* permutatio. *Gr.* διαλλαγή. *Dant. Inf. 7. 88.* Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti o volontarii, d'una terra in un'altra facciamo. *E 272.* E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo.

2 — [Variazione.] *Bocc. Com. Dant. Inf. 7.* La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata.

3 — (Rett.) *Nome di figura rettorica,* [*ed è quando si fa per similitudine.*] *But. Par. 2. 1.* Usa qui il colore che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.

4 — (Mat.) Permutazione *è Trasposizione ossia Cambiamento d'ordine e di sito delle cose che si vogliono permutare tra loro, cioè cambiarne il sito relativo; come quando si scrive* a b *oppure* b a, *ciò che fa due permutazioni, e una sola combinazione, ossia un solo prodotto.* (A) (Caren)

Permutazione diff. da *Permutamento.* L'astratto del permutare si esprime con l'una e coll'altro, del pari che coll'anticato *Permutanza.* Ma nel linguaggio de' retori e de' matematici convien dire *Permutazione* e non *Permutamento.*

Perna. * (Zool.) Pèr-na. *Sf. V. G. Lat.* perna. (*Da perna* prosciutto.) *Genere di conchiglie bivalve della famiglia delle bissifere, le quali presentano una conchiglia a valve quasi eguali, appianata, un poco deforme, e di tessuto lamelloso, onde in complesso assomigliasi ad un prosciutto.* (Aq)

Pernalino. * (Geog.) Per-na-lì-no. *Ted.* Pernau. *Città della Russia, nella Livonia, alla foce del fiume del suo nome.* (G)

Pernambuco. * (Geog.) Per-nam-bù-co, *e per corruzione* Fernambuco. *Prov. della parte orientale del Brasile. — Nome sotto il quale viene indicato il complesso delle due città di Olindi e Recife al Brasile.* (G)

Per natura. *Posto avverb. Naturalmente. Dep. Decam. 95.* Il motto, diviandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata. (V)

Pernecchia. (Marin.) Per-néc-chia. *Sf. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.* (A)

Per necessario. *Posto avverb. è modo ant. e vale Necessariamente. Senec. 96.* (V) (N)

Per necessità. * *Posto avverb. Necessariamente,* Indispensabilmente. —, Per necessitade, *sin. Lett. P. Clem. Lam. 241.* Per necessitade ne conviene per difensione della Chiesa pigliare consiglio ec. *Guicc. Stor. 17. 60.* Alla quale gloria seguiva dietro quasi per necessità la sicurtà del suo stato. (G. V.)

2 — * Costretto dalla necessità. *Guicc. Stor. 17. 54.* Ne' partiti, che si pigliano per necessità, essere superfluo il fare scusazione. (G. V.)

Pernetto, Per-nét-to. *Sm. dim. di* Perno. *Piccolo perno. —,* Pernuzzo, *sin. Magal. Lett.* Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto e sopra. (A)

Pernice. (Zool.) Per-nì-ce. [*Sf. Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacci, di numerosissime specie, caratterizzati e così denominati dal loro modo di mangiare, dal loro canto e dal loro moto. La più comune di tali specie è quella che dicesi* Starna minore, *sorta d' uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, molto ricercato per la bontà della sua carne. Quest' uccello ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama i campi solitarii, e vive in branchi. La* Pernice *è comune, bianca, col petto bianco, d'Africa o di Barberia, di Monte, maggiore o coturnice ec.*] *Lat.* perdix. *Gr.* πέρδιξ. (*In celt. gall.* peirleag; *in altri dialetti celtici* pertis, *e* petris; *in vecchio franc.* perdis *ed attualmente* perdrix; *in isp.* perdiz; *in ingl.* partridge.) *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propia madre; e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies. 101.* Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv. 2. 59.* E pernici e fagiani e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br. 5. 31.* Pernice è un uccello che, per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Lib. Amor.* Vedem talvolta che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani e gran pernici. *Red. Oss. an. 8.* Ho avuta l'occasione ben spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

2 — (Milit.) *Nome dato anticamente ad una specie di mortajo. V.* Perniciotto, §. 2. (Gr)

Perniciose. * (Geog.) Per-ni-ci-ó-se. *Isole del Grande Oceano nell' Arcipelago Pericoloso; sono le isole Palliser di Cook.* (G)

Perniciosissimo, Per-ni-cio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pernicioso. —, Perniziosissimo, *sin. Lat.* perniciosissimus. *Gr.* βλαβερώτατος. *Dav. Colt. 186.* Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdeguare. » *Segr. Fior. Stor. 4. 15.* Gli pareva che questa loro deliberazione facesse due cose perniciosissime. (G. V.)

Perniciosità, * Per-ni-cio-si-tà. *Sf. ast. di* Pernicioso. *Dannoso. Segner. Crist. instr. 2. 16. 22.* Iddio coll'infinita sua sapienza ec. scorge nel peccato un abisso di perniciosità velenosa, che non ha fondo. (N)

Pernicioso, Per-ni-ci-ó-so. [*Add. m. Dannoso. —,* Pernizioso, *sin.* (*V.* Nocivo.) *Lat.* perniciosus, damnosus. *Gr.* ὀλέθριος, βλαβερός. (*Perniciosus, pernicies da perneco* io uccido, e questo da *per*, e da *neco* che val pure io uccido.) *Salvin. Disc. 1. 35.* Questo Erse dico che colle astenersi dall' armi volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.» *Segr. Fior. Stor. 4. 24.* (*I Veneziani*) dovessero opporsi, mentre che egli era loro facile, alla grandezza d'uno che, se lo lasciavano crescere, era così per esser pernicioso a loro come ai Fiorentini. *E 6. 185.* Giudicar quello acquisto a se utilissimo, ed ai Fiorentini pernicioso. (G. V.)

2 — (Med.) Perniciose *diconsi Quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che, non curate prontissimamente, conducono a morte l' infermo al terzo e talvolta al secondo accesso.* (B)

Perniciotto. (Zool.) Per-ni-ciòt-to. [*Sm. dim. di* Pernice. *Piccola pernice.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* *Aetideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne e delle pernici.» *Fortig. Ricc. 6. 79.* Le guardie voller lor far resistenza, Ma le infilzaron come perniciotti. (G. V.)

2 — (Milit.) *Nome dato per figura a tredici granate reali scagliate nello stesso tempo da un mortajo da bomba ordinario, intorno alla bocca del quale stavano tredici piccoli mortai, che comunicavano alla camera del grande, e pigliavano fuoco ad un tempo. È invenzione ora disusata d' un bombardiere italiano chiamato Petri.* (B) (Gr)

Pernicone. (Agr.) Per-ni-có-ne. [*Sm.*] *Sorta di susino. Dav. Colt. 185.*

L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

2 — (Zool.) Perniciotto. *Aret. Rag.* Ne faceva la stessa festa che si fa de' perniconi e de' fagianotti tarpati dal falcone. (A) (*Altri leggono* Pernicioni.) (N)

Per niente. [*Avverb.*] *In vano.* [*V.* Niente, §. 7, 3.] *Lat.* frustra. *Gr.* οὐδαμῶς. *Bocc. nov. 17. 9.* Cominciò a chiamare ora uno e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl. 1. 4. 12.* Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

2 — In nessun modo, Affatto. *V.* Niente, §. 7. 4. *Bemb. Pros. 3. 169.* Nè si vuole per niente che il dire di Giuliano s' impedisca (V) *E Lett. 2. 3.75.* Non vogliono sentir per niente che si dia accrescimento di dugento fiorini allo spagnuolo ec. *E 89.* Il voler poi stampar le altre deche tradotte come che sia, a me per niente non piace. (N)

3 — Gratuitamente, Senza prezzo. *V.* Niente, §. 7, 5. *Lat.* gratis. *Gr.* προῖκα. *Pecor. g. 20. n. 2.* Se e' la volesse lasciare a quei ec., pigliandosi il prezzo, o donargliela per niente. (V)

4 — * *E raddoppiato per maggior enfasi. Bemb. Lett. 2 1. 15.* Sì che se parlato non gli arai, per niente per niente e per nessun rispetto del mondo in quella parte non gli aprir bocca. (N)

Pernio, Pèr-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Perno. *V.* (A)

1 — *Onde* Andare in pernio = *Stare in equilibrio. V.* Andare in pernio. (A)

2 — (Ar. Mes.) Pernio *dicono generalmente gli artisti a Quel pezzuolo tondo d' acciajo o d' ottone, fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, o altro pezzo.* (A)

2 — * *Pezzo tondo di ferro di una certa grossezza, il quale quando è invitato si dice* Chiavarda. (A)

Pernizie, Per-ni-zi-e. [*Sf.*] *V.L. Danno.* (*V.* Danno.) *Lat.* pernicies. *Gr.* ὄλεθρος. (V. *pernicioso.*) *Guicc. Stor. 12. 573.* Con tanto maggior pericolo e pernizie di tutti.

Perniziosamente, Per-ni-zio-sa-mén-te. *Avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. V. di reg. e dell' uso.* (A)

Perniziosissimo, Per-ni-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pernizioso. *Lo stesso che* Perniciosissimo. *V. Stor. Eur. 6. 151.* Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Agn. Pand. 15.* Gareggiare una parte de' cittadini, ed un' altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. » (*L' edizione di Verona 1818 a pag. 36 legge meglio* careggiare.) (B)

Pernizioso, Per-ni-zi-ó-so. *Add. m. Lo stesso che*] Pernicioso. *V. Fir. As. 131.* Molte fiate la pregò ch' ella non fosse così sciocca, ch' ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann. 11. 134.* Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non posson vivere che di discordie. *E Stor. 2. 289.* Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com. 108.* Le continue occupazioni ec., le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni non solamente frivoli e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio.

Perno, Pèr-no. [*Sm.*] *Sostegno, Fondamento.* —, Pernio, *sin.* (Dall' ant. lat. *perna* che, secondo Nonio e Festo, indicava il piede: poichè spesso il piede si trasferisce al senso di appoggio, fondamento, come apparisce dal gr. *basis*, dallo spagn. *pie*, dall' ital. *piede* ec. Gli Spagnuoli hanno *perno* in senso di grosso chiodo, di cardine: e *perna* appo loro indicò la gamba od il piede, come il mostrano le voci *pernada* calcio, *pernaza* grossa gamba ec. *Perna* poi sembra venuto dal basco *bern* gamba. In gr. *perone* fibbia, fermaglio, polpa della gamba, osso della gamba, o la gamba stessa. Nella medesima lingua, come pure in lat. *perna* piè salato di porco, prosciutto.) *Disc. Calc. 10.* Le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, o persona che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno o fondamento. *Ciriff. Calv. 2. 41.* O sacra maestà, colonna e perno Della legge del vero Creatore. *Bemb. Asol. 3.160.* Dintorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono. *Fir. As. 110.* E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito, ec.

2 — *Onde* Perni di legno *chiamano i cassai Quelli che servono per collegare le diverse parti della cassa.* (Aq)

3 — *Quel legno, o metallo, che gli scultori ficcano fra l' una e l' altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme. Gli architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — Legno o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose che si volgono in giro. *Lat.* axiculus. *Gr* ἄξων. (Secondo i più, vien da *perno* in senso di sostegno. In lat. *per* per mezzo, a traverso, ed *ineo* io entro. In gr. *peronao* io trapasso. V. l' etim. di *perno* nel primo senso.) *But. Purg. 8. 2.* Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim. 62.* Come rota faria su fisso perno. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Vi ponean sù la man sovra il suo perno, Volgendo e rivolgendolo a lor senno. » *E Salvin. annot. ivi.* Perno, che anche si dice Pernio, quasi dal greco *perone*, cioè aghetto da affibbiare. (N)

5 — [Il punto o Centro di gravità, intorno a cui le parti d' un corpo puntellate scambievolmente tra loro s' equilibrano.] *But. Inf. 26. 2.* Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo.

1 — * *Onde* Stare in perno = *Non piegar più da una banda che dall' altra. V.* Stare in perno. (A)

3 — * Uscire del perno = *Sbalzar fuori del suo stato naturale, Uscir del suo luogo. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Or così 'l mondo del suo perno uscito, Eccol tutto 'ntronato, eccol per terra Sbalzato ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Il perno è il punto o centro di gravità, intorno a cui le parti di un corpo puntellate scambievolmente tra loro, s' equilibrano. Il Borghinello per tanto disse: *Nel bilicato centro della terra;* e l' umbilico nell' uomo è fatto vedere da Vitruvio, secondo l' architetta natura, il mezzo e 'l centro di esso, intorno a cui si raggira la circonferenza delle distese braccia, e il perno, per così dire, di tutta la fabbrica. Diceasi d' Archimede che se avesse potuto mettere un piè, e posarlo fuor della terra, l' avrebbe fatta uscire del suo perno, e messa a leva. (N)

Vocab. V.

6 — *Per metaf.* Decoro, Ornamento. *Tac. Dav. Stor. 3. 324.* In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec.; ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe. (*Il testo lat. ha:* decus domus.)

7 — (Milit.) *Così chiamasi quel soldato, o sotto-uffiziale, sul quale gira un corpo che fa una conversione.* (Gr)

Pernottamento, Per-not-ta-mén-to. *Sm. Il pernottare. Cocch. S. M. N.* (A)

Pernottare, Per-not-tà-re. [*N ass.*] *Passare o Consumar la notte. Lat.* pernoctare. *Gr.* νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg. 27. 83.* E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Pernottato al fin torni pur ser Candido.

Pernottato, Per-not-tà-to. *Add. m. da* Pernottare. *V.* (A)

Per notte. *Posto avverb. Di nottetempo. Lat.* per noctem. *Vegez. pag. 165.* (*Fir. 1815.*) Quando la città sottana si combatte dai nemici ec., per ingegno di maestro cotale rimedio n' è trovato: per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec. (B)

2 — * *Dicesi* Per notte e per dì, Per dì e per notte, *e vale* Per tutta una notte e Per tutto un giorno. *Ventiquattr' ore per volta. V.* Notte, § 19. *Pecor. g. 3. n. 2.* Ti comando, che tu lo lasci venire in camera per dì e per notte a ogni sua posta. (V) *Ott. Comm. Dant. Inf. 54.* Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte, dal sommo della luce e levare del sole, infino all' altro levare del sole, immobile. (G. V.)

Per novello. [*Posto avverb.*] *Novellamente. Lat.* recenter, nuper. *Gr.* νεωστί. *G. V. 11. 129. 2.* Le quali per isperienza si manifesta, per antico e per novello, essere la morte e abbassamento del nostro Comune. *Pass. 310.* Come molte fiate e per antico e per novello s' è provato. *Fr. Jac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello e per antico.

Per nullo modo. * *Posto avverb. In nessun modo. Vit. SS. Pad. 227.* Conoscendo ella per ispirito quello che doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare. (V)

Per nuovo. [*Posto avverb.*] *Nuovamente, Modernamente. Lat.* recenter. *Gr.* προσφάτως. *Petr. Uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

Pernuzzo, Per-nùz-zo. *Sm. dim. di* Perno. *Lo stesso che* Pernetto. *V. Baldin. Voc. Dis.* Pernuzzo o asticulo: Piccolo perno; ed è propriamente quello attorno al quale si aggira la girella delle taglie. (A) (N)

Pero. (Bot.) Pé-ro. [*Sm. Grand' albero fruttifero, che forma il tipo d' un genere nell' icosandria pentaginia e nella famiglia delle rosacee, i cui frutti hanno ordinariamente la forma piramidale, che è quella della fiamma; esso è caratterizzato dal calice cinquefido, cinque petali, ed un pomo carnoso inferiore cinqueloculare polispermo. La più comune delle sue specie è il* Pero comune: *albero che ha la radice legnosa, ramosa; il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli alberi fruttiferi, con la scorza scabra, soggetta a squamarsi; i rami terminati da spine, gl' inferiori dei quali si allontanano dal tronco; le foglie alterne, coriacee, ovato-lanceolate, seghettate, un poco pelose al di sotto nella gioventù; i fiori bianchi, a corimbo, raramente nella sommità dei rami. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigeno specialmente in Italia, ove si trova spontaneo sugli Appennini. Sonne di molte varietà. Lat.* pyrus communis Lin.] (V. *pera.*) *Bocc. nov. 69. 27.* Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr. 5. 20. 1.* Il pero è arbore manifesto, e le sue diversità sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt. 1.17.* Il tardo pero e la vermiglia pruna. » *Buon. Tanc. 1. 4.* O che viene a dir pero? forse un pero? *E Salvin. Annot. ivi:* Dallo equivoco che ne tragge la fanciulla, fo ragione, che il cittadino non dicesse *pero* coll' *e* larga, come si dice delle voci, le quali vengono dal latino; ma coll' *e* stretta, siccome fanno alcuni affettatuzzi, che pretendono di parlare leccato, e come si dice, in punta di forchetta; che, benchè Fiorentini, pronunziano *bene, tempo*, coll' *e* stretta. Così il cittadino per maggiore sgocciolatura dicendo *i' pero*, coll' *e* stretta, dovette dare occasione alla ragazza di fare il concettino. (N)

2 —* *Il legno del pero. Baldin. Voc. Dis.* Il suo legname detto anch' egli pero, riceve, per esser molto denso, bellissimo pulimento e lustro; onde vale a far bei lavori di quadro, per ornamenti di pitture, che poi tinti di nero molto si assomigliano all' ebano. Di questo stesso legname si servono gl' intagliatori di figure da stampa, per intagliarvi i loro disegni, in cambio di bossolo, essendo che sia esso di minore spesa di quello, e se ne trovin pezzi d' assai maggior larghezza. (N)

3 — * *Il frutto del pero. Meglio* Pera. *Bemb. Lett. 2. 11. 253.* Nè altra frutta ho mangiato, che qualche castagna, o qualche pero, o mela cotta dappoi pasto. (*Qui usò nello stesso periodo* ciriegi *per* ciriege.) (N)

4 — Pero di terra *chiamano gli agricoltori la radice tuberosa di una pianta dello stesso nome. Lat.* heliantus tuberosus. (Ga)

5 — * *Proverb.* Essere al piè del pero = *Stare al principio d' alcuna cosa. V.* Essere al piè del pero. (N)

2 — * (Filol.) Prete Pero: *Nome proprio per* Prete Piero, *di cui si dice che insegnava a dimenticare. Salvin. Disc. Malm.* (A) *Red. Rim. 4. 311.* Prete Pero era un maestro, Che insegnava a dimenticare, Goffo sì ma però destro, Ed io era suo scolare. (N)

Pero.* *N. pr. f. Lat.* Pero. (Dal celt. *per* bello.) — *Figlia di Neleo e di Clori, moglie di Melampo, madre di Talao.* — *Figlia di Cimone.* (B) (Mit)

Però, Pe-rò. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* [*Anticam.* In però. *V.*, *e V.* Perciò.] *Lat.* ideo, idcirco. *Gr.* διὰ τοῦτο. (Dal lat. *per hoc* per questo.) *Bocc. nov. 81. 6.* E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro.» *Dant. Purg. 4.* E però quando s'ode cosa o vede Che tenga forte a se l'anima volta, Vassene il tempo e l' uom non se ne avvede. (Cin)

2 — [*E senza la congiunzione* E.] *Dant. Purg. 2. 90.* Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. canz. 18. 5.* Però forse è rimota Dal vigor natural che v' apre e gira. *E son. 3.* Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, ec.» *Filoc. l. 3.* Ogni cosa perduta si può ricoverare, ma la vita no; però ciascun dee esser di quella buono guardiano. (Cin)

3 —* *E con varie corrispondenze invece di* Per ciò. *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Ricordavasi anche di quella bella parola, che dice Santo Elia profeta, quando giurando al modo antico de' Giudei disse: Viva Iddio dinanzi alla cui presenza oggi istò, e dicea, che però disse Elia oggi, perocchè non facea menzione del temporale passato. *Cavalc. Med. cuor. 205.* Dice che però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciam di quello che noi non vorremmo fare. *E Pungil. 52.* La divina bontà però si cruccia co' suoi amici in questo secolo, acciocchè non s' abbia poi a crucciare in futuro. (V)

4 —* *E con la corrispondenza di* Che. *Fr. Giord. 7.* Ma però peccate, che v' è nascosta (*la verità*) e non la vedete. (V)

5 —* *E con la corrispondenza di* Perchè. *Lat.* ideo, quia. *Vit. SS. Pad. 1. 185.* Però ancora hai queste molestie, perchè la tua mente ec. *Vit. S. Franc. 185.* Però sono chiamati Minori (*i Frati*), perchè eglino in niun modo prosumino essere maggiori. *Cavalc. Med. cuor. 244.* L' umiltà però vince, perchè dà a Dio tutto l'onore della vittoria. (V)

6 —* *Talora soprabbonda. Att. Apost. p. 153.* Incontanente appellò a Cesare; onde però io anche lo fo guardare, infino ch' io trovi, come sicuramente lo possa mandare a Roma. (Cin)

7 — *Usato invece di* Perciocchè. *Lat.* nam, etenim. *Cron. Morell. 239.* Dieron moglie a Bernardo ec., la figliuola di Gucciozzo de' Ricci, per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino. (*Lo stampato ha* perocchè.)» *Gr. S. Gir. 30.* Confessatevi quando voi siete sani, però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni. *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *Salv. Avvert. 2. 1. 5.* Che ec. si lascia spesso nel parlar nostro e dicesi ec. tanto, però, invece di.... tantochè, perocchè. (V)

8 —* *Per* Nondimeno, Nientedimeno, Contuttocciò, Ma, Pure, Peraltro *e simili di senso avversativo. Lat.* attamen, tamen, nihilominus. *Bartol. Tort. e Dr. 174.* La particella Però adoperata per Nondimeno. (*Leggi l'intero* §.) (Cin) *Ricett. Fior. 8.* Eccettò alcune (*piante*) però, le quali sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti, come la querciuola e l' erba iva. *G. V. 10. 50.* Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere ec., si fu pure dolce signore. *E 12. 20.* Combattendo però francamente il serraglio ec. *Bocc. Vis. c. 1.* Ben ritenne però il pensier di pria. *Albert. Giud. Tr. 1. c. 29.* Maggiormente è da disusare che da esso discordare (*dall' amico*), se però alcuna ingiuria da non sostenere ne fosse mossa *ec. Guar. Past. Fid.* La qual però mortale (*ferita*) veramente non fu. *E ivi:* Ma ecco l' infelice; Di te però men infelice assai, Ancor che molto sia, ec. *Car. Lett. 21.* Sospensione di mani però, ma non di lingua. *E 36.* Senza pregiudizio però del dovere. *E 41.* Se sarò a tempo però ec. *E 97.* Se io sarò però da tanto *ec. Ar. Fur. 28. 97.* Tanto però di bello ancor le avanza ec. *Castigl. Corteg. 1. 2.* Parmi che si gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadra ed aerosa dolcezza di movimenti. *Red. Lett.* (*citato dall' Alberti alla v.* Allungare.) Mi conviene stare a letto per un male fastidioso, che mi è venuto alla mano destra; mi lusingo però che non mi abbia da allungare. *E Esp. nat. 2. 51.* Dopo dodici ore gliele trovai nel ventriglio sane ed intere, ed il foro però, pel quale queste palline si sogliono infilare, era pieno di cibo macinato. *Circ. Gell. 1. 29.* Gran cosa certamente è questa che m' ha detto Circe, che costoro, stando così in questi corpi di fiere, potranno discorrere e ragionare meco (mediante però l' opera sua.) *E 32.* Ei me l' ha pure insegnato la sperienza maestra di tutte le cose, mediante però l' arte che io facea. (N)

9 —* *Ed in questo significato corrisponde talora a* Benchè, Quantunque, Sebbene *e simili. Filoc. l. 7.* E benchè io a tutti piaccia, però tutti a me non piacciono. (Cin) *Dant. Conv. p. 39.* (*Cit. dal Bartoli.*) Avvenga che il servo non possa simile beneficio rendere al signore, quando da lui è beneficato, dee però rendere quello che miglior può. *Ar. Fur. 8. 41.* Che sebben con effetto io non peccai, Io do però materia ec. *E 11. 1.* Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga, Raro è però che di ragione il morso Libidinosa furia addietro volga. *Guar. Past. Fid.* E benchè d' alma bella L' onor sia poco pregio, È però quello Che si può dar maggiore A la virtude in terra. *Tass. Ger. 6. 14.* Sebben l' ira e la spada Dovreste riserbare a miglior uso, Che tu sfidi, però, se ciò t' aggrada ec. *Segner. Crist. instr. 3. 14. 8.* Se bene può avervi non poca parte, è però facile che ve n' abbia ancor la minore. (N)

10 —* *E colla negazione. V.* Non però. *Gell. Capr. Rag. 4.* O, io ho dormito male stanotte, che domin vorrà e' dire? io non mi sento però male alcuno, direbbe un altro. *Inf. 2. p. 356.* Di sopra feci ragione, ch' aveste letto Dante, non però tante che l' aveste ben conosciuto. *Bocc. g. 8. n. 3.* Aveva questa donna una sua fante, la quale non era però troppo giovane. (Cin) *Passav. 49.* Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l' uomo a fidanza l' offenda. *G. V. 11. 25. 3.* Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni, ma erano molto efficaci. *M. V. 4. 39.* Prendendo confidenza di quello, o da purità di mente, o da matto consiglio, non però da certo e chiaro giudizio. *Sagg. nat. esp. 65.* Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare. *Salvin. Cas. 139.* La satira è un poema presso i Romani; non però presso i Greci. (N)

2 — * *In questo senso dicesi ancora* Non però di meno, *e* Non però niente di meno. *V. a' lor luoghi.* (N)

11 —* *Talvolta fu collocato fra il pronome e il sostantivo. S. Agost. C. D. 4. 31.* Di questa però fallacia per maravigliosi modi s'allegrano e dilettano li maligni demonii. (*Il latino legge*: hac tamen fallacia.) (Cin)

12 —* *Ed in fine di frase. Gell. Capricc. Ragion. 4.* Sentirà, s'egli ha orecchie però, la dolcezza che universalmente è nelle clausule di questi, e la durezza di quegli altri. (Cin)

13 — * *Ed appresso al* Ma. *Dant. Inf. 22.* Lo caldo schermidor subito fue; Ma però di levarsi era niente. (Cin) *Cr. alla v.* Dovere: Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità o convenienza. *Cocch. Bagn.* Circostanze e proprietà esterne ed accessorie, ma però importantissime. *G. V. 5. 39.* Chi amava la signoria della Chiesa, e chi quella dell' imperio, ma però in istato e bene del comune tutti erano in concordia. *E 7. 130. 7.* Ma però non si smagliarono nè ruppono, ma costanti e forti ricevettono i nemici. *E 10. 19.* Ghibellini d' Italia vi furono, (*alla coronazione del Bavero*) ma però picciola festa v'ebbe. *E 12. 17.* S' acquetarono, ma però malcontenti. *M. V. 2. 11.* Questo Duca di Durazzo non si trovò che fusse autore della morte del Duca Andreas, ma però, com' egli avea ec. *Albert. Giud. Tr. 1. c. 20.* Rio è da esser detto quegli che solamente a se ben desidera, ma secondo però la quantità della fede dell' amico è da amar l' amico. *Guar. Past. Fid.* Piccole offerte sì, ma però tali, Che, se con puro affetto il cor le dona, Anco il ciel non le sdegna. (N)

2 — * *E colla negazione. G. V. 9. 304.* Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. (Cin)

14 — *Dicesi* Però però, *e così raddoppiato vale* Po' poi. *Gal. Cap. tog. 3. 186.* Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

Per obbliquo, **Per obliquo**, [Per obblico. *Posti avverb.*] *Obbliquamente, Indirettamente.* [*V.* Obliquo, §. 6, *e* Obblico, §. 3.] *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Com. Inf. 29.* Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

Per occasione.* *Posto avverb. Al bisogno Car. Lett. ined. 2. 67.* Ma poichè ve ne volete servir per occasione, ho fermo con esso che faccia la cosa difficile ec. (N)

Perocchè, Pe-roc-chè. *Avv. Imperciocchè.* [*V.* Perciocchè.] *Lat.* nam, etenim. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. nov. 5. 3.* Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima e valorosa. *Dant. Purg. 1. 105.* Null' altra pianta che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son. 58.* Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V. 12. 1. 1.* Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad. 1. 41.* Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi e di sani ec. a lui correvano.

2 — *Per* Acciocchè. *Lat.* ut. *G. V. 8. 71. 9.* Ma parve opera e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim. 43.* E perocchè 'l mio dir util vi sia, Discenderò del tutto In parte ec.

3 — *Per* Quantunque. *Lat.* quamvis. *Gr.* καίπερ. *Petr. son. 139.* Nè perocchè con atti acerbi e rei Del mio ben pianga e del mio pianger rida, Poria cangiar sol un de' pensier miei.» *Dant. Par. 11.* Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di colui che all'alte grida Disposò lei col sangue benedetto. (Cin)

4 — * *Usato diviso in due parole*, Però che. *Petr. p. 1. canz. 7.* Ragion è ben ch'alcuna volta i' canti Però ch' ho sospirato sì gran tempo. *E canz. 13.* Però che Amor mi sforza, E di saver mi spoglia, Parlo in rim' aspre e di dolcezza ignude. *Amet.* Ma però che la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine a cadere, allora che meglio si pensava di stare, le sue mutazioni le fece conoscere. (Cin) *Belc. Vit. Colomb. 57.* Ma non fu però che l' uomo di Dio Giovanni non vi facesse frutto. *Leop. Rim. 21.* Sarebbe il gastigarlo crudeltà, Però che il poveriu non to lo fe' in prova. (G. V.)

5 — * *E con parola frapposta. S. Ag. C. D. 20. 8.* Ma che sarà delli parvoli? Però certo che è troppo incredibile, che molti già nati e non ancor battezzati non sieno sopraggiunti da quel tempo fantolini figliuoli di cristiani. (Cin)

6 — * *Ed in forza di* Purchè. *Serd. Stor. p. 128.* Perocchè il di seguente venisse a ricevere le condizioni della pace. (Cin)

Perodattileo. * (Anat.) Pe-ro-dat-ti-le-o. *Add. e sm. V. G. Nome dato da alcuni al muscolo lungo flessore comune delle dita. Lat.* perodactyleus. (A. O.)

Peroe, * Pe-ro-e. *N. pr. f.* (Dal celt. *peroedd* dolce, soave.) — *Figlia del fiume Asopo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città e fiume della Beozia.* (Mit)

Per ogni guisa. *Posto avverb. Per affatto. Salv. Avvert. 1. 2 9.* Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s' è fatto per ogni guisa. (V)

Per ogni modo. * *Posto avverb. Onninamente, Assolutamente ec. Segner. Crist. instr. 3. 5. 13.* E qui conviene per ogni modo che io v' insegni la maniera da tenersi nel battezzare. (N)

Perola, * Pe-ro-la. *N. pr. m.* (Da *per* che in celt. val bello, e da *ul* elevato sublime. In lat. *perula* sacchetto.) — *Figlio di Pacuvio.* (Mit)

Per oltre modo. * *Posto avverb. Lo stesso che* Oltre modo. *V. Filic. Pell. 66.* Quella città per oltre modo signorile e magnifica commendarono. (N)

Peron. * (Geog.) *Isola presso la Nuova Olanda.—Penisola della Nuova Olanda.* (G)

Perona. * (Geog.) Pe-ró-na. *Fr.* Peronne. *Città di Francia nel dipartimento della Somma.* (G)

Peronatride. * (Arche.) Pe-ro-nà-tri-de. *Sf. V. G.* (Da *perone* fibbia) *Lo stesso che* Epomide. *V.* (Aq)

Perone. (Anat.) Pe-ró-ne. *Sm. V. G. Lat.* fibula, radius cruris. (Da *perone* che in gr. ha questo senso medesimo, ed ha pur quello di fibbia. V. in franc. ed in isp. *perone* presso il Gattel.) *Osso situato all'esterno della gamba in lunghezza, non in grossezza, pari alla tibia, di forma quasi triangolare, avente tre lati elevati, de' quali il più eminente sta verso la tibia, e serve per affiggervi il ligamento interosseo, onde trasse tal nome. Comunem. lo dicono* Peroneo. (Aq) (N)

Perone. * *N. pr. m. Variaz. di* Pietro. *V.* (B)

Peronea. * (Zool.) Pe-ro-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* peronea. (Da *peronao* io trapasso, che vien da *peran* oltre, al di là.) *Genere di molluschi, da Peli stabilito con alcune specie de' generi* tellina *e* donax *di Linneo, distinti da due lunghissimi tubi, de' quali uno maggiore serve all'entrata degli alimenti, e l'altro minore all'uscita degli escrementi.* (Aq)

Peronella, * Pe-ro-nèl-la. *N. pr. f. dim. di* Perone, *variaz. di* Pietro. *V.* (B)

Peroneo. * (Anat.) Pe-ro-nè-o. *Add. m. V. G. Lat.* peronaeus. *Che appartiene al' osso peroneo o perone, Che vi ha relazione.* (A. O.)

2 — *Onde* Muscoli peronei *chiamansi Tre muscoli della gamba, dei quali il primo, ossia quello ch' è situato nella parte posteriore, dicesi* massimo: *il secondo che sta nella parte di mezzo, ossia nella fibula,* medio *ed* antico: *ed il terzo che trovasi nella parte più bassa ed inferiore del lato interno della fibula, e che viene volgarmente preso e tenuto per una porzione dell' estensore lungo le dita, sebbene venga ad essere agevolmente separato dal medesimo, chiamasi* minimo.—Arterie peronee *si chiamano Tre arterie, delle quali la* superiore *nasce dalla poplitea e dalle due seguenti vicino al malleolo esterno; la* posteriore *discende sopra la faccia esterna del calcagno; e l'*esterna *si distribuisce sopra la faccia dorsale del piede.*— Vene peronee *diconsi quelle il cui corso è uguale a quello delle arterie.* (Aq) (A. O.)

Peroneocalcaneo. * (Anat.) Pe-ro-neo-cal-cà-ne-o. *Add. e sm. comp. Girard dà questo nome al muscolo estensore laterale dello stinco della gamba.* (A. O.)

Peroneofalangico. * (Veter.) Pe-ro-neo-fa-làn-gi-co. *Add. e sm. comp. Così venne chiamato da Girard il muscolo flessore obbliquo del piede del cavallo.* (A. O.)

Peroneofalanginiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-fa-lan-gi-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo flessor lungo del pollice del piede. Lat.* peronaeophalanginianus maximi digiti pedis. (A. O.)

Peroneomalleolare. * (Anat.) Pe-ro-neo-mal-le-o-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier alla vena safena esterna. Lat.* peronaeomalleolaris. (A. O.)

Peroneoprefalangico. * (Veter.) Pe-ro-neo-pre-fa-làn-gi-co. *Add. e sm. comp. Nome dato da Girard al muscolo estensore laterale del piede del cavallo.* (A. O.)

Peroneosoprafalangettiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-so-pra-fa-lan-get-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Chaussier chiamò* Peroneosoprafalangettiano comune, *il Muscolo estensore comune delle dita del piede. Lat.* peronaeosupraphalangettianus communis; *e* Peroneosoprafalangettiano del pollice, *il Muscolo lungo estensor proprio del pollice del piede. Lat.* peronaeosupraphalangettianus pollicis pedis. (A. O.)

Peroneosoprafalanginiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-so-pra-fa-lan-gi-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Dumas chiamò* Peroneosoprafalanginiano del pollice, *il Muscolo estensore proprio del pollice. Lat.* peronaeosupraphalanginianus pollicis. (A. O.)

Peroneosoprametatarsiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-so-pra-me-ta-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Chaussier chiamò* Peroneosoprametatarsiano maggiore, *il Muscolo peroneo medio. Lat.* major peronaeosupræmetatarsianus; *e* Peroneosoprametatarsiano piccolo, *il Muscolo peroneo anteriore. Lat.* minor peronaeosupræmetatarsianus. (A. O.)

Peroneosottofalangettiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-sot-to-fa-lan-get-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Chaussier chiamò* Poroneosottofalangettiano del pollice del piede, *il Muscolo lungo flessore del pollice del piede. Lat.* peronaeoinfraphalangettianus primi digiti pedis. (A. O.)

Peroneosottotarsiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-sot-to-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al Muscolo lungo peroneo laterale. Lat.* peronaeoinfratarsianus. (A. O.)

Peroneotibiale. * (Anat.) Pe-ro-neo-ti-bi-à-le. *Add. com. comp. Che è relativo al peroneo ed alla tibia. Onde* Articolazioni peroneotibiali. *Lat.* peronaeotibialis. (A. O.)

Peroneotibisoprafalangettiano. * (Anat.) Pe-ro-neo-ti-bi-so-pra-fa-lan-get-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Dumas chiamò* Peroneotibisoprafalangettiano comune, *il Muscolo lungo estensor comune delle dita de' piedi. Lat.* peronaeotibisupraphalangettianus communis. (A. O.)

Per opposito, Per opposto. [*Posti avverb. vagliono lo stesso che* Per l' opposito. *V.*] *Lat.* contra, e contrario. *Gr.* ἀντίον. *Cr. 2. 7. 2.* Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto e sapor si muta e dimestica; e, per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

Per ora. [*Avverb.*] *Ora, Fino ad ora,* [*Per questo momento. V.* Ora *sf., §. 32.* —, Per adesso, *sin.*] *Lat.* nunc, modo, usque modo. *Gr.* νῦν. » *Tolom. Lett. 1. 37.* Della faccenda di quel parente vostro non mi è parso parlar per ora. (G.V.) *Magal. lett. fam. 1. 23.* A rivederci con più tempo; per ora mi vi confermo. (N)

Perorante, Pe-ro-ràn-te. *Part. di* Perorare. *Che perora. Vallisn. 1. 430. Berg.* (Min)

Perorare, Pe-ro-rà-re. [*Att. e n. Fare la perorazione, Conchiudere l'orazione epilogando le cose già dette e commovendo gli affetti.*] *Lat.* perorare. *Gr.* ἀνακεφαλαιοῦν. *Fir. Disc. an. 77.* Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

2 — Fare un discorso, una diceria, Trattar la causa *e simili. Filic. rim. pag. 540.* Deh! se i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, e tua pietà ti pieghi. (N. S.)

Perorato, * Pe-ro-rà-to. *Add. m. da* Perorare. *V.* (N)

Perorazione, Pe-ro-ra-zió-ne. *Sf. Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l' animo de' giudici o degli uditori. Segn. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le perorazioni. (A) (V)

2 — * (Mus.) *Nel discorso musicale la perorazione è quella parte che dicesi più comunemente* Stretta. *V.* (L)

Perorrescenza, Pe-ror-re-scèn-za. *Sf. Raccapriccio, Agghiadamento.* (È l' ast. dal v. lat. *perhorrescere.*) *De Luc. Dott. Volg. 2. 30. 10. Berg.* (Min)

Perosa. * (Geog.) Pe-ró-sa. *Città degli Stati Sardi nella divisione di Torino.* (G)

Perosi. * (Fisiol.) Pè-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* perosis. *Gr.* πήρωσις. (Da *peroo* io mutilo, io indebolisco.) *Vengono con questa voce indicati i vizii di conformazione del corpo, i quali risultano dal difetto di sviluppo o dalla perdita di certe parti.* (Aq)

Perossido. * (Chim.) Pe-ròs-si-do. *Sm. V. G. L. Lat.* peroxydum. (Dalla prep. lat. *per*, e dal gr. *oxys* acido.) *Composto di combustibile e di ossigeno, nel quale quest' ultimo trovasi nella maggiore proporzione possibile.* (Aq)

Perotide. * (Bot.) Pe-rò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* perotis. (Da *peroo* io accieco.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, pianta d' altezza umana, distinta da glume guarnite di forti reste, onde provengono gravi accidenti agli occhi, se ne vengono feriti.* (Aq)

Perotteri. * (Zool.) Pe-ròt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* peropteri. (Da *peros* privo, e *pteron* ala.) *Così son chiamati taluni pesci ossei, olobranchi, apodi, e senza pinne.* (Aq) (N)

Per parte. * *Posto avverb. Alquanto, Per qualche porzione. V.* Parte, *§. 48.* (N)

2 — *Onde* Per parte [o Per la parte] d'alcuno = *In nome o Per commissione d' alcuno.* [*V.* Parte, *§. 49.*] *Lat.* alicujus nomine, verbis alicujus. *Gr.* ἐξ ὀνόματός τινος. *Cas. lett. 13.* Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di Sua Beatitudine e mia.

Per passaggio. * *Posto avverb. Lo stesso che* Di passaggio. *V. Red. esp. nat. 2. 26.* Qui per passaggio osservo che Plinio ec. *E Op. 4. 126. (Fior. 1724.)* Hanno, come per passaggio, parlato delle origini delle voci. (N)

Per passo. [*Posto avverb.*] *Di passaggio.* [*V.* Passo, *sm., §. 63.*]

Perpenade. * (Mit. Ind.) Per-pe-nà-de. *Pagoda sulla costa del Coromandel, ove i tre grandi Dei sono adorati sotto la forma di un serpente a mille teste.* (Mit)

Perpendicolare, Per-pen-di-co-là-re. *Add.* [*com Che cade diritto, a piombo su di altro piano o linea, Verticale.*] *Lat.* perpendicularis. (V. *perpendicolo.*) *Cr. 4. 13. 6.* E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp. 28.* Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E 184.* In uno si avvertì che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro paralelle a' piani delle basi.

2 — [*Agg. di Linea:*] *Linea* [*retta,*] *che cadendo sopra un' altra retta,* [*o sopra un piano, non pende più da una parte che dall' altra,*] *e fa gli angoli uguali e retti.* [*In questo senso si adopera anche in forza di sf.*] *Lat.* perpendicularis.

² — *La perpendicolare del poligono dicesi* Apotema. *V.* (Gr)

3 — * (Bot.) Perpendicolare *dicesi una radice che s' immerge e s' approfonda verticalmente nella terra.* (A. O.)

Perpendicolarissimo, Per-pen-di-co-la-rìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Perpendicolare. *Indubitabilmente o Esattamente perpendicolare. Lat.* procul dubio perpendicularis exacte perpendi. *Gal. Sist. 244.* Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo. (N. S.)

Perpendicolarità, Per-pen-di-co-la-ri-tà. *Sf. ast. di* Perpendicolare. *Bellin. Disc. 12.* Ora il farò sommamente inchinato (*il Sole*), or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla Terra. (Min)

Perpendicolarmente, Per-pen-di-co-lar-mén-te. *Avv. Per linea perpendicolare, A perpendicolo;* [*Con modo perpendicolare, A piombo.*] *Lat.* ad perpendiculum. *Gr.* πρὸς κάθετον. *Com. Purg. 4.* Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp. 249.* Sparisi da un' altezza di cento o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

Perpendicolo, Per-pen-di-co-lo. [*Sm.*] *Piombino o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano e il piombo de' loro lavorii. Lat.* perpendiculum. *Gr.* κάθετος. *Lib. Astrol.* Due pesi che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

2 — * Quella linea che seguono i gravi nel precipitare dall' alto al basso. *Aver. 2. 72.* Se da alta torre, o da rupe scoscesa caderà un sasso, piomba, senza punto deviare dal perpendicolo, nè punto a se la rupe, o le torre il tirano. (G. V.)

3 — A perpendicolo. *Posto avverb. Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* [*V.* A perpendicolo.] *Lat.* ad perpendiculum. *Gr.* πρὸς κάθετον.

4 — [*Onde* Stare a perpendicolo = *Essere situato per linea perpendicolare.*] *V.* A perpendicolo.

5 —* *Trovasi anche* Perpendicolo *avverb. in luogo di* A perpendicolo, *ovvero in forza di add. m. Tolom. Lett. 6. 191.* Monte Argentaro ec. è posto a gradi trentaquattro ec. con altezza di monte quasi d'un mezzo miglio, perpendicolo insino al basso, della terra o dell'acqua. (G. V.)

Perpenna, * Per-pèn-na. *N. pr. m. Lat.* Perpenna. (Dal lat. *perpendo*

io esamino.) — *Romano vincitore di Aristonico.* — *Compagno e traditore di Sertorio, fatto morire da Pompeo.* — *Greco che in Roma giunse alla dignità di Console.* — *Tiranno sotto Trajano Decio.* (B)(Mit)

Per pensiero. *Posto avverb. e colla part. negativa. Nemmeno col pensiero. V.* Pensiero, §. 5, 2. *Menz. sat. 1.* Oh boccacce di fogna! e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v'offese? (*Cioè, non pensò pure d'offendervi.*) (V)

Perperare, Per-pe-rà-re. *Att. V. e di'* Sperperare. *Pataff. 5.* Dal pero al fico sempre perperando. (A) (B)

Perperena. * (Geog.) Per-pe-ré-na. *Ant. cit. della Grecia, nell'Eolide.* (Mit)

Perpero. (Filol.) Pèr-pe-ro. [*Sm. V. G.*] *Sorta di moneta degl'Imperadori greci; di cui vedi il Du-Fresne nella voce* Hyperperum. *Nov. ant. 58. 3.* E sappiendo che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V. 7. 71.* Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap. 78.* Confermogliele in feudo ec., e diegli 60 mila perperi. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 2.* Non posso far di meno di non ingroppar qui una mia osservazione di certe altre antiche monete, citate nel vocabolario alla voce perpero, che non erano altro che ὑπέρπυροι, *hyperpyri*, cioè infocate, cioè lampanti, ruspe; quasi *sopranfocate.* (N)

Perpetrare, Per-pe-trà-re. [*Att.*] *V. L. Mandare ad effetto;* [*e per lo più s'intende di qualche male.*] *Lat.* perpetrari. *Gr.* διαπράττεσθαι. (Dal lat. *per*, e da *patrare* effettuare, condurre a fine.) *Dant. rim. 16.* Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg. 25. 49.* O sodalizio, O maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

Perpetrato, Per-pe-trà-to. *Add. m. da* Perpetrare. *Lat.* perpetratus. *Gr.* διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap. 132.* Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa.

Perpetratore, Per-pe-tra-tó-re. *Verb. m. di* Perpetrare. *Dant. lett. (Biogr.) 115.* È presso colui che ti libererà della carcere de'malvagi, il quale percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada. (B)

Perpetrazione, * Per-pe-tra-zió-ne. *Sf. V. L. Esecuzione, Compimento. Lat.* perpetratio. *Tratt. Cosc. S. Bern. f. 189.* (1828.) Sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato premo in prima nella perpetrazione dell'opera. (Pe)

Perpetua, * Per-pè-tu-a. *N. pr. f. Lat.* Perpetua. (B)

Perpetuagione, Per-pe-tua-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Perpetuazione. *V.*] *Bemb. Asol. 3. 167.* Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di sè medesimi.

Perpetuale, Per-pe-tu-à-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Perpetuo. *G. V. 7. 29. 5.* Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V. 9. 98.* Tutte dette città, terre, castella e luoghi il Re e la Corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto e sovrano. *Tes. Br. 1. 14.* L'altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono; e ciò sono gli Angioli e l'anime. *E 3. 2.* Là non v'ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade e temperanza.

Perpetualemente, Per-pe-tu-a-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Perpetualmente. *Dant. Par. 28. 118.* L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec., Perpetualemente osanna sverna.

Perpetualità, Per-pe-tua-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Perpetuale. [*Lo stesso che* Perpetuità. *V.*] —, Perpetualitade, Perpetualitate, *sin. Tes. Br. 7. 56.* La settima è perpetualità. *Sen. Pist. 107.* La perpetualità delle cose è di cose contradie.

Perpetualmente, Per-pe-tual-mén-te. *Avv. Continuamente, Con perpetualità.* —, Perpetualemente, *sin. Lat.* perpetuo, perpetuum. *Gr.* ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà diritura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V. 9. 98.* Tutte dette città, terre, castella e luoghi il Re e la Corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec., come signore diritto e sovrano. *Cr. 5. 2. 6.* Quando saranno le dette mandorle nel semenzajo cresciute ec., si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi dove perpetualmente deono stare.

Perpetuamente, Per-pe-tua-mén-te. *Avv.* [*Continuamente, Per sempre, In perpetuo, In sempiterno,*] *Perpetualmente. Lat.* perpetuo. *Gr.* ἀεί. *Fir. As. 298.* Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* In evidenza del rispetto Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente e fresco. *Lor. Med. Com. 132.* Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito del quale era adorna la mia donna, ed il luogo ed il tempo ec.

Perpetuante, * Per-pe-tu-àn-te. *Part. di* Perpetuare. *Che perpetua. V. di reg.* (O)

Perpetuanza, Per-pe-tu-àn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Perpetuazione. *Dicesi anche* Perpetuità.] Perpetualità. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch. 3. 2.* Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

Perpetuare, Per-pe-tu-à-re. [*Att.*] *Far perpetuo. Lat.* aeternare, aeternitate donare. *Gr.* διαιωνίζειν. *Boez. Varch. 3. pros. 2.* Quelli, a cui pare che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s'affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido e perpetuare la gloria del nome loro. » *Salv. Granch. 3. 2.* Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene. (B)

2 — *E n. pass. Divenir perpetuo. Lat.* perennari, perpetuari. *Gr.* διαιωνίζεσθαι. *Bocc. g. 9. f. 3.* La vita nostra, che altro che brieve esser non può nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama. » *Fortig. Rim. 228.* Che importa che si perpetui, o martelli La mia memoria. (G. V.) *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It. XI, 1.*) Si è dato a perpetuarsi ne' figliuoli. (N)

Perpetuato, Per-pe-tu-à-to. *Add. m. da* Perpetuare.

Perpetuatore, Per-pe-tua-tó-re. *Verb. m. di* Perpetuare. *Che perpetua. Tass. Disc.* (A) *Lor. Bellin. Disc. 11.* Co' suoi segreti (*dell'anatomia*) perpetuatori del fresco e verde, e del flessibile. *Ed ivi:* E però manda te con la semenza dell'oro e del balsamo perpetuatore. (Min)

Perpetuatrice, Per-pe-tua-tri-ce. *Verb. f. di* Perpetuare. *Che perpetua. Celott. Lett. Berg.* (Min)

Perpetuazione, Per-pe-tua-zió-ne. [*Sf.*] *Il far perpetuo.* —, Perpetuagione, Perpetuanza, *sin. Lat.* perpetuitas. *Gr.* ἀϊδιότης. *Gal. Sist. 38.* Affezioni che sole sono atte alla perpetuazione e al mantenimento dell'ordine perfetto.

Perpetuino. * (Bot.) Per-pe-tu-i-no. *Sm. Specie di pianta erbacea annuale della famiglia delle sinanteree, che ha il fusto gracile, alto circa due piedi, le foglie lineari ed i fiori col raggio di linguette coriacee persistenti di color bianco argentino, azzurro o gridelino, ed è tutta vestita di tomento bianco. Nasce ne' campi di tutta Europa e coltivasi generalmente per la vaghezza de' suoi fiori. Lo stesso che* Gnafalio orientale. *V. Lat.* xevanthemum annuum Lin. (N)

Perpetuissimo, Per-pe-tu-is-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perpetuo. *Red. Ditir. 35.* E l'ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

Perpetuità, Per-pe-tu-i-tà. [*Sf. ast. di* Perpetuo. *Lo stato di ciò ch'è perpetuo, Continuità.*] —, Perpetuitade, Perpetuitate, Perpetualità, *sin. Lat.* perpetuitas. *Gr.* ἀϊδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell'effetto della perpetuitade e della signoria. *Petr. Uom. ill.* Disse che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo. » *Tass. Apol.* Ciò si dee far più ragionevolmente in quelle che son dirizzate alla perpetuità dell'onore. *Segr. Fior. Stor. 6. 180.* Promettendogli Milano se lo prendeva, e la perpetuità del capitanato delle loro genti. (G. V.)

Perpetuo, Per-pè-tu-o. *Add.* [*m. Propriamente Che continua sempre, Che non intermette,*] *Che ha principio e non fine;* [*ma prendesi anche in generale per Di lunga durata, Che dura lungamente; altrimenti* Durabile, Perdurabile, Impermutabile, Invariabile, Stabile, Interminato, Permanente, Indeficiente, Diuturno *ec.* —, Perpetuale, *sin.*] (*V.* Perenne.) *Lat.* perpetuus. *Gr.* ἀΐδιος. (*Perpetuus da perpes, perpetis* continuo: e questo da *per* particella accr., e da *peto* io vo.) *Dant. Purg. 28. 32.* Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi nè Luna. *E 32. 75.* Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo, ec. *Petr. canz. 20. 4.* E quel poco ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov. 18. 13.* A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono. *E nov. 98. 26.* Volersi più savio mostrare che gl'Iddii, li quali noi dobbiam credere che con ragion perpetua e senza alcuno errore dispongono e governan noi e le nostre cose.

2 — * A perpetuo. *Posto avverb.* = *Perpetuamente, In perpetuo. V.* A perpetuo. (A)

3 — * In perpetuo. *Posto avverb.* = *Perpetuamente, Per sempre. V.* In perpetuo. (A)

Perpetuo. * *N. pr. m. Lat.* Perpetuus. (B)

Perpignano. * (Geog.) Per-pi-gnà-no. *Città di Francia, capitale del dipartimento de' Pirenei Orientali.* (G)

Perpignano. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo onde e' n'è venuta l'usanza. Buon. Fier. 3. 4. Intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino O per saja o per rascia il perpignano. » *E Salvin. Annot. ivi:* Perpignano, dalla città di Navarra; così Salonicchi veste di Tessalonica. (N)

Per più volte. *Posto avverb. Più volte. V.* Volta, *e V.* Per le mille volte, §. 2. *Lat.* saepe. *Stor. Barl. 104.* La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m'hai detto. (V) *Lett. Greg. P. a Fed. Imp. Lam. 266.* Alcuna gente potrebbe credere che il tradimento di nostra responsione giustificasse questo tuo richiamo fatto già per più volte. (G. V.)

Perplessità, Per-ples-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Perplesso. [*Lo stato di ciò ch'è perplesso;*] *Ambiguità, Irresoluzione.* —, Perplessitade, Perplessitate, *sin. Lat.* perplexitas, ambiguitas. *Gr.* ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc. 53.* Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com. 199.* Soccorre Amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor. 16. 804.* Impedito ec. da una certa irresoluzione e perplessità che gli era naturale.

Perplesso, Per-plès-so. *Add. m. Ambiguo,* [*Irresoluto; e dicesi così di persona come di cosa.*] (*V.* Dubbio.) *Lat.* perplexus, involutus. *Gr.* ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. (Dalla particella accr. *per*, e da *plexus* intrecciato.) *Bocc. nov. 23. 25.* Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand. 9.* Le cose non chiare e non buone sempre stanno perplesse ed ambigue. *Lor. Med. rim. 91.* Era il desio e dubbioso e perplesso Da timor lieto e timido diletto.

2 — *Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

Per poco. [*Avverb.*] *Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. Lat.* facile, quasi, fere. *Gr.* ὡς μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov. 15. 4.* Ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov. 79. 18.* E per poco se tu mi dicessi che io andassi di qui a Peretola, io credo che io v'andrei. *E nov. 97. 13.* Quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati; sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *Rim. ant. Guitt. 98.* Non puote dimostrare La lingua mia com'è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ci

stesso quanto è 'l suo disire. *G. V. 8. 35. 5.* Partorìo, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E 10. 123. 1.* Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg. 25. 120.* Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch'errar potrebbesi per poco.

2 — Da poco in qua. *Dant. Inf. 16.* Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole. (V)

PER PROVA. * *Posto avverb. In virtù d' esperienza. Petr. son. 1.* Ove sia chi per prova intenda amore ec. (N)

PER PUNTO. [*Posto avverb.*] *Per l' appunto, A pennello. Lat.* ad amussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμην. *Bocc. nov. 88. 3.* Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 700.* Gli altri esaltavano per ottimo il conceputo decreto. E già per punto si stabiliva con l' ultima approvazione ec. (Pe)

PER QUANTO. [*Posto avverb.*] *Secondo che, A misura che. Lat.* quatenus. *Gr.* παρ᾽ ὅσον. *Bocc. introd. 53.* Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

PER QUELLA OCCASIONE CHE. * *Posto avverb. Per cagione che, Col pretesto. Bemb. Stor. 2. 26.* Egli si partì con mille e cinquecento cavalli Italiani, pigliando una via più lunga, per quella occasione che 'l fiume fosse cresciuto. (V)

PER QUELLO. * *Posto avverb. Per ciò. Bocc. g. 5. n. 9.* Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E appresso:* Rimasa fuor della speranza d' avere il falcone, e per quello della salute del figliuolo entrata in forse, ec. si dipartì. (V)

PER QUESTO. * *Posto avverb. ed in forma d' interrogazione vale Or che ne sarebbe avvenuto per ciò? Lasc. Spir. 1. 3.* Era forzata a confessare, Giulio esser suo sposo. *Alb.* Per questo? *Traf.* Suo padre che l' arebbe diredato. *Lasc. Parent. 5. 1.* Costui . . . venne . . . *Sp.* Sta bene. *Guid.* e . . . scavalcò all'albergo. *Sp.* Per questo? (V)

PER QUINDI. [*Posto avverb. Per di là. V.* Quindi.] *Bocc. nov. 93. 4.* Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava e veniva per quindi.

PERQUIRENTE, Per-qui-rèn-te. *Part. di* Perquirere. *Che perquirisce, Ricercante. Caraf. Quar. Pred. 5. Berg.* (Min)

PERQUIRERE, Per-quì-re-re. *Att. V. L. Ricercare diligentemente, Inquirere.* (Da *per*, e da *quaerere* cercare.) *Caracciol. Ifig. Proem. Berg.* (Min) *Ott. Comm. Dant. Par. 244.* Della quale parte ti pasci (*la materia del corso del cielo*) ed avrai prima dilettazione d' essa, che tu non sarai lasso di perquirerla. (G. V.) (N)

PERQUISITIVO, Per-qui-si-tì-vo. *Add. m. Di ricerca, Di perquisizione. Magal. Lett.* (A)

PERQUISIZIONE, Per-qui-si-zió-ne. *Sf. Ricerca minuta, Diligente inquisizione. Segner. Incr. 2. 25. 17.* Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec. *Magal. Lett.* Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noja. (A)(B)

2 — Domanda, Interrogazione perquisitiva. *Accad. Cr. Mess.* Raccomandarsi bene ec. che cercassero di fare una perquisizione rigorosissima per intendere se ec. (A)

PERQUOTERE, * Per-quò-te-re. *Att. V. A. V. e di'* Percuotere. *Franc. Barb. 242. 8.* Così perquoti e taglia come nemici i tuoi, Se non fan quel che vuoi. *E 370. 8.* Perquoter forte il misero mio quore. (V)

PER RAGIONE. *Posto avverb. Ragionevolmente. Guitt. Lett. 25. 65.* E come per ragione savore averebbe avuto alcun buono a schifo e diritto uom che meritare vuole. (V) *Teseid. 1. 49.* Il gran Teseo, magnifico barone, Po' che co' suoi alle terre pervenne, Vedendole guernite, per ragione Savie donne nell' animo le tenne. (B)

PER RAGIONE CHE. *Posto avverb. In quanto che, Secondochè. Lat.* quatenus. *Moral. S. Greg. Prol. 12.* Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore. (V)

PERRAINDA. * (Geog.) Per-ra-in-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

PER RAPPORTO. * *Posto avverb. Relativamente. Magal. Lett. fam. p. 1. l. 13.* Giudicano assai per rapporto agli usi del loro paese. *Salvin. Cas. 138.* Dispregiando un titolo omai trito e volgato, siccome io penso, certamente almeno per rapporto all'altro. (N)

PER RATA. [*Posto avverb.*] *Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno. Dicesi anche* Per errata. *V. Lat.* rata portione. *G. V. 12. 35. 5.* Dare il Comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinajo l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' uno che all' altro fe' vantaggio.

PERRE. * (Geog.) Pèr-re. *Lat.* Perrhae. *Una delle dodici città principali dell' Etruria.* (Mit)

PERREBI. * (Geog.) Per-rè-bi. *Lat.* Perrhaebi. *Antichi popoli della parte orientale della Tessaglia. — dell' Epiro. — dell' Etolia.* (G)

PERREBIA. * (Geog.) Per-rè-bi-a. *Sf. Antica provincia della Tessaglia.* (Mit)

PER RIFERTO. * *Posto avverb. a modo di prep. Lo stesso che* Per relazione. *V.* Riferto. (N)

PER RIPIENO. * *Posto avverb. A modo di ripieno. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Niuna cosa di soverchio, niuna per ripieno, nulla di sforzato, niente d' artificiato vi può scoprire il lettore. (V)

PER RISCONTRO. *Posto avverb. A fronte. Lat.* contra. *Bemb. pros. 3. 205. Rimpetto*, ed *A rimpetto*, e *Dirimpetto* ec., e vagliono ec. *Di rincontro*, e *Per riscontro*, ed *A fronte*, contrario di cui è *Di dietro.* (V)

PER RISPETTO. * *Modo avverb. usato a guisa di prep. In riguardo, Per amore. E così dicesi anche* Per buon rispetto, Per ogni buon rispetto. *V.* Rispetto. *Guicc. Avvert. 94.* È differenza ad essere animoso, e non fuggire i pericoli per rispetto dell' onore; l'uno e l'altro conosce i pericoli. *E Stor. 17. 29.* Detto assolutamente che per rispetto del Pontefice godessero tutte l' esenzioni. (G. V.)

PER RISPETTO CHE O DI. *Modo avverb. A motivo, A fine che. Cavalc. Espos. Simb. 2. 25.* Stolta e pazza cosa è che l' uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni ec. Procurano per sè due benefizii, per rispetto di porre nell' uno un buon vicario. (V)

PER RISTORO. * *Modo avverb. usato ironicamente in vece di Per giunta, Per di più. Lor. Med. Ball. 23.* Gialla, nera, stomacosa, Più ciarliera che una putta, Per ristoro ell' è gelosa. *Malm. 6. 59.* Ed è poi flagellata per ristoro. (M)

PER RITTO. * *Avverb. Per diritto, In piedi. Fr. Giord.* Ella (*la croce*) fue in due legni, uno per ritto, e uno per traverso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto con un grande chiovo. (V)

2 — * *E* Per ritto *o* Per lo ritto *vale Per lo verso dritto, opposto al verso pendente; e vale ancora A perpendicolo: onde diciamo* Fermare per ritto un legno sopra un piano, o Muover per ritto, *che vuol dire Fermare o Muovere quella tal cosa perpendicolarmente. Baldin. Voc. Dis.* (N)

PERROCCHETTO. (Zool.) Per-roc-chét-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Parrucchetto, [Pappagallo. *V.*] *Lat.* psittacus americanus. *Red. Oss. an. 171.* L'apertura della bocca (*dei polpi*) è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

PERRUCCA, Per-rùc-ca. [*Sf. V. e di'*] Parrucca. » *Red. Lett. v. 5. p. 126. (Ediz. de' Class.)* Vi sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perrucca*, per più avvicinarsi all' origine franzese; imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di franzese; e già comincio ad accorgermi che *Perrucca* getterà in terra col tempo l' antica e toscana voce *Parrucca.* (A)(B) *Red. in Magal. Lett. Fam. 1. 89.* Abbigliato ec. con mille dinderli di nastri intorno, e con la perrucca tutta piena di polvere di Cipri ec. (N)

2 — Capigliera, Zazzera; [*ma in questo signif. non è più in uso.*] *Bellinc. Son. 167.* Son tutte oppinioni I be' capei, cercate sale in zucca, Perch'Assalon morì per la perrucca.

PERRUTTO, * Per-rùt-to. *Add. m. V. L. Scosceso. Lat.* praeruptus. *Sall. Giug. 124.* Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del perrutto, e quasi tagliato monte. (V)

PERSA. (Bot.) Pèr-sa. [*Sf. Lo stesso che* Amaraco,] Majorana [*e* Maggiorana. *V.*] *Lat.* amaracus, majorana. *Gr.* ἀμάρακος. *Bocc. nov. 35. 9.* Poi prese un grande ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa o il bassilico, [e dentro la vi mise, ec.] *Fir. Dial. bell. donn. 406.* Si metton tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *Alam. Colt. 5. 123.* L' amorosetta persa, in mille forme Di vasi e d' animai composta, avvolga Le membra attorte. » *Pasta.* Persa; erba nota, detta majorana, e più comunemente maggiorana per altro nome. Si usa nelle affezioni nervose, capitali, uterine, stomacali, flatuose, che dipendono da lentore de' fluidi e da inerzia de' solidi. (N)

PERSA. * *N. pr. f. Lat.* Persa. (*Persiana.*) (B)

PERSAGADO. * (Geog.) Per-sà-ga-do. *Lat.* Persagadum Urbs. *Antica città dell' Asia nella Persia.* (Mit)

PERSAIM. * (Geog.) Per-sà-im. *Città e prov. dell' impero Birmano.* (G)

PERSANTE. * (Geog.) Per-sàn-te. *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

PERSCRIVERE, Per-scrì-ve-re. *Att. e n. V. L. Scrivere tutto, Scrivere sino alla fine. Lat.* perscribere. *Faust. Ep. Cic. lib. 12. Berg.* (Min) (N)

PERSCRUTABILE, Per-scru-tà-bi-le. *Add. com. Che si può perscrutare. Il suo contrario è* Imperscrutabile. *S. Agost. C. D. 12. 15.* Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile e non perscrutabile? (P)

PERSCRUTARE, Per-scru-tà-re. *Att. V. L. Scrutare, Investigare, Indagare. Lat.* perscrutare. *Muss. Pred. 3. 31. Berg.* (Min) (N)

PER SE. [*Posto avverb.*] *Quanto a se*, [*Di suo volere. V.* Per, §. 41.] *Nov. ant. 35. 2.* Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. » *Vit. S. Gir. 192.* E se non ch' egli s'inchinò alla volontà del suo Abate ec., egli per sè faceva quella santa crudeltà. *Vit. S. Franc. 182.* Egli per sè non si reputava altro che peccatore. *Vit. SS. Pad. 1. 110.* Lasciando ciascuno per sè fare quell' astinenza che volessero gli altri dì della settimana, lo dì della Domenica volea, che mangiassero tutti con seco in carità, avvegna per sè non mutasse il suo cibo usato, cioè di erbe. (V)

2 — *Talora vale* Da per sè, Separatamente. *Dant. Inf. 3. 29.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *G. V. 8. 58. 4.* E ciascuna terra e villa per sè si soprassegnaro di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *M. V. 3. 106.* E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto.

3 — *Col v.* Fare: Fare per sè, *dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per sè. Dav. Vit. Agr. cap. 12.* Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per sè. (*Il Lat. ha:* in comune non consulunt.) (V)

4 — In persona. *Vit. S. Gio. Gualb. 304.* E lo cavaliere (*guarito miracolosamente dal Santo*) venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì. (V)

5 — * Separatamente. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 470.* Manifestamente distingue in Cristo e pone per sè divina natura e per sè umana. (V)

6 — * *E si aggiunge anche* Solo. *Vit. SS. Pad. 1. 207.* Vacava all'orazione, standosi da per sè solo. (V)

7 —* Secondo il suo piacere. *Vit. S. M. Madd. 34.* Ella per sè più volentieri sarebbe stata con lui. (V)

PERSE. * *N. pr. m. Lo stesso che* Perseo. *V. Lat.* Perses. *— Figlio del Sole e di Perseide. — Figlio di Perseo e di Andromeda. — Figlio di Crio e di Euribia, marito di Asteria.* (Mit)

PERSEA. * (Bot.) Per-sè-a. *Sf. Genere di piante arboree della enneandria monoginia, famiglia delle laurinee; fondato da Gaertner per le specie del genere* Laurus *del Linneo, che se ne distinguono per*

le antere quadriloculari, le glandole che cingono il germe, e la drupa immersa nel calice persistente. È ricco di molte specie quasi tutte indiane ed importanti, come la Cannella, la Cassia, la Canfora ec. (N)

2 — *(Bot. e Arche.) *Specie di loto dagli Egizii consacrato ad Iside.* (Mit)

Persecutore, Per-se-cu-tó-re. [*Verb. m. di* Perseguire, *usato per lo più in forza di sm.*] *Che perseguita. Lat.* persecutor, insectator. *Gr.* διώκτης. *Bocc. nov. 9. 4.* Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg. 15. 113.* Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori e persecutori.

2 — * (St. Eccl.) *Si chiamarono così gl' Imperatori e gli altri Sovrani che usarono della violenza contro i Cristiani per fare che abiurassero la loro religione, o contro i cattolici per fare che abbracciassero l' eresia.* (Ber)

Persecutrice, Per-se-cu-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Perseguire.] *Che perseguita. Lat.* persecutrix. *Gr.* ἡ καταδιώκουσα. *Segner. Pred. 20. 9.* E divenuta la più appassionata tutrice del cristianesimo quella che ne fu la più atroce persecutrice.

Persecuzioncella, Per-se-cu-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Persecuzione. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

Persecuzione, Per-se-cu-zió-ne. [*Sf.*] *Il perseguitare*; [*e dicesi de' travagli ed angherie con che si tribola chicchessia. Altrimenti* Vessazione, Molestia, Travaglio, Ostilità, Infestazione *ec. La* Persecuzione è lunga, ostinata, dura, crudele, acerba, infesta, mortale, tirannica, implacabile, rigida, continua, rabbiosa *ec.*—, Perseguigione, Perseguzione, *sin.*] *Lat.* persecutio, insectatio. *Gr.* δίωξις. *Cas. lett. 57.* Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto e dalla più ingiusta persecuzione e travaglio che si sia udito mai.

2 — * Essere in persecuzione = *Essere perseguitato. Gr. S. Gir. 6.* Come darebbe lo suo corpo per lo suo amico, quando egli è in persecuzione. (V)

3 — * Muovere persecuzione = *Perseguitare. V.* Muovere, §. 26. (N)

4 — * *E detto in buona parte. Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Con amabile persecuzione ragalava egli con doni e viglietti piacevoli continuamente gli amici. (N)

5 — (St. Eccl.) [*Con questo nome chiamasi propriamente da' Cristiani I travagli fatti loro soffrire da' Gentili, Eretici ec. a cagion della Fede, e se ne contano ventisei praticate contro il cristianesimo, dalla sua nascita insino a noi: quella di Gerusalemme, di Roma sotto Nerone, di Domiziano, di Trajano, di Adriano, di Antonino, di Marco Aurelio, di Severo, di Massimiano, di Decio, di Volusiano e Galieno, di Diocleziano e Massimiano, di Sapore II. in Persia, di Giuliano, di Valente contro i Cattolici, d' Ildegardo in Persia, di Genserico in Italia, di Cosroe II. in Persia, degl' Iconoclasti, di Errico VIII. e di Elisabetta in Inghilterra, de' Bonzi nel Giappone ec. V.* Fare persecuzione.] *G. V. 7. 99. 1.* Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni che regnò in signoria. *Tes. Br. 2. 25.* Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti.

Persefone. * (Mit.) Per-sè-fo-ne. *Nome greco. Lo stesso che* Proserpina. *V.* (Mit)

Perseguente, Per-se-guèn-te. *Part. di* Perseguire. *Che persegue. S. Agost. C. D. 4. 34.* Guardogli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso*: Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici. (V)

Per seguente.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per conseguente. *V. Cavalc. Pungil. 216.* Non hanno fermezza in loro parole: sicchè per seguente generano molti scandoli. (V)

Perseguigione, Per-se-gui-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Persecuzione. *Gr. S. Gir. 15.* Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile. (V)

Perseguire, Per-se-guì-re. [*Att. anom. Infestare, Molestare, Tribolare chicchessia,*] *Perseguitare.* —, Persequire, *sin. Lat.* persequi, insectari. *Gr.* διώκειν. (*Persequi da per particella accr., e da sequi* seguire.) *Dant. Purg. 22. 83.* Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov. 77. 42.* Come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz. 29. 4.* E le fortune afflitte e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente, ec. *Boez. Varch. 1. rim. 5.* A costei perseguire i miglior piace Con quella pena ch' a' più rei conviensi.» *Cavalc. Att. Apost. 48.* Qual profeta campo, che gli vostri Padri non gli perseguitassono? (V)

2 —* Cacciar via, Discacciare da un luogo. *Cavalc. Att. Apost. 85.* Dissono molto male di Paolo, e di Barnaba, e perseguitaroli. (V)

3 — Continuare, Seguitare. *Lat.* pergere, prosequi. *Gr.* διεξιέναι. *Dant. Inf. 7. 86.* Ella provvede, giudica e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

4 — Tener dietro correndo. *Petr. Son. 87.* Perseguendomi Amore al luogo usato. (B)

5 — [*E n. ass. nel signif. del* §. 3] *Bocc. nov. 37. 7.* Nè guari di spazio persegui ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare.

Perseguitamento, Per-se-gui-ta-mén-to. *Sm. Il perseguitare. Persecuzione, Perseguizione, Perseguitazione. Varch. Sen. Benef. 7. 30.* Che bisognano villanie? che rammarichii? che perseguitamenti? ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t' è più ubbligato di nulla. (N.S.) *Sallust. Giugurt. 140.* Non potessono spaventare i Romani dal perseguitamento. (Pr) *Bus. 201.* Voi sapete bene, signori cavalieri, come Messer Antonio di Cicilia, e 'l Conte di Gongestri n' hanno baliti per loro prodezze, e per loro perseguitamenti e dimostranze. (G.V.)

Perseguitante, Per-se-gui-tàn-te. [*Part. di* Perseguitare.] *Che perseguita.*

2 — [Che tien dietro correndo, Che insegue.] *D. Gio. Cell. lett. 23.* Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante, [non lasciando il correre tuttavia.]

Perseguitare, Per-se-gui-tà-re. [*Att. Non cessar dal seguitare,*] *Continuare, Seguire. Lat.* prosequi. *Com. Inf. 4.* Appresso perseguita il suo trattato, e nota che sempre discende infine al centro. *Albert. cap. 36.* La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei » *Pass. 160.* Mi rendo in colpa e accuso del peccato della superbia: e perseguiti (*segua a dire*) di questo peccato e degli altri secondochè troverà scritto. *Fior. S. Franc. 22.* Perseguitò questa obbedienzia per più dì. (V)

2 — [Andare, Tenere o Correr dietro; Inseguire, Incalzare.] *Bocc. nov. 15. 38.* Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fussero perseguitati.

3 — [*Per traslato.*] Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole; [*o anche semplicemente* Importunare. *Altrimenti* Perseguire, Infestare, Molestare, Tribolare, Inquietare, Vessare, Pigliar di mira ec. *Dicesi* Perseguitare inimichevolmente, rabbiosamente, a morte, da mortal nimico ec.] *Lat.* persequi, insectari. *Gr.* διώκειν.» *Segr. Fior. Stor. 4. 44.* Pericolo era servire ad un popolo sciolto, e ad una città divisa; perchè l' uno ogni romore riempie, l' altra le cattive opere perseguita, le buone non premia. *E 6. 209.* Sapevano con quanto studio eglino avevano i Visconti perseguitati, temendo le medesime persecuzioni. *Vas. Op. 2. 67.* Rade volte è che la virtù non sia perseguitata dall' invidia. (G. V.)

4 — *Parlando nel linguaggio militare vale* Tener dietro correndo al nemico che fugge per ammazzarlo od averlo nelle mani; Dargli la caccia. *V.* Perseguito, *e* Perseguitante. *Montecucc.* Dà però talora il Turco dietro a se il guasto ad una regione intera, quando ei si ritira, per obbligar con la fame il nemico a non entrarvi, o a non perseguitarlo, o ad uscirne entrato che ei fosse. (Gr)

5 — Far ricerca di un malfattore per catturarlo e sottoporlo alla giustizia. *Band. Ant.* Passato detto termine, saranno perseguitati, catturati, gastigati, come se fossero banditi e rebelli. *E appresso*: I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente giustizia. (A)

6 — * *N. ass. nel primo sign. Segr. Fior. Op. ined. 85. (Londra 1760.)* Facendogli intendere, che questi non sono portamenti dalla professione sua, e quando e' perseguiti in questi sua non convenienti portamenti ec. (N)

Perseguitato, Per-se-gui-tà-to. *Add. m. da* Perseguitare. [*V.* Perseguitare, §. 1.] *Fr. Jac. T. 2. 28. 3.* Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dèi sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

Perseguitatore, Per-se-gui-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Perseguitare, *Perseguitore,*] *Persecutore.* —, Persequitatore, *sin. Lat.* insectator. *Gr.* διώκτης. *G. V. 7. 9. 5.* Perchè era scomunicato, e nimico e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Al tempo di Decio e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

2 — Osservatore, [*ma è anticato.*] *Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

3 — Seguitatore, Seguace; [*anche anticato.*] *Fior. S. Franc. 160.* Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

Perseguitatrice, Per-se-gui-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Perseguitare.] *Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano e sicuro dalla turba perseguitatrice.

Perseguitazione, Per-se-gui-ta-zió-ne. [*Sf. Vessazione, Tribolazione, Perseguitamento,*] *Persecuzione. Lat.* persecutio, insectatio. *Gr.* διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene che 'l Cristiano sofferi e le pene e le tribolazioni e perseguitazioni, per esser beato.

2 — Proseguimento, Continuazione. [*È antico.*] *Lat.* continuatio. *Gr.* ἐπιμονή. *F. V. 11. 61.* Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere che ec.

Perseguito, Per-sé-gui-to. [*Sm.*] *Persecuzione. Lat.* persecutio, insectatio. *Gr.* διωγμός. *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism. 65.* Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

Perseguito, Per-se-gui-to. *Add. m. da* Perseguire. *G. V. 8. 96. 7.* Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.» *Diod. Prolog. lib. Jerem.* E la sua persona schernita . . . . . perseguita, incarcerata. (N)

Perseguitore, Per-se-gui-tó-re. [*Verb. m. di* Perseguire. *Che persegue*;] *Persecutore. Lat.* insectator. *Gr.* διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. Uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti, ec.

Perseguizione, Per-se-gui-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. Persecuzione. Lat.* persequutio, insectatio. *Gr.* δίωξις. *G. V. 9. 3. 1.* Annunziava per argumenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Eritea, che lo avvento d' Anticristo e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap. 91. 2.* La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

2 — Proseguimento, Continuazione. *Lat.* continuatio. *Gr.* ἐπιμονή. *F. V. 11. 82.* Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

Perseguzione, * Per-se-gu-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Persecuzione. *V. Pallav. Ist. Conc. l. 1. 25.* Serbano l' antica fede sotto la perseguzione de' principi eretici. *E 34.* Segue a dire, che durando le perseguzioni contro alla chiesa ec. (Pe)

Perseide, * Per-sè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Perseis. (Dal celt. *pers* azzurro, color del mare.) — *Figlia dell' Oceano e di Teti.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Macedonia.* (Mit)

Perseità. (Log.) Per-se-i-tà. *Sf. Quel modo dell' Ente, per cui egli esiste secondo sè stesso; il qual modo non si stabilisce già come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale della sostanza.* (Dal lat. *per se* per se stesso.) (A)

Persele. * (Geog.) Per-sè-le. *Antico fiume dell' Indie.* (Mit)

Per sembianti. * *Posto avverb. In apparenza. Bocc. g. 4. n. 2.* In cotale abito cominciò a far, per sembianti, una aspra vita. (V)

Perseo, * Per-sè-o, Perse. *N. pr. m. Lat.* Perseus. (Dall'ebr. *peres* cavaliere, uomo a cavallo. Veggasi la favola di Perseo.) — *Celebre semidio, figlio di Giove e di Danae, re dell' Argolide.— Figlio di Nestore e di Anassilia. — Principe trojano. — Figlio di Filippo ed ultimo re di Macedonia. — Autore di un trattato sulla repubblica di Sparta. — Filosofo, discepolo di Zenone.* (B) (Mit)

2 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell' emisfero boreale.* (A)

Persepoli. * (Geog.) Per-sè-po-li. *Lat* Persepolis. *Antica città capitale dell'Impero Persiano, distrutta da Alessandro il Grande.* (G)

Persequere, * Per-sè-que-re. *Att. V. A. V. e di'* Perseguire. *Gr. S. Gir. 13.* Beneavventurati sarete, quando vi malediranno e vi persequeranno e dirannovi tutti male per me. (V)

Persequitatore, * Per-se-qui-ta-tó-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Perseguitatore. *Lett. P. Clem. Lam. 240.* Uomo d' iniquità diletta d' esser detto persequitatore della chiesa per destruzione della fede cattolica. (G. V.)

Persesco, * Per-sé-sco. *Add. pr. m.* Di Persia. *V.* Alla persesca. (N)

Perseveranda, * Per-se-ve-ràn-da. *N. pr. f. Lat.* Perseveranda. (B)

Perseverante, Per-se-ve-ràn-te. [*Part. di* Perseverare.] *Che persevera. Lat.* perseverans. *Gr.* διαμένων. *G. V. 12. 108. 10.* Nelle vie de'suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Gio. Grisost.* [*pag. 108.* (*Fir. 1821.*) Ricordati delle sentenzie di Cristo nell' Evangelio, e troverai che] i perseveranti e importuni domandatori Dio non caccia. » *S. Cater. lett. 76.* E però vi dissi che io desideravo di vedervi costante e perseverante alla virtù infino alla morte. (V)

Perseverantemente, Per-se-ve-ran-te-mén-te. *Avv. Con perseveranza.* —, Perseveratamente, *sin. Lat.* perseveranter, constanter. *Gr.* ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli che perseverantemente infino alla morte combattero. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infinch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

Perseverantissimamente, Per-se-ve-ran-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Perseverantemente. *Lat.* perseverantissime. *Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A se, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

Perseverantissimo, Per-se-ve-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Perseverante. *Mar. Equic. Nat. Amor. lib. 2. Berg.* (Min)

Perseveranza, Per-se-ve-ràn-za. [*Sf.*] *Virtù che fa l' uomo permanente in bene operare,* [*Costanza in bene operare.*] —, Perseveranzia, Perseverazione, *sin. Lat.* perseverantia, constantia. *Gr.* διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov. 29. 27.* Il Conte, conoscendo lei dire il vero e veggendo la sua perseveranza, ec. *Tes. Br. 1. 11.* Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude che reca a perfezione ogni bene che l' uomo propone, e incomincia di fare. » *Fr. Jac. T. 2. 31. 36.* Perseveranza, o alma, Si tiene in man la palma; Chè troppo è da lodare Il buon perseverare. (V)

2 — * Insistenza. *Onde* Fare perseveranza = *Insistere, Perseverare. V.* Fare perseveranza. (N)

3 — * (Teol.) *Chiamasi* Perseveranza finale, *la Felicità di un' anima che muore nello stato di grazia santificante*; Perseveranza passiva, *la morte dell' uomo in istatò di grazia*; Perseveranza attiva, *la corrispondenza dell' uomo alle grazie che Dio gli concede per continuare a fare il bene ed astenersi dal peccato.* (Ber)

4 — * (Icon.) *Donna vestita di bianco e di turchino, con una ghirlanda d' amaranto sul capo; tiene un vaso dal quale versando l' acqua a goccia a goccia è giunta ad incavare lo scoglio.* (Mit)

Perseveranzia, Per-se-ve-ràn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Perseveranza. *Petr. cap. 5.* Perseveranzia e gloria in sulla fine.

Perseverare, Per-se-ve-rà-re. *Att. Continuare, Proseguire.* —, Persevrare, *sin.* (*V.* Continuare e Permanere.) *Lat.* perseverare, persistere. *Gr.* ἐμμένειν, διαρκεῖν. (*Perseverare*, secondo il Vossio ed altri, vien dal lat. *per*, e da *severus* severo, quasi voglia dirsi Esser severo nel conservare una data attitudine, od una data azione. Altri da *per*, e da *servare* conservare. Secondo il Bullet, è dal celt. brett. *perseveri*, che vale il medesimo.) *Guid. G. 158.* E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V. 9. 104.* Gli villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec., e dieronsi a loro.» *Vit. SS. Pad. 1. 59.* Il monaco torni alla sua solitudine, se egli vuole perseverare la sua devozione. *Fr. Giord. 240.* Non potemmo perseverare oggi la predica ed era soperchio la parola d' Iddio per lo nostro difetto. *Stor. Barl. 87.* Guardati che non ti partissi dalla gloriosa credenza; anzi fermamente la persevera, e si la tieni tutto tempo della tua vita. (V) *Fior. Virt. cap. 28.* Portonne l' anima sua allo 'nferno, perch' egli non perseverò il buono cominciamento. (Min) *Tes. Br. l. 6. c. 16.* Ed è ottima cosa e non impossibile a pigliare consuetudine e dottrina di fare bene; e chi la piglia al cominciamento e perseverala, quel cotale uomo ha buona natura e perfetta. *E l. 7. c. 8.* Al cominciamento di tutte le cose pensa la fine, che l' uomo non dee tal cosa cominciare che sia male a perseverarla. *Buonag. Urb. rim. Ant. l. 9.* Che chi comincia, ha mezzo compimento, Se sa perseverare Lo suo adopramento. (N)

2 — [*N. ass.*] Aver perseveranza, Persistere, [*e dicesi così del bene come del male; se non che la virtù del Perseverare nel bene, a malgrado di ostacoli che si frappongano, dicesi pure* Costanza; *e il Perseverare nel male chiamasi* Pertinacia, Ostinazione. *Dicesi* Perseverare lungamente, ostinatamente, per lungo tempo ec.] *Bocc. nov. 48. 3.* Perseverando adunque il giovane e nell' amare e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici e parenti, che egli sè e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov. 93. 3.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Cas. lett. 16.* [Non potrò fare ec.] che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.» *Passav. Specch. Penit. Distinz. 2. cap. 1.* Così faceva tutto il giorno, e perseverò insino alla fine. (P)

2 — * *Uscite antiche. Amm. Ant. 3. 5. 10.* Chi perseverrà infino alla fine, quelli sarà salvo. *Cavalc. Att. Apost. 158.* Pure sto fermo e perseverrò testificando. (V)

3 —* *E con altre accompagnature. Vit. SS. Pad. 2. 70.* La gallina se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V) *Gal. Fort. p. 49.* Atteso che non vi ha dubbio alcuno, che perseverando di stringere l' inimico s' impadronirà del luogo. (*Si parla di fortezza.*) (Pe)

4 — * *Ed accompagnato coll' ausiliario* Essere. *Vit. SS. Pad. 2. 359.* Più giorni era perseverato alla porta. (V) *Ovid. Pist. 135.* Pare che nella nostra schiatta sia perseverata l' ira di Giuno. (Pr)

5 — Prolungarsi. *Bocc. C. D.* Una gran montagna, la quale dal mare Oceano Atlantico andando verso Levante, persevera molte giornate. (A)

6 — * *E n. pass. nel primo sign. Segr. Fior. Stor. 4. 7.* Nella pace che molti anni si era mantenuta seco si perseverasse. (G. V.) *Mor. S. Greg. l. 1. c. 20* Per dimostrare che ogni virtù, la quale noi incominciamo, si debbe perseverare insino alla fine. (N)

7 — * Mantenere. *Segr. Fior. Stor. 4. 33.* Resterebbero i primi di quella terra, ed a lei si persevererebbero gli antichi privilegi suoi. (G. V.)

Perseveratamente, Per-se-ve-ra-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Perseverantemente. *V. Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene che accortamente si appigli e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

Perseverato, * Per-se-ve-rà-to. *Add. m. da* Perseverare. *V. §. 4.* (N)

Perseverazione, Per-se-ve-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Perseveranza. *Fr. Jac. T. 2. 31. 36.* Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg. 10. 1.* Questa pietra significa la durezza e l' asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

Persevrare, Per-se-vrà-re. [*N. ass. e pass. sinc. di* Perseverare. *V.*] *Dant. Par. 16. 11.* Dal voi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie.» *Ar. Fur. 5. 26.* Chè questo, in che pregando egli persevra, Era una fraude pur troppo evidente. (P) *Guitt. lett. 15. 45.* A fin buon persevrare. (V)

Persia. * (Geog.) Pèr-si-a. *Sf. Lat.* Persis, Media, Susiana. *Regno dell' Asia occidentale, oggi altrimenti* Iran: *Teeheran n' è la capitale.* (G)

Persiana. (Ar. Mes.) Per-si-à-na. *Sf. V. derivata dal francese. Si dà questo nome ad una specie d' imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, disposti in modo da lasciar passare una luce sufficiente, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. Furono così dette perchè si ritiene che in tal guisa siano chiuse le finestre nella Persia. Altrimenti* Gelosia. *V.* Gelosia, §. 8. (In franc. *persienne*, in isp. *persiana.*) (A) (D.T.)

Persiano, * Per-si-à-no. *Add. pr. m.* Della Persia. —, Perso, *sin.* (B)

2 —* *Agg. di* Gatto *di color di topo, venuto di Persia, e portato da Pietro della Valle; detto anche* Persianino. (A)

Persica. (Agr.) Pèr-si-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Pesca. *V.* (Voce propria del dialetto napolitano.) *Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Olio di mandorla amara e di noccioli di persiche apre molto l'orecchie. *Franc. Barb. 163. 8.* Son noci acerbe con persiche pure.

Persica. * (Mit.) *Soprannome sotto il quale Diana era adorata da' Persi.* (Mit)

Persicanoce. (Agr.) Per-si-ca-nó-ce. *Sf. comp. Il frutto di un albero dello stesso nome, ch' è una specie di pesco.* (Ga)

Persicaria. (Bot.) Per-si-cà-ri-a. [*Sf. Pianta che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodosi, alquanto rossi; le foglie ovato-lanceolate, picciolate, alterne; le stipule cigliate; i fiori rossicci, in ispighe serrate. Fiorisce nel Luglio e nell' Agosto, ed è comune ne' campi e negli orti;*] *vien così detta perchè fa le foglie simili a quelle del* [*persico o*] *pesco. Lat.* [polygonum persicaria Lin.], persicaria. *Cr. 6. 8. 1.* Contra i vermi che stanno nelli più infimi intestini, deasi (*l' assenzio*) con polvere di centuria, o vero di persicaria.

Persicata. (Ar. Mes.) Per-si-cà-ta. *Sf. Conserva fatta di persiche, zucchero, e simili ingredienti. Capor. Rim. burl. Berg.* (Min)

Persichino, Per-si-chì-no. *Add. m. Del colore del fior di persico. Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d' oro ec., persichino, perla orientale, ec. (V)

Persico. (Bot.) Pèr-si-co. [*Sm. Lo stesso che*] Pesco. *V. Lat.* persicus. (Così detto per essere stato trapiantato dalla Persia in Italia.) *Tes. Pov. P. S. 9.* Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E 14.* Lo succo d' assenzio e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb. 188. 1.* Sua veste ha di colore Di persico nel fiore. *Dittam. 2. 20.* O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. » (*L' ediz. di Venezia 1820 ha*: poi ti mostri grama.) (B)

2 —* (Agr.) *V. Usato anche in sign. di* Persica, *ma non è da imitare.* *Alam.Colt. 3. 69.* Le altre *(pere e mele)* debili e frai servar si ponno, Come il persico ancor, divise e secche. (V)

3 —* (Zool.) Pesce persico o perso. *Nome volgare d'un pesce di fiume dell'Italia superiore, la cui carne è avuta in pregio; appartiene all'ordine degli acantopterigi; è verde dorato con tre bandelle traverse più cariche, natatoie inferiori rosse ec.; ha una sola spina all'opercolo, la prima dorsale più lunga della seconda, e segnata indietro con una macchia nera. Lat.* perca fluviatilis. (A.O.) (N)

Persico. *Add. pr. m.* Della Persia. *Altrimenti* Perso, Persiano. *Ricc. Ant.* Re tributario al persico signore. (A)

2 — * (Geog.) Golfo Persico. *Lat.* Persicum Mare, Persicus Sinus. *Mare Mediterraneo dell' Asia fra la Persia e l' Arabia. Altrimenti* Mare Verde. (G)

3 —* (Archi.) Ordine persico. *Gli architetti così denominano un ordine in cui delle figure di schiavi Persi fanno le veci di colonne per sostenere un cornicione o un architrave.* (Mit)

4 — (Bot.) *Del frutto del pesco. Alam. Colt. 1. 19.* Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra ec., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato calor, la lieta stanza, Il mirar chiaro e ben sovente il sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni. (V)

Persida,* Pèr-si-da. *N.pr.f. Lat.* Parsida. (Proveniente dalla Persia.)(B)

2 — * (Geog.) *Antica provincia della Persia, sovente presa per la Persia medesima.* (Mit)

Per sì fatto modo. * *Modo avverb. In tal modo, Per così fatta maniera. Magal. Lett. scientif. 4.* E per sì fatto modo mantenendo pieni i ricetti ec. vengono a far sì che la povera vena abbondevolmente risponda. (N)

2 —* *E fu scritto anche* Persifattomodo. *Gigl.Voc.Cater.* Si è persifattomodo che quella notte lo campo de' Fiorentini non abbia niuna posa.—Le parve aver difettato persifattomodo nell'esservi allora comparsa dopo ec. (*Il Gigli citò questi esempi in appoggio di simil termine usato da S. Caterina nella orazione 13 e spesse volte più, cavando il primo dall' antica sanese Cronaca di Montaperto, e il secondo dalla Vita di D.Camillo Orsini Borghesi, lib. 6. cap. 30.*) (N)

Per simiglianza.* *Posto avverb. usato come prep. A similitudine. Pass. Prol.* Parla il santo dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in mare. (V)

Per simile. [*Posto avverb. ed anche a modo di prep.*] *Similmente.*—, Per lo simile, *sin. Lat.* simili modo, similiter. *Gr.* ὁμοίως. *Franc. Barb.49.5.* Per simil d' ogni via Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E 71. 15.* E tu più d' altri cento Porai di questi per simile avere. *E 82. 21.* Per simil dèi pigliare E della luna e degli altri pianeti. » *Cavalc.Stoltiz.220.* L'undecima stoltizia è di quelli che pugnano per simile, cioè ira contra ira, e odio contra odio. (V)

Per singula. * *Posto avverb. Lo stesso che* Per singulo. *V. Vit. S. Gio. Batt. 251.* E così per singula disse di tutti que'santi profeti.(V)

Per singulo. [*Posto avverb.*] *Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.*—, Per singula, *sin. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio. Bat.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *Cr. 1. 13. 4.* Appresso il domandi quello avrà fatto del grano e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

Persio,* Pèr-si-o. *N. pr. m. Lat.* Persius. (V. *Persio.*) — Aulo Flacco. *Poeta satirico latino del tempo di Tiberio e di Nerone.* (B) (Mit)

Persistente, * Per-si-stèn-te. *Part. di* Persistere. *V. di reg.* (O)

2 —* (Bot.) *Così chiamasi qualunque parte che non cade, o che non muore al tempo in cui comunemente nelle piante ciò succede.*(A.O.)

Persistenza, Per-si-stèn-za. *Sf.Permanenza, Perseveranza, Fermezza. Cocch. Matr.* Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia e il timore. *Cocch.Bagn.* Per la natura di quelle stesse cose . . . , le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi. (A)

Persistere, Per-si-ste-re. [*N. anom.Durare costantemente in checchessia,*] *Perseverare.* (*V.* Continuare e Permanere.) *Lat.* persistere. *Gr.* διαρκεῖν. *Tac. Dav. Stor. 3. 321.* Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d' aver a lasciare il vincitore più crudo sua moglie e figliuoli. *Guicc.Stor.* I Fiorentini, persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp. 181.* Persistendo le medesime palle immobili.

Perso, Pèr-so. [*Add. e sm.*] *Colore tra'l purpureo e'l nero, ma vince il nero*; [*detto anche* Biadetto scuro. *Lat.* puniceus color.] (Dal pers. *bersyah* fuscus, subniger. I celti brettoni ebbero *pers*, ma in senso di color turchino, e poi di pallido, livido, che i Turchi dicono *peres.* I Francesi hanno *pers* verde-azzurro: e *perseus* ne' tempi barbari valse anche azzurro.) *Dant.Conv. 95.* Il perso è un color misto di purpureo e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim. 39.* Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.5.89.* O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E 7. 103.* L'acqua era buja molto più che persa. *But. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg. 9. 97.* Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida e arsiccia. *Petr.canz.6.1.* Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi Non vesti donna unquanco. *Bocc. nov. 72. 9.* Io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso. (*Cioè*, di panno di color perso.) » *Bern. Rim. 42.* L'aria non si potea ben ben sapere S' ella era persa, monachina o nera. *Alam. Narc. 260.* È dipinto il terren di vaghe schiere Di bianche violette, perse e gialle. (G. V.)

Perso.* (Zool.) *Sm.* Pesce persico. *V.*Persico *sm.*, § 3. *Red.Op.2.101.* Tra quei pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla il Gronco ... il pesce Perso ec. *E appresso:* Alcuni nuotatoi hanno una sola cavità o ventre, come quegli delle anguille . . . de' pesci Persi ec. (Pr) (N)

Perso. *Add. m. da* Perdere. *Lo stesso che* Perduto. *V. Lat.* amissus. *Gr.* ἀποβληθείς. *Fr.Jac.T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via o cammino aggia pigliato. *Dittam. 1. 9.* E dove il Nilo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett. 49.* S' èe persa l' anima, èe perso tutto. *Bern. Orl. 3. 4. 8.* La gente, che v' è dentro, è tutta persa. *Lor.Med.Beon. 3. 247.* Ch' e' non s' acquista in fretta i patti persi. *Guicc. Stor. 4. 287.* I difensori, persi d' animo, abbandonata la terra ec.» *Red. Lett. al Maggi 5. 188.* Non ho dubbio alcuno che non sia miglior partito valersi del Perduto che del Perso, nondimeno Perso essendo voce usata dagli antichi scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere per cagion della rima ad un uomo povero come son' io. (A) *Bemb. Lett. 3. 11. 389.* Ma perso tutto il suo bello andar e portatura. *Pros. Fior. 2. 48.* Il re de' quali (*Persiani*) tantosto che preso fu, così fu perso il regno. *Salvin. Annot.F.B. 5. 3. 8.* Diceano anche *Perduto*; ma Fra Guittone diede fortunatamente uno esempio di *Perso* nelle sue lettere spirituali. (N)

2 —* Morto. *Bern.Rim. 44.* Attendeva quell'altro a confortare, Ch'era per la paura quasi perso. (G. V.)

3 — [Navigare per perso, *dicesi di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione si rimette interamente alla fortuna.*] *V.* Navigare, §. 5.

Perso.* *Add. pr. m. Lo stesso che* Persiano. *Pros. Fior. 2. 34.* Ciro potentissimo re de'Persi. *E 48.* Se il regno fosse simile a quello de' Persi, il re de'quali tantosto che preso fu, così fu perso il regno, potreste in quel caso peravventura lungamente tenerlo. (N)

Persolvente, Per-sol-vèn-te. *Part. di* Persolvere. *Che persolve. Bocc. C.D.* Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro, i primi gustamenti di Venere.

Persolvere, Per-sòl-ve-re. *Att. anom. V.L. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione. V.* Persolvente. (A)

Persona, Per-só-na. [*Sf. Nome generico che comprende*] *tanto l'uomo quanto la donna,* [*considerati propriamente nello stato civile.*] *Lat.* persona. *Gr.* πρόσωπον. (In basco *persona*; in celt. gall. *pearsa* o *pearsan*; in ted. ed in ingl. *person*; in ital., in ispagn. ed in lat. *persona.* In quest' ultima lingua *persona* val anche maschera, e *person* in brettone val curato.) *Bocc. Proem. 1.* E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E introd.28.* Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Serm.S. Agost.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt.A.M.* Siccome l' oro e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg. 10. 87.* Come persona in cui dolor s' affretta. *E 11.51.* E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr.son. 76.* Nè i piè sanno altra via, nè le man come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero e persona di bassa mano.

2 — Alcuno, *siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci,* [*e come l' usano tuttora i Francesi.*] *Gr.* πρόσωπον. *Bocc. nov. 17. 30.* Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai, andava persona. *E num. 63.* Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, ec. *E nov. 21. 14.* Guatiam per l' orto se persona ci è; e s' egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, ec. *E nov. 47. 6.* Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava. » *Car. Lett. ined. 2. 253.* Io non diedi mai cosa a persona con disegno di contraccambio. *E 257.* Queste non son cose che si abbiano a fare per mezzo di Messer Ascanio nè mio nè di persona.(Pe)

2 —* *Ed in questo senso si suole aggiungere a questa voce qualche addiettivo per dare maggior forza all' espressione. Bemb. Lett. 4. 39.* Col datario ec. opererò che ciò non sarà inteso da persona umana.(G.V.)

3 — * *Con l' agg. di* Divina: Persone divine *diconsi da' teologi il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, che sono tre persone in un solo Dio.* (A)

4 — [*Con l'agg. di* Privata: *Qualunque cittadino, a differenza di chi ha grado di dignità, uffizio, sovranità ec. V.* Privato.] *Amet. 82.* Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile.

5 — * *Dicesi* Persona di spada, *per Uomo di spada. Pallav.Ist.Conc. 2. 308.* I vescovi che s' aveano da mandare al concilio, non erano persone di spada e acconce per la guerra. (Pe)

6 — Chi parla, Quello al quale o del quale si parla; *ed è termine grammaticale. But. Purg. 31. 11.* Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.» *Tolom.Lett.6.199.* De' verbi parimente gli attivi, i passivi e in ciascuno i modi, i tempi, i numeri e le persone. (G. V.)

7 — Quel che sussiste nella natura ragionevole; *ed è termine filosofico e teologico. Dant. Purg. 3. 36.* Che tiene una sustanzia in tre persone. » *Segner. Mann.Marz. 25. 4.* Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanzia dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona.(V)

8 — Corpo, tanto umano, quanto d' altri animali, [*ma in questo secondo modo non è più in uso.*] *Lat.* corpus. *Gr.* σῶμα. *Cr.9.21.2.* Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc.Sacch. nov. 159.* Tirato *(il cavallo)* addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz. 25.* Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg. 2, 110.* Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E 3. 118,* Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona. *Petr. son. 79.* Con quanti luoghi sua bella

persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. Fior. Virt. A. M. Nè non muova la testa ec., nè alcuna parte della sua persona. Alam. Gir. 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. » Bocc. g. 6. n. 8. La quale, ancora che bella persona avesse, . . . sè da tanto e sì nobile riputava che ec. (V)

2 —Onde Perduto della persona, cioè, Impedito. V. Perduto, §. 6. (A)

9 — Vita. Lat. vita, anima. Gr. ψυχή. Bocc. nov. 1. 14. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone. E nov. 40. 23. Ruggieri n'è per perdere la persona. Nov. ant. 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. Zibald. Andr. 3. E di ciò n' andava pena la persona.

2 —* Onde A pericolo della persona, cioè, della vita. Sig. Viagg. Mont. Sin. 10. E se per tua forte sciagura tu tirassi il collo a uno pollo o ad altro uccello, che tu non lo segassi, saresti a pericolo della persona. (N)

10 — * Obbietto, Oggetto. Ott. Comm. Dant. Inf. 195. Ciascuna di queste ingiurie si può commettere in tre persone, contra Dio, contra se medesimo, contra al prossimo, e contra ciascuna di queste persone commettere in duo modi, l' uno modo contra la persona, l' altro contro alle cose della persona. (G. V.)

11 —* Nota modo. G. V. 10. 32. E la persona del signore si mise a San Michele degli Scalzi. (Cioè, Il Bavero ch' era il padrone dell'armata. Così si potrà dire La persona del re, del padrone, del maestro ec. fece così e così.) (V)

12 —* Col v. Andare: Andare in persona = Andare personalmente, Comparire di presenza. V. Andare in persona. (N)

2 — * Andare di persona vale lo stesso. V. Di persona. (N)

3 — Andare in sulla persona = Andare colla testa alta. [V. Andare in sulla persona.] Viagg. Sin. Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere. » (Nella edizione fiorentina del 1829 è a pag. 21.) (N)

13 — Col v. Fare: Far persona addosso ad alcuno = Farla da prepotente, o simile. Car. Lett. Farn. Suppl. 2. Andò fino a san Giovanni a trovar mio fratello, e gli bastò l' animo di fargli persona addosso, quando egli meritava di esserne gastigato. (Min)

2 —* Far nuova persona in un luogo, detto di un' assemblea che si trasporta da un luogo all' altro. Pallav. Ist. Conc. 2. 87. Estimando (Carlo V.) e maggior dignità sua, e maggior facilità dell' effetto, che ivi paresse riveduto il concilio in que' primi giorni quando ancora non paresse partito, nè avesse cominciato a far nuova persona in Bologna. (Pe)

14 — Col v. Mettere: Metter persona = Crescere, Aumentarsi per qualsivoglia verso, Divenire appariscente. V. Mettere persona. (A)

2 — Mettere la persona in una compagnia di traffico = Mettervi le fatiche e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.

15 — * Col v. Sostenere: Sostener persona di capitano o simile = Farne le veci. Tass. Ger. 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. (M)

16 —* Col v. Stare: Stare in persona = Essere personalmente o di presenza. V. Stare in persona. (N)

2 — Stare in petto e 'n persona = Star ritto e fermo in un luogo senza muoversi. Lat. adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl. 3. 101. Non vi pare una cosa bella e buona Quell' avere un ronzin che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto e 'n persona? » Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. XI, 3.) Ed a me pare che senza far cosa del mondo, egli (il K) si stia in mezzo dello alfabeto in petto e in persona, a ridersi di coloro ec. (Qui per simil.) (N)

3 — * Stare in sulla persona = Star diritto colla testa alta. V. Stare in sulla persona. (A)

4 — * Stare con alcuna persona = Giacer seco carnalmente. V. Stare ec. (A)

17 — * Modi avverb. Di persona = Personalmente. V. Di persona. (N)

2 — * E Di sua persona. Stor. Semif. 71. Federico lo grande di Soavia, passòe di sua persona a Roma per la corona dell'Imperio. (V)

3 — * E Con la persona. Segr. Fior. Stor. 5. 101. Con patto che si obbligasse a passare con la persona il Po. (G. V.)

18 — In persona; [e si unisce co' verbi Andare, Venire, Partire e simili. V. Andare in persona e V. In persona.] Lat. per se. Serd. Stor. 12. 471. Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona, uomo di 70 anni ec., venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. E 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

2 — In luogo, Da parte, In vece, In cambio. [V. In persona, §. 2.] Lat. pro. Gr. ἀντί. Zibald. Andr. 108. Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli. Boez. Varch. 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.» Bocc. g. 3. n. 9. tit. In persona di lei, Giletta giacque con lui. (V)

19 — [Accordato col mascolino.] Capr. Impr. 4. Ordiniamo che ciascuna persona, il quale saràe per li modi già detti ec., debba ec. » Cavalc. Med. cuor. 271. E' di Cristo compagno tal persona. Vit. S. Franc. 160. Siccome persona disideroso di povertà temporale. E 191. Se alcuna fiata egli vedesse qualcuna persona che paresse più povero di lui. Bocc. g. 2. n. 6. Vi priego ec. che voi alcuna persona mandiate in Cicilia, il quale pienamente s' informi. (Così il Mannelli e i Deputati nel 72.) Bocc. Testam. 1. Ancora lascio, che ciascuna persona, la quale si truova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato. Fr. Giord. 10. Ogne persona non può essere così perfetto ec. Ogne persona non può essere religioso nè romito. Borgh. Orig. Fir. 216. Persone spesso semplici e leali, e non tanto in questa parte maliziosi. (V) Esp. P. N. 31. Deh quanto è da commendare la persona ch' è onesto in detto ed in fatto. (G. V.) Passav. Vocab. V. 147. Acciocchè se la persona non l' ha fatto e nol sa, non gli venga voglia ec. E 176. Se il prete avesse uditi e veduti i peccati della persona che si confessa, non la dee prosciogliere se egli non gli confessa. G. V. 6. 44. Per lungo assedio ebbe la terra, salvi le persone. (Pr) Stor. Pist. 27. Nessuna persona vi potea entrare nè uscire, che non fosse preso o morto. (N)

20 —* Ed usato in luogo del pl. Franc. Sacch. nov. 147. Vorrei prima esser cieca che aver fatto quello che tu; e ancora non apparirei mai tra persona. (V)

Persona diff. da Uomo. Persona è Uomo considerato in certa condizione, con certe qualità relative ad altri uomini, con certi diritti ed uffizii. Quindi Persone morali chiamiamo le società dalla legge riconosciute o dal comune consenso. Quindi i diritti personali e i reali. Quindi la differenza tra Brav' uomo e Brava persona. Il primo esprime meglio qualità individuali, il secondo, sociali. Un uomo d' ingegno è un brav' uomo; ma la prudenza, l' abilità, la grazia, la bontà costituiscono veramente la brava persona.

Personaccia, Per-so-nàc-cia. [Sf.] pegg. di Persona. Persona grande, disadatta e svenevole. Bern. Orl. 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

Personaggio, Per-so-nàg-gio. [Sm.] Uomo di grande affare. Dav. Scism. 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. E ann. 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

2 — Persona semplicemente. Red. Vip. 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone e Filottete.» Car. Lett. 1. 65. Ora aspetto che voi vegnate a rincontrare il mio personaggio fin qua. (N)

3 — Comico, Interlocutore. Lat. persona. Gr. πρόσωπον. Cecch. Esalt. Cr. prol. Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

2 —* In questo senso Personaggi muti diconsi quelli che non parlano, le comparse. (A)

4 — Mascherata. Morg. 25. 23. Per Siragozza si facevan balli E giuochi e personaggi e fuochi e tresche. Ciriff. Calv. 1. 31. Eran tante moresche e personaggi E tanti suoni intorno, ch' e' parea Che tutto il mondo rovinasse.» Ar. Fur. 44. 34. Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse. (Pe)

5 — Fare, [Rappresentare, Sostenere] o simile un personaggio = Rappresentare checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor. 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so. (Qui il lat. ha: quis ad vos processerim.)» Bartol. Ghiacc. 32. Al personaggio che il Boyle rappresenta e sostiene di filosofo e di maestro, par che si convenisse ec. (N)

Personale, Per-so-nà-le. Add. com. Della persona, Attenente alla persona. Lat. personalis. Gr. προσωπικός. G. V. 10. 160. 3. Promisono le fazioni reali e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. M. V. 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l'anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

2 —* Usato talora in forza di sm. siccome è uso, ma non da approvarsi, in luogo di Persona, Personalità. Moff. Art. Mag. annich. 2. 1. 115. Intorno al suo personale, varietà d' opinioni corse per la diversità delle voci sparse. (N)

3 —* (Gram.) Verbo personale. V. Verbo. (A)

Personalità, Per-so-na-li-tà. [Sf.] ast. di Persona. [Qualità di ciò ch'è personale.] —, Personalitade, Personalitate, sin. Lat. personalitas. But. Questa è un' essenza, quanto alla personalità.

Personalmente, Per-so-nal-mén-te. Avv. Da se medesimo; altrimenti In persona, [Di persona, Di sua persona, Con la persona ec.] Lat. per se. Viagg. Sin. È la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. Serm. S. Ag. Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. Bocc. nov. 52. 4. Dove Cisti fornajo il suo forno aveva, e personalmente la sua arte eserceva. G. V. 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l'omaggio personalmente. Stor. Eur. 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo.» (L'esempio del Sig. nell' ediz. Fiorentina è a pag. 94.) (N)

2 — Nella persona. Dial. S. Greg. lib. 2. cap. 20. Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco e nullo altro uomo personalmente poterono toccare. (V) Band. Ant. 14. Se altra volta sarà trovato in fraude o in dolo, debba essere severissimamente punito personalmente. (G. V.)

Personate.* (Bot.) Per-so-nà-te. Add. e sf. pl. Nome d' una famiglia di piante. (A. O.)

Personato.* (Bot.) Per-so-nà-to. Add. m. Agg. di fiore che rassomigli grossolanamente ad una maschera. Lat. personatus. (A. O.)

Personcina, Par-son-cì-na. [Sf.] dim. di Persona. Piccol corpo, Piccola statura. —, Personetta, Personcino, sin. Lat. corpusculum. Gr. σωμάτιον. Franc. Sacch. nov. 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

Personcino, * Per-son-ci-no. Sm. V. scherz. Lo stesso che Personcina. V. Gozz. Serm. 1. Un personcino veggio In sulla gamba, in mantellin di seta, Terso come cristallo. (N)

Personcione, Per-son-ció-ne. Sm. V. scherz. Persona grande. Bellin. Bucch. 170. Ora questo sì nobil personcione Vien dietro al Conte, ec. (A) (B)

Personetta, Per-so-nét-ta. Sf. dim. di Persona. Lo stesso che Personcina. V. Grill. Lett. Berg. (Min)

Personificare, * Per-so-ni-fi-cà-re. Att. Attribuire ad una cosa la figura, i sentimenti, il favellare d'una persona. Varano pref. alle sue visioni, Parini t. 5. p. 56. (O)

Personificato,* Per-so-ni-fi-cà-to. Add. m. da Personificare. V. di reg. (O)

Personificazione, * Per-so-ni-fi-ca-zió-ne. Sf. Il personificare. Soave, Trad. delle lez. di Blair. (O)

Personologia.* (Filol.) Per-so-no-lo-gì-a. Sf. V. G. L. Lat. personologia.

(Dal lat. *persona* persona, e dal gr. *logos* discorso.) *Storia particolare d' una persona.* (Aq)

Per sorte. *Posto avverb. A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos. 1. 2.* Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe. (V)

Persotem.* (Geog.) Per-sò-tem. *Città dell' Indostan.* (G)

Perspettiva, Per-spet-ti-va. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Prospettiva. *But. Inf. 31. 1.* E da notare che nella perspettiva si richiedono proporzioni. *Dant. Conv. 99.* Ancora la geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè e per la sua ancella, che si chiama perspettiva. (*In alcuni testi si legge* Prospettiva.) » (*Così pure legge l' ediz. di Firenze 1723 alle pag. qui sopra citate.*) (B)

Perspicace, Per-spi-cà-ce. *Add. com. D' acuta vista, Che vede perfettamente. Lat.* perspicax. *Gr.* ὀξυδερκής. (*Perspicax* dal lat. *perpicio* che viene da *per* particella accr., e da *aspicio* io vedo.)

2 — *Per metaf.* [*s' intende dell' intelletto.*] *Bocc. Vit. Dant. 243.* Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab. 269.* Nè prima fu l' anima dal mortal corpo ec. sciolta ec., che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.» *Aver. 2. 264.* Un ingegno elevato e perspicace e bene addottrinato scuopre in uno sguardo e comprende infinite verità. (G. V.)

3 —* (Mit.) *Soprannome sotto il quale Minerva era adorata in Argo.* (Mit)

Perspicacemente, Per-spi-ca-ce-mén-te. *Avv. Con perspicacità. Lat.* perspicaciter. *Gr.* ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch. 3. 9.* Infin qui voglio che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

Perspicacia, Per-spi-cà-ci-a. [*Sf. Lo stesso che*] Perspicacità. *V. Vit. Pitt. 57.* La perspicacia altrui resta offesa ed abbagliata dalle passioni. » *Pallav. Stil. 142.* Legge volentieri quelle opere che gli danno occasione d' esperimentar la singolarità della sua perspicacia. (G. V.)

Perspicacia diff. da *Acume*, *Sagacità*. L' *Acume* penetra facilmente e prontamente; la *Perspicacia* vede addentro; l' *Acume* è sottile, la *Perspicacia* è profonda. L' *Acume* e la *Perspicacia* riguardano propriamente il conoscere; la *Sagacità*, il discernere e il giudicare.

Perspicacissimo, Per-spi-ca-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Perspicace. *Lat.* perspicacissimus. *Gr.* μάλιστα ὀξυδερκής. *Com. Par. 15.* Si perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l' altre gemme. *Gal. Sist. 24.* Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.» *Aver. 1. 14.* La perspicacissima intelligenza delle superne gerarchie. (G. V.)

Perspicacità, Per-spi-ca-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Perspicace. [*Qualità di ciò ch' è perspicace; e per lo più si dice dell' intelletto.*] Perspicacitade, Perspicacitate, Perspicacia, *sin. Lat.* perspicacitas. *Gr.* ὀξυδέρκεια. *But. Inf. 25. 2.* Cambiato e mutato della sua perspicacità. *Gal. Sist. 375.* Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo. *Bocc. Vit. Dant. 230.* [E le cose che di sopra sono dette, son vere. . ., le quali di fuori da chi non ha occhi,] la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec.

Perspicuità, Per-spi-cu-i-tà. *Sf. V. L. Trasparenza, Chiarezza, Lucentezza. Lat.* perspicuitas. (*V.* Evidenza e Chiarezza.) *Menz. Poet. lib. 1.* Combatte con la polve e con le tarme Libro che non s' intende; e da si acerbo Fato sol può perspicuitade aitarme. (*Qui figuratam.*) (P)

Perspicuo, Per-spi-cu-o. *Add. m. V. L. Trasparente, Rilucente, Chiaro. Lat.* perspicuus. *Gr.* διαφανής. (*Perspicuus* da *perspicio*. V. *perspicace. Diaphanes* da *dia* tra, e *pheno* io riluco.) *Gal. Sist. 78.* Illusione procedente dall' esser le parti della Luna inegualmente opache e perspicue (*la sua apparente montuosità*). *E 79.* Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue. *E più sotto*: Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più o meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg. 83.* Che i corpi meno e meno s' illuminino quanto all' apparenza, secondo ch' e' sono più rari e perspicui, e più e più quanto più densi ec., l' ho per falsissimo. *E appresso*: E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. (N. S.)

Perspirabile, Per-spi-rà-bi-le. *Add. com. Che ha perspirazione. Del Papa.* Il nostro corpo è tutto perspirabile. (A)

Perspirazione, Per-spi-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Traspirazione* [*insensibile: Termine usato principalmente parlando della traspirazione del corpo umano.*] *Lat.* perspiratio. *Gr.* διαπνοή. *Salvin. Disc. 2. 379.* Quella perspirazione o traspirazione insensibile che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende ec., giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

Perstrizione.* (Med.) Per-stri-zi-ó-ne. *Sf. Azione di stringere; Vincolamento, Stringimento. Gli antichi chiamavano così l' applicazione intorno alle membra, e specialmente agl' inguini ed alle ascelle, di legature strettissime, per le quali credevano opporsi al movimento del sangue e degli spiriti, e prevenire il ritorno, od abbreviare il corso di certe malattie.* (A. O.)

Persuadente, Per-su-a-dén-te. [*Part. di* Persuadere.] *Che persuade. Lat.* persuadens. *Gr.* πείθων. *Salvin. Disc. 1. 14.* Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.

Persuadentemente, Per-sua-den-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Persuasibilmente. *V. Panig. Quest. Berg.* (Min)

Persuadenza, Per-su-a-dén-za. *Sf. Lo stesso che* Persuasione. *V. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Persuadere, Per-su-a-dé-re. [*Att. anom. Indurre altrui con parole a credere o a fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d' altrui.*] *Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν. *Bocc. nov. 1. 35.* Persuadette loro, che con grandissima reverenzia e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg. 33. 47.* Ma forse che la mia narrazion buia, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade. » *Demetr. Adr. 99.* Io non dissi queste cose nè le scrissi: io non le scrissi, e non fui ambasciadore: nè fui ambasciadore, nè persuasi i Tebani. (G. V.)

2 — *E col terzo caso. Red. lett.* Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S., con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo. (A)

3 — * *E colla cosa che si vuole altrui far credere in quarto caso. Fir. Disc. an. 18.* E se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica. (V) *Red. Esp. nat. 17.* A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie. (N)

4 — * *Dicesi* Persuadere una cosa per vera *e vale Farla creder tale. Pallav. Ist. Conc. 1. 88.* Come se il modo con cui aveva stese Lutero le Conclusioni non l' indiziasse a bastanza ch' egli le stimava e cercava di persuaderle per vere. (Pe)

5 —* *E* Persuadere alla credenza = *Determinare a credere per convincimento. Pallav. Ist. Conc. 1. 662.* E perciò Riccardo Vittorino dice fidatissimamente a Dio, che s' è falso quel che crediamo, egli n' ha ingannati, non potendo esser fatti se non dalla sua potenza i segni che persuadono alla nostra credenza. (Pe)

6 — *N. pass.* Credere, [Stimare, Immaginare.] *Lat.* credere, sibi persuadere. *Gr.* πείθεσθαι. *Fir. Disc. an. 107.* Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato e tradito. *Cas. lett. 20.* Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose.

Persuadere diff. da *Capacitare*, *Entrare*. Il *Persuadere* riguarda più direttamente la mente; il *Capacitare* è un appagamento della mente e quindi della volontà. Nelle cose teoretiche si cerca di *Persuadere*, nelle pratiche di *Capacitare*. Il *Capacitare* include il *Persuadere*, ma non il *Persuadere* il *Capacitare*. E la cosa e la persona *persuade*; la cosa non *capacita*, ma l' uomo si *capacita*. Non si direbbe dunque: *Questa ragione non mi capacita*; ma *non ostante questa ragione non posso capacitarmi*. La detta frase s' adopra specialmente trattandosi d' interessi, d' affari: esprime una specie di persuasione positiva, evidente. Dicesi comunemente in Toscana: *Questo m' entra*, *non m' entra*; e vale: *Mi persuade*, *Non mi persuade*. Se non che l' *Entrare* indica la facilità dell' intendere: e perchè dalla intelligenza naturalmente viene la persuasione, perciò le due voci pajon sinonime. E veramente ci son delle cose ch' *entrano* bene, ma perchè noi non ce ne vogliamo confessar *persuasi*, perciò diciamo: *Non m' entra*. Un uomo sincero all' incontro dirà: La cosa *m' entra*, ma per queste e queste ragioni non crederei di dovervi aderire.

Persuadevole, Per-sua-dé-vo-le. *Add. com. Atto a persuadere.* —, Persuadibile, Persuasibile, Suadevole, *sin. Lat.* persuasibilis. *Gr.* πιθανός.

Persuadibile, Per-sua-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Persuasibile e Persuadevole. *V. Pr. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 129.* Lasciamo al presente le conjetture della propinquità di Fiesole, e l' altre considerazioni che lo potevano far persuadibile. (N. S.)

2 — * *Ed in forza di sm.* Ciò che si può persuadere. *Demetr. Adr. 86.* Il persuadibile consiste in due cose, nella chiarezza e nell' uso. Perchè l' oscuro e non usitato è lontano dal persuadere. *E 87.* In questo adunque consiste il persuadibile. (G. V.)

Persuadibilità,* Per-sua-di-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Persuadibile. *Fag. Soprag.* (O)

Persuasibile, Per-sua-sì-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Persuadevole. *V. Segn. Rett. 6.* Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E 10.* Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

Persuasibilmente, Per-sua-si-bil-mén-te. *Avv. Con modo persuasibile, Con maniera persuasiva.* —, Persuadentemente, *sin. Becell. Esam. Ret. lib. 2. Berg.* (Min)

Persuasione, Per-sua-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il persuadere.* —, Persuadenza, Suasione, *sin. Lat.* persuasio. *Gr.* πεισμονή. *Lab. 163.* Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Dant. Conv. 86.* In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.» *Tass. Lett.* Non difficilmente sarei stato persuaso a seguirlo, se quelle persuasioni fossero meco state usate. *E Apol.* I Maomettani non biasmano Cristo, nè sogliono usare simili persuasioni o simili spaventi. (G. V.)

2 — * (Icon.) *Donna di piacevole figura, la cui semplice acconciatura è sormontata da una lingua umana sulla sommità del capo, e il cui modesto vestimento è circondato da una reticella d' oro; si occupa in trarre presso di se un animale, le cui tre teste sono quelle di scimia, di gatto e di cane. Gli antichi ne avevano fatto una divinità, la quale presiedeva al matrimonio, e che, trionfando del pudore della sposa la rendea docile alle brame dello sposo. I Romani la chiamavano* Suada; *i Greci* Pito, *e la ponevano nel numero delle Grazie.* (Mit)

Persuasione diff. da *Convincimento*, *Riprova*. *Persuasione*, quando si applica passivamente a colui che rimane persuaso, è un assenso fondato sopra pruove verosimili, ma più proprie a determinare pel loro interesse il cuore, che a rischiarare realmente lo spirito; poichè essendo la *Persuasione* l' effetto di pruove morali che possono ingannare, può alcuno rimanere in buona fede persuaso di un reale errore. Il *Convincimento* d' altra parte è fondato sopra pruove non già verosimili od equivoche, ma di un' evidenza irresistibile e vittoriosa; onde non può esser mai falso ciò di cui si è convinto. Assai diversa dal *Convincimento* e dalla *Persuasione* è la *Riprova*, la quale non è altro che Una nuova prova o Una prova ripetuta per la dimostrazione di qualche verità.

Persuasissimo, Per-sua-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Persuaso. *Cr. alla v.* Capacissimo.» *Bellin. Lor. Disc. 2. 15.* E la prova parendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimi di quell' unica cosa che rimane da spiegarsi ancora. (Min)

Persuasiva, Per-su-a-sì-va. *Sf. La facultà, La forza del persuadere. Salvin. Centur. 2. Disc. 68.* Poichè ella (*la repubblica letteraria*) è

fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l'attrattive più dolci, ec. *Cor. Long.* Ad ogni modo però alla persuasiva de' ragionamenti contrasta e resiste. (A) *Demetr. Fal. 90.* Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza e nell'usitato; perciocchè l'oscuro e l'inusitato non persuade. Le parole scelte o gonfie si lasceranno, in questo fatto della persuasiva, da parte; ec. (N. S.) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 177.* Non mosso da persuasiva di maestro, ma solamente allettato dalla vaghezza, e da un pueril desiderio ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 169.* Macchina ci voleva di sottile industria per trarvelo, e una occulta maniera di gentile persuasiva. (N)

Persuasivo, Per-su-a-si-vo. *Add. m. Atto a persuadere. Lat.* persuasorius. *Gr.* πιθανός. *M. V. 9. 100.* Inteso quello che esposto avieno, con amorevoli e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett. 2. 271.* Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico e freddo, e però meno persuasivo.

Persuaso, Per-su-à-so. *Add. m. da* Persuadere. *Red. Esp. nat. 21.* Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal loro falso profeta.

Persuasore, Per-su-a-só-re. [*Verb. m. di* Persuadere.] *Che persuade.* —, Suasore, *sin. Lat.* suasor, auctor. *Bemb. Stor. 6. 88.* Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia. » *S. Agost. C. D. 14. 3.* Di cotali peccati sia istigatore e persuasore occulto. (N)

Persuasorio, Per-su-a-sò-ri-o. *Add. m. Attinente a persuasione.* —, Suasorio, *sin. Uden. Nis. 4. 49.* Accomoderemo alcun documento in teorica e in pratica, per disciplina dell'orazione persuasoria e monitoria. *Sacc. rim. 2. 131.* E con fecondo stil persuasorio Fa la causa de' morti, ec. (A) (B)

Per successione. * *Posto avverb. Secondo l'ordine di successione, Di padre in figlio. Guicc. Avvert. 50.* Quando è cattivo e peggiore di tutti, tanto più quando va per successione, perchè rade volte ad un padre buono e savio, succede un figlio simile. (G. V.)

Perta, Pèr-ta. *Sf. sinc. di* Perdita. *V. A. V. e di* Perdita. (Dal franc. *perte* che vale il medesimo.) *Guitt. Lett. 3. 9.* Farò voi dimostrare procaccio vero ciò che perta contate. *E 5. 22.* Troppo fora periglioso dannaggio e perta da pianger sempremai senza alcun conforto. *E 6. 23.* Torni voi dunque vostra perta 'n grado. *E 14. 38.* Uomo, che di vostra perta perde, e dole di vostra doglia. (N)

Pertagur. * (Geog.) Per-ta-gùr. *Città dell' Indostan.* (G)

Per tale che. *Modo avverb. Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov. 98.* Aveano presa amistà e compagnia insieme, per tale che le più volte mangiavano insieme. *E 106.* Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un' altra trista. *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Per tale che a tutti quelli che iracondavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir. 81.* Per tale che l'uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E 108.* Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava. (V)

Per tal segnale. *Posto avverb. In modo, Sì fattamente. Franc. Sacch. nov. 89.* Tutta la chiesa tenea mal coperta . . . per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull' altare, ec. (V)

Per tanto. [*Avv. che scrivesi anche* Pertanto, *e*] *vale Perciò. Lat.* quapropter, ideo, itaque. *Gr.* διὰ τοῦτο. *M. V. 9. 88. 1.* Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, e per tanto ai loro consorti nimici ec., una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr. 5.* Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E 3. 1.* Jeri, messere, toccò a me l'andare pensoso; oggi pare che tocchi a voi, e per tanto io non voglio che pensiate più sopra questo fatto.

2 — Tuttavia, Nondimeno. *Lat.* attamen, nihilominus. *Gr.* οὐδὲν ἧττον. *Lab. 346.* A questo servigio e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva. » *Segr. Fior. Stor. 4. 7.* Vivendosi pertanto in Firenze intra questi umori ec. Filippo Visconti ec. desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova. (G. V.) *Benv. Cell. Vit. T. 1. f. 98.* Pertanto io non mi voglio mettere a descrivere questa mia vita ch' io ho cominciato ec. (N)

3 — * In tanto, In quanto. *Mor. S. Greg. 2. 20.* In questa vita gli temono pertanto, perocchè hanno paura di cadere nell'opere loro. (V)

4 — * *Nota modo. Vit S. Eufrag. 159.* Amavala oltre modo lo 'mperatore e la 'mperatrice, non per tanto ch' era di loro sangue, quanto per la sua santitade. (*Cioè*, non tanto perchè, quanto ec.) (V)

5 — * *E colla negativa. V.* Non pertanto. (N)

Per tanto che. [*Avv.*] *Perciocchè. Lat.* quoniam. *Gr.* ἐπεί. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

2 — Tanto che. *Lat.* adeo ut. *Vit. S. Gir. 88.* Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l' Arcivescovo, per tanto che chiunque l'udiva ricordare il bestemmiava. (V)

3 — * *E scrivesi anche* Pertantochè. *Mor. S. Greg. 6. 21.* I santi uomini pertantochè in questa vita furono soggetti alla potenza di Dio, però alla fine niente curano la potenza dell' avversario. *E appresso:* E pertantochè in questa vita tu non sarai vinto ec. però appresso temerai niente la crudeltà tua. (V)

Per tempissimo. [*Modo avverb.*] *superl. di* Per tempo. [*A bonissim' ora. V.* Tempissimo.] *Lat.* summo mane. *Bocc. nov. 89. 15.* La mattina vegnente, per tempissimo levatasi, fe' domandar Giosefo quello che voleva si facesse da desinare. *Cr. 10. 4. 2.* Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora della aurora. *Franc. Sacch. nov. 18.* La mattina per tempissimo levandosi, disse: ec.

2 —* *Scrivesi anche* Pertempissimo. *Salv. Avvert. 2. 1. 4.* Contr'a questa si truova pertempissimo: Nel Ponte all' Oca, g. 9. n. 9. c. 504. v. 34. La mattina vegnente pertempissimo levata. Vita di Giesù Cristo: Erano uscite fuori la mattina pertempissimo, per venire a lui. (N)

Per tempo. [*Posto avverb.*] *Di buon'ora, A buon' ora.* [*V.* Tempo.] *Lat.* diluculo, primo mane. *Gr.* πρωΐ. *Bocc. nov. 65. 9.* E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son. 65.* Vattene, trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E 172.* Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf. 26. 10.* E se già fosse, non saria per tempo. » *Bemb. Asol. 3. 90.* Andando questa mattina per tempo da costoro toltomi ec. pervenni al boschetto. (G. V.)

2 — In alcun tempo, Mai. *Petr. son. 85.* Prima poria per tempo venir meno Una immagine salda di diamante. *Bemb. rim. 20.* E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch' io muti stile o volontà per tempo. » *Bern. Orl. 62. 16.* Disse colei: Signor, chi qua è entrato, Uscirne mai per tempo non si vanta. (G. V.)

Pertenente, Per-te-nèn-te. [*Part. di* Pertenere. *Che pertiene. Lo stesso che* Appartenente *e*] Pertinente. *V. Bocc. nov. 59. 4.* Ed ogni cosa che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio che altro uom fare.

Pertenere, Per-te-né-re. [*N. ass. e pass. anom. Lo stesso che*] Appartenere. *V. Lat.* pertinere, spectare, attinere. *Gr.* προτήκειν. (*Pertinere*, secondo l'opinione comune, è dal lat. *per*, e da *tenere.* Secondo altri, è da sincope di *partem tenere* aver parte in qualche cosa. Il Bullet pretende che venga dal celt. gall. *perthynu* appartenere, tendere. In ingl. *to pertain*, in franc. *appartenir*, in isp. *pertenecer* vagliono appartenere. In brett. *perc'henna* appropriarsi.) *Bocc. nov. 50. 2.* Io non so ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb. 29. 13.* Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado ch' a lui si pertiene. *Dant. Conv. 94.* Ponete mente la sua bellezza, ch' è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli gramatici: sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici; sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

2 —* *Uscite antiche. Cavalc. Espos. Simb. 1. 106.* A superstizione, cioè vanità, ed infedelità si pertieno tutte legature, incantazioni, e osservanze ec. *E 452.* Degli errori tutti, che sono specialmente contra gli articoli, che pertienno alla divinità. *Guitt. lett. 1. 4.* Catuno animale (segondo natura ammaestrato ha lui) fugge male, e cher bene, e usa che lui pertene, meglio dell'uomo. (*Cioè, usa meglio dell' uomo ciò che a lui pertiene.*) *E 14. 40.* Non ardite ora di tenere Leone, che voi (*a voi*) non pertene. (V)

Per terzo. * *Posto avverb. In tre parti eguali; che dicesi anche* Per lo terzo; *e però si unisce co' verbi* Dividere, Partire, *ec. Fav. Esop. 3.* (*Fir. 1818.*) Se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alla pecora, com' io vi dirò, sì partiremo poi per terzo. (*Il cane diceva così al lupo e al nibbio.*) (N)

Per testa. *Modo avverb. che serve a distribuzione, come* Per uno, Per uomo. *Fr. Giord. 302.* Della quale (*manna*) chi prendea più che Iddio avesse ordinato che si ne prendesse per testa, non se ne trovava però più. (V)

Perth. * (Geog.) *Cit. e Contea della Scozia. — Città dell' Alto Canadà.* (G)

Pertica, Pèr-ti-ca. [*Sf.*] *Bastone lungo. Lat.* pertica. *Gr.* κάτταλος. (*Pertica* dallo slavo *pritka* palo. Secondo il Bullet, viene dal brett. *perch*; ma questa voce sembra a Le Pellettier di origine moderna. In gall. *peirse*, in ingl. *pearch* o *perch*, in franc. *perche*, in isp. *pertiga.*) *Cr. 2. 20. 4.* Cognoscerai in questo modo se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d' esser pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor. 4. 155.* Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur. 1. 25.* Con un gran ramo d' albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca infino al fondo.

2 — (Agr.) *Bastone che serve per abbacchiare.* (Ga)

3 — (Metrol.) [*Antica misura di lunghezza, che ha variato secondo i paesi; usata per lo più a misurare i terreni. In molti luoghi è abolita; in altri rimane tuttora.*] *But. Purg. 24. 2.* Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist. 271.* L'alzamento del mare di 4 o 6 braccia solamente fa sparger l'acqua per quelle pianure per molte centinaja e migliaja di pertiche.

Perticante, Per-ti-càn-te. *Part. di* Perticare. *Che pertica. Dat. Disf. Cacc. 40.* Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto invalide le fatiche dei perticanti. (B)

Perticare, Per-ti-cà-re. [*Att.*] *Percuoter con pertica. Lat.* pertica percutere. *Gr.* καττάλῳ πλήττειν. *Com. Par. 22.* Già santo Jacopo in Giudea era stato perticato.

2 — * *Nell' uso vale anche* Misurare il terreno colla pertica. (O)

Perticata, Per-ti-cà-ta. [*Sf.*] *Colpo dato con pertica. Menz. sat. 4.* O pur, tuffati in Eliconio stagno, Allontanargli colle perticate.

Perticato, * Per-ti-cà-to. *Add. m. da* Perticare. *V.* (O)

Perticatore, Per-ti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Perticare. *Che pertica o misura il terreno a pertiche; altrimenti* Agrimensore, *così detto dal misurar colle pertiche. Ar. Len.* (A)

Pertichella, * Per-ti-chèl-la. *Sf. dim. di* Pertica. *Lo stesso che* Pertichetta. *V. Pallad. 1. 26.* Mettausi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro. (Br) *Trinc. Agr. Tratt. 6. cap. 9.* Senza tante legature e tanti imbarazzi di pertichelle. (P)

Pertichetta, Per-ti-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pertica. —, Pertichella, *sin. Pallad. cap. 13.* Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

2 — (Marin.) Pertichette della tenda. *V.* Tenda. (S)

Perticone, Per-ti-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pertica. *Pertica grande. Bern. Orl. 1. 4. 44.* Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

★

Pertinace, Per-ti-nà-ce. *Add. com. Ostinato e Fermo in alcuna cattiva opinione.* (*V.* Caparbio.) *Lat.* pertinax, obstinatus. *Gr.* αὐθάδης. (*Pertinax* dal gr. *per* particella accr., e da *tenax* tenace.) *Bocc. nov.* 1. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finiva giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace.

2 — Costante *semplicemente* in qualunque operazione, [o nel conceputo parere.] *Liv. Dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo e pertinace.

3 — Continuo, Perseverante. *Amm. Ant.* 40. (*Firenze* 1661.) Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. (V) *Bern. Orl.* 64. 63. Onde battaglia orrenda e pertinace Ne l' altro canto raccontar vi voglio. *Filic. Pell.* 19. Fu la pioggia sì pertinace, che senza mai restare, insino all' albergo ci accompagnò. (G. V.)

4 — * *Parlando di* Malattia *o simile, Che resiste ai rimedii, Che è difficile a curare. Cocch. Bagn.* Moleste e pertinaci infermità che non obbligano al continuo decubito. (A)

5 — * *E così parlando di passioni dell' animo. Tolom. Lett.* 5. 162. Ogni tranquillità si sbandisce dall' animo umano, e in lor luogo pensieri amari, notti torbide, odio pertinace ec. vi regnano a tutte l' ore. (G. V.)

6 — [*In forza di*] *sf. in luogo di* Pertinacia, *ma è voce antica* [*ed incerta, nata da errore del manoscritto in cui si trova.*] *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse al vecchio comandamento, che se nol facesse, primieramente farebbe impiccare lui. » (*L' ediz. citata del 1562 a pag. 526 legge* pertinacia.) (B)

Pertinace.* *N. pr. m. Lat.* Pertinax.— Publio Elvio. *Imperatore romano, successore di Commodo.* (B) (Mit)

Pertinacemente, Per-ti-na-ce-mén-te. *Avv. Con pertinacia*, [*Ostinatamente.*] *Lat.* pertinaciter, obstinate. *Gr.* μετ' αὐθαδείας. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, per la quale l' uomo sta pertinacemente nell' ostinato errore, e difendelo.

2 — Costantemente. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall' Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello ch' aveano incominciato.

3 — *Per metaf.* Tenacemente, Gagliardamente. *Red. Ins.* 132. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi.

Pertinacia, Per-ti-nà-ci-a. [*Sf.*] *Ostinazione*, [*e talora, nel buon senso, Costanza.*—, Pertinacità, *sin.*] *Lat.* pertinacia, obstinatio. *Gr.* αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso e riarguto e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto o più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. Ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d' essere contastati sanza alcuna ira. » *Car. En. lib.* 10. *v.* 1201. L' ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti e vane. (B)

2 —* *Così dicesi anche da' medici all'* Ostinazione e Resistenza d' un male a' rimedii amministrati. *Cocch. Bagn.* La maggior veemenza e pertinacia di questo male è il suo diverso pericolo. (A)

Pertinacissimamente, Per-ti-na-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Pertinacemente. *Lat.* pertinacissime. *Gr.* αὐθαδέστατα. *Lib. Pred.* Pertinacissimamente e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

Pertinacissimo, Per-ti-na-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pertinace. *Lat.* pertinacissimus. *Gr.* αὐθαδέστατος. *Lib. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l' assiduità pertinacissima de' rimedii. » *Aver.* 2. 44. Cui (*alla forza della luce*) nulla materia, avvengachè durissima e pertinacissima, resister può. (G. V.)

Pertinacità, Per-ti-na-ci-tà. [*Sf. ast. di* Pertinace. *V. A. V. e di'*] Pertinacia.—, Pertinacitade, Pertinacitate, *sin. Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Petr. Uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

Pertinente, Per-ti-nén-te. *Add.* [*com. Lo stesso che* Appartenente e] Pertenente. *V. Lat.* conveniens. *Gr.* προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare: ec. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

Pertinenza, Per-ti-nén-za. [*Sf.*] *Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*—, Pertinenzia, *sin.*

2 — *Semplicemente per* Cosa che appartiene. *Lat.* adjectio, accessio. *Gr.* προσθήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy e quella di Dimante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre.

Pertinenzia, Per-ti-nén-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Pertinenza. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua al monistero di santo Salvadore ec., con ogni ragione e aggiacenzia e pertinenzia sua, ec. » (*Qui nel sign. di* Pertinenza, §. 2.) (B)

Pertingere, Per-tin-ge-re. *N. ass. anom. e dif. V. L. Arrivare, Giugnere. Lat.* pertingere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La fede dunque ec. entra arditamente dove non pertinge la nostra intelligenza. (V)

Per torto. [*Posto avverb.*] *Tortamente. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

Per transito. *Posto avverb. Di passaggio, Transitoriamente, Per passo. V.* Transito. *Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito. (V)

Pertrattante, * Per-trat-tàn-te. *Part. di* Pertrattare. *Che pertratta. Ott. Comm. Dant. Par.* 402. La quale (*provvedenza*) è cognoscimento delle cose presenti, pertrattante l' avvenimento delle cose future. (G. V.)

Pertrattare, Per-trat-tà-re. [*Att.*] *V. L. Trattare*, [*Disputare, Discutere.*] *Lat.* pertractare. *Gr.* δηλοῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. 80. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia e con iscandolo.

2 —* *E col secondo caso. Ott. Comm. Dant. Inf.* 439. Poichè l'Autore ha pertrattato della settima bolgia, e delli ladroni che in essa sono puniti, qui intendendo di trattare dell' ottava ec. (G. V.)

3 —* Ordire, Concertare, Preparare. *Ott. Com. Dant. Inf.* 448. Questo Ulisse insieme con Diomede, che è corrispondente alli suoi costumi, pertrattò tutti li grandi danni ch' ebbero li Trojani. (G. V.)

Pertrattato, Per-trat-tà-to. *Add. m. da* Pertrattare. *Lat.* pertractatus. *Gr.* δηλωθείς. *Dant. Purg.* 29. 133. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. » *Menz. Costr. irr.* 8. Onde noi lasciando intatta una tal parte, come a noi non attenente, e da altri appieno e nobilmente pertrattata. (G. V.)

Per traverso. [*Posto avverb.*] *A traverso*, [*A sbieco.*] *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

Pertrazione, Per-tra-zi-ó-ne. *Sf. V. A. Prolungamento, Il tirare innanzi.* (Dal v. lat. *pertraho*, quasi *pertraizione.*) *Bocc. Com. Dant.* Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte. (A)

Pertugetto, Per-tu-gét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pertugio. *Bucherattolo. Lat.* rimula. *Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v' era, il chiamò.

Pertugiare, Per-tu-già-re. [*Att.*] *Far pertugio, Bucare.* —, Pertusare, *sin. Lat.* perforare. *Gr.* διαπείρειν. *Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo.

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Inf.* 28. 23. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

Pertugiato, Per-tu-già-to. *Add. m. da* Pertugiare. *Lat.* perforatus. *Gr.* διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata. (*Altri testi hanno* perforata.) *Pataff.* 9. Ch' è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

2 — *Per metaf. Sen. Pist.* [Tegnamoci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le] riceviamo con coraggio forato e pertugiato. » (*Cioè, con animo ingrato e dimentichevole.*) (B)

Pertugio, Per-tù-gio. [*Sm. Apertura non molto grande, altrimenti.*] *Buco, Foro, Fesso.* —, Pertuso, *sin.* (*V.* Buco.) *Lat.* foramen, rima. *Gr.* ὀπή, τρύπημα. (*Pertuso*, da cui sorse pertugio, è voce propria del dialetto napoltano: e viene dal lat. *pertusum* cosa pertugiata, traforata. In franc. *pertuis*, in provenz. *pertus* vagliono il medesimo.) *Dant. Purg.* 18. 111. Però ne dite ond' è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. 23. E siccome al pertugio Della sampogna vento che penètra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità e via fatta a vite, come s' è detto.

2 — *Ed in sentimento equivoco ed osceno. Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio, posto tra due rilevati monti?

Pertuis.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento di Valchiusa.* (G)

Pertunda. * (Mit.) Per-tùn-da. *Una delle divinità romane che presedeva al matrimonio.* (Dal lat. *pertundo* io foro.) (Mit)

Perturbamento, Per-tur-ba-mén-to. [*Sm. Commovimento, Agitazione d'animo, Alterazione, Scompiglio,*] *Turbamento.*—, Perturbazione, *sin.* (*V.* Guastamento.) *Lat.* perturbatio, commotio. *Gr.* ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

Perturbante, Per-tur-bàn-te. [*Part. di* Perturbare.] *Che perturba. Lat.* perturbans. *Gr.* διαταράττων. *Salvin. Disc.* 1. 124. Di questo (*piacere della virtù*) è qualche fatica il cominciato, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

Perturbare, Per-tur-bà-re. *Att. Scompigliare*, [*Commuovere, Agitare, Più che*] *turbare. Lat.* perturbare. *Gr.* ταράττειν. » *Tass. Ger. Conq.* 24. 116. I legni sforza e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba. (P) *Segr. Fior. Stor.* 5. 110. Veggendogli in sull'armi, ed ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere e perturbare. (G. V.)

2 — [*E fig.*] *Petr. canz.* 24. 4. Ma l' avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, onde ogni vertù more. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore e l' ignoranza vi rimescola e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto o coi piè facca romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

3 — *N. pass. Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco de' dolori. » *Passav.* 54. Turberassene la coscienza,

ma non se ne perturberà. Dove vuole dire, che se ne turberà per contrizione, ma non se ne perturberà per disperazione. (V) *Guicc. Stor. 71. 21.* È cosa maravigliosa quanto l'animo di Cesare si perturbasse. (G. V.)

Perturbatissimo, Per-tur-ba-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Perturbato. *Tass. lett. 215.* Ma perchè i versi derivano dall'animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V.S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasserenino i miei pensieri. (A) (V)

Perturbativo, Per-tur-ba-ti-vo. *Add. m. Atto a perturbare. Battagl. Ann. 1663. 25. Berg.* (Min)

Perturbato, Per-tur-bà-to. *Add. m. da* Perturbare. *Lat.* perturbatus. *Gr.* ταραχθείς. *Amm. Ant. 3. 6. 5.* Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor. Med. rim. 46.* Or l'angelico viso informa e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com. 152.* Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol. 2. 101.* Che amore tenga l'animo degli uomini sollecito, e, come ci dicesti, perturbato.

2 — Sturbato, Distolto. *Pecor. g. 20. n. 2.* Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo ec. (V)

3 — (Mat.) Perturbata *dicesi Quella proporzione o analogia che procede con disordine e fuor del metodo. Gal. Gall. 233.* Adunque per la proporzion perturbata, nell'alzarsi il medesimo solido M, l'abbassamento dell'acqua A B C D all'abbassamento dell'acqua E N S F ha la medesima proporzione, che ec. *Vivian. Osservaz. sopra la Bilancetta in Galil. Op. vol. 3. pag. 316.* Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell'oro alla gravità in specie dell'argento sta come ec. (A) (B)

Perturbatore, Per-tur-ba-tó-re. *Verb. m.* [*di* Perturbare.] *Che perturba*; [*Turbatore.*] *Lat.* turbator. *Gr.* ταρακτής. *Segn. Pred. 33. 2.* Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec.

2 — * (Med.) *Dicesi in medicina* Metodo perturbatore, *l'uso di rimedii validi ad intervertire il corso delle malattie.* (A. O.)

Perturbatrice, Per-tur-ba-tri-ce. *Verb. f. di* Perturbare. *Che perturba*; *Turbatrice. Tass. Forest.* (A)

Perturbazione, Per-tur-ba-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Perturbamento. *V.*] (*V.* Conturbamento.) *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de'sentimenti operava in lui. *Circ. Gell. 4. 92.* Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni che gli pare che abbiano gli uomini.

2 — * Sollevazione. *Segr. Fior. Stor. 4. 8.* Le quali perturbazioni venendo a notizia a Filippo ec., mandò a Firenze ambasciadori, mostrando maravigliarsi de' sospetti presi. (G. V.)

3 — * (Astr.) *Quel piccolo allontanamento che un pianeta, nel percorrere la sua orbita fa dall'ellisse, per l'azione che altri corpi celesti hanno sopra di lui.* (M)

Pertusare, Per-tu-sà-re. [*Att. V. A. V. e di*] Pertugiare. *Lat.* perforare. *Gr.* διατρυπᾶν. (*V. pertugio.*) *Tes. Br. 4. 1.* Glave è uno pesce che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam. 3. 21.* E con le zampe la terra pertusa.

Pertuso, Per-tù-so. [*Sm. V. e di'*] Pertugio. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam. 5. 2.* E ciascun animal ch' abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso, ec. *Bern. Orl. 1. 9. 36.* Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E 22. 24.* E con gran diligenzia, studio ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l'amante è fritto.

Per tutte le volte. *Modo avverb. Per sempre. Fior. S. Franc. 107.* E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno. (V)

Per tutti i casi. * *Modo avverb. che vale Per tutto quello che possa succedere. Guicc. Stor. 1. 169.* Volsero riserbarsi intero per tutti i casi qualche sussidio. (G. V.)

Per tutto. [*Posto avverb.*] *In ogni luogo. Lat.* ubique. *Gr.* πανταχοῦ. *Bocc. introd. 15.* Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov. 1. 6.* Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov. 62. 2.* Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid. 5. 1.* Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.» *Ar. Fur. 40. 33.* D'uomini morti pieno era per tutto. (*Cioè*, pieno ogni luogo.) (M)

2 —* *E talora s'accorda in genere col sost. Bocc. g. 10. n. 9.* Una istoria assai lunga, ma piacevole per tutta. (V)

3 — Al tutto, In ogni cosa. *Vit. SS. Pad. 1. 172.* Era tutta la sua vita in sommo silenzio ec., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir. 74.* Benchè (*io*) per tutto sia reprobo e indegno, ec. (V)

4 —* Totalmente. *Ott. Comm. Dant. Inf. 11.* Sotto la luna poi vogliono che seguiti la revoluzione de' cieli alla ottava etade, la quale sia per tutto simile alla prima. (G. V.)

Per tutto ciò. [*Posto avverb.*] *Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* —, Per tutto questo, *sin. Lat.* tamen, nihilominus. *Gr.* οὐδὲν ἧττον. *Petr. son. 117.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s' accoglie e stagna. *Bocc. introd. 16.* L'avarizia de'serventi, li quali da grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov. 86. 6.* Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec., che altro che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol. 1. 13.* Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

2 — *Dicesi* Per tutto ciò che, *e vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. Vit. S. Franc. 177.* Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, si osservava la parola del Vangelo. (V)

Per tutto colà dove, *ec. vale In ogni luogo dove ec. Vit. S. M. Madd. 23.* Hai vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato. (V)

Per tutto questo. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Per tutto ciò. *V. Lat.* nihilominus, attamen. *Gr.* οὐδὲν ἧττον. *Bocc. nov. 89. 14.* Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son. 80.* Per tutto questo Amor non mi sprigiona, Chè l' usato tributo agli occhi chiede.

Per tutto tempo. *Posto avverb. Per sempre. Bemb. Stor. 8. 113.* I Padri, in grazia di lei (*di Verona*), quel dazio per tutto tempo levaron via. (V)

Perù. * (Geog.) Pe-rù. *Sm. Antico paese dell' America meridionale, che formava un impero sotto gl' Incas, fu governato da un vicerè sotto la Spagna, ed è ora una repubblica indipendente, che ha Lima per capitale.* (G)

Peruano, * Pe-ru-à-no. *Add. pr. m.* Del Perù. —, Peruviano, *sin.* (B)

Per udita. [*Posto avverb.*] *Per fama, Per avere udito. Bocc. nov. 34. 1.* Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

Peruggine. (Bot.) Pe-rùg-gi-ne. [*Sm.*] *Pero salvatico. Lat.* piraster. *Cr. 2. 26. 5.* Le verghe, ovvero arbucelli che produce, fieno dolci e splendidi ec., siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg. 18. 193.* Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine. *Fir. Luc. 5. 1.* Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

Perugia. * (Geog.) Pe-rù-gia. *Lat.* Perusia. *Città e provincia o Delegazione degli Stati della Chiesa.* — Lago di Perugia. *E' l' antico Trasimeno.* (G)

Perugino, * Pe-ru-gi-no. *Add. pr. m.* Di Perugia. (B) *Bocc. n. 15.* Sorella d' un Perugino faccendosi, ec. *G. V. 10. 51.* Ciò feciono i Perugini perchè erano affannati dalla guerra. (Pr)

2 — (Agr.) [*Add. usato in forza di sm.*] *Spezie di vitigno* [*d' uva di poco buona qualità.*] *Dav. Colt. 161.* Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli ec., perugino, bergo, e simili.

Peruipe. * (Geog.) Pe-ru-i-pe. *Fiume del Brasile.* (G)

Perula. * (Bot.) Pè-ru-la. *Sf. V. G. Lat.* perula. (Da *peri* intorno, e *iulos* lanugine, scaglia.) *Genere di piante formato con un albero dell' America Meridionale, collocato nella dioecia poliandria di Linneo, il cui nome generico è desunto dal loro nettario composto di scaglia moltifide; dallo Sprengel è stato riunito al genere* Pera *di Mutis, e riferito alla poliandria tetraginia.* (Aq) (N)

2 — * *Secondo Mirbel, è l' inviluppo scaglioso che involge le gemme, e secondo Richard, il prolungamento membranoso, in forma di sacco o di sperone, del perigonio de' fiori delle orchidee.* (Aq)

Perun. * (Mit. Slav.) *Prima divinità de' popoli Slavi, riguardata come il nume che operava tutti i fenomeni aerei.* (Mit)

Per una banda.* *Posto avverb. Lo stesso che* Per una parte. *V. Segner. Crist. instr. 2. 9. 11.* Per una banda il peccatore ec., per l' altra Iddio, in pena di quegli eccessi, sempre più diminuisce la luce della sua grazia. (N)

Per una parte.* *Posto avverb. Da una parte.* —, Per una banda, *sin. Segner. Crist. instr. 1. 22. 7.* Per una parte pretendono di perdonare ec. per l' altra, a mirar bene, non gli perdonano. *E 2. 7. 4.* Ponderando per una parte i nostri misfatti, per l' altra il buon ordine dell' universo ec. (N)

Per un modo di dire, di parlare *o simile. Modo avverb. che vale In certa guisa. V.* Modo, §. 32. *Moral. S. Greg. 2. 24.* Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. *E 5. 24.* Adiviene che essa (*anima*) niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E 5. 28.* Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire, che ec. (V) (N)

Per un pelo. * *Modo avverb. Appena appena. V.* Pelo, §. 40. (N)

Per un verso.* *Posto avverb. Da una parte, Da un lato, Da una banda. Segner. Crist. instr. 2. 20. 11.* Questa pena stessa ec. se per un verso cede a quella che è nell'inferno, per un altro verso contende. (N)

Per usanza. * *Posto avverb. Lo stesso che* In uso. *Guicc. Avvert. 123.* Quando sono gl' istrumenti di cose vostre d' importanza, abbiate per usanza di farveli levare subito, e averli in casa in forma autentica. (G. V.)

Peruviano, * Pe-ru-vi-à-no, *Add. pr. m. Lo stesso che* Peruano. *V.* (B)

Peruzza, Pe-rùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Pera. *Amet. 15.* Belle peruzze, e fichi senza fine. *Car. lett. 1. 17.* Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze e le nespole m' ebbero a strangolare.

2 — *Per simil. Pallad. Febbr. 21.* Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse.

Pervegnente, Per-ve-gnén-te. [*Part. di* Pervenire.] *Che arriva. Che perviene, Che penetra.* —, Pervenente, Perveniente, *sin. Lat.* perveniens. *Gr.* ἀφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d' anima.

Pervenente, Per-ve-nén-te. [*Part. di* Pervenire. *Lo stesso che*] Pervegnente. *V. Cr. 4. 11. 6.* Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, quasi presso a quella. (*Cioè*, mediante il quale s'appiglia, o viene innanzi ottimamente.)

Perveniente, Per-ve-ni-èn-te. [*Part. di* Pervenire. *Lo stesso che* Pervegnente. *V.*] *Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenienti.

Pervenimento, Per-ve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il pervenire. Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *But. Purg. 1.* Nella terza e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

Pervenire, Per-ve-ni-re. [*N. anom.*] *Arrivare, Giugnere, Condursi.* (*V.* Giugnere.) *Lat.* pervenire, advenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι, παρήκειν. *Bocc. introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. (*Cioè, ridotta a tale.*) *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. 9. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 190. Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser desviata la sua pullulazione. (*Cioè*, non fruttifica.) *Franc. Barb.* 155. 11. Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.» *Cavalc. Att. Apost.* 98. Navicando da Troade per diritto corso pervenimmo in Samotracia. *E* 163. Bisogno è che noi pervegniamo a una certa isola. (V)

2 —* *Uscite antiche. Vit. S. Gir.* 52. Non pervennono alla terra di promissione. *Cavalc. Att. Apost.* 104. Andarono e pervennono in Berroem. *Guitt. Lett.* 22. 59. Adonque non a sapienzia può venire, chi non pervene a timore. (V)

3 —* *In questo senso dicesi* Pervenire nelle mani *o* a mano, *o* in mano di alcuno. *V.* Mano, §. 117. (N)

4 —* *E così* Pervenire all' orecchie = *Aver sentore, indizio, notizia. V.* Orecchio, §. 16. (N)

2 —* *E variamente. Cavalc. Att. Apost.* 123. Quindi navicando pervenimmo contro a Chio lo seguente dì. *Guitt. Lett.* 22. 59. Intendete pervenire a timore acciocchè a sapienzia pervegniate. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. In brevissimo tempo d'uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre e tutti i suoi. (*Cioè*, passando d'uno in altro pensiero, d' una in altra risoluzione.) (V)

3 — Venire *semplicemente. Lat.* venire. *Gr.* διήκειν. *Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

4 — Scadere, Toccare, *parlandosi di eredità. Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. (V)

2 —* *E colla prep.* In. *Fag. Com.* Veramente questa eredità di Lelio mio cugino non doveva in alcuno modo in me pervenire. (A)

5 — Avvenire, Accadere. *Vit. SS. Pad.* 2. 154 Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio ch'aveva dato contro a quel Frate, diceva: ec. (V)

6 — Divenire, Diventare. *Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione. *Stor. Semif.* 87. Questo intese negli studii delle leggi; e condottosi nella etade di circa 30 anni, e pervenuto uomo valente e ridottato giudice, risolsesi torre donna. (V)

7 — Crescere prosperamente, Allignare, *parlando delle piante. Cr.* 4. 7. 6. Quello in verità con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se, incontanente che la terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surcolo nuovo, cioè marza. (V) *Pallad.* 4. 20. I nespoli vogliono i luoghi caldi ed irrigui d'acqua, e pervengono ancor ne' freddi. (Pr)

8 —* Procedere, Provenire. *Sen. Pist.* 120. Sanza fallo noi diciamo che bene e onestade son due cose, ma amendue nascono e pervengono e sono da una medesima cosa. (Pr)

9 —* *Nota uso. Omel. S. Greg.* 2. 304. Non chiamerò questa femmina martire, ma più che martire, la quale avendo mandati innanzi a se al regno sette figliuoli, morta innanzi a se tante volte venne prima alla pena, ma pervennevi l'ottava. (*Quasi dica: Fu la prima a sentir la pena mentre fu l' ultima a portarla.*) (Pr)

10 —* *E n. pass.* Appartenere, Spettare. *Benv. Cell. Op.* 2. 438. Me ne dava quell' utile dalla parte mia che e' mi si perveniva. *E* 450. Perchè ei mi si perveniva più di dugento scudi ec. io mi era risoluto e disposto di non volere pigliare un soldo. (G. V.)

11 —* *E att. nel primo sign. Vit. S. Gir.* 32. Niuno si pensi di potere pervenire al reame del cielo, se non si studia di pervenire e seguitare questa innocenzia e semplicità di parvuli. (V)

Per ventura. [*Posto avverb.*] *A caso, A sorte, Accidentalmente.* [*V.* Ventura.] *Lat.* forte, forte fortuna. *Gr.* ἴσως. *Bocc. introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s' ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

Pervenuto, Per-ve-nù-to. *Add. m. da* Pervenire. [*Giunto, Arrivato.*] *Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. » *Bemb. Lett.* 4. 32. Ebbi la dolcissima lettera di V. Sig. ec. pervenuta prima a Roma, e poi mandatami qui. (G. V.)

2 — [illegible]. *Fir. Asin.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute languide, ec. (V)

3 — [*E* Pervenuto alle orecchie.] *V.* Orecchio, §. 16.

Per verità. [*Posto avverb.*] *Certamente. Lo stesso che* Di vero. *V. Lat.* [illegible]quidem, revera. *Gr.* μέντοιγε. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea.

2 — Con verità, Con ragione. *Cavalc. Frutt. ling.* 167. Le cui parole e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere, ec. (V)

Per vero. *Posto avverb. Certamente. Boez.* 44. Questa, per vero, è la condizione dell' umana natura. (V)

2 — Da vero, Da senno. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero . . . ; ma credimi che per giuoco e sollazzo il ti dissi. (V)

Perversamente, Per-ver-sa-mén-te. *Avv. Con perversità, Malvagiamente. Lat.* perverse, nequiter. *Gr.* πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. Concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, sè ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d'Iddio. *Varch. lez.* 631. Non solo la dottrina e l'eloquenza si possono male e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

Perversare, Per-ver-sà-re. [*N. ass. Infuriare*;] *Imperversare. Lat.* furere, debacchari. *Gr.* μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

2 — *Att.* Rampognare, Tempestare. *Lat.* conviciari, increpare. *Gr.* λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. Disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo che quella casa era diventata uno inferno.

Perversato, Per-ver-sà-to. *Add. m. da* Perversare. [*Infuriato*,] *Imperversato.*

2 — Perverso. *F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato e fiero animo della femmina ec., non è da porre in dubbio che questa non fosse assai più spietata e crudele.

Perversazione, * Per-ver-sa-zi-ó-ne. *Sf. Il perversare, Imperversamento. Ott. Com. Dant. Inf.* 282. Questo vizio ci corrompe la compagnia che noi avemo con Dio; conciossiacosachè la natura, della quale Elli è creatore, per la perversazione della libidine si contamina e sozza. (G. V.)

Perversione, Per-ver-si-ó-ne. [*Sf. Perversazione*,] *Perversità. Lat.* perversitas, nequitia. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία.

2 — [Sovversione, Sodducimento, Sviamento.] *Com. Inf.* 7. Non volle schifare le iniquitadi e perversioni e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.» *Segner. Miser.* Non dalla perversione dell' intelletto, ma dalla perversione della volontà. (A)

3 —* (Med.) *Cambiamento di bene in male.* (A. O.)

Perversissimamente, Per-ver-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Perversamente. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

Perversissimo, Per-ver-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Perverso. *S. Agost. C. D.* 11. 34. Posto che alcuni neghino esser fatte l' acque da Dio, la qual cosa è perversissima, ec. (B)

Perversità, Per-ver-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Perverso. [*Qualità di ciò ch' è perverso; altrimenti* Nequizia, Perversione, Perversazione, Cattivezza, Malizia,] Iniquità, Malvagità. — , Perversitade, Perversitate, *sin. Lat.* perversitas, pravitas, nequitia. *Gr.* πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Agost.* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

Perverso, Per-vèr-so. *Add. m. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso. Lat.* perversus, nequam. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse e malvage, quantunque i sogni a quelle pajano favorevoli ec., niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89. 7. [Al quale (*Melisso*) Giosefo disse che a Salamone andava,] per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa, la quale ec. *E nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoja e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 5. 93. Poic' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.* 20. 126. E riprendeane le genti perverse.

2 — *Per metaf.* Gagliardo, Grave, Pesante, Possente ec. *Ar. Fur.* 39. 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe' cader pallido ed esangue. (Pe)

3 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Dant. Par.* 27. 26. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.» *Bern. Orl.* 63. 48. In mille parti quel sasso spezzossi, E fece poco male a quel perverso. (G. V.)

Perverso diff. da *Maligno, Malizioso, Malo, Malevolo, Malvagio, Cattivo, Pravo, Iniquo, Reo, Vizioso, Depravato, Corrotto.* Il *Malizioso* è Chi vuol recare a se qualche piccolo vantaggio o piacere con lieve danno o dolore altrui. Il *Maligno* vi farà forse piangere; ma nel vedere le vostre lagrime, si commoverà forse egli stesso. Egli è freddo, fa e dice del male quasi per gioco. *Maligno*, non altrimenti che *Malo*, riguarda le cose fisiche e le morali. *Malo* è direttamente contrario a Buono, *Maligno* a Benigno. Questo indica facoltà e volontà di recar male altrui, quello la non buona qualità d' animo. Il *Malvagio* è più violento del *Maligno*; fa il male quasi per passione; gode, gioisce dell'altrui dolore; odia i suoi simili, odia il bene, odia tutto ciò che dovrebbe amare ed operare. *Malvagio* oggidì non dicesi che del morale. *Cattivo* si dice e del fisico e del morale, e di persone e di cose, come *Malo* e *Maligno*; se non che questi esprimono un' intrinseca qualità che rende il soggetto nocevole o reo, e *Cattivo* esprime una qualità estrinseca peggiorativa, e dinota gli oggetti che non son atti a produrre, o a ben produrre gli effetti a cui si destinano: sicchè l' inettitudine, il difetto possono render *cattivo* l'oggetto senza intrinseco male. *Malizioso* è Chi concepisce pensieri non buoni a danno o a carico del suo simile; *Maligno* Chi nutre nel cuore il desiderio di far male; *Malvagio* Colui che lo fa; *Cattivo* Chi non sa fare il bene. Sicchè il *Maligno* è più reo del *Malizioso*, e quasi sempre è *Cattivo*: e il *Cattivo* quando ha frequenti occasioni di mal fare, diventa *Malvagio*. *Malevolo* letteralmente è Chi vuol male; e però il *Malevolo* è certamente *Maligno*, ma non ogni *Maligno* è *Malevolo*. V' ha chi gode d' interpretar male le opere altrui, ma che pur non vuole propriamente male alla persona di cui pensa o parla male: questi è *Maligno* e non *Malevolo*. *Pravo* riguarda cose

morali, ed è più di *Maligno* perchè indica malignità provenente da corruzione, da vizio. *Perverso* par che indichi pravità provenente da intenzione che dal bene si rivolga al male, e che sia al bene direttamente contraria. Onde: dir male senza necessità è di *maligno*; dir male degl' innocenti è di *malvagio*; farlo per gioco è di *pravo* uomo; farsene un vanto, una gioja è di *perverso*. Quando *Reo* si dice di cosa, esprime tutto ciò che puo' fare del male; e perchè varii sono i gradi del male, perciò varii sono i sensi di *Reo*: è non pertanto sempre più di *Cattivo* e men di *Perverso*. *Iniquo* non solo esprime il contrario ad *Equità*, ma sovente una reità maggiore; riguarda sempre le opere, e *iniqui* sono i pensieri in quanto riguardano cose da farsi; rapportasi solo a quelle opere le quali offendono l' equità naturale o civile. E però un contratto può essere *iniquo*, e non *malvagio*. L'uomo *depravato* non trova gusto che nel vizio; l'uomo *perverso* è più stravolto ancora che l'uomo *depravato*. All'uomo *corrotto* l'abitudine del male ha guasto i germi del bene. Il *Vizioso* tavolta cerca gli uomini da bene, il *Depravato* li fugge; il *Corrotto* ne ride; il *Perverso*, se può, li perseguita. Il *Vizioso* è fuggito; il *Depravato* muove disgusto di se; il *Corrotto* può destar timore; il *Perverso* avversione.

Perverso. *Add. m. da* Pervertere. *Sconvolto*, *Guastato*. *Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su'ordine è perverso. (V)

2 — Trasfigurato, Trasformato, Confuso. *Dant. Inf.* 25. Ogni primajo aspetto ivi era casso: Due e nessun l' imagine perversa Parea; e tal sen gia con lento passo. (B)

Per verso alcuno. *Posto avverb. In nessun verso*, *In niuna guisa*. *Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mai si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna. (V)

Pervertere, Per-vèr-te-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Pervertire.» *Segner. Mann. Apr.* 15. 3. Se tu vuoi mutare la lingua, muta la mente; se vuoi mutare la mente, muta que' fantasmi che tanto te la pervertono. (V) *Mor. S. Greg. l.* 1. *c.* 4. E quando le parole degli Eretici si sforzano di pervertere i veri contemplatori, allora si può dire che sieno guastatori di specchi. (N)

2 — *E n. pass. Pass.* 197. Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l' innocente sarai innocente, e con l' eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

3 —* *E in forza di sost.* Perversione, Pervertimento. *Ott. Comm. Dant. Inf.* 206. Ma quando il pervertere della volontà, e dello appetito è tanto che stravolge la ragione e l' intelletto ec., allora propriamente è detto malizioso. (G. V.)

Pervertimento, Per-ver-ti-mén-to. *Sm. Disordinamento*, *Sovvertimento*. *Pallav. Conc. Trid.* (A)

2 —* *Parlando di* Tempo *vale Anacronismo*, *Paracronismo*. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 4. Crede il P. Negri ec. con un enormissimo pervertimento di tempo, essere stato il Boccaccio scolare del Buommattei. (N)

Pervertire, Per-ver-ti-re. *Att. anom. Guastar l' ordine*, *Metter sozzopra.* —, Pervertere, *sin. Lat.* pervertere. *Gr.* παραστρέφειν. *Nov. Ant.* 68. 3. Il quale obbediendo al re, perverti tutto il fatto. » *Segner. Mann. Marz.* 3. 2. Ti pervertirà l' intelletto (*parla dell' interesse*) di tal maniera che ti toglierà fin la fede. *E Ott.* 2. 6. Pervertir la scrittura dal senso proprio. (V)

2 —* *Uscita antica. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 124. Amandosi insieme disordinatamente, pervettittero lo modo del matrimonio. (V)

2 — Fare perverso.» *Mor. S. Greg.* 2. 14. Allora pervertiscono i cuori de' sudditi da ogni dirittura. (V) *Aver.* 1. 51. Eusebio racconta che la multiplicazione degl' Iddii, ebbe origine dagli Egiziani, e dai Fenicii ec. ed i Greci eziandio perverti. (G. V.)

3 — *N. pass.* Divenir perverso. [*V.* Pervertere, §. 2.]

Pervertito, Per-ver-ti-to. *Add. m. da* Pervertire. [*Travolto*, *Guastato*.] *Segner. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec., ma l' intelletto.» *E Settemb.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito. (V)

2 — Malvagio, Empio. *Segner. Mann. Agost.* 31. 3. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi santi ec.; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti. (*Cioè*, che hanno prevaricato, e abbandonata la santità.) (V)

Pervertitore, Per-ver-ti-tó-re. *Verb. m. di* Pervertire. *Che perverte*. *Uden. Nis.* (A)

Pervertitrice, * Per-ver-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Pervertire. *V. di reg.* (O)

Per via di ec. *Posto avverb. Per mezzo*, *Col mezzo*, *Coll' ajuto*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce e anche per via de' gesti possiam comprendere assai. (V)

2 — * Per via *talora vale A modo ed uso di via*. *Dant. Purg.* 12. Si vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio, figurato Quanto per via di fuor dal monte avanza. (N)

3 — *Dicesi* Per via d'esempio, Per via di diporto ec. *e vagliono Per modo d'esempio*, *di diporto ec. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo, per via d' esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne e cavalieri. (V)

4 — *Dicesi* Per via di dire *e vale lo stesso che* Per un modo di dire. *V. Borgh. Col. Milit.* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza. (V) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esempio che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire da una parte ec. (N)

Pervicace, Per-vi-cà-ce. *Add.* [*com. V. L.*] *Ostinato*, *Caparbio*, *Testereccio*. (*V.* Caparbio.) *Lat.* obfirmatus, pervicax. *Gr.* ἄπιστος, αὐθάδης. (*Pervicax*, secondo i più, deriva dalla particella accr. *per*, e dall' antiquato *vico*, lo stesso che *vinco*: e però è quegli che persevera infino a che vinca.) *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano che, per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d' intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

Pervicacia, Per-vi-cà-ci-a. [*Sf. L'esser pervicace*; *Protervia*,] *Ostinazione*. *Lat.* pertinacia. *Gr.* αὐθάδεια. *Segner. Mann. Febbr.* 19. 4. Vedi che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l' ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec.; *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

Per vicenda. [*Posto avverb.*] *Vicendevolmente*, *A vicenda*. *Lat.* vicissim. *Gr.* ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini v' andassono o mandassono, come toccava per vicenda.

2 — *Dicesi* Otta per vicenda [*e vale Di quando in quando*, *Qualche volta*.] *V.* Otta, §. 9.

Per vicino. * *Posto avverb. Vicino*, *Presso*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Il quale presso alla chiesa avea per vicino una sua comare. *Bemb. Stor.* 3. 32. Nessuna nazione è che non voglia piuttosto i Fiorentini che noi per vicini. (V)

Pervigilie.*(Arche.) Per-vi-gì-li-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onore di Cerere, di Venere, d'Apollo e della Fortuna, nelle quali impiegavasi tutta intera la notte*. *Lat.* pervigilium, pervigilia. (Mit)

Pervinca. (Bot.) Per-vin-ca. [*Sf. Pianta erbacea*, *della pentandria monoginia*, *famiglia delle apocinee*;] *fa tralci*, *ha le foglie sempre verdi e simili a quelle della mortella*. [*Se ne distinguono principalmente due specie assai comuni*, *la maggiore e la minore*; *quella detta comunemente* Fior di morto, *è collocata fra l' erbe febbrifughe*, *e le astringenti*; *questa possiede le stesse virtù*, *e fu riposta tra le vulnerarie*.] *Lat.* pervinca, *Apul.*; vinca pervinca. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue. (*Altri testi leggono* Provinca.)

Pervio, Pèr-vi-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Aperto*, *Per dove si può agevolmente andare*, [*Penetrabile*, *Trapassevole*.] *Lat.* pervius. *Gr.* εὔπορος. (Dal lat. *per*, e da *via*.) *Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.» *Bocc. Com. Inf.* E facciansi pervie quelle parti le quali da sè non prestavano leggermente l' andare. (B)

Pervio diff. da *Aperto*, *Schiuso*, *Disserrato*. Ciò che è opposto a *Chiuso*, e ciò che è ampio e spazioso, dicesi *Aperto*; Ciò che si può passare dicesi *Pervio*. E siccome non si può aver libero passaggio che per luogo *aperto*, così usasi sovente l'uno per l' altro vocabolo; ma un luogo è *Pervio* sempre in conseguenza dell'essere *Aperto*. *Schiuso*, propriamente parlando, si applica a quei soggetti che sogliono rimaner chiusi; a differenza di quelli che di loro natura sono sempre aperti, come le campagne, i laghi, i fiumi, le piazze ec. *Disserrato* è più che *Schiuso*, perchè propriamente conviene a'quei luoghi od utensili che sogliono essere chiusi da qualche serratura.

Per volta.* *Posto avverb. Dicesi* Una cosa o *simile* per volta, *cioè Una dopo l' altra*. *V.* Volta. (N)

Pervulgato, Per-vul-gà-to. *Add. m. V. L. Divulgato*, *Pubblicato*, *Renduto famoso*. *Lat.* pervulgatus. *Daniel. Poet.* 76. *Berg.* (Min)

Pesa, Pé-sa. [*Sf.*] *V. A.* [*Specie di corizza*, *o di gravezza di testa*, *di ciglia*.] *Lat.* gravedo. *Gr.* κόρυζα. (Gl'Inglesi hanno *pose* nel senso medesimo, e *to pose*, voce di origine sassone, in senso d' imbarazzare. In basco *pisua* gravezza di testa. In celt. gall. *pais* sofferenza. I più credono che *pesa* sia formato da *peso*, come il lat. *gravedo* da *gravis*.) *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie che avvengono agli occhi, e alla pesa che viene alle ciglia.

Pesa. * (Geog.) *Piccolo fiume di Toscana che dà il nome alla Val di Pesa*. (G)

Pesaliquori. (Ar. Mes.) Pe-sa-li-quó-ri. *Sm. comp. indecl. Nome volgare dell'* Areometro. *V.* (A) (A. O.)

Pesamento, Pe-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il pesare*, *Bilanciamento*. *Lat.* ponderatio. *Gr.* ταλάντωσις. *Cr. alla v.* Bilancia, §. 1.

Pesamondi, Pe-sa-món-di. [*Add. e sost. com. comp. indecl. Barbassoro*,] *Saccentone*, *Satrapo*. *Segner. Mann. Novembr.* 16. Va per le conversazioni de' que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 15. Satrapi si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamondi. (A) (N)

Pesamosto. (Agr.) Pe-sa-mó-sto. *Sm. comp. Nome volgare del* Gleucoenometro. *V.* (Ga)

Pesante, Pe-sàn-te. [*Part. di* Pesare.] *Che pesa*; [*ed in forza di add. com.*] *Grave*. (*V.* Oneroso.) *Lat.* gravis, ponderosus. *Gr.* βαρὺς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi e più pesanti, siccome è l'oca.» *Aver.* 2. 72. Se allato a qualche muraglia penderà da un filo appeso qualche pesante corpo, nulla si piega inverso la muraglia. *Bern. Orl.* 63. 10. Un colpo trasse col brando pesante Sopra al mostaccio, ch' era rilevato. (G. V.)

2 — [*Agg. di* Colpo *o simile*], *Gagliardo*. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo.

3 — *Per metaf.* Importante, Di considerazione. *Lat.* magni ponderis, vel momenti. *Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso; Chè 'l mio misfatto è tan greve e pesante, Che la corte del Po' n'ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere e acconce e pesanti, e di Dio.

4 — (Pitt.) *E' quel ch' è corto*, *grosso e raccolto più di quel che debb' essere*; *l' opposto dello svelto e dell' elegante*. (Mil)

Pesantemente, Pe-san-te-mén-te. *Avv. Con pesanza*, *Con gravezza*. *Lat.* ponderose. *Gr.* φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice che 'l grande

arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

2 — *Per metaf.* Consideratamente. *Lat.* considerate, prudenter. *Gr.* ἐμφραδέως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente e giustamente.

Pesantezza, Pe-san-téz-za. [*Sf. ast. di* Pesante. *Gravezza, Peso,*] *Pesanza. Lat.* pondus, gravedo. *Gr.* ἄχθος, βάρος. *Lib. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso*: Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

Pesantissimo, Pe-san-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pesante. *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτατος. *Alam. Gir. 13. 127.* Pesantissimi colpi ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada. » *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. (B)

2 — * *E per metaf. Plut. Adr. Op. mor. 2. 239.* Ti ammassi addosso pesantissimo fascio di noje, e non senti mai piacere. (G. V.)

Pesanza, Pe-sàn-za. [*Sf. V. A.*] *Peso, Gravezza. Lat.* gravitas, ponderitas, *Acc. Gr.* βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N. 197.* Quegli che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br. 7. 34.* Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

2 — *Per metaf.* Affanno, Travaglio d' animo. *Lat.* anxietas, angor. *Gr.* ἀδημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V. 10. 50. 2.* Mostrando doglia e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin. 56.* Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. Ant. 9. 5.* Alquanti le cose che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell'orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

Pesare, Pe-sà-re. [*N. ass. Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra.*] *Gravitare. Lat.* ponderosum esse. *Gr.* βαρύνειν. *Pass. 41.* Questa (*cappa*) mi grava e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab. 219.* Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe com' e' pesava.

2 — *Fig.* [Esser grave, molesto, faticoso.] *Dant. Inf. 10. 81.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *Alam. Gir. 7. 25.* Chè ben sa il defensor suo quanto pesa.» (*Cioè,* quanto vale.) (N)

3 — Rincrescere, Dispiacere; *e si costruisce col terzo caso. Lat.* displicere, molestum esse. *Gr.* ἄχθεσθαι. *Dant. Inf. 6.* Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V. 12. 54. 5.* Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Albert. cap. 61.* Adunque non piangerai gli amici tuoi, s' e' muojuono, ma pesitene. *Nov. ant. 100. 15.* E dissegli, come gli pesava ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. » *Cas. Op. 1. 28.* E ben mi pesa, e dole. *Bern. rim. 178.* Quanto la morte sua ti pesa. (G. V.)

4 — Importare. *Vit. S. Margh. 132.* Andate a fare le vostre opere, chè a voi non voglio credere: che pesa a voi di me? (V)

5 — [Strignere, Tirar con grande forza.] *Bocc. nov. 17. 28.* Dopo molti e varii pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam. 44.* Con questa regola adunque e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando.

6 — [*Dicesi* Pesar più *e vale Superare.*] *Amm. Ant. 17. 1. 2.* Nel beneficio più opera l' animo che 'l censo, e più pesa la benivoglienza che la possibilità del dono. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Quando nel bilanciare il benefizio l' ingiuria pesa più, non si toglie il benefizio, ma si vince.

7 — *Att.* Tener sospeso checchessia sopra di se o attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza. *Lat.* ponderare, pendere. *Gr.* ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr. 1. 4. 4.* Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. Concl. 12.* Parlando a quelle che pesato non m' hanno, affermo che io non son grave. » (*Qui per equivoco.*) (N) *Aver. 1. 317.* Se alcuno prendesse a pesare una gran macine colla bilancia da saggiatori, gran briga avrebbe, e darebbe da ridere a' circostanti. (G. V.)

2 — [*E colla quantità del peso nel quarto caso.*] *G. V. 9. 157. 2.* [E poi mossa (*la campana*), un solo la sonava a destra,] e pesa più di diciassettemila libbre.

8 — Contrappesare. *Lat.* librare, acquilibrare. *Gr.* ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore. (*Qui figuratam.*)

9 — *Per metaf.* Considerare. *Lat.* considerare, ponderare, ad trutinam revocare. *Dittam. 4. 18.* Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *Albert. cap. 9.* Saviamente e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch. 5. 6.* Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare che ec.

10 — *Dicesi* Pesare le parole, [*e vale Parlare con gran cautela.*] *V.* Parola, §. 72.» *Bocc. Concl.* Più le parole pesano ch' i fatti; e più d'apparer s' ingegnano che d' esser buone. (V)

11 — [*Dicesi in modo proverb.*] Pesare [alcuna cosa] alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell' orafo *e vale Esaminarla alla grossa e non per la minuta.* [*V.* Bilancia, §. 1, 9.]

12 — * *Dicesi anche proverb.* Pesare altrui con le proprie bilance *e vale Giudicare le altrui azioni, secondo le proprie, Credere che altri abbia necessariamente le nostre passioni. Matt. Franz. 2. 98.* E pesan tutti con le lor bilance. (G. V.)

Pesarese, * Pe-sa-ré-se. *Add. pr. com.* Di Pesaro. (B)

Pesaro.* (Geog.) Pé-sa-ro, Pesero. *Lat.* Pisaurun. *Città degli Stati della Chiesa, capitale della Delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Pesatamente, Pe-sa-ta-mén-te. *Avv. Con giudicio, Accortamente. Lat.* caute. *Gr.* πανούργως. *But. Par. 6. 1.* All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente e con voce conveniente alla materia ec.» *Passav. 173.* Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e da' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti*), ch' e' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare. (V)

Pesato, Pe-sà-to. *Add. m. da* Pesare. [*Grave.*] *Lat.* ponderatus, gravis. » *Band. Ant. 5.* Debbe il pesatore ec. in quelli (*libri*) scrivere le bestie pesate. *E 12.* Il salario di debba pagare per la quantità delle libbre delle bestie per loro pesate, da considerarsi la somma e quantità delle libbre, che rimane la carne per loro pesata, fattone le tare debite. (G. V.)

2 — *Fig.* Considerato, Circonspetto. *Lat.* circumspectus, prudens, sagax. *Gr.* συνετός. *Guid. G. 45.* Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. Concl. 11.* Mal convenirsi ad un uom pesato e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato trasportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

3 —* *Ed a modo di sm. Band. Ant. 9.* Debba similmente dargli ogni mese la copia di tutto il suo libro, e del pesato per lui il mese precedente. (G. V.)

Pesatore, Pe-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Pesare.] *Che pesa. Lat.* pensitator. *Gr.* ὁ σταθμώμενος. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori e pesatori degli elementi dicano che l' acque son di sopra e più leggieri della terra. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Legator, pesatori, venditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani.

2 —* (Ar. Mes.) Raggio pesatore. *V.* Raggio. (A)

3 —* (Arche.) Pesatore pubblico. *Così chiamavasi da' Romani quegli che pesava il danaro che si dava per paga a' soldati.— Così pure l' Appaltatore delle pubbliche imposte.* (Mit)

Pesatrice, * Pe-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Pesare. *V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Sf. Gran bilancione col quale da tonnarotti si pesano i tonni.* (A)

Pesavento. (Fis.) Pe-sa-vèn-to. *Sm. comp. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.* (A)

Pesca. (Agr.) Pé-sca. [*Sf. Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie*: Pesca reale, della Maddalena rossa e bianca, Lucchese, Francese, Liscia, *ec.* Pesca *detta* Alberges, e del Novellara; Persiche *chiamate* violette, *ec. Altrimenti* Persica.] *Lat.* persicum. *Gr.* περσικόν. (Così detta per sinc. di *persica.*) *Pallad. Nov. 7.* Due sono generazioni di pesche: duracine e armeniche. *Cr. 5. 22. 6.* Le pesche son fredde e umide nel secondo grado. *E num. 7.* Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde e umide; certe son piccole, ec. *Nov. ant. 73. 2.* Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

2 — *Da questa novella ha forse origine il proverbio*: Manco male, ch' elle non furon pesche, *o simili*; *che vale*: *E' ne poteva incoglier peggio. Pataff. 8.* Ma lodo Cristo che non furon pesche.

3 — [*Altri proverb.*] Volere, Avere *o simili* la pesca monda, *cioè L'utile senza fatica o pericolo; che anche diciamo* L'uovo mondo. *Lat.* victoria sine pulvere. *Morg. 18. 181.* E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin. 4. 4.* Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

4 — * Questa pesca arà il nocciolo = *La cosa va co' suoi piedi. V.* Nocciolo, §. 1, 8. (V)

2 — [*Per simil.*] Pesca *si dice anche a quel Livido che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima*; [*Tumore, Enfiagione grossa come una pesca.*]» *Buon. Tanc. 2. 4.* So ch'egli ha avuta la pesca nel muso. *E Salvin. Annot. ivi*: Pesca, tumore, enfiagione grossa come una pesca o persica; il qual tumore proviene da pugno dato. (N)

3 — [*Onde* Dare pesche, Dar le pesche, Dar pesche duracine, Appiccar pesche senza nocciolo = *Percuotere, e più propriamente con pugna.*] *V.* Dare le pesche, e Appiccare, §. 10, e Duracine, §. 3.

Pesca, Pé-sca. [*Sf. Il pescare*; *altrimenti*] Pescagione. *Lat.* piscatio. *Gr.* ἁλιεία. (*Piscatus, piscatio, piscare* da *piscis* pesce. *V. pesce.* Così pure gl' Inglesi da *fish* pesce, hanno fatto *to fisch* pescare: ed i ted. da *fisch* hanno *fischen* pescare, e *das fischen* la pesca.)» *Bern. Cap. Pesc.* E quante reti sono gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani Per potersi alle pesche esercitare. (P) *Bern. rim. 129.* Che bella vita al mondo un Pescatore, Ch' ha della pescagion l' industria e l'arte, E di tutte le pesche gode il fiore. (G. V.)

2 — *Così dicesi anche* Ciò che si è pescato. (A)

Pescabile, * Pe-scà-bi-le. *Add. com. Attributo di luogo dove si può pescare. V. di reg. Romani.* (N)

Pescadore, Pe-sca-dó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Pescatore. *V. Salvin. Opp. Pesc.* In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte. (A) *E 3. 295.* Distinsero la legge i pescadori. *E 5. 428.* Della Lamna Quando in cagnuoli il pescador s' avviene ec. (N)

Pescagione, Pe-sca-gió-ne. [*Sf.*] *Il pescare.* [*Altrimenti* Pesca. *Arte di prendere i pesci e le conchiglie marine*; *il che si ottiene in cinque diverse maniere da'nostri pescatori, cioè a mano, con la cucchiaja, col rastrello, colla lenza, colle reti o tuffandosi sott' acqua. Le reti sono di diverse specie e forme, secondo il genere di pesca che si vuol fare; come la rezzuola, il tramaglio, la vangajuola, il giacchio ec. Per la balena, il corallo, le arringhe, il baccalà, il salmone, il tonno e le perle si adoperano speciali modi di pescare.*]

Lat. piscatio, piscatus. *Gr.* ἁλιεία. *Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel.S.Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol. 3. 201.* I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Serd.Stor. 8.300.* Nel golfo di Persia è un'isola chiamata Baaren ec., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. *Red. Vip.1.87.* Ma più diffusamente e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri che della pescagione scrisse all' imperadore Antonino Caracalla.» *Bern. Rim. 129.* Che bella vita al mondo un pescatore, C' ha della pescagion l' industria e l'arte. *E 132.* E 'n fatti o gli è ignorante o contadino Chi non prende piacer di pescagione.(G. V.)

Pescaja, Pe-scà-ja. *Sf. Propriamente Lavoro fatto in fiume ad intenzione di pigliar pesce. Luigi Pulci Son.* Una pescaja D' un certo luogo là dove si pesca. (P)

2 — *Riparo che si fa ne' fiumi per rivolgere il corso dell'acque a' mulini, o a simili edifizii. Nov. ant. 4. 2.* Vide altri giovani che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje e mulina di paglia. *G. V. 11. 1. 4.* Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere per cagione e difetto di molte pescaje fatte infra la città per le mulina. *Buon.Fier. 3. 5. 2.* Strepitandovi l'onda non lontana Della pescaja, e ritornando il tonfano. *E 5. 4.6.* Le pescaje Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci nè più tardi. » *Vivian. Disc.* Sopracchiusa di tavole poste su le pescaje murate. (A)

3 — [*Ed in modo allegorico, o piuttosto enigmatico.*] *Burch. 1. 20.* E tre pescaje giovani sdentate.

4 —* *Dicesi anche per* Peschiera, *cioè Ricetto de' pesci.* (A)

5 — *Proverb.* Assordare o Seccare una pescaja, *dicesi di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per simil. dal romor grande e continuo che fa l' acqua in cadendo dalla pescaja. Varch. Ercol. 95.* Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto; o: egli seccherebbe una pescaja.

Pescajolo,* Pe-sca-jò-lo. *Sm. dim. di* Pescaja. *Tura fatta in un botro o simili. V. dell' uso.* (A)

Pescante, Pe-scàn-te. *Part. di* Pescare. *Che pesca. Salvin.Opp.Pesc.* Gl' impaniatori tortorelle uccidono; Orso i caccianti, e mormiro i pescanti. *E altrove:* Studiansi alla fatica della caccia I pescanti.(A)

Pescanti. (Marin.) Pe-scàn-ti. *Sm. pl. Sono legni sporgenti dal corpo della nave per sostenere o issare de' pesi in distanza della nave; altrimenti* Buttafuori. (S)

2 — *Dicesi ancora d' una macchina de' bastimenti olandesi per levare l' àncora per le marre, e per traversarla.* (S)

Pescara.* (Geog.) Pe-scà-ra. *Città e fortezza del Regno di Napoli nell' Abruzzo Citeriore, presso la foce del fiume dello stesso nome; anticamente* Aterno. (G) (N)

Pescare, Pe-scà-re. [*Att., n. ass. e pass. Pigliare o*] *Cercar di pigliare i pesci. Lat.* piscari. *Gr.* ἁλιεύειν. *Bocc. pr. 7.* A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, ec. *E nov.96.9.* Le fanciulle ec., avendo assai pescato ec., usciron del vivajo. *Red.Esp.Nat.103.* Nella provincia d' Oan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.» *Franc.Sacch. nov. 219.* Con diversi lacciuoli s'ingegna di uccellare, o di pescare a ranocchio. (V) *Car. En. lib. 12. v. 830.* E 'n su la riva Era nato (*Menete*) di Lerna, ove pescando, Dall' armi, dalle corti e da' palagi Si tenea lunge. (B)

2 — *Per simil.* [*Dicesi pure di* Tutto ciò che si cava dall'acqua.] *Ricett. Fior. 15.* L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri, è (*l' ambra*) un liquore ec., il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

3 — Cercare *semplicemente.* [*V.* §. 7.]

4 — Pescare più o meno, Pescar più a fondo, *si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi. Serd. Stor. 4. 141.* I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp. 134.* Messo in acqua, non ci parve che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

5 — [*Onde fig.*] Pescare a fondo o Pescare a dentro=*Sapere con fondamento; e per contrario* Pescar poco a fondo = *Sapere superficialmente.*[*V.* Fondo, §. 15.] *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro.» *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai superficiali, infarinati solamente; latino *leviter tincti.* Dichiamo d' uno che non ha studiato troppo a fondo: e' non pesca. (N)

6 — *Anche fig.* Pescar per se = *Far le cose a suo uopo. Lat.* omnia ad suam utilitatem referre. *Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco; chè ciascuno, Com' è fatto signor, sol per sè pesca.

7 — [Pescar per lo vero *dicesi dell'Usar diligenza per trovare la verità.*] *Dant. Par. 13. 123.* [Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove,] Chi pesca per lo vero e non ha l' arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo e prenderlo, s'affatica indarno.

8 — * *Proverb.* Chi dorme non pesca o non piglia pesci = *Chi adopera negligentemente non conchiude cosa veruna, Bisogna star vigilante alle faccende. È consimile a quell' altro:* Chi non arrischia non acquista. *V.* Dormire, §. 23. (A)

9 — Pescar pel proconsolo = *Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire: detto perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati. Lat.* operam et retia perdere. *Malm. 12. 4.* Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova; Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch. 4. 1.* E chi pèsca ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo. *Vocab. V.*

10 —* Pescare nel torbido=*Cercare di trar vantaggio dalle cose torbide, Profittare della confusione, del turbamento e simili. Magal. Lett. fam. 2. 8.* Dite, se le congiunture potevano esser mai più belle per chi avesse preteso pescar nel torbido. (N)

11 — * Non pescare in checchessia una donnacchera, un niente, una dramma *o simili= Non arrivare ad intendere. Baldov. Dramm. 3.11.* Ma io non mi maraviglio Che non peschino in questo una donnacchera. (G. V.)

12 — Non saper quel ch' uom si peschi=*Non saper quel ch' e' si faccia. Lat.* parum prospicere. *Gr.* μικροδερκεῖν. *Ambr. Cof. 3. 3.* E' non san quel che si pescano Più delle volte. (*Parla de' medici*). *Lor. Med. canz. 64. 4.* Nessun sa quel ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 94.* Ed a chi far così non si dispone, Dicon; costui non sa ciò ch' e' si peschi.» *Segner.Mann.Dic. 13. 2.* Non sanno affatto i meschini ciò che si peschino. (V)

13 — Non sapere in quant' acqua uno si peschi *o simili=Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid. 3. 5.* Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.

14 —* Sapere in qual acqua si peschi o in qual acqua pescare = *Saper cosa debbasi fare, come regolarsi. V.* Acqua, §. 58. *Baldov. Dramm. 1. 26.* Ora com' ora abbiamo Bisogno di saper circa la vecchia In qual acqua peschiamo. (G. V.)

15 — * *Fig. in senso equivoco. Bern. Rim. 132.* E però non è terra in tutto il mondo Che più di Roma abbonde, al parer mio, Di chi ben peschi e meglio tocchi il fondo. (G. V.)

Pescareccio, Pe-sca-réc-cio. *Add. m. Appartenente a pesca. Bemb. Stor.* (A) *Car. Long. Sof. 65.* Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar davanti una barca pescareccia. (B)

Pescario, * Pe-scà-ri-o. *Add. m. V. L. Ciò che serve od è destinato alla pesca; come* Esca pescaria, Amo pescario, Sportula pescaria ec. *V. di reg. Romani.* (N)

Pescata, Pe-scà-ta. *Sf. Tratta di pesce, Retata. Rim. burl. 1. 129.* Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza, ec. (A) (B)

Pescatello, Pe-sca-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pesce. [*V. A. V. e di'* Pesciolino.] *Lat.* pisciculus. *Gr.* ἰχθύδιον. *Zibald. Andr. 16.* E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov. 149.* Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott. 38.* Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì; poi 'n cambio a quelli, Piglia qualche mal granchio che lo segna.

Pescato, * Pe-scà-to. *Add. m. da* Pescare. — , Pesco, *sin. V. di reg. Romani.* (N)

Pescatora. (Marin.) Pe-sca-tó-ra. *Add. f. Agg. di Tartana destinata alla pesca.* (A)

Pescatore, Pe-sca-tó-re. [*Verb. m. di* Pescare, *usato per lo più in forza di sm. in significato di Uomo*] *che pesca, che esercita l'arte del pescare.*—, Pescadore, *sin. Lat.* piscator. *Gr.* ἁλιεύς. *Bocc. nov. 27. 19.* E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov. 42. 9.* Disse che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. » *Bern. rim. 129.* Che bella vista al mondo un pescatore, C'ha della pescagion l' industria e l'arte. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Pescatore di piccola pescagione, *Quello che attende a pescar dalla riva dell' acque con ami, lenze, reticelle, e simili. Franc. Sacch. nov.* Nella Marca presso alla marina fu già un pescatore di piccole pescagioni, pescando ec. e con reticelle di minore maniera.(A)

3 — *Fig. Franc. Sacch. Op. div. 59.* Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma che' discepoli di Cristo.» *Buon. Tanc. 3. 13.* Chi 'mparò l'arte d' amore Sa far anche il pescatore. *E Salvin. Annot. ivi:* Pescatori d' uomini furono fatti gli Apostoli, che coll' esca della nuova legge, la quale è tutta amore, dilezione e carità, prenderono i cuori ancora più duri. (N)

4 — * Il pescator di Galilea *fu detto S. Pietro.* (A)

2 — [*Ed anche assolutamente per antonomasia,* Il pescatore.] *Dant. Purg. 22. 63.* Se così è, qual sole o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par. 18. 136.* Ch' io non conosco il Pescator nè Polo.

5 — (Zool.) Pesce pescatore. *Lo stesso che* Pesce giudeo. *V.* Giudeo, §. 6. (A)

2 — Marino pescatore: *Specie di gabbiano. V.* Marino *add.*, §. 4, 2. (A)

3 —* Uccello pescatore. *Nome volgare dell'* Ispida. *V.* (N)

Pescatorello, Pe-sca-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Pescatore. [*Pescatore di piccole pescagioni.*] *Red. Esp. nat. 102.* D' un povero e fangoso pescatorello ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii che abitano ne' fondi del mare.

Pescatorio, Pe-sca-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a pesca, a pescatore, Ciò che serve a pescare o alla pescagione; come* Barca pescatoria, Rete pescatoria, Giuochi pescatorii, Arte pescatoria ec. — , Piscatorio, *sin.* (A) (N)

2 —* (Eccl.) Anello pescatorio. *V.* Piscatorio. (A)

3 —* (Lett.) Pescatorie o Piscatorie *assolutam. diconsi Quelle egloghe o Idillii che parlano di cose pescarecce ed in cui favellano pescatori. Salvin. Fier. Buon.* Idillio pescatorio di Teocrito. (A) (N)

4 — * (Arche.) Giuochi pescatorii: *Giuochi romani, che rinnovavansi*

ogni anno nel mese di Luglio dal pretore della città , in onore di que' pescatori , il cui guadagno , tratto dalle pesche del Tevere, veniva portato nel tempio di Vulcano , siccome un tributo che pagavasi agli estinti. (Mit)

PESCATRICE , Pe-sca-tri-ce.*Verb. f.* [*di* Pescare.] *Che pesca.* [*E dicesi anche della moglie del pescatore.*] *Lat.* piscatrix. *Gr.* ἡ ἁλιεύουσα. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ve' ve' quel pescatore ec., Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve'braccia di neve, Pescatrice, mia vita.

2 — *In forza di add. f.* Appartenente alla pesca. *Salvin. Opp. Pesc.* Or via, Scettrato , meco pensa i varii Ingegni d' arte pescatrice.(A)

3 — (Zool.) Rana pescatrice *chiamasi una specie di Rena marina. V.* Rana. *Lat.* lophius piscatorius Lin. *Baldi Poes. past. Amati.* (B)

PESCE. (Zool.) Pé-sce. [*Sm. Nome collettivo di animali vertebrati , a sangue rosso e freddo , ovipari , per lo più squamosi che respirano con le branchie , nascono e vivono nell' acqua , e vi nuotano con l' ajuto delle pinne o alette. I nomi de' pesci sono la maggior parte presi da qualche similitudine cogli animali terrestri , ed anche con alcuna delle cose inanimate, ed alcuni sono detti* Frutti di mare. *Dicesi* Pesce argentino , Pesce armato , Pesce cappone , Pesce cavallo , Pesce cinghiale, Pesce fiasco, Pesce fanfano , Pesce pettine , Pesce S. Pietro, Pesce porco, prete, spada, trombetta, pescatore, lucerna, Pesce margherita, Pesce giudeo ec. *Dicesi* Pesce marino, di lago, di fiume. *Il pesce è ingordo*, muto, guizzante, molle, minuto, nobile , squamoso, scaglioso *ec.* — , Pescie , Pescio , *sin.*] *Lat.* piscis. *Gr.* ἰχθύς. (In celt. *pesk, pisc* o *pysg*, in ant. sass. *fisc*, in teut. *fisg*, in ted. *fisch* , in isved. ed in dan. *fisk*, in island. *fiskur* ec.) *Bocc. nov. 88. 3.* Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg. 26. 135.* Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il pesce , andando al fondo. *E Par. 5. 101.* Come in peschiera , ch' è tranquilla e pura , Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *Petr. son. 182.* Ed al mar ritogliesse i pesci e l' onde. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Vedea fatto di sangue il mar vermiglio , E' pesci boccheggiar , come in calcina.» *Giamb. 15.* Come incauto pesce corsi all' esca, O come farfallin sotto alla fiamma. (G. V.)

2 — *Dicesi* Pesce argentino [*un Pesce della specie delle*] *sfirene. Red. Oss. an. 158.* Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec. , io credo che sia un pesce della spezie delle sfirene.

3 — CANE.* *Lo stesso che* Centrina. *V.*, e *V.* Cane, §. 55. (N)

4 — CAPPONE. * *Specie di pesce di mare di color rosso. V.* Cappone *add.* , §. 2. (N)

5 — CAVALLO.* *Lo stesso che* Cavallo marino. *V.* (N)

6 — CORNETTA , FORCA.* *Nome dato da' pescatori al pesce armato. V.* Cornetta , §. 4. (N)

7 — DATTERO. * *Specie di verme testaceo a conchiglia bivalve, di sapore squisito. V.* Dattero , §. 2. (N)

8 — D' ORO.* *Specie di pesce del genere ciprino. V.* Oro, §. 18. (N)

9 — ELETTRICO : * Pesci elettrici *diconsi Quelli che sviluppano a lor grado una maggiore o minore quantità d' elettricità ec. V.* Elettrico , §. 22. (N)

10 — GIUDEO O PESCATORE. *V.* Giudeo, §. 6. (N)

11 — IGNUDO. * *Specie di pesce dell' ordine degli acantopterigi e del genere cepola. V.* Ignudo, §. 9. (N)

12 — PERSO: * *Specie di pesce. V.* Perso *sm* , e Persico *sm.* §. 3.(N)

13 — PORCO.* *Lo stesso che* Centrina. *V.* (N)

14 — RIBELLE.* *Lo stesso che* Baliste. *V.* (N)

15 — SACRO.* *Lo stesso che* Callicti. *V.* (N)

16 — S. PIETRO. * *Specie di pesce. Lo stesso che* Citula. *V.*, e *V.* Pietro. *Red. Op. 2. 101.* Tra que' pesci che ho osservati, ho rinvenuto averne il grongo . . . l' ombrina , il pesce San Pietro ec. (Pr) (N)

17 — * Latte di pesce , Pesce di latte. *V.* Latte *sm.*, §. 19. (A)

18 — *Fig.* Pesci grossi, *detto di persone di fama ec., ovvero grandi in delitti , o in altro. Vit. S. Gio. Batt. 229.* Molti Principi e Baroni venivano a vederlo . . . , e pochi se ne convertivano , come fanno al dì d'oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi. (V)

19 — Nuovo pesce, *si dice d' Uomo soro e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi ; tratta la metafora da' pesci , che noi chiamiamo* Avannotti , *quasi* Uguannotti , *cioè Nati dell' anno ch' e' si pigliano , che sono pesciolini , e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz. 67. 4.* Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce.

20 — Nuovo pesce *fu detto anche per Istravagante. Cron. Vell. 15.* È vero che 'l detto Tommaso era molto subito e nuovo pesce , quanto ch' e' fosse bene savio e sentito. *Burch. 1. 68.* Civette e pipistregli , e tal ragione D' uccegli c' hanno più del nuovo pesce.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 10.* Il Sacchetti nelle novelle dice sovente *Un nuovo pesce* , per un uomo strano e curioso e stravagante ; che il mare è fecondissimo di mostri , e di pesci ancora non più veduti , e vi si trovano , come dice Plinio , non solo i generi degli animali di terra, ma ancora delle cose inanimate. (N)

21 — Nuovo pesce *per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov. 64.* Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce , il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare , che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol. 326.* Chi vi scrivesse dentro , sarebbe uccellato e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri ; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

22 — Essere come il pesce fuor dell' acqua, *si dice in modo proverbiale di Chi sia soro, e non sappia che far di sè. Cecch. Mogl. 2. 3.* Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua , e più che pesce.

23 — Esser sano come un pesce o *simili* = *Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov. 83. 11.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

24 — *In modo basso* Bastonare i pesci = *Remare. Onde* Andare a bastonare i pesci = *Andare in galea.* [*V.* Andare a bastonare i pesci.] *Lat.* ad triremes damnari. *Gr.* καταχρίνεσθαι τριήρει.

25 — *Proverb.* Il pesce grosso inghiottisce il minuto o divora il piccolo = *Il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav. 9. 5.* Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac. 12.* E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 12.* Il più potente il minor s'inghiotti. Non solamente questa è la giustizia de' pesci, che i più grossi inghiottono i piccini , e quel ch' è più , della medesima specie, ma ancora degli uccelli di rapina , e delle bestie feroci. (N)

26 — * Cacare le lische dopo aver mangiato i pesci : *Dicesi del pagar le pene degli errori commessi. V.* Lisca , §. 4. (N)

27 — Chi dorme non piglia pesci [=*Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna.*] *V.* Dormire, §. 23.

28 — E' non si può pigliar pesci senza immollarsi = *Chi vuole acquistare , bisogna che s' affatichi ; simile a quello* : E' non si può avere il mele senza le pecchie. *Lat.* ubi uber, ibi tuber. *Salv. Granch. 2. 5.* E' si suol dir , ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam. 104.* Chi vuole degli amici assai , dice il proverbio comune , ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna che s' immolli.

29 — Insegnar notare a' pesci = *Instruire alcuno di cosa di cui sia già esperto , Fare alcuna cosa in vano e superfluamente. Cecch. Servig. 4. 1.* Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

30 — I pesci grossi stanno al fondo = *Il meglio viene per lo più in fine. Malm. 12. 40.* Più basso Le più belle comparsero del mondo ; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

31 — Non sapere s' è s' è carne o pesce *o simili*=*Non sapere quel ch' un si sia. Ar. Fur. 9. 9.* Quando nè pesce egli non è nè augello. *Malm. 7. 50.* Perchè gli pare uscito di cervello , Non si sa s' ei si sia più carne o pesce.

32 — *Vedendo uno che s'eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio , da sperarne poco profitto , domandiamo*: Che pesce piglia egli?

33 — * *E variamente* : Stare a vedere alcuno che pesci piglia = *Stare a vedere che faccia alcuno o a che riesca un' opera. Buon. Fier. 1. 2. 1.* Stiamo un po', stiamo un po', stiamo a vedere, Che pesci piglian questi Medico ed infermiere. (Pr)

34 —* Uscire i pesci fuori della padella=*Perdere quel che s' era acquistato ec. V.* Padella , §. 1, 5. (N)

2 — (Astr.) Pesci. *Uno de' segni celesti. Lat.* pisces. *Gr.* ἰχθύες. *Petr. cap. 12.* Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci. *Dant. Inf. 11. 113.* Che i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

3 — (Anat.) Pesce *chiamano i medici uno de' muscoli del braccio. Lib. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

PESCEDUOVA , Pe-sce-duò-va. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Pesce d'uova. *V. e di'*] Pesceduovo. *Burch. 1. 16.* Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un sol di Marzo , un pesceduova.

PESCEDUOVO , Pe-sce-duò-vo. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Pesce d'uovo. *Oggi più comunemente*] Frittata. —, Pesceduova; *sin.* (*V.* Frittata.) *Burch. 1. 47.* E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son 149.* Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella , Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg. 82.* Ve lo presento , quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

2 — * *E fig. Varch. Ercol. 2. 46.* È forza che voi concediate che ella (*la lingua volgare*) sia una corruzione e un pesceduovo fatto di mille albumi , essendo nata dalla mescolanza e confusione di tante lingue, e tanto barbare. *V.* Andiamo adagio, perchè in questo pesceduovo di tanti albumi furono ancora dimolte tuorla. (N)

PESCENNIO, * Pe-scèn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Pescennius. (Testa di pesce, dal celt. *pesk* pesce, ed *en* testa.) — Negro. *Imperatore romano.*(Mit)

PESCETTELLO , Pe-scet-tèl-lo. *Sm. dim. di* Pescetto. *Minutissimo pesce. Liburn. Selvett. 2. Berg.* (Min)

PESCETTO , Pe-scét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pesce. [*Lo stesso che* Pesciolino. *V.*] *Lib. Am. 24.* L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore , e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti , com' era usato. *Sagg. nat. esp. 118.* Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua , i quali, subito fatto il voto , si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERIA , Pe-sche-ri-a. [*Sf.*] *Pescagione*; [*ma in questo e nel seguente sign. non è più in uso.*] *Lat.* piscatio. *Gr.* ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano , ch' è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

2 — Arte di pescare. *Cant. Carn. 437.* La nostra pescheria, tra l' altre è quella Che solamente si debbe onorare.

3 — Luogo dove si vende il pesce. *Lat.* forum piscarium, piscaria. *Gr.* ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti , com' era usato. *Salv. Spin. 3. 2.* Voi sapete che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fosson lasche , quando passava per pescheria.

4 — * (Geog.) Costa della Pescheria. *Costa meridionale della penisola delle Indie.* (G)

PESCHETTA. (Agr.) Pe-schét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pesca, *frutta. M. Aldobr. P. N. 138.* Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA, Pe-schié-ra. [*Sf.*] *Ricetto d' acqua per tenervi dentro de' pesci.* [*Altrimenti* Pescaja.] *Lat.* piscina. *Gr.* ἰχθυοτροφεῖον. *Cr. 8. 3. 2.* Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera , nella quale era d' ogni maniera di pesci che si potesse menzonare. *Dant. Par. 5. 100.* Come in peschiera , ch' è tranquilla e pura, Traggono

i pesci a ciò che vien di fuori. *Morg. 14. 67.* E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi e laghi e diverse peschiere.

Peschiera. * (Geog.) *Città e fortezza del regno Lombardo-Veneto, sul lago di Garda.* (G)

Peschino. * (Bot.) Pe-schì-no. *Sm. Grazioso alberetto molto coltivato per l' eleganza de' suoi fiori doppi carnicini numerosissimi. Dicesi anche* Peschino della China. *Lat.* amygdalus pumila Lin. (N)

Peschio. * (Ar. Mes.) Pé-schio. *Sm. V. Sanese, che si ode pur frequentemente nel Regno di Napoli. Lo stesso che* Chiavistello. *V.* —, Pestio, *sin.* (Potrebbe credersi derivato da *pessiculus* dim. del lat. *pessulus,* che vale il medesimo; e *pessulus* potrebbe credersi un dim. del pers. *bes'* che ha lo stesso senso, ed in cui *s'* si pronunzia, come *sc* in fascia. Ma in peschio ancor più che in *perchio* ravvisasi il pers. *peskle* chiavistello di legno.) *Salvin. Iliad. 329.* Or non per anco allora I Trojani e l' illustre Ettorre avrieno Della muraglia spezzate le porte E 'l lungo peschio. *E Odiss. 19.* La porta a se tirò colla cornacchia D' argento, e con sugatto tese il peschio. (A) (Pe) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 6.* Chiavistello. . . . a Siena peschio, dal latino *pessulus.* (N)

Pescia. * (Geog.) Pé-scia. *Piccola città della Toscana, sul fiume dello stesso nome.* (G)

Pescia. * (Arche.) *Sf. Cappuccio fatto di pelli d'agnello. Lat.* pescia. (Dal gr. *pescos* pelle da tosarsi.) (Mit)

Pesciaccio, Pe-sciàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Pesce.

2 — *E fig. Buon. Fier. 3. 1. 7.* Perduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magni de' villani Duri e stopposi.

Pesciajuolo, Pe-scia-juò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pescivendolo. *V. G. V. 10. 89. 3.* I Fiamminghi sagacemente, per saper lo stato dell' oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciajuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio e avveduto, e che sapea bene francesco. *Buon. Fier. 2. 4. 14.* Dove lascio il fornajo? E dove il pesciajuolo?

Pesciarello, Pe-scia-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pesce. [*V. e di'* Pesciolino.] *Fr. Jac. T. 2. 32. 28.* Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

Pesciatello, Pe-scia-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Pesce. *V. e di'* Pesciolino. *V.*] *Fir. Disc. an. 79.* Un fiume che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

Pesciatino. (Agr.) Pe-scia-tì-no. *Add. e sm. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto e pendente.* (A)

Pescie, * Pé-scie. *Sm. V. e di'* Pesce. *Bemb. Lett. 2. 11. 269.* E quelli zecchini sono stati l' amo che ha tratto questo pescie fuori dell' acqua. *E Stor. 1. 10.* Pigliasi in quel lago (*di Garda*) quasi nel mezzo di lui ec. un pescie assai delicato. (*Ediz. Ven. 1552 citata dalla Cr.*) (N)

Pescifero, Pe-scì-fe-ro. *Add. m. Che mena pesci, Pescoso. Vallisn. 563. Berg.* (Min)

Pescina, Pe-scì-na. [*Sf.*] *Peschiera* [*o Lago dove si conservano i pesci; altrimenti* Piscina.] *Lat.* piscina. *Gr.* ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm. 4. 64.* Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr. 2. 19. 9.* Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine e laghi. *Lib. son. 84.* Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota e di pescina.

2 — *E fig. Lib. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori.

3 — (Idraul.) *Ricettacolo o Cavità naturale o artificiale, dove si uniscono in qualche modo le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti, prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora* Capo d'acqua, *e dagli scrittori* Cratere. (A)

Pescina. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli, nell' Abruzzo Ulteriore Secondo.* (G)

Pescino, * Pe-scì-no. *Add. m. Di pesce. Ott. Comm. Dant. Inf. 317.* Questo bevero sta a far guerra a' pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e nell' acqua mette la parte, che mostra amica, cioè pescina. (G. V.)

Pescio, Pé-scio. [*Sm. V. A. e viva ancora nel volgo fiorentino e sanese. V. e di'*] Pesce. *Gr. S. Gir. 11.* Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, [ovvero alla rete,] ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. » *E 33.* Altresì come lo pescatore aguata lo pescio al gran filo, e allo cigulo. *Dial. S. Greg. 1. 1.* Un pescio entrò in quella catinella. *Rim. Ant. F. R. Lunardo del GualLacca.* Siccome 'l pescio al lasso, Ch' è preso a falsa parte. *But. Inf. 29. 2.* Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E 31. 1.* La balena è uno pescio grandissimo in mare. (V) *Cav. Malevolti citato dal Gigli.* Un pescatore che pigliava il pescio. (N)

Pesciolino, Pe-scio-lì-no. [*Sm. dim. di* Pescio *o* Pesce.] *Pesce piccolo.* —, Pescatello, Pesciatello, Pesciarello, Pescetto, Pesciuolo, *sin. Lat.* pisciculus. *Gr.* ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz. 77. 4.* Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. Disc. an. 97.* Questo animale, come sentirà l'odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. Stor. 6. 228.* Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l'acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch. 2. 10.* Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere e cammini.

2 — *Fig.* Saper alcuna cosa insino i pesciolini = *Esser notissima. Lat.* notum lippis atque tonsoribus. *Morg. 22. 84.* Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

Pescione, Pe-sció-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pesce. *Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

Pescioso, Pe-sció-so. *Add. m. Di pesce, Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* La ligusta e la murena e i polpi Con reciproche si si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stassi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra. (A)

2 — Pescoso. *Salvin. Iliad. lib. 20. v. 547.* Al pescioso Illo e ad Ermo tempestoso. (A) (B)

Pesciotto, Pe-sciòt-to. *Sm. accr. di* Pesce. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen. 2. nov. 1.* Non stette guari, che, a galla tornando, nelle vangajole aveva otto o dieci pesciotti, tutti di buona fatta. (A) (B)

Pesciuolo, Pe-sciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pesce. [*Lo stesso che* Pescetto, Pesciolino. *V.*] *Cr. 10. 38. 1.* Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

Pescivendolo, Pe-sci-vén-do-lo. [*Add. e sm. Che vende il pesce.*] —, Pesciajuolo, *sin. Lat.* scarius, cetarius. *Gr.* ἰχθυοπώλης. » *Aret. Cortig. att. 1. sc. 11.* Io veggio uno pescivendolo, che mi ha proprio aria di fare il pratico, e poi essere un zucolo. (B) *Tolom. Lett. 3. 116.* Questo ultimo titolo è comune ec. ad ogni sartore, ad ogni barbiere, ad ogni pescivendolo. (G. V.)

Pesco. (Bot.) Pè-sco. [*Sm.*] *Albero noto,* [*che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, semplici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente, liscie, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate; i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarii, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie. Fiorisce nel Febbrajo o nel Marzo, ed è originario della Persia, d' onde trasse il nome di* Persico, *di cui* Pesco *non è che la sinc. Lat.* amygdalus persica Lin.] (V. *persico.*) *Cr. 5. 22. 1.* Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov. 61. 6.* E dissele che appiè d' un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

2 — * Conoscere il melo dal pesco, *proverbial. dicesi di Chi ha esatta notizia delle cose; ovvero per far intendere che si sa far distinzione da cosa a cosa. V.* Conoscere, §. 26. (A)

2 — * *E negli stessi sensi,* Conoscere il pesco dalla mela. *V.* Mela, §. 4. (N)

3 — Scuotere il pesco, *fig. in senso* [*furbesco ed*] *osceno, vale Usar l' atto venereo. Ant. Alam. rim. son. 23.* Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco, Che 'nsegna come s' ha scuotere il pesco. » *Fortig. Ricc. 30. 93.* E datole l' anello, Sì fattamente e bene il pesco scosse, Che frutto non restò sull' arboscello. (G. V.)

4 — *Anticam. usato in vece di* Pesca, *frutto; ma non è da imitare. Tes. Pov. cap. 43.* Togli l'anime del pesco, e fai una amandolata. (V)

Pesco, * Pé-sco. *Add. m. da* Pescare. *V. poet. Lo stesso che* Pescato. *V. Bern. Orl. 63. 20.* Può far, diceva, il cielo e tutto il mondo, Ch' egli abbia pesco i monchi insin al fondo! (G. V.)

Pescoso, Pe-scó-so. *Add. m. Abbondante di pesci, Che somministra molta pescagione.* —, Piscoso, *sin. Segner. Paneg.* Divenuti oggidì questi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde chi è più pescoso. (A) *Car. En. lib. 11. v. 739.* Qual è se spaventata esce d' un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec. (B)

2 — Di pescagione. *Salvin. Op. Pesc.* Qualunque albergan negli ondosi giri ec. Ed il pescoso vitto ec. *E appresso:* Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia. (A)

Pesenec. * (Geog.) Pe-se-nèc. *Cit. del Ducato di Sassonia-Coburgo.* (G)

Pesello, Pe-sèl-lo. *Sm. dim. di Peso nel medesimo signif. V. poet. Lo stesso che* Pisello. *V. Alam. Colt. 1. 7.* Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l'umil fagiuolo, ec. *E 3. 79.* In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n'abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino, ec. (V) (N)

Pesenore, * Pe-sè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Pesenor. (Dal gr. *pesin* cadere, ed *aner* uomo: Uomo caduco.) (B)

Pesequero. * (Geog.) Pe-se-què-ro. *Isoletta del Portogallo.* (G)

Pesero. * (Geog.) Pé-se-ro. *Lo stesso che* Pesaro. *V. Borgh. Colon. Rom. 376. E Orig. Fir. 96.* (N)

Pesetto, Pe-sét-to. *Sm. dim. di* Peso. —, Pesuzzo, *sin. Doni I Marm. Berg.* (Min)

Peso, Pé-so. [*Sm.*] *Il pesare, Gravezza;* [*o piuttosto L' effetto prodotto dalla gravezza, il quale varia secondo i volumi e le sostanze, cioè, è in generale proporzionato alla massa.*] *Lat.* pondus. *Gr.* βάρος. (Dal celt. *poes* o *pwys* che vale il medesimo. In basco dicesi *pisua,* in ingl. *poize,* in isp. *peso* ec. In gr. *pesin* cadere.) *G. V. 10. 122. 3.* Ogni mattina si vendea in tre o in quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per quattro danari l' uno. *Dant. Purg. 21. 99.* Sanz' essa non fermai peso di dramma. » *Band. 5.* Debba il pesatore quando pesa le bestie, avere tali libri, e subito in quelli scrivere le bestie pesate, ed i pesi loro. (G. V.)

2 — * *Coll' agg. di* Assoluto. *La quantità della pressione che un corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senza avere riguardo al suo volume. Lat.* pondus absolutum. (G. P.)

3 — [*Coll' agg. di* Morto:] Peso morto *si dice il Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra, senza considerare altro accidente che faccia loro variar forza e momento.* [*V.* Morto *add.,* §. 26.] *Sagg. nat. esp. 128.* Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse e senza forse vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre.

4 — * *Coll' agg. di* Specifico: *La relazione del peso assoluto de' corpi ad eguali volumi, ossia il peso dell' unità di volume. Il peso specifico dà in conseguenza anche la densità de' corpi diversi. Per determinarlo, si prende per unità il peso di un corpo solido o liquido, e si esprimono i pesi di tutti gli altri corpi per mezzo de' numeri che si riferiscono a questa unità.* (A. O.) (D. T.) (G. P.)

2 — La cosa stessa che pesa; Carico, Fascio, Soma. *Lat.* sarcina, onus. *Gr.* ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov. 11. 2.* Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov. 15. 18.* Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg. 11. 70.* E qui con-

vien ch' i' questo peso porti. » *Fortig. Ricc. 10. 68.* E giunti già su le marine arene, Egizia nave scarica di peso Aspettavano. (G. V.)

2 — *Onde* Peso *chiamano i lanajuoli Quella quantità di lana che il Capodieci dà a lavorare ai battilani. Min. Malm.* Ha finito il peso. (A)

3 — *Così dicesi anche ad alcuni Strumenti i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza. Vit. SS. Pad. 2. 209.* Mandò ec. cercando le misure e pesi, e ordinò e comandò che nullo tenesse diversi pesi, nè misure. *Com. Inf. 7.* Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero e misura. » *Dant. Inf. 23.* Le cappe rance Son di piombo sì grosse che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. (N)

4 — *Per metaf.* Gravezza di cura, di pensiero, di noja. *Lat.* onus, gravitas. *Gr.* βάρυμα. *Bocc. introd. 51.* Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant. 80. 3.* Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G. 24.* Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam. 44.* Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo *peso*, e *pesare*, per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

2 — * *E detto del Dubbio o d' altra cosa che importi. Dant. Par. 20.* Mi pinse con la forza del suo peso. (*Cioè*, del dubbiar mio.) (N)

5 — Imposizione, Gravezza pubblica. *Din. Comp. 2.* Molti gravi pesi imposono loro. (P)

6 — Obbligo, Condizione onerosa. *Onde dicono i legali*: Benefizio, Eredità col peso di pensioni, legati, ec. Pesi reali e personali. (A)

7 — Grado, Condizione. *Bocc. nov. 37. 3.* Con gli atti e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

8 — Momento, Importanza. *Lat.* pondus, momentum. *Gr.* ῥοπή. *Lab. 103.* Come si conviene o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare e l' armeggiare, cose di niuno peso, ma sommamente da lor gradite? *Red. Ins. 153.* Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso. » *Fior. S. Franc. 44.* Conciossiachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ec. (V)

9 — * *Dicesi* Moneta di peso, *quella che niente cala del suo legittimo peso. V.* Moneta, §. 5. (A)

10 —* *Dicesi* Perla da peso, *quella di maggior grossezza. V.* Perla, §. 1, 4. (N)

11 —* *Poetic.* Peso terreno *dicesi del Corpo mortale. Bern. rim. 174.* Dalle sempre beate alme contrade, Laddove l'alme semplicette e sante Drizzan, deposto il terren peso, il passo, Ascolta. (G. V.)

12 — *Col v.* Comperare *:* Comperare a peso, *cioè, secondo il peso. V.* A peso d' oro. (A)

13 — * *Col v.* Essere : Non essere di peso, *fig. dicesi volgarmente a' non legittimi ; e lo stesso vale* Essere d'undici once. *V.* Oncia, §. 1, 5. (A)

14 — * *Col v.* Fare : Far peso = *Pesare. V.* Fare peso, §. 1. (A)

2 — Far d' ogni lana un peso = *Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* [*V.* Lana, §. 5.] *Lat.* miscere sacra profanis, coelum terrae miscere. *V. Flos, 267.*

15 — * *Col v.* Levare : Levar di peso alcuno = *Sollevarlo da terra abbracciando. V.* Levare, §. 19. *Benv. Cell. Vit. 1. 133.* Avuto il sì, con grandissime grida, mi levò di peso dicendo : Viva il Signore. (G. V.)

2 — Levar o Rubar di peso alcuna cosa *dicesi quando altri si vale interamente de' concetti e de' componimenti altrui. V.* Di peso, §. 3. (A)

16 — * *Col v.* Pesare : Pesare in un peso, in due ec. = *Pesare in una sola volta, in due ec. Band. 7.* Pesare le bestie vaccine e bufaline, che siano da libbre trecento in giù, in un peso o due al più. (G. V.)

17 — [*Col v.* Portare :] Portar di peso alcuna cosa. *V.* §. 18. *Bern. Orl. 2. 2. 63.* [E come morto in terra l' ha disteso,] La gente sua ne lo porta di peso.

2 — Portare il peso di alcuna cosa = *Portarne la pena, Pagarne il fio. Din. Comp. 2.* Fu il Rosso della Strozza furioso nella vista e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del saramento. (P)

18 — [*Col v.* Prendere: Prendere,] Pigliare o Portare di peso alcuna cosa = *Pigliarla o Portarla sollevata da terra. Bocc. nov. 79. 36.* Poscia presala di peso, credo che io la portassi presso ad una balestrata.

19 —* *Col v.* Vendere : Vendere a peso = *Vendere secondo il peso. V.* A peso, §. 1. (A)

2 — * Vendere a un tanto per peso = *Vendere a peso con prezzo determinato. V.* Vendere. (A)

20 — * *Modi avverb.* A peso = *Secondo il peso ; e si unisce con varii verbi, come* Avere, Dare, Comperare ec. *V.* A peso. (A)

2 — * *E così* A peso d' oro. *V.* (N)

21 —* Di peso = *Alto da terra, e si unisce co' verbi* Pigliare, Portare, Rubare *e simili. V.* Di peso. (A)

22 — * Peso per peso = *Ciascun peso distintamente. Band. 7.* Dovendo sempre al libro scrivere peso per peso come si peseranno. (G. V.)

Peso diff. da *Carico*, *Fascio*, *Soma*, *Salma*, *Salmeria*, *Grave.* Quando *Peso* indica la Massa del corpo che pesa, ossia la Materia come pesante, s' applica generalmente ad ogni sorta di corpi, perchè tutti i corpi sono per loro essenza pesanti. *Carico* è quel peso che si pone addosso o sopra a quel che si carica. *Fascio* serve ad indicare una quantità indeterminata o di materia informe o d' individui della medesima specie riuniti pel più facile trasporto. *Soma* dicesi quel carico che si sovrappone ai giumenti per trasportarlo. La parola *Salma* è identica a *Soma*, ma assai di rado venne adoperata nel senso proprio, ed ora suolsi usare in poesia ed in via traslata per corpo. *Salmeria* significa Moltitudine di some caricate, od il Carriaggio stesso. *Grave*, quando è impiegato come nome, vale lo stesso che *Peso* : ma è per lo più usato da' fisici colla nozione di Ciò che ha gravità, e relativamente alla forza colla quale i corpi pesanti premono i sottoposti, o cadono verso il centro di gravità. Nel significato metaforico *Peso*, *Carico*, *Soma* soglionsi usare per Cura, Fastidio, Aggravio, Molestia, Colpa ec. La quale metaforica nozione ritiene ancora alcune volte il vocabolo *Fascio*, conservando l' analogia al suo proprio significato. *Carico* e *Peso* sono sinonimi, quando per similitudine indicano incomode tasse.

Peso. [*Sm.*] *V. A.* [*e L. V. e di'*] Pisello. *Lat.* pisum. *Gr.* πίσον. *Pallad. Settemb. 6.* Si semina il peso in terra sottile e lavorata.

Peso. * (Geog.) *Antica città della Troade.* (Mit)

Pesolo, Pé-so-lo. [*Add. m. Lo stesso che* Penzolo. *V.*] *Lat.* pendulus. *Gr.* ἐκκρεμής. (È voce propria del dialetto napolitano.) *Dant. Inf. 28. 122.* E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi :* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

Pesolone, Pe-so-ló-ne. [*Avv. Lo stesso che* Penzoloni. *V.*] *Lat.* pendulus. *Gr.* ἐκκρεμής. *G. V. 12. 3. 7.* E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono : alle scure ; sicchè convenne s' aprisse.

Pessario. (Chir.) Pes-sà-ri-o. [*Sm. Solido che si adopera in certe malattie delle donne. I chirurgi danno un tal nome a uno strumento che s' introduce nelle parti naturali delle donne per sostenere l'utero loro quanto è rilassato. Altrimenti* Sopposta.—, Pessolo, Pesso, *sin.*] *Lat.* pessus, pessarium. *Gr.* πέσσος. *Tes. Pov. P. S. cap. 38.* Fa uno pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Lib. cur. malatt.* Fa un pessario con foglie di artemisia e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

Pessarizzare. (Chir.) Pes-sa-riz-zà-re. [*Att.*] *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Pessarizza fimo di porco e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

Pessarizzato. (Chir.) Pes-sa-riz-zà-to. *Add. m. da* Pessarizzare. *Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap. 41.* Olio d' amandole cristerizzato e pessarizzato toglie la doglia.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

Pesseja. * (Arche.) Pes-sè-ja. *Sf. V. G. Lat.* pesseia. *Lo stesso che* Petteja. *V.* (Aq)

Pessimamente, Pes-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Malamente. *Lat.* pessime. *Gr.* κάκιστα. *Bocc. nov. 51. 5.* Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov. 100. 14.* Dicendo che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

Pessimemerito, Pes-si-me-mè-ri-to. *Add. m. comp. superl. di* Malemerito ; *contrario di* Ottimemerito. *Faust. Ep. Cic. lib. 7. Berg.* (Min)

Pessimissimamente, Pes-si-mis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Pessimamente. *Bocc. Lab. 333.* Sì che, se male mi pareva davanti stare, ora mi parrà star pessimissimamente. (V) (*L' ediz. di Bologna 1515 a pag. 62, e quella di Parma 1800 a pag. 102 leggono* pessimamente.) (B)

Pessimissimo, Pes-si-mis-si-mo. *Add. m. superl di* Pessimo. *Salvin. Cicl.* (A) *Red. Lett. 3. 170.* È in letto con una febbre maligna, pessima, pessimissima. (N)

Pessimità, Pes-si-mi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pessimo. [*Qualità di ciò ch'è pessimo.*] —, Pessimitade, Pessimitate, *sin. Lat.* improbitas, nequitia. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d' ogni pessimità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l' altra guancia, se son percossi, per somma pessimità. (*Parla degl' ipocriti.*) *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

Pessimo, Pès-si-mo. *Add. m. superl.* [*di* Cattivo, *il cui comparativo è* Peggiore; *e dicesi delle cose e delle persone. Il peggiore che mai fosse, che mai nascesse ; Malvagissimo, Cattivissimo.*] *Lat.* pessimus. (*Pessimus*, dice il Vossio, vien da *pessum* abbasso, quasi *pessum dari* ovvero *pessum premi dignus* degno di esser tenuto giù, calpestato. Può anche trarsi da *pessum* in senso d'infimo. In celt. gall. *bos mian* di abbiette, di vili inclinazioni. In ted. *böse* cattivo, maligno, vizioso, corrotto.) *Gr.* κάκιστος. *Bocc. nov. 1. tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov. 2. 9.* Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Serm. S. Agost. 11.* Allora si fa giudizio sanza misericordia ec., allora crescono tutte le cose pessime che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *Dant. Inf. 17. 23.* Così la fiera pessima si stava Sull' orlo che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz. 29. 8.* E le voglie son piene Già dell'usanza pessima ed antica, Del ver sempre nemica.

2 — [*Agg. di* Vita, *talora vale Malvagissima, e talora Disgraziatissima, Infelicissima.*] *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia, pessima è andare albergando di casa in casa. *Bocc. nov. 65. 5.* Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente.

3 —* *Agg. di* Nuova *o simile, Infaustissima, Funestissima. Buon. Fier. 4. 4. 12.* Nuove pessime io porto della fiera. (N)

4 — *Usato quasi avverb. come superl. di* Peggio. *Fr. Giord. 5.* Egli (*il demonio*) ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo. (V)

5 — [*Talvolta fu unito all' avv. aumentativo, ma non è da imitare.*] *S. Gio. Grisost. Opusc.* [*pag. 225. nell'ediz. fior. del 1821.* Ragguarda un poco ec. quante tribulazioni sostenne Job, non da alcuno uomo, ma da] colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè dal diavolo.» *Vit. S. Gio. Bat. 255.* N' ebbe in dono questa testa, e questa pessima figliuola la portò alla più pessima madre. (Pr) *Amm. Ant. 22. 1. 8.* Sopra tutte le cose ree l' uomo è la più pessima ; ciascuna bestia ha uno proprio male, ma l' uomo gli ha tutti. (N)

6 — * *E con l' avverb.* Tanto. *S. Cater. Lett. 4.* Vennero in tanto pessimo stato che ec. (V)

Pessinunte.* (Geog.) Pes-si-nùn-te, Pessinonto. *Antica Città della Frigia, sacra a Cibele.* (Mit)

Pessinunzia. * (Mit.) Pes-si-nùn-zi-a. *Soprannome di Cibele, dal culto che l' era tributato in Pessinunte; e perciò detta anche* Pessinontica, Pessinonzia. *V.* Cibele, §. 2. (Mit)

Pessisperma. * (Bot.) Pes-si-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* pexisperma. (Da *pexis* concrezione, e *sperma* seme.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofite, stabilito da Rafineschi con una pianta de' mari della Sicilia, la quale è distinta da' gongili, o gemme seminiformi, da prima come carnose, ma che esposte all' aria divengono compatte e dure.* (Aq)

Pesso. (Chir.) Pès-so [*Sm. Lo stesso che*] Pessario. *V. Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi o sopposte.

Pessolo: (Chir.) Pès-so-lo. *Sm. Lo stesso che* Pessario. *V. Garz. Piazz.* 677. *Berg.* (Min)

Pessundare, Pes-sun-dà-re. *Att. anom. V. L. Vilipendere, Conculcare, Calpestare. Lat.* pessundare. *Magal. Lett.* (A)

Pesta, Pé-sta. [*Sf.*] *Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie come degli uomini; ed anche l' Orme stesse. Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. (Dallo spagn. *pista* che vale il medesimo, e che deriva da *pisar* camminar sopra, calpestare. In franc. dicesi *piste*, in illir. *pestan*, in pers. *pa* o *paj* ec.) *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche ch' eran nella Spagna. *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov'è e'? non lo trovo per la pesta.» (*Parla d'un agnellino. Malamente la Cr. l'avea collocato al* §. 4.) (N)

2 — Pestamento, Scalpitamento. *Lat.* conculcatio. *Tes. Br.* 1. 57. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoja.

3 — Calca, Pressa; [*e si dice di soldati che combattono mescolati con le armi corte.*] *Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e miscsi dove era la pesta maggiore.

4 — [*Col v.* Andare:] Andar per la pesta, Non uscir della pesta *o simili*, [*fig.*] = *Seguitar la comune. Lat.* extra publicam viam non deflectere.

5 — * *Col v.* Cancellare: Cancellar la pesta = *Levare con qualche artifizio dalla strada il segno lasciatovi dalle pedate, onde togliere al nemico il modo di seguitare chi si ritira: era una delle tante diligenze usate particolarmente dalla cavalleria nel secolo decimosettimo. Melzo.* In questa maniera il detto capo con la sua gente acquisterà spazio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare col benefizio dell' oscurità della notte, e col fare cancellare la pesta de' cavalli in quel luogo, nel quale uscirà di strada. (Gr)

6 — [*Col v.* Essere: Essere nelle peste. *V.* §. 7.] *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec., Ditemi 'l ver, la rialloghereste?

7 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciare, Rimanere, [Essere] *e simili* nelle peste = *Lasciare ec. nel pericolo. Lat.* sub cultro linquere, ec. *Malm.* 7. 74. Chè lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n' andò alla patria, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

8 — [*Col v.* Rimanere:] Rimaner [nella pesta,] nelle peste = *Rimaner nel pericolo.* [*V.* §. 7.] *Lib. Son.* 125. Ch'e' rimarrà impaniato e nella pesta.

9 — [*Col v.* Trovare: Trovarsi *o* Ritrovarsi nelle peste. *V.* §. 7.] *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste.

10 — [*Col v.* Uscire:] Non uscir della pesta. [*V.* §. 4.] *Borgh. Vesc. Fior.* 314. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

Pesta, * Pè-sta. *Sf. Furore, Rabbia, Stizza. V.* Entrare in sur una pesta. (Dall' illir. *bjest* furore. In isp. *echar pestes*, gettar delle pesti, val tempestare, strepitare. In celt. gall. *breathas* rabbia, furore.) (G. V.) (N)

Pestamento, Pe-sta-mén-to. [*Sm. L' atto del pestare,*] *Il pestare. Lat.* contusio. *Serap. B. V.* Conviene che sieno pesti con forte pestamento.

Pestamento diff. da *Pestata*. *Pestamento* è l' atto del pestare, il modo con cui si pesta; *Pestata* è tutto il tempo che a pestare s'impiega, o anche un sol colpo di pestello. (E. R.)

Pestano, * Pe-stà-no. *Add. pr. m.* Di Pesto. (Mit)

2 — * (Geog.) Seno Pestano: *Quel golfo della Lucania occidentale, in fondo al quale era Pesto.* (Mit)

Pestapepe, Pe-sta-pé-pe. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Che pesta il pepe; e si dice in disprezzo a persona dappoco. Buon. Fier. introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

Pestare, Pe-stà-re. [*Att. e n. pass.*] *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla;* [*Frangere, Infrangere, Tritare, Acciaccare, Soppestare ec.*] *Lat.* pinsere. *Gr.* μάττειν. (Dal lat. *pistum* part. di *pinso* io pesto. In isp. *pistar.*) *Bocc. nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. » *Ricett. Fior.* L' incenso, il mastico, la sarcocolla, ed i sughi che riserbano dell' umido e del viscoso, si pestano non battendo il pestello, ma rimenandolo in qua e in là per il mortajo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 16. Il latino *pinsere* ha fatto il nostro pigiare; e il suo frequentativo *pinsitare* ha prodotto pestare. (N)

2 — *Fig.* Infragnere o Ammaccare con percosse. *Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

3 — Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare. *Lat.* premere, calcare. *Gr.* πιέζειν. *Dant. Inf.* 32. 79. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi t' urti o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

2 — [*E* Pestar le orme di alcuno = *Andargli dietro, Seguitarlo.*] *Dant. Inf.* 16. 34. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi ec., Fu di grado maggior, che tu non credi.

4 — *[*Ed in senso metaforico ed osceno.*] *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo.

5 — * *E n. pass. Fortig. Ricc.* 21. 51. E grida: Vili, canaglia bastarda, E gente da pestarsi con le pugna. (G. V.) *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Or dunque che si pesti, Si stummi, si rimesti ec. (*Il* 1. *es. è nel sign. del* §. 2.) (N)

6 — *Proverb.* Pestar l' acqua nel mortajo = *Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buono effetto.* [*V.* Acqua, §. 36, e] Mortajo, §. 1, 2. *V. Flos,* 101. » *Baldov. Dramm.* 3. 22. E il volervi chiarir del vostro inganno È giusto un pestar l'acqua nel mortajo. (G. V.)

7 — Dentro è chi la pesta: *Si usa quando noi crediamo che l'interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia, non corrisponda all'esterno. Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori. » *Baldov. Dramm.* 1. 14. Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E drento, al parer mio, sta chi la pesta. (G. V.)

Pestarola, Pe-sta-rò-la. *Sf. Sorta di coltello, o pennato, di cui si valgono i cuochi e i pizzicagnoli per tagliuzzare e tritare gli erbaggi, le carni, e simili. Tasson. Secch.* 1. 31. Che gli tagliò quella testaccia riccia Con una pestarola da salsiccia. (P)

Pestasavori, Pe-sta-sa-vó-ri. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi pesta cose, onde poi s'estraggono savori. Buon. Fier.* (A)

Pestata, Pe-stà-ta. [*Sf. Colpo di pestello, o anche Tempo che s'impiega in pestare.*] (*V.* Pestamento.) *Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortajo non gli do sei pestate.

Pestato, Pe-stà-to. *Add. m. da* Pestare. *Pesto. Lat.* pinsus. *Gr.* μεμαγμένος. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra, gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati.

Pestato diff. da *Pesto*. Benchè quest' ultimo vocabolo non sia che il primo sincopato, pure nell' uso non potrebbe sempre adoperarsi l' uno per l' altro. In fatti dicesi *Carta pesta*, e non *Carta pestata*; chè dalla carta *pestata* formasi la carta *pesta*.

Pestatojo, Pe-sta-tó-jo. [*Sm.*] *Pestello. Lat.* pistillum. *Gr.* ὕπερος. *Lib. cur. malatt.* Pestala nel mortajo con un pestatojo di legno.

2 — *Così chiamano anche i castagnai Quel grosso ceppo, sopra il quale si battono le castagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco.* (A)

Pestatore, Pe-sta-tó-re. *Verb. m. di* Pestare. *Bracciol. Schern.* 10. 56. Lucido pestator d' ogni mortajo. (*Qui è in senso figurato.*) (B)

2 — (Mus.) *Nome di disprezzo, che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare o pestare sul cembalo.* (A)

Peste, Pè-ste. [*Sf. Mal contagioso ed epidemico che porta il terrore ovunque si manifesta, attese le innumerabili vittime che sacrifica; tale è l' idea la più generica che si ha di questo nome. Nel signif. più particolare prendesi per Tifo co' bubboni o carbonchi, ossia la peste d' Oriente. La* Peste *è* mortale, acerba, contagiosa, crudele, grave, mortifera, improvvisa, maligna, rea, senza rimedio, *ec. ec.*] —, Pestilenza, Pestilenzia, Pistolenza, Pistolenzia, Pistilenzia, *sin. Lat.* pestis. *Gr.* λοιμός. (*Pestis* dal celt. gall. *peist* peste, contagio, danno, male. Altri dall' ebr. *pasas* consumarsi, mancare, ed altri da altre origini.) *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi e di', che 'l tempo della peste È 'l più bel tempo che sia 'n tutto l' anno. *E appresso*: Ancor non ho io detto della peste Quel ch' io poteva dir, maestro Piero.

2 — *Per simil. detto d' altre cose abborrite, o dannose, o corrompitrici, anche in senso morale. Poliz. Stanz.* 1. 13. Sì bel titol d'amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. Att.* 2. O Dio, come quattr'anni hai sostenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam. Antig.* Nè, stolto, mi accorgea nutrirmi appresso Due pesti e due ruine del mio regno. *E Car. lett. vol.* 1. 81. Ma io, poichè non si può fare che questa peste (*lo scrivere*) non sia, non ho rimedio alcuno. (P)

3 — * *E detto di* Uomo. *Segr. Fior. Stor.* 4. 42. Questo vostro Commissario non ha d' uomo altro che la presenza ec., una peste mortifera, una fiera crudele, un mostro orrendo. (G. V.)

4 — Fetore, [Puzzo.] *Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

5 — * *E fig. Salvin. Annot. T. B.* 5. 7. Di fanciulle il morbo; cioè la peste: in greco νοσος, preso da essi eziandio per la peste; sicchè in questa parte, come in molte altre, noi siamo co' Greci. (N)

6 — * Veleno. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E chi sa che ancor le saette d' Ercole, delle quali favoleggiasi essere state macchiate col sangue dell' idra, non fossero intinte in quella stessa peste delle vipere. (N)

7 — * (Pitt.) *Dicesi* Paese della peste, *quello in cui non sono dipinte figure. V.* Paese, §. 13, 2. (N)

8 — * (Mit.) *Gli antichi ne avevano fatto una divinità, figliuola della Notte. Secondo Esiodo, era sovente spedita da Giove, insieme colla Carestia per punire alcuna città del delitto di alcun suo cittadino.* (Mit)

Pestellino, Pe-stel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pestello. *Lib. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

Pestello. (Ar. Mes.) Pe-stèl-lo. [*Sm.*] *Strumento col qual si pesta* [*e si stritola certe sostanze entro a' mortai: esso è di legno, di ferro, di ottone ec.; gli speziali lo hanno anche di vetro, di porfido, di porcellana ec. Altrimenti* Pestatojo.] *Lat.* pistillum. *Gr.* ὕπερος. (In celt. gall. ed irland. *peisteal*, in ingl. *pestle*. V. l'etimol. di *pestare*.) *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

2 — [*Ed in senso equivoco.*] *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. S' ella non ci presterrà il mortajo, io non presterrò a lei il pestello.

2 — *Parte del brillatojo; ed è quel pezzo di legno, con cui si pesta il risone, l' orzo, e simili nella pila per brillarlo.* (Ga)

3 —* *Macchina composta d' uno o più pestatoi, messi in moto da un albero armato di bocciuoli, che li solleva e li lascia ricadere sul fondo di un truogolo o di mortai di ghisa o di pietra dura, in cui pongonsi i materiali da pestare.* (D. T.)

Pesth.* (Geog.) *Città de l'Ungheria, di fronte a Buda.* (G)

Pestiferato, * Pe-sti-fe-rà-to. *Add. e sm. Che ha la peste e che la comunica. V. e di* Appestato. (A. O.)

Pestiferissimo, Pe-sti-fe-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pestifero. —, Pestilenziosissimo, *sin. Pros. Fior. 6. 110.* Questa con mentite lusinghe d'adulterati sapori, con ingannevoli inviti d'odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.

Pestifero, Pe-sti-fe-ro. *Add. m. Che apporta peste;* [*Contagioso.*]—, Pestilenziale, Pistilenziale, Pestilenzioso, Pistilenzioso, Pistolenzioso, Pestolenziale, *sin. Lat.* pestifer. *Gr.* λοιμώδης. *Bocc. introd. 1.* Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.

2 — *Per metaf.* Malvagio, [Pessimo.] *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere.

3 — Dannoso, [Mortifero, Velenoso.] *Ciriff. Calv. 1. 31.* Ch'e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch'e' fu per molti al fin pestifer oppio. *Red. Ins. 55.* Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E 56.* Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi e pestiferi gli scorpioni, che ec. *Alam. Gir. 15. 73.* Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue.

Pestilente, Pe-sti-lèn-te. *Add.* [*com. Che apporta peste; altrimenti* Pestilenziale, Pestilenzioso,] Pestifero. —, Pistolente, *sin. Lat.* pestifer. *Gr.* λοιμώδης. *Red. Ins. 76.* Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente e contagioso.

2 — [*E per metaf.*] *Med. Arb. Cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch' è vita. *Lor. Med. rim. 66.* Nè siede nella sedia pestilente.

3 — *Fig.* Scellerato, Malvagio. *Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio e ameratti; ma l' uom pestilente l' ha per male. *E Tratt. penitenz.* Fecele dare la più pestilente e la peggior lingua di tutte quelle che aveva.

4 — [*In forza di sost.* Persona inferma di peste.] *Cavalc. Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente che l'ajutasse a esser paziente.

5 —* (Med.) *Dicesi delle malattie che hanno alcuni de' caratteri della peste. Lat.* pestilentialis. (A. O.)

Pestilentissimo, Pe-sti-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl di* Pestilente. [*Pestiferissimo.*] *Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata.

2 — *Fig.* Malvagissimo, [Contagiosissimo.] *Borgh. Vesc. Fior. 343.* Delle eresie fu sopra tutte l' altre pestilentissima quella degli Ariani.

Pestilenza, Pe-sti-lèn-za. [*Sf.*] *Anticamente* Pestilenzia, Pistolenza [*Lo stesso che* Peste. *V.*] *Lat.* pestis, pestilentia. *Gr.* λοιμός. *Bocc. introd. 4.* Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E 14.* Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore.

2 — Puzzo, Fetore. *Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. *Malm. 3. 17.* Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch' egli esala, si vede ognun fuggire.

3 — *Fig.* Danno, Rovina, Calamità, *del qual significato V. i Dep. Decam. 84.* [*V.* Pestilenzia, §. 3.] *Lat.* jactura, calamitas, aerumna. *Gr.* συμφορά. *G. V. 4. 29. 1.* E buonamente ciò che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E 6. 13. 1.* Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso e rifatto. *Tes. Br. 3. 4.* Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell' errore.

4 — * *E' nella forza più estesa e comprensiva di questi termini in senso morale, è detto nella Fav. Esop. 3. Volg. San.* Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo, soprasta ogni generazione di pestilenza. (P)

Pestilenzia, Pe-sti-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Peste,] Pestilenza. *Fr. Jac. T. 4. 16. 10.* Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

2 — [*Fig. nel num. del più*] Animali pestiferi e velenosi. *Dant. Inf. 24. 88.* Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia, ec.

3 — Danno, Rovina, Calamità. *Vit. SS. Pad. 1. 126.* Beato quell' uomo che non seguita il consiglio degli uomini empii, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia. » *Dep. Decam. 84.* Il che si vede chiaro nel Villani, che ec. d' una gran rovina fatta da' Tartari in Pannonia disse, E così finio la loro pestilenzia. E delle parti Guelfe e Ghibelline: Ogni giorno si affrontavano insieme, e durò questa pestilenzia più di due anni. E notabilmente delle ingiurie e oltraggi fatte da Grandi a' Popolani, nel principio dell' ottavo disse: Per la qual cosa certi buoni uomini, Artefici e Mercatanti, i quali amavano di ben vivere, si pensarono di metter rimedio e riparo alla detta pestilenzia. (V)

4 — * *Nota uso. Dep. Decam. 84.* Bene spesso *(gli scrittori)* quando la volevano applicare *(la voce pestilenzia)* alle infermità, ve l' aggiugneano, come che di sua semplice natura non la esprimesse. Però disse il medesimo Vill. Vi morì di pestilenzia d' infermità. *E altrove:* Nella detta oste ebbe tanta pestilenzia d' infermità e mortalità ec. (V)

Pestilenziale, Pe-sti-len-zi-à-le. *Add. com. Che ha qualità di pestilenza. Lo stesso che* Pestifero. *V. Lat.* pestifer, pestilens. *Gr.* λοιμώδης. *Cr. 1. 3. 3.* Sana l' aere putrido e pestilenziale. *Cron. Morell. 315.* Iddio e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

2 — [*E fig.*] *Albert. cap. 12.* Niuna cosa è così vituperevole e pestilenziale, come lo disiderio carnale.

Pestilenziosissimo, Pe-sti-len-zio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pestilenzioso. [*Lo stesso che* Pestiferissimo. *V.*] *Bocc. lett. 320.* Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

Pestilenzioso, Pe-sti-len-zi-ó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Pestifero. *V.*] *Bocc. proem. 8.* Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov. 6. 4.* Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf. 12.* Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia.

Pestio, Pe-stì-o. [*Sm. Calcamento, Pressione frequente o ripetuta de' piedi: apocope di* Calpestio.] *Lat.* pinsatio, conculcatio. *Gr.* καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso e per la percussione del grande pestio crepò e ruppesi il ghiaccio.

Pestio. * (Ar. Mes.) Pé-sti-o. *Sm. V. Sanese. Lo stesso che* Peschio e Chiavistello. *V.* (A) (N)

Pesto, Pé-sto. [*Add. sinc. di*] Pestato. *V.* (*V.* Pestato.) *Pallad. cap. 40.* Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto e misto. *Ricett. Fior. 87.* I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura o di mare. *E 117.* Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E 146.* Si aggiungono i pinocchi e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Oss. an. 79.* Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp. 156.* I quali, per triti e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso.

2 — [*E per simil.*] *Bern. Orl. 2. 29. 34.* So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta e pesta.

3 — Calcato. *Lor. Med. rim. 82.* Almen fossi erba da quel bel piè pesta.

4 — * Percosso, Battuto. *Fortig. Ricc. 20. 76.* Ma tante volte al lardo vanno i gatti Che ci son colti e pesti tutti quanti. (G. V.)

5 — * (Ar. Mes.) Carta pesta. *Carta tenuta in macero, e quindi rassodata nelle forme, che serve a farne varii lavorii, come scatole, statuette, o simili. Scrivesi anche* Cartapesta. *V. Fortig. Ricc. 5. 89.* Se con la pece, o con la carta pesta Tu lor stoppassi i luoghi mai non secchi ec. Avrà 'l disegno lor sempre l' effetto. (G. V.)

Pesto diff. da *Macolato*, *Magagnato*. *Macolato* vale Fortemente pesto. Chi è *macolato* è *pesto* in modo da sentirsene addosso il dolore. *Frutta macolate* si dicono quelle che o per grandine o per pioggia veemente o per caduta o per colpo si trovano alquanto guaste al di fuori. *Pesto* è più generale. *Tutto pesto* dicesi di persona che si sente tutto indolenzito nella vita o per reuma o per colpo d' aria o per istanchezza: *Macolato* solamente per busse o per urti. *Magagnato* esprime un guasto interiore. Il frutto è *macolato* se cade, è *magagnato* se ha il baco dentro. Talvolta dicesi *Pero magagnato* anche se brancicato o pesto di molto. *Pianta magagnata* è quella che nelle radici o nel tronco non è qual dovrebbe per fare buon frutto. *Uomo tutto magagnato* vale malsano dentro, sebbene al di fuori non paja.

Pesto.* *Sm. Guasto. Fortig. Ricc. 7. 20.* Se a tempo tornan quelli, che son fora ec., Molto non riderà la gente Mora: Che son persone da darle un tal pesto, Che le budella le trarranno ancora. (G. V.)

2 — * Consumato di polli pesti. *Maur. Rim. Burl.* Ch' è una cosa di molta sostanza, Come agl' infermi lo stillato o il pesto. (Br)

Pesto. * (Geog.) Pè-sto. *Lat.* Pestum. *Antica città de' Sibariti, al di là di Salerno, della quale rimangono magnifiche reliquie. Detta anche* Posidonia. (G) (N)

Pestonare, Pe-sto-nà-re. *Att. Battere ed assodar la terra con pestoni.* (A)

Pestone. (Ar. Mes.) Pe-stó-ne. [*Sm.*] *Arnese da pestare. Pestello grande;* [*altrimenti* Pistone *e* Pilone. *V.*] *Art. Vetr. Ner. 1. 2.* I pestoni poi per necessità sieno di ferro, chè d' altra materia non potrebbono far l' effetto.

2 —* (Milit.) *Arnese di legno che si muove d'alto in basso, per forza di macchina, e che serve a pestare carbone, salnitro e zolfo ne' mortai da polvere nelle polveriere. D' Antonii.* Affinchè rimanendo ancora voto un terzo almeno della capacità del mortajo, la detta composizione non sia spinta fuori nell' urto de' pestoni. (Gr)

2 —* *Quello strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Lo stesso che* Mazzaranga, *da cui peraltro vien distinto dal Galilei, secondo il quale la mazzaranga sarebbe strumento piuttosto da appianare che non da battere e calcare la terra.* (*V.* Pistone.) *E' pur chiamato* Pilone. *Cinuzzi.* Si avranno correnti da portar terra, e pestoni per batterla. (Gr)

Pesuzzo, Pe-sùz-zo. *Sm. dim. di* Peso. *Lo stesso che* Pesetto. *V. Doni I Marmi. Berg.* (Min)

Pesvo.* (Geog.) *Lago della Russia europea.* (G)

Peta.* (Mit.) Pè-ta. *Divinità romana, la quale presedeva alle domande che si dovevano fare agli Dei, e veniva consultata per sapere se esse erano giuste o no.* (Dal lat. *peto* io chiedo.) (Mit)

Petacchina, Pe-tac-chì-na. [*Sf. V. A.*] *Sorta di pantofola. Lat.* crepida. *Gr.* κρηπίς. (Sembra che dal gr. *podocace* scarpa di legno siasi formato il dim. ital. *podocaccina*, e corrottamente *petacchina*. In pers. *badchun* suppellettile domestica: in gall. *pliadhac* di piè largo.) *Car. lett. 1. 8.* Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia. » *E Lett. ined. 1. 163.* Chiamatemi tal volta alle petacchine del compare. (*Par che voglia dire, di farlo dimestico del compare, o di fare menzione di lui al compare.*) (N)

Petacchio. (Marin.) Pe-tàc-chio. *Sm. Vascello non molto grande, armato in guerra, che porta sino a venti pezzi di cannone. Serve di guardia avanzata e per le scoperte.* (In gall. *bataichean* è pl. di *bat* piccol naviglio.) (S)

Petacciuola. (Bot.) Pe-tac-ciuò-la. [*Sf. Specie di*] Piantaggine. *V. Lat.* plantago. *Gr.* ἀρνόγλωσσον. (Così detta da *piede*, perchè le foglie di quest' erba hanno la figura della pianta del piede. *V. Lemery.* Il Menagio crede che sia voce corrotta da *pratacciuola*: poichè la cennata erba è frequente ne' prati.) *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr. 6. 92. 1.* La piantaggine, la quale per altro nome è

della lingua ericina, o petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch. 1. 65.* Con far cristei di fior di petacciuola.

Petaguel.* (Geog.) Pe-ta-gù-el. *Sm. Provincia del Brasile.* (G)

Petalio. * (Farm.) Pe-tà-li-o. *Sm. V. G. Lat.* petalium. *Gr.* πεταλισμός. (Da *petalon* foglia.) *Sorta d'unguento, da' Latini detto* Foliatum *e* Nardinum. (Aq)

Petalismo. (Arche.) Pe-ta-li-smo. *Sm. V. G. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani, simile all'Ostracismo degli Ateniesi.* (*Petalismos* da *petalon* foglia: perchè questo esilio si decretava, *suffragiis per folia datis.* Screvelio.) (A)

Petalite. (Min.) Pe-ta-li-te. *Sf. Minerale rossiccio, con frattura lamellosa, fragile in sè stesso, ma duro a sufficienza per isfregiare il vetro. Trovasi nella Svezia in masse irregolari.* (Boss)

Petalo. (Bot.) Pè-ta-lo. *Sm. Nome dato da' botanici a ciascun pezzo intiero di una corolla composta di molti pezzi.* (Dal gr. *petalon* foglia, sfoglia, lamina.) (A) (A. O.)

Petalo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *petalon* foglia.) — *Guerriero ucciso da Perseo alla corte di Creteo.* (Mit)

Petaloceri.* (Zool.) Pe-ta-lò-ce-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* petalocera. (Da *petalon* petalo o foglia, e *ceras* corno.) *Nome applicato da Dumeril alla quarta famiglia de' coleotteri pentameri, i quali presentano le antenne o corna, fatte a lamina fogliacea o petaloidea. Questa famiglia è anche detta* Lamellicorni. (Aq)

Petalocheiro.* (Zool.) Pe-ta-lo-chè-i-ro. *Sm. V. G. Lat.* petalocheirus. (Da *petalon* petalo, e *chir* mano.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù de' nodicolli; così denominati dalle due gambe anteriori dilatate od allungate in lamina ovale a guisa di petali.* —, Petalochiro, *sin.* (Aq)

Petalochiro.* (Zool.) Pe-ta-lo-chì-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Petalocheiro. *V.* (Aq)

Petalode. (Bot.) Pe-ta-lò-de. *Add. com. Aggiunto dato ai fiori forniti di petali; contrario di* Apetalo. *V.* (A)

2 —* *Nome dato da Linz al* Telluro auro-plombifero, *a cagione della sua tessitura fogliata.* (Aq)

3 — * (Med.) *Così dicesi il Sedimento dell'orina, quando pare che contenga delle foglioline o delle scaglie.* (Dal gr. *petalon* foglia, lamina.) (Aq)

Petalolepide.* (Bot.) Pe-ta-lo-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* petalolepis. (Da *petalon* petalo, e *lepis* squama.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, il quale le pose nella tribù delle inulacee, e loro diede un tal nome, considerando le squame interne dell'involucro o calice comune, disposte in forma di raggio, lunghe e lineari, terminate da un' appendice petaloidea.* (Aq)

Petaloma.* (Bot.) Pe-tà-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* petaloma. (Da *petalon* foglia, e *loma* margine.) *Nuovo genere di piante esotiche a fiori polipetali e della decandria monoginia, di famiglia affine alle melastomee; hanno il frutto inferiore, cinque petali inseriti sul margine del calice de' loro fiori, le antere biporose, ed una bacca con pochi semi.* (Aq) (N)

Petalomania.* (Bot.) Pe-ta-lo-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* petalomania. (Da *petalon* foglia, e *mania* furore.) *Stenica malattia delle piante, per cui tutti gli stami si convertono in petali con pregiudizio della fruttificazione, e costituisce i fiori pieni o doppii.* (Aq)

Petalosomi. * (Zool.) Pe-ta-lò-so-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* petalosomi. (Da *petalon* petalo, e *soma* corpo.) *Nome di una famiglia di pesci ossei, olobranchi, toracici, così denominati a cagione del loro corpo depresso in forma di lamina o di petalo.* (Aq)

Petalospermo.* (Bot.) Pe-ta-lo-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* petalospermum. (Da *petalon* foglia, e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche nella diadelfia decandria, e nella famiglia delle leguminose, così denominate dalla figura di foglia che hanno i loro semi.* (Aq)

Petalostemo.* (St. Nat.) Pe-ta-lò-ste-mo. *Sm. V. G. Lat.* petalostemum. (Da *petalon* foglia, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, così denominato per gli stami inseriti sopra i loro petali.* (Aq)

Petalostemone. * (Bot.) Pe-ta-lo-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* petalostemonae. (V. *petalostemo.*) *Divisione di piante, caratterizzate da stami attaccati alla corolla o ai petali.* (Aq)

Petalotoma. * (Bot.) Pe-ta-lò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* petalotoma. (Da *petalon* petalo, e *tome* taglio.) *Genere di piante della famiglia delle mirtacee, e dell' icosandria monoginia di Linneo, così denominate da' loro petali stratagliati.* (Aq)

Petalura.* (Zool.) Pe-ta-lù-ra. *Sf. V. G. Lat.* petalura. (Da *petalon* petalo, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, e della famiglia delle libellulinee, nel quale sono comprese le specie che presentano l'addome compresso ed allargato sotto la forma d'una coda petaloidea.* (Aq)

Petaminario.* (Arche.) Pe-ta-mi-nà-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* petaminarius. (Da *petome* io volo.) *Agg. di Attori che negli antichi teatri, slanciandosi in aria, sembravano volatori.* (Aq)

Petardare. (Milit.) Pe-tar-dà-re. *Att. Attaccare il petardo, Farlo scoppiare contro una porta, uno steccato e simili. Tensini.* Venendo l'inimico a petardare la porta. *Nani.* I congiurati s'avevano divisi gli officii . . . . alcuni di petardare la zecca, prender i posti principali ec. (Gr)

2 — * Petardare la mina. *V.* Mina, §. 5, 31. *Montecucc.* Rimediare alle mine col contramminarle di sotto o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. (Gr)

Petardiere. * (Milit.) Pe-tar-diè-re. *Add. e sm. Soldato di artiglieria che fa o attacca i petardi.* —, Petardiero, *sin. Tensini.* Avendo io veduto che i petardieri poca stima fanno delle moschettate. *Montecucc.* Persone dell' artiglieria... petardieri co' loro materiali. (Gr)

Petardiero. * (Milit.) Pe-tar-diè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Petardiere. *V. Moretti.* Si riempia di mestura, che arde a tempo, acciò il petardiero e compagni abbiano tempo di ritirarsi ec. (N)

Petardo. (Milit.) Pe-tàr-do. [*Sm. Sorta d'artiglieria concava, in forma di picciol mortajo di metallo o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro o ad una porta che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d'uno stoppino che l' esce dalla culatta. Esso allora vien trattenuto fortemente da un tavolone chiamato Madrillo, che colla sua resistenza lo costrigne nello scoppio ad operare contro la parte alla quale è infisso. Fu inventato in Francia verso il 1580. Esso è divenuto inutile contro le porte delle moderne fortezze, ma si adopera ancora contro le barricate, le catene, i tramezzi di muro semplice, contro le mine ec. Le sue parti principali sono: la bocca, la culatta, il focone, la gioja della bocca, l' incastro, le maniglie e l'orlo.*] (Dal franc. *pétard* che vale il medesimo. In isp. dicesi ancora *petardo.*) *Malm. 6. 30.* Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore. (*Qui detto in equivoco.*) » *Galil. Mot. loc. 506.* Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni... accresca di forza nel liquefare i metalli. *Ner. Sam. 11. 43.* Il Pierligi a chiamar Baronto manda, Che i petardi attaccar vuole alle porte, E batterie raddoppia, ec. (B) *Davila.* E perchè il primo adito del ponte era impedito da una porta, che si trovava serrata, dopo la quale senz' altro ponte levatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città, difesa da due rivellini uno per parte, aveva divisato il re d' attaccare all' una e all' altra delle porte il petardo, istromento allora (1580) per la sua novità tenuto in poca considerazione, ma con l' uso frequente reso poi molto famoso nelle esecuzioni improvvise della guerra. *Moretti.* Si carica il petardo della più fina polvere . . . non si riempie tutto, ma solo i tre quarti di sua lunghezza, battendogli dentro la polvere di quando in quando, per farla star ben serrata, ma non sì fortemente che si sgranisca. Sopra la polvere si pone un tondo di cartone grosso, o stoppa grossa un dito incirca, e sopra vi si getta pece e cera liquefatte insieme, ma non troppo calde; poi sopra si pone un tondo di legno giusto ben adattato, e si copre finalmente di tela incerata che si caccia nell' incastro, o si lega per di fuori con corda attorno l' orlo, affinchè non possa entrarvi acqua, nè patire umidità. Il focone si fa presso il fondo, ma meglio ad una terza parte lontano da esso, perchè la polvere si accende più presto, ma fa maggior rinculata: nel focone si pianta la spoletta di metallo a vite, la quale penetri sino a mezzo la polvere, e si riempie di mestura, che arde a tempo acciò il petardiero e compagni abbiano tempo di ritirarsi e mettersi in sicuro, e resista all' acqua... Al petardo si fa una o più maniglie per legargli il madrillo, sebbene serve anco l' orlo della bocca per inchiodarglielo attorno . . A traverso del madrillo sono due sbarre di ferro diagonalmente incastrate nel legno: si attacca col petardo alle porte in più modi, secondo la cosa che si vuole rovinare, poichè la porta può avere il fosso o no, può essere tutta foderata di ferro o no; perciò se ha il fosso, si attacca col ponticello; se è senza il fosso e senza armatura, si attacca con una trivella; e se è armata, si applica con forcone, e con altre maniere più particolari. *Montecucc.* I petardi si fanno a più fogge, e di forme diverse, a uso di rompere porte, palizzate, barricate, grati di ferro, ponti levatoi, saracinesche, catene, gallerie, mine, ec. (Gr)

Petardo. [*Add. e sm. Detto in ischerzo.*] Che tira peta. *Pataff. 3.* Rozza petarda, lapi nuti e ciuti.

Petasato.* (Mit.) Pe-ta-sà-to. *Soprannome di Mercurio, preso dal petaso di cui ha egli d' ordinario coperto il capo, siccome dio viaggiatore per eccellenza.* (Mit)

Petasetto, Pe-ta-sét-to. [*Sm. dim. di* Petaso.] *Lat.* petasunculus. *Gr.* πετάσιον. *Car. Lett. 1. 8.* Monsignore col suo bastoncino e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio.

Petasite. (Bot.) Pe-ta-si-te. *Sf. V. G. Lat.* tussilago petasites. (In gr. *petaso* fut. di *petao* io distendo, apro, dispiego. Anche in gr. *petasos*, in lat. *petasus* cappello a grandi ale.) *Pianta della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere, la cui radice odorosa, amara ed anche acre, riputavasi dagli antichi diuretica ed aperitiva. Essa ha i fiori senza raggio, disposti in tirso; le foglie cuoriformi, angolari, grandissime, inegualmente dentellate, pubescenti di sotto. Trasse il nome dalla sua forma, essendo una pianta cappelluta, e che rassembra come ad un gran fungo, a cagione della larga fronda che ricuopre il gambo. Targioni.* (A) (B) (Aq)

Petaso.* (Arche.) Pè-ta-so. *Sm. Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci ed i Romani, de' viaggiatori e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia e dal sole. Si dava dagli antichi artefici a Mercurio, come preside delle strade. Le ali poi attaccate al petaso indicano la velocità del messaggiero celeste, o le ali dell' ingegno, perchè gli si attribuiva in gran parte la perfezione e la coltura del genere umano. Tra' moderni fu detto in generale di Cappelletto con tesa. V.* Petasetto. (In gr. *petasos*, in lat. *petasus*, dal gr. *petaso*, fut. di *petao* io spando, apro, dispiego.) *Salvin. Cas. 37.* Sileno... vestito, e come pare, con petaso o cappelletto in capo. (A) (Aq) (N)

Petaurista. * (Filol.) Pe-ta-u-rì-sta. *Sm. V. G. Lat.* pataurista. (In gr. *petao* io spiego, ed *avra* vento leggiero: Io spiego al vento le ali. Nella stessa lingua *petavron* specie di pertica, su cui dormono i polli.) *Saltatore che col mezzo d' un cerchio o d' altro legno mobile, o di corda, o colla propria sveltezza e forza, eseguiva ne' pubblici spettacoli un salto lunghissimo, sembrando un uccello. Altri crede che questo esercizio si facesse da due uomini su di una sorta di altalena. Dicesi anche* Petaminario. (Aq) (N)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, il cui nome generico sembra desunto dalla velocità del loro volo, e dall' avere*

l'addome fornito d'un' appendice in forma di coda. (Da *petao* io spiego, e sia da *aura* vento, sia da *ura* coda.) (Aq)

Petauro. * (Zool.) Pe-tà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* petaurus. (Da *petalon* foglia, e *ura* coda.) *Genere d'animali mammiferi, della famiglia de' marsupiali; così denominati dall'avere i peli della coda allargati in modo da rappresentare la forma d'una foglia.* (Aq)
2 —* (Filol.) *Lo strumento col quale i petauristi facevano i loro giuochi.* (Mit)

Petchora. * (Geog.) Pet-chò-ra. *Fiume e città della Russia.* (G)

Petecchia. * (Med.) Pe-téc-chia. *Sf. V.* Petecchie. (A)

Petecchia. [*Add. e sost. com.*] *In modo basso si dice d'Uomo avaro.*

Petecchiale. (Med.) Pe-tec-chià-le. *Add. com. Che rassomiglia alle petecchie, o che ne ha i caratteri. E però è aggiunto dato ad eruzione, febbre, malattia ec. che sia accompagnata dalle petecchie. Lat.* petechialis. (A) (A. O.)

Petecchie. (Med.) Pe-téc-chie. [*Sf. pl.*] *Macchiette rosse* [*e nere*, *simili alla morsicatura delle pulci; talora accompagnano alcune febbri; talora formano un esantema appiccaticcio. V'ha ancora una specie di petecchie croniche senza febbre, che appaiono, massime nella state, in alcuni di coloro che andarono soggetti al morbo petecchiale.*] (*Petecchie*, dette da' medici *petechiae*, *peticulae* ed anche *peliculae*, han preso nome, secondo alcuni, dal lat. *petigo* volatica; secondo altri, dal franc. *petit* piccolo: Quasi piccole macchie. In Napoli ed in altri luoghi del Regno diconsi *pasticci*, il che richiama l'idea del celt. *pistiq* macchia. Al presente i Gallesi hanno *spotag* in senso di macchietta, e *spotaich* di macchiare. In pers. *pust cil* pelle sparsa di lentiggini.) *Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie e le febbri gl'istrioni. *Bern. rim. 1. 5.* Non desti voi bevanda sì molesta A un che avesse il morbo e le petecchie. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Chè la natura, per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d'amor che di petecchie. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 9.* Petecchie pare che sia detto da *impetigines*, efflorescenze, quasi *impeticulae.* (N)

Petecchionosi.* (Med.) Pe-tec-chiò-no-si. *Sf. Lat.* petechionosis. (Dall'ital. *petecchie*, e dal gr. *nosos* malattia.) *Febbre maligna, in cui compariscono delle macchiette rosse.* (Aq)

Petelia. * (Geog.) Pe-tè-li-a. *Lo stesso che* Petilia. *V.* (Mit)

Petente, * Pe-tèn-te. *Part. del verbo latino* Petere, *usato in forza di sm. Chi chiede o domanda; e talora Concorrente. V. dell'uso.* (O)

Peteo, * Pe-tè-o. *N. pr. m.* (In gr. *petao* io apro, spiego.) — *Egizio, figliuolo di Orneo, padre di Mnesteo, e sovrano di Atene.* (Mit)

Peteone. * (Geog.) Pe-te-ó-ne. *Antica città della Beozia.* (Mit)

Peterboruf. * (Geog.) Pe-ter-bo-rùf. *Città d'Inghilterra.* (G)

Petereccio. (Chir.) Pe-te-réc-cio. *Sm. V. e di'* Panereccio. *Malm. 6. 54.* Le piaghe a masse, i peterecci a balle, Spine ventose, e goghe in più filari, V'è ec. (A) (B)

Petersburgo. * (Geog.) Pe-ter-sbùr-go. *Città della Nuova Jork. — della Pensilvania. — della Virginia. — della Georgia. — V.* Pietroburgo. (G)

Petervaradino.* (Geog.) Pe-ter-va-ra-di-no. *Fortezza dell'Ungheria.* (G)

Petesia. * (Bot.) Pe-tè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* petesia. (Da *petaso* fut. di *petao* io spando.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Brown, ed adottato da Linneo e da Jussieu, il cui tipo è la Petesia tomentosa di Jacquin. Sono arbusto di fusto debole con rami sparsi, e talvolta cadenti. Sono caratterizzate dal calice monofillo deciduo con quattro denti; la corolla imbutiforme col lembo a quattro lobi; ed una bacca bilocolare polisperma.* (Aq) (N)

Petesioide. * (Bot.) Pe-te-si-ò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* petesioides. (Da *petaso* fut. di *petao* io spando, e *idos* somiglianza.) *Nome applicato da Jacquin ad un albero delle Antille, che nella forma è simile a quelli del genere petesia, e sembra appartenere al genere vallenia di Swartz.* (Aq)

Peteudoni. * (Geog.) Pe-te-u-dó-ni. *Antichi popoli dell'interno della Spagna Citeriore.* (Mit)

Petilia.* (Geog.) Pe-ti-li-a, Petelia. *Ant. città d'Italia nell'Abruzzo.* (Mit)
2 — * (Arche.) *Antica famiglia romana.* (Mit)

Petiliani. * (St. Eccl.) Pe-ti-li-à-ni. *Così furono chiamati i Donatisti, a motivo di un loro Capo, così chiamato, che era vescovo di Cirta nell'Affrica.* (Ber)

Petiliano, * Pe-ti-li-à-no. *Add. pr. m.* Di Petilio. — Bosco Petiliano, *chiamavasi un bosco vicino Roma, dove Camillo trasportò il tribunale che dovè giudicare Manlio Capitolino.* (Mit)

Petilio, * Pe-ti-li-o. *N. pr. m.* (Della città di Petilia. In celt. *pal* abbondante, ed *el* collina.) — *Nome di un pretore, di un decemviro, e di due tribuni romani. — Favorito di Augusto.* (Mit)

Petito, Pe-ti-to. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Petizione. *Lat.* petitum. *Gr.* αἴτημα. *Fr. Jac. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, È, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire.

Petito. *Add. m. V. A. e Franc. Lo stesso che* Petitto. *V. e di'* Piccolo. (V. *petitto.*) *Franc. Sacch. rim. 11.* Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petita. (V)

Petitore, Pe-ti-tó-re. [*Verb. m. del verbo latino* Petere, *usato in forza di sm.*] *V. L. Che chiede; altrimenti* Addomandatore. *Lat.* petitor. *Gr.* αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna e induce il petitore convenevole e presuntuoso. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che tanto quanto provvidi e zelanti Si mostrâr petitori.

Petitorio. (Leg.) Pe-ti-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi. Lat.* petitorius. *Maestruzz. 1. 58.* È da vedere se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 316.* Avendo le liti de' beneficii contaminata quasi tutta la chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, e di possessorio; ma si rimovessero ec. (Pe)

Petitrice,* Pe-ti-tri-ce. *Verb. f. del verbo latino* Petere. *V. di reg.* (O)

Petitto, * Pe-tit-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Piccolo. (Trovasi nelle ant. glosse *putus* in senso di piccolo: e *putillus* e *putilla*, usati da Plauto e da Orazio per fanciullo o fanciulla, non sono altro che diminutivi di *putus*. In ebr. *pethi* ha fra gli altri sensi quello di *parvulus*, e *path* val porzione, frammento, briciolo. In ant. gall. *peth* un poco, ed ora *pait* un pezzo. In ingl. *petty*, ed in franc. *petit*, onde il nostro *petitto*, vagliono anche piccolo.) *Rim. Ant. Ser. Fil. di Ser Albiz. nella Tav. Barb. V.* Late. Sì come il vermicel petitto bruga, Latitando tra foglie sua bassezza. (V) *Ricord. Malesp.* (*Ediz. Follin. 1816.*) *f. 184.* Piacciati che il mio calare sia a petitti passi. (Pe)

Petizione, Pe-ti-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Inchiesta,*] *Domanda.* —, Pitizione, Petito, *sin.* (*V.* Domanda.) *Lat.* petitio. *Gr.* αἴτημα. *Bocc. nov. 79. 21.* Bruno, faccendo vista che forte la petizion gli gravasse, disse: ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch. 1. 51.* Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto. » *Franc. Barb. nov. 196.* Venuto il tempo del sindacato, ebbe il podestà assai petizioni sopra le faccende di Begnai, allegando che non avea seguito nè la legge nè gli statuti del Comune. (*Qui vale* richiami.) (V)
2 — * Dare la petizione = *Presentare la petizione. V.* Dare la petizione. (N)
3 — * A petizione, *posto avverb.* = *Per richiesta, A requisizione. V.* A petizione, §. 1. (A)
2 — * *E fig.* Per mezzo, Coll' ajuto. *Aret. Rag.* A petizione d'una penitenzietta con due gocciole di acqua benedetta andrà via dall'anima. (A)
3 — [A petizione tua, mia ec. = *A tua posta, a mia posta ec.*] *V.* A petizione, §. 2.
4 — [*Usato anche in forza di preposizione col secondo caso.*] *V.* A petizione, §. 3.
4 — (Log.) Petizione di principio, [*è il pigliar per conceduto quello che è in quistione, e che altri nega.*] *Gal. Sagg. 360.* Questo è quell'errore che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello ch'è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist. 133.* A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

Petlad. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Peto, Pé-to. [*Sm. Pl.* Peti *m.*, e Peta *f.*] *Quel romor che fa 'l vento, ch' esce per le parti da basso; altrimenti* Coreggia. *Lat.* ventris crepitus. *Gr.* βδέλλος, φύσα, φύση, πέρδησις. (Dal lat. *pedo* io spetezzo, io tiro peta, coregge.) *Pataff. 1.* Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E 9.* E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov. 145.* Istamane non ce n'è alcuno, e jermattina credeano vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc. 4. 6.* Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone che gliene ricolgano. » *Fav. Esop. 190.* Mal villano, pieno di peta. *E 191.* O cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta; io te ne farò venire puzzo al naso. (V)
2 — Riavere il peto, *in modo basso* = *Ripigliar forza, Rinvigorirsi. Lat.* convalescere. *Gr.* ἀναῤῥώννυειν. *Malm. 9. 6.* Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.
3 — * Non tirare un peto, *in modo basso e triviale* = *Non far cosa alcuna. Sold. Sat. 4.* Senza di cui ella non tira un peto. (V)
4 — * *Usato anche per* Quel suono indecente che alcuno fa con le labbra affin d'imitare il vento ch' esce dal deretano. *Car. Lett. ined. 2. 62.* Sua Santità (*Giulio III.*) gli rispose solamente con un peto fatto con bocca. (Pe)

Petonciano. (Bot.) Pe-ton-cià-no. [*Sm.*] *Lo stesso che* Petronciana. *V.* » *Malm. 3. 5.* Un par d'occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni. (V) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 17.* Si dicono anche petonciani, come usa il latino *frustrum* e *frustum* e noi *listra* e *lista*. Dicesi *naso fatto a petonciano* d'un naso grosso e tondo. (N)

Petoro, * Pe-tò-ro. *N. pr. m.* (In ebr. *pathar* spiegare i sogni, interpetrare.) — *Uno de' cinque compagni di Cadmo, che sopravvissero ai guerrieri nati da' denti del serpente ucciso da quell' eroe.* (Mit)

Petorsello. * (Bot.) Pe-tor-sèl-lo. *Sm. V. Aretina. V. e di'* Prezzemolo. *Red. Ort. Tosc.* (A)

Petosiri, * Pe-to-sì-ri. *N. pr. m. Lat.* Petosiris. (Dall' ebr. *pethi* piccolo, semplice, credulo, e *sciur* principe.) (B)

Petra, Pé-tra. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Pietra. *Franc. Barb. 162, 6.* Tanto lo intende, com' fa petra mola. (V)

Petra. * (Geog.) *Antica città dell' Arabia. — della Sicilia. — della Tracia. — della Macedonia ec.* (Mit)

Petraja, Pe-trà-ja. [*Sf.*] *Massa di pietre. Lat.* lapidum congeries. *Gr.* λίθινον συμφόρημα. *Dant. Purg. 13. 9.* Ombra non gli è, nè segno che si paja; Par sì la ripa e par sì la via schietta Col livido color della petraja.

Petrarcale. * (Lett.) Pe-trar-cà-le. *Add. com. Del Petrarca. Lo stesso che* Petrarchevole, Petrarchesco. *V. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Petrarcheggiare. (Lett.) Pe-trar-cheg-già-re. *N. ass. Imitare il Petrarca. Sacc. rim.* Dove s'usa il Petrarca, petrarcheggio; Dove il libro del Diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio. (A)

Petrarcheo. * (Lett.) Pe-trar-ché-o. *Add. m. Lo stesso che* Petrarchevole, Petrarchesco. *V. Bellin. Berg.* (O)

Petrarchescamente. (Lett.) Pe-trar-che-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Petrarchevolmente. *V.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Petrarchescato. (Lett.) Pe-trar-che-scà-to. *Add. m. Ridotto al gusto del Petrarca. Fag.* (A)

Petrarchesco. (Lett.) Pe-trar-ché-sco. *Add. pr. m. Del Petrarca, Secondo i modi e lo stile del Petrarca.* —, Petrarchevole, Petrarcheo, Petrarcale, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 448.* Perchè quel reggere ec.

si può con buona maniera alla petrarchesca, e insieme virgiliana frase accomodare. (A) (B) (N)

2 — * Alla petrarchesca. *Posto avverb. Secondo la maniera del Petrarca. Lasc.Rim. 1. 234.* Dite che s' apparecchi, Ch' io non fo di lui stima, O voglia in prosa, o in rima, O alla petrarchesca, Oppure alla bernesca. (G. V.)

Petrarchevole. * (Lett.) Pe-trar-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Petrarchesco. *V.* (A) *Bargagli, Sc. Berg.* (O)

Petrarchevolmente. (Lett.) Pe-trar-che-vol-mén-te. *Avv. Alla petrarchesca, Alla maniera del Petrarca.*—, Petrarchescamente, *sin. Maur. rim. burl. 1. 123.* Febo non vidi mai, nè quella gente Ch' a questi gran poeti dan le forme Da far sonetti petrarchevolmente. (A) (B)

Petrarchino. * (Lett.) Pe-trar-chì-no. *Sm. Rime del Petrarca in piccolo libricciuolo. Car. Lett. 1. 104.* Co' un Petrarchino in mano a cantacchiare: O passi sparsi? *Bemb. Lett. 3. 1. 22.* Arete un Petrarchino. (A) (N)

Petrarchista. (Lett.) Pe-trar-chì-sta. *Add. e sost. com. Partigiano e Imitatore del Petrarca. Sacc. rim.* Per dir, come direbbe un Petrarchista: A vegliar quando annotta e quando aggiorna. (A)

Petrata, Pe-trà-ta. *Sf. V. e di'* Pietrata. *Car. Volg. Long. Am. lib. 2.* Di poi tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate, tutti in rotta ed in fuga li misero. (Min)

Petrea.* (Mit) Pe-trè-a. *Una delle Oceanidi.* (V. *Petreo.* In celt. *pat* o *peth* abbondante, e *ri* o *rhiu* ruscello: Abbondante di ruscelli.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Add. f. Contrada dell' Arabia.* (Mit)

Petreja. * (Arche.) Pe-trè-ja. *Add. e sf. Nome della donna che in talune pubbliche cerimonie de' Romani precedeva le altre e contraffacea l' ubriaca.* (Mit)

Petrejo,* Pe-trè-jo. *N.pr.m.* (Dal gr. *petraios* pietroso: Nato in luoghi pietrosi, o Duro qual pietra.)—*Soldato che nella guerra de' Cimbri uccise il suo tribuno, perchè esitava ad assalire il nemico.* — *Luogotenente del console Antonio, poi di Cesare, poi di Pompeo.* (Mit)

Petrella, Pe-trèl-la. [*Sf. dim. di* Pietra.] *Piccola pietra*; [*altrimenti* Petruzza, Petricciuola,] Petrina. *Lat.* lapillus. [*Gr.* πετρίδιον.] *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null' altro avea partorito. *Pallad. Ottob. 11.* Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Portavangli in mano quattro o cinque petrelle di diversi colori.

2 — [*Nel numero del più*] Petrelle *si dicono anche Certe forme di pietra, o d' altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. Dav. Mon. 122.* Due punzoni d' acciajo stamperiano il ritto e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

3 — *Onde si dice in proverb.* Questa cosa non si può gettare in petrelle = *Non si può spedire senza difficultà e tempo. Franc. Sacch. nov. 169.* Li Perugini, che volevano che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè queste son cose che non gettansi In petrelle. *Alleg. 108.* Discrezion, se ce n' è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett. 2. 32.* Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

Petreo, * Pe-trè-o. *N. pr. m.* (V. *Petrea* e *Petrejo.*)—*Centauro ucciso da Piritoo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Nettuno, assiso sulle rupi, o che comanda alle rupi.* (Dal gr. *petra* rupe.) (Mit)

Petreo. * *Add. pr. m.* Di Petra. (B)

Petrero. (Milit.) Pe-trè-ro. *Sm. V. e di'* Petriero. *V.* (A) (Gr)

Petricato, * Pe-tri-cà-to. *Add. m. Duro a guisa di pietra. Fac.* (O)

Petricciolo. (Bot.) Pe-tric-ciò-lo. *Sm. Pianticella che trovasi nella primavera ne' campi e nelle strade. Il suo colore è verde-pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti e molli. Lat.* aphanes, alchemilla minima montana. (A)

2 — *Dicesi* Petricciolo campestre *la Stellaria. V.* (B)

Petricciuola, Pe-tric-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Pietra.] *Piccola pietra*; [*altrimenti* Petrina, Petrella,] Petruzza. *Lat.* lapillus. *Gr.* λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

Petriero. (Milit.) Pe-triè-ro. *Sm. usato anche in forza di add. Nome particolare d' un mortajo, meno carico di metallo del mortajo ordinario, del quale si fa uso negli assedii per gettar pietre. La camera di questo mortajo è fatta a cono tronco e rovescio; le altre sue parti sono le stesse del mortajo ordinario, come pure il ceppo e l' armamento, fuori che il grappino, la spatola, e le bombe, in luogo de' quali si adoprano pel petriero cocconi di legno per soprapporre alla polvere, e corbelli pieni di sassi. Vien pur detto* Mortajo petriero. —, Petrero, *sin. D' Antonj.* I più grossi *(mortai)* . . servono a cacciar pietre, onde si chiamano mortai petrieri. (Gr)

2 —* *Ne' tempi andati chiamossi con questo nome, ed anche con quello di* Cannone petriero *un Cannone di terzo genere, cioè più corto assai de' cannoni ordinarii, il quale si caricava dapprima con palle di pietra, poi con granate, palle roventi e cartocci, e sembra essere una cosa stessa dell' Obice de' moderni. Montecucc.* I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco. *E altrove:* Non far le entrate in linea retta, vi siano corpi di guardia tra mezzo; appostarci petrieri carichi di ferraglia. *Moretti.* Per offendere finalmente in poca lontananza oggetto di poca resistenza, come navigli, ed altre fabbriche di legname, ec., servono i cannoni, che si dicono petrieri, perchè portano palle di pietra, ed altri corpi artificiati. *E altrove:* Al terzo genere riferiremo i cannoni petrieri, al quale aggiungeremo anche i mortai, o trabocchi, che offendono per linea curva. (Gr)

Petrificante, Pe-tri-fi-càn-te. *Part. di* Petrificare. *Che petrifica. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. (A)

Petrificare, Pe-tri-fi-cà-re. *Att. Far divenire pietra, Convertire, Cangiare in pietra. Più toscanamente* Impietrare o Impietrire. *Lo stesso che* Pietrificare. *V.* (A) (N)

Vocab. V.

2 — * *N. pass.* Convertirsi in una pietra, Farsi solido. (A. O.)

Petrificato, * Pe-tri-fi-cà-to. *Add. m. da* Petrificare. *V. di reg. V. e di'* Pietrificato. (O)

Petrificazione, Pe-tri-fi-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impietramento, Pietrificazione. *V.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Petrifico, Pe-trì-fi-co. *Add. m. Che converte in pietra, Che forma pietra. Salvin. Opp. Cacc.* Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso. *Targ.* Esistenze, natura e proprietà de' sughi petrifici. (A)

Petrigno, Pe-trì-gno. [*Add. m. Di qualità di pietra. Altrimenti*] Petrino. *Lat.* lapideus. *Gr.* λίθινος. *But.* Dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno.

Petrigno diff. da *Petrino* e da *Lapideo. Petrigno* nel proprio significa Ciò che ha le qualità, l' indole, la natura della pietra; e nel metaforico indica simiglianza alle qualità della pietra. Onde *Terreno petrigno*, *Ostinazione petrigna* ec. *Petrino* significar dovrebbe Ciò che appartiene o deriva dalla pietra; come *Olio petrino*, *Arena petrina* ec. *Lapideo* poi, significando ciò ch' è composto di lapidi, può ben esser analogo a Siliceo, composto di selci, o a Marmoreo, composto di marmi; ma non può corrispondere a *Petrigno*, nè a *Petrino*, per la dissomiglianza delle corrispondenti nozioni.

Petrina, Pe-trì-na. [*Sf. Piccola*] *pietra. Lat.* silex, lapis. *Gr.* λίθος. *Dant. Purg. 9. 98.* Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Jac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg. 13. 1.* Finge che la ripa e lo spazio sia fatto di petrina livida.

Petrinia. * (Geog.) Pe-trì-ni-a. *Città della Croazia.* (G)

Petrino, Pe-trì-no. *Add. m. Di qualità di pietra.* [*Altrimenti* Petrigno.] (*V.* Petrigno.)

2 — *Per metaf.* Duro, Ostinato. *Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

Petrino. * (Geog.) *Lat.* Petrinum. *Antica città della Campania.* (Mit)

Petriolo. (Ar. Mes.) Pe-tri-ò-lo. *Sm. Imbuto di legno o simili con bocciuolo di ferro, con che s' imbotta il vino. Più comunemente e meglio* Pevera. *Tariff. Tosc.* (A) (Caren)

Petrobio. (St. Nat.) Pe-trò-bi-o. *Sm. Pianta marina impietrita. Targ. Viagg.* (A)

Petrobrusiani. * (St. Eccl.) Pe-tro-bru-si-à-ni. *Discepoli di Pietro Bruys, eretico nato nel Delfinato, che insegnò i suoi errori verso l' anno 1110; la sua setta si dilatò nelle provincie meridionali di Francia. Egli negava la necessità del battesimo ai fanciulli, non ammetteva le chiese, proscriveva le croci, sosteneva che G. C. non è realmente presente nella Eucaristia, e che i sagrifizi, le limosine e le preghiere niente servono ai morti. Da questi Eretici nacque la Setta degli Albigesi.* (Ber)

Petrocallide. * (Bot.) Pe-tro-càl-li-de. *Sf. V. G. Lat.* petrocallis. (Da *petros* sasso, e *callos* bellezza.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinimia siliquosa di Linneo, distinto dai filamenti privi di denti, la siliquetta ovale piana con due semi marginati per ogni loculamento. Contiene una sola specie, cioè la* Petrocallides pyrenaica, *così denominata da' monti Pirenei, ove allignа, e dalla bellezza de' suoi fiori di color di rosa.* (Aq) (N)

Petrocaria. * (Bot.) Pe-tro-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* petrocarya. (Da *petra* pietra, e *caryon* noce.) *Genere di piante esotiche, a fiori polipetali, dell' ettandria monoginia, famiglia delle rosacee, col calice cinquefido bratteato, la corolla di cinque petali, ed una drupa colla noce biloculare durissima. D' Aublet gli avea dato il nome brasiliano di* Parinari. (Aq) (N)

Petrocorifo. * (Zool.) Pe-tro-cò-ri-fo. *Sm. V. G. Lat.* petrocoryphus. (Da *petros* sasso, e *coryphe* cima.) *Nome applicato da Gesner ad un uccello dell' ordine de' passeri, e del genere de' tordi, e corrisponde propriamente al* turdus saxatilis Lin., *certamente desunto da' luoghi frequentati da questo uccello che abita le alte montagne dell' Europa meridionale.* (Aq) (N)

Petrocorii. * (Geog.) Pe-tro-cò-ri-i. *Antichi popoli delle Gallie, nel paese ora detto* Perigord. (Mit)

Petrofaringeo. * (Anat.) Pe-tro-fa-rin-gè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* petropharyngeus. (Da *petra* pietra, e *pharynx* faringe.) *Agg. di due muscoli, e di tutto ciò che si riferisce all' apofisi pietrosa delle tempie ed alla faringe.* (Aq)

Petrofila. * (Bot.) Pe-trò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* petrophila. (Da *petros* pietra, e *philos* amico.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, che comprende alcune specie che amano i luoghi pietrosi della Nuova Olanda; hanno il calice deciduo, le antere immerse negli apici del calice, l' ovario monospermo collo stilo fusiforme ed una noce lenticolare.* (Aq) (N)

Petrofilo. * (Bot.) Pe-trò-fi-lo. *Sm. V. G. L. Lat.* petrophilus. (V. *petrofila.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, che corrisponde al genere* andraea: *comprende quelle specie che amano vivere sopra le pietre.* (Aq)

Petrognano, * Pe-tro-gnà-no. *Add. pr. m.* Della famiglia Petronia. *Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Settignano, della famiglia Settimia; come Petrognano, della Petronia e simili. (N)

Petrogorio, * Pe-tro-gò-ri-o. *Add. pr. m.* Del Perigord. (B)

Petrografia. * (Min.) Pe-tro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* petrographia. (Da *petros* pietra, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle pietre.* (Aq)

Petrolio. (Min.) Pe-trò-li-o. [*Sm. Varietà di bitume che molto s' accosta alla nafta, ed è forse un' alterazione di essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno-nericcio, pressochè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo. Detto anche* Olio di sasso.] *Lat.* petroleum. *Gr.* πετρέλαιον. *Ricett. Fior. 21.* Il bitume chiamato da'

Greci asfalto, è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio, noto a ciascuno.

Petrolobio. * (Bot.) Pe-tro-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* petrolobium. (Da *petros* sasso, e *lobion* piccolo guscio.) *Genere di piante che per i suoi caratteri sembra doversi rapportare alla famiglia delle dipsacee, ed alla dioecia tetrandria di Linneo. L' unica sua specie, il* petrolobium Forsteri, *vive tra i sassi dell' isola di S. Elena.* (Aq)

Petroma. * (Arche.) Pè-tro-ma. *Sf. V. G. Lat.* petroma. (Da *petra* pietra.) *Opera presso il tempio d' Eleusi, formata da due pietre tra loro ben connesse, nella quale conservavansi i libri contenenti la dottrina degl' iniziati ai grandi misteri.* (Aq)

Petromizidee. * (Zool.) Pe-tro-mi-zi-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* petromyzideae. (Da *petra* pietra, e *myzo* io succhio.) *Famiglia di pesci condrotterigi, il cui tipo è il genere Petromizo.* (Aq)

Petromizo. * (Zool.) Pe-tro-mì-zo. *Sm. V. G. Lat.* petromyzon. (V. *Petromizidee.*) *Genere di pesci della famiglia de' ciclostomi o lamprede, e della divisione de' condrotterigi, che succhiando s' attaccano tenacissimamente ai corpi solidi ed in ispecie alle pietre.* (Aq)

Petronciana. (Bot.) Pe-tron-cià-na. [*Sf. Lo stesso che* Melanzana e] Petronciano. *V. Lat.* melongena, solanum pomiferum, mela insana. *Pataff.* Tutto cotesto è della petronciana.

Petronciano. (Bot.) Pe-tron-cià-no. [*Sm. Lo stesso che* Melanzana. *V.*] —, Petronciana, Petonciano, *sin.* (Dal gr. *peri* circa, intorno, e da *cyaneos* azzurro, nericcio. Pur v. qui sotto l' opinion del Salvini.) *Amet.* 47. Colli scrupulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove dì petronciano, diventerebbe matto. *E appresso*: Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato.» *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch'a queste eguali Cerca terra e lavor, compagno vada. (V) *Buon. Fier.* 2. 1. 17. E d' altra parte Gran cavoli, cui rape e petronciani Van di conserva. *Salvin. Annot. ivi*: Petronciani, quasi *pyra insana*, cioè *pyra fatua*, pere sciocche, pere senza sapore. (N)

2 — * Andare a ingrassare i petronciani, *in modo basso*=*Morire. V.* Andare a ingrassare i petronciani. (A)

Petroncino, * Pe-tron-ci-no. *N. pr. m. dim. di* Petrone, *accr. di* Pietro. *V.* (B)

Petrone, Pe-tró-ne. [*Sm.*] *Pietra grande. Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso:* [Sicchè per comandamento di Dio] Moisè istette sotto il detto petrone, [e Iddio istava sopra il detto petrone.] *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

2 —* Ripa, Luogo scosceso, Dirupo. *Bern. Orl.* 63. 28. Calarno i cavalieri unitamente Insin al fondo di quel gran petrone. (G. V.)

Petrone. * *N. pr. m. Accr. di* Pietro. *V.* (B)

Petroni, * Pe-trò-ni. *Add. e sm. pl. Così per ischerzo sono chiamati i Bolognesi, da S. Petronio ch' è il lor protettore. Tasson. Secch. rap.* 1. 1. Che tolsero ai Petroni i Gemignani. (N)

Petronia,* Pe-trò-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Petronio.*)— *Moglie di Vitellio.* (Mit)

2 —* (Arche.) *Antica famiglia romana, il cui soprannome è* Turlupianus. (Mit)

Petroniano, * Pe-tro-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Petronio, *e dicesi famigliarmente per sin. di* Bolognese. *Poet. in pl.* Petroni. *V.* (B)

Petronilla,* Pe-tro-nil-la. *N. pr. f. Lat.* Petronilla. (Dim. di *Petrone.*) (B)

Petronio,* Pe-trò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Petronius. (In lat. *petrones* trovasi in senso di rustici, quasi nati fra le pietre, ovvero di sasseo, di duro carattere. Di più *petro, petronis* val becco, montone. Finalmente *Petronius* può riguardarsi come N. patron. di *Petrus*. In gr. *petrinos* sasseo.) — Arbitro. *Favorito di Nerone, proconsole di Bitinia, poeta e letterato latino.—Governatore d' Egitto, il quale fece guerra alla regina Candace.—Governatore della Gran Brettagna.—* Massimo. *Imperatore romano.—Santo protettore di Bologna.* (Mit)(N)

Petrooccipitale.* (Anat.) Pe-tro-oc-ci-pi-tà-le. *Add. com. comp. Che appartiene all' osso occipitale, od alla porzione petrosa del temporale. Onde* Sutura petrooccipitale *dicesi una Scalfittura profonda posta tra la porzion petrosa e l'occipitale. Lat.* petrooccipitalis. (A. O.)

Petropauloski.* (Geog.) Pe-tro-pa-u-lò-ski. *Cit. della Russia asiatica.* (G)

Petrosa, Pe-tró-sa. *Sf. Terreno pieno di pietre, sassoso; e si piglia per la terra asciutta, secca, senza umidità. Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere perchè si perde e quello (*seme*) che cade nella via, e quello che cade in petrosa, ec. (V) *Pallad. Gen.* 13. Se queste tutte cose si meschino tra le ghiove grasse, e la petrosa sia di sopra posta alla terra ec. (Pr)

Petrosalpingofaringeo. * (Anat.) Pe-tro-sal-pin-go-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Sabatier ad un fascetto carneo, il quale dallo sfenoide, dall' apofisi petrosa del temporale, e dalla tromba d'Eustachio, si estende alla parte superiore della faringe. Lat.* petrosalpingopharyngeus. (A. O.)

Petrosalpingostafilino. * (Anat.) Pe-tro-sal-pin-go-sta-fi-li-no. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* petrosalpingostaphylinus. (Da *petra* pietra, *salpinx* tromba, e *staphyle* ugola.) *Agg. di due muscoli appartenenti alla pietrosa apofisi delle tempie, alla tromba d'Eustachio, ed all'ugola.* (Aq)

Petroselce. (Min.) Pe-tro-sél-ce. *Sf. comp. Pietra dura, la cui frattura non lucida è squamosa, alcun poco cerea e concoide.* (Boss)

Petrosellino. (Bot.) Pe-tro-sel-li-no. [*Sm. Lo stesso che*] Prezzemolo. *V. Lat.* petroselinum, apium orthense. [*Gr.* πετροσέλινον.] (*Petroselinon* dal gr. *petra* pietra, e *selinon* che significa pur appio, petrosellino: vale Appio nato fra le pietre. Da *petrosellino* per la più spedita pronunzia fecesi il sincopato *petrosello* divenuto in Toscana le popolari voci *petresemolo* e *petrosillo*, in Lombardia *Prezzemolo*, che sembra avere ottenuta poi la preferenza.) *Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell'appio, ma un poco più lunghetto, con alquanta di lanugine addosso, di odore grave ed aromatico, come di sapore acre ed aromatico insieme. *E altrove*: Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino macedonico.

Petrosello. (Bot.) Pe-tro-sèl-lo. [*Sm. V. A. V. e di'* Prezzemolo.] *Pataff.* 5. Prete col pretognano e petrosello.» (*Qui* pretognano *probabilmente corruzione di* petronciano; *ma non è registrato.*) (N)

2 —* *Ed in forza di add. Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente. (N)

Petrosemolo. (Bot.) Pe-tro-sé-mo-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Prezzemolo. *Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente.

Petrosfenoidale.* (Anat.) Pe-tro-sfe-no-i-dà-le. *Add. com. comp. Che appartiene alla porzione petrosa del temporale ed all' osso sfenoide. Onde* Sutura petrosfenoidale *dicesi Quella che è posta tra il margine posteriore dello sfenoide ed il margine anteriore della porzion petrosa del temporale. Lat.* petrosphenoidalis. (A. O.)

Petrosillo. (Bot.) Pe-tro-sìl-lo. [*Sm. V. A. V. e di'* Prezzemolo.] *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L' ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo e ruta.

Petroski.* (Geog.) Pe-trò-ski. *Città della Russia.* (G)

Petroso, Pe-tró-so. *Add. m. Pieno di pietre, Sassoso.* [*Lo stesso che* Pietroso. *V.*] *Lat.* lapidosus, petrosus. *Gr.* λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente (*il susino*) è ajutato ne' luoghi ghiajosi e petrosi, e ricusa il letame.

2 —* Formato dalle pietre. *Salvin. Opp. Cacc.* Poichè ruppe la corona de' monti, ed i petrosi vincoli disciolse, e mandò fuori il fiume ec. (A)

3 —* Di pietra. *Salvin. Op. Pesc.* Tal senno è ancora all' orride montane Orse, che schifan lo stridor del verno Tuffate dentro a una petrosa tana. (A)

4 — *Per simil.* Duro come pietra. *Amm. Ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva che 'l beneficio dato duramente e con asprezza si era come pane petroso.

5 — (Anat.) *Aggiunto dato ad una parte dell' osso delle tempie a cagione della sua durezza.* (Aq)

2 —* Apofisi petrosa. *Parte del temporale.* (A. O.)

3 —* Seno petroso. *V.* Seno. (A. O.)

Petrostafilino. * (Anat.) Pe-tro-sta-fi-li-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo peristafilino interno.* (A. O.)

Petrozavoski.* (Geog.) Pe-tro-za-vò-ski. *Città della Russia europea.* (G)

Petruccola, * Pe-trùc-co-la. *Sf. dim. di* Pietra. *Lo stesso che* Petruciola e Pietruzza. *V. Benv. Cell. Op.* 3. 288. Sappiate, amici mia, che oggi io ho guadagnato la giornata, perchè ho trovato una petruccola (*un carbonchio*), la quale è tanto bella che la vale dimolti scudi. (G. V.)

Petruciola, Pe-trù-cio-la. [*Sf.*] *dim. di* Pietra. *Lo stesso che* Petruzza [e Pietruzza. *V.*] *Fir. As.* 39. La quale e con fuscelli e con petruciole, e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

Petrucola, Pe-trù-co-la. *Sf. dim. di* Pietra. *Lo stesso che* Petruciola e Pietruzza. *V. Salvin. Odiss.* (A)

Petruzza, Pe-trùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Pietra. [*Lo stesso che* Pietruzza. *V.*] *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s' avea messe alcune petruzze in bocca.

Petta, * Pèt-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *petto* io ammollisco.) — *Figliuola di Nanno, moglie di Eusseno.* (Mit)

Pettabbotta. (Milit.) Pet-tab-bòt-ta. [*Sm. comp.*] *Armatura del petto, fatta di ferro* [*o di cuojo, e adoperata più generalmente ne' secoli* XVI. *e* XVII.; *così chiamata perchè reggeva alla botta della pistola e fin anche del moschetto.*—, Pettabotta, *sin.*] *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec., ma bensì contro un pettabbotta di ferro.

2 — * *Scrivesi anche* Petto a botta. *V.* Petto, §. 27, 2. (N)

Pettabotta. (Milit.) Pet-ta-bòt-ta. *Sf. comp. Lo stesso che* Pettabbotta. *V.* (A)

Pettalo, * Pèt-ta-lo. *N. pr. m.* (In ebr. *pe* discorso, ovvero interpetre, e *thalul* alto, eminente.) — *Uno de' compagni di Fineo, ucciso da Licormante.* (Mit)

Pettalorinchisi.* (St. Eccl.) Pet-ta-lo-rin-chì-si. *Specie di Montanisti.* (Ber)

Pettapoli.* (Geog.) Pet-tà-po-li. *Città dell' Indostan.* (G)

Pettata, Pet-tà-ta. [*Sf.*] *Percuotimento del petto, o fatto col petto. Lat.* pectoris ictus. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri e tostani.

2 — *E così dicesi anche in modo basso a una Grande ed aspra salita, detta dall' affanno del petto che si patisce a salirla.*

Pettavia.* (Geog.) Pet-tà-vi-a. *Città della Stiria.* (G)

Pettegola, Pet-té-go-la. [*Add. e sf.*] *Donna di bassissima condizione.* (Da *puticula* dim. di *puta* piccola: e vale di picciolissimo conto. V. l'etim. di *petitto.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto, Da canto, dirimpetto e d'ogni lato, Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

Pettegolaccia, Pet-te-go-làc-cia. *Add. e sf. pegg. di* Pettegola. *Car. Svin.* 24. Ah! . . . Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio più tosto ec. (A) (B)

Pettegoleggiare, Pet-te-go-leg-già-re. [*N. ass.*] *Seguitar le pettegole,* [*Andar dalle pettegole.*] *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo, Col chitarrino o col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte e giorno.

Pettegolesco, Pet-te-go-lé-sco. *Add. m. Da pettegola, Di pettegola.*

Lam. Dial. Chiamandogli maledetti, indiavolati, e che so io qual altro termine pettegolesco s' inventino. (A)

PETTEGOLONE. (Ar. Mes.) Pet-te-go-lò-ne. *Sm. Palo di ferro per mestare le padelle piene di fritta. Dicesi anche* Rallone. (A)

PETTEJA. * (Filol.) Pet-tè-ja. *Sf. V. G. Lat.* petteja. (Da *pettos* attico per *pessos* dado.) *Sorta di giuoco, presso i Greci, consistente in una tavola a foggia di scacchiere, in cui erano venticinque caselle divise da linee, delle quali quella di mezzo dicevasi* sacra, *donde i pezzi del giuoco non si rimovevano senza un' estrema necessità. Dicevasi anche* Pesseja *e* Petteuterio. (Aq)

2 —* (Mus.) *Parte della melopea greca, che consisteva nella reiterata ripetizione del medesimo tuono. Altrimenti* Pettia. (L) (Mit) (N)

PETTENTERIONE.* (Arche.) Pet-ten-te-ri-ó-ne. *Sm. Sorta di giuoco di dame molto in uso presso i Greci; vi si faceva uso de' dadi, e secondo i numeri che uscivano il giuocatore potea muover le pedine. Sembra avesse avuta alcuna analogia col* tric-trac *de' Francesi. Anche gli Egizii lo giuocavano, ma in un modo che avea più relazione col nostro giuoco della dama, poichè non v'impiegavano i dadi, ma ogni giuocatore non potea servirsi che di cinque pezzi.* (Da *pettos* dado.) (Mit)

PETTEUTERIO. * (Filol.) Pet-te-u-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* petteuterion. (Da *pettos* calcolo.) *Lo stesso che* Petteja. *V.* (Aq)

PETTIA. (Mus.) Pet-ti-a. *Sf. Una delle parti della melopea degli antichi. Detta anche* Petteja. *Gian.* (B) (N)

PETTICO. * (Chim.) Pèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* acidum pecticum. (Dall' att. *petto* per *pesso* io coagulo.) *Acido ch' è in molte radici, specialmente amilacee. Quest' acido prese tal nome dalla consistenza gelatinosa, o dalla forma di coagulo sotto la quale si presenta.* (Aq)

PETTICOTTA.* (Geog.) Pet-ti-còt-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

PETTIERA, Pet-tié-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Pettorale. *V. Car. lett. g. 8.* Pettiere di cavalli d'una impresa che Sua Ecc. m'ha comandato ch'io le faccia.» *E En. lib. 7. v. 415.* Ciò detto, de' trecento .... nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto Per li cento orator cento n' elegge, Ch' avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise, ec. (B)

PETTIGLIONE, Pet-ti-glió-ne. *Sm. V. e di'* Pettignone. *Lasc. Cen. 1. nov. 2.* Di corto guari, ma rimase sotto il pettiglione come la palma della mano, ec. (A) (B)

PETTIGNONE, Pet-ti-gnó-ne. [*Sm. Eminenza guernita di peli posta tra il ventre e gli organi generatori nell' uno e nell' altro sesso. Più anatomicamente* Pube.—, Pettiglione, *sin.*] *Lat.* pecten, pubes. *Gr.* ἥβη. (È un accr. di *pecten.*) *G. V. 12. 4. 3.* [Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnella corta e stretta, che non si potea vestire sanza ajuto d'altri, e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale, e] con grande scarsella alla tedesca sopra'l pettignone, ec. *Cr. 5. 48. 16.* A quel medesimo vale lo'mpiastro delle rose, e dell'albume dell' uovo, e dell' aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone e sopra le reni. *E 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell' aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl. 1. 1. 82.* Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com' una pasta, E reni e pancia insino al pettignone. *E 2. 24. 31.* Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv. 2. 69.* E l' asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell' arcione. *E 4. 105.* Forte spronando, l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

PETTIMANZIA. * (Filol.) Pet-ti-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* pettimantia. (Da *pessos* o *pettos* dado, e *mantia* divinazione.) *Divinazione che praticavasi col gettare le pedine del giuoco della dama. Altrimenti* Astragalomanzia. *V.* (Mit)

PETTIMBORSA. (Bot.) Pet-tim-bór-sa. *Sf. Specie di genziana con vaghi fiori azzurri, le cui foglie sono disposte lungo il gambo a maniera di croci; nasce su i gioghi alpini di Europa. Lat.* gentiana pneumonanthe Lin. (A) (N)

PETTIMIO. (Bot.) Pet-tì-mi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Cùscuta. *V. Soder. Colt. 68.* Si piglia un' èrba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata, ec.

PETTINAGNOLO. (Ar. Mes.) Pet-ti-nà-gno-lo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fabbrica i pettini.*—, Pettinajuolo, Pettinaro, *sin. Lat.* pectinum faber. *Gr.* κτενοποιός. *Cronichett. d' Amar. 231.* I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt. 50.* [Son lor buone (*alle viti per concimi*) le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell'uve, ... le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai;] limatura o segatura di pettinagnoli, ec.

PETTINAJUOLO. * (Ar. Mes.) Pet-ti-na-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pettinagnolo. *V. Deliz. Er. t. 16. 11.* Bartolommeo di Piero pettinajuolo. (Pe)

PETTINARE, Pet-ti-nà-re. [*Att. e n.*] *Propriamente è Ravviare,* [*Riordinare*] *i capelli* [*avviluppati*] *e Ripulire il capo col pettine. Lat.* pectere. *Gr.* κτενίζειν. *Petr. son. 183.* Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl. 2. 13. 23.* Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

2 — *Parlando del* lino, *della* canapa *e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine. Lat.* linum depectere. *Cr. 3. 15. 9.* Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

3 — *Per metaf.* Graffiare, Conciar male. *Lat.* depectere, depexum reddere. *Bocc. nov. 11. 12.* Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *Bellinc. son. 295.* Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli e dirgli villania.

4 — Mangiar presto e durare assai. *Morg. 22. 42.* Rinaldo gli parea buffone sciocco; E attendeva pure a pettinare. *E 22. 163.* E pettina e sollecita il barlotto, Tanto ch' e' fe' di vettural lo scotto.

2 — *E detto anche del* bere. *Nov. ant. 40.* Messere Giacopino diede della mano nella guastada (*del giullare*), e disse: tu il pettinerai altrove (*il vino*), che non qui. (B)

3 — *Onde in modo basso* Pettinare col pettine e col cardo, *si dice del Mangiare e bevere assai.*

5 — Rubare, Assassinare. *M. V. 10. 95.* In grande tremore stette la Corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne.

6 — * *Dicesi fig. e nell' uso* Pettinar uno *e vale Fargli una buona sciacquata; ed anche Fare una critica mordace alle sue opere.* (A)

7 — [*Ed anche fig.*] Pettinare all'insù *vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia. Lat.* bona alicujus abligurire. *Fir. Luc. 2. 2.* La comar se n' è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all'insù.

8 — *Proverb.* Pettinar tigna = *Far servigio a ingrati, o a chi nol merita. Bocc. nov. 87. 4.* Cotal grado ha chi tigna pettina.

9 — Aver da pettinare lana sardesca *o* Aver da pettinare, *assolutamente, è lo stesso che* Aver da grattare, *e vale Essere in fastidii o in travagli. Bern. Orl. 1. 7. 5.* Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

10 — Torre a pettinare un riccio: *maniera proverb. simile a quell'altra:* Drizzare il becco allo sparviere, [*cioè, Trattare dell'impossibile.*] *Lat.* aethiopem dealbare. *Gr.* αἰθίοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

Pettinare diff. da *Carminare, Cardare, Scardassare.* Questi verbi hanno la comune nozione di Separare i peli degli animali, od i filamenti di alcuni vegetabili. Ma *Pettinare* significa Separare peli o fili con pettine; *Carminare* indica Pettinare e Purgare la lana dalle immondizie; *Cardare* vale Cavar fuori il pelo ai panni col cardo, ch'è strumento ben diverso dal pettine; e *Scardassare* è Raffinar lana cogli scardassi, che sono strumenti assai diversi da' pettini e da' cardi. Hanno poi essi tutti la metaforica nozione di Conciar male alcuno parlandone; ma le altre di Rubare, Mangiare o Bere smodatamente ec. appartengono solo a *Pettinare.*

PETTINARO. (Ar. Mes.) Pet-ti-nà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Pettinagnolo. *V. Garz. Piazz. 495. Berg.* (Min)

PETTINATO, Pet-ti-nà-to. *Add. m. da* Pettinare. [*Ripulito col pettine.*] *Lat.* pexus. *Gr.* κτενισθείς. *Franc. Sacch. nov. 2.* Aveva per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al còllo. *Sen. Pist. 115.* Tu conosci molti giovani, c'hanno la barba e' capelli pettinati e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza nè fermezza. (*Il lat. ha:* barba et coma nitidos.) » *Ninf. Fies. 59.* Quella (*Ninfa*) che stava ritta colle fronde ec., E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due (*ghirlande*), le quai presto ponea In su le trecce lor non pettinate. (B)

2 — [*E fig.*] *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, mal pettinato, malconcio. (N)

PETTINATORE, Pet-ti-na-tó-re. [*Verb. m. di* Pettinare.] *Che pettina,* [*e propriamente la canape, il lino e simili.*] *Lat.* pectens. *Gr.* ὁ κτενίζων. *Cron. Vell. 148.* In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori e scardassieri, sì incontanente ch'udirono e seppono che 'l detto Ciuto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. Stor. 3. 80.* Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana.

2 — *E in forza di sm. Così dicono i cordai ad un Pettine da digrossare.* (A)

PETTINATORIO, Pet-ti-na-tò-ri-o. *Add. m. Dicesi, in modo basso, delle parole o scritti mordaci, con che si critica, o si fa una bravata.* (A)

PETTINATURA, Pet-ti-na-tù-ra. [*Sf.*] *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose. Lat.* carminatio. *Gr.* τὸ κτενίζειν. *Salvin. Disc. 3. 77.* Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec.

PETTINE. * (Ar. Mes.) Pèt-ti-ne. *Sm. In generale s' indica con questo nome nelle arti uno Strumento che abbia una serie di denti lunghi e appuntati, posti in linea retta.* (D. T.)

2 — [*Strumento di bossolo, di corno, d' avorio, di tartaruga ec. di forma piana, tagliato in modo da formare una serie di lunghi denti e che serve a ravviare i capelli e ripulire il capo. Oltre i denti, dicesi in esso* Costola *la parte piana da cui escono i denti, e* Mascelle *quelle parti solide poste alle estremità del pettine, che servono a riparare e sostenere i denti.*] *Lat.* pecten. *Gr.* κτείν. (*Pecten* da *pecto* io pettino: e questo dal gr. *pecteo* io pettino.) *Bocc. nov. 85. 14.* Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr. 9. 66. 3.* Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi e maniche di piccoli coltelli.

3 — * *In questo signif. il* Pettine *dicesi* rado o staccio, *quando i suoi denti sono grossi e radi;* doppio o spicciatojo *quello a due ordini di denti, talvolta d'ugual finezza, tal altra fini da un lato e grossi dall' altro;* a coda, *quello la metà della cui lunghezza è guernita di denti, talora fini, talora più grossi, e l'altra metà forma soltanto una punta o coda;* da arricciare, *quello ch' è lungo e stretto come il pettine a coda, ma è guernito di denti fini sulla metà della sua lunghezza e di denti più grossi e più distanti sull' altra metà;* a fusellino, *quello che anche dicesi assolutamente* Fusellino *nel sign. del §. 3. V. Questi tre ultimi pettini sono principalmente ad uso de' parrucchieri.* (A) (D. T.)

4 —* *Strumento curvo destinato ad ornamento muliebre del capo: talora servono a ritenere gli anelli di capelli che sono sulla fronte, ed hanno i denti fini e fitti; tal altra sono più o meno grandi, e pongonsi dietro al capo per mantenere le trecce e sostenere le pettinature, ed hanno denti molto lunghi, solidi e radi. Di quest' ultima specie di pettini, oltre l' ossajo, anche l' orefice, il minutiere ed il giojelliere ne*

fabbricano d'acciajo, di ottone dorato, d' argento, d'oro, guerniti di smalti, di pietre preziose, di perle, di diamanti, di filigrana ec.(D.T.)

5 — [*Strumento di cui si servono gli artefici che lavorano il lino, la canape ec. ed è fatto d' una tavola di legno duro in cui sono piantati moltissimi denti di ferro appuntati di forma quadrangolare, disposti a mandorla. L' operazione che si compie col detto strumento chiamasi* Pettinatura, *e l' artefice* Pettinatore. *V.* §. *16.*] *Bocc. nov. 11.9.* Ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov. 23. 28.* Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi.

6 — [*Nelle macchine da scardassare il cotone e la lana, così dicesi un Regoletto di ferro che ha alla parte inferiore una serie di punte fine che con un moto di va e vieni servono a staccare dallo scardasso la parte lavorata per passarla in istato d'ovatta sul cilindro disposto a riceverla.*] *Burch. 2. 86.* A guisa d'uom che metta lana in pettine.

7 — [*Specie di scala posta orizzontalmente nella cassa del telajo da tessere fra i cui scaglioni passano a due a due tutte le fila dell'ordito, le quali il pettine mantiene nella positura conveniente, determinando la costante larghezza del tessuto. Questi scaglioni che diconsi* Denti, *sono posti gli uni accanto agli altri, sopra una stessa linea retta fra quattro regoli uniti due a due che si chiamano* Crestelle; *e ciascuna delle due estremità è terminata con un ritto alquanto più grosso della larghezza de' denti, al quale si dà il nome di* Mascella.] *Lat.* pecten. *Gr.* κτείς. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Che varii fili sosteneano, e varii Fili moveano all' opre, Tirati ed allentati or molto or poco, Con più fretta o minore, in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

8 — * *Così chiama il tornitore un Utensile dentato che gli serve a fare le viti sul tornio in aria. Quello che si adopera a fare le madreviti, dicesi* Pettine maschio, *e quello che fa le viti sull'esterno o i maschi, dicesi* Pettine femmina. (D. T.)

9 — * *Così chiama lo spillettajo un Punzone che ha la forma d'un rastrello, e serve a forare la carta in cui dispone regolarmente gli spilli quando sono finiti.* (D. T.)

10 — * *Strumento a cinque punte poste a distanze eguali, onde si servono gli stampatori di musica per segnare i punti ove cadono le cinque righe.* (D. T.)

11 — * *Asta di legno, armata di denti di ferro, con cui i fabbricatori di carta marmorata agitano i colori che soprannotano sull' acqua gommata della tinozza.* (D. T.)

12 — * *Così chiamano i saponai un Arnese per segnare i pezzi di sapone.* (D. T.)

13 — * *Così chiamano i panattieri che preparano le gallette, un piccolo strumento che loro serve a fare su di esse varii disegni.*(D.T.)

14 — [*Fig. dal sign. del* §. *7. dicesi*] Venire il nodo al pettine, [*quando scopresi alcuna mala azione ed ha il suo gastigo, o quando si para davanti la difficoltà.*] *V.* Nodo, §. *1, 9.*

15 — Avere il pettine e 'l cardo, [Pettinare col pettine e col cardo,] *si dice di Chi mangia e bee assai.*

16 — E' giucherebbe in su' pettini da lino, [*dicesi di un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo.*] *V.* Giucare, §. *15.*

2 — (Mus.) Plettro, *alla latina. Crud. rim.* Mentre io col pettine Batto le corde d' oro ec. Apro il Febeo tesoro. (A)

3 —* (Zool.) *Genere di molluschi conchiliferi, già conosciuto da' Greci, al quale diedero tal nome, perchè le sue specie vestono la forma del pettine.* (Aq)

2 — [*Una specie di questo genere è una conchiglia bivalve scannellata, detta da alcuni* Cappa di S. Giacomo *e* Cappa santa, *perchè i pellegrini sogliono adornarne il loro cappello e'l sarrocchino. Avvertasi che i pescatori veneziani danno anche il nome di* Cappa santa *ad un' altra specie di nicchio.*] *Lat.* pecten. *Gr.* κτείς. *Red.lett.1.144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

3 — *Piccolo pesce di scoglio, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d' un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda. Lat.* blennius ocellaris. (A)

4 —* (Bot.) Pettine di Venere. *Specie di pianta ombrellifera erbacea, comune fra le biade.*—, Acicula, *sin. Lat.* scandix pecten Lin. (N)

Pettinea. * (Bot.) Pet-ti-ne-a. *Sf. V. G. Lat.* pectinea. (*Da* pecteo io pettino.) *Genere di piante creato da Gaertner con un frutto da lui descritto, che ha una casella baccata, quasi sferica, ricoperta di piccole punte lunghe, fra loro unite in linee a foggia dei denti d'un pettine.* (Aq)

Pettinella. (Ar. Mes.) Pet-ti-nèl-la. [*Sf. Strumento di ferro con molte giunte a foggia di pettine, onde trasse il nome, per colpire e prendere i pesci che vengono alla superficie del mare. Lo stesso che*] Fiocina. *V. Lat.* fuscina. *Gr.* τρίαινα. *Pataff. 2.* Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Provai le vangajuole, La pettinella, e varie reti, e molte ec. » *Leop. rim. 48.* Son tra i maggior piaceri annoverati, Il frugnuolo, e 'l pescare a pettinella, E questi son di notte esercitati. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 8.* Pettinella dal pettinare; fiocina di ferro a foggia di pettine. (N)

Pettineo. (Anat.) Pet-ti-ne-o. *Add. e sm. Muscolo pari, allungato, schiacciato, triangolare, e situato alla parte interna della coscia ove si estende dallo spazio che separa l'eminenza ileo-pettinea della spina del pube, sino alla linea obbliqua che discende dal piccolo trocantere alla linea aspra del femore: esso piega la coscia sopra il tronco del corpo. E chiamato da Chaussier* Soprapubio-femorale. *Lat.* pectineus, pectinalis. (A) (A. O.)

Pettini. * (Geog.) Pet-ti-ni. *Tre isolette dell' Arcipelago greco.* (G)

Pettinibranchi. * (Zool.) Pet-ti-ni-bràn-chi-i. *Sm. pl. comp. V. G. Lat.* pectinibranchia. (Da *pecten* pettine, e *branchia* branchie.) *Nome con cui Cuvier indica un ordine di molluschi, i quali presentano le branchie in forma di pettine.* (Aq)

Pettinidee.* (Zool.) Pet-ti-ni-dè-e. *Sf. pl. V. G. L. Lat.* pectinides. (Dal lat. *pecten* pettine, e questo dal gr. *pecteo* io pettino, e *idos* somiglianza.) *Famiglia di molluschi conchiliferi, il cui tipo è il genere pettine; comprende gli altri generi che somigliano a questo.* (Aq)

Pettiniera. (Ar. Mes.) Pet-ti-niè-ra. [*Sf.*] *Quell' arnese dove si tengono i pettini. Lat.* theca pectinum. *Gr.* κτενοθήκη. *Tratt.segr.cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d' avorio.

Pettirosso. (Zool.) Pet-ti-rós-so. [*Sm. comp. Specie di uccello del genere motacilla nell' ordine de' passeri, che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo e del capo; ha lo stomaco ed il ventre bianco; il petto di un rosso vivace; gli occhi neri, grandi ed espressivi; il becco debole e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli che principalmente si pascono d' insetti. Si trova ne' boschi e nelle siepi. In alcuni luoghi d'Italia è detto* Perusse, Picchietto. *Lat.* erithacus, Motacilla rubecula Lin.] *Gr.* ἐρίθακος. *Fir. rim. 130.* E son venuto senza te in obblio a i pettirossi e a i beccafichi, ec. *E Luc. 3. 4.* A questa volta mi pare che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia e' panioni.

Petto, Pèt-to. [*Sm. Pl.* Petti *m.*, *e ant.* Pettora *f. Cavità conoide, lievemente schiacciata anteriormente, che occupa la metà del tronco,*] *dalla fontanella della gola a quella dello stomaco*, [*e dà ricetto ai primarii organi della respirazione e della circolazione. Detto con altro nome* Ventre medio, Torace.] *Lat.* pectus. *Gr.* στῆθος. (Si pretende che *pectus* derivi da *pecten* pettine, atteso che in forma di pettine si presenta quest' organo nello scheletro. In *pers. pehlu* petto, *petk, petek* o *petak* amplesso.) *Dant. Purg. 3.111.* E mostrommi una piaga a sommo 'l petto.

2 — * La regione del cuore. *Bocc. nov. 3. 2.* A tutti cominciò ad andare toccando il petto, per sapere se gli battesse. (N)

3 — [*Parlando della donna, prendesi anche per* Seno. *In questo senso il* Petto *è molle, tenero, candido, sodo ec.*] *Bocc. nov. 90. 9.* Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo ec., disse: ec.

4 — [*Nel cavallo e negli altri quadrupedi è Quella parte anteriore del corpo, situata tra il collo, la punta delle spalle e le gambe anteriori.*] *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de'nostri cavalli. *Dant. Par. 21. 14.* Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo'misto giù del suo valore.» (*Qui si parla del Leone celeste.*) (N)

5 — *Fig.* L' uomo stesso. *Dant. Purg. 1. 80.* Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

6 — *E talora l'* Interno dell' uomo, *cioè* Animo *o* Pensiero. [*Onde i modi:* Avere, Tenere, Serbare *ec.* in petto, Palesare il petto, *ec. V. a' loro luoghi.*] *Lat.* pectus, cor. *Gr.* στῆθος, καρδία. *Bocc. nov. 10. 6.* Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz. 19. 4.* Onde dì e notte si rinversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Tac. Dav. ann. 3. 63.* Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto. (*Il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat.) *Bern. Orl. 1. 28. 30.* Ma pria vorrei che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto. » *Bocc. introd. 15.* Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne'petti degli uomini e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandonava, ec. (V)

7 — *Dicesi* Uomo di petto *o simili, e vale Uomo costante, animoso ec. Malm. 1. 48.* Gustavo Falbi, cavalier di petto.

8 — * *Col v.* Andare: Andare a petto = *Andare in confronto. V.* Andare a petto. (A)

2 — [Andare col petto teso, *cioè tronfio, pettoruto.*] *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi e giovani, che andate col petto teso.

9 — [*Col v.* Avere:] Avere a petto = *Avere a cuore.* [*V.* A petto, §. *4.*] *Lat.* cordi esse. *Gr.* μέλειν. *Ar. Fur. 21. 43.* Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere o tanto o più che 'l proprio a petto.

2 — Avere a petto un bambino, *si dice delle donne che l' allattano. Lat.* lactare. *Gr.* γαλακτιᾶν.

3 — * *Ed* Aver fanciullo al petto *anche vale Allattarlo. V.* A petto, §. *8.* (N)

4 — [Avere, Tenere *o simili* in petto = *Conservare nella mente alcuna cosa, o vero Tener celata alcuna risoluzione; e parlandosi di* Cardinali, *Sospendere la pubblicazione d' alcuno di essi già designato dal Papa. V.* §. *6. e V.* Avere in petto.] *Bellinc. son. 28.* Quanti segreti in petto, E malizie e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori!

10 — [*Col v.* Dare:] Dar di petto = *Incontrare, Urtare.* [*V.* Dare di petto, §. *1.*] *Lat.* impingere. *Gr.* προσκόπτειν.

2 — [Capitare, Arrivare. *V.* Dare di petto, §§. *2 e 3.*] *Varch. Stor. 9. 254.* E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall'un de' lati Lari ec., si dà di petto nel castello Pontadera.

3 —* Dar del petto in alcuno = *Avvenirsi, Imbattersi in lui. Bern. rim. 182.* Qual piacer, donne, vi credete voi Che sia cacciando una fugace belva ec. Vederla stanca dar del petto in noi Allor che 'l can gagliardo più s'inselva. (*Qui in senso equivoco.*) (G. V.)

4 — [Darsi di petto = *Assaltarsi, Azzuffarsi. V.* Darsi di petto.] *Petr. cap. 5.* Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri.

5 — * Darsi nel petto = *Ferirsi al petto. Ar. Fur. 17. 74.* Ove abbassar dovrebbono la lancia In augumento della santa fede, Tra lor si dan nel petto e nella pancia A distruzion del poco che si crede.(M)

11 — * *Col v.* Mettere: Mettere a petto = *Confrontare.* (A)

2 — Mettere [una persona] a petto d' alcuno = *Metterla in contraddittorio* [*con esso.* *V.* Mettere a petto, §. *2.*]

3 — * Porre guardia o per osservatore ad alcuno. *V.* Mettere a petto, §. 3. (A)

4 — * Mettersi le mani al petto. *V.* §. 14. (N)

5 — * Mettere nel petto, *fig.*=*Ispirare.* *V.* Mettere nel petto (N)

12 —* *Col v.* Palesare: Palesare il petto=*Manifestare i suoi pensieri, Aprirsi. Ar. Fur. Cinq. Cant. 2. 70.* Cominciò a frequentar tanto il castello Che a tutto il mondo dar potea sospetto: Indi fatto più audace, col più bello Modo che seppe, a palesarle il petto, A pregar, a promettere. (Br)

13 — * *Col v.* Pigliare: Pigliare a petto = *Proteggere, Aver cura.* *V.* A petto, §. 7., *e V.* Pigliare. (A)

2 — Pigliare [o Pigliarsi] a petto checchessia=*Impegnarsi in checchessia con premura.* » *Fortig. Ricc.25.5.* Che pericol non è ch'egli si scorde Di tanta ingiuria, e non si pigli a petto Di vendicarla. (G.V.)

14 — [*Col v.* Porre:] Porsi o Mettersi le mani al petto, *fig.* = *Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. Lat.* colligere se, alios ex se metiri. *Gr.* καθ' ἑαυτὸν ἄλλον ἀπομετρεῖν.

15 — * *Col v.* Portare: Portare stracciato il petto e i panni di alcuna cosa, *fig.*=*Averne ricevuto gran danno.* *V.* Portare. (A)

16 — *Col v.* Recare: Recarsi le mani al petto = *Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. nov. 79. 35.* A modo che, se stesse cortese, vi recate le mani al petto.

2 — Recarsi la mente al petto, *dicesi nel modo stesso di* Porsi la mano al petto. *V.* §.14. *Franc. Sacch. nov. 109.* Chi si recasse ben la mente al petto, e' vederebbe che molti lacciuoli ec. tirano altrui allo inferno. (V)

17 — [*Col v.* Stare:] Stare a petto d'alcuno = *Stare in contraddittorio* [*con esso. V.* A petto, §. 5.]

2 — Stare *o simili* a petto, *vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* [*V.* A petto, §. 4.] *Lat.* ex adverso stare, congredi. *Gr.* ἀντιτάττεσθαί τινι.

3 — * Stare a petto ad alcuno o ad una cosa = *Pareggiare quel tale uomo o quella tal cosa, Paragonarsi loro. V.* A petto, §. 6. *Vas. Op. 2. 30.* Elleno (*le statue*) sono tali che possono stare a petto ad ogni altra opera simile. (G. V.) (N)

4 — [Stare a petto *vale anche Opporsi, Contrastare. V.* Stare ec.] *Tac. Dav. ann. 16. 235.* Stette il vecchio padre a petto alla figlinola minore di venti anni. » *G. V. 10. 6.* Egli con gli più della sua cavalleria venne a Pistoja per fornire la sua oste, e per istare a petto al duca e ai Fiorentini, acciocchè non potessero soccorrere le dette castella. (Pr)

5 — * Stare in petto e in persona. *V.* Persona, §. 16, 2. (A)

18 — [*Col v.* Trovare: Trovarsi a petto. *V.* §. 17, 2.] *Bern. Orl. 1. 9. 70.* E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

19 — *Modi avverb.* A petto. [*All' incontro, Di rimpetto; ed anche In riguardo, In comparazione.*] *V.* A petto, §§. 1. e 2.

20 — * A petto a petto, *A solo a solo, A fronte a fronte. V.* A petto a petto. (N)

21 — * Con forte petto, *Fermamente, Gagliardamente. Bemb. Lett. 4. 119.* La mia maladetta disavventura, che a tutti i miei desiderii maggiori s'oppone con più forte petto, ha così voluto. (G. V.)

22 — Di tutto petto, *Con ogni sforzo, Col maggior calore. Gori Leon.* Se ec. a guisa di giovane antagonista ec. il primo posto non ne avesse di tutto petto conteso. (A)

23 — In petto e 'n persona, *In persona, Personalmente. Alleg. 164.* Dove non intervenga e 'n petto e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm. 1. 81.* E de' villaggi e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto ed in persona.

24 — Per petto. *Lo stesso che* A dirimpetto, [*ma è modo ant.*] *Lat.* ex adverso, e regione. *Gr.* κατάντησιν, ἀντίον. *Stor. Pist. 58.* Uguiccione si puose a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d'Uguiccione.

25 — * (Med.) Malattia, Male di petto: *Così dicesi volgarmente la Polmonia. V.* Male, *sm.* §. 21, 41. — Dolore del petto. *V.* Dolore, §. 1, 8. (A. O.) (N)

26 — (Zool.) Petto bianco *chiamasi volgarmente in Toscana una specie di sterna, così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Appartiene agli uccelli palmipedi; dagli ornitologi è denominata lat.* Sterna, vel Larus minor pectore albo. *Buon. Tanc. 1. Interm.* Vedi ve' quei petti bianchi, Com' e' par che bene aspettino, ec. (A) (B)

27 — (Milit.) *Armadura* [*o la Parte della corazza*] *che cuopre il petto* [*del soldato.*] *Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *Pecor. g. 9. nov. 2.* La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panziera e di petto, e di rilucenti bacinetti. » *Segr. Fior. Art. Guerr.* Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro. *Davil. Stor.* I carabini armati per lo più di petto e di morione. (Gr) *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Urtar ec. Mentre fermo io negozio La compera d'un petto? *Salvin. Annot. ivi:* Petto, latino e greco *thorax.* I Greci presso Omero χαλκεοθώρηκες, con petti di ferri, o di rame temperato, a cui sia data la tempera: e appresso del medesimo si legge, λινοθώρηκες, cioè con petti di lino, ma di lino addoppiato, come in alcuno de' nostri Bandi sono vietati i petti a botta di taffettà addoppiato. (N)

2 —* Petto a botta. *Specie particolare di* Petto, *che scrivesi anche* Pettabotta. *V., e V. qui sopra l' ultimo es. Segner.* S' offersero nondimeno quattro Italiani della sua compagnia di guardia, ed armati di petto a botta, di scudo, di zappa, e di spada. (Gr) *Salvin. Iliad. 523.* E leggiadri gambul bene affibbiati E petto a botta. (Pe)

3 — * *Denominazione particolare di uno de' tre o quattro cavalli che l' uomo d' arme traeva in guerra con se, ed era fra i principali, seguitando immediatamente il primo, cioè il capo di lancia. Varch.* Ancora, che ciascuno uomo d' arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza ronzino. (Gr)

28 — (Ar. Mes.) *I Sarti danno il nome di* Petti alti *alle due parti davanti d'un panciotto che si sovrappongono e si allacciano e si abbottonano dalle due parti. Famosi ancora panciotti ad un petto solo ed una sola abbottonatura.* (A)

2 — Pettorale; *e propriamente quella parte che unitamente all' infinta forma il pettorale di un finimento de' cavalli da tiro. Dicesi* Campanello o Campanellone del petto con ciappa e fibbia per affibbiare la punta del sopraspalle. (A)

29 — (Archi.) *Diconsi* Petti *nel Gotico ciò che nell' architettura moderna si dice* Lunetta. (A)

30 — (Marin.) Petto di poppa. *V.* Arcaccia, §. 1., *e* Arcasso, §. 1. (S)

Pettoccio, Pet-tòc-cio. [*Sm.*] *accr. di* Petto. *Lat.* pectus grande, vel latum. *Gr.* εὐρὺ στῆθος. *Bern. Mogliazz.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che pajon duo ceston propio altrimenti.

Pettofito. * (Bot.) Pet-tò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* pectophytum. (Da *pecteo* io pettino, e *phyton* pianta.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo: sono così denominate dal presentare una pianta ben assettata, e come una capigliatura pettinata.* (Aq)

Pettorale. (Ar. Mes.) Pet-to-rà-le. *Sm. Striscia di cuojo, o d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* —, Pettiera, *sin. Lat.* antilena. *Gr.* προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo ch' ella portava, spezzato il pettorale e le cinghie e 'l freno.

Pettorale. *Add. com. Di petto. Lat.* pectoralis. *Gr.* ἐπιστήθιος. *But. Inf. 25. 1.* Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del vòto per dare spazio e scialo al cuore.

2 — (Anat.) [*Dicesi* Cavità pettorale *il Torace*; Membro, Muscoli, Visceri pettorali *quelli che appartengono al petto o che ne fanno parte. Lat.* pectoralis.] *Red. Oss. an. 145.* Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

2 —* *Dicesi* Gran pettorale *Quel muscolo pari, schiacciato, largo e triangolare, che dalla metà interna del margine anteriore della clavicola della faccia anteriore dello sterno, e dalle cartilagini delle sei prime vere coste s' estende al margine anteriore dell' incavatura bicipitale. Chaussier lo chiama* Esterno omerale. *Lat.* pectoralis magnus; Pettorale interno, *il Muscolo triangolare dello sterno. Lat.* pectoralis internus; Piccolo pettorale, *il Muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si attacca da una parte al margine superiore ed alla superficie esterna della terza, quarta e quinta costa vera, dall' altra alla parte anteriore dell' apofisi coracoide. Chaussier lo chiama* Costocoracoideo. *Lat.* pectoralis parvus. (A. O.)

3 —* (Veter.) *Nel cavallo il Muscolo gran pettorale è chiamato da Girard* Sternotrochiniano; *ed il Piccolo pettorale* Sternoscapolare. (A. O.)

4 —* (Terap.) Rimedio pettorale: *Così chiamasi ogni Rimedio al quale si attribuisce la virtù di curare le malattie di petto.* (A. O.)

2 — Acqua pettorale: *Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.*

5 — (Leg.) Giudizio pettorale. *Spezie di giudizio che si dà da' magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg. 5. 8.* Che giudizii pettorali! *F.* Io ne disgrazio l' acqua delle giuggiole. *Segn. Polit. 2. 7.* Non è bene che e'vi dien giudizii pettorali, ma giudizii che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.» *Magal. Lett.* Il male è che una forma di giudizio così pettorale non compete a ogni giudice. (A)

Pettoralmente, Pet-to-ral-mén-te. *Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. Magal. Lett.* Riserbando a sè solo il decider pettoralmente sopra il *quid juris.* (A) *Tac. Dav. ann. 2. 34. postil.* Fu creato il magistrato de'sei mercatanti, che li decidessero pettoralmente d'equità e verità, secondo l' uso del negoziare. (N)

Pettoreggiare, Pet-to-reg-già-re. *Att. Percuoter petto con petto. Lat.* arietare, pectus pectore icere. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere.

2 — *Per metaf.* [Opporsi, Contrastare.] *Cron. Morell. 318.* Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava.

3 — *E n. ass. Filoc. 2. 402.* E sì forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d' averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist. 110.* Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando e percuotendo qua e là.

4 — *E n. pass. Lat.* arietari. *Sen. Pist. 103.* Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli che vanno per una medesima via. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la Forca Caudina.

Pettoriloquia.* (Med.) Pet-to-ri-lò-qui-a. *Sf. V. L. Lat.* pectoriloquia. (Da *pectus, pectoris* petto, e *loqui* parlare.) *Dicesi quando la voce sembra venire direttamente dal petto e passare tutta intiera pel tubo cilindrico applicato a quella cavità. Questo fenomeno succede negli etici che hanno vani ulcerosi nel polmone.* (A. O.)

2 —* *Dicesi* Pettoriloquia caprizzante *l' Egofonia. V.*; dubbiosa, *Quella nella quale la voce è un po' più acuta, e lievemente stentata, alla guisa dei ventriloqui, o che si risente di più sotto il cilindro, che non all' orecchio nudo, senza che paja passare evidentemente per esso cilindro*; evidente, *quella nella quale si sente la voce distintamente, e sembra passare palesemente pel cilindro.* (A. O.)

Pettoriloquo.* (Med.) Pet-to-ri-lo-quo. *Add. e sm. Nome dato da Laennec agl' individui ne' quali il cilindro fa sentire la pettiroloquia.* (A O.)

Pettorutamente, Pet-to-ru-ta-mén-te. *Avv. Con petto alto; e fig.*

Orgogliosamente. Red. Lett. Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente che non sapevano nemmeno leggere. (A)

Pettoruto, Pet-to-rù-to. *Add. m. Alto di petto,* [e *fig. Orgoglioso.*] *Lat.* pectorosus. *Gr.* στερνώδης. *Bocc. nov. 63. 4.* Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg. 242.* E pettoruta andando com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa che la turba furiosa e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons. 1. 231.* Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci e dodici carriere per lo stadio delle naturali e non naturali speculazioni.» *Lami Dial.* Vanno tronfi e pettoruti, e si credono di essere d' infallibile scienza adorni. (A)

Petulante, Pe-tu-làn-te. *Add.* [e *sost. com.*] *V. L. Che ha petulanza. Lat.* petulans. *Gr.* ὑβριστής. (*Petulans* suppone il verbo disusato *petulo* frequentativo di *peto* io chieggo; quasi vogliasi dire Chi chiede indiscretamente, chi troppo esige dagli altri.) *Menz. sat. 4.* Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l' antica Suburra e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

2 — * (Arche.) Festa de' petulanti. *Così alcuni autori chiamano una solennità che celebravasi in Grecia con sacrificii e cerimonie praticate dagli uomini in abito da donna, e dalle donne vestite da uomo, per onorare Venere, della quale facevano un Dio, oppure una Dea, ossia l' uno e l' altra.* (Mit)

Petulantemente, Pe-tu-lan-te-mén-te. *Avv. Con petulanza. Magal. Lett.* Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato, riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore. (A)

Petulantissimo, Pe-tu-lan-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Petulante. *Battagl. Ann. 1624. 27. Berg.* (Min)

Petulanza, Pe-tu-làn-za. [*Sf.*] *V. L. Arroganza.*—, Petulanzia, *sin. Lat.* petulantia. *Gr.* ὕβρις.» *Segner. Pred.* Visitate le veglie ed ivi considerate se son minori o le maldicenze ne' racconti, e la petulanza ne' motti. *Salvin. Cas.* I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste. (A)

2 —* (Mit.) *Figliuola dell' Erebo e della Notte.* (Mit)

Petulanzia, Pe-tu-làn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Petulanza. *Coll. Ab. Isac. 21.* Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe e petulanzie.

Petuna. * (Geog.) Pe-tù-na. *Città della Mongolia.* (G)

Petuntzè. (Min.) Pe-tun-tzè. *Sm. Varietà di feldspato che trovasi in massa informe, lamelloso nella frattura, e che è piuttosto una roccia composta di feldspato e di un poco di quarzo, che non una pietra omogenea. Si adopera come fondente nella composizione della porcellana, e per dare la coperta agli smalti.* (Boss)

Petuzzo, Pe-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Peto. *Lib. son. 13.* Sai tu di quel ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè; Peto, petuzzo, orsù dividiam te. (*Qui figuratam. in ischerzo.*)

Peuce. * (Geog.) Pè-u-ce. *Piccola isola situata all' imboccatura del Danubio.* (Mit)

Peucedano. (Bot.) Peu-cè-da-no. [*Sm. V. G. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato dal frutto piano marginato non alato con tre a cinque costole dorsali ottuse le vallecole e le rafe parallelo-vittate e l' involucro di poche foglie o mancante. La specie più osservabile è il* Peucedano officinale: *pianta indigena che ha la radice bislunga, grossa, nera esternamente, ripiena di un sugo alquanto giallo; lo stelo un poco ramoso nella sommità; le foglie inferiori quattro o cinque volte ternate; le foglioline lunghe, lineari, intere; i fiori gialli, in ombelle terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' luoghi umidi. Usavasi anticamente del sugo delle sue radici nell' isteria e nelle affezioni di petto. Più comunemente detto* Sedanino de' prati, Finocchio porcino. *Lat.* peucedanum officinale Lin.] *Gr.* πευκέδανος. *Cr. 6. 89. 1.* Il peucedano è un' erba che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino, toglie la doglia. *Ricett. Fior. 89.* Della tapsia e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all' ombra.

Peucerni.* (Geog.) Peu-cèr-ni. *Lo stesso che* Peucini o Basterni. *V.* (G)

Peuceste, * Peu-cè-ste. *N. pr. m. Lat.* Peucestes. (In gr. *pevsesthe* audietis. In islavo *pjevka stechi* guadagnare col canto.) — *Macedone che fu governatore d' Egitto ed uno de' capitani d' Alessandro che si divisero le sue conquiste.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola ove approdarono gli Argonauti al loro ritorno dalla Colchide.* (Mit)

Peucezia.* (Geog.) Peu-cè-zi-a. *Sf. Lat.* Peucetia. *Provincia della Magna Grecia, sul golfo di Taranto, chiamata anche* Messapia o Calabria. (Mit)

Peucezio, * Peu-cè-zi-o. *N. pr. f.* (Della Peucezia. In celt. gall. *peucach* fastoso, splendido. Trovasi anche in quella lingua *peu* per collina, promontorio, montagna, e *cet* per bosco, onde *peu cet* montagne, colline boscose.) — *Figliuolo di Licaone, e nipote di Pelasgo e di Dejanira, di cui si narra che, passato in Italia con Enotro suo fratello, desse il suo nome a un distretto di quella provincia.* (Mit)

Peucini.* (Geog.) Peu-ci-ni, Peuci, Peucerni. *Antichi popoli della Germania, che abitavano l' isola Peuce; chiamati anche* Basterni. (Mit)

Peucolao, * Peu-co-là-o. *N. pr. m.* (In islavo *pjevka* canto, e *ljohav* debole: Debole nel canto, o Debole al canto.) — *Uffiziale che cospirò con Dinno o Dimno contro la vita di Alessandro.* — *Officiale macedone, governatore della Sogdiana.* (Mit)

Peucrone, * Peu-cró-ne. *N. pr. m.* (In islavo *pjevka* canto, e *ron* sorgente copiosa: Copiosa sorgente di canto.) — *Guerriero ucciso nella guerra della Colchide, e che la favola disse figliuolo della Palude Meotide.* (Mit)

Peuteni. * (Arche.) Peu-tè-ni. *Sm. pl. V. G.* (Da *pevthome* io interrogo.) *Titolo degl' impiegati della corte imperiale di Costantinopoli, destinati ad annunciare nelle province gli ordini e le vittorie, a spiare se macchinavasi da' sudditi contro al governo, e a presiedere al trasporto del frumento che doveasi somministrare al fisco ed alle città. Dicevansi ancora* Angolofori, Grammatofori, Pirofori. (Aq)

Pevas. * (Geog.) Pé-vas. *Popoli dell' America meridionale, nella Nuova Granata.* (G)

Pevera. (Ar. Mes.) Pé-ve-ra. [*Sf.*] *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare.* [*Detto anche* Petriolo.] (Secondo il Menagio, viene dal lat. *imbibere* imbevere: poichè la pevera s' imbeve del liquore che dee trasmettere alla botte o ad altro recipiente.) *Fir. As. 99.* E non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Red. Ditir. 3.* Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Sempre in man formenti e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. » *Salvin. annot. ivi:* Pevere, dallo imbevere o bevere. Poliziano nella Favola d' Orfeo: Voi imbottate come pevere. (N)

Peverada, Pe-ve-rà-da. *Brodo* [*impeverato*, *Brodo infusovi pepe polverizzato. Questa voce si è usata anche dagli antichi per equivalente di Brodo, dall' uso frequente d' allora di porre nel brodo il pepe polverizzato.*] *Lat.* jus, jusculum. *Gr.* ζωμός. *Lib. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne e vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada. *Lasc. Sibill. 2. 5.* Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. Annot. Ditir. 12.* La Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne; [e tal voce ebbe origine da *Pepe* che dagli antichi era chiamato *pevere*, ed allora quando questo aromato era in maggior credito e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre; ma oggi tal condimento è rimaso al volgo.] » *Varch. Stor. l. 14.* Gli diede una minestrina bollita, cotta in peverada di pollo. (Pe)

2 — Essere una peverada, *in modo basso si dice di Due che sieno come una medesima cosa. Ambr. Furt. 4. 12.* Fa conto che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg. 63.* Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E 325.* Persuadendosi forse costui che sieno l' Accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada.

3 —* Lecca peverada: *vuol dire Brodajo, il che significa* Porco, *perchè il porco mangia volentieri ogni sorta di broda. Min. Malm.* (A) *Malm. 7. 68.* E sente dire: o lecca peverada ec. (N)

Pevere, Pé-ve-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Pepe. *Pataff. 5.* E pevere in comino a pisciar vedi. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento.» *Red. Annot. Ditir. 12.* La Peverada si è quell' acqua ec., e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere. (N)

Peverella.* (Bot.) Pe-ve-rèl-la. *Sf. Lo stesso che* Peperella. *V. Mattiol. Berg.* (O)

Peverino. (Ar. Mes.) Pe-ve-rì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pevera. *Piccolo imbuto di legno. Lat.* parvum infundibulum. *Gr.* χωνίον. *Soder. Colt. 92.* Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

Pevero, Pé-ve-ro. [*Sm. Sorta d' intingolo fatto di peverada e spezierie.*] *Red. Annot. Ditir. 12.* Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido e corrente pevero.

Peza. (Ar. Mes.) Pè-za. *Sf. Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra.* (Dal gr. *peza* che ha il senso di rete e di margine.) *Salvin. Op. Pesc.* (A)

Peza. * (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Arcangelo.* (G)

Pezenas. * (Geog.) Pe-ze-nàs. *Città di Francia nel dip. dell' Herault.* (G)

Pezeteri. * (Arche.) Pe-zè-te-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pezetaeri. (Da *pezos* pedone, e *heteros* compagno.) *Così Alessandro il Grande chiamava i giovani macedoni partecipi della sua amicizia e compagnia, divisi in coorti e decurie.* (Aq)

Peziente, Pe-zi-èn-te. [*Add. e sm. V. e di'*] Pezzente. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Dee dunque temerario o vil peziente Fregarlesi d' attorno? *Malm. 4. 39.* Con un mio zio, che andava peziente.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Studiente, voce fatta dal latino *studens* coll' interposizione d' un *i*, come forse dal latino *petens* peziente, pezzente. (N)

Pezio, * Pè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Petius. (In celt. *peid* musico: in gr. *pezos* pedestre.) — *Amico di Orazio, cui egli intitolò l' undecimo suo Epodo.* (Mit)

Peziolato. (Bot.) Pe-zio-là-to. *Add. m. Dicesi di foglie che hanno il gambo, o peziolo, come il Pruno, la Vite, il Ribes, ec.* (A)

Peziolo. (Bot.) Pe-zi-ò-lo. *Sm. Gambo o Picciuolo delle foglie.* (Dal gr. *peza* malleolo, e per estensione anche piede.) (A)

Peziza. * (Bot) Pe-zi-za. *Sf. V. G. Lat.* peziza. (Da *peza* pianta del piede, o piuttosto da *pezos* umile, basso, che poco sorge da terra.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, così denominate dall' appoggiarsi sulla terra, essendo prive di fusto e di radice, o perchè la maggior parte di queste piante crescono sulle sostanze putrefatte.* (Aq)

Pezizoidee. * (Bot.) Pe-zi-zo-i-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* pezizoideae. (Da *peziza* peziza, e *idos* somiglianza.) *Nome dato da Persoon ad una sezione delle elvelloidee, della famiglia de' funghi sarcomici, che ha per tipo il genere Peziza.* (Aq)

Pezomaco. * (Arche.) Pe-zò-ma-co. *Add. m. V. G. Lat.* pezomachos. (Da *pezos* pedone, e *mache* combattimento.) *Agg. di lode, e che passò in proverbio, dato agli Ateniesi, perchè formidabili nelle pugne pedestri.* (Aq)

Pezoporo. * (Zool.) Pe-zò-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* pezoporus. (Da *pezos* pedestre, e *porevome* io vado.) *Nome dato da Illiger ad un genere d' uccelli, desunto dalla loro maniera di andare quasi sempre sopra la terra, e di rare volte volare.* (Aq)

Pezza, Pèz-za. [*Sf.*] *Un poco di pannicello*; [*altrimenti* Pezzuolo, Taglio, Ritaglio, Scampolo, Scamozzolo, Brandello, Tagliuolo, Tritolo ec.] *Lat.* fasciola. *Gr.* στρόφιον. (V. *pezzo.*) *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*). *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

2 — *Onde* Mettervi le pezze e l'unguento, *si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendevi anche del suo.* [*V.* Mettere l'unguento e le pezze.]

3 — La tela intera di qualunque materia.

4 — *Ed anche* Una parte d'essa tela; *ma più comunemente* [*in tal significato s' usano le voci*] Taglio, Scampolo *e simili. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò.

5 — Panno levato dalla pezza *vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde* Uomo di pezzo o de' primi della pezza *o simili, vagliono Uomo di gran condizione e di pregio.* [*V.* §. 11.] *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni.» *Alleg.* 34. Mentre che son giovani (*i cavalli*) e sani servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano ec. (Pr)

6 — Tappeto, Parato, Paramento. *Lat.* peristroma, aulaeum. *Gr.* περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze.

7 — *Assolutamente e nell' uso si dice al* Pannolino di cui per pulizia si servono le donne nel tempo de' mestrui. (A)

8 — Parte o Pezzo [di alcuna cosa, *e par detto propriamente* di carne che si leva dal macello.] *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione.

9 —* Pezze *nell' uso diconsi Que' pannolini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce.* (A)

10 —* Sorta di moneta d' argento, *detta altrimenti* Piastra, *o sia moneta napolitana di carlini* 12; *e talora corrisponde anche a moneta toscana o* Scudo, *a moneta spagnuola o* Colonnato, Duro. (I Francesi dicono *pièce de monnoie*, e gli Spagnuoli *pezza.*) *Magal. Lett. fam.* 1. 43. Se io t' ho scritto d'avere speso nove giulii, ti rubavo cinque bajocchi, avendola solamente pagata una pezza da otto. (A) *Fortig. Ricc.* 6. 38. In questo mentre torna il penitente, E cento pezze egli ha fatte d' accatto. (G. V.) *Red. Lett.* 3. 185. (*Napoli* 1778.) Mi faccia V. S. favore di dire ec. che quella pezza e mezza che gli ho data, non gliela ho prestata, ma donata. *Accad. Cr. Conq. Mess.* 4. 524. Sarà stato il residuo ec. da settecentomila pezze, valuta di cui Ferdinando pensò ec. (N)

2 —* *Ed anche assolutam.* Pezza di moneta *vale lo stesso che Una moneta, come nel francese. Diod. Job.* 42. 11. Ciascuno d' essi li donò una pezza di moneta. (N)

11 —* *Dicesi* Questa è di pezza, *cioè Notabile, Grande; ma parlandosi ironicamente vale* Ella è nuova, non mai udita. *Fortig. Ricc.* 7. 74. Oh questa, disse il conte, ella è di pezza; E v' è di matto e di briccone un misto. (A) (G. V.)

12 —* Aver asciutto le pezze a un sole *dicesi di quelli che si fanno parenti e non si attengono nulla o molto poco.* (A)

13 — [*Modi avverb.* A pezza. *A un pezzo, Per grande spazio di tempo. V.* A pezza.] *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec., a pezza non finirebbe.

14 — * A buona pezza = *In gran parte. V.* A buona pezza. (N)

15 — [*E così dicesi anche*] A questa pezza, Buona pezza, Gran pezza, Pezza fa *e simili per Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo, ec. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse che più onesta cosa mi pare che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza ch'a te venuta sarei. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli? *G. V.* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, [ma però non si smagliarono, nè ruppono.] *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.» *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso e pauroso. *E g.* 8. *n.* 8. Egli non è ora desinare di questa pezza. *E appresso*: Una grandissima pezza sentì tal dolore, che parea che morisse. *E g.* 10. *n.* 9. Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò. (V)

16 —* *E così* A gran pezza, A gran pezze. *Franc. Sacch. nov.* 188. Converrà che la maggior parte del suo si paghi alla gente scellerata dell' arme; i quali del loro goderanno a gran pezze; ed eglino non aveano cuore di contentarne l' animo loro d' un minuzzolo. (V) *Vasar. Op.* 2. 53. Sebbene dopo loro si è qualcuno esercitato in quella sorte di scultura, non è però niuno giammai a gran pezza arrivato all' eccellenza di Luca. (G. V.)

17 —* *Ed* Una pezza *per Un pezzo. V.* Pezzo, §. 13. *Introd. Virt.* 4. Quando la boce ebbe parlato. . . . si riposò una pezza. (Pr)

18 — (Ar. Mes.) Pezza di Levante: *Drappo rado tinto in rosso, che serve per liscio, e viene di levante; altrimenti* Pezzetta. *V.* §. 2. *Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezza di Levante, che continua-Mente portano seco, poco giovano. (B)

19 — (Blas.) Pezza gagliarda: *così diconsi le Strisce o Liste bianche e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda. (*Nel testo Davanz. e in altri si legge così*: a traverso listata bianco e nero, chiamata ec.) *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella che si dice pezza gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso*: I Visdomini diviser l' arme a quartieri, e nel primo e nel suo corrispondente lasciarono il campo d'oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

20 — * (Agr.) Pezza di terra *vale Terreno qualunque che si coltiva. Franc. Sacch.* 202. Uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra ad una sua possessione . . . . e volendola comprare ec. (Pr)

21 —* (Milit.) *Denominazione generica d'ognuna delle parti di cui si componeva l' armatura intiera dell' uomo d' arme, le quali prese separatamente avevano nome ed uffizio proprio: le Pezze principali erano l'Elmo, la Gorgiera, la Corazza ec. È voce de' tempi cavallereschi, della quale rimangono le vestigia nella lingua del Blasone calcata, come ognun sa, sopra quella de' Cavalieri, e che chiama* Pezza gagliarda *una delle parti delle armi gentilizie. Durò tuttavia nella lingua militare fino a che non si spense del tutto l' uso delle armi di ferro difensive. Cinuzzi.* Il capitan di picche sarà armato di aggravato e bel corsaletto, con suo morione, e ogni altra pezza, e con sua picca, con bella calza. *Montecucc.* Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola e della sciabla. (Gr)

Pezzaccia, * Pez-zàc-cia. *Sf. pegg. di* Pezza. *Fr. Giord. Pred.* 2. 305. Chi fosse vestito di pezzacce tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile. (G. V.)

Pezzaccio, Pez-zàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Pezzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *E* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.» *Jac. Sold. Sat.* Ma se, Dio guardi, la materia prima, Che sebbene un pezzaccio è di nonnulla, So nondimen quanto da voi si stima. (A)

Pezzajo.* (Ar. Mes.) Pez-zà-jo. *Add. e sm. Venditore di pezze.* — , Pezzario, *sin. Deliz. Erud. Tosc. t.* 14. *f.* 58. Schiatta di Ricco pezzajo. *E* 101. Francesco d' Amerigo, pezzajo. (Pe)

Pezzame, Pez-zà-me. [*Sm.*] *Quantità di pezzi, Rottame. Lat.* fragmen. *Gr.* κλάσμα. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta, un tegolo.

Pezzario.* (Ar. Mes.) Pez-zà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Pezzajo. *V. Deliz. Erud. t.* 14. *f.* 277. Brando Guacci della Badessa, pezzario. (Pe)

Pezzato, Pez-zà-to. *Add. m. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore; e si dice anche de' cani, e simili. Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli e' can balzani. » (*Qui il Berni par che abbia dato in ischerzo l' epiteto di* pezzati *ai cavalli, poichè per ischerzo appellò i cani* balzani, *come gli Accademici notarono a questa voce. È però è da credere che* Pezzato *dal pelo de' cani si trasporti al mantello de' cavalli, non per converso.*) (N)

2 — Variegato, *parlando di marmi, o simili. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 81. Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta e pezzato di nero e di bianco, e messo al sole ec., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda e s'infuoca. (A) (B)

Pezzendo, Pez-zèn-do. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice se non congiunta col verbo* Andare, *e vale Andar mendicando; e lo stesso che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. [*Sembra peraltro un gerundio del v. difett.* Pezzire. *V.*] *Lat.* ostiatim sibi victum quaeritare. *Gr.* πτωχεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

Pezzenta, Pez-zèn-ta. [*Add. e sf. V. A. detto di donna. Che va mendicando.*] *Fr. Jac. T.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta; Fa che qui più non ti senta.

Pezzente, Pez-zèn-te. *Add.* [*e sm.*] *Che va pezzendo,* [*Che va limosinando; altrimenti* Accattone,] Mendicante *ec.* — , Peziente, *sin.* (*V.* Mendico.) *Lat.* mendicans, mendicus. *Gr.* πτωχός, πτωχεύων. (Dal lat. *petens* quasi *petiens* coll' interposizion di un *i*; ond' è che anticamente dicevasi anche *peziente.* Si aggiunga che da *peta* vien *petii* io chiesi; e *petii* si pronunzia *pezii.*) *Fr. Jac. T.* 3. 25. 23. Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente.

Pezzentello, Pez-zen-tèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Pezzente. *Poverello, Tapinello. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Pezzetta, Pez-zét-ta. [*Sf. dim. di* Pezza.] *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* Così fatto, si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

2 — (Ar. Mes.) *Buratto tinto in rosso, o simil cosa che serve per liscio, e viene di Levante.* [*Onde chiamasi più propriam.* Pezzetta o Pezza di Levante; *e talora anche* Pezzuola. *V.* Pezza, §. 17, e Pezzuola, §. 4.] *Lat.* fucus. *Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com' ella sapeva ch' egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante, ec. *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco e l'ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette e d' orichicco.

2 — *T. de' cartai. Pezzo di panno di lana raddoppiata, con cui, ben bene insaponato che sia, s' insapona il cartone.* (A)

Pezzettino, Pez-zet-tì-no. [*Sm.*] *di* Pezzetto. *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

Pezzetto, Pez-zét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pezzo. *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88.

Sicchè l'ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l'altro, attaccato al vetro. *E 171.* Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale, nell' acqua arzente. *Ricett. Fior. 38.* Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E 83.* Il che si prova pigliandone un pezzetto dello schiumoso. (*Parla del calciti.*) *E 85.* I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. Stor. Ind. 8. 292.* In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

2 —* *In modo avverb.* Un pezzetto *vale* Alquanto. *Benv. Cell. Op. 2. 285.* Quando si fu ragionato un pezzetto sopra ec. Sua Maestà mi domandò ec. (G. V.)

3 — * (Milit.) *Piccol pezzo d' artiglieria, la cui portata non eccede le tre libbre di palla. Si adopera nelle montagne. Montecucc.* Sia l' artiglieria ordinaria di cento pezzetti da tre libbre. (Gr)

Pezzettino diff. da *Lacchezzino. Lacchezzino* è un *pezzettino* di roba da mangiare, e per lo più di carne, ma del più squisito, del meglio. Un taglicttino di vitella, d' agnello, di fegato così si chiama. È dunque men generale di *Pezzettino.* Inoltre *Pezzettino* è voce più nobile, e *Lacchezzino* è voce familiare.

Pezzire, Pez-zi-re. *N. ass. V. difettivo. Limosinare, Andar accattando. Onde il modo* Andar pezzendo. *V.* Pezzendo. (Dal lat. *petere* chiedere.) *Caraf. Quar. Pred. 28. Berg.* (Min) (N)

Pezzo, Pèz-zo. [*Sm.*] *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno ec.*; [*Altrimenti* Pezzuolo, Frusto, Frammento, Brandello, Brano, Brandone, Gherone ec.] *Lat.* frustum, fragmentum. (In ebr. *pissah* particella, *pissim* particelle, frammenti; in cald. *pas* e *pisa* parte, frammento, brandello: in ar. *bœz* parti recise: in illir. *pecsa*, in ant. brett. *pess*, *pes* e *pez*; in gall. *pios*, in isp. *pieza*, in franc. *pièce*, in ingl. *piece* pezzo. L' isofonia fa credere che questa nostra voce ci sia venuta direttamente dal celt. *pez.* Il Cramero ha il germ. *pletzen* in senso di rappezzare: e lo Schiltero ha *blezza* per pezzo di panno.) *Bocc. nov. 50. 11.* Datole un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett. 2. 65.* La scatola co i pezzi di miniera d' argento del Perù m' è stata gratissima.

2 —* *Ma* Pezzo di pane *ha pure il sign. fig. di* Nonnulla, *di* Cosa vilissima, *e s' accompagna co' verbi* Avere, Dare, Fare *e simili. V.* Pane, §. 54. (N)

3 — *Dicesi* Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo *o simili* ad altrui, *per modo di villania. Lat.* mastigia, verbero. *Gr.* μαστιγίας. *Morg. 20. 40.* Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo.» *Lasc. Spir. 1. 1.* Doh! pezzo di manigoldo, non è egli differenza da te a me? (V)

4 —* *Parlando di parole*, Pezzi grandi *furon dette le parole sesquipedali. Salvin. Cas. 256.* La voce quadrisillaba nel fine del verso sembra esclusa, o almeno non così approvata dai delicati, e non s'avvedono che questi pezzi grandi messi al suo luogo danno maestà e grandezza alla fabbrica della poesia. (G. V.)

5 — * *Col v.* Andare: Andare a pezzi = *Cadere in pezzi, ed anche Esser tagliato a pezzi. V.* Andare a pezzi, §§. 1 e 2. (A)

2 — * Andare in pezzi = *Esser tagliato in pezzi. V.* Andare in pezzi, §. 1. (A)

3 —* Andare in pezzi *vale anche Cadere in frantumi, Stritolarsi. V.* Andare in pezzi, §. 2. *Aver. 2. 144.* Non si spezzò (*uno smeraldo*), ma tentato colla lima, tosto andò in pezzi del colore del verderame. (G. V.)

4 — Andarne col pezzo, *si dice di cosa che è impossibile a torsi via.* [*V.* Andare, §. 20, 6.]

6 —* *Col v.* Avere: Avere *o simile* checchessia per un pezzo di pane. *V.* Pane, §. 54. (A)

7 — [*Col v.* Dare:] Dare *o* Fare checchessia per un pezzo di pane *o simili* = *Darlo, Farlo per nonnulla o per pochissimo costo, o con pochissima spesa.* [*V.* Pane, §. 54.]

8 —* *Col v.* Essere: Esser d' un pezzo, *cioè Intero; così dicesi di Statua o altro di pietra, legno o simile che non è fatto di più pezzi. Detto d' una persona, vale Che non si piega, che è come intirizzito.* (A)

2 —[*Fig.*] Esser d'un pezzo = *Essere schietto e leale. Ambr. Furt. 4. 12.* Lo farò e lo dirò: Son d' un pezzo, Lottieri.

9 — *Col v.* Fare: Far checchessia per un pezzo di pane. *V.* §. 7. (A)

2 —* Far pezzi o in pezzi = *Dividere, Spezzare. V.* Fare pezzi. (A)

10 — [*Col v.* Levare:] Levare i pezzi d' alcuno, [*fig.*] = *Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio ch' e' si può.* [*V.* Levare, §§. 45 e 108.] *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi che di lui si levava. (*Il testo latino ha*: quaque ipse fama distraheretur.) *E 14. 186.* Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato.» *Leop. rim. 8.* Se alcun leva di te talvolta i pezzi, O ti senti tagliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, perchè e' son vezzi. (G. V.)

11 —* *Col v.* Mandare: Mandare in pezzi = *Stritolare, Spezzare. V.* Mandare, §. 67. (N)

12 — [*Col v.* Tagliare:] Tagliare a pezzi = *Tagliare in parti, e talora semplicemente Uccidere*, [*Disfare interamente. V.* A pezzi, §. 2.] *Bocc. nov. 85. 23.* Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, se ella non voleva ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. Ben. Varch. 6. 31.* I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

13 — [*In modo avverb. prendesi anche*] *per Quantità di tempo o di luogo, come* Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima *e simili, che vagliono Un grande spazio o tratto di tempo o di luogo. Lat.* temporis vel loci spatium, intervallum. *Gr.* διάστημα, μισότης. *G. V. 7. 28. 1.* Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov. 68. 7.* Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec., tirò fuori la spada. *E nov. 72. 7.* Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc. 2. 4.* Dove egli ha conosciuto me in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch. 1. 2.* E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett. 59.* Perch' egli è buon pezzo che io ho nell' animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp. 181.* Le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell'arrivi (*l'acqua*) a que'gradi. *Malm. 2. 2.* Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.» *Diod. Job. 3. 13.* Io dormirei, e pezzo fa sarei in riposo. (N)

14 — *E così* Gran pezzo, A gran pezzo, A un pezzo *invece di* Gran pezza, A gran pezza ec. *V.* A gran pezzo. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E cheto cheto si puose dall' un lato, grande pezzo di lungi a messer Jesù. *Borgh. Vesc. Fior. 495.* Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto. (V)

15 — Un pezzo *vale anche Da gran tempo fa. Cecch. Stiav. 1. 5.* Quando egli (*l'aglio*) è stato colto un pezzo, benchè la sia (*la coda*) verde, ell' è passa. (V)

16 —* *Altri modi avverb. sono*: A pezzi a pezzi, A pezzo a pezzo. *V. a' lor luoghi.* (N)

17 — (Ar. Mes.) Pezzo in faccia: *Uno de' pezzi de' calzoni dalla parte superiore davanti, e che formava la tasca.* (A)

18 —* (Mus.) *Così chiamasi comunemente un Componimento musicale intero. Si dice* Pezzo vocale *quel che si canta*; Pezzo istrumentale *quel che si suona.* (L)

2 — * Pezzi concertati *diconsi Tutti i pezzi drammatici eseguiti da più d' una persona. Così il* Duetto, Terzetto, Quartetto, Quintetto, Sestetto *ec., sono pezzi concertati, purchè ogni parte vi sia distinta, dialoghizzi con altre, e s'uniscano fra loro all' occorrenza; quindi i cori, sebbene composti di più parti, non sono qualificati come pezzi concertati. Ma ancorchè il Duetto e il Terzetto sieno pezzi concertati, ciò nondimeno ordinariamente un tal nome si dà di preferenza soltanto al Quartetto, Quintetto ec.* (L)

3 —* Pezzi musicali di tromba, *sono in generale Que' pezzi di cui la cavalleria si serve per dar certi segni determinati necessarii al servizio militare.* (L)

19 — (Milit.) *Chiamasi* Pezzo d'artiglieria *e anche* Pezzo *assolutam., L' artiglieria medesima*, [*cioè il cannone, del quale assume anche le particolari denominazioni, come* Pezzo da campagna, da muro, d' assedio, di due, di tre, di sei, di dodici libbre di palla, di piccolo *o* di grosso calibro ec.] *Varch. Stor. 10. 274.* A lui fosse lecito trarre in Perugia 12 pezzi d' artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. Stor. 2. 91.* Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E 5. 179.* Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso*: Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell' allumare il pezzo.» *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Ora ascoltate strepito Di pezzi a voto e saluti e risposte. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè di pezzi d' artiglieria senza carica di palla. (N)

2 —* Arme de' pezzi. *Nome collettivo col quale s' indicano tutti gli strumenti necessarii al governo delle artiglierie, compresi più comunemente sotto il generico nome di* Armamento. (Gr)

3 —* *Dicesi* Corpo del pezzo, *Quella parte della canna del pezzo, che è dagli orecchioni alla culatta. Moretti.* Corpo del pezzo è quella parte che è compresa tra il centro degli orecchioni ed il codone, la qual suole esser sempre più rinforzata dell' altra. (Gr)

4 — da breccia, di batteria: * *Si distingue a questo modo, e dall' uffizio suo, il Grosso cannone che serve alle batterie contro le piazze forti o nelle difese di queste piazze stesse, dal Leggiero che si adopera nelle battaglie. D' Antonj.* Quegli altri cannoni che si caricano con palle da libbre sedici sino a libbre trentadue, si chiamano pezzi di batteria, o da breccia, e si usano nell' attacco e nella difesa delle fortezze. (Gr)

5 — da campagna.* *Lo stesso che* Cannone da campagna. *V.* Cannone. *Davil. Stor.* Nove colubrine, dodici sagri, e trentotto pezzi da campagna. *Moretti.* I pezzi da campagna si riducono ordinariamente al medesimo genere delle colubrine, e si distinguono anch' essi in tre maniere; la prima, quanto al calibro o portata di palla; la seconda, quanto alla ricchezza del metallo; la terza, quanto alla lunghezza. (Gr)

6 — in barbetta.* *Pezzo posto sulle barbette delle fortezze per dominare la campagna, e tirare allo scoperto contro al nemico. D' Antonj.* I pezzi in barbetta fanno fuoco di giorno o contro le parti della trincea le più imperfette, o bersagliano d' infilata le comunicazioni, che dalla coda della trincea conducono nelle parallele. (Gr)

7 — picciolo: * *V. qui appresso al §. 8.* (N)

8 — reale.* *Nome generico dato nelle vecchie scuole all' artiglieria di gran calibro, cioè dalle otto libbre di palla in su, per differenziarla dalla più piccola. Galil.* Avvertiscasi, che si domandano Corpi di difesa reali quelli che non si possono difendere se non con pezzi reali, e pezzi reali si chiamano quelli solamente, i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccioli, e non reali. (Gr)

9 — traditore. * *Denominazione speciale di quel pezzo d' artiglieria, che nelle fortificazioni reali si poneva ne' fianchi ritirati del bastione, e che coperto dall' orecchione o da un parapetto, dalle offese delle batterie nemiche, giovava all' estrema difesa del fosso, quando tutti i fuochi superiori già erano spenti. Il desiderio di avere un maggior numero di questi pezzi, detti* Traditori *dal perchè gio-*

cavano quando meno il nemico se lo aspettava non essendo da esso veduti, trasse gl' ingegneri del secolo passato ad immaginare varie forme di fianchi per potervene collocare più d' uno; ma tutte queste invenzioni andarono in disuso coll' abolirsi degli orecchioni. D' Antoni. Il vantaggio del pezzo traditore ha dato luogo agl' ingegneri d' investigare altre maniere per averne più d'uno in ciaschedun fianco. (Gr)

10 —* *Dicevasi* Smorzare il vivo al pezzo, *ed era frase di mestiere degli antichi artiglieri italiani, colla quale indicavano l' operazione del ragguagliare che facevano la differenza della grossezza del metallo di un pezzo dall' estremità della bocca a quella della culatta, per dividerla in parti uguali, e regolare a questo modo la misura dei tiri. Montecucc.* Il pezzo sia ben fuso, di buona tempra, provato, terziato, ragguagliato col compasso curvo, collo spago, e coll' ago, acciocchè la differenza della grossezza quinci e quindi del metallo, in tante parti uguali divisa, il che chiamasi smorzare il vivo al pezzo, regoli la misura de' tiri, e la linea visuale corra parallela coll' anima del pezzo. *Moretti.* Per tirare sicuramente con l' artiglieria bisogna che sia ben terziato e squadrato il pezzo col suo letto, e si sappia debitamente caricare e smorzarli il vivo. *Ed appresso:* Smorzare il vivo al pezzo è mettere, piantare o innalzare sopra il punto della gioia della bocca un segno, il che si fa ordinariamente con una candeletta di cera, tanto distante dall' asse dell' anima, quanto è il punto della gioja della culatta, acciò il raggio visuale, che passa per essi segni, sia parallelo al detto asse, per fare i tiri di punto in bianco. (Gr)

11 — * *Dicesi* Squadrare il pezzo *e vale Esaminare con diligenza se il pezzo incavalcato è bilicato a dovere sulla sua cassa, o se pende da alcuna parte. Si adopera pure da' pratici la stessa frase nel significato di Riconoscere sulla superficie convessa delle due estremità del pezzo il vero punto di mira, cioè quello che è perpendicolare all' asse dell'anima. Moretti.* Squadrare il pezzo cavalcato, è vedere se vi è direttamente posto sopra, o se pende; la qual diligenza si usa anco nel letto solo. . . . E squadrare anco significa trovare nella superficie convessa delle gioie della culatta e della bocca il punto che sta perpendicolarmente sopra l' asse dell' anima . . ., che qui sarà il punto della mira ricercato. (Gr)

12 — * *Dicesi* Terziare il pezzo *e vale Misurare in tre luoghi con un compasso ricurvo, o con altro stromento, il pezzo d' artiglieria per riconoscere se ha la debita grossezza di metallo alla culatta, nel mezzo ed alla bocca. Montecucc.* Stili o aghi con rampinetti in cima per terziare i pezzi. *Moretti.* Terziare il pezzo è riconoscere se ha la sua debita grossezza di metallo a tre luoghi, focone, orecchioni, e collo; se gli orecchioni sono debitamente collocati; se l' anima sta dritta. (Gr)

13 —* *Dicesi* Vivo del pezzo *la Differenza del metallo di un pezzo, dal semidiametro della gioja della bocca a quello della gioja della culatta. Quindi il modo di dire degli artiglieri italiani:* Smorzare il vivo al pezzo. *Moretti.* Vivo del pezzo è la differenza fra li semidiametri delle gioje della bocca, e della culatta, ovvero tirando una linea per la sommità della gioja della culatta parallela all' asse dell'anima, il cui vivo del pezzo è la minima distanza tra essa linea, e la sommità della gioja della bocca. (Gr)

Pezzogno. (Zool.) Pez-zò-gno. *Sm. Così i pescatori livornesi chiamano quel pesce più comunemente detto* Occhione. *V.* (A)

Pezzolata, Pez-zo-là-ta. [*Sf. V. poco usata.*] *Porzione, Pezzo. Lat.* portio. *Gr.* μέρος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 151.* Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano ec.

Pezzolina, Pez-zo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Pezza. *Altrimenti* Pezzetta. *Lat.* linteolum, sudariolum. *Gr.* ῥάκιον, σφήκωμα. *Pataff. 2.* Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr. 121.* Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell' agripersa in una pezzolina bianca.

Pezzolino, Pez-zo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Pezzuolo. *Lat.* frustulum. *Gr.* κερμάτιον. *Lib. Op. div. Narrazione di miracoli del 1331.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto e risaldato l'orciuolo. *Sen. Ben. Varch. 4. 6.* Di cui tu guardi con sì gran meraviglia per un minimo pezzolino. *Lasc. Spir. 3. 3.* Cominciate a far pezzolini di quella carta.

Pezzuola, Pez-zuò-la. [*Sf.*] *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice* Fazzoletto, *o* Moccichino. (*V.* Moccichino.) *Lat.* sudarium. *Gr.* ῥινόμακτρον. (Parte separata da maggior tela di lino. V. *pezzo.*) *Stor. Ajolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg. 185.* Non son pel fatto mio Que' che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E 340.* Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell' altrui ben non è più cura! *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedi appunto Che l' è però cascata la pezzuola.» *Magal. Lett.* Alcune poi ec. non le pronunzierò mai, tanto le ho a schifo, e di queste una è pezzuola, che a sentirla nominare mi suggerisce subito alla fantasia dieci cose lordissime. (A) *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Come s' avvien che scappiti di tasca La borsa in trarne i guanti e la pezzuola, ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica fazzoletto. (N)

2 —* *Onde dicesi in Toscana* Ballo alla pezzuola, *Quel ballo che si fa colla pezzuola o fazzoletto, il quale in ballando si getta a quello che si vuole invitare, e così di mano in mano. V.* Ballo, §. 2., *e V.* Mestola, §. 2. (A)

3 — Piccola pezza, Pezzetta. *Cr. 2. 13. 22.* E posto la corteccia, ovvero pezzuola, sopra le fessure, con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura sì leghi. *Fr. Jac. T. 1. 6. 10.* Dimostrerà la misera, Ch' aggia gran trecce accolte; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi Che pajon trecce avvolte.

Vocab. V.

4 — Pezzetta *nel significato del §. 2. Cenn. Cenn. cap. 10. pag. 10.* E, per lo simile, puoi fare ed ombrare di colori e di pezzuole, secondo che i miniatori adoperano. *E pag. 11. cap. 12.* E similmente su per la detta carta puoi ombrare d' inchiostro e di colori e di pezzuole con la predetta tempera. (B)

5 — * (Eccl.) *Velo del calice. Filic. Pell. 7.* Rivestendosi tutto il denaro in due bellissimi camici di tela d'Olanda con loro cingoli ec. amitti riccamente trinati alla pezzuola e borsa da calice ricamate. (G. V.)

Pezzuolo, Pez-zuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pezzo. *Piccola particella,* [*Brandello, Brandellino.*] *Lat.* frustulum. *Gr.* κερμάτιον. *Cr. 5. 47. 2.* S'è provato che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Red. Esp. nat. 56.* Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno o di metallo.

2 — [A pezzuoli, *posto avverb. In piccoli pezzi.*] *V.* A pezzuoli.

Pezzute. * (Geog.) Pez-zù-te. *Lo stesso che* Lambesca. *V.* (G)

Pia. * *N. pr. f.* (B)

2 — * *Accorc. di* Sapia. *V.* (B)

Piaccianteo, * Piac-cian-tè-o. *Add. e sm. V. burlesca. Lo stesso che* Piagentiere *e* Piacentiero. *V. Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 6.* Da piagentare . . . piagentiere; e di qui burlescamente piaccianteo; come *cristeo, cristero; battistero, battisteo.* (N)

Piacciuto, * Piac-ciù-to. *Add. m. Idiotismo. V. e di'* Piaciuto. *Bemb. Lett. 1. 5. 127.* Le epistole ec. mi sono piacciute grandemente. *E 1. 12. 268.* Così a Dio è piacciuto. *E 2. 2. 24.* Salutami il nostro Scita mille volte, al quale se sono piacciuti i versi ec. *E 4. 114.* A voi non è piacciuto che io ec. (N)

Piacentare, Pia-cen-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui;* [*Acconsentire alle cose più per piacere altrui che per vero adulare; anticamente* Agenzare, *oggi più comunemente* Piaggiare. —, Piagentare, *sin.*] *Lat.* obsequi, assentari. *Gr.* ὑπείκειν, θωπεύειν. (Da *piacente.* V.) *Salvin. Disc. 2. 38.* L' adulare, dai Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsig. della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare a i versi e a piacere, fu detto.

Piacente, Pia-cèn-te. [*Part. di* Piacere.] *Che piace.* [*Anticam.* Piacentero e Piacentiero.] —, Piazente, Piagente, *sin.*] *Lat.* placens. *Gr.* ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati e piacenti secondo la maniera. *Filoc. 1. 217.* Ovunque il grazioso giovane e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva. *Pass. 208.* I superbi s' appellano a sè medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. Cr.* La quale stella menò quelli piacenti e grandi baroni infino alla casa dell' umil Re. *Dant. Par. 31. 90.* Sicchè l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec., cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio.» *Teseid. 3. 21.* Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura . . .; E sì mi sta nell' anima piacente (*per modo piacevole*), Che mi riputerei somma ventura S' i' le piacessi, come ella mi piace. (B)

2 — *Fu detto anticamente* Dio piacente, *per Piacendo a Dio. Stor. Semif. 76.* E questa soprasberga . . . dice Scoto da detto Barone . . . averla avuta, siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, ove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo. (V)

Piacente diff. da *Piacevole. Piacente* dicesi sempre di cose che riguardano l' uomo: *Fisonomia, Voce, Donna piacente, Maniere piacenti. Piacevole* ha usi più varii: *Luogo piacevole, Vivande piacevoli, Color piacevole.* Quando diciamo *Viso piacente*, non intendiamo lo stesso che *Viso piacevole.* Il *Viso piacente* è simpatico: il *Viso piacevole* ci piace non tanto per simpatia quanto per sentimento di cuore; perchè il *piacente* sta nelle forme; il *piacevole* nella rallegratura. La voce è *piacente* per la bellezza naturale dell' organo; è *piacevole* quando anco non sia di natura sua piacente, se modulata con arte: e così una voce *piacente*, non ben modulata, non è *piacevole.* Le maniere d' un uomo sono *piacenti* per le attitudini, i gesti, l' aria del muoversi, dell' andare, del parlare: sono *piacevoli* per la cura che egli pone a far cose che possano piacere altrui.

Piacentemente, Pia-cen-te-mén-te. *Avv. Con piacevolezza. Lat.* placide. *Gr.* πράως. *Sallust. Iug. R.* Piacentemente e ordinatamente trattavano intra loro la repubblica.

2 — Senza repugnanza. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere e sostenere ogni tormento e medicina necessaria piacentemente.

Piacenteria, Pia-cen-te-rì-a. [*Sf.*] *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* —, Piagenteria, *sin.* (*V.* Piacevolezza.) *Lat.* assentatio. *Gr.* κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi e le piacenterie e le lusinghe delle genti ec. *Amm. Ant. 15. 3. 7.* Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

Piacentero, Pia-cen-tè-ro. [*Add. m.*] *V. A. Lo stesso che* Piacentiero, Piacente. *V. Guitt. lett. 25.* Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente ed util cosa, ma piacentera e ricca, e ricca e piacentera donar vorria.

Piacentiero, Pia-cen-tiè-ro. [*Add. m. V. A. V. e di'* Piacente.] —, Piacentero, *sin. Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avia.

Piacentiero. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui;* [*Piaggiatore, Lusinghiere.* —, Piaccianteo, Piagientero, Piagentiere, Piasentiero, *sin.*] *Lat.* assentator, adulator. *Gr.* κόλαξ. *Cavalc. Specch. Cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse. *Sen. Pist. 123.* La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s' appicca. *E altrove:* Questi lusingatori e piacentieri, che si solevano ec.

Piacentino, * Pia-cen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Piacenza. (B)

Piacenza, Pia-cèn-za. [*Sf.*] *V. A. Vaghezza e Bellezza, per la quale si piace altrui. Lat.* gratia. *Gr.* χάρις. *Dant. rim. 13.* Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv. 50.* Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza e dispiacenza più appare.

2 — * Piacere, Diletto. *Cin. Pist.* (A)

3 — * Aver piacenza = *Compiacersi. V.* Avere piacenza. (N)

Piacenza. * (Geog.) *Lat.* Placentia. *Città del Ducato di Parma, già capitale del Ducato del suo nome.* (G)

Piacere, Pia-cé-re. *Sm.* [*Stato dell'anima, del quale ella è paga, e che ama di avere, anzi che non avere;*] *Giocondità nata da occasione di ben presente; Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito,* [*Gioja, Compiacimento, Dilettazione, Giubilo, Allegrezza ec. Il* Piacere è amabile, grato, soave, raro, maraviglioso, infinito, falso, vano, lusinghiero, passeggiero, terreno, dannoso, instabile, onesto ec. ec. *Dicesi* Prendere, Pigliare piacere, Procacciarsi piaceri, Ricever piacere, Riempiere di piacere *ec.* —, Appiacere, Piagere, *sin.*] *Lat.* voluptas. *Gr.* ἡδονή. (V. *piacere* verbo. In basco *placera*, in isp. *placer*, in franc. *plaisir*, in ingl. *pleasure* val piacere. Il Bullet trova nell' ant. brett. *plich, plicha, pligein* e *pligeout* in senso di piacere, esser piacevole.) *Bocc. pr. 1.* Fra' quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num. 9.* Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd. 11* Con suoni, e con quelli piaceri che aver poteano, si dimoravano. *E 12.* Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado o in piacere. *Dant. Purg. 18. 21.* L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz. 17. 4.* Poichè del suo piacer mi fe' gir grave La dolce vista e 'l bel guardo soave. *E 18. 4.* Sostien ch' io vada ove 'l piacer mi spigne.

2 — * La cosa che piace; *come* Disio *la Cosa desiderata ec. Dant. Par. 32. 1.* Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero uficio di dottore assunse, E cominciò queste parole sante. (N)

3 — * Piacevolezza, Affabilità. *Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 7.* Quando elli furo guariti di lor ferite, elli si tornaro a casa loro, e racontaro il piacere e la cortesia de' Romani. (N)

4 — Servigio, Favore. (*V.* Beneficio.) *Lat.* gratia, beneficium. *Gr.* χάρις, εὐεργέτημα. *Bocc. nov. 80. 28.* Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri e i maggiori onori del mondo. *Cecch. Dissim. 4. 4.* E veggo ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa piacere a ognuno di quel che non ti costa; chè chi piacer fa, piacer riceve.

5 — Volontà, Voglia. *Lat.* voluntas. *Bocc. nov. 20. 14.* [Paganin disse che gli piacea,] sì veramente che egli non la dovesse contr'a suo piacere baciare.» *Vit. S. M. Madd. 64.* Feciongli il patto senza discordia di dargli quello ch'egli chiedeva, cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere. (*Cioè* quando voleva.) *Vit. S. Eufros. 404.* E voi, che avete una figliuola, perchè Iddio ve l'ha ritolta nel suo piacere, si vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate e ringraziate Iddio, che l' ha chiamata a sè nel suo piacere. (*Cioè* secondo che gli piacque.) (V) *Fortig. Ricc. 8. 20.* Un rege solo Voglion fin le dorate ingegnose api, Ed al piacer di lui reggono il volo. (G. V.)

6 — * *Col v.* Avere: Aver piacere = *Compiacersi. V.* Avere piacere. (A)

7 —* *Col v.* Dare: Dar piacere=*Arrecar piacere. V.* Dare piacere. (A)

8 — [*Col v.* Essere:] Essere al piacere d'alcuno = *Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm. 6. 43.* Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

2 — * Essere in piacere ad alcuno = *Essergli caro, gradito. V.* Essere in piacere ad alcuno. (N)

3 — Egli è un piacere, *o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz. 45. 3.* E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere. *Alleg. 81.* Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl. 2. 9. 61.* Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Chè ci è un' erba fresca, ch' è un piacere.

9 — * *Col v.* Fare: Far piacere, un piacere = *Compiacere. V.* Fare piacere, §. 1. (A)

2 —* Fare il piacere altrui = *Recarsi all' altrui voglia, Ubbidirlo. V.* Fare piacere, §. 2. (A)

3 — * Fare il piacere di alcuno o il suo piacere o i piaceri ec. *in senso disonesto = Concedersi alle altrui disoneste voglie. V.* Fare piacere, §. 4. (A)

4 — * Fare il suo piacere = *Operare a sua voglia. V.* Fare piacere, §. 3. (A)

5 — * Far piacere = *Mostrar compiacenza, Usar cortesia. V.* Fare piacere, §. 6. (N)

6 — Far piacere = *Vendere una cosa a buon mercato.* [*V.* Fare piacere, §. 5.]

7 — [Far piacere=*Far servigio, favore.*] *V.* Fare piacere, §. 1.

10 — * *Modi avverb.* A piacere, *Ad arbitrio, ec. V.* A piacere. (N)

11 — A ben piacere, *Piacevolmente, Con maniere piacevoli. V.* A ben piacere, *e V.* Parlare *sm.*, §. 6. (V)

12 —* Per lo suo piacere, *Per sua grazia. Stor. Barl. 121.* Per amor di Barlaam e di Giosafatte ne guardi di male per lo suo piacere. (V)

13 — *Proverb.* Piacere e non credenza = *È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto e a credenza.*

14 — Piacer del Magnolino: *modo proverbiale e basso* [*fiorentino*], *che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro. Bern. rim. 1. 73.* Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim. 125.* La donna fu lieta Più che tutti i piacer del Magnolino. *Burch. 1. 48.* Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

15 — * E' non farebbe un piacere col pegno. *V.* Pegno, §. 12. (N)

16 — * Chi piacer fa, piacer riceve. *E l' altro:* Piacer fatto presto è piacer doppio. *V.* §. 4. (N)

17 — * (Icon.) *Questa divinità allegorica talvolta viene espressa sotto le forme di un giovinetto che suona i cembali all' antica; tal altra come un giovinetto coronato di rose e di mirto, i capegli arricciati e color d' oro, con ali alle spalle, e coperto per metà da un leggiero panneggiamento di color cangiante, portante un' arpa od una lira da una mano e dall' altra una calamita; una sirena gli presenta una tazza, e due colombe, coll' ali spiegate per metà, si dan di becco a' suoi piedi. Altri gli danno un verde abbigliamento, con una quantità d' ami attaccati ad un filo, ed un arco baleno che il prende dall' una all' altra spalla.* (Mit)

Piacere diff. da *Diletto.* Il *Piacere* è più intimo, il *Diletto* più estrinseco. Avvi dei *piaceri* intellettuali che *diletti* non sono. La religione ha *piaceri* altissimi che si ottengono fuggendo i *diletti.*

Piacere. [*N. ass.*] *Esser grato, Aggradire, Soddisfare,* [*Dilettare, Allalentare, Quadrare ec. Dicesi* Piacere maravigliosamente, fuor di modo, sommamente, interamente *ec.* —, Appiacere, Piagere, *sin.*] (*V.* Aggradire, Allettare.) *Lat.* placere, libere. *Gr.* ἀρέσκειν. (Molti han tratto il verbo lat. *placere* da *per*, e da *lacire* che i Latini aveano in senso di attirare all' aguato. Altri da *placitum* in senso di decreto, statuto, e questo da *plax*, *placos* tavola larga, su la quale pubblicavansi i decreti. Ma sembra che la voce venga dal basco. V. l'etim. di *piacere* sm.) *Bocc. nov. 79. 9.* Poi, piacendo loro la città e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov. 80. 25.* Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg. 1. 70.* Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E v. 85.* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E 8. 53.* Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E 10. 28.* Queste parole m' eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parean venute. *Petr. son. 1.* Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E 79.* Quella finestra, ove l' un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett. 10.* La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.

2 — Compiacere, Far l'altrui voglia; *e trovasi in varii atti, che sembran toglier talora la forma attiva. Bocc. g. 2. n. 8.* In questo io non vi piacerò già. *E g. 4. n. 8.* Morto, disiderava di veder colui a cui, vivo, non avea voluto d' un sol bacio piacere. *E g. 5. n. 6.* Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. *Cavalc. Att. Apost. 73.* E vedendo che di ciò piacea (*era gradito*) a' Giudei procurò di fare prendere eziandio Piero. *E 154.* Tuttavia, volendone loro piacere (*a' Giudei*), domandailo (*S. Paolo*) s' egli voleva andare in Gierusalem. *Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo. (V) *Bemb. Lett. 2. 1. 3.* Esso a' miei prieghi non s' è voluto muovere a piacermene, siccome questo verno ne feci pruova. (N)

3 — *Dicesi assolutamente* Se vi piace, *come* Di grazia. *Lat.* quaeso. *Ambr. Furt. 4. 5.* Di che terra siete voi, se vi piace? (V)

4 — * *E così:* Mi piacque! *Modo di correggere il detto. Ambr. Furt. 1. 3.* Per gola di quelle. . . . gli parse mill' anni renderla al padre; padre? mi piacque! (*Appunto! ironicamente*). (V)

5 — *N. pass.* Piacersi d' alcuna cosa = *Compiacersene. Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime che agli altri dispiacciono.

2 — * *E* Piacersi in una cosa *vale lo stesso. Salvin. Cas. 155.* La colpa principale l' ha il cuore, colla falsa opinione del bene, dalla quale viene a ingannare se medesimo, e a piacersi nell' errore. (G. V.)

3 — *E variamente. Cavalc. Espos. Simb. 1. 195.* Quelli che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli che si piace, in ogni luogo sta male. (V)

6 — * Vagheggiare *o simili. Fr. Giord. 61.* Ma elle (*le donne*) intendono ad altro (*adornandosi*) per farsi piacere in qua e in là per le pazzie, e per le vanitadi. (V)

7 — * *Dicesi* Piacere il pelo, *parlandosi di persona, e vale Sentirsi inclinato a porle affezione. V.* Pelo, §. 30. (N)

Piaceroso, Pia-ce-ró-so. *Add. m. Inclinato a far piacere. Crud. rim. 119.* Piacerosa è la donna: in te mi getto, Bella Pieria, ec. (A)(B)

Piacerùccio, Pia-ce-rùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Piacere. —, Piaceruzzo, *sin. Lat.* levis voluptas. *Gr.* μικρὰ ἡδύς. *Segn. Pred. 37. 10.* Pensate dunque s' è troppo non voler altro se non che vi priviate di alcuni piacerucci, per altro leciti, ec.

Piaceruzzo, Pia-ce-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Piacere. [*Lo stesso che* Piaceruccio. *V.*] *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* I versi e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor nè utile: un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

Piacevolaccio, Pia-ce-vo-làc-cio. [*Add. m.*] *accr. di* Piacevole, [*ma dicesi solo di persona;*] *Piacevolone. Lat.* suavissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Buon. Tanc. 4. 9.* Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

Piacevolare, Pia-ce-vo-là-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Piacevoleggiare. *Lat.* demulcere, assentari. *Gr.* καταμειλίσσειν, κολακεύειν. *Pecor. g. 3. nov. 1.* E così cominciò a piacevolare col frate.» (*Qui nel secondo significato di* Piacevoleggiare.) (N)

Piacevole, Pia-cé-vo-le. *Add. com. Contrario di* Dispettoso *e* Ritroso, [*e parlando di persona*] *vale Affabile, Cortese, Trattabile,* [*Gentile, Garbato, Umano, Degnevole, Avvenente, Di maniere care e graziose, Gradevole, Accettevole, Caro ec.*] (*V.* Piacente.) *Lat.* comis, lenis, affabilis. *Gr.* χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov. 16. 17.* La quale essendo assai bella e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni,

per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov. 19. 1.* Bella e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole e ridente. *E nov. 98. 16.* Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne'beni dell'amico usar si dee, farò che Sofronia sia tua. *Cron.Vell. 40.* Era piacevole uomo, e buono massajo.

2 — *Agg. di* Cosa *vale Che apporta piacere*, *Atta a piacere*, *Grata*, [*Dilettevole.*] *Lat.* suavis, carus, gratus. *Gr.* ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις. *Bocc. Pr. 3.* Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *Amet. 68.* Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante ch'io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte e diverse vivande ec., al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Bemb. Asol. 1. 4.* Asolo adunque, vago e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre Alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro. *Med. Arb. Cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. » (*L'ediz. di Fir. 1819 a pag. 32 ha:* . . . . è prezzo imprezzabile, *cioè* da non potersi stimare.) (B)

Piacevole diff. da *Burlesco*, *Bernesco*, *Faceto*, *Giocoso*, *Buffonesco.* Parlandosi di composizioni scritte, non sempre queste voci si possono adoperare nello stesso caso. Avendo l'allegria del Berni un particolar suo carattere, le sue *poesie giocose*, e quelle di chi ritiene lo stesso carattere, furono dette e si dicono *bernesche*. *Bernesco* non s'applica che alla poesia; *Burlesco* ad ogni sorta di scritti. Questo è più di *Faceto*, di *Piacevole*, di *Giocoso;* indica un fare più gajo, più spensierato; esprime l'umore di chi pensa a ridere più che a far sorridere. Trattandosi di autore già morto, potrà l'editore apporre agli scritti di costui il titolo di *Piacevoli* e di *Faceti*: ma se l'autore stesso li manda alla luce, dovrebbe contentarsi del solo titolo di *Giocosi*; giacchè a lui non ispetta giudicare se le cose sue sieno veramente *facete*, e molto meno vaticinare che saranno *piacevoli.* Avvi dunque delle *rime giocose* che son poco *piacevoli* e che non son punto *facete.* Avvi d'altra parte degli *scritti faceti* che non si possono chiamare *giocosi*, perchè l'argomento trattatovi non è da gioco, sebbene la trattazione sia sparsa di qualche facezia. Avvi molti più *scritti piacevoli* che non sono propriamente *faceti*, la cui piacevolezza non è che una familiare urbanità, una grazia serena, una ingenuità sapiente, ma senza sali, senza frizzi, senza acrimonia nessuna. Gli *scritti giocosi* vengono da uno spirito che ama scherzar col suo tema; gli *scritti faceti* da uno spirito che ama rallegrare il suo tema, gli *scritti piacevoli* da uno spirito che non saprebbe dare al suo tema un tuono più grave, meno schietto ed amabile. Si noti che di queste voci *Faceto* è la più generale; che però può più sovente scambiarsi con l'altre. Quindi è che una *poesia giocosa*, uno *scritto piacevole*, un *capitolo bernesco*, un *sonetto burlesco* si potranno dire più o meno *faceti.* Ma non si direbbe d'un epigramma, ch'è molto *giocoso*; d'una commedia, ch'è molto *burlesca*; o d'un capitolo del Berni, ch'è semplicemente *piacevole.* Uno scritto *buffonesco* o di un *burlesco* sguajato, non tende che a far fare le risa grasse. Questa voce non esprime quasi punto il merito letterario della facezia, nè il suo effetto, ma semplicemente lo scopo. Una facezia *buffonesca* può essere leggiadra e vera; può essere goffa e cadere sul falso.

PIACEVOLEGGIARE, Pia-ce-vo-leg-già-re. [*N. ass.*] *Far piacevolezze*, *Scherzare*, *Burlare*, *Motteggiare.*—, Piacevolare, *sin. Lat.* jocari. *Gr.* ἀστεῖα λέγειν, *Aristot. Sen. Declam.* E' pare che tu vuogli dire che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Lib.Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g. 3. n. 1.* Cominciò a dire alcuna canzonetta e a piacevoleggiare, per cavarli la maninconia.

2 — *Att.* Andar colle buone, colle belle, destramente e con piacevolezza. *Lat.* leniter se gerere. *Gr.* ἤπιον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLEMENTE, Pia-ce-vo-le-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Piacevolmente. *V. Rett. Tull. 70.* La terza, che la sappia bene e piacevolemente profferere. *E 71.* Suonano bene e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLETTO, Pia-ce-vo-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Piacevole, *ed è quasi detto per vezzo.*— , Piacevolino, *sin. Bocc. nov. 63. 9.* E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella e piacevoletta ec., egli con la donna ec. sen'entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim. 14.* Una di lor, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc. 45.* Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch'io sarò a te come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA, Pia-ce-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Piacevole. *Gentilezza e Affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui. Lat.* affabilitas, comitas. *Gr.* εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina e ciascun altro a ridere. *E nov. 20. 11.* Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov. 27. 16.* Con parole e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. *E nov. 49. 9.* La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: ec. *E nov. 80. 12.* Della bellezza e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

2 — Piacimento, Piacere, [Qualità] di cosa che piace. *Bocc. nov. 17. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Lib. Am. 28.* Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

3 —* Cosa piacevole al gusto. *Benv. Cell. Op. 2. 209.* Era comparso di mirabil vino, e altre piacevolezze da far colazione. (G. V.).

4 —* Motto arguto, Frizzo piacevole. (A)

Piacevolezza diff. da *Piacenteria.* La *Piacevolezza* sta nella serenità, nella giovialità, nell'amabilità. La *Piacenteria* è l'Arte od il Vizio di voler piacere altrui con adulazioni colpevoli, con abiette condiscendenze.

PIACEVOLINO, Pia-ce-vo-li-no. [*Add. m.*] *dim.* [*e vezzeg.*] *di* Piacevole. [*Lo stesso che* Piacevoletto. *V.*] *Fir. As. 42.* Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina e faceta, mi rispose: ec. *Lasc. Sibill. 1. 2.* La quale riuscì poi bellina e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE, Pia-ce-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Piacevolmente. *Lat.* lepidissime, festivissime. *Gr.* χαριέστατα. *Lib. cur. malatt.* Medicine che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove*: Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell. 172.* Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO, Pia-ce-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Piacevole. *Lat.* gratissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Bocc. nov. 10. 7.* Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *E nov. 93. 8.* In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Cicerone per natura e per arte piacevolissimo.

2 — * *E col terzo caso.* Gratissimo. *Ott. Comm. Dant. Inf. 514.* Qui trovò il morto Polidoro ec.: piacevolissimo figliuolo alla madre e lo minore de' maschi. (G. V.)

PIACEVOLMENTE, Pia-ce-vol-mén-te. *Avv. Con piacevolezza*, [*Con gentilezza*, *Graziosamente*, *Cortesemente*, *Dolcemente*, *Benignamente ec.*] — , Piacevolemente, *sin. Lat.* comiter. *Gr.* πράως. *Bocc. introd. 59.* Piacevolmente gli disse che con una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov. 13. 12.* Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As. 42.* Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto!

2 — * Con grazia, In modo che rechi piacere. *Rett. Tull.* La terza che la sappia bene e piacevolmente profferire. (A)

3 — * Agiatamente, Con facilità. *Fortig. Ricc.* Certo che il gelato monte Noi saliremo assai piacevolmente Con queste ugnacce. (A)

PIACEVOLONE, Pia-ce-vo-ló-ne. [*Add. com.*] *accr. di* Piacevole; [*e dicesi propriamente delle persone*; *Piacevolaccio.*] *Cecch. Donz. 4. 7.* Che è Carnovale, Altro che un valente medicone Piacevolone, badiale e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett. 1. 104.* Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim. 2. 23.* O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso e a contanti.

PIACHI. * (Mit.) Pi-à-chi. *Così gl'Indiani della costa di Cumana chiamavano i lor sacerdoti.* (Mit)

PIACIBILE, * Pia-ci-bi-le. *Add. com.*; *contrario di* Spiacibile. *Ott. Comm. Dant. Inf. 62.* La terza specie dalle qualitadi è le qualitadi piacibili, e le passioni, come dolcezze, e amaritudini. (G. V.)

PIACIBILITÀ, * Pia-ci-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Piacibile. *Piacimento.* —, Piacibilitade, Piacibilitate, *sin. Ott. Com. Dant. Purg. 337.* Il quale appetito, e piacibilitade (*delle ricchezze*) ha molte persone ingannate. (G. V.)

PIACIMENTO, Pia-ci-mén-to. [*Sm. Pl.* Piacimenti *m.*, *e* Piacimenta *f.*] *Piacere*, *Diletto.* —, Piagimento, *sin. Lat.* voluptas, delectatio. *Gr.* ἡδονή. *S. Gio. Grisost. Opusc.* [*pag. 222.* (*Fir. 1821.*) Se tu se' rinchiuso in prigione..., recati innanzi Giovanni Batista...;] il capo di tanto profeta ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento. *E* [*pag. 233.* Investighiamo da loro perchè le ricchezze pajano da essere desiderate. Risponderanno:.... che primamente] siano da desiderare per la dilezione e piacimento del vivere. *Com. Inf. 16.* E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s'intende la lussuria, la quale con varii piacimenti e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Majan. 76.* Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

2 — Voglia, Volontà, Permissione. *Lat.* voluntas. *Gr.* θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V. 9. 103.* Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism. 73.* Pietro Martire, più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'Arcivescovo e del Protettore e del Parlamento.

3 — * Venire al piacimento dell'uomo = *Piacere all' uomo*, *Sedurlo*, *Trarlo alle sue voglie. Sig. Viagg. Mont. Sin. 44.* Perocchè le donne si sforzano quand'elle possano per venire al piacimento dell'uomo per atto di lussuria. (N)

4 — [A piacimento, *posto avverb. Lo stesso che* A piacere. *V. e V.* A piacimento.] *Sagg. nat. esp. 9.* Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO, Pia-ciù-to. *Add. m. da* Piacere. [*Aggradito.*—, Piacciuto, *sin.*] *Amet. 45.* Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai. *E 97.* Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* Desia, ed ha timore E speranza ed amore Di persona piaciuta. »*Bern. Rim. 24.* Queste (*le pesche*) alle genti son piaciute tardi. (G. V.)

PIACOLO, Pi-à-co-lo. *Sm. V. L. Misfatto*, *Delitto.*—, Piaculo, *sin.* (*Piaculum* in lat. è propriamente il sacrifizio, la vittima in espiazion de' peccati, da *piare* onorare religiosamente. Ma per tropo è trasferito ad indicare lo stesso peccato che si espia.)(A) *Landin. Berg.* (O)

2 — Sacrifizio espiatorio. *Gor. Dif. Alf. T.* (A)

PIACULARE. * (Arche.) Pi-a-cu-là-re. *Add. com. Nome di una delle porte di Roma*, *preso da' sacrifizii espiatorii che vi si facevano.* (Mit)

PIACULO, * Pi-à-cu-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Piacolo. *V. Lat.* piacula. (Mit)

★

Piadenetta, * Pia-de-nét-ta. *Sf. V. Veneta. V. e di* Piattellctto, Piattellino. *Bemb. Lett. t. 5. n. 58.* Lo potrò servire ec. e di sei scodelle, e di sei scodellini, e di sei piadenette da insalata. (N)

Piaga. * *Sf. Pl.* Piaghe *e anticam.* Piage. *Propriamente Colpo, Percossa; ma in questo significato ch' è il suo primitivo, e viene in dirittura dal latino, questa voce non si adopera che da' poeti. Lat.* plaga. (*Plaga* dal dor. *plaga* per *plege* colpo, ferita. Il Bullet segna tra le voci celt. *pla* nel senso medesimo.) *Chiabr. Guerr. Got.* Abbandona le redini al destriero, E pien di voglia disdegnosa e rea Le piaghe incontra onde ciascun temea. (A) *Alam.* Di doppie pelli che indurate al foco Piaga d' asta o di stral curavan poco. (Gr)

2 — [*Per metonimia, ponendo l' effetto per la causa*, Ferita; *e propriamente quel*] *Disgiugnimento*, [*o Soluzione di continuità nelle parti molli*] *per corrodimento o per ferita.* [*Confondonsi quindi sotto il nome di* Piaga, *le ferite e le ulceri delle parti molli. La* Piaga *è* piccola, ristretta, superficiale, in pelle in pelle, grande, vasta, affondata, profonda, cavernosa, sinuosa, ritonda, ovale, di figura irregolare, recente, vecchia, antica, invecchiata, callosa, incallita, infistolita, secca, asciutta, arida, riasciutta, umida, marciosa, putrida, imputridita, sordida, fetente, sanguinosa, netta, ripulita, colorita, vivace, scolorita, pallida, smunta, livida, allividita, mortificata, cancherosa, maligna, gallica, scorbutica, di mal fondo, di ottimo fondo, ostinata, pertinace, incurabile, *ec. Dicesi* Fetore incomportabile della piaga; Piaga sordida fatta per grattatura *ec.* Piaga nè poco nè punto saldata; Piaga saldata a perfezione, cicatrizzata perfettamente. *Dicesi* Ripulir la piaga; Fasciare, *e* Sfasciare la piaga; Lasciar la piaga alla total providenza e benefizio della natura; Abbandonar la piaga a benefizio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura; Riconoscer la piaga, Succhiar le piaghe ec.] (*V.* Ferita.) *Lat.* ulcus. *Gr.* ἕλκος. *Dant. Par. 3. 111.* E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov. 38. 14.* E non trovatoglisi nè piaga nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son. 69.* Piaga per allentar d' arco non sana. » *Dant. Purg. 25.* Che sia or sanator delle tue piage. (*V. not. 492. Guitt. lett.*) (V) *Salvin. Cas. 258.* La piaga d' Amore Non è piaga da dittamo cretense. (G. V.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* In diciotto giorni si son trovate le piaghe saldate a perfezione, senza che mai sieno state nè scoperte nè ripulite. (N)

3 — *Per simil. detto anche delle ferite delle piante. Cresc. lib. 4. 12. 4.* Ma se il tronco della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E num. 10.* Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce, per lo ritenimento dell' umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami. (V)

4 — *Per metaf.* [Danno, Ruina.] *Dant. Purg. 7. 95.* Ridolfo imperador fu che potea Sanar le piaghe c' hanno Italia morta. *Petr. canz. 29. 1.* Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, ec. » *Dant. Par. 32.* La piaga che Maria richiuse ed unse, Quella ch' è tanto bella da' suoi piedi, E' colei che l' aperse e che la punse. (N)

5 — * Rovina, Sterminio, Flagello. *Introd. Virt. 63.* Sicchè la natura non potesse fare in terra le sue operazioni; e facesser venir nel mondo gran piaghe e grandissime e terribili pestilenze, sicchè si spegnesse l' umana generazione. *E 64.* A far venire nel mondo pestilenzie e piaghe non credo che ci fosse licito a fare. (Pr)

6 —* Castigo; *e in questo senso* Piaghe di Egitto *si chiamarono i Pubblici gastighi, co' quali Iddio punì l' ostinazione di Faraone, che non volea permettere l' uscita degl' Israeliti dall' Egitto. La Scrittura ne annovera dieci. Leggend. S. Gio. Bat. 17.* L' angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, sì il percosse della piaga della mutolaggine. (N)

7 — * *Col v.* Fare: Far piaga = *Piagare. V.* Fare piaga. (A)

2 —* *E semplicemente* Ferire. *Bern. Orl. 65. 49.* Martassin con un colpo gliel' aperse E le fe' sopra al capo una gran piaga. *E 66. 8.* E fecegli gran piaga anche nel petto. (G. V.)

8 — * *Col v.* Lavare: Lavar le piaghe, *fig.* = *Cancellarle. Dant. Purg. 9.* Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada; e, Fa che lavi Quando se' dentro queste piaghe, disse. (N)

9 — * *Col v.* Leccare: Leccar le piaghe, *fig.* = *Aggravare il male in vece di porvi l' opportuno rimedio. V. §. 15., e V.* Leccare, §. 5. (A)

10 — * *Col v.* Percuotere: Percuotere alcuno di qualche piaga = *Gastigarlo, Punirlo con quella tale disgrazia. V. §. 6.* (N)

11 —* *Col v.* Pungere: Punger piaga = *Dolere. Cas. rim.* Pensier selvaggi, adamantino core Non adesca piacer, nè punge piaga. (Br)(N)

12 — [*Col v.* Rinfrescare:] Rinfrescar le piaghe, *fig.* = *Rinnovare i dolori. Lat.* tangere ulcus. *Gr.* ἕλκος ἀνανέειν. *Petr. son. 79.* E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

13 — *Dicesi* Aver unguento ad ogni piaga, [*e vale Saper rimediare a ciascuno inconveniente.*] *V.* Unguento.

14 — *Proverb.* [Piaga antiveduta assai men duole] = *Il male preveduto si sopporta più pazientemente. Lat.* jacula, quae praevidentur, minus feriunt. *Gr.* συμφορᾶς τὸ προεγνωσμένον οἰστότερον. *Petr. cap. 11.* Chè piaga antiveduta assai men dole. » *Bemb. Lett. 4. 80.* Quello che voi volete che sia di me, quello fia. Confortomi che piaga antiveduta assai men duole. (G. V.)

15 — * Chirurgo che lecca la piaga non la risana *o simile* = *La troppa compassione rende peggiori i mali. Fortig. Ricc. 20. 79.* E quel chirurgo che le piaghe lecca, E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade. (G. V.)

16 — Medico pietoso fa la piaga puzzolente [*ec. si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno che vantaggio.*] *V.* Medico, §. 6.

17 — * La lontananza ogni gran piaga sana = *L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. V.* Lontananza, §. 3. (N)

Piagare, Pia-gà-re. [*Att.*] *Far piaga*, [*cioè*, *Percuotere*, *e per metonimia Ferire.* —, Impiagare, *sin.*] *Lat.* ulcerare. *Gr.* ἑλκοῦν.

2 — [*E fig.*] *Petr. son. 256.* E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Cas. son. 53.* Doglia che vaga donna al cuor n' apporte, Piagandol co' begli occhi. » *Cas. Op. 1. 22.* Ma la nemica mia perchè non piaga Lo stral tuo dolce? (G. V.)

3 — * *E n. ass. Fortig. Ricc. 23. 52.* O vuol piagare, o vuole incenerire, Tanto poter ne' suoi occhi è raccolto. (G. V.)

Piagato, Pia-gà-to. *Add. m. da* Piagare. [*Percosso, Ferito, Ulcerato, Pien di piaghe.* —, Impiagato, *sin.*] *Lat.* ulcerosus. *Gr.* ἑλκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Tass. Ger. 20. 84.* Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito e di sangue.

2 — * *Dicesi* Piagato a morte *e vale Ferito mortalmente. Fortig. Ricc. 27. 25.* I' non son io, Rispose, se non resta il mostro fiero Piagato a morte, o morto daddovero. (G. V.)

3 — [*E fig.*] *Petr. canz. 20. 6.* Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

Piagentare, Pia-gen-tà-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Piacentare. *V.*] *Lat.* assentari, adulari. *Gr.* κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov. 22.* Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti che vivono.

2 — * *Att.* Beffare. *Franc. Sacch. nov. 69.* E così, o peggio a Piacenza (*riuscì il giuoco al Passera*); che ben lo piagentavano dicendo: O barba, e che giuoco è questo? e' potevano assai dire, ch' egli era quivi uccellato. (V)

Piagente, Pia-gèn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Piacente. *Rim. ant. Dant. Majan. 79.* Che vuol ch' eo laudi lo placer piagente. *E 84.* Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb. 201. 2.* Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

Piagenteria, Pia-gen-te-rì-a. [*Sf.*] *Il piagentare. V. A.* [*Lo stesso che* Piacenteria. *V.*] *Lat.* assentatio, placentia, *Apul. Gr.* κολακεία. *Amm. Ant. 36. 7. 1.* Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Com. Inf. 18.* E' da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti: l' una si chiama *adulatio*, cioè lusinghiera; l' altra *assentatio*, cioè piagenteria.

Piagentiere, Pia-gen-tiè-re. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Piacentiero. *V.*] *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

Piagere, Pia-gé-re. *Sm. V. A. V. e di'* Piacere. *Franc. Barb. 46. 7.* Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E 201. 20.* E con posto Molto tosto A suo piager serai.

Piagere. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Piacere. *Franc. Barb. 99. 8.* Che 'l ti farà volere Sol servir e piagere. *E 125. 9.* Desideran servir lor e piagere. *E 346. 4.* Dice che non può piager ad alcuna.

Piaggerella, Piag-ge-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Piaggia. *Costerella.* —, Piaggetta, *sin. Lat.* colliculus. *Gr.* γεώλοφον. *Pallad. Genn. 13.* La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi e mezzo; se è piaggerella, tre.

Piaggetta, Piag-gét-ta. [*Sf. dim. di* Piaggia. *Lo stesso che*] Piaggerella. *V. Pallad. cap. 34.* Sia posta a piana piaggetta, sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell. 219.* E più altri vivai e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d' intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette e colli atti al montare ec.

Piaggia, Piàg-gia. [*Sf.*] *Qualsivoglia luogo*, [*per lo più aperto e spazioso; ed in questo senso che sembra il primitivo, è ritenuto da' soli poeti.*] *Lat.* plagae, tractus. *Gr.* χώρα. (In lat. dicesi *plaga* ogni spazio non solo terrestre, ma pur del cielo: e deriva, secondo i più, dal gr. *plax*, *placos* in senso di *planities*. In ar. *belukœt* terra piana e molle, spazio di terra sterile.) *Petr. canz. 29. 4.* Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. *E canz. 37. 4.* Consumando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte. » *Montem. 13.* Qual beato liquor, quai piagge apriche, Qual sacra terra, quai ben nate piante, Qual natura produsse, o stella errante, Le violette al mio cor tanto amiche. *Cas. Op. 1. 18.* E pigro farsi ogni mio senso interno, Com' angue suole in fredda piaggia il verno. *E 41.* Or che 'nvece di fior vermigli, e bianchi, Ha neve e ghiaccio ogni tua piaggia aprica. (G. V.)

2 — Quel lido che scende dolcemente nel mare, [*ed è sprovveduto di porto o rada ove le navi possano stare in sicuro.*] *Lat.* litus. *Gr.* ἀκτή. *But. Purg. 17. 1.* Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov. 17. 8.* In una piaggia dell' isola di Majolica percosse. *E num. 58.* Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Pouente vicine d' un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf. 7. 108.* Una palude fa, c' ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand' è disceso Appiè delle maligne piagge grige. *E Purg. 2. 50.* Poi fece 'l segno lor di santa Croce; Ond' ei si gittàr tutti in sulla piaggia. *E 17. 78.* Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

2 — *Onde* Piaggia piaggia *posto avverb.* [*è lo stesso che* Lido lido; *ed*] Andare *o simile* piaggia piaggia = *Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies. 55.* E 'nverso Fiesol volto, piaggia piaggia, Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Ciriff. Calv. 2. 31.* Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam. 32.* Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, o non sene allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia.*

3 — Salita di monte poco repente. *Lat.* clivus. *Gr.* γεώλοφον. *Bocc. g. 6. f. 8.* Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vi-

gne, d'ulivi ec. piene. *E nov. 60. 19.* E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec., mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. (*Qui detto per ischerzo.*) *Petr. canz. 22. 5.* Le notturne viole per le piagge.

4 —* (Astr.) *Nome che si dà ad un punto qualunque dell' orizzonte. Vi sono tante piagge quanti sono i punti dell' orizzonte; e come il numero di essi è infinito, avvi altresì un' infinità di piagge; ma ordinariamente non se ne contano che trentadue, corrispondenti ai raggi della rosa de' venti.* (G)

5 — (Idraul.) Piagga o Spalla *chiamano gl' idraulici la Ripa alta del fiume. V.* Golena. (A)

Piaggiamento, Piag-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lisciamento, Adulazione;* [*altrimenti* Piacenteria, Lusingheria ec.] *Lat.* assentatio, blanditiae. *Gr.* θωπεία. *Cr. alle voce* Gonfiatura *e* Lisciamento.

Piaggiante, * Piag-giàn-te. *Part. di* Piaggare. *Che piaggia, Che lusinga, Che adula. V. di reg.* (O)

Piaggiare, Piag-già-re. [*N. ass.*] *Andare o Star piaggia piaggia.* [*V.* §. *3.*]

2 — * *Dicesi altresì di Chi mostra di volere quello che egli non vuole o di che egli non si cura che avvenga. Bocc. Com. Dant.* (A)

3 — [Essere irresoluto, Star fra due, Star sull' ali.] *Dant. Inf. 6. 69.* E che l' altra sormonti Colla forza di tal che testè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l' alto mare.

4 — *Fig.* Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; *il che diremmo anche, in modo basso,* Ugnere gli stivali, [Dar la soja, la quadra, *ovvero* Piacentare, Piagentare. *In questo senso è anche att.*] *Lat.* adulari, assentari. *Gr.* κολακεύειν. (V. *piacentare.*) *Cron. Vell. 41.* Napoleone e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V. 8. 69. 7.* [Molti, che prima avean tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedeano, e i Grandi di parte Nera,] e simile quelli che piaggiavano col Legato; [e la città fu tutta scompigliata.] *Pataff. 8.* Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol. 23.* [Egli scriveva (*Giovanni Pico*) coteste cose non perchè gli paressero così, ma] per voler piaggiare e rendersi amico Lorenzo. *Varch. Ercol. 56.* Quello che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat. 38.* Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s' io non erro, piaggiare. » *Buon. Fier. 2. 5. 6.* Colle buone e lusingoli e gli piaggio. *E Salvin. not. ivi:* Piaggio, cioè adulo. Il Casa nel Galateo pare che la voce piaggiare tragga dalla piaggia del mare, quasi andare e seconda d'altrui; ma io cognetturo, che possa più verisimilmente derivare da *piagentare*, provenzale; cioè Fare il piacente; onde piagentiere; e di qui burlescamente piaccianteo. *E Annot. F. B. 1. 2. 2.* Con pace del Galateo, non dalla piaggia deriverei l' adulare, detto da noi piaggiare, ma dal piacer che gli antichi diceano piagere, come si vede ne' Rimatori; e piagentiere diceano, dal provenzale, l' adulatore. (N)

5 — * *E col terzo caso. Borgh. Mon. 143.* Volessero piaggiare a quei Federighi, ed Enrici armati e feroci, che si credevano e volevano essere creduti padroni d' ogni cosa. (V)

Piaggiatore, Piag-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Piaggiare.] *Che piaggia,* [*Che lusinga, Che va a' versi, Che piacenta ec.*] *Lat.* assentator. *Gr.* κόλαξ.

Piaggiatrice, * Piag-gia-trì-ce. *Verb. m. di* Piaggiare. *Che piaggia. V. di reg.* (O)

Piaggione, Piag-gió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Piaggia. *Viv. Disc. Arn. 51.* Dove ne' piaggioni e greti non manca ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

Piaghetta, Pia-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Piaga. —, Piaguccia, Piaguzza, *sin. Lat.* ulcusculum. *Gr.* ἑλκύδιον. *Red. lett. 2. 255.* Parmi di ricordare che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

Piagientero, Pia-gien-tè-ro. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Piacentiero. *V. Cavalc. Specch. Cr. 72.* Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore che ec. (V) (*Così legge una variante; il testo ha* piacentero e lusingatore; *la Crusca* piacentiero. *L' ediz. di Brescia 1822 a pag. 64 legge* piacentiere.) (B)

Piagimento, * Pia-gi-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Piacimento. *Guitt. Lett. 25. 66.* Usandole (*le ricchezze*) a servigio, non a consolazione, nè a piagimento. *Rim. Ant. F. R. Guid. Guiniz. canz. 1.* Che mai in altro lato Amor non mi può dar fin piagimento. (V)

Piagnente, Pia-gnèn-te. [*Part. di* Piagnere.] *Che piagne. Lo stesso che* Piangente. *V. Bocc. nov. 17. 20.* La donna desta e piagnente, minacciando di morte se alcun romore facesse, presero. *E nov. 41. 16.* Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente.

2 — * *Ed in forza di sm. V.* Piangente, §. 3. (N)

Piagnere, Pià-gne-re. [*N. ass. anom. Lo stesso che*] Piangere. *V. Bocc. nov. 4. 8.* La giovane vedendo venire l' Abate, tutta smarrita e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov. 15. 21.* Di che egli piagnendo, come colui che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire: ec. *E nov. 17. 10.* Veggendo la nave in terra percossa, e d' acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov. 27. 12.* Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab. 5.* Dopo molti sospiri e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere.

2 — *E per metaf. Boez. Varch. 1. 1.* Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec. » *Bemb. Lett. 4. 114.* Questa carta piagne altresì, come fa chi la scrive. (G. V.)

3 — *Per simil.* Far romore simile al gemito e al pianto. [*V.* Piangere, §. 4.]

4 — *Dicesi* Piagnere indosso, *parlando de' Vestiti o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà.* [*V.* Piangere, §. 6.]

5 — * *Dicesi* Piagner morto *e vale Far tribolo, corrotto. V.* Morto, *sm.*, §. 10. (N)

6 — *Att.* Compiagnere, Lamentare. [*V.* Piangere, §. 8.]

7 — * *Per simil. Detto del canto degli uccelli. Petr. Son. 270.* Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli o sua cara consorte. (G. V.)

8 — *N. pass.* Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi. *Dant. Purg. 19. 59.* Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne?

9 — * *Nota costrutto. Sen. Prov. Dio.* Ma le madri gli vogliono covare, tenergli in braccio sott' ombra, non mai piagnere, non affaticare, non mai contristargli. (*Cioè*, Non voglion mai che piangano.) (Pr)

Piagnevole, Pia-gné-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Piangevole. *V. Lat.* flebilis. *Gr.* θρηνώδης. *Arrigh. 44.* Arrighetto consoli il piagnevole e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet. 46.* Più presso *ec.* erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol. 2. 82.* La cui tiepidezza e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda e rammarichevole vecchiezza conformi.

Piagnevolmente, Pia-gne-vol-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Piangevolmente. *V.*

Piagnimento, Pia-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Piangimento. *V.*

Piagnisteo, Pia-gni-stè-o. [*Sm. Quel pianto o lamento che anticamente facevasi sopra il morto.*—, Piagnistero, *sin.*] (*V.* Pianto.) *Lat.* ploratus. *Gr.* κλαυθμός. *Tac. Dav. ann. 13. 165.* Fornito il piagnisteo, egli venne in senato.

2 — [*Per simil.*] Pianto frequente e comunem. di più persone. *Lat.* collacrimatio, ploratus. *Gr.* θρῆνος. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Escono de' padiglioni: che piagnisteo? che sì dolente spettacolo? *Buon. Tanc. 5. 2.* E 'n pace toi questo mio piagnisteo. *Malm. 1. 17.* E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

Piagnistero, Pia-gni-stè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Piagnisteo. *V. Salv. Granch. 1. 2.* Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, [ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla..., ch' ell' otterrebbe Lo 'ntento suo.]

Piagnitore, Pia-gni-tó-re. [*Verb. m. di* Piagnere. *Lo stesso che* Piangitore. *V.*] *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori e i lamenti, furiosamente gridòe.

Piagnitrice, * Pia-gni-trì-ce. *Verb. f. di* Piagnere. *Lo stesso che* Piangitrice. *V.* (O)

Piagnolente, Pia-gno-lèn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Piangolente. *V.*

Piagnoloso, Pia-gno-ló-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Piangoloso. *V.*

Piagnone, Pia-gnó-ne. [*Add. e sm.*] *Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle Persone di basso affare, pagate per tale effetto. Lat.* lamentator. *Gr.* θρηνητήρ. *Malm. 1. 43.* Dopo un' insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, [Marciar si vede un grosso reggimento ec.]

2 —* Piagnoni *dicevansi in Toscana, al tempo del Savonarola, i partigiani della sua setta. Min. Malm.* (A) *Vasar. Op. 2. 446.* Essendo ostinato a quella parte (*Botticello*) e facendo, come si chiamavano allora, il piagnone, si diviò dal lavorare. (G. V.)

3 — * (Arche.) *Le* Piagnone *dicevansi Prefiche presso i Romani. V.* Prefica. (Mit)

Piagnucolare, Pia-gnu-co-là-re. [*N. ass.*] *Piagnere alquanto,* [*e dicesi propriamente de' bambini; Vagire.*—, Piangolare, *sin.*] *Lat.* sublugere. [*Gr.* ὑποθρηνεῖν.] *Buon. Fier. 2. 3. cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E 4. 5. 16.* Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a sè più volte il braccio, Staran piagnucolando.

Piagoso, Pia-gó-so. *Add. m. Pieno di piaghe. Ner. Sam. 11. 3.* E non fann' altro allor, che bestemmiare L' amor delle sue dame favorite, Ridotti a non potersi rivoltare Con piedi e man piagose e rattrappite. (A) (B)

Piaguccia, Pia-gùc-cia. [*Sf. dim. di* Piaga. *Lo stesso che* Piaghetta. *V.*] *Lat.* parvum ulcus. *Gr.* μικρὸν ἕλκος.

Piaguzza, Pia-gùz-za. [*Sf. dim. di* Piaga. *Lo stesso che* Piaghetta *e*] Piaguccia. *V. Red. Vip. 2. 25.* Su questa favola credo che sia fondato quello che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta che ammazzino un uomo in quello stesso momento nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

Pialapore.* (Geog.) Pia-la-pò-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Pialia.* (Geog.) Pi-à-li-a. *Antica città della Tessaglia.* (Mit)

Pialii.* (Arche.) Pi-à-li-i. *Add. e sm. pl. Giuochi sacri, istituiti da Antonino Pio in onore di Adriano. Erano chiamati* Eusebies, *parola greca che Salmasio ha tradotto in* Pialia. (Mit)

Pialla. (Ar. Mes.) Piàl-la. [*Sf. Strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addrizzano i legnami. L' operazion della pialla è l' arricciolamento de' trucioli. Sono le pialle di diverse grandezze e forme ed atte a diversi lavori, onde che sortiscono diversi nomi.*] *Lat.* runcina, *Plin.* (Dal lat. barb. *planula* che vale il medesimo, e che sembra tratto da *planus* piano, per indicare un istrumento che appiana la superficie scabra del legno. Il Bullet similmente deduce l' irland. *planad* che pure val pialla, da *plaen* piano: e dà simile origine al brett. *plein.* Forse l' illir. *planja* che ha lo stesso senso, è preso dall' Italiano.) *Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son. 253.* E le cintole ch' escon delle pialle (*cioè* i brucioli.) *Burch. 1. 64.* Senti le pialle, che ciascuna ansava. » *Bart. Ben. rim. pag. 6. (Livorno 1799)* Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l' ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni. (B)

2 —* *Pezzo di legno o d' altra materia anzi largo che no, e con alcuna faccia piana, atto a rimenare ed a rotondare cose pastose. Ricett. Fior. 222.* Con una parte di quest' acqua bagna il marmo prima ben netto... e con una pialla di legno piana bagnata con dett' acqua rimena una dramma di questa mistura sopra il marmo lungo tempo, tanto che detta mestura acquisti forma di giunco. (Pr)

PIALLACCIO. (Ar. Mes.) Pial-làc-cio. [Sm. È propriamente uno sciavero grosso, da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza.] Lat. asser. Gr. σανίς. Pallad. Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

2 — Nel pl. Piallacci diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, o altro. Bisc. Malm. (A)

PIALLARE. (Ar. Mes.) Pial-là-re. [Att. e n. Lavorar di pialla,] Pulire i legnami colla pialla. [Lo stesso che Appiallare. V. —, Dolare, sin.] Lat. dolare, levigare. Gr. πελεκᾶν. Cr. 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. E 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. Pallad. cap. 26. Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato o piallato. (Così nel testo Davanz.)

2 — Per metaf. [Lenire, Blandire.] Com. Inf. 18. E' da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato perchè lenisce e pialla e blandisce. Franc. Sacch. nov. 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. (Ar. Mes.) Pial-là-ta. [Sf.] Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera; Il piallare. Lat. levigatio, politura. Gr. ξέσις.

2 — Per metaf. Alleg. 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec., e dategli due piallate coll'asce o colla sega, per farlo, s'egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile.

PIALLATO, Pial-là-to. Add. m. da Piallare. [Lo stesso che Appiallato. V. —, Dolato, sin.] Lat. dolatus, levigatus. Gr. ἀποξεσθείς. Pallad. Marz. 19. Piallata e pulita, i nodi e le spine ricidine.» Salvin. Odiss. 70. Nel piallato cavallo, ove sedeano Tutti i migliori degli Argivi. (Pe)

PIALLATORE, Pial-la-tó-re. Verb. m. di Piallare. Che pialla. Bellin. Disc. Il piallatore colla pialla nello spianar le sue tavole ec. (A)

PIALLATURA. (Ar. Mes.) Pial-la-tù-ra. Sf. Ciò che esce dal piallare il legno. Magal. Operett. 426. Costumandosi dai più dilicati amatori di questi versi il tenerli continuamente pieni di piallature finissime dell'uno o dell'altro legno, o ec. (B) Vas. Op. 2. 43. Piallature, che i legnajuoli levano dall'asse quando con la pialla le lavorano. (G. V.)

PIALLETTO. (Ar. Mes.) Pial-lét-to. [Sm.] dim. [di Pialla.] Picciola pialla. Lat. parva runcina. Soder. Colt. 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec.» Baldin. Voc. Dis. Pialletto. Piccola pialla di varie forme, secondo i lavori che debbon farsi, o di pulire o di fare cornici, che si dice scorniciare. (N)

2 — T. de' gettatori di caratteri. Strumento addetto al registro. (A)

PIALLONE. (Ar. Mes.) Pial-ló-ne. Sm. accr. di Pialla. T. de' legnajuoli. Sorta di grossa pialla. (A)

PIALLONE.* Add. m. Che blandisce, Che pialla, Che adula, detto così fig. dall'effetto della pialla che liscia il legname. Magal. Lett. Fam. 1. 54. Ebbi il libro di Monsignor Febei del quale non ti posso dir altro, se non che è stampato molto bene, e la dedicatoria mi par molto piallona. (A) (N)

PIAMADRE. (Anat.) Pi-a-mà-dre. Sf. comp. Membrana vascolare e cellulosa che riveste tutte le parti esterne dell'encefalo, e penetra in tutti i suoi anfratti, in tutte le sue cavità interne. Scrivesi anche Pia madre. V. Madre, §. 3, 3. (A) (N)

PIAMENTE, Pi-a-mén-te. Avv. Con pietà, Religiosamente, [Santamente, Divotamente.] Lat. pie. Gr. εὐσεβῶς. Segner. Crist. instr. 3. 32. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente. » Aver. 1. 101. Arnobio dice, Platone essere piamente e santamente saggio: Filone per lo contrario nega essere Aristotile piamente e santamente scienziato. (G. V.)

PIAMPIANO,* Piam-più-no. Avv. comp. V. e di' Pian piano. Pallav. Ist. Conc. 1. 608. Benchè piampiano dipoi, scemata ne' Pontefici la diffidenza ec. (Pe)

PIANA. (Ar. Mes.) Pià-na. Sf. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente. » Vas. Op. 2. 17. Pezzi di legno e di piane confitti insieme. E 61. Una pergola piena d'uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto. (G. V.) Baldin. Voc. Dis. Piane o Correnti. Legnami riquadrati fatti di travi segate, i quali come piccole travette ricorrono ne' vani delle coperture tra l'una e l'altra trave, per reggere e spianare i palchi e i tetti. (N)

2 — T. de' cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto, per poter pianar le candele. (A)

2 — (Marin.) Secca a fior d'acqua. V. Secca. (S)

3 — (Agr.) Piana o Tavola: Pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante. (Ga)

4 — (Veter.) Uno de' denti del cavallo; [detto anche Scaglione.] Cr. 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni e piane dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANA.* (Geog.) Fiume della Russia. — Città ed isoletta della Sicilia. (G)

PIANAMENTE, Pia-na-mén-te. Avv. Con poco romore, Quietamente. —, Pianettamente, sin. Lat. tacite. Gr. σιγῇ. Bocc. nov. 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. E num. 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. E nov. 12. 12. Va, e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. Vit. SS. Pad. 1. 6. Ma, come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente e con silenzio, che non fosse sentito. E 18. Accennògli pianamente e pregollo che, nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. » Teseid. 9. 47. In cotal guisa con alto romore D'infiniti stromenti e di gridare . . . Giunsono al gran palazzo del signore . . .; E di fuor fatta restar la più gente, Gir nella real sala pianamente. (B)

2 — * Ad animo riposato o simile. Stor. Barl. 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare Sua Signoria fino alla fine. (V)

3 — Parcamente, e quasi Poveramente. Lat. parce. Gr. φειδομένως. Bocc. nov. 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. Pecor. g. 4. n. 1. Egli è il meglio che noi ci stiamo pianamente con questo poco che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito. » E appresso: Ancora c'è rimaso tanto, che noi ci potremo stare pianamente. (V)

5 — A poco a poco, Con diligenza. Lat. paulatim. Gr. κατὰ μικρόν. Bocc. Vit. Dant. 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec., e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.» Fortig. Ricc. 19. 43. E con le reti prese un par di miglia, Indi tirolle pianamente e cheto. (G. V.)

PIANARE, Pia-nà-re. [Att.] Far piano; altrimenti Adeguare, Pareggiare. —, Appianare, sin. Lat. aequare, complanare. Gr. ὁμαλίζειν. Cr. 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare. Lib. Astrol. E deesi limare e pianare quanto si puote.

2 — Per metaf. [Rendere agevole, Dilucidare.] Lib. Pred. E le cose aspre saranno pianate.

3 — * (Ar. Mes.) Pianare il panno: lo stesso che Pianeggiare. V. (A)

PIANATO, Pia-nà-to. Add. m. da Pianare. —, Appianato, sin. Lat. aequatus, complanatus. Gr. ὁμαλισθείς. Pallad. cap. 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANATOJO. (Ar. Mes.) Pia-na-tó-jo. Sm. T. de' cesellatori, argentieri, ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sonne di due specie: Pianatojo colmo e Pianatojo piano. (A)

2 — T. de' gettatori. Specie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulichette, per lisciarlo. (A)

PIANATORE. (Ar. Mes.) Pia-na-tó-re. Add. e sm. L'artefice che piana il vasellame d'argento. (A)

PIANATURA. (Ar. Mes.) Pia-na-tù-ra. Sf. L'ultima garza, o l'ultima mano del garzo, che si dà ai panni fini. (A)

PIANEGGIARE. (Ar. Mes.) Pia-neg-già-re. Att. e n. Pianare il panno. Operazione che si fa ai panni colla piana. (A)

PIANELLA. (Ar. Mes.) Pia-nèl-la. [Sf.] Calzamento de' piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno. Lat. crepida, sandalium. Gr. κρηπίς. (Da piano, quasi picciola scarpa piana. In isp. dicesi chinela, la qual voce credesi tolta dall'ital.) Quad. Cont. Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un pajo di pianelle. Cr. 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec., la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. Franc. Sacch. Op. div. 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. Serd. Stor. 6. 239. Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci, l'andare in pianelle e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. Bellinc. son. 145. Ch'io sento un tetto in zoccoli e 'n pianelle. E 270. E s' e' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.» (V. §. 2.) Buon. Fier. Introd. De' ciuffi vi saran, delle pianelle. E Salvin. Annot. ivi: Pianelle, latino soleae, dal suolo, dal piano. Solum, suolo di scarpa o pianta di piede. (N)

2 — * Fig. Far fiutare a chicchessia una pianella = Battergliela nel muso. Baldov. Dramm. 1. 1. Che mi caschi il bellico S' i' non ti fo fiutar questa pianella. (G. V.)

2 — (Archi.) Spezie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.» Baldin. Voc. Dis. Pianelle. Specie di lavoro di terra simile alle mezzane, ma più sottili assai, con le quali s'impianellano i tetti (facendo posar le lor teste sopra i correnti) acciò vi si possano posar sopra gli embrici. (N)

3 — (Milit.) Sorta d'armadura antica da tenere in capo; [forse così detta dalla forma.] Franc. Sacch. nov. 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera e di pianella. E appresso: La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

Pianella diff. da Ciabatta, Pantofola. Ciabatta è scarpa vecchia; Pantofola è da camera, per lo più di cimosa o foderata di pelo o no; Pianella è scarpa da casa, usata una volta, senza il quartiere dietro, con un piccolo tacchettino. La Ciabatta può servir di Pantofola, ma impropriamente. La Pantofola può essere bella e nuova, ma sempre da camera. La Pianella è gentile.

PIANELLA.* (Geog.) Città del Regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore Primo. (G)

PIANELLAJO. (Ar. Mes.) Pia-nel-là-jo. [Add. e sm.] Maestro di far pianelle. Lat. crepidarius. Gr. κρηπιδοποιός. G. V. 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai e pianellai erano da 300. Cronichett. d'Amar. 135. Benedetto di Carlone pianellajo, e Calcagnino tavernajo.

PIANELLATA, Pia-nel-là-ta. [Sf.] Colpo dato con pianella. Buon. Fier. 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.» Ricc. Calligr. 190. Omfale dava delle pianellate nel capo ad Ercole quando non faceva a suo modo. (G. V.)

PIANELLETTA, Pia-nel-lét-ta. [Sf.] dim. di Pianella. —, Pianellina, Pianellino, Pianelluzza, sin. Lat. crepidula. Gr. κρηπίδιον. Tratt. segr. cos. donn. Escono fuora di casa in pianellette pulite e ben calzate.» Ricc. Calligr. 190. Oh come ti tornan bene queste pianellette. (G. V.)

PIANELLINA, Pia-nel-lì-na. [Sf. dim. di Pianella. Lo stesso che] Pianelletta. V. Lib. Pred. Le diede per elemosina un pajo di pianelline nuove.

PIANELLINO, Pia-nel-lì-no. [Sm. dim. di Pianella. Lo stesso che] Pianelletta. V. Alleg. 181. Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini e in peduli a calze solate.

PIANELLUZZA, Pia-nel-lùz-za. Sf. dim. di Pianella. Lo stesso che Pianelletta. V. Tansill. Com. Il Sofista. Berg. (Min)

PIANEPSIE.* (Arche.) Pi-a-ne-psì-e. Add. e sf. pl. Feste ateniesi, isti-

tutte da Teseo in onore di Apollo, perchè ritornando di Creta, fece egli un sagrificio ad Apollo di tutte le provvisioni che restavano nel suo vascello, e particolarmente delle fave; ch' ei pose tutte quelle provvisioni in una caldaja, le fece cuocere, e poscia le mangiò co' suoi compagni; la qual cosa fu in seguito imitata in memoria del suo ritorno. Quindi la festa, da quelle fave cotte fu chiamata Pianepsia. (Da πυανον fave, e εψω, io fo cuocere.) (Mit)

Pianepsione.* (Arche.) Pia-ne-psi-ó-ne. *Sm. Nome di un mese attico, così chiamato dalle feste pianepsie che in esso avevan luogo. Corrispondeva al mese di Ottobre o di Novembre. Lat.* pyanepsion.(Mit)

Pianerotto, Pia-ne-ròt-to. [*Sm. dim. di* Piano.] *Piccolo spazio piano. Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una e tu iscendi giuso, e tu trovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

Pianerottolo, Pia-ne-ròt-to-lo. [*Sm. dim. di* Pianerotto.] *Quello spazio che è in capo alle scale degli edificii. Fir. nov. 3. 217.* Una volta trall' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottol della scala. *Gell. Sport. 1. 2.* Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol. 254.* E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc. 3. 3.* Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv. 4. 112.* E' s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche e partigiane, accette e spiedi.

Pianeruzzo, * Pia-ne-rùz-zo. *Sm. dim. di* Paniere, *per metatesi.*(G.V.)

2 —* Guastar l' uova nel pianeruzzo, *in modo proverb. vale Guastare gli altrui disegni. Baldov. Dramm. 3. 5.* Con tutte le to' cabale Non occor che tu pensi Guastarmi più nel pianeruzzo l' uova. (G. V.)

Pianeta. (Astr.) Pia-né-ta [*Sm. e ant.*] *sost.com.* [*Pl.* Pianeti *m. e ant.* Pianete *f. Globo opaco che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Tali sono* Mercurio, Venere, La Terra, Marte, Cerere, Giunone, Vesta, Pallade, Giove, Saturno *ed* Urano; *e questi diconsi* Pianeti primarii *e volgarm.*] Stelle erranti. [*Diconsi poi* Pianeti secondarii *i Satelliti, siccome quelli che si rivoltano intorno ad uno de' primari. Nelle credenze astrologiche delle influenze de' pianeti sulle cose mondiali, i* Pianeti *si dissero* torbidi, maligni, benigni, amici *ec.* —, Pianeto, *sin.*] *Lat.* planeta. *Gr.* πλανήτης. (In gr. *planetes* errante.) *Dant. Purg. 1. 19.* Lo bel pianeta, che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *Petr. canz. 17. 4.* Già s' io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son. 133.* Altro pianeta Convien ch' i' segua. *Bocc. nov. 20. 19.* Pensando che per punti di Luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti. (*Qui detto in equivoco e per ischerzo.*) *Lab. 149.* Dicono che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V. 8. 47. 1.* La pianeta di Saturno e di Marte in quell'anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennajo e di Maggio nel segno del Leone. *E 11. 2. 3.* E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione. (*Così ne' testi a penna: gli stampati hanno* pianeto.) *Tesorett. Br. 10.* Della Luna e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete, Qua 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce e pacifica.» *Varch. Ercol. 2. 54.* Ma chi considerasse la forma cioè la significazione, e dimandasse perchè pianeta significa ciascuna di quelle sette stelle che sono così chiamate, e se gli rispondesse da un Toscano perchè questo vocabolo si tolse da' Latini, i quali l' avevano preso da un nome greco che significa *errore*, ovvero da un verbo che significa *errare*, cioè andare vagando, onde pianeta non vuol dire altro che erratico, cioè vagabondo; questo si chiama da' Latini pur con nome greco *etimologia.* (N)

2 — * *Diconsi* Pianeti diretti, *quando sembrano muoversi verso l' Oriente, seguendo l' ordine de' segni zodiacali;* Pianeti inferiori, *si chiamano quelli che sono fra il Sole e la Terra, come Mercurio e Venere;* superiori, *quelli che hanno la Terra fra essi ed il Sole, e sono* Marte, Cerere, Pallade, Giunone, Vesta, Giove, Saturno *ed* Urano. (G)

2 — [*Detto poeticamente anche del* Sole, *ma con l' aggiunta sempre di alcuna circonlocuzione che lo distingua, come il* Maggior pianeta, *il* Pianeta che distingue l' ore *ec.*] *Dant. Inf. 1. 16.* Guarda' in alto, e vidi le sue spalle (*del monte*) Vestite già dei raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle (*delle montagnole*).

3 — [*E detto anche di qualsivoglia Stella.*] *Purg. 16. 2.* Bujo d'Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, ec. *E Par. 10. 14.* Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio (*lo Zodiaco*), che i pianeti porta.

Pianeta diff. da *Stella. Pianeta* secondo la sua greca origine, significa Errante, e perciò è in opposizione a *Stella* ch'è sempre fissa. Ancora *Pianeti* come i corpi opachi ricevono la luce dal sole; e le *Stelle* risplendono di luce propria. Tutto ciò nel senso astronomico; poichè i poeti, massime gli antichi, danno il titolo di *Pianeta* a qualunque astro che risplenda in cielo o di propria o di mutuata luce.

Pianeta. (Eccl.) *Sf. Quella veste che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. Lat.* planeta, casula. (*Planeta*, dice l'Amalth. onom., *vestis* PLANA *ex plagulis pannorum constans.* V. qui sotto il passo del Salvini. Altri men probabilmente cava *planeta* dal gr. *planetes* errante: perchè erra intorno al corpo.) *Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi e di dietro, come li fanti che recano le novelle. *Bocc. Testam. pag. 2.* Ancora lascio ec. una pianeta con istola e manipolo di zendado vermiglio.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 6.* Così la pianeta de' sacerdoti, detta casula, quasi piccola casa, nella quale l'uomo dimora tutto inchiuso e coperto. (N)

2 — * Mezza pianeta, Pianeta plicata, *ed anche* Plicata *in forza di sf. vale Pianeta mozza o ripiegata dalla parte d'avanti, di cui si fa uso ne' giorni di lutto, come nella settimana santa.* (A)

Pianetino. (Astr.) Pia-ne-ti-no. *Sm. dim. di* Pianeta, *e propriamente dicesi de' Satelliti. Magal. Lett.* Quella dell'ombre de' pianetini in Giove è una cosa che se vorrà salvarsi ec. (A)

Pianeto. * (Astr.) Pia-né-to. *Sm. V. A. V. e di'* Pianeta. *Boez. 82.* E 'l propinquo Indo al caldo pianeto. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 142.* Nascono ad un pianeto. (V) *But. Par. 1.* È epiciclo lo cerchio che ha ec. la bassezza del pianeto. *G. V. 12. 40. 4.* Troverrai che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro ec. (N)

Pianetone, * Pia-ne-tó-ne. *Sm. accr. di* Pianeto. *Detto in ischerzo. Alf. Comm.* (V)

Pianettamente, Pia-net-ta-mén-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Pianamente,] Pian piano.

2 — Con voce assai bassa. *Lat.* submissim. *Gr.* ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso diceano piancttamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

3 — Parcamente, Pianamente. *Fir. nov. 9. pag. 270.* (*Londra 1795.*) Madonna Francesca . . . . con una sua figliuola da marito. . . . stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena aveva finiti sett' anni, rimasa vedova, al governo de' quali, senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. (B)

4 — A poco a poco. *Cecch Donz. 1. 1.* Mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente, e mi contenterei ec.(B)

Pianettina. (Ar. Mes.) Pia-net-tì-na. *Sf. T. de' pettinagnoli. Strumento di dentatura più fina del Pianettoncino.* (A)

Pianetto, Pia-nét-to. *Avv. dim. di* Piano. *Lat.* pedetentim. *Gr.* κατὰ πόδας. *Cant. Carn. 194.* Poi ne va pianetto e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

Pianetto.* *Sm. dim. di* Piano. *Ott. Comm. Dant. Purg. 421.* Così Virgilio, eStazio tacevano, pervenuti in su un pianetto.(G.V.) *Sig. Viagg. Mont. Sin. 87.* Avvi una repente scesa per ispazio di sei miglie, e giugni in uno pianetto, il quale è tra questa montagna nominata di sopra, e la montagna di Monte Sinai ec. In questo pianetto si è una chiesicciuola molta divota ec. (N)

2 —* (Archi.) Pianetti: *Sono questi i tre piani de' triglifi, che dividono i canaletti. Presso Vitruvio portano il nome di* Femore. (Mil)

Pianettoncino. (Ar. Mes.) Pia-net-ton-ci-no. *Sm. dim. di* Pianettone. *T. de' pettinagnoli. Piccol pianettone, con cui si ripassano i denti del pettine, e si attondano.* (A)

Pianettone. (Ar. Mes.) Pia-net-tó-ne. *Sm. T. de' pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.* (A)

Pianezza, Pia-néz-za. [*Sf.*] *Piano, Pianura. Lat.* planities. *Gr.* πεδίον. *Filoc. 5. 44.* [O santa Venere, . . , non mi far perire là ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo ajuto, questi venti . . ., e] i mari, che di sè fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

2 — [Qualità di ciò ch' è] pulito, liscio. *Cr. 2. 24. 5.* La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà e abbondanza del nutrimento.

3 — * Qualità di piano *in significato di* Adagio. *Bellin. Bisc.* Ha quel fischio una frase . . . che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di pianezza. (A)

4 — *Per metaf.* [Agevolezza, Dolcezza.] *But. Inf. 1. 2.* Veramente ogni soavità e pianezza è nella santa teologia.

5 — [*Fu detto* Pianezza di coscienza *per*] *Quiete. Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità e pianezza di coscienza.

Pianezza diff. da *Pianura*, *Piano*, *Suolo. Pianezza* deriva dall' aggettivo qualificativo *Piano*, che si applica a que' corpi, la cui superficie è in ogni parte eguale o levigata; e però *Pianezza* esprime la qualità dell' eguaglianza della superficie de' corpi. *Pianura* deriva dal nome sostantivo *Piano*, che significa un Luogo piano; e però si riferisce a luoghi non montagnosi. *Pianura* per lo più impiegasi quando trattasi d'indicare Luoghi molto vasti ed estesi; ma quando occorre accennar Luoghi poco estesi, suolsi d' ordinario adoperare il nome *Piano*. Da ciò avvenne forse che si applicò il nome di *Piano* alle soffitte, onde si dividono i varii ordini delle case. I geometri dicono *Piano* Una superficie esattamente eguagliata. Tra *Piano* e *Suolo* trovasi una positiva differenza, che *Piano* suolsi quasi sempre concepire in astratto, come opposto a ciò ch'è elevato o a ciò ch'è avvallato; e *Suolo* si prende sempre in via concreta, come applicato alla terra, o come ciò che sostiene i corpi. Attesa la prossimità delle nozioni di *Suolo* e *Piano*, avvenne che in via figurata si accordò il nome di *Suolo* a que'corpi di forma bislunga, di tenue crassezza, ed appianati nelle opposte superficie, come le ossa, che si possono sovrapporre l'uno all'altro a guisa di strati. Per similitudine fu detta *Suolo* la pianta del piede dell' animale, perchè sopra vi posa. La stessa voce da ultimo applicandosi principalmente al Terreno, fu questo in via traslata notato col nome di *Suolo*.

Pianezza. * (Geog.) *Città del Piemonte.* (G)

Pianfungoide. * (Chir.) Pian-fun-gò-i-de. *Sf. Eruzione della pelle, che ha per caratteri escrescenze fungiformi. Alibert che l'osservò il primo, la crede una specie di frambesia; altri una specie di lupa. Lat.* framboesia mycoides. (A. O.)

Piangente, Pian-gèn-te. [*Part. di* Piangere. *Che piange.*] —, Piagnente, *sin. Lat.* lugens, flens. *Gr.* κλαίων. *Amet. 38.* Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva.» *Fortig. Ricc. 26. 78.* E scrisse l' Arcivescovo piangente Quest' epitaffio sul marmo lucente. (G. V.)

2 — *E per simil. Alam. Colt. 5. 119.* Negli aprici terren, vicin al mare, La piangente cipolla, l' aglio olente, ec. (B)

3 — *Ed in forza di sm. Demetr. Adr. 32.* L' usar questa mal arte negli affetti, è, come si dice per proverbio, uno scherzare fra' piangenti.(G.V.)

Omel. S. Greg. 2. 348. La porta del regno sarà chiusa ai lagrimosi e piangenti. (Pr)

PIANGERE. Piàn-ge-re. *N. ass. anom. Propriamente Battere. Lat.* plangere. (*Plangere* dal gr. *plaga* per *plege* percossa, secondo il Vossio.) *Dant. Inf. 19.* Non mi dipose, sin mi giunse al rotto di quei che si piangeva con la zanca. (*Cioè*, non mi dipose, fin che non mi giunse al buco, ov' era colui che batteva o sbatteva colle zanche.) (B)

2 — Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore; [Gettare, Versare, Sparger lagrime; Lagrimare. *Dicesi* Piangere dirottamente, amaramente, dolorosamente, miserabilmente, forte, a dirotta o alla dirotta o a dirotto, a caldi occhi ec. V. A dirotta, A dirotto, Caldo *add. m.*, §. *13*, *e* Occhio, §. *79.* —, Piagnere, *sin.*] *Lat.* lugere, flere, lacrimari. *Gr.* κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. (*Piangere* in questo senso vien da *plangere* in senso di percuotere, battere: e valse in sul principio percuotersi il petto per lo dolore, di poi fu volto ad indicare un altro effetto del dolore ch' è il mandar fuori le lagrime. *Vossio.* V. l'etim. di *piangere* in senso di percuotere.) *But.* Il pianto significa mollezza d' animo; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg. 31. 46.* Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec.; e come lo seme produtto dell' erba, caduto in terra, produce simile erba; così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine se lo sogliono mettere in burla. » *Cas. Op. 1. 25.* A me non val ch' i' pianga e 'l mio duol versi. (G. V.)

3 — *Per metaf. Petr. son. 263.* Avrei fatto, parlando, Romper le pietre e pianger di dolcezza.

4 — *Per simil.* Far romore simile al gemito e al pianto. *Petr. son. 51.* Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde, ec. (*Forse qui nel signif. del* §. *1.*, *cioè* alla riva dove le onde battono.)

5 — * *Dicesi* Piangere il cuore di chechessia, *per esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole o irreparabile. Chiabr. Guerr. Got.* E se gli amici onde ti piange il cuore Ha spenti acerbamente aspra ventura *ec.* (A)

6 — *E* Piangere in dosso, *si dice de' Vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. Ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti e le insegne sue medesime. *Bern. rim. 1. 113.* Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Codesti panni ti piangono in dosso. » *E Salvin. Annot. ivi:* Bellissima metafora. Piangono, l' opposto di Ridono. (N)

7 — * *Fig.* Gemere, Gocciolare. *March. Lucr. lib. 1.* Quindi è che penetrar miri dall' acque I tufi, i sassi, le spelonche, e quindi Piangon le selci in copiose stille. (Br)

8 — *Att.* Compiangere, [Lamentare.] *Bocc. nov. 27. 14.* La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son. 190.* Voi possedete ed io piango 'l mio bene. *Dant. Par. 9. 129.* La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta; Produce e spande il maladetto fiore, ec. » *Giamb. 31.* L' amorosa face Vi facessi un dì poi Piangermi, ahi lasso! com' io piango voi. (G. V.)

9 — *Dicesi in questo senso* Piangere se stesso *e vale Piangere sopra di sè medesimo, Dolersi di sè stesso. Vit. SS. Pad. 2. 194.* E con mirabile dolore piangeva sè medesimo nel cospetto di Dio. (V)

10 — * *Dicesi* Pianger di fuora chechessia *e vale Piangerla apparentemente, Dolersene con finzione. Fortig. Ricc. 5. 3.* Qui non si vedon lagrimosi e foschi Occhi, che il nostro mal piangan di fuora, E il piangan solo perchè tu il conosca. (G. V.)

11 — *N. pass.* Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi. *Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

12 — * *E* Piangersi di alcuno *per Dolersi di lui. Dant. Inf. 32.* Che se tu a ragion di lui ti piangi ec. (N)

13 — * *Usato in forza di sm. Montem. 22.* Io piango, e il pianger m'è sì dolce e caro, Che di lagrime 'l cor nodrico e pasco. *E 32.* Un pianger lieto, un lacrimar soave. *Cas. Op. 1. 24.* Che 'l duol soave fanno, e 'l pianger lieto. *Alam. st. 290.* Là ve' i begli occhi in sì soave affanno Mi fea l'assenzio mele, e il pianger giuoco. (G. V.)

Piangere diff. da *Lagrimare*, *Compiangere*, *Specorare*, *Belare*, *Sbietolare*, *Imbietolire. Piangere* è Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore; ed è proprio della specie umana. *Lagrimare* significa Versar lagrime, ed in ciò è diverso da *Piangere*, chè possono stillar lagrime dagli occhi per tutt' altra causa che per quella del dolore e del gemito; ma perchè il Pianto è sempre accompagnato dalle lagrime, così fu sovente sostituito *Lagrimare* a *Piangere*. Perchè poi le viti tagliate versan gocciole simili a lagrime, così per similitudine fu sostituito *Lagrimare* a Gocciolare. *Compiangere* fu usato da qualche antico per semplicemente *Piangere*, e sostituito alcuna volta a Lamentarsi, Dolersi, Lagnarsi ec.; ma propriamente vale Unire il proprio all'altrui pianto. *Specorare*, *Belare*, *Sbietolare*, *Imbietolire* per *Piangere*, sono voci bassissime e plebee. *Imbietolire* ha ancora il significato di Rintenerirsi nel vedere alcuna cosa amata.

PIANGEVOLE, Pian-gé-vo-le. *Add. com. Lagrimabile, Degno di pianto.* —, Piagnevole, *sin. Lat.* lacrimabilis, miserabilis. *Gr.* ἐλεεινός. *G. V. 11. 3. 1.* Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G. 134.* Così le pulcelle, come le maritate ec., menano vita piangevole e dolorosa.

2 — [*Poeticamente*] Onde piangevoli *per Lagrime. Alam. Gir. 18. 4.* A lei s'appressa, e la domanda donde Viene il suo danno e le piangevoli onde.

PIANGEVOLMENTE, Pian-ge-vol-mén-te. *Avv. Con pianto.* —, Piagnevolmente, *sin. Lat.* flebiliter. *Gr.* θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO, Pian-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il piangere, Pianto.* —, Piagnimento, *sin. Lat.* ploratio. *Gr.* οἰμωγή. *Com. Purg. 30.* Con contrizione di cuore, e piagnimento d' intime lagrime.

PIANGITORE, Pian-gi-tó-re. *Verb. m.* [*di* Piangere.] *Che piange.* —, Piagnitore, *sin. Lat.* flens, lugens. *Gr.* κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Jac. T.* Fatto son piangitore Del ben ch' io ebbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE, Pian-gi-trì-ce. [*Verb. f. di* Piangere. *Che piange.* —, Piagnitrice, *sin.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule e piangitrici.

PIANGOLARE, Pian-go-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Piagnucolare. *V. Segner. Parr. istr. cap. 21. pag. 336.* (*Firenze 1692.*) Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell' utero della madre, sia ciò per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure. (A) (B)

PIANGOLEGGIO, Pian-go-lég-gio. *Sm. Lo stesso che* Piagnisteo. *V. Tesaur. Fil. mor. 13. 12. Berg.* (Min)

PIANGOLENTE, Pian-go-lèn-te. [*Add. com.*] *Pieno di pianto.* —, Piagnolente, *sin. Lat.* plorans, flens. *Gr.* κλαίων, θρηνῶν. *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, Pian-go-ló-so. *Add. m. Pieno di pianto e di dolore.* —, Piagnoloso, Pianguloso, *sin. Lat.* lacrymosus. *Gr.* θρηνώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Purg. 20. 1.* Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

PIANGULOSO, Pian-gu-ló-so. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Piangoloso. *But. Inf. 23. 1.* De' terzi si può dire che sieno l' altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi e vinti.

PIANIERO, * Pia-niè-ro. *Add. m. V. A. V. e di'* Piano. *Franc. Sacch. nov. 230.* (*Frammento.*) Essendo per loro menato l' asino in un certo luogo, nel mezzo d' una pianiera strada lo scaricarono a traverso. (*Questo pare il senso.*) (V)

PIANIFORME, * Pia-ni-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la foggia di piano. Lat.* planiformis. (A. O.)

PIANIGIANO, Pia-ni-già-no. *Add. m. Di piano. Fir. Rag. 115.* Morbide com' un cavol pianigiano.

2 — *In forza di sm.* [, *parlando di persona*,] *per* Abitator del piano. *Borgh. Orig. Fir. 114.* Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE, Pia-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Pianamente. *But. Inf. 20. 1.* E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol. 168.* Va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO, Pia-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Piano. *Amet. 44.* Egli aveva intorno di sè per tutto pianissima via. » *Cocch. Bagn. 1.* Pisa ec. giace in una pianissima valle. (G. V.)

2 — * (Mus.) *Indica il massimo grado del piano; e vien denotato con l' abbreviatura* pp. (L)

PIANISTA. * (Mus.) Pia-ni-sta. *Add. e sost. com. Artista musicale che suona il pianoforte.* (L)

PIANITI. * (Geog.) Pia-ni-ti. *Antichi popoli della Misia asiatica.* (Mit)

PIANO, Pià-no. *Sm.* [*Pl.* Piani *m.*, *e* Pianora *fem.*] *Luogo piano; altrimenti* Pianura. [*Il* Piano *è* ampio, spazioso, aperto, vasto, dilettevole, fiorito, erboso, verde, fertile, campestre, deserto, umido, polveroso, arenoso, sterile *ec.*] (*V.* Pianezza.) *Lat.* planities. *Gr.* πεδίον. *Bocc. introd. 2.* Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *E nov. 80. 2.* Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare e bere. *Dant. Purg. 1. 118.* Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. » *Montecucc.* Cerca (*il Turco*) i piani per far giuocare la sua numerosa cavalleria. (Gr)

2 — * Sito piano in luogo elevato e montuoso; *ed in questo significato è pur vocabolo proprio dell' arte e della topografia militare. Davil. Stor.* Mostrava il principe di voler attaccar la battaglia nel piano, il quale tra le due colline . . . aperto si distendeva. (*Avea detto prima, che il Duca d' Angiò aveva messo l' esercito in ordinanza in sito rilevato e forte.*) (Gr)

3 — [*Per simil. detto del* Mare.] *Virg. Eneid. M.* L'ampie pianora del mare ti conviene errare. » (*Leggi* arare, *perciocchè il lat. ha* vastum maris aequor arandum.) (B)

2 — * *E più assolutam. Fortig. Ricc. 29. 48.* E di quel tanto orribile vigore Di cui (*i cani marini*) son colmi ne' liquidi piani, In terra ne son scarsi. (G. V.)

4 — * Andare pe' piani = *Camminare alla piana*; *onde* Gente che va pe' piani *vale Gente bassa, ordinaria, volgare. Buon. Fier. . . .* La gente Che se ne va pe' pian, s'uomo favella A cui raggio di senno e di prudenza Mostri nulla da lunge, il dice un mago. (A)

5 — * Fare un piano della roba e vita altrui, *fig.* = *Sacrificarle alla propria ambizione, a' proprii capricci. Guicc. Avvert. 74.* I signori ec. non hanno freno alcuno, e fanno un piano della roba e vita degli altri, purchè così gli conforti il rispetto della sua grandezza. (G. V.)

6 — * Mandare ogni cosa a un piano = *Confondere tutto, Non far differenza fra il buono e 'l cattivo. Lasc. rim. 2. 6.* Il mondo è diventato tanto strano, Che spesso il bianco si piglia pel nero, Anzi ogni cosa si manda a un piano. (G. V.)

7 — * Mettere al piano = *Gettare in terra. Bern. Orl. 62. 60.* Perchè Aquilante in men d' un quarto d' ora L' armi gli ha quasi tutte messe al piano. (G. V.)

8 — * *Modi avverb.* A piano. *In pianura, ed anche A livello. V.* A piano. *Magal. lett.* Si portò alla chiesa ec. e sempre o andasse a piano, o scendesse, o salisse d'un passo che precorreva chiunque era seco. (A)

9 — Di piano, *Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* [*V.* Di piano.] *Lat.* libere, plane. *Gr.* ἐλευθέρως.

10 — In piano, *Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp. 68.* Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

11 —[*Proverb.* Non sapere s' ei s' è in poggio o s'ei s'è in piano = *Non sapere quel che un si faccia, ovvero Essere uno stolido.*] *Burch. 1. 5.* Tal, ch' ancor di paura si scacazza, E non sa s' e' s'è 'n poggio o s'e' s'è 'n piano.» *Bern. rim. 133.* A questo modo fatto è un cristiano, Che non è contadin nè cittadino, E non sa s'ei s'è in poggio, o s' ei s'è in piano. (G. V.)

12 —[Chi siede in piano non cade *o simile* = *Non conviene arrischiarsi se non si voglion pericoli.*] *Guid. G. 42.* Chi bene stae, non s'affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano non hae onde caggia.

13 —* Guardare il monte, e stendersi sul piano = *Scoraggiarsi in una impresa e desistere dal farla. Fortig. Ricc. 21. 37.* La virtù, figlio mio, poggia sull' erto ec. Ma chi della fatica si querela, E guarda il monte e si stende sul piano, Può dir ch' egli ebbe ed alma e mente invano. (G. V.)

14 — (Prospet.) *Ciò che risulta in prospettiva da diversi punti, sui quali sono collocati tutti gli oggetti che entrano in una scena: onde il* Primo, *il* Secondo, *il* Terzo, *il* Quarto piano *d' un quadro o d' un bassorilievo esprimono il maggiore o il minor grado di profondità, su cui è una tale o una tal altra parte di una composizione.* (Mil)

2 — * *Ed il quadro stesso. Vasar. Op. 2. 50.* Cercò Luca di trovare il modo di dipignere le figure e le storie in sul piano di terra cotta. (G. V.)

3 — * *La rappresentazione del disegno di una fabbrica, secondo la lunghezza delle sue linee e secondo l' altre sue parti, grecamente* Icnografia; *dal che poi venne in uso che metaf. dicesi anche l' intavolatura di un qualche affare o l'idea esibita di qualche altro lavoro che non sia di fabbrica; altrimenti* Progetto, Pensiero, Disegno. (O) *Elog. ill. Tosc. 4. 732.* (*Luc. 1774.*) Il Gran Duca ec. gli diede l' incarico di fare un piano di leggi per megliorare il regolamento del suo arcispedale ec. (N)

4 — * *Onde* Levare il piano = *Dare il disegno principalmente d' una piazza o simile. Meglio* Levar la pianta. *V.* Pianta, §. 3, 3. (O)

15 — (Archi.) *Uno de' diversi ordini ne' quali si dividono per l' altezza le case; e per simil. si dice anche d' altre cose. Soder. Colt. 72.* Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp. 165.* Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

2 — * *Dichiarazione particolarizzata che dà un soprantendente di fabbrica, od un proto, la quale contiene la grandezza e le proporzioni di un edifizio che si vuole costruire, con la quantità delle materie che debbono entrare nella fabbrica ed il prezzo che importeranno.* (O)

16 — (Mat.) *Ogni superficie piana, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra. In questo senso è anche termine di prospettiva. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — * Linea del piano. *V.* Linea, §. 2, 4. (A)

3 — * *Onde* Allo stesso o Al medesimo piano *vale Al livello. Cr. alla v.* Livellato. (A)

17 — * (Ar. Mes.) Piano del martello: *La parte larga del martello, detta anche* Bocca. *Benv. Cell. Oref. 9.* Indi si batte (*la verga*) col piano del martello leggermente, (Pr)

18 —* (Mecc.) Piano inclinato: *Piano che fa un angolo più o meno ottuso coll' orizzonte. È una delle cinque macchine semplici, adoperandosi in alcuni casi a produrre o modificare il moto.* (D. T.)

19 —* (Mus.) Piano o Fondo di risonanza, *chiamasi ne' pianoforti quella Tavola di legno sottoposta alle corde, la quale manda le onde dell'aria commossa per causa di vibrazioni delle corde, mediante la sua forza di ripercussione, all' organo uditorio.* (L)

20 — (Marin.) *Chiamansi con questo nome gli ordini o strati di barili, botti, o altro qualunque oggetto, che si mettono successivamente e per ordine nella stiva delle navi, per caricarle e stivarle.* (S)

2 — DI UNA NAVE. *I costruttori fanno tre piani o tipi delle navi che intraprendono di costruire, prendendole pei tre aspetti o dimensioni che presenta ogni solido, cioè: Piano di elevazione, o Piano di lunghezza; Piano orizzontale; Piano verticale, o di projezione.* (S)

3 — DI UN PORTO, DI UNA RADA *ec.*: *Disegno, Tipo, Pianta di un porto.* (S)

4 — POSATO DEL MADIERE: *Quella parte de' madieri, nel mezzo della nave, che è in linea retta, e poco rialzata, o acculata.* (S)

21 — * (Geog.) Piano di cinque miglia. *Così dalla sua lunghezza è nominata una valle o gola degli Appennini, nel secondo Abruzzo Ulteriore.* (N)

PIANO. *Add. m. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte.* —, Pianiero, *sin. Lat.* planus, aequalis. *Gr.* ὁμαλός. (Dall' ant. brett. *plaen*, in basco *plaina* il Bullet trae il lat. *planus*. Il Vossio lo cava dal gr. *plax* superficie piana.) *Dant. Par. 30. 3.* E questo mondo China già l' ombra quasi al letto piano. *Petr. canz. 22. 5.* Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

2 — [*Agg. di* Terra:] In piana terra *vale Nella superficie della terra. Bern. Orl. 2. 2. 21.* In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As. 172.* Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins. 77.* Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

3 — [*Fig.*] Chiaro, Intelligibile. [*Onde* Far piano = *Render facile, chiaro, manifesto. V.* Fare piano, §. 1.] *Lat.* planus. *Gr.* ὁμαλός. *Dant. Purg. 6. 34.* Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl. 1. 25. 31.* Convienmi, dico, farvi noto e piano Il fin di quelle tre battaglie amare. » *Bern. Rim. 165.* *Vocab. V.* Ha dreto un che gli legge il bando piano. *Salvin. Cas. 259.* Con questa lettura la costruzione vien piana e liscia. (G. V.)

2 — *E* Mettere in piano, *parlando di cifra o simile, vale Spiegarla, Deciferarla. Magal. lett.* Quanto stimo possibile che una cifra italiana si possa mettere in piano in una lingua diversa dall' italiana. *E appresso*: Non trattandosi qui d' intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri, nè di far sudare segretarii a mettere in piane cifre indiavolate. (A)

4 — Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto. *Lat.* lenis, comis, modestus. *Gr.* πρᾷος, ἤπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son. 89.* Qui tutta umile, e qui la vidi altera; Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E 137.* Ho preso ardir con le mie fide scorte D'assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile e piano. *Dant. Inf. 2. 56.* E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella: ec. *Dottr. Jac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana. (*In questi due esempii pare che l' addiettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che* Soavemente e Pianamente.)

5 — * Facile. *Bern. Orl. 66. 51.* Par che il mercato sia fatto a contanti, Sì fate voi questa faccenda piana. *Fortig. Ricc. 22. 54.* Lo che quanto a Ricciardo suo dolesse, È cosa a immaginarsi molto piana. (G. V.)

6 —* Sicuro, Queto. *Dav. Perd. Eloq. cap. 37.* Tanto più alto (*l'oratore*) eccelso, nobilitato diviene da quelle male azioni, e in bocca degli uomini che per natura non vogliono le cose piane. (*Il lat. ha*: secura.) *E cap. 40.* Non parliamo noi di cosa quieta e piana. (*Il lat. ha*: otiosa.) (V)

7 — Sommesso; *contrario di* Forte, Romoroso. *Alam. Antig.* Tal voce occorre ognor segreta e piana. (P)

8 —* *Modi avverb.* Alla piana, Per la piana, *cioè, Per la via piana: modi che acquistano diversi sensi figurati, secondo i verbi a' quali s' uniscono. V.* Alla piana. (N)

2 — *Onde* Andar per la piana, [*fig.* = *Andar per la strada e per li mezzi più facili e più usitati, ovvero*] *Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli.* [*V.* Andare per la piana.]

3 — * *E variamente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 199.* La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec. (N)

4 —* Stare alla piana o per la piana, *fig.* = *Vivere dozzinalmente. V.* Stare *ec.* (A)

5 —* Vestirsi alla piana, *cioè Ordinariamente e senza lusso. Leop. Rim.* Vestivansi gli sposi anche alla piana, Un mantel nuovo ec. Ogni altra cosa era stimata vana. (A)

9 — * In piano piede, *Senza scarpe o zoccoli. V.* In piano piede. (N)

10 — * A pian passo = *A passo lento. V.* Passo *sm.*, §. 56. (N)

11 —(Geom.) Angolo piano, Superficie piana, Figura piana: *Dicesi d'Angolo, Superficie o Figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte.* (A)

12 —* (Arit.) Numero piano. *V.* Numero, §. 1, 6. (A)

13 — * (Ar. Mes.) Tanaglie piane. *V.* Tanaglia. (A)

14 — * (Mus.) Musica piana, Canto piano *o sia* Canto fermo, *dicesi in opposizione a* Musica misurata, Canto figurato. (L)

15 — * (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella che manca di pieghe, onde, curvature ec. e che ha le due superficie eguali, appianate, ed esattamente parallele in tutta la loro estensione. Quest' epiteto si applica ancora a qualunque altra parte della pianta, come corolla, legume, siliqua, ricettacolo ec. se però siano eguali ed appianate.* (O)

Piano diff. da *Piatto*. *Piano* è ciò la cui superficie in tutti i suoi punti è al medesimo livello, vale a dire, quando la superficie non è convessa, nè concava, che non ha prominenze, nè abbassamenti. *Piatto* è attributo che si applica a tutto ciò ch' è nella superficie piano o quasi piano; sicchè intanto differisce da *Piano*, che questo si concepisce sotto nozione più astratta di quello. *Piatto* conseguì anche la nozione affine di Nascosto, Celato.

PIANO. *Avv. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di* Forte; [*dicesi ancora* Alto.] *Lat.* submissim. *Gr.* ὑφειμένως. *Bocc. nov. 64. 12.* Ella, lasciato il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando cominciò a dire: ec.» *Fr. Jac. T. 6. 2. 22.* L' amoroso mio soprano ec. Chiamami con voce piano. (V)

2 — * *Onde* Dir piano = *Favellare con voce bassa. V.* Dire piano, §. 1. (N)

2 — Adagio; *forse tolta la metafora dall' Andar piano, cioè Senza far romore. Lat.* sensim, pedetentim. *Dant. Inf. 23. 71.* Ma per lo peso quella gente stanca Venìa sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg. 3. 65.* Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano.

2 —* Andar piano *vale anche Andare con passi lenti. V.* Andare piano. (A)

3 — Leggiermente. *Pass. 156.* S' e' dice che battè altrui, dimandi s'e' fu piano o forte.

4 — * Dir piano = *Ragionare con istile ordinario e naturale, ovvero in modo chiaro e aperto. V.* Dire piano, §. 2. (N)

5 —* Far piano = *Rendere facile, chiaro, manifesto. V.* Fare piano, §. 1. (N)

2 — * Far piano = *Operar con lentezza e diligenza, e si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far romore. V.* Fare piano, §§. 2 *e* 3. (A)

3 — * Fare piano, *in senso di compassione, di preghiera. V.* Fare piano, §. 4. (N)

6 — *Dicesi* Piano a' ma' passi, [*e* Andare piano a' ma' passi,] *per avvertire che Nelle difficultà si vada consideratamente. V.* Passo, §. 67.

7 — *Dicesi* Piano ch'e' non si levi polvere, *per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.*

8 — * Ma piano: *formola di dire che suole usarsi da colui che non avendo finito di ragionare quanto gli aggrada una cosa, o di far tutto*

ciò che ha nell' animo , e vuole aggiugnere qualchè cosa di più al già fatto , o una maggior riprova a quel che ha detto. (A) *Baldov. Dramm. 2.14.* Ventura, i' mi trasecolo. Grand' anello! Ma piano. All' altra Livia ec. *Bert. Giamp.81.* Che ve ne pare di questo *Far ragione* che voi dite esser de' Boccacci moderni? Ma piano; che direste poi s'io vi facesse inoltre vedere ec. (G. V.)

9 — * (Mus.) *Con un suono debole; e s'indica con l'abbreviatura* p.(L)

2 —* *Ed usato anche in forza di sm. Salvin. Cas. 73. not.* Così i piani e i forti e i respiri fanno la musica patetica e passionata; non le fughe , le quali possono essere maraviglıose per la velocità , ma non affettuose. (N)

Piano diff. da *Bel bello* , *Adagio* , *Adagio adagio*, *Pian piano* , *Piano piano*. *Bel bello* s' applica al moto o all' azione; *Adagio* al moto e all' azione e alla voce; *Piano* al moto , alla voce, e ad ogni specie di suono. Si dirà dunque: *Camminare bel bello*, *Fare le cose bel bello* ; e non già : *Parlare bel bello*, se non se quando quest'ultima espressione s' applichi alla lentezza del pronunziare , non mica al suono più o meno alto della voce. Si dirà e *Camminare* e *Fare* e *Parlare adagio*. Si dirà finalmente *Parlar piano*, *Camminar piano*, non tanto per esprimere la lentezza del discorso , del moto , quanto il romore che parlando o movendo si fa. Giacchè si potrebbe molto bene *Camminare adagio* e non *piano*; come chi va con le grucce , o chi strascicandosi a stento , si fa sentir molto di lontano col fruscio de' piedi per terra. *Adagio adagio* non si direbbe del parlare come *Adagio*. A chi parla forte io dirò : *Faccia adagio* ; ma se dicessi : *Faccia adagio adagio*, s' intenderebbe di andare , non già di parlare men forte. Così se io dirò *Piano piano* , s' intenderà più ordinariamente del suono della voce; se dirò *Pian piano* , della lentezza del passo. *Adagio adagio* , oltre la differenza sopra notata, non è sinonimo di *Adagio* , perchè dice un po' più , come *Pian piano* dice più di *Piano*. Va *adagio* chi non corre; va *adagio adagio* chi mette nell' andare tutto quanto il suo comodo. Va *piano* chi non fa gran passi e non li fa con rumore; va *pian piano* chi cammina con tutta la circospezione , e quasi in punta di piedi. Da ultimo *Bel bello* indica un' azione non celere , ma che nella sua lentezza ottiene egregiamente l' intento; *Adagio* all' incontro può esprimere anche un difetto , o per lo meno non indica nulla della bontà o dell' utilità dell' azione o del movimento ; e quando si tratterà d'indicare con effetto inaspettato più in male che in bene , *Adagio adagio* avrà allora il suo luogo. Però diremo : *Insinuarsi bel bello nell' animo altrui; Innamorar bel bello* , e simili ; *Andar sì adagio da sembrare una lumaca ; Adagio adagio colui s' è saputo impadronir del suo cuore e corromperla* , ec. Havvi degli esempi in cui le notate proprietà indifferentemente si scambiano , ma l' uso ordinario le osserva.

Pianoforte. (Mus.) Pia-no-fòr-te. *Sm. comp. Istrumento a tasti, generalmente tenuto in pregio a' dì nostri, il quale , a differenza de' cembali , ha de' martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde: il che abilita il vero sonatore a modificare con grand'effetto i differenti gradi de' forti e piani; ha inoltre degli smorzatori, che nell'atto che si abbandona il tasto, ricadono sulle corde, e ne fanno totalmente sparire il suono. Fu inventato nel 1717 da Cristoforo Amadeo Schroter, organista nella cattedrale di Nordhausen; alcuni anni dopo migliorato dal Silbermann, e portato alla massima perfezione sul finire dello scorso secolo da Giovanni Andrea Stein in Augusta. Nel secolo presente peraltro di nuovi miglioramenti è stato ed è arricchito tale strumento, divenuto comunissimo, e che ha fatto interamente obliare i clavicembali. Si dà al pianoforte la forma d'un quadrato oblungo o di un triangolo rettangolo: nel primo caso dicesi volgarmente* Pianoforte a tavolino, *nel secondo* a coda. *La forma de'* pianoforti verticali *è pochissimo in uso. Alcuni lo chiamano anche* Fortepiano, *per imitare i Francesi; e però l' altra denominazione va preferita.* (A) (L) (N)

2 — * *Preso anche avverbial. per esprimere Una certa modificazione di suono nella esecuzione. Dicesi d' un sonatore o d' un' orchestra , che* Manca di pianoforte , Non si sente il pianoforte ec. (L)

Pianone. (Ar. Mes.) Pia-nó-ne. *Sm. accr. di* Piana. *Bald. Dec.* Cingevano l'estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname. (A)

2 — *T. de' rattinatori.* Pianone o Piana *dicesi da' rattinatori o accotonatori a un Pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno. Cant. Carn. pag. 203. (Cosmopoli 1750.)* Noi ritti e rovesci Accotoniam ,.... E menando il pianone ec. (*Così legge una variante ; il testo ha* piumone.) (A) (B)

Pianosa.* (Geog.) Pia-nó-sa , Pianoza. *Lat.* Planasia. *Isoletta della Toscana , fra la Corsica e l' Elba.* (G)

Pian pianissimo. [*Avv. superl. di*] Pian piano. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E pian pianissimo Vo innanzi, sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

Pian piano. *Avv. di alquanto maggior forza che* Piano.—, Piampiano, *sm.* (*V.* Piano *avv.*) *Varch. Ercol. 168.* Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato , dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo ; va tosto tosto , o pian piano , cioè tostissimo , e pianissimamente.

2 — [Sommessamente. *V.* Dire piano, §. 3.] *Petr. canz. 30.5.* Poscia fra me pian piano: Che fai tu , lasso? *Ar. Sat. 4.* Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Burch. 2.14.* Disse colui da sè a sè pian piano: ec.

3 — [Lentamente, Con lento passo.] *Fir. As. 10.* Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse.

4 — [A poco a poco , Adagio adagio.] *Disc. Calc. 23.* Molto meglio passa oltre la palla , come si è detto , con guidarla pian piano fra i piedi.

5 — [Dolcemente, Insensibilmente.] *Bemb. Stor. 3. 31.* Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni.

6 — [Consideratamente, Con lentezza e cautela.] *Fior. S. Franc. 182.* Io ti consiglio che tu facci pian piano il fatto tuo.

7 — * Andar pian piano = *Andar con passo assai lento. V.* Andare pian piano, §. 1. (A)

2 — [*Fig.* Procedere con lentezza e con cautela. *V.* Andare pian piano, §. 2.] *Bellinc. son. 286.* E far la gatta morta, e ir pian piano.

8 — * *Col v.* Fare: Fare pian piano il fatto suo *o simile. V.* §. 6. (N)

9 — [*Proverb.*] Pian piano si va ben ratto = *Chi fa le cose consideratamente , ancorchè con tardità , le conduce a sicuro fine.*

2 —* *E più comunemente* Pian piano si va sano; *che dicesi anche* A passo a passo si va a Roma. (A)

Pianta. (Bot.) Pian-ta. [*Sf.*] *Nome generico d' ogni sorta* [*di vegetabile , corpo organico vivente che manca della sensibilità e del moto spontaneo , ma che vive , cresce e si riproduce. La pianta perfetta è composta di organi, li quali si dividono in semplici e composti. Quelli sono il tessuto tubuloso distinto in vasi proprii , vasi linfatici e trachee. Di questi , altri sono conservatori , come la radice il tronco , le foglie; altri riproduttori , come il fiore ed il frutto. Tournefort divise tutte le piante in quattro famiglie:* Alberi , Frutici , Suffrutici , Erbe ; *Linneo in sette famiglie* : Funghi , Alghe , Muschi , Felci , Palme , Gramigne , *e tutte le altre piante che non entrano in dette famiglie ; Jussieu finalmente le distinse in* Acotiledoni ; Monocotiledoni *e* Dicotiledoni. *Quanto alla struttura ed organizzazione, esse vengon pure distinte in* Arrize *e* radicate, radicanti, rizofille , bulbose , acauli , caulescenti, legnose, erbacee , scapiformi , ramose ; fogliose, stipulate , bratteate , afille , estipulate , sbratteate; fenogame *o* fanerogame, crittogame; monoclinie *o* ermafrodite, diclinie *o* unisessuali (*distinte in* monoiche *o* dioiche, maschili *e* femminine *e* poligame); vernali , estivali , autunnali , ibernali , equinoziali , tropiche , meteoriche ; pubescenti , irte *o* ispide *o* irsute , villose , cotonose , lanose , felpate , lisce *o* glabre , aculeate *o* spinose , inermi , glandulose , scabre *o* rozze. *Quanto alla generazione , chiamansi* , legittime , ibride *o* bastarde ; ovipare *e* vivipare. *Riguardo alla durata* annuali *o* bisannuali *o* bienni. *La* Pianta è alta, annosa, bassa, antica, dimestica , esotica o straniera , feconda , fronzuta, fruttifera, gentile , novella, nocevole, odorosa , ombrosa , rigonfia, selvaggia , sterile , vegnente, viva, salubre , verde , *ec. La* Pianta germoglia , barbica , fa piede , mette rami , fiorisce , fruttifica , s' appiglia ec.] (*V.* Albero.) *Lat.* stirps. *Gr.* ῥιζόφυτον. (In celt. gall. *plannt* vale il medesimo. In irland. dicesi *planda*, in brett. *planten*, in boemo *plan*, in teut. *flanzen*, in ted. *pflanze*, in isp. *planta*, in franc. *plante* ec. Sembra che dal celtico gli scrittori Latini fecero *planta* sì nel senso di germoglio, pollone da trapiantarsi altrove o innestarsi, e sì in quello di tenera pianticella che si svelle con tutte le radici per traslocarla in sito più opportuno. Il popolo per avventura avrà ritenuta la voce nel senso primitivo, e così l'avrà trasmessa alla lingua italiana.) *Cr. 2. 5. 2.* La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto , cioè che abbia il capo di sotto ; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento , ed imperciò si dilata per li rami che mette. *Bocc. introd. 47.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varii albuscelli e piante, tutte di verdi frondi ripieno. *Petr. canz. 32. 2.* Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg. 1. 103.* Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt. 40.* Comanda adunque Columella , che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. *E appresso*: Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

2 —* *Coll' agg. di* Annua *o* Annuale, Biennale, Perenne, Divelta , Riposta *ec. V. a' lor luoghi.* (A)

3 — * *Coll' agg. di* Lurida. *V.* Lurido , §. 3. (N)

4 — * *Coll' agg. di* Morta. *V.* Morto *add.*, §. 27. (N)

5 —* *Coll'agg. di* Viale *cioè Posta lungo la via. V.* Viale *add.* (N)

6 — * *Quel ramicello tolto dall' albero o dal cesto dell' erba per trapiantarlo. Lat.* planta. *Gr.* κλαδίσκος, βλαστός. (V. l'etim. di *pianta*, §. 1.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

7 — della seta. * *V.* Albero della seta. (N)

8 —* *E fig. Montem. 42.* O sacro Carlo , che sì bella pianta Del tuo gran pregio eternalmente lassi. *Alam. st. 285.* Il terren che copria profondo il piede, Che salda in lei tenea d'amor la pianta, Era il tuo buon servir. (G. V.)

9 — *Per simil.* Ascendente, [Antenato.] *Dant. Par. 17. 13.* O cara pianta mia, che sì t' insusi. (*Parla Dante a Cacciaguida , suo bisavolo.*)

10 —* *E nel pl.* Figli. *Bemb. Lett. 4. 38.* Tanto più dee V. Sig. pensar di vivere, quanto sete più rimasa sola a procurare il bene e comodo delle vostre tenere piante , che a canto vi sono. (G. V.)

11 —* *Ed in generale* , Schiatta, Discendenza. *Dant. Purg. 20.* I' fui radice della mala pianta Che la terra cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta. (Br)

12 —* *Proverb.* Non ogni bella pianta fa il pomo perfetto *o simile. Poliz. rim. f. 145. (Ediz. Ven. 1819)* E bene è vero che ogni bella pianta Non tutta volta fa il pomo perfetto. (P)

2 — (Anat.) [Pianta del piede, *e* Pianta *assolutamente, chiamasi*] *Tutta la parte inferiore del piede. Lat.* planta. *Gr.* ταρσός. (*Planta* dal gr. *platos* larghezza: e vuol dire la larghezza, la parte larga del piede. V. il Vossio.) *Dant. Purg. 9. 103.* Sopra questo teneva ambo le piante L'Angel di Dio. *E Par. 16. 39.* Al suo leon cinquecento cinquanta E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son. 88.* Avventuroso più d'altro terreno, Ov' Amor vidi già fermar le piante. *Red. Esp. nat. 103.* Col sangue de' quali chiunque s' ugne o si spalma le piante de' piedi può francamente camminar sopra l' a-

eque, senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.» *Dant. Purg.* 28. Come si volge, con le piante strette A terra e intra se, donna che balli, E piede innanzi piede a pena mette. (N)

2 —* Fermare le piante = *Arrestarsi. V.* §. 2. *Petr. son.* 13. Fermo le piante sbigottito e morto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. (G. V.)

3 —* Seguitar le piante, *cioè, le orme, le pedate. Bocc. Ninf. Fies. st.* 15. Su per que' poggi seguitando le piante Delle fiere selvagge. (Br)

4 —* Voltar le piante = *Dar di volta, Tornar indietro. Bern. Orl.* 62. 1. Noi voltate abbiam le piante Per tornarcene a casa. (G. V.)

5 — *E Far voltare le piante al cielo, *talora vale Far cadere a terra morto. Bern. Orl.* 64. 22. Fu da Ruggier colpito per traverso, E morto, fatto al ciel voltar le piante. (G. V.)

3 — (Archi.) Pianta degli edifizii : *il Piano dell' edificio, lo Spazio dove posa l'edificio;* [*altrimenti* Area.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 3. 3. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta. (*Il testo lat. ha:* iisdem rursus vestigiis situm est.) *E* 4. 348. Gl' indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta. (*Il testo lat ha* : templum iisdem vestigiis sisteretur.) *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni e dei modelli ec.» *Baldin. Voc. Dis.* Pianta dell' edificio è quella parte del suolo, sopra la quale posar debbono tutte le fondamenta, e sopra di cui le muraglie s' innalzano. (N)

2 —* *Quel disegno che si fa dagli architetti sopra carta o altro della pianta dell' edificio ; Rappresentazione in disegno del tratto fondamentale di un' opera di architettura, della figura di un terreno ec. E però appartiene all' architetto e all' agrimensore. Nelle operazioni topografiche si usano diversi strumenti, come la riga, il compasso, la catena, il grafometro, la bussola, lo squadro, la tavoletta pretoriana ec. La pianta architettonica dicesi anche* Icnografia *e* Ortografia. *Fannosi anche le piante in rilievo.* (A) (D. T.) *Galil.* Concludendo diciamo, quel disegno che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze dimandarsi Pianta, e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo. (Gr) *Baldin. Voc. Dis.* (N)

3 — [*Onde* Levar la pianta, Formar la pianta,] Levar di pianta, Far la pianta *e simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificii, o altro,* [*Farne il disegno in pianta. V.* Levare, §. 52.] *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.

4 — Levar la pianta [*dicesi anche fig.*] *V.* Levare, §. 52, 2.

5 — Far checchessia di pianta = *Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta, fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

4 — (Ar. Mes.) *Quel legname che forma l' intelajatura da piede della cassa delle carrozze.* (A)

2 —* *Termine de' calzolai.* Scarpe a pianta. *V.* Scarpa. (A)

Piantabile, Pian-tà-bi-le. *Add. com. Atto a piantagione, Che può piantarsi. Capor. Orti di Mecen. Berg.* (Min)

Piantadoso, Pian-ta-dó-so. *Add. m. V. A.* [*e mal sicura.*] *Pieno di piante, Coltivato. Lat.* bene consitus. *Gr.* εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. [Intra le altre cagioni . . . , quella della ghiottornia del buono vino gl' indusse a passare i monti,] udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d' ogni bene e vittuaglia.» (*Sembra lezione errata. I migliori codici leggono* Ubertosa. *Forse anche in luogo di* Vino, *dovea leggersi* Viti.) (M)

Piantaggine. (Bot.) Pian-tàg-gi-ne. [*Sf. Genere di piante erbacee della tetrandria monoginia e tipo della famiglia che ne prende il nome ; hanno calice e corolla quadrifida e la capsola biloculare tagliata perifericamente. Quattro delle sue specie meritano di essere mentovate, perchè usate in medicina. Esse sono la* Piantaggine lunga, *detta anche* Petacciuola, *e da' botanici* Arnaglossa, *lat.* plantago maior ; *la* Piantaggine *o* Petacciuola mezzana, *lat.* plantago media; *la* Piantaggine lanciola *o* Orecchio di lepre, *lat.* plantago lanceolata; *e lo* Psillio, *lat.* plantago psillium. *Le prime tre ebbero fama siccome amaricanti, astringenti e febbrifughe; lo* Psillio *merita luogo propriissimo tra gli emollienti.*—, Piantagine, Centinerbia, Cinquenervi, *sin.*] *Lat.* plantago. *Gr.* ἀρνόγλωσσον. (*Plantago*, secondo i più, vien da *planta*, perchè le sue foglie son simili alla pianta del piede.) *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dia *(la bistorta)* col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posta in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

Piantagginee. * (Bot.) Pian-tag-gì-ne-e. *Add. e sf. Famiglia naturale di piante, dicotiledoni di cui la Piantaggine è tipo. Sono tutte erbacee; hanno stelo di rado ramoso, per lo più semplice, nudo e scapiforme : foglie costantemente semplici, d' ordinario radicali, qualche volta opposte : fiori rade volte diclini, quasi sempre bratteati e disposti in lunghe spighe, ovvero riuniti in gruppi terminali.* (O)

Piantagine.* (Bot.) Pian-tà-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Piantaggine. *V. A. Pasta.* (N)

Piantagione, Pian-ta-gió-ne. [*Sf.*] *Il piantare.*—, Piantazione, Piantamento, *sin. Lat.* plantatio, satus. *Gr.* φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe che si consumano, ovvero si traspiantano innanzi alla piantagione delle predette cose ec., è da guardare che i semi che si spargono non sien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

Piantale, Pian-tà-le. *Add. com. Di pianta, Appartenente a pianta. Summo Poet. Disc.* 7. *Berg.* (Min)

Piantamalanni. * (Bot.) Pian-ta-ma-làn-ni. *Sm. comp. indecl. Nome volgare dell'* Adonide. *V.* (O)

Piantamento, Pian-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Piantagione. *V.*] *Cr.* 2. 12. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d' infracidamento, d'umore, d' acqua e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

Piantanimale. (St. Nat.) Pian-ta-ni-mà-le. [*Sm. comp.*] *Sorta di vivente che ha natura mezzana tra le piante e gli animali.* [*Grecamente* Zoofito, *cioè* Animalipiante. *V.*, *e V.* Zoofito.] *Lat.* zoophytum. *Gr.* ζωόφυτον. *Red. Ins.* 115. Hanno (*le piante*) sentimento sì, ma intormentito e stupido, della stessa maniera che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

Piantare, Pian-tà-re. [*Att.*] *Porre dentro alla terra i rami degli arbori e le piante, acciocchè e' vi s' appicchino, germoglino e fruttifichino. Lat.* plantare. *Gr.* φυτεύειν. (In gall. *planntaich*, in irl. *planndaigh*, in brett. *planta*, in ted. *pflanzen*, in ingl. *to plant*, in isp. *plantar*, in franc. *planter* ec.) *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Si ben composti e si bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

2 — *Dicesi* Piantare a dimora *quando si mette una pianta là donde non dee più strapiantarsi.* (Ga)

2 — *Per simil.* [*si dice in varii modi del* Conficcare *o* Affondar checchessia in qualche luogo.] *Petr. son.* 192. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.» *Fortig. Ricc.* 4. 38. E portan corta spada e corta lancia, Che piantano a' cavalli nella pancia. (G. V.)

3 — *E per metaf. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 3. Li Cristiani traendo da' vizii, e piantando in loro le virtù. *E lett.* 9. Divelto il vizio, e piantata la virtù. (V) *Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam.* 259. Quante, e come grandi fatiche ha perdute la Chiesa, se il mal figliuolo, che essa aveva piantato, e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre. (G. V.) *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Quant' è più agevol cosa a voi, Ser Candido, 'n un trar di penna imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere distese, Ch' un sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che nè quinci o quindi penda un pelo. (N)

4 — Lasciare *o* Abbandonare chicchessia. *Lat.* deserere. *Gr.* καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d' Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù, io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.» *Car. Lett. ined.* 2. 11. La quale è stata piantata qui da lui. (N)

5 — Lasciar di giucare quando si vince; [*e si dice comunemente per Lasciare alcuno così d' improvviso, e contra il dovere.*] *Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giucare; tuttavia, per non piantare il terzo, seguirò avanti. (*Qui per simil.*)

6 — [*Fig.*] Piantar carote *e* Piantare *assolutamente = Dare ad intendere altrui cose false. V.* Carota, §. 3. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunche impaccio.

7 — Fermare, Collocare; *e oltre all' att. si usa anche nel signif. n. pass.* [*V.* §§. 12, 3, 5, *e* 7.] *Lat.* collocare. *Gr.* ἐγκαθιδρύειν.» *Fortig. Ricc.* 19. 97. E tosto il gatto se ne salta giue, E sopra l'elmo d' Orlandin si pianta. (G. V.)

8 — * *Dicesi* Piantare una partita, *cioè Accenderla. V.* Partita, §. 7, 2. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 7. Piantare, porre al libro della cancelleria ; così si dice Piantare al giornale una partita, la quale si dice anche accesa al libro. (N)

9 — *Dicesi* Piantare una vigna [, *fig. quando alcuno per distrazione non attende a chi gli parla.*] *Varch. Ercol.* 95. Quelli i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella che dice colui, si chiamano porre ovvero piantare una vigna.

2 — * *Ed in senso osceno. Fortig. Ricc.* 1. 75. Non dormo solo, affè di tutti i Santi, Ma vo' dormire colla tua mogliera, Rispose l'oste colla faccia arcigna : Il mio non è terren da piantar vigna. (G. V.)

10 — * *Dicesi* Piantare il dado = *Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole. V.* Dado, §. 6. (N)

11 — (Filol.) *Spezie di supplizio antico de' traditori e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva* Propagginare. *V. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.» *Com. Inf.* 19. L'assassino, per legge municipale, in Firenze così si pianta. (V)

12 — * (Archi. e Milit.) *Fondare solidamente una cosa; presa la similitudine dalla pianta che si profonda nella terra perchè vi metta radice e si tenga contra l' impeto de' venti. Quindi* Piantare, *detto di Fortezza o di altra opera di fortificazione, vale Fabbricarla, Alzarla ed Assodarla. Bartol.* Per sicurare il passaggio all' esercito, si piantassero tre fortezze inespugnabili alle frontiere, e in brieve spazio furono più che in difesa. *Galil.* Nell' edificare di terra, preparate, come s' è detto, le materie e gl' istrumenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. *Bentiv.* Non volle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante un forte e ben presidiato castello. *Ed altrove :* La prima (*cittadella*) fu piantata in Anversa con cinque baluardi reali appresso la Schelda. (Gr)

★

2 —* *Detto di* Batterie, *vale Disporre acconciamente un terreno per collocarvi quel numero d' artiglierie grosse col quale si vuol battere a fermo le opere nemiche. Montecucc.* Le batterie si piantano subito per levar le difese, per impedire i lavori dell' inimico, e per favorire gli approcci. (Gr)

3 — [*Detto di* Pezzi d' artiglieria da campo o da muro, *vale Fermarli ed Aggiustarli a tiro contra il nemico.*] *Serd. Stor. 8. 297.* V' ebbe di quelli che dicevano che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E 8. 311.* Per piantare e scaricare l' artiglierie elesse il palazzo reale, e lo spedale de' Portoghesi. » *Davil. Stor.* Essendosi piantati alcuni pezzi piccoli da campagna nel primo ingresso del ponte. (Gr)

4 —* *Detto di* Campo, *vale Por campo per fermarvi la dimora; Accamparsi sotto le tende che si piantano per questo uso. Baldel. trad. Ces.* Per quel giorno andò seguitando l'esercito nemico, quindi piantò il campo tre miglia appunto lontano da quello. (Gr)

5 — [*Detto d'* Ordinanze, *di* Schiere, *vale Collocarle, Disporle per modo da poter tenersi e star ferme contra l' impeto de' nemici.*] *Disc. Calc. 26.* Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo.

6 — * *Detto d'* Insegne di qualunque maniera, *vale Fermarle col calcio in terra, ed in sito eminente, in segno di padronanza o di vittoria. Nan.* La breccia alla Sabionara fu con valor pari difesa, ancorchè i Turchi vi piantassero sopra sette bandiere. *Bentiv.* Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'aver ceduto, e perciò tornando subito e più fieramente di prima all' assalto rinnovarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad un punto e di salir sulla breccia e di piantarvi le insegne, ed alla mescolata coi difensori d'entrar nel castello. *Segner.* Montano sulla breccia, ed un Marchegiano prima di tutti pianta sulle mura l' insegna. (Gr)

7 — [*In sign. n. e*] *n. pass.* [*parlando d'* Esercito, *di* Soldati, *vale Arrestarsi per combattere di piè fermo, o per aspettare in buona positura e in difesa il nemico.*] *Tac. Dav. Stor. 2. 282.* L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco.

8 — * Piantare i quartieri. *V.* Quartiere. (Gr)

9 — * Piantare l' assedio. *Lo stesso che* Porre l' assedio, *ma con maggior forza di significato tratta dalla voce* Piantare *che vale Porre, Mettere fermamente, stabilmente. Bentiv.* Intorno a questo (*al castello di Gante*) avevano già piantato l' assedio, e lo stringevano con molta gente. (Gr)

Piantata, Pian-tà-ta. [*Sf. Fila di piante; altrimenti*] Posta. *Lat.* arborum series, aut ordo. *Gr.* δένδρων τάξις. *Sod. Colt. 18.* Di questa maniera s' anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio che s' è deliberato per la piantata della vigna.

Piantato, Pian-tà-to. *Add. m. da* Piantare. *Lat.* plantatus. *Gr.* πεφυτευμένος. *Amet. 83.* Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr. 6. 87. 4.* Dicesi che i porri, in tal maniera piantati, son migliori degli altri.

2 — Radicato. *Red. Oss. Ann. 43.* Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli e ritirargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo.

3 — [Situato,] Collocato. *Red. Oss. an. 43.* Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare.

4 — * Ben piantato, *detto d'* Uomo, *vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra. Fortig. Ricc. 7. 96.* Era forte, era allegro, e magro alquanto; Ma ben piantato, ed agile, e robusto. (G.V.)

5 — [*È detto delle* Artiglierie.] *Guicc. Stor. 15. 767.* Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria, lo rovinaro.

6 — [*È detto di* Soldati *o simili nel signif. di* Piantare, §. 13, 5.] *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati. (*Qui è per metaf., e vale* Senza muoversi di luogo.) » *Bartol.* Mal destri a maneggiarsi in campo, . . . ma a combatter piantati sì buoni che ec. (Gr)

Piantatore, Pian-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Piantare.] *Che pianta. Lat.* sator. *Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Un leggiadro giardin, lui piantatore E lui colono, tranquillo si gode.

2 — *Per metaf.* [Piantator di dadi] *dicesi Quegli che tira in maniera i dadi ch' e' fanno il punto ch' e' vuole. Salv. Spin. 2. 2.* È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili.

Piantatore. (Ar. Mes.) *Sm.* Piantatore *o* Foraterra, Piuolo. *Strumento con cui gli ortolani bucano il terreno per ficcarvi le piante.* (Ga)

Piantazione, Pian-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Piantagione. *V.*

2 — Pianta. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni.

Pianterella, Pian-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Pianta. [*Piccola pianta.* —, Pianticella, Piantina, *sin.*] *Lat.* virgultum. *Gr.* ῥαβδίον. *Cr. 5. 5. 2.* Queste si chiamano amarine, ovvero amaresche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr. 21.* Si pongono i rosai ec., pognendo le pianterelle piccole, o seminandole. » *Diod. Is. 11. 1.* Una pianterella spunterà dalle sue radici. (N)

Pianterreno. * (Archi.) Pian-ter-ré-no. *Sm. comp. Quel piano degli edifizii che sta sul suolo di essi ancorchè alquanto elevato, per dar lume ai sotterranei. In Toscana, per accorciatura, lo dicono semplicemente* Terreno. (Mil) (N)

Piantetto, Pian-tét-to. *Sm. dim. di* Pianto. *Aret. Rag.* Nel mezzo del riso scoccano un piantetto. (A)

Pianticella, Pian-ti-cèl-la. [*Sf. dim. di* Pianta. *Lo stesso che*] Pianterella. *V. Cr. 5. 50. 1.* Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

2 —* *È per metaf.* Piccolo figliuolo. *Bemb. Lett. 4. 25.* Io certo ho perduto un figliuolo ec. lo ringrazio (*Dio*): che come che quella mia pianticella e talletto avesse a vivere e a verdeggiare così poco; pure ec. (G.V.)

Piantina, * Pian-ti-na. *Sf. dim. di* Pianta. *Lo stesso che* Pianterella. *V. Re Giard. 14.* Quando si vede escir dalla piantina il fiore, subito si taglia. (G. V.)

Piantito, * Pian-ti-to. *Sm. V. Aret. Il piano delle stanze pel quale si cammina; Pavimento, Solajo. Red. Voc. Aret.* (A)

Pianto, Piàn-to. [*Sm.*] *Il piangere;* [*e le Lagrime che scorron dagli occhi piangendo; più largamente vale anche Gemiti, Doglianze. Il* Pianto *è amaro, angoscioso, dirotto, lamentevole, inconsolabile, pietoso, rotto ec. Altrimenti* Fleto. *Lat.* planctus,] luctus, fletus. *Gr.* κλαυθμός. οἰμωγή. *Bocc. introd. 20.* Pochissimi erano coloro a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fussero concedute. *Dant. Inf. 3. 22.* Quivi sospiri, pianti ed alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E 9. 44.* E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell' eterno pianto, ec. *But. ivi:* Cioè di Proserpina, reina dell' inferno, dove è sempre pianto e dolore. *Dant. Purg. 20. 20.* E per ventura udi', Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n partorir sia. *E 22. 84.* Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg. 23. 2.* Pianto dirotto è quando non è rattenuto nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz. 18. 6.* Però, lasso! conviensi Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch. 1. pros. 1.* Guardando nel mio volto, grave del pianto e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi. » *Dant. Inf. 34.* Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava 'l pianto, e sanguinosa bava. *Petr. canz. 46.* Qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *Ar. Fur. 8. 39.* Immota e come attonita ste' alquanto; Poi sciolse al duol la lingua e gli occhi al pianto. *Tass. Ger. 16. 51.* Volea pur dir; ma l' interruppe il pianto, Che qual fonte sorgea d' alpina pietra. *Varch. Lez. 1. pros. 1.* Guardando nel mio volto grave del pianto . . . cominciò ec. (Br) *Fortig. Ricc. 26. 77.* Io credo che averia ripieno i pozzi Il pianto che da loro iva sgorgando. (G. V.) *Dant. Inf. 33.* Lo pianto stesso lì pianger non lascia. (N)

2 — * Dono delle lagrime. *Vit. SS. Pad. 2. 32.* E fu questo benedetto di tanta compunzione e pianto, che per molto piangere gli erano caduti i nipitelli degli occhi. (V)

3 — Dolore *in genere. Vit. SS. Pad. 4. 285.* Ragguarda (*Signore Iddio*) in me, e abbi misericordia di me; E dicendo ella queste cose e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. (V)

4 — * *Col v.* Dare: Dar pianto *o* pianti = *Piangere. Fortig. Ricc. 16. 42.* E danno pianti disperati e vani. (G. V.)

2 — * Dare in un pianto *vale lo stesso. Fortig. Ricc. 4. 103.* Venite nosco ove v' appella Miglior fortuna; e ci narrate intanto I vostri casi. Ed ella die' in un pianto. (G. V.)

5 — * *Col v.* Disfare: Disfarsi in pianto = *Piangere amaramente. Fortig. Ricc. 4. 7.* Udito Carlo sì strano successo Del suo buon Conte, si disfece in pianto. (G. V.)

6 — [*Col v.* Fare: Far pianto, il pianto, un pianto, pianti = *Piangere. V.* Fare pianto.] *Bocc. nov. 12. 10.* Stando la donna nel bagno, sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pecor. 3. 1.* Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto.

2 — Fare il pianto di checchessia = *Levarne il pensiero,* [*Abbandonarlo, Non vi pensar più. V.* Fare il pianto, §§. *1, e 2.*]

3 — Fare il pianto ad alcuno = *Fargli il corrotto, il tribolo. Ar. Fur. 39. 47.* Piangeano quel signor per la più parte, Sì lor ne dolse e lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte Di risanarlo, e non di fargli il pianto. (P)

7 — *Col v.* Levare: Levare il pianto, un pianto = *Piangere. V.* Levare, §. *67. Vit. SS. Pad. 3. 100.* E pensomi che, tornate in casa, sì levarono il pianto grandissimo, ec. *E 107.* Pensomi ch' i poveri e gl' infermi levassono sì gran pianto, che pareva che n' andasse insino al cielo. (V)

8 — * *Col v.* Mutare: Mutare il riso in pianto, *dicesi di coloro che dopo sregolato piacere ne sperimentano le conseguenze infelici. Leop. Rim. 77.* Non so quel che si sien bolle nè doglie; Lo sanno ben questi moderni amanti, che n' hanno più che non ha maggio foglie: Questi mutano spesso i risi in pianto. (G. V.)

9 — *Col v.* Tenere: Tenere il pianto = *Frenarlo, Reprimerlo, Non piangere. Alam. Antig.* Chi terrà il pianto mai, che chiuder veggia L' angelica figura In questa tomba oscura? (P)

10 —* *Col v.* Uscire: Uscire *o* Escir di pianto = *Cessare di piangere. Bemb. lett. 4. 67.* Se io mento, faccia il cielo che io di pianto giamai non esca. (G. V.)

11 — * *Col v.* Versare: Versar pianto = *Piangere. Fortig. Ricc. 10. 10.* Torniamo dunque a lui, e ognun fra tanto su' mali suoi versi in segreto il pianto. (G. V.)

12 — * (Icon.) *Bellissima verginella, la quale siede sconsolata vicino ad un' urna sepolcrale; è in abito dimesso, colla chioma scomposta e discinta; la sinistra palma le sostiene la fronte, e 'l gomito s' appoggia sopra il manco ginocchio che sul diritto s' innalza. Le sorge d' accanto un cipresso ed un cippo sepolcrale, su cui stassi una rondinella; dall' altra parte giace un cervo piagato il fianco, e moribondo e piangente. Il circostante sito è deserto e squallido; se non che da lontano sull'indietro sorge sulle rive di un ruscello un salice piangente.* (Mit)

Pianto diff. da *Piagnisteo, Belo, Lutto, Fleto.* Il *Pianto* è lo sgorgar delle lagrime con gemito per dolore. Il *Piagnisteo* è un Pianto frequente, e comunemente di più persone. *Belo*, che propriamente significa l' Atto del belare, trovasi alcuna volta in via figurata e solo in modo basso e bernesco in luogo di *Pianto.* Comechè *Lutto* abbia la larga nozione di Pianto o Mestizia, si suole non pertanto per lo più applicare a quel Pianto particolare, ossia a Quella mestizia che si prova nella perdita dei parenti. *Fleto* vale lo stesso che Pianto; ma è voce latina e più nobile, e si usa solo in poesia.

Pianto. * *Add. m. da* Piangere. *Vasar. Op. 2. 24.* In Siena sua pa-

tria fu dagli amici suoi e parenti, anzi da tutta la città pianto, ed onoratamente sotterrato. (G. V.)

Piantonajo. (Agr.) Pian-to-nà-jo. *Sm. Lo stesso che* Vivajo. *V.* (Ga)

Piantoncello. (Agr.) Pian-ton-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Piantone.—, Piantoncino, *sin. Lat.* parva talea, stirps. *Gr.* ῥιζόφυτον. *Cr. 5. 6. 5.* Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr. 33.* Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

Piantoncino, Pian-ton-ci-no. [*Sm. dim. di* Piantone. *Lo stesso che*] Piantoncello. *V. Lib. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

Piantone. (Agr.) Pian-tó-ne. [*Sm.*] *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi. Lat.* talea, talea oleagina. *Gr.* θαλλός. *Filoc. 5. 166.* Ed i secchi legni, verdi piantoni e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr. 10.* Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt. 24.* I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli che si spiccano grossi d'in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E 26.* Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. » *Alam. Colt. 3. 75.* Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni ramuscel, prenda ogni tronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren che più confacce a loro. (B)

2 —* *Alle volte è un* Lungo e grosso gettó o pollone che si lascia sopraccrescere nel fusto e ne' rami dell'albero, per piantarlo poi a suo tempo come ne' salci e ne' pioppi. *Tanara, Econom. lib. 6.* Questi tronchi ogni due anni si potano, lasciandosi il ramo più bello e diritto che si ritrovi in qualsivoglia tronco, il qual s'alza e s' ingrossa quanto un manico di vanga e più ec. Alcuni vicino alla sommità di questi piantoni lasciano tre o quattro rametti. (P)

3 — *Per metaf.* [Discendente.] *Lett. Fed. II. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente. » (*Lo stampato dice così*: Legando il Puledro alla Vigna, cioè legando lo Romano Imperio alla Chiesa dello novello piantone, diede manifestissimamente a vedere, che la difesa Fede fosse del tutto messa nello scudo dello 'mperio.) (G. V.)

4 —* Dare un piantone = *Andarsene senza far motto. V.* Dare piantone. (A)

2 — (Marin.) *Si chiama così ne' porti ed arsenali di marina ogni pezzo di legno lungo e diritto, che si può ridurre in assi più o meno grosse colla sega.* (S)

Piantoriso, * Pian-to-rì-so. *Sm. comp. Quella commozione ch' è fra il pianto ed il riso. Demetr. Adr. 32.* Certo non moverà affetto nè misericordia, ma quel che fu nominato piantoriso. (G. V.)

Pianura, Pia-nù-ra. *Sf.* [*Luogo piano, altrimenti*] Piano. (*V.* Pianezza.) *Lat.* planities. *Gr.* πεδίον. *Bocc. introd. 37.* Veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure. *E g. 5. p. n. 2.* E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg. 1. 114.* Volgianci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad. 1. 38.* Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata. » *Demetr. Adr. 39.* Il fiume Acheloo ec. innanzi allo sboccamento fa stagno nella pianura degli Eniadi. (G. V.)

Pianuretta, Pia-nu-rét-ta. *Sf. dim. di* Pianura. *Breve pianura e deliziosa. Doni Fil. mor. 143., Girol. Stor. Sorg. Berg.* (Min)

Pianuzzo, Pia-nùz-zo. *Sm. dim. di* Piano. *Pianerotto, Piccolo spazio piano; e dicesi del collarino della colonna. Voc. Dis.* (A)

Piaranto. * (Bot.) Pi-a-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* piaranthus. (Da *piaros* pingue, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dal loro fiore provveduto d' una corolla grassa e carnosa.* (Aq)

Piare, Pi-à-re. [*N. ass.*] *Verbo con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore. Lat.* pipilare. *Gr.* στρουθίζειν. (È voce fatta per onomatopea.) *Rim. ant. Guid. Cavalc. 68.* E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

Piaroas. * (Geog.) Pi-a-rò-as. *Popoli dell' America Meridionale, nella Gujana spagnuola.* (G)

Piasas. * (Geog.) Pi-à-sas. *Fiume d' America nell' Illinese.* (G)

Piasentiero, * Pia-sen-tiè-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Piacentiero. *Franc. Sacch. nov. 3.* Assai ignoranti essendo lodati nel loro cospetto da piasentieri, se la crederanno. (V)

Piaski. * (Geog.) Pi-à-ski. *Città della Prussia occidentale.* (G)

Piasti. * (St. Mod.) Pi-à-sti. *Nome della seconda stirpe o dinastia de' duchi o re di Polonia, della quale Piast fu il capo; le successe quella de' Jagelloni.* (O)

Piastla. * (Geog.) Pi-à-stla. *Fiume del Messico.* (G)

Piastra. (Ar. Mes.) Pià-stra. [*Sf.*] *Ferro o altro Metallo ridotto a sottigliezza* [*per farne qualunque lavoro; e d' ordinario vi si aggiugne la denominazione del metallo onde è fatta. La piastra di ferro dicesi anche* Lamiera.] *Lat.* lamina. *Gr.* πέταλος. (In pers. *peter*, in celt. gall. *plat*, in ted. *platte*, in oland. *plaat*, in islavo *plassa*, in ingl. *plate*: e par che la voce sia venuta da *plassa*, come *emplastron* dal gr. *emplasso* io ammasso, ungo.) *M. V. 20. 69.* La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec. 3.* Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo. » *Vasar. Op. 2. 140.* Siano coperte poi dette catene di quercia con piastre di ferro. (G. V.)

2 — *Dicesi* Piastra della serratura, *Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.* (A)

3 — *E* Piastra a cassetta, *dicesi pur da' magnani Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.* (A)

4 — *Così i gettatori di carattere chiamano quel grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.* (A)

5 — Lavoro di piastra. *T. degli argentieri; ed è opposto al Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli, piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione che se le vuol dare. Voc. Dis.* (A)

6 — * Abbassare la piastra = *Scemarne la grossezza. V.* Abbassare, §. 9. (N)

2 — (Milit.) [*Lamina di ferro o d' altro metallo, di che si facevano le antiche armadure; ma è presa talvolta per l' armadura stessa, e particolarmente per quella di dosso: in questo senso è voce poetica.*] *Ar. Fur. 35. 60.* Dice che truovi tua piastra e tua maglia, E che l' aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir. 18. 122.* E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv. 2. 57.* Non vale a' colpi suoi piastra nè maglia.

3 — (Numis.) *Sorta di moneta d' argento* [*usata in varii paesi e di valore diverso. In Firenze ha la valuta di sette lire, che sono dieci paoli e mezzo incirca di moneta romana, oggi volgarmente* Francescone; *in Napoli di carlini dodici ec. La piastra di Spagna vale cinque franchi e mezzo incirca ec. La* Piastra *dicesi* Scudo, Risdallo, Dollaro ec.] *Buon. Fier. Intr. 1.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre e a zecchini. *E 3. 2. 15.* Bindo, ti sarà forza di dar bando A un pajo di quelle piastre Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E 4. 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E 4. 5. 8.* Oimè, cari zecchini e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm. 12. 41.* Le piastre sono in uno, in un fiorini.

4 — (Chir.) *Per simil.* Piastre *si dicono quelle Croste che fa la scabbia.*

Piastra diff. da *Lama*, *Lamina*, *Lamiera*, *Lastra*, *Ferro.* La *Lama di metallo* può immaginarsi più stretta e più sottil della *Piastra.* Con *Piastre di piombo* si coprono interi edifizi. *Lama* e *Lamina* e *Lastra d' oro*, si dirà piuttosto che *Piastra. Piastre di ferro* o d'altro metallo eran quelle che coprivano l' elmo e il corpo degli antichi guerrieri. Si dirà *Piastra di piombo*, e non *Lama*: e *Lama di spada, di coltello, di sega; Venire a mezza lama. Lamiera* è una lama sottile di ferro o di rame, da vestir porte di città, finestre ec. Quel della spada dicesi anche *Ferro*; ma quel della lancia è *Ferro*, non *Lama* od altro; e quella della sega è *Lama*, non *Ferro* od altro. *Piastra* è ancora una moneta. E dicesi eziandio *Piastra* quella che in alcuni luoghi gli sbirri ed i mendicanti portano al petto o al cappello per farsi conoscere.

Piastrella, Pia-strèl-la. [*Sf. dim. di* Piastra, *e propriamente* Piastrelle] *diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole. Lat.* saxea lamella. *Buon. Fier. 4. 2. 27.* O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Avendosi nel mezzo dell'andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

Piastrello, Pia-strèl-lo. [*Sm.*] *Quel panno o cuojo, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori. Tac. Dav. ann. 4. 100.* Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli. (*Il testo lat. ha*: medicaminibus interstincta.) *Serd. Stor. 6. 232.* Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz. 59. 4.* Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d'ammorbati.

Piastretta, Pia-strét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Piastra. *Lat.* lamella. *Serd. Stor. 1. 50.* Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref. 28.* Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

Piastriccio, Pia-strìc-cio. [*Sm.*] *Mescuglio fatto confusamente e alla peggio. Lat.* miscellanea. *Gr.* σύμμικτα. (Par dedotto per tropo dalla moltitudine degl' ingredienti che si meschiano in un empiastro, ovvero in un pasticcio.) *Malm. 1. 21.* E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo e indovino ec., La ventura le fa sopra la mano. » (*Qui vale* Quantità di parole male ordinate.) (A)

2 —* Negoziato, Trattato, Conclusione d' affare alla rinfusa. *Monigl. Dr.* (A)

3 —* *Fig.* Far de' piastricci o pasticci, *parlandosi di contratti, giuoco o simili, vale Far degl' imbrogli che per lo più sogliono essere trufferie. V.* Pasticcio, §. 1, 3. *Min. Malm.* (A)

Piastringolo, * Pia-strìn-go-lo. *Sm. Belletto o Altra materia, che adoprano le donne per abbellirsi.* (Da *empiastro.*) *Fag. Rim.* A quest' effetto (*per volersi dipignere il volto*) tengono Varii alberelli, e bombole, E caraffini e ciotole Ed ampolline e scatole Ripiene di piastringoli, Di guazzabugli e intingoli ec. (A)

Piastrino. (Milit.) Pia-strì-no. [*Sm.*] *Sorta d' arme di dosso. Cr. alla v.* Ghiazzerino.

Piastrino. *Add. m. Fatto di piastre di metallo. Band. Ant.* Giaco piastrino. (A)

Piastrone. (Milit.) Pia-stró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Piastra, [*e par che dicasi solo*] *nel sign. del §. 2. di* Piastra; [*e propriamente Il petto della corazza fatta di piastra d' acciajo o d' altro metallo.*] (In franc. *plastron.*) *Ciriff. Calv. 1. 16.* Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato e crudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E 3. 83.* Carpisante gridava, dagli dagli, Sentendo che rompeva il piastron duro. *Morg. 26. 69.* Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec., E 'l piastron sotto molto duro e grosso.

Piastruola, * Pia-struò-la. *Sf. dim. di* Piastra *nel sign. del §. 5. Picciola lastra di ferro ov' è fermato l' ago e gli altri pezzi della serratura.* (A)

Piatà, Pia-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pietà.—, Piatade, Piatate, *sin. Lat.* pietas, misericordia. *Gr.* εὐσέβεια, ἔλεος. » *Vit. S. M. Madd. 83.* Or dove t'ha posto e menato la smisurata carità tua e la piatade tua? in mezzo di due ladroni. (V)

2 — Compassione. *G. V. 9. 77. 5.* Recandosi a sospetto e a pietà sì fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni pietà, che non pianga? *Vit. SS. Pad. 2. 41.* Egli, commosso un poco a pietà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE, Pia-teg-già-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Piatire. *Lat.* litigare, lite contendere, placitare. *Dottr. Jac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE, Pia-ti-re. [*N. ass.*] *Contendere, Disputare.*—, Piateggiare, *sin. Lat.* quaestionem facere, contendere. *Gr.* φιλονεικεῖν. (Dal pers. *petjare* contesa, disputa, rissa. Nella stessa lingua *pitjan* ovvero *putjar* nemico, avversario. In celt. gall. *bith* contesa.) *Bocc. Concl. 2.* Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.» *Fortig. Ricc. 18. 33.* E ritorniamo un poco all' osteria, Dove lasciammo Ferrautte, e quello Uomo armato che con l' oste piatia. (G. V.)

2 — Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare. *Lat.* lites sequi, litigare. *Gr.* δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. (V. *Piatire* nel 1. sign. In isp. *pleytear*, voce ben simile al nostro *piatire*, in provenz. *pleideiar*, in franc. *plaider*, in ingl. *to plead*, in illir. *pravdatise* vagliono il medesimo: e di *pleytear*, *pleideiar* e *plaider*, come pure del nostro *piatire* in questo senso, i più credono radice il lat. barbaro *placitare* che ebbe il senso medesimo, e che venne da *placitum* significante una volta decreto, e di poi anche la discussione necessaria ad ottenerlo. Il Bullet per altro cava il franc. *plaider* dall'ant. brett. *plaidi* dello stesso senso. In celt. gall. *pleide* val dispetto, sollecitazione. In ar. *fitahæt* giudizio, giudicatura.) *Bocc. nov. 20. 6.* Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant. 53. 2.* Allora lo scolajo il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell. 2. 49.* Nessun buono avvocato piatisce mai.» *Cavalc. Pungil. 173.* Singolarmente sono riprensibili molti avvocati e procuratori, i quali per cupidità gli altrui piati, quantunque ingiusti, tolgono a difendere ed a piatire. *Petr. Uom. ill. 45.* Se 'l vescovo ha differenzia col suo arcivescovo, che non debbino essere a piatire se non dinanzi alla Sede apostolica. (V) *Leop. Rim. 82.* Oh che derrate S'avean nel piatire! S' usava dar per paga all'avvocato, A impiccarla ben ben, sino a due lire. (G. V.)

3 — *Dicesi* [*fig.*] Patire co' cimiteri *e vale Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere.* [*V.* Cimitero, §. 3.]

4 — * *Att. nel sign. del §. 2. Borgh. Vesc. Fior. 475.* Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito alcune giurisdizioni ec. fra il vescovado e la nobilissima ed antichissima famiglia de' ec. (V) *G. V. 6. 87.* Egli era in corte di Roma povero cherico che piativa una sua chiesa, che gli era tolta, di libbre venti di tornesi l'anno. *E appresso:* Come piacque a Dio, questo Urbano fu il primo, e dove piativa la povera chiesa di libbre venti, ebbe l' universale chiesa. (Pr)

5 — *Dicesi* Piatire il pane *e vale Averne inopia. Lat.* extrema inopia laborare. *Gr.* ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

6 — [*Proverb.*] Murare e piatire, dolce impoverire: *dettato che significa, che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.* [*V.* Murare, §. 16.]» *Serd. Prov. 3. 195.* Murare e piatire è dolce impoverire, perchè s' ha qualche gusto, e s'impoverisce a poco a poco. (G. V.)

PIATITORE, Pia-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Piatire.] *Contenditore. Lat.* altercator, litigiosus, rixosus. *Gr.* φιλόνεικος. *Pass. 135.* [Non dee essere (*il confessore*) inlegittimo, nè servo ..., non infamatore...,] non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

2 — Che piatisce, [Che litiga.] *Lat.* litigator. *Gr.* ἐριστής. *Franc. Sacch. nov. 163.* Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava.

PIATITRICE, *Pia-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Piatire. *Che piatisce. V. di reg.* (O)

PIATO, Pia-to. [*Sm. Pl.* Piati *m.*, e Piatora *f.*] *Ogni sorta di lite, di contesa e di differenza generalmente. Lat.* lis, controversia. *Gr.* ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più che negli altri. *Dant. Inf. 30. 147.* E fa ragion ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t' accoglia Dove sien genti in simigliante piato.» *Buon. Tanc. 2. 2.* O questo sì ch'è un bel piato! *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè una bella lite, dal latino *placitum*: piatire, litigare, *plaider*, dal latino barbaro *placitare.* (N)

2 — Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. *Lat.* litigium. *Gr.* ἔρις. (In isp. *pleyto*, in franc. *plaidoyer*, in ingl. *plea*, in illir. *pravdanje.*) *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato. (*Il lat. ha:* Senatu discrepante agi.) *Lib. Mott.* Sappiendo che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V. 9. 184. 1.* Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente e sommariamente, e senza strepito e figura di piato. *Franc. Sacch. nov. 201.* Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.» *Aver. 1. 199.* Fu sentita l'ambasciata della moglie, che avvertiva Pilato, che non s' intrigasse in quel piato di condannare il giusto. *Leop. Rim. 24.* Chi perde il piato, senza riverenza, Si gratti il culo. (G. V.)

3 — Cura, Pensiero, Briga. *Lat.* cura. *Gr.* φροντίς. (Dal pers. *bejat* cura, sollecitudine. In gall. *pleide* sollecitazione.) *Vit. S. Gio. Bat.* Se noi vedremo che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea che mettesse piato di tornare a casa. *Malm. 4. 48.* Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si danno piato.» *Fr. Giord. Pred. 1. 133.* Tutto di mostriamo e parliamovi della gloria del Paradiso, e non ci n' hae nullo, che si ne curi, o che ci metta piato nullo. *E appresso:* Non si trova nullo che si metta piato di Paradiso. (G. V.)

4 — Affare, Fatto, Essere. *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶγμα. (*V. piato* nel senso di cura; poichè affare può dirsi tutto ciò di che l'uomo prende cura o pensiero. In ebr. *pithgam* negotium, aliquid. In ar. *bijit* stato, *batyt* cosa ammirabile.) *Bocc. concl. 13.* E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

5 — Partito, Occasione. *Cron. Morell. 226.* Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

6 — * Aver mal piato = *Essere a cattivo partito. Franc. Sacch. nov. 196.* A costoro parve aver mal piato, e non sapere che rispondere, e abbandonarono le questione. (*Era proposto loro un partito doloroso.*) (V)

7 — * Darsi piato = *Darsi briga. V.* §. 3. (N)

8 — * Mettere piato = *Darsi briga, Prendersi pensiero. V.* §. 3; *e V.* Mettere piato. (V)

PIATO. * *N. pr. m.* (Dal celt *peit* musico.)— *Capo de' Pelasgi, onorato a Larissa presso Cuma. — Santo compagno di S. Dionigi, nato in Benevento, e martirizzato nel terzo secolo.* (Mit) (Q)

PIATONE, * Pia-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Piaton. (Dal lat. *piatus* purgato, espiato.) (B)

PIATOSAMENTE, Pia-to-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pietosamente. *Vit. S. M. Madd. 82.* Diceva sì piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E 91.* Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che faremo noi? (V)

PIATOSISSIMO, Pia-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Piatoso. *V. A. V. e di'* Pietosissimo. *Petr. Uom. ill. 176.* Al quale si cantavano queste laude: A Carlo, piatosissimo e pacifico, coronato Imperadore, Iddio vita e vittoria presti. *E 185.* Fu inverso Pipino ec. piatosissimo. (V)

PIATOSO, Pia-tó-so. [*Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di'*] Pietoso. *Lat.* misericors. *Gr.* ἐλεήμων. *Serm. S. Ag. 29.* Questa è quella virtù che divide il crudele dal piatoso.» *Leggend. B. Umil. 12.* Ella come piatosa madre, abbiendo loro compassione, serviva loro. (G. V.) *Bocc. Teseid. 1.* Gli Dei pregando che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 5.* Piatosi, provenzale, e spagnuolo, *piadosos.* (N)

2 — Pio. *Lat.* pius. *Gr.* εὐσεβής. *Amet. 4.* Per lo piatoso Enea, e per colui Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V. 4. 3. 3.* Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso e buono, e con tutte virtudi.

3 — [*Add. m. parlando di cosa:* Compassionevole.] *Serm. S. Agost. 25.* Chi lo sottomise alle miserie nostre altro che la sua piatosa clemenzia?

4 — Tale che muove altrui a pietà. *Vit. S. M. Madd. 91.* Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti! (V)

PIATTA. (Marin.) [*Sf. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve ne' porti per tradurre mercanzie per carico o per discarico de' bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. I Veneziani chiamano questa barca col nome di* Peota. *V.* Chiatta e Zatta.] (V. *piatto* e *peota.*) *G. V. 11. 4. 2.* Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *E 11. 22. 1.* Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra'l ponte a Santa Trinita e quello della Carraja. *But. Purg. 4. 2.* Andare per una piatta o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

PIATTABANDA. (Marin.) Piat-ta-bàn-da. *Sf. comp. E' una fascia di ferro snodata, e fermata alla carretta del cannone, che lo abbraccia e lo ritiene.* (S)

2 — Piattebande *diconsi alcuni larghi majeri che attraversano esteriormente i piè dritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvati tanto nel verso orizzontale, come nel verticale, per dare alla poppa una certa grazia.* (S)

PIATTAFORMA. (Milit.) Piat-ta-fór-ma. *Sf. comp. Pl.* Piatteforme. *Opera simile al bastion piatto; così chiamata dalla forma piatta o per dir meglio, retta, che hanno le due semigole le quali formano una linea sola. V' ha due sorte di Piatteforme: alcune benchè poco usate, hanno una sola faccia, e chiamansi più particolarmente* Piatteforme rette; *le altre hanno per lo più due facce come i bastioni, e chiamansi semplicemente* Piatteforme, *e talvolta* Piatteforme regolari. *Le piatteforme costrutte nell'angolo della cortina a tanaglia, chiamansi* Piatteforme ritirate. *Chiamasi ora con questo nome da' moderni un' Opera di terra in forma di piccolo cavaliere, che si costruisce negli angoli fiancheggiati delle opere per collocare sopra di essa i cannoni a dominare la sottoposta campagna, essendo essa più alta del parapetto. Galil.* Questo corpo di difesa si addimanda piattaforma, per essere una figura piatta e schiacciata. *Davil.* Dal canto che guarda il mare, la città di Dieppe è fortificata con fianchi, con rivellini e piatteforme. *E altrove:* Si cominciarono ad alzar i ripari, facendosi la fortificazione a similitudine di stella con cinque angoli acuti, e con una piattaforma alta e rilevata nel mezzo. *E altrove:* La terra perciò era così arida e impetrita, che non si poteva se non con grandissima difficoltà cavare il terreno e lavorare con la zappa, e nondimeno alzata con gran fatica una piattaforma con due piazze, vi si piantarono le artiglierie condotte da Can e da Falesa. *Montecucc.* Sopra terra servono le piatteforme, e i cavalieri, che scoprono e tirano dentro ai lavori dell' inimico, ma solamente di ficco. (Gr)

2 —* *Chiamasi pure da' moderni* Piattaforma *quello spazio di terreno coperto di tavoloni, sul quale si colloca il pezzo d' artiglieria così nelle batterie d' assedio, come sul ramparo d' una fortificazione. Il terreno assegnato a quest' uffizio al piede del parapetto interno si chiama propriamente* Piazzuola, *ed il guarnimento in legno forte che vi si fa sopra prende la denominazione particolare di* Pajuolo. *D'Antonj.* Interiormente avanti ciascuna cannoniera si dee poi interrompere la banchetta ..., affine di costruirvi la piattaforma, e dare sito sufficiente agli artiglieri per potersi aggirare d' intorno al pezzo. (Gr)

3 — *Chiamasi* Piattaforma rovescia, *Quella che si costruisce all' indentro della cortina. Avvertasi in questo caso di non confonderla coi cavalieri. Galil.* Quando la cortina è diritta non si viene in fuori,

per non impedire i fianchi de' baloardi opposti; ma si fa la piattaforma rovescia. (Gr)

2 — (Ar. Mes.) *Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote degli oriuoli.* (A)

3 — (Marin.) *E un piano d' assi, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori.* (S)

2 — DELLO SPERONE: * *la Parte del navilio compresa dall'asta da prua sino alla unione della serpa.* (O)

PIATTELLATA, Piat-tel-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di piattello. Lasc. rim. madrig. 30.* L' ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate Che non ha peli addosso.

PIATTELLETTO, Piat-tel-lét-to. *Sm. dim. di* Piattello. *Lo stesso che* Piattellino. *V. Segner. Parr. istr. cap. 16. p. 242. (Fir. 1692.)* Questa medesima (*avarizia*) è la cagione . . . che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da altare in ogni cappella che le tovaglie da tavola in una bettola; ec. (A)(B)

PIATTELLINO, Piat-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Piattello. — , Piattelletto, Piadenetta, *sin. Lat.* patella minor. *Car. lett. 1. 179.* Sarà poi un piattellino di quei medesimi che si son veduti.

PIATTELLO, Piat-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Piatto; *e prendesi anche per Piatto assolutam.* [*Altrimenti* Piattino.] *Lat.* patella. *Gr.* λεκάνιον. *Bocc. nov. 96. 11.* Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano. *Galat. 13.* E quelli che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell'ora di sputare. *E 81.* Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha dinanzi, non credo che stia bene.» *Buon. Tanc. 4. 9.* A quel piattello si messero attorno, Ch' e' parevan usciti di prigione. (B)

2 — * *Così dicesi ancora* La coppa della bilancia. (A)

3 — *E fig. Alleg. 325.* Persuadendosi forse costui, che sieno l' accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi.

4 — * (Bot.) *Talamo circolare scutelliforme sessile per lo più nero, contornato da un margine non formato dal tallo, ma prodotto dalla stessa sostanza del medesimo piattello. Bertoloni.* (O)

PIATTELLONE, Piat-tel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Piattello. *Lat.* patella major. *Vit. Benv. Cell. 510.* Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni, ec.

PIATTERIA, Piat-te-rì-a. [*Sf.*] *Quantità o Assortimento di piatti.» Salvin. Cas. 155.* Soprantendenti alla piatteria d' oro e credenza d' oro. (N)

PIATTINO, Piat-ti-nò. *Sm. dim. di* Piatto. *Piccolo piatto. Gab. Fis.* Un piattino di diaspro fiorito. (A)

2 — *Così da' giucatori di carte dicesi quello in cui si mettono i denari o i segni.* (A)

PIATTO. (Ar. Mes.) Piàt-to. *Sm. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* [*Altrimenti* Tagliere.] *Lat.* patina. *Gr.* λεκάνη. (Dal ted. *platte* che vale il medesimo. In ant. celt. brett. *plad* e *plat*, in illir. *plitica*, in franc. *plat*, in isp. *plato* ec. Altri cava la voce dal gr. *platys* largo.) *Nov. ant. 19. 4.* Fece venire oro e ariento in piatti e vasella. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani e i piatti.

2 — * *E per* La vivanda ch' è dentro il piatto; *d' onde* Regalare i piatti = *Condirgli con condimenti, sapori ec. V.* Regalare. (A)

3 — [*E per metaf.*] La provvisione del vitto, [Appannaggio.] *Fir. Disc. an. 32.* Il signore comandò subito che fussero preparate alcune stanze per la persona sua e per tre servitori, con larga e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell. 495.* Quel gran re Francesco, il quale mi dava mille scudi d' oro pel mio piatto.

4 — * *Onde* Dare il piatto = *Dare il vitto, le spese. V.* Dare il piatto. (A)

5 — * *Dicesi in modo usitatissimo* Piatto di buon viso *e vale Buona accoglienza. Baldov. Dramm. 2. 25.* A quel poco ch' è in casa, Aggiungeremo un piatto di buon viso, E ne sarà ciascun più che contento. (G. V.)

2 — * Coppa o Piattello della bilancia. (A) *Salvin. Cas. 168. Saturam lancem:* piatto satollo, cioè piatto pieno d' ogni cosa. (N)

3 — *T. de' magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara. Onde dicesi:* Piatto con alie fermato con vite all' estremità della sala, dove si gira la ruota; Mettere i piatti a' mozzi delle ruote, ec. (A)

4 — * (Mus.) Piatti. *Istrumento da percossa, composto di due piastre circolari di rame del diametro di un piede, e di una linea di grossezza, che hanno al loro centro una piccola concavità ed un buco, in cui s' introduce una doppia coreggia. Se ne cava il suono passando le mani in queste coreggie, e battendo i piatti l'uno contro l' altro dalla parte concava; tal suono è penetrante, ma non apprezzabile. I piatti fanno parte della così detta Banda, che in Italia si usa nelle orchestre grandi. Altrimenti* Catube. *Nel linguaggio nobile diconsi* Cembali. *Salvin. Disc. 3. 117.* I cavi piatti, detti dagli antichi cimbali dalla figura, i corni delle Baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. (L) (N)

PIATTO. *Add. m. Spianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello.* (*V.* Piano.) (In ted. *platt*, in ant. brett. *plad*, o *plat*, in franc. *plat*, in illir. *plitak* ec.) *Bocc. nov. 55. 2.* Essendo di persona piccolo e sformato, con viso piatto e ricagnato. *Boez. Varch. 5. rim. 5.* Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spezzan strisciando col petto la polve. *Galat. 73.* Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Red. Ins. 90.* Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

2 — Nascosto, Celato, *quasi* Appiattato. *Lat.* occultus, abditus. *Gr.* κρυπτός, λαθραῖος. (Dall' illir. *potajan* che vale il medesimo.) *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto e nascosto passare. *Dant. Inf. 19. 75.* Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist. 16.* E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

2 — *Onde* Di piatto, *fig.* = *Nascosamente. V.* Di piatto, §. 2.

3 — * *Ed in modo antico* Sotto piatto *per Soppiatto o Nascosto. Fav. Esop. 49. (Fir. 1818.)* Del ladrone che stava sotto piatto, e la femmina venne a lui. (Pr)

3 — * *Fig.* Piano, Chiaro, *e quasi* Triviale. *Leop. rim. 36.* Non m'incrusco a cantar d' arme o d' amore; Piglio certe materie così fatte, Che hanno come me, poco tipore; Però son le mie rime piatte piatte. (G. V.)

4 — (Milit.) [*La parte piana d' una lama di spada, di sciabola ec.*] *Tass. Ger. 9. 84.* Senso aver parve, e fu dell' uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese.

2 — *Onde* Di piatto, *posto avverb.* = *Colla parte piana dell' arme;* [*che gli antichi dissero anche* Di piattone. *V.* Di piatto, §. 1. *Quindi* Dare, Menare *e simili* di piatto = *Percuotere colla parte piana dell' arme e non di punta nè di taglio. V.* Dare, Menare di piatto.] *Alleg. 44.* Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, o possono ir di piatto. *Bern. Orl. 3. 4. 24.* Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv. 1. 34.* Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto. » *Franc. Sacch. nov. 160.* Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, che quasi guasti rimasono. (V)

5 — (Marin.) Piatto *è aggiunto d' un bastimento, nel quale il piano posato de' madieri è retto, e senza acculamento alle sue estremità.* (S)

PIATTOBORDO. * (Marin.) Piat-to-bór-do. *Sm. comp. L'estremità del bordo, che domina in alto nel capo di banda, intorno al ponte che termina gli allungatori, e che impedisce che l' acqua entri ne' membri del vascello.* (O)

2 — * *Trinceramento o Bastardello di tavole che si fa sulla cima d'un lato del naviglio per impedire che vi penetri l' acqua, quando si mette sul fianco per dargli la carena.* (O)

3 — * *Dicesi* Piattobordo all' acqua, *quando il naviglio è talmente corcato sul fianco, che il piattobordo tocca l' acqua.* (O)

PIATTOLA. (Zool.) Piàt-to-la. [*Sf.*] *Sorta d'insetto* [*nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. Detta anche* Blatta. *V.*] (Secondo alcuni, vien da *blattula* dim. del lat. *blatta* tignuola. Altri dall' add. *piatto*, attesa la sua superficie larga e stiacciata.) *Cecch. Servig. 4. 11.* Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s' è lasciato da me chiudere In una stanza al bujo, com' una piattola. *E Esalt. Cr. 4. 11.* Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. *E.* Anzi di bujo, come le piattole. *Ciriff. Calv. 3. 83.* Que' si van sofficcando, come piattole Al bujo. *Malm. 11. 42.* Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9. Blatta,* da noi detta piattola, che rode i fogli. Piattola da Marziale chiamata Sordida, perchè puzza; onde Dare in piattole, cioè in viltadi, in sordidezze, in sucidumi. (N)

2 — *Onde* Casa da piattole, *per Casa povera, sudicia. Cecch. Dissim. 4. 9.* Intanto io andrò . . . a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole. (V)

2 — *Oggi si dà questo nome più comunemente a Quell'insetto che si appiatta fra' peli dell' anguinaja; altrimenti* Piattone, o Pidocchio del pube. *Lat.* pediculus pubis. (B) *A. Pasta.* Piattola: quel bacherozzolo che si appiatta fra i peli dell'anguinaja, e del pettignone. (N)

3 — * *Fig. e in modo basso,* Dare in piattole = *Incorrere in debolezze; ed anche Dare in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi. V.* Dare in piattole, *e V.* §. 1. *l' ult. es.* (A)

PIATTOLO. (Agr.) Piàt-to-lo. [*Add. e sm.*] *Spezie di fico. Malm. 11. 17.* Di sorta, che disfatto ci ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE, Piat-to-ló-ne. [*Sm. accr. di* Piattola.] *Piattola grande. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Piattolon da sepolcri, esci al sereno. (*Qui figuratam.*)

PIATTOLOSO, Piat-lo-ló-so. *Add. m. Schifo, Pieno* [*di piattole,*] *di pidocchi e di altre lordure.* (Da *piattola* nel 1. significato.) *Lat.* sordidus, pediculosus. *Gr.* ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm. 7. 68.* E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza e gabbadei, Ch' a quel d' altri pon' cinque e levi sei.

PIATTONARE. (Milit.) Piat-to-nà-re. [*Att.*] *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme. Lat.* lato gladio aliquem caedere. *Buon. Fier. 2. 3. 10.* Se noi tardavam più, certo ch' i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. (Milit.) Piat-to-nà-ta. [*Sf.*] *Colpo che si dà col piano della spada, o altre armi simili. Lat.* lati gladii, vel ensis ictus. *Franc. Sacch. nov. 138.* E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno croscia un'altra buona piattonata.» *Aret. Com. Tal. 1. 12.* Vogliam dargli dieci piattonate? (N)

PIATTONATO. * (Milit.) Piat-to-nà-to. *Add. m. da* Piattonare. *V.* (N)

PIATTONE. (Ar. Mes.) Piat-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Piatto. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* E 'l piatto poi? *P.* Oh piatton tanto fatti. [*S.* Di che? *P.* Hanne Un di stagno, che fu dell' avol suo, ec.]

2 — (Milit.) Di piattone, *posto avverb.* = *Colla parte piana dell' arme; contrario a* Di taglio. *V.* Di piattone. *Bern. Orl. 1. 15. 36.* Colselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano. (V) *E 68. 35.* Come a Dio piacque 'l colse di piattone. (G. V.)

2 — * *E fu detto anche* Piattoni. *Col. Rienz. lib. 1.* Comandò che li contestaboli da cavallo ferissino 'l figlio piattoni con le spadi là dal lombo. (Br)

3 — (Zool.) *Spezie d' insetto che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaja.* [*Più comunemente* Piattola, *nel sign. del* §. 2.]

2 — *Pesce di mare, della specie delle Aliuste, armato d' osso molto duro, e quasi tagliente dai fianchi, di color terreo e giallo-*

gnolo; *le sue gambe sono corte, e turchine nell'estremità; la bocca è coperta da quattro quasi patelle più sode e più larghe di quelle della coda.* (A)

Piave.* (Geog.) Più-ve. *Fiume dell' Italia Superiore che mette nell'Adriatico.* (G)

Piazente, * Pia-zèn-te. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Piacente. *Rim. Ant. Fr. Guitt. 387. nella nota 66. Guitt. Lett.* Peso travajo mesto, Dato e tolto a buon modo, Sempre piazente a me. (V)

Piazida.* (Geog.) Pià-zi-da. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Piazza, Piàz-za. [*Sf.*] *Luogo spazioso, circondato d'edificii.* [*Presso gli antichi* Foro. *La* Piazza *è* reale, nobile, ornata, larga, di mercato ec.] *Lat.* platea. *Gr.* πλατεῖα. (*Piazza*, secondo i più, nasce da un' alterazione del lat. *platea*, e *platea* vien dal gr. *platys* largo. Ma il Bullet ha il celt. bret. *placz*, ed il basco *plaza*, che vagliono il medesimo, e da cui la voce *Piazza* ha potuto venir dirittamente. In isp. *plaza*, in ted. *platz*, in illir. *plocsad* ec.) *Bocc. nov. 11. 4.* Io ho inteso che la piazza è piena di Tedeschi, e d' altra gente armata. *E nov. 79. 39.* Se n' andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad. 2. 210.* Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell. 336.* Messer Giovanni Gambacorti si fe' incontro fuori di Pisa, ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. Stor. 3. 119.* Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

2 — *Per simil.* [Spazio grande e voto.] *Gal. Sist. 432.* La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

3 — Luogo dove si fa mercato. *Lat.* forum. *Gr.* ἀγορά. *Nov. ant. 54. 1.* E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

4 — Luogo semplicemente. *Petr. cap. 9.* E 'n poca piazza fe' mirabil cose. *Sen. Pist. 31.* I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza. (*Il testo lat. ha*: multum loci occupaverunt.)

5 — La gente ch' è in piazza. *Franc. Sacch. nov. 160. tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza. (V) *Leop. rim. 57.* Chi barcolla, chi cade, e altri danni Sente la piazza di sì fiero assalto. (G. V.)

6 — *Dicesi* Piazza franca *e vale Luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot. 1. 1.* Ecci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di' quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca. (V)

7 — L' universal de' mercanti in una città. *Dav. Camb. 96.* La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov' e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere o allargare, s' intende esser pochi o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

2 — *In questo senso* Far piazza, *diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia.* [*V.* Fare piazza, §. 5.]

3 — *E* Che fa la piazza? *cioè: In che pregio sono le mercanzie, o i cambi? Buon. Fier. 2. 1. 11.* Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all' ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza, Chè dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi.

4 — * *E per simil.* Quel che fa la piazza *vale anche Quello che oggi corre, Secondo la moda presente. Baldov. Dramm. 1. 11.* Ha costui tal leggiadria, che il mio cuor ne gira e impazza; E per quel che fa la piazza, Non gli getto affatto via. (G. V.)

8 — * *Col v.* Dare: Dare piazza = *Dare luogo. V.* Dare piazza. (N)

9 — [*Col v.* Essere:] Esser piene le piazze d'alcuna cosa = *Sapersi per ognuno. Vinc. Mart. lett. 70.* Vorrei bene che questi, che l'hanno intesa leggere al Viceré, ne facessero testimone a V. E., o vero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

10 — [*Col v.* Fare:] Far piazza, Farsi far piazza [o la piazza] = *Fare e Farsi far largo.* [*V.* Fare piazza, §. 2., *e V.* Farsi fare la piazza.] *Lat.* viam sibi aperire. *Gr.* ἑαυτῷ τέμνειν ὁδόν. *Stor. Eur. 6. 124.* Erano sì feroci e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur. 11. 50.* E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

2 — *E nello stesso senso dicesi* Far bella la piazza. [*V.* Fare piazza, §. 3., *e* Bello *add.*, §. 29, 2.]

3 — * *E così* Far larga piazza. *Bern. Orl. 68. 51.* Che Rodomonte solo con Orlando Fa larga piazza e stanno a brando a brando. (G. V.)

4 — * Far piazza *vale anche Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. V.* Fare piazza. (N)

5 — Far belle le piazze, *si dice del Commuovere o Radunare il popolo o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli.* [*V.* Fare piazza, §. 4; *e V.* Fare bello, §§. 3, *e* 4.]

6 — Fare il bello in piazza, *si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè. V.* Bello *sost.*, §. 1, 6.

7 —* Far piazza de' fatti altrui = *Pubblicarli. V.* Fare piazza, §. 6. (N)

8 — Far piazza, *nel linguaggio de' mercanti. V.* §. 7, 2 e 3.

11 — *Proverb.* Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta o e' la fa bassa = *Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* [*V.* Casa, §. 32.]

12 — In piazza e 'n mercato ognuno è licenziato = *Arrivando in cotai luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

13 — (Milit.) Piazza o Piazza d'arme *si dice di città o terra fortificata e presidiata;* [*altrimenti* Fortezza. *Peraltro i buoni scrittori anteriori al secolo* XVII. *non usano mai* Piazza *per* Fortezza, *senza la compagnia di qualche aggiunto che la distingua dalle piazze comuni. Per* Piazza d'arme, *V. qui appresso i* §§. 3, 5, 6, *e* 7.] » *Bartol.* Nè valsero, per indurli a difendersi, le promesse del presto soccorso, e dipoi anco i rimproveri d'infedeltà e di codardia, che loro faceva Ignazio, alla cui fede, anzi che autorità che per ufficio ne avesse, quella piazza era raccomandata. (*Qui parla della città e fortezza di Pamplona.*) *Davil.* Perchè i Roccellesi non ardivano di sminuire il presidio della città per munire più abbondantemente Marano, passò personalmente in quella piazza. *Montecucc.* Sia la piazza per molti ostacoli a gran pena accessibile; abbia il presidio molto spazio per difendersi, e poco ne conceda al nemico per farvi l'attacco. (Gr) *Segner. Pred. 34. 7.* Mirate un poco quei soldati, che vogliono vendicarsi, ma daddovero, di quella piazza nemica, e metterla a ferro e a fuoco. (N)

2 — * *Le* Piazze *sono ordinariamente divise in tre ordini: si annoverano nel primo quelle il poligono delle quali è un quadrato, un pentagono od un esagono; nel secondo, gli eptagoni, ottagoni, enneagoni o decagoni; nel terzo, tutti i poligoni superiori al decagono.* (Gr)

3 — d' arme:* *Chiamasi particolarmente con questo nome quella piazza forte, alla quale in tempo di guerra si appoggia la base delle operazioni d' un esercito, e nella quale si fa la massa delle munizioni da guerra e da bocca, dell' armi e degli attrezzi militari. Dicesi anche in istile più elevato* Sèdia della guerra. *Davil.* Disegnando di fare la piazza d' arme in quella città, ne diede il governo al signor de Villers, e lasciatevi le bagaglie, le munizioni, e parte delle artiglierie, vi pose in presidio due mila fanti. *E altrove:* Pervennero in pochissimi giorni alla Roccella, destinata per l' opportunità di tutte le circostanze ad essere fondamento della loro parte, piazza d' arme, e arsenale di guerra. (Gr)

4 — *E per simil.*, [*in modo burlesco.*] *Malm. 12. 33.* E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d' arme alle tignuole.

5 — * *Chiamasi pure col nome di* Piazza d' arme, *il Luogo assegnato per l'assemblea delle genti, quando vengono alloggiate in diversi quartieri. Cinuzzi.* Egli è adunque necessario, che il Principe, o il capitano generale abbia prima accortamente deputato, e determinato il luogo particolare, atto e dotato delle importanti condizioni necessarie per far la massa, cioè l' adunanza di tutta la gente, il qual luogo si dice propriamente la piazza d' arme generale, dove dee concorrere da ogni parte tutta la gente eletta per la milizia, e il dì che in essa piazza d' arme si fa la mostra. *Melzo.* V' ha anche un' altra piazza d' arme, la quale in lingua francese vien detta *le Rendez-vous*, e si fa per unir insieme tutta la cavalleria, quando è alloggiata in più quartieri, acciocchè possa marciar poi unitamente. (Gr)

6 — * *Ancora* Piazza d' arme, *così nelle piazze come ne' quartieri, vien chiamato quel Luogo piano e spazioso, ove si raccolgono i soldati tanto per una difesa in caso d' attacco, quanto per esercitarsi nell'arme. Davil.* Da quella parte non avevano quei di dentro nè terrapieno alle muraglia, nè piazza d' arme sufficiente da potersi mettere in ordinanza. *E altrove:* Dietro alle fortificazioni giace una piazza d'arme così comoda, che i difensori con tutti gli ordini procedono schierati a sostener la battaglia. (Gr)

7 — * *Finalmente* Piazze d' arme *chiamansi quelle Trincee o Linee, altrimenti dette* Parallele, *colle quali si procede all' attacco d'una fortezza. D' Antonj.* E quando gli approcci intermedii, o la costruzione della terza parallela non potranno essere sufficientemente protetti dalla seconda, converrà a mezza distanza di queste due piazze d' arme fare le mezze parallele. (Gr)

8 — * *Dicesi* Piazza d'arme della strada coperta, *Quello spazio nella strada coperta, entro il quale si raccolgono i soldati per difenderla, o per far una sortita. Ve n' ha di due sorta: le une si chiamano* Piazze d'arme saglienti, *perchè stanno fra gli angoli saglienti della strada coperta, e sono formate dalla curva della contrascarpa; le altre si dicono* Piazze d' arme rientranti, *perchè poste nell'angolo rientrante della strada coperta, e formate da due piccole facce, che si congiungono ad angolo verso la campagna. D' Antonj.* I difensori, dopo d'aver abbandonato la parte sagliente della strada coperta, si mantengono fermi nelle piazze d' arme rientranti, difendendole ostinatamente. (Gr)

9 — di frontiera: * *Fortezza posta alle frontiere d' uno stato per difenderle dai nemici esterni. Montecucc.* Molto tempo ci corre.... prima di addomesticare i villani...., di contenere i soldati dal molestarli, di formar piazze di frontiera che li ricoprano e li difendano. (Gr)

10 — di stima: * *Importante, di molta considerazione. Pallav. Ist. Conc. 1. 379.* Aveva espugnato Esdin con altre piazze di stima. (Pe)

11 — forte: * *Lo stesso che* Piazza, *ma di più preciso significato. Davil.* Con poche forze, con niuna aderenza, e senza fondamento di piazze forti, senza ammassamento di genti, e senza provvisione di danari. (Gr)

12 — reale: * *Fortezza che pel vantaggio del sito, e per l'ampiezza e regolarità delle sue fortificazioni vien reputata maggiore di tutte le altre d'uno stato, ed atta a sostenere un assedio reale. Bentiv.* Onde nella piazza, oltre ad una quantità grandissima d' artiglierie, si trovò tanta copia di vettovaglie, di munizioni, e di tutto quello che si può immaginar d' avvantaggio per difesa delle piazze reali, che non vi era memoria d' essersi in alcun' altra vedute mai provvisioni che arrivassero a questo segno. (Gr)

13 — * *Per metaf. Pallav. Ist. Conc. 2. 176.* L' unico luogo opportuno per piazza dell' armi spirituali in que' tempi esser la città di Roma. (Pe) *Giamb. 8.* Piazza l' animo fu, la palla il core, Io la preda assegnata al fiero ludo, A cui termini fur contento e morte. (G. V.)

14 — * *Dicesi* Corpo della piazza, *Quello spazio chiuso dalla linea magistrale delle fortificazioni, escluse le opere esteriori. D' Antonj.* Lo spazio chiuso dalla magistrale si chiama corpo della piazza. (Gr)

15 — * *Dicesi* Piazza bassa, *una Batteria scoperta fatta ne' fianchi de' bastioni, delle piatteforme, de' rivellini, degli aloni, delle contragguardie, ec. Il muro, che circonda la* Piazza bassa, *termina al disopra in un parapetto. Quando i fianchi sono guarniti di tre ordini di batterie, quella di mezzo si chiama* Piazza di mezzo, *e le altre due prendono la denominazione di* Alta *e di* Bassa. *Nelle piazze*

basse ed in quelle di mezzo si costruiscono alcuni luoghi coperti per ricovero delle munizioni e degli artiglieri, e questi luoghi son chiamati Caselli, Magazzini, Corpi di guardia. *Per andare dalla fortezza alle piazze basse si fanno certe comunicazioni coperte chiamate* Androni o Corridoi. *Le piazze basse si adoprano altresì nelle facce de' bastioni, e nelle cortine. Vien pur chiamato* Basso fianco. *Galil.* Facendovi nelle parti di fuori due piazze basse per difendere la fossa. *Tensin.* Se la grandezza del baloardo lo comporterà, se gli faranno due piazze ne' fianchi, cioè una bassa, ed una alta. (Gr)

16 —* *Dicesi* Piazza di foraggio, *Quella porzione di foraggio, che viene assegnata a tutti i graduati della cavalleria, ed anche delle altre milizie pel mantenimento de' loro cavalli. Melz.* Ai caporali danno i capitani una mezza piazza di foraggio. *E altrove*: Mentre la cavalleria si trova l'inverno dentro le guarnigioni, si danno ogni giorno per sostentamento de' cavalli al generale quaranta piazze, ai capitani dieci, ec. (Gr)

17 — *Dicesi* Piazza morta [*per lo stesso che* Paga morta; *altrimenti* Passatojo *e* Passavolante.] *V.* Morto *add.*, §. *28.* » *Cinuzzi.* Dandosi vantaggio, o caposoldi nelle compagnie, subito i malvagi capitani fanno caricar quel vantaggio, o caposoldo alle piazze morte che tengon vive per avere essi quel più profitto. (Gr)

14 —(Marin.) *La parte della coperta tra i castelli di poppa e di prua.* (S) *Bartol. As.* Trasportandosi la salma del Saverio si ruppe gran fortuna, sicchè mossi i naviganti al periglio, ricorsero all' intercessione del Santo, e trattolo dalla camera del piloto il portarono sulla piazza della nave. (B)

Piazza.* (Geog.) *Città di Sicilia in Val di Noto.* (G)

Piazzata, Piaz-zà-ta. *Sf. Chiassata, Chiasso, Bordello, Strepito. Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

2 —* *Onde nell' uso dicesi* Fare una piazzata *per Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa che saria stato ben tacerla.* (A)

3 —* (Lett.) *Una di quelle Commedie o burlette, che sogliono fare i ciarlatani nelle pubbliche piazze.* (A)

Piazzato. (Ar. Mes.) Piaz-zà-to. *Add. m. T. de' cardatori. Dicesi de' cardi; ed è sinonimo di* Aperto. (A)

Piazzeggiare, Piaz-zeg-già-re. *N. ass. Andare a spasso per le piazze. Lat.* per plateam incedere. *Gr.* διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν.

2 — Stare scioperato. *Nov. ant. 57. 1.* Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec.

Piazzetta, Piaz-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Piazza.

2 — *Per simil.* [Macchietta.] *Gal. Sist. 361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti. » *Magal. Lett. fam. 1. 26.* Se comincerò punto punto a rifrugare intorno ad alcune piazzette lucide, che si veggono in cielo ec. (N)

Piazzoso, Piaz-zó-so. *Add. m. Dicesi di Sito sgombro, aperto, spazioso. Baruff. Lett. Berg.* (Min)

Piazzuola, Piaz-zuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Piazza, [*altrimenti* Piazzetta.] *Ricord. Malesp. 14.* Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la Piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ. 376.* Fanno lor villaggi non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

2 — * (Milit.) *Quello spazio di terra sul quale si fa il pajuolo per piantarvi le artiglierie.* (Gr)

Pible. (Marin.) *Sm.* Albero a pible. *Si dà questo nome agli alberi che sono di un solo pezzo, o che sono innestati l' uno sopra l' altro, e formano un albero continuato senza interruzione di gabbia. V.* Alberatura, §. *3.* (S)

Pica. (Zool.) [*Lo stesso che*] Gazza. *V. Lat.* pica. *Gr.* κίττα. (*Pica* dal celt. *pik*, il cui pl. è *piked* o *piged.* Dicesi in gall. *pigheid*, ovvero *piocas*, in illir. *puhoc*, in ingl. *pie* o *magpye*, in isp. *pega*, in franc. *pie.*) *Dant. Purg. 1. 11.* Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *But. ivi*: Le Piche misere; cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell. 8. 190.* La pica, quando ella s' accorge che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec., le porta altrove.

2 — * *Aldovrandi chiamò* Pica marina *la* Fraticella. *V.* (A)

2 — (Med.) *Fame o piuttosto Appetito depravato; Desiderio di mangiare sostanze non alimentari: così detta da* Pica, *gazza, che appunto becca ed inghiotte ogni cosa che le viene innanzi. Altrimenti* Malacia. *Lat.* pica, picatio, picaceus appetitus. *Gr.* κίσσα, κίττα. *Taglin. Lett.* Appetito depravato, che dai medici pica o malacia suol denominarsi. (A)

Pica. * (Arche.) *Soprannome di Minuzio, indicante l' affetto ch' egli nutriva per le gazze.* (O)

Pica. * (Geog.) *Fiume del Perù.* (G)

Picaca. * (Mit. Ind.) Pi-cà-ca. *Presso gl' Indiani è questo il nome collettivo degli spiriti folletti.* (Mit)

Picacismo. * (Med.) Pi-ca-ci-smo. *Sm. Malattia più comunemente nota sotto il nome di* Pica o Malacia. *V.* (O)

Picardi. * (St. Eccl.) Pi-càr-di. *Eretici che comparvero in Boemia nel principio del secolo XV. Si credono un ramo de' Begardi, da alcuni chiamati* Bigardi, *e corrottamente* Piccardi. *Setta dispersa sotto diversi nomi nell' Italia, nella Francia, ne' Paesi Bassi, in Alemagna e in Boemia. V.* Begardi. *Non si debbono confondere i Picardi di Boemia co' Fratelli Boemi che erano un ramo degli Ussiti.* (Ber)

Picardia. * (Geog.) Pi-car-dì-a. *Sf. V. e di* Piccardia. (G)

Picardo. * (Geog.) Pi-càr-do. *Lo stesso che* Piccardo. *V.* (G)

Picataforo. * (Astr.) Pi-ca-tà-fo-ro. *Sm. L' ottava casa celeste, pel mezzo della quale gli astrologi facevano delle predizioni riguardanti la morte e l' eredità degli uomini. Detta anche* Porta superiore, Luogo di pigrizia, Casa di morte e di eredità. (Mit)

Vocab. V.

Picazione. * (Filol.) Pi-ca-zió-ne. *Sf. V. L. L' applicare pece o resina per istrappare i peli. Lat.* picatio. (O)

Picca. [*Sf. Grossa asta e forte, più o meno lunga con punta acuta di ferro, adoperata dalle fanterie. Portata in Italia dagli Svizzeri, vi restò in uso fino al principio del secolo XVIII., quando le bajonette innastate ai fucili divennero generali. La picca si piantava, cioè si teneva dritta con una delle estremità appoggiata al terreno, s' alzava per porsi in atto di offendere, il che dicevasi anche* Innalberar la picca; *si portava di sbieco, cioè si reggeva quasi in traverso del petto, ed era segno d' onore, si portava piano, cioè sulla spalla camminando in fazione; si presentava avanti o indietro, cioè se ne abbassava la punta al petto dell' avversario così nel caricare, come nel ritirarsi, e finalmente si strascinava impugnandone la punta e tirando il resto dietro a se. L' alzar la picca sopra il capo era segno di voler arrendersi, l' abbassarne la punta orizzontalmente era segno di caricare il nemico.*] *Lat.* hasta praelonga, sarissa. *Gr.* δόρυ. (In celt. brett. *pik*, in iscozzese *pik*, in ingl. *pike*, in basco ed in isp. *pica*, in ted. *picke*, in illir. *kopja*, in franc. *pique* è voce di origine celtica: e rimasta in Germania, in Francia ed in Ispagna, è quindi passata in Italia. Appo que' di Galles *peac* è ogni cosa che ha punta aguzza. Anche in pers. *peikan* è la punta ferrea della saetta, la saetta stessa od il dardo. La lancia de' Macedoni chiamavasi ancor *pica.* V. *piccare.*) *Segr. Fior. Art. guerr. 34.* Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. Stor. 8. 302.* Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. » *Car. En. lib. 9. v. 1043.* Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia Che crescea tuttavolta, ec. (B) *Montecucc.* Le picche deono essere forti, diritte, di quindici, sedici in diciassette piedi lunghe, con punte a lingua di carpa, e di lame di ferro nella parte di sopra per lo lungo ricoperte. *E altrove*: In verso la cavalleria s' abbassa la picca, tenendone appoggiato il calcio contro il piè destro, avanzando ben oltre il sinistro, e pigliando in mano la spada. In verso la fanteria se ne impugnerà il calcio colla mano destra, appoggiata alla cintura, ed il gomito sinistro sosterrassi sull' anca, o sul ginocchio manco, avanzato e piegato, ogni volta che s' abbia da ferire di basso in alto: la punta dee drizzarsi in mira della cintura dell' inimico, o del petto del cavallo, o del bottone della sella. (Gr)

2 — * *Dicevasi* Abbassar la picca *e vale Fermare la punta della picca al petto dell' avversario, od alla testa del suo cavallo; Porsi in atto di dar la carica colla picca. Davil.* Il maresciallo di Matignone che conduceva gli Svizzeri, avendo veduto nell' entrare i fanti Tedeschi in arme, disse loro ad alta voce che gettassero in terra l' arme, il che ricusando essi di fare, egli fatte abbassare le picche a quelli che lo seguivano, ne fece uccidere al numero di venti ed altrettanti gettar nella riviera. (Gr)

3 — *Dicevasi* Passar per le picche. *V.* Passare, §. *28. Guicc. Stor.* Presi i conscii ed esaminati, furono, secondo il costume della giustizia militare, passati per le picche. (Gr)

4 — * *Dicevasi* Mezza picca, *Una picca più corta della metà delle picche ordinarie, chiamata anche* Partigiana *e* Spuntone. *Veniva frequentemente adoperata dagli uffiziali e dagli altri capi delle compagnie di fanteria. Cinuzzi.* In tai luoghi stretti sono bonissimi gli archibusi, i moschetti, le mezze picche, le alabarde, e simili cose. (Gr)

5 — [*Soldato armato di picca. In generale chiamavasi* Picca ordinaria; *ma il soldato che portava la picca ed avea per armi di difesa un corsaletto ed un morione o zuccotto chiamavasi* Picca armata; *e* Picca secca *Quegli che non aveva, dalla picca in fuori, altre armi difensive od offensive.*] *Segr. Fior. Art. guerr. 45.* L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. » *Segner.* Il padiglione era custodito da una banda di picche. *Cinuzzi.* Perciocchè delle picche, quando sono tutte armate, si possono fare più piccole le ordinanze, e gli squadroni; ma più grandi per rispetto alle picche secche, e disarmate. *Valperg.* Supponendo 400 picche, delle quali trecento sole fossero armate con petto, schiena e zuccotto, e le altre cento di picca secca. (Gr)

6 — * *Per simil.* Far passo di picca = *Camminar con lentezza. V.* Fare passo, §. *6.* (A)

2 —* Picche: *Uno de' quattro semi delle carte di giuoco. Magal.* (A)

3 — Gara, [Emulazione, Contrasto, Contesa] *Lat.* aemulatio, concertatio. *Gr.* ἔρις, νεῖκος. (V. *piccare*, §. 3. Viene dal ted *pieck* contesa, contrasto, e questo dal pers. *pikar* contesa. I Francesi hanno *pique* nel senso di piccolo disgusto, che genera raffreddamento fra amici o congiunti: ed hanno pure *se piquer* ne' sensi del nostro *piccarsi.* Gli Spagnuoli dicono *picarse.*)» *Magal. Lett.* Odiosità che potea risultargli da quelle sue picche. (A) *Fortig. Ricc. 22. 78.* Suol esser picca In fra il sonno e l' amor, nè l' un perdona All' altro mai. (G. V.)

2 — [*Onde* Mettere a picca = *Far gareggiare.*] *Salvin. Disc. 2. 397.* Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

3 — * Entrare in picca d' alcuna cosa con alcuno *cioè In gara, In contesa. Cr. alla v.* Piccare. (O)

4 — * *E* Rimanere in picca di mala volontà. *Bemb lett. ined. t. 1. P. 2. f. 262.* E bisognerà che mi perdoniate questo difetto se non vorrete rimanere in picca di mala volontà. (P)

Piccanaso.* (Bot.) Pic-ca-nà-so. *Sm. comp. Nome volgare di un' orchidea europea ch' esala un odore penetrante e gradevole. Lat.* satyrium hircinum Lin. (N)

Piccanello. (Agr.) Pic-ca-nèl-lo. *Sm. Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemmia.* (Ga)

Piccante, Pic-càn-te. [*Part. di* Piccare.] *Che picca, Pungente, Frizzante;* [*e per lo più si dice di Sapore o di Detto spiritoso e mordace.*] *Lat.* mordens. *Red. Vip. 1. 43.* Il fiele, a giudizio del sapore, ha

in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Correr vedut' ho tutti alla dolc' esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm. 3. 20.* Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec. » (*L' edizione di Finale legge in quest' ultimo luogo* umor peccante; *frase più conforme al linguaggio medico.*) (P)

2 — [Vino piccante, *dicesi quello che par che morda e punga.*] *Sod. Colt. 75.* Per fare ancora i vini piccanti, saporiti e dolci, ajuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E 78.* [È bene tutte l'uve. . . . poste nel tino tagliarle. . . , vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi dei grappoli dell' uve, perchè questi] faranno sempre più saporito e più piccante il vino. » *Lasc. rim. 2. 74.* Il verno ben vorrebbe aver la vena: O veramente esser piccante almanco (*il vino*), E saporoso e di leggiadra schiena. (G. V.)

3 —* *Usato a modo di sost. Pallav. Ist. Conc. 1. 828.* Ma il Soave... vi tralascia la condizione sopra narrata, come quella che al gusto di lui ne guastava il piccante. (Pe)

Piccarda,* Pic-càr-da. *N. pr. f.* (Di *Piccardia.*) — *Sorella di Forese, posta da Dante ne' Luna per manco di voto.* (N)

Piccardia. * (Geog.) Pic-car-dì-a, Picardia. *Sf. Provincia della Francia, di cui Amiens era la capitale e che forma ora i dipartimenti della Somma, dell' Oisa e dell' Aisne.* (G)

2 — (Filol.) *Scherzando colla similitudine della parola,* Mandare in Piccardia = *Impiccare, Far impiccare. V.* Mandare, §. 68. (A) (B)

Piccardo,* Pic-càr-do. *Add. pr. m.* Di Piccardia. —, Picardo, *sin.* (N)

Piccare, Pic-cà-re. [*Att.*] *Pugnere. Lat.* perforare. *Gr.* διατρυπᾷν. (In celt. brett. *pika*, in isp. *picar*, in franc. *piquer*, in illir. *pikati*, in ingl. *to prick* vagliono il medesimo. In gall. *pioc* val pungere, beccare, morsecchiare: in ted. *bicken* beccare: in gr. *pico* io percuoto ec. V. *picca.*)

2 — *Fig.* Pugnere o Offendere alcuno mordendolo con parole; *ed anche* Metterlo al punto. *Tac. Dav. ann. 5. 108.* Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai, piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati, Cercan la luce da' sepolcri.» *E Salvin. Annot. ivi:* Dalla picca deriva questo verbo piccare. In franzese *piquer* vale pugnere. Così vino piccante, che pugne e che morde. *Magal. Lett. fam. 1. 36.* La quale (*lettera*) incomincia dal piccarmi d' invidioso, per averti, col negar la ricevuta della tua lettera, voluto in certo modo levar la gloria ec. (N)

3 — [*N. pass.*] Piccarsi d' alcuna cosa = *Pretendere di saper bene in essa riuscire,* [*Brigarsi di alcuna cosa.*] (In quest' ultimo senso che sembra il più conforme agli esempii, può trarsi dall' illir. *popechise* che vale appunto brigarsi, prender cura, esser sollecito. Anche in pers. *bak* cura, sollecitudine: ed in ar. *buchu* porre studio e diligenza in alcuna cosa. Nel primo senso può essere un traslato di *piccarsi* per contendere: e significherà il contendere, il gareggiare di scienza con alcuno. In ispagn. *picarse*, in franc. *se piquer.*) *Red. Oss. an. 63.* Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc. 1. 3.* Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali e divine ec., delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

2 — *E* Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno = *Entrare in picca, in gara o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. Buon. Fier. 4. 5. 24.* Il piccarsi co' birri e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce.» *Vit. SS. Pad. 3. 77.* Incontanente (*la Maddalena*) fu sospinta indietro; ella s' incominciò a piccare, e a gridare: O maestro, ec. (V)

3 — [Non ti piccare = *Non t' offendere, Non ti adirare, Non ti stimare ingiuriato, Non entrare in gara.*] *Malm. 7. 59.* Non ti piccar di ciò, sta pure al quia.

4 — [*N. ass.*] *dicesi del Vino, allorchè frizza o morde nel beverlo. Lat.* mordere. *Gr.* δάκνειν. *Ar. Cass. 3. 6.* Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima, ec.: non sentivi tu Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt. 105.* Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

5 — * *È detto dell' Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. Magal. Lett.* Un ambiente temperato a regola, perchè ec. un tantin più piccherebbe. (A)

Piccaressa. (Marin.) Pic-ca-rés-sa. *Sf. Dicesi* Piccaressa dell' ancora *Quella bozza, o corda, colla quale si ferma l' àncora alla grua.* (S)

Piccaro, Pic-ca-ro. [*Add. e sm. V. Spagn.*] *Mendico, Pitocco, Uomo vile. Lat.* mendicus. *Gr.* πτωχός. (In isp. *picaro* val propriamente birbone, furfante, cialtrone, astuto, maligno. In pers. *bikar* ozioso, vagabondo, senza professione o mestiere, e *biciare* miserabile, abbandonato.) *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E 3. 4. 9.* Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino Che un piccaro villano Proferse di vantaggio.» *E Salvin. Annot. ivi:* Piccaro, spagnuolo *pixaro*, mendico, barone, una petecchia, un pitocco, dal greco πίκκος, mendico. (N)

Piccasorci.* (Bot.) Pic-ca-sór-ci. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Pugnitopo. *V.* (N)

Piccata, Pic-cà-ta. [*Sf.*] *Colpo dato colla picca. Varch. Stor. 2. 35.* Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso* Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.» *Cinuzzi.* Presentarsi arditamente ad una batteria, e starvi perseverante a dispetto del furor delle artiglierie, delle archibusate, e delle piccate, delle pietre e dei fuochi artifiziale. (Gr)

Piccatiglio. (Ar. Mes.) Pic-ca-tì-glio. [*Sm.*] *Spezie di manicaretto che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti.* (Dallo spagn. *picadillo* che vale il medesimo, e che viene da *picar* minuzzare.) *Red. Cons. 1. 175.* Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette, ec. *E 2. 67.* La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec.

Picchettato, Pic-chet-tà-to. *Add. m. Di più colori; altrimenti* Picchiettato. *Lat.* coloritus. *Gr.* πολύχροος. (Hanno i Francesi *picoter* in senso di cagionar su la pelle un' impressione simile a quella di un ago. Indi potrebbero esser nati il provenz. *picoutar* e l' ital. *picchiettare* per punteggiare, macchiar di varii colori: e l' add. *picchiato* potrebbe indi esser sorto da sincope di *picchiettato*. Anche gli ant. Sassoni ebbero, secondo il Bullet, *picung* per segni, marchi cagionati da punture: e *piga* in provenz. val macchiato di piccioli segni rossi nel viso. Altri crede non senza fondamento che *picchiettato* sia un frequentativo di *picchiato*. V. quest' ultima voce.) *Red. Oss. an. 186.* Sono di un color nericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.

2 — * (Mus.) Note picchiettate: *Serie di note ascendenti, discendenti o ribattute che segnansi con punti ed un arco tirato al di sopra; indicandone che tutte debbano essere eseguite con un' arcata sola e saltellate con polso libero sopra le corde. Le* note picchettate *differiscono dalle* Note portate *in quanto che queste non fanno staccar l' arco, ma nelle picchettate dee anzi molto staccarsi. Altri vogliono che la* Picchettatura *s' ottenga, servendosi della punta dell' arco, battendo tutte le note egualmente con forza senza levar l' arco dalla corda ed avere il polso libero.* (L)

Picchettatura. * (Mus.) Pic-chet-ta-tù-ra. *Sf. V.* Picchettato, §. 2. (L)

Picchetto, Pic-chét-to. [*Sm.*] *Sorta di giuoco di data,* [*che si giuoca fra due persone con trentadue carte solamente, ed in cui si tengono a conto la numerazione, la conseguenza o sia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili dei quattro semi.*] (Dal franc. *piquet* che vale il medesimo. In ted. *picket*, come pure in ingl.)

2 — (Milit.) *Piccol corpo di soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per fare una fazione improvvista. Chiamasi anche con questo nome un corpo di guardia di cavalleria coi cavalli insellati e pronto a far la fazione.* (In franc. *piquet*, in isp. *piquetè*, in ted. *picket* vagliono il medesimo. In illir. *prik* spedito, presto, pronto, e *csetta* che si pronunzia *cietta* squadra, stuolo armato.) *Algar.* Dinanzi alle porte del campo trojano mette i picchetti della cavalleria condotti da Messapo. *D' Antonj.* Somiglianti casematte servono anche per tenervi a coperto alcuni picchetti di fanteria, i quali all' occorrenza possono portarsi ne' siti delle difese. *E altrove:* Picchetto è un competente numero di fanti, o cavalieri, il quale sta preparato nel campo ad ogni causale comando. (A) (Gr)

2 — * *Parimente nella milizia significa* Bastone *con una punta di ferro nella fine, detta anche* Calzuolo, *che serve a molti usi ficcandolo in terra; quindi* Piantare il picchetto, *vale Accamparsi;* e Levare il picchetto *vale Decampare; e dicesi non dell' intero esercito ma di alquante truppe. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Picchiamento, Pic-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il picchiare. Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Maestruzz. 2. 4.* Item per divoto picchiamento di petto.» *Lor. Bell. Disc. 11.* Il duro sasso venga per tal picchiamento sì intronato per entro sè in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata. (Min)

Picchiante, Pic-chiàn-te. [*Part. di* Picchiare.] *Che picchia. Bemb. Asol. 2. 133.* Quell' orecchio che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

2 — (Ar. Mes.) [*In forza di*] *sm. Manicaretto fatto di carne battuta.*

Picchiapadelle. (Ar. Mes.) Pic-chia-pa-dèl-le. *Add. e sm. comp. indecl. Specie di calderaro. Altrimenti* Battirame. *Bracciol. Sch. 10. 17.* Questo picchiapadelle e conciabrocche Che crede che gli Dei sieno stivali. *Berg.* (Min) (N)

Picchiapetto, Pic-chia-pét-to. [*Add. e sost. com. comp.*] *Scrupoloso, Superstizioso;* [*così detto dal perchè*] *si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo* Stropiccione *e* Graffiasanti. *Bocc. nov. 50. 23.* Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra, ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell. 261.* De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d' un soldato. *Varch. Suoc. 2. 1.* Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec.

2 — (Ar. Mes.) [*In forza di sost. Così chiamasi ancora*] *quel Giojello che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

Picchiare, Pic-chià-re. [*Att.*] *Percuotere altrui, Dar delle busse.* (*V.* Battere.) *Lat.* verberare, plagis afficere. *Gr.* τύπτειν, αἰκίζειν. (Dal gr. *peico* o sia *pico* che fra gli altri sensi ha quello di *verbero*. V. lo Screvelio. In ar. *bekk* percuotere alcuno nel naso, *bekt* percuotere con la spada o con la verga, *bœchq* percuoter nell' occhio in modo da accecarlo, *bek* ferire con colpi replicati in varie parti del corpo. In ebr. *paghuam* percuotere, picchiare, colpo, picchio. In brett. *pigosa* batter forte. In gall. ed in irl. *baich* percuotere, toccare. In provenz. *pigadis* il batter frequente con martello o con maglio.)

2 — Percuotere, *e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa che si percuota, e che renda suono. Lat.* pulsare, pultare. *Gr.* τύπτειν. *Bocc. nov. 82. 4.* Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero: ec. *G. V. 8. 12. 5.* Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf. 18. 105.* E sè medesma con le palme picchia.

3 — [*Ed anche col terzo caso in luogo del quarto.*] *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 8.* Tanto stava e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp. 145.* A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più adentro un capello.

4 — [*Fig.*] Picchiar l' uscio co' piedi, Picchiar co' piedi = *Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

5 —* *Per metaf. Omel. S. Greg. 1. 167.* La lezione del santo evangelio ci picchia l'animo con una questione. (Pr)

6 — [*E n. ass. nel secondo sign.*] *Bocc. nov. 15. 22.* In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? » *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Fu serrata la porta. E per picchiare e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *E Salvin. Annot. ivi:* Picchiare è detto dall' uccello picchio, latino *picus*, δρυοκολάπτης, cioè scavator d' alberi; che col becco fa uscir fuora le formiche, e ne fa colla sua lingua una buona raccolta e mangiasele. (N)

2 — * *Ed in senso allegorico. Tolom. Lett. 1. 57.* Domandate e vi sarà dato, picchiate e vi sarà aperto. (G. V.)

7 —* Brigare. *Cavalc. Frutt. ling. 41.* Veggiamo molti per avere alcuno officio, benefizii e doni dalli Signori mondani, lungo tempo e per diversi modi pregarli, cercare e picchiare per se, e per interposite persone, ec. con tanta volontà, che non lasciano nè per vergogna ec. (G. V.)

8 —* *Dicesi* Dagli, Picchia, Risuona *e* Martella. *V.* Martellare, §. *8.* (A)

9 — *N. pass.* Battersi, Percuotersi. *Cr. alla v.* Picchiapetto. *Fag. rim. part. 6. pag. 223.* (*Lucca 1734.*) La guerra, dove l'uom si picchia e rabbia, Per cosa buona ed util vuol ch' io l' abbia. (A) (B) *Franc. Barb. 237. 11.* Guardati da coloro, Che lemosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente; Picchians' il petto forte ec. (V)

10 — *Ed in forza di nome per* Picchiamento. *Ar. Fur. 10. 23.* Quivi sorgea nel lito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde col picchiar frequente Cavo e ridutto a guisa d' arco al basso. (P)

Picchiata, Pic-chià-ta. [*Sf.*] *Percossa*, [*Bussa, Battitura.*] (*V.* Pacca.) *Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Serd. Stor. 7. 272.* In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E 10. 383.* Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg. 7. 85.* Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E 22. 243.* E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch. 2. 46.* Livido tutto per le gran picchiate.

2 — *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell. 269.* A simili boci s'appiccano di gran picchiate di prestanza.

Picchiatella, Pic-chia-tèl-la. *Sf. dim. di* Picchiata. *Alleg. 27.* Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella. (V) *Leop. rim. 47.* Se al Bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle, o dir, d' esser caduto. (G. V.)

Picchiato, Pic-chià-to. *Add. m. da* Picchiare. *Lat.* pulsatus. *M. V. 5. 55.* E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti.

2 — Picchiettato, Di più colori. (Così detto, secondo la Crusca, dall' uccello picchio ch'è similmente di più colori. Il Menagio dalla forma diminutiva del gr. *picilos* vario, macchiato, ricava aver quella lingua avuto *picos* nel senso medesimo. Tu V. *picchiettato*: ed osserva che in ingl. *speck*, ed in islavo *pigucha* ovvero *pjegga* vaglion macchia, onde *pjeggast* macchiato, taccato, screziato. In ar. *bæqae* color doppio, varietà di questo colore: e *bæqae* nigro, alboque colore variegari cornicem. In pers. *piciad* gemma di varii colori.) *Vegez.* Perchè, quando è di rosso colore (*la Luna*), mostra tempo ventoso; e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge. (*Il lat. ha* coerulus.) *Bern. Orl. 2. 11. 49.* Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.» *Baldin. Voc. Dis.* Picchiato. Termine de' professori del lavorar le pietre dure. E vale di più colori, cioè macchiato a guisa dell' uccello picchio; il che dicesi anche Picchiettato, e macchiato di piccole macchie. (N)

Picchiere. (Milit.) Pic-chiè-re. [*Add. e sm.*] *Soldato* [*a piedi*] *armato di picca.* —, Picchiero, *sin. Segn. Pred. 6. 2.* Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaja di cavalli e fanti, di picchieri e di archibugieri.» *Varch. Stor.* Non contando se non le file de' picchieri e degli archibusieri. *Montecucc.* Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l' altro, tra i moschettieri e i picchieri, deonsi lasciare strade di fronte e di fondo. (Gr)

Picchierella, Pic-chie-rèl-la. [*Sf.*] *V. bassa, da* Picchiare; *e si dice* Fare o Dar la picchierella, *che vale Percuotere, Dar busse. Lat.* verberare. *Gr.* τύπτειν. *Pataff. 4.* La picchierella lì venne per dargli.

2 — Aver la picchierella, *fig.* = *Aver gran fame. Pataff. 7.* Come la putta fa dell' avoltojo, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

Picchierellare, Pic-chie-rel-là-re. *N. ass. Battere con picchierello. Lor. Bell. Disc. 11.* Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, col picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori. (Min)

Picchierello. (Ar. Mes.) Pic-chie-rèl-lo. *Sm. Scalpelletto, così detto dal suo picchiettare il porfido; e quel primo lavorare si domanda* Macerare. (V. *picchiare* per battere. In celt. *pig* punta.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 2.* Il porfido prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello, discontinuandosi ec., si prepara ec. *Baldin. Voc. Dis.* Picchierello. Martello d' acciajo con due punte, una per parte, appuntate a foggia di subbia; e questa sorta di martello serve per lavorar nel porfido. (A) (N)

Picchiero. * (Milit.) Pic-chiè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Picchiere. *V. Ms. Ugo Caciotti.* Picchiero, soldato di che si compone l' infanteria. (Gr)

Picchiettante, * Pic-chiet-tàn-te. *Part. di* Picchiettare. *Che picchietta. V. di reg.* (O)

Picchiettare, Pic-chiet-tà-re. *Att. e n. Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 2.* Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello ec., si prepara e si condiziona. *Voc. Dis.* (A) (N)

Picchiettato, Pic-chiet-tà-to. *Add. m. da* Picchiettare.

2 — [Picchiato,] Di più colori. *Lat.* versicolor. *Gr.* πολύχροος. *Red. Ins. 129.* [Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell'ordine più di trenta bruchi] coperti di pelo ec., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

Picchiettatura, Pic-chiet-ta-tù-ra. *Sf. Leggier picchiamento, Punteggiatura. Magal. Lett. fam. p. 1. l. 25.* Il guanto ha preso l' odore del gelsomino ec. con ricevere una tal picchiettatura, che tutto quel che vi passa ec. (A) (N)

Picchietto. * (Zool.) Pic-chiét-to. *Sm. V. G. Uccelletto grande appena come un cardellino, dell' ordine delle piche, coperto di piume grigie macchiate, e di voce debole, il quale rampica intorno al tronco degli alberi, e saltando dall' uno all' altro fa la caccia agl' insetti, ed alle larve di cui si nutrisce. Venne da Aristotele chiamato* Cupologo. *V.* (Aq)

Picchino, * Pic-chi-no. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Piccino. *Agn. Pand. 27.* La donna governerà i picchini. (V)

Picchio. (Zool.) Pic-chio. [*Sm. Con questo nome vien distinto un genere di uccelli dell'ordine degli arrampicanti, caratterizzati dal becco dritto lungo ed angoloso, compresso a cuneo nella sua estremità, opportuno a fendere la scorza degli alberi; hanno la lingua sottile fornita all' estremità di spinette ricurvate in dietro, ed umida sempre di un succo viscoso separato da grosse glandule salivali. Colla lingua che vien da detti uccelli rapidamente portata nelle fenditure degli alberi, prendono le formiche e le larve di altri insetti e se ne cibano. Ve ne sono più specie europee, come il* picus martius, viridis, major, minor, medicus, tridactylis. *Dicesi* Picchio di mare o marino, Picchio murajuolo, Picchio passerino, Picchio nero o Picchio corvo, Picchio vario *o* Picchio sarto maggiore, massimo, minore; Picchio vario, *o* Picchio sarto mezzano, *in diversi luoghi d' Italia detto* Pigozzo, Pipo, Culrosso; Picchio verde, *volgarmente* Picchio gallinaccio.] *Lat.* picus. *Gr.* δρυοκολάπτης, δρυοκόπος. (In ted. dicesi *baumhacker*, da *baum* albero, e *hacken* tagliare. Dicesi pur anche *baumbicker* da *baum* albero, e da *bicken* beccare. In ingl. dicesi *woodpecker* da *wood* legno, e *to peck* beccare. Dicesi anche *pecker* beccatore.) *Tes. Br. 5. 39.* Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaja, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov. 46. 7.* Ed aggrappatosi per parti che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg. 14. 53.* Il picchio v' era, e va volando a scosse.

2 — *Dicesi* Stiacciare come un picchio *e vale Taroccare, o Andare grandemente in collera;* [*tratta la similitudine dalla proprietà naturale di questo uccello di batter frequentemente il suo lungo rostro in su i rami degli alberi per farne uscir fuora le formiche.*] *Malm. 9. 56.* E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 7.* Intanto e' giunse il vecchio; io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

3 — *Proverb.* Vendere picchi per pappagalli *vale lo stesso che* Vendere lucciole per lanterne. *V.* Lucciola, §. *1, 5. Ambr. Bern. 5. 8.* Non vo' niun m'usi vendere Picchi per pappagalli.

Picchio. *Sm. da* Picchiare. *Colpo, Picchiata.* (*V.* Pacca.) *Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. (V. *picchiare.*) *Tass. Ger. 7. 42.* E poi sull'ampia fronte il ripercuote Sì, che 'l picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg. 18. 112.* Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir. 15.* Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, ec.» *Segner. Mann. Marz. 10. 2.* Questo avviso medesimo, che di presente ti dà, già è un picchio fortissimo. (N)

2 —* *Onde* Dar picchio, Dare un picchio = *Picchiare, Colpire. V.* Dare picchio. (A)

3 —* *Parlando del polso vale lo stesso che* Pulsazione. *Fag. rim.* Già sto de' polsi esaminando il picchio. (A)

4 —* Strumento da fanciulli per battere, fatto di legno ad uso di maglio. *Serd. Prov.* (A)

Picchiola. (Agr.) Pic-chiò-la. *Sf. Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajuolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.* (V. *picchiettato.* In celt. gall. *pioc* pungere, morsecchiare: in illir. *pikati* pungere: in franc. *piquer*, in isp. *picar* pungere, forare ec. Quindi la picchiola par malattia, in cui gli agrumi sembran punti, morsecchiati o forati. In provenz. *picouta* forato dal vajuolo.) (A)

Picchiotto. (Ar. Mes.) Pic-chiòt-to. *Sm. Nome volgare di un mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.* (A)

Piccia, Pic-cia. [*Sf.*] *Più pani attaccati insieme.* (In pers. *pejciden* associarsi, *piciden* avvolgersi, *pejkenden* raunare, infilare, *pician* implicato, e *puc* moltitudine. Quindi *piccia* sarà un certo numero di pani insieme associati, cioè uniti, congiunti; o in generale una moltitudine di pani. In molti luoghi del regno di Napoli *appiocciati* diconsi coloro che si tengon per mano. Altri cava *piccia* da *pix*, *picis*, e vuol che s' intenda di cose che sien quasi insieme impegolate.) *Burch. 2. 53.* Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, te ne dia una piccia.

Piccinaco, Pic-ci-nà-co. [*Add. e sm.*] *V. A. Piccin piccino, Nano.* —, Piccinacolo, Piccinnacolo, *sin. Lat.* pumilio. *Gr.* νάνος. *Franc. Sacch. rim. 26.* Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *E nov. 218.* Gli denari erano presti, purchè ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

Piccinacolo, Pic-ci-nà-co-lo. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che*] Piccinaco. *V. Varch. Lez. 127.* Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli, o uomini o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lib. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso.* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli.

Piccinino, Pic-ci-nì-no. [*Add. m.*] *dim. di* Piccino. *Fr. Jac. T. 6. 3. 7.* Jesù nostro amatore È fatto piccinino. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* To', ve n' è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

*

Piccinnacolo, * Pic-cin-nà-co-lo. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Piccinacolo e Piccinacolo. *V. Varch. Lez. 127. (Fir. 1590.)* Dice (*Marcantonio Zimara*) che se bene Aristotele ed Omero affermano i Piccinnacoli essere una sorte d' uomini, non però si debbe ec. (*Piccinacolo con un solo n legge la Crusca, citando Varch. Lez. 127. Nella quale si vedesi detto dal Varchi con due nn,* Piccinnacoli.*Così nella Ediz. 1590 del Giunti in Fiorenza ne' due testi qui riportati alle voci* Piccinacolo *e* Piccinnacolo.) (N)

Piccino, Pic-ci-no. *Add. m. Piccolo.*—, Picchino, *sin. Lat.* parvulus, [pisinnus.] *Gr.* τυτθός. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Lib. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin' occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po'piccina, E zoppica, che appena te n' addesti. » (*La stampa del 1759 e quella de' Class. di Milano 1808 hanno* adresti.) (B)

2 — [*Talvolta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. italiani.*] *Varch. Ercol.* 243. [Nelle scienze v' è quella differenza (*tra le lingue latina e greca*) che è tra la cupola ec. *C. . . .* Date comperazioni che ognuno le possa intendere. *V.*] Quanto è da una cosa grande a una piccina piccina.

3 — Diventar piccin piccino = *Allibbire, Cagliare,* [*Mancar d'animo, Sgomentarsi.*] *Lat.* labascere. *Gr.* καταφέρισθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basì, e diventò piccin piccino.» *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino. (B)

4 — * *Usato anche in forza di sm. Dicesi* Dare un piccino alla mano, *e fig. vale Motteggiare alla sfuggita. V.* Mano, §. 97, 24. (A)

5 — * Sotto, buon piccini *o simili: Esortazione che da' cacciatori si fa a' cani, quando s' incitano contro qualche fiera.* (A) *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ah buon piccin: delle golpi si pigliano. (N)

6 — * *Ed a quella somiglianza* Sotto piccini, Su piccini, *dicesi familiarmente per istimolare alcuno, incoraggiarlo o simile. Fortig. Ricc.* 25. 80. E Orlando pur con le mascelle piene a Rinaldo dicea: Sotto, piccini. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. Dichiamo per istimolare qualcuno a qualche faccenda: Su piccini, che è come si dice: Confortare i cani all' erta: quando uno senza muoversi aizza a un' opera travagliosa e difficile. (N)

Picciolanza, Pic-cio-làn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Piccolezza, [Piccolezza.] *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello che dee intendere, e non intende guari per la viltà e per la picciolanza delle cose dottose.

Picciolello, Pic-cio-lèl-lo. [*Add. m. V. A. V. e di'* Piccoletto,] Picciolello. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura Tu celavi.

2 — [*In forza di sm. Parlando di persona.*] *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l' onde della sua pazzia, e nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli.

Piccioletto, Pic-cio-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Picciuolo. —, Picciuoletto, *sin. Lat.* [exiguus] pediculus, petiolus.

2 — *Per simil. Benv. Cell. Oref.* 47. Saldati con due piccioletti d' oro ben gagliardi.

Piccioletto. [*Add. m.*] *dim. di* Picciolo. [*Lo stesso che* Piccoletto. *V.*] *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. 15. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella ec. *E Par.* 2. 1. O voi, che siete in piccioletta barca, [Disiderosi d' ascoltar, seguiti Dietro il mio legno, ec.] *Lor. Med. canz.* 3. 3. D' amor non dèi sentire, Ch' ancor se' piccioletto.

Picciolezza, Pic-cio-léz-za. [*Sf. ast. di* Picciolo. *Qualità di ciò ch'è picciolo. Lo stesso che*] Piccolezza. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura. » *Tass. Apol.* Dei cani gentili, che si tengono per diletto delle donne e dei nani il sommo è nella picciolezza. (G. V.)

2 — [Brevità.] *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi.

Picciolino, Pic-cio-li-no. [*Add. m.*] *dim. di* Picciolo. [*Lo stesso che* Piccoletto.] *Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio Che l' uom del viver ci ha. » *Fortig. Ricc.* 1. 53. Stemprata (*la noce*) nel vino Toglieva ogni dolore ed ogni pena: Agamennon la bevve e il picciolino Telemaco. (G. V.)

2 — [*Ed in forza di sm*] *anche dim. di* Picciolo, *moneta* [*antica fiorentina.*] *Tesorett. Br.* 17. Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch' esso de' picciolini.

Picciolissimo, Pic-cio-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Picciolo. [*Lo stesso che* Piccolissimo. *V.*] *Lat.* minimus, parvissimus. *Gr.* ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era. *Viagg. Sin.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta e d' aspri sassi.

Picciolo, Pic-cio-lo. *Sm. Moneta che già s' usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino;* [*ed era la più vile di tutte. Fu usata anche nel Regno di Napoli.*] *Lat.* minuta. *V. il Du-Fresne. Gr.* σκύβαλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai che erano quattro piccioli più che essere non doveano. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscossolo il Fisco sino ad un picciolo.» *Bemb. Lett.* 1. 11. 242. Di quattro de' quali ultimi anni non ho avuto di rendita un picciolo della mia commenda di Benevento. (N)

2 — Lire di piccioli *fu detto per Lire d' argento, a distinzione delle lire d'oro. Bocc. nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti.

Picciolo. [*Add. m. Lo stesso che*] Piccolo. *V. Lat.* parvus. *Gr.* σμικρός. (Dal celt. *pychan* o *bychan* che il Bullet ha in senso di piccolo, e che in alcuni dialetti di quella lingua dicesi *bicci*, *bechan*, *bihan*, *vichan* o *beagan*. In pers. *pecce* fanciulletto, anzi figlio di qual siasi animale. In isp. *pequeño*, in provenz. *picho* ovvero *pechin* picciolo. In bret. *picholon*, pl. di *picholen* legna minute.) *Arrig.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. [Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci e per li scogli,] Scevro da morte con un picciol legno. ec. *Dant. Purg.* 3. 9. [O dignitosa coscienza e netta,] Come t' è picciol fallo amaro morso! *Bocc. nov.* 14. 7. S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio ec. ebbero a man salva.

2 — Minimo. *Bocc. nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato.

3 — Umile, Abbietto. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ella rivestitiglisi (*i suoi panni villeschi*), a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva. (V)

2 — * *Ed in questo senso fu da qualche antico usato come aggiunto di* Sangue, *di* Parenti *e simili. Din. Comp.* 3. 142. Il vescovo di Spoleto di piccioli parenti, ma di grande scienza. *E appresso:* Papa Benedetto natio di Treviso, uomo di pochi parenti e di picciolo sangue. (N)

4 — Da picciolo, Sino da picciolo = *Fin dall' infanzia. Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità. (V)

5 — *Agg. di* Ora *o simile, val Breve. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. (V) *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, ec. (B)

6 — [*Agg. di* Passo, *vale Breve, Lento. Onde* A picciol passo] = *Con lento passo, Adagio. Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense.

7 — * *Agg. di* Vino, *vale Debole, Che non regge nell' acqua, nè alla pruova de' rigori del verno e de' calori della state; contrario di* Potente. *Matt. Franz. Rim. burl.* Son le vivande Acconce ben seconda la stagione, E più sorti di Vin picciolo e grande. (Br)

8 — *Agg. di* Vista *o simile vale Corta. Fr. Giord.* 243. Agli uccelli di notte, che vanno caendo, ma poco da lungi, fece (*Dio*) picciolo vedere. (V)

9 — * *Talora fu usato* Picciol *tronco di* Picciola, *benchè da' grammatici riprovato. Chiabr. Amad.* E per sì picciol via Del travagliato sen lo spirto uscia. *E Alcip.* Non uscisse per la vita di molti non picciol feritate. *E Guerr. Got.* E qui da quattro mila picciol parte De' suoi campata al gran furor di Marte. (A)

Piccioncello, Pic-cion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Piccione. *Lo stesso che* Piccioncino; *benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

Piccioncino, Pic-cion-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Piccione. —, Pippioncino, Piccioncello, *sin.* » *Fortig. Ricc.* 6. 57. E dava certi piccioncini arrosto, Che a mangiarli correvan di nascosto. *E* 25. 80. Ancorchè vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini. (G. V.)

Piccione, Pic-ció-ne. [*Sm. Colombo giovane;*] *e sonne di due maniere, grossi e torrajuoli.* [Piccion grosso *è il dimestico e maggiore;* torrajuolo *quello che cova nelle torri. V. qui appresso.*] —, Pippione, *sin. Lat.* pipio. *Gr.* πίπος. (Secondo i più, è una corruzione del lat. *pipio, pipionis:* e questa parola imita la voce di sì fatti animali ancor piccioli. Dice per altro il Bullet, che in ant. celt. brett. *pichon* valse figlio di qual siasi animale: il pers. *pecce* ha il senso medesimo. In basco il piccione dicesi *pagausen*, in isp. *pichon*, in franc. ed in ingl. *pigeon*, in provenz. *pigeoun.*) *Ar. Sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *Red. Oss. an.* 12. Operai che mordesse coll' una e coll' altra bocca replicatamente un piccion grosso.

2 — * *Dicesi* Piccione sotto banco, *una Specie di piccione gentile, così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case. Egli è picciolo, ma grasso e saporito.* (A)

3 — [*Dicesi* Piccion torrajuolo *o* terrajuolo, *quella Specie di piccioni salvatichi che covano per le torri. V.* Torrajuolo.] *Red. Oss. an.* 16. Feci mordere tre piccioni torrajuoli.» *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. Terrazzo da *torrazzo*. Così piccioni terrajuoli, cioè torrajuoli. Al contrario, latino *extorris*, quasi *exterris*. (N)

4 — * *E* Piccioni teneri *diconsi i Colombi da pelare. V.* Colombo, §. 4. (A)

2 — *Detto in sentimento equivoco. Ar. Len.* 2. 3. Parmi che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi.

3 — *Detto in modo basso di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.*

4 — *Proverb.* Meglio è piccione in man che tordo in frasca = *È meglio il poco e sicuro, che il molto e sperato. V.* Pincione. » (*E* Pincione, *cioè* Fringuello, *si deve dire, non* Piccione *perchè un piccione non fu mai poco in confronto di un tordo.*) (M)

Picciuolare. * (Bot.) Pic-ciuo-là-re. *Add. com. Agg. di qualsivoglia parte che appartiene al picciuolo, ovvero che nasce sopra il picciuolo. Bertoloni.* (O)

Picciuolato. * (Bot.) Pic-ciuo-là-to. *Add. m. Che ha picciuolo. Onde* Foglia picciuolata, *dicesi quella che è munita di picciuolo;* Glandule picciuolate, *quelle che sono munite di gambo. Bertoloni.* (O)

Picciuletto, * Pic-ciu-lét-to. *Add. m. dim. di* Picciulo. *V. A. V. e di'* Piccioletto. *Guitt. Lett.* 1. 4. A picciuletto uomo ben picciul sa grande. (V)

Picciulo, * Pic-ciu-lo. *Add. m. V. A. V. e di'* Piccolo. *Guitt. Lett.* 1. 3. Più si paga un picciulo uomo in picciul suo e agiatel podere, non fa Re di gran Regno. *E* 4. Più soave dorme in vile e picciul letto. *Rim. Ant. F. B. Matteo d' Enrico da Messina* (*così il Bottari nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla v.* Giudicato. *Nell' Indice della Cr. è chiamato Mazzeo di Neco da Messina canz.* 14.) La mia favilla in gran foco è tornata; e la picciula neve in gran gelata. (*Questo stesso testo dalla Cr. alla v.* Gelata *è attribuito a Mess. Rinier*

da Pal. tolto dalla Raccolta di Pier del Nero.) Guitt. Lett. 18. 48. Guittone vivissimo e picciulo religioso. E 20. 54. Quello Re d'ogni re che discese di cielo in terra, e fecesi uomo di grande sovr'ogni grande picciul quasi niente. E 37.87. Picciula cosa e grande. (V)

Picciuoletto, Pic-ciuo-lét-to. [Sm.] dim. di Picciuolo. [Lo stesso che Piccioletto. V.] Lat. exiguus pediculus. Benv. Cell. Oref 47. In tal guisa adunque condussi a perfezione il mio Atlante, e quei due luoghi della figura ec. saldati con due picciuoletti d'oro ben gagliardi. (Qui per simil. Nel Vocabol. si porta la voce Piccioletto, dim. di Picciuolo, con questo medesimo esempio; ma l'ediz. fiorentina, di cui si servirono gli Accademici, dice Picciuoletti.)

Picciuolo. * (Bot.) Pic-ciuò-lo. Sm. Propriamente chiamasi così quel sostegno parziale delle foglie che le unisce al fusto o ai rami, e però diverso dal peduncolo ch'è sostegno o coda de' fiori. Chiamasi semplice quello che sostiene una sola foglia; composto, quello che sostiene tutte le fogliette delle foglie composte; parziale o proprio, ciascuno de' picciuoletti portanti una sola foglietta, ne' quali si ramifica il picciuolo comune delle foglie composte. I botanici osservano la disposizione, proporzione, figura, e natura della superficie de' picciuoli; onde li chiamano radicali, caulini, ramei, alterni, opposti, verticillati, distinti, riuniti o aderenti alle base ec.; proprii, comuni, difilli, trifilli, tetrafilli, ec.; corti, cortissimi, lunghi, lunghissimi, più lunghi o più corti delle foglie, o de' peduncoli ec. diritti, tortuosi, volubili, riflessi, cilindrici, schiacciati, dilatati, scorrenti, smarginati, dentati, intieri, membranosi, ec. solcati, lineati, lisci, glandulosi, pubescenti, lanosi, bavosi, pelosi, pungiglionati, spinosi, nudi, viticciati ec. (O)

2 — [In generale prendesi anche per] Gambo di frutto o di simil cosa. Lat. pediculus, petiolus. Gr. μόσχος. (È sorto da sincope di pedicciuolo in lat. pediculus.) Pallad. Febbr. 30. [Altri furo, che colsero le mele dell'arbore non molestandole, e'] loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. Cr.5.20.7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (le pere), l'hanno ne' vaselli impeciati poste. Red. Esp. nat. 95. Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili e non molto lunghi picciuoli. Burch. 2. 3. E del resto toi fichi castagannoli Colti senza picciuoli.

3 — Per metaf. Il membro virile. Franc. Sacch. nov. 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo, mosso più per piacevolezza che per vizio ec., gli pigliò il picciuolo, ec.

2 — [Fig.] Star bene o male, Esser forte o debole su' picciuoli o simili = Reggersi bene o male sulle gambe, [per una metafora non molto chiara, e bassa, usata soltanto da' comici, e da' poeti eroicomici antichi.] Alleg. 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Sè non o morto, o mal in su' picciuoli. Buon. Fier. 3. 1. 10. Che, s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. Malm. 9. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

2 — (Ar. Mes.) Per simil. Il gambo, o L'attaccatura de' bottoni. Franc. Sacch. nov. 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

Picciuolo diff. da Gambo, Stelo. Il Gambo è lo stelo sul quale si reggono le foglie e i rami dell'erbe e delle piante. Il Picciuolo è comunemente dell'uva o di frutta simile: ma a quel delle altre frutte ancora si potrà dar questo nome. Non si dirà però Picciuolo il gambo d'un fiore. Stelo è voce più scelta, ma anch'essa dell'uso toscano. E in ciò differisce dall'altre in quanto è omai propria unicamente de' fiori.

Picco.* Sm. Il piccare, o Frizzare del vino sulla lingua. Soder. Colt. 85. Caverai il dì seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito, e riuscirà dolce e buono con pungente picco. (V)

2 — (Geog.) Nome che si dà ad alcune montagne altissime e dirupate. (A)

2 —* Picco o Isola del Picco. Una delle isole Azzore, spettante ai Portoghesi. (G)

3 — * Picco d'Adamo. Alto monte dell' Isola di Ceilan, venerato dagl' Indiani, perchè credono che fosse stato sulla cima di esso creato Adamo. (Mit)

4 —* Picco della stella. Isola del Grande Oceano equinoziale. (O)

Picco. Add. m. Tocco, Punto. Lat. tactus, punctus. Gr. κεντηθείς. (V. piccare, e picchiola.) Segner. Pred. 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi) ec.

2 —* A picco, posto avverb. = Perpendicolarmente. V. A picco. (In franc. ha pic.) (A)

3 — (Marin.) A picco. Perpendicolarmente, A piombo; che dicesi anche Picco a picco. Dicesi che un naviglio è a picco sopra la sua ancora, quando l'ancora è disimpegnata dal fondo; dicesi che il vento è a picco, quando è perpendicolare. V. Vento. (O)

2 — Andare a picco, si dice d'una barca che si affonda e vale Sommergersi. (S)

3 —* Mandare a fondo e a picco = Sommergere una nave. (A)

4 —* E fig. Mandare a picco. Fortig. Ricc. 28. 97. Quanto più bevi e de' pensier la lima Rompi dentro un barile, o il mandi a picco. (G.V.)

5 — * Virar a picco = Tirar dentro la gomena col mezzo dell'argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l'ancora. (A)

Piccolamente, Pic-co-la-mén-te. Avv.; contrario di Grandemente. Poco, Lat. parum. Gr. μικρόν Difend. Pac. La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

2 — Bassamente, Senza magnificenza. Lat. demisse. Gr. ταπεινῶς. Albert. 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

Piccolello, Pic-co-lèl-lo. Add. [m. Lo stesso che] Piccoletto. V. Tratt. gov. fam. Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

Piccoletto, Pic-co-lét-to. [Add. m.] dim. di Piccolo. —, Piccioletto, Piccolello, Picciolello, Picciolino, Piccolino, Picciuletto, sin. Lat. parvulus. Gr. τυτθός. Lab. 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, chè piccoletti sono. Din. Comp. 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. Viagg. Sin. Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. Dittam. 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

Piccolezza, Pic-co-léz-za. [Sf.] ast. di Piccolo; contrario di Grandezza. [Qualità di ciò ch'è piccolo. —, Picciolezza, Picciolanza, sin.] Lat. parvitas. Gr. μικρότης. Bocc. introd. 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. Guid. G. Ma, vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. Coll. SS. Pad. In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.» Aver. 1. 260. Sarebbe gran follia paragonare la grandezza dell'imperio romano alla piccolezza della Giudea. (G. V.)

Piccolinissimo, Pic-co-li-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Piccolino. Lat. minimus. Gr. ἐλάχιστος. Franc. Sacch. nov. 74. Il qual notajo avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero e giallo.

Piccolino, Pic-co-li-no. [Add. m.] dim. di Piccolo. [Lo stesso che Piccoletto. V.] Bocc. nov. 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. E nov. 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. Nif. Fies. 225 E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande e 'l piccolino. G. V. 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore, piccolini garzoni, e con più genti che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. Fr. Giord. Pred. D. Ella ti mostrò un piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza di fuori. Dittam. 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.» Bern. Orl 65. 28. Sopra ad una barchetta piccolina Passò lo stretto, ov' è l'onda che vola. (G. V.)

2 — Ed in forza di sm. Com. Purg. 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino. (Qui fanciullino.) (V) Fav. Esop. 3. Volg. Sien. Per lo nibbio (s' intende) gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. (N)

3 —* Detto di Condizione. Din. Comp. 56. Divisesi di nuovo la città negli uomini grandi, mezzani e piccolini. (G. V.)

Piccolissimo, Pic-co-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Piccolo. —, Picciolissimo, sin. Lat. minimus. Gr. ἐλάχιστος. Bocc. nov. 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? Ovid. Pist. E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. Dittam. 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. Red. Ins. 100. Il lor capo è piccolissimo. E 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

Piccolit. (Ar. Mes.) Pic-co-lit. Sm. Eccellente qualità di vino che si fa nel Friuli. Più italianam. Piccoletto. (Ga) (N)

Piccolo, Pic-co-lo. Add. m. Di poca quantità; contrario a Grande; [e prendesi per Corto, Minuto, Scarso, Misero, Stretto, Angusto ec. —, Picciolo, Picciulo, sin.] Lat. parvus. Gr. μικρός. (V. picciolo.) G. V. 8. 35. 3. Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. E 10. 61. 1. Questo re Carlo fue di piccola bontà. Bocc. nov. 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. E nov. 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. E nov. 79 29. Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. Arrigh. 75. L' ape è piccola, e serve con doppio frutto. » Vit. SS. Pad. 2. 104. Gli altri frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono; ma costui ha gran fervore, ec. (V)

2 — Breve. Lat. brevis. Gr. βραχύς. Bocc. introd. 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec., amendumi sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. » E g. 5. nov. 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino, ec. E nov. 10. n. 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori e de' più ricchi palagi che mai fosse stato veduto. E appresso; Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso. (V) (B)

3 —* Basso, Umile, Povero, Di poco pregio e valore. Dant. Par. 16. Già venia su, ma di piccola gente, Sì che non piacque ad Ubertin Donato. (Br) Guicc. Stor. 1. 30. Uomini di piccola condizione. (G. V.)

4 — * Poco, Mediocre. Vas. Op. 2. 9. Il principio, ancora che piccolo, è degno sempre di lode non piccola. (G. V.)

5 —* Di poca conseguenza, Di poco momento. Aver. 2. 232. Egli attendeva alle cose piccole, come se nulla di grande avesse avuto a fare. (G. V.)

6 — Usato sovente in forza di sm. parlando di persona. Fav. Esop. 3. Volg. Sien. Per la Ranocchia s' intende il falso mercatante ec.; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. (P)

7 — Parvolo, Bambino, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 457. Dicono che gli piccoli non contraggono peccato originale. E 482. Fanno l'ostia confetta del sangue di un piccolo. Cavalc. Med. cuor. 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei, ec. (V)

8 — * E sovente pure in forza di sm. al pari di altri add., trasportato a significare l'astratto; come Dal piccolo al grande. (A)

9 — In piccolo, posto avverb. In poca quantità, Di piccola forma. Sagg. nat. esp. Il secondo strumento non è altro che una copia del primo fatto in piccolo.

10 —* In piccol tempo, In piccol termine, In piccola ora, In piccola ora appresso. V. a lor luoghi. (N)

11 — * (Mus.) Epiteto che si usa come agg. di Flauto, Violino ec. (L)

Piccolochè, * Pic-co-lo-chè. Sm. comp. Piccolo che, cioè Menomo che, e dinota Piccolissima cosa, Un nonnulla e simili. Mann. Lez. Ling. tosc. 1. 195. Potendo l'uomo con un piccolochè d'attenzione dare un forte lume a chi legge. (N)

Piccolo-fiume. * (Geog.) Città dell' isola di S. Domingo. (G)

Picconajo, Pic-co-nà-jo. [*Add. e sm.*] *V. A. Coadjutore de' birri del civile, che portava un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare ajuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconai, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconajo che seco menassono; il qual picconajo il messo e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano e paghino.

2 — Colui che adopera il piccone, [*forse lo stesso che oggi dicesi* Guastatore.] *Vend. Crist. 41.* Tu hai i picconai per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

Picconato, Pic-co-nà-to. *Add. m. Offeso da colpo di picca. Cronich. ant. 244.* Qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi romori passati, ec. (V)

Piccone. (Milit.) Pic-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Picca. *Picca grande; ed è una sorta d'arme [antica] di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.» Borgh. Arm. Fam. 60.* Nuove divise, come è a dire scacchi, picconi, onde, vai, ed altre tali cose. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini, e simili.* (In franc. *pic*, in ispagn. *pico*, dal celt. *pic* o *pig* punta. In gall. *peac* ogni cosa aguzza che ha punta. In ingl. *peak*, in sass. *peac* vagliono ancor punta.) *Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi e faccelline, per disfare e ardere la cittade. *Dittam. 1. 25.* E mossesi col fuoco e colla spada, Fiumi e selve passando, infinchè e' venne Là dove co' piccon fe' far la strada. *Lab. 246.* Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl. 1. 3. 6.* Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli. » *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Le porte abbattiam giù; Ciascun col suo piccone ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Piccone, cioè palo di ferro. (N)

3 — *T. di magona. I picconi sono compresi nelle specie di ferrareccia detta* Ordinario di ferriera. (A)

3 — *T. de' muratori.* Piccone a lingua di botta. *Sorta di martello da essi adoperato.* (A)

Picconiere. (Ar. Mes.) Pic-co-niè-re. [*Add. e sm.*] *Che lavora con piccone;* [*altrimenti* Picconajo.]

Piccoso, Pic-có-so. *Add. m. Che si picca, Garoso. Salvin. Pros. Tosc. 1. 272.* Scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso e ardimentoso Nume, scuora e sconfigge.

Piccozza. (Ar. Mes.) Pic-còz-za. *Sf. Martello ad uso de' conciatetti, de' muratori ec. che da un lato ha una bocca piana, lunga quattro o cinque pollici, e dall'altro un taglio lungo otto o dieci pollici. Il manico è posto nell'occhio che separa queste due parti. Lo adoperano per tagliare i mattoni e le pietre tenere, dirizzare le arricciature, scalcinare ec. Dicesi anche* Piccozza ad occhio. (In isp. *picar* tagliare in minuti pezzi: in pers. *pychyden* dividere in parti: in illir. *posjeki* tagliare: in turco *bicim* taglio, e *biciaq* coltello. D'altra parte il provenz. *picosso* indica una specie di ascia, e *picadis* è il batter frequente del martello o del maglio.) (A) (D. T.)

Piccozzino. (Ar. Mes.) Pic-coz-zi-no. *Sm. Piccola scure onde si servono i falegnami, i torniitori ed altri per isbozzare i piccoli pezzi di legname che tengono con una mano, mentre con l'altra li foggiano e li drizzano col piccozzino. Questa piccola scure è assai comoda e sollecita di molto i lavori minuti; è simile in tutto alla scure, eccetto che nella grandezza.* (A) (D. T.)

Picea. (Bot.) Pi-cè-a. [*Sf. Pianta che ha le foglie solitarie, tetragone, appuntate, lisce; le pine bislunghe e pendenti. È un albero simile al larice che sempre verdeggia e volgarmente chiamasi* Zampino. *Lat.* pineus picea Lin.], abies mas. *Gr.* πεύκη. *Ricett. Fior. 44.* Adulterasi colla picca, detta volgarmente ec. zampino. *E 35.* La ragia è un liquore che naturalmente distilla dal pino, dalla picea e dall'abeto.» *Baldin. Voc. Dis.* Picea. Sorta d'albero simile al larice, che sempre verdeggia. Serve per uso di fabbriche e sotterrato dura eternamente. (N)

Piceni. * (Geog.) Pi-cé-ni, Picenti. *Lat.* Piceni. *Antichi popoli d'Italia, Sabini d'origine, abitanti del Piceno.* (Mit)

Piceno. * (Geog.) Pi-cé-no. *Sm. Lat.* Picenum. *Antica provincia d'Italia, che forma oggi la Marca d'Ancona.* (Mit)

Picentini. * (Geog.) Pi-cen-ti-ni. *Antichi popoli d'Italia, discesi da' Piceni, e che erano stabiliti ad occidente sulla spiaggia del mare.* (Mit)

Picenzia. * (Geog.) Pi-cén-zi-a. *Lat.* Picentia. *Antica città d'Italia, capitale de' Picentini.* (Mit)

Piceo, Pi-ce-o. *Add. m. Del color della pece, Della natura della pece.* (A)

Pichinodermi. (Zool.) Pi-chi-no-dèr-mi. *Sm. pl. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' ganglionici. Si distinguono pel sistema ganglionico libero, formato da numerosi distinti nervi e gangli, bene organizzati, con un collare nervoso, tutto in comunicazione.* (Dal gr. *pycnos* denso, e *derma* pelle.) *Renier.* (Min)

Picnantemo. * (Bot.) Pi-cnan-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* pycnanthemum. (Da *pycnos* denso, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo. È molto analogo alla saturea, e queste piante vengono così denominate dai loro fiori strettamente riuniti fra loro in un capolino, o in verticilli; hanno il calice tubuloso, cinquefido, eguale, e gli stami quasi eguali.* (Aq) (N)

Picnite. (Min.) Pi-cni-te. *Sf. V. G. Lat.* pycnites. (Da *pycnos* denso.) *Minerale che trovasi nel granito di Altemberg, così denominato per essere denso e compatto. Si presenta nella forma di prismi lunghi e canaliculati, riuniti parallelamente in fasci, più duri del quarzo, fragili però nella direzione perpendicolare all'asse, ruvidi al tatto, bianco-giallicci, o bianco-rossicci.* (Boss) (Aq)

Picno.* (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* pycnus. (*V. picnite.*) *Sorta di consonanza, nella quale in ciascun tetracordo la somma de' primi due intervalli è minore d'un terzo.* (Aq)

Picnocefalo. * (Bot.) Pi-cno-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pycnocephalus. (Da *pycnos* denso, e *cephale* capo.) *Specie di piante del genere cardo, distinta da' fiori fra loro densamente riuniti in forma d'una testa.* (Aq)

Picnocomo. * (Bot.) Pi-cnò-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* pycnocomon. (Da *pycnos* denso, e *come* chioma.) *Dalechamp dà questo nome al* Cnicus acarna *di Linneo, che Adanson costituì tipo d'un nuovo genere, adottando questo stesso nome: genere conservato pure in questi ultimi tempi da Cassini.* (Aq)

2 — * *Pianta che non si sa a quale degli autori moderni riportare, ma che sembra aver desunto cotal denominazione dalla disposizione delle sue foglie.* (Aq)

Picnogone. * (Zool.) Pi-cnò-go-ne. *Sm. V. G. Lat.* pycnogonum. (Da *pycnos* denso, e *gony* ginocchio.) *Genere di aracnidee, dell'ordine delle trachearie, che ha per tipo la famiglia dello stesso nome.* (Aq)

Picnogonidi.* (Zool.) Pi-cno-gò-ni-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* pycnogonydes. (V. *Picnogone.*) *Famiglia di aracnidee, dell'ordine delle trachearie, così denominate dalle numerose articolazioni del loro corpo.* (Aq)

Picnosi. * (Med.) Pi-cno-si. *Sf. V. G. Lat.* pycnosis. (Da *pycnos* denso.) *Condensazione degli umori.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Ordine o Disposizione in cui si raddoppian le file militari.* (Aq)

Picnostachide. * (Bot.) Pi-cno-stà-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* pycnostachis. (Da *pycnos* denso, e *stachys* spiga.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, così denominate da' loro fiori disposti in densa spiga e dal loro colore.* (Aq)

Picnostilo. * (Archi.) Pi-cnò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* pycnostylus. (Da *pycnos* denso, e *stylos* colonna.) *Tempio, in cui le colonne sono tanto vicine tra loro che l'intercolunnio è soltanto un diametro e mezzo della colonna.* (Aq)

Picnotelia. * (Bot.) Pi-cno-tè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* pycnothelia. (Da *pycnos* denso, e *thelia* femmina.) *Genere di licheni, la cui specie più notabile è la* pycnothelia retipera, *la quale presenta un tallo granuloso e come embricato, ed i podezii densamente avvicinati che sostengono gli apoteci neri, aggregati e capoliniformi.* (Aq)

Picnotico.* (Farm.) Pi-cnò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* pycnoticus. (Da *pycnos* denso.) *Epiteto di sostanze ingrassanti.* (Aq)

Pico. (Marin.) *Sm. Nome che si dà ad alcuni piccoli pennoni inclinati all'orizzonte, che si appoggiano con una loro estremità all'albero che li porta.* (S)

Pico.* *N. pr. m. Lat.* Picus. (Dal celt. *peacach* bello, luminoso, magnifico. V. il diz. del Declaustre su questa voce.) — *Re del Lazio, figliuolo di Saturno, e padre di Fauno.* (B) (Mit)

Picollo. * (Mit. Germ.) Pi-còl-lo. *Divinità degli antichi abitanti della Prussia, al quale essi consacravano la testa di un uomo morto.* (In ebr. *pigghul* carne abbominevole, abbominazione.) (Mit)

Picpus. * (St. Eccl.) *Religiosi del Terzo ordine di S. Francesco, altrimenti detti* Penitenti, *fondati l'anno 1601 in Picpus, villaggio del sobborgo di S. Antonio in Parigi, che diede il suo nome alla casa de' Religiosi, e questa casa ch'era la seconda dell'ordine, diede il suo a tutto l'ordine. Erano chiamati ancora* Religiosi penitenti di Nazaret, *ed in alcune provincie* Terzelini. *La brama di osservare strettamente la regola di S. Francesco diede origine a questo nuovo istituto.* (Ber)

Picra. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* picra. (Da *picros* amaro.) *Nome col quale i Greci moderni di Creta chiamano una specie di cicoria molto amara.* (Aq)

Picra. * (Geog.) *Antico lago dell'Africa non molto lungi dal tempio di Giove Ammone.* (Mit)

Picramnia. * (Bot.) Pi-cràm-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* picramnia. * (Da *picros* amaro, e *amnion* amnio, membrana, corteccia.) *Genere di piante della famiglia delle ramnee, e della dioecia triandria, o pentandria di Linneo, distinto dal calice diviso in tre, o cinque parti, la corolla con tre, o cinque petali, una bacca biloculare con i loculi dispermi. Ha per tipo la* picramnia antiderma, *arbusto di sottilissima e membranosa corteccia, amara, ed alla quale i Neri attribuiscono delle proprietà antiveneree ed alessiterie.* (Aq) (N)

Picrasma.* (Bot.) Pi-cra-sma. *Sf. V. G. Lat.* picrasma. (*Picros* amaro, e *picrasma* amarezza.) *Genere di piante recentemente stabilito, della famiglia delle rutacee, e della dioecia pentandria di Linneo, assai analogo al genere* zantoxylum, *che ha per tipo un albero assai alto, la cui corteccia è molto amara.* (Aq)

Picreo. * (Bot.) Pi-crè-o. *Sm. V. G. Lat.* pycreus. (Da *picros* amaro.) *Genere di piante della famiglia delle ciperoidee, e della triandria monoginia di Linneo, desumendo tal nome dal sapore amaro delle piante, e specialmente delle loro radici.* (Aq)

Picria. * (Bot.) Pi-cri-a. *Sf. V. G. Lat.* picria. (Da *picros* amaro.) *Genere di piante, che sembra appartenere alla famiglia delle scrofolariacee, ed alla didinamia angiospermia, così denominate dalla loro amarezza; e caratterizzate dal calice di quattro sepali decidui, la corolla col labbro superiore spatolato, gli stami più corti colle antere biloculari, ed una bacca biloculare polisperma.* (Aq) (N)

Picride. * (Bot.) Pi-cri-de. *Sf. V. G. Lat.* picris. *Gr.* πικρίς. (Da *picros* amaro.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, le quali hanno molta analogia colla cicoria salvatica, e specialmente nell'amaro sapore; sono caratterizzate dall'antodio polifillo involucrato, il ricettacolo nudo, ed i semi trasversalmente solcati col pappo sessile.* (Aq) (N)

Picridio.* (Bot.) Pi-cri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* picridium. (In gr. *picris, picridos* è spezie di cicoria, da *picros* amaro.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, a cui servì di tipo la scorzonera*

picroides di Linneo, simile al genere Picride, sì pe' caratteri botanici, che pel sapore amaro. (Aq)

Picrite. (Min.) Pi-cri-te. Sf. Varietà di calce carbonatica lenta, che si presenta d'ordinario cristallizzata, come la carbonatica spatica, e trovasi nelle rocce talcose. Vien detta anche Spato magnesiano e Muricalcite. (Boss)

Picrocolo.* (Med.) Pi-cró-co-lo. Sm. V. G. Lat. picrocholus. (Da picros amaro, e chole bile.) Dicesi così Chi ha la bile amarissima, il Bilioso. (Aq)

Picrofarmacolito.* (St. Nat.) Pi-cro-far-ma-co-li-to. Sm. V. G. Lat. picropharmacolithes. (Da picros amaro, pharmacon rimedio, e lithos pietra.) Varietà di farmacolito, la quale contiene della magnesia, e che manifesta un sapore amaro. (Aq)

Picrofleo.* (Bot.) Pi-cro-flè-o. Sm. V. G. Lat. picrophloeus. (Da picros amaro, e phlios corteccia.) Genere di piante della famiglia delle strienee, e della pentandria monoginia di Linneo, che comprende una sola specie, il cui nome generico deriva dalla sua corteccia amara: corteccia atta, mediante la macerazione, a dare del filo. (Aq)

Picroglicio. * (Chim.) Pi-cro-gli-ci-o. Sm. V. G. Lat. picroglycyon. (Da picros amaro, e glycys dolce.) Sostanza particolare, da Pfaff scoperta nel Solanum dulcamara. (Aq)

Picrolito.* (Min.) Pi-cro-li-to. Sm. V. G. Lat. picrolithes. (Da picros amaro, e lithos pietra.) Nome dato da Hausmann ad una materia pietrosa, o varietà di serpentino, e desunto dall' amaro sapore che manifesta. (Aq)

Picromele.* (Chim.) Pi-cro-mè-le. Sm. V. G. Lat. picromel. (Da picros amaro, e meli mele.) Sostanza che esiste nella bile di molti animali, e che si presenta pura d' aspetto simile alla terebentina: il suo sapore è a prima giunta acre ed amaro, indi dolce e come melleo, d' onde trasse tal nome. (Aq)

Picromici.* (Bot.) Pi-crò-mi-ci. Sm. pl. V. G. Lat. picromyces. (Da picros amaro, e myces fungo.) Nome applicato dal Battara ad una sezione di funghi del genere agarico, il quale comprende cinque specie tutte provvedute d' intenso sapore amaro. (Aq)

Picrosmina.* (Min.) Pi-cro-smi-na. Sf. V. G. Lat. picrosmina. (Da picros amaro, e osme odore.) Nome dato ad un minerale di odore argilloso e di sapore amaro, ritrovato nelle miniere di ferro in Boemia. (Aq)

Picrospato. * (Chim.) Pi-cro-spà-to. Sm. Lat. picrospathum. (Dal gr. picros amaro, e dal ted. spath spato.) Lo stesso che Picrite, o Calce carbonata magnesica, così denominata dal suo amaro sapore. (Aq)

Picrotossina.* (Chim.) Pi-cro-tos-si-na. Sf. V. G. Lat. picrotoxina. (Da picros amaro, e toxicon tossico.) Base salificabile organica, di sapore eminentemente amaro, che agisce come veleno, e che esiste, combinata all' acido menispermico, ne' frutti del menispermum cocculus di Linneo, o Coccole del Levante. Alcuni dicono Pitocrossino, altri Pitocroscina. (Aq) (O)

Picti. * (Geog.) Antichi popoli della Scizia, più conosciuti sotto il nome di Agatirsi, e che abitarono la parte settentrionale dell' isola di Albione. (Mit)

Pictite. (Min.) Pi-cti-te. Sf. Cristalli di Titano nigrino, piccolissimi, semidiafani, di color bruno non vivace, talvolta semplici, talvolta riuniti longitudinalmente, in guisa che sembrano formare qualche scanalatura. (In gr. pyctos lo stesso che ptyctos complicato; poichè molte volte questi cristalli trovansi insieme riuniti.) (Boss)

Pictoni. * (Geog.) Pi-ctó-ni. Antichi popoli delle Gallie, discendenti de' Picti. (Mit)

Pictù. * (Geog.) Isola dell' America settentrionale, fra quella di S. Giovanni e la Nuova Scozia. (G)

Picù. (Mit. Siam.) Ordine inferiore di Talapoini, nel regno di Siam. (Mit)

Picuachi. * (Geog.) Pi-cu-à-chi. Popoli d' America, all' oriente del Chili. (G)

Picunno, * Pi-cùn-no. N. pr. m. (Dal celt. pychan piccolo; poichè piccoli soglion dirsi i fanciulli, cui egli presiedeva.) — Fratello di Pilunno, figliuolo di Giove e della ninfa Garamantide, particolarmente onorato presso gli Etruschi, siccome preside agli auspicii, alla tutela de' fanciulli ed ai maritaggi. (Mit)

Pidite, * Pi-di-te. N. pr. m. (Dal gr. pideis abbondante di fontane: cioè Nato in luogo che ne abbonda.) — Capitano trojano ucciso da Ulisse. (Mit)

Pidma. * (Geog.) Fiume di Russia. (G)

Pidocchiaccio, Pi-doc-chiàc-cio. [Sm.] pegg. di Pidocchio. Lib. Son. 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.» (Qui forse è metaf.) (B)

Pidocchieria, Pi-doc-chie-rì-a. [Sf. adoperato in significato metaforico, che ha tolto il luogo del proprio.] Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia; [Maniera sucida, avara, gretta.] Lat. sordes, avaritia. Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. Bocc. nov. 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e misera; che altro non pare ogni lor fatto che una pidocchieria. Varch. Stor. 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro che una non mai più udita pidocchieria. » Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 9. Così dichiamo una pidocchieria, una maniera sucida, avara, gretta. (N)

2 — Cosa di poco momento.

Pidocchietto, Pi-doc-chiét-to. Sm. dim. di Pidocchio. —, Pidocchino, sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 15. Pedicelli cioè pidocchietti sono quei vermicciuoli che fanno 'l prudore a' rognosi. (A) (Min)

Pidocchino, Pi-doc-chì-no. [Sm.] dim. di Pidocchio. [Lo stesso che Pidocchietto. V.]

2 — Fig. [Detto di Persona meschina e da nulla.] Libr. Son. 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga.

Pidocchio. (Zool.) Pi-dòc-chio. [Sm. Genere d'insetti parassiti, dell'ordine degli apteri, di cui si conoscono tre specie che vivono, una in sul corpo, la seconda in su la testa e la terza tra i peli del pube.] Lat. pediculus. Gr. φθείρ. (In pers. bid tignuola. Il Meninski ha ben anche bit alla voce pediculus che sembra un diminutivo lat. di bit o di bid. In celt. gall. bideag picciol morso.) Cr. 6. 109. 1. Contra la rogna e pidocchi vale l' unguento fatto della sua polvere (della strafizzeca), e aceto. Lib. Viagg. In detta Badia non possono essere nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. Bern. Orl. 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

2 — Per simil. [detto di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe e i fiori.] Lib. cur. malatt. Come addiviene nelle erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

3 — Dicesi Pidocchio di mare [o marino], Una sorta d' insetto aquatile, [che s' attacca a' pesci e gli morde e li succia.] Red. Ins. 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio e la cimice di mare.

4 — [Dicesi Pidocchio pollino.] V. Pollino.

5 — Scorticare il pidocchio, [dicesi di Chi è grandemente avido di guadagnare.] V. Scorticare. » Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 9. E dello avaro uomo e sordido, κυμινοπρίστην, come dice il Vangelo, cumini sectoris, squartatore ancora di zero, dichiamo: scorticherebbe il pidocchio, per vendere la pelle. (N)

Pidocchioso, Pi-doc-chió-so. Add. m. Che ha de' pidocchi. Lat. pediculosus. Burch. 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. Bern. Orl. 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa; [Ma quel che vuol fortuna esser bisogna.]

2 — [Fig. Tapino, Gretto, Avaro, Sudicio.] Buon. Fier. 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.» E Salvin. Annot. ivi: Pidocchioso, vile, basso; e che non vaglia, come si dice, la pelle d' un pidocchio. (N)

Piecchisi. * (Med.) Piec-chi-si. Sf. V. G. Lat. pyecchysis. (Da pyon pus, e ecchyo io spando.) Effusione di pus. (Aq)

Piede, Pié-de. [Sm.] che anche accorciato si dice e si scrive Piè, così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale Piei. Voce copiosa di significati e maniere; onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti ed espressivi. [Ant. Piene.]

1 — Membro del corpo dell' animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. [Secondo i notomisti, il Piede o Gran piede è tutto l' organo ambulatorio, o membro pelvino, e si divide in tre parti, Femore, Gamba e Piede estremo. Il Piede estremo si divide in Tarso, Metatarso e Falangi delle dita.] Lat. pes. Gr. πούς. (In pers. pa ovvero paj, in tupì pi, in omagua pueta, in tagal paa, in curdistano pe, in indost. pag, in ebr. paghuam, in isp. pie, in franc. pied, in portogh. ped, in provenz. pe ec.) Dant. Inf. 11. 36. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. E Purg. 3. 10. Quando gli piedi suoi lasciàr la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. E 28. 54. Come si volge colle piante strette A terra e intra sè donna che balli, E piede innanzi piede a pena mette. Pass. 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. Dittam. 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d'alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. E 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro, Prima ch' in altra parte drizzi i piei. Fr. Jac. T. Vado a gridare alli piei di Cristo. Petr. canz. 26. 5. Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. E son. 54. E che' piè miei non son fiaccati e lassi. E 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme che 'l bel piè fece in quel cortese giro. » Segr. Fior. As. d' oro, cap. 6. Suo simulacro da' superni Dei Come tu vedi, in quel loco fu messo Con gli altri che gli sono intorno a' piei. (G. V.) S. Cater. Oraz. 16. Chi con i piei, chi con capo, e chi con le altre membra del corpo. Dant. Inf. 26. Tra le scheggie e tra' rocchi dello scoglio Lo piè senza la man non si spedia. (N)

2 — * Il Piede umano dicesi torto quando è rivolto tanto indietro che in fuori, o raccorciato dall' indietro all' innanzi, in guisa che le articolazioni metatarsofalangiche poggiano sopra il suolo. (A. O.)

3 —* Dicesi Collo o Dosso del piede la Parte superiore di esso. V. Collo, §. 23, 14. Sig. Viag. Mont. Sin. 20. Portano panni lunghi e larghi insino in su il dosso del piede. (N)

2 — [Per simil.] Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. [Onde dicesi del fusto dell'albero e simili. V. §. 81, 2.] (V. Falda.) Dant. Inf. 8. 2. Assai prima Che no' fussimo al piè dell' alta torre. Fr. Jac. T. La mente si è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. Sen. Ben. Varch. 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d'altronde; come, esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ec.» Fr. Giord. 293. E nel forame, dove stette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza. (V) Din. Comp. 174. Di età era di quelli ch' erano guasti nel campo, che co' piè mozzi gli ponevano a piè delle mura. Istr. Canc. 10. Di tutte queste consegne si roghino i medesimi cancellieri in piè di ciascuno di detti inventarii. Fortig. Ricc. 4. 98. Appena giunti a piede eran del monte, Che odon strepito d'armi e di cavalli. (G. V.) Dant. Purg. 21. Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte; e perchè tutti ad una Parver gridare, infino a suoi piè molli? (Cioè, bagnati dalle acque.) (N)

4 — * E per metaf. Filic. Pell. 4. La fortuna il più delle volte a' be' principii contrasta, e al piè del desiderio nascon sovente le più forti difficoltà. (G. V.) S. Cater. Lett. 62. 3. Sotto a' piei dell' affetto. (N)

5 —* Fig. e poet. dicesi di Cosa inanimata che non ha piede, per significare il suo moto progressivo. Poliz. St. 1. 83. L' ellera va carpon co' piè distorti. Alam. Colt. 5. Ove un natio ruscello Possa il corrente piè drizzar intorno. Tass. Ger. 3. 75. Gli olmi mariti, a cui talor s'appoggia La vite, e con piè torto al ciel sen poggia. E 7. 25. E fattosene un rio, volgeva abbasso Lo strepitoso piè tra verdi sponde. (Br)

6 —* Passo. Guitt. Lett. 1. 5. 6. Dovereste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo: e desso de' creare adesso il piede d' odio partendo d' esso ec. E fatti detti piedi ec. (V)

7 —* Dicesi Andare, Operare o simili co' piè feltrati, o anche assolutamente senz' appoggio di verbo di Chi opera ec. di cheto, in si-

lenzio e simili; il che direbbesi anche Andare col feltro a' piedi. *V.* Feltrato, §. 2. (N)

8 —* *Dicesi* Esser devoto *o simili* a' piedi de' comandamenti di alcuno: *frase ardita e poetica per amplificare la umile prontezza in obbedire. Dant. Purg.* 32. Così Beatrice; ed io che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi ov'ella volle diedi.(N)

9 — [*Dicesi fig.* Venir meno la terra, il mondo sotto i piedi. Mancare il terreno sotto i piedi, *e vale Sentirsi mancar tutto, Trovarsi come senza verun appoggio e sostegno.*] *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, e fuggì l'animo.

10 —* *Col v.* Andare: Andare a piedi, a piede = *Andare co' proprii piedi, e non portato da altri. V.* Andare a piedi, §. 1., e *V.* §.52.(N)

2 — Andare a' pie' di Dio = *Morire.* [*V.* Andare a' piedi, §. 2.] *Lat.* mori, diem suum obire. *Gr.* θνήσκειν.

3 — * Andare a pie' zoppo = *Andare zoppicando. V.* Andare a pie' zoppo. (N)

4 — Andare a' suoi piedi = *Camminare co' piedi suoi. Lasc. Cent.* 1. *nov.* 6. *tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa. (V)

5 — Andar co' suoi piedi = *Non esser condotto o portato da altri.*

6 —* Andare in punta di piedi = *Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta. V.* Andare in punta di piedi. (A)(N)

7 — Andar pe' suoi piedi checchessia = *Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto.* [*V.* Andare pe' suoi piedi.]

8 —* Andare, Tornare *o simile* ne' suoi piedi, in proprii piedi = *Andare, Tornare ec. a piede. Vit. S. Gio. Gualb.* 3. 35. Ricevuta la carità per i suoi meriti, e fatta sana e salva, ritornossi a casa ne' suoi piedi. *Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale *(paralitica)* poi tornando a casa in proprii piedi ec. (V)

11 — [*Col v.* Avere:] Aver piede, [*fig. tolta la metafora dalle piante,*] *vale Pigliar forza. Lat.* invalescere. *Gr.* ἐπιῤῥώννυσθαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

12 — [*Col v.* Baciare:] Baciare o Basciare il piede o i piedi: *Atto di riverenza con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio.* [*V.* Baciare, §. 8., e 8, 2 e 3., e Basciare, §. 4.] *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di Vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

2 —*Talora si usa ancora per* Ringraziare. *Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

13 — [*Col v.* Battere:] Battere i piedi, *oltre al sentimento letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera e dispiacere.*

14 — *Col v.* Cadere: Cadere a' piedi ad uno = *Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piagnendo gli cadde a' piedi. *E g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. (V)

2 — Cader in piedi = *Uscir salvo d'un gran pericolo, o piuttosto nel senso di* Cader in grembo al zio, Aver la pasqua in domenica. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ho avuto più ventura che senno ec.; forse sempre non m'incontrerà 'l cadere in piedi, come stanotte. (V) (N)

3 — Cader tra' piedi alcuna cosa, *si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani. Lat.* occurrere. *Gr.* ὑπέρχεσθαι.

15 —* *Col v.* Camminare: Camminare pe' suoi piedi = *Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente. V.* Camminare, §. 8. (N)

16 — * *Col v.* Cercare. *V.* §. 69.

17 — [*Col v.* Dare:] Dar de' piedi = *Percuoter co' piedi.*

2 — Dar de' piè in terra = *Scappare.* [*Modo de' comici antichi non molto chiaro. V.* Dare de' piè in terra.] *Lat.* solum vertere. *Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. Lasciami dare de' piè in terra.

3 — * Dar del piede, d'un piede in alcuna cosa = *Inciampare in essa, Percuotervi. V.* Dare del piede in una cosa, e Dare d'un piede in alcuna cosa. (M)

4 — * Dar di pie' = *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede. V.* Dare di pie'. (N)

5 — Dar di piedi al cavallo = *Spronarlo.* [*V.* Dare di pie', §. 2.] *Lat.* calcar admovere, vel addere. *Gr.* ὀτρύνειν. *Stor. Ajolf.* E misselo in groppa a Marmondino, ed egli l'appiccò a un ramo d'un albero, e diè di piè al cavallo, e quì finì Falcone la sua vita.

18 — [*Col v.* Entrare:] Entrar ne' piedi d'alcuno = *Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo. Lat.* vices alicujus subire. *Gr.* ἀναπληροῦν ἑτέρου τινὸς μέρος. *Buon. Fier.* 1. 4.6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

19 — *Col v.* Essere: Essere in piede = *Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto* [*e dicesi così di cose materiali, come di opere dell'ingegno.*] *Lat.* integra re esse, stare, manere. *Gr.* ἱστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist.* [*pag.* 4 (*Fir.* 1819.) Ahi lassa! che mi vale se la rocca di Troja. . . è distrutta. . . .,] poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troja era in piede? *E altrove*: Troja è strutta, quanto all'altra donna, ma per me sola ell'è in piede. » *Varch. Ercol.* 384. (*Comino* 1744.) Se la Medea d'Ovidio ec. fosse in piè, arebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. (V)

2 — * *Dicesi ancora de' Corpi di milizia, ed anche degli uffiziali che stanno tuttavia sotto le bandiere a differenza di quelli che sono licenziati o riformati. Cinuzzi.* Senza spesa teneva quella guardia, e si serviva di quella milizia e di quella soldatesca, che sempre era in piede, e ben soddisfatta. *Bentiv.* Che gli altri (*Terzi*) della medesima nazione Alemanna che erano in piedi si riempissero. (Gr)

3 — * *Parlando di quistioni, di contrasti, di liti ec. vale* Che non sono ancor terminate, non ancor definite. *V.* Essere in piede. (N)

4 — Essere a' pie' d'Iddio = *Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio, fu ancora maschio.

5 — * Essere a piede, *fig.* = *Rimaner deluso della sua speranza. Cecch. Servig.* 1. 4. Io aveva disegnato, che Camillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa ec, ma tra tanto E' maestri hanno levatoli il conto Della cassa, di mo' ch' io sono a piede. (V)

6 — Essere ne' piedi d'alcuno = *Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa bella che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

20 — [*Col v.* Fare:] Fare i pie' gialli, *si dice del vino quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso e quella morchia che n'esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa che tu non usi quel modo dello svinare e pigiare a un tempo, se tu vuoi che 'l vino ti basti all' estate, o non faccia i piè gialli.

2 — Far piede, *si dice delle piante quando ingrossano, e per metafora vale Far buon fondamento e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par che faccia gran piede il comune uso della natura.

3 — * *Forse a questo senso appartiene il luogo di Fra Guittone portato di sopra in senso di* Passo. *V.* §. 6. (V)

4 — Farsi da piede = *Ricominciare dall' un de' due capi.* [*V.* Farsi da piede.] *Lat.* exordiri. *Gr.* ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

21 — * *Col v.* Fermare: Fermare il piede = *Fermarsi, Posarsi. V.* Fermare, §. 12. (N)

2 —* *Parlando di milizia, vale Mettersi in luogo sicuro per potervi dimorare alcun tempo, od Alloggiarvisi in guisa da non poterne essere prontamente discacciato. Bentiv.* Aveva egli perciò molto strettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni maniera di fermare il piede nella Zelanda, come in sito il più comodo per ricevere gli ajuti marittimi della Spagna. (Gr)

3 — * Fermare un gran piede. *Accrescitivo di* Fermare il piede, *cioè Pigliare maggior forza, più gran fondamento; Allargarsi ne' luoghi occupati. Bentiv.* Ma si proponeva innanzi particolarmente, che ritenendosi l'una e l'altra di queste piazze, veniva il Re a fermar tuttavia un gran piede in Zelanda, porta marittima di quei paesi la più principale. (Gr)

22 —* *Col v.* Giuocare: Giuocar di piede = *Andarsi con Dio. V.* §.70.(N)

23 — * *Col v.* Grattare: Grattare i piedi alle dipinture. *V.* Grattare, §. 4. (N)

24 — [*Col v.* Guardare:] Guardarsi a' piedi, [*fig.*] = *Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui. Lat.* sua vineta caedere.

25 — * *Col v.* Impennare: Impennare il piede = *Darsi a correre velocemente. V.* Impennare, §. 4. (N)

26 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciare in piede, *trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.*3. Si deliberòe di lasciarlo in piede.

27 — [*Col v.* Lavare:] Lavarsi le mani e i piedi di alcuna cosa = *Non se ne volere assolutamente più impacciare.* [*Parlar figurato, tolto dalle notissime parole di Pilato nel Vangelo.*] *Lat.* curam alicujus rei deponere. *Gr.* ἐπιμέλειαν τινὸς προΐεσθαι. [*Gell. Sport.*] 2. 6. E s'ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

28 — [*Col v.* Levare:] Levarsi in piede = *Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi. Lat.* surgere. *Gr.* ἀνίστασθαι. *Bocc. introd.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perc' ha paura di quella giraffa.

29 — [*Col v.* Mancare:] Mancare il terreno sotto i piedi. [*V.* §. 9. e] *V.* Terreno.

30 — * *Col v.* Mantenere: Mantenere il piede = *Assodarsi, Raffermarsi, Fortificarsi nel luogo occupato per farvi sicura dimora. Bentiv.* Per l'opportunità marittima.... si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle province d'Olanda e di Zelanda, e con maggior facilità mantenervelo. (Gr)

31 — [*Col v.* Mettere:] Metter piede, [il piede, li piedi] in alcun luogo = *Entrarvi, Arrivarvi. Lat.* ingredi, pervenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι. [*V.* Mettere piede, §. 1.] *Ar. Fur.* 9. 92. Che se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova. » *Bentiv.* Per l'opportunità marittima . . . . si sperava di poter mettere più facilmente il piede nelle province d'Olanda e di Zelanda. (Gr)

2 — Metter il piede innanzi ad alcuno in una cosa = *Essere maggiore o più eccellente di un altro in una cosa. V.* Mettere il piede innanzi a qualcuno. (Pe)

3 — * Mettere il piede addentro in alcuna cosa = *Internarvisi. V.* Mettere il piede addentro in alcuna cosa. (N)

4 — * Metter piede addosso a checchessia. *V.* Mettere piede, §.3.(N)

5 — Metter piede fuori d'alcun luogo = *Uscirne. Lat.* exire, egredi. *Gr.* ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. [*V.* Mettere piede, §. 2.]

6 — * Mettere un piede in falso. *V.* Mettere, §. 4, e *V.* Falso sm., §. 4. (N)

7 — Metter tra' piedi alcuna cosa = *Proporla, Metterla innanzi. Ar. Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

8 — * Mettere a piedi alcuno = *Scavalcarlo, Gettarlo giù da cavallo. V.* Mettere a piede alcuno. (N)

9 — * Mettere in piedi: *Frase militare italiana che, parlandosi*

di guerra, *vale Incominciarla*, *Darle principio co' fatti*; *e riferita ad esercito*, *vale Levarlo*, *Formarlo per un bisogno. Bartol.* La lontananza dell' Imperador Carlo V da' Regni di Spagna avea data comodità e ardire ad alcuni popoli di Castiglia, di mettere in piè una guerra civile. (Gr)

10 —* Mettere o Far mettere piedi a terra = *Scendere*, o *Fare scendere da cavallo*; *ed è modo di dire militare per esprimere l' Azione della cavalleria*, *che lascia i cavalli sia per combattere a piedi*, *sia per qualunque altro bisogno*, *od occorrenza. Davil.* Avendo il baron di Birone fatto mettere piedi a terra agli archibugieri a cavallo. (Gr)

11 — Mettersi la via tra' piedi = *Mettersi spacciatamente in cammino*; [*e per lo più usiamo dirlo quando c' incamminiamo dove che sia spacciatamente*, *e senza frapporre indugio.*] *Lat.* dare se in viam. *Gr.* ἀτραπίζειν, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei.

12 —* Mettersi sotto i piedi, sotto a' piedi alcuna cosa = *Disprezzarla. V.* Mettersi sotto i piedi. (A)

13 — * *Dicesi* Mettavisi su il piè per sempre, *e vale Sia dimenticata*, *Non se ne parli più*, *Sia sepolta: frase tratta da coloro che mettono il piede su lo stoppino che si smoccola della candela perchè si spenga affatto.* (A)

32 —* *Col v.* Muovere: Muovere il piede = *Camminare. V.* Muovere, §. 17. *Fortig. Ricc.* 1. 44. Ad entrar nel suo nobile palazzo Ella gl'invita, e loro avanti ha mosso Il piede. (G. V.)

2 — * Ballare. *Fortig. Rim.* 250. Taccio, il parlar gentile, e taccio il canto, E come dolce muove al suono il piede, Che sembra proprio un amoroso incanto. (G. V.)

33 —* *Col v.* Passare: Passare, Trapassare *o simili* con piede asciutto, con secco piede alcuna cosa = *Trasantarla. V.* Passare, §. 31, *e V.* §. 61. (N)

34 —* *Col v.* Piantare: Piantar fermo il piede. *Dicesi d'esercito che nell' occupar una provincia*, *o qualche luogo importante apre e tien libere le sue comunicazioni alle spalle*, *si assicura dai fianchi e da fronte o con piazze forti*, *o con altre difese naturali ed artificiali. E modo di dire militare. Montecucc.* Piantar fermo il piede; stabilirsi in qualche posto, che come centro fisso vaglia a sostenere ciascun moto; impadronirsi de' fiumi reali e dei passi; formar bene la linea delle comunicazioni. (Gr)

35 — [*Col v.* Picchiare:] Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co'piedi. *V.* Picchiare, §. 4. , *e V.* Uscio.

36 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare o Prender piede = *Pigliar forza*, *Invigorire.* [*V.* Pigliare e Prendere piede.] *Lat.* percrebescere. *Gr.* τονοῦσθαι.

37 — *Col v.* Pontare: Pontare i piè al muro. *V.* Pontare. (V)

38 — [*Col v.* Porre:] Por piede innanzi ad alcuno [o ad alcuna cosa] = *Avanzarlo d' eccellenza*, *di stima*, *o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po' dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.» *Tolom. Lett.* 1. 10. Non mancherà chi stimi che l' opera vostra vada al pari, o forse ponga il piede innanzi alla sua. (G. V.)

2 — Por piede [o il piede] in alcun luogo = *Entrarvi. Lat.* ingredi, pervenire. *Petr. canz.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira e sdegno, Non ebbi mai. » *Fortig. Ricc.* 9. 48. Alfonso pose il piede in un boschetto, E andò tant' oltre che smarrì la strada. (G. V.) *Bentiv.* Pieno di speranza di poter eccitare qualche sollevazione là intorno, e di porre il piede in alcuna città principale. (Gr)

3 — * Porre piedi a checchessia = *Non farne più motto nè caso. Franc. Sacch. nov.* 160. E 'l podestà, volendo pur procedere (*in certa questione*) da alcuno cittadino ec. gli fu tanto detto, che fu posto piedi a' fatti de' Guisi ec. (*Quasi furono posti a sedere*, *a giacere*, *per simil. delle cose*, *che avendo base o piède*, *stanno ferme.*) (V)

4 — * Porre i piedi al muro = *Star fermo nelle risoluzioni. Lasc. rim.* 2. 91. Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch' io vi dico: E ponete, vi prego, i piedi al muro. (G. V.)

5 — * Porre un piede nell' altra vita = *Esser presso al morire*, *Disperare di vivere*, *Credersi morto. Lasc. rim.* 1. 59. Bench' abbia poca febbre, e men dolore, Ha già nell'altra vita posto un piede. (G. V.)

6 — * Porre a piedi = *Far discendere di cavallo. V.* §. 52. (N)

39 — [*Col v.* Prendere:] Prender piede; *lo stesso che* Pigliare piede. *V. Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l' antico tributo. » *Segr. Fior.* E che il nimico sia in casa tua senza avere preso molto piè, dove ei patisca necessità del vivere. (Gr)

40 — * *Col v.* Promettere: Promettere a piedi ed a cavallo, *cioè*, *In ogni modo. V.* Promettere. (A)

41 — * *Col v.* Restare: Restare in piedi, *oltre al proprio significato*, *vale fig. Non rimanere oppresso. V.* Restare. (A)

2 — * Restare in piedi, *parlando di corpi di milizia o di soldati*, *vale Proseguire nel servizio effettivo ed attuale agli stipendii dello Stato*, *a differenza di quelli che sono disciolti*, *licenziati o riformati. Bentiv.* Perciò fu determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi un nervo solo di soldatesca. (Gr)

3 — Restare in un piede, [*fu usato in significato di*] *Fermarsi. Lat.* sistere. *Gr.* ἐφίστάναι. *Petr. cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io quando restare Vidi in un piè colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare? (*Qui per metaf.*, *parlando del sole.*)

42 — [*Col v.* Rimanere:] Rimanere in piede = *Mantenersi*, *Rimanere in essere. Lat.* conservari. *Gr.* σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' gabellatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

Vocab. V.

43 —* *Col v.* Rimettere: Rimettere in piedi, *parlando d'esercito*, *vale Ritornare a farlo*, *Raccoglierlo di bel nuovo*, *Riordinarlo. Davil.* Il Re, stretto di danari e inclinato alla concordia, non pensava a rimettere in piedi l'esercito, ma attendeva solo a'pensieri di pace. (Gr)

44 —* *Col v.* Riportare: Riportare il piede in un luogo = *Ritornarvi. Fag. Com.* Io me n' entro in questa casa ec. Io per l' istesso effetto in questa il piede Riporto. (A)

45 —* *Col v.* Ritornare: Ritornare il piede = *Rivolgerlo in dietro o assolutam. Ritornare in dietro. Ar. Fur.* 39. 9. Sozzopra se ne van tutte le genti: Chi porta innanzi e chi ritorna il piede. (Pe)

46 —* *Col v.* Sostenere: Sostenere in piedi = *Trattenere un esercito*, *un corpo di soldati agli stipendii*; *Tenerlo al proprio servizio sotto le bandiere. Davil.* Il Re aveva modo di sostenere lungamente in piedi i suoi eserciti, nudrirli e alimentarli da molte parti. (Gr)

47 — [*Col v.* Stare:] Stare a piè pari = *Star con ogni comodità*, [*senza punto muoversi e darsi briga*, *poichè que' che si affaccendano non possono stare co' piedi giunti*; *e questo*] *quando si parla di conviti*, *si dice in Lat.* opipare, coenare. *Gr.* δαψιλῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari, ec.

2 — * Stare da piede = *Essere dalla parte inferiore. V.* Stare ec. (A)

3 — Stare in piedi = *Star ritto*; *contrario di* Sedere. *V.* Stare. *Lat.* stare. *Gr.* ἱστάναι. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec. » (*L' ediz. del Sermartelli a pag.* 5 *ha* in piedi.) (B)

4 — Stare in piede, *vale ancora Ritrovarsi nel suo essere*, *intiero*, *o non distrutto. Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

5 — * Stare in piè, *detto di cosa*, *vale Conservarsi. Benv. Cell. Op.* 1. 46. In mentre che gli stettono in piè (*questi quadri*), furno la scuola del mondo. (G. V.)

6 — * Stare in punta di piedi = *Reggersi sulle punte de' piedi*, *sollevandone da terra il rimanente. V.* Stare ec. (A)

7 — * Stare in uno o in due piedi = *Reggersi con uno o con amendue i piedi. V.* Stare ec. (A)

8 —* Stare su due piedi, *fig.* = *Essere in istato sicuro. V.* Stare *ec.* (A)

48 — [*Col v.* Tenere:] Tenere il piede, [i piedi] = *Fermarsi. Lat.* sistere gradum. *Dant. Inf.* 23. 77. E un, che 'ntese la parola Tosca, Di rietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l' aura fosca.

2 — * Tenere fermo il piede, *parlando di fatti d'arme*, *vale Combattere con ferma risoluzione di non retrocedere*, *nè di cangiar sito. Tass.* Venga egli o mandi, io terrò fermo il piede. (Gr)

3 — * Tenere il piede mentre che altri scortica, *fig.* = *Dar mano*, *o Porgere ajuto all' opera. V.* Tenere ec. (A)

4 — Tenere in piede = *Mantenere*, *Non distruggere. Lat.* conservare. *Gr.* σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

5 — Tener piè in alcun luogo = *Fermarvi dimora*, *Trattenervisi. Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tenner piè, così ec. (V)

6 — * Tener piede ad alcuno: *Motto volgare equivalente a* Tener bordone. *V.* Bordone, §. 3, 3. (A)

7 — Tenere il piede nel sepolcro = *Essere vicino alla morte. V.* Tenere. (A)

8 — Non poter tenere i piedi o Non poter tenere i piedi in terra *o simili* = *Sdrucciolare. V.* Tenere. (A)

49 —* *Col v.* Tornare: Tornare in piedi, *fig.* = *Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. Fu il primo che per sua valentia riuni in un corpo e tornò in piedi la monarchia giapponese. (Br)

2 — * Tornare o Ritornare ne' suoi piedi, in proprii piedi. *V.* §. 10, 8. (N)

50 — [*Col v.* Trarre:] Trarre il piede d' alcun luogo = *Uscirne. Lat.* egredi. *Gr.* ἐκβαίνειν. *Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta. » *Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna, lasciamo stare che a nozze o a festa o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo; ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè ec. (V)

51 — *Modi avverbiali.* A ogni piè sospinto, *posto avverbial. Spessissimo*, *Frequentissimamente.* [*V.* A ogni piè sospinto, §. 1.] *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, sapete, in effetto, ec.

2 — [Ad ogni piè sospinto, *vale lo stesso.*] *V.* A ogni piè sospinto, §. 2.

52 — A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, *e simili. Posti avverbial. Co' proprii piedi*, *Non sostenuto da cavallo*, *sedia*, *o altro.* [*V.* A piè, A piede, A piedi, Appiè.] *Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede.» *Fortig. Ricc.* 6. 47. Ai Giganti però ch'erano stracchi, Come venuti giorno e notte a piede, Non diè l' incanto. (G. V.)

2 — *Ed in forza di prep.* Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; *e si usano comunemente col secondo caso.* [*V.* A piè, A piede, *prep.*] *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimostrerà.

3 — * Sotto. V. A piè prep., §. 2. (V)

53 — * A piè fermo, Di piè fermo = Fermo nel suo posto, Senza muoversi nè per assaltare il nemico nè per dare indietro. Cinuzzi. Se non vi possono stare in isquadrone, almeno a piè fermo ed in qualche ordinanza. Montecucc. All' esercito grave degli Svedesi non è proprio il correre, nè al leggiero de' Polacchi il combattere di piè fermo. (Gr)

54 — A piè giunti, [posto avverbial.] Co' piedi congiunti insieme, senza separare l' uno dall' altro. Lat. junctis pedibus. Bellinc. son. 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

55 — * A piè ignudi, posto avverbial. Co' piedi scalzi. V. A piè ignudi. (N)

56 — A piè pari, posto avverb. Senza muovere un piede prima dell' altro, Co' piedi del pari.

2 — E fig. Con comodità. [V. A piè pari, §. 2.] Lat. commode. Gr. εὐκαίρων. » Bern. Rim. 3. 92. Si vivono a piè pari spensierati. (N)

57 — * A piè scalzi, posto avverb. Co' piedi scalzi. V. A pie' scalzi. (N)

58 — * A piè zoppo, posto avverb. Zoppicando. V. A pie' zoppo. (N)

2 — * E fig. Lentamente. V. A piè zoppo, §. 2. (N)

59 — Capopiede e Capopiè, [posti avverbial.] Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. [V. Capopiede avv., §. 1.]

2 — Fig. Alla rovescia, Al contrario; [oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo. V. Capopiede, §. 2., e V. Capopiè, §. 2.] Lat. ordine inverso, praepostere. Gr. πρωθύστερον.

3 — In forza di sust. Errore, Sciocchezza. [V. Capopiede, sm.]

60 — * Co' suoi piedi talvolta vale In piedi. Vit. S. Onof. 137. Trovai un uomo vecchio che quasi stava in orazione co' suoi piedi. (Cioè, pareva che stesse in piedi orando.) (V)

61 — Con piè secco, posto avverb. Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. Dant. Conv. 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare.

2 — * E nello stesso sign. dicesi parimente Con piede asciutto. V. Passare, §. 3. (G. V.)

62 — [Da piè,] Dappiè, o Dappiede, posti avverbial. Dalla parte inferiore, Da basso. [V. Da piè, e V. Dappiè, §. 1.] Lat. ab ima parte, ab imo. Gr. ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν.

2 — * Parlandosi di scrittura, vale Sotto. V. Dappiè, §. 2. (N)

3 — * E così Da' piedi. V. Dappiè, §. 4. (N)

63 —* In piede o In piè, posto avverbial. Usato in forza d' aggiunto. Ritto. V. In piedi, §. 1. (N)

2 — * Per metaf. In fermo stato. V. In piede, §. 2. (N)

3 — * Detto anche In piedi, e fig. vale In essere, Esistente. V. In piede, §. 3. (N)

4 — In piede per A piè o Sotto il piede, accordato col terzo caso. Ar. Fur. 29. 10. Ella (Isabella), che in sì solingo e strano loco, Qual topo in piede al gatto, si vedea, ec. (Pe)

5 — * In piede in piede = Ritto ritto. Fortig. Ricc. 4. 32. Qui l' abbate si tacque, e i guerrier Franchi Mangiati in piede in piede due bocconi, Dissero. (G. V.)

6 — * In piedi in piedi, fig. Senza discussione; detto anche Su due piedi. V. In piede, §. 4. (N)

64 — Piede innanzi piede, posto avverb. Con moto lento, Passo passo. Lat. lento gradu. Gr. βάδην. Bocc. g. 9. p. 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. E nov. 48. 6. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

65 — * Sotto i piedi vale Sottoposto a' piedi, Inferiore a' piedi e simili. Dant. Par. 22. Rimira in giuso, e vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fei. (N)

66 — Su due piedi, [posto avverb.] Maniera dinotante All' improvviso, Subito; [quello che dicevano i Latini stans pede in uno.] Lat. illico, confestim. Gr. αὐτίκα. Fr. Giord. Pred. R. Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

67 — * Proverb. A tal piede tale scarpa: simile a quell' altro: A un pazzo un altro pazzo e mezzo. V. Pazzo, §. 18. (A)

68 — * Avere un piede in bordello e l' altro allo spedale = Menare una pessima vita, e ad ogni momento correre il rischio di perderla in conseguenza di que' disordini; Essere un infame, e perciò aver sempre la morte alla gola. Bern. Rim. 156. Il Papa è papa, e tu sei un furfante, Nudrito del pan d' altri e del dir male; Hai un piè in bordello, e l' altro allo spedale, Storpiataccio, ignorante ed arrogante. (G. V.)

69 — Cercar cinque piedi al montone = Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà dove ella non è. [V. Cercare, §. 21.] Lat. nodum in scirpo quaerere. Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. Varch. Ercol. 10. Bene è vero che io vorrei che cotali censori fussero uomini non men buoni e modesti, che dotti e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

70 — * Chi giuoca di piede, paga di borsa: detto del giuoco della palla, dove il darle col piede è botta fallace. Il che dicesi anche Chi giuoca di piè non paga i suoi debiti, perchè fugge e si dilegua; che Giuocar di piè può significare ancora Andarsi con Dio. (A)

71 — * Darsi della scure in sul piè = Operare a proprio danno. V. Scure. (N)

72 — Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale: [dicesi per significare Ignoranza massiccia.] V. Stivale.

73 — Stimare uno come il terzo piede = Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto. [Modo basso e sconcio.] Lat. aliquem parvipendere. Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. Cecch. Dot. 1. 1. E' si cacciò A spendere e a spandere, stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. Fir. As. 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

74 — Tenere il piede in due o in più staffe = Star preparato a due o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi o contrarii. Lat. duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. ann. 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. Varch. Stor. 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s' accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro o che fosse o che dovesse essere superiore. Malm. 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

75 — * (Veter.) Estremità delle membra addominali e toraciche del cavallo. (A. O.)

2 —* Il Piede del cavallo dicesi alterato, quando l'unghia cornea solare è essiccata; cerchiato, quando nell' unghia cornea si osservano de' bernoccoli disposti a guisa di cordone; colmo, quando la suola è esuberante; di bue, quando l' unghia presenta anteriormente, vicino alla corona, una fenditura più o meno grande; secco o stivato, quando è privo d' umori e rappiccolito; grasso, quando la sola è molto ampia; incastellato, quando l' uno o l' altro o amendue i talloni si rovesciano o si piegano in dietro verso il settone e vi si accostan e vi si serran dentro; piano, quando non ha alcuna escavazione nella superficie interiore; inchiodato, quando un chiodo del ferro comprime la carne scanalata. (A. O.)

3 — * Mettere il piede a stretta: dicesi de' cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro. V. A stretta. (A)

4 — * Pareggiare il piede o l' unghia: Operazione di mascalcia che consiste nell' assottigliare il suolo con l' incastro per preparare il piede ad esser ferrato. (A)

76 — (Metrol.) Sorta di misura, [che è diversa ne' diversi paesi.] Lat. pes. Gr. πούς. G. V. 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno che 'l braccio della nostra misura. Cr. 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. Borgh. Orig. Fir. 85. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando. » Tolom. Lett. 3. 107. Misure giuste e vere, secondo la misura del piè romano. (G. V.)

2 — * Chiamavasi Piede fileteriano, Una misura lineare e itineraria dell' Asia e dell' Egitto, ch' era in uso anche nella Focide, nell' Illiria, nella Tessaglia, nella Macedonia, nella Tracia ec.— Pittico. Misura lineare della Focide, dell' Illiria, della Tessaglia, della Macedonia, della Tracia, de' Focesi in Asia, e di Marsiglia nelle Gallie. — Olimpico o Greco. Misura lineare dell' Attica, del Peloponneso, della Sicilia e della Magna Grecia. — Geometrico o Nautico. Misura lineare dell' Asia e dell' Egitto.— Altre misure lineari presso gli antichi, e di lunghezza diversa furono il Piede del piccolo stadio, il Piede dello stadio di Cleomede, il Piede dello stadio d' Eratostene, il Piede Piggone, il Piede Tolemaico, il Piede di Druso, il Piede romano ec. (Mit)

77 — (Lett.) Misura de' versi [greci, latini ec.] Lat. pes. Gr. πούς. Com. Inf. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati. Bocc. Com. Inf. 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. E appresso: Del quale numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. Sen. Ben. Varch. 2. 34. Noi chiamiamo piè ed il nostro ec., e quello de' versi.

78 — (Milit.) Dicesi Gente a piede, [Fante a piede, da piede o simili, e] vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni. [V. A pie', §. 2.] Lat. pedites. Gr. τὸ πεζόν. G. V. 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi.

2 — * Dicesi Guardia a piede, Quella parte della guardia del principe che milita a piede. Red. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede. (Gr)

3 — * E sono anche modi del linguaggio militare i seguenti: Essere in piedi, Fermare il piede o un gran piede, Mantenere il piede, Mettere o Porre il piede, Mettere in piedi, Mettere o Far mettere i piedi a terra, Piantar fermo il piede, Pigliare o Prender piede, Restare in piedi, Rimettere in piedi, Sostenere in piedi, Tener fermo il piede, Tener piede ec. pe' quali significati V. a' lor luoghi. (Gr)

79 — * (Mus.) Questo vocabolo indica: 1.° Il rapporto dell' acutezza o gravità con cui si praticano le quattro ottave dell' odierno sistema; ed in tal caso la parola Piede è presa dalla misura della lunghezza propria al corpo della canna d'otto piedi del do basso sotto le righe; dicesi anche un Organo di otto piedi, un Registro di sedici piedi ec. 2. Un membro melodico di certe determinate specie di note; 3. la parte inferiore d' alcuni strumenti, come dell' oboe, del flauto ec. e dalla canna d' organo. (L)

80 — (Zool.) Piede d' asino: così dicesi da' naturalisti quella Specie d' ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gaideropoda. (A)

81 — (Bot.) Pianta d' erba. Bocc. nov. 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano.

2 — Fusto d' albero. Lat. stipes, truncus. Gr. κορμός, στύπος. Dant. Purg. 32. 50. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

3 — COLOMBINO O DI COLOMBO: [Pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi; le foglie divise in cinque parti, co' pezioli lunghi; i fiori a coppia, celesti, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' terreni incolti. Lat. geranium columbinum Lin.], pes columbinus, geranium. Tes. Pov. P. S. cap. 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. E cap. 49. Piantaggine, piè

di colombo ec. fa polvere di tutto insieme. *E appresso*: Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

4 — CORVINO O DI GALLO. * *Nome volgare del ranuncolo acre. V.* Ranuncolo. (Diz. Med.)

5 — D'ASINO: *Pianta che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggiermen. e striati; le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, inegualmente dentate; i fiori bianchi, a spighe terminanti. Fiorisce nella Primavera, ed è comune lungo le siepi e ne' luoghi ombrosi. Lo stesso che* Alliaria. *V. Lat.* erisimum alliaria Lin. *Col medesimo nome suol chiamarsi il* Farfaro. *V., e V.* Farfaraccia. (Gall) (N)

6 — DI GALLINA. * *Nome volgare della fumaria officinale.* (Diz. Med.)

7 — DI GALLO O D'OCA: *Pianta che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più d'un palmo; le foglie radicali numerose, pelose, rotonde, con sette a nove lobi trifidi, ottusi; i fiori porporini, con le antere violette. Fiorisce dal maggio al giugno, ed è comune nelle strade. Lat.* geranium molle Lin. (Gall)

8 — DI GATTO. * *Nome volgare del* gnaphalium dioicum. (Diz. Med.)

9 — DI GRIFFO. * *Nome volgare dell' elleboro fetido.* (Diz. Med.)

10 — DI LEONE. [*V.* Leone, §. 7, 2., *e V.* Alchimilla.] *Lat.* leontopodium. *Lib. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone, impiastrata, dicono i maestri, che giova.

11 — DI LEPRE: *Sorta di pianta che è una specie di trifoglio. Lat.* trifolium arvense Lin. (B) (N)

12 — VITELLINO. *Sorta d' erba, detta anche* Gichero. [*V.* Gichero, §. 2.] *Lat.* arum. *Gr.* ἄρον. *Cr. 6. 60. 1.* L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

82 — (Ar. Mes.) Piede orario. *T. degli oriuolai. La terza parte della lunghezza d' un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo.* (A)

2 — * *Scatto snodato che adoprasi negli oriuoli, la cui cima non si bilica che in un verso.* (D. T.)

3 — * Piè di cervo. *I legnajuoli chiamano con tal nome i piedi d' una tavola o altro mobile qualunque fatti a somiglianza di quelli d' un cervo.* (D. T.)

4 — * Piè di capra *chiama il lattajo un tasso di ferro un po' largo di cui si serve per piegare in varii modi la latta.* (D. T)

83 — * (Mecc.) Piè di capra *dicono i meccanici una spranga di ferro, ricurva da un capo e fessa, onde si servono per ismuovere le pietre od altri pesi.* (D. T.)

84 — (Marin.) Pie' di gallo. *V.* Gagliardetto. (S)

2 — * Piè d' àncora. *Sono due placche di ferro triangolari, che sono saldate in ciascheduna estremità della crociata dell' ancora. Sav* (O)

3 — * *E* Lasciar cadere il piè dell' àncora *dicesi quando si tiene l' àncora verticalmente, perchè sia pronta ad essere gittata a fondo. Sav.* (O)

4 — * Il piè dell' ancora volta, *dicesi quando la parte superiore tocca il fondo, e il piè si volge all' insù.* (O)

5 — * Piè di bolina o burina. *Corda che dividesi in più rami all' estremità della bolina per afferrare la ralinga della vela per più luoghi a foggia di cappio. Queste corrispondono l' una all' altra per mezzo di pulegge.* (O)

6 — Piè di pollo. *È il nome di certi nodi che si fanno da un capo alle bozze, o ad altre funi.* (S)

7 — Piè di porco: *Palo di ferro, che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e introdotto fra i grossi legnami orizzontalmente accatastati, serve a rimuoverli dal loro sito.* (S)

8 — * Piè di vele: *Pezzetti quadri di tela che si applicano ai bordi delle vele vicino alla ralinga per rinforzarle, per potervi amarrare i piè di bolina.* (O)

9 — * Piè di vento: *Chiarore che appare sotto una nube donde sembra che venga o spiri il vento. Sav.* (O)

10 — * Piè d' oca. *V.* Ancorare, §. *4.* (O)

11 — * Piè marino. *Dicesi che* uno ha il piede marino, *quando ha il piede così gagliardo che può mantenersi in piedi quando il naviglio rola. Sav.* (O)

12 — * Piedi: *Così grecamente e latinamente son chiamate le due funi che quinci e quindi raccomandate a' due bassi capi della vela la tengono tesa e diritta; italianamente* Poggia ed Orza. *Così il Cesari nelle Bellezze della Divina Comedia, Purg.* 32. (N)

85 — * (Eccl.) *Nella Santa Scrittura questa V. si prende in diverso senso, nel proprio e nel figurato. Dicesi* Toccare i piedi ad alcuno *e vale Prosternarsi per riverenza innanzi a lui*; Coprirsi i piedi *talora è una perifrasi che significa Soddisfare alle necessità della natura; e spesso i piedi si mettono in luogo delle parti del corpo che il pudore copre, nè permette nominare*; Parlare col piede *e* Gestire coi piedi, *Salomone lo dice di un insensato*; Scorgere i piedi di qualcuno, *è Vederlo arrivare. Nel senso figurato i piedi significano ora direzione, ora un appoggio, un sostegno.* Mettere qualcuno sotto i piedi di un altro *è Metterlo sotto la di lui potestà*; Mettere il piede in un luogo *significa Prenderne il possesso*; Conculcare il nemico co' piedi *è Insultarlo*; Precipitare o Zoppicare col piede, Traballare sopra i suoi piedi *è Decadere dallo stato di prosperità e piombare nella miseria.* (Ber)

86 — * (Arche.) Senatori di piede: *così dicevansi in Roma i Senatori di minor grado. Lat.* Senator pedarius. *Tac. Dav. an. lib. 3. cap. 65.* Nella postilla: Senatori di piede. Così detti (dice Agellio) ec. perchè andavano in senato a piedi e non in carro, come i seduti di magistrati maggiori, e perciò detti curuli. (V)

PIEDESTALLO. (Archi.) Pie-de-stàl-lo. [*Sm.*] *Quella pietra* [*quadrata con base e cornice*], *che sostiene la colonna*, *e che è differente nei diversi ordini di architettura. V.* Dado *e* Stereobate. *Dicesi* Piedestallo *quello pure che sostiene statue, o altro. Egli è la prima parte principale nell' esecuzione dell' ordine architettonico. È composto di più parti che sono il basamento, il corpo o tronco del piedestallo, la cornice o cimasa, che lo copre; le quali pure ancora sono d' altri più piccoli membri composte. Sotto la colonna d' ordine toscano non sempre si vede essere stato usato il piedestallo, benchè questo convenga molto bene con ciaschun ordine.*] —, Piedistallo, Piedestilo, *sin. Lat.* stylobates. *Gr.* στυλοβάτης. (Dal gr. *pus, podos* piede, e *stylos* colonna: Piede, base della colonna.) *Guid. G.* E così erano li capitelli e li piedestalli.

2 — * *Per metaf.* Sostegno, Appoggio. *V.* Piedistallo, §. 2. (N)

PIEDESTILO. (Archi.) Pie-dè-sti-lo. *Sm. V. e di'* Piedestallo. *Baldin. Voc. Dis.* Piedistallo. Quella pietra che è sotto al dado, sul quale posa la colonna, da alcuni detto piedestilo, dalla voce greca *stylos*, e dal l' italiana piede, cioè piede della colonna, e dicesi anche dado. (A) (N)

PIEDICA, Pi-è-di-ca [*Sf. V. A. e L.*] *Laccio.* [*Altrimenti* Trappola o Decipola.] *Lat.* pedica. *Gr.* πέδη. *Mor. S. Greg. 14. 6.* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l' esca. *E altrove*: Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via, ec. Allora possiamo noi dire che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

2 — (Ar. Mes.) *Così dicono i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare.*

PIEDICILLARIA. (Zool.) Pie-di-cil-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di polipi dell' ordine degl' idreformi nudi. Corpo pedicillato, con pedicello rigido, stabilmente attaccantesi, superiormente terminato in clava più o meno ingrossata, fornita di squame e di reste disposte a raggi; apertura superiore terminale. Si trovano tra le spine de' ricci di mare, e da taluni autori son considerati come organi di questi animali. Renier.* (Min) (N)

PIEDIMONTE. * (Geog.) Pie-di-món-te *o* Piedemonte d'Alife. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (N)

PIEDINO, Pie-di-no. *Sm. dim. di* Piede. *V. e di'* Pedino. (A)

2 — (Ar. Mes.) Piedino o Peduccio *chiamano gli oriuolai quel Pezzuolo d' acciajo o d' ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.* (A)

PIEDISTALLO. (Archi.) Pie-di-stàl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Piedestallo. *V. Buon. Fier. 3.4.1.* Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o piedistallo. *Malm. 8. 36.* Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un bel tornito piedistallo.

2 — *Per metaf.* [Appoggio, Sostegno.] *Burch. 1. 95.* Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo. » *Menz. Sat. 10.* A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedistallo. (V)

PIEDRITTO. * (Archi.) Pie-drit-to. *Sm. comp. che scrivesi anche* Piè dritto. *Nome dato alle imposte delle porte, ed anche ad altri tavolati fatti in egual forma, e a tutto quello che è perpendicolare sotto un arco o una volta.* (Mit)

2 — * (Ar. Mes.) *Così chiamano gli stagnai una lamina di piombo che serve a coprire l'ossatura d'un abbaino per impedire che il legname resti esposto alla pioggia e marcisca.* (D. T.)

PIEGA, Pié-ga. [*Sf.*] *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi*; [*Piegatura, Piegamento. La* Piega *è stretta, traversale, increspata ec.*] *Lat.* plicatura. *Gr.* πτύξις. (In pers. *pic*, in celt. gall. *pleat*, in ant. celt. brett. *plek* o *pleg*, in basco *plege*, in ingl. *plight*, *plyght* ovvero *plait*, in franc. *plie*, in isp. *pliegue.*) *Lab. 208.* Fa più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento. (*Così ne' migliori testi a penna.*) *Amet. 95.* Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l' oscura caligine. *Malm. 6. 45.* Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni, Saldate colla pece e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

2 — *Per metaf.* [Distinzione.] *Dant. Par. 24. 26.* Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi*: A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte co i vestimenti.

3 — [Doppiezza, Simulazione.] *Pass. 161.* Dice che la confessione sia semplice, cioè a dire sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole che ascondano il peccato. *E 162.* Che tutte sono pieghe che magagnano e viziano la confessione.

4 — Quella riga che s' imprime nella cosa piegata. *Lat.* plica, ruga. *Gr.* πτύξ, πτυκτίον.

5 — La parte ripiegata delle falde del vestito. (A)

6 — *Dicono* Piega falsa *i gualchierai l' Accostolatura, Accrespatura, o simile, cagionata da' mazzi.* (A)

7 — [*Col v.* Avere: Avere in piega alcuna cosa] = *Averla ridotta a piegare e cedere.* [*V.* §. *8.*] *M. V. 9. 69.* Faceano a loro senno e a loro voglia del reame di Francia, il quale avieno in piega.

8 — [*Col v.* Dare:] Dar piega, Essere in piega *e simili* = *Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega. Lat.* retro concedere, recedere. *Gr.* ἀναχάζειν. *Sallust. Jug. R.* (*pag. 140.* (*Fir. 1790.*) Giugurta.... occupò il monte...,] acciocchè se li Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto, ec.

9 — [*Col v.* Essere:] Essere in piega. [*V.* §. *8.*] *Tass. Ger. 20. 69.* Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Che era già in piega, e 'n fuga ito sen fora, ec.

10 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare o Prendere mala piega, [*dicesi propriamente de' panni, o simili; e figuratamente vale*] *Inclinare o Avvezzarsi al male. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

2 — *Ed in senso di* Usanza o Costume *si usa anche assolutamente da sè. Lor. Med. Poes.* Gioan Simone ha già preso la piega D' andarne senza dire agli altri addio. (Min)

3 — * *Parlando di* Faccenda, Negozio *e simile dicesi* Vediamo qual

★

piega pigli, *e vale Vediamo dove vada a finire, Cosa ne segua dopo un tal fatto. Baldov. Dramm.* 2. 32. *Ful.* Hai fatto ben, se non hai fatto troppo. *Ven.* Ora? *Ful.* Vediam che piega pigli simil faccenda. (G. V.)

11 —* (Milit.) *Il piegare delle schiere all' indietro prima di volgersi in fuga; Cominciamento di fuga: quindi gli antichi modi* Dar piega *ed* Essere in piega. *V.* §§. *8 e 9.* (Gr)

12 —* (Marin.) Piega di gomena: *la Lunghezza della ruota di gomena nella maniera colla quale è arruotata nella fossa delle gomene.* Non si allenta o non si disfa una piega di gomena, *quando si àncora in un luogo ove si vuole rimanere per poco.* (O)

PIEGAMENTO, Pie-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il piegare* [; *altrimenti* Piegatura, Piegazione.] *Lat.* plicatura. *Gr.* πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

2 — *Per metaf.* [Abbassamento.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto, dopo il piegamento dato, da quello risurgere [e rilevarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d' intera vittoria.]

3 — Tendenza, Inclinazione. *Gell. Descr.* L' appetito ec. una inclinazione e un piegamento verso le cose. (A)

4 —* *Parlando de' verbi*, Uscita. *Tolom. Lett.* 4. 124. *Amasseno* più volentier che *amassero*, e *sparsero* piuttosto che *sparseno* con alcune altre differenze ne' piegamenti de' verbi. (G. V.)

PIEGANTE, Pie-gàn-te. *Part. di* Piegare. *Che piega.* (A) *Grill. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) Ramo piegante. *V.* Ramo. (O)

PIEGARE, Pie-gà-re. *Att.* [*Curvare, Abbassare,*] *Torcere* [*alcuna cosa.*] (*V.* Chinare.) *Lat.* flectere, curvare. *Gr.* κάμπτειν, εἴκειν. (In celt. brett. *plega* val piegare, curvare, cedere, sottomettersi, pendere, inclinare. Il Bullet nota ancora l' ant. gall. *plygu* in senso di piegare. In provenz. ed in isp. dicesi *plegar*, in franc. *plier* ec. V. *piega.*) *Dant. Purg.* 28. 27. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue piccole onde Piegava l' erba che 'n sua ripa uscìo.

2 — Inclinare *o* Volgere verso una delle parti. *Lat.* inclinare. *Gr.* ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. 123. [Lo duca mio . . . . Disse: Che hai, che non ti puoi tenere . . . .,] A guisa di cui vino o sonno piega? *Guid. G.* 52. Mentrech' e' riguardavano la detta nave, videro ch' ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. » *Tolom. lett.* 5. 175. Colui che attende alle ricchezze, leva l' amor da Dio, e lo piega alle cose mondane. *Guicc. Stor.* 17. 21. Il timore piegherebbe in qualche parte l'animo suo. *Ricc. Calligr.* 190. Questo si chiama aver giudizio, saper piegar l' animo ovunque il bisogno richiegga. (G. V.)

3 — Diminuire, Cangiare *e simili. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nelle sue forze (*di Currado*), in niuna parte piegò quello che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire. (*Cioè*, non addolcì, per timore, quello che avea proposto di dirgli.) (V)

4 — Svolgere, Persuadere, Mutare. *Dant. Purg.* 6. 30. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* 3. Il mio amore ec., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, ec. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza. » *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Dopo molti prieghi la piegarono a dire chi ella (*la Beritola*) fosse, e che quivi facesse. (Piegarono, *e non già, come tutti i Boccacci, incluso quel di Parma 1812 colle note di varii,* Pregarono. *V. Not.* 1. *a Fr. Guitt. p.* 96.) (N)

5 —* Obbligare, Costringere il nemico a cedere. *Guicc. Stor.* Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell' esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio, gli piegò. *E altrove:* Con gravissimo danno delle genti d' arme francesi, le quali furono piegate. (Gr)

6 —* *Parlando di persona'* Piegare alcuno *vale Fargli cambiare pensamento, risoluzione. Segr. Fior. Stor.* 6. 164. E quello che tanti pericoli, e tante minacce di nemici non avevano fatto piegare, gl' insolenti modi degli amici piegarono. (G. V.)

7 — * *Dicesi* Piegar le vesti, i panni, *e vale Ripiegarli, Rassettarli facendone pieghe. Tasson.* (P)

8 —* *Dicesi pure delle Lettere. Ar. Fur.* 25. 92. E poi piegò la lettera e la chiuse, E suggellata se la pose in seno. (Br)

9 — * *Dicesi* Piegar gli animi, *e vale Commuoverli, Persuaderli in contrario. Aver.* 1. 200. Pilato ec. due volte tentò di piegare gli animi de' perversi e passionati Giudei. (G. V.)

10 — LA MENTE IN UNA COSA * = *Inclinarvi. Alam. Narc.* 250. Or in questo, or in quel la mente piega, E questo e quello in un conferma e nega. (G. V.)

11 — LE INSEGNE* = *Avvolgerle intorno all' asta per non lasciarle sventolare: contrario di* Spiegare. *Questo modo di dire venne militarmente usato parlando di soldatesche, che piegando le insegne davano segno di non voler combattere, o seguitare la milizia. Davil.* I capitani Tedeschi, piegate le insegne, ricusarono di voler più militare. (Gr)

12 — [LE MANI, *e vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani.*] *Dant. Purg.* 2. 29. [Fa, fa che le ginocchia cali. Ecco l' Angel di Dio:] piega le mani: Omai vedrai di sì fatti uficiali.

13 — L' ORECCHIO A CHECCHESSIA* = *Ascoltarlo. Fortig. Ricc.* 20. 100. E quel buon vecchio Lieto piegava a tal parlar l' orecchio. (G. V.)

14 — *N. ass.* [*nel sign. del* §. 1.] *Dant. Purg.* 13. 6. Se non che l'arco suo piuttosto piega.

15 — [*E nel significato del* §. 2.] *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

16 —* *Detto di* Vento. *Aver.* 2. 202. Il vento non ci favorì e tirava anche la mattina ponente, e non aveva fatto altra mutazione, che di piegare a Maestrale. (G. V.)

17 — Incominciare a cedere, a dare indietro, *parlando di battaglia; il che dicesi ancora* Dare in piega, Essere in piega. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi che piegavano, chiamando i pretoriani. (V) *Guicc. Stor.* Piegavano i fanti italiani, non potendo resistere a tanta moltitudine. *E altrove:* Avresti veduto. . . piegare ora questi, ora quegli. *Bentiv.* La cavalleria fiamminga avendo appena fatta una debole prova di resistenza, piegò, e diede manifesto segno di voler cedere. (Gr)

18 — *N. pass. Dant. Purg.* 18. 25. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor. (*Qui per metaf. e nel sign. del* §. 2.) » *Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione. (V)

19 — [*E nel significato del* §. 4.] *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. » *Tass. Apol.* Si piega ai piaceri di Alcina, ed arde, e s' accende, come s'avesse nelle vene acceso il zolfo. (G. V.)

20 — **E nel significato del* §. 5. *Guicc. Stor.* Avresti veduto. . ., in un tempo medesimo, alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agl' inimici, difendendo se medesimi, e i suoi. *E altrove:* Assaltò gl' inimici con tal vigore, e con tal furore, che gli costrinse a piegarsi. (Gr) *E* 1. 170. I Franzesi cominciavano manifestamente a piegarsi. (G. V.)

21 — (Pitt.) *Parlando d' un torso, o d' altro membro d' una figura, dicesi di quell' atto che fa una parte di essa, pendendo o all' insù o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o gesto che debba rappresentare. Baldin.* (B)

2 — * *Dicesi* Piegare i panni, *quando in pingendo si dà a' panneggiamenti le convenevoli piegature. Vas. Op.* 2. 10. Giotto ec. mostrò qualche principio di dare una vivezza alle teste, e piegò i panni che traevano più alla natura, che non quegl' innanzi. (G. V.)

22 — (Milit.) Piegare, *detto delle schiere, delle insegne, ec. V.* §§. 5, 11, 17 *e* 20. (Gr)

23 — (Marin.) Inclinare, *e dicesi dell' abboccarsi che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. (V)

2 — LE VELE = *Raccoglierle al pennone o all' antenna per sospenderne l' azione.* (S)

3 — * Abbassare, Calare a basso. Si piega il padiglione sopra un naviglio per riconoscerlo suo superiore: *segno di rispetto o sommissione che si dà spontaneamente o per forza.* Si piegano le vele o il padiglione *per segno di resa. Sav.* (O)

4 —* Piega: *Comando che si fa per abbassare alcuna cosa. Sav.* (O)

5 — * *Dicesi che* Un bastimento piega, *quando ha il fianco debole e porta male la vela. Sav.* (O)

Piegare diff. da *Flettere*, *Torcere*, *Cedere.* Quando *Piegare* significa Raddoppiare drappi, carte e simili, non ha alcuna somiglianza con *Flettere*, *Torcere* e *Cedere.* Ma si può anche usare nel significato di *Flettere*, che è Far declinare un corpo diritto. La vera nozione di *Torcere* involge un certo ravvolgimento del corpo in se stesso, e non un semplice deviamento dalla sua dirittura; ma siccome non si può *torcere* alcuna cosa senza *flettere* le sue parti, così per somiglianza o per traslazione *Torcere*, *Piegare* e *Flettere* furono sovente impiegati come sinonimi. *Cedere* è Dar luogo ad una forza prevalente; e però è diverso da *Piegare* e *Torcere*: che questi, mediante il cedimento, ci presentano un effetto particolare, che non può essere abbastanza compreso nel generico *Cedere*. *Cedere* ha ancora la figurata e particolar nozione di Concedere la preminenza.

PIEGATELLO. (Ar. Mes.) Pie-ga-tèl-lo. *Sm. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno o per guida di qualche ordegno.* (A)

2 — *È anche nome che si dà a que' Pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.* (A)

PIEGATILE, * Pie-gà-ti-le. *Add. com. Che può ripiegarsi. Lat.* plicatilis. (A. O.)

PIEGATO, Pie-gà-to. *Add. m. da* Piegare. *Lat.* inclinatus, incurvatus. *Gr.* ἐγκλιθείς, κυρτός. *Com. Par.* 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

2 — *Per metaf.* [Rassegnato, Docile.] *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii e temperato, D' animo forte, e per nessun piegato. *Amm. Ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? » (*L' ediz. del Marescotti legge* . . . . portar piegato e inchinevole.) (B)

3 — *Agg. di* Passo: Passo piegato *chiamano i ballerini quello che si fa piegando i ginocchi.* (A)

4 — * *Parlando di* Luogo: Piegato verso il sole, *o simile, vale, che lo guarda più dirittamente. Pallad.* 1. 6. Ogni grano si rallegra nel campo scoperto all' aere e volto ovvero piegato alquanto in verso il sole. (Pr)

PIEGATORE, Pie-ga-tó-re. *Verb. m. di* Piegare. *Che piega, Colui che piega. Boez.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia (*la verga*) ec. (V)

PIEGATRICE, Pie-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Piegare: *Che piega. Dolc. Oraz. lib.* 2. *Berg.* (Min)

PIEGATURA, Pie-ga-tù-ra. [*Sf.*] *Piega, Torcimento*; [*o piuttosto Lo stato della cosa piegata, Piegamento.* —, Piegazione, *sin.*] *Lat.* curvatura, sinus. *Gr.* πτύξις, κόλπος. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura e attuffatura del sermento che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa. *Com. Purg.*

29. Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro, l'ordine de' razzuoli d'ariento. » (*Qui par che valga* il cerchio.) (B)

PIEGAZIONE, Pie-ga-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Piegamento, Piegatura. *V. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

PIEGGIERIA, Pieg-gie-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Pregeria. *V. Bemb. Lett. 1. 3 85.* Il quale (*servitore*) amorevolmente fece sicurtà e pieggieria in questa città d'alcuni denari a M. Pietro ec. *E appresso:* Che lo voglia rilevare dalla detta pieggieria, da cui esso è astretto a pagare. (*Questa voce trovasi con varia ortografia scritta ora* Piegeria, *ora* Peggieria, Pregeria, Plegeria, *ec.*) (A) (N)

PIEGGIO, Piég-gio. *Sm. V. Venez. Lo stesso che* Preggio. *V. Lat.* plegus, plegius. *V. Du Cange a questa v., e Murat. Diss. 33.* (Negli ant. monumenti trovasi *plegius*, che il Bullet ricava dal celt. brett. *plega* sottomettersi: poichè il mallevadore si sottomette ad un obbligo non suo. Lo *Spelmann* in vece il cava dal sass. *pleah* danno, pericolo; poichè il mallevadore subisce il pericolo e il danno dell'altrui debito non soddisfatto. In ingl. dicesi *pledge*, in franc. *pleige*. In illir. *poruga* ostaggio, e *poruk* mallevadore. In gall. *bragh* ostaggio. In oland. *plght*, in ted. *pflicht* obbligo, debito.) *Remig. Fior. Corn. Nep., De Luc. Dott. volg. 3. 8. 23. Berg.* (Min) (*Il De Luca peraltro scrisse* Preggio. *V.*) (N)

PIEGHEGGIARE, Pie-gheg-già-re. *N. ass. Fare o Rappresentar le pieghe de' panni. Vas. Op. 2. 3. 47.* Gli artefici nostri non cercano altro nelle opere che fanno, che imitare la maniera del loro maestro o d'altro eccellente, del quale piaccia loro il modo di operare o nell'attitudini delle figure, o nell'arie delle teste, o nel piegheggiare de' panni. (A) (G. V.)

PIEGHETTA, Pie-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Piega. *Benv. Cell. Oref. 32.* Bene è di grande importanza e vaghezza fare il lavoro pieno d'intagli, pieghette, o fiori

PIEGHETTATA. (Bot.) Pie-ghet-tà-ta. *Add. f. Dicesi di foglia che è piegata con angoli a guisa di rosta, detta anche* Flabelliforme, *cioè fatta a pieghe; ed è quella che dal centro sino al margine, ora ascende, ora discende in modo che forma degli alti e bassi a guisa di un ventaglio mezzo aperto.* (A) (O)

2 —* *Agg. di* Fogliazione, *e dicesi quando le foglie rinchiuse ne' bottoni sono longitudinalmente piegate per modo che forma diverse piegature. Bertoloni.* (O)

3 —* *Agg. di* Corolla: *Così dicesi la corolla e qualunque altra parte della pianta quando presenti piegature. Bertoloni.* (O)

PIEGHETTO, Pie-ghét-to. *Sm. dim. di* Piego. *Piccolo piego. Magal. Lett.* Ricevere in cambio del solito pieghetto un involto di parecchi quinterni. (A) *Car. Lett. 3. 16.* Con questa saranno lor lettere, cioè un pieghetto che mi ha dato M. Batista. (N)

PIEGHEVOLE, Pie-ghé-vo-le. *Add. com. Atto a esser piegato, Arrendevole. Lat.* flexibilis, flexilis. *Gr.* καμπύλος, λυγώδης. *Amet. 74.* Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento. »*Fortig. Ricc. 27. 46.* E di salci pieghevoli tessuti Loro portò due comodi sedili. (G. V.)

2 — *Per metaf.* Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. *Bocc. nov. 89. 4.* Nel mio judicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido ed aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole e pieghevoli, come la natura e l'usanza e le leggi vogliono, si partono. *Amm. Ant. 39. 4. 6.* Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode e li biasimi delle persone. *Cas. Uff. Com. 100.* A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, e d'ingegno facile e pieghevole. »*Tass. Ger. 2. 58.* Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto, Pieghevoli costumi, ec. (B)

PIEGHEVOLEZZA, Pie-ghe-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Pieghevole. *Flessibilità, Arrendevolezza.* (*V.* Arrendevolezza.) *Baldin. Voc. Dis.* Usasi ancora (*l'alga*) per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo ..., attesochè questa erba lo serri e stringa forte, ma con una certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo, ec. (A)

PIEGHEVOLMENTE, Pie-ghe-vol-mén-te. *Avv. In forma pieghevole.*

PIEGO, Pié-go. [*Sm. Fascetto di lettere o carte rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta; altrimenti*] Plico. (*V.* Bagaglio e Pachetto.) *Buon. Fier. 2. 3. 3.* A voi presento il piego che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra. » *Tass. Lett. fam. 13.* Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego e l'invoglio. (V) *Tass. lett.* Credo fermamente, che debba esser conforme a se stessa nel farmi ricopiar la canzone della Gran Duchessa, che sarà chiusa in questo piego. (G. V.)

PIEGOLINA, Pie-go-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Piega. *Lat.* exigua plicatura. *Gr.* μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an. 31.* È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate. *E 56.* Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall'altra legate.

PIEGOLINARE, Pie-go-li-nà-re. *N. ass. Ridurre in piegoline. Girol. Stor. Mostr. Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Ridursi in piegoline. *Girol. Stor. Mostr. Berg.* (Min)

PIEGOLINATO, Pie-go-li-nà-to. *Add. m. da* Piegolinare. *Ridotto in piegoline. Girol. Stor. Mostr. Berg.* (Min)

PIEGONA, Pie-gó-na. *Sf. accr. di* Piega. *Grande increspatura. Magal. Lett.* Vengono a essere tre piegone del monte medesimo, il quale da questa increspatura in su va tutto unito. (A)

PIEGONE.* (Ar. Mes.) Pie-gó-ne. *Sm. T. de' sarti. Piega grande dalla parte di dietro delle sottane de' preti.* (A)

PIELLA.* (Bot.) Pi-èl-la. *Arbore.* (È forse un dim. del lat. *abies* abete, e sta per *abiella*. In illir. *bjelito* bianchezza, e *jela* abete.) *Cresc. lib. 12. cap. 131.* L'abete, che volgarmente si chiama piella. (V)

PIELO.* Pi-è-lo. *N pr. m.* (In gr. *pyelos* cella de' bagni, alveo. In celt. *peall* cavallo: in ebr *pele* cosa mirabile.) — *Figlio di Pirro e di Andromaca.* (Mit)

PIEMICO.* (Bot.) Piè-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* piemycus. (Da sincope di *piezo* io premo, e *myces* fungo.) *Gènere di piante crittogame della classe de' funghi, e della famiglia delle licoperdiacee; piccolo fungo che si presenta come se fosse stato premuto o compresso.* (Aq)

PIEMONTANO, * Pie-mon-tà-no. *Add. pr. m.* Del Piemonte. *V. e di* Piemontese. *G. V. 7. 84.* La loro armata era il più di Lombardi e Piemontani al soldo (Pr)

PIEMONTE, * Pie-món-te. *Sm. comp. Piede, Falda del monte. Demetr. Adr. 50.* Il Poeta può nominare piede il piemonte del monte Ida; ma il piè dell'uomo non può chiamar piemonte. (G. V.)

PIEMONTE.* (Geog.) *Sm. Antico Principato che col marchesato di Monferrato e col Milanese Sardo forma una delle grandi divisioni degli Stati Sardi: è posto tra il Vallese, il Regno Lombardo-Veneto, il Ducato di Genova, il Delfinato e la Savoja. Questo è il* Piemonte *proprio. Ma anche lo Stato di Terraferma del re di Sardegna chiamasi col nome generico di* Piemonte. (G)

PIEMONTESE, * Pie-mon-té-se. *Add. pr. com.* Del Piemonte. —, Piemontano, *sin.* (B)

PIENA, Pié-na. [*Sf.*] *Soprabbondanza d'acqua, ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta;* [*Gonfiamento, Crescimento, Ingrossamento del fiume che riempie l'alveo e che quasi soverchia le sponde.*] *Lat.* proluvies, eluvio. *Gr.* περίψημα, χύμα. (V. *pieno.*) *G. V. 11. 3. 1.* Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua venne nella vostra città. *E cap. 4. 2.* Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur. 1. 4.* Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec., si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim. 1. 36.* Pregate Dio che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco e dalle piene. »*Fortig. Ricc. 4. 55.* Le porte infine, come vetro frali, Sono spezzate, e quei, che n'hanno cura, Non han più forza a ritener la piena. (G. V.)

2 — *Per simil.* Furore o Inondazion di popolo o di altra cosa simile, siasi ideale o reale. *M. V. 3. 27.* Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E 8. 66.* Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante e mal consigliato. *Lor. Med. rim. 91.* Mentre Amor spinge i passi, e'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

3 — Andarsene colla piena = *Esser traportato dalla furia o moltitudine del popolo. Malm. 6. 23.* Per la gran calca nel passar le poste Convenne a ognuno andarne colla piena.

2 — *E fig.* Seguir ciecamente l'opinione de' più. *Lat.* cum pluribus facere, communi sententiae adhaerere. *Gr.* σύμψηφον εἶναι, τοῖς πλείοσιν ἕπεσθαι. *Dep. Decam. 79.* E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena. » *Leop. Rim. 14.* Il saggio Ulisse troverebbe a pena, Che non si sia calato a questo canto, Perchè ciascun se ne va colla piena. (G. V.)

PIENAMENTE, Pie-na-mén-te. *Avv. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* —, Pienerimente, Pinieramente, *sin. Lat.* omnino, cumulate. *Gr.* ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg. 15. 77.* Ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun' altra brama. *Bocc. nov. 1. 30.* Siccome colui che pienamente credeva esser vero ciò che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br. 1. 1.* Altresì non potrebbe l'uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons. 2. 3.* Io concorro pienamente e di buona voglia colla dotta e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

PIENE, * Piè-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Piede. *Rim. Ant. Guitt. 92.* E faccia il mal là u'eo non pongo il piene. (V)

PIENERELLA, Pie-ne-rèl-la. *Sf. dim. di* Piena. *Piccola piena. Guid. Gr.* Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo. (A)

PIENERIMENTE, * Pie-ne-ri-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pienamente. *Gr. S. Gir. 18.* E quelli che pienerimente vuole vincere li suoi vizii della carne, apparecchi come egli possa ricevere lo battimento e percussione delli mali uomini, perchè egli venga purgato al giudicamento. (V)

PIENEZZA, Pie-néz-za. [*Sf.*] *ast. di* Pieno. [*Stato e Qualità di ciò ch'è pieno; Ripienezza, Soprabbondanza.* —, Pienitudine, *sin,*] *Lat.* plenitudo. *Gr.* πλήρωμα. *Com. Par. 3.* Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più la non puote lo maggiore, come lo minore.

2 —* *E fig. Magal. Lett.* Non come in Cristo, nel quale abitò corporalmente tutta la pienezza della divinità. (A) *Leggend. B. Umil. 59.* La pienezza della grazia non poteva ricevere. (G. V.)

3 — Chiarezza, Informazione. *Stor. Semif. 26.* Parmi non isconvenevole, per maggiore pienezza di chi legge, porgere qualche lume del modo e forma di che si fosse la terra di Semifonte. (A) (B)

4 —* *Opposto a* Parchezza. *Del Pap. Cons.* Tutte l'ulcere e tutte le piaghe nella pienezza del vitto si vedono ampliarsi. (A)

5 — *Dicesi* Pienezza de' tempi, *nel significato della Sacra Scrittura, e vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segner. Mann. Giugn. 11. 1.* Fin che, venuta la pienezza de' tempi, ec. (V)

6 — (Med.) [*Nel linguaggio medico dicesi* Pienezza di carne, di sangue, di umori, de' vasi, di viscere ec. moderata, mediocre, convenevole, naturale, grande, eccessiva, troppa, sterminata, sfoggiata, smodata, smisurata, pericolosa, sospetta ec.] *Red. Cons. 2. 101.* Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Quelle sensazioni fastidiosette, che egli talvolta prova, ora in una, ora in un'altra parte del suo corpo provengono da qualche pienezza de' vasi sanguigni e da abbondanza del sugo nerveo. *E appresso:* Nulladimeno perchè le viscere inferiori possono accrescere molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza, e la sonnolenza della testa, perciò parmi necessario venire all'uso di qualche medicamento, il quale potrà fare, che il male del Signore non vada deteriorando. (N)

7 —* (Eccl.) *Nella Scrittura si prende questa parola per l'Abbondanza di qualche cosa, come* Pienezza della grazia. *V. §. 2.; si prende per la perfezione e compimento di qualche cosa, come* Pienezza de' tempi. *V. §. 5; significa ancora Integrità; significa Una piena persuasione. La* Pienezza di G. C. *consiste nella sovrabbondanza delle grazie di cui fu ricolmo.* (G. F.) (N)

PIENISSIMAMENTE, Pie-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Pienamente. *Lat.* plenissime, cumulatissime. *Gr.* ὅλως, ἐκπλέως. *Pao'. Oros.* Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rende

testimonianza ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente appari *Guitt. lett. 10.* Non è sapiente, potente e disioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.» *Bemb. lett. 4. 22.* Da M. Giovan Maria, ne sete pienissimamente informata. (G. V.)

Pienissimo, Pie-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pieno. *Lat.* plenissimus. *Gr.* ἀναμεστότατος. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip. 1. 15.* E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.» *Fortig. Ricc. 24. 55.* E fatta qualche po' di penitenza Donava una pienissima indulgenza. *Menz. Costr. 142.* Il facciamo con pienissima libertà. *Filic. Pell. 53.* Passando con quei cavalieri ec. il dovuto pienissimo ufficio di ringraziamento. *E 77.* Subito a coro pienissimo fu intonato il *Tedeum.* (G. V.)

2 —* A pienissimo, *posto avverb. superl. di* A pieno. *V.* A pienissimo. (A)

Pienitudine, Pie-ni-tù-di-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Pienezza. *V. Lat.* plenitudo. *Gr.* πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* Vedela si vota a riguardo di quella gran pienitudine.

2 — *E fig.* Saturità. *Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine e in gravezza.

3 — Grazia, Efficacia. *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano: lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione.

Pieno, Piè-no. *Sm.* Pienezza. *Lat.* plenitudo. *Gr.* πλήρωμα. *Bocc. g. 3. p. 6.* [La qual (*acqua*) poi] quella, dico, che soprabbondava al pieno della fonte [per occulta via del pratello usciva ec.]. *Albert. cap. 6.* A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

2 — Nel pieno della notte, del verno *o simili* = *Nel colmo. Lat.* adulta hyeme, media nocte, etc. *Gr.* ἁδροῦ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V. 10. 36.* Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec., preso cuore e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli, ec. *E 11. 39.* Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap. 45.* Nel pieno della notte con molto ordine, con scale e altri ingegni s'accostarono a Barga.

3 — Calca, [Folla.] *Dant. Purg. 10. 79.* Dintorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. » (*Cioè, calca e folla, come spiegano i più sagaci interpreti, a differenza degli Accademici i quali in questo pieno non videro che un add.*) (N)

4 —* Il ripieno. *Racc. Allac. 120.* Parte avesser del pieno e della crosta. (*V. Fr. Guitt. not. 359.*) (N)

5 — Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno *o simili* = *Esservi il compimento, Conseguir l'intento, Aver tutto quello che s'appartiene. Fir. Trin. 5. 3.* E Dio 'l voglia ch'ella riesca, ch'ell' abbia il pien suo. *Cecch. Dot. 2. 5.* Oh ci fusse pure il pieno Per altro!

6 —* Dare il pieno = *Dar quello che s'appartiene. V.* Dare il pieno. (N)

2 — *Per metaf.* Rimettere il mancante. *Borgh. Fies. 213.* Nè fu messa a Mantova, che poco s'era mescolata in queste contese, colonia, come fu qui, ma per l'occasione della vicinanza, tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a' soldati, che di nuovo si mettevano in Cremona. (V)

7 —* *Usato nel sign. metaf. di* Profondità *o simile. Pallav. Ist. Conc. 2. 668.* Nel caso presente non pur l'une erano miste con le altre, ma la religione era il mero colore della sopraffaccia, e l'interesse di stato la sustanza del pieno. (Pe)

8 — *Nel giuoco di Tavola reale dicesi* Aver fatto il pieno, *quando tutte le tavolette sono impostate in modo che l'avversario non può allogarvi le sue.* (A)

9 — A pieno, *posto avverbial., che scrivesi anche* Appieno, *vale* Pienamente. *V.* A pieno *e* Appieno. (A) *Tolom. Lett. 1. 3.* Spero che per un'altra mia vi scriverò più a pieno. *E 7. 288.* Per la dibilità della mia vista non ho potuto insino ad ora stando così discosto vedere a pieno. (G. V.)

2 — Affermatamente. *Bocc. g. 2. n. 9.* Non ne parlerei io così a pieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte e con molte stato alla pruova. (*Così legge l'edizione dei Dep. del 1573: quella del Salviati ha* Appieno.) (V)

10 — [In pieno, In piena, *posti avverb. vagliono lo stesso che* Pienamente.] *V.* In piena. » *Fortig. Ricc. 17. 63.* E un fulmine del ciel ti colga in pieno. (G. V.)

11 — (Mus.) Pieno. *E' una certa composizione a più voci, che cantano quasi sempre insieme con pochissima varietà di melodia e di ritmo. Gian.* (A)

Pieno. *Add. m. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Contrario di* Voto. (*V.* Empiuto.) *Lat.* plenus, refertus. *Gr.* πλήρης. (Diceasi anticamente *plerus* per *plenus*: e *plerus* è dal gr. *pleres* che vale il medesimo. Altri dal gr. *pleos* che ha lo stesso senso. Il Bullet ha il celt. brett. *pleinn* per intero.) *Bocc. introd. 21.* E di questi e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov. 13. 14.* Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi che ogni cosa è pieno. *E nov. 15. 31.* Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. *E concl. 4.* E tutto pieno di simiglianti ec. *Dant. Purg. C. 124.* Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni. *Alleg. 322.* Si risolvette a dirmi e crederlo che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un'uva, cioè di belle cose e buone.

2 —* *Nota modi. Guar. Past. Fid. 5. 8.* Pur troppo è pien di guai la vita umana. (Pien, *o è tronco di* Piena, *o figurato*; *come dicesi* Ogni cosa pieno.) (V) *Dant. Inf. 6.* Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro a le bramose canne. (*Qui* Piene le pugna, *invece di* Con le piene pugna *o* Con le pugna piene. *Così dicesi meglio* Con solo un piede, Con sole le mani, *che altrimenti.*) (N)

3 — [*E fig.*] *Bocc. introd. 20.* Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov. 1. 4.* Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Inf. 5. 41.* E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena, ec.» *Bocc. g. 7. n. 9.* Io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, ec. *Vit. SS. Pad. 1. 159.* Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni. (V) *Dant. Purg. 19.* Su mi levai: e tutti eran già pieni Dell'alto dì i giron del sacro monte. (*Cioè, erano illuminati dal sole alto.*) (N)

4 — Carico. *Bocc. nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pieno di cose innanzi.» *Vasar. Op. 2. 61.* Fece ec. una pergola piena d'uva. (G. V.)

2 — [*E parlando di Colore,*] Pien di colore, *si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura; che anche diciamo* Carico. [*V.* Carico *add.*, § 3.] *Lat.* saturatus. *Gr.* ἐκπλέως ἐμβαφείς.

5 — Grande, Copioso. *Red. Oss. an. 120.* Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate.

6 — Invaghito, Occupato l'animo. *Vit. S. Gio. Bat. 248.* E così tornarono tutti pieni di Giesù e de' suoi fatti. (V)

7 — Compiuto, Adempiuto. *Tass. Ger. 2. 3.* Ben tu di re, di duce hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto e provveduto. (M) *Pallav. Ist. Conc. 1. 478.* Onde Paolo sapendo, che non conchiude poco un Pontefice ne' trattati introdotti da lui per utilità universale, quando fa conoscere al mondo, ch'egli ha piena ogni sua parte a fin di trarne la conclusione: richiese e dispose l'Imperatore ec. (Pe)

2 — *E detto di* Domanda *o simile. Dant. Par.* Le tue voglie tutte piene Ten porti ec. (A) *E Inf. 15.* Se fosse pieno tutto il mio dimando. (*Cioè, se fosse adempita o esaudita la mia preghiera.*) (M)

8 — Sazio, [*e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.*] *Lat.* satur. *Gr.* κορεσθείς. *Dant. Par. 9. 109.* Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As. 202.* Veggendo che tutti i cani erano pieni e pinzi de' furti e delle reliquie della grassa cena.

2 — *Onde* Aver pieno lo stefano = *Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente*: [*modo basso e di gergo.*] *V.* Stefano. *Fir. Luc. 3. 2.* Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec., e' rastia via.

9 —* Soddisfatto. *Leop. rim. 100.* Ora sì ch'ella va bene, Ch'il passeggio s'è trovato; Chi può dir quanto c'è grato? Ora sì che noi siam piene. (G. V.)

10 — Gravido, *che oggi si dice più comunemente parlando di cavalle, o di simili animali. Teseid. 4. 14.* Dove son quelle d'Alcurena, Che doppia notte volle a render piena. (B) *Ott. Comm. Dant. Inf. 519.* Quella (*Mirra*) esce piena della camera del padre, e porta li crudeli segni del crudele ventre. (G. V.)

11 — *Dicesi* Esser pieno il paese d'alcuna novella *o simili*, *e vale Sapersi per tutto. Lat.* notum esse lippis, atque tonsoribus. *Fir. Trin. 2. 3.* Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n'è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l'ha detto?

2 — * *E variamente. Car. Lett. 3. 4.* D'espettazione, e di buona speranza de' casi vostri qui n'è pieno ciò che c'è. (N)

12 — *Dicesi* Pieno d'anni, Pieno d'età, *e vagliono Molto vecchio.* [*V.* Età, § 17.] *Bocc. nov. 49. 2.* Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini e con altri si dilettava di ragionare. *E nov. 93. 4.* Essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc. 2. 54.* A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num. 62.* Lasciando il padre pieno d'età forse più che io non sono. *Ar. Fur. 18. 174.* Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.» *Tolom. Lett. 2. 44.* Il reverendissimo vostro zio era già pieno d'anni, e del corpo già più tempo fa infermo. (G. V.)

13 — * *Dicesi* Pieno di pietà *e vale* Pietoso. *Bemb. Lett. 4. 89.* Parvemi ne' primi giorni avere ben fatto, sì piena io vidi voi di pietà. (G. V.)

14 —* *Agg. di* Bocca. *Onde i modi avverb.* A piena bocca, A bocca piena. *V. a' lor luoghi*; *e V.* Bocca, § 27. (N)

15 — [*Agg. di* Colpo, Botta, Spada *ec.*:] Colpo pieno, Botta piena, Spada piena *e simili*, *vagliono* Che *ferisce*, *Che fa colpo, Che non cade a voto.* [*V. il §. seguente.*] *Lat.* certus ictus. *Ar. Fur. 12. 50.* Ferraù, quando fugge e quando taglia, Non mena botta che non vada piena. *E 24. 63.* Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena o vota.

2 — *Onde* Corre in pieno o in piena, *si dice quando colpo, o simile, ferisce dirittamente o colla parte più forte dell'arme, o d'altro istrumento*; *che non andando per diritto si direbbe* Corre scarso.

16 —* *Agg. di* Gioventù *vale Perfetta. Segner. Crist. instr. 1. 13. 6.* Sarà tre volte più insolente, e più indomito nella piena sua gioventù. (N)

17 — * *Agg. di* Gola. A piena gola *col v.* Bevere = *Trangugiare con bocca piena. V.* Gola, § 25. (N)

18 — * *Agg. di* Luna: Luna piena. *V.* Luna, § 2, 6. (A)

19 — *Agg. di* Mandato, Facoltà *o simili vale Non limitato, Senza termine. G. V. 12. 57. 3.* A corte si mandaro grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi: messer Francesco ec., e ser Baldo Fracassini, con sindacato per lo Comune con pieno mandato. (B)

20 — * *Agg. di* Mano. *Onde i modi avverb.* A man piene, A piena mano. *V.* Mano, §§. 64 *e* 66. (N)

21 — [*Agg. di* Memoria *vale*] *Perfetta, Ricordevole. Fiamm. 4. 86.* Ricordandomi con più piena memoria a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

22 — *Agg. di* Meriggio *vale Al punto del mezzo dì. G. V. lib. 10. cap. 89.* I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, sanza fare nullo romore nè di trombe nè d'altro stromento, . . assalirono il campo, ec. (V)

23 — *Agg. di* Neve *significa Folta. G. V. lib. 9. cap. 292.* Addì 11

d' Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne, e non fece quasi danno niuno. (V)

24 — * *Agg. di* Nome *vale Significativo o simile. Giamb. 5.* O nome unico, pien, vero, Isabella. (G. V.)

25 — [*Agg. di* Popolo, Concilio *e simili forma i modi avverb.* A pien popolo o] In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, *e simili che vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente,* [*In presenza di molta gente, In presenza di tutti. V.* A pien popolo.] *Bocc. nov. 28. 28.* In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V. 6. 25. 3.* E come il Papa l' ebbe a sè, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E 12. 35. 3.* E in pieno consiglio domandaro l'ammende del detto Duca. (*Così nel testo Ricc.*)

26 — [*Agg. di* Respiro *vale*] *Intero, Libero. Sagg. nat. esp. 44.* Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro.

27 — [*Agg. di* Sapore *vale*] *Migliore. Arrigh. 63.* L'uva bene matura ha più pieno sapore.

28 — (Bot.) *Agg. di* Tronco o Fusto *vale Che è senza voto nel centro, e ripieno di midolla.* (A)

1 —* *Agg. di* Fiore: *Quello nel quale tutti gli stami vengono tramutati in petali, di modo che non produce alcun seme fecondo. Bertoloni.* (O)

29 —* (Med.) Polso pieno *dicesi quando l' arteria pare ripiena o resistente al tatto.* (A. O.)

30 — * (Mus.) Musica piena: *Contrapposta questa espressione a quella di* Musica vuota *indica che la composizione è ricca d' armonia, d' ottima distribuzione delle parti, e d' artificio nel contrappunto; mentre l' altra dinota, che è di armonia comune e digiuna, povera d' istrumentazione, e pecca di soverchia semplicità.* (L)

Pienotto, Pie-nòt-to. *Add.* [*m. dim. di* Pieno.] *Alquanto pieno. Lat.* plenior. *Gr.* πλειότερος.

2 — [*Per lo più si dice delle persone o di alcuna parte del corpo,*] *Alquanto piena di carne. Fir. Dial. bell. donn. 427.* La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta.» *Tass. Amint. 1. 1.* Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita e 'l volto: e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guancie pienotte e delicate. (V)

Pienza. * (Geog.) Pi-èn-za. *Città del Granducato di Toscana nella provincia di Siena.* (G)

Pienzia,* Pi-èn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Pientia. (Trovasi in lat. *piens* in senso di pio, ed il comparativo *pientior*, ed il superl. *pientissimus*.) (B)

Piera, * Piè-ra. *N. pr. f.* (V. *Piero.*) *Baldin.* (N)

Pieria, * Pi-è-ri-a. *N. pr. f.* (V. *Pierie* e *Piero.*) — *Una delle mogli di Danao.— Moglie di Ossilo, madre di Etolo e Laja.—Figliuola di Pitto di Mileto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccolo distretto della Tessaglia nella Macedonia.— Luogo situato fra la Cilicia e la Siria.* (Mit)

Pieride, * Pi-è-ri-de. *N. pr. f.* (V. *Piero.*) *Concubina di Menelao, madre di Megapente.* (Mit)

Pieridi. * (Zool.) Pi-è-ri-di. *Sf. V. G. Lat.* pierides. (Da *Pierides* Muse.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papillonidi.* (Aq)

Pierie,* Pi-è-ri-e. *Add. pr. f. Nome delle nove sorelle figliuole di Piero, vinte nel canto dalle Muse.* (Mit)

2 — *Così furon dette le Muse, o perchè, secondo la favola, dimoravano sul monte Pierio, ad esse consecrato, o per aver vinto la gara colle Pierie.* (In islavo *poj* canto, ed *ar* origine, onde *poj ar* origine del canto. Nella stessa lingua *pienje* e *pietje* vaglion anche canto ed inno. La simiglianza di queste voci al nome del monte è stata forse la base della favola correlativa delle Muse.) *Fortig. Rim.* O casto, o santo, o venerando coro Delle pierie sorelle, ite pur via. (A)

3 — *Detto anche di Cosa appartenente alla poesia. Menz. sat. 12.* Ad Apollo chiede Anch'ei d'esser poeta, e meglio fora Gettar'n un cesso le pierie schede. (A) (B)

Pierio, * Pi-è-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Pierius. (V. *Piero.*) (B)

2 —* *Add. pr. m.* Di Piero, *padre delle nove Muse.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Antico monte della Tessaglia sacro alle Muse.* (Mit)

Piermonte.* (Geog.) Pier-mòn-te. *Città del Nuovo Hampshire.* (G)

Piero, * Piè-ro. *N. pr. m. Lat.* Pierus. (Dal gr. *piiros* opulento, pingue.) — *Re di Macedonia.* (B) (Mit)

Piero, * Piè-ro. *N. pr. m. variaz. di* Pietro. *V.* (B)

2 — * Fare San Piero = *Negare. V.* Fare San Piero. (N)

Piescefalo.* (Zool.) Pie-scè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* piescephalus. (Da *piezo* io comprimo, e *cephale* capo.) *Genere di pesci acantopterigi, che fra gli altri caratteri offre quello d'un corpo conico compresso e d' una testa appianata, da che ha tratto il nome.* (Aq)(N)

Piesma.* (Med.) Pi-è-sma. *Sf. V. G. Lat.* piesma. (Da *piezo* io premo.) *Residuo di sostanza solida, dopo averne espresso la parte fluida.* (Aq)

Piestro.* (Chir.) Pi-è-stro. *Sm. V. G. Lat.* piestrum, volsella. (Da *piezo* io premo.) *Strumento, altramente detto* Embriotlaste, *con cui si spezzano le ossa della testa d'un feto, per estrarlo dall'utero materno.* (Aq)

Pieta, Piè-ta. [*Sf. V. poet.*] *Affanno, Pena,* [*Angoscia. Lo stesso che* Pietà. *V.*] *Lat.* moeror. *Gr.* λύπη. (In gr. *pathe* affetto, passione, sofferenza, calamità.) *Dant. Inf. 1. 21.* Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m' era durata La notte ch' i' passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf. 2. 106.* Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf. 7. 97.* Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

2 — Compassione. *Lat.* misericordia. *Gr.* οἰκτιρμός. *Dant. Inf. 26. 94.* Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz. 27. 3.* E oh pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l' inspiri sì, ec. *Cas. rim. son. 22.* [Nè altro mai, chenunque più ne piace, Empieo sì di dolcezza uman pensiero.] Come al regno d'Amor turbato e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.» *E nov. ant. 45.* E perciò si dice che lo re Currado si guardava molto di fallire per la pieta di coloro. (Min)

Pietà, Pie-tà. [*Sf. Virtù che inclina l'uomo a riverire, e sovvenire, e difendere quelli che sono principio, e mantenimento dell' esser di lui, quali sono Dio, i genitori, la patria.*] —, Pietade, Pietate, Piatà, Pietanza, Pieta, *sin.* (*V.* Compassione.) *Lat.* pietas. *Gr.* εὐσέβεια. *Dant. Conv. 93.* Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br. 7. 51.* Pietà è una virtù che ci fa amare e servire diligentemente nostro paese e nostri parenti. *E 8. 66.* Pietà è un detto che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Jac. Cess.* Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare ajuto a tutti. *Albert. cap. 52.* È la pietade una spezie della benignitade. *E 53.* La pietade è virtude, per la quale coloro che son d'una terra si danno benivolo uficio e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria e a'benivolenti e a'congiunti con sangue si dà uficio e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità.

2 — Compassione. *Lat.* misericordia. *Gr.* ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf. 5. 140.* L' altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg. 6. 116.* E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. introd. 19.* La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov. 77. 43.* Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, ec. *Petr. son. 1.* Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son. 123.* Amor, senno, valor, pietate e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento. *Tass. Ger. 2. 30.* Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

3 — Cosa compassionevole, Fatto compassionevole *o simile. Ambr. Furt. 2. 5.* Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam. 50.* Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. (V) *G. V. 6. 59.* Il vescovo e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città scapigliate, gridando e dicendo: Signori Fiorentini, pace e misericordia! Veggendo questa pietà i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia, ec. *Passav. Specch. Pen. Dist. 2. cap. 1.* Ora che pietà è questa e che cordoglio? Qual confusione e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi del peccato, o si penta dell' aver peccato? (*Così diciamo: È un orrore, uno spavento, una maraviglia, una compassione, ec.*) (P)

4 — Affetto verso le cose sagre, Devozione. *Cas. lett. 17.* Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo che V.M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà e religione sua. » *Segner. Mann. Lug. 16. 1.* Ecco per tanto ciò che in sustanza intende qui l'Appostolo sotto questo nome di pietà: intende il culto di Dio; ma non un culto generico, perciocchè questo vien sotto nome di religione: intende un culto più divoto, più affettuoso, più ardente, qual sogliono dimostrare quelle persone che da noi son dette pie. (P)

5 —* *Col v.* Avere: Aver pietà = *Esser compassionevole, benigno, misericordioso. V.* Avere pietà. (A)

6 — * *Col v.* Essere: Esser fuori di pietà = *Esser crudele ed inumano. Tit. Liv. l. 1. c. 41.* Signori, disse ello: mio padre è si fuori di tutta pietade ch'egli ha rivoltato la sua malvagità e la sua crudeltà verso li suoi figliuoli. (N)

7 — [*Col v.* Fare: Fare pietà ad alcuno = *Usargli pietà, Essergli benigno. V.* Fare pietà.] *Tratt. gov. fam.* È peggio che infedele qualunque non fa pietà a' suoi.

8 — * *Dicesi proverbial.* Pietà pelosa *nel senso stesso di* Carità pelosa. *V.* Peloso, §. 2. (N)

9 — (B. A.) Pietà *dicesi da' pittori e dagli scultori a Pittura o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro o appiè della Croce, o in altro simil modo. Bald. Dec., Vasari, ec.* (A) *Benv. Cell. Vit. T. 3. f. 80.* Egli (*il Bandinello*) subito messe mano in un poco di marmo e fece quella Pietà che si vede nella chiesa della Nunziata. (N)

10 —* (Eccl.) Pietà cristiana: *Sotto questo nome vuolsi significare ora lo studio d' una divozione interiore ed affetto sincera verso Dio e 'l prossimo, ora misericordia, ora una virtù speciale colla quale vengono onorati i parenti, come autori, dopo Dio, della nostra vita.* (G. F.)

11 — * (Arche.) Pietà militare. *Gli antiquarii chiamano con questo nome le rappresentazioni di soldati morti, che i loro compagni trasportano via da' campi di battaglia.* (Mit)

12 —* (Icon.) *I Greci ed i Romani ne avean fatto una divinità che presedeva essa stessa al culto che l'era tributato, alla tenerezza de' padri pe' loro figli, alle rispettose cure de' figli verso i padri, ed all'amore dell' uomo verso i suoi simili. La sua immagine vedesi nelle medaglie imperiali sotto la figura di una donna assisa, coperta di un gran velo, con un cornucopia nella destra mano, mentre pone la sinistra sul capo di un fanciullo; a' suoi piedi sta una cicogna. Talora ha in mano una papera, talora due spiche, talora un globo ec. Innanzi a lei talvolta vedesi un' ara su cui arde del fuoco. Fu anche*

rappresentata sotto le forme di una donna ignuda, portante in mano un uccello. I nostri artefici indicano la pietà verso Dio per mezzo di una donzella alata, con una fiamma sul capo, tenendo da una mano ed inalzando verso il cielo un fumante braciere, dall'altra un cornucopia che sta presentando ad alcuni fanciulli. (Mil)

Pietà diff. da Compassione, Commiserazione, Misericordia, Miserazione. La Pietà è propriamente la qualità dell' anima che indirizza ai disgraziati il sentimento della benevolenza, o piuttosto della carità universale. La Compassione è il sentimento della pietà attualmente eccitato nell' anima all' apprendere le disgrazie altrui, per le quali il nostro cuore è dal dolore commosso. La Misericordia è il sentimento della compassione con la viva brama di soccorrere i disgraziati. La Miserazione pare che sia il sentimento della compassione accompagnato non da una viva brama, ma da una disposizione dell' animo di soccorrere i disgraziati. La qual differenza con Misericordia è sì leggiera, che quasi sempre l' un vocabolo si dice in luogo dell' altro. Quando la Miserazione è comune a più soggetti, o che un soggetto penetrato di Misericordia eccita altri al medesimo sentimento, meglio userebbesi la voce Commiserazione, che indicherebbe un' idea accessoria non comune a Miserazione nè a Misericordia.

PIETANZA, Pie-tàn-za.[Sf.] V. A. V. e di' Pietà. [Arcaismo incomportabile e che tornerebbe ridicolo.] Rim. ant. M.Cin.53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. E Incert. 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. E Dant. Majan. 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede e di pietanza, Piacciavi sol ch' eo vostro servo sia.» Lett. Com. Gen.Lam. 255. Pregando divotamente per la pietanza dell'altissimo Jesù Cristo. Lett. Fed. Imp.Lam.261. Diceste che la nostra pietanza spesse volte avea perdonato a quella parte. (G. V.)

2 — * Sentirsi preso in pietanza d' alcuno fu detto per Sentirsi commosso a compassione. Franc.Sacch.rim. Ed io che mi sentia in tutte parti Preso in pietanza della sua figura, Di me non m' era cura.(A)

PIETANZA. [Sf.] Propriamente quel Servito di vivanda che si dà alle mense de' claustrali; [ma oggi si dice d'ogni Vivanda servita a mensa.] (In lat. barb. si disse pitantia, pitancia, pictancia. V. il Gloss. del Du-Fresne. In isp. dicesi pitanza, in franc. pitance, in ingl. pittance, dal celt. brett. pitancz, cui il Bullet dà il senso medesimo. In gall. biadh annsa vale alla lettera cibo scelto, desiderabile. V. molte altre etim. presso il Muratori.) Franc. Sacch. Op. div. 97. Nessuno ci vive se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta che suoni la pietanza, la limosina, e ogn'altro ben che si fa. E 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo e secco per pietanza. Bocc. nov. 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati.

2 — [Col v. Avere: Aver la pietanza = Aver la mensa, detto de' frati.] Ar. Fur. 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

3 — [Col v. Bandire: Bandire una pietanza, fu detto anticamente per Bandir] convito. Nov. ant. 83. tit. Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza.

4 — * Col v. Fare: Far pietanza = Dar da mangiare. V. Fare pietanza. (A)

PIETICA. (Ar.Mes.) Pi-è-ti-ca. Sf. Usato per lo più nel pl. Pietiche. Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme a foggia di seste, per potersi allargare e stringere, con alcuni buchi da imo a sommo. Queste (con l'ajuto d' un'altra piana o travetta nominata il Canteo, la quale si posa sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fatti ne' sopraddetti buchi) servono per tener salde e ferme le travi o i panconi, mentre si segano. —, Piedica, sin. Baldin. Voc. Dis. (A)

PIETISTI. * (St. Eccl.) Pie-ti-sti. Diedesi questo nome a molte Sette di devoti fanatici che si suscitarono nell'ultimo secolo tra i Protestanti d'Alemagna, specialmente tra i Luterani. Furono così detti perchè predicavano maggior costumatezza e pietà, mossi dalla rilassatezza de' costumi, e principalmente da' vizii del clero protestante. (Ber)

PIETOLA. * (Geog.) Pié-to-la. Antica terra del Mantovano, famosa perchè patria di Virgilio. (G)

PIETOSAMENTE, Pie-to-sa-mén-te. Avv. Compassionevolmente, Da muovere a pietà. —, Piatosamente, sin. Lat. miseranter. Gr. ἐλεεινῶς. Bocc. nov. 11. 12. E poi pietosamente la cominciò a pregare che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. Lab. 8. Il quale così nell'afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. Dant. Purg. 20. 18. Ed io, attento all'ombre ch' io sentia Pietosamente piangere e lagnarsi, ec.

PIETOSETTO, Pie-to-sét-to. Add. m. dim. di Pietoso. Menag. Idill. (A)

PIETOSISSIMAMENTE, Pie-to-sis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R. Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO, Pie-to-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Pietoso. —, Piatosissimo, sin. Lat. piissimus. Gr. εὐσεβέστατος. Fiamm. 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec., è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. Declam. Quintil. C. O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

2 —* Che inspira pietà, Che muove a pietà. Vas. Op. 2. 362. Evvi lo svenimento della Madonna che è pietosissimo. (G. V.)

PIETOSO, Pie-tó-so. Add. m. Pieno di pietà, Misericordioso, Compassionevole; [e dicesi così delle persone come delle cose. —, Piatoso, sin.] Lat. misericors. Gr. ἐλεήμων. But. Purg. 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. Bocc. introd. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. E nov. 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. E nov. 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. Dant. Inf. 2. 133. Oh pietosa colei che mi soccorse. E Purg. 11. 57. E per farlo pietoso a questa soma. Petr. son. 69. E 'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero o falso mi parea.» Teseid. 7. 62. Videvi storie per tutto dipinte ec., E 'l grand' Ercole vide tra costoro In grembo a Jole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa. (B) Giamb. 24. Quanto manco è pietosa, Tanto men ne' suoi lacci m' imprigiona. (G. V.)

2 — Atto a muovere compassione. Bocc. g. 4. n. 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa. Vit. SS. Pad. 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. (dell' avere smarrita la via). (V)

3 — Pio. Lat. pius. Gr. εὐσεβής. G. V. 4. 1. 4. Dopo molte pietose e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. Tass. Ger. 1. 1. Canto l'armi pietose, e'l capitano Che'l gran sepolcro liberò di Cristo » Segr. Fior. Princ. cap. ultimo. Quelle armi son pietose, dove non si spera in altro che in elle. (M) Guicc. Stor. 2. 407. Piccola quantità ec. (di danari), che si convertiva in causa pietosa della dottrina e delle lettere. (G. V.)

PIETRA. (Min.) Pié-tra. [Sf.] Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli. [La combinazione della grossezza, mescolanza, compazione, forza di contatto, e color della grana forma molte varietà notabili al naturalista. Nell' uso architettonico queste varietà non sono molto attese. La Pietra è dura, viva, grave, vile, liscia, scabra; e secondo i colori, verde, bruna, screziata; e secondo le specie, focaja, preziosa, ec. —, Petra, sin.] (V. Lapide.) Lat. petra, lapis. Gr. πέτρα. Bocc. g. 1. f. 7. Il quale (rivo) d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra vive pietre e verdi erbette. Dant. Purg. 9. 105. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. E Par. 16. 145. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda'l ponte. E 20. 19. Udir mi parve un mormorar di fiume Che scende chiaro giù di pietra in pietra. Petr. son. 55. E non già virtù d' erba, o d' arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. E canz. 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. Morg. 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

2 — AQUILINA.* Lo stesso che Etite. V., e V. Aquilino add., §. 3. (A) (N)

3 — ARENARIA. * V. Arenaria, §. 1. (A)

4 — ARMENA.* Specie di pietra tenera di color verde. V. Armena. (A)

5 — ASPARAGINA: * Nome di una pietra di color verde turchino, simile allo sparagio. Lo stesso che Asparagolite. V. (N)

6 — BIGIA:* Pietra attissima agli edificii, che si cava ne' poggi di Fiesole e Majano; serve per fare statue e colonne; vuole esser però cavata nel torlo, altrimenti detto Cerro del masso, ch'è la parte più addentro; poichè se non fosse di quella parte, sarebbe di poca durata, si fenderebbe e sfalderebbe. V. Bigio, §. 4. Baldin. Voc. Dis. (N)

7 — CALCAREA O CALCARIA O DA CALCE: * Pietra con cui si fabbrica la calce. V. Calcareo. (A) (D. T.)

8 — CARNAGIONE: Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure che debbon parere del color della carne. Baldin. Voc. Dis. (A)

9 — CICERCHINA.* Pietra mista, cavernosa e dura. V. Cicerchina. (A)

10 — CONCIA. [Specie di pietra che serve a far conci. V. Concio sm., §. 5., e V. Bottaccio, §. 3.] Viagg. Sin. E in sulle mura si è un cassero bellissimo, ben murato di pietre conce.

11 — CORNEA. * V. Cornea, §. 2. (O)

12 — CROCIFORME: * Fossile conosciuto sotto il nome di Giacinto bianco crociforme. In ragione della forma de' suoi cristalli, fatti di due prismi tetraedri, compressi ed incrocicchiati ad angoli retti se l' è dato tal nome. Il suo colore è bianco bigiccio; è translucida, di spezzatura lamellosa, segna facilmente il vetro ed è facilmente frangibile. (G.P.)

13 — DA ARROTARE, DA AFFILARE: * Così dette perchè servono a tali usi; e sono grès fossili, quarzi micacei di grana fina, tagliati in tavolette od in pezzi allungati. Altrimenti Cote. (A) (D. T.)

14 — DA CALDAJA O DA LAVEGGI: Specie di Steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco. V. Laveggio, §. 2. (A)

15 — DA FALCE O DA ACQUE: * Così diconsi quelle pietre che bagnate servono ad affilare gli strumenti taglienti dell' agricoltore. (D.T.)

16 — DA GESSO. * V. Gesso. (D. T.)

17 — DA LANCETTE: * Schisto argilloso, verdastro, di grana fina e fitta, che ci viene di Norimberga, di Liegi ec., e serve ad affilar le lancette. (D. T.)

18 — DA MACCHIE: * Pietra o Terra da macchie dicesi Un' argilla marmosa che tagliasi in tavolette, ed ha la proprietà di assorbire i corpi grassi e togliere le macchie untuose da' nostri vestiti. (D. T.)

19 — DA OLIO O DEL LEVANTE: * Specie di pietra che adoprasi ad affilare i coltelli fini. Essa è una dolonia compatta, d'un giallo pallido, che l' olio indurisce e modifica in particolar modo: credesi venirci dalle vicinanze di Smirne. (A) (D. T.)

20 — DA SARTI. Lo stesso che Lardite. V. (A)

21 — DA SCOLTURA. * Lo stesso che Agalmatolito. V. (N)

22 — DEL FOSSATO: * Pietra di bellissimo colore azzurrino, di maggior durata della pietra serena; si cava presso Firenze; riceve un maraviglioso pulimento; regge mirabilmente all'acqua e al ghiaccio, ed è dura quanto il marmo. Baldin. Voc. Dis. (N)

23 — DI FABBRICA: * Pietra che serve alle fabbriche. Ve ne ha di moltissime sorte e varietà, come la Pietra calcarea, la Pietra molare, i grès, le lave ec. (D. T.)

24 — DI LARDO DELLA CHINA. * Lo stesso che Agalmatolito. V. (N)

25 — DI LABRADOR: * Pietra scoperta nelle coste di Labrador, e di poi anche in Russia; di forma rotonda, internamente splendente, molto trasparente, di colore nericcio, o bigio fosco, che in certe direzioni riflette una luce azzurra, rosso-porporina o pur verde. Per le altre sue proprietà conviene col feldspato. Lat. argilla feldspathum. (G.P.)

26 — DI LUNA, ARGENTINA. * Lo stesso che Ommaittio. V. (Aq)

27 — DI MACIGNO: * Specie di pietra viva. Vasar. Vit. Donat. Ma quello che gli diede nome fu una Nunziata di pietra di macigno. (N)

28 — DI PECE. * *Si sono comprese sotto questo nome diverse specie di pietre, molte delle quali si mettono ora più convenientemente nell' ordine degli opali. La vera* pietra di pece *trovasi in masse non lungi da Meissen. La maggior parte de' suoi colori sbiadati passano in diverse varietà di gialliccio, verde bigio, rossiccio, bruno e nero. Internamente è splendente, dello splendor della pece, alcune volte anche solo lucido. La spezzatura è concoide imperfetta che passa nello scheggioso grossolano. Salta in pezzi indeterminati ad angoli acuti; è più o meno trasparente, fragile e mediocremente dura. Lat.* lapis piceus. (G. P.)

29 — DI PERLE: * *È per lo più di un colore bigio di cenere, alcune volte di un colore rosso di mattone, ambidue in diverse gradazioni. Esternamente è sbiadata, internamente poco splendente, inclinante allo splendore della madreperla. E' semidura, facilmente frangibile, e piuttosto leggiera. Trovasi più specialmente in Ungheria. Lat.* obsidiana perlata. (G. P.)

30 — DI PORCO: *Spato informe, friabile, opaco, di color bigio o bruno, fetente nello stropicciarlo. V.* Epatico. (A)

31 — DI RISO.* *Si è dato questo nome ad una specie di fossile che ha un'apparenza come di riso puro e trasparente, col quale si fanno nella Cina de' vasi che talvolta si recano in Europa.* (G. P.)

32 — DI SANITÀ: * *Specie di pirite marziale durissima e capace di bel pulimento. Ond' è che si tagliano a faccette come il cristallo, e se ne fanno anelli, pendenti ed altri ornamenti. Il suo colore, allorchè fu pulita, è a un dipresso come quello dell' acciaro ben forbito. Trovasi a Ginevra e nella Savoja. Le vien dato il nome di* Pietra di sanità *per l'opinion popolare che essa cangi di colore e divenga pallida, allorchè la sanità della persona che la porta è vicina ad alterarsi.* (O)

33 — D'ISTRIA: * *Pietra bianca, livida, che tira all' alberese, che agevolmente si schianta; onde lavorasi per lo più con certe martelline andando secondo la falda della pietra. E' stata usata molto per tutta la Romagna, e nella città di Venezia, e commettendovisi porfido ed altro mischio fa bellissimo vedere. Baldin. Voc. Dis.* (N)

34 — FOCAJA O DA FUOCO. [*Chiamasi così una*] *pietra selciosa, da cui, battendosi col fucile, n' esce il fuoco.* [*Tagliata in una certa guisa, è accomodata ad uso de' fucili delle armi da fuoco. V.* §. 11.] *Lat.* silex. *Gr.* πυρίτης. *Com. Inf. 14.* La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaja. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg. 18. 190.* Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Margutte e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp. 266.* Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

35 — [*Ed anche senza verun aggiunto.*] *Bocc. nov. 22. 7.* Fatto colla pietra e coll' acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese.

36 — FORTE: *Pietra che si cava da diversi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. E' di color pendente in giallo, con alcune sottilissime vene bianche; serve ancora per lavorare statue che debbano stare intorno ad acque e fontane, e per far lastrichi e pozzi. Nel valersene per gli edifizii, si deve aver avvertenza di posarla sopra la muraglia per lo piano naturale della falda; altrimenti col tempo si sfalda e fende. V.* Forte, *add.*, § 19. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

37 — FUNGAJA. *V.* Fungaja, §. 3. (A)

38 — LITOGRAFICA: * *Specie di calcarea compatta, che traesi dalle cave di Pappenheim in Baviera ec., e serve ai disegni litografici.* (D.T.)

39 — METEORICA. * *Lo stesso che* Aerolite. *V.* (N)

40 — MORTA: [*Pietra che pende in giallo, molto tenera, che serve solamente per forni e focolari, e con essa fanno i gettatori di metallo il primo fondo delle fornaci, nelle quali esso metallo deve fondersi. E' di pochissima durata; cavasi ne' monti di Fiesole, in superficie delle cave della pietra bigia, ed in diversi altri luoghi. Così il Baldinucci. V.* Morto *add.*, §. 29, 1]

41 — NEFRITICA: *Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede che, portandola applicata su' reni, abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici. Lat.* lapis nephriticus. (A)

42 — OFITE. * *Lo stesso che* Pietra serpentina. *V.* §. 1, 62. e *V.* Ofite, §. 2. (N)

43 — OLLARE: *Steatite lustra, alquanto più dura della pietra da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. Se ne lavorano al tornio diversi vasi, e fassene gran commercio nella Svezia.* (A)

44 — PARAGONE, DI PARAGONE, DEL PARAGONE: * *Selce schistosa, dura, nera, di grano fino, che gli acidi non intaccano, e serve a saggiar l' oro. V.* Paragone, §. 3. (D.T.) *Salvin. Annot. F.B.4.1.4.* La pietra del paragone detta così da παράγειν, *juxta deducere, contendere, comparare.* Franc. *pierre de touche*, pietra di tocco, perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rendene il colore spiccato, e mostrane la qualità. *E appresso*: La lavagna, dicea il Galileo, era la pietra di paragone de' cervelli; cioè pietra all' uso della geometria. (N)

45 — POMICE. * *Lo stesso che* Pomice. *V.* (D. T.)

46 — PREZIOSA. [*V.* Prezioso.] *Bocc. nov. 14. 14.* Trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte.

47 — PUTREFATTA: *Nome volgare di quella specie di Tripolo da' naturalisti detto* Rottenstone. (A)

48 — QUADRA. * *Baldin. Voc. Dis.* Pietre quadre: Pietre lavorate in forma quadrangolare, con cui gli antichi fecero bellissime fabbriche collegando gli ordini delle pietre minori con altri ordini di pietre maggiori. (N)

49 — SCAGLIUOLA. * *V.* Scagliuola. (A)

50 — SELENITE. * *V.* Selenite. (A)

51 — SERENA. [*E' di due sorte: la* Pietra serena *prima sorta è una Pietra che pende in azzurrigno o bigio. Cavasi in Arezzo, Cortona, Volterra, e ne' monti di Fiesole, e per tutti gli Apennini. Trovasene in grandissimi pezzi. Stando al coperto è di eterna durata, ma esposta all' acque, si consuma e si sfalda. La* Pietra serena *d' altra sorta è una Pietra più rabida, più dura e men colorita dell' altra, che tiene della specie de' nodi della pietra. Fannosene figure ed altri intagli, perchè è molto forte e resiste all' acqua e diaccio. Così il Baldinucci.*] *Gal. Sist. 77.* Il diaspro è men corruttibile della pietra serena. *Benv. Cell. Oref.* Nelle montagne di Fiesole, e a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene. (A)

52 — SERPENTINA: *Steatite di grana fina verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.* (A) *Baldin. Voc. Dis.* Pietra serpentina: una pietra diversa da quella che chiamano Serpentino. Questa pietra è detta ancora Ofite, e si trova di più spezie. Alcune se ne veggono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, e non sono molto dure. Servono per far piccole colonne e altri ornamenti. (N)

53 — SMIRI. * *V.* Smeriglio. *Baldin. Voc. Dis.* (N)

54 — SPECOLARE O SPECULARE. * *V.* Specolare. (A)

55 — TANÈ. * *V.* Morto *add.*, §. 29, 1. (N)

56 — VIVA. [*V.* Vivo e *V.* Morto *add.*, §. 29, 2.] *Benv. Cell. Op. 1. 296.* In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti canti acuti. (G. V.)

57 —* *Per simil. Detto de'* Grani o Globetti della grandine *M. V. 2. 84. (Ediz. del 1825.)* A dì sette del mese di Maggio .... turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli . . . con disordinato empito sopra .... Cremona ruppe, mandando sopra quella pietre sformate di grandine. *E 85.* E le pietre della grandine ch' erano maggiori, si trovarono di libbre otto ed once tre. (Pe)

58 — [*Dicesi* A una giltata di pietra *o simili, e vale Quanto si può trarre lungi una pietra.*] *V.* Gittata, §. 2.

59 — *Fig.* Pietra di scandolo: [*espression figurata tolta dal Vangelo, e*] *vale Cagion di scandalo. Tac. Dav. Stor. 3. 322.* Egli, non potendo più comandare nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo

60 — * *Parlando di* Donna: Mobil pietra *poeticamente fu detta una Donna crudele, inesorabile. Giamb. 12.* Lasso poi nei martir, cangiato ho chiome, Seguendo pur costei, ch' è mobil pietra. (G. V.)

61 — * Convertire in pietra chicchessia = *Farlo divenire stupido. Giamb. 11.* Sì vaghi entro al bel sen tenea due pomi, Che 'l sol mirargli mi converse in pietra. (G. V.)

62 — * Mutarsi in pietra = *Divenire inesorabile, crudele. Giamb. 12.* Bench' io pur sempre il sen vegga, e le chiome Della crudel ch' oltre al mutarsi in pietra Calamita per me fassi, e par donna. (G. V.)

63 —* Porre la pietra in calcina, *fig.* = *Conchiudere, Fermare un trattato. M. V. lib. 9. cap. 74.* Li venne no il dì seguente, e trovarono la pietra posta in calcina. (B)

64 — *Proverb.* Trar la pietra e nasconder la mano = *Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Bellinc. son. 286.* Egli è tempo aprir gli occhi e parer cieco, E trar la pietra e nasconder la mano.

65 — [Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna: *proverbio di chiaro significato.*] *M. V. 8. 84.* Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna.

66 — * Pietra mossa non fa muschio = *Gli uomini incostanti che mutano spesso stanza, e i servitori che mutano spesso padrone, non fanno mai acquisto nè guadagno.* (A)

2 — (Ar. Mes.) Pietra da dorare. *T. de' battilori. Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.* (A)

3 — (Arche.) Pietre antiche *si dicono quelle che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir. 68.* Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec., che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E 105.* E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre, come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC.*, e di un' altra a Terni, ec. *E 212.* Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: *DIS. MAN. S.* ec. *E 215.* Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec., nelle quali pure chiaramente così si legge. *E 216.* Si vede quasi in un' occhiata, che gli autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre. (V)

2 — * Pietre sacre: *Così gli antichi chiamavano que' mucchi di pietre che innalzavano ne' crocicchi e ne' luoghi ove metteano capo parecchie strade, per indicare il cammino, ed i quali ogni viaggiatore avea cura di accrescere, gittandovi una pietra.* (Mit)

4 — (Eccl.) * Pietra sacrata. *V.* Altare, §. 3. (A)

2 —* *Nella storia santa son mentovate molte pietre della Palestina divenute famose per gli avvenimenti che ricordavano; come la* Pietra di Ethan, *la* Pietra di Ezel, *la* Pietra del soccorso, *la* Pietra del Deserto, *la* Pietra di Orebbo, *da cui Mosè fece scaturire il fonte, ec.* (Ber)

5 — (Chir.) Pietra *diciamo* [*nell' idioma volgare*] *alla rena pietrificata* [*o calcoli urinarii, specialmente quelli della vescica, che si generano anche ne' reni o in altre parti degli animali. In questo senso la* Pietra è aspra, bernoccoluta, dura, grande, grossa, liscia, marmorina, mediocre, ovale, piccola, pungente, rotonda, ruvida, spinosa, tufosa, tufacea.] *Lat.* calculus. *Cr. 1. 4. 13.* L' acqua torbida genera pietra e oppilazione. *Tes. Pov. P. S. cap. 28.* Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica; e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa che la pietra è nella vescica.

2 — [*Onde* Mal della pietra.] *Dittam. 3. 10.* Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra 'l mal della pietra, perocch' esso La trita come fosse un gran di miglio. (*L' ediz. di Venezia 1820 ha:* Un bagno v' ha ..., però ch' esso La rompe e trita come gran di miglio.) (B)

6 —* (Filol.) Pietra d' aquila: *Pietra così chiamata perchè si suppose che si trovasse ne' nidi dell' aquila. Gli antichi le attribuivano la pre-*

tesa proprietà di accelerare i parti, e quella non men favolosa di servire a discoprire i ladri. (Mit)

2 —* Pietra del potere. *Nelle poesie attribuite ad Ossian n'è fatta menzione. Probabilmente era l' immagine di qualche divinità de' popoli settentrionali.* (Mit)

7 — (Alchim.) Pietra filosofale. *Quella specie di pietra che gli alchimisti pretendevano comporre per tramutare con essa tutti i metalli in oro. Lat.* lapis philosophorum. (A) (N)

8 —* (Chim. e Farm.) Pietra calaminare. *V.* Calamina; *e dicesi* Pietra calaminare preparata *l' ossido di zinco nativo preparato.* (A.O.) (Diz. Med.)

2 — CAUSTICA: * *Composto d' idrato, di sotto-carbonato, di protossido e di cloruro di potassio, che si prepara fondendo al fuoco, e poi colando il residuo dell' evaporazione a secco del liquore ottenuto trattando la potassa del commercio colla calce. Dicesi anche* Pietra de' chirurghi e Pietra da cauterii. (A. O.) (Diz. Med.)

3 — DIVINA O OTTALMICA: * *Vetriolo di rame, nitro, allume liquefatti a lento fuoco, indi aggiuntovi canfora.* (A. O.)

4 — INFERNALE. * *V.* Infernale, §. 5. (A. O.)

5 — LUCIDA DI BOLOGNA.* *È un solfato di barite.* (Diz. Med.)

6 — MEDICAMENTOSA DEL CROLLIO CORRETTA: * *Miscela di colcotar, allume, nitro, sal di tartaro, aceto, biacca di Venezia, bolo armeno, svaporata a secchezza.* (A. O.)

9 — * (B. A.) Pietre incise. *Pietre sulle quali s'intagliano figure, ornamenti ec.; e se vi sono lettere, diconsi* Pietre incise scritte. *Le pietre incise false diconsi anche* Paste. *V.* Pasta, §. 13, 3. (Mit)

10 — (Zool.) Pietra della testa de' lumaconi. *E' quell' osso che hanno sott' al mezzo del cappuccio, o pezza che cuopre il collo del lumacone, e stassi in una sua propria cavità della pelle, ed è convessa da una parte e concava dall' altra. Pasta.* (B)

2 — * Pietre cobre. *Pietre credute ossa di serpenti, ed alle quali erano attribuite virtù antivenefiche; ma in realtà non erano, come spiegò il Vallisnieri, che pezzetti d' osso dello stinco, o della tibia del bue, sotto le brace ardenti abbronzati, e di poi limati, ripuliti e ridotti alla figura per lo più ovale o lenticolare in cui si veggono. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Queste pietre, per dirla come io l' intendo, son tutte adulterate o fattizie, o se pure sono state generate nella testa di quel serpente chiamato *cobra de cabelo*, elle non hanno potenza contro al veleno della vipera. (N)

11 — * (Milit.) *Piccolo pezzo di selce, tagliato in quadro ed affilato da un de' lati, che battendo sulla martellina delle armi portatili, al cader del cane che lo tiene, caccia fuori scintille, colle quali porta il fuoco nella polvere del focone per accendere la carica. La parte anteriore di questa pietra, cioè quella che dee scontrarsi colla martellina, si chiama propriamente* Filo, *e l' opposta che è più grossa, e che vien fermata dal cane, prende il nome di* Tallone. *D' Antonj.* Pietre focaje da schioppo e da pistola. (Gr)

12 —* (Geog.) *Monte nudo ed isolato, che dicesi anche* Sasso. *Targ. Tozzetti.* Certe più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente Pietra, o Sasso, come è Pietra Piana, Pietra Mala. (Gr)

Pietra diff. da *Calcolo.* Tanto diciamo *Patire del mal della pietra,* quanto *Patire di calcoli.* Ma in alcuni casi la prima frase è più usitata; in altri l'altra. A chi del mal di *pietra* patisce si formano uno, due, tre *calcoli* o più. S' è a' giorni nostri trovato il modo di sminuzzare nella vescica stessa la *pietra* senza incisioni dolorose. Non si direbbe, almeno comunemente: sminuzzare un *calcolo*, o: fare due *pietre.*

PIETRA. * *N. pr. f. Lat.* Petra. (B)

PIETRACCIA,* Pie-tràc-cia. *Sf. pegg. di* Pietra. —, Pietrazza, *sin. Benv. Cell. Op. 2. 89.* È una pietraccia tenera, la quale non è per farmi un male al mondo. (G.V.)

PIETRAFATTO, Pie-tra-fàt-to. *Add. m. comp. Impietrato, Pietrificato. Lor. Med. Poes.* O Borea algente, che gelato stagni, L' acqua corrente fa s' induri e ghiaccia, Che pietrafatta la Ninfa accompagni. (Min)

PIETRAME, Pie-trà-me. *Sm. Quantità di pietre. Targ. Viagg.* Pietrame e rottame di fabbriche antiche. (A) *Bott. Dial. 2. 59.* Distesero i travertini, che lo componevano, sopra la fabbrica e volta della chiesa ..., come se ora quel pietrame sciolto ... non gravitasse altrimenti, ec. (B)

PIETRANTE, Pie-tràn-te. *Add. e sost. com. Travagliato dal male della pietra. Onde dicesi:* I pietranti, Ragazza pietrante ec. (A)

PIETRA SANTA. * (Geog.) *Città di Toscana.* (G)

PIETRATA, Pie-trà-ta. [*Sf.*] *Colpo di pietra.* —, Petrata, *sin. Lat.* lapidis ictus. *Gr.* λιθοβολία. *Malm. 10. 31.* Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata. » *Minucc. ivi: Dar la pietrata.* Dar colpo mortale, o conclusivo, ec. (B)

PIETRAZZA, Pie-tràz-za. *Sf. pegg. di* Pietra. *Lo stesso che* Pietraccia. *V. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

PIETRELLA, Pie-trèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Pietra; [*altrimenti* Pietruzza, Pietruzzola, Pietrolina ec.] *Lat.* lapillus. *Gr.* λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE, Pie-tri-fi-cà-re. [*Att.*] *Far divenir pietra, Indurire.* —, Petrificare, *sin. Lat.* in lapidem convertere. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETRIFICATO, Pie-tri-fi-cà-to. *Add. m. da* Pietrificare. *Divenuto pietra, Indurito.* —, Petrificato, *sin. Cr. alle v.* Pietra *e* Cristallo.

PIETRIFICAZIONE. (St. Nat.) Pie-tri-fi-ca-zió-ne. *Sf. Impietramento, Riducimento a stato di pietra, Cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce. Tra le pietrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di allume, i legni ed animali mescolati con parti di marchesite, come gli Astroiti, Trochiti, Entrochiti, ed i legni impregnati d' ocra marziale gialla, o trasformati in miniera di ferro o di rame nativo.* —, Petrificazione, *sin.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

PIETRINO,* Pie-trì-no, Pierino. *N. pr. m. dim. di* Pietro. *Cellin. Vit. 108.* (N)

PIETRO,* Piè-tro, Piero, Pier, Pero, Petro, Pietrino, Pierino, Pirino, Petrone, Petroncino, Perone, Pierozzo, Pieraccio. *N. pr. m. Lat.* Petrus. (Simone Cephas fu renduto da' Greci e da' Latini per Simone Pietro: poichè *Kif* in caldeo vale il medesimo che *petra* in greco ed in latino: e *cefa* in sir. val pietra, rupe.) — S. Pietro. *Nome dato da G. C. a quel Simone ch' ei fece capo degli Apostoli e primo pastore della sua chiesa, e fu martirizzato in Roma sotto Nerone.* — Crisologo. *Santo arcivescovo di Ravenna, dottore della chiesa nel v. secolo.* — Damiano. *Santo vescovo di Ostia, cardinale nell xi. secolo.* — D' Alcantara — Nolasco. *Santi che presero dalla patria il nome. — Nome di tre imperatori di Russia, il primo de' quali detto il* Grande. — *Nome di un re de' Bulgari. — di un re di Navarra. — di più re di Aragona. — di un re di Castiglia detto il* Crudele. — *di un re d' Ungheria detto il* Tedesco. — *di due re di Portogallo. — di due re di Sicilia*, ec. (B) (Ber) (O)

2 — *Questo nome ha dato luogo alle frasi* Far S. Pietro, e Non saper far Pietro *per Negare o Non saper negare: dettati che traggon l' origine dal noto fallo di S. Pietro. V.* Fare S. Piero. *Bisc. Fag.* Chi entra in prigione e che non sa far Pietro, Esce col Cristo innanzi e 'l boja dietro. (A)

2 — * (Geog.) S. Pietro. *Isola francese sulla costa di Terranuova. — Isola del Mediterraneo, dipendente dalla Sardegna. — Città della Martinicca. — Isoletta della Svizzera sul lago di Bienna. — Baja e città dell'isola di Capo-Bretone. — Baja ed isola sulla costa di Labrador. — Fiume degli Stati Uniti. — Città capitale dell' isola Guernesey. — Fiume della Senegambia.* (G)

3 — * (Bot.) Erba S. Pietro. *Nome volgare del* Critamo. *V.* (A) (N)

4 — * (Zool.) Pesce S. Pietro: *Sorta di pesce nobile, la cui testa è molto grossa, la bocca larga, il corpo piano con lische lunghe e grosse sopra la schiena, e si distingue specialmente per due segni neri come due occhi, i quali il volgo de' pescatori crede che derivino dall' impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo. V.* Pesce, §. 1, 16. (A)

PIETROBURGO. * (Geog.) Pie-tro-bùr-go. *Città capitale della Russia, e capo del governo del suo nome nell' Ingria.* (G)

PIETROLINA, Pie-tro-li-na. *Sf. dim. di* Pietra *V.* Pietrella. *Varch. Sen. Ben. 4. 6.* Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietre preziose finissime. (*Il Lat. ha*: tenues crustas.) (N. S.)

PIETRONE, Pie-tró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pietra. *Lat.* saxum. *Gr.* πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Queste mura ec., se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett. 1. 31.* Con pietroni che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia. » *Salvin. Odiss.* Vi pose un gran pietrone *ec. E Iliad.* Ma questo visitava l' altre schiere Con lancia e spada e pietroni da mano. (A)

Pietrone diff. da *Macigno, Masso, Scoglio.* Del *macigno* è propria la durezza, la grandezza, e una certa intrattabilità negli usi dell' arte. Nel traslato diciamo: Saldo come un *macigno*, Uomo più duro d'un *macigno.* Propriamente il *macigno* è una specie di pietra. *Massa* è una gran mole di sasso, per lo più radicato in terra, ma anche staccatone. Il *masso* può essere di *macigno* o d'altra sorta di pietra, può essere più o men duro, può essere lavorato, Non ha i traslati di *macigno*; ben dicesi: fermo come un *masso*, per indicare lo stare immobile della persona. *Pietrone* può esser più o men grande, ma sempre men di *masso.* Un *pietrone* si può scagliare contr'uno: il *masso* le semplici e note forze d'un uomo non valgono a muovere. *Pietroni* s' adoperano anche nei moderni edifizii; son di *massi* costrutte certe fabbriche egizie. Lo *scoglio* è in riva al mare o nel mare; è un gran *masso* o più *massi*; è di duro *macigno* o di pietra più molle. Diciamo per metafora: più fermo d' uno *scoglio*, incontrar degli *scogli* in una impresa, affare pieno di *scogli.*

PIETROSO, Pie-tró-so. *Add. m. Pieno di pietre.* — Petroso, *sin. Lat.* petrosus, petricosus. *Gr.* πετρώδης. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa o spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tass. Ger. 1. 78.* E Scio pietrosa gli vendemmi e Creta.

2 — [Di natura ed apparenza di pietra.] *Ricett. Fior. 14.* È bianchissimo (*l' allume rotondo*), astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo e di untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi.

3 — [*Detto di* Acque *vale Che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre.*] *Cr. 1. 4. 3.* L'acque che, secondo Avicenna, son migliori che l' altre, sono l' acque delle fontane ec., o vero l' acque le quali sono pietrose.

4 — * *Per simil.* Duro, Saldo come pietra. *Salvin. Opp. Cacc.* E la gran forza della fronte Pietrosa sa la fiera pecoretta. (A)

PIETRUZZA, Pie-trùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Pietra. [*V.* Pietrella. —, Petruccola, Petruciola, Petrucola, Petruzza, *sin.*] *Bocc. nov. 65. 7.* E quando il giovan vi sentiva, faccendo cader pietruzze e cotali fuscellini, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor. 2. 63.* Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. esp. nat. 62.* Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella.

PIETRUZZOLA, Pie-trùz-zo-la. [*Sf. dim. di*] Pietruzza. *Lat.* lapillus. *Gr.* λιθάριον. *Red. Esp. nat. 64.* [Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, simili a' corvi d' Europa,] nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole, ec. *E Oss. an. 92.* Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLETTA, Pie-truz-zo-lét-ta. *Sf. dim. di* Pietruzzola. *Lo stesso che* Pietruzzolina. *V. Vallisn. 2. 331. Berg.* (Min)

PIETRUZZOLINA, Pie-truz-zo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Pietruzzola. —, Pietruzzola. —, Pietruzzoletta, *sin. Red. Oss. an. 91.* Ho osservato parimente che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d'erba.

Pievanato, * Pie-va-nà-to. *Sm. L' estensione giurisdizionale di una pieve; detto anche, ma meno acconciamente*, Piovanato e Piviere. *Romani.* (N)

Pievania, Pie-va-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Pieve. *V. Mozzi. S. Cr.* Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania. (A) *Mann. Vegl. Piac. t. 7. 99.* Renunziando la Pievania di S. Leonardo d' Artimino di collazione di sua famiglia ec. (N)

Pievano, Pie-và-no. *Add. e sm. Capo del piviere, Rettor della pieve.* —, Piovano, *sin.* (*V.* Parroco.) *Mozzi S. Cresc.* (A) *Car. lett. 3. 38.* Bisognando provvederò, come disse il pievano Arlotto. (N)

Pievarolo, * Pie-va-rò-lo. *Add. pr. m.* Della Pieve —, Pievese, *sin.* (B)

Pieve, Pie-ve. [*Sf.*] *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie e rettorie, e per lo più di ville e castella.* [*Altrimenti* Piviere e Pivieri. —, Pievania, *sin.*] *Lat.* plebs. (Secondo l' opinione comune, *plebs*, *plebis* che gli antichi disser anche *plebes*, *plebis*, e che significava la plebaglia, il popolaccio, fu indi trasferito ad indicare la chiesa, nella quale il popolo si congrega: e per la facile mutazione del *pl* in *pi*, e del *b* in *v*, plebe credesi corrotta in *pieve*. Gl' Illirii per altro da *pop* prete han tratto *popov* del prete, *popovi* molti preti insieme, *popovina* parrocchia, e molte altre derivazioni ben simili a *pievania* ed a pieve.) *G. V. 7. 36. 2.* Questo Poggibonzi fu il più forte e bello castello d' Italia ec., e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Agost. 25.* È partito vituperato e confuso dalla nostra pieve. » *Vas. Op. 2. 103.* In una colonna tonda di detta pieve dipinse a fresco un S. Vincenzo. (G. V.)

Pieve. * (Geog.) *Luogo presso la città di Cento nel Bolognese.—Nome anche di altri luoghi d' Italia.* (B) (G)

Pievese, * Pie-vé-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Pievarolo. *V.* (B)

Pieviale, Pie-vi-à-le. [*Sm. V. A. V. e di'*] Piviale. *Bocc. nov. 1. 35.* Tutti vestiti co' camici e co' pieviali ec. andaron per questo corpo.

Piè vitellino. (Bot.) *Specie d' erba detta anche* Gichero. [*V.* Piede, §. *81*, *12.*]

Piezati. * (Zool.) Pie-zà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* piezata. (Da *piezo* io premo.) *Fabricio così chiama un ordine d' insetti, che corrisponde agl' imenotteri, così detti per le loro mascelle schiacciate; hanno quattro ali membranose e nude, una bocca composta di mandibola, le mascelle con due labbra, le ali sono più grandi con minori nervature de' neurotteri.* (Aq) (N)

Piezometro. * (Fis.) Pie-zò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* piezometrum. (Da *piezo* io comprimo, e *metron* misura.) *Stromento proprio a valutare la compressione di un liquido.* (Aq)

Pifania. (Eccl.) Pi-fa-ni-a. [*Sf. V. corrotta di* Epifania.] *V. A. Lo stesso che* Befania. [*V. e di'* Epifania.] *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνεια. *Maestruzz. 1. 87.* Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini in ispezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V. 9. 61.* Il dì della Pasqua della Pifania, a dì 6 di Gennajo 1359, in sulla mezza notte quetamente s'accostarono alle mura.

Pifara, Pi-fa-ra. *Sf. Lo stesso che* Piffero. *V. Ar. Fur. 44. 34.* Fra il suon d'argute trombe e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia. (Pe)

Pifferare, Pif-fe-rà-re. [*N. ass.*] *Sonare il piffero.*

2 — *Fig.* [*e in modo basso*,] Dar busse, Battere; [*o anche* Corbellare. *In questo senso usasi anche attivamente.*] *Lat.* verberare, plagis afficere. *Gr.* τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. Disc. 3. 134.* Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i pifferi di montagna*; andarono per pifferare, e furono pifferati. » *E Annot. F. B. 4. 5. 3.* Non so se qui pifferare voglia dire per via di pive adormentare l' attenzione, e ammuinando col suono ingannare. (N)

Pifferata, * Pif-fe-rà-ta. *Sf. Sonata di piffero. Benv. Cell. Op. 1. 32.* Molto più utile ed onore trarrà il vostro Benvenuto, se lui attende all' arte dell' orafo, che a questa pifferata. (*Qui fig.*) (G. V.)

Pifferato, * Pif-fe-rà-to. *Add. m. da* Pifferare. *V.* §. 2. (N)

Pifferatore, Pif-fe-ra-tó-re. *Add. e sm. Suonatore di piffero, che dicesi anche* Piffero. *Segn. Demetr. Fal. 98.* (N. S.)

Pifferello. (Ar. Mes.) Pif-fe-rèl-lo. *Sm. Sorta di strumento che serve agli agrimensori per pigliar gli angoli; detto anche* Squadra zoppa. *Voc. Dis.* (A)

Pifferina. (Mus.) Pif-fe-rì-na. [*Sf. dim. di* Pifara.] *Sorta di piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec. 8.* E com' io tocco la mia pifferina, Io sento ch' ella ride, e dice: suona.

Piffero. (Mus.) Pif-fe-ro. [*Sm.*] *Strumento da fiato*, [*simile al flauto, di suono acuto, ed il quale aperto nell' estremità si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' uno de' suoi capi. Esso è forato del tutto in modo eguale; non ha chiavi, e soltanto sei buchi per le dita ed uno per la bocca; è assai minore del flauto, e d' un' ottava più alto, e nelle ottave alte ha un suono più forte e più vibrante. Gli eserciti moderni hanno preso questo strumento dagli Svizzeri, i quali lo portarono i primi in Italia, e si adopera nelle infanterie accompagnando i tamburi, od alternando con essi il suono.* —, Pifara, *sin.*] *Lat.* tibia. *Gr.* αὐλός. (In isp. *pifano* o *pifaro*, in franc. *fifre*, in ingl. *fife*, dal ted. *pfeife* che vale il medesimo.) *Pecor. g. 4. nov. 2.* Beato quegli che più bello e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti e pifferi, che tutto il mondo non era altro che suoni. *Bern. Orl. 2. 1. 38.* Trombe, tamburi e pifferi sonando, Di dolci voci empiean l' aer sereno. *Morg. 28. 140.* Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Red. Ditir. 20.* [E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi . . . ,] E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. » *Davil.* Un' ora innanzi giorno si sentirono i pifferi ed i tamburi degli Svizzeri. (Gr)

2 — Suonatore di piffero, [Pifferatore.] *Lat.* tibicen. *Gr.* αὐλητής. *Vit. Benv. Cell. 33.* Occorse che un certo Gianiacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec. » *Montecucc.* Capitano, tenente, . . . caporali, . . . tamburi e pifferi. (Gr)

3 — *Si dice* Far come i pifferi di montagna *o simili*; *che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne* [*V.* Fare come i pifferi di montagna.] *Cecch. Esalt. Cr. 2. 1.* Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

2 — * *E variamente. V.* Pifferare, §. 2. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E come si suol dir, pifferi fatti. (N)

Pifferone. (Mus.) Pif-fe-ró-ne. [*Sm. accr. di* Piffero.] *Sorta di strumento da fiato. Ciriff. Calv. 2. 70.* Sentivasi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti e pifferoni, Che par che l'aria e 'l ciel s'apra e divida. *E 3. 98.* Sonando molti e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie e pifferoni.

Pigamo. (Bot.) Pi-ga-mo. [*Sm. Nome antico di*] *Erba*, [*che è una Specie di ruta salvatica, ovvia ne' boschi d' Europa*,] *detta altrimenti* Verdemarco. *Lat.* piganum, thalictrum [flavum Lin.] *Gr.* πήγανον. (*Peganon* dal pers. *pejghœn* ruta. Altri crede che *peganon* venga da *pege* sorgente; poichè suppone che spesso trovasi questa pianta accosto alle sorgenti.) *Tes. Pov. P. S. cap. 62.* Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice e del pigamo. *M. Aldobr. P. N. 161.* La ruta è calda e secca nel secondo grado, ed enne di due maniere, salvatica e domestica; la salvatica è detta pigamo, ec.

Pigargi. * (Zool.) Pi-gàr-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* pygargi. (Da *pyge* natiche, e *argos* bianco.) *Presso Illiger, così si chiama la nona famiglia degli uccelli dell' ordine degli ambulatorii, così denominati dalle macchie bianche di cui è sparso il loro groppone.* (Aq)

Pigargite. * (Min.) Pi-gar-gì-te. *Sf. V. G. Lat.* pygargites. (Da *pygargos* aquila di coda biancheggiante.) *Sorta di pietra punteggiata di bianco, come la coda dell' aquila pigargo.* (Aq)

Pigargo. * (Zool.) Pi-gàr-go. *Sm. V. G. Lat.* pygargus. (V. *pigargi.*) *Uccello del genere Falcone, grande come un' oca, e più carnivoro dell' aquila, così detto dal bianco della parte dove nasce la sua coda.* (Aq)

2 —* *Plinio così chiamò Una specie di Quadrupede mezzo salvatico, o di Capra a bianche natiche, così denominandolo dalle macchie bianche e larghe che occupano i suoi lombi.* (Aq)

Pigarrighi. * (Zool.) Pi-gar-ri-ghi. *Sm. pl. V. G. Lat.* pygarrhighi. (Da *pyge* natiche, e *rhigos* freddo.) *Nome dato da Illiger alla nona famiglia degli uccelli dell' ordine degli ambulatorii, osservabili per avere il deretano molto grasso, e quindi freddo.* (Aq)

Pigatriche. * (Zool.) Pi-ga-tri-che. *Sf. pl. V. G. Lat.* pygatrichae. (Da *pyge* natiche, e *thrix*, *thricos* crine.) *Nome dato ad un genere di mammiferi nell' ordine de' quadrumani stabilito a scapito de' guenoni, a cagione delle loro natiche pelose o coperte di crini.* (Aq) (N)

Pigea, * Pi-gè-a. *N. pr. f.* (Vale in gr. naticula, da *pyge* natica. In celt. *pig* ciò che v' ha di meglio, di più scelto.) — *Una delle ninfe Jonidi.* (Mit)

Pigema. * (Geog.) Pi-gè-ma. *Fiume della Russia europea.* (Mit)

Pigeo. * (Bot.) Pi-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* pygeum. (Da *pyge* natica.) *Con questo nome descrive Gaertner un frutto d' una pianta del Ceilan, che è una drupa quasi arida, un poco globosa, o rigonfia in gobba, arrotondata, compressa, ossia in forma di natica.* (Aq)

Piggioramento, Pig-gio-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Peggioramento. *Lat.* deterioratio. *Cr. 4. 24. 4.* Ed è da sapere, alcune maniere d'uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

Piggiorare, Pig-gio-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Peggiorare. *V. Bocc. nov. 84. 10.* Sicchè tu mi piggiorresti in due modi.

Piggiorato, Pig-gio-rà-to. *Add. m. da* Piggiorare. [*V. A. V. e di'*] Peggiorato. *G. V. 9. 61. 2.* Così si partì il re Ruberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *Cronichett. d' Amar. 15.* Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d' assai gente.

Piggiore, Pig-gió-re. [*Add. com. e sm. V. A. V. e di'*] Peggiore. *Bocc. nov. 1. 8.* Egli era il piggiore uomo che forse mai nascesse. *E nov. 2. 10.* E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

Pighero, * Pì-ghe-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di* Pigro. *Gr. S. Gir. 48.* Non siate pigheri di fare limosina al bisognoso. *E 55.* Se tu sei pighero, che tu non intenda, che solo in te ec. folle, non ti sovviene di ciò che Dio disse nel Vangelio? (V)

Pigherta', Pi-gher-tà. [*Sf. ast. di* Pighero.] *V. A. V. e di'* Pigrizia. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove*: Acciocchè la pighertà non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

Pigiamento, Pi-gia-mén-to. *Sm. Il pigiare. Lor. Bell. Disc. 4.* Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti. *E Disc. 11.* Sentirà il corpo vostro la passione che deriva in esso dal pigiamento dell'aria. (Min)

Pigiare, Pi-già-re. [*Att.*] *Calcare, Premere e Aggravar cosa sopra cosa. Lat.* premere, calcare. *Gr.* πιέζειν. (Secondo il Muratori, vien dal latino *pisare* per calcare, nel qual senso gli Spagn. ritengono ancora *pisar.* In lat. *pede agere* muovere, agitar col piede: in isp. *picar* pestare: in gr. *piezin* premere.) *Morg. 2. 46.* E nella fonte sott'acqua lo tuffa, Calpesta e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfrange e affoga.

2 — [*Si adopera d' ordinario parlando dell' uva, che nell' uso dicesi anche* Pigiare il tino. *V.* Tino.] *Cr. 4. 24. tit.* In che modo si deono l'uve pigiare, e farne vino.

3 —* Guastare, Sciupare. *Buon. Tanc. 2. 3.* Ve' ch' io le pigio (*le rose*), E le vo' per dispetto calpestare. (A) *E Salvin. Annot. ivi*: Pigiare, dal latino *pinso*, *subigo*, *calco*. (N)

4 — [*E n. ass. nel primo significato.*] *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

Pigiatamente, Pi-gia-ta-mén-te. *Avv. In modo pigiato. Lami Dial.* Non quadrerebbe a loro il naso di un rinoceronte, su cui meritano di pigiatamente sedere. (A)

Pigiato, Pi-già-to. *Add. m. da* Pigiare. *Lat.* calcatus, pressus. *Gr.* πιεσθείς. *Med. Arb. Cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti.

2 — *In forza di sm.* L'offeso. Il beffato. *Malm. 7. 90.* E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

Pigiatore, Pi-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Pigiare.] *Che pigia. Lat.* calcator. *Gr.* ὁ πιέζων. *Cr. 4. 24. 3.* Sopra il vaso sì si ponga un graticcio, o vero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello che nella bigoncia compiere non potèo.

Pigiatrice, * Pi-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Pigiare *Che pigia. V. di reg.* (O)

Pigiatura, Pi-gia-tù-ra. [*Sf. Il pigiare; Calcatura, Pressione.*] *Lat.* calcatura.» *Aver. 2. 137.* Apparivano scommesse le parti, come del Rubino detto abbiamo, ed una gentil pigiatura di coltello le disgiunse. (G. V.)

Pigio, Pi-gì-o. *Sm. Calca dove altri è pigiato. V. dell' uso.* (A)

Pigionale, Pi-gio-nà-le. [*Add. e sost. com.*] *Che tiene casa a pigione,* [*Che sta a pigione. Altrimenti* Inquilino.— , Pigionante , *sin.*] *Lat.* inquilinus. *Gr.* ἔνοικος. *Sen. Pist. 95.* Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo e 'l lavoratore e'l pigionale. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E 4. 5. 21.* Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

2 — *Per metaf. Alleg. 292.* Ella dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione.

Pigionante, Pi-gio-nàn-te. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Pigionale. *V. Segner. Penit. instr. cap. 9.* Esaminate d' onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende ...., se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice, ec. (A) (B)

Pigione, Pi-gió-ne. [*Sf.*] *Prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria. Lat.* pensio. *Gr.* κατεβολή. (Detta in Napoli *pisone* dal lat. *pensio*, *pensionis*: e *pisone* è stato poi volto in pigione, come *Dionysius* in Dionigi, *Anastasius* in Anastagio ec. In ar. *igiar* locare. *Bocc. nov. 60. 8.* In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf. 17.* Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell' uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad. 2. 226.* Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villania. *E appresso:* Comandògli che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.» *Leop. rim. 92.* Quel che abbiam di buon dal fato, È che stando assai in prigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il Ciel turbato. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B 3. 2. 17.* Pigione, dalla parola latina generale, *pensio*, *nis*, mercede dell' abitazione. (N)

2 —* Affitto di terreno. *Pallad. 1. 8.* Dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due, del campo là ove egli è, riparare. (Pr)

3 — [Dare a pigione, Pigliare a pigione,] Stare a pigione, [*si dice di chi dà altrui ad abitare la casa sua per prezzo pattuito o di chi*] *abita casa non sua.* [*V.* A pigione §. 1.]

2 — *E per metaf. si dice di tutte le cose o mal collocate o fuori del proprio luogo.* [*V.* A pigione §. 2., e *V.* Stare a pigione.]

4 —* Tenere a pigione alcun luogo, *fig. significa Dimorarci alcun tempo. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Andiam, che s' io pensava La diceria di costor sì lunga Tu non m'avresti qui fatto far mula Questa mezz' ora, e tenuto a pigione Questa piazza qual più. (N)

Pigliabile, Pi-glià-bi-le. *Add. com. Che può pigliarsi. Lor. Bell. Disc. 11.* Senza numero le resoluzioni pigliabili nei negoziati. (Min)

Pigliagione, * Pi-glia-gió-ne *Sf. Lo stesso che* Pigliamento. *V. Fr. Giord Pred. 1. 190.* L'uomo dunque si diletta nelle pigliagioni degli animali. (G. V.)

2 —* *E fig. Fr. Giord. Pred. 1. 190.* La buona pigliagione è quella che fa Iddio (G. V.)

Pigliamento, Pi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il pigliare, Presa,* [*Presura.*— , Pigliagione, *sin.*] *Lat.* captio, susceptio. *Gr.* λῆμμα, ὑπόδεξις. *Com. Inf. 30.* La vergine Polisena, forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento che fecero li Greci di Troja *But. Inf. 16. 2.* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

Pigliamosche. (Zool.) Pi-glia-mó-sche. *Sm. comp. indecl. Così son chiamati taluni uccelli che costituiscono un genere nell'ordine de' passeri, che frequentano gli spineti, e perciò detti dagli autori* Rubeti, *e da alcuni* Muscicapi, *perchè si pascono d' insetti, e particolarmente di mosche. In Toscana volgarmente* Saltinselce. *Hanno il becco depresso orizzontalmente guarnito di peli alla base colla punta più o meno curva; si cibano di piccoli uccelli e d' insetti.* (A) (N)

Pigliante, Pi-gliàn-te. *Part. di* Pigliare. *Che piglia, Che riceve. Lat.* capiens, accipiens. *Gr.* ὁ λαμβάνων. *Sen. Ben. Varch. 2. 15.* [Alcune cose sono tanto piccole, che non istà bene agli uomini grandi il donarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò] si deve considerare il grado ed i meriti così del pigliante, come di colui che dà.

Pigliare, Pi-gliá-re. [*Att. e n. ass., ed anche nel sign. att. unito alle particelle* Mi, Ti, Si *superflue.*] *Lo stesso che* Prendere, *usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole che gli accompagnano.* [*Dicesi anche in questo senso* Togliere o Torre, Far suo, Dar di mano o di piglio ad una cosa, Arraffare, Abbrancare, Aggavignare, Agghermigliare, Ghermire, Aggrappare *ec.*] *Lat.* capere. *Gr.* λαμβάνειν. (In isp. *pillar* che si pronunzia *pigliar*, dal celt. gall. *peall* strappare, svellere, staccare.) *Bocc. nov. 16. 18.* Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov. 17. 46.* Sentendo costoro Osbech esser vinto e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov. 73. 5.* E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov. 88. 7.* Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab. 355.* Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene. *Petr. canz. 22. 4.* E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg. 21. 77.* E 'l savio Duca: omai veggiò la rete Che qui vi piglia.» *Vasar. Op. 2. 75.* I Giudei.... nel pigliar Cristo, fanno atti e forze gagliardissime. (G. V.)

2 — [Afferrare.] (In isp. *pillar* che si pronunzia *pigliar.*) *Bocc. nov. 75. 7.* Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *Bern. Orl. 2. 3. 28.* Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

3 — Accettare, Ricevere; *ed in questo sign. diciamo anche* Pigliare in buona ed in mala parte. *V.* Parte, *sf.*, §. 42. 2. *Lat.* accipere. *Gr.* προσδέχεσθαι. *Bocc. nov. 13. 1.* Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist. 164.* Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell' oste, che pigliasse da loro li patti.

4 — Ingannare. *Lat.* decipere. *Gr.* πλανᾷν, φενακίζειν. *Bocc. nov. 17. 15.* Ed essendosi avveduto alcuna volta che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avvisò di poterla pigliare.

5 — Eleggere. *Lat.* capere, eligere. *Gr.* αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov. 10. 4.* Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov. 31. 14.* Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov. 62. 8.* Io non so perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l' altre.

6 — Cavare, Trarre. *Lat.* desumere. *Dant. Purg. 18. 64.* Questo è 'l principio, là onde si piglia Cagion di meritare.

7 — Innamorare. *Lat.* ad amorem inducere, amore capi. *Bocc. nov. 25. 6.* Lascio stare de' costumi laudevoli e delle virtù singolari che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.

8 —* Comperare, Acquistare. *Vivian. in Magal. Lett. fam. 1. 8.* Se questo (*libro*,) costì si trovasse, lo piglierei volentieri ec. *E 12.* Se possibil fosse il provvedersi costì per me di uno di quelli Euclidi ec. volentieri piglierei l'uno e l' altro. (N)

9 — Mangiare; *e si dice più propriamente degl'infermi. Bellinc. son. 263.* Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.

2 —* *In questo senso può importare anche* Bere. *V.* Pigliare acqua. (N)

10 — Intendere, Supporre, Credere. *Borgh. Arm Fam. 16* Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *E 24.* Ma non si pigli di grazia, per avere io detto che non sempre richiese la città di valersi de' suoi cittadini nell'arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della milizia. *Cresc. lib. 2. cap. 13.* Ma il crescere delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino che dimora ed ha le sue radici nella terra. *Fav. Esop. 174.* Per lo merciajuolo possiamo intendere ec. e per lo bestiuolo piglia coloro che non considerano ec. (V)

11 — Imparare, Apprendere, Raccogliere, Conchiudere, Argomentare. *Lab. 165.* Non solamente da questo si può o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Vit. S. Gio. Gualb. 331.* Quindi adunque possiamo pigliare, che tenendo la carità possiamo ispegnere tutt' i peccati. (V)

12 —* Adescare. *Bemb. Asol. 3. 96.* Elle a poco a poco in maniera di noi s' indonnano, co' loro piaceri pigliandoci ec. (G. V.)

13 —* Ricevere in protezione. *Segr. Fior. Stor. 5. 152.* I Borghesi volevano darsi ai Fiorentini e quelli ricusavano di pigliarli. (G. V.)

14 —* Usare, Ricevere. *Red. Op. 7. 123.* Si potrà quello stesso giorno far due cristieri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo. (N)

15 — *Dicesi* Pigliare a fare, Pigliare a dire *o simili* checchessia, *e vagliono Cominciare o Impegnarsi a fare o dire ec. quella tal cosa.* [*V.* Prendere *nello stesso modo.*] *Sagg. nat. esp. 248.* Onde piglieremo a raccontare quel poco che in tal materia possiamo dire d' aver veduto di certo.

16 — *Dicesi* Pigliarla o Pigliarsela con alcuno, *e vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso. Lat.* alicui indignari. *Gr.* ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. Disc. 1. 80.* Io veggio bene, il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue ed ammira. » *Segn. Pred. 6. 4.* Non parendo moralmente possibile che un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *E appresso*: Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio? (V)

17 — *Dicesi* Pigliarla co' denti, *e vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo. V.* Dente, §. 18, 1. *Lat.* obnixe, vel mordicus aliquid aggredi. *Gr.* συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav. 3. 3.* Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l' ha presa co' denti a modo mio, ec.

18 — *Dicesi* Pigliarla larga *e vale Fare checchessia, e particolarmente i conti, con larghezza. Red. Lett. Occh.* [3. 102. *Nap. 1778.*] Parmi di potere ingenuamente affermare, che l'arte del fabbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.

2 — [*Nel quale senso dicesi anche*] Pigliare [o Pigliarsi] largamente *e simili maniere* una cosa. *Maestruzz. 2. 11. 5.* E nota che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e lo inducesse, o con parole o con fatti, a giucare.

19 — *Dicesi* Pigliarla per uno, *vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo. Lat.* alicujus tutelam suscipere. *Gr.* ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Luc. 4. 6.* Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, con credendo ch'e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

20 — *Dicesi* Pigliarne male ad alcuno *e vale Succederne male. Introd. Virt.* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male.

21 — *Dicesi* Pigliarsela da uno, *e vale lo stesso che Recarsela da uno. V.* Recare.

22 — *Dicesi assolutamente, parlando di* Colori, *dell'Allegare che fanno i colori sopra l'oro. Benv. Cell. Oref. 103.* Avvertiscasi di non lo lasciare sfummare affatto, perocchè mangerebbe l'oro, e non piglierebbe. (V)

23 — * Pigliarsela consolata = *Prendere a far checchessia con agio e senza affaticarsi. V.* Consolato *add.*, §. 4. (N)

24 — * Pigliarsela passo passo = *Andar lentamente e per diporto. Galil. Cap. Tog.* Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi. E se la piglian così passo passo. (*E un favellare ellittico e vi si sottintende* Via, Strada *o simili.*) (Br)

25 — * Pigliarsela in baja = *Metterla in burla, in canzona, in chiasso. V.* Baja. § 8. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Orsù e' m' ha viso di darmi cagione Di pigliarmela in baja più ch' io non voglio. (A) (G. V.)

26 — * Pigliarsela per un gherone = *Andarsene, Fuggire. V.* Gherone, §. 3. (O)

27 — *E n. pass.* [*parlando di* persona *vale*] *Innamorarsene. V.* § 7. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

28 — Appigliarsi, Attaccarsi. *Lat.* adhaerere. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovvero sanza esse, ottimamente si pigliano.» *Pallad.* 3. 33. Nel tufo e nell'argilla a fatica si pigliano. (Pr)

29 — *E per metaf. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco e fondo, e quanto vale (V)

30 —* Venire a zuffa, Azzuffarsi *Sen. Pist.* 74. Niuno si piglia nè percuote con colui che viene dalla battaglia. (*Il lat. ha*: nemo manum conserit cum excedente.) (Br)

31 — * Preferire, Voler piuttosto. *Lat.* malle. *Col. Rienz. lib.* 2. Lo cardinale ec. averiasi pigliato di stare in Avignone. (Br)

32 — *Dicesi* Pigliarsi a' capelli *e vale Accapigliarsi.* [*V.* Capello, §. 11.] *Lat.* subi mutuo comam vellere. *Gr.* φιλονεικεῖν.

33 —* *Proverb.* Pigliare il mondo come viene; Pigliare il panno o il mondo pel verso, pel suo verso; Pigliare il leon pel ciuffetto; Pigliar due rigogoli a un fico, due colombi o piccioni ad una fava; L' indugio piglia vizio ec. ec. *V. a' lor luoghi nell' ordine alfabetico.* (N)

34 — * Il mondo è di chi se lo piglia. *V.* Mondo, §. 30. (N)

35 —* E' non si piglia pesce senza immollarsi. *V.* Pesce, §. 1, 28. (N)

PIGLIARE ACQUA *o simili* * = *Bere. Lat.* bibere. *Magal. Lett. fam.* 1. 88. Piglio acqua e brodo a precipizio. *Red. Op.* 7. 162. Circa la quantità de' giorni da pigliarsi quest' acqua ec. (N)

— A CAMBIO * = *Pigliare danari in prestito con interesse. V.* A cambio, §. 2. (N)

— A CREDENZA * = *Prendere checchessia non pagando subito, ma con la promessa di pagarla in un tempo stabilito. V.* Credenza, §. 25. (G. V.)

2 —* *E* Pigliare una credenza. *V.* Credenza, § 36. (N)

— A CUORE UNA COSA * = *Interessarvisi. Bern. Rim.* 53. Non ti pigliar così le cose a cuore, Attendi a spender se tu hai danari, Del resto poi provvederà il signore. (G. V.)

— A' DENTI * = *Mettersi a fare qualche cosa contro uno rabbiosamente. V.* Dente, §. 18, 2, e *V.* §. 17. (N)

— A O AD INTERESSE * = *Prendere una data somma di denaro per un tempo stabilito con l' obbligo di pagarne un frutto che si chiama Interesse. V.* Interesse, §. 5, 3. *Bern. Rim.* 105. Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a interesse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi. (G. V.)

— A DIRE * = *Cominciare a parlare. V.* Dire, §. 31. (N)

— AFFANNO, GRAVEZZA DI CHECCHESSIA * = *Rattristarsene. Bemb. Lett.* 4. 104. Non restate di far quanto vi mette bene, ma eziandio non ne pigliate gravezza o affanno. *E* 110. Tutte quelle cose ec. ritrovai salve ec., sì che non ve ne pigliate più affanno. (G. V.)

— AFFATTO: * *Dicesi nel contrattare, e vale Senza sceglimento, o senza distinzione. V.* Affatto, §. 3. (N)

— A FITTO, AD AFFITTO * = *Pigliare l' entrata delle possessioni per un certo prezzo. V.* A fitto e Ad affitto. (N)

— A GABBO * = *Torsi in burla, Prendersi a giuoco. V.* A gabbo, e *V.* Gabbo, §. 2. (O)

— A INGANNO * = *Ingannare. Cr. alla v.* Arcare, §. 2. Ingannare, Pigliare ad inganno con bagattelle, Truffare. (O)

— AL BOCCONE * = *Ingannare altrui con allettamenti di premii. V.* Boccone *sm.*, §. 5. (O) (N)

— ALCUNO SPAZIO DI CHECCHESSIA = *Distendersi per quello spazio, Occuparlo.* (*V.* Occupare.) *Lat.* occupare. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Dottr. Jac. Dant* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove*: Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

— ALLE BUSECCHIE * = *Adescare. V.* Busecchia, §. 3. (O)

— A MALE [O IN MALE] = *Interpetrare sinistramente, Aver per male.* [*V.* A male, e] *V.* Male *avv.*, §§. 12, 2 e 16. (*V.* Offendere.)

— A MAZZACCHERA. [*Lo stesso che* Pigliare al boccone.] *V.* Mazzacchera, §. 2.

— AMMIRAZIONE = *Maravigliarsi.* [*V.* Ammirazione, §. 1.] *Lat.* mirari. *Gr.* θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

— ANGOSCIA DI CHECCHESSIA * = *Angosciarsene, Crucciarsene. Tolom. lett.* 5. 178. Nessuna cosa deve essere cotanto apprezzata ch' ella muova un uomo a pigliarne angoscia. (G. V.)

— ANIMO = *Divenire ardito, animoso. Lat.* audentiorem fieri. *Gr.* θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. [Stolto, a chi io ho tutta questa pratica Conferita,] mi fece pigliar animo, Come fa quel ch' affoga, di richiederlo Che mi facesse questo benefizio.» *Benv. Cell. Oref.* 157. La maggiore importanza che è in esse (*arti*), volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro. (V) *Segr. Fior. Stor.* 6. 171. Pigliando molti con il parlare, e con l' opere più animo che non si richiedeva, giudicarono i capi dello stato ec. (G. V.)

— A NOLO = *Noleggiare.* [*V.* Nolo, §. 2., e *V.* A nolo.] *Lat.* conducere. *Gr.* μισθοῦσθαι.

— A PETTO * = *Proteggere, Aver cura. V.* A petto, §. 7. (N)

— ARDIRE * = *Attentarsi, Osare, Prender animo. Cr. alla v.* Attentare, §. 2. (O) *Bemb. Lett.* 4. 3. Io non piglierò già ardire di ringraziarvi della vostra cortesissima lettera. *Tolom. Lett* 5. 156. Quando saran pubblicati i miei libri de' principii della lingua toscana, piglierò ardire di levarlo in tutto (G. V.)

— ARGOMENTO * = *Comprendere, Conoscere. Bemb. lett.* 4. 63. Piacquemi che voi poteste pigliare argomento come io sto. (G. V.)

— ARIA = *Stare in campagna, o in luogo aperto e arioso, per ricrearsi.* [*V.* Aria, §. 15.] *Ambr. Bern.* 1. 1. Jeri andò in villa a pigliare aria.

2 — * Non andare o Non venire per pigliar aria, *dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d' importanza. V.* Aria, §. 15, 2. (N)

— A SASSI UNO * = *Tirargli sassate. Fortig. Ricc.* 17. 77. E l' oste ebbe a ferire un suo garzone, Che con gli altri garzoni immantinente A sassi lo pigliaro crudelmente. (G. V.)

— A SCAPPELLOTTI UNO * = *Dargliene. Fortig. Ricc.* 6. 79. E giunti del Balena alla presenza, Rinaldo il piglia tosto a scappellotti. (G. V.)

— A SDEGNO * = *Sdegnarsi. V.* A sdegno. (N)

— ASSETTO * = *Assettarsi, Ordinarsi. V.* Assetto, §. 5. (N)

— ASSUNTO. * *Lo stesso che* Pigliare l' assunto. *V.*, e *V.* Assunto *sm.*, §. 5. (N)

— BALDANZA = *Imbaldanzire. V.* Baldanza, §. 1. *Guidott. Rett.* 82. Ben faremo, sicchè i malfattori ne piglino baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune. (B)

— BATTAGLIA O LA BATTAGLIA. * *Lo stesso che* Prender battaglia o la battaglia. *V.*, e *V.* Battaglia. §. 16. (Gr)

2 — * *E così* Pigliarsi battaglia o la battaglia. *Din. Comp.* 182. I nemici loro confortavano il cardinale si pigliasse la battaglia. (G. V.)

— BRIGA * = *Darsi travaglio. Tolom. Lett.* 7. 261. Voi intanto non ve ne pigliate più briga che vi bisogni. *Aver.* 1. 84. L' altro errore gravissimo, inescusabile d' Epicuro si fu, il togliere dal mondo la provvidenza. Iddio, diceva egli, nè si piglia briga, nè dà briga altrui. (G. V.)

2 — * Mettersi a litigare, a contendere. *V.* Briga, §. 12. (N)

— CACCIA * = *Mettersi in fuga. V.* Caccia, §. 15. (Gr)

— CAMPO, [DEL CAMPO = *Prepararsi a combattere, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.*] *V.* Campo, §. 5; 5., 6 e 7.

2 — * *E* Pigliar campo addosso ad uno = *Prender rigoglio e maggioranza. V.* Campo, §. 5, 8 e 9. (N)

3 — * *E* Pigliar campo di fare o di non fare una cosa = *Pigliar luogo, occasione, comodo ec. Malm.* (O)

4 —* *Ed anche quando non si tratta d' esercito,* Pigliar campo *fu usato per Fermarsi, Albergare all' aperto. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 48. E quando venne la sera, alle ventitrè ore pigliammo campo, cioè iscaricammo in uno di questi piani le nostro some, e quivi albergammo la notte. (N)

— CARICA * = *Accettarla. Instr. Canc.* 7. Si reiterino tali imborsazioni e tratte, fino a che si trovi chi pigli tal carica. (G. V.)

2 — * Andarne al possesso. *Instr. Canc.* 3. Operi, che questi ufiziali, dopo che avranno accettato, piglino le loro cariche a' tempi debiti. (G. V.)

— CARICO D' UNA COSA * = *Assumerne la cura, l' incarico. Vas. Op.* 2. 135. Aver ordine di voltare quella tribuna, e di pigliare tal carico, che era troppo difficile. (G. V.)

2 — * *E così ancora* Pigliarsi carico = *Darsi briga. Bemb. Lett.* 4. 74. Non vi pigliate carico di scrivermi: una parola a bocca mi basterà. *E* 67. Non vi pigliate carico di scrivere non vi sentendo gagliarda. (G. V.)

— CONSIGLIO [O PER CONSIGLIO] = *Deliberare, Risolvere.* [*V.* Consiglio, §. 23.] *Lat.* consilium capere. *Gr.* συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.» *Lett. P. Clem. Lam.* 241. Per necessitade ne conviene per difensione della Chiesa pigliare consiglio ad infrenare la superbia di colui. (G. V.)

2 —* *Vale anche* Consigliarsi, Pensare seco. *V.* Consiglio, §. 23, 3. (N)

3 — * Pigliare il consiglio di alcuno = *Accettarlo, Seguitarlo. V.* Consiglio, §. 23, 2. (N)

4 — * Consigliarsi, Dimandar consiglio. *Introd. Virt.* 42. Pigliò consiglio da loro, che via sopra questi fatti dovesse tenere. (Br)

— CONSOLAZIONE * = *Prendere conforto, refrigerio. V.* Consolazione, §. 4. (N)

— COPIA * = *Copiare, Ritrarre. V.* Copia, §. 11. (O)

— CORPO, * *detto di* Notizie *o simile* = *Confermarsi, Acquistar credito. Car. Lett. ined.* 2. 74. Qui gl' Imperiali ogni di fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo. (N)

— DANARI * = *Riceverli. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 265. Pigliò danari da Efialte, uno de' sommovitori del popolo. (G. V.)

— DELIBERAZIONE. * *Lo stesso che* Pigliare partito. *V.* Pigliare partito, §. 2. (N)

— DI FURTO, * *cioè Furtivamente, Per sorpresa. V.* Furto, §. 7, 2. (N)

— DILETTO = *Dilettarsi.* [*V.* Diletto *sm.*, §. 1.] *Lat.* oblectari. *Gr.* ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse: ec.» *Bern. rim.* 169. Ma noi del sospirare, e del lamento Non ci pasciam, nè ne pigliam diletto. *Bemb. Lett.* 4. 31. Io piglio tanto diletto in ricordarmi e pensar di lei, che questo è prezioso pagamento della mia opera. *Tolom. Lett* 2. 42. Di quelle (*acque*) è da pigliar gran diletto, le quali ec. s' aprono e disavvedutamente v' assaglionoo. (G. V.)

— DIMESTICHEZZA * = *Amicarsi, Divenir familiare. V.* Dimestichezza, §. 2. (N)

— DI MIRA = *Aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere.* » *Aver. 1. 139.* Tre dunque sono le Sette perseguitate da' Santi Padri, per essere fomentatrici, ed autrici d' eresia ec.; ma più d'ogni altro pigliano di mira Aristotile e suoi seguaci. (G. V.)

2 — * Pigliare di mira o la mira. *V.* Mira, §. *1, 4 e 6. Ricc. Callig. 191.* Pigliar di mira uno per balestrarlo. (G. V)

— DIMORA * = *Trattenersi, Dimorare. Dial. S. Greg. 348.* Appo di questo scrisse molte pistole, sopra delle quali non voglio pigliar dimora per studio di brevitade. (N)

— DI PESO: * *cioè Sollevato da terra. V.* Di peso. (O)

— DIPORTO = *Diportarsi.* [*V.* Diporto, §. *1.*] *Lat.* genio indulgere, spatiari. *Bocc. nov. 65. 3.* Disiderando ec. d' aver poi il di delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

— DISDEGNO * = *Sdegnarsi, Adirarsi. Lett. Com. Gen. Lam. 258.* Piacciavi in ciò, Signori, non pigliarne disdegno, conciossiacosachè l'avventure di questo mondo sono diverse, e senza fei mezza di stato. (G. V.)

— DOLORE, DUOLO *= *Addolorarsi, Attristarsi. Fortig. Ricc. 21. 19.* Poi tal duol ne piglia, Che il petto, il volto, i fianchi si percuote. (G. V.)

2 —* *E così* Pigliarsi dolore. *Fortig. Rim. 265.* Talchè non bisogna pigliarsi dolore, Se dopo il bene il mal ci viene addosso. (G. V.)

— DONNA * = *Ammogliarsi. Leop. rim. 46.* Cerchi di dote chi ha a pigliar donna, Non di bellezza, ch' a lucerna spenta, Fa bella vista ogni viso di monna. (G. V.)

— DUE O PIU' COLOMBI, DUE PICCIONI A UNA FAVA* = *Trar doppio vantaggio da una sola circostanza, o simile. V.* Colombo, §. *8. Ricc. Calligr. 191.* Pigliare due piccioni a una fava, due corbi a una pania; Dare a due tavole 'n un colpo. (G. V.)

— DUE RIGOGOLI A UN FICO [= *Ingannare con un solo stratagemma o allettamento più persone.*] *V.* Fico, §. *1, 18.*

— EQUIVOCO = *Equivocare.* [*V.* Equivoco *sm.*] *Lat.* errare, decipi. *Gr.* σφάλλεσθαι.

— ERRORE, [ERRO. *Lo stesso che* Prendere errore, *cioè*] *Errare.* [*V.* Errore, §. *10.*] *Lat.* errare, decipi. *Gr.* σφάλλεσθαι. » *Bern. Orl. 63. 36.* Ma ben guardate a non pigliare errore Di dir ch'io viva in così dure pene. *Baldov. Dramm. 3. 13.* Fra ch'i' son di natura un po' sdomentico, Sta a veder ch'i' pigli erro. (G. V.)

— ESERCIZIO * = *Darsi ad una occupazione. V.* Esercizio, §. *6.* (N)

— FATICA = *Affaticarsi; e* Pigliar fatica d'alcuna cosa = *Prendersene cura. V.* Fatica, §. *14. Bemb. Pros. 1. 25.* Il che agevolmente vederà chiunque le provenzali rime piglierà fatica di leggere. (V) *E Lett. 4. 34.* Dunque non pigliate più fatica in vano. *E 66.* Vorrei che pigliaste alle volte fatica ancor voi nelle cose, che vostre sono, e acconciastele. (G. V.)

— FIATO = *Respirare; e talora fig. Riposarsi.* [*V.* Fiato, §. *18, 1 e 2.*] *Lat.* respirare, quiescere. *Gr.* ἀναπαύεσθαι.

— FORMA E STATO, * *fig.* = *Esser fatto, Avere esistenza, Venire ad essere. Bemb. Lett. 4. 50.* Quando è avvenuto che questi miei pochi versi cotanto penato abbiano a pigliar forma e stato. (G. V.)

— FORZA, * *fig.* = *Essere accreditato. Tolom. lett. 5. 183.* Perchè meglio conosciate come questa via (*di poetare*) comincia ad allargarsi e a pigliar forza, mandovi certe poesie d'alcuni giovani. (G. V.)

— FUOCO * = *Cominciare ad ardere. V.* Fuoco, § 33, *1.* (N)

— GARA O IN GARA* = *Gareggiare. V.* Gara, §. 7. *Anguill. rim. burl.* Una decina (*di guerrieri*) Che piglierebbon gara con Achille. (Br)

— GIUOCO D'ALCUNO* = *Schernirlo, Beffarlo. V.* Giuoco, §. 23. *Ricc. Calligr. 91.* Che credi d' averti a pigliar giuoco di me? (G. V.)

— GIURAMENTO* = *Ottenere la promessa giurata. V.* Giuramento, §. *4.* (N)

— GLI ANIMI, GLI UOMINI * = *Guadagnare la volontà. Bocc.* (O)

— GLI UCCELLINI. * *fig.* = *Trastullarsi. V.* Uccellino. (O)

— GRAVEZZA DI CHECCHESSIA * = *Dolersene, Averne travaglio. V.* Pigliare affanno. (G. V.)

— GUARDIA DI ALCUNA COSA* = *Averne cura, Usar cautela. Tit. Liv. l. 3. c. 12.* Subitamente presono la fortezza di Tusculano; percciocchè le genti della terra non pigliavano di ciò guardia. (N)

— GUERRA CON UNO * = *Dichiarargliela, Cominciare le ostilità contro di esso. Segr. Fior. Stor. 4. 9.* Il creare i Dieci, e il soldar gente voleva dir guerra, la quale se si pigliava con un tanto principe, era con una certa rovina della città. (G. V.)

— GUIDERDONE D' UNA COSA * = *Averne ricompensa. Bern. Orl. 69. 21.* Non fece mai al mondo don regina Che ne pigliasse guiderdon tant' alto. (G. V.)

— I DADI AD ALCUNO,* *fig.* = *Impedirgli l' operazione. V.* Dado, §. *9.* (O)

— IL BOCCONE, * *fig.* = *Lasciarsi corrompere co' donativi. V.* Boccone, §. (O)

— IL BRONCIO, IL BUFONCHIELLO * = *Mostrare di essere adirato. V.* Broncio, §. 2., e *V.* Bufonchiello, §. *1.* (O)

— IL CAFFÈ, LA CIOCCOLATA, UN SORBETTO, UN UOVO, LA MEDICINA ec.* *Intendesi del bere o quasi Cibarsi o Cacciare in corpo le dette cose. V.* §. *9 e V.* Pigliare acqua. (A)

— IL CALDO, UN CALDO * = *Riscaldarsi. V.* Caldo *sost.*, §. *8. Benv. Cell. Oref. 37.* Messolo a poco a poco dentro (*nel fornello*) perchè non pigli il caldo a un tratto. (V)

— IL CONFINE * = *Rappresentarsi nel luogo del confine. V.* Confino, §. 2. (O)

— IL CROGIOLO * = *Crogiolarsi, Stagionarsi, e per metaf. Pigliare i suoi comodi. V.* Crogiolo, §. 3. (O)

— IL DETTO D' UNO* = *Appigliarsi al consiglio di quello, Approfittarsene. Leop. Rim. 101.* E le disse, bella figlia, Se da questo mal si grave Vuoi campar chi tien la chiave Del tuo cuor, mio detto piglia. (G. V.)

— IL FILO * = *Tor la cosa dalla sua serie, Trattarla con ordine. V.* Filo. (O)

— IL FUOCO. *Si dice del vino quando inforza. V.* Fuoco, §. *33, 2. Soder. Colt. 74.* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino.

— IL GRILLO, I GRILLI * = *Imbronciare. V.* Grillo, §. *7.* (N)

— IL GUADO * = *Passare a guado. V.* Guado, §. *5.* (N)

— IL LEGNO * = *Pigliar medicina per guarire di mal venereo. V.* Legno, §. *3, 32.* (N)

— IL LEMBO * = *Esser licenziato. V.* Lembo, §. *6.* (N)

— IL LEON PEL CIUFFETTO [= *Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo.*] *V.* Ciuffetto, §. *2.*

— IL MONDO COM' E' VIENE = *Non darsi malinconia di cosa alcuna.* [*V.* Mondo, §. *25.*] *Cecch. Dissim. 1. 1.* Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene, ec. *E appresso:* Ingegnamci questi quattro dì, che noi ci abbiamo a stare, d' aver manco sconténti che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

— IL MONTE *o simile* = *Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg. 1. 108.* Pigliate il monte a più lieve salita.

— IL MORSO CO' DENTI, * *detto de' cavalli, e fig.* = *Stare ostinatissimo. V.* Dente, §. *18, 3.* (O)

— IL MOSCHERINO * = *Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio. V.* Moscherino, §. *4.* (N)

— IL PANNO PEL VERSO, O IL MONDO, O ALCUNA COSA PEL SUO VERSO = *Pigliare il vero modo in far checchessia. V.* Verso. *Cron. Morell. 362.* A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso.

— [IL PEGGIO = *Attaccarsi al peggio, Fare la peggiore scelta. V.* §. *5.*] *Bocc. nov. 10. 4.* Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio.

— IL PENDIO, * *fig.* = *Partirsi, Andarsene. V.* Pendio, §. *3.* (O)

— IL PULEGGIO [, PULEGGIO] O IL PILEGGIO = *Partirsi, Andarsene.* [*Modo basso.*] *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀπιέναι. *Ambr. Furt. 5. 12.* Il meglio fia ch' io mi pigli il puleggio. *Morg. 27. 261.* E non poteva ignun pigliar puleggio.

— IL SACCO PE' PELLICINI* = *Votarlo affatto ec. V.* Pellicino, §. *2.* (N)

— IL SALE, [*fig.* = *Acquistar sapienza e perizia di checchessia.*] *V.* Sale.

— IL SENTIERO PER UN LUOGO * = *Incamminarvisi. Fortig. Ricc. 17. 55.* Da varia gente, che riscontra, intende Come Carlo per Spagna il sentier piglia. (G. V.)

— IL TEMPO PEL CIUFFETTO * = *Afferrare l' occasione opportuna. V.* Ciuffetto, §. *4.* (N)

— IL TRATTO * = *Pigliare, Furar le mosse, Prevenire chicchessia. Guicc. Avvert. 117.* Chi s' induce in grado che sia necessitato o a gravare, o patire, deve per mio consiglio pigliare il tratto a vantaggio, perchè è così giusta difesa quella che si fa per non essere offeso. (G. V.)

2 — * *E nello stesso modo dicesi* Pigliare tratto avanti. *Car. Sen. lett. 9. p. 92.* (*Ediz. de' Class. 1828.*) È sciocchezza il morire per timor della morte: è venuto chi ti dovrà far morire. Aspetta dunque: perchè pigli tu tratto avanti? (M) (Br)

— IMPEGNI * = *Questionare, Contrastare o simili. Fortig. Ricc. 5. 93.* Vostro potere È vostra gagliardia veggo a più segni; Ma non è tempo di pigliare impegni. (G. V.)

— IMPRESA* = *Prender carico. Bemb. Lett. 4. 49.* Nè voglio io già pigliare impresa di rispondere a tutte sue parti. (G. V.)

— IN BENE; *contrario a* Pigliare in mala parte. *V.* Bene *sm.*, §. *22, 2. S. Agost. C. D. lib. 9. cap. 19. tit.* Che questo nome Demonio non si piglia mai in bene eziandio dalli loro cultori. (P)

— IN BUONA O IN MALA PARTE * = *Recarsi a bene o a male. V.* §. *3. Car. Lett. ined. 1. 284.* E benchè stassero sospesi del contenuto delle lettere intercette di 20, inteso l' Ardinghello si son quietati, e pigliano tutto in buona parte. (N)

— IN CAMBIO = *Scambiare. Lat.* unum pro altero sumere.

— IN COTTIMO. *V.* Cottimo, §. *1.*

— IN FACCIA. * *V.* Faccia, §. *37.* (A)

— IN FASTIDIO CHECCHESSIA = *Annojarsene.* [*V.* Fastidio, §. *8.*] *Lat.* taedio affici. *Gr.* ἄχθεσθαι.

— INFORMAZIONE* = *Informarsi. Guicc. Stor. 17. 32.* Il protonotario pigliasse informazione da lui, avendo a essere giudice della causa. (G. V.)

— IN NOTA = *Tener ricordo. Instr. Canc. 28.* Propongano i loro mallevadori, e' nomi e cognomi de' quali piglieranno in nota. (G. V.)

— IN PACE ALCUNA COSA* = *Sopportare senza rammarico, Soffrire senza risentirsi. V.* Pace, §. *24.* (O)

— IN PERSONA * = *Carcerare. Inn. P. Lett. Lam. 229.* E il venerabile vescovo di Porto ec. e'l vescovo Pellestrino Legati ec. fece pigliare in persona, e rubare tutte le loro cose. (G. V.)

— IN PRESTANZA* = *Torre a imprestito. V.* Prestanza. (O)

— IN PROTEZIONE * = *Proteggere. Tolom. Lett. 5. 175.* In ogni suo atto raccomanda i poveri ec. e li piglia in somma protezione. (G. V.)

— IN SÈ. * *Lo stesso che* Pigliar sopra di se. *V. Pallav. Ist. Conc. 3. 504.* Finalmente pigliava in se di far condescendere a quel partito la reina e l'imperadore. (Pe)

— IN SOMMO = *Pigliare in cottimo*, [*ma è meno usato.*] *Buon. Tanc. 1. 1.* Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

— I PASSI * = *Occupare i luoghi stretti, pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze. V.* Passo, §. *31, 2.* (Gr)

— I PASSI INNANZI* = *Anticipare i provvedimenti. V.* Passo, § *31, 1.* (O)

— I POSTI. * *V.* Posto. (Gr)

— L'ABBRIVO: * *Dicesi di quell'impeto che piglia il naviglio quando è spinto dalla vela o dalla voga. V.* Abbrivo, §. *1.* (O)

— LA FERTA PER PIACERE * = *Pigliarsi in burla qualche cosa. V.* Berta, §. *5.* (N)

— LA BERTUCCIA, LA MONNA *ec., in modo basso* = *Imbriacarsi.* [*V.* Bertuccia, §. *2, e V.* Monna, §. *4.*] *Lat.* capere, eligere. *Gr.* αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι.

— L' ABITO* = *Vestire l' abito religioso, Farsi religioso. V.* Abito, §. *2. Vas. Op. 2. 883.* Lavorò in fresco la storia, quando il beato Filippo

piglia l'abito della Nostra Donna. *E 4. 13.* S. Francesco, presente il vicario, ec. piglia l' abito di sacco, cignendosi con la corda. (G. V.)
— LA CARICA * = *Ricevere l' urto o l'impressione del nemico. V.* Carica, §. 3, 2. (O)
— LA CROCE * = *Pigliare la crociata. V.* Croce, §. 14. (N)
— LA DISCIPLINA * = *Disciplinarsi. V.* Disciplina, §. 2. 6. (N)
— LA FEBBRE, IL SONNO, o *simili.* [*Dicesi che* La febbre, il sonno piglia alcuno *e vale*] *Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi. Lat.* febre vel somno capi. *Gr.* πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò.
— LA FUGA = *Fuggire. Lat.* fugam capere, arripere. *Gr.* φεύγειν. *Sagg. nat. esp. 152.* Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, [assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.]
— LA GRANATA, * *fig.* = *Mandar via tutta la servitù. V.* Granata, §. 1, 4. (O)
— LA GUERRA, GUERRA * = *Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra. V.* Guerra, §. 21., *e V.* Prendere guerra. *Din. Comp. 201.* Messer Guidotto ec. pur dubitava della sua venuta, e temea di perder la signoria, e gli pareva per sua difesa pigliare la guerra. (G. V.)
— LA IMPUNITÀ * = *Procurarsi lo scampo della pena con manifestare al giudice i complici del delitto. V.* Impunità, §. 2. (O)
— [LA LANCIA *o simile* PER ALCUNO = *Armarsi, Guerreggiare per esso.*] *Petr. canz. 5. 5.* Assai men fia che Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli.
— LA LEPRE AL COVO * = *Prenderla, o Trovarla ferma; e fig. Abbattersi e Trovare checchessia appunto in acconcio de' fatti suoi. V.* Covo, §. 4. (O)
— LA LEPRE COL CARRO, * *fig.* = *Condurre alcuna impresa o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza. V.* Lepre, §. 1, 13. (O)
— L' ALTO o DELL' ALTO = *Avanzarsi dentro mare.* (M)
— L' AMBIO, * *fig.* = *Partirsi, Andarsene. V.* Ambio, §. 3. (N)
— LA MIRA. * *V.* Pigliare di mira, §. 2. (N)
— LA MISURA. * *Talora vale* Pigliare la mira. *V.* Misura, §. 20. (N)
— L' ANGUILLA, * *fig.* = *Scappare per un poco dal lavoro, Divertirsi. V.* Anguilla, §. 2. (O)
— LA NOTA, NOTA DI ALCUNA COSA * = *Tenerne ricordo. V.* Nota, §. 15. (N)
— LA PAROLA. * *V.* Parola, §. 73, 4. (N)
— LA PIEGA, * *fig.* = *Inclinare ad alcuna cosa. V.* Piega, §. 10, 2. (O)
— LA PROCURAZIONE DI UNO * = *Adoperarsi in sua vece, Fargli da proccuratore. Bemb. Lett. 4. 94.* Dite da mia parte ch' ella pigli alle volte la procurazion di me appo voi, e prieghivi dove fa luogo. (G. V.)
— LA PUNTA. * *Dicesi del Cominciare a inacitire il vino. V.* Punta. (N)
— L' ARME * = *Armarsi. V.* Arme, §. 35. *Guicc. Stor. 17. 4.* Desideroso ec. di restrignersi con loro a pigliar l'arme contro Cesare. (G. V.)
2 — * *E fig. Mont. m. 38.* Per libertà si cara l'arme piglio, Ribellandomi in tutto al mio Signore. *(L' amore.)* (G. V.)
— LA RINGHIERA * = *Porsi ad arringare. Din. Comp. 82.* Messer Jacopo Salterelli che molto temea il Papa ec. pigliava la ringhiera, e biasimava i signori, dicendo ec. (G. V.)
— L' ASSUNTO, ASSUNTO D' ALCUNA COSA * = *Incaricarsene, Menarla innanzi. V.* Assunto *sm.*, §. 5. *Car. Lett. ined. 3. 271.* Messer Jacomo Rabeo Dalmatino mi scrive, che avendole parlato in mio nome per conto della riserva ch' io ho sopra le vacanze di Candia, non solamente gli ha mostro di tener memoria di me; . . . ma d' avermi in grazia per più caro ch' io non sapeva . . . . profferendosi alla mia domanda non pur favorevole, ma desideroso d' adempirla, e (quel che è più) pigliandone ancora l' assunto sopra di sè. (Pe)
— LA TENUTA * = *Prender possessione. Franc. Sacch. nov. 98.* Dice ec. io piglierò la tenuta doman da sera a buon otta. *(Qui metaf., perchè volea andar a rubare un ventre ad un amico.)* (V)
— LA VIA = *Mettersi in via, Incamminarsi. Lat.* iter arripere. *Gr.* ὁδὸν προϊέναι. *Buon. Fier. 1. 3. 7.* Pigliate pur la via verso Livorno.
— LE DIFESE : * *Dicesi d' un' opera così dirizzata che possa essere difesa da un' altra. V.* Difesa, §. 11, 6. (Gr)
— LE DISTANZE, GLI ANGOLI, I NUMERI, *o simili, termini proprii, significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. Sagg. nat. esp. 245.* Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli, ec.
— LE MOSSE [= *Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi.*] *V.* Mosse, §. 6.
— LIBERTÀ * = *Permettersi, Osare. Pallav. Ist. Conc. 3. 318.* Onde pigliò libertà col Visconti di rivocarne la chiamata se non si fosse partito. (Pe)
— LICENZA * = *Licenziarsi, Congedarsi. Cr. alla V.* Licenziare, *e V.* Licenzia, §. 3, 2. (O)
— L' IMBECCATA, * *fig.* = *Lasciarsi corrompere da doni e presenti. V.* Imbeccata, §. 5. (N)
— L' IMITAZIONE DI CHICCHESSIA * = *Imitarlo, Darsi ad imitarlo. Tolom. Lett. 1. 16.* Nè si dubita che pigliandosi l' imitazione di qualche uomo raro ed eccellente, ec. s' ingegni ciascuno delle medesime virtù riempirsi. (G. V.)
— LINGUA [= *Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile.*] *V.* Lingua, §. 5, 2.
2 — * *E variamente. Cecch. Stiav. 3. 2.* Io le farò ben pigliare la lingua di questo paese; io si io piglierò la sua del suo paese. *(Qui è equivoco.)* (V)
— L' INVITO * = *Lo stesso che* Tenere l' invito. *Bern. Orl. 68. 61.* E tanto ben la seppe confortare, Che pur al fin ella pigliò l' invito. (G. V.)
— L' ORMA D' ALCUNO * = *Seguitarne l' esempio. V.* Orma, §. 10. (N)
— L' ORSO * = *Imbriacarsi. V.* Orso, §. 1, 12. (N)
— LUME * = *Pigliare qualche principio di notizia. V.* Lume, §. 19. (N)
— MALA PIEGA, * *fig.* = *Avvezzarsi al male. V.* Piega, §. 10, 1. (O)
— MAL TALENTO = *Disgustarsi, Incollorirsi,* [*e va col 3.° caso.*] *Lat.* indignari. *Gr.* ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a sè medesimo.
— MARE. *Dicesi de' legni che si mettono in mare. Franc. Sacch. nov. 117.* Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare. (V)
— MOGLIE = *Ammogliarsi.* [*V.* Moglie, §. 9.] *Lat.* uxorem ducere, uxorem accipere. *Gr.* γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov. 60. 8.* In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat. 1.* Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.
— NE' FIANCHI * = *Assaltare un corpo nemico sull' uno o sull' altro de' suoi fianchi, ed anche da tutti e due ad un tempo. Montecucc.* Le converrebbe cedere, o lasciar voto un così grande intervallo, che l' inimico potria facilmente prevalersene, entrando per esso a pigliar ne' fianchi gli altri battaglioni, ed a romperli. (Gr)
— NELLE PAROLE, IN PAROLE = *Attaccarsi a qualche parola del ragionar d' alcuno stravolgendo il senso di sua intenzione.* [*V.* Parola, §. 73, 1.]
— NOTA D' UNA COSA. * *Lo stesso che* Pigliare la nota. *V. Band. 37.* Sono obbligati pigliar nota de' porci che si macellano. *Instr. Canc. 7.* Faccino i rapporti al cancelliere, il quale accertatosi, ne pigli nota particolare a un libro. (G. V.)
— [OCCHI = *Adescarli, Attraerli e simili.*] *Dant. Par. 27. 92.* E se natura o arte fe' pastura, Da pigliar occhi per aver la mente, Tutte adunate parrebber niente. *(Qui fig.)*
— OMBRA = *Insospettire, Ombrare. Lat.* suspicari, timere. *Gr.* ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec. 127.* Si metteva forse Orlando a periglio, che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?
— ONTA * = *Adontarsi. V.* Onta, §. 1. (O)
— PARERE D' UNA COSA CON ALCUNO * = *Intendere il sentimento di lui circa quella cosa. Vas. Op. 2. 126.* Avendo Donato in quei giorni finito un crocifisso di legno ec. volle ec. pigliarne parere con Filippo. (G. V.)
— PAROLA D' ALCUNO * = *Farsi dar l ordine o la commissione di quello che si debba fare. V.* Parola, §. 73, 2. (N)
— PAROLE * = *Venire a rissa, a contesa di parole. V.* Parola, §. 73, 3. (O)
— PARTE * = *Parteggiare, Dichiararsi per l' uno o per l' altro de' contendenti. V.* Parte *sf.*, §. 6, 3. (N)
— PARTITO [o PER PARTITO] = *Risolvere, Deliberare.* [*V.* §. 5., *e V.* Partito, §§. 21, *e* 21, 3] *Lat.* statuere, decernere. *Gr.* προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt. 5. 4.* Pigliate quel partito che meglio vi pare una volta: la cosa sta come io v' ho detto. » *Bemb. Stor. 3. 29.* Vinto da loro con gran perdita, alla salute sua sola partito pigliando, si fuggì in Reggio. (V) *Segr. Fior. Stor. 6. 177.* Tu hai a pigliare quel partito a che l' animo t' inclina. (G. V.)
2 — * *E* Pigliare il suo partito *vale lo stesso. Guicc. Avvert. 139.* Chi sul far giudizio del futuro vuol pigliare qualche deliberazione, come spesso calcula la tal cosa anderà o nel tal modo o nel tale, e su questo discorso piglia il suo partito ec. molte volte si trova ingannato. (G. V.)
3 — * *Parlandosi di fanciulla,* Pigliar partito = *Allogarla. V.* Partito, §. 21, 2. (N)
4 — [*Anche nel 1. signif. ma nella forma del n. pass.*] *Bocc. nov. 31. 14.* Non sappiendo io che partito di te mi pigliare.
— PASTO * = *Mangiare. Cosc. S. Bern.* Acciocchè mi possa posare e pigliare maggior pasto. (Br)
— PEL NASO, * *fig.* = *Ingannare. V.* Naso §. 14. (O)
— PELO [= *Ombrare, Insospettire*] *V.* Pelo, §. 31. » *Baldov. Dramm. 1. 7.* Zuffoli de' me' buoi! Non pigliar pelo; abbada, Scelta un po' me. (G. V.)
— PENA D' ALCUNO = *Gastigarlo, Punirlo. Lat.* de aliquo supplicium sumere. *Gr.* μετέρχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov. 98. 48.* Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.
2 — *E* Pigliarsi pena d' alcuna cosa = *Darsene fastidio. Lat.* laborare, angi, sollicitum esse. *Gr.* φροντίζειν.
— PENSIERE, [PENSIERO D' ALCUNA COSA] = *Pensare o Aver cura d' alcuna cosa. Lat.* curam habere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. Lett. 36.* Anche di questo prego vosignoria che pigli un poco di pensiero.
2 — * *E così* Pigliarsi pensiero. *Ricc. Callígr. 192.* Veramente il popolo se ne piglia un gran pensiero. *(Qui ironicamente.) Bemb. Lett. 4. 84.* Pregovi a non ve ne pigliare alcun pensiero. (G. V.)
— PER BENE * = *Pigliare in buona parte. V.* Bene *sm.*, §. 22, 1. (N)
— PER DETTO : Pigliarsi per detta alcuna cosa = *Tenerla per detta, Credere di saperla, e simili. V.* §. 10. *Borgh. Col. Lat. 383.* Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle Colonie ragionato. (V)
— PER S. GIOVANNI. * *In modo proverb. fiorentino,* E' piglierebbe per S. Giovanni, *si dice di Coloro che volentieri pigliano presenti; ed ha preso origine dalle ferie del S. Giovanni nelle quali è vietato a' birri pigliare in Firenze, per debiti, qualsivoglia persona. Red. Or. Tosc.* (A)
— PIACERE * = *Compiacersi, Dilettarsi, e dicesi di persona e di cosa. Vas. Op. 2. 126.* Pigliavano piacere l' uno dell' altro, e le difficoltà del mestiero conferivano insieme. (G. V.)
2 — * *E così* Pigliarsi piacere; *che riferito a persona, vale talora Beffarla, Uccellarla. Aret. Sat.* L' altre cose son baje cortigiane, Che si piglian piacer delle brigate. (Br)
— PIEDE = *Assodarsi, Fortificarsi. Lat.* vigere. *Gr.* ἀκμάζειν. *Stor. Eur. 6. 151.* Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, primach' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.
— POCO DEL CAMMINO *o simile* * = *Fare i passi corti. Dant. Purg. 11.* Colui che del cammin sì poco piglia Dinanzi a me. (V)
— PORTO = *Entrare nel porto, Fermarsi nel porto. Lat.* ad portum appellere. *Gr.* ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.
— PRESUNZIONE * = *Diventar presuntuoso. Brun. Tesorett. 21.* O per falsa cagione Piglia presunzione Che l' mette in mala via. (Br)
— PROMESSE A INTERESSE, * *fig.* = *Esser tenuto sospeso, Menato per*

le lunghe, Pasciuto di ciance. Poliz. Canz. Ma tal bene ognor non
viene, Ed incerte ognor promesse Vo' pigliando ad interesse. (Br)
— PROTEZIONE = Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam.;
[e dicesi di persona e di cosa.] Cas. lett. 24. Pregandola e supplican-
dola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose no-
stre. » E 3. 247. V. S. Reverend. si degnò pigliarne protezione, e fa-
vorirlo in questo suo desiderio di servire al Re Cristianissimo. (Pe)
Instr. Canc. 19. La protezione de' quali (luoghi) sono i medesimi
cancellieri obbligati a pigliare. (G. V.)
— PROVA, [PRUOVA] = Provare, Esperimentare. Lat. periculum facere,
experiri. Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. Bocc. nov. 100. 30. Per pruova
pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi.
2 —* E Pigliare prova di checchessia = Tentare di ottener chec-
chessia. Bemb. Lett. 4. 109. Questo dono ella (l'anima) vi chiede
per cara pruova dell' amore che gli portate; e sapete che a pigliarne
pruova ne l'avete invitata più volte. (G. V.)
— RESPIRO* = Respirare; e fig. Cessare alquanto dalle fatiche. Bentiv.
Teb. lib. 9. Ivi pigliar respiro Per breve tempo i miseri Tebani. (Br)
— RICREAZIONE, [RECREAZIONI] = Ricrearsi. Lat. oblectari, recreari.
Gr. ἀναψύχεσθαι. Bocc. nov. 28. 3. Nè per altro la sua dimesti-
chezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali tal-
volta pigliava delle sue semplicità.
— SCONFORTO * = Sconfortarsi. V. Sconforto. (G. V.)
— SCUSA * = Scusarsi, Prendere un pretesto per non fare alcun che.
Pallav. Ist. Conc. 1. 259. E 'l Campeggi pigliò scusa, che in Roma,
della qual corte egli era membro, entravano le ferie a luglio, e dura-
vano fin ad ottobre. (Pe)
— SICURTÀ D'UNA COSA DA CHICCHESSIA * = Esiger cauzione da chic-
chessia. Band. 23. Due Deputati sopra la detta gabella, quali pos-
sino concedere qualche onesta dilazione, pigliandone sicurtà dalli de-
bitori, che volessino essere soprattenuti. (G. V.)
— SIGNORIA * = Farsi signore, Prender dominio di uno Stato. Sig.
Viagg. Mont. Sin. 39. Cominciarono avere assai ragionamenti come
potessono pigliare la signoria della terra. (N)
— SONNO [Dicesi che Il sonno piglia alcuno e vale] Addormentarsi.
[V. Pigliare la febbre.] Dant. Inf. 3. 136. E caddi come l'uom cui
sonno piglia.
— SOPRA DI SE = Entrar mallevadore o simili. Borgh. Arm. Fam. 26.
Pigliandosi allora il Comune sopra di sè ec. di soddisfare il danno. (V)
— SOSPETTO = Insospettire, Ombrare. Guicc. lett. 57. Doverassi in-
tendere presto il fine; ed ogni dilazione, che se ne vegga, si può
pigliare sospetto non sia con quel mistero. (B) Fav. Esop. 21. (Test.
Ricc.) Molte volte si piglia sospetto di ciò che non è bisogno. (P)
— SPASSO * = Spassarsi, Divertirsi. Fortig. Ricc. 28. 106. Sicchè
chi vuol pigliarsi un po' di spasso E giù le butta (le foglie), e ap-
pena toccan terra, Che in un attimo il fosso si riserra. (G. V.)
2 — * E Pigliarsi spasso d'una cosa = Metterla in burla, Deri-
derla. Bern. Rim. 15. Sei di te stesso e degli altri signore, Vedi fare
alle genti i più strani atti, Ti pigli spasso dell'altrui timore. (G. V.)
— STRADA. * Dicesi Pigliare altra strada e vale Fare diversamente da
quello che uno dovrebbe, Operare altrimenti. Tolom. lett. 4. 123. Un
principe che seguirà quest'una, meno errerà, che pigliando altra
strada. (G. V.)
— TEMPO O IL TEMPO* = Indugiare per maggior comodo, ovvero Affer-
rar l'occasione opportuna. V. Tempo, e V. Prendere. (V)
— TERRA = Accostato il navilo alla riva, smontare in terra. Lat.
ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere. Gr. ἐφορμί-
ζεσθαι εἰς λιμένα. Bocc. nov. 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa
pigliar terra, se si potesse. Guid. G. 3. Nel porto di Troja con grande
letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare.
— TRATTO AVANTI = Far le cose prima del tempo. V. Pigliare il trat-
to, §. 2. (N)
— UNA DIRITTURA* = Seguitare senza interrompere giammai nè per ra-
gione, nè per esemplo il tenore medesimo e la forma d'alcuna opera-
zione. V. Dirittura, §. 7. (N)
— UN CALDO * = Scaldarsi. V. Caldo sm., §. 8. (N)
— UN GRANCHIO, UN GRANCIPORRO, [UN CIPORRO, UNA BALENA,] o simi-
li, in modo basso = Errare. V. Granchio, §. 1, 14, [e V. Gran-
ciporro, §. 2.] Lat. errare. Gr. σφάλλεσθαι. Varch. Ercol. 1. 166.
Fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero
un granchio, e talvolta, per iperbola, una balena. (N)
— UN IMBECCATA * = Raffreddarsi. V. Imbeccata, §. 5, 2. (N)
— UN LUOGO * = Espugnarlo. Segr. Fior. Stor. 4. 44. Gli era fuggito
dell'animo la cupidità di pigliare Lucca, perchè gli bastava saccheg-
giare il Contado. (G. V.)
— UNO DI FILO * = Strignerlo senza dargli tempo di replicare. V.
Filo, §. 26. (O)
— UNO PER MORTO: * Dicesi da' medici quando pigliano a curar uno
di al. una infermità disperata, acciocchè morendo non si dica es-
ser morto per colpa del medicante. V. Morto, add. §. 3. (A)
— UN PAGAMENTO o simile * = Accettarlo. Vasar. Op. 2. 39. Pro-
mise che si piglierebbe quel pagamento, e non altro che essi gli da-
rebbono. (G. V.)
— UN UFIZIO = Prenderne possesso. Vit. S. Gio. Gualb. 297. Aven-
do dunque il servo di Dio pigliato l'ufizio e 'l titolo dello Abate, in-
cominciò ec. (V)
— VANTAGGIO O IL VANTAGGIO. * V. Vantaggio. (Gr)
— VENTO [= Rimanere impedito l'esito dell'aria nel traversare i liquo-
ri, o simili.] V. Vento.
2 — * Fig. vale Smarrirsi in favellando. V. Vento. (O)
3 — * Vale anche Non sussistere, Svanire. V. Vento. (O)
4 — Dicesi anche de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore.
Benv. Cell. Oref. 81. Empiasi il correggiuolo di carbonetti con un
poco di fuoco, lasciandolo per sè stesso far rosso; perciocchè per
sè medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde
meglio. (V)
— VIZIO.* Proverb. L'indugio piglia vizio = L'indugio può cagionar
qualche danno. V. Indugio, §. 6. Lat. mora trahit damnum. Baldov.
Dramm. Fros. Tempo ei vuol. Cast. L'ondugio piglia vizio. (G. V.)

PIGLIATO, Pi-glià-to. Add. m. da Pigliare. [Preso] Lat. captus. Gr. λε-
λημμένος. Amet. 57. I mal pigliati . . . abbandonò a' vaganti cavalli.
2 — Ed in forza di sm. [Ciò che si è preso.] Volg. Mes. Purga la pi-
tuita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec.

PIGLIATORE, Pi-glia-tó-re [Verb. m. di Pigliare.] Che piglia. Lat. receptor.
Gr. ὁ ἀναλαμβάνων.
2 — Per metaf. [Pigliator d'animi vale Uomo piacevole, che cattiva i
cuori.] Lat. captator. Petr. Uom. ill. Perch' egli era piacevole, e pi-
gliator d'animi.
3 — [In forza di sm.] Che piglia a cambio. Dav. Camb. 99. Quando per
trovar riscontro del datore o del pigliatore s'adopera sensale, corre
quest' altra spesa della senseria. » Leop. Rim. 57. Per i sensali ha un
dolce sapore, Fa spesso a duo palmenti macinare, Nè so ch'ella sia
ancora al pigliatore. (G. V.)

PIGLIATRICE, Pi-glia-trì-ce. Verb. f. [di Pigliare.] Che piglia. Lat. ac-
ceptrix. Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.
2 — Fig. [Che innamora altrui, Che invaghisce.] But. Purg. 32. 2. Va-
gheggiatrice e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

PIGLIAVENTO, Pi-glia-vèn-to. Sm. comp. Luogo nelle case da pigliare il
vento; altrimenti Ventiera. Baldin. Voc. Dis. (A)

PIGLIEVOLE, Pi-gliè-vo-le. Add. com. Facile a pigliarsi. Guid. G. 58.
E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade condu-
cono a vergognoso diletto.

PIGLIO, Pi-glio. [Sm.] Il pigliare, [Presa.]
2 — [Onde il modo avverbiale] Di piglio, che si unisce col v. Dare,
e vale Pigliare con prestezza, [e con alcuna dimostrazione di forza.
V. Dare di piglio, §. 1.] Lat. arripere. Gr. προσαρπάζειν. Dittam.
6. 12. [Nè qui di farti chiaro non m'appiglio.] Come Assalon fue morto,
e chi l'uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. Ar. Fur.
2. 14. [Il frate, che sapea negromanzia, Non cessa la donzella con-
fortare . . .,] E ad una sua tasca diè di piglio.
2 — E fig. Incominciare a fare alcuna cosa. [V. Dare di piglio,
§. 4] Lat. aggredi. Gr. ἐγχειρεῖν. » Salvin. Disc. 5. 20. Io per me
m' accingo all' opra, e do di piglio al sonetto proemiale. (G. V.)
3 — * Dar di piglio vale anche Rubare, Impossessarsi ec. V.
Dare di piglio, §§. 3 e 5. (N)
4 — * Dar di piglio ad alcun luogo = Approdarvi; Dar di piglio
ad alcun paese, ad alcun impiego, o simili = Occuparlo, Prenderne
possesso. V. Dare di piglio, §§ 2 e 6. Fortig. Ricc. 1. 29. Vassen
l'Araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi Baroni, e si parton gli uffizi:
Chi a un impiego, e chi all'altro dà di piglio. (G. V.) (N)
5 — [Dar di piglio nel sangue e nell'avere = Uccidere e rapire.]
Dant. Inf. 12. Ei son tiranni Che dier nel sangue e nell'aver di piglio.

PIGLIO. [Sm.] Aspetto, Un certo modo di guardare. Lat. facies, vul-
tus. Gr. πρόσωπον, βλέμμα. (Vien dagl'Illirii, i quali hanno pogled
per guardatura, e pogliati, lo stesso che pogledati per guardare,
rimirare, tener l'occhio addosso. Essi hanno ancora pilliti in senso di
divorar con gli occhi, come chi fortemente appetisce.) Dant. Purg.
3. 64. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose: ec. But. ivi:
Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che
non s'avvedea. Rim. Ant Incert. 122. La spaziosa fronte, e 'l vago
piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e brun,
talchè dipinto pare. Franc. Sacch. rim. 2. Fammi sentire il vostro a-
more omei Pel dolce sguardo che nel cor discende; Fortuna pianger
fa i sensi miei, Pel crudel piglio che la mente offende. Fir. As. 156.
La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto pi-
glio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. Tac. Dav.
ann. 1. 16. Il divino Agusto col piglio e con lo sguardo atterrì ad
Azio le legioni.
2 — [Fare mal piglio, un mal piglio, aspro piglio o simile = Far atto
col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che
si senta di checchessia. V. Fare mal piglio.] Lor. Med. canz. 37. Tu
ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che
tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio.

PIGMAICO, * Pig-mà-i-co. Add. m. Attinente a pigmeo, Piccolissimo.
Castelvetro. Rag. d'alc. cose ec. p. 58. Le Muse del Caro dovevano
essere di schiatta pigmaica, se bastava loro così fatta ombra (de' gi-
gli) a difenderle dal sole. (Così sta scritto, e non pigmatica come crede
il Bergantini, citando la Censura al Caro) (N)

PIGMALIONE, * Pig-ma-lió-ne, Pimmalione. N. pr. m. Lat. Pigmalion.
(Secondo il Bochart, vien dall'ebr. o fenicio pugh quiete, ed elim
pl. di el Iddio: Quiete vegnente da Dio o dagl' Iddii. Anche me-
glio può trarsi da pugh quiete, e mala esser pieno: Pieno di quiete.)
— Re di Tiro, figlio di Belo, al quale fra i tanti delitti si attri-
buisce l'uccisione del cognato Sicheo per impadronirsi de' suoi te-
sori. — Statuario dell' isola di Cipro, innamorato di una sua statua. (Mit)

PIGME. * (Anat.) Sm. V. G. Lat. pygme. (Da pygme pugno.) Antibrac-
cio, o Parte esterna del braccio, dove si piega. (Aq)

PIGMEA. * (Bot.) Pig-mè-a. Sf. V. G. Lat. pygmaea. (Da pygmeos
pigmeo.) Genere di piante della famiglia degl' idrofiti, e della crit-
togamia di Linneo, il cui nome è stato desunto dalla straordinaria
piccolezza delle specie che vi si comprendono. (Aq)

PIGMEA. * (Mit) Pigmea Madre, Piga. Regina de' Pigmei. (Mit)

PIGMEI. * (Mit.) Pig-mè-i. Popolo favoloso che dicesi esistito in Tracia,
e la cui altezza non oltrepassava un piede od un cubito. Altri pon-
gono la dimora di questi nani nell' Indie, altri in Etiopia. (Pygme
in gr. non solo val pugno, ma la misura del cubito, o sia dello spa-
zio compreso fra il pugno ed il gomito. Quindi vuolsi dedotta la vo-
ce pygmeos in senso di uomo alto un cubito. In celt. gall. beag, il

cui pl. è *big* val picciolo, e *meas* misura. In ebr. *paghuam* piede.) (Mit)

PIGMENTARIO, Pig-men-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi.* (In lat. *pigmentum* val colore, liscio, belletto: e si deduce da *pingo*. Si trova anche in senso di unguento composto di materie odorifere: ed in questo senso ha potuto esser trasferito ad indicare coloro che ungono i cadaveri. In ebr. *puch* belletto, *pegher* cadavere.) *Dial. S. Greg. 4. 37.* Cercando la sua famiglia d'uno buon medico e pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ungessilo d'unguenti odoriferi, ec. (Medicus atque pigmentarius *dice il Lat.*; medico e pigmentario *legge la stampa di Fir. citata dalla Crusca*; medico pigmentario *legge la stampa di Roma procurata da mons. Bottari.*) (V)

PIGMEO, Pig-mè-o. [*Add. e sm. parlando di persona. V. G.*] *Uomo piccolo, detto così da' Pigmei*, [*che, secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed*] *abitatori dell' Indie.* —, Pimmeo, *sin. Lat.* pygmaeus, pumilio. *Gr.* πυγμαῖος. (V. *Pigmei.*) *Varch. Ercol. 304.* Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl. 2. 21. 35.* [Ancorchè molti non potean patire,] Guardando quel pigmeo che par lo stento, [Aver contra lui solo il campo perso, ec.]

2 — *Add. m. parlando di cosa. Niccola Strozz. son.* Naso gigante, presso cui parrebbe Esser pigmea la torre di Babelle. (A)

PIGMEONE. * (Mit.) Pig-me-ó-ne. *Soprannome di Adone, presso gli abitanti dell' isola di Cipro.* (Mit)

PIGNA. *(Agr.) *Sf. Il frutto del pino; altrimenti* Pina. *V.* (Dicesi in isp. *piña* che si pronunzia *pigna.*) *Salvin. Annot. T. B. 4. 9.* Pignatta, pentola, dalla figura della pigna o pina. *E Annot. F. B. 2. 1. 17.* Così a Roma la pigna di S. Pietro, cioè la cupola. (*Qui per simil. V.* Pina, §. 2.) (N)

2 — *Dicesi* Pigna d'uva, *e vale Grappolo. Salvin. Nic. Al.* Le pigne d'uva malmature viziano il vino. (A) *E Disc. 6. 79.* Pigna d'uva, grappolo tondo, perch' è a quella figura. (N)

2 — (Marin.) Pigna del carro. *Utensile di corderia. E' un cono tronco di legno, il quale ha tre scanalature spirali lungo la sua superficie, e talvolta quattro. Serve nella commettitura delle corde all' unione regolare de' cordoni che debbono formarle, trovandosi ciascuno d'essi cordoni in una delle tre o quattro scanalature. A misura che si gira la manovella per torcere, la pigna si avanza, e i cordoni si commettono.* (S)

2 — Carro della pigna. *V.* Carro, §. 12, 5. (S)

3 — (Archi.) *Pianta, Angolo, o Pignone delle pile d'un ponte.* (In ebr. *pinna* angolo, merlo di torre o di muro. In lat. *pinna* ha pur lo stesso senso. In franc. *pignon* in brett. *piñoun* muro terminato in punta, e che sostiene la sommità dell' edifizio. In p. *peighule* angolo, cantone.) (A)

4 — (Ar. Mes.) *Strumento d'acciajo da forare le trombe.* (V. l'etim. di *picchiola* e di *piccone*. In ingl. *pin*, in gall. *pinne* spillo.) (S)

2 — * *Utensile dello scultore e dello scarpellino che è di ferro ed ha la cima di ottimo acciajo, lavorato a varie punte di diamante, forti, corti ed appuntate. Adoperasi per forare il marmo con buchi di egual larghezza: effetto che non si potrebbe ottenere con istromenti taglienti.* (D. T.)

3 — * *T. de' mojatoi.* Pigna di sale. *V.* Sale. (A)

PIGNATTA, Pi-gnàt-ta. [*Sf. Vaso di terra nel quale si cuocono le vivande; altrimenti*] Pentola. —, Pignatto, *sin. Lat.* olla. *Gr.* χύτρα. (Volcasi così detta dal Menagio, perchè anticamente aveva una foggia assai simile a quella di una pina o pigna. Ma par che venga dal celt. gall. *pigeadh*, lo stesso che *pigeidh* che vale il medesimo. In basco dicesi *pegar*, in iscoz. *peg*, in ingl. *pipkin*, in provenz. *pignato*, in isp. *piñata* che si pronunzia *pignata.*) *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di S. Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Alleg. 128.* Vede s'un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiedo, o stummia la pignatta. *Bern. Orl. 2. 15. 71.* E benchè gli osti e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 17.* Si dicono ancora pignatte, perchè sono a uso di pina. (N)

2 — * *Fig.* Smoccolar la pignatta *dicesi nel senso stesso che* Cavar gli occhi alla pentola. *V.* Pentola, §. 2. (A)

3 — * *Per* Mignatta. *V. Contadinesca e storpiatura fiorentinesca. Buon. Tanc. 4. 9.* Le cavò sangue poi colle pignatte. *E Salvin. Annot. ivi*: Volea dire le mignatte, quasi miniate, quasi in latino *miniatulae*. Pignatta, pentola ec. (N)

4 — *Proverb.* [Alla pignatta che bolle le mosche non vi si approssimano] = *Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare. Lat.* fumantem nasum ne tu tentaveris ursi. *Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta che bolle le mosche non vi si approssimano.

5 — (Milit.) Pignatta *e* Pignatta di fuoco *diconsi nel senso medesimo che* Pentola *e* Pentola di fuoco. *V.* Pentola, §. 8. *Segner.* Alcune (*navi*) erano state fornite di ponti pieghevoli per salire, di pignatte ad uso d'incendiare, di fuochi artifiziali, di fabbri, e di guastatori. *Cinuzzi.* Difendersi, e combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artifiziate ec. (Gr)

6 —* (Marin.) Pignatta da bratto: *Pignatta di ferro in cui si fa squagliare il bratto o la pegola. Sav.* (O)

2 — DI TROMBA. **Nome che si dà sul mare ad una foglietta. Sav.* (O)

7 — * (Chim. e Farm.) Pignatta di Papin: *Cilindro cavo di rame, il cui coperchio vi è rattenuto mediante una vite di pressione. Adoperasi quando si vuole esporre certi liquidi od altre sostanze ad alta temperatura, senza che possano evaporare.* (O)

PIGNATTARO. (Ar. Mes.) Pi-gnat-tà-ro. *Add. e sm. Artefice che lavora pignatte, Pentolajo. Garz. Piazz. 475. Berg.* (Min)

PIGNATTELLO, Pi-gnat-tèl-lo. [*Sm. dim. di* Pignatto. *Lo stesso che*] Pignattino. *V. Cant. Carn. 91.* Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO, Pi-gnat-ti-no. [*Sm. dim. di* Pignatto.] *Piccola pignatta.* —, Pignattello, *sin. Lat.* parva olla. *Gr.* χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l'uno e l'altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso*: Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner. 6. 114.* Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa bollire. *E 6. 115.* Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO, Pi-gnàt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Pignatta. *V. Lib. son. 127.* C'ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Lor. Med. canz. 118. 4.* Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

PIGNATTONE, Pi-gnat-tó-ne. *Sm. accr. di* Pignatto. *Grill. Lett. vol. 2. Berg.* (Min)

PIGNENTE, Pi-gnèn-te. [*Part. di* Pignere.] *Che spigne* [*o pigne.* —, Pingente, *sin.*] *Lat.* impellens. *Gr.* ἐπείγων. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca.

PIGNERE, Pi-gne-re. [*Att. anom.*] *Far forza di rimuover da sè o di cacciar oltre checchessia;* [*Dar la spinta, Mandar oltre; altrimenti*, Spingere, Spignere, Sospignere. *Dicesi* Pignere indietro, avanti, sdegnosamente, dispettosamente, con forte braccio, alquanto, dolcemente, soavemente, con leggier urto. —, Pingere, *sin.*] *Lat.* impellere. *Gr.* ἐπείγειν. (Dal lat. *impingere* spingere. In gr. *epigin*, in ebr. *paghuam*, in celt. gall. *puc* vagliono il medesimo. In pers. *bighy* amotio, repulsio.) *Bocc. nov. 82. 6.* Giunse all' uscio della cella, e quello, dall' altre ajutata, pinse in terra. *Petr. canz. 21. 5.* E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg. 2. 84.* Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E 9. 130.* Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *G. V. 8. 38. 7.* L'una parte con l'altra cominciaro a sdegnare, e pignere l'uno contro all'altro i cavalli. *Sagg. nat. esp. 208.* E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

2 — Sporgere. *Lat.* exporrigere, tendere. *Gr.* ἀνιέναι. *Dant. Inf. 18. 127.* Fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante.

2 — *E n. pass. Bocc. nov. 30. 7.* Quella che cosa è, che io ti veggio che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

3 — * *Fig.* Pigner tanto, ch' altri entri in un pantano = *Far tanto, Dir tanto ch' altri s'induca a fare a modo altrui, Adoperarsi tanto che chicchessia se la beva. Baldov. Dramm. 2. 12. Cass.* Animo, disse Scala. Mostra qua. *Ven.* Tanto pinsi ch' egli entrò nel pantano. (G. V.)

4 — Dipignere. *Lat.* pingere. *Gr.* ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim. 68.* Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso*: E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli che suonano.

2 — *E n. pass. Franc. Sacch. rim. 36.* Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Delle sua pelle, come ancor si pigne.

PIGNETA. (Agr.) Pi-gné-ta. [*Sf. V. e di'*] Pineta. *Bocc. nov. 48. 5.* Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

PIGNOLATO. (Ar. Mes.) Pi-gno-là-to. *Sm. Sorta di tessuto di lino e canapa.* (A)

PIGNOLETTO, Pi-gno-lét-to. *Sm. dim. di* Pignolo. *Vallisn. 3. 573. Berg.* (Min)

PIGNOLO. (Agr.) Pi-gnò-lo. *Sm. Frutto o Seme del pino. Meglio* Pinocchio. *V.* (A) *Mattiol. Berg.* (O)

PIGNONCELLO. (Idraul.) Pi-gnon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pignone. *Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn. 39.* E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec., tali steccate vengono difese dall' essere scalzate e vote dalla corrente.

PIGNONE. (Idraul.) Pi-gnó-ne. [*Sm. Estremità d'un argine costrutto di legname o di casse piene di sassi per resistere all' impeto dell'acqua. Si fa talvolta con fascine che si caricano di materiali per profondarle nel letto della corrente.*] *Lat.* moles aquae opposita. (V. *pigna* in senso di angolo; e v. pure l'etim. di *picchiola* e di *piccone.*) *Viv. Disc. Arn. 42.* I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaje, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare.

2 —* Bica. *Cresc. lib. 3. cap. 16.* E i suoi colmi, i quali pignoni diciamo. (V)

PIGNORAMENTO. (Leg.) Pi-gno-ra-mén-to. [*Sm*] *V. L.* [*Lo stesso che* Pegnoramento. *V.*] *Lat.* pignoratio. *Gr.* ἐνεχύρασμα. (In pers. *pejman* pignus.) *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti o sequestrazioni di cose, e pignoramenti e rivocagioni di esse.

PIGNORARE. (Leg.) Pi-gno-rà-re. *Att. Lo stesso che* Pegnorare. *V.* (A)

PIGNORATARIO. (Leg.) Pi-gno-ra-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.* (A)

PIGNORATIVO. (Leg.) Pi-gno-ra-ti-vo. *Add. m. Aggiunto di una specie di contratto di vendita, con facoltà di riscatto.* (A)

PIGNORATO. (Leg.) Pi-gno-rà-to. *Add. m. da* Pignorare. *Lo stesso che* Pegnorato. *V. Bemb. lett. 3. 273.* I miei affittuali ec. mi scrivono che sono stati pignorati ad istanzia ec. (A) (N)

PIGNUOLO. (Agr.) Pi-gnuò-lo. *Add. e sm. Specie di uva nera del Milanese; altrimenti* Prugnolo. (Così detta dal suo colore simile a quello di certe prugne.) *Cresc. lib. 4. cap. 4.* Sono altre molte maniere d'uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno ree s'appruovano; sì come pignuolo, che molto è amato appo Melano. (V)

PIGO. * *Add. e sm. Amante, Damo, Damerino, o com' oggi si direbbe, Cicisbeo. Lat.* amasius. (In pers. *bægha* bagascione, effeminato, molle: in ar. *bægha* commetter adulterio, parlando della donna. In celt. gall. *big*, in pers. *bec'* giovane.) *Lasc. rim. 1. 74.* Parnaso ha di te boria, Come d'un suo rosajo, viuolo, o spigo; E le Muse ti voglion per lor pigo. (G. V.)

PIGOBRANCHII. * (Zool.) Pi-go-bràn-chi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* pygobranchia. (Da *pyge* natiche, e *branchia* branchie.) *Ordine di molluschi, che contiene una porzione di nudibranchii di Cuvier, così denominati dalla situazione delle loro branchie.* (Aq)

PIGOFLOGOSI. * (Chir.) Pi-go-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* pygophlogosis. (Da *pygo* natica, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle natiche.* (Aq)

Pigolampo. * (Zool.) Pi-go-làm-po. *Sm. V. G. Lat.* pygolampus. (Da *pyge* natiche, e *lampo* splendo.) *Nome dato da Aristotile ad un piccolo insetto colle parti laterali dell' ano lucenti, che a ragione credesi esser la lucciola, od il lampiro.* (Aq)

Pigolare, Pi-go-là-re. [*N. ass.*] *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* —, Pipilare, *sin. Lat.* pipilare, garrire. *Gr.* στρουθίζειν, στωμύλλειν, πιπίζειν. (V. fatta per onomatopea, come il *pipilare* de' Latini, il *pipizin* de' Greci, il *pip* degl' Inglesi, il *biog* de' Gall. ec.) *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè, pigolando. *Filoc. 5. 65.* [Mi pareva (se bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri procedere, e a lor dietro....] una ghiandaja, che, pigolando forte, volava ec. *Lib. Son. 6.* Credo sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol. 62.* Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., pigolare de' pulcini, cantare de' galli, ec.

2 — *In modo basso,* Rammaricarsi [*senza motivo o bisogno*;] *e si dice più propriamente di coloro che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco. Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Dav. Scism. 37.* Certi mendici grassi e grossi e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett. 1. 48.* Poichè tanto presto cominciate a pigolare che e' non vi si scrive.

3 —* Nicchiare. *Varch. Ercol. 55. (Fior. 1570.)* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fusse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna. (N)

Pigolone, Pi-go-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Che pigola,* [*Che suole pigolare,*] *nel significato del* §. 2.; [*Colui che sempre si duole dell' aver poco, ancorchè abbia assai.*] *Lat.* querulus.

Pigopodi. * (Zool.) Pi-gò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* pygopoda. (Da *pyge* natica, e *pus, podos* piede.) *Nome imposto da Illiger agli uccelli palmipedi che formano la famiglia de' colimbi, desunto dalla situazione de' loro piedi.* (Aq) (N)

Pigoscelide. * (Zool.) Pi-go-scè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* pygoscelis. (Da *pyge* natiche, e *scelos* gamba.) *Così Gesner chiamò il* podiceps cornutus *di Lathm*, o colymbus obscurus *di Gmelin, a riguardo del modo con cui presenta l'uscita delle gambe: sono due uccelli dell' ordine de' palmipedi* (Aq) (N)

Pigozzo. * (Zool.) Pi-gòz-zo. *Sm. Nome che in alcuni luoghi si dà al Picchio vario. V.* Picchio, §. 1. (A)

Pigramente, Pi-gra-mén-te. *Avv. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente.* [*Infingardamente, Neghittosamente.*] *Lat.* pigre, lente. *Gr.* ἀργῶς. *Fiamm. 2. 56.* Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo, nimico alla sua dimora. *M. V. 11. 2.* Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente. » *Segr. Fior. Stor. 5. 136.* I Veneziani, perchè la somma del danaro era grande, a ogni cosa pigramente provvedevano. (G. V.)

Pigrete, * Pi-gré-te. *N. pr. m. Lat.* Pigretes. (B)

Pigrezza, Pi-gréz-za. [*Sf. Quella pigrizia che consiste propriamente nella naturale crassezza.*] (*V.* Pigrizia.) *Lat.* ignavia, desidia. *Gr.* ἀργία, νωθρότης. *Petr. Uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi e i castelli, allora, gravato da non usata pigrezza, stava nel campo assediato. *Guitt. lett. 43.* Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E, compresi da questa pigrezza e lentezza, non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh. 74.* Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ti tardi. » *Fr. Jac. T. 4. 1. 4.* Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare . . . Però non lo perdete Per la vostra pigrezza. (V)

Pigrire, Pi-grì-re. [*N. ass. Esser pigro, Aver pigrizia. Lat.* pigrere.] *Gr.* ἀποκνεῖν. *Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluja.

Pigrire diff. da *Impigrire.* Sebbene la Crusca dia ad entrambi la significazione comune del latino *pigrescere*, pure l' esempio che qui allega, mostra *Pigrire* nel senso del latino *Pigrere.* Questo è infatti un verbo *qualitativo*, quello *incoativo*; e poichè v' è differenza tra Aver pigrizia e Divenir pigro, ben conviene il ritenere per la prima significazione *Pigrire,* (malamente condannato dagli Accademici come arcaismo) e per la seconda *Impigrire.*

Pigrissimo, Pi-gris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pigro. *Lat.* pigerrimus. *Gr.* ῥαθυμότατος. *Com. Purg. 4.* Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, ec. *Red. Oss. an. 127.* I lombrichi de' corpi umani fuor d' essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi e stolidi.

Pigrizia, Pi-gri-zi-a. [*Sf.*] *Lentezza nell' operare, Tardità, Infingardaggine,* [*Altrimenti* Pigrezza, *e anticamente* Pighertà.] *Lat.* pigritia, lentitudo. *Gr.* ἀργία, νωθρότης. *Tratt. pecc. mort.* La pigrizia e oziosità e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg. 4. 111.* O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V. 7. 70.* Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia. » *Del Pap. Cons.* Accresciutasi dalla estrinseca umidità la pigrizia ed il lentore a tutti i liquidi ec. (A) *Bern. Rim. 176.* Di ogni viltà, d' ogni pigrizia schivo. (G. V.)

2 — * (Icon.) *Divinità allegorica, figliuola del Sonno e della Notte, trasformata in testuggine per aver dato retta alle adulazioni di Vulcano. Alcuni la dipingono assisa in mesto contegno, il capo chino e le braccia incrocicchiate. Altri le aggiungono spezzate conocchie; altri una lumaca. Altrove è una donna scarmigliata, mal vestita, e sdrajata sul suolo; ella dorme colla testa appoggiata ad una mano, e dall' altra tiene un oriuolo a polvere.* (Mit)

Pigrizia diff. da *Infingardaggine, Tardità.* La *Pigrizia* è una necessaria, e perciò non viziosa, abitudine di quegli esseri animati, che sono lenti nell' operare per temperamento, per costituzione, o per indisposizione. Quando poi la lentezza dell' operare procede dalla sola volontà degli esseri morali, allora può dirsi *Infingardaggine*, che per la spregiativa sua desinenza esprime viziosa abitudine. *Tardità* è in ciò diverso da *Pigrizia* e da *Infingardaggine*, che queste si riferiscono a morale abitudine, e quella a moto.

Pigrizia diff. da *Pigrezza.* La *Pigrizia* è tutta nel volere, la *Pigrezza* nella naturale crassezza. Direbbesi *Pigrezza* e non *Pigrizia* quella della testuggine e della lumaca. Direbbesi *Pigrezza* quella di tutti gli enti insensitivi. Direbbesi che la *Pigrizia* nei deboli aggrava la naturale *Pigrezza.*

Pigro. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo.* —, Pighero, *sin. Lat.* piger, lentus, tardus. *Gr.* ἀργός. (*Piger* dall' ebr. *pigger* o *piggher* che vale il medesimo. In pers. *peg* ozioso.) *Bocc. introd. 37.* Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov. 9. 4.* Il Re, infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec. *Dant. Purg. 4. 121.* Gli atti suo' pigri e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E 15. 137.* Così convien frugarsi i pigri e lenti. *Petr. canz. 18. 1.* A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam. 5. 26.* Che l' uom ch' è pigro non farà mai bene. *Arrigh. 60.* Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino. *Sagg. nat. esp. 9.* Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro e infingardo di tutti gli altri.

2 — * *E col* Di. *Vit. S. Gir. 52.* Non esser pigro di mangiare in questo convito. (V)

3 — * *E variamente. Gr. S. Gir. 56.* Non sieno pigri degli altrui peccati gastigare. (V)

4 — * *E detto della* Terra. *Salvin. Disc. 5. 100.* La stessa terra che pigra ed immobil male apparisce ec. non istà oziosa. (G. V.)

Pigroso, * Pi-gró-so. *Add. m. Pieno di pigrizia. Cavalc. Frutt. Ling. 263.* La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi. (V)

Piguena. * (Geog.) Pi-gu-è-na. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Piissimo, Pi-is-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pio. *Lat.* piissimus, *disse Curzio,* [*Seneca, Tacito, Floro, Quintiliano*], *benchè Cicerone dica non esser voce latina. Gr.* εὐσεβέστατος. *Lab. 18.* Questo pensiero ec., dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv. 4. 122.* E molto grato e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual uom piissimo.

Pil. * *Sm. V. A. sinc. da* Pilo *nel significato di* Pila, *ma non s' userebbe fuori del verso. Bin. rim. burl.* Io dico un pil, come si dice adesso, Lavorato di marmo e di scultura. (A)

Pila. (Archi.) [*Sf.*] *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi. Lat.* pila. *Gr.* στήλη. (V. *piliere.*) *G. V. 3. 2. 4.* Edificarono sopra 'l fiume d' Arno uno ponte con pile di macigni. *E 7. 34. 1.* Ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di Santa Trinita. *E 8. 70. 2.* E 'l ponte alla Carraja, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente che rovinò in più parti. *Cr. 1. 9. 2.* Ma se incontrasse che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

2 — (Ar. Mes.) *Vaso di pietra, che tenga o riceva acqua. Lat.* pila. *Gr.* ἴγδη. (Il Bullet ha il celt. *pil* in senso di pietra. V. l' etim. di *piliere.*) *Lib. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua.

2 — * *Dicesi* Pila dell' acqua santa, o dell' acqua benedetta, *Quel vaso che si pone nelle chiese nostre coll' acqua santa. Vas. Op. 2. 142.* Quella cappella, che è nello entrare in chiesa a man ritta, dove è la pila dell' acqua santa pur di sua mano. (G. V.) *Baldin. Voc. Dis.* Pila. Vaso di marmo, pietra o metallo di più grandezze e forme, che contiene l' acqua santa. (N)

3 — *E* [*perchè in detta pila tutti coloro ch' entrano in chiesa intingono il dito per poi farsi con quello la croce, così dicesi*] *fig. parlandosi di donna amata da molti. Varch. Suoc. 3. 4.* Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc. 2. 4.* Gli basta la Violante dello Stramba. *T.* Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt. 5. 13.* Non vi diss' io ch' ell' era la pila dell' acqua benedetta?

4 — * *Quel vaso dove si abbeverano le bestie. Baldin. Voc. Dis.* E, anche diciamo pila a certi vasi di pietra, per lo più di figura quadrangolare, che servono per abbeverare le bestie. (N)

5 — *Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio. Lat.* pila. *Gr.* ἴγδη. *Dial. S. Greg. 1. 7.* E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio che ne uscisse gli fosse recato. *E appresso:* Misela nella pila, dove s' infragnevano l' ulive.

6 — *Il ferro che sta di sotto, sul quale s' improntano le monete. Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia. » *Baldin. Voc. Dis.* Pila: strumento di ferro da coniare le monete. È un pezzo di schietto ferro in forma d' ancudinetta, sopra la testa del quale è appiccato finissimo acciajo per la grossezza d' un dito (il quale acciajo si addolcisce di poi con certo loto fatto a posta per tale effetto) e sopra col punzone o madre, vi s' intagliano le figure o altro, che

debba improntarsi nelle monete; e questa pila è quel ferro che sta di sotto, e che impronta una faccia della moneta. Evvene un altro cinque dita alto, il quale sta di sopra, e dicesi torsello, ed è nella sua testa armato d'acciajo, come s'è detto della pila; ed è della grossezza, che deve esser larga la moneta, e nel rimanente verso la sua fine va, con bella grazia e forma, diminuendo. (N)

7 — *Parte del brillatojo; ed è il vaso di legno o di pietra, entro cui si pesta il risone per brillarlo.* (Ga)

8 — Pila o Pozzetto. *T. de' pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno per sodarlo.* (A)

9 — Pile *diconsi nelle ferriere que' Pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.* (A)

10 — *T. delle cartiere. Specie di vaso, o recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi, secondo l'uso con cui sono distinte, e diconsi* Pile a cenci, o Le prime pile, *e queste hanno in fondo una piastra di rame, per resistere ai colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde pile diconsi* Pile a ripesto, *e l'altre* Pile a sfiorato. *La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.* (A)

11 —* *In generale* Mortajo grande. *Ner. Art. Vetr. 1. 1.* La rocchetta si pesti in pila di pietra e non di metallo. *E appresso:* Si cava della calcara e si pesta benissimo in pila di pietra. (Pr)

3 — (Arche.) *Quella colonnetta o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri colla iscrizione. Lat.* cippus. *Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare. (V)

4 — (Min.) *Sorta di pietra. V.* Piperno. *Voc. Dis.* (A)

5 — (Milit.) *Lo stesso che* Pilo, Dardo. *Lat.* pilum. *Vegez. pag. 28. (Fir. 1815.)* Le lancie ch'usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ec. (Gr)

6 — (Fis) Pila del Volta. *V.* Piliere, §. 3. (B)

7 — * (Zool.) *Genere di molluschi, al quale servì di tipo la* Nerita plicata *di Linneo.* (Aq)

Pila. * *N. pr. m.* (Dall' ebr. o fen. *peli* mirabile. Nella stessa lingua *pelili* giudice, e *pillel* giudicare.) — *Re di Megara.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (Mit)

Pilacanto, * Pi-la-càn-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *pilos* congerie, ed *acantha* spina: Congerie di spine.)—*Ricco trojano, ucciso da Achille.* (Mit)

Pilaccola. (Agr.) Pi-làc-co-la. *Sf. Lo sterco delle pecore e delle capre.* (V. *Pillacola.*) (B) (N)

Pilade,* Pi-la-de. *N. pr. m. Lat.* Pylades. (In gr. *pyle* porta: in ebr. *peled* lampada.)—*Figlio di Strofio, re della Focide, e di Anassidia sorella degli Atridi, cugino ed amicissimo di Oreste, marito di Elettra.—Musico greco a tempo di Filopomene. — Pantomimo di Cilicia, celebre in Roma sotto il regno di Augusto e di Tiberio, maestro di Batillo.* (Mit) (O)

Filadeo, * Pi-la-dè-o. *Add. pr. m.* Di Pilade. *Salvin. Cas. 72.* Che giuoca e scherza come le viene, e naturalmente; dinota la semplicità e la contrappone alla piladea, la quale ec. (*Cioè* saltazione del pantomimo Pilade.) (N)

Pilagora. * (Mit.) Pi-là-go-ra. *Add. e sf. V. G. Lat.* pylagora. (Da *pyle* porte o Termopili, ed *agorevo* io arringo.) *Agg. di Cerere, desunto dai sagrifizii che se le offerivano alle porte della città ed alle Termopili dagli Anfizioni o Pilagori.* (Aq)

Pilagori. * (Arche.) Pi-là-go-ri. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *Pilagora.*) *Deputati delle città confederate della Grecia, che una volta all'anno si raccoglievano alle Termopili per trattare de' comuni interessi e sacrificare insieme.* (Aq)

Pilano. (Milit.) Pi-là-no. *Add. e sm. Lat.* pilanus. *Nome particolare de' Triarii nella legione romana, i quali erano armati di pilo. Da questo nome si chiamarono* Antepilani *i Soldati della prima e della seconda schiera della legione romana, perchè posti avanti ai Pilani o Triarii.* (Gr)

Pilao. (Ar. Mes.) Pi-là-o. [*Sm.*] *Sorta di vivanda che si fa di riso.* (In franc. *pilau*, dal turco e pers. *pilav* che vale il medesimo.) *Red. lett. 2. 82.* Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

Pilaone, * Pi-la-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyleos* oriundo da Pilo, ovvero posto fuor delle porte. È anche un epiteto di Mercurio.)—*Figlio di Neleo e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mit)

Pilaoro.* (Arche.) Pi-la-ò-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pylaoros. (Da *pyle* porta, ed *uros* guardia.) *Agg. de' nobili Duci custodi delle mura, e singolarmente delle porte.* (Aq)

2 —* *Epiteto, a' tempi eroici, de' cani guardiani de' portici e dell' esterno della casa.* (Aq)

Pilapii.* (Geog.) Pi-là-pi-i. *Antichi popoli che abitavano una penisola sulle sponde del Mar Glaciale.* (Mit)

Pilare.* (Filol.) Pi-là-re. *Add. com. Attenente a pelo, Relativo a pelo; e dicesi del sistema de' peli, della malattia de' peli ec.* (A. O.)

Pilarge, * Pi-làr-ge. *N. pr. f.* (Dal celt. *pila* gettar giù con isforzo, ed *arc* o *arg* recipiente. V. la favola delle Danaidi.)—*Una delle Danaidi.* (Mit)

Pilario.* (Arche.) Pi-là-ri-o. *Add. e sm. V. L. Lat.* pilarius. *Giuocatori di bossoletti, così chiamati dalle pile o palle, di cui si servivano. Erano chiamati anche* Acetabularii. (Mit)

Pilarte, * Pi-làr-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pylartes* che ha valide porte: e questo da *pyle* porta, ed *aro* io adatto.)—*Trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Pilastilo.* (Milit.) Pi-là-sti-lo. *Add. e sm. V. L. Portastendardo, perchè* Pilam in hasta ferebat. *Lat.* pilastilus. (Mit)

Pilastraccio, Pi-la-stràc-cio. *Sm. accr. ed avvilit. di* Pilastro. (A)

2 — *E per metaf. Bell. Buc.* E poi quand' e' si ferma (*l'elefante*) Posato in su que' quattro pilastracci. (A)

Pilastrata, Pi-la-strà-ta. *Sf. Quantità di pilastri, Ordine di pilastri. Bald. Dec.* Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi. (A) *Diod. Ezech. 40. 14.* Poi impiegò in pilastrate sessanta cubiti, e la porta d'ogni intorno era al pari d'una delle pilastrate del cortile. (N)

Pilastrello, Pi-la-strèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pilastro.— , Pilastrino, *sin. Pros. Fior. 6. 3.* Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.

Pilastrino, Pi-la-strì-no. *Sm. dim. di* Pilastro. *Lo stesso che* Pilastrello. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Pilastro. (Archi.) Pi-là-stro. [*Sm. Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.*] *Lat.* columna structilis, pila, stela, *Bud. Gr.* στήλη. (La voce *pilastro* sembra fatta per paragoge da *pila* V. Altri potrà credere che ne' tempi barbari siensi per ignoranza riunite le parole *pila* e *stela* significanti il medesimo. In isp. dicesi *pilastra*, in fr. *pilastre.*) *G. V. 7. 154. 1.* Si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V. 7. 9.* Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim. 68.* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli che suonano, E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Ciriff. Calv. 2. 70.* Furgatto il vede; e, come quel ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.» *Vas. Op. 2. 7.* Veggansi le fabbriche di que' tempi, i pilastri, le colonne, le basi ec. (G. V.)

2 —* Far pilastro=*Star fermo senza operare. V.* Fare pilastro. (A)

2 — * (Anat.) Pilastri del diaframma: *Due grossi fascicoli, l'uno a destra, l'altro a sinistra, formati dalle fibre posteriori del diaframma col loro riunimento; nel loro disgiugnimento passano l'esofago e l'aorta.* (O)

2 —* Pilastri della volta del palato: *Quattro prolungamenti, due per lato, che partono dalle regioni laterali del palato, e continuano colla lingua e la faringe.* (O)

3 —* Volta a tre pilastri: *Certa lamina midollare e fibrosa, formata dalla congiunzione di due lamelle, che dalle prominenze mamillari si estendono ricurvandosi sui corni di Ammone, ove producono i corpi frangiati.* (O)

Pilastrone. (Archi.) Pi-la-stró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pilastro. *Pilastro grande. Morg. 21. 42.* E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare e rilegar questa muraglia.

2 — Pilastroni o Piloni di cupola *chiamansi Que' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata, o lato troncato in uno de' loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della chiesa, sostengono una cupola della loro crociata.* (A)

Pilata. (Ar. Mes.) Pi-là-ta. *Sf. Quel monte di pezze di panno che può capire lo strettojo.* (Dal gr. *pilos* massa, congerie.) (A) (D. T.)

Pilato, * Pi-là-to. *N. pr. m. Lat.* Pilatus. (In ebr. *palit* ignobile, profugo. In lat. *pilatus* armato di asta, ovvero pelato, calvo.) — Ponzio. *Governatore romano in Giudea, sotto Tiberio.* — Leonzio. *Celebre calabrese traduttore di Omero, e maestro in greca favella del Boccaccio e del Petrarca.* (B) (Ber) (N)

2 — *Questo nome proprio ha dato luogo alla frase o modo basso proverbiale* Mandar da Erode a Pilato. *V.* Mandare, §. 48. (A)

Pilatrino, Pi-la-trì-no. *Add. m. Di pilatro. Salvin. Nic. Al.* Barbicciola pilatrina. (A)

Pilatro. (Bot.) Pi-la-tro. [*Sm. Pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Dicesi ancora*] Perforata, *perchè ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi. Lat.* hypericum [perforatum Lin.] (Da *pyle* porta che qui si prende in senso di forame.) *M. Aldobr. P. N. 67.* Si faccia fare lattovaro di perle che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff. 4.* Pilatro, marcorella e petacciuola.

2 — *Così dicesi anche una Radice che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta* Radice di S. Apollonia *e* Piretro. *Lat.* pyrethrum. [anthemis pyrethrum Lin.] *Gr.* πύρεθρον.» *Pasta.* Pilatro e Piretro. Radice medicinale sottigliativa, afrodisia e provocativa dell'orina e del sudore. (N)

Pilaudi.* (Mus.) Pi-là-u-di. *Add. e sm. pl. Nome greco de' suonatori di tibie pe' teatri.* (L)

Pile. * (Geog.) *V. G. Lat.* Pylae. *Angusto passaggio tra la Focide e la Tessaglia.* (Aq)

Pilea.* (Arche.) Pi-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* pylaea. (Da *Pyle* Termopile.) *Consiglio dei Deputati della Confederazione greca, solita unirsi in autunno nel borgo di Antela presso le Termopoli, siccome in primavera a Delfo.* (Aq)

2 —* (Mit.) *Agg. di Minerva, la cui statua collocavasi alle porte delle città delle quali era onorata come custode. Altrimenti* Piletide.—*Soprannome di Cerere preso dalle Termopili ov'era essa venerata.* (Da *pyle* porta.) (Aq) (Mit)

3 —* (Geog.) *Antica città d'Asia, fra la Cappadocia e la Cilicia.* (Mit)

Pileanto. * (Bot.) Pi-le-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* pileanthus. (Da *pilos* cappello, e *anthos* fiore.) *Genere di piante stabilito nella famiglia de' mirti, e nell' icosandria monoginia di Linneo, che differisce dal genere* calyptranthes, *perchè in questo il calice costituisce la cuffia, e nel pileanto il calice è un organo particolare che nello svolgersi del fiore lo ricuopre tutto, e sembra un cappello.* (Aq)

Pileato, Pi-le-à-to. *Add. m. V. L. Che ha in capo il pileo. Lat.* pileatus. *Cartar. Imag. Dei. Berg.* (Min)

★

2 —* (Mit.) Fratelli pileati: *Così appellavansi Castore e Polluce, perchè rappresentati col pileo.* (Mit)

Pilee.* (Arche.) Pi-lè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* pylaea. (V. *pilea.*) *Feste in onore di Cerere, celebrate alle Termopili.* (Aq)

Pileggio, Pi-lég-gio. [*Sm*] *V. A. Passaggio, Cammino*, [*Corso di mare. Anticamente* Poleggio, Peleggio e Puleggio.] *Lat.* iter. *Gr.* ὁδός. (Dal gr. *poleo* io mi aggiro, io dimoro: e par quindi che additi i luoghi, per gli quali la nave si aggira. In ebr. *pelegh* fiume: in celt. *bil* per *bal* ha significato, secondo il Bullet, non solo fiume, lago, stagno, ma pur acqua in generale. In ar. *beluh* acqua che scorse, *luluch* scorrer l'acqua, e *buluk* andar velocemente.) *Dittam. 1. 6.* All'uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv. 3. 91.* E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo. *Filoc. 7. 344.* Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio con vento prospero, e all'entrar del dimandato porto rompere miseramente.» (*L' ediz. del Bindoni 1530 a pag. 325 legge* lungo pelago.) (B) *Bocc. Vit. Dant.* La mia piccoletta barca è pervenuta al porto, al quale ella dirizzò la prora, partendosi dall'opposto lito, e comecchè il pileggio sia stato piccolo ec. (M)

Pileiformi.* (Zool.) Pi-le-i-fór-mi. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* pileiformia. (Dal gr. *pilos* cappello, e dal lat. *forma* forma.) *Nome imposto da Latreille alla undecima famiglia dell'ordine de' molluschi scutibranchii, che comprende tutte le conchiglie petelloidee, che presentano una conchiglia in forma di berretto o cappello, e talvolta di scudo.* (Aq)

Pilemene,* Pi-le-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Pyleamenes. (Dal gr. *pyle* porta, e *meno* io permango: Chi dimora alle porte.) — *Nome comune a tutti i re di Paflagonia, il primo de' quali è quello che recò soccorsi a Troja, e fu ucciso da Menelao. — Re de' Meonii, che mandò i figli Mestle e Antifo in soccorso de' Trojani.* (B) (Mit) (O)

Pilene.* (Geog.) Pi-lè-ne. *Antica città dell' Etolia.* (Mit)

Pilento.* (Arche.) Pi-lèn-to. *Sm. V. L. Carro coperto e sospeso, usato presso i Romani, e più onorifico del* Carpentum *ch' era scoperto. Lat.* pilentum. (Mit)

Pileo. (Arche.) Pi-le-o. *Sm. V. L. Antico beretto o cappello fatto di pelo, e presso i Romani era insegna di libertà. Lat.* pileus. *Gr.* πῖλος. *Cocch. Bagn.* Pileo frigio. (A) *Buonar. Medagl. Proem. 8.* Pare che si possa conietturare dal pileo che ha in capo. *E appresso*: Plinio vuole che Nicomaco ec. fosse il primo a dare il pileo alle figure d'Ulisse. (N)

2 —* *Fu detto* Pileo parmonio: *Una sorta di berretto militare fatto di pelle; e* Pileo tessalico, *quello che avea larghi orli per fare ombra e riparo dalla pioggia al tempo stesso.* (O)

2 —* (Chir.) *Nome latino dato ad un istrumento che le donne si applicano sopra il capezzolo infermo, quando han bisogno di rendere men doloroso l'allattamento.* (A. O.)

Pileo, * Pi-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyleos* oriundo da Pilo, ovvero posto fuor delle porte.) — *Capitano trojano ucciso da Achille. — Figlio di Climene re d'Orcomene. — Figlio di Lito, comandante de' Pelasgi di Larissa all' assedio di Troja.* (Mit)

Pileola.* (Bot.) Pi-lè-o-la. *Add. f. V. G. Lat.* pileola. (Dim. di *pileus*, in gr. *pilos* cappello.) *Nome applicato alla foglia più esterna componente la gemmetta nell' embrione delle piante monocotiledonee, che ricopre più o meno compiutamente le altre a modo d' un cappellino.* (Aq)

Pileolo.* (Zool.) Pi-lè-o-lo. *Sm. V. G.* (V. *pileola.*) *Genere di molluschi conchiliferi, comprendente piccole conchiglie fossili, le quali si presentano sotto la forma di un cappellino.* (Aq)

Pileone* (Arche.) Pi-le-ó-ne. *Sm. accr. di* Pileo. *Berretto antico fatto a forma di torre, simile a quelli che portavano i Persi.* (Mit)

Pileoni.* (Arche.) Pi-le-ó-ni. *Sm. pl. Corone e ghirlande di cui i Lacedemoni ornavano la statua di Giunone.* (Dal gr. *pilos* cappello.) (Mit)

Pilesgrova.* (Geog.) Pi-le-sgrò-va. *Città del Nuovo Jersey.* (G)

Piletide.* (Mit.) Pi-lè-ti-de. *Lo stesso che* Pilea, *nel sign. del* §. 2. (Mit)

Piletta, Pi-lét-ta. *Sf. dim. di* Pila. *Piccola pila. Bellin. Bucch. 102.* Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E una piletta d'acqua d'Acheronte. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 122.* Ei (*il mele*) nasce dagli umori più raffinati ec. e adunandosi in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori, le quali osservò e descrisse il Malpighi. (A) (B) (N)

Pilica.* (Geog.) Pi-li-ca. *Città di Polonia.* (G)

Piliciano.* (Folol.) Pi-li-ci-à-no. *Sm. Nome di uccello ignoto e favoloso. Fr. Giord. 121.* D'un altro (*animale*) dissero, che vive in fuoco, il piliciano. (*Poco appresso lo nomina* Pillicano.) (V) (N)

Pilide, * Pi-li-de, Pritide. *N. pr. m.* (In gr. *pylis, idos* picciola porta) —*Celebre indovino, figlio di Mercurio e della ninfa Issa.* (Mit)

Pilidio.* (Bot.) Pi-li-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pilidium. (Da *pilidion* dim. di *pilos* cappello.) *Ricettacolo orbicolare, emisferico, la cui corteccia si risolve in polvere; o Sostegno allungato, gracile, che porta l'apotecio in forma di un piccolo cappello.* (Aq)

Piliere. (Archi.) Pi-liè-re. [*Sm. Pilastro da ponti; altrimenti*] Pila. (In lat. *pila*, in celt. *piler*, in isp. *pilar*, in franc. *pilier*, in ingl. *pillar*, in dan. *piller*, in boemo *pilir*, in fiam. *pilaer*, in teut. *pilarn*, in ted. *pfeiler*, nel contado di Galles *pileir*, vagliono colonna, pilastro.) *Ricord. Malesp. cap. 78.* Del contado di là dall'Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del piliere, ov' è la figura di Marte. *G. V. 3. 1. 5.* La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

2 — * (Arche.) *Cippo eretto in onore della divinità, o piuttosto Segno, Testimonianza, Memoria. Diod. Gen. 28. 18.* E Jacob. . . . prese la pietra, la quale avea posta per suo capezzale, e ne fece un piliere, e versò dell' olio sopra la sommità di essa. (*La Volgata ha*: in titulum. Girolamo in Osea traduce Altare, e sbaglia. Quella de' Settanta ha στήλην, ed ottimamente.) *2. Sam. 18. 18.* Absalom, avea preso il piliere, che è nella Valle del re, e se l' avea rizzato, perciocchè diceva: io non ho figliuoli, per conservar la memoria del mio nome; e chiamò quel piliere del suo nome. (N)

3 — (Fis.) Piliere o Pila del Volta, Colonna del Volta. *Nome di un congegno fisico inventato da Alessandro Volta, che s' elettrizza positivamente ad una dell' estremità sue negativamente all'altra; di che vedi i libri de' fisici.* (B)

Pilgram.* (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Pilimizione.* (Chir.) Pi-li-mi-zió-ne. *Sf. Il mandar fuori de' peli misti colla orina. Lat.* pilimictio. (Dal lat. *pilus* pelo, e *mictio* azione di orinare.) (A. O.)

Pilio, * Pi-li-o. *N. pr. m. accorc. di* Pompilio. *V.* (B)

Pilio.* *Add. pr. m.* Di Pilo. *Fu detto non meno di Nestore che de' suoi sudditi.* (Mit)

Pilisca.* (Geog.) Pi-lì-sca. *Fiume della Polonia.* (G)

Pilla.* (Mit. Amer.) *Dio dell' Acqua, nel Brasile.* (Mit)

Pillacchera, Pil-làc-che-ra. [*Sf. Schizzo di fango; altrimenti*] Zacchera. (Dal celt. gall. *poll.* fango, e *cair* alzare, sollevare; il sollevarsi del fango. In gr. *pelos* fango, e *chevo* io spargo.) *Alleg. 294.* Che non v'è molto di che far pillacchere.» *Buon. Tanc. 4. 5.* E s' hai pel dosso bruscoluzzi o peli, O pillacchere o altro, tu ti netti. *E Salvin. Annot. ivi:* Pillacchere, schizzi di fango attaccatisi a' panni, da πηλὸς fango, πηλάκι diminutivo greco volgare; che essi pronunziano *pilacchi* (come Θεσσαλονίκη, *Salonicchi*) onde pillacchera. Di qui *impillaccherarsi.* (N)

2 — *Per metaf.* [Macchia, Magagna, Vizio.] *Lib. Son. 49.* Considra, tristo, a tante tue pillacchere.

3 — *E anche fig. si dice d'* Uomo sordido ed avaro. (*V.* Avaro) *Ambr. Cof. 2. 2.* Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastechi.

Pillacola. (Agr.) Pil-là-co-la. *Sf. Cacherello delle capre e delle pecore.* (Dal celt. gall *pailt* che il Bullet scrive *pill*, abbondante, e da *aolach* escremento.) (A) (*I compilatori bolognesi scrissero, non sappiamo su qual fondamento*, Pilaccola. *V.*) (N)

Pillare, Pil-là-re. [*Att. Calcare,*] *Pigiare con pillo. Lat.* pinsere, calcare. *Gr.* μάττειν. (In franc. *piler*, dal celt. brett. *pila* o *pilat* pestare, battere, percuotere. Altri cava il franc. *piler* e l' ital. *pillare* dal gr. *piloo* io addenso, rendo più spesso.) *Soder. Colt. 26.* Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

Pillato, Pil-là-to *Add. m. da* Pillare. *Lat.* pinsitus. *Gr.* μαχθείς. *Dav. Colt. 159.* Posti adunque i magliuoli ec., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

Pillavia.* (Geog.) Pil-là-vi-a. *Città della Prussia Orientale.* (G)

Pillera.* (Geog.) Pil-lè-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Pillicciajo. (Ar. Mes.) Pil-lic-cià-jo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Pellicciajo. *Lat.* pellio, pellionarius. *Gr.* δερματομαλάκτης. *G. V. 7. 13. 6.* Le 'nsegne delle sette arti maggiori furono queste: ec.; i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv' entro un Agnusdei. *Rett. Tull.* In questa veggendola un pillicciajo così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

Pilliccione, Pil-lic-ció-ne. [*Sm.*] *Lo stesso che* Pelliccione. *V. Bocc. nov. 79. 39.* Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l' uom fa talvolta, che io mi metta altro che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num. 40.* E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa che pareva pure un orso. » *Fr. Giord. 242.* Ciocchè vuoli stare calda, or qui bisogna più cose, mantello, camiscia, pilliccione. (V)

2 — Scuotere il pilliccione, *dicesi per ricoprir la disonestà dell' usar l' atto venereo.* [*V.* Pelliccione, §. 2.] *Bocc. nov. 77. 48.* Certo io confesso che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. » (*La ediz. dei Dep. legge* scuotono i pelliccioni.) (B)

Pillo. [*Sm.*] *Bastone grosso ad uso di pigiare o pillare checchessia. Lat.* pistillum. *Gr.* ὕπερος.

Pillola. (Farm.) Pil-lo-la. [*Sf. Rimedio semplice o composto, del peso d' uno a quattro grani, del diametro di due linee circa, e di consistenza alquanto soda, a cui si dà una forma sferica, per poterlo inghiottire senza masticarlo, e si asperge con polveri odorose e di sapore aggradevole, ovvero s' inargentano per meglio occultare il medicamento. Trasse il nome dalla sua forma, cioè di piccola palla che in latino dicesi* pila. *Altrimenti* Boccone, Bocconcello, Bolo, *e ant.*] Pillora. *Lat.* pilula, catapotium. *Gr.* καταπότιον, σφαίριον. (Dim. di *pila* palla. V. *palla* e *pilotta.*) *Ricett. Fior. 109.* Le pillole son medicine che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N. 42.* Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat. 44.* Il vino, che voi beete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovereste usare del tale lattovaro e delle cotali pillole. *Bern. Orl. 2. 3. 1.* Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l' uomo a tutti leggi e freno.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si faccia massa di pillole, da pigliarne scropolo mezzo, mattina e sera avanti il cibo. (N)

2 — *Le Pillole prendono diversi nomi, o dalle loro virtù, come* Pillole antisteriche, antispasmodiche, antidisenteriche, astringenti *ec.; o dalla loro composizione, come* aloetiche, calibeate, gommose, mercuriali, marziali, saponacee *ec.; o dal nome de' primi trovatori, come* alteranti di Plumer, antisteriche di Fuller, balsamiche di Stahl o di Morton, d' Elvezio, di Becher, di Bonzio, di Galeno, di Rudio *ec.; o dal nome di alcuni paesi, come* napolitane, scozzesi, *ec.; o da qualche altra circostanza, come* angeliche, benedette, cattoliche, ghiotte, perpetue *ec.* (A. O.)

3 — [Pillola di cipresso,] *Coccola. Pallad. Ott. 14.* Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso.

4 — * *E fig. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Pillole di parole lenitive Usò per sostener mia vita in piede. (N)

5 — * Inghiottir la pillola, *fig.*=*Soffrire tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja, per cui si provi una gran ripugnanza. V.* Pillora. (A)

6 — *In ischerzo* [Pillole caprine,] *Cacherelli di capre. Lib. son. 32.* Belle acquajuole, e pillole caprine.

7 — *Anche in ischerzo* Pillole di gallina, e sciroppo di cantina *si dicono* *L'ova e il Vino.*

2 — (St. Nat.) *Coccola o Pallottoletta che per vizio o industria d'insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red.* (A)

Pillolajo. * (Ar. Mes.) Pil-lo-là-jo. *Sm. Strumento che serve a dividere e rotolare un certo numero di pillole in una sola volta.* —, Pilloliere, *sin.* (A. O.)

Pillolame. (Farm.) Pil-lo-là-me. *Sm. Termine collettivo che comprende tutti i diversi generi di pillole.* (A)

Pillolare. (Farm.) Pil-lo-là-re. *Add. com. Atto a far pillole, Da pillole, Che partecipa della pillola. Lat.* pilularis. (B) (A. O.)

Pilloletta. (Farm.) Pil-lo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pillola.—, Pillolina, *sin. Lat.* parva pilula. *Gr.* σφαιρίδιον. *Red. Cons. 1. 49.* La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

Pilloliere.* (Ar. Mes.) Pil-lo-liè-re. *Lo stesso che* Pillolajo. *V.* (O)

Pillolina. (Farm.) Pil-lo-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Pillola. [*Lo stesso che* Pilloletta. *V.*] *Red. Cons. 2. 6.* Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una, ec. *E 7.* Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec., farebbono maggiormente la loro operazione.

Pillone, Pil-ló-ne. [*Sm. Mazzapicchio,*] *Mazzeranga. Lat.* pavicula. *Gr.* σπαλιστήρ. (V. l'etimologia di *pillare.* In ebr. *pelech* bastone: in celt. *pill* valse tronco.) *Cr. alla v.* Mazzapicchio.

Pillora. (Farm.) Pil-lo-ra. [*Sf. V. e di'*] Pillola. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Ed inghiottita Quella pillora il me' ch' i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie. (*Qui figuramente.*)

2 — * (Min.) *Sasso o Ciottolo tondo di fiume. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Pillotta, Pil-lòt-ta. [*Sf.*] *Piccolo pallone,* [*Palla mezzana che si gonfia come il pallone, con cui solevasi giuocare altre volte,*] *e il Giuoco stesso.* (Dal lat. *pila* che val palla. In celt. gall. *peileir,* in corn. *pel,* in gr. *palla,* in isp. *pelota* vagliono il medesimo. In gall. *pill* girare. I Napolitani dicono per pleonasmo *palla pilotta.*) *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Giuochi diversi fra l'erba e l'arene Stare a veder di rulle e di pillotte. *E 4. 1. 6.* Com'oggi, allor che il sol più ardente scotta ec., Noi facemmo tre ore O quattro alla pillotta. *Malm. 6. 34.* Quivi si fa al pallone e alla pillotta. *E 8. 47.* Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte.» *E Minuc. Annot. 6. 34.* La pillotta è una palla piccola ..., ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. *Sacc. Rim.* Quivi disfeci il banco, non lo nego, Ma fu per farne un petto da pillotta. (A) (B) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 2.* Pillotta, palla mezzana, che si gonfia come il pallone. (N)

Pillottare, Pil-lot-tà-re. [*Att.*] *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano.* —, Pilottare, *sin.* (Dal celt. gall. *pill* girare: secondo l'etimol. val dunque girar l'arrosto per farvi cader su il lardo ardente.) *Bern. Orl. 1. 4. 68.* E sì ben gli arrostisce e gli pillotta, Ch'e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg. 18. 124.* S'io ti dicessi in che modo io pillotto ec., Tu mi diresti certo ch'io sia ghiotto.

2 — *Per simil. Serd. Stor. 16. 626.* Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

3 — *Per metaf.* [Maltrattare, Tormentare.] (In celt. bret. *pila* o *pilat* ha, secondo il Bullet, anche il senso di maltrattare. V. *pillare.*) *Pataff. 2.* E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E 4. 3. 4.* Ma la frittura mia men mi pillotta. » *Leop. Rim. 13.* Ciro, che tenne pari le bilance, Ne fe' pillottar un (*degli adulatori*), sì che ma' poi Cercaron gli altri così fatte mance. (G. V.)

4 — * (Marin.) Pillottare un bastimento *vale Rimorchiarlo.* (A)

Pillottato, Pil-lot-tà-to. *Add. m. da* Pillottare. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 7.* Non ci si appiccicò, come fanno le fiammelle unte o pallotte di fuoco, che si colano sulle carni arrosto, perciò dette pillottate. (N)

2 — *E fig. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate.

3 — *E per simil. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo.

Pilo. (Milit.) [*Sm. Asta di legno sottile e leggiero, armata di ferro in punta, colla quale i legionarii romani e principalmente i triarii, solevano offendere il nemico prima di stringersegli addosso colla spada. Tutto il pilo era lungo sette piedi e mezzo, secondo Polibio, e forse di due che ne portavano in guerra i Romani, uno era minore dell' altro. La punta del Pilo aveva all' indietro due uncini, o ami, acciocchè non potesse più ritirarsi dal luogo in cui era piantato senza farvi più larga apertura. Il ferro del pilo era trattenuto sul legno da due fermagli di ferro, uno de' quali, per accorgimento di Mario, era sì debole, che appena piantata in alcun luogo la punta del pilo, esso fermaglio si rompeva, ed il legno piegava, e veniva non a staccarsi, ma a rimaner pendente. Inventò Mario questo artifizio, perchè, lanciati i pili negli scudi degli avversarii, e rimastivi infissi per la punta, ritardassero ed impedissero col legno pendente l'adoperarli a difesa.*] *Lat.* pilum. *Gr.* πῖλος. (In pers. *pile* saetta a due punte: e *pilek* punta della saetta. Varrone senz' alcuna probabilità traea *pilum* o *perimendo,* quasi *perillum.*) *Segr. Fior. Art. guerr. 32.* Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appiccare la zuffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann. 12. 151.* I Romani colle daghe e pili ec. li ponevano in terra.» *Montecucc.* Usavano gli antichi mazze, giavellotti, pili, dardi ec. (Gr)

2 — (Ar. Mes.) Pila. *Lat.* pila. *Car. lett. 1. 32.* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto. » *Vas. Op. 2. 132.* Nel passar poi da Cortona entrò in pieve, e vide un pilo antico bellissimo. *E appresso:* E veduto, e piaciutogli il pilo, lo ritrasse con la penna in disegno. *E appresso:* Tornato in Firenze gli mostrò il disegno del pilo. (G. V.)

3 — * (Arche.) *Sepolcro, Sarcofago. Buonar. Vas. Ant. Vetr. 9.* Questi sepolcri, i quali comunemente in Roma si chiamano pili, dagli antichi furono detti sarcofagi. *E 5.* Si vede pure Susanna in un pilo del cimiterio Vaticano. (N)

Pilo. * *N. pr. m.* (In celt. *pill* abbondante, fertile. In gr. *pyle* porta; e *pilos* pileo, massa, congerie.) — *Figlio di Marte e di Demonice, capo di una colonia di Megaresi che fondarono Pilo.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* — *Figliuola di Tespio, e madre d' Ippota.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città dell' Messenia. — Città d'Elide, alla foce dell' Alfeo. — Altra città d' Elide, nella Trifilia.* (Mit)

Pilobolo. * (Bot.) Pi-lò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* pilobolus. (Da *pilos* cappello, e *bole* l'atto del gettare.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucedinee, che si presentano sotto forma di filamenti tubulosi semplici, sottili, dilatati nella parte superiore in forma d' un capolino vescicolare che contiene le sementi, le quali, mediante la rottura di quello, escono con violenza, e sono gettate lontano.* (Aq)

Pilocarpo. * (Bot.) Pi-lo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* pilocarpus. (Da *pilos* cappello, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria pentaginia di Linneo, così denominate dal loro frutto che si presenta sotto la forma di cappello, ed è composto di cinque caselle a due valve fra loro riunite per un asse comune; hanno di più i fiori inferiori col calice diviso in cinque lacinie; cinque petali uncinati, e cinque stili laterali.* (Aq) (N)

Pilofora. * (Bot.) Pi-lò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* pilophora. (Da *pilos* cappello, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle palme, e della monoecia poliandria di Linneo, le quali hanno una spata in forma di berretto che involge i fiori; dipoi riunito al genere* Manicaria *del Gaertner.* (Aq) (N)

Piloforo. * (Filol.) Pi-lò-fo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pilophorus. (V. *pilofora.*) *Agg. degl' Inviati a Trajano da Decebalo Re de' Daci, i quali portavano per distinzione il cappello.* (Aq)

Pilomici. * (Bot.) Pi-lò-mi-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pilomyci. (Da *pilos* cappello, e *myces* fungo.) *Nome imposto da Persoon al 111. ordine de' funghi, che comprende quelli che sono provveduti d' un cappello distinto, e sostenuto, nel maggior numero, da un peduncolo.* (Aq)

Pilone. (Archi.) Pi-ló-ne. *Sm. Specie di pilastro.* (V. *pila* e *piliero.*) *Baldin. Voc. Dis.* Pilone, si dice propriamente quella sorte di pilastro grande, che ha smussi, che formano figura ottangolare, sotto le cupole; e dicesi pilone, a distinzione del pilastro che è di forma quadrata. (A) (N)

2 — (Ar. Mes.) *E nel significato di* Pestone *o* Pistone. (V. *pillare.* In franc. dicesi *pilon,* in provenz. *piloun.*) *V. Gal. Fort. 70.* (*in Memor. ec. Modena 1818, part. 1.*) E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manajuole, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. (Pc)

Pilone. * *N. pr. m.* (V. *Pilo.*) — *Trojano ucciso da Polipete.* (Mit)

Pilopeo. * (Filol.) Pi-lo-pè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* pilopoeus. (Da *pilos* cappello, e *pieo* io fo.) *Cappellaro, o Fabbricator di cappelli con lana folta.* (Aq)

Pilorcio, Pi-lòr-cio. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Spilorcio. *Lat.* sordidus. *Pataff. 1.* Ne hai, ne hai, pilorcio con mattana.

Pilori. (Zool.) Pi-lò-ri. *Sm. Ratto muscato delle Antille. V.* Ondatra. (B)

2 — * (St. Eccl.) *Ordine di ecclesiastici tra i Greci, da' Latini detti* Ostiarii, *che avevano in custodia le porte de' tempii.* (Aq)

Pilorico. (Anat.) Pi-lò-ri-co. *Add. m. Spettante al piloro, ed è singolarmente aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena-porta. Voc. Dis.* (A)

2 —* *Dicesi anche* Arteria pilorica, *Un ramo dell'epatica;* Muscolo pilorico, *L' anello fibroso che circonda la gran circonferenza della valvola del piloro;* Orificio pilorico del ventricolo, *quello che conduce nel duodeno;* Valvola pilorica, *L' orlo circolare del piloro.* (A. O.)

Piloridee. * (Zool.) Pi-lo-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* pylorideae. (Da *pyle* porta, e *uros* custode.) *Famiglia di conchiglie, la quale comprende moltissimi generi di conchiglie bivalvi, che presentano l' animale rivolto all' apertura della conchiglia semiaperta.* (Aq)

Piloro. (Anat.) Pi-lò-ro. [*Sm. V. G.*] *Orifizio inferiore* [*od intestinale del ventricolo, che è munito di un orlo circolare, piano e fibro-mucoso chiamato* Valvola, *pel quale passano gli alimenti dallo stomaco agl' intestini.*] *Lat.* pylorus. *Gr.* πυλωρός. (Da *pyle* porta, e *uros* custode.) *Red. Oss. an. 189.* Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E Cons. 1. 96.* Ed ancora acidi pugnitivi e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

Pilosella. * (Bot.) Pi-lo-sèl-la. *Sf. Lo stesso che* Pelosella. *V.* (A. O.)

Pilosi. * (Mit.) Pi-ló-si. *Specie d'Incubi della natura de' Dusiani.* (Mit)

Piloso, Pi-ló-so. *Add.* [*m. V. e di'*] Peloso. *Lat.* pilosus. *Gr.* τρίχινος. *Bocc. nov. 16. 10.* Vedendo costei, che bruna e magra e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf. 7. 47.* Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E 17. 13.* Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *Fir. Dial. bell. donn. 347.* Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

Piloso. * *Sm. Spezie d'animale ignoto e favoloso. Mor. S. Greg. 7. 15.* Il piloso è un animale, il quale dalla parte di sopra ha forma umana, e nelle stremità si finisce in forma di bestia. (V) (N)

Pilosso, * Pi-lòs-so. *Sm.* Sorta di moneta fiorentina. *Burch. in Salv.*

5. 152. Fattor tien qui quarantatrè pilossi e recami sei rocchi di salsiccia. *Ivi*: (Pilossi forse piccioli.) (G. V.)

Pilota, Pi-lò-ta. [*Add. e sm. Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero. Governator della nave, Nocchiero. Il* Pilota è vigilante, perito, osservator delle stelle *ec.*—, Piloto, *sin.*] (*V.* Navalestro.) *Lat.* proreta. *Gr.* πρωράτης. (In basco *pilotoa*, in ant. brett. *pilot*, in isp. *piloto*, in franc. *pilote*, dal celt. *pile* che sembra aver significato barca, e che probabilmente sorse da *pill* tronco: poichè le prime barche degli uomini furon tronchi scavati. Dice in fatti il Bullet che gli ant. Francesi avean *pile* in senso di nave. V. l'Amstr. alla voce *bior-linn.* Secondo il Menagio, il lat. *proreta* fu corrotto in pilota.) *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. Stor. 2. 66.* Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie e piloti. *Ar. Fur. 23. 16.* Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme e 'l vento.

2 — * *E fig. Fortig. Rim. 215.* La Corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi; e affoganvi parecchi, E non val di molti anni esser pilota. (G. V.)

3 —* *Uomo melenso e balordo, e che stia quasi immobile e senza far nulla; tolta erroneamente la similitudine dal Pilota della nave, che stando fermo rassembra una persona inutile, e che non faccia niente, ancorchè egli operi assaissimo. Bisc. Malm.* (A)

Pilotaggio. * (Marin.) Pi-lo-tàg-gio. *Sm. L'arte di prescrivere sul mare il cammino del naviglio, e di determinare il punto del cielo sotto il quale esso trovasi.* (O)

Pilotare. * (Marin.) Pi-lo-tà-re. *Att. Condurre i navigli fuori delle imboccature de' fiumi, de' banchi, e de' pericoli: opera de' timonieri e de' pescatori ove quelli non sono.* (O)

Piloto, Pi-lò-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pilota. *V. Serd. Stor. 1. 44.* Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione.

2 — * *Per metaf.* Guida, Guidatore. *Car. Lett. 1. 50.* Gli siate costì come un piloto, a mostrarli tutte le bellezze della città. (N)

Pilotrico.* (Bot.) Pi-lò-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* pilotricum. (Da *pilos* cappello, e *thrix, thrichos* pelo.) *Nuovo genere di muschi, così denominati dalla loro calittra, ch' è ricoperta di peli o di squame.* (Aq)

Pilottare, * Pi-lot-tà-re. *Att. V. e di'* Pillottare. *Bart. As. 2. 71.* Si pilottarono con ragia bollente. (G. V.)

Pilozza. (Ar. Mes.) Pi-lòz-za. *Sf. dim. di* Pila. *Piccola pila. La pilozza de' vetrai chiamasi anche* Raffreddamento. (A)

Pilsen.* (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Pilsno.* (Geog.) *Città della Gallizia.* (G)

Piluccare, Pi-luc-cà-re. [*Att.*] *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.* (Dal celt. gall. *piol* ovvero *piolaich* svellere, strappare. In ingl. dicesi *pluck*, in sass. *ploccian*. In franc. *éplucher* nettare, scartando dal buono ciò che v' ha di cattivo.)

2 — *Per metaf.* Consumare o Mangiare [per lo più a poco a poco.] *Lat.* conumere, vorare. *Gr.* δαπανᾷν, βρώσκειν. *Dant. Purg. 24. 39.* Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là ov' ei sentia la piaga Della giustizia che sì gli pilucca. *But. ivi*: Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Morg. 19. 85.* E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

3 — [*E n. ass.*] *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l'osso, infinochè v' è da piluccare. *Morg. 3. 44.* Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto.

4 — [*E n. pass.* Entrare in collera.] *Pataff. 8.* E alloggiato talor mi pilucco.

Piluccato, * Pi-luc-cà-to. *Add. m. da* Piluccare. *V. di reg.* (O)

Piluccнino. (Ar. Mes.) Pi-luc-chì-no. *Add. e sm. T. dell' arte de' lanajuoli. Colui che ripulisce i cardi da garzare.* (A)

Piluccone, Pi-luc-có-ne. [*Add. e sm.*] *Si dice d' Uomo che volentieri e vilmente piglia quel d' altri.*

Pilunno, * Pi-lùn-no. *N. pr. m. Lat.* Pilumnus. (*Pili alumnus* alunno di taluno che nomavasi *Pilus*. I Latini chiamarono *Pilunno* anche un Dio, che aveva insegnato a pestare il grano; da *pilum* istrumento da pestare.) — *Fratello di Picunno, e tenuto da' Romani siccome Dio per aver insegnato l'arte di macinare il grano.* (B) (Mit)

Pilunno. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* pilumnus. (Da *piloo* io pesto.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù degli arcati, stabilito da Leach in onore dell' eroe di questo nome.* (Aq)

Pimaccio, Pi-màc-cio. [*Sm. Lo stesso che* Primaccio. *V. e di'*] Piumaccio. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf. 12.* Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh. 50.* Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V. 6. 42. 2.* Con uno pimaccio che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, si l' affogò. *Vit. SS. Pad. 2. 18.* Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

Pimacciuolo, Pi-mac-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Pimaccio. *Lo stesso che* Piumacciuolo. *V.*] *Chir. M. Guigliel. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti e poderosi a conservare.

Pimas. * (Geog.) *Distretto del Messico.* (G)

Pimbamarca. * (Geog.) Pim-ba-màr-ca. *Lo stesso che* Pambamarca. *V.* (G)

Pimela. * (Bot.) Pi-mè-la. *Sf. V. G. Lat.* pimela. (Da *pimeles* pingue.) *Genere di piante, o meglio Sezione del genere canarium di Linneo, stabilito nella famiglia delle terebentinacee, e nella dioecia pentandria di Linneo, traendo tal nome dall' olio che si spreme dal loro frutto, con cui si condiscono gli alimenti, e dalla bianca resina con cui si fa una specie di candele.* (Aq)

Pimelea. * (Bot.) Pi-me-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* pimelea. (V. *Pimela.*) *Genere di piante della famiglia delle timelee, e della diandria monoginia di Linneo, così denominate dal florido o pingue aspetto di vegetazione delle specie che lo compongono; hanno i fiori col solo calice imbutiforme quadrifido, gli stami inseriti sulla gola di esso, lo stilo laterale, ed una noce corticata.* (Aq) (N)

Pimelecchisi. * (Med.) Pi-me-lèc-chi-si. *Sf. V. G. Lat.* pimelecchysis. (Da *pimele* pinguedine, e *ecchysis* diffusione.) *Lo stesso che* Pimelorrea. *V.* (Aq)

Pimeledo. * (Zool.) Pi-me-lè-do. *Add. m. V. G. Lat.* pimeledus. (Da *pimeles* pingue.) *Agg. d' una specie di pesci distinti dalla seconda pinna dorsale adiposa.* (Aq) (O)

Pimelettero. * (Zool.) Pi-me-lèt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* pimelepterus. (Da *pimeles* pingue, e *pteron* ala.) *Genere di pesci della seconda tribù de' squamipenni, e dell' ordine degli acantotterigi di Cuvier, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici di Linneo, le cui pinne dorsali, anali e caudali sono per la maggior parte adipose o quasi adipose, e talmente ricoperte da squame nella loro parte molle che le rendono sensibilmente ingrossate.* (Aq)

Pimelia. * (Zool.) Pi-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* pimelia. (V. *Pimela.*) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia dello stesso nome, così denominati a cagione del loro rigonfio addome; le loro antenne hanno uguale spessezza senza rigonfiamento all' estremità; le gambe sono senza esterna dentellatura, il corpo allungato.* (Aq) (N)

Pimeliarie. * (Zool.) Pi-me-li-à-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* pimeliariae. *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, che ha per tipo il genere pimelia.* (Aq)

Pimelite. (Min.) Pi-me-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* pimelithes. (Da *pimeles* pingue, e *lithos* pietra.) *Sostanza minerale di colore verde-pomo, molle, e come ontuosa, o grassa al tatto, donde ebbe il nome; ritrovasi frammista al crisopraso nel serpentino di Kosemutz nella Slesia.* (Aq)

Pimelorrea. * (Med.) Pi-me-lor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pimelorrhoea. (Da *pimeles* pingue, e *rheo* io scorro.) *Morbosa escrezione dell' adipe; v. g. nelle orine.* (Aq)

Pimento. (Farm.) Pi-mén-to. *Sm. Nome officinale del pepe garofanato, detto* Pimento di pepe *della Giamaica.* (A)

Pimeria. * (Geog.) Pi-mè-ri-a. *Sf. Regione del Messico, la quale dividesi in* Alta *e* Bassa. (G)

Pimmalione, * Pim-ma-li-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Pigmalione. *V. Lat.* Pygmalion. (B)

Pimmeità, Pim-me-i-tà. *Sf. ast. di* Pimmeo. *Grill. Lett. vol. 2. Berg.* (Min)

Pimmenio, * Pim-mè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Pigmenius. (Dal celt. *pig men* acuto monte.) (B)

Pimmeo, Pim-mè-o. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Pigmeo. *V. Ciriff. Calv. 1. 28.* Degli Arbi pensa che ve n' era copia, Ed altri quasi specie di pimmei, Uomini c' hanno un piè solo ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* A vederle Di quà pajon pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm. 3. 66.* Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti e brutti.

Pimpinella. * (Bot.) Pim-pi-nèl-la. *Sf. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, a cui appartiene l' anice, ed è caratterizzato dai frutti ovato-bislunghi, i petali accartocciati, e le ombrelle nubili inchinate. Ve n' ha più specie: la* Pimpinella sassifraga, *pimpinella bianca; la* Pimpinella magna, *pimpinella grande, pimpinella nera, di cui fa talvolta alcun caso la medicina, adoperandone le radici siccome eccitanti; la* Pimpinella podagraria, *angelica salvatica, già da alcuni creduta di vaglia nella gotta, ed ora obbliata.* (In lat. *pimpinella*, secondo il Lemery, è così detta, quasi *bipinella*, dal lat. *bis* due volte, a cagion che le sue foglie son poste a due a due. In franc. *pimprenelle*, in ingl. *pimpinel* ec.) (A. O.) (N)

2 — * *Genere di piante della monecia poliandria, e della famiglia delle rosacee; col calice di quattro fogliuzze, la corolla monopetala divisa in quattro parti ed una bacca formata dal tubo del calice; una delle cui specie, la* Pimpinella minore, *salbastrella, pimpinella sanguisorba, pianta erbacea che abita i luoghi aridi de' paesi meridionali di Europa, fu già lodata negli sputi di sangue e nelle dissenterie. Lat.* poterium. sanguisorba *Lin.* (A. O.) (N)

3 — [Pimpinella comune.] *Erba nota, detta anche* Salvastrella. *Lat.* pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. *Tes. Pov. P. S. cap. 49.* Succo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata di sopra giova. *E appresso*: Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr. 122.* Faccia lattovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. pros. 4.* Questo mio vaso di fuori circondato d' ogni intorno d'una ghirlanda di verde pimpinella, ec.

Pimpla. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* pimpla. (Da *pimplao* io son pieno.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, così denominati a cagione del loro rigonfio e ripieno addome.* (Aq)

Pimpla.* (Geog.) *Antico nome d' un monte della Beozia consacrato alle Muse.* (A) (Mit)

Pimplee. * (Mit.) Pim-plè-e. *Soprannome delle Muse dal monte Pimpla, ove abitavano. Altrimenti* Pimpleidi, Pimpleadi, Pimplejadi. (Mit)

Pimpleo, Pim-plè-o. *Add. pr. m.* Di Pimpla; *e dicesi di ciò che ha relazione alle Muse, come* Pierio, Ascreo *ec. Salvin. Opp. Cacc.* Ora queste a gran maniera canteremo ec. Con leggiadro pimpleo amabil carme. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E, vago di cantar, pensai allora, Tratta via la chitarra e 'l socco umile, Ricever sul Pimpleo più degni arredi. (*Qui* Pimpleo *sm. per* Monte Pimpla.) (A) (B)

Pina. (Agr.) [*Sf. Il frutto del pino. Altrimenti* Pigna.] *Lat.* nux pinea. *Gr.* στρόβιλος. *Pallad. Ott. 12.* Seminano le sorbe e le mandorle e le pine nel semenzajo.» *Macch. Cant.* A queste pine ch' hanno bei pinocchi, Che si stracciar con man, come son tocchi... La Pina, donne, infra le frutta è sola, Che non teme nè acqua nè gragnuola. *Fortig. Ricc. 19. 98.* E il pino scuote il suo fronzuto crine, E di bronzo su lor piove sue pine. (G. V.)

2 — Pinocchio. *Lat.* nulceus pinus. *M. Aldobr. P. N. 142.* Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec., e peste con seme di zucca, si tolgono l'arsura e 'l dolore delle reni.

3 — Largo com' una pina verde, *si dice per ironia di Persona avara e spilorcia.*

4 — * A pina. *Posto avverbial. A forma di pina. V.* A pina. (A)

2 — (Archi.) *Per simil.* [La pina di S. Pietro.] *Dant. Inf. 31.59.* La faccia sua mi parea lunga e grossa Come la pina di S. Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

3 — (Bot.) *Pericarpio duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squame legnose dello strobilo, gli tiene fortemente difesi. Chiamasi anche* Cono. *V.* (A) (N)

2 — Erba pina. *Pianta perenne, detta anche* Verdemarco. *Fiorisce in Giugno lungo le fosse ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge la lana di giallo. Lat.* thalictrum flavum. (A) (N)

Pina. * (Geog.) *Fiume di Russia. — Città di Spagna nell' Aragona. — Isola sulla costa orientale dell' Africa.* (G)

Pinabello, * Pi-na-bèl-lo. *N. pr. m. Stor. Ajolf., Ar. Fur.* (N)

Pinace. * (Filol.) Pi-na-ce. *Sf. V. G. Lat.* pinax. (Da *pinax* tavola.) *Propriamente Tavola, ovvero Piatto; e fig. fu detto di Libro e di Tavola o Indice di libri. Pinaci dicevano gli Ateniesi certe Tavolette di rame ov'erano scritti i nomi di coloro che potevano aspirare ad esser giudici nell' Areopago.* (Aq) (Mit) *Salvin. Cas. 171.* Perciò anche pinaci, cioè piatti, chiamarono gl' indici le tavole de' libri, le quali ammontatamente tutte le cose abbracciano. (N)

Pinacla. * (Geog.) Pi-nà-cla. *Isola del Grand' Oceano presso quella di Gore.* (G)

Pinacolo, Pi-nà-co-lo. [*Sm. V. e di'* Pinnacolo.] *Cavalc. Specch. Cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg. 25. 143.* Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

Pinacoteca. (Filol.) Pi-na-co-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* pinacotheca. (Da *pinax*, *pinacos* tavola, e per estensione quadro, e *thece* ripostiglio.) *Galleria di quadri.* (A) (Aq)

Pinara. * (Geog.) Pi-nà-ra. *Isola del Mare Egeo.—Antica città della Siria.* (Mit)

Pinaria. * (Arche.) Pi-nà-ri-a. *Nome d' antica famiglia romana.* (Mit)

Pinario, * Pi-nà-ri-o. *N. pr. m.* (In gr. *pinaros* sordido.) — *Nome di un vecchio Tessalo, che seguì Evandro in Italia, e fu creduto capo della famiglia Pinaria.* — Rusca. *Pretore romano che conquistò la Sardegna.* (Mit)

Pinaro. * (Geog.) Pi-nà-ro. *Antico fiume dell' Asia.* (Mit)

Pinastro. (Bot.) Pi-nà-stro. *Sm. Albero che ha il tronco diritto, e che si eleva a mediocre altezza, con la scorza liscia, bigiccia. Ha le foglie scabre nel margine, lunghe cinque o sei dita, appuntate a due a due dentro una guaina molto lunga. I coni sono di una grossezza media, stretti, piramidali, di un giallo lucido, più corti delle foglie, con le squame appuntate. E' indigena nell' Europa meridionale. Dicesi anche* Pino marittimo. *Lat.* pinus pinaster Lin. (Gall) *Pasta. Diz.* La corteccia e le foglie del pinastro sono ristrignitive e costipanti. (N)

Pinazza. (Marin.) Pi-nàz-za. *Sf. Piccolo bastimento, distinto per la sua qualità di camminare velocemente. Va a vele e a remi, e la sua attrazzatura è simile a quella delli sloops, e talvolta a quella degli schoonners.* (In basco dicesi *pinaza*, in ant. brett. *pinacen*, in franc. *pinasse*, in isp. *pinaza*. A noi par venuto dagli Spagnuoli, ed a costoro da' Bascuensi.) (S)

Pinca. (Bot.) [*Sf. Nome antico di una*] *specie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al membro virile.* (Il Menagio vuol denominato il cetriuolo dal membro virile: e questo così detto sia per sincope di *peniculus* dim. di *penis*, sia da *pipinica* dim. supposto di *pipina* coso.)

2 — *In ischerzo e per derisione. Bocc. nov. 79. 32.* Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna.

3 — *Per simil. Pataff. 7.* E non torrai il nome a pinca d' oro.

4 — *E fig. Pataff. 5.* E monna Pinca alberga la manea.

Pincastrello, Pin-ca-strèl-lo. *Add. e sm. Tangherello, Grosserello, Citrullo, Sempliciotto. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Pincerna, Pin-cèr-na. [*Add. e sm.*] *V. L. Coppiere. Lat.* pincerna. *Gr.* οἰνοχόος. (*Pincerna* dal pers. *pingiare*, *pingian* o *pengian* bicchiere. Secondo il Budeo, vien dal gr. *pino* io bevo, e *cirnao* io mesco: mesco perchè si beva.) *Filoc. 7. 48.* Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo ove dimorano situati, ec. *Teseid.* [*9. 29.* Passata il Sole aveva l'ora ottava . . .] e già sopra montava il pincerna di Giove, [permutato il luogo d' Ebe, ec.] *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re di Egitto vide in sogno che la vite produceva tre propaggini. *Dittam. 1. 23.* De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada; Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E 5. 2.* Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, e Nason ne fa fede. *Ciriff. Calv. 1. 5.* Forse Mercurio, o 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch. 1. 54.* Ma di pincerna, ch' è l' ufizio loro. » (*L' ediz. di Venezia 1820 nell' es. del Dittam. 1. 23. legge:* De' quattro, l' un lo serve da taglieri, L'altro dinanzi gli porta la spada . . . , e 'l quarto camerieri; *E nell' es. del Dittam. 5. 2. l' ediz. veneta legge*: Scrivesi ancor, che preso Gianimede ec.) (B)

Pinchellone, Pin-chel-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Baccellone, Babbione, Scimunito. Lat.* vappa, stipes. *Gr.* οὐτιδανός, ἀνόητος. (Da *pinco* in senso di cetriuolo od anche di coso.) *Cr. alla v.* Gocciolone.

Pincianella, * Pin-cia-nèl-la. *Sf. Specie di frode fatta insciente il padrone. Serd. Prov.* Sa dov' è questa pincianella; cioè, Sa dov' è la malizia o la colpa. (A)

Pincio, Pin-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Pinco [*nel 1. signif. V.*] *Lib. son. 97.* Mozzagli il pincio, muci, muci, muci.

2 — (Agr.) La pina dell' abete. *Lat.* conum abietis.

3 — (Zool.) Pincio marino. *Sorta di* [*zoofito, o*] *animale che vive in mare.* [*Secondo il Macrì, Atti della R. A. delle Scienze di Nap. Tom. II. Par. II. p. 200*, i pinci marini *altro non sono che l' Ascidia canina di Linneo.*] *Lat.* mentula marina. *Red. Oss. an. 59.* Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli ec., trovasi ec. *E appresso*: Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini, ec.

Pincione. (Zool.) Pin-ció-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Fringuello. *V. Lat.* fringilla. *Gr.* σπίζα. Pincione. (Detto nelle antiche glosse *pincio*, in franc. *pinson*, in isp *pinzon*, sembra che derivi dal gr. *spizion* dim. di *spiza* che vale il medesimo. Il Bullet cava *pincio* dal celt. brett. *pint* dello stesso senso. Vedi presso il Menagio altre etimol.) *Franc. Sacch. rim. 17.* S' e' c' è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. canz. 33. 4.* Fico giovane, e non ficaccio, Al mio pincion beccar si dia.

2 — *Proverb.* Meglio è pincione in mano che tordo in frasca = *Esser meglio il poco e sicuro, che l'assai e dubbioso. Lat.* praesentem mulge; quid fugientem insequeris? *Gr.* τὴν παρέουσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις, *Teocr. V. Flos, 261. Franc. Sacch. nov. 198.* Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff. 5.* Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport. 5. 4.* E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

Pinco. [*Sm.*] *Membro virile*; [*altrimenti*] Pincio. *Lat.* verpa, mentula. *Gr.* ψωλή, πόσθιον. (V. *pinca.*) *Bellinc. son. 235.* Non come il pinco in campo bello entrato, Poi torna a capo chin, gobbo e sudato.

2 — *E per simil. Lib. son. 78.* Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera.

3 — (Marin.) *Bastimento mercantile a vele latine.* (Dallo spagn. *pinco*, in franc. *pinque.*) (S) *Fortig. Ricc. 10. 89.* Dalla Giara Si parte sopra un pinco catalano, Che ad andare in Egitto si prepara. (G. V.)

Pinco. * (Geog.) *Antica città della Mesia Superiore, oggi* Gradisca. (Mit)

Pincone, Pin-có-ne. [*Add. e sm. Detto ad uomo per ingiuria, come*] Minchione, Coglione. *Lat.* bardus, iners. *Gr.* βλάξ, ἀργός. (V. *pinca* e *pinchellone.*) *Alf. Paz. rim. burl. 3. 383.* Vedete s' egli è 'l perno de' pincoui, Che di dottore è diventato sere.

2 — [Pincon pincone,] *così raddoppiato ha forza di superlativo. Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti che verranno.

Pindareggiare. * (Lett.) Pin-da-reg-già-re. *N. ass. Comporre sullo stile di Pindaro. Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare. (A) (V)

Pindaresco. (Lett.) Pin-da-ré-sco. *Add. pr. m. Lo stesso che* Pindarico. *V. Alam. rim. 2. 199.* Forse che chiaro un giorno Sarà 'l mio nome oscuro Nel pindaresco stile, Purchè 'l cristallo puro ec. (A) (B)

Pindari. * (Geog.) Pin-dà-ri. *Montanari dell' Indostan.* (G)

Pindaricamente. * (Lett.) Pin-da-ri-ca-mén-te. *Avv. Sul gusto di Pindaro. Gimm. Berg.* (O)

Pindarico. (Lett.) Pin-dà-ri-co. *Add. pr. m. Di Pindaro.* —, Pindaresco, *sin. Salvin. Pros. Tosc. Centur. 3. Disc. 35.* Egli (*Orazio*) . . . . esce con immagini veramente pindariche esclamando: ec. *Pallav. Tratt. Stil. cap. 10.* Usò (*Pindaro*) . . . . . digressioni così frequenti, e distaccate dal tema, le quali . . . . alcuna volta riescono troppo oscure. Onde un tal carattere di comporre canzoni ha preso il nome di stil pindarico; stile che ec. (B)

2 — *Ed in forza di sm. parlando di persona. Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare, e quindi tanti falsi Pindarici ne nacquero. (A) (B)

3 — * Alla pindarica, *posto avverb.* = *Secondo lo stile, la maniera di Pindaro. Cocch. Disc. Tosc. 2. 96.* Il divertirsi parlando così alla pindarica di tutt' altro ec. (N)

Pindaro, * Pin-da-ro. *N. pr. m. Lat.* Pindarus. (Dal pers. *pindar* intelligente.) — *Poeta greco, principe de' Lirici, nato in Tebe di Beozia cinque secoli prima di Augusto. — Tiranno di Efeso.— Tebano, autore d'un poema latino sulla guerra di Troja.* (B) (Mit)

Pindo. * (Geog.) *Monte della Grecia che divideva l' Epiro dalla Tessaglia, ed era consacrato ad Apollo ed alle Muse.—Antica città della Grecia nella Doride.—Antico fiume d' Asia nella Cilicia.— Monte della Tracia.* (Mit)

Pineale, Pi-ne-à-le. *Add. com. Agg. dato ad una ghiandoletta del cervello, conica, rossigna e molliccia, che si trova dietro i talami de' nervi ottici, e rinchiude in se piccole concrezioni: da essa partono due strisce midollari che vanno ad unirsi ai pilastri esterni della volta.* (A) (A. O.) (Caren)

Pinega. * (Geog.) Pi-nè-ga. *Fiume e città della Russia.* (G)

Pinerolo. * (Geog.) Pi-ne-rò-lo. *Città del Piemonte.* (G)

Pineta. (Agr.) Pi-né-ta. [*Sf.*] *Selva di pini.*—, Pineto, Pigneta, *sin. Lat.* pinetum. *Gr.* πιτυών. *Dant. Purg. 28. 20.* Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, ec. *Dav. Colt. 193.* Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

Pineto. (Agr.) Pi-né-to. [*Sm. Lo stesso che*] Pineta. *V. Franc. Sacch. nov. 104.* Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr. 7. 5. 2.* Se 'l luogo sarà marino, arenoso e sterile, desidera pineto. » *Car. En. lib. 10. v. 1130.* Qual orrido, sannuto, irto cignale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo . . . . è cacciato, ec. (B)

Pingente, Pin-gèn-te. [*Part. di* Pingere. *Che pinge,*] *Che spigne.*—, Pignente, *sin. Bocc. Filoc. 6. 86.* Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò.

Pingere, Pin-ge-re. [*Att. anom.*] *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico. Lat.* pingere. *Gr.* ζωγραφεῖν. (In ebr. *pitthuahh* pittura: in celt. brett. *peinta*, secondo il Bullet, ed in gall. *pinteal*: in basco ed in isp. *pintura* pittura, e *pintar* dipingere: in ingl. *to paint*, in franc. *peindre* vagliono ancora dipingere.) *Dant. Inf. 9. 1.* Quel color che viltà di fuor mi pinse ec., Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg. 32. 67.* Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com' io mi addormentai. *Petr. son. 267.* Da poi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l'ame e prezze » *Bern. Orl. 69. 13.* E ben ne dimostrò segno evidente, Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa. (G. V.)

2 — Spignere, [*così al proprio come al figurato.*] *Lat.* impellere. *Gr.* ἐπείγειν. *Amet. 99.* L'ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

3 — *E n. pass.* Spignersi, Portarsi avanti, Inoltrarsi. *Dant. Purg. 2.* Di maraviglia, credo, mi dipinsi: Per che l' ombra sorrise, e si ritrasse; Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. (A) (B)

Pingo.* (Geog.) *Antico nome di un fiume della Mesia.* (Mit)

Pingue. *Add. com. V. L. Grasso.* (*V.* Opimo.) *Lat.* pinguis. *Gr.* παχύς. (In gr. *pios* pinguedine.) *Dant. Inf. 11. 70.* Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento, ec. *E Par. 23. 57.* Se mo sonasser tutte quelle lingue Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam. 5. 29.* E quanto gira fra gente più pingue.

2 —* *Dicesi anche in forza di sm.* Il pingue del burro, dello zolfo *e simili.* (A)

Pinguedine, Pin-guè-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Grassume, Grassezza,* [*Crassizie, Adipe; il quale ultimo più propriamente dicesi delle bestie.*] *Lat.* pinguedo. *Gr.* λιπαρία. *Segner. Crist. instr. 3. 20. 11.* Il più delle volte l' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an. 147.* Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta che in quegli stessi spazii si scorgea. *E 150.* Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascano della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè che pende molto al rosso. *E Cons. 2. 61.* Ancorchè in esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec.» *Cavalc. Espos. Simb. 2. 179.* Il lodare Dio è significato e figurato per quella pinguedine delli sagrificii, la quale ec. (V)

Pinguedinoso, Pin-gue-di-nó-so. *Add. m. Appartenente a pinguedine.* (A)

Pinguente. * (Geog.) Pin-guèn-te. *Città dell' Illiria nell' Istria.* (G)

Pinguino. (Zool.) Pin-gui-no. *Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi che abitano i mari settentrionali e meridionali dell' America, e particolarmente lo Stretto Magellanico. Allorchè essi sono a terra, si sostengono in un' attitudine affatto dritta; per lo che alcuni viaggiatori, veggendoli da lontano, gli hanno presi per pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i conigli, e deponendovi le loro uova, che sono più piccole di quelle dell' oca. Son caratterizzati dal becco molto compresso elevato verticalmente, tagliente al dorso e solcato a traverso, piedi palmati perfettamente, e mancanti di pollici. I zoologi danno a questo genere il nome di* Diomedea. *V. Lat.* alca Lin. (A) (N)

Pinguino.* (Geog.) *Isola dell' Africa meridionale.— dell' America settentrionale, sulla costa meridionale dell'isola di Terranuova. — della America meridionale, sulla costa della Patagonia.* (G)

Pinguissimo, Pin-guis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pingue. *Grassissimo. Segner. Pred. 22. 12.* Vi sono ricchi che truovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. (*Qui per similit.*) (A) (B)

Pinhel.* (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Piniano, * Pi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Pinianus. (N. patr. di *pinus.*) (B)

Piniera, Pi-niè-ra. [*Sf. V. A.*] *Edificio alla francese, forse quello che oggi si chiama* Galleria. *Lat.* pinacotheca. *Gr.* πινακοθήκη. (Probabilmente *piniere* furon dette in su 'l principio le torri od altre costruzioni angolari, che gli Ebrei dissero *pinnoth* pl. di *pinna.* Il gr. *pinacotheca* viene da *pinax*, *pinacos* tavola, e per estensione quadro, e *thece* tutto ciò, in cui alcuna cosa si ripone.) *Tes. Br. 3. 9.* Li Franceschi fanno magioni grandi e piniere dipinte, per aver gioja e diletto sanza noja e sanza guerra.

Pinieramente, * Pi-nie-ra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Pienamente. *Gr. S. Gr. 68.* Neuno uomo non tiene pinieramente la sapienza di Dio, mai che (*se non*) solamente coloro che lassano tutto l'affare di questo secolo per l' amore di Dio. (V)

Pinifero, * Pi-ni-fe-ro. *Add. m. Che produce pini, Fertile di pini. Bentiv. Teb. lib. 4.* Non più a nuoto Verrà l'ombra al pinifero Lecheo. (Br)

Pinilla.* (Geog.) Pi-nil-la. *Città di Spagna nella Mancia.* (G)

Pinite. (Min.) Pi-ni-te. *Sf. Pietra untuosa, in cristalli bruni o rossicci, opachi e lamellosi, che hanno la forma di prismi esaedri regolari. Facili a rompersi, presentano questi una frattura scabra; la pietra è infusibile al cannello, si attacca alcun poco alla lingua, e cede facilmente all'azione del ferro; la sua polvere è untuosa, e colla insufflazione tramanda assai forte l' odore delle argille. Ebbe tal nome da Pini Stollem in Sassonia, ove non è gran tempo che questa pietra si trovò solo nel granito.* (Boss) (G. P.)

Pinito, * Pi-ni-to. *N. pr. m. Lat.* Pinytus. (B)

Pinna. (Zool.) [*Sf.*] *V. L. Ala de' pesci. Lat.* pinna. *Red. esp. nat. 43.* Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

2 — *Sorta di conchiglia;* [*altrimenti* Nacchera.] *Lat.* pinna. *Gr.* πίννα. *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

2 — (Anat.) Ala del naso. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Pinna. * (Geog.) *Antica città d' Italia nel Piceno, oggi* Penne. (Mit)

Pinnacoletto, Pin-na-co-lét-to. *Sm. dim. di* Pinnacolo. *Piccolo pinnacolo; e per similit. Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull. Appar.* Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra. (A)

Pinnacolo, Pin-nà-co-lo. [*Sm. La più alta parte d' un edifizio; Fastigio terminato in punta, che dagli antichi ponevasi sulla sommità de' tempii, affine di distinguerli dai comuni edifizii. D' ordinario vi si collocavano statue degli Dei. Altrimenti* Comignolo.]—, Pinacolo, Pennacolo, *sin. Lat.* pinnaculum. *Gr.* ἀκρωτήριον. (Il lat. *pinna* vien dall'ebr. *pinna* angolo, cantone, merlo, estremità, pinnacolo. Lo stesso vale il celt. gall. *binnein*: e val pure un alto colle di figura conica. Nella stessa lingua *binnear* val colle, pinnacolo, spillo, ferro appuntato. Che anzi il Bullet ha il celt. *pinnagl* nel preciso senso di pinnacolo.) *Segr. Fior. Stor. 8. 224.* L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

2 — [*E fig.*] *Buon. Fier. 5. 5. lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli.

3 — [*Per simil.* Sommità di checchessia.] *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

Pinnatifido. * (Bot.) Pin-na-ti-fi-do. *Add. m. Dicesi di una foglia, le cui divisioni non sono isolate sino alla grande nervatura media. Lat.* pinnatifidus. (A. O.)

Pinnato. (Bot.) Pin-nà-to. *Add. m. Dicesi d' una foglia composta di molte fogliette disposte ai due lati d' un peziolo comune. Lat.* pinnatus. (A) (A. O.)

Pinne. * (Geog.) *Città della Prussia occidentale.* (G)

Pinneberga. * (Geog.) Pin-ne-bèr-ga. *Città della Danimarca.* (G)

Pinniti. (St. Nat.) Pin-nì-ti. *Add. e sm. pl. Pinne petrefatte o fossili.* (Boss)

Pinnofilace. (Zool.) Pin-no-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* Pinnophylax. (Da *pinna* sorta di conchiglia, e *phylax, phylacos* sentinella.) *Lo stesso che* Guardapinna, Pinnotero o Pinnotere. (A) (Aq)

Pinnola. (Bot.) Pin-no-la. *Sf. Fogliolina d' una pianta come quella del polipodio.* —, Pinnolo, *sin.* (V. *pinna.*) (A)

Pinnolo. (Bot.) Pin-no-lo. *Sm. Lo stesso che* Pinnola. *V.* (A)

Pinnofilo. * (Zool.) Pin-nò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* pinnophilus. (Da *pinna* pinna o sorta di larga conchiglia, e *philos* amico.) *Specie di crustacei del genere pinnotero.* (Aq)

Pinnotere. * (Zool.) Pin-nò-te-re. *Sm. V. G. Lat.* pinnotheres. (Da *pinna* sorta di conchiglia, e *ther* fiera.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' branchiuri, e della tribù de' quadrilateri, i quali rifuggendosi nell' interno delle conchiglie bivalve viventi vi trovano asilo, e servono di sentinella ai loro ospiti, avvertendoli dell' avvicinarsi de' nemici.* —, Guardapinna, Pinnofilace, *sin.* (Aq)

Pinnovia. * (Geog.) Pin-nò-vi-a. *Città della Pomerania prussiana.* (G)

Pino. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della monecia monadelfia, della famiglia delle conifere, definito dal calice a quattro foglie nel fiore maschio, e squame biflore ne' fiori femminei raccolti in uno strobilo, e la noce con ala membranacea. Rinchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia sì spontaneamente che per incisioni fatte al tronco varie sostanze resinose, le quali a norma dello stato liquido o solido, e secondo le preparazioni cui si sottoposero, si dicono o trementine, o ragia, o pece greca o colofonia. Il* pinus pinea *poi, pino domestico, dà frutti mangiabili detti* Pinocchi o Pignoli. *Lat.* pinus. (In celt. gall. *pion crann*, dove *crann* significa albero, in ingl. *pine-tree*, dove *tree* significa pur albero, in franc. *pin* ec. In islavo *pinj* pina o pigna.) (A. O.) (N)

2 — [COMUNE. *Specie del genere pino: è quello chiamato da Linneo* pinus silvestris: *Pianta che ha il tronco diritto, che si eleva molto, e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi; le foglie dure, molto strette, lunghe circa tre dita, un poco scanalate, contenute a due a due in una guaina corta e cilindrica; i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondati alla base, per lo più accoppiati. Fiorisce nel Maggio. Sempre-verde. È indigeno ne' paesi freddi dell'Europa.*] *Lat.* pinus. *Gr.* πίτυς. (In celt. gall. *pion*, in ingl. *pine*, in isp. *pino*, in franc. *pin.*) *Bocc. nov. 48. 14.* Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son. 10.* Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz. 30. 3.* Ove porge ombra un pino alto od un colle Talor m' arresto.

3 — *Altra specie di pino è il* Balsamifero. *V. Pianta che ha il tronco meno elevato dell' altre specie; i rami numerosi, folti; le foglie solitarie, scabre, piane, corte, lineari, aggrappate; i coni ovato-bislunghi, diritti, con molte squame corte, embriciate, troncate alla base. È indigena delle montagne della Virginia, del Canadà. Lat.* pinus balsamea Lin. (Gall)

4 — MARITTIMO. *Lo stesso che* Pinastro. *V.* (B)

5 — SELVATICO.* *Albero dell' altezza di circa cento piedi, comunissimo in tutto il settentrione di Europa, e che ama i luoghi montuosi. Se ne adoperano in medicina i turioni, il succo, la corteccia. Con altri nomi chiamasi* Pino di Ginevra, Pino di Riga, Pino di Russia, Pino di Scozia. *Lat.* pinus sylvestris, pinus rubra, pinus resinosa. (Diz. Med.)

6 —* *Fig. per le* Foglie del pino. *Car. Am. Past. lib. 1.* Sotto un pino sedendosi, di pino inghirlandata, e di Pane e del pino cantava. *E ivi*: Essa fu vista con una corona di pino in testa. *E più sotto*: Sedeva nella capitana inghirlandata di pino. (Br)

7 — *E fig.* Nave. *Boez. Varch. 2. 5.* Non avea 'l pino allora Corso l'onde marine, Nè varie e peregrine Merci portate a strani

lidi ancora. » *Sper. Egl.* Toccar scherzando li veloci pini, Sotto cui 'l mar tranquil senz'onda giace. (A)

2 — * (Med.) Male del pino. *Voce dell' uso. Specie di malore, che viene nell' estremità delle dita, diverso dal Patereccio, e che ha qualche simiglianza col vespajo.* (A)

PINO. *Add. m. V. A. sinc. di* Pieno *e detto per la rima. V. e di'* Pieno. *Lat.* plenus, refertus. *Dant. Rim.* (*son.* 16. Dagli occhi ec.) Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d'amor si pina, Ch' ogni persona, che la ve', s' inchina A veder lei, e mai altro non brama. (N.S.)

3 — * (Bot.) *Agg. d' una specie di bassilico, detto da' botanici* ocymum minimum, *che si coltiva per l' odore e per la vaga forma de' suoi rami formanti cespuglio o mazzetto.* (A)

PINO. * *N. pr. m. accorc. di* Giacomino, *dim. di* Giacomo. *V.* Jacopo. (B)

2 — * Pin da Montui. *Nome che ha dato origine al modo* Fare Pin da Montui. *V.* Montui. (N)

PINOCCHIATA. * (Ar. Mes.) Pi-noc-chià-ta. *Sf. Lo stesso che* Pinocchiato. *V. Pasta.* Pinocchiata: confettura di zucchero entrovi pinocchio. (N)

PINOCCHIATO. (Ar. Mes.) Pi-noc-chià-to. [*Sm.*] *Confettura di zucchero e pinocchi.* —, Pinocchiata, *sin. Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse credergli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati.

PINOCCHIO. (Bot.) Pi-nòc-chio. [*Sm.*] *Seme del pino*; [*altrimenti* Pignolo.] *Lat.* nucleus pineus, strobilus, conus. *Gr.* στρόβιλος. (Dal lat. *pini nucleus* che vale il medesimo.) *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia. » *Macch. Cant.* E' la fatica vostra lo stiacciare, Perch' il Pinocchio vorrebbe schizzare. (G. V.) *Pasta.* Pinocchio. Seme del pino, il quale è addolcitivo della tosse e dell'ardore di orina; ed è rimedio lenitivo, ed impinguativo. (N)

PINOFILO. * (Zool.) Pi-nò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* pinophilus. (Da *pinos* immondezze, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' brachelitri, che comprende una sola specie indigena dell' America settentrionale, detta* pinophilus latipes, *la quale ama abitare tra le immondezze.* (Aq)

PINOS. * (Geog.) *Isoletta vicino quella di Cuba. — Isoletta sulla costa settentrionale dell' Istmo di Panama.* (G)

PINSUTA. (Zool.) Pin-sù-ta. *Sf. Piccolo pesce di poco buon sapore, e perciò detto del genere del pesce ordinario. La sua figura è presso a poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due o tre libbre.* (A)

PINTA. [*Sf. Urto; altrimenti* Spinta,] Sospinta. [*V.* Dare la pinta.] *Lat.* impulsio. *Gr.* ὤθησις. (V. *pingere*, § 2.) *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.» *Car. Eneid. lib.* 9. *v.* 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio, ch'alla porta era col foco. (B)

2 — *Per metaf.* [Impulso, Stimolo a checchessia.] [*V.* Dare la pinta.] *Fior. S. Franc.* 168. Molto doverebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato della grazia. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

3 — * (Metrol.) *Antica misura francese che serviva pe' liquidi ed era un po' minore del litro. Giusta il Geoffroy, contiene due Libbre francesi, o sieno trentadue once.* (D. T.) (N)

PINTACULO, * Pin-tà-cu-lo. *Sm. V. e di* Pentacolo. *Cell. Benv. Op.* 1. 288. A me pose in mano il pintaculo, qual mi disse che io lo voltassi secondo i luoghi, dove lui mi accennava. *E* 289. Dall'altra parte il fanciullo, che era sotto il pintaculo, ispaventatissimo diceva, che in quel luogo si era un milione di uomini bravissimi. (G. V.)

PINTO. *Add. m. da* Pignere. [*Spinto.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* παρορμηθείς. *Dant. Purg.* 24. 3. Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo, sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui, pinto da tre, convenne che fosse il dicitore.

2 — Dipinto. *Lat.* pictus. *Dant. Purg.* 28. 42. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed isceglìendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. 131. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son.* 118. Garzon con l'ali non pinto, ma vivo. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni e raddolciano i cori. (*Cioè*, di varii colori a maniera delle pitture.)

PINTORE, Pin-tó-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Pittore. *Dant. Purg.* 32. 67. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un'isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre o di legname, o pintori, o vero orafi.

PINTORIO, Pin-tò-ri-o. *Add. m. Attenente a pittura, Pittoresco. Segn. Etic. lib.* 2. *pag.* 54. (*Vinegia* 1551.) E come è verbigrazia nell' arte del sonare il liuto, o dell' arte scultoria o pintoria, dove nell' una è più bella operazione il sonarlo esattamente. . . ., e nell' altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose, ec. (A)

Vocab. V.

PINTRICE, * Pin-trì-ce. *Add. e sf. V. di reg. V. e di'* Pittrice. (O)

PINTURA, Pin-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Dipintura, [Pittura. *V.*] (V. l'etimol. di *Pingere.*) *Dant. Par.* 27. 93. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi, per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d'entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte a morte: L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura, ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto, sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

PINVELETA. * (Geog.) Pin-ve-lé-ta. *Città della Turchia europea.* (G)

PINZA, Pin-za. *Add. e sf. Più che pinzochera.* (V. *pinzochera.*) *Sacc. rim.* 1. 164. Pensò pur bene Iddio! se il caso porta, Che s' affacci a costui la Maddalena, Vi era la pinza, e le chiudea la porta. (A) (B)

PINZACCHIO. (Zool.) Pin-zàc-chio. *Sm. Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi* Tonchio. *Corrisponde ad un genere dell' ordine de' coleotteri detto* Carculio, *diviso da' moderni in parecchi sottogeneri.* (Da *punzecchiare.* V. *pinzare.*) (A) (N)

PINZARE, * Pin-zà-re. *Att. V. dell' uso. Punzecchiare come le vespe e i mosconi, che appinzano; onde d' uno che non cessa di cavillare, di mordere altrui, si dice:* Pinza, pinza. (A)

PINZEN. * (Mit. Ind.) *Setta filosofica nel regno di Pegù. Specie di Talapoini settarii del dio Guadama, che nel primo e nell'ultimo giorno della luna si uniscono per fare la loro pubblica confessione.* (Mit)

PINZETTA, Pin-zét-ta. *Add. e sf. V. e di'* Pinzochera. *Sacc. rim.* 1. 163. O pur si pianti nel confessionario Con una o due pinzette a far giornata, ec. (A) (B)

PINZETTE. (Ar. Mes.) Pin-zét-te. *Sf. pl. V. Fr. Nome generico d'uno strumento di ferro o d' acciajo, che s' allarga e si strigne a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le chiama* Mollette. (Dal franc. *pincettes* che vale il medesimo, e che viene da *pincer* pizzicare. Poichè le gambe di questo istrumento si avvicinano, come quando si avvicinan le dita, prendendo in mezzo la pelle. V. *pinzas* in isp.) (A)

2 — * *Pezzuolo di legno duro, fesso d' un colpo di sega lungo circa due pollici, del quale si valgono i venditori di stampe per sospenderle ad uno spago teso e metterle in mostra.* (D. T.)

2 — (Chir.) Pinzette dentate. *Strumento con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.* (A)

PINZIMONIO. * (Ar. Mes.) Pin-zi-mò-ni-o. *Sm. V. dell'uso. Specie di salsa fatta con olio pepe e sale per condimento di sedani che si mangian crudi.* (A)

PINZO, Pin-zo. *Sm. V. A. V. e di'* Pungiglione. (In molti luoghi d' Italia dicesi *punzere* per pungere; e *punziglione* per pungiglione.) *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO, Pin-zo. *Add.* [*m. Idiotismo toscano.*] *Pienissimo. Lat.* refertus. *Gr.* πλήρης. (Dal gr. *byzo* io colmo, confertim impleo.) *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l' epa pinza hai. *Lib. Son.* 39. E fame e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo e colmo di veleno. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni e pinzi de' furti e delle reliquie della grassa cena.

PINZOCHERA, Pin-zò-che-ra. [*Add. e sf. Colei che porta abito di religione stando al secolo; altrimenti* Pinzetta, Bacchettona, Bizzochera, Bizzoca. *V.*] (In ted. *büsser* che si pronunzia quasi *bisser*, penitente, *busse* penitenza, ed *anzug* abito. Quindi *bisser-anzug* val abito di penitente, e *buss-anzug* abito di penitenza. In pers. *bezekar* peccatore. In celt. *pin* abito, secondo il Bullet, e *sacr* sacro. Il Menagio stima che bizzoco e pinzocchero abbiano la stessa radice. V. *bizzoco.*) *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento.

2 — [*Nome dato a certe devote stabilite in diversi luoghi della Fiandra o altrove, e che vestivano l' abito di S. Francesco.*] *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di san Francesco.

PINZOCHERATO, Pin-zo-che-rà-to. *Add. m. Che vive o veste a modo di pinzochero. Voce detta in ischerzo. Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO, Pin-zò-che-ro. [*Add. e sm.*] *Quegli che porta abito di religione, stando al secolo.* (*V.* Bigotto.) *Cron. Morell.* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi di gran malizie per venire a questo. Egli vestiva come un pinzochero, ec.

2 — [*E nel significato di* Pinzochera, §. 2.] *Lib. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze.

PINZOCHERONA, Pin-zo-che-ró-na. [*Add. e sf. accr. di* Pinzochera,] *e si suol prendere in mala parte. Lat.* simpulatrix, pietatis simulatrix. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

PINZOCHERONE, Pin-zo-che-ró-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Pinzochero, *ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone. Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai, pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO, Pin-zù-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero e pinzuto Gli rompi e sfasci il fondo delle schiene.

PIO. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Religioso, Divoto. Lat.* pius. *Gr.* εὐσεβής. (In celt. gall. *speis* stima, rispetto, affezione, amore, attaccamento, tenerezza, maniera cortese. L' Armstrong traduce anche l'ingl. *worship* adorazione per *speis.*) *Dant. Purg.* 32. 82. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

2 — Misericordioso, Pietoso, [Compassionevole.] *Lat.* misericors. *Gr.* ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Purg.* 12. 21. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. » *Segner. Mann. Dic.* 12.3. Nel pio culto ch' è detto di religione.(N)

3 — * *Add. m. parlando di cosa. Poliz. stanz.* Nè fu Cupido sordo al pio lamento. (A) *Segner. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto ec. (N)

4 — * *E detto di* Luogo *vale Instituzion di pietà o religiosa. V.* Luogo, §. 16. *Vas. Op.* 2. 28. La devozione, che aveva a quel luogo pio, ed agli uomini di quello. *E* 105. Ritrasse di naturale quelli che allora governavano quel luogo pio. (G. V.)

6 —* (St. Eccl.) Pii operai o operari. *V.* Operajo, §. 4. (N)

Pio. * *N. pr. m. Lat.* Pius. — *Nome di otto pontefici, il primo e il quinto de' quali, santi.* (B) (O)

2 — * (Archc.) *Soprannome delle famiglie Cecilia e Pompea.—Soprannome dato a Quinto Metello, figliuolo del Numidico, ed all' imperatore Antonino.* (Mit)

Piò.* *Avv. V. A. V. e di'* Più. *Guitt. Lett.* 1. 3. Unde come più arca s'empie, animo più si vota, e piò incende. *E appresso*: Che veramente credo, che piò si paga uno picciulo uomo in picciul suo e agiatel podere, non fa re di gran regno. *E* 1. 6. Cherendo lo regno vostro, lo qual è ad acquistare leggiero e certo, piò (*più che*) non è qui in terra. *Gr. S.Gir.* 3. Dovete adempiere la legge e come è amare lo nostro prossimo e non dunque piò lo ricco che 'l povero. *Rim. Ant. F. R. Guid. Guiniz. son.* 3. A Dio via piò che volontade chere. *Bonagg. Urbic. son.* 84. Qual uomo è sulla rota per ventura Non si rallegri, perchè sia innalzato Che quanto piò si mostra chiara e pura, Allor si gira ed hallo disbassato. *Guitt. Lett.*39. 87. Le piò segrete cose di nostre interiora participando. (V)

Piocefalo. * (Med.) Pi-o-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyocephalus. (Da *pyon* pus, e *cephale* capo.) *Collezione di pus nella testa.* (Aq)

Piocele. * (Med.) Pi-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* pyocele. (Da *pyon* pus, e *cele* ernia.) *Tumore purulento.* (Aq)

Piocelia. * (Med.) Pi-o-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* pyocelia. (Da *pyon* pus, e *cilia* ventre.) *Raccolta di pus nella cavità dell' addome.* (Aq)

Piochezia. * (Med.) Pi-o-che-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* pyochezia. (Da *pyon* pus, e *chezo* io evacuo.) *Diarrea purulenta.* (Aq)

Piocistide. * (Med.) Pi-o-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* pyocystis. (Da *pyon* pus, e *cystis* vescica.) *Vomica purulenta, o Postema suppurata.*—, Piocisti, *sin.* (Aq)

Pioe, * Piò-e. *Avv. V. A. V. e di'* Più. *Guitt. Lett.* 11. 32. E s'a lancia pro foe, e alla lingua via pioe. (V)

Pioemesi. * (Med.) Pi-o-è-me-si. *Sf. V. G. Lat.* pyoemesis. (Da *pyon* pus, ed *emeo* io vomito.) *Vomito di pus.* —, Pioemesia, *sin.* (Aq)

Piofili. * (Zool.) Pi-ò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* piophila. (Da *pion* pingue, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia delle micromizidee, che ama le cose pingui, e specialmente il cacio.* (Aq)

Pioftalmia.* (Chir.) Pi-o-ftal-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Piottalmia e Ipopio. *V.* (O)

Pioftisi.* (Chir.) Pi-o-fti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Piottisia. *V.*(O)

Piogenesi. * (Med.)Pi-o-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Piogenia. *V.*(Aq)

Piogenia. * (Med.) Pi-o-ge-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyogenia. (Da *pyon* pus, e *gennao* io genero.) *Formazione del pus, ossia Siero trasudante da vasi infiammati, misto coll'olio della membrana adiposa.* —, Piogenesi, *sin.* (Aq)

Pioggerella, Piog-ge-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Pioggia. —, Pioggetta, *sin. Lat.* parva pluvia. *Gr.* μικρὸς ὄμβρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

Pioggetta, Piog-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pioggia. [*Lo stesso che* Pioggerella. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta » *Red. Cons. pag.* 228. (*Ediz. Class.*)Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d' acqua. (V)

Pioggia, Piòg-gia. [*Sf.*] *Acqua che cade da cielo,* [*in istato liquido sulla terra, sotto forma di gocciolette di variabile estensione, e la quale secondo le sue diverse circostanze prende diversi nomi, come* Acquerella, Acquerugiola, Spruzzaglia, Acquazzone, Rovescio d' acqua, Nembo, Diluvio *ec. La* Pioggia è dirotta, subita, impetuosa, rovinosa, spessa, larga, strabocchevole, continua, disordinata, cheta, minuta, leggiera, opportuna, fresca, estiva, vernina ec.—, Piova, *sin.*] *Lat.* pluvia, imber. *Gr.* ὄμβρος. (Pioggia da *pluvia*, come pieno da *plenus*, involgere da *involvere*, nugolo da nuvolo ec.) *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra e dell' acqua salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso*: Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e secco nell' aere portandolue, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. 130. Or le bagna la pioggia e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. 78. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch'ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 6. Feltri da far cappelli per la pioggia. (N)

2 —* *Dicesi* Venire la pioggia a secchie *e vale Piovere strabbochevolmente. Lat.* urceatim pluere. *Car. Lett.* 1.23. A dispetto della pioggia che veniva giù a secchie. (N)

3 — *Per metaf.* [*Dicesi d'alcune cose, che caggiano da alto in gran quantità, ovvero di Ciò che apparisca come tempestato sulla superficie di alcuna cosa, a similitudine delle gocciole di minuta pioggia in sul terreno asciutto.*] *Petr. canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.» *Montem.* 12. Pioggia di rose dal bel viso piove.(G.V.)

4 — * *Per simil. Aver.* 2. 24. Se collocassimo questo specchio di lungi dal sole un solo miglio, riceverebbe sì folta pioggia di luce, che sopravanzerebbe questa, che quaggiù sopra vi piove. (G. V.)

5 — * Pianto. *Giamb.* 20. Deh gradiscavi almen tor via la nebbia, Che mi fa d' ogn' intorno apparir notte, Perch' io veggia da me struggermi in pioggia. (G. V.)

6 — (Ar. Mes.) Pioggia d' acqua. *Così chiamano i fontanieri il Getto o Caduta d' acqua in minutissime stille.* (A)

7 — * (Arche.) Piogge prodigiose: *Così gli antichi chiamavano Quelle piogge straordinarie di pietre, ceneri, terre, ferro, mattoni, sangue ec. ch' essi attribuivano a cause soprannaturali.* (Mit)

8 —* (Geog.) Lago della Pioggia. *Lago tra la Nuova Brittagna e gli Stati Uniti.*— Fiume della Pioggia. *Fiume dell' America Settentrionale che esce dal detto lago.* (O)

9 — * (Icon.) *Donna che in nuvoloso cielo è assisa sopra una densa nube ch' ella spreme affinchè in acqua si disciolga. Intorno al suo capo stanno sette stelle, cioè le Plejadi, ed in mezzo alle nubi scopresi Orione sotto la figura delle diciassette stelle che lo compongono.*(Mit)

Pioggioso, Piog-giò-so. *Add. m. V. e di'* Piovoso. *Bemb. Stor.* 9. 134. Gran quantità di pesci, in due o tre molto pioggiosi dì, presa. *E* 12. 170. Essendo quel dì pioggioso grandemente. (V)

Pioi, * Piò-i. *Avv. V. A. V. e di'* Più. *Rim. Ant. F. R. Raimondo d' Aquino, canz.* 24. Però mi torno a voi Piacente criatura, Ch' eo sia per voi inteso, Che già non posso pioi soffrir la pena Dura d'Amor, che m'ha conquiso. *E Guitt. Guiniz.* 1. Dove son tutte e pioi. (V)

Piolla. (Bot.) Piòl-la. [*Sf. Idiotismo toscano. V. e di'* Larice.] (Par che venga da sinc. di *pinella* dim. di pino, come il dimostra il Cremon. *piella*. Quanto al Milan. *peccia*, par che venga dalla *pece* che si cava dal larice.) *Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla e larice, son quasi una medesima cosa.» (*Così legge il Vocabolario alla voce* Larice; *l'ediz. citata ha* piella.) (B) (*È* Piella *dicono nel Cremonese*, Peccia *nel Milanese ec.*) (N)

Piomba. * (Geog.) Piòm-ba. *Fiume d'Abruzzo che si scarica nell' Adriatico.* (G)

Piombaggine. (Min.) Piom-bàg-gi-ne. [*Sf. Composizione di carbonio e di ferro, che trovasi d'ordinario ne' terreni primitivi, di rado nelle montagne di transizione, in forma di seni e talvolta in lamine o fogli. È di color grigio oscuro, di lucentezza metallica; la sua superficie è liscia, e come untuosa al tatto; essa macchia le dita e lascia sulle carta bianca tracce del suo colore, che lo stropicciamento di un pezzo di gomma elastica cancella facilmente. Si adopera a diversi usi: unita in polvere fina coll' olio, se ne fa un intonaco per lavori di ferro o di ghisa onde preservarli dalla ruggine; se ne fa col grasso un untume per addolcire li sfregamenti delle ruote nelle macchine; adoprasi ridotta in polvere ed impastata con argilla per fabbricarne de' crogiuoli i più refrattarii; ed anche per verniciare i pallini da caccia; ma il suo principale e più importante uso è quello che se ne fa nel disegno; poichè con essa si fabbricano le matite. Trasse il nome dal suo colore che ha l' apparenza del piombo. Si chiamò successivamente* Miniera di piombo, Grafite, Percaburo di ferro ec.] *Lat.* plumbago, molybdaena. *Gr.* μολύβδαινα. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine. »(*Qui è probabilmente altra cosa, cioè corpo metallico impuro, contenente piombo ed altro, che segna la carta come la vera piombaggine.*) (B)

2 — (Bot.) *Si dice anche una Spezie di piante che partecipa del caustico.* [*Genere di piante della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle piombagginee. Fra le sue specie, la più comune è la* Piombaggine europea o dentellaria: *Pianta che ha gli steli alti anche due braccia, ramosi, sottili, angolosi; le foglie alterne, lanceolate, scabre, dilatate alla base in due appendici che abbracciano lo stelo; i fiori porporini, a ciocche rade nell' estremità de' rami. Fiorisce verso l'autunno, ed è comune nei campi dei paesi meridionali. Questa pianta è odorosa ed amara; la sua radice mitiga il dolore de' denti e veniva usata nella cura de' cancri ulcerati e della rogna. Detta anche* Crepanella, Lappolini, Erba S. Antonio, Dentellaria. *Lat.* plumbago europaea Lin.—*Tutte le altre specie che sono esotiche, sono pure acri; molte alzano una vescichetta applicandole alla pelle.*]

Piombajuola. (Ar. Mes.) Piom-ba-juò-la. *Sf.* Piombata, *Palla di piombo. Vocab. di Piem. Berg.* (Min)

Piombante, Piom-bàn-te. *Part. di* Piombare. *Che piomba. Lor. Bell. Disc.* 12. Piombante giù dall' alto, e divampante di subito. (Min)

Piombare, Piom-bà-re. [*N. ass.*] *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare;* [*Essere, Stare o Porre a perpendicolo:*] *tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittùre.* (*V.* Cadere.) *Lat.* ad perpendiculum respondere. *Dant. Inf.* 19. 9. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, si grande e sì smisurata, quanto è da' liti vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

2 — *Dicesi anche del* Cadere le cose furiosamente da alto. *Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l'aer discorda, Di Giove il fuoco d'alta nube piomba. *Sagg, nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

3 — *N. pass.* Aggravarsi. *Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella (*l' aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

4 — *Att.* Scagliare, Vibrare, [Lasciar calare o caseare precipitosamente, Andar addosso con qualche peso ec.] *Malm.* 11.28. Che dove i colpi ella addirizza e piomba, Te li manda in un subito a dormire.» *Baldin. Vit. Bern.* E già volea la mano coll' industre scarpello e 'l discreto martello piombar sopra di me colpi vitali. (A)

5 — *E pure in sign. att.* Piombare alcuna cosa *vale Riscontrare col piombo s'ella sia a perpendicolo,* [*Far corrispondere il disopra col disotto, e fare andare checchessia a linea retta o perpendicolare ; ed è principalmente termine de' muratori.*] » *Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 —* Apporre il piombo, Sigillare. *V.* Piombato *add.*, §. 4. (G. V.)

PIOMBARIA. (Min.) Piom-bà-ri-a. *Sf. Sorta di materie piombifere che calcinate in forni producono il litargirio. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Litargilio. (A) (D. T.)

PIOMBATA. (Milit.) Piom-bà-ta. [*Sf. Pallottola di piombo , detta anche* Marziobarbulo , *della quale fecero talvolta uso i soldati romani. Chiamasi anche con questo nome una Canna impiombata alle estremità, che si lanciava con mano o per forza di macchine contro l'inimico. Dicesi anche* Piombato, Piombino *e* Piombatura.] *Lat.* plumbata. *Gr.* μολυβδωτή. *Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni , poi colle piombate.

2 — * *Nel num. del più,* Piombate *furon dette quelle Palle di piombo attaccate a funicelle, o verghe, colle quali battevano i condannati. Aver.* 1. 164. Nel codice di Giustiniano, e nell'altro di Teodosio più volte si trova fatta menzione di queste piombate. *E appresso:* S. Basilio nell'Omelia del martire Gordio, chiaramente distingue le piombate da' flagelli. (G.V.)

2 — * *Ed anche, ma più raramente, nel num. del meno. Aver.* 4. 165. Nè mai si trova la piombata chiamata flagello. (G. V.)

PIOMBATO , * Piom-bà-to. *Add. m. da* Piombare. *Scagliato , Vibrato ; ed anche Caduto precipitosamente da alto. V.* Piombare. (O)

2 — Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, *o* Che ha il colore del piombo. *Lat.* plumbeus , plumbatus. *Gr.* μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta , avente corda dall' un lato piombata , e dall' altro suverata , sicchè possa nell' acqua stesa e diritta stare.

3 — Grave, [come il piombo, *altrimenti* Piomboso :] *tolto dalla qualità del piombo. Fr. Jac. T.* 7. 6. 6. Le sorte che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere sanza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

4 —* Sigillato con piombo. *Benv. Cell. Op.* 3. 112. È sottoscritto di mano di Sua Eccellenza , e piombato con le sue arme. (G. V.)

5 — *Agg. di* Terra o Vaso *vale Invetriato. Baldin. Voc. Dis. alla V.* Sego. (A)

Piombato diff. da *Piombino* , da *Plumbeo* , e da *Piomboso. Piombato* vale Ciò ch'è affetto o fornito di piombo; come *Vetro piombato, Corda piombata* ; ma non dovrebbe significare Ciò che ha color di piombo per la qual nozione è meglio adatto l' aggiunto *Piombino* , dicendosi *Color piombino, Panno piombino ec.*; molto meno poi *Piombato* può corrispondere a *Plumbeo* , che significa Composto di piombo. Finalmente nel senso di *Grave*, sebbene gli antichi adoperasser *Piombato* , pure le ragioni della favella danno la preferenza a *Piomboso.*

PIOMBATO. * (Milit.) *Sm. V. e di'* Piombata. *Vegez.* 58. Dipoi costoro sono i ferentarii e leggiermente armati, che si appella la compagnia degli scudati , i quali hanno i piombati , e coltelli , e lancioni ec.(Pr)

PIOMBATOJA. (Milit.) Piom-ba-tó-ja. *Sf. V. A. V. e di'* Piombatojo. *Stor. Semif.* 27. Questa fortezza era magnifica ec., adornata di torri merlate, e piombatoje , ec. *Ivi* : Con torricelle edificate sopra le piombatoje per ogni sua cantonata, con altre piombatoje e merli di sopra.(V)

PIOMBATOJO. (Milit.) Piom-ba-tó-jo. [*Sm. Buco aperto nello sporto de' parapetti antichi, pel quale i difensori facevano piombare pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente , sabbie ardenti e simili, sopra l'inimico al piè della muraglia. Anche nella moderna fortificazione si pongono in opera i piombatoi , non più ne' parapetti, ma nelle volte degli androni delle fortezze delle piazze basse, gallerie e simili per difendere con maggiore ostinazione questi passaggi.*— , Piombatoja, *sin.*] *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine che piova. *Varch. Stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni , i quali , a modo di lapidi d' avelli, ricoprivano e tenevano turate le buche de' piombatoi , disse : ec.

PIOMBATURA. (Milit.) Piom-ba-tù-ra. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Piombata. *V. Vegez.* Hanno cappel d' acciajo ec. , spada e coltello, e la piombatura , la quale nel primajo colpo si gitta.

PIOMBINARE , Piom-bi-nà-re. [*Att.*] *Cercare l'altezza de' fondi o le dirit- ture col piombino.*

2 — Pulire i privati con uno strumento *detto pur* piombino.

PIOMBINATORE. (Ar. Mes.) Piom-bi-na-tó-re. *Add. e sm. Votacesso , o altro che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov'è l'impedimento , e tentare di rimuoverlo. Bardi.* Così venivan quì piombinatori Infrangendo il cervello a quello e a questo.(*Qui par fig.*)(A)(N)

PIOMBINO. (Ar. Mes.) Piom-bì-no. *Sm. Strumento di piombo , il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l'altezza de' fondi, o le dirit- ture.* (*V.* Scandaglio.) *Lat.* bolis. *Gr.* βολίς. *Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda e piombino , e prende guardia , che sua torre non penda nè inchini a destra o sinistra. *Serd. Stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera a corda sovente e a piombino.» (*Qui posto avverb.*) (N)

2 — *Strumento con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 32. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga e'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne , in questo carnasciale Da votar dateci un cesso, ec. Pur votar fatelo spesso , Perchè tutti siam garzoni; Ha ciascuno il suo piombino Grande e grosso, e bene entrante. *Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

3 — *Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo , per ridurgli poi a perfezione colla penna o col pennello. Borgh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

4 — *Contrappeso della stadera; altrimenti* Romano. *Lat.* aequipondium. *Gr.* σήκωμα. *Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento [usitatissimo,] col quale si pesano diverse mercanzie , sostenendole , benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso , il quale volgarmente si chiama romano o piombino.

5 — [*Nel numero del più,*] Piombini *si dicono alcuni legnetti lavorati al tornio , a' quali si avvolge refe , seta , o simili, per farne cordelline , trine , giglietti o altri somiglianti lavori.*

6 — *Ed anche Que' piombi che s' attaccano alle reti per farle dar giù.* (A)

7 — *E* Pesi *in generale. Franc. Sacch. Canz. contro le portat. delle donne fiorentine , pubblicata nel tom.* 2. *del Giorn. Arcad.* Brache delle guarnacche Alcune fanno : Van queste di sopra Con nascosti piombini a' piè d' intorno. (P)

2 —* (Milit.) Piombata. *Vegez.* 24. L' operamento del piombino è ancora ai giovani da dare ec. (Pr)

3 — (Zool.) *Spezie d' uccello* [*acquatico.*] *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume , L' uccel santamaria v' era e 'l piombino.

PIOMBINO. *Add. m. Che ha qualità o colore di piombo, altrimenti* Piombato. (*V.* Piombato.)

2 — *Ed è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

PIOMBINO.* (Geog.) Piom-bi-no. *Città di Toscana , già capitale di un Principato del suo nome, posta sul Canale o Stretto cui anche dà nome, di fronte all' isola d' Elba , ed ora unita alla provincia di Siena.*(G)

PIOMBO. (Min.) Pióm-bo. [*Sm.*] *Metallo* [*solido, di color livido turchiniccio, più malleabile che duttile , molle a segno da esser rigato dall' ugna , fusibilissimo ed ossidabilissimo quando si riscalda all' aria; rinviensi in natura sotto varie forme , cioè di ossido , di solfuro , di carbonato, di muriato, di solfato, di fosfato, di arsenito, di molibdato e di cromato. E' di peso specifico minore di quello dell' oro e maggiore di quello dell'argento. Da' passati mineralogisti era chiamato* Metallo imperfetto *e* lebbroso ; *dagli alchimisti* Saturno , *cui era dedicato. Usasi a coprire le case, a foderare i serbatoi de' liquidi, a fare tubi e grondaje , e ad altre utili cose.*] *Lat.* plumbum. *Gr.* μόλυβδος. (*Plumbum* , secondo il Bullet , vien da' Celti , ne' cui varii dialetti diceasi *plwm* , *plobm* o *ploum.* In teut. *pliu* , in ted. *blei*, in franc. *plomb* , in isp. *plomo.* Appo i Gallesi *plub* , ed appo gl' Inglesi *plump* cadere a piombo , cader come sasso nel mare.) *Esp. Salm.* Egli è migliore e più cosa degna , che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella , in cui l' etade Nostra si mira , la qual piombo o legno Vedendo è chi non pave. *Dant. Par.* 2. 90. E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *E* 13. 112. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com'uom lasso.» (*Cioè,* Ti farà andar riguardato.) *Baldin. Voc. Dis.* Piombo. Ha questo metallo una proprietà, che prima si fonde che si accenda. Trovasene di tre sorte , bianco , cenerino e nero : il bianco è il migliore , il cenerino ha bontà fra l'uno e l'altro, il peggiore è il nero ; che dicesi nero, perchè ha qualche oscurità maggiore del cenerino : è obbediente al martello , onde molto si dilata, ed è più grave dell' altro. Cavasi in gran pezzi e anche con vene attaccate a sassi e marmi. A fuochi di gran fornaci non resiste, perchè si converte in litargirio , e altra materia. (N)

2 — Andare col calzar del piombo , [*o* co' calzari del piombo,] *o simili, proverb.* = *Andar considerato, e non si muovere a furia ; Proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione.* [*V.* Andare col calzar del piombo, *e V.* Calzare *sm.*, §. 3.] *Lat.* funiculum ad lapidem admovere. *Gr.* τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *V. Flos ,* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco, barone, E va più lesto, e col calzar del piombo.» *Minucc. ivi:* Va col calzar del piombo. Cammina adagio e considerato nelle tue operazioni , Governati con prudenza. (B)

3 — * Ballare col calzar del piombo, *fig. vale Far cosa faticosa a farsi , o in facendola essere troppo devoto delle regole. Salvin. Disc.* 5. 175. Se nella poesia, che ha più strette e severe leggi, egli è riuscito ; quanto più ec. nella prosa ec. Chi è uso a ballare col calzar del piombo, molto più, sciolto da quell' impaccio, si troverà agile e snello. (G. V.)

2 — * (Chim.) *Nel linguaggio de' chimici chiamasi* Piombo corneo , *Quella massa di color bianco bigio che forma il cloruro di piombo, quando si lascia raffreddare dopo d' esser soggiaciuto alla fusione ignea* ; Piombo rosso , *il Cromato di piombo nativo* ; Piombo spatico o bianco , *il Carbonato di piombo* ; Piombo fosfato, *il Fosfato di piombo ec.* (A. O.) (D. T.)

3 — (Ar. Mes.) [*Strumento de' muratori per piombare le alzate ; ed è un pezzetto di*] *piombo legato a una cordicella* [*o ad un filo ; Altrimenti* Piombino.] *Lat.* perpendiculum. *Gr.* κάθετος.

2 — A piombo , *posto avverbial. vale Perpendicolarmente* , [*A perpendicolo, A dirittura ; detto così dal piombino de' muratori, onde s' usa pur dire* A piombino. *Scrivesi anche* Appiombo. *V.* A piombo, §. 1.] *Lat.* ad perpendiculum. *Gr.* πρὸς στάθμην. *Poliz. st.* 1. 121. Or poich'ad ali tese ivi pervenne , Forte le scosse , e giù calossi a piombo. *Sagg. nat. esp.* 52. S' empia di argento vivo , e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

3 — *Onde* Uscir di piombo *o simili* = *Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non ristia l' osservatore , ma la spinga più avanti con tardissimo moto , finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

*

4 — * *E* Battere a piombo, *parlandosi d'artiglierie*, *vale Battere, Percuotere a perpendicolo dell' oggetto al quale si mira. Montecucc.* Si dispongono i pezzi in tre batterie, sicchè battano, quella di mezzo a piombo e perpendicolarmente per ismuovere la terra, e le due dai lati in croce per far cadere la terra smossa. (Gr)

5 — *T. de' pannajuoli. Lastre di piombo, con cui da' cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno.* (A)

6 — *T. di magona. Nome che si dà al filo di ferro dal numero uno sino al nove, che è più sottile.* (A)

7 — * *Sigillo. Benv. Cell. Op. 3. 106.* Scritta in cartapecorina, con lettere d' oro, col piombo di San Giovanni, e l' arme di Sua Eccellenza. (G. V.)

4 — (Marin.) Piombo dello scandaglio. *Il peso, o un pezzo di piombo, che si attacca alla funicella, o sagola, con la quale si esplora la profondità dell' acqua del mare.*(S) *Bart. As. 2. 78.* Il Saverio ec. stracciatasi una particella della vesta giù al lembo, legolla al piombo: ec. calò nel mare lo scandaglio e il pezzetto della vesta.(G.V.)

2 — *E lo Scandaglio stesso. Cavalc. Att. Apost. 163.* Parve ai marinai di vedere una certa terra; onde mettendo lo piombo, trovarono l' acqua innalzata da xx passi; e poi navicando un poco, trovarono l' altezza pure di xv passi. (V)

Piombosissimo, Piom-bo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Piomboso. *Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

Piomboso, Piom-bó-so. *Add. m. Gravante come piombo.* (*V.* Piombato.) *Lat.* gravis, plumbeus. *Gr.* βαρύς, μολύβδινος. *Filoc. 1. 85.* Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra la quale, uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti che dinanzi truova alla sua foga.

Piometra. * (Med.) Pi-o-mè-tra. *Sf. V. G. Lat.* pyometra. (Da *pyon* pus, e *metra* matrice.) *Collezione di pus nella matrice.* (Aq)

Pione, * Pi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pion* pingue.) — *Uno de' discendenti di Ercole, fondatore di Pionia.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* (In lingua indost. *pani*, in Kanar. *panim*, in egizio *pimoë* acqua.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Pionia. * (Geog.) Pi-ò-ni-a. *Antica città della Misia.* (Mit)

Pionio, * Pi-ò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Pionius. (V. *Pione.*) (B)

Piopeo. * (Terap.) Pi-o-pè-o. *Add. m. V. G.* (Da pion *pus*, e *pieo* io fo: Che fa suppurare.) *Agg. di Rimedio che conduce o facilita la suppurazione.* (O)

Pio Pio. * *Così per onomatopea dicesi il Pigolare degli uccelli, che i Latini dicevano* Pipillare. (A)

Pioplania.* (Med.) Pi-o-pla-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyoplania. (Da *pyon* pus, e *plane* errore.) *Metastasi di pus.* (Aq)

Pioppa. (Agr.) Piòp-pa. [*Sf. V. e di*' Pioppo.] *Bern. Orl. 2. 11. 54.* Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento.» *Car. Eneid. lib. 8. v. 50.* Ed ecco Tiberino, il dio del loco, Veder gli parve ec. Avea di pioppe ombra d'intorno, ec. *E lib. 10. v. 294.* Mentre ch' all' ombra De le pioppe, che pria gli eran sorelle, Sfogava con le Muse il suo dolore. *Triss. It. lib. 18.* E dopo questo uccise il fier Burano Figliuol d' Ulmergo duca di Ferrara, Che avea la pioppa verde per insegna. (M)

Pioppeto. (Agr.) Piop-pé-to. *Sm. Luogo pieno o piantato di alberi di pioppo.* (Ga)

Pioppo. (Bot.) Piòp-po. [*Sm. Genere di piante della dioecia ottandria e della famiglia delle amentacee; caratterizzato dagli amenti cilindrici colle squame lacere, e la corolla a trottola, ed una capsola biloculare con semi papposi. Le specie più comuni in Italia sono il pioppo di Lombardia o cipressino, ed il pioppo nero. Alberi di alto fusto, il cui legno, specialmente quello del pioppo nero, bianco, leggiero, e tenero segasi in tavole per farne casse, armadii e varii lavori di legnajuolo e di ebanista. I giovani germogli e le foglie son graditi a tutti i bestiami. Il succo gommo-resinoso che trapela da' suoi occhi dicesi* Balsamo *od* Unguento populeo, *e stimasi utile per guarir le ferite ed alcune malattie.* —, Pioppa, *sin. Lat.* populus dilatata, populus nigra.) *Gr.* αἴγειρος. (In ted. *pappel*, in oland. *populier boom*, dove *boom* significa albero, in isved. *poppelträd*, dove *träd* pur albero significa, in basco *pibol*, in ant. gall. *poplysen*, secondo il Bullet, ed al presente *pobhuill*, in islavo *topola*, in ingl. *poplar*, in franc. *peuplier.*) *Cr. 1. 6. 5.* Nel tempo che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E 5. 47. 1.* Il pioppo e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam. 6. 13.* [Intendo qui d' appuntar e far groppo.] E ritornar dove lassai colui Che di dattero venne un tristo pioppo.

2 — * *E trovasi anche accordato col femminile alla latina. Chiabr. Poem.* Tal pioppo bella che dell' Arno in riva All' anno caldo le fresch' erbe adombra. (A)

2 — bianco. *Lo stesso che* Gattice. *V.* (B)

3 — del balsamo. *Pianta che ha il tronco di media grandezza, e fra noi quasi fruticosa; i rami scuri nella gioventù; le foglie ovato-bislunghe, seghettate, coriacee, lisce, alquanto bianche al di sotto; le stipule resinose. E' indigeno nell' America settentrionale e nella Siberia. Lat.* populus balsamifera Lin. (Gall)

4 — * *Vi ha pure il* Pioppo della Carolina, *che ne' terreni umidi riesce d' un bell' aspetto e dà prodotti abbondanti; il Pioppo Svizzero o della Virginia, l' inargentato, quello di Maryland e di alcuni altri coltivati in Europa, i quali danno un legno che ha presso a poco gl' istessi usi de' precedenti.* (D. T.)

5 — * *Nome che, comunemente parlando, si dà a tutti gli alberi che servono di sostegno alle viti. Bisc. Malm.* (A)

Pioppo, * *Add. m. V. bassa. Agg. di Uomo o Donna da nulla; Babbeo, Scimunito; onde* Prete pioppo *vale Prete ignorante.* (In pers. *pabes* ovvero *bi ab* sciocco, stolto, scimunito.) *Bisc. Malm.* (A)

Pioria. * (Geog.) Pi-ò-ri-a. *Fiume e lago d' America nell' Illinese.*(G)

Piorno, Pi-ór-no. [*Add. m.*] *V. A. Pregno d' acqua. Lat.* nubilus, pluviosus. *Gr.* νεφελώδης, ὑετώδης. (Crede il Menagio che da *pluvia* pioggia siasi fatto ne' tempi barbari *pluviurnus*, onde piorno. Così da *dies* i Latini fecero *diurnus.*) *Dant. Purg. 25. 91.* E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno, ec. *But. ivi*: Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

Piorragia. * (Med.) Pi-or-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyorrhagia. (Da *pyon* pus, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di pus.* —, Piorrea, *sin.* (Aq)

Piorrea. * (Med.) Pi-or-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pyorrhoea. (Da *pyon* pus, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Piorragia. *V.* (Aq)

Piosi. * (Chir.) Pi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* pyosis. (Da *pyon* pus.) *Lo stesso che* Ipopio. *V.* (Aq)

Piota, Piò-ta. [*Sf. Propriamente*] *Zolla di terra* [*attorno alle barbe della pianta.*] *Lat.* cespes. (Dall' ingl. *peat* sorta di zolla. Il gall. *foid* vale anche zolla.) *Vett. Colt. 44.* Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. Stor. 7. 272.* Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname e di piote. » *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Storcersi i piè tra' sassi e tra le piote. *E Salvin Annot. ivi*: Piote, propriamente zolle di terra attorno alle barbe della pianta. Dante le prese per le piante de' piedi.(N)

2 — Pianta del piede. [*In questo senso è voce antica.*] *Lat.* planta. *Gr.* ταρσός. (Dal gr. *platos* larghezza, cui dei supplir *podos* del piede. Indi pure si dissero in lat. barb. *plauti* coloro che aveano i piè larghi. In islavo *peta* calcagno, *podplat* pianta del piede.) *Dant. Inf. 19. 120.* Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi*: Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam. 4. 4.* Io non fu' su per quelle vie remote, Ch'ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4.* Piote, cioè piante de' piedi. *Plautus* e in conseguenza *Plotus* furon detti dalle piante de' piedi. (N)

Piotare. (Agr.) Pio-tà-re. *Att. Applicar le piote sopra un suolo che si vuol coprire d' erbetta, ove si battono e se occorre si fermano con cavicchiette di legno; operazione che si pratica nel verno con l'ajuto della zappa e della vanga. Le radici penetrano nel terreno e ben presto il tutto è solidamente riunito.* (A) (D. T.)

2 — * (Milit.) *Dicesi anche del Raffermare e ragguagliare un terrapieno, un argine o simili a via di piote.* (A) (Gr)

Piotato, Pio-tà-to. *Add. m. da* Piotare. *Coperto di piote. Viv. Disc. Arn. 67.* Purchè ben fatti (*gli argini*), ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate o inseliciate, o in altro modo coperte.

Piotorace. * (Med.) Pi-o-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* pyotorax. (Da *pyon* pus, e *thorax* petto.) *Empiema, o Raccolta di pus nel torace.* (Aq)

Piottalmia. * (Chir.) Pi-ot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyophthalmia. (Da *pyon* pus, *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Ipopio. *V.* —, Pioftalmia, *sin.* (Aq)

Piottisia. * (Chir.) Pi-ot-ti-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyoptysis. (Da *pyon* pus, e *ptyo* io sputo.) *Sputo di pus.* —, Pioftisi, *sin.* (Aq)

Pioturia. * (Chir.) Pi-o-tu-rì-a, *Sf. V. G. Lat.* pyoturia. (Da *pyon* pus, e *uron* urina.) *Orina purulenta.* (Aq)

Piova, Piò-va. [*Sf.*] *V. A.* [*usata però anche da' moderni, massime per cagion di rima. Lo stesso che*] Pioggia. *V. Lat.* pluvia. *Gr.* ὕδωρ, ὄμβρος. *Bocc. nov. 55. 5.* Una subita piova gli soprappresse. *Cron. Morell. 282.* Quando fosse piove o umidore ec., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono. »*Fir. As. 208.* Per una gran piova, che era stata il dì d'avanti ec (N)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di checchessia che cada da alto in gran quantità.*] *Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf. 6. 7.* I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda e greve. *E Purg. 30. 113.* Ma per larghezza di grazie divine, Che si alti vapori hanno a lor piova, ec. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Juppiter, quando per ingannare e disonestare Danae le mise una piova d' oro in grembo.

Piovanato, Pio-va-nà-to. [*Sm.*] *Dignità del piovano. Lat.* plebanatus. *Tratt. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec., è grande ambizione.

Piovanello, Pio-va-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] *di* Piovano. *Segner. Pred. 2. 6.* Quando i soldati si vider fare una simile resistenza: Eh sta cheto, gli dissero; non ti avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

Piovano, Pio-và-no. [*Add. e*] *sm.* [*V. e di*' Pievano.] *Lat.* plebanus. *G. V. 9. 150. 2.* Per tradimento che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo e ben fornito. *Lib. Son. 57.* Degna, e di', come suoli: addio, piovano. *Ar. sat. 2.* O muover lite in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

Piovano. *Add. m. Aggiunto che si dà all' acqua che piove. Lat.* pluvius, pluvialis. *Gr.* ὄμβριος, ὑέτιος. *G. V. 3. 2. 4.* Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant. 4. 2.* E vide altri giovani che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje e mulini di paglia. *E appresso*: Andò alli giovani che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bamboleggiava. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr. 2. 14. 4.* L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, imperanto non ha eccellenza di freddo.

2 — *In forza di sf.* [*pl.* Le Piovane *per le Acque prodotte dalla piova.*] *Viv. Disc. Arn. 28.* Per dove passando le piovane, si formano i borri.

Pioveginare, Pio-veg-gi-nà-re. [*N. ass. V. A. V. e di*'] Piovigginare. *Franc. Sacch. nov. 28.* Egli è notte buja, e pioveggina, e par che sia per piover più forte.

2 — *E per metaf.*, [*usato attivamente.* Stillare, Infondere.] *Tratt. gov. fam. 4.* Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell'anima odio contro a carità.

Piovente, Pio-vèn-te. [*Part. di* Piovere.] *Che piove.* (*V.* Piovevole.) *Cr. 3. 7. 6.* Per li quali solchi l'acque piovente, che vi discorrono, liberamente e senza impedimento a' fossati si dirivino. » *Pallad. Gen. 1.* Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto. (Pr)

Piovento,* Pio-vèn-to. *Sm. V. A. Acqua bollente. Pallad. ind. tit. lib. 1. 11.* Come le mura e pareti di mattoni vogliono essere fatte ec. perchè il piovento non passi dentro. (V)

Piovere, Piò-ve-re. *N.* [*ass. anom.*] *Cader l'acqua dal cielo.* [*Secondo le sue diversità dicesi* Piovigginare, Lamicare, Spruzzolare, Crosciare, Strapiovere, Diluviare *ec. Dicesi* Piovere forte, dirottamente, a ciel dirotto, leggiermente ec.] *Lat.* pluere. *Gr.* βρέχειν. (*Pluere dal celt. plou* acqua. Al presente i Gallesi hanno *fliuch* per piovoso, e *fluch* per bagnare, umettare, adacquare.) *G. V. 11. 66. 2.* Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Franc. Sacch. nov. 28.* Egli è notte buja e pioveggina, e par che sia per piover più forte. *Cirif. Calv. 1. 15.* E piove al fin quando sì spesso tuona. (*Qui maniera proverbiale, e vale che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice :* Tanto tonò, ch' e' piovve.)

2 — Il cader della pioggia da' tetti; *e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti delle case l'acqua piovana. Cron. Strin. 115.* Si fue patto . . ., che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E 121.* Fue messo in patti . . ., che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di dricto, e non sopra la via... E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio . . ., ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto. (V)

3 — * Sgorgare. *Fortig. Ricc. 2. 12.* Morti che fanno gonfiature brutte, E giù la marcia piovene a boccali. *Bern. Orl. 64. 25.* Visto lo il giovinetto a quel partito Che gli pioveva il sangue dalla testa; Molto dolore il cor gentil gli prese. *Bart. As. 2. 94.* Il Saverio ec. si diè a flagellarsi ec. tanto aspramente che tutto pioveva sangue dalle spalle. (G. V.)

4 — *Dicesi* Piovere a paesi, *quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier. 4. 4. 5.* Spesso avviene Poco lontan cader pioggia e tempesta, E tu qua segga al sole, ec. Onde si dice : piover a paesi.

5 — *Per metaf.* Venire e Cader di sopra a similitudine della piova. *Bocc. nov. 100. 33.* Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? *ec. Petr. son. 15.* Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E 132.* Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. » *Dant. Inf. 24.* Lo duca il dimandò poi chi egli era; Perch' ei rispose : I' piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fiera. *G. V. 12. 84.* Come a Sibastia piovvono. (N)

2 —* *E detto delle Palle scagliate in gran copia dalla moschetteria ed anche dalle artiglierie. Bentiv.* Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di cannonate contro di loro. (Gr)

6 — *Per simili.* Concorrere in folla. *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. (B)

7 — * Giugnere precipitosamente e all' improvviso. *Alam. Gir. 1.* E contenti sarian essere altrove Per lì piovere il dì dell'alte prove. (M)

8 — * *E detto della* Luce. *Aver. 2. 123.* Riceverebbe (*lo specchio*) sì folta pioggia di luce, che sopravanzerebbe quella che quaggiù sopra vi piove venti milgioni di miglioni. (G. V.)

9 — [Far piovere.] *Petr. son. 33.* Sospira e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. » *Mor. S. Greg. l. 29. c. 15.* Dico che egli piovette sopra la terra diserta, acciocchè ella producesse erba verzicante. (N)

10 — * *E nel sign. del* §. 5. *Vit. SS. Pad. 2. 249.* Lo quale (*padre celestiale*) fa nascere lo suo sole sopra agli buoni e sopra gli rei e piove sopra gli giusti e gl' ingiusti. (Pr)

11 —* *E più chiaramente in signif. att. col 4. caso. Mor. S. Greg. l. 27. c. 5.* Iddio quando tolse via i Profeti, in loro cambio mandò gli Appostoli, i quali in similitudine di fiumi pioverono molta acqua. (N)

12 — [*E nel fig. sign. del* §. 5.] *Dant. Par. 27. 111.* E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L' amor che 'l volge, e la virtù ch' ei piove. » *Mor. S. Greg. l. 27. c. 5.* Poichè egli ritrasse i predicatori della legge vecchia nel segreto della sua divinità, maggiore abbondanzia di predicazione piovve per le parole delli suoi successori. *Dant. Rim. Ant. l. 2.* (*Ball.* Io mi son pargoletta.) Ciascuna stella negli occhi mi piove Della sua luce e della sua vertute. *Petr. son.* Se l'eterno Giove Della sua grazia sopra me non piove. (*In questi due esempi si sottintende* Alquanto, Parte *o simile.*) (N)

13 — Venire o Tramandare abbondantemente. *Dant. rim. 37.* Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d' un spirito gentile. *Petr. son. 121.* Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor e dolcezza e grazia piova. *Franc. Sacch. rim. 46.* Astrologhi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Ajolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl. 1. 11. 43.* Nè può più tanti colpi riparare; Dardi e saette addosso ognun gli piove. *Malm. 3. 16.* Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno.

14 —* Gocciolare. *Bern. Orl. 63. 59.* A salti e balzi a guisa d'una palla, Vien l'Orco, e sangue la barba gli piove. (G. V.)

15 —* *In forza di sm. per* Pioggia. *Macch. Cant. Carn.* E cureremci poco del piovere. (G. V.)

Pioverna. * (Geog.) Pio-vèr-na. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Como.* (G)

Piovevole, Pio-vé-vo-le. *Add.* [*com. Che piove,*] *Piovente. Lat.* pluvialis. *Gr.* ἐπόμβριος. *Cr. 4. 28. 1.* Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve ec. più che non si conviene s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

Piovevole diff. da *Piovente* e *Pluviale. Piovevole* importa propriamente non ciò che piove, significazione serbata a *Piovente*, ma ciò ch'è facile a piovere. E però *Acque piovent*i e *Nube piovevole*, *Fuoco piovente* e *Stagione piovevole.* Trovasi è vero dal Crescenzi adoperato *Piovevoli* come aggiunto di Acquazzoni; ma quivi sta in vece di *Piovano* o *Pluviale* non di *Piovente.* Volendo per altro esprimere ciò che appartiene alla pioggia, si dirà *Pluviale* piuttosto che *Piovevole. Piovano*, come aggiunto dato all' acqua che piove, vien preferito agli altri addiettivi; ma in questo senso non sarebbe errore adoperare *Pluviale.* Quest'ultimo però si distingue da *Piovano* in quanto che *Piovano* significa Ciò che deriva o proviene dalla pioggia, e *Pluviale* ciò che appartiene a pioggia.

Piovifero, Pio-vi-fe-ro. *Add.* [*m. Che apporta piova, Piovoso.* (*V.* Piovoso.) *Lat.* pluviosus, imbrifer. *Gr.* ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt. 2. 35.* Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

Piovigginare, Pio-vig-gi-nà-re. [*N. ass.*] *Leggiermente piovere*; [*altrimenti* Lamicare, Spruzzolare.] — , Pioveggina re, Pioviscolare, *sin. Lat.* leviter pluere. *Gr.* ψακάζειν. *Varch. Stor. 10. 314.* E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

2 — *E per metaf.* [*V.* Pioveggina re, §. 2.]

Piovigginato, * Pio-vig-gi-nà-to. *Add. m. da* Piovigginare. *V.* (O)

Piovigginoso, Pio-vig-gi-nó-so. *Add. m. Umido per leggiera pioggia. Lat.* imbridus, imbricus. *Gr.* ὄμβριος, ὑέτιος. *Pallad. Genn. 13.* E più e meglio di piantare là ov'è l'aria tiepida ec., che là ov'è troppo acquoso o piovigginoso.

2 — [*Agg. di* Tempo *vale Volto alla pioggia.*] *Stor. Ajolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

Pioviscolare, Pio-vi-sco-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Piovigginare. *V. Red. Voc. Ar.* (A)

Piovitojo, Pio-vi-tó-jo. *Sm. Spazio di terra ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case. Lat.* stillicidium. *Gr.* σταλαγμός. *Cron. Strin. 120.* Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte se none un quarto di braccio per piovitojo della gronda. *Ivi :* Fue in patto tra noi, che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitojo al detto palagio. (V)

Piovitrice, Pio-vi-tri-ce. *Verb. f. di* Piovere. *Che piove, Che reca piova. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Piovitura, Pio-vi-tù-ra. [*Sf. V. poco usata.*] *Il piovere assai. Buon. Tanc. 2. 5.* E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l'annual di piovitura.

Piovosissimo, Pio vo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Piovoso. *Bemb. lett. 2. 11. 140.* I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada.

Piovosità, Pio-vo-si-tà. *Sf. ast. di* Piovoso. *Bellin. Disc. 11.* Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, e questa calorosità e piovosità e ventosità è d' una misura indivisibile. (Min)

Piovoso, Pio-vó-so. *Add. m. Pieno di pioggia.* —, Pioggioso, *sin. Lat.* pluviosus. *Gr.* ὄμβριος. *G. V. 9. 78. 1.* Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa, ec. *Pist. 61.* Se 'l mare m' offende ora, che farà egli di verno, quando regnano le piovose e le fortunose stelle? *Alam. Colt. 1. 4.* Ma perchè 'l tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger. 1. 7.* E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Boez. Varch. 2. 6.* Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso, per la calda e nera Libia passando, a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior. 8.* Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso :* Quando la primavera e la state non sono molto piovose.

2 — *In forza di sm. e fig.* [*in senso osceno.*] *Bocc. nov. 50. 4.* Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

Piovoso diff. da *Piovifero.* Ciò che porta o che produce pioggia si esprime coll'aggiunto *Piovifero*; Ciò che abbonda di acqua, coll' aggiunto *Piovoso : Vento, Temporale piovifero, Inverno* o *Tempo piovoso.* Se trovasi talora scambiato l' uno coll' altro, deesi attribuire a poetica licenza.

Piovuto, Pio-vù-to. *Add. m. da* Piovere. *Filoc. 1. 92.* [Sì come gl' impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati] per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno, ec. *Lib. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior. 6.* Le medicine che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

2 —* *E per simil. detto di altre cose. Filic. Pell. 66.* Alquanto della manna piovuta agli antichi padri nel Deserto. (G. V.)

3 — Caduto; [*ma comprende l'idee di Venir giù a piombo ed in gran numero, quasi come una pioggia.*] *Dant. Inf. 8. 83.* I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

4 —* *E detto di* Barba, *cioè Quando i peli calano talmente uniti dal mento al petto che rassembrano la calata dell' acqua da una doccia o simile. Il suo contrario è* Spiovuta. *Lasc. Rim. 2. 62.* Sono delle diritte e delle attorte (*le barbe*), Delle piovute e delle biforcate E 'n altri modi come dà la sorte. (G. V.)

5 — [*In forza di sm. fig.*] Demonio [*ovvero* Uomo terribile o eccellente in qual si sia cosa.] *Pataff. 1.* Egli è cenato e par pure un piovuto.

Pipa. (Ar. Mes.) *Sf. Strumento col quale si fuma il tabacco.* (A)

2 —* *Le Pipe comuni si fanno con una terra argillosa a grana fina ed un po' silicea, adoperata spesso nella fabbrica delle stoviglie e detta* Terra da pipe. *Si compone di due parti: un cilindro più o meno lungo, e di varia forma, che chiamasi* Canna *o* Cannello, *e l'altra dove si pone il tabacco a bruciare, e chiamasi* Caminetto. *Ma il lusso de' fumatori abbellì le pipe tanto per la forma come per la*

materia. Vi sono pipe d' argento , di porcellana, ec. di cuojo, o di legno il cui caminetto è foderato di terra da pipe. Talvolta ponesi in cima alla canna un bocchino d' ambra , tal altra il tubo è lungo varii piedi e di canna , e per lo più flessibile , acciò in quel lungo tratto il fumo si raffreddi pria di venire in bocca. Le pipe più stimate sono di magnesita, detta volgarmente Spuma di mare. (Dal sass. *pipe* tubo, detto da' Celti di Galles *pib* o *piob*, e dagl' Ingl. *pipe*. È chiamata dagli Spagn. *pipa*, da' Franc. *pipe*, da' Tedeschi *tobaks pfeife*.)(D.T.)

PIPAL.* (Bot.) *Sm. Albero che nell' Indie serve a formare co' suoi rami degli archi , all' ombra de' quali gl' Indostani collocano i loro idoli , ed è perciò da essi religiosamente venerato. Dicesi anche* Albero de' Pagodi. *Lat.* ficus Bengalensis. (Mit)

PIPARE. (Ar. Mes.) Pi-pà-re. *Att. e n. ass. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco , o d'altra cosa combustibile.* (A)

PIPERI.* (Geog.) Pi-pe-ri. *Isola dell' Arcipelago greco.* (G)

PIPERIGNO. (Min.) Pi-pe-rì-gno. *Sm. Lo stesso che* Piperno. *V.* (A)

PIPERINO.* (Chim.) Pi-pe-rì-no. *Sm. Principio immediato de' vegetabili, scoperto da Oersted nel pepe nero.* (O)

2 —* (Min.) *Specie particolare di tufa appartenente agli antichissimi vulcani del Lazio.* (O)

PIPERIONE,* Pi-pe-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Piperion. (Dal lat. *piper* pepe.)(B)

PIPERITE. (Bot.) Pi-pe-rì-te. *Sf. Quella pianta che anche dicesi* Iberide e Lepidio. *Mattiol.* (A)

PIPERNO.* (Geog.) Pi-pèr-no. *Città dello Stato romano nella Delegazione di Frosinone.* (G)

PIPERNO. (Min.) *Sm. Lava di speciale composizione; semipetrosa, feldspatica , quasi omogenea, di consistenza in parte di smalto perleo ed in parte affatto terrosa. Differisce molto dal piperino , col quale fu male a proposito da molti confusa; si cava per la campagna di Roma , ne' dintorni di Napoli ec. Usasi molto nell' Italia meridionale per soglie , stipiti ed altro. Di questa ancora si vagliono i pittori , facendola battere con ferro , finchè abbia una certa spianatura rubida , sopra la quale, data la mestica , fanno pitture a olio. Dicesi anche* Pila *e* Torsello.—, Piperigno, *sin.* (Così detta dal suo colore simile a quello del pepe nero.) *Baldin. Voc. Dis.* (A) (O) (N)

PIPERODENDRO.* (Bot.) Pi-pe-ro-dén-dro. *Sm. Lat.* piperodendron. (Dal lat. *piper* pepe, e *dendron* albero.) *Nome imposto da Heister ad un alberetto del genere* Schinus, (schinus molle Lin.) *originario dell' America , e coltivato nella Spagna, il cui legno ha un sapore deciso di pepe.* (Aq)

PI PI. *Voce che mandano le passere quando usano insieme. Franc. Sacch. nov. 226.* Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un'altra, e scendere e salire , e dire pi pi , com' elle fanno. *E appresso:* Egli è meglio uno ajari, che cento pi pi ; che mala ventura è, giù e su, pi pi , sali e scendi , pi pi. (V)

PIPI.* *Sm. Sorta di giuoco. Leop. rim. 103.* Ci troviam, se ben di rado, Pur tra noi dove si giuoca , Io non dico al pipi o all'oca, Ma a primiera e anche al dado. (G. V.)

PIPILARE, Pi-pi-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Pigolare. *V. Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3.* Mi fa sovvenire del pipilare delle passere e dei pulcini.(A)(N)

PIPINO , * Pi-pi-no. *N. pr. m.* (Dal ted. *pipen* esser malescio. In isl. *pipan* tastato.) — *Prefetto del palazzo del regno d' Austrasia sotto Dagoberto , capo della famiglia de' Carlovingi.* — Il Grosso o Eristello. *Nipote del precedente , padre di Carlo Martello, che governò la Francia nell' ottavo secolo.*—Il Breve. *Primo re di Francia della dinastia de' Carlovingi.* — *Nome di un re d' Italia , figlio di Carlo Magno , e di due re d' Aquitania.* (O)

PIPISTRELLO. (Zool.) Pi-pi-strèl-lo. [*Sm. V. corrotta da* Vipistrello o] Vispistrello. *V. Lat.* vespertilio. *Gr.* νυκτερίς. (Da vipistrello, in cui su le prime fu corrotto il latino *vespertilio.*) *Amet. 99.* E i gai uccelli tacendo , infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl. 2. 11. 31.* Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. canz. 32. 3.* Poi ritrova il bucolino, Come il topo e il pipistrello. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Che s'e' non volan come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Stor. 2. 70.* Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbii, che hanno i denti e la bocca come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.» *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Altri non posin mai posti alla ronda , Guardia delle contrade , spie de' canti , O pipistrelli erranti Scorran notturni ec. (*Qui fig.*) *E Salvin. Annot. ivi* : Pipistrelli, uccelli che volano di notte, detti perciò in greco νυκτερίδες , e in latino *vespertiliones :* e da' nostri antichi più vicino all'origine della parola , Vespistrelli. (N)

2 —* *E fig. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Che fatto poi putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Pipistrel vecchio; che avvezzo alle cannate e perticate de'ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l' occhio , le scansa ed eludele. (N)

PIPITA, Pi-pi-ta. [*Sf.*] *Malore che viene ai polli sulla punta della lingua. Lat.* pituita. *Gr.* κόρυζα. (Dal lat. *pituita* che vale il medesimo. In islavo dicesi *popita* o *kopita*, in isp. *pepita*, in franc. *pépie*, in ted. *pips*. In quest' ultima lingua *pipen* esser malescio.) *Cr. 9. 82. 5.* La pipita e la crudità in quel modo si cura (*a' pagoni*), come alle galline. *E cap. 86. 9.* La pipita a questi (*polli*) ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap. 27.* Nasce alle galline talvolta pipita , la quale è bianca , e offusca la punta della lingua loro. » *Baldov. Dramm. 2. 22.* Chi m'ha detto Ch' ogni gallina unguanno gli è basita, Chi che l' hanno il lupino e la pipita. (G. V.)

2 — *E per simil. Franc. Sacch. nov. 112.* Quando io credo che tu ingrassi , e tu dimagri : avresti tu la pipita ?

2 — *Filamento* [*cutaneo*] *che si stacca da quella parte della cute che confina coll' unghia delle dita* , [*specialmente di quelle*] *delle mani.* (Così detta per analogia alla pellicella che si forma in su la punta della lingua degli uccelli e de' polli.) *Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'unghie.

2 —* Fare d' una pipita un fistolo. *V.* Fistolo , §. 2. (G. V.)

3 — *Dicesi di Chi non parla quando e' gli converrebbe parlare :* Egli ha la pipita ; *che anche altrimenti si direbbe:* Egli ha lasciato la lingua al beccajo. *Modi bassi. Burch. 1. 38.* E 'l Duca delle rape ha la pipita.

4 — (Bot.) Pipita *diciamo anche alle tenere punte dell' erbe e de' ramicelli. Lat.* cyma.

PIPLEA , * Pi-plè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *piplemi* io empio : Empitrice.)— *Pastorella amata da Dafni.* (Mit)

PIPLEI.* (Geog.) Pi-plè-i. *Città dell' Indostan.* (G)

PIPLUD.* (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

PIPO.* (Zool.) *Sm. Nome che in alcuni luoghi d'Italia vien dato al picchio vario. V.* Picchio. (A)

PIPPA. * *N. pr. f. accorc. di* Filippa. *Baldin.* (N)

PIPPETTA,* Pip-pét-ta. *N. pr. f. dim. di* Pippa, *accorc. di* Filippa. *V. Baldin.* (N)

PIPPETTO , * Pip-pét-to. *N. pr. m. dim. di* Pippo *accorc. di* Filippo ; *Lo stesso che* Filippetto. *V. Car. Lett. 1. 23.* (N)

PIPPIO , Pip-pi-o. [*Sm. Cannelletto adunco ond' esce l' acqua de' vasi da stillare ; più comunemente*] Beccuccio. *Lat.* rostrum. *Gr.* ῥύγχος. (V. l' etimol. di *pippa*. Il Bullet ha il celt. *pip* o *pib* in senso di canale, condotto , tubo , per cui scorron le acque.) *Ricett. Fior.* Il muschio e l' ambra macinati, come la galla , in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello. » *Sagg. Nat. Esp. Diar.* Avendo l' aria il suo esito pe 'l pippio M aperto. ... Si serrò a fuoco il pippio, e si allontanò la padella . . . . Rotto poi il beccucio M, il vuoto scemò. (A)

PIPPIONACCIO, Pip-pio-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Pippione. [*Scioccaccio.*] *Cecch. Servig. 2. 6.* Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo.

PIPPIONATA , Pip-pio-nà-ta. [*Sf.*] *Dicesi d'alcuna Cosa che riesca sciocca o scipita ; e si direbbe di spettacoli , composizioni , o simili. Varch. Ercol. 98.* Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s' usa dire a coloro che ne dimandano : ella è stata una pappolata , o pippionata , ec.

PIPPIONCINO , Pip-pion-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Pippione. *Piccol pippione. Lor. Med. canz. 48. 6.* Alle volte un pippioncino , Così qualche zaccheruzza. *Lib. Son. 6.* Venitene , vignuole e pippioncini. *E 97.* Il più reo pippioncin pio pio pio.

PIPPIONE , Pip-pió-ne. [*Sm.*] *Colombo giovane* [*di nido, o di poco uscito del nido. Gli Aretini ed altri danno indistintamente il nome di* Pippione *al Colombo o Piccione di qualunque età.*] *Lat.* pipio. *Gr.* πίπος. (*Pipio* e *pippos* sono V. formate per onomatopea. V. *pigolare.*) *Cr. 9. 90. 1.* E se pippioni v' ha da vendere (*tra' colombi*) venda, e cibo e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V. 12. 72. 2.* [E valea il pajo de' capponi fiorini 1 d' oro . . . . ;] i pippioni soldi 10, e l'uovo danari 4 o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione o della tortora.

2 —*Proverb.* Avere uova o pippioni: *si dice di Chi non è appena uscito d' un affare , che gliene sopravviene un altro ; e si prende così in buona , come in cattiva parte : tolto da' colombi grossi, che covano e allievano. Buon. Fier. 2. 4. 27.* Che sempre ha paglia in becco, uova o pippioni.

3 — *In modo basso* [Testicolo; *onde*] Tremare i pippioni ad alcuno= *Aver gran paura. F. [illegible] 2.* E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov. 90.* Questo calzolajo si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

4 — [*Ond' è che in forza di add. e sm. parlando di persona*] Pippione *usiamo anche in cambio di Sore o di Sciocco. Buon. Fier. 1. 5. 6.* E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm. 5. 9.* Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolajo.» *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S'intende gente semplice e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli*, colombi giovani. (B) (*Peraltro sembra più regolare la derivazione dal sign. del §. 3.*) (N)

PIPPO. * *N. pr. m. accorc. di* Filippo. *V.* (B)

PIPRIS.* (Marin.) *Sm. Specie di piroga, della quale si servono i Negri del Capo Verde , e di Guinea.* (A)

PIPTONICHIA.* (Chir.) Pi-pto-ni-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* piptonychia. (Da *pipto* io cado, e *onyx* , *onych[illegible]* unghia.) *Distruzione o Caduta delle unghie.* (Aq)

PIQUA.* (Geog.) *Città d' America nella provincia dell' Ohio.* (G)

PIQUICA.* (Geog.) Pi-qui-ca. *Città del Perù.* (G)

PIRA. [*Sf.*] *V. L.* [*ed ora poet.*] *Massa di legne adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri.* (*V.* Catasta.) *Lat.* pyra, rogus. *Gr.* πυρά. (*Pyra* si suol trarre da *pyr* fuoco. In celt. gall. *breo*, in sass. *fir*, in ted. *feuer*, in ingl. *fire* vagliono pur fuoco: ed in pers. *ebir* scintilla. Si noti però che il Bullet ha il celt. *pyr* in senso di elevazione: ed i Gallesi hanno *breo* e *piridh* per cima. V. *piramide.*) *Dant. Inf. 26. 53.* Chi è 'n quel fuoco , che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira Ove Eteocle col fratel fu miso ? *But.* E innanzi volle ardere sè medesimo nella pira per uccidersi. *Morg. 24. 142.* Perchè sendo ambo messi in una pira , Legni farà del nostro amor costante. *Teseid. 11. 18.* La qual (*selva*) Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Aselte possan fare.» (*Il testo Camposampiero legge* Ofelte.)(B)

2 —* Cassetta di legname, destinata anticamente per porvi, e bruciarvi i corvi morti. *Ott. Comm. Dant. Inf. 447.* La madre loro fece fare una pira, cioè una cassetta di legname, e al modo antico amendue i figliuoli vi fece mettere , e cacciò ivi entro fuoco. (G. V.)

2 — (Archi.) *Nome che si dà a quell' urne , o vasi , da cui sembra che escan fiamme , o altro , e che mettonsi per ornamento su certe altezze , come alle facciate delle chiese , e simili.* (A)

Piracanta.* (Bot.) Pi-ra-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* pyracantha. (Da *pyr* fuoco, e *acantha* spina.) *Specie di piante del genere* mespilus *dell'icosandria pentaginia e della famiglia delle rosacee, così denominate dal color rosso vivo de' frutti di cui si carica.* (Aq) (N)

Piraci.* (Geog.) Pi-rà-ci. *Lat.* Piraci. *Nome di un popolo antico, del quale non si conosce la situazione.* (Mit)

Piracmo, * Pi-rà-cmo. *N. pr. m.* (V. *Piracmone.*)—*Guerriero caduto sotto i colpi di Ceneo.* (Mit)

Piracmone, * Pi-ra-cmó-ne. *N. pr. m. Lat.* Pyracmon. (Da *pyr* fuoco, e *acmon incudine.*)—*Ciclope, compagno di Vulcano nel fabbricare in Mongibello i fulmini a Giove.* (Mit) (Aq)

Pirafrolito.* (Min.) Pi-ra-frò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* pyraphrolithes. (Da *pyr* fuoco, *aphros* spuma, e *lithos* pietra.) *Così si dicono le materie pietrose che sembrano aver sofferto la fusione ignea, come le resiniti, le ossidiane, ec., le quali presentano una rottura vetro-resinosa o concoidea.* (Aq)

Piraga.* (Geog.) Pi-rà-ga. *Lo stesso che* Apuruvaca. *V.* (G)

Piragna. (Marin.) Pi-rà-gna. *Sf. Lo stesso che* Piroga. *V. Accad. Cr. Conq. Mes.* (A)

Piraino.* (Geog.) Pi-rà-i-no. *Città di Sicilia.* (G)

Piralide.* (Zool.) Pi-rà-li-de. *Sost. com. V. G. Lat.* pyrhalis. (Da *pyr* fuoco, e *hallome* io salto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni. Plinio con questo nome, e con quello di* Pirusta, *indicò un insetto che vive nel fuoco: e Fabbricio così chiamò quegli insetti che le sera si gettano nella luce dell' accesa candela e vi periscono.* —, Pirallide, *sin.* (Aq)

Pirallide.* (Zool.) Pi-ràl-li-de. *Sost. com. V. G. Lat.* pyrhallis. *Lo stesso che* Piralide. *V.* (Aq)

Pirallolito. * (Min.) Pi-ral-lo-li-to. *Sm. V. G. Lat.* pyrallolithes. (Da *pyrallis* igniaria, e *lithos* pietra.) *Nome d' una sostanza pietrosa, desunto dalle impronte cristalline che presenta. Questo minerale si considera come un bisiliciato di magnesia, che nella struttura ha qualche somiglianza colla steatite cristallizzata di Baireuth.* (Aq)

Piramidale, Pi-ra-mi-dà-le. *Add. com. Di piramide,* [*A foggia di piramide.*] *Lat.* pyramidatus. *Gr.* πυραμιδοειδής. *Dant. Conv. 84.* Veder si puote che l' uno desiderabile sta dinanzi all' altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale.» *Vas. Op. 2. 141.* Muovansi (*gli angoli*) piramidali dalla mossa loro per infino alla fine. (G. V.)

2 — (Anat.) *Dicesi* Osso piramidale o cuneiforme, *il terzo della prima linea del carpo. Dicesi* Muscolo piramidale dell' addome, *Quel muscolo pari, allungato e triangolare, il quale, dalla parte superiore del pube si porta alla parte inferiore della linea bianca;* della coscia, *Quel muscolo pari, schiacciato, allungato e triangolare, che si estende dalla faccia anteriore del sacro e dal gran legamento sacroischiatico alla parte posteriore delle ossa iliache;* delle narici, *Il muscolo gran sopra-mascellare-nasale di Girard;* del naso, *Quel muscolo pari, sottile, e triangolare, che si confonde in alto coll' occipitofrontale, ed in basso col trasversale del naso.* (A) (A. O.)

Piramidalmente, Pi-ra-mi-dal-mén-te. *Avv. In modo piramidale, A piramide. Voc. Dis.* (A) *Vasar. Vit. Buon.* Vanno piramidalmente diminuendo. (B) *Vas. Op. 2. 139.* Andare piramidalmente strignendosi di fuora per fino dove ella si serra (*la cupola*), e dove ha a essere la lanterna. *E 140.* La quale anco piramidalmente diminuisca a proporzione. (G. V.)

Piramidato, Pi-ra-mi-dà-to. *Add. m. Fatto a foggia di piramide. Lat.* pyramidatus. *Gr.* πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior. 58.* Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

2 — * (Milit.) *E detto delle Palle da cannone quando sono disposte ed ordinate in forma di piramide. D' Antonj.* Per verificare la corrispondenza de' loro diametri (*delle palle e delle bombe*) a' calibri de' cannoni, e mortai, se non sieno state confusamente piramidate. (Gr)

Piramide. (Geom.) Pi-rà-mi-de. [*Sf.*] *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto. Lat.* pyramis. *Gr.* πυραμίς. (Secondo i lessicografi greci, *pyramis* viene da *pyr* fuoco: poichè la fiamma non agitata si eleva in foggia di piramide. Ma è da notare che in celt. gall. *piridh* val cima, e *bioran* ogni cosa che ha punta aguzza: in armeno *piran* punta: in brett. *bir* freccia, e *bir* piramide, in cui termina il campanile: in pers. *piraz* più alto, e *ber* sopra. Debbe ancora notarsi che gli Arabi chiamano *hirem* le piramidi egiziane. V. *pira.*) *Sagg. nat. esp. 194.* S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l'altro di piramide, negli incastri d' una grossa tavola. *Gal. Gall. 258.* È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l' acqua, non si sommerga, nè bagni altro che la base.

2 — (Archi.) *Sorta d' edifizio fatto in figura piramidale. Ar. Fur. 15. 61.* Menfi, per le piramidi famoso, Vide all'incontro, e 'l Cairo populoso. *Tac. Dav. ann. 2. 49.* Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir. 15. 32.* Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.» *Baldin. Voc. Dis.* Piramide. A questa foggia furono fabbricati in Egitto i sepolcri de' re, annoverati fra le maraviglie del mondo. Piramide prendesi talora per guglia o obelisco, sebbene è diversissima. (N)

3 — (Chir.) *Nome d' uno de' pezzi essenziali del trapano coronato; ed è una punta d' acciajo solida che si attacca a vite al centro della corona del trapano oltrepassandone d'una linea il livello, e che serve a fissarla e regolarla sino a che sia stabilita nelle ossa la sua linea circolare. Si toglie quindi con un istromento che chiamasi* Chiave della piramide. (A) (A. O.)

4 — * (Anat.) Piramide *chiamasi l' Eminenza ossea della cassa del timpano; e l' Eminenza pari della midolla spinale.* (A. O.)

2 — * Piramidi posteriori: *Nome dato da Gall ai corpi restiformi.* (A. O.)

5 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Quel pezzo dell' oriuolo, intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si carica. Dicesi* Ruota della piramide, Canali ed alietta della piramide. (A)

6 —* (Milit.) *Cataste di palle da cannoni e d'altri grossi projetti; così dette dalla forma piramidale che si dà loro ne' luoghi ove si serbano. D' Antonj.* A ciascheduno de' detti cannoni collocare lateralmente in pronto in picciola piramide riunite trenta palle incirca del respettivo calibro. (Gr)

Piramidella.* (Zool.) Pi-ra-mi-dèl-la. *Sf. V. G. Lat.* pyramidella. (Da *pyramis* piramide.) *Genere di testacei della classe degli univalvi, che tra gli altri caratteri offrono una conchiglia torricolare o piramidale.* (Aq)

Piramidio. * (Bot.) Pi-ra-mi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pyramidium. (Dal dim. di *pyramis* piramide.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, così denominate dalla loro forma piramidale ai quattro lati della cuffia o calittra.* (Aq)

Piramidografia. * (Filol.) Pi-ra-mi-do-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* piramidographia. (Da *pyramis* piramide, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle piramidi, cioè di quelle di Egitto; titolo d' un' opera di Giovanni Graeres, dotto orientalista inglese del secolo XVII.* (O)

Piramidoide. * (Geom.) Pi-ra-mi-dò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* pyramidoides. (Da *pyramis* piramide, e *idos* specie.) *Figura solida, chiamata anche* Spiedo parabolico, *formata dalla rivoluzione d' una semiparabola attorno ad una delle sue ordinate.* (Aq)

Piramiducola, * Pi-ra-mi-dù-co-la. *Sf. dim. di* Piramide. *Piccola piramide, ma detto per dispregio. Gigli Sciv.* (A)

Piramo,* Pi-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Pyramus. (Dall'ebr. *param* scindere.) — *Giovane Assirio, amante di Tisbe e che in vedere il suo velo lacero ed insanguinato, si uccise credendola dilaniata dalle fiere.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Cilicia.* (Mit)

Piramo.* (Zool.) *Sm. Sorta di Cane inglese, e bolognese, così denominato dalle macchie di color di fuoco che ha negli occhi: è buono per fermar le quaglie.* (Dal gr. *pyr* fuoco.) (Aq)

Piranga. * (Zool.) Pi-ràn-ga. *Sf. V. G. Lat.* pyranga. (Da *pyr* fuoco, e *angos* vaso.) *Così alcuni han chiamato una sezione del genere Tanagra di Linneo, che venne eretta in genere, desumendo il nome dal rosso di fuoco delle piume degli uccelli che abbraccia, i quali, in istato di quiete, sembrano vasi di fuoco. Appartengono all' ordine de' passeri.* (Aq) (N)

Piranisti. * (Mit.) Pi-ra-ni-sti. *Una delle quattro specie degli Enti intermedii che gli antichi ammettevano fra l' uomo e i bruti. Essi li dipingevano sottili e lunghetti come fiamma, alla foggia della quale li vedean comparire lungo le strade, donde trassero il nome.* (Dal gr. *pyr* fuoco.) (Mit)

Pirano. * (Geog.) Pi-rà-no. *Città dell' Istria.* (G)

Pirante, * Pi-ràn-te. *N. pr. m. Lat.* Piras. (Dal gr. *pyr* fuoco, ed *anthos* fiore: Fiore color di fuoco.)— *Figlio di Argo e di Evadne, marito di Calliroe, antichissimo re di Argo.* (B) (Mit)

Piraso, * Pi-ra-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyrevs* incendiario.) — *Capitano trojano, ferito da Ajace.* (Mit)

Pirata. * Pi-rà-ta. *Add. e sm. V. dell' uso. V. e di* Pirato. (A)

Piratèi. * (Filol.) Pi-ra-tè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* pirathea. (Da *pyr* fuoco, e *Theos* Dio.) *Vasti recinti nella Cappadocia, nel cui centro stava eretto un altare, nel quale i Magi filosofi o sacerdoti conservavano molta cenere e fuoco perenne, riguardato da loro come un Dio, o simbolo della Divinità.* (Aq)

Pirateria, Pi-ra-te-ri-a. [*Sf.*] *Il corseggiare. Lat.* piratica. *Gr.* πειρατεία. *Red. lett. 1. 159.* Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

Piratico, Pi-rà-ti-co. *Add. m. Di pirato, Appartenente a pirato. Lat.* piraticus. *Gr.* πειρατικός. *Salvin. Disc. 2. 230.* [Perchè (*Cesare*),] avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l' armi in Brindisi al cenno della medesima patria che gliel'avea fatte pigliare?

Pirato, Pi-rà-to. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Ladron di mare; altrimenti*] Corsale. —, Pirata, Piratto, Pirrato, *sin. Lat.* pirata. *Gr.* πειράτης. (*Pirates* da *pira* dolo, che in pers. dicesi *firib.*) *Franc. Sacc. Op. div. 138.* Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V. 11. 24. 2.* Per mandato del re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato e rubatore in mare. *Pass. 141.* Certi pirati, cioè corsali e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna e tempesta ec., si botarono che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf. 28. 84.* Non da pirati, non da gente Argolica.

2 — * (Geog.) Baja de' Pirati. *Baja dell isola di Tabago.* — Fiume de' Pirati. *Fiume della Sierra-Leona in Africa.* (G)

Pirato diff. da *Corsale.* Entrambi scorrono i mari e predano le navi; ma il primo lo fa di sua privata autorità, assassinando in mare come il ladrone in terra; il secondo all' opposto è quegli che arma una o più navi per farle andare in corso contro i nemici dello Stato, mercè permissione o patente del suo sovrano. Bene è vero peraltro che nell' uso comune si confondono questi due nomi, e perciò in luogo di *Corsale* nel buon senso dicesi per maggior chiarezza *Armatore.* V.

Piratto, * Pi-ràt-to. *Add. e sm. V. A. V. e di* Pirato. *Passav. 141.* Il piratto fortemente adirato, die' di mano al coltello. (V)

Pirausta. (Zool.) Pi-rà-u-sta. [*Sm. Insetto o Farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.*] *Lat.* pyrausta. *Gr.* πυραύστης. (Il gr. *pyravstes* indica una farfalletta che volando intorno alla lucerna, infine vi si brucia: e viene da *pyr* fuoco. Chiamasi ancora *pyravstes* un insetto che insidia i favi.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 350.* Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo.

Pirazo. * (Zool.) Pi-rà-zo. *Sm. V. G. Lat.* pyrazus. (Da *pyrazo* io

rosseggio.) *Genere di conchiglie, il cui nome è desunto dal loro color rosso predominante: carattere troppo vago. I naturalisti non adottarono questo nuovo genere.* (Aq)

Pirchio, * Pir-chio. *Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che* Tirchio, *cioè Avaro.* (Dal celt. gall. *preacach* avido, ingordo. Nella stessa lingua *spiocach*, in brett. *piz*, in turco *eli pek*, o solamente *pek* pirchio. In pers. *berch* parum, nonnihil.) *Baldov. Dramm. 2. 26.* E sai, S' i' volessi aspettarlo, i' starei fresco, Che questi pirchi non rispondon mai. (G.V.)

Pirecbolo. * (Filol.) Pi-rèc-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyrecbolus. (Da *pyr* fuoco, e *ecballo* io getto.) *Per remota analogia gli scrittori della Storia Bizantina così chiamano la lettera* B, *che vedesi per quattro volte replicata nello stemma degl' Imperatori Costantinopolitani. È questa lettera iniziale delle quattro seguenti parole greche:* Basileus Basileon Basileuon Basileusi, *che significano Re dei Re Imperatore ai Re.* (Aq)

Pirecme, * Pi-rè-cme. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e *come* chioma; Chioma di fuoco, o sia rossa.) — *Re di Eubea, vinto e fatto morire da Ercole. — Re di Peonia, ucciso da Diomede o da Patroclo nell' assedio di Troja.* (Mit)

Piregeno. * (Mit.) Pi-rè-ge-no. *Soprannome di Bacco per alludere all' avventura di Semele madre di lui, visitata da Giove in tutta la sua gloria, e che morì per non aver potuto sostenere quell' abbagliante splendore.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e *genos* generazione, ovvero *gennao* io genero.) (Mit)

Piregmo, * Pi-rè-gmo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e da *egmen*, sinc. di *echemen*, doricamente detto per *echin* avere.) — *Re d' Eubea, vinto da Ercole. — Re di Peonia, che soccorse i Trojani. — Celebre fromboliere che procurò la corona d' Elide ad Ossilo.* (O)

Pirei.* (Mit. Pers.) Pi-rè-i. *Nome dato da' Persiani ai luoghi dove rinchiudevano il fuoco sacro.* (In gr. *pyr* fuoco: in pers. *ebir* scintilla.) (Mit)

Pireico,* Pi-rè-i-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e da *ico* io son simile.) — *Nome d'un antico scultore, celeberrimo per piccole statue.* (O)

Pirena. (Bot.) Pi-ré-na. *Sf. V. G. Lat.* pyrena. (Da *pyren* nocciuolo.) *Nome dato da Gaertner ai piccoli nocciuoli contenuti in un pericarpio carnoso, come nel nespolo ec.* (Aq)

Pirenacee. * (Bot.) Pi-re-nà-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* pyrenaceae. (V. *Pirena.*) *Famiglia di piante che corrisponde a quella delle verbenacee di S. Hilaire, e alle viticee di Jussieu, i cui caratteri sono figurati da Ventenat, e così denominate dai quattro nocciuoli, o pirene, costituenti il loro frutto.* (Aq)

Pirenaico, * Pi-re-nà-i-co. *Add. pr. m.* Di Pirene, De' Monti Pirenei. *Lat.* Pyrenaicus. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 186.* Era quel suo Gallio minimo Pirenaico delle Istituzioni erbarie ec. (N)

Pirenaria. * (Bot.) Pi-re-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrenaria. (Da *pyren* nocciuolo.) *Genere di piante che ha dei rapporti colla famiglia delle rosacee, ma che venne collocato fra le ternstroemiacee. Sono così denominate dal loro frutto che è composto a modo d' un pomo carnoso, con cinque locoli, ciascuno de' quali racchiude cinque nocciuoli.* (Aq)

Pirenastro. * (Bot.) Pi-re-nà-stro. *Sm. V. G. Lat.* pyrenastrum. (Da *pyren* nocciuolo, e *aster* stella.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali presentano un apotecio sotto forma di verruche, molti talami disposti intorno ad un asse, e peritecio cartilaginoso contenente un nocciuolo globoso cellulifero.* (Aq)

Pirene. * (Min.) Pi-rè-ne. *Sf. V. G. Lat.* pyren. (V. *pirena.*) *Nome applicato ad una materia pietrosa che sembra proveniente da un corpo organico fossile, desunto dalla sua somiglianza col nocciuolo dell' olivo.* (Aq)

Pirene. * *N. pr. f. Lat.* Pyrene. (Elevata; dal celt. *pir* elevazione. V. l' etim. di *pira* e di *piramide.*) — *Ninfa che Marte rese madre di Cicno. — Una delle Danaidi. — Figlia di Acheloo, amata da Nettuno. — Figlia di Bebrice, amata da Ercole e dalla quale dicono aver avuto il lor nome i Pirenei.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Così poeticam. diconsi i* Monti Pirenei. *Ar. Fur. Bern. Orl. ec. Car. Apol. 11.* Giace, quasi gran conca, in fra due mari, E due monti famosi, Alpe e Pirene. (N)

Pirenea.* (Mit.) Pi-re-nè-a. *Soprannome di Venere adorata nelle Gallie.* (Mit)

Pirenei. * (Geog.) Pi-re-nè-i. *Sm. pl. Gran catena di alti monti, che divide la Francia dalla Spagna, sporge ramificazioni in tutta la penisola iberica, e si estende dal Mediterraneo all' Oceano. — Essi danno il nome a tre dipartimenti della Francia, detti* de' Bassi Pirenei, degli Alti Pirenei, e de' Pirenei Orientali, *e composti del Bearnese, della Bassa Navarra, di una parte della Guascogna, del Rossiglione, della Cerdagna e di una parte della Linguadoca. Poeticamente* Pirene. *V.* (G) (N)

2 —* *E come add. m. pl. Red. Oss. Anim. 132. (Nap. 1687.)* In due pernici bianche ec. che nascono e abitano ne' Monti Pirenei. *E appresso:* Ogni piccola pernice bianca de' suddetti Monti Pirenei ec. (N)

Pireneo, * Pi-re-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Pyreneus. (V. *Pirene.*) — *Re della Focide, punito dalle Muse cui voleva fare violenza.* (B) (Mit)

Pirenio. * (Bot.) Pi-rè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pyrenium. (V. *pirena.*) *Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, le quali si distinguono dal complesso di loro figura, che li rende simili ad una piccola nocciuola.* (Aq)

Pirenite. * (Min.) Pi-re-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* pyrenites. (V. *pirena.*) *Minerale che trovasi nella pietra calcare primitiva del Pico d' Eres Lids presso Bareges, da Werner diviso dal Granato per costituirne una specie particolare, derivandone il nome dalla sua forma di nocciuolo.* (Aq)

Pireno. * (Farm.) Pi-ré-no. *Sm. V. G. Lat.* pyroenus. (Da *pyr* fuoco, e *inos* vino.) *Spirito di vino rettificato col fuoco, o reso di natura focoso: ovvero meglio così detto dalla facilità che ha di accendersi, ossia di prender fuoco. Altrimenti dicesi* Alcoole. (Aq)

Pirenoide. * (Anat.) Pi-re-nò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* pyrenoides. (Da *pyren* nocciuolo, e *idos* forma.) *Processo della seconda vertebra del collo, detta anche* Odontoide *o* Dentiforme. (Aq)

Pirenomiceti.* (Bot.) Pi-re-no-mi-cè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pyrenomycetes. (Da *pyren* nocciuolo, e *myces* fungo.) *Nome imposto da Friès all' ordine undecimo della classe undecima del suo sistema micologico, perchè comprende i funghi distinti da un ricettacolo dapprima chiuso, e che dappoi si apre alla sommità, ed internamente contiene le gemme seminifere, o spore involte in una specie di nocciuolo.* (Aq)

Pirenotea. * (Bot.) Pi-re-no-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrenothea. (Da *pyren* nocciuolo, e *theo* io pongo.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, i quali offrono un nocciuolo gelatinoso, che coll' età si cangia in polvere. Il loro concettacolo è corneo, e dilatato poi in forma di scodella.* (Aq)

Pirenula. * (Bot.) Pi-rè-nu-la. *Sf. V. G. Lat.* pyrenula. (Dal dim. di *pyren* nocciuolo.) *Genere di licheni, i cui caratteri sono: un tallo crustaceo membranoso e cartilaginoso, uniforme, limitato od illimitato; ed un apotecio verruciforme formato dal tallo, contenente un talamio solitario col peritecio grosso, cartilaginoso, nero, chiuso da una papilla prominente, il cui nucleo è piccolo, globoso e celluliforme.* (Aq)

Pireo. * (St. Nat.) Pi-re-o. *Sm. V. G. Lat.* pyreum. (Da *pyr* fuoco.) *Nome imposto da Paulet allo* Xylostroma gigantum *di Tode, desunto dall' uso a cui si fa servire, cioè a preparare l' esca per accendere il fuoco.* (Aq)

Pireo, * Pi-rè-o. *N. pr. m.* (V. *Pirene.*) — *Figliuolo di Clizio, fido compagno di Telemaco.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Piraeus. *Antico porto di Atene, che in origine era una borgata dell' Attica. Temistocle vi fece innalzare le famose muraglie che l' univano alla città, e le quali distrutte da' Lacedemoni quando posero in Atene i Trenta tiranni, furono ristabilite da Conone. Ora chiamasi* Porto-Leone. (G)

Piresperma.* (Bot.) Pi-re-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* pyresperma. (Da *pyr* fuoco, e *sperma* seme.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle licoperdiacee, il quale comprende una specie di tartuffo della Nuova-Gersey, che si risolve in un gran numero di spore, od organi seminiferi, i quali in contatto della pelle, producono un bruciore come la scottatura cagionata dal fuoco.* (Aq)

Piressia. * (Med.) Pi-res-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrexia. *Gr.* πύρεξις. (Da *pyresso* io febbricito; che viene da *pyr* fuoco.) *Così dicesi il Tempo in cui la febbre è nel massimo suo vigore: tempo che chiamasi anche* Parosismo *od* Accesso. (Aq)

Pirete, * Pi-rè-te. *N. pr. m.* (Febbricitante, da *pyretos* febbre.) — *Licio ucciso da Patroclo.* (Mit)

Pireterio. * (Chim.) Pi-re-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* pyretheryum. (Da *pyr* fuoco.) *Focolare d' un forno chimico.* (Aq)

Pireti. * (Filol.) Pi-rè-ti. *Sm. pl. V. G.* (V. *Piratei.*) *Così presso gli antichi chiamavansi i Magi filosofi o sacerdoti che conservavano il fuoco perenne nella Cappadocia.* (Aq)

Piretico. * (Terap.) Pi-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* pyreticus. (Da *pyretos* febbre.) *Agg. de' rimedii febbrifughi.* (Aq)

Pireto. * (Mit.) Pi-ré-to. *Uno de' centauri, ucciso dal Lapito Perifante.* (Febbricitante, da *pyretos* febbre.) (Mit)

Piretogenesi. * (Med.) Pi-re-to-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* pyretogenesis. (Da *pyretos* febbre, e *genesis* generazione.) *Origine o Sviluppo della febbre.* (Aq)

Piretografia. * (Med.) Pi-re-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* pyretographia. (Da *pyretos* febbre, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della febbre.* (Aq)

Piretologia. * (Med.) Pi-re-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pyretologia. (Da *pyretos* febbre, e *logos* discorso.) *Dottrina delle febbri.* (Aq)

Piretologista. * (Med.) Pi-re-to-lo-gì-sta. *Add. e sm. V. G.* (V. *piretologia.*) *Agg. di Medico che si dedica particolarmente allo studio delle febbri.* (Aq)

Piretro. (Min.) Pi-ré-tro. [*Sm. Lo stesso che*] Pilatro *nel secondo signif. V.*] *Lat.* pyrethrum. (Da *pyr* fuoco, a motivo del suo sapor cocente.) *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio, ec.: tritinsi minutamente, ec.

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia superflua e della famiglia delle corimbifere, così denominate dalla loro qualità caustica, giacchè la loro radice masticata lascia in bocca un gusto bruciante.* (Aq)

3 — * (Farm.) *Nelle officine chiamansi così due Specie di radici: una appartenente all'* anthemis pyrethrum *di Linneo, e l' altra credesi di pianta ombrellifera, detta da Bauchin* pyrethrum umbelliferum, *e ciò perchè masticate provocano la salivazione per il loro bruciante sapore.* (Aq)

Pirettico. * (Med.) Pi-rét-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* pyrecticus. (Da *pyretos* febbre, e *echo* io ho.) *Lo stesso che* Febbricitante. *V.* (Aq)

Pirezio. * (Med.) Pi-rè-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* pyretion. (Dal dim. di *pyretos* febbre.) *Febbre leggiera, Febbretta.* (Aq)

Pirofori.* (Filol.) Pi-rò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pyrophori. (Da *pyr* fuoco, e *phero* io porto.) *Sacerdoti di Marte presso i Greci, i quali marciavano innanzi al proprio esercito nell' atto di venire alle mani, portando in mano una fiaccola accesa per dar il segno della battaglia.* (Aq)

Pirgantico. * (Mit. Rab.) Pir-gàn-ti-co. *Re favoloso del quale parla il Talmud.* (Mit)

Pirgita. * (Zool.) Pir-gì-ta. *Sm. V. G. Lat.* pyrgita. (Da *pyrgos* torre.) *Nome dato ad un fringuello domestico, perchè frequenta le torri.* (Aq)

Pirgo. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* pyrgus. (Da *pyrgos* torre.) *Arboscello della Cochinchina, che nella pentandria monoginia forma un genere, e trae tal nome dalla forma torricolare del suo frutto.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di molluschi conchiliferi fossili, bivalvi, la cui*

forma si assomiglia a quella d' una torre , o dei merli che ne guarniscono la cima. (Aq)

3 — * (Filol.) *Castello , Torre o Borgo presidiato dagl' Imperatori Romani , fatto edificare sulle frontiere dell' impero, singolarmente lungo il Danubio, per impedire le incursioni de' Barbari.* (In pers. *burg*, in islavo *pirg* , torre : in ar. *burugh* torri , baloardi ; in celt. gall. *burg* torre , città: in ted. *burg* castello : in sass. *burg* piazza fortificata , borgo ec.) (Aq)

Pirgo. * *N. pr. f.* (Dal gr. *pyrgos* torre.) — *Nutrice di tutti i figli di Priamo, la quale seguì Enea in Italia.* (Mit)

2 —*(Geog.) *Ant.cit.dell'Elide.— della Messenia. — dell'Etruria.*(Mit)

Pirgobari.* (Filol.) Pir-gò-ba-ri. *Sm. V. G. Lat.*pyrgobaris. (Si *pyrgos* e si *baris* in gr. vagliono torre.) *Nome generico di edificio rotondo. Vale anche Torre munita di forti muraglie.* (Aq)

Pirgofora. * (Mit.) Pir-gò-fo-ra. *Soprannome di Rea, perchè rappresentata col capo guernito di torri.* (Dal gr. *pyrgos* torre, e *phero* io porto.) (O)

Pirgoma.* (Zool.) Pir-go-ma.*Sf. V. G Lat.* pyrgoma.(Da *pyrgoo* io torreggio.) *Genere di conchiglie, che comprende quelle sessili, univalve, quasi globolose, ventrute , convesse al di sopra , forate all' estremità con apertura piccola ed ellittica , e con opercolo a due valve.* (Aq)

2 —* (Min.) *È pure nome imposto da Werner ad una varietà di pirossene , che chiamò anche* Fassaite. (Aq)

Pirgopolinice , * Pir-go-po-li-ni-ce. *N. pr. m. Lat.* Pyrgopolinices. (Dal gr. *pyrgos* torre, *polis* città, e *nice* vittoria.) *Nome d' un soldato millantatore presso Plauto, quasi espugnatore di fortezze e di città.* (Aq)

Pirgopolo. * (St. Nat.) Pir-gò-po-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyrgopolon.(Da *pyrgos* torre , e *poleo* io volgo.) *Nome imposto da Montfort ad un corpo fossile , che ha molti rapporti con quelli del genere Dentale , che è una conchiglia moltiloculare , torriforme, e leggiermente volta in ispira.* (Aq)

Pirgotele,* Pir-gò-te-le. *N. pr. m. Lat.* Pyrgoteles. (Dal gr. *pyrgos* torre , e *teleo* io finisco , perfeziono.) — *Celebre incisore greco , il solo a cui fosse permesso d'incidere il ritratto d'Alessandro.*(B)(Mit)

Piria. * (Med.) Pi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pyria. (Da *pyr* fuoco.) *Bagno a vapore sudorifero , Bagno di sabbia calda.* (Aq)

Piriante , * Pi-ri-àn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Pirria. *V.* (Mit)

Piriatina. * (Geog.) Pi-ri-a-ti-na. *Città della Russia europea.* (G)

Piribio.* (Filol.) Pi-ri-bi-o. *Add. m. V. G.* (Da *pyr* fuoco, e *bioo* io vivo.) *Soprannome od Aggiunto degli animali che credevansi vivere nel fuoco, come il Pirausta e la Salamandra.* (O)

Pirico. * (Filol.) Pi-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* pyricus. (V. *piria.*) *Spettacolo di fuochi artificiali in luogo chiuso e coperto.* (Aq)

Piridio. * (Bot.) Pi-ri-di-o. *Sm. V. G. L. Lat.* pyridion. (Dal gr. dim. di *pyr* fuoco .) *Nome dato da Mirbel ai frutti della famiglia delle rosacee, che Linneo indica sotto quello di* pomum, *e Richard chiama* Melonida. *Il Piridio è un pericarpio baccato, coronato dal lembo del calice , e contenente molti nocciuoli o semi disposti in giro intorno ad un asse , e disposti in tanti loculi distinti.* (Aq)

Piriflegetonte. * (Geog. e Mit.) Pi-ri-fle-ge-tón-te. *V. G. Lat.* Pyriphlegeton. (Da *pyr* fuoco , e *phlego* io ardo.) *Fiume della Tesprozia , ora Vailizia dirimpetto a Corfù , il quale insieme al Cocito si scarica nella palude Acherusia. Avendo i poeti della Grecia collocato nell' Epiro il regno della Notte e di Plutone , i fiumi di quel paese divennero necessariamente fiumi dell' Inferno ; questo fiume confondesi col* Flegetonte. *V.* (Aq)

Piriforme.* (Bot.) Pi-ri-fór-me *Add. e sost.com. V. G. Lat.* pyriformis. (Dal lat. *pyrus* pero , e dal lat. *forma* forma.) *Nome applicato ai frutti , ed anche a qualche specie di piante, desunto dalla forma del frutto che si assomiglia ad un piccolo pero.* (Aq)

2 — (Anat.) *Muscolo del femore, alquanto lungo, a guisa d'un pero appianato , e situato tra l' osso sacro e l' ischio. Voc. Dis.* (A)

Pirigeno. * (Mit.) Pi-ri-ge-no. *Lo stesso che* Piregeno. *V.* (Mit)

Pirilampo , * Pi-ri-làm-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e *lampo* io riluco.) — *Atleta di Efeso che riportò il premio a' giuochi olimpici. — Scultore greco nativo di Messene.* (B) (Mit)

Pirimaco , * Pi-ri-ma-co , Piromaco. *N. pr. m. Lat.* Pyrimacus. (Dal gr. *pyr* fuoco , e *mache* pugna : Ardente nelle pugne.)(B)

Pirimaco. * (Filol.) *Add. m. V. G. Lat.* pyrimachus. (Da *pyr* fuoco, e *mache* pugna.) *Agg. poetico della Pietra focaja, che , per vendicarsi delle percosse che le si danno , scaglia contra l' acciajo scintille di fuoco.* —, Piromaco , *sin.* (Aq)

Piriplaci. * (St. Nat.) Pi-ri-pla-ci. *Sm. V. G. Lat.* pyriplaces. (Da *pyr* fuoco , e *placoo* io incrosto.) *Sorta di piriti di semplice struttura interna , coperte , come esprimonsi gli autori, d' una incrostatura investiente.* (Aq)

Piripnoo , * Pi-ri-pnò-o. *N. pr. m.* (Spirante fuoco ; da *pyr* fuoco , e *pnyo* io spiro , onde *pnoe* fiato , spiro.) — *Nome di un gigante posto in fuga da Ercole.* (Mit)

Piripipa , * Pi-rip-pa. *N. pr. f.* (Ardente cavalcatrice ; da *pyr* fuoco , e *hippos* cavallo.) — *Una delle figliuole di Tespi.* (Mit)

Pirissoo. * (Filol. e Mit.) Pi-ris-sò-o. *Add. pr. m.* (Dal gr. *pyr* fuoco , e *soos* salvo.) *Così fu chiamato Achille , perchè fanciullo fu salvato dal fuoco.* (Aq)

Piristina. * (Geog.) Pi-ri-sti-na. *Città della Turchia europea.* (G)

Pirite (Chim. e Min.) Pi-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* pyrites. (Da *pyr* fuoco.) *Nome dato a molti solfuri metallici, perchè in certe condizioni possono infiammarsi.* (B) (A. O.)

2 — * *Dicesi* Pirite cubica , *Il persolfuro di terra;* Pirite marziale o di ferro , *Il persolfuro naturale di ferro ;* Pirite di rame , *Il protosolfuro di rame naturale ;* e Pirite magnetica , *Il protosolfuro di ferro. Gab. Fis.* Concrezione radiciforme di pirite marziale. (A)(A.O.)

Piriteo , * Pi-ri-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Pyriteus. (Dal gr. *pyr* fuoco , e *theos* Iddio : Dio del fuoco.) (B)

Vocab. V.

Pirke-Avoth, celebre opera ebraica commentata da Jarchi

Piritico. (Chim. e Min.) Pi-ri-ti-co. *Add. m. Che contiene delle particelle di pirite.* — , Piriticoso , *sin. Gab. Fis.* Petroselce , concrezione piritica , che si decompone. (A)

Piriticoso. (Chim. e Min.) Pi-ri-ti-có-so. *Add. m. Lo stesso che* Piritico. *V. Targ. Viagg.* Rame piriticoso. (A)

Piritide.* (Min.) Pi-ri-ti-de. *Sf. V. G.* (Da *pyr* fuoco.) *Sorta di gemma nera , che fregata brucia le dita , secondo Plinio.* (O)

Piritoo , * Pi-ri-to-o. *N. pr. m. Lat.* Pirithous. (Dal gr. *pyr* fuoco, e *thoos* veloce : Veloce qual fuoco.) — *Re de' Lapiti, figlio d'Issione, amico di Teseo , marito d' Ippodamia , padre di Polipete.* (B) (Mit)

Piritrichi. * (Min.) Pi-ri-tri-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* pyritrica. (Da *pyr* fuoco, e *thrix, thrichos* pelo.) *Piriti di semplice struttura striata, come formate dall' affastellamento di cristalli simili a crini.* (Aq)

Piritrichifilli.* (Chim. e Min.) Pi-ri-tri-chi-fil-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* pyritrichiphylla. (Da *pyr* fuoco , *thrix, thrichos* pelo, e *phyllon* foglia.) *Piriti , o Solfuri cristallizzati in forma d'espansioni fogliose, formati dal contesto di piccoli cristalli sottili , e come peli.* (Aq)

Piritù. * (Geog.) Pi-ri-tù. *Sm. Provincia della Nuova Granata.* (G)

Pirmino,* Pir-mi-no. *N. pr. m. Lat.* Pirminus. (Da *pyr* fuoco, e *myne* dimora : Chi dimora accanto al fuoco.) (B)

Pirna.* (Geog.) *Città della Tessaglia.* (G)

Pirnaza.* (Geog.) Pir-nà-za. *Fiume della Morea; anticamente* Pamiso. (G)

Piro.* *N. pr. m.* (Da *pyr* fuoco.)— *Figlio d' Imbraso, capo de' Traci all' assedio di Troja , ove fu ucciso da Toante.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* (In celt. *pir*, lo stesso che *bir* o *bior* acqua.) — *Una delle Oceanidi.* (Mit)

Piroacetico. * (Chim.) Pi-ro-a-cé-ti-co. *Add. m. comp. Dicesi* Spirito piroacetico , *un liquido etereo , privo di colore , più leggiero e più volatile dell'acqua, di sapore prima acre e caldo, poi fresco e quasi orinoso , di odore di menta piperite e di mandorle, che si ottiene assoggettando gli acetati alla distillazione.* (O)

2 —* *Questo nome fu dato pure da certi chimici all' Acido pirolegnoso quando lo credevano ancora distinto dall' acetico.* (O)

Pirobalista.* (Mecc.) Pi-ro-ba-li-sta. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* pyrobalista. (V. *pirobalistica.*) *Compositore di fuochi artificiali.* (Aq)

Pirobalistica.* (Mecc.) Pi-ro-ba-li-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* pyrobalistica. (Da *pyr* fuoco , e *ballo* io getto.) *Macchina per gettar fuochi artificiali.* — , Pirobolo , *sin.* (Aq)

Piroballogia.* (Fis.) Pi-ro-bal-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pirobologia. *V.* (O)

Pirobolia. * (Milit.) Pi-ro-bo-li-a. *Sf. V. G. L'Arte di lanciare i fuochi da guerra.* (Da *pyr* fuoco, e *bole* io getto.) *Montecucc.* I fuochi d' artifizio (pirobolia), tanto le materie onde si compongono, quanto i fuochi composti , sono ampiamente descritti in più libri , ec. (Gr)

Pirobolo.*(Mecc.) Pi-rò-bo-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Pirobalistica. *V.* (Aq)

Pirobologia.* (Fis.) Pi-ro-bo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrobologia. (Da *pyr* fuoco, *ballo* io getto, e *logos* discorso.) *Trattato dei fuochi misti od artificiali.* —, Piroballogia , *sin.* (Aq)

Pirochinico. * (Chim.) Pi-ro-chi-ni-co. *Sm. Lat.* pyrokinicum. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dall' ital. *china.*) *Modificazione, opera del fuoco sopra l' acido chinico , da che risulta un acido d' indole particolare , scoperto nel 1822 da Lassaigne.* (Aq)

Pirocitrico. * (Chim.) Pi-ro-ci-tri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrocitricum. (Da *pyr* fuoco, e *citrion* citrio, pomo.) *Acido ottenuto colla distillazione dell'acido citrico, scoperto nel 1822 da Lassaigne.*(Aq)

Pirocoride. * (Zool.) Pi-ro-cò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pyrochoris, pyrocoris. (Da *pyr* fuoco, e *coris* cimice.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, e della famiglia de' geocorisi, così denominati dalla sensazione di bruciore prodotta dal loro morso.* (Aq)

Pirocroa. * (Zool.) Pi-ro-crò-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrochroa. (Da *pyr* fuoco , e *chroa* colore.) *Genere d' insetti della seconda sezione, dell' ordine de' coleotteri , e della famiglia de' trachelidi , le cui specie si distinguono pel colore rosso di fuoco in esse predominante.*(Aq)

2 —* (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni , che comprende le specie provvedute di colore rosso di fuoco.* (Aq)

Pirode, * Pi-rò-de. *N. pr.m.Lat.* Pyrodes. (Dal gr. *pyrodes* igneo, che viene da *pyr* fuoco.)— *Figlio di Cilice.* (B) (Mit)

Pirodmalito.* (Min.) Pi-rod-ma-li-to. *Sm. V. G. Lat.* pyrodmalithes. (Da *pyr* fuoco, *odme* odore, e *lithos* pietra.) *Minerale, che, riscaldato , esala un forte odore di gas acido idroclorico , cioè odoroso per il fuoco.* (Aq)

Pirodo.* (Min.) Pi-rò-do. *Sm. V. G. Lat.* pyrhodum. (Da *pyrodes* ignito, che viene da *pyr* fuoco.) *Ferro solforato magnetico, così chiamato da Forster, perchè da lui creduto prodotto per mezzo del fuoco.* (Aq)

Pirodulia.* (Filol.) Pi-ro-du-lì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pirolatria. *V.* (Dal gr. *pyr* fuoco , e *dulia* servitù.) (Mit)

Piroelettrico.* (Fis.) Pi-ro-e-lèt-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* pyroelectricus. (Da *pyr* fuoco, e *electron* elettro.) *Agg. di corpo a cui si comunica l' elettricità col calore.* (Aq)

Piroeno.* (Chim.) Pi-ro-è-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Alcoole, Spirito di vino. (Da *pyr* fuoco, ed *inos* vino.) (A. O.)

Pirofago.* (Filol.) Pi-rò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrophagus. (Da *pyr* fuoco , e *phago* io mangio.) *Persona che millanta possedere il segreto d' inghiottire il fuoco , e che , mediante alcune apparenze , conduce in inganno i meno istrutti nelle cose fisiche.* (Aq)

Pirofane. * (Min.) Pi-rò-fa-ne. *Sf. V. G. Lat.* pyrophane. (Da *pyr* fuoco , e *pheno* io apparisco.) *Pietra che, imbevuta di cera ed esposta al fuoco , divien trasparente , e raffreddandosi è opaca. È più nota col nome d'* Idrofane. (Aq)

Pirofano.* (Zool.) Pi-rò-fa-no. *Sm. V. G. Lat.* pyrophanus. (V. *pirofane.*) *Specie d' uccello del genere* cuculus , *rosso di fuoco in tutte le parti inferiori del corpo.* (Aq)

Pirofero.* (Fis.) Pi-rò-fe-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pyroferus. (V. *Pi-*

roforo.). *Agg. di corpo che ha la proprietà di dar fuoco, o di prender fuoco spontaneamente.* (Aq)

Pirofisalite. (Min.) Pi-ro-fi-sà-li-te. *Sf. V. G. Lat.* pyrophysalithes. (Da *pyr* fuoco, *physis* natura, e *lythos* pietra.) *Varietà di topazio, che, oltre al dar fuoco, battuto coll' acciajo, riscaldato si fa elettrico al pari della tornalina.* (Aq)

Pirofobia.* (Med.) Pi-ro-fo-bì-a. *Sf. V.G. Lat.* pyrophobia. (Da *pyr* fuoco, e *phobos* spavento.) *Paura del fuoco.* (Aq)

Pirofobo.* (Med.) Pi-rò-fo-bo. *Add. e sm. V. G.* (V. *Pirofobia.*) *Chi paventa il fuoco.* (Aq)

Piroforo. (Filol.) Pi-rò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrophorus. (Da *pyr* fuoco, e *phero* io porto.) *Così diceasi quel Sacerdote Spartano, il quale, allorchè usciva l'esercito dalla Laconia, accendeva il fuoco preso dall'ara di Giove, e portavalo in vasi di creta, conservandolo vivo.* (Aq)

2 — * *Provveditore, od Incaricato di fornire i viveri negli eserciti greci.* (Da *pyros* frumento, e *phero* io porto.) (Aq)

2 —* (Chim.) *Nome dato da principio a diverse sostanze fornite della proprietà d'essere all'oscuro, o di accendersi da se stesse al contatto dell' aria. I chimici moderni dicono* Pirofori *quelle soltanto che si accendono, e* Corpi fosforici *quelli che rilucono senza ardere e consumarsi.* (Aq) (D. T.)

Piroga. (Marin.) Pi-ró-ga. *Sf. Sorta di barchetta de' salvatichi di America, fatta d' un tronco d' un albero scavato. L' Accademico della Crusca traduttore della Storia della conquista del Messico dice* Piragna. (A)

2 —* (Geog.) Fiume delle Piroghe. *Fiume del Brasile.* (G)

Pirogena.* (Chim.) Pi-rò-ge-na. *Add. f. V. G. Lat.* pyrogena. (Da *pyr* fuoco, e *genos* generazione.) Combustione pirogena *dicesi l'Atto dell' unione di due o più corpi, accompagnato da svolgimento di luce e di calorico, cioè da fiamma; e ciò costituisce la* Combustione *rapida de' chimici francesi.* (Aq)

Pirogenesi.* (Fis.) Pi-ro-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* pyrogenesis. (Da *pyr* fuoco, e *genesis* generazione.) *Produzione del fuoco.* (Aq)

Piroide.* (Mit.) Pi-rò-i-de. *Nome di uno de' quattro cavalli del Sole.* (Dal gr. *pyr* fuoco, ed *idos* somiglianza.) (Mit)

2 — * (Astr.) *Nome del pianeta Marte, a motivo del suo colore infiammato.* (Mit)

Pirola. * (Bot.) Pi-rò-la. *Sf. V. L. Lat.* pyrola. (Dal lat. *pyrus* pero.) *Genere di piante a fiori polipetali, della decandria monoginia, e della famiglia delle erichee, col calice diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali, ed una capsola a cinque loculamenti partibile per gli angoli; la più comune delle cui specie ha le foglie rotonde e simili a quelle del pero.* (Aq) (N)

Pirolatria.* (Filol.) Pi-ro-la-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrolatria. (Da *pyr* fuoco, e *latrevo* io adoro.) *Culto dell'Ente Supremo sotto l'emblema del fuoco, attribuito ai seguaci di Zoroastro.* —, Pirodulia, *sin.* (Aq)

Pirolatro. * (Filol.) Pi-ro-là-tro. *Add. e sm. V. G.* (V. *Pirolatria.*) *Adoratore del fuoco.* (Aq)

Pirolegnoso.* (Chim.) Pi-ro-le-gnó-so. *Add. m. Nome dato anticamente ad un acido che si ottiene distillando il legno, e che credevasi di natura particolare, ma il quale altro non è che un acido acetico carico d' olio empireumatico.* (A. O.)

Piroleo.* (Farm.) Pi-ro-lè-o. *Sm. V. G. Dicesi* Piroleo d' ossa rettificato *l'Olio volatile animale;* Piroleo di succino, *l'Olio d'ambra gialla;* Piroleo di succino rettificato, *l'olio di succino rettificato.* (Dal gr. *pyr* fuoco, ed *eleon* olio.) (Diz. Med.)

Piroligniti.* (Chim.) Pi-ro-li-gni-ti. *Sm. pl. Combinazioni dell' acido pirolegnoso con le diverse basi.* (D. T.)

Pirolo. (Ar. Mes.) Pi-rò-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Piuolo. (Da *pivolo*: e questo dal celt. brett. *peul* che vale il medesimo.) *Dial. S. Greg. 1. 5.* Allora Costanzio stava su una scala a piroli ad acconciare le lampane della chiesa. (V) (*La Cr. legge* a piuoli.) (N)

Pirologia. (Chim.) Pi-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrologia. (Da *pyr* fuoco, e *logos* discorso.) *Dottrina del fuoco.* (Aq)

Piromaca. (Min.) Pi-rò-ma-ca. *Add. f. V. G. Lat.* pyromaca. (Da *pyr* fuoco, e *mache* guerra.) *Varietà di selce, detta anche* Pietra da fuoco, Focaja, o Pietra da fucile. *E' questa una selce più grossolana, e meno vistosa delle altre (giacchè le agate, le corniole, i calcedonii sarebbero in gran parte eccellenti* piromache, o focaje); *la sua frattura è concoide; il suo colore varia dal nero-grigio al biondo-pallido, o al bianco-grigio, e non prova al fuoco altra alterazione, se non la perdita del suo colore.* (Boss) (Aq)

Piromaco.* (Filol.) Pi-rò-ma-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Pirimaco. *V.* (Aq)

Piromaco.* *N. pr. m. Lo stesso che* Pirimaco. *V. Lat.* Pyromachus. (Dal gr. *pyr* fuoco, e *mache* pugna, combattimento: Combattente focoso.) (B)

Piromalato.* (Chim.) Pi-ro-mà-la-to. *Add. m. Agg. di Sale formato dalla combinazione dell'acido piromalico con una base salificabile.* (A. O.)

Piromalico.* (Chim.) Pi-ro-mà-li-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyromalicum. (Da *pyr* fuoco, e *malon* doric. per *melon* melo.) *Così è detto un Acido nuovo, ottenuto colla distillazione dell' acido malico.* (Aq)

Piromante. (Filol.) Pi-ro-màn-te. [*Add. e sm. V. G.*] *Che esercita piromanzia. Lat.* pyromantes. *Gr.* πυρόμαντις. (Da *pyr* fuoco, e *mantes* indovino.) *Morg. 24. 113.* È riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti e geomanti.

Piromanzia. (Filol.) Pi-ro-man-zì-a. [*Sf. V. G.*] *Indovinamento per via di fuoco.* —, Piroscopia, *sin. Lat.* pyromantia. *Gr.* πυρομαντεία. (Da *pyr* fuoco, e *mantia* divinazione.) *Pass. 339.* Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. S' egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita è chiamata geomanzia, ec.; se in fuoco, piromanzia. *Morg. 25. 250.* Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente e di piromanzia.

Piromeride. * (Min.) Pi-ro-mè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* pyromeris. (Da *pyr* fuoco, e *meros* parte.) *Nome d' una roccia feldspatica, volgarmente detta* Porfido globuloso od orbicolare di Corsica, *che battuta in alcune parti scintilla e manda fuoco, mentre in altre non produce lo stesso fenomeno.* (Aq)

Pirometro. (Fis.) Pi-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* pyrometrum. (Da *pyr* fuoco, e *metron* misura.) *Strumento che serve a misurare l' attività del fuoco sui metalli e sugli altri solidi.* (A)

2 —* (Filol.) *Titolo del misurator di frumento nel foro d' Atene.* (Da *pyros* frumento, e *metron* misura.) (Aq)

Piromi.* (Mit.) Pi-rò-mi. *Sm. pl. Statue di legno che rappresentavano gli egizii sacerdoti.* (Mit)

Piromorfito.* (Min.) Pi-ro-mor-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* pyromorphites. (Da *pyr* fuoco, e *morphe* forma.) *Nome dato da Hausmann al piombo fosfatico, desunto dalla proprietà che ha di divenire fosforescente, e di prendere la forma di fuoco.* (Aq)

Piromucato.* (Chim.) Pi-ro-mu-cà-to. *Sm. V. G. L. Lat.* pyromucas. (V. *piromucico.*) *Sale formato dalla combinazione dell'acido piromucico con una base salificabile.* (Aq)

Piromucico. * (Chim.) Pi-ro-mù-ci-co. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* pyromucicus. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *mucus* muco.) *Acido risultante dall' azione del fuoco sopra l' acido mucico, ossia mediante la distillazione.* —, Piromucoso, *sin.* (Aq)

Piromucoso. * (Chim.) Pi-ro-mu-có-so. *Add. m. Lo stesso che* Piromucico. *V.* (A. O.)

Pirone. (Ar. Mes.) Pi-ró-ne. *Sm. Vette, Manovella. Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi.* (Dal celt. gall. *bioran* bastone, steccone, palo. In ted. *sperrbaum* barra, leva, dove *baum* significa albero.) *Voc. Dis.* (A)

2 — *Quel ferro che si conficca ne' clavicembali, arpe e simili per avvoltarvi attorno la corda.* (V. l'etim. del §. precedente: ed osserva che il celt. gall. *bioran* indica ogni cosa che ha punta aguzza. V. *piramide.*) (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 4.* Pironi, da questo si chiamano ne' clavicembali que' ferri ficcati in quelli, attorno a' quali s' avvoltan le corde. (N)

3 — *Quel piccolo piastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o per altro simile uso.* (A)

Pironia. * (Mit.) Pi-rò-ni-a. *Soprannome di Diana sul Monte Crati, negli Abruzzi.* (Dal celt. *pir* elevazione. Presso i Gallesi *piridh* cima: presso i pers. *piraz* più alto, e *ber* sopra. Indi la denominazione di *Pirenei.*) (Mit)

Pironomia. (Chim.) Pi-ro-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyronomia. (Da *pyr* fuoco, e *nomos* legge.) *Arte di regolare il fuoco nelle operazioni chimiche.* (Aq)

Pironte. * (Zool.) Pi-rón-te. *Sm. V. G. Lat.* pyrontes. (Da *pyr* fuoco.) *Nome d' incerta etimologia e significazione, che da alcuni commentatori credesi applicabile alla nostra trota, a cagione della rapidità de' suoi moti.* (Aq)

Piroo.* (Mit.) Pi-rò-o. *Nome di uno de' cavalli del Sole, o sia il calore di quest'astro animato dalla poesia. Lat.* pyrous. (Dal gr. *pyr* fuoco.) (Aq)

Piropecilo. * (Min.) Pi-ro-pè-ci-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyropecilos. (Da *pyr* fuoco, e *picilos* variato.) *Pietra rilucente d'ogni dove, variata e distinta da certi punti di colore igneo. Dicesi altrimenti* Sicnite. (Aq)

Piropo. (Min.) Pi-rò-po. [*Sm.*] *Spezie di pietra preziosa,* [*del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in greco questo suo nome.*] *Lat.* pyropus. (Dal gr. *pyr* fuoco, ed *ops*, *opos* aspetto.) *Petr. cap. 8.* Poi fiammeggiava a guisa d' un piropo Colui che col consiglio e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv. 1. 20.* E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. Stor. 2. 78.* Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur. 2. 56.* Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

2 — * *Specie di granato di Boemia, sempre diafano e che non perde mai la forma cristallina. È conosciuto anche sotto il nome di* Granato rosso, Granato di Boemia, Granato di piropo, Giacinto labette, e Carbonchio de' lapidarii. (Aq)

2 — * *Per metaf.* Vino rubicondo. *Red. Ditir.* Ride un vermiglio che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E ivi:* Di quel molle piropo empiomi il seno, Di quel molle piropo almo e giocondo, Gemma ben degna de' Corsini eroi. (Br)

Piropneumatico. * (Chim.) Pi-ro-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *pyr* fuoco, e *pnevma* soffio, aria.) *Agg. di Fanale, o Lampada che arde col gas idrogeno.* (O)

Pirortite.* (Min.) Pi-ror-tì-te. *Sf. V. G. Lat.* pyrorthites. (Da *pyr* fuoco, e *orthos* dritto.) *Sostanza minerale non diversa dall'* Ortite, *se non pel modo con cui si comporta la fiamma del tubo ferruminatorio: cioè la* Pirortite *abbrucia con fiamma retta come il carbone, mentre l'* Ortite *si fonde bollicando.* (Aq)

Piros. * (Geog.) *Indiani del Nuovo Messico.* (G)

Piroscopia.* (Filol.) Pi-ro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Piromanzia. *V.* (Dal gr. *pyr* fuoco, e *scopeo* io osservo.) (Aq)

Pirosebacico.* (Chim.) Pi-ro-se-bà-ci-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrosebacicum. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *sebum* sevo.) *Acido prodotto dall' azione del fuoco sopra l' acido sebacico.* (Aq)

Pirosebato. * (Chim.) Pi-ro-sè-ba-to. *Sm. V. G. L.* (V. *Pirosebacico.*) *Sale formato dall' acido pirosebacico, e da una base salificabile.* (Aq)

Pirosi.* (Med.) Pi-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* pirosis. (Da *pyr* fuoco.) *Nome greco della gastrite cronica; così detta perchè il suo principal sintomo è una sensazione d' ardore cocente nella regione epigastrica.* (A. O.)

Pirosmeraldo.* (Min.) Pi-ro-sme-ràl-do. *Sm. V. G. Lat.* pyrosmaragdus. (Da *pyr* fuoco, e *smaragdos* smeraldo.) *Nome applicato alla Clorofane verde, una delle varietà della calce fluata, perchè e fosforescente, cioè, posta nell' oscurità tramanda luce, e sembra un carbone incandescente.* (Aq)

Pirosofia. * (Chim.) Pi-ro-so-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrosophia. (Da *pyr* fuoco, e *sophia* sapienza.) *Scienza del fuoco, o Chimica del fuoco.* (Aq)

Pirosoma. * (Zool.) Pi-rò-so-ma. *Sm. V. G. Lat.* pyrosoma. (Da *pyr* fuoco, e *soma* corpo.) *Genere di molluschi, così denominati perchè il loro corpo è dotato della fosforescenza, onde al bujo della notte sembrano di fuoco.* (Aq)

2 — * *Specie d' insetto lucente, quindi quasi ignifero. Tali sono le Lucciole, dell' ordine degl' imenotteri.* (Aq) (N)

Pirosorbico. * (Chim.) Pi-ro-sòr-bi-co. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* pyrosorbicum. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *sorbus* sorbo.) *Nuovo acido, il quale si forma sottoponendo all' azione del fuoco l' acido sorbico posto in istorta di vetro, ossia distillandolo.* (Aq)

Pirossena. (Min.) Pi-ros-sè-na. *Sf. V. G. Lat.* pyroxenus. (Da *pyr* fuoco, e *xenos* straniero.) *Specie di pietra dura, molto somigliante all' anfibola, di struttura lamellosa, più pura della peridota, e meno fusibile di questa, e dell' anfibola medesima. Essa è d' ordinario cristallizzata in prismi corti di sei o di otto facce; i suoi colori sono il nero, il verde cupo, il verde più chiaro, ed anche il grigio ed il bianco. Sembra che questo nome sia desunto dall' origine pirogena di tal minerale, e dall' essere ordinariamente sparso in diverse roccie di terreno primordiale, e come in esse straniero. Alcuni lo chiamano* Pirosseno. (Boss) (Aq)

Pirosseno. * (Min.) Pi-ros-sè-no. *Sm. V. G. Lat.* pyroxenus. (V. *Pirossena.*) *Nome dato impropriamente da Hauy allo Scorlo vulcanico, chiamato altrimenti* Augite. *V.* (Aq) (O)

Pirossidi. * (Chim.) Pi-ròs-si-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* pyroxyda. (Da *pyr* fuoco, e *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.) *Ossidi, nella cui costituzione entrano la luce ed il calore, ossia il fuoco; e che, passando in altre combinazioni, hanno la proprietà di manifestare il fuoco che contengono, ossia di sostenere la combustione pirogena.* (Aq)

Pirossigeno. * (Chim.) Pi-ros-si-ge-no. *Sm. V. G. Lat.* pyroxygenum. (Da *pyr* fuoco, *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *genos* generazione.) *Combinazione del fuoco coll' ossigeno, ossia la Triplice combinazione del calorico, o termico, della luce e dell' ossigeno, e che combinandosi coi corpi* [illegible] (Aq)

Pirostoma. * (Bot.) Pi-rò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* pyrostoma. [illegible] fuoco, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, che ha per tipo un elegante arbusto indigeno dell' America meridionale, i cui fiori sono provveduti d' una corolla ringente, colla fauce o bocca d' un color rosso di fuoco.* (Aq)

Pirostria. * (Bot.) Pi-rò-stri-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrostria. (Da *pyr* fuoco, e *ostrion* ostro, color purpureo.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, così denominato dal color rosso di porpora de' suoi fiori, e caratterizzato da un piccolo calice con quattro denti, la corolla quasi accampanata mezzocinquefida colla gola tomentosa, lo stimma capitato, ed un frutto piriforme striato con sei o otto noci monosperme.* (Aq) (N)

Pirosuccinico. * (Chim.) Pi-ro-suc-cì-ni-co. *Sm. V. G. L. Lat.* pyrosuccinicum. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *succinum* ambra.) *Olio empireumatico di ambra, o Succino prodotto dall' azione del fuoco.* (Aq)

Pirota. * (Zool.) Pi-rò-ta. *Sm. V. G. Lat.* pyrota. (Da *pyr* fuoco, e *us, otos* orecchio.) *Nuovo genere d' uccelli, dell' ordine de' passeri, stabilito con alcune specie del genere Tanagra, i quali, fra gli altri caratteri, hanno il disopra dell' orecchio guarnito di piume del color rosso di fuoco.* (Aq)

Pirotartarico. * (Chim.) Pi-ro-tar-tà-ri-co. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* pyrotartaricum. (Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *tartarum* tartaro.) *Acido che si ottiene distillando il sopratartrato di potassa, o dell' acido tartarico.* (Aq)

Pirotartrato. * (Chim.) Pi-ro-tar-trà-to. *Sm. V. G. L. Sale formato dalla combinazione dell' acido pirotartarico con una base salificabile.* (A. O.)

Pirotecnia. (Chim.) Pi-ro-te-cnì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrotechnia. (Da *pyr* fuoco, e *techne* arte.) *L' arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell' Arte di far fuochi artificiali.* (A) *Biring.* Dieci libri della pirotecnia. (Gr)

Pirotecnico. (Chim.) Pi-ro-tè-cni-co. *Add. m. V. G. Appartenente alla pirotecnia.* (A)

2 — * (Milit.) *Aggiunto di Manipolo o Petardo di ferro o di rame da gettarsi a mano sul nemico.* (Aq)

Pirotico. (Terap.) Pi-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyroticus. (Da *pyr* fuoco.) *Dicesi de' rimedii attualmente o potenzialmente caldi, ossia caustici ed escarotici.* (A)

Pirourato. * (Chim.) Pi-ro-u-rà-to. *Sm. V. G.* (V. *pirocerico.*) *Sale formato dalla combinazione dell' acido pirourico con una base salificabile.* (A. O.)

Pirourico. * (Chim.) Pi-ro-ù-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrouricum. (Da *pyr* fuoco, e *uron* orina.) *Acido cristallizzabile in piccoli aghi, solubili nell' acqua e nell' alcool, volatilissimo, ottenuto dalla distillazione dell' acido urico.* (Aq)

Pirozoonico. * (Chim.) Pi-ro-zo-ò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* pyrozoonicum. (Da *pyr* fuoco, e *zoon* animale.) *Olio epireumatico animale.* (Aq)

Pirpila. * (Geog.) Pir-pi-la, Pirpola. *Nome antico dato all' is. di Delo.* (Mit)

Pirra. * *N. pr. f. Lat.* Pyrrha. (Dal gr. *pyrrhos* rosseggiante. In islavo *pir* nozze: in celt. *pir* elevazione.) — *Moglie di Deucalione. — Figlia di Creonte. — Nome che prese Achille alla corte di Nicomede re di Sciro.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Pyrrha. *Antica città dell' isola di Lesbo. — della Macedonia. — della Licia. — della Jonia. — dell' isola di Eubea. — della Focide. — della Caria.* (Mit)

Pirraso. * (Geog.) Pir-rà-so. *Antica città della Tessaglia.* (G)

Pirrato. * Pir-rà-to. *Add. e sm. V. A. V. e di* Pirato. *Vit. SS. Pad.* 89. Vedersi venire addosso alquanti pirrati, cioè schorani di mare. (*Questa è lezione varia di* Pirato.) (V)

Pirria. * Pir-ri-a, Pirriante, Piriante. *N. pr. m.* (V. *Pirra.*) — *Battelliere d' Itaca, celebre per la sua gratitudine. — Generale degli Eolii, vinto da Filippo re di Macedonia.* (Mit)

Pirrica. * (Filol.) Pir-ri-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* pyrrhica. *Danza militare de' Greci, così denominata o da Pirrico cretese che se ne vuole l' inventore, o da Pirro figliuolo d' Achille che armato di tutto punto danzò il primo ne' funerali del padre, o dal greco* pyr *fuoco, onde esprimere l' ardore con cui tal danza facevasi, o finalmente da* Pyra *rogo, perchè fu da Achille per la prima volta eseguita intorno alla pira di Patroclo. Questa sorta di danza facevasi colle armi indosso e colla spada in mano. Altrimenti* Pirrichia. (Aq) *Salvin. Cas* 69. La pirrica . . . cioè la saltazione armata. (N)

Pirricario. * (Filol.) Pir-ri-cà-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* pirrhicarius. (Da *pyrrhiche* pirrica.) *Così dicevasi il Condannato alle bestie, il quale, prima di venire al cimento, vestito di tonaca ricamata in oro, e di veste di porpora e coronato, dovea eseguire la danza pirrica nell' anfiteatro per divertire gli spettatori.* (Aq)

Pirrichia. (Filol.) Pir-rì-chi-a. *Sf. Genere di ballo, che armati e cantando facevano i giovani. Altrimenti* Pirrica. *V. Adim. Pind.* (A) (N)

Pirrichio. (Poes.) Pir-rì-chi-o. *Add. e sm. Piede di verso greco o latino che ha due sillabe brevi, e porta il nome del suo inventore Pirrico Cidoniese. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Onde presso i metrici il piede pirrichio, di due sillabe brevi, di corto tempo, esprimente la velocità della moresca. (A) (N)

Pirrichisti. * (Filol.) Pir-ri-chì-sti. *Sm. pl. V. G.* (Da *pyrrhiche* pirrica, sottinteso *choria* danza.) *Coro d' imberbi giovani Ateniesi, i quali danzavano nelle Panatenee minori, rappresentando i Dioscuri istruiti da Minerva a danzare al suono del flauto.* (Aq)

Pirride. * Pir-ri-de. *Add. pr. com.* Di Pirro. *Nome patronimico de' discendenti di Pirro.* (Mit)

Pirrina. * (Chim.) Pir-rì-na. *Sf. V. G.* (Da *pyrrhos* rosso.) *Materia vegeto-animale, alla quale devesi ascrivere il color rosso che acquista una dissoluzione di nitrato d' argento molto allungata d' acqua, e lasciata a contatto dell' aria in riva al mare.* (O)

[illegible] *Pirra.*) — *Re d' Epiro, figlio di Achille e di Deidamia, detto anche* Neottolemo. — *Re d' Epiro e di Macedonia, che fece guerra ai Romani e ne fu vinto; gran capitano, insigne conquistatore, e scrittore strategico. — Figlio di Tolomeo, in cui finì la famiglia de' Pirridi. — Figlio di Dedalo.* (B) (Mit)

Pirrocefalo. * (Zool.) Pir-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyrrhocephalus. (Da *pyrrhos* rosso, e *cephale* capo.) *Specie d' uccello del genere* cuculus, *distinto dal color rosso brillante che gli tinge il capo e parte delle guance. Appartiene all' ordine degli arrampicanti; è distinto per le narici diritte nel principio, e vive di frutta nel Ceilan ov' è indigeno. Vaillant ne ha formato un genere col nome di* Malcohas. (Aq) (N)

Pirrocorace. * (Zool.) Pir-ro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* pyrrhocorax. (Da *pyrrhos* rosso, e *corax* corvo.) *Specie di uccello del genere de' corvi, dell' ordine de' passeri, così dagli antichi nominato, perchè il colore de' suoi piedi nel terzo ed ultimo periodo della sua vita è rosso, mentre è nero nel primo e giallo nel secondo. È tutto nero, il becco giallo, i piedi prima bruni e poi gialli, e nell' adulto rossi; nidifica nelle fenditure delle rocche delle alte montagne, come nelle Alpi; nell' inverno scende a schiere nelle valli. Si ciba di frutta, d' insetti, lumache, ed anche di cotogne. Lat.* corvus pyrrhocorax Lin. *Cuvier lo ravvicina ai merli.* (Aq) (N)

Pirropecilo. * (Filol.) Pir-ro-pe-ci-lo. *Sm. V. G. Lat.* pyrrhopoecilos. (Da *pyrrhos* rossiccio, e *picilos* variato.) *Obelisco, eretto da Mitra re d' Eliopoli in onore del Sole, formato di pietre variate e distinte di punti e linee d' igneo colore.* (Aq)

2 — (Min.) *Sostanza minerale, o Roccia che sembra esser la* Syenite *di Plinio, od il Granato rosso d' Egitto, sparsa di macchie rosse.* (Aq)

Pirrone. * Pir-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Pyrrho. (V. *Pirra.*) — *Filosofo di Elea, discepolo di Democrito e capo della setta che da lui prese il nome.* (B) (Mit)

Pirrone. (Ar. Mes.) *Sm. Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.* (V. *Pirone.*) (A)

Pirroniano. * (Filos.) Pir-ro-ni-à-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Pirronista. *V.* (A)

Pirronico. * (Filos.) Pir-rò-ni-co. *Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che* Pirronista. *V.* (A)

Pirronio. (Filos.) Pir-rò-ni-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Pirronista. *V. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 50. Questi medesimi filosofi, dal suo autore detti ancora Pirronii ec., s' erano posti in questo impegno di freddezza e d' irresoluzione, e sospensione d' assentimento, ec. (A) (N)

Pirronismo. * (Filos.) Pir-ro-nì-smo. *Sm. La dottrina di Pirrone; altrimenti* Scetticismo. *V. Magal. Lett.* (A) (O)

Pirronista. * (Filos.) Pir-ro-nì-sta. *Add. e sost. com. Seguace di Pirrone, capo degli Scettici, e però detto anche* Scettico. —, Pirroniano, Pirronico, Pirronio, *sin.* (A) (B)

Pirrosia. * (Bot.) Pir-rò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrrhosia. (Da *pyrrhos* rosso.) *Genere di piante esotiche crittogame, della famiglia delle felci, caratterizzate da foglie semplici coperte in tutta la superficie inferiore di peli rossi.* (Aq)

Pirrosiderite. * (Min.) Pir-ro-si-de-rì-te. *Sf. V. G. Lat.* pyrrhosiderites. (Da *pyrrhos* rosso, e *sideros* ferro.) *Miniera di ferro di color di porpora, cui Ulmann denomina* Ferro oligisto micaceo, *che si presenta in laminette confusamente riunite alla superficie d' un ferro idrosidato, o ematita, nelle miniere di Gisenzeche.* (Aq)

Pirrossia. * (Zool.) Pir-ròs-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrrhoxia. (Da *pyr* fuoco, e *oxys* acuto.) *Nome d' un uccello poco noto, desunto forse dalla punta del suo becco tinta di rosso.* (Aq)

★

Pirrula.* (Zool.) Pir-ru-la. *Sf. V. G. Lat.* pyrrhula. (Da *pyrrhos* biondo.) *Specie di uccello del genere Loxia dell'ordine de' passeri, così detto perchè frequenta i campi biondeggianti della raccolta de' grani. È cinereo di sopra, rosso di sotto con berrettino nero, la femmina ha del grigio-rossiccio in luogo di rosso. Nidifica sopra i diversi alberi de' boschi cedui, lungo i cammini; il suo canto naturale è dolce, apprende a cantare ed a parlare. Se n'è formato un genere col nome di* pyrrhula. (Aq) (N)

Pirsa. * (Arche.) *Sf. V. G. Lat.* pyrsa. (Da *pyrsos* fiaccola.) *Festa solita celebrarsi in Argo, nella quale si rammentavano le ardenti faci con cui Linceo significò ad Ipermestra d'avere evitato le insidie di Danao, e d'essere in luogo di sicurezza.* (Aq)

Pirseforo.* (Filol.) Pir-sè-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* pyrsephorus. (Da *pyrsos* fiaccola, e *phero* io porto.) *Lo stesso che* Lampadoforo. *V.* (Aq)

Pirsolatria. * (Filol.) Pir-so-la-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrsolatria. (Da *pyrson* fuoco, e *latrevo* io adoro.) *Superstizione intorno all'adorazione del fuoco, attribuita ai Persiani. Dicesi ancora* Astrodulia. (Aq)

Pirula.* (Zool.) Pi-ru-la. *Sf. V. L. Lat.* pyrula. (Dal lat. *pyrus* pero.) *Genere di testacei della classe degli univalvi, distinti da una conchiglia piriforme.* (Aq)

Pirularia.* (Bot.) Pi-ru-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pyrularia. (Dal lat. *pyrus* pero.) *Genere di piante, di cui sinora non si è determinata la sede naturale, e così detto dalla figura di pero che ha il frutto dell'unica sua specie.* (Aq)

Pisa. * (Geog.) *Lat.* Pisae. *Ant. città della Grecia, nell'Elide.—Città d'Italia nella Toscana.—Isola dell'Arcipelago delle Caroline.* (G)

Pisandro, * Pi-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Pisander. (Dal gr. *pisos* orto, prato, ed *aner andros* uomo: Uomo de' prati o degli orti.) — *Capitano trojano, figlio di Antimaco e fratello d'Ippolopo, ucciso da Agamennone.— Altro capitano trojano, ucciso da Menelao.—Capitano greco figlio di Menelao.—Figlio di Bellerofonte, chiamato anche* Isidoro, *ucciso da' Solimi.—Uno de' proci di Penelope, ucciso da Filosio.—Antichissimo poeta greco, sopranomato* Rodio.—*Ammiraglio spartano, che abolì le democrazia in Atene, e fu poi ucciso in un combattimento navale datogli da Conone.* (Mit) (B)

Pisano, * Pi-sà-no. *Add. pr. m.* [illegible] *Una delle Molucche.* (G)

2 — * (Geog.) *Sm.* Il Pisano. *Provincia di Toscana di cui Pisa è la capitale.* (G)

Pisasa.* (Mit. Ind.) Pi-sà-sa. *Cavallo infernale che serve di cavalcatura a Bavani.* (Mit)

Pisatello. * (Geog.) Pi-sa-tèl-lo. *Fiume degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Forlì: alcuni lo credono l'antico Rubicone.* (G)

Pisauro.* (Geog.) Pi-sà-u-ro. *Lat.* Pisaurum. *Antico fiume e città d'Italia nell'Umbria; oggi* Pesaro. (G)

Piscataqua.* (Geog.) Pi-sca-tà-qua. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Piscatorio, Pi-sca-tò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Pescatorio. *Magal. Lett.* Le decisioni ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell'assemblea dei primi letterati di Firenze. (A)

Pischinamas.* (Mit. Pers.) Pi-schi-na-màs. *Nome che i Persiani danno ad uno de' ministri della lor religione incaricato di far la preghiera nelle moschee.* (Mit)

Piscia. [*Sf. V. e di'*] Piscio.

Pisciacane. (Bot.) Pi-scia-cà-ne. [*Sm.*] *Sorta d'erba nociva,* [*detta da Dioscoride* Orobanche *e volgarmente* Coda di Leone. *Lat.* orobanche.] *Ricett. Fior. 41.* Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di Lione, o Pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

2 — * *Nome volgare della* Cinoglossa. *V. Così dicesi anche il* Tarassaco. *V. Così una specie di fungo. Lat.* agaricus fimetarius *Lin.* (N)

Pisciacchera, Pi-sciàc-che-ra. *Add. e sf. V. bassa e dispregiativa indicante Fanciulla allora nata; e dicesi nel modo stesso di* Piscialetto. *V.* (Se il sinonimo di *pisciacchera* non ne spiegasse il senso, si potrebbe tener ricorso al celt. gall. *pusachan* fanciullo querulo.) *Minucc. Malm. 125.* Quando (*il parto*) è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; o quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come Piscialletto, Pisciacchera, ec. (A) (B)

Pisciadura, Pi-scia-dù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Pisciatura. *V.*

2 — *Detto per* [*dispregio o*] *ingiuria ad un ragazzo. Franc. Sacch. nov. 67.* Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè, e dice: vanne a casa, pisciadura.

Pisciagione, Pi-scia-gió-ne. *Sf. Il pisciare. Voce poco usata. Nell'esempio è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a far rima con* Accezione, *senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov. 163.* Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano, ec. Disse messer Cristofano: che accezione e che pisciagione? (V)

2 — * *In gergo,* La scoria, Lo scarto, Il rifiuto della cosa. *Franc. Sacch. nov.* (A)

Piscialetto, Pi-scia-lèt-to. [*Add. e sf. comp.*] *V. bassa.* Fanciulla, Figliuola. [*Meglio* Piscialletto; *e così leggono l'es. del Malm. i Compilatori Bolognesi.*] *Lat.* puellula. *Gr.* κοράσιον. *Malm. 2. 81.* Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella piscialetto, Che fusti tu, poi detta Celidora.

Piscialletto, Pi-scial-lèt-to. *Add. e sf. comp. Lo stesso che* Piscialetto. *V. Minucc. Malm. 2. 81.* Piscialletto. Una bambina ec., per non profferire la parola *femmina*, dicono: *una piscialletto*, ec. *E appresso:* Quando (*il parto*) è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come Piscialletto, ec. (B)

Pisciamento, Pi-scia-mén-to. *Sm. Il pisciare. V. dell'uso; altrimenti* Pisciatura, Pisciagione. (A)

2 — (Chir.) *Dicesi* Pisciamento di sangue *ad una evacuazione sanguinolenta per via dell'orina.* (A)

Pisciancio. (Agr.) Pi-sciàn-cio. [*Sm.*] *Spezie di vino rosso di poco colore.* [*In Roma chiamasi* Pisciarello; *e colà è in molto credito quel di Bracciano, ed a Firenze quel di S. Miniato al Tedesco; ed è forse così detto per esser vino piccolo, gentile, di poco colore e che facilmente si piscia.*] *Red. Ditir. 5.* Il pisciancio del Cotone, Ond'è ricco lo Scarlatti, Vo'che il bevan le persone Che non san fare i lor fatti. *E annot. 18.* [Non fia ch'io voglia biasimare] il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello che in Firenze si appella pisciancio.

2 —* *Nome ancora dell'uva della quale si fa questo vino. Red. Or. Tosc.* (A)

Pisciare, Pi-scià-re. [*N. ass. Mandar fuori il piscio. V. bassa. Meglio*] Orinare. *Lat.* mingere, mejere. *Gr.* οὐρεῖν. (In ted. ed in oland. *pissen*, in ingl. *to piss*, in franc. *pisser* vagliono il medesimo: e pare che in queste voci s'imiti il suono dell'orina che sorte dal suo canale. V. *piscio.*) *Lab. 149.* Egli è così vero che tutte (*le cose buone*) son femmine, ma non pisciano.

2 — *E fig. Pataff. 1.* Ben piscia Berta, ben pisciò Fiondina. (*Cioè l'una e l'altra hanno bene operato.*)

3 — Fiutare, Dar di naso. *Pataff. 1.* Pisciaci su, donna Berta arroncata.

4 —* *Dicesi* Pisciar nel cortile *e vale Far la spia. V.* Cortile, §. 2. (A) *Menz. Sat. 9.* Peggio fa Burro: il del[illegible] dir? S'è messo A pisciar nel cortile. (*V. il Biscioni nelle note al Malm.*) (V)

5 — [*E n. pass.*] Pisciarsi sotto: *modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov. 4. 231.* Il prete ec., pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier. 2. 4. 29.* Ammutolì, cagliò, si pisciò sotto. *Malm. 5. 63.* E dal timor ch'egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

2 — *E dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

6 — [*Att. nel 1. signif.*] *Franc. Sacch. nov. 83.* Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l'orinale, s'io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch'e' ci sia pisciato troppo.

7 — *Per metaf.* [*e in modo basso,* Partorire.] *Franc. Sacch. nov. 28.* Deh dagli la mala pasqua, che tanto s'indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua e là.

8 — *Per simil.* Buttar fuori. *Cant. Carn. 87.* No'abbiam qui una biscia, C'ha 'l suo busto bianco [illegible], Per la testa un velen piscia, [illegible] ingrossar un muro.

9 —* *Dicesi* Pisciar fuoco *e vale Essere l'orina calda a guisa di fuoco. Magal. Lett. fam. 1. 8.* Sono in medicamenti essiccanti, e rinfrescanti insieme; bevo latte, perchè piscio fuoco, non bevo vino. (N)

10 — *Dicesi* Pisciar la paura *e vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. Lat.* metum deponere, colligere se. *Cecch. Mogl. 4. 8.* Dove eri tu? *N.* Fermatomi A pisciar la paura. *Malm. 5. 3.* Rallenta il corso, e piscia la paura.

11 — *Proverb.* Aver pisciato in più d'una neve=*Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato.* [*Modo basso, tolto dalle volpi vecchie, che nel verno, quando nevica, più difficilmente si pigliano, che le giovani. V.* Neve, §. 7.] *Lat.* ad Phasim usque navigasse. *Ambr. Bern. 2. 5.* E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom'è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

12 — Chi piscia rasciughi=*Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno.* [*Modo basso.*] *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* Sa' tu com'ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

13 — Mentre che il can piscia, la lepre se ne va=*Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione. V.* Cane, §. 49.

14 — Piscia chiaro e fatti beffe del medico = *I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura e netta la coscienza, e non temere. Lat.* a culpa innoxius nulli est obnoxius. *Salv. Granch. 2. 4.* Si; e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

15 — Pisciar maceroni [d'uno o d'una cosa=*Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla.*] *V.* Macerone, §. 2.

16 — Pisciar nel vaglio [= *Gittar via il tempo e la fatica.*] *V.* Vaglio.

Pisciarello. (Agr.) Pi-scia-rèl-lo. [*Sm.*] *Spezie di vino rosso di poco colore.* [*V.* Pisciancio.] *Red. Ditir. 5.* Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello Di Bracciano, Non è sano. *E annot. 18.* Non sia ch'io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

Pisciato, Pi-scià-to. *Add. m. da* Pisciare. *Franc. Sacch. nov. 82.* Tu l'hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

Pisciatojo, Pi-scia-tó-jo. [*Sm.*] *Vaso o Luogo da pisciarvi. Lat.* matula. *Gr.* οὐροδόχη. » *Rim. burl. 1. 125.* Terrete sopra 'l petto un vivo cuojo, E la massara appresso, che vi servi, Porgendovi la notte il pisciatojo; Così vi scalderete l'ossa e i nervi. (B)

2 — Membro con cui si piscia. *Lasc. Cen. 1. nov. 2.* E ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, caccio mano al pisciatojo; e come ec. (A) (B)

Pisciatura, Pi-scia-tù-ra. [*Sf.*] *Il pisciare e Il piscio* [*stesso. V.* Pisciamento.] —, Pisciadura, *sin.*

Pisciavacca. * (Geog.) Pi-scia-vàc-ca. *Cascata di Svizzera, nel cantone del Valese.* (G)

Piscina, Pi-sci-na. [*Sf.*] *Peschiera o Lago dove si conservano i pesci. Lat.* piscina. *Gr.* ἰχθυοτροφεῖον. *Albert. cap. 63.* Ho dificato case, ho piantate vigne e fatto ortora, e ho innestati alberi d'ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna che germinassero.

2 — *Dicesi* Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, *e simili maniere, dinotanti Aver maneggi.*

3 — Esser nella sulla piscina =*Esser in quello stato e in quella operazione che più si desidera, o più s'avviene.*

4 — (Eccl.) [*Coll'agg. di* Probatica, *o anche assolutamente, intendesi quel Serbatojo d'acqua già posto in vicinanza del tempio di Gerusalemme, e che probabilmente serviva a lavar le viscere delle vittime. L'Evangelio dice che vi scendeva l'angelo di Dio una volta ogni anno a intorbidar l'acque per la guarigione del primo infermo che vi si tuf-*

fava in quel tempo.] *Lat.* piscina. *Dittam. 6. 6.* Probatica piscina lì mi piacque, Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque. *Ant. Alam. son. 21.* È la mia casa come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi o medicina.

PISCINARII. * (Filol.) Pi-sci-nà-ri-i. *Add. e sm. Soprannome che Cicerone dà facetamente, scrivendo ad Attico, ai ricchi romani, alludendo alle loro profusioni nelle piscine.* (O) *Borgh. Colon. Milit. 424.* Fu lecito a Cicerone chiamare certi tribuni della plebe, comperati alla fiera ec. e certi senatori piscinarii. (N)

PISCINICA. * (Arche.) Pi-sci-ni-ca. *Sf. Tributo che posero gl' imperadori di Costantinopoli sopra le piscine.* (Mit)

PISCIO. [*Sm. V. bassa. Meglio*] Orina. —, Piscia, *sin. Lat.* urina, lotium. *Gr.* οὖρον. (In basco *pisya*, in ant. gall. *pision*, secondo il Bullet, in ted. ed in oland. *pisse*, in ingl. *piss*, in franc. *pissat.* I pers. dicono *pisciar* l'urina dell' infermo, la quale si mostra al medico. In basco *pispot* che vale alla lettera vase del piscio, significa in fatti urinale) *Lib. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr. 102.* Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N. 228.* Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIOSO, Pi-sció-so. *Add. m. Imbrattato di piscia. Lat.* urina madidus, vel inquinatus.

2 — * *Detto per dispregio a fanciulle; al modo stesso che* Pisciacchera e Piscialletto. (A)

3 — *Per metaf.* Creato di poco tempo. *Alleg. 156.* Questo misero mondo ec., quando egli era piscioso ancora ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura.

PISCO. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

PISCOPI.* (Geog.) Pi-sco-pi, Piscopia. *Isola dell' Arcipelago, anticamente* Tilo. (G)

PISCOPIO, * Pi-scò-pi-o. *Sm. Lo stesso che* Episcopio. *V. Vas. Op. 2. 489.* Vi è ritratto di naturale il detto Olivieri Caraffa, ec. dopo condotto a Napoli nel piscopio. *E 523.* Dipinse al cardinal Caraffa di Napoli nel piscopio allo altar maggiore una Assunzione. (G. V.)

PISCOSO, Pi-scó-so. *Add. m. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* [*Lo stesso che* Pescoso.] *V. Lat.* piscosus. *Gr.* ἰχθυώδης. *Ar. Fur. 3. 41.* E la città che, in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci.

PISEA.* (Archi.) Pi-sè-a. *Sf. Edifizio fatto con terra umida battuta fra due tavole. È una specie di muro che si costruisce sopra fondamenta di pietre, e che, quando è ricoperto di buona malta e sabbia, e difeso dalla pioggia, serve benissimo ed è molto solido.* (Dal lat. *pisare* che trovasi presso Nonio Marcello in senso di pestare. In isp. *pisar* calcare. I Napolitani dicono *pesare* per pestare. *Pisea* è dunque la terra che quasi si pesta e si calca fra le tavole.) (D. T.)

PISECA. * (Geog.) Pi-sé-ca. *Città di Boemia.* (G)

PISELLACCIO, Pi-sel-làc-cio. *Add. e sm. parlando di* Persona. *Lo stesso che* Pisellone. *V. Fag. Rim.* Il nome solamente gli è un nomaccio. A un uomo che volete dir di peggio, Che dirgli pisellone e pisellaccio? (A)

PISELLAJO. (Agr.) Pi-sel-là-jo. [*Sm.*] *Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Buon. Tanc. 4. 1.* Vada 'n malora l'orto, e 'l pisellajo, E' baccegli e' carciofani co' ceci.

PISELLETTO. (Bot.) Pi-sel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pisello. *Red. Oss. an. 21.* Ve n'erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti e de' ceci.

PISELLO.* (Bot.) Pi-sèl-lo. *Sm. V. G. Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, così denominate o dalla fragilità del loro fusto che al bisogna d' appoggio, o perchè molto si coltivavano presso l'antica Pisa; o secondo il De Theis dal celtico* pis, *singolare, unico, per l' eccellenza del legume. Hanno il calice con cinque lacinie fogliacee eguali, la corolla paglionacea col vessillo con due pieghe sporte, lo stilo schiacciato villoso di sopra, ed il legume nudo.* —, Pesello, *sin. Lat.* pisum Lin. (Aq) (N)

2 — [*Nome anche del seme di questa pianta;*] *civaja nota, ed è di due sorte*, bianco e verde. *Lat.* pisum. *Gr.* πίσον. (In celt. brett. *pis* o *iz* vale il medesimo. In gall. ed in irland. *peasair*, in ingl. *pease* pisello. In ant. franc. *pesiere* campo seminato di piselli. In islavo *visc* pisello. Altri cava il gr. *pison* da *ptisso* io scortico.) *Pallad. S.* Quelli che son di doppia semente, siccome piselli, fave, ed altri legumi. *Cr. 3. 20. 1.* Il pisello e rubiglia è bianca e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr. 24.* Qui vengono a gran passo Pastori e pastorelle, Villani e villanelle, A portarci non pur fiori e 'nsalate, E carcioti e piselli, ec. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Sarebbe stato Più debole la frasca che 'l pisello.

3 —* Dar del pisello = *Reputare uno semplice e sciocco. Magal. Lett. Fam. 1. 26.* Basta che tu mi dia del pisello per non averla scritta in tempo ec. *E appresso:* Ti meriti tu, non che del pisello, del baccellaccio. (N)

4 — * Essere un pisello = *Essere un niente, uno sciocco e ignorante, un baccello, un guscio di legumi. Magal. Lett. fam. 1. 50.* Il concetto è piaciuto in estremo fino a me, che sono un pisello. (N)

5 — * (Farm) Pisello d' iride. *Piccola pallottola del volume di un pisello comune, che si fa colla radice d' iride di Fiorenza secca, e che s' adopera per far suppurare i cauterii.* (A. O.)

PISELLONE, Pi-sel-ló-ne. *Add. e sm. parlando di persona. Detto per dispregio in luogo di* Minchione. —, Pisellaccio, *sin. Baldov. Dramm. 1. 4.* Si pensa il pisellone Che la Livia abbia male. *Fag. Rim.* A un uomo che volete dir di peggio, Che dirgli pisellone e pisellaccio? (A) (N)

PISENORE, * Pi-sè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *pisos* orto, ed *aner* uomo: Uomo dedito agli orti.) — *Padre di Clito, compagno di Polidamante. — Padre di Opi ed avo di Euriclea.* (Mit)

PISEO.* (Mit.) Pi-sè-o. *Soprannome di Giove, preso dalla città di Pisa in Elide, ove era particolarmente venerato.* (Aq)

PISIDA, * Pi-si-da. *Add. pr. com.* Della Pisidia. (B)

PISIDE, * Pi-si-de. *N. pr. m. Lat* Pisides. (V. *Pisenore.*) (B)

PISIDIA, * Pi-si-di-a. *N. pr. f.* (Oriundo della Pisidia. In celt. *paid* fanciullo: in gr. dor *pesda* è accus. di *pes* fanciullo.) — *Figlia di Eolo, moglie di Mirmidone e madre di Attore.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Contrada dell' Asia Minore, tra la Frigia grande, la Panfilia, la Galazia e l' Isauria.* (G)

PISIDICE, * Pi-si-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *pisos* orto, e *dice* consuetudine: Accostumato agli orti.) — *Madre d' Issione. — Figlia di Nestore. — Figlia di Pelia, re di Metinna, fatta lapidare da Achille.* (Mit)

PISIDIO. * (Zool.) Pi-sì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pisidium. (Da *pison* pisello.) *Nome d'un nuovo genere di conchiglie, desunto dalla loro piccolezza e figura di pisello.* (Aq)

PISIFORME. * (St. Nat.) Pi-si-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di un pisello. Lat.* pisiformis. (A. O.)

2 — * (Anat.) Osso pisiforme: *è il quarto della prima linea del carpo, rotondo, articolato col piramidale, il quale osso dà attacco al muscolo cubitale anteriore ed al legamento trasversale anteriore del carpo.* (A. O.)

2 —* Tubercoli pisiformi. *Nome dato da Chaussier alle eminenze mammillari del cervello.* (A. O.)

PISINDELE,* Pi-sin-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Pisindelis. (Dal gr. *pisos* orto, prato, e *delos* noto: Noto pe' suoi prati, o pe' suoi orti.) (B)

PISINO. * (Geog.) Pi-sì-no. *Cit dell Illiria; altrimenti detta* Mittemburgo. (G)

PISINOE, * Pi-si-no-e. *N. pr. f.* (Dallo slavo *pjesan* canto.) — *Una delle Sirene.* (Mit)

PISIONE, * Pi-si-ó-ne. *N. pr. f.* (Bevitrice; dal gr. *piso*, fut. di *pio* io bevo. Può valer anche donna che persuade; da *piso* fut. di *pitho* io persuado.) — *Sorella di Aetore, che la rese madre d' Issione.* (Mit)

PISISTRATIDE, * Pi-si-strà-ti-de. *N. pr. m.* (V. *Pisistrato.*) — *Nome d' un ambasciatore spartano presso i Satrapi del re di Persia.* (Mit)

PISISTRATIDI, * Pi-si-strà-ti-di. *Add. pr. m. pl. Discendenti di Pisistrato.* (Mit)

PISISTRATO, * Pi-sì-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Pisistratus. (Dal gr. *piso* fut. di *pitho* io persuado, e *stratos* esercito: Che persuade l'esercito.) — *Figlio primogenito di Nestorea, mico e compagno di Telemaco. — Re d' Orcomene. — Tiranno di Atene, padre d' Ippia e d' Ipparco.* (B) (Mit)

PISITOE. * (Zool.) Pi-si-to-e. *Sf. V. G. Lat.* pisithoe. (Da *pisos* luogo umido, e *theo* io corro.) *Genere di crustacei dell' ordine degli anfipodi, il cui nome è tratto dalla loro abitudine al corso.* (Aq)

PISO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *piso* fut. di *pio* io bevo, ovvero da *piso* fut. di *pitho* io persuado In celt. brett. *pis* o *piz* avaro.) — *Figlio di Perierete, nipote di Eolo, fondatore di Pisa. — Figlio di Afareo e d' Irene, fratello d' Ida e di Linceo.* (Mit)

PISOCARPO. * (Bot.) Pi-so-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* pisocarpum. (Da *pison* pisello, e *carpos* frutto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, così denominate dalla figura del loro peridio che si presenta come un piccolo pisello, e ne involge la fruttificazione.* (Aq)

PISOLITE. (St. Nat.) Pi-sò-li-te. *Sm. Certo ammassamento di pietruzzole che hanno la figura del pisello.* (Dal gr. *pison* pisello, e *lithos* pietra.) (A)

PISOLITO. (Min.) Pi-sò-li-to. *Sm. Varietà di calce carbonatica alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli; altrimenti* Belzuar. *V.* (V. *pisolite.*) (Boss) (N)

PISONA. * (Geog.) Pi-só-na. *Fiume della Sicilia.* (G)

PISONE,* Pi-só-ne. *N. pr. m. Lat.* Piso. (V. *Piso.*) — *Nome d' un illustre famiglia romana, ramo della Calpurnia, che diede alla repubblica undici consoli, parecchi celebri uomini.* — Licinio. — *Cesare, figlio di Marco Crasso e di Scribonia, adottato dai Pisoni, associato da Galba, ed ucciso dopo di lui.* — Lucio Calpurnio. — *Uno de' tiranni che si contesero il potere verso la fine del regno di Valeriano, e fu soprannomato* Tessalico, *perchè nella Tessaglia si fece acclamare.* (B) (Mit)

PISONIA. * (Bot.) Pi-sò-ni-a. *Sf. Genere della famiglia delle nittaginee, dedicato a Pison da Plumier.* (O)

PISPIGLIARE, Pi-spi-glià-re. [*Att., n. ass. e pass. V. e di'*] Bisbigliare. *Lat.* susurrare, rumores ciere. *Gr.* ψιθυρίζειν, θρυλλοῦν. (In pers. *biébig* bisbigliare, dove il *c* si pronunzia, come in *marcia*, ed il *g* come in Giacomo. Nella stessa lingua *besbas* vaniloquio. In ted. *pispern* parlare all' orecchio: in teut. *wispern*, in ingl. to *wisper* bisbigliare. Queste voci tengono all' onomatopea.) *Dant. Purg. 5. 12.* Che ti fa ciò che quivi si pispiglia? *E 11. 111.* Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Dittam. 1. 21.* E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E 3. 12.* Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente che alcuno non l'intende, Nè essi sanno quel ch' altri pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare o pispigliare. » (*L' ediz. di Firenze 1815 a pag. 9. ha:* . . . fittiziamente o simulatamente per cagione di guadagno si possa ec.) (B)

PISPIGLIO, Pi-spi-glio. *Sm. V. dell' uso. V. e di'* Bisbiglio. (A)

PISPILLORIA,* Pi-spil-lò-ri-a. *Sf. Strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme; e per lo più dicesi delle passere.* (V. *pispigliare.*) *Fag. rim.* Ora considerate Che pispilloria allora si formò. Fra lor fecero molte ciccialate Passere spose e merle vedovette ec. Guai a quegli uccellacci, che i lor voli Calano a certe pispillorie grate, che riescono alfin d' affanni e duoli. (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* Pispola dal suono, onde Fare una pispilloria. (N)

PISPINELLO, Pi-spi-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pispino. *Zampilletto. Car. Matt. son. 2.* Già per Secchia mettendo Arno in grondaja, Versa spilli e zampilli e pispinelli.

PISPINO, Pi-spi-no. [*Sm. Filo sottile d'acqua che schizza da picciolo canaletto. Più comunemente*] Zampillo. (*V.* Fonte.) *Lat.* aqua e siphunculo exsiliens. (Credesi un derivativo di *pispigliare*, o un nome tratto direttamente dal sommesso suon del zampillo. Ma par che sia un dim.

di *pispo*; e potrebbe questo esser tratto dall' illir. *piset* filo sottile di acqua che esce da qualche luogo. Ma nota che in celt. gall. *piob*, o come altri scrive, *pib* val canale, condotto, tubo, e *sput* zampillo, onde *pib sput* zampillo di un tubo.) *Tolom. lett. 1. 42.* Altre per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, [e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque.]

Pispissare, Pi-spis-sà-re. *N. ass. Far pissi pissi, e dicesi propriamente de' rondinini. Lall. En. Trav. 12. 109. Berg.* (Min)

Pispola. (Zool.) Pi-spo-la. [*Sf.*] *Uccelletto* [*che frequenta le pianure e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi.*] (Così detta dal suo pispigliare.) *Morg. 14. 59.* Pispola, codirosso e codilungo.

2 — *Dicesi* Pispola di mare *l'Allodola di mare, uccello, poco più grosso dell' Allodola cappelluta. Dimora presso all' acque, e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda. Lat.* tringa cinclus. (A)

3 — * *Fig.* Uccellare a pispole = *Trarre a leggieri guadagni. V.* Uccellare. *Serd. Prov.* (A)

Pispoletta, Pi-spo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pispola. [*Ma più propriamente* Pispoletta *o* Spippoletta *è il nome volgare dell' allodola de' campi. Ella è affatto simile all'allodola senza ciuffo comune, se non che è di corpo alquanto più piccolo.*] *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Si trasformaro in folaghe e in mugnaje ec. In pispolette coll' ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaje.

Pissa. * (Geog.) *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

Pissacanta. * (Bot.) Pis-sa-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* pyssacanthon. (Da *pyxos* busso, e *acantha* spina.) *Alcuni botanici antichi così chiamano un arbusto originario della Licia e della Cappadocia, molto ramoso, colle foglie del busso molto ravvicinate fra loro, e sparso da piccole spine.* (Aq)

Pissasfalto. (Min.) Pis-sa-sfàl-to. [*Sm.*] *Spezie di bitume* [*nero, che è di una consistenza di mezzo tra il petrolio e 'l bitume giudaico. V.* Malta, §. 1.] *Lat.* pissasphaltum. (Dal gr. *pissa* pece, ed *asphaltos* bitume.) *Ricett. Fior. 22.* Quello (*bitume*) che nasceva in Apollonia intorno ad Epidauro ec., perchè rendeva odore di pece e di bitume si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni che sia la mummia degli Arabi. *E 48.* Però, parlando di questa (*mummia*), dicono quello che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso*: Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

Pisseleo. * (Farm.) Pis-se-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* pisselaeum. (Da *pissa* pece, ed *eleon* olio.) *Rimedio composto d' olio e di pece, usato un tempo contra la scabbia e le ulcere delle bestie cornute.* (Aq)

Pissida. * (Bot.) Pis-si-da. *Sf. V. G. Lat.* pissida. (Da *pissa* pece.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, così denominate dal loro color piceo.* (Aq)

Pissidantera. * (Bot.) Pis-si-dàn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* pyxidanthera. (Da *pyxis* pisside, e *anthera* antera.) *Pianticella dell' Alta Carolina, che secondo Michaux, forma un genere nella pentandria monoginia, così denominata dalla forma delle sue antere che si aprono a foggia di scodellette.* (Aq)

Pissidaria. * (Bot.) Pis-si-dà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pyxidaria. (Da *pyxis* pissside.) *Genere di piante della famiglia de' licheni, così dette dalla figura del loro peritecio, che presentasi come una pisside. Lo stesso nome venne applicato all'*hortus avaticus, *alla* lindernia di *Linneo.* (Aq)

Pissidato.* (Bot.) Pis-si-dà-to. *Add. m. V. G. Lat.* pyxidatus. (V. *Pissidaria.*) *Agg. degli organi vegetali che si presentano sotto forma d'una pisside: così dicesi* Calice pissidato, Casella pissidata *ec. Gab. Fis.* Vegetazione fibrosa pissidata. *Targ. Viag.* Litomice pissidato. (A) (Aq)

2 — * *Ed in forza di sf.* Pissidate *diconsi alcune specie di piante crittogame del genere lichene, che si presentano sotto forma di un vaso.* (Aq)

Pisside, Pis-si-de. [*Sf. V. G.*] *Vaso, e dicesi particolarmente di quello nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare. Lat.* pyxis. *Gr.* πυξίς. (In celt. gall. *bocsa*, in sass. ed in ingl. *box*, in ted. *büchse* che si pronunzia quasi *b'chse* ec.) *Segn. Crist. instr. 3. 10. 18.* Ed andati unitamente all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Così il nome di pisside πύξις, *pyxis*, benchè nel cominciamento fusse di bosso, ... venne a continuare di dirsi pisside, ancorchè sia mutata la materia e fattasi d'argento. (N)

2 — Piccolo vaso [semplicemente, *come* Alberello *e simili.*] *Menz. sat. 5.* Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

3 — *Per simil.* [Cavità, Piccolo incavo.] *Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

4 — * (Filol.) *Cassetta o Cofanetto nel quale i Greci e i Latini riponevano i giojelli e gli altri più preziosi ornamenti.* (Mil)

2 — * *Vaso in forma di torretta, con cui si versavano sul tavolo i dadi, detto anche* Pirgo. (Aq)

5 — (Bot.) *Pericarpio o frutto de' muschi, da Linneo chiamato* Antera. (Aq)

6 — * (Zool.) *Proboscide dell' elefante.* (In celt. gall. *bus* muso, labbro, bocca: e così gl Inglesi chiamano la proboscide, *elephant's snout* muso dell' elefante.) *Magal. Lett.* Gli elefanti nascono di un braccio e mezzo incirca d'altezza, e grossi a proporzione, con la pisside bella e fatta, e con essa succhiano il latte dalle poppe della madre. (A)

7 — * (Marin.) *Così chiamasi anche la Bussola, per virtù della calamita volgentesi al polo, ritrovata da Flavio Gioja d' Amalfi, ed utilissima ai naviganti.* (Aq)

Pissidio. * (Bot.) Pis-si-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pyxidium, pyxis. (Da *pyxis* pisside.) *Specie di frutto che Linneo indica sotto il nome di* Capsula circumcissa, *ben caratterizzato dalle due valve soprapposte, la cui superiore forma il coperchio, e l' inferiore la tazza.* (Aq)

Pissidula. * (Bot.) Pis-si-du-la. *Sf. V. G. Lat.* pyxidula. (Da *pyxis* pisside.) *Capsoletta de' muschi, che si presenta sotto la forma d'una piccola pisside od urna.* (Aq)

Pissina. * (Bot.) Pis-sì-na. *Sf. V. G. Lat.* pyxina. (V. *Pissidio.*) *Genere di licheni, distinti da un peritecio orbicolare, sul principio chiuso, ma che poi s' apre a foggia di tazza o pisside.* (Aq)

Pissinee. * (Bot.) Pis-sì-ne-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* pyxineae. (V. *Pissidio.*) *Famiglia di piante stabilita nella classe de' licheni, che ha per tipo il genere pissina.* (Aq)

Pissio. * (Mit.) Pis-si-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Pissipissare, * Pis-si-pis-sà-re. *N. ass. Far pissi pissi. Allegr. 153.* Al letto pissipissando m' appoggio. (Pr)

Pissi pissi [*Sm. indecl. Bisbiglio,*] *Bisbigliamento.* [*V. dello stil famigliare.*] *Lat.* susurratio. *Gr.* ψιθυρισμός. *Tac. Dav. Post. 453.* Volentieri avrei detto: i pissi pissi; voce formata dallo strepito che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Alleg. 262.* Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un che aspetta primiera in su buon resto.

2 — [*Quello strepito di voci che fanno molte passere unite insieme; altrimenti* Pispilloria.] *Pataff. 4.* Pur pissi pissi passera mi ciarli.

3 — [Far pissi pissi = *Bisbigliare, Discorrere in secreto.*] *Ciriff. Calv. 3. 96.* Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg. 25. 263.* E facea bau bau, e pissi pissi.» *Varch. Ercol. 1. 104.* Quelli che . . fanno bao bao, come si dice, e pissi pissi, si dicono bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente, con verbi latini, susurrare e mormorare. (N)

4 — [Dire il pissi pissi = *Recitar paternostri o altre orazioni sotto voce.*] *Bern. Orl. 1. 19. 65.* Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi.

Pissite. * (Med.) Pis-si-te. *Sm. V. G. Lat.* pissites. (Da *pissa* pece.) *Vino fatto col catrame.* (Aq)

2 — * (Min.) *Sostanza minerale, che, spezzandosi, è untuosa come la pece.* (Aq)

Pissocero. * (Filol.) Pis-sò-ce-ro. *Sm. V. G.* (Da *pissa* pece, e *ceros* cera.) *Così chiama Plinio il secondo fondamento de' favi, che lavorano le api, quasi intonacato di pece e cera.* (O)

Pissodaro, * Pis-sò-da-ro. *N. pr. m. Lat.* Pixodarus. (B)

Pissode. * (Zool.) Pis-sò-de. *Sm. V. G. Lat.* pissodes. (Da *pissa* pece, e *idos* somiglianza.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, la cui più comune specie è quella del pino. Sembra aver tale denominazione dal loro oscuro colore.* (Aq)

Pistacchiata. (Ar. Mes.) Pi-stac-chià-ta. [*Sf.*] *Confezione di pistacchi. Lat.* salgama pistaceorum. *Gr.* σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pros. Fior. 6. 121.* Quell' ambrosie tanto celebrate da' poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti ec., pistacchiate, e sì fatti manicaretti? *E 122.* Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane o di pistacchiata.

Pistacchietto, Pi-stac-chiét-to. *Sm. dim. di* Pistacchio. *Vallisn. 3. 573. Berg.* (Min)

Pistacchio. (Bot.) Pi-stàc-chio. [*Sm. Pl.* Pistacchi *m. e ant.* Pistacchia *f.* *Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle terebintinacee. Il lentisco che somministra il mastice ed il terebinto che somministra la vera terebentina appartengono a questo genere. È caratterizzato dal calice cinquefido, dal fiore maschio trifido nel fiore femmineo, nessuna corolla, cinque stili ed una drupa monosperma. Il* Pistacchio comune, pistacea vera Lin., *è un Albero che ha il tronco grosso, che si eleva a dieci o quindici braccia, con la scorza alquanto grigia; ha i rami diffusi, forti; le foglie alterne, pennate-dispari, di sette a nove foglioline ovate, lanceolate, lisce, grandi, con un lungo peziolo. I frutti ovoidi, rossicci, della grossezza d' un' oliva, contenenti una mandorla dolce, verdiccia. Fiorisce dall' Aprile al Maggio; è indigena nella Persia, nell' Arabia, nella Siria ec., d' onde fu trasportato nell' Italia per mezzo dell' imperatore Vitellio.*] *Lat.* pistacium. *Gr.* πιστάκιον. (In ar. ed in turco *fistyq*, in ted. *pistazie*, in franc. *pistache*, in islavo *pistach*, ec.)

2 — * *Dicesi volgarmente* Pistacchio di terra *quella pianta che i botanici chiamano* Arachide. *V.* (N)

2 — [*Così chiamasi ancora il Frutto di detto albero, ed è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e'l midollo, ossia mandorla, è di color verde*] *Cr. 6. 106. 1.* Meglio si fa confezione di quelli e de' datteri, pistacchi e del mele. *Pallad. Febbr. 37.* E possonsi le piante delle pistacchia porre ed innestare.

3 — Non valere *o simili* un pistacchio, *si dice di cosa che non val nulla. Morg. 5. 49.* Colui non par che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch. 2. 8.* Torniamo al giubberello, Che, vedendolo i birri e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio: E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv. 4. 106.* Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm. 5. 49.* Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti che non vagliono un pistacchio.» *Car. lett. 3. 12.* Nè raccomandazioni di quà possono valere un pistacchio, se l' opere non corrispondono allo scrivere. (N)

4 —* E Non darne un pistacchio, un lendine, *dicesi per Mostrare la più gran vilipenzione di alcuna cosa. V.* Dare un lendine. (N)

Pistagna. (Ar. Mes.) Pi-stà-gna. [*Sf.*] *Falda* [*di veste; ma oggi i sarti non danno tal nome che a quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste o simile.*] *Lat.* sinus, limbus. *Gr.* κράσπεδον. (Dallo spagn. *pestaña* che si pronunzia *pestagna*, e che vale il medesimo. In celt. gall. *pleat* piega, doppio, e *stiom* benda, fascia, striscia di panno. In lat. *postica taenia* fascia di dietro.) *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

Pistagnino. (Ar. Mes.) Pi-sta-gni-no. *Sm. Quei pezzi laterali che finiscono la toppa intiera de' calzoni, ed anche quello che forma il taschino per l' oriuolo.* (A)

Pistagnone. (Ar. Mes.) Pi-sta-gnó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pistagna. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Gonfio fra i pistagnon della giornea.

Pistetero, * Pi-stè-te-ro. *N. pr. m. Lat.* Pisteterus. (Dal gr. *pistos* fedele, ed *eteros* compagno: Fido compagno.) (B)

Pistia.* (Bot.) Pi-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* pistia. (Da *pistos* potabile; che vien da *pino* io bevo.) *Genere di piante della famiglia delle aroidee, e della monadelfia ottandria di Linneo con una spata tubulosa, nessuna corolla, un filamento laterale con tre a otto antere, uno stilo ed una capsola uniloculare polisperma. Queste piante sono indigene dell' America e dell' Affrica, e vengono così denominate dalle loro numerose radici immerse nelle acque, e dalle loro foglie tutte radicali che nuotano disposte in rosetta sulla superficie delle acque.* (Aq) (N)

Pistico, Pi-sti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto dato al muschio, al nardo ec., e vale Puro, Mero, Schietto.* (Dal gr. *pisticos* fedele, salubre.) *Magal. lett. 11., Bellat. Disc. Alcenag. Berg.* (Min)

Pistilenzia, Pi-sti-lèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Pestilenza, Peste. *V.*] *Serm. S. Ag. 4.* Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

Pistilenziale, Pi-sti-len-zi-à-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Pestilenziale, [Pestifero.]

Pistilenziato, * Pi-sti-len-zi-à-to. *Add. m. Appestato. E per metaf. Percosso, o simile. Ott. Comm. Dant. Inf. 94.* Qui tocca nell' ordine dello inferno, in quanto grado questo è, cioè il terzo circulo il quale è pistilenziato di questa gragnuola, acqua, e neve. (G. V.)

Pistilenzievole, Pi-sti-len-zié-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Pestifero.] *G. V. 9. 222. tit.* D'un vento pistilenzievole, che fu in Italia e 'n Francia.

Pistilenzioso, Pi-sti-len-zi-ó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Pestilenzioso, Pestifero.] *Sen. Ben. Varch. 6. 37.* Quando l' anno è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

2 — *Per metaf. Lat.* noxius. *Gr.* βλαβερός. *Amet. 81.* Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira de' due fratelli.

Pistillifero. (Bot.) Pi-stil-li-fe-ro. *Add. m. Agg. di* Fiore, *ed è Quel fiore incompleto che contiene il solo pistillo; altrimenti* Unisessuale. (Ga)

Pistillo. (Bot.) Pi-stil-lo. *Sm. Organo fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore; così detto per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè* Germe o Utero, Stimma e Stilo. *Il germe è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l' embrione del frutto; lo Stimma è l'apice del pistillo, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma. Tagl. Lett.* Quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, rende fecondo il frutto. (A) (N)

Pistio.* (Mit.) Pi-sti-o. *Soprannome di Giove, come preside ai giuramenti e vindice degli spergiuri. Lat.* pistios. (Da *pistis* fede.) (Aq)

Pisto.* *Add. m. Detto per la rima invece di* Pesto. *Fortig. Ricc. 18. 59.* Ma se ad un terzo il cencio vien disciolto E ci trova bruttura e carbon pisto, Sdegno e vergogna tanto li conquide, Che fuggono, e chi resta se la ride. (G. V.)

Pistoja.* (Geog.) Pi-stò-ja. *Lat.* Pistoria. *Città di Toscana nella provincia di Firenze. In verso la voce fu usata per lo più come bisillaba, e fu scritto anche* Pistoi' *per* Pistoja. (G) (N)

Pistojese, * Pi-sto-jé-se. *Add. pr. com.* Di Pistoja. —, Pistolese, *sin.* (B)

Pistola, Pi-sto-la. [*Sf. Aferesi di* Epistola. *V. G.*] *Lettera,* [*che si manda o che si scrive.*] (*V.* Epistola.) *Lat.* epistola. *Gr.* ἐπιστολή. (In celt. gall. *eipistil.*) *Serm. S. Agost. 7.* L' Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V. 7. 61. 3.* Contando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par. 25. 77.* Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi sì ch'io son pieno. *Cass. lett. 57.* Ho letto molte volte la risposta di Vosignoria, o, per dir meglio, la mia pistola.» (*Il manoscritto Estense ed altri buoni testi hanno* Epistola.) (P) *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 1.* Sarebbe a dire *la ematita, la epistola, la elezione*; ma elidendo la seconda vocale alla maniera de' Greci nello apostrofare, dichiamo *la matita*, e gli antichi dissero *la pistola*, *la lezione* dello 'mperadore, come Gio. Villani; come se fosse coll' apostrofo scritta *la 'matita*, *la 'pistola*, *la 'lezione.* (N)

Pistola. (Milit.) Pi-stò-la. [*Sf.*] *Arma da fuoco* [*portatile, adoperata particolarmente dai soldati a cavallo. Le denominazioni delle parti principali della cassa, canna ed acciarino della pistola sono le stesse di quelle del fucile, dalle quali non differiscono che nelle proporzioni. Due sole hanno particolar denominazione, e sono la* Coccia, *ed il* Sottoscatto. *Essendo questa la più manesca delle armi da fuoco, e di tiro assai corto, s'adopera sovente dai minatori e zappatori negli attacchi sotterranei, e negli assalti e scontri improvvisi ec.*] (Così detta dalla somiglianza con alcuni pugnali corti che fabbricavansi in Pistoja, e che in Francia furon detti *pistoyers*, *pistoliers*, ed in fine *pistolets. Gattel.* V. *pistolese.*) *Alleg. 44.* Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. Esp. nat. 15.* Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E 16.* La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E 17.* L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp. 144.* Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

2 —* (Fis.) Pistola di Volta. *Strumento inventato da lui, ed è per lo più di metallo in figura di una piccola boccia, nella quale s'introduce circa un terzo di gas idrogeno, che si mesce con due terzi d'aria atmosferica, che rimangono nel vaso e serve a produrre una detonazione elettrica, simile a quella che produce un colpo di pistola.* (D.T.)

Pistolaccia, Pi-sto-làc-cia. *Sf. pegg. di* Pistola. *Lo stesso che* Pistolessa. *V. Veggasi intorno a tal voce l'abate Parisotti nel tom. XXIX. Opuscoli Scientifici. Berg.* (Min)

Pistolare, Pi-sto-là-re. *Add. com. V. e di'* Epistolare. *Uden. Nis. 1. 12. Berg.* (Min)

Pistolaro, * Pi-sto-là-ro. *Sm. V. e di'* Epistolario. *Fr. Giord. Pred. 1. 166.* Quando vedea lo pistolaro di Santo Paolo si s'inginocchiava. (G. V.)

Pistolente, Pi-sto-lèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Pestilente.

2 — *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d' avere una pistolente, e diversa, che l' ajutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecelo scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

Pistolenza, Pi-sto-lèn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* [*e di'* Pestilenza, Peste.] *Bocc. Introd. 19.* Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V. 9. 53.* Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico e famigliare nimico.

2 — *Per metaf. Dittam. 2. 14.* Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr. 9. 105. 1.* Di poche (*pecchie*) in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad. 1. 126.* Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

Pistolenzia, Pi-sto-lèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Pestilenza, Peste.]

2 — *E per metaf. Amet. 72.* Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam. 1. 23.* Giungon le pistolenzie ai nostri regni.

Pistolenziale, Pi-sto-len-zi-à-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Pestilenziale, [Pestifero.] *Cron. Morell. 279.* Negli anni di Cristo 1348 fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E 280.* O vedi di quanto pericolo e di quanto rischio questo male pistolenziale è!

Pistolenzioso, Pi-sto-len-zi-ó-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Pestilenzioso, Pestifero.] *Lat.* pestilens. *Gr.* λοιμώδης.

2 — *Per metaf.* Dannoso come la peste. *Lat.* noxius, pestifer. *Gr.* λοιμικός, βλαβερός. *Amet. 33.* Io non sono fiera pistolenziosa, cercante di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Jug. R.* Occupato e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole e pistolenzioso desiderio.

Pistolese. (Milit.) Pi-sto-lé-se. [*Sm. Lama larga, corta, per lo più diritta, che ha due tagli, con manico semplice e senza guardia, che si porta alle cacce o in viaggio da persone non militari. Si adopera per lo più in senso ridicolo.*] (V. l' etimol. di *pistola.*) *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' adirato Si pon le mani a' fianchi ec., e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E 4. 1. 11.* Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

Pistolese,* Pi-sto-lé-se. *Add. pr. com. V. e di'* Pistojese. *Cr. alla v.* Guelfissimo. (B)

Pistolessa, Pi-sto-lés-sa. [*Sf. pegg. di* Pistola.] *Pistola cattiva.* —, Pistolaccia, *sin. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

Pistoletta, Pi-sto-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pistola; [*altrimenti* Letterina, Epistoletta.] *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra.» *Bronz. rim. burl. 3. 61.* Ho bene scritto in una pistoletta Quant'io son tuo; e te l' arei mandata, Se tu sapessi leggere, o Brunetta. (B)

Pistolettata. (Milit.) Pi-sto-let-tà-ta. *Sf. Colpo di pistola.* (A) *Davil.* L' ammiraglio s'era affrontato furiosamente con il conte Ringravio, e ricevuta da lui una pistolettata nella mascella, che gli fracassò quattro denti, egli sparandogli la sua nella visiera lo rovesciò morto per terra. (Gr)

Pistoletto. (Milit.) Pi-sto-lét-to. *Sm. dim. di* Pistola. *Piccola pistola. E' peraltro da avvertirsi, che questa voce adoperata dagli scrittori italiani del secolo* XVII *indicava una pistola lunga quanto le nostre ordinarie, ma che per essere più corta assai delle pistole ordinarie d'allora, venne distinta col diminutivo. Davil.* Sostenendo bravamente l' incontro de' Raitri, i quali passati liberamente il ponte, caracollando e sparando del continuo i pistoletti, gli erano pertinacemente alle spalle. (Gr)

2 —* *Chiamansi pure con questo nome dagli artiglieri certi Pali di ferro con fendente, co' quali i minatori bucano le roccie, nelle quali s' incontrano, per introdurvi un po' di polvere, e procurarne lo scoppio, che ha dato origine alla denominazione dello stromento. D'Antonj.* Pali di ferro col fendente acciajato, denominati pistoletti, per fare dei buchi nella roccia, che si faranno poi scoppiare. (Gr)

Pistolochia. * (Bot. e Med.) Pi-sto-lo-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* pistolochia. (Da *pistos* fedele, sicuro, e *lochos* puerpera.) *Specie di piante del genere aristolochia, e l'* Aristolochia *stessa. Fu creduta rimedio ottimo per le partorienti.* (Aq)

Pistolotto, Pi-sto-lòt-to. [*Sm.*] *accr. di* Pistola. *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

Pistone. (Ar. Mes.) Pi-stó-ne. *Sm. Arnese di legname, usato nelle fortificazioni a rassodar la terra; altrimenti* Pilone e Pestone. *V.* (Da *pestare.*) (Pe)

2 — *Arnese di legname, che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far la polvere tonante. Pestone. Gal. Mem. e Lett. 2. 349.* In questo errore . . . mi par che si trovi involto l' artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d' un uomo, ec. *E 350.* Avverta . . . l' Artefice, che la moltiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un piston solo, ec. (Pe)

2 — (Milit.) *Sorta di fucile di canna più corta dell' ordinaria, di bronzo o di ferro, con bocca assai larga, schiacciata e tonda, che si carica con dadi, palline, ec., e si adopera nelle difese strette e nella guerra sotterranea dai minatori. Dicesi anche* Spazzacampagna. *Ner. Sam. 7. 49.* A voler castigar questi Taglioni, Il doppio più di lor esser bisogna; Di pistole andar carchi e di pistoni, All'uso de' bravacci. (A) (Gr)

3 — (Marin.) *La parte mobile nella tromba, cioè quella che entra nel tubo o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l' acqua. Meglio* Stantuffo o Embolo. (S)

PISTONE.* *Add. e sm. V. romanesca. Chi va a piede.* (V. *pesta.*) *Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 16.* A Roma quegli che non vanno in carrozza, son chiamati pistoni, dal pestare e camminare sopra la fanga, onde n' è nato il proverbio: Roma non è fatta pe' pistoni. (N)

PISTONERIA,* Pi-sto-ne-ri-a. *Sf. astr. di* Pistone *add. Plebaglia o Fondigliuolo della plebe. Magal. Lett. Fam. 1. 24.* Procura di trovarli un servitore pratico del paese, e qual tu credi ec. non un guidone tratto dalla schiuma della pistoneria romanesca. (N)

PISTORE, Pi-stó-re. [*Add. e sm.*] *V. L. Fornajo. Lat.* pistor. *Gr.* ἀρτοποιός. (Su 'l principio furon detti *pistores* quei che pestavano il grano per farne farina, da *pistum* part. di *pinso* io pesto. Indi la voce fu trasferita ad indicare i fornai od anche i cuochi in generale. V. il Vossio alla voce *pinso.* In islavo *pecharstvo* l' arte del fornajo, da *pech* forno.) *Nov. ant. 2. 5.* Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico che voi foste figliuolo d'un pistore.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove, datogli a Roma in benemerenza del suggerimento da esso inspirato, di far pane di quanto grano avevano e di gittarlo dal Campidoglio nel campo de' Galli assedianti per dar loro a credere di abbondanne.* (Mit)

PISTRE. * (Zool.) *Sf. Lo stesso che* Pistrice. *V. Car. En. lib. 5.* Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri e di balene immani. (Br)

PISTRICE. * (Zool.) Pì-stri-ce. *Sf. Pesce di mare che ha la testa armata d' una lunga sega che gli serve d' arme offensiva, e fu detto anche* Sega. — , Pistre, *sin. Lat.* pistrix. *Gr.* πρῆστις. (Dal gr. *pristes* chi taglia alcuna cosa con la sega.) (O) *Bern. Orl. 42. 59.* E filistrati e pistrici e balene. *Ar. Fur. 6. 36.* Pistrici, fisiteri, orche e balene. *Car. En. lib. 3.* Dal mezzo in su la faccia, il collo, e 'l petto Ha di donna e di vergine; il restante D' una pistrice immane, che simile A' delfini ha le code, e a' lupi il ventre. (Br)

2 — * (Filol.) *Nome che i Romani davano ad un naviglio lungo, di forma simile alla sega.* (V. il §. 1.) (O)

PISTRINAPO, Pi-stri-nà-po. *Add. e sm. V. L. Colui che assiste al pistrino. Garz. Piazz. 561. Berg.* (Min)

PISTRINO, Pi-stri-no. [*Sm.*] *V. L. Spezie di mulino. Lat.* pistrinum, *Gr.* μυλών. (Da *pistum* part. di *pinso* io pesto.)» *Franc. Barb. 260. 6.* Si acconcia È la cisterna e'l forno, Ed un pistrin col torno, Sì che potresti grano E farina aver a mano. (V)

2 — *E fig. Cas. lett. 54.* La quale potrebbe ancor un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico. » *E altrove:* Il pistrino dello scrivere è finito: dico pistrino; perchè, se bene io scrivo più che mai, non però sono attaccato alla mola. (N)

PISTULA, * Pi-stu-la. *Sf. V. A. V. e di'* Pistola. *Guitt. Lett. 36. 84.* Dice Chiosa in la pistula *ad Romanos*; che come l'amore di Dio è fonte d' ogni vertù, sì l' amore del mondo è d' ogni vizio. (V)

PISUERGA. * (Geog.) Pi-su-èr-ga. *Fiume di Spagna.* (G)

PISUETI. * (Geog.) Pi-su-è-ti. *Popoli che abitavano la città di Pisia nella Caria.* (G)

PITAFFIO, Pi-tàf-fi-o. [*Sm. Aferesi di* Epitaffio.] *Inscrizione; e più propriamente s' intende di quella che si fa sopra le sepolture. Lat.* epitaphium. *Gr.* ἐπιτάφιον. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg. 217.* Accennava quell' appariscente pitaffio che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alla giornea del dì delle feste. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITAGORA, * Pi-tà-go-ra, Pittagora. *N. pr. m. Lat.* Pythagoras. (Dal gr. *Pythos* città della Focide, e *agora* concione popolare.) — *Celebre filosofo greco, che fiorì circa sei secoli prima di G. C., capo e fondatore della setta filosofica detta* Scuola Italica. — *Indovino di Babilonia che predisse la morte di Alessandro e di Efestione. — Tiranno di Efeso. — Favorito di Nerone.* (B) (Mit)

PITAGOREA. * (Bot.) Pi-ta-go-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pythagorea. (Da *Pythagoras* Pitagora.) *Albero della Cochinchina, che in Loureiro forma un genere nell' ottandria monoginia, per la bontà de' suoi frutti; così denominato da Pitagora, che vietò ai suoi discepoli l'uso delle carni e scrisse delle opere botaniche.* (Aq)

PITAGORICO, * Pi-ta-gò-ri-co. *Add. m. Lo stesso che* Pittagorico. *V. Pallav. Ist. Conc. 1. 696.* Benchè i Certosini abbian regola di rigoroso silenzio, nulla ostare a questo silenzio, quanto si sia pitagorico, l' ascoltare da un maestro la interpretazione della Scrittura. (Pe) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 89.* Era sì grande la mescolanza di sentimenti pitagorici tanto fisici che morali. (N)

2 — * *Ed in forza di sm. Cocch. Disc. Tosc. 2. 93.* Distinguendo dunque Pitagora dai Pitagorici, sembra che la scuola filosofica d' Italia anco de' tempi nostri ec. (N)

PITAINA. * (Bot. e Terap.) Pi-ta-i-na. *Sf. Nuova specie di China di America, la quale, sebbene non contenga vera chinina nè cinconina, ma invece una sostanza amara d' indole alcaloidea, pure le si attribuisce una grande virtù febbrifuga.* (O)

PITAL.* (Geog.) *Cit. di Columbia, distrutta da un terremoto nel 1827.* (G)

PITALE, Pi-tà-le. [*Sm.*] *Vaso di terra per uso delle necessità corporali.* (Dall' illir. *pitar* vase di terra. In gall. *poit* vale il medesimo: e *poitean* n'è il diminutivo. In ingl. ed in franc. *pot* val pure vase di terra. In gr. *pithos* botte. In basco *pispota* val anche pitale.) *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E 4. 2. 5.* Va, vota quel pital; va, ch' egli è pieno. » *Bern. Rim. 151.* Piangete, canterelli, e voi pitali. *Fortig. Ricc. 4. 65.* La carta, ch' è sì candida e vistosa, Fu pria sporca camicia, e fu grembiale Di qualche vecchia putrida e bavosa, O fu strumento forse da pitale. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5.* Pitale, cantaro, vaso di vergogna, πίθος, vaso di terra, diminutivo πιθάριον. (N)

PITANA. * (Geog.) Pi-tà-na. *Antica città dell' Asia Minore, nella Misia, ove fabbricavansi mattoni galleggianti.* (G) (O)

PITANEGIA. * (Arche.) Pi-ta-ne-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *pithanos* persuasorio, e *igo* io apro.) *Festa o sacrifizio in Atene ad onore di Bacco, nel mese di antesterione, nel quale incominciavasi a bere il vino nuovo.* (O)

PITANOLOGIA. * (Filol.) Pi-ta-no-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *pithanos* verisimile, persuasivo, e *logos* discorso.) *Discorso verisimile e persuadente.* (O)

PITARATO, * Pi-ta-rà-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *pitho* io persuado, ed *arao* io piaccio: Che persuade e piace.) — *Arconte d' Atene, sotto il quale morì Epicuro.* (Mit)

PITARCHIA. * (Filol.) Pi-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* pitarchia. (Da *pitho* io persuado, e *arche* governo.) *Governo della cui giustizia è persuaso il popolo.* (Aq)

PITAULICO. * (Mus.) Pi-tàu-li-co. *Sm. Nome che dà Bartoloni ad una specie di flauto non diverso da quella specie di cornamusa degli antichi, che invece di otre aveva un doglio.* (V. *pitaulo.*) (O)

PITAULO. (Mus.) Pi-tà-u-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pythaulus. (Da *Pythios* Pitio, e *avlos* flauto.) *Nome che davasi al suonatore di tibia ne' teatri antichi. Giann.* (B) (Aq)

PITCARNIA. * (Bot.) Pit-càr-ni-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle bromeliacee, col calice trifillo semisupero, la corolla di tre petali muniti di squame nettarifere, tre stimmi contorti e tre capsole con semi alati. Contiene molte specie per lo più ind ane, diverse delle quali si coltivano per l' eleganza de' loro fiori.* (N)

PITE.* *N. pr. f. Lo stesso che* Pitide. *V.* (Mit) (N)

PITEA, * Pi-tè-a, Piteo, Pitia. *N. pr. m. Lat.* Pytheas. (V. *Pite.*) — *Astronomo, geografo e navigatore, che fiorì a Marsiglia sua patria nel principio del IV secolo prima di G. C. — Oratore ateniese, contemporaneo e nemico di Demostene.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Fiume e Città della Svezia.* (G)

PITECO. * (Zool.) Pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* pithecus. (E' voce che i più traggono da *pitheo* io ubbidisco: ma con poca ragione. Poichè in calmuco *pichan*, in tart. *pitchin*, in turco tart. *pitchin* significano anche scimia; e però la voce non è di origine greca. In celt. gall. *beathach* bestia, animale.) *Nome presso gli antichi, d'una scimia, desunto dalla sua natura docile ed ubbidiente ai cenni dell' uomo.* (Aq)

PITECOMORFO.* (Filol.) Pi-te-co-mòr-fo. *Soprannome dato a Tersite.* (Dal gr. *pithecos* scimia, e *morphe* forma.) (Mit)

PITECUSA.* (Geog.) Pi-te-cù-sa, Cercopia. *Isoletta nel golfo di Napoli, ora Ischia.* (Aq)

PITEGIA.* (Filol.) Pi-te-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pithoegia. (Da *pithos* botte, ed *igo* io apro.) *Primo giorno della festa delle Antesterie, nella quale i servi ed i mercenarii erano invitati a partecipare del vino che la prima volta estraevasi dall'orcio, previa l'invocazione degli Dei* (Aq)

PITEIDE, * Pi-tè-i-de. *N. pr. m. Lat.* Pitheis. (V. *Pite.*) (B)

PITEO,* Pi-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Pytheus. *Lo stesso che* Pitea. (V. *Pitea.*) — *Padre di Etra ed avo materno di Teseo. — Uno degli architetti greci che fecero ad Artemisia il Mausoleo.* (B) (Mit)

PITERA.* (Bot.) Pi-te-ra. *Sf. Nome volgare della* chara vulgaris; *pianta acquatica comunissima.* (N)

PITESTI.* (Geog.) Pi-tè-sti. *Cit. della Turchia europea, nella Valachia* (G)

PITETE.* (Astr.) Pi-té-te. *Sm. V. G.* (Da *pithos* botte.) *Sorta di cometa, mentovata da Plinio, rappresentante la figura di una botte.* (O)

PITETTO, * Pi-tét-to. *Sm. V. e di'* Epiteto. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Molti nomi troncar si lasciano, che con gli epiteti o nomi aggiunti, o pitetti, che chiamar gli vogliamo rifiutano l' accorciamento. (V)

PITETTO. [*Add. m.*] *V. A.* [*e Franc. V. e di'*] Piccolo. *Lat.* parvus. *Gr.* μικρός. (In franc. *petit.* V. *petitto.*) *Morg. 26. 136.* E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell' eccellenza antica.» *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna (*cioè* la Brettagna minore. *Vedi not. 413. Guitt. lett.*) (V)

PITI. * *N. pr. m.* (V. *Pite.*) — *Figlio di Delfo.* (Mit)

PITI.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* pitys. (Da *pitys* pino.) *Nome adottato dai moderni botanici per indicare le piante che presentano qualche somiglianza col fogliame del pino.* (Aq)

PITIA.* (Med.) Pi-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* pytia. (Da *pyos* colostro.) *Così dicesi il Primo latte materno.* (Aq)

PITIA, * Pi-ti-a *N. pr. m.* (V. *Pite.*) — *Lo stesso che* Pitea. *V.* — *Filosofo pittagorico, siciliano, amico di Damone. Alcuni scrivono* Pittia, *altri* Pizia. (B) (Mit) (N)

PITIA.* (Mit.) *Lo stesso che* Pizia. *V.* (Mit)

PITIADE.* (Cron.) Pi-ti-a-de. *Sf. Spazio di quattro anni dall'una all'altra celebrazione de' giuochi pitici.* (Mit)

PITIC. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

PITICI. * (Arche.) Pi-ti-ci. *Add. e sm. pl. Giuochi che celebravansi a Delfo in onore di Apollo Pitio. Primamente furono esercizii di canto e suoni; poi vi si aggiunsero la lotta e la corsa; in fine soffersero altre mutazioni. Celebravansi da principio ogni otto anni, ma poi ogni terzo anno delle Olimpiadi. Se ne crede istitutore Giasone o Diomede e ristoratore Euriloco, 584 anni prima di G. C.* —, Pizii, *sm. Gr.* πύθια. (A) Mit)

PITICO. * (Mus.) Pi-ti-co. *Add. e sm. Quel flauto col quale si accompagnavano i Peani; detto anche* Perfetto. *Serviva anche ad accompagnare la canzone.* (V. *Pitio.*) (O)

PITIDE, * Pi-ti-de, Pite. *N. pr. f.* (Dal gr. *pitys* pino.) — *Ninfa amata ad un tempo da Pane e Borea, e trasformata in pino.* (Mit)

PITIEA.* (Geog.) Pi-ti-è-a. *Antica città dell' Asia Minore, nella Troade.* (G)

PITIGLIANO. * (Geog.) Pi-ti-glià-no. *Piccola cit. di Toscana nel Sanese, nota come feudo de' Conti Aldobrandeschi e poi degli Orsini.* (G)

PITII.* (Arche.) Pi-ti-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pitii. (In gr. *pythios* pitio, *pevthome* ovvero *pynthanome* io interrogo, e *pevthe* interrogazione.) *Titolo de' quattro auguri Spartani soliti mandarsi nelle venture a Delfo per consultare l'oracolo di Apollo.* (Aq)

2 —* *Lo stesso che* Pitici. *V.* (O)

PITILAGHI.* (Geog.) Pi-ti-là-ghi. *Indiani del Buonos-Ayres, nella provincia di Chaco, presso il Pilcomayo.* (G)

Pitilisma.* (Med.) Pi-ti-li-sma. *Sm. V. G. Lat.* pitylisma. (Da *pitylos* agitazione frequente.) *Esercizio prescritto a certi malati, che doveano camminare sino a stanchezza assoluta sulla punta de' piedi colle mani alzate sopra la testa ed agitate in varie guise.* (Aq)

Pitindra.* (Geog.) Pi-tin-dra. *Lat.* Pytyndra. *Antica città dell'Indie, oggi* Golconda. (Mit)

Pitino.* (Geog.) Pi-ti-no. *Ant. cit. d' Italia, forse degli Umbri.* (Mit)

Pitio.* (Mit.) Pi-ti-o. *Soprannome dato ad Apollo dopo la sua vittoria sopra il serpente Pitone: altri lo traggono da Pito, primo nome di Delo.* (In celt. *pit* per *pat* fertile, abbondante. V. *Pitone.*) (Mit)

2 —* (Filol.) *Inno che eseguivasi ne' giuochi pitici da' suonatori di flauto, senza cantare.* (Mit)

Pitiocampte. * (Filol.) Pi-tio-càm-pte. *Add. m. Lat.* pityocamptes. (Da *pitys* pino, e *campto* io incurvo.) *Soprannome del masnadiere Sinnide, il quale attaccava i piedi de' viandanti alle cime forzatamente incurvate degli alberi, e sì li lasciava squarciare.* (Aq)

Pitionica.* (Mit.) Pi-ti-ò-ni-ca. *Soprannome di Venere.* (Mit)

Pitionici.* (Filol.) Pi-ti-ò-ni-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pythionici. (Da *Pythia* Pitico, e *nicao* io vinco.) *Vincitori ne' giuochi pitici.* (Aq)

Pitiota, * Pi-ti-ò-ta. *Add. pr. com.* Di Pitia. (B)

Pitiria.* (Bot.) Pi-ti-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pithyria. (Da *pityriasis* tigna.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, ricoperte d'una crosta furfuracea. Dicesi ancora* Pituria. (Aq)

Pitiriasi.* (Med.) Pi-ti-rì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* pityriasis. (Da *pityron* crosta, forfora.) *Specie di tigna al capo, od Impetigine furfuracea al mento ed alle ciglia, malattia che giunta al massimo grado, chiamasi* Psora lebbrosa. (Aq)

Pitirodia.* (Bot.) Pi-ti-rò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* pityrodia. (Da *pityron* crosta, forfora, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito con un arbusto della Nuova Olanda, distinto per le scaglie furfuracee di cui è coperto.* (Aq)

Pitiusa. (Bot.) Pi-ti-ù-sa. [*Sf. Specie di piante del genere euforbia, le cui foglie somigliano quelle del pino, ed ancora più quelle del ginepro.*] *Lat.* pityusa, tithymalus. *Gr.* πιτύουσα. (Da *pytis* pino. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove:* La quale pensano molti che sia la pitiusa.

Pitiuse.* (Geog.) Pi-ti-ù-se. *Antico nome delle isole Baleari.* (Aq)

Pitizione, Pi-ti-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Petizione. *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo che Giovanni Batista, a pitizione d' una adultera, fu perseguitato e incarcerato e dicapitato.

Pito. * (Mit.) *Dea della persuasione, tenuta qual figlia di Venere e compagna delle Grazie.* (Dal gr. *pitho* io persuado; e questo dall' ebr. *pittha* persuase.) (Mit)

2 —* *Una delle Grazie.— delle Atlantidi.— delle Oceanidi.— delle Jadi.* (Mit)

3 —* *Soprannome di Diana.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antico nome dell' isola di Delfo.* (Mit)

Pito. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* pitho. (Da *pytho* io putrefaccio.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Latreille a scapito del genere tenebio di Linneo, e specialmente con quelli che amano vivere nelle materie putrefatte.* (Aq)

Pitocaride,* Pi-to-cà-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pitho* persuado, e *chariis* grazioso, elegante: Grazioso persuaditore.) — *Musico il quale co' suoi cani chetò il furore de' lupi.* (Mit)

Pitoccare, Pi-toc-cà-re. [*N. ass.*] *Fare il pitocco, Mendicare.* (*V.* Accattare.) *Gr.* πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi. » *Salvin. Odiss.* 390. Ma pitoccar pel popolo tu vuoi Per avere da pascere tuo ventre Insaziabil. (Pe)

Pitoccheria, Pi-toc-che-rì-a. *Sf. Vita o Azione del pitocco, Mendicità; ed anche Strettezza nello spendere.* (A) *Boccal. Berg.* (O)

Pitocchino,* Pi-toc-chì-no. *Add. e sm. parlando di persona. V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) [*Sm.*] *dim. di* Pitocco, *nel sign. del* §. 2. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino, sonando il liuto.

Pitocco, Pi-tòc-co. [*Add. e sm. parlando di Persona. Colui che pitocca; altrimenti* Accattone,] Mendico. (*V.* Mendico.) *Lat.* mendicus. *Gr.* πτωχός. (Dal gr. *ptochos* povero, mendico. In celt. gall. *bochd* vale il medesimo.) *Zibald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch' è più cortese ch'un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di vesta* [*antica da uomo, forse simile a' nostri mantelli.*] (Probabilmente dal ted. *bey* sopra, presso, e *tuch* danno, quasi sopravvesta) *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 2. Tu, Siro, lo tieni per lo pitocco di dietro.

Pitocle, * Pi-tò-cle. *N. pr. m. Lat.* Pithocles. (Dal gr. *pitho* io persuado, e *cleos* gloria.) — *Ateniese discendente di Arato, amico di Plutarco.* — *Ateniese condannato a morte con Focione.* (B) (Mit)

Pitocresto.* (Filol.) Pi-to-crè-sto. *Sm. V. G.* (Da *Pythios* Pizio, e *crestes* vate: Chi dà oracoli.) *Oracolo d' Apollo Pizio, Vaticinio ottenuto da Apollo.* (O)

Pitoctono.* (Mit.) Pi-tò-cto-no. *Soprannome d'Apollo uccisore del Pitone* —, Pitonicida, *sin.* (Dal gr. *python* pitone, e *ctino* uccido.) (Mit)

Pitodori, * Pi-to-dò-ri. *N. pr. f.* (In gr. *pithe* persuasione, e *doron* dono.) — *Regina di Ponto, figlia di Pitodoro, moglie di Polemone primo re di Ponto, e poi di Archelao, ultimo re di Cappadocia.* (Mit)

Pitodoro, Pi-to-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Pithodorus. (V. *Pitodori.*) — *Ricco cittadino di Tralle, padre di Pitodori ed amico di Pompeo. Vocab. V.* — *Arconte di Atene, contemporaneo di Temistocle.* — *Nome di due statuarii menzionati da Plinio.* (B) (Mit)

Pitolao, * Pi-to-là-o. *N. pr. m. Lat.* Pitholaus. (Dal gr. *pitho* persuado, e *laos* popolo: Che persuade il popolo.) — *Fratello di Tebe, che ajutò la sorella a liberarsi dal marito Alessandro di Fere.* (B) (Mit)

Pitometrica. * (Mecc.) Pi-to-mè-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* pithometrica. (Da *pithos* botte, e *metron* misura.) *Scala, per determinare la quantità de' liquidi contenuti in una botte.* (Aq)

Pitone. * (Mit.) Pi-tó-ne. *Mostro famoso nella favola, ucciso da Apollo, detto anche da Omero* Tifone, *da altri* Delfino. —, Pittone, Fitone, Fittone, *sin.* (Secondo i più, *python* deriva da *pitho* putrefazione: ed allude alla forza, con cui il sole innalza e dissipa i vapori provenienti dalle materie corrotte. Ma sembra in vece che derivi dall' ebr. o fenicio *pethen* aspide, basilisco. In ar. *phation* ogni cosa turpe, orrenda a vedersi.) (Mit)

2 —* (Eccl.) *I Settanta e la Vulgata sovente si servono di questo termine greco per esprimere un indovino, un mago, un negromante. Si sa che i Magi di Persia adoravano il fuoco.* (Ber)

3 — * (Zool.) *Sm. Genere d'insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia degli stenelitri, e della tribù degli elopiani; così denominati dall' abitare che fanno sotto la corteccia degli alberi già corrotta o putrefatta.* (Aq)

Pitonessa.* (Mit.) Pi-to-nés-sa. *Add. e sf. V. G. Lat.* pythonissa. *Nome della sacerdotessa di Apollo in Delfo, che poi applicossi a tutte le donne che s' ingerirono in predir l' avvenire.* —, Pittonessa, Pitonissa, Fitonissa, Fittonessa, *sin.* (Dal celt. *pit* buca, fossa. Poichè l' oracolo si rendeva, accostandosi ad una buca, donde montavano al capo esalazioni inebbrianti. *V. Fontanelle Stor. degli orac. dissert.* 1. *cap.* XI. In celt. *faidh on* profeta principale, eccellente.) (Aq) (Mit)

2 —* (Filol.) *Stregona, Indovina, Maga: tale fu quella che Saule consultò nella vigilia della sua ultima battaglia.* (Ber)

Pitoni.* (Mit.) Pi-tó-ni. *Add. e sm. pl. Nome che i Greci davano agli spiriti supposti suggeritori delle predizioni, ed agl' indovini inspirati da essi.* (V. *Pitonessa.*) (Mit)

Pitonice,* Pi-to-ni-ce. *N. pr. f.* (Da *pitho* putredine, e *nice* vittoria: Vincitrice della putredine.) — *Cortigiana ateniese amata da Arpalo.* (Mit)

Pitonicida.* (Mit.) Pi-to-ni-cì-da. *Lo stesso che* Pitoctono. *V.* (Mit)

Pitonio. * (Bot.) Pi-tò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pithonion. (Da *pithos* botte, onde *pitharion* botticella.) *Antico nome dell'* hoposcyamus niger Lin., *desunto dalla figura del frutto assai simile ad un piccolo botticello.* (Aq)

Pitonissa. (Mit.) Pi-to-nis-sa. [*Add. e sf. Lo stesso che* Pitonessa. *V.*] *Lat.* pythonissa. *Gr.* πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

Pitopoli. * (Geog.) Pi-tò-po-li. *Antica città della Bitinia.* (G)

Pitscen.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Pittaco, * Pit-ta-co. *N. pr. m. Lat.* Pittacus. (Dal celt. *peit* musico, ed *ac* discorso: Discorso armonioso.) — *Legislatore e governatore di Mitilene, uno de' sette savii della Grecia.* — *Nipote di Poro.* (B) (Mit)

Pittagora, * Pit-tà-go-ra. *N. pr. m. Lo stesso che* Pitagora. *V.* (O)

Pittagoreggiare. (Filos.) Pit-ta-go-reg-già-re. *N. ass. Aderire alla filosofia di Pittagora. Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 45. Intendendo (*per musica*) non solamente quella particolare che nella proporzione de' numeri ..., ma ogni sorta d' eleganza, d' erudizione, di sapere, che all' anima umana, composta, come Platone pittagoreggiando volle, di numeri e d' armonia, in qualsivoglia modo convenga ec. (A) (B)

Pittagoreo. * (Filos.) Pit-ta-go-rè-o. *Add. pr. m.* Di Pittagora. *Altrimenti* Pittagorico. *V.* §. 2. (A) *Gentil. Berg.* (O)

Pittagoricamente. * (Filos.) Pit-ta-go-ri-ca-mén-te. *Avv. Secondo la dottrina pittagorica.* (A) *Grav. rag. poet.* 2. 28. Volle anche (*il Petrarca*) pittagoricamente, secondo la dottrina della trasformazion delle anime, favoleggiare sul nascimento della sua donna. (B)

Pittagoricismo. * (Filos.) Pit-ta-go-ri-cì-smo. *Sm. V. e di'* Pittagorismo. (O) (N)

Pittagorico. * (Filos.) Pit-ta-gò-ri-co. *Add. pr. m.* Di Pittagora, *Appartenente alla scuola di Pittagora.* —, Pitagorico, *sin.* (B) *Aver.* 1. 68. Si propone, e si spiega la sentenza pittagorica intorno alla natura divina. *E* 70. Giovami ec. per meglio schiarare l' opinione pittagorica, divisare l' eccellenza, e la perfezione dell' Unità. (G. V.)

2 — * *Add. e sm. parlando di persona*, Seguace di Pittagora; *altrimenti* Pittagoreo, Pittagorista. (A) *Aver.* 1. 326. Noi certamente sappiamo, che Ocello Lucano Pittagorico molto prima d' Aristotele ce l' insegnò. (G. V.)

Pittagorismo. * (Filos.) Pit-ta-go-rì-smo. *Sm. Dottrina di Pittagora.* —, Pittagoricismo, *sin.* (A) (O)

Pittagorista. * (Filol.) Pit-ta-go-ri-sta. *Add. e sost. com. Seguace di Pittagora, altrimenti* Pittagorico. *V.* §. 2. (A) *Mascar. Berg.* (O)

Pittalo, * Pit-ta-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. *peit* musico, ed *all* prodigioso.) — *Celebre atleta, figlio di Lampide, che riportò il premio del cesto ne' giuochi olimpici; ed ebbe una statua nel bosco sacro di Olimpia.* (Mit)

Pittantera. * (Bot.) Pit-tàn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* piptanthera. (Da *pipto* io cado, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, così denominate dalla caduca resta di cui va guernita la loro gluma.* (Aq)

Pittea, * Pit-tè-a. *N. pr. m.* (V. *Pitteo.*) — *Arconte di Atene.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Epiteto dato a Trezene, perchè fondata da Pitteo.* (Mit)

Pitteide, * Pit-tè-i-de. *Add. pr. com.* Di Pitteo. *Nome patronimico di Etra.* (Mit)

Pitteo, * Pit-tè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *peit* musico.) — *Fondatore e re di Trezene, padre di Etra.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Pittieri. * (Zool.) Pit-tiè-ri, Pittiero, *Sm. Sorta d' uccello poco noto.*

Fortig. Ricc. 4. 83. Nè tordo sì sulla frasca s' invischia, o nella gabbia il credulo pitticci. (G. V.)

Pittima. (Farm.) Pit-ti-ma. [*Sf.*] *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale.* [*V. e di'* Epitema.] *Lat.* fomentum. *Gr.* ὑπέκχυμα. (Dal gr. *epi* sopra, e *themn* ciò che si ripone.) *Ricett. Fior. 101.* Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno a adoperare, e sono l' infusioni, i decotti ec., l' embrocche, o docce, le pittime, ec. *E 109.* Si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali e da fegato. *E appresso*: Le polveri che si pigliano di dentro al corpo, e quelle che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d' aromi e di medicine odorate. *Burch. 1. 122.* Al bellico una pittima t' affalda, Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. Stor. 12. 161.* E con panni caldi e pittime si celava, per accomodar le cose a fermar l' imperio a Nerone. » *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Pittime pur talor confortative . . . Usò per sostener mia vita in piede. *(Qui fig.) Salvin. Annot. ivi*: Da ἐπίφημα, *id quod superponitur*, fu fatto pittima, siccome da ἀπόζεμα, bollitura, fu fatto bozzima; alla maniera che da ἐπιστολά, e da εὐαγγέλιον, fu fatto Pistola e Vangelo. (N)

1 — *In modo basso* Pittima [e Pittima] cordiale *si dice ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro.* (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus, avarus. » *Cecch. Diam. 4. 5. in Cecch. Prov. pag. 60. (Firenze 1820.) Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch' e' non si può trovar la meglio pittima. (B)

2 — (Zool.) *Nome volgare di Uccello, detto anche* Moschettone. *V.* Moschettone, §. 2. (A)

Pitto. *Add. m. V. L.* [*e poetica, ma poco usata.*] *Dipinto. Lat.* pictus. *Gr.* γεγραμμένος. *Lor. Med. rim. 59.* Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual, da voi in fuora, alcun non mira o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in atri inchiostri. *Morg. 16. 1.* Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte e tuo pennello. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* E in Lombardia i polli d' India si chiamano Pitti, cioè dipinti; altrimenti Tacchini, cioè macchiati. (N)

Pittocarfa. * (Bot.) Pit-to-càr-fa. *Sf. V. G. Lat.* piptocarpha. (Da *pipto* io cado, e *carphe* festuca, fieno.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito con una pianta dioica a fiori dioici, i cui fiori maschi, che soli sono conosciuti, presentano una calatide di fiori regolari involti in un involucro tubinato, formato di foglioline embricate, sessili, alquanto ottuse, aride, lisce, e le interne caduche.* (Aq)

Pittocoma. * (Bot.) Pit-tò-co-ma. *Sf. V. G. Lat.* piptocoma. (Da *pipto* io cado, e *come* chioma.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia di Linneo, distinte da quelle del genere* oliganthes *pel caduco pennacchietto delle loro achene esterne, che è formato a foggia di corona, mentre nell'*oliganthes *è formato di squamette distinte.* (Aq)

Pittone. * (Mit.) Pit-tó-ne. *Sm. V. e di'* Pitone. *Maff. Art. mag. annichilita 3. 178.* Che i pittoni e gli arioli altr' arte non avessero che d' ingannar con finzione ec. *(Qui nel signif. del §. 2.)* (N)

Pittonessa.* (Filol.) Pit-to-nés-sa. *Add. e sf. V. e di'* Pitonessa. *Maff. art. mag. annichil. 1. 26.* Così dicasi ec. della Pittonessa ec. *E 2. 260.* Come il ricorso di Saul alla Pittonessa dimostra. (N)

Pittonico.* (Filol.) Pit-tò-ni-co. *Add. m. Di Pittone. Maff. art. mag. annichil. 3. 191.* Il demonio della quale si credea pittonico, cioè indovinatore, perch' ella facea l' indovina. (N)

Pittore, Pit-tó-re. [*Add. e sm. Colui che pinge, altrimenti*] Dipintore. —, Pintore, *sin. Lat.* pictor. *Gr.* ζωγράφος. (In basco *pitorea*, e *pintarin*, in pers. *pikarger*, in isp. *pintor*, in ingl. *painter*, in franc. *peintre* ec.) *Lib. son. 13.* Sa' tu di quel ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett. 2. 201.* Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim. 84.* La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore. » *Salvin. Annot. F. B. 4. introd.* I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè, delineatori e disegnatori d' animali, che questi dovettero essere i primi a esser dipinti, e perciò diede il nome agli artefici, che al principio piuttosto sgraffiatori erano che pittori. (N)

2 — *Dicesi* Pittore di maniera o ammanierato, *Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch' ella è solita di fare. Baldin. Dec.* (A)

3 — *Dicesi* Pittore universale, *Quello che dipinge ogni sorta di cose, come storie, ritratti, passi, marine, animali, prospettive e simili a fresco, a olio, a guazzo.* (A)

4 — * *Dicesi* Pittor da chiocciole o da sgabelli o da mazzocchi, *per dispregio ad un cattivo pittore. V.* Chiocciola §. 1, 7. (A) *Baldin. Voc. Dis.* Pittore da sgabelli: Dicesi per dispregio di pittore grossolano e che non punto sa disegnare; direbbesi anche Pittore da mazzocchi: perchè a chi dipigne sgabelli, come a chi dà di bianco al muro, d'ordinario servono per disegno l' estremità della superficie dipinta, nè si vale di chiari o scuri, o di mescolanza di colori, ma or in un luogo or in un altro va coprendo di tinte schiette, o al più vi sarà sopra qualche rabesco così alla grossa: ciò che adiviene anche al Pittore di mazzocchi o candele: e ciò s' intenda di quel che segue per ordinario; perchè per altro non vi è dubbio, che anche gli sgabelli e candele, ed ogni altra cosa più umile, sono state talvolta dipinte da dotta mano, come ne fanno testimonio molte antiche e moderne pitture; perchè talora per ischerzo sonosi i più celebri artefici posti a fare opere simili, con che alle disprezzevoli cose, colla sola forza dell' arte loro hanno dato gran pregio. (N)

5 — *Per metaf.* [Scrittore.] *Petr. cap. 10.* Primo pittor delle memorie antiche.

6 — * (Arche.) *Soprannome de' Fabii, antica famiglia romana, perchè l' uno di essi pinse il tempio della Salute.* (Mit)

Pittorello, Pit-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. e dispreg. di* Pittore. *Cattivo pittore.* —, Pittoruzzo, *sin. Baldin. Dec.* Un pittorello di poco nome. (A)

Pittorescamente, Pit-to-re-sca-mén-te. *Avv. In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm. 289. Torsi.* Intende torsi d' uomini, che, pittorescamente parlando, vuol dire il solo corpo, senza testa e braccia e cosce, ec. (A) (B)

Pittoresco, Pit-to-ré-sco. *Add. m. Di pittore, Che ha in sè del portamento e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure e alle opere loro. Lat.* pictorius. *Gr.* ζωγραφικός. *Red. Vip. 1. 25.* Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l' usarono.

Pittoruzzo, * Pit-to-rùz-zo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pittorello. *V. Parent. Cenn. Conf. 14.* Se ad un pittoruzzo moderno voi parlate delle figure più antiche, lo vedrete sogghignare per disprezzo o per compassione. (G. V.)

Pittosporee. * (Bot.) Pit-to-spò-re-e. *Sf. pl. V. G.* (V. *Pittosporo.*) *Famiglia di piante dicotiledonee polipetale, a stami ipogini, il cui tipo è il genere Pittosporo.* (Aq)

Pittosporo. * (Bot.) Pit-tò-spo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pittosporum. (Da *pitta* attic. per *pissa* resina, e *spora* seme.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, il cui frutto è una capsula quasi globosa con locoli come intonacati da vernice resinosa, contenenti tre o quattro semi angolosi; hanno il calice deciduo, e la corolla di cinque petali riuniti nel tubo.* (Aq) (N)

Pittrice, Pit-trì-ce. [*Add. e sf. Colei che pinge; altrimenti*] Dipintoressa. —, Pintrice, Dipintrice, *sin. Lat.* pingens. *Gr.* ἡ ζωγραφοῦσα. *Salvin. Disc. 2. 153.* Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona.

Pittsburgo. * (Geog.) *Città degli Stati Uniti, nella Pensilvania.* (G)

Pittuanio, * Pit-tu-à-ni-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *peit* musico, ed *an* piacevole.) — *Matematico, che sotto il regno di Tiberio fu precipitato dalla rupe Tarpea* (Mit)

Pittulani. * (Geog.) Pit-tu-là-ni. *Ant. popoli d' Italia nell' Umbria.* (G)

Pittura, Pit-tù-ra. [*Sf. L' arte del dipingere.*] —, Dipintura, Pintura, *sin. Lat.* pictura. *Gr.* ζωγραφία. (In ebr. *pittuahh*, in basco, ed in isp. *pintura*, in franc. *peinture* ec. V. *pingere.*) *Dant. Purg. 11. 94.* Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Vit. Pitt. 45.* La pittura, o Parassio, non è ella un' imitazione delle cose che si veggono?

2 — [*E la* Cosa dipinta.] *Borgh. Rip. 170.* Credo che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varii colori in superficie di tavola o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombre, di lumi, e d' un buon disegno, mostra le figure tonde, spiccate e rilevate. *Petr. cap. 4.* Quasi lunga pittura in tempo breve. » *Vit. Pitt. 117.* Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. (V)

3 — * *Dicesi* Pittura religiosa o sacra, *la Rappresentazione degli oggetti immediatamente o mediatamente spettanti alla religione.* (Ber)

4 —* (Icon.) *Donna assisa innanzi ad un cavalletto che porta un quadro sbozzato: è negletto il suo contegno, pensierosa l' attitudine; ha in mano tavolozza, pennelli e mazza: intorno statue antiche.* (Mit)

Pittura diff. da *Dipinto*. *Pittura* è l' arte e l' opera dell' arte; *Dipinto* è l' opera sempre. *Pittura* ha varii sensi traslati; *Dipinto* nessuno. *Pittura a fuoco*, diciamo: non *Dipinto a fuoco*. *Un buon dipinto* può essere *una trista pittura de' costumi del secolo* in cui vive il pittore; può essere una bella *pittura* dell' animo dell' artista. *Una bella pittura poetica* non può sempre tradursi in *un bel dipinto*.—

Pitturaccia, Pit-tu-ràc-cia. *Sf. accr. e pegg. di* Pittura. *Cattiva pittura. V. dell' uso.* (A)

Pitturare, Pit-tu-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Dipignere. *Lat.* pingere. *Gr.* ζωγραφεῖν. *Teseid. 11. 27.* E di più condizioni Di ghirlande e di fior fu pitturato.

Pitturato, Pit-tu-rà-to. *Add. m. da* Pitturare. *V. V. A. V. e di'* Pinto, Dipinto. (A) (N)

Pituita. (Med.) Pi-tù-i-ta. [*Sf.*] *V. L.* [*Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue; indi tale segnatamente fu detto l' umore che si forma nelle cavità nasali. Dicesi anche*] Flemma, [Muco, Siero, Sierosità *ec. La* Pituita è lenta, grossa, cruda, tenace, viscida, viscosa, crassa, tegnente, paniosa, salsa, acre, erosiva, corrosiva ec.] *Lat.* phlegma, pituita. *Gr.* φλέγμα. (Il lat. *pituita*, secondo il Vossio, vien dal gr. *pitta pece*, a motivo della sua viscosità. In pers. *pet* è la colla, di cui usano i tessitori ed i legatori di libri. In ebr. *peter* emissione.) *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile e la grossa. *E appresso*: Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons. 1. 278.* La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue, ec. *E appresso*: Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi, ec.

Pituitario. (Anat.) Pi-tu-i-tà-ri-o. *Add. m. Dicesi* Membrana pituitaria, *Quella membrana mucosa che investe le fosse nasali e tutte le loro dipendenze.* (B) (A. O.) *Cocch. Bagn. 157.* Nella membrana pituitaria delle narici e delle fauci. *E 188.* Membrana pituitaria, che s' insinua nei seni degli ossi della fronte. (G. V.) *E Disc. Tosc. 2. 162.* Si sa che la membrana pituitaria che veste la cavità delle narici, e della bocca ec. (N)

2 — Glandula pituitaria, Corpo pituitario: *Piccola prominenza ovale del cervello, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell' organo dell' odorato.* (B)

3 —* Fossa pituitaria: *Piccolo corpo rotondo ed allungato trasversalmente che riempie la sella turcica.* (A. O.)

4 — * Strato pituitario: *Prolungamento conico che si estende dalla ghiandola pituitaria al cervello.* (A. O.)

Pituitoso. (Med.) Pi-tu-i-tó-so. *Add.m. Che ha pituita.* [*Riferito dagli antichi quasi sempre a temperamento, e usato a denotare le persone di costituzione delicata, e di corpo debile e flaccido, ec.*] *Lat.* pituitosus. *Gr.* φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli che hanno il temperamento pituitoso.

2 — [*Agg. di* Febbre: *Così dicesi una specie di febbre. V.* Febbre, §. 1, 118.] *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

3 — [*Agg. di* Umore *vale Pituita.*] *Volg. Mess.* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco.

Pituranto. * (Bot.) Pi-tu-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* pituranthos. (Da *pityra* tigna, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, le quali presentano per distintivo essenziale un involucro polifillo, petali ovali arrotondati interi, e frutti emisferici ricoperti di scaglie furfuracee, donde trassero il nome.* (Aq)

Piturea. * (Bot.) Pi-tu-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* piturea. (Da *pityra* tigna.) *Nuovo genere di piante, in cui si comprendono le specie che hanno le foglie ricoperte d' una crosta furfuracea.* (Aq)

Più. * *Avv. Sommamente, Maggiormente. V. il* §. 5. —, Piua, Piue, Piune, Piò, Pioe, Pioi, Plù, Plui, Plusore, *sin. Lat.* plurimum, maxime. (Dal lat *plus* più, e questo dal gr. *pleon*, detto da' Gionii *pleun* che vale il medesimo.) *Bocc. g. 4. n. 1.* Il tuo padre ti manda questo per consolarti di quella cosa, che tu più ami. (Cin)

2 — * *Talora connota Quantità, o sia continua o discreta. Lat.* amplius. *G. V. 9. 243.* Si ritrasse dall' assedio della terra per ispazio di un miglio e più. *Bocc. introd.* E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei o otto, e tal fiata più. (Cin)

3 —* *Talora connota Tempo. Lat.* diutius. *Bocc. introd.* 12. E ciascuno (quasi non più viver dovesse,) avea, siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Lasc. rim. P.* 2. *pag.* 291. Ed io, come a Montaghi torno più, Credo di certo avermi a imbriacare. (Cin)

4 — *Talora denota maggior quantità in comparazione*, [*o gli seguiti voce che lo congiunga alla cosa paragonata, o non gli seguiti ma vi si sottintenda, o il lor nome comparativo.*] *Lat.* magis. *Gr.* πλέον. *Bocc. nov. 1. 9.* Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Purg. 1. 108.* Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par. 17. 134.* Questo tuo grido farà come vento Che le più alte cime più percuote. *Petr. canz. 24. 1.* Una donna più bella assai che 'l sole, E più lucente ec.» *Bocc. g. 7. n. 5.* I gelosi quegli dì che all' altre son lieti, fanno ad esse, più serrate e più rinchiuse tenendole, esser più miseri e più dolenti. (Cin) *Guicc. Avvert. 39.* Spesso farebbe più per chi ha ragione, avere avuto da prima la sentenza contra, che seguitarla dopo tanto dispendio e tanti travagli. (G. V.)

5 — *Congiunto con verbo vale Maggiormente. Lat.* magis. *Bocc. nov. 41. 24.* Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò che egli più amava. *Lab. 203.* Che più sopra tutte l' altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere, che l'averla veduta quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse? » (*L'ediz. di Bologna 1516 a pag. 38 ha:* Che più? ... era da ridere l'averla veduta ec.) (B)

6 — *Posto avanti alla* Che *talora corrisponde al Lat.* plusquam, magisquam. *Gr.* πλεῖον ἤ, μᾶλλον ἤ. *Bocc. nov. 77. 42.* E da che ec. se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm. 4. 141.* E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo e pulito, e più che altro ornatissimo, lui credere il trojano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Amet. 7.* Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.» *Petr. p. 1. 6.* Che le piaghe altrui Gustando affligge più che non conforta. *Filoc. l. 7.* Spesse volte per aver l' uomo più che si convenga, quel che convenevolmente avea perduto. *Bocc. g. 4. n. 4.* Egli infiammato più che prima, al mostrar del guanto rispose. (Cin)

2 — * *E variamente, ma anche nel senso di* Piuttosto. *Fr. Giord. 256.* Perchè questo nome Onnipotente sia fra gli articoli della fede più che gli altri nomi, cioè Sapiente, Glorioso o altri . . . Perchè questo nome Onnipotente sia messo fra gli articoli più che tutti gli altri. (V)

3 —* *Ma co' nomi addiettivi* Più che *servì al superlativo. Bocc. Teseid. 4. 54.* Questo mi basti, e sì dicendo, fiso Sempre mirava il più che bello viso. (Cin)

4 —* *Ed unito co' nomi sost. ha forza comparativa. Dant. Purg. 23.* Lo più che padre mi dicea: figliole, Vieni oramai. (Cin)

5 —* *Usato non solo co' soggiuntivi, ma ancora co' dimostrativi de' verbi, e tanto con la negazione, quanto senza di essa. Bern. Rim. Burl. Capit. a Mess. Ant. Bibb.* Perdonatemi voi per discrezione, S' io dico più che non mi si conviene. *Vit. SS. Pad. 1. 238.* Incominciò anche per operazione del nemico a vanagloriarsi e ad andare più ornato e più attorno che si convenia allo stato suo. *Infar. Sec. pag. 32.* Che nomandosi il Petrarca senz' altro aggiunto, s' intenda ne' lirici componimenti, non in un trionfo, o in due, son cose più manifeste che richieggan dimostramento. (Cin)

6 —* *E nel medesimo modo per il* potiusquam *de' Latini. Bocc. g. 1. fin.* Quantunque Pampinea per sua cortesia, più che per mia virtù, m' abbia di voi tutti fatta reina, non sono io perciò disposta nella forma del nostro vivere dovere solamente il mio giudicio seguire. *M. V. 8. 1.* I nobili principi Romani, più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme o per forza di loro cavalieri domarono l' universo. *Petr. p. 1. 4.* Che creò questo e quell' altro emispero, E mansueto più Giove che Marte. (Cin)

7 —* *Mediante la negazione vale il* tantum, solum, nisi *de' Latini, che corrisponde al nostro* Altro. *Bocc. g. 4. n. 1.* In tutto lo spazio di sua vita non ebbe più che una figliuola. *Fiamm. l. 2.* Io allora non sapeva più che per vista, chi tu ti fossi. (Cin)

8 —* *Per* Anzi che, Piuttosto che. *Sen. Pist. 17.* Siccome ei non è alcun profitto all' uomo infermo per esser messo in lettiera d' oro, più che di legno quanto alla malattia; così ec. (Pr)

9 — *E nota modo. Senec. Art. liber. pag. 32.* Si fa quistione..., se la vita d' Anacreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca. (V)

10 — * *Per* Meglio. *Fior. S. Franc. 149.* Non si può combattere più che fuggendo. (V)

11 — * *E con alcuni avv. come* Più che mai. *Lo stesso che* Più che più. *Petr. p. 2. 316.* Già ti vidi io d' onesto foco ardente Mover i piè fra l' erbe, e le viole Di quella, ch' or m'è più che mai presente. (Cin) *Mach. As. 3.* Ma come secche fien le lor radici, E che benigni i Ciel si mostreranno, Torneran tempi più che mai felici (G. V.)

12 —* *E* Più che molto, *Moltissimo. Ar. Fur. 5. 8.* Perch'egli mostrò amarmi più che molto, Io ad amar lui con tutto il cor mi volsi. (M)

7 — [*Congiunto con diversi avverbi o prep. forma diversi modi avverb., come* Più assai.] *Bocc. proem. 2.* Essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore, forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse.

2 — [ad alto.] *Bocc. nov. 13. 13.* Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là onde fortuna l' aveva gittato, e più ad alto.

3 — [giù.] *Filoc. 432.* La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec., s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota.

4 — giù di sotto.* *Pleonasmo. Firenz. Asin. 267.* Ma di che natura ella fosse, voi l' intenderete più giù di sotto. (N)

5 — innanzi. * *Lo stesso che* Più oltre. *V. V.* §. 6, 12., *e talora serve a dinotare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione. V.* Innanzi, §. 5. (N)

6 — * *E* Più innanzi o dietro, *colla negazione vale* Nè più nè meno, Niente più, Niente altro. *Fr. Giord. 99.* E che non potea fare nè dire più innanzi o dietro che concedesse quella cotale stella; la quale . . . dava lo fato. (V)

7 — là,* *vale Più avanti, e talora esprime* Comparazione, Termine di tempo, Maggioranza *ec. Talora si usò anche assolutam. in luogo del solo* Più. *V.* Là, §. 7. *Cecch. Stiav. 5. 6.* Piacemi . . . che tu mi abbracci e mi baci, che è più là. (V) (N)

8 — * *E colla* Che *vale Assai più che. Baldov. Dramm. 1. 7.* Tu puoi chiamarti Veramente più là che fortunato. *Alleg. lett. 2.* Udite bizzarria da uomo più là che lavacarne. *E rim. 3.* Un poeta più là che dozzinale. (G. V.)

9 — mai.* *Lo stesso che* Mai più. *Lat.* nunquam. *Fiam. l. 5.* Poi gli occhi rivolti per la camera, la quale più mai non sperava vedere, presa da dolor subito il ciel perdei. (Cin)

10 — mirabilmente. * *Bocc. nov. 31. 20.* Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. (N)

11 — niente, * *per Niente più. Bocc. nov. 15.* Ogni cosa die' lor, dicendo che più niente v' aveva. (Pr)

12 — [oltre. *V.* Oltre *avv.*, §. 7.] *Cas. lett. 70.* I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole e negli animi di chi non intende più oltre.

13 — [presso, *cioè*, *Vicinissimo.*] *Nov. ant. 100. 6.* Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino ch' egli aveva.

14 — presto, *talora vale lo stesso che* Più tosto. *Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον. *Bellinc. son. 328.* Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor. 1. 60.* Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E 17. 35.* Aveva mandato il Vescovo di Bajosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza che in effetto, proponendogli. » *Franc. Sacch. nov. 191.* A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire che dipignere. *Cavalc. Pungil. 29.* Ben dovrebbono cacciare più presto (*più tosto che altri malfattori*) questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad. 2. 247.* Avendo (*il padre*) . . . . detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l' amor di Dio, e la Vergine Maria rimanesse sua ajutatrice . . ., il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria. (V) *Guicc. Stor. 17. 31.* Accennando farsi questo più presto per restituirgli lo stato con maggiore conservazione della riputazione di Cesare che per altra cagione. (G. V.)

15 — [sovente, *cioè*, *Spessissimo.*] *Petr. canz. 18. 5.* Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio?

16 — [su.] *But. Purg. 21. 1.* Nel mezzo al più sù che montare possa lo vapore umido. » *Bocc. g. 7. n. 1.* Ordinarono a questo modo; che quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era, tenesse mente in una vigna. (Cin)

17 — tanto*, *per Tanto più. Sallust. Catel. 53.* Egli più tanto si avacciasse di venire a Roma, quant' egli più conforterebbe l' animo degli altri. (Pr)

18 — [tosto, *talora vale* Più presto.] *Bocc. introd. 7.* Chi più tosto e chi meno ec. morivano.

19 — *E talora è avverbio che denota elezione d' una delle due cose di che si tratta e vale* Anzi o Innanzi. *In questo senso scrivesi anche* Piuttosto. *V. Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον. *Lab. 178.* Già tanto s' era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar, si potea. *Tesorett. Br. 17.* Tal chiama mercenajo, Che più tosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch' esso di picciolini. *Bemb. Asol. 1. 13.* Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste. *Cas. lett. 14.* Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore.

20 — tosto che no, piuttosto che no, *vale Anzi che no. Stor. Semif. 81.* Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna mi-

scredenza. . . ., anzichè più tosto che no gli affari e parti dello conte Alberto *(avere)* portato *(favorito)*. (V)

8 — *Posto dopo alla* Che , *pur si sta avverb. e si usa coll' interrogativo*, [Che più? *e vale* Che bisognano più parole?] *Lat.* quid plura? *Gr.* τί πλέον.» *Bocc. g. 3. n. 6.* Ma che più ? venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e cc. se n' andò a quel bagno. *E Lab. 203.* Che più ? Sopra tutte l' altre cose era da ridere l'averla veduta quando s' acconciava la testa. (V)

9 — *Talora è avv. di tempo , e vale Quindi innanzi , Da ora in poi, In avvenire. Lat.* deinceps , posthac. *Gr.* ἑξῆς , τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov. 23. 15.* Chi 'l fece , nol faccia mai più. *Dant. Purg. 1.89.* Or che di là dal mal fiume dimora , Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago , nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad. 1. 13.* Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

10 — * *Congiunto coll' articolo vale il superlativo. Bocc. g. 2. n. 7.* Voi vi potete vantare d' avere la più bella figliuola, e la più onesta , e la più valorosa , che altro signor che oggi corona porti. *E g. 2. n. 10.* Quando tempo parve a Messer Ricciardo , come meglio seppe , ed il più piacevolmente , la cagione per la quale venuto era gli discoperse. *E g. 10. n. 10.* E se così è savia, come ella è bella, io non dubito punto, che voi non dobbiate con lei vivere il più consolato signor del mondo. *Petr. p. 1. 150.* Trem' al più caldo , ard' al più freddo cielo , Sempre pien di desire, e di sospetto. (Cin)

11 —* *E con la medesima forza di superl. anche senza l'articolo. Morg. 13.75.* Nostro signor si chiama il re Vergante, Più crudel uom che forse al mondo sia *Soderin. Vit.* Lasciando loro molti e lunghi capi, con tirargli bene spartiti l' uno dall' altro più che si possa. (Cin)

12 — *Con l' articolo del pl. divien nome in forza di sust. , e vale La maggior parte. Lat.* plerique. *Gr.* οἱπολλοί. *Bocc. introd. 8.* Quasi tutti infra 'l terzo giorno della apparizione de' sopraddetti segni ec., e i più senza alcuna febbre , o altro accidente , morivano. *E nov. 73. 3.* Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero ; Maso rispose , che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V. 11. 37.* Ma il proverbio è pur vero , che li più vincono » *Cocch. Disc. Tosc. 2. 57.* Senza che i più degli uditori se ne accorgessero. (N)

2 — *Onde* Andare o Mandare tra i più = *Morire o Far morire.* [*V.* Andare tra que' più.] *Alleg. 229.* La quale di gala dandoci la stretta senza licenza , ci manderebbe tra i più senza processo.

3 — * *Ed in caso obbliquo. Agn. Pandolf. 54.* Rammentianci avere da più inteso di alcuna bella è magnifica casa ec. (Pr)

4 —* *E coll' add. sottinteso. G. V. 8. 8.* Avendo dinanzi uno processo d' una accusa contro a Messer Corso Donati nobile e possente cittadino de' più di Firenze. (*Cioè* , de' più nobili.) *E 56.* La terra era forte delle più del mondo. (*Cioè* , delle più forti del mondo.) *Bocc. nov. 92.* Gli altri uomini valorosi e da molto, che io accontai mai , egli è per certo uno de' più. (Pr)

13 — [*Preceduto da alcuni articoli , o particelle forma diversi modi avverb.; come,* Al più *che significa Lo stremo di checchè si voglia o dire o fare. V.* Al più.] *Cr. 2. 15. 7.* Al poroso e sottile *(campo)*, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre.

2 — * Al più al più , Al più alto, Al più grosso, Al più lungo, Alla più lunga. *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — [Da più. *Maniera esprimente il contrario di* Da meno *e denota Maggioranza; ed ancora*] *sta in forza d' aggiunto. V.* Da più, *§. 1 e 2. Bocc. nov. 5. 6.* Tanto nel suo disio più accendendosi , quanto da più trovava esser la donna.

4 — * *Ed* Essere da più d' uno = *Essergli superiore, Essere in più vantaggioso stato, situazione di quello. Bern. rim. 163.* Sicchè, Poeti , io son da più di voi ; Dappoi ch' io son vestito , e voi spogliati. (G. V.)

5 — * Non essere o Non parere da più che Dio se l' abbia fatto , *si dice d' Un semplice e grosso. Cecch. Servig. 1. 1.* Ancorch' e' non mi paja da più Che Dio se l' abbia fatto. (V)

6 — * Da più innanzi, *posto avverb.* = *Per innanzi, Per l'avvenire. Fir. nov.* Se tu capiti loro alle mani da più innanzi, se e'non si vendicano, come si dice , a misura di carboni , di' che io non sia la Bianca. (Cin)

7 — Di più, *posto avverb. Più, In oltre.* [*V.* Di più.] *Bocc. nov. 100. 35.* Egli m' ha comandato ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io . . . ; e non disse di più. (*Cioè*, non disse altro.)

8 — * *In questo senso trovasi anche in principio di frase usato spesso da' moderni in cambio del semplice* Più *degli antichi. V. §. 28.* (Cin)

9 —* *E in forza di sust. col segno del secondo caso. Bern. rim. 162.* Un papato composto di rispetti ec. Di più , di poi , di ma, di sì , di forsi. (G. V.)

10 — [Il più,] *posto avverb. Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo. Lat.* plerumque , ad summum. *Gr.* ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov. 23. 1.* Quanto essi il più stoltissimi , ed uomini di nuove maniere e costumi , si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere. *E nov. 31. 15.* A mostrarlo con romore e con lagrime, come il più le femmine fanno , fu assai volte vicina.» *Fiam. l. 4.* I miei dubbiosi pensieri il più mi traevano tutto il giorno incerta di dolermi o di rallegrarmi. (Cin) *Aver. 1. 217.* La quale infamia rade volte andava disgiunta dalle battiture , e il più al vituperio della forca il supplizio della croce aggiugnessero. (G. V.)

11 —* Il più *vale anche Il di più, ovvero Tanto di più. Castigl. Cortig. l. 3.* Guardate, Signor Magnifico , che non si estimi , che oltre alla naturale crudeltà che hanno in sè molte di queste donne, voi ne insegnate loro ancora il più. (Cin)

14 — *Col segno del secondo caso frapposto tra esso e'l nome che l'accompagna,* [*rimane nel già detto significato del* plerique , pleraeque *de' Latini. V. §. 12.*] *Lab. 343.* La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. » *Tolom. Lett. 5. 175.* Non già che i ricchi non si possano salvare , ma perchè il più di loro intrigano l' animo nelle ricchezze. (G. V.)

15 —* *Dicesi* A chi più : *maniera di dire che si usa per esprimer la cura che più persone si danno per vincersi scambievolmente nel fare o nel dire alcuna cosa. Tac. Dav. ann. 4.* Ma tutti i consolari, parte de' pretorii, e molti senatori di piede si rizzavan su e facevano a chi più alte cose e sozze scagliare. (Cin)

16 —* *Dicesi* Per lo più , *nello stesso sign. di* Il più , *e vale Il più delle volte , o Per la più parte. V. §. 13 , 10. e V.* Per lo più *§§. 1, 2 e 3.* (Cin) (N)

17 — *Dicesi* Più che tanto *e vale Molto. Soder. Colt. 45.* Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della luna. » *Car. Lett. ined. 2. 294.* Ma io conosco che queste cose non vi bastano; ed io non mi affido di più che tanto. (Pe)

18 — *Dicesi* Più che più *e vale Moltissimo, Vie maggiormente. Lat.* quammaxime. *Gr.* ὡς πλεῖστα. *Com. Par. 6.* Sinigaglia simile , Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre , più ; chi perde il figliuolo , o padre, più ; chi perde gli onori e le ricchezze , più che più ; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.» *Benv. Cell. Vit. p. 223.* Costoro a questo mio gran romore cominciarono ad abbassar la voce : allora io l' alzai più che più. (Cin)

19 — *Dicesi* Più fa *e vale Molto tempo addietro* ; [*ma è modo antico.*] *Lat.* pridem , jampridem. *Gr.* πρὸ πολλοῦ , πάλαι. *Tac. Dav. ann. 14. 197.* Capestro e boja esser levati più fa. *E stor. 4. 335.* Una compagnia di cavalli batavi, acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.» *Segr. Fior. Com. 5. 3.* A Virginia Ti donasti più fa, nè può donarsi Due volte un don. (Cin) *Car. Lett. 1. 73.* Dalla prima diligenza che dite aver fatta di scrivermi più fa , non se n' è veduto segno alcuno. (N)

20 —* *Dicesi* Più una cosa che un'altra *e vale Qualche cosa. Lasc. Gelos. 1. 1.* I' ho paura di rimaner qui sola ec. Se m' è poi fatto più una cosa ch' un' altra, il danno sarà vostro. (V)

21 —* *Dicesi* Senza *o* Sanza più *e vale Solamente ovvero Senz'altro; e fu posto per lo più in fine di clausola. V.* Senza. *Lat.* tantum, tantummodo. *Bocc. g. 3. n. 8.* Aveva il detto conte un suo figliuolo piccolo senza più. (Cin)

22 — *Per* Il più delle volte , Il più del tempo. *Franch. Sacch. nov. 212.* Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava. (V)

23 — *Per* Più volte , Più distesamente. *Guitt. Lett. 27. 71.* Voi consolando , che come già più dissi. (V)

24 — *Per* Altro; *e si usa nel numero del più e del meno, e come add. Vit. S. Eufros. 406.* In questo mondo non m'è rimasa più consolazione, che la sua. *(Ved. il luogo.) Pass. 37.* Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto ? *Franc. Sacch. nov. 78.* Ugolotto dice : Come diavol , morto Ugolotto degli Agli ? Ecci più Ugolotto di me ? *Stor. Barl. 51.* Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre ; ch'io non ho più figliuola che lei. *Vit. SS. Pad. 2. 239.* Pregasse Iddio che gli salvasse un suo figliuolo, chè più non ne avea. *Stor. Tob. 22. (Livorno 1799.)* Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E 23.* Conciossiacosachè 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io ec. (V)

2 —* *Ed in forza d' avv. Fiam. l. 2.* E sopra il petto suo posata la grave testa lungamente dimorai senza più dirgli. (*Cioè*, senza dirgli altro. *V. §. 21.*) (Cin)

25 —* *Dicesi* Non più, *e vale Abbastanza. Lat.* satis. *Bocc. g. 7. n. 8.* Ed ancora ch' ella alcuna volta dicesse oimè, mercè per Dio, o non più, sì la voce dal pianto era rotta ec. (Cin)

2 —* *E più comunemente in luogo del lat.* non amplius. *Filoc. l. 7.* Tu noi mille forme mutare in un mese confessi, tralle quali una volta bella e non più appariamo. (Cin)

26 — *Relativo a spazio per* Più innanzi. *Dant. Purg. 27. 10.* Poscia più non si va , se pria non morde, Anime sante, il fuoco : entrate in esso , ec. *E 28. 25.* Ed ecco più andar mi tolse un rio Che'nver sinistra con sue picciol' onde Piegava l'erba che'n sua ripa uscio. (V)

27 — * *Riferito a tempo* , Più tempo *in modo avverb. vale Per molto spazio di tempo. E così* Più tempo innanzi *o simile. Segr. Fior. Stor. 251.* Volse che celebrasse le nozze con sua figliuola, la quale gli aveva più tempo innanzi sposata. *E 316.* Visse più tempo onoratamente. (G. V.)

28 —* *Per* Inoltre, Oltre a ciò, Di più, *come ora dicono i moderni, massime in principio di frase, in vario atto. Pecor. g. 20. n. 2.* E più, nelle leggi che per loro erano state fatte , era scritto ec. *Vit. S. Gio. Bat. 219.* Non avean nè fuoco nè pentolino , ed è più, che non avea nè pane nè vino. *Fr. Giord. 223.* Or più innanzi : imperocchè Iddio ha alcune simiglianze colle creature. Ecco il leone . . . ec. Più, il leone hae sentimento...Più, il leone è fortissimo...(V) *Bocc. g. 7. n. 10.* Ed ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà io non intendo perciò di mai tornare a voi. *Petr. p. 3. 7.* Più ti vo' dir , per non lasciarti senza Una conclusion, ch'a te fia grata Forse d' udir in su questa partenza. (Cin) *Segner. Incred. 1. 5. 14.* Più : chi ha l'essere da se , convien di necessità che sia stato sempre. (N)

29 — *Colla particella negativa vale* Meno. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 93.* Se, come detto e provato è, niuno si dee riputar buono , molto più non si dee riputar migliore degli altri. (*Cioè* , molto meno si dee ec.) (V)

30 —* *Talora corrisponde col* Meno. *Lat.* plus, et minus. *Bocc. g. 3. n. 8.* Ella più e men data, senza alcuna lesione , faceva più e men dormire colui che la prendeva. (Cin)

2 —* *E* Dal più al meno, *posto avverb. vale Incirca. Dant. Conv. pag. 115.* Spazio quasi di due mila secento miglia, o poco dal più al meno. (Cin)

3 —* *E così ancora* Poco più, poco meno. *Dant. Conv. p. 195.* Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più o poco meno: e questo tempo si chiama senio. (Cin)

4 — Nè più nè meno, *che vale Niente affatto. Bocc. g. 4 n. 6.* Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti *(sogni)* ec. n' ho già veduti; nè perciò cosa del mondo nè più nè meno me n' è intervenuto. (V)

5 —* *E talora vale anche Parimente. Lat.* pariter. *Bocc. g. 8. n. 6.* Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dovere dire la novella, la quale da lui udita avete, così nè più nè men son tirata io da quello di Calandrino, a dirne una, la quale, siccome io credo, vi piacerà. (Cin)

6 —* Più e meno *si usa per esprimere eccesso e difetto, ragionandosi di qualità morali. Etic. Arist. p. 26.* In queste cose si trova più e meno e mezzo. (Cin)

31 — *Talora si trova accompagnato con nomi comparativi anzi con nomi superlativi, ma solo presso i più antichi e non sono da imitare. V.* Meglio *sm.* §. 7. *Fr. Giord. 49.* Chè quello ch' è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E 71.* Ma, secondo il prossimo, questo *(l' omicidio)* è il più pessimo peccato che sia. *Leg. S. Eust. 269.* Si fue trovato inverso li Barbari il più prudentissimo cavaliere ec. che fusse. (V) *Fiamm. l. 4.* Ed alcuno più mansueto nel viso, e più che altro ornatissimo, lui credere il Trojano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Filoc. l. 4.* La miserabil fortuna, che abbassato mi vede, s' ingegna con sollecitudine continua, di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Dant. Inf. 15.* E domandò chi sono, Li tuoi compagni, più noti e più sommi. (Cin) *Virg. Eneid.* Intra li quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo. (G. V.) *Bocc. Pist. al Pr. di S. Apost. 43. (1829.)* Lui spesse volte veggiamo intra i più sommi sedere. (Pe) *Sen. Pist. 71. 171.* E Regolo riputerai anche più miserissimo di tutti. *Sallust. Giug. 12.* Giugurta uomo sopra tutti quegli che la terra sostiene più sceleratissimo ec. *Varch. Ercol. 282.* Io non fo punto di dubbio, che i Toscani ricerchino più maggior tempo, e più maggior maestria. (N)

32 — * *E così pure con gli avverbii superlativi. Amm. Ant. 4. 2. 7.* Questo pare a me più sommamente utile nella vita, cioè che nulla cosa faccia troppa. (Cin) *Cavalc. Espos. Simb. 2. 3. 20.* Ma più singolarissimamente si mostra questa con larga rimunerazione in ciò che ec. (N)

33 — *Co' nomi sust. si cangia in nome add.* [*e con le voci pl. vale*] Molti. *Lat.* plus, pluris. *Gr.* πλείων, μείζων. *Bocc. nov. 17. 6.* E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf. 18. 11.* Più e più fossi cingon li castelli. *E Par. 25. 3.* Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V. 12. 61. 2.* E morivvi il Sir di Falcomonte, e più altri gentiluomini.

2 — [*E con le voci singolari vale* Più grande,] Maggiore *e simili. Lat.* major. *G. V. 7. 56. 5.* Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *Petr. canz. 19. 6.* E l' altra sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Vit. SS. Pad. 1. 33.* Per più fermezza della dottrina che data v'abbo, e per più vostra utilitade ec., dirovvene alquante delle molte. *Fir. As. 120.* Baciandolo con quella più tenerezza ch' ella poteva. » *Vit. S. Eufros. 405.* Non ho provato più consolazione, che la sua. *(Cioè, quella che ho per cagion sua.) Bocc. g. 10. n. 4.* La donna ec. fu più tempo guatata da' Bolognesi. *Petr. p. 2. canz. 48.* Piacemi aver vostre questione udite; Ma più tempo bisogna a tanta lite. (Cin)

3 —* *E si unisce talvolta coll' articolo. Bocc. g. 6. princ.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. (V) *G. V. 7. 68.* Parea loro il migliore ed il più senno ad avere presa la terra ad ogni patto. (Pr)

34 — *Co' nomi sost. tramezzato dal* Di, *anch' egli è sust.*, *e denota Maggior quantità. Bocc. nov. 10. 8.* Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giovani.

35 — * *Ed anche in forza di nome sostantivo: onde* Ogni più *per Ogni cosa superflua. Bocc. Amet.* Obbligati ai soli bisogni della natura, rifiutando ogni più. (M)

36 —* *Ed* Il più *per La parte maggiore. Buon. Fier. 4. 1. 6.* Tu lasci il più e 'l meglio. (N)

2 — * *E colla cosa di che è parte, espressa nel 2. caso. Dant. Par. 28.* Li cerchi corporai son ampi ed arti, Secondo il più e 'l men de la virtute, Che si distende per tutte le parti. (Cin)

37 —* *Col segno de' casi in forza pur di add. Bocc. g. 10. n. 5.* In Frioli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi, e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg. 28.* Un'aura dolce senza mutamento Aver in se, mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. (Cin)

38 — *E con preposizioni innanzi, quando è add. che precede il sost. Nov. ant. Proem.* Se poi . . . si può uomo parlare per rallegrare . . ., facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. (V) *Bocc. g. 10. n. 3.* Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *E g. 5. n. 8.* E mandato per più suoi parenti, ed amici disse loro. *Petr. p. 3. 9.* Quanto in più gioventute, e 'n più bellezza, Tanto par che onestà sue lodi accresca. (Cin)

39 — * *Con l' articolo ancora in tutte le maniere ch' egli fu posto per add. Bocc. g. 6. n. 6.* I più gentiluomini, e i più antichi di tutto il mondo, sono i Baronci. *Vit. Nov.* E il mio segretario fu creduto sapere dalle più persone che di me ragionavano. *Dant. Purg. 15.* Com' esser pote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Petr. p. 3. 11.* Non aspettate, che la morte scocchi, Come fa la più parte. (Cin)

40 —* *Ed in questo medesimo modo alcuna volta si riferì all' aggiunto già espresso davanti. Ar. Fur. 23. 133.* E cominciò la gran pazzia sì orrenda, Che de la più non sarà mai chi intenda. (Cin)

41 — *E con l' articolo sottinteso. Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si faggiro alle montagne » *Salv. Avvert. 2. 2. 5.* Più senza articolo qui vale Molti, come in altri luoghi assai spesso, e non è nome comparativo: con esso articolo, comparativo sarebbe stato e con forza di sustantivo, *la maggior parte de' Fidenati*, avrebbe voluto dire. (V)

42 — [*E con l' articolo femminile in amendue i numeri al medesimo modo che col mascolino.*] *Bocc. nov. 97. 18.* Se egli si sapesse che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta » *Bocc. introd. 9.* Di che le più delle cose erano divenute comuni. *E g. 8. n. 9* Di che le più delle case erano divenute comuni. *E g. 8. n. 9* Buffalmacco le più delle volte ci fa venire per se la reina di Francia. (V) *Cr. 1. 8.* Ne' luoghi campestri si trovan l' acque salate e gravi e tiepide e non soavi il più delle volte. (Cin) *Cron. ant. 131.* In questo anno *(1211)* . . . fue presa e morta la più della sua gente. *E 142.* Quivi fue la battaglia grande, e la più della gente del re Carlo fu isconfitta e morta. (N)

2 — * *E col segno del secondo caso sottinteso. Bocc. g. 1. n. 1.* Sentendo egli i fatti suoi, sì come le più volte son quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua ed in là ec. *E g. 2. fin.* Giorni per le vivande, le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti (V)

43 — [*In ciascuno de' predetti significati suol raddoppiarsi per maggior efficacia e talora vi si frappongono le particelle* A, E, Di, Al *ec.*] *Lat.* maxime. *Gr.* μάλιστα. *Bocc. nov. 63. 9.* Sotto la coverta del comparatico più e più volte si ritrovarono insieme. *Lab. 33.* E più e più riguardandolo ec., diceva meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo e più purgato, che potesse essere. *(Cioè, purgatissimo.)* » *Ar. Fur. 18. 63.* Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre inaspera la guerra. (P) *Dant. da Majan.* Di più di più doplando Vene lo meo dannaggio. *Incer. Canz.* E fo come colui, che non riposa; e la cui vita a più a più si stuta In pianto, ed in languire. *Bocc. g. 7. n. 3.* E perchè la sospizione era minore, più e più volte si trovarono insieme. (Cin) *Segner. Crist. instr. 2. 4. 20.* Adunque perchè la bontà divina è infinita, voi l' offendete più e più, senza alcun ritegno. *E 2. 19. 6.* Stanno tuttavia più e più sospirando questa preziosa rugiada. *E 3. 18. 13.* Ora queste tentazioni sempre più e più crescono di potere, secondo che più e più crescono i peccati di numero. (N)

44 —* *Seguito da altre particelle, come* Di, Quanto, Come *ec. Petr. p. 1. canz. 21.* E sperando venire a miglior porto, Poi mi condusse in più di mille scogli. *E Petr. p. 2. 310.* E veggio ben, che 'l nostro viver vola, E ch' esser non si può più d' una volta. *Pandolf.* Niuna cosa è più oscura e più tenebrosa nella vita degli uomini quanto il mal fare, la riprensione, l' errore, l' infamia. *Serd. Stor. p. 417.* Dicevano che niuno altro Dio era più propizio e favorevole a' suoi, come lo Dio de' Portoghesi. (Cin)

45 — * *In senso assoluto per dinotare il contrario di ciò che è uno. Infar. Sec. p. 65.* Quel che dicono in questo discorso i Platonici della bellezza e della bruttezza, cioè quella essere uno, e questa per lo contrario esser più. (Cin)

46 — (Gram.) Numero del più *o* del più d' uno *o* de' più: *Il plurale. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 3.* I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in *a*, e nel numero de' più in *e*. *E 2. 1. 11.* Il qual *(numero)* talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. (V) *Bemb. Pros. l. 3.* Di questi articoli, quello del maschio (i) nel numero del più, e nel verso si lascia sovente nella penna. (Cin)

47 — * (Mus.) *Serve per aggiunto alle parole* Allegro, Forte, Stretto, Mosso ec. (L)

Piua. * *Avv. V. A. Lo stesso che* Piue. *V. e di'* Più. *Franc. Barb. 62. 5.* Non ti fidar tu piua Di tutta gente che minaccia spesso. *E 315. 16.* Sia dura ciascun giorno piua. *E 240. 14.* Vo' guardar magion tua? Fagli un uscio, e non piua. (V)

Piucchè,* Piuc-ché. *V. comp. Lo stesso che* Più che. *V.* Più, §. 6. *Cas. lett. Gualt. 14.* Se 'l Tilesio non vuol venire, stiasi, che io farò meglio che io possa; che lo desiderava per avere compagnia, piucchè per altro, e lo desidero, però con suo comodo. (G. V.)

Piue. [*Avv. V. del volgo toscano; usata anche talvolta nello stil burlesco e per la rima. V. e di'*] Più. *Dant. Par. 6. 14.* Una natura in Cristo esser, non piùe, Credeva. *E 15. 92.* Cent' anni e piùe Girato ha 'l monte. *Dant. Par. 27. 39.* Poi procedette le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.

2 — [*E nel significato di* Più, §. 13, 10.] *Nov. ant. 54. 8.* Da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici o uno mese il piùe.

Piulco. * (Chir.) Pi-ùl-co. *Sm. V. G. Lat.* pyulcum. (Da *pyon* pus, e *helco* io tiro.) *Strumento a foggia di schizzatojo, destinato ad estrarre da diverse cavità le purulenti materie che altramente non uscirebbero.* (Aq)

Piuma, Più-ma. [*Sf.*] *La penna più fine degli uccelli.* (*V.* Penna) *Lat.* pluma. *Gr.* πτίλον. (*Pluma* dal celt. brett. *plu* o *plun* che vale il medesimo. I Gallesi, secondo il Bullet, dissero *plu*, *pluf e plufyn*. In ted. *pflaumen*, in ant. sass. *plum*, in illir. *puh*, in isp. *pluma*, in franc. *plume* vagliono ancor piuma.) *Dant. Purg. 19. 105.* Un mese, e poco più, prova' io come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. Ant. 35. 2. 5.* Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Cr. 9. 86. 1.* Colui che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma e penne nere.

2 — Ogni penna. *Petr. son. 130.* Ma non ho, come tu, da volar piuma. *Dant. Purg. 24. 149.* Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte, e ben senti' muover la piuma. *Arrigh. 65.* Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

3 — Le Coltrici e lo Letto stesso. *Lat.* culcitra, cubile. *Gr.* στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. 47. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. 150. Vedrai te simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola e 'l sonno e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fosti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più che la terra e o un sasso vivo.

4 — Pelo [; *ma oggidì si userebbe in tal significato.*] *Lat.* pilus. *Gr.* θρίξ. *Dant. Purg.* 1. 42. Diss'ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

5 — * La prima lanugine. *Tass. Ger.* 1. 60. Tre anni son ch'è in guerra, e intempestiva Molle piuma dal mento appena usciva. *E* 3. 60. E sebben gli anni giovinetti sui Non gli vestian di piume ancor la guancia, Pur dava ec. (Br)

6 — *Per metaf. Petr. son.* 147. L'altro, coverto d'amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. 28. Ma qui convien ch'uom voli, Dico che l'ale snelle e con le piume Del gran disio, diretro a quel condotto.

7 —* *Dicesi* Esser di piuma, *fig. parlando di ordigni e vale Esser debole Buon. Fier.* 3. 2. 6. Gli argani son di piuma per l'impresa Del levarlo di quivi. (V)

8 —* *Fig.* Uccllo. *Bern. Rim.* 177. Discreto asinel mio, che già portasti Sopra gli omeri tuoi sì ricca piuma. (G. V.)

9 — * (Ar. Mes.) *Dicesi* Piuma o Piumino, *Quell'ornamento donnesco da capo, fatto di piume, la cui fabbricazione forma l'oggetto di un mestiere apposito; quegli che lo esercita vien chiamato* Piumajo. (A) (D. T.)

Piuma diff. da *Peluria. Peluria* ha due sensi: il pelino che rimau sulla carne agli uccelli pelati, e la prima lanugine che spunta sugli animali nel mettere le penne o i peli. La *peluria* degli uccelli non è *piuma* ancora; giacchè la *piuma* è la parte più delicata della penna; e qui penna non s'è ancora formata.

Piumaccetto, Piu-mac-cét-to. [*Sm.*] *dim. di* Piumaccio. [*Lo stesso che* Piumacciuolo. *V.*] *Lat.* pulvillus. *Gr.* προσκεφάλαιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l'altra ec., e appoggiatala sul piumaccetto.

Piumaccio, Piu-màc-cio. [*Sm. Guanciale da letto fatto di piume.*]—, Pimaccio, Primaccio, *sin. Lat.* pulvinus. *Gr.* προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna, figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec., un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre Sparso.

Piumacciuolo, Piu-mac-ciuò-lo [*Sm. dim. di* Piumaccio. *Picciolissimo guanciale.*]—, Piumaccetto, Pimacciuolo, Primacciolo, *sin. Lat.* pulvinulus.

2 — (Chir.) *Corpo molle, elastico, formato di pannolino e di cotone, ovvero di ammassi di filaccica, il quale prende varie forme secondo la figura de' luoghi ove si vuole applicare. Adoperato nelle medicature delle ferite delle piaghe, chiamasi anche* Stuello. Piumacciuolo *dicesi anche più comunemente quel guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo la emissione di sangue. Gli antichi adoperavano, invece di filacce, delle fine piume poste tra due pannolini; indi l'origine del nome.* (A) (A. O.) *Pasta Diz.* Piumacciuolo. È quel fardello di panno lino, o di cotone, che sogliono i cerusichi soprapporre ai loro tagli, o alle ferite prima di fasciarle, per fermare il sangue. Appresso di noi chiamasi Coscinetto o Cuscinetto. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nello staccare il piumacciuolo di sopra la ferita, il sangue subito ne uscì con violenza .... subito schizzò fuori il sangue, ec. (N)

3 — (Archi.) *Per simil.* [*così dicesi la Mensola, il Capitello ec. che sostiene qualche trave.*] *But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec., che sostiene qualche trave.

Piumaceo. * (Bot.) Piu-mà-ce-o. *Add. m. Ch'è fornito di barbe, come lo stelo d'una piuma. Lat.* plumosus. (A. O.)

Piumajo.* (Ar. Mes.) Piu-mà-jo. *Add. e sm. Colui che esercita l'arte di apparecchiar piume per ornamento donnesco o militare ec. V.* Piuma, §. 9. (D. T.)

Piumata, Piu-mà-ta. [*Sf.*] *Pallottola di piuma che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgarli. Cant. Carn.* 165. S'e' non gettano spesso la piumata, Son d'assai tedio, e di poco piacere.

2 — (Veter.) *Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d'umori dal capo.* (A)

Piumato, Piu-mà-to. *Add. m. Coperto di piuma. Lat.* plumatus. *Fior. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro che sogliono ingrassare i colombi, quelli che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, ovvero molle. *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

2 — Pieno di piume; [*meglio* Piumoso.] *Fr. Jac. T.* Guardate letto morbido D'esta penna piumato.

Piumetta. * (Bot.) Piu-mét-ta. *Sf. Quella parte dell'embrione che dà appoggio ai cotiledoni, e che nel seme sta ordinariamente piegata verso il centro di esso: nella germinazione si erge verso il cielo, e diventa il fusto della pianta nascente. Alcuni la chiamano* Piumicciuola. *Lat.* plumula, plantula. (O)

Piumicciuola.* (Bot.) Piu-mic-ciuò-la. *Sf. Lo stesso che* Piumetta. *V.* (O)

Piumino. (Ar. Mes.) Piu-mì-no. *Sm. Nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo, sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d'altre gioje. V.* Piuma, §. 9. (A)

2 — *Il fiocco da impolverare i capelli, fatto di piuma di cigno.* (A)

3 — *Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. V.* Oca, §. 3. (A)

Piumone. (Ar. Mes.) Piu-mó-ne. *Sm. Strumento per accotonare. Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cintol supremo ec., Attendiam volentieri accotonare. (*Qui in senso equivoco.*) (V)

Piumoso, Piu-mó-so. *Add. m. Pieno di piume o Di folte piume. Lat.* plumosus. *Salvin. Opp. Cacc.* Lungo, peloso collo nero muove, Ben piumoso, ma non però di sopra. (A)

2 — (B. A.) Piumoso *dicono gli scultori e i pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vasar.* Chi gli disordina vien a far che la pittura paja piuttosto un tappeto ..., che carne unita, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. (A) *Vas. Op.* 2. 10. Non fece gli occhi con quel bel girare, che fa il vivo, ec. e i capelli morbidi, e le barbe piumose. (G. V.)

3 —* (Bot.) Pappo piumoso: *Quello formato da peli ramosi a guisa delle barbe di una penna da scrivere.* Resta piumosa: *Quella che parimente è munita di peli delicati disposti a guisa di quelli d'una penna. Bertoloni.* (O)

Piune, * Più-ne. *Avv. V. A. Lo stesso che* Piue. *V. e di'* Più. *Franc. Barb.* 276. 20. E se gli avvien ch'alcune Galee trovi che piune Hanno di te la forza, Tornar in mar ti sforza. *But. Inf.* 16. 1. Nel tutto se ne è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piune cortesia, nè valore. (V) *Tratt. Virt. Mor.* E chi ne prende piune che legge non gli dona, egli manomette e rompe umana compagnia. (Cin)

Piuolo. (Ar. Mes.) Pi-uò-lo. [*Sm.*] *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* [*Altrimenti* Cavicchio, e Caviglio.—, Pirolo, *sin.*] (*V.* Caviglia.) *Lat.* paxillus. *Gr.* πάτταλος. (Dal celt. brett. *peul* che vale il medesimo. I Francesi dicono *pieu.*) *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gajo Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. » *Aver.* 1. 244. Gli antichi scrittori non fanno mai menzione nè di tavoletta per posarvi i piedi, nè di piuolo per sedervi sopra. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. Piuolo, quasi *piruolo*, dal greco πείρειν, forare. (N)

2 — [*Legno tondo e appuntato col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi.*] *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

3 —* *L'estremità del fusto d'un rocchetto o altro, che s'interna nei grani delle carielle.* (A)

4 — Scala a piuoli: *si dice quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio che a piuoli. *Valm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baja.

2 — *Per metaf. in sentimento equivoco* [*ed osceno, il* Membro virile.] *Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec., disse: ec. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere.

3 —* A piuolo. *Posto avverbial. A bada. V.* A piuolo. (A)

2 — *Onde dal legar le bestie al piuolo, diciamo proverbial.* Porre, Mettere o Tenere a piuolo, *e vagliono Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'è non conviene;* e Stare a piuolo, *che vale Aspettare oltre al convenevole.* [*V.* A piuolo, § 2.] *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi ch'io faccia in malora, se quel poltrone ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

Più presto. *Avv. V.* Più, §. 7, 14.

Piura.* (Zool.) Pi-ù-ra. *Sf. V. G. Lat.* pyura. (Da *pyon* pus, e *ura* coda.) *Genere di molluschi, che sembrano appartenere agli ascidiani: sono così denominati dall'avere la parte posteriore del loro corpo, ossia la coda, coperta d'un umore simile al pus.* (Aq)

Piura.* (Geog.) *Città del Perù.* (G)

Piuria. * (Chir.) Pi-u-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* pyuria. (Da *pyon* pus, e *uron* orina.) *Genere di malattia, caratterizzata da emissione purulenta, bianca, gialla, viscosa o mucosa e limacciosa, insieme all'orina, proveniente dalla vescica, dagli ureteri, o dalle reni ove risiede.* (Aq)

Piuttosto, Piut-tò-sto. *Avv. comp. Lo stesso che* Più tosto. *V.* Più, §. 7, 18 e 19. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d'un soldato. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile.» *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. (B)

2 — * E Piuttosto che no, *per* Anzi che no; *che scrivesi anche* Più tosto che no. *V.* Più, §. 7, 20. *Firenz. Asin.* 115. La mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò ec. (N)

Piuvicamente, Piu-vi-ca-mén-te. *Avv. V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Pubblicamente. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notajo.

Piuvicare, Piu-vi-cà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Pubblicare. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a' dì 21 di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese e piuvica la sua infamia.

Piuvicato, Piu-vi-cà-to. *Add. m. da* Piuvicare. *V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Pubblicato. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

Piuvico, Più-vi-co. *Add. m. V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Pubblico. *G. V. 7. 44. 4.* Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E 9. 242. 1.* Nel detto anno, a'di 12 del mese di Marzo, papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico dogio di Baviera. *Bocc. nov. 85. 18.* Oimè, ladro piuvico, fami tu questo?

Piuvvico,* Piùv-vi-co. *Add. m. V. contadinesca. Lo stesso che* Piuvico. *V. e di'* Pubblico. *Buon. Tanc. 1. 1.* Ell'è piuvvica infamia. *E Salvin. Annot. ivi:* Contadinesco modo storpiato o ironico, per dire *è pubblica voce e fama.* Gio. Villani e altri antichi dalla voce pubblico, per metatesi ovvero trasposizione di lettere *pubblico*, fecero più toscanizzandolo *piuvvico*; come *Plebano*, *Piovano*; *Plebe*, *Pieve*; *plumacium*, piumaccio. (N)

Piva. (Mus.) [*Sf. Strumento musicale campestre da fiato, che si costruisce e si suona come la cornamusa, se non che i suoni dolci e flautati di quella hanno un carattere particolare e sono men duri e men rochi de' suoni di questa. V.*] Cornamusa. *Lat.* tibia utricularis. (Dal celt. gall. *pib* o *piob* che ha questo fra gli altri sensi. Dicesi in ingl. *bag-pipe* cioè sacco-tubo da quella spezie di sampogna che riceve fiato da un sacco, il quale si gonfia.) *Petr. Uom. ill.* Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. rim. 2. 1.* Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza e virtù della piva.» *Buon. Fier. 2. 4. 7.* E cennammelle e timpani e di pive. *Salvin. Annot. ivi:* Pive, dal latino *tibiae.* (N)

2 — *E per metaf. Bellinc. son. 216.* Pive sgonfiate sono, al mio parere, I corpi nostri.

3 —* *Si dà anche nella musica tal nome a certe composizioni, nelle quali si cerca d' imitare l'effetto delle arie della piva, sonate da quelli che fanno ballare gli orsi. Tale effetto consiste nel far russare i bassi, i fagotti ed i corni in pedale, mentre le voci bianche del violino, dell' oboè ec. eseguiscono sugli acuti un canto campestre e montanaro.* (L)

4 — * *Ordinariamente si chiamano anco* Pive *le sonate d' organo di genere pastorale, che si usano nella festa di Natale, ed in allora l' organo perde talvolta il suo nome, per prendere quello della piva, di cui imita gli effetti, e si dice* Sonar la piva, *invece di* Sonar l' organo. (L)

Piviale. (Eccl.) Pi-vi-à-le. [*Sm.*] *Paramento o Ammanto sacerdotale* [*che copre le spalle, attaccasi al petto e scende fino alle piante. Ha un cappuccio che serviva un tempo a riparare il capo dalla pioggia, ma che oggi non serve più che d' ornamento, facendosi molto più ricco e lavorato del fondo del piviale. Le sue parti sono il Cappuccio, lo Stolone, o il Fregio, la Gioja o Giojello ch' è attaccato al fregio, con cui si affibbia il piviale, ed altre volte dicevasi Bottone.*] —, Pieviale, *sin. Lat.* pluvialis, pluviale. *V. il Du-Fresne.* (*Pluviale* o *pluvium*, secondo l'Amalt. onomast. diceasi una spezie di cappa, che *tempore pluvio gestabatur*; e passò quindi ad indicare una spezie di vestimento sacro.) *Burch. 1. 60.* Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale. » *Vas. Op. 2. 80.* Fece d' oro medesimamente a Papa Martino un bottone ch' egli teneva nel piviale. (G. V.)

Piviere. (Eccl.) Pi-vie-re. [*Sm. Altrimenti* Pivieri. *V. e di'* Pieve.] *Lat.* plebanatus. *G. V. 6. 40. 4.* E come ordinò il detto popolo le 'nsegne e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo. (*Così nel testo Dav.*) *Dant. Par. 16. 65.* Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio.» *Borgh. Vesc. Fior. 447.* Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro. (V)

2 — (Zool.) [*Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, distinti dal becco rigonfiato in sopra; ne' due terzi della sua lunghezza sono le fosse nasali che lo rendono più debole; vivono a schiere numerose ne' siti umidi dove battono la terra coi piedi per mettere in moto i vermi di cui si nutriscono. Lat.* charadrius.] (Dal franc. *pluviers* che vale il medesimo; e *pluviers* son detti, perchè compariscono in Francia, duranti le pioggie di autunno. Il Gesner li volea così chiamati *a pulvere*, benchè moltissimi altri uccelli polveratori abbian d'altronde il lor nome.) *Lib. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins. 156.* Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell' astore ec., di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio e nel piviere.

Pivo. *Add. e sm. Bardassa. V. viva nel gergo napolitano.* (Val uomo che serve ad altro uomo da sposa: e viene dal pers. *piv* che appunto sposa significa.) *Burch. 2. 74.* Rosel mio caro, o cherica appostolica, Il pivo tuo tornò l' altr' ier da Napoli. (Min) (N)

Pizia, * Pi-zi-a, Piziade. *N. pr. f. Salvin. Cas. 61.* E quella Piziade fiera, che buscato tiene Dal ben munto Simon vecchio, un talento. (N)

Pizia. * (Mit.) *La Profetessa di Apollo Pizio a Delfo. Alcuni dicono* Pitia. *Lat.* Pithia. (Mit) *Maff. Art. Mag. annichil. 1. 50.* Mettendo in moto il sangue e gli spiriti della Pizia. (N)

Pizia.* (Zool.) *Sf. Genere di molluschi conchiliferi, proposto da Ochen, il quale comprende lumache di forma vermicolare, o di serpe, per cui credette applicargli questo nome.* (Aq)

Pizii.* (Arche.) Pi-zi-i. *Add. e sm. V. e di'* Pitii o Pitici. (O)

Pizza, Piz-za. *Sf. Specie di focaccia.* (Dallo slavo *pitta* focaccia, come *balbezzare* da balbettare, ed *abezzo* da abete. In turco *pite* per *bide* val similmente pizza. Altri potrà cavare pizza dal gr. *piezo* io schiaccio, come appunto la focaccia dicesi ancora schiacciata.) *Car. Volg. Long. Am. 3.* Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. (Min) *E 1. 30.* La Cloe ec. metteva assai tempo a quagliar latte, a far pizze, e simili altre bisogne. (G. V.)

Pizzagallina. (Bot.) Piz-za-gal-li-na. *Sf. Pianta le cui foglie hanno qualche somiglianza coll' orecchie de' topi, e perciò detta anche* Orecchia di topo, *e da' botanici* Alsine media. (A)

Pizzarda.* (Zool.) Piz-zàr-da. *Sf. V.* Beccaccino o Coccolone. (Da *pizzo* che in molti luoghi d' Italia significa punta, e che viene dal ted. *spitze* di simil senso: e ciò per l' acutezza del becco di quest' uccello.) (A)

Pizzardella. (Zool.) Piz-zar-dèl-la. *Sf. Nome volgare di una specie di uccello dell' ordine de' trampolieri, frequente in Italia ne' confini de' laghi e degli stagni. Ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire; onde dagli antichi si chiamò* Capella cœlestis. *La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia. Lat.* scolopax gallinago. *Pino.* (A) (B)

Pizzicagnolo, Piz-zi-cà-gno-lo. [*Add. e sm. Colui*] *che vende* [*roba che pizzica, che stuzzica, come*] *salame, salume, cacio, e altri camangiari.* [*Detto forse da* Pizzicare. *Altrimenti* Lardaruolo. *Così chiamasi ancora Colui che esercita l' arte di salare, affumicare, preparare e cuocere le diverse parti del porco e del cignale.* —, Pizzicarolo, Pizzicajuolo, Pizzicaruolo, Pizzicheruolo, *sin.*] *Lat.* salsamentarius, salarius. *Gr.* ταριχοπώλης. (Checchè altri ne dica, parmi che i pizzicagnoli sien così detti dal vendere *a pezzi* i salami ed altri camangiari, a differenza di coloro che li vendono all' ingrosso. In celt. gall. *piosach* in pezzi. V. *pizzicare*, §. 6.) *Lib. Sagram.* Refajuoli e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V. 11. 52. 1.* Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ec. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc. 184.* Quindecima (*arte*) si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E 4. 4. 10.* Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol. 291.* Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli.

2 — * Vendere un libro al pizzicagnolo, Opera buona per il pizzicagnolo: *Espressioni che si usano per far intendere che Quel libro, Quell' opera non ha di buono altro che la carta, che si vende a peso per involtare i salumi.* (A)

Pizzicajuolo, * Piz-zi-ca-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pizzicagnolo. *V. Fabrin. Berg.* (O)

Pizzicalingua. * (Bot.) Piz-zi-ca-lin-gua. *Sf. Specie di coclearia, la cui radice è aromatica, acre, e viene adoperata come il pepe e simili aromi. Lat.* cochlearia armoracia Lin. (N)

Pizzicamorto, Piz-zi-ca-mòr-to. *Add. e sm. Becchino, Beccamorto. Garz. Piazz. 453. Berg.* (Min)

Pizzicante, Piz-zi-càn-te. [*Part. di* Pizzicare. *Che pizzica; ed in forza di add.*] *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad. 2. 82.* L' abate Pambo e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e pizzicanti.

Pizzicaquistioni, Piz-zi-ca-qui-sti-ó-ni. [*Add. e sost. com. comp. indecl. Che scrivesi anche* Pizzica quistioni. *V. A. V. e di'*] Accattabrighe. *Lat.* rixosus. *Gr.* φιλόνεικος. *Lib. son. 54.* O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il ghiaccio in sulla siepe.» (*L'ediz. del 1759 ha* pizzica quistioni.) (B) *Varch. Ercol. 1. 187.* E perchè molte volte si danno de' pensieri del Rosso, si chiamano ancora accattabrighe, beccaliti, e pizzica quistioni. (N)

Pizzicare, Piz-zi-cà-re. [*Att. Ferir col becco, proprio degli uccelli; altrimenti* Beccare *e*] Bezzicare. *Lat.* tundere. *Gr.* κόπτειν. (Da *bezzicare*, frequentativo di beccare. In ted. dicesi *picken*, in ingl. *to peck*, in celt. brett. *beka* o *bekat*, in isp. *picar*, in franc. *becqueter*, in provenz. *pitar*. In ingl. *peak* è ogni cosa di punta acuta: e nella stessa lingua *beak*, in gall. *beic*, in brett. *bec*, in isp. *pico*, in franc. *bec* vagliono becco.) *Fiamm. 5. 64.* Tizio ci è porto, per gravissimo esemplo di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola: ma non è alla mia somigliante; chè se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini, più forti che alcun rostro d' uccello. *Fior. Ital.* L' aguglia dall' altro lato, pizzicandolo, gli toglie l' orgoglio. *Burch. 1. 48.* E odo che ognindì fan concestoro, Perocchè pizzicato è lor la schiena Da quei che 'n Valcostura fan dimoro. » *Mach. Comp. Rizz.* Che ciascuno sia obbligato *in forma Camerae* a grattarsi quando gli pizzica. (G. V.)

2 — Far pizzicare, Indur pizzicore. *Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

3 — * Dar pizzico. *V. comunissima in tutta Italia, tanto nell' att. quanto nella signif. neutra. V.* Pizzico. *Lat.* extremis digitis comprimere, vellicare. (In pers. *bœchsiden*, in isp. *pellizcar* e presso il popolo *pizcar*, in gall. *pioc*, in ingl. *to pinch*, in franc. *pincer*, in ted. *pfetzen*. V. *pizzico.*) (N)

4 — *N. ass. Dicesi del Mordicare che fa la rogna, o cosa simile, che t' induca a grattare. Lat.* prurire. *Gr.* κνήθεσθαι. *Varch. Ercol. 58.* I Toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito. *Bern. Orl. 1. 24. 21.* Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciata stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

5 — *E fig. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Menz. sat. 4.* E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre non cura.

6 — *Dicesi* Pizzicare di checchessia, *e vale Averne qualche poco,* [*Sentire e tenere, Aver sapore di alcuna cosa; onde* Pizzicar del briccone, del furbo, *o altro simile. In tali espressioni, il verbo* Pizzicare *modera l' ingiuria, come se si dicesse Aver un poco del briccone, del furbo ec. e non essere affatto tale.*] (V. *pizzico.*) *Varch. Stor. 8. 211.* Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d'eresia, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 200.* Il mio con voi bizzarro, non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonia. *Alleg. 107.* Per dirl' a voi, che pizzicate d' astrologo, ec. *Malm. 1. 27.* Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett. 2. 36.* Ha un appetito così grande, che pizzica di fame. » *Car. Lett. ined.*

2. 259. Il che mi fa credere che pizzica ancora di poesia, e che pra-
tica più volentieri con le Muse che con le streghe. *(Qui sembra aver*
qualche varietà, ed anzichè alcun poco di poesia, par che valga
L'ama, La predilige.) (Pe)
2 — *Ed anche* Cominciare a essere o Essere alquanto *Min. Malm.*
Il tale è stato tanto tempo in Firenze, che ei pizzica di Fiorentino. (A)
7 — *Dicesi* Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, *e simili*, e
vagliono *Io sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv. 3. 92.*
E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi che cogli artigli e poi col
tosco Il leon te le gratti.
8 — * *N. pass. nel primo signif.* (In ingl. *to pek.*) *Fav. Esop. 13.*
(Firenze 1818.) Lo pescie s' aperse per mezzo. La cornacchia v' era
presso, e preselosi per se, e pizzicollosi. (Pr)
9 — *Proverb.* Grattare *o simili* dove pizzica altrui = *Trattar di quelle*
cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui a cui si
discorre. Ciriff. Calv. 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove
pizzica loro.
10 — (Milit.) *Molestare, Tribolare con deboli ma continui assalti il*
nemico. Segni. Spinti settanta, o ottanta cavalli, comandò, che piz-
zicassino il campo, e riconoscessino gl'inimici. *Bentiv.* Giunsero prima
gli archibugieri a pizzicare il nemico..... e scaricata la grandine de' loro
tiri, diedero luogo all' urto delle lance. *Ms. Ugo Caciot.* Pizzicare la
coda d' un esercito è quando alcuni pochi soldati della vanguardia del-
l' altro cominciano a tirare a retroguardia dell'esercito nemico. (Gr)
Pizzicarolo, Piz-zi-ca-rò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pizzicagnolo. *V.*
Red. Lett. 5. 85. Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rivoltato
altra cosa molto più vile del pepe. (A) *Capor. Com. La Nin. 2.*
5., Red. tom 4. Berg. (Min) *Red. Lett. 5. 258.* Capiterà mai nelle
mani di qualche erudito pizzicagnolo o pizzicarolo che costì in Roma
voi vi sogliate dire ec. (N)
Pizzicaruolo, Piz-zi-ca-ruò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Pizzicagnolo.
V. Maur. rim. burl. 1. 180. Tal, che già fu pizzicaruolo o oste,
Or è gentile; e tal, che già poch' anni Gridava calde allesse e calde
arroste, ec. (A) (B)
Pizzicata, * Piz-zi-cà-ta. *Sf. Il pizzicare. Facc.* (O)
2 — * *Dicesi in modo familiare e fiorentino* Aver della pizzicata, *e*
vale Aver la rogna. (A)
3 — (Mus.) *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fier. 4. 1. 2.* E
tu intanto Accorda 'l suono, e dà due pizzicate.» *E Salvin. Annot.*
ivi: Pizzicate, cioè pizzicottate. (N)
4 — (Farm.) *Sorta di confezione minutissima. Red. lett. 1. 125.* Se
non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno
del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere
farla confettare in foggia di pizzicata, ec. » *Bardi.* E gli sminuzza
con atto maligno Che pareau pizzicata di Fuligno. (A) *Red. nel Diz.*
di A. Pasta. Due cucchiajate di pizzicata di sena, o di meccoacan
prese avanti pasto fanno l' effetto di muovere il corpo. (N)
2 — *E fig. Malm. 6. 57.* Chi, per la pizzicata che produce Il
luogo, fa tragedie in sul cappotto.
Pizzicato, * Piz-zi-cà-to. *Add. m. da* Pizzicare. *V.* (O)
2 — * (Mus.) *Termine usato nelle Parti d'istrumenti da arco, e si-*
gnifica che le Note talmente segnate, o con l'abbreviatura pizz.,
non si sonano coll' arco, ma si pizzicano col dito; le parole col-
l' arco, *o semplicemente* arco, *indicano il sito, ove si torna a so-*
nare come prima. (L)
Pizzicatopo. * (Bot.) Piz-zi-ca-tò-po. *Sm. Arbusto a foglie coriacee*
sempre verdi pungenti. Lat. ilex aquifolium Lin. (N)
Pizzicheria, Piz-zi-che-rì-a. *Sf. Cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* Omic-
ciatto ch' aperse bottega di pizzicheria. (A)
Pizzicheruolo, Piz-zi-che-ruò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pizzica-
gnolo. *V. Franc. Sacch. nov. 198.* Era peravventura rimasto nella
chiesa uno Juccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene che egli è
pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati Minori.
Pizzichina, * Piz-zi-chì-na. *Sf. V. del popolo fiorentino, al pari che*
Pizzicata, *in senso di rogna.* (A)
Pizzico, Piz-zi-co. [*Sm.*] *Lo strignere in un tratto la carne altrui con*
due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto *e* Pulcesecca. (Dallo
spagn. popolare *pizco* che vale il medesimo, e che sembra nato da
sinc. *di pellizco*: e questo forse dal lat. *pellis* pelle, e *strictio* pri-
mitivo di *constrictio* stringimento. Secondo il Muratori, vien dal ri-
spettivo verbo pizzicare, e questo da *pizzicare* in senso di bezzica-
re. In pers. *bœchsi*, in celt. gall. *pioc*, in ingl. *pinch*, in franc.
pinçon, in ted. *pfetzung* vagliono ancor pizzico.) *Tratt. gov. fam.*
37. Guarda come il grifone guarda l' oro, difendendolo con unghio-
ni e pizzichi. *(Qui per simil.) Cant. Carn. 196.* Del liuto al tem-
po andiamo Col pugnal, culate e stiaffi, Or con pizzichi, or con
graffi, Ed in terra un distendiamo.
2 — *Onde* Dare un pizzico = *Pizzicare. Car. Volg. Long. Am.*
1. 31. O le dava un pizzico per le gambe, o la tirava per un lembo
della sua gonnella. (Min) (G. V.)
2 — Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le pun-
te delle dita congiunte insieme, *come si fa del sale, del pepe, e si-*
mili. Lat. pugillus. *Gr.* δράξ. *Pallad. Marz. 14.* E pogna in luogo
letaminato e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico. » *Bart.*
As. 2. 103. Un pizzico di farina era un gran presente. (G.V.)
3 — * Usare il pizzico, *parlandosi di Giuoco, vale Far gl' inviti,*
specialmente a principio di poca somma e non con tutto il pugno o
la mano, come si fa poi nell' invitar di nuovo. (A)
Pizzicore, Piz-zi-có-re. [*Sm.*] *Quel mordicamento che si produce col*
solleticare i nervi della cute; [*o che per la vita fa altrui la rogna o*
altro simil malore. Il Pizzicore è fastidioso, gagliardo, grande, im-
portuno, incessante, insopportabile, molesto, veemente ec. *Altri-*
menti Prurito, Prudore, Prudura, *ec.*] *Lat.* pruritus, prurigo. *Gr.*
κνηθμός, κνῆσις. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un
corpo forte, che gli nascono bolle e pizzicore, le quali non passano
in profondo. *Pass. 310.* E che grattino loro il pizzicore degli orec-
chi. *Dant. Inf. 29. 81.* Come ciascun menava spesso il morso Del-
l' unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più
soccorso. *Red. Cons. 1. 62.* Con importuno pizzicore giorno e notte
lo consuma e lo tormenta.
2 — *Per metaf.* [Stimolo del senso, Sensualità.] *Tratt. Giamb.* Nasce
la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne,
e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. Past. fid. 1. 1.* Non
è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.» *(Qui*
modo proverb.) (N)
3 —* *Dicesi in proverb.* È altro che pizzicore, *a significare Che una tale*
azione è più peccaminosa di quello che altri supponesse, Che una
cosa è maggiore di quel che credesse. Fortig. Ricc. 7. 76. Ma rin-
negar per esso e Cristo e Santi, È altro, Ferraù, che pizzicore. (G.V.)
Pizzicottata, Piz-zi-cot-tà-ta. *Sf. Pizzicata, Tasteggio stringente,*
Palpeggiatina che dà dolore. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 2. Pizzi-
cate, cioè pizzicottate, col plettro dell' ugna e delle dita; strimpel-
late, come si fa sulla chitarra. (A) (N)
Pizzicotto, Piz-zi-còt-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Pizzico *in entrambi i si-*
gnificati, [*ma più spesso nel secondo.*] *Malm. 5. 38.* E mediante un
certo pizzicore Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.
2 — *E per simil.* [*nel primo sign. di* Pizzico.] *Ciriff. Calv. 3. 79.* Io
te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti.
Pizzighettone. * (Geog.) Piz-zi-ghet-tó-ne. *Fortezza del regno Lom-*
bardo-Veneto, sull' Adda. (G)
Pizziri. (Bot.) Piz-zi-ri. *Sm. Droga la quale sembra essere il frutto*
d' una specie d' alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata
convessa, e da una parte piano, con solco longitudinale in mezzo.
Dicesi anche Pizziri di montagna, *e nelle officine* Pecurim. *Lat.*
laurus pecurim. (Così detto per similitudine al seme di lino, che gli
Arabi chiamano *bezyr* o *bezr*: e questo nome essi danno anche a'
semi di altre erbe.) (A)
Pizzo, Pìz-zo. *Sm. Barbetta, Nappo, ossia Più fili di barba che al-*
cuni si lascian sul mento. (Così detto dal suo terminare in punta.
V. *pizzuto.*) *Sacc. rim. 2. 117.* Che il pizzo e le basette eran de-
coro Mostra ec., E tanto più che, uniti tra di loro, L' uno per
ritto e l' altro per traverso, Facevano un T che volea dir tesoro.
Fag. Rim. E solo stia dal mento Un venerabil pizzo spenzolone. *Bisc.*
Annot. ivi. Pizzo, nappo, in significato di barbetta. (A) (B)
2 — Fare il pizzo = *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che di-*
cesi anche Far pepe, *come fa chi spruzzolandolo ne sparge un poco-*
lino. Forse dal lat. pinsere. (Più probabilmente dall' ar. *beiz* ingiu-
ria. In ebr. *buz* beffa, derisione.) (*V.* Fare il pizzo.) (A)
3 — (Ar. Mes.) Merletto, Trina. (Dal ted. *spitze* che vale il mede-
simo.) *Dat. Disf. Cacc. 99.* Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo
'Tra' parasiti suoi, che gli fanno ala, Quel ricco agiato e d' ogni
ben satollo. (B)
Pizzo. * (Geog.) *Città del regno di Napoli, nella Calabria Ult. 2.* (G)
Pizzocchero, Piz-zòc-che-ro. *Add. e sm. V. e di'* Pinzochero. *Bisc.*
Annot. Fag. Pizzo, nappo in significato di barbetta, onde forse è
derivata la voce pizzocchero. (A) *Tass. Dial. il Gonz. Berg.* (Min)
Pizzuto, Piz-zù-to. *Add. m. V. e di'* Pinzuto, *cioè* Acuto. (Dal ted.
spitze punta: ed in questo senso i Napolitani ritengono la parola
pizzo) *Lall. En. Trav. 3. 157.* E con un legno ec. Fatto nel fo-
colar sodo e pizzuto. (Min) (N)
Placa. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago nelle Cicladi meridionali.* (G)
Placabile, Pla-cà-bi-le. *Add. com. Atto a esser placato, e Che si placa.*
Lat. placabilis. *Gr.* εὐίλατος. *Annot. Vang.* La lingua ch' è placa-
bile, è legno di vita; e quella che è immoderata e scostumata, ab-
batte lo spirito. *Sen. ben. Varch. 6. 28.* Egli sia placabile a cia-
scuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv. 3. 85.* O be-
nigno Gesù, deh sii placabile.
2 — * Atto a placare, Che può placare. *Omel. S. Greg. 2. 232.* Sa-
crifichiamo nel suo altare l' ostia placabile, conoscianci non poter
contendere con lui nel giudicio. *E 234.* Nessun di passò che non
offerisse all' onnipotente Iddio placabile sacrificio. (*Il lat. ha:* ho-
stiam placationis.) (Pr)
3 — [*Onde fu detto* L'anno placabile del Signore *per*] *Anno di remissione.*
Mor. S. Greg. Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore.
Placabilità, Pla-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Placabile. *Disposizione a pla-*
camento. Toscanell. Arm. Fam. Berg. (Min)
Placabilmente, Pla-ca-bil-mén-te. *Avv. In maniera placabile, Da po-*
tersi placare. Lat. placate, placide. *Gr.* πρᾴως, ἐξιλασμένως.
Placagnodiangi. * (St. Nat.) Pla-ca-gno-di-àn-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.*
placagnodiangia. (Da *plax* crosta, *agnos* puro, *dia* a traverso, e
angos vaso.) *Spalti semipellucidi, con tessitura interna striata e con*
figura crustacea. (Aq)
Placagnoscuri.* (Zool.) Pla-ca-gno-scù-ri. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* placa-
gnobscura. (Dal gr. *plax* crosta, e *agnos* pura; e dal lat. *obscurus*
oscuro.) *Spalti crustacei opachi, d' interna irregolare struttura.* (Aq)
Placamento, Pla-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il placare,* [*Il placarsi.* —, Placa-
zione, *sin.*] *Lat.* placamen, placamentum. *Gr.* ἐξίλασμα, μειλικτήριον.
Tac. Dav. Stor. 1. 258. Tutte le città ec. gl'incontravano in pri-
cissione co' magistrati, e le donne e' fanciulli prostrati, raccoman-
dandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace
da chi non facea guerra.
Placante, * Pla-càn-te. *Part. di* Placare. *Che placa. V. di reg.* (O)
Placare, Pla-cà-re. [*Att.*] *Mitigare, Raddolcire, Quietare,* [*Mode-*
rare, Modificare, Alleggerire, Attutire, Lenire, Rattemperare,
Temperare.] *Lat.* placare. *Gr.* ἐξιλάσκεσθαι. (Giusta l'opinione co-
mune, *placare* vien da *placere*, ed equivale a render piacevole, be-
nigno, propizio. In celt. gall. *plaic* ammenda, espiazione.) *Cavalc.*
Frutt. ling. Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. De-*

clam. Il padre della giovane subito lo placasti e piegasti, e di me non ti curasti.

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Par. 16.* E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

3 — * Consolarsi. *Dant. Inf. 11.* Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza; onde il perverso Che cadde di quassù, laggiù si placa. (N)

Placare diff. da *Calmare*, *Quietare*, *Sedare*, *Mitigare*, *Raddolcire*. *Placare* è Far che alcuno, dalla ragione persuaso o da satisfazione appagato, cessi interamente dai trasporti dello sdegno, della collera ec. Esso è opposto di *Sdegnare*, *Incollerire* ec., si riferisce principalmente al morale; e solo in via metaforica si applica qualche volta al fisico. *Mitigare* e *Raddolcire* sono i mezzi come *Placare*, e non il *Placare* stesso. *Calmare* è Dare la calma alle cose, o alle persone che sono agitate e conturbate. Esso è opposto di *Agitare*, *Turbare*; si applica tanto al fisico che al morale; nè si può *calmare* un uomo trasportato da violenta passione se prima non è *placato*. *Quietare* è propriamente opposto di *Muovere*; e solo quando si riferisce al morale, può prendere le nozioni di *Calmare* o di *Sedare*. *Sedare* si applica con proprietà agli strepiti, ai tumulti, e simili, per farli cessare; e per affinità fu impiegato in luogo di *Quietare*, *Calmare* ec.

Placatissimo, Pla-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Placato. *Lat.* placatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

Placato, Pla-cà-to. *Add. m. da* Placare. *Lat.* placatus. *Gr.* ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann. 16. 235.* Gli avea domandati non d' altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

Placatore, Pla-ca-tó-re. *Verb. m. di* Placare. *Che placa. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Placatorio, Pla-ca-tò-[illegible]

Placatrice, Pla-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Placare. *Che placa. Grill. Lett. vol. 2. Berg.* (Min)

Placazione, Pla-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Placamento. *V.*] *Lat.* placatio, placabilitas. *Gr.* ἐξίλασμα. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima e impurissima ec. levò.

Placchè. * (Ar. Mes.) *Sm. V. Franc. Quella doppiatura che si fa applicando una lastra d'argento sopra una di rame, di ferro, o di acciajo e tenendo col laminatojo una lamina della sottigliezza che si vuole. Le doppiature d' oro e di platino prendono anche lo stesso nome.* (In franc. *plaqué*, dal gr *plax*, *placos* tavola larga, qual siasi cosa piana. Il Bullet ha il brett. *placq* nello stesso senso del franc. *plaque* piastra.) (D. T.)

Placebo, Pla-cè-bo. *V. L.* [*bassa, e poco usata,*] *che forma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come* Andare a placebo, Cantar placebo, *e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire: mio siri, dici vero.

Placenta. (Anat.) Pla-cèn-ta. [*Sf.*] *Massa* [*vascolare cellulosa, greve, schiacciata e circolare,*] *che formasi nell'utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto;* [*Detta quindi anco* Seconda, e Secondina. *Taluni la chiamano* Placenta uterina. *Fu così detta dalla sua forma, rassomigliando ad una focaccia, che in latino dicesi* placenta.] *Lat.* placenta. (In gr. *plax*, *placos* val tavola larga, ed in generale ogni cosa piana. Indi *placus*, *placuntos* focaccia, schiacciata, ond' è il lat. *placenta*, che è stato poi volto al senso anatomico.) *Red. Cons. 1. 149.* Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett. 2. 172.* Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

2 — * (Med.) Placenta febbrile. *Nome che dà qualche patologo alla tumefazione di certi visceri, e particolarmente a quella della milza, nelle febbri intermittenti che durano da lungo tempo.* (O)

3 — (Bot.) *Nome dato da' botanici alle pareti interne dell' ovario alle quali sono attaccati i piccioli semi, e ciò perchè ne' vegetali adempie gli offici della placenta degli animali: da essa procede il cordone ombelicale, che dà la comunicazione del seme colla pianta madre. Mirbel chiama quest' organo* Placentario, *Richard* Trofospermo, *Link* Spermoforo, *ed altri* Ricettacolo de' semi. (A) (Aq)

Placentazione. * (Bot.) Pla-cen-ta-zió-ne. *Sf. Termine col quale Linneo ha voluto esprimere non la disposizione, la struttura od il luogo che occupa nel frutto la placenta; ma sì la disposizione de' cotiledoni all' atto ed al tempo preciso che il seme germoglia.* (O)

Placente. * (Zool.) Pla-cèn-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* placentae. *Nome di una sezione di echinodermi, del genere* cataristes *stabilita da Klein, la quale comprende le specie che presentano la forma d'una placenta.* (Aq)

Placentia.* (Geog.) Pla-cèn-ti-a. *Fiume e città di Spagna.* (G)

Placentula. * (Zool.) Pla-cèn-tu-la. *Sf. V. G. Lat.* placentula. (V. *Placenta.*) *Genere di molluschi conchiliferi, così denominati dal presentarsi compressi a modo di una piccola placenta o focaccia.* (Aq)

Placenza, * Pla-cèn-za. *Sf. V. A. V. e di* Piacenza. (Dal lat. *placere* piacere. Per altro *placentia* vale in lat. adulazione, compiacimento.) *Rim. Ant. Meo di Mocata de' Maconi, da Siena presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Este. Così m' este in placenza ed in volere. (V)

Placere,* Pla-cé-re. *Sm. V. A. V. e di* Piacere. *Bemb. Pros. 1. 37.* Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Guittone, e molti altri ec. e Blasmo e Placere e Meo e Deo dissero assai sovente. (V)

Vocab. V.

Placet. * (Eccl.) *V. L. Usato come sm. Chiamasi* Regio placet, *la Permissione che l' autorità civile impartisce ai brevi ed alle bolle pontificie, perchè abbian vigore nel proprio Stato.* (Ber) (N)

Placia.* (Geog.) Plà-ci-a. *Antica città della Misia.* (G)

Placiana.* (Mit.) Pla-ci-à-na. *Agg. dato a Cibele, perchè onorata in Placia.* (Mit)

Placibilità, * Pla-ci-bi-li-tà. *Sf. Piacimento.* —, Placibilitade, Placibilitate, *sin. Ott. Comm. Dant. Purg. 317.* L'appetito intelligibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere si è amore. (G. V.)

Placida, * Plà-ci-da. *N. pr. f. Lat.* Placida. (B)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Venere a Roma, invocata dagli amanti stizziti, per rappattumarsi.* (Mit)

Placidamente, Pla-ci-da-mén-te. *Avv. Piacevolmente, Quietamente. Lat.* placide, quiete. *Gr.* πράως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp. 94.* Così viene a crescer nel vaso placidamente l'argento. *Red. Ditir. 13.* Un rio di latte in dolce foggia e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

Placidezza, Pla-ci-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Placido. [*Qualità e Stato di ciò ch' è placido; Calma, Tranquillità, Quiete.* —, Placidità, *sin.*] *Lat.* placiditas, lenitas. *Gr.* πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

Placidia, * Pla-cì-di-a. *N. pr. f. Lat.* Placidia. (Dal lat. *placidus* placido.)—Galla. *Figlia di Teodosio il Grande, moglie di Ataulfo; poi di Costanzo, imperatrice e madre di Onoria e Valentiniano.* (B) (O)

Placidiano,* Pla-ci-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Placidianus. (Da *Placidio.*) — *Gladiatore di cui parla Orazio.* (B) (Mit)

Placidio, * Pla-cì-di-o. *N. pr. m.* (V. *Placidia.*)—Giulio. *Tribuno di una coorte che trasse in carcere l' imperatore Vitellio.* (Mit)

Placidissimamente, Pla-ci-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Placidamente. *Red. Oss. an. 117.* I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.» *Bart. As. 2. 32.* Con esso queste parole in bocca placidissimamente spirò. (G. V.)

Placidissimo, [illegible] [*Add. m.*] *superl. di* Placido. *Lat.* mitissimus, tranquillissimus. *Gr.* ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. Ben. Varch. 7. 18.* Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim. 46.* O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

Placidità, Pla-ci-di-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Placidezza. *V. Lib. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

Placido, Plà-ci-do. *Add.* [*m. Non agitato, Non commosso da passione; Mansueto, Mite,*] *Quieto, Piacevole. Lat.* placidus. *Gr.* πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma àncora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son. 314.* Dolci durezze e placide repulse.

2 —* (Mit.) *Nome dato ad alcuni Termini di Giove, il cui volto indicava bontà dignitosa.* (Mit)

Placido.* *N. pr. m. Lat.* Placidus. (B)

Placintio.* (Bot.) Pla-cìn-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* placinthium. (Da *placus* focaccia.) *Sotto-genere di licheni, il quale comprende le specie che hanno il tallo sotto la forma d' una piccola focaccia.* (Aq)

Placitare, Pla-ci-tà-re. *Att. Tenere il placito, Inveire contra il reo per autorità e ragione del fisco.* (Dal celt. gall. *plaic* ammenda, quasi voglia dirsi inveir contra il reo per convincerlo di colpa, di cui si esiga l' ammenda.) *Querin. Giurisprudenza senza difetti. Berg.* (Min)

2 — Biasimare, Tacciare, Diffamare. *Davil. Guerr. civ. 7. Berg.* (Min)

Placite. (Min.) Pla-ci-te. [*Sm.*] *Spezie d' allume. Ricett. Fior. 14.* Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, il plintite.

Placito, Plà-ci-to. *Sm. Beneplacito, Balìa, Volere, e talvolta Parere. Galil. Postil. vol. 3. pag. 97.* Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. lib. 2. cap. 6. pagina 49. (Vinegia 1551.)* E tutte l'altre usanze, che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi, ec. Ricercasi in somma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa, che quei primi fussino .... ignoranti .... Onde essere sconvenevol cosa a stare ai loro placiti. (A) (B)

2 — Piato, Lite, Disputa di causa criminale. (Negli scrittori de' bassi tempi trovasi *placitum* per discussione giudiziaria, su la quale il giudice emette il decreto, che in tempi migliori dicevasi *placitum.*) *Min. Malm.* (A)

Placo.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* placus. (Da *placus* focaccia.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, da Laureiro stabilito nella singenesia poligamia superflua, ed indi riunito al genere* Baccharis, *il cui sugo serve agli abitanti della Cochinchina per condire le focacce.* (Aq) (N)

Placobranchio.* (Zool.) Pla-co-bràn-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* placobranchius. (Da *plax*, *placos* tavola larga, e *ta branchia* le branchie.) *Genere di molluschi gasteropodi, il quale, fra gli altri caratteri, presenta larghe branchie di color verde.* (Aq)

Placodio. * (Bot.) Pla-cò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* placodion. (Da *plax* larga tavola, o cosa larga in generale, onde *placodes* che ha forma di tavola, di crosta, o di altra cosa piana.) *Nuovo genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali si presentano sotto la forma d' un' espansione crustacea.* (Aq)

2 —* *Altro genere di piante della famiglia de' licheni, le quali presentano il tallo orbicolare compresso a modo di una piccola tavola.* (Aq)

Placomio.* (Bot.) Pla-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* placomium. (Da *plax*, *placos* tavola, cosa larga e piana.) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti, così denominato dal suo carattere essenziale, cioè dal suo fusto compresso, distico e ramosissimo, colle ultime ramificazioni pettinate ed uncinate, con cassette laterali e seminelle nude alle estremità.* (Aq)

Placomo.* (Zool.) Plà-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* placomus. (V. *Placomio.*) *Genere di polipi, caratterizzati da un fusto fibroso-lignoso con verruche sporgenti alla sua superficie.* (Aq)

Placonzio.* (Bot.) Pla-còn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* placontium. (Da *placus, placuntos* placenta.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossidee, le quali si distinguono per un peritecio sottile, depresso; in prima chiuso, che poi si apre alla sommità per molte fenditure irregolari, e che contiene delle seminelle, facendo così l' ufficio di piccola placenta.* (Aq)

Placuna.* (Zool.) Pla-cù-na. *Sf. V. G. Lat.* placuna. (Da *placus* focaccia.) *Genere di testacei della classe de' bivalvi irregolari e della famiglia delle ostracee, che han la conchiglia appianata e rotonda a foggia di focaccia.* (Aq)

Pladarei. * (Geog.) Pla-da-rè-i. *Antichi popoli settentrionali d' Europa.* (Mit)

Pladarote. * (Chir.) Pla-da-rò-te. *Add. com. V. G. Lat.* pladarotes. (Da *pladaros* umidissimo.) *Epiteto delle caruncole o verruchette cornee che nascono nell' interna superficie delle palpebre, ed eccitano copiosa lagrimazione.* (Aq)

Pladda.* (Geog.) *Isoletta della Scozia.* (G)

Pladoroma.* (Chir.) Pla-dò-ro-ma. *Sf. V. G. Lat.* pladoroma. *Lo stesso che* Pladorosi. *V.* (Aq)

Pladorosi.* (Chir.) Pla-dò-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* pladorosis. (Da *pladaros* umidissimo, immollato.) *Tumore cistico molle con raccolta d' una sostanza corrotta.* —, Pladoroma, *sin.* (Aq)

Plaga. [*Sf.*] *V. L. Clima, Zona. Lat.* plaga. *Gr.* κλίμα. (*Plaga* de' Latini, secondo l' opinione comune, procede dal gr. *plax, placos* ogni cosa larga, sia terra, sia collezione di acque, od altro. Taluno potrà aver ricorso all' ebr. *pelegh* sezione, porzione, quasi *piaga* abbia preso a chiamarsi una data porzione di terra, di mare o di cielo.) *Dant. Par. 13. 4.* Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E 23. 11.* Così la donna mia si stava eretta E attenta, rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g. 6. f. 8.* Ed erano queste piagge, quando alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec., e [illegible] assai d' arbori fruttiferi piene, ec.

2 —* (Geog.) *Con questo nome s' indica ora un* [illegible] *verso una riviera stesa in linea retta senza che vi sia nè rada, nè porto, nè alcun capo apparente, in cui i vascelli esser possano in sicurezza.* (V. l' etim. del §. precedente. In basco ed in Ispagn. *playa* val riva di mare.) (G)

Plaga diff. da *Clima, Zona. Plaga* indica l' Esposizione di qualche luogo verso i punti cardinali del globo. *Clima* è Spazio di terra e di cielo contenuto da due paralelli, tanto distinti tra loro, che il maggior dì dell' uno avanzi quello dell' altro d' una mezz' ora. E volgarmente s' applica ad ogni regione del globo, non tanto per indicare la differenza della durata del giorno che l' una ha rispetto all' altra, quanto anche per dinotare le variazioni delle stagioni, delle temperature, delle produzioni del terreno, senza riguardo alcuno alla maggiore o minore lunghezza del giorno. *Zona* dicesi ciascuna Fascia in cui si concepisce diviso il globo celeste e terraqueo, per indicare le variazioni di calore che si provano nelle varie regioni della terra, secondo che si discostano dall' equatore.

Plagale. (Mus.) Pla-gà-le. *Add. com. I numeri pari degli otto modi antichi si chiamarono* Plagali, *i dispari* Autentici. *Gian.* (B)

Plagasia.* (Zool.) Pla-gà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* plagasia. (Da *plaga* dor. per *plege* percossa.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' quadrilateri, i quali si distinguono per una testa quasi quadrata ed alquanto ristretta alle due estremità, da un corpo appianato, e da zampe compresse.* (Aq)

Plagente,* Pla-gèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Piacente. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. canz. 9.* Vostra cera plagente ec. M' incalcia fortemente. (V)

Plagenza, * Pla-gèn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Piacenza. *Rim. ant. Dant. Majan. 78.* Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza m' avesse savore. (V)

Plagere, * Pla-gé-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Piacere. *Nom. Rim. Ant. F. R. Meo Abbracciav. canz. 30.* Però vorria vi fuss' a plagere Me servendo tenere. *(Così spesso gli antichi.)* (V)

Plagianto. * (Bot.) Pla-gi-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* plagianthus. (Da *plagios* trasversale, e *anthos* fiore.) *Albero della Nuova Zelanda, che forma un genere nella famiglia delle bombacee e nella monadelfia dodecandria: è così denominato dalla conformazione de' suoi fiori che hanno una corolla di cinque petali, due de' quali più ravvicinati fra loro, sì che sembrano posti trasversalmente nel fiore.* (Aq)

Plagiario. (Leg.) Pla-gi-à-ri-o. *Add. e sm. Reo di plagio, Caduto sotto le pene della legge plagiaria, ch' era una legge Fabia, e condannava ad ammenda pecuniaria.* (A) (O)

2 — (Filol.) *Per simil. Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprii. Lami Dial.* Non lo stimando capace di volere tacere il nome di quell' autore, ed essere plagiario. (A)

Plagiaulo. * (Mus.) Pla-gi-à-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* plagiaulos. (Da *plagios* obbliquo, e *avlos* flauto.) *Sorta di flauto obliquo o curvo, inventato da' Libii; diverso dal Frigio che era diritto.* (Aq)

Plagiere,* Pla-gié-re. *Sm. V. A. V. e di'* Piacere. *Nom. Rim. ant. Dant. Majan. 72.* Ed eo di core più v' amo, che Pare *(Paride)* Non fece Alena *(Elena)* con lo gran plagiere. (V)

Plagimioni. * (Zool.) Pla-gi-mi-ó-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* plagimyona. (Da *ta plagia* i fianchi, e *myon* muscolo.) *Nome imposto da Latreille alla seconda sezione del primo ordine de' molluschi conchiliferi, che comprende la sola famiglia delle arcacee, distinta dai muscoli lateralmente inseriti.* (Aq)

Plagio. (Leg.) Plà-gi-o. *Sm. V. L. Delitto di chi comprava un uomo libero e lo teneva o vendeva per servo; o di chi persuadeva ad un servo di fuggire dal suo padrone, per comperarlo, venderlo o donarlo altrui.* (*Plagium* dal gr. *plagios* obbliquo, e metaforicamente doloso, fraudolento.) (A) *Pasqualigo Giuris. Cr. Berg.* (O)

2 — (Filol.) *Oggidì si dice del furto che si fa degli scritti altrui, e del farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro.* (A) *Lett. di M. Fontanini dagli Elisii. Berg.* (O)

Plagiofilaci. * (Filol.) Pla-gio-fi-la-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* plagiophylaces. (Da *plagios* obbliquo, e *phylax, phylacos* custode.) *Uffiziali negli eserciti bizantini, incaricati di custodire e difendere il fianco della prima linea.* (Aq)

Plagiola. * (Zool.) Pla-gi-o-la. *Sf. V. G. Lat.* plagiola. (Da *plagios* obbliquo.) *Nome d' una sezione, o sottogenere, delle obliquarie, la quale comprende le specie che presentano l' asse estramediale, i denti lamellari curvi, come anche il ligamento.* (Aq)

Plagioplateo. * (Zool.) Pla-gio-pla-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* plagioplateus. (Da *plagios* trasversale, e *platos* larghezza.) *Epiteto del corpo d' un pesce, o di alcuna delle sue parti, qualora la larghezza ecceda l' altezza.* (Aq)

Plagiopode. * (Bot.) Pla-gi-ò-po-de. *Sf. V. G. Lat.* plagiopoda. (Da *plagios* trasversale, e *pus, podos* piede.) *Sezione di piante stabilita nel genere grevillea, la quale comprende le specie caratterizzate da un ovario aderente alla sommità obbliqua del peduncolo.* (Aq)

Plagiostoma. * (Zool.) Pla-gi-ò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* plagiostoma. (Da *plagios* obbliquo, e *stoma* bocca.) *Genere di conchiglie fossili, così denominate dalla loro apertura obbliquamente tagliata.* (Aq)

Plagiostomi. * (Zool.) Pla-gi-ò-sto-mi. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *Plagiostoma.*) *Famiglia di pesci, così denominata da Dumeril, perchè comprende molti generi, tutti distinti da una bocca obbliquamente tagliata.* (Aq)

Plagiotrica. * (Zool.) Pla-gi-ò-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* plagiotricha. (Da *plagios* obbliquo, e *thrix, thrichos* capello.) *Genere di zoofiti dell' ordine degl' infusori omogenei microscopici della prima tribù detta tricode, e della famiglia delle mestacinee, caratterizzati da peli disposti in serie longitudinali, e per lo più verso l' estremità superiore.* (Aq) (N)

Plagipatidi.* (Filol.) Pla-gi-pà-ti-di. *Add. e sm. pl. V. L. Soprannome che Plauto dà scherzando, negli Schiavi, a' Lacedemoni, alludendo al loro costume di sferzare i fanciulli sull' ara di Diana.* (Dal lat.

Plagiuri. [illegible] (Mit)
plagios trasversale, e *ura* coda.) *Aggiunto de' cetacei, balene, delfini ec. con coda orizzontalmente appianata, come quella degli uccelli, mentre la coda de' pesci è sempre verticalmente appianata.* (Aq)

Plagusia. * (Zool.) Pla-gù-si-a. *Sf. V. G. Lat.* plagusia. (Da *plagios* obbliquo.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' quadrilateri, i quali hanno le antenne intermediarie collocate in una fessura longitudinale obbliqua.* (Aq)

Plamoniti. * (Zool.) Pla-mo-ni-ti. *Sm. pl. Conchiglie fossili, fatte a spirale discoide, spesso confuse colle ammoniti.* (Boss)

Plana. * (Geog.) *Città di Boemia. — Isoletta del Mediterraneo presso la Sardegna.* (G)

Plananto. * (Bot.) Pla-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* plananthus. (Da *planos* fallace, e *anthos* fiore.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, da Palissot Beauvois stabilito coi licopodi di Linneo, che ha per tipo il* lycopodium selaginoides *di Linneo, i cui fiori portano inganno nella determinazione del loro sesso, ossia, sono fallaci.* (Aq)

Planaratro. * (Filol.) Pla-na-rà-tro. *Sm. Sorta di aratro a due ruote, inventato dai Galli.* (Plinio nel lib. 18. cap. 48 delle istorie scrive questa voce *planarati*, che deriva da *plaen*, lo stesso che *blaen* punta, *a* partic. congiuntiva, *rod* ruota, e *dy* o *ty* due. Questa spiegazione è del Bullet.) (O)

Planaria. * (Zool.) Pla-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* planaria. (Da *planao* io vado vagando.) *Genere di vermi intestinali parenchimatosi, che a primo aspetto sembrano poco dissimili dalle piccole mignatte; e sono così denominati o dalla loro abitudine di andare errando nelle acque dolci e correnti de' fiumi e de' fonti ed anche nel mare, o dalla loro forma piana. Hanno il corpo depresso parenchimatoso senza cavità addominale distinta; vi si osservano de' vasi ramificati, e degli organi che hanno l' aspetto di ovario di canali spermatici. Sotto al loro ventre trovansi uno o due succhiatoi.* (Aq) (N)

Planciano, * Plan-ci-à-no. *Add. pr. m.* Di Planco. (B)

Plancina, * Plan-ci-na. *N. pr. f. Lat.* Plancina. (V. *Planco.*) — *Moglie di Pisone, ministra delle persecuzioni di Livia verso Germanico e verso Agrippina.* (Mit)

Planco.* *N. pr. m. Lat.* Plancus. (Dal lat. *plancus* che ha i piedi piani, la qual voce deriva da *planca* tavola, asse piana, e questo dal celt. gall. *plang* che vale il medesimo. In gr. *plax, placos* tavola larga.) — Lucio Munazio. *Discepolo di Cicerone, console, censore, fondatore di Lione.* — Cajo Plozio. *Fratello del precedente, proscritto nel secondo triumvirato.* (B) (Mit)

Plane. * (Geog.) *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

Planera,* (Bot.) Pla-né-ra. *Sf. Genere di piante arboree della tetrandria diginia e della famiglia delle amentacee che hanno i fiori incompleti poligami col solo calice quadrifido ed una noce coriacea monosperma; una delle cui specie, la* Planera crenata Desf., *è un albero che alligna in riva al mar Caspio, molto affine all' olmo ed al frassino, ma il cui legno è più elastico e più tenace, e quindi più atto agli usi di fabbrica.* (O) (N)

Planesi. * (Med.) Plà-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* planesis. (V. *Planaria.*) *Deviazione degli umori in luoghi insoliti; altrimenti* Uroplanesi, Galattoplanesi, *ec.* —, Plania, *sin.* (Aq)

Planetario. (Astr.) Pla-ne-tà-ri-o. *Add. m. Appartenente a pianeta. Algar.* (A)

2 — * *Dicesi* Macchina planetaria *quella che rappresenta i movimenti periodici di pianeti, col mezzo di ruote, le cui relazioni di velocità sono convenientemente ordinate.* (D. T.)

PLANETOGLOBIO. * (Astr.) Pla-ne-to-glò-bi-o. *Sm. V. L. G.* (Dal gr. *planetes* pianeta, e dal lat. *globus* globo.) *Titolo d'un' opera meccanico-astronomica di Gio-Giacomo Faesi, matematico di Zurigo del secolo XVIII.* (O)

PLANETOLABIO. * (Astr.) Pla-ne-to-là-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* planetolabium. (Da *planetes* pianeta, e *lebo* inus. per *lambano* io piglio.) *Strumento per misurare le distanze de' pianeti.* (Aq)

PLANGERE, Plàn-ge-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Piangere. *Fr. Barb.* 35. 16. Cantando Va, quando tutta l'altra gente plange. *Provano da Cuquirino nella Tav. del Barb. alla voce* Plange: Tu vei negli occhi miei planger pietate. (V)

PLANGONE.* Plan-gó-ne. *N. pr. f.* (Dal lat. *plango* io percuoto, io piango.)—*Cortigiana di Mileto, rivale e poi amica di Bacchide.* (Mit)

PLANIA. * (Med.) Pla-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Planesi. *V.* (O)

PLANIMETRIA. (Geom.) Pla-ni-me-trì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* planimetria. (Dal lat. *planus* piano, e dal gr. *metron* misura.) *Parte della geometria, che considera le linee e le figure piane, e misura soltanto la larghezza e la lunghezza.* (Aq) *Comm. Dant. Inf. 4.* Geometria è la scienza da misurare . . . . e dividesi in planimetria che misura in piano, e altimetria che misura in alto. (*Il testo peraltro ha :* Planimetra e Altimetra.) (N)

2 — * (Icon.) *Donna di grave aspetto e ben vestita che sembra attentissima a ciò ch'ella sta facendo. Con la man destra ella tiene una misura, ed ha la sinistra appoggiata ad una specie di zoccolo o plinto, del quale sembra prendere le dimensioni.* (Mit)

PLANIMETRO. * (Geom.) Pla-ni-me-tro. *Add. m. Che misura in piano, che misura larghezza e lunghezza. Onde* Geometria planimetra *è lo stesso che* Planimetria. *Ott. Comm. Dant. Inf. 66.* La geometria ec. dividesi in planimetra, che misura in piano, ec. (*V.* Planimetria.) (G.V.)

PLANIPEDI.* (Filol.) Pla-ni-pe-di. *Add. e sm. pl. Denominazione, presso gli antichi, di quelli che rappresentavano i personaggi senza salire sul teatro; così detti perchè anche si presentavano senza coturni, a piè nudi, come genti di bassa condizione.* (Mit) *Salvin. Cas.* 57. Dal qual luogo appare, essere stata cotanta la bassezza e viltà de' Mimi, che per rappresentare un Mimo, talora questi planipedi o Recitanti in piano piè, e senza zoccolo, non si vergognassero talora d'impiegare de' cani ammaestrati nell'istrionica. (N)

PLANISFERIO. (Mat.) Pla-ni-sfè-ri-o. *Sm. V. G. L. Lat.* planisphaerium. (Dal lat. *planus* piano, e dal gr. *sphera* sfera.) *Rappresentazione della sfera e de' suoi circoli diversi sopra una superficie piana.* (Aq)

PLANIZIE. * Pla-nì-zi-e. *Sf. La cima o la parte più agiata di un monte. Liv. Dec. l. 2. c. 47.* Avanzato l'asprezza del loco per modo che quasi erano assaliti a la planizie del monte. (N)

PLANO.* *Add. m. V. A. V. e di* Piano. *Rim. Ant. Bindo Bonichi.* 103. (*V. Not. 77. Guitt. Lett.*) Fortezza pone enfermo, E mostra 'l vero passo, Und' uomo può a plan passo L'avversità passar senza guar' ire. (V)

PLANODIA. * (Chir.) Pla-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* planodia. (Da *plane* errore, e *hodos* via.) *Falsa strada, come p. e. quella che suole farsi talvolta coll' inetta introduzione del catetere nell' uretra.* (Aq)

PLANTARE.* (Anat.) Plan-tà-re. *Add. com. Relativo alla pianta del piede. Lat.* plantaris. (A. O.)

2 —* *Onde* Aponeurosi plantare *dicesi Quella ch' è collocata nel mezzo e su i lati della pianta, densa, grossa, resistente e di forma triangolare;* Archi plantari, *le Curvature che l'arteria plantare esterna descrive alla sua estremità, e sono due:* il superficiale *ed* il profondo; Arterie plantari, *Le due branche nelle quali si divide la tibiale posteriore, sotto del malleolo interno, all' incirca verso la metà della faccia interna del calcagno, e si distinguono in* interna *ed* esterna; Legamenti plantari, *Quelli che uniscono le ossa del tarso e del metatarso al disotto;* Muscoli plantari, *Quelli che servono ad estendere il piede;* Superficie *o* Regione plantare, *La pianta del piede.* (A)(O)

PLANTARIO, * Plan-tà-ri-o. *Add. m. V. L. Ciò che è destinato ad esser piantato o a contener piante. Lat.* plantarius. *Romani.* (N)

2 — [*Ed in forza di sm.* Luogo ove si conservano le piante, *volgarmente detto* Vivajo, *oppure* Collezione *o* Conserva di piante.] *Lat.* plantarium. *Pallad. Ott. 12.* Puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso :* Anche di Gennajo si puote fare il detto plantario.

PLANTIGERO, * Plan-tì-ge-ro. *Add. m. V. L. Portante piante. Lat.* plantiger. (Da *planta* pianta, e *gero* io porto.) *Romani.* (N)

PLANTIGRADO, * Plan-tì-gra-do. *Add. e sm. V. L. Che cammina sopra la pianta del piede.* (Da *planta* pianta, e *gradior* io cammino.) (A)(O)

PLANTISOTTOFALANGIANO. * (Anat.) Plan-ti-sot-to-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli vermicolari del piede.* (A. O.)

PLANTITENDINOFALANGIANO. * (Anat.) Plan-ti-ten-di-no-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli vermicolari del piede.* (A.O.)

PLANTULA. * (Bot.) Plàn-tu-la. *Sf. Rudimento dello stelo ch'esce dalla terra al momento del germoglio.* (Dim. di *planta* pianta.) (O)

PLANULITO.* (St. Nat.) Pla-nu-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* planulithes. (Da *planos* errante, o conchiglia errante, e *lithos* pietra.) *Genere di fossili, ossia di conchiglie pietrificate sinora confuse colle ammoniti, dalle quali non differiscono se non per essere prive di articolazioni.* (Aq)

PLANURIA.* (Med.) Pla-nù-ri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Uroplania. *V.* (Aq)

PLASERE, * Pla-sé-re. *Sm. V. A. Lo stesso che* Plagere, Placere. *V. e di* Piacere. *Nom. Rim. Ant. Guid. novella 382.* Adorno del plaser che nel cor sento. (*V. la not. 204. Guitt. Lett.*) (V)

PLASMA. (Mecc.) *Sf. V. G. Lat.* plasma. *Gr.* πλάσμα. (Da *plasso* io formo.) *Forma in cui gettasi qualche metallo od altra materia scorrente da indurarsi, modellarsi e riceverne figura.* (Aq)

2 — (Ar. Mes.) *Figura di terra cotta, o di altra pasta. Bemb.* (A)

3 — (Min.) [*Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o rosse. Altrimenti* Prasma o Prassio. *Lat.* prasius, prassius, prasitis.] *Gr.* πρασίνη (Dal gr. *prasios* o *prasinos* verde, color di porro. V. *Prasio.*) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Un vaso D'amatista o di plasma fa che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn. 241.* Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. » *Benv. Cell. Oref. 21.* Ve ne avevano talora de' colorati (*rubini*), e delle plasme insieme con qualche perletta. (V) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Plasma, trasma πρασιή porracea, pietra verde. *Baldin. Voc. Dis.* Plasma o Prassio. Una gemma di color verde (alcuna volta più alcuna volta meno intenso) che si trova intorno al lido del mare Adriatico, lasciatavi dall'acque dopo la tempesta. Si vedono per lo più macchiate di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o rosse. Attribuisconle i naturalisti molte virtù, e particularmente, che opposta e avvicinata a cosa velenosa si turbi. È trasparente, e molto risplendente e serve a' nostri artefici, come le altre gioje. (N)

4 —* (Farm.) *Rimedio acconcio a formar la voce.* (Aq)

PLASMARE, Pla-smà-re. [*Att.*] *V. A. e L. Formare. Lat.* plasmare, fingere, creare. *Gr.* πλάττειν, [πλάσσειν.] *Serm. S. Ag.* Plasmotti libero, e adornotti di senno e di scienza. *Vit. SS. Pad. 2. 12.* Iddio plasmò e fece l'uomo nel principio del limo della terra a sua immagine e similitudine. *E altrove :* Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg. 9. 35.* Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br. 8.* Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. As. 4.* Sottili, arcati e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg. 27. 148.* Perocchè Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO, Pla-smà-to. *Add. m. da* Plasmare. *Lat.* creatus. *Gr.* ποιηθείς. *Fr. Jac. T. 7. 9. 20.* Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE, Pla-sma-tó-re. [*Verb. m. di* Plasmare.] *Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore. Lat.* plasmator. *Coll. Ab. Isac. cap. 20.* La grazia di Dio porta e ammaestra gli uomini, gli quali puramente e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE, Pla-sma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il plasmare. Formazione, Creazione. Lat.* creatio. *Gr.* ποίησις. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Quello è il primo comandamento, il qual fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E 37.* Non è poi contenta di servare l'ordine della prima sua plasmazione. *E 39.* La plasmazione è prima che l'animazione.

PLASSEMBURGO.* (Geog.) Plas-sem-bùr-go. *Cit. e fortezza della Baviera.* (G)

PLASTAUSSIA. * (Med.) Pla-sta-us-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* plastauxia. (Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e da *auxis* aumento.) *Vocabolo formato dal Bufalini per dinotare l'aumento della plasticità, o coerenza organica, che osservasi in alcune malattie nelle parti costituenti il sangue.* (Aq)

PLASTENA.* (Mit.) Plà-ste-na. *Divinità che aveva una cappella sulla cima del monte Sipilo. Pausania dice ch'era riguardata come la madre degli Dei.* (Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo; onde *plastira* creatrice.) (Mit)

PLASTICA. (B.A.) Plà-sti-ca. *Sf. V. G. Arte di far figure di terra.* —, Plastice, *sin. Lat.* plastice. *Gr.* πλαστική. *Voc. Dis.* Plastica. L'arte di fare figure di terra, che si fa per via d'aggiugnere; onde non mancano buoni autori, che per questa ragione la fanno la stessa cosa coll'arte della pittura. (N)

2 — *E la* Forma stessa o figura fatta di terra. *Baldin. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo. (B) (N)

2 —* (Filos.) *Virtù, che supposero gli Epicurei nella materia, di pigliare da se stessa, senza l'intervento del Creatore, le varie forme di piante, animali ec.* (Aq)

3 —* (Med.) *Produzione organica; quindi* Vita plastica, Forza plastica. *V.* Plastico, §. 2. *Lat.* nisus formativus. (Aq)

PLASTICAMENTE. Pla-sti-ca-mén-te. *Avv. Con lavoro da plastico, Per arte plastica. Vallisn. 2. 202. Berg.* (Min)

PLASTICARE, Pla-sti-cà-re. *Att. Far da plasticatore, Formar figure di terra. Lat.* plasticare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

PLASTICATO, Pla-sti-cà-to. *Add. m. da* Plasticare. (A) *Baldin. Voc. Dis. Berg.* (Min)

PLASTICATORE, Pla-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Plasticare. *Colui che esercita l'arte plastica. Lat.* plastes. *Baldin. Voc. Dis.* Plasticatore, Colui che esercita l'arte plastica, che fa figure di terra. I Latini lo pigliano anche per colui che fa vasi di terra. (A) (N)

2 — *E per simil. Baldin. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta ec. (A)

PLASTICE. (B.A.) Plà-sti-ce. [*Sf.*] *V. G.* [*V. e di* Plastica.] *Borgh. Rip. 254.* Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato.

PLASTICO. (B A.) Plà-sti-co. *Add. m. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo.* (In gr. *plasticos* val atto a formare.) *Del Papa Cons.* Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto. (A)

2 — * *Agg. di Arte, La plastice, L'arte del plasticatore. V.* (N)

3 —* *Ed in forza di sm.* Colui che fa le figure di creta, *altrimenti* Plasticatore. *Tesaur. Berg.* (O)

2 —* (Filos.) Forza plastica. *Presso gli antichi era la Facoltà di far nascere la forma, la configurazione; ed anche, secondo gli Epicurei, la Facoltà di formare una massa di materia giusta la somiglianza d'un essere vivo. Presso i moderni, non può significare se non la figurabilità, cioè la facoltà che hanno i corpi di assumere qualsivoglia forma.* (O)

PLASTODINAMIA.* (Med.) Pla-sto-di-na-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* plastodyna-

mia. (Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e *dynamis* forza.) *Da Lobstein viene distinta con tal nome quella forza organico-vitale, ossia quella manifestazione della vita organica in cui vediamo riprodursi i tessuti; allorchè, distrutti o decomposti, o aumentano di volume oltre lo stato normale, o veramente formansi nuovi corpi morbosi, quali sono lo scirro, il cancro, i tubercoli ec.* (Aq)

Plastollia.* (Med.) Pla-stol-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* plastollya. (Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e *ollymi* io perisco.) *Bufalini propose questo vocabolo per ispiegare la diminuzione della plasticità, o coerenza organica, la quale riscontrasi nel sangue in alcuni casi morbosi. È l' opposto di* Plastaussia. (Aq)

Plasturgia.* (Milit.) Pla-stur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* plasturgia. (Da *plasteon* verb. di *plasso* io fingo, e *ergon* opera.) *Vengono con questo vocabolo indicati i finti attacchi e movimenti ordinati da un esperto condottiero di eserciti per indurre in errore il nemico. Questi stratagemmi si dicono* Ipocrisi. (Aq)

Plata.* (Geog.) Rio della Plata. *Fiume dell' America Meridionale, il più grande, dopo l' Amazzone.*— Province unite del Rio della Plata. *Stato dell' America Meridionale.*—La Plata. *Città della Columbia.*— *Fiume e capitale dell' Alto Perù.* — *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Plata encantada. (Min.) *T. de' naturalisti ed esotico. Ossidiana molto vetrosa, che è di un color nero verdiccio trasparente, e la cui superficie, esposta lungo tempo all' aria, si copre di una vernice opaca ed argentina.* (*Plata encantada* son due voci spagnuole che vagliono argento incantato.) (Boss)

Platalea. * (Zool.) Pla-ta-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* platalea. (Da *platys* largo.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri. Sono vicini alle cicogne; becco lungo, piatto, largo, narici ovali, aperte a poca distanza dall' origine di ciascun solco, lingua piccola, gambe reticolate. Tra le specie è annoverata la* platalea leucorodia, *che nidifica sugli alberi alti dell' antico continente, ha un ciuffo piccolo all' occipite; e detta* Spatola bianca ciuffata. (Aq) (N)

Platamona.* (Geog.) Pla-ta-mó-na. *Antica città della Grecia nella Livadia.* (G)

Platanaria. (Bot.) Pla-ta-nà-ri-a. *Sf. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi, con denti a sega ineguali; ha i fiori e le samare a grappoli pendenti. Altrimenti* Accro maggiore. *Lat.* acer pseudo-platanus. *Targ.* (B)

2 — *Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi acuminati, acutamente dentati, lisci; ha i fiori in corimbi, lisci. Quest'albero cresce adagio, ma diviene assai grande. E' de' più belli fra i nostri. Altrimenti* Acero laciniato *Lat.* acer platanoides. *Targ.* (B)

Platanetto, Pla-ta-nét-to. *Sm. dim. di* Platano. *Piccolo platano. Salvin. Iliad.* 2. (Min) *E 44* Sotto un arbor vago D' un platanetto. (Pe)

Platani.* (Geog.) Pla-tà-ni. *Lat.* Canicus. *Fiume della Sicilia.* (G)

Platanisti.* (Arche.) Pla-ta-ni-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* platanistae. (Da *platanos* platano.) *Giuochi soliti celebrarsi in Isparta all' ombra de' platani.* (Aq)

Platanistio. * (Mit.) Pla-ta-ni-sti-o. *Soprannome d' Apollo, presso il borgo d' Ilea, forse perchè ivi il suo tempio era cinto di platani.* (Mit)

Platano. (Bot.) Plà-ta-no. [*Sm. Genere di piante arboree della monoecia poliandria cogli amenti globosi, e le cariopsidi clavate rostrate pelose alla base. La specie più comune è il* Platano orientale, *albero che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina, bruna nelle giovani messe; ramoso nella cima, ch' è ampla e folta; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque lobi profondi, dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, tre a sei insieme, sopra un peduncolo comune. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, ed è indigena in molti luoghi del Levante, d'onde fino dalla più alta antichità fu portato nella Sicilia, quindi nell' Italia, poi nella Spagna, nella Francia, nell' Inghilterra, ec.*] *Lat.* platanus. *Gr.* πλάτανος. (Fu così detto dal gr. *platys* largo e per la forma delle sue larghe foglie e per la estensione che abbraccia co'suoi rami. In celt. gall. dicesi *pleandruin* da *plean* piano e *dru* quercia. In basco *platanoa*; in isp. *platano*; in franc. *platane* o *plane*; in ingl. *plan-tree*.) *Pallad. Febbr. 30.* Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr. 5. 10. 7.* Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme e co' rampolli. *Amm. Ant. 34. 2. 13.* Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec., così la lussuria ama ozio.» *Fortig. Ricc. 22. 43.* Un chiaro lago, e intorno ad esso stanno Platani tai, che fino al ciel sen vanno. (G. V.)

2 —* (Zool.) *Nome d' un pesce che somiglia la Reina, probabilmente del genere ciprino, nome desunto dalla sua larga forma.* (Aq)

Platano. * (Geog.) *Antica città dell' isola di Samo.— della Siria.— della Fenicia.* (G)

Platanoni.* (Filol.) Pla-ta-nó-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* platanones. (Da *platanos* platano.) *Luoghi di delizia, viali, piazze, ec., ombreggiati da platani.* (Aq)

Platantera. * (Bot.) Pla-tan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* platanthera. (Da *platys* largo, piano, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così denominate dai locoli delle loro antere assai allargati fra loro.* (Aq)

Plate.* (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti nel Missuri.—Cit. degli Stati Prussiani nella Pomerania.— Isola del Grande Oceano equinoziale.— dell' Oceano indiano.* (G)

Platea.* Pla-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Platea. (Dal gr. *platys* largo.)— *Figlia del fiume Asopo.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Ant. cit. della Grecia nella Beozia, celebre per la vittoria riportatavi da Pausania contro Mardonio.— Isola del Mediterraneo sulla costa della Libia.* (G)

Platea. * (Archi.) *Sf. Piazza. Lat.* platea. *Gr.* πλατεῖα. (In gr. *plates* larghezza.) *Fortig. Ricc. 9. 75.* Che bella cosa degna d'archivista Sarebbe stata, se in quella platea Eri ammazzato in foggia così brutta. *E 10. 75.* Nella gran platea Già s' alza il palco, ed egli solo è lieto, Mentre tutta Alessandria egra piangea. (G. V.)

2 — Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. *Viv. Disc. Arn. 7.* Anche nel formare i batoli o le platee de'nostri ponti si dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se, quando è convenuto ristaurarle o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec., il quale ec. fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte.

3 — *Così dicesi anche La parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori. Crud. rim. 12.* Amor, che non si ferma Nella bassa platea, ma spiega in alto De' dipinti palchetti al dubbio lume Le sue purpuree piume, ec. (A) (B)

2 — * *E per* Le persone che stanno in platea. *Fortig. Rim. 259.* Una sul palco, ed altra fra le scene Fingon persona, e la sciocca platea, A ciò che di lor vede, ella s' attiene. (G. V.)

Platearf. (Archi.) Pla-te-à-re. *Att. Far la platea ad un lavoro murato in acqua. Guid. Gr.* E platearle (*le punte de'pignoni*) con sassi grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume. (A)

Plateese, * Pla-te-é-se. *Add. pr. com.* Di Platea. (O)

Platei. * (Arche.) Pla-tè-i. *Add. e sm. pl. Giuochi che celebravansi ogni cinque anni in Platea ad onore di Giove Liberatore od Eleuterio, per commemorazione della rotta di Mardonio, e però detti anche* Eleuterii. (Mit)

Platen.* (Geog.) *Lo stesso che* Platna. *V.* (G)

Platesia.* (Bot.) Pla-te-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* platesia. (Da *platos* larghezza.) *Malattia delle piante, in cui gli steli, invece della rotonda o conica naturale loro forma, ne pigliano una piatta più o meno schiacciata.* (Aq)

Platiasma.* (Anat.) Pla-ti-à-sma. *Sm. V. G. Lat.* platyasma. (Da *platyno* io dilato.) *Vocabolo esprimente le Carni muscolari assai dilatate.* (Aq)

Platiasmo.* (Med.) Pla-ti-à-smo. *Sm. V. G. Lat.* platyasmos. (Da *platys* largo.) *Difetto della pronuncia, per la lingua troppo larga e piatta.* (Aq)

Platicarpo. * (Bot.) Pla-ti-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* platicarpum. (Da *platys* largo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche a fiori completi monopetali irregolari, della famiglia delle bignoniacee e della pentandria monoginia di Linneo, così denominate dal loro frutto che è una casella compressa ed allargata; da' moderni riunito al genere Sickingia.* (Aq) (N)

2 — * *Specie di piante del genere trigonella, i cui legumi sono ovali e compressi.* (Aq)

Platicefalo. * (Zool.) Pla-ti-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* platycephalus. (Da *platys* largo, e *cephale* capo.) *Specie di pesce, che per la larga testa distinguesi dalle altre specie del medesimo genere.* (Aq)

Platicerata. * (Bot.) Pla-ti-ce-rà-ta. *Sf. V. G.* (Da *platys* largo, e *ceras* corno.) *Così qualche botanico ha chiamato il genere* Trigonella, *per la forma di largo corno del baccello di alcune delle sue specie.* (O)

Platicerco. * (Zool.) Pla-ti-cèr-co. *Sm. V. G. Lat.* platycercus. (Da *platys* largo, e *cercos* coda.) *Con questo nome Vigors indicò un genere d' uccelli formato da diversi Pappagalli distinti da larga coda.* (Aq)

Platicerio. * (Bot.) Pla-ti-cè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* platycerium. (Da *platys* largo, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle felci, così denominate dalla loro fronda, che è compressa, e divisa in forma di corna.* (Aq)

Platicero. * (Zool.) Pla-ti-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* platycerus. (V. *Platicerio.*) *Specie di cervo o daino che ha corna assai compresse e larghe.* (Aq)

Platiceronte. (Zool.) Pla-ti-ce-rón-te. *Sm. V. G. Lat.* platycerus. (V. *Platicero.*) *Spezie di cervo o daino, che ha corna assai compresse e larghe. Salvin. Opp. Cacc. 2. 65.* Ed altri anco appellano i mortali platiceronti, ovver di larghe corna. (A) (O) (N)

Platichela. * (St. Nat.) Pla-ti-che-la. *Sf. V. G. Lat.* platychela. (Da *platys* largo, e *chele* branca.) *Specie di crustaceo del genere porcellana, distinto da branche assai larghe in confronto delle altre specie del medesimo genere.* (Aq)

Platichilo. * (Bot.) Pla-ti-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* platycheilus. (Da *platys* largo, e *chilos* labbro.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della sezione delle corimbifere, così denominate dalla notevole larghezza del labbro interiore della corolla.* (Aq)

2 —* *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, desumendo tal nome dal labbro superiore del calice assai allargato; da' moderni riunito al genere Goodia.* (Aq) (N)

Platicimino. * (Bot.) Pla-ti-ci-mi-no. *Sm. V. G. Lat.* platycyminum. (Da *platys* largo, e *cyminon* cimino.) *Con questo nome Cesalpino indica il* laserpitium siler *di Linneo, desunto forse dall' allargarsi in cespuglio e dall' assomigliarsi al cimino.* (Aq)

Platicoria. * (Chir.) Pla-ti-co-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* platycoria. (Da *platys* largo, e *core* pupilla.) *Lo stesso che* Midriasi. *V.* (Aq)

Platicoriasi. * (Chir.) Pla-ti-co-ri-a-si. *Sf. V. G.* (V. *Platicoria.*) *Lo stesso che* Midriasi. *V.* (Aq)

Platicrinito.* (Zool.) Pla-ti-cri-ni-to. *Sm. V. G. L. Lat.* platycrinites. (Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *crinis* crine.) *Nome generico di zoofiti echinodermi dell' ordine de' crinoidei, tratto dal fascio di crini nascenti da un disco, cui essi presentano. Fossili sono le sei specie comprese da questo genere.* (Aq)

Platidattili. * (Zool.) Pla-ti-dàt-ti-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* platydactyles. (Da *platys* largo, e *dactylos* dito.) *Aggiunto di una divisione di rettili del genere gecko, che presentano i diti allargati ed appianati.* (Aq)

Platifillo. * (Bot.) Pla-ti-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* platyphyllum. (Da *platys* largo, e *phyllon* foglia.) *Nome specifico delle piante provvedute di larghe foglie in confronto delle congeneri.* (Aq)

2 — * *Genere di piante crittogame, della famiglia de' licheni, le quali hanno espansioni fogliacee, libere, non crustacee, che danno origine a scutelle sessili o leggermente stipulate.* (Aq)

Platigastro.* (Zool.) Pla-ti-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* platygaster. (Da *platys* largo, e *gaster* ventre.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, i quali hanno desunto tal nome dal loro addòme allargato. È privo di cellula radiale, con antenne di dieci articoli, de' quali il primo e l'ultimo son molto lunghi, palpi cortissimi, addomne piatto in forma di spatola.* (Aq) (N)

Platigenia. * (Zool.) Pla-ti-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* platygenia. (Da *platys* largo, e *genion* mento.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' lamellicorni, così denominati dall' allargato lor mento. Son distinti dal corpo appiattito, corsaletto pressochè cordato, leggermente troncato, mascelle terminate da un fascio di peli, il cui lobo interno è triangolare, l'ultimo articolo de' palpi è ovoideo-cilindrico.* (Aq) (N)

Platigera. * (Bot.) Pla-ti-ge-ra. *Sf. V. G.L. Lat.* platygera. (Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *gero* io porto.) *Così da qualche botanico si chiama il genere* Peltigera, *per la larga fruttificazion che le piante di questo genere presentano, portata da un sostegno o peduncolo.* (Aq)

Platiglossati. * (Zool.) Pla-ti-glòs-sa-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* platyglossata. (Da *platys* largo, e *glossa* lingua.) *Divisione d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, caratterizzati particolarmente da una larga lingua.* (Aq)

Platigramma. * (Bot.) Pla-ti-gràm-ma. *Sf. V. G. Lat.* platygramma. (Da *platys* largo, e *gramme* linea.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, i cui caratteri sono: sporocarpi od apoteci lineari allargati, semplici o ramosi, e disposti in raggi.* (Aq)

Platilepide. * (Bot) Pla-ti-lè-pi-de. *Sm. V. G. Lat.* platylepis. (Da *platys* largo, e *lepis* squama.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, che presenta l'abito d'una* goodyera *colle foglie reticolate e sottili, e coi fiori disposti in ispiga, ed accompagnati da brattee scagliose estremamente larghe.* (Aq)

Platilobio. * (Bot.) Pla-ti-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* platylobium. (Da *platys* largo, e *lobos* baccello.) *Genere di piante esotiche, stabilito nella famiglia delle leguminose, e nella diadelfia decandria, distinte da un frutto o legume compresso ed allargato uniloculare polispermo, dal calice bratteato bilabiato, e dagli stami monadelfi.* (Aq) (N)

Platimetafrenico. * (Anat.) Pla-ti-me-ta-frè-ni-co. *Add. m. V.G.Lat.* platymetaphrenicus. (Da *platys* largo, e *metaphrenon* dorso.) *Aggiunto di persona fornita di am[illegible]e spalle.* (Aq)

Platina. * (Zool.) Plà-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* platyna. (Da *platys* largo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' notacanti, i quali, fra gli altri caratteri, presentano un addome largo.* (Aq)

Platine. (Marin.) Plà-ti-ne. *Sf. pl. Sono pezzi di tavola, o di lastre di piombo quadrate, che in occasione di qualche falla s'inchiodano anche sopra i tappi, mettendo prima fra esse e il bordo stoppa, cotone, o altro, acciò con più probabilità si possa stagnare, ossia fermar l'acqua che s'introducesse.* (Dal lat. *patina* piattello, specie di utensile di fondo assai largo.) (S)

Platineuro. * (Bot.) Pla-ti-nè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* platyneuron. (Da *platys* largo, e *nevron* nervo.) *Specie di piante del genere* acrotichum, *notabili per la larga nervatura delle loro foglie.* (Aq)

Platino. (Min.) Plà-ti-no. *Sm. Metallo duttile, che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani piatti, o di pepiti. Nello stato metallico ha un color bianco grigio, simile a quello dell'acciaro pulito. E' più duro e più pesante dell'argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all'aria, e non è solubile se non nell'acido idroclonitrico. Il nome di questo metallo deriva dalla voce spagnuola* Platina, *piccolo argento, che gli si diede pel suo color bianco molto più carico di quello dell'argento, e che quando è pulito si avvicina a quello dell'acciajo. Nella miniera di platino trovansi anche quattro metalli particolari, e sono l'*Iridio, *l'*Osmio, *il* Palladio, *e il* Rodio. (Boss) (D. T.)

2 —* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carabici, così denominati dal loro addome assai largo.* (Aq)

Platinoto.* (Zool.) Pla-ti-nò-to. *Sm.V.G.Lat.* platynotus. (Da *platys* largo, e *noton* dorso.) *Genere d'insetti, che deve appartenere all'ordine de' coleotteri, ed alla famiglia de' telebrioniti: sono forniti d'un largo dorso.* (Aq)

Plationico.* (Zool.) Pla-ti-ò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* platyonychus. (Da *platys* largo, e *onyx, onychos* unghia.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' natatori, i quali, fra gli altri caratteri, hanno le estremità de' piedi allargate in forma di natatoje, e specialmente quelle de' posteriori.* (Aq)

Platiopo. * (Zool.) Pla-ti-ó-po. *Sm. V. G. Lat.* platyops. (Da *platys* largo, e *ops, opos* occhio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia dei melasomi, distinti da un corsaletto in quadro trasversale, dalla base delle elitri dritta, da spallette sporgenti formanti un angolo, da addome quasi quadrato ristretto posteriormente in punta, e che hanno gli occhi allargati.* (Aq)

Platiottalmo.* (Med.) Pla-ti-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* platyophthalmon. (Da *platys* piano, e *ophthalmos* occhio.) *Antico nome dell'Antimonio, desunto dall'uso che un tempo ne facevano le donne, di tingersene le ciglia e le palpebre.* (Aq)

2 — * (Min.) *Sorta di pietra bianca, spumosa e lucida; cui Plinio attribuisce la virtù di allargar[illegible] occhi.* (O)

Platipetalo.* (Bot) Pla-ti-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* platypetalum. (Da *platys* largo, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa, le quali così denominaronsi da' larghi loro petali; è distinto dal calice quasi patente, dal cortissimo stilo, e dalla siliquetta ovale polisperma colle valve convesse.* (Aq) (N)

Platipeza.* (Zool.) Pla-ti-pè-za. *Sf. V.G. Lat.* platypeza. (Da *platys* largo, e *peza* estrema pianta del piede.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' dolicopodi, così denominati dal tarso assai allargato de' loro piedi posteriori.* (Aq)

Platipezinee.* (Zool.) Pla-ti-pe-zi-nè-e. *Add. e sf. pl. V.G. Lat.* platypezineae. (V. *Platipeza.*) *Famiglia d'insetti ditteri, la quale ha per tipo il genere platipeza.* (Aq)

Platipiga.* (Zool.) Pla-ti-pi-ga. *Sf. V.G. Lat.* platypyga. (Da *platys* largo, e *pige* natica.) *Genere di mammiferi rosicanti, così denominati dalle larghe loro natiche.* (Aq)

Platipo.* (Zool.) Plà-ti-po. *Sm.V.G. Lat.* platypus. (Da *platys* largo, e *pus* piede.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' silofagi, così denominati dai loro piedi compressi ed allargati.* (Aq)

Platipodi.* (Zool.) Pla-ti-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* platypodes. (V. *Platipo.*) *Nome proposto da Lacépède per indicare gli uccelli forniti di piedi allargati od appianati, e le cui dita esteriori sono, mediante un' appendice membranosa, unite in tutta la loro lunghezza.* (Aq)

Platiporo.* (Bot.) Pla-tì-po-ro. *Sm.V.G. Lat.* platyporus. (Da *platys* largo, e *poros* meato.) *Sezione di funghi del genere* Polyporus, *i quali presentano i loro pori assai larghi.* (Aq)

Platiprosopi.* (Zool.) Pla-ti-prò-so-pi. *Sm. pl. V.G. Lat.* platyprosopi. (Da *platys* largo, e *prosopon* faccia.) *Tribù d'insetti la cui testa non prolungasi nè in muso nè in proboscide.* (O)

Platirostri.* (Zool.) Pla-ti-rò-stri. *Add. e sm. pl. V.G. L. Lat.* platyrostri. (Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *rostrum* becco.) *Klein così chiama le oche e le anitre per il largo loro becco.* (Aq)

Platirostro.* (Zool.) Pla-ti-rò-stro. *Sm. V.G.L. Lat.* platyrostrum. (V. *Platirostri.*) *Genere di pesci dell'ordine de' condrotterigi colle branchie libere, e della famiglia degli storioni, così denominati dal loro muso allargato e prominente a foggia di rostro.* (Aq)

Platirrafio. * (Bot.) Pla-tir-rà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* platyrrhaphium. (Da *platys* largo, e da *rhaphis* lesina.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle carduinee, così denominate dalle brattee fogliacee del loro involucro molto allargato alla base, e terminato in lesina.* (Aq)

Platirrinco.* (Zool.) Pla-tir-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* platyrrhynchos. (Da *platys* largo, e *rhynchos* rostro.) *Genere d'uccelli insettivori dell'ordine de' passeri, così denominati dal loro becco più largo della fronte, e dilatato sopra i lati.* (Aq)

Platirrini.* (Zool.) Pla tir-ri-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* platyrrhini. (Da *platys* largo, e *rhin* naso.) *Famiglia d'animali mammiferi quadrumani dell'America, che hanno le narici separate da una larga tramezza.* (Aq)

Platirrino. * (Zool.) Pla-tir-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* platyrrhinus. (V. *Platirrini.*) *Genere d'insetti con testa prolungata in muso largo; da Olivier detto* Macrocefalo, *ed* Antribo *da Geoffroy.* (Aq)

Platiscelo.* (Zool.) Pla-ti-scè-lo. *Sm.V.G. Lat.* platyscelis. (Da *platys* largo, e *scelos* gamba.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' blapsidei, così denominati per le loro zampe robuste: delle quali i tarsi delle quattro anteriori hanno il secondo, terzo e quarto articolo dilatato, e come cordiforme ne' maschi.* (Aq)

Platisemo.* (Filol.) Pla-ti-se-mo. *Sm V.G.Lat.* platisemum. (Da *platys* largo, e *sema* segno, insegna.) *Veste senatoria de' Romani, detta da' Latini* Laticlavio. *V.* (O)

Platisma. * (Bot.) Pla-tì-sma. *Sf. V. G. Lat.* platysma. (Da *platys* largo.) *Genere di piante della famiglia de' licheni, che si presenta con grandi espansioni.* (Aq)

2 —* *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria di Linneo, così dette dall'allargamento delle parti che compongono il loro fiore.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia de' carnivori, così denominati dal loro corpo depresso ed allargato.* (Aq)

Platismamioideo.* (Anat.) Pla-ti-sma-mi-o-i-dè-o. *Add. e sm.comp. V.G. Lat.* platysmamyoides. (Da *platys* largo, *mys* muscolo, e *idos* forma.) *Largo muscolo carnoso, detto il* Pellicciajo quadrato, *ossia Espansione muscolare, o piuttosto Membrana tenuissima carnosa, che, situata sotto la pelle del collo, stendesi su tutta la regione inferiore della faccia.* (Aq)

Platismazii.* (Zool.) Pla-ti-smà-zi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* platysmatii. (Da *platys* largo.) *Sottofamiglia di crustacei con testa più larga che lunga.* (Aq)

Platisoma.* (Zool.) Pla-ti-so-ma. *Sf. V.G. Lat.* platysoma. (Da *platys* largo, e *soma* corpo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù degl' isteroidei, i cui individui hanno il corpo quasi quadrato, più o men lungo e molto compresso.* (Aq)

Platisomi. * (Zool.) Pla-ti-so-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* platysoma. (V. *Platisoma.*) *Famiglia d'insetti stabilita nell'ordine de' coleotteri tetrameri, i quali hanno un corpo parallelepipedo, depresso ed in proporzione allargato.* (Aq)

Platispermo. * (Bot.) Pla-ti-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* platyspermum. (Da *platys* largo, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dalla figura del frutto che consideravasi come formato di due semi nudi.* (Aq)

Platistaco.* (Zool.) Pla-tì-sta-co. *Sm. V. G. Lat.* platystachus. (Da *platys* largo, e *stachys* spiga.) *Genere di pesci dell'ordine de' mala-*

cotterigi addominali, così denominati dall' allargata resta o spina, di cui è provveduta la loro pinna caudale che si assomiglia ad una spiga. (Aq)

Platistoma. * (Zool.) Pla-ti-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* platystoma. (Da *platys* largo, e *stoma* bocca.) *Genere di conchiglie, le quali presentano un orificio allargato.* (Aq)

2 —* *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' muscidei, i quali, fra gli altri caratteri, presentano una tromba o succhiatojo assai voluminoso con orificio allargato. Piccoli insetti a corpo corto arcuato glabro, nero lucido, e testa compressa.* (Aq) (N)

Platittera. * (Zool.) Pla-tit-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* platyptera. (Da *platys* largo, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri notturni simili alle falene, con ali larghe e corpo scuro.* (Aq) (N)

Platitteride. * (Bot.) Pla-tit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* platypteris. (V. Platittera.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù degli elianti, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, così denominate dalle loro achene provvedute di larghe ale.* (Aq)

Platittero. * (Zool.) Pla-tit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* platypterus. (V. *Platittera.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia dei notturni, e della tribù de' falsi* bombica, *così denominati a cagione delle grandi e larghe loro ale.* (Aq)

Platiura. * (Zool.) Pla-ti-ù-ra. *Sf. V. G. Lat.* platyura. (Da *platys* largo, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' nemoceri, così denominati dal loro addome depresso all' estremità, e quindi terminato come una larga coda. È prossimo alle ceroplate, ma la loro cellula cubitale è molto più grande, le antenne più spesse e compresse.* (Aq) (N)

Platizoma. * (Bot.) Pla-ti-zo-ma. *Sf. V. G. Lat.* platyzoma. (Da *platys* largo, e *zoma* cinto.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così genericamente denominate dall' allargato loro indusio, il quale, come una veste, ricuopre la loro fruttificazione.* (Aq)

Platna. * (Geog.) Platen, Platten. *Città di Boemia.* (G)

Platometria. (Mat.) Pla-to-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* platometria. *Arte che insegna a misurar la lunghezza e larghezza delle spiagge vedute in mare.* (Dal gr. *platos* larghezza, e *metron* misura.) *Dudl. Arc. Mar. Berg.* (Min)

Platone, * Pla-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Plato. *Gr.* Πλάτων. (Dal gr. *platys* largo: Di larghe spalle.) — *Figlio di Licaone re d' Arcadia.* — *Poeta greco, detto il Principe della mezzana commedia.* — *Figlio di Aristone d' Egina, detto prima* Aristocle *e cognominato il* Divino, *capo e fondatore dell' Accademia, il più eloquente de' filosofi greci, e però detto l'* Omero della filosofia. — *Santo illustre eremita del secolo* VIII. (B) (Mit)

Platoneria. * (Filos.) Pla-to-ne-rì-a. *Sf. Affettazione di maniera platonica. Doni A. F. Berg.* (O)

Platonicamente. (Filos.) Pla-to-ni-ca-mén-te. *Avv. Alla platonica, Secondo la dottrina di Platone. Salvin. Centur. 1. Disc. 8.* Tullio ec., dichiarando platonicamente questo motto dell' anima, dice ec. (A)(B)

Platonicismo. * (Filos.) Pla-to-ni-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Platonismo. *V.* (Ber)

Platonico. (Filos.) Pla-tò-ni-co. *Add. e sm. parlando di persona. Appartenente a Platone; e vale anche Seguace di Platone. Salvin. Pros. Tosc. 1. 477.* Vuoi sotto le minute regole e ristrette ridurre l'ampiezza platonica? ec. *E Centur. 3. Disc. 16.* La filosofia platonica ai santi Padri antichi, e particolarmente a sant' Agostino, affezionatissimo alla medesima, talchè disse che i Platonici, toltone alcune poche cose, erano similissimi ai Cristiani, non servì molto? (A)(B) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 60.* Vero è che nella medicina è stato ec. il vizio Aristotelico della troppa logica, che il Platonico della troppa poesia. (N)

2 — * (Filol.) *Aggiunto d' un amore puro, o di affezione il cui solo oggetto è lo spirito, senza verun riguardo ai sensi.* (Aq)

3 — * (Cron.) Anno platonico: *Anno, o Rivoluzione di tutti i corpi celesti, alla fine della quale supponesi che si troveranno nel punto medesimo in cui furono creati e spinti al moto dalla mano dell' Onnipossente.* (Aq)

Platonide, * Pla-tò-ni-de. *N. pr. m. Lat* Platonis. (Dal gr. *Platon* Platone.) (B)

Platonio. * (Geog.) Pla-tò-ni-o. *Ant. fiume della Grecia nella Beozia.* (G)

Platonismo. (Filos.) Pla-to-ni-smo. *Sm. Massima, Dottrina, Scuola di Platone.* —, Platonicismo, *sin.* (A) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 57.* Ei si pregiava ec. di potere col suo platonismo spargere a suo talento ne' suoi discorsi vacuità e bujo, senza che i più degli uditori se ne accorgessero. (N)

Platonizzare. * (Filos.) Pla-to-niz-zà-re. *N. ass. Pensare alla maniera di Platone. Mazzoni. Berg.* (O)

Platopodologia. * (Filol.) Pla-to-po-do-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *platys* largo, *pus, podos* piede, e *logos* discorso.) *Titolo d' un' opera promessa da Mercier, in cui doveva insegnare a conoscere gli uomini dalla pianta de' piedi: e titolo d' un' opera satirica di Fiancé, medico francese del secolo* XVI. (O)

Platostoma. * (Bot.) Pla-tò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* platostoma. (Da *platys* largo, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, così denominate dalla larga bocca della loro corolla.* (Aq)

Platta. *Sf. Lo stesso che Massa, per Somma di danaro.* (Dal gr. *pletos* grandezza, copia, peso, misura. In islavo *plata* mercede, pagamento, prezzo, ricompensa; in isp. *plata* argento.) *Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della platta. (A) *E appresso:* Si faccia una massa o platta in servizio di questa milizia . . . nè se ne possa disporre. (Gr)

Platten. * (Geog.) *Lo stesso che* Platna. *V.* (G)

Platunio. * (Bot.) Pla-tù-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* platunium. (Da *platyno* io dilato.) *Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia ginnospermia di Linneo, i cui fiori hanno un calice grande che va sempre più dilatandosi.* (Aq)

Platuro. * (Zool.) Pla-tù-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* platurus. (V. *Platiura.*) *Genere di serpenti esotici ed acquatici, poco diversi dalle vipere, i quali vengono singolarmente distinti da una larga coda.* (Aq)

Plaudente, Pla-u-dèn-te. *Add. com. Che fa plauso. Lo stesso che* Applaudente. *V. Lat.* plaudens. *Panig. Demetr. Fal., Martell. Tas. Dial. Berg.* (Min) *Robert. Perl. 244.* I Triton muscolosi ivan lanciando Giojosi salti, ed imitavan prodi, Il generoso corvettar plaudente ec. (G.V.)

Plausibile, Pla-u-si-bi-le. *Add. com. Degno di applauso.* [*Lo stesso che* Applausibile. *V.*] *Lat.* plausibilis. *Gr.* κροτητός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 93.* In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, muto e senza lingua. *Segner. Prob. 3.* Dottore non accreditato, il quale o per poca scienza, o per poca spiritualità vada più dietro al plausibile, che al sicuro. (G.V.)

Plausibilissimo, Pla-u-si-bi-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Plausibile. *Tesaur. Cann., Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Plausibilità, Pla-u-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Plausibile. *Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett.* Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica. (A)

Plausibilmente, Pla-u-si-bil-mén-te. *Avv. Con plauso. Magal. Lett.* Oltre il corrisponder così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora ec. (A)

Plauso, Plà-u-so. [*Sm.*] *Applauso,* [*e propriamente quello che si fa non sol colle mani ma anche co' piedi quanto agli uomini, e colle ali e co' rostri quanto a' pennuti, secondo la latina significazione che viene da* Plaudo, io percuoto, io ballo con istrepito.] *Lat.* plausus. *Gr.* κρότος. (*Plausus da plaudo:* e *plaudo* dal celt. *p* superfluo, e da *luad* romoreggiare, lodare, che vien da *luad* lode, romore.) *Tac. Dav. Perd. eloq. 423.* Il dicitore vuol grida e plauso. *Serd. Stor. 2. 78.* Con felici augurii e con gran plauso del popolo. *E 7. 283.* Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato Re. *Ar. Negr. 5. 6.* Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spaciuta questa favola. *Adim. Sat. 3.* Il mimo, avvezzo a biasimar, talvolta L'opre più vili esalta, e il popol sciocco Delle non vere lodi il plauso ascolta. (B)

2 — *E detto degli Uccelli. Car. En. l. 1. v. 649.* Con giojose ruote Trattando l'aria, col cantar, col plauso Mostrato han d'allegria segno e di scampo. (M)

Plauso diff. da *Applauso.* L' *Applauso* è un atto, il *Plauso* può essere una serie d' atti. *Accolto con plauso* vale *con molti applausi.* Onde in prosa si dirà propriamente: *gli applausi,* non *l' applauso; il plauso,* non *i plausi.* Quindi è che *Plauso* ha non so che più d'indeterminato. L'ambizioso cerca il *plauso* anco degl'inetti: l'orgoglioso lo pretende anco a forza dai vili. In questo senso *Applauso* non si direbbe con altrettanta evidenza. Il critico fa *plauso* ad un' opera; il popolo con gli *applausi* conferma il giudizio del critico. Plauso *in fine può dirsi poeticamente d' uccelli*, Applauso *no.*

Plausore, Pla-u-só-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Applausore. *V. Caraf. Quar. Pred. 15. Berg.* (Min)

Plaustro, Plà-u-stro. [*Sm.*] *V. L.* [*e poet.*] *Carro. Lat.* plaustrum. *Gr.* ἅμαξα. (*Plaustrum* diceasi da' Latini un carro proprio a trasportar letame, pietre od altro: e però era di molto uso nelle campagne. In celt. brett. *plou* campagna, e *stern* muta di cavalli o di buoi per tirar carra o vetture. Il Bullet propone *plevstra* che in brett. vale addestrare i buoi al lavoro.) *Dant. Purg. 32. 95.* Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro; cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

2 — (Astr.) *Quella costellazione che chiamasi anche* Carro. *Lat.* carrus. *Filoc. rim. pag. 159.* Che giovò, lasso, tra l' Idaspe e il Tago, E tra 'l gelido plaustro e il Cane adusto Saper quanti sien fiumi e mari e monti? *E pag. 511.* Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch' altra vela unqua non corse, Il freddo plaustro e l' Orse Perda, e i naufragi suoi mostrinsi a dito. (N. S.)

Plautilla, * Pla-u-til-la. *N. pr. f. Lat.* Plautilla. (V. *Plauto*) — *Madre di Nerva.* — Fulvia. *Figlia di Plauziano, e moglie di Caracalla, che la fece morire.* (B) (Mit)

Plautinamente. * (Filol.) Plau-ti-na-mén-te. *Avv. A modo, Di stile plautino. Lat.* plautine. *Varch. Ercol. 125.* Le Muse ec. arebbono plautinamente (come dicevano gli antichi) favellato. (N)

Plautino. * (Filol.) Pla-u-ti-no. *Add. pr. m.* Di Plauto; *e dicesi particolarmente de' suoi sali.* (B) (O) *Salvin. Cas. 169.* E questo è posto nel secondo libro delle quistioni plautine. (N)

Plauto, * Plà-u-to. *N. pr. m. Lat.* Plautus. (*Plautus* una volta fu detto chi aveva i piedi larghi, dal gr. *platys* piede. V. l'Amalth. Onom.) — Marco Accio. *Primo poeta comico latino.* — Eliano. *Pontefice al tempo di Elvidio Prisco.* (B) (Mit)

Plauto. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* plautus. (Da *platys* piano.) *Nome imposto alla settima famiglia d'uccelli dell' ordine de' palmipedi, nella quale vengono compresi quelli che sono provveduti di piedi destinati al nuoto, e che non presentano che tre dita e sono privi del pollice.* (Aq)

Plauzia. * (Arche.) Plàu-zi-a. *Add. f. Aggiunto di due antiche leggi romane.* (Mit)

Plauziano, * Pl-au-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Plautianus. (Da *Plautius.*) — Fulvio. *Prefetto del pretorio e favorito dell' imperatore Severo, fatto uccidere da Caracalla suo genero.* (Mit)

Plauzio, * Plàu-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Plautius. (Da *Plautus.*) — Cajo. *Console romano che mosse contra i Privernati.* — Aulo. *Governatore della Gran Brettagna, che ottenne gli onori dell' ovazione.* — *Favorito di Ottone.* — *Generale romano, vincitore degli Umbri e degli Etruschi.* — Cajo. *Generale romano vinto nella Lusitania.* — Marco Silvano. *Tribuno del popolo che fece una legge per evitare le sedizioni nelle pubbliche assemblee.* (O)

Plawen. * (Geog.) *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Plazere, * Pla-zé-re. *Sm. V. A. V. e di* Piacere. *Nom. Rim. Ant. Guid.*

Cavalc. 376. Alla battaglia ove l'ancise Amore, Che del nostro plazer armato uscio. (*V. not.* 204. *Guitt. Lett.*) (V)

Plea.* (Bot.) Plè-a. *Sf. V. G. Lat.* plcea. (Da *pleos* pieno.) *Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e della enneandria triginia di Linneo; hanno i fiori spicati spatacei, la corolla patente divisa in sei parti, e la casella triloculare, ripiena di semi, dalla quale sembrano aver desunto il nome.* (Aq) (N)

2 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della famiglia degl'idrocorisi, e della tribù de' nottonetidei, i quali sembrano aver desunto tal nome o dal ritrovarsi in più numero, o dal gran numero di punti di cui sono segnate le elitri della specie di cui è tipo.* (Aq)

Plebaccia, Ple-bàc-cia. *Sf. pegg. di* Plebe. *Lo stesso che* Plebaglia. *V. Sacc. rim.* 2. 116. Scrive un autor, che la più vil plebaccia Volea di barba un palmo, o poco più; Ma i nobili e il senato almen due braccia. (B) *Bart. As.* 1. 5. 61. *(Ediz. Piac.* 1820.*)* Istigati con pagamento a denari da' grandi, a' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze. (P) *Lasc. Rim.* 1. 117. Gente non santa, iniqua, e dolorosa, Popolo, volgo, e plebaccia ignorante. (G. V.)

Plebaglia, Ple-bà-glia. [*Sf.*] *pegg. di* Plebe. [*Feccia del popolo; altrimenti* Popolaccio, Popolaglia, Gentaglia. —, Plebaccia, *sin.*] *Lat.* plebecula. *Gr.* δημίδιον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec., erano addolorati, e avidi di garbugli. (*Il Lat. ha* plebs sordida.) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

Plebalmente, * Ple-bal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Plebejamente. *V. Lasc. Arzigoc. Prol.* Nella fine faranno tanto che delle commedie avverrà come del provviso, che si è condotto sì plebalmente e in tanta sciaurataggine che ec. (N)

Plebe, Plè-be. [*Sf. Così appo i Romani chiamavasi Quella parte del popolo nella quale erano compresi i cittadini non patrizii nè nobili o cavalieri; era un ordine della città, in cui venivan comprese le persone libere, distinte in* Liberti, Libertini *ed* Ingenui. *Presso i moderni prendesi in generale questo vocabolo per*] *la Parte ignobile del popolo.* [*Altrimenti* Popolo basso, Popolo minuto, Volgo, *ec.*] *Lat.* plebs. *Gr.* ὄχλος. (Crede il Vossio che *plebs*, una volta *plebes*, sia corrotto dal gr. *plethos* moltitudine.) *Dant. Inf.* 32. 13. O so[illegible] ec. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

2 — *Per simil.* [Plebe delle pecchie *furon det*[illegible]*i Fuchi.*] *Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

Plebe diff. da *Popolo*, *Gente*. *Gente* è diversa da *Popolo* come una moltitudine disordinata è diversa da una ben ordinata e composta, e colla voce *Gente* s'intende una quantità indeterminata d'uomini senza più, e con quella di *Popolo* una quantità d'uomini indeterminata o determinata, ma ordinata sempre sotto una legge o diritto comune a vantaggio di tutti. *Gente* diff. altresì da *Plebe* come il genere dalla spezie, perchè *Plebe* è una sorta di *Gente*. La voce *Popolo* porta con se due idee ben distinte, una generale, l'altra particolare: la prima è quella di Universalità ordinata degli abitanti d'una terra, d'una città, d'una provincia, d'un regno; la seconda è quella di un Ordine di cittadini tra gli altri ordini politici d'una città, d'uno stato. Nel primo significato *Popolo* è diverso da *Plebe* come il genere dalla spezie. Nel secondo comprendiamo nel *Popolo* quelli che danno opera all'agricoltura, al traffico, all'industria, alle scienze ed alle arti senza esser nobili, e ne' quali sta il nervo e la prosperità della nazione. E nella voce *Plebe* comprendiamo gli operai ed i lavoratori a gaggio, il servidorame e gli accattoni d'ogni maniera, che formano l'ordine più numeroso. E però sogliamo ancora chiamar *Plebe* tutto ciò che può trovarsi di cattivo in ogni più alta ed elevata classe di cittadini: il Redi chiamò i fuchi *la plebe delle pecchie.*

Plebeaccio, Ple-be-àc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Plebeo. *Lat.* ex infima plebe. *Gr.* δημοτικώτατος. *Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori.

Plebeaggine, Ple-be-àg-gi-ne. *Sf. Cosa vile, propria solo della plebe. Plebeismo. Uden. Nis.* Giudicate se in poema eroico ec. si debbano introdurre queste plebeaggini, di porre Orlando boja, Aquilante birro, ec. (A)

Plebeamente, Ple-be-a-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Plebejamente. *V. Uden. Nis.* Poi che incidenza, che appicco espressi tanto spaziatamente e plebeamente nel terzo verso? (A)

Plebei.* (Arche.) Ple-bè-i. *Add. e sm. pl., parlando di persone. Terzo ordine del popolo romano, al quale Romolo assegnò di coltivare le terre, nudrire i bestiami, esercitare le arti meccaniche, ec. Esclusi dapprima dalle prerogative degli altri ordini, a poco a poco tutte le ottennero.* (O)

2 — * Giuochi plebei. *Giuochi che il popolo romano celebrava in memoria della pace fatta tra' senatori e la plebe dopo il suo ritorno dal monte Aventino, o, secondo altri, dal Monte sacro. Taluni li vogliono celebrati per festeggiare la cacciata de' re, ed istituiti dopo la vittoria di Postumio al lago Regillo.* (Mit)

Plebeismo, Ple-be-i-smo. [*Sm.*] *Maniera plebea;* [*altrimenti* Idiotismo.] *Lat.* plebejus modus. *Gr.* δημοτικὸς τρόπος. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca. » *E Annot. F. B.* I plebeismi non sono da disprezzare del tutto. Materia di lingua, perchè danno de' lumi anche al parlar nobile. (A)

Plebeissimo, Ple-be-is-si-mo. *Add. m. superl. di* Plebeo. *Volgarissimo. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Plebeizzare, Ple-be-iz-zà-re. *N. ass. Usare plebeismi. Uden. Nis.* Questo particolareggiare sopra cose volgarissime in componimento illustre, si può dire un plebeizzare. (A)

Plebejamente, Ple-be-ja-mén-te. *Avv. A maniera plebea.* —, Plebalmente, Plebeamente, *sin. Lat.* populariter. *Gr.* δημοτικῶς. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebejamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo.

Plebejo, Ple-bè-jo. [*Add. e sm. V. e di'*] Plebeo. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebejo, ma di signore ec., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebejo, ma assai caro a' Romani. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 303. Uomo che nella prima commette errori fanciulleschi . . . e che nella seconda è così plebejo e sregolato, come dimostra lo stile di questa sua medesima opera. (Pe) *Bart. As.* 1. 73. Uccidere un uomo, massimamente a' nobili un plebejo, non era più che altrove ammazzare un pulce. *E* 3. 16. Altri *(credono)* ec. che il morire sia rinascere, uomo o bestia, Re o plebejo. (G. V.)

Plebeo, Ple-bè-o. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Di plebe;* [*Popolano, Popolesco, Ignobile ec.*] —, Plebejo, *sin. Lat.* plebejus. *Gr.* δημοτικός. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi e le vicine città, gloriosa si vive. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. Questa distinzione di plebeo e di nobile, di villano e di cittadino, l'abbiam fatta noi altri; la natura non la conosce, che ci fece franchi tutti ed uguali. (N)

2 — Vile, Basso. *Bern. Rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo; E perch'ell'è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore e più gran furia Soffiando alteramente, Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizii*) sono volgari e plebei.

Plebiscito. (Arche.) Ple-bi-scì-to. *Sm. V. L. Statuto emanato dalla plebe. Lat.* plebiscitum. (A) *Tasson. Pens. Div. L.* 10. (O) *Ott. Comm. Dant. Par.* 115. Ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costituzione, o vero editto, ec. (G.V.) *Tac. Dav. ann.* 2. 23. *postil.* La deliberazione si diceva senatusconsulto, plebiscito, o decreto. (N)

Plecopodi.* (Zool.) Ple-cò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* plecopoda. (Da [illegible] e *pus, podos* piede.) *Famiglia di pesci olobranchii giunte.* (Aq)

Plecostoma.* (Bot.) Ple-cò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* plecostoma. (Da *pleco* io unisco, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, in cui sono disposte le specie distinte dal peridio stipitato, e dall'orificio piegato o pettinato e quasi congiunto.* (Aq)

Plecostomo.* (Zool.) Ple-cò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* plecostomos. (Da *pleco* io piego, e *stoma* bocca.) *Specie di pesce del genere loricaria di Linneo, e della divisione degli addominali, che hanno la bocca ritrattile e guarnita di finissimi denti.* (Aq)

Plecotteri.* (Zool.) Ple-còt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* plecoptera. (Da *pleco* io unisco, e *pteron* ala.) *Famiglia di pesci cartilaginosi teleobranchii, cioè colle branchie complete e le catope od alette ventrali riunite sotto le natatorie pettorali doppie.* (Aq)

Plegmazio.* (Bot.) Pleg-mà-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* plegmatium. (Da *pleco* io intesso.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle mucidinee, e della tribù delle bissacee, di cui tutte le specie crescono sopra i legni putrefatti, e si presentano come un fitto tessuto.* (Aq)

Plegorriza.* (Bot.) Ple-gor-rì-za. *Sf. V. G. Lat.* plegorrhiza. (Da *plege* ferita, e *rhiza* radice.) *Genere di piante, della enneandria monoginia di Linneo, di famiglia incerta, e distinto dalla corolla monopetala e la capsola monosperma; così denominate dalle proprietà delle loro radici, che si credono astringenti ed utili nella cura delle ferite.* (Aq) (N)

Plejade.* (Lett.) Plè-ja-de. *Sf. Nome dato a' sette poeti che fiorirono in corte di Tolommeo Filadelfo, e furono Teocrito, Arato, Nicandro, Apollonio, Filisco, Omero il giovane e Licofrone, e ciò per similit. delle* Plejadi. *V.* (Aq) *Salvin. Cas.* 99. Licofrone. . . . tra i sette poeti nobili, che quasi sette stelle componevano la famosa plejade di poeti. (N)

Plejadi. (Mit. e Astr.) Plè-ja-di. *Add. e sf. pl. Nome collettivo delle sette figlie di Atlante e di Plejone. Narrano i mitologi che quel Principe aveva dodici figlie ed un figlio, il quale essendo morto immaturo, cinque delle sue sorelle ne piansero tanto che morirono, e gli Dei le posero in cielo ove formano la costellazione delle Iadi; le altre sette sopravvissero di poco a quelle, e furono similmente poste in cielo sul dorso del toro, ove fanno la costellazione delle* Plejadi. *I loro nomi sono:* Alcione, Asterope, Celeno, Maja, Merope, Elettra e Taigete. *Questo gruppo è settentrionale e brillantissimo. Presso gli antichi il loro levarsi verso l'equinozio di primavera indicava il tempo propizio a navigare nel Mediterraneo; e di qui trassero il greco nome. Furono pur dette* Virgilie *da' Latini*, Esperidi *ed* Atlantidi *da' poeti; il volgo ora le chiama* Gallinelle. —, Pliade, *sin.* (Dal gr. *pleo* io navigo.) *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E le Plejadi stelle, Al cui influsso nè muro Val nè furor di temerario belo ec. (A) (N) *Filic. rim. pag.* 300. Nè le piovose Plejadi gelate Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest' aere. (N. S.)

Plejone,* Ple-jò-ne. *N. pr. f. Lat.* Plejone. (Dal gr. *pleo* io navigo.) — *Una delle Oceanidi, moglie di Atlante.* (B) (Mit)

Pleminio, * Ple-mi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Pleminius. (Dal gr. *plemi* io empio: Pieno di pregi, di ricchezze ec.) — *Legato romano, lasciato da Scipione in Locri, e che si rese famoso per somma crudeltà.* (B) (Mit)

Plemmiria.* (Med.) Plem-mi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* plemmyria. (Da *plemi* io riempio.) *Quasi lo stesso che* Pletora, *cioè Abbondanza di umori.* (Aq)

Plemmirico.* (Med.) Plem-mi-ri-co. *Add. m. Agg. di Qualunque male proveniente da abbondanza di umori.* (Aq)

Plemmirio.* (Geog.) Plem-mi-ri-o. *Antico promontorio della Sicilia, ora detto* Massa di Oliveio (G)

Plemocoe. * (Filol.) Ple-mò-co-e. *Sf. V. G. Lat.* plemochoe. (Da *plemi* io empio, e *choo* io verso.) *Nome di due grandi vasi di terra, posti l'uno verso Oriente e l'altro verso Occidente, i quali pieni di vino servivano ne' misteri d' Eleusi per le libazioni.* (Aq)

Plempa. * (Marin.) Plèm-pa. *Sf. Picciolo battello da pescare.* (S)

Plenariamente, Ple-na-ria-mén-te. *Avv. Con plenitudine, In modo plenario. Mus. Pred. 1. 549. Berg.* (Min)

Plenario, Ple-nà-ri-o. *Add. m. Pieno. Bern. rim. 1. 81.* Ve ne farà plenaria assoluzione.» *Scal. S. Agost. 99.* In quella visione è sazietà mirifica, e plenaria, della quale parla il Salmista. (G. V.)

2 — (Eccl.) Indulgenza plenaria: *Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata* »*Vas. Op. 2. 375.* Il papa ec. in mezzo del detto imperatore e del doge concede plenaria e perpetua indulgenza. (G. V.)

Plenilunare, Ple-ni-lu-nà-re. *Add. com. comp. Del plenilunio. Salvin. Arat. Fen.* Non ben troppo rilucente in plenilunare notte Cassiopea. (A)

Plenilunio. (Astr.) Ple-ni-lù-ni-o. [*Sm. comp.*] *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole. Lat.* plenilunium. *Gr.* πανσέληνος. *Dant. Purg. 23. 25.* Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunii, cioè quando la luna è piena.» *Aver. 1. 248.* Era allora il plenilunio, siccome necessariamente esser dovea nella Pasqua. *E 271.* Flegonte non aveva avvisato, che l' ecclissi mentovata seguisse nel plenilunio. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [Plenilunio della fortuna *vale Il colmo della umana felicità.*] *Buon. Fier. 4. lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

Plenipotenza, Ple-ni-po-tèn-za. *Sf. comp. Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Min. Malm.* Di poter negoziare e concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice colla *plenipotenza*; e questi tali si dicono plenipotenziarii. *Accad. Cr. Mess.* Il Decano ec. messe fuori un' ampla plenipotenza del Principe ec. per prendere ec. (A)

Plenipotenziale, Ple-ni-po-ten-zi-à-le. *Add. com. comp. Che ha plenipotenza. Bellin. Cical. in Buccher. pag. 2.* Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica [illegible]

Plenipotenziario [illegible] *trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza. Lat.* arbiter, legatus summa potestate instructus. *Gr.* διαιτητής. *Segner. Crist. instr. 1. 27. 5.* Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarii per accordare la pace co' peccatori.

Plenissimo, Ple-nis-si-mo. *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Pienissimo. *Vit. S. Gir. 8.* Bagnò colla divina rugiada di plenissima fecunditade, e cc. (V)

Plenitudine, Ple-ni-tù-di-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Pienezza. *Lat.* plenitudo. *Gr.* πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass. 191.* Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati, nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par. 31. 20.* Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli che volano. *Mor. S. Greg. 1. 5.* Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

Plenneo, * Plen-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pleo* io navigo, e *noeo* io conosco: Conoscitore dell' arte di navigare, ovvero Cognito navigatore.) — *Re di Sicione, nipote di Nettuno, favorito da Cerere.* (Mit)

Pleonasmo. (Rett.) Ple-o-nà-smo. [*Sm. V. G. Figura rettorica, con cui per esprimere un pensiero con maggior energia od eleganza ci serviamo di parole apparentemente superflue, ma che rendono ornamento al parlare. Nel senso grammaticale peraltro il* Pleonasmo *è vero vizio del parlare, che avviene quando si aggiungon parole superflue e disadorne a quelle che già esprimevano il concetto; e tale è il più comune senso di detta voce.*] *Lat* pleonasmus. *Gr.* πλεονασμός. (*Pleonasma* vale in greco superfluità, ridondanza; da *pleon* più.) *Salvin. Pros. Tosc. 2. 65.* Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare. » *Menz. Costr. 143.* La figura, che i grammatici chiamano pleonasmo. *E 146.* Il pleonasmo e l' iperbato elle son vicinissime a dar nel vizioso, o almeno nell'aspro ed isconcio. (G. V.)

2 — * (Med.) *Specie d' ipertrofia, in cui il corpo piglia delle dimensioni eccessive che il rendono infermo; o Vizio di formazione primitiva nel feto con eccesso di qualche membro, come corpo con tre braccia, mano con sei dita ec.* (Aq)

Pleonasto. (Min.) Ple-o-nà-sto. *Sm. Sottospecie dello spinello, caratterizzata dal colore azzurro, azzurro verdiccio e nero, detta da Lametherie* Ceylanite. *V.* Spinello. (Boss)

Pleone.* (Zool.) Plè-o-ne. *Sm. V. G. Lat.* pleon. (Da *pleon* più.) *Genere di vermi anellidi dell' ordine delle nereidee, e della famiglia degli anfinomi, i quali hanno un corpo lineare, denso, ristretto insensibilmente nell'avvicinarsi all'ano, e formato da numerosi segmenti.* (Aq)

Pleonessia. * (Med.) Ple-o-nes-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pleonexia. (Da *pleon* più, ed *exis* l' avere o ciò che i Latini chiamano *habitus*; da *echo* io ho.) *Specie di alienazione mentale dipendente da avarizia.* (Aq)

Pleopeltide. * (Bot.) Ple-o-pèl-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pleopeltis. (Da *pleon* più, e *pelte* scudo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così denominate da' loro numerosi indusii fatti a foggia di scudo.* (Aq)

Pleopo. * (Bot.) Ple-ò-po. *Sm. V. G. Lat.* pleopus. (Da *pleon* più, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante della famiglia de' funghi e della tribù de' clatracei, forse così denominate dal loro nascere gregario, ossia perchè molti piedi di questi funghi nascono l'uno presso l'altro.* (Aq)

Plereorranfi. * (Zool.) Ple-re-or-ràn-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* plereorrhamphi. (Da *pleres* pieno, e *ramphos* rostro.) *Famiglia d' uccelli dell' ordine dei passeri, i quali presentano un becco dritto, non dentato, solido e forte.* (Aq)

Pleroma. * (Bot.) Plè-ro-ma. *Sf. V. G. Lat.* pleroma. (Da *pleroo* io empio.) *Genere di piante della famiglia delle melastomee, e della decandria monoginia di Linneo; indi riunito al genere* Rhexia; *così denominate dal loro frutto in casella baccata, non arida, ma ripiena d' umore.* (Aq) (N)

Pleroma. * (Mit.) *Nome con cui indicavasi presso i Greci la divinità suprema de' Fenicii, che era la ricapitolazione dei trenta coni parziali, ossia la pienezza divina.* (Dal gr. *pleros* pieno.) (Mit)

Plerosi. * (Med.) Plè-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* plerosis. (Da *pleroo* io empio, onde *pleros* pieno.) *Replezione o Ristabilimento d' un corpo da malattia, o da evacuazioni troppo copiose spossato.* (O)

Plerotico.* (Terap.) Ple-rò-ti-co. *Add. m. Aggiunto di rimedii che ingrassano, detti anche* Sarcotici *od* Incarnativi. (O)

Plesconia. * (Zool.) Ple-scò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ploesconia. (Da *plion* nave, ed *isco* io assomiglio, paragono.) *Genere d' animali microscopici, delle famiglia de' cetaroidei e dell' ordine de' crustoidei, i quali sono formati a modo d' una navicella, e navigano con agilità e costantemente sul dorso.* (Aq)

Plesiasmo. * (Filol. e Med.) Ple-si-à-smo. *Sm. V. G.* (Da *plesiazo* io mi avvicino, io mi unisco: e questo da *plesios* vicino.) *Venne talvolta indicato con questo grecismo il congresso, l' atto venereo, l' unione genitale dei due sessi.* (O)

Plesinoo, * Ple-si-no-o. *N. pr. m.* (In gr. *plevsis* navigazione, e *noeo* io conosco: Conoscitore della navigazione.) — *Amico di Erodoto, tessalo di nazione, e poeta innografo.* (Mit)

Plesio. * (Milit.) Plè-si-o. *Sf. Ordinanza particolare della fanteria, presso i Greci, la quale consisteva in un quadrilungo, ora a pieno, ora o vuoto centro. I frombatori e gli arcieri ne occupavano il centro e intorno intorno stavano soldati di grave armatura.* (Da *plesios* vicino.) *Caran. Trad. El.* Questa poi che ha la lunghezza doppia rispetto alla larghezza si chiama plesio, cioè quadrangolo, quando gli armati stanno da tutti i lati, avendo però [illegible]

Plesiope. * (Zool.) Ple-si-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* plesiops. (Da *plesios* prossimo, e *ops* occhio.) *Sezione di pesci acantotterigi, del genere* chromis *di Cuvier, che comprende le specie provvedute di testa compressa, con occhi tra loro assai vicini.* (Aq)

Plesiosauro. * (Zool.) Ple-si-o-sà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* plesiosaurus. (Da *plesios* vicino, e *savros* lucertola.) *Genere di animali, formato cogli avanzi d' un rettile fossile di forma gigantesca, il cui corpo poco differisce da quello d' un quadrupede ordinario, e la coda sopra tutto è molto corta.* (Aq)

Plesmone.* (Med.) Plè-smo-ne. *Sm. V. G. Lat.* repletio. *Gr.* πλησμονή. (Da *pletho* io empio.) *Sazietà, o Stato opposto alla fame.* (Aq)

Plessa. * (Geog.) Plès-sa. *Città della Russia europea.* (G)

Plessaride, * Ples-sà-ri-de. *N. pr. f.* (Dal celt. *plu* acqua, e *sar*, lo stesso che *ar* conduttore: Conduttore dell' acqua della piova.) — *Una delle Iadi.* (Mit)

Plessaura, * Ples-sà-u-ra. *N. pr. f.* (Dal celt. *plu* acqua, e *sawyrus* odorifera.) — *Una delle Oceanidi, e di quelle che presedevano all' educazione de' figli maschi insieme con Apollo e co' Fiumi.* (Mit)

Plesse. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Plessicronometro. * (Mus.) Ples-si-cro-nò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *plesso* io percuoto, *cronos* tempo, e *metron* misura.) *Sorta di cronometro musicale, o strumento nuovamente inventato per battere la misura del tempo. Altri l' appellano* Plessimetro. (O) (N)

Plessimetro. * (Chir.) Ples-sì-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* plessimetrum. (Da *plexis* percussione, e *metron* misura.) *Strumento per riconoscere colla percussione le malattie del petto.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Macchinetta atta a battere la musica qualunque ella siasi, colla massima esattezza, più perfetta di quello che non è il metronomo. Fu inventata da Giovanni Finazzi di Omegna, egli è poco tempo. Alcuni lo dicono* Plessicronometro. *V.* (Aq) (L) (N)

Plessippo,* Ples-sìp-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *plesso* io percuoto, e *hippos* cavallo.) — *Figlio di Testio ed Euritemide, ucciso da Meleagro.—Uno de' figli d' Egitto, ucciso dalla propria moglie. — Figlio di Fineo e Cleopatra, fratello di Pandione re d' Atene.—Uno de' figli di Fiaro.* (Mit)

Plesso. (Anat.) Plès-so. *Sm. Intrecciatura, Reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei; tra' quali distinguesi il* Plesso cardiaco *formato dall' intreccio delle diramazioni intercostali. Cocch. Bagn.* I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà. (Dal lat. *plexus* intrecciatura. In gr. *plexo*, fut. di *pleco* io tesso, unisco.) *Red. Cons.* Plesso cardiaco. (A)

Plessura. * (Zool.) Ples-sù-ra. *Sf. V. G. Lat.* plexura. (Da *plexo*, fut. di *pleco* io piego, e *ura* coda.) *Genere di polipi dell'ordine de' gorgoniani, così denominati dal presentarsi sotto la forma d' una coda sopra se stessa ripiegata.* (Aq)

Plestoro. * (Mit.) Ple-stò-ro. *Divinità de' Traci, alla quale immolavano vittime umane.* (In celt. *plevstra* addestrare i tori al lavoro. In islavo *plesti* far ghirlande, funi, reti.) (Mit)

Pletomeria.* (Chir.) Ple-to-me-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* plethomeria. (Da *plethos* pienezza, e *meros* parte.) *Sovrabbondanza nelle parti del corpo, o Mostruosità per eccesso. Dicesi anche* Pleonasmo. *V.* (Aq)

Pletora. (Med.) Plè-to-ra. *Sf. V. G. Lat.* plethora. (Da *pletho* io empio.) *Quantità di buon sangue e di umori, ma maggior del bisogno, sicchè le naturali funzioni non possono eseguirsi senza cagionare infermità.* (Aq)

Pletorico. (Med.) Ple-tò-ri-co. *Add. m. Che è in uno stato di pletora, o prodotto dalla pletora. Voce adoperata principalmente ne' passati*

tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nudrito. Red. Cons. Dotato di un abito di corpo carnoso, che da'medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. (A)

PLETRO.* (Filol.) Plé-tro. Sm. V. G. Lat. plethrum. Gr. πλέθρον. Misura di 68 cubiti, ossia la sesta parte dello stadio, ciascuno de'cui lati ha cento piedi. E secondo altri, è lo stesso che Jugero, al quale però danno 240 piedi di lunghezza e 120 di larghezza. (Aq)

PLETTA. (Filol.) Plét-ta. [Sf. V. A. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le sportelle.] (Dal gr. plectos intrecciato.)» Vit. SS. Pad. 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec. (A) (V)

PLETTANEJA. * (Bot.) Plet-ta-nè-ja. Sf. V. G. Lat. plectaneias. (Da plectane tutto ciò ch' è intrecciato.) Genere di piante della famiglia delle apocinee, e della pentandria monoginia di Linneo, le quali sembrano aver desunto tal nome dal lembo della loro corolla, contorto ed arricciato, e come serrato. (Aq)

PLETTANTERA. * (Bot.) Plet-tàn-te-ra. Sf. V. G. Lat. plectanthera. (Da plecteon verb. di pleco io unisco, e anthera antera.) Genere di piante riunito al genere Luxemburgia, le cui antere si aprono alla sommità per due pori, e tutte si riuniscono poi in una massa concava pendente da un lato. (Aq) (N)

PLETTENBERGA.* (Geog.) Plet-ten-bèr-ga. Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia. (G)

PLETTO. * (Zool.) Plét-to. Sm. V. G. Lat. plectes. (Da pletto io percuoto.) Nuovo genere d'insetti che non diversificano dai carabi, che pel loro corpo appianato o compresso. (Aq)

PLETTOCARPO. * (Bot.) Plet-to-càr-po. Sm. V. G. Lat. plectocarpon. (Da plecteon verb. di pleco io unisco.) Genere di licheni, così denominati dalla loro fruttificazione, perchè i loro apoteci sono chiusi prima del loro intero sviluppo e piegati, formando un plesso così elegante e regolare che cambia d' aspetto nello svolgimento completo. (Aq)

PLETTOGNATI. * (Zool.) Plet-to-gnà-ti. Sm. pl. V. G. Lat. plectognathi. (Da plecteon verb. di pleco io unisco, e gnathos mascella.) Primo ordine di pesci ossei, che comprende tutti quelli ne' quali l' osso mascellare è fortemente riunito sopra i lati degl' intermascellari, che formano soli la mascella, mentre che la loro arcata palatina s' ingrana colle suture del cranio, per cui è priva di mobilità. (Aq)

PLETTORITE. * (St. Nat.) Plet-to-ri-te. Sf. V. G. Lat. plectorites. (Da plecteon verb. di pleco io piego.) Nome dato ad alcuni fossili della sezione de' glossopetri, che per la loro forma vengono paragonati al rostro degli uccelli, cioè, curvati o piegati come il becco di varii di essi. (Aq)

PLETTORRINCO. * (Zool.) Plet-tor-rìn-co. Sm. V. G. Lat. plectorhyncus. (Da plecteon verb. di pleco io piego, e rhyncos muso o rostro.) Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e della famiglia degli squammipenni, i quali son distinti da corpo grosso, compresso; mascelle guarnite di denti piccoli disposti in ordine semplice, che appena spuntano dalla gengiva; muso prominente, coi labbri assai piegati; operculi lisci, ed una sola natatoria dorsale. (Aq)

PLETTRANTO.* (Bot.) Plet-tràn-to. Sm. V. G. Lat. plectranthus. (Da plectron sprone del gallinaccio, e anthos fiore.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle labiate, la cui corolla viene distinta da speroni alla sua base. (Aq)

PLETTRO. (Mus.) Plét-tro. [Sm. Nome generale dello] strumento [ausiliare con cui s' intuonano i corpi sonori. Anticamente le corde venivano percosse o sonate col plettro. Esso non era ne' primi tempi che l'unghia od il corno di qualche animale, e generalmente della capra. Ma ne' tempi posteriori ne' furono fatti di materie anche preziose e specialmente d' avorio. La sua forma più comune era quella d' un piccolo bastone rotondo assottigliato verso l' una delle estremità, e terminato nell'altra in una specie di bottone ovale. Il plettro nondimeno variò nelle sue forme, secondo la diversità degli strumenti pe' quali veniva usato. Fig. si prende per la Lira stessa, e poeticamente anche pe'versi.] Lat. plectrum. Gr. πλῆκτρον. (Plectron da plectos percosso.) Ciriff. Calv. 1. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch'ell' è virtuosa e troppo bella. Morg. 28. 141. Questo è quel divo e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.» Buon. Fier. 4. 2. 7. Ma che vaneggio? o dove m' incatena Calcante l' orme altrui mancipio plettro. E Salvin. Annot. ivi: Cioè plettro schiavo, plettro servile. Plettro, latino plectrum, vale strumento feritojo, percotitojo, che imprime ferite canore. (N)

2 — * (Metrol.) Nome di alcune misure lineari, itinerarie e geodetiche dell' Asia e dell' Egitto. (O)

PLETTROFANI. * (Zool.) Plet-trò-fo-ni. Sm. pl. V. G. Lat. plectrophani. (Da plectron sperone del gallinaccio, e phao io splendo.) Genere d' uccelli, che hanno uno sperone lucente. (Aq)

PLETTROFORO. * (Zool.) Plet-trò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. plectrophorus. (Da plectron sperone, e phero io porto.) Genere di molluschi conchiliferi, il cui nome deriva dall' appendice, in forma di sperone, di cui è provveduta la conchiglia. (Aq)

PLETTRONIA. * (Bot.) Plet-trò-ni-a. Sf. V. G. Lat. plectronia. (Da plectron sperone.) Genere di piante della famiglia delle ramnee, e della pentandria monoginia di Linneo, i cui rami abortivi dell'anno precedente si trasformano in lunghe spine, acute e formate a guisa di sperone; hanno il calice a trottola con cinque denti, chiuso da squame; i petali inseriti alla gola del calice, le antere didime ricoperte dalle squame calicine, lo stimma semplice ovato, ed una bacca disperma. (Aq) (N)

PLETTROPOMO.* (Zool.) Plet-trò-po-mo. Sm. V. G. Lat. plectropomus. (Da plectron sperone, e poma opercolo.) Genere di pesci ossei, così denominati dalla base del loro preopercolo, munita di grossi denti o spine simili agli speroni. (Aq)

PLEUMODE.* (Med.) Ple-u-mó-de. Add. com. V. G. Lat. pleumodes. (Da plevmon ion. per pnevmon polmone.) Colui che soffre ai polmoni. (Aq) Vocab. V.

PLEURA. (Anat.) Plè-u-ra. [Sf. V. G. Nome dato a due membrane sierose, ciascuna delle quali riveste internamente l' uno de' lati del petto, e di là si ripiegano sopra l' uno o l'altro polmone. Sono sottili, diatrasparenti; grosse alquanto più nella faccia posteriore del petto che fane e nella anteriore. Nello stato normale la loro superficie è liscia, polita, del continuo umettata e libera da ogni aderenza.] Lat. pleura. Gr. πλευρά. Cr. alla v. Punta.» Salvin. Cas. 164. Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così ec. (N)

2 —* Dicesi Pleura costale, La porzione delle due pleure che riveste le pareti del petto. V. Costale; e Pleura polmonica, Quella che circonda il polmone. (A. O.)

PLEURALGIA. * (Med.) Ple-u-ral-gi-a. Sf. V. G. Lat. pleuralgia. (Da plevra lato, e algos dolore.) Dolore al costato. (Aq)

PLEURANDRA. * (Bot.) Ple-u-ràn-dra. Sf. V. G. Lat. pleurandra. (Da plevra lato, e aner, andros uomo, e per estensione stame.) Genere di piante della famiglia delle dilleniacee, e della dodecandria diginia di Linneo, così denominate dai loro stami posti ed inseriti ad un solo lato del fiore: hanno il calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali, gli stili filiformi e due achene per frutto. (Aq) (N)

PLEURANTO.* (Bot.) Ple-u-ràn-to. Sm. V. G. Lat. pleuranthus. (Da plevra lato, e anthos fiore.) Genere di piante della famiglia delle ciperacee, così denominate dalla situazione o disposizione laterale de' loro fiori sopra la spiga. (Aq)

PLEURAPOSTEMA.* (Med.) Ple-u-ra-po-stè-ma. Sf. V. G. Lat. pleurapostema. (Da plevra fianco, e apostema ascesso.) Ascesso della pleura. (Aq)

PLEURESIA. (Med.) Ple-u-re-si-a. Sf. V. G. Lo stesso che Pleurisia. V. Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 126. (Ediz. de' Classici.) Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'avere solamente l'arte da sanare il mal dell'unghie e lo lattume dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresia, e dell'altre infermità gravi: il che ec. (A)(B)

PLEURIDIO.* (Bot.) Ple-u-rì-di-o. Sm. V. G. Lat. pleuridium. (Da pleura lato.) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, che hanno i frutti, od urne laterali, non terminali. (Aq)

PLEURISIA. (Med.) Ple-u-ri-sì-a. Sf. V. G. Infiammazione della pleura, che ha per carattere un dolore superficiale del petto, il quale aumenta nell' inspirazione; tosse secca, quasi senza sputi; calore dolce alla pelle; polso frequente, pieno e duro. Dicesi volgarmente Mal di fianco, Mal di costa, Puntura, Punta, Punta al petto, Dolor laterale, Caldana, Scarmana ec.—, Pleuresia, Pleurite, Pleuritide, Pleuroflogosi, sin. Lat. pleuritis. Gr. πλευρῖτις. (A) (O)

2 —* Dicesi Acuta la Pleurisia a differenza di Cronica, quando sorprende l'infermo, e dura ordinariamente da quattro in quindici giorni; Adinamica, quando è accompagnata da gran prostrazione di forze, con o senza sintomi d'intensa gastroenterite; Atassica, quella che porta sintomi cerebrali, delirio, convulsioni; Biliosa, quando è accompagnata da sintomi biliosi, effetto d' una duodenite, o di duodeno-epatite; Falsa o Spuria, l' infiammazione de' muscoli intercostali che simula la pleurisia; Intermittente, quella specie di pleurisia, la cui invasione accade ogni giorno mediante un brivido, o pure ogni secondo giorno, finisce quando gli accessi terminano col sudore, e quindi tornano alla medesima ora; Dorsale, la infiammazione della pleura congiunta al dolore del dorso; Mediastina, Quella che occupa il mediastino; Reumatismale, la pleurodinia; Secca, l' infiammazione parziale della pleura a false membrane senza sierosità sparsa; Umida, quella ch' è accompagnata da bronchite; Ventosa, il dolore dietro le false coste che si attribuisce alla presenza di gas negl' intestini; Verminosa, la pleurisia accompagnata dalla presenza di vermi nel canale digestivo. (A. O.) (O)

PLEURITE.* (Med.) Ple-u-rì-te. Sf. Lo stesso che Pleurisia. V. (A.O.)

PLEURITICA.* (Med.) Ple-u-rì-ti-ca. Sf. V. G. (V. Pleurisia.) Specie di febbre terzana, che dopo il terzo accesso sembra degenerare in pleurisia. (Aq)

PLEURITICO. (Med.) Ple-u-rì-ti-co. Add. e sm. V. G. Infermo di pleurisia. Lat. pleuriticus. Gr. πλευριτικός. (A) (A.O.) Pasta Diz. Pleuritico, sorpreso da pleuritide. (N)

2 —* Aggiunto ancora di quanto può avere relazione colla pleuritide, e della febbre che n' è l' effetto. (O)

PLEURITIDE. (Med.) Ple-u-rì-ti-de. Sf. V. G. Lo stesso che Pleurisia. V. L. Panc. Cical. Quando avesti sospetto di quella pleuritide ventosa, che si risolvè poscia in vento. (A) Cocch. Bagn. 157. La pleuritide spuria, o reumatica facile. (G. V.) Salvin. Cas. 164. Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così ec. (N)

PLEUROARACNOITIDE.* (Med.) Ple-u-ro-a-ra-cno-i-ti-de. Sf. V. G. Infiammazione della pleura e dell'aracnoidea; pleuritide con delirio, la parafrenesia degli antichi. (O)

PLEUROBEMA.* (Zool.) Ple-u-rò-be-ma. Sf. V. G. Lat. pleurobema. (Da plevra lato, e bema passo, orma.) Genere di molluschi, i quali presentano una conchiglia oblunga inequilaterale, ligamento dritto o piuttosto unilaterale, ed asse totalmente laterale. (Aq)

PLEUROBRANCHIDIO.* (Zool.) Ple-u-ro-bran-chì-di-o. Sm. V. G. Lat. pleurobranchidium. (Da plevra lato, e branchia branchie.) Genere di molluschi assai affini ai pleurobranchii, che comprende una sola specie, la quale trovasi sulle coste di Napoli, osservabile per la sua piccolezza. (Aq)

PLEUROBRANCHIO.* (Zool.) Ple-u-ro-bràn-chi-o. Sm. V. G. Lat. pleurobranchius. (V. Pleurobranchidio.) Genere di molluschi gasteropodi tettibranchii, così denominati dall' avere una sola branchia laterale profondamente nascosta ed aderente per tutta la lunghezza. (Aq)

PLEUROCEFALITIDE.* (Med.) Ple-u-ro-ce-fa-li-ti-de. Sf. V. G. (Da plevra pleura, e cephale capo.) Infiammazione della pleura e del cervello o delle sue membrane. (Aq)

PLEUROCELE. (Chir.) Ple-u-ro-cè-le. Sm. V. G. Lat. pleurocele. (Da plevra pleura, e cele ernia.) Ernia formata pel prolapso della pleura fra gl' interstizii delle coste. (Aq)

Pleurocera.* (Zool.) Ple-u-rò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* pleurocera. (Da *plevra* lato, e *ceras* corno.) *Genere incerto, proposto da Rafineschi per una specie di nerite de' laghi dell' America settentrionale, che presentano dei tentacoli laterali: genere incompletamente descritto.* (Aq)

Plerocisti.* (Zool.) Ple-u-ro-ci-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* pleurocysti. (Da *plevra* fianco, e *cystis* vescica.) *Nome della terza classe degli animali echinodermi, nella quale si comprendono quelli provveduti d' una vescica dorsale.* (Aq)

Pleurocistide.* (Med.) Ple-u-ro-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* pleurocystis. (V. *Plerocisti.*) *Vescica della pleura.* —, Pleurodine, *sin.* (Aq)

Pleuroclase.* (Min.) Ple-u-rò-cla-se. *Sf. V. G. Lat.* pleuroklasis. (Da *plevra* fianco, e *claso* fut. di *clao* io rompo.) *Nome applicato alla magnesia fosfata, sostanza minerale, che facilmente si rompe ai lati.* (Aq)

Pleurodattili. * (Zool.) Ple-u-ro-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G.* (Da *plevra* lato, e *dactylos* dito.) *Genere d'animali mammiferi, che non si rinvengono che in istato fossile, colle dita piantate lateralmente.* (O)

Pleurodine.* (Med.) Ple-u-ro-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Pleurodinia. *V.* (A. O.)

Pleurodinia.* (Med.) Ple-u-ro-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurodinia. (Da *plevra* lato, e *odyne* dolore.) *Dolore, o Punta della costa, indipendente dalla infiammazione della pleura, e che credesi affetto d'un reumatismo o dell'infiammazione delle parti muscolari o fibrose delle pareti del torace. Dicesi altrimenti* Pleuralgia. —, Pleurodine, *sin.* (Aq)

Pleurodinico.* (Med.) Ple-u-ro-di-ni-co. *Add. m. V. G. Che dipende della pleurodinia.* (O)

Pleuroepatitide.* (Med.) Ple-u-ro-e-pa-ti-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione della pleura e del fegato, massimo grado della pleurisia biliosa. Diz. Sc. Med.* (O)

Pleuroflogosi. (Med.) Ple-u-ro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* pleurophlogosis. (Da *plevra* lato, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Pleurisia. *V.* (Aq)

Pleuroforo. * (Bot.) Ple-u-rò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pleurophorus. (Da *plevra* lato, e *phoros* meato.) *Nome d' una specie di aculefii del genere* cyanus, *che presentano de' fiori laterali.* (Aq)

Pleurogastritide. * (Med.) Ple-u-ro-ga-stri-ti-de. *Sf. V. G.* (Da *plevra* pleura, e *gaster* ventre.) *Infiammazione della pleura e dello stomaco, di cui pure si compose la pleurisia biliosa. Diz. Sc. Med.* (O)

Pleurogino. * (St. Nat.) Ple-u-rò-gi-no. *Sm. V. G. Lat.* pleurogynus. (Da *plevra* lato, e *gyne* donna, e per estensione pistilio.) *Specie di disco ipogino che consiste in uno o più tubercoli che nascono nello stesso punto in cui esce l' ovario, o sotto lo stesso, e si presenta lateralmente a quest' organo femmineo.* (Aq)

Pleurolobo.* (Bot.) Ple-u-rò-lo-bo. *Sm. V. G. Lat.* pleurolobus. (Da *plevra* lato, e *lobos* guscio.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, le cui specie presentano il legume inserito lateralmente: genere che non venne adottato* (Aq)

Pleurone, * Ple-u-ró-ne. *N. pr. m.* (In gr. *plevron* lato.) — *Figlio di Etolo, marito di Xantippe e padre di Antenore.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Etolia.* (G)

Pleuronette. * (Zool.) Ple-u-ro-nét-te. *Sm. V. G. Lat.* pleuronectes. (Da *plevra* lato, e *nectes* nuotatore.) *Genere di pesci molto singolari della seconda famiglia dell' ordine de' malacotterigi subbrachiani nel metodo di Cuvier, ed in quello de' toracici nel sistema di Linneo, i quali presentano un carattere unico fra gli animali vertebrati, quello cioè di difetto di simmetria della loro testa, in cui trovansi disposti i due occhi dal medesimo la[illegible], il quale rimane superiore quando l' animale nuota.* (Aq)

Pleuronettide. * (Zool.) Ple-u-ro-nèt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pleuronectides. (V. *Pleuronette.*) *Famiglia di pesci, che forma la quarta dell' ordine de' giugulari, la quale comprende i pesci volgarmente detti* Piatti, *che costituiscono il genere pleuronette.* (Aq)

Pleuronettite. * (Zool.) Ple-u-ro-net-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* pleuronectita. (Da *plevra* fianco, e *nectes* notatore.) *Genere di molluschi conchiliferi fossili, il cui tipo è il* pecten pleuronectes. (Aq)

Pleuropericarditide. * (Med.) Ple-u-ro-pe-ri-car-di-ti-de. *Sf. Infiammazione della pleura e del pericardio; complicazione terribile e spesso sconosciuta, più frequente della pericarditide. Diz. Sc. Med.* (O)

Pleuroperipneumonia. * (Med.) Ple-u-ro-pe-ri-pne-u-mo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pleuroperipneumonia. (Da *plevra* costa, *peri* intorno, e *pnevmon* polmone.) *Infiammazione contemporanea della pleura e de' polmoni.* —, Pleuropneumonia, Pneumonopleuritide, Pneumopleurisia, Pneumopleuritide, *sin.* (Aq)

Pleuroperitonitide. * (Med.) Ple-u-ro-pe-ri-to-ni-ti-de. *Sf. Infiammazione della pleura e del peritoneo; più comune in istato cronico che in acuto; complicazione terribilissima. Diz. Sc. Med.* (O)

Pleuropiesi. * (Med.) Ple-u-ro-pi-e-si. *Sf. V. G. Lat.* pleuropyesis. (Da *plevra* lato, e *pyon* marcia.) *Suppurazione della pleura.* (Aq)

Pleuropneumonia. * (Med.) Ple-u-ro-pne-u-mo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pleuropneumonia. (Da *plevron* costa, e *pnevmon* polmone.) *Lo stesso che* Pleuroperipneumonia. *V.* (Aq)

Pleuropo. * (Bot.) Ple-u-rò-po. *Sm. V. G. Lat.* pleuropus. (Da *plevra* lato, e *pus, podos* piede.) *Decima sezione de' funghi del genere* agaricus, *che comprende le specie distinte da uno stipite o piede laterale od eccentrico.* (Aq)

Pleuropogone. * (Bot.) Ple-u-ro-pò-go-ne. *Sf. V. G. Lat.* pleuropogon. (Da *plevra* lato, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia; così denominate dalla valva superiore della loro gluma, provveduta ai lati di due nervature che terminano in setola o barba.* (Aq)

Pleurorrafide. * (Bot.) Ple-u-ror-rà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* pleurorrhaphides. (Da *plevra* lato, e *rhaphis* ago.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo; così denominate dai fiori maschi che vestono lateralmente la spiga, e che hanno la valva inferiore munita d' una specie di setola od ago all' estremità.* (Aq)

Pleurorragia. * (Med.) Ple-u-ror-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurorrhagia. (Da *plevron* fianco, e *rhagoo* io rompo.) *Rottura del polmone, onde l' emmotosia, o sputo di sangue.* (Aq)

Pleurorrea. * (Med.) Ple-u-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurorrhoea. (Da *plevra* lato, e *rheo* io scorro.) *Cumulo di fluidi nella pleura.* (Aq)

Pleurorrizee. * (Bot.) Ple-u-ror-ri-zè-e. *Sf. V. G. Lat.* pleurorrhizeae. (Da *plevra* lato, e *rhiza* radice.) *Sott' ordine primo della grande famiglia delle piante crocifere, che comprende generi provveduti di radicella laterale.* (Aq)

Pleurortopnea. * (Med.) Ple-u-ror-to-pné-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurorthopnea. (Da *plevra* fianco, *orthos* dritto, e *pneo* io spiro.) *Dolore di fianco, intenso a segno da sforzare il malato a stare seduto per poter respirare.* (Aq)

Pleurospasmo. * (Med.) Ple-u-ro-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* pleurospasmus. (Da *plevra* costa, e *spao* io tiro.) *Spasimo nel petto o nel fianco, altramente detto* Pleurostotono. (Aq)

Pleurospermo. * (Bot.) Ple-u-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* pleurospermum. (Da *plevra* lato, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo; così denominate dal loro frutto formato da doppio otricolo, de' quali l'esterno ha cinque lobi filiformi, ed aderente all'interno per un lato.* (Aq)

Pleurostosi.* (Med.) Ple-u-rò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* pleurostosis. (Da *plevra* pleura, e *osteon* osso.) *Ossificazione della pleura.* (Aq)

Pleurostotono.* (Med.) Ple-u-ro-stò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* pleurostotonos. (Da *plevron* fianco, e *tino* io stendo.) *Varietà del tetano in cui il corpo umano trovasi incurvato lateralmente. Dicesi anche* Pleurospasmo. (Aq)

Pleurotallide. * (Bot.) Ple-u-ro-tàl-li-de. *Sf. V. G. Lat* pleurothallis. (Da *plevra* lato, e *thallos* germoglio.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, che hanno una corolla di sei petali irregolari, de' quali gli esteriori sono laterali, e, come congiunti insieme, presentano l' immagine di un germoglio.* (Aq)

Pleurotea. * (Bor.) Ple-u-ro-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurothea. (Da *plevra* fianco, e *theo* io corro.) *Nome d' una divisione del genere parmelia, nella quale si comprendono i licheni di questo genere, che presentano la loro fruttificazione scorrente sopra il dorso.* (Aq)

Pleurotoma. * (Zool.) Ple-u-rò-to-ma. *Sm. V. G. Lat.* pleurotoma. (Da *plevron* fianco, e *tome* taglio.) *Genere di molluschi della famiglia degli univalvi, dell' ordine de' gasteropodi pettinibranchi, i quali vengono distinti da una conchiglia fusiforme che presso alla sua punta all'orlo diritto ha una incavatura od intaglio laterale. Questo genere fu stabilito da Lamarck; e caratterizzato da spira saliente, columella senza pliche, nel bordo verso la spira evvi un piccolo incavo.* (Aq) (N)

Pleurotomaria. * (Zool.) Ple-u-ro-to-mà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pleurotomaria. (Da *plevra* lato, e *tome* taglio.) *Genere di molluschi della famiglia delle turbinee di Lamarck, dell'ordine de' gasteropodi pettinibranchi, proposto per alcune conchiglie fossili della forma delle delfinulee, ma che hanno una fenditura o taglio profondo sul margine del lato destro. Conchiglie fossili a bocca rotonda, al cui bordo esterno è un' incisione dritta e montante in alto. Comprende circa venti specie.* (Aq) (N)

Plevna.* (Geog.) Pilavna. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

Pliade (Mit.) Plì-a-de. [*Sf. pl. V. A. V. e di'* Plejadi.] *Lat.* plejades. *Gr.* πλειάδες. *Cr. 9. 39. 1.* Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam. 5. 1.* Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savii Pliade son dette. E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

Plica. (Med.) *Sf. Avviticchiamento, Attortigliamento inestricabile, di una specie di tessitura a feltro, di capelli e di peli, endemico nella Polonia, raro negli altri paesi, anche ne' limitrofi a quello. Questo male è accompagnato da flogosi della pelle soprastante, e produce il marasmo, talvolta anche la morte. Dicesi anche grecamente* Tricoma. *Lat.* plica, plicatio, plicatura, trichoma. *Gr.* πλεκτάνη. (Più latinamente direbbesi *implicatio* che vale intrecciatura, aggroppamento, viluppo. In gr. *plectane* tutto ciò ch' è intrecciato, da *pleco* io connetto, intesso, congiungo, e *plocas* chioma intrecciata. In islavo *pletka* trecce e *plesti* intrecciare.) (A) (A. O.)

2 —* *Dicesi* Falsa *la Plica ch' è comune in Polonia, e consiste in un semplice intrecciamento della capellatura, che i Polacchi tengon sempre arruffata sotto un pesante berrettone, con la stolta idea che tal plica preservi o guarisca da certe malattie;* Vera, *quella che ha per caratteri persistenti mesi ed anni la cefalalogia, la emicrania, i dolori lungo i nervi della faccia, la vertigine, i terrori, il tedio della vita, la malinconia ec.;* Multiforme, *quella nella quale i capelli od i peli si avvolgono o s' agglutinano a corde divise;* A fettucce, *quella i cui capelli sono divisi a corde con ciocche che pajono lacerate;* A tralcio, *quella a trecce intralciate;* Solitaria od A coda, *quella nella quale i capelli od i peli sono riuniti in una sola massa allungatissima;* Laterale, *quella che interviene a uno o ad ambo i lati della tempia;* Falciforme, *quella la cui estremità è ricurvata a mo' di falce;* Fusiforme, *quella che rassomiglia ad un cilindro che va progressivamente diminuendo di volume dall' alto in basso;* A clava, *quella la cui estremità inferiore forma una massa voluminosissima;* In massa, *quella nella quale i capelli od i peli si gittano assieme e s'agglutinano in massa confusa;* In massa globosa, *quella che forma in su la testa una specie di globo;* Mitriforme, *quella che forma in su la testa una specie di calotta.* (A. O.) (O)

2 — * (Mus.) *Sembra che la* Plica *degli antichi sia stata una specie d' ornamento simile in certo modo al nostro mordente o trillo.* (L)

3 — * (Filol.) *Tavoletta di libro incerata, su cui scriveasi la spesa giornaliera.* (Dal gr. *plax, placos* tavola larga.) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 225.* La forma del libro merita ancora considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici. (N)

Plicata. (Eccl.) Pli-cà-ta. *Add. f. Aggiunto di pianeta.* (A)

Plicatula. * (Zool.) Pli-cà-tu-la. *Sf. V. G. L. Lat.* plicatula. (In gr. *pleco*, in lat. *plico* io piego.) *Genere di conchiglie bivalve, esternamente simili alle ostriche; così denominate dai loro orli piegati.* (Aq)

Plico. [*Sm.*] *Quantità di lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta.* (*V.* Pachetto.) *Lat.* epistolarum fasciculus. (Dal lat. *plico* io piego.) *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Noi volavamo presentarli un plico. *E 2. 3. 3.* Leggerò 'l plico poi, da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E 3. 1. 9.* Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quell'olmo poco fuor di porta.

Plicostomo.* (Zool.) Pli-cò-sto-mo. *Sm. Lo stesso che* Plecostomo. *V.* (Aq)

Plinianista. (Filol.) Pli-ni-a-ni-sta. *Add. e sost. com. Seguace di Plinio. Borgh. Orig. Fir. 230.* Vuol far Desiderio buon Plinianista, che forse nol vide mai. (V)

Pliniano, * Pli-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Plinio; *Attinente a Plinio. Lat.* Plinianus. (B) *Dat. Vit. Pitt. 98.* Claudio Salmasio ec. nelle dissertazioni pliniane sopra Solino ec. (N)

Plinio, * Plì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Plinius. (In lat. *plenus* pieno: in islavo *plinati* inondare, e *pljeniti* saccheggiare.) — Cajo Secondo. *Storico, naturalista, e letterato latino, nato in Como, morto in Stabia alla prima eruzione del Vesuvio.*—Cajo Cecilio. *Nipote del precedente, tribuno del popolo, pretore, console, governatore di Bitinia, ec., oratore, storico e poeta latino, amico di Tacito ec.: detto* il giovane *per distinguerlo dall' altro che chiamasi* il vecchio. (B) (O)

Plinta.* (Chir.) *Sf. Macchina usata anticamente per ottenere la riduzione delle fratture e delle lussazioni. Gr.* πλινθίον. (Così detto per la sua forma quadrata, da *plinthion* dim. di *plinthos* mattone, quadro. V. il Cast. lexic. med.) (A. O.)

Plinterie.* (Arche.) Plin-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* plynteriae. (Da *plyteon* verb. di *plyno* io lavo.) *Feste che celebravansi in Atene il dì 24 o 25 di targelione, in onore di Aglaura figlia di Cecrope, oppure di Minerva Aglaura: così dette perchè in esse lavavansi le vesti della Dea, e se ne velava intanto la statua.* (Aq) (O)

Plintigonato.* (Archi.) Plin-ti-go-nà-to. *Add. o Sm. V. G.* (Da *plinthion* mattone, e *gonia* angolo.) *Nome od Epiteto, in Vitruvio, di edifizio o costruzione qualunque, avente mattoni agli angoli.* (O)

Plintina.* (Geog.) *Antica città d' Egitto sul Mediterraneo.* (Mit)

Plintio.* (Filol.) Plin-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* plinthium. (Da *plinthion* mattone, od altra cosa quadrata.) *Denominazione de' Codici o Registri nella corte di Costantinopoli, tratta dalla loro forma quadrata.* (Aq)

2 —* (Milit.) *Nome particolare di un' Ordinanza di battaglia de' Greci antichi, perfettamente quadra così d'uomo come di terreno. La voce tutta greca suona* Quadrato. *Gr.* πλινθίον. *Carani Trad. El.* Questa battaglia s'oppone al plintio, il quale così chiamasi, perciocchè l'ordinanza sua ha i lati uguali non solamente quanto alla figura, ma al numero ancora. (Gr)

3 —* (Fis.) *Specie di orologio in un quadrato di terra cotta o mattone, d' invenzione di Scopa di Siracusa.* (V. il §. precedente, e V. *Plinta.*) (O)

Plintite. (Min.) Plin-ti-te. [*Sf.*] *Sorta d' allume. Lat.* plinthitis. *Gr.* πλινθίτις. *Ricett. Fior. 14.* Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite e il plintite.

Plinto. (Archi.) *Sm. V. G. Lat.* plinthis. (Da *plinthis* o *plinthos* mattone, onde *plinthion* ogni cosa quadrata.) *Tavola schiacciata e quadra su cui posano la base ed il piedistallo, posta sulla terra, e, pare, destinata in origine a garentire dalla putrefazione il fondamento de' primitivi pilastri di legno; poscia furono così dette le basi quadrate che sostengono statue, busti, colonne, piedistalli e simili. Detto anche* Zoccolo, Orlo, Dado. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (O)

2 — (Arald.) *Piccol pezzo negli scudi, di figura quadrilunga, che talvolta è di metallo, e talvolta di colore.* (V. *Plinta.*) (A)

Plinzio, * Plìn-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *plinthoo* io formo co' mattoni.) — *Figlio d' Atamante e di Temiste, la quale, credendolo il figlio d' Ino lo uccise.* (Mit)

Plissevicza. * (Geog.) Plis-se-vì-cza. *Sf. Catena di monti nella Croazia militare.* (G)

Plistano,* Pli-stà-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *plistos* superl. di *polys* molto, onde *pliston* assaissimo.) — *Filosofo d' Elide, che successe a Fidone nella direzione della sua scuola.* (Mit)

Plistarco, * Pli-stàr-co. *N. pr. m. Lat.* Plistarcus. (Dal gr. *plistos* moltissimo, ed *archeo* io comando: Che comanda a moltissimi.) — *Figlio di Leonida degli Euristenidi; salì al trono di Sparta dopo Cleombroto.* — *Fratello di Cassandra.* (B) (Mit)

Plistene, * Pli-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Plystenes. (Dal gr. *plistos* superl. di *polys* molto.)—*Figlio di Atreo, e nipote di Pelope, vero padre, secondo molti, di Agamennone e Menelao.* (B) (Aq)

Plistino, * Pli-sti-no. *N. pr. m.* (V. *Plistene.*) — *Fratello di Faustolo, che gli prestò soccorso per allevare Romolo e Remo.* (Mit)

Plistolochia. * (Bot.) Pli-sto-lo-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* plistolochia. (Da *plistos* superl. di *polys* molto, e *lochos* puerpera.) *Sorta d'erba, che, secondo Plinio, è di grandissimo giovamento alla parturienti. Altri legge* Pistolochia. (Aq)

Plistonatte, * Pli-sto-nàt-te. *N. pr. m. Lat.* Plistonactes. (Dal gr. *pliston* moltissimo, ed *acte* biade: Che ha moltissime biade.) (B)

Plistonico, * Pli-stò-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *plistos* moltissimo, e *nice* vittoria: Che ha riportate moltissime vittorie.) — *Medico e discepolo di Prassagora che visse intorno al 3700 del mondo, e scrisse degli umori, e dell' uso dell' acque per la salute.* (Mit)

Plitani. * (Geog.) Pli-tà-ni. *Antichi popoli dell' India.* (Mit)

Pliusa. * (Geog.) Pli-ù-sa. *Fiume della Russia europea.* (G)

Plocama. * (Bot.) Plò-ca-ma. *Sf. V. L. Lat.* plocama. (Da *plocamos* chiome intrecciate, trecce, ricci.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, col calice a cinque denti, la corolla campanulata cinquefida ed una bacca trisperma, le cui foglie capillari, o quasi filiformi od acute sembrano aver fornito una tal denominazione.* (Aq) (N)

Plocamio. * (Bot.) Plo-ca-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* plocamium. (V. *Plocama.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofiti, le cui specie hanno il fusto compresso, distico ed assai ramoso; e le ultime ramificazioni pettinate, uncinate e come arricciate.* (Aq)

Plocaria.* (Bot.) Plo-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* plocaria. (Da *ploce* chioma intrecciata, intrecciatura.) *Genere di piante crittogame, male a proposito collocate nella famiglia de' licheni, che si presentano sotto la forma di numerose ramificazioni filiformi e tra loro intralciate* (Aq)

Ploccare. (Marin.) Ploc-cà-re. *Att. Mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo. V.* Plocco (A)

Plocco. (Marin.) Plòc-co. *Sm. È il pelo di vacca, o di bue ec., che si mette fra la fodera o contrabbordo della nave e la sua bordatura, applicato per mezzo del catrame alle tavole che debbono servire a far la fodera di legno, onde i vermi di mare non penetrino a rodere il fasciame del bastimento. Altrimenti* Borra. (In franc. *ploc*, dal gr. *ploce* tessuto, composizione. In celt. gall. *ploc* massa.) (S)

Ploce. * (Mus.) Plò-ce. *Sf. V. G.* (Da *pleco* io connetto.) *Una delle quattro specie di successioni di suoni distinte da Euclide; quella cioè che produce per grado e per salto; è questa una delle tre che furono pure adottate da Aristide.* (Aq)

Ploceo. * (Zool.) Plo-cè-o. *Sm. V. G. Lat.* plocens. (Da *ploce* nesso.) *Sottogenere d'uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito da Cuvier a scapito del genere fringilla; così denominati dal modo con cui tessono il loro nido con fibre erbacee; onde volgarmente diconsi* Tessitori. *Son distinti da un becco assai grande, ed hanno la mascella superiore leggermente curva. Trovansi ne' due continenti; fanno il nido con molta arte, intrecciandolo bellamente con fili di erbe.* (Aq) (N)

Plocione. * (Zool.) Plò-ci-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* plocionus. (Da *plocos* treccia, riccio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, così denominati dalle antenne il cui ultimo articolo è arrotondato, ed in forma d' una perla infilata, o di smaniglia.* (Aq)

Plock. * (Geog.) *Città di Polonia.* (G)

Plocoglottide.* (Bot.) Plo-co-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* plocoglottis. (Da *plocos* riccio, treccia e *glotta* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, che, fra gli altri caratteri, presenta il labello sotto forma di lingua, e come tessuto insieme alla base da ciascun lato con de' ripiegamenti membranosi applicati al ginostemo.* (Aq)

Ploja, Pló-ja. [*Sf.*] *V. A.* [*e Franc. V. e di*] Pioggia. *But. Par. 24. 2.* Ploja in lingua Francesca è a dire pioggia.

2 — *Per simil.* Grazia [, *cioè, La larga abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che discende come pioggia a chi la dimanda.*] *Dant. Par. 14. 27.* Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploja. *E 24. 91.* La larga ploja Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie e 'n su le nuove cuoja.

Plojera. * (Zool.) Plo-jè-ra. *Sf. V. G. Lat.* ploiaria (Da *plion* nave.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de geocorisi, e della tribù de' nodicolli di Latreille, conformati a foggia di barchetta, e che vacillano e si bilanciano di continuo sugli alberi. Son caratterizzati dalla forma del corpo lineare, piedi lunghi e sottili, ma i due anteriori hanno le anche allungate.* (Aq) (N)

Plombieri. * (Geog.) Plom-biè-ri. *Fr.* Plombieres. *Città di Francia nel dipartimento de' Volsci.* (G)

Plorante, Plo-ràn-te. *Part di* Plorare. *V. L. Lo stesso che* Piangente. *Boez. 32.* Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti. (V)

Plorare, Plo-rà-re. [*N. ass.*] *V. L. Lo stesso che* Piagnere. *Lat.* plorare. *Gr.* κλαίειν. (V. *Ploro.*) *Dant. rim. 1.* Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo e ploro. *Petr. son. 191.* Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento e ploro. *Franc. Sacch. rim. 20.* Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma ch' io ne ploro. *F. R. Jac. T. 2. 30. 84.* Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. » *Tass. Ger. 12. 90.* Lei nel partir, lei nel tornar del sole Chiama con voce stanca, e prega e plora; Come usignuol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora. *E 18. 18.* E di musico cigno il flebil canto, E l' usignuol che plora, gli risponde. (P)

2 — [*E attivamente.*] *Dant. Par. 20. 62.* Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo e Federigo vivo.

3 — [Deplorare, Compiagnere.] *Fr. Jac. T. 2. 16. 7.* Riducomi a plorare Il mal non conosciuto.

Plorare diff. da *Deplorare. Plorare* sol dagli antichi fu adoperato in senso di *Deplorare* cioè, Compassionare, Compiangere; ma la sua vera significazione latina e poetica è quella di Piagnere, nella quale non gli fu nè può essergli mai sostituito quell' altro verbo.

Ploro, Pló-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Pianto. *Lat.* ploratus. *Gr.* κλαυθμός. (*Ploratus da ploro*, e *ploro* dal celt. *plu* acqua, e *red* flusso, corso, scolo. I Gallesi dicono *lua* l acqua e *ruith* fluire, onde *ruith* corso.) *Teseid. 8. 99.* L' anime dolorose di coloro Ch' a torto per me muojon, non fien mai Sanza disio di mio dolore e ploro.

2 —* *Ed anche usato da qualche moderno per la rima. Zen. Piet. Font. 81.* Io non so se ti segue o canto, o ploro, Che l' una parte manifesta 'l danno, E l' altro in te sua morte fa notoro. (G. V.)

Plotina, * Plo-ti-na. *N. pr. f. Lat.* Plotina. (V. *Plotino.*) — Pompea. *Moglie dell' imperatore Trajano.* (Mit)

Plotino, * Plo-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Plotinus. (In gr. *plethyno* moltiplico, cresco. V. *Plorio.*) — *Filosofo platonico della scuola di Alessandria, maestro di Porfirio che fiorì nel III. secolo.* (B)(Mit)

Plotinopoli.* (Geog.) Plo-ti-nò-po-li. *Antica città capitale della Mesia inferiore.* (G)

*

Plotoso.* (Zool.) Plo-tó-so. *Sm. V. G. Lat.* plotosus. (Da *ploo* io navigo, onde *ploter* navigatore.) *Genere di pesci, dell'ordine de' malacopterigi addominali, distinti dalla seconda pinna dorsale raggiata, lunga quanto l'anale, entrambe unisconsi alla caudale, formandovi una punta come nell'anguilla, con labri carnuti e pendenti; così denominati dalla loro grande attitudine al nuoto. Si trovano nelle Indie Orientali.* (Aq) (N)

Plovere, * Plò-ve-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Piovere. *Guitt. Lett. 34. 80.* Siccome l'aria face quando plove. (V)

Plozia. * (Bot.) Plò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* plotia. (Da *plotes* anguilla che vien da *ploo* io navigo, nuoto.) *Specie di canna sottile, assomigliantesi nella forma ad un'anguilla, che nasce, secondo Plinio, sulle rive del lago Orcomenio.* (O)

Plozio, * Plò-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Plotius. (Dal gr. *ploo* io navigo.) — *Poeta latino, contemporaneo di Mario, del quale cantò le geste.* — *Retore latino molto lodato da Cicerone.* — *Centurione di Cesare.* — Tucca. *Amico di Orazio e di Virgilio, che gli commise di rivedere l'Eneide.* (B) (Mit)

Plù.* *Avv. e add. V. A. V. e di'* Più. *Franc. Barb. 376. 2.* Testo d'un'altra ch'è plù menutina. *Tratt. Virt. mor.* Di queste tre si è attemperanza la plù alta. (V)

Plubicamente, * Plu-bi-ca-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Pubblicamente. *Cavalc. Att. Apost. 85.* Lo Vangielio si predicava plubicamente per tutta quella contrada. (V)

Plubicare, * Plu-bi-cà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Pubblicare. *Cavalc. Att. Apost. 62.* La quale virtù, e'l quale miracolo plubicandosi per le contrade di Ioppe, molti si convertirono alla fede di Cristo. (V)

Plubicato, * Plu-bi-cà-to. *Add. m. da* Plubicare. *V. A. V. e di'* Pubblicato. *Cavalc. Att. Apost. 44.* Temette molto vedendosi plubicato. (V)

Plubico,* Plù-bi-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Pubblico. *Guitt. Lett. 8. 24.* Come in plubica disse predicazione il frate. *Cavalc. Att. Apost. 32.* Misongli in plubica custodia e pregione. *E 73.* Intendea Erode di producerlo al populo in plubico per dannarlo. *E 124.* In plubico e in privato ammonendo ec. (*In questi due ult. esempi è in modo avv. in vece di* In pubblico.) (V) (N)

Plui. * *Avv. V. A. V. e di'* Più. *Rim. Ant. Notar Giacomo 463.* (*Nella nota 34. Guitt. Lett.*) Per mi sta assai plui Merzè che non in vui. *E 474.* E or plui che danchi era Non fui. (V)

Plukenetia.* (Bot.) Plu-ke-nè-ti-a. *Sf. Genere della famiglia delle euforbiacee, da Plumier dedicato al botanico Plukenet inglese.* (O)

Plumarii.* (Filol.) Plu-mà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L.* (Da *pluma* piuma, penna.) *Nome od Epiteto di certi artefici la cui abilità consisteva nel rappresentar coll'ago sulla tela ogni sorta di figure, ma più specialmente e comunemente uccelli cogli svariati colori delle loro penne. Alcuni vogliono invece, che i loro lavori fossero fatti con penne d'uccelli; il che sembra forse anche più verisimile. Si dissero questi artefici eziandio* Frigii o Frigioni, *perchè nella Frigia era nata la loro arte.* (O)

Plumatula. (Zool.) Plu-mà-tu-la. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo stabilmente attaccato alla base, sottile, tubuloso, ramoso; dalla sommità escono i polipi forniti di un solo ordine di tentacoli ciliati posti intorno alla bocca. Renier.* (Min)

Plumbaria.* (Geog.) Plum-bà-ri-a. *Antico nome di un'isola situata sulla costa di Spagna, presso il promontorio Dianium.* (Mit)

Plumbeo, Plùm-be-o. *Add. m. V. L. Di piombo. Lat.* plumbeus. *Gr.* μολίβδινος. *Lor. Med. Com. 148.* Gli strali li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali soglionó cacciare amore.

Plumeria.* (Bot.) Plu-mè-ri-a. *Sf. Bellissimo genere delle apocinee, dedicato da Tournefort a Plumier; appartiene alla pentandria diginia, ed è distinto da un picciolo calice cinquefido, una corolla imbutiforme colla gola nuda, gli stami rinchiusi liberi, gli stili corti con gli stimmi smarginati, e due follicoli ventricosi con semi alati alla base.* (O) (N)

Plumula. (Bot.) Plù-mu-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Piumetta. *V.* (Ga) (O)

Plumularia. (Zool.) Plu-mu-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo piantiforme, con germogli sottili, tubulosi, semplici o ramosi, con ramicelli in una sola parte forniti di calice prominente, dentiforme, subascellare; delle vescicolette gemmifere, subpiedicillate. Renier.* (Min)

Plurale. (Gramm.) Plu-rà-le. [*Add. com.*] *Aggiunto che si dà da' gramatici al numero del più. Lat.* pluralis. *Gr.* πληθυντικός. (Da *plus* più.) *Bern. Orl. 1. 9. 2.* Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

2 — [*Ed usato anche come sm.*] *But. Purg. 23. 1.* Pone lo singolare per lo plurale.

Pluralità, Plu-ra-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Plurale. *Il maggior numero.* —, Pluralitade, Pluralitate, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist. 130.* Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.» *Aver. 1. 77.* Nel vizio si ritrova la pluralità e moltitudine. *E 78.* L'uomo, che ha l'anima col corpo, partecipa in certa maniera della pluralità del corpo. (G. V.)

Pluralizzare, Plu-ra-liz-zà-re. *Att. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare. Gori Long. sez. 23.* Tuttavolta essendo stato diffuso il numero ne' plurali, venne a moltiplicare anche le sciagure; conforme sono pluralizzati anche quelli ec. (A) (B)

Pluralizzato, Plu-ra-liz-zà-to. *Add. m. da* Pluralizzare. *V.* (A)

Pluralmente, Plu-ral-mén-te. *Avv. Con pluralità, In numero plurale. Lat.* pluraliter. *Gr.* πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principii.

Pluranio. * (Min.) Plu-rà-ni-o. *Sm. Nuovo metallo, rinvenuto nel 1829 dal professore Osann, nell'analizzare il platino greggio dei monti Urali.* (O)

Pluriloculare. * (Bot.) Plu-ri-lo-cu-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di frutto che ha molte cellule distinte.* (A. O.)

Pluriviria, Plu-ri-vì-ri-a. *Add. f. Femmina di più uomini.* (*Pluriumvirorum* vale in lat. di più uomini.) *Battagl. an. 1. 1670. 8. Berg.* (Min)

Plusia. * (Zool.) Plù-si-a. *Sf. V. G. Lat.* plusia. (Da *plusios* ricco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, che hanno dodici zampe, forse così denominati dalla ricchezza di colori di cui vanno ornate le sue specie.* (Aq)

Plusio.* (Mit.) Plù-si-o. *Soprannome di Giove in un tempio a Sparta.* (Dal gr. *plusios* ricco.) (Mit)

Plusore, Plu-só-re. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Più. *Lat.* plures. *Gr.* πλείονες. (Dal franc. *plusieurs* molti.) *Guitt. lett. 1.* Non fusse impedito stato di plusor cose. *E 4.* Almeno nol seguiamo peggio, che' seculari fanno il loro non degno, disorrato e disutile plusor fiate. *E 8.* Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita e tornata. *Tesorett. Br.* Si divide e si parte, Ed avrà plusor parte.

2 — [*Ed assolutamente* Plusori *in forza di sm. pl. per* Molti.] *Teseid. 6. 21.* Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato ec., Vi venne accompagnato da plusori.

Plusquamperfetto, * Plus-quam-per-fèt-to. *Add. m. comp. V. scherz. Ch'è in massimo grado perfetto. Carl. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti plusquamperfetti. (Min) (N)

Plutaccademia. * (Filol.) Plu-tac-ca-dè-mi-a. *Sf. V. G.* (Da *plutos* ricchezza, e *academia* accademia.) *Arte d'arricchire, studio o insegnamento per far danari, filosofia il cui scopo è l'accumulare ricchezze.* (O)

Plutarco, * Plu-tàr-co. *N. pr. m. Lat.* Plutarchus. (Dal gr. *plutos* ricchezza, ed *archeo* io comando: Chi comanda alle ricchezze.) — *Generale greco vinto da' Macedoni.* — *Sofista, filosofo, storico e grande scrittore greco del primo secolo, nato in Cheronea.* (B) (Mit)

Pluteo. (Milit.) Plù-te-o. *Sm. Così dicevasi in generale presso i Romani ogni piccolo riparo a difesa. Particolarmente poi intendevano per esso una graticcia posta avanti al soldato romano occupato ne' lavori di fortificazione onde difenderlo dalle saette nemiche. Infine era il Pluteo una macchina murale de' Romani ugualmente di difesa, ma mobile, fatta a volta e coperta di vinchi o di cuojo, posta sopra tre ruote, la quale si accostava alle mura della fortezza in tempo della scalata; onde i fanti leggieri da essa macchina guardati potessero colle saette e colle fionde levare dai merli i difensori. Lat.* pluteus. (Dall'ebr. *pelita* scampo, sotterfugio, scansatojo.) *Vegez. pag. 58. (Firenze 1815.)* Combattonsi le mura con gatti e con bolcioni . . ., e colle vie coperte, e coi plutei, ec. *E 60.* Plutei sono detti perchè, a similitudine d'assi, si tessono di vimi e di ciliccio, ovvero di cuojo di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l'una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo, ec. (Gr)

2 — * (Archi.) *Riparo, Appoggio o Balaustrata che collocavasi avanti i portici degli edificii, a traverso degl'intercolunnii. Lat.* pluteus. (O)

3 — * (Filol.) *Tavoletta su cui spiegavansi i papiri o aprivansi i libri, e talora collocavansi i busti de' grandi uomini.* (Il lat. *pluteus* ha fra gli altri sensi quello di tavolino da scrivere, di scaffale ec. Par che derivi dal gr. *platos* larghezza.) (O)

Plutitta,* Plu-tìt-ta. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *pelita* scampo.) — *Una delle figlie di Lot.* (Mit)

Pluto.* *N. pr. m. Lat.* Plutus. (In gr. *plutos* ricchezze. In corn. *puludoc* ricco. V. il §. seguente.) (B)

2 — * (Mit.) *Dio delle ricchezze, da alcuni distinto, da altri confuso con Plutone.* (V. *Plutone.*) (Mit)

Plutocrazia. * (Filol.) Plu-to-cra-zì-a. *Sf. V. G.* (Da *plutos* ricchezza, e *cratos* comando.) *Principato della ricchezza, Governo de' ricchi, Costituzione politica in cui i più doviziosi hanno in mano il potere.* (O)

Plutodotero. * (Mit.) Plu-to-dò-te-ro. *Soprannome di Apollo, ed anche di Ercole.* (Dal gr. *plutos* ricchezza, e *doter* datore.) (Mit)

Plutodotira. * (Mit.) Plu-to-dò-ti-ra. *Soprannome di Cerere.* (Mit)

Plutofilo. * (Filol.) Plu-tò-fi-lo. *Add. e sm. Grecismo inusitato. Amico del danaro, Amico di Pluto, Dio delle ricchezze.* (Dal gr. *plutos* ricchezza, e *philos* amico.) *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Chiamato egli è Plutofilo, e cognomi Porta diversi: e la negromanzia Usa. (A) *Salvin. Annot. ivi*: Plutofilo, πλουτόφιλος; amico del danaro, amico di Pluto, iddio delle ricchezze: nel quale iddio è intitolata la Commedia, o Tragicomedia del faceto Aristofane. (N)

Plutone. * (Mit.) Plu-tó-ne. *Dio dell'Inferno, dell'interno della terra, delle miniere ec., sovente confuso con Pluto, Serapide, Tifone ec. Lat.* Pluto. *Gr.* πλούτων. (*Pluton* dal celt. *poll* o *poull* fossa, ed *uth* signore: Signor delle fosse.) (Mit)

2 — * *I principali soprannomi che ebbe questo Dio sono*: Ade o Adesio, Altore, Altello, Acsiocerse, Arimane, Climene, Februo, Dite, Orco, Quietale, Terote o Pennato, Summano, Rusore, Tellumone, Tedio, Vejore, Tuistone, ec. *Fu detto anche* Giove Stigio. (Mit)

Plutonio. * (Arche.) Plu-tò-ni-o. *Sm. Nome dato dagli antichi a quegli abissi de' quali non poteano misurare la profondità, ed ai sotterranei che mandavano mefitiche esalazioni.* (V. *Plutone.*) (Mit)

Pluvia, Plù-vi-a. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Pioggia. *Sall. Giug. 168.* Tanta subitamente moltitudine d'acqua fu da cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Jac. T. 2. 32. 24.* Pestilenza, fumo e pluvia Dalla tua casa caccia. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 325.* Come nube ec. generaci pluvia di grazie e di devozione. (V)

Pluviale, Plu-vi-à-le. *Add. com. Appartenente a pioggia, Pluvio. Adim. Pind. Oss.* Non è che, mentre ec. l'ha fatto compagno delle Plejadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso. (A)

Pluvio, Plù-vi-o. *Add. m. V. L. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl. 10.* E s' una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai poi balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s' ingegnino. (A) (V)

2 — * (Mit.) *Epiteto di Giove, come datore di pioggia.* (Mit)

Pluviometro. * (Fis.) Plu vi-ò-me-tro. *Sm. V. G. L. Lat.* pluviometrum. (Dal lat. *pluvia* pioggia, e dal gr. *metron* misura.) *Strumento per misurare l' acqua caduta dall' atmosfera.* (Aq)

Pluvioso, * Plu-vi-ó-so. *Add. m. Abbondante d' acqua. Pallad. 3. 9.* Si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi e pluviosi ec. (Pr)

Plymuth. * (Geog.) *Città d' Inghilterra. — degli Stati Uniti.* (G)

Pneo. * (Min.) Pnè-o. *V. G. Sm. V. G. Lat.* pneum. (Da *pneo* io soffio.) *Nome introdotto da Hannemann per indicare il borace, per la proprietà che questo ha di gonfiarsi in bolle, le quali si rompono soffiando: fenomeno che ha luogo esponendo il borace all'azione del fuoco.* (Aq)

Pneuma. * (Filos.) Pnè-u-ma. *Sm. V. G. Lat.* pneuma. (Da *pneo* io spiro.) *Propriamente significa Soffio, Alito, Vento, Aria, Spirito vitale, Anima, e spesso Respirazione. Presso gli antichi significò Principio ipotetico spirituale nella natura, diverso dall' Anima, al quale, come cagione primitiva, attribuirono i fenomeni della Sanità e della Malattia.* (Aq)

Pneumatica. (Fis.) Pne-u-mà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* pneumatica. (Da *pnevma* spirito.) *La dottrina dell' aria e delle sue proprietà ed effetti. Vi è chi in sua vece ha adoperata la voce* Aerometria, Aerimetria, *che esprime l' arte di misurar l' aria. La Pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell' elasticità, della rarefazione, della condensazione ec. del fluido atmosferico.* (A)

2 — (Filos.) *Talora è adoperato in senso di* Pneumatologia. *V.* (A)

Pneumatici.* (St.Eccl.) Pne-u-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl. Eretici, che millantandosi di essere direttamente illuminati dallo Spirito Santo, rigettavano l'antico e nuovo Testamento. Altrimenti* Ambrosiani. *V.* (Aq)(Bcr)

2 —* (Med.) *Medici della setta pneumatica; detti anche* Pneumatisti. (O)

Pneumatico. (Fis.) Pne-u-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* pneumaticus. *Dicesi* Macchina pneumatica, *Quello strumento ingegnoso, con cui si cava l' aria che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale. Da alcuni chiamasi* Tromba da cavar aria. (A)

2 — * (Chim.) Chimica pneumatica: *Taluni così chiamano la Chimica che tratta dei gas. Altri così chiamano propriamente la Chimica moderna, perchè i suoi progressi cominciarono da che si cominciò a studiare con diligenza i gas.* (O)

3 — * (Med.) Setta pneumatica: *Scuola medica fondata da Ateneo e proseguita da Areteo, la quale faceva dipendere la sanità e la malattia dalla relazione del pneuma cogli altri principii elementari. Fu detta anche* Pneumatistica. (A. O.) *Cocch. Bagn. 128.* Quel celebre Ateneo ec. onde nacque la setta pneumatica. (N)

4 — * (Lett. Eccl.) *Presso qualche autore ecclesiastico vale* Confessore, *che diciamo meglio* Padre spirituale. (Aq)

Pneumaticma. * (Med.) Pne-u-ma-ti-gma. *Sm. Dottrina de' pneumatisti.* (A. O.)

Pneumatismo.* (Filos.) Pne-u-ma-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* pneumatismos. (V. *Pneuma.*) *Assurda dottrina che ammette soltanto l'esistenza delle sostanze spirituali, e sostiene essere i corpi una mera illusione.* (Aq)

Pneumatista.* (Med.) Pne-u-ma-ti-sta. *Add. e sost. com. Seguace della setta pneumatica; altrimenti* Pneumatico. (A. O.)

2 — * (Filos.) *Fautore del pneumatismo, che dicesi anche* Spiritualista. (Aq)

Pneumatocardia.* (Med.) Pne-u-ma-to-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumatocardia. (Da *pnevma* spirito, e *cardia* cuore.) *Lo stesso che* Pneumatosi. *V.* (Aq)

Pneumatocefalo.* (Chir.) Pne-u-ma-to-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pneumatocephalus. (Da *pnevma* aria, e *cephale* capo.) *Intumescenza enfisematosa del capo.* (Aq)

Pneumatocele. (Chir.) Pne-u-ma-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* pneumatocele. (Da *pnevma* fiato, e *cele* tumore.) *Ernia spuria flatulenta nelle membrane dello scroto e dell' ombellico. Dicesi meglio* Fisocele. (Aq)

Pneumatochimica.* (Chim.) Pne-u-ma-to-chi-mi-ca. *Sf. comp. Lo stesso che* Chimica pneumatica. *V.* Pneumatico, §. 2. (Aq)

Pneumatochimico.* (Fis.) Pne-u-ma-to-chi-mi-co. *Add. m. Aggiunto di Apparato; ed è quella tinozza di legno foderata di piombo, con una tavoletta nell' interno, in su la quale sono parecchi tagli longitudinali, che poi si riempie d'acqua sino a qualche millimetro sopra essa tavoletta: è utilissimo in tutte le esperienze relative ai gas.*—, Idropneumatico, *sin.* (A.O.)

Pneumatode.* (Med.) Pne-u-ma-tò-de. *Add. com. V. G. Lat.* pneumatodes. (Da *pnevma* fiato.) *Che è disteso da un gas; prodotto da gas.* (A. O.)

2 —* *Aggiunto dato da Ippocrate alla respirazione corta e frequente; e da Galeno a persona che abbia il ventre teso per flatuosità.* (Aq)

Pneumatoflogosi.* (Med.) Pne-u-ma-to-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* pneumatophlogosis. (Da *pnevmon* polmone, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione del polmone.* (Aq)

Pneumatofobia.* (Filos.) Pne-u-ma-to-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumatophobia. (Da *pnevma* spirito, e *phobos* timore.) *Pusillanimità che consiste nel paventare gli spiriti, i fantasmi o l' apparizione delle anime.* (Aq)

Pneumatologia. (Filos.) Pne-u-ma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumatologia. (Da *pnevma* spirito, e *logos* trattato.) *Discorso sulle sostanze spirituali.* (Aq)

2 —* (Fis.) *Trattato sulle proprietà dell' aria.* (Aq)

Pneumatomachi.* (St. Eccl.) Pne-u-ma-tò-ma-chi. *Eretici del IV. secolo, che impugnarono la divinità dello Spirito Santo, facendone una creatura ed un servo del Padre.* (Dal gr. *pnevma* spirito, e *mache* guerra.) (Aq)

Pneumatometra.* (Med.) Pne-u-ma-tò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* pneumatometra. (Da *pnevma*, *pnevmatos* soffio, e *metra* matrice.) *Timpanitide della matrice.* (Aq)

Pneumatonfalo.* (Chir.) Pne-u-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pneumatomphalus. (Da *pnevma* fiato, e *omphalos* ombellico.) *Ernia spuria dell' ombelico, formata da ernia intestinale distesa da gas: è la terza varietà della seconda specie degli esonfali.*—, Pneumatonfalocele, *sin.* (Aq)

Pneumatonfalocele.* (Chir.) Pne-u-ma-ton-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* pneumatomphalocele. (Da *pnevma*, *pnevmatos* fiato, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.) *Lo stesso che* Pneumatonfalo. *V.* (Aq)

Pneumatopatologia.* (Med.) Pne-u-ma-to-pa-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumatopathologia. (Da *pnevma* fiato, *pathos* passione, e *lego* io dico.) *Trattato delle malattie ventose.* (Aq)

Pneumatopericardia.* (Chir.) Pne-u-ma-to-pe-ri-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumatopericardia. (Da *pnevma* fiato, *peri* intorno, e *cardia* cuore.) *Cumulo di fluidi elastici nella cavità del pericardio.* (Aq)

Pneumatorace.* (Med.) Pne-u-ma-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* pneumathorax. (Da *pnevma* fiato, e *thorax* torace.) *Raccolta di gas nella cavità del petto.* (Aq)

Pneumatorachide.* (Chir.) Pne-u-ma-to-rà-chi-de. *Sf. V. G.* (Da *pnevma* aria, e *rachis* colonna vertebrale.) *Presenza di gas nel canale vertebrale, finora osservata dal solo Olivier ed in pochi casi.* (O)

Pneumatoracocele. * (Chir.) Pne-u-ma-to-ra-co-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* pneumathoracocele. (Da *pnevma* fiato, *thorax* torace, e *cele* tumore.) *Ernia del petto formata da aria.* (Aq)

Pneumatorretore.* (Lett. Eccl.) Pne-u-ma-tor-rè-to-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* pneumatorrhetor. (Da *pnevma* spirito, e *rhetor* oratore, dicitore.) *Aggiunto in Niceta di S. Paolo; e Titolo di colui che in monastero esercita l' ufficio di predicatore.* (Aq)

Pneumatosi. (Med.) Pne-u-mà-to-si. *Sf. V. G. Lat.* pneumatosis. (Da *pnevma* fiato.) *Genere di malattia caratterizzata da un gonfiamento della pelle, elastico e flatulento, cagionata dall'aria sparsa e mista ne' fluidi, somigliante a quella che prova sovente la pelle negli enfisemi.* —, Pneumatocardia, *sin.* (Aq)

Pneumenfrassia.* (Med.) Pne-u-men-fras-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumemphraxis. (Da *pnevma* fiato, e *emphrasso* io chiudo.) *Ostruzione dei bronchi per mezzo di mucosità.* (Aq)

Pneumo. * (Chim.) Pnè-u-mo. *Sm. V. G.* (Da *pneo* io soffio.) *Nuovo alcali dall' Hannemann scoperto, e così denominato perchè si gonfia e si dilata: ormai è riconosciuto non essere che il borace ordinario.* (Aq)

Pneumobranchii.* (Zool.) Pne-u-mo-bràn-chi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* pneumobranchii. (Da *pnevmon* polmone, e *branchia* branchie.) *Divisione di rettili che comprende tutti quelli i quali costantemente hanno polmoni e branchie.* (Aq)

Pneumocele.* (Chir.) Pne-u-mo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* pneumocele. (Da *pnevmon* polmone, e *cele* tumore.) *Ernia formata dal polmone uscito a traverso di uno de' punti delle pareti toraciche.* (Aq)

Pneumoderma.* (Zool.) Pne-u-mo-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* pneumodermon. (Da *pnevmon* polmone, e *derma* pelle.) *Genere di molluschi coll'organo della respirazione collocato sulla superficie della pelle.* (Aq)

Pneumoftoe.* (Med.) Pne-u-mo-ftò-e. *Sf. V. G.* (Da *pnevmon* polmone, e *phthoe* ftisi.) *Tisichezza polmonare.*—, Pneumonoftoe, *sin.* (A. O.)

Pneumogastrico. * (Anat.) Pne-u-mo-gà-stri-co. *Add. m. V. G. Lat.* pneumogastricus. (Da *pnevmon* polmone, e *gaster* ventre.) *Aggiunto dato al nervo vago, per i rami che somministra al polmone ed allo stomaco a cui è specialmente destinato.* (Aq)

Pneumografia. * (Anat.) Pne-u-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumographia. (Da *pnevmon* polmone, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione del polmone.* (Aq)

Pneumolaringalgia. * (Lett.) Pne-u-mo-la-rin-gal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumolaryngalgia. (Da *pnevmon* polmone, *larynx* laringe, e *algos* dolore.) *Titolo d' una dissertazione sull' asma acuto del dottor Suchet.* (Aq)

Pneumolitiasi.* (Chir.) Pne-u-mo-li-tì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* pneumolithiasis. (Da *pnevmon* polmone, e *lithos* pietra.) *Malattia caratterizzata da concrezioni sviluppatesi nel polmone.* (Aq)

Pneumologia.* (Anat.) Pne-u-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumologia. (Da *pnevmon* polmone, e *logos* discorso.) *Trattato del polmone.* (Aq)

Pneumonalgia.* (Med.) Pne-u-mo-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumonalgia. (Da *pnevmon* polmone, e *algos* dolore.) *Nome dato da Alibert all' angina del petto.* (Aq)

Pneumonante.* (Bot.) Pne-u-mo-nàn-te. *Sf. V. G. Lat.* pneumonanthe. (Da *pnevma* soffio, e *anthos* fiore.) *Specie di piante del genere genziana, adottato da Hoffmannsegg e da Link in genere nella pentandria diginia e nella famiglia delle genzianee; così denominate perchè la lor rigonfia corolla somiglia ad una vescica piena d'aria.* (Aq)

Pneumonapostema.* (Chir.) Pne-u-mo-na-po-stè-ma. *Sf. V. G. Lat.* pneumonapostema. (Da *pnevmon* polmone, e *apostema* ascesso.) *Ascesso de' polmoni.* (Aq)

Pneumonenfrassi. * (Med.) Pne-u-mo-nen-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* pneumonemphraxis. (Da *pnevmon* polmone, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione polmonare.* (Aq)

Pneumonia. * (Med.) Pne-u-mo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumonia. (Da *pnevmon* polmone.) *Infiammazione del parenchima del polmone, la quale passando allo stato cronico costituisce la pneumoftoe. V.* Peripneumonia. —, Pneumonite, Pneumonitide, *sin.* (Aq)

Pneumonico. (Med.) Pne-u-mò-ni-co. *Add. e sm. parlando di persona. Lat.* pneumonicus. (V. *Pneumonia.*) *Ammalato di pneumonia.* (A)(Aq)

2 — * (Farm.) *Aggiunto di rimedio contro la pneumonia.* (Aq)

Pneumonite. * (Med.) Pne-u-mo-nì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pneumonia. *V.* (O)

Pneumonitide. * (Med.) Pne-u-mo-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pneumonitis. (V. *Pneumonia.*) *Lo stesso che* Pneumonia. *V.* (Aq)

Pneumonocele. * (Chir.) Pne-u-mo-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* pneumonocele. (Da *pnevmon* polmone, e *cele* tumore.) *Ernia, o Rottura de' polmoni.* (Aq)

Pneumonoftoe. * (Med.) Pne-u-mo-no-ftò-e. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pneumoftoe. (Aq)

Pneumonometro. * (Fis. e Med.) Pne-u-mo-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* pneumonometron. (Da *pnevmon* polmone, e *metron* misura.) *Strumento per determinare la capacità dei polmoni per l' aria.* (Aq)

Pneumonopleuritide. * (Med.) Pne-u-mo-no-ple-u-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* pneumonopleurites. (De *pnevmon* polmone, e *plevra* fianco.) *Lo stesso che* Pleuropneumonia *e* Pleuroperipneumonia. *V.* (Aq)

Pneumonorragia.* (Chir.) Pne-u-mo-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumonorrhagia. (V. *Pneumorragia.*) *Lo stesso che* Pneumorragia. *V.* (Aq)

Pneumonorrea. * (Med.) Pne-u-mo-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumonorrhoea. (Da *pnevmon* polmone, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Pneumorragia. *V.* (Aq)

Pneumonoscirro. * (Med.) Pne-u-mo-no-scìr-ro. *Sm. V. G. Lat.* pneumonoscirrhus. (Da *pnevmon* polmone, e *scirrhos* scirro.) *Indurimento de' polmoni.* (Aq)

Pneumonostenesi. * (Med.) Pne-u-mo-no-stè-ne-si. *Sf. V. G.* (Da *pnevmon* polmone, e *stenos* angusto.) *Accorciamento o ristringimento del polmone.* (Aq)

Pneumonuri. * (Zool.) Pne-u-mo-nù-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* pneumonura. (Da *pnevmon* soffio, e *ura* coda.) *Famiglia di crustacei, i quali offrono per carattere una bocca o specie di becco, ed il cui primo pajo di zampe, rigonfie, e come piene d' aria, si presenta sotto forma di una coda.* (Aq)

Pneumopleurisia. * (Med.) Pne-u-mo-ple-u-ri-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumopleuritis. (Da *pnevmon* polmone, e *plevra* pleura.) *Lo stesso che* Pleuropneumonia *e* Pleuroperipneumonia. *V.* (Aq)

Pneumopleuritide. * (Med.) Pne-u-mo-ple-u-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pleuropneumonia *e* Pleuroperipneumonia. *V.* (O)

Pneumora. * (Zool.) Pne-ù-mo-ra. *Sf. V. G. Lat.* pneumora. (Da *pnevma* soffio.) *Genere d' insetti, dell'ordine degli ortotteri d'Olivier, e della famiglia degli acridi di Latreille, i quali hanno un grandissimo addome rigonfio, e che sembra soltanto pieno d' aria.* (Aq)

Pneumorragia. * (Med.) Pne-u-mor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumorrhagia. (Da *pnevmon* polmone, e *rhagoo* io rompo.) *Sputo di sangue o di mucosità proveniente dal polmone.*—, Pneumorragia, Pneumonorrea, *sin.* (Aq)

Pneumorrea. * (Med.) Pne-u-mor-rè-a. *Sf. V. G.* (V. *Pneumorragia.*) *Flusso purulento del polmone.* (O)

Pneumosi. * (Med.) Pne-u-mò-si. *Sf. V. G. Lat.* pneumosis. (Da *pnevmon* polmone.) *Nome della quinta famiglia della nosologia naturale d' Alibert, che comprende tutte le affezioni del polmone.* (A. O.)

Pneumotomia. * (Anat.) Pne-u-mo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* pneumotomia. (Da *pnevmon* polmone, e *tome* taglio.) *Dissezione del polmone.* (Aq)

Pneumotorace. * (Med.) Pne-u-mo-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* pneumotorax. (Da *pnevma* soffio, e *thorax* petto.) *Spandimento di fluidi aerei nella cavità della pleura o torace, per effetto d' un' apertura fistolosa del polmone, o di gas provenienti dalla dissoluzione di liquidi sparsi.* (Aq)

Pnice. * (Filol.) *Sm. V. L. Lat.* pnix. (Da *pyca* densamente, affollatamente.) *Foro di Atene, ove sovente ragunavasi il popolo per discutere e decidere i pubblici affari.* (Aq)

Pnigalio. * (Med.) Pni-gà-li-o. *Sm. V. G. Lat.* pnigalion. (Da *pnigo* io soffogo.) *Lo stesso che* Efialte. *V.* (Aq)

Pnigma. * (Med.) *Sm. V. G. Lat.* pnigma, catarrhus suffocativus (V. *Pnigalio.*) *Soffocazione, ossia Grado maggiore dell'asma, o del catarro soffocativo.* (Aq)

Pnigmone. * (Med.) Pni-gmó-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Efialte. *V.* (Da *pnigma* o *pnigmos* soffogamento.) (Aq)

Pnigofobia. * (Chir.) Pni-go-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* pnigophobia. (Da *pnigo* io soffoco, e *phobos* spavento.) *Angina del petto.* (Aq)

Pnoco, * Pnò-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *pneo* io odoro, ed *oche* cibo: Cibo odorifero.) — *Figlio d' Issione e di Nefelo.* (Mit)

Po. * (Geog.) *Lat.* Padus, Eridanus. *Il maggior fiume d' Italia, che nasce nelle Alpi Cozie e si getta nell' Adriatico; anticamente* Eridano. (G)

Po'. *Avv. che talora vale* Poi, *e si adopera così raccorciato, massime quando seguita* I. *Fr. Barb. 160. 16.* Se vuo' di lu' po' maggior laude trare. (V) (*L' ediz. di Venezia 1820 a pag. 142 legge*: Fa tosto: briga non torre nè dare, Se vuo' di lupo maggior laude trare.) (B) *Petr. p. 1. 164.* Torsele il tempo po' in più saldi nodi. (Cin)

2 —[*E talora è usato come*] *preposizione per* Dopo. *Bocc. Amor. Vis. 12.* Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E 13.* Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava.

2 — *Talora vale* Poco, *e con l' accompagnanome* Uno *vale Alquanto. Dant. rim. 20.* Io dico che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc. 25.* Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

2 — * *E replicato in forza di superl., vale Pochissimo. Burch. Son. Stef. Nelli.* E Neri Pitti so che stava ozioso, Mirando quei villan con gran dispetto, Perch'egli ha pure un po' po' del vezzoso. (Cin) *Lop. Rim. 40.* Bastava allor, per favorire un reo, Solo accennar, che fusse un po' po' rotto, Lo rispettavan, come un Semideo. (G.V.)

3 — * *Così parimente* Ogni po' *per Ogni poco. Dav. Oraz. Cos.* Nondimeno siate più certi che ogni po' ch' io ne dica, fia molto. (Cin)

4 — * *Talora si suole accordare col nome femminino che gli vien dopo, ancorchè questo sia espresso nel secondo caso. V.* Poco *add.* § *8. Vit. SS. Pad. 2. 179.* Tu vieni per consiglio a me d' una po' d' acqua che ti si versa. (V)

Po'. *Add. usato in forza di sm. col secondo caso dopo di se. Cr. 9. 102. 2.* Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d' odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d'un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute.

Po'. [*Sm. accorc. di*] Poco. *V. Tac. Dav. ann. 2. 41.* Mi contentava di stentare con quel po' ch'io aveva onestamente, senza dar noja a persona.

Po' diff. da Poco, Po'poco. L' abbreviato non sempre può usarsi dove si usa l' intero. Primieramente ognun vede che il tronco non può aver plurale, e che perciò non può mai usarsi come pretto aggettivo. Onde si dirà: *Poca ricchezza, Pochi uomini, Poco orgoglio*; e non altrimenti. Scompagnato da *un* o da *quel* o da *il*, converrà sempre dir *Poco*. E però si dirà: *Poco o assai, Per poco, Poco meno, Poco giù, Un po' d' acqua, Un poco d'acqua, Quel po' che m'avanza, Quel poco che mi resta, Il po' che avete, Il poco che io ho*, e simili. *Un po'poco* par che indichi un po' meno del semplice *Un poco*, e nello stil familiare non è senza grazia.

Poa. * (Bot.) Pò-a. *Sf. V. G. Lat.* poa. (Da *poa* erba.) *Genere di piante unilobee della triandria diginia e della famiglia delle graminee, così per antonomasia chiamate, perchè da per tutto somministrano un pascolo eccellente al bestiame; hanno il calice bivalve moltifloro, e le spighette ovate mutiche colle valve cartacee nel margine.* (Aq) (N)

Poana. (Zool.) Po-à-na. [*Sf.*] *Sorta d' uccello di rapina.* (In celt. gall. *spuinn* rubare, predare.) *Red. Oss. an. 146.* Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avoltoi, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbii, poane, astori, ec.

Poario. * (Bot.) Po-à-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* poarium. (V. *Poa.*) *Genere di piante della didinamia ginnospermia di Linneo, la cui sola specie si presenta sotto forma di erbetta col fusto allargato e giacente sulla terra.* (Aq)

Poblicio,* Po-bli-ci-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *publicus* pubblico.)— *Luogotenente di Pompeo in Ispagna.* (Mit)

Pobna. * (Geog.) *Lat.* Pubna. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Poca, * Pò-ca. *Avv. Fiorentinismo. V. e di'* Poco. *Red. Lett. 5.103.* Se tutti i filosofi della Grecia ne sapevano, quanto ne sapeva costui, io per me voglio credere che ne sapessero poca. (N)

Pocalissa, Po-ca-lis-sa. *Sf. V. A. V. e di'* Apocalisse. *Cavalc. Specch. Cr. 147.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa. (V)

Pocalissi, Po-ca-lis-si. *Sf. V. A. V. e di'* Apocalisse. *Bocc. Com. Inf.* Chiamalo ancora Abisso, siccome nella Pocalissi si legge. (A)

Pocanza, Po-càn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pochezza. *Maestruzz. 1. 7.* Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg. 10. 1.* Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini che si salvano. *E Par. 3. 1.* Larghezza di cibi, pocanza di coito.

Pocanzi, * Po-càn-zi. *Avv. comp. Lo stesso che* Poco anzi *e* Poco innanzi. *V. Gor. Dif. Alfab. Pref. 121.* Si produce ora il pocanzi riferito saggio. *E 125.* Il saggio dato nella pocanzi riferita tavola ec. *E 251.* E' pocanzi passato il bell' Apollo ec. (N)

Poccia, Pòc-cia. [*Sf. V. bassa e del dialetto fiorentino. V. e di'*] Poppa. *Lat.* mamma, uber. (Da sinc. di *poppuccia* dim. di poppa. In pers. *puc'*, dove il c si pronunzia come in cialda, è ogni cosa gonfia.)

Pocciano, * Poc-cià-no. *N. pr. m. Lat.* Poccianus. (Dal celt. gall. *pocan* uomo corto e grosso.) (B)

Pocciare, Poc-cià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Poppare. *Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per se la capra.

Poccione, Poc-ció-ne. [*Sm.*] *accr. di* Poccia. *Poccia grande. Fir. rim. 115.* Lucon quei duo' poccion come duo ampolle.» *Bern. Mogliazz. sc. 2.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che pajon due ceston proprio altrimenti, cc. (B)

Poccioso, Poc-ció-so. *Add. m. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto. Lat.* praepinguis. *Gr.* ὑπέρπαχυς. *Lib. son. 24.* E correr a trovar tosto Anichino Poccioso e tondo, ec. *E 143.* Poccioso, largo, come un can che covi.

Poccoloe.*(Geog.) Poc-cò-lo-e. *Lat.* Poccoloe. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Pochettino, Po-chet-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pochetto, *che talora si unisce coll' accompagnanome* Uno; *e si usa anche a maniera di avverbio. Lat.* pauxillulum. *Gr.* κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Agost.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella che solo un pochettin sorride, Quale il sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz. 67. 4.* Ma s' io scuoto un pochettino. Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

Pochetto, Po-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Poco *che talora si unisce coll' accompagnanome* Uno; *e si usa anche a maniera d' avverbio.*—, Pochino, *sin. Lat.* pauxillum. *Gr.* κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov. 77. 42.* Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g. 8. f. 1.* Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l' aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies. 157.* Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc. 2. 4.* Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch. 4. 6.* Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore che si possa cercare. *Ricett. Fior. 228.* Aggiugni alquanto di trementina e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an. 37.* Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

2 — * *Ed usato in forza di add. Barb. Docum. 24.* Colli maggior t' accoglia Pochetta resistenza, e poi lor piaci. (B)

Pochezza, Po-ché-za. [*Sf.*] *Poco numero, Scarsità, Mancamento.*—, Pocanza, Pochità, *sin. Lat.* paucitas, penuria. *Gr.* ὀλιγότης. *Sallust. Jug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. Ant. 22. 3. 4.* Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare la malvagità di molti.

2 —* *Detto di* Numero. *Aver. 1. 318.* Cento milioni di battute di polso, appena ci darebbe sei anni di vita ec. L'errore non istà nella pochezza, e scarsità del numero; ma nella mancanza della misura men giusta. (G. V.)

Pochino, Po-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Poco. [*Lo stesso che* Pochetto. *V.*] *Lat.* paululum. *Gr.* κατ' ὀλίγον.

2 — [*E con l'accompagnanome* Uno, *in forza d'avv.*, *per lo più usato.*] *Morg. 4. 35.* Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim. 125.* Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. » *Bemb. lett. 1. 2. 56.* Ha solo un pochino di gravezza agli occhi. (V)

Pochissimo, Po-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Poco. *Bocc. introd. 19.* Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov. 92. 12.* Fatto delle sue molte cose pochissime ed opportune prendere ec., a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag. 34.* Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrig. prol.* La quale *(natura)* di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol. 2. 73.* All'animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura e pensiero.

Pochissimo. *Avv. superl. di* Poco. *Red. Esp. nat. 44.* È questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d'alcune punte o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.» *Forteg. rim. 268.* I' l'ho sempre pochissimo curata *(la Musa)*, E se fa qualche cosa che non spiaccia, È mero caso, non cosa pensata. *Aver. 2. 148.* Questo non fa *(di schizzare)* che dopo lungo tempo; e quando il fa, dura pochissimo. *E 178. (Il plasma)* scema pochissimo o nulla. (G. V.)

Pochità, Po-chi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Pochezza. —, Pochitade, Pochitate, *sin. Fr. Giord. 63.* E questo viene da ignoranza e da strettezza, pochità di sapienza. *E 197.* Non se ne sazierebbe l'anima *(de' beni carnali)* per la viltà e pochitade. (V)

Pocillopora.* (Zool.) Po-cil-lò-po-ra. *Sf. V. L. G. Lat.* pocillopora. (Dal lat. *pocillum* tazzetta, e *poros* meato.) *Genere di polipi dell'ordine delle madrepore nella divisione de' pietrosi, fissi, fitoidei, ramosi o lobati, colla superficie guarnita da ogni lato di cellette infossate o fatte a coppa e cogl' interstizii porosi.* (Aq)

Poco, Pò-co. *Avv.* [*quantitativo*], *contrario di* Molto; *e significa Scarsità e Pochezza. Si scrive talora e si pronunzia, in vece di Poco*, Po'. —, Poca, Pogo, *sin.* (*V.* Po'.) *Lat.* parum. *Gr.* μικρόν. (Da *poco* aggett. In turco *pek* equivale al nostro avverb. *poco*: e lo stesso pur significano *beugan* in gallese, *bechan*, *bihan* e *vichan* in altri dialetti celtici, *poco* in isp., *peu* in francese.) *Dant. Purg. 1. 123.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada, ec. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l'uno pianeta in qua, e l'altro in là. » *Petr. p. 3.* Poco ama sè chi 'n tal gioco s'arrischia. (Cin)

2 —* *Ed in compagnia di nomi. Bocc. g. 8. n. 7.* La donna poco savia pose l'animo alle parole della sua fante. *Cresc. 5. 13.* Deesi formare in modo che abbiano due o tre pedali, poco da terra levati. *Fiamm. lib. 7.* La quale tra le poco dolenti è da porre, considerando, che la morte quasi pervenne alla sua tristizia. (Cin)

3 —* *E con avverbii, come con l'avv.* Anzi. *V.* Poco anzi. *E così con gli avv.* Innanzi, Meno, Più, Poi *ec. V. a'lor luoghi. Fiamm. 1. 4.* Certo niuno altro fallo feci verso te giammai, se non che poco saviamente di te m'innamorai. (Cin)

2 —* *Onde dicesi* Poco più o poco meno *e vale Incirca, A un dipresso. Dant. Conv. tr. 4. c. 24.* Oltre alla senettute, rimane alla nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più o poco meno, e questo tempo si chiama senio. (Cin)

4 — [*Con la corrispondenza d'*Assai, Molto, Niente *e simili.*] *Dant. Inf. 26. 81.* S'i' meritai di voi assai o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *Bocc. nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano e delle vostre biade, chi poco e chi assai, secondo il podere e la divozion sua. » *Bocc. g. 10. n. 1.* E veggendo, ch'egli in quella dimorando poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare, prese partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re di Spagna. *Bern. rim. burl. cap. orinal.* Tutto quel ch'io avevo o poco o assai. (Cin)

5 —* *Se ne fanno ancora alcuni modi avverbiali, come* A poco. *V. e V. §. 20, 2.* (N)

6 —* A ogni poco, *cioè Spessissimo, e dicesi anche* Ogni poco. *V. §. 15, 2; e V.* A ogni poco, *§. 1. Lat.* saepissime, identidem. *Lasc. Parent. 4. 5.* Non mi duole altro se non ch'a ogni poco dice: ben ti puoi chiamar avventurata. (Cin)

7 — [A poco a poco, *che vale Adagio adagio, Con lentezza, ovvero A grado a grado, ovvero*] *Poco per volta.* [*Anticam.* A poco insieme. *V.* A poco a poco.] *Lat.* paulisper, paulatim. *Gr.* κατὰ μικρόν. *Fr. Jac. T. 2. 18. 70.* Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp. 4.* Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E 5.* Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

8 — A poco insieme, *lo stesso che* A poco a poco. *Lat.* paulatim. *Gr.* κατὰ μικρόν. *Sen. Pist. 94.* L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

9 —* Da poco, Da poco in qua, Da poco fa in qua, *che valgono Di fresco, Nuovamente. V. a' lor luoghi.* (N)

10 —* Di poco, *che vale Poco tempo avanti, Da poco tempo; o anche Per poco. V.* Di poco. *Amet.* Io aveva di poco queste parole finite, e quasi come se nell' aure perdute l'avessi, la morte, alla quale mi disponea, pietoso di me medesimo, lagrimava. (Cin) *Mach. Ambiz.* Di poco Iddio avea fatte le stelle, Il Ciel, la luce, gli elementi, e l'uomo, Dominator di tante cose belle. (G. V.)

11 —* Di poco prima, *che vale Poco tempo innanzi. V.* Di poco prima. (N)

12 —* In poco, *che vale In poco tempo, ovvero In poche parole. V.* In poco. *Ricc. Calligr. 193.* In poco non potea dir più. (G. V.) (N)

13 —* Men che poco *fu detto scherzosamente in cambio di* Niente *o* Quasi niente. *Del Ben. Lament. Gog.* Arretando chiurli, cheppie e frusoni Fecesi ricco, ed avea men che poco. (Cin)

14 —* Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, *che valgono Niente affatto. V. a' lor luoghi.* (N)

15 —* Ogni poco. *Lo stesso che Per quanto poco. V.* Ogni, *§. 14, 1. Ar. Fur. 30. 14.* Ch'ogni poco che'l mar fosse più sorto, Restava il Paladin ne l'acqua morto. (Cin)

2 —* *Vale anche lo stesso che* A ogni poco. *V.* Ogni, *§. 14, 2.* (V)

16 —* Per poco, *e vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. V.* Per poco. (Cin)

2 —* *Ed in forza del* parum abfuit *de' Latini. Filoc. lib. 4.* Corse al cuor a Biancofiore una subita letizia, e per poco non lo cuore (abbandonato dalle interiori forze corse di fuori a mostrar festa) per debolezza non perì. *Dant. Inf. 30.* Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso. *Nov. ant. 99.* Oimè, perchè m'avete tratto di pensiero? Per poco mi tengo, che io non vi faccio un gran male. (*Cioè*, poca cosa mi tiene, o appena mi tengo.) (Cin)

3 —* *E per* Da poco in qua. *V.* Per poco, *§. 2.* (N)

4 —* Esservene per poco, *fig.* = *Star poco a morire. Lasc. Cen. 1. n. 10.* Dicendo che ve n'era per poco. (V)

17 — [Poco poco, *così raddoppiato ha forza di superlativo, e vale* Pochissimo.] *Giambull. Gell. 52.* Me ne resta poco poco, cioè pochissimo. » *Bemb. lett. 2. 11. 266.* Mi dà ancora e lascia ec. una bellissima vigna poco poco fuori della più bella porta di Roma. (N)

2 —* *E coll' accompagnanome* Un. *Gell. Circ. Dial. 3.* I piaceri del mondo non sono altro che dolori vestiti e ricoperti d'un poco poco di diletto. (Cin) *Fr. Giord. Pred. 1. 270.* Non vuole digiunare pure un poco poco. *Benv. Cell. Op. 1. 192.* Pianto un poco poco il padre ec., si dette ordine alla cena. (G. V.) *Red. Cons. 7. 199.* Al più al più si contenti di mettere V. Sig. Illustriss. nel suo latte un poco poco di zucchero, ec. *Red. Op. 4. 123. (Fir. 1724.)* Basta che sieno un poco poco intiepiditi ec. (N)

3 —* *Ed invece di* Poco poco *trovasi anche* Po' poco *e* Popoco. *V.* (N)

18 —* Presso a poco, *che anche dicesi* Pressappoco, *si usa in forza di Quasi, A un di presso. V.* Pressappoco. (Cin)

19 — *Con l'accompagnanome* Uno, [*dicesi* Un poco,] *e vale Alquanto.* [*Dicesi anche* Un po'. *V.* Po', *§. 2.*] *Lat.* aliquantum, nonnihil. *Gr.* ὀλίγον. *Tes. Br. 3. 5.* Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov. 19. 7.* Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare.

2 —* *E si replicò,* Un poco poco, *per dare più forza alla espressione. V. §. 17, 2.* (Cin)

3 —* *Si usò ancora nell' interrogare, o nel confortare altrui a fare alcuna cosa. Gell. Capricc. Rag. 4.* Leggi un poco quel che scrive il Conte della Mirandola, d'una ch'egli ebbe nelle mani. Ma dimmi un poco, gli Canonisti avrebbonv' eglin provvisto, se elle non fusson vere? (Cin)

4 —* *E per* Di grazia. *Segner. Mann. Apr. 14. 4.* Fingiti un poco, se mai sarebbe possibile che un dannato cavato fuor del suo baratro volesse ec. tornarvi. *E Pred. 13. 3.* Andate un poco, ed informatevi ec. *Borgh. Orig. Fir. 227.* Vorrei che quello stampatore ec. mi dicesse un poco, con qual autorità e' ritoccò quel testo. (V)

20 —* *Col v.* Avere: Poco aveva, Avea poco, *usati allo stesso modo di* Poco era. *V. §. 21, 6. Petr. p. 2. 276.* Poco aveva a indugiar, che gli anni e il pelo Cangiavano i costumi. (*Cioè, Poco più doveva aspettare.*) *E p. 1. 56.* Questi avea poco andare ad esser morto. (Cin)

2 —* Avere a poco alcuna cosa = *Farne poco conto. Bart. As. 1. 78.* Non aveva a poco il guadagnarsi la lor amicizia, e l'essere appresso loro in istima ec. (G. V.)

21 — *Col v.* Essere: Poco è = *Poco fa. Vit. SS. Pad. 2. 125.* Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati. (V)

2 —* Esser di poco che, *ec. vale Mancar poco che ec. V.* Di poco, *§. 3.* (N)

3 — Esser poco *unito al terzo caso, significa Non esser bastante. Dav. Scism. 90. (Comin. 1754.)* Essendogli poco una moglie, ne rubò un'altra a un beccajo; e fu per legge a renderla condannato. (V) *Bemb. Rim. son. 25.* Stati contrari e tempre, era a te poco, Se separatamente uom prova e sente. (Cin)

4 —* *E variamente. Petr. p. 1. 42.* Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia. (*Cioè: Poco più aveva ad appressarsi, A ogni poco che si fosse appressata di più.*) (Cin)

22 — [*Col v.* Fare:] Poco fa. *Posto avverb., lo stesso che Poco davanti. Lat.* paulo ante. *Gr.* ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. introd. 48.* Li miei *(pensieri)* lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uscì fuori. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che, poco fa qua giunto mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons. 1. 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

2 —* *Scrivesi anche* Pocofà. *Aver. 1. 217.* Il fatto narrato pocofà accadde nell'anno dugentosessantaquattro dopo la fondazione di Roma. (G. V.)

3 —* Far poco = *Operar poco. E* Non far poco, *maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. V.* Fare poco. (A)

4 — *E* Poco tempo fa *vale lo stesso che* Poco fa. *Bocc. nov. 43. 2.* In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

23 —* *Col v.* Mancare: Mancar poco = *Esser vicino a seguire quella tal cosa di cui si parla. V.* Mancare, *§. 21.* (N)

Poco. *Add.* [*che varia per generi e numeri se quantità discreta ne segua;*] *contrario di* Molto. *Lat.* paucus. *Gr.* ὀλίγος. (*Paucus* dal celt. *pychan* o *bychan* che, secondo mostra il Bullet, avea questo

ed altri sensi. In vecchio franc. bechan, nel dialetto della Franca Contea pechon vale anche piccolo: ed in gall. pocanta val diminutivo.) *Bocc. introd. 2.* Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num. 15.* A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, ec. *Dant. Par. 11. 85.* Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Fir. As. 206.* Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre. (*Qui per ironia, e vale* molte, assai.)

2 —* *Che se la quantità sia continua, sarà il* parvus, parva *de' Latini. Bocc. g. 4. n. 4.* La nave con poco vento, non guari lontana al luogo, dove aspettandola riposto s'era, sopravvenne. *Dant. Par. 16.* O poca nostra nobiltà di sangue. (Cin)

3 — [*Onde parlando di* Albergo *o simili, vale*] *Piccolo. Alam. Gir. 22. 133.* La truova il buon romito afflitto e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta.

4 — *Aggiunto di* Loquela, *cioè Esile, Tenue. Vit. SS. Pad. 1. 248.* La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva. (V)

5 — [*Aggiunto di* Persona, *vale*] *Uomo misero e gretto. Dant. Par. 19. 133.* E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco.

2 —* *E talora vale* Uomo di piccola statura, *o anche* Dappoco. *Borgh. Vesc. Fior. 597.* Frate Antonio Secondo, detto comunemente, per esser di poca persona, Antonino, de' Predicatori. (V) *Benv. Cell. Vit. 2. 238.* Solo parendomi che voi sì gran Re ed io quel poco artista che sono dovessi fare per vostra gloria e mia una statua quale gli antichi non ebbono mai. (N)

3 — [*E* Poco ne' fianchi *vale*] *Sottile e magro. Dant. Inf. 20. 115.* Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu.

6 — [*Aggiunto di* Sole, *vale*] *Ch'è sul tramontare. Dant. Purg. 7. 85.* Prima che 'l poco sole omai s'annidi.

7 —* *Aggiunto di* Vita, Età *o simili, vale Breve. Vit. S. Eufros. 405.* Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poca. (V) *Mach. As. 8.* Da poi crescendo la sua vita è poca Senz'alcun dubbio a paragon di quella, Che vive un cervo, una cornacchia, un'oca. (G. V.)

8 —* *Talora si suole accordare col nome femminile che gli vien dopo, ancorchè questo sia espresso nel secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labro, e denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale, che a tutti quelli, che iracundavano, orrore facevano. (V) *Fir. Lucid. 3. 1.* Se non fusse questa poca di speranza, io credo certo, ch'i' mi strangolerei. (Cin) *Bocc. g. 2. n. 10.* Messer Ricciardo veggendo Paganino, con lui s'acconto, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *G. V. 11. 96.* Furono sconfitti in poca d'ora e mortine grande quantità. (V) *Aver. 2. 228.* Siccome se io dovessi in poca d'ora mostrare ad alcun viandante le castella ec. sparse per un'ampia campagna. (G. V.) *Bocc. n. 77.* Quella poca di bella apparenza. *G. V. l. 5. c. 35.* Fuggì con poca di sua gente. *Red. Cons. 7. 204.* A snervare e dirompere qualche poca di gruma. *E Op. 4. 174. (Ediz. Fior. 1724.)* Sogliono anco ec. aggiugnere in infusione qualche poca di polpa di cassia. (N)

2 —* *Ed anche ritenendo l'accompagnanome* Un *nel mascolino. Segn. Stor. l. 5.* Che da quel tempo innanzi non si facesse la Signoria, ma che il Palazzo stesse guardato da un poca di guardia. *Vit. SS. Pad. 2. 154.* Preghiamoti, Madonna, che ci facci dare un poca d'acqua. *S. Cat. Lett. 126.* E già mi pare che un poca dell'aurora cominci a venire. *Sen. Pist. 23.* Non credere che alcuno di questi delicati ec. possa sofferire un poca di pena (V) *Red. Lett. 6. 175.* Gli lavasse alle volte gli occhi con un poca di acqua di rosa tiepida. *Red. Op. 4 118. (Ediz. Fior. 1724.)* Con zucchero fine giulebbato, ed un poca di acqua lanfa ec. *E 119.* Col quale potrà condirsi un poca d'insalata cotta. *Buonar. Vas. Ant. Vetr. 143.* L'ultime parole ec. meritano che vi si faccia sopra un poca di riflessione. (N)

3 — *E nel num. del più. Bocc. g. 8. n. 9.* Conoscendolo in poche di volte che con lui stato era, questo medico essere uno animale. (*Cioè*, in poche volte.) (V) *Red. Cons. 7. 255.* Col prendere la mattina sei o sette once di brodo lungo, nel quale abbiano bollito un poche di radiche. *E Op. 4. 326. (Ediz. Fior. 1724.)* Se il suo giardino voglia un pochi di semi di radici ec. me lo avvisi ec. (N)

9 —* Un poco di qualche cosa; *usato dove pare che non abbia luogo. Cecch. Assiuol. 3. 3.* Le voleva dare anche un poco di lettera. (*Cioè* una lettera, una letteruzza.) (V)

10 —* *Nota costrutti. Segner. Mann. 29. 2.* Per mezzo di uomini ec. pochi di forze. (*Cioè*, di poche forze.) (V) *Franc. Sacch. Lett. al Sign. di Pisa.* Quando pochi dì mi fu detto che eravate ammalato, ivi vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è appiccata a uno filo di ragnatelo. (*Qui si sottintende la particella* davanti, *fa o simili.*) (P)

11 — *Dicesi* Da poco *in forza di add. e s'unisce per lo più al v.* Essere. Esser da poco = *Esser d'animo basso. E così dicesi ancora* Esser d'assai poco, da molto poco. *V.* Da poco, §. 1. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Chi è da poco, se perde lo stato, non ha di che dolersi, quello perdendo, che non aveva meritato. (Cin)

2 —* *E usato anche nel femminile e nel plurale. V.* Da poco, §. 2. *Segr. Fior. Comm. in vers. 1. 3.* Se da poca or non sono, Spero in breve condur questo mercato. *Bern. Rim. Burl. cap. a M. Marc. Venez.* Ma noi semo stati Troppo da pochi, e voi troppo dabbene. (Cin)

12 —* *Dicesi* Di poco tempo, *e vale Dopo poco tempo. V.* Di pocotempo. (N)

2 —* *E variamente. Vit. S. Franc. 212.* Da poichè fue guerito poco tempo passato, il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. (*Cioè* poco dopo che fu guarito.) (V)

3 —* *E così* Poco passato vespro *o simile, cioè Passato di poco. Bocc. g. 1. n. 1.* Poco appresso si comunicò ec. e poco passato vespro, quel dì stesso ec. si morì. (V)

13 —* *Dicesi* Di poco tempo avanti, *e vale Poco tempo innanzi. V.* Di poco tempo avanti. (N)

14 —* *Dicesi* Poco chiaro con molto scuro, *ed è un modo che vale Poco da sperare e molto da temere. Ar. Fur. 42. 18.* Sobrin che viveа ancora ritrovosse, Ma poco chiaro avea con molto scuro: Chè la sua vita per l'uscito sangue Era vicina a rimanere esangue. (M)

15 — *Talora usato in forza di sm. col secondo caso dopo di se. In questo senso scrivesi anche* Po'. *Fir. As. 99.* Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco, ec.» *Vit. S. Gir. 24.* Usatevi questo vostro poco del tempo in giuochi ec (V)

16 — [*E nel pl.* I pochi *anche in forza di sm. alla stessa guisa del suo contrario* I più. *V.* Più, §. 12.] *Petr. son. 78.* Seguite i pochi, e non la volgar gente.

17 —* (Mus.) *Agg. alle parole* Adagio, Mosso ec. (L)

Poco. *Sm. Pochezza.* [*Scrivesi anche* Po'.] (*V.* Po'.) *Lat.* paucitas, penuria. *Gr.* ὀλιγότης. *Bocc. nov. 13. 6.* Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco che rimaso era loro. *Petr. canz. 20. 4.* Chè quel che vien da grazioso dono, E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tass. Ger. 2. 67.* Ben gioco è di fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto il certo e 'l molto. » *Dant. Purg. 32.* Ma poichè al poco il viso riformossi, Io dico al poco per rispetto al molto. (Cin)

2 —* *Dicesi* In poco d'ora, *e vale In pochi momenti, In brevissimo tempo. Altrimenti* In poca d'ora. *V.* Poco *add.*, §. 8. *Mach. Seren.* Così l'un senza l'altro in poco d'ora Inutil tronco, inutil legno fora. (G. V.)

3 — *Proverb.* Del poco un poco = *Si debbono usare con parsimonia le cose delle quali si ha scarsezza.*

4 — Molti pochi fanno un assai = *Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente o grande. Buon. Fier. Intr. 27.* E più e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai di molti pochi.

Poco anzi. [*Modo avverb. Lo stesso che*] Poco innanzi. *V. Bern. Orl. 1. 6. 15.* Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

2 — * *Scrivesi anche* Pocanzi. *V.* (N)

Poco appresso. * *Modo avverb. Dopo un poco di tempo, Alquanto dopo, il che dicesi anche* Poco dopo, Poco poi, Poco dipoi, Poco stando, Poco stante ec. *Segner. Crist. instr. 1. 10. 13.* Le loro assidue bugie confermano poco appresso coi giuramenti. (N)

Poco che. * *Avv. condizionale. Qualunque poco, Per poco che. Ovid. Pist. 185.* E però poco che tu t'indugi io vengo meno. (Pr)

Poco davanti. *Modo avverb.* [*Lo stesso che* Poco innanzi. *V.*] *Bocc. introd. 9.* Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza.

Poco dipoi. * *Modo avverb. Lo stesso che* Poco dopo. *V. Segr. Fior. Stor 4. 8.* Filippo occupò Brescia, e poco dipoi Genova. (G. V.)

Poco dopo. * *Modo avverb. Lo stesso che* Poco appresso. *V. Cr. alla V.* Poco stante. (N)

2 — * *Nota uso. Vas. Op. 2. 437.* Essendo fatti ricchi, morirono poco l'uno dopo l'altro amendue questi fratelli nel 1498. (G. V.)

Poco è. *Modo avverb. V.* Poco, §. 21. (V)

Poco fa. *Modo avverb. V.* Poco, §. 22.

Pocofila, Po-co-fi-la. [*Sf.*] *comp., e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov. 32. 15.* Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

Pocoforo. * (Bot.) Po-cò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pocophorum. (Da pocos lana, e phero io porto.) *Genere di piante della famiglia delle terebintiniacee, e della pentandria triginia di Linneo, che ha le foglie lanate.* (Aq)

Poco innanzi. *Modo avverb.* [*Or ora, Poco tempo passato; che dicesi anche* Pocanzi,] Poco anzi, Poco davanti, [Poco è, poco fa *ec.*] *Lat.* paulo ante, nuper. *Gr.* νεωστὶ, ἔναγχος. *Bocc. nov. 79. 1.* Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz. 19. 6.* Canzon, l'una sorella è poco innanzi.

Pocolino, Po-co-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Poco; [*che dicesi anche* Pochetto, *e*] Pochino. *Lat.* paululum. *Gr.* κατ' ὀλίγον. *Tes. Br. 2. 44.* In tramontana non dura il giorno se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Scal. S. Agost.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella 'ncudine della meditazione ec., si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

2 — * *E nel num. del più. Salvin. Cas. 146.* Tuttavia da que' pocolini di versi eziandio che a noi pervennero, particolarmente de' Silli di Timone, facilmente ciò che abbiam detto, provar si puote. (N)

3 — [*E con l'accompagnanome* Uno] *anche a maniera d'avv. Bocc. nov. 20. 13.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse: ec. *Dant. rim. 134.* Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito.

4 — * *Ed a maniera di add. Salvin. Cas. 87.* Il nobilissimo de' Tragici appresso Eschilo si è Sofocle: le cui favole satiriche queste pocoline, senza dubbio da più ch' ell' erano, da noi sono state osservate. (N)

Poco meno. *Modo avverb. Quasi, Per poco. Fior. S. Franc. 120.* Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito. (V) *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Mi sforzai sì che poco men che sotto Non mi crepò Grandonio dalla Grotta. *Albert. 1. 35.* Fannosi pigri e lussuriosi e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizii fare e dire. *Ed ivi:* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza. (Pr)

2 — * *E col* Che *appresso*, Poco meno che, *ec. vale Poco mancò che ec. Ovid. Pist. 134.* Poco meno che lo coltello non offese le tue mani. (Pr)

Poco poco. * *Modo avverb. V.* Poco *avv.*, §. 17. (N)

Poco poi. *Modo avverb. Lo stesso che* Poco appresso. *V. Vit. S. Gio.*

Guidb. 286. E come, poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Din. Comp. lib. 2. pag. 34.* Il quale poco poi portò il peso del saramento. *Sallust. Catel. 38.* Così coloro a'quali la morte di Damasippo avea fatto letizia, poco poi eglino erano a condannagione e a morte menati e tratti. (V) *Vas. Op. 1. 395.* Non si seguitò per gli accidenti che poco poi avvennero. (G. V.)

Poco più'. *Modo avverb. Se ne noti bell' uso. Ar. Fur. 8. 32.* E perchè molto dilungata s'era, E poco più n'avria perduta l'orma. (*Cioè*, per un poco più di strada che avesse fatto, *ec.*) (M)

Poco stando. *Modo avverb. ant. Poco di poi. Fav. Esop. 122.* E poco stando fu accusato il pastore. (V) *Amm. Ant. 26. 2. 4.* Onde parea, che la fiamma fosse alquanto attutata, indi, poco stando, si vede maggiore fatta. (Cin)

2 — Poco fa, Testè. *Lat.* proxime. *S. Agost. C. D. 5. 28.* Essendo egli morto poco stando. (V)

Poco stante. *Modo avverb.* [*Lo stesso che* Poco appresso,] Poco dopo. *V. Lat.* paulo post. *Gr.* ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov. 14. 6.* Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G. 117.* Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spiròe. *E 185.* Subitamente il sereno aere diventòe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti, ec. *Vit. S. M. Madd. 77.* Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

2 — * *E variamente. Stor. Cint. 37.* E poco istante, disse, e me te lo conviene per dire. (V)

Poco tempo fa. *Modo avverb. Lo stesso che* Poco fa. *V.* Poco *avv.*, §. 22.

Pocrisia, * Po-cri-sì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Ipocrisia. *Fr. Jac. T. 2. 20. 14.* E la fama alberga e accoglie Pocrisia delle contrate. (V)

tuculum, da *potus* il bere.) [illegible] *Calice.* [*Tazza. Bicchiere.*] *Lat.*

2 — Pozione, [Bevanda, Beveraggio.] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Stupido anch'io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato: (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi. *(Qui fig.)* » *E Salvin. Annot. ivi*: Poculi, latino *pocula*. Da *pozione*, beveraggio, usò Svetonio il verbo *potionari*, che risponde per appunto al franzese *empoisonner*, avvelenare, porgere col bere il veleno, siccome φάρμακα, lat. *venena*, sono buoni e cattivi, così ancora le bevute, i beri. (N)

3 — *Dicesi* Ciurmatrice di poculi amatorii, *La Fattucchiera o simile che prepara e ministra filtri agli amanti. V.* Ciurmatrice. (V) (N)

Podagra. (Med.) Po-dà-gra. [*Sf. V. G.*] *Gotta* [*che occupa i piedi. Dicesi anche* Gotta, Flussione podagrica. *V.* Gotta. —, Pedagra, *sin.*] *Lat.* podagra. *Gr.* ποδάγρα. (Dal gr. *pus, podos* piede, ed *agra* presa.) *Cr. 10. 6. 4.* Anche gli vien podagra ne' piedi *(allo sparviere)* per gli umori che gli scendon nelle giunture e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra, e tutte doglie di nerbi e di giunture s'acquetano. *Amm. Ant. 6. 2. 4.* Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono.» *Jac. Fr. T. 4. 32. 8.* A me venga la podagra, Mal di ciglia si m'aggrave, ec. (B) *Cocch. Bagn. 177.* Male detto in greco podagra, quasi presura, o impedimento de' piedi. (G. V.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Podagra leggerissima, e quasi non conoscibile. *E appresso*: Osservo che coloro che patiscono di podagra, patiscono anche di nefritide. (N)

2 — [*Ed usato elegantemente nel num. del più in cambio del singolare.*] *Cas. lett. 36.* Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E 52.* Nondimeno io la prego che non resti per questo, nè per le mie podagre.

Podagra diff. da *Gotta. Gotta* è un termine generico, che comprende sotto di se, come specie, la *Podagra*, la *Chiragra*, la *Conagra* ec., e che si usa ad indicare generalmente i dolori che sogliono attaccare le articolazioni del corpo animale. *Podagra* esprime particolarmente i dolori che sogliono attaccare le articolazioni de' piedi.

Podagraria.* (Bot.) Po-da-grà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* podagraria. (Da *pus, podos* piede, e *agra* presa.) *Specie di piante del genere* aegopodium, *così denominata dalla sua supposta virtù contro la podagra.* (Aq)

Podagrico. (Med.) Po-dà-gri-co. [*Add. m.*] *Di podagra*, [*Che ha relazione a podagra, Che induce podagra. Onde* Febbre podagrica, Flussione podagrica *ec.*] *Lat.* podagricus. *Gr.* ποδαγρικός. *Red. Cons. 1. 22.* Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.» *Cocch. Bagn. 179.* Farsi materia artritica, o podagrica per l'imperfette operazioni degli organi tutti. (N)

2 — [*Usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] Che patisce di podagra; [*altrimenti* Podagroso,] Gottoso. *Cr. 6. 41. 2.* È utile *(il cocomero salvatico)* agli sciatichi, artetici e podagrici.

Podagroso. (Med.) Po-da-gró-so. [*Add. e sm. Che è attaccato o Che è soggetto a patire la podagra; altrimenti* Gottoso,] Podagrico. *Lat.* podagricus. *Gr.* ποδαγρικός. *Lib. cur. malatt.* Il suo sangue, impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Beveraggio ottimo alli podagrosi a alli artetici. *Red. Cons. 1. 23.* Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose ed infiammate.

Podalgia. * (Med.) Po-dal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* podalgia. (Da *pus, podos* piede, e *algos* dolore.) *Dolore acuto al piede.* (Aq)

Podaliria.* (Bot.) Po-da-li-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* podaliria. (Da *Podalirios* Podalirio.) *Genere di piante a fiori polipetali della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, che per la bellezza del fiore hanno ottenuto un nome eroico; hanno il calice cinquefido ineguale, gli stami persistenti quasi monadelfi, il legume panciuto polispermo.* (Aq) (N)

Podalirio, * Po-da-lì-ri-o, Podaliro. *N. pr. m. Lat.* Podalirius. (Dal gr. *pus, podos* piede, e da *liros* gracile, molle; Di piedi gracili.) — *Figlio di Esculapio, fratello di Macaone, medico e guerriero greco nella guerra di Troja.* (B) (Mit)

Podalirio. * (Zool.) *Sm. Specie d'insetto del genere papiglione, ordine de' lepidotteri, da Linneo annoverato fra i Cavalieri Trojani. È distinto dalle ali caudate quasi con colori flavescenti, da due fasce fosche, posteriori, sotto le quali evvi una linea sanguigna; e per i cennati caratteri vedesi bello ed elegante; ed è comune all'Europa. Lat.* papilio podalyrius. (Aq) (N)

Podaliro, * Po-da-li-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Podalirio. *V.* (Mit)

Podanto. * (Bot.) Po-dàn-to. *Sm. V. G. Lat* podanthes (Da *pus, podos* piede, e *anthos* fiore.) *Antico genere di piante della famiglia delle apocinee, e della pentandria diginia di Linneo, in cui si comprendono quelle che hanno il fiore provveduto di grosso e lungo peduncolo.* (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante della famiglia delle sinanteree e della singenesia superflua, distinte dall'antodio quasi embriciato, dal ricettacolo paleaceo, i fioretti pedicellati ed il pappo con corona dentata.* (N)

Podarce,* Po-dàr-ce. *N. pr. m. Lat.* Podarces. (Dal gr. *pus, podos* piede, e *arcios* d'orso: Che ha piedi d'orso) — *Primo nome di Priamo.* — *Capitano greco, figlio di Ficlo, il quale comandava dieci navigli all'assedio di Troja.* (B) (Mit)

2 — * *N. pr. f.* — *Figlia di Danao.* (Mit)

Podarete, * Po-da-ré-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pus, podos* piede, ed *arete* robustezza: Di piè robusto.) — *Rinomato capitano di Mantinea, ucciso combattendo per la patria contra i Tebani.* (Mit)

Podarge, * Po-dàr-ge. *N. pr. com.* (Dal gr. *pus, podos* piede, ed *arges* veloce.) — *Nome dell'arpi[illegible] madre de' due cavalli immortali di Achille.* — *Conduttore de' cavalli di Ettore.* (Mit)

Podargo. * (Mit.) Po-dàr-go. *Nome di un cavallo di Menelao.* — *di un cavallo di Diomede.* (V. *Podarge.*) (Mit)

quale comprende quegli [illegible] (Da *pus, podos* piede, e [illegible] *e fuggono la presenza degli uomini.* (Aq)

Podartrocace. * (Chir.) Po-dar-tro-cà-ce. *Sm. V. G. Lat.* podarthrocaces. (Da *pus, podos* piede, *arthron* articolazione, e *cacos* cattivo.) *Carie nelle articolazioni del piede.* (Aq)

Podas.* (Zool.) Pò das. *Sm. V. G. Lat.* podas. (Da *pus, podos* piede.) *Nome applicato ad una specie di pesci del genere* pleuronectes, *per la celerità del loro moto natatorio.* (Aq)

Podasimo, * Po-dà-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pus, podos* piede, e *sema* segno: Che ha i piedi segnati.) — *Uno de' figliuoli di Egitto.* (Mit)

Podasside. * (Bot.) Po-dàs si-de. *Sf. V. G. L. Lat.* podaxis. (Dal gr. *pus, podos* piede, e dal lat. *axis* asse.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle licoperdiacee, le quali presentano il peridio traversato da un asse, che è un prolungamento del pedicolo del fungo. Sopra quest' asse sono inseriti molti filamenti frammisti di polverose e numerosissime seminelle.* (Aq)

Podato, * Po-dà-to. *Add. m. V. e di'* Potato. *Bemb. Pros. 2. 96.* Alcuna non podata vite al suo tempo. (V) *E Lett. 1. 1. 7.* Ho trovato ec. le viti per la maggior parte aver ingannato i contadini prima piene di pampini che podate. (N)

Podatore, * Po-da-tó-re. *Sm. V. e di'* Potatore. *Bemb. Lett. 2. 8. 200.* Prima che sia la falce del podator pervenuta ec. (N)

Pode, * Pò-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pus, podos* piede.) — *Figlio di Eetione, favorito di Ettore, ucciso da Menelao.* (Mit)

Podela.* (Geog.) Po-dè-la. *Lat.* Pudela. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Podencefali. * (Zool.) Po-den-cè-fa-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* podencephala. (Da *pus, podos* piede, e *encephalon* cervello.) *Nome dato da Geoffroy Saint Hilaire ad una serie di mostri del regno animale che presentano il cervello del volume ordinario, ma fuori del cranio, e portato sopra un peduncolo che s'innalza e traversa la sommità della cassa cerebrale. Gli organi de' sensi, ed i loro inviluppi sono nello stato normale, e la cassa cerebrale è composta di pezzi affastellati gli uni sopra gli altri, grossa, dura, e come eburnea.* (Aq)

Podera. * (Arche.) Pò-de-ra. *Sf. Veste a strascico, di cui si coprivano gli antichi sacerdoti ebrei durante il loro servigio nel tempio.* (Mit)

Poderaccio, Po-de-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Podere. *Lat.* vile praedium. *Gr.* φαῦλος ἀγρός. *Bern. Catr.* [*sc. 1.*] Oh bugiardon! quella di Ton de Chele,] Che stava quinavalle al poderaccio, ec.

Poderajo, Po-de-rà-jo. *Add. e sm. Soprantendente ai poderi; altrimenti* Fattore, Granciere. *Bald. Dec.* Poderajo fisso in quel luogo d'una tale comunità di persone. (A) *Instr. Canc. 5.* Questi rifiuti, quanto a' poderai d'un Comune, si dovranno pagare da quelli, che partiranno da un popolo, e anderanno ad abitare in un altro. *E 37.* Il medesimo Cancelliere ec. descrive i poderai con esprimere nella partita i nomi di quelli che servono attualmente. (G. V.)

Poderato, * Po-de-rà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Poderoso. *Guitt. Lett. 19. 51.* Dio mercè (*coll'ajuto di Dio*) non doveva vostro pare uomo, (*un uomo vostro pari*) in poderata giustizia usar giudizio. (*V. not. 266.*) (V)

Podere, Po-dé-re. *Sm. per* Potere, [*cioè Possanza, Forza.*] *Lat.* potentia. *Gr.* δύναμις. (Credesi una variazione del lat. *potentia* o un derivativo di *potes* puoi. In alcuni luoghi del paese di Galles dicesi ancora *pudhair*, in ingl. *power*, in franc. *pouvoir*, in isp. *poder*. Nello stesso celt. gall. *pudhar* o *puthar* val. ferire, danneggiare, e *put* urtare, spingere.) *Dant. Purg. 17. 118.* E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. canz. 18. 4.* Là 've dì e notte stammi Addosso col poder c'ha in voi raccolto. *G. V. 8. 2. 1* Per fortificare lo stato del popolo, o affiebolire il podere de' grandi.

2 — * Sentirsi in podere = *Sentirsi in forze, in istato. Nov. Ant. 54.* Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in podere da ciò ec. (V)

3 — [A podere. *Posto avverbial.*] *Con ogni sforzo.* [*V.* A podere, e A potere. *Lat.* totis viribus.] *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto.

4 — * *Ed anche* A suo, A mio podere, *vale Per quanto egli può, io*

possa, Per quanto vagliono le sue, le mie forze. V. A suo podere. *Inn.P. Lett.Lam.229.* Giurò nelle mani del buono nostro Antecessore di mantenere e difendere a suo podere le possessioni e dritti della Chiesa. (G.V.)

PODERE. [*Sm.*] *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* [*Dicesi* Podere sementato, fruttato, vitato, ulivato *ec.*] *Lat.* praedium, fundus. *Gr.* χωρίον, ἀγρός. (Secondo il Menagio, vien da sincope di *possidere* possedere. A me sembra che venga dal celt. *bod* albero ed *er* terra: Terra con alberi. Negli ant. monumenti trovasi anche *podum* in senso di casa rustica, da *bod* abitazione.) *Bocc.nov.6.3.* Sentendo che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov. 77. 28.* Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll.SS.Pad.*Ma eziandio la magnificenza de' poderi e de' campi. *Cr.1.13.1.* Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell' animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar sè medesimo. » *Vas. Op. 2. 87.* Al quale (*Ghiberti*) ec. donò la Signoria un buon podere, vicino alla badia di Settimo. *Fortig. rim. 197.* Le tempeste e le grandini sonanti Giammai non fanno oltraggio a' lor poderi (*de' frati*). *Ricc. Callig. 193.* Molte femmine portano indosso per la via il prezzo di più poderi. (G. V.)

2 — *Per metaf. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. (*Qui in sentimento osceno.*)

3 — [*Col v.* Fare :] Fare a lascia podere = *Fare alla peggio.* [*Modo basso.*] *V.* Fare a lascia podere.

4 — * *Col v.* Lavorare: Lavorare il podere = *Coltivarlo. V.* Lavorare, §. 7. (A)

5 — * *Prov.* Chi ha il suo podere al vicino aspetti danno, o lite, o 'l mal mattino. *Proverbio di chiaro significato per distorre dall' affittare i suoi beni ai confinanti. Serd. Prov.* (A)

PODERETTO, Po-de-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Podere. [*Picciol podere.* —, Poderino, Poderuccio, Poderuzzo, *sin.*] *Lat.* agellus, praediolum. *Gr.* ἀγρίδιον. *Bocc. nov.49. 4.* Esso rimase povero, sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell. 248.* Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz. 18. 2.* Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico se io 'l so fare.

PODERINO, Po-de-rì-no. [*Sm. dim. di* Podere. *Lo stesso che*] Poderetto. *V. Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch.Dot.2. 5.*Dio ci ajuti, E faccia ch'ei ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODERONE, Po-de-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Podere. *Lat.* magnum praedium. *Gr.* μέγα κτῆμα.

2 — *Fig.* [Moneta di molto valore.] *Pros. Fior. 6. 191.* In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, [per i quali un mio amico fu tanto minchionato.]

PODEROSAMENTE, Po-de-ro-sa-mén-te. *Avv. In modo poderoso, Con podere. Lat.* firmiter, valide. *Gr.* στερεῶς, ἐῤῥωμένως.

PODEROSISSIMO, Po-de-ro-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Poderoso.*Red. Ins.35.* Darà voce il Signore a' poderosissimi esérciti.» *Salv. Avvert. 2. 2. 16.* Ma poderosissima eccezione sopra d' ogni altra si è l' uso particulare. (B)

PODEROSO, Po-de-ró-so. *Add. m. Che ha potere,* [*Che ha forza,*] *Forte, Gagliardo.*—, Poderato, *sin. Lat.* fortis, robustus, validus. *Gr.* ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.17. 34.* Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste. *E nov. 50. 4.* Veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S.Agost.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso e nobilissimo oste. *Cr. 9. 99.1.* Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.» *Tass.Ger. 9. 45.* Talchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande. (V) *Car. En. lib. 10. v. 530.* Clauso il Sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con una picca in mano, E Driope investì nel primo incontro. (B)

2 — * *Detto anche del* Fuoco. *Aver. 2. 25.* Vedeste voi mai quaggiù fuoco sì poderoso e robusto che sì da lungi riscaldasse, non che abbruciasse materia. (G. V.)

3 — Bastante, Valevole. *Lat.* sufficiens, potens. *Gr.* δυνατός.*Stor.Pist. 166.* Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

4 — * Duro, Increscevole. *Fior. S. Franc. 174.* Quanto l' uomo più fugge e schifa il peso, e 'l giuoco di Cristo, tanto lo fa più grave a se medesimo, e sentelo più poderoso e di maggior peso. (*Se già non dovesse dire* Ponderoso.) (V)

5 — *Fig. detto del* Vino. *Cr. 4. 22. 4.* Se l' uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l' uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta. . ., il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. (V)

PODERSAM. * (Geog.) Po-der-sàm. *Città di Boemia.* (G)

PODERUCCIO, Po-de-rùc-cio. *Sm. dim. di* Podere. *Lo stesso che* Poderetto. *V. Segn. Pred. 5. 6.* Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio paterno, ec. (V)

PODERUZZO, Po-de-rùz-zo. [*Sm. dim. di* Podere. *Lo stesso che*] Poderetto. *V. Gell. Sport. 3. 4.*Chè non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

PODESTÀ, Po-de-stà. [*Sf.*] *Autorevol potere.* —, Podestade, Podestate, Potestà, *sin. Lat.* potestas. *Gr.* ἐξουσία. (V. *podere.*) *Bocc. nov.17. 38.* Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. Ant. 40.7.3.* Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri?

2 — [*E* Podesta *in grazia della rima.*] *Dant.Inf.6.* Di qua dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà la nimica podesta.

2 —* Dar podestà o la podestà, Dare in podestà = *Dar potere, Dare in potere. V.* Dare podestà, §. 1, 2. (A)

3 — *Fig.* [L' alta podestà, *cioè*] *Iddio. Fr. Jac.T. 3. 8. 3.* Or qual era pietade Veder la sazietade E l'alta podestade Di noi bisogno avere!

PODESTÀ. [*Add. e sm., parlando di persona.*] *Quegli ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro che gli sono dati in governo.* —, Potestà, Podesta, *sin. Lat.* praetor. *Gr.* ἔπαρχος. *Bocc. nov. 11. 9.* Come più tosto potè, n' andò a colui che in luogo del podestà v'era. *G. V. 7. 13. 2.* Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. » *Borgh. Vesc. Fior. 548.* Per la corte del detto podestà di Firenze. *Fr. Giord. 114.* Vanno caendo gli onori e le dignitadi, o d' esser papa o cardinali, o vescovi, o re, o podestadi. (V) *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 1.* Podestà, dal latino *potestas,* magistrato, impero. Trovasi *la podesta* senza l'accento nell' ultima, come in Firenze, *Santa Trinita, Santa Felicita.* Così *pieta* che credo per me sia lo stesso che pietà. Nella stessa maniera presso gli Spagnuoli, *Il cura, El Justicia*, il curato, il podestà. (N)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di* Chi sorpassa gli altri in checchessia.] *Tes.Br. 5. 7.* Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli.

3 — [Ufficio o Giurisdizion del podestà, Podesteria.] *Bocc. nov. 79. 24.* Egli erano poche cose che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era podestà. » ... Per esercitare la giustizia senza rispetto o passione ec., s' introdusse signoria forestiera, detta la podestà, che rendesse ragione. » *E 534.* Contese innanzi alla podestà di Messer Uberto ec. *E Fast. 529.* Egli primo ec. introdusse l' uso delle podestà. (V)

4 — *Trovasi anche nel primo signif. al fem. ma non è da imitare. Borgh. Vesc. Fior. 476.* Era Albergheria l' alloggio, che si dava a' Marchesi ed alle podestà e simili ufiziali. *E 546.* Il vescovo Giovanni ne avea riportata final sentenza dalla podestà che era allora M. Otto. *E 548.* Di alcune di quelle podestà si vede ec. *E Borgh. Fast. 460.* A ciascheduno anno avea posto innanzi il nome de' consoli, nel modo che gli pone talvolta il Villani, e de'Priori e delle podestà conseguentemente poichè elle s' introdussero. (V) *G.V. 11. 42.* Assalirono la podestà di Pisa e cacciarlo di Pisa e rubarlo. (Pr)

5 — *Proverb.* Il podestà nuovo caccia 'l vecchio = *Le nuove cose fanno scordare le antiche.* » *Cecch. Dot. 6. 2.* Dappoi che egli. . . prese altre pratiche, egli ha lasciato. . . un certo che di intrinseca amicizia ch' egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio.(V)

6 — Far come il podestà di Sinigaglia = *Comandare e far da se.* [*V.* Fare come il podestà di Sinigaglia.] *Ambr. Furt. 4. 3.* Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI.(Teol.) Po-de-stà-di.[*Sm.pl. Nome del terzo ordine della seconda*] *Gerarchia degli Angeli.* [*Oggi più comunemente* Le podestà.—, Potestadi, Potestati, *sin.*] *Lat.* Potestates. *Gr.* δυνάμεις. *Dant.Par.28. 123.* Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L' ordine terzo di Podestadi èe. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, chè non ci possano tentare e vincer com' e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate; ciò sono spiriti, c'hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTARESSA, * Po-de-sta-rés-sa. *Add. e sf. V. e di'* Podestessa.*Bemb. Lett. 2. 1. 23.* State sano e salutatemi Mad. la podestaressa. (N)

PODESTERIA, Po-de-ste-rì-a. [*Sf.*] *Uficio del podestà.*—, Potesteria, *sin. Bocc. nov. 25. 16.* Ivi a pochi di entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesteria. *Vit. Barl. 44.* Se tu hai podesteria o vicaria che tu vogli vendere, espia per terra quello che ella vale per diritta ragione e quello ch' ella puote avere d' entrata, e guarda bene che tu non ne tolghi piùe. » *Salvin. Annot. F. B. 5.4.6.*Tanta pretura, cioè, tanta e così grande podesteria. (N)

2 — Tutto quel paese sopra 'l quale il podestà ha giurisdizione.*Franc. Sacch. rim. Astor.Manfr.58.*Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento. » *Borgh. Vesc. Fior. 476.* Noi diciamo oggi Vicariato e Capitanato e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario o Capitano o Podestà. (V)

3 — Il palagio del podestà. » *Fag.Com.* Subito sarò alla podesteria a far distendere al sere la scritta con tutti i patti e cautele. (A)

4 — Tutto quel tempo che dura il governo del podestà.

PODESTESSA, Po-de-stés-sa. [*Add. e sf. La moglie del podestà.* —, Podestaressa, *sin.*] *Buon. Fier. 1. 5. 11.* E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la podestessa. *E 3. 2. 9.* Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte jer delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E 3. 3. 7.* Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

PODEZIO.* (Bot.) Po-dè-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* podetium. (Da *podion* dim. di *pus* piede.) *Pedicciuolo o Sostegno dell' apotecio carnoso e fungiforme, che sembra particolare ai generi* boemyces e cenomyces, *ed a qualche altro della famiglia de' licheni.* (Aq)

PODGORIZZA.* (Geog.) Pod-go-rìz-za. *Città della Turchia europea nell' Albania.* (G)

PODGORZE.* (Geog.) Pod-gòr-ze. *Città della Gallizia.— della Prussia occidentale.* (G)

PODIA.* (Bot.) Pò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* podia. (Da *pus, podos* piede; e meglio sarebbe stato il dare a sì fatte piante la denominazion di *tenaria* da *thenar* palma della mano.) *Genere di piante distinte da un periclinio formato di scaglie terminate da varie spine disposte in forma*

d'una mano aperta, cioè palmate. Vaillant indica questa serie di piante col nome di calcitrapoides, e Jussieu ne formò il genere seridia. (Aq)

Podice, Pò-di-ce. [Sm.] V. L. [Ano, Preterito, Il deretano.] (V. Natica.) Lat. podex. Gr. πρωκτός. (Forse podex, podicis indicò sul principio l'apertura, il forame dell'ano: e fu così detto dall'ebr. pethac apertura. In islavo duppe ch'è il rovescio di podex, ha lo stesso senso; e pod scupka val forame di sotto.) Cr. alla v. Cocchiume. » Red. Op. 2. 4. L'intestino dopo i consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice. E 80. Nelle lepri sotto le radici della coda è aperto il forame del podice. (Pr)

Podicero.* (Zool.) Po-di-ce-ro. Sm. V. G. Lat. podicerus. (Da pus, podos piede, zampa, e ceras corno, antenna.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, che ha per caratteri antenne lunghissime in forma di zampa, composte di quattro articoli, il cui ultimo alquanto in forma di mazza, e le zampe assai lunghe. (Aq)

Podicone, Po-di-có-ne. Add. e sm. Lo stesso che Sodomita. V. Garz. Piazz. 14. Berg. (Min)

Podio. (Arche.) Pò-di-o. Sm. V. G. Lat. podium. (Da pus, podos piede.) Propriamente è la base o lo zoccolo d'un edifizio, che gira da qualche parte o da tutta la fabbrica, sporgente in fuori come il piede nel corpo umano. Nell'anfiteatro romano così peraltro chiamavasi quel Rialzo di muro che circondava l'arena, e formava una specie di corridojo tutto all'intorno, il quale aveva una larghezza bastante per contenere diversi ordini di sedili, destinati a' primarii magistrati. Nella più alta parte di essa era un rialto in forma di camera, da dove i Cesari e gl'Imperatori godevano dello spettacolo. (Aq)

2 —* (Bot.) Dicesi così il Gambo, ossia il Pedicciuolo delle foglie, de' fiori e de' frutti. (Aq)

3 —* (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' pungolati, della famiglia de' fossori, e della tribù degli sfegidei, così denominati dal piccolo peduncolo che unisce il loro addome al corsaletto. (Aq)

Podio.* N. pr. m. Lat. Podius. (Dal gr. podion dim. di pus, podos piede, piccolo piede.) (B)

Podismo. (Milit.) Po-di-smo. Sm. V. G. Lat. podismus. (Da pus, podos piede.) Ragione e Misura della distanza de' soldati e delle schiere, così per lungo, come per largo, nelle antiche ordinanze greche. Secondo Eliano però era di tre sorte: la maggiore di sei piedi, di tre la media, e d'uno e mezzo la minima. (Aq)

2 — (Filol.) Danza guerriera laconica, in cui rappresentavasi un esercito sbaragliato ed incalzato dal vincitore. (Aq)

Podisoma.* (Bot.) Po-di-so-ma. Sf. V. G. Lat. podisoma. (Da pus, podos piede, e soma corpo.) Genere di piante crittogame della famiglia delle uredinee, così denominate perchè si presentano sotto la forma di pedicello allungato, e sovente in massa carnosa, che costituisce quasi tutto il corpo di questa piantic ella. (Aq)

Podocarpo.* (Bot.) Po-do càr-po. Sm. V. G. Lat. podocarpus. (Da pus, podos piede, e carpos frutto.) Genere di piante della famiglia delle conifere, e della monoecia monadelfia di Linneo, che presentano un ovario seminifero, ed il cui frutto è una drupa in forma di ghianda, per metà ricoperta da un ricettacolo che forma una specie di piede al frutto. (Aq)

Podoce.* (Zool.) Po-dò-ce. Sm. V. G. Lat. podoces. (Da pus, podos piede, e ocys veloce.) Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, e della famiglia de' corvi, così denominati dalla velocità con cui camminano. (Aq)

Podocefalo.* (Agr.) Po-do-cè-fa-lo. Add. m. V. G. (Da pus, podos piede, e cephale capo.) Aggiunto d'una specie particolare d'innesto, che consiste nell'innestare contemporaneamente alla cima ed al piede d'un ramo o tronco una radice ed un tronco della pianta che vuolsi avere: invenzione di Pietro Nerrière di Nantes nel 1833. (O)

Podocero.* (Zool.) Po-dò-ce-ro. Sm. V. G. Lat. podocerus. (Da pus, podos piede, e ceras corno.) Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia delle gammarinee, che si distingue dal genere corophium pel secondo pajo di piedi provveduti d'una gran zampa monodattila, e come cornuta. (Aq)

Podochilo.* (Bot.) Po-dò-chi-lo. Sm. V. G. Lat. podochilus. (Da pus, podos piede, e chilos labbro.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così denominati dal loro labbretto unito alla base da due appendici che compiono l'ufficio di piedi. (Aq)

Podocoma.* (Bot.) Po-dò-co-ma. Sf. V. G. Lat. podocoma. (Da pus, podos piede, e come chioma.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle asteridee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, che hanno il pennacchietto o pappo sostenuto da un pedicello o stipite, e sono piumose. (Aq)

Pododattilo.* (Zool.) Po-do-dàt-ti-lo. Add. m. V. G. Lat. pododactylus. (Da pus, podos piede, e dactylos dito.) Aggiunto delle scimie e degli altri animali, che hanno digitati i piedi. (Aq)

Pododuneri.* (Zool.) Po-do-dù-ne-ri. Sm. pl. V. G. Lat. pododunera. (Da pus, podos piede, e dynamis forza.) Nome da Blainville imposto agl'insetti atteri, a cagione della forza maggiore che hanno od aver debbono i loro piedi, attesa la mancanza delle ali. (Aq)

Podofillo.* (Bot.) Po-do-fil-lo. Sm. V. G. Lat. podophyllum. (Da pus, podos piede, e phyllon foglia, sottinteso il vocabolo lat. anas anitra.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali della poliandria monoginia, e della famiglia delle ranuncolacee, le cui foglie pei loro lobi somigliano al piede di un'anitra; hanno il calice trisepalo, sei a nove petali, ed una bacca quasi carnosa uniloculare. (Aq) (N)

Podoflogosi.* (Chir.) Po-do-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. podophlogosis. (Da pus, podos piede, e phlego io ardo.) Infiammazione nei piedi. (Aq)

Podogino.* (Bot.) Po-dò-gi-no. Sm. V. G. Lat. podogynum. (Da pus, podos piede, e gyne donna, e per estensione pistillo.) Nome dato ad un sostegno particolare del pistillo, formato dal ristringimento della base dell'ovario, e che talvolta s'innalza al disopra delle altre parti del fiore. (Aq)

Podol.* (Geog.) Pò-dol. Città della Russia europea, nel governo di Moscovia. (G)

Podolepide.* (Bot.) Po-do-lè-pi-de. Sm. V. G. Lat. podolepis (Da pus, podos piede, e lepis, lepidos scaglia.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, così denominate dalle scaglie pedicellate che formano il loro involucro. (Aq)

Podolia.* (Geog.) Po-dò-li-a. Sf. Governo di Russia in Europa. (G)

Podolobio.* (Bot.) Po-do-lò-bi-o. Sm. V. G. Lat. podolobium. (Da pus, podos piede, e lobos guscio.) Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro legume sostenuto da un lungo pedicciuolo, e distinte dal calice bilabiato, la corolla papiglionacea colla carena compressa che eguaglia le ali, lo stilo ascendente ed il legume stipitato lineare bislungo. —, Podolobo, sin. (Aq) (N)

Podolobo.* (Bot.) Po-dò-lo-bo. Sm. V. G. Lo stesso che Podolobio. V. (Aq)

Podometro. (Mecc.) Po-dò-me-tro. Sm. V. G. Lat. podometrum. (Da pus, podos piede, e metron misura.) Macchina con ruote, la quale attaccandosi ad una carrozza, attesa la corrispondenza delle ruote di quella e di questa, ad ogni giro delle ruote della carrozza l'ago della macchina fa un passo, ed in tal guisa trovasi misurato il viaggio. (Aq)

Podonereide.* (Zool.) Po-do-ne-rè-i-de. Sf. V. G. Lat. podonereis. (Da pus, podos piede, e nereis nereide.) Genere di anellidi, che comprende la nereis punctata e la corniculata, le quali diversificano dalle congeneri per essere pedicellate. (Aq)

Podonittro.* (Filol.) Po-do-nit-tro. Sm. V. G. Lat. podonictron. (Da pus, podos piede, e nipto io lavo.) Vaso in cui gli antichi usavano lavare i piedi prima e dopo cena. (Aq)

Podopside.* (Zool.) Po-dò-psi-de. Sf. V. G. Lat. podopsis. (Da pus, podos piede, ed opsis vista.) Genere di conchiglie fossili, così denominate dalla forma d'un piede cui rappresentano. (Aq)

Podopsofi.* (Mus) Po-dò-pso-fi. Add. e sost. m. pl. V. G. Lat. podopsophi. (Da pus, podos piede, e psophos strepito.) Corifei o Capi del coro, che col piede spingevano uno scabello o strumento da fiato che rendeva un suono uniforme. —, Podottipi, sin. (Aq)

Podoria.* (Bot.) Po-dò-ri-a. Sf. V. G. Lat. podoria. (Da pus, podos piede.) Genere di piante della famiglia delle capparidee, e della dodecandria monoginia di Linneo, così denominate dal loro frutto che è una bacca pedicellata; hanno di più il calice a quattro sepali mancante di corolla, ed il frutto superiore. (Aq) (N)

Podorreuma.* (Med) Po-dor-rè-u-ma. Sf. V. G. Lat. podorrheuma. (Da pus, podos piede, e rheo io scorro.) Reuma o Flussione nel piede. (Aq)

Podosemo.* (Bot.) Po-dò-se-mo. Sm. V. G. Lat. podosemum. (Da pus, podos piede, e sema segno, nota.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo; così denominate dall'aver la base, o il piede della canna macchiato o segnato; distribuite di poi ne' generi polypogon ed agrostis. (Aq) (N)

Podosfera.*(Bot.) Po-dò-sfe-ra. Sf. V. V. Lat. podosphaera. (Da pus, podos piede, e sphera sfera.) Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossilee, essenzialmente caratterizzate da un filamento che nasce dal peridio e termina in un' estremità sferica. (Aq)

Podosintomatica.* (Med.) Po-do-sin-to-mà-ti-ca. Add. f. V. G. Lat. podosymptomatica. (Da pus, podos piede, e symptoma sintomo.) Aggiunto dell'epilessia che comincia a manifestarsi dal piede. (Aq)

Podosomati.* (Zool.) Po-do-sò-ma-ti. Sm. pl. V. G. Lat. podosomata. (Da pus, podos piede, e soma, somatos corpo.) Nome usato da Leach per indicare il prim'ordine della sotto-classe de' cefalostomi, che corrisponde alla famiglia de' picnogonidei del secondo ordine delle aracnidee trachearie, che presentano generalmente dei piedi, o zampe molto lunghe, e che oltrepassano la lunghezza de' loro corpi. (Aq)

Podospermio.* (Bot.) Po-do-spèr-mi-o. Sm. V. G. Lat. podospermium. (Da pus, podos piede, e sperma seme.) Propriamente è il funiculus umbilicalis plantarum: filamento che parte dalla placenta e sostiene il seme, ed è formato dai vasi nutrienti, e da quelli che hanno determinata la fecondazione, visibile nei fagiuoli, nei piselli ec.; che meglio si direbbe Spermopodio. (Aq)

Podospermo.* (Bot.) Po-do-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. podospermum. (V. Podospermio.) Nome proposto per indicare due generi di piante della famiglia delle sinanteree: il primo da Decandolle, ed il secondo da Labillardière, a causa dell'achena che in essi si vede sostenuta da un peduncolo lungo come la metà della stessa achena, che in questo caso viene considerata come un seme nudo. (Aq)

Podostemo.* (Bot.) Po-dò-ste-mo. Sm. V. G. Lat. podostemum. (Da pus, podos piede, e stemon stame.) Genere di piante esotiche nella monoecia diandria, stabilito da Michaux come tipo della famiglia dello stesso nome, il quale presenta gli stami riuniti alla base per un solo filamento o piede, e superiormente diviso in due: ciascuna divisione porta un'antera cordiforme. (Aq)

Podostimma.* (Bot.) Po-do-stim-ma. Sf. V. G. Lat. podostigma. (Da pus, podos piede, e stigma stimma, nota.) Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, distinto dalla corolla campaniforme rotata, uno stimma sostenuto da lungo stilo che lo rende come pedicellato, e sta cinto alla base da un nettario coronato colle lacinie erette compresse ricurve e libere in punta. (Aq) (N)

Podostoma.* (Zool.) Po-dò-sto-ma. Sm. V. G. Lat. podostoma. (Da pus, podos piede, e stoma bocca.) Genere di zoofiti, che presenta un corpo allungato, tentacoli circolari, terminali, semplici, retrattili, e bocca che serve anche di ano terminale. (Aq)

Podoteca.* (Bot.) Po-do-tè-ca. Sf. V. G. Lat. podotheca. (Da pus, podos piede, e thece ripostiglio.) Nome imposto da Cassini al genere Podospermo di Labillardière, osservabile per la lunghezza del peduncolo che sostiene l'achena, ossia la teca. (Aq)

★

Podottalmi. * (Zool.) Po-dot-tàl-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* podophthalma. (Da *pus, podos* piede, e *ophthalmos* occhio.) *Nome generico, sotto cui Leach comprende tutti i crustacei provveduti di occhi pedicellati. Hanno la testa molto larga cogli angoli laterali molto acuti; in luogo di dentellatura, tutto il bordo anteriore da ciascun lato è fornito di una fossa ove si situa il lungo pedicello dell' occhio.* (Aq) (N)

Podottalmo. * (Zool.) Po-dot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* podophthalmus. (V. *Podottalmi.*) *Genere di crustacei, in cui Lamark comprende quelli che hanno gli occhi portati da peduncoli articolati e mobili.* (Aq)

Podottero. * (Bot.) Po-dòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* podopterus. (Da *pus, podos* piede, e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle poligonate, e dell' esandria triginia di Linneo, i quali hanno per carattere un calice doppio, l' uno e l' altro a tre divisioni profonde, esteriori, alate e ristrette alla base, onde sembrano pedicellate.* (Aq)

Podottero. * (Zool.) *Add. m. Aggiunto che dassi genericamente agli animali pinnipedi.* (Aq)

Podottipi. * (Mus.) Po-dòt-ti-pi. *Sm. pl. Lo stesso che* Podopsofi. *V.* (Aq)

Podura.* (Zool.) Po-dù-ra. *Sf. V. G. Lat.* podura. (Da *pus, podos* piede, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine de' tisanuri, e tipo della famiglia delle podurelle, stabilito da Linneo: il loro più osservabile carattere è una lunga coda mobile ed elastica di cui servonsi per saltare, e la quale fa l' ufficio di un piede.* (Aq)

Podurelle. * (Zool.) Po-du-rèl-le. *Sf. pl. V. G. Famiglia d' insetti dell' ordine de' tisanuri: uno de' suoi principali caratteri è una coda forcuta e ripiegata sotto il ventre, con cui saltano.* (V. *Podura.*) (Aq)

Poefago. * (Zool.) Po-è-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* poephagus. (Da *poa* erba, e *phago* io mangio.) *Specie di mammifero del genere de' buoi dell' ordine de' ruminanti, originario dell' Asia, che pascesi d' erbe nelle montagne e nelle pianure tra il Tibet ed il Boutan. È di piccola statura, ha la coda munita di lunghi peli come quella del cavallo con lunga criniera sul dorso; la testa è simile a quella del bufalo. Lat.* bos grunniens Pall. (Aq) (N)

Poel. * (Geog.) Pò-el. *Isola del Baltico.* (G)

Poema. (Lett.) Po-è-ma. [*Sf. V. G. In generale prendesi per Qualsivoglia composizione poetica, ma più propriamente si dice di quella poetica narrazione divisa per canti, che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza. In questo senso chiamasi anche* Poema eroico o Epopea.] (*V.* Novella.) *Lat.* poema. *Gr.* ποίημα. (V. *Poeta.*) *Dant. Par.* 23. 62. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. 1. Se mai contingа che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e cielo e terra ec., Vinca la crudeltà che fuor mi serra ec. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo e d' istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto e riletto ec. il suo poema.

2 — *Dicesi* Poema didascalico, *Quella composizione di versi, che poeticamente ne ammaestra intorno alcuna scienza o arte. V.* Didascalico, §. 2. *E così dicesi* Poema bernesco, eroicomico, lirico, satirico, *ec. V. a' lor luoghi.* (B) (N)

3 —* *Fig.* Viaggio poetico. *Ott. Comm. Dant. Inf.* 136. Lo Duca mio ec. segue suo poema. (G. V.)

2 — * (Icon.) *Il Poema eroico fu rappresentato con un genio coronato di alloro e che porta una tromba; ovvero colla Musa Calliope.* (Mit)

Poemessa, Po-e-més-sa. *Sf. pegg. di* Poema. *Poema malcomposto, Cattivo poema. Uden. Nis.* 3. 138. Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una poemessa, non importa ec. (A) (B)

Poemetto. (Lett.) Po-e-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Poema; [*e dicesi propriamente in Italia di Qualche minore poesia, per lo più in verso sciolto.*] *Lat.* poematium. *Gr.* ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere che ec. il vecchio Andromaco mentir non poteo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo o stretto Vuolvi il giudizio e la materia e l' arte, Pensa a far la canzone o 'l poemetto.

Poemizzare. (Lett.) Po-e-miz-zà-re. *N. ass. Far poemi.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Poemizzatore. (Lett.) Po-e-miz-za-tó-re. *Verb. m. di* Poemizzare. *Che poemizza. Lat.* poemata faciens. *Uden. Nis.* Il che si conviene al poemizzatore estrinseco, non all' autore proprio. (A)

Poemone. (Lett.) Po-e-mó-ne. *Sm. accr. di* Poema. *Lat.* magnum poema. *Pros. Fior.* 4. 3. 101. Io ho veduto de' suoi madrigali nuovamente fatti; e come i soggetti sono montati di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze e poemoni. (N.S.)

Poeno. * (Mit.) Po-è-no. *Mostro vendicatore suscitato da Apollo contro gli Argivi, il quale strappava i figli dal seno delle madri per divorarli.* (Dal gr. *poine* o sia *pine* vendetta, punizione.) (Mit)

Poesi. * (Lett.) Po-é-si. *Sf. V. A. e L. V. di* Poesia. *Lat.* poesis. *But. Inf.* 9. 2. Questa non è buona poesi, che l' angiolo dia esempio delle favole de' poeti. (V)

Poesia. (Lett.) Po-e-sì-a. [*Sf. V. G.*] *Arte del poeta,* [*cioè di comporre poemi ed opere in versi; altrimenti* Poetica. *La* Poesia *è* dilettevole, nobile, sacra, grave, immortale, dotta, illustre, rara, chiara, grata, famosa, felice, gentile, lusinghiera, favolosa ec. *Dicesi* Poesia lirica, satirica, eroica, comica, bernesca, eroicomica, pastorale ec.—, Poesi, *sin.*] *Lat.* poesis. *Gr.* ποίησις. *Dant. Purg.* 1. 7. Ma qui la morta poesia risurga. *But. ivi:* Poesia è scienzia che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere e componere le cose non vere, sicchè pajono vere. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia.

2 — * *Dicesi* Poesia parenetica o ammonitoria, *Quella che dà precetti di virtù.* (A)

2 — Componimento poetico. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà e arroganze e traversie con la madre.» *Red. Lett.* Ricevo la poesia di V. S.. io l' ho letta con la solita ammirazione ec. (A)

3 —* (Icon.) *Giovane ninfa coronata di alloro con una lira in mano; i suoi tratti sono inspirati, gli occhi rivolti al cielo: vicino ha un medaglione di Omero; allato gli attributi degli eroi, ed alcune persone ammirate e quasi rapite dal suo canto.* (Mit)

Poesia diff. da *Poetica*. Esattamente parlando, *Poesia* significa in astratto l' arte; ed anche, in complesso, tutt' i poemi attinenti o ad una nazione o ad un tempo o ad un soggetto più o meno generale; *Poesia* significa pure poema: laddove *Poetica*, sottintendendovisi *arte*, più propriamente serve a dinotare un componimento, un trattato, o in prosa o in verso, il quale teoreticamente discorre della poesia, ossia dell' arte di poetare.

Poeta. (Lett.) Po-è-ta. [*Add. e sm.*] *Facitor di poemi e poesie. Lat.* poeta. *Gr.* ποιητής. (In gr. *piëtes* val poeta, e val facitore, operatore, compositore, da *piëteon* verb. di *pieo* io faccio, compongo. In celt. gall. *peit* musico.) *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. 58. Ben s' avvide 'l poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

2 —* *Uscite antiche. Vit. S. Dimitil.* 280. A convincere la tua ignoranza conviemmi essere poeta *(fem.)* dove sono vera cristiana. *Dant. Vit. nov. ms. Corbinelli, nella Tav. Tac. Barb. alla v.* Juriste. Sì come in Grecia non volgari ma letterati poete queste cose trattavano. E non è molto numero d' anni passati che apparirono prima questi poete volgari. *Ret. d' Aristol. ms. Corbinelli ivi:* E questo fu usato lungamente in tra li poete. (V)

Poetaccio, Po-e-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Poeta. *Alleg.* 89. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati, ec.

Poetale, * Po-e-tà-le. *Add. com. Poetico, Di poeta. Zen. Piet. Font.* 82. Che ti lassi la fama sua mortale Con quel sepolcro, che già si ragiona Che dee coprir lo corpo poetale. (G. V.)

Poetana, Po-e-tà-na. [*Add. e sf. V. scherz. per*] Poetessa. *Lat.* poetrix, *Pers. Gr.* ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l' avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l' un senso e con l' altro passa per poetana per tutto.

Poetante, Po-e-tàn-te. [*Part. di* Poetare, *usato anche in forza di sm. Che compone poemi.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano e teologi, ec.» *Alleg.* Allo 'ncontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri, ec. (B)

Poetare, Po-e-tà-re. [*N. ass.*] *Compor poemi e poesie;* [*altrimenti* Versificare, Rimare, Rimeggiare, Cantare, Trovare *ec. Dicesi* Poetare felicemente, ingegnosamente, gravemente, con istil puro ec.—, Poetezzare, Poeteggiare, Poetizzare, Poeticare, Poetire, *sin.*] *Lat* poetari, *Enn. Dant. Purg.* 21. 98. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. 129. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando e poggia. *E son.* 20. Non mi avesse disdetta la corona Che suole ornar chi poetando scrive. » *Salvin. Cas.* 253. Lascia questo peso di cantar le lodi ec. non si trovando in umore di poetare. *Aver.* 2. 245. Non potendo Didone, come poetando scrisse Virgilio, consolarsi della fuga del diletto Enea. (G.V.)

2 — * *Att.* Fingere, Cantare poetando. *Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L' età dell' oro e suo stato felice. (M) *Ott. Comm. Dant. Inf.* 255. Non perchè elli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia. (P)

3 — *N. pass.* Pigliar le insegne di poeta. *But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

Poetastro, Po-e-tà-stro. *Add. e sm. avvilit. di* Poeta. *Cattivo poeta, di poco valore; altrimenti* Semipoeta, Versificatorello, Poetuccio, Poetonzolo, ec. *Uden. Nis.* Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente. (A)

Poeteggiare, Po-e-teg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Poetare. *V. Lat.* poetari, in poetica se exercere. *Varch. Ercol.* 51. Poetare o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienze. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

Poetesco, Po-e-té-sco. *Add. m. Di poeta;* [*Di poesia, altrimenti* Poetico.] *Lat.* poeticus. *Gr.* ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Aveva i passi al fonte poetesco.» *Bell. Bucch.* 170. Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese. (A) (N)

Poetessa, Po-e-tés-sa. [*Add. e sf.*] *di* Poeta; [*altrimenti* Poetana *e ant.* Poeta. *V. al* §. 2.] *Lat.* poetrix. *Gr.* ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. Annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec., indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch' ella poetessa provenzale.

Poetevolmente, Po-e-te-vol-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di* Poeticamente.] *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

POETEZZARE, Po-e-tez-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Poetizzare, Poetare. *V. Alleg.* 12. Il poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami; Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce amor chi poetezza. (A) (B)

POETICA, Po-è-ti-ca. [*Sf. L'*] *arte del poetare*; [*altrimenti* Poesia. —, Poetria, *sin*] (*V.* Poesia.) *Lat.* poetice. *Gr.* ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto e costume con numero, sermone ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovere gli uomini da' vizii, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

2 — Trattato o Libro che insegna la poetica. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.» *Bern. rim.* 80. Egli è nella poetica del Vida Un verso, il qual voi forse anco sapete. (G. V.)

POETICAMENTE, Po-e-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo poetico.* —, Poetevolmente, *sin. Lat.* poetice. *Gr.* ποιητική. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente. » *Tass. Lett.* I quali (*impedimenti*) sono accresciuti da me poeticamente. *Salvin. Cas.* 257. *Tremarono*, *tremaro*, e poeticamente più accorciato, *Tremar*. (G. V.)

POETICARE, Po-e-ti-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Poetare. *But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO, Po-e-ti-cà-to. [*Sm.*] *Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICHERIA, Po-e-ti che-ri-a. [*Sf.*] *Maniera o Proprietà poetica. Lat.* ratio poetica. *Gr.* τρόπος ποιητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 209. Non è per questo che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.

POETICHISSIMO, Po-e-ti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Poetico. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Questo empito e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì che ec. *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di madonna Laura aver l' animo del Petrarca ec. desto e mosso ad amoroso canto? ec.

POETICO, Po-è-ti-co. *Add.* [*m. Di poeta, Proprio della poesia,*] *Di poesia. Lat.* poeticus. *Gr.* ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori, Virgilio, con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia di Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera e con frase poetica ebbe a dire, ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.» *Montem. rim.* 42. Ahi Signor mio, che gloriosa fama Ti serba un sacro e benedetto giorno, Se 'l vero il dir poetico distingue. *Pallav. Stil.* 274. Con figure non consuete ec. significar ciò che altri direbbe con le maniere comuni ec. questo si fa per mezzo di quella frase che si chiama poetica. (G. V.)

2 — [*Ed in forza di*] *sm.* [*parlando di persona.*] Che insegna o professa poesia. [*Lat.* poeseos professor.] *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETIFICO, Po-e-ti-fi-co. *Add. m. V. poco usata. Atto a produrre cosa poetica. Lat.* poeticus. *Gr.* ποιητικός. *Bell. Bucch.* 170. Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese, ec. (A) (B)

POETINO, Po-e-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Poeta. [*Lat.* parvus poeta.] *Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino Che voglia ha d' imparare. » *Lasc. rim.* 2. 6. O Padre Varchi, io vi voleva dare Un certo mio amico giovinetto Per poetino, e per vostro scolare. (G. V.)

POETIRE, * Po-e-ti-re. *N. ass. V. e di'* Poetare. *Franc. Sacch. rim.* E poi bramando la fama futura, Conforto gli è chi con lei poetisca. (A)

POETISSIMO, Po-e-tis-si-mo. *Add. e sm. superl. di* Poeta. *V. scherz. Baruff. Tabacch. Annot., ove dice, che sebbene è raro il caso di porre i nomi sostantivi in superlativo, però nello stile piacevole non ne mancano esempli di varii autori. Berg.* (Min)

POETIZZANTE, Po-e-tiz-zàn-te. *Part. di* Poetizzare. *Che poetizza, Poetante. Uden. Nis.* 4. 79. Se la imitazione farà il poeta, almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitare ec. (A) (B)

POETIZZARE, Po-e-tiz-zà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Poetare. *V. Com. Inf.* 1. Onde è da sapere che l' autore, poetizzando l' oppinioni d'alcuni filosofi e poeti, vuole che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M' è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare . . . . , col quale i Romani poeti han sì nobile e divinamente poetizzato.

POETIZZATO, Po-e-tiz-zà-to. *Add. m. da* Poetizzare. *V. Uden. Nis.* Confessiamo per inviolabile assioma, cioè tragicommedie esser buffonerie poetizzate e pazzie imitate. (A)

POETONE, Po-e-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Poeta. [*Lat.* ingens poeta.] *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio e dozzinale.

POETONZOLO, Po-e-tòn-zo-lo. *Add. e sm. avvilit. di* Poeta. *Poeta da poco; altrimenti* Poetastro. *V. Lat.* vilis poeta. *Red. rim. p.* 177. (*Lond.* 1781.) So che dispetto n'averà grandissimo Il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, ec. (A) (B)

POETRIA, Po-e-tri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Poetica. *Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria.

2 — Trattato o Libro che insegna la poetica. *Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizii: visse e morì in Roma al tempo d'Ottaviano imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

3 — [*Nel num. del più*] Maniere poetiche. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la Commedia, ove ec. con belle e nuove figure e comparazioni e poetrie compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno e Purgatoro e Paradiso.

POETUZZO, Po-e-tùz-zo. [*Add. e sm. avvilit. e*] *pegg. di* Poeta. [*V.* Poetastro.] *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 431. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POFFARE, Pof-fà-re. *Dicesi* Poffare il cielo, Poffare il mondo, Poffar io, *ed è sorta d' interiezione* [*o d' esclamazione*,] *che dinota maraviglia,* [*sdegno e simili.*] *Lat.* papae. *Gr.* παπαί. (Da sinc. di *possa fare*) *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori. » *E* 6. 117. Non occorre esclamare al suo solito: Oh poffar io! Oh poffare il mondo. (N)

2 — * *Dicesi allo stesso modo* Poffare Iddio, *ed anche in una sola parola* Poffariddio. *Fortig. Ricc.* 3. 6. Cadder sul Cavalier le arpie grifagne, Il qual sentendo stringersi la testa, Disse: Poffariddio! che cosa è questa? *E* 10. 85. E v' è chi dice ancor; Poffariddio! Oggi Alessandria ell' è tutta incantata. (G. V.)

3 —* *Dicesi* Poffare il zio, *ed è usato per riverenza invece di* Poffar Iddio. *V.* Zio. (A)

POGAR. * (Geog.) Pò-gar. *Città della Russia europea.* (G)

POGGERELLO, Pog-ge-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Poggetto.] *Piccolo poggetto.* —, Poggettino, Poggiolino, *sin. Lat.* clivulus. *Gr.* λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli altri tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano.

POGGETTINO, Pog-get-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Poggetto. *Lo stesso che* Poggerello. *V. Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO, Pog-gét-to. [*Sm.*] *dim. di* Poggio. [*Piccolo monticello, ma s' intende sempre di eminenza isolata e dolce a salire e a calare.* —, Poggiuola, *sin.*] *Lat.* clivulus. *Gr.* λοφίον. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza a battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi e colli e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d' un poggetto, Usciti dalla selva ombrosa e oscura ec., Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato e bel poggetto.

POGGIA. (Marin.) Pòg-gia. [*Sf.*] *Quella corda che si lega all'un de' capi dell' antenna da man destra.* (Dal lat. *podin* che trovasi presso Servio in senso di fune, con cui si tende la vela, e che deriva dal gr. *pus*, *podos* piede. In fatti *podes* chiamavansi in quest' ultima lingua le funi che da' Latini son dette *pes dexter* e *pes sinister*, cioè la poggia e l' orza, e *podeon* significava la fune inferiore della nave.) *Dant. Purg.* 32. 117. Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *But. ivi:* poggia è una fune che tiene l' uno capo dell' antenna che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L' acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 7. Orzare, tempestare; dal navigare a orza e poggia, funi della vela: *orza*, quasi σρθίς; *podia*, quasi piccol piede. (N)

POGGIANTE, Pog-giàn-te. *Part. di* Poggiare. *Che poggia, Sagliente. Salvin. Opp. Cacc.* Alla buca colonna piantan grossa, Diritta, alto poggiante. (A)

POGGIARE, Pog-già-re. [*Att. sinc. di*] Appoggiare. *Lat.* inniti. *Gr.* ἐνερείδεσθαι. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora dico che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci.

2 — * Percuotere, Dar colpi *o simile. V.* Appoggiare, §. 8. *Menz. Sat.* 11. Così dunque m' ingiurii? io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti. (V) (N)

3 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg.* 27. 81. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve.

4 — [*N. ass.*] *da* Poggio. Salire ad alto. *Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia.» *Ar. Fur.* 43. 2. E poggia sì ch' a Dio riguarda in seno. (Pe) *Giamb.* 14. Là 've tutto mi piglia Nuovo desio, che poggia Oltre al primo valore, E cercando del core, Nel bel viso di lei lieto s' alloggia. (G. V.)

5 — *Fig.* Innalzarsi. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor conven ch'uom poggi. *E son.* 161. Per cui conven che 'n pena e 'n fama poggi. *Dant. Par.* 6. 117. E quando li desiri poggian quivi, Si disviando pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

6 —* *In questo senso trovasi anche in significazione attiva col quarto caso. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte. (Br)

7 — (Marin.) [*Da* Poggia. *Navigare colla nave, che pende ove è legata la poggia, cioè a destra; il che si fa quando il vento trae da sinistra; ed è propriamente*] *contrario di* Orzare [*o* Andare a orza, *ch' è Navigare colla nave pendente a sinistra, ed avviene quando il vento spira da destra.*] *Lat.* secundo vento navigare. [*Gr.* εὐπλοεῖν.] *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni e vele, E poggiare e orzar con giusto schermo.

2 — [*Ed anche il* Tirare del vento.] *Bocc. nov. 41. 20.* Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra.» *Bart. As. 2. 20.* Il vento ec. avrebbe loro poggiato dirittamente per contro. (G. V.)

Poggiato, Pog-già-to. *Add. m. da* Poggiare. [*Sinc. di*] Appoggiato. *Dant. Inf. 20. 25.* Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet. 9.* Poggiato in terra il noderoso bastone.

2 — Salito. *Sannaz. Arcad. pros. 3.* Ne andammo al santo tempio; al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

Poggio, Pòg-gio. [*Sm.*] *Luogo eminente*; [*ed è la più bassa spezie de' monti, quella cioè che avanza di poco l' altezza ordinaria delle colline; altrimenti* Monticello, Montagnetta. *Il* Poggio *è* rilevato, eminente, ameno, aprico, dilettevole, erboso, verde, florido, ombroso, fresco, inculto, ermo, solitario, faticoso, sassoso *ec.*] (*V.* Montagna) *Lat.* mons, collis. *Gr.* λόφος, κολωνός. (Detto ne' mezzi tempi *podium* dal celt. *pod*, *poet*, *puig*, *pog* ec. che indicò ne' varii dialetti il monte, la collina od in generale un luogo elevato. In islavo *podignjen* alzato, elevato, e *podignjenje* elevazione. In pers. *pad* trono, e *badheng* spezie di struttura eminente sul tetto. V. il Bullet alla voce *podium.*) *Bocc. g. 6. p. 1.* Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg. 3. 14.* E diedi il viso mio incontra 'l poggio Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz. 18. 3.* O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar. 150.* Per la molta acquazione il poggio che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.» *Targ.* I monti più bassi di tutti, e che si sollevano poco sopra delle colline, si chiamano poggi. (Gr) *Cas. Op. 1. 24.* O verdi poggi, o selve ombrose, e tolte. *E 32.* Ond'io vidi Elicona, e i sacri poggi. (G. V.)

2 — * *Nel maggior numero per traslato si prende talor da' poeti per le* Poppe delle giovani donne. *Ar. Fur. 35. 2.* Per riaver l' ingegno mio m' è avviso Che non bisogna che per l' aria io poggi ec. Ne' bei vostri occhi e nel sereno viso, Nel sen d' avorio e alabastrini poggi Se ne va errando. (Br)

3 — * *Proverb.* Non sapere s' ei s' è in poggio o s' ei s' è in piano = *Non sapere quel che un si faccia, ovvero Essere uno stolido. V.* Piano *sm.*, §. 11. (N)

Poggio. * *N. pr. m. — Nome del Bracciolini. Baldin.* (N)

Poggiolino, Pog-gio-lì-no. [*Sm. dim. di* Poggiuolo. *Lo stesso che* Poggerello. *V.*] *Lat.* colliculus. *Gr.* λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Le bestie son passate il poggiolino.» (*L' ediz. di Bergamo 1763 legge* al poggiolino.) (B)

Poggiuola, Pog-giuò-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Poggetto. *Lat.* monticulus. *Gr.* λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

Poggiuolo, Pog-giuò-lo. *Sm. dim. di* Poggio; *altrimenti* Poggetto. *Accad. Cr. Mess.* Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano. (A)

2 — Loggetta, Terrazzino. *Lat.* podium. (V. *Poggia* e *Poggio*. In pers. *bagia* val merlo di muraglia, balconata, finestra sul tetto: ed in turco *bagia* val finestra.) *Vit. Pitt. 107. Pergula*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria che sporgeva in fuori, ec. (A) (B)

3 — Balaustrata, Spalletta. *Lat.* podium. *Vasar.* Gli fece nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio Jobbe e Moisè. (A)

Poghissimo, * Po-ghis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pogo. *V. A. V. e di'* Pochissimo. *Guitt. Lett. 15. 45.* Perseverar, ch' è grevo, Han fatto poghi e fan poghissimi ora. (V)

Pognamochè, Po-gna-mo-chè. *Avv. comp. che si usa in diversi significati, come vedrai alla V.* Porre. *Boez. 117.* Ma pognamochè sia alcuno ben costumato che di lui il Divino giudicio e l' umano igualmente consenta: ma è delle forze dell' animo infermo. (V) (N)

Pognente, * Po-gnèn-te. *Part. di* Ponere o Porre. *Ponente, Che pone. Jac. Cess. Volgar. Scacchi 4. 7. 135.* Pognente guato. (N)

Pogo, * Pò-go. *Avv. add. e sm. V. A. V. e di'* Poco. *Guitt. Lett. 1. 1.* Vidi lettera vostra non pogo allegro. *E 1. 4.* Vago son non pogo alcuna fiata di grossi pesci mangiare. *E 15. 44.* Da pregiar pogo ec. *Gr. S. Gir. 1.* Vi voglio dire un pogo. *E 67.* Intendevi un pogo, e sae, che grande cosa v' è innascosa. *Rim. Ant. F. R. Meo Abbracciav. canz. 30.* Che non guardando mia poga possanza, Mi donercsti gioja di fine amanza. (V) *Guitt. Lett. 15. 45.* Perseverar ch' è greve, Han fatto poghi, e fan poghissimi ora. (N)

2 —* *E talora anche da qualche moderno per amor della rima. Zen. Piet. Font. 69.* Possidonio, Eudossio, e più là pogo Arato veddi il grande stellatore, Nè alle Tragedie Pacuvio erogo. (G. V.)

Pogonantero. * (Bot) Po-go-nan-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* pogonantherum. (Da *pogon* barba, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, osservabili per le loro lunghe e pungenti ariste.* (Aq)

Pogonanto. * (Zool.) Po-go-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* pogonanthus. (Da *pogon* barba, e *anthos* fiore.) *Genere di pesci, che si trovano nelle acque del fiume della Plata, così denominati dalla loro barba disposta a guisa di fiore, di cui è guarnito il muso.* (Aq)

Pogonato. * (Bot.) Po-go-nà-to. *Sm. V. G. Lat.* pogonatum. (Da *pogon* barba.) *Genere di muschi a calittra pelosa, stabilito a scapito de' politrici.* (Aq)

2 —* (Filol.) *Cognome dell' Imperatore Costantino IV., perchè quando tornò vincitore di Mezio, si mostrò con la barba cresciuta.* (Aq)

Pogonia. * (Bot.) Po-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pogonias. (Da *pogon* barba.) *Genere di piante, della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, distinte dalla inferiore divisione della loro corolla rotonda, cigliata e tributa al suo lembo.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere di pesci acantotterigi della famiglia de' percoidei, il cui carattere essenziale sono le numerose barbette aderenti alla loro mascella inferiore.* (Aq)

3 — * (Astr.) *Specie di cometa barbuta.* (Aq)

Pogoniasi. * (Med.) Po-go-ni-a-si. *Sf. V. G. Lat.* pogoniasis. (V. *Pogonia.*) *Straordinario sviluppo della barba, sia prematuro ne' ragazzi, sia troppo lussureggiante negli uomini, sia nelle donne.* (Aq)

Pogonocero. * (Zool.) Po-go-nò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* pogonocerus. (Da *pogon* barba, e *cerus* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, stabilito da Fischer, i quali presentano le loro antenne barbate e son distinte dal corpo lineare col corsaletto conico e le zampe lunghe.* (Aq) (N)

Pogonochero. * (Zool.) Po-go-nò-che-ro. *Sm. V. G. Lat.* pogonocherus. (Da *pogon* barba, e *chir* mano.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù delle lamiarie, che sembrano aver desunto tal nome dalle loro zampe pelose.* (Aq)

Pogonoforo.* (Zool.) Po-go-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pogonophorus. (Da *pogon* barba, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, i quali sono distinti da mascelle dilatate all' esterno, e internamente guarnite di peli; dalle gambe anteriori senza incavatura, colla linguetta dritta e allungata, e dai palpi mascellari che sono notabilmente più lunghi della testa.* (Aq) (N)

Pogonopodi.* (Zool.) Po-go-nò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* pogonopoda. (Da *pogon* barba, e *pus*, *podos* piede.) *Nome del quint' ordine de' conchiliferi, nella classificazione delle conchiglie di Gray, così denominati dalla loro base barbata.* (Aq)

Pogostemone.* (Bot.) Po-go-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* pogostemon. (Da *pogon* barba, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate dai filamenti de' loro stami barbati.* (Aq)

Poh.* *Interiezione adoperata ad esprimere varii affetti dell' animo, come disprezzo, ammirazione, ec.* (In ted. *pfuy*, in franc. in irland. in turco *fi*. Si hanno simili interjezioni in simil senso pur nelle lingue asiatiche.) *Salvin. Odiss.* Palla Minerva dissegli sdegnata: Poh! come molto dell' assente Ulisse Hai di bisogno. (A) *E Iliad. 187.* Poh! che gran duol l' Achiva terra assale! *E 376.* Poh! certo gli altri ancor . . . . mi serbano Sdegno. (Pe) *Magal. Lett. Fam. 1. 3.* Affacciarmi alla voragine del Vesuvio? Poh! sono un uomo! (N)

Poi, Pò-i. *Avv. di tempo. Lo stesso che* Dopo, Appresso; *contrario di* Prima. [*Dicesi anche* Dipoi *e* Poscia.—, Po', Pui, *sin.*] *Lat.* post. *Gr.* εἶτα. (Poi da *post*: e *post*, dal pers. *pester* postea, posteriore. Secondo il Nunnesio, viene dal gr. *opisthios* che vale il medesimo. V. altre etim. presso il Vossio. In illir. *posli* e *potom* vaglion anche dipoi, dopo.) *Bocc. introd. 27.* Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov. 77. 33.* Poi riguardando se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero, a sè stessa dicendo. *Petr. canz. 18. 7.* La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg. 1. 130.* Venimmo poi in sul lito diserto.» *Bocc. g. 5. n. 10.* E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare. (*Quasi dica*: E poi, da che diavol siam noi ec.) (V) *Macch. Prov.* Vacando alcuni de' detti Uficiali per qualunque cagione innanzi o poi ec. si ritragga ec. (G. V.)

2 — * *È nota ancora di moto e d' ordine. Bocc. g. 4. n. 1.* Intendo prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatto fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Petr. p. 1. 23.* Sicchè, s' altro accidente nol dimostra, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. (Cin)

3 —* *Talora è posposto al verbo, e vale* Ma. *Lat.* autem. *Car. Lett. 3. 28.* Io non mi sono poi risoluto di partir di Roma. (N)

4 —* *Talora è posto assolutamente, e vale* Inoltre, Di più. *Segner. Incred. 1. 5. 17.* Poi: qual bisogno ha egli di unirsi al mondo? Forse per operare nel mondo e per far che si operi. (N)

5 — *Per* Da poi che, Da che. *Modo ant. Lat.* ex quo. *Vit. S. M. Madd. 84.* Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata. (*Parla alla terra bagnata del sangue di Cristo.*) (V)

6 —* *Per* In somma, Alla fin fine; *allo stesso modo che usasi* Po'poi. *V.* §. 21. *Leop. Rim. 29.* Non è nato (*il canchero*) anche poi d'uno stivale; La cancherena, intendo, è sua parente. (G. V.)

7 — *Per* Poichè, [Posciachè,] *essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il* Che *a queste particelle.* [*Modo ant.*] *Lat.* postquam. *Gr.* ἐπειδάν. *Bocc. nov. 13. 13.* E pregollo che, poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnia. *E nov. 16. 22.* Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg. 10. 1.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la senti' esser richiusa. *E Par. 2. 56.* Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi che la ragion ha corte l'ali. *Petr. son. 49.* Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.» *Bemb. son. 99.* Ma poi fortuna più non v'è molesta, Corro sedato voi lieta seguendo. (Cin) *Tass. Op. 1. 36.* E poi La mia casetta umil chiusa è d' oblio ec., Apollo in voi restauri e rinnovelli. (G. V.)

8 — * *Per* Salvo, Eccetto. *V.* Poichè, §. 5. (Cin)

9 — * *Per* Secondariamente, In secondo luogo. *Bart. Tort. e Dirit. 77.* E prima, che così si truova ec. Poi, che in due testi di Dante e del Pass. si legge sei ec. Terzo, che il Boccaccio n. 65. ec. (N)

10 — *Usato come prep. vale anche* Dopo; [*e si unisce per lo più col quarto caso. In questo senso dicesi anche* Po'. *V.*] *Lat* post, postea. *Gr.* εἶτα. *G. V. 6. 55. 1.* Poi la detta nuova moneta del fiorino dell'oro si ci accade una bella novelletta.» *Pist. S. Gir.* (*nella Tav. Barb.*) Poi questo, simigliantemente, ti ammonisco che ec. *Franc. Barb. 126. 14.* Per tuoi gesti begli Rimau poi morte memoria vivente. *E*

270. 6. Poi notte arrivato. *Vit. SS. Pad. 2. 362.* La quale (*cella*) anche, poi non molto tempo venendo a lui altri frati ec. concedette loro. (V)

11 —* *Ed anche con altri casi. Benv. Cell. Vit. p. 230.* Passando poi alla presa di Tunisi lo Imperatore per Parigi d'accordo col re Francesco. (Cin) *Cavalc. Med. Cuor. 220.* Come disse Cristo, il suo giogo è suave e il peso suo è lieve, e quel del nimico tutto il contrario, e poi di questo va l'uomo a peggio. *E 225.* E poi dell'opera, essendo Bersabee ingravidata, David per questo fatto occultare, mandò per il marito, acciocchè dormisse con lei. (V)

12 — [*In questo senso* Poi a pochi giorni, Poi ad alcun dì, *o simili* = *Dopo pochi giorni, Di là ad alcun dì. Lat.* paucis post diebus.] *G. V. 9. 350. 1.* E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.» *Franc. Sacch. nov. 72.* Passando io scrittore poi ad alcun di per Mercato vecchio, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 265.* E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, ec. (V) *Bocc. g. 4. n. 5.* Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuna che compose quella canzone la quale ancora oggi si canta. (Cin)

13 —* *E si unisce co' nomi addiettivi nello stesso modo che fa* Dopo, Innanzi, *ec.*, *lasciando l'infinito* Essere. *Pallad. 1. 19.* Riugni da capo, e poi seccata riponi iventro il grano. (Pr) *Segn. Stor. 10. 258.* Aspettava l'ambasciatore turco, che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria. (N)

14 — * *Adoperato vagamente ad esprimere il continuarsi, o l'accrescersi di checchessia. Bern. Orl. 33. 17.* E lascia andare a guisa di tempesta Colpi e poi colpi [illegible] poi mille baciol-

15 — [*Unito ad altre particelle forma alcuni modi avverb., come:*] In poi, *che denota eccezione*, [*e vale lo stesso che* Eccetto che. V. In poi.] » *Coppet. cap. 2. All' Ortens. Gr.* Il mescolar velen nei vostri giochi, L'esser la vostra una bellezza tale, Che da voi stessa in poi, astio fa a pochi. (Cin)

2 — * In poi *si usa ancora per esprimere continuazione di tempo. Serdon. Lett. Ind. p. 721.* Da quel tempo in poi quelli, che sono approvati, propongono agli altri certi punti da meditare. *E p. 897.* S'accese di tal rabbia, che da quel tempo in poi non restò mai più di macchinarci l'ultima rovina. (Cin)

16 — * *Dicesi* Da poi, Da poi che, Di poi, Di poi che *ec. V. a' lor luoghi.* (A)

17 — * *Dicesi* Molto poi, *e vale Dopo molto tempo. Bocc. Tes. 11. 73.* Nè molto poi li Duci grandi armati Vi si vedeano. (Cin) *Guicc. Stor. 17. 41.* Arrivò non molto poi con una parte delle genti il Duca d'Urbino. (G. V.)

18 — * *Dicesi* Poco poi, *e vale Dopo poco tempo. Petr. p. 2. 290.* Ma tropp'era alta al mio peso terrestre, E poco poi m'uscì 'n tutto di vista. (Cin)

19 — * *Dicesi* Poi in qua, *in cambio di* Da poi. *Del Ben. Tin. st. 1.* Poi in qua ch'io vidi la Tina da Cambi. (Cin)

20 — *Dicesi* Poi quando, *e vale* Poichè. *Cavalc. Specch. Cr. 4.* Egli, per sè, così era beato e glorioso e esaltato senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso. (P)

21 — *Dicesi* Po' poi, *e vale lo stesso che In somma, Finalmente, Alla fine.* [*Modo poco usato.*] *Lat.* tandem, denique. *Gr.* τέλος, τελευταῖον. *Malm. 2. 10.* Perchè po' poi, diss' io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. *E st. 73.* La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E 7. 90.* Così v'arriverò po'poi 'n quel fondo.» *Baldov. Dramm. 1. 14.* Perchè po'poi 'n quel fondo Se la tira l'ajuolo, Non mi resta altro bene in questo mondo. (G. V.)

22 — * *Con l'articolo innanzi diventa nome, e vale Ciò che ne viene dopo. Dant. Par. 13. 18.* E amenduo girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno. » *Fortig. Ricc. 7. 2.* E' si fa male, e non si pensa al poi. *E rim. 188.* Che presto muore chi non pensa al poi. (G. V.)

2 — * *Ed anche senza l'articolo. Bern. Rim. 162.* Un papato composto di rispetti, Di più, di poi, di ma, di sì, di forsi. (G. V.)

Poichè, Po-i-ché. *Avv. di tempo. Lo stesso che* Da poi che. —, Posciachè, *sin. Lat.* ex quo, postquam, posteaquam. *Gr.* ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. introd. 20.* Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono. *Dant. Inf. 1. 92.* A te convien tenere altro viaggio, Rispose poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz. 17. 5.* Poichè del suo piacer mi fe' gir grave La dolce vista e 'l bel guardo soave. » *Cavalc. Med. cuor. 285.* Poichè dunque che la penitenza spegne ogni peccato ec. niuno si dee disperare. *(Qui il* che *è superfluo.)* (V) *Bocc. g. 2. n. 8.* Era il diciottesimo anno passato, poichè il Conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s'era partito. *Dant. Purg. 11.* Ito è così, e va senza riposo, Poichè morì. (Cin)

2 — * *E v'interposero talora alcuna voce. Vit. SS. Pad. 2. 109.* Poi dunque che per gli uomini, ch'erano nimici, diede lo Figliuolo a morte, quanto maggiormente gli ajuterà essendo fatti amici? *S. Cater. Lett. 11.* Poi dunque che l'occhio dell'intelletto ha veduto, e discerne qual è il meno male. (V) *Segn. Anim. lib. 3. cap. 89.* Poi adunque che il senso del tatto è necessario per le ragion dette, conseguita, che l'animale, che manca di questo senso, manchi ancor della vita. (Cin)

3 — * *E riferito ancora a tempo a venire. Bern. Orl. 12. 54.* Io fui, e ancor son tua mentre son viva, E sarò anche tua, poich' io sia morta. (Cin)

4 — * *Talora* Poichè *si divise tra la fine di un verso e il principio di un altro. Ar. Fur. 41. 2.* Mostra che dolce era al principio, poi Che si serba ancor dolce al fin dell'anno. *Bemb. son. 115.* Cingi le costei tempie de l'amato Da te, già in volto umano arboscel, poi Ch' ella sorvola i più leggiadri tuoi Poeti col suo verso alto e purgato. (Cin) *Cas. Op. 1. 30.* E tutti i miei pensier mi spiacquer poi Ch' i' non potea trovar scorta o consiglio. (G. V.)

5 — * *E si divise ancora nella prosa*, *in forza di* Salvo, Eccetto. *Fir. As. l. 10.* Ella ebbe un marito, il padre del quale, poi che il Signore, oltre alle ricchezze che erano grandissime, era il primo uom di quei paesi. (Cin)

6 — *Talora è particella congiuntiva causale, e vale* Perciocchè. *Lat.* quandoquidem, siquidem. [*Gr.* ἐπειδήπερ.] *Bocc. nov. 15. 9.* E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoja. *E nov. 73. 9.* Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. Egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

7 — * *Talora si trova usato pel semplice* Dopo. *Cron. Vell. p. 40.* Una bastarda, la quale stette poi per fante di Niccolò, e poi s'andò via, e morì poichè Lambertuccio. (Cin)

Poimia. * (Geog.) Po-i-mi-a. *Cit. della Turchia eur. nella Bulgaria.* (G)

Poissy. * (Geog.) Poassì. *Cit. di Francia nel dip. di Senna e Oisa.* (G)

Poitiers. * (Geog.) Pottieri. *Lat.* Limonum, Pictavium. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Vienna.* (G)

Poitou. * (Geog.) Poatù. *Sm. Ant. prov. della Francia occidentale, che aveva Pottieri per capitale; dividevasi in* Alto *e* Basso, *ed ora forma i dip. della Vienna, delle due Sevre* [illegible]. *V. Lat.* cornix.

Pola. (Zool.) Pò-la. [*Sf. Lo stesso che* [illegible] città: poichè le pole forma- [illegible] presso gli altri, e quasi a forma di città. In ted. *dohle e dole.*) *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Pola è uno uccello, che quando vede invecchiare lo padre e la madre, sicchè perdano il vedere in forma che non possano volare, fanno loro un nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi. *Dant. Par. 21. 35.* Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano.

2 — * *Proverb.* Avvisarsi che ogni dì sia pola, *per dire che le cose stieno sempre in uno stato. Franc. Sacch. nov. 112.* Più di sei mesi continuò ogni dì a quell'ora venire verso la detta finestra, avvisandosi ogni dì fosse pola. (*Poichè da quella finestra gli erano stati levati i salsiccioni. Questo pare il senso.*) (V)

Pola. * (Geog.) *Lat.* Pola, Pietas Julia. *Città dell'Illiria nell'Istria, in fondo alla baja del suo nome.* — Santa Pola o Plana, o Nuova Tabarca. *Isola di Spagna nel Mediterraneo sulla costa di Alicante.* — La Pola. *La più grande delle isole dell'Arcipelago de' navigatori nel grande oceano equinoziale.* — Il Pola. *Fiume della Russia europea.* (G)

Polacca. (Marin.) Po-làc-ca. *Sf. Bastimento mercantile del Mediterraneo, costruito quasi come le barche dello stesso mare, o come i pinchi.* (In franc. *polacre* e *polaque*, in isp. *polacre* vagliono il medesimo. In celt. gall. *biorach* navicella.) (S)

2 — * (Mus.) *Danza nazionale de' Polacchi, di carattere solenne e grave e con movimento moderato.* (L)

Polacchi. * (Geog.) Po-làc-chi. *Abitanti della Polonia, altrimenti* Pollacchi, Polonesi, Poloni. (O)

Polacchina. * (Ar. Mes.) Po-lac-chi-na. *Sf. Spezie d'acquavite raffinata. Baruffaldi. Berg.* (O)

Polacenio. * (Bot.) Po-la-cè-ni-o. *Add. m. V. G. Lat.* polacaenium. (In gr. *polys* molto. *V. Achena.*) *Aggiunto generico de' frutti risultanti dall'unione di diverse achene. Un frutto achenio è arido, monospermo, indeiscente.* —, Polachenio, *sin.* (Aq)

Polachenio. * (Bot.) Po-la-chè-ni-o. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Polacenio. *V.* (Aq)

Polacra. * (Marin.) Po-là-cra. *Sf. Piccolo bastimento del Levante che porta coperta e vele quadrate negli alberi di maestra e di bompresso, e vele latine all'albero di mezzana e di trinchetto. È armato di cinque o sei cannoni, talvolta d'alcune petriere, e montato da venticinque in trenta marinari. Va a vele ed a remi.* (V. Polacca.) *Sav.* (O)

Polammofilo. * (Zool.) Po-lam-mò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* polammophilus. (Da *polys* molto, *ammos* arena, e *philos* amico.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' branchiuri, così denominati dall'amar molto l'arena.* (Aq)

Polanisia. * (Bot.) Po-la-ni-si-a. *Sf. V. G. Lat.* polanisia. (Da *polys* molto, *a* priv., *n* euf., e *isos* eguale.) *Genere di piante della famiglia delle capparidee, così denominate dal numero vario od ineguale dei loro stami; dipoi riunite al genere Cleome.* (Aq) (N)

Polare, Po-là-re. *Add. com. Di polo,* [*Ch'è vicino al polo, Appartenente ai poli del mondo.*] *Gal. Sist. 275.* Diversi luoghi della terra ec., tra di loro differenti quanto all'altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più che l'altezze polari.

2 — * (Astr.) Stella polare: *Così chiamasi una Stella situata presso al polo artico, o settentrionale. Essa è una delle Fisse, ed è di grand' utile alla nautica. Aver. 1. 134.* Gli antichi nocchieri, che l'uso della calamita non avevano, i loro sguardi dirizzavano verso le stella polare. (G. V.)

3 —* (Geog.) Mar polare: *Mare al nord dell'America settentrionale, che comunica colla baja di Baffin ed è sempre ingombrato da ghiacci.* (G)

Polarità. (Fis.) Po-la-ri-tà. *Sf. In generale Facoltà di avere o di acquistar poli, ossia centri di azione dai quali emanano o sopra cui agiscono forze valevoli a far girare le molecole di un corpo attorno al loro centro di gravità, atte ad avvicinarle od allontanarle le une dalle altre, ed aventi perciò, quando sono in movimento, il*

potere di cambiare la primitiva loro direzione. Dicesi anche Polodizia, Verticità. *Più particolarmente dicesi* Polarità *quella proprietà costante della calamita di volgere verso i poli i punti opposti dell' ago magnetico.* (B) (O)

Polarizzazione. (Fis.) Po-la-riz-za-zió-ne. *Sf. Nome dato da Malus a certa disposizione non ha guari da lui scoperta nella luce, le cui molecole dirette sulla superficie di certi corpi o quando penetruno nel maggior numero de' cristalli, subiscono delle modificazioni, sono parte riflesse, parte rifratte. Ora la luce che fu in tal maniera riflessa e rifratta è per ciò appunto più disposta a soffrire l' una o l' altra di queste due modificazioni, quando la si riceve di nuovo sopra un corpo della stessa natura di quello alla cui azione essa fu già esposta. Donde si può inferire che dopo d' aver soffertal'azione del corpo, hanno tutte le molecole luminose i loro assi paralelli e le loro facce analoghe rivolte allo stesso senso. Questa disposizione fu detta da Malus* Polarizzazione, *paragonando l'effetto del corpo sulle molecole lucide a quello di una calamita che voltasse i poli di una serie di aghi magnetici tutti nel medesimo senso.* (O)

Polatan. * (Geog.) Po-la-tàn. *Città dell' isola di Borneo.* (G)

Polatoche. * (Zool.) Po-la-tò-che. *Sm. Lat.* sicurus volans. *Nome americano d' uno Scojattolo detto* Volante, *per essere corredato d'una membrana che gli agevola il salto da un albero all' altro.* (A)

Pole. * (Geog.) Pò-le. *Città dell' Indostan.* (G)
che Artimone. *V.* (Ar. *Sf. V. G.* (Da *poleo* io volgo.) *Lo stesso*

Poledrino, Po-le-drì-no. *Sm. dim.* ... no. *V. Magal. Lett.* (A)

Poledro, Po-lé-dro. [*Sm. Lo stesso che*] Puledro. *V.* (Dal lat. *pullus*, in gr. *polos*, che vale il medesimo. In franc. *poulain*, in isp. *potro*, in brett. *pol* o *polen*, secondo il Bullet, hanno il medesimo senso.) *Tes. Br. 3. 9.* Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile.

Poledruccio, Po-le-drùc-cio. [*Sm. dim. di* Poledro. *Lo stesso che*] Puledruccio. *V. Fir. nov. 4. 225.* Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

Poleggio. (Ar. Mes.) Po-lég-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Pileggio. *V.* (Poleggio nel senso del Buti vien dal gr. *poleo* io volto.) *Dant. Par. 23. 67.* Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg. 8. 2.* Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio.» *(In questo passo del Buti* poleggio *sembra preso per polo, cioè perno. Così ne avverte il P. Cesari.)* (V) *(Forse in luogo di* poleggio *si dee leggere* pileggio.) (B)

2 — (Bot.) *Spezie d' erba odorosa che nasce negli acquitrini, detta più comunemente* Puleggio. *Lat.* [mentha] pulegium. (V. *Puleggio.*) *Amm. Ant. 5. 1. 4.* Lo poleggio appo quelli d' India è più caro che 'l pepe. *E num. 5.* Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile che 'l poleggio.

Polela.* (Mit. Slav.) Po-lè-la. *L'Imene degli Slavi, così detto perchè vien dopo l'Amore, da essi detto* Plela. (Non trovo alcun'orma di queste voci nella lingua illirica o slava. In ebr. *peli* el mirabile nome.) (Mit)

Polemarco,* Po-le-màr-co. *N. pr. m. Lat.* Polemarcus. (Dal gr. *polemos* guerra, ed *archos* capo; prefetto degli eserciti.) (B)

Polemarco.* (Filol.) *Add. e sm. V. G. Lat.* polemarchus. (Da *polemos* guerra, e *archos* capo.) *Generale distinto per ingegno e per valore, cui il duce supremo nominava per comandar sotto i suoi ordini, ed all' uopo farne le veci. Presso gli Ateniesi, era un aggiunto ai dieci generali, il cui voto decideva ogni discussione.* (Aq)

Polembrio. * (Bot.) Po-lém-bri-o. *Sm. V. G. Lat.* polembryum. (Da *polys* molto, e *embryon* embrione.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle rutacee; così denominate dall'embrione moltiplicato che presentano.* (Aq)

Polemica.* (Milit.) Po-lè-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* polemica. (Da *polemos* guerra) *Arte della guerra.* (Aq)

2 — (Teol.) *Add. e sf. Quella parte della teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici. Salvin. Disc.* La teologia, che combatte gli eretici e tratta le controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata polemica, cioè battaglieresca. *E Centur. 3. Disc. 16.* La teologia finalmente polemica, o battaglieresca, senza gli ajuti ec. (A)

3 —* (Lett.) *Dicesi anche di qualsiasi controversia letteraria, critica e simili.* (Aq)

Polemico. (Teol.) Po-lè-mi-co. *Add. m. Attenente a polemica.* (A)

2 —* (Lett.) *Nell'uso si estende anche a qualsiasi trattato, scritto ec. di controversia in qualsivoglia argomento. Algar.* Opera polemica. (A) (O)

2 — *Ed in forza di sm. parlando di persona*, Professor di polemica, Controversista. (A)

Polemicone.* (Mus.) Po-le-mi-có-ne. *Sm. V. G. Nome che davasi all'aria d' una danza de' Greci che si eseguiva sul flauto.* (Mit)

Polemocrate, * Po-le-mò-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *polemos* guerra, e *cratevo* io comando.) — *Figlio di Macaone.* (Mit)

Polemocratia, * Po-le-mo-cra-ti-a *N. pr. f.* (V. *Polemocrate.*) — *Regina di Tracia, la quale, morto suo marito per assassinio, si rifuggì presso Bruto.* (Mit)

Polemonacee * (Bot.) Po-le-mo-nà-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Famiglia di piante a fusto unico ramoso, e con fiori nascenti alle ascelle delle foglie, o all'estremità del fusto e de' rami; le quali formano sovente un corimbo vaghissimo, ed hanno per tipo il genere polemonio.* (Aq)

Polemone, * Po-le-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Polemon. (Dal gr. *polemos* guerra.) — *Filosofo accademico ateniese, discepolo e successore di Senocrate. — Nome di due re del Ponto, a'tempi di Augusto e di Caligola. — Uffiziale di Alessandro, intimo amico di Filota. — Sofista di Laodicea discepolo di Dione Crisostomo, e che godè la benevolenza di Trajano e di Adriano. — Fisionomista ateniese, anteriore ad Origene. — Attore latino, maestro di Persio, autore di un poema sui pesi e sulle misure.* (B) (Mit)

Polemonia. (Bot.) Po-le-mò-ni-a. [*Sf. Sorta di pianta che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato.*] *Lat.* polemonia. *Gr.* πολεμώνιον. *Ricett. Fior. 20.* Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

Polemonio.* (Bot.) Po-le-mò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* polemonium. (Da *poly* molto, e meno io permango, ovvero da *polemos* guerra.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle polemonacee, e distinto dal calice orciolato cinquefido, la corolla quasi campaniforme, i filamenti slargati alla base, tre stimmi, ed una capsola trivalve polisperma; la loro specie comune si distingue per le molte foglioline che formano una sola foglia pennuta. In Plinio son così dette per la guerra sorta tra due principi, perchè ambedue si arrogavano il merito di averne scoperte le virtù.* (Aq) (N)

Polemos.* (Geog.) Po-lè-mos. *Baja della Turchia as. nell' Anatolia.* (G)

Polemoscopio. (Ott.) Po-le-mo-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* polemoscopium. (Da *polemos* guerra, e *scopeo* io osservo) *Strumento ottico, inventato da Hevelio nel 1637, con cui si possono veder per riflessione gli oggetti che direttamente non istanno davanti all'occhio.* (Aq) (Caren)

Polena. (Marin.) Po-lé-na. *Sf. V. Fr. Chiamasi con questo nome la figura, il lione, l'ornamento che termina la parte anteriore della nave, ed anche la totalità degli ornati e legnami che sostentano la figura.* (In franc. *poulaine.*) (S)

Polenda. (Ar. Mes.) Po-lèn-da. [*Sf.*] *Lo stesso che* Polenta. *V. Cr. alle V.* Macco e Pattona.

Polenore. * (Mit.) Po-lè-no-re. *Nome di un Centauro ucciso da Ercole.* (Dal gr. *polis* città, ed *aner* uomo.) (Mit)
verse preparazioni alimentari fatte ... *presso il popolo ed i soldati romani. bevanda, e n'era generale l'uso presso il popolo ed i soldati romani. Oggi è riservato tal nome ad una sorta di poltiglia, che si adopera particolarmente in Italia, ed è fatta secondo l'uso de' diversi luoghi. Per lo più è*] *Vivanda fatta d' acqua, e di farina di castagne o di formentone, a guisa di paniccia.*—, Polenda, *sin. Lat.* puls. *Gr.* πόλτος. (*Puls*, *pultis* dal gr. *poltos* che vale il medesimo: e *poltos*, dice il Vossio, dall' ebr. *pol* fava, la cui farina spesso impiegasi a far la polenta.) *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

2 — *Per simil. Cr. 6. 67. 5.* Anche è un' altra spezie di lattuga che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num. 6.* Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

Poleo.* (Bot.) Po-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* poleum. (Da *poleo* io pasco.) *Sinonimo dato al* bystropogon mollis *della Flora equinoziale: forse perchè questa pianta trovasi nei pascoli.* (Aq)

Polesine.* (Geog.) Po-lé-si-ne. *Sm. Prov. del Regno Lombardo-Veneto, che confina con quelle di Padova, Venezia, Mantova e Verona, e colla Legazione di Ferrara. Dicesi anche* Polesine di Rovigo, *che è la sua capitale.* (G)

Poleterio.* (Filol.) Po-le-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* poleterium. (Da *poleteon* verb. di *poleo* io vendo.) *Luogo, o Sasso ove un tempo vendevansi gli schiavi.* (Aq)

Poleti. * (Filol.) Po-lé-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* poletae. (Da *poleo* io vendo.) *Titolo di dieci magistrati di Atene, che tra le altre loro attribuzioni avevano quella di mettere in vendita i beni degl'inquilini che non avessero pagato un certo tributo, detto* Metecio. (Aq)

Polia.* (Bot.) Pò-li-a. *Sf. V. G. Lat.* polia. (Da *polios* canuto, bianco.) *Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle amarantoidi, le cui foglie al disotto sono di colore argenteo; riunito dipoi al genere* Lahaya. (Aq) (N)

2 —* *Altro genere di piante crittogame della famiglia delle felci dedicato al celebre botanico* Pohl. *Lat.* pohlia. (N)

2 —* (Min.) *Così Plinio chiamò una Gemma che mostra la canutezza dell' erba.* (Aq)

Poliaca.* (Mit.) Po-li-a-ca. *Soprannome di Minerva, sotto il quale aveva un tempio sopra uno de' colli nel recinto di Lacedemone.* (Dal gr. *polis* città.) (Mit)

Poliacanta.* (Bot.) Po-li-a-càn-ta. *Add. e sf. V. G. Lat.* polyacantha. (Da *polys* molto, e *acantha* spina.) *Nome dato dagli antichi a parecchie piante spinose, e che è specifico presso i moderni.* (Aq)

Poliacanto.* (Bot.) Po-li-a-càn-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* polyacanthus. (V. *Poliacanta.*) *Nome specifico di piante provvedute di molte spine, come il genere* carduus. (Aq)

Poliachiro.* (Bot.) Po-li-à-chi-ro. *Sm. V. G.* polyachyrus. (Da *polys* molto, e *achyron* paglia.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, così denominate dalle numerose pagliette che vestono il ricettacolo e l' ovario.* (Aq)

Poliacustico. (Fis.) Po-li-a-cù-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* poliacusticus. (Da *polys* molto, ed *acusteon* verb. di *acuo* io odo.) *Aggiunto degli strumenti che moltiplicano i suoni.* (Aq)

Poliade. * (Mit.) Po-lì-a-de. *Epiteto di Minerva, come custode della città; altrimenti* Poliaca. (Da *polis* città.) (Mit)

Poliadelfia.* (Bot.) Po-li-a-del-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* polyadelphia. (Da *polys* molto, e *adelphos* fratello.) *Classe decimottava del sistema sessuale Linneano, la quale comprende le piante i cui fiori hanno stami alla loro base riuniti con filamenti in molti fasci, che fratellanze si appellano. Suddividesi in quattro sezioni, chiamate* Decandria, Dodecandria, Icosandria e Poliandria. (Aq)

Poliadelfo. (Bot.) Po-li-a-dèl-fo. *Add. m. V. G.* (V. *Poliadelfia.*) *Aggiunto di que' fiori che hanno molti stami riuniti in distinti fascetti. V.* Monadelfo. (B) (N)

Polialdo. * (Ott.) Po-li-àl-do. *Sm. Spezie di cannocchiale immaginato da Cauchoix, nel quale si può variare l'ingrandimento fra certi limiti.* (D. T.)

Polialito, * (Min.) Po-li-a-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* polyhalithes. (Da po-

lys molto, *hals* sale, e *lithos* pietra.) *Sostanza minerale che trovasi disseminata nelle miniere di salgemma, così denominata perchè composta di vari sali, cioè di solfato di calce, di potassa e di magnesia, muriato di soda e perossido di ferro.* (Aq)

Polialo, * Po-li-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *hals*, *halos* sale: Che ha molto sale.) — *Figlio di Ercole e di Euridia.* (Mit)

Poliamatipia.* (Ar. Mes.) Po-lia-ma-ti-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* polyhamatypia. (Da *polys* molto, *hama* insieme, e *typos* stampa.) *Arte recentemente inventata da Enrico Didot, colla quale, per mezzo d' una macchina, si fondono simultaneamente e d' un sol getto da cento a cento quaranta lettere, che hanno il merito di essere correttissime su tutte le facce e su tutti gli angoli, e di essere perfettamente calibrate in tutte le dimensioni.* (Aq)

Poliandria. (Bot.) Po-li-àn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* polyandria. (Da *polys* molto, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione stame.) *Classe decimaterza del sistema Linneano, che contiene le piante i cui fiori hanno più di venti stami ipogini, cioè attaccati sopra il ricettacolo, ossia sotto il pistillo, e la quale suddividesi in sei sezioni, cioè* Monoginia, Diginia, Triginia, Tetraginia, Pentaginia e Poliginia. —, Polistemone, *sin.* (Aq) (N)

Poliandrico. * (Bot.) Po-li-àn-dri-co. *Add. m. V. G.* (V. *Poliandria.*) *Che fa parte della poliandria.* (A. O.)

Poliandrio. * (Filol.) Po-li-àn-dri-o. *Sm. V. G.* (Da *polys* molto, e *aner*, *andros* uomo.) *Sepolcro comune a tutti, e particolarmente agli stranieri: detto anche* Senotafio *o* Xenotafio. (Aq)

Poliandro. * (Bot.) Po-li-àn-dro. *Add. m. V. G. Aggiunto di fiore che ha più di venti stami. V.* Poliandria. —, Polistemone, *sin.* (A.O.)

2 —* (Filol.) *Aggiunto d' una delle porte di Costantinopoli, per la molta gente che per essa entrava ed usciva. Fu perciò anche detta* Filosseno. (Aq)

Poliangio. * (Bot.) Po-li-àn-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* polyangium. (Da *polys* molto, e *angion* vaso.) *Genere di piante della famiglia delle licoperdiacee, della tribù degli angiogastri, e della sezione della nidulariee, che sono pianticelle crittogame appena visibili ad occhio nudo, e che crescono su i legni morti. Il loro peridio membranoso, trasparente e sedente, contiene molti piccolissimi peridioli secondarii ovoidei, e come tanti vasellini d' un bel giallo d' uova, ciascun de' quali è pieno d' una quantità di seminelle.* (Aq)

Poliano, * Po-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Polyanus. (Da *polys* molto, ed *ania* tristezza: Di molta tristezza.) (B)

Polianomi. * (Filol.) Po-li-à-no-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* polianomi. (Da *polis* città, e *nomos* legge.) *Prefetti delle greche città, incaricati di vigilare sull' esecuzione delle leggi e di punire i trasgressori.* (Aq)

Poliantea. * (Filol.) Po-li-an-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* polyanthea. (Da *polys* molto, ed *anthos* fiore.) *Specie di Enciclopedia, ossia Raccolta in ordine alfabetico de' migliori passi degli autori Greci e Latini, relativi a varie materie.* (Aq)

2 — *Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli, ed è di gran comodo per gli oratori, predicatori, ec. Salvin. Centur. 2. Disc.* 60. Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegi e delle Poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza. (A) (B)

3 — * (Bot.) *Nome applicato da De Candolle ad una sezione di piante del genere passiflora, in cui si comprendono le specie che producono molti fiori.* (Aq)

Poliantemo. * (Bot.) Po-li-an-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* polyanthemum. (Da *polys* molto, e *anthos* fiore.) *Nome usato dagli antichi per indicare de' ranuncoli, e varie altre piante singolari per la copia de' fiori che portano. Al presente è nome specifico.* (Aq)

Poliantere. * (Bot.) Po-li-an-tè-re. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* polyantherae. (Da *polys* molto, e *anthera* antera.) *Classe di piante distinte da fiori che hanno un numero di stami due volte maggiore di quello delle divisioni della loro corolla.* (Aq)

Poliantesia. * (Bot.) Po-li-an-te-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* polyanthesia. (V. *Poliantemo.*) *Malattia stenica delle piante, che consiste in una copia di fiori infecondi e permanenti, i cui peduncoli cadono assai tardi e quando sono inariditi.* (Aq)

Polianto. * (Bot.) Po-li-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* polyanthes. (V. *Poliantemo.*) *Genere di piante esotiche nell' esandria monoginia e nella famiglia delle narcissoidi, così denominate per la bellezza, odor soave e quantità de' fiori che producono; hanno la corolla imbutiforme col lembo diviso in sei parti, gli stami inseriti sul tubo, la capsola superiore trilocolare con molti semi piani.* (Aq) (N)

2 — *In forza di add. m. Aggiunto dello Stelo, Fusto o Peduncolo che porta molti fiori.* (Aq)

Poliarchia. (Polit.) Po-li-ar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* polyarchia. (Da *polys* molto, e *archos* capo.) *Specie di governo, in cui l' autorità suprema risiede in un gran numero di persone. È il contrario di* Oligarchia. *Pallad. Conc. Trid.* (A) (Aq)

2 — * *Nella Novella XIII. Giustinianea significa Prefettura della città.* (Da *polis* città, ed *archos* capo.) (Aq)

Poliarchico. (Polit.) Po-li-àr-chi-co. *Add. m. V. G. Appartenente a poliarchia. Pallav. Ist. Conc.* 1. 586. Nel resto fu necessaria una tal sovrastanza d' uno sopra gli altri, se non voleva instituirsi nella chiesa un reggimento poliarchico d' impossibile riuscita in essa. (A) (Pc)

Poliarco. * (Filol.) Po-li-àr-co. *Add. e sm. Prefetto della città.* (V. *Poliarchia*, §. 2.) (Aq)

Poliarco.* *N. pr. m.—Fratello di una regina di Cirene.* (Dal gr. *polis* città, ed *archos* capo.) (Mit)

Poliarni. * (Filol.) Po-li-àr-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* polyarnes. (Da *polys* molto, e *hars*, *harnos* agnello.) *Ricchi di molto gregge.* —, Polimeli, *sin.* (Aq)

Poliatria. * (Veter.) Po-li-a-trì-a. *Sf. V. G.* (Da *polos* poledro, e *iatros* medico.) *Arte di medicare i buoi ed i cavalli, ma in tenera età.* (Aq)

Poliatro. * (Veter.) Po-li-a-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* poliatrus. (V. *Poliatria.*) *Medico de' puledri e de' vitelli.* (Aq)

Poliattide. * (Bot.) Po-li-àt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* polyactis. (Da *polys* molto, e *actis* raggio.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee; così denominate dalle molte divisioni che presentano divergenti in raggi.* (Aq)

Polibe, * Pò-li-be. *N. pr. m. Lo stesso che* Polibo. *V.* (Mit)

Polibea, * Po-li-bè-a. *N. pr. f.* (V. *Polibo*) — *Figlia di Amicla e di Giacinto.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Lat.* Polyboa. (Da *polys* molto, e *boo* per *bosco* io pasco.) *Soprannome di Cerere e di Proserpina, ossia della Terra e della sua virtù vegetativa deificate.* (Aq)

Polibete,* Po-li-bé-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *biote* vita: Di molta vita.) — *Sacerdote di Cerere riconosciuto da Enea nell' inferno.* (Mit)

Polibida,* Po-li-bi-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *bedy* acqua: Che molto ama l' acqua.) — *Generale lacedemone, che prese la città di Olinto.* (Mit)

Polibio, * Po-lì-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Polybius. (Dal gr. *polys* molto, e *bios* vita: Di molta vita)—*Storico greco di Megalopoli, che fiorì in Roma a' tempi di Scipione Africano di cui fu precettore. — Discepolo, genero e successore d' Ippocrate nell' insegnamento della medicina. — Liberto di Augusto. — Indovino di Corinto.* (B) (Mit)

Polibio. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* polybius. (Da *polys* molto, e *bios* vita.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' nuotatori; così forse denominati dalla loro fecondità. Son distinti dalla loro testa meno larga e più rotonda de' congeneri, terzo articolo de' piedi mascellare ottuso, occhi globulosi. Se ne conosce una sola specie.* (Aq) (N)

Poliblennia. * (Med.) Po-li-blen-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* polyblennia. (Da *polys* molto, e *blenna* moccio.) *Sovrabbondanza di mucosità.* (Aq)

Polibo, * Pò-li-bo, Polibe. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *bus*, *boos* bue: Che ha molti buoi.) — *Figlio di Mercurio, re di Sicione. — Padre di Glauco. — Figlio di Antenore. — Uno de' proci di Penelope ucciso da Eumene. — Ospite di Menelao in Tebe di Egitto. — Re di Corinto il quale allevò Edipo come suo figlio.* (Mit)

Poliboe. * (Mit.) Po-li-bò-e. *Nome di una divinità che altri prendono per Diana, altri per Minerva.* (Dal gr. *polys* molto, e *boe* guerra, ajuto, clamore: Che molto guerreggia, molto ajuta o molto grida.) (Mit)

Poliboro. * (Zool.) Po-li-bò-ro. *Sm. V. G. Lat.* polyborus. (Da *polys* molto, e *bora* esca.) *Nome scientifico del genere* Rancauca, *o* Ibycter, *che comprende gli avoltoi i quali si nutrono d' animali di qualunque specie.* (Aq)

Polibote, * Po-li-bò-te, Poliboto. *N. pr. m. Lat.* Polybotus. (Dal gr. *polys* molto, e *botos* alimento: Di molto alimento.) — *Nome di uno de' Giganti, schiacciato da Nettuno sotto l' isola di Nisiro.* (Mit)

Poliboto, * Po-li-bò-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Polibote. *V.* (B)

Polibotria. * (Bot.) Po-li-bò-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* polybotrya. (Da *polys* molto, e *botrys* grappolo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; così denominate dalla loro fruttificazione riunita sotto la forma di numerosi grappoli.* (Aq)

Polibranchiati.* (Zool.) Po-li-bran-chi-à-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* polybranchiata. (Da *polys* molto, e *branchia* branchie.) *Secondo ordine delle paracefalofore monaiche di Blainville. Quest' ordine è caratterizzato da numerose branchie in forma di arborizzazioni, simmetricamente disposte ed all' esterno di ciascun lato del corpo.* (Aq)

Policamara.* (Bot.) Po-li-cà-ma-ra. *Sf. V. G. Lat.* polycamara. (Da *polys* molto, e *camara* camera.) *Nome imposto al frutto delle magnoliacee, delle ranuncolacee ec., per essere composto di molti pericarpii o caselle uniloculari e monosperme.* (Aq)

Policameratico. (Mecc.) Po-li-ca-me-rà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Orologio d' invenzione di Lepante, che ha il vantaggio di poter servire ad un tempo a diverse camere, ed a più appartamenti posti in piani diversi.* (B) (O)

Policandro. * (Geog.) Po-li-càn-dro. *Lat.* Pholecandros. *Piccola isola dell' Arcipelago, nel gruppo delle Cicladi.* (G)

Policaone,* Po-li-ca-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *poly* molto, e *chaos* buono.)—*Figlio di Lelege, ed uno de' primi re di Lacedemone che ottenne gli onori divini.—Figlio di Bute che sposò una delle figlie di Illo.* (Mit)

Policardia.* (Bot.) Po-li-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* polycardia. (Da *polys* molto, e *cardia* cuore.) *Arboscello del Madagascar, che forma un genere nella pentandria monoginia e nella famiglia delle celastrinee; così denominato dalle numerose sue foglie in forma di cuore rovesciato, le quali portano i fiori in mezzo alla divisione de' loro lobi.* (Aq)

Policarete,* Po-li-ca-ré-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *charis*, *charitos* grazia: Di molta grazia.) — *Messenio, vincitore più volte ne' giuochi olimpici, ed origine della guerra tra Sparta e Messene.* (Mit)

Policarpea.* (Bot.) Po-li-car-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* polycarpaea. (Da *polys* molto, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle paronichiee, e della pentandria monoginia di Linneo, osservabili pel numero copioso di frutti che portano; da' moderni è riunito al genere Mollia.* (Aq) (N)

Policarpo.* (Bot.) Po-li-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* polycarpus. (V. *Policarpea.*) *Genere di piante erbacee nella triandria triginia e nella famiglia delle cariofillee; così da' moderni chiamata a cagione de' numerosi frutti che porta; è distinto dal calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali, ed una casella triloculare trivalve. Gli antichi davano questo nome al Poligono o Sanguinella.* (Aq) (N)

Policarpo. * *N. pr. m. Lat.* Polycarpus. (Dal gr. *polys* molto, e *carpos* frutto: Molto fruttifero.)—*Santo vescovo di Smirne e martire nel secondo secolo.* (B) (O)

Policasta, * Po-li-cà-sta. *N. pr. f.* (Dal gr. *polys* molto, e *chastos* accensibile.)—*Moglie d' Icario, e madre di Penelope. — La più giovane delle figlie di Nestore.* (Mit)

Policastrese, * Po-li-ca-stré-se. *Add. pr. com.* Di Policastro. (N)

Policastro.* (Geog.) Po-li-cà-stro. *Lat.* Buxentum, Policastrum, Pellicastrum. *Città del Regno di Napoli, nel Principato Citeriore, in fondo al Golfo del suo nome.* (G)

Policefalo.* (Zool.) Po-li-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* polycephalus. (Da *polys* molto, e *cephale* capo.) *Genere di vermi intestini, proposto da Leder per gli* Entozoari vescicolosi, *che presentano molti capi riuniti in un corpo vescicolare comune, ed i quali corrispondono agli echinococcochi ed ai cenuri.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Nome dello* sphacranthus indicus *di Linneo, il quale presenta la fioritura sotto le forme di molti capolini.* (Aq)

3 —* (Filol.) *Flauto inventato da Pallade, per imitare co' varii suoni i fischi de' serpenti del capo di Medusa, quando venne reciso da Perseo, e per accompagnare una canzone in onor di essa Dea.* (Aq)

Policenia.* (Bot.) Po-li-cè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* polycenia. (Da *polys* molto, e *cenos* vuoto.) *Genere di piante della famiglia delle selaginee, e della didinamia angiospermia di Linneo; così denominate dal loro frutto piccolo, quasi globoso e guernito a' suoi quattro angoli di piccoli locoli vuoti.* (Aq)

Policera.* (Zool.) Po-li-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* polycera. (Da *polys* molto, e *ceras* corno.) *Genere di molluschi gasteropodi nudibranchi, che presentano più di due paja di tentacoli; o sia quattro o sei, l'ultima branca del capo semplice segnata da lamine membranose.* (Aq) (N)

Policerato.* (Bot.) Po-li-ce-rà-to. *Sm. Specie di sisimbrio detto anche* Policerazio. *V.* Sisimbrio. (Aq)

Policero.* (Zool.) Po-li-ce-ro. *Add. m. V. G. Lat.* polycerus. (V. *Policera.*) *Aggiunto degli animali forniti di più di due corna.* (Aq)

Policheto.* (Bot.) Po-li-ché-to. *Sm. V. G. Lat.* polychaeton. (Da *polys* molto, e *chete* chioma.) *Nome d'una sezione di piante stabilita nel genere* fumago, *la quale comprende le specie che si presentano sotto le forme d'un aggregato di molte chiome.* (Aq)

Polichezia.* (Med.) Po-li-che-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* polychesia. (Da *polys* molto, e *chezo* io evacuo.) *Diarrea cronica.* (Aq)

Polichilia.* (Med.) Po-li-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* polychylia. (Da *polys* molto, e *chylos* chilo.) *Eccesso di chilo.* (Aq)

Polichimia.* (Med.) Po-li-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* polychymia. (Da *polys* molto, e *chymos* sugo.) *Pletora, o Sovrabbondanza di umori.* (Aq)

Policiclici.* (Zool.) Po-li-ci-cli-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* polycyclica. (Da *polys* molto, e *cyclos* ciclo.) *Nome imposto da Latreille alla seconda tribù della famiglia de' politalmi, la quale comprende i generi provveduti di conchiglia col sifone disposto in giro.* (Aq)

Policiclo. * (Zool.) Po-li-cì-clo. *Sm. V. G. Lat.* polycyclus. (V. *Policiclici.*) *Genere d'ascidee gregarie, le quali non differiscono dai Botrilli propriamente detti se non per la cavità artificiale in cui gl'individui sono riuniti in figura di stella, e per esser gli animali più numerosi, e formanti un gran numero di circoli opposti.* (Aq)

Policide,* Po-li-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Polycides. (Dal gr. *polys* molto, e *cydos* gloria: Di molta gloria, o sia Molto glorioso.) (B)

Policle,* Pò-li-cle. *N. pr. m. — Scultore greco, figlio di Timarchide, autore del bell'Ermafrodito Borghesiano.* (Dal gr. *poly* molto, e *clio* io celebro: Molto celebrato.) (O)

Policlete, * Po-li-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *cletos* inclito.) — *Famoso atleta, più volte coronato in tutti i giuochi della Grecia. — Favorito di Nerone, tratto a morte da Galba.* (Mit)

Policleto, * Po-li-clè-to. *N. pr. m. Lat.* Polycletus. (V. *Policlete.*) — *Statuario ed architetto greco, autore di quella statua virile le cui parti erano tra esse in tanta perfetta proporzione, che servì di modello e regola nell'arte, e fu chiamata però* il canone. — *Storico nativo di Larissa.* (B) (Mit)

Policlinica. * (Med.) Po-li-cli-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* policlinice. (Da *polis* città, e *cline* letto.) *Pratica della medicina nella città.* (Aq)

Policlono. * (Bot.) Po-li-clò-no. *Sm. V. G. Lat.* polyclonus. (Da *polys* molto, e *clon* ramo.) *Specie di piante del genere salsola, della pentandria diginia e della famiglia delle chenopodiacee; così denominate dalla moltiplicità de' loro rami e de' loro fusti diffusi.* (Aq)

Policnemo. * (Bot.) Po-li-cnè-mo. *Sm. V. G. Lat.* polycnemum. (Da *polys* molto, e *cneme* gamba.) *Genere di piante a fiori polipetali, della triandria monoginia e della famiglia delle chenopodee, distinte dal calice trifillo, la corolla di cinque petali caliciformi, ed una carpella semplice; hanno i fusti con molte articolazioni.* (Aq) (N)

Polico, * Pò-li-co. *N. pr. m.* (Urbano, da *polis* città.) — *Uno de' figli di Licaone re d'Arcadia.* (Mit)

Policocco. * (Bot.) Po-li-còc-co. *Add. m. V. G. Lat.* polycoccus. (Da *polys* molto, e *coccos* cocco.) *Aggiunto di pericarpio, di casella o bacca contenente parecchi cocchi.* (Aq)

Policode. * (Geog.) Po-li-cò-de. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Policolia. * (Med.) Po-li-co-li-a. *Sf. V. G. Lat.* policholia. (Da *polys* molto, e *chole* bile.) *Secrezione copiosa di bile; oppure, Abbondanza nel sangue degli elementi della bile. Lo stesso che* Colecopesi. *V.* (Aq) (O)

Policolon. * (Poes.) Po-li-co-lon. *Sm. V. G. Lat.* polycolon. (Da *polys* molto, e *colon* membro, verso.) *Stanza, o Strofa i cui versi eccedono il numero di otto.* (Aq)

Policoma. * (Bot.) Po-li-co-ma. *Sf. V. G. Lat.* polycoma. (Da *polys* molto, e *come* chioma.) *Genere di piante della sezione delle alghe, le quali presentano numerose frondi.* (Aq)

2 — * (St. Nat.) *È anche nome applicato ad un genere ibrido d'esseri, da alcuni collocato nel regno vegetale, e da altri nell'animale. Esso, in ogni modo, ne comprende alcuni che si presentano sotto la forma di varie chiome.* (Aq)

Policombo. * (Bot.) Po-li-cóm-bo. *Add. m. V. G. Lat.* polycombus. (Da *polys* molto, e *combos* nodo.) *Aggiunto generico delle piante assai nodose; e presso gli antichi, nome specifico del* Poligono, Sanguinella *e* Centonodi. (Aq)

Policomo. * (Zool.) Po-li-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* polycomus. (V. *Policoma.*) *Specie di scimia di folto pelo, lungo, gialliccio ed ondeggiante sulla testa, in giro della faccia, sul collo, spalle e petto.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Da *polys* molto, e *comos* banchetto.) (Mit)

Policoncacei. * (Zool.) Po-li-con-cà-ce-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* polyconchacea. (Da *polys* molto, e *conche* conchiglia.) *Nome usato da Blainville per indicare gli animali molluschi con conchiglie moltivalve.* (Aq)

Policopria. * (Med.) Po-li-co-prì-a. *Sf. V. G. Lat.* polycopria. (Da *polys* molto, e *copros* escremento.) *Eccessive evacuazioni alvine.* (Aq)

Policordo. * (Mus.) Po-li-còr-do. *Sm. Istrumento da arco inventato nel 1799 da Federico Hilmer a Lipsia, il quale somiglia al contrabasso; il suo corpo non ha però più di sedici pollici di lunghezza sopra dieci e mezzo di larghezza, con una tastatura lunga undici, e larga quattro. Si distingue dagli altri strumenti da arco in ciò, che è armato di dieci corde, avendo un'estensione da do basso secondo spazio sino al do violino terzo spazio, e che la sua tastatura può allungarsi e raccorciarsi per accordare lo strumento a piacere* (Da *polys* molto, e *chorde* corda.) (L)

Policorionide. * (Bot.) Po-li-co-ri-ò-ni-de. *Sm. V. G. Lat.* polychorionides. (Da *polys* molto, e *chorion* corion o secondine.) *Nome col quale da Mirbel viene indicato un frutto gregario, formato di molte bacche inserite sopra una membrana comune reticolare, simile a quella che involge il feto, detta corion: un esempio di tal sorta di frutto si è la fragola.* (Aq)

Policotiledonia. (Bot.) Po-li-co-ti-le-dò-ni-a. *Add. f. V. G. Lat.* polycotyledonia. (Da *polys* molto. V. *Cotiledone.*) *Aggiunto della pianta, il cui seme ha più di due foglie seminali.* (Ga)

Policrate,* Po-li-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Polycrates. (Dal gr. *polys* molto, e *cratos* forza: Di molta forza.) — *Tiranno di Samo nel sesto secolo prima dell'Era volgare. — Sofista Ateniese rammentato da Quintiliano. — Antico statuario di cui parla Plinio.* (B) (Mit)

Policrazia. * (Polit.) Po-li-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* polycratia. (Da *polys* molto, e *cratos* forza, impero.) *Governo potentissimo.* (Aq)

Policresto. * (Terap.) Po-li-crè-sto. *Add. m. V. G. Lat.* polycrestum. (Da *polys* molto, e *chrestos* utile.) *Aggiunto de' rimedii utili in parecchie malattie.* (Aq)

Policrita, * Po-li-crì-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *polys* molto, e *critos* esimio.) — *Donzella di Nasso, la quale liberò la sua patria dal giogo de' Milesii.* (Mit)

Policrito,* Po-li-crì-to. *N. pr. m. Lat.* Polycritus. — *Magistrato degli Etolii, del quale si narrano strane avventure.* (B) (Mit)

Policro. * (Zool.) Pò-li-cro. *Sm. V. G. Lat.* polycrus. (Da *polys* molto, e *chroa* colore.) *Genere di rettili, che ha comune il cangiar di colore col camaleonte. Ha un polmone assai voluminoso, e può dilatar moltissimo la cute della gola e darle l'apparenza d'un gozzo. Le sue cosce presentano una serie di pori.* (Aq)

Policroa.* (Bot.) Po-li-crò-a. *Sf. V. G. Lat.* polycroa. (Da *polys* molto, e *chroa* colore.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della monoecia pentandria di Linneo, che sono fornite di foglie di color verde, azzurro e rosso.* (Aq)

Policroite. * (Chim.) Po-li-cro-i-te. *Sf. V. G. Lat.* polychroites. (V. *Policroa.*) *Sostanza colorante del zafferano, la quale piglia diverse tinte, secondo i mordenti diversi, passando dall'azzurro d'induco al celeste, da questo al verde e dal verde al rosso.* (Aq)

Policroma. * (Bot.) Po-li-cro-ma. *Sf. V. G. Lat.* polychroma. (Da *polys* molto, e *chroma* colore.) *Genere di piante marittime, della famiglia degl'idrofiti o fuchi di Linneo, che desunsero tal nome dalla varietà de' colori che rappresentano.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Nome specifico d'una cefea, che è la medusa turberculata di Gmelin, ch'è una specie di zoofito dell'ordine degli acalefi liberi.* (Aq) (N)

Policromo. * (Min.) Po-li-cro-mo. *Sm. V. G.* (V. *Policroma.*) *Nome dato al piombo fosfato, perchè presenta quasi tutte le tinte.* (Aq)

Policronia.* (Filol.) Po-li-crò-ni-a. *Add. f. V. G.* (V. *Policronio.*) *Epiteto dato da Euripide ad Elettra perchè rimase lunga pezza nubile.* (O)

Policronio.* (Eccl.) Po-li-crò-ni-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* polychronion. (Da *polys* molto, e *chronos* tempo.) *Titolo dell'inno con cui nella chiesa di Costantinopoli il Proplaste implorava da Dio per gl' Imperatori una lunga e felice serie di anni.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Si disse così anche il Saluto, o l'Acclamazione de' Bizantini che facevano con genuflessione, nell'uscire in pubblico l'imperatore od il patriarca, che da noi si fa col dire* Evviva. (Aq)

Policronio.* *N. pr. m. Lat.* Polycronius. (Dal gr. *polys* molto, e *chronos* tempo.) (B)

Polidacria. * (Med.) Po-li-dà-cri-a. *Sf. V. G. Lat.* polydacrya. (Da *polys* molto, e *dacry* lagrima.) *Secrezione abbondante di lagrime.* (Aq)

Polidamante,* Po-li-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Polidamans. (Dal gr. *polys* molto, e *damao* io domo: Che molti doma. Può valer anche Domator di città, da *polis* città.) — *Principe Trojano figlio di Antenore e di Teano, traditore della patria. — Capitano trojano ucciso da Ajace. — Rinomato atleta greco. — Uffiziale di Alessandro, intimo amico di Parmenione.* (B) (Mit)

Polidamna, * Po-li-dà-mna. *N. pr. f. Lat.* Polydamna. (Dal gr. *polis* città, e *damnao* io domo: Che doma le città.) — *Regina d'Egitto, moglie di Tonide, la quale diè ad Elena il nepente.* (B) (Mit)

Polidattilia. * (Fisiol.) Po-li-dat-ti-li-a. *Sf. V. G.* (V. *Polidattilo.*) *Certo vizio di conformazione che alcuni fanciulli portano seco nascendo, e consiste in un numero di diti maggiore dello stato normale, sì delle mani e sì de' piedi.* (O)

Polidattilo. * (Bot.) Po-li-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* polydactylus. (Da *polys* molto, e *dactylos* dito.) *Specie di piante del genere andropogon, notabili per la forma delle loro spighe digitate.* (Aq)

1 — * Specie di piante crittogame del genere lichene, le cui cupole formano delle digitazioni alle estremità de' lobi. (Aq)

2 — * (Zool.) Genere di pesci, così denominati dai molti raggi liberi, od in distinzione delle loro natatorie pettorali. (Aq)

Polidattilo. * (Fisiol.) Add. m. Aggiunto di Chi ha più di cinque dita. (A. O.)

Polidegmeno. * (Mit.) Po-li-de-gmè-no. Soprannome di Plutone, come quegli che molti riceve nel suo regno. (Da polys molto, e degmenos che riceve) (Mit)

Polidemone, * Po-li-dè-mo-ne. N. pr. m. (Dal gr. polis città, e demon genio, nume.)— Principe assirio, ucciso da Perseo. (Mit)

Polidendride. * (Bot.) Po-li-dèn-dri-de. Sf. V. G. Lat. polydendris. (Da polys molto, e dendron albero) Nome applicato ad una pianta della famiglia delle orchidee, che nasce sopra molti alberi nell'isola di Francia. (Aq)

Polidesmo. * (Zool.) Po-li-dè-smo. Sm. V. G. Lat. polydesmus. (Da polys molto, e desmos vincolo.) Genere d' insetti, dell' ordine de' miriapodi, e della famiglia de' chilognati, le cui specie presentano un corpo lineare composto d'un gran numero d'anelli, ed hanno l' abitudine di rotolarsi a spirale, i cui segmenti son compressi sui lati inferiori. (Aq) (N)

Polidete,* Po-li-dè-te. N pr. m. (Dal gr. polys molto, e detos legato: A molti legato, stretto.) — Re di Serifo, figlio di Magnete e della ninfa Naide, innamorato di Danae. — Re di Sparta, figlio di Eunomo e avo di Nicandro. (Mit)

Polidetore, * Po-li-dè-to-re. N. pr. m. (Dal gr. polys molto, detos legato, e hetor cuore: Di cuore a molti legato, Che molti ama.)— Uno de' figli di Egitto. (Mit)

Polidette,* Po-li-dét-te, Polidetto, Poliedete. N. pr. m. Lat. Polydectes. (Dal gr. polys molto, e dectes che riceve: Che molti riceve.) (B)

Polidice, * Po-li-dì-ce. N. pr. f. (Dal gr. polys molto, e dice giustizia: Di molta giustizia.)— Figlia di Pterela re di Tebe, la quale per favorire Creonte tradì il proprio padre. (Mit)

Polidinamia.* (Fisiol.) Po-li-di-na-mì-a. Sf. V. G. Lat. polydynamia. (Da polys molto, e dynamis forza.) Abbondanza di forze. (Aq)

Polidio. * (Zool.) Po-li-di-o. Sm. V. G. Lat. polidius. (Da polis città.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, e della famiglia de' rincofori o curculioni; forse così denominati dal modo con cui fabbricano i loro nidi. (V. Pola.) (Aq)

Polidipsia. * (Med.) Po-li-di-psì-a. Sf. V. G. Lat. polydipsia. (Da polys molto, e dipsa sete.) Sete morbosamente accresciuta, che di rado è una malattia, ma sovente sintomo di altre affezioni, come di febbre, d' idropisia ec. —, Poliposia, sin. (Aq)

Polido, * Pò-li-do. N. pr. m. (Dal gr. poly molto, ed ideo io so.)— Indovino d' Argo, consultato da Minosse, padre di Glauco. — Figlio di Euridamante, dotto interprete de' sogni, morto nell' assedio di Troja combattendo contro i Greci. (Mit)

Polidonta. * (Zool.) Po-li-dón-ta. Sf. V. G. Lat. polydonta. (Da polys molto, e odus, odontos dente.) Genere di conchiglie, che ha per tipo un trochus coi bordi muniti di varii denti. (Aq)

Polidonti. * (Zool.) Po-li-dón-ti. Sm. pl. V. G. Lat. polydontes. (V. Polidonta.) Genere di molluschi, che presentano l' apertura provveduta di varii denti. (Aq)

Polidora, * Po-li-dò-ra. N. pr. f. Lat. Polydora. (V. Polidoro.) — Figlia di Meleagro, e moglie di Protesilao. — Figlia di Peleo e di Antigono, moglie di Boro e madre di Mnesteo. — Ninfa figlia dell' Oceano e di Teti, una di quelle che presedevano all' educazione de' fanciulli. — Figlia di Danao, resa dal Fiume Sperchio madre di Driope. — Nome di un' Amazzone. (B) (Mit)

Polidora. * (Zool.) Sf. V. G. Lat. polydora. (Da polys molto, e doron dono.) Genere d'animali anellidi, dell'ordine delle nereidee. (Aq)

Polidoro,* Po-li-dò-ro. N. pr. m. Lat. Polydorus. (Dal gr. polys molto, e doron dono: Che fa o riceve molti doni.) — Figlio di Cadmo e di Armonia, marito di Nitteide, e padre di Labdaco. — Figlio di Priamo e di Ecuba, mandato a Polinnestore re di Tracia.— Figlio d' Ippomedonte, uno degli eroi epigoni. — Re di Sparta, ultimo nipote di Archelao. — Celebre artefice di Rodi.—Fratello ed uccisore di Giasone, tiranno di Fere. (B) (Mit)

Polidroso. * (Zool.) Po-li-dró-so. Sm. V. G. Lat. polydrosus. (Da polys molto, e drosos lanugine.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' curculioniti, i quali presentano il loro corpo sparso di punti ricoperti di tenera lanugine. (Aq)

Poliedete, * Po-li-e-dè-te. N. pr. m. Lo stesso che Polidette. V. (B)

Poliedrastili. * (Chim.) Po-li-e-drà-sti-li. Sm. pl. V. G. Lat. polyhedrastyli. (Da polys molto, hedra base, e stylos colonna.) Cristalli composti di due piramidi ottangolari, che alla lor base si uniscono senz'alcuna colonna intermedia. (Aq)

Poliedria. * (Med.) Po-li-e-drì-a. Sf. V. G. Lat. polyhidria. (Da polys molto, e hidros sudore.) Sovrabbondanza di sudore. —, Poliidria, sin. (Aq)

Poliedrico. (Geom.) Po-li-è-dri-co. Add. m. V. G. Di poliedro, Appartenente a poliedro. Conti, Pros. e Poes. (A)

Poliedro. (Geom.) Po-li-è-dro. Add. e sm. V. G. (Da polys molto, ed hedra base.) Corpo solido a molte facce o terminato da molti piani rettilinei. (A) (O)

Poliee. * (Arche.) Po-li-è-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. polieae. (Da polios canuto.) Solenni feste, solite celebrarsi in Tebe in onore di Apollo Polio, ivi rappresentato co' capelli canuti. (Aq)

Poliemia. * (Fisiol.) Po-li-e-mì-a. Sf. V. G. Lat. polyaemia. (Da polys molto, e hema sangue.) Abbondanza di sangue. (Aq)

Poliemone, * Po-li-e-mó-ne. N. pr. m. (Dal gr. polis città, e mone soggiorno: Che soggiorna in città.) — Padre di Amopaone che perì sotto i colpi di Teucro. (Mit)

Poliemonide, * Po-li-e-mò-ni-de. Add. pr. com. Nome patronimico di Amopaone, figlio di Poliemone. (Mit)

Polieno, * Po-li-è-no. N. pr. m. Lat. Polyenus. (Dal gr. polys molto, ed enos anno; onde polyenos di molti anni, diuturno.) — Storico greco, avvocato in Roma sotto Marco Aurelio, ed autore degli Stratagemmi.—Amico di Filopemene.— Oratore contemporaneo di Giulio Cesare, ed autore d' una storia della guerra di Antonio contro i Parti. (B) (O)

Polieo. * (Filol.) Po-li-è-o. Add. m. V. G. Lat. polieus. (Da polis città.) Aggiunto con cui Giove protettore di Atene avea un tempio nell' Acropoli. (Aq)

Poliergo. * (Zool.) Po-li-èr-go. Sm. V. G. Lat. polyergus. (Da polys molto, e ergon lavoro.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù delle formicarie, osservabile pe' loro costumi e per l' assiduità e moltiplicità de' loro lavori. (Aq)

Polieuto, * Po-li-è-u-to, Policutto, Polieutte. N. pr. m. Lat. Polyeuctus. (Dal gr. polys molto, ed euctos desiderabile: Molto desiderabile.) (B)

Polifaco. * (Bot.) Po-li-fa-co. Sm. V. G. Lat. polyphacum. (Da polys molto, e phacos lenticchia.) Genere di piante crittogame, della famiglia degl' idrofiti; così denominate dalla loro fruttificazione che si presenta sotto la forma di piccole lenticchie numerose e pedicellate. (Aq)

Polifagia. * (Fisiol.) Po-li-fa-gì-a. Sf. V. G. Lat. polyphagia. (Da polys molto e phago io mangio.) Voracità o Facoltà di digerire molte specie d' alimenti. (A. O.)

Polifago. * (Med. e Fisiol.) Po-li-fa-go. Add. e sm. V. G. Lat. polyphagus. (V. Polifagia.) Dicesi così Chi mangia molto, e chi mangia indifferentemente gran numero di sostanze diverse. (Aq)

2 — * (Mit.) Soprannome d' Ercole, che divorò in un giorno il bue di Teodamante, re de' Driopi, onde fu anche detto Bufago: è particolare anche ai Tessali. (Aq)

Polifarmacia. * (Med.) Po-li-far-ma-cì-a. Sf. V. G. Lat. polypharmacia. (Da polys molto, e pharmacon medicina.) Prescrizione di molti rimedii. (Aq)

Polifarmaco.* (Med.) Po-li-fàr-ma-co. Add. m. V. G. (V. Polifarmacia.) Aggiunto poco onorevole di un medico, il quale prescrive quantità di rimedii che, invece d' ajutare le forze della natura, contribuiscono sovente ad opprimerle. (Aq)

2 — (Terap.) Aggiunto dato a medicamento che ha molte facoltà. Cerlott. Lett. Berg. (Min)

Polifema. * (Bot.) Po-li-fè-ma. Sf. V. G. (Da Polyphemos Polifemo.) Genere di piante esotiche, della monoecia monandria; così denominate dalla grandissima loro bacca, per iperbole paragonata all'occhio di Polifemo; indi riunite al genere artecarpus. (Aq) (N)

Polifemo, * Po-li-fè-mo. N. pr. m. Lat. Polyphemus. (Dal gr. polys molto, e pheme fama: Di molta fama.) — Figlio di Nettuno, il più celebre ed orrendo de' Ciclopi, amante di Galatea, accecato da Ulisse.— Tessalo, figlio di Elate e di Ippea, uno degli Argonauti, i quali abbandonò per ajutare Ercole a cercare Ila. (B) (Mit)

Polifemo. * (Zool.) Sm. Crostaceo fornito di una testa rotonda, su cui un involucro scaglioso cuopre una gran massa quasi tutta nera e mobile, che forma l'unico suo occhio. (Aq)

2 — * È anche Nome d' un genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Montfort nella sua Conchilogia sistematica coll' Agathina Glans di Lamarck. (Aq)

Polifideo, * Po-li-fi-dè-o. N. pr. m. (Dal gr. polys molto, e phidos parco: Molto parco.)— Famoso indovino, figlio di Mantide. (Mit)

Polifilia.* (Filol.) Po-li-fi-lì-a. Sf. V. G. Lat. polyphilia. (Da polys molto, e philos amico.) Amicizia di molti. (Aq) Salvin. Pros. Tosc. 1. 131. Biasimarono i suoi antichi di tenere l' amicizia di molti, che essi chiamarono con un solo vocabolo polifilia. (N)

Polifillo. (Bot.) Po-li-fil-lo. Add. m. V. G. Lat. polyphillus. (Da polys molto, e phyllon foglia.) Aggiunto di calice, o di pianta provveduta di molte foglie. (Aq)

Polifio, * Po-li-fi-o. N. pr. m. Lat. Polyphius. (Dal gr. polyphies che molto cresce; e polyphyes da poly molto, e phyo io produco, genero, nasco.) (B)

Polifisa. (Stor. Nat.) Po-li-fi-sa. Sf. V. G. Lat. polyphysa. (Da polys molto, e physa vescica.) Genere di esseri riportati da Lamarck, Cuvier e Lamouroux alla classe de' polipi, e riguardati come coralline o acetobularie, ma che Agardh con più ragione riportò al regno vegetabile ed alla famiglia degl'idrofiti. I suoi caratteri sono un fusto filiforme e semplice, determinato da un capolino formato da un numero più o men grande di vescichette bulbose, puriformi, ed inserite sul lato più sottile. (Aq)

Polifisia.* (Med.) Po-li-fi-sì-a. Sf. V. G. Lat. polyphysia. (Da polys molto, e physa flato.) Sovrabbondanza di flatuosità. (Aq)

Polifonia.* (Filol.) Po-li-fo-nì-a. Sf. V. G. Lat. polyphonia. (Da polys molto, e phone voce.) Varietà de' suoni acconci ad esprimere per se stessi le cose: ossia l' Elocuzione Omerica personificata, la quale si scorge in Roma nella lapide in basso rilievo, che rappresenta l' apoteosi del principe de' poeti. (Aq)

Polifonta, * Po-li-fón-ta. N. pr. f. (Dal gr. poly molto, e phontes per phaontes da phao io riluco.) — Una delle ninfe compagne di Diana, innamorata d' un orso. (Mit)

Polifonte, * Po-li-fón-te. N. pr. m. (V. Polifonta.) — Tiranno di Messenia, secondo marito di Merope. (Mit)

Poliformo.* (Bot.) Po-li-fór-mo. Add. m. V. G. L. (Dal gr. polys molto, e dal lat. forma forma.) Aggiunto dato al tronco de' licheni che piglia molte forme. (Aq)

Poliforo.* (Bot.) Po-li-fo-ro. Sm. V. G. Lat. polyphorum. (Da polys molto, e phero io porto.) Nome proposto da Richard per indicare il ricettacolo che sostiene molti pistilli, come nei lamponi, nelle fragole ec. (Aq)

*

Polifradmone, * Po-li-frad-mó-ne. *N. pr. m.* Polyphradmon. (Dal gr. *poly* molto, e *phradmon* prudente, circospetto: Molto circospetto o prudente.) — *Figlio del poeta Frinico, e poeta tragico anch' esso.* (B) (Mit)

Poliframmone.* (Bot.) Po-li-fram-mó-ne. *Sm. V. G. Lat.* polyphragmon. (Da *polys* molto, e *phragma* siepe, barra, steccato, trincea.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dalle numerose tramezze dalle quali viene in molte celle diviso l' interno del loro frutto, che è una bacca, da quelle piccolissime che separano i semi.* (Aq)

Polifrone, * Po-li-fró-ne. *N. pr. m. Lat.* Polyphron. (Dal gr. *poly* molto, e *phroneo* io intendo: Di grande intelligenza, Di gran senno.) — *Zio d' Alessandro di Fere, ucciso dal proprio nipote.* (B) (Mit)

Poligala.* (Bot.) Po-li-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* polygala. (Da *polys* molto, e *gala* latte.) *Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia ottandria, e tipo della famiglia dello stesso nome, distinte dal calice di cinque foglie con due foglioline aliformi colorate; tre a cinque petali riuniti al tubo stamineo, de' quali il superiore figura da vessillo e l'inferiore da carena, ed una capsola ovata o cordata a rovescio con molti semi pubescenti strofilati. Furono chimericamente riputate buone a promuovere molto latte al bestiame ed alle nutrici che ne fanno uso. Si adoperano in medicina le tre sue specie, dette* Poligala amara, comune e virginiana. (Aq) (Diz. Med.) (N)

Poligalattia.* (Filol.) Po-li-ga-lat-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* polygalactia. (Da *polys* molto, e *gala* latte.) *Abbondanza di latte.*—, Poligalia, *sin.* (Aq)

Poligalee. * (Bot.) Po-li ga-lè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* polygaleae. (Da *polys* molto, e *gala* latte, e qui per *poligala* erba.) *Nome d' una famiglia di piante, stabilita da Richard, la quale ha per tipo il genere poligala.* (Aq)

Poligalia.* (Filol.) Po-li-ga-lì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Poligalattia. *V.* (Aq)

Poligàlina.* (St. Nat.) Po-li-ga-li-na. *Sf. Sostanza particolare che esiste, secondo Peschier, nella poligala di Virginia.* (Aq)

Poligalo.* (Bot.) Po-li-ga-lo. *Sm. V. G. Lat.* polygalon. (V. *Poligalattia.*) *Nome applicato da vari botanici a diverse piante leguminose, cioè da Gesner ad un* hedysarum, *da Cordo ad un* astragalus, *e da Decandolle ad una sezione del genere* polygola: *piante riputate tutte acconcie a promuovere la secrezione del latte.* (Aq)

Poligama. (Bot.) Po-lì-ga-ma. *Add. f. Aggiunto di quella pianta che, oltre i fiori ermafroditi, ne produce ancora de' pistilliferi e degli staminiferi.* (Ga)

Poligamia (Leg.) Po-li-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* poligamia. (Da *polys* molto, e *gamos* nozze.) *Moltiplicazione di mogli in un tempo stesso. Segner. Incr. 2. 26. 11.* Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale..., che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzii fatti a capriccio, appruova la poligamia, ec? (A) (B)

Poligamia. (Bot.) Po-li-gà-mi-a. *Add. e sf. Ventesimaterza classe del sistema Linneano, ove sono comprese le piante che hanno indifferentemente sullo stesso, o sopra diversi piedi, de' fiori maschi e femmine, misti con fiori ermafroditi: piante a cui perciò si dà l'aggiunto di* Poligame. (Aq)

Poligamiti.* (St. Eccl.) Po-li-ga-mì-ti. *Eretici del secolo* XVI. *che sostennero esser permessa la poligamia.* (Aq)

Poligamo. (Leg.) Po-li-ga-mo. *Add. e sm. Colui che ha più mogli, ovvero Chi ebbe successivamente più mogli o più mariti.* (A) (O)

2 — (Bot.) Piante poligame. *V.* Poligamia. (B)

Poligastro. * (Bot.) Po-li-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* polygaster (Da *polys* molto, e *gaster* ventre.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licoperdacee, stabilito da Friès, e così denominate dal presentare il peridio formato dall'unione di tante cellule contenenti le seminelle: celle paragonate al ventre, e che fanno l' officio dell'utero.* (Aq)

Poligina.* (Bot.) Po-li-gi-na. *Add. f. V.* Poliginia. (O)

Poliginglima. * (St. Nat.) Po-li-gìn-gli-ma. *Sf. V. G. Lat.* polynginclyma. (Da *polys* molto, e *ginglymos* giuntura delle ossa, cardine della porta.) *Nome un tempo usato da' conchiliologisti per indicare il modo con cui le valve delle arche, delle petoncli, e de' nuccoli sono fra loro congiunte in modi di cerniera.* (Aq)

Poliginia. (Bot.) Po-li-gì-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* polygynia. (Da *polys* molto, e *gyne* femmina, e, nel linguaggio botanico, pistillo.) *Ordine di fiori nel linneano sistema, che hanno un numero indeterminato di pistilli. Indi alle piante si dà l' aggiunto di* Poligine, *ed ai fiori di* Poligini. (Aq)

Poligino. * (Bot.) Po-lì-gi-no. *Add. m. V.* Poliginia. (O)

Poligio. * (Mit.) Po-li-gi-o. *Soprannome di Mercurio a Trezene.* (Dal gr. *poly* molto, ed *ygies* salubre.) (Mit)

Poligira. * (Zool.) Po-li-gi-ra. *Sf. V. G. Lat.* polygyra. (Da *polys* molto, e *gyros* curvo.) *Divisione proposta da Say nel genere* helix, *la quale abbraccia le conchiglie ombilicate, carenate nel mezzo con denti all' apertura, e che presentano varie curve.* (Aq)

Poliglossa.* (Filol.) Po-li-glòs-sa. *Add. f. V. G. Lat.* polyglossa. (Da *polys* molto, e *glossa* lingua.) *Aggiunto della quercia di Dodona; celebre ed antichissimo oracolo, dove in molte lingue dava le risposte il Massimo degli Dei.* (Aq)

Poliglotta.* (Zool.) Po-li-glòt-ta. *Sf. V. G. Lat.* polyglotta. (Da *polys* molto, e *glotta* lingua.) *Specie d' uccello, dell'America settentrionale, del genere de' tordi e dell'ordine de' passeri, dagli aborigeni chiamato* Quattrocento lingue, *di vario canto; è paragonato al nostro usignuolo, di cui però è molto lontano d' eguagliare la soavità e la varietà del canto. È cinereo di sopra, pallido di sotto, con lista bianca all' ali; è capace d' imitare il canto di tutti gli altri uccelli e tutte le voci che sente. Lat.* turdus polyglottus. (Aq) (N)

Poliglottia.* (Filol.) Po-li-glot-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* polyglottia. (V. *Poliglotta.*) *Cognizione di molte lingue.* (Aq)

Poliglotto. (Filol.) Po-li-glòt-to. *Add. e sm. parlando di persona. V. G.* (V. *Poliglotta.*) *Che è dotto in molte lingue o Ch' è espresso in molte lingue.* (A) (O)

2 — (Lett Eccl.) Poliglotta. *Agg. della Bibbia stampata in varie lingue; la quale dicesi anche assolutamente in forza di sf.* La poliglotta. (A) (O)

Polignano.* (Geog.) Po-li-gnà-no, Pugliano. *Lat.* Polymnianum. *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

Polignati.* (Zool.) Po-li-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* polygnatha. (Da *polys* molto, e *gnathos* mascella.) *Dumeril dà questo nome ad una famiglia d' insetti, a cui assegna per carattere parecchie paja di mascelle.* (Aq)

2 —* *Settima classe d' insetti distinti in Fabricio da mascelle tra le labbra.* (Aq)

Polignoto, * Po-li-gnò-to. *N. pr. m. Lat.* Polygnotus. (Dal gr. *poly* molto, e *gnotos* noto.)—*Celebre pittor greco di Taso che dipinse in unione di Micone il pecile.—Statuario ricordato da Plinio.* (B) (Mit)

Poligny.* (Geog.) Po-li-gny. *Città di Francia nel dip. del Giura.* (G)

Poligonato.* (Bot.) Po-li-go-nà-to. *Sm. V. G. Lat.* polygonatum. (Da *polys* molto, e *gony* ginocchio.) *Specie di piante del genere convallaria, della esandria monoginia, e della famiglia delle asparagoidi, distinta da lunghe radici trasversalmente situate a fior di terra, e da fusto nodoso curvo ec. È riputata vulneraria ed astringente.* (Aq)

Poligonee.* (Bot.) Po-li-go-nè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* polygoneae. (V. *Poligono.*) *Famiglia di piante, così denominate dalla forma angolare de' loro semi.* (Aq)

Poligonella.* (Bot.) Po-li-go-nèl-la. *Sf. V. G. Gracile pianta esotica, la quale forma un genere stabilito da Michaux nella famiglia delle poligonee, e nella dioecia ottandria. È assai analoga al Poligono ed alla Coreggiuola o Centinodia.* (Aq)

Poligonia.* (Fisiol.) Po-li-go-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* polygonia. (Da *polys* molto, e *gone* prole.) *Grande facoltà prolifica, Somma fertilità per parte de' maschi.* (Aq)

Poligono. (Geom.) Po-lì-go-no. [*Sm. V. G.*] *Figura geometrica piana di più lati* [*e angoli.*] *Lat.* polygonum. *Gr.* πολύγωνον. (Da *polys* molto, e *gonia* angolo.) *Gal. Dial. 1. mot. 509.* Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. Prop. 110.* Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

2 — (Milit.) *Figura geometrica piana di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso il poligono si chiama* interno, *nel secondo* esteriore *od* esterno. *Quindi chiamasi* Lato interno *e* Lato esterno del poligono. *V.* Lato *sm.*, §. 22. Perpendicolare del poligono *chiamasi particolarmente una Linea tirata dal centro del poligono regolare al mezzo del lato di esso, e prende l'aggiunto di* minore *quella del poligono interno, e di* maggiore *quella dell' esterno. Chiamasi altresì* Perpendicolare del poligono *quella Linea innalzata perpendicolarmente sulla metà del lato del poligono esterno verso la cortina, la quale colla sua estremità stabilisce il punto d' intersezione delle linee di difesa radente. Finalmente chiamasi* Raggio del poligono *quella Linea che si suppone condotta dal centro all' angolo di esso; e dicesi* minore *quello sul quale si fortifica, e* maggiore *quello dentro il quale si fortifica, ossia che il* Raggio minore *è la Distanza dal centro del poligono all' angolo della semigola del bastione, e* Raggio maggiore *è la Distanza dal centro all'angolo fiancheggiato di esso. Montecucc.* Per la lunghezza del poligono esteriore il tiro del moschetto non arrivando, rimasero senza difesa. *D'Antonj.* LP Faccia del bastione; PF Fianco del bastione; . . . AB Lato del poligono interiore; LM Lato del poligono esteriore. (Gr)

3 — (Bot.) [*Genere di piante dell'ottandria triginia, famiglia delle poligonee, senza calice, con corolla divisa in cinque parti, e semi triangolari, i cui steli in parecchie specie si appoggiano con molti nodi alla terra. Sono adoperate in medicina il* Poligono bistorta *e il* Poligono minore. *La sua specie più nota è quella conosciuta co' volgari nomi di* Sanguinaria, Erba dei Santi Innocenti, Centinodia o] Centonodi, Coreggiuola *ec. Lat.* polygonum, centinodia. *Gr.* πολύγονον, πολυγόνατον. *Lib. Masc.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.» *Pasta. Diz.* Poligono. Coreggiuola. Erba ristrignitiva e vulneraria, buona al vomito, alla diarrea, alla dissenteria, ed al sangue del naso. (Diz. Med.) (N)

2 — * Poligono minore. *Lo stesso che* Ernaria. *V.* (N)

Poligono.* (Geom.) *Add. m. Di più lati o Di più angoli.* (O)

2 — (Bot.) *Aggiunto di qualunque parte di un vegetabile che presenti molti angoli o facce distinte.* (Aq)

3 — (Zool.) *Epiteto del corpo d' un pesce, qualora su tutta la sua larghezza si osservano quattro prominenze o rialti.* (Aq)

Poligono. * *N. pr. m.* (Dal gr. *polygonos* fecondo, che viene da *polys* molto, e *gone* prole.)—*Figlio di Proteo e della ninfa Coronide, fratello di Telegono, vinto insieme col fratello da Ercole.* (Mit)

Poligonoide.* (Bot.) Po-li-go-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* polygonoides. (Da *polygonon* poligono, e *idos* forma.) *Pianta assai analoga all'* Efedra, *chiamata un tempo* Poligono marino, *perchè si assomiglia ai poligoni.* (Aq)

Poligonopo. * (Zool.) Po-li-go-nò-po. *Sm. V. C. Lat.* polygonopus. (Da *polys* molto, *gonia* angolo, e *pus*, *podos* piede.) *Specie d' aracnidee, del genere* pycnogonum, *della sotto-classe degli aceri di Latreille e della famiglia de' picnogonidi dello stesso autore, così da Pallas denominati a cagione delle loro molte articolazioni.* (Aq)

Poligrafa. * (Mecc.) Po-li-gra-fa. *Sf. V. G. Lat.* polygrapha. (Da *poly* molto, e *grapho* io descrivo.) *Macchina per descrivere varie linee.* (Aq)

Poligrafia. (Lett.) Po-li-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* polygraphia. (V. *Poligrafa.*) *Arte di scrivere in cifra, o di spiegar la cifra, che suol confondersi colla Stenografia e colla Crittografia.* (A) (Aq)

Poligrafica.* (Lett.) Po-li-grà-fi-ca. *Add. e sf. V. G.* (V. *Poligrafa.*) *Parte della critica, la quale disamina i varii oggetti trattati in un'opera.* (Aq)

Poligrafico. (Geom.) Po-li-grà-fi-co. *Add. m. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom. 25.* Volgendo lo

strumento dall' altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori, nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati e angoli eguali ci verrà ordinato, ec. (A) (B)

Poligrafo. (Lett.) Po-li-gra-fo. *Add. e sm. Dicesi così Chi ha scritto in molte materie, od è esperto in varie scritture.* (A) (Aq)

2 — * *In forza di sm. Titolo di opera periodica letteraria o scientifica.* (O) (N)

Poligrammo.* (Geom.) Po-li-gràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* polygrammus. (Da *polys* molto, e *gramme* linea.) *Figura di molti lati: è però vecchio vocabolo.* (Aq)

2 — * (Min.) *Nome con cui Plinio sembra voler indicare il diaspro verde lineato di rosso, od il diaspro rosso macchiato di linee bianche.* (Aq) *Salvin. Cas. 33.* Sto in forse, se io la battezzi per la grammatia, o poligrammo, cioè gioja scritturata o righettata degli antichi. (N)

Poligrammonesia.* (Lett.) Po-li-gram-mo-ne-si-a. *Sf. Lo stesso che* Poligramonisia. *V.* (O)

Poligrammonisia. * (Lett.) Po-li-gram-mo-ni-si-a. *Sf. Lo stesso che* Poligramonisia. *V.* (O)

Poligramonisia. (Lett.) Po-li-gra-mo-ni-si-a. *Sf. Lat.* polygramonisia. (Da *polys* molto, *gramma* lettera, ed anche pittura o libro.) *Vocabolo stato adoperato a significare Pinacoteca, Galleria, e più propriamente Spezie di museo.* — , Poligrammonesia, Poligrammonisia, *sin. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Poliguria.* (Med.) Po-li-gu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* polyguria. (Da *polys* molto, e *uron* orina.) *Escrezione abbondantissima di orina.* (Aq)

Poliidea.* (Bot.) Po-li-i-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* polydes. (Da *polys* molto, e *idea* forma.) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti e de' fuchi di Linneo, che si presentano sotto molte forme.* (Aq)

Poliidria. * (Med.) Po-li-i-drì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Policdria. *V.* (A. O.) (N)

Poliinnia.* (Mit.) Po-li-in-ni-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Polinnia. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 155.* Poliinnia per li molti inni ragguardevole ec. (N)

Poliistore.* (Filol.) Po-li-i-sto-re. *Add. e sm. Multiscio. Lat.* polyhistor. *Gr.* πολυΐστωρ. (Dal gr. *poly* molto, e *histor* conoscitore.) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 99.* Nell'estratto ec. di quel dottissimo Alessandro greco scrittore de' tempi di Silla, che dalla sua vasta erudizione acquistò il cognome di poliistore. (N)

Polilao, * Po-li-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *laos* popolo: Di molti popoli, o sia Noto a molti popoli.) — *Figlio di Ercole e di Crate.* (Mit)

Polilepa.* (Zool.) Po-li-lè-pa. *Sf. V. G. Lat.* polylepa. (Da *polys* molto, e *lepis* scaglia.) *Genere di cirripedi, così denominati dall' avere il loro corpo coperto di molte scaglie.* (Aq)

Polilepide.* (Bot.) Po-li-lè-pi-de. *Sm. V. G. Lat.* polylepis. (Da *polys* molto, e *lepis* squama.) *Genere di piante della icosandria monoginia e della famiglia delle rosacee, con fiori apetali ipogini, calice a trottola spinoso, stimma moltifido, ed achenio ricoperto dal calice, il cui tipo è un albero del Perù, e così denominato per la sua scorza che alzasi in piccole e numerose lame o scaglie.* (Aq) (N)

Polilinfia.* (Med.) Po-li-lin-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* polylymphia. (Da *polys* molto, e *lympha* linfa.) *Sovrabbondanza di linfa.* —, Polimfia, *sin.* (Aq)

Polillo.* (Geog.) Po-lil-lo. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Polilogia. (Filol.) Pò-li-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* polylogia. (Da *polys* molto, e *logos* discorso.) *Arte di spiegarsi in molte e varie maniere.* (Aq)

Polimania.* (Bot.) Po-li-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* polymania. (Da *polys* molto, e *mania* mania.) *Nome col quale Bergio mandò in Europa una pianta del Capo di Buona Speranza, la quale appartiene alla famiglia delle gigliacee; forse così denominandone il genere dalla proprietà che ha di cagionar la mania di varie sorte.* (Aq)

Polimasta.* (Mit.) Po-li-mà-sta. *Soprannome di Diana d' Efeso, rappresentata con molte mammelle, come simbolo della natura nutrice di tutti.* (Dal gr. *polys* molto, e *mastos* mammella.) (Aq)

Polimate.* (Filol.) Po-li-ma-te. *Add. m. V. G. Gr.* πολυμαθής. (Da *polys* molto, e *mathe* dottrina.) *Aggiunto di Domizio Ulpiano, relativo ai moltissimi libri da lui scritti.* (Aq)

Polimatia.* (Filol.) Po-li-ma-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* polymathia. (Da *polys* molto, e *mathe* dottrina.) *Voce da Platone usata, per esprimer la varia e molta erudizione e scienza.* (Aq)

Polimede, * Po-li-mè-de. *N. pr. f.* — (Dal gr. *polys* molto, e *medos* consiglio.) — *Figlia di Autolico, moglie di Esone e madre di Giasone.* (Mit)

Polimedonte, * Po-li-me-dón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *medon*, *medontos* re: Re di molti.) — *Uno de' figli naturali di Priamo.* (Mit)

Polimela, * Po-li-mè-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *poly* molto, e *melas* nero.) — *Una delle campagne di Diana, resa da Mercurio madre di Eudoro e poi moglie di Echeleo.— Una delle figlie di Eolo, amante di Ulisse e che sposò poi Diorete fratello di lei. — Una delle figlie di Attore, che dicesi stata prima moglie di Peleo.* (Mit)

Polimeli.* (Filol.) Po-li-mè-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* polymeli. (Da *polys* molto, e *melon* pecora.) *Lo stesso che* Poliarni. *V.* (Aq)

Polimelo, * Po-li-mè-lo. *N. pr. m.* (V. *Polimela.*) — *Figlio di Argea e capitano trojano che cadde sotto i colpi di Patroclo.—Figlio di Peleo, da alcuni creduto padre di Patroclo.* (Mit)

Polimena, * Po-li-mè-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *polys* molto, e *menos* mente: Di molta mente.) — *Una delle figlie di Priamo.* (Mit)

Polimene, * Po-li-mè-ne. *N. pr. m.* (V. *Polimena.*) — *Antico governatore d' Egitto, nominato da Alessandro.* (Mit)

Polimera.* (Zool.) Po-li-mè-ra. *Sf. V. G. Lat.* polymeras. (Da *polys* molto, e *meros* divisione.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della sezione delle terricole di Latreille, così denominati dalle numerose divisioni od articolazioni delle loro antenne.* (Aq)

Polimeria. * (Bot.) Po-li-mè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* polymeria. (V. *Polimera.*) *Genere di piante della famiglia delle convolvulacee, e della pentandria monoginia di Linneo, distinto dal calice diviso in cinque parti, la corolla imbutiforme piegata, quattro a sei stimmi, ed una capsola uniloculare con due semi; comprende delle piante rampicanti molto divise in varii rami.* (Aq) (N)

2 — * *Sotto-genere stabilito da Achario nel genere Parmelia, che comprende le specie che presentano le frondi molto divise.* (Aq)

Polimerismo. * (Fisiol.) Po-li-me-ri-smo. *Sm. V. G. Lat.* polymerismus. (Da *polys* molto, e *meros* parte.) *Deformità, che consiste nell'aver superfluo numero di parti o membra.* (Aq)

Polimerosomati. * (Zool.) Po-li-me-ro-sò-ma-ti. *Sm. V. G. Lat.* polymerosomata. (Da *polys* molto, *meros* divisione, e *soma*, *somatos* corpo.) *Second' ordine d' insetti della sotto-classe de' cefalostomi nella classe delle aracnidee, che comprende i generi provveduti d' un corpo formato da una serie numerosa d' anelli coll' addome non pedicellato.* (Aq)

Polimestore, * Po-li-mè-sto-re. *N. pr. m. Lo stesso che* Polinnestore. *V. Lat.* Polymestor. (Dal gr. *poly* molto, e *mestor* perito.) (B)

Polimetide. * (Filol.) Po-li-mè-ti-de. *Add. m. V. G. Lat.* polymetis. (Da *polys* molto, e *metis*, *metidos* senno.) *Aggiunto di Ulisse re d' Itaca, celebre per il suo accorgimento ed i suoi consigli.* (Aq)

Polimeto, * Po-li-mé-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *metos* senno, astuzia.) — *Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Polimetroscopio * (Fis.) Po-li-me-tro-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* polymetroscopium. (Da *polys* molto, *metron* misura, e *scopeo* io osservo.) *Strumento ottico, inventato da Brander, per riconoscere la non troppa lontananza degli oggetti di note qualità.* (Aq)

Polimfia.* (Med.) Po-lim-fì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Polilinfia. *V.* (A. O.)

Polimice. * (Bot.) Po-li-mì-ce. *Sm. V. G. Lat.* polymyces. (Da *polys* molto, e *myces* fungo.) *Nome specifico d' un fungo del genere agaricus, che nasce gregario, e presenta molti funghi nascenti quasi dallo stesso piede.* (Aq)

Polimignito. * (Min.) Po-li-mi-gni-to. *Sm. V. G. Lat.* polymygnites. (Da *polys* molto, e *mignyo* io mesco.) *Minerale scoperto da Tank nella sienite zirconiana di Friederischrarn in Norvegia, ove trovasi associato all' yttrotrantalite; così denominato dalla complicatissima combinazione che presenta all' analisi.* (Aq)

Polimisso.* (Filol.) Po-li-mis-so. *Sm. V. G. Lat.* polymyxos. (Da *polys* molto, e *myxa* stoppino.) *Lucerna a molti lucignoli o lumi.* (Aq)

Polimitia. * (Lett.) Po-li-mi-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* polymytia. (Da *polys* molto, e *mythos* favola.) *Moltiplicità di favole: difetto considerevole che, in un poema epico o drammatico, nuoce all' unità dell' azione, e diminuisce l' interesse pel personaggio principale.* (Aq)

Polimito. (Lett. Eccl.) Po-li-mì-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* polymitus. (Da *polys* molto, e *mitos* filo.) *Aggiunto di drappo, o vestimento contesto di varii colori; e tale fu la veste o tonaca di Giuseppe, menzionata nella Genesi. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Polimnesto, * Po-li-mnè-sto, Polinnesto. *N. pr. m.* (Dal gr. *polys* molto, e *mnestia* memoria: Di molta memoria.) — *Marito di Fronima e padre di Batto.* (Mit)

Polimnestore, * Po-li-mnè-sto-re. *N. pr. m. Lo stesso che* Polinnestore. *V.* (Dal gr. *poly* molto, e *mnestor* perito, memore.) (Mit)

Polimnia. * (Mit.) Po-li-mnì-a. *Lo stesso che* Polinnia. *V.* (Mit)

Polimno, * Po-li-mno. *N. pr. f.* (V. *Polinnia.*)—*Una delle Iadi.* (Mit)

Polimo, * Pò-li-mo. *N. pr. m.* (Dal celt. *poll* carità, fossa, ed *imich* andare: Che va alle cavità, alle fosse.) — *Greco, il quale insegnò la strada dell' inferno a Bacco, quando il Dio vi scese per trovare Semele.* (Mit)

Polimorfa. * (Med.) Po-li-mòr-fa. *Sf. V. G. Lat.* polymorpha. (Da *polys* molto, e *morphe* forma.) *Specie di cachessia, che fa variare la fisonomia.* (Aq)

Polimorfo. (St. Nat.) Po-li-mòr-fo. *Add. m. V. G.* (V. *Poliforma.*) *Epiteto che si usa per gli esseri organici od anche minerali che si presentano sotto svariate forme. Gab. Fis.* Tufo polimorfo. (A) (O)

2 —* (Bot.) *Dicesi particolarmente del tronco de' licheni, semprechè vesta molte forme. E detto anche delle alghe. V.* Alghe. *Bertoloni.* (O) (N)

Polimorfo. * (Fis.) *Sm. Specchio artificiale, che rappresenta il volto umano in varie forme.* (Aq)

Polinamia. * (Med.) Po-li-na-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* polynamia. (Da *polys* molto, e *nama* linfa.) *Aumento del volume del corpo per l' azione del sistema linfatico.* (Aq)

Polinemo. * (Zool.) Po-li-nè-mo. *Sm. V. G. Lat.* polynemus. (Da *polys* molto, e *nema* filo.) *Genere di pesci della famiglia degli squammipenni, dell' ordine degli acantotterigi nel metodo di Cuvier, e degli addominali nel sistema di Linneo; così denominati dai molti raggi liberi e filiformi attaccati sotto le natatoje pettorali, i quali in lunghezza oltrepassano il corpo.* (Aq)

Polineo, * Po-li-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Polinaeus. (Di molta sagacità o prudenza; da *poly* molto, e *noeo* intendo.) (B)

Polinesia.* (Geog.) Po-li-nè-si-a, Polinnesia. *Sf. Grande unione d' isole che compongono una gran parte dell' Oceanica. Sono esse tanto riunite in Arcipelaghi principali, quanto isolate; gli Arcipelaghi principali sono quelli di Mendana, Pericoloso, del Mar-Cattivo, della Società, di Harvey, dei Navigatori, degli Amici, Viti o Fidji, Mulgrave, delle Caroline, Pelew, delle Marianne o dei Ladroni, di Magellano, d'Anson, e Sandwich. Alcuni ne han fatto una delle Parti del mondo.* (Dal gr. *polys* molto, e *nesos* isola.) (G) (N)

Polineuro. * (Bot.) Po-li-nè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* polyneuros. (Da *polys* molto, e *nevron* nervo.) *Nome antico della piantaggine, desunto dalle nervature delle sue foglie.* (Aq)

Polinice, * Po-li-ni-ce. *N. pr. m. Lat.* Polynices. (Dal gr. *polys* molto, e *nice* vittoria: Molto vittorioso.) — *Figlio di Edipo e di Giocasta, fratello di Eteocle contra il quale condusse innanzi a Tebe un esercito per ricuperare il trono da colui rattenuto, e con cui combattendo, ambo l' un l' altro s' uccisero.* (B) (Mit)

Polinice. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* polynices. (Da *Polynices* Polinice.) *Genere di conchiglie, in cui vengono comprese quelle che hanno l'ombellico perfettamente chiuso da una callosità, come la* Natica mamilla. (Aq)

2 — * *Nuovo genere di animali anellidi, stabilito da Savigny con una specie di nereide, imponendo ad essi, a cagione della loro conformazione, questo nome eroico.* (Aq)

Polinico, * Po-li-ni-co. *N. pr. m.* (V. *Polinice.*) — *Celebre carpentiere ricordato nell' Odissea.* (Aq)

Polinnastio. * (Mus.) Po-lin-nà-sti-o. *Sm. Così chiamavansi i flauti inventati, secondo alcuni, da una donna detta* Polymneste, *e secondo altri da* Polymnestus, *figlio di Menete, colofoniese.* (Dal gr. *polys* molto, e *mnestia* memoria.) (Mit)

Polinnesia. * (Geog.) Po-lin-nè-si-a. *Sf. V. e di'* Polinesia. (G)

Polinnesta, * Po-lin-nè-sta. *N. pr. f. Lat.* Polymnesta. (V. *Polimnastio.* In gr. può valer anche sposa di molti; da *polys* molto, e *mneste* sposa.) (B)

Polinnesto, * Po-lin-nè-sto. *N. pr. m. Lo stesso che* Polimnesto. *V. Lat.* Polymnestus. (B)

Polinnestore, * Po-lin-nè-sto-re, Polimestore, Polinestore, Polimnestore. *N. pr. m. Lat.* Polymnestor. (V. *Polimnestore.*) — *Re del Chersoneso Tracio, marito d' Ilione figlia di Priamo e padre di Deifilo.* — *Figlio di Egineto, e re d' Arcadia, e nipote di Pompo.* — *Giovane cavrajo di Mileto, che riportò la corona ne' giuochi olimpici.* (B) (O)

Polinnia. (Mit.) Po-lin-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Polymnia. *Una delle nove Muse, ch' è la settima nell' ordine, e presiede alla memoria, ovvero è la Memoria stessa deificata, che, raccolti i fatti illustri degli Dei e degli eroi celebrati da' poeti, li tramanda alla posterità. È per lo più coronata di fiori, talvolta di perle e pietre preziose, con ghirlanda intorno, vestita di bianco, la destra in atto di arringare, uno scettro nella sinistra, od un rotolo sul quale è scritto* Suadere, *come simbolo della retorica. Essa è pure la Musa della pantomima.* —, Poliinnia, Polimnia, *sin.* (Dal gr. *polys* molto, e da *mnia* memoria. Altri da *polys*, e da *hymnos* inno.) *Dant. Par. 23.* Se mo' sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per ajutarmi ec. *Salvin. Pros. Tosc.* Le insigni prerogative della musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione. (A) (B) (Mit)

Polinnia.* (Bot.) Po-lin-ni-a. *Sf. V. G. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, a cui, per allusione alla bellezza delle sue specie, si è imposto un nome poetico; hanno l' antodio polifillo, e di più un involucro di quattro o cinque foglie patenti, il ricettacolo paleaceo, ed i semi privi di pappo.* (Aq) (N)

Polinniaco, * Po-lin-ni-a-co. *Add. pr. m.* Di Polinnia. (B)

Polinniastro. * (Bot.) Po-lin-ni-à-stro. *Sm. Genere di piante, poco diverse da quelle del genere polinnia, e le quali presentano un bel fiore stellato.* (In gr. *astron* astro. V. *Polinnia*) (Aq)

Polinnide,* Po-lin-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Polymnides. (Da *Polymnia.*) (B)

Polinnio, * Po-lin-ni-o, Poliunio. *N. pr. m. Lat.* Polymnius. (V. *Polimnia.*) (B)

Polinno. * (Zool.) Po-lin-no. *Sm. V. G. Lat.* polyhymnos. (Da *polys* molto, e *hymnos* inno.) *Nome figurato d' un pesce del genere perca di Linneo ed* amphiprion *di Schneider, che vive ne' mari delle Indie orientali.* (Aq)

Polinno, * Po-lin-no. *N. pr. m. Lat.* Polymnus. *Lo stesso che* Polinnio. *V.* (B)

Polinoe. * (Zool.) Po-li-no-e. *Sm. V. G. Lat.* polynoe. (Da *polys* molto, e *noos* mente, consiglio.) *Genere di anellidi, dell' ordine delle nereidee, e della famiglia delle afrodite; così denominati dalla complicata loro organizzazione, che dimostra quanto consiglio abbia presieduto alla loro creazione.* (Aq)

Polinoe.* *N. pr. f.* (Dal celt. *poll* acqua profonda, e stagnante, e *naoi* persona: Persona che appartiene alle acque stagnanti.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Polinome, * Po-li-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *polys* molto, e *nema* fumicello.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Polinomio. (Alg.) Po-li-nò-mi-o. *Add. e sm. V. G.* (Da *polys* molto, e *onoma* nome.) *Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più o Meno. V.* Monomio, Binomio, *ec.* (A)

Polio, * Pò-li-o. *N. pr. m. Lat.* Polius. (Dal gr. *polios* canuto, ovvero da *polis* città.) (B)

2 —* (Mit.) *Soprannome d' Apollo.* (Dal gr. *poleo* io giro, ovvero da *polios* canuto: poichè talora rappresentavasi con chiome canute.) (Mit)

Polio. (Bot.) [*Sm. V. G.*] *Sorta d' erba detta anche* Canutola, *per esser pelosa e quasi canuta. Lat.* polium. *Gr.* πόλιον. (Dal gr. *polios* canuto.) *Ricett. Fior. 160.* Polpa di coloquintida ec., polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa lattovaro. *E 161.* Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio, ec.» *Pasta, Diz.* Polio. Sorta d' erba disoppilativa, uterina e corroborante. (N)

Poliocefalo. * (Zool.) Po-li-o-cè-fa-lo. *Add. m. V. G. Lat.* poliocephalus. (Da *polios* bianco, e *cephale* capo.) *Aggiunto comune a tutti gli animali, e particolarmente a certe specie d' uccelli, perchè hanno bianco il capo.* (Aq)

Poliodone. * (Zool.) Po-li-o-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* polyodon. (Da *polys* molto, e *odus*, *odontos* dente.) *Genere di pesci, stabilito da Lacépède nella divisione de' condrotterigi, distinti da due ordini di denti, forti, uniti insieme ed uncinati nella mascella superiore.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, così denominate dai molti denti che presenta una delle loro valve componenti la gluma.* (Aq)

Poliodonte. * (Zool.) Po-li-o-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* polyodon. (V. *Poliodone.*) *Nome specifico d' una conchiglia del genere papa, così denominata dalle numerose lamine che, a guisa di denti, guarniscono la sua apertura.* (Aq)

2 — * *Ordine di pesci stabilito da Blainville, che ha per tipo il genere* Polyodon. (Aq)

3 —* Poliodonti *si dicono i Componenti della famiglia delle aracee, pe' numerosi denti che presentano alla loro cerniera.* (Aq)

Polioftalmo. * (Filol.) Po-li-o-ftàl-mo. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Poliottalmo. *V.* (O)

Poliommato. * (Zool.) Po-li-òm-ma-to. *Sm. V. G. Lat.* polyommatus. (Da *polys* molto, e *omma*, *ommatos* occhio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papillonidei; così denominati dalle molte macchie oculate, di cui hanno adorne le loro ali, il che ne forma carattere distintivo.* (Aq) (N)

Polionimo. * (Mit.) Po-li-ò-ni-mo. *Soprannome di Bacco pe' suoi varii nomi.* (Da *polys* molto, e *onyma* nome.) (Aq)

Polionomia. * (Filol.) Po-li-o-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* polyonomia. (V. *Polinomio.*) *Pluralità di nomi che si davano agli Dei, secondo i varii ufficii cui presiedevano, od i beneficii da lor conferiti.* (Aq)

Poliopo. * (Zool.) Po-li-ò-po. *Sm. V. G. Lat.* poliopus. (Da *polios* canuto, e *pus*, *podos* piede.) *Sorta d' uccelli acquatici, con piedi color di cenere o bianchicci, detti anche* Poliopodi. (Aq)

Piliopsia. * (Chir.) Pi-li-o-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* polyopsia. (Da *polys* molto, e *opsis* vista.) *Vista moltiplice, o Difetto dell' occhio, per cui si veggono gli oggetti moltiplicati.* (Aq)

Poliorcete. * (Filol.) Po-li-or-cè-te. *Soprannome di Demetrio figlio di Antigono, illustre per la presa di varie città credute fino a quel tempo inespugnabili. Quindi è rimasto in uso per onorare con esso nome quegli uomini di guerra che si rendono celebri per difficili assedii condotti felicemente al loro termine. Gr.* πολιορκητής. (Dal gr. *polys* città ed *hercos* barricata, steccato, trincea; che vien da *hirgo* io chiudo, cioè Assediatore, e per estens., Espugnatore di città.) *Algar.* Di grandissima meraviglia fu cagione la fama che si sparse, che Berg-op-Zoom era presa d'assalto dal Levendal; per la quale inaspettata impresa, oltre all'avere il bastone di maresciallo, sarà con giusta ragione tra i moderni guerrieri intitolato il Poliorcete. (Gr)

Poliorchide. * (Bot.) Po-li-òr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* polyorchis. (Da *polys* molto, e *orchis* testicolo.) *Sinonimo della* serapias oxyglottis *di Willdenow, desunto dai numerosi tuberi testicoliformi di cui è provveduta la sua radice.* (Aq)

Poliorcia. * (Milit.) Po-li-or-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* poliorcia. (Da *polis* città, e *hirgo* io chiudo, onde *hercos* barricata, steccato, trincea.) *Assedio di città fatto o sostenuto, ossia Arte di assediare e difendere le fortezze e città fortificate.* (Aq)

Poliorressia. * (Med.) Po-li-or-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* polyorexia (Da *polys* molto, e *orexis* appetito.) *Fame eccessiva, seguita da dolori di stomaco, da lipotimia, e da uno stato di languore dopo aver mangiato.* (Aq)

Poliosi. * (Med.) Po-li-o-si. *Sf. V. G. Lat.* poliosis. (Da *polios* canuto.) *Canizie prematura.* (Aq)

Poliosma. * (Bot.) Po-li-ò-sma. *Sf. V. G. Lat.* polyosma. (Da *polys* molto, e *osme* odore.) *Genere di piante della famiglia delle caprifoliacee, e della tetrandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro gratissimo odore.* (Aq)

Poliottalmo. * (Filol.) Po-li-ot-tàl-mo. *Soprannome di Osiride preso come il Sole.* —, Polioftalmo, *sin.* (Dal gr. *polys* molto, ed *ophthalmos* occhio.) (O)

Poliotterico.* (Ott.) Po-li-ot-tè-ri-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Poliottro. *V.* (O)

Poliottrico. (Ott.) Po-li-òt-tri-co. *Add. m. Lo stesso che* Poliottro. *V.* (Aq) (N)

Poliottro.* (Ott.) Po-li-òt-tro. *Add. m. V. G. Lat.* polyoptrum. (Da *polys* molto, e *opter* veggente, speculatore.) *Agg. di Vetro che moltiplica, ma impiccolisce gli oggetti.* —, Polioptrico, Poliotterico, *sin.* (Aq)

Poliozo. * (Bot.) Po-li-ò-zo. *Sm. V. G. Lat.* polyozus. (Da *polys* molto, e *ozo* io odoro.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, col calice a quattro denti buccato, la corolla ipocrateriforme quadrifida, gli stami inseriti sull' orifizio del tubo, ed una bacca con due semi; forse così denominate dai varii odori che emanano.* (Aq) (N)

Polipara. * (Bot.) Po-li-pa-ra. *Sf. V. G. Lat.* polypara. (Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *pario* io partorisco.) *Pianta della Cochinchina, che in Loureiro forma un genere nella triandria triginia e nella famiglia delle aroidee; non diverso dalla* Houttuynia; *così denominata dalla quantità de' suoi fiori, e dalla virtù suppostale di espellere dall' utero il morto feto.* (Aq) (N)

Polipario. (Zool.) Po-li-pà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* polyparium. (Da *polypus* polipo.) *Sezione della famiglia di polipi, che comprende i generi* Madrepora, Tubipora *ec., i quali presentano un corpo più o meno pietroso, per ordinario disposto in erborizzazione, e prodotto da uno o più polipi; e dagli antichi, per la loro forma e sostanza, riputati vegetali pietrosi. Dicesi ancora* Corallea. (A) (Aq)

Polipatia. *(Med.) Po-li-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* polypathia. (Da *polys* molto, e *pathos* passione.) *Disposizione a molti mali fisici e morali.* (Aq)

Polipemone, * Po-li-pe-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *poly* molto, e *pemeno* io noccio.) — *Padre di Apida re d' Abila.* (Mit)

2 — * (Filol.) *Soprannome di Procuste, così detto dalla sua perversità.* (Mit)

Polipemonide, * Po-li-pe-mò-ni-de. *Nome patronomico di Apida, figlio di Polipemone.* (Mit)

Polipera. * (Bot.) Po-li-pè-ra. *Sf. V. G. Lat.* polypera. (Da *polys*

molto, e pera sacco.) Genere di funghi proposto da Persoon, così denominati da' loro piccoli e numerosi peridioli fatti a guisa di sacchi, ed involti in un peridio generale. —, Polisacco, sin. (Aq)

Polipercone, * Po-li-per-có-ne, Polispercone, Polipercontc. N. pr. m. Lat. Polypercon. (Dal gr. poly molto, e percnos nero.) — Uno de' luogotenenti di Alessandro che governò la Macedonia dopo la morte di Antipatro. (Mit)

Polipercontc, * Po-li-per-cón-te. N. pr. m. Lo stesso che Polipercone. V. (B) (N)

Polipetalo. * (Bot.) Po-li-pé-ta-lo. Add. m. V. G. Lat. polypetalus. (Da polys molto, e petalon foglia.) Agg. de' fiori e della loro corolla, quando è fornita di parecchi petali. (A) (Aq)

Polipete, * Po-li-pè-te. N. pr. m. (Dal gr. poly molto, e petoo io ritrovo.) — Figlio di Piritoo e d' Ippodamia. — Figlio di Apollo e della ninfa Pitia, uccisa da Etolo, figlio di Endimione. (Mit)

Polipiforme. * (Med.) Po-li-pi-fór-me. Sf. V. G. L. Lat. polipiformis. (Dal gr. polypus polipo, e dal lat. forma forma.) Coagulazione d' una parte del sangue negli organi della circolazione, la quale è a taluni sembrata simile ai zoofiti marini, donde ha tratto il nome. (Aq)

Polipilo. * (Zool.) Po-li-pi-lo. Sm. V. G. Lat. polypilus. (Da polys molto, e pilos cappello.) Nome dato ad un sottogenere di telephora, il quale comprende le specie che presentano un aggregato di stipiti e di cappelli più o meno numerosi. Sono insetti dell' ordine de' coleotteri. (Aq) (N)

Polipionia. * (Med.) Po-li-pi-o-nì-a. Sf. V. G. Lat. polypionia. (Da polys molto, e pion grasso.) Obesità od Abbondanza di adipe. —, Polipiozia, sin. (Aq)

Polipiote.* (Med.) Po-li-pi-ò-te. Add. e sost. com. Chi soffre polipionia. (O)

Polipiozia.* (Med.) Po-li-pi-o-zì-a. Sf. V. G. Lo stesso che Polipionia. V. (Aq)

Polipirenei. * (Bot.) Po-li-pi-re-nè-i. Add. m. pl. V. G. Lat. polypyrenei. (Da polys molto, e pyren nocciuolo.) Aggiunto de' frutti che contengono parecchi semi o nocciuoli. (Aq)

Polipiria. * (Med.) Po-li-pi-ri-a. Sf. V. G. Lat. polypiria. (Da polys molto, e pira sperienza.) Prudenza pratica, Molta sperienza. (Aq)

Polipite. * (St. Nat.) Po-li-pi-te. Sm. V. G. Lat. polypite. (Da polypus polipo.) Nome che gli orittografi danno ai poliparii fossili. (Aq)

Poliplacofori. * (Zool.) Po-li-pla-cò-fo-ri. Sm. pl. V. G. Lat. polyplacophora. (Da polys molto, placus placenta, crosta, e phero io porto.) Nome imposto da Gray all' ordine decimo de' suoi molluschi gasteropodi, che comprende i generi Oscabrion, ed Oscabrella provveduti di conchiglia composta di molte valve appianate. (Aq)

Poliplasiasmo. * (Pitt.) Po-li-pla-si-à-smo. Sm. V. G. Lat. polyplasiasmos. (Da polys molto, e plasso io formo.) Arte inventata da Booth, per copiare e moltiplicare i quadri a olio, mediante il pantografo. Ogni copia però si ritocca e finisce col pennello. (Aq)

Poliplassifori. * (Zool.) Po-li-plas-sì-fo-ri. Sm. V. G. Lat. polyplaxiphora. (Da polys molto, plax crosta, e phero porto.) Blainville sotto questa denominazione intese di formare un tipo d' organizzazione, distinto da veri molluschi, ed intermedio fra questi e gli animali articolati, prendendo per tipo il genere Oscabrion, il cui corpo contiene una serie di valve crostacee o calcari, donde ebbe questo nuovo nome. (Aq)

Poliplettro.* (Zool.) Po-li-plèt-tro. Sm. V. G. Lat. polyplectron. (Da polys molto, e plectron sperone del gallinaccio.) Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacei, così denominati dai diversi speroni di cui vanno provveduti i loro piedi. Comprende una sola specie, cioè il polyplectron chinquis di Temminck, che è il Pavo bicalcaratus di Linneo, la quale, per la bellezza delle piume, fu confusa coi pavoni. (Aq)

Polipo. (Zool.) Pó-li-po. Sm. V. G. (Da polys molto, e pus, podos piede.) Così fu nominato anticamente la sepia octopus, volgarmente Polpo, la quale trasse tal nome dai numerosi tentacoli che riguardavansi come tanti piedi. Essa servì di tipo a quella classe di animali senza vertebre che presentano un corpo gelatinoso, allungato e contrattile, e non aventi altro viscere che un canale animale ad una sola apertura; bocca distinta, terminale, provveduta di ciglia mobili o contornata da tentacoli, o da piccoli lobi, disposti in raggi numerosi, che si credono gli organi destinati alla locomozione; vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, o per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi. (B)(O)

2 — (Chir.) Escrescenza carnosa, [molle, e spesso di tessitura vascolare così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome.] Lat. polypus. Gr. πολύπους. Lib. cur. malatt. Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. Lib. Masc. Se il polipo vien per le nari. E appresso: Fa cauterio quadrato di piombo, collo quale spessamente cuoci il polipo. » Salvin. Annot. Op. Pesc. Polpo, detto così dalla voce polypo, che vale di molte gambe; onde la malattia che infesta il cuore o altre parti, detta polipo, dal diramarsi come con tanti piedi. (A) Red. nel Diz. di A. Pasta. In alcuni de' quali vasi (dell' utero) per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono. (N)

Polipode. * (Bot.) Po-li-pò-de. Sm. V. G. Lo stesso che Polipodio. V. M. Aldobr. Prenderà appresso cotal medicina che farà cuocere in acqua polipode ec. agarico, barba di finocchio ec. (V)

Polipodio. (Bot.) Po-li-pò-di-o. [Sm. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, distinte da una moltitudine di radici, che formano folti intrecci su' muri e sulla scorza degli alberi; hanno per carattere delle capsule riunite in piccole masse rotonde separate e sparse sul dorso delle foglie, nè sono coperte da veruno integumento, ma soltanto circondate da certo anello elastico. La sua specie più comune è il Polipodio volgare, comune, officinale, o quercino, detto anche Felce quercina, Felce dolce: pianta che ha la radice squamosa, nodosa; le frondi numerose, a cespuglio, pennatofesse, con le pennoline paralelle, bislunghe, ottuse. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' luoghi umidi, sul tronco degli alberi, ec. La sua radice aveva fama di rimedio purgante, aperitivo e pettorale. —, polipode, sin. Lat. polypodium vulgare Lin.] Gr. πολυπόδιον. (Da polys molto, e podion picciol piede.) Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. M. Aldobr. P. N. 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio, ec. Red. Cons. 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mezzo. » Pasta, Diz. Polipodio. E' una radice purgativa delle materie viscide e biliose, buona alle ostruzioni, ai malori ipocondriaci ed allo scorbuto. (N)

Polipogono. * (Bot.) Po-li-pò-go-no. Sm. V. G. Lat. polypogon. (Da polys molto, e pogon barba.) Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee; caratterizzato dal calice bivalve restato unifloro, e la corolla bivalve colla valva esterna restata; così denominate dalla quantità delle loro barbe. (Aq) (N)

Poliporo. * (Bot.) Po-li-po-ro. Sm. V. G. Lat. polyporus. (Da polys molto, e poros meato.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, già stabilito da Micheli, e da Linneo riportato a' suoi boleti. Viene da' moderni micografi con questa denominazione riprodotto, perchè le specie che vi si comprendono presentano la parte inferiore del cappello ricoperta di numerosi pori. (Aq)

Poliposia. * (Med.) Po-li-po-si-a. Sf. V. G. Lat. polyposia. (Da polys molto, e poso fut. di pino io bevo.) Lo stesso che Polidipsia. V. (Aq)

2 — * In Ippocrate è il vizio dell' ubbriachezza. (Aq)

Poliposo. (Chir.) Po-li-pó-so. Add. m. Attenente a polipo, Che è della natura del polipo. (A)

Polipote. * (Mit.) Po-li-pò-te. Epiteto di Bacco. (Mit)

Polipragmosine. * (Med.) Po-li-pra-gmò-si-ne. Sf. V. G. Lat. polypragmosyne, negotiositas Auli Gellii. (Da polys molto, e pragma opera, affare.) Inquietudine o Smania continua di occuparsi in cose di poca entità, dando ad esse maggior valore ed attenzione di quello che meritano. Talvolta è propria di certa specie di pazzia. (Aq)

Polipremno.* (Bot.) Po-li-prè-mno. Sm. V. G. Lat. polypremnum. (Da polys molto, e premnon stelo.) Pianticella esotica da Lamarck figurata, che forma un genere stabilito da Linneo nella tetrandria monoginia, e nella famiglia delle scrofolariee, e da' moderni riportato alla famiglia delle rubiacee, la quale nei terreni sabbiosi e scoperti immensamente si moltiplica, e coi numerosi suoi grani porge per una parte dell' inverno alimento agli uccelli; è distinta dal calice a quattro fogliuzze, la corolla quadrifida rotata con i lobi rotondati, e la capsola schiacciata smarginata biloculare polisperma. (Aq) (N)

Poliprione. * (Zool.) Po-li-pri-ó-ne. Sm. V. G. Lat. polyprion. (Da polys molto, e prion sega.) Genere di pesci della famiglia de' percoidei, il cui corpo è provveduto di scaglie duramente cigliate, e sopra le ossa della spalla d' una scaglia terminata da una resta dentata a foggia di sega, come pure di spine ventrali tutte dentate a sega. (Aq)

Poliptongo.* (Filol.) Po-li-ptón-go. Add. e sm. V. G. (Da polys molto, e phthongos voce.) Flauto egizio, che Polluce dice inventato da Osiride: era fatto di canna d' orzo, e probabilmente avea parecchi buchi, ma consisteva di un solo pezzo. (Mit)

Poliptoto. * (Rett.) Po-li-pto-to. Sm. V. G. Lat. polyptoton. (Da polys molto, e ptoteon verb. di pipto io cado.) Figura per cui il discorso si distingue per molti casi. (Aq)

Polire, Po-li-re. [Att. Lo stesso che] Pulire. V.

2 — Per simil. dicesi de' Componimenti e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son. 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima.

3 — * E detto di persona o simile vale Render gentile, cortese ec. Salvin. Disc. 5. 135. L' uomo bennato, e civile mai non dee essere del tutto alieno dalle lettere, e dagli studii, che poliscono l' animo. E 137. Quella quiete, che è la madre degli studi ec. dovrebbe anche il Cavaliere nelle letterarie cognizioni, che maravigliosamente poliscono, e fanno l' uomo ec. impiegare. (G. V.)

4 — Adulare. (Dall' illir. poloiti che vale il medesimo. In pers. pulus lusinghe, carezze, inganno.) Franc. Barb. 156. 20. Onde ti guarda da quel che 'l suo dire Comincia dal polire.

Polireno. * (Geog.) Po-li-ré-no, Polirrenio, Polirrenia. Antica città dell' isola di Creta. (Mit)

Polirriza. * (Bot.) Po-lir-ri-za. Sf. V. G. Lat. polyrrhiza. (Da polys molto, e rhiza radice.) Nome dato da' moderni botanici ad una specie di piante del genere lemna, che sembra diverso dal polyrrhizos di Plinio, in cui con probabilità maggiore si riconosce il nostro epimedium alpinum. (Aq)

Polirrizo. * (Bot.) Po-lir-ri-zo. Sm. V. G. (V. Polirriza.) Specie di piante crittogame del genere lichene, la cui superficie inferiore è tutta sparsa di piccole radici. (Aq)

Polisacco. * (Bot.) Po-li-sàc-co. Sm. V. G. Lat. polysaccum. (Dal gr. polys molto, e da saccos sacco.) Lo stesso che Polipera. V. (Aq)

Polisarcia.* (Med.) Po-li-sar-ci-a. Sf. V. G. Lat. polysarcia. (Da polys molto, e sarx, sarcos carne.) Malattia direttamente opposta al Marasmo o Consunzione, e nella quale, per una sproporzionata distribuzione del principio nutritivo, vedesi corpulenza, obesità ed aumento soverchio in alcune parti del corpo, mentre le altre sono gracili. —, Adeliparia, sin. (Aq)

2 — * (Bot.) Malattia delle piante, in cui il sugo nutritivo si esaurisce in molto legno con pregiudizio della fruttificazione. (Aq)

Polischidia.* (Med.) Po-li-schi-di-a. Sf. V. G. Lat. polyschidia. (Da polys molto, e schizo io fendo.) Troppa sottigliezza nelle divisioni e classificazioni p. e. delle malattie. (Aq)

Poliscia.* (Bot.) Po-li-scì-a. *Sf. V. G. Lat.* polyscia. (Da *polys* molto, e *scia* ombra.) *Genere di piante a fiori pol petali dell' ottandria pentaginia, così denominate dalla somiglianza nella loro fruttificazione con un parasole; ossia per avere disposta la loro fioritura in foggia di una grande ombrella, dalla quale nascono delle più piccole, ed è perciò detta latinamente* umbella prolifera. (Aq)

Poliscopio.* (Ott.) Po-li-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* polyscopium. (Da *polys* molto, e *scopeo* io osservo.) *Vetro il quale, come il poliedro, moltiplica gli oggetti.* (Aq)

Polisenno. (Filol.) Po-li-sén-no. *Add. m. V. A. Che è di più sensi; ed è proprio delle espressioni, e simili.* (I Greci dicono nello stesso intendimento *polysemos*; da *polys* molto, e *sema* segno.) *Bocc. C. D.* Si può meritamente dire questo libro essere polisenno. . .; perciò dissi questo libro essere polisenno, perciocchè tutti questi sensi . . . li si potrebbono in assai parti dare. (A)

Polisialia.* (Med.) Po-li-si-a-li-a. *Sf. V. G. Lat.* polysialia. (Da *polys* molto, e *sialon* saliva.) *Escrezione eccessiva di saliva.* (Aq)

Polisiliqua.* (Bot.) Po-li-sì-li-qua. *Sf. V. G. L. Lat.* polysiliqua. (Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *siliqua* baccello.) *Nome dato da Desvaux al frutto gregario de' ranuncoli e degli anemoni, perchè risulta dall'unione di molte caselle monoloculari e siliquiformi, inserite sopra un comune ricettacolo.* (Aq)

Polisillabo. (Gram.) Po-li-sìl-la-bo. *Add. e sm. V. G. Ch' è di più sillabe. Lo stesso che* Moltisillabo. *V.* (Da *polys* molto, e *syllabe* sillaba.) *Vallisn.* I nomi indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo, e ne' polisillabi l' ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione, ec. (A)

Polisimassiarmonica. * (Mus.) Po-li-si-mas-si-ar-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* polysimassiabarmonica. (Da *polys* molto, *masso* io mescolo, sottopongo, e *harmonia* armonia.) *Voce da' moderni scrittori teoretici musicali alemanni introdotta senz' alcun riguardo per l' orecchio; e s' adopera sempre che un accordo, sebbene sia scritto con altre note, somiglia talmente ad un altro, che produce all' orecchio l' effetto medesimo.* (Aq) (N)

Polisindeto.* (Gram.) Po-li-sin-de-to. *Sm. V. G. Lat.* polysyndeton. (Da *polys* molto, e *syndetos* legato, congiunto.) *Figura per cui sovrabbondano le congiunzioni; opposta all'* Asindeto. —, Polisinteto, *sin.* (Aq)

Polisinodia.* (Polit.) Po-li-si-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* polysynodia. (Da *polys* molto, e *synodos* adunanza.) *Moltiplicità di consigli.* (Aq)

Polisinteto. (Gramm.) Po-li-sin-te-to. *Sm. V. G. Lat.* polysinthetum. (Da *polys* molto, e *syntheton* composizione.) *Lo stesso che* Polisindeto. *V.* (Aq)

Polisomazia.* (Med.) Po-li-so-ma-zì-a *Sf. V. G. Lat.* polysomatia. (Da *polys* molto, e *soma, somatos* corpo.) *Corpulenza, dipendente o da polisarcia o da polipionia.* (Aq)

Polisomo.* (Filol.) Po-li-so-mo. *Add. m. V. G.* (V. *Polisomazia.*) *Aggiunto che esprime non solo la vastità del corpo, ma anche la moltiplicità mostruosa delle membra.* (Aq)

Polispasto. (Mecc.) Po-li-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* polyspastum. (Da *polys* molto, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Macchina adoperata dagli antichi la quale consisteva in una sola antenna inclinata, accomodata a varie funi ed a questa si attaccavano diverse carrucole; serviva per innalzar con facilità grandi pesi. Detto anche* Corno d' Archimede. (Aq) (Mit)

Polispercone, * Po-li-sper-có-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Poliperconе. *V.* (Mit)

Polispermatico.* (Bot.) Po-li-sper-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Epiteto dato ai frutti che rinchiudono o alle piante che producono molti semi.* (A.O.)

Polispermia.* (Fisiol.) Po-li-spèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* polyspermia. (Da *polys* molto, e *sperma* seme.) *Abbondanza di seme.* (Aq)

Polispermio.* (Bot.) Po-li-spèr-mi-o. *Add. m. V. G.* (V. *Polispermia.*) *Aggiunto de' frutti che rinchiudono molti semi, e delle piante che producono molti semi. Dicesi anche* Polispermo. (O)

Polispermo. (Bot.) Po-li-spèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* polyspermum. (V. *Polispermia.*) *Specie di pericarpii contenenti più di quattro semi: o aggiunto di tali pericarpii.* (Aq) (O)

2 —* *Nome d' un genere sostituito da Vaucher a quello della Caramia di Decandolle, sul riflesso che le specie di piante di questo genere lascian cadere dai tubi che le compongono un numero grandissimo di semi, o, per dir meglio, di globetti seminiformi, de' quali ciascuno, per un semplice sviluppo di sostanza, produce delle piante simili alla pianta madre.* (Aq)

Polispora.* (Bot.) Po-li-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* polispora. (Da *polys* molto, e *spora* seme.) *Genere di piante della famiglia delle comellie, e della monadelfia poliandria di Linneo, la quale, deviando dalle congeneri, presenta una casella polisperma.* (Aq)

Polissena, * Po-lis-sè-na. *N. pr. f. Lat.* Polixena. (Dal gr. *polys* molto, e *xenos* ospite: Ospite di molti.) — *Figlia di Priamo e di Ecuba, amata da Achille.— Una delle Danaidi.* (B) (Mit)

Polissena.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* polyxena. *Genere d'insetti dell' ordine de' miriapodi, ed ultimo della famiglia de' chilognati, distinti da un corpo membranoso e mollissimo, per cui desunse un tal nome eroico.* (Meglio sarebbe stato il por mente al gr. *poly* molto, e *xeo* io pulisco, levigo.) (Aq)

2 —* *Genere di conchiglie fossili: piccolissima e nuovissima conchiglia, rinvenuta in vicinanza di Siena.* (Aq)

2 —* (Min.) *Così Hausmann chiamò il Platino nativo.* (Aq)

Polissenida, * Po-lis-se-ni-da. *N. pr. m.* (V. *Polissena.*) — *Generale sirio che visse verso il 192 avanti G. C.* (O)

Polisseno,* Po-lis-sè-no. *N. pr. m. Lat.* Polyxenus. (V. *Polissena.*) — *Comandante degli Epei all'assedio di Troja.— Figlio di Giasone e di Medea.— Generale Siracusano che si ribellò contro Dionigi.* (B)(Mit)

Polisso, * Po-lis-so. *N. pr. f. Lat.* Polyxo. (Dal gr. *poly* molto, e *xeo* io pulisco.) — *Moglie di Tlepolemo, regina di Rodi. — Sacerdotessa d'Apollo nell'isola di Lenno.— Moglie di Danao.— Moglie di Nitteo. — Una delle Atlantidi. — Una delle Iadi.* (B) (Mit)

Polista.* (Geog.) Po-lì-sta. *Fiume della Russia europea.* (G)

Polistachia.* (Bot.) Po-li-stà-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* polystachya. (V. *Polistachio.*) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, osservabili per le innumerevoli spighe che portano, e distinte dal fiore supino con i petali superiori gibbi conniventi, e gl' interni minori angusti; il labbro articolato sessile, e la colonnetta brevissima.* (Aq) (N)

Polistachio. (Bot.) Po-li-stà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* polystachyus. (Da *polys* molto, e *stachys* spiga.) *Nome specifico delle piante provvedute di molte spighe.* (Aq)

Polistaurio.* (Lett. Eccl.) Po-li-stàu-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* polystaurium. (Da *polys* molto, e *stavros* croce.) *Veste, o Pallio sparso di molte croci, particolare ai patriarchi di Costantinopoli, ai Vescovi di Cesarea, Cappadocia, Tessalonica, Efeso e Corinto.* (Aq)

Poliste.* (Zool.) Po-lì-ste. *Sm. V. G. Lat.* polistes. (Da *polis* città.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' diplotteri, e della tribù delle vespe, i quali vivono gregarii in un vespajo simile ad una città. Comprende una specie ch' è interamente di nero lucente, fa il nido in forma di cono troncato, come quello della vespa cartoniera. Si trova in Cajenna. Lat.* polistes morio, Fab. (Aq) (N)

Polistefano. * (Mit.) Po-li-stè-fa-no. *Soprannome di Bacco, perchè i bevitori si coronavano di fiori, persuasi che questo fosse un rimedio contro l'ubbriachezza.* (Dal gr. *polys* molto, e *stephanos* corona.)(Mit)

Polistefide. * (Bot.) Po-li-stè-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* polystephis. (Da *polys* molto, e *stepho* io corono.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; piante ornate di molte corone di fiori disposti in ispiga.* (Aq)

Polistemma.* (Bot.) Po-li-stèm-ma. *Sm. V. G. Lat.* polystemma. (Da *polys* molto, e *stemma* corona.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, che presentano i loro peridii sotto forma d' un aggregato di piccole corone.* (Aq)

Polistemone.* (Bot.) Po-li-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* polystemonae. (Da *polys* molto, e *stemon* stame.) *Divisione di piante, la quale, secondo Haller, comprende quelle in cui il numero degli stami eccede tre volte quello de' petali. Lo stesso che* Poliandria. *V.* (Aq)

Polistemone.* (Bot.) *Add. com. Aggiunto de' fiori che hanno sul ricettacolo inseriti da venti insino a mille stami. Lo stesso che* Poliandro. *V.* (Aq)

Polistico.* (Bot.) Po-lì-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* polystichum. (Da *polys* molto, e *stichos* ordine, fila.) *Genere di piante della famiglia delle felci, che comprende le specie distinte da una fruttificazione disposta in molti ordini.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, che presentano le antenne composte di molti ordini, od articoli filiformi disposti in corona.* (Aq)

Polistilio.* (Archi.) Po-li-stì-li-o. *Sm. V. G. Lat.* polystylus. (Da *polys* molto, e *stylos* colonna.) *Edificio sostenuto o adornato da gran numero di colonne.* (Aq)

Polistilo. (Archi.) Po-lì-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* polystylus. (V. *Polistilio.*) *Aggiunto di edificio adorno di molte colonne.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Aggiunto d' ovario sormontato da parecchi stili.* (Aq)

Polistimma. * (Bot.) Po-li-stìm-ma. *Sf. V. G. Lat.* polystimma. (Da *polys* molto, e *stigma* segno, nota, punto.) *Genere di piante della famiglia delle ipossilee, le quali si presentano sotto la forma di tubercoli formati dall'unione di piccoli locoli che si aprono da un punto o piccolo poro.* (Aq)

Polistitta.* (Bot.) Po-li-stìt-ta. *Sf. V. G. Lat.* polysticta. (Da *polys* molto, e *sticteon* verb. di *stizo* io pungo.) *Nome d' una divisione di funghi, stabilita da Fries nel genere* polyporus, *nella quale si comprendono quelli provveduti di punti pungenti e nudi.* (Aq)

Polistoma. (Zool.) Po-li-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* polystoma. (Da *polys* molto, e *stoma* bocca.) *Nome di un genere di vermi intestini parcachimatosi, della famiglia de' trematoidei: corpo lunghettino, rotondato, schiacciato o liscio; sei succhiatoi sopra una linea traversa sotto il bordo anteriore; il ventrale ed il posteriore solitarii. Si trova nella vescica urinaria delle rane, nelle ovaja della donna e nelle branchie di qualche pesce. Renier.* (Min) (N)

Polistomella.* (Zool.) Po-li-sto-mèl-la. *Sf. V. G. Lat.* polystomella. (Da *polys* molto, e dal dim. di *stoma* bocca.) *Genere di mollushi conchiliferi dell' ordine de' cefalopodi, così denominati dall' avere la loro conchiglia provveduta di molte piccole bocche o fori.* (Aq)

Polistomo.* (Zool.) Po-li-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* polystoma. (Da *polys* molto, e *stoma* bocca.) *Genere di vermi intestini, da Froelich impropriamente chiamato* Linguatula, *ma così da Goeze denominati, perchè nella parte anteriore sono forniti di parecchi buchi succhianti.* (Aq)

Polistore.* (Filol.) Po-li-sto-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* polyhistor. (Da *poly* molto, e *histor* conoscitore, perito.) *Questo vocabolo, che propriamente significa Uomo fornito di varia e moltiplice erudizione, fu, secondo la testimonianza di Svetonio, particolarmente applicato a Cornelio grammatico greco, ed a Solino egizio, il quale ultimo diede anche questo titolo ad un suo libro su varie cose memorabili.* (Aq)

Polistrato, * Po-li-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Polistratus. (Dal gr. *polys* molto, e *stratos* esercito: Grande esercito.) (B)

Polistroma. * (Bot.) Po-li-stro-ma. *Sm. V. G. Lat.* Polystroma. (Da *polys* molto, e *stroma* strato.) *Genere di licheni così descritto da Acharius: tallo crustaceo, cartilaginoso, piano, aderente, ed uniforme; apotecio verruciforme composto di molti strati proligeri sovrapposti e separati da altri strati della natura del tallo.* (Aq)

Politalami. * (Zool.) Po-li-tà-la-mi. Sm. pl. V. G. Lat. polythalama. (Da polys molto, e thalamos cella.) Nome d' una sezione di molluschi cefalopodi, la quale comprende i generi provveduti d' una conchiglia moltiloculare subinteriore. (Aq)

Politalamia.* (Zool.) Po-li-ta-là-mi-a. Add. f. V. G. Lat. polythalamia.) (V. Politalami.) Aggiunto d'una chiocciola a varie celle. (Aq)

Politamente, Po-li-ta-mén-te. [Avv. V. e di'] Pulitamente.

Polite,* Po-li-te, Polito. N. pr. m. Lat. Polites. (Dal gr. polites cittadino.)—Compagno di Ulisse.—Figlio di Priamo e di Ecuba, ucciso da Pirro. (B) (Mit)

2 — * (Mit.) Soprannome di Bacco, onorato in Arcadia. (Mit)

Politea. * (Mit.) Po-li-tè-a. Add. V. G. Lat. polythea. (Da polys molto, e Theos Dio.) Aggiunto d' una statua di Cibele, ornata de' simboli di parecchie divinità. (Aq)

Politecnico, Po-li-tè-cni-co. Add. m. V. G. Lat. polytechnicus. (Da polys molto, e techne arte.) Aggiunto d' istituto o di scuola, in cui s' insegnano molte arti. (Aq)

2 — * Si adopera anche in forza di sf. Politecnica per Iscuola destinata a formar degli allievi per l' artiglieria, pel genio militare, e per gli altri rami di pubblico servizio. Tale fu la prima scuola di tal nome instituita in Parigi nel 1794; da essa escono tutti gli uffiziali di artiglieria ec.. e tutti gl'ingegneri pubblici della Francia. (D.T.) (Aq)

Politecno,* Po-li-tè-cno. N. pr. m. (Dal gr. polys molto, e techne arte.)—Generale di Pandareo. (Mit)

Politeismo. (Filos.) Po-li-te-ì-smo. Sm. Setta o Credenza del politeista. (Dal gr. polys molto, e Theos Iddio.) Magal. Lett. (A)

Politeista. (Filos.) Po-li-te-ì-sta. Add. e sost. com. Seguace del politeismo, Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. —, Politeo, sin. Magal. Lett. (A) (Aq)

Politeistico. (Filos.) Po-li te-ì-sti-co. Add. m. Appartenente a politeismo. Cocch. Ascl. Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia. (A)

Politelo. * (Filol.) Po-lì-te-lo. Sm. V. G. Lat. polyteles. (Da polys molto, e telos spesa.) Titolo del settimo libro di Apicio, in cui s' indicano molti dispendiosi condimenti. (Aq)

Politeo. (Filos.) Po-li-tè-o Add. e sm. Lo stesso che Politeista. V. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg. (Min)

Politezza, Po-li-téz-za. [Sf. Lo stesso che] Pulitezza. V. But. Purg. 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza.

2 — Cultura o Civiltà. Salvin. Pros. Tosc. 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà colla infinita dilezion sua e col letterario mantenuto commercio a se univa.

Politica, Po-lì ti-ca. [Sf. La scienza o L' arte del governare i popoli per l' utilità loro; L' arte di reggere gli stati pel mantenimento della pubblica sicurezza, della proprietà di ciascun cittadino, dell' ordine, della tranquillità e della buona moralità degli abitanti.] Lat. politica. Gr. πολιτική. (Da polis città.) Tes. Br. 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia ed è 'l più nobile mestiero che sia intra gli uomini; chè ella c' insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace e di guerra, secondo ragione e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l' arti e mestieri che sono bisogno alla vita dell' uomo. E 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. Buon. Fier. 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

2 — La Ragione di stato. Lat. jus regni.

3 — Nome de' libri che trattano dell' amministrazione della città. Lat. politica. Gr. τὰ πολιτικά. G. V. 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello che n' ammaestra Aristotile nella sua Politica. Amm. Ant. 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: quello che è mezzano, è ottimo. Cronichett. d' Amar. 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della Politica, che la femmina non si doverrebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. Cas. lett. 15. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principii.

4 — * Nell' uso dicesi Il governo civile di una città. (A)

5 — * Anche nell' uso prendesi in significato di Accortezza colla quale altri si governa per arrivare a' suoi fini. (A)

Politicamente, Po-li-ti-ca-mén-te. Avv. Civilmente, Con modo politico. Lat. politice. Gr. πολιτικῶς. Com. Inf. 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. E Par. 8. Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere. » Alleg. 163. Chiamava gli uomini sparsi al viver politicamente. (Pr)

2 — * Nell' uso comune, Accortamente, Con riserva, Con modo politico. (A)

Politicastro, Po-li-ti-cà-stro. [Add. e sm.] pegg. di Politico. Segner. Pred. 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

Politico, Po-lì-ti-co. Add. [m. Detto di cosa.] Civile, Che è secondo politica. Lat. politicus. Gr. πολιτικός. Fior. Ital. D. Uomo ec., da cui procedette in Italia vita politica. Com. Inf. 12. Un poco ad utilitade della gente si tratteràe della vita politica. Red. Esp. nat. 20. Tutte queste trappole e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

2 — [Usato in forza di] sm. [parlando di Persona. Colui che sa di politica; altrimenti Statista.] Lat. politicus. Gr. πολιτικός. » Pallav. Ist. Conc. 3. 499. I principi, o almeno i loro politici, qual più, qual meno, amavano di soddisfare a' prelati di lor paese. (Pe)

2 — [Ed ironicamente.] Segner. Mann. Nov. 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec.

3 —* Nell' uso comune dicesi d' Uomo accorto, sagace; e si prende in buona ed in cattiva parte. (A)

4 — * (Med.) Dicesi Medicina politica, quella ch' è considerata ne' suoi rapporti col governo per l' interesse del bene pubblico. (Aq)

5 —* (Poes.) Aggiunto d' una specie di versi, ordinariamente composti di quindici sillabe, ossia di tetrametri ipponattei, i quali piacquero tanto nei tempi posteriori della Grecia, che da molti venne trascurata l' antica poesia obbligata alla misura od al metro. (Aq)

6 —* (St. Eccl.) Aggiunto de' Romani, i quali, l' anno 1114 di G. C., seguendo la dottrina di Arnaldo da Brescia, tentarono invano togliere al Sommo Pontefice l' autorità temporale, tennero falsa opinione sul battesimo dei fanciulli, e riprovarono il sacerdozio ed i riti della Chiesa: eresia condannata dal secondo Concilio Lateranese. (Aq)

Politicone, Po-li-ti-có-ne. [Add. m.] accr. di Politico. Red. lett. 1. 393. N' ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro.

Politicuzzo, * Po-li-ti-cùz-zo. Add. e sm. dim. di Politico. Magal. Lett. fam. 1. 40. O vedi, il mio suggettino politicuzzo, la bella cosa che tu hai fatta; e sappi che ec. (N)

Politimeto. * (Geog.) Po-li ti-mé-to. Antico fiume della Sogdiana. (Mit)

Politimo. * (Zool.) Po-li-ti-mo. Sm. V. G. Lat. polythymus. (Da polys molto, e thymos animo.) Nome proposto da Perisson per indicare l' uccello Mosca, desumendolo dal molto coraggio che esso manifesta riguardo alla piccola sua mole. (Aq)

Politione, * Po-li-ti-ó-ne. N. pr. m. (Dal gr. politia amministrazion della repubblica.) — Ateniese amico di Alcibiade. (Mit)

Politipare. * (Ar. Mes.) Po-li-ti-pà-re. Att. V. G. Il moltiplicare le stampe per mezzo di una matrice di piombo. (O)

Politipia. * (Ar. Mes.) Po-li-ti-pì-a. Sf. V. G. Arte che indica i mezzi di moltiplicare i segni del pensiero, cioè scritti o disegni, o con metodi somiglianti all' incisione a bulino, o con altri che appartengono alla tipografia. (Dal gr. polys molto, e typos nota, segno, effigie.) (D. T.)

Politissimo, Po-li-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Polito. [Lo stesso che Pulitissimo. V.] Salvin. Disc. 1. 134. L' una e l' altra ad esempio de' Greci, da' quali le sue comedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio. » Salvin. Disc. 5. 159. In quel politissimo linguaggio dettarono a gara e in prosa e in verso i primi ingegni. Pallav. Stil. 54. Del primo e del terzo neo vanno forse incontaminati due politissimi istorici dell' età nostra. (G. V.)

Politito.* (Filol.) Po-lì-ti-to. Add. m. V. G. Lat. polythyton. (Da polys molto, e thyteon verb. di thyo io sacrifico.) Aggiunto di un convito sontuoso composto di molte vittime. (Aq)

Polito, Po-lì-to. [Add. m. Lo stesso che] Pulito. V.

2 — Liscio. Petr. son. 169. D' un bel chiaro, polito e vivo ghiaccio Move la fiamma che m' incende e strugge.

Polito, * Pò li-to. N. pr. m. Lo stesso che Polite. V. Baldin. (N)

Politomo. * (St. Nat.) Po-lì-to-mo. Sm. V. G. Lat. polytomus. (Da polys molto, e tome taglio.) Genere di zoofiti, il quale comprende enti gelatinosi, ma fermi, trasparenti, romboidali, come tagliati a faccette, riuniti e fra loro aggomitolati in modo da formare una massa ovoidea. (Aq)

Politopiense. * (Filol.) Po-li-to-pi-èn-se. Add. com. V. G. (Da polys molto, e topos luogo.) Dicesi di persona abitante in molti luoghi, in molti paesi. (O)

Politore,* Po-lì-to-re, Politoride. N. pr. m. (Dal gr. polites cittadino.) — Eroe che con Itaco e Nerito fondò Itaca. — Uno de' figli di Egitto. — Uno de' proci di Penelope. — Cittadino di Elide. — Figlio di Damonico, atleta da cui Sosandro per doni si lasciò vincere. (Mit)

Politremi. * (Zool.) Po-lì-tre-mi. Sm. pl. V. G. Lo stesso che Politrimi. V. (O)

Politrichie. * (Zool.) Po-li-trì-chi-e. Sf. pl. V. G. Lat. polythrichiae. (Da polys molto, e thrix, thrichos capello.) Nome della prima famiglia degli animali microscopici dell' ordine delle tricoidee, la quale comprende i generi distinti da peli finissimi. (Aq)

Politricio.* (Bot.) Po-li-trì-ci-o. Sm. V. G. Lat. polythrichium. (V. Politrichie.) Genere di piante crittogame, della sezione delle mucidinee, il quale comprende delle specie che si presentano come una ciocca di filamenti articolati, semplici e dritti, simili a capelli. (Aq)

Politrico. * (Bot.) Po-lì-tri-co. Sm. V. G. Lat. polythrichium. (V. Politrichie.) Genere di piante della famiglia de' muschi, così denominate dalla loro calittra ricoperta da lunghi peli o crini. Le due specie adoperate in medicina sono il Politrico, detto asplenium trichomanoides, ed il Politrico del Mattioli, detto adhiantum capillus Veneris. (Aq) (Diz. Med.)

2 — [Nome d' una pianta che ha le frondi a cespuglio, pennate, a trenta foglioline incirca, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate. È comune intorno alle sorgenti, ne' boschi ombrosi, ec. Ha una varietà con le frondi incise. Lat. asplenium trichomanes Lin.,] polythricon, polythrix. Gr. πολύθριξ, πολύτριχον. Tes. Pov. P. S. Lo politrico pesto giova molto. Ricett. Fior. 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tieni infuso ec.

Politricoidee.* (Bot.) Po-li-tri-co-i-dè-e. Sf. pl. V. G. Lat. polythrichoideae. (Da polys molto, thrix, thrichos capello, ed idos forma.) Nome dato da Arnolt ad una tribù della famiglia de' muschi, la quale ha per tipo il genere polytrichum. (Aq)

Politrimi. (Zool.) Po-lì-tri-mi. Sm. pl. V. G. Lat. politrimi. (Da polys molto, e trema pertugio.) Nome di classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' molecolati. Si distinguono pel loro carattere di sostanza semplicemente mucosa. —, Politremi, sin. Renier. (Min)

Politripode.* (Zool.) Po-li-tri-po-de. *Sm. V. G. Lat.* polytripus. (Da *polys* molto, e *tripus*, *tripodos* tripode.) *Genere di polipi fossili, che presenta un polipajo pietroso, semplice, cilindraceo, fusto fistoloso forato alle due estremità, e superficie sparsa di piccoli fori. Traggono tal nome dal presentare nel loro calcare un aggregato simile a piccioli tripodi.* (Aq)

Politrofia.* (Med.) Po-li-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* polytrophia. (Da *polys* molto, e *trophe* nutrimento.) *Eccesso di nutrizione.* (Aq)

Politropia. * (Filol.) Po-li-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* politrophia. (Da *polys* molto, e *trepo* io volgo.) *Versatilità, Inclinazione a mutar d'umore, d'opinione.* (O)

Politropo. (Filol.) Po-li-tro-po. *Soprannome di Ulisse.* (Dal gr. *polys* molto, e *tropos* ingegno, costume, forma, studio.) *Car. lett. 2. 176.* O io n' indormo Ulisse, così politropo come fu. (*Cioè*, vario, astuto.) (A) (N)

Politropo.* *N.pr.m.* (V. *Politropo*, filol.)—*Generale lacedemone, ucciso in una battaglia da lui data agli Arcadi presso Orcomene.* (Mit)

Politteride.* (Bot.) Po-lit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* polypteris. (Da *polys* molto, e *pteris* felce.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, forse così denominate dalle numerose loro foglie che hanno della somiglianza colle felci; riunito dipoi al genere* hymeno pappus.(Aq)(N)

Politterigio.* (Bot.) Po-lit-te-ri-gi-o. *Add. m. V. G. Lat.* polypterygium. (Da *polys* molto, e *pterygion* piccola ala.) *Aggiunto de' semi forniti di molte alette.* (Aq)

Politteбro. * (Zool.) Po-lit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* polypterus. (Da *polys* molto, e *pteron* ala.) *Genere di pesci, dell' ordine de' malacotterigi addominali, e della famiglia de' clupei, distinti dalla quantità delle pinne dorsali singolarmente caudali.* (Aq)

Polittico.* (Arche.) Po-lit-ti-co.*Sm.V.G.Libro di più di cinque tavolette o pliche d'avorio o di legno, intonacate di cera, ove i Gentili notavano i nomi de' primi magistrati ed altre cose di alta importanza, ed i Cristiani, i nomi de' Papi, vescovi, martiri, confessori ec. di cui facevasi commemorazione nella messa e nelle preci pubbliche.Lat.* polyptichum. (Dal gr. *polyptychos* molto piegato, o di molte pieghe; da *polys* molto, e *ptyche* piega.) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 255.* La forma del Libro ec. essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici, onde pare che possa essere questo un palpabile esempio del polittico, che dai tempi della lingua attica ec. era chiamato πολύπτυχον γραμματεῖον un libro di più di due ec. *Buon. Vas. Ant. Vet. 258.* A foggia di piccoli armadii da aprirsi e serrarsi in più parti che non con altro nome e meglio e più giustamente si possono chiamare che di dittici, o piuttosto, per aver numero maggiore di sportelli, di polittici. (N)

2 — * Polittici; *così a' tempi dell' impero Costantinopolitani dicevansi i Catasti censuarii o libri de' conti della città, ne' quali erano inscritti i fondi, e la loro pubblica imposta; e gl' impiegati, a' quali veniva consegnato il danaro, egualmente che l' annona civile.* (Aq)

Polittongo. * (Mus.) Po-lit-tón-go. *Sm. V. G. Lat.* polypthongus. (Da *polys* molto, e *phthongos* voce.) *Flauto egizio capace di molte voci.* (Aq)

Politura, Po-li-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Pulitura. *V. Salvin. Centur. 1.ª Disc. 100.* Tanta cura egli mise nell' elegante e nobile parlare latino, e nella politura di quella lingua, che ec. (B)

Politurgico. (Eccl.) Po-li-tùr-gi-co. *Add. m. V. G.* (Dal gr. *polys* molto, e *liturgia* pubblico ministero, pubblico servigio. V. *Liturgia.*) *Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo sacerdote si celebrano più messe. Pap. Burch.* (A)

Poliuca. * (Mit.) Po-li-u-ca. *Soprannome di Minerva, protettrice di Sparta.* (Dal gr. *polis* città, ed *echo* io tengo, conservo; onde *polyuchos* conservatore, reggitore di città.) (Mit)

Poliuresi. * (Med.) Po-li-u-ré-si. *Sf. Lo stesso che* Poliuria. *V.* (O)

Poliuria. * (Med.) Po-li-u-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* polyuria. (Da *polys* molto, e *uron* orina.) *Escrezione copiosissima di orina.* —, Poliuresi, *sin.* (Aq)

Poliurico.* (Med.) Po-li-ù-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* polyuricus. (V. *Poliuria.*) *Aggiunto di ciò che appartiene od ha relazione alla poliuria: onde* Paralisia poliurica *dicesi la Raccolta forzata dell'orina nella vescica, ivi troppo lungamente trattenuta.* (Aq)

Polivalvo.* (Zool.) Po-li-vàl-vo. *Add. m. V. G. L. Lat.* polyvalvus. (Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *valva* porta.) *Aggiunto di conchiglie, o di caselle a più valvule.* (Aq)

Poliza, Pò-li-za. *Sf. Lo stesso che* Polizza. *V.* (Credesi da' più che *polizza* sia una corruzione del lat. barb. *polyptycha* che fu usato in senso di conti pubblici, di carte pubbliche, od anche di biglietti amorosi, e che deriva dal gr. *polyptychos* molte volte piegato. In turco *police* o *policia* val cambiale. In celt. *bille* val cedola, ed *iz* è terminazione diminutiva. In islavo *polezno* profitto, guadagno, uso.) (A) *Bemb. Lett. 5. n. 136.* Nella poliza ec. dia al cavallaro quello vederà per la poliza vostra, e questa poliza metterete nella lettera ec. *Ottonelli alla v.* Polizza. Il Villani scrisse polize con una z sola, secondo che hanno le copie a stampa ed a penna, e secondo che richiede la pronunzia, che per due zz avrebbe l' accento su la penultima, e direbbesi polizza. E comechè questi Signori nella lettera z voglian pure che poliza si debba scrivere, qui nondimeno e in molti altri luoghi polizza scrivono sempre. (N)

Polizelo, * Po-li-zè-lo. *N. pr. m. Lat.* Polyzelus. (Dal gr. *polys* molto, e *zelos* emulazione: Di molta emulazione.) (B)

Polizetta, * Po-li-zét-ta. *Sf. dim. di* Poliza. *Lo stesso che* Polizzetta. *V. Bemb. Lett. 5. n. 136* Facendo voi una polizetta a messer Carlo ec. (N)

Polizia, Po-li-zì-a. *Sf. Nettezza, Pulitezza; altrimenti* Pulizia. *Firenz. Rim. Amati.* (B)

2 — (Polit.) *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille.* (Dal gr. *politia* amministrazione della città o della repubblica.) *Burch. part. 3. pag. 188. (Londra 1757.)* Il primo *(parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati)* spesso con sua polizia Ordina sì la patria e 'l reggimento, Che, senza propugnar, l' oste è distrutto. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 20.* La polizia è cosa considerabile, stante massime il mantenimento di quello Stato. *E 78.* Tutto il resto, che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie espresse, pubbliche e notorie, perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova. (N.S.)

2 —* *Ed anche più generalmente sotto questo nome comprendonsi gli ordini e regolamenti governativi tendenti a proccurare la sicurezza e tranquillità de' cittadini.* (Aq)

3 —* *Termine adoperato talvolta per indicare* Civiltà *o* Modo di viver civile, *in opposizione alla* Barbarie *in cui vivono ancora tanti popoli.* (Aq)

4 —* *Chiamasi* Polizia medica *il Complesso degli obblighi imposti ai governi relativamente alla esecuzione delle leggi e de' regolamenti che si riferiscono allo esercizio di varii rami della medicina e della farmacia, al mantenimento dell' ordine stabilito nell' insegnamento e nella pratica dell' arte di guarire, allo stabilimento ed alla invigilanza de' luoghi di ricovero destinati per gli ammalati poveri o pericolosi per la società, infine alla prescrizione di provedimenti efficaci ne' casi di contagio e di epidemia.* (O)

3 — * (Eccl.) Polizia ecclesiastica: *Così chiamasi il Reggimento della chiesa cattolica, formato in tal modo, che cominciando dalle minori chiese ascende alle maggiori, e finalmente alla chiesa romana, come centro dell' unità.* (G. F.)

Polizino, Po-li-zì-no. *Sm. dim. di* Poliza. *Lo stesso che* Polizzetta. *V. Bemb. lett. 1. 2. 58.* Vi darei qualche polizino alle volte a leggere. (V)

Polizonite. (Min.) Po-li-zo-nì-te. *Sf. V. G. Lat.* polyzonos. (Da *polys* molto, e *zone* zona.) *Nome dato da Plinio ad una pietra o gemma distinta da molte zone biancastre. Lamethrie dà lo stesso nome ad una varietà di schisto zonario, col quale fa la quarta specie del suo genere* alumino-siliciates. (Aq)

Polizza, Pò-liz-za. [*Sf.*] *Piccola carta contenente breve scrittura.*—, Poliza, *sin. Lat.* schedula. *Gr.* σχέδη. (V. *Poliza.*) *G. V. 8. 80. 11.* E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto e zuffe ebbe tra loro famiglie, chè ciascuno dicea ch' era amico di sua parte. *E 11. 105. 1.* Come erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. Stor. 11. 360.* Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.» (*Ne' due esempi di G. V. l' ediz. citata ha* polize.) (B) *Borgh. Col. Lat. 407.* Senza chiara autorità di buono scrittore, sarebbe un trarre le polizze a sorte. (V)

2 — Non poter le polizze, *si dice in modo basso di Chi è assai debole e spossato. Malm. 10. 20.* Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s'è giuocato un' anca.

3 — * (Comm.) Polizza *o* Polizza di cambio, *vale Cambiale. Leop. rim. 91.* Comperiamo, e non è beffe, De' puledri su' mercati, Non si dà danar coniati, Dassi polizze a bizzeffe. *Bart. As. 3. 24.* Altri dispensano polizze di cambio, in virtù delle quali, a chi le prende si pagherà ec. (G. V.)

2 — di carico. *Lettera aperta, soggetta al bollo, ed indiritta ad uno cui si spediscono mercanzie per carreggio o per acqua, massime quando questi oggetti sono caricati di dazii o devono attraversare città ove si riscuotano dazii d'ingresso. Questa lettera contiene il nome del carrettiere, la qualità e quantità delle mercanzie, il luogo della partenza, e quello della direzione, l' indirizzo della persona che deve riceverlo; è sottoscritta dal commerciante che ne fa la spedizione.* (S) (D. T.)

3 — *Così chiamasi anche la dichiarazione delle mercanzie caricate sul bastimento, che debb' essere sottoscritta dal padrone o dallo scrivano del bastimento.* (S)

4 — d' assicurazione: * *il Contratto fatto per mano di notaro o sotto sigillo privato, per cui un particolare s' obbliga a riparare i danni e le perdite che accaderanno a un bastimento o al suo carico nel tempo d' un viaggio, e ciò mediante una data somma che l' assicurato paga all'assicuratore, e questa o a danaro contante o a termine convenuto.* (O)

5 — di transito.* *Specie di bulletta che rilasciano gl' impiegati pubblici nella quale vi è il permesso di trasportare certe mercanzie, o dopo pagati i dazii, o indicando il luogo dove questi dazii devono essere pagati o restituiti a quello che li esborsò, purchè le mercanzie non vengano consumate che in un tal luogo stabilito. Le polizze di trasito usansi nelle dogane, per concedere il passaggio di mercanzie soggette a dazii, attraverso un tratto di paese ove non devono essere vendute nè consumate.* (D. T.)

4 — * (Leg.) *Mandato. Instr. Canc. 24.* Non devano far pagamenti di sorta alcuna senza la polizza del medesimo Cancelliere ec. la qual polizza non dovrà farsi per le spese straordinarie. *E 25.* Farne il mandato, o polizza suddetta al Camerlingo, perchè paghi. (G. V.)

Polizzetta, Po-liz-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Polizza. —, Polizetta, Polizino, Polizzina, Polizzino, *sin.*

Polizzi. * (Geog.) Po-liz-zi. *Città di Sicilia.* (G)

Polizzina, Po-liz-zì-na. [*Sf.*] *dim. di* Polizza. [*Lo stesso che* Polizzetta. *V.*] *Lib. Son. 49.* Ricordati mandar la polizzina.

Polizzino, Po-liz-zì-no. [*Sm.*] *dim. di* Polizza. [*Lo stesso che* Polizzetta. *V.*] *Malm. 12. 41.* Tutte in sacchetti co'lor polizzini, Che dicon la moneta che v' è drento.

2 — * Piccolo viglietto, Letterino. *Bemb. Lett. 4. 61.* Questa notte mi sognai che Francesco mi recava un vostro polizzino che diceva così ec. *E 62.* Avrei quella sera lasciato a Marco un polizzino, ma non volli incominciar senza vostra licenza. *Benv. Cell. Op. 3. 363.* La quale *(vendita)* io gne le mandai per un mio ragazzo, scritto in un polizzino, il quale io penso che voi ancora avete letto. (G. V.)

Polizzotto, Po-liz-zòt-to. [*Sm. accr. di* Polizza.] *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere majuscole, il quale dicea: macchia d'olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

Polkan. * (Mit. Slav.) *È il Centauro degli Slavi, cui attribuivasi una gran forza ed una straordin. in celerità. Nelle antiche favole russe vien dipinto dal capo sino alla cintura come un uomo, e dalla cintura fino a basso come un cavallo o come un cane.* (Dallo slavo *polukonj* centauro; che viene da *pol* mezzo, e *konj* cavallo.) (Mit)

Polla, Pól-la. [*Sf.*] *Vena d'acqua che scaturisca.* (*V.* Fonte.) *Lat.* scaturigo. *Gr.* ἀνάβλυσις. (Vien detto da' Napolitani *vullo*. In celt. brett. *bouill*, secondo il Bullet, valse getto, zampillo, onde *bouill-dour* getto d'acqua, che i Francesi dicono semplicemente *bouillon*. In gall. *bulle* getto, e *poll* parte più bassa di un ruscello. In ar. *buluh* aquam effluere, *beluh* aqua effluxa. In pers. *bule* canale, tubo, sifone. In islavo *poleati* adacquare, inaffiare. In gr. *polla crene* fonte copioso, e *bole* getto.) *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta, All'aria balza, ci si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

Polla. * *N. pr. f.* (Dal gr. *polla* copiosa.) — Argentaria. *Moglie di Lucano.* (Mit)

Pollacco, * Pol-làc-co. *Add. pr. m.* Della Polonia. *Lo stesso che* Polono. *V.* (B)

Pollaccone. (Marin.) Pol-lac-có-ne. *Sm. Vela triangolare, che si usa sui bastimenti latini a guisa degli stragli nelle navi d'alto bordo.* (A)

Pollaggio, * Pol-làg-gio. *Sm. V. e di'* Pollame. *Segr. Fior. Ritratt. Franc.* I gentiluomini de' danari che traggono da' sudditi, dal vestire in fuori, non ispendone niente, perchè da per loro hanno bestiame assai da mangiare, pollaggi infiniti ec. (N)

Pollajo, Pol-là-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si tengono i polli. Lat.* pullarium, gallinarium. *Gr.* ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell'aja, de' granai, e della cella del vino, della colombaja, del pollajo ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. Stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi e a' loro pollai. *Morg.* 18. 135. I' ho scopato già forse un pollajo.

2 — * *Per simil.* Luogo dove gli uccelli vanno la sera ad appollajarsi per dormire. *Salvin. Arat. pr.* E poi uniti stridendo in branco (*i corvi*) Più frequenti, quando vanno a pollajo, Pieni entro di voce. (A)

3 — [*Onde fig.*] Andare a pollajo, Essere a pollajo *o simili* = *Andare o Essere a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Come ell'è a pollajo, si può far conto Ch'ella sia un frascone.

4 — *Proverb.* Cascar da pollajo = *Morire, o Venire di buono in malvagio stato.*

5 — Star bene a pollajo = *Adagiarsi con somma comodità.*

6 — Tenere *o simili* i piedi a pollajo = *Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

7 — * Ricamare un baston da pollajo = *Nobilitar un villano, un uomo vile. Fag. Com.* (A)

Pollajolo, Pol-la-jò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Pollajuolo. *V. Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia, dice Domenico, che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollajolo in Mercato vecchio.

Pollajone, Pol-la-jó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pollajo. *Pollajo grande. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollajo in quel bel pollajon d'oro.

Pollajuola, * Pol-la-juò-la. *Add. e sf. Mercantessa di polli. Barber. Reggim. e cost. donn.* 276. (*Roma* 1815.) Se tu se' pollajuola o caciajuola ec. (N)

Pollajuolo, Pol-la-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Mercatante di polli*, [*Quegli che nella sua bottega tien pollami e uccellami d'ogni sorta.*] —, Pollajolo, Pollinaro, *sin. Lat.* aviarius. *Gr.* ὀρνιθοπώλης. *Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollajuolo sega loro la gola. *E altrove:* Tu andrai al pollajuolo, e te ne mostrerà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era divenuto medico.

Pollame, Pol-là-me. [*Sm.*] *Quantità di polli* [*in genere.* —, Pollaggio, *sin.*] *Lat.* omne pullorum genus. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane e per cena, che s'egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo. » *Fortig. Ricc.* 30. 26. E lieto il villanel dai campi porta E quinci e quindi formaggio e pollame. *E Band.* 105. Qualunque persona vorrà condurre nella città di Firenze ec. Pollami di ogni sorta, deva ec. pagarne le dovute gabelle. (G. V.) *Diod.* 1. *Re*, 4. 23. Pollame di stia. (N)

Pollan. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Pollanca, Pol-làn-ca. [*Sf. Gallina*] *giovane* [*nostrale.*]

2 — *Così chiamasi anche* La gallina castrata. (Ga)

Pollanchetta, Pol-lan-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pollanca.

Pollaplasiografo. * (Geom.) Pol-la-pla-si-ò-gra-fo. *Sm. V. G.* (Da *pollaplasio* io moltiplico, e *grapho* io scrivo.) *Preparazione recentemente inventata, colla quale possono moltiplicarsi le copie delle piante o piani.* (O)

Pollare, Pol-là-re. [*N. ass. Germogliare,*] *Rampollare. Lat.* germinare, pullulare. *Gr.* βλαστεῖν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall'altro, siccome l'una erba polla in sulla radice dell'altra.

2 — [*Da* Polla,] Scaturire. *Lat.* scatere. *Gr.* βλύζειν. *But. Inf.* 7. 2. L'acqua, quando polla, bolle e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge e polla.

Pollario. * (Arche.) Pol-là-ri-o. *Add. e sm.* Pollarii *chiamavano i Romani coloro che custodivano e nutrivano i polli e gli uccelli per gli auspicii.* —, Pullario, *sin.* (Mit) *Segr. Fior. Disc.* 1. 14. Avevano negli eserciti certi ordini di auspicii che e' chiamavano Pollarii . . . Volevano che i Pollarii facessino i loro auspicii, e beccando i polli combattevano con buono augurio. (N)

Pollastra, Pol-là-stra. [*Sf. di*] Pollastro. [*e per lo più ingrassato.*] *Red. Ins.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

Pollastraccio, Pol-la-stràc-cio. *Sm. pegg. di* Pollastro; *e fig. Giovane di poca esperienza. Lo stesso che* Pollastrone. *V. Jac. Sold. sat.* 3. La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch' ella un pollastraccio non ingoi. (A) (V)

Pollastrello, Pol-la-strèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pollastro. —, Pollastrino, *sin. Lat.* pullaster. *Gr.* ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli e colombi arrosto. » *Fortig. Ricc.* 25. 80. E Carlo in mezzo a' forti Paladini, Ancor che vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini. (G. V.)

Pollastriera, Pol-la-striè-ra, *Add. e sf. di* Pollastriere. *Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera . . . scambiò il nome, e parlò in cambio della moglie di Averardo a me. *Amati.* (B)

Pollastriere, Pol-la-striè-re. [*Add. e sm.*] *V. scherz. Che porta polli, Ruffiano. Lat.* leno. *Gr.* μαστρωπός. *Lib. son.* 105. E non se' buon se non per pollastriere.

Pollastrina, * Pol-la-stri-na. *Sf. dim. di* Pollastra. *Red. Lett.* 5. 276. Nel ventre di una picciola pollastrina. *E nel Diz. di A. Pasta.* Uno de' modi ne' quali si potrebbe usar la cina, [illegible]ebbe il mettere due sole dramme di essa nel ventre di una picciola pollastrina ben netta dagl' interiori ec. (N)

Pollastrino, Pol-la-stri-no. [*Sm.*] *dim. di* Pollastro. [*Lo stesso che* Pollastrello. *V.*] *Pallad. cap.* 28. Secondamente, che i fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

Pollastro, Pol-là-stro. [*Sm.*] *Pollo giovane. Lat.* pullaster, pullus gallinaceus. *Gr.* ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il pajo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d' un piccione, d' un cane e d' alcuni pollastri, senza che ne morissero.

Pollastronaccio, Pol-la-stro-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Pollastrone; *e fig. Sempliciaccio. Doni Fil. mor.* 106. *Berg.* (Min)

Pollastrone, Pol-la-stró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Pollastro; *e figuratamente si dice anche d'Uomo assai giovane, e di poca esperienza.* —, Pollastraccio, *sin. Alleg.* 151. Considerando che l' error non è di que' miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo. » *Leop. rim.* 64. I' non avea capriccio di tor moglie; Di cinquant' anni i' era un pollastrone. (G. V.)

Pollastrotto, Pol-la-stròt-to. *Sm. accr. di* Pollastro. *Pollastro non troppo grande; e fig. Sempliciotto. Salvin. Buon. Tanc.* E, giocando, fatto 'l collo come si fa a' pollastrotti. (A)

Pollear. * (Mit. Ind.) Pol-le-àr. *Il primo ed il più grande de' figliuoli di Siva, che presiede ai matrimonii.* (Mit)

Pollebbro, Pol-lèb-bro. [*Add. e sm.*] *Dicesi in modo basso di Uomo non buono a nulla, assai dappoco.* (Par che vaglia non buono ad altro che a mangiare, *fruges consumere natus*; dal gr. *poly boros* molto vorace. E senza ricorrere al greco, potrebbe prendersi semplicemente per un traslato di *Pollo ebbro.*) *Fag. rim.* 6. 219. (*Lucca* 1734.) Io, che sono un pollebbro, un pelanibbi, Altro ben, che la vita, non conobbi. (B)

Pollecio, * Pol-lè-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Pollecius. (Dal gr. *pullus* puledro, e *cio* io eccito.) (B)

Pollenina. * (Chim.) Pol-le-ni-na. *Sf. Sostanza scoverta da John nel polline, e che è un di mezzo tra il glutine e l' albumine.* (A. O.)

Pollenzia. * (Mit.) Pol-lèn-zi-a. *Dea del potere, presso i Romani.* (Dal lat. *pollentia* potenza.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Liguria. — del Piceno.* (G)

Pollenziano, * Pol-len-zi-à-no. *N. pr. m.* (V. *Pollenzia.*) — *Tribuno romano convinto di aver aperto una donna incinta per chiedere al feto ch'ella portava il nome del successore all' impero.* (V. *Pollenzia.*) (Mit)

Polleria, Pol-le-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove si tengono o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito andò in polleria, e convenutosi d' un pajo di capponi per soldati 45, disse al pollinaro ec.

Pollete, * Pol-lé-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pollos* molto, abbondante, ed *etes* amico: Che abbonda di amici.) — *Poeta greco, le cui opere erano inintelligibili.* (Mit)

Pollezzola. (Bot.) Pol-léz-zo-la. [*Sf.*] *Punta tenera de' polloni che sono cresciuti innanzi al tempo.* —, Pollezzuola, *sin.*

2 — *Onde* Ficcare, Avere *o simili* una pollezzola di dietro, *fig.* = *Arrecare o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcheranno eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E, bisognando, vo' gli faccia mettere Le mani addosso, chè questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

2 — Il broccolo delle rape. *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 31. Io mi godeva e voi non mi lasciate stare, perocchè questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Fr. Baldov. rim. burl.* 3. 188. Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro una corbezzola. (A) (Pr)

Pollezzuola, Pol-lez-zuò-la. *Sf. Lo stesso che* Pollezzola. *V. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante tosto che intenderà il caso, chè son certo,

che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame. *(Qui figurat.)* (A) (B)

Pollicare.* (Bot.) Pol-li-cà-re. *Add. com. Agg. di Fusto, ed è quello la cui lunghezza non oltrepassa la misura d'un polli. e. Bertoloni.*(O)

Pollice. (Anat.) Pòl-li-ce. [*Sm. Il primo, il più forte e il più*] *grosso dito della mano e del piede.* [*Quello della mano dicesi anche grecamente* Antichiro.] *Lat.* pollex. *Gr.* ἀντίχειρ. (*Pollex*, giusta gli etimologisti latini, fu così detto da *polleo* io vaglio, io ho molta forza; poichè in effetto il pollice ne ha molta riguardo alle altre dita. In pers. *pul* primo, anteriore.) *Red. Oss. an. 157.* Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett. 2. 45.* Elle (*ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse e lunghe quanto il mio pollice.

2 —* (Filol.) *Specie di misura corrispondente alla lunghezza dell' ultima falange del dito pollice: equivale alla dodicesima parte del piede. Il* pollice parigino *è poco più di 27 millimetri, o 3 centimetri; il* veneto, *detto più comunemente* oncia, *è di poco più di 2 centimetri.* (D. T.) *Cocch. Bagn. 58.* Un pollice cubico della nostra acqua termale ec. pesa un grano di più d' altrettant' acqua delle fonti di Pisa. (N)

Pollicino, Pol-li-ci-no. *Sm. dim. di* Pollo. *V. e di'* Pulcino. *Car. Long. Sof. 71.* Eglino vi daranno delle capre. . . e tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini. (B)

Pollide, * Pòl-li-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pollos* copioso, abbondante.) — *Ammiraglio spartano vinto presso Nasso.* (O)

Pollina. Pol-li-na. [*Sf.*] *Sterco de' polli. Lat.* pulli gallinacei stercus. *Gr.* ὀρνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* La radice di cocomero salvatico, con pollina pesta ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt. 50.* Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollajo.

Pollinaro, Pol-li-nà-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Pollajuolo. *Franc. Sacch. nov. 220.* Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse: ec.

Polline. (Bot.) Pòl-li-ne. *Sm. Polvere tenuissima dell' antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono* Polviscolo, *altri* Polvere seminale. (Dal lat. *pollen, pollinis* fior di farina.) (A) *Re Giard. 62.* Se applicheremo il polline del fior semplice ad un fiore semidoppio, ne avremo molto meno de' doppi. (G. V.)

Pollino. (Agr.) Pol-li-no. *Sm. Terra frigida, dove scaturiscono polle d' acqua che stagnano; Terreno di polla.* (In celt. gall. *poll* stagno, palude, acqua profonda e stagnante. In ingl. *pool*, in sass. *pul* ricettacolo di acqua che stagna.) *Targ. Agr.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi, di lazza, acquitrino, gemitivo, ficatoja, pollino, e simili. (A) (N)

Pollino. *Add. m. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli. Lat.* pullinus. *Gr.* πώλινος. *Burch. 1. 122.* E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

2 —* *E detto di* Sterco o Letame di polli. *Spolv. Ris. 177.* Molti son quei cui di versar più aggrada ec. del fimo pollino, o colombin. (G. V.)

3 — *E preso assolutam. in forza di sm. vale propriamente* Pidocchio degli animali volatili. [*Lat.* pediculus volatilia vexans.] *Gr.* πώλινος φθείρ. (Dal lat. *pullus* pollo: e val pidocchio che crucia i polli, come gli altri volatili) *Lor. Med. canz. 55. 6.* E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. son. 59.* Or zitto, gallettin; se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins. 155.* Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E 156.* In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

Pollintori. * (Filol.) Pol-lin-tó-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Così chiamavansi da' Romani que' domestici de' Libitinarii che avean cura d' imbalsamare i cadaveri; presso i Greci* Necrocosmi. (*Pollinctores* da *pollingere*, lavare, ungere i cadaveri: e *pollingere*, secondo alcuni, è dal lat. *pellem ungere* unger la pelle. V. altre etim. presso il Vossio.)(O)

Pollione, * Pol-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Pollio. (Dal gr. *pollos* abbondante.)—Cajo Asinio. *Oratore romano, proconsole in Spagna, e console di Roma al tempo di Augusto, amico di Orazio e di Virgilio.* — Vedio. *Favorito d' Augusto, quegli che ingrassava le lamprede col sangue umano.*— Annio. *Romano che cospirò contro Nerone.* — *Avvelenatore di Britannico.* — *Favorito di Vespasiano.* — *Storico latino sotto il regno di Costanzo Cloro.* (B) (Mit)

Pollo, Pól-lo. [*Sm.*] *Il nato di qualsisia animale* [*bruto, massime volatile; ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* pullus. *Gr.* πῶλος. (In pers. *pelite* o *peline.*) *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi.» (*Nel ms. Riccardi si trova*: Dove egli fa i suoi pollini; *e il ms. Guadagni pone*: gli uccellini suoi.) *Pallad. Marz. 25.* Non si vogliono e' polli della cavalla toccar con mano, quando nati sono. (V) *E appresso.* Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni ec. (B) *Pallad. 1. 29.* Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all' età del padre e della madre. (N)

2 — Nome comune del gallo e della gallina, [*che quando è giovane ha carne dilicatissima e se ne fanno brodi eccellenti.*] *Lat.* pullus gallinaceus, gallina. *Gr.* ὀρνιθάριον. (In pers. *pilic'* o *pilig.*) *Bocc. introd. 25.* Adivenne che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec., come meglio piaceva loro, sen' andavano. *E nov. 50. 12.* Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr. 9. 86. 11.* Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età tenera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio ch' altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.» *Fortig. Ricc. 16. 43.* Gli fa ben porre La spada il buon garzon tra 'l capo e 'l collo, Sì che l' uccide come fosse un pollo. (G. V.)

3 —* *Dicesi* Pollo d' India *per* Gallo d' India. *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* E in Lombardia i polli d' India si chiamano pitti, cioè dipinti. (N)

4 —* *Dicesi* Andare a letto come i polli o all' ora de' polli = *Andare a letto a buon' ora. V.* Letto *sm.*, §. 11, 2. (N)

5 — * *Fig.* Ruffiancsimo. *Salv. Granch. 1. 2.* Io lo vedeva. . . tutta la notte Nelle taverne. . . . in pratiche di. . . . *F.* Dillo. *B.* Gozzoviglie di scandoli e di polli. (*Parla di Granchio.*) (A)

6 — *Onde* Portar polli, *si dice del Fare il ruffiano. Lat.* lenocinium exercere. *Gr.* μαστρωπεύειν. (Taluno crede che *polli* in questo senso nasca da corruzion di *pulli* fanciulli; di tal che portar polli sia lo stesso che menare i giovanetti alle donne. In lat. barb. trovasi anche *lypthyca* per lettere amorose dal gr. *polypthycos* più volte piegato.) *Matt. Franz. rim. burl. 3. 86.* Ma quelle e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno e l' altro sesso, Piantan carote tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc. 1. 2.* Una vecchia viniziana sua vicina, la più brutta ribalda che portasse mai polli. *Ambr. Furt. 3. 3.* Che volevate voi che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

7 — *Proverb.* Come i polli di mercato, un buono e un cattivo: *si dice di Due cose simili, che ne sia una buona e una cattiva,* [*ed anche quando si veggono due insieme di disugual condizione.*] *V. Flos, 410. Cecch. Dot. 1. 2.* Ma eccolo di quà con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. cap. tog. 3. 177.* Perocchè 'l sommo bene e 'l sommo male S' appajan come i polli di mercato.

8 — Conoscere o Sapere chi sono i suo' polli: *si dice dell' Essere informato de' costumi e delle qualità di quelli che si conoscono. Alleg. 263.* Conoscendo i miei polli senza calza. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc. 5.* Non vi diss' io ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm. 3. 74.* Sapeva pur chi erano i miei polli. *Buon. Fier. 4. 4. 3.* Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. » *E Salvin. Annot. ivi*: Pare tolto da quella similitudine: *Ego cognosco oves meas.* E per riverenza dell' Evangelio, e perchè ciò non apparisse, detto comunemente *i miei polli.* (N)

9 — Essere o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto *o simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente, o d' animo o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol. 81.* D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici lo hanno sfidato. *Burch. 1. 97.* Lo 'mperador de' Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice; Onde convien che mangi il pollo pesto.

2 — [*E così* Ridurre a pollo pesto.] *Alleg. 246.* Com' uom che sia ridotto a pollo pesto.» *Fortig. Ricc. 17. 78.* Lo avrebber ridotto a pollo pesto, E forse morto, che rotto qual guscio D' ovo il cranio gli avriano. (*Qui par che valga* lo avrebbero pestato, fracassato.) (G. V.)

10 — Pigliare il pollo senza pestare, *si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito e di voglia.*

11 —* (Arche.) Polli sacri: *Così chiamavano i Romani que' Polli di Negroponte de' quali servivansi per gli augurii; che nulla imprendevano d' importante in città e nell' esercito senza consultarli.* (Mit)

12 — (Zool.) Pollo sultano. *Uccello acquatico, i cui caratteri sono: quattro dita prive di membrana, tre anteriori e uno posteriore; le gambe lunghe nella parte inferiore, spogliate di piume; il becco di figura conica, lateralmente compresso, e la fronte calva. Questo uccello solo, toltone il pappagallo, si serve de' piedi come di mano.* (A)

13 — (Marin.) Piè di pollo: *dicesi di certi nodi che si fanno da un capo ad alcune funi.* (A)

Pollonare. * (Agr.) Pol-lo-nà-re. *N. ass. Il cominciare ad aprirsi i bottoni degli alberi ed arboscelli.* (O)

Polloncello. (Bot.) Pol-lon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pollone. *Lat.* surculus. *Gr.* βλαστός. *Pallad. Ott. 8. 1.* Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr. 5. 2. 6.* Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili e migliori per innestare.

Pollone. (Bot.) Pol-ló-ne. [*Sm.*] *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi. Lat.* germen, surculus, soboles. *Gr.* βλαστός, θάλλος, φύτημα. (Dal lat. *pullulo* io germoglio.) *Cr. 2. 22. 3.* Gli alberi che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr. 7.* E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce.

2 — * *Diconsi* Polloni falsi, *Quelli che non escono direttamente dal bottone, ma sbucciano dalla corteccia. Sono magri, porosi, e non bastantemente elaborati per dar origine a vigorosi getti: quindi si debbono affidare al ferro e reciderli. Bertoloni.* (O)

2 — *Per simil.* [*dicesi d' altre cose che si spartiscano e diramino in più parti.*] *Varch. Ercol. 143.* La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

Polloneto. (Agr.) Pol-lo-né-to. *Sm. Il vivajo de' polloni.* (Ga) *Gugl. Band. Ant. 1. 3.* Comanda che non si possa in alcun modo tagliare ec. le legne e boschi di querciuoli, castagni e polloneti cedui. (G. V.)

Pollonia.* (Geog.) Pol-lò-ni-a. *Sf. V. e di'* Polonia. *Segn. Stor. Fior. 9. 254. Magal. lett. fam. 1. 92.* (N)

Pollonifero. * (Bot.) Pol-lo-ni-fe-ro. *Add. m. Agg. di tronco. V.* Stolonifero. (O)

Polluce, * Pol-lù-ce. *N. pr. m. Lat.* Pollux. *Gr.* Πολυδεύκης. (Il gr. *polydeuces* vien da *polys* molto, *e deukos* dolcezza; e però vale dolcissimo.)—*Figlio di Giove e di Leda, gemello di Castore.* (B)(Mit)

2 —* (Astr.) *Nome della seconda stella della costellazione de' Gemelli; altrimenti* Abracaleo. *V.* (N)

3 — (Marin.) *Sorta di meteora, che anche dicesi* Fuoco di sant' Elmo. *V.* Elmo, §. 6. (A)

Polluto, Pol-lù-to. *Add. m. Bruttato, Imbrattato. Lat.* inquinatus. *Gr.* μιαρός. (In pers. *pelid* pollutus, e *pelidi* pollutio.) *Vit. SS. Pad. 1. 180.* Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare che rifiutino e facciano polluto e lordo ed avvilischino il sangue di Cristo. » *E Espos. Simb. 1. 270.*

Reputano polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè sì spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati. *Dial. S. Greg. 3. 15.* Guai a me, che io ho le labbra pollute ec. e abito nel mezzo del popolo, che ha le labbra pollute.(V) (*L'ediz. di Cavalc. Frutt. ling. Roma 1754, a p. 301, secondo il Diz. di Bologna, legge così:* Pare che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè sì spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati.) (N)

Pollutto.*(Arche.) Pol-lùt-to. *Sm. Sacrifizio fatto a Giove Dapale o ad Ercole o a qualche altro Dio, accompagnato da banchetto suntuoso.* (Dal lat. *pollucere* che significa offrire vivande, far sacrifizii alli Dei.) (O)

Polluzione, Pol-lu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Spargimento di seme; e più propriamente quello che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione o di sogno. Lat.* pollutio. *Maestruzz. 2. 13. 3.* Perdesi la verginità per la polluzione che si fa in sogno? *E appresso:* È peccato la polluzione che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap. 36.* Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito e la polluzione.

1 —* *E perchè tale spargimento di seme avviene per lo più la notte in dormendo, chiamasi* Polluzione notturna. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nè si sgomenti delle polluzioni notturne, perchè io conosco uomini, che dall' età di sedici anni fino a quella di settanta, hanno continuato ad averle tre o quattro o sei volte la settimana e talvolta ogni notte. (N)

2 — [*Fig.*] Qualunque imbrattamento. *Lat.* coinquinatio. *Gr.* μολυσμός. *Mor. S. Greg. 3. 15.* Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

Polmentario. (Ar. Mes.) Pol-men-tà-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Spezie di vaso. Lat.* polmentarium, *Cresc.* (Dal lat. *pulmentum* polta, minestra; vase da far le polte.) *Cr. 9. 103. 2.* Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

Polmonare. (Anat.) Pol-mo-nà-re. *Add. com. Che è relativo o Che appartiene al polmone.* —, Pulmonare, Polmonario, Pulmonario, *sin. Lat.* pulmonarius. (A)(A.O.) *Cocch. Bagn. 115.* Produr deve maggiore espansione e dilatamento nelle pareti delle cellule polmonari.(G.V.)

1 —* *Dicesi* Arteria polmonare: *Quella che nasce dal ventricolo destro del cuore e conduce il sangue venoso nel polmone. Alcuni la chiamano* Vena arteriosa *perchè conduce sangue nero.* (A) *Cocch. Bagn. 93.* Sono spinte le introdotte acque termali insieme col sangue dentro ai polmoni per l' arteria polmonare. (G. V.)

3 —* *Dicesi* Plesso polmonare: *Quello ch' è posto dietro i bronchi e formato da' filamenti del par vago e da altri che provengono tanto dal ganglio cervicale inferiore, che dai primi ganglii toracici.* (A.O.)

4 —* *Diconsi* Vene polmonari *quelle che nascono dal polmone, ne riconducono il sangue fattosi arterioso, e lo versano da quattro tronchi nell' orecchietta sinistra del cuore.* (A. O.)

2 — * (Med.) Tisi polmonare: *Lo stato tubercoloso del polmone, la melanosi, le encefaloidi di quest' organo: infine la infiammazione cronica del suo parenchima, e tutte le sue alterazioni di tessitura, allorquando apportino il marasmo con la febbre cronica, dapprima erratica, poi continua.* (O) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 160.* L' essenza della tisichezza o tabe polmonare, consiste nella suppurazione ec. *E 161.* In ogni paese la tabe polmonare è tra i mali cronici, o lenti il più comune. (N)

2 — * Catarro polmonare: *Nome che fu ed è ancora dato da taluni alla bronchitide.* (O)

3 — * *Agg. di* Febbre. *Lo stesso che* Febbre etica. *V.* Etica *add. Cocch. Bagn. 154.* Dal sito e dalla grandezza dell' ulcera nascono le più notabili differenze delle febbri ettiche o polmonari. (G. V.)

3 — * (Terap.) *Ciò ch' è vantaggioso a' polmoni. Cocch. Bagn. 115.* Dovranno le nostre acque reputarsi ottime polmonari. (G. V.)

Polmonaria. (Bot.) Pol-mo-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle borraginee, coi seguenti caratteri: calice prismatico a cinque spigoli ed a tre frastagli; corolla imbutiforme, a tubo cilindrico ed apertura minore, ad orlo diviso in cinque lobi dritti ed alquanto aperti; quattro noci quasi rotonde ed ottuse, collocate nel fondo del calice che sussiste.* (O) (Diz. Med.)

2 — [*La più importante specie di questo genere è la* Polmonaria officinale, *detta anche* Borrana salvatica, *comunissima in Europa ne' boschi aridi, ne' prati asciutti e in generale ne' luoghi freschi e ombrosi. Pianta che ha la radice legnosa; gli steli alti meno di un braccio, scabri; le foglie radicali picciolate, giacenti, ovali, bislunghe, aguzze; le foglie cauline sessili, più strette, macchiate; i fiori celesti e porporini, o bianchi. Fiorisce nella Primavera. La sua infusione fu riputatissima per le malattie del polmone, donde trasse il nome. Questa pianta fu pur decantata come vulneraria ed agglutinante, ma ora è poco usata e solo come raddolcente. Lat.* pulmonaria officinalis *Lin.*] *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec., fiori di polmonaria, ec. » *Pasta, Diz.* Polmonaria. Specie d' erba appropriata alla tosse, allo sputo di sangue, alla difficoltà del respiro, e ad altri mali polmonari. (N)

Polmonario. * (Anat.) Pol-mo-nà-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Polmonare. *V.* (O)

2 — * (Med.) *Usato anche in forza di sm. parlando di persona, e vale Affetto di polmonia.* (A. O.)

Polmoncello, Pol-mon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Polmone. *Lib. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

Polmone. (Anat.) Pol-mó-ne. [*Sm. Quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione.*] *Lat.* pulmo. *Gr.* πνεύμων. *Dant. Inf. 24. 43.* La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui sù, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quando l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br. 3. 5.* Abbiamo sane le vene del polmone. *Filoc. 5. 163.* Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervio. *Red. Ditr. 3.* Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera, ec. *E annot. 10.* Platone, forse poco pratico nella notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

2 — * *Fig. detto d'* Uomo vile e dappoco. *Salv. Granch. 2. 4.* Doh, polmone! S' io mi ti caccio sotto . . . ma, o Tofano, Lasciamo andar le baje. (N)

2 — (Zool.) Polmone marino. *Animale che vive in mare, detto altrimenti* Potta marina, o di mare; *di cui vedi il Mattiolo.* [Detto da Plinio *Halipleumon*; da Linneo *Medusa pulmo marinus*; descritto dal Macri negli *Atti della R. A. delle Sc. di Nap. T. 2. P. 2.*] *Lat.* pulmo marinus. *Gr.* πνεύμων θαλάσσιος. *Lib. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. ann. 12.* L'ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

Polmonea. (Med.) Pol-mo-nè-a. *Sf. Lo stesso che* Peripneumonia. *V.* (A)

Polmonia. (Med.) Pol-mo-nì-a. *Sf. Infiammazione del polmone. Lo stesso che* Pneumonia. *V. Pasta.* (B) (O) *Cocch. Bagn. 157.* La vera polmonia, o infiammazione de' polmoni or manifesta or latente. (G. V.) *E Disc. Tosc. 2. 163.* Può propagarsi ec. e produrre in qualche parte quella più mite polmonia, che chiamasi *bronchiale* ec. (N)

Polna. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Polo. (Geog. e Astr.) Pò-lo. [*Sm. V. G. Così chiamansi le estremità di una linea retta, che essendo perpendicolare al piano di un circolo massimo di una sfera, passa a traverso al centro di essa, ed intorno alla quale retta presumesi che la sfera si rivolga. Quindi* Poli della Terra *o* Poli *assolutam. chiamansi i Due punti estremi dell' asse di essa, intorno a' quali gira giornalmente, producendo così l' alternativa de' giorni e delle notti. Quello di essi che sta al settentrione chiamasi* Polo settentrionale o artico; *e quello che sta dalla parte oppposta al mezzogiorno,* Polo meridionale o antartico. Poli *similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.*] *Lat.* polus, vertex. *Gr.* πόλος. (Dal gr. *poleo* io giro, e questo dal celt. *pill* che anche ora significa girare in gall. ed in irland.) *But. Inf. 26. 2.* Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez. 548.* Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte circa la quale si volge alcuna cosa ec.; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg. 1. 23.* I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai fuor ch' alla prima gente. *E 8. 90.* A quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par. 10. 78.* Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son. 246.* Or vedi insieme l' uno e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz. 20. 4.* Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi c' ha sempre il nostro polo.

2 — * *Dicesi* Altezza del polo, *la* Latitudine. *Aver. 2. 110.* Sofala o Cefala, dirimpetto all' isola Madagascar ha ventuno grado d' altezza di polo antartico. (G.V.) *Bartol. Ghiacc. 19.* Ottanta gradi d' altezza del polo artico. (N)

2 — [Poli *chiamansi ancora, ovvero* Poli magnetici, *Due punti situati entro il globo della terra, che sono, come pare, i centri di azione di due potenze mediante le quali le due estremità dell' ago magnetico sono attratte e respinte. E così pure i due punti posti a picciolissima distanza dalle estremità di una sbarra magnetica, e dai quali sembrano emanarsi la forza attrattiva e ripulsiva di essa.*] *Sagg. nat. esp. 220.* Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

Polo.* *N. pr. m. Lat.* Polus. (Che gira; da *poleo* che in gr. vale io giro.)— *Uno di quelli che furono i primi a portare presso i Megalopolitani i misteri delle grandi Dee.— Nome di un autore greco, e di un sofista d' Agrigento.* (B) (Mit)

2 — * *N. pr. m. accorc. di* Paolo. *V.* (B)

Polocro. * (Zool.) Pò-lo-cro. *Sm. V. G. Lat.* polochrum. (Da *polys* molto, e *chroa* colore.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossuri. Comprende una sola specie, il cui corpo è sparso di macchie variamente colorate.* (Aq)

Polofilo. * (Zool.) Po-lò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* polophilus. (Da *polos* polo, e *philos* amico.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' zigodattili, che comprende quelle specie le quali amano abitare le regioni polari.* (Aq)

Polografia. (Astr.) Po-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* polographia. (Da *polos* polo, o cielo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione astronomica del cielo.* (A)

Polonesi,* Po-lo-né-si. *Add. pr. m.* Di Polonia; *altrimenti* Polacchi. *V.* (N)

Polonia. * (Geog.) Po-lò-ni-a, Pollonia. *Sf. Lat.* Polonia. *Antico Regno dell' Europa orientale, ora diviso fra l' Austria, la Prussia e la Russia che ne tiene la maggior parte.*— Regno di Polonia. *Quella parte della Polonia che prima formava il Granducato di Varsavia, e che ora appartiene alla Russia.* — *Diconsi* Polonia Russa, Austriaca, Prussiana, *le Parti della Polonia ora appartenenti alla Russia, all' Austria ed alla Prussia.* (G)

Polono. (Zool.) Po-lò-no. *Sm. Nome volgare del Mergo oca nero e bianco. V.* Mergo, §. 2. (A)

Polono. *Add. pr. m.* Di Polonia; *altrimenti* Pollacco e Polacco. *Castigl. Cortig.* (A)

Polpa. (Anat.) Pól-pa. [*Sf.*] *La carne senza osso e senza grasso.* [*Indi le voci* Spolpare *e* Rimpolpare.] *Lat.* pulpa. *Dant. Inf.* 27. 73. Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe. *E Purg.* 32. 123. Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fe' doler le polpe e l' ossa.

2 — *Così dicesi anche* La parte deretana e più carnosa della gamba; [*altrimenti* Polpaccio, Grasso della gamba *e* Sura.] *Lat.* sura. *Gr.* κνήμη. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

3 — [Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa = *Rovinarcisi dietro.*] *V.* Osso, §. 1, 10.

2 — (Bot.) [*Sostanza più o meno molle de' frutti; detti appunto* Polposi *per distinguerli dai secchi: essa è una specie di midolla. Vi sono anche delle piante grasse che hanno foglie polpose.*] *Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore *(il frassignuolo)* produce un frutto, o vero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa.

3 — (Farm.) [*Il parenchima de' vegetabili e de' frutti separato con mezzi convenevoli e ravvicinato alla consistenza di pasta molle. Sono usate nelle farmacie la Polpa di cassia, di datteri, di giuggiole, di scilla, di tamarindi, d'uva passa ec.*] *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano *(i tamarindi)* colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli *(frutti)* che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Vorrei che la signora cominciasse a pigliare ogni mattina, cinque o sei ore avanti pranzo due dramme di pura e semplice polpa di cassia ec. (N)

Polpaccio, Pol-pàc-cio. [*Sm. Protuberanza formata dalle masse carnose de' muscoli gemelli e solare, nella parte posteriore e superiore della gamba. Altrimenti*] Polpa della gamba. [*V.* Polpa, §. 1, 2.] *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi e le gambe infine al polpaccio.

Polpacciuto, Pol-pac-ciù-to. *Add.* [*m. Che ha molta polpa; altrimenti*] Polputo. *Lat.* carnosus, pulposus. *Gr.* σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

Polpastrello, Pol-pa-strèl-lo. [*Sm. Pl.* Polpastrelli *m. e* Polpastrella *f.*] *La carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su.* [*Così detto perchè è la parte con cui si palpano gli oggetti, quasi* Palpastrello.] *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

Polpetta, Pol-pét-ta. [*Sf.*] *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore. Lat.* pulpula. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecajuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.

2 — *Per simil.* [Far polpette di alcuno = *Farlo in pezzi.*] *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto di ognun polpette e cervellata. » *Fortig. Ricc.* 25. 70. E chi vorrà toccarle le scarpette, Non che la vita, il vo' senza intervallo Tagliare a pezzi, e poi farne polpette. (G. V.)

Polpettina, * Pol-pet-ti-na. *Sf. dim. di* Polpetta. *Fortig. Ricc.* 6. 32. Poi volevano il lesso ad ogni costo, Con quattro polpettine e due braciuole. (G. V.)

Polpo. (Zool.) Pól-po. [*Sm. Genere di molluschi cefalopodi di mare con molte branche o granfie, come dicono i pescatori, colle quali s' attaccano tenacemente agli scogli e a qualunque altra cosa. Hanno le ventose alternanti lungo i lati de' piedi; hanno gran forza per rompere, tirare, notare ec. Il polpo è simile al calamajo, ma senz' ossa, e dicevasi che il verno si mangiasse per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettevano.*] *Lat.* polypus. *Gr.* πολύπους. (Dal gr. *polys* molto, *e pus, podos* piede.) *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaja, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

Polposo, Pol-pó-so. *Add. m. Polputo. Lat.* carnosus, pulposus. *Gr.* σαρκώδης.

2 — *Per simil.* [*detto de' vegetabili. V.* Polpa, §. 2.] *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa e bianca.

Polputamente, Pol-pu-ta-mén-te. *Avv. In polputa guisa, Con polpa. E fig. Con molta comodità di fortuna. Aless. Fabr. Lett. Berg.* (Min)

Polputello, Pol-pu-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Polputo. (A)

2 — *Per simil. detto de' frutti. Magal. Sidr.* Il vago, polputello e caro pomo, Che co' bei raggi di vermiglio e d'oro ec. (A)

Polputo, Pol-pù-to. *Add. m. Che ha molta polpa;* [*detto di parti animali e di persona, e dicesi anche* Polpacciuto. *V.*] *Lat.* carnosus, pulposus. *Fir. As.* 204. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

2 — *Per simil.* [*detto anche de' frutti e delle foglie.*] *Ricett. Fior.* 62. Questa *(sena)* si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

3 — *Per metaf.* [*Detto di* Vino, *vale*] *Gagliardo, Di gran sustanzia. Dav. Col.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo.

4 — [*Detto di* Terreno, *vale*] *Grasso. Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi e gagliardi, che son quelli che per tre o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima.

5 — * *E detto di altre cose anche in senso fig. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Son le mercanzie Polpute e di sostanza. *E Salvin. Annot. ivi:* Polputo, tratto metaforicamente dalle carni, che hanno molta polpa, e che se ne trae buon brodo. Così dichiamo Stile polputo, quello che dai Latini si direbbe *dictio nervosa. Bisc. Annot. Malm.* Carattere ordinato ec. franco e polputo. (A) (N)

Polseggiamento. (Anat.) Pol-seg-gia-mén-to. *Sm. Battuta di polso. Quella battuta che si risente in alcune parti del corpo dal libero corso delle arterie, e vene pulsatili. Palazz. Cas. Rar. Berg.* (Min)

Polsetto. (Ar. Mes.) Pol-sét-to. *Sm. Maniglia che le donne portano a' polsi. Voc. Dis.* (A)

Polso. (Med.) Pól-so. [*Sm.*] *Moto* [*o Battito*] *delle arterie,* [*sentito mediante il tatto, e che dipende principalmente dalla contrazione del ventricolo sinistro del cuore, ed alcun poco dal rinserramento delle arterie; ond' è sorgente d' indicazioni molto precise ed infinitamente svariate del grado di attività della porzione arteriosa del sistema circolatorio. Esso batte nello stato normale, e nell' adulto da sessantacinque in settantacinque volte per minuto, e le pulsazioni sono equidistanti fra loro. Il* Polso è gagliardo, frequente, riposato, placido, piano, quieto, riposato, buono, tranquillo, naturale, lodevole, vegeto, vigoroso, vivace, tenue, sottile, minuto, esile, pieno, vasto, grosso, elevato, gonfio, turgido, impetuoso, ondoso, vibrato, rigoglioso, veloce, tardo, raro, disordinato, vario, stravagante, eguale, regolato, aggiustato, migliorato, peggiorato, indebolito, perduto, estinto, abolito, ravvivato, rimesso, restituito, rinvigorito, ringagliardito ec. *Dicesi* Frequenza e velocità di polso, Inegualità stravagante di polso, Intermittenza *o* Fermata *o* Soffermata di polso, Battute regolate di polso. *Dicesi* Fermarsi il polso per una sola o per più battute ec.] *Lat.* pulsus. *Gr.* σφυγμός. (In lat. *pulsus* battimento, urto, impulso, movimento.) *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il di lei polso, quando non febbricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso. *E appresso:* Il polso lo ha sottilissimo e intermittente a segno che alle volte si dura gran fatica a trovargnene qualche poco. (N)

2 —* *Il* Polso *è* acritico, non critico, di flogosi, d' infiammazione, *quando è nervoso, convulsivo, frequente, gagliardo, duro, secco, compresso ed agitato;* addominale o inferiore, *il Polso critico che annuncia le evacuazioni per mezzo degli organi situati sotto il diaframma;* agitato o frequente, *quello che batte più spesso del solito in un dato tempo;* ardente, *quello che pare si alzi qual punta per colpire il dito;* basso, *quello nel quale le pulsazioni sono poco sensibili;* biferiale o raddoppiato, *se due battiti si seguitano prestamente e son separati dai due seguenti per un intervallo di riposo;* breve, *quello che non si sente che per una piccola estensione;* capitale o nasale, *quello che indica la fine d' un' irritazione delle fosse nasali, o sia l' escrezioni mucose pel naso;* caprizzante, *quello che pare saltelli;* celere, *quello nel quale la diastole è subitanea e viene a battere frequentissimamente contro il dito;* combinato, complicato o composto, *quando ha in se riuniti i caratteri di molti polsi critici;* concentrato, *quando le pulsazioni sono strette, profonde e un po' dure;* convulsivo, *quello che è irregolarmente frequente, inegualmente duro, simile in fine alla battuta irregolare d' una fibra muscolare in convulsione;* critico, *quello che, dati i segni del polso d' infiammazione, si fa libero, dilatato, molle, cedevole, meno pieno od un po' stretto;* cutaneo, *quello ch' è pieno, molle, sviluppato, forte ed indica la prossimità del sudore;* debole, *quello che debolmente batte contro le dita;* decrescente, *quando la seconda pulsazione è men forte della prima e così via via, accadendo molti battiti come insieme uniti;* depresso, *quello ch' è ad un tempo profondo e debole;* deficiente, *quello che ad ogni istante sembra s' estingua;* dicroto, *quello nel quale il dito vien colpito due volte per ciascuna pulsazione, una lievemente ed una più fortemente;* duro, *quello nel quale l' arteria resiste e pare voglia penetrare nel polpastrello delle dita;* eguale, *quello le cui pulsazioni si somigliano perfettamente e tornano ad intervalli eguali;* elastico, *quello nel quale le pulsazioni hanno forza ma senza durezza;* elevato, *quello nel quale sembra che l' arteria si alzi al momento che batte;* emorroidale, *quello che annunzia l' apparizione del flusso emorroidale;* epatico, *quello che annunzia l' itterizia;* febbrile, *quello ch' è frequentissimo e celerissimo;* filiforme, *quello che desta l' idea di un filo leggiero e debolmente vibrante, sì che i suoi movimenti sono appena percettibili;* formicante, *quello che, piccolo ed appena sensibile, imita in certa guisa il movimento di una formica;* forte, *quello che colpisce fortemente contro le dita;* grande, *quello ch' è largo, pieno ed elevato;* guttarale, *quello che annunzia escrezioni della gola, ossia la fine dei mali di gola;* impedito, *quello in cui osservasi come una specie di titubanza, d' oppressione, che riesce come dire incompiuto; ossia ch' è pochissimo sviluppato ed inegualmente lento: caratteri per verità indeterminati assai, ma non omessibili;* ineguale, *quello le cui pulsazioni non si rassomigliano, o ritornano ad intervalli ineguali;* insensibile, *quello che si sente appena;* incidente, *quello in cui la seconda pulsazione è men forte della prima, e la terza della quarta, poi viene una pulsazione energica quanto la prima e così via via;* intercedente o intermittente, *quello nel quale mancano tratto tratto delle pulsazioni;* intercorrente, *quello nel cui battito si appresenta tratto tratto qualche pulsazione superflua;* intestinale, *quello che indica le egestioni alvine, la diarrea ec.;* irregolare, *qualunque polso non uniforme sotto qualsiasi aspetto;* languido, *quello ch' è lento e debole;* largo, *quello che colpisce il dito per molta estensione in larghezza, e nel quale pare che l' arteria sia di maggior calibro che nello stato naturale;* lento, *quello che ritorna lentamente*

a farsi sentire al sito stesso ; libero , quello che ha frequenza e celerità normali ; lungo , quello che batte contro il dito per grande estensione in lunghezza ; molle , quello che cade sotto il dito ; nervoso , quello ch' è piccolo , stretto, concentrato ed un po' duro senza essere forte ; ondeggiante , quello le cui battute richiamano l'idea del movimento delle onde ; organico , quello che indica l'organo affetto, o l' organo per cui succederà un' evacuazione ; palpitante o tremolante , quello in cui ciascuna pulsazione richiama l' idea d' una oscillazione ; piccolo , quello le cui pulsazioni sono strette e deboli ; quasi lo stesso che vuoto , ma con questo divario , che nel polso vuoto pare che l' arteria non posseda abbastanza sangue , nel piccolo pare soltanto ch' ella sia di minor diametro del consueto; pieno, quello che fa nascere l' idea di pienezza nell' arteria ; precipitato , il polso vivo e frequente ; profondo , quello che non si sente che con pena , calcando fortemente il dito ; raro , quello che batte meno del solito in un dato tempo ; resistente , quello ch' è un po' teso ed un po' duro ; serrino , quello che batte ora fortemente, ora debolmente, e così richiama l' idea d' una sega ; stretto, il polso piccolo e duro, cioè quello che il dito risente per piccola estensione in larghezza ; superficiale , quello ch' è molto attiguo alla pelle ; superiore, il polso critico d' irritazione o flogosi degli organi situati sopra il diaframma : è osservabile per certo raddoppiamento precipitato nella dilatazione del vaso , con alcuni intervalli di varia lunghezza : si divide in pettorale, gutturale e nasale ; splenico o della milza , polso nominato da Bordeu senza caratterizzarlo ; sviluppato, quello ch'è largo, pieno , forte , frequente , celere e facile, in particolare relativamente ad uno stato anteriore ; teso , quello nel quale l' arteria pare una corda assicurata alle estremità ; vacuo o vuoto , quello che fa nascere l' idea della vacuità dell' arteria ; vermicolare, quello che imita i movimenti d' un verme ; vibrante, quello nel quale l' arteria sembra che vibri come la corda d' uno strumento. (O) (A. O.)

2 — L' arteria medesima. Dant. Inf. 1. 90. Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. Tes. Br. 5. 44. E tutti i polsi del corpo (abbiano i buoi) bene disposti.

3 — Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio , cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. [Onde Cercare , Tastare , Toccare e simili il polso. V. §§. 8, 9, 10.] Red. esp. nat. 20. Col solo e quasi insensibile movimento della mano e del polso.

4 * — E fig. Salvin. Disc. 5. 165. È il terremoto ec. un polso della terra alterato. (G. V.)

5 — Per metaf. Possibilità , Vigore , Forza. Lat. vis, robur. Gr. βία, ῥώμη. Bocc. introd. 34. Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso , e dove possa andare , come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. M. V. 9. 51. Per lo poco polso , e per la poca forza e vigore che avieno le parti che governano l' isola di Cicilia , loro guerre erano inferme e tediose. Borgh. Vesc. Fior. 517. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso , con le sue proprie leggi e statuti municipali si resse.

2 — [Onde Dar polso = Animare , ed anche Accrescer vigore.] V. Dare polso. » Tolom. lett. 5. 155. Si travolta la virtù di questo H ad altri usi , di cui l' uno è per dar polso a queste due voci. E appresso : Lo H si pone per dar polso a quelle due consonanti. (G.V.)

6 — [Dicesi Mercante o simile di polso , e vale Ricco.] Buon. Fier. 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo È di polso maggior ec.) Si contrista e si duol.

7 — * Autorità , Peso. Salvin. Disc. 5. 54. Inserire luoghi d' antichi e rinomati poeti , per provare il lor detto , e aggiugnere alle opinioni loro e polso ed ornamento. (G. V.)

8 — Forza , Potenza di milizia. Car. Lett. ined. 2. 180. La spedizione del Signor Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna . . . La nazione si vede star tutta sollevata e son molto desiderosi d'intendere con che polso viene. (Pe)

9 — [Col v. Battere :] Battere il polso [dicesi di quel moto all'infuori che fanno le arterie scorrendovi dentro il sangue.] V. Battere, §. 11.

2 — Senza batter polso = Subitamente , In un attimo. Lat. confestim , illico , nulla interposita mora. Varch. Stor. 10. 325. Fu ferito nella testa d'un archibuso , e senza batter polso cadde in terra morto.

10 — Col v. Cercare: Cercare il polso = Indagare il moto dell'arteria. V. Cercare, §. 3. Introd. Virt. cap. 3. Posesi a sedere in sulla sponda del mio letto, e cercommi il polso in molte parti del corpo. (P) Nov. ant. 15. Avendo dato a Messer Corso quattromila libbre per ajuto della sua guerra, chiamò il medico e fecesi cercare il polso. Varch. Ercol. 267. E questa sorte di numero si conosce e comprende solamente col sentimento del vedere , come quella de' medici quando cercano il polso agl' infermi si comprende e conosce solamente col toccare. (Pr)

11 — Col v. Tastare: Tastare il polso. V. §. 12. Dati Lepid. 65. Il Dottore tastò il polso al M. (Min) Fortig. Ricc. 18. 24. Gli tasta il polso, e se ben basso langue , Pur vede ancor che in lui lo spirto è accolto. (G. V.)

12 — [Col v. Toccare: Toccare o Tastare il polso dicesi di quell'atto che fanno i medici colla mano sul polso dell'ammalato per comprendere il moto dell' arteria. V. Toccare.] Bocc. nov. 83 7. Postoglisi il medico a sedere allato, gl'incominciò a toccare il polso. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Nel toccarsi il polso si avvide , che dopo alcune battute ben regolate , esso polso si fermava per una sola battuta, senza però osservare ordine regolato alla sua fermata, imperocchè talvolta si ferma dopo la quarta battuta , talvolta dopo la quinta , o la settima, o la decima , o la ventesima. (N)

2 — Fig. Toccare il polso a chicchessia = Riconoscere il suo valore, le sue forze. » Bart. Vit. Ignaz. 2. 11. Toccò mille volte il polso agli autori che maneggiaron la penna scrivendoli (i libri). (B)

3 — Toccare il polso al governo , [al lione, al marzocco] o simili = Ingerirsi , o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol. 91. Questi tali ec., quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

13 — * Col v. Trovare : Non saper trovare il polso alle gualchiere. V. Gualchiera , §. 2. (N)

14 —* (Ar. Mes.) T. de' beccai. Quella carne, che dalle costole va verso il collo dell' animale, e vendesi congiunta con esse. (A)

POLSOMETRO.* (Med.) Pol-sò-me-tro. Sm. V. G. L. Istromento stato inventato per misurare la frequenza e forza del polso ; il quale meglio dicesi Sfigmometro. V. (Dal lat. pulsus, e dal gr. metron misura.) (O)

POLTA , Pól-ta. [Sf.] V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso , avanti che sia cotta. Lat. puls. Gr. πόλτος. (In pers. pulam vale il medesimo ; e palude è spezie di polta dolce.) Pallad. cap. 28. Il primo dì dà a' pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata. » Diod. Agg. 2. 12. Tocca col suo lembo del pane , o della polta. (N)

POLTAVA.* (Geog.) Pol-tà-va, Pultava. Cit. e gov. della Russia europea. (G)

POLTEN. * (Geog.) Pòl-ten. Città dell' Arciducato d' Austria. (G)

POLTIDE,* Pòl-ti-de. N. pr. m. (Dal gr. poltos polta : Facitore o Mangiator di polta.)— Nome di colui che accolse Ercole al suo ritorno dalla spedizione contro Laomedonte. — Sovrano di Tracia , che regnava al tempo della guerra di Troja. (Mit)

POLTIGLIA , Pol-tì-glia. [Sf.] dim. di Polta , e lo stesso che Polta, [ma dicesi d'empiastro o intriso a foggia d'empiastro.] — , Pultiglia, sin. Lat. pulticula. Gr. πολτίον. Cr. 6. 52. 1. All'apostema dello stomaco e delle budella facciasi della farina, del fien greco e dell'acqua predetta poltiglie , e vi si soprappongano. E 6. 121. 1. La poltiglia di farina e acqua , e della sua polvere fatta , mondifica i membri spiritali. E 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano , e d' aceto forte , e di sevo di montone, ec. Franc. Sacch. rim. 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni , e bei della vernaccia. » Allegr. pag. 237. (Amsterdamo 1754.) Pericoli non v' è d' andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere, ec. (B) Red. Ins. 6. Ci volea una maniera di terreno caldo ec. producente una certa poltiglia simile al latte, e che in vece di latte potesse alle bestie ed agli uomini somministrare il primo alimento. (G. V.)

2 — Per simil. si dice d' Ogni liquido imbratto o intriso, e in particolare di quello che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. S. cap. 30. Fa poltiglia di farina di siligine , ed impiastrala sulla verga.

POLTIGLIOSO , Pol-ti-glió-so. Add. m. Motoso, Fangoso. Lat. lutosus , coenosus. Gr. πηλώδης, ἰλυώδης. Cr. alla v. Limaccioso.

POLTRA , * Pól-tra. Sf. Gamba. (In turco baldyr piegatura del ginocchio, polpa della gamba, o la gamba stessa.) Menz. Sat. 9. Or senti come sempre si mantenne L' avarizia di quei che al suol le poltre S' infranse allor che di volar sostenne. (V)

POLTRACCHIELLO, Pol-trac-chièl-lo. [Sm.] dim. di Poltracchio. [Picciolo] puledro. — , Poltracchino , sin. Lat. pullus equinus. Gr. ἱππάριον. Franc. Sacch. nov. 155. Se torrete un poltracchiello , in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. E appresso : Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. E nov. 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l' orinale della sua inferma , e per quello poltracchiello essere quasi pericolato , voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO, Pol-trac-chì-no. [Sm. dim. di Poltracchio. Lo stesso che] Poltracchiello. V.

2 — Per simil. ed in ischerzo. Lor. Med. canz. 30. 4. Diguazzarsi , donne , un poco , Dorme meglio il bambolino , Perchè piace questo giuoco , Come nasce il poltracchino.

POLTRACCHIO, Pol-tràc-chio. [Sm. V. A. V. e di'] Puledro. V. Franc. Sacch. nov. 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio , e venne in mercato. E appresso : Stando sul poltracchio attento a proccurare l' orina ec., come il poltracchio vede il detto porco , comincia a soffiare , ed averne paura.

POLTREGGIARE , Pol-treg-già-re. N. ass. Lo stesso che Poltroneggiare. V. Aret. Rag. Mi piace questo poltreggiare con utile e con pompa. (A)

POLTRIRE , Pol-trì-re. [N. ass. Lo stesso che] Poltroneggiare. V. Lat. desidia marcescere , ignaviae indulgere. Gr. ῥαθυμεῖν. Tac. Dav. ann. 4. 97. Gli ajuti Traci , spaventati dal subito assalto , e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. E 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano , sguazzandosi la preda , o poltrendo. E Stor. 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini , alla guisa de' pigri animali, che , quando il ventre è pieno, poltriscono , s' era dimenticato ogni cosa passata, presente e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d' ozio. Buon. Fier. 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire , In palazzo , in palazzo. Fir. Rim. 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre , Perocchè 'l campanajo nel campanile Può far la nanna , e sonar mentre poltre. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Preso che l' avrà il buon ciotolone di gentil bollitura di viole mammole fresche, se ne stia un'ora o due a dormire, e non potendo dormire , stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covar se medesimo. Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 3. Poltrire, stare nel letto , nel covo. Il latino barbaro pullitrum , quasi il poltro , dove i puledri giacciono. (N)

2 — Dormire. Lat. somno indulgere. Gr. ἐπινυστάζειν. Malm. 8. 59. Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO, Pól-tro. [Add. m. Lo stesso che] Poltrone, Pigro. Dant. Purg. 24. 135. Come fan bestie spaventate e poltre. But. ivi : Poltre , ec. Dimostra due essere le cagioni , perchè scuotono le bestie , cioè o per ispavento che abbiano , o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi e de' sentimenti. (Altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano puledre.) Ar. Fur. 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverse. E sat.

4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle che agli Sciti Sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre.

2 — * *In forza di sm.* Il poltro *per dire Il giaciglio de' puledri.* (V. l' etim. di *Poltrone.*) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 3.* Il latino barbaro *pullitrum*, quasi il poltro, dove i puledri giacciono. (N)

Poltronaccio, Pol-tro-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Poltrone. *Bern. Orl. 1. 9. 36.* Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna e pena lo fan dubitare.

Poltronaccio diff. da *Poltroncione. Poltronaccio* è, come ognun vede, più disprezzativo di *Poltroncione*, che nell' accrescitivo ha un non so che di temperamento; onde s' applica meglio a modo di celia e quasi di vezzo.

Poltronamente, Pol-tro-na-mén-te. *Avv. V. e di'* Poltronescamente. *Stor. Cancell. 1. 89.* Ma non se ne vanno già poltronamente, perchè spesso ritornano verso i loro nimici, e fanno di bei colpi l' uno per l' altro. (V)

Poltroncella. * (Ar. Mes.) Pol-tron-cèl-la. *Sf. Lo stesso che* Poltroncina. *V. Fag. Com.* Uomini a cavallo, lacchè, vetturini, la poltroncella della Contessa, la birba del Conte ec. (A)

Poltroncello, Pol-tron-cèl-lo. *Add. e sm. dim. e talora vezzegg. di* Poltrone. *Segner. Incr. 1. 24. 19.* Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare. . ., avrebbe animo di sfidar le fiere. . .; perchè fu avvezzato in cucina da un guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo. (A) (B) *Benv. Cell. Op. 1. 343.* L' oste non si moverebbe per il Papa, perchè e' dorme seco una certa poltroncella, che lui ha bramato assai. (G. V.)

Poltroncina. (Ar. Mes.) Pol-tron-cì-na. *Sf. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni, che brandiscono assai.* —, Poltroncella, *sin.* (A)

Poltroncione, Pol-tron-ció-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Poltrone. —, Poltronzone, *sin.* (*V. Poltronaccio.*) *Vit. Benv. Cell. 399.* Quel poltroncione, veduto ec., cominciò con più dolci parole ec. » *Car. Stracc. 2. 2.* Le farai tu, poltroncione? (Br) *Aret. Tal. Att. 2. sc. 5.* Quel poltroncione fu palafreniere d' un cardinale. (N)

Poltrone, Pol-tró-ne. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Che poltrisce;* [*altrimenti* Pigro, Neghittoso. —, Poltro, Poltroniere, Poltroniero, *sin.*] *Lat.* deses, socors, iners, segnis. *Gr.* ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός, ὀκνώδης. (Secondo il Muratori ed altri, vien da *poltro* che suppongono essersi usato in senso di letto; di tal che *poltrone* significhi colui che ozia nel letto. Cavan poi la voce *poltro* dal ted. *polster* ch' essi spiegano per letto, ma che in realtà vale cuscino, sedia a bracciuoli. Il Bullet segna tra le voci celtiche *poeltron* e *puilltron* nel senso stesso del franc. *poltron*: e ne dà per radici *pwl* vile, grossolano, stupido, e *trum* o *trom* molto. Egli ha parimenti *pwlt* per lento, pesante, tardo. In illir. *pri lotar*, ovvero *pri trom* molto pigro, molto infingardo, e *pol trom* mezzo pigro. In gall. *pleodar* uomo vile, abbietto, scorato.) *Fr. Jac. T. 1. 4. 7.* Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti e dormiglioni.

2 — Pauroso, D' animo vile e dimesso, Dappoco, Infingardo; [*e questo è il più comune significato.*] *Lat.* iners, socors. *Gr.* ῥᾴθυμος. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc. 5. 5.* E' son quattro, e hanno paura d' un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl. 2. 9. 9.* Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

3 — Uomo di vile condizione. (In lat. *petro, petronis* rustico. In provenz. *poutras* ignorante, mal educato, della feccia del popolo. In gall. *pleidear* pezzente.) *Nov. ant. 22. 1.* Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede a una fontana. *G. V. 10. 41. 2.* Dicendo come ec. dovea, per la sua natività, essere e vivere co' suoi discepoli come poltrone. *Galat. 34.* Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni e' contadini.

4 — *In forza di add. aggiunto di* Atto *o simile vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl. 14. 3.* Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello: Parmi un atto poltron, di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello. (M)

5 — [*E nel fem. in forza di sf.* Poltrona.] *Fir. Luc. 2. 4.* Parti che la poltrona ve lo abbia giunto? (*Qui detto per vilipendio ad una puttana.*)

6 — * *Dicesi* Cadere nel poltrone, *e vale Impoltronirsi. Tolom. Lett. 5. 172.* Egli (*il ricco*) cade nel vile, e quasi nel poltrone. (G. V.)

7 — * *Proverb.* Aver l' osso del poltrone. *V.* Osso, §. 1, 11. (N)

Poltroneggiante, Pol-tro-neg-giàn-te. *Part. di* Poltroneggiare. *Che poltroneggia. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Poltroneggiare, Pol-tro-neg-già-re. [*N. ass.*] *Vivere poltronescamente in ozio vizioso.* —, Poltreggiare, Poltrire, *sin. Bocc. nov. 27. 23.* Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. Stor. 3. 328.* Pochi acquistarono l' amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. Stor. 2. 62.* Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

Poltroneria, Pol-tro-ne-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Poltrone. [*Infingardaggine.* —, Poltronia, *sin.*] *Lat.* inertia, socordia. *Gr.* ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Agost. 72.* Per questa (*oziositude*) la nostra vita è convertita in poltronerìa, dormendo come porco [sanza alcuna divozione.] *Bocc. nov. 27. 23.* Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl. 1. 12. 34.* Evvi l' industria e la poltroneria. *E rim. 1. 64.* Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria.

2 — Sciaguratagine e Tristizia. *Cas. rim. burl. 1. 14.* Sicchè mio padre si fe' un bell' onore A ritrovar questa poltroneria.

3 — [Darsi alla poltroneria = *Divenir poltrone, Avvilirsi.*] *V.* Darsi alla poltroneria.

Poltronescamente, Pol-tro-ne-sca-mén-te. *Avv. Neghittosamente, Con maniera poltronesca.* —, Poltronamente, *sin. Lat.* segniter. *Gr.* ῥᾳθύμως. *Cr. alla v.* Poltroneggiare.

Poltronesco, Pol-tro-né-sco. *Add. m. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone. Lat.* desidiosus. *Gr.* ἀεργός. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

Poltronia, Pol-tro-nì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Poltroneria. *Lat.* desidia, inertia. *Gr.* ἀργία. *But. Purg. 24. 2.* Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

Poltroniere, Pol-tro-nié-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Poltrone, [*o piuttosto* Paltone, Paltoniere, *come l' indicano gli esempi.*] *Franc. Sacch. nov. 87.* Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Morg. 12. 44.* Chi è quel poltronier che tiene il lume? *Ciriff. Calv. 2. 56.* Sì fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

Poltroniero, Pol-tro-nié-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Poltrone, [*o piuttosto* Poltroniere e Paltoniere.] *V. Galat. 77.* Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina o di meretrice.

Poltronissimo, Pol-tro-nìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Poltrone. *Magal. Lett. scient. pag. 151.* (*Fir. 1721.*) Quell' altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora, ec. (A) (B)

Poltronzone, Pol-tron-zó-ne. *Add. e sm. accr. di* Poltrone. *V. Venez. V. e di'* Poltroncione. [*V. Tasson. Secch. Rap. 12. 50.* Fra tanti poltronzon 'j n' è neguno Ch' apa ardimento de vegnir qua fora A far custion con mi? ec. *Berg.* (Min) (N)

Poltruccio, Pol-trùc-cio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Poledruccio. *Lat.* pullus equinus. *Gr.* πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l' asina e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz. 25.* Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr. 9. 59. 3.* Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

Polusacco. * (Metrol.) Po-lu-sàc-co. *Sm. Misura di capacità da grano usata in Dalmazia, otto delle quali fanno una quarta dalmatina. Il* polusacco *dividesi in nove oche, e polusacchi cinque e un quarto equivalgono ad uno stajo veneto.* (O)

Polve, Pól-ve. [*Sf. senza pl. V. L. e per lo più poetica, sinc. di* Polvere. *Lo stesso che*] Polvere. *V. Petr. cap. 11.* Così, fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son. 128.* E voi, nud' ombre e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par. 2. 133.* E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol. 2. 73.* Per vaghezza di questo peso e fascio terreno, il quale pochi anni discioglieno, e fanno in polve tornare. *Ar. sat. 5.* Tutto di polve e di paura bianco Pur si levò.

Polveraccio. (Agr.) Pol-ve-ràc-cio. [*Sm.*] *Sterco di pecora secco e scusso. Lat.* fimus ovinus exsiccatus. *Vett. Colt. 34.* Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

Polvere, Pól-ve-re. [*Sf.*] *Terra arida, e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente.* —, Polve, *sin. Lat.* pulvis. *Gr.* κόνις. (In illir. dicesi *pil*, in celt. brett. *poultr*, in gall. *fudar*, in ted. *pulver*, in oland. *poeder*, in isved. *pulver* e *puder*. In gr. *pale* è il fior di farina: in ebr. *palahh* tagliare, minuzzare.) *Bocc. g. 2. f. 4.* Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son. 20.* Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo. *E son. 253.* Veramente siam noi polvere ed ombra. *Vit. SS. Pad. 1. 9.* Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea.

2 — *Ed usato anche in genere mascolino alla latina, che è d'ambo i generi. Lat.* pulvis. *Rucell. Ap. 227.* Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvere aridissimo del Sole. (N. S.) *Fortig. Ricc. 25. 86.* Giano die' fuoco al polvere nefando, E andar per aria e tende, e cavalieri. (*Qui nel senso del* §. 20.) (G. V.)

2 — Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, [e dicesi principalmente delle sostanze medicinali. [*V.* §. 18.] *Sag. nat. esp. 176.* Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

3 — *E per metaf. Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre e pungenti delle dure riprensioni.

4 — Tritume in che si risolvono i cadaveri. *Rucell. Orest. Att. 4.* E la fede osservar non solo a voi, Ma all' ombre ed alla polvere dei morti. (P)

5 —* *Fig.* Arena, *e per sineddoche*, Argomento, Soggetto. *Poliz. St. 1. 6.* Lo glorioso tuo fratel cantiamo, Che di nuovo trofeo rendè giulio Il chiaro sangue, e di secondo ramo. Convien che sudi in questa polver io. (A) (M)

2 —* *E talvolta può significare* Fatica, Mestiere, Professione, Campo di battaglia, Foro, Accademia *e simili, come* Polvere forense, Polvere accademica, marziale, cavalleresca *ec.: traslati che vediamo tuttodì adoperarsi.* (M)

6 —* *Col v.* Andare: Andare in polvere = *Esser ridotto in polvere. V.* Andare in polvere. (V)

7 —* *Col v.* Buttare: Buttare la polvere negli occhi, *fig.* = *Procurar d' ingannare. V.* Occhio, §. 38, 2. (N)

8 — [*Col v.* Convertire:] Convertirsi in polvere, *fig.* = *Dileguarsi, Svanire, Mancare. Lat.* evanescere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof. 2. 1.* Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

9 — [*Col v.* Dare: Dare la polvere negli occhi. *V.* §. 11. *E* Darsi della polvere negli occhi = *Credere una cosa per un' altra, Volersi ingannare, Lusingarsi, Cercare d' illudersi.*] *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Che, bench' ei vegga ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

10 — * *Col v.* Fare : Far polvere d' alcuno = *Abbattere, Annientare per furia d'artiglierie o d' altre armi da fuoco : si dice d' uomini e di cose. Benv.Cell.* Se voi non vi levate di costì, e s'egli è nessuno che ardisca entrar dentro a queste scale, io ho qui due falconetti parati, co' quali io farò polvere di voi. (Gr)

11 — [*Col v.* Gittare:] Gittare, [Dare o] *simili* la polvere negli occhi ad alcuno = *Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra;* [*Usar mezzi per deludere altrui. V.* Gettare, §.30, e Occhio, §. 49, 2.] *Lat* pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere. *Gr.* γοητεύειν.» *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Per empier lor di polver, non pur gli occhi, Ma affogarveli dentro. *Salvin. Annot. ivi:* Diciamo dar della polvere negli occhi, di chi con false e speciose apparenze di ragione offusca la mente altrui, per ingannare e torgli di vista la verità. (N)

12 — [*Col v.* Ridurre : Ridurre in polvere = *Polverizzare.*] *Sagg.nat. esp. 156.* I quali, per triti e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com'egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso.

13 — [*Col v.* Scuotere :] Scuotere la polvere ad alcuno, *fig.* = *Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti e con parole. Lib.Son. 143.* Ch'ancora non t' ho ben scossa la polvere.

14 — (Ar. Mes.) Polvere di Cipri : *Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli.* [*Volgarmente* Cipria. *E* Fiocco da polvere o da impolverare *dicesi quello che serve a tal uso, ed è fatto di più fila di seta o di lana unite insieme e legate ad un'asticciuola ; altrimenti* Piumino.] *Fir.As. 307.* Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

2 — DI FUSIONE :* *E' il nome che si dà ad un miscuglio di tre parti di nitro, uno di zolfo, ed una di segature di legno. Si riempie di questo miscuglio la metà del guscio d' una noce, e nel mezzo vi si pone una piccola moneta, e vi si avvicina un corpo in combustione : il miscuglio brucia vivamente con fiamma brillante, ed il metallo convertito in solfuro che è più di esso fusibile si fonde con tale prontezza che il guscio ove si opera la combustione resta perfettamente intatto.* (D. T.)

3 — D' ORO PE' PITTORI,* *ossia* Oro in conchiglie: *Preparazione che si ottiene ordinariamente macinando delle foglie d' oro con sostanze dure e solubili, che non sieno suscettive di reagire sull' oro ed offuscarne lo splendore ossidandolo o solforandolo. La* polvere d' oro *da porre su gli scritti è un semplice miscuglio di sabbia e mica.* (D.T.)

4 — FULMINANTE. * *Miscuglio polveroso, la cui detonazione prodotta dal calore è molto più forte di quella della polvere da schioppo. E' composta di tre parti di salpietra, di due parti di potassa secca e di una parte di solfo. Le si è dato il nome di Polvere fulminante, perchè ponendola in un cucchiajo di ferro sopra di un fuoco leggiero e riscaldandola a poco a poco, scoppia con un rumore molto forte.* (D.T.) (G.P.) *Salvin.Disc.5.171.* La polvere d'oro, che posta su i carboni accesi comincia a fluire e ribollire, e fare sopra di se una pelle o cotenna, la quale stirata dallo spirito sotto racchiuso e poi squarciata, orrendamente scoppia e quindi è appellata polvere fulminante. (G. V.)

5 — TONANTE. [*Sembra lo stesso che* Polvere fulminante.] *Red. Esp. nat. 31.* Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto che produce si chiama polvere tonante.

15 — (Min.) Polvere di Pozzuolo: *La Pozzolana, il Rapillo. Baldin.* (B)

16 —* (Bot.) Polvere seminale. *Lo stesso che* Polline. *V.* (O)

17 —* (Agr.) Polvere di letame· *chiamasi così la Materia fecale raccolta nelle grandi città, diseccata spontaneamente e venduta agli agricoltori sotto la forma polverosa, dal che trasse il nome.* (D. T.)

18 — (Farm.) [*Qualunque sostanza medicinale ridotta in polvere.*] *Bocc. nov. 28. tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad.Marz.29.* Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche.» *Salvin. Cas. 262.* Teocrito ec. dice che per l' amore non vi ha altra medicina che le Muse; unguenti o polveri non giovare. (G. V.)

2 —* *Onde tal medicamento prende diversi nomi o dalle cose che lo compongono, come* anodina di corallo, calibeata, cornacchina, de' tre santali, di ambra, diatragacanto, d' iride composta, viperina *ec. ; o dalle virtù che se le attribuiscono, come* antelmintica o vermifuga, antiacida, antidisenterica, antiepilettica, antiscrofolosa, antispasmodica, assorbente, astringente, capitale, cordiale, corrosiva, costrettiva, dentifrigia, digestiva, febbrifuga, letificante, mitigante, pettorale, purgativa, risolvente, sifilitica, stomacale, sternutatoria *ec.; o dal nome degli autori, come* de' Certosini, dell'Abate, de' Padri, di Algarotti, di Dovver, di Galeno, di Gambello, di Mesue, di Quercetano, di Sedlitz, di James, di Valentini, di Villars ec.; *o dalle sue qualità esterne, come* grossa, fina, impalpabile, sottile, ec.; *o in fine da altre circostanze. Red. nel Diz. di A.Pasta.* Si frequenti la raschiatura delle suddette conchiglie o madreperle, ridotta in polvere impalpabile ec. (A. O.) (N)

19 —* (Alchim.) Polvere di projezione. *Nome dato dagli alchimisti ad una polvere che credevano propria a cambiare in oro i metalli.* (A.O.)

20 — (Milit.) [*Composizione di salnitro, solfo e carbone, che mescolati insieme nelle debite proporzioni fanno una polvere, la quale, se viene infiammata, avvampa in un subito, e per la forza del fluido elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i corpi che le sono vicini. Dicesi anche* Polvere d' archibugio, di cannone, d'artiglieria, *e poeticamente* Vivace. *Nelle cose militari si distinguono due sorta di* Polvere, *una delle quali vien chiamata da* guerra, *e si caricano con essa tutte l' armi e le bocche da fuoco; l'altra si chiama* da mina, *e serve a mandar in aria opere di fortificazione e macigni.*] *Guicc. Stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono ed impeto stupendo per l' aria le palle, ec. *Sagg. nat. esp. 242.* Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo. »*Buon. Fier. 4.3.3.* Un nugol della polvere vivace. *E Salvin. Annot. ivi:* Latino *pulveris pyrii*, della polvere di fuoco, che noi comunemente diciamo polvere d'archibuso, altri polvere di cannone, d'artiglieria. (N) *Vocab. V.*

2 —* *Dicesi* Corno da polvere, *Quella fiaschetta di cuojo o di corno, entro la quale tenevano i cannonieri il polverino per innescare il pezzo.* (A)

3 —* *Dicesi* Magazzino da polvere *la Polveriera. V.* Magazzino, §. 4, 2. (Gr)

4 —* *Dicesi* Mulino da polvere *l'Aggregato delle macchine colle quali si fa. V.* Mulino *sm.*, §. 4. (Gr)

5 —* *Dicesi* Senza polvere, *e fig. vale Senza abbruciar polvere, Senza adoperare l' armi da fuoco. Macchiav.* E perchè eglino avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rivocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro e senza polvere avere vinta quella guerra. (Gr)

POLVEREZZARE, Pol-ve-rez-zà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Polverizzare. *Cr. 4. 46. 2.* Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E 4. 46. 4.* Si prenda l' acetosa, e secchisi e polverezzisi.

POLVERIERA, Pol-ve-riè-ra. [*Sf. V. A.*] Polverio. *Lat.* pulvereus turbo. *Gr.* κονιή. *Liv. M.* E poi venia la polveriera più alta e più spessa.

2 — [*Ora così*] *dicesi l'Edifizio dove si fabbrica* [*o si conserva*] *la polvere per l'armi da fuoco;* [*quello nel quale si fabbrica la polvere chiamasi più particolarmente* Mulino ; *e quello destinato solamente a conservarla chiamasi* Magazzino.]» *D' Antonj.* All' avviso, che suol dare il direttore della polveriera, d' essere terminata, e in pronto alcuna di esse specie di polvere, ec. (Gr)

POLVERINO. (Ar.Mes.) Pol-ve-ri-no. [*Sm. Piccolo*] *vaso* [*di forme diverse, foracchiato nella superficie superiore, che*] *contiene la polvere da porre sullo scritto* [*per asciugarlo ed impedire che non macchi o si cancelli.*] *Lat.* theca pulveraria, vel arenaria. *Gr.* κονιοθήκη. *Alleg. 131.* Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

2 — *Quella cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro;* [*dicesi anche* Rocchetta.] *Art. Vetr. Ner. 1. 1.* Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante e Soria, è cenere di certa erba che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai che non fa la soda di Spagna. *E appresso :* Quando l' acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

3 — *Quella polvere che si ricava dal carbone e dalla brace,* [*e di cui si fanno mattoncelli od altro*] *per uso di bruciare.*

2 — (Milit.) *Quella polvere minuta che si mette sul focone de' cannoni e simili per dar loro fuoco.* [*In generale così chiamasi Ogni polvere da guerra fine. Se il polverino non è stato aggranellato, chiamasi da' pratici* Polverino verde ; *se per vecchiezza non è più aggranellato, chiamasi* Polveraccio. *Nel secolo XVII, e prima dell'uso delle cartucce per la carica delle armi da fuoco, e degli stoppini per le artiglierie, venivano le une e le altre innescate con una piccola quantità di polverino, e caricate con polvere più grossa; questo polverino si portava dal soldato in un fiaschino, o fornimento di corno o di cuojo forte, pendente da un cordone ad armacollo*]» *Cinuzzi.* Si dee avere la fiasca da tener la polvere, e'l fiaschino da tener il polverino conforme alla qualità dell' archibuso. *D' Antonj.* Tal polvere rozza si espone ad essiccare all' aria, o al sole, tanto che basti, per essere introdotta in un frullone, da cui le si separa tutto il polverino più minuto. (Gr)

POLVERIO, Pol-ve-rì-o. [*Sm.*] *Quella quantità della polvere che si lieva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa.* [*Ant.* Polveriera] *Lat.* pulvereus turbo. *G.V. 8. 55. 15.* Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagna che venisse. *E più sotto :* Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl. 3. 4. 45.* Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande e 'l polverio.

POLVERISTA. (Milit.) Pol-ve-ri-sta. [*Add. e sm.*] *Colui che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*» *Tensin.* Perciò si deve sempre tenere nella fortezza due mastri polveristi coi loro ordigni. *Montecucc.* Persone dell' artiglieria. . . . Polveristi co' loro strumenti. (Gr)

POLVERIZZABILE, Pol-ve-riz-zà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser polverizzato.* — , Polverizzevole, *sin. Lat.* dissolubilis. *Gr.* διάλυτος. *Cr. 2. 22. 9.* Quella che tiene il mezzo intra l' uno e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO, Pol-ve-riz-za-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Polverizzazione. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Prendi cura che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.

2 — [Polvere, *nel signif. del* §. 2.] *Sagg. nat. esp. 268.* Si conobbe non esser altro che un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZANTE, * Pol-ve-riz-zàn-te. *Part. di* Polverizzare. *Che polverizza. V. di reg.* (O)

POLVERIZZARE, Pol-ve-riz-zà-re. [*Att. e n.*] *Far polvere di checchessia.* — , Polverezzare, *sin. Lat.* in pulverem redigere, dissolvere. *Gr.* ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N. 89.* Tutte le predette cose si vogliono pestare e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr. 3. 15. 3.* E non è bisogno che sia grassa, e che, oltre che due volte s' ari, pare che la terra si polverizzi. *Ricett. Fior. 89.* Il lapis giudaico ed il lapis ematite ec. si polverizzano e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

Polverizzato, Pol-ve-riz-zà-to. *Add. m. da* Polverizzare. [*Ridotto in polvere.*] *Lat.* in pulverem redactus, dissolutus. *M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior. 172.* Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an. 124.* Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.

Polverizzatore, Pol-ve-riz-za-tó-re. [*Verb. m. di* Polverizzare.] *Colui che polverizza. Lib. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

Polverizzatrice, * Pol-ve-riz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Polverizzare. *Colei che polverizza. V. di reg.* (O)

Polverizzazione, Pol-ve-riz-za-zió-ne. [*Sf.*] *Il polverizzare*, [*Azione di ridurre un corpo in polvere, il che si pratica in più modi: i farmacisti usano a tal fine lo sfregamento, la triturazione, la contusione, la porfirizzazione ec.* —, Polverizzamento, *sin.*] *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

2 —* (Chim.) Polverizzazione chimica: *Quella che risulta dalla precipitazione.* (O)

Polverizzevole, Pol-ve-riz-zé-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Polverizzabile. *Cr. 11. 26. 1.* Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

Polverone, * Pol-ve-ró-ne. *Sm. accr. di* Polvere. *Gran quantità di polvere. Fortig. Ricc. 3. 45.* Nè gli uomini son foglie, o polverone, Che facciano per l'aria il lor cammino. *E 16. 9.* Si scossero a quel suono, e in là rivolti, Videro il polverone assai vicino. (G. V.)

Polveroso, Pol-ve-ró-so. [*Add. m*] *Asperso di polvere, Pieno di polvere. Lat.* pulverulentus. *Gr.* κονιορτώδης. *Dant. Inf. 9. 71.* Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip. 1. 64.* Quelle piccole botte che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante.» *Ar. Fur. 1. 14.* Sulla riviera Ferraù trovosse, Di sudor pieno e tutto polveroso. (Min)

2 — *Agg. di* Tempo o Luogo in che si produce polvere. *Alam. Gir. 11. 50.* Ond' ella irata come serpe suole, C' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

3 —* (Med.) *Aggiunto del* Viso *e degli* Occhi *in qualche caso di gastro-enterite al più alto grado; poichè pare in fatto che fina polvere ottenebri gli uni e ricuopra l' altro.* (A. O.)

4 —* (Mit.) *Aggiunto di Giove adorato a Megara, forse così detto perchè quel tempio era senza coverto, onde la statua del nume doveva essere sempre coperta di polvere.* (Mit)

Polverulento.* (Bot.) Pol-ve-ru-lèn-to. *Add. m. Aggiunto di qualunque parte d'un vegetabile che sia provveduta o rivestita d'una specie di lanugine, a così dire, talmente fina che sembri polvere. Bertoloni.* (O)

Polveruzza, Pol-ve-rùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Polvere. *Vit. Benv. Cell. 323.* Feci mostrare a un suo servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

Polviglio, Pol-vi-glio. [*Sm.*] *Polvere sottile. Lat.* pulvisculus. *Gr.* κονιορτίδιον. *Salvin. Disc. 1. 8.* Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabaco*, voce derivante, direi, dall' ebraica *abach*, che significa polvere o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo.» *Magal. Lett.* Si figuri V. S. di vedere in uno disposto sopra una tavola tutto l'attiraglio del cioccolatte, tutti i vasi ec. tutti i polvigli ec. (A)

2 —* (Ar. Mes.) *Guancialetto odoroso. Red. Ditir.* Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti. (A) (N)

Polviscolo. (Bot.) Pol-vi-sco-lo. *Sm. Lo stesso che* Polline. *V.* (B)

Polzella, Pol-zèl-la. [*Add. e sf.*] *V. A. V. e di'* Pulzella. *Fr. Jac. T. 3. 4. 1.* [Ogni uom con allegrezza novella Aggia allegro core,] Ch'è nato d' una polzella Il nostro Salvadore. [*E st. 2.*] D'una polzella è nato [Quel che comunemente Devem divotamente Onorar in sua venuta.] *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si è polzella.

Polzin.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Poma, Pó-ma. *Sf. Frutto del pomo, e l' albero stesso. Così dicesi* Poma rancia *il Melo rancio; ma è voce poco usata; meglio dicesi* Pomo. *Alam. Colt. 1. 16.* Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L' aurato cetro poi, la poma rancia, ec. (V) *Zen. Piet. Font. 25.* I'dico quando le dorate chiome Di quella bella età che fe'le ghiande Più saporite che dattali e pome. *Franc. Sacc. Op. div. Frott.* Non vanno in seme quelle pome Che mangian gli orsi. (G. V.)

2 — * *E per simil. Tratt. Ben. Viv. 42.* D'una poma d'una montagna, ch' elli credono del mondo, che ciò sia molto gran cosa, che al riguardo del cielo non è che una pometta. (G. V.)

3 —* *E nel sign. del §. 2, 2 di* Pomo *G. V. 10. 69.* Colla corona in capo e la verga dell' oro nella mano diritta e la poma ovvero mela d' oro nella manca. (Pr)

Pomabamba. * (Geog.) Po-ma-bàm-ba. *Città dell' Alto Perù.* (G)

Pomacanto. * (Zool.) Po-ma-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* pomacanthus. (Da *poma* coperchio, e *acantha* spina.) *Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, che tra gli altri caratteri hanno gli opercoli senza dentello e guarniti d' uno o di parecchi lunghi pungoli.* (Aq)

Pomace. * (Zool.) Po-mà-ce. *Sm. V. G. Lat.* pomax. (Da *poma* opercolo.) *Solander applica questo nome al genere di pesci detto* Opercularia. (Aq)

Pomacea. * (Bot.) Po-mà-ce-a. *Add. f. Aggiunto della seconda delle tre specie di bacche ammesse dai botanici, ed è quella ch' è incoronata in cima per i denti del calice, il quale si è trasformato in pericarpio, ed ha i suoi grani cartilaginosi messi nelle cellule che sono d' intorno all' asse centrale, come avviene nella pera. Le altre due specie di bacche sono la* drupacea *e la* composta. (Ga)

Pomacee. * (Bot.) Po-mà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante stabilita da Linneo, nella quale ei fece entrare i generi* pyrus, crategus, melpilus, sorbus, *ec. e che corrisponde alla prima suddivisione delle rosacee di Jussieu.* (O)

Pomacentro. * (Zool.) Po-ma-cén-tro. *Sm. V. G. Lat.* pomacentrus. (Da *poma* coperchio, e *centron* centro, pungolo.) *Genere di pesci caratterizzati da pungoli su i loro opercoli.* (Aq)

Pomadasi. * (Zool.) Po-mà-da-si. *Sm. V. G. Lat.* pomadasys. (Da *poma* coperchio, e *dasys* peloso, irsuto.) *Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, i quali per l' irsuto loro opercolo non sono guari diversi da' generi pomace e pomacentro.* (Aq)

Pomaderride. * (Bot.) Po-ma-dèr-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pomaderrhis. (Da *poma* opercolo, e *derrhis* pelle.) *Genere di piante della famiglia delle ramnee e della pentandria monoginia di Linneo, il quale comprende arbusti ramosi con corteccia ricoperta di scaglie stellate, simili agli opercoli che cuoprono le branchie de' pesci.* (Aq)

Pomario. (Agr.) Po-mà-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Pomiere [e Pometo. *V.*] *Lat.* pomarium. *Gr.* μηλών. *Vett. Colt. 49.* Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec., e in quelli che chiamavano pomarii.

2 — *E per la rima* Pomaro *in luogo di* Pomario. *Franc. Barb. 21. 13.* Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore.

Pomario. * (Mit.) *Soprannome di Ercole, invocato per la prosperità degli orti.* (Mit)

Pomata. (Ar. Mes. e Farm.) Po-mà-ta. [*Sf. In medicina e nell' arte del profumiere si dicono* Pomate *certe misture medicinali o cosmetiche, in cui usasi principalmente la sugna od il grasso di porco, e delle quali non si fa uso che nell' esterno. Nel senso d' uso non vi sarebbero che le* Pomate cosmetiche, *adoperate per ammorbidire la pelle o guarirne le screpolature, o per tenere lisci i capelli; insomma le* pomate di profumerie. *Nel senso medicinale le* pomate *si dividono in* cosmetiche *e* medicamentose, *le quali ultime sono altrettanti veri unguenti; altrimenti* Manteche.] (Dall' illir. *pomast* unguento. Altri crede che derivi da *pomo:* poichè di odor di poma anticamente profumavansi sì fatti unguenti. V. il Menagio.) *Fir. As. 306.* Preso un vasetto d' alabastro e una ampolla ec., e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn. 106.* Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

2 — * *Le pomate prendono diversi nomi o da' loro composti o da' loro autori, o dalle loro virtù o da altro; come* Pomata citrina, di semi freddi, di luppolina, di timelea ec.; di Cirillo, di Goulard, ec.; epispastica, purgativa, ec.; verginale ec. (O)

Pomato, Po-mà-to. *Add. m. Che ha pomi.* —, Appomato, *sin. Lat.* pomis consitus. *Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d' ogni ragione. *E altrove:* Grandissima quantita di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi che tu sai divisare.

2 — (Veter.) [*Detto di* Mantello de' cavalli] *vale* Pomellato.» *Bemb. Lett.* Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà. (B)

Pomatomo. * (Zool.) Po-mà-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* pomatomus. (Da *poma* coperchio, e *tome* taglio.) *Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, e distinti da tre intagli in ciascun opercolo.* (Aq)

Pomatorrino.* (Zool.) Po-ma-tor-rì-no. *Sm. V. G. Lat.* pomatorrhinus. (Da *poma*, *pomatos* opercolo, e *rhin* narici.) *Genere d'uccelli dell' ordine de' passeri, così denominati dall' opercolo sulle loro narici.* (Aq)

Pomazia. * (Zool.) Po-mà-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* pomatia. (Da *poma* opercolo) *Nome d' una specie di mollusco del genere* helix. *che è la nostra Lumaca comune, desunto dal patente opercolo col quale è chiusa la sua conchiglia.* (Aq)

Pomba. * (Geog.) Póm-ba. *Fiume del Brasile.* (G)

Pombal. * (Geog.) Pòm-bal. *Città di Portogallo nell' Estremadura.* (G)

Pome. (Bot.) Pó-me. [*Sm. V. poetica. Variazione ortografica di*] Pomo. *V. Arrigh. 47.* D'allora in qua che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Vett. Colt. 23.* Se non si consumasse il loro frutto *(de' fichi)* nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi che è fuora questo pome non vivono d' altro. *Alam. Colt. 3. 68.* Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome.

2 — *Per simil.* [*nel significato di* Pomo, §. 2.] *Dant. Par. 16. 102.* Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l' elsa e 'l pome. *Bern. Orl. 1. 24. 42.* Tra loro acconcia il Conte si la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur. 4. 77.* Ricordandovi delle due spade ec., questa tutta intera e fornita, e la vostra pur senza pome, consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

Pome. [*Sm.*] *Spezie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Canti Carn. al Canto de' giucatori del pome, a c. 463. Dicesi anche* Mezzo pome. *Morg. 2. 8.* Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc. 6.* Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla e nel pome, la state ec.» *Cant. Carn. 463.* Tutti costor giuocatori e maestri Di fare al pome son gagliardi e destri. (V)

Pomella. (Ar. Mes.) Po-mèl-la. *Add. e sf. Baldin. Voc. Dis.* Pomella: colore verde giallo, fatto di semi d' una certa erba, della quale molta si trova in alcune montagne di Toscana; e per non aver corpo, non serve se non per lavorare a tempera. (A) (N)

Pomellato. (Veter.) Po-mel-là-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di mantello de' ca-*

valli, che è una spezie di leardo; [*altrimenti* Pomato. *V.* Leardo.] (Così detto, perchè le macchie grigie e bianche, delle quali è sparso il mantello de' cavalli, han figura rotonda, ed in ciò somiglian le poma. V. Gattel alla voce *se pommeler.*) *Ciriff. Calv. 4. 125.* Leardo pomellato avea il mantello.

2 — *Per simil. Si dice anche d' altri animali*, [*e di altre cose che abbiano qualche somiglianza con tal colore di mantello*] *M. Aldobr. P. N. 37.* Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec., sono vajolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

Pomello, Po-mèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pomo. [*Piccolo pomo.*]

2 — *Per simil. Il* Rilevato o *il* Rialto di chechessia; [*e propriamente dicesi di quella parte prominente delle guance ch' è al disotto dell' angolo esterno di ciascun occhio.*] *Zibald. Andr. 119.* Colui che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N. 201.* Hanno colore rosso e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

Pomerania.* (Geog.) Po-me-rà-ni-a. *Sf. Prov. degli Stati Prussiani, che stendesi lungo il Baltico. La* Piccola Pomerania *è la* Pomerellia. (G)

Pomerellia. * (Geog.) Po-me-rèl-li-a. *Sf. Paese degli Stati Prussiani rinchiuso tra la Vistola, la Netze, il Baltico e la Pomerania.* (G)

Pomeridiano, Po-me-ri-dià-no. *Add. m. comp. Che sussegue al mezzo giorno. Pini. Fabr. Orol. Berg.* (Min)

Pomerio, Po-mè-ri-o. *Sm. V. L. Fosso che ricigne la città, ed è spazio fra il terrapieno e le abitazioni; volgarmente* Carbonaja. (V. l' etim. del §. seg.) *Jac. Sold. sat. 5.* Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E dà l' Incirconciso ancor lo scrocchio. (*Qui per simil.*, *cioè* Il ghetto ha steso i suoi confini, perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei.) (A) (B) *Tit. Liv. l. 1. c. 39.* Allargò (*Servio Tullio*) la città dentro la piazza vuota ch' era dentro de le mura di Roma, la quale piazza si chiamò Pomerio, e così si chiama la piazza di fuora Postmenio. (N)

2 — * (Milit.) *Spazio intorno alla fortezza fuori e dentro le mura, nel quale non si può fabbricare. Chiamasi anche con questo nome lo Spazio di terreno nudo che separa il terrapieno dalle case. Lat.* pomerium, pomoerium. (*Pomerium* dal lat. *pone murum*: poichè *pone* val dietro, dopo, rasente; e *murus* muro, fortezza. V. il seg. esempio.) *Galil.* Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada del terrapieno all' abitato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio*; io giudico che si debba dire *pomenio* quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura. (Gr)

Pometo. (Agr.) Po-mé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno d'alberi pomiferi.*—, Pomiere, Pomiero, Pomario, *sin. Lat.* pomárium. *Gr.* μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d' un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

Pometta, * Po-mét-ta. *Sf. dim. di* Poma. *Tratt. ben viv. 42.* D' una poma d'una montagna ch' elli credono del mondo, che ciò sia molto gran cosa, che al riguardo del cielo non è che una pometta (G. V.)

Pomfolige. (Chim.) Pom-fò-li-ge. [*Sf.*] *Filiggine che si attacca al vaso in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo color giallo.* [*E' la* Tuzia *degli Arabi, il* Protossido di zinco *de' moderni chimici, il quale ottenuto col fuoco presentasi sotto la forma di bolle di lana bianca, d' onde trasse il nome, e però detta anche* Lana de' filosofi, *ma più comunemente* Fiori di zinco.—, Ponfolice, Ponfolige, *sin.*] pompholyx. *Gr.* πομφόλυξ. *Ricett. Fior. 65.* Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

2 —* (Med.) *Nome con cui Wilan indica il Penfigo apiretico di Sauvages.* (O)

Pomice. (Min.) Pó-mi-ce. [*Sf.*] *Pietra leggerissima, spugnosa, [piena di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, ed anche l' acciajo; di una tessitura fibrosa, ordinariamente bianco-grigia o perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda e potassa. E' molto adoperata nelle arti e nelle manifatture per pulire e lisciare diversi lavori.*] *Lat.* pumex. *Gr.* κίσσηρις. *M. Aldobr. P. N. 90.* Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st. 1. 81.* L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. Stor. 5. 199.* La terra è asciutta e spumosa a guisa di pomice.» *Baldin. Voc. Dis.* Pomice prima sorta. Una pietra dura tutta porosa con la quale si dà il lustro alle statue, ed altri lavori di marmo. Seconda sorta. Una pietra leggierissima, spugnosa e fragile, di color del calcinaccio, o più tosto bigia; che vale a più usi, e particolarmente a' pittori per lisciare e pianare le tele e tavole mesticate da potervi dipignere; agl' intagliatori di rame per pulire e lisciare la piastra del rame per potervi intagliare. (N)

2 — *Proverb.* Più arido che la pomice, *si dice d' Uomo avaro e scarso.*

Pomiciare, Po-mi-ciá-re. [*Att. Lo stesso che* Appomiciare. *V.*] *Lat.* pumicare. *Gr.* κατακισσηρίζειν. *Benv. Cell. Oref. 97.* Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carboni.

Pomiciato, Po-mi-cià-to. *Add. m. da* Pomiciare. *V. Lo stesso che* Appomiciato. *V.* (A)

Pomicioso, Po-mi-ció-so. *Add. m. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici.* (A)

Pomidoro. (Bot.) Po-mi-dò-ro. *Sm. Pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità; le foglie pennate dispari, di un odore nauseante; i fiori nella sommità de' rami in racemi radi, con la corolla gialla, con cinque o sette lobi acuti; i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' America meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze o solchi. Altrimenti* Pomo d' oro, *per somiglianza di figura. Lat.* solanum lycopersicum Lin. (Gall) (N)

Pomiere. (Agr.) Po-miè-re. [*Sm. Lo stesso che*] Pomolo. *V.*

Pomiero. (Agr.) Po-miè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Pometo. *V. Cr. 2. 15. 1.* Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br. 3. 9.* E però hanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini e i verzieri. *Pallad. Febbr. 19.* Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

Pomifero, Po-mi-fe-ro. *Add. m. V. L. Che produce pomi, Fruttifero. Lat.* pomifer. *Gr.* μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare, infino che trovòe un luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr. 9. 98. 1.* I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr. 19* Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt. 1. 1.* Quel che deggia l' estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno.

2 — * (Bot.) Piante pomifere: *Nome che Hermann, Boerhave, Ray ec. danno nei loro metodi ad alcune delle loro classi nelle quali hanno fatto entrare de' generi di piante che per frutto portano pomi.* (O)

Pomiforme. * (Bot.) Po-mi-fór-me. *Add. com. Aggiunto di quella parte qualunque che abbia forma di pomo. Bertoloni.* (O)

Pomo. (Bot.) Pó-mo. [*Sm.*] *Pl.* Pomi *m.*, Pome [*f. antiquato o poetico, sebbene possa esser anche pl. di* Poma, *V.*, *e*] Poma *f.* [*In generale prendesi per*] *il Frutto d'ogni albero. Altrimenti* Pome. *Lat.* pomum. *Gr.* μῆλον. (*Pomum*, secondo il Bullet, viene dal celt. *bom* elevazione. Altri dal gr. *poma* bevanda. In ted. *baum-frucht*, o *baum-obst* frutto di albero. In celt. gall. *bonn math* buon frutto.) *Bocc. nov. 30. 4.* E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse: ec. *Filoc. 5. 126.* E chi nell' inferno Tantalo tormenta, se non le pome e l' acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant. Purg. 22. 132.* Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi e buoni. *Boez. Varch. 4. rim. 6.* Per le stesse ragion rose e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci e nevi, Biade la state, e l' autunno poma. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ch' i pomi guasti Guastano gli altri. (Uvaque conspecta livorem ducit ab uva. *Giuvenale.*) (N)

2 — * *Secondo i botanici, questa voce serve ad indicare un pericarpio senza valvole composto di una sostanza polposa o carnosa più o meno dura o sugosa, ordinariamente coronato dal lembo del calice connato ed ingrossato, il quale porta i semi entro ad una o più cellette membranose od ossee collocate attorno all' asse del frutto. Dicesi* Frutto a seme. *Bertoloni.* (O)

3 — [Albero che produce poma, *e volgarmente anche* il Frutto stesso; *altrimenti* Melo *e* Mela.] *Dant. Purg. 23. 68.* Di bere e di mangiar n' accende cura L' odor ch' esce del pomo e dello sprazzo.» *E 24. 104.* Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un altro pomo, e non molto lontani ec. (B) *Ar. Fur. 27. 120.* Come s' innesta L' un sopra l' altro il pero, il sorbo, il pomo. *Pallad. l. 1. c. 8.* E fa il dificio in luogo che si possa cignere di giardini e di pomi e di pratelli. (*Il testo latino ha:* ut hortis et pomariis cingi possit aut pratis.) (M) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nel desinare, e nella cena vi sia sempre tra gli altri cibi una minestra semplice, assai copiosa di brodo, nella quale sieno bolliti de' pomi, e delle erbe soprammentovate, e talvolta qualche poco di orzo, o di riso. *Alam. Colt. 5. 109.* Ove a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino. (N)

4 —* *Per lo* Legno dell' albero stesso. *Spolv. Ris. 208.* Quadro pestello intorno ad essa eretto, Grave, lungo otto piè, di pomo o sorbo, O corbezzolo, o quercia o simil legno. (G. V.)

5 — * *Dicesi* Pomo granato *la Mela granata*; Pomo cotogno *la Mela cotogna*, Pomo d'oro *il Pomidoro ec. V. a' lor luoghi.* (Ga) *Alam. Nov.* Conoscendo lei avere cosa più vile adoperata che il prendere un grano di pomo granato. (G. V.)

6 — *Dicesi* Pomo di terra *quella pianta che produce le patate, ed anche la Patata stessa. I pomi di terra sono le radici commestibili del* solanum tuberosum, *venuto per la prima volta dal Perù in Europa.* (Ga) (G. P.)

7 — *Per simil.* [*e nel numero del più*] *talora si prende per le* Poppe delle giovani donne. *Lab. 256.* Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid. 7. 64.* Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur. 7. 14.* Duo pome acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono e van, come onda al primo margo. » *Giamb. 11.* Si vaghi entro al ben sen tenea due pomi, Che 'l sol mirargli mi converse in pietra. (G. V)

2 — (Ar. Mes) *Per simil. dicesi d' Ogni altra cosa ritonda a guisa di palla o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare e unire gli elsi alla lama. Lat.* capulus. *Gr.* λαβή.» *Serdon.* Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva la mano sul pomo del pugnale. (Gr)

2 — *Quella palla che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori e da' Re. Bocc. nov. 91. 8.* Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo.

3 — (Anat.) Pomo d' Adamo: *così dicesi volgarmente dagli anatomici quella Protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce.* (A)

2 — del diavolo: * *Nome dato da qualche autore al dilatamento che presenta la tromba di Falloppio alla sua estremità; detto anche* Pomo frastagliato. (A. O.)

4 —* (Marin.) Pomi *chiamansi Certe grosse palle di legno che in mare si mettono alle fiammole, banderuole, padiglioni ec. per ornamento.* Sav. (O)

★

2 — DI BANDERUOLE: * Pomi di legno a culatta di lampada, che si collocano sopra i ferri delle banderuole, per impedire che escano dal loro sito. Sav. (O)

3 — DI FIAMMOLE: * Pomi di legno, tondeggiati a sfera o a culatta di lampada, che si pongono sopra ciascuna delle punte del bastone della fiammola. Sav. (O)

4 — DI PADIGLIONE: * Pomi di legno tondi e appianati, che si adattano sulla cima del bastone del padiglione e dell'insegna. Sav. (O)

5 — DI TROZZE: * V. Trozze. (O)

Pomo diff. da Frutto. La somiglianza è solamente nel significato attribuito a Pomo dalla Crusca di Frutto d'ogni albero. Ma se ogni Pomo è un Frutto, non ogni Frutto può dirsi Pomo. Chi mai direbbe Pomi le ciriege, le gelse, benchè pendenti dagli alberi? Chi le fragole ed altri Frutti delle piante erbacee? Pomi indicano sempre, anche in genere, Frutti di una certa grandezza e consistenza pendenti dagli alberi; Frutto è più generale, e si applica alle produzioni del regno vegetabile che sono effetto della fecondazione.

POMOCOTOGNO. (Bot.) Po-mo-co-tó-gno. Sm. comp. che scrivesi anche Pome cotogno. Il frutto del melo cotogno. V. e di' Mela cotogna. (Ga)

POMOGRANATO. (Bot.) Po-mo-gra-nà-to. Sm. comp. che scrivesi anche Pomo granato. Il frutto del melagrano. V. e di' Malagrana o Melagranata, e V. Pomo, §. 1, 5. (Ga)

POMOLO. * (Ar. Mes.) Pó-mo-lo. Sm. dim. di Pomo. Palla di metallo con cui finisce la guardia della spada.— Pezzo di metallo sull'arcione anteriore della sella, ove si attaccano le fronde o gli staffili. (Ne)

POMOLOGIA.* (Filol.) Po-mo-lo-gì-a. Sf. V. G. L. Lat. pomologia. (Dal lat. pomum pomo, mela, e dal gr. logos discorso.) Trattato sulle mele e le pere, e su i frutti in generale. (Aq)

POMONA.* (Mit.) Po-mó-na. Dea de' giardini e de' frutti. (Mit)

POMONA.* (Filol.) Sf. Libro che parla de' frutti, come Flora de' fiori e Fauna degli animali. (N)

3 —* (Geog.) Mainland. La più considerabile delle isole Orcadi. (G)

POMONALE.* (Arche.) Po-mo-nà-le. Add. e sm. Sacerdote di Pomona, il quale offrivale sagrifizii per la conservazione de' frutti della terra. (Mit)

POMORZANI.* (Geog.) Po-mor-zà-ni. Città della Gallicia. (G)

POMOSO, Po-mó-so. Add. m. Pieno di poma, Pomifero. Salvin. Pros. Tosc. 1. 168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA, Póm-pa. [Sf. Cosa fatta con suntuosità, ed] è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili. [Altrimenti Solennità, Sfoggio, Sfarzo, Splendidezza ec. La Pompa è grande, nobile, reale, augusta, splendidissima, magnifica, sontuosa, superba, solenne, inusitata, mirabile, lieta, festosa, funerale ec.] (V. Gala.) Lat. pompa. Gr. πομπή. (In celt. poimp o pomp pompa.) Bocc. introd. 18. Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. E nov. 41. 29. La pompa fu grande e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. Petr. son. 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. Vit. SS. Pad. 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

2 — Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov. 89. 15. Gli onori e' servigii, li quali tu fai, gli fai non per amore che tu ad altrui porti, ma per pompa. Vit. SS. Pad. 1. 14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria e pompa del secolo. G. V. 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. Cas. lett. 75. Ma la vanità e lo spender per pompa sanza fine e sanza proposito, e farsi uccellare, è segno di poco cervello.» Segner. Quares. Prol. Il popolo ascolta chi si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero. (V)

3 — Compagnia di persone che pomposamente procede. Tass. Ger. Conquist. 24. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi e rompa. (P)

4 — [Fare pompa = Pompeggiare.] Bocc. nov. 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti.

2 — [Far pompa di alcuna cosa = Menarne vanto. V. Fare pompa.] Lab. 235. È tanta la sua vanagloria e pompa che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio.

5 —* (Arche.) Così i Greci chiamavano la Deputazione che mandavano a Delfo processionalmente. E questo nome davano i Romani alle solennità delle nozze, de' trionfi ec., ma principalmente la usavano ne' giuochi del circo per significare la processione grandiosa e magnifica che precedeva que' giuochi. (O)

6 — * (Mus.) Così chiamasi nel corno e nella tromba un frammento di tubo in forma di ferro di cavallo, il quale colle due sue estremità viene incastrato sulle due estremità formate da una sezione fatta verso la metà del corpo dello strumento, onde poter all' occorrenza allungare e raccorciare il tubo grande, lo che fa diminuire o crescere il tuono.— La pompa del trombone, sebbene di simile forma, ha delle branche molto più lunghe, che coprono le due estremità del gran tubo sopra un' estensione di circa tre piedi. Dalla maniera colla quale si governa tal pompa, s'ottengono i varii gradi della scala.— Nel flauto, clarinetto e fagotto, la pompa è un' incastratura di metallo, posto fra i principali pezzi per riunirli, servendo egualmente a dare un po' più d' estensione allo strumento ed a ribassare per conseguenza la sua intuonazione. (L)

7 — (Marin.) V. Franc. V. e di' Tromba. (S)

POMPARE,* Pom-pà-re. N. ass. V. e di' Pompeggiare. Zen. Piet. Font. 83. Or con divozion di prieghi rompi Si di questi e degli altri quel disio Che li fruga mutar quel di che pompi. (G. V.)

2 — (Marin.) V. Franc. V. e di' Trombare. (S)

POMPEA, * Pom-pè-a. N. pr. f. Lo stesso che Pompeja. V. (B)

POMPEGGIANTE, Pom-peg-giàn-te. Part. di Pompeggiare. Che pompeggia, Pomposo. Uden. Nis. 1. 29. Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. (A) (B)

POMPEGGIARE, Pom-peg-già-re. [N. ass.] Far pompe. —, Pompare, sin. Lat. jactare, ostentare. Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. Mor. S. Greg. Questi moderni ec.; pompeggiando, la mettono in gaudii terreni.

2 — N. pass. Ornarsi pomposamente, Adornarsi. Lat. pompabiliter ornari, Capitol. Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. Esp. Vang. Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire e d' Iddio e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPEI.* (Geog.) Pom-pè-i, Pompeja, Pompeos. Antica città della Campania, sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nell' anno 79, e cominciata a disotterrare nel 1755; posta presso la città di Torre dell' Annunziata. (G)

POMPEJA,* Pom-pè-ja, Pompea. N. pr. f. Lat. Pompeja. (V. Pompeo.)—Figlia di Pompeo Magno, moglie di Cesare, e da lui ripudiata.—Figlia di Sesto Pompeo e di Scribonia, promessa sposa a Metello e moglie di Scribonio Libone.—Figlia di Pompeo Paolino e moglie di Seneca. (Mit)

2 — * (Geog.) Lo stesso che Pompei. V. (G)

POMPEJA. * (Arche.) Add. f. Nome di più leggi romane decretate sotto gli auspicii di Pompeo. (Mit)

POMPEJANO, * Pom-pe-jà-no. Add. pr. m. Di Pompeo. — Di Pompei. Seguace o partigiano di Pompeo; Cittadino di Pompei. (B) (Mit)

2 —* Add. m. Detto di cose appartenenti a Pompei. Red. Annot. Ditir. 186. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio ove de' vini pompejani del regno di Napoli favella. (N)

POMPEJANO.* N. pr. m.— Cavaliere romano, genero di Marco Aurelio. — Generale di Massenzio. (Mit)

POMPEJANO. * (Arche.) Sm. Lat. pompejanum. Nome di una casa di campagna di Cicerone, presso Pompei. (O)

POMPEJO, * Pom-pè-jo. N. pr. m. Lo stesso che Pompeo. V. (B)

POMPEJONE.* (Arche.) Pom-pe-jó-ne. Sm. V. G. Splendido edificio d' Atene che serviva di deposito a tutti gli utensili sacri, usati nelle diverse feste. Era situato all' ingresso dell' antica città, dalla parte del porto di Falero, ed era abbellito d' una grande quantità di statue di eroi. Lat. pompaejon. (Da pompe pompa, apparato solenne.) (Mit)

POMPEJOPOLI. * (Geog.) Pom-pe-jò-po-li. Lat. Pompejopolis. Antica città della Paflagonia. (G)

POMPEO,* Pom-pè-o, Pompejo N. pr. m. Lat. Pompejus. (V. Pompa.)—Gneo Pompeo Magno. Oratore, generale e console romano, rivale di Cesare, e da lui vinto a Farsaglia, e fatto uccidere dal re Tolomeo.— Gneo e Sesto. Figli del precedente, che combattettero contro Cesare o co' suoi luogotenenti. — Quinto. Console romano, vinto da' Numantini. — Strabone. Generale romano, avverso a Mario. — Rufo. Nipote di Silla e suo collega nel consolato. — Trogo. Storico latino che visse sotto il regno d' Augusto.—Sesto Festo. Grammatico latino. (B) (Mit)

POMPEOS.* (Geog.) Pom-pè-os. V. e di' Pompei. Sen. Pist. 70. p. 163. (N)

POMPILIA,* Pom-pì-li-a. N. pr. f. Lat. Pompilia. (V. Pompilio.)—Figlia di Numa Pompilio, moglie di Numa Marzio, e madre di Anco Marzio. (B) (Mit)

POMPILIANI.* (Zool.) Pom-pi-li-à-ni. Sm. pl. V. G. Lat. pompilii. (Da pompilos pompilo.) Nome d' una tribù d' insetti, che ha per tipo il genere Pompilo. (Aq)

POMPILIO, * Pom-pì-li-o. N. pr. m. Lat. Pompilius. (Pompeji filius figliuolo di Pompeo.)— Numa. Secondo re di Roma.—Andronio.—Gramatico, nativo di Siria, il quale tenne scuola in Roma, ed ebbe a discepoli Cesare e Cicerone. (B) (Mit)

POMPILO,* Póm-pi-lo. N. pr. m. (V. Pompio sm.) — Pescatore d' Icaria, cangiato da Apollo in pesce che porta il suo nome. (Mit)

POMPILO. (Zool.) Sm. V. G. Lat. pompilus. (In gr. pompe val missione, impulso, spettacolo solenne a modo di trionfo, corso propizio: e pompevs è il conduttor della pompa.) Specie di pesce del genere corifena, della divisione de' toracici, così dagli antichi denominato perchè accompagna i vascelli, e perchè al disopra degli occhi è adorno d' una lunga macchia gialla. Segner. Paneg. Ang. Cust. §. IV. Sono i più di loro (gli amici) similissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali sinchè il vascello a vele gonfie sen vola per l' alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti, ec. (A)

2 —* Genere d' insetti, dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù de' pompiliani; così denominati dalla loro abitudine di viaggiare. (Da pempo io mando lontano.) (Aq)

POMPO, * Póm-po. N. pr. m. (V. Pompa.) — Padre di Numa Pompilio.—Figlio e successore di Sirmo re di Arcadia. (Mit)

POMPONIA, * Pom-pò-ni-a. N. pr. f. Lat. Pomponia. (V. Pompa.) — Romana, madre di Scipione africano.—Figlia di Pomponio Attico e moglie di Quinto Cicerone.—Figlia di Pomponio Grecino. (B) (Mit)

POMPONIO, * Pom-pò-ni-o. N. pr. m. Lat. Pomponius. (V. Pompa.)—Padre di Numa, da altri detto Pompo.—Generale romano che conquistò la Sardegna.—Attico. Amico di Cicerone.—Flacco. Famoso ghiottone, favorito di Tiberio.—Secondo. Generale romano sotto Nerone.—Mela. Geografo latino.— Sesto. Giureconsulto romano a' tempi di Adriano e di Marcaurelio. (B) (Mit)

POMPOSA, * Pom-pò-sa. N. pr. f. Lat. Pomposa. (B)

POMPOSAMENTE, Pom-po-sa-mén-te. Avv. Con modo pomposo; [altrimenti Sontuosamente, Splendidamente,] Magnificamente. Lat. pompabiliter, magnifice. Gr. λαμπρῶς. M. V. 1. 20. E' gentiluomini di Napoli, con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re e la Reina in Napoli.» Tass. Ger. 16. 27. I duo, che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati. (B) Bart. As. 3. 14. Seguiti dal popolo, dalla nobiltà e dal Re stesso, tutti pomposamente in armi dorate. (G. V.)

POMPOSETTO, * Pom-po-sét-to. Add. m. dim. di Pomposo. Robert. Perl. 237. Dalle conchiglie mie vuole bellezze, Di cui usan vantarsi pomposette Quelle chiocciole povere terrestri. (G. V.)

Pomposiano,* Pom-po-si-à-no. *N. pr. m.—Romano creato console sotto Vespasiano, e condannato a morte sotto Domiziano.* (Mit)

Pomposissimo, Pom-po-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pomposo. *Tac. Dav. ann. 4. 84.* L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car. lett. g. 8.* Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime tutte.

Pomposita', Pom-po-si-tà. [*Sf. ast. di* Pomposo. *Sfarzo, Magnificenza,*] *Pompa.* —, Pompositade, Pompositate, *sin. Lat.* pompa, ostentatio, *Gr.* ἔνδειξις. *Vit. Crist. D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell' onore e della festa di quella pomposità di fuori.

Pomposo, Pom-pó-so. *Add. m. Di pompa, Pieno di pompa. Lat.* pompalis, magnificus, pompaticus, *Tertull. Gr.* λαμπρός. *Bocc. nov. 93. 7.* Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcun abito pomposo andava a suo diporto. *G. V. 12. 104. 5.* Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa e pomposo. *Red. Esp. nat. 3.* Fecero pomposa mostra di alcune pietre che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. » *Ninf. Fies. 6.* E a lor (*Dei*) sacrificavan con pomposi Onori e feste, e sopra tutti Giove ec. (B)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Demetr. Segn. 23.* L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.

3 — * (Mus.) *Nella musica istromentale significa Con gravità e maestà, con un' arcata alquanto pesante ed espressiva.* (L)

Ponani. * (Geog.) Po-nà-ni, Poniani. *Città e fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Ponda. * (Geog.) Pón-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Pondare, Pon-dà-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di* Ponderare. *Franc. Sacch. rim.* E tal dolor non vuole ch' io m' asconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona. (A)

Pondera. * (Geog.) Pon-dè-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Ponderabile,* Pon-de-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di cosa della quale si possa determinare il peso.* (A. O.)

Ponderare, Pon-de-rà-re. [*N. ass.*] *Pesare.*—, Pondare, *sin. Lat.* ponderare. *Gr.* ζυγοστατεῖν. *M. V. 7. 32.* E non pensavano che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità. (*Cioè,* fosse contrappeso.)

2 — *Att.* Diligentemente esaminare e considerare. *Lat.* perpendere. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Ag. 32.* Pensate e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. Stor. 5. 108.* A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* Perchè le sentenze e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol. 2. 81.* Credea che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate.

Ponderarii.* (Arche.) Pon-de-rà-ri-i. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi presso i Romani gl' ispettori de' pesi e delle misure.* (Mit)

Ponderatamente, Pon-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Consideratamente, Maturamente. Lat.* considerate. *Gr.* ἐσκεμμένως. *Cr. alla v.* Consideratamente.

Ponderativo, Pon-de-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a ponderare, Considerativo. Tesaur. Fil. Mor. 1. 4. Berg.* (Min)

Ponderato, Pon-de-rà-to. *Add. m. da* Ponderare. (*V.* Oneroso.) *Lat.* ponderatus, perpensus. *Gr.* ἐξετασθείς. *F. V. 11. 97.* Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* E di tutti i successi Vo' relazioni stiette e ponderate.

Ponderatore, * Pon-de-ra-tó-re. *Verb. m. di* Ponderare. *Che pondera. Volg. Sol. S. Ag. 10.* Tu se' ponderatore e discernitore di ogni spirito. (N)

Ponderazione, Pon-de-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il ponderare. Lat.* ponderatio.

2 — [*Per metaf.* Considerazione *o simile.*] *Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedute le preparazioni ec., la ponderazioni, le correzioni, i riscontri, [i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori.] » *Segner. Mann. Apr. 29. 3.* Richiede un' attenta ponderazione. (V)

Ponderosita', Pon-de-ro-si-tà. *Sf. ast. di* Ponderoso. *Pesantezza. Delmin. Ermog. 31., Garz. Piaz. 577. Berg.* (Min)

Ponderoso, Pon-de-ró-so. *Add. m. Pesante, Di gran pondo;* [*e dicesi così nel proprio come nel fig. al pari di* Grave.] (*V.* Oneroso.) *Lat.* ponderosus. *Gr.* βριθύς. *Lab. 353.* Mi parve che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Bern. Orl. 2. 14. 31.* Ma quella fiera è troppo salda e franca, Troppo grave quel colpo e ponderoso. *Morg. 24. 7.* Portava un baston duro e ponderoso. *E 28. 25.* Forse che in porto condurrem la nave, Di ricche merci ponderosa e grave.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di* Tema *o simile vale Maestoso, Grande, Importante.*] *Dant. Par. 23. 64.* Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema.

Pondercura. * (Geog.) Pon-der-cù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Ponderpur. * (Geog.) Pon-der-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pondi. (Med.) Pón-di. [*Sm. pl.* Male di pondi, e Pondi *in generale fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all' infermo nell' estremità dell' intestino retto.*] *Cr. 1. 4. 10.* Alcuna volta incorrono in postema di polmone e di milza e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap. 20.* Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Alleg. 89.* Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto. » *Red. Etim.* Pondi viene dal latino *pondus*, dal quale altresì nacque nell' italiano Pondo che val peso. Coloro che hanno questo male, sempre si lamentano di un gran pondo in quella parte dove termina l' intestino retto, e per esprimer quel peso si servon sempre della voce pondo, la quale in altre occasioni non si suol adoperar dalla plebe. (A)

Pondione. * (Arche.) Pon-di-ó-ne. *Sm. Antica moneta d' Egitto e di Asia.* (O)

Pondisceri. * (Geog.) Pon-di-sce-ri. *Città capitale degli Stabilimenti Francesi dell' Indostan, nel golfo di Bengala, sulla costa di Coromandel.* (G)

Pondo, Pón-do. [*Sm. V. L.*] *Peso, Gravezza. Lat* pondus. *Gr.* βάρος. (Secondo il Bullet, *pondus* vien dal celt. brett. *ponder* pesi. Nella stessa lingua *ponner* pesante, *pouneraat* rendere o divenir pesante, e *ponnerder* l' esser pesante.) *Dant. Purg. 11. 26.* Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr. son. 73.* E le virtù che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. » *Fortig. Ricc. 8. 74.* Dove andranno i Giganti a mano a mano Scaricando le reti del lor pondo. (G. V.)

2 — [*In pl.*] *latinamente detto per* Libbra. *Petr. Uom. ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett. 1.* Pondi di tutti migliaja d' auro, e 'l ben d' essa vitale.

3 — *Per metaf.* Considerazione, Importanza. *Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli, non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr. cap. 5.* Tal venia contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

4 —* *E* Pondo della Repubblica, dello stato *o simile vale Il carico, La somma delle cure, degli affari pubblici. Segr. Fior. Dis.* Posposto il Senato e gli altri ogni invidia, rimetteva in lui tutto il pondo di quella repubblica. (A)

Ponera. * (Zool.) Po-nè-ra. *Sf. V. G. Lat.* ponera. (Da poneros cattivo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù de' formicarii; così denominati dalla loro indole cattiva, perchè tendono insidie agl' insetti più deboli.* (Aq)

Ponente, Po-nèn-te. [*Sm.*] *La parte del mondo dove il sole tramonta, opposta a* Levante; [*altrimenti* Occidente, Ovest.] *Lat.* occasus, occidens. *Gr.* δυσμή, δύσις. (Dal lat. *pone* dopo, dietro.) *Dant. Purg. 2. 15.* Ed ecco, qual suol presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino, ec. *Petr. son. 147.* E 'n ponente abbandoni un più bel lume.

2 — Nome di vento che soffia da ponente. *Com. Inf. 11.* Coro è uno vento ch' è tra ponente e maestro. *Ar. Fur. 9. 16.* Ma 'l vento, ch' era tra merigge, manca, E soffia tra 'l ponente e l' aquilone. *Sagg. nat. esp. 169.* Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. » *Varch. Ercol. 2. 317.* E noi abbiamo non solamente Zefiro greco, Favonio latino, ma ancora Ponente italiano. (N)

3 — Tutto il paese che è sotto quella parte del cielo dove il sole ci si asconde. *Bocc. nov. 80. 25.* Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a due milia fiorini, ed aspettone di Ponente tanta, che vale oltre a tremilia. » *Leop. rim. 81.* A nostro tempo, quando un mercatante Avea di corpo tremila fiorini Era famoso in Ponente e 'n Levante. *Macch. Nov.* Gli convenne mandare un dei fratelli in Levante con panni, ed un altro in Ponente con drappi. (G. V.)

4 — (Ar. Mes.) Camera di ponente, *dicesi nelle Tonnare la rete che precede quella detta* Porta chiara. (A)

Ponente. [*Part. di* Porre.] *Che pone. Lat.* ponens. *Gr.* ὁ τιθείς. *Amet. 22.* Con nero nastro ponente all' una e agli altri dovuto confine.

2 — *In forza di sm. parlando di persona. Così dicesi nella curia romana il* Relatore della causa. (A) *Battagl. Berg.* (O)

Ponentello, Po-nen-tèl-lo. *Sm. dim. di* Ponente, *nel sign. del §. 2. Venticello di ponente.* (A) *Magal. Lett. scient. pag. 122. (Fir. 1721.)* Questo prato ha due ingressi per due cancelli...., l' uno pel quale si vien di Firenze,.... l' altro per un assai lungo viale va a una cappelletta...., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai. (B)

Ponentini. (Marin.) Po-nen-ti-ni. *Add. e sm. pl. È un nome che si dà ne' porti di Francia ai marinai delle coste occidentali francesi. Così anche in italiano diconsi* Ponentini *i bastimenti e i marinai de' mari che sono al nostro ponente.* (S)

Ponentino, Po-nen-ti-no. *Add. m. Di ponente. Bellin. Bucch. 142.* E ogn' India di Levante era a mancina, Con a man ritta un' India ponentina. *E altrove:* Il ponentin folletto Tutta la sale in men ch' i' non l' ho detto. (A) (B)

2 — *Ed in forza di sm.* Uomo di ponente, Occidentale. *V.* Ponentini. *Bellin. Bucch.* Questo ponentino è un genio altissimo. (A) *Red. esp. nat. 2. 14.* Ma perchè vi erano alcuni ponentini, che assertivamente dicevano ec. (N)

Ponere, Pó-ne-re. [*Att. anom. sinc. di* Porre *ch' è più comunemente usato.*] *V.* Porre.

Poneropoli.* (Geog.) Po-ne-rò-po-li. *Ant. cit. su i confini della Tracia.* (G)

Poneviel. * (Geog.) Po-ne-vi-è-l. *Città della Russia europea nel governe di Vilna.* (G)

Ponfolice.* (Chim.) Pon-fò-li-ce. *Sf. Lo stesso che* Pomfolige. *V.* (Aq)

Ponfolige. (Chim.) Pon-fò-li-ge. *Sf. Lo stesso che* Pomfolige. *V. Ricett. Fior. 4.* (V)

Pongo. * (Geog.) Pón-go. *Fiume della Senegambia.* (G)

Pongo. * (Mit. Afr.) *Idolo de' Negri del Congo. È un paniere pieno di stracci e di bagatelle consacrate.* (Mit)

Pongol. * (Mit. Ind.) *Sm. Festa degl' Indiani, destinata a celebrare il ritorno del Sole Settentrione.* (Mit)

Pongos. * (Filol.) Pón-gos. *Sm. Nome di quella specie di scimiotti grandissimi che, quando i Cartaginesi condotti da Annone scoprirono le coste occidentali dell' Africa, furon da loro presi per uomini sel-*

vaggi. (Nel dialetto madagascaro *gin-po*, in cinese *pat-lang* vaglion uomo.) (O)

PONIAMOCHÈ, * Po-nia-mo-ché. *Modo avverb. Lo stesso che* Pognamochè. *V. S. Cater. Lett.* 2. 1. Sicchè poniamochè siate tenuto di conquistare ec. molto maggiormente sete tenuto di racquistare tante pecorelle ec. *E* 3. 1. Poniamochè abbiate ricevute grandissime ingiurie ec. Padre, io vi prego, che non riguardiate alle loro malizie. (N)

2 — * *Scrivesi anche* Poniamo che. *V.* Porre. (N)

PONIDORE. (Ar. Mes.) Po-ni-dó-re. *Add. e sm. Così chiamasi nelle cartiere Colui che prende la forma mandata dal lavorante, e mette i fogli sui feltri.* (A)

PONIEC.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

PONIMENTO, Po-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il porre.* [*Altrimenti* Apponimento.] *Lat.* positio. *Gr.* θέσις.

2 — (Agr.) *Piantamento. Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli.

3 — (Astr.) Ponimento del sole, *fig. Il tramontare. Lat.* occasus. *Gr.* δύσις. *Lib. Astrol.* Esso è quello che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove*: Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del sole colla più certa via che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove*: Crepuscolo si chiamano le due linee che sono quelle che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba.

PONITORE, Po-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Ponere o Porre. *Colui*] *che pone. Lat.* ponens.

2 — (Agr.) *Piantatore. Lat.* plantator, sator. *Gr.* φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio e la volontà del ponitore adempiano.

PONNESE. (Marin.) Pon-né-se. *Add. e sm. Lo stesso che* Pennese. *V. Fr. Barb.* 257. 13. Ponnese accompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati. (V)

PONNI.* (Geog.) Pón-ni. *Tribù di Beluci, nella parte meridionale dell' Afganistan proprio.* (G)

PONO.* (Geog.) Pono. *Isoletta del gruppo delle Filippine.* (G)

PONOLITRA.* (Lett. Eccl.) Po-nò-li-tra. *Sf. V. G. Lat.* ponolytra. (Da *ponos* dolore, affanno, e *lytecn* verb. di *lyo* io libero, io sciolgo.) *Tempio eretto in Costantinopoli ad onore della Beata Vergine Liberatrice dai dolori.* (Aq)

PONS.* (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Sciaranta inferiore.* (G)

PONSÒ. *Add. e sm. V. Franc. Specie di colore. Colore come di fuoco.* (Dal franc. *ponceau* che non solo indica un papavero salvatico di colore rosso carico, ma pur questo colore in generale. *Ponceau* è poi nato da sinc. di *puniceus* che in latino val rosso carico.) *Voc. Dis. in* Cinabro. Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori . . . . Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavi, dorè, ec. (A) (B) *Magal. Lett.* Egli è certo che fra dugent'anni la voce ponsò, se non nel vocabolario della Crusca, si troverà in infiniti luoghi. (A)

PONSUL.* (Geog.) *Fiume del Portogallo.* (G)

PONTA, Pón-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Punta. *Lat.* cuspis. *Gr.* αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTADELGADA.* (Geog.) Pon-ta-del-gà-da. *Città delle Azzore, capitale dell' Isola S. Michele.* (G)

PONTAGGIO.* (Leg.) Pon-tàg-gio. *Sm. Diritto che il pubblico od uno o più privati esigono per le merci o le persone o le bestie che passano sopra i fiumi, sopra i laghi e sopra i ponti.* (O)

PONTALE. (Marin.) Pon-tà-le. *Sm. Altrimenti* Puntale. *V.* (S)

PONTARE, Pon-tà-re. [*Att. e n.*] *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale che tutto lo sforzo o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo. Lat.* urgere. *Gr.* ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso *(cominciò)* a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. 3. S' i' avessi le rime e aspre e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce, ec. *E Purg.* 20. 74. Senza arme n' esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia.

2 — *Per metaf. Dant. Par.* 4. 26. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi*: Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch'i' l'abbia avuta, e portatoti via le gioje.» (*Nell'esempio di Dante*, Pontare nel velle *par che valga* Frugare la volontà.) (N)

3 — [Spingere con forza la punta di un' arma o altro a mo' di punta contro chicchessia; *in questo senso dicesi meglio* Puntare.] *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, ajutate la diritta mano, e pontate la lancia.

4 — Lo sforzarsi che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato. *Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facca vista ec. (*V. il luogo.*) (V)

5 — *Fig. dicesi* Pontare i piè al muro *e vale Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ella ha pontato i piè al muro, ec.: che volete voi in fatto in fatto ch' i' vi dia? (V)

PONTAGGLIERI.* (Geog.) Pon-tar-gliè-ri. *Città di Francia.* (G)

PONTATO, Pon-tà-to. *Add. m. da* Pontare. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch'urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato, ec.

PONTE. (Arch. e Milit.) Pón-te. [*Sm.*] *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare.* [*Varia assai è la generazione de' ponti che s' adoprano in guerra, i quali pigliano o dall' uso o dalla forma loro varie denominazioni, come si vedrà qui appresso. Basti che colla voce* Ponte, *senz'altro aggiunto, intendesi dalla gente di guerra, l' Edifizio qui sopra indicato, che dovendosi differenziare dagli altri, chiamasi talvolta* Stabile o Fermo, *ovvero Ogni via di comunicazione da un' opera all' altra, alzata sopra pilastri di mattoni o di legno. Le parti principali d'un* Ponte stabile *sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico o Carreggiata, le Sponde o Parapetto o Spallette, i Marciapiedi pei pedoni, le Cosce sui fianchi, e i Sostegni o le Basi appiè degli archi e sulle rive. Chiamasi* Pedata *quella Parte della montata del ponte che dall'attestatura arriva fino al ripiano; e* Montata, *tutta quella parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano. L'entrata d'ogni ponte chiamasi più particolarmente* Bocca, Testa, Capo, o Co' del Ponte.] *Lat.* pons. *Gr.* γέφυρα. (*Pons*, *pontis* dal celt. brett. *pont* o *pount* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. 1. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. 128. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co' del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende e posa.

2 —* *Dicesi* Ponte a bilico: *Specie di ponte levatojo il cui tavolato o palco invece di avere il suo asse di rotazione da un capo, lo tiene alla metà della sua lunghezza ov' è costruito il muro che deve sostenerlo.* (D. T.)

3 — A LEVA *: *Un ponte simile al levatojo, posto per una metà dentro l'andito della porta, coll'altra fuori, e bilicato sopra due grossi perni che s' incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un fossetto scavato al di sotto, si alza quella al di fuori.* (Gr)

4 — DI BARCHE: * *Un ponte da guerra che si stabilisce, o sulle barche o battelli fermi sull' ancore; o sopra i pontoni che l' esercito trae con se. Questo ponte vien trattenuto da due forti gomonette. Guicc.* Però deliberando Consalvo tentar di passare il fiume furtivamente, il che succedendo non si dubitava della vittoria, dette la cura all' Alviano, autore secondo alcuni di questo consiglio, che fabbricasse il ponte segretamente; per ordine del quale essendo stato con molto silenzio fabbricato un ponte sulle barche, condottolo di notte al Garigliano, e gittatolo al passo di Sujo. . . . passò tutto l' esercito. *Bentiv.* Perchè l' Avila aveva già fatto gettare ivi un ponte di barche. *D'Antonj.* Si farà il ponte con barche accoppiate da due in due per mezzo di sei travicelli grossi once 4 in 5, e talmente lunghi, che lasciando l' intervallo di piedi 5 fra l' una e l' altra barca, attraversino tutta la larghezza d' una barca, e s' appoggino sul fianco dell' altra. Questi travicelli s' inchiodano alle barche, e si coprono con assi d'albero grossi once una e un quarto, e lunghi piedi 8, sul mezzo de' quali si fa un altro strato d'assi contigui grossi un'oncia, e lunghi piedi 6. Queste barche così accoppiate si dirigono trasversalmente al fiume, lasciando pure l' intervallo di piedi 5 fra l'una e l'altra coppia, e si uniscono esse coppie fra loro col mezzo di travicelli grossi once 4 in 5, e lunghi piedi 6, inchiodati alle barche in ambedue le teste, e coperti coi divisati assi disposti in due strati l'uno sopra l'altro. Avanti ogni coppia, e dalla banda della venuta dell'acqua si getta un' ancora, cui s' annodano due corde, ognuna delle quali serve ad arrestare una barca; e qualora l' acqua scorre con grande impeto, si prolungano anche altre corde, che si annodano alle ripe del fiume; dopo del che dalle due bande della larghezza del ponte si formano con alcune travette due spalliere alte once 20 in 24 per la sicurezza de' passeggieri..... Per maggiormente assicurare questi ponti contro la piena delle acque, si piantano grossi pali nel sito delle ancore, ai quali s' attaccano poi le corde, che servono a ritenere le barche, e qualora si dubita che l' inimico lasci scorrere a seconda dell' acqua barche cariche di fuochi artificiali per incendiare il ponte, si attortiglia ai detti pali una grossa catena, che attraversa il fiume un piede circa al disopra del pelo dell' acqua. (Gr)

5 — DI COMUNICAZIONE. * *Così chiamasi quel Ponte pel quale due corpi d' uno stesso esercito separati da un fiume, o varii quartieri di esso comunicano fra loro. D' Antonj.* Que' mulini, e quelle fabbriche, che saranno poste lungo le ripe de' fiumi nell' intervallo delle due linee, si avvaloreranno pure con qualche riparo, o si faranno servire per assicurare, e difendere i ponti di comunicazione. (Gr)

6 — DI FUNI. * *Una quantità di funi congegnate insieme con tavole sopra, e raccomandate alle sponde d' un fosso, o d' altro luogo profondo, per tragittarvi le fanterie.* (Gr)

7 — DI TELA. * *Spezie di ponte estemporaneo fatto con tela sostenuta da travicelli o da botti, e che serve ne' passaggi del fosso a tragittar soldati. Bentiv.* Pervennero con le trincere in tre giorni al fosso che circondava le mezze lune di fuori. Quindi con somma gara fra le nazioni s' attese a passarlo; nel che giovarono molto alcuni ponti di tela che si stendevano su travicelli e piccole botti, opera dell' ingegnere Targone. (Gr)

8 — ESTEMPORANEO. * *Così chiamasi quel Ponte che si fa con piatte raccolte qua e là, e concatenate insieme, sulle quali si congegna un tavolato per dare il passo di un fiume alle soldatesche, e farle comunicare dell' una all' altra riva.* (Gr)

9 — FERMO. * *Lo stesso che* Ponte stabile. *V. Davil* Il primo adito del ponte era impedito da una porta che si teneva serrata, dopo la quale senza altro ponte levatojo nella fine del ponte fermo era la porta della città. (Aq)

10 — GIRANTE. * *Quella specie di ponte levatojo, il cui asse è verticale, ed apresi girandolo orizzontalmente sopra un perno. Per diminuire il peso e la lunghezza della parte sospesa, questo ponte è tagliato in due al mezzo, sicchè ciascuna metà gira dal suo lato e viene a collocarsi parallela alla sponda.* (D. T.)

11 — LEVATOJO. [*Specie di ponte che s' alza ed abbassa a piacimento per dare od impedire il passaggio della porta*] *V.* Levatojo. [*I* Ponti levatoi *si alzano in tre modi, o per mezzo di due lunghe*,

grosse travi, chiamate Bolzoni, *o per mezzo di catene che scorrono dentro girelle o carrucole di bronzo, o p antandolo sopra due grossi perni, che s' incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un fossetto scavato al di sotto si alzi quella al di fuori. Ma quest' ultimo vien chiamato più propriamente* Ponte a leva.]

12 — PORTATILE: * *Una spezie di ponte da assalto, congegnato di tavoloni per modo da potersi portare a pezzi da' soldati, e da gettarsi a mano a mano che avanzano. Bentiv.* Formò dunque l' ingegner Campi un ponte ch' era portatile; e fatte maggiori di prima dalla batteria le rovine, oltre alla comodità che porgeva il ghiaccio trattabil nel fosso, comandò il Toledo che il ponte vi si gettasse. (Gr)

13 — SCORREVOLE: * *Ponte mobile, il cui tavolato traggesi in dietro con un moto di traslazione orizzontale, diretto lungo l asse del ponte.* (D.T.)

14 — SOPRA CAVALLETTI: * *Quello che si costruisce sopra cavalletti di legno, i quali fanno l' uffizio delle pile, e portano i tavoloni. Se ne fa uso negli assedii e nelle comunicazioni delle opere staccate o di campagna. D' Antonj.* I ponti coi cavalletti si fanno sopra i gran canali d' acqua, ed anche sopra i fiumi non soggetti à grandi escrescenze. . . . L' altezza del cavalletto dee essere tale, che sopravanzi fuori dell' acqua almeno due piedi, dovendo il legno traverso, che ne forma la testa, essere lungo piedi 7 in 8. Questi cavalletti si collocano distanti gli uni dagli altri piedi 8 in 9. . . Su questi cavalletti s' impostano poi di lungo in lungo almeno sei travicelli grossi once 1 in 5, e se ne inchiodano le estremità ai cavalletti in modo, che essi travicelli formino una larghezza di piedi sei in sette, sopra i quali s' inchiodano poi due strati d' assi d' albero grossi almeno un' oncia, e lunghi piedi sette in otto (Gr)

15 — SOPRA RUOTE, O DI CARRA: * *Ponte gettato sopra carra poste in traverso dell' acqua che si vuol passare. La pile di questo ponte sono le ruote stesse delle carra sulle quali varcano i soldati. Montecucc.* Ponti da assalto . . . di botti, o sopra ruote. (Gr)

16 — STABILE O FERMO: * *Così dicesi il Ponte propriamente detto, ma differenziato coll' aggiunto di* stabile *da tutte le altre maniere di ponti mobili od estemporanei che si usano in guerra. Bentiv.* E per qual porta, se non per quella, che su la Mosa apriva e chiudeva ad ogni ora col suo ponte stabile sì vantaggiosamente la città di Mastrich? (Gr)

17 — VOLANTE: * *Dicesi un Ponte di legno alzato in fretta, e per a tempo, per aprire o mantenere una comunicazione interrotta. Chiamasi pure* Ponte volante, *o più esattamente* galleggiante, *un Ponte da guerra fatto di tavoloni, di travi, o di botti gittate sopra l'acqua, congiunte con catene e coperte di tavoloni pel passaggio dei soldati. Finalmente chiamasi* Ponte volante *un Ponte di tavole poste sopra due grossi battelli raccomandati con forti gomene alla sponda. Montecucc.* Guadagnare con ponti volanti altri posti. (Gr)

18 —* *Dicesi* Testa di ponte, Bocca del ponte, *il Capo donde vi s' entra. V.* Testa. *Montecucc.* Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d' un ponte che dava il passaggio sulla Mura verso Canisia. (Gr) *Vasar. Vit. Pitt.* Orazio che difende la bocca del ponte. (A)(Gr)

19 — * *Diconsi* Ponti da assalto, *Que' ponti estemporanei costrutti in varie guise, che s' adoprano negli assedii e negli assalti per travalicare i fossi e le inondazioni del nemico. Montecucc.* Si fanno traverse, sopra le quali si gettano ponti da assalto di legno, di corame, di tela, di sughero, di giunchi, di botti, o sopra ruote. (Gr)

20 — * *Col v.* Fare: Far ponte = *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. V.* Fare ponte, §. 1. (A)

21 — * *E* Far ponte delle spalle inarcate = *Inarcar le spalle come fanno i gatti e i leoni per iscagliarsi con maggior velocità e forza. Buon. Fier. 5. 5. 6.* Voglio urtarlo, e fo ponte delle spalle Inarcate, e poi mi spingo veloce. (A) (N)

22 — * *Col v.* Gettare: Gettare il ponte, un ponte = *Fabbricarlo, se è stabile; costruirlo e fermarlo, s' è mobile. V.* Gettare, §. 51. *Davil. Stor.* Di là dal fiume Senna, che si passava con un ponte gittato sopra le barche. (Gr)

23 — * *Col v.* Stare: Stare in ponte, *fig.* = *Non si saper risolvere. V.* Stare in ponte. (A)

24 — [*Col v.* Tenere:] Tenere in ponte = *Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur. 1. 7.* Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli ajuti furon si presso che non ci era più da temere. » *Baldov. Dramm. 1. 26.* Per non tenervi in ponte, Voi vi siete portato Da quanto un Rodomonte. (G.V.)

25 — *Proverb.* Al nemico il ponte d' oro o d' argento o *simili* = *Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga e libera. Lat.* via hostibus munienda, qua fugiant. *Borgh. Fir. liber. 325.* E così se gli facesse, come è antica e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier. 2. 4. 29.* Concedasi a costoro il ponte d' oro, Non manco ch' a' nimici.

26 — *E si dice ancora, assolutamente nello stesso sign.* Fare il ponte. *Buon. Fier. 1. 3. 11.* Facciasi il ponte Alla fuga di gente si profana.

2 — (Ar. Mes.) *Nome dato a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov. 161.* Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte, ec. *Vit. Pitt. 64.* Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine, ec.

3 — (Marin.) *Il ponte ne' bastimenti mercantili ordinarii è un tavolato forte, sostenuto, come le impalcature e i solai de' bastimenti civili, da travi chiamate* Bagli: *esso ricuopre nell' alto tutto il bastimento, eccettuate le aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti. Questa definizione è di un ponte unico, che chiamasi anche* Coverta; *e conviene alla maggior parte de' bastimenti da commercio, e alle fregate e corvette.* (S)

2 — Falso ponte o Pagliolo di mezza stiva: *E' stabilito ad alcuni piedi sotto il primo ponte, e serve a dare maggior comodo per lo stabilimento di varie stanze di provvigioni e di alloggio. Una parte di questo si destina agli ammalati.* (S)

3 —* *Dicesi* Ponte a curlo, *quel Ponte sopra di cui si fanno passare i bastimenti da un' acqua all' altra per mezzo di girelle. Sav.* (O)

4 — A GRATICCI: * *Ponte fatto con graticci o spezie di stuore, del quale servonsi ne' bastimenti da guerra, affinchè il fumo del cannone possa svaporare con facilità. Sav.* (O)

5 — DI CORDE: * *Specie di ponte formato con corde intralciate, col quale si cuopre tutta la parte superiore del naviglio. Serve per incomodare e cacciare coloro che vengono all' abbordo, mentre di sotto di questo ponte si ferisce facilmente con le spade, ed arme simili quelli che vi saltano sopra. Se ne usa solo ne' bastimenti mercantili. Sav.* (O)

6 — TAGLIATO: * *Ponte che non ha se non l'incastellamento del davanti e del di dietro, senza dominare interamente da poppa a prua. Sav.* (O)

7 — VOLANTE. *Quel ponte altrimenti detto* Attaccatojo. *V.* Attaccatojo, §. 2. (S)

4 —* (Anat.) Ponte di Varolio: *Protuberanza anulare della midolla allungata che abbraccia questa ed unisce i due emisferi del cervelletto; così detta perchè fu paragonata ad un ponte sotto il quale venissero ad unirsi quattro rami di fiume, figurati ne' peduncoli del cervello e del cervelletto.* (O)

5 —* (Archc.) *Nell' antica Roma nove furono i ponti che stavano sul Tevere. Il* Palatino o Senatorio, *per il quale i senatori andavano a consultare nel Gianicolo i libri sibillini: ora detto* di S. Maria Egiziaca. *L'*Elio o Ponte d'Adriano, *fatto da questo imperadore costruire per congiugnere alla città il monumento erettogli; ora* Ponte S. Angelo. *L'*Emilio, *primamente detto* Sublicio, *fatto costruire da Anco Marzio. L'*Aureliano, *costrutto in marmo da Antonino: chiamavasi anche* Vaticano *e* Trionfale. *Il* Cestio, *ora detto* di S. Bartolommeo, *edificato da Cestio Gallio a'tempi di Tiberio. Il* Fabrizio; *ora* delle quattro teste o capi. *Il* Gianicolare, *altrimenti detto* Ponte rotto *perchè fu guasto nel tempo delle guerre civili; ora dicesi* Ponte Sisto, *perchè ristabilito da Sisto IV. Il* Ponte de' suffragii, *nel Campo Marzio, fatto espressamente perchè passasse le tribù votanti, recandosi all' Ovile. Il* Milvio, *ora* Ponte Mollo, *costrutto dal censore Elio Scauro, poi ristabilito da Niccolò V.* (O)

6 —* (Geog.) Ponte d'Adamo: *Serie di scanni di sabbia al N. O. di Ceylan, tra il golfo di Manaar e lo stretto di Palk, che i nazionali pretendono essere gli avanzi d' un ponte costrutto dal loro semidio Ram quando invase l' isola.* (G)

PONTECANALE. (Idraul.) Pon-te-ca-nà-le. *Sm. comp. Nome che si dà talvolta impropriamente da alcuni idraulici alla botte sotterranea.* (A)

PONTECORVO.* (Geog.) Pon-te-còr-vo. *Città degli Stati della Chiesa, incastrata nella provincia napolitana di Terra di Lavoro, sulla sinistra del Garigliano.* (G)

PONTEDERA.* (Geog.) Pon-tè-de-ra. *Città di Toscana nella provincia di Pisa.* (G)

PONTEFICALE, * Pon-te-fi-cà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Pontificale. *Petr. Uom. ill. 82.* Riponendo Liberio ec. nella ponteficale sedia. (V)

PONTEFICATO, * Pon-te-fi-cà-to. *Sm. Lo stesso che* Pontificato. *V. Petr. Uom. ill. 34.* Tenne il ponteficato anni nove. (V) *Bemb. Lett. 1. 3. 84.* Ebbe principio infin dal tempo, che ella fu in Urbino nel ponteficato di Giulio. (N)

PONTEFICE. (Filol.) Pon-té-fi-ce. [*Add. e sm.*] *Grado sacerdotale* [*ch'ebbe diverso valore presso i Romani.* Sommo Pontefice, Gran Pontefice, Supremo Pontefice, Pontefice Massimo *si chiamava il Capo del collegio de' pontefici a Roma. Secondo Plutarco, i pontefici furono così detti dalla cura che avevano in origine di mantenere il* Ponte Sublicio: *essi erano i principali ministri della religione e del culto; avevano preminenza sopra tutti i magistrati; presedevano a tutti i giuochi del circo, dell' anfiteatro e del teatro, quando erano dati per onore di qualche divinità; vestivano bianche toghe con orlo di porpora ed erano riguardati come persone sagre.* —, Pontifice, *sin.*] *Lat.* pontifex. *Gr.* ἀρχιερεύς. (Varrone è quegli il quale ne insegna, che *Pontifex* fu detta l' autorità preposta a' sacri riti per aver fatto costruire ed in seguito restaurare il famoso ponte Sublicio; quasi *pontem faciens.*)

2 — *Oggi* [*presso i Cristiani vale*] *lo stesso che* Papa, [*e talora anche semplice* Vescovo.] *Petr. cap. 6.* Ivi eran quei che fur detti felici, Pontefici, regnanti e imperadori. *E Uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa se non pontefice. *Pass. 30.* Uscì fuori della corte del pontefice. » *Vit. S. Gir. 167.* Esso venerabile pontefice in Cristo ti saluta. *(Niccolajo arcivescovo di o Creta.)* (V)

PONTEFICIO, * Pon-te-fi-ci-o. *Add m. V. e di'* Pontificio. *Bemb. Lett. 1. 8. 189.* Ella si contenta difender le concessioni ponteficie. (N)

PONTEO, * Pon-tè-o. *N. pr. m.* (Marittimo, dal gr. *pontos* mare. Appo gl' Illirii, la cui lingua vuolsi analoga a quella de' Traci, *ponudiv* significa allettevole.) — *Giovane Feacio, che disputò il premio nella corte d' Alcinoo, innanzi ad Ulisse.* (Mit)

PONTEVEDRA.* (Geog.) Pon-te-vé-dra. *Baja di Sp. nella prov. di Vigo.* (G)

PONTIANA.* (Geog.) Pon-ti-à-na. *Fiume, Stato e Cit. dell'is. di Borneo.* (G)

PONTICELLO. (Arch.) Pon-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Ponte. [*Piccolo ponte, e dicesi più propriamente di quello che si getta su i canali o su le fosse per agevolarne il passaggio.*] *Lat.* ponticulus. *Gr.* γεφυρίς. *G. V. 11. 4. 2.* Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno. *Dant. Inf. 18. 15.* Alla ripa di fuor son ponticelli. *E 21. 70.* Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv. 3. 73.* Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E 4. 131.* Si riscontraro appiè d'un ponticello. » *Montecucc.* Essendovi il terreno molle o traversato di luogo in luogo da alcune fosse cupe, ha bisogno di ponticelli, che per congiungere le ripe vi sieno fatti sopra. *Accad. Cr. Conc. Mess.* Presentatasi la vanguardia al primo canale, vi fu

adattato il ponticello volante. (Gr) *Mach. As. 3.* Una trave faceva un ponticello. (G. V.)

2 — (Mus.) *Negli strumenti di corde, si dice per similit. quel Legnetto che tiene attaccate o sollevate le corde,* [*ed è posto con due gambe a piombo sopra il loro coperchio, perchè tenendo le corde rilevate in aria diasi ad esse più di suono.*] *Buon. Tanc. 2. 7.* Chitarrin mio ec., Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.» *Gal. Dial. mot. 541.* Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l' ottava; e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, ec. (B)

2 —* Sul ponticello: *Questa espressione indica che le note debbono esser eseguite vicino al ponticello.* (L)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' magnani, carradori, ec. Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo.* (A)

Ponticità, Pon-ti-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pontico. [*V. A. Asprezza.*] —, Ponticitade, Ponticitate, *sin. Lat.* ponticitas, *Cresc. Cr. 5. 6. 9.* La loro saporositade *(delle castagne)* o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap. 7. 6.* Quelle *(cotogne)* che son perfette e mature, hanno più ponticità che tutte l'altre mele. *E 6. 8. 1.* La seconda per la grossezza e ponticità di sustanzia; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

Pontico, Pòn-ti-co. *Add. m. Aspro, Brusco. Lat.* ponticus, *Cresc.* (*Ponticus* dal celt. irland. *pont* che il Bullet ha in senso di austero, aspro, feroce. Altri da *ponticus* marittimo, a motivo dello spiacevol sapore dell' acqua di mare.) *Cr. 4. 48. 11.* La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num. 14.* Il pontico e terrestre ha aspro sapore. *E 5. 7. 7.* L' afre *(cotogne)*, ovvero pontiche e stitiche, sono più fredde e più dure a smaltire.» *Del Pap. Cons.* Passaggio che ha fatto l'umore linfatico, dalle qualità d'acquidoso, pontico e freddo, alle qualità di mordace, igneo e sulfureo. (A) *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Vedrem se le sue rime si lambruscano, E se son li suoi frutti amari e pontici. (B)

Pontico. * *N. pr. m. Lat.* Ponticus. (Dal lat. *pontus* mare, ovvero da *pons, pontis* ponte, o da *ponticus* aspro, brusco. V. *Pontico add. m.*) — *Poeta latino amico di Properzio.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) Pontico, Ponticusa, Tragonisi, Icos, Icus. *Isoletta dell' Arcipelago.* (G)

Pontico, * Pón-ti-co. *Add. pr. m.* Del Ponto. *Onde Serpente pontico fu detto da Giovenale quello che custodiva il vello d'oro in quella regione.* (B) (Mit)

Pontificale, Pon-ti-fi-cà-le. *Add. com. Attenente a pontefice, Da pontefice,* [*Pontificio.* —, Ponteficale, Pontificiale, *sin.*] *Lat.* pontificalis. *Gr.* ἱερατικός. *Filoc. 1. 7.* Sentiva che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor. 5. 204.* Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo e paramenti pontificali.

2 — *Per simil.* [Comparire in pontificale = *Comparire*] *ben adorno, sottintendendosi Abito. Lasc. Sibill. 1. 3.* [Odi: cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene,] perchè stasera vo'comparire in pontificale a veder la sposa.

3 —* (Arche.) Collegio pontificale. *Così chiamavasi presso i Romani quel collegio composto da' pontefici e preseduto dal sommo pontefice.* (Mit)

Pontificale.* (Eccl.) *Sm. Nome d'un libro, in cui si contengono le preghiere e cerimonie sacre, da osservarsi specialmente da' vescovi nelle loro funzioni.* (A)

Pontificalmente, Pon-ti-fi-cal-mén-te. *Avv. A maniera pontificale, Da pontefice. Lat.* pontificum more. *Gr.* ἱερατικῶς. *Borgh. Rip. 393.* Nella quale sono il Papa ed il re Francesco ritratti di naturale, l'uno armato, e l' altro pontificalmente vestito.» *Car. Lett. ined. 2. 99.* Si è fatto vestir da Papa e data la benedizione pontificalmente per rallegrarsi il cuore. (Pe)

Pontificato, Pon-ti-fi-cà-to. [*Sm.*] *Dignità pontificale, Uficio del pontefice.* [*Ed anche Il Regno d' un pontefice, altrimenti*] Papato. —, Ponteficato, *sin. Lat.* pontificatus. *Gr.* ἀρχιερωσύνη. *G. V. 11. 19. 5.* Data a Vignone a'dì 3 di Decembre, anni 19 del nostro pontificato. *Serd. Stor. 1. 8.* Il che fu poi confermato dagli altri che a lui nel pontificato successero.

Pontifice. * (Filol.) Pon-ti-fi-ce. *Add. e sm. V. e di'* Pontefice. *Segr. Fior. Ist. 1. 27.* Pervenne dopo alcun pontifice al papato Osporco romano. *E appresso:* Il che dette principio alla mutazione de' nomi che fanno nella loro elettione i pontifici. *E 8. 427.* Lasciò pertanto questo pontifice quella Italia in pace ec. Il futuro pontifice ubbidì ec. Si venne alla creazione del nuovo pontifice. (N)

Pontifici. * (St. Eccl.) Pon-ti-fi-ci. *Religiosi così chiamati perchè si erano dedicati per carità alla costruzione e riparazione de'ponti. L'ordine nacque nel XII secolo nel Vivarese, ma ebbe poca durata.* (Ber)

Pontificiale, * Pon-ti-fi-cià-le. *Add. com. V. e di'* Pontificale. *Pallav. Ist. Conc. 2. Lettera a chi legge, §. 2.* Il più efficace strumento sarebbe stato l' abbattimento dell' autorità pontificiale. (Pe)

Pontificio, Pon-ti-fi-ci-o. *Add. m. Pontificale.* —, Ponteficio, *sin. Red. lett. 2. 154.* Vi vorrei far altro che speziale del palazzo pontificio.» *Fortig. rim. 248.* Nè volta ell'è, che il suo esser mortale Non mi ricordi, e non bagni di pianto La bella sedia, che non ha l'eguale, In riguardando il pontificio ammanto. (G. V.)

Pontigrado, Pon-ti-gra-do. *Add. m. V. L. Che s'ascende e discende per ponte. Aggiunto che talora è dato alla nave.* (Dal gr. *pons, pontis* ponte, e da *gradior* io cammino.) *Salvin. Inn. Omer. 552.* Nella rena si posòe La pontigrada nave: allor sbarcòe Apollo. (*Pontigradus non si trova ne' vocabolarii latini, ma l'ha l'Ernesti nella traduzione di Omero, e forse l'ha creato ad imitazione di* pontivagus.) (Min) (Pe)

Pontina. * (Geog.) Pon-ti-na. *V.* Palude. (G)

Pontino, * Pon-ti-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *pons, pontis* ponte, ovvero da *pontus* mare.) — *Amico di Cicerone. — Tribuno del popolo, uno degli uccisori di Cesare, morto nella battaglia di Modena.* (Mit)

Pontiscritto, Pon-ti-scrit-to. *Sm. comp. V. e di'* Puntiscritto. (A) *Buon. Berg.* (O)

Ponto, Pòn-to. *Sm. V. L. e poetica. Lo stesso che* Mare. *Lat.* pontus. *Gr.* πόντος. *Alam.* (A)

2 — * (Mit.) *Antico Dio, padre di Forcide, Taumante, Nereo, Euribea, Ceto e Terra. — Figlio di Nettuno che diede il suo nome al Mar Nero ed alla provincia di Ponto.* (In pers. *pindu* suono, strepito dell' acqua.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Nome che davano per antonomasia gli antichi Greci al* Mar Nero, *del quale non conoscevano alcuno più grande.— Regno situato tra la Bitinia e la Paflagonia, così denominato dal trovarsi lungo le rive meridionali del Ponto Eusino.* (G)

Pontobdella. * (Zool.) Pon-to-bdèl-la. *Sf. V. G. Lat.* pontobdella. (Da *pontos* mare, e *bdella* sanguisuga.) *Genere di animali anellidi, collocati nella seconda sezione della famiglia delle sanguisughe; che comprende quelli che abitano nelle acque del mare.* (Aq)

Pontocardia. * (Zool.) Pon-to-car-di-a. *Sf. V. G. Lat.* pontocardia. (Da *pontos* mare, e *cardia* cuore.) *Genere di zoofiti appartenenti alla terza classe distinti col nome di acalefi, stabilito per un animaletto o zoofito, regolarmente cordiforme, di consistenza molle, e d'un bianco di cristallo, che tale apparisce fuori del mare, ma che nell' acqua sembra una crocetta.* (Aq) (N)

Pontofilo. * (Zool.) Pon-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* pontophilus. (Da *pontos* mare, e *philos* amico.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù delle caridee, poco diversi da quelli del genere* crangon *di Fabricio; e così denominati dal prediligere i luoghi marittimi.* (Aq)

Pontogenia.* (Mit.) Pon-to-gè-ni-a. *Soprannome di Venere, come uscita dai flutti del mare.* (Dal gr. *pontos* mare, e *genos* generazione.) (Mit)

Pontoise. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. di Senna e Oisa.* (G)

Pontomedonte. * (Mit.) Pon-to-me-dón-te. *Soprannome di Nettuno.* (Dal gr. *pontos* mare, e *medos, medontos* re.) (Mit)

Pontonajo, Pon-to-nà-jo. [*Add. e sm.*] *V. A. Guardia del ponte. Lat.* pontis custos. *Gr.* γεφυροφύλαξ. *Lib. Amor. 68.* Rispose'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonajo gli disse: a me par che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonajo dirizza la lancia.

Pontone. (Milit.) Pon-tó-ne. *Sm. Si dà questo nome a certe barche di fondo piatto di legno, di rame o di corame, sulle quali si gettano i ponti quando l' esercito è in cammino. Queste barche si trasportano dietro l' esercito sulle carra. Ora si usano di legno d' olmo, intonacate di foglie di rame. Lat.* pontones. *Davil.* Già era gettato il ponte parte sulle botti, e parte sopra i pontoni, pel quale si poteva agiatamente trapassar la riviera. *Bentiv.* Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riviera due ponti: l' uno era di barche piccole per farvi passar la gente a piedi, e l' altro di grossi pontoni, che serviva per la cavalleria. (Gr)

2 — * (Marin.) *Macchina di cui si fa uso per passare qualche tratto d' acqua; ed è composta o d'un gran battello, altrimenti detto* Paco, *o di due battelli distanti alcun poco tra loro, coperti di tavole in modo che l' intervallo fra essi sia guernito d' appoggi ec. Sav.* (O)

2 — * *Battellone o Gran battello piatto che ha tre in quattro piedi di bordo, è lungo sessanta palmi, largo sedici e mezzo, profondo sei e mezzo; porta un albero e serve a sostenere i navigli quando si corcano sul fianco per carena: è guarnito di argani, di viti, ec. Sav.* (O)

3 — * *Vecchio vascello disalberato in cui dimorano gli operai e gl' impiegati d' un porto; talora si destinano anche a servir di prigione.* (D. T.)

Pontonia.* (Zool.) Pon-tò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pontonia. (Da *pontos* mare.) *Genere di crustacei, dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù delle caridee; così denominati perchè vivono nelle acque del mare.* (Aq)

Pontoniere.* (Milit.) Pon-to-niè-re. *Add. e sm. Soldato particolarmente addetto alle operazioni de'ponti da guerra: è per lo più ascritto nella milizia dell' artiglieria in compagnie separate.* (Gr)

Pontonoo, * Pon-tò-no-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pontos* mare, e *noeo* io conosco.) — *Uno degli araldi di Alcinoo re de' Feaci, il cui uficio era di versare il vino ai convitati.* (Mit)

Pontopitana. * (Zool.) Pon-to-pi-tà-na. *Sf. V. G. Lat.* pontopithana. (Da *pontos* mare, e *pithanos* elegante.) *Nome dato da Scopoli alla* Couroupita guianensis *di Aublet, per l'elegante sua forma e perchè abita le coste marittime della Gujana.* (Aq)

Pontoporia, * Pon-to-po-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *pontos* mare, e *poria* passo, cammino: Chi cammina per lo mare.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Pontorson.* (Geog.) Pon-tor-són. *Cit. di Fr., nel dip. della Manica.* (G)

Pontremolese, * Pon-tre-mo-lé-se. *Add. pr. com.* Di Pontremoli. (B)

Pontremoli. * (Geog.) Pon-tré-mo-li. *Città di Toscana. Anticamente* Apua. (G)

Pontuali. (Marin.) Pon-tu-à-li. *Sm. pl. Sono travicelli nelle galee vicini alle latte, ne' quali si conficcano i perni che tengono le catene delle sartie e degli anchini. I pontuali sono al di dentro e di fuori della galea.* (S)

Pontura, Pon-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Puntura. *V. Com. Inf. 31. Berg.* (Min) *Cavalc. Specch. Cr. 92.* Più sente un delicato una piccola pontura, che un villano una spinta. (V) *Bemb. Lett. 2. 10. 254.* La qual mano non dubito che a questo di guarita non sia della pontura, che 'l presuntuoso coltellino le fece. (N)

Ponza.* (Geog.) Pón-za. *La maggiore delle isole Ponzie.* (G)

Ponzamento, Pon-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ponzare,* [*Spignimento, Sforzo.*] *Lat.* nixus. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

Ponzare, Pon-zà-re. [*N. ass.*] *Pontare. Lat.* urgere. *Gr.* ἐπείγειν. (Dal franc.

pousser che vale il medesimo. In ingl. *to push*, in illir. *potisnuti*, in celt. gall. *puc*. Altri da *pontare*.) *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v'è dentro.

2 — Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto o *simili*. *Lat.* niti. *Gr.* ἐρείδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

3 — *Per simil.* *Varch. Ercol.* 72. D'uno, il quale non possa o non voglia favellare se non adagio e quasi a scosse, e, per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e'ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non getta.

Ponzia.* *N. pr. f. Lat.* Pontia. (V. *Ponzio*.) — *Dama romana, che comise adulterio con Sagitta.*— *Figlia di Petronio, e moglie di Bolano, dannata a morte da Nerone.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Epiteto di Venere, allusivo alla sua nascita dalle acque del mare.* (Mit)

Ponzia.* (Zool.) *Sf. Nuovo genere di crustacei, stabilito da Henri-Milne Edwards, il quale crede doversi collocare nell'ordine naturale fra i decapodi macruri schezipodi ed i crustacei d'un ordine inferiore. Questi crustacei diversificano da tutti gli altri della medesima classe finora studiati. Sono osservabili per la bellezza de' colori, nuotano sul ventre, e muovonsi con grande velocità nelle acque de' mari.* (Dal gr. *pontos* mare.) (Aq)

Ponziano, * Pon-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Pontianus. (Da *Ponzio*.) — *Santo papa del secolo terzo, successore di S. Urbano I.* (B) (O)

Ponzie. * (Geog.) Pon-zi-e. *Gruppo d'isole del mar Tirreno, nel Regno di Napoli.* (G) (N)

Ponzinato. * (Agr.) Pon-zi-nà-to. *Add. e sm. Nome d'una specie di limoni. Dicesi anche* Ponzino. (A) (O)

Ponzino.* (Agr.) Pon-zì-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Ponzinato. *V.* (O)(N)

Ponzio, * Pón-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Pontius. (Marittimo, dal gr. *pontos* mare.) — *Senatore romano, che fu degradato.* — Tito. *Centurione dotato di forza straordinaria.*— Amfidiano. *Cittadino romano che fece morire la figlia ed il seduttore di lei.* — Erennio. *Generale de' Sanniti che fece passare sotto il giogo l'esercito romano comandato da Veturio e Postummio.*—Pilato. *Governatore della Giudea sotto Tiberio, che ordinò di eseguirsi la condanna di morte data dal pontefice degli Ebrei contro G. C.* (B)(O)

Popajan. * (Geog.) Po-pa-jàn. *Città e provincia della Columbia.* (G)

Popana.* (Arche.) Po-pà-na. *Sf. Focaccia sacra che offerivasi ad Esculapio. Lat.* popanum. *Gr.* πόπανον. (*Popanon*, secondo alcuni, vien dal gr. *pepeno* io cuoco. In illir. *pepelniak* vale anche focaccia: e vien da *pepel* o *pepeo* cenere; poichè le focacce anticamente cuocevansi sotto la cenere.) (Mit)

Poperinghe. * (Geog.) Po-pe-rin-ghe. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra Occidentale.* (G)

Popi. * (Arche.) Pò-pi. *Add. e sm. pl. Ministri inferiori de' sacrificii presso i Romani; essi godevansi la porzione degli Dei nelle lor case dette* Popine. *Lat.* popae. (Mit)

Popilia, * Po-pi-li-a. *N. pr. f. Lat.* Popilia. (V. *Popi*.) (Mit)

2 —* (Arche.) *Nome di un' antica famiglia romana.* (Mit)

Popilio, * Po-pì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Popilius. (V. *Popi*.) — Marco. *Console romano* — Cajo. *Ambasciadore romano ad Antioco re di Siria per impedirgli di assalire Tolomeo re di Egitto, alleato della Repubblica; e come quegli tentava di eludere la domanda, il romano segnò colla verga un circolo intorno al re, ed avendogli intimato di non uscirne se prima non dava risposta positiva, Antioco rinunziò al suo disegno.* — *Console romano vinto da' Numantini.*—*Tribuno del popolo che assassinò Cicerone, il quale gli avea salvato la vita.* (B)(Mit)

Popillo, * Po-pil-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Pupillo. *Vit. S. Gir.* 30. Visitare i popilli, e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41. Ajuta il pellegrino e 'l popillo, che siede, e abita nelle tenebre e in regione d'ombra mortale. (V)

Popinone,* Po-pi-nó-ne. *Add. e sm. V. L. Ghiottone. Lat.* popino. *Salvin. Cas.* 150. Chiamando Salustio .... Lurcone, e Medulone e Popinone; cioè Lurco, Scimunito e Ghiottone. (*È un luogo di Tranquillo che ne riporta un altro di Leneo, liberto di Pompeo Magno.*) (N)

Poplicola. * (Arche.) Po-pli-co-la. *Soprannome dato a Publio Valerio console romano sucessore di Collatino, per le leggi favorevoli al popolo ch' ei pubblicò.* (Dal lat. *populus* popolo, e *colo* io coltivo, rispetto.) (Mit)

Poplite.* (Anat.) Pò-pli-te. *Sm. La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio; Lo incavo del ginocchio; Il garetto. Lat.* poples. (B)

Popliteo. (Anat.) Po-pli-tè-o. *Add. m. Che appartiene o ha relazione al poplite; e dicesi di un' arteria, di una vena, di un muscolo e di due nervi, uno esterno, l' altro interno che sono i rami esterno ed interno della biforcazione dell' ischiatico. Lat.* poplitaeus. (A) (A.O.)

Popo. * (Geog.) Pò-po. *Gruppo d'isole dell' Arcipelago delle Molucche, che componesi di due piccioli ammassi, l'uno de' quali, ch'è di tre isole, è il gruppo di* Popo *propriamente detto.* (G)

Popoco. *Avv. comp. Lo stesso che* Poco poco. *Bemb. Pros. lib.* 3. 223. La *Tussanti*, invece di dire la *Tutti santi*, cioè *la solennità di tutti i Santi*; voce usata a dirsi nella Francia, e per avventura presa da lei. Ed è questa voce stata da loro detta; sì come ora da' nostri uomini si dice popoco. (V) (N)

Popogano. * (Mit. Amer.) Po-po-gà-no. *Sm. Inferno degli abitanti della Virginia, ove il supplizio consiste nello essere sospesi fra la terra ed il cielo.* (Mit)

Po' poi. *V.* Poi, §. 21. [*Trovasi scritto anche* Po poi *senza l' apostrofe.*] » *Red. Op.* 4. 49. (*Fir.* 1724.) Se io, che po poi qualche poco sono avvezzo a legger poesie, duro fatica ad intender ec. (N)

Popolaccio, Po-po-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Popolo. *Plebe, Volgo.* —, Popolazzo, *sin.* (*V.* Plebaglia.) *Lat.* plebs. *Gr.* δῆμος. *Al'eg.* 100. [A voi .... rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ...,] mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi ne' suoi beni antichi in pace e sicuro la sua gioventù. *E Stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l' aveva favorito vivo.» *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. (B)

Vocab. V.

Popolaglia, Po-po-là-glia. *Sf. pegg. di* Popolo *cioè Popolo minuto, come* Plebaglia, Gentaglia, *e simili. Pucci Centil.* (A)

Popolano, Po-po-là-no. [*Add. e sm. parlando di* Persona.] *Quegli ch'è sotto la cura di una parrocchia. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di San Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell' olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

2 —* *E per simil. detto anche di persone appartenenti a parrocchie di non Cristiani. Sig. Viag. Mont. Sin.* 21. E ciascuno prete d'ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando per lo popolo suo, chiamando i suoi popolani per nome, dicendo ec. (N)

2 — Della setta e fazione del popolo. *Lat.* popularis, plebicola. *Gr.* δημεραστής. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un uficio di tredici uomini, dieci de' grandi, e tre popolani, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano, pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino che quel del re Porsena non era stato.

3 — Abitante [*semplicemente*.] *Lat.* habitator, incola, inquilinus. *Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, e ebbe sì dolci parole e sì belle, ch' egli raccolse al senno e al dire suo tutto lo popolo d' Attena. *E appresso*: Solone filosafo fu cittadino e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

Popolare, Po-po-là-re. [*Att.*] *Metter popolo in un luogo, che l' abiti; o Andare il popolo ad abitarvi.* —, Appopolare, *sin. Lat.* incolas collocare, incolere. *Gr.* κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci, popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

Popolare. *Add. com. che si dice in generale di Qualunque cosa che si riferisca al popolo o volgo.* —, Populare, *sin. Cron. Vell.* Deliberazioni popolari ec. (A)

2 — [Della setta e fazione del popolo, *ed in questo senso usasi anche in forza di sm.; altrimenti*] Popolano. *Lat.* popularis. *Gr.* δημεραστής. *G. V.* 7 16. 2. Chiamarono tre grandi e tre popolari priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito e deliberazione de' popolari. » *Guicc. Stor.* 9. Dietro a' quali correndo gli altri popolari, si fece per la città grandissima sollevazione. *E* 32. I suoi capitani e molti altri de' popolari ec. si partissero. *Tass. Apol.* L' altra (*voce*) ch' è pure usata da' popolari, non fu rifiutata dal Petrarca. (G. V.)

3 —* (Med.) Malattie popolari: *dicesi delle Malattie endemiche ed epidemiche.* (A. O.)

4 — * (Mit.) *Aggiunto di Venere altrimenti* Pandemo. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 9. Popolari amanti: che non seguono la Venere Urania, ma la Pandemo, non la celeste, ma la popolare. (N)

Popolarescamente, Po-po-la-re-sca-mén-te. *Avv. A uso del popolo.* —, Popolescamente, *sin. Lat.* populariter. *Gr.* δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 39. Perciocchè, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

Popolaresco, Po po-la-ré-sco. *Add. m. Del popolo. Lat.* popularis. *Gr.* δημεραστής. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

2 — * Popolare. *Bart. As.* 2. 5. Nè v' è uomo, benchè popolaresco, che degni di far servizio della sua persona. (G. V.)

Popolarissimo, Po-po-la-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Popolare. *Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

Popolarità, Po-po-la-ri-tà. [*Sf.*] *Maniera o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare. »*Borgh. Arm. Fam.* 77. Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro o per cagione di popolarità (*per cagione d' esser del partito del popolo; ovvero per cagione proveniente dal popolo; ovvero per cagione d' essere dell' ordine, ascritto all' ordine del popolo o simili.*) *E* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba renunziare alla consorteria e mutare l'arme e 'l nome. (V)

Popolarmente, Po-po-lar-mén-te. *Avv. Col popolo, A maniera popolare.* —, Popolatamente, *sin. Lat.* populariter. *Gr.* δημοτικῶς. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini, diliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo ..., e a quelli ristrignendoci, che si favellano popolarmente ec. (*Cioè, dal popolo.*) *E* 1. 2 11. Quali fossero miglior maestri, o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che retoricamente dettarono, oltremodo riman dubbioso. (V)

Popolatamente, * Po-po-la-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Popolarmente. *V. Ist. 2. 95.* I Fiorentini deliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolatamente lo andarono, dove XX mila a pie', e MD. a cavallo vennero. (N)

Popolatissimo, Po-po-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Popolato. *Lo stesso che* Popolosissimo. *V. Car. Long. Sof. Rag. 1. pag. 3. (Fir.1811.)* Nella terra sono d' ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime. (A) (B)

Popolato, Po-po-là-to. *Add. m. Aggiunto di Luogo nel quale abita assai popolo.* —, Populato, *sin. Lat.* populo vel incolis frequens, populosus. *Gr.* πολυάνθρωπος. *G. V. 9. 38. 2.* Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero, ebbono la signoria e forza. *Guid. G. 184.* La cittade si fece assai popolata. *Amet.70.* La mostrarono città nobilissima e popolata. *Din. Comp.1. 2.* La detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa, per la buona aria. » *Segner. Mann. Magg.16. 1.* Tutti quegl'idoli, di cui il paese era popolato, si scossero. (*Qui per simil.*) (V)

Popolatore, Po-po-la-tó-re. [*Verb. m. di* Popolare.] *Che popola.Segn. Pred. 9. 9.* Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

Popolatrice, * Po-po-la-tri-ce. *Verb. f. di* Popolare. *V. di reg.* (O)

Popolazione, Po-po-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il popolare, Popolo. Lat.* incolarum frequentia. *Gr.* πλῆθος. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. Stor. 1. 9.* Queste popolazioni furono quelle che distrussono lo 'mperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle che nella sua rovina congiurarono.

Popolazione diff. da *Popolo.* Quando si tratta di numero, si usa *Popolazione*; quando si tratta di *nazionalità*, si adopera *Popolo.* La *Popolazione* della Francia, p. e., ascende a 32 milioni; il *Popolo* romano soggiogò tutto il mondo conosciuto. (R)

Popolazzo, Po-po-làz-zo. [*Sm. pegg. di* Popolo. *Lo stesso che* Popolaccio. *V.*] *Bocc.nov.98.32.* Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par. 9.* La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che 'l senso gli amministri. *G. V. 12. 3. 6.* Por certi scardassieri e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv. 4. 133.* E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo, che grida e schiamazza. » *Fortig. Ricc. 26. 17.* Mentre il popolazzo Si vendica di Carlo a dirittura; Chiamò Ulivieri nel regal palazzo I nobili a consiglio. (G. V.)

Popolescamente, * Po-po-le-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Popolarescamente. *V. Salvin. Cas. 46.* La patria festività, e processione di Bacco, popolarescamente e allegramente. (N)

Popolesco, Po-po-lé-sco. *Add.* [*m. Del popolo; altrimenti* Popolare,] Popolano, [Popolaresco.] *Lat.* popularis. *Gr.* δημοτικός. *Bocc. Vit. Dant. 231.* Dalla dolcezza della gloria tirato, e dal vano favore popolesco. *Val. Mass.* Verginio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

2 — Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo, Volgare. *Lat.* popularis. *Gr.* δημοτικός. *Com. Purg. 23.* Dicendo che il primo atto è il più popolesco e volgare.

3 — [Ignobile.] *Amet. 43.* Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d' animo popolesco, ma di mestiero.

4 — *Aggiunto di* Luogo, *Luogo dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare e tornare a' luoghi popoleschi e festerecci!

Popoletto, Po-po-lét-to. *Sm. dim. di* Popolo. *Popolo minuto, Gentarella. Muss. Pred. 1. 511. Berg.* (Min)

Popolezza, Po-po-léz-za. [*Sf. V. A.*] *Ignobilità. Lat.* ignobilitas. *Gr.* δυσγένεια. *Lib. Amor. 5.* Nobiltà e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

Popoli. * (Geog.) Pò-po-li. *Città del regno di Napoli, nella provincia dell' Ulteriore Abruzzo Secondo.* (G)

Popolifugio. * (Filol.) Po-po-li-fù-gi-o. *Sm. V. L. Festa che celebravano i Romani nel mese di Giugno in memoria della cacciata dei re: altri dicono, in onore della Dea Fugia che aveva favorito la disfatta de' Fidenati, o per essersi qualche volta il popolo romano posto in fuga. Lat.* Populifugium. (Mit)

Popolino, Po-po-li-no. [*Sm.*] *Nome d' un' antica moneta d' ariento,* [*simile nell' impronta e nella grandezza ai fiorini d'oro.*] *Bocc.nov.53. 4.* Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Borgh. Mon. Fior. 216.* Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui, indorando que' 500 popolini d' argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d' oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta e nella grandezza.

Popolo, Pò-po-lo. [*Sm.*] *Moltitudine di persone.* —, Populo, *sin.* (*V.* Popolazione.) *Lat.* populus. *Gr.* δῆμος. (Dal celt. gall. *pobul* che vale il medesimo. In ingl. *people*, in franc. *peuple*, in isp. *pueble* ec. Altri dal gr. *polys* molto.) *Bocc.nov.1. 13.* E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant.Purg.3.67.* Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E 6. 129.* Mercè del popol tuo, che si argomenta. *E Par. 8. 174.* Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Petr.son.1.* Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo » *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Addio popolo, Addio confusione. *E Salvin.Annot.ivi:* Dov'è popolo è confusione. (N)

2 — *Per simil.* Moltitudine d' altre cose; [*e dicesi anche degli animali irragionevoli.*] *Pallad. Marz. 28.* L' api nulla pensano di generare ec., e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn. 2.* (Conoscerai esser maturo (*il grano*),] se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere. » *Spolv. Ris. 130.* E di fere e d' augei popolo immenso. (G. V.)

3 — Nazione. *Salvin. Disc. 1. 200.* Le forme del governare sempre saranno varie ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi, ec. *E 393.* Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

4 — Università, Adunanza delle persone popolari. *Cronichett. d' Amar. 46.* Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin.Disc.1.197.* Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento, gli costrignesse a stare a sindacato.

5 — Tutta quella quantità di gente che è sottoposta ad una parrocchia. » *Borgh. Vesc. Fior. 409.* In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *popoli*, si sono coi tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità e numero. *Bocc. Testam. 1.* Una cosa posta in Certaldo nel popolo di Saiacopo di Certaldo, ec. *Franc. Sacch. nov. 141.* Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsa nella città di Firenze, tornavano certi ciechi, ec. *E 163.* Nel popolo di santo Bracanzio di Firenze fu già uno notajo ec. *Cron.Strin. 108.* Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca . . . una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi, ec. (V)

2 — * *E per simil. detto anche di Saraceni. Sig. Viagg. Mont. Sin.41.* Ciascuno prete d' ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando per lo popolo suo. (N)

6 — * Le anime de' defunti della propria casa o nazione. *Diod. num. 27. 13.* Anche tu sarai raccolto a' tuoi popoli, come è stato raccolto Aaron tuo fratello. (N)

7 — * *Nota modo. Vit. SS. Pad. 2. 349.* Ci venne incontro un popolo di moltitudine innumerabile d' uomini e di femmine adunati insieme. (V)

8 — * *Col v.* Essere: Essere un luogo a popolo = *Esservisi sollevato il popolo in massa, Esservi sollevazione. Bart. As. 2. 66.* Malacca, tornata peggio che prima su gli spaventi e su la diffidenza, era tutta a popolo. (G. V.)

9 — [*Col v.* Fare:] Far popolo = *Adunare il popolo, Mettere insieme gente.* [*V.* Fare popolo.] *G. V. 10. 177. 2.* Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune e popolo di Firenze.

10 —* *Col v.* Levare: Levar popolo = *Sollevarlo. Bart. As. 3. 28.* I secolari di qui, quanto m' avveggo, non ci saranno gran fatto contrari, salvo se i Bonzi non levassero popolo, e li ci attizzassero contro. (G. V.)

11 —[*Col v.* Ragunare: Ragunarsi col popolo = *Passare da' nobili al popolo.*] *Dant. Par. 16. 131.* Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio.

12 —[*Col v.* Reggere:] Reggersi a popolo, *si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, il che i Latini con voce greca dissero* democratia. *Gr.* δημοκρατία. *Boez. Varch. 1. pros 5.* Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi, ec.

13 — A pien popolo, [In pien popolo.] *posti avverbial.* = *In presenza di molta gente.* [*V. a' lor luoghi*; e *V.* Pieno, §. 25.] *Alleg. 202.* Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

14 — * Popolo per popolo = *Un popolo dopo l' altro, Ciascun popolo da se. Mach. Prov.* Debba ciascuno di detti connestabili ec. comune per comune o popolo per popolo far loro fare qualche esercizio militare. *E Lett.* Vegghino popolo per popolo quanti uomini vi sono. (G. V.)

15 — *Proverb.* A un popolo pazzo un prete spiritato: *e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverbio simile a quelli:* A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello. *Lat.* similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. *V. Flos, 306. Varch. Ercol. 7.* E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l' apologia, lo confortai e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

16 — * A un prete matto un popolo spiritato: *vale lo stesso del precedente. V.* Prete. (A)

17 —* (Eccl.) Popolo di Dio: *Questo titolo è dato sovente nella Scrittura santa agl' Israeliti.* (Ber)

Popolo diff. da *Gente*, *Nazione. Gente* vale tanto il *popolo* quanto la *nazione*, quanto una moltitudine di persone in genere. *Popolo* è un aggregato di persone appartenente a un comune o municipio o parrocchia. La *nazione* è il tutto, il *popolo* è la parte. La *nazione* si divide in più ordini, tra quali è il *popolo. Nazione* è il complesso di parlanti la stessa lingua e governati con le medesime leggi. Si dirà: *la nazione italiana, francese;* non *la nazione lodigiana, senese.* Per la differenza di *Popolo* da *Plebe* e da *Popolazione.* V. *Plebe e Popolazione.*

Popolo. (Bot.) [*Sm.*] *V. L. e poetica. Lo stesso che* Pioppo. *V. Lat.* populus. *Gr.* αἴγειρος. *Rucell. Ap. 247.* E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli e salci, E sopra cassia, con serpillo e timo. *Alam. Colt. 1. 14.* Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. » *E 4. 83.* Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d' altri han vita; il popolo e l' ontano Sott' acqua, o presso al rio. (V)

Popolosissimo, Po-po-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Popoloso. —, Populosissimo, Popolatissimo, Populatissimo, *sin. Lat.* populo valde frequens. *Gr.* μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. Stor. 13. 648.* Debellato il Cairo, città popolosissima.

Popoloso, Po-po-ló-so. *Add.* [*m. Pieno di popolo; altrimenti*] Popolato. —, Populoso, *sin. Lat.* frequens, incolis frequens. *Gr.* πολυάνθρωπος. *D. Gio. Cell. lett. 3.* Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As. 133.* Faccendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur. 5. 100.* Ru-

novò medesimamente Mersborg, e tra l' altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor. 11. 562.* Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso e pieno castello.» *Ar. Fur. 15. 61.* Astolfo se ne va tanto, che vede Ch' ai sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famoso; Vede all' incontro il Cairo popoloso, ec. (B)

Poponajo. (Agr.) Po-po-nà-jo. *Sm. Luogo ove si seminano i poponi.* —, Poponeto, *sin. Rim. burl. 2. 205.* Avendo un dì sarchiato il poponajo, Mi ritornava a casa, ec. (A) (B)

Poponajo. [*Add. e sm.*] *Venditor di poponi. Lat.* melopeponum venditor. *Pros. Fior. 6. 108.* Il poponajo non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l' acciuffano.

Poponcino, Po-pon-ci-no. [*Sm. dim. di* Popone.] *Popone piccolo. Ricett. Fior. 90.* Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno. (*In questo esempio è detto così per similit. della figura.*) » *Luig. Pulc. Frott. pag. 179. (Ediz. 1759.)* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini, Cocomeri e poponcini, ec. (B)

Popone. (Bot.) Po-pó-ne. [*Sm. Pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro; le foglie alterne, picciolate, rotonde, un poco angolate, dentellate, scabre, più piccole di quelle del cetriolo; i fiori gialli, piccoli, ascellari, appena peduncolati. Questa pianta è di specie diverse. Fiorisce l' estate, ed è indigena nel paese de' Calmucchi. I suoi semi sono fra i cinque semi freddi, ed erano una volta preferiti per le emulsioni. Così chiamasi ancora il Frutto di detta pianta, il quale è di figura ovoide o rotonda, un poco peloso nella gioventù, con la buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunemente reticolata e bernoccoluta; la sua polpa è molto sugosa, dolce e dilicata, di color rossigno, verde, e talora bianco. Il* Popone vernino *è di più specie e varietà; generalmente però di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo, liscia e senza spicchi; la sua polpa è di color verde-bianco, molto sugosa e dolce, con seme piccolo, e ordinariamente storto e gibboso. Diconsi* Cantalupi, *Que' poponi le cui costole sono grosse, rugose ed assai rilevate; ed hanno la polpa fina, eccellente e di odore gratissimo;* Reticolati, *quelli la cui superficie bitorzoluta ha la forma d' una rete, e sono per lo più insipidi ed acquosi;* Zuccherini, *quelli che hanno sapore dolcissimo, quasi di zucchero ec.*] (*V.* Mellone.) *Lat.* melopepon, [cucumis melo Lin.] *Gr.* μηλοπέπων. (In gr. *pepon* dolce, maturo, e *melon* pomo: ed indi *melo pepon*, o solamente *pepon* mellone.) *Lab. 191.* De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani, quando ad essi s' avvengono. *Cr. 6. 2. 9.* Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec., cedriuoli e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennajo e Febbrajo seminare. *Red. Ditir. 28.* Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett. 2. 156.* Più crescono i debiti miei per li quattro poponi che pure da V. Sig. ho ricevuti.» *Buon. Tanc. 4. 1.* Si trasformino ... in zucche i miei poponi. *E Salvin. Annot. ivi:* Zucca per similitudine, popone insipido. I Greci dicendo σνμίον zucchetta, non pare che facessero gran distinzione tra i cetriuoli, poponi, melloni e simili. (N)

2 — *Proverb. Dicesi, quando vogliamo mostrar somiglianza e conformità di costumi:* Come i poponi da Chioggia, tutti di una buccia e d' un sapore; *e pigliasi in mala parte. Lat.* ejusdem farinae, ejusdem notae. *Fir. Luc. 1. 2.* Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz. 64. 2.* Tutti son popon da Chioggia, D' una buccia e d' un sapore. » *Lasc. rim. 2. 24.* Che s' io volessi sulle cime andare, Tutti siam noi come i popon di Chioggia, E tutti ci possiam per man pigliare. (G. V.)

Poponella. (Bot.) Po-po-nèl-la. *Sf. Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche dette* Zucche; *e fig. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco o del pazzo.* —, Poponessa, *sin. Pap. Burch.* (A)

Poponessa. (Bot.) Po-po-nés-sa. *Sf. Lo stesso che* Poponella. *V. Burch. part. 1. son. 44.* Frati in cucina, e poponesse in sacchi, ec. (A)(B)

Poponeto. (Agr.) Po-po-né-to. *Sm. Lo stesso che* Poponajo. *V.* (Ga)(N)

Poponide.* (Bot.) Po-pò-ni-de. *Sm. Pericarpio senza valvole, ora del tutto pieno e carnoso che tiene i semi in serie simmetriche e longitudinali intorno all' asse centrale immersi nella polpa stessa, come nell' anguria; ed ora ha le celle distanti dall' asse del frutto per cui questo sembra nel centro di una sola cavità ed i semi stanno appesi alle pareti interiori, come ne' poponi o melloni e nelle zucche. Bertoloni.* (O)

Poppa. (Anat.) Póp-pa. [*Sf. Lo stesso che* Mammella. *V.* —, Poccia, *sin.*] *Lat.* mamma, uber. *Gr.* μαζός, τιτθός, μαστός. (Dall' inusitato *papa*, di cui sembra un diminutivo il lat. *papilla* capezzolo, mammella: e *papa* sembra voce celtica, che ha significato checchè si eleva da una superficie: mentre Baxter ha *pep* per picciola punta di terra, in lat. *papula* val pustula, in islavo *pupak* bottone di fiori, in pers. *papterek* elevazione di una colonnetta caduta ec. Gl' Ingl. dicono *pap* la mammella; e lo Stulli traduce capezzolo con l' illir. *pupcsick.*) *Bocc. nov. 43. 14.* La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov. 60. 9.* Con un pajo di poppe che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg. 23. 102.* Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv. 4. 130.* Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.» *Vit. S. Franc. 257.* Lasciolle un suo fanciullo piccolo da poppa. *Segner. Mann. Sett. 17. 2.* La nutrice, c' ha poppe cariche, va da se cercando bambino che brami latte. (V) *Bern. Rim. 148.* Parrebbe una scrofaccia, o una miccia, Ch' abbia le poppe a guisa di salsiccia. (G. V.)

2 —* Dar poppa, Dar la poppa, le poppe = *Allattare. V.* Dare poppa. (A) *Baldov. Cecch. Varl. Lam. st. 17.* Che la poppa to mae (*tua madre*) non t' ha già data, Ma una vipera certo. (Br) *Bemb. Asol. 2. 49.* O come potremo noi dare ad un tempo le leggi ai popoli, e le poppe a' figliuoli. (G. V.)

3 —* *E per l' opposto* Levare dalla poppa = *Spoppare. V.* Levare, §. 11. (N)

2 — Il Petto, [*che è il luogo dove nell' uomo hanno il seggio le poppe.*] *Dant. Inf. 7. 27.* Voltando pesi per forza di poppa.

3 — *Per metaf.* [Il Fiasco del vino; il Grappolo dell' uva da cui il vino stesso si mugne, *e simili ec.*] *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. Annot. Ditir. 7.* In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel verso di Macedonio ec., dove il grappolo è detto la poppa da cui si mugne il vino.

Poppa. (Marin.) [*Sf.*] *Parte deretana delle navi,* [*che comprende quelli spartimenti di essa nelle parti inferiori e superiore fra il timone e il governo.*] *Lat.* puppis. *Gr.* πρύμνα. *Bocc. nov. 17. 22.* Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg. 2. 43.* Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *Bemb. Asol. 1. 54.* Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina.

2 —* *Col v.* Ancorare: Ancorare in poppa *dicesi Quando si veggon le cose dietro di se. Sav.* (O)

3 — [*Col v.* Andare: Andare col vento in poppa = *Avere il vento favorevole.*] *Ciriff. Calv. 3. 89.* Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

2 —* *E fig.* Succedere felicemente alcuna cosa. *V.* Andare in poppa, *e V.* Vento. (A)

4 —* *Col v.* Avere: Avere il vento in poppa = *Navigare con prospero vento; e fig. Avere il vantaggio, Riuscire felicemente in checchessia. Mach. As. 5.* San Marco impetuoso ed importuno, Credendosi aver sempre il vento in poppa, Non si curò di rovinare ognuno. (G. V.)

5 — [*Col v.* Spirare: Spirare il vento, l' aura in poppa; *è lo stesso che* Andare col vento in poppa.] *Bemb. rim. 29.* Il ciel nube non ave, E l' aura in poppa con soave forza Spira.

6 —* *Col v.* Stare: Stare in poppa = *Essere nelle navi dalla parte della poppa, e fig. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole. V.* Stare in poppa. (A)

7 —* *Col v.* Trarre: Trarre in poppa, *parlandosi di Vento vale Spirare propizio, favorevole. Bart. As. 2. 20.* Il vento che allora traeva in poppa, tornando essi avrebbe loro poggiato diritttamente per contro. (G. V.)

8 —* *Col v.* Vedere: Veder per poppa, *dicesi quando si veggon le cose dietro di se. Sav.* (O)

9 — [*Col v.* Volgere: Volger la poppa *o* le poppe dove sono le prore *fig.* = *Capovolger le cose, Mutare stato.*] *Dant. Par. 27. 146.* Le poppe volgerà u' son le prore, [Sì che la classe correrà diretta.]

10 —* *Dicesi* A poppa, *ed è termine di comando marinaresco, per far intendere che ciò che si ha da eseguire deve esser fatto da un dato luogo verso la poppa.* (A)

11 —* *Dicesi* Poppa quadrata, *Un naviglio da guerra, oppure che ha l' arcasso, o parte deretana del cassero, fabbricata secondo la grandezza e forma di un naviglio da guerra. Sav.* (O)

Poppaccia, Pop-pàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Poppa. *Menz. sat. 4.* Adunque Erato e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat. 12.* Che le poppacce sue pendenti e flosce Mostran che questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell' allargò le cosce.

Poppajone.* (Bot.) Pop-pa-jó-ne. *Add. m. Aggiunto di ramo. V.* Ramo *e* Succhione. (O)

Poppamillesimo, Pop-pa-mil-lé-si-mo. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Fintasepolcri. *V. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17.* Questi fintasepolcri, a' nostri giorni eran chiamati poppamillesimi. (Min) *E 5. 4. 6. Rastiarchivii:* cioè che raschiano gli archivi; i quali fuvvi a' nostri tempi che gli chiamava poppamillesimi, cioè vecchi antiquarii. (N)

Poppante, Pop-pàn-te. [*Part. di* Poppare.] *Che poppa. Lat.* lactens. *Gr.* γαλαθηνός. *Bemb. Asol. 2. 81.* Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l' amore che la natura insegna loro, le fa dolere.

Poppare, Pop-pà-re. [*Att.*] *Succiare il latte della poppa.* —, Pocciare, *sin. Lat.* lac sugere, sugere ubera. *Gr.* θηλάζειν. *Bocc. nov. 16. 8.* Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *Lib. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre.

2 — *Per simil.* [Attrarre, Succiare, Imbeversi.] *Ciriff. Calv. 3. 90.* Il legno a suo voler dell' acqua poppa, E quando n' ebbe pieno il corpo e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d' un baleno.

3 — [*N. ass. nel primo significato.*] *M. V. 3. 110.* Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte e poppava. *Cron. Vell. 35.* Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto di poppasse.

Poppatojo. (Ar. Mes.) Pop-pa-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento* [*per far risolvere ed uscire i capezzoli di chi dee lattare, o*] *per trarre il latte dalle poppe delle femmine* [*quando non allattano, o che hanno soverchia abbondanza di latte.*] *Lib. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatojo, suole indurire.

Poppatola, Pop-pà-to-la. *Sf. Quel fantoccio di cenci che fanno le fanciullette per lor passatempo; ed è voce più accostantesi al latino che quelle di* Bambola, Fantoccino *ec. Gli Aretini dicono* Poppada; *più generalmente, fuor di Toscana,* Pupa, Pupazzo. *Lat.* pupa, puppa. (In illir. *pupa*, in ted. *puppe*, in oland. *pop*, in ingl. *puppet*, in franc. *poupée*, in ant. brett. *poupinell*, secondo il Bullet.) *Red. Voc. Ar.* (A) *Tesaur. Cann. 8. Berg.* (Min) (N)

Poppatore, Pop-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Poppare.] *Che poppa. Lat.* lactens. *Gr.* γαλαθηνός.

2 — *Fig.* [*Dicesi di* Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari o roba; *altrimenti* Mignatta.] *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati e ingordi, smugnitori delle provincie.

★

Poppatrice, * Pop-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Poppare. *V. di reg.* (O)

Poppea, * Pop-pè-a. *N. pr. f. Lat.* Poppea. (Dal lat. *popa* sacrificatore: Nata da un ministro che sacrificava, che scannava le vittime.) — *Dama romana, moglie di Ottone e poi di Nerone.* (B) (Mit)

Poppellina, Pop-pel-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Poppa. [*Lo stesso che* Mammellina. *V.*] *Lat.* mamilla. *Gr.* μαζίον. *Bocc. nov. 13. 17.* Posta la mano sopra'l petto dell'abate, trovò due poppelline tonde, sode e dilicate. *Pecor. g. 2. n. 2.* E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol. 2. 125.* La forma di due poppelline tonde e sode e crudette dimostrava.

Poppeo, * Pop-pè-o. *N. pr. m.* (V. *Poppeo.*) — Quinto. *Console romano sotto Augusto insieme con Marco Papio, sotto gli auspicii de' quali fu decretata la legge Papia Poppea. V.* Papia. — *Favorito di Ottone.* — Silvano. *Personaggio consolare, generale di Vespasiano.* (Mit)

Poppese. (Marin.) Pop-pé-se. [*Sm.*] *V. A. Sorta di fune che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.» *Salvin. Senof. 1. 27.* Omai adunque tumultuavano i nocchieri, si sciogliesano i poppesi, e'l piloto prendeva il suo posto. (G. V.)

2 — *Più comunemente usato come add. com. e vale* Di poppa, Attinente a poppa. *Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostentano l'albero di poppa. Salvin. Iliad. pag. 21.* E l'àncore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E pag. 22.* Allor dormir presso i poppesi cavi. *E Odiss. 178.* E a compagni ordinai, ch'anco montassero Essi, e sciogliessero i poppesi canapi. (Pe)

Poppisma.* (Filol.) Pop-pi-sma. *Sm. V. G. Suono che si produce stringendo ed allungando nel tempo stesso le labbra premute in guisa da lasciare una tenuissima apertura ad imbuto per la quale si ritira l'aria spingendo contemporaneamente la lingua contra i denti inferiori e rilevandola verso la detta apertura: tale è il suono col quale si lusinga il cavallo od altra bestia dimestica carezzandola o chiamandola od eccitandola. Gr.* πόππυσμα. (Mit)

Poppone, * Pop-pó-ne. *N. pr. m. Lat.* Poppon. (V. *Poppea.*) (B)

Popputo, Pop-pù-to. *Add. m. Che ha gran poppe. Marchett. Lucr. lib. 4. v. 1677.* È paffuta, popputa e naticuta? Sembra ec. (A) (B)

Populare, * Po-pu-là-re. *Add. e sost. com. parlando di persona. V. A. V. e di'* Popolare. *Esp. Patern. f. 85.* Più si conviene a una ricca che a una populare, o a una semprice femina. (Pr)

Populatissimo, Po-pu-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Populato. *V. e di'* Popolatissimo, Popolosissimo. *Boccalin. Rag. Parn. 101. Berg.* (Min)

Populato, Po-pu-là-to. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Popolato. *Alam. Gir. 24. 91.* Ha sotto'l regno suo molte altre valli Ricche e ben populate.

Populeo, Po-pù-le-o. *Add. m. V. L. Di pioppo. Lat.* populeus. *Car. En. lib. 8. v. 433.* I Salii intorno ai luminosi altari Givano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie. *Varan. Vis.* Del re de'fiumi alla populea sponda. (M)

Populeone. (Farm.) Po-pu-le-ó-ne. [*Sm.*] *Spezie d'unguento* [*buono contra l'enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature. Alcuni lo chiamano anche* Populeo; *ed è composto di foglie di papavero, di belladonna, di giusquiamo e di solano nero, con germogli di pioppo.*] *Lat.* populeon. *Gr.* διὰ αἰγείρου. (Dal lat. *populus* pioppo.) *Cr. 6. 125. 1.* [Se ... avviene enfiamento alcuno ..., s'unga col populeone, giuntovi aceto.] La tassia è erba *tunicanorum*, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva.

Populo, Pò-pu-lo. [*Sm.*] *V. L. V. e di'* Popolo. *Lat.* populus. *Gr.* δῆμος. *Arrigh. 68.* Il cerco ignorante, il cavaliere rozzo e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichett. d'Amar. 192.* Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li fecionо pacificare insieme.» *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch'in te s'annidano, ec. (B) *Guitt. Lett. 3. 13.* Non è beato quegli, che'l populo dice. *Bemb. Lett. 5. n. 231.* Piacemi dell'abbondanzia che dite, sarà causa di farvi amar da quel populo (*di Zara*). (N)

2 —* *Per metaf. Pallad. Giug. 2.* Se vedrai egualmente tutto il populo delle spighe risprendere dal rossore. (V)

Populonia. * (Mit.) Po-pu-lò-ni-a. *Divinità campestre, il cui soccorso imploravasi dai Romani contra le stragi e ruine portate da' nemici o dagli elementi. Forse era Giunone, la Dea dell' aria.* (Dal lat. *populor* saccheggio, do il guasto.) (Mit)

2 —* *Soprannome di Giunone Lucina, che presedendo a' parti aveva in cura la popolazione del mondo.* (Mit)

Populonia. * (Geog.) *Lat.* Populonia. *Antica città d'Italia nell'Etruria, rimpetto all'isola dell'Elba.* (G)

Populosissimo, Po-pu-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* [*di* Populoso. *V. e di'*] Popolosissimo. *Bemb. lett. 1. 4. 50.* Della quale ho testimonio tutta questa populosissima e loquacissima città.

Populoso, Po-pu-ló-so. *Add. m. V. e di'* Popoloso. *Bemb. Stor. 7. 101.* Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. (V)

Poram.* (Geog.) Pò-ram. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Porantera.* (Bot.) Po-ran-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* poranthera. (Da *poros* poro, e *anthera* antera.) *Genere di piante della pentandria triginia di Linneo, di cui finora non sono ben determinati i rapporti colla famiglia cui deve appartenere; sono così denominate dalle loro antere terminate da pori.* (Aq)

Porare, Po-rà-re. *N. ass. Penetrare pe' pori, Permeare. Magal. Lett. fam. 1. 25. Berg.* (Min) *Magal. lett. fam. P. 1. L. 25.* Si trovasse la via di trapanare o, diciamo così, di porare all'usanza d'un odoroso. (N)

Porca. (Agr.) Pòr-ca. [*Sf. V. L.*] *Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi. Lat.* porca. (*Porca* dal celt. gall. *por* seme, e sia da *ach* campo, sia da *acha* poggio, sia da *aic* sostegno: Sostegno, Poggio o Campo de'semi.) *Pallad. Febbr. 3. 25.* Quivi si fanno le aiette, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce. (Pr) *Cr. 6. 2. 6.* Di nuovo l'ajuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap. 3. 1.* Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia di un palmo, o di quell'andare.

2 — (Mil. t.) *Macchina da gettar pietre, chiamata anche* Troja *ne' secoli bassi.* (Gr)

3 — (Marin.) Porche: *Sono coste o membri interiori posti nella stiva delle navi sopra il paramezzale e le serrette, per fortificare tutto lo scafo.* (S)

2 —* *Diconsi* Acculatte *le Porche che si mettono verso la estremità della carlinga, o paramezzale, nel di dietro; ve ne sono quattro, e ciascuna ha suoi ginocchi. Sav.* (O)

3 —* *Diconsi* Porche di fondo *le Porche che si piantano verso il mezzo del paramezzale. Sav.* (O)

4 — * Capezzelle di porca. *V.* Capezzella, §. 2. (N)

Porca. [*Sf. La Femmina del porco, altrimenti* Troja.] *Dittam. 1. 14.* Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

2 — [*Per simil.* Donna sporca o disonesta.] *Bellinc. son. 144.* Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len. 1. 1.* Porca, che ardere La possa il fuoco, non ha coscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.» *Bern. Orl. 1. 9. 72.* Astolfo le gridò, porca, puttana. (N)

3 — * (Filol.) Porca succedanea. *Troja che sagrificavasi a Cerere in forma di espiazione prima della messe da coloro che non aveano esattamente resi gli ultimi doveri a qualcuno della loro famiglia.* (Mit)

4 — * (Metrol.) *Misura antica degli agrimensori romani che corrispondeva a dodici e otto centesimi tese quadrate di Francia.* (O)

Porcaccio, Por-càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Porco; *e per lo più detto ad Uomo per ingiuria. Alam. rim. son. 12.* Scettro, corona e perno de'porcacci. *Lib. son. 33.* Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile.» *Fortig. Ricc. 28. 99.* Ride il porcaccio, e fa la faccia rossa, Ed incomincia a cinguettare, a dire. (G. V.)

Porcajo, Por-cà-jo. [*Add. e sm.*] *Guardiano di porci.* —, Porcaro, *sin. Lat.* subulcus. *Gr.* ὑοφορβός. *Cr. 9. 77. 9.* I porcai lasciano i porci due mesi con le troje.

Porcaria, * Por-cà-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Porcaria. (B)

Porcario, * Por-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Porcarius. (Può trarsi dal lat. *porca* intervallo fra i solchi, nel quale si coprono i semi, e val colui che sparge e copre i semi. Può valer anche pescatore, dal gr. *porcos* rete da pescare. In fine V. *Porco.*) (B)

Porcaro, Por-cà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Porcajo. *V. Borgh. Vesc. Fior. 517.* Poi, secondo gli ufizii ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.» *Bottar. Lez. Decam. 1. 19.* Quantunque Tersite e il Ciclope, e il porcaro introduca ec. (N)

Porcastro, Por-cà-stro. [*Sm. dim. di* Porco.] *Porco piccolino,* [*Il feto ed il parto della porca.*] *Lat.* porcellus. *Gr.* χοιρίδιον. *Cr. 9. 77. 7.* E quando tutte le troje avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

Porce. * (Mit.) Pòr-ce. *Nome di uno de' serpenti che diedero morte a Laocoonte ed a' suoi figli.* (Dal gr. *porcos* circolo: e ciò probabilmente da' giri, in cui si dispone il corpo del serpente.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

Porcelia.* (Bot.) Por-cè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* porcelia. (Da *porcos* circolo, e tutto ciò che è orbicolare.) *Genere di piante della famiglia delle anonacee, e della poliandria triginia od esaginia di Linneo; così denominate dai loro frutti, che sono varie carpelle corrispondenti nel numero ai loro pistilli, ed aventi forma rotonda.* (Aq)

Porcellana. (Bot.) Por-cel-là-na. [*Sf. Genere di piante della famiglia delle portulacee e della classe dodecandria monoginia, col calice caduco diviso in due parti, quattro o cinque petali perigini, lo stilo diviso in tre o cinque parti, ed una casella inferiore che si apre circolarmente con molti semi attaccati alle placente con filamenti liberi. La specie più nota è pianta ortense che germoglia sparsa per terra, con foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; e piccoli fiori ascellari sessili gialli. È comune ne' campi. Detta anche* Porcellana degli orti, Procacchia, Procaccia. *Lat.* portulaca oleracea *Lin.*] *Gr.* ἀνδράχνη. (Dal lat. *porculata* che vale il medesimo, e da cui sembra esser venuto *portulaca*: e *porculata* è formato dalla inserzione della R al pers. *puchael* o *paechel* che vale il medesimo. Altre etimologie ne recano il Salvini, il Vossio, il Lemery ed altri. In ingl. *purslain*, in ted. *burzel kraut*, dove *kraut* val erba, in celt. gall. *purpaidh*, in pers. *perpen* e *perpehen.*) *Pallad. Ottobr. 12.* Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap. 27.* Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi d'un'erba fatta quasi come porcellana. *Cr. 6. 95. 1.* La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior. 75.* Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore e viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.» *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 12.* Porcellana, latino *portulaca*; forse *a porrigendo*, quasi *porcta*, cioè *porrectula*, perchè si distende basso basso; però si dice d'uno che non sia promosso nè alzato a nulla: Stare come la porcellana terra terra. *Pasta, Diz.* Porcellana: Sorta d'erba incrassante e ristringitiva. Giova alla bile, all'ardor d'orina, alla febbre ed allo scorbuto. (N)

2 — *Onde* Star terra terra come la porcellana, Esser porcellana, *o simili* = *Essere in basso stato, Non potere avanzarsi. Lat.* circa montis radices versari. *Cecch. Donz. 3. 8.* Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch'ella sia porcellana. *Malm. 5. 28.* Chè già d'un tozzo aveva carestia, E stava come l'erba porcellana.

1 — * *Dicesi volgarmente* Porcellana marina, *l' Alimo. V.* Alimo, §. 3. (N)
2 — * (Zool.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri e della tribù de' galatini; così denominati dal loro guscio dorsale di forma orbicolare. Son distinti dalla coda ripiegata in sotto, dal tronco pressochè quadrato, dalle antenne di mezzo ritirate nelle loro fossette.* (Dal gr. *porcos* circolo.) (Aq) (N)
2 — *Specie di conchiglia* [*del genere degli Univalvi. Quella ch'è assai piccola, e per lo più di color bianco serve ad uso di moneta nell'Affrica.*] (V. il §. seguente.) *Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.
3 — (St. nat. e Ar. Mes.) *Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio.* [*Questa materia, composta di terre e di sostanze metalliche, è ridotta ad uno stato di mezzo tra il vetro e la terra cotta. Par che gli Egizii abbian conosciuto l'arte di far porcellane; la quale fu coltivata, forse da tempo immemorabile, da' Cinesi e Giapponesi. Alcuni credono che i celebri vasi Murrini tanto pregiati presso i Romani altro non fossero che porcellane della Cina.*] (Credesi che questa terra abbia preso il nome dalla conchiglia, della quale ha il liscio e il colore; e che la conchiglia sia stata così detta dal gr. *porcos* circolo, a cagion de' suoi giri. In vece è probabile che questa abbia preso il nome dalla terra; e che la terra siasi così detta per corruzione di *pot kaolin*. Poichè *pot* in franc. significa vase, e *kaolin* è il nome Cinese di questa terra. V. il §. seguente.) *Serd. Stor. 6. 217.* Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E 6. 218.* I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Veggovi tazze di porcellana, ec. (*Il testo lat. ha*: pocula murrhina.)
2 — *Chicchera o Ciotola fatta di porcellana. Lat.* poculum murrhinum. *Gr.* ἡ μοῤῥίνα. (V. l' etim. annessa al §. precedente.) *Red. Cons. 1. 85.* La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Berà una buona porcellana di brodo lungo e poco sustanzioso. (N)

Porcellanacea. * (Bot.) Por-cel-la-nà-ce-a. *Add. f. Agg. di* Corolla, *ed è quella che ha come una vernice bianca. Bertoloni.* (O)

Porcellanogenito, * Por-cel-la-no-gè-ni-to. *Add. e sm. comp. Accolto nel suo nascere nella porcellana. Detto scherzosamente sul modello di* Porfirogenito. *Magal. Lett.* Fantasia sfracassatoria de' porcellanogeniti, e del vaso fittile? (A)

Porcelletta. (Zool) Por-cel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Porcella. *Serd. Stor. 10. 381.* Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.
2 — *Spezie d' animale marino, che vive dentro* [*una conchiglia univalve*] *simile a un pinocchio, di sustanza e colore simile alla porcellana,* [*ed è precisamente*] *spezie di conchiglia* [*molto nota.*] *Lat.* porcellana vulgaris. *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlett[illegible]qua di limoncini. *Ricett. Fior. 77.* Le porcellette e le blatt[illegible] dissolvono tenendole in infusione nel sugo di limoni.
3 — *Picc*[illegible]. *Franc. Sacch. nov. 156.* Tornò Selisino, che era andato a[illegible]re, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

Porcelletto, Por-cel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Porcello. [*Lo stesso che* Porcellino. *V.*] *Serd. Stor. 2. 62.* Le tatuse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie. » *Bart. As. 7.* Allor io vidi entro in un luogo basso, Com' i' ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra il fango involto un porcelletto grasso. (G. V.)

Porcellina. * (Bot.) Por-cel-li-na. *Sf. Nome volgare del Gattice. V.* (B)

Porcellino, Por-cel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Porcello. —, Porcelleto, *sin. Lat.* porculus, suculus. *Gr.* χοιρίδιον. *G. V. 1. 24. 2.* In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troja bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. As. 251.* Io stava fermo come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz. 66. 1.* Io son, dama, il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz. 70. 2.* Fu un prete, e questa è vera, Ch' avea morto il porcellino.
2 — *Dicesi* Porcellino d' India, *Quel piccolo quadrupede, portato a noi dalle Indie occidentali,* [*il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte e rotonde; il pelo del corpo parte bianco e parte aranciato, misto di nero. Abita nel Brasile. Lat.* mus porcellus,] porcellus indicus. *Red. Esp. nat. 10.* Un porcellino d' India, anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.
3 — *Dicesi* Porcellino terrestre, *Una spezie d' insetto,* [*altrimenti detto* Aselluccio.] *Lat.* asellus, julus, porcellio. *Gr.* ὄνος, ὀνίσκος. *Red. Ins. 154.* Vidi alcuni animaluzzi ec., i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di' figuramento e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

Porcello, Por-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Porco, *benchè talora si usi anche per lo stesso che* Porco. *Lat.* porcus, porculus. *Gr.* χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr. 9. 77. 6.* Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli; ma quelli cresciuti, la metà se ne lievi. *Tes. Br. 3. 9.* Se penserai di molino ec., e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop.* [*pag. 54. Padova 1811.*] Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli suoi, [si stava al meriggio d'un albore, siccome affannata dalla pregnezza.] *Franc. Sacch. rim. 17.* S' e' c' è' il porcello, ancor faccia truin.

Porcellotto, Por-cel-lòt-to. [*Sm.*] *accr. di* Porcello. *Segr. Fior. As. cap. 7.* [Allor io vidi entro in un luogo basso, Com' io ebbi ver lui dritto le ciglia,] Tra 'l fango involto un porcellotto grasso, ec.

Porcheggiare, Por-cheg-già-re. *N. ass. Imitare il porco, Farla da porco.* (A) *Doni A. F. Berg.* (O)

Porchereccio, Por-che-réc-cio. *Add. m. Di porco. Lat.* suillus. *Gr.* ὕειος.
2 — [*Aggiunto di* Spiedo] *vale Spiede da ferire in caccia i porci. Fir. As 11.* [Io vidi in Siena . . un giucatore di bagattelle . . .] per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio ec.

Porcheria, Por-che-rì-a. [*Sf.*] *Cosa da porco, Sporcizia. Lat.* sordes. *Gr.* λύματα. *Fir. rim. burl. 124.* Ch' elle non fanno il bever, così strano, Come mill' altre porcherie che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm. 8. 8.* Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti.

Porcheriola, * Por-che-ri-ò-la. *Sf. dim. di* Porcheria. *Galil. Consid. Tass. 3. 53.* Queste sono ... porcheriole da bambini. (*Qui fig.*) (Br)

Porchetta, Por-chét-ta. [*Sf. dim. di* Porca.] *Porcelletta. Lat.* sucula. *Gr.* χοιρίδιον. *Morg. 27. 264.* Poi gli mangiò come porchette cotte.

Porchetto, Por-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Porco. *Lat.* suculus. *Gr.* χοιρίδιον. *Burch. 2. 50.* Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi che' porchetti.

Porcia, * Pòr-ci-a. *N. pr. f. Lat.* Porcia. (Dal gr. *porcos* giro: Raggiratrice, Girovaga.) — *Sorella di Catone d' Utica.* — *Figlia di Catone e moglie di Bruto.* (Mit)

Porcile, Por-ci-le. *Sm. Stanza dove si tengono i porci. Lat.* suile. *Gr.* συφεός. *Pallad. Febbr. 38.* Si faccia a catuna madre per sè porcile e stalla ec., i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov. 146.* Chetamente egli e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr. 9. 77. 9.* Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf. 30. 27.* Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude. » *Fortig. Ricc. 3. 68.* Se una donna trovassi a te simile, Che dovessi per forza avere in moglie; Seppellir vivo in mezzo d'un porcile Mi farei prima. (G. V.)
2 — *Per simil.* Luogo sporco e disonesto. *Lat.* volutabrum. *Gr.* κύλισμα. *Franc. Sacch. nov. 153.* In vergogna e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle e ne' porcili veggo condotta. *Lab. 46.* alcuni il chiamano il laberinto d' Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Scorgemmo vergbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschettacci zoppi far galloria.

Porcile. *Add. com. V. A. Di porco, Da porco.* [*V. e di'* Porcino.] *Cronichett. d' Amar. 103.* Prese ogni diletto ch' egli seppe e potè avere ec., e con questo porcile diletto quivi si morì.

Porcina. * (Filol.) Por-cì-na. *Soprannome di Emilio Lepido.* (Mit)

Porcina. * *Sf. La carne del porco. Magal. Lett. Fam. P. 11. l. 8.* Fu loro domandato con quella bella grazia, perchè non mangiavano la porcina. (N)

Porcino, Por-ci-no. *Add. m. Di porco.*; [*ant.* Porcile.] *Lat.* porcinus. *Gr.* χοίρειος. *Lib. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr. 5. 13. 5.* Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d' asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove*: Nelle porcine stalle era condotta.
2 — *Per metaf.* Schifo, Sporco. *Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi e guastasi la compagnia. *Pataff. 2.* Fonne fallo di questa man porcina. » *Burch. 1. 47.* Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.
3 — (Bot.) Fungo porcino. *Sorta di fungo* [*di un certo color lionato, onde gli Aretini gli chiamano* Ghezzi, *e i contadini del Pisano* Morecci. *Fungo molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l'altre specie, se ne trovano de' malefici. Lat.* boletus bovinus Pers.], fungus suillus. *Red. ins. 119.* Di quel colore per appunto che hanno i funghi porcini. » *Lasc. rim. 2. 9.* S' egli è di nero, Tu hai per vivande, Funghi porcini, vesce e pretajuoli. (G. V.)
2 — [*Ed in forza di sm.*] *Cant. Carn. Ott. 36.* Guardate be' porcini e gran cappelli. *Red. Ins. 107.* Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati.
3 — *Sorta di susino. Dav. Colt. 185.* Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino.
4 —*. Finocchio porcino. *Lo stesso che* Peucedano. *V. e V.* Finocchio, §. 5. (N)
5 — * Pan porcino: *Nome volgare delle radici tuberose di una specie di Ciclamino. V.* Pane, §. 89, 2. (N)

Porcio, * Pòr-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Porcius. (V. *Porcario.*) — *Senatore, complice di Catilina.* — *Figlio di Catone Uticense.* — Licinnio. *Poeta epigrammatico latino, a' tempi della prima guerra punica.* — Latrone. *Oratore romano.* (Mit)

Porco. (Zool.) Pòr-co. [*Sm. Genere di mammiferi dell' ordine de' pachidermi, distinti da due dita di mezzo ne' loro piedi grandi ed armati di unghie forti, i due esterni molto più corti e che non toccano la terra presso a poco; gl' incisivi variano, gl' inferiori son curvi davanti, i canini si ricurvano in alto l'uno sull' altro; il muso termina con un grugno atto a scavar la terra. Fra le specie vi è il porco domestico,* sus scrofa, *di unghia fessa, di peli radi pel corpo, più lunghi e più ruvidi sul fil della schiena, chiamati* Setole; *muso prolungato, che dicesi* Grifo, *acconcio a grufolare nella terra o nel fango; bocca, specialmente nel maschio, armata di denti canini ricurvi detti* Zanne. *Il maschio chiamasi* Verro, *se è intero;* Majale, *se castrato; alla femmina si dà il nome di* Porca *e più comunemente di* Troja. *Sovvene varie razze, credute tutte provenir dal cinghiale. Il Porco allevasi per ingrassarlo e mangiarne

la carne e il grasso. Altrimenti Ciacco.] *Lat.* porcus. *Gr.* ὗς, σῦς.
(*Porcus* dal celt. gall. *porc* che vale il medesimo.) *Bocc. introd.35.*
Perchè adivenne che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci,
i polli ec. per li campi ec. se n'andavano. *Dant. Purg. 14. 33.* Tra
brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso.
Cr. 9. 80. 4. Aver si possono nel leprajo porci salvatichi, capriuoli
e cervi.» *Bern. Orl. 62. 18.* Ognor la folta più moltiplicava Di lupi,
di lioni, e porci ed orsi. (G. V.)

2 — *Fig.* Persona di sporchi costumi o schifa. *Segr. Fior. Cliz. 1.*
3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti ab-
bia a rifiutare per porco. *Morg. 3. 49.* Poi disse: Saracin, per Ma-
cometto. Che tu se' porco, o bestia che 'l somiglia.

3 — *È detto anche altrui per ingiuria. Bern. Orl. 2. 19. 3.* Ma
fian pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella
Porca della Fortuna, a i buon ribella. *E 2. 22.55.* Urtò il cavallo, e
disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al
dimonio ec. *Lor. Med. canz. 105. 5.* A cagion di quel porco ladro prete.

4 — * *Dicesi* Fuggire il porco *e vale Schivar porcheria. Mach.*
Dial. Ling. Non hai fuggito il porco, come quello (*verso*) Che merda
fu di quel che si trangugia. (G. V.)

5 — *Dicesi in modo basso,* Comprare il porco *e vale Andarsene.*
Lat. abire, discedere. *Gr.* ἀποχωρεῖν. *Malm. 4. 52.* E poi mi pare
strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

6 — *Dicesi* Fare l'occhio del porco, *e vale Guardare con la coda*
dell' occhio, cioè furtivamente. V. Coda, §. 7.

7 —* Porci di S. Antonio: *Porci de' frati di S. Antonio, che perchè*
niuno li toccasse li dicevano sacri a S. Antonio. Franc. Sacch. nov.
110. tit. Un gottoso faccendo uccidere un porco di Santo Antonio ec.
Nella novella. Due porci di Santo Antonio bellissimi quasi ogni dì
entravano dalla porta da via ec. (V) (N)

8 —* *Ed in altro senso. Dant. Par. 29.* Di questo ingrassa il porco
Santo Antonio, Ed altri assai che son peggio che porci, Pagando
di moneta senza conio. (*Cioè*, Monete false: *metafora, per le false*
indulgenze, de' cui frutti ingrassavano que' falsatori. Il Porco di
S. Antonio è introdotto qui a modo di proverbio mordente; e vien
dal porco *che si suol dipingere a piè del santo.*) (N)

9 — *Proverb.* Aspettare il porco alla quercia = *Attendere l' op-*
portunità e 'l tempo dell' operare. [*V.* Aspettare, §. 10.]

10 — Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza = [*Ai timidi*
e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte rare volte essa
si offerisce di per se.] *V.* Peritoso, §. 2.

11 —* A' più tristi porci vanno le migliori pere = *Il premio bene*
spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche A' porci cadono le
migliori pere in bocca. *Serd. Prov.* (A)

12 — * A porco lento o agiato, non toccò pera mezza: *prover-*
bio contadinesco per esortare alla sollecitudine nello spedir le fac-
cende. Serd. Prov. (A)

13 — Gettar le perle, [le margherite,] o *simili* a' porci: *si dice*
del Dare cose degne e preziose a persone vili e idiote. [*V.* Marghe-
rita, §. 1, 4.] *Lat.* margaritas porcis projicere.

14 — * Il porco vuole insegnare a Minerva: *tolto dal latino* Sus
Minervam. *Dicesi di coloro che vogliono insegnare a chi ne sa più di*
loro, che anche si dice: I paperi menano a bere le oche. *Serd. Prov.* (A)

15 — * Porco schifo non ingrassa mai o non diventa grasso = *Gli*
uomini troppo scrupolosi non arrischiano. Serd. Prov. (A)

2 — Pesce porco: *Sorta di pesce* [*che cava la terra di sotto l' acqua per*
cercare il suo nutrimento, al modo de' porci terrestri. È così detto anco-
ra per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è
un pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal
suo fegato si cava un olio che si adopera come balsamo per le ferite.
Altri lo chiamano Centrino o Centrina. *V.*] *Tes. Br. 4. 1.* Porco è
d'una ragion pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare
donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno
sotto la gola per tal modo ch' elli possano rugumare, chè altrimenti
non si potrebbero pascere. » *E Oss. an. 176.* Il pesce porco, per
altro nome detto centrina. (N)

2 — [*Specie di mammifero, altrimenti detto* Porco d'acqua, Por-
co di fiume, *e da' zoologi* Capibara. *V.*] *Red. esp. nat. 63.* Osserverò
minutamente un altro animale quadrupede ec., ed è quello stesso che
da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

3 — Porco spinoso o Porco spino, *vale Riccio; o, secondo alcuni*
altri, l' Istrice. Lat. herinaceus. *Gr.* ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali
uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne
pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è a-
dirato, egli lancia e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra
ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam. 2.3.* Leo-
pardi, leonze e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uo-
mini, come nani, piccolini.

4 — * (Arche.) Porco trojano: *Vivanda usata presso i Romani, e*
così detta per alludere al cavallo famoso: consisteva in un intero
cinghiale, nel quale ponevansi altri animali pure interi, collocati
in modo che gli ultimi erano i più piccoli, sino alla grossezza del-
l' usignuolo. (Mit)

5 — * (Veter.) Orecchie di porco o appannate, *diconsi le orecchie*
del cavallo troppo distanti l' una dall' altra e come pendenti. (A)

6 — * (Min.) Pietra di porco. *V.* Pietra, §. 1, 30., e Epatico. (A)

7 — * (Geog.) Isola de' porci. *Isola dell' Atlantico, sulla costa del*
Brasile. — Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Bissagos, sulla costa
della Senegambia. (G)

Porco diff. da *Verro*, *Troja*, *Majale*, *Ciacco*, *Scrofa*. *Porco*
e *Ciacco* sono nomi generali che comprendono tutti gl' individui della
specie porcina. Onde il *Porco* o il *Ciacco* è un quadrupede dome-
stico, che si alleva per trar profitto della carne, giacchè vivo non
è atto ad alcun utile servigio. Ma *Porco* è dell' uso comune; non
così *Ciacco*, che è voce del dialetto toscano o almeno fiorentino,
e non si usa comunemente. *Verro* è un porco non castrato, destinato
alla generazione. *Troja* e *Scrofa* indicano Porca destinata alla gene-
razione; ma *Scrofa*, come voce più nobile, si dirà meglio ne' di-
scorsi gravi che *Troja*. Nel senso figurato e nel basso discorso, *Porco*,
Troja e *Scrofa* si applicano a persone di sozzi costumi e a femmine
di mal affare. *Majale* da ultimo è Porco castrato che si nutrica e s' in-
grassa per macellarlo, e trarre utile dalle sue carni.

Porco. * (Geog.) *Città e provincia dell' alto Perù.* (G)

Porcone, Por-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Porco, *che per lo più dicesi an-*
che ad Uomo per ingiuria. Cecch. Dissim. 3. 5. Oh s' ella si mette
in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noja attorno.

Porcuna.* (Geog.) Por-cù-na. *Città di Spagna.* (G)

Porcupine. * (Geog.) Por-cu-pi-ne, Porco-Spino. *Fiume dell' America*
settentrionale. (G)

Pordenone.* (Geog.) Por-de-nó-ne. *Città del Regno Lombardo-Veneto,*
nel Friuli. (G)

Pore. * (Geog.) Pó-re. *Città della Columbia.* (G)

Poredoraco, * Po-re-dò-ra-co. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *por* razza, e
dorch superbo, oscuro.) — *Uno de' quaranta Galli che Mitridate*
fece morire perchè avevano cospirato contro la persona di lui. (Mit)

Porella.* (Bot.) Po-rèl-la. *Sf. V. G. Lat.* porella. (Da *poros* poro.)
Nome da Dillenio imposto ad un genere di piante crittogame, la cui
fruttificazione non venne bene esaminata, e che Dickson riporta ad
una specie di jungermannia, *ben diversa dalla* Porella imbricata *di*
Loureiro, la quale presenta per frutto alcune caselle che si aprono
per mezzo di numerosi pori. (Aq)

Porentrui. * (Geog.) Po-ren-trù-i. *Città della Svizzera nel Cantone di*
Berna. (G)

Poretto, Po-rét-to. *Sm. dim. di* Poro. *Piccolo meato. Baldin. Voc.*
Dis. alla v. Pulimento. (A)

Porevith. * (Mit. Germ.) Po-re-vith. *Divinità degli antichi Germani,*
che presedeva alla guerra. La rappresentavano con sei teste, una delle
quali sul petto. (In celt. *por* seme, genia, razza, schiatta, e *bith*
contesa, disputa, colpo, ferita: Razza o Seme delle contese, delle fe-
rite, de' colpi.) (Mit)

Porfido. (Min.) Pòr-fi-do. [*Sm. Genere di rocce, impropriamente aggiunto*
ai marmi. È una pasta di petroselce rossa o rossiccia che inviluppa
cristalli determinabili di feldspato. È durissimo quanto il granito,
dal quale è diverso per una specie di cemento che lega i piccoli cri-
stalli di cui le rocce cornee, come Hauy chiamò quelle del porfido,
sono formate. Se ne contano quattro specie: Porfido rosso o bruno,
con piccole macchie bianche; rosso di porpora, *con macchie di co-*
lori diversi; rosso *con macchie giallognole, ch' è il* marmor Thebai-
cum *degli antichi;* rosso *con macchie nere, il* sycnites, stynites py-
ropecilon *degli antichi, il nostro* granito rosso. *Il porfido si trova*
in moli immense nell' Egitto, nell' Arabia ed in alcune parti dell' Eu-
ropa: dicesi anche in Inghilterra, nella Dalia orientale, nella Sve-
zia. —, Porfirito, *sin.*] *Lat.* porphyrites. *Gr.* πορφυρίτης. (*Porphy-*
rites da *porphyra* porpora, il che indica che dalla specie rossa del
porfido ha il genere desunto il suo nome.) *Bocc. nov. 59. 5.* Essendo
tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg. 9. 101.* Lo
terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeg-
giante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior. 86.* Le
pietre, il lapislazzuli, l' armeno si macinano in un mortajo che ab-
bia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno e l' altra sia di por-
fido. *Red. Esp. nat. 78.* Un pezzetto di porfido inghiottito da una
gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consuma-
to. *Borgh. Orig. Fir. 156.* Cavandosi nel cortile, si scoperse mol-
te braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi
serpentini, e altri nobili marmi. *Morg. 23. 23.* E fu tanto il furore
e la tempesta Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada
gli fesse la testa.» *Salvin. Annot. F B. 2. 4. 2.* È tutta di porfido,
che è pietra durissima. Dicono che il segreto di lavorare il porfido
lo avesse il Gran Duca Cosimo. Giovanni Villani e gli altri antichi
nostri chiamavano il porfido *Profferito*. *Baldin. Voc. Dis.* Una sorta
di pietra rossa con minutissimi schizzi bianchi, già dall'Egitto con-
dotta in Italia: vien dalla voce greca *porphyrites*, dalla porpora
che dicono *porphyra*. Comunemente si crede, che questa, siccome
altre pietre; nel cavarla sia più tenera, di quando ella è stata fuo-
ri della cava, alla pioggia, al diaccio, al sole; perchè tutte queste
cose la fanno più dura e più difficile a lavorarsi. Hanno osservato
alcuni, che questa pietra non solo non si cuoce col fuoco, ma stan-
do nella fornace non lascia mai cuocer bene i sassi che le stanno
attorno. È di tanta durezza, che dagli antichi tempi fino all' anno
1555, nessuno si trovò, che potesse quella maneggiare, per non es-
servi il modo di temperare scarpelli ed altri strumenti, da poterla
lavorare; e in questo tempo al Serenissimo Granduca di Toscana
Cosimo I. fu dato un segreto d' un' acqua, con la quale si tempera-
vano i ferri durissimamente. (N)

2 — * *Proverb.* Egli è come leccar porfido: *è lo stesso che l' altro:*
Egli è come leccar marmo. *V.* Marmo, §. 10. (A)

3 — *Usato a guisa di add. m. Borgh. Orig. Fir. 205.* Nel cortile
del vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento
tutto di marmi porfidi e serpentini ed altre finissime pietre. (V)

Porfira.* (Bot.) Por-fi-ra. *Sf. V. G. Lat.* porphyra. (Da *porphyra*
porpora. In ar. *firfir* e *birfir*. V. *Porpora.*) *Genere di piante della*
famiglia delle verbenacee, e della tetrandria monoginia di Linneo,
la cui corolla è di color porpureo; riunito dipoi al genere Calli-
carpa. (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti,*
così denominate dal color di porpora che vi domina, riunito quindi
al genere Ulva. (Aq) (N)

2 — * (Zool.) *Nome d' una specie di colomba; così detta dal colore*

di porpora che le adorna il collo ed il petto. Lat. columba porphyra. (Aq)

3 —* (Filol.) *Esimio appartamento fra tutti quelli dell' imperial palazzo di Costantinopoli: era quello in cui partorivano le Imperatrici, e da cui Porfirogeniti si appellavano i figli. Era interamente costrutto di marmo quasi tutto di color di porpora, asperso di punti bianchi, e piccoli come grani di sabbia sottile. Fu fatto costruire da Costantino Magno.* (Aq)

Porfirea. * (Zool.) Por-fi-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* porphyrea. (V. *Porfira.*) *Specie di testuggine, il cui guscio vien ornato del colore del porfido.* (Aq)

Porfirico. * (Min.) Por-fi-ri-co. *Sm. Lo stesso che* Afanite. *V.* (B)

Porfirio, * Por-fi-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Porphyrius. (Dal gr. *porphyra* porpora: e val Vestito di porpora.) — *Scrittore greco del terzo secolo, a cui Longino cambiò il nome di* Malco *che significa Re nella lingua siriaca, in quello di* Porfirio *che equivale a porporato.* — *Poeta latino protetto da Costantino il Grande.* (B) (Mit)

Porfirione, * Por-fi-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Porphyrion. (V. *Porfirio.*) — *Uno de' giganti, fulminato da Giove mentre voleva violentare Giunone.* — *Scrittore latino.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Fenicia.* (G)

Porfirione. (Zool.) [*Sm. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d' intorno ai fiumi.*] *V. Plinio lib. 10. cap. 46. e lib. 11. cap. 37. Lat.* porphyrio. *Gr.* πορφυρίων. *Car. lett. 2. 249.* Alcuni dicono che questo uccello *(il pellicano)* è il porfirione; [e, se questo è, arebbe avere il becco e gli stinchi lunghi e rossi.]

Porfirite. * (Min.) Por-fi-rì-te. *Sf. V. G. Lat.* porphyrites. (Da *porphyrites* porfido.) *Qualche naturalista dà questo nome al* Porfido argilloso. (Aq)

Porfirite.* (Geog.) *Antica città dell' Arabia Egizia.—della Tebaide.* (Mit)

Porfiritico. (Min.) Por-fi-rì-ti-co. *Add. m. Di porfido, Appartenente al porfido. Targ. Prodr.* (A) (N)

Porfirizzare. * (Chim.) Por-fi-riz-zà-re. *Att. Ridurre in polvere impalpabile alcuna cosa.* (A. O.)

Porfirizzazione. (Chim.) Por-fi-riz-za-zió-ne. *Sf. Azione di ridurre i corpi in polvere impalpabile, mediante il porfido; altrimenti* Levigazione. (A. O.)

Porfiro. * (Zool.) Pòr-fi-ro. *Sm. V. G.* (V. *Porfira.*) *Nome d'una specie di rettile del genere* ascalabotes *e del sotto-genere* ptyodactylus, *desunto dal color purpureo della sua pelle.* (Aq)

Porfirogenito.* (Filol.) Por-fi-ro-gè-ni-to. *Add. m. comp. V. G. Lat.* porphyrogenitus. (Da *porphyra* porpora, e gennao io nasco.) *Aggiunto di Costantino, figlio di Leone imperatore di Costantinopoli e d' Irene; così detto, o dall' esser nato nell' appartamento di questo nome, o dalla porpora in cui fu involto, o perchè, quando nacque, suo padre era già decorato della porpora, veste un tempo esclusiva de' greci imperatori.* (Aq)

2 — *Per simil. detto fig. de' Cristiani redenti col sangue dell' immacolato Agnello. Magal. Lett. fam. 1. 24.* Quasi l'immaterialità sia quella porpora, nella quale ogni anima ec. diventi porfirogenita di questo dritto, di questa cognizione, di questa prerogativa. *Berg.* (Min) (N)

Porfiroide. (Min.) Por-fi-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* porphyroides. (Da *porphyra* porpora, e *idos* somiglianza.) *Nome dato alle rocce che cominciano a prendere la modificazione e l' apparenza del porfido, che passano, per esempio, dal granito al porfido.* (Boss)

Porgente, Por-gèn-te. [*Part. di* Porgere.] *Che porge. Lat.* porrigens. *Gr.* ἐκτείνων. *Amet. 46.* Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

Porgere, Pór-ge-re. [*Att. anom.*] *Approssimare chècchessia tanto a uno ch'e' possa arrivarlo;* [*altrimenti* Presentare, Offerire, Profferire, Esibire *ec. Dicesi* Porgere da vicino, cortesemente, volentieri, riverentemente, spontaneamente *ec.*] *Lat.* porrigere. *Gr.* ἐκτείνειν. (È sinc. del lat. *porrigere.*) *Bocc. introd. 15.* Li quali quasi di niuna altra cosa servieno che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg. 1. 127.* Porsi ver lui le guance lagrimose.» *Vas. Op. 2. 84.* Jacob ammaestrato da Rebecca porge il capretto cotto, avendo la pelle intorno al collo. *Aver. 1. 234.* Avendo il soldato, ec. porto da bere a Gesù Cristo con una verga d' isopo, convien dire che non fosse molto alta la Croce. (G. V.)

2 — Dare, Apportare, [Arrecare.] *Lat.* praebere, afferre. *Gr.* διδόναι. *Bocc. pr. 3.* Nella quale noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *Dant. Par. 26. 66.* Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. » *Tolom. Lett. 1. 19.* Non ricusare fatica nè pericolo alcuno, perchè o con l' una o con l' altro si porgesse qualche sollevamento alle sue miserie. *E 5. 182.* Io non riguardo alla noja ch'io vi potessi porgere. (G. V.)

3 — Dire, Riferire. *Lat.* referre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Fir. As. 283.* Il magistrato, credendo che la cosa fosse così com'e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa dove noi eravamo, per pigliarci.» *Dant. Inf. 8. 112.* Udir non pote' quello ch' a lor porse *(che Virgilio disse a' demonii)*; Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Ambr. Furt. 4. 5.* Io lasciai una mia figliuola ec. ed a me è stato porto, ch'è in questa terra. (V)

4 — Concedere. *Benv. Cell. Oref. 155.* In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri. (V)

5 — * Condurre. *Mach. Decenn. 1.* Nè molto innanzi le sue genti porse, Perchè Valenza, e il suo Padre mascagno Di seguitarlo li mettieno in forse. (G. V.)

6 — * Produrre, Somministrare. *Tolom. lett. 6. 189.* Quella città non aveva poi paese intorno, che li porgesse da mangiare. *E 6. 192.* Questo monte ec. porge quasi tutta la materia di edificarla *(una città). E appresso:* Questo paese ec. porgerebbe vini copiosamente. *Bald. Naut. 87.* Sardonici, piropi, e crisopazii Porgon l' indiche arene. (G. V.)

7 — Promettere. *Agn. Pand. pag. 59. (Milano 1811.)* Vedonsi . . . porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenza di chi ec. (V)

8 — Esporre, Far presente, Esprimere, *ed anche nel signif. del §. 47. Fr. Giord. 170.* E però vedi che non la propose *(la Scrittura)* nè porse come dovea. *(Parla del Demonio, che allegò la Scrittura santa a Cristo.) E 183.* Uomini che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D. 2. 1.* Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono e bene, e quello che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere ed esplicare. (V) *S. Agost. C. D. 1. 19.* Ond' ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienzia dentro. (P)

9 — [*Dicesi* Porgere ajuto, consiglio ec. *e vale Ajutare, Consigliare ec.*] *Bocc. nov. 18. 8.* Consiglio ed ajuto in quello che io vi dimanderò mi porgiate.» *Fortig. rim. 229.* Ma stiamo zitti, ed in nostro segreto Preghiamo il cielo che ci porga ajuto. *Tolom. Lett. 3. 106.* Le quali cose porgon grande ajuto all' intendimento di questo autore. (G. V.)

10 — [Ardire = *Dar ardimento, Incoraggiare.*] *Petr. 20. 2.* Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel ch' i' sentia.

11 — Benefizii * = *Beneficare. Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 263.* Cotali benefizii porsi a te pupillo. (G. V.)

12 — Biasimo * = *Biasimare. Alam. Narc. 264.* Oh che duro languir! quai, lasso, e quanti Biasmi sdegnoso alla sua stella porge! *(Qui forse per Bestemmiare.)* (G. V.)

13 — Chiarezza ad uno o ad una cosa * = *Illustrarli. Fir. nov. 1.* Eglino porgevano maggiore chiarezza alla nobiltà, che ella a loro. (G. V.)

14 — Conforto * = *Confortare. Giamb. 11.* Perchè un dolce mirar di lei mi porga Tanto ec. conforto, Ch'ogni doglia appo quel nulla ha d'affanno. *Fortig. Ricc. 20. 120.* Me' che può il frate a lui conforto porge. (G. V.)

15 — Consolazione ad alcuno * = *Consolarlo. Salvin. Disc. 5. 38.* Non si può dire a sufficienza, quanta consolazione porga a se medesimo un cuor franco. (G. V.)

16 — Credenza o fede = *Credere. Lat.* fidem adhibere. *Gr.* προσέχειν πίστιν, *Plut. Sannaz. Arc. pros. 1.* Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

17 — [Desiderio = *Far desiderare.*] *Bocc. nov. 77. 56.* Vedeva Arno, il qual, porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva.

18 — [Diletto = *Dare diletto, Dilettare.*] *Bocc. introd. 35.* Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *Petr. canz. 17. 2.* E s'io potessi far ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti!» *Cas. Galat.* Non è lecito porger diletto nocendo. (Br) *Cas. Op. 1. 6.* Come doglia fin qui fu meco e pianto, Sè non quando diletto Amor mi porse. (G. V.)

19 — Dispiacere* = *Increscere. Mach. Descr. pest.* Le parole di quella altrettanto di dispiacere a' miei occhi ed orecchi porgono, quanto già ec. (G. V.)

20 — Esempio = *Dar esempio. Tass. (Son.* Cresci qual pianta *ec.)* Cresci al tuo popol caro ed agli amici, E porgi chiaro esempio all' età nova. (P)

21 — Fastidio * = *Infastidire. Tolom. lett. 2. 43.* Ho temenza che le mie *(lettere)* lette e aspettate porgan fastidio altrui. (G. V.)

22 — Gli occhi, [l' occhio] = *Fisamente guardare.* [*V. §. 34.*] *Lat.* fixis oculis intueri. *Gr.* ἀτενίζειν. » *Dant. Inf. 17. 52.* Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun ec. (M)

2 — *E fig. Petr. Son. 130.* Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

23 — Il passo verso ad alcuno* = *Andar verso lui. V.* Passo, §. 32. (N)

24 — Indizio = *Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof. 90.* Ma per non dibattersi in cotal pensamento, gli parve di dover considerare le spoglie, che, egli dicea, se d'illustre e gloriosa fortuna indizio le *(gli)* porgessero, *ec.* (B)

25 — In dono * = *Donare. Bart. As. 1. 149.* Trattasi d' intorno al collo la corona di Nostra Signora, si glie la porse in dono, dicendo che la guardasse cara. (G. V.)

26 — In voto * = *Votare. Lat.* vovere. *Chiabr. rim.* A' soli cenni suoi non fui devoto? L'anima ardente non gli porsi in voto? (Br)

27 — La mano a chècchessia = *Porsi o Darsi a far chècchessia. Lat.* aliquid aggredi. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett. 3.* Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

2 — Dar compimento ad alcuna cosa. *Pass. 72.* Alla grazia che avete ricevuta, per amore di quella che l'ha impetrata, io voglio porgere la mano. (V)

3 —* Porger mano o la mano a chècchessia, *fig. vale anche Dare ajuto, soccorso. Petr. son. 316.* Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale. (G. V.)

28 — Le suppliche * = *Supplicare. Salvin. Disc. 5. 165.* Non sapendo a qual Dio o qual Dea porger le suppliche per la ribenedizione. (G. V.)

29 — Lume a una cosa * = *Illuminarla. Tolom. lett. 1. 13.* Par che la bellezza delle parole porga lume all' ordine. (G. V.)

30 — Molestia * = *Molestare. Tolom. lett. 7. 284.* Questo maladetto Cane *(la canicola)* ec. porge ora assai più molestia che non farebbe Cerbero con tutte tre le sue teste. (G. V.)

31 — Morte = *Ammazzare. Lat.* neci tradere. *Gr.* κτείνειν. *Dant. Inf. 12. 18.* Tu credi che qui sia'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

32 — Occasione * = *Dar occasione. V.* Occasione, §. 4. (N)

33 — Offese * = *Offendere. V.* Offesa, §. 5. (N)

34 — orecchi, [gli orecchi, orecchie, l' orecchio *ec.*]=*Stare ad ascoltare.* [*V.* Orecchio, §. 17.] *Lat.* aures praebere. *Gr.* διακούειν. *Fiamm. 4.91.* Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec., sospirava. *Cant. Carn.23.* Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca e l' occhio porgere.» *Ricc. Calligr. 194.* Porgere l' orecchio di nascosto per sentir quel che altri parlano fra loro, come per esempio: Vi è chi porge l' orecchio. (G. V.)

2 — [Dare ascolto, Dare retta.] *Bocc.nov. 81. 3.* Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec., le venne ec. un pensiere.

3 —* Dar credenza, Credere a quel che t' è detto, *allo stesso modo che* Dare orecchio. *Tac.Dav.ann.lib.2.* Domandò udienza per Flacco Vesculario, cavalier intimo di Tiberio; il quale alla notizia porse orecchi, l' udienza negò. (*Il testo latino pone:* Caesar indicium haud aspernatus.) (Br)

35 — parole* = *Parlare. V.* Parola, §. 74. (N)

36 — piacere ad uno * = *Dilettarlo. Mach. Descr. pest.* Le parole di quella altrettanto di dispiacere ai miei occhi ed orecchi porgono, quanto già le oneste fanciulle con la loro lieta canzone a quelli di piacere porgevano. (G. V.)

37 — preghi, [i prieghi] = *Pregare. Lat.* exorare. *Gr.* προσεύχεσθαι. *Dant.Purg.30.141.* E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet. 83.* E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.» *Bocc.g.1.n.1.* Alli quali noi medesimi, siccome a proccuratori, informati per esperienza della nostra fragilità, forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice, delle cose le quali a noi riputiamo oppurtune, gli porgiamo. *E g. 2. n. 1.* Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. (V)

38 — preghiere * = *Pregare. Salv. Efes. 4. 93.* Porse preghiere ad Iside, stando in piedi avanti al tempio. *Red. Ins. 11.* Porgesse preghiere a tutti i filosofi, che se mai vi s' imbattessero, di volere a lui darne notizia. (G. V.)

39 — sovvenimento * = *Sovvenire. Bart. As. 1. 112.* Porge quel sovvenimento, che per me si può alle comuni necessità de' poveri, e degl' infermi. (G. V.)

40 — vita * = *Vivificare. Tolom. lett. 4. 192.* Come l' anima porge vita al corpo, così le leggi danno vita alle città. (G. V.)

41 — *N. ass.* Mostrare, Far credere, Suggerire, Dettare. *Fiamm. 4. 102.* Tu, permutatrice de' regni ec., sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Gell.Error.2.3.* I giovani credendo molto più facilmente che i vecchi, per porger così la natura loro. (*Cioè*, perchè così loro comporta la propria natura.) (V)

42 — Rappresentare. *Dant. Purg. 17. 16.* Chi muove te, se 'l senso non ti porge?

43 — *N. pass.* Mostrarsi, Prendere aspetto, Far mostra di se. *Car. Long. Sof. Rag. 4. pag. 76. (Firenze 1811.)* Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse. (M) *Agn. Pand.* 33 Ogni cosa alla stagion si porge pronta. (V) *Pandolf. Gov. fam.* Porgetevi ornati di costumi, cercate meritare lode e grazia. (Br)

44 — * Acconsentire operando a ciò che altri vuole. *Agnol. Pandolf. 20.* Queste sono le operazioni dell' animo, ammaestrare, ammonire, correggere chi errasse, porgersi pieno di amore, di fede, di carità, a ciascuno dando buoni consigli. (Pr)

45 — Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi. *Dant. Par. 15. 25.* Si pia l' ombra d' Anchise si porse, ... Quando in Elisio del figliuol s' accorse. (A) (B)

2 — *E variamente. Agn. Pand.168. (Milano 1811.)* Per imparare a comparire tra le genti, si porgesse fuori aperto l' uscio. (V)

46 — * Altarsi. *Car. Long. Am. 1. 10.* La semplice pecorella ec. accoccolatasi sopra le si porgea con le poppe in una agevole e quasi donnesca attitudine. (G. V.)

47 —* Farsi intendere, Insinuarsi. *S. Agost. C. D. 1. 15. c. 25.* Ma se non usa la Scrittura tali parole, non si porgerà quasi così familiarmente ad ogni maniera d' uomini. (P)

48 — *Dicesi* Bel porgere *e* Mal porgere *in forza di sm., e vagliono Buona o Cattiva maniera nell' arringare o nel favellare. Lat.* bona pronunciatio, mala actio, *ec.*

Porgete, * Por-gé-te. *Verb. di* Porgere, *usato come sm. per Dono, Presente. Diod. Osea, 4. 18.* Amano il Porgete; i rettori di questa nazione sono vituperosi. (N)

Porgimento, Por-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il porgere. Lat.* porrectio. *Gr.* ἐπίτασις. *But. Purg. 15. 2.* Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti; perchè per essi entrava la visione del cielo.

Porgitore, Por-gi-tó-re. *Verb. m. di* Porgere. *S. Cater. lett. 104.* Ed essa mano dello Spirito Santo n' era porgitore, e dolcemente serviva a' veri gustatori. *(Qui concorda con nome femminino.)* (V)

Porgitrice, * Por-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Porgere. *V. di reg.* (O)

Poria. * (Bot.) Po-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* poria. (Da *poros* poro.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione de' boleti, le quali presentano la loro fruttificazione sotto forma di pori.* (Aq)

Poriasi.* (Chir.) Po-rì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* poriasis. (V. *Poria.*) *Malattia delle palpebre, che consiste in uno o più tumoretti encistici formati dalla concrezione d' una materia terrea, che, per la sua porosità, somiglia il tufo od il calcinaccio.* (Aq)

Poridrostero. (Fis.) Po-ri-drò-ste-ro. *Sm. V. G. Strumento che determina il peso specifico di un corpo solido, comparato a quello di un egual volume d' acqua distillata. Dicesi anche* Gravimetro. (Da *poros* meato, *droses* rugiada, e *stereos* solido.) (B)

Porina.* (Bot.) Po-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* porina. (V. *Poria.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni; così denominate dai loro apoteci coperti di piccoli pori. Nascono sulle cortecce delle piante indigene, e molte anche sulle esotiche.* (Aq)

Porino. * (Filol.) Po-rì-no. *Sm. V. G. Lat.* porinum. (Da *poros* tufo.) *Marmo per colore e densità simile al pario, ma leggiero come il tufo.* (Aq)

Porino.* *N. pr. m. dim. di* Poro. (Dal gr. *poria* abbondanza.) (B)

Porisma. (Geom.) Po-rì-sma. [*Sm. V.G. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi*] Corollario.—, Porismate, Porismato, *sin. Lat.* porisma. *Gr.* πόρισμα. (*Porisma* dal gr. *poreo* io do: e val propriamente conseguenza, che una proposizione dimostrata dà fuori. Ma più spesso *porisma* s' intende un teorema che si dimostra per farsi strada a dimostrarne un altro.) *Boez. Varch. 3. 10.* Ed io, questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare.

Porismate. (Geom.) Po-rì-sma-te. *Sm. V. G. Lo stesso che* Porisma. *V. Boez. 80.* Avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismate, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. (V)

Porismato. (Geom.) Po-rì-sma-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Porismate e Porisma. *V. Boez.Varch. 3. 19.* I geometri..., poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. (V)

Poristico.* (Geom.) Po-rì-sti-co. *Add. m. V. G. Che ha relazione a porisma.* (O)

2 — (Mat.) *Agg. di* Metodo: *quello che determina quando, per qual mezzo, ed in quante differenti maniere un problema si può sciogliere.* (A)

Poriti. (St. Nat.) Po-rì-ti. *Sm. pl. V. G.* (V. *Poria.*) *Madrepore petrificate, i cui pori, pieni di una sostanza silicea diafana, sembravano voti, e le pietre medesime segate per traverso pareano piene di fori.* (Boss)

Poro. (Fis. e Anat.) Pò-ro. [*Sm. Nome dato ai piccoli vani che separano le molecole integranti de' corpi. Gli anatomici così chiamano gli orifizii, coi quali suppongono che le estremità de' vasi si aprano alla superficie delle membrane.*] (*V.* Buco.) *Lat.* porus. *Gr.* πόρος. (*Poros* dall' ebr. *perets* apertura, interruzione.) *Cr.1.2. 3.* L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore e buona cotenna, e falla molle e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene e i pori. *Red. Oss. an. 23.* Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle. *Sagg. nat. esp. 178.* Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua che v' è dentro, ec. » *Cocch. Bagn. 123.* L' esterna lavanda detergendo la cute apre le minime aperture, o pori esalanti arteriosi. (N)

2 — (Bot) *Così diconsi anche i meati [che trovansi abbondantemente ne' fusti, ne' rami, nelle foglie, nelle trachee, ne' calici e ne' pericarpii erbacei, e in generale] nelle piante. Cr. 2. 3. 2.* Usano le piante il nutrimento ec., e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

2 —* *Diconsi* Pori radicali, *Quelle finissime aperture, col mezzo delle quali le radici assorbiscono e succhiano que' fluidi che alimentar debbono le piante;* corticali, *quelli che trovansi soltanto sull' epidermide delle parti erbacee esposte all' aria ed alla luce;* glandulosi, *que' corpicciuoli o tubi che, secondo Mirbel, servono alla comunicazione de' fluidi nell' interno della pianta, e forse anche alla loro elaborazione. Bertoloni.* (O)

3 —* *Diconsi* Pori o Tubi, *Que' numerosissimi e piccoli fori che osservansi sulla porzione inferiore del cappello di varii fluidi ed in ispecie de' boleti, i quali nascondono gli organi della fruttificazione. Bertoloni.* (O)

Poro, * Pò-ro, Porino. *N. pr. m. Lat.* Porus. (Uomo superiore, da *oper* che in qualche parte delle Indie, per esempio, nell' Indostan, val sopra. In pers. *pur* pieno: *peri* Genio buono, Angelo.) — *Re indiano, vinto da Alessandro.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Dio dell' abbondanza, figlio di Metide Dea della prudenza.* (Dal gr. *poria* abbondanza. In pers. *pur* pieno, molto, e *peri* pienezza. In ebr. *peretz* moltiplicazione.) (Mit)

3 — * (Geog.) Poros. *Lat.* Sphacria. *Città ed Isola dell' Arcipelago, sulla costa orientale della Morea.* (G)

Porocarpo. * (Bot.) Po-ro-càr-po. *Sm. V.G. Lat.* porocarpus. (Da *poros* poro, e *carpos* frutto.) *Genere di piante, da Gaertner recentemente stabilito con un frutto che descrive e figura col nome di* porocarpus helminthotheca, *prodotto da incognita pianta, drupaceo, globoso, della grossezza d' un grossissimo pisello, alquanto impicciolito alla base, con larga apertura superiore.* (Aq)

Porocefalo.* (Zool.) Po-ro-cè-fa-lo. *Sm. V.G. Lat.* porocephalus. (Da *poros* poro, e *cephale* capo.) *Genere di vermi intestinali, il cui tipo è un verme che vive nel crotalo della Gujana, ed ha la testa terminata da pori.* (Aq)

Porocele. * (Chir.) Po-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* porocele. (Da *poros* poro, e *cele* tumore.) *Ernia callosa.* (Aq)

Porodozio. * (Bot.) Po-ro-dò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* porodothion. (Da *poros* poro, e *dothion* furuncolo.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali presentano un nucleo quasi globoso privo di perichezio, ed immerso in una verruca eterogenea e moltiloculare.* (Aq)

Porodrago. * (Zool.) Po-rò-dra-go. *Sm. V. G. Lat.* porodragus. (Da *poros* poro, e *dracon* drago.) *Specie di mollusco fossile colla conchiglia libera univalve, tramezzata direttamente, rigonfia come ferro di lancia, bocca rotonda orizzontale, sifone centrale, tramezza conica, liscia, ed una specie di gronḍaja sulla testa esterna crivellata da pori oblunghi.* (Aq)

Porofillo. * (Bot.) Po-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* porophyllum. (Da *poros* meato, e *phyllon* foglia.) *Specie di piante del genere cacalia, le cui foglie sono sparse di punti neri e trasparenti, quasi come alcune specie d' iperico.* (Aq)

Porofora. * (Bot.) Po-rò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* porophora. (Da *poros* poro, e *phero* io porto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali si distinguono per la fruttificazione porosa, o porocarpica sferoidea.* (Aq)

Porola. * (Bot.) Pò-ro-la. *Sf. V. G. Lat.* porula. (Da *poros* meato) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' idrofiti; così denominate dai piccoli meati che presentano.* (Aq)

Poroma. * (Chir.) Pò-ro-ma. *Sf. V. G. Lat.* poroma. (Da *poroo* io incallisco.) *Gonfiezza spongiosa d' una parte del corpo; la quale direbbesi* Osteoporosi, *se è delle ossa nella sifilide sotto forma di callo, e* Ceratoporosi, *se è delle ossa della cornea.* — Porosi, *sin.* (Aq)

Poromuscir. * (Geog.) Po-ro-mu-scir. *Una delle isole Kurili.* (G)

Porone. * (Geog.) Po-ró-ne. *Città del Zanguebar.* (G)

Poronfalo. * (Chir.) Po-ròn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* poromphalus. (Da *poros* callo, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale complicata di callosità.* (Aq)

Poronia. * (Bot.) Po-rò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* poronia. (V. *Poria.*) *Genere di piante crittogame della famiglia degl' ipossili.* (Aq)

Poropea. * (Med.) Po-ro-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* poropoeia. (Da *poros* poro, e *pieo* io fo.) *In Galeno e negli altri metodici significa l' Apramento de' pori, operato con rimedii.* (Aq)

Porosi. * (Med.) Pò-ro-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Poroma. *V.* (Aq)

Porosissimo, Po-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Poroso. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

Porosità, Po-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Poroso. [*Proprietà che hanno le molecole de' corpi di lasciare fra se quando si ravvicinano, certi intervalli o voti di varia ampiezza che diconsi* Pori.] —, Porositade, Porositate, *sin. Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro.

2 — [Le porosità *son dette invece di* Pori.] *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono molti in ispecie manco gravi di essa acqua.

Poroso, Po-ró-so. *Add. m. Pieno di pori;* [*e per lo più si dice di corpo che abbia molti pori o pori visibili.*] *Lat.* porosus, *Cr.* perflabilis. *Gr.* διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo che è caldo e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale e più duro, e men trasparente e meno poroso dell'altro.» *Spolv. Ris.* 120. Altra a questa Simil porosa pianta. (G. V.)

Porostema. * (Bot.) Po-ro-sté-ma. *Sf. V. G. Lat.* porostema. (Da *poros* poro, e *stemon* stame.) *Bellissimo albero della Gujana, con cui Schreber ha formato un genere nella famiglia de' lauri, e dell' enneandria monoginia di Linneo; così denominato da' suoi stami provveduti d' antere porose.* (Aq)

Porotelio. * (Bot.) Po-ro-tè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* porothelium. (Da *poros* poro, e *thele* papilla.) *Eschaweider fondò questo nuovo genere nella coorte de' licheni tripetelliacei, i cui caratteri sono tallo crustaceo aderente, uniformi verruche quasi gelatiniformi, nere e forate alla sommità da molte aperture che sembrano papillette.* (Aq)

2 —* *Genere di piante assai prossimo al poliporo, stabilito nella famiglia de' funghi, che presentano una fruttificazione papillosa* (Aq)

Porotico. * (Chir.) Po-rò-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* poroticus. (Da *poros* callo.) *Rimedio proprio a formar il callo.* (Aq)

Porotteridi. * (Bot.) Po-rot-tè-ri-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* poropterides. (Da *poros* poro, e *pteris* felce.) *Terza sezione stabilita da Willdenow nell' ordine delle felci di Linneo, che abbraccia quelle distinte da cellette situate nella superficie inferiore della loro foglia, e le quali si aprono mediante un poro.* (Aq)

Porpa. * (Bot.) Pór-pa. *Sf. V. G. Lat.* (Da *porpe* fibbia.) *Genere di piante della famiglia delle tigliacee, e della poliandria monoginia di Linneo, col calice a cinque lacinie, cinque petali tomentosi, gli stami cinti da un anello membranoso, lo stimma con tre denti, ed una casella con otto locoli monospermi; così detta dal disco ipogino su cui sono inseriti i loro stami, cinto da un anello membranoso.* (Aq) (N)

Porpita. (Zool.) Por-pi-ta. *Sm. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli acalefi liberi, caratterizzati dal corpo orbicolare, depresso, esternamente gelatinoso, internamente cartilagineo; margine nudo o tentacolato; superficie superiore piana, subtubercolata; l'inferiore radiato-striata; bocca inferiormente centrale.* (Da *porpe* che in gr. val fibbia, anello di scudo.) *Renier.* (Min) (N)

Porpora. (Zool.) Pór-po-ra. [*Sf.*] *Spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto* Porpora, *che si adopera per tignere;* [*altrimenti* Murice. —, Porporo, *sin.*] *Lat.* purpura. *Gr.* πορφύρα. (V. *Porfira.*) *Lib. Macc. M.* Acquistarono egli e li suoi molto oro e argento, giacinto e porpora marina. *Red. Annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

2 —* *Nome di un genere di conchiglie stabilito da Lamark a scapito delle buccinee.* (Aq)

2 — (Ar. Mes.) *Prendesi pel Colore porporino,* [*il quale ora è un color rosso che avvicinasi al violetto, e fassi principalmente colla cocciniglia e collo scarlatto in grana. Gli antichi che non conoscevano la cocciniglia, distinguevano la porpora marina o animale dalla porpora vegetale; quella traevasi dal murice, questa dal cocco o chermisi, ed era rosso-scarlattina e preziosa sì ma men dell' altra.*] *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice, ambeduo l'ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro.

2 — Panno o Drappo tinto di porpora. [*Anticamente usato da' Re di Persia, poi da quelli di tutta l' Asia, non che dai precipui personaggi di quegli stati. In Roma se ne fregiavano i primarii magistrati, le più cospicue matrone e distintamente gl' imperatori; anzi dopo Gallieno la porpora fu esclusiva degl' imperadori e della loro famiglia, tal che si riguardava come delitto il venderne ad altri.*] *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro che' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. 131. In porpora vestite, dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa.» *Aver.* 1. 187. Colla porpora indosso, collo scettro di canna in mano, colla corona di spine in testa. (G. V.) *Vocab. V.*

3 —* *È variamente. Vit. S. Domitil.* 272. Misesi un vestimento a porpora tessuto d' oro tutto pieno di pietre preziose. (V)

4 — *Per metaf.* Il vermiglio delle gote o del labbro. *Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando su una verde riva, D' odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello avorio, e la nativa Porpora, ch'avea Amor di sua man tinta. (M)

5 — *Anche fig. assolutamente e poeticamente per* Vino rubicondo. *Red. Ditir.* 19. Su su mescetemi Di quella porpora Che in Montepulciano... Da' neri grappoli Si bella spremesi. (M) *Malat. Ciclop.* 10. Colmami quella ciotola men labile, E portami, Ecchimenide, da bevere, Che porpora si liquida e sì labile L' anfore non mi succhino o le pevere. (G. V.)

3 —* (Arche.) *I Romani chiamarono* dibafa, *la porpora tinta due volte;* girbitana, *quella che veniva da Girbe ov' erane una famosa manifattura;* plebea, *quella di color cremisino ad uso de' meno agiati di Roma;* probiana, *ch' era d' un colore bellissimo, immaginato da un certo Aurelio Probo, direttore di una tintoria;* tiria, *ed era la vera porpora marina, fatta col murice, senza verun' altra mistura.* (Mit)

4 —* (Med.) *Eruzione di piccole macchie porporine. Sotto questo nome furono indicate ora la scarlattina, ora la milliaria, il lichene, le petecchie del tifo ec.* (A. O.) (O) *Cocch. Bagn.* 150. Le petecchie, le porpore ec. o altre simili alterazioni degl' integumenti. (G. V.)

5 —* (Chim.) Porpora di Cassio o del Cassio: *è lo stesso che* Precipitato porporino, *cioè Ossido d' oro per mezzo dello stagno: preparazione usitatissima nella pittura sugli smalti o sulla porcellana. Lat.* purpura mineralis, color ruber Cassii. (A. O.) (Diz. Med.) (D. T.)

Porporando, Por-po-ràn-do. *Add. m. Prossimo a ottenere l'onor della porpora. Boccalin. Rag. Parn.* 13. *Berg.* (Min)

Porporario, * Por-po-rà-ri-o. *Add. m. V. L. Di porpora, Appartenente a porpora. Onde* Pescatori, Tintori porporarii, Officine porporarie ec. *Lat.* purpurarius. (Mit)

Porporato, Por-po-rà-to. *Add. m. Coperto o Vestito di panno porporino.* —, Porpurato, *sin. Lat.* purpuratus. *Gr.* πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. Ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.» *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe' la turba degli famigli. (*È quel del Vangelo, che induebatur purpura.*) (V)

2 —* *Oggi in forza di sm.* Cardinale, *preso dalla veste purpurea che n' è il distintivo.* (A) (O)

3 — * Magnate, Grande di corte. *Fir. Disc. An. p.* 12. Piacque molto al re il parlare del Carpigna, e voltosi alli suoi porporati, disse. (N)

Porporeggiante, Por-po-reg-giàn-te. *Part. di* Porporeggiare. *Che porporeggia, Che tira al color di porpora. Salvin. Opp. Pesc.* Tale infra gli augelli Segnalati riluce (*il pavone*), mescolato D' or porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all'apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa, In bel giardin tra pallide viole, Come Elisa ec (A) (B) *Spolv. Ris* 127. Cortese Esser di quel porporeggiante mosto Novello. (G. V.)

Porporeggiare, Por-po-reg-già-re. [*N. ass.*] *Tirare al color della porpora. Lat.* purpurae colorem referre. *Gr.* πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

2 — * Spiccar vagamente come la porpora. *Salvin. Op. Cacc.* Che con ricco ricamo porporeggia E co i fiori s' illumina e lampeggia. (A)

3 — * *E in senso attivo.* Tingere nel color della porpora. *Chiabr. rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia. (Br)

Porporico. * (Chim.) Por-pò-ri-co. *Add. e sm. Specie di acido che ha origine dall' azione dell' acido nitrico sopra l' acido urico, o del cloro o dell' iodio sopra esso acido urico. Trovasi pure nelle orine de' febbricitanti, ma combinato per solito coll'ammoniaca, talvolta con la soda. Quando è puro, si scorge sotto forma di polvere gialla o colore di crema, talvolta in isquame perlate insipide; è affatto insolubile nell' acqua, nell' alcool, nell' etere; non arrossa la tintura di girasole, e forma con gli ossidi metallici de' sali di bel colore purpureo, dal che trasse il nome che diedegli Proust. Brugnatelli lo avea sospettato, e denominato* Eritrico. (O)

Porporina. (Ar. Mes.) Por-po-rì-na. *Sf. Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale ammoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. Voc. Dis.* (A)

Porporino, Por-po-rì-no. *Add. m. Di color di porpora. Lat.* purpureus. *Gr.* πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale (*suolo*) era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articolate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec., più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L'uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prende. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

2 — * (Med.) Febbre porporina o purpurea: *Così alcuni chiamano la febbre migliare.* (A. O.)

Porporo, Pór-po-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Porpora. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi e porpori di seta a lui e alla sua donna.

Porpurato, * Por-pu-rà-to. *Add. m. V. e di'* Porporato. *Alleg. 234.* E vidivi dinanzi, Fra mille tamburin, trombette e lanzi, Porpurati diversi Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno. (*Qui nel signif. del §. 3.*) (N)

Porquerolle. * (Geog.) Por-que-ròl-le. *Una delle isole di Hyeres.* (G)

Porraceo, Por-rà-ce-o. *Add. m. Di color del porro. Altrimenti* Prassino. *Lat.* porraceus, parasinus. *Gr.* πρασώδης, πράσινος.

2 — (Med.) [*Epiteto dato a tutti gli umori del corpo umano, e specialmente alla bile, ed agli sputi, quando porgono un colore verde carico analogo a quello del porro. Gli umoristi attribuivano tale colore alla presenza della bile.*] *Red. lett. 1. 112.* Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 11.* Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec., del color del vetro.

Porracina.* (Bot.) Por-ra-cì-na. *Sf. Quella specie di musco che nasce su per li pedali degli alberi. V.* Borracina. (A)

Porraja. * (Bot.) Por-rà-ja. *Add. f. Agg. di* Cipolla. *V.* (A)

Porrandello. (Bot.) Por-ran-dèl-lo. *Sm. Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico. Mattiol.* (A)

Porrata. (Ar. Mes.) Por-rà-ta. [*Sf.*] *Vivanda fatta di porri. Pataff. 2.* Tu se' della porrata imbrattatore.» *Cecch. Prov. pag. 21. (Fir. 1820.)* È la porrata uno intingolo che si fa di porri, che sono una spezie d'agrumi . . . lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde, ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec. (B)

2 — *Fig.* [*Si prende anche per* Pappolata, Pippionata.] *Varch. Ercol. 98.* Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata, ec.

3 — Guastar la porrata, *fig.* = *Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverbio:* Romper l' uovo in bocca. *Cecch. Servig. 4. 9.* Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

Porre, Pór-re. *Att. anom. che anche si disse* Ponere, [*del quale è sinc.,*] *supplendosi l'uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare.* [*I suoi derivati sono* Esporre, Comporre, Anteporre, Posporre, Interporre, Opporre, Preporre, Presupporre *ec.*] *Lat.* ponere, collocare. *Gr.* ὑποκαθίζειν. (*Ponere* dall'ebr. *pinna* adattare. Il Bullet argomenta che i Celti abbiano avuto *poni* nello stesso senso di *ponere*: poichè bassi, com'ei dice, in gallese *cymmoni* porre insieme: ed in questa voce *cyn* vale insieme, e *moni* sembra essere una trasformazione di *poni.* In gall., in irland. ed in pers. *bun* radice, fondamento.) *Bocc. nov. 77. 38.* A lui ti fa por la scala, per la qual tu scenda. *Dant. Inf. 8. 4.* Per duo fiammette che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg. 1. 125.* Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz. 20. 4.* Così gli ho di me posti in sulla cima.

2 — Accomodare, [Acconciare, Maritare, Collocare in matrimonio.] *Cron. Vell. 22.* La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

3 — * Reputare, Stimare, *o simili. V.* §. *19. Cavalc. Pungil. 80.* La sesta cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato si è che la Scrittura tanto lo pone per grave, che eziandio lo semplice giuramento vieta. (V)

4 — Ordinare, Disporre. *Dant. Par. 28. 46.* Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l' ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò che m' è proposto. (P)

5 — Accostare. *Lat.* admovere. *Gr.* ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf. 3. 19.* E poichè la sua mano alla mia pose, ec. *But. ivi:* Alla mia pose; cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano.

6 —* Apporre, Imputare, Attribuire. *Cavalc. Att. Apost. 132.* Gli Giudei molte gravi cose gli poneano, e gridavano contro a lui nella turba. *E 139.* Comandò che gli Giudei venissono a dire e porre contro a lui quello che egli voleano. *Vit. S. Gio. Bat. 252.* Nel cospetto de' nostri Baroni e dell' altra buona gente mi sarà posto in grande cattività ch' io faccia morire quest' uomo sanza altra cagione. *S. Cat. tom. 2. lett. 35.* Voi mi perdonerete, e porretelo all' amore e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra e d' ogni creatura. (V) *Com. Dant. Purg. 11.* Fu sì arrogante e sì disdegnoso, che se per alcuno li fosse a sua opera posto alcun fallo o difetto ec., immantinente quell' opera disertava, fusse cara quanto volesse. (P)

7 — Assegnare, Dare. *Lat.* constituere. *Gr.* καθίστασθαι. *Dant. Purg. 7. 40.* Rispose: luogo certo non c' è posto; Licito m' è andar suso ed intorno. *Virg. Eneid. 3.* Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge.

8 — * Spendere, Impiegare. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l' avere ma ancora le persone ci avete poste. (Br)

9 — Imporre, Comandare. *Lat.* imponere. *Gr.* ἐπιτάττειν. *Dant. Par. 27. 18.* La provedenza, che quivi comparte Vice e ufizio del beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet. 26.* Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb. 70. 13.* In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. » *Din. Comp. 207.* Non potean portare gl' incarichi erano loro posti. (G. V.)

10 — Piantare; [*ed usasi anche colle particelle* Di *e* Si *e il quarto caso.*] *Lat.* ponere, plantare. *Cr. 5. 19. 3.* Le quali, quando si pongono nel posticcio o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num. 6.* Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d' un piede e mezzo, vi si sotterrino e pongansi. *Bocc. nov. 21. 5.* Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello. *Pallad. Marz. 13.* Se 'l seme si macera nel latte e nella molsa per tre dì in prima che si pogna, ec.» *Car. Long. Am. 1. 40.* Poscia vi posero di molte piante d' alberi domestici. (G. V.)

11 — Confrontare, Paragonare. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Non già per conferirli con quelli che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle, ma per allegrarmi ec. (V)

12 — * Deporre, Lasciare. *Ar. Fur. 21. 5.* Posto l' orgoglio e quel sembiante altiero, Umilmente a Zerbin si raccomanda. (Br)

13 — Consumare, *parlando di tempo o simile. Petr. son. 313.* I' vo' piangendo i miei passati tempi I quai posi in amar donna mortale. (P)

14 — * Scrivere, *parlando di libri o simile. Band. 5.* Debba il pesatore, quando pesa le bestie, avere tali libri, ec. ponendo il giorno da capo. (G. V.)

2 — * *E così* Porre a entrata, Porre a gravezza, Porre al libro dell' uscita, Porre debitore alcuno, *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

15 —* Addurre, Citare *o simile. Cavalc. Med. cuor. 2.* Or prego chi quest' opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio e a santi le sentenze e autoritadi delle quali qui pongo e scrivo. *E 101.* La prima meditazione la quale ponemo, che sta in pensare gli esempi, si può dividere in tre meditazioni. (V)

16 — * Stabilire. *Segr. Fior. Stor. 4. 29.* Mostrarono adunque agli ufiziali deputati a porlo (*il catasto*), come la legge li costringeva ad accatastare ancora i beni dei distrettuali. (G. V.)

17 —* Edificare. *Franc. Sacch. nov.* Fu posta una bastia presso Barbiano. (A)

18 — [*N. ass.*] Deliberare. *Lat.* statuere, deliberare. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov. 40. 13.* Il di davanti avean quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V. 8. 5. 3.* Questi si mise dinanzi al santo Padre ec., che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato. *Franc. Sacch. Op. div. 123.* E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi.

19 — Insegnare, Tenere per opinione, [Stimare, Reputare *o simile.*] *Dant. Inf. 4. 136.* Democrito, che 'l mondo a caso pone. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 113.* Senza paura di giudicio pognono e dicono che Dio non è. *Vit. S. Gio. Batt. p. 237.* Pareva loro profondissima umiltà (*di S. Gio. Batt.*), che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. (V) *Dant. son.* Amare e'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. (Br) *Leggend. S. Gio. Batt. 31.* Erano due maestri in teologia i quali l' uno poneva maggiore il Batista e l' altro il Vangelista. (N)

20 — Covare. [*V.* Porre la chioccia.] *M. Aldobr. P. N. 119.* Anitra che non ha posto, si è più temperata, ec.; quella che ha posto, non è sì buona a usare.

21 —* Coricarsi, *parlando del Sole. Salvin. Odiss. 246.* Ma quando pose il sole E notte sopravvenne, quei dormiro. (*Se pur non sia sfuggito nella stampa* pose *a vece di* posò.) (Pe)

22 —* Colpire, Investir colla lancia, *come faceasi nelle zuffe anticamente; ed usasi col terzo caso. Franc. Sacch. nov. 213. tit.* Cecco ec. volendo correre un' asta di lancia verso li nimici, facendosi guidare a Giannino ec. il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici. *E nella nov.* Cecco con l' asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel... al detto Giannino. (V) *Bern. Orl. Inn. 29. 44.* Aveva ancor la lancia intera; E tosto volto la metteva in resta, Ed a colui poneva a la visiera, Si ch' in terra gli fe' batter la testa. (N)

23 —* Disgradare, *nel sign. del* §. *3. Cecch. Assiuol. 5. 8.* Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candele, alle candele aretine. (V)

24 — Sbarcare. *Lat.* appellere. *Gr.* προσκέλλειν. *G. V. 6. 37. 1.* Il buono re Luis di Francia, andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec., puosono in Egitto. *E 12. 114. 5.* Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all'Aguamorta.

25 — Presupporre, Mettere il caso in termine; [*nel qual senso dicesi quasi a modo avverbiale* Pognamo, Pogniamo che, Pognamo che, Poniamo che, Poniamochè, Pognam caso, *ed anche in una sola voce* Pognamochè, Poniamochè. *V. a' lor luoghi, e V.* Porre caso. *I quali modi hanno il doppio signif. di* Per esempio, Verbigrazia, Supposto che, *e di* Avvegnachè, Quantunque, Benchè.] *Lat.* ponere, dare. *Gr.* τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg. 18. 70.* Onde pogniam che di necessitade Surga ogni amor che dentro a voi s' accende. *G. V. 9. 272. 2.* E simigliante corressero la lezione delle capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più che una lezione. *Cron. Morell. 254.* Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita e buono tempo, ec.: recati la mente tua al petto; prima misura te, chi tu se', ec. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. » *Vit. S. M. Madd.* Era grande donna, secondo il mondo, pogniamo che fosse molto informata. (A) *Cavalc. Med. cuor. 59.* Molti sono che rubano, o che forano l' altrui per necessità, o pognamo per cupidità: e questi alcuna scusa hanno. *E Pungil. 144.* Pogniamo che a quel punto gli dispiacesse. *E 201.* Nessuno assolvere lo può, se egli è in istato che restituire possa, Ma pognamo che non possa, rade volte avviene che ec. *E Discipl. Spir. 20.* Fedel servo ec. sarai, se della molta gloria del Signore tuo, (la quale passa poniamo per le tue mani ec.) nulla ti se ne appicca. *Vit. SS. Pad. 1. 24.* Il servo, pognamo che abbia servito al suo signore per lo tempo passato ec. *E 2. 290.* Certi pastori, pogniamo che non sapessero cui fosse (*figliuolo*), lo ricolsono. (V) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 288.* Or dico dunque, che pognamo che principio di buona vita sia il timore, non è però da starvi, ma dee l' uomo sollecitarsi di salire all' altezza della carità. (*Nell' esempio di Dant. Purg. qui sopra riportato la*

Nidobeatina legge poniam, *l'altre edizioni* pogniam.) *Lib. Am.* Pognam che l'opinion vostra si possa impognar con molte ragioni. (N)

26 — *Dicesi* Nè pon nè leva, *ed è modo proverb. che vale Non importa, Non monta Dant. Par. 30. 121.* Presso e lontano lì nè pon nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva. (*Cioè*, al vedere è tutto uno l'esser presso, come esser lontano.) (V)

PORRE ABITAZIONE * = *Abitare, Stabilir la dimora. Segr. Fior. Ist. 8. 440.* Onde che il conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l'altre parti di Europa ch'egli aveva peragrate ec. puose la sua abitazione in Firenze. (N)

— A CASA ALCUNO = *Farvelo menare, Condurvelo. V.* Casa, §. 25, 2. *Bocc. g. 7. n. 4.* Or via, non aver paura; io ti porrò a casa tua sano e salvo, ec. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. (V)

— A CAVALCIONI, A CAVALCIONE, ACCAVALCIONE * = *Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e una dall' altra. V.* A cavalcioni, §. 1; *e V.* Accavalcione. (N)

— ACCUSA, L'ACCUSA * = *Accusare. Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 159.* Mi posono l'accusa, ed io fui richiesto. (N)

— A CONSIGLIO * = *Mettere in deliberazione, ad esame o simile. Pallav. Ist. Conc. 3. 62.* Veggendosi che l'età conduceva a ruina molte chiese o cappelle in cui era fondato alcun Beneficio, si pose a consiglio l'articolo di trasportar que' beneficii nelle chiese matrici. (Pe)

— AD ALCUNA ARTE = *Mettere* [*alcuno*] *ad esercitarla*, [*ad impararla.*] *Capr. Bott. 3. 50.* Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo.» *Fav. Esop. 161.* E quando saranno grandicegli, fategli imparare leggere e scrivere, e porretegli all' arti. (V)

2 — [*E nello stesso modo dicesi* Porre allo speziale, Porre alla scuola, Porre a leggere *o simili.*] *Borgh. Rip. 461.* Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.» *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Fuggia (*Antonio*) l'usanza e le compagnie de' vani garzoni; e per non isviarsi con loro, non permise d'essere posto alla scuola. *E 4. 398.* Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica, ec. (V)

— ADDOSSO = *Addossare. Boez. Varch. 1. 4.* S'ingegnava di trasportare quel peccato ec., e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio. (*Il testo latino ha* transferre.)

2 —* *E nota uso. Fr. Giord. 161.* Il peccatore . . . ti calca, che ti va per lo dosso col suo malo esemplo, e polti addosso. (V)

— AD EFFETTO = *Effettuare.* (*V.* Effettuare.) *Lat.* executioni mandare. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Amet. 83.* Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

— A ENTRATA UNA COSA * = *Scriverla nel libro dell'entrate. Instr. Canc. 51.* A entrata pongasi nel primo luogo il resto del debito del vecchio Camarlingo. (G. V.)

— AFFETTO [AD ALCUNO = *Amarlo; ma può valere anche Destare amore in alcuno, Farsi amare, come nell' esempio.*] *Fr. Jac. T. 1. 9. 14.* Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec.

— A FONDO * = *Profondare. V.* A fondo, §. 1. (N)

— A FRENO LA LINGUA = *Stare avvertito nel parlare. Lat.* verba refrenare, cohibere. *Gr.* ἐπέχειν. *Ar. rim. 27.* Porsi devrian tutte le lingue a freno.

— A FUOCO = *Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir. 2. 4.* Ma uh uh, lasciami camminare, chè io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz. 4. 6.* [Se la mia Nera si morisse, I'ne torrei un'altra (*moglie*), e la vorrei Fanciulla, per poterla indirizzare...,] e sì ancora Per aver un figliuol; chè ancora ancora Io crederrei d'averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca; ec. (*Qui figurat.*)

— A GIACERE, * *fig.* = *Uccidere. V.* Giacere, §. 14. (N)

— A GIOGO * = *Aggiogare. Chiabr. rim.* E del barbaro Fasi in sulla riva Pose a giogo famoso i fieri tori. (Br)

— A GRAVEZZA * = *Scrivere alcuno ne' libri delle gabelle della comunità. Baldin. Not. Prof. Dis. vol. 9. f. 3.* La famiglia de' Servi ec. fra le antiche scritture di nostra patria si trova essere stata posta a gravezza nell' anno 1457. (N)

— AL FONDO = *Mandar in ruina. Car. En. lib. 10. v. 141.* Ed io son quella, Io, che l'afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo? (M)

— ALLA COLLA, IN SULLA COLLA ALCUNO * = *Sottoporlo a tale gastigo. V.* Colla, §. 4. (N)

— AL LATTE, * *parlandosi di capretti, agnelli, lattonzoli e simili, vale Acconciarli o Condurli sotto le poppe delle lor madri, acciocchè poppino. Bentiv. Teb. lib. 9.* Egli con mano Sostien le pregne e le pendenti poppe, E pone al latte le cadenti agnelle. (Br)

— AL LIBRO DELL' USCITA ALCUNA COSA, *fig.* = *Far conto d'averla perduta. Ar. Len. 3. 2.* Por si può al libro dell' uscita. *C.* Temone.

— AL SICURO, NEL SICURO * = *Mettere in istato di sicurezza, Assicurare. V.* Sicuro. (O)

— AL SOLE [ALCUNO, *in senso proprio* = *Porlo in tal ruina, che non gli resti tetto onde ripararsi dal sole; e fig.* = *Impoverirlo,*] *Rovinarlo, Mandarlo in precipizio. Lat.* evertere, pessundare. *Gr.* καταπατεῖν, καταλύειν. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa che ha posto al sole la maggior parte delle città. (*Cioè*, de' cittadini.)

— A MAL PARTITO * = *Porre in pericolo. V.* Partito *sm.*, §. 22, 2. (N)

— A MONTE ALCUNA COSA * = *Metterla da parte, Lasciarla imperfetta, Abbandonarla. V.* Monte, §. 9. (O)

— AMORE, [L'AMORE IN ALCUNA COSA O PERSONA] = *Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* [*V.* Amore, §. 27.] *Lat.* amare, deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov. 30. 18.* Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov. 69. 5.* Ed ho tanto amore in lui posto, ch'io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fir. Luc. 4. 3.* Ma io invecchio e impazzo: guarda a chi io aveva posto amore! » *Pass. 191.* Quanto si pone dell' amore alle cose inlicite, tanto scema dell'amore di Dio. (V) *Mach. Seren.* A questo solo ella avea posto amore, Fuggendo a tutto di Venere i lacci, E le saette del fiero Signore. *Tolom. Lett. 1. 5.* Conosciutala (*la miseria ec.*) non vi porre altro amore, che si soglia fare alle cose volgari. *Fir. Nov. 2.* Tutta la casa le posero grandissimo amore. (G. V.) *Fr. Giord. Pred. 1. 90.* Per quelle cose non insuperbivano e non vi ponevano il cuore nè l'amore loro. (N)

2 —* *E variamente. Vit. S. M. Madd. 12.* Sentiva nell'anima sua porre amore grande a questa bontà. *Fav. Esop. 146.* Per lo cervio si può intendere ciascuno uomo di questo mondo, che pone amore o diletto nelle dilicatezze del corpo. *Bocc. g. 4. n. 9.* Cominciò a porre amore a lui. (V)

— A MORTE = *Ammazzare. Lat.* necare, neci tradere. *Gr.* κτείνειν. *Ar. Fur. 17. 8.* E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por la sua gente a morte.» *Fortig. Ricc. 7. 122.* Certi arroganti Cristiani porre a morte ella destina. (G. V.)

— A PARTITO * = *Arrischiare, Cimentare. V.* Partito *sm.*, §. 22. (O)

— A PIEDI * = *Far discendere da cavallo. V.* Piede, §. 52. (N)

— A PIUOLO = *Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene.* [*V.* A piuolo, §. 2, *e V.* Piuolo, §. 3. 2.] *Burch. 1. 28.* Quant'io conobbi nel gridar d'un grùe, Perch' un frate l'avea posto a piuolo. *Cecch. Inc. 4. 1.* E' m'hanno posto a piuolo come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr. 3. 6.* Del fatto mio non s'è ancora ragionato, e ora m'hanno qui posto come un zugo a piuolo.

— A SACCO, A RUBA = *Saccheggiare. Bemb. Stor. 1. 5.* Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. (V)

— A SEDERE ALCUNO, *fig.* = *Levarlo di carica o di ministerio. Cron. Morell. 305.* I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco e Giovanni di Bicci.

— A SEME = *Disporre il terreno per seminarvi. M. V. 11. 23.* Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s'abitava, nè si poneva a seme.

— A SERVO * = *Acconciare per servidore, Mettere a servire. V.* Servo. (O)

— A SESTO * = *Mettere in ordine. Car. Lett. ined. 1. 80.* Si pratica di porre a sesto la casa. (*L'edizione Milanese qui citata ha:* Porre assesto, *ma erroneamente, siccome pare.*) (N)

— ASSEDIO. * *Lo stesso che* Porre l'assedio. *V.* (N)

— AVANTI = *Anteporre. V.* Porre innante. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Oltr'a questi della primiera, il volgarizzamento c'è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo e per altro da porre avanti alla prima. (V)

— AVANTI ALTRUI UNA COSA = *Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En. lib. 10. v. 238.* E l'orgoglio di Turno, e l'apparecchio, E l'incostanza delle umane cose Gli pose avanti. (M)

— BOCCA AD O IN UNA COSA * = *Trattarne, Ragionarne. V.* Bocca, §. 34. (N)

— CAGIONE = *Coglier cagione, Incolpare, Accusare. Lat.* criminari. *Gr.* διαβάλλειν. *G. V. 10. 153. 1.* Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

— CAMPO * = *Accampar l'esercito. V.* Campo, §. 6, 13. (O)

— CAMPO A UN LUOGO * = *Assediarlo. Din. Comp. 26.* I Fiorentini rimandaron gente d'arme ad Arezzo, e posonvi campo. (G. V.)

— CASA. * *Lo stesso che* Metter casa *e dicesi anche fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 297.* Io m'accorgo che quest' uomo fece ben delle correrie nel distretto della teologia; ma non vi pose mai casa. (*Cioè*, non vi studiò mai profondamente.) (Pe)

— CASO: [*dicesi nel signif. del §. 25, e quasi avverb.*] *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esemplo colui che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim. 80.* Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, e cotai coserelle. (*In questi due esempii, posto così assolutamente, vale lo stesso che* Verbigrazia, Per cagion d'esempio.)» *Borgh. Arm. Fam. 112.* Trovandosi alcune arme, pogniam caso de' Canigiani, de' Vettori, con i detti contrassegni ec. (V) *Ricc. Calligr. 194.* Pónghiam caso ch' e' perda. (*Qui non è posto avverb.*) (G. V.)

— CHICCHESSIA NEL LUOGO D'UNO * = *Far che quegli initi questo, Farlo esser tale. Din. Comp. 87.* Ei parlò, e fu di tanta arroganza, che mi domandò, che mi piacesse far la loro parte, nell' uficio, maggiore che l'altra: che tanto fu a dire, quanto *disfà l'altra parte*, e me porre nel luogo di Giuda. (G. V.)

— CINQUE E LEVAR SEI. *Maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm. 7. 68.* Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d'altri pon' cinque e levi sei.

— COLLETTA * = *Porre aggravio, imposizione. V.* Colletta, §. 2. *Inn. P. Lett. Lam. 231.* Che nessuno d'allora innanzi ponesse taglia, nè colletta alle persone. (G. V.) (N)

— COLORE * = *Colorire. Onest. Bologn. son.* Assai son certo che sementa in lidi, E pon lo suo color senza vernice. (Br)

— COLPA, UNA COLPA O LA COLPA = *Incolpare, Accusare. V.* Colpa, §. 12. *Vit. SS. Pad. 2. 55.* Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè. (V)

— CONTO * = *Esser utile, Tornar bene. V.* Conto *sm.*, §. 24, 2. (N)

— [CREDENZA = *Prestar fede.*] *Varch. Ercol. 252.* Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi pognhiate credenza.

— CURA = *Avvertire. Lat.* animadvertere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. [*V.* Cura, §. 18.] *Pallad. Lugl. 4.* Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe.» *Franc. Barb. 232. 12.* Non vuo' che pogni cura Che ec. (V) *Cavalc. Discipl. Spir. 7.* Servi inutili siamo, e certo se noi poniamo ben cura, niuna cosa diamo a Dio, se non del suo. (G. V.)

2 —* Usar diligenza, studio. *V.* Cura. §. 3. (N)

— DA BANDA UNA COSA * = *Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins. 2.* Chi non vede quanto travierebbe, se, la verità della storia naturale ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi. (G. V.)

*

2 — * *E vale ancora* Mettere in serbo, Conservare. *Instr. Canc.* 55. L'altre lire 75 del godimento de' suddetti armati, potranno porsi da banda, per aggiungersi, e ripartirsi sopra la porzione e massa de' non descritti. (G. V.)

— DA CANTO, DA UN LATO, [DALL'UN DE' LATI,] DA PARTE [ALCUNA COSA] = *Deporre, Lasciare, [Trascurare, Omettere, Dimenticare.] Lat.* deponere, seponere. *M. V. 10. 101.* I loro anziani e governatori, posto il senno dall'uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell. 8. 186.* Ma vedi, pon da canto l'amor della patria. » *Bocc. g. 7. n. 3.* Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore che alla sua comare portava, ec. (V)

— D'ACCORDO * = *Accordare. V.* Accordo, §. 6. (N)

— DANARI * = *Por tassa, Por contribuzione. Din. Comp. 65.* I soldati non erano pagati, danari non avea, nè ardimento da porne. (G. V.)

— DA PARTE. *Lo stesso che* Porre da canto. *V.* [*V.* Parte, §. 35, 5]» *Segr. Fior. Stor. 4. 11.* Posti da parte i rispetti, mandò Agnolo della Pergola con gente grossa a Imola. (G. V.)

2 — * Non far conto, Non far capitale. *V.* Parte, §. 35, 4. (N)

3 — Porre da parte, *si usa anche in sentimento d'* Avanzare *o* Ammassar danari.

— DAVANTI = *Offerire, Presentare. V.* Davanti, §. 11. *Bocc. introd.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, ed hacci davanti posti discreti giovani e valorosi. (V)

— DEBITORE ALCUNO = *Scrivere alcuna cosa a debito di alcuno. V.* Debitore, §. 4. (V) *Mach. Prov.* De' quali (*fiorini*) ciascuno ne sia posto debitore del loro Provveditore per scontargli quando ec. *E poco sopra.* Ponendo debitori uomo per uomo i detti descritti, di tutti i danari che paga per paga saran loro pagati. (G. V.)

— DI MIRA, * *fig. vale Fisamente volgere il pensiero a checchessia ec. V.* Mira, §. 2. (N)

— FALLANZA = *Trovar difetto. Stor. Barl. 99.* La nostra setta è provata . . . da molti savi uomeni . . . e molti Principi l'hanno tenuta, e non ci posono fallanza. (V)

— FEDE = *Dar fede, Credere. Bocc. g. 4. n. 6.* Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. (V)

— FINE = *Finire.* [*V.* Fine *sm.*, §. 12.] *Lat.* finem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov. 85. 23.* Al suo fervente amor pose fine.

2 — *E nota uso. Vit. S. Gir. 122.* Acciocchè non sie tedio ai lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. (*Cioè, restringermi a non dire se non ec.*) (V)

3 — * *E* Por fine ad una cosa *talvolta vale Tralasciare di ragionarne. Fortig. Ricc. 10. 29.* Despina lo conforta e che gli crede Soggiunge, e dice: Poniam fine ai guai, Parliam di noi. (G. V.)

4 — * Porre fine ad un' arte *o simile* = *Tralasciare di esercitarla. Bemb. Lett. 4. 30.* Quanto al sonetto egli m' è paruto ec. molto bello e vago e grave. E perciò non vorrei che poneste fine, come dite, a quest' arte. (G. V.)

— FIO * = *Punire, Gastigare. V.* Fio, §. 4, 2. (N)

— FONDAMENTO * = *Fondare. V.* Fondamento, §. 8. (N)

— FRENO, [IL FRENO] = *Raffrenare.* [*V.* Freno, §. 6, 1.] *Lat.* coercere, cohibere, refraenare. *Gr.* ἐπέχειν. *Amet. 90.* A porre freno a' rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. » *Aver. 1. 265.* Di mala voglia pongono freno a' lor pensieri, e allo 'ntelletto vago di novità. (G. V.)

2 — *E per metaf. Petr. canz. 40. 7.* Pon freno al gran dolor che ti trasporta. *Franc. Barb. 96. 23.* Sì che freno a te pogna. (V) *Bemb. Lett. 4. 25.* Quantunque male in cotali avvenimenti possano gli umani animi porre al dolor freno, pure ec. (G. V.)

— FUOCO * = *Dar fuoco, Incendere. Salvin. Efes. 4. 90.* Fuvvi messo sopra Abrocome (*sulla pira*) e 'l fuoco v' era già posto, e andando la fiamma tra poco a toccare il corpo, fece breve preghiera quanto egli potette. (G. V.)

— FUORI = *Recidere, Mandar via. Pallad. Ott. 8.* A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto e debile se ne voglia ponere fuori. (*Il lat. ha* recidi.) (V)

— GUARDIA ALLA BOCCA * = *Tenerla in freno. V.* Guardia, §. 23. (N)

— GIU' = *Lasciare, Deporre*; [*e dicesi anche degli affetti dell'animo. V.* Giù, §. 7.] *Lat.* deponere. *Gr.* κατατίθεσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 303.* Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? *Fiamm. 4. 13.* Panfilo non è più tuo: gitta via ormai gli desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Petr. son. 70.* Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso agevolmente porre. » *Mach. Seren.* Dunque per la memoria di tal sorte Pon giù quella superbia, che tu hai. (G. V.) *Bocc. g. 10. n. 6.* Le giovinette ec. là andatesene, onde nel vivajo s' entrava, quella che la padella aveva, postala giù, e l' altre cose appresso, preso il bastone che l'altra portava ec. (N)

2 — [*Dicesi* Porre giù l'armi, *e vale Desistere dalle ostilità; e dicesi anche nel fig.*] *Cronichett. d'Amar. 48.* Lo popolo fu contento, e pose giù l'arme sanza fare battaglia. *Boez. Varch. 1. 4.* Ma chi pave o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch' a' suoi danni il mena » *Mach. Cant. Carn.* Siccome al Signor nostro al tutto piace, Che si pongan giù l'armi, e stiasi in pace. (G. V.)

3 — * *Ed anche senza la particella* Giù, *al modo latino. Bart.* Intanto il re cominciò a chiamare ora uno ora un altro . . . si ravvedessero... ponessero l' armi, che tornando ad obbedienza gli avrebbe in quel conto che prima. (V)

4 — [Porre giù l'abito, *parlando di frati, vale Lasciar l' ordine, Tornar secolare.*] *Borgh. Rip. 552.* Con licenza del Papa pose giù l' abito.

5 — Ammalarsi. *V.* Porsi giù.

— GLI OCCHI ADDOSSO A CHECCHESSIA O A CHICCHESSIA * = *Adocchiare, Fermar lo sguardo verso una persona. V.* Porre l'occhio ec., *e V.* Addosso, §. 14. (N)

— I CONFINI * = *Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. Cr. alla v.* Confinare. (O)

— IL BECCO IN MOLLE = *Entrare a discorrere di materia e in forma che non converebbe. V.* Becco, §. 8.

— IL CAMPO = *Accamparsi. Lat.* castra ponere. *Gr.* στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar. 184.* Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. Stor. 4. 52.* Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo » *Mach. Decenn. 1.* E voi senza temer di cosa alcuna Poneste il campo vostro intorno a Pisa. (G. V.)

2 —* *Per simil.* Porre il campo intorno a uno o Porre il campo ad uno = *Porsegli o Andargli attorno continuamente, quasi come nemico accampato. V.* Campo, §. 6, 15. (N)

— IL CAPO DOVE IL NONNO HA I PIEDI * = *Morire, Farsi seppellire. V.* Capo, §. 40. (A)

— IL CORPO * = *Esporre la vita. Fr. Giord. 58.* E perchè vinsero (*i martiri*) questa battaglia; . . . e per Cristo puosero il corpo loro e dier la vita; non potero far più. (V)

— IL CUORE IN ALCUNA COSA O PERSONA = *Avervi affetto; e dicesi anche assolutamente, senza la cosa cui si ha relazione. V.* Cuore, §. 43, 1 e 2. *Fr. Giord. Pred. 1. 90.* Per quelle cose non insuperbivano, e non vi ponevano il cuore nè l'amore loro. *E appresso:* E così vi dico altresì che se le persone fossero riconoscenti de' benefícii d' Iddio, e de' beni ch' egli hanno e non ci ponessero il cuore, e non se ne levassero in superbia, sì la manterrebbe Iddio a quelli cotali. (N)

— IL GUARDO IN CHECCHESSIA O IN CHICCHESSIA * = *Vedere, Osservare chicchessia ec.* Guardo, §. 2. (N)

— IL LEMBO IN MANO AD UNO * = *Torselo d'attorno, Licenziarlo. V.* Lembo, §. 6. (O)

— IL MORSO: *dicesi quasi nello stesso senso di* Por freno, *ma forse ha più spirito, e vale ancora Assoggettare, Sottomettere alla dominazione. Ar. Fur. 3. 35.* Ed avrà preso ogni loco vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso. (M)

— IL NIDO * = *Annidarsi. Mach. Seren.* Avanti che l'Italica virtute Ponesse il suo ben auspicato nido Ne' sette colli. *E Ingratid.* Nè fu già sola Roma ingrata al tutto: Risguarda Atene, dove Ingratitudo Pose il suo nido, più che altrove brutto. (G. V.)

— IL PENSIERO * = *Dar da pensare, Far pensare. V.* Pensiero, §. 16. (O)

2 —* Porre il pensiero in alcuna cosa = *Applicarvi l' animo. V.* Pensiero, §. 18, 1. (N)

— IL PIEDE * = *Andare, Condursi. Mach. Cap.* Sicchè ride la terra, ove il piè poni, E rallegrasi l' aria dove arriva Della tua voce i graziosi suoni. (G. V.)

2 —* Porre il piede innanzi ad alcuno o ad alcuna cosa = *Avanzarlo d' eccellenza, di stima o simile. V.* Piede, §. 38. (N)

3 —* Porre il piede in alcun luogo = *Entrarvi. V.* Piede, §. 38, 2. (N)

4 — Porre il piede nell' orma di alcuno, *fig.* = *Imitarlo. Rucell. Ap. 222.* Ma questo non vo' far, perch' io non cerco Di voler porre in sì grand' orme il piede ec. (M)

5 — * Porre il piede sopra checchessia = *Soggiogarla, Farsene signore. Mach. Decenn. 1.* A costor retro venne nuova gregge, Che sopra 'l vostro stato pose 'l piede Non moderata da freno, o da legge. (G. V.)

— IL SEDERE IN UN LUOGO * = *Porvisi a sedere, Sedervi. Fortig. rim. 231.* Adunque io presi l' ambio zitto zitto, E nel calesse ponendo il sedere, Mi parve da un coltello esser trafitto. (G. V.)

— IL SUGGELLO * = *Confermare. Din. Comp. 31.* Ebbe carta (*Gian di Celona*) e giurisdizione di terre che guadagnasse: e tali vi posono il suggello per frangere il popolo di Firenze. (G. V.)

— IN ALTO, * *fig.* = *Esaltare, Magnificare. Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 262.* Dipone i potenti dalla sedia, e gli umili pone in alto. (G. V.)

— IN ATTO * = *Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. En. lib. 1.* Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta. (Br)

— IN BANDO = *Bandire. Lat.* exilio mulctare. *Gr.* φυγαδεύειν. *Dant. Inf. 15. 81.* Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando. (*Qui figuratam.*, *e vale* morto.)

— IN BASSO ALCUNA COSA = *Abbassarla. Alam. Colt. 2. 38.* La voce e 'l fischio poteo trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela. (V)

— IN BILANCIA * = *Bilanciare. Cr. alla v.* Bilancia. (O)

— IN BOCCA UNA COSA AD UNO * = *Fargliela dire. Tass. Apol.* Quali (*parole*) son più colte di quelle che Vergilio pose in bocca dell' innamorata Didone? (G. V.)

— IN CACCIA * = *Mettere in fuga. V.* Caccia, §. 16. (N)

— IN CANZONA ALCUNO * = *Renderlo ridicolo, Schernirlo. Salvin. Disc. 5. 118.* Il popolo, contrario sempre ai ricchi e ai grandi, godeva di vedergli agramente porre in canzona dai cori. (G. V.)

— IN CARTA * = *Scrivere, Mettere in iscritto. V.* Carta, §. 27. (N)

— IN CHIARO = *Dimostrare, Chiarire, Spiegare. V.* Chiaro *add.*, §. 21. *Aver. 2. 191.* Era il mio intento di porre in chiaro il tempo, nel quale i suoni corrono un determinato spazio. (G. V.) *Segner. Incred. 1. 1. 7.* Nè si arrogano di porre in chiaro a veruno con ragioni naturali la verità de' suoi misterii. (N)

— IN CIMENTO = *Cimentare. Lat.* in discrimen adducere, periculo exponere. *Segn. Pred. 11. 6.* Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

— IN CONTO * = *Annoverare tra l' altre cose, o tra gli altri conti. V.* Conto *sm.*, §. 24, 1. (O)

— INCONTRO = *Comparare, Paragonare. V.* Incontro *prep.*, §. 5. *Ar. Fur. 36. 27.* Dell' una egli e dell' altra il ben vorrebbe, Ch' ama amendue; non che da porre incontro Sien questi amori: è l' un fiamma e furore, L' altro benivolenza più che amore. (M)

— IN CREDENZA = *Confidar in segreto. V.* Credenza, §. 26. (V)
— IN CROCE = *Crocifiggere.* [*V.* Croce, §. 15, 1.] *Lat.* cruci affigere. *Gr.* σκολοπίζειν.
2 — *E fig.* Travagliare, Biasimare, Perseguitare. [*V.* Croce, §. 15, 2.] *Lat.* molestia afficere, conviciis proscindere.
— IN DERISIONE, IN DIRISIONE * = *Beffare. V.* Porre in giuoco. (N)
— IN DISCREDITO * *Discreditare. V.* Discredito, §. 2. (N)
— IN DISEGNO * = *Disegnare. Tolom. lett. 3. 107.* Ponendo in disegno tutte le antichità di Roma, e alcune ancora che son fuor di Roma. (G. V.)
— IN DOGLIA * = *Addogliare, Affliggere. Petr. canz. 43. 2.* L'una m' ha posto in doglia, ec. (O) (N)
— IN EFFETTO * = *Finire, Compire. V.* Effetto, §. 18. (N)
— IN ESECUZIONE = *Eseguire. Lat.* exequi. *Gr.* ἀποπληροῦν. *Cas lett. 15.* E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza. » *Pallav. Stil. 56.* Tutto ciò fu posto in esecuzione mirabilmente dal medesimo Tullio. (G. V.)
— IN ESILIO * = *Esiliare. Segr. Fior. Stor. 7. 276.* Furono alcuni cittadini presi, e tormentati, e di poi parte di loro morti, e posti in esilio. (G. V.)
— IN ESSERE * = *Effettuare. Bemb. lett. 14.* Se io avessi punto punto amica la mia predetta ventura, già arei posto in essere questo pensiero. (G. V.)
— IN FALLO * = *Errare, Mancare; e qui Inciampare. Fortig. Ricc. 2. 7.* Spinse il suo fiero e nobile cavallo, Che niun de' quattro piè mai pose in fallo. (G.V.)
— IN FIAMMA * = *Incendiare. Chiabr. rim.* Ecco ei s' affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma ec. Il tuo sacrato e venerabil tempio. *E altrove:* Posero in fiamma Dell' Asia i regni. *E altrove:* Le mie province e la mia reggia Ha posto in fiamma. (Br)
— IN FORSE * = *Mettere in dubbio. V.* Forse, §. 4, 2. (N)
— IN FRENO LE PAROLE * = *Mettere freno. V.* Freno, §. 6, 2. (N)
— IN FRONTE ALCUNA COSA AD ALTRE *, *fig.* = *Porla la prima. Salvin. Disc. 5. 144.* Sonetto, che io qui sotto registrerò ec. ben merita d' esser posto in fronte a tutti gli altri. (G. V.)
— IN GIUOCO, IN DERISIONE = *Beffare, Schernire. Lat.* irridere, deridere. *Gr.* καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Quando alcuno pone il male e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione.
— IN GOGNA [= *Esporre alla gogna, e fig. Dare impaccio, al pari di* Mettere in gogna.] *V.* Gogna, §. 5.
— IN GREMBO, *fig.* = *Affidare. Car. En. lib. 9. v. 398.* Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi. (M)
— IN GUERRA * = *Esser causa di guerra, che si venga alle armi. Bern. Orl. 65. 20.* Incominciò Ruggier dal primo sdegno. Ch' ebber i Greci, e la prima cagione, Che pose in guerra l' uno e l' altro regno. (G.V.)
2 — * *E fig.* Travagliare. *Mach. Ambiz.* Per privarci di pace, e porci in guerra, Per torci ogni quiete ed ogni bene, Mandò due furie ad abitare in terra. (G. V.)
— IN INDIVISIBILE * = *Dare od Avere base d' indivisibilità. V.* Indivisibile, §. 2. (N)
— IN ISCHIAVITÙ * = *Rendere, Fare schiavo. E dicesi anche fig. Salvin. Disc. 5. 38.* Il peccato ci empie di disordine, ci pone in ischiavitù. (G. V.)
— IN ISPERANZA * = *Sperare, Aspettarsi futuro bene. Bemb. Lett. 1. 5. 130.* La qual cosa non posso io già fare ec. avendo già posto me stesso in isperanza di rivedervi ec. (N)
— IN ISTAMPA * = *Stampare. Tolem. lett. 1. 3.* Non prima s' allarga cosa alcuna, o bella o sozza ch' ella sia, che essi (*gli stampatori*) allettati da ogni picciol guadagno la pongono in istampa. (G. V.)
— IN LITE UNA COSA * = *Litigar di quella. Tolom. lett. 5. 168.* Non so adunque come in questo general discorso possiam scendere ad apprezzare i meriti di ciascuno, onde ogni cosa si porrebbe in lite, e 'n quistioni. (G. V.)
— IN LUCE = *Esporre al pubblico, Pubblicare. Lat.* publici juris facere. *Gr.* τυποῦν, ἐκδιδόναι.
— IN MAL ASSETTO CHICCHESSIA * = *Rovinarlo. Ar. Cinq. Cant. 1. 109.* Alcina che si muor di desianza Di por Francia e l' impero in malo assetto, Adopra ogni saper ec. (Br)
— IN MANO, *fig.* = *Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio. Bat. 235.* Messer Giesù gli avea revelato la morte sua ec., e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire. (V)
2 — * *Fig.* Dare potestà. *V.* Mano, §. 119, 3 (N)
3 — * *E* Porre in mano una cosa a chicchessia = *Affidargliela, Dare in potere. V.* Mano, §. 119, 10. *Tolom. lett. 3, 118.* Il Principe alzandoli (*i ministri*) lor pone in mano la giustizia, e l' onor suo. (G. V.)
4 — * *Ed anche* Fare intendere, Significare, Dire ec. *V.* Mano, §. 119. 11. (N)
5 — * Porre in mano ad alcuno chicchessia = *Darla in potere, in balìa ad alcuno. Mach. nov.* Quando questo non facesse, era contento che esso proprio lo ponesse in mano ai suoi avversarii. (G. V.)
— IN MAZZO * = *Porre insieme, Unire. Salvin. Cas. 265.* Uopo è messa dal Bembo per voce provenzale: ec. Il Ferrari ec. dà contra 'l Bembo, e la pone in mazzo con altre molte ec. da lui credute d' origine latina. (G. V.)
— IN MEZZO = *Addurre, Mettere in campo, Allegare. Lat.* in medium proferre. *Gr.* εἰσφέρεσθαί τι.
2 — *Dicesi* Porre in mezzo dimora, indugio, [tempo] *o simili, e vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare,* [*ed usasi colla negativa.*] *Lat.* moras trahere. *Gr.* διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Tass. Ger. 10. 4.* Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.
— IN MISERIA * = *Far miserabile. Cavalc. Discipl. 8.* Questo vizio pone l' uomo in miseria, ed in vilissima servitudine. (G. V.)

— INNANTE, INNANZI = *Anteporre, Dare la preferenza. V.* Innanzi avv., §. 15. *Vit. SS. Pad. 2. 273.* Non innanzi poneva lo ricco al povero, nè lo nobile all' ignobile. (V) *Ar. Fur. 8. 63.* La gran beltà, che fu da Sacripante Posta innanzi al suo onore e al suo bel regno. (Br) *Ar. Fur. 5. 14.* E che alla moglie e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. (M)
2 —* *E pel semplice* Mettere innanzi. *Vit. SS. Pad. 1. 182.* Or perchè porti così gran peso? Pollo innanzi a me che 'l potrò meglio. (*Qui nota* Pollo *per* Ponlo, Pomlo.) (V)
— IN NON CALE, [A NON CALE, A NON CALENTE, IN NON CALERE] = *Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare. Metter in non calere. V.* Calere, §. 3. » *Bemb. Pros. 1. 19.* Essi (*Provenzali*) aveano in usanza familiarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente. (V)
2 —* *Vale ancora* Dimenticare. *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Porre in non cale È di necessità, chi non vuol sempre Menar la vita tra le spine e gli aghi. (G. V.)
— [IN OBBLIO,] IN OBLIO = *Scordarsi.* [*V.* Oblio, §. 2.] *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V. 9. 103.* E da quel punto innanzi, posto in oblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece e a messer Galeasso e a messer Bernabò e alle donne loro. *Alam. Colt. 1. 17.* Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta e piena d' amor gli altrui nutrisce.
— IN ONORE ALCUNO * = *Sollevarlo in fama, Renderlo onorato, famoso. Ar. Sat. 6.* In tanto onor, vivendo, t' avria posta, Ch' altra a quel nè in Ferrara nè in Bologna, Ond' hai l' antica origine, s' accosta. (G. V.)
— IN OPERA = *Adoperare. Lat.* adhibere. *Gr.* ἀπονέμειν. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo. (*Il lat. ha* accingit.)
2 —* Praticare, Eseguire. *V.* Porre in pratica. *Bemb. lett. 4. 26.* Ho voluto potervi sicuramente rispondere, d' avere non solo preso, ma ancora posto in opera il vostro saggio e utile consiglio. (G.V.)
3 — * *Ed assolutamente. Tolom. Lett. 3. 105.* È necessario per venire a qualche eccellenza, non solo speculare, ma ancora porre in opera. (G. V.)
— IN ORDINANZA I SOLDATI * = *Schierarli. V.* Ordinanza, §. 4, 13. (N)
— IN ORDINE * = *Mettere in punto. V.* Ordine, §. 15. (N)
— IN PACE * = *Pacificare, Quietare. V.* Pace, §. 25. *Inn. P. Lett. Lam. 227.* Volea ancora la Chiesa tutti i suoi amici coi seguaci porre in pace. (G. V.)
— IN PENSIERO, IN PENSIERI * = *Dar da pensare, Far pensare. V.* Pensiero, §. 18, 2. *Bemb. lett. 4. 71.* I vostri pensieri, che serbate a bocca, m' hanno posto in pensieri. (G. V.)
— IN PERICOLO = *Mettere a risico.* [*V.* Pericolo, §. 10.] *Lat.* in discrimen adducere. *Gr.* εἰς κίνδυνον ἐπάγειν.
— IN PRATICA, IN USO, IN OPERA *o simili* = *Usare, Praticare, ec. Lat.* efficere, perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp. 197.* Può talora accadere dalle materiali sustanze e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.
— IN QUISTIONE ALCUNA COSA = *Muoverne dubbio, Farne discussione. V.* Porre in lite. *Bemb. Pros. 3. 120.* Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione. (V) *Tolom. lett. 1. 16.* Io mi stenderei a farvi qui fede, quanto io adori le singolarissime virtù vostre, se non che mi parrebbe porre in quistione il conoscimento mio e 'l merito loro. (G. V.)
— IN RIDICOLO.* *Lo stesso che* Porre in canzona. *V. Salvin. Disc. 5. 111.* Prese ad intaccare le persone dabbene, e a porre in ridicolo la virtù. (G. V.)
— IN SALDO = *Assodare, Consolidare. Car. En. 11. 688.* A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L' industria, le vicende, il moto e 'l gioco Potrìa de la fortuna in molte guise, Come suol l' altre cose, ancor le nostre, Cangiando, risarcire, e porre in saldo. (M)
— IN SALE * = *Annegare in mare. Fortig. Ricc. 10. 39.* In questo dir Ricciardo se gli avventa: E dice, Infame io ti vo' porre in sale. E della barca fuor lo scaraventa, Come fatto averebbe d' un boccale. (G.V.)
— IN SECRETO = *Dire ad alcuno qualcosa in credenza. Feo Belc. Vit. Colomb. 98.* Il beato Giovanni gli avea poste in secreto molte cose. (V)
— IN SE LA PERSONA ALTRUI * = *Metterla nel luogo suo, Dichiararla in sua vece. Vit. S. M. Madd. 103.* Ella (*Marta*) vedova, che tanto gli piaceva (*a Cristo il servigio de' poveri*) che poneva in se la persona ch' era servita. (V)
— IN SILENZIO * = *Tacere. Vas. Op. 2. 500.* Fece costui infinite altre opere in tutta Italia, che per non essere molto eccellenti, ma di pratica, le porrò in silenzio. (G. V.)
— IN SODO = *Assodare, ma fu adoperato anche nel sign. di Concertare, Deliberare. V.* Sodo. *Laud. di S. Francesco, da antico codice inedito.* Disse allora Giuda: lassate a me questo, Lassate a me trovare il tempo e il modo. Allor si pose il tradimento in sodo. (M)
2 — *E nell' altro di* Fermamente risolvere, stabilire. *Poliz. Rispett.* Chè egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per corre i frutti un dì di tanto amore. (M)
— IN SUL LIUTO ALCUNA COSA * = *Pensare un pezzo a dire o a fare una cosa. V.* Liuto, §. 1, 2. *Fortig. Ricc. 8. 60.* Qui senza porla molto in sul liuto Le disse Ferraù candidamente Come amor del suo bel l' avea feruto. *E 22. 4.* Che senza porla molto in sul liuto Fan quel che un tratto in capo è lor venuto. (G. V.)
— INTELLETTO, L' INTELLETTO. *Lo stesso che* Por mente o la mente. *Franc. Barb. 95. 7.* Ancor vo' che qui ponga intelletto, ec. *E 158. 17.* Chi porrà ben la mente e l' intelletto Alle cose ec. *E 347. 9.* Ma ponga l' intelletto A comprender su' aspetto. (V)
— IN TERRA [ALCUNA COSA] = *Deporre, Lasciare, Rimuovere. Lat.* de-

porre. *Gr.* ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell'animo porre in terra.

2 — [Sbarcare, Mettere a terra, *nel sign. del* §. 24.] *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai ch'è de' navigatori Di porre in terra, a far talvolta preda Di capre o porci, o di bufoli o tori.» *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 5. Giungemmo nel porto d'Alessandria ec. poi il mercoledì mattina in sulla terza fummo posti in terra. (N)

— IN USO. *V.* Porre in pratica.

— IN VERSI ALCUNA COSA * = *Ridurla in poesia. Salvin. Disc.* 5. 46. Socrate ec. a porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo. (G. V.)

— I PIEDI AL MURO* = *Star fermo nelle risoluzioni. V.* Piede, §. 38, 4. (O)

— LA BOCCA IN CIELO * = *Parlare delle cose che eccedono l'umana condizione*; Porre la bocca in tutto = *Favellare baldamente d'ogni cosa. V.* Bocca, §. 34. (O) (N)

— LA CHIOCCIA, L'UOVA *e simili* = *Metter l'uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi*; [*e dicesi anche semplicemente* Porre.] *Cr.* 9 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più che 25 uova le si pongano. (*Il testo lat. ha*: quae velis, incubet.) *E num.* 4. E quelle che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbon covare; e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Parent.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini, Se niun uovo v'è di fallo, Par che ognun se l'indovini, Che il difetto vien dal gallo.» *Cr. g.* 86. 4. Quelle che innanzi (*primavera*), o poi, nate sono, non son da porre. (B)

— LA CIPOLLA A' PIEDI AD ALCUNO = [*Tagliargli la testa.*] *V.* Cipolla, §. 4.

— LA FACCIA SUA CONTRO ALCUNO, * *fig.* = *Porci tutto se stesso, Porre ogni opera sua o simile. V.* Faccia, §. 25. (N)

— LA FALCE NELLA MESSE ALTRUI, * *fig.* = *Turbare la giurisdizione altrui. V.* Falce, §. 1, 3. (O)

— LA MANO IN UNA COSA* = *Ingerirsene, Avervi parte d'azione. Instr. Canc.* 62. Non resti già mai stabilito pubblico negozio, dove essi non pongano la loro propria mano. (G. V.)

— LA MIRA = *Affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* [*V.* Mira, §. 1, 7.] *Lat.* collineare. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

2 — *E fig. Dicesi del* Dirizzare il pensiero o Volgere il desiderio a checchessia. *V.* Mira, §. 1, 7. » *Leop. rim.* 6. Molti hanno posto alla virtù la mira Senza far colpo. *Mach. Fort.* Dentro cotante ruote vi si gira, Quanto vario è salire a quelle cose, Dove ciascun che vive pon la mira. (G. V.)

3 — * *E* Porre la mira in fallo = *Restare ingannato ne' proprii pensamenti, Non conseguire buon fine. Mach. As.* 5. Alfin convien che si consumi, E ponga sempre la sua mira in fallo, Chi ha buone leggi e cattivi costumi. (G. V.)

— L'ANIMO = *Volger l'animo, Risolversi. Lat.* statuere, animum appellere. *Gr.* βουλεύεσθαι. *Bemb. Stor.* 5. 70. Pose l'animo a prendere e ardere quelle galee.

2 — Attendere, Rivolgere il pensiero. *V.* Animo, §. 43. *S. Agost. C. D.* 8. 3. Se puose l'animo a truovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata. (*Il lat. ha*: animum intendere. *E così spesso in questo autore.*) (V)

3 — Badare, Por mente, Notare. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, ch'egli non pose l'animo all'inganno fattogli dalla moglie. (V)

4 — Dar fede, Credere. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec., pose l'animo alle parole della sua fante. (V)

5 — * Disporsi. *Din. Comp.* 72. Richieggiamvi che voi ci consigliate, e poniate l'animo a guisa che la nostra città debba posare. (G. V.)

6 — *Dicesi* Porre l'animo ad una persona, *e vale Volgersi ad amarla. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l'animo a lei. (V)

7 — *E vale anche* Innamorarsene. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Commendandoti di sì alta impresa, come è l'aver l'animo posto a così gran Re, t'offero il mio ajuto. (V)

— LA PIETRA IN CALCINA, * *fig.* = *Conchiudere, Fermare un trattato. V.* Pietra, §. 1, 63. (N)

— LA SOMA * = *Dare il gastigo, Impor la pena. Mach. Decenn.* 1. E benchè e' fosse da Consalvo visto Con lieto volto, li pose la soma Che meritava un ribellante a Cristo. (G. V.)

— L'ASSEDIO* = *Circondare una città per assediarla. V.* Assedio, §. 9. *Din. Comp.* 122. I Neri di Firenze vi posono l'assedio (*a un castello*). (G. V.)

2 —* Importunare, Infastidire ec. *V.* Assedio, §. 9, 3. (N)

— LA TERRA.* *Lo stesso che* Porre la pianta, *cioè Piantare; nel modo stesso che si dice con un medesimo significato* Seminare la semente e Seminare la terra. *Pallad.* 3. 9. Catuna schiatta (*di vite*) si vorrebbe porre per se nella sua tavola . . . specialmente se la terra è malagevole a porre. (Pr)

— LA VITA = *Mettere la vita, cioè Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Gesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 9. 37. E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. *E st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro. *E Cinq. Cant.* 2. 2. Ma si bene il pastor vero, che mette La vita propria pel suo gregge inferino. (M)

— LE CORNA, *fig.* = *Rompere la fede al marito, Giacersi con altrui. V.* Corno, §. 29. (O)

— LE DITA ENTRO A' VESPAI* = *Stuzzicare il vespajo. Chiabr. rim.* Non è che por le dita entro a' vespai, E però tacerommi. (Br)

— LEGGE = *Dar legge, Stabilire per legge. V.* §. 7. *Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire. (M) *Jac. Cess. Volg. Scacc. II.* 4. 47. E neuna legge puose il detto Ligurio della quale ec. (N)

2 — * Porre legge o la legge in mano ad alcuno = *Comandargli. V.* Mano, §. 119, 2. (N)

3 —* Porre le leggi = *Darle; e per estensione, Ordinar la città, Stabilire le prime pubbliche norme del viver civile. Volg. Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 1. *c.* 27. Allora disse Orazio: per voluntà del re il quale pietosamente pose le leggi, io appello. (N)

— LE MANI, *parlandosi di danari, vale Farli suoi. Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliajo Di scudi ch'ella avea tutti in contanti. (V)

2 — *E* Porre le mani, [la mano, mano] addosso [ad alcuno = *Afferrarlo per offenderlo*,] *Offenderlo* [*colle pugna, o simile.*] *Lat.* laedere. *Gr.* βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.» *Bern. rim.* 167. S'io posso un dì porti le mani addosso, Puttana libertà, se io non ti lego ec. Poss'io mal capitar. (G. V.)

3 — * Por le mani addosso altrui = *Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene. V.* Mano, §. 119, 4. (N)

4 — * *E* Porre le mani addosso ad uno = *Ucciderlo. V.* Mano, §. 114, 10. (N)

— LE TRAVEGGOLE INNANZI AGLI OCCHI AD ALCUNO* = *Abbacinarlo, Farlo travedere. Segr. Prol.* 20. Potrò giustamente temer ec. che l'interesse mi ponga le sue traveggole innanzi agli occhi. (G. V.)

— L'INGEGNO, GL'INGEGNI AD ALCUNA COSA = *Applicarvisi attentamente. Dant. Inf.* 6. 81. E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni, Dimmi ove sono, ec. (M)

— [L'OCCHIO AD UN LUOGO = *Accostarvi l'occhio per vedere.*] *V.* Occhio, §. 62.

2 — Porre l'occhio o gli occhi addosso a checchessia [, o a chicchessia, o in checchessia] = *Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto.* [*V.* Addosso, §. 14., *e V.* Occhio, §. 62, 2.] *Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso, ec. *E nov.* 24. 4. Postole l'occhio addosso ec. tanto fece, che egli l'accese nella mente quello medesimo disidero che aveva egli. » *Ar. Fur.* 18. 173. Di questo stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occisioni? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi e gli orecchi in ogni parte poni. (P) *Dav. Scism.* 71. Egli (*il Re*) pose l'occhio a una Caterina Avarda, e deliberò torla per moglie. (G. V.)

— MANO = *Cominciare a fare.* [*V.* Mano, §. 114, 15.] *Lat.* aggredi, inchoare. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. 138. Ch'alla prim'arte degnò poner mano. » *Bemb. lett.* 4. 24. Tante sono le sue parti (*del sonetto*) che m'hanno spaventato dal porvi mano. (G. V.)

2 —* Por mente. *Mach. As.* 8. Se vuoi questo veder, pon mano a' sensi, E sarai facilmente persuaso Di quel che forse or pel contrario pensi. (G. V.)

3 —* Darsi da fare, Impiegare la sua forza. *V.* Mano, §. 119, 6. (N)

4 — *E* Por mano all'armi = *Impugnarle. Lat.* arma arripere. *Gr.* ὅπλα λαμβάνειν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

5 — * *E* Porre mano a una cosa, *o* sopra una cosa = *Prenderla, Occuparla. V.* Mano, §. 119, 8. *Bemb. lett.* 4. 91. Poche ore innanzi che io a questa penna per iscrivervi ponessi mano. (G. V.)

6 — * *E* Por mano in pasta = *Impacciarsi. V.* Mano, §. 114, 20. (O)

7 —* Porre la mano, Porre le mani. *V. a' lor luoghi.* (N)

— MENTE = *Attentamente considerare, Osservare, Notare,* [*Affissar lo intelletto, Por cura, Osservare; ed usasi per lo più col terzo caso, ovvero assolutamente. V.* Mente, §. 28, 1.] *Lat.* mentem adhibere, animadvertere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Esp. Pat. Nost.* E certo a voler por mente a certe cose, ec. *Dant. Purg.* 3. 105. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. 9. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel ch'e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.» *Baldov. Dramm.* 2. 1. Ma Rosetta Pon mente a quel ch'i' dico. *Bern. Rim.* 138. Allor chi mente pone Vede le calze sfondate al maestro, E la camicia ch'esce del canestro. (G. V.)

2 — Osservare, *coll'infinito e senza la particella* A. *Vit. S. Gio. Batt.* 197. Il padre e la madre si facevano alla finestra, e ponevano mente quello fanciullo andare per lo giardino. (V)

3 —* *E ant. col quarto caso. Gr. S. Gir.* 59. Perchè poni tu mente la paglia nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? *Ser Brun. citato nella Tav. Barb. alla voce*, Pongan cura. Poni mente la qualità dell'animo. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Pass.* 276. Poni mente i sepolcri pieni di bruttura. (V)

4 — * *E* Porre la mente. *Pass.* 18. Stesi ver di voi la mano mia, e non fu chi por la mente. (*Così l'Ediz. Fir.* 1525 *e* 1581 *leggono*: Chi la ponesse mente.) (V)

5 — * *E vario. Vegez.* 3. Ne' quali se la vostra reale Majestade porrà ben mente. (Pr)

6 — * *E* Por mente alle mani = *Badare a quel che altri fa o pensa di fare. V.* Mano, §. 119, 9. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. (O)

— MEZZI A CHECCHESSIA = *Mettere intercessori per conseguirlo.* [*V.* Mettere mezzo.]

— MODO = *Raffrenare, Moderare, Quietare,* [*ed alla latina, Por fine, Ultimare. V.* Modo, §. 13.] *Lat.* cohibere. *Gr.* καταστέλλειν.

Lor.Med. rim. 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

2 —* Temperare, Moderare *propriamente. Omel.S.Greg. 2. 117.* Considerava quello che avea fatto, e non volle porre modo a quello che faceva. (Pr)

— NEL FISCO ALCUNA COSA = *Confiscarla. V.* Fisco, §. 1. *Bemb. Stor. 6. 84.* Ordinarono che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E 9. 133.* Furono appiccati per la gola, e i lor beni posti nel fisco. (V)

— NELLA BILANCIA DUE * = *Farne il confronto, Notarne le diversità. Bern. rim. 3.* Tutto Virgilio ed Omero ci espose, Disse di voi, parlò del Sanazzarro: Nella bilancia tutt' e due vi pose. (G. V.)

— NELL' ANIMO DI ALCUNO QUALCHE COSA = *Dargliene carico sopra la sua coscienza. Feo Belc. Vit. Colomb. 81.* Vuole e comanda a' suoi compagni, ed a me notajo infrascritto, ponendo questo nell'anime nostre, che 'l suo corpo si seppellisca appresso ec. (V)

— NOME = *Imporre la denominazione,* [*il titolo. V.* Nome, §§. 6, 2, e 13, 2.] *Lat.* nomen imponere. *Gr.* ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d'Amar. 24.* Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc. 10.* Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

— OPERA = *Adoperarsi. Bemb. Pros. 1. 12.* Niuno è che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. (V)

— ORDINE AD UNA COSA * = *Ordinarla. Din. Comp. 8.* A molte altre cose pose ordine, e pene ad ambedue le parti, legandole sotto la chiesa di Roma. (G. V.)

— ORPELLO * = *Inorpellare. V.* Orpello, §. 3. (O)

— OSTE, L' OSTE* = *Accamparsi. V.* Oste, §. 8, 8. *Pecor. g. 11. n. 1.* Se ne venne a ponere oste a Fiesole. (V)

— PARI = *Ugnagliare. Vit. S. Gir. 120.* Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità. (V)

— PARTITI* = *Proporre negozii o simili. Guicc. Avvert. 53.* Con cercare d'intenderlo da chi conversa teco, e con ragionar teco di varie cose e ponerti partiti, ec. (*È il tiranno che cerca scoprire l'animo tuo.*)(G.V.)

— PAURA* = *Impaurire. V.* Paura, §. 15. (N)

— PENA, PENE* = *Decretare, Stabilire una pena, Minacciar punizione. Din.Comp.231.* L'aquile levarono dalle porte, e dove erano intagliate o dipinte: ponendo pene a chi le dipignesse, o le dipinte non spegnesse. *E 149.* Posono pene a chi contraffacesse. (G. V.)

— PER RAGIONE ALCUNO = *Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione. Ar. Fur. 30. 28.* Venne a incontrare un cavalier Guascone, Che dal campo affrican venia diritto. Da lei fu molto posto per ragione, Finchè si venne al termine prescritto. (M)

— PIEDE O IL PIEDE IN ALCUN LUOGO* = *Entrarvi. V.* Piede, §. 38, 2.(O)

2 — *E* Porre piede, [piedi] innanzi ad alcuno, [*fig.*] = *Sopravanzare, Superare.* [*V.* Piede, §. 38.] *Lat.* antecellere. *Gr.* διαφέρειν. *Capr. Bott. 4. 66.* Francesco Verino, filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

3 — * *E* Porre piedi a checchessia = *Non farne più motto nè caso. V.* Piede, §. 38, 3. (O)

— PORRI, * *fig.* = *Baloccare, Badare. V.* Porro, §. 1, 8. (N)

— PREGIO * = *Fare il prezzo, Stimare. Vit.SS.Pad. 1. 197.* Io non so ponere loro (alle pietre preziose) determinato pregio. (V)

— PROVEDENZA* = *Osservare, Notare, Por mente. Franc. Barb.339.5.* Ponete provedenza alla sua forma. (V)

— REGOLA. * *Lo stesso che* Por freno. *Segr. Fior. Stor. 4. 26.* Questo modo pose in parte regola alla tirannide de' potenti, perchè non potevano battere i minori. (G. V.)

— RICHIAMO A CORTE * = *Dare l' accusa in giudizio. Fir. As. 68.* (V)

— RIMEDIO AD UNA COSA * = *Rimediarvi, Ripararvi. Din. Comp. 10.* Pregandoli ci ponessono rimedio, acciocchè per discordia la terra non perisse. (G.V.) *Guicc.Stor. lib. 15.* Poichè vide non esser posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d' indignazione si era.... confederato pochi mesi innanzi occultissimamente con Cesare e col re d' Inghilterra. *Varch. Stor. lib. 2.* A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre. *E ivi:* Non volle e forse non ardì porvi, come avrebbe potuto, rimedio. (Br)

— SILENZIO* = *Far tacere. V.* §. 9., *V.* Porsi silenzio, e *V.* Silenzio. (N)

2 — *E* Por silenzio alle parole = *Chetarsi, e talora Far ch'altri si cheti. Lat.* silere, silentium imponere. *Dittam. 5. 3.* E qui silenzio alle parole pose. *E 5. 12.* Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il sole.»(*L'ediz. di Venezia 1820 legge:* . . . Sempre diritto d'onde leva il sole.) (B)

— SPERANZA * = *Sperare. V.* Speranza. *Libr. Cat. 1. 2. 29.* Nella morte altrui non ponere speranza. (Br)

— STUDIO = *Attendere. Bocc. g. 4. pr.* Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l' uno all' altro. (*Nota* Porre studio ad una cosa *ed* in una cosa *nello stesso contesto; più* l' uno all' altro, *parlando di uomo e donna.*) (V)

— SU' * = *Collocare, Situare. Vas. Op. 2. 25.* Fece ec. una Nostra Donna di bronzo ec. e la pose sù l' anno 1478. (G. V.)

2 — * *E* Porre sù alcuna cosa *talora vale Raccontarla. Franc. Sacch.nov.53.* Il priore dice: Berto, ponla sù (e porgegli la mano) ec. Di che Berto gli disse il principio, mezzo e fine di ciò ch'era stato. (N)

— TAGLIA* = *Porre gravezza. Inn. P. Lett. Lam. 231.* Che nessuno d'allora innanzi ponesse taglia, nè colletta alle persone. (G. V.)

— TEMPO IN MEZZO * = *Intrattenersi, Indugiare. V.* Porre in mezzo, §. 2. *Filic. Pell. 65.* Senza por tempo in mezzo colla scorta del medesimo prete alla detta chiesa pervenuti, vedemmo ec. (G. V.)

— TERMINE * = *Terminare. Cr. alla v.* Terminare. (O)

2 —* *E* Porre termine ad una cosa = *Stabilirne le regole. Segr. Fior. Stor. 7. 297.* Con nuova legge ai vestiri, ai mortorii ec. termine posero. (G. V.)

— TERRORE * = *Atterrire. Segner. Pred. 4. 8.* Udite, udite, che è cosa da por terrore. (Br) *Bern. Orl. 68. 43.* Quando quei dentro videro il guerriero, Che pon terrore intorno a quelle mura, Si rinfrancaro. (G. V.)

— TROPPA CARNE A FUOCO [= *Voler dire o fare troppe cose a un tratto.*] *V.* Carne, §. 15.

— UNA COSA A UN PREZZO * = *Far ch' ella si venda quel prezzo. Din. Comp. 146.* Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila. (G.V.)

— UNA COSA NEL GIUDIZIO ALTRUI *o simile* * = *Starsene circa quella all'altrui sentimento. Cavalc. Discipl. 8.* Non è mai stabile, nè sicuro ec. chi la sua scienza pone nel giudicio e nella bocca d' altrui. (G. V.)

— UNO SULLE LASTRE * = *Sbatterlo sul terreno, Ucciderlo. V.* Lastra, §. 3. (O)

— UN PIEDE NELL' ALTRA VITA * = *Esser presso a morire. V.* Piede, §. 38, 5. (O)

— VIGNA: *Diciamo fig.* Non esser terreno da porci vigna *e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci sù fondamento. Fir. Luc. 4. 1.* Lasciami andare a vedere s' io truovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg. 18. 117.* Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna.

PORRE. *N. pass. Mettersi in alcun luogo, Collocarsi, Posarsi. Bocc. introd. 30.* Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec., cominciarono a ragionare. *E 57.* Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov. 77. 55.* V' erano mosche e tafani ec., li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Par. 25. 19.* Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. son. 169.* Ben poria ancor pietà, con Amor mista, Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma tronca e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad. 2. 29.* Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

2 — Accostarsi. [*V.* Porre *att.*, §. 5.] *Bocc. introd. 13.* Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso.

3 — * Metter foce, Sboccare. *Valv. Cacc. 2. 27.* Da pie' l' irriga il vago Brembo, e scorre Fin che quindi sen va ne l' Adda a porre. (Br)

4 — [*E nel significato di* Porre, §. 7.] *G. V. 2. 15. 1.* Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero.

5 — Accordarsi, Deliberarsi. *Franc. Sacch. nov. 714.* Fatto ragionamento con due contadini ec. si puosono di volere furare il detto porco. (V)

2 — [*E* Porsi insieme di fare *ec.* alcuna cosa = *Accordarsi insieme, Rimanere in accordo.*] *Nov.ant. 61.3.* Avvenne che li donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo.

6 — * Fermarsi. *Dant. Inf. 10.* Manto fu, che cercò per terre molte, Poscia si pose là dove nacqu' io. (Br) *Fortig. Ricc. 16. 48.* È già vicina L'aspra montagna, e si vede la torre, Dove han desio color d' andarsi a porre. (G. V.)

7 — * Accamparsi. *Segr. Fior. Stor. 6. 186.* Armarono quattro galeazze avevano a Livorno, e con quelle misero trecento fanti in Piombino, e posonsi alle Caldane, luogo dove con difficultà potevano essere assaliti. (G. V.)

8 — * Incominciare a fare alcuna cosa, *indicata dal verbo che segue o precede. Fortig. rim. 193.* Quand' ecco un valentissimo garzone, Trattesi via le scarpe e le calzette, L' antenna abbraccia ed a salir si pone. (G. V.)

PORSI A BOTTEGA, A CASA E BOTTEGA,* *fig.* = *Mettersi con tutta l' applicazione a far checchessia. V.* A casa e bottega, e *V.* Bottega, §. 7, e Casa, §. 25, 1. (O)

— A CAMPO * = *Accamparsi. V.* A campo, §. 1; e Campo, §. 6, 15. (N)

— A CENA * = *Cenare. V.* Cena, §. 5. (N)

— A COLLO * = *Addossarsi. V.* A collo. (N)

— A CURA = *Por mente. S. Agost. C. D. 5. 7.* Non vogliono porsi a cura che, eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra. (V)

— AD ASSEDIO, ALL' ASSEDIO * = *Assediare. V.* Assedio, §. 9, 2. (N)

— A GIACERE * = *Coricarsi, Stendersi giù colla persona. V.* Giacere, §. 15. (O)

— ALL' IMPEGNO. * *Lo stesso che* Mettersi in impegno. *Gor. Dif. Alfab. Tosc. pref. 17.* Si è posto all' impegno di faticarvi sopra cotanto di forza. (N)

— AL PETTO UNA COSA, *e vale Cignersela, per farne a tempo vendetta. Vit. S. Gir. 2.* Ma perchè egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità e' difetti di certi cherici, i monaci, indegnati contra lui, sel puosono al petto, e maliziosamente ec. (V)

— A ORDINE * = *Prepararsi e simile. V.* Ordine, §. 20. (N)

— A OSTE * = *Accamparsi. V.* Oste, §. 8, 8. (N)

— A SEDERE, * *fig. Prender quiete. V.* Sedere. (N)

— CON ALCUNO = *Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commerzio con esso. Lat.* versari. *Gr.* ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov. 31. 22.* Dirai dunque che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E 50. 24.* Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

2 — *E* Porsi con alcuno *vale anche Andare a star con esso per servirlo. Lat.* alicui in servitutem se dare. *Gr.* εἰς δουλείαν τινός αὐτὸν διδόναι. *Bocc. nov. 16. tit.* E quivi l' un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov. 67. 8.* Le disse ec., come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

— CURA * = *Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur. 38. 73.* E disturbar quella pugna futura Di ch' ella piange e si pon tanta cura. (Br)

2 — * Porsi cura = *Aversi riguardo. V.* Cura, §. 18. (N)

— DINANZI = *Immaginarsi. Moral. S. Greg. 5. 52.* L'anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi; cioè a dire, s' immagini ec. tutte tutte le villanie ec. che a essa possono esser fatte. (V)

— giù = *Ammalarsi. Lat.* in morbum incidere. *Gr.* νοσήματι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, dichè per l' una cagione e per l'altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348 ei si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

2 — Porsi a sedere. *Vit. S. Gio. Batt.* 248. Ancora poi si posono giuso, e dissono tutte le cose che avevano vedute. (V)

— in alcuno, o nella volontà d' alcuno = *Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima e del corpo.

— in animo. * *Lo stesso che* Porsi in cuore. *V.* Animo, §. 44. *Bemb. Lett.* 4. 78. Quando io mi posi in animo di amarvi, mi posi eziandio in animo di amarvi con modo. (G. V.)

— in cammino* = *Incamminarsi. Bemb. Lett.* 4. 34. Io pure mi potrò porre sicuramente in cammino a questo tempo. (G.V.)

— in cuore, [in animo] = *Risolversi, Far deliberazione.* [*V.* Cuore, §. 43, 3.] *Lat.* statuere. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. Canz.* 10. 2. Un dì pur si pose in cuore Di menare altro che mane.

— in pace * = *Tranquillarsi. V.* Pace, §. 25. (N)

— in parata * = *Fermarsi in guardia. V.* Parata, §. 7, 4. (N)

— insieme. *V.* §. 5, 2.

— in prova * = *Provarsi, Far prova. Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude uguale. (Br)

— le mani al petto, *fig.* = *Giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. V.* Petto, §. 14. (N)

— mente. [*Lo stesso che* Por mente. *V.*] *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so se tu t' hai posto mente come noi siamo tenute strette.

2 — * Porsi mente alle mani = *Badare attentamente a sè. V.* Mano, §. 119, 12. (N)

3 — * Porsi mente per una pulitezza = *Attendere a vestir lindo. V.* Mente, §. 28, 2. (N)

4 — * E Porsi mente drieto = *Volgersi indietro ec. V.* Mente, §. 28, 3. (N)

— silenzio = *Imporre, Comandare silenzio a sè stesso, ovvero in significato ass. Moral. S. Greg.* 3. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole. (V)

— sopra checchessia * = *Assidervisi. Mach. Seren.* Si pose sopra un sasso e disse: Taci. (G. V.)

Porretani. * (St. Eccl.) Por-re-tà-ni. *Seguaci di Gilberto della Porretta, o de la Poirée, Vescovo di Poitieris, alla metà del duodecimo secolo accusato e convinto di molti errori circa la natura di Dio, e i di lui attributi, e il ministero della Santissima Trinità.* (Ber)

Porretta. (Bot.) Por-rét-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Porro. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

2 — (Veter.) *V.* Porro, §. 3. (A)

Porrigine. (Chir.) Por-ri-gi-ne. *Sf. V. L. Propriamente sucidume della testa; quella forforaggine che si forma sulla testa negl' interstizii de' capelli. Prendesi anche per Malattia, secondo alcuni, contagiosa, e caratterizzata principalmente da una eruzione di pustule, cui si dà nome di* Favi *e di* Acori. *Ce ne ha di varie specie. Lat.* porrigo, tinea capitis. (Min) (A. O.)

Porriginoso. * (Med.) Por-ri-gi-nó-so. *Add. m. Che ha della natura della porrigine; e parlando di persona, Ch' è affetto di porrigine o Che abbonda di porrigine. Lat.* porriginosus. (A. O.) (O)

2 — * *Agg. della* Tigna; *altrimenti detta* Forforacea. *V.* Porrigine. (A.O.)

Porrima, * Por-ri-ma. *N. pr. f. Lat.* Porrima. (In celt. *por* *joma* razza numerosa.) — *Sorella e Compagna di Carmenta, la quale presedeva agli avvenimenti passati.* (B) (Mit)

Porrina. (Bot.) Por-ri-na. [*Sf.*] Porro. *Lat.* porrum. *Gr.* πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe che si consumano, o vero si traspiantano innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare che i semi che si spargono non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec., ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

2 — *Così diciamo anche a Piante di castagno, che s'allievano per farne legname da lavoro.* » *Gugl. Band. Ant.* 1. 3. Fermo non si poter tagliare o sbarbare querce, lecci, farnie, cerri e porrine. *E* 4. È tenuto ciascuno lassare dieci porrine di castagno per ciascuno stajoro a seme. (G. V.)

Porro. (Bot.) Pòr-ro. [*Sm. Ortaglia del genere delle cipolle. Pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo; lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, voto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande, rotonda, in cima dello scapo; gli stami larghi, a tre punte. Fiorisce nel maggio o nel giugno, ed è comune fra le vigne della Svizzera, e coltivato negli orti. Altrimenti* Porretta, Porrina. *Lat.* allium porrum Lin.] porrus, porrum. *Gr.* πράσον. (*Porrum* dal celt. *pour* che vale il medesimo. In basco *porrua*, in fiamm. *paraye*, in boemo *port*, in ungherese *porc*, in ischiav. *for* porro. In pers. *bar* ortaggio, tutto ciò che proviene dagli orti, radice.) *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli che contro alla mia età parlando vanno, mostra male che conoscano che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

2 — *Modi proverb.* Predicare a' porri, [tra' porri] o *simili* [= *Favellare a chi non intende o s' infinge di non volere intendere, Affaticarsi invano a esortar uno a far bene. V.* Predicare.] *Lat.* surdo canere. *Gr.* λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos*, 233. *Varch. Ercol.* 95. Coloro che favellano a quelli i quali o non gl'intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri. » *Salvin. Annot. F.B.* 2. 2. 10. Predicare a' porri, predicare al deserto. *Nos canimus surdis*, Virgilio. (N)

3 — Cacciare un porro altrui, Cacciare un porro dietro via [= *Ingannare, Deludere e simili.*] *V.* Cacciare, §. 14.

4 — Dire a uno il padre del porro [= *Riprenderlo e Accusarlo alla libera.*] *Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo e accusarlo alla libera, e protestargli quello che avvenire gli debba, non si mutando.

5 — * Ficcare il porro a poco a poco = *Insinuarsi dolcemente per arrivare al suo intento.* (A)

6 — Mangiare o Prendere il porro per la coda = *Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel che per la coda ha preso il porro, E quel ch' a' porri fa la diceria.

7 — Non valere una buccia o una fronda di porro = *Non valer nulla.*

8 — Por porri = *Baloccare. Badare. Lat.* morari, moras trahere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente s' e' ne viene Ponendo i porri.

9 — Questa non è una buccia o fronda di porro *o simili* = *Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro che una buccia di porro! *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioje intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda che vi fo da sua parte.

2 — (Chir.) Porri *diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* [*Altrimenti* Verruca.] *Lat.* verruca. *Gr.* ἀκροχορδών. (Dal celt. *ber*, *per* o *por* che vaglion punta, elevazione: ed indi il Bullet trae anche il lat. *verruca*. In pers. *ber* sopra: in gall. *por* grano; in ebr. *peret* acini che cadono nel tempo della vendemmia.) *Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec., data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri e schianze, e suvvi qualche callo.» *Pasta, Diz.* Porro. Quel piccolo bitorzolino o bozzetto calloso e rotondo che nasce sopra la pelle senza dolore. (N)

2 — *E per simil.* [*Dicesi anche de' bitorzoli o tubercoli di alcune frutta.*] *Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

3 — *Dicesi* Porro fico o Porrofico, *Quella sorta di piccoli porri, o escrescenze carnose, che si formano talora attorno al glande, oppure all' ano; così dette per la loro estremità grossa più del piede, simili in qualche modo al frutto di tal nome.* (A) (B)

3 — (Veter.) *Dicesi* Porro o Porretta, *Quella sorta di escrescenza carnosa, che viene a' cavalli, a' cani, e simili.* (A)

Porroso, * Por-ró-so. *Add. m. Pieno di porri. Diod. Lev.* 22. 22. Non offerite al Signore bestia alcuna cieca, nè che abbia alcun membro fiaccato, nè monca, nè porrosa. (N)

Porsenna, * Por-sèn-na. *N. pr. m. Lat.* Porsena, Porsenna. (Dal celt. gall. *por sean* razza antica.) — *Re d'Etruria, nemico, e poi amico de' Romani, protettore di Tarquinio il Superbo.* (B) (Mit)

Porsica. * (Geog.) Pòr-si-ca. *Antica città dell' Asia nella Mesopotamia, sulla sponda orientale dell' Eufrate.* (Mit)

Porsinna, * Por-sin-na. *N. pr. f.* (Dal celt. *por* razza, e *sin* prolungare, estendere: Che prolunga la razza.) — *Una delle nutrici di Giunone.* (Mit)

Porta. (Archi.) Pòr-ta. [*Sf*] *Pl.* Porte *e anticam.* Porti. *L' apertura, per donde s' entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese e simili, e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificii piccoli,* [*pe' quali più propriamente si dice* Uscio. *Dicesi* Limitare, Soglia della porta, Stipiti, Architrave, Mostra della porta ec.] —, Porte, *sin. Lat.* porta, janua, valva. *Gr.* πύλη, θυρίον. (Il lat. *porta* è dal celt. gall. *port* che vale il medesimo. In brett. *pors* o *porz* porta di una città, di una fortezza.) *Bocc. introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo ch' egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s' era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troverresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben che amor, fortuna e morte Mi fanno guerra intorno e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. 129. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L' uscier di Dio che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città, ec.» *Fior. Ital. P. N.* Che molte volte le porti del tempio s' aprivano per loro medesimi. (V) *Cas. Op.* 1. 25. Lasso, le porte men rinchiuse ancora Del mio ricetto vidi. (G.V.) *Bocc. nov.* 33. Si levò su, ed acceso un lume, il morto corpo de' suoi panni medesimi rivestito . . . alla porta della casa di lui nel portò, e quivi il pose, e lasciollo stare. E venuto il giorno e veduto costui d' avanti all' uscio suo, morto, fu fatto il romor grande. (N)

2 —* *Dicesi* Porta intavolata, *Quella gli stipiti ed architrave della quale sono scorniciati;* pura e liscia, *Quella che ha l'architrave e stipiti senza scorniciare;* intelajata, *quella dove non v'è altro che ossatura, senza spranghe nè battitojo.* (A)

3 — *Dicesi Porta maestra, *la Porta principale della città. V.* Maestro *add.* , §. 2, 9. (A)

4 —* *Dicesi* Porta segreta, *Quella che non è palese a tutti, sta in luogo recondito, nè si apre al pubblico, ma serve al padrone per serbarsi un' uscita sempre libera. I Greci e i Romani avevano in quasi tutte le loro case di queste porte segrete. Lat.* pseudothirum. *Dant. Inf. 8.* Questa lor tracotanza non è nuova, Che già l'usaro a men segreta porta. (*Qui parlasi per altro della porta dell'Inferno, aperta già da Cristo quando discese ne' luoghi bassi.*) (N)

5 —* *Dicesi* Porta di S. Pietro, *la Porta del Paradiso. Dant. Inf.* 1. Che tu mi meni là dov'or dicesti, Sì ch'i' vegga la porta di S. Pietro. (N)

6 — * *Nell' uso dicesi anche di* Quelle imposte che serrano la porta. (A) *Vit. SS. Pad. 1. 239.* Questi anche un giorno essendo perdute le chiavi dell' Ecclesia, invocando il nome di Cristo, fece il segno della croce a quella porta dell'uscio nella quale era la serratura, e aprette le porte tutte, percotendole pure un poco colle mani. (V)

7 — * *Presso gli Orientali propriamente voleva significar* Corte, *e perciò oggi alla Corte del Gran Signore si dà il nome di* Sublime Porta. *Gigli Vocab. Cater. V.* Portonajo *p. 127. Diod. Prov. 31.* 23. Il suo marito è conosciuto nelle porte. *Tass. Ger. 4.* Tosto gli Dei d'Abisso in varie torme, Concorron d'ogni lato all' alte porte. (N)

8 — *Per simil.* La bocca de' fiumi. *Lat.* ostium. *Gr.* στόμα. *Amet. 48.* L'egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, [con argentate onde rinfrescava le aride gole.]» *Tass. Ger. 15. 16.* E come porte Al mar tributo di celesti umori Per sette il Nilo sue famose porte. (N)

9 — *Per metaf.* [*si dice di molte cose, come* Porta della fede o de' Sagramenti *il Battesimo* ; Porta d' ogni vizio, *L' ira o simili;* Porte dell' anima, *I sentimenti ec.*] *Dant. Inf. 4. 36.* Non basta, perch' e' non non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *Med. Arb. Cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d'ogni vizio è l' ira; la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Boez. Varch. 3. rim. 9.* Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine e scorta.» *Chiabr. Guerr. Got.* E là sull' ora del suo dipartire Ebbe l' anima accesa in sulle porte. (A)

10 —* *Onde* Fare la porta *può valere Far la via, Dar modo, Dar cagione. Dant. Inf. 26.* E dentro della lor fiamma si geme L'agnato del caval che fe' la porta, Onde uscì de' Romani il gentil seme. (N)

11 — [*E* Far porte degli occhi al cielo: *frase dantesca, la quale vuol dire che l' aspetto del cielo entra per gli occhi nel cuore.*] *Dant. Purg. 15. 111.* Ma degli occhi facea sempre al ciel porte.

12 — *Ed anche fig.* La natura della donna. *M. Aldobr. P. N. 215.* La matrice è un membro naturale dentro alla femmina, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

13 —* *Col v.* Chiudere: Chiudere la porta a checchessia, *fig.* = *Impedire che venga. Fortig. Rim. 176.* Ma ti vo' dire ancora un' altra cosa, Che a tutti i mali può chiuder la porta. (G. V.)

14 — [*Col v.* Entrare:] Entrar per la porta, *fig.* = *Far le cose coll' ordine dovuto.*

15 — [*Col v.* Essere:] Essere alla porta co' sassi, *dicesi proverbialmente dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità. Lat.* res est in cardine.

16 —* *Ed* Essere porta ad un luogo = *Introdurre in questo. Bald. Naut. 53.* Porta è questo all' Eusin, che in se riceve La stagnante Meoti. (G. V.)

17 — * *Col v.* Stare: Stare alla porta = *Assistere, Guardar la porta. V.* Stare alla porta. (A)

18 — *Col v.* Tenere: Tener porta ad alcuno = *Non permettergli l'ingresso. Ed al contrario* Non essergli tenuto porta *vale Aver sempre la facoltà di entrare. V.* Tener porta. *Benv. Cell. Vit.* Perchè e' non n' era tenuto porta, alzato così discretamente la portiera, veddi il Papa. (A) *Stor. Pist. 178.* Andava al palazzo de' priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto, e dai priori per tema non gli era tenuto porta. (G. V.)

19 —* *Col v.* Vietare: Vietare la porta = *Chiudere la porta, Non lasciare entrare. Espos. Patern. f. 105.* Sobrietà si è che guarda la porta del castello contra l' oste del diavolo, cioè la bocca che è la mastra porta del castello del cuore... Ma sobrietade li vieta la porta, cioè la bocca. (Pr)

20 —* O porta del cielo! *esclamazione di maraviglia; come dire:* O Vergine Maria, O Madonna, *ed è tolto dal latino* Janua Coeli *delle Litanie. Lasc. Parent. 5. 4.* O porta del cielo! costui contraffà bene: so che lo carpisti. (V) (N)

2 — * (Milit.) *Apertura per la quale si entra ed esce dalle fortezze. Viene per l' ordinario guardata da un rivellino, e vi si mette capo per via d'un ponte stabile che attraversa il fosso. Questa porta, che vien pur chiamata* Porta principale, ordinaria o pubblica, *rimane sempre aperta durante il giorno. Si chiude ordinariamente con imposte di legno guarnite di ferro, ed in occasion di pericolo con rastrelli, argani e saracinesche. La difesa di essa vien affidata ad una buona guardia di soldati. Segr. Fior.* Fortificare l'entrata delle terre, e cuoprire le porte di quelle con rivellini, in modo che non si entri, o esca della porta per linea retta, e dal rivellino alla porta sia un fosso con un ponte. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche. (Gr)

2 — * *Si dice altresì con bel traslato militare di que' Luoghi di frontiera, di quegli Aditi, per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze, pei quali un esercito nemico è costretto ad aprirsi colla forza il varco per entrare in una provincia od in uno stato, per piantarvi la sede della guerra. Guicc.* Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose (*Vitellozzo*) a forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. (Gr)

Vocab. V.

3 — *Dicesi* Porta da soccorso [o del soccorso,] *Quella porta piccola nelle città fortificate o nelle cittadelle, che serve a uso d'introdurvi soccorso.* [*È fatta per lo più nella parte opposta alla porta ordinaria, è guarnita d'un ponte levatojo, e non s' apre che in caso di bisogno.*] *Bern. rim. 1. 2.* Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell'ortica e nelle spine. (*Qui per simil.*)» *Guicc.* Se ne andò per la porta del soccorso verso Imola. *Cinuzzi.* E tanto più dee guardarsi (il governatore) d' aprire le porte del soccorso giammai, per dover esse sole servire per soccorsi, per sortite, ed altre cose tali, e perciò di porte di soccorso hanno il nome. (Gr)

4 —* *Dicevasi* Porta decumana *presso i Romani la Porta del campo la più lontana dal nemico, e quella per la quale si menavano a giustiziare i soldati colpevoli. Tac. Dav.* Ognuno corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire. (Gr)

5 —* *Dicesi* Porta falsa *la Porticciuola. V. Bocc. g. 2. n. 7.* Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala ed a cavallo messala ec. (V) *Theti.* Pochi anni sono cominciorno a fare nelle fortezze più porte false di quelle che si facevano; dove che in prima in una fortezza, per grande che ella si fusse, non facevano più d' una o di due porte false. (Gr)

6 —* *Dicesi* Dar la porta, *e vale Aprir la porta d'una città o fortezza al nemico; Concedergliene l' ingresso, e talvolta Dargliene la signoria, come si usa anche di presente nei trattati per rendere le fortezze, delle quali si rimette una delle porte al vincitore prima ch' egli entri in possesso di tutta la piazza. V.* Dare la porta. (Gr)

3 — (Marin.) Porte di prua: *Sono due porte aperte nelle navi da guerra nel parapetto anteriore di prua, per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena.* (S)

2 — Porte di un bacino: *Imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l' ingresso dell' acqua in un bacino, o forma, sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta, e che si aprono per lasciarvi entrare l' acqua, e fare uscire la nave che si terminò di costruire o di raddobbare.* (S)

4 — (Ar. Mes.) Porta chiara, *chiamasi nelle tonnare una Rete, la quale si riserra dopo che i tonni sono passati dalla camera di ponente.* (A)

2 — * Mezza porta, *chiamasi una Camera di rete contigua al* Grande *dalla parte di Levante, la quale è fatta a uso di laberinto, da cui i tonni non trovando la via d' uscire si danno al partito di sfondare una rete di maglie assai più grande dell'altre nominata pure* Porta chiara, *e così vanno a rinserrarsi da se nella camera di levante. V.* Leva. (A)

5 —* (Anat.) Vena porta. *Piccolo apparato venoso, situato nell' addome, che riesce formato dall' addossamento di due alberi distinti uniti mediante un tronco comune. Il più esteso di questi due alberi ha le sue numerose ramificazioni sparse nelle principali doppiature del peritoneo, e si nomina* Vena porta addominale o ventrale: *l' altro è destinato unicamente al fegato, e si ramifica in esso e dicesi* Vena porta epatica. *Diz. Sc. Med.* (O) *Cocch. Bagn. 242.* Gli elementi della bile entrano nel fegato, mescolati col sangue per la vena porta. *E 246.* Comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo splenico della vena porta. *E 247.* Particolar sistema venoso della porta. (G. V.)

6 — (Idraul.) Porte, *e secondo la grandezza,* Portoni, *diconsi Quell'imposte, che sono sostenute su i cardini, e chiudono e aprono l'apertura d' una vasca, gora ec. V.* Cateratta, §. 1. (A)

2 —* Cateratta a porta. *V.* Cateratta, §. 2. (A)

7 — * (Arche.) Porte dell' antica Roma: *Plinio dice che a suo tempo erano in Roma trentasette porte; ecco i nomi che se ne trovano negli autori:* Agonense, *poi* Quirinale, Collina *e* Salaria; Asinaria, *e prima* Coelimontana, *ora* di San Giovanni; Aurelia *o* Gianicolense, *ora* di S. Pancrazio; Capena o Trionfale; Carmentale o Scellerata; Catulana *e prima* Nomentana, *altrimenti* Figulense, Viminale, Pisa, *ora* di S. Agnese *o* Pia; Collatina, *poi* Pinciana; Esquilina, *altrimenti* Libitinense, Taurina, Metia; Ferentina; Flaminia o Flumentana, *ora* del Popolo; Fontinale, *ora* Settimiana; Gianuale; Lavernale; Maggiore *o* Labicana; Nervia; Novale o Portacense, *ora* Vinaria; Querquetulana; Raumena; Randuscola; Sanavinaria; Stercoraria; Tiburtina, *ora* di S. Lorenzo; Trigemina *od* Ostiense, *ora* di S. Paolo. (Mit)

2 —* Porte di Tebe. *Erano sette, cioè:* Ogigia, Pretide, Arcaide o Oretide, Ipliste, Elettride, Crenda *e* Omoboide. (Mit)

Porta diff. da *Uscio.* Per proprietà di lingua, e secondo l'uso vivente in Toscana, non dovrebbesi chiamar *Porta* l'uscio d'una casa privata, nè *Uscio* la porta di alcun pubblico e grande edificio. Altri dissero, *Uscio* essere quel che chiude, *Porta* l'apertura che si chiude. Ma gli esempi addotti mostrano non esser vera questa distinzione, siccome mostrano del pari che *Porta* s' è detta indifferentemente così d' edifici pubblici come di privati; *Uscio*, solamente in parlandosi de' privati. Perciò nè si trova scritto, nè potrebbesi dire *Uscio* la porta della città, della chiesa, del tribunale o d' altro pubblico edificio, e forse nemmeno l' *Uscio* del palagio.

PORTA. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Colui che prezzolato porta pesi; lo stesso che Facchino. Lat.* bajulus, gerulus. *Gr.* φορτοβαστάκτης, φόρταξ. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Che'n piazza non son stato pur richiesto, S'io son l'arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe e trippa.

2 —* *E variamente. Alleg. 268.* E fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. (N)

PORTABILE, Por-tà-bi-le. *Add. com. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili e senza scomodo. *Dav. Camb. 94.* E l'esser l'oro, l' ariento e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

2 — Comportabile, Da soffrire. *Lat.* tolerabilis. *Gr.* ἀνεκτός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTAAGO.* (Chir.) Por-ta-à-go. *Sm. comp. Strumento che serve a portare aghi e cucire in parti ove le dita del chirurgo non possono penetrare agevolmente. È composto di un gambo d'argento diviso alla metà circa della lunghezza in due branche rotonde, la cui elasticità le allontana l'una dall'altra; nella faccia interna porgono una scanalatura longitudinale valevole a ricevere e rattenere l'ago. Le branche sono applicate a questo, e lo prendono mediante un anello il quale portato anteriormente le ravvicina e le serra una contro l'altra.* (O)

PORTAANTENNE. * (Marin.) Por-ta-an-tén-ne. *Sm. comp. indecl. Pezzi di legname lavorato, che hanno quasi la forma d'un arco che formano la parte più elevata dello sperone di un naviglio, e che dominano sopra l'ago del bastione fin sotto alla grue. Questi pezzi danno la forma allo sperone.* (O)

PORTACANDELETTE. * (Chir.) Por-ta-can-de-lét-te. *Sm. comp. indecl. Cannuccia d'argento che si adopera ad introdurre le candelette nell'uretra per dilatarla. Ducamp la nominò* conduttore *e ne allargò l'uso.* (O)

PORTACAPPE. (Ar. Mes.) Por-ta-càp-pe. [*Sm. comp. indecl.*] *Spezie di valigia. Lo stesso che* Portamantello. *V. Lat.* mantica. *Gr.* πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia E 'l portacappe e 'l feltro.

PORTACAPPELLO. * (Ar. Mes.) Por-ta-cap-pèl-lo. *Sm. comp. Quella busta o custodia ove si ripongono i cappelli; detta più comunemente* Cappelliera. (A) *Panig. Berg.* (O)

PORTACARTOCCI. * (Marin.) Por-ta-car-tòc-ci. *Sm. comp. indecl. V.* Lanterna. (O)

PORTACASA, * Por-ta-cà-sa. *Add. e sf. com. Che porta la propria casa. Fu detto della lumaca. Salvin.* (A)

PORTACELI. * (Geog.) Por-ta-cè-li. *Catena di montagne di Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

PORTACOLLARE. (Marin.) Por-ta-col-là-re. *Sm. comp. Sono due specie di tacchetti di legno applicati ed inchiodati ai lati dell'albero di trinchetto, un poco sopra al castello, che servono a ricevere e contenere il collare di straglio dell'albero di maestro, ed il suo contracollare.* (S)

PORTACQUA.* *Add. com. comp. indecl. Che porta acqua. Salvin. Callin.* Donne portacqua oggi son già bagnate. (A)

PORTACROCE,* Por-ta-cró-ce. *Add. e sm. comp. Altrimenti* Crocifero (A)

PORTADRAGONE.* (Arche.) Por-ta-dra-gó-ne. *Add. e sm. comp. Il portainsegna degli antichi, perchè Persi, Parti, Sciti ec. portavano sulle bandiere dragoni; ed i Romani stessi ponevano talora sopra le loro aquile figure di piccoli draghi rossi.* (Mit)

PORTAFALDELLE. * (Chir.) Por-ta-fal-dèl-le. *Sm. comp. indecl. Gambo di acciajo, lungo sei a otto pollici, terminato da un lato mediante certo bottone rotondo, ed avente dall'altro certa estremità appianata, biforcata, sopra la quale si fissano agevolmente i grossi piumacciuoli, destinati ad essere introdotti nell'uno e nelle ferite profonde di cui voglionsi tenere disgiunte le aperture dilatate. Diz. sc. med.* (O)

PORTAFIASCHE.* (Milit.) Por-ta-fià-sche. *Sm. comp. indecl. Una sorta di gancio o d'altro ordegno, al quale si fermava la fiasca e lo scarsellino delle palle del moschettiere e dell'archibusiere nel secolo* XVII: *pare che facesse parte della cintura, lungo la quale scorreva a volontà del soldato, secondo che gli accadeva di avere alla mano, o discosta, per le sue fazioni la fiasca. Cinuzzi.* Nella fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino dentro venti o trenta palle, di maniera che senza levar la fiasca dal suo portafiasche possa comodamente metter la polvere nella canna dell'archibuso. *E appresso:* Il moschettiere dee aver ancora il fiaschino e la sua caricatura nella fiasca, col suo portafiasche, siccome l'archibusiere, ma però più grande. (Gr)

PORTAFIASCHI. (Ar. Mes.) Por-ta-fià-schi. [*Sm. comp. indecl.*] *Paniere, o simile strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAFOGLIO. * (Ar. Mes.) Por-ta-fò-glio. *Sm. comp. che dicesi anche* Portafogli. *Arnese di varie materie, grandezze e forme, destinato a contenere lettere, fogli ec. per poterli portare senza smarrirgli o guastargli. E perchè i ministri di stato debbono più che altri usarne, questa voce prendesi metaforicamente per* Ministero, *ossia l'Amministrazione degli affari a ciascun di loro affidati. Voce dell'uso, ma desunta dall'antico, poichè nella corte di Augusto erano di siffatti portafogli e di siffatti ministri, i quali appunto chiamavansi* Magister scrinii *coll'aggiunta della denominazione della loro incombenza.* (A) (O)

PORTAFUOCO. (Milit.) Por-ta-fuò-co. *Sm. comp. Strumento col quale si alluma lo stoppino delle bocche di fuoco. Il Portafuoco è propriamente una spoletta di carta piena d'una mistura lenta, la quale è posta in una cannella di latta, tagliata in due parti uguali come un matitatojo; e trattenuta come questo da un anello.* (Gr)

2 —* (Filol.) *In forza d'add. com. indecl. Che accende ed illumina. Lat.* ignifer. *Salvin. Inn. Orf.* Che cacciò le doglie del gran parto Col razzo portafuoco. (*Qui detto del fulmine.*) (A) *Salvin. Cas.* 83. Adunque sarà l'ignifero, il portafuoco. Quindi così scriver si debbe nell'indice: *Prometeo pyrphoros*, Portafuoco, (ovvero *pyrraeus*, appiccia fuoco, secondo l'autorità di Polluce sulla fine del libro nono.) (N)

PORTAGE. * (Geog.) Por-tà-ge. *Fiume e contea degli Stati Uniti.* (G)

PORTAGRANO, Por-ta-grà-no. *Add. e sm. comp. Condottiero di grano. Adr. Dem. Fal.* 64. Si porrà alcuna volta il nome invece di tutta l'orazione, come se un condottiere di grano si nominasse Portagrano, perchè così riesce molto maggiore. (N. S.)

PORTAGRUE. (Marin.) Por-ta-grù-e. *Sm. comp. indecl. Nome che dassi ai due bracciuoli, o mensole, che servono di sostegno alle grue.* (S)

PORTAINSEGNA. (Milit.) Por-ta-in-sé-gna. *Add. e sm. comp. Soldato che porta l'insegna del reggimento. Nel secolo decimosesto si permetteva agli alfieri d'avere un portainsegna, il quale reggeva la bandiera accanto ad essi. Ora chiamasi propriamente* Portainsegna *quel Sotto-uffiziale od Uffiziale che porta la bandiera d'un battaglione di fanti. Cinuzzi.* Però in tal caso l'alfiere le dee dare (*l'insegna*) raccolta al suo portainsegna, standogli sempre appresso per fianco. *Ferretti.* È bene che l'alfiere abbia il portainsegna, che sia uomo fatto, e soldato pratico. (Gr)

PORTALE, * Por-tà-le. *Sm. Vestibolo.* (Dal fr. *portail* che vale il medesimo.) *Ezech.* 40. 9. Poi misurò ancora il portale della porta, ed era d'otto cubiti. (*Più volte ricorre tal voce in tutto questo capitolo.*) (N)

PORTALEGRE.* (Geog.) Por-ta-lé-gre. *Città di Portogallo.—del Brasile.* (G)

PORTALETTERE, * Por-ta-lét-te-re. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi dispensa per la città le lettere ricevute alla posta. Bemb. lett.* (A)

2 — * Corriero. (A) *Garz. Berg.* (O) *Bemb. Lett.* 5. *n.* 75. Del libro mandatemelo slegato. Ma avvertirete il portalettere, che non lo bagni. *E* 5. 88. È tanto tardi, ch'io dubito se questa lettera potrà esser data alli portalettere. (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Sm. Dicesi anche al* Portafogli. (A)

PORTALIME. (Ar. Mes.) Por-ta-lì-me. *Sm. comp. indecl. Pezzo formato a cassetta, per formar le lime da eguagliare i denti delle ruote.* (A)

PORTALINGTON. * (Geog.) Por-tà-lin-gton. *Città d'Irlanda.* (G)

PORTALUCE, * Por-ta-lù-ce. *Add. com. comp. indecl. Lo stesso che* Apportaluce. *V.* (A)

PORTALUME, * Por-ta-lù-me. *Add. com. comp. indecl. Lo stesso che* Apportalume e Apportaluce. *V. Altrimenti* Lucifero. (O)

PORTAMANTELLO. (Ar. Mes.) Por-ta-man-tèl-lo. [*Sm. comp.*] *Coperta, o Spezie di sacca grande, per lo più di cuojo, in che si rivolta da coloro che viaggiano il mantello e altri arnesi.* [*I soldati di cavalleria lo portano legato all'arcione dietro alla sella.*—, Portacappe, *sin.*]

PORTAMENTO, Por-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il portare. Lat.* portatus. *Gr.* κόμησις. » *Bart. As.* 3. 21. Havvi processioni, e portamenti delle loro imagini, sopra bare inorate, con grande accompagnatura di popolo. (G. V.)

2 — [*E fig.*] *Teol. Mist.* Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole.

2 — Portatura d'abito e di persona. *Lat.* cultus. *Gr.* καλλωπισμός. *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d'obblio E 'l divin portamento E l'atto e le parole e'l dolce riso M'aveano, e sì diviso Dall'imagine vera ec. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero! *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito e portamenti che si convengono a'savii. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

3 — Modo particolar d'operare o di procedere; *e si prende in buona e in cattiva parte:* [*In questo senso il* Portamento *è* umile, grave, modesto, soave, leggiadro, gentile, raccolto, altiero, rozzo; *e dicesi anche* Tenore, Costume, Modo, Atto, Andamento, Stile.] *Lat.* actio, ratio. *Gr.* τρόπος. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch'egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto e cattivo che tenea il re Adoardo secondo d'Inghilterra, suo marito. » *Mach. Descr. pest.* Se per l'avvenire farete portamenti buoni, vedrete che tosto (tosto vi dico) si dirà che stata ingiustamente infamata siate. (G. V.)

2 — * *Onde* Far portamento buono o cattivo = *Contenersi o Procedere bene o male; e dicesi anche in altro senso. V.* Fare portamento, §§. 1 e 2. (A)

4 — * Arnese o Cosa che si porta, Ferculo. *Lat.* gestamen. *Car. En. lib.* 7. Questo è lo scettro: questa è la tiara, Sacro suo portamento. (Br)

5 — (Mus.) Portamento della mano. *Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec., in una maniera comoda, e graziosa alla vista.* (A)

2 — * *Negli strumenti da arco se una nota eccede di un grado i limiti di un portamento, dicesi* Nota forzata; *se li eccede di molti gradi, chiamasi* Nota fuor di pormento, *e quando la mano è obbligata a fare un salto maggiore di una terza, dicesi* Portamento di posta. (L)

3 — Cantar di portamento. *V.* Legatura, §. 5, 2. (A)

PORTAMITRA, * Por-ta-mi-tra. *Add. com. comp. Che porta una mitra, Che ha una mitra in capo. Lat.* mitram ferens. *Salvin. Inn. Orf.* Portamitra, scotitore del tirso. (*Parla di Bacco.*) (A)

PORTAMORSO. (Ar. Mes.) Por-ta-mór-so. [*Sm. comp.*] *Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.*

PORTANIE. (Zool.) Por-ta-ni-e. [*Sm. V. A. che pare corrotta da' copisti in luogo di* Potamio *o* Potamie, *che grecamente è come dire* di fiume. *Ippopotamo, o Caval di fiume.*] (In gr. *potamos* fiume.) *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch'ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso e li suo'crini e la sua boce è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d'uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane brettone, ritonda. » (*Il Monti osserva che la voce* Ippopotamo *si è qui stranamente cangiata in* Portanie, *e che la descrizione di ser Brunetto è tolta da Plinio, lib.* 8. *c.* 25., *ove si parla dell'Ippopotamo. Osserva ancora, che l'aggiunto di* ritonda *è dato alla coda invece di* ritorta.) (B)

PORTANTE, Por-tàn-te. [*Part. di* Portare.] *Che porta,* [*Che trasferisce.*] *Lat.* portans, ferens, gerens. *Gr.* φέρων, βαστάζων. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. [Non altramente che facciano . . .] i cammelli, di lontani paesi le mercatanzie portanti, [per le stanchevoli arene, quando avviene per al-

Porta-Pranzi v. Aristòforo.

cun caso, ec.]» *Reg. Osp. Altop. 1.* Accolito portante la lanterna accesa. (G. V.)

2 — [Che produce.] *Esp. Pat. Nost.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli e onesti, portanti frutti. *Amet. 52.* Dafne (*lo alloro*), sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella.» (*Qui vale* che non perde mai le sue foglie.) (B)

3 — [*Detto relativamente ad insegna, vale Usare in essa tale o tal altro simbolo, segno araldico.*] *Amet 91.* Mio padre da' celestiali nunzii prima, che da Celiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia. (*Cioè*, usando tali cose nell' insegna.)

4 — [*In forza di sm.*] Particolare andatura del cavallo, *la quale dicesi anche* Ambio, Ambiadura.

2 — *Onde* Andare di portante=*Ambiare. V.* Andare di portante. *Cecch. Prov. 50.* In fatto quelle bestie, che non vanno Di portante, fracassano altrui l'ossa. (B)

3 — * *E fig.* Richiedere una femmina dell' onore per altrui. *V.* Andare di portante, §. 2. (A)

4 — *Anche in modo basso e fig.* Dare il portante ai denti=*Mangiare. Cr. alla v.* Dente, §. 4. (A)

5 — Il cavallo medesimo che va di portante. *Lat.* equus tolutarius, equus gradarius. *Gr.* ἱπποφορεύς, εὔδρομος. *Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante.

Portantina. (Ar. Mes.) Por-tan-ti-na. *Sf. Sedia portatile, la quale è portata da due uomini al modo che si portano le lettighe. Dicesi anche* Bussola. (A)

Portantino, Por-tan-ti-no. *Add. e sm. Colui che facchineggia colla portantina. Altrimenti* Seggettiere. *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 15.* Questi, che portano le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri; a Genova *Cammalli*, quasi Cammelli, per la velocità. (A)(N)

Portapacchetti.* (Marin.) Por-ta-pac-chét-ti. *Sm. comp. indecl. Spezie di galeotta di cui servonsi per portare le lettere. Ora dicesi semplicemente* Pacchetto. *Sav.* (O)

Portapennoni. (Marin.) Por-ta-pen-nó-ni. *Sm. comp. pl. Bracci della polena. V.* Sperone. (S)

Portapietra. * (Chir.) Por-ta-pié-tra. *Sm. comp. Strumento di argento, simile ad un matitatojo dei disegnatori, fra le cui branche si colloca un cilindro di nitrato di argento fuso. Lo strumento che sorregge così il caustico, sta annicchiato in un astuccio d' ebano, di argento o di oro, e forma parte dell' apparecchio portatile di cui dev' essere il chirurgo sempre provveduto. Diz. Sc. Med.* (O)

Portapolli,* Por-ta-pól-li. *Add. e sm. com. comp. indecl. Portator di polli o lettere amorose, Ruffiano. Corsin. Torracc.* Alfin chiuse la carta, e in opportuno Tempo diella al Faina, il qual si messe A far con esattezza il portapolli. (A)

Portapremii,* Por-ta-prè-mi-i. *Add. com. comp. indecl. Che riporta i premii. Salvin. Iliad.* Quattro cavai portapremii Coi medesimi cocchi andanti a' palii. (A)

Portare, Por-tà-re. [*Att.*] *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* [*Altrimenti*, Addurre, Trasportare.] (*V.* Addurre *e* Condurre.) *Lat.* ferre, portare, gerere. *Gr.* φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. (Dal celt. *porthi* che, secondo il Bullet, valse una volta portare. Altri dal gr. *phortizo* io porto, ovvero da *phortos* peso. In gall. *portair* portator di pesi per prezzo. In ingl. *I bore* io portai, da *bear* portare. In sass. *bearan*, in gall. *beir* e *thoir*, vagliono anche portare.) *Bocc. introd. 13.* Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov. 7. 8.* Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg. 2. 70.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E 7. 99.* Resse la terra, dove l'acqua nasce, Che molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett. 12* Nostro Signore m' ha commesso ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine.

2 — * *E nota modo. Vit. SS. Pad. 1. 160.* La cui anima vide Sant' Antonio portare dagli angeli in cielo. (*Cioè*, Essere portata.)(V)

2 — Recare, *così nel proprio, come nel figurato; ma con qual regola, e qual differenza sia tra* Portare *e* Recare, *vedi l' Infarinato secondo a c. 115 della moderna edizione.* » *Bemb. Lett. 4. 26.* Il mio non aspettare ora sì dolce novella ha fatto crescere la gioja che ella m'ha portata. (G. V.)

3 — * Ricevere in sè l' azione di checchessia, sì fisicamente, che moralmente, Patire. *Omel. S. Greg. 2. 256.* Altre cose sono quelle che noi sosteniamo da Dio, ed altre quelle che portiamo dall' antico inimico. (Pr)

4 — Sopportare. *Franc. Barb. 49. 19.* Ancor vizio sentire È detto quel che quanto e dove e quando Non prende ira portando; Però che par che non senta che deve. *Fr. Jac. T.* S' a te non fu penoso Per me pena portare. (V) *Cas. Op. 1. 7.* Col tuo sostegno Usato di portar gli affanni miei. *Bemb. Lett. 4. 56.* La Lucia ec. per amor tuo s'era chiusa in quel monistero per allevarli, e portava quella vita per te. (G. V.)

2 — *E così cogli avverbii* Molestamente, Impazientemente, *o simili vale* Non sopportare; *contrario di* Portare in pace. *S. Agost. C. D. 1. 19.* Portando molestamente ed impazientemente la disonestade in sè commessa, uccise sè medesima. (P)

5 — Ricevere. *Tes. Br. 7. 79.* Orazio dice: quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre. (V)

6 — * Contenere. *Dant. Inf. 34.* Salimmo sù ec. Tanto ch' io vidi delle cose belle, Che porta il ciel, per un pertugio tondo. (*Cioè*, Che ha, Che mostra il cielo.) (V)

7 — [Pubblicare, Dar contezza di alcuna cosa.] *Bocc. nov. 47. 16.* Avea già Fineo saputa la cagione, per che costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

8 —* Rapportare, Riferire, Recare. *Franc. Sacch. nov. 217.* La femmina udendo questo, avvisò di portare novelle da roba. (A) (N)

9 — Addurre, Allegare: *come:* Il Galileo porta l'autorità d'Archimede. *Lat.* referre, adducere. » *Segner. Mann. Apr. 8. 1.* In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vocabolo* redimere) Davide, quando disse: ec. E in senso di liberazione antecedente lo portò pur l' istesso Davide, quando ec. (V) *Menz. Constr. Irr. 146.* Portandone a luogo e tempo i testi fedelmente tratti dalli autori accennati. *Aver. 1. 233.* Gli altri esempii delle altissime croci, che di alcuno si portano, per mio avviso poco provano. (G. V.)

2 — * *E variamente. Salvin. Disc. 5. 79.* Tutto questo ho portato così distesamente da Gellio. (G. V.)

10 — Comportare, Reggere, *e si dice propriamente del Vino quando perde più o meno il suo sapore o la sua forza, mescolandosi coll' acque. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

11 — [Sostenere, Esser caricato.] *Cronichett. d'Amar. 47.* Gli gentili uomini e i popolani ebbono quistione insieme, tantochè lo popolo s'armò, dicendo ch' egli portavano le spese, e gli onori e le prede si erano de' gentili uomini.» *Din. Comp. 207.* Non poteano portare gl' incarichi erano loro posti. (G. V.)

12 — Indurre, Incitare. *Lat.* incitare, inducere. *Gr.* προτρέπειν, συνωθεῖν. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubbidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

13 — Tenere, Avere. *Lat.* habere, tenere. *Gr.* ἔχειν. *Dant. Purg. 11. 54.* Onde portar convienmmi 'l viso basso. *E 12. 18.* Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era pria. *E 13. 131.* Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par. 21. 25.* Dentro al cristallo che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz. 18. 1.* Con queste alzato, vengo a dire or cose C' ho portato nel cuor gran tempo ascose. *E son. 83.* La donna che 'l mio cuor nel viso porta. *Franc. Barb. 93. 4.* Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp. 135.* Per isfuggire le difficultà che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo, ec.» *Sim. da Cascia, Ord. Vit. Crist. cap. 15.* L'umiltà, per essere più sicura, porta volentieri nome di superbia, e non ha paura di veruno umano giudizio. (P) *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Ma se i' *ho nella speranza*, o *i'ho in isperanza*, non è modo difforme, difforme non fie anche il *portare*: poichè questi due verbi, cioè *portare* e *avere* in sì fatti proponimenti spesse fiate indifferentemente si tolgon l' un per l' altro: e truovasi nel Boc. ad ogni ora, *portare opinione*, *invidia*, *affezione*, *malevoglienza*, *speranza*, e tutti gli altri di questa guisa, che stanno sempre per *Avere*; e che col verbo *Avere* parimente si dicon tutti. *Vit. S. M. Madd. 26.* O Iddio! che era a vedere questa benedetta famiglia, e con quanto desiderio e letizia elle portavano di vedere Jesù in casa loro. (*Cioè*, Quanto desiderio avevano, con quanto desiderio bramavano.) *Borgh. Orig. Fir. 216.* Oltre alla fede e reverenzia, che dagl'intendenti è sempre stata portata in questa sorta di antichità e meritamente se le deve. *E Arm. Fam. 44.* Medesima arme portano i Fieschi e gl' Infangati. (V) *Cas. Op. 1. 19.* Delle piaghe ch' i' porto aspre e profonde. (G. V.)

14 — Cagionare. *Segner. Mann. Lugl. 1. 2.* Se vieta questo (*il sonno*), egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l'ozio, l' ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. (V) *Salvin. Disc. 5. 154.* È famoso il detto di Tucidide, che l' imperizia porta audacia, il senno ritegno. (G. V.)

15 —* Esportare. *Segr. Fior. Stor. 5. 153.* Poteva sperare di salvare sè, suoi figliuoli e cose che ne poteva portare, e la terra e lo stato cedere ai Fiorentini. (G. V.)

16 —* Guidare, Condurre, *e dicesi anche nel fig. Guicc. Stor. 4. 66.* Egli (*il Pontefice*) ec. assuefattosi a lasciarsi in gran parte da coloro che avrebbero avuto a obbedire ai cenni suoi. (G. V.)

17 —* Avventare. *Segr. Fior. Stor. 6. 230.* I tetti de' tempii ec. interi come sopra a quelli erano, (*dal vento*) furono più che un miglio discosto portati. (G. V.)

18 —* Prender porzione di alcuna cosa. *Din. Comp 168.* Gli Aretini ne portarono del legno dello sportello, e i Bolognesi: che a grand'onta se lo recarono i Neri. (G. V.)

19 — * Mettere, Suscitare. *Stor. Barl. 116.* E molte altre tentazioni li portava nel suo cuore. (V)

20 — *Dicesi* Portare stracciato, [squarciati] il petto e' panni [di alcuna cosa, e] *vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red. lett. 1. 304.* Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec., volendo fare il dottorino ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto e i panni.» *Petr. cap. 1.* Lasciai l'impresa, Ma squarciati ne porto il petto e i panni. (P)

21 — * *Dicesi in termine di blasone* Portare alcuna cosa per arme *e vale Averla nello stemma. Din. Comp. 200.* Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto. (G. V.)

22 — *Dicesi anche del* Tenere le femmine nel ventre loro *o del* Condurre a bene il parto. *Tes. Br. 5. 66.* Non porta (*l' orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim. 26.* Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

23 — *Dicesi* Portare alcuno *e vale Proteggerlo, Favorirlo, Ajutarlo.*

2 — *E nello stesso modo parlando di alcun affare o simile. Stor. Semif. 81.* Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza...., anzichè più tosto che no gli affari e parti dello conte Alberto (*avere*) portato, e a quegli essere stato di sovvenimento. (V)

24 — *Dicesi, parlando di* Vestito, *e vale Averlo indosso, Vestirsene.*

25 — *Dicesi* Portarla alta *e vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

26 — *Dicesi* Portarne *o* Portarsene [alcuna cosa] *e vale lo stesso che* Portar via. *Dant. Purg. 5. 106.* Tu te ne porti di costui l' eterno.

*

Cronichett. d'Amar. 268. Portatene in corpo ciò che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d' ora. » *Dant. Inf. 13.* E quel dilacerato, a brano a brano Poi sen portar quelle membra dolenti. (N)

2 — [Portarne e Portarsene *talora vale Far morire.*] *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava.» *Bocc. g. 2. nov. 8.* Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. (V)

3 —*E Portarsene *anche detto per Consumare, Appropriare a sè.* *Fav. Esop. 178.* Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. *E 179.* Tu solo, ventre, te ne porti ciò che potevano guadagnare. (V)

27 — * *Dicesi anche talora* Portarne *per Istracciarne. Dant. Inf. 22. 71.* Disse, e presegli 'l braccio col runciglio, sì che, stracciando, ne portò un lacerto. (N)

28 —**Parlandosi di* Cibo, *vale Digerirlo bene*; *e dicesi anche fig. Fr. Giord. 206.* Così noi avemo fatto oggi in tre prediche, detto poco per volta, e buono per portar meglio, chè la parola d' Iddio si è cibo e pasto dell' anima .... Gli uomini compiuti sono i santi di vita eterna, i quali hanno forte stomaco, e possonne ricevere e portare assai. (V)

29 —* Trasportare, Tradurre. *Din. Comp. 192.* Alcuni monaci ne 'l portarono alla badia, e quivi morì a' dì 15 di settembre. (G. V.)

30 —* Valere, Importare. *G. V. 8. 77.* Avendo (*Guido di Fiandra*) il detto messer Rinieri Grimaldi e' Genovesi per niente, per lo poco navile che avea a comparazione del suo, ma non istimava quello che portavano in mare le galee de' Genovesi armate. (Pr)

31 — *N. ass.* Condurre; *come*: Questa strada porta a Roma; *cioè*, *Andando per questa strada*, *s' arriva a Roma. Alam. Gir. 22. 87.* Rimontato a caval, tira al più breve Sentier che porta alla funebre valle.

2 — * *E in vario atto. Bemb. Lett. 4. 120.* Ristrette ed impedite non ci siano più ancora, che non sono, le strade che a' nostri amori portano. (G. V.) *Tass. Ger. 19. 8.* E se ne van dove un girevol colle Gli porta per secreti avvolgimenti. (N)

32 — Esigere, Richiedere, Esser di natura o proprietà. *Lat.* exigere, expetere, exposcere. *Gr.* ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 96. 11.* Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf. 24. 39.* Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett. 8.* Pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. *Sagg. nat. esp. 170.* Potendosi dare infiniti casi ec., secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria e del freddo.

33 — Importare, Giovare. *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *Dant. Purg. 4. 127.* Ed ei: frate, l' andare in su che porta? » *Franc. Sacch. nov. 137.* Me' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l' altro: Chi vuole il malanno, sì se l' abbia. (V)

34 — Giudicare, Credere. *Bocc. g. 5. n. 1.* Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla avere egli. (V)

35 — Richiedere, Comportare. *Aver. 2. 108.* Erano costretti a valersi de' remi, e con essi regger le navi, e non lasciarle discostare da terra più di quel che portasse la bisogna. (G. V.)

36 — [*Dicesi* Portare o Non] portar la spesa [alcuna cosa, *e vale Mettere o Non*] metter conto; [*altrimenti* Portare il pregio.] *Sen. Ben. Varch. 2. 15.* Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E 4. 39.* Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. (*Il testo lat. ha* fuit tanti.)

37 — [*Dicesi parlando di fama o simili,*] Portar la fama [alcuna cosa, *e*] *vale Correr voce. Lat.* rumorem percrebescere. *Gr.* διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam. 5. 8.* Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai viepiù, che non porta la fama.

38 — * *In forza di sost.* Portatura. *Salvin. Disc. 5. 235.* Ora che questo portare (*delle Parrucche*) in certo modo è divenuto legge, mentre alla persona che le porta, sieno adattate, mostreranno giudizio. (G. V.)

39 —* *Ed anche sostantivamente* Il portare *in luogo di* Il portato, *nel senso di* Gravidanza. *Tes. Ber. c. 7. v. 102.* È 'l laido in generale, E lo grave portare E 'l parto doloroso. (N)

40 — *N. pass. Procedere, Adoperare. Lat.* se gerere. *Gr.* παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov. 80. 22.* Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap. 24.* Li serventi e mercennarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dèi amare, e ben reggergli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. Stor. 18. 101.* Aggiugnendogli di poi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d'Amar. 108.* Tito era molto virtudioso uomo ec., e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell. 16.* Altri ufici di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E 19.* Fu poi de' priori ec., e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch. 1. 1.* Fortunio S' innamorò di lei ec., e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanto Poca modestia, ec. » *Segr. Fior. Stor. 7. 287.* Se voi seguiterete a portarvi in modo che io mi abbia a pentire d' avere vinto, io ancora mi porterò in maniera, che voi vi pentirete d' aver male usata la vittoria. (G. V.)

41 — Andare. *Onde i modi* Portarsi oltre, Portarsi in qualche luogo, Portarsi su i cavalli delle poste *e simili per Andar oltre, Condursi, Andar prestamente coi cavalli delle poste ec. Lat.* se conferre. *Dant. Purg. 24. 131.* Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre, Contemplando ciascun, senza parola. (*Unico esempio che io sappia.*) (V) (*Ed era error degli stampatori o correttori, da che i migliori testi a mano e le migliori stampe antiche leggono*: Ben mille passi e più ci portar oltre. *Ma se manca al tema esempio del 300, ben lo confortano le autorità di altri non pochi moderni classici.*) (P. Z.) *Pallav. Ist. Conc. 2. 90.* Dopo il successo, o chiamato o volontariamente si portò sui cavalli delle poste alla corte Cesarea. (*Il Pallavicino ha molte altre volte questa frase o simili.*) (Pe) *Cr. alla v.* Andare a merenda: Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. (G. V.) *Ar. Fur. 11. 30.* Che portar mi voglio Senz' altra compagnia sopra lo scoglio. *Segner. Crist. instr. 2. 9. 3.* Se Lamecche era cieco, non dovea dunque più portarsi alla caccia. *Red. Lett. 5. 237.* Subito subito ec. mi porterò a riverire Monsignore di Santa Maria Nuova. *E Op. 4. 271.* Mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte ec. (N)

2 —**Ed anche non parlando di persona. Red. Lett. 5. 103.* Questo canale ec. quivi facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni medesimi. (N)

3 — * *E fig. Segner. Incred. 25.* Quando si sentono fortemente portare dall' inclinazione ec. non provano troppo grave difficoltà ec. a persuadersi in poco d' ora del contrario. (G. V.)

42 — * Comportarsi, *e talvolta usasi col secondo caso. Amm. Ant. 71.* Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso. *E Fior. S. Franc. 164.* Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene che altrui si porti bene di te. *Vit. SS. Pad. 2. 246.* Quando trovava alcuno che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi ec. *Senec. 92.* Natura e fortuna si sono mal portate di te. (*Cioè, teco.*) *Cavalc. Pungil. 194.* Male si portano di lui, in quanto è sposo. (V) *Fir. nov. 3.* Poichè io veggo che il portarmi bene non giova, io vedrò pur se e' mi gioverà il portarmi male. (G. V.)

43 —* Compatirsi, Sopportarsi. *Vit. SS. Pad. 1. 213.* Ammonigli, che non si partissono l' uno dall' altro, o tornassero a casa, e con gran pazienza e umilitade si portassero insieme. (V)

44 —* *Uso e costrutto notabile. Pallad. 10. 19.* Settembre ed Aprile insieme si portano delle ore. (*Cioè*, quanto alle ore sono gli stessi. *Il lat. ha*: horis similibus conferuntur.) (Pr)

45 —* (Milit.) *Detto particolarmente delle artiglierie e d'ogni arma da fuoco, ne indica la Capacità rispetto al peso e al diametro del projetto che possono lanciare. D'Antonj.* Determinate in tal guisa le lunghezze assolute per li diametri delle palle, se si prenderà una di queste, verbigrazia la lunghezza del diametro da libbre 64 e si dividerà questa lunghezza in 72 parti uguali, la giunta di tre di queste parti darà la lunghezza del diametro della bocca del cannone, che porta palla da libbre 64, colla proporzione nel vento da 24 a 25. (Gr)

46 —* (Marin.) *Governare, Far viaggio, Correre e Far vela. Sav.* (O)

2 — * *Dicesi* Portare a cammino, *e vale Andare a dirittura senza carreggiare al luogo a cui si dee giugnere. E dicesi quando per accidente uno è stato costretto a correre sopra un' altra aria diversa da quella del cammino, e allora si raccomanda al timoniere di rimettersi sopra quest' aria o rombo di vento. Sav.* (O)

Portare a armacollo, * *dicesi di ciò che scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa il petto. V.* A armacollo. (N)

— a braccia * = *Sulle braccia. V.* A braccia, §. 1. (N)

— a cavallo alcuno, * *fig.* = *Alleggerirgli la noja. V.* A cavallo, §. 11. *Varch. Ercol. 1. 176.* Portare a cavallo si dicono coloro, i quali essendo in cammino, fanno con alcuno piacevole ragionamento, che il viaggio non rincresca; ma bisogna avvertire che il cavallo di questi tali non sia di quella razza che trottino, e come quello che racconta il Boccaccio, perciocchè allora è molto meglio andare a piè, come fece prudentemente Madonna Oretta, moglie di Messer Geri Spina. Anco i Latini dicevano in questa sentenza: *Comes facundus in itinere pro vehiculo est.* (N)

— a cavalluccio, * *vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo. V.* A cavalluccio, e Cavalluccio, §. 6. (N)

— affezione ad alcuno = *Avergli affezione*, *Amarlo.* » *Tass. Apol.* Mi pare assai ragionevole d' aver molti amici, dove a molti portai affezione. (G. V.)

— ajuto = *Ajutare.*

— al basso * = *Ridurre in misero stato. Mach. Fort.* Vedesi alfin, che a' trapassati giorni, Pochi sono i felici: e que' son morti Prima che la lor ruota indietro torni, o che voltando al basso ne li porti. (G. V.)

— alberi alla selva. *Lo stesso che* Portare acqua al mare. *Bemb. Pros. 1. 11.* A lui si potrà dire quello che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si faticavano di portare alberi alla selva. (V)

— amore, [l' amore *o simili* ad alcuno] = *Amarlo.* [*V.* Amore, §. 5.] *Lat.* prosequi benevolentia. *Dant. Purg. 8. 120.* A' miei portai l' amor che qui raffina.» *Bern. Orl. 63. 36.* Che 'l misero mi porta tanto amore, Che nol potrian tener mille catene. *Bemb. Lett. 4. 61.* Per quanto amore vi porto, che io di parola niuna non vi mento. *Mach. Fort.* Fortuna il rabbioso suo furore Dimostra con quest' ultima famiglia; Quell' altra porge a chi ella porta amore. (G. V.)

2 — * *E parlando di cosa. Leop. rim. 101.* Vo' che 'l ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto amor gli porti. (G. V.)

— a mostra alcuna cosa = *Recarla perchè sia veduta*, *Mostrarla. Dati Lepid. 109.* Domandato chi fosse, rispose d' aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana. (Min)

— a pentole * = *Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passare le gambe davanti al petto. V.* Pentola, §. 5. (N)

— arme = *Essere armato o per difesa propria, o per offesa altrui.*» *Nov. Ant. 57.* In quel giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo. (Br)

2 —*E* Portar l'arme alla sepoltura, *si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso ch' è in Firenze che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arme della famiglia, per non vi restar più chi debba o possa usarla.*

— ATTORNO CON ESSO SECO UNA COSA * = *Condurla seco ovunque uno si vada. Salvin. Disc. 5. 38. (Il Savio)* tutto il suo bene, tutto il suo patrimonio porta attorno con esso seco. (G. V.)
— BASTO, *fig.* = *Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato o offeso.* [*V.* Basto, §. 1, 4.]» *Ar. Sat. 5.* Non voglio che con gli asini, che basti Non portano, abbia pratica. (*La moglie. Parla qui de' preti.*) (G.V.)
— BENE AD ALCUNO = *Avergli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol. 1. 1.* Quella che è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! la m' ha viso di portargli bene. (V)
— BENE O MALE CHECCHESSIA = *Indirizzarlo o Non indirizzarlo con giudicio e prudenza.*
— BENE GLI ANNI = *Essere prosperoso in età avanzata. Lat.* bene ferre aetatem. *Gr.* κατορθοῦν ἐν ἡλικίᾳ.
— BENE LA VOCE = *Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc. 1. 4.* Può fare il ciel, com' ella sta in tuono! Come le voci ellasa ben portare!
— BENEVOLENZA, [BENEVOGLIENZA, BENIVOLENZA = *Benvolere. V.* Benevoglienza e Benivolenza.] *Bocc. proem. 4.* Per benevolenza da loro a me portata.
— BRONCIO * = *Mostrare sdegno, Stare adirato. V.* Broncio, §. 3.(O)
— BRUNO = *Esser vestito a bruno. Lat.* pullatum incedere, pullam vestem habere. [*V.* Bruno *sm.*, §. 2.]
— CHECCHESSIA DINANZI DAGLI OCCHI* = *Averla sempre presente, Ognora pensarvi. Cavalc. Discipl. 65.* Io non ho nascoso la mia iniquità, e sempre lo mio peccato porto dinanzi dagli occhi. (G. V.)
— CHECCHESSIA IN PALMA DI MANO, [*fig.*] = *Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile.* [*V.* Palma, §. 1, 6., e *V.* Mano, §. 120, 4.]
2 —* *E vale anche* Manifestarlo. [*V.* Palma, §. 1, 5. e Mano, §. 120, 2 e 3.]
— COLLERA * = *Portare astio ad alcuno. V.* Collera, §. 7. (N)
— [CREDENZA, *e simili* = *Credere. V.* Credenza, §. 25.] *Red. Ins. 89.* Il Moufeto porta credenza che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all'altro.» *Bemb. Lett. 4. 11.* Io porto ferma credenza che questo fortunato bambino abbia ad essere eziandio delle materne virtù successore. (*Cioè,* Credo per certo, fermamente.) (G. V.)
— CURA DI CHICCHESSIA * = *Averne riguardo. Inn. P. Lett. Lam. 225.* Dovemo portare cura grandissima e studiosa sollecitudine di tutti i Cristiani. (G. V.)
— DANNO = *Danneggiare. V.* Danno, §. 6. *Fav. Esop. 95.* Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui. (V) *Fav. Esop. 53.* Quei che il buono ajuto lassa andare, può dal nemico suo danno portare. (Pr)
— DI PESO = *Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera che non tocchi terra.* [*V.* Di peso, §. 1., e *V.* Peso, §. 17.] *Ciriff. Calv. 3. 87.* Così ne fu portato alla marina Di peso com' un cero, e messo in nave.» *Bern. Orl. 63. 44.* Preselo in mezzo l' animale strano, E nella tana lo portò di peso. (G. V.)
— DISAGIO * = *Star disagiato. Alam. nov.* Ordina sì che non sia più d' una notte, e quella cominci sì tardi che non vi sia molto da portar per me disagio. (G. V.)
— DIVOZIONE = *Aver divozione. Fior. S. Franc. 102.* Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, sì gli portava grande divozione. (V)
— [DOLORE = *Soffrirlo.*] *Bocc. nov. 20. 12.* Simil dolore non si sentì mai a quello che io ho poscia portato, che io ti perdei.
— ESPERIENZA DI UNA COSA* = *Averne cognizione. V.* Esperienza, §. 7. *Mach. As. 3.* E lo star meco alquanto t' è permesso, Acciò del luogo esperienza porti, E degli abitator che stanno in esso. (G. V.)
— FACCIA * = *Aver sembianza, apparenza, aspetto. Pallav. Ist. Conc. 2. 713.* Sì fatta parzialità espressa non avrebbe portata faccia nè di decoro, nè di ragione. (G. V.)
— FEDE = *Esser fedele, Mantener fede. V.* Fede, §§. 8 e 27. *Lat.* mantere in fide. (M) (N)
2 —* *E variamente. Fav. Esop. 51. Test. Ricc.* Disse lo Dragone: villano, mala fede m' hai portata, migliore l'avrei io portata a te. (P)
— FERMO NEL CUORE * = *Tener fermamente, risolutamente. V.* Fermo *add.*, §§. 8, e 18. (N)
— FIDANZA * = *Credere fermamente. V.* Fidanza, §. 10. (N)
— FIELE CONTRO ALCUNO * = *Odiarlo. V.* Fiele, §. 4. (N)
— FIGLIUOLI, FRUTTI *e simili* = *Generare, Produrre.* [*V.* Figliuolo, §. 9.] *Lat.* gignere. *Bocc. nov. 100. 13.* Poichè vedevano che ella portava figliuoli. *Tes. Br. 1. 25.* Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sarra, perch' ella non portava figliuoli, nè non avea anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E 1. 47.* Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg. 1. 102.* Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l' onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.
— FUOCO, *fig. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti e simili.*
— GUERRA * = *Guerreggiare, così nel proprio come nel fig. V.* Guerra, §. 22. (N)
— I CALZONI, [LE BRACHE,] *fig.* = *Comandare, Diriger la casa, Far da padrone, ec.* [*V.* Calzoni, §. 2.] *Lat.* pro domino se gerere.
— I FRASCONI, *fig.* = *Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. V.* Frascone, §. 3.» *Baldov. Dramm. 1. 12.* Oltre all' esser vecchio ec. Porta sempre i frasconi, E gli è rimasto sol la pelle e l'ossa. (G.V.)
2 —* *E* Portare i frasconi a Vallombrosa, *proverb.* = *Recare alcuna cosa ove n' è abbondanza. V.* Frascone, §. 4. (O)
— IL BENE * = *Portare affezione, Amare. V.* Bene *sm.*, §. 23. (N)
— IL CAVOLO A LEGNAJA O L' ACQUA AL MARE, [O ALBERI ALLA SELVA, *proverb.*] = *Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore. Lat.* noctuam Athenas. *Gr.* γλαῦκα εἰς Ἀθήνας.
— IL MELE IN BOCCA E IL COLTELLO O RASOJO A CINTOLA * = *Dare buone parole e tristi fatti. V.* Mele, §. 3. (N)
— IL PESO DI UNA COSA* = *Portarne la pena, Pagarne il fio. V.* Peso, §. 17, 2. (N)
— IL VANTAGGIO* = *Aver la vittoria, Vincer la causa e simili. Salvin. Disc. 182.* Dovendosi far questo giudizio non coll' armi, ma col discorso, come non porteranno il vantaggio gli agricoltori, placidissimi uomini ec? (G. V.)
— [IMPUNITA ALCUNA COLPA *o simile* = *Sottrarsi dal meritato gastigo.*] *Bocc. nov. 19. 29.* E seco pensò di non lasciargliele portare impunita.
— IN BOCCA, NELLE BOCCHE O PER LE BOCCHE :* *Dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente. V.* Bocca, §. 23. (N)
— IN CAPO * = *Tenere coperto in capo. V.* Capo, §. 38, 2. (O)
— IN COLLO = *Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. V.* Collo, *sm.*, §. 8. *Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia.
— IN DONO * = *Donare. Tass. Son.* Così l' anima mia che si disface, Cerca pur di madonna, e lode e canto Le porta in dono. (G. V.)
— [INIMICIZIA *o simile* = *Odiare, Malvolere.*] *Bocc. nov. 51. 2.* Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare che a' nostri secoli sia portata da' cieli.
— IN MANO, IN PALMA DI MANO * = *Recar checchessia senz' altro ajuto che della mano. V.* Mano, §. 120, 2. (N)
2 —* *E fig.* Portare checchessia in palma di mano. *V. al suo luogo.* (N)
— IN MEZZO * = *Produrre. Mettere in campo, Allegare. V.* Mezzo *avv.* §. 6, 10. (N)
— INNANZI IL CONTO. * *V.* Conto *sm.*, §. 25. (N)
— IN NAVE PER LO PIOVOSO: [*vecchia*] *maniera, esprimente disonestà.* [*V.* Piovoso, 2.]
— IN PACE, PAZIENTEMENTE *o simili* = *Non si alterare, Comportare, Sopportare. Lat.* patienter sustinere. *Gr.* ἀνέχεσθαι. [*V.* Pace, §. 26.]
— IN PAZIENZIA = *Sopportare pazientemente. Guidott. Rett. 52.* E mostra che le ha portate in gran pazienzia, e però non si è mutato, ma sempre è stato con l' animo fermo. (M)
— IN TAVOLA* = *Recare in tavola le pietanze; e fig. Offerire, Presentare ec. Salvin. Disc. 5. 19.* Non vi stupite, o Signori, se dopo la grave e dotta lezione, da voi ora udita, quasi appresso lauta vivanda, io vengo a portarvi in tavola, come per tornagusto, alcune piccole osservazioni sopra ec. il Burchiello. (G. V.)
— [INVIDIA = *Invidiare. V.* Invidia, §. 1, 3.] *Alam. Gir. g. 75.* Quanti ne veggiam noi poveri e nudi, Che non portano invidia ai panni d' oro?» *Petr. son. 259.* Quanta invidia ti porto, avara terra; Ch' abbracci quella cui veder m' è tolto. *Demetr. Adr. 88.* Non è da portare invidia a quelli che son nell' inferno e voglion tornare. *Bemb. Lett. 4. 93.* Ho preso sollazzo de' vostri piaceri, tuttavia non senza portare a coloro invidia che si sono della vostra presenza goduti. (G. V.)
— IN VOLTA UNA COSA* = *Agitarla. Aver. 2. 11.* Quelle nere macchie, che a guisa di fosche nuvole sovente si generano nel sole, e da esso continuamente son portate in volta ec., manifestamente ec. dimostrano l' alterazione de' corpi celesti. (G. V.)
— LA CHIAVE, * *fig.* = *Esser padrone. V.* Chiave, §. 10. (N)
— LA COLPA * = *Essere in colpa o colpevole. V.* Colpa, §. 13. (O)
— LA FEDE IN GREMBO, *proverb.* = [*Non averla dentro del cuore, ma quasi nel grembiule*,] *Esser facile a mancar di fede. M. V. 10. 42.* Per antico proverbio si dice che il Romagnuolo porta la fede in grembo; e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede.
— LANCIA, * *fig.* = *Far l' uffizio suo ec. V.* Lancia, §. 1, 11. (N)
— L' ANIMA.* *Nota modo. Gr. S. Gir. 13.* Disse Iddio nel Vangelio: In vostra pacienza portate le vostre anime. (*Quando non avesse da significare*, Salvate, Portate in salvo le vostre anime colla vostra pacienza.) (V)
— LA PALMA* = *Aver la vittoria. Mach. Decenn. 1.* E perchè il Gallo ne portasse poi, Come portò la palma con l' ulivo, Non mancaste anche a darli ajuto voi. (G. V.)
— LA PENA, LE PENE, [DI PENA] *o simili.* [*V.* Portare pena, §. 2.]
— LA VITA* = *Vivere. Lat.* vitam ducere, vivere. *Cron. Vell. 25.* Vivendo ec. co'fratelli e serocchie, portò sua vita infino al 1345, o così.
— LE BRACHE.* *Lo stesso che* Portare i calzoni. *V.*, e *V.* Brache, §. 4. (N)
— LEGGIADRIA, GENTILEZZA * = *Esser leggiadro, gentile. Vas. Op. 4. 343.* E dono veramente celeste, che piove in maniera su quelle cose che elle portano sempre seco tanta leggiadria, e tanta gentilezza, che, ec. (G. V.)
— LEGNA SOPRA 'L FUOCO * = *Aumentarlo. Bemb. Lett. 4. 105.* Cammillo poteva ben tacere quello che egli non avea da dirmi, perciò chè non ardeva men bastevolmente il mio fuoco che il vostro, senza altre legna portarvi sopra. (*Qui fig.*) (G. V.)
— MALE * = *Operare sinistramente, Far male le cose sue, Non farsi onore. Bocc. g. 8. n. 10.* (O)
— MAL NOME DI SUA PERSONA * = *Aver mala voce, Mala fama. V.* Nome, §. 14. (N)
— NELLA SPERANZA ALCUNA COSA = *Sperarla. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contrario ai nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza ec.* Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere*. . . . , spesse fiate indifferentemente si tolgon l' un per l' altro. (V)
— ODIO = *Odiare.* [*V.* Odio, §. 5.] *Lat.* prosequi odio. *Gr.* προσφέρεσθαί τινι δυσμενῶς.
2 —* *E* Portarsi odio = *Odiarsi. Bart. As. 2. 82.* Giunti che sarete in un luogo, v' informerete di quegli che sono fra se discordi e si portano odio. (G. V.)
— OPINIONE, [OPENIONE = *Opinare.*] *Bocc. proem. 3.* Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto che io non sia morto. *Franc. Sacch. rim. 1.* Io porto openione ch' e' non naeque Cotal figlia di Leda.
— ORNAMENTO * = *Adornare. Demetr. Adr. 56.* La figura nominata

Epifonema si potrebbe definire in questo modo: Locuzione, che nel fine porti ornamento. (G. V.)

— [PARERE = *Opinare.*] *Red. ins. 2.* Niuno è oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere.

2 — Portare un parere *o simili vale anche Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat. 8.* Nessun parer gli diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone. (V)

— PARI = *Trasferire una cosa in maniera che non penda.*

— PAZIENTEMENTE. *Lo stesso che* Portare in pace. *V.* [*V.* Pazientemente, §. 2.] *Pass. 162.* Se'l confessoro lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente.

— PENA * = *Sopportarla. V. §. 4.* (N)

2 —*E* Portare la pena, le pene, [di pena] *o simili*= *Essere gastigato.Lat.* poenas luere.*Gr.*τιμωρίαν δοῦναι.*Bocc.nov. 27.35.* Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.47.8.* Ma io, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell. 92.* Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' ajuta. » *Ricc. Calligr. 194.* Che ho da portare le pene io, a cagione del tuo poco giudizio? (G. V.)

— PENITENZA, LA PENITENZA * = *Sostenere di buona voglia una pena in espiazione di colpa commessa. Bemb. Lett. 4. 64.* Se io non ho portata la penitenza del mio peccato, niente mi vaglia che ec. *E 91.* Son contento di portarne quella penitenza che a voi piacerà di darmi. (G. V.)

— PERICOLO = *Risicare di soggiacergli, Essergli vicino. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Capr. Bott. 4. 57.* Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As. 245.* Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo ch'io portassi mai nell'asinità. » *Mach.Cons.* Nessuna cosa può farvi portare pericolo quanto avere poco ordine nel capo vostro. *Segr.Fior.Stor. 7. 268.* Piero non portava pericolo alcuno, e loro ne correvano molti. (G.V.) *E l. 8. p. 349.* Il quale fu da loro con tanto sospetto ricevuto ec. che portò molte volte pericolo non vi essere popolarmente morto. (N)

2 — * *E col secondo caso. Guicc. Stor. T. 6. p. 198.* Ed ai Veneziani aveva mandato ambasciadori, perchè si unissero seco a fare opposizione, ammonendo e il pontefice e loro del pericolo porterebbero di tanta grandezza. (Pe)

3 — * Recar tentazione *o simile. V.* Pericolo, §. 11, 2. (N)

— PER MORTO *o simile*, * *cioè come morto, vicino a morte. V.* Morto *add.*, §. 4. (N)

— POLLI, [*si dice del Fare il ruffiano.*] *V.* Pollo, §. 4.

— RISICO O RISCHIO = *Essere in risico, Correr risico, o pericolo. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Cas. lett. 39.* Non credo che sia possibile dispor monsignor eJustiniano a voler portar rischio di perder le commende.

— SCORNO A UNA COSA * = *Superarla in qualche pregio. Red. Ins. 18.* Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro. (G. V.)

— SOLLECITUDINE DI ALCUNA COSA O DI ALCUNO *= *Esserne premuroso, Adoprarsi pel suo benessere. Inn. P. Lett. Lam. 225.* Dovemo portare cura grandissima, e studiosa sollecitudine di tutti i Cristiani. (G. V.)

— SPADA, LANCIA, STILE *o simili* * = *Andare armato di spada ec. Mach. Prov. 356.* Dare autorità a capi di squadra, e a dieci per cento, e non più, di poter portare la lancia. (G.V.)

— TESTIMONIANZA * = *Testimoniare. Introd. Virt. 29.* False testimonianze contro al prossimo tuo non porterai. (Pr)

— UTILITÀ * = *Essere di vantaggio, di utile, Arrecare utile. Plut. Adr.Op.mor. 3. 8.* Importuno compagno a tavola porta pure qualche utilità. (G. V.)

— VIA = *Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza o prestezza, e anche talora Rapire. Lat.* rapere, vi auferre. *Bocc.nov. 87. 6.* Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.» (*Qui propriamente vale* Strascinare.) (G. V.)

2 — Levare dal mondo. *Dep. Decam. Proem.* Arriva anch' ella (*un' istoria*) all' anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l' autore, chiunque si fusse. (V)

3 — * Rubare. *Fortig. Ricc. 6. 103.* I' mi figuro sempre carestia, E peste e guerre e ladri per la casa, Che quel poco ch' i' ho mi portin via. *Leop. rim. 21.* Non è pericol, se n' avessi a monti, Che gli assassini te la portin via. (G.V.) *Stor.Pist. p. 350.* Era entrato (*Piero d' Orso*) per la mostra d' Uberto Benvenuti, e rotto la cassa, e portatone via più di 300 fiorini. (N)

— VITA ADDOSSO = * *Vivere. Cecch. Assiuol. 5. 8.* Tu se' il più galante uomo che porti vita addosso. (V)

PORTARISO, * Por-ta-ri-so. *Add. com. comp. indecl. Che reca la gioja, l' allegria. Salvin. Inn. Orf.* Madre di Dionisio portariso, Molto giojosa. (*Parla di Semele.*) (A)

PORTASONDA. * (Chir.) Por-ta-són-da. *Sm. Specie di porta ago, che si adoperava per introdurre la cannuccia nel canal nasale per curare le fistole lacrimali. Ora non usasi più.* (O)

PORTASTANGHE. (Ar. Mes.) Por-ta-stàn-ghe. *Sm. comp. indecl. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del biroccio, calessino, o altro simil legno.* (A)

PORTATA, Por-tà-ta. [*Sf.*] *La nota del raccolto,* [*Quantità del bestiame ec. soggetta a gabella,*] *che si dà al magistrato. Varch. Stor. 11. 430.* E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarii, l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.» *Band. ant. 85.* Qualsivoglia persona ec. vorrà tenere bestie minute ec. doverà dare la giusta portata di esse nella loro cancelleria. *E 125.* Siano tenuti ec. dare la loro portata delle qualità, e quantità di detti bestiami. *Leop.rim. 24.* Son mezzo disperato che si tratta Che se n' abbia a dar l' anno la portata (*del Pizzicore*). (G. V.)

2 — Qualità, Condizione Importanza. *Cecch. Donz. 1. 1.* Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale? ec. Di che portata? come bene stante? ec. *Car. lett. g. 9.* Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec., mi sarà di sommo favore per servizio d'un amico. » *Fortig. Ricc. 28. 81.* Il Grasso è un mago di prima portata, E tristi noi se in guardia egli si mette. (G. V.) *Car. Volg. Long. Am. 3.* Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. (N)

3 — * (Ar. Mes.) *Voce usata comunemente in Italia per* Muta di vivande, *che toscanamente si dice* Servito, *e anticamente* Messo e Messa. (A)

4 — (Milit.) *Il peso della palla della artiglieria,* [*cioè, che un pezzo d' artiglieria può portare. Quindi l' uso frequente de' nostri scrittori militari d' indicare la diversità delle artiglierie quanto al loro calibro cogli aggiunti di* Gran portata, *o* Di piccola portata. *Questa voce non è da confondersi, come si fa da alcuni moderni, colla* Gittata, *o colla* Passata. *V. a' lor luoghi.*] *Segr.Fior. Art. guerr. 73.* L' altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata. » *Ed altrove:* Col vostro buon giudizio avete da considerare la portata della vostra artiglieria, e la distanza della cosa, che volete percuotere. *Biring.* Fannosi ancora oltre a questo ordine di cannoni più sottili, e di maggior portata di palla, con li quali non si tira ferro, ma pietra. (Gr)

5 — (Marin.) *Il carico della nave. Buon. Fier. 3. 4. 11.* Voi mi darete intanto Conto della portata. (*Parla ad un capitano di nave.*)

2 — *Il carico di cui è capace il bastimento, espresso pel numero di tonnellate, cioè di altrettante volte due mila libbre di peso, o di altrettante volte quattro barili; ciò che si rileva dallo stivaggio. V.* Stivaggio. (S)

6 —* (Idraul.) *Qualità d' acqua corrente. Onde,* Fiume di piccola portata *ec.* (A)

PORTATILE, Por-tà-ti-le. *Add. com. Da potersi portare;* [*altrimenti* Portabile.] *Lat.* portabilis. *Fior. Ital. D.* Farai uno tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. Stor. 2.59.* Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E 6. 222.* Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

2 — * (Milit.) Armi portatili: *Quelle che si portano dal soldato, come il fucile, la carabina, il moschetto, la pistola; e parlandosi d' armi bianche, s'intende quelle che si maneggiano con mano, a differenza di quelle da tiro che si scagliano, epperò lo spuntone, l' alabarda, la partigiana, la picca sono* Armi portatili; *finalmente parlando d' attrezzi militari, si chiamano* Portatili *tutte quelle Macchine o strumenti, che essendo ordinariamente stabili, vengono acconciate in modo da potersi condurre con l' esercito, come ponti, mulini, fucine, ec. Biring.* Si sono andate variando e rinnovando le forme (*delle artiglierie*), or facendosi grosse come bombarde; ed or piccole come leggieri e portatili schioppi. *Segner.* Sicchè potesser condurre cavalli, ed uomini, armi, cannoni, ponti portatili, ec. (Gr)

2 — * Forno portatile. *Macchina di ferro o di rame, che si può condurre sulle carra dietro un corpo d' esercito, per cuocervi dentro il pane. Guicc.* Si distribuiva misuratamente per tutte le compagnie del campo la munizione delle farine, le quali, perchè col campo non erano forni portatili, ciascuno coceva da se. (Gr)

3 — * Ponte portatile. *V.* Ponte, §. 1, 12. (Gr)

PORTATIVO, Por-ta-ti-vo. *Add.m. Atto a portare.*(A) *Piccolom. Berg.*(O)

PORTATO, Por-tà-to. *Sm. Il portare, in significato di* Produrre, *e 'l Parto stesso. Lat.* foetus, partus. *Gr.* γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg. 20. 24.* Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.7. 376.* La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V. 1. 25. 3.* Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli.

2 — *E per metaf. G. V. 8.96. 1.* Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.71.* Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parte o portato del tempo.

3 — Figlio già adulto. *Dant. Rim. pag. 86.* (*Zane 1731.*) Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Generò questa che m'è più lontana. (B)

4 — * Portamento. *Zen. Piet. Font. 74.* Cioè, di gente, ch' era accompagnato; Che qual si fusse, in pensieri stonne Per la diversità di lor portato. (G. V.)

PORTATO. *Add. m. da* Portare. *Lat.* latus. *Bocc. Proem. 4.* A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl. 1. 5. 50.* Quel diavol non risponde e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier. 1.1.3.*Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità, ec. (*Cioè,* indotto.)» *Din.Comp. 203.* I Ghibellini spesso lo visitavano, perchè n'avevano bisogno maggiore, per gl' incarichi dell' impero portati. *Car. lett. fan. 3. 14.* Aveamo già veduto quanto la M. V. ci comandava per le sue portate dal Montemerlo. (G. V.) *Tass. Ger. 12. 73.* Così portati, e l'uno e l' altro appresso, Ma in differente stanza, alfine è messo. (N)

PORTATORE, Por-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Portare.] *Che porta. Lat.* lator, bajulus. *Gr.* φορτηγός. *Tratt. gov. fam. 40.* Le gambe e i piedi son portatori del corpo tutto.

2 — [*Parlando di persona vale* Colui che reca alcuna cosa.] *Red.lett. 2. 247.* Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*), e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari. » *Buon. Fier. 4. 5. 15. ut.* La Pericolosa in seggiola, e portatori di essa seggiola. *E Salvin. Annot. ivi:* Portatori si domandano ora i facchini. (N)

3 — [Facchino. *Cr. alla v.* Facchino. *V.*] *Bocc. introd. 21.* Con lo ajuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, tracvano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V. 10. 89. 2.* Caricandoli a muli e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra e ri-

Porta-Vivande v. Aristòforo

somiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui.» *Stor. Pist. f.* 310. Sabato a di 8 di gennajo la mattina fu impiccato in porta rossa, Piero d'Orso portatore, che era entrato per la mostra d'Uberto Benvenuti, e rotto la cassa, e portatone via più di 300 fiorini. (Pe)

4 —* *Per simil.* Portatore di parole *dicesi Chi reca, riferisce le altrui parole. Leggend. S. Gio. Batt.* 21. Tutti furono portatori di parole, ma costui fu essa voce. (N)

5 — Che comporta, Sofferente. *Lat.* tolerans. *Gr.* ὑπομένων. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce portatore, piena di veleno, è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re. » *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni. (B)

6 — * (Milit.) Portatore del vessillo, *cioè Portainsegna. Mach. Decenn.* 1. Venuto adunque il giorno si tranquillo, Nel quale il popol vostro fatto audace Il portator creò del suo vessillo. (G. V.)

Portatrice, Por-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Portare.] *Che porta*, [*Che reca, ec.*] *Com. Inf.* 5. Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

Portatura, Por-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il portare*, [*Porto.*] *Lat.* portatus. *Gr.* κόμισις. » *Tolom. lett.* 3. 115. Non solo avrò caro intendere il prezzo de' libri, ma della portatura ancora; stimo saranno una cassa ben piena. (B) *Red. Lett.* 3. 157. Non mi avvidi di dare a Niccolò il danaro per le bullette e spedizioni di dogana e portature. (A) (N)

2 — Abito e Foggia di vestimento. *M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni e di cavalieri napoletani, giovani ornati di diverse e strane portature, e abiti, ec. *But. Purg.* 23. 2. Forese, continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura; Non son più d'oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura. » *Franc. Sacch. nov.* 137. Dicono che l' officiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente faceano. (V)

3 — Portato, [Parto.] *Lat.* factus. *Gr.* γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioja dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

4 —* (Marin.) *Il privilegio che ha ciascun uffiziale o ciascun marinajo di potere imbarcare per proprio conto una certa qualità di merci, ovvero un certo numero di barili. Dicesi anche* Portaggio. *Sav.* (O)

2 —* *La quantità di peso o d' arrimaggio che posson portare o imbarcare i passaggieri sul prezzo del loro passaggio. Sav.* (O)

Portavento. (Ar. Mes.) Por-ta-vén-to. [*Sm. comp.*] *Quel canale che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

Portella, Por-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Porta. *Lat.* ostiolum. *Gr.* θυρίον. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. 196. Cacciandogli, con loro insieme si misero per una portella che era aperta per ricogliergli. » *Bocc. Am. Vis.* Di quel loco per una portella in altra sala ci menò con lei. (A)

Portelli. (Marin.) Por-tèl-li. *Sm. pl. Aperture, di forma a un dipresso quadrata, che si fanno ne' fianchi della nave per farvi passare i cannoni. Altrimenti* Cannoniere, Troniere. (S)

Portello, Por-tèl-lo. [*Sm.*] *Piccola porta*, Portella. *Lat.* ostiolum. *Gr.* θυρίον. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello. (*Qui in ischerzo.*)

2 — (Ar. Mes.) *Apertura o Porticella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stummia. Voc. Dis.* (A)

2 — Portelli *chiamansi gli Sportelli delle tavole dipinte o de' quadri per ricoprirgli; e difenderne la pittura. Dicesi anche di organi e simili. Il Vasari li chiama anche* Ale ed Alie. *Voc. Dis.* (A) *Vas. Op.* 2. 428. Dipinsero ec. i portelli che chiuggono l'organo. *E* 400. E di sua mano un portello che soleva stare a un organo vecchio. (G.V.)

3 — (Agr.) *L'apertura che si fa nella scorza del soggetto, quando s'innesta a scudetto.* (Ga)

Portendere, Por-tèn-de-re. *Att. anom. V. L. Mostrar da lungi, Presagire, Pronosticare.* (*Portendere* dal lat. *porro* più lungi, e *tendere* stendere, estendere.) *Bellin. Buccher. p.* 10. Guai al mondo, se il pauico cascava loro di bocca beccando! chè gli Dei portendevano casi strani. (A) (B)

2 — *N. pass.* Farsi vedere e Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano. *Car. En. lib.* 7. *v.* 126. Gli auguri ne diccan, che fama illustre E gran fortuna a lei si portendea; Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli. (A)(B)

Portento, Por-tèn-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Cosa strana o maravigliosa; altrimenti* Meraviglia, Miracolo, Mostra, Ostento,] Prodigio. [*Il* Portento *è mirabile, alto, celeste, paventoso, orribile, stranissimo, di mal augurio ec.*] *Lat.* portentum. *Gr.* τέρας. (*Portentum* è part. di *portendere* mostrar da lungi, presagire: ed è un fenomeno, un avvenimento importante, che mediante alcuni segni si lascia presagire. *Cicero de divinit. lib.* 2. *et de natura deorum lib.* 2.) *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei di gran prodigii, Portenti, augurii, e segni e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, ostento, portento e prodigio.

Portentosissimo, Por-ten-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Portentoso. *Segn. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in sè medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù che dimostrano nell' esterno.

Portentoso, Por-ten-tó-so. *Add. m. V. L.* [*Pieno di portento; altrimenti* Miracoloso, Maraviglioso,] Prodigioso. (*V.* Ammirabile) *Lat.* portentosus. *Gr.* τερατώδης. *Fir. As.* 280. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò. » *Car. En. lib.* 2 *v.* 289. E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua. (B)

Porteria, Por-te-rì-a. *Sf. Specie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni conventi. Fortig. Ricc.* 5. 66. Stava a ventura sulla porteria, Quando giunsero i Franchi cavalieri. (A) (G. V.)

Portevile, Por-té-vi-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Portevole. *V. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevile. (*Così va letto, e non* portevole, *come legge la Crusca a questa voce ed alla V.* Tesaureggiare.) (V)

Portevole, Por-té-vo-le. *Add. com. Atto a esser portato; altrimenti* Portabile, Portatile. —, Portevile, *sin. Lat.* portabilis. *Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

2 — Comportevole. *Lat.* tolerabilis. *Gr.* ἀνεκτός. *Salust. Jug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l' usa, si sogliono ne' corpi riferire?

Portia.* (Mit.) Pòr-ti-a. *Soprannome di Venere, come preside ai porti di mare; forse perchè ivi regna la licenza di costume più che altrove. Corrisponde alla* Limenia *de' Greci.* (Mit)

Porticale. (Archi.) Por-ti-cà-le. [*Sm. Lo stesso che*] Portico. *V. Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso*: Sospirando e temendo la mise dentro a quel porticale che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoja, quel porticale che san Luca chiama diversorio. » *Baldin.* Pavimento di marmo mistio del porticale di S. Pietro. (A) *Car. En. lib.* 12. *v.* 780. Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi.., Che sotto a' porticali.., E per gli atrii volando e per le sale; ec. (B)

Porticciuola, Por-tic-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Porta. *Piccola porta; altrimenti* Portella, Porticella, Porticina.] *Lat.* ostiolum. *Gr.* θυρίον. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso*: E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

2 —* Affogare alla porticciuola. *V.* Affogare, §. 10. (A)

2 — (Milit.) [*Nelle fortezze così dicesi Quella piccola apertura munita d' un rastrello di ferro, fatta nel mezzo delle cortine o sull'angolo di esse, o vicino agli orecchioni, per andar liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza alle opere esteriori. Chiamasi anche* Porta falsa, *e*] Posterla. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d' alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura e la porticciuola delle mulina.

Porticella. (Archi.) Por-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Porta; [*altrimenti* Portella, Porticciuola, Porticina.] *Lat.* ostiolum. *Gr.* θυρίον. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n' andò a una porticella secreta della sua casa. *Guicc. Stor.* 14. 671. S' accostasse a una porticella che entra nel rivellino della porta.

2 — * (Bot.) *Nome volgare dell'* Acetosella. (O)

Portichetto, Por-ti-chét-to. *Sm. dim. di* Portico. (A) *Faust. Berg* (O)

Portici.* (Geog.) Pòr-ti-ci. *Delizia reale in vicinanza di Napoli, a piè del Vesuvio, sopra l' antico Ercolano.* (G)

Porticina, Por-ti-cì-na. *Sf. dim. di* Porta. *Più comunemente* Porticciuola, Porticella. *V.* (A) *Sanseverin. Berg.* (O)

Portico. (Archi.) Pòr-ti-co. [*Sm. Pl.* Portici *e* Portichi.] *Luogo coperto con* [*pilastri o colonne*] *a guisa di loggia intorno o davanti agli edificii da basso.* —, Porticale, *sin. Lat.* porticus, xystus. *Gr.* ξυστός. (Detto *porticus* da' Latini, secondo Isidoro, perchè *undique* apertus. In gall. ed in irland. *poirse*, in ingl. *porch*, in franc. *porche.*) *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi e troppo oscuri vegli Diede già quella setta Che dal portico fu Stoica detta. » *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Fece certi portichi. (V) *Borgh. Orig. Fir.* 164. Quelle ne aveau peravventura manco bisogno, che aveano i portichi innanzi ec. *Bemb. lett. resid. lib.* 1. 289. Avea le chiese sue, e i ponti, ed i portichi pieni di ciechi e di monchi ec. *Baldin. Voc. Dis.* Perticale, Portico. Un' abitazione aperta, solita a farsi avanti a' tempi, a palagi reali, e talvolta ad abitazioni private, e molto più ne' pubblici luoghi della città. Diodoro fu di parere, che 'l portico fusse fatto solamente per comodità de' servitori; altri però scrivono, e la sperienza ha fatto conoscere, esser più tosto destinato a pubblico uso e servizio de' cittadini. (N)

2 —* (Arche.) *Presso i Romani i* Portici *o erano pubblici, e servivano d' ornamento ai teatri, alle basiliche, ai fori, ai tempj; o erano privati, e servivano di comodo ai palagi a' quali erano contigui; talora erano coperti e servivano per passeggiare e conversare senza incomodo; talora scoperti e servivano talvolta agli atleti per la lotta.* (Mit)

2 —* *I Portici principali di Roma erano quelli di Agrippa, di Antonino Pio, d'Apollo Palatino, degli Argonauti, del Circo Massimo, di Claudio Nerone, della Concordia, d'Europa, di Faustina, di Gallieno o Flaminio, d'Iside, di Livia, delle Margherite,*

di Mercurio, di Ottavia, di Ottavio o Corintio, di Pompeo e il Milliare. (Mit)

Portiera, Por-tié-ra.[*Sf.*] *Paramento di drappo o d' altro che si tiene alle porte. Lat.* velum ostii, aulaeum. *Gr.* αὐλαῖον. *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E 131.* Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm. 8. 14.* Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

Portiera. *Fem. di* Portiere. *Portinaja. Barb. Regg. Donn. 12.* E ciascun' altra portiera o moniale. (B)

Portiere, Por-tié-re. [*Add. e sm.*] *Colui che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente. Lat.* ostiarius, janitor. *Gr.* θυρωρός. *Dant. Purg. 9. 78.* Vidi una porta ec., Ed un portier ch' ancor non facea motto. *M. V. 1. 53.* Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n' era tornato a casa. *Tass. Ger. 6. 97.* Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N' esce veloce, e i due che seco vanno. » *Passav. 149.* Bene la conosco, dice il portiere. (*Parla del portinajo del monistero.*) (V)

2 — *Per metaf.* [Custode, Guardiano.] *Albert. cap. 47.* E farai portier del petto tuo la sollecitudine e l' amor di Dio.

Portiera diff. da *Bussola*, *Usciale. Uscio*, *Paravento.* La *Portiera* è quella tenda, di qualunque sia materia, che si tiene alle porte ed agli usci. L' *Usciale* è quella specie d' uscio, d'ordinario guernito di vetri, che si pone o a capo delle scale od anche all'entrata delle stanze. Il *Paravento* è d'ordinario agli usci delle stanze, ed è senza vetri; ed è posto non ad ornamento ma, come il vocabolo suona, a difesa dall'aria esterna. *Paravento* talvolta anche suppone un uscio più solido, con cui si possa veramente serrare la stanza. La *Bussola* è un usciale senza vetri che s'usa tanto alle porte delle chiese quanto all' entrata delle stanze; e differisce dal *Paravento* in quanto è un po' più lavorata e può esservi posta non ad uso di parare il vento od il freddo, ma a mero ornamento. *Uscio*, come ognun vede, è la voce generica, che può comprendere e il *Paravento* e l' *Usciale* e la *Bussola.*

Portimao. * (Geog.) Por-ti-mà-o. *Fiume del Portogallo.* (G)

Portina. (Agr.) Por-ti-na. *Add. e sf. V. A. Sorta d' uva nera. Cresc. 4. 4. 14.* E vajano e dentina e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. (V)

Portinaja, Por-ti-nà-ja. [*Add. e sf. Colei che custodisce la porta.* —, Portinara, *sin.*] *Virg. Eneid. M.* È ivi la portinaja Tesifone.

Portinajo, Por-ti-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Custode della porta*; [*altrimenti* Portiere, Portiniero.] —, Portinaro, *sin. Lat.* ostiarius, janitor. *Gr.* θυρωρός. *Ovid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinajo, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Pass. 149.* Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinajo. » *Demetr. Adr. 73.* (*Saffo*) diversamente motteggia lo sposo contadino, e 'l portinajo nelle nozze molto umilmente. *Fortig. Ricc. 23. 31.* Il portinajo per suo buon riguardo Serra la porta. (G. V.)

Portinara, Por-ti-nà-ra. *Fem. di* Portinaro. *Lo stesso che* Portinaja. *V. Vit. S. Girol. 99.* Chiamando la portinara, sì le disse: va, e metti costei fuori della porta. (V)

Portinaro, Por-ti-nà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Portinajo. *V. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 302.* Quivi ec. posti, secondo l'usanza reale, portinari all' uscio della camera, [a niuno che 'l domandi è conceduta licenzia dello entrare.] *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere.

2 — * *Poeticamente*, Portinaro di Paradiso *per Pontefice. Mach. Decenn. 1.* Con gran concordia poi Giulio secondo Fu fatto portinar di Paradiso Per ristorar da' suoi disagi il mondo. (G. V.)

Portiniero, Por-ti-niè-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Portinajo. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio saracinesco, dicendo al portiniero: ec.

Portisculo.* (Filol.) Por-ti-scu-lo. *Sm. Comito o capo dei rematori, presso i Romani; ed anche, il Bastone col quale esso dava i segnali quando non poteva essere udita la sua voce. Lat.* portisculus. (*Portisculus* credesi formato da *pertica*, che indica il bastone, col quale davansi i segni. In celt. gall. *portair* val navalestro, navichiere; da *port* barca, con cui si trasportano cocchi, cavalli ec. su' fiumi: e *porth sgal* significa alla lettera l'uomo della nave.) (O)

Portland. * (Geog.) *Isola d' Inghilterra nella Manica. — Città degli Stati Uniti. — Isola del grande Oceano australe, presso la costa orientale della Nuova Zelanda.— Gruppetto d' isole del grande Oceano equinoziale.* (G)

Porto, Pòr-to. [*Sm.*] *Portatura. Lat.* vectatio, gestatio. *Gr.* κόμησις. *Car. lett. 1. 34.* Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d' altra mano, andò via. *Red. lett. 2. 25.* Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. Sig. Illustriss. franca di porto. » *Cecch. Assiuol. 2. 2.* Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte o dal Perù. (V)

Porto. (Archi.) [*Sm. Piccolo golfo, ansa o braccio di mare ch' entra fra la terra, rinchiuso o naturalmente o dall' arte, capace di ricevere e contenere più navi, ed in cui rimangono esse al coperto dei venti, e vi possono caricare le merci. Quando il porto è artificiale, è un edificio marittimo fatto per ricevere le navi, e conservarle senza pericolo dalle tempeste le cui parti sono, gagliardissimi e alti fianchi, assai fondo con gran larghezza e capacità, e talvolta nell'ingresso una lunga diga che si avanza nel mare. Il* Porto *è* comodo, capace, sicuro, riposto, ampio, tranquillo, salutevole, marittimo, bramato, curvato in arco, *ec. Dicesi* Ritrarsi, Raccogliersi, Rifuggirsi in porto *ec.*] *Lat.* portus. *Gr.* λιμήν. (*Portus* dal celt. *port* che vale il medesimo. In basco *portua*, in ted. *port*, in dalm. *porat*, in franc. *port*, in isp. *puerto.*) *Bocc. nov. 80. 2.* Soleva essere una usanza in tutte le terre marine che hanno porto, che ec. *Stor. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa.

2 —* *Diconsi* Porti reali, *Quelli che non sono soggetti ad alcun vento;* di catena, *Quelli che avendo l' entrata angusta si serrano con catena tirata per traverso;* d' entrata, *Quelli che sono sempre aperti;* di marca, *Quelli la cui entrata è talvolta impedita o per affluenza de' fiumi che vi sboccano, o per copia d'arena che vi s'aduna ec.;* di sbarra, *Quelli che restano in secco nel tempo del riflusso;* d'ingresso, *Quelli che hanno molto fondo.* (A)

3 —* *Dicesi* Porto libero o franco, *Quello ove i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare le loro merci senza pagar dazio o gabella.* (A)

4 —* *Dicesi* Porto non ondeggiante, *Un porto tranquillo, sicuro, le cui acque non sono mosse dall' impeto delle onde. Salvin. Opp. Pesc.* Sta ferma e confitta, qual ne' porti Non ondeggianti rinserrata. (A)

5 —* *Col v.* Chiedere: Chieder porto = *Chiedere di potersi rifuggire in porto. Bart. As. 2. 74.* Rimaneva a ricacciare in Sumatra quel re di Viantan, che dicemmo aver chiesto porto in Malacca (G. V.)

6 — * *Col v.* Condurre: Condurre a porto, *fig.* = *Conseguire l' intento. Alam. Colt. lib. 1.* Senza danno e tema Non lascian di condurre i frutti a porto. *E lib. 4.* Or c' ha l' albergo suo condotto a porto . . . Già rivolga il pensier ec. (Br)

7 — Condursi, Venire *o simili* a buon porto, o a mal porto, *fig.* = *Condursi in buono o in cattivo termine. Morg. 3. 11.* Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

8 —* *Col v.* Dare: Dare porto = *Formare un porto, un ricetto per le navi. Bart. As. 2. 4.* Un fiume che la partiva nel mezzo (*la città*), e dava porto alle navi, più o men dentro terra. (G. V.)

9 — * *Col v.* Essere: Essere in porto, *fig.* = *Essere alla fine, o Aver conseguito l' intento. Car. Eneid. lib. 7.* Già de' miei giorni . . . Son quasi in porto; e da voi sol m' è tolto ec. *E appresso:* Della mia quiete Son quasi in porto; e da voi sol m'è tolto ec. (Br)

10 —* *Col v.* Fare: Far porto = *Fermarsi, Prender porto, Sbarcare. V.* Fare porto. (A)

11 —* *Col v.* Giungere; Giungere in porto = *Ottenere l' intento; e* Giungere a mal porto *vale il contrario. V.* Giungere, §§. 5. e 6. (N)

12 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare porto = *Entrare nel porto, Fermarsi nel porto.*] *V.* Pigliare porto.

13 —* *Col v.* Ritrarre: Ritrarsi in porto, *fig.* = *Cessar dal fare checchessia. V.* §. 18. (Br)

14 — [*Col v.* Venire: Venire a porto = *Entrare in porto.*] *Dant. Purg. 30. 6.* Qual timon gira per venire a porto.

15 — *E fig.* [*V.* §. 7.] *Amet. 29.* Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella.

16 — *Quel luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. lib. 2. cap. 8.* E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino a' confini d' Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto. (*Questo capo è aggiunto nell' edizione del Muratori, tolto dal codice Recanati.*) (V) (*Così ne avvisa il Pederzani. Noi abbiamo osservato che questo esempio trovasi nella citata stampa del 1587 a pag. 932 in quella parte della Storia del Villani che gli Accademici appellano* Vita di Maometto.) (B)

17 — [*Per metaf. Luogo sicuro ove rifuggire, Asilo, Rifugio;*] *Conforto agli affanni; Riposo nelle tempeste della vita mortale ec.*] *Dant. Par. 1. 112.* Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Petr. canz. 21. 1.* Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. » *E son.* O cameretta che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne. *E son.* Tranquillo porto avea mostrato Amore Alla mia lunga e torbida tempesta. *E son.* Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche, Porto dell'amorose mie fatiche. (A)

18 —* *Per metaf.* Porto di vita eterna, *il Paradiso. Passav.* Sicuro porto della città superna, patria celeste. (A)

19 — * Dispensa. *Tes. Br. 21. 213.* Di fornir sua dispensa Immantenente pensa Come potesse avere Sì dell' altrui avere, Che fornisca suo porto. (N)

20 —* A buon porto. *Avverb. Felicemente. V.* A buon porto. *Giamb. 17.* Mentre sicuro in la non finta calma Godeami in pace il viver mio tranquillo, E parcami a buon porto averlo appresso, Vidil, nè però so come ridillo. (G. V.)

2 — (Marin.) *Quella barca che passa le persone dall'una all'altra riva del fiume.* (Dal celt. gall. *port* barca destinata a traghettar pe' fiumi i cocchi, i cavalli ed i pesi d'altra sorta. In gr. *porthmia* nave, per cui mezzo si traghetta. V. Portolano.) *Dant. Inf. 3.* Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. (V) (*Il Daniello ed il Lombardi avvertono che in questo significato è voce lombarda.*) (Porto *è anche luogo ne' fiumi, dove le barche approdano alla riva; ed in questo sentimento non è altrimenti voce lombarda, ma italiana.*) (B)

Porto.* (Geog.) *Golfo della Corsica.*—Porto Albert, Porto del Sultano, *lo stesso che* Albertono. *V.* —Porto Baratto. *Città di Toscana.* — Porto Cabello. *Città della Columbia.* — Porto Palermo. *Città della Turchia europea nella Romelia.*— Porto Regio. *Baja, isola e città degli Stati Uniti.— Città dell' isola di Giammaica.*—Porto Castro. *Cit. cap. dell'isola di S. Lucia.*— Porto Desiderato. *Fiume di Patagonia.*— Porto di pace. *Cit. dell' is. Haiti.*— Porto di Spagna. *Cit. cap. dell' is. della Trinità.*—Porto Ercole. *Lat.* Herculis Portus. *Cit. di Toscana nel Sanese.*—Porto Felice. *Cit. del Brasile.*—Porto Ferrajo. *Lat.* Argonus Portus. *Cit. capitale dell'is. d'Elba.* — Porto Fino.

Cit. degli Stati Sardi nella divisione di Genova.— Porto Longone. *Cit. dell' is. d'Elba.*— Porto Luigi. *Città di Francia nel dip. del Morbihan.* — *Cap. dell' isola di Francia.*— Porto Maurizio. *Cit. degli Stati Sardi nella divisione di Nizza.*—Porto Nuovo. *Cit. dell' Indostan inglese* — Porto regio.— *Cit. della Giamaica.*— Porto Patrich. *Città di Scozia.*— Porto al principe o repubblicano. *Cit. cap. e baja dell'isola Haiti.*— Porto Ricco o Rico. *Una delle grandi Antille.* — Porto S. Maria. *Lat.* Menesthei portus. *Città di Spagna nella prov. di Cadice.*— *Cit. di Francia nel dip. di Lot e Garonna.*— Porto Sauto. *Una delle isole Azore.*—Porto Seguro. *Porto, città e prov. del Brasile.* — Porto Tobacco. *Città degli Stati Uniti.*— Porto Vecchio. *Città della Corsica.* (G)

Porto. *Add. m. da* Porgere. *Lat.* porrectus. *Gr.* ὀρεχθείς. *Cas. lett. 75.* Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona.» *Fav. Esop. 44.* Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g. 3. n. 9.* Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio. (V) *Segn. Stor. 1. 4.* Aspettavano occasione, benchè leggieri, di muover tumulto, la quale portasi per alcuni insulti fatti in Mercato Vecchio ec. *Salvin. Disc. Tosc. 1. 64.* Il mezzo unico per giugnere ec. esserci porto dalla filosofia. (N)

2 — * Dato, Apportato, Recato. *V.* Porgere, §. 2. (N)

3 —* Esteso. *Bern. Orl. 67. 25.* Le gambe mie saran radici torte, Tornerà il busto nel stato primiero, Le braccia in lunghi rami saran porte. (G. V.)

4 — Detto, Riferito. *V.* Porgere, §. 3. *Dant. Inf. 17. 88.* Qual è colui c'ha si presso 'l riprezzo Della quartana ec., Tal divenn'io alle parole porte. (B) *Car. Lett. 1. 116.* Io non vi poteva dar altro che parole. Non so già come vi sieno state porte, poichè voi le giudicate così fredde, e io non ho risposta di quel che domandava. (N)

Portogallo.* (Geog.) Por-to-gal-lo. *Sm. Lat.* Lusitania. *Regno d'Europa, nella parte occidentale della penisola ispanica, e di cui Lisbona è la capitale.* (G)

Portogallo. (Bot.) *Sm. Pianta che da Linneo dicesi* Citrus aurantium. *Le sue frutta* Portogalli *napolitanamente dette, in Latino diconsi* mala aurea, e mala aurantia, *e senza fondamento credonsi denominate dal Portogallo. Macrì Sidernogr. p. 393, n. 7.* (Ga)(N)

Portoghese,* Por-to-ghé-se. *Add. pr. com.* Di Portogallo. (B)

Portoghese. (Marin.) *Sf. Così chiamasi una maniera di legare ed allacciare insieme i capi di due bighe, o alberetti, che servono ne'porti oppur nelle navi, a manovre od operazioni distaccate dalle navi.* (S)

Portogruaro. * (Geog.) Por-to-gru-à-ro. *Città del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Venezia.* (G)

Portolano, Por-to-là-no. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Guidator della nave.*—, Portulano, *sin. Lat.* portitor. *Gr.* πορθμεύς. (In celt. gall. *portair* navalestro, navichiere: e questo da *port*, sul cui senso V. l'etim. di *Porto* marin.)

2 — [*Anticamente*] *fu detto invece di* Portiere o Portinajo. *Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare nè a ora nè a stagione.

Portolano. (Marin.) [*Sm. Così sono intitolati alcuni libri di pilotaggio, i quali contengono carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai marinai per navigare in certi paraggi; e così si trovano ancor detti*] *alcuni libri, dove si parla de' porti che sono in un mare, e simili.*

Portolatto. (Marin.) Por-to-làt-to. [*Add. e sm.*] *Colui che nella nave* [*o bastimento*] *è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri che vogano dopo di lui.* (In celt. gall. *port lath* il campione della nave.) *Franc. Barb. 261. 8.* Convienti qui manieri, Portolatti e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti e dotti.

Portole. * (Geog.) Pòr-to-le. *Città dell' Illiria.* (G)

Portonajo, Por-to-nà-jo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Portinajo. *S. Agost. Dial.* (A) *S. Cater. dialog. cap. 154.* Egli, come portonajo, disserrò questa porta del Cielo; e senza questa chiave, e portonajo mia verità, veruno ci può andare. (N)

Portone, Por-tó-ne. *Sm. accr. di* Porta. *Porta assai grande.* (A) *Sacc. rim. 2. 44.* E poi quel gran portone apre il gran varco, S'ella non è fandonia, ec. (B) *Benv. Cell. Op. 1. 159.* Arrivammo al portone di Castello con grandissima difficultà. *E 174.* I nemici cambiavano le guardie e passavano per il portone di Santo Spirito. (G. V.)

Portsea. * (Geog.) Port-sè-a. *Isola dell'Inghilterra.* (G)

Portsmuth. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* — *degli Stati Uniti.* (G)

Portuguesa. * (Geog.) Por-tu-gué-sa. *Fiume della Columbia.* (G)

Portulaca. * (Bot.) Por-tu-là-ca. *Sf. Genere di piante della dodecandria monoginia di Linneo, e delle portulacee di Jussieu, alle quali serve di tipo. I suoi caratteri sono: calice persistente, diviso nella sommità in due parti; cinque petali medii, eretti ed ottusi; germe rotondo, pistillo corto, quattro o cinque stimmi bislunghi; capsola coperta dal calice, che si apre a scatola da saponette, e contiene molti piccoli semi.* (V. *Porcellana.*) (O)

2 — *Una delle sue specie più note è la* Portulaca comune, *la quale è di due sorte: la* domestica *nasce negli orti, e produce il gambo tondo ed elevato, liscio, diritto, e alle volte rossigno, grosso e ramoso, con frondi grasse, lucide, e bianchiccie da rovescio, al gusto insipide, con alquanto d' acidità austera. Il seme è nero serrato in alcuni bottoncini verdi, e la radice ramosa. La* salvatica, *senza seminarla, nasce pure negli orti, nelle vigne e in altri luoghi incolti, co' gambi tondi, strati per terra, lucidi e rossigni. È simile alla domestica, fuorchè nelle foglie, che sono minori e lunghette. Questa pianta mangereccia e di foglie carnose, si crede originaria delle Indie; è colma di un succo alquanto viscoso; se ne mangiano i teneri germogli in insalata e cotti. Era usata in medicina, ma ora la si fa soltanto entrare ne' brodi rinfrescanti: i suoi semi, già annoverati fra i quattro semi freddi minori, sono pure caduti in obblio. Vocab. V.*

Dicesi anche Porcellana, Procacchia, Procaccia, *e volgarmente* Porcacchia. (A) (O)

3 — *Altra specie di* Porcellana: *Pianta che ha lo stelo fruticoso alto sette o otto dita; le foglie carnose, ovate, al di sotto convesso gobbe, pelose nelle ascelle; i fiori rosso-rosacei peduncolati, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria del Capo di Buona Speranza. Lat.* talinum anacampseros Lin. (Gall)

Portulacee. * (Bot.) Por-tu-là-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie, che hanno un calice diviso alla estremità superiore: mancano di corolla, ovvero è monopetala, o sovente formata da un determinato numero di petali, e sta inserita alla base o nel mezzo del calice, colle divisioni del quale spesso alterna. Le piante di questa famiglia sono per lo più erbacee, vivaci e annue; qualche volta carnose o grasse: mettono fusti o rami cilindrici, e portano foglie opposte o alterne, spesso sugose, quasi sempre sprovviste di stipule, nelle cui ascelle portano qualche volta un fascetto di peli. I loro fiori sono in diverse forme disposte sulle piante. Bertoloni.* (O)

Portulana. * (Mit.) Por-tu-là-na. *Soprannome di Diana.* (Soccorritrice, dal celt. *porthi* soccorrere.) (Mit)

Portulano, Por-tu-là-no. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Portolano. *Com. Inf. 8.* Descrive l'autore la velocità della nave che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

Portunnali,* (Arche.) Por-tun-nà-li. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Portunno, da' Greci dette Palemonie. Celebravansi a Roma il 17 d'agosto sul'e sponde del Tevere presso il ponte Emilio.* (Mit)

Portunno. * (Mit) Por-tùn-no. *Divinità romana presidente a' porti: lo stesso che* Melicerta e Palemone: *altri lo confondono con Nettuno.* (In celt. *port* porto, ed *un*, lo stesso che *on* principale, utile: Utile a' porti o Principe de' porti.) (Mit)

Portuoso, Por-tu-ó-so. *Add. m. V. L. Che ha porto, Fornito di porto o porti; il suo contrario è* Inportuoso. *Lat.* portuosus. (A) *Tass. il Malpiglio. Berg.* (O)

Porzana. (Zool.) Por-zà-na. [*Sf. Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune.*] *Cr. 10. 28. 6.* Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

Porzia,* Pòr-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Portia. (Dal celt. *porthy* soccorrere: Soccorritrice.) (B)

Porziano,* Por-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Portianus. (Appartenente a Porzio.) (B)

Porzio, * Pòr-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Portius. (V. *Porzia.*) (B)

Porzionario. (Eccl.) Por-zio-nà-ri-o. *Add. e sm. Sorta di benefiziato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime, ed altri frutti della Mensa capitolare.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Porzioncella, Por-zion-cèl-la. [*Sf. dim. di* Porzione.] *Piccola porzione. Lat.* portiuncula. *Gr.* μερίς. *Red. Oss. an. 106.* Aggiuntovi qualche picciola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons. 1. 88.* La sola manna ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E 2. 97.* La natura da per sè stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

Porzione, Por-zi-ó-ne. [*Sf. Ciò che tocca compartendosi alcuna cosa; altrimenti*] Parte. (*V.* Parte.) *Lat.* portio. *Gr.* μέρος. (In lat. *partiri*, in celt. gall. *pairtich*, in ebr. *paras* e *paratz* dividere. V. *Parte.*) *Lib. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Purg. 2.* Così, come fui in vana delettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Sagg. nat. esp. 184.* Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d' acciajo lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. Cons. 2. 39.* Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

Porziuncola. * (St. Eccl.) Por-zi-ùn-co-la. *Sf. Prima casa dell'ordine di S. Francesco, da lui fondata presso di Assisi, vicino ad una chiesa dello stesso nome, cedutagli da' Benedettini.* (Ber)

Posa, Pò-sa. [*Sf.*] *Quiete, Riposo e Fermezza;* [*Ozio, Requie, Ristoro. La* Posa *è* necessaria, lunga, sicura, gioconda, dolce, oziosa, piacevole, opportuna, bramata, ristoratrice delle fatiche *ec. Dicesi* Prendere, Avere, Trovare, Pigliar posa *ec* —, Posanza, Poso, *sin.*] *Lat.* quies, pausa. *Gr.* ἡσυχία, παῦσις. (Dal lat. *pausa*, e questo dal gr. *pausis* che vale il medesimo.) *Dant. Purg. 6. 150.* Vedrai te simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par. 16. 83.* E come 'l volger del ciel della luna Cuopre e discuopre i liti sanza posa, ec. *Bocc. nov. 13. 3.* Senza alcuna posa d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate.

2 — [*Col v.* Avere: Aver posa. *Lo stesso che* Aver tregua, riposo; *e dicesi anche fig.*] *Petr. son. 162.* Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo. » *Alam. st. 286.* La penna poscia ubbidiente presi, Che posa avuta avea già lunga etate. (G. V.)

3 — [*Col v.* Dare: Dare posa = *Conceder riposo.*] *V.* Dare posa.

4 — [*Col v.* Fare: Far posa, Far due pose =*Fermarsi, Far*] *pausa.* [*V.* Fare posa.] *Bern. Orl. 1. 7. 81.* Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti ch'io faccia due pose. *Disc. Calc. 12.* E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

5 — * *Col v.* Giugnere: Giugnere a posa = *Prendere riposo, Riposarsi, Acchetarsi. Dant. Conv.* (A)

6 — [*Col v.* Stare: Stare a posa = *Star quieto.*] *M. V. 9. 47.* Il perchè convenia, ch' avendo la rocca e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro. » *Omil. S. Greg. 1. 278.* Tu hai peccato, sta a posa. (*È quel del Genesi*: peccasti, quiesce.) (Pr)

7 — (Gram.) *Quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Jac. T. 2. 32. 15.* Se leggi, non far punto Dove non c'è la posa.

8 — * (Mus.) *Pausa, Corona, Fermata.* (L) *Salvin. Cas. 73.* Ma sia distinto di pose, di respiri e di fermate. (N)

Posamento, Po-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il posare, Riposo. Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. Dial. bell. donn. 377.* [Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco,] colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

Posante, * Po-sàn-te. *Part. di* Posare. *Che posa. V. di reg.* (O)

Posanza, Po-sàn-za. [*Sf.*] *V. e di'* Posa. *Fr. Jac. T. 3. 17. 2.* Signor, chi mi t'ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

Posapena, * Po-sa-pé-na. *Add. com. comp. Che dà posa, o ristoro alle pene. Lat.* laborem sedans. *Salvin. Inn. Orf.* Che agli uomini n' appari posapena, Rimedio, sacro fiore. (*Qui è detto di Bacco.*) (A)

Posapiano, Po-sa-pià-no. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Si dice in ischerzo a chi va adagio, come se avesse i piè teneri. Buon. Fier. 3. 1. 3.* E dalle gotte e dall' andar a mano Il chiamiam maestr' Agio posapiano. » *E Salvin. Annot. ivi*: Chi ha i piè teneri si nomina per ischerzo posapiano. Così l' ore, e le stagioni dell' anno, s' io non erro, furon dette avere i piè teneri, μαλακοῖς ποσὶν ὧραι, per andar elleno adagio, e posar piano, quasi μαλαμόποδες. (N)

2 — * *Segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali, o insù i navilii, acciocchè si posino piano. Bell. Bucch.* Gli posò in terra come un posapiano. *Magal. lett.* Che miserabile stentatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco su la cassetta de' Buccheri? (A)

Posare, Po-sà-re. [*Att.*] *Por giuso il peso e la cosa che uomo porta.* [*altrimenti* Deporre, Scaricarsi, Sgravarsi, Alleggerirsi ec.] *Lat.* deponere. *Gr.* ἀποτιθέναι. (Dal lat. *posui* io misi abbasso, io lasciai.) *Bocc. nov. 77. 66.* Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a vedere che avesse la fante. *E nov. 96. 11.* Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp. 224.* L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro che avesse indosso.

2 — [*E variamente col terzo caso invece del quarto.*] *Nov. ant. 94. 4.* Si posai a un bel cavaliere, e pagonmi finemente.

2 — Dar riposo, Far riposare, Ristorare. *Ar. Fur. 31. 50.* Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno. (M)

3 — * Pacificare, Sedare. *Segr. Fior. Stor. 2. 97.* Fu l' intenzion sua posare la città. *E 3. 13.* Sotto colore di voler posare certi tumulti. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Posare l' animo, *e vale Tranquillare. Segr. Fior. Ist. l. 2. p. 92.* Il che faceva che nè l' una nè l'altra parte posava l'animo. (N)

5 — * *Dicesi* Non posar la sollecitudine *e vale Non restare, Non fermarsi. Malm. Cap. 223.* Come quegli che la sua sollecitudine non posava. (V)

6 — * *Dicesi* Posar l'ira *per Appaciarsi* ec. *V.* Ira, §. 11. (N)

7 — [*N. ass.* Aver posa, quiete *o simile.*] (V. *Posa.*) *Petr. canz. 37. 3.* Ben fia, 'n prima ch' io posi, il mar senz' onde. *Stor. Pist. 177.* Per volere che la città posasse e non venisse in maggior ruina. *Arrigh. 59.* Dunque sta in pace, misero; misero, dunque posa. » *Mor. S. Greg. 1. 19.* Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue. (V) *Segr. Fior. As. cap. 3.* In fin ch' io sono Posato in parte della lunga via. (G. V.)

2 — * *Fig. Detto delle cose. Vas. Op. 2. 367.* Le cose che sono fondate nella virtù ec. insino a che elle non son arrivate al sommo della gloria, non si arrestano nè posano giammai. (G. V.)

8 — Il deporre che fanno i liquori la parte più grossa, *detta perciò* Posatura. *Sagg. nat. esp. 238.* Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora.

9 — * Cessare, *e dicesi di Vento o simile. Aver. 2. 201.* Nella quale (*stagione*) spirano continuamente ponenti, che la sera posano, e si quietano. (G. V.)

10 —* Imporre, *e dicesi di Tassa, Contribuzione, Imposizione e simili. Instr. Canc. 57.* Il Padre è esente, mediante la sua persona, del terzo di tutta la gravezza, che posa in lui. (G. V.)

11 — *Fig.* Aver fondamento o stabilità. *Bert. canz.* Macchina che mal posa È la vita mortale; Ad ogni Eolo leggier vacilla e trema.

12 —* Giacere, Dormire. *Bocc. nov.* E stimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare. (A) *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Le contai la finzion fatta per lei, E come persuaso, lei tornata Posare, anch' ei posò sicuro e queto. *Salvin. Annot. ivi*: Posare, cioè riposare, dormire. Latino *requiescere.* (N)

13 — Rimanersi dal parlare, Tacere. *Franc. Barb. Regg. donn. 18.* Costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so: sicchè mi conviene parlare per imprendere. (B)

14 — [Rimaner fermo, Tenersi in alcun luogo.] *Sagg. nat. esp. 186.* Vi ritornò a metter sù la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

2 —* *E fig. Salvin. in Giamb. 16.* Posa in te, come in centro, ogni mio bene. (G. V.)

15 —* Quietarsi, *e dicesi di città quando cessa dal tumultuare. Din. Comp. 125.* Sino a quel dì non era sparto sangue, il perchè la città posare non dovesse (*disse.*) (G. V.)

16 —* Trattenersi. *Mach. Decenn. 1.* Poneste il campo vostro a Pisa, Dove posaste il corso di una luna. *E 2.* E quattro mesi intorno (*a Pisa*) vi posaste Con gran disagi, e con assai fatica. (G. V.)

17 —* Tranquillarsi. *Mach. Decenn. 2.* Non potendo posare in nulla guisa, Se non t'aveva. (G. V.)

18 — *Dicesi* Posare in pace, *ed è lo stesso che* Riposare in pace. *E' il* Requiescere in pace *de' Latini. V.* Pace, §. 27. (Pe)

19 —* *Dicesi* Posare in falso, *parlando de' Gravi quando stanno fuori del perpendicolo, del centro di gravità; e fig. vale Non aver fondamento, apparenza di verità. Filic. Pell. 62.* Pareva a prima fronte che tutte queste difficoltà posassero in falso. *Aver. 1. 258.* Dico che quest'acuta considerazione posa in falso, e che anche in tutto rigore è verissimo il detto degli Evangelisti, e tutta quanta la terra s' ottenebrò. (G. V.)

20 — *N. pass.* Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi. (*V.* Astallare.) *Lat.* quiescere, consistere. *Gr.* παύεσθαι. *Dant. Purg. 6. 66.* A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz. 22. 1.* Chi non ha albergo, posisi in sul verde. » *Bern. Orl. 1. 5. 77.* La tua donna, rispose dolcemente Quell' animale, in Albracca si posa. (B)

2 — * *E per simil.* Stare, Reggere. *Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 7.* E così dell' altre, su l' ultima delle cui sillabe si posa l' accento. (P)

3 —* *E fig.* Posare sopra di uno = *Essere a suo carico. Instr. Canc. 18.* Le spese non solo di quel giudizio, ma tutte l'altre, che occorressero dipoi si poserebbono sopra di loro. *E 23.* Non s'incorra in spese d' esecuzioni, benchè queste dovranno sempre posarsi sopra di chi arà mancato. (G. V.)

21 — * Assidersi, Starsi. *Mach. Cant. Carn.* Plutone è questo, e Proserpina è quella Che allato se gli posa. (G. V.)

22 — Aver fondamento o stabilità. *Bern. Orl. 1. 5. 65.* Sopr' essa un ponte molto bel si posa. (B)

23 — [Rimanersi dal parlare, dal continuare di fare alcuna cosa.] *Bocc. g. 2. f. 4.* Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo. (*Cioè,* lasciamo stare di novellare.) *Bern. Orl. 2. 1. 84.* E non direste a me che mi posassi; Però megli' è che qui cantando io lassi.

24 — *Proverb.* Chi altri tribola, sè non posa [o sè non riposa] = *Lo inquietare altrui arreca travaglio o noja anche a colui che inquieta. Bellinc. rim.* Chè chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell. 3. 80.* Chi altri tribola, sè non posa.

25 — (B. A.) Posare le figure, *dicono gli scultori e i pittori, quando hanno quella attitudine in cui naturalmente si reggerebbono. Borgh. Rip. 162.* Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose, ec.: alcuni dicono che ella non posa bene. » *Baldin. Voc. Dis.* Posare dicono i pittori o scultori a figura dipinta o scolpita, quando posa tutt' e due i piedi sul piano del terreno, il che chiamiamo un posare, a differenza di quando la medesima tiene un sol piede fermo in sul piano, mostra di sospendere alquanto il calcagno dell' altro piede, il che dicono un levare. (N)

26 — (Milit.) *Parola militare per esprimere l' azione del condurre e stabilire in un posto assegnato le guardie, le ascolte, le sentinelle e le vedette; e però dicesi:* Posar le guardie, Posar le sentinelle, *ec.* (Gr)

27 —* *Ed in forza di sm.* Il Posare *per Posamento. Giamb. 14.* Quando nel bel posar d'un giovin collo Tesa vidi d'amor tanta dolc' esca. *Benv. Cell. Op. 2. 464.* Questa villana bestia ora scuoteva il capo, ed ora ei si volgeva in qua, ed ora in là, mutando spesso il posare delle gambe, attorcigliandosi i mostacci della barba. (G. V.)

2 — *E per* Luogo su cui posa alcuna statua *o simile,* Base. *Baldin. Dec.* Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale incominciò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia e 'l posare. (A) *Benv. Cell. Op. 2. 343.* Abbiamo pesato in sei pesi le cinque figurine della base, ec, il posare di Mercurio, con altre chiavarde. (G. V.)

Posata, Po-sà-ta. [*Sf.*] *Posamento, Fermata,* [*ed anche Il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare.*] (V. *Posa.*) *Tac. Dav. Stor. 3. 305.* Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco. (*Il lat. ha:* secundis castris.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 138.* Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c'è adesso? » *Salvin. Odiss.* Dappoi ch' addussiti Nella posata, e doni ospitai diedi. (A)

2 — (Ar. Mes.) Posata *si dicono anche Tutti gli strumenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire la vivanda. Menz. sat. 6.* Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d' argento e la guantiera. » *Segn. Mann. Apr. 18. 2.* Quindi pur nascono mille superstizioni . . . , a segno tale che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati. (V)

Posatamente, Po-sa-ta-mén-te. *Avv. Con agio, Bellamente, Senza fretta,* [*Placidamente.*] *Lat.* quiete, mature. *Gr.* ἡσύχως, βάδην. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra. » *Segn. Pred. 1. 3.* Alcuni si stupiscono molto, come un Elia, perseguitato da una potente Reina, potesse mettersi in un'aperta campagna a dormir sì posatamente, ec.; ma io non me ne stupisco. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 169.* Posatamente mi porto a considerare quanto sia bella ec., quanto finalmente da desiderare la quiete. (N)

Posatezza, Po-sa-téz-za. [*Sf.*] *Tranquillità, Placidezza, Quiete. Lat.* tranquillitas, quies. *Gr.* ἡσυχία. *Segn. Mann. Ottob. 31. 2.* Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

Posatissimamente, Po-sa-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Posatamente. *Lat.* quietissime. *Gr.* ἡσυχώτατα. *Segner. Crist. instr. 3. 36. 12.* Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muojono posatissimamente ne' loro letti.

Posato, Po-sà-to. *Add. m. da* Posare. [*Deposto.*] *Lat.* depositus. *Gr.* ἀποτιθείς. *Bocc. nov. 22. 8.* Posato il mantello, se n' entrò nel letto.

2 — [Seduto, Adagiato.] *Vit. SS. Pad. 2. 30.* Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

3 — Riposato. *Franc. Barb. proem. 4. 2.* Como vedete, dormon lassù elle, Per esser poi posate Quand' elle son chiamate. (V)

4 — Quieto, [Tranquillo, Pacifico.] *Lat.* quietus, sedatus. *Gr.* ἥσυχος, ἀτάραχος. *Amm. Ant. 9. 6. 11.* Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. » *Vas. Op. 2. 233.* Volle

nondimeno per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato, e buono, e per salvare l'anima sua principalmente, farsi religioso. (G. V.)

5 — * Appoggiato. *Fortig. Ricc. 23. 12.* E con gli occhi fissati in 'sul terreno ec. E col bel mento posato in sul seno, Disse. (G. V.)

6 — * Sedato. *Segr. Fior. Stor. 7. 295.* Significava Bernardo esser preso ec., e ogni tumulto posato. *E 175.* Posati ec. questi tumulti, restarono i Bolognesi in grandissima confusione. (G. V.)

7 — * Considerato. *Dep. Decam. 44.* Nel medesimo luogo prese *Uom posato* per *considerato*, e per quello che altrove più d'una volta disse *Sentito*. (V)

8 — * Circospetto, Prudente, Che produce con maturità di consiglio. *Cl. Rienz. l. 1.* Persone posate ed oneste, giudici, cavalieri ec. furono le ambascierie. (Br)

9 — * Grave, Sostenuto. *Salvin. Disc. 5. 29.* Dopo un andar grave e posato, s'impenna portato dal burlevole furore. (G. V.)

10 — [*In forza di sm. parlando di persona, come pare, Mite, Mansueto, o forse anche Tardo.*] *Amm. ant. 14. 1. 11.* E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'accorto.

Posato.* *Avv. Posatamente. Zen. Piet. Font. 74.* Il dolce finir fu poco stante, Quando posato la donna mi dice, Ascolta che mi par che gente canto. (G. V.)

Posatojo, Po-sa-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli. Dav. Colt. 197.* Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, senza posatoi d'intorno. » *Leop. rim. 82.* A quel mio pigional che chiaman Ciapo Ho spesso a rabberciargli il posatojo, Quasi una piastra al corpo di Don Lapo. (G. V.)

Posatore, Po-sa-tó-re. *Verb. m. di* Posare. *Che posa.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Posatrice, Po-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Posare. *Che posa; Che fa posare o riposar checchè sia in modo che non si muova. Salvin. Opp. Pesc.* In mezzo all'onde Caccianla (*la nassa*), per di sotto a lei legando Una forata pietra posatrice. (A)

Posatuccia, Po-sa-tùc-cia. *Sf. dim. di* Posata *nel sign. del §. 2. Fag. Com. 2. 1.* Ha impegnato ec. due posatucce consumate che avea. (A) (N)

Posatura, Po-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Il posare,* [*L'atto e L'effetto di posare o porre alcuna cosa.*] » *Alleg.* Quelli forse li quali forse ci pajon più messi ec. hanno degli altri più dritta ragion di posatura. (A)

2 — [Quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbono le figure.] *Borgh. Rip. 512.* Chi pensa mai vedere una figura più perfetta, con più facilità condotta e con più bella posatura?

3 — Quella parte che depongono in fondo le cose liquide; [*altrimenti* Fondigliuolo.] (*V.* Feccia.) *Lat.* sedimen. *Gr.* ὑπόστασις. *M. Bin. rim. burl. 1. 121.* Ed io rispondo: se una gioja casca, O sta nel fango e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp. 5.* L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce. *Ricett. Fior. 120.* Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt. 75.* Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura e sporcizia, tramutagli in vaselli ben netti, spazzati, puliti e mondi.

Posca. (Chim.) Pò-sca. [*Sf.*] *Liquore fatto con acqua e con aceto,* [*a parti eguali, che si adopera per profumi, bagni, bibite antisettiche e come rimedio in diversi casi. Questa spezie di pozione rinfrescante, era molto usata da' soldati, dagli schiavi, e da' mietitori presso i Romani.*] *Lat.* posca. *Gr.* ὀξύκρατον. (Credesi che *posca* derivi dal gr. *posis* bevanda.) *Lib. cur. malatt.* Per evitare l'infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa. » *Cocch. Disc. Tosc. 1. 114.* Un famoso scrittore ha creduto che giovin talora e le posche e l'acqua mescolata col latte ec. (N)

Poscia, Pò-scia. *Avv.* [*di tempo. Lo stesso che*] Poi. *V. Lat.* postea. *Gr.* εἶτα. (Si suol ricavare poscia da *postea*, come aschio da *astio*, accorciare da *accortare*, pacciume da *pattume* ec. In pers. *pes* posten, e *pester* postea, posterior.) *Bocc. nov. 38. 3.* Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov. 77. 36.* Non mi voler tor quello che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *Dant. Purg. 1. 52.* Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap. 8.* E quel ch'in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l'arse. *Guid. G. 87.* Per la qual cosa allora e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad. 1. 29.* Quando avviene che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E 17.* Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono si gravi, che passarono ogni tormento umano.

2 — *Per* Posciachè. *Lat.* posteaquam, ex quo. *Gr.* ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov. 81. 16.* Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec., che ella loro avea imposto. » *Fir. As. lib. 6.* E poscia l'Aurora col suo rosato carro ne apportava la novella del vegnente giorno, Venere già levata in piedi, e avendo fatto chiamare a se Psiche, le disse queste parole. (Cin) *Fr. Giord. 7.* Conosciuta te (*da te*) la verità, non ti puoi partire, poscia sì ti lega, forte, veggila tu. (V)

3 — *Usato come prep. col quarto caso per* Dopo. *Modo ant. Vegez. pag. 183.* (*Fir. 1815.*) La cura del consideramento de' nocchieri in tre parti si divide, che o in certo die, ovvero prima, ovvero poscia le tempestadi del mare si fanno. (B)

4 — * *E posto in opposizione con* Ante, Avanti *o simili. Petr. p. 1. 171.* Per quanto non vorreste o poscia od ante Esser giunti al cammin che si mal tiensi. (Cin)

5 — * *E col segnacaso a modo di sust. al pari di* Poi. *Fortig. Ricc. 9. 33.* Seguir tu mi dovei con minor trotto (Disse Clemente) e più pensare al poscia. (G. V.)

Posciachè, Po-scia-chè. *Avv.* [*di tempo. Lo stesso che*] Poichè. *V. Lat.* posteaquam, ex quo. *Gr.* ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov. 1. 30.* Posciachè voi m'avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf. 2. 124.* Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz. 40. 1.* Posciachè ogni mia gioja Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son. 235.* Posciachè 'l dolce ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco. » *Aver. 2. 266.* Posciachè si è sollevato all'alta cima della sapienza, niuna cosa lo perturba giammai. (G. V.)

2 — * *Scrivesi anche* Poscia che. *Vit. S. Zanob. 318.* Poscia che ello fu seppellito, stando per cinque anni, fu fatto Vescovo uno, ch'era appellato Andrea. (*Cioè*, cinque anni dopo che fu seppellito.) (V)

3 — * *Talora si divise tra la fine di un verso e la fine di un altro. Dant. Purg. 4.* E poscia Che a lui fu giunto, alzò la testa appena. (Cin)

4 — *S'interpose ancora alcuna voce tra il* Poscia *e il* Che. *Bocc. nov. 20. 12.* Simil dolore non si senti mai a quello che io ho poscia portato che io ti perdei.

5 — *Per* Tuttochè, Quantunque. *Ret. Tull. 115.* Molte volte basta di dire solo che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia. » *Introd. Virt. 24.* Ma chi ha solamente buona fede, posciachè l'opere non vi siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio. (Cin) *Vegez. 59.* Tutti i gonfalonieri, posciachè fossero pedoni, l'usbergo minore aveano. *E 127.* Se pochi bontadosi in un acconcio luogo ordinerai, posciachè per moltitudine e virtù de' nemici sarai turbato, non pertanto potrai avere vittoria. (Pr)

6 —* *In forza di* Dopochè *si unì talvolta al soggiuntivo. Rett. Tul. 97.* Colui ch'è amico dee il fine passare, e amare i figliuoli, posciachè l'amico sia morto. (Cin)

Poscola. * (Bot.) Pó-sco-la. *Sf. Lo stesso che* Acetosella. *V.* (O)

Poscrai, Po-scrà-i. *Avv.* [*di tempo.*] *V. A. e tratta dal latino barb.* posteras. *Dopo dimani.* (In lat. *post* dopo, e *cras* domani. *Poscraje* in questo senso è voce propria del dialetto napolitano) *Ciriff. Calv. 4. 28.* Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg. 27. 55.* E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilla, e posquacchera.

Poscritta, Po-scrit-ta. *Sf. comp. Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera; che anche si suol denotare così* . P. S. —, Postscritta, Post scritta, Poscritto, Postscritto, *sin. Lat.* post scriptum. *Tass. lett. 304.* Poscritta. Baci le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. (V) *Bemb. Lett. 5. n. 300.* Poscritta: mi sono meglio informato della cosa de i Diedi ec. (N)

Poscritto, Po-scrit-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Poscritta. *V.* (*Post* in lat. val dopo, e *scriptum* scritto.) *Accad. Cr. Mess.* In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forza di poscritto; ec. *Magal. Lett. 1. 26.* Non era possibile il mandarvi prima d'oggi un po' di principio di risposta alla vostra . . . di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente. *Fag. Rim. tom. 5. pag. 17.* (*Lucca 1733.*) Poscritto. Resto a doppio favorito D'un vostro foglio degli otto corrente, ec. (A) (B) *Segr. Fior. Op. 4. 347.* Prima quanto al poscritto ec. (N)

Posdam.* (Geog.) *Lo stesso che* Potsdam. (G)

Posdiluviano, Pos-di-lu-vià-no. *Add. m. comp. Che è dopo il diluvio, Posteriore al diluvio. Vallisn. 3. 226. Berg.* (Min)

Posdomane, Pos-do-mà-ne. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Posdomani. *V. Agn. Pand. 6.* E' cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; [l'avaro] aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all'ultimo la trave si corrompe [per la piova, infracidasi e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci.]

Posdomani, Pos-do-mà-ni. *Avv. comp. Dopo domani* —, Posdomane, Postdomani, *sin. Lat.* perendie. *Gr.* μεταύριον. *Fir. nov. 8. 300.* Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

Posega.* (Geog.) Po-sé-ga. *Città e Comitato della Schiavonia Civile.* (G)

Posen.* (Geog.) Posen, Posnania. *Lat.* Posnania. *Città e provincia degli Stati Prussiani.* (G)

Posessione, Po-ses-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Possessione. *Bocc. nov. 16. 3.* Subitamente egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la posessione dell'isola appresso. *E g. 10. in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la posessione.

Posevole, * Po-sé-vo-le. *Add. com. Capace di posa, Riposante. Ott. Comm. Dant. Inf. 148.* Aletto, che viene a dire non posevole. (G. V.)

Posidee.* (Arche.) Po-si-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* posidaeae. (*V. Posidio.*) *Feste o Sacrificii in onor di Nettuno, solite celebrarsi nel tempo della Tempesta.* (Aq) *Salvin. Cas. 78.* Le Dionisie della Campagna; ovvero Lenee, cioè de' Tini, nel mese Posideone, o di Nettuno. (N)

Posideone.* (Arche.) Po-si-de-ó-ne. *Add. e sm. V. G. Lat.* posideon. (*V. Posidio.*) *Sesto mese attico, il nostro Novembre, mese di pioggia, il cui primo giorno era sacro a Nettuno.* (Aq)

Posidio, * Po-si-di-o, Possidio. *N. pr. m. Lat.* Posidius. (Dal gr. *posidon* Nettuno.) (B)

2 — * (Geog.) Posidione. *Antico promontorio o città di Jonia, dove Nettuno aveva un tempio.* (Mit)

Posidippo, * Po-si-dip-po. *N. pr. m. Lat.* Posidippus. (Dal gr. *posidon* Nettuno, e *hippos* cavallo: Cavallo di Nettuno.) — *Poeta comico, il quale occupò le scene tre anni dopo Menandro.* (B) (Mit)

Posidone. * (Mit.) Po-si-dó-ne. (Dal celt. *pos* sposare, e *don* acqua: Sposo dell'acqua.) *Nettuno, o La Deità del mare, che i poeti immaginarono armato d'un tridente, con cui nell'ira sua scuote le fondamenta della Terra.* (Aq)

Posidone. * (Zool.) *Sm. Nome dato da Fabricio ad un genere di crustacei marini, dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, perchè comprende due specie indigene dell'Oceano Indiano.* (Aq)

★

Posidonia.* (Geog.) Po-si-dò-ni-a. *Antico nome di Atene.— Antico nome di Pesto.* (Mit)

Posidonia.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* posidonia. (V. *Posidio.*) *Nome mitologico , applicato da Koening alla Zostera oceanica di Linneo , od alla Caulinia oceanica di Decandolle.* (Aq)

Posidoniati.* (Geog.) Po-si-do-ni-à-ti. *Popoli dell' Italia sul golfo Tirreno, i quali furono vinti da' Lucani, e perdettero la loro città.*(Mit)

Posidonie.* (Archc.) Po-si-dò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste greche in onor di Nettuno , che si celebravano principalmente nell' isola di Tenedo.* (V. *Posidone.*) (Mit)

Posidonio, * Po-si-dò-ni-o, Possidonio. *N. pr. m. Lat.* Posidonius. (V. *Posidone.*)—*Filosofo stoico , maestro ed amico di Cicerone.—Altro filosofo, nativo di Alessandria, e autore di parecchie opere di astronomia, geografia, e matematica.* (B) (Mit)

Posilipo.* (Geog.) Po-si-li-po , Posillipo, Posilippo. *Lat.* Pausilypum. *Bellissima collina all' occidente di Napoli.* (G)

Posilippo. * (Geog.)Po-si-lip-po. *Lo stesso che* Posilipo. *V. Red. Ditir. 7.*(N)

Posillipo. * (Geog.) Po-sil-li-po. *Lo stesso che* Posilipo. *V. Magal. Lett. erud. 2.* (N)

Positivamente , Po-si-ti-va-mén-te. *Avv. Sicuramente , Con certezza, Precisamente. Lat.* praecise , pro certo. *Gr.* βεβαίως. *Sagg. nat. esp. 176.* Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente , che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

2 — Con moderazione , Senza eccedenza , [In modo positivo , Senza pompa , Modestamente.] *Lat.* moderate , modeste.» *Segner. Crist. Instr.* Fatele vestire più positivamente. (A)

3 — Realmente , Effettivamente. *Lat.* realiter. *Gr.* ὄντως. *Varch. Lez. 507.* Quelli che sono veri contrarii , e che si oppongono positivamente , come il bianco e il nero , il piacere e il dolore.

Positivissimo , Po-si-ti-vis-si-mo. *Add. m. superl. di* Positivo. *Segner.* (A)

Positivo , Po-si-ti-vo. *Add. m. Termine legale ; e si dice delle leggi che non sono nè naturali nè divine , ma si possono alterare e mutare. Lat.* positivus. *Gr.* θετικός. *Filoc. 5. 362.* Le naturali leggi seguire , che non si posson fuggire, non è gran cosa ; ma le positive ubbidire , è virtù d' animo. *Dav. Scism. 5.* Papa Giulio Secondo , per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa. » *Pallav. Stil. 112.* Il biasimo dunque degli scrittori che rubano è negativo non positivo. *Salvin. Disc. 5. 69.* Quanto all' avaro sarà pretta mala corrispondenza, anzi abbominazione positiva. (G. V.)

2 — *È anche termine filosofico delle scuole e vale* Reale , Effettivo. *Lat.* realis. *Gr.* ἐνεργητικός. *Sagg. nat. esp. 128.* Intorno poi alle ragioni dell' agghiacciare , sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni , se ciò veramente nasc sse da una sostanza propria e reale del freddo , che positiva dalle scuole si chiama. *E 207.* Esperienze per provare che non v' è leggerezza positiva.

3 — *Parlando di Vestito o simili, Ordinario, Modesto e Di poca spesa.*» *Pallav. Ist. Conc. 2. 313.* Per contrario la forma di chiamar positivo il vestir cittadinesco , e non signorile, è moderna, e introdottasi parimente con rispetto alla lingua latina; ma per analogia ad un' altra significazion latina di quel vocabolo: cioè all'uso degli antichi grammatici , i quali distinguono i nomi addiettivi in positivi , comparativi e superlativi. (Pe)

4 — [*Parlando di* Persona ,] *Colui che nel vestire e in sì fatte cose procede modestamente. Lat.* modestus. *Gr.* κόσμιος. *Vit. Pitt. 98.* Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo , viveva assai positivo. *Varch. Lez. 16.* Uomo naturale si chiama colui che è positivo , e senza lettere. (*Qui per simil.*)

5 — (Gram.) *Aggiunto di Nome, che significa alcuno accidente semplicemente , cioè senza alcuno accrescimento o diminuzione* [*In questo senso usasi anche come sm. V.* § 3.] *But. Par. 4. 2.* Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo » *Segn. Mann. Agost. 14. 4.* La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo si generico , ha doppio significato : negativo e positivo. Nel primo significa cessazion d' ogni male ec. ; nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d' ogni bene. (V)

Positivo.* (Mus.) *Sm. Piccolo organo senza pedaliera, col principale talvolta anche di due soli piedi , con pochissimi registri di piccole canne ed un solo mantice.* (L)

Positura , Po-si-tù-ra. [*Sf.*] *Situazione, cioè il Modo come la cosa è posta e situata. Lat.* positura , situs. *Gr.* θέσις , τοποθεσία. *Cr. 2. 27. 2.* La positura ovvero sito de' campi che sono da eleggere , sia cotale. *Tac. Dav. Vit. Agric. 389.* La Britannia, la maggior isola che noi sappiamo , nella sua positura di terra e cielo cammina per Levante , opposta alla Germania.» *Cocch. Lez.* Molte e diverse sconce positure in cui si presenta il parto *Magal. Lett.* Il cuore umano non si avvede della sua avversione a Dio, fin che ei non si mette in positura di apprendere di dover essere contrariato dal medesimo Dio. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se dopo stirati si lasciavano in libertà , tornavano alla naturale lor positura. *E appresso:* Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione , e particolarmente nel dare un' occhiata per passatempo all' interna fabbrica , ed all' interno ordine e positura delle viscere. (N)

2 —* Collocamento. *Demetr. Adr. 45.* La positura della medesima congiunzione porta seco apparenza di certa infinita moltitudine. (G.V.)

3 —* *Dicesi* Giacere in tutte le positure, *e vale Giacere nel letto da tutte le bande. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io non credo già che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste, perchè può il Signore giacere in tutte quante le positure, e senza difficoltà veruna per minima che ella si sia, e senza verun dolore , e senza verun affanno, e senza respiro ancloso. (N)

4 — (Milit.) *Il modo col quale è posto un campo, La situazione nella quale accampa un esercito , Il luogo che occupa anche in ischiera. Montecucc.* Ricevere in buona positura e determinatamente il nemico. *E altrove:* Dall' erta delle montagne riconobbe il sito , la positura , il ponte, e l' esercito attendato. (Gr)

2 — *Detto di fortezza o di altro luogo forte, indica il modo col quale è situato così per l' offesa, come per la difesa. V.* Postura. (Gr)

5 —* (Veter.) *Maniera con cui l' uomo si pone e si mantiene a cavallo.* (A. O.)

Posizione , Po-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Positura. Lat.* positura. *Gr.* θέσις. *Sagg. nat. esp. 245.* Dove n n si possono fare a suo piacere varie posizioni , come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarii. » *Gal. Mecc. 601.* È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso , composto di gravità , posizione e altro , dal che possa essere tal propensione cagionato. *Cocch. Bagn.* Questa posizione de' suoi monti settentrionali atta a produrre frequenti le piogge ec. e la poca inclinazione del terreno. (N)

2 — Proposta , Proposizione. *Lat.* propositio. *Gr.* θέσις. *Fiamm. 1. 99.* E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Lib. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione , da manifesta ragion convinta.

3 — Abbassamento. *Varch. Ercol. 281.* Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose , che i Greci chiamano arsi e tesi , cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa , ec.

4 — (Geom.) Angolo di posizione: *Quello che determina il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp. 245.* Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli e villaggi , per situarli acconciamente a' lor luoghi.

5 — (Milit.) *Lo stesso che* Positura, *ma con un valore maggiore , in quanto che usato nelle cose di guerra questo vocabolo determina spezialmente un luogo prescelto ed acconcio ad una fazione così di difesa come di offesa , ed è perciò meno generico del suo sinonimo. In questo senso, che è affatto moderno, dovrà usarsi con molta discrezione dagli scrittori accurati , i quali fuori dell' assoluta necessità di adoperarlo nel suo significato preciso, non lo confonderanno mai con quello di* Positura, *che è d' indole più italiana. D' Antonj.* Maneggiarsi con movimenti , e posizioni vantaggiose , approfittando perciò de' siti favorevoli. (Gr)

6 —* (Mus.) *Luogo del rigo ov' è posta la nota , sia sopra la linea , sia nello spazio : Tale posizione determina il grado d' elevazione del suono ch' essa rappresenta.* (L)

2 —* *Il sito ove si pone la mano sopra gl' istrumenti a manico ; nel violino si contano sei posizioni ai respettivi tuoni , ed all' esecuzione de' passi analoghi ; quindi* Posizione prima, seconda ec. (L)

Posmesso , Pos-més-so. *Add. m. da* Posmettere. *Posposto. Liburn. Occorr. 9. Berg.* (Min)

Posmettere , Pos-mét-te-re. *N. ass. e pass. Trasportare a dietro, Posporre.* (Dal lat. *post* dopo, e da *mittere* mettere.) *Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Posnania.* (Geog.) Po-snà-ni-a. *Lo stesso che* Posen. *V.* (G)

Posnaturale , Pos-na-tu-rà le. *Add. com. comp. Che viene dopo le cose naturali. Voce usata da Aristotile , quando parla de' libri di metafisica. Fruchet. Spos. Cavalc. Berg.* (Min)

Poso , Pó-so. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Posa. *Lat.* pausa, quies. *Gr.* παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Jac. T. 2. 26. 64.* L'uom che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

2 —* *E variamente. Rim. Ant. Fr. Guitt. 50.* V'è sollazzo? In corte. V' poso (*riposo , letto da riposare*)? In zambra. (V)

2 — *Fig.* Ozio. *Lat.* otium. *Gr.* σχολή. *Guitt. lett. 21.* Poso , come dice Bernardo , di tutti i vizii è sentina. *E 35.* Abbondanza e poso fu lo pericolo di Sodoma e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

Posola. (Ar. Mes.) Pò-so-la. [*Sf.*] *Quel sovatto che , per sostener lo straccale , s' infila ne' buchi delle sue estremità , e si conficca nel basto.*— , Posoliera , *sin. Franc. Sacch. nov. 74.* Cavalcava un cavallo con un pajo di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div. 49.* Se non volesse sofferire la posola ad essere cavalcato , gli sia posto il basto e la soma sì fatta, che a mal suo grado divenga mansueto. *S. Gio. Grisost. Opusc.* [*pag. 214.* (*Fir. 1821.*) Diremo noi che] la sua virtù (*del cavallo*) sia da esser giudicata ne' freni di ariento , ed in posole adornate di gemme? ec.

Posolatura. (Ar. Mes.) Po-so-la-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Posolino. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 155.* La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata , salì sul detto poltracc'hio , e giunse in mercato.

Posoliera. (Ar. Mes.) Po-so-liè-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Posola. *V. Franc. Sacch. nov. 175.* E poichè fu introdotto (*il muletto*) ec., di quel gelsomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento , e là il legarono a piè d' un lastron tondo.

Posolino. (Ar. Mes.) Po-so-li-no. [*Sm.*] *Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo , per sostenere la sella alla china.* [*Più comunem.*] Groppiera. —, Posolatura , *sin. Lat.* postilena. *Gr.* ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott. 54.* Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. , Bene abbiadata, e forti posolini.

Posologia. (Med.) Po-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* posologia. (Da *posis* bevanda , e *logos* discorso) *Propriamente significa Trattato delle bevande , ma in medicina dicesi così il Trattato sulla prescrizione delle dosi de' rimedii , e del peso nel quale le diverse sostanze medicinali vengono impiegate. Nel qual senso più esattamente dovrebbe dirsi* Dosologia. (Aq)

Pospasto , Pos-pà-sto. [*Sm. comp.*] *L' ultimo servito che si mette nella mensa. Lat.* bellaria. *Gr.* τραγήματα. (Dal lat. *post* dopo, e *pastum* part. di *pasco* io mangio. Nella stessa lingua *pastus* pastura , nutrimento.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 511.* Questa nostra cicalata è un

pospasto, [maniera di cui forse niuno degli antichi s'avvisò mai] (*Qui fig.*)

Pospolita. * (St. Mod.) Po-spo-li-ta. *Sf. Denominazione della nobiltà polacca raccolta in esercito, quando v'era una Polonia.* (In illir. *pospoliti*, lo stesso che *opchen* comunale, consueto, pertinente alla comunanza.) (O)

Posponente, * Pos-po-nèn-te. *Part. di* Posporre. *Che pospone. V. di reg.* (O)

Posponimento, Pos-po-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Posposizione. *V. Salv. Avvert. 2. 1. 8.* Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri. (V)

Posporre, Pos-pór-re. [*Att. anom. comp.*] *Metter dopo* [*ciò che dee andare innanzi*;] *contrario di* Anteporre *e* Preporre. *Lat.* postponere. *Gr.* ὕστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* L'opposito fa chi 'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par. 12. 129.* Che ne' grandi uficii Sempre posposi la sinistra cura. *E 14. 131.* Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. » *Vasar. Op. 2. 361.* Pospose ogni suo comodo al volere di lui. *Segr. Fior. Stor. 5. 120.* Noi abbiamo posposto alla salute vostra i pericoli nostri. *Instr. Canc. 20.* Dovrà principalmente posporre il suo proprio interesse. *Giamb. 17.* Sì soave M'aperse il cor, ch'io mi posposi a lei, Nè cura' danni miei. (G. V.)

2 — Lasciar da parte, [Tenere in minor conto o pregio, Aver minore stima.] *Dant. Par. 29. 89.* Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta.

3 — Non curarsi, Sprezzare, Non istimare. (A)

4 — * *Varia uscita. Passav. 197.* Pospognendo l'amore e la 'ntenzione dell'ultimo fine. *E 345.* Pospognendo o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime. (V)

Pospositivo, Pos-po-si-tì-vo. *Add.* [*e sm.*] *Che si pospone. Varch. Ercol. 174.* Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.» *E appresso*: Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano, ec. (B)

Posposizione, Pos-po-si-zió-ne. [*Sf.*] *Il posporre.* —, Posponimento, *sin. Lat.* postpositio. *Lib. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere la maggiore scarsezza di mestrui con una più lunga posposizione. (N)

Posposto, Pos-pó-sto. *Add. m. da* Posporre. [*Posto dopo.*] *Lat.* postpositus. *Gr.* παραλελειμμένος. *Buon. Fier. 4. 4. 2* Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.» (*Cioè*, poste dopo quelle, alle quali dovevano precedere nell'ordine della scrittura.) (B) *Segr. Fior. Stor. 5. 89.* Ugualmente tutti i suoi cittadini ama, non quella che posposti tutti gli altri, pochissimi ne adora. (G. V.)

2 — [*Fig.* Non curato, Avuto in non cale.] *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. » *Segr. Fior. Stor. 6. 181.* Posposti tutti rispetti, s'accostò al Duca. (G. V.)

3 —* *E nello stesso sign. dicesi* Posto da parte. *Mach. As. 1.* E posposta da parte ogni altra cosa Di correr gli tornò la fantasia. (G. V.)

Pospredicamento. (Filos.) Pos-pre-di-ca-mén-to. *Sm. comp. Term. de' filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo il predicamento.* (A)

Pospreferito, Pos-pre-fe-ri-to. *Add. m. comp. Preferito dopo. Salvin. Centur. 5. Disc. 4.* La povertà è, secondo loro, tra quelle che diconsi τὰ ἀποπροηγμένα, quasi in un certo modo pospreferite, che non si deono fuggire, come mali, ma postergare e lasciare stare, come incomodi. (A) (B)

Possa, Pòs-sa. [*Sf.*] *Potere, Forza. Lat.* vis, potentia. *Gr.* βία, δύναμις. (Dal lat. *posse* potere.) *Dittam. 2. 12.* Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son. 195.* Onde tal possa e sì contrarie voglie Di far cose e disfar tanto leggiadre? *E 282.* Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov. 26. 18.* Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto, e senza possa. *Dant. Inf. 31. 56.* Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg. 5. 66.* Purchè il voler non possa non ricida. *Din. Comp. 1. 13.* Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini e d'arme. » *Bern. Orl. 63. 46.* Chinossi, e prese una gran pietra, e grossa ec. Quella avventò con tutta la sua possa. (G. V.)

2 — * Grandezza, Dignità. *Franc. Sacch. nov. 153.* O vanagloria delle umane posse. (N)

3 — * Truppa, Soldatesca. *Mach. Decenn. 2.* E benchè seco avesse poche posse, Pur nondimanco del futuro giuoco Fu la prima pedina che si mosse. (G. V.)

Possanza, Pos-sàn-za. [*Sf.*] *Possa*, [*Potenza, ed anche Virtù, Forza, Attività, Vigore, Valore, Efficacia, Energia ec.*] *Lat.* potentia, vis, vires. *Gr.* δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V. 7. 70. 1.* I baroni veggendo 'l picciol podere del Re di Araona, appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti. *Dant. Par. 3. 120.* Quest'è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Red. Cons. 2. 35.* Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec., il quale non ha tanta autorità nè tanta possanza.

2 — *Per metaf. Dant. Par. 23. 37.* Quivi è la sapienza e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo e la terra. *E 27. 36.* E tale eclissi credo che'n ciel fue Quando patì la suprema possanza. »*Salvin. Disc.* Non minori sono i pregi della dionisiaca possanza. (*Cioè*, del furor di Bacco, *o sia* del vino.) (A)

3 — * Montare in possanza = *Venire in grande stato. V.* Montare, §. 30. (N)

4 — * A tutta possanza, *posto avverb. Con ogni forza, Con tutta forza. V.* A tutta possanza. (A)

Possedente, Pos-se-dèn-te. [*Part. di* Possedere.] *Che possiede.* —, Possidente, *sin. Lat.* possidens. *Gr.* κτησάμενος. *Albert. cap. 31.* State come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

Possedere, Pos-se-dé-re. [*Att. anom.*] *Avere in sua podestà e potere*, [*Tenere il possesso di alcuna cosa, Esser signore, padrone, Potere a suo talento disporre. Dicesi* Possedere legittimamente, giustamente, pacificamente, pienamente, independentemente, in buona fede, per eredità, da gran tempo, illegittimamente, ingiustamente ec. —, Possidere, *sin.*] *Lat.* possidere. *Gr.* κτᾶσθαι. (Secondo il giureconsulto Labeone, *possessio*, onde vien *possidere*, è una sincope di *pedum positio* posizione de' piedi. Altri stima che *possidere* sia da *potis* che può, e da *sedere*. A me sembra di riconoscere nel verbo *possidere* il celt. *pois* tirare, e *seod* proprietà.) *Bocc. nov. 4. 11.* Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg. 7. 120.* Del retaggio miglior nessun possiede. *E 15. 63.* Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Petr. son. 70.* Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch'ella possedeva in vita. *Vit. SS. Pad. 1. 23.* Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa, ec.» *Demetr. Adr. 43.* Questa è la terra Calidone ec. che possiede felice pianura. (G. V.)

2 — [*E detto del demonio quando s'impossessa di alcuno, nel senso de' cattolici.*] *Pass. 58.* Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede.

3 — [*E per metaf. del §. 1.*] *Vit. SS. Pad. 2. 39.* Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

2 — Contenere, Esser fornito; *e fu appropriato anche a cose materiali. Franc. Sacch. Canz. contro alle nuove foggie.* Quanti uncini e raffi alle lor spalle Portano e corde, chi gli mira il vede: Una nave possede Talora men di lor canapi e sarte. (P)

3 — Popolare, Occupare. *Dant. Inf. 11.* Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. (V) *Dant. Inf. 4.* Di lungi v'eravamo ancor un poco; Ma non sì ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. (M)

4 — * *Ed in senso osceno. Tass. Apol.* Altro non cerca, se non che la sua moglie sia posseduta dal suo rivale. (G. V.)

5 — * *N. pass. nel sign. del §. 1. Segr. Fior. Stor. 4. 26.* Essersi posto (*il Catasto*) ancora sopra i beni mobili, i quali oggi si posseggono, e domani si perdono. (G. V.)

6 —* *Dicesi di due persone*, Possedersi insieme *e vale Stare, Vivere perfettamente uniti. Salvin. Efes. 4. 97.* Se vivi ancora, non è mal nessuno, poichè una volta ci possederemo insieme; ma se di già sei morto, invano io ambisco di vivere. (G. V.)

Possedere diff. da *Avere*. Colui *ha*, al quale appartiene di diritto la cosa, sia o non sia nell'attuale ed effettivo di lui tenimento. Colui *possiede*, il quale è detentore di fatto della cosa, ed effettivamente la gode, sia o non sia sua e propria. Sicchè i crediti non esatti si *hanno* e non si *posseggono*; e chi tiene la cosa propria e ne dispone a suo beneplacito, l'*ha* e la *possiede*. Nell'ordinario discorso non è necessario il rigore di questa legale distinzione. Giova soltanto avvertire che *Avere*, come più generico, si riferisce tanto alle persone che alle cose, e *Possedere* alle sole cose. Onde si potrà dire ed *Aver moglie* ed *Aver casa*, e si dirà propriamente *Posseder casa* e non *Posseder moglie*. Non pertanto alcune volte fu riferito *Possedere* in via traslata alle persone od all'anima.

Possedimento, Pos-se-di-mén-to. [*Sm.*] *Il possedere*, [*Possessione, Dominio, Possesso. Il* Possedimento *è* pieno, proprio, assoluto, pacifico, giusto, legittimo, quieto *ec.*] *Lat.* possessio. *Gr.* κτῆσις. *Amm. Ant. 26. 1. 4.* L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso; l'acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.» *Salvin. Disc. 5. 86.* Il Desiderio allora tormenta, quando non è appagato, e manca il possedimento della cosa desiderata. (G. V.)

Posseditore, Pos-se-di-tó-re. [*Verb. m. di* Possedere.] *Che possiede.* —, Possessore, *sin. Lat.* possessor. *Gr.* κτήτωρ. *Bocc. nov. 33. 8.* Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg. 15. 62.* Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor. 1. 8.* I Re di Portogallo fossero veri padroni e legittimi posseditori di tutto quello che ec. si discoprisse. » *Bemb. lett. 4. 20.* Più caro frutto rende di se a' suoi posseditori. *Dav. Scism. 103.* Il Legato cotali posseditori confermò (G. V.)

Posseditrice, Pos-se-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Possedere.] *Che possiede. Lat.* possestrix, *Afran. Lab. 249.* E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quello dirò, che a te non poterono essere note nè per veduta nè per immaginazione. *Bern. Orl. 1. 22. 61.* Chè ricchezza e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.» *Amor. Vis. 47.* Costei, cui donna fai di gentilezza Real posseditrice, che potere Non ho ec. (B)

Posseduto, Pos-se-dù-to. *Add. m. da* Possedere. [*Avuto in podestà.*] *Lat.* possessus. *Gr.* κτηθείς. *M. V. 5. 1.* Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re che non lo ubbidiscono. »*Segr. Fior. Stor. 5. 83.* Gli altri luoghi forti posseduti dal Duca occupò. *E 6. 215.* Due piccole ville possedute da privati cittadini non poterono espugnare. (G. V.)

2 — * (Eccl.) Posseduto dal Demonio, *dicesi L'indemoniato, L'ossesso.* (G. F.)

Posseni. * (Geog.) Pos-sè-ni. *Antichi popoli d' Illiria.* (Mit)

Possente, Pos-sèn-te. *Add.* [*com. e sm. parlando di persona. Che ha potere, e per lo più*] *Che ha gran potere, gran forza*; *Gagliardo.* —, Potente, *sin. Lat.* potens, validus. *Gr.* ἰσχυρός, δυνατός. (V. Possa.)

Bocc. nov. 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov. 98. 33.* Di me là avrete ottimo oste, ed utile e sollicito e possente padrone. *Petr. canz. 18. 3.* Sì frale obbietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf. 4. 53.* Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh. 60.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente.» *Franc. Sacch. nov. 165.* L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l' altro era un omicciuolo di piccolo affare. (*Cioè*, di nobilissima stirpe.) (V) (O)

2 — Valevole, Capace. *Dant. Inf. 2. 11.* Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp. 198.* Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, la medesima ec.

3 —*Detto del* Vino, Aceto *e altro, denota eccellenza e gagliardia. Lib. Son. 47.* Or fa ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt. 74.* Chi vuole il vin bianco polputo e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch. 3. 1.* Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedii che tu dicevi dianzi che erano alquanto più agri e possenti; ma, vago d' udirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

4 — * Far possente = *Dar possanza. V.* Fare possente. (A)

Possentemente, Pos-sen-te-mén-te. *Avv. Con gran possanza, Con gran forza.* —, Potentemente, *sin. Lat.* potenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond' elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlingheri.

Possentissimo, Pos-sen-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Possente. —, Potentissimo, *sin. Lat.* potentissimus. *Gr.* ἰσχυρώτατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. Ben. Varch. 7. 3.* Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo e ottimo, sotto di sè.

2 —* *E detto di* Vento. *Bart. As. 1. 149.* Un possentissimo vento levandosi, cominciò a tempestare il mare. (G. V.)

Possessioncella, Pos-ses-sion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Possessione. *Fir. As. 275.* Tenevano questi giovani un'amicizia stretta e antica con un povero uomo, padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla. (*In questi esempii nel significato del* §. 4. *di* Possessione.)

Possessione, Pos-ses-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il possedere, Possesso.* —, Possessione, *sin. Lat.* possessio. *Gr.* κτῆσις. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto che quelli che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione.

2 —* *Onde* Entrare in possessione d'una cosa = *Farsene riconoscere padrone. V.* Entrare in possessione. *Segr. Fior. Stor. 6. 177.* Domandò licenza al Conte d'andare a Milano per entrare in possessione di alcune castella. (G. V.)

3 — [Pigliare o Prendere la possessione di alcuna cosa = *Occuparla.*] *Varch. Stor. 15. 600.* Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.» *Segr. Fior. Stor. 6. 221.* Avea già preso Frate Puccio quasi che la possessione di tutto quello stato. *E 232.* A prendere la possessione di quello stato vi mandò Giovanni d'Angiò. (G. V.)

4 — Villa unita con più poderi, [Campagna di considerabile estensione; Podere, Fondo, Tenuta *ec.*] *Lat.* fundus. *Gr.* χωρίον. *Bocc. nov. 8. 2.* Di grandissime possessioni e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino che allora si sapesse in Italia. *G. V. 8. 44. 1.* Intra gli altri, fu disfatta una ricca e forte possessione con palazzi e torri ch' erano in Pistoja de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

5 — * *E per metaf. Salvin. Cas. 263.* Virtù dell' animo, ec. possessione fermissima, e che non si può da altri torre, nè imbolare. (G. V.)

6 — * *Vario uso. Guitt. Lett. 3. 10.* Avari che 'n vano e dubbio (*in cose vane e dubbie*) posto hanno lor possessione. *Borgh. Mon. 144.* Chi avea già l' uso, ed era come dire in possessione del battere (*monete*), e dependeva da sè stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo. (V)

Possessione.* (Geog.) *Isoletta sulla costa dell' Ottentozia. — Isola dell' Oceano indiano, nel gruppo di Marion e Crozet. — Capo della Patagonia. — Isola del gruppo del Principe di Galles.* — Baja della Possessione. *Baja della Nuova Bretagna. — dell'isola Giorgia.* (G)

Possessivamente, Pos-ses-si-va-mén-te. *Avv. In modo possessivo.* (A) *Toscanell. Berg.* (O)

Possessivo. (Gram.) Pos-ses-sì-vo. [*Add. e sm.* Possessivi] *dicono i gramatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s' aggiungono, appo colui onde derivano. Lat.* possessivus. *Gr.* κτητικός. *Dant. Par. 12. 69.* Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire Cosa del Signore.» (*Il possessivo di* dominus *è* dominicus.) (N)

Possesso, Pos-sès-so. [*Sm.*] *Il possedere. Lat.* possessio. *Gr.* κτῆσις.

2 — *Col v.* Dare: [Dare il possesso = *Mettere in attual possessione.*] *V.* Dare il possesso.

2 — * Porre in possesso di alcuno uffizio. *Car. Lett. ined. 2. 64 e 65.* Le promise mandar qui l' ordine al Reverendissimo Maffeo, che ne gli fosse dato il possesso (*della carica di penitenziere*). (Pe)

3 —* *Col v.* Levare: Levar di possesso alcuno = *Togliergli il possesso. V.* Levare, §. 22. (N)

4 —* *Col v.* Stare: Stare in possesso = *Possedere. V.* Stare in possesso. (A)

Possessore, Pos-ses-só-re. [*Add. m. Lo stesso che* Posseditore. *V.*] *Bocc. nov. 96. 18.* Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per sè disiderava. *Petr. son. 196.* Ira è breve furor; e chi nol frena, È furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.» *Fortig. rim. 245.* Più dell' assenzio assai saranno amare Ai possessori loro, e più del mele Dolci le pene e del riso più care. (G. V.)

Possessorio. (Leg.) Pos-ses-sò-ri-o. *Add. m. Aggiunto* [*per lo più*] *di giudicio, per lo quale s' addomanda il possesso di checchessia. Lat.* possessorius. *Gr.* κτητικός. *Maestruzz. 1. 58.* È da vedere s' ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.» *Pallav. Ist. Conc. 3. 316.* Avendo le liti de' beneficii contaminata quasi tutta la chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio e di possessorio, ma si rimovessero ec. (Pe)

Possevole, Pos-sé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Possibile. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che t' è possevol di fare. *Medit. Arb. Cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.» (*Nel luogo della Medit. Arb. Cr. l'ediz. di Fir. 1819 a pag. 38 ha:..* cioè se è possevol cosa.) (B)

Possibile, Pos-sì-bi-le. *Add. com. Quel che può essere, Quel che può farsi,* [*Quel che può avvenire, Fattibile, Eseguibile.*—, Possevole, *sin.*] (*V.* Fattibile.) *Lat.* possibilis. *Gr.* δυνατός. *Bocc. pr. 6.* In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile che sempre sieno allegri. *E nov. 81. 2.* In molti e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg. 3. 77.* Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l' andare in suso. *E Purg. 25. 65.* Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Petr. son. 14.* Così, lasso, talor vo' cercand' io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo e dimoranza. *Tass. Ger. 6. 86.* Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett. 15.* Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

2 — * *Strano uso. Dant. Purg. 11.* Con noi venite e troverete il passo Possibile a salir persona viva. (*Cioè*, per cui possa salire uomo vivo colla carne.) (V)

3 — * Valevole, Atto, Che ha possibilità. *Petr. Uom. ill. 99.* Dio volesse, che mi fussi possibile a risuscitare tutti quelli che sono morti, e rendergli alla vita. (V) *Bocc. Fiamm. lib. 4.* Considerare la loro vanità più possibile a nuocere che a giovare. *E ivi:* Sianti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione. (Br)

4 —* *In forza di sm.* Ogni cosa possibile. *Lat.* possibile. *Bemb. Lett. 3. 1. 11.* Pregai vediate ec. prevedere che si tenti questa cosa, e se ne faccia ogni possibile. (V) (N)

5 — * Al possibile, *posto avverb. Quanto far si possa; Quanto possa essere. V.* Al possibile. (N)

Possibilissimo, Pos-si-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Possibile. *Red. Ins. 45.* Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier. 1. 5. 2.* Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

Possibilità, Pos-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Possibile. [*Capacità di essere,*] *Il potere, Possa, Possanza,* [*Forza, Sufficienza, Abilità, Vigore, Valore ec.*] —, Possibilitade, Possibilitate, Possibiltà, *sin. Lat.* potentia, facultas. *Gr.* δύναμις. *nov. 17. 63.* Quelli gentiluomini e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov. 88. 2.* Non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea. *Mor. S. Greg. 1. 14.* Quando, secondo la possibilità ec., noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que' superni spiriti. *Cron. Vell. 15.* Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu ed è di piccola statura, magro e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito e coraggioso. *Varch. Ercol. 324.* Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche.

2 — * Capacità. *Mach. Art. Guerr. 9.* Le quali a voi mando, si per dimostrarmi grato, ancorchè la mia possibilità non vi aggiunga ec. si ancora ec. (G. V.)

Possibilità diff. da *Facoltà, Potenza, Potestà, Forza. Facoltà* è disposizione, capacità, diritto di operare tale o tal cosa, in tale o tal modo. Non dicesi propriamente che di persone. Quando si parla di cose, meglio è *Potenza.* Se la *Potenza* è considerata nella sua intensione e nel suo presente o prossimo esercizio, dicesi *Forza. Potestà* è potere autorevole; è dunque distinto dalla semplice *Facoltà. Possibilità* s' usa sempre come il minimo termine di *Potenza.*

Possibilmente, Pos-si-bil-mén-te. *Avv. In modo possibile, Per possibilità.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Possibiltà, Pos-si-bil-tà. *Sf. sinc. di* Possibilità. *Lo stesso che* Possibilità. *V. Marsil. Fic.* (A)

Possidente, Pos-si-dèn-te. *Add. e sm. Lo stesso che* Possedente. *V. Che possiede; e più comunemente dicesi di colui che ha poderi e terre da coltivare, o far coltivare, che ha possessioni.* (A)

Possidere, * Pos-sì-de-re. *Att. V. A. V. e di'* Possedere. *Fr. Barb. 97. 9.* Per pure Amanza d' essa vertù possidere. (V)

Possidio, * Pos-si-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Posidio. *V.* (Dal gr. *posideios* pertinente a Nettuno.) — *Santo vescovo di Calamo in Numidia, discepolo di S. Agostino.* (B) (O)

Possidonio, * Pos-si-dò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Posidonio. *V.* (B)

Possuto, * Pos-sù-to. *Add. m. da* Potere. *V. e di'* Potuto. *Giamb. 2.* Così pure avess' io le sue parole Possute udir, che chi s' allegra, o teme, Non avea più di me lieto alcun giorno. (G. V.) *Ar. Cass. 1. 5.* Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. (N)

Posta, Pò-sta. [*Sf.*] *Luogo prefisso o assegnato per posarsi e fermarsi. Lat.* statio. (Credesi da alcuni una sincope di *posatu*, e da altri una sincope del lat. *positio* posizione. V'ha pur chi stima, esser questa voce troncata dal latino *statio posita* stazione proposta, imposta, disegnata. V. *Posto.*) *Dant. Purg. 8. 108.* Fuggio 'l serpente, e gli

Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi*: Suso alle poste dove prima erano.

2 — [Luogo o Parte della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.] *Dant. Inf. 13. 113.* Similemente a colui che venire Sente 'l porco e la caccia alla sua posta.

3 — Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. *Ar. sat. 3.* Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioveria ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno e paglia.

4 — Luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli. (Secondo il Vossio, vien dal lat. *positis equis*, cavalli posti; secondo altri, è sinc. di *positio* posizione, collocamento. A me pare che venga dal basco *posta* del medesimo senso. In celt. gall., in ted., in ingl., in oland. *post*, in boemo *posstae*, in polacco *poszto*, in irl. *post* e *poiste*, in turco *pos'ta* che il Meninski dice tolto dall' ungherese ec.) *Serd. Stor. 6. 234.* Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

5 — Lo spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli. *Lat.* stathmus, *Bud. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ond'io mi confermai che in una posta Non si va a Roma.

6 — Luogo dove si danno e portano le lettere. *Red. lett. 2. 151.* Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E 166.* Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E 202.* Mi sovviene che una volta ella mi scrisse che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla [illegible] che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

7 — * Tempo in cui parte o giugne il corriere. *Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 272.* Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l' altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima che ho ricevuta stasera. (N)

8 — * Il Corriere che porta le lettere. *Fortig. rim. 268.* Ma qui non finirei fino a domani, E l' ora passa, e la posta va via. (G. V.)

9 — Tempo prefisso e determinato. *Onde* Dar la posta, [Dar posta ferma, Darsi la posta. *V. a' lor luoghi.*] *Lat.* tempus, diem constituere. *Gr.* ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. (Quasi *dies posita* giorno posto, determinato.) *G. V. 8. 23. 2.* [E sparsonsi (*i Colonnesi*) chi di loro in Cicilia e chi in Francia e in altre parti] nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov. 87. 5.* Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol che io il vi truovi.

10 — Agguato. [*Onde* Far la posta, Stare alla posta, Stare in posta = *Aspettare alcuno in agguato. V. a' lor luoghi, e V.* Stare ec.] *Lat.* insidiae. *Gr.* ἔνεδρα. *Bocc. nov. 32. 21.* Si puosero in cuore ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl. 1. 14. 41.* Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

11 — Occasione, Opportunità. [*V. §. 27.*] *Lat.* opportunitas. *Gr.* εὐκαιρία. » *Ar. Negr. 2. 2.* Ha una bellissima Quantitade d'argenti ... *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per noi. (B) *Fortig. Ricc. 7. 44.* Ferraù, che la reputa un campione, Accetta allegramente quella posta. (G. V.)

12 — Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, Pesta. *Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. (V. *Pesta.*) *Dant. Inf. 23. 148.* Ond' io dagl' incarcati mi parti', Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi*: Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.» *Dant. Purg. 29. 70.* Quand' io dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante. (*Cioè, quando sull' estremità della riva stampai l' orma del piede, secondo comenta il Cesari.*) (N)

13 — [*Quella somma di danaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta*] *nel giuoco*; *lo stesso che* Invito. *Onde* Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, *e simili.* (Somma posta.) *Cant. Carn. 8.* Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Lib. son. 18.* E metti ben, ch'io non rifiuto posta.» *Bart. As. 2. 7.* Quanto si vedeva più sfortunato, tanto a maggior poste alzava le partite, e caricava gl'inviti. (G. V.)

14 — * *Ed anche, prescindendo da giuoco, per qualunque Somma in generale. Borgh. Orig. Fir. 40.* Non sempre si attende quel che in simili casi stremi e duri partiti, ed ove ne va l' ultima posta, si promette. *E Mon. 171.* Nondimeno si può con essa (*moneta di rame*), raddoppiando le poste quanto bisogna, condurre ogni gran mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate. *E appresso*: Condussero quel che toccava loro, che erano delle poste più grosse, in su le carrette all' erario; con la quale apparente e pomposa dimostrazione commossono gli altri a pagare, o per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente la rata loro. *E Fir. Dif. 329.* E di vero si piccola è la somma de' MMMD, essendo sempre stata di fiorini la maggior posta, che se l' altre Terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. (V) (N)

15 — *E per metaf. Bocc. nov. 30. 13.* Rustico, che di radici d' erbe e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur. 23. 78.* E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern. 2. 5.* Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.» *Car. Lett. ined. 2. 56.* Possiamo metter quasi in avanzo che non sia (*il Papa*) per proceder contra i Padroni, come si minacciava ogni giorno, che non si tireria poca posta per una volta, e se la buona letta di Germania continua, facilmente tireremo il resto. (Pe)

16 — Partito, Disegno o *simile.* (*Quasi* idea posta.) *Copp. Rim. 2. 46.* Io, sebben false van le poste mie, Come già me n' è gito più d' un pajo, Torno e non faccio tante dicerie. (B)

17 — Partita o Conto. *Bern. Orl. 3. 5. 3.* Come si dice, Gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste. (B) *Instr. Canc. 12.* Sotto ciascheduna posta notino di tempo in tempo le concessioni. *E 28.* Registrare il tutto al libro delle memorie d. a. n. 54 alla posta di ciascun luogo. *E 33.* Noterà ec. sotto la posta di ciascuno de' suoi Camarlingati, a Rettorie, il resto del Camarlingo, o Rettore che avrà saldato. (G. V.)

18 — *Dicesi* Posta ferma, *e vale Negozio concluso, Punto accordato.*

19 — Bersaglio. *Franc. Sacch. nov. 213.* Cecco era una buona lancia; ma la cattiva vista gli facea errare la posta. (V)

20 — [*Col v.* Andare:] Andare in posta, per le poste, [in poste, sulle poste *ec.*; *e così* Venire, Tornare in poste, per le poste *ec.*] = *Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* [*V.* Andare per la posta.] *Lat.* commutatis ad celeritatem equis uti. *Dav. Scism. 31.* Intanto Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 9.* Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste.

2 —* *Fig.* Andarsene per le poste. *V.* Andare per la posta, §. 2. *Salvin. Annot. F. B. introd. 5. 3* Dichiamo d'un moribondo: egli se ne va per le poste, οἴχεται. . per le poste in diligenza, σπουδῇ, in fretta. (N)

3 — * *E variamente.* Menar per le poste. *Buon. Fier. introd. 5. 3.* L' onda ne gli mena Per le poste vie più verso la morte. (N)

4 — * Andare a posta. *V. §. 33.* (G. V.)

21 — *Col v.* Avere: Aver posta d' uno = *Appostarlo, Saper dov' è. V.* Avere posta d' uno. (V)

22 — [*Col v.* Avviare:] Avviarsi per le poste, *fig. si dice de' malati gravi che sono in pericolo di morir tosto.*

23 — [*Col v.* Cogliere *o* Corre: Cogliere *o*] Cor posta = *Indovinare, App*[illegible]

24 — [*Col v.* Correre: Correr la posta, Correre per le poste = *Correre mutando i cavalli di posta in posta. V.* Correre, §. 74.] *Alleg. 100.* Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli.

2 — * Non la correre per la posta = *Non esser troppo corrente a pigliare impegno. V.* Correre, §. 78, 2. (A)

3 — * *E fig. Guicc. Avvert. 78.* Ognuno di questi tali, che sperasse avere più bene in uno stato stretto che in un libero, vi correrebbe per le poste. (G. V.)

25 — * *Col v.* Dare: Dare posta, la posta = *Fermar luogo e tempo per checchessia. V. §. 9, e V.* Dare la posta. *Dant. Inf. 33.* O anime crudeli, Tanto che data v' è l' ultima posta. (N)

2 — * Dare di sè posta ferma = *Manifestare il suo stabile soggiorno. V. §. 9.* (V)

26 — [*Col v.* Fare:] Far la posta = *Appostare. Lat.* observare, signare. *Gr.* τηρεῖν.

2 — Far la posta ad alcuno = *Scortarlo in alcun luogo. Lat.* ducere. *Gr.* ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

3 — * Fare posta ad alcuna cosa = *Appostarla. G. V. 10. 90.* Vegnendo da corte di Vignone la paga de' soldati, che la chiesa teneva col suo legato in Lombardia, li quali danari erano in quantità di sessanta mila fiorini d' oro alla guardia di cento cinquanta cavalieri, passando per lo contado di Pavia, di qua dal fiume Po, le masnade di Pavia e rubelli della Chiesa, fatta posta della venuta della detta moneta e arnesi, misonsi in aguato ec. (V)

27 — [*Col v.* Pigliare: Pigliar posta di tempo e di luogo = *Cogliere il punto ed il luogo più acconci all' intento.*] *Dant. Inf. 34. 71.* Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo e luogo poste. *But. ivi*: Prese del tempo e luogo poste, cioè appostò tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse appigliare.

28 — *Col v.* Reggere: Reggere a ogni posta, *trattandosi di giuoco, vale Tenere tutti gl' inviti. Min. Malm.* (A)

29 — *Col v.* Stare: Stare a posta = *Quietarsi, Posarsi. S. Agost. C. D. 1. 31.* Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare istare a posta nelle superbissime menti? ec. (*Il lat. ha* quiesceret.) (V)

2 — Stare a posta di alcuno = *Stare ad arbitrio, a volontà, a piacimento di alcuno. V.* Stare a posta ec. *Rac. 1. Ricc. Malm.* Sono presa, e convienmi stare a posta di questo cavaliere centurione. (B) *Bart. As. 2. 22.* Donne ec., che nel di fuori fanno le vergini e le contegnose, e, come stanno a posta de' Bonzi, sono disonestissime. (G. V.)

3 —* Stare alla posta = *Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato, Aspettar l' occasione, ovvero Stare in aguato. V. §. 10; e V.* Stare alla posta. *Ar. Fur. 8. 14.* Il che a Melissa, che stava alla posta Per liberar di quel regno malvagio La gente ec. (P)

30 —* *Col v.* Tenere: Tenere *o* Non tenere posta ferma = *Avere o Non avere stanza, domicilio stabile. V.* Tenere. (A) *Vit. SS. Pad. 1. 65.* Non tenea molto posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio lo menava, per lo diserto discorreva sempre. (V)

31 — [*Col v.* Venire: Venire per le poste. *V. §. 20.*] *Bemb. Stor. 10. 144.* Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

32 — *Col v.* Vincere: Vincer la posta = *Guadagnare quel che va in giuoco.* (A) *Bart. As. 5. 92.* Vinta che egli avesse una posta, egli ne faceva allegrezza. (G. V.)

33 — [*Modi avverb.*] A posta, *posto avverbial. A bello studio, In pruova. Gr.* ἐκ προαιρέσεως. [*V.* A posta, §. 1.] » *Salvin. Disc. 5. 222.* L' ottimo stoico Epitetto ec. fa un capitolo a posta della setta Cinica. *Fortig. Ricc. 18. 92.* Mi duol che Cafria ell' è troppo discosta; Che per vederlo vorre' andarvi a posta. (G. V.)

2 — *Vale anche* Determinatamente, Per quell' effetto preciso. [*V.* A posta, §. 5.]

3 —* *Onde* Lavorare a posta. *V.* A posta, §. 4. (A)

4 — *Vale anche talora* A riquisizione, A instanza, A piacimento o beneplacito; *e per lo più si usa co' pron.* mia, tua, sua, nostra, vostra ec., *e talora co' v.* Tenere, Stare, Andare, *o simili*; *ed alcuna volta accenna sentimento osceno.* [*V.* A posta, §§. 2, 6, 10 e

11.] *Lat.* alicujus arbitratu. *Gr.* κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov. 81. 7.* E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc. 6. 63.* L' uomo non può amare e disamare a sua posta. *Petr. son. 75.* Or a posta d'altrui convien che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui. (*Cioè*, non comandato da altri.) *Disc.Calc. 25.* Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. com. 196.* Quello che per mezzo de'sensi si conosce, si dà in podestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone e governa. *Dant. Inf. 10. 73.* Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d'andare a vostra posta. *Cron. Vell. 19.* Una compagnia di 3000 cavalli, o più, era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist. 185.* A sua posta e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.» *Franc. Sacch. n. 198.* Perocchè ben s' avea pensato, che'fiorini cento, che Cola dicea avere a sua posta (*da poterli avere quando volesse*), erano i fiorini cento che avea sotto il mattone riposti. (V)

5 — Fissamente. *Lat.* attentis, intentis oculis. *Gr.* ἀτενές. [*V.* A posta, §. 7.]

6 — In grazia, A colpa. *V.* A posta, §. 3. *Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 34.* Non si dee, a posta (*la Crusca alla voce* Milenso *legge* apposta) d' alcuni milensi, levare ai mariti le loro consorti de'beni e de' mali. (*Il lat. ha*: ob unius aut alterius imbecillum animum.)(V)

7 — A bella posta. [*A bello studio, In pruova. V.* A bella posta.] *Fir. As. 208.* Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc. 1. 10.* Credo che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§ —* A posta fatta, *A caso pensato, Con deliberazione maturata.*[*V.* A posta fatta.] *Fir. Disc. an. 36.* La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim. 1. 26.* Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

34 —* Di posta; *dicesi della palla avanti ch' essa tocchi terra, o in altro luogo percuota: il che dicesi anche* Di colta, *e il suo contrario è* Di balzo. *Onde* Dar di posta = *Dare di primo tempo, cioè Avanti che la palla abbia fatto alcun balzo. V.* Di posta. (A) (N)

2 —* *E per metaf.* Subito, Di subito. *V.* Di posta, §. 2. (A)

35 — Di questa posta, *si dice per dinotare la grossezza o la grandezza d' alcuna cosa. Malm. 5. 24.* E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

36 — In posta, *o* Per le poste, [*o piuttosto* In furia e in posta,] *fig.* =*In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl. 2. 123.* Mangiare alla turchesca in furia e'n posta.

37 —* Posta per posta, *posto avverbial. Una posta dopo l' altra. Instr. Canc. 72.* Continuando ec. il prezzo, e valuta del medesimo sale, similmente in abbaco posta per posta. (G. V.)

38 — (Chir.) Postema. *Bocc. nov. 36. 17.* Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea.» *Belc. Vit. Colomb. 221.* Era gravato d' infermità di gotte; ed oltre questo aveva una posta nell'orecchio, che continuamente gittava. (G. V.)

39 — (Ar. Mes.) *Termine delle cartiere. Nome con cui s' intende il numero di 250 fogli di carta. La gran posta è di 500 fogli.* (A)

2 — Mettere in posta, *dicesi da' pescatori dello stender la rete nell' acque, perchè vi restino ammagliati i pesci che vogliono passare.*(A)

40 — (Milit.) [*Posto, cioè Sito determinato che può occuparsi od è occupato militarmente.*] *G. V. 9. 46. 2.* Ordinarono i gonfalonieri e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì e di notte. *Serd. Stor. 3. 113.* Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni e le torri.» *Stor. Pist.* Quelli d' entro, che aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da cinquanta di quelli di fuori. *Bartol.* Intanto l' artiglieria francese giuocava fieramente contro a quella medesima posta ch' egli difendeva. (Gr) *Bart. As. 2 72.* Cercò saggiamente una posta, dove assicurarsi, che attorniatolo nol battessero da più parti. *E appresso*: I Portoghesi, fermi sul remo, gli attendevano nelle lor poste. (G. V.)

2 — * *Adopra si anche pe' Soldati che stanno a guardia nelle poste.* (Gr)

3 —* *Tempo prefisso a diversi corpi dell' esercito od a varii soldati di convenire in un luogo. Onde si dice*: Dare o Darsi la posta nel tal luogo, Trovarsi alla posta. *V.* §§. 9 e 25. *Montecucc.* Se l'esercito non è insieme, diasi la posta per iscritto, in luogo opportuno sulla strada che si ha da tenere. (Gr)

Posta, Pó-sta [*Sf.*] *Postura, Sito. Lat.* positus, situs. *Gr.* θέσις, τοποθεσία. *Cr. 11. 29. 1.* Buona posta d' orto è quella la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num. 2.* Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir. 111.* Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.» *Vegez. 52.* A lui la posta dell' oste ed affossarla intorno s' appartenea. (Pr)

2 — L' atto del porre, [*parlando delle piante;*] Piantamento. *Lat.* plantatio. *Vett. Colt. 53.* Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt. 177.* Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

3 — *E in generale*, Il porre, Il collocare. *Borgh. Orig. Fir. 22.* Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi. (V)

4 — * *Usato come sm.* Il posta *vale Colui che posta. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Ed io che son chiamato il posta altrui. *E Salvin. Annot. ivi*: Posta, coll' o stretto; cioè che posta e pone ne' posti e colloca altrui, la notte. (N)

Postare, Po-stà-re. *N. pass. Prender posto, Fermarsi. Lat.* sistere, consistere. *Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 107.* E a questi giorni si trasferì qua (*il Re* per far motto a questo esattore, il quale è venuto in quest'anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano. (N. S.)

2 — (Milit.) *Accamparsi. Franc. Zanot. Lett.* (A)

2 —* *Ed in generale Occupare ordinatamente e di piè fermo un luogo atto così all' offesa, come alla difesa, secondo il bisogno. Guicc.* Alloggiano gl' inimici al coperto provvisti di vettovaglie e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami. *Montecucc.* Siano le distanze così per fianco, come per tergo, tanto nel postarsi, come nell'avanzarsi esattamente tenute.(Gr)

3 —* *Att.* Collocare l' esercito, le schiere, i soldati ne' loro posti; Disporgli in positura atta all' offesa od alla difesa. *Corsin. Conq. Mess.* Animò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d' una eminenza, ec. *Magal.* Un semplice soldato a cavallo, che si trovava nella prima fila d' uno squadrone postato a diritto filo d' una batteria. (Gr)

Postato, * Po-stà-to. *Add. m. da* Postare. *V.* Postare, §. 3. (Gr)

Postcomune. (Eccl.) Post-co-mù-ne. [*Sm. comp.*] *Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato.* [*Lat.* postcomunio.] *Maestruzz. 2. 41.* Ma se in prima egli entra alla chiesa (*lo scomunicato*), ovvero in prima che 'l prete il vedesse già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' uficio insieme con colui che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca ch' egli esca.

Postdomani, * Post-do-mà-ni. *Avv. comp. V. e di'* Posdomani. *Segr. Fior. [illegible] 4.)* Dicesi che il Papa parte postdomani alla volta d' Urbino. (N)

Posteggiare, Po-steg-già-re. *N. ass. Correre per le poste, o come chi va per le poste. Sacc. rim. 1. 105.* Trotta su dunque, e a posteggiar impara, Chè il ben servirmi col tuo piè veloce Forse miglior fortuna ti prepara. (A) (B)

Postema. (Chir.) Po-stè-ma. [*Sf. Lo stesso che* Apostema. *V.*] *Lat.* apostema, vomica. *Gr.* ἀπόστημα. (*Apostema dal gr. apo ex, de, e da stema stame*: Che vien fuori dallo stame organico.) *Cir. M. Guigliel.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovver di postema.» *Car. Volg. Oraz. 2. S. Gregor. Nazianz.* Lasciando prima come d' una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito. (Min)

But. Aveva una postema nel capo, e però febbricitava. (N)

2 — *Per simil.* La Borsa o Gruppo di danari che s' abbia in seno o nella manica o altrove; *che pure anche da Plauto in* Persa *fu detta in Lat.* vomica. *Cecch. Dot. 4. 2.* E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema. (*Cioè*, tesoro, o vaso con denari.)

Postemastro, * Po-ste-mà-stro. *Add. e sm. comp. Maestro delle poste. Bern. rim. 2. 191.* Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe' che 'l procaccio scavalcasse li. (N)

Postemato. (Chir.) Po-ste-mà-to. *Add. m. Che ha fatto postema.* [*Lo stesso che* Apostemato. *V.*] *Lat.* in vomicam abscendens. *Lib. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

Postemazione. (Chir.) Po-ste-ma-zió-ne. [*Sf. Formazione della postema. Lo stesso che* Apostemazione. *V.*] *Lat.* apostema, vomica. *Gr.* ἀπόστημα. *Capr. Bott. 5. 94.* Fanno come quel medico ec., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

2 — Postema. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato e della milza e delle reni, e sana le postemazioni di esse.

Postemoso. (Chir.) Po-ste-mó-so. *Add. m. Che ha postema.* [*Lo stesso che* Apostemoso. *V.*] *Lat.* vomicosus. [*Gr.* ἀποστηματίας.] *Cr. 1. 4. 10.* Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

Postergale, * Po-ster-gà-le. *Sm. La parte deretana, Il dorso della sedia e d' altro. Gor. Diff. Alf. Tosc. 196.* Nel postergale di essa (*sedia*) si vede scolpita a bassorilievo una saltazione pirrica di soldati armati. (N)

Postergare, Po-ster-gà-re. [*Att. e n. pass.*] *Lasciarsi o Gittarsi dietro alle spalle. Lat.* post tergum rejicere. *Gr.* ἀποβάλλειν.

2 — *Per metaf.* Mettere in non cale, Disprezzare. *Lat.* posthabere. *Gr.* ἀποβάλλειν.» *Sannaz. Arcad. egl. 8.* Io con la rete uccello ec., Per non marcir nell' ozio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. Centur. 3. Disc. 3.* Gli Stoici ripongono . . . la povertà . . . tra quelle (*cose*) che dicono τὰ ἀποπροηγμένα . . . ., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare e lasciare stare, come incomodi. (B)

Postergato, Po-ster-gà-to. *Add. m. da* Postergare. [*Gittato dietro alle spalle.*] *Lat.* post tergum rejectus. *Gr.* ἀποβληθείς. *Fiamm. 4. 140.* Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

2 — *Per metaf.* Messo in non cale, Disprezzato. *Lat.* posthabitus, despicatus. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V. 132.* Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia e all' avarizia.» *Teseid. 12. 22.* Così vi dico, che se postergato Fosse il dolor da me, per lo diletto ec. (B)

Posteri, Pò-ste-ri. [*Add. e sm. pl.*] *V. L. Descendenti*; [*ma comunemente e principalmente così cominciano a chiamarsi i descendenti, quando perdono la propria denominazione di figli, nipoti ec. V.* Posterità.] *Lat.* posteri. *Gr.* ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Regnante Tiberio, furon puniti o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Serd. Stor. 8. 317.* Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata.» *Car. En. lib. 4. v. 409.* Che non miri a' tuoi posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Julo, A cui si deve il glorioso impero Dell' Italia e di Roma? (B)

2 —* *Da alcuno fu usato ancora* Postero *nel singolare. Verr. Not.rom.*(N)

Posteriore, Po-ste-ri-ó-re. *Add. com. Che segue, Deretano. Lat.* posterior. *Gr.* ὕστερος. (*Posterior* da *post.* I Pers. hanno *pester* in senso di *post* e di *posterior.*) *Sagg. nat. esp.82.* Esperienza per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata e languida ec. *Red.Oss.an.51.* Quando il lumacone marino tiene distese e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori. » *Salvin. Cas. 172.* Porfirione spiega più chiaro la ragione posteriore. (N)

2 — [*In forza di*] *sm.* Culo. *Lat.* podex, pars postica. *Gr.* πρωκτός. *Cr. 9. 18. 5.* E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro che dinanzi; e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap 22. 2.* Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

Posteriormente, Po-ste-rior-mén-te. *Avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* Il torace è . . . . formato . . . . lateralmente da dodici coste per banda . . . ., e posteriormente da dodici vertebre. (A)

Posterità, Po-ste-ri-tà. [*Sf.*] *V. L.* [*Nome collettivo che dicesi di Quelli che da noi discenderanno, e generalmente di Tutti coloro che verranno dopo i viventi d' oggidì; Posteri, Discendenti, Nipoti, Pronipoti ec.; Successione, Razza, Stirpe, Progenie,*] *Discendenza.* —, Posteritade, Posteritate, *sin. Lat.* posteritas. *Gr.* ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità.» *Car.En.lib.3. v. 171.* Ivi sovr' ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità degli lor posteri. (B)

2 — *Talora è astratto di* Posteriore, *e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

3 — Fama posteriore alla morte. *Bocc. Vit. Dant.* Per lo quale mutamento assai bene la sua posterità comprendere possiamo, la quale comechè nelle altre sue opere stia, sommamente vive nella sua Commedia. (Min)

Postia. * (Chir.) Po-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* posthia. (Da *posthe* prepuzio.) *Tubercoletto nelle palpebre sopra i peli, altramente chiamato* Orzajuolo. *V.* Crite. (Aq)

Posticci. (Marin.) Po-stic-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Aposticci. *V.* (S)

Posticcia. (Marin.) Po-stic-cia. [*Sf.*] *La parte superiore del naviglio.* (Dal gr. *apo* innanzi, e *stichos* ordine, verso: Ordine, Verso anteriore; poichè trovasi prima della parte inferiore del naviglio, alla quale da quella si discende.) *Ciriff. Calv. 3. 89.* Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

2 — * (Agr.) Posticcia o Pusticcia *tra gli Aretini vale lo stesso che* Vigna; *con questa differenza che nella vigna le viti sono piantate senza ordine, e nella posticcia o pusticcia sono piantate ordinatamente a filari.* (Dal gr. *apo* per, e *stichos* ordine, verso: Fatta per ordini, cioè di viti. In illir. *basctina* vigna; *basetinisca* vignetta.) (A)

Posticcio. (Agr.) Po-stic-cio. *Sm. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.*—, Postume, *sin. Lat.* pastinum. *Gr.* τὸ σκαφεῖον. (Sembra corrotto da *pastiniccio* dim. di pastino.) *Cr. 4. 9. 4.* E ancora non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E 5. 19. 3.* Li quali o in posticci o in fosse si deono porre. *E appresso*: Quando si pongono nel posticcio o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad.cap.6.* Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fo-sono nel posticcio novello. *Franc. Sacch. nov. 177.* E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l' uve, come è della ragione de' posticci.

Posticcio. *Add.* [*m. Lo stesso che* Aposticcio. *V.*] *Lat.* adscitus, adscititius. *Gr.* ἐπακτός. (Dal lat. *impositilius* imposto, messo sopra, onde *impositium*, che l'Amalth. Onom. traduce *quod impositum et non naturale est.* Secondo il Muratori, viene da *impositius*, derivato da *impositum*, part. d' *impono* io inganno.) *Esp. Vang.* Ornandosi d' oro o d' ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Serd. Stor. 1. 15.* Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi e di rami d'alberi, furono ornati tre altari al modo cristiano.» *Fortig.rim.198.* Che trista cosa sono i Preti anch'essi; Massime in oggi che col crin posticcio A esorcizzare i Diavol si son messi. *E Ricc. 18.33.* Tinto ha di nero il biondo suo capello, E ancor si è posto una barba posticcia. *Car. Long. Am. 1. 15.* Non venne lor fatto di acchiapparvi la lupa, perciocchè la maliziosa s' avvide che 'l terreno era posticcio. *Salvin. Disc. 5. 171.* Potendo il vento che dà le mosse al tremuoto, sprigionarsi giù dal profondo, ove non giunga il posticcio. (*Qui a modo di sost.*) (G. V.)

2 — [*Agg. di* Terra, *par che valga Novella, Posta di recente.*] *Cr. 1. 6. 9.* Le quali, conciossiacosachè intorno a sè abbiano dimolta terra posticcia ec., mirabilmente andranno innanzi. (*Il testo lat. ha:* terrae novae.) » *Accad. Cr. Mess.* Dove tutta strada di terra posticcia, e dove strada di qua e di là col canale in mezzo. (A)

Posticipare, Po-sti-ci-pà-re. [*Att. e n.*] *Posporre nel tempo,* [*o nell' ordine*], *Differire. Lat.* postvenire, differre. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *Red. Cons. 1. 254.* Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco; [ma, anticipassero o posponessero, la signora ec.]

Posticipato, Po-sti-ci-pà-to. *Add. m. da* Posticipare. *Differito. De Luc. Dott. Volg. 4. 13. 5. Berg.* (Min)

Posticipazione, Po-sti-ci-pa-zió-ne. *Sf. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito o stabilito.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Postico. * (Filol.) Pò-sti-co. *Sm. Lat.* posticum. *Parola latina, che vale Porta di dietro d' un edifizio, per la quale entravano ed uscivano coloro che non volevano esser veduti; Porta segreta. Sebbene altri notino che la vera Porta segreta era il* pseudothyrum; *mentre il* posticum *non era che una porta di dietro; e* posticulum *la parte deretana della casa.* (*Posticus* dal lat. *post* dopo.) (Mit) *Vocab. V.*

Postiere, Po-stié-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che tiene i cavalli della posta.*

Postieri, Post-ié-ri. *Avv. di tempo. V. A. Dopo ieri. V. e di'* Jer-laltro. *Lat.* nudius tertius. *Gr.* προχθές. *Nov. ant. 15. 1.* Dicendogli lo spenditore, vostro figliuolo ne gli fe' dare postieri CC, disse ec.

Postierla, Po-stièr-la. [*Sf.*] *dim. di* Porta. *V. A. V. e di'* Porticciuola. (Corrotta da *portella.*) *G. V. 3. 2. 4.* Dietro a san Piero Scheraggio aver una postierla. *E 7. 6. 2.* Si misero dentro per una postierla che era aperta per ricoglierigli. *M. V. 7. 70.* Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir. 292.* Dove avea una piccola porta, che in que' tempi dicevano postierla.

Postiglione, Po-sti-glió-ne. [*Add. e sm.*] *Guida de' cavalli della posta. Lat.* veredarius. *Gr.* πτεροφόρος, *Plut. Alleg. 221.* La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l' altre persone. *E 274.* Gli feci il postiglion, l' astante, il bravo, Il segretario, e mill' altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.» *Red. Op. 4. 275.* (*Fir. 1724.*) Scrivo breve, perchè credo, che oggi si sia scatenato il vero Demonio postiglione contro di me. (N)

2 — * (Marin.) *Piccola patascia di cui si fa uso per mandare a scoprire, od a portare alcuna notizia.* (S)

Postilla, Po-stil-la. [*Sf.*] *Spiegazione breve e succinta che ponesi in margine a' libri, in dichiarazione del testo.*—, Apostilla, *sin. Lat.* scholium. *Gr.* σχόλιον. (*Postilla* dal lat. *post* dopo: e di fatti trovasi in Catullo ed in Terenzio *postilla* per *postea.* Altri da *post illa* dopo quelle cose; cioè dopo quelle che formano la sostanza della scrittura.) *Tac. Dav. ann. 2 38.* Una scrittura vi fu, con postille atroci o scure a' nomi de' Cesari o senatori. *Ciriff. Calv. 3. 86.* Deh! non mi fare al testo altre postille. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* [Non vorrei che 'n volermel risarcire ec. Mel ritosasse in guisa] Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.» *Bemb. lett. 2. 11. 268.* Il Petrarca vero non avea postilla alcuna, come scrivete, in tutto lui. (N)

2 — * Annotazione. (A)

3 — [Immagine rappresentata in acqua o in ispecchio. *In questo senso è V. A.*] *Lat.* imago. (V. qui sotto l' opinion del Lombardi. Io per altro sospetto che in *postilla* la voce lat. *post* offra un tropo simile a quello che ha il *d'aprés* de' Francesi, allorchè dicono che un ritratto è *d'aprés nature*, *d'aprés Raphael*, *d'aprés Poussin.* ec.) *Dant. Par. 3. 13.* Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi*: Le postille, cioè le rappresentazioni e figure. *Com. Par. 3.* Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine della cosa specchiata della materia della cosa che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.» (*Il Lombardi nelle note a Dante è d' avviso che postille sieno dette ancora quelle semplici linee, o segni, che a qualche porzione di scrittura si appongono o per indicare parole altrove prese, o per richiamare ivi chi legge a maggiore attenzione, e che Dante trasferisca perciò* postille, *cioè cotali linee, a significare i lineamenti dell'umano volto.*)(B)

4 —* (Leg.) *Aggiunta posteriormente fatta a qualche atto o contratto con consenso di chi fece l' atto o de' contraenti.* (N)

Postillare, Po-stil-là-re. [*Att.*] *Far postille. Lat.* adnotare. *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg. 331.* Hanno fino al dì d' oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

2 —* *E n. pass. Instr. Canc. 61.* Lasciano la quarta parte della facciata bianca, per margine, sì che possano le partite postillarsi agevolmente. (G. V)

Postillato, Po-stil-là-to. *Add. m. da* Postillare. *Lat.* adnotatus. *Varch. Ercol. 112.* Lessi già in un antico libro de' frati Godenti, postillato di mano propria del reverendissimo Bembo, ec. *Viv. Prop. 104.* Tra le quali non si sa se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier. 1. 1. 4.* Che spianatici chiari e postillati, Messer Egnilio, bontà vostra, io spero ec. *E 1. 3. 3.* E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

Postillatore, Po-stil-la-tó-re. *Verb. m. di* Postillare. *Che postilla. Uden. Nis.* (A)

Postillatrice, * Po-stil-la-trì-ce. *Verb. f. di* Postillare. *V. di reg.*(O)

Postillatura, Po-stil-la-tù-ra. [*Sf.*] *Il postillare, Postilla, Annotazione. Lat.* annotatio. *Gr.* παρασημείωσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 459.* Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.

Postione, Po-sti-ó-ne. [*Sm.*] *V. A. Le parti posteriori,* [*Il Posteriore.*] *Lat.* podex. *Gr.* πρωκτός. (Dal lat. *post* dopo.) *Tes. Pov. P. S. cap. 12.* Mescola insieme fiele di toro, sal gemma ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap. 13.* Lo feltro baguato tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso*: Ricevendo il fummo lo postione per tre o quattro volte.

Postite. * (Chir.) Po-stì-te. *Sf. Lo stesso che* Postitide. *V.* (O)

Postitide. * (Chir.) Po-stì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* posthitis. (V. *Postia.*) *Infiammazione del prepuzio.* —, Postite, *sin.* (Aq)

Postliminio. (Leg. e Arche.) Post-li-mì-ni-o. [*Sm. V. L.*] *Diritto o Maniera con cui quegli che ritorna nella padria dalla cattività ricupera il primiero suo stato e le pristine ragioni: qui nondimeno sembra adoperato per la Cattività medesima, da cui si ritorna. Lat.* postliminium. *Gr.* ἀντιστροφή. (Dal lat. *post* dopo, e *liminium* che trovasi presso Prudenzio nel senso di bando, esilio, e che Littleton dice esser lo stesso che *eliminium.* Di quest' ultima voce la radice è poi *ex* fuori, e *limen* porta, che associato ad *imperii*, *regni* od altro simile indica i confini del regno, dell' impero ec. V. il Vossio alla V. *Postliminio.*) *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori. » *E Salvin.*

Annot. ivi: Postliminio, parola antica de' giureconsulti, colla quale significavano i banditi rimessi tornare alle loro primiere ragioni ed al pristino stato. Il titolo *de postliminio reversis*, i Greci traducono περὶ τῆς ἀναστροφῆς. (N)

Postmenio, * Post-mè-ni-o. *Sm. V. L. La piazza di fuori di una città.* (Dal lat. *post* dopo, e *moenia* mura.) *Tit. Liv. L. 1. c. 39.* Allargò (*Servio Tullio*) la città dentro la piazza vuota ch'era dentro de le mura di Roma, la quale piazza si chiamò Pomerio, e così si chiama la piazza di fuora Postmenio. (N)

Posto, Pó-sto. *Sm. Luogo. Lat.* locus. *Gr.* τόπος. (Secondo i più, vien da sincope del lat. *positio* posizione, collocamento. In ingl. *post*, in franc. *poste*, in isp. *puesto*, in ted. *post* e *posten* ec. In illir. *postavjenje* collocamento.) *Red. Ins. 1.* Molto spesso ci avviciniamo o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose che da noi si riguardano.

2 — Tener gran posto *o simili* = *Trattarsi alla grande. Lat.* laute vivere. *Gr.* λαμπρῶς βιοῦν. *Malm. 6. 71.* Tenne gran posto, fe' spese bestiali. *Red. lett. 1. 152.* I Lettori di Padova devon tener gran posto di uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco nè punto.

3 — (Milit.) [*Sito determinato, che può occuparsi od è occupato militarmente. Dicesi anche* Posta.] (In gall. *post* ha fra gli altri sensi quel di *posto* nell' armata.) *Tac. Dav. Stor. 4. 353.* Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere.» *Davil.* Stettero gli eserciti in arme, guardando diligentemente i loro posti tutta la notte. *E altrove*: Fra l'uno e l'altro di questi forti erano diciassette ridotti, ne' quali stavano venticinque fanti per uno ... Oltre questi posti, era fabbricato un altro gran forte. (Gr)

2 — * *Dicesi* Posto avanzato, *Il luogo occupato da una guardia sull' estremità più vicina al nemico, e la Guardia stessa. Algar.* Un'altura fortificata con una torre di legno, la quale a guisa di posto avanzato difendeva il campo medesimo, signoreggiava la campagna, e potea dare avviso della venuta dei nemici. (Gr) (N)

3 — * Guardare il posto = *Farvi la sentinella. Fortig. Ricc. 8. 38.* E mentre un de' Giganti dorme un poco, L' altro passeggia e stà guardando il posto. (G. V.)

4 — [Prendere *o* Pigliare i posti = *Accampare o Disporsi in ordinanza in sito vantaggioso per la propria sicurezza, o per offendere il nemico.*] *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. » *Montecucc.* Accampare l' esercito più vicino che si può, ma fuori del tiro del cannone, e pigliare i posti principali nella parte d' onde più probabilmente può venire il soccorso. (Gr)

5 — * Prendere *o* Pigliare posto = *Arrestarsi in luogo favorevole, od ordinarvisi in modo da poter ritrarne vantaggio tanto nella difesa, quanto nel pigliar le mosse per l' offesa. Davil.* Il Duca, alloggiato l' esercito, fece prendere posto sotto alle mura. *E altrove*: Il Re leva il campo, e prende nella campagna d'Ivri posto di battaglia. *Cinuzzi.* Nell' arrivare, prima di tutti la cavalleria dee stare innanzi alla fronte del nemico per ricoprire la fanteria, tanto che s' accampi, e pigli posto. *Montecucc.* Carichino gli squadroni, non dando tempo all' inimico di pigliar posto, nè di formar corpo, nè di fortificarsi. (Gr)

6 — * Rivedere i posti = *Esaminarli, Assicurarsi della diligenza de' soldati che li custodiscono ec. Davil.* Ferito benchè leggermente, mentre rivede i posti, da un colpo di moschettone carico di scaglia. (Gr)

4 —* (Log.) *Proposizione.* (Nello stesso senso dicesi *posizione*, e presso gli scolastici *positio.*) *Ott. Com. Dant. Par. 405.* Conviene che'l primo posto sia per se noto, se per argomenti non è probabile. (G. V.)

Posto diff. da Luogo, Parte, Banda, Lato, Fianco, Canto. Posto, riguardato come nome, può considerarsi per Una parte determinata di un dato luogo. Nel figurato poi il nome *Posto* si prende anche colle nozioni di Carica, Impiego ec. *Luogo* ci porge la nozione generica di qualche parte dello spazio universale, che si concepisce circoscritta da limiti, ed atta a contenere qualche cosa nel suo perimetro. *Luogo* pertanto si può prendere in maggiore estensione di *Posto*; e siccome *Posto* si riferisce al collocamento dell'oggetto che debb' esser compreso in un dato luogo, così *Luogo* si riferisce alla capacità di contenere l' oggetto stesso. *Parte*, riferita a località, esprime Una porzione di un luogo determinato. Ma siccome qualunque *Luogo*, che si suppone determinato nello spazio, può presentare più parti notabili nella sua superficie, così, prendendo figuratamente la parte pel tutto, *Luogo* potè esser supplito da *Parte*. Onde propriamente si dice: *Il luogo dell' abitazione, La parte di un libro citato, Il posto d' un convittore. Banda* significa Una delle parti, o destra o sinistra o dinanzi o di dietro; sicchè la sua nozione, come limitata a particolari posizioni o situazioni, è meno generica di quella di *Parte*. *Lato* è propriamente Ciò che determina qualunque figura o corpo; e però differisce da' nomi sopra menzionati, giacchè formale è la nozione di esso, e locale quella degli altri; nè *Lato* si riferisce a luogo se non in virtù della prossimità che hanno le forme ai luoghi. *Fianco* è Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola, a destra o a sinistra del corpo animato; e solo per similitudine si fece equivalere a *Lato, Banda, Canto* ec. *Canto* o *Cantone*, nella propria e principale sua significazione, vale l' Angolo solido esterno, o l' Opposta capacità esterna formata da tre angoli piani e rettilinei concorrenti in un sol vertice. Dall' uso che de'detti due vocaboli fecero gli scrittori, pare che *Canto* indichi gli Angoli vuoti interni di un edificio, e *Cantone* gli esterni, detti Spigoli. Tanto l' uno che l' altro non pertanto, attesa l' affinità locale, furono per similitudine impiegati in luogo di *Banda, Parte, Lato.*

Posto. *Add. m. da* Porre. *Situato, Collocato. Lat.* positus. *Dant. Purg. 9. 5.* Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov. 15. 8.* Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare: ec. *Fir. Disc. an. 25.* La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo che egli aveva in una sua amenissima villa, posta nel gran borgo di Canneto. » *Vas. Op. 2. 19.* Nella cassa posta sopra il detto basamento fece con infinita diligenza l' immagine della moglie d' esso Paolo Guinigi. (G. V.)

2 — [Edificato, Fabbricato, *parlandosi di paese, città e simili.*] *Fir. As. 7.* Firenzuola, posta appiè dell' alpi, che sono tra Firenze e Bologna, è picciolo castello. » *Demetr. Adr. 81.* Epidamno è città posta a man destra a' naviganti nel golfo Jonio. *Bemb. Lett. 4. 111.* Città con più sudor posta e cresciuta, Più grato rende il fio che se ne coglie. *Tolom. Lett. 6. 193.* La città, posta in questo monte, come padrona del tutto si potrebbe valere di Portercole. (G. V.)

3 — * Collocato, Messo, *ed è riferito talora a condanna. Tolom. lett. 5. 170.* Quel posto tra' proscritti ad istigazion di Fulvia moglie di M. Antonio. (G. V.)

4 —* Dato, Concesso, Premesso. *Aver. 1. 335.* Poste queste cose, discorriamo così. (G. V.)

5 — Assegnato, Fermato, Determinato, [Stabilito, Concertato.] *Bocc. nov. 95. 6.* Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli. *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessero essere tutti con armata mano in certo luogo ec. » *Bocc. g. 2. n. 3.* Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g. 5. n. 1.* Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E n. 4.* Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E n. 5.* Conoscendo l' ora posta con Giannole esser venuta ec., fatto il segno posto, andò ad aprir l' uscio. *Mor. S. Greg. 5. 23.* Levita è interpretato uomo assunto, cioè posto a divino ministero. (V) *Segr. Fior. Stor. 6. 200.* Stia contento ai termini ne' capitoli posti. (G. V.)

6 — * Deposto. *Ar. Fur. 21. 5.* Posto l' orgoglio e quel sembiante altero. (N)

7 — Paragonato, Comparato. *Lat.* collatus. *Molz. Ninf. Tib.* Vedesti mai sì grave pena e ria, Che posta col mio duol lieve non sia? (M)

8 — *Parlando del* Sole, *Tramontato. Vit. SS. Pad. 2. 224.* Non era lecito, secondo la dottrina dell' Apostolo, di tenere l'ira insino a posto il Sole. *E 2. 393.* Disse quella maladetta vecchia. . . : quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio. *E 1. 70.* Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole. (V) *S. Gio. Grisost. Comp. cuor. c. 4.* Ecci comandato che non duri l' ira infino a posto il sole. (N)

9 —* *Dicesi* Posta in atto *alcuna cosa quando s'è incominciata a fare, a adoperare. Salvin. Disc. 5. 132.* Nella fatica in atto posta, esercitando di nuovo il natio talento riposerete. (G. V.)

10 — * *Dicesi* Posto *in luogo di* Posto che, Avvegnachè. *Fav. Esop. 192.* La verità, la quale, posto ogni volta non si dimostri, non può morire. (V)

Posto che. *Avv. Avvegnachè, Casochè,* [*Ancorchè.*] *Lat.* dato, supposito, quamvis. *Gr.* ὑπόθες, εἰ καί. *Bocc. nov. 85. 2.* Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec., ardirò, oltr' alle dette, di dirvene una novella. *Lab. 204.* Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg. 16. 74.* Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti; ma, posto ch'io'l dica, Lume v' è dato a bene e a malizia, E libero voler.» *Aver. 1. 278.* Posto che sia vero che Pilato mandasse a Tiberio gli atti ec. di Gesù Cristo, doveva in essi far menzione del terremuoto della Giudea, e non della Bitinia, come fa Flegonte.(G.V.)

2 —* *Scrivesi anche* Postochè. *Scal. S. Agost. 101.* Donare questa vera sapienza solo a Dio s' appartiene, postochè investigare per intelletto a molti abbia concesso. (G. V.)

3 — [Dato che, Conceduto che.] *Dant. Vit. nuov. 35.* La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

4 — *E con alcuna parola che si frappone. Bocc. nov. 37.* Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il pellegrino, che vi sgridò, vi disse, cioè ec. (M)

Posto ciò.* *Posto avverbial. Essendo ciò, Così. Lat.* haec cum ita sint, his positis. *Segner. Crist. instr. 2. 1. 3.* Posto ciò, a procedere saviamente, conviene valersi ec. *E 2. 12. 13.* E posto ciò, che vi pare? (N)

Postonco. * (Chir.) Po-stón-co. *Sm. V. G. Lat.* postoncus. *Lo stesso che* Postonzia. *V.* (Aq)

Postonzia.* (Chir.) Po-ston-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* posthoncia. (Da *posthe* prepuzio, e *oncos* tumore.) *Gonfiamento del prepuzio.* — , Postonco, *sin.* (Aq) (A. O.)

Postostenosi. * (Chir.) Po-sto-stè-no-si. *Sf. V. G.* (Da *posthe* prepuzio, e *stenos* stretto.) *Ristringimento, Coartazione o Accorciamento del prepuzio. Prendesi presso a poco per sinonimo di* Parafimosi. (Aq)

Postponere,* Post-pó-ne-re. *Att. V. L. V. e di'* Posporre. *Guicc. Avvert. 78.* Quasi tutti postponeranno il rispetto dell' interesse loro. (G. V.)

Postposto, * Post-pó-sto. *Add. m. da* Postponere. *V. e di'* Posposto. *Guicc. Stor. 17. 116.* (*Ediz. de' Giolìti 1564.*) Avere disposto, postposte tutte le considerazioni della incommodità ec., salire in su l'armata, ed andare personalmente a trovare i principi cristiani. (G. V.)

Postremo, Po-strè-mo. *Add.* [*m. V. L.*] *Ultimo. Lat.* postremus. *Gr.* ὕστατος. (Da *post* dopo.) *Dant. Par. 16. 147.* Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

Postribolo, Po-strì-bo-lo. [*Sm. Luogo pubblico dove stanno meretrici; altrimenti*] Bordello, [Chiasso, Lupanare.] —, Postribulo, *sin. Lat.* lupanar. *Gr.* πορνεῖον. (Dal lat. *postibula* o *postribulum* baldracca, bagascia. V. qui sotto l' es. del Salvin.) *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch'è tem-

pio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello e postribolo.» Segner. Pred. 8. 6. V' invita a feste (il compagno), v' invita a festini, v' invita a balli, v'invita insin talvolta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postriboli ec. Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 5. Zambracche, dalle camere, cioè stanze terrene in volta, latino fornices. Ivi prostabant, onde prostibula, da noi postriboli, come interpres, interpetre, per più liscezza. (N)

Postribulo, Po-strì-bu-lo. [Sm. V. e di'] Postribolo. Fir. As. 197. La quale in quel mentre che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo e de' ruffiani, s' era tutta cominciata a rallegrare. E 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo e del ruffiano. Tac. Dav. Vit. Agric. 387. Nè volle Agricola che l' inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

Postridiano. * (Filol.) Po-stri-di-à-no. Add. m. V. L. (Da postridie il dì susseguente.) Aggiunto del giorno susseguente alle calende, alle none, agl'idi: i quali giorni erano [illegible]usti e neri, perchè i Romani attribuivano alla parola post qualche cosa di cattivo. (Mit)

Postrincolo, Po-strìn-co-lo. [Sm.] Sorta di manicaretto [poco noto.] Pros. Fior. 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec., le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

Postscenio. * (Archi.) Post-scè-ni-o. Sm. comp. V. L. Parte posteriore degli antichi teatri, che serviva a comodo degli attori, ed anche per depositarvi le macchine. (Dal lat. post scenam dietro la scena.) (Mil)

Postscripta, * Post-scri-pta. Sf. comp. V. e di' Poscritta. Segr. Fior. Oper. 4. 249. Postscripta. Si parla per certo ec. E 5. 143. Postscripta. Siamo a dì 20 ec. E 5. 446. Postscripta. Il Signore Luogotenente ec. (N)

Postscritta, Post-scrìt-ta. Sf. comp. Lo stesso che Poscritta. V. Segr. Fior. Op. vol. 5. pag. 13. (Filadelfia 1796.) Postscritta. Erami scordato di dire alle signorie vostre come il Papa ec. E pag. 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec. (B)

2 — Scrivesi anche Post scritta. Bern. rim. 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. (V) Bemb. Lett. t. 5. n. 152. Ho avuto post scritta un di quelli di M. di Salerno qui, ed ho tolto fuora da questa lettera la sua. (Qui vale, dopo scritta la lettera, e non è sf.) (N)

Postscritto, Post-scrìt-to. Sm. comp. che scrivesi anche Post scritto. Lo stesso che Poscritto e Poscritta. V. (B)

Postsignani. * (Milit.) Post-si-gnà-ni. Add. e sm. pl. V. L. Negli eserciti romani così eran chiamati i soldati che seguivano immediatamente gli Antesignani. (Dal lat. post signa dietro le insegne.) (Mit)

Postulante, Po-stu-làn-te. Add. e sost. com. Candidato, Concorrente, e Chiunque chiede d' esser ammesso a qualche uffizio. (A) Casin. Berg. (O)

Postulato. (Mat.) Po-stu-là-to. [Sm.] Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi o problemi si assume come fondamento. Lat. postulatum. (Dal lat. postulo io dimando: ed è dimanda sì discreta, che uomo ragionevole non può farle contrasto.) Gal. Sist. 199. Mi ricordo benissimo che Archimede ne i libri della sfera e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l' avesse per indimostrabile.

Postulato, * Po-stu-là-to. N. pr. m. Lat. Postulatus. (Dal lat. postulatus domandato.) (B)

Postulatorio, Po-stu-la-tò-ri-o. Add. m. Spettante a postulazione. Tesour. Lett. Miss. 1. 3. Berg. (Min)

Postulazione, * Po-stu-la-zió-ne. Sf. V. L. Pubblica preghiera ordinata per tener lungi alcun male che segni infausti avesser fatto presagire. E però i Romani così chiamavano il Sagrifizio che si faceva per placare gli Dei sdegnati: così detti perchè stimavasi che gli Dei li chiedessero quando la natura minacciava qualche calamità. Lat. postulatio. (Dal lat. postulo io chieggo.) (Mit) Fr. Giord. Pred. 2. 200. Io voglio che stiate in orazione, in postulazione, in ossecrazione. (G. V.)

2 — * Domanda giudiziaria, Querela. Lat. postulatio. (N)

3 — Nomina esibitasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi. (A) Faust. Berg. (O)

Postulio. * (Mit.) Po-stù-li-o. Nome dato a Plutone, quando nel Foro di Roma, essendosi la terra aperta in quel luogo, gli Aruspici pretesero, che il re delle ombre chiedesse de' sagrifizii. (V. Postulazione.) (Mit)

Postume. * (Agr.) Po-stù-me. Sm. V. A. Lo stesso che Posticcio. V. Pallad. 1. 35. Perocchè siccome la puta, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni postume e nascenza, così danneggiano le foglie se su vi vola e falle seccare. (Pr)

Postumia, * Po-stù-mi-a. N. pr. f. Lat. Postumia. (V. Postumo.) — Vestale accusata d'incontinenza e poscia assoluta. — Moglie di Servio Sulpizio. — Figlia di Silla. (B) (Mit)

2 — * (Arche.) Add. pr. f. Aggiunto di Via, ed era quella che passava presso Ostilia. (O)

Postumio, * Po-stù-mi-o. N. pr. m. Lat. Postumius. (V. Postumo.) — Dittatore romano, che trionfò dei Latini. — Generale romano, corrotto da Giugurta. — Storico greco. — Generale romano, vincitore de' Sabini. — Romano avvelenato dalla moglie. — Generale romano che soggiogò gli Equi e fu lapidato da' proprii soldati. — Tuberone. Dittatore romano. — Spurio. Console romano che con tutto l' esercito passò sotto il giogo dopo la disfatta avuta da' Sanniti. — Tuberto. Dittatore romano, vinto dai Volsci e dagli Equi. — Lucio. Console spedito contra i Sanniti. — Lucio. Console vinto da' Boi. — Megilto. Console spedito contra i Sanniti ed i Tarantini. — Quinto. Romano messo a morte da Antonino. — Spurio. Romano nemico di Tiberio Gracco. — Albo. Decemviro spedito in Atene per raccoglierviì le leggi di Solone — Silvio. Figlio di Enea e di Silvia. (B) (Mit)

Postumo, Pò-stu-mo. Add. m. V. L. Nato dopo la morte del padre. [In questo senso usasi anche in forza di sm. —, Apostumo, sin.] Lat. posthumus. Gr. ὀψιγόνος. (Posthumus, dal lat. post humationem dopo il sotterramento, cioè del padre. I Latini dicean anche mandare humo per sotterrare.) Fiamm. 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.» Car. En. lib. 6. v. 1146. Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avrai Figlio postumo a te, già d' anni grave, ec. (B)

2 — * Opera postuma, Scritti postumi ec. Libro che si dà alla luce dopo la morte dell'autore. (A) Cocch. Disc. Tosc. 1. 188. S'incontrano nell' opere sue postume da pubblicarsi. E 2. 71. Questa sua edizione di scritti postumi del Bellini ec. Accad. Cr. Mess. 1. 8. Opera postuma di Bernardo Diaz del Castillo. (N)

Postumo. * N. pr. m. Lat. Posthumus. (V. Postumo add.) — M. Cassiano Latino. Imperatore romano, uno de' trenta tiranni. (O)

Postura, Po-stù-ra. [Sf. sinc. di] Positura. [Situazione.] Lat. positio. Gr. θέσις. Cr. 7. 1. 4. L'ottima postura del prato è quella la quale abbia sopra sè rivo che corra, per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. G. V. 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com' era l'ordine e postura de' Franceschi. Red. Oss. an. 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all' interno ordine e postura delle viscere.» Bartol. Per la postura della fortezza, la quale piantata in su un ciglio di monte spezzato intorno, e strabocchevole a montarsi, non era aperta al salire ec. (Gr)

2 — Deliberazion segreta e fraudolente; [ma in questo senso non è più adoperato.] G. V. 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e monipolii e posture. E 12. 72. 11. I fornai, e chi facca pane a vendere, innarravano il grano ec.; e fecieno postura di non far pane a vendere se non con certo loro ordine, per sostenere il caro.

3 — * Detto della Imposizione del nome. Leggend. S. Gio. Bat. 21. Ciò fu l' annunziamento dell' angelo, la postura del nome ec. (N)

Postutto, Pos-tùt-to. V. Al postutto.

Postvertà. * (Mit.) Post-vèr-ta. Una delle divinità presidenti ai parti difficili. Chiamata anche perciò da' Latini Postverta, Postvorta o Prorsa. (Dal lat. post dopo, dietro, e verto io volgo: e vuolsi alludere a' parti che contro l'ordine naturale si mostrano per le parti di dietro.) (Mit)

Postvisda. * (Mit.) Post-vì-sda. L' Eolo degli Slavi; ma gli abitanti di Kiew riguardavanlo piuttosto come il Dio dell' aria, del buono e del cattivo tempo. (In islavo povozdhuha non è altro che l' aria, l' etere.) (Mit)

Postvota. * (Mit.) Post-vò-ta. Nome sotto il quale Fabio Gurge dedicò un tempio a Venere. (In lat. post vota dopo i desiderii, le promesse a Dio.) (Mit)

Posvedere, Pos-ve-dé-re. Att. e n. anom. V. comp. inusitata. Vedere dappoi. Salvin. Odiss. lib. 24. v. 601. A questi ancora disse il vecchio eroe Aliterse Mastoride, che solo Antivedeva e posvedeva; il quale Bene intendendo, arringò loro, e disse: ec. (A) (B)

Pota. * (Mit.) Pò-ta. Dea presidente al bere de' fanciulli; altrimenti detta Potica, Potoria e Potina. (Dal lat. poto io bevo.) (Mit)

Potabile, Po-tà-bi-le. Add. com. V. L. Da potersi bevere. Lat. potabilis. Gr. πόσιμος. Buon. Fier. 1, 2. 2. Tutte l'acque o potabili o astergenti, Torbide o chiare, tiepide o gelate, Gli stian lontane.

2 — [Agg. di Oro, detto anche fig.] V. Oro, §. 14.

Potacchio. (Ar. Mes.) Po-tàc-chio. Sm. V. e di' Potaggio. Fag. rim. 1. 59. (Amsterdamo 1739.) Belle donne, voi sentite Carnoval che se ne va, E con me se ne van tutti E cenini e deschi molli, I piccion, le starne, i polli, I salami ed i prosciutti, Co' potacchi in quantità. (B)

Potaggio. (Ar. Mes.) Po-tàg-gio. [Sm.] V. Franc. [Specie di manicaretto brodoso; o vero] Sorta di minestra. —, Pottaggio, Potacchio, sin. (Dal lat. potatio il bere. In gr. potos vale il medesimo. In celt. gall. poit bere con eccesso, e poitear beone.) Pros. Fior. 7. 172. Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, ec.» Corsin. Torracch. 5. 5. Così disposti, or l' un or l'altro piglia Dei soavi cibrei, de' buon potaggi, E d'altri cibi grati a maraviglia, ec. (B)

Potagione. (Agr.) Po-ta-gió-ne [Sf.] Il potare. —, Potamento, Potazione, sin. Lat. putatio. Gr. κλάδευσις. Cr. 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. E 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. Soder. Colt. 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

Potajolo. (Ar. Mes.) Po-ta-jò-lo. Sm. Lo stesso che Potatojo. V. (A) (N)

Potalia. * (Bot.) Po-tà-li-a. Sf. V. G. Lat. potalia. (Da potos bevanda.) Genere di piante, che costituisce il tipo d'una nuova famiglia, e che appartiene alla decandria monoginia di Linneo, caratterizzato dal calice diviso in quattro lacinie, la corolla orciolata col lembo ripiegato in fuori a cinque denti, ed una bacca superiore trilocolare polisperma. Ha per tipo la Potalia amara che serve a preparare una pozione emetica impiegata contra l' avvelenamento e contra la sifilide. (Aq) (N)

Potamee. * (Bot.) Po-tà-me-e. Sf. pl. V. G. Lat. potameae. (Da potamos fiume.) Famiglia di piante corrispondenti alle Najadee, le quali allignano sulle rive e nelle acque correnti de' fiumi. (Aq)

Potamento. (Agr.) Po-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Potagione. V. Cr. 4. 1. 1. La quale (vite) sanza potamento e sanza pali e sanza ajuto d' alberi lungamente vivere e convenevolmente durar non può.

Potamia, * Po-tà-mi-a. N. pr. f. Lat. Potamia. (Nata presso il fiume, che i Greci dicono potamos.) (B)

Potamida. * (Zool.) Po-tà-mi-da. Sf. V. G. Lat. potamida. (V. Potamee.) Così i Greci moderni chiamano la Capinera (Fauvette babillarde di Buffon), specie d'uccello del genere motacilla, dell'ordine

★

de' passeri; e così denominata dalla sua abitudine di frequentare i canneti e le rive delle acque correnti. (Aq)

POTAMIDI. * (Zool.) Po-tà-mi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* potamides (V. *Potamee.*) *Genere di molluschi, stabilito da Brogniart, e fondato a scapito delle cerite, che comprende alcuna specie di conchiglie d'acqua dolce, frequenti all'imboccatura de' fiumi. Se ne conoscono alcune specie viventi ed altre nello stato fossile.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Così chiamansi le Ninfe de' fiumi e delle riviere.* (V. *Potamee.*) (Aq)

POTAMIENA, * Po-ta-mi-è-na. *N. pr. f. Lat.* Patamiena (V. *Potamio.*) (B)

POTAMIO, * Po-tà-mi-o, Potamione. *N. pr. m. Lat.* Potamius. (Dal gr. *potamios* pertinente al fiume.) (B)

POTAMIO. * (Marin.) *Sm. V. G. Lat.* potamium. (V. *Potamee.*) *Sorta di barca lenta e pesante usata su i fiumi, la quale non può progredire che a forza di remi.* (Aq)

POTAMIONE, * Po-ta-mi-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Potamio. *V.* (B)

POTAMOBIA. * (Zool.) Po-ta-mo-bì-a. *Sm. V. G. Lat.* potamobia. (Da *potamos* fiume, e *bios* vita.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' branchiuri, proposto da Leach, e che Desmaret crede esser lo stesso che il genere* thelphusa *di Latreille, che ha per tipo il granchio di acqua dolce, e che vive ne' nostri fiumi.* (Aq)

POTAMOFILA. * (Bot.) Po-ta-mò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* potamophila. (Da *potamos* fiume, e *philos* amico.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della esandria diginia di Linneo con fiori poligami, calice unifloro minimo, e corolla bivalve nervosa senza reste; stabilito da Brown, comprende la sola specie detta* potamophila parviflora, *la quale ama le rive de' fiumi della Nuova Olanda.* (Aq) (N)

POTAMOFILO. * (Zool.) Po-ta-mò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* potamophilus. (V. *Potamofila.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù de' macrodattili, stabilito da Germar col nome di* Hydera. *Ha per tipo il* potamaphilus acuminatus, o Hydera acuminata *di Latreille, che è il* Parnus acuminatus *di Fabricio, frequente sulle rive de' fiumi.* (Aq)

2 — * *Genere di crustacei che venne cangiato da Latreille in* Thelphusa. *Comprende il Granchio comune, che abita le rive arenose de' fiumi e de' rigagnoli d'acqua dolce. Altrimenti* Potamobia. (Aq)

POTAMOFITI. * (Bot.) Po-ta-mò-fi-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *potamos* fiume, e *phiton* pianta.) *Così chiamansi i vegetali fluviatili, le piante che vivono ne' fiumi, per opposizione a* talassiofili *che sono le piante marine; chiamandosi poi sì le une che le altre* Naiofiti. (O)

POTAMOGETO. (Bot.) Po-ta-mo-gè-to. *Sm. Dicesi* Potamogeto maggiore *una Pianta che ha gli steli lunghi, sottili, ramosi nella sommità; le stipule corte; le foglie lanceolate, alterne, sessili, lineari, larghe tre o quattro linee, pieghettate, dentellate, lucide; i fiori in ispiga grossa, peduncolata. Fiorisce nel principio di Primavera, ed è comune nei fossi di acqua stagnante. Lat.* polamogeton crispum Lin (Gall)

POTAMOGETONE. * (Bot.) Po-ta-mo-ge-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* potamogeton. (Da *potamos* fiume, e *giton* vicino.) *Genere di piante a fiori incompleti, della famiglia delle najadee, e della tetrandria tetraginia di Linneo, che crescono copiosamente nelle acque; hanno la corolla calicina di quattro petali, le antere biloculari, i pistilli sforniti di stili, e quattro achenii. Il genere idrogetone, da Loureiro stabilito, sembra non differire da questo se non pel numero degli stami.* (Aq) (N)

POTAMOGRAFIA. * (Filol.) Po-ta-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G.* (Da *potamos* fiume, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' fiumi, parte della geografia.* (O)

POTAMOLOGIA. (St. Nat.) Po-ta-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* potamologia. (Da *potamos* fiume, e *logos* discorso.) *Notizia della natura, del corso e della forza de' fiumi. Targ.* (A)

POTAMONE. * (Zool.) Po-ta-mó-ne. *Sm. V. G. Lat.* potamon. (Da *potamos* fiume.) *Genere di crustacei indicato da Savigny, e da Desmaret creduto la* thelphusa *di Latreille.* (Aq)

POTAMONE. * *N. pr. m. Lat.* Potamo. (Dal gr. *patamos* fiume.) — *Uno de' figliuoli di Egitto. — Filosofo d'Alessandria, riguardato come capo della setta eclettica. — Oratore che viveva a' tempi di Tiberio.* (B) (Mit)

POTARE. (Agr.) Po-tà-re. [*Att. e n.*] *Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi;* [*o anche Sopprimere rami e foglie che ingombrano lo spazio ne' viali, o tolgono punti di vista sulla campagna. Si potano altresì gli alberi, quando si vuole che il fusto allunghi, o anche per trarne legna da bruciare, pertiche ec. Questa operazione si esegue con uno strumento tagliente di acciajo, detto Roncola.*] *Lat.* putare. *Gr.* κλαδεύειν. (*Putare* dall'ebr. *pitthahh* tagliare, troncare. Nella stessa lingua *pathath* minuzzare, dividere. In celt. gall. *spoth* e *spod* tagliare, castrare.) *Cr. 4. 12. 8.* Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap. 6.* Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto [aspetta.] *E Febbr. 12. tit.* Come e quando si potino le vigne. *Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare che disse Cristo, che ogni palmite che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Car. lett. 73.* Ma conviene pure essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.» *Bart. Ben. rim. pag. 8.* (*Livorno 1799.*) Non domandar com'io semini ed ari, E come io poto ben l'anno le vite, ec. *Alam. Colt. 5. 122.* Dei celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poti, Ma con riguardo assai, ec. (B) *Buon. Tanc. 5. 7.* Voi che sarchiate, Voi che potate, Lavoratori, Lasciate l'opre. *E Salvin. Annot. ivi:* Potare, latino *putare*, quasi *purum putum facere.* I Geoponici μαθαίρειν, μαλαρεύειν, purgare, nettare, diradare i rami: i Latini agricoltori dissero con proprietà di vocabolo, *collucare*; cioè far penetrare la luce per tutte le parti. (N)

2 — *Dicesi* Potare a corona *quando si tagliano agli alberi tutti i rami, o anche uno o più cerchi di essi insino in sul tronco. Rucell. Dial. filos. 113.* Recide de' rami a' migliori, o potagli a corona. (Min)

3 — *Dicesi* Potare a vino, *quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

4 — *E col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi e da' secchi rami. (V)

2 — *Per simil.* Troncare e Tagliare. *Lat.* amputare. *Gr.* περικόπτειν. *Morg. 3. 5.* A chi tagliava usbergo, a chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.» *Fortig. Ricc. 1. 10.* Un'altra senza capo in su l'arena Getta, e ad un'altra pota ambo gli ugnelli. (G. V.)

POTASSA. (Chim.) Po-tàs-sa. *Sf. Sostanza salina che trovasi ne' tre regni della natura, e principalmente nelle piante; dalle quali ottiensi calcinando diverse specie di legno, e lisciviando quindi le ceneri. Perchè credevasi in prima che appartenesse esclusivamente al regno vegetale, le si diede il nome di* Alcali vegetabile. *Le potasse del commercio sono in generale miscugli di sottocarbonato, solfato e muriato di potassa, di calce, di magnesia, di ossido di ferro, e talvolta di ossido di manganese in proporzioni assai diverse, che ne fanno variare di molto la qualità ed il prezzo. La potassa de' chimici consiste nel protossido di potassio puro, contenente soltanto certa quantità di acqua, ossia nell'idrato di protossido, o deutossido di potassio. E' un alcali solido, bianco, inodorifero, acrissimo e causticissimo, solubilissimo nell'acqua e deliquescente, che si ottiene purificando la potassa del commercio. Si fa della Potassa grandissimo uso nelle arti, alcune delle quali l'adoperano greggia, altre più o meno purificata. Nel commercio prende diversi nomi secondo i paesi onde proviene, e le principali sono quelle di Russia, di Svezia, di Polonia, di Treveri, di Toscana ec.* (In ingl. *potash*, che taluni cavano da *pot* vase, e da *ashes* cenere, quasi cenere preparata in vasi di terra.) (O) (D. T.) (G. P.)

2 —* *Dicesi* Potassa carbonica, *il Sottocarbonato di potassa;* Potassa caustica con calce, *la Pietra da cauterio;* Potassa aereata, *il carbonato di potassa neutro;* Potassa d'America, *il Carbonato di potassa impuro;* Potassa caustica liquida, *la Soluzione di potassa, l'Acqua d'alcali puro, la Lisciva di potassa pura, il deutossido di potassio, secondo alcuni ec.;* Potassa d'Inghilterra o perlata o del Reno, o di Toscana o di Treveri, *il carbonato di potassa impuro.* (A. O.) (Diz. Med.)

3 — * *Dicesi anche* Nitrato di potassa. *V.* Nitrato, §. 9. (N)

POTASSANA.* (Chim.) Po-tas-sà-na. *Sf. Così chiamano alcuni il muriato di potassa.* (Diz. Med.)

POTASSIO.* (Min.) Po-tàs-si-o. *Sm. Metallo solido, lucente nel massimo grado, e simile al falso argento quando sia guardato attraverso l'olio di nafta ove lo si ripone dopo fuso; ma trattone fuori e posto al contatto dell'aria, si appanna subito, e pare piombo stato lungamente esposto pure all'aria. Fu scoperto nel 1807 da Davy, e così appellato perchè la potassa è l'ossido di questo radicale metallo.* (O) (D. T.)

POTATO, Po-tà-to. *Add. m. da* Potare. —, Podato, *sin. Lat.* putatus. *Gr.* περικοπείς. *Cr. 12. 11. 1.* Si dee cercar la vigna vecchia ec., e potata strettamente infra 'l terzo o 'l quarto piede da terra, s'intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt. 44.* Benchè potata (*la vite*) nell'autunno, più presto germini.

POTATOJO. (Ar. Mes.) Po-ta-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento di ferro a uso di potare.* [*Altrimenti* Roncola. —, Potajolo, *sin.*] *Lat.* falx. *Gr.* ἅρπη. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E potatoi, e segoli da nesti, E più ferri, oltre a questi.

POTATORE, Po-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Potare.] *Che pota.* —, Podatore, *sin. Lat.* putator. *Gr.* ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap. 6.* Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr. 4. 12. 2.* La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. (Agr.) Po-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Potagione. Lat.* putatio. *Gr.* κλάδευσις. *Cr. 4. 12. 8.* Cotal potatura può esser servata nella zisica e verdea. *Pallad. Novemb. 4.* Aguale sia la potatura dell'autunno. *Burch. 1. 112.* Han dato in penitenza a un villano, Ch'egli studii sei mesi in potature.

2 — *Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi. Lat.* sarmenta. *Dav. Colt. 156.* Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo, lasciato per capo di quell'anno.» *Soder. Colt.* Facciansi tritare le potature a pezzi piccoli. (Br)

3 — *Il tempo acconcio e destinato a potare.*

POTAZIONE. (Agr.) Po-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Potagione. *V. Cr. 4. 10. 3.* Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. *E 4. 12. 1.* Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE, Po-ten-ta-ria-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Potentemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario che egli era.

POTENTARIO, Po-ten-tà-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. di'*] Potentato. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario che egli era.

POTENTATO, Po-ten-tà-to. [*Sm.*] *Che ha dominio e signoria;* [*Altrimenti* Potenza, Signoria, ec. —, Potentario, *sin.*] *Lat.* dominus, dynastes. *Gr.* κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. Stor. proem.* [*pag. 7.* Innanzi che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi] la Italia pervenne sotto quelli potentati che in quel tempo la governarono. *Alleg. 6.* Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati Le tenute che v'hanno i potentati.

2 — [Quella] spezie di governo [ch'è in mano di alcuni potenti d'uno stato; *con altro nome si chiama* Aristocrazia.] *Segn. Polit. 4. 6.* Questa spezie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza che ha la tirannide negli Stati de' monarchi, e che ha l'ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE, Po-tèn-te. [*Part. di* Potere, *usato per lo più in forza di add. com. Che può, Che ha possanza, forza, gagliardia; altrimenti*] Gagliardo. —, Possente, *sin. Lat.* potens. *Gr.* δυνατός. *Arrigh. 56.* Dea sono, della quale neuna è più potente.

Potamon figlio di Lesbonace di Lesbo
al tempo d'Augusto, o al 2° secolo [illegible]

2 — [*Agg. di* Femmina : Femmina potente dell' uomo *vale*] *Nubile. Guid. G. 12.* Innanzichè la femmina, fatta potente dell' uomo, con uomo si congiunga.

3 — [*Agg. di* Sapore, *cioè Forte*, *Spiritoso.*] *Ricett. Fior. 39.* Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono e di sapore potente.

4 — [*Agg. di* Vino : Vino potente, *vale Che ha molto spirito.*] *Cr. 4. 4. 2.* Il vino suo è molto sottile e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Soder. Colt. 81.* Per quindici e più giorni, più e meno, secondochè sia quel vino potente.

5 — * *Parlando di* persona *si usa anche come sm. Segr. Fior. Stor. 4. 9.* Ciascuno dannava l'ambizione e l'avarizia de' potenti. *E As. 5.* Quel che rovina da i più alti colli Più che altro i Regni, è questo, che i potenti Di lor potenza non son mai satolli. (G. V.) *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Segn. Polit. 4. 6.* Questa spezie negli stati de' poco potenti ha quella medesima corrispondenza che ha la tirannide negli stati de' monarchi. (N)

6 — [*Ed anche come add. ma in vario atto.*] *Zibald. Andr. 118.* E iroso e sospeccioso, e non potente in buone opere.

7 — [*E col secondo caso al modo latino.* Padrone, Signoreggiatore.] *Cron. Vell. 6.* Erano grandi e potenti d' avere e di persone.» *D. Gio. Cell. Lett. 1. 22.* Contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu. (*Cioè*, agiati, forniti.) (V)

8 — * *Ed accordato colla particella* A. *Guicc. Stor. t. 3. p. 127.* Esempio potente a confondere l'arroganza di coloro, i quali . . . affermano ciò che di prospero o di avverso avviene agli uomini, procedere o dai meriti o dai demeriti loro ec. (Pe)

9 — * *Proverb.* Al più potente ceda il più prudente=*Non si dee essere pertinace e ostinato nelle sue opinioni, massimamente co' superiori.* (A)

Potente diff. da *Forte*, *Efficace*. Quella differenza che è tra *Forza* e *Potenza* è ancora tra *Potente* e *Forte*. Dicesi e *Vino forte* e *Vino potente*: il secondo esprime qualità migliore; il primo, più piacevole e sana. *Vin forte* può anche valere che è già infortito. *Sapore forte* vale che tira all' acido o all' acre; *Sapore potente* esprime forza in un buon senso. Uno *stil forte* può non esser *potente*, specialmente quando v' entra lo sforzo. Avvi una *semplicità potente* assai più della forza. *Potente* esprime la produzione d'un grand' effetto così in generale; *Efficace* esprime l' ottenimento di quell' effetto che si voleva produrre. Ciò ch'è *efficace*, sebbene non sempre *potente* d'assoluta potenza, ha tuttavia la forza necessaria a produrre quel tale effetto a cui si destina. Un *rimedio potente* non è sempre *efficace*, appunto perchè troppo *potente*: un rimedio debole può essere *efficace*, appunto perchè così debole. *Efficace* ha sempre buon senso: *Veleno potente*, diciamo, e *Rimedio efficace*. Una testimonianza sarà *efficace* e non *potente*: le preghiere, le lagrime sono ed *efficaci* e *potenti*.

Potentemente, Po-ten-te-mén-te. *Avv.* [*Con gran possanza o forza.*]—, Possentemente, Potentariamente, *sin. Lat.* potenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Serm. S. Ag. D.* Accompagnato colla nostra servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz. 23.* Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. Esp. nat. 54.* Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro che hanno il mal franzese.

Potentilla. (Bot.) Po-ten-til-la. *Sf. Genere di piante dell' icosandria poliginia di Linneo, e della famiglia delle rosacee di Jussieu, che ha per caratteri: calice aperto a dieci divisioni, cinque delle quali alterne più piccole: cinque petali ovali, unguiculati: germi numerosi, riuniti a foggia di capo, pistilli filiformi, inseriti lateralmente e sormontati da uno stimma ottuso: semi numerosi, attaccati sul ricettacolo e contenuti nel calice, il quale è persistente.* (Così detta, dice il Lemery, da *potentia*, attese le sue grandi virtù.) (O)

2 — *Le specie più comuni di questo genere sono la* Potentilla anserina o argentina, *così detta per lo splendore della faccia inferiore delle sue foglie, ed è una pianta medicinale comune per tutta Europa ne' pascoli argillosi; e la* Potentilla serpeggiante *o* Pentafillo officinale *o* cinquefolio *o* fragolaria *o* spillabuco giallo, *che si distingue per cinque fogliette che fornisce ogni sua foglia; ha sapore astringente e si adopera come vulneraria e febbrifuga.* (A) (O)

Potentissimamente, Po-ten-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Potentemente. *Lat.* potentissime. *Gr.* ἰσχυρώτατα. *Coll. Ab. Isac. cap. 33.* Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor. 7. 327.* Si piglino a quest' effetto potentissimamente l' armi. *E 15. 723.* Al tempo che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito,

Potentissimo, Po-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Potente. *Lat.* potentissimus. *Gr.* ἰσχυρώτατος. *Bocc. nov. 17. 44.* Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet. 90.* Ed insieme di Romani nobili e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cav. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra ch' abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch. 3. pros. 5.* Antonino imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir. 24. 91.* Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti e bene ornati, Sopra alti e potentissimi cavalli. *Red. Esp. nat. 6.* Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell'olio del tabacco.
— *Detto di* Vento *vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad. 2. 216.* Ebbe un vento potentissimo, che il menò xx dì e xx notti continovi. *Bocc. g. 5. n. 1.* Il vento potentissimo poggiava in contrario. (V)
— * *E detto di* Passione *o simile. Tass. Apol.* Sdegno ec. una passione potentissima dell' anima nostra, che accieca la ragione. (G. V.)

Potenza, Po-tén-za. [*Sf.*] *Cosa efficace per se medesima; altrimenti* Forza, Potere, Possanza.—, Potenzia, *sin.* (*V.* Efficacia, Facoltà *e* Possibilità.) *Lat.* potentia, vis, potestas. *Gr.* βία, ἰσχύς, δύναμις. *Amet. 94.* Spregiando il mondo e le cose moderne, C' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg. 30. 39.* D' antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz. 41. 1.* E s' egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. *Tes. Br. 2. 50.* Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. *Sagg. nat. esp. 40.* Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà. *Red. lett. 2. 78.* Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.» *Mach. Seren.* Non vale aver potenza, aver valore A qualunque non cede all' alto regno Di Vener bella e del suo figlio Amore. (G. V.)

2 — *Filosoficamente contrapposto all'* Atto, *e vale Abilità o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa;* [*in altri termini per agire o patire.*] *Circ. Gell. 4. 93.* Quel moto che la fa andar verso il centro, nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli i quali nascono da potenza estrinseca. *E 10. 254.* Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp. 231.* I gruppiti (*diamanti*) s' annoverano tra le gioje più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol. 324.* Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche.

3 — [Attitudine dell' anima a fare ciascuna] operazione che convenga alla natura sua. *Bocc. nov. 31. 20.* Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create.

4 — Milizia, [Tutta la forza d' uno stato : *significato tutto proprio e particolare di questa voce nel medio evo; e così pure la voce* Puissance *in Francia.*] *Lat.* copiae. *Gr.* στρατία. *M. V. 5. 44.* Accolsono la loro potenza a cavallo e a piede. (*Cioè*, quante milizie poterono mettere insieme.)

5 — * Stato potente. *Aver. 2. 100.* Non essendovi allora alcuna potenza, che signoreggiasse il mare, non è probabile, che volessene servire per marine battaglie. (G.V.)

6 — * *Col v.* Avere : Aver potenza = *Potere. V. §. 1. E* Avere potenza di una cosa = *Averne dominio. V.* Avere potenza. (N)

7 —* *Col v.* Dare: Dare potenza, *lo stesso che* Dare potere. *V.* Dare potenza. (N)

8 —* *Col v.* Fare: Far potenza a uno=*Essere con quello prepotente, violentarlo. Salvin Disc. 5. 142.* Vuoi far legge alle leggi, potenza ai magistrati, violenza al Cielo, con volerti fare da te medesimo la ragione. (G.V.)

9 — * In potenza, *posto avverb. Potenzialmente. V.* In potenza. (N)

10 — (St. Mod.) Potenze *si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali vedi le note al Malm. 3. 8.* (In celt. gall. *buidheann* compagnia, banda.) *Alleg. 235.* Quando gl' Iddei, facendo alle mammucce, Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' re delle potenze.)» *Vasar. Vit. Granacc.* Quando si facevano le potenze e le armeggerie, fece molte belle invenzioni d' abbigliamenti ed acconcimi. (A)

2 — Alte Potenze *dicevano gli Olandesi di coloro che esercitavano nella Repubblica la suprema autorità. Salvin. Annot. Op. Pesc.* (A)

11 — (Mat.) *Ciò che risulta dalla multiplicazion successiva di una quantità per se stessa.* (A)

12 — (Mecc.) *Forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.* (A) (N)

13 — (Ar. Mes.) *Gli oriuolai chiamano* Potenza, *quel Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la cartella inferiore, e che serve a regger tutto lo scappamento.* (A)

14 — * (Marin.) *Pezzo di legno in croce che serve per appoggiare gli alberi di gabbia e di rispetto.* (A)

Potenza.* (Geog.) *Città del Regno di Napoli, ora capitale della Basilicata.* (G)

Potenzia, Po-tén-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Potenza. *Bocc. nov. 1. 8.* La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *Amm. Ant. 3. 10. 12.* Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. *Arrigh. 54.* [La cieca Dea ... disse : ec.] Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad. 1. 28.* Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. » *Mach. Decenn. 2.* Che se vostra prudenzia fosse volta A conoscere il male, e rimediarvi, Tanta potenzia al ciel sarebbe tolta. (G. V.)

2 — *Detto delle facoltà dell'anima.* [*V.* Potenza, § 3.] *Dant. Purg. 25. 82.* L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia e volontade.

3 — [*E nel sign. di* Potenza, §. 2.] *But. Purg. 25. 1.* Sente, cioè, ha gli sensi in potenzia, non anco in atto.

Potenziale, Po-ten-zi-à-le. *Add. com. Di potenza. Termine scientifico. Lat.* potentialis. *Com. Inf. 13.* Il membro ch'è monco, e sanza potenziale virtù d' operare. *Cr. 2. 14. 8.* E simigliantemente ha in sè un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

2 — * (Farm.) *Nome dato alle sostanze caustiche che non producono l' effetto del cauterio immediatamente dopo la loro applicazione, ma che nulla manco posseggono la virtù di distruggere compiutamente l' organizzazione delle parti cui vengono applicate.* (A. O.)

Potenzialmente, Po-ten-zial-mén-te. *Avv. Con virtù potenziale. Lat.* potentialiter. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. *But. Purg. 1. 11.* E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

2 — Possentemente, Gagliardamente. *Lat.* vehementer. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Guid.G.* Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIANO, * Po-ten-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Potentianus. (B)

POTENZIATO, Po-ten-zi-à-to. *Add. m. Che ha virtù potenziale. Dant. Par. 7. 140.* L' anima d' ogni bruto e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio e 'l moto delle luci sante. *Amet. 3.* Dando eterna legge alle stelle, e ne'viventi potenziata forza di bene oprare.

2 — Signoreggiato, Dominato, *in senso pass. Bocc. Vit. Dant. 245.* Pensarono di necessità dovere essere alcuna cosa, dalla quale tutte queste cose procedessero, e che tutte l' altre ordinasse, siccome superiore potenza da niun' altra potenziata. (*E questo part. pass. fa supporre il v.* Potenziare.) (Min) (N)

POTENZINTERRA, * Po-ten-zin-tèr-ra. *V. comp. Sorta di esclamazione. Lasc. Spir. 3. 3.* O potenzinterra! voi mi fate strabiliare di tanta e così fatta scienza. (N)

POTERE, Po-tè-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Aver possanza, facultà; Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza.* [*Si conjuga tanto col v.* Essere, *quanto col v.* Avere.] *Lat.* posse, valere. *Gr.* δύνασθαι. (Secondo gli etimologisti latini, *possum* io posso, viene da *potis sum* io son potente. *Potis* sembra di origine celtica. V. *Potere sm.*) *Dant. Inf. 11. 46.* Puossi far forza nella deitade. *E Purg. 1. 89.* Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n' usci' fuora. *E 3. 38.* Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par. 28. 102.* Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz. 17. 2.* E s' io potessi far ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, ec. *Tes.Br.8.40.* Elli andaro là, ove potero, ma elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. *Bocc. introd. 26.* Che più si può dire ec. *E 31.* Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.1.4.* Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua ed in là, e non potersi di leggieri nè subitamente stralciare. *E nov.5.1.* E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov. 65. 8.* Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva.» *Cavalc.Frutt.Ling. 36.* Sono risuscitati ec. sicchè si hanno potuti confessare.(V) *Bartol. Ortogr.cap.2.§.2.* Le voci, nelle quali non se ne possa altrimenti, son così poche ec. che la regola par l' accessorio. *E appresso:* Ancor nella nostra lingua ne può di meno. (P)

2 — [*Nota varie uscite e maniere di questo verbo, per lo più antiquate.* — Ponno o Pon *per* Possono; *usato comunemente tanto da' prosatori che da' poeti. V.* §. 1.] *Petr. son. 57.* L' opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi.» *Fr. Guitt. Lett. 1.* Se' rei abitassen loco, chè boni non pon pagare ec. *Cavalc. Simb. 1. 140.* Fannoci bene, che ponno . . . Nè ponno bene farci, nè da Dio cel ponno impetrare: e così anco ec. nulla ponno senza la divina permissione. *Fir. Disc. lett. 326.* I Toscani medesimi il ponno apertamente conoscere. *Car. Lett. 2. 81.* Le lettere non si ponno riavere. *E 2. 110.* Anzi che non si ponno, e non si debbono fare. *Salvin. Pros. Tosc. 357.* Ne pon far fede. *Segner. Mann. Genn. 11. 2.* Perchè nel resto quelle doti stesse si ponno acquistar con merito. (N)

3 — * Poravi *per* Potresti. *Franc. Barb. 230. 11.* Ancor perdon poravi avere da questo sire. *E 247. 12.* Però, che tu poravi Molti perigli avere. (V)

4 — * Porrebbe *per* Potrebbe. *G. V. 9. 145.* Mai non porrebbe passare in Italia. (Pr)

5 — * Possendo *per* Potendo. *Bemb. Stor. 11. 163.* Nè perciò accordare con loro possendosi. (V)

6 —* Possete *per* Potete. *Car. Lett. farn. 1. 37.* Non mancate ec. il più che possete. (N)

7 — * Possette *per* Potè. *Fav. Esop.32.* La prudenza di sì piccolo dente possette adoperare tanto bene. (V)

8 — * Potavamo *per* Potevamo. *Fr. Giord. 128.* Discese a noi nella fossa per trarrene; che per noi non potavamo uscire. *E 129.* Era sì alto Iddio, che nollo potavamo aggiugnere: era sì grande, che nollo potavamo comprendere. (V)

9 — * Potemo *per* Possiamo. *Cavalc. Med. cuor. 192.* E questa (*pazienza*) è sì necessaria, che senza essa salvare non ci potemo.(V)

10 — * Potenno *per* Poterono. *Nov. Ant. 28.* (V)

11 — * Poterà *per* Potrà, Poterai *per* Potrai. *Vit. S. M. Madd. 114.* Non vi poterà mai esser tolto. *Vit.S.Marg.137.* Vorrai morire e non poterai. (V)

12 —* Potesti *per* Poteste. *Liv.M.* E voi, diss'elli a Claudio, e 'l nostro compagno, il quale è morto, non potesti andare a combattere co' nemici, infino a tanto che voi non cacciasti questi nemici. (V)

13 — * Potiamo *per* Possiamo. *Cavalc.Med.cuor.26.* Per questo potiamo scontare con lui il nostro debito. *E 266.* Dobbiamo dunque per questo modo e per ogni altro argomento che potiamo, fortemente resistere al Diavolo. (V) *Anim. Ant. 2. 3. 5.* Almeno sieno meno disacconce che potiamo. *S.Cat. let.199. n. 1.* Non posso vedere, che noi la potiamo avere ec. *Car. Lett. Farn. 1. 273.* Vostra Eccellenza sa che non li potiamo mancare, ed io per me desidero ec. *Galil. Lett. in Poggial. Test. ling. 1. 154.* Darci con altro mezzo le notizie, che per quelli potiamo conseguire ec. (N)

14 — * Pottero *per* Poterono. *Introd.Virt. 16.* Fur pieni dello Spirito Santo in tal modo che poscia non pottero peccare. (Pr)

15 —* Puole *per* Può. *Lasc. Madr. 17.* Mal si puol dire in prosa, e peggio in rima ec. *Bern. rim. 3. 285.* Or dunque a poetar, che ben si puole, ec. *Cellin. Vit. 24.* (*Colonia, Martello.*) A ognuno puole intervenire delle disgrazie. *E 231.* Certo me la puol fare. *E 242.* Non si puol cavare nè danari nè oro ec. *E 270.* Questa figura non ti puol venire di bronzo. *Red. Oss. anim. 98.* (*Napoli 1687, Raillard.*) Come si puol egli credere al Mattiolo ec. *Galil. appresso il Poggiali, Testi di lingua t. 1. 151.* E che maggior favore puol Ella desiderare ec. Se bene la Scrittura non puol errare, potrebbe nondimeno ec. *E 155.* L' altro non puole avere se non sofismi ec. *E 158.* Senz' alterazione delle parole della Scrittura, si puol con il fermare il Sole allungare il giorno intero. (N)

16 —* Puonno *per* Possono. *Fr. Gutt.Lett. 1.* Non puonno fallire.(N)

17 — * Puote *per* Può. *Bocc. Visc. c. 11.* Conoscere non puote ne' sembianti. (N)

18 — * Puotero *per* Poterono. *Bartol. Tort. e Dirit. §.67.* Puotero per Poterono è del Davanzati, annali libro 14; s' è ben detto, altri ne giudichi. (N)

2 — *E con la particella* In. *Din. Comp. 2.* Le maliziose parole poterono più in lui, che le vere. (P)

3 — *Col secondo caso. Ar. Fur. 23. 30.* Ma che Fortuna, che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s' avea. (*Cioè,* Avea possanza, autorità sopra di noi) (M) *E 24. 105.* Fu conclusa la triegua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea. (Br) *Bemb. Lett. 4. 36.* Io gli farò conoscere quanto l' autorità vostra possa di me. (G. V.)

4 — *E col terzo caso. Dant. Purg. 11. 8.* Vegna ver noi la pace del tuo regno, Chè noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro 'ngegno. (V)

5 — Significare, Valere. *Bemb. Pros. 1. 120.* Avendo i Toscani in uso quest' altra voce *bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facca loro uopo altramente. (V)

6 — Esser valoroso, Aver vigore. *Ar. Fur. 12. 45.* Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti e quando A poter più di me coll'arme in mano? (M)

7 — * *Dicesi* Poterne o Potersene *per Poter fare o Potersi fare. Bemb. lett. 4. 43.* Ma che se ne può altro? Se nostro signore Dio l' ha voluto per se egli, che dovemo contra ciò far noi? *E 68.* Se io ubbidisco, e male ne viene, io che ne posso? *E 32.* Vorrei alle volte essere quel libero Bembo, che io già fui, più tosto che questo, che io ora sono. Ma che se ne può altro? (G. V.)

8 — *Dicesi* Poter essere *e vale Esser possibile. Lat.* fieri posse. *Gr.* εἶόντ' εἶναι. *Dant. Purg. 15. 61.* Com'esser puote ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Montem.son. 20.* Com' esser può ch' a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre.

9 — *Dicesi* Poter fare e dire a suo modo: *maniera indicante l' Esser padrone di sè stesso, Non dovere render conto di sè a veruno.* [*V.* Dire, §. 32.]

10 — * *Dicesi* Potere per alcuno *in senso di Esser atto, idoneo, acconcio a qualche cosa in servigio suo. Bemb. Lett. ined. T. 1. p. 2. f. 258.* La quale priego, che se qui posso per lei, ella voglia usarmi e comandarmi. (Pe)

11 — *Dicesi* Non poter fare, *e vale Non potersi tenere. Vit.SS.Pad. 1. 130.* Non posso fare che io non vi manifesti questo fatto. (V)

12 — * *Dicesi* Non poter la soma. *Franc. Sacch. nov. 214.* A grande stento camminando con la cavalla che molto male potea quella soma, ec. (V)

13 — *Dicesi* Non poter la vita, le polizze *o simili, e vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. Fir. As. 93.* Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E 281.* Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm. 10. 20.* Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca. » *Cecch. Dot. 2. 5.* Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare: oh! vedremo ora come ei potrà quelli di terra, ec. *Dep. Decam. 104.* Il verbo *può* ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza, e si dice tutto il giorno: lo non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga o *portare*, o *fare*, o *pigliare*, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno; e importa non solo aver possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione e contento, e come significasse volere o dovere: chè non è questo sempre il verbo dei portatori e degli asini. *Dant. Par. 16.* Tutti color, ch' a quel tempo eran ivi Da poter arme, ec. (*abili a portar arme*) Erano il quinto di que' che son vivi. (V)

14 — *Dicesi* Non potere nè più qua nè più là, *e vale Poter niente. Bocc. g. 8. n. 4.* Di lei s'innamorò sì forte il Proposto della chiesa, che più qua nè più là non poteva. (*Come a dire:* Non trovava luogo. *Così ha il testo del Mannelli.*) (V)

15 —* *Dicesi* Non poter capire o stare nella pelle, Non poter capire per la pelle, *si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. V.* Pelle, §. 11, *e* Capire, §. 2.(N)

16 — * *Dicesi* Non si poter *o simili* rizzare o levare a panca, *e vale Trovarsi in malo stato, e non poter riuscire. V.* Panca, §. 8. (N)

17 — *Dicesi* Non si potere, o Non se ne poter con alcuno, *e vagliono Non poter competere con esso lui. Lat.* alicui esse imparem. *Gr.* οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno che con lei se ne potesse. *Fir. As. 210.* Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch'egli non si poteva con esso loro. *E Disc. an. 13.* Salta in collora come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui.

2 — *E variamente. Alleg. 212.* Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera che non la si può più seco. (V) *Matt. Franz. Rim. burl.* Ma s' ei s' accozza con la poesia, Egli ha un vigor che non si può con ello. (Br)

18 — * *Fu detto* Potersi del corpo *per Esser di buona salute, Godere di tutte le facoltà del corpo. Volg. Cic. Tratt. Am.* Ciascuna cosa (*pare*) per bisogno d' un' altra singulare: la ricchezza per spendere ec. la sanitade per essere senza dolore e potersi del corpo. (*Il lat. ha:* muneribus fungi corporis.) (P)

19 — [*Dicesi* Sia che può, Fosse che potesse *o simili, e vale* Avvenga

ciò che possa avvenire.] Nov. Ant. 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. Guid. G. 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.» Rucell.Orest.1. Pur sia che può; sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'espor la vita Per ubbidir al suo divin decreto.(P)

20 — [Parlando di Cibo o simile vale] Sofferirlo, [Comportarlo.] Bocc. nov. 66. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma disidera di variare.

21 — Parlando del Sole, del Vento, e simili, vale Arrivare, Battere. Pallad. Febbr.27.Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. Bocc.introd.56. Così se n'andarono in un pratello, nel quale l'erba era verde e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. Ricett. Fior. 2. La bottega dello ispeziale debbe essere posta in luogo dove non possano venti o sole.

22 — * Nota modi. Franc. Sacch. nov. 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea. (Cioè, al possibile.)(V) Fir. Dial.Bel.Donn.Benchè la Nora piaccia a Tommaso suo così sconciamente, ella è pure brutta quanto la può. (Br)

23 — * Nota costrutti. Cavalc. Att. Apost. 162. Quegli marinai cignendo la nave con diverse funi e àncore, ma non potendo, gli venti la trasportavano. (Cioè, non potendo reggere.) Vit.SS. Pad.3.175. Or chi sono io, che io possa cacciare così potente demonio, il quale già per sì lungo tempo non è stato potuto per niuno cacciare. (V) G. V.10.51. Ciò feciono i Perugini perch'erano affannati dalla guerra e per la venuta del Bavaro, male potuti atare da' Fiorentini. (Cioè, Che i Fiorentini male gli potevano ajutare.) (Pr)

24 — * Nota ripetizione. Vit. SS.Pad. 1. 69. Rispuose: Posso morire, posso, ben lo confesso; ma però non temo. (V)

25 — * Nota elissi. Vit. S. Gir. 68. Io vorrei sapere se l'anime burlate possono, o desìderano più gloria, che a loro sia conceduta.(Cioè, Possono avere.) (V)

26 — Modi avverb.* A più non posso. Con ogni possibilità, Abbandonatamente. V. A più non posso. (A)

27 — A più potere. Per quanto si può; e talora si unisce al nome a modo di prep. V. A più potere. Bern. Orl. 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta.(B)Bern. Rim. 1. 34. Tonava e balenava a più potere. (N)

28 — Può fare Dio: Esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav. 1.2. Può fare Dio che tu sia sì sciagurato? (V)

29 — Proverb. Chi non può, sempre vuole = La privazione genera desiderio.

30 — Chi non fa quanto e' può, non fa quanto e' vuole = E non si dee lasciarsi fuggir l'occasione.

Potere. Sm. Possanza, [Forza, Facoltà; altrimenti Podere, Potestà.] Lat. vires, potentia. Gr. βία, δύναμις. (In celt. gall. pudhair potere: ed è probabilmente tratto da put spingere, urtare; poichè il principio motore de' corpi ha dovuto naturalmente fornire il concetto del potere in generale.) Amet. 98. Che più del mondo non temo i poteri. Dittam. 1. 23. [Or come sai che le più volte è gara] Dove poter con gran poter confina, [Mosse guerra fra noi, ec.] Red. Esp. nat. 20. Egli sta in potere d'uno di que' due che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l'una all'altra.Boez.Varch.4. pros. 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni ed opere umane: il volere ed il potere.

2 — * Facoltà, Sostanza. Vas.Op.2. 34. Il di dentro poi si foderava di tele, o di drappi secondo il grado e potere di coloro che gli facevano fare. (G.V.)

3 —* Col v. Avere: Aver potere, il potere = Potere, Aver la facoltà di fare alcuna cosa. V. Aver potere. (A)

4 — Col v. Dare: Dar potere = Conceder balìa, forza, autorità, modo. V. Dare potere, §. 1. (A)

2 — * Dare in potere = Consegnare in dominio. V. Dare potere, §. 2. (A)

5 —* Col v. Fare: Fare potere, il potere, il suo potere = Fare il possibile, Fare quel che un può. V. Fare il potere. (A) Fav.Esop. 17. Il leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme ec., e in ciò facesse ciascuno suo potere. (Cioè, ci mettesse tutta sua forza.) (V) (L'edizione di Padova 1811 a pag.12 ha: Il Lione disse alla Giovenca ed alla Capra e alla Pecora, che prendessono loro armi...; e in ciò ferono ciascheduno il suo potere.) (B)

6 — Dicesi Poter del mondo, ed è esclamazione di maraviglia, o simile. Fag. Rim. tom. 5. pag. 137. (Lucca 1733.) Che beltà, poter del mondo! Che vestire a tutta moda! ec. (B)

7 —* A potere, posto avverb. Al possibile. V. A potere. (N)

2 — [Ed aggiunto co' pronom. dicesi A mio potere, A suo potere, A loro potere ec.] Bocc. introd. 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere.

8 — * A tutto potere, posto avverb. A tutta possanza. (A) Salvin. Disc. 5. 52. Non vi ha cosa che più efficacemente insinui ec. che il fuggire quanto più può lontanissimo dalla Povertà, e si sforza a tutto suo potere di mettergliela in disgrazia. E 161. Dalle quali (macchie) a tutto potere vuolsi l'onesto uomo astenere. (G. V.)

2 —* Ed A tutto suo potere, A tutto lor potere. V. A tutto potere, §. 2. (A)

9 —* Nota modo: Sotto il potere della sua disgrazia o simile, cioè, Sotto pena ec. Benv. Cell. Vit. t. 2. pag. 233. Comandò al suo Ammiraglio che comandasse a quei popoli che mi ubbidissero, sotto il potere della disgrazia sua. (N)

Potere diff. da Autorità, Imperio, Balìa. Quando questi nomi potenziali si riferiscono allo stato privato, il Potere esprime la forza che uno, per qualche vincolo, sia di cuore, sia d'interesse, esercita sopra di un altro; l'Autorità procede per lo più dalla superiorità del grado e della ragione, dal merito, dall'ingegno o qualificato stato di una persona; l'Imperio indica la Forza assoluta che si acquista con arte sul cuore altrui, o che viene ceduta per imbecillità; e la Balìa può impiegarsi in luogo di Potere, di Autorità e d'Imperio, e può anche riferirsi alle cose fisiche colle nozioni di Forza, Potenza ec., e assumere tanto nel significato fisico che nel morale la nozione di Libera disposizione. Sotto il rapporto politico, l'Autorità è Una energia propria a far sentire un dritto di amministrazione civile o governativa, la quale prende tutta la sua forza dalle leggi; il Potere è Una subalterna esecuzione degli ordini superiori, perchè è comunicato da coloro i quali, essendo depositarii delle leggi, sono incaricati della loro esecuzione, e però è subordinato all'Autorità; l'Imperio è l'Assoluta dominazione; e la Balìa esprime l'Indipendenza o la Libertà del soggetto del discorso. Presso i giuristi, l'Autorità si attribuisce a tutte quelle cose, che erano o sono rettamente fatte o per pubblici auspicii o per prescrizion delle leggi; il Potere ora fu applicato a que' magistrati a' quali era domandato qualche comando, ora congiungevasi al mero imperio, ora attribuivasi a coloro che assumevano onorifiche cariche nella repubblica; l'Imperio nella romana giurisprudenza definivasi Un dritto di reggere tutto ciò che spettava ad una città ed a' suoi confini, che poi dividevano in mero e misto, e le cui specie erano distinte in Monarchia, Aristocrazia e Democrazia, da' moderni dette Sovranità.

Poterio.* (Bot.) Po-tè-ri-o. Sm. V. G. Lat. poterium. (Da poterion tazza.) Genere di piante a fiori incompleti, della monoecia poliandria, della famiglia delle rosacee, e della tribù delle sanguisorbee, il quale presenta un calice piccolo disepalo fatto a bicchiere, una corolla quadrifida superiore, due stimmi pennelliformi, ed una capsola biloculare disperma. (Aq) (N)

Poteriocrinito. * (Zool.) Po-te-rio-cri-ni-to. Sm. Lat. poteriocrinites. (Dal gr. poterion bicchiere, e dal lat. crinis crine.) Genere d'animali echinodermi, dell'ordine de' crinoidi, formato con due specie che si trovano nello stato fossile. Nel carbonato calcare si presentano sotto la forma d'un bicchiere. (Aq)

Poteriofora. * (Mit.) Po-te-ri-ò-fo-ra. Soprannome che gli Achei davano a Cerere, perchè portava un vaso, come simbolo dell'abbondanza da essa diffusa sulla terra. (Dal gr. poterion bicchiere, e phero io porto.) (Mit) (O)

Potestà, Po-te-stà. [Sf. Lo stesso che Podestà. V.]—, Potestate, Potestade, sin. (V. Possibilità.) Dant.Purg. 18. 72. Di ritenerlo è in voi la potestade. Cron. Morell. I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

2 —* Col v. Avere: Avere in potestà = Potere. Aver. 1. 300. Non è probabile che ec. avendo in potestà di dargli la morte, volessero consegnarlo a Pilato. (G. V.)

3 — * Col v. Dare: Dare potestà, la potestà = Dar potere. V. Dare potestà, §. 1. (N)

2 —* Dare alcuna cosa in potestà ad alcuno = Concedergliene il dominio, la signoria, ec. V. Dare potestà, §. 2. Salvin. Annot. T. B. 2. 9. Le figliuole sono sotto la potestà del padre e senza la permissione del padre; e della madre non si potevano dare altrui in potestà maritandosi, se non erano da quelli consegnate in man dello sposo. (N)

4 —* Col v. Essere: Essere in potestà d'uno di fare = Poter fare. V. §. 1. Guicc. Stor. 17. 5. Se costretto dalla necessità cedesse a inique condizioni, o quali non fusse in potestà sua d'osservare, che non solo non l'osserverebbe, anzi ec. se ne vendicherebbe. (G. V.)

2 —* Essere sotto la potestà di alcuno = Dipendere al tutto da esso. Salvin. Annot. T. B. 2. 9. Le figliuole sono sotto la potestà del padre. (N)

5 —* Col v. Mettere: Mettersi nella potestà di uno = Affidarsi a quello, Darglisi in protezione. Segr. Fior. Stor. 1. 161. Ravennati ec. con Ostasio di Polenta loro signore, si misero nella potestà dei Veneziani. (G. V.)

6 — * Col v. Tornare: Tornare sotto la potestà di uno = Tornare sotto il governo di quello. Segr. Fior. Stor. 4. 16. Per negligenza loro ell'era (la città) tornata sotto la potestà della plebe. (G.V.)

7 —* Col v. Venire: Venire in potestà di uno = Cadergli in balìa, Andargli soggetto. Segr. Fior. Stor. 4. 10. Venne quella terra in potestà di Filippo. (G. V.)

8 — (Teol) [Potestà, Potestati, Potestà celesti: Quel coro degli Angeli, più comunemente detto Potestadi, Podestati.] Legg. S. Gio. Bat. S. B. Ebbe officio di potestate.

Potestà.* (Mit.) Figlia di Pallade e dello Stige: i Greci chiamavanla Κραγός, i Latini Robur. (Mit)

Potestà. [Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che] Podestà. V. Cronichett. d'Amar. 239. Combatterono il palagio del potestà. E appresso: Il potestà lo rendè nelle mani dell'arti. » Din. Comp. 94. Il potestà non vi mandò sua famiglia. (G. V.)

Potèstadi. (Teol.) Po-te-stà-di. [Sf. pl. Lo stesso che] Podestadi. V. Com. Inf. 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi, ec.

Potesteria, Po-te-ste-ri-a. [Sf.] Lo stesso che Podesteria. V.» Instr. Canc. 5. Debbono avere quelli di Vicariato, Potesteria, e Lega, danari sei per lira di quanto si mettono a entrata nelle loro ragioni. Band. 25. Se già in detta Potesteria, ec. non si deputassino per li predetti, altri Depositarii particolari.Mach.Prov. Stanziali in quella Potesteria, o capitanato, dove sarà collocata detta bandiera. (G.V.) Segr. Fior. Op. ined. 55. (Londra 1760.) Noi intendiamo che di nuovo cotesti uomini della potesteria di Cascina, sono per la corte tua molestati. Car. Lett. Farn. 1335. Desidera da Vostra Signoria Reverendissima ottenere la potesteria di Trievi. (N)

Potidea.* (Geog.) Po-ti-dè-a. Lat. Potidaea. Antica città della Grecia nella Macedonia, detta poi anche Cassandria. (G)

Potima. * (Sf.) Pò-ti-ma. Sf. V. G. Lat. potima. (Da potimos atto ad esser bevuto.) Nome dato da Persoon ad una sezione di piante del

genere coffea, che comprende le specie le quali portano un solo seme. I loro semi sono i più comuni che si trovano nel commercio; e l'indicato autore denominò questa sezione dall'uso che se ne fa per bevanda. (Aq)

Potina.* (Mit.) Po-tì-na. Lo stesso che Pota. V. (Mit)

Potino,* Po-ti-no. N.pr.m. (In celt. gall. poth graduato in armi od in lettere, ed an terminazione diminutiva.) — Eunuco che governava l'Egitto, e consigliò a Tolommeo l'uccisione di Pompeo. — Santo vescovo di Lione, martire nel secondo secolo. (O)

Potissimamente, Po-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. V. L. Singolarissimamente. Lat. potissime. Guicc. Stor. (A)

Potissimo, Po-tis-si-mo. Add. [m. superl.] V. L. Principalissimo, Singularissimo. Lat. potissimus. Gr. κράτιστος. (V. Potere verbo.) Cavalc. Specch. Cr. Questo modo è potissimo e necessario. Fir. Disc. an. 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. E Dial. bell. donn. 376. Col mirabile e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. Lor. Med. Com. 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose che concorsono al principio.» Ar. Supp. 4. 3. Cotesta non è stata la potissima Cagione; anzi il maggior mio desiderio E', che ec. Ambr. Cof. 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui ec. (B)

Potito,* Po-tì-to. N. pr. m. Lat. Potitus. (Dal lat. potitus impadronito.) (B)

Potnia.* (Geog.) Pòt-ni-a. Ant. cit. della Beozia. — della Magnesia. (G)

Potniadi.* (Mit.) Pot-nì-a-di. Cavalle che posero Glauco in brani. (Mit)

Potniese, * Pot-ni-é-se. Add. pr. com. Di Potnia. Salvin. Cas. 83. (N)

Poto, Pò-to. [Sm.] V. L. Il bere. Lat. potus. Gr. πόσις, [ποτός.] (In celt. gall. poit il bere, e spezialmente il bere con eccesso.) Bocc. Vit. Dant. 41. Nel cibo e nel poto fu modestissimo. Coll. Ab. Isac. 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

2 —* (Bot.) Genere di piante esotiche della famiglia delle aroidee, e della tetrandria monoginia, le cui bacche sono ricercate e buone per mangiarsi. La pianta di questo nome, nota pure agli antichi, credesi essere il Polianto de' moderni. Lat. pothos. (Da pothos desiderio.) (Aq)

Poto. * (Mit.) Dio onorato da' Samotraci con molte cerimonie, in unione a Venere ed a Fetonte. (Mit)

Potomac. * (Geog.) Po-to-màc, Patomac. Fiume navigabile degli Stati Uniti. (G)

Potone, * Po-tó-ne. N. pr. f. Lat. Potone. (V. Potino.) (B)

Potopatridalgia. * (Med.) Po-to-pa-tri-dal-gì-a. Sf. V. G. Lat. pothopatridalgia. (Da pothos desiderio, patris patria, e algos dolore.) Desiderio ardente e malinconico di tornare in patria. Più comunemente Nostalgia. —, Potopatridomania, sin. (Aq)

Potopatridomane. * (Med.) Po-to-pa-tri-dò-ma-ne. Add. e sm. Lo stesso che Potopatridomaniaco. V. (Aq)

Potopatridomania. * (Med.) Po-to-pa-tri-do-ma-nì-a. Sf. V. G. Lat. pothopatridomania. (Da pothos desiderio, patris patria, e mania pazzia.) Lo stesso che Potopatridalgia. V. (Aq) (N)

Potopatridomaniaco. * (Med.) Po-to-pa-tri-do-ma-nì-a-co. Add. e sm. Chi patisce la potopatridomania. —, Potopatridomane, sin. (V. Potopatridomania.) (O)

Potosì. * (Geog.) Po-to-sì. Città e dip. dell' alto Perù. — Monte sul quale è la detta città, celebre per la ricchezza delle sue miniere d'argento. (G)

Potrimpo. * (Mit. Germ.) Po-trim-po. Idolo, che gli antichi Prussiani adoravano sotto le querce, ed al quale offrivano prigionieri in sacrifizio. (Mit)

Potsdam.* (Geog.) Posdam. Città e Reggenza degli Stati Prussiani. (G)

Potta, Pót-ta. [Sf. V. sconcia.] Parte vergognosa della femmina. Lat. cunnus. Gr. κυσσός. (Dall' ebr. poth che vale il medesimo.) Franc. Sacch. nov. 84. Io non so chi mi tenga, ch' io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta. (Così nel testo a penna; lo stampato ha nel tal luogo.) E rim. 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille e più tra connellini e potte. Pataff. 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

2 — Usato come interiezione, dinotante sdegno, [ed è anche modo sconcio.] Fir. Trin. 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! Cecch. Corred. 3. 6. L'ha serrata la porta tosto ch' ella M' ha visto, potta della ec. Ambr. Furt. 4. 8. Potta, che mi faresti dire. F. Non bestemmiare.

Potta.* Sm. parlando di persona, sinc. di Potestà, così usato da' Modanesi. Tasson. Secc. Rap. 1. 12. Scriveano i Modanesi abbreviato Potta per Potestà su le tabelle. (N)

2 — * Ed in sentimento contumelioso, quasi lo stesso che Saccente, Inopportuno: modo basso. Ecco il potta, quasi Uomo borioso, e che metta la bocca in ciò che non gli appartiene, o dove non è chiamato. (A)

Pottaggio, Pot-tàg-gio. [Sm. Lo stesso che] Potaggio. Alleg. 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo o pottaggio.

Potter.* (Geog.) Pòt-ter. Contea degli Stati Uniti nella Pensilvania. (G)

Pottesco, * Pot-té-sco. Add. e sm. V. scherz. Del Potta, cioè Modanese. V. Potticidio. Tasson. Secch. 5. 12. (N)

Potticidio,* Pot-ti-ci-di-o. Sm. V. scherz. Esterminio, Uccisione di Modanesi, cioè di quelli che Tassoni chiama Potteschi e Quei della città del Potta. Tasson. Secc. Rap. 1. 34. Fe' de' nemici un potticidio orrendo. (N)

Pottinicciare, * Pot-ti-nic-cià-re. Att. V. dell' uso e dello stil familiare. Fare un pottiniccio. Lo stesso che Impottinicciare. V. (A) (N)

Pottiniccio. * (Ar. Mes.) Pot-ti-nic-cio. Sm. Cucitura o Rimendatura mal fatta. Onde per simil. dicesi anche di qualunque guazzabuglio, e specialmente di cose appiccicate insieme malamente. (Par voce formata da storpiatura di toppa, pezzuolo di panno, con cui si rappezza.) (A)

Potton. * (Geog.) Pòt-ton. Città dell' Indostan. (G)

Pottovatomi. * (Geog.) Pot-to-va-tó-mi. Selvaggi degli Stati Uniti nel settentrione dello stato d' Indiana. (G)

Potua. * (Mit.) Pò-tu-a. Dea che presedeva al bere. (Dal lat. potus bevanda.) (Mit)

Potulento, Po-tu-lèn-to. Add. m. V. poco usata. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. Cocch. Bagn. Materie cibarie o potulente. (A)

Potuto, Po-tù-to. Add. m. da Potere. —, Possuto, sin. Bocc. introd. 22. La mattina spezialmente n' avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. E 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle che la moglie e 'l marito ec. ne contenieno.» Giamb. 3. Potuto avess' io dir: Madonna a Dio. (G. V.)

Povaro, * Pò-va-ro. Add. e sm. V. del dialetto sanese e napoletano. V. e di' Povero. S. Cat. Lett. 201. Come potrà ec. il povaro sovvenire al povaro? E appresso: E però non può sovvenire al povaro. (N)

Povenez. * (Geog.) Po-ve-nèz. Città della Russia europea. (G)

Poveraccia. * (Zool.) Po-ve-ràc-cia. Sf. Così chiamasi nel Fiorentino una specie di grossa chiocciola. Fag. Com. No, Monsù, poveraccia piuttosto che arsella o tellina. (A)

Poveraccio, Po-ve-ràc-cio. [Add. e sm.] pegg. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. Stor. 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a marcia forza di così fare. Cecch. Spir. 3. 1. Io vi so dir che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. Malm. 4. 2. Ma se due di del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

Poveraglia, Po-ve-rà-glia. [Sf.] Moltitudine di mendicanti, Gente povera. Lat. vulgi faex. Gr. δημίδιον. Burch. 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. Varch. Stor. 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti, ec. Cant. Carn. 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch' elle guastano i vini, E son da poveraglia e da meschini.

Poveramente, Po-ve-ra-mén-te. Avv. Da povero, A guisa di povero. Lat. misere. Gr. ἀθλίως. Bocc. nov. 13. 9. Le lor donne e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado e qual qua e qual là, assai poveramente in arnese. E Lett. Pin. Ross. 282. I Romani soffersono che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. Nov. ant. 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. Tratt. Consol. Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch' abbondino all' uomo, sed egli vive poveramente. » Alam. egl. 1. 183. Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l' una era Maria, l' altro Giuseppe, Presso un Fanciul che nel presepio giace. (B)

2 — Scarsamente. G. V. 10. 173. 2. E convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo Comune, e carne poveramente. (V)

3 — Debolmente, Non molto a dentro. Zibald. Andr. 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore e sottile, che poveramente è radicato in terra.

Poverello, Po-ve-rèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Povero; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti. —, Poveretto, Poverino, sin. Lat. pauperculus. Gr. πένης. Vit. Crist. D. E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. Dant. Inf. 21. 68. Con quel furore e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. E Par. 10. 107. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. E 13. 33. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. Petr. canz. 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! E canz. 35. 2. Che 'l poverel digiuno Viene ad atto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato. Galat. 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, si siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato e soave, pare agro e salso, e duolsi della servente o del cuoco. » Cas. Op. 1. 26. Qual poverel non sano, Cui l' aspra sete uccide, e ber gli è tolto. Bern. rim. 91. Italia poverella, Italia mia, Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che ti han cacciato un porro dietro via? Fortig. Ricc. 17. 56. Mentre così seco Discorre, incontra un poverello cieco. (G. V.)

Poveretto, Po-ve-rét-to. [Add. e sm. Lo stesso che] Poverello. V. Guitt. lett. 2. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. Fr. Jac. T. 5. 15. 2. Se l' uom poveretta giojetta ti dona, [La mente sta prona A darli 'l tuo core, ec.] S. Gio. Grisost. Che faranno i poveretti prigioni? Ciriff. Calv. 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. Boez. Varch. 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio e gravissimo rischio l' autorità mia, i poveretti ec. Fir. Trin. 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione! E Luc. 2. 4. Poveretta a me! forse ch' i' non mi tengo astuta. E As. 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. Ambr. Bern. 1. 4. Non tardar più: egli sta come e' merita, Il poveretto. Bern. Orl. 2. 9. 35. E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei che sono a Montalbano.

2 — * E così dicesi a' nostri amici defunti nel rammemorargli. Magal. Lett. Chiesi l' anno passato al poveretto di Paolo un disegno di lanternone, ed egli ec. (A)

Poverezza, Po-ve-réz-za. [Sf.] V. A. V. e di Povertà. Tesorett. Br. 15. Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza.» Faz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz. 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza, ec. (B)

Poverino, Po-ve-ri-no. [Add. e sm. Lo stesso che] Poverello. V. Lat. pauperculus, miser. Gr. πένης, ἄθλιος. Fr. Jac. T. 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. Fir. Luc. 3. 2. Oh poverino

a me, ch'io non sarò mai più buono a nulla! *E Disc. an. 81.* Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm. 7. 64.* Chè il poverin, trovandosi a mal porto, E trema e stride.» *Leop. rim. 71.* Distribuì di molte zacchevelle, Insin le brache a certe poverine. (G. V.)

Poverissimamente, Po-ve-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Poveramente. *Lat.* pauperrime. *Gr.* πτωχότατα. *Petr. Uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro, ec. *But. Purg. 20. 1.* Nostro Signore Jesù Cristo, lo quale volle nascere e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo, ec.

Poverissimo, Po-ve-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Povero. *Lat.* pauperrimus. *Gr.* πτωχότατος. *Bocc. nov. 90. 4.* Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo, ec. *Circ. Gell. 8. 186.* La quale (*terra*), ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella non produce mai se non poverissime ricolte.

2 — *Per metaf.* Affatto privo. *Bocc. g. 10. n. 4.* Ancora che della sua grazia fosse poverissimo.(V) *Tolom. lett. 5. 164.* Eccovi di che cosa son ricchissimi i poveri, della quale i ricchi per loro cieca ingordigia son poverissimi. (G. V.)

Povero, Pò-ve-ro. [*Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano;* [*Mal agiato delle cose del mondo, Sprovveduto del bisognevole, Che non ha in che far disegno per vivere;*] *contrario di* Ricco; [*altrimenti* Accattone, Accattatore, Accattapane, Accattatozzi, Bisognoso, Buscatore, Cercante, Cercatore, Disagiato, Indigente, Malestante, Mendico, Mendicante, Mendicatore, Meschino, Necessitoso, Pezzente, Pitocco, Scarso, Scusso, Tapino, *ec. Il* Povero *è* paziente, allegro, contento, degno di compassione, importuno, malconcio, abbandonato, morto di fame, incontentabile, audace, vagabondo, nudo, umile, vile, cencioso, tignoso, impidocchito, gramo ec. —, Povro, Povaro, *sin.*] (*V.* Mendico.) *Lat.* pauper, egenus, inops. *Gr.* πένης. (Il Vossio, il Littleton ed altri cavano il lat. *pauper* dal gr. *pavros* poco, piccolo, quasi voglia dirsi di piccola fortuna, di pochi beni. V. il §. 5. In illir. *potrelan* vale anche povero, e vien da *potreba* necessità. In celt. gall. *pocair* povero, e *prabair* uomo di niun valore, della feccia del popolo. In ar. *bevr* essere ignorante, corrotto.) *Bocc. introd. 9.* Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E 24.* Per li campi i lavoratori miseri e poveri ec. come bestie morieno. *Petr. canz. 29. 4.* Qual colpa, qual giudizio o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte e sparte Perseguire? » *Vit. SS. Pad. 1. 263.* Egli sentì una povera gridare per partorire. *Cavalc. Specch. Cr. 193.* Beati li poveri per spirito. Sopra le quali parole dice la Chiosa: Povertà di spirito ha due parti. (*Di sopra aveva detto* Della povertà per lo spirito.) *E 196.* Non dice solamente: Beati i poveri per volontà, ma solo per spirito, cioè per spirituale intenzione per meglio trovare ed amare Iddio (V) (*Nell'esempio del Petr. canz. 29. 4. altri leggono* fa stridere.) (N)

2 —* *E* Pover *per* Povero, *detto anche in prosa. Pecor. g. 20. nov. 1.* Il quale su di un pover feltro fu levato, e chiamato Imperadore.(V)

2 — *Fig. Usato talora anche per espressione di compassione o d'altri affetti. Vit. SS. Pad. 1. 11.* Che mancòe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo? *Cas. Lett. 74.* Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

2 — * *E però si suol dire anche a' nostri amici defunti nel rammemorargli. V.* Poveretto, §. 2. (A)

3 — * Misero, Lasso; *ed usasi come esclamazione*: Povero me! Pover'a me! *Cecch. Assiuol. 5. 2.* E che riparo, pover a me.(V) *Buon. Tanc. 3. 2.* Uh uh, pover'a me! *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè povera a me. Latino *me miseram.* (N)

4 — Fare povero = *Impoverire*; *e* Farsi povero = *Impoverirsi. V. a' lor luoghi.* (A)

5 — *Talora si dice di molte cose a distinzione d'altre più copiose e felici.* [*Onde aggiunto di* Metallo,] *vale Vile, di poco pregio. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro.» *Segner. Mann. Apr. 4. 3.* Uno che ha fede debole, quasi pane di povero nutrimento, oh come languisce! (V)

6 — [*Col secondo caso vale* Scarso, Mancante *e simili.*] *Cron. Morell. 259.* E ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre.» *Din. Comp. 2.* È nella provincia toscana edificata (*Firenze*) ec. con temperata aria, guardata da' nocivi venti, povera di terreno, abbondante di buoni frutti. (G. V.)

7 — [*Agg. di* Calle *o simile vale*] *Angusto. Dant. Purg. 14.* Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle.

8 — [*Agg. di* Cielo, *vale Tenebroso.*] *Dant. Purg. 16.* Bujo d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi*: Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce nè chiarezza ha.

9 — [*Agg. di* Cuore, *vale*] *Non coraggioso*, [*Non fiducievole. V.* Cuore, §. 31, 7.] *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore.

10 — [*Agg. di* Filosofia *o simile vale*] *Non curata, negletta. Petr. son. 7.* Povera e nuda vai filosofia.

11 — * *Agg. d'* Invenzione *o simile vale Gretta, Meschina. Vas. Op. 2. 128.* Chi (*aveva*) fatto invenzione povera e figure minute.(G. V.)

12 — * *Agg. di* Lavoro *o simile vale Rozzo. Mach. As. 6.* E da ciascun de lati si vedeva Porte per fatte di pover lavoro. (G. V.)

13 — * *Agg. di* Lingua *o simile vale Semplice, Disadorna, Rozza. Baldov. Dramm. 1. 17.* Parlatemi di grazia In lingua un po'più povera. *Salvin. Disc. 5. 146.* Il mise in lingua, come dic amo noi, povera; in lingua, in conclusione, di Mercatovecchio. (G. V.)

14 — [*Agg. di* Stato, Condizione *o simile vale Cattivo, Meschino, Compassionevole.*] *Bocc. nov. 7. 6.* Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec., udì ragionare dell'Abate di Cligni.

15 — * *Agg. di* Stile *o simile vale Umile, Basso. Montem. 16.* Spirate alquanto al mio povero stile, Che d'amor canti un giorno sì soave. (G. V.)

16 — [*Agg. di* Terra *vale*] *Sterile. Tes. Br. 3. 4.* Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d'acque, e povere terre; ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene.

17 — [*Agg. di* Vecchiezza *vale*] *Infelice, Stentata. Ovid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo è afflitto di povera vecchiezza. » (*Il Monti ne avverte che dee leggersi col codice Ambrosiano* Eneo.) (B)

18 — * *Dicesi* Povero di parole, *Colui che stenta a formare un discorso, cui mancano all'uopo le parole. Fir. Nov. 1.* Egli che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. (G. V.)

19 — * *Dicesi* Povero ad alcuna cosa *e vale Insufficiente. Bocc. Vit. Dant.* Ma con lettere povere a tanta impresa ec. (M)

20 — *Dicesi* Povero in canna *e vale Poverissimo.* [*V.* Canna, § 11, 6.] *Lat.* pauperrimus, extrema inopia laborans. *Varch. Suoc. 1. 2.* Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene e nobile, è povero in canna. *Malm. 4. 39.* E un mio fratello, anch'ei povero in canna.

21 — * *Dicesi* Essere di povero cuore = *Aver animo vile. V.* Cuore, §. 31, 7. (N)

22 — * (St. Eccl.) Poveri Cattolici. *Nome di certi religiosi. Erano un ramo de' Valdesi o* Poveri di Lione, *che si convertirono l'anno 1207; formarono una Congregazione, la quale si diffuse nelle province meridionali della Francia ed aumentò colla conversione di alcuni altri Valdesi, e si fuse l'anno 1256 in quella degli Eremiti di S. Agostino.* (Ber)

2 —* Poveri della Madre di Dio. *Congregazione fondata in Ispagna nel 1556 per la gratuita istruzione nelle lettere e nelle scienze.* (Ber)

3 — * Poveri volontarii. *Ordine religioso che comparve verso il fine del secolo XV.; quei che vi erano aggregati, presero la regola di S. Agostino, l'anno 1470. Erano tutti laici, nè riceveano preti; la più parte non sapevano leggere; lavoravano di diversi mestieri, servivano gli ammalati, seppellivano i morti, niente possedevano e viveano di limosine; si alzavano la notte per pregare ec. Quest'ordine non sussiste più.* (Ber)

Poverone,* Po-ve-ró-ne. *Add. e sm. accr. di* Povero. *Ricc. Calligr. 195.* Poveroni, paltonieri dice il Boccaccio. (A) (G. V.)

Povertà, Po-ver-tà. [*Sf. ast. di* Povero.] *Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano*; [*altrimenti* Bisogno, Necessità, Stremità, Penuria, Miseria, Indigenza, Inopia, Mendicità, Meschinità *ec. La* Povertà *è* estrema, vergognosa, odiosa, infelice, umile, abbietta, fuggita, vilipesa ec.] —, Povertade, Povertate, Poverezza, *sin. Lat.* paupertas, egestas, inopia. *Gr.* πενία. *Bocc. introd. 21.* Perciocchè essi il più o da speranza o da povertà ritenuti nelle lor case ec., a migliaja per giorno infermavano. *Dant. Purg. 20.* Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son. 207.* Fondata in casta ed umil povertate, Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E 267.* Quella per cui con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. Ant. 38. 5. 5.* Povertà è una menatrice nella via che va a cielo. *E 38. 5. 15.* Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Figliuoli miei, perchè state turbati e pensosi per la povertà?» *Buon. Fier. 5. introd. 3.* O santa povertà, Dio t'arricchisca, Che sì giusto favelli. (N)

2 — [Andare a povertà, in povertà = *Impoverire.*] *V.* Andare a povertà.

3 —* Cadere in povertà = *Divenir povero. Tratt. Virt. mor. 10.* Voglia Dio ch'elli caggiano in povertade per lui adjutare. (G. V.)

4 — *Usato a significare i poveri in generale. Segner. Conf. istr. cap. 10.* E pure tanti ricchi che fanno? Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà . . . . ., spendono in lussi ec., ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede. (V)

5 — * *Fig. dicesi in sign. di Scarsità, Ottusità ec., come* Povertà di talenti, d'ingegno ec. (A) (O)

6 — * *E per ironia in significato di* Eccesso, Trapasso, Indiscretezza *e simili. Magal. Lett.* Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre o quattro mesi quella mia frottola ec. finalmente ec. (A)

7 —* *Proverb.* La povertà è maestra delle arti, *e dicesi a significare che Un indigente suol essere industriosissimo per procurarsi i mezzi per vivere. Ricc. Calligr. 195.* La povertà è maestra di tutte l'arti.(G. V.)

8 — Povertà fa viltà = *La povertà fa l'uomo vile. Lat.* turpis egestas.

9 — * (Mit.) *Divinità allegorica, figlia della Magnificenza e dell'Ozio. Plauto le dà per madre la Dissolutezza: secondo alcuni, ella è madre della Industria e di tutte le Arti.* (Mit)

10 — * (Icon.) *La Povertà è rappresentata pallida, inquieta, mal vestita, in atto di chiedere la limosina, oppure di spigolare in un campo già mietuto: talvolta è un' affamata e feroce Furia spirante disperazione.* (Mit)

Povertà diff. da *Indigenza*, *Bisogno*, *Necessità.* Queste quattro vagliono l'opposto di *Ricchezza*, ma sotto aspetti diversi. La *Povertà* spiega mancanza di comodi; l' *Indigenza* mancanza del vero necessario, La prima può non esser colpa nostra, non così la seconda, quindi il proverbio: *La povertà non è vizio. Bisogno* e *Necessità* indicano mancanza di qualche cosa, ma colla differenza, che delle cose di cui si ha bisogno si può far li meno, non così delle cose necessarie; quindi l'altro proverbio: *La necessità non ha legge.*(Ne)

Povro,* Pò-vro. *Add. e sm. sinc. di* Povero. *V. Cronichett. d'Amar. 118.* E povro visse, e poi morì di veleno, che gli fu dato. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa. (N)

Pozione, Po-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Beveraggio*, *Bevanda. Lat.* potus, potio. *Gr.* πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diegli una pozione da fare odiare ec.: che altro è quello ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non daràe alcuna persona, se non a colui il quale odierà. *Pecor.g.23. nov. 2.* Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso*: Però se quel fanciullo ha preso la pozione che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur. 32. 89.* Ch'altra nè ch'ami vuol, nè che accarezze, La pozion che già incantata bebbe.

2 — * (Farm.) *Rimedio liquido, del peso di quattro a sei once, che suole prendersi a cucchiajate, e ne' ricettarii ne sono infinite sorta. Dicesi anche* Mistura. (A. O.)

2 — * *Dicesi* Pozione di Riverio, *Un miscuglio di sugo di cedro, e d' una dissoluzione di sale d' assenzio o di sotto-carbonato di potassa in un siroppo comune*; lassativa di Vienna, *quel liquore del color di vino carico, purgante, che si ottiene infondendo e bollendo in acqua comune sena, cremor di tartaro e manna*; vomitiva di Magendie, *l'infusione di fiori di tiglio, con emetina sciolta in acido nitrico e mista con siroppo d'altea*; regia solutiva, *l' infusione di foglie di sena, manna e limone in acqua tiepida.* (A. O.) (O)

Poziore, Po-zi-ó-re. *Add. com. V. L. e per lo più de' legisti. Ch' è maggiore o Che precede.* (Comparativo di *potis* che può.) (A) *De Luc. Berg.* (O)

Poziorità, Po-zi-o-ri-tà. *Sf. Maggioranza, Precedenza di tempo, o di diritto. Magal. part. 1. lett. 9.* Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la poziorità, almeno l' uguaglianza delle ragioni del Dio vivente con quelle della materia morta. *E lett. 14.* Si lusinga che per aver ec. militerà forse qualche poziorità di virtù o di ragione, che non gli par ec. (A) (B)

Pozza, Pózza. [*Sf.*] *Luogo concavo e piccolo, pieno d' acqua ferma.* (*V.* Palude.) *Lat.* lacuna. *Gr.* τέναγος. (Dal basco *putzua* cavità, fossa, pantano, acqua stagnante, lacuna. In ted. *pfütze* val anche pozza, pozzanghera.) *Cr.6.2.2.* Se questo non puote avere, abbia in sè una piscina, ovvero fonte o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc. 19.* Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

2 — [*Poet. usato per la* Palude Stigia.] *Dant. Inf. 7. 127.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca e 'l mezzo.

Pozzanghera, Poz-zàn-ghe-ra. [*Sf.*] *Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana.* (*V.* Palude.) *Lasc.rim.3.321.* Io ti giuro e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

2 — Pozza. *Lat.* lacuna. *Gr.* τέναγος. *Pallad. cap. 3.* E se non v' ha fiume, fa loro pozzanghera. *Liv. Dec. 1.* E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume che trovarono. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *Fir. As. 208.* Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d' acqua che era rimasta per una gran piova che era stata il dì davanti. *E Disc. an. 16.* Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

3 — [*Dicesi anche di quella in cui si avvolge e s'imbrodola il porco.*] *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli e nelle pozzanghere.

4 — *E fig. Fr. Giord. Pred. D.* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali.

Pozzeruolo, Poz-ze-ruò-lo. *Add. m. V. scherzevole. Del pozzo, o De' pozzi. Aret.* Pregando la fata pozzeruola, che le desse buona ventura. (A)

Pozzetta, Poz-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pozza.

2 — *Per simil.* Buco o Avvallamento che si fa nelle gote nell' atto del ridere. *Tass. Am. 2. 1.* Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra e s' asconde ec. Or dentro le pozzette Che forma un dolce riso in bella guancia.

3 — (Ar. Mes.) *Specie di catino, o tinozza, in cui s' immolla lo spazzatojo de' forni.* (A)

Pozzetto, * Poz-zét-to. *Sm. dim. di* Pozzo. *Cocch. Bagn. 48.* Nel pavimento del medesimo bagno sono ancora due pozzetti aperti. *E 49.* Avanti all' ingresso del quale (*simulacro*) è il pozzetto dell'acqua termale da bevere. (G. V.)

2 — (Ar. Mes.) *Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja. Altrimenti* Bacino, Bacinella. (A)

2 — *T. de' pannajuoli. Lo stesso che* Pila, *nel sign. del* §. 2, 8. (A)

3 — *Diconsi* Pozzetti *le Cassette d' una ruota idraulica. V.* Cassetta, §. 14. (A)

4 — *T. de' gettatori.* Gettare a pozzetto: *Maniera di gettare, così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.* (A)

Pozzo, Pózzo. [*Sm. Pl.* Pozzi *e anticam.* Pozzora *f.*] *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro*; [*che anche dicesi* Pozzo bianco, *a distinzione del* Pozzo nero. *Il* Pozzo *è* alto, angusto, profondo, d' acque freschissime *ec.*] *Lat.* puteus. *Gr.* φρέαρ. (Detto *puzzo* da' Napolitani, si trae comunemente dal lat. *puteus*, come palazzo da *palatium*, Abruzzo da *Aprutium* ec. *Puteus*, vien poi, secondo il Bullet, dal celt. *put* cavità, fossa, che ora i Gallesi ed Irlandesi dicono *pit.* Egli ha pure *ev* ed *us* in senso di acqua: onde *put ev* ovvero *put-us* fossa di acqua, cavità in cui serbasi l' acqua. In ar. *bevd* pozzo.) *Bocc. introd. 49.* Con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E nov.15.30.* Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola ed un gran secchione. *Vit.SS.Pad. 2. 36.* Chi insegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo che sazia tutti quelli che vengono a lui ec., ma sè non può purgare. *Red. Cons. 1. 84.* In sua vece dee beversi acqua pura e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.» *Leggend. S. Gio. Batt. 33.* Talora quando vanno per l' aere (*i dragoni*) si s' accendono a lussuria, e allora gittano il seme nelle pozzora. (N)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di molte altre cose fatte alla foggia del pozzo.*] *Dant. Inf. 18. 5.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo e profondo. *Red. esp. nat. 102.* Dopo aver raccontato che nella provincia di Xansì si trovano certi pozzi di fuoco.

3 — * *Per metaf. Scal. S. Agost. 100.* Quanto si potrebbe ancora stendere, se fosse alcuno di ciò esperto, imperocchè il pozzo è altissimo e profondo. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Non aver pozzo, *quando maritasi male alcuna fanciulla, quasi come si dicesse*: Non avrebbe da affogarla. *Buon. Tanc. 4. 6.* Vo' dire il vero, io non me la perdono, Chi me la desse, non arebbe pozzo. *E Salvin. Annot. ivi*: L' affogherebbe a darla a me. Così si dice delle mal maritate. (N)

5 — *Proverb.* Mostrar la luna nel pozzo *o simili* = *Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare.* [*V.* Luna, §. 14.] *Franc. Sacch. nov. 207.* Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent. 4. 2.* Ebi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv. 1. 35.* E mosterrogli la luna nel pozzo. *E 2.62* Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa.

6 — A tal pozzo tal secchia. *Dicesi nello stesso modo che l' altro*: A tal labbro tal lattuga. *V.* Lattuga, §. 2. (A)

7 — * Essere come il Pozzo di S. Patrizio. *V.* Essere il pozzo di S. Patrizio, *e V.* Patrizio, *n. pr. m.* §. 2. (A)

8 — * Opera fatta, maestro in pozzo = *Ottenuto l' intento od il servigio, è dimenticato da chi il ricevè, o questi maltratta chi il fece. V.* Opera, §. 38. (O)

9 — *Dicesi* Pozzo smaltitojo, [*altrimenti* Fogna,] *Quello che dà esito alle acque superflue e all' immondizie. Sod. Colt. 21.* Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

10 — *Dicesi* Pozzo nero, *il Bottino degli agiamenti*, [*il Luogo dove si gettano gli escrementi del corpo*; *chiamato con proprio nome* Destro, Cameretta, Luogo comune, Necessario, Cesso.] *Lib. Son. 27.* Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm. 5. 53.* Che lavandole il collo lordo e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri. (*Qui per similit.*) » *Baldin. Voc. Dis.* Pozzo nero dicesi anche il bottino dell' acquajo. (N)

11 — * *Diconsi* Pozzi Modenesi o Artesiani, *alcuni fori fatti con una trivella nel suolo, fino che s' incontri uno strato d' acqua soggetto a tale pressione da risalire ad una certa altezza in questo tubo artificiale. Talvolta l' acqua che danno questi pozzi s' innalza sopra la superficie del suolo, nel qual caso talora diconsi* Fontane. *Pozzi di tal sorta trovansi da tempo lunghissimo nel Modenese, d' onde presero il nome*; *in Francia i primi sperimenti essendosi intrapresi nell'antica provincia dell' Artese, si denominarono questi pozzi* Artesiani, *che loro vien dato anche in Italia più comunemente.* (D.T.)

12 — * *Nel giuoco dell' oca è Quel sito, dove chi arriva paga, e vi sta sino a tanto che un altro lo cavi.* (A)

13 — * (Ar. Mes.) Pozzo della Scea. *V.* Scea. (A)

14 — (Agr.) *Parte del palmento; ed è il luogo ove si fa colare il mosto.* (Ga)

15 — * (Milit.) *Luogo cavato fino ad una profondità determinata, per fare, per isventare o per riconoscere le mine o le contrammine. Montecucc.* Facendo un fosso profondo all' intorno delle batterie o un pozzo dentro per guardarsi dalle contrammine. *D'Antonj.* Se la fronte d' attacco sarà contramminata, s' intraprenderanno alcuni pozzi nelle doppie zappe costrutte lungo le converse dello spalto per andare in cerca delle contrammine capitali. (Gr)

2 — * *Dicesi* Pozzo della mina. *V.* Mina, §. 5, 13. (Gr)

16 — * (Marin.) *Una grande profondità in mare sopra un fondo unito. Sav.* (O)

2 — *Chiamansi* Pozzi o Cisterne, *Certe casse quadrate di legno ben forti e ben calafatate, che si dispongono in alcune navi dell' Indie, per contenere la provvigione d' acqua, che vi si conserva bene e meglio che nelle botti.* (S)

3 — *Dicesi* Pozzo delle trombe *o* Pozzo di una nave, *Quel recinto quadrato, fatto di tavole inchiodate ad otto stanti in tutta l'altezza della stiva della nave, al piede dell' albero di maestra, per rinchiudere le trombe, e metterle al sicuro, onde non siano danneggiate, e per poterle visitare sempre che occorra.* (S)

Pozzolana. (Min.) Poz-zo-là-na. [*Sf. Sostanza minerale, che alcuni riguardano come un prodotto vulcanico direttamente vomitato da' crateri de' vulcani, ed altri come proveniente dalla dissoluzione delle lave. Certo è ch' essa trovasi sempre nelle vicinanze de' vulcani ardenti, od in paesi che portano ancor l' impresa de' vulcani estinti. Ve n' ha in quantità sterminata nelle vicinanze del Vesuvio e di Pozzuolo, città vicina a Napoli, dalla quale questa sostanza trasse il nome. Il suo colore è rosso-bruno, o rossiccio; ma ve n' ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverulenta.*] *Car. Lett. 2. 6.* Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana. » *Baldin. Voc. Dis.* Pozzolana. Così detta da Vitruvio una polvere che si cava in Terra di Lavoro, nel tenimento di Baja e di Cuma, la quale nell' acqua fa presa prestissimo, e fa ancora fortissimi gli edificii. Serve anche mirabilmente per far stucchi. (N)

Pozzuoli. * (Geog.) Poz-zuò-li, Pozzuolo. *Lat.* Puteoli. *Città della provincia di Napoli, nel fondo del golfo del suo nome.* (G)

Prace. * (Agr.) *Sf. Quello spazio di terra ch' è tra due solchi, e che da' Fiorentini dicesi* Porca. (Corrotto da *porca. V.*) *Red. Etim.* (A)

Prachin. * (Geog.) *Città e Circolo della Boemia.* (G)

Pracrito. * (Filol.) Pra-crì-to, Pracritto. *Sm. Dialetto indiano che si parla e si scrive ne' drammi dell' India, ne' quali gli eroi e i personaggi principali parlano il* sanscrito, *l' eroina e le principali parti*

di donna fanno uso del pracrito, *e i personaggi subalterni si servono*
d'un pracrito *meno elevato*, *e che non ha alcuna relazione coi dia-*
letti al presente parlati. (O)

Prades.* (Geog.) *Città di Francia nel dip. de' Pirenei orientali.* (G)

Praga.* (Geog.) *Città capitale della Boemia.—Sobborgo di Varsavia,*
da cui non è separata che dalla Vistola. (G)

Pragmatica. (Leg.) Pra-gmà-ti-ca. *Sf. V. e di'* Prammatica. (Dal gr.
pragma affare, amministrazione pubblica, lite, onde *pragmaticos* per-
tinente ad alcuna di queste cose.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 112.* Ol-
traggio che fanno ec. alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi
ha poi da cicalare non solo? (A)(N) *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 4.*
Prematica, invece di pragmatica, riforma intorno al vestire. (N)

Pragmatici.* (Leg.) Pra-gmà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. e di'* Prammatici.
Guicc. Stor. 17. 13. Cesare aveva pubblicato in Ispagna certi editti
pragmatici contra l'autorità della Sedia Apostolica. (*Qui nel signi-*
ficato di Prammatici, §. 2, 2.) (G. V.)

Prahadi. * (Mit. Ind.) Pra-hà-di. *Sm. Specie di oratorio o sala comune*
praticata in ogni convento de' Talapoini: è forata da finestrelle. (Mit)

Prahusta.* (Geog.) Pra-hù-sta. *Cit. della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Prama. (Marin.) *Sf. Bastimento a fondo piatto con tre chiglie, che pe-*
sca poco, ed è opportuno per navigare ne' fiumi, e lungo le coste
dove sono bassi fondi. (Dall'illir. *prema* presso, cioè presso al lido.) (S)

Prammatica. * (Leg.) Pram-mà-ti-ca. *Sf. V. G. Rescritto d'un Prin-*
cipe, non alle suppliche d'un particolare, o per affari privati, ma
a quelle d'un corpo, collegio, città o provincia, ed il quale si an-
novera fra le leggi. —, Pragmatica, Prematica, *sin. Lat.* jussio pra-
gmatica. (V. *pragmatica.*) (Aq)

2 — * Sanzione *o* Statuto, con cui il Sovrano, inteso il suo Consi-
glio, regola l'ordine di successione nella sua famiglia, da osservarsi
da'suoi discendenti. *Lat.* pragmatica. (Aq)

3 — [Legge suntuaria,] Riforma delle pompe. *Lat.* lex sumptuaria. »
Red. lett. 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori
di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la
perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima prammatica. (B)

4 —* *Sotto il nome di* Prammatica sanzione *è conosciuta una Celebre*
ordinanza di Carlo VII re di Francia in cui confermando ed e-
stendendo un'altra simile di Luigi IX furono stabiliti molti articoli
di cose ecclesiastiche, fondati su i decreti del Concilio di Basilea,
vi si abolirono le annate e le riserve della Curia romana, si stabilì
che la collazione de' beneficii spettava agli ordinarii ec. Col Concor-
dato tra Francesco I. e Leone X furono abrogati i punti più essen-
ziali della prammatica sanzione. (G. F.)

Prammaticarii.* (Filol.) Pram-ma-ti-cà-ri-i. *Sm. pl. Impiegati della corte*
di Costantinopoli, a cui erano affidate le minute delle prammatiche,
i decreti, gli atti dell'inquisizione delle cause, ed i secreti. (Aq)

Prammatici. * (Filol.) Pram-mà-ti-ci. *Sm. pl. Uomini infimi che per*
tenue mercede prestavano l'opera loro agli oratori per copiare le loro
scritture; e che ora sotto il nome di Copisti, *ed un tempo sotto quello*
di Prochirofori, *da' Latini detti* Amanuenses, *erano e sono di molto*
giovamento agli avvocati. —, Pragmatici, *sin.* (V. *Pragmatica.*) (Aq)

2 — (Leg.) Prammatici *chiamansi anche quei Legisti che si attengo-*
no più alla tradizione, che alla dottrina e scienza. (A)

3 — * *Detto di* Editti *o simili, vale lo stesso che* Prammatica *nel si-*
gnif. de' §§. 3 e 4. V., e V. Pragmatici. (N)

4 — * (Poes.) *Così si chiamano i versi che contengono le gesta di al-*
cuno. (Aq)

Prammatografia.* (Rett.) Pram-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* pragma-
tographia. (Da *pragma*, *pragmatos* fatto, e *grapho* io descrivo.) *De-*
scrizione d'un combattimento, d'un trionfo ec. (Aq)

Prammatografica. * (Filol.) Pram-ma-to-grà-fi-ca. *Add. f. V. G.* (V.
Prammatografia) *Aggiunto, presso Jannelli, di quella specie di scrit-*
tura ideografica che rappresenta i fatti o le geste degli uomini: ei
la chiama pure Isteriografica. (O)

Prammazio, * Pram-mà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Pragmatius. (B)

Prammione. * (Min.) Pram-mi-ó-ne. *Sm. Nome che Plinio ed alcuni na-*
turalisti hanno dato al cristallo di rocca di color nero, cui chiamano
anche Morione. *Altrimenti* Pramnio *e* Prannio. *Era molto ricercato*
presso i Romani per l'incisione. (O)

Pramni. * (Mit. ind.) *Sm. pl. Nome che Clitarco dà a certi religiosi*
sparsi fra gl' Indiani, la cui setta rivaleggiava con quella de' Bra-
mini. Erano sofisti che usavano contro i loro avversarii le armi del
cavillo, della sottigliezza e del motteggio. (Mit)

Pramnio. * (Filol.) Prà-mni-o. *Sm. V. G. Lat.* pramnium. *Vino tra*
i pregiati della Grecia, di cui fa menzione Omero, di sapore austero,
e non pertanto pastoso e soave. Presso Ateneo, si trova usato anche
in medicina. (*Pramnios inos* cioè vino pramnio era chiamato questo
liquore da'Greci, sia perchè venisse dalle vicinanze di *Pramne*, monte
dell'Icaria, sia per altra non ben nota ragione.) (Aq)

2 — * (Min.) *La specie più nera delle gemme nere lucenti. Più ita-*
lianamente Prammione. (Aq) (Mit)

Prandere, Pràn-de-re. [*N. anom.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Desinare, [Pran-
zare.] *Lat.* prandere. *Gr.* ἀριστᾷν. (Dal gr. dor. *pron* per *proi* di mat-
tina, ed *edo* io mangio: e ciò in relazione alla cena che fassi di
sera. V. altre etimologie presso il Vossio.)

2 — Mangiare *assolutamente. Lat.* comedere. *Gr.* φάγειν. *Dant. Purg.*
27. 78. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e pro-
terve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par. 25. 24.* Lau-
dando il cibo che lassù si prande. » (*Qui allegoricam.*) (B)

Prandio, Pràn-di-o. [*Sm.*] *V. L.* [*A. e poetica.*] *Il Desinare.* [*Lo stesso*
che Pranzo. *V.*] *Lat.* prandium. *Gr.* ἄριστον. *Petr. cap 9.* Leònida, ch'a'
suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger. 1. 42.*
Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti
prandii. *E 6. 4.* A lor nè i prandii mai turbati e rotti, Nè mole-
state son le cene liete. » *Fortig. Ricc. 27. 62.* Se bene degli Dei nel
prandio strano Dicon, che Atlante il fesse di sua mano. (G. V.) *Cor.*
Dif. Alfab. Tosc. 163. Simile a quei conviti, o piuttosto prandii che
soleva dare Settimio Geta ec. (N)

Prandipeta, Pran-di-pe-ta. *Add. e sm. Parassito, Cavalier del dente,*
Scroccatore del pranzo. (*Prandia petens* che chiede i pranzi.) *Grill.*
Lett. Berg. (Min)

Praniza. * (Zool.) Pra-ni-za. *Sf. V. G. Lat.* praniza. (Da *pranizo* d. r.
per *prenizo* io precipito.) *Genere di crostacei dell' ordine degli an-*
fipodi, e della famiglia de' decempedi o decapodi, i quali hanno
dieci piedi unguicolati, ma privi di tenaglie; onde se tentano ram-
picare o discendere delle superficie verticali, precipitano. (Aq)

Prannio. (Min.) Pràn-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Prammione. *V. Voc. Dis.* (A)(O)

Pranpraticeta. * (Mit. Ind.) Pran-pra-ti-cè-ta. *Sf.* (In sanscrito vale
trasfusione o infusione dell' animo.) *Cerimonia particolare della re-*
ligione degl' Indiani, la cui virtù, com essi fermamente credono,
produce tale cangiamento nella natura dell' idolo su cui si eseguisce,
ch' esso non conserva più relazione alcuna colla materia ond' è for-
mato, ed acquista, oltre alla vita, anche un potere soprannatu-
rale. (Mit)

Pranso. *Sm. V. e di'* Pranzo. *Car. par. 1. lett. 106.* Perchè il pranso
fusse saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze
d' Ercole, ec. (B)

Pranso. *Add. m. da* Prandere. *V.* §. 2. (A)

Pranzare, Pran-zà-re. [*N. ass. Mangiare circa il mezzodì.*] —, De-
sinare, Prandere, *sin. Lat.* prandere. *Gr.* ἀριστᾷν. *Nov. ant. Stamp.*
ant. 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bi-
sogni. Tennero lo'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto
rilevo. *Pataff. 1.* E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Lib. cur.*
malatt. La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.*
Pranzano volentieri fuor di casa.

Pranzatore, Pran-za-tó-re. *Verb. m. di* Pranzare. *Che pranza. Salvin.*
Trif. Uccelli e cani commensali, pranzatori d'aria e di terra ec.,
Carpiano il fiero e dispietato pasto. (A)

Pranzatrice, * Pran-za-trì-ce. *Verb. f. di* Pranzare. *V. di reg.* (O)

Pranzo. [*Sm. Ciò che si mangia circa il mezzodì; altrimenti* Desina-
re.] —, Prandio, Pranso, *sin. Lat.* prandium. *Gr.* ἄριστον. (Da *pran-*
dium, come mezzo da *medium.*) *Annot. Vang.* Conforme suole co-
stumarsi nel pranzo e nella cena. *Fr. Jac. T. 4. 33. 15.* Or ecco pran-
zo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Un giorno essendo dopo
pranzo a mensa, ec. *Red. Cons. 1. 49.* Facendolo pigliare (*l'elisir*
proprietatis) ec. quattr' ore avanti il pranzo ec., nel principio del
pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio distillato d'assenzio, ec.

Pranzo diff. da *Desinare. Pranzo* ha non so che di più scelto, e
vale alcuna cosa più di Desinare, sebbene gli esempi antichi non com-
provino questa differenza: ma al dì d'oggi ognun sa che quello del
povero è *Desinare*, e quello dell' uomo agiato è *Pranzo.*

Prasia.* (Geog.) Prà-si-a. *Antico borgo dell'Attica.—Antico porto della*
Laconia. (O)

Prasiati. * (Geog.) Pra-si-à-ti, Prasii. *Grande nazione dell'India, che*
in potere e celebrità superava tutti gli altri popoli di quel paese. Po-
libotta n' era la capitale. (G)

Prasine.* (Filol.) Prà-si-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* prasinae. (Da *prason* por-
ro.) *Sorta di vesti di lana tinta in verde, usate da quelli ch' eran*
della fazione de' Verdi negli spettacoli del Circo. (Aq)

Prasino. * (Filol.) Prà-si-no. *Add. m. V. G. e L. Di color di porro.*
E perchè fu esso adoperato da una delle quattro fazioni di Aurighi
ne' giuochi del circo a Roma ed a Costantinopoli, Prasina *fu detta*
tal fazione, Prasini *quegli aurighi e coloro che parteggiavano per*
loro; le vesti in fine da quelli adoperate furon dette Prasine. *V.*—,
Prassino, *sin. Borgh. Orig. Fir. 171.* Livree e divise che ordinaria-
mente erano quattro, bianca, rossa, verde, che e' diceano prasina ec.
azzura o turchina, che loro diceano veneta. *E Arm. Fam. 3.* Chia-
mandosi questi della fazione russata che noi diremmo vermiglia,
quelli altri della prasina, o al modo nostro verde, e più propriamente
verdeporro. (V)

Prasio. * (Min.) Prà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* prasius. (Dal gr. *prason*
porro. In ar. questa pietra dicesi *ferafijun.*) *Quarta varietà d' aga-*
ta, o pietra di color verde-porro. È un vero quarzo che piglia la
sua forma cristallina ordinaria, e pel solo colore diversifica dal cri-
stallo di rocca. Il suo colore, esponendo la pietra ad un calor me-
diocre, s' infievolisce per gradi ed interamente sparisce. (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia gin-*
nospermia e della famiglia delle labiate, a cui gli antichi attribui-
rono effetti riscaldanti, forse simili a quelli che attribuivano al por-
ro. (Aq)

Praslin.* (Geog.) *Piccola città di Francia, nel dipartimento di Senna*
e Marna. — Una delle isole Mahè. (G)

Prasma. (Min.) [*Sm.*] *Spezie di gioja di color verde scuro, detta più*
comunemente Plasma. *Lat.* plasma. *Gr.* πλάσμα. *Benv. Cell. Oref.*
3. Connumerano fra le gioje ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni
talora vi pongono anche il granato.

Prasocuride. * (Zool.) Pra-so-cù-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* prasocuris. (In
gr. *prason* porro, e *curevo* io toso, onde *curis*, *curidos* istrumento
da tosare, rasojo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetra-*
meri, della famiglia de' ciclici, e della tribù de' crisomellini; così
denominati dalla loro abitudine di avvicinarsi al porro. (Aq)

Prasofillo. * (Bot.) Pra-so-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* prasophyllum. (Da
prason porro, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle*
orchidee, indigene della Nuova Olanda, così denominate dalla so-
miglianza delle loro foglie con quelle dell' allium porrum *di Lin-*
neo. I suoi caratteri sono: perianzio ringente coi sepali ineguali, i
due posteriori quasi coerenti, labbro ascendente indiviso, colonna
bipartita colle lacinie laterali membranacee, le masse del polline af-
fisse agli apici dello stimma. (Aq) (N)

★

Prassagora,* Pras-sà-go-ra *N. pr. m. Lat.* Praxagoras. (Dal gr. *prasso* io opero, agisco, ed *agora* foro: Chi agisce nel Foro.) (B)

Prassea, * Pras-sè-a. *N. pr. m. Lat.* Praxea. (V. *Prassede.*) — *Storico greco, del tempo di Costantino; detto anche* Prassagora. — *Eretico del secondo secolo, discepolo di Montano.* (Mit) (Ber)

Prasseani. * (St. Eccl.) Pras-se-à-ni. *Eretici del secondo secolo, seguaci di Prassea, il quale insegnava che vi era una sola persona divina, cioè il Padre, che questi discese nella Santa Vergine, poi nacque da essa, patì ed è lo stesso G. C.: errore comune ai Noeziani ed ai Sabelliani; ond' è che questi diversi eretici furono appellati* Monarchiani o Monarchici, *perchè riconoscevano il solo Dio Padre come Signore di tutte le cose,* o Patripassiani, *perchè lo supponevano capace di patire.* (Ber)

Prassede, * Pras-sè-de. *N. pr. f. Lat.* Praxedes. (Dal gr. *praxis* diligente maneggio degli affari.) (B)

Prasselide * (Bot.) Pras-sè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* praxelis. (Da *praxo* fut. di *prasso* io fo, e *helos* chiodo, tubercolo nelle piante e ne' diti del piede.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle eupatorie, così denominate dal loro ricettacolo conico, molto allungato e simile ad un chiodo. Il loro tipo è la* praxelis villosa, *la quale presenta l' ovario munito d' un tubercoletto alla base.* (Aq)

Prasseonomia. * (Filol.) Pras-se-o-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* praxeonomia. (Da *praxis* azione, e *nomos* legge.) *Trattato delle regole da osservarsi nella privata società, comunemente chiamato il* Galateo. (Aq)

Prassi.* (Med.) *Sf. V. G. Lat.* praxis. *Gr.* πρᾶξις. (Da *prasso* io pratico.) *Dicesi così l' esercizio pratico dell' arte medica, e dirsi potrebbe di qualsiasi altra.* (Aq)

Prassia. * (Mit.) Pràs-si-a. *Soprannome di Venere, desunto quasi dal trattare gli affari venerei.* (V. *Prassede.*) (Mit) (Aq)

Prassia. * *N. pr. m.* (V. *Prassede.*) — *Statuario ateniese, allievo di Calamide.* (Mit)

Prassidamante, * Pras si-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Praxidamas. (Dal gr. *praxis* fatto, astuto maneggio di affari, e *damno* io domo: Chi doma, vince co' suoi artifizii.) — *Atleta di Egina, che ebbe il primo in Olimpia una statua.* (B) (Mit)

Prasside. * (Mit.) Pràs-si-de. *Titolo sotto il quale i Megaresi eressero un tempio a Venere.* (Da *praxis* azione, maneggio astuto di affari.) (Mit) (Aq)

Prassidica. * (Mit.) Pras-sì-di-ca. *Aggiunto, secondo alcuni, di Proserpina e di Minerva, e più probabilmente della Dea Vendetta, che punisce i violatori de' patti e della giustizia.* (Dal gr. *praxis* fatto, e *dice* giustizia; i Greci fecero *praxidice* vendicatrice de' fatti.) (Mit)(Aq)

Prassidice, * Pras-si-di-ce. *N. pr. f.* (V. *Prassidica.*) — *Ninfa madre di Crago.* (Mit)

Prassidicie. * (Mit.) Pras-si-di-ci-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* Praxidice. (Da *praxis* azione, e *dice* giustizia.) *Titolo delle tre figliuole di Ogige: cioè, di Alalcomenia, che educò Minerva; e di Telsinia e di Aulide, alle quali fu in Aliarte, città della Beozia, eretto un tempio, ove il giuramento pel loro nome era inviolabile.* (Aq) (Mit)

Prassiergidi.* (Filol.) Pras-si-èr-gi-di. *Sm. pl. V. G. Sacerdoti ateniesi i quali nel giorno delle plinterie celebravano certi misteri molto segreti.* (Da *praxis* fatto, ed *ergo* io chiudo, allontano; quasi Chiuditori, Celatori de' fatti, Allontanatori de' profani. Altri da *praxis* fatto, ed *ergon* ufizio, lavoro.) (Mit)

Prassifane, * Pras-sì-fa-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *praxis* fatto, e *phanos* splendido: Autore di splendidi fatti.) — *Rodio, che compose un dotto comento sui passi oscuri di Sofocle.* — *Nome di uno storico presso Diogene Laerzio.* (Mit)

Prassilla, * Pras-sil-la. *N. pr. m. Lat.* Praxilla. (Da *praxis* fatto, maneggio astuto di affari: e però vale Operatore, Fattivo.) (B)

2 —* *N. pr. f.* (*V.* §. *1.*) — *Poetessa di Sicione, che fiorì nella seconda olimpiade.* (Mit)

Prassine. (Bot.) Pràs-si-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Prassio. *V. M. Aldobr.* È verde così, come sugo d' erba che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

Prassino, Pràs-si-no. *Add. m. Di color di porro.* [*Lo stesso che* Prasino. *V.*] *I medici danno quest' aggiunto ad una sorta di bile. Lat.* prasinus. *Gr.* πράσινος. *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Se la scorrenza è di collera prassina o rugginosa, dàgli del biscotto confetto con polvere di margarite e di cristallo.

Prassio. (Bot.) Pràs-si-o. [*Sm. Lo stesso che*] Marrobbio. —, Prassine, *sin. Lat.* marrubium. *Gr.* πράσιον. *Cr. 6. 78. 1.* Il marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio.

2 — (Min.) *Così alcuni chiamano anche la* Prasma o Plasma. *V.* (Boss)

Prassione, * Pras-si-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Praxion. (V. *Prasside.*) (B)

Prassitea, * Pras-si-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *praxis* azione, e *thea* dea: Dea delle azioni.) — *Figlia di Frassino e di Diogenea, sposa di Eretteo, e madre di Cecrope, Sandaro e Metione, Procri, Creusa, Cinonia ed Oritia.* — *Figlia di Testio, resa da Ercole madre di Lisippo e d' altri.* — *Figlia di Eretteo, che fu dal proprio padre sagrificata per ordine dell' oracolo.* (Mit)

Prassitele, * Pras-si-te-le. *N. pr. m. Lat.* Praxiteles. (Dal gr. *praxis* fatto, e *telos* fine, perfezione.) — *Scultore greco, creatore del bello stile nella statuaria.* — *Modellatore in argento, che Plinio fa contemporaneo di Pompeo.* (B) (Mit)

Prasu. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Pratajuolo. *Add. m. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* Allevatrici De' frutti, pratajuole, giardiniere Di torto corso. (*Qui è detto di Ninfe abitatrici de' prati*) (A)

2 — (Zool.) *Sorta di gallina.* [*V.* Gallina, §. *1, 6.*]

3 — (Bot.) *Sorta di fungo,* [*che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, di poi appianato; le lamine rosse da principio, quindi brune o nere, secondo l' età; lo stipite corto, grosso, pieno, bianco. È comune nei pascoli che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi. In questo senso usasi anche come sm.; altrimenti* Pratolino e] Pretajuolo. *V. Lat.* prateolus, [agaricus campestris Lin.] » *Lasc. rim. 2. 9.* S' egli è di nero, tu hai per vivande Funghi, porcini, vesce e pratajuoli. (G. V.) *Pasta, Diz.* Pratajuolo. Sorta di fungo assai buono, così detto, perchè per lo più fa ne' prati. Lo stesso per avventura o simile a quello che i Latini chiamarono *fungus pratensis.* (N)

Pratajuolo diff. da *Pratense. Pratajuolo* dicesi propriam. d' una specie di fungo o di gallina. C' è dell' erbe che si chiaman *pratensi* perchè fanno ne' prati. La prima è voce dell' uso popolare toscano; la seconda è latinismo scientifico. *Pratensi* chiamavano i Latini anco i *Funghi pratajuoli*; e *Pratajuole* chiamano i Toscani anco l' erbe: ma del fungo parlando, *pratajuolo* è assai più comune.

Pratalino. * (Geog.) Pra-ta-lì-no. *Città di Polonia.* (G)

Pratare. (Agr.) Pra-tà-re. *N. ass. Seminare un terreno a prato.* (Ga)

Prataria, * Pra-ta-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Prateria. *Tav. Ritond. G. S.* E andato il bando, baroni e cavalieri tornino alla gran prataria al campo. (V)

Pratarosia. * (Filol.) Pra-ta-ro-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pratarosia. (Da *prate* doric. per *prote* prima, ed *aroo* io aro.) *Preghiere pubbliche dai Dori fatte nel novilunio al cominciare dell' inverno, per implorare una felice aratura.* (Aq)

Pratella. * (Arche.) Pra-tèl-la. *Sf. Legge decretata sotto gli auspicii del tribuno Pratellio per reprimere l' ambizione degli uomini nuovi.* (O)

Pratellina. (Bot.) Pra-tel-lì-na. *Sf. Pianta che ha la radice fibrosa; le foglie radicali picciolate, spatolate, intere, crasse; lo scapo nudo, con un solo fiore a raggio bianco. Fiorisce dal Febbrajo all' Aprile, ed è ne' prati e ne' luoghi erbosi. E' suscettiva di alcune varietà, fra le quali la doppia bianca, o rossa, o color di rosa, o mista; e la prolifera, che nella circonferenza ha molti altri piccoli fiori peduncolati. Lat.* bellis perennis Lin. (Gall)

Pratellino, Pra-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Pratello. (*V.* Pratello.) *Lat.* pratulum. *Gr.* λειμώνιον. *Buon. Tanc. 5. 5.* Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin che sta pendio, E' una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s' attiene.

Pratello, Pra-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Prato. *Lat.* pratulum. *Gr.* λειμώνιον. *Bocc. introd. 47.* Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g. 2. p. 2.* Nel fresco pratello venuti, a lei d' intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol. 1. 10.* Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima e minutissima erba pieno, d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Ciriff. Calv. 2. 49.* Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduta una chiara fontana.

Pratello diff. da *Pratellino*, *Pratolino*, *Praticello. Pratello* e *Pratellino* son dell' uso comune, e non differiscono che nel potere il secondo significare un prato più piccolo, o nel poterlo significare con un po' più di grazia. *Pratolino* è ormai divenuto nome proprio di una villa ducale presso Firenze. Il *Praticello* può esser men bello e più povero del *Pratello* e del *Pratellino*: a' quali è sempre congiunta idea di bellezza. Non è già che il *Praticello* non possa essere amenissimo; ma il *Pratellino* non si può imaginare malinconico e ignudo.

Pratense, Pra-tèn-se. *Add. com. V. L. Di prato, Che alligna ne' prati. Lat.* pratensis. (*V.* Pratajuolo.) *Vallisn.* Piante pratensi. (A) *Re Giard. 30.* Fioriscono in questo mese ec. i giacinti ec. la viola bulbosa pratense doppia. (G. V.)

Prateria, Pra-te-ri a. [*Sf.*] *Campagna di prati, Più prati insieme.*—, Prataria, *sin.* (*V.* Prato.) *Lat.* prata. *Filoc. 6. 275.* E brevemente non credo che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam. 4. 15.* Qui son be' porti, armenti e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf. 4. 2.* Quelli ch' erano in su quella prateria. *Bern. Orl. 7. 27. 52.* Si raccolse co' suoi lieto e contento Sopr' una verde e larga prateria. *Fir. Disc. an. 12.* Si condusse in una prateria ivi vicina.

Pratese, * Pra-té-se. *Add. pr. com.* Di Prato. (B) *Bocc. n. 57.* Eran quivi.... quasi tutti i Pratesi concorsi. (Pr)

2 —* *Usasi anche in forza di sm. per l' Agro, il* Territorio di Prato. *Segr. Fior. Ist. 8. 439.* E nel Pratese, nel Pisano, ed in Val di Pesa fece possessioni. (N)

Pratica, Prà-ti-ca. [*Sf.*] *Negozio, Trattato, Maneggio.* —, Praticazione, *sin. Lat.* negocium. *Gr.* πρᾶγμα. (Il gr. *pragma* viene da *prasso* io agisco, opero, il cui verbale è *practeon.*) *Varch. Stor. 12. 441.* Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* E Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche. (*Il lat. ha:* sine repulsa et ambitu.) *Malm. 6. 103.* Perchè s' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.» *Borgh. Vesc. Fior. 525.* Erano alle mani di vendere ec. e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini. (V)

2 —* *Onde i modi* Condurre la pratica, Fare le pratiche, Trattenere o Tenere la pratica ec. *V. §§. 9, 11, 2, 18 e 20.* (N)

2 — Uso o Facilità in fare chechessia, acquistata col molto operare; [*altrimenti* Perizia, Esperienza, Esercizio. *La* Pratica *è lunga, frequente, antica, ec.*] *Lat.* praxis. *Gr.* πρᾶξις, πρακτική. *Tes. Br. 1. 4.* Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c' insegna che l' uomo dee fare, e che no. *G. V. 10. 50. 1.* Grandi savii in ragione e in pratica. *E 11. 21. 3.* Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp. 7.* La regola poi di fabbricargli ec. non s' acquista altrimenti che colla pratica. *Alam. Gir. 22. 80.* Molto insegna la pratica e l' etate.

3 — Amicizia, Conversazione, [Dimestichezza; *e senza altro aggiunto suolsi intendere in sentimento sinistro.*] *Lat.* commercium, usus. *Gr.* διαγωγή, συνομιλία. *Circ. Gell. 4. 109.* E però quelle amicizie che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec., si chiamano piuttosto pratiche e congiure che amicizie. *Fir. Disc. an. 12.* Si

condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.» *Segner. Penit. istr. 9.* Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant'anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle case, di non parlare familiarmente a quelle persone, di levarsele affatto d'intorno? (P) *Segner. Mann. Febr. 27. 3.* Vorrai discacciar quella pratica, ma ecco un altro monte: non saper come cambiar quell'amore in odio. (V)

2 — * Male pratiche *detto per le Femmine con cui si ha amicizia disonesta. Segner. Pred. 1. 3.* Si tengono sempre a lato le male pratiche. (V)

4 — Consulta, Consiglio, [Congresso di consultori.] *Varch. Stor. 5. 106.* Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii e riputati cittadini di tutte le parti.

5 —* Colloquio segreto. *Ambr. Furt. 4. 14.* Gran pratica è la loro. (*Parlavano insieme segretamente.*) (V)

6 —* *Vario. Segner. Mann. Giug. 4. 2.* Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo più d'Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. (*Qui parla delle scienze.*) *E Dic. 30. 3.* Questo è quel vero dono che chiamasi d'intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica. (V)

7 — * *Col v.* Appiccare: Appiccare o Attaccar pratiche = *Venire agli accordi. V.* Appiccare, §. 17, e Attaccare, §. 15. (N)

2 — * *E var amente. Car. Lett. ined. 2. 208.* Mi si dice che s'attacca qualche pratica d'accordo. (Pe)

8 — *Col v.* Avere: Avere una pratica, *si dice quando uno ha o si tiene qualche donna o innamorata. Min. Malm.* (A)

9 — [*Col v.* Condurre: Condurre la pratica = *Menare innanzi il negozio, il trattato.*] *Ar. sat. 7.* Ch'io te n'avvisi, acciocchè tu conduca La pratica.

10 — * *Col v.* Essere: Essere in pratica di fare alcuna cosa = *Esserne in trattato. V.* Essere in pratica ec. (N)

11 — [*Col v.* Fare:] Far pratica o la pratica = *Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. Lat.* se in aliqua re exercere. *Gr.* διατρίβειν. [*V.* Fare pratica, §. 1.] *Sagg. nat. esp. 4.* Essendochè l'esercizio, studio e industria dell'arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii e a ben aggiustare la divisione, e chi v'ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

2 — Fare le pratiche = *Maneggiarsi o Raccomandarsi per conseguire chechessia. Lat.* ambire. » *Ar. Fur. 43. 33.* Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desideri suoi. (P)

12 — * *Col v.* Menare: Menare la pratica = *Condurre la pratica, Trattare, Maneggiare per lo più segretamente un negozio. V.* Menare, §. 58. (N)

13 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in pratica = *Praticare.* [*V.* Mettere in pratica.] *Lat.* ad praxim redigere, praxim adhibere.

14 — * *Col v.* Muovere: Muover pratica, la pratica, una pratica = *Attaccare, Intraprendere il trattato, il maneggio. Pallav. Ist. Conc. 1. 520.* E fe' sì che il medesimo Cardinale confidente del Papa mandogli il suo segretario per muoverne vivamente la pratica, la quale anche fu poi riscaldata appresso i Legati in Trento da gli ufficii dell'ambasciador Mendozza. (Pe) *Car. Lett. fam. 3. 15.* Gl'Imperiali mossero una pratica per Puteo tanto gagliarda, che senza dubbio s'è portato pericolo di non averla in barba. (G. V.)

15 — [*Col v.* Porre:] Porre in pratica = *Praticare.* [*V.* Porre in pratica.]

16 — * *Col v.* Riattaccare: Riattaccare o Rattaccar pratica o pratiche = *Riassumere le trattative di un negozio, Rattaccar un trattato. Car. Lett. ined. 2. 198.* Avevano ... intenzione di riattaccar seco pratiche, come si dicono, per riconciliarlo. *E 3. 204.* Il Papa dopo aver dato qualche speranza di pace... ha poi rattaccato pratica coi Franzesi. (Pe)

17 — * *Col v.* Stare: Stare in pratica di far chechessia = *Esserne in discorso, Averne trattato. V.* Stare ec. (A)

18 — [*Col v.* Tenere: Tenere o Trattener pratica = *Tener vivo il trattato.*] *Salv. Granch. 1. 1.* Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch'egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie.

19 — * *Col v.* Tirare: Tirar di pratica. *V.* §. 21. (N)

20 — *Col v.* Trattenere: Trattener la pratica. *Lo stesso che* Tener pratica. *V.* §. 18. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza. (V)

21 — Di pratica, *posto avverb. Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol. 80.* Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav. 1. 2.* E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig. 2. 4.* E via di pratica Te lo affronto in dogana.

22 — (Marin.) *Così chiamasi la permissione che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste, o di altre malattie contagiose, di avere commercio libero con gli abitanti del porto o della città a cui arrivano, dopo di aver fata la quarantena prescritta dalle autorità del luogo.* (S)

2 — *Onde* Dare o Negar pratica *si dice dell'Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.* [*V.* Dare pratica.]

23 — * (Icon.) *Donna vecchia col capo pendente, un compasso in una mano, uno scandaglio nell'altra, e servilmente abbigliata.* (Mit)

Praticabile, Pra-ti-cà-bi-le. *Add. com. Da esser praticato, Da essere usato.* —, Pratichevole, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ben è ver che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons. 1. 54.* A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro che navigano ne' lunghi viaggi dell'Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll'acqua.

Praticabilmente, Pra-ti-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo da potersi praticare. V.* (A) *Davil. Berg.* (O)

Praticaccia, Pra-ti-càc-cia. *Sf. pegg. di* Pratica. *Benv. Cell. Oref. 160.* Quando e' volessero, non potrebbono far bene, e con quella lor praticaccia, accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quegli che sono per la buona via degli studii. (V)

Praticamente, Pra-ti-ca-mén-te. *Avv. In atto pratico. Lat.* usu. *Segn. Mann. Sett. 27. 2.* Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme particamente.

2 — Con buona pratica, Con facilità acquistata operando. *Vasar. Vit.* (A) *Vas. Op. 2. 414.* Per opera in fresco è molto praticamente condotta. *E 469.* Fu suo allievo ancora Agnolo di Polo, che di terra lavorò molto praticamente. (G. V.)

Praticante, Pra-ti-càn-te. [*Part. di* Praticare.] *Che pratica.*

2 — [*In forza di sm.*] Pratico. *Lib. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

Praticare, Pra-ti-cà-re. [*Att.*] *Mettere in pratica, Usare, Esercitare,* [*Effettuare ec.*] (*V.* Frequentare e Conversare.) *Lat.* ad praxim redigere, praxim adhibere. *Gr.* κτᾶσθαι. *M. V. 9. 51.* In sè la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Red. Cons. 1. 49.* Racconterò quel che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

2 — *Per simil.* Veder frequentemente, Maneggiare. *Ricett. Fior. 9.* Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle.

3 —* *Usato passivam. in senso di* Servirsi di alcuno, del suo credito, della sua possanza per riuscire in affare difficile. *Car. Lett. ined. 2. 171.* La qual Signora Ersilia mostra risentimento assai de le pratiche, che Trani ha fatto a questi giorni per il Papato, e quando il Papa starà bene, dice che gli dirà di belle cose sopra di questo particolare, essendo stata praticata ancor essa con promessa di maritaggio e di stato, perchè Nostro Signore facesse alcuni Cardinali a modo suo. (Pe)

4 — Trattare, Consultare, Negoziare.» *Segr. Fior. Stor. 6. 183.* Fu la pace molti giorni praticata. (G. V.) *Segr. Fior. Ist. l. 1. f. 66.* Benedetto Antipapa venne a Porto Venere, e Gregorio a Lucca, dove praticarono cose assai, e non ne conclusero alcuna. *E l. 2. f. 106.* E mentrechè si praticava la causa sua, il popolo si armò ec. (N)

5 — [*N. ass. nel 1. signif.*] *Sagg. nat. esp. 25.* Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E 97.* Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime e nobilissime esperienze.

6 — [*E nel significato del §. 4.*] *Lat.* tractare. *M. V. 8. 102.* Il Comune di Firenze, sentendo che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo ec., rispose che intendea che si osservasse la pace. *Cronichett. d'Amar. 221.* I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori e co' collegii a praticare, e a dare ordine a dette cose.» *Segr. Fior. Stor. 4. 21.* Il che diceva esser cagione, che i nemici senza rispetto gli praticavano contro. *E Decenn. 1.* E perchè 'n questo tempo si ritruova Roano in Lombardia, voi praticavi Far col re per suo mezzo lega nuova. (G. V.)

7 — Conversare, Aver commerzio. *Lat.* versari, uti. *Gr.* συνομιλεῖν. *M. V. 8. 87.* Paceficamente e quelli d'entro e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell. 4. 108.* Voi non potete praticare mai pur un'ora sola insieme sicuramente.

8 — * Frequentare. *Fir. nov. 2.* Alcuna volta per passar tempo era usato di praticare in quel luogo. *Vas. Op. 2. 59.* Non solo fuggo da voi; ma non posso anco praticare nè passare dove sono legnajuoli. (G. V.) *Pallav. Ist. Conc. 3. 701.* Ricordarsi egli d'aver praticato assai più in Corte che in Chiesa; e più fra' Principi e fra' Grandi..... che fra' teologi. (Pe)

9 — [*N. pass.* Trattarsi.] *Ambr. Cof. 2. 1.* Sapendo che si pratica Di darla a me.

10 —* *Proverb.* Chi pratica lo zoppo impara a zoppicare *o anche* Chi pratica collo zoppo, Chi usa col zoppo, gli se ne appicca, *e vale In conversando con altrui, facilmente se ne contraggono i vizii; simile all'altro* Chi va al molino s'infarina. *V.* Zoppo. *Plut. Adr. Op. mor. 1. 31.* Non male si dice per antico proverbio: Chi pratica con lo zoppo impara a zoppicare. (G. V.)

11 —* *Ed in forza di sost. per* Pratica. *Bart. As. 1. 56.* Dal continuo praticare che quivi fanno i mercatanti Etiopi e Arabi, sono alquanto ingentiliti, o, per meglio dire, umanati. (G. V.)

Praticatissimo, Pra-ti-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Praticato. *Lat.* usitatissimus. *Gr.* μάλιστα εἰθισμένος. *Red. Cons. 1. 231.* Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d'oggi praticatissima medicina.

Praticato, Pra-ti-cà-to. *Add. m. da* Praticare. [*Usato.*] *Lat.* adhibitus. *Gr.* ἐθισθείς. *Dott. Jac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l'ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist. 104.* Secondo l'usanza praticata per gli altri Imperadori. » *Segr. Fior. Stor. 4. 20.* Queste cose così praticate s'intesero fuori, ed accrebbero a Giovanni riputazione. (G. V.)

Praticazione, Pra-ti-ca-zió-ne. *Sf. V. e di'* Pratica. *Salvin. Cas. 123.* Ora nello stesso modo che appresso i Greci all'usanza e praticazione della forma jambica, per parlare col Filosofo, successe nella scena la dramatica dopo la tragedia ec. così ec. (A) (N)

Praticello, Pra-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Pratello. (*V.* Pratello.) *Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc. 5. 10.* Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim. 46.* Un verde pra-

ticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol. 2. 75.* Venute il dì seguente le belle donne ec., siccome ordinato aveano ec., nel giardino e nel vago praticello.

PRATICHEVOLE, Pra-ti ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Praticabile. *V. Tesaur. fil. mor. 17. 1. Berg.* (Min)

PRATICHEZZA, Pra-ti-chéz-za. [*Sf.*] *V. A. Pratica, in signif. d' Uso e Conversazione. Lat.* consuetudo. *Gr.* συνήθεια. *Tratt. gov. fam. 27.* Di' i peccati colla lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO, Pra-ti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pratico. *Lat.* peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Ambr. Bern. 3. 3.* Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf. 305.* Scrissi a un mio amico ec., intendentissimo e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

PRATICHISTA, Pra-ti-chi-sta. *Add. usato in forza di sm. Chi sta sulla pratica delle cose.* (A) *Brian. Berg.* (O)

PRATICO, Prà-ti-co. *Add.* [*e sm. parlando di persona. Pl.* Pratici *e* Pratichi.] *Che ha pratica, Esperto, Esercitato. Lat.* peritus. *Gr.* ἔμπειρος. (In gr. *practicos* è colui che è atto a fare, ad agire.) *Bocc. nov. 13. 14.* Siccome colui che molto era pratico. *M. V. 8. 103.* Esso Abate era uomo molle, e poco pratico e sperto, e sì nell' arme e sì nelle baratte che richieggiono li stati e le signorie temporali. *Dittam. 5. 25.* Come s' allegra e canta l' uom salvatico, Quando mal tempo e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp. 1. 20.* Per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl. 2. 1. 47.* Ha la sua gente buona pronta e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins. 6.* Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti. » *Borgh. Orig. Fir. 130.* I men pratichi negli scrittori romani ec. *E 182.* Potrebbe parere a' non molto pratichi di questo uso antico ec. *E 300.* Darò questo esempio pe' manco pratichi. (N)

2 — * *Ed in vario atto. Pecor. g. 9. n. 2.* Con settemila cavalieri ec. bene usi nell' arme e pratichi in battaglia. *Lasc. Introd. 29.* Esser pratico coi poeti. (V)

3 — *È anche termine delle suole,* [*che vale* Operativo, *ed è opposto a* Speculativo.] *Dant. Conv. 190.* L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell. 8. 193.* La prudenza è una virtù che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii. » *Segner. Mann. Apr. 1. 2.* Dov' ella è dottrina pratica, ti ritira dal male e t' induce al bene. (V)

Pratico diff. da *Dotto, Perito, Esperto, Versato. Pratico*, riguardo alle professioni, si dirà colui che l' esercita senza conoscerne le teoriche. *Dotto* è chi al contrario è fornito della parte teoretica di qualunque scienza od arte. *Perito* è tra *Dotto* e *Pratico*, perchè *Perito* è colui che affatto conosce le regole di un' arte qualunque; senza sapere i principii teoretici, da' quali quelle discendono. *Esperto* si chiama quelli che alla teorica aggiugne la pratica e l' esperienza. *Versato* s' applica più propriamente a chi ha acquistato in qualche letteraria o scientifica professione una dotta pratica ed una erudita esperienza.

PRATICO.* *Add. m. da* Praticare. *Sinc. di* Praticato. *Mach. Art. Guerr. l. 1. f. 12.* Io confesso liberamente, non avere riscontro tra tanti uomini, che io ho conosciuti e pratichi, uomo nel quale fusse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. (N)

PRATICONACCIO, Pra-ti-co-nàc-cio. *Add. e sm. peggior. di* Praticone. *Benv. Cell. Racc.* (*Venezia 1828.*) *pag. 2. 3.* Io non fo conto di certi praticonacci, li quali se si sono arditamente messi a lavorare di tutti a otto (*modi diversi di lavori*) ec. *E ivi*: Questi cotali uomini sono stati come certi bottegai, che si truovano nei castegli o in le pendici delle città, i quali fanno il fornajo e il pizzicagnolo e lo speziale e 'l merciajo, in somma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v' è nulla che sia buono; e così dico che sono alcuni praticonacci. (Min)

PRATICONE, Pra-ti-có-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Pratico. *Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier. 4. 5. 22.* Da' più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

PRATICUZZA, Pra-ti-cùz-za. *Sf. dim. di* Pratica, *Piccola pratica. Macchiav. Leg. 2. Sien.* Aveva avuto a desinar seco cinque o sei cittadini de' primi, e fatta con loro un poca di praticuzza sopra questa mia venuta. (B) (Br)

PRATINA, * Prà-ti-na. *N. pr. m. Lat.* Pratina. (Dal dor. *pratos* per *protos* primo.) — *Poeta tragico greco, nato a Fliunte nel v. secolo prima di G. C., il primo che componesse rappresentazioni drammatiche sotto il nome di* Satire. (B) (Mit)

PRATO. [*Sm.*] *Propriamente quel campo, il quale, non lavorato, serve per produrre erba da pascolare e da far fieno.* [*I prati delle colline elevate sono detti* Pascoli, *e van coperti d' erbe corte o rade che non si falciano ed abbandonansi alle capre ed alle pecore che vi si lasciano in libertà. Quando la fecondazione de' prati abbandonasi alla natura, essi diconsi* Naturali, *quando è ajutata dall' arte per migliorarne ed accrescerne i ricolti, diconsi* Artificiali.] *Lat.* pratum. *Gr.* λειμών. (*Pratum* dal celt. brett. *prad* che vale il medesimo. In basco *pretac*, in guascone e nel dialetto d'Auvergnac *prat*, in quello di Linguadoca *prad*, in ispagn. *prado*, in franc. *pré.* V. le antiche etimol. presso il Vossio, il Littleton ec.) *Cr. 7. 1. 1.* I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num. 4.* L' ottima postura del prato è quella la quale abbia sopra sè rivo che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov. 10. 1.* Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov. 95. 6.* In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf. 4. 111.* Giugnemmo in prato di fresca verdura. *Petr. son. 78.* Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l'erba giace. » *Dant. Par. 23.* Già prato di fiori Vider coperti d' ombra gli occhi miei. (N)

2 — [*Nel pl. si disse* Prata *e* Pratora, *f.*] *Dant. rim. 13.* Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata e per rivera, Gajamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Cron. Vell. 83.* E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec., sentii di male di fianco » *Sannaz. Arcad. Egl. 10. v. 14.* Itene, vaccarelle, in quelle pratora. (Min) *Salvin. Odiss. 84.* Che niuna dell' isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata, Chè son chiuse dal mare. (Pe)

2 — * *Fig.* L' armento che pastura nel prato. *Bentiv. Teb. lib. 9.* Leon feroce, per cui stieron chiuse Le greggie, e in armi i buon custodi e desti, Se cade alfine da' pastori oppresso, Il prato se n' allegra, e d' ogni parte Con liete grida accorrono i bifolchi. (Br)

Prato diff. da *Prateria*. La *Prateria* si può pensare più grande che il *Prato*. Le *Praterie* si coltivano con particolari modi: v' ha de' terreni che meglio riescono a prateria. Il *Prato* può essere coltivato, e può essere incolto. Questa, come più breve, è voce più cara a' poeti: e nella prosa stessa può avere più garbo.

PRATO. * (Geog.) *Città di Toscana nella provincia di Firenze.* (G)

PRATOLINO. (Bot.) Pra-to-li-no. [*Add. e sm.*] *Spezie di fungo, altrimenti* Pratajuolo. [*V.* Pratajuolo, §. 3.] *Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, porcini gli friggono.

PRATOSO, Pra-tó-so. *Add. m. Che ha buoni e feraci prati, o pasture. Salvin. Es. Fram.* Avvi una Ellopia fertile e pratosa. (A)

PRATTORE.* (Filol.) Pràt-to-re. *Sm. G. V. Gr.* πρακτήρ. (Dal gr. *practeon* verb. di *pratto* io amministro.) *Così volgarmente da' Greci chiamavasi l' Esattore delle contribuzioni e gabelle.* (Aq)

PRAUNO. * (Zool.) Prà-u-no. *Sm. V. G. Lat.* praunus. (Da *pravs* mite, onde *pravno* io mitigo.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, così denominati dal mite loro temperamento. Questo genere di Leach corrisponde al* mysis *di Latreille.* (Aq)

PRAVADI.* (Geog.) Pra-và-di. *Lo stesso che* Paravadi. *V.* (G)

PRAVAMENTE, Pra-va-mén-te. *Avv. Con pravità. Lat.* prave. *Gr.* πονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente. » (*L' ediz. di Bologna 1819, lib. 12. cap. 6., ha*: Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso. Però . . . . , ma essa appetio pravamente e disordinatamente la cosa inferiore, ec.) (B)

PRAVITÀ, Pra-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pravo. *Malignità, Malvagità,* [*Cattivezza.*] —, Pravitade, Pravitate, *sin. Lat.* pravitas, malitia. *Gr.* μοχθηρία, πονηρία. *G. V. 10. 69. 2.* Trovato in quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa majestà, fosse e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso*: Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell' altrui pravità.

PRAVO. *Add. m. Maligno, Di perversa intenzione.* (*V.* Perverso.) *Lat.* pravus, malus. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. (*Pravus* dal celt. gall. *prabair* un indegno, un uomo di niun conto. V. il §. 2. altri cava *pravus* dal gr. *parabates* trasgressore: ed altri da altre origini. In illir. *prav* significa per l' opposito giusto, diritto, perfetto.) *Lab. 157.* Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera. *Amet. 98.* Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi, ec. *G. V. 10. 69. 3.* Partorio lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni. *Dant. Inf. 3. 84.* Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E Par. 9. 25.* In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto E le fontane di Brenta e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap. 3.* Poi guarda come Amor crudele e pravo Vince David. » *Ar. Fur. 39. 73.* E perchè i venti eran contrarii e pravi, Fece lor dar le vele il terzo giorno. (Pe)

2 — [*E in forza di sm. parlando di persona.*] *Dant. Inf. 19. 105.* Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi.

PRE. *Sm. indecl. V. A. sinc. di* Prete. *Vit. S. M. Madd. 126.* E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro e col Pre le diede il corpo e lo sangue di Cristo. (*Nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è raro esempio in prosa.*) (V)

PREACCENNARE, Pre-ac-cen-nà-re. *Att. comp. Accennare avanti, Sopraccennare. Gor. Long. Sez. 8.* Adunque consideriamo quelle cose che in ciascheduna spezie son contenute, preaccennando questo, che ec. (A) (B)

PREACCENNATO, Pre-ac-cen-nà-to. *Add.* [*m. da* Preaccennare.] *Sopraccennato. Lat.* antea indicatus. *Gr.* προμηνυθείς. *Red. Cons. 1. 157.* Ripurgati bene gli escrementi del corpo coi preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

PREACCUSARE, Pre-ac-cu-sà-re. *Att. comp. Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost. 144.* Ho prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare. (V)

PREACCUSATO, * Pre-ac-cu-sà-to. *Add. m. da* Preaccusare. *V. di reg.* (O)

PREADAMITA, * Pre-a-da-mi-ta. *Add. pr. com. comp. Pl.* Preadamiti *m. Vissuto prima di Adamo* (Dal lat. *prae* avanti, ed *Adam* Adamo.) (Mit)

2 — *Nome anche di coloro i quali credono esservi stati degli uomini al mondo prima di Adamo. I Musulmani ed in generale gli Orientali sono Preadamiti. Magal. Lett. Fam. Berg.* (Min) (Mit)

PREADIACENTE, * Pre-a-dia-cèn-te. *Add. com. comp. V. A. Preesistente. Ott. Com. Dant. Par. 127.* Nella natura si considerano tre gradi ec. lo terzo è la materia preadiacente. (G. V.) *E Comm. Dant. 6. proem.* Lo terzo è la materia preadiacente . . . Similmente la materia preadiacente è passiva. (*Un altro testo legge* producente.) (N)

Preallegare, * Pre-al-le-gà-re. Att. comp. Citare avanti. V. di reg. (O)

Preallegato, Pre-al-le-gà-to. Add. [m. da Preallegare.] V. L. Citato di sopra. (V. Antidetto.) Lat. praeallegatus. Gr. προσπαχθείς. But. Inf. pr. Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice: ec. E Purg. 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. Bocc. Com. Dant. 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro. » Instr. Canc. 67. Non permettano ec. sotto le pene di che nel preallegato bando. Mach. Prov. Non possino ec. sotto pena di quanto nella preallegata legge si contiene. (G. V.)

Preambolare, Pre-am-bo-là-re. [N. ass. comp.] Far preambulo. Lat. proloqui, praefari. Gr. προλέγεσθαι. Dav. Scism. 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec., e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere se il suo maritaggio col Re era valido o no, ella gl' interroppe.

Preambolo, Pre-àm-bo-lo. [Sm. Il preambolare.] Prefazione, Proemio. —, Preambulo, sin. (V. Proemio.) Lat. praefatio, proaemium. Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. (Dal lat. prae innanzi, ed ambulo io cammino.)

2 — [Far preambolo o preambulo o un preambolo = Far qualche presupposto o ponte di parole innanzi di favellare di alcuna cosa; altrimenti Preambolare. V. Fare preambulo.] Dav. Scism. 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva che Caterina potesse esser moglie del Re. Tac. Dav. ann. 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse: ec.

Preambulo, Pre-àm-bu-lo. [Sm. Lo stesso che] Preambolo. V. But. Inf. 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. Rett. Tull. Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. Salv. Granch. 1. 2. Balia, non più preambuli.

Preavvertire, * Pre-av-ver-tì-re. Att. anom. comp. Avvertire prima. V. di reg. (O)

Preavvertito, Pre-av-ver-tì-to. Add. m. da Preavvertire. Avvertito prima. Nani Stor. Ven. lib. 6. Berg. (Min)

Prebenda, Pre-bèn-da. [Sf.] Rendita ferma di cappella o di canonicato. —, Prefenda, sin. Lat. praebenda. (Trovasi spesso nel latino de' mezzi tempi praebenda, quasi res praebenda cosa da darsi; e trovasi in senso di percezione di frutti, di rendita ecclesiastica, e simili. V. il §. 2.) Tesorett. Br. 27. E Dio e' Santi offende, E vende le prebende E' santi sacramenti. Cavalc. Med cuor. Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna prebenda. Bern. rim. 1. 120. Se mi vedesse la segretaria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill' anni è stata mia. » (Qui fig. per Tutto il canonicato.) (G. V.)

2 — Provvisione si di danari, si di vivanda. (Si legge in Gellio praebenda, praebendorum nel senso di provvisione di sale, legname od altro che occorra per un magistrato che entri in qualche paese.) M. V. 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la s' allargava per lo paese detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, si studiosamente. Buon. Fier. 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi.

3 — [Assegnamento sicuro.] Buon. Fier. 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira. » E Salvin. Annot. ivi. A assegnamento sicuro, a un tanto 'l mese. Prebenda è detta dal lat. plurale praebenda, praebendorum, per la figura exoche. (N)

4 — Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli o altri animali; detta da' nostri scrittori più comunemente [e più acconciamente] Profenda, [ed in molti luoghi del regno di Napoli Provenna.] Pallad. Apr. 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte, la sera in luogo di prebenda.

Prebendario. (Eccl.) Pre-ben-dà-ri-o. Add. e sm. Colui che gode la prebenda; altrimenti Benefiziato, Prebendato. (A)

Prebendatico. (Eccl.) Pre-ben-dà-ti-co. [Sm.] V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda —, Prebendato, sin. Lat. praebenda. Com. Par. 11. E chi seguendo sacerdozio ec., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto e la vigna di Dio. » Pallav. Ist. Conc. 1. 737. Gli ordinarii costrignessero eziandio per la privazione de' prebendatici i possessori di tali entrate ad esporre la scrittura per se stessi. (Pe)

Prebendato. (Eccl.) Pre-ben-dà-to. Sm. Lo stesso che Prebendatico. V.

Prebendato. (Eccl.) Add. m. Che ha prebenda. —, Prebendito, sin. Cavalc. Pungil. Onde narra che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa, ec. Pass. 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

2 —* Ed in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 846. S' era usata soverchia larghezza co' minori prebendati. (Pe)

Prebendito.* (Eccl.) Pre-ben-dì-to. Add. m. V. A. V. e di' Prebendato. Vit. S. Franc. 211. Un cherico prebendito ec. essendo infermo del corpo gravemente, giacea che non si potea levare. (V)

Prebii. * (Filos.) Prè-bi-i. Sm. pl. Amuleti preservativi che si appendevano al collo de' fanciulli. Lat. praebia. (Il Vossio vuole che si scriva proebia, e che venga dal lat. prohibeo io vieto: perchè l' amuleto vieta a' mali di giungere. In celt. gall. probhaideil profittevole.) (Mit)

Preble. * (Geog.) Prè-ble. Sm. Contea degli Stati Uniti, nello stato dell' Ohio. (G)

Precantato, Pre-can-tà-to. Add. m. Predetto, Presagito. Tesaur. Cann. 5. Berg. (Min)

Precariamente, Pre-ca-ria-mén-te. Avv. In modo precario. (A) Faust. Berg. (O) Gio. Cell. Volg. Sen. 96. Appo te restavano a modo di chi tiene un' altrui cosa precariamente. (N)

Precario, Pre-cà-ri-o. Add. m. Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza; ovvero a tempo, non definitivamente. V. Precariamente. Accad. Cr. Mess. Nè io mi sento d' animo così basso, che mi contenti di comandargli con un' autorità precaria. (A) (N)

2 — * Agg. di Concessione: E' una concessione gratuita di qualche cosa soltanto ad uso, rivocabile a qualunque cenno del concedente. (G. F.)

Precauzione, Pre-cau-zi-ó-ne. [Sf. Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene.] (V. Cauzione.) Lat. cautela. Gr. εὐλάβεια.

Precazione, Pre-ca-zi-ó-ne. Sf. V. L. Preghiera, Supplica; ed è il primitivo d' Imprecazione. (V. Preghiera.) Lat. precatio. Adim. annot. Pind. Oh potess' io trovare ec.: è una precazione, colla quale desidera potere cantar le lodi di Melipo. (A) Borgh. Col. Lat. 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' magistrati ec., si vede il medesimo. Segn. Mann. Ott. 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male. (V)

Prece, Prè-ce. Sost. com. [Pl. Preci, e ant. Prece.] V. L. Prego, Preghiera. Lat. preces. Gr. λιταί. (Prex, precis da precor io prego: e precor da proevchome che in gr. vale io prego per taluno. Altri dall' ebr. barach inginocchiarsi a cagion di onore: ed altri dal lat. prae innanzi, e ciere eccitare. V. Precii.) Dant. Purg. 20. 100. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. Fir. As. 122. Con ricchi doni, grassi sacrificii e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. Tac. Dav. Stor. 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell'avere esso arsa Roma. Ciriff. Calv. 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

2 — [Usato anche da qualche antico nel genere mascolino, ma è da schivare.] Franc. Barb. 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S' el ti saluta il matto, fa risposta.

3 —* Sparger preci = Pregare, Orare. Salvin. Disc. 5. 200. Uomo tutto intento a sparger preci, a cantare inni divini. (G. V.)

Precedente, Pre-ce-dèn-te. [Part. di Precedere. Usato per lo più come] add. com. Che precede, Ch' è avanti; [altrimenti Antecedente.] (V. Anteriore.) Lat. superior. Gr. ἀνώτερος. Bocc. nov. 7. 2. Assai stimo più da lodare colui del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. Dant. Par. 25. 69. Grazia divina, e precedente merto. Bemb. Asol. 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, ec. E 2 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. Sagg. nat. esp. 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell' accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

Precedentemente, Pre-ce-den-te-mén-te. Avv. Primà, Innanzi, Antecedentemente, In ragion di precedenza, Per modo precedente. Segn. Parroc. instr. 1. 2. Non altro faranno al parroco, che proporre o provar quella perfezione a cui egli sia gia precedentemente obbligato a ragion del grado. (V)

Precedenza, Pre-ce-dèn-za. [Sf.] Il precedere; [altrimenti Preminenza, Primato, Priorità, Antecedenza.] Alleg. 114. Fatton un memoriale o un inventario, Senza ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. Buon. Fier. 2. 4. 18. Odiose E vane precedenze; Chè dalle precedenze Pur legittime e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

2 —* Dare la precedenza = Concedere altrui la precedenza. V. Dare la precedenza. (A)

Precedere, Pre-cè-de-re. [Att. e n. anom. comp.] Andare avanti, [Oltrepassare, Avanzare, Antiandare, Antecedere.] Lat. praecedere. Gr. προπορεύειν. (Dal lat. prae innanzi, e cedere venire arrivare.) Dant. Purg. 9. 52. Dianzi nell' alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse: ec. E 16. 98. Che 'l pastor che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. But. ivi: Precede, cioè che va innanti come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. S. Gio. Grisost. Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono. » Segn. Mann. Lugl. 7. 5. Ognun sa che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti; e per questo ec. (V)

Precedere diff. da Antecedere, Avanzare. Precedere propriamente è riferibile al tempo, ed accenna avvenimenti accaduti prima di una data epoca, ed è il naturale opposto di Succedere che indica gli avvenimenti seguiti dopo quell' epoca. Ma gli fu anche attribuita la nozione locale, col valore di Andare avanti. Antecedere, voce latina, al contrario di Precedere, significa propriamente Andare avanti; e impiegasi ancora per Accader prima. La Crusca assegnò ad Avanzare, come proprie, le nozioni di Accrescere, Aggrandire, Trapassare, Superare, Vincere ec., le quali non gli appartengono che per similitudine o per metafora; laddove il principal significato di Avanzare è quello di Andare avanti.

Preceduto, Pre-ce-dù-to. Add. m. da Precedere. Passato innanzi. —, Precesso, sin. Segn. Mann. Nov. 13. 3. Avendo egli in tutte le precedute beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ciascuno può giungere, purch' ei voglia ec. (V)

*Precellente, Pre-cel-lèn-te. Add. com. comp. Lo stesso che Precellente. V. S. Agost. C. D. 8. 4. Se l' uomo è stato creato sì che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e pervenga a quella cosa che è più precellente di tutte, cioè a un vero ed ottimo Dio, ec. (V) (N)

Precelso, * Pre-cèl-so. Add. m. Alto, Eccellente, Eccelso. Scal. S. Agost. 98. Considerare come si possa invenire e dove stia questa precelsa mondizia, la quale chi possiede merita di vedere Dio. (G. V.)

Precentorio.* (Arche.) Pre-cen-tò-ri-o. Add. e sm. Quello che serviva per sonare ne' templi dinanzi ai cuscini sui quali erano collocate le statue degli Dei. (Si ha in Apulejo praecentor per corista, e propriamente per colui che incomincia a cantare nel coro. Appo Solino praecentorius val buono per lo canto.) (Mit)

Precenzione.* (Filol.) Pre-cen-zi-ó-ne. Sf. L' atto d' incominciare il canto; l' Intonazione: era ufficio del sommo pontefice nelle pompe del circo ed in tutte le altre pubbliche cerimonie, secondo Giraldi. Ma pare che l' intonazione spettasse a chi presedeva la solennità. (Mit)

Precessione. (Astr.) Pre-ces-si-ó-ne. Sf. Precedenza, Anticipazione di

tempo o luogo; dicesi particolarmente degli equinozii, ed è quel Movimento insensibile pel quale gli equinozii cangian di luogo continuamente e si trasportano d' oriente in occidente. Questo moto è indicato dall' aumento successivo delle longitudini delle stelle che crescono di un grado in settantadue anni. *Torricell. Lez. pag. 66.* Quando investigasse le precessioni degli equinozii, i termini degli eclissi, la trepidazione del firmamento, ec. (A)(B)

Precesso, Pre-cès-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Preceduto. *V.*] *Lat.* praegressus. *Gr.* προβεβηκώς. *Ar. Fur. 39. 42.* Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza ch' i precessi guai Le fero la maggior ch' avesse mai.

Precessore, Pre-ces-só-re. [*Add. e sm. sin. di* Predecessore.] *Antenato, Antecessore. Lat.* parens, major, antecessor. *Gr.* πρόγονος, προηγούμενος. *Com. Purg. 14.* Conservarono o avanzarono li nomi e la fama de' loro precessori in magnanimitade e in lieto vivere. *M. V. 8. 31.* Tutti erano animosi ad accendere e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

2 — [Colui che ha occupato un impiego, una dignità prima d' un altro.] *Morg. 28. 94.* Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

3 — * Precursore. *Vit. SS. Pad.* Dicendo che egli erano precessori d' Anticristo. (A)

Precettante, Pre-cet-tàn-te. [*Part. di* Precettare. *Usato anche in forza di sm. Che dà precetti,*] *Che precetta. Salvin. Disc. 2. 206.* Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec. » *E Cas. 106.* Laonde introduce Ulisse non solamente prudente e da bene, ma talvolta della virtù e della pietà, alla filosofica più che altro, precettante e ammaestrante ec. (N)

Precettare, Pre-cet-tà-re. [*Att. Far precetto o*] *Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier. 5. 3. 1.* Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

2 — *Dicesi* Precettare alcuno *per Imporgli, Comandargli. Fortig. Ricc. 28. 13.* E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dica ove Despina sta nascosta. (B) *Instr. Canc. 85.* Quando si temesse di qualche fazione, ec. si precettino tutti a non ardire di muoversi dal luogo loro. (G. V.)

Precettato, Pre-cet-tà-to. *Add. m. da* Precettare, *usato anche in forza di sm. Band. 1569.* I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobbedienti. (A)

Precettatore, Pre-cet-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Precettare. *Che precetta,*] *Che dà precetti o regole; Precettore. Lat.* praeceptor. *Gr.* διδάσκαλος. *Salvin. Disc. 1. 355.* Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E 360.* Lasciando la strada dell' esercitarsi lunga, forte e disastrosa, prendono quella di precettatori e di critici. *E 361.* Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria.

Precettatrice, Pre-cet-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Precettare. *Che precetta. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Precettivo, Pre-cet-tì-vo. *Add. m. Che contiene precetti o regole. Salvin. Disc. 2. 31.* Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo. » *E Cas. 151. Didactiche*, cioè precettive e ammaestrative, e non *elenctiche* o convincitive. (N)

2 — Che ha forza di precetto, di comandamento. *Segner. Parr. istr.* Non può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio siano istruttive, e non precettive. (A)

3 — * Che serve di regola e norma. *Algar.* Statue, come le chiamano, precettive. (A)

Precetto, Pre-cèt-to. [*Sm.*] *Comandamento.* (*V.* Comando.) *Lat.* praeceptum. *Gr.* ἐντολή. (*Praeceptum* da *praecipio* io prendo anticipatamente, prevengo, preoccupo, ordino. Poichè l' ordinare è quasi preoccupare la volontà di taluno, o sia determinarla ad un atto, innanzi che ad esso la volga il proprio giudizio. *Praecipio* vien poi da *prae* innanzi, e da *capio.*) *Dittam. 3. 29.* Col precetto del padre si divise [Cadimo sol per ritrovar costei.] *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo. » *Bart. As. 2. 84.* Osservare i precetti della legge di Dio. (G. V.)

2 — Regola, Ammaestramento, Insegnamento. *Cr. alla v.* Precettivo. (B) *Aver. 1. 94.* Che dirò di quegli aurei precetti? ec. (G. V.)

3 —* (Leg.) *Citazione a comparire dinanzi al giudice o a pagare un debito.* (Ne)

4 —* (Eccl.) Festa di precetto. *V.* Festa, §. 1, 2. (N)

Precettore, Pre-cet-tó-re. [*Add. e sm. Che dà precetti, cioè, regole, lezioni; altrimenti* Precettatore *di cui par sinc. e*] Maestro. *Lat.* praeceptor. *Gr.* διδάσκαλος. (*Praeceptor*, da *praecipio* preoccupo, insegno. Poichè l' insegnare è occupare l' altrui intelligenza con un' idea, anzi che ve la faccia sorgere l' uso de' proprii sensi o del proprio giudizio.) *Alam. Gir. 6. 77.* Come fanciul che fuor di tempo scherza, E del precettor sente la sferza. *Serd. Stor. 1. 14.* Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett. 35.* M' ha pregato ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

Precettorello, Pre-cet-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. ed avvilit. di* Precettore. *Dottorello. Fag.* (A)

Precettoria, Pre-cet-to-rì-a. *Sf. Rettoria, Governo, Prefettura. Varch. Stor. 16. 637.* Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse ec. (A) (B)

Precettrice, * Pre-cet-tri-ce. *Add. e sf. di* Precettore. *V. di reg. Meglio* Maestra. (O)

Precidanee. * (Arche.) Pre-ci-dà-ne-e. *Add. f. pl. V. G.* Vittime precidanee *si dicevano Quelle che s' immolavano la vigilia della solennità. Così* Porca precidanea *Quella che s' immolava a Cerere prima della messe.* (Mit)

Precidere, Pre-cì-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare. Lat.* praecidere. *Gr.* ἐπιτέμνειν. (Da *prae* particella molte volte superflua, e da *caedo* io taglio.) *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Non avendo altro remedio d' ajutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice.

2 — [*E fig.*] *Dant. Par. 30. 30.* Dal primo giorno ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son. 55.* M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son. 75.* Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa e tolta. » *T. Tass. Rim. Eroich. Son. 46.* (*Ediz. citata.*) Poggia pur dall' umil volgo diviso L' aspro Elicona, a cui se' in guisa appresso, Che non ti può più il calle esser preciso. (N)

3 — [*E n. pass.*] *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Per lo grandissimo e acerbo dolore ch' ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

Precii. * (Arche.) Prè-ci-i. *Sm. pl. Ufficiali che precedevano il flamine Diale quando camminava per le strade di Roma, per avvertire gli operai che cessassero dal lavoro; perchè se quel sacerdote avesse veduto alcuno lavorare, il sacrifizio non poteva farsi.* (Dal lat. *prae* innanzi: e così ancora *preciae* dicevansi le uve che maturano innanzi alle altre. Altri da *prae* innanzi, e *cio* eccito, o direttamente da *praecio* io proclamo.) (Mit)

Precingere, Pre-cin-ge-re. *N. pass. anom. V. L. Cingersi davanti o intorno. Cavalc. Espos. Simb. 8. 30.* Dice che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà. (V)

Precinto, Pre-cìn-to. *Sm. Compreso, Circuito,* [*Recinto.*] *Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίοδος. *Dant. Inf. 24. 34.* E se non fosse che da quel precinto, Più che dall' altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi*: Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par. 27. 113.* Luce ed amor d' un cerchio lui comprende, Siccome questo e gli altri, e quel precinto Colui che 'l cinge solamente intende.

Precinto. *Add.* [*m. da* Precingere.] *V. L.* [*Cinto davanti o d' intorno. altrimenti*] Accinto. *Lat.* praecinctus. *Gr.* περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir. 34.* Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che vi combatteranno. *Menz. sat. 5.* Ahimè! che importa far de' sacrifizzi Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver che l' antimonio schizzi?

Precinto diff. da *Accinto. Precinto* vale letteralmente Cinto all' intorno. *Accinto* propriamente significa Armato, Investito, Munito ec, di qualche cosa, come di versi, ornamenti, armi, ec. *Accinto* inoltre prese talvolta la nozione figurata di Apparecchiato o Disposto a fare od imprendere qualche cosa.

Precinzioni * (Archi.) Pre-cin-zi-ó-ni. *Sf. pl. V. L. I gradini più lunghi degli altri negli antichi teatri e anfiteatri.* (O)

Precipitamento, Pre-ci-pi-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il precipitare, L' andare in precipizio.* —, Precipitanza, *sin. Lat.* ruina in praeceps. *Gr.* ὑπόπτωσις. *Fr. Jac. T. 5. 3. 11.* Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

Precipitante, Pre-ci-pi-tàn-te. [*Part. di* Precipitare.] *Che precipita. Lat.* praecipitans, praeceps. *Bemb. Asol. 1. 25.* I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

2 — * (Chim.) *Chiamansi* Precipitanti *i corpi che s' impiegano per ottenere i precipitati in quella operazione chimica che chiamasi* Precipitazione. (G. P.)

Precipitanza, Pre-ci-pi-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Precipitamento. *Fr. Jac. T. 5. 1. 2.* Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

Precipitare, Pre-ci-pi-tà-re. [*Att.*] *Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso. Lat.* praecipitare, in praeceps dejicere. *Gr.* κρημνίζειν, καταῤῥίπτειν. (*Praecipitare*, secondo gli Etimologi latini, è da *praeceps*: e questo da *prae* innanzi, e *caput* capo, quasi voglia indicarsi chi con il capo innanzi gettasi giù da un' altezza. In celt. gall. *bruach* rupe, luogo ripido, scosceso, e *put* spingere; onde *bruach put* è spingere per una rupe. V. il §. 5.) *But. Inf. 34. 2.* Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l' autore, per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall' alto empiperio. *S. Gio. Grisost.* Anche dice la Scrittura: chi lascia la giustizia e torna al peccato, fia da Dio precipitato e giudicato.

2 — * *E fig. Segner. Prob. 16.* In vece di rattenere la gente dal vivere rilassato, verrebbe in poco d'ora a precipitarvela. (G. V.)

3 — *Per metaf.* Precipitare alcuna cosa = *Farla frettolosamente e male. Car. Lett. 2. 139.* Mi sono avveduto che queste cose non si possono precipitare. » *Borgh. Mon. 159.* Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fusse venuto al mangiare in oro. (V)

4 — *Dicesi* Precipitare gl' indugi, *e vale Affrettarsi con somma sollecitudine.* [*V.* Indugio, §. 5.] *Tass. Ger. 8. 8.* Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace e fero. » *Aver. 1. 196.* I Giudei precipitarono ogn' indugio, tra per l' ardente desiderio di veder morto il profeta, tra ec. (G. V.)

5 — *N. ass.* Cadere rovinosamente, *come* Precipitare da una rupe, *e simili.* » *Tass. Ger. 19. 104.* Vista la faccia scolorita e bella, Non scese no, precipitò di sella. (N)

6 — * *E per metaf. Vasar. Op. 2. 446.* Egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. (G. V.)

7 — Arrivare, Succedere *o simile, ed usasi col terzo caso. Salv. Ilad. pag. 474.* Quando uom vuol, contra Dio, con uom pugnare Cui Dio onora, a lui gran mal precipita. (Pe)

8 — * Schizzare con veemenza. *Aver. 2. 151.* (*La Turchina*) scoppietta e saltabella, e scaglia da per tutto molte scheggie, e finalmente per sottrarsi dall' incendio rovinosamente precipita. (G. V.)

9 — Furiosamente incitare. *Petr. canz. 36. 2.* E tal piacer precipitava al corso.

10 —* *Dicesi* Precipitare in contumacia, in furore, in vendetta *o simili* contro alcuno, *e vale Trascorrere con precipizio in atti di disubbidienza, furore ec. contra di quello. Pallav. Ist. Conc. 2. 385.* Continuò *(Alberto di Brandeburgo)* a predare i beni de' Cattolici, massimamente degli ecclesiastici: di che convenuto innanzi all' Imperadore . . . e condannato a restituire, precipitò in maggiore contumacia contra dell' uno e furore contra degli altri. *E 1. 778.* L'altro allora, secondo il sistema de' passionati nella collera, precipitò in una vendetta assai più nociva al vendicatore che l' ingiuria vendicata. (Pe)

11 — *N. pass. Fig.* Andare incontro a checchessia con poca considerazione. *Guicc. Stor. 7. 309.* Non temo adunque che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, vi si precipiterà per sospetto. » *Guicc. Stor. 3. 111.* Nondimeno dubitando *(il pontefice)* che il re di Francia spaventato da tanti pericoli ec. non si precipitasse ec. alla concordia con Cesare ec. cominciò a persuadere gli Svizzeri ec. (N)

12 — * *Dicesi* Precipitarsi in uno, *e vale Avventarglisi addosso. Fortig. Ricc. 21. 65.* Sonosi appena in lui precipitati, Che si riserra il diviso terreno. (G. V.)

13 — (Chim.) *T. proprio e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.* » *Cocch. Bagn. 68.* Materia bianca e pesante, che pareva sale, e che precipitò subito al fondo. (G. V.)

Precipitatamente, Pre-ci-pi-ta-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Precipitosamente. *V. Vit. Benv. Cell. 155.* Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

Precipitato. (Chim. Farm.) Pre-ci-pi-tà-to. *Sm.* [*Ne' laboratorii di chimica distinguonsi con questo nome tutti i sedimenti insolubili che formansi ne' diversi liquidi o spontaneamente o per effetto di alcuni miscugli. Così chiamansi ancora molti prodotti ottenuti diversamente, ma perchè secchi, polverosi e insolubili: preparazioni quasi tutte mercuriali e tuttavia adoperate in medicina e nelle arti, sotto diversi nomi tratti dai loro colori. Dicesi più comunemente* Precipitato rosso *o semplicemente* Precipitato, *quel medicamento corrosivo ch' è un ossido di mercurio rosso, detto ancora da' chimici* Deutossido di mercurio.] *Ricett. Fior. 181.* L'argento che è restato sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Mandai la ricetta di un unguento da rogna, fatto con manteca di rose e precipitato. (N)

2 —* *Dicesi* Precipitato bianco, *il Protocloruro di mercurio, il quale è una combinazione di cloro e protossido di mercurio, e si ottiene facendo disciogliere il mercurio nell' acido nitrico e precipitandolo con una dissoluzione di sal marino o coll' acido idroclorico medesimo. Dicesi* Precipitato di Cassiò *la Porpora di Cassio. V.* Porpora. *Dicesi* Precipitato giallo, *l'Ossido giallo di mercurio per l'acido solforico. Dicesi* Precipitato nero, *l' Ossido nero di mercurio per l'ammoniaca. Dicesi* Precipitato solubile nero *l' Ossido nero di Mercurio per l' ammoniaca ec.* (D. T.) (Diz. Med.)

Precipitato. *Add. m. da* Precipitare. *Lat.* in praeceps dejectus. *Buon. Fier. Intr. 1.* Non ci si conceda più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

2 — *Fig.* Fatto senza considerazione. *Segn. Mann. Nov. 12. 1.* L'intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati. (V) *Salvin. Disc. 5. 155.* Non è maraviglia, che l' azioni vengano o precipitate, o tarde, per diffalta di cogliere il giusto punto, e di segnare il tempo, come si dee. (G. V.)

3 — * Spinto, Mosso. *Guicc. Stor. 3. 93.* Dalle quali parole precipitato il ferocissimo Capitano, dette furiosamente il segno della battaglia. (G. V.)

Precipitatore, Pre-ci-pi-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Precipitare.] *Che precipita. Lat.* in praeceps agens. *Gr.* ὁ καταχρημνίζων. *Cavalc. Pungil. 140.* Quelli che beatificano altrui, sono precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati.

Precipitatrice, Pre-ci-pi-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Precipitare. *Che precipita. Silos Serm. Berg.* (Min)

Precipitazione, Pre-ci-pi-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il precipitare. Lat.* praecipitatio. *Gr.* ὑπόπτωσις.

2 — *Per metaf. But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli e vizii e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l' uomo. *Maestruzz. 2. 5.* Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di sè.

3 —[Soverchia fretta e imprudenza nell'operare.] *Guicc. Stor. 18.* Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso.» *E Avvert. 118.* Credo ec. moderazione sia laudabile in un Principe per condurre maggior cosa a fine che l' impeto e la precipitazione. (G. V.)

4 — * Fare precipitazione = *Precipitare in grave errore, Commetterlo. Guicc. Stor. 17. 83.* Pericolo, che la cupidità, o la necessità di soccorrere il Castello non inducesse quell' esercito a fare qualche precipitazione. (G. V.)

5 — * (Chim.) *Operazione con la quale si fa nascere un precipitato in un liquido, ed è* meccanica o chimica. *La* Precipitazione meccanica *affatto è quella che nasce pel riposo semplicemente: e la* Precipitazione chimica *è quella dipendente dal miscuglio di molte sostanze capaci di esercitare certa azione le une sulle altre e di decomporsi reciprocamente.* (O) *Red. Op. 7. 17.* Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli. *E appresso:* Laonde da questa precipitazione hanno il loro essere ed il loro producimento le renelle. (Pr)

Precipite, Pre-ci-pi-te. *Add. com. V. L. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso. Lat.* praeceps. *Gr.* προπετής. *Tass. Ger. 7. 110.* A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

2 — Ripido, Discosceso. *Bemb. Stor. 7. 97.* Il Contarino i soldati ec. conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec. (V)

Precipitevole, Pre-ci-pi-té-vo-le. *Add. com. Precipitoso, Precipite, Rovinoso, Rao Or. Berg.* (Min)

Precipitevolissimevolmente, Pre-ci-pi-te-vo-lis-si-me-vol-mén-te. *Avv. superl. Voce endecasillaba, usata per ischerzo nello stile familiare e burlesco in versi. Con grandissima celerità. Sacc. rim. 2. 234.* Non scende no, ma ruzzola le scale Precipitevolissimevolmente, Chè d'esser richiamato ha gran paura, E in quattro passi fu fuor delle mura. (A)(B)

Precipitosamente, Pre-ci-pi-to-sa-mén-te. *Avv. Con modo precipitoso, Abbandonatamente,* [*Furiosamente, Rottamente.* —, Precipitatamente, *sin.*] *Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Guicc. Stor.* [*1. 82. dell' ediz. di Friburgo 1775.*] Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E* [*2. 82.*] Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. esp. 4. 54.* [Raccontano alcuni altri, che ec. portate (*le ossa di un certo pesce*) addosso in maniera che tocchino la carne viva,] ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi. » *Tass. Ger. 11. 63.* Così gli disse; e l'uno e l' altro allora Precipitosamente a prova uscia. (V)

2 — [Inconsideratamente.] *Red. Vip. 2. 40.* Sempre dubito s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d'una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare.» *Guicc. Stor. 17. 53.* Fece precipitosamente deliberazione di discostarsi coll' esercito. (G. V.)

Precipitosissimamente, Pre-ci-pi-to-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Precipitosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne, precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato e preso all'albero.

Precipitosissimo, Pre-ci-pi-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Precipitoso. *Che opera prestissimamente. Lat.* celerrimus, celerrime agens. *Cr. alla v.* Acutissimo. (N. S.)

Precipitoso, Pre-ci-pi-tó-so. *Add. m. Che ha precipizio, Che manda in precipizio. Lat.* praeceps.» *Tass. Ger. 2. 27.* Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti. (V)

2 — [*Fig.*] Inconsiderato, Senza ritegno; [*e dicesi anche delle cose.*] *Lat.* praeceps. *Gr.* προπετής. *Fir. Lett. donn. Pr. 330.* Allontanandosi dal vero quando si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E Disc. an. 63.* Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur. 5. 104.* Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. Stor. 2. 65.* Alle battaglie e a' combattimenti sono temerarii e precipitosi. *Red. Ins. 2.* La quale (*ragione*), ingannata da'sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza.

3 — * Veloce. *Aver. 2. 151.* Fatto un brieve balletto di mezzo minuto in circa con un salto precipitoso balza in terra(*la Turchina*).(G. V.)

4 — * Causa di precipizio, di rovina. *Gugl. Band. 1. 124.* Non sono permesse in dette case di Gentiluomini, come sopra, la bassetta, nè altri giuochi di carte precipitosi. (G. V.)

Precipiziare, Pre-ci-pi-zi-à-re. *N.* [*ass. Andare in precipizio, ma è V. fuor d'uso e direbbesi piuttosto*] Precipitare. *Lat.* in praeceps ruere. *Morg. 11. 75.* Ogni cosa per questo precipizia.

Precipizio, Pre-ci-pi-zi-o. [*Sm.*] *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare;* [*altrimenti* Dirupo, Scoscio, Scoscendimento, Abisso, Profondo ec. *Il* Precipizio *è altissimo, scosceso, orrendo, spaventevole, mortale, cupo, profondo ec.*] *Lat.* praecipitium. *Gr.* ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento, così l'uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

2 — Caduta grandissima. *Tass. Ger. 2. 70.* Ed a' voli tropp' alti e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

3 — Andare o Mandare in precipizio [o a precipizio] *diciamo dell'Andare o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d'onore, di persona e simili.* [*V.* Andare in precipizio, *e* Mandare in precipizio.] *Lat.* in praeceps ruere, pessundare. *Gr.* καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι. » *Fortig. Ricc. 4. 6.* Mandò Provenza e Spagna a precipizio.(G. V.)

4 — * Cascare in precipizio. *Lo stesso che* Andare in precipizio. *Tolom. Lett. 5. 165.* La misura dell' avere è il corpo dell' uomo ec.: se ti fermerai in questo, conserverai il temperamento; se lo trapassi, forza è che tu caschi insieme in precipizio e ruina. (G. V.)

5 — * Guidare al precipizio, *fig.* = *Mandare in rovina. Baldov. rim. C. M.* E pur dovunque il mondo ode il mio grido, Sol per corrermi in sen sprezza ogni danno, Nè s' avvede giammai con quale inganno Mostrando altezza al precipizio io guido. (G. V.)

6 — * A precipizio, *posto avverb. Precipitosamente, Precipitatamente, Con modo precipitoso. Cr. nella v.* A fracasso. (A) *V. § 3. Magal. Lett. fam. 1. 88.* Piglio acqua e brodo a precipizio. (N)

7 — *Proverb.* Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi = *Essere in pericolo per ogni verso. Lat.* a fronte precipitium, a tergo lupus. *Gr.* ἔμπροσθεν κρημνός, ὄπισθεν λύκος.

Precipizio diff. da *Abisso, Voragine, Gorgo, Vortice, Baratro, Dirupo, Pelago. Precipizio* significa letteralmente Caduta dall' alto al basso col capo avanti. Ma quando è preso sotto la nozione locale, allora ci offre come Una costa di erto e lubrico pendio che va a terminare in una profonda valle; oppure Una strada di bordi sdrucciolevoli e pericolosi per coloro che vi camminano senza precauzione, a rischio di cadervi a capoverso senza riparo e senza ritegno. *Abisso* vale propriamente Profondità d' acque; e qualche volta è preso sotto la nozione di Una immensa profondità, al fine della quale non si saprebbe pervenire, ed ove si perde di vista tau-

to il punto da cui si è partito, quanto quello ove si vorrebbe andare: il che meglio direbbesi *Baratro*. In *Abisso* non si ha la nozione di caduta, che costantemente trovasi in *Precipizio*. *Baratro* è nome greco, che altro non esprimeva nel proprio significato che Una voragine nell' Attica, dentro la quale gettavansi i malfattori; e che poscia, per similitudine, ottenne la generica nozione di Un luogo profondo, dal quale non può più uscire colui che vi è stato gettato. Tanto *Baratro* quanto *Abisso* impiegasi talvolta colla nozione d'Inferno. *Voragine* esprime anch' essa Un' immensa profondità, nella quale sono assorbiti i corpi sopra di essa cadenti, e con ciò distinguesi da *Abisso* e da *Baratro*. *Vortice* non è propriamente un nome locale, ma piuttosto di moto, perchè segna quel moto che succede ne' fluidi, e principalmente nell' acque de' fiumi, de' torrenti ec., nel fondo de' quali, qualora avvenga che le acque inferiori siano assorbite da qualche voragine, le acque superiori, per empire il vuoto lasciato dalle acque assorbite, concorrono in giro da tutti i punti, e producono al pelo di quelle, nella colonna del fluido mancato un movimento rapido, tortuoso e serpentino. *Gorgo* è Quel luogo dove l' acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per ritrovar esito. *Dirupo* vale Luogo dirupato, e differisce da *Precipizio*, sì perchè non ammette la nozione di Caduta, e sì perchè contiene la particolare nozione di Rupe. A *Pelago* come ad *Abisso* si appartiene la nozione di Una grande profondità d' acque; ma sembra che differiscano riguardo ai luoghi, perchè *Abisso* per lo più si riferisce ad Un grande avvallamento o sprofondamento di terreno, avvenuto sopra la superficie della terra, e *Pelago* indica i luoghi più profondi del mare e de' laghi.

Precipuamente, Pre-ci-pua-mén-te. *Avv. V. L. Particolarmente, Massimamente. Lat.* praecipue. *Gr.* ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Castig. Cort. 1.* Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E 4.* Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

Precipuo, Pre-ci-pu-o. *Add. m. V. L. Singolare, Principale, Sovrano. Lat.* praecipuus. *Gr.* ἐξαίρετος. (*Praecipuus* da *prae* innanzi, e *capio* io prendo: Ciò che si prende innanzi alle altre cose.) *Bocc. Vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* E spezialmente intorno a tre cose: l' una è precipua e chiara e nobile, e l' altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

Precisamente, Pre-ci-sa-mén-te. *Avv. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente. Lat.* praecise, stricte. *Gr.* συλλήβδην. *M. V. 7. 12.* Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo. » *Guicc. Stor. 1.* 156. Gli aveva precisamente comandato che ec. (G. V.)

2 — [Esattamente, Appuntino. *Lat.* adamussim.] *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali.

Precisione, Pre-ci-si-ó-ne. [*Sf.*] *Esattezza, Distinzione. Lat.* distinctio. *Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E oppresso*: Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

Precisione diff. da *Esattezza*, *Distinzione*, *Separazione*. *Precisione*, come parola derivata da *Precidere* e *Preciso*, dovrebbe essere suscettiva delle nozioni, tanto proprie che figurate, le quali vennero applicate ai vocaboli suoi congeneri; ma la Crusca non pertanto, alla voce *Precisione* non presenta che le nozioni figurate di *Esattezza* e di *Distinzione*. *Esattezza* esprime principalmente una nozione analoga a Diligenza, Accuratezza, e suolsi applicare a quelle azioni che si eseguono con puntualità e colla più scrupolosa diligenza. Gli ontologi riguardano la *Distinzione* come l' opposto dell' Identità, perchè non avvi alcuna distinzione nel medesimo ente; e considerano la *Separazione* come opposta all' Unità, perchè non ha luogo la separazione fra gli enti che si concepiscono costituiti in un solo. Sicchè avvi *Distinzione* tra l' anima e il corpo, perchè le due sostanze sono diverse e non la medesima cosa; ma non v'ha *Separazione* fra esse durante la vita dell' uomo, perchè in questo stato l' unione di esse costituisce l' individuo.

Precisissimamente, Pre-ci-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Precisamente. *March. Orsi Consid.* 3. 5. *Berg.* (Min)

Precisissimo, Pre-ci-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Preciso. *Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Precisivo, Pre-ci-si-vo. *Add. m. Atto a far precisione. Segner. Mann.* L' ondata sopra equivoco espresso, quale è quello di confondere il senso precisivo col negativo. (A)

Preciso, Pre-ci-so. *Add. m. V. L. Reciso, Troncato.* (Il lat. *praecisus* è da *praecido* io taglio, tronco, risecο: e questo da *prae* innanzi, e da *caedo* io tronco.) *Car. En. 6.* 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che in sul fiorir preciso Ne fia sì vago e sì gentile arbusto. (*Qui allegoricamente.*) (B)

2 — Interrotto, *detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita, insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. (B)

3 — [Separato da ogni superfluità od indeterminazione.] *Lat.* praecisus, [certus.] *Dant. Par.* 17. 34. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose: ec. *But. ivi*: Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm. 3.* 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise greche parole d' Origene o d' Epifanio che si sia l' autore di que' libri.

4 — * Corto, ec. *Vit. S. Gir.* 35. Brevi di sono quelli della nostra vita. La vita nostra è precisa; l' amore (*par che debba dire* la morte) viene come ladrone subito. (*Forse avea l' occhio a quel passo di Ezechia*: praecisa est velut a texente vita mea.) (V)

5 — * *Detto di* Sacerdote cristiano degradato attualmente. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 321. La particella ultima di questo capo ha data materia di gran litigio: se per essa il Sinodo abbia diffinita la famosa quistione intorno al potere o no il Sacerdote o con denunciazione pubblica scomunicato, o preciso e tronco, qual sarebbe il digradato per digradazione attuale, prosciogliere i peccatori in punto di morte. (Pe)

Preciso. *Avv. Precisamente. Lat.* praecise, signanter. *Gr.* ἀποκεκομμένως. *Dant. Par.* 5. 48. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi*: Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adjunzione alcuna, o eccettuazione, o divisione.

Precissione, * Pre-cis-si-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Pricissione. *V. e di'* Processione. *Borgh. Arm. Fam.* 17. Alcune Bande che ancora si veggono, massimamente in contado, alle precissioni appiccarsi all' aste delle Croci. (V)

Precitato, * Pre-ci-tà-to. *Add. m. comp. Citato avanti, Predetto. Instr. Canc.* 19. Con le precitate parole si dispone. *E* 28. Contenuto nel sommario delle precitate riforme. *E* 31. Leggi registrate nel precitato sommario con queste parole: (G. V.) *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 179. Di qualunque cosa esistente nella camera dell' infermo attaccato dal precitato male. (N)

Preclaramente, Pre-cla-ra-mén-te. *Avv. V. L. Nobilmente. Lat.* praeclare. *Gr.* εὐκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente che gli altri. » *Giov. Cell. Volg. Cic.* 40. Preclaramente è questo ch' io dico usurpato dalli dottissimi uomini. (N)

Preclarissimo, Pre-cla-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Preclaro. *V. L. Lat.* praeclarissimus. *Gr.* εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome, del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

Preclaro, Pre-clà-ro. [*Add. m.*] *V. L. Illustre, Ragguardevole. Lat.* praeclarus. *Gr.* εὐκλεής. *Tesorett. Br.* E tanto degna e cara E nobile e preclara. *Dant. Par.* 11. 115. E del suo grembo l' anima preclare Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche e' benificii della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo, trisavolo tuo, ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande e al preclaro uomo, che l' umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l' alta e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

Preclavio. * (Arche.) Pre-clà-vi-o. *Sm. Parte del vestimento romano sulla quale doveva essere cucita una benda di porpora, chiamata* Clavio. (O)

Precludere, Pre-clù-de-re. *Att. V. L. Impedire, Vietare, Precidere. Lat.* praecludere. *Accad. Cr. Mess.* Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. *Sannaz. rim. pag.* 402. (*Comino* 1723.) E, ripensando al periglioso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dell' altra vita? ec. (A) (B)

Precluso, Pre-clù-so. *Add. m. da* Precludere. *Vannoz. Avvert. Pol.* 1005., *Davil. Guer. Civ.* 11., *Nani Stor. Ven. lib.* 7. *Berg.* (Min)

Preco, Prè-co. [*Sm.*] *V. poet. Lo stesso che* Prego. *V. Lat.* preces. *Gr.* εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. 90. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto nè preco. *E Par.* 20. 53. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

Precoce, Pre-cò-ce. *Add. com. V. L. Che previene il corso ordinario della maturità; Primaticcio. E usasi anche fig. Lat.* praecox. *Gr.* πρώϊμος (*Praecox* da *prae* innanzi, e *coquo* io cuoco: Cotto innanzi alle altre cose.) (A) *Mazzon. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) *Nome dato da Linneo ad un picciolo gruppo di piante che oltre ai segni caratteristici comuni hanno anche quello di fiorire al principio della primavera. Bertoloni.* (O) *Re Giard.* 27. La viola ec. forma l' oggetto delle cure de' Giardinieri per averne delle precoci a primavera, e delle tardive in autunno. (G. V.)

Precocità, * Pre-co-ci-tà. *Sf. ast. di* Precoce. (Mit)

Precogitare, Pre-co-gi-tà-re. [*Att. e n. comp.*] *V. L. Pensar prima;* [*Premeditare; Antipensare.*] *Lat.* praecogitare. *Gr.* προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [*pag.* 25.] E generalmente a questa preparazione s' appartiene, che l' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, [e pensi il modo come possa Iddio più lusingare.]

Precogitato, * Pre-co-gi-tà-to. *Add. m. da* Precogitare. *V. di reg.* (O)

Precognizione, Pre-co-gni-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *Precognoscenza;* [*ed anche Cognizione preparatoria, Cognizione che dee precedere lo studio di alcuna cosa.*] *Lat.* praenotio. *Gr.* πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun' altra precognizione.

Precognoscenza, Pre-co-gno-scèn-za. [*Sf. comp.* *V. A. V. e di'*] Preconoscenza.

Precognoscere, Pre-co-gnó-sce-re. [*Att. e n. comp. V. A. V. e di'*] Preconoscere. *Boez. Varch.* 5. *Pros.* 3. In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire?

Precone, Pre-có-ne. *Add. e sm. V. L. Banditore, Promulgatore. Lat.* praeco. *Gr.* κῆρυξ. (*Praeco* da *prae* innanzi, e *cieo* io eccito: Che eccita il popolo ad alcuna operazione. Alt. crede che *praeco* è sincope da sinc. di *praedico* io dico innanzi.) *Ef. Cic. lib.* 6. *Berg.* (Min) *Tansill. Poder. c.* 2. Comandò che gridasse anche il precone, Ch' ella avea buon vicin. (Br)

Preconino. * (Arche.) Pre-co-ni-no. *Soprannome di Lucio Elio Stilo ch' era stato banditore.* (Mit)

Preconio, Pre-cò-ni-o. [*Sm.*] *V. L. Pubblicazione di bene, Lode. Lat.* praeconium. *Gr.* κήρυγμα. *Dant. Par. 26. 44.* Incominciando L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi :* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento e manifestamento della divina essenzia. » *Segner. Paneg. p. 492.* (*Ediz. Baglioni 1728.*) Meritò di avere più di quattordici secoli innanzi per preconizzatore sì grande Appostolo, per preconii sì celebri profezie! *Car. Lett. ined. 1. 88.* Dubito che non si creda che per ambizione io abbia mendicato da lui il preconio. (N)

2 —* Bando, Divieto. *Faust. Berg.* (O)

Preconizzare, Pre-co-niz-zà-re. [*Att.*] *Pubblicare con preconio, Predicare*, [*Lodare, Celebrare.*] *Lat.* praedicare, dicere, celebrare. *Gr.* κηρύττειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S. 12.* Ferion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quei che non v'hanno difficultà, si preconizzano dall' Ottonelli per giudiciosi.

2 —*(Eccl.) *Dicesi del Papa, quando dichiara aver promosso alcuno al Vescovado.* (A)

Preconizzato, Pre-co-niz-zà-to. *Add. m. da* Preconizzare. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 57. Berg.* (Min)

Preconizzatore, Pre-co-niz-za-tó-re. *Verb. m. di* Preconizzare. *Che preconizza. Segner. Paneg. p. 492.* (*Ediz. Baglioni 1728.*) Quanto grand' uomo dovea dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Appostolo, per preconii si celebri profezie! (A) (B)

Preconizzatrice, * Pre-co-niz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Preconizzare. *Che preconizza. V. di reg.* (O)

Preconizzazione, Pre-co-niz-za-zi-ó-ne. *Sf. Pubblicazione fatta con preconio, e propriamente quella che fa il Papa in concistoro intorno a que' soggetti che vuol promuovere. Casin. Pred. 1. 16. Berg.* (Min)

Preconoscenza, Pre-co-no-scèn-za. [*Sf. comp.*] *Il preconoscere*; [*Prescienza, Previsione, Anticonoscenza.*] —, Precognoscenza, *sin.* (*V.* Anticonoscenza.) *Lat.* praenotio. *Gr.* πρόγνωσις. *Boez. Varch. 5. pros. 6.* Il perchè questa preconoscenza divina la natura e proprietà delle cose non muta.

Preconoscere, Pre-co-nó-sce-re. [*Att. anom. comp.*] *Conoscere* [*le cose innanzi, e dicesi propriamente di Dio ; Prevedere, Antivedere, Anticonoscere.*] —, Precognoscere, *sin. Lat.* praevidere, praenoscere. *Gr.* προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch. 5. pros. 3.* Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna.

Preconoscimento, Pre-co-no-sci-mén-to. *Sm. comp. Precognizione, Preconoscenza. Battagl. Ann. 1685. 16. Berg.* (Min)

Precordiale. (Anat. e Med.) Pre-cor-di-à-le. *Add. com. comp. Che è relativo ai precordii, al diaframma; altrimenti* Epigastrico. *Onde* Regione precordiale, *l'* Epigastro. *V.* ; Ansietà precordiale, *l'* Epigastralgia. *V. Lat.* praecordialis. *Muss. Pred. 2. 283. Berg.* (Min) (A.O.)

Precordii. (Anat.) Pre-còr-di-i. *Sm. pl. V. L. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono : il principio dei grossi vasi, il pericardio, ec. Alcuni dicono anche nel singolare* Precordio, *ed intendono per tal voce il cavo o centro del petto, lo scrobicolo del cuore, Centro dell' epigastrio ec. Lat.* praecordium. (Da *prae* avanti, e *cor, cordis* il cuore.) (A) (A.O.) *Cocch. Bagn. 211.* Vizii ec. che accadono al cuore e alle prossime sue aderenze, che chiamansi mali cardiaci o de' precordii. (G. V.)

Precorrente, Pre-cor-rén-te. [*Part. di* Precorrere.] *Che precorre. Lat.* praecurrens. *Gr.* προτρέχων. *Liv. Dec. 3.* Cresce la battaglia de' sussidii, e de' precorrenti alla zuffa.

Precorrere, Pre-cór-re-re. [*Att. anom. comp. Correre avanti,*] *Andar avanti.*—, Anticorrere, *sin. Lat.* praecurrere. *Gr.* προτρέχειν. *Petr. son. 77.* Egli è già là, che null' altro il precorre. *Omel. S. Greg.* Colui il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

2 — Prevenire.» *Cas. Op. 1. 5.* Perch'io precorro Amor ch'a voi mi mena. (G.V.)

3 —* *E n. ass. nel primo significato. Filic. Pell. 12.* Facendo sempre precorrere Niccolò ec., con sollecita cura soprantendeva. (G. V.)

4 — [*E nel signif. del* §. 2.] *Dant. Par. 33. 18.* La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre.

Precorrere diff. da *Prevenire*, *Preoccupare*, *Anticipare*. *Precorrere* letteralmente significa Correre avanti. Di sua indole si riferisce a luogo, e fu riferito anche a tempo. Questa seconda nozione, ch'è la più comune, ammette anche il senso metaforico, e allora può apparir sinonimo di *Prevenire*. *Prevenire* difatti si suole impiegare col rapporto di tempo, e solo per analogia sovente s adopera nel senso di *Preoccupare*. *Preoccupare* letteralmente vale Occupar prima degli altri, e s' usa nel senso figurato come il figurato di *Prevenire*. *Anticipare*, che propriamente significa Prender tempo innanzi, non deesi confondere con *Prevenire* e *Preoccupare*, perchè nelle nozioni di questi si concepisce un rapporto finale, laddove nella nozione di quello ha luogo il solo tempo anteriore.

Precorritore, Pre-cor-ri-tó-re. *Verb. m. di* Precorrere. *Che precorre, Precursore. Casin. Pred. 1. 24. Bellat. Or. fun. Berg.* (Min)

Precorritrice, Pre-cor-ri-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Precorrere.] *Che precorre. Lat.* praecurrens. *Gr.* προτρέχουσα. *Salvin. Disc. 2. 97.* La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice.

Precorso, Pre-cór-so. *Add. m. da* Precorrere. *Segner. Mann. Lugl. 29. 2.* Questo precetto, da noi spiegato nel di precorso, vien detto primo. *E (tt. 17. 1.* Nelle due ultime petizioni precorse a questa. (V) *Tass. Ger. 1. 81.* Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci rumori e de' bugiardi, ec. (B)

Precursione, Pre-cur-si-ó-ne. *Sf. V. L. Il precorrere ; Prevenzione, Prevenimento, Preoccupazione. Lat.* praecursio. *Mazz. Dif. Dant. 3. 66. Berg.* (Min) *Omel. S. Greg. 1. 32.* Battezza colui il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l' ordine della sua precursione. (Pr)

Precursore, Pre-cur-só-re. [*Verb. m. di* Precorrere. *Usato per lo più come sm.*] *Che precorre;* [*altrimenti* Precorritore, Anticursore.] *Lat.* praecursor. *Gr.* πρόδρομος. *Tass. Ger. 6. 99.* Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto e sagace. *Bern. Orl. 2. 28. 3.* Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla o Citerea.

2 —* *E per metaf. riferito a voce femminina. Vit. SS. Pad. 2. 152.* L' umiltà è precursore della carità. (V)

3 — (Eccl.) [*Per antonomasia è questo un titolo d' onore che si dà a S. Giovanni Battista, per le ragioni di che è detto negli esempli.*] *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l'uficio, che amendui furono precursori, ma quegli del Giudice, e questi del Salvatore.

2 —* *Ed in modo anche più assoluto. Leggend. S. Gio. Batt. p. 31.* Questo di fu annunziato dall' angiolo per l'allegrezza del nascimento del Precursore. (N)

4 —* (Med.) *Dicesi de' Segni e de' Sintomi che si mostrano prima della comparsa della malattia.* (A. O.)

Preda, Prè-da. [*Sf.*] *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata.* [*Altrimenti* Spoglio, Predamento, Bottino. *La* Preda è ostile, opima, nobile, illustre, cara, eccelsa, gloriosa, onorata, ricca, preziosa, bella, superba. *Dicesi* Trarre, Ritrarre, Raccoglier prede; Carico di preda; Levar preda; Divenir preda ec.] *Lat.* praeda. *Gr.* λῃίς. (Dal celt. *praidd* che vale il medesimo. In brett. si disse *preiz*, in lingua runica *braed*, in ingl. *prey*, in franc. *proie*. Appo i Gallesi *braid* val ladroneccio. V. altre etim. presso il Vossio.) *Bocc. nov. 4. 11.* Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov. 16. 13.* Tra' padroni della galea divisa la preda, toccò ec. *E nov. 41. 16.* Cimone adunque ec., contento dello acquisto di così cara preda ec., diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *E num. 27.* Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso :* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov. 95. 15.* Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *M. V. 11. 13.* Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. » *Segr. Fior. Stor. 4. 44.* Gli bastava saccheggiare il contado, riempiere le possessioni sue di bestiame, e la casa sua di preda. (G. V.)

2 —* *Per metaf. Giamb. 8.* Piazza l' animo fu, la palla il core, Io la preda assegnata al fero ludo, A cui termini fur contento e amore. *Vas. Op. 2. 418.* La povertà è preda delle ricchezze. (G. V.)

3 — [*Anche fig. e poeticamente* Preda d'un fiume *fu detta la Ghiaja, la Belletta di esso, siccome quella ch' è del fior della terra rubata a' campi, franando le ripe.*] *Dant. Purg. 5. 129.* Poi di sua preda mi coperse e cinse. » (*Parla dell' Arno.*) (N)

4 —* *Col v.* Andare : Andare in preda = *Andare a predare; e vale anche Rimaner preda, Divenir preda. V.* Andare in preda. (A)

5 —* *Col v.* Dare : Dare a preda = *Dare una città o simile in preda a' soldati perchè la mandino a sacco. V.* Dare a guastamento e preda. (Gr)

2 — Dare in preda = *Concedere liberamente, Dare in potere.* [*V.* Dare in preda.] *Fir. Luc. 4. 4.* O va poi e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dàlla in preda a un uomo simile!» *Segr. Fior. Stor. 4. 23.* Agnolo ec. lo dette in preda a' suoi servitori, i quali ec. (G.V.)

3 — [Darsi in preda = *Abbandonarsi ad alcuna cosa, all' arbitrio o al piacere altrui.*] *V.* Darsi in preda. » *Ar. Supp. 4. 8.* Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo ec. (B) *Tolom. lett. 1. 6.* Gran fastidio m'avrebbe dato l' ultima parte della vostra lettera, s' io non fossi già risoluto di non mi dar in preda al dolore. *Salvin. Disc. 5. 213.* Nè conoscendo che il nome di marito è nome più di dignità che di piacere, alla moglie si diede in preda. (G.V.)

6 — [*Col v.* Essere : Essere alcuna cosa di preda,] *cioè di rapina. Tes. Br. 4. 1.* E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce che sia di preda, per temenza che i suo' figliuoli non le sieno tolti e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi.

7 — [*Col v.* Fare : Far preda = *Predare.*] *Petr. son. 80.* Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona.» *Bern. Orl. 63. 32.* E tre giganti, onde avea fatto preda, Sbattere in terra come tre ranocchi. *Segr. Fior. Stor. 4. 34.* Dipoi seco nel piano fece grandissima preda. *Bart. As. 2. 30.* Egli intanto (*il Saverio*) ec. si diè a girar per certe isole di colà intorno, facendovi scorrerie e prede d' anime. (*Qui fig.*) (G. V.)

2 —* Fare una cosa preda di chicchessia = *Dargliela in preda. Segr. Fior. Stor. 4. 42.* Viziò le vergini, e trattele delle braccia delle madri, le fece preda de' suoi soldati. (G. V.)

8 —* *Col v.* Lasciare: Lasciare in preda checchessia ad alcuno = *Abbandonargliele. Segr. Fior. Stor. 4. 36.* Mostrava l'occasione dell'impresa, sendo loro lasciata in preda dai Veneziani. *Tolom. lett. 6. 212.* (*Caracalla*) se ne uscì insieme con la sua compagnia, e lassò tutti quelli Alessandrini in preda all' esercito. (G. V.)

2 —* *E col secondo caso. Bemb. Lett. 4. 25.* Da me stesso cercai non mi lasciar del tutto in preda di lui. (G. V.)

9 —* *Col v.* Menare : Menar preda = *Predare. Vit. SS. Pad. 1. 94.* Tu gli sconfiggerai . . . e meneraine anche gran preda di loro (V) *Bart. As. 1. 65.* Frequenti scorrerie che gli Arabi facevano a quell' isola menandone preda, e schiavi. *E 80.* Uccisero a migliaja, spianarono loro le case, e ne menarono gran preda. (G. V.)

★

10 —* *Col v.* Mettere: Mettere in preda = *Predare. V.* Mettere in preda. (G. V.)

11 —* *Col v.* Porre: Porre in preda = *Predare. Bentiv. Stor.* Per gareggiar poi fra loro dopo ch' avessero posto in preda il paese, a chi potesse predarne in larga parte. (Gr)

12 —* *Col v.* Restare: Restare in preda a uno checchessia = *Esser da quello predata. Guicc. Stor. 2. 301.* Tre bocche di artiglieria restarono in preda agl' inimici. (G. V.)

13 —* *Col v.* Stare: Stare in preda = *Esser esposto ad esser predato, Divenir preda. V.* Stare in preda. (A)

14 —* *Dicesi* Opima preda *le Spoglie grasse, opulenti. Lat.* opima spolia. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* (A)

15 —* (Leg.) *Nel linguaggio legale marittimo la* Preda *è Arresto di nave seguito in tempo di guerra con animo d' impossessarsi di essa e del suo carico, ovvero soltanto delle merci di contrabbando o appartenenti al nemico che vi si trovassero caricate. La* Preda *è giusta quando è fatta da nemico dichiarato, secondo le leggi della guerra; è* ingiusta, *quando è fatta da un pirata, da un amico, da un neutrale, o contro i principii del dritto delle genti. Nel primo caso dicesi anche* Buona preda. (Az)

Predace, Pre-dà-ce. *Add. com. Che preda,* [*o piuttosto Inclinato alla preda, Assuefatto a predare.*] *Lat.* praedatorius. *Gr.* ληστρικός. *Pros. Fior. 3. 154.* Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo.» *Salvin. In. Om.* Udirai non fievol motto, Burlando, come io sol fussi predace. (A)

Predamento, Pre-da-mén-to. [*Sm.*] *L'azione del predare. Lat.* praedatio. *Gr.* ληστεία. *Circ. Gell. 4. 107.* Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ec.

Predante, * Pre-dàn-te. *Part. di* Predare. *Che preda. V. di reg.* (O)

Predare, Pre-dà-re. [*Att.*] *Tor per forza, Far preda,* [*Prendere violentemente, a viva forza, e si dice d' uomini, di case e di paesi cui venga tolta per forza la roba, le sostanze; altrimenti* Rapire, Saccheggiare, Spogliare *ec. Dicesi* Predare ostilmente, avaramente, a furore *ec.* — ,Depredare, *sin.*] *Lat.* praedari. *Gr.* λῃζειν. *Lor. Med. Com. 185.* Si riduce in fine per necessità a predar quello che più facilmente può avere dalla cosa amata. *Fav. Esop.* Sentendo che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. » (*L'ediz. di Padova 1811. a pag. 26 legge*: Per molti indizii inteso come l' aquila gli avea predati *(i volpicini)*, disse con umili parole all' aquila: ec. (B)

2 — [Spogliare predando.] *M. V. 7. 28.* I quali di presente si misono a scorrere e a predare il paese. » *Guicc. Stor. lib. 15.* Avendo tumultuato per la medesima cagione, predò tutto il paese. *Giambull. Stor. lib. 7.* Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquilegia. (Br)

3 — * *Talvolta indica Acquisto fatto con astuzia ed ingegno, e per lo più allora vale* Pescare. (A) *Fortig. Ricc. 22. 39.* Avevan reti, non da quaglie, o merle, Ma da predar pesci di grave carco. (G. V.)

4 — *Per metaf. Tass. Rim.* (*canz.* O bel colle, ec. *st.* 2.) Come predando i fiori Sen van l'api ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle. (M)

5 — * *E n. ass.* Rubare a mano armata quello d' altrui fuori delle regole e discipline della guerra. *Segr. Fior. Stor.* I Borghigiani i quali avevano seguitò Niccolò per predare, di predatori divennero preda, e furono presi e tagliati. *Davil.* Avendo presi danari da' paesani per assicurarli che non vi sarebbono entrati soldati che avessero potuto predare. *Ed in altro luogo*: Gli Ugonotti poco avvezzi alla disciplina militare ed usi alla licenza del predare, che volgarmente chiamavano la Picorea. (Gr)

6 — *E variamente. Sannaz. Pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli. (A)

Predato, Pre-dà-to. *Add. m. da* Predare. —, Depredato, *sin. Ciriff. Calv. 4. 130.* E su nel poggio mison tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* D' armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie e donativi regii Una squisita scelta il luogo onora. » *Past. Is. 33. 1.* Guai a te che predi, e non sei stato predato . . . . quando avrai finito di predare sarai predato. (N)

2 —* *E nel sign. metaforico di* Predare, §. 4. *Alam. Colt. 5. 926.* Altre fan circondar tre volte in giro Il predato terren discinta e scalza E con gli sparsi crin donna ec. (M)

Predatore, Pre-da-tó-re. [*Verb. m. di* Predare.] *Che preda;* [*altrimenti* Predone, Rubatore, Rapitore *ec. Il* Predatore *è ostile, avaro, avido, sanguinolento, barbaro, crudele, terribile ec.*—,Depredatore, *sin.*] *Lat.* praedator. *Gr.* λῃστής. *M. V. 9. 1.* Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori e distruggitori? *E 11. 13.* Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' aveva faticata. *Albert. cap. 45.* Colui che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato. » *Tass. Ger. 5. 92.* Pensa ec. Come all' armata in mar s' opponga, e come Gli Arabi predatori affreni e dome. (V)

2 — * *Per metaf. Aver. 2. 236.* Lusso predatore delle facultà e delle virtù distruggitore. (G. V.)

Predatore. * (Mit.) *Soprannome di Giove, perchè a lui si destinava una parte delle prede.* (Mit)

Predatorio, Pre-da-tò-ri-o. *Add.* [*m. Aggiunto di chi preda e d'ogni cosa appartenente al predare.*] *Lat.* praedatorius. *Gr.* ληστικός. *Segn. Polit. 1. 36.* Conciosiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte da guerra.

Predatrice, Pre-da-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Predare.] *Che preda.*—, Depredatrice, *sin. Lat.* praedatrix. *Gr.* ἡ λῃζουσα. *Arrigh. 69.* Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger. 19. 99.* Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

Predecessore, Pre-de-ces-só-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che è stato avanti.*—, Antecessore, Precessore, *sin.* (*V.* Antenato.) *Lat.* antecessor. *Gr.* προηγητής. *Bocc. g. 8. f. 4.* La reina, per seguire de' suoi predecessori lo stile ec., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. Ben. Varch. 3. 28.* Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll' armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

Predefinire, Pre-de-fi-nì-re. *Att. comp. Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. Segner.* (A)

Predefinito, Pre-de-fi-nì-to. *Add. m. da* Predefinire. *Segner. Miser. 15. Berg.* (Min)

Predefinizione, Pre-de-fi-ni-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Predifinizione. *V. Sansev. Quar. Berg.* (Min) (N)

Predefunto, Pre-de-fùn-to. *Add. m. comp. Defunto avanti, Premorto. De Luc. Dott. volg. 4. 10. 21. Berg.* (Min)

Predella. (Ar. Mes.) Pre-dèl-la. [*Sf.*] *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi. Lat.* scabellum, scamnum, sedes. *Gr.* βάθρον, βαθμίς, ἕδρα, [ὑποπόδιον.] (Dal ted. *bretlein* dim. di *bret* tavoletta. Altri da *bretella* dim. ital. di bret: ed altri da *piede*, quasi *pedella.*) *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv. 4. 130.* E da' balcon par che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortajo. *Lib. Son. 49.* Che 'nsino alle predelle t' hanno a noja.

2 — *E per simil. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

2 — *Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre.* (Così detta, perchè consiste in una tavoletta forata e sostenuta da appoggi mobili. V. il §. 1.) *Agn. Pand. 54.* Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm. 1. 15.* E postosi a seder sulla predella, Con gravità dipoi così favella: ec.» (*Di questi due es., il 2.° tutto al più è in sentimento equivoco, e il 1.° è in quello del §. 1. come dal contesto. V. il luogo.*) (N)

3 — *Arnese sopra 'l quale si posano le donne quando partoriscono.*

4 — *Quello scaglione di legno a pie' degli altari, sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa.*» *Fortig. Ricc. 30. 34.* Che stavan ginocchioni, e questi e quella Del sacro altar sulla nuda predella. (G. V.)

5 — *Quell' imbasamento che rimane sotto la tavola dell' altare, o per grado di esso altare. Borgh. Rip. 366.* Maravigliose sono ancora le figure piccole che egli fece nella predella dell' altare. » *Vas. Op. 2. 57.* Lavorò ec in una cappella ec. dov' è la Tavola, e predella di Masaccio, una Nunziata in fresco. (G. V.)

6 — *Il confessionario. Gell. Sport. 3. 3.* Io non so come mai si fa quel povero prete che le confessa *(le monache)*, e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

7 — *Quella parte del freno dove si tiene la mano quando si conduce il cavallo. Dant. Purg. 6. 96.* Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi*: Predella è parte del freno, dove si tiene la mano quando si cavalca.

2 —* *Secondo l'Ottonelli, che si appoggia ad un antico esempio, s' intende Quella estremità della briglia per la quale il cavallo si prende da chi nol cavalca.* (Dal sass. *bridel* briglia. In ingl. la briglia dicesi *bridle*, in teut. *brittil*, in fiamm. *breydel*, in gr. *bryter* ec.) *Ottonelli alla v.* Predella. E se predella si vuol prendere per una parte della briglia, io non la intenderei già per quella, dove si tien la mano, quando si cavalca, che sono le redine, come la intende il Buti, e dietro a lui il Landino e 'l Vellutello: ma la prenderei per quella estrema parte della testiera, che va alla guancia del cavallo sopra il morso, e per la quale esso si suol pigliare bene spesso da chi nol cavalca, o per fermarlo, o per farlo andare soavemente, come si suol fare, cavalcando gran signori, e gran dame. Ciò mi pare, che aperto si comprenda dal seguente luogo. Trat. 2. Dot. comperar. cav. il qual libro io reputo bene più antico che non è il comento del Buti: E quando l' hai così procurato dalle sopradette cose, e tu lo pigli per la predella del freno, e ragguardalo negli occhi, prima l' uno, e poi l' altro ec., ed a voler bene guardare il cavallo negli occhi, meglio che per altra parte, e' si piglia per la sguancia. (N)

8 — *Proverb.* Sonar le predelle dietro a uno = *Dirne male. Fir. Dial. bell. donn. 359.* I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

Predelletto, Pre-del-lét-to. *Sm. Lo stesso che* Predellino. *V. Salvin. Odiss. lib. 19. v. 73.* Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea, ec. E mise sotto i piedi il predelletto. (A) (B)

Predellina, Pre-del-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Predella. —, Predelluccia, *sin.*

2 — Portare uno a predelline, *si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cocch. Mogl. 2. 1.* Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

Predellino, Pre-del-lì-no. [*Sm. Piccola predella,*] *Predellina.*—, Predelletto, *sin.* (*V.* Predelluccia.) *Bern. rim. 1, 103.* Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

Predellone, Pre-del-ló-ne. [*Sm.*] *Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello.*

Predelluccia, Pre-del-lùc-cia. [*Sf. dim. di* Predella. *Lo stesso che*] Predellina. *V.*

2 — Portare o Andare a predellucce, *vale lo stesso che* Portare o E-

ser portato a predellinè. *Rusp. son. 12.* O pedanti fojosi e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm. 2. 48.* Va quello a predellucce, un s'acculatta.» *Minucc. ivi:* Due si pigliano per i polsi d'amendue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si dice Andare a predellucce. (B)

Predelluccia diff. da *Predellino.* Nella nozione di Picciola predella potremmo indistintamente usare i diminutivi *Predelluccia* e *Predellino*, *Predellina* e *Predelletto.* Ma in quella dell'intrecciatura che si fa colle mani da due persone per portarvi un'altra seduta come in una predella, se possono adoperarsi le v. *Predelluccia* e *Predellina*, l'uso toscano non sembra aver fatta la medesima abilità alle altre del genere mascolino.

Predestinante, Pre-de-sti-nàn-te. *Part. di* Predestinare. *Che predestina. Mus. Pred. 2. 292. Berg.* (Min)

Predestinare, Pre-de-sti-nà-re. [*Att. comp.*] *Statuire, Deliberare, Destinare avanti;* [*e dicesi particolarmente della Scelta fatta ab eterno da Dio di alcune persone per la gloria eterna o altro. In questo stesso significato si dice anche di Tutte le cose straordinarie, che sembrano fortuite, tanto infelici, che avventurose.*] *Lat.* praedestinare. *Gr.* προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinògli ched e' fosseno della forma secondo la immagine del suo figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato Figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par. 21. 77.* Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div. 62.* Che se la mia condizione o natura insino nell'alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

2 — *Dicesi anche del* Prevedere che fa Iddio la salute degli uomini.

3 — * Predire. *V.* Predestinazione, §. 2. *Fr. Giord. 96.* E parrebbe degno di morte a predestinare altro re, fuori di quello. *E 105.* Uno demonio non potrebbe dire, nè predestinare: Questo giorno o Questo seme verrà a bene. (V)

Predestinare diff. da *Statuire*, *Deliberare*, *Predire. Predestinare* letteralmente significa Destinare prima o avanti; onde è diverso da *Statuire* e *Deliberare*, sì perchè in questi ultimi due verbi manca l'accessoria nozione di anteriorità, di cui è rivestito *Predestinare*, sì perchè l'obbiettivo valore di questo è molto dissimile da quello de' preaccennati due verbi. E in vero *Statuire* vale Render ferma o fissa qualche cosa. Può presentare qualche lontana analogia con *Deliberare*; ma non potrà dirsi equivalente a *Destinare* e a *Predestinare*, i quali riferiscono il suggetto subalterno ad uno scopo o fine, nozione non comune a *Deliberare* nè a *Statuire.* L'essersi impiegato il verbo *Destinare* e *Predestinare* colle nozioni analoghe a *Prefiggere* e ad *Assegnare* e a *Deputare*, è stato cagione che, per qualche affinità di siffatte nozioni con *Statuire*, fosse questo verbo assomigliato a *Destinare* e a *Predestinare. Deliberare*, secondo la comune intelligenza, è Esprimere un giudizio, o Prendere un partito, in conseguenza di un preceduto esame o consulta. Un tal verbo è bensì molto affine a *Decidere*, *Risolvere*, ec., ma pochissimo analogo a *Statuire*, giacchè *Statuire* non è che la conseguenza della *Deliberazione*: molto meno poi può convenire a *Destinare* e a *Predestinare*, che non include la minima nozione di consulta o di esame. Tra *Predestinare* e *Predire* ci ha quella differenza che passa tra *Predestinazione* e *Predizione.*

Predestinativo, Pre-de-sti-na-tì-vo. *Add. m. Atto a predestinare. Segner. Magnif.* L'elezione si debbe tutto al decreto predestinativo che fece Iddio della Vergine a tale stato. (A)

Predestinato, Pre-de-sti-nà-to. *Add. m. da* Predestinare. *Lat.* praedestinatus. *Gr.* προωρισμένος. *Com. Purg. 9.* Questa accettazione che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch. 5. pros. 2.* Le quali cose nondimeno quello sguardo della Providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.» *Mach. Decenn. 2.* Le mutazion' de' Regni, Imperii e Stati, Successe pur per l'italico sito, Dal consiglio divin predestinati Canterò io. (G. V.)

2 — *Nel numero del più, usato in forza di sm., parlando di persone,* Destinati ab eterno da Dio alla gloria del cielo; *altrimenti* Eletti. *Segn. Mann. Marz. 25. 2.* E se ben con particolar modo egli ama i predestinati ec. *E 26. 4.* Come l'ha preparato (*il premio*) ai predestinati. (V) (N)

Predestinaziani. * (St. Eccl.) Pre-de-sti-na-zià-ni. *Con questo nome s'indica qualche volta Tutti quei che sostengono la predestinazione assoluta ed indipendente dalla prescienza di Dio; ma necessariamente se ne devono distinguere due specie, cioè i* Predestinaziani mitigati e cattolici, *ed i* Predestinaziani rigidi ed eretici. (Ber)

Predestinazione, Pre-de-sti-na-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Il Predestinare;* [*Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è chiamato alla gloria del cielo.* —, Predestino, *sin.*] *Lat.* praedestinatio. *Gr.* προορισμός. *Dant. Par. 20. 130.* O predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl. 2. 9. 2.* Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose che dan gran noja alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.» *Dav. Scism. 83.* Seminarono ec. negli animi semplici false dottrine della predestinazione. (G. V.)

— Predizione. *Lat.* praedictio. *Gr.* προάγγελμα. *G. V. 11. 139. 9.* Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.» *Fr. Giord. 86.* Che seguitando questi fatimati (o fati mali) e malie e indovinaglie e predestinazioni, si neghiamo la potenza di Dio. (V)

3 — * (Icon.) *Donna coperta di velo argenteo, che tiene gli occhi alzati verso il cielo, la mano destra sul petto, e porta colla manca un armellino: aggiugnesi un libro posto su una nube, e un angelo che dolcemente la trae per mezzo del suo velo.* (Mit)

Predestinazione diff. da *Predizione.* Imperocchè la *Predestinazione* è quando Dio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e la *Predizione* significa soltanto Ciò che si può dire di qualche futuro e contingente avvenimento, prima che avvenga. Solamente qualche nostro antico ha usato *Predestinazione* per *Predizione.*

Predestinazionismo. * (St. Eccl.) Pre-de-sti-na-zio-ni-smo. *Sm. Eresia de' Predestinaziani, che distruggeva il libero arbitrio ed ammetteva che G. C. non fosse morto per tutti, che la preiscenza di Dio sforzava gli uomini e da tutta l'eternità gli uni destinava alla morte, e gli altri alla vita.* (G.F.)

Predestino, Pre-de-sti-no. [*Sm. comp. V. A. V. e di'*] Predestinazione. *G. V. 11. 2. 9.* Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo.

Predeterminante, Pre-de-ter-mi-nàn-te. *Part. di* Predeterminare. *Che predetermina. Sansev. Quar. Berg.* (Min)

Predeterminare, Pre-de-ter-mi-nà-re. *Att. comp. Determinare avanti, Preordinare.* (A) *Sanseverin. Berg.* (O)

Predeterminato, Pre-de-ter-mi-nà-to. *Add. m. da* Predeterminare. (A) *Casin. Berg.* (O)

Predeterminazione, Pre-de-ter-mi-na-zió-ne. *Sf. comp. Determinazione fatta avanti, Preordinazione, Premozione; e nel senso teologico scolastico vale Quella operazione di Dio che fa agire gli uomini, che li determina o li fa determinare in tutte le azioni buone o cattive. Si chiama altramente* Decreto di Dio predeterminante. *Panig. Berg.* (A) (O) (Ber)

Predetto, Pre-dét-to. *Add. m. da* Predire. *Mentovato, Detto innanzi.* (*V.* Antidetto.) *Lat.* praedictus, superior. *Gr.* προειρημένος. *Bocc. introd. 5.* Nel principio della primavera dell'anno predetto. *E nov. 79. 8.* Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro.

2 — [Profetizzato.] *Dant. Par. 26. 61.* Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad. 1. 39.* Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose.

Prediale, Pre-di-à-le. *Add. com. Relativo a predio, Di predio. Onde Aggiunto di* Tassa *s' intende quella che lo stato impone sui poderi; volgarmente* Fondiaria. *Aggiunto di* Strada, *vale quella che si prende col favor della legge sui poderi altrui. Borgh. Orig. Fir. 98.* Gl' Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. (A) (V)

Prediatorio, Pre-dia-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Appartenente a poderi, Prediale. Onde* Legge prediatoria: *Legge che permetteva di vendere le ipoteche allorquando colui che avea preso a prestito non pagava la somma per la quale aveva ipotecati i proprii fondi.* (O) *Lat.* praediatorius. *Borgh. Orig. Fir. 98.* Gl'Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. (N. S.)

Predica, Prè-di-ca. [*Sf.*] *Ragionamento che si fa in predicando.* [*Altrimenti* Sermone, Ragionamento. *La* Predica *è* eloquente, dotta, efficace ec.] *Lat.* sacra concio. *Gr.* ὁμιλία. *Bocc. nov. 70. 4.* Andando, come gli uomini fanno, alla chiese e alle prediche. *G. V. 8. 69. 2.* Come fu in Firenze, in piuvico sermone e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione.

2 — Riprensione *o* Avvertimento. *Lat.* reprehensio, monitum. *Gr.* νέμεσις. *Gell. Sport. 2. 2.* Imperocchè, oltre alla spaventosa predica che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

3 — L' adunanza che sta a sentir la predica, *che più comunemente si dice* Udienza. *Lat.* concio. *Franc. Sacch. nov. 72.* La predica comincia a ridere, [e ridi e ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare.] *E nov. 100.* Il frate e tutta la predica guatavano, come smemorati, [onde venìa questa boce, perocchè v' era bujo, che quasi non vedea l' un l' altro.]

4 —* *Col v.* Avere: Aver già preso il luogo alla predica = *Aver già stabilita la sua riputazione. Modo proverb. Baldin. Dec.* (A)

5 — [*Col v.* Fare: Fare predica, la predica, una predica = *Predicare.*] *Dittam. 5. 12.* E odi cosa cruda Ch' usan, se fanno predica o sermone. » *Vas. Op. 2. 101.* Fatta una solenne predica, fece disfar la fonte, e tagliar il bosco. (G. V.)

2 — * Fare una predica ad alcuno = *Parlargli lungamente o per avvertirlo o per persuaderlo. V.* §. 2, e *V.* Fare predica. (N)

6 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare il luogo o il lato alla predica = *Prevenire, e talora Mettersi in possesso.* [*Modo proverb.*] *Salv. Granch. 1. 4.* E' potrebb' esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 7.* Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni; cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

7 — * *Col v.* Stare: Stare alla predica = *Assistere nella chiesa a udir la predica. V.* Stare alla predica. (A)

Predicabile, * Pre-di-cà-bi-le. *Add. com. V. L. Degno di lode, o che si dee lodare.* (O)

2 — (Log.) [*In forza di*] *sm. si dice di Quelle cinque voci universali che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar. 2. 311.* Vedete s' io era addietro co' predicabili.

Predicagione, Pre-di-ca-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Predicazione. *Stor. S. Eug. 386.* Alla predicagione di santa Eugenia si convertì il padre e la madre e' fratelli, e tutti presono il santo battesimo. (V)

Predicamentale. (Leg.) Pre-di-ca-men-tà-le. *Add. com. Appartenente a predicamento.* (A) *Casin. Berg.* (O)

Predicamento, Pre-di-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il predicare, e la Predica stessa.* *Omel. S. Greg.* Però Giovanni alla parole d' invidia rispose predicamenti di vita.

2 — Essere in predicamento = *Essere in considerazione di checchessia. Varch. Ercol. 51.* Dicesi ancora: essere in buono e in cattivo predicamento. *E Stor. 16.631.* Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

2 — * *Parlando di persone che aspirino a qualche dignità vale* Aver voce di ottenerla, Esserne reputato capace. *Car. Lett. ined. 2. 219.* Questi giorni si è bisbigliato non so che de' Cardinali, e poi s'è taciuto. In predicamento ne sono molti; ma per non veder donde escano, non ne dirò altro. (Pe)

3 — (Log.) *Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose; [altrimenti con greca voce* Categoria.] *Lat.* praedicamentum, *Boez. Gr.* κατηγορία. *Varch. Ercol. 278.* [I numeri . . . si truovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè] il parlare cade sotto il predicamento della quantità, e la quantità ec. *E 283.* Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonia, della qualità.

Predicante, Pre-di-càn-te. [*Part. di* Predicare; *e usato talora in forza di sm.*] *Che predica.* (*V.* Predicatore.) *Lat.* concionans, concionator. *Gr.* δημηγόρος, εκκλησιαστής. *Dant. Par. 22. 80.* E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par. 29. 96.* Per apparer ciascun s' ingegna, e fece Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref. 58.* Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto. » *Vas. Op. 2. 290.* S. Giovan Battista, dove nella faccia di lui predicante si conosce il divino spirito. (G. V.)

2 — [*Anche in forza di sm.*] *detto più comunemente* Il predicatore di alcuna setta eretica.» *Bald. Dec.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione. (A)

Predicanza, Pre-di-càn-za. [*Sf.*] *V. A. Il predicare, Predica. Lat.* sacra concio. *Gr.* ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Lib. Dicer.* Bene avemo inteso che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

Predicare, Pre-di-cà-re. [*Att.*] *Lodare, Dir bene. Lat.* alicujus actiones praedicare. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *Guid. G. 79.* Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol. 51.* Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, espressamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.

2 — Annunziare o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizii; [Sermonare, Sermoneggiare, Pascere il popolo colla parola di Dio.] *Lat.* concionari, concionem habere. *Gr.* δημηγορεῖν. *Dant. Par. 11. 102.* Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *E 29. 110.* Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento.

2 — * *E coll' accusativo di persona. Mor. S. Greg. 3. 20.* Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, nientedimeno il nostro Redentore pure lo predicava, donandogli i comandamenti spirituali. *Guitt. Lett. 13. 34.* E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri. *Vit. SS. Pad. 1. 78.* Tanto gli predicò (*Ilarione i Saracini*), che ec. si fecero Cristiani. (V)

3 — * *E variamente. Vit. S. Gio. Bat. 235.* Cominciollo a predicare a nome palesemente e a riprenderlo e a biasimarlo. *Vit. S. Gir. 16.* Tu predichi di quello che tu non sai. *Cavalc. Att. Apost. 170.* Riceveva graziosamente chiunque a lui veniva, e predicava loro del Regno di Dio. (V)

3 — Annunciar predicando, Predire. *Bern. Orl. 2. 1. 84.* E predicava la guerra e la pace, E l' abbondanzia, e la fame, e la peste. (B)

4 — Pregare altrui con gran circuito di parole. *Lat.* multis verbis precari. *Gr.* πολυλόγως εὔχεσθαι. *Bocc. nov. 68. 8.* Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell. 18.* Il priore, maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare e predicare.» *Vit. SS. Pad. 1. 221.* Dalla predetta sua cella aprendo una finestra nel Monisterio le confortava (*le monache*), e predicava e rappacificava. *E 253.* La quale tanto predicò una sua figliuola, che la indusse ad amore di verginitade. *E 257.* Ogni dì lo predicava, e tribolava pregandolo che a ciò la consentisse. *Cavalc. Stoltiz. 239.* Danno grandi colpi al mondo predicandoli incontra. *Vit. SS. Pad. 2. 285.* E per queste e simili altre parole le confortò e predicò. *E 372.* Venia verso le sue contrade a vicitare e predicare li suoi parenti. (V)

5 — Pubblicare *semplicemente*, [Bandire.] *Lat.* edicere. *Gr.* κηρύσσειν. *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Le cose de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb. 134. 3.* Non ogni cosa, ch' è vera, si suole In popol predicare.

6 — Esagerare. *Lat.* praedicare. *Gr.* θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat. 62.* Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella.

7 — Istruire predicando. *G. V. lib. 2. cap. 8.* Ma come suo messaggio voleva predicasse il popolo, e ammaestrasse. (*Così il cod. Recanati.*) (V) (*Fin qui il Pederzani. Noi abbiamo osservato che gli Accademici nella Tavola delle abbreviature citano questo capitolo per* Vit. Maom., *e l' edizione da essi adoperata a pag. 933 legge . . .* voleva predicasse al popolo, ec.) (B)

8 — * Insegnare. *Red. Ins. 8.* Dottrina da questa diversa fu predicata da Epicuro. (G. V.)

9 —* *N. ass. nel signif. del §. 2. Varch. Ercol. 289.* Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare che latinamente. (N)

10 — [*E nel signif. del §. 4.*] *Bocc. nov. 18. 31.* Disonesto le pareva ciò e essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella.

11 — *E nel sign. del §. 5. Vit. SS. Pad.* Ho trovato questi danari; predica dunque e di' per la contrada se alcuno gli avesse perduti. (A)

12 — * *Dicesi* Predicare a braccia *e vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente. V.* A braccia, *§. 4.* (N)

13 — [*N. pass. Dicesi* Dar campo che si predichi di alcuno *e vale Dar occasione che se ne discorra con lode. Il verbo* Predicare *usato in questi termini significa* Far encomii o Lodare; *onde quando uno fa qualche bella azione, e di essa si pavoneggia, si suol dire in derisione*: Che se ne predichi. *Vale anche il contrario, cioè Dar libertà a ciascuno di biasimarlo a suo talento, non gl'importando niente il pubblico biasimo di poltrone, purchè salvi la vita, sfuggendo perciò tutti i pericoli, che gli possano nuocere.*] *Malm. 10. 5.* E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo che di lui sempre si predichi.

14 — *Proverb.* Predicare a'porri o tra' porri = *Favellare a chi non vuole intendere.* [*V.* Porro, §. 1, 2.] *Lat.* litori loqui; terrae ac coelo loqui. *Gr.* λίθῳ διαλέγειν. *V.* Flos, 253. *Cecch. Dot. 1. 1.* Veggendo ch'era un predicar tra' porri. *Malm. 10. 46.* Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che fan conto tuttavia ch' ei canti. » *Varch. Ercol. 1. 188.* Quando uno dice sue novelle per far credere alcuna cosa, non verisimile, se gli risponde: Elle son parole; . . . . saresti buono a predicare a' porri, e in altre guise cotali. (N)

15 — Predicare nel deserto *vale lo stesso che* Predicare a'porri [*V.* Deserto *sm.*, §. 2.] *Lat.* silvas alloqui. *Franc. Sacch. nov. 194.* Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim. 66.* Canzon, egli è predicar nel diserto.

16 — [*In forza di sm. per* Predica.] *G. V. 8. 48. 9.* Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare.

2 —* *E nel numero del più. Espos. Pater n. f. 84.* Udire le messe e sermoni e predicari. (Pr)

17 — *E nel signif. del §. 8. Bocc. nov. 89. 6.* Ma lasciando ora stare il predicare ec., dico: ec.

Predicativo. (Log.) Pre-di-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a predicamento. Attributivo di Predicato.* (A)

Predicato. (Log.) Pre-di-cà-to. *Sm. Quello aggiunto o addiettivo che* [*qualifica il*] *nome sustantivo*; [*altrimenti* Attributo.] *Circ. Gell. 10. 242.* Dividendo l' essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme e predicati.

Predicato. *Add. m. da* Predicare. [*Celebrato, Encomiato.*] *Red. esp. nat. 8.* Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

2 — [Pubblicato.] *Lat.* publicatus, praedicatus. *Gr.* φανερωθεὶς, ἐκδοθεὶς. *G. V. 11. 19. 3.* Quelle cose abbiamo avute e vogliamo per non dette, predicate e scritte.

3 —* Detto predicando, *nel sign. del §. 2. di* Predicare. *Bart. As. 3. 17.* Uno de' gran secreti dell' Evangelio di Sciaca, ec. predicato ne' pergami ec. (G. V.)

Predicatore, Pre-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Predicare, *usato per lo più in forza di sm.*] *Che predica;* [*e più propriamente Colui che predica le verità cristiane, Banditore evangelico, Sacro oratore. Altrimenti* Missionario, Dicitore *ec. Il* Predicatore *è* evangelico, zelante, celebre, eccellente, facondo, grave, veemente, fervido, dotto, animoso *ec.*] *Lat.* concionator. [*Gr.* ἀγορητής.] *G. V. 7. 56. 4.* Come quegli ch'era savio e bello predicatore. *M. V. 7. 80.* Mandò di nuovo li predicatori e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito al terzo cielo, dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl. 1. 26. 34.* Rispose Orlando: ecco un, che, di ladrone, Santo e predicatore è diventato. *Varch. Ercol. 289.* Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

2 —* *Per metaf. Pallav. Stil. 5.* Il vostro esempio è forse l' unico Predicatore miglior di voi. (G. V.)

3 —* (Eccl.) *Lo scrittore dell' Ecclesiaste. Diod. Eccl. 1. 1.* Le parole del predicatore figliuolo di David: vanità delle vanità, dice il predicatore. (N)

2 — *E nel num. del più è Titolo de' frati di S. Domenico. Borgh. Vesc. Fior. 567.* Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino, de' Predicatori. (V)

Predicatore diff. da *Predicante.* Il primo è titolo d' onore, il secondo qualche volta di dispregio; e il Bentivoglio *Predicanti* chiama sempre que' riformati che predicavano nelle Fiandre, non *Predicatori.*

Predicatorello, Pre-di-ca-to-rèl-lo [*Add. e sm. dim. e avvilit. di* Predicatore.] *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism. 76.* Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli ec.

Predicatorio, Pre-di-ca-tò-ri-o. *Add. m. Attinente a predicazione. Concionatorio. Panig. Quest. Berg.* (Min)

Predicatrice, Pre-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Predicare.] *Che predica. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283.* La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizii. (*Cioè*, palesatrice.)

2 — * (Eccl.) *Diod. Prol. al lib. dell' Ecclesiaste.* Questo libro fu da Greci intitolato Ecclesiaste; cioè Predicatore. Ma da Salomone istesso nella sua lingua natia, Predicatrice. (N)

Predicazione, Pre-di-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il Predicare, e la Predica stessa.* [*Altrimenti* Predicanza, Predicamento, *ec.*—, Predicagione, *sin.*] *Lat.* concio. *G. V. 7. 23. 5.* I quali per predicazioni e indulgenzie date dal Papa e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br. 1. 4.* Ella è la scienza che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. Ant. 40. 5. 4.* Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole.» *Feo B. . . rim. c. 4.* (*Fiorenza 1485.*) Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fugghi e'tuoi mortal perigli! ec. (B) *Vas. Op. 2. 94.* Condusse a fine ec. la sua predicazione per convertire i popoli. *Bemb. Lett. 4. 46.* Io non voglio lasciar d'udire le sue bellissime e santissime e giovevolissime predicazioni. (G. V.)

2 — * (Log.) Predicato. *Salvin. Cas. 25.* E' nome di predicazione o predicato che vogliam dire. (N)

Predicente, Pre-di-cèn-te. *Part. di* Predicere o Predire. *Che predice. S. Ag. C. D. 13. 23.* Non aveva (*il primo uomo*) nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente e minacciante Iddio, ec. (B)

Predicere, Pre-di-ce-re. [*Att. anom. comp.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Predire. *Lat.* praedicere. *Gr.* προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad. 1. 30.* Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio o cagione dalla lunga. *Dant. Conv. 78.* Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

Predichetta, Pre-di-chét-ta. *Sf. dim. di* Predica. *Piccola e breve predica.* — , Predicuccia, *sin. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm. att. 3. sc. 6.* (*in Op. vol. 6. Filadelfia 1797.*) Dopo la colezione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempli, per autorità, ec. (A) (B) *Fr. Giord. Pred. 1. 14.* Questa fu una cotale predichetta feriale. (G. V.)

Predicimento, Pre-di-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Predizione. *V.*] *Lat.* praedictio. *Gr.* προάγγελμα. *Liv. Dec. 3.* La coscienza di sapere quello che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf. 6.* Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E 12.* Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento che di sua vita fu fatto.

Predicitore, Pre-di-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Predire.] *Che predice. Salvin. Pros. Tosc. 1. 517.* Non era egli adunque un avviso questo ec. d'un caso predicitore a Crasso, che non andasse?

Predicitrice, Pre-di-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Predire. *Che predice. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Predicuccia, Pre-di-cùc-cia. *Sf. dim. e avvilit. di* Predica. *Lo stesso che* Predichetta. *V. Caraf. Quer. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Predefinizione, * Pre-di-fi-ni-zi-ó-ne. *Sf. comp. Primitiva, precedente definizione, Il predefinire.* — , Predefinizione, *sin. Segner. Crist. Instr. 3. 15. 4.* Il Signore la distribuisce (*la grazia divina*) con molto maggior provvidenza, e con molto maggior predifinizione, che non distribuiscono i cieli le loro influenze. (N)

Predilettissimo, Pre-di-let-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Prediletto. *Vit. S. Gir. 35.* Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi che, mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E 74.* Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo e maestro Girolamo.

Prediletto, Pre-di-lèt-to. *Add. m. da* Prediligere. *Lat.* nimium dilectus, deamatus. *Gr.* ὑπερφιλούμενος, τηλύγετος. *Vit. S. Gir. 34.* Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c' insegna.

Predilezione, Pre-di-le-zió-ne. *Sf. comp. Amore prestato con prevenzione e distinzione.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Prediligere, Pre-di-lì-ge-re. [*Att. e n. V. difettivo comp. di cui, oltre all' infinito non trovasi usato che il participio passivo.*] *Amare con preferimento. Amare grandemente. Lat.* deamare, *Ter.*; oculitus amare, *Plaut. Gr.* ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz. 10. 5.* Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

Predimostrazione, Pre-di-mo-stra-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Precedente dimostrazione. Bocc. Vit. Dant. 261.* Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

Predio. (Leg.) Prè-di-o. *Sm. V. L. Tenuta, Possessione, Podere.* (Secondo alcuni, *praedium*, vien da *praeda*, la qual voce credon sorta da'campi ostilmente occupati. V. altre etimologie presso il Littleton.) (A) *De Luc. Berg.* (O)

2 — *Dicesi* Predio urbano, *Quello che sia manufatto, come sono le fabbriche, le case nelle città, borghi, castelli ec. E dicesi* Predio rustico *il podere, le terre e simili.* (A) (N)

Predire, Pre-dì-re. [*Att. anom. comp.*] *Dire avanti*, [*Narrare o Espor una cosa prima di un'altra.* —, Predicere, *sin.*] (*V.* Antidire *e* Predestinare.) *Lat.* praedicere. *Gr.* προειπεῖν. (*Praedicere*, da *prae* avanti, e *dicere* dire.) *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria. » *Bocc. C. D.* Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo che segue. (B)

2 — [Prenunziare,] Dir quello che ha da essere. *Coll. SS. Pad.* E quella parola che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Vit. SS. Pad. 1. 30.* Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l' avvenimento di quella cotale persona?

3 — * *E col secondo caso. Vit. S. Domitil. 230.* Della qual vendetta predisse Cristo nel Vangelo in più luoghi. (V)

4 — Assegnare. *Bocc. nov. 100. 8.* E venuto il dì che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

5 — *E n. ass. nel sign. del §. 2. Car. En. lib. 2. v. 308.* Di Troja invano Era l' assedio, se con altri augurii D' Argo non si tornava un' altra volta ec. Così Calcante interpreta e predice. (B)

Predisponente, * Pre-di-spo-nén-te. *Add. com. comp. Che dispone avanti.* (O)

2 —* (Med.) Cause predisponenti: *Quelle che afforzano o fanno crescere la predisposizione allo stato di malattia.* (O)

3 — * (Chir.) Dolori o Doglie predisponenti: *I primi dolori che patisce la donna quando trovasi sul punto di partorire.* (O)

Predisposizione. * (Med.) Pre-di-spo-si-zió-ne. *Sf. comp. Condizione di un tessuto o di un organo, o generalmente del corpo, la quale lo rende atto a contrarre qualche malattia. La* Predisposizione *è* innata, acquisita, ereditaria. (O)

Predizione, Pre-di-zió-ne. [*Sf.*] *Il predire*; [*altrimenti* Profezia, Presagio, Pronostico, Vaticinio, *ec.* — , Predicimento, *sin.*] (*V.* Predestinazione.) *Lat.* praenotio, praedictio. *Gr.* πρόγνωσις. *Red. Esp. nat. 38.* Plinio nel coglier l'elleboro comanda che si osservi il volo dell' aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l' osservarono gli auguratori antichi. » *Aver. 1. 295.* Pilato ec. privo della scienza de' divini oracoli e delle profetiche predizioni ec. lo scusò, lo difese. (G. V.)

Predominante, Pre-do-mi-nàn-te. [*Part. di* Predominare.] *Che predomina. Gal. Sist. 7.* Conviene che i movimenti semplici sieno de'corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

Predominare, Pre-do-mi-nà-re. [*Att. e n. ass. comp. Aver predominio, Prevalere, Superiormente signoreggiare*,] *Dominare. Lat.* dominari. *Gr.* κυριεύειν. *Salv. Spin. 1. 6.* Ma se non ch'io m'avveggo che l' umo vi predomina. *Lor. Med. Com. 126.* E questo può malamente essere, se l' umor melanconico nell' amante non predomina.» *Adim. Pind. Oss.* Predominano gli affetti talmente gli animi nostri che pochi sono padroni di lor medesimi. (A) *Pros. Fior. 3. 2. 3.* Ciascun corpo secondo quello elemento, il quale predomina più in luce ec. (G. V.)

Predominare diff. da *Dominare*. Fra questi due verbi pare che debba essere una reale differenza richiesta dalla prepositiva *Pre*, la quale importa una nozione di preferenza o di superiorità; sicchè *Predominare* esprima un'azione sopra i soggetti subalterni superiore a quella del semplice *Dominare*, nel caso che si concepiscano più agenti in concorso.

Predominato, Pre-do-mi-nà-to. *Add. m. da* Predominare.» *Cocch. Bagn.* Ei crede che ec. sieno ec. predominati dall' allume. (A)

Predominio, Pre-do-mi-ni-o. [*Sm. comp. Superiorità di*] *dominio. Lat.* dominium, imperium. *Gr.* ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso*: Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist. 439.* Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

Predone, Pre-dó-ne. [*Add. e sm.*] *V. L. Che fa preda, Rubatore. Lat.* praedo. *Gr.* λῃστής. (V. *Preda.*) *Dant. Inf. 11. 38.* Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V. 7. 25.* Non occultamente a modo di predoni, ma palesi.» *Filoc. 1. 216.* Una mattina . . . , cavalcando per una profonda valle . . . , assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese, ec. (B)

Predorsale.* (Anat.) Pre-dor-sà-le. *Add. com. comp. Che è situato avanti al dorso. Chiamasi* Faccia predorsale della colonna vertebrale, *la sua faccia anteriore. Lat.* praedorsalis. (A. O.)

Predorsoatloideo. * (Anat.) Pre-dor-so-a-tlo-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo lungo del collo. Lat.* praedorsoatloideus. (A. O.)

Predorsocervicale. * (Anat.) Pre-dor-so-cer-vi-cà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo lungo del collo. Lat.* praedorsocervicalis. (A. O.)

Preeccellente, Pre-ec-cel-lèn-te. *Add. com. comp. Eccellente prima degli altri, e più degli altri.* —, Precellente, *sin. Goz. Rep. giorn. 7. Berg.* (Min)

Preeleggere, Pre-e-lèg-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Eleggere innanzi, Elegger piuttosto. Lat.* praeeligere. *Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo.

2 — * *Dicesi* Preeleggere in molti, *e vale Prescegliere fra più, nel gran numero. Fag. rim.* Oh come in molti foste preeletto Dal re toscano. (A)

3 — [*E n. ass.*] *Bocc. Vit. Dant. 252.* Oltre al suo maggior desiderio preelese di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

Preeletto, Pre-e-lèt-to. *Add. m. da* Preeleggere. *V. Fr. Giord. 139.* Iddio l'ha (*la Vergine*) eletta e preeletta: eletta di tanta moltitudine, preeletta a così eccellente e singolare altezza, ec. (V)

Preelezione. (Leg.) Pre-e-le-zi-ó-ne. *Sf. comp. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Preeminenza, Pre-e-mi-nèn-za. [*Sf. comp. V. A. V. e di'*] Preminenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 304.* Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re.

Preeminenzia, Pre-e-mi-nèn-zi-a. [*Sf. comp. V. A.*] *Lo stesso che* Preeminenza. *V. e di'* Premiuenza. *Serd. Stor. 6. 122.* Secondo le preeminenzie e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l' altro a giurargli pubblicamente l' ubbidienza e la fedeltà.

Preeminenziale, Pre-e-mi-nen-zi-à-le. *Add. com. comp. Di preeminenza. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 1., Battagl. ann. 1765. 6. Berg.* (Min)

Preesercitamento, Pre-e-ser-ci-ta-mén-to. *Sm. comp. Previo esercitamento. Becell. Esam. Ret. lib. 1. Berg.* (Min)

Preesistente, Pre-e-si-stèn-te. *Part. di* Preesistere. *Che esiste precedentemente. Cavalc. Espos. Simb. 1. 421.* Fece il mondo d' alcuna materia preesistente. (V) *Segn. Etic. lib. 1. pag. 17.* (*Venezia 1551.*) Imparando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s' acquisti con qualche cognizione preesistente; o se ec. (B) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 43.* E però gl' ingannati sì sono quelli che pongono alcuna preesistente materia. *Magal. Lett. fam. p. 1. l. 9.* Si produsse da una necessaria, quantunque non intesa, onnipotenza di quest'infinito preesistente a tutte le cose. (N)

Preesistenza, Pre-e-si-stèn-za. [*Sf. comp. Lo stato di una cosa attualmente in essere prima di un' altra*;] *Precedente esistenza. Lat.* praeexistentia. *Gr.* προϋπόστασις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 435.* Egli adunque, secondo l' opinione platonica della preesistenza dell'anime innanzi a' corpi, dice ec.

Preesistere, Pre-e-si-ste-re. *N. ass. anom. comp. Esistere avanti, Preventivamente esistere.* (A) *Muss. Berg.* (O)

Preessere, Pre-ès-se-re. *N. ass. V. difet. comp. di cui sembra non potersi usare raramente che l' infinito. Essere primo. Mehus, Ep. Lap. Cast. Amati.* (B)

PREFATO, Pre-fà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di persona o di cosa di che si sia parlato innanzi.* (*V.* Antidetto.) *Lat.* praefatus, praedictus. *But. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an. 12.* Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl. 1. 4. 36.* Erano tutti Indiani i re prefati. *Cas. lett. 6.* Il prefato Signor Annibale vien bene instruttò di quanto occorre.

2 — * Illustre, Famoso. *Bern. rim. burl. 1. 23.* Questa per avvisarvi, Baccio mio, Se voi andate alla prefata Nizza ec. (*È il principio di* Lettera a uno amico.) (N)

PREFAZIO, Pre-fà-zi-o. [*Sm. V. L. Proemio*,] *Preambulo. Lat.* praefatio. *Gr.* προοίμιον. (*Praefatio*, da *prae* avanti, e *fari* parlare.)

2 — [*Poeticamente* Indizio, Figura.] *Dant. Par. 30. 78.* Il fiume, e li topazii Ch' entrano ed escon, è 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *But. ivi*: Ombriferi prefazii, cioè ec. dimostramento innanti d' ombre dilettevoli.

3 — (Eccl.) *Quella particolare orazione che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa*, [*che precede immediatamente il canone, e comincia dalle parole* Sursum corda.] *Fir. Luc. 3. 1.* Non mi sarebbe dato noja però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONCELLA, Pre-fa-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Prefazione. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

PREFAZIONE, Pre-fa-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Discorso proemiale, Proemio.*] *Preambulo. Lat.* praefatio. *Gr.* προοίμιον. *Varch. Ercol. 51.* Donde era detto proemio e prefazione. *E Lez. 629.* Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett. 58.* Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

PREFENDA, Pre-fèn-da. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Prebenda. *M. V. 8. 103.* E certo questo non è stato in pensiere a quelli che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose che dicemmo di sopra.

PREFERARE, * Pre-fe-rà-re. *Att. V. A. Mostrare, Palesare, Esporre.* (Dal lat. *proferre* che vale il medesimo: e questo da *pro* avanti, e *ferre* portare.) *Omel. S. Greg. 2. 36o.* Ogni scriba dotto nel regno del cielo è simile all' uomo padre di famiglia il quale prefera del suo tesoro cose nuove e vecchie. (*Il lat. ha*, proferenti.) (Pr)

PREFERCULO. * (Arche.) Pre-fèr-cu-lo. *Sm. Lo stesso che* Prefericolo. *V.* (O)

PREFERENZA, Pre-fe-rèn-za. [*Sf. Il preferire*;] *Prelazione.* —, Preferimento, *sin. Lat.* praelatio. *Gr.* πρόκρισις. *Segner. Crist. instr. 3. 13. 6.* Conviene però ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione.

PREFEREVOLE, Pre-fe-ré-vo-le. *Add. com. V. e di'* Preferibile. *Morell. Gent.* (A)

PREFERIBILE, Pre-fe-rì-bi-le. *Add. com. Da preferirsi*, [*Che può preferirsi.* —, Preferevole, *sin.*] *Lat.* praelatione dignus. *Gr.* πρότιμος. *Segner. Crist. instr. 2. 8. 6.* Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.

PREFERICOLO. * (Arche.) Pre-fe-ri-co-lo. *Sm. V. L. Lat.* praefericulum. *Propriamente Vaso di bronzo largo e senza manico*; *così detto secondo Festo, perchè* praeferre in sacrificiis solebant. *Nondimeno gli antiquarii danno pur questo nome ad un Vaso bislungo guernito di un manico solo e molto alto*; *specie di secchio, che serviva ne' sacrifizii antichi.* —, Preferculo, *sin.* (Mit)

PREFERIMENTO, Pre-fe-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Preferenza. *V.*] *Lat.* praelatio. *Gr.* προτίμησις. *Segn. Crist. instr. 2. 3. 2.* Mentre lo chiamiamo maggiore d' ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE, Pre-fe-ri-re. [*Att. Fare scelta d' una persona o d' una cosa piuttosto che d' un' altra, Mettere avanti, Anteporre,*] *Preporre. Lat.* praeferre. *Gr.* προτιμᾶν. (Dal lat. *prae* avanti, e *ferre* portare.) *Fir. As. 321.* Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo e grande Ajace. *Ar. Sat. 2.* Prima la vita, a cui poche o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

PREFERITO, Pre-fe-ri-to. *Add. m. da* Preferire. *V. Vit Pitt. 77.* Ecco il valore delle cose e delle materie preferito al pregio dell' ingegno e dell' arte. (V) *Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 2.* Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. (B)

PREFERITORE, Pre-fe-ri-tó-re. *Verb. m. di* Preferire. *Che preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 2.* Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che . . . . quanto contro gli Appostoli stessi, i quali n' erano stati preferitori. (A) (B)

PREFERITRICE, Pre-fe-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Preferire. *Che preferisce. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

PREFETTO, Pre-fèt-to. [*Add. e sm.*] *Che è sopra gli altri, Che tien ragione o grado di dignità*; [*altrimenti* Preposto.] *Lat.* praefectus. *Gr.* ἡγεμών. (*Praefectus*, da *praeficere* sovrapporre, preporre a qualche impiego: e *praeficere*, da *prae* avanti, e *facere* fare.) *Dant. Par. 30. 142.* E fia prefetto nel Foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d' Alessandria. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 293.* Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh. 130.* Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono, ec.

2 —* (Arche.) *Nome dato in Roma a' tempi della Repubblica soltanto ad alcuni magistrati della città ed ai governatori d' Italia. Augusto poi intitolò* Prefetti *i Governatori delle provincie eletti da lui. Erano anche chiamati* Prefetti *certi uffiziali inferiori ai luogotenenti, ed erano impiegati da' governatori secondo l' opportunità. Dicevasi* Prefetto dell' erario, *il Custode del tesoro*; dell' agricoltura, *Qualche ispettore ai lavori rurali*; dell' annona, *Uno de' magistrati straordinarii della città, il quale creavasi soltanto in tempi di carestia e di urgenti bisogni*; della cosa frumentaria, *Quel magistrato ordinario istituito da Augusto per sopraintendere alla distribuzione delle vettovaglie*; della flotta, *l' Ammiraglio*; delle ferie latine, *Quel patrizio che presedeva alla celebrazione delle ferie*; della giurisdizione, *il Giudice stabilito ne' municipii*; de' remiganti, *il Capo de' rematori in una nave*; de' vettigali, *l' Intendente alle leve delle imposte*; di Roma, *Uno de' primi magistrati di quella città, il quale la governava in assenza de' consoli o degl' imperadori*; *aveva l' intendenza de' viveri, della polizia, degli edifizii, della navigazione, e giudicava la cause degli schiavi, de' patrocinatori, de' liberti e de' cittadini turbolenti*; dell' Egitto ovvero augustale, *il Governatore dell' Egitto, diverso dagli altri prefetti, perchè conservava l' autorità fino a tanto che il suo successore non fosse entrato in Alessandria*; *partecipava a tutti gli onori de' proconsoli, tranne i fasci e la pretesta, ed era sua principal cura di spedire a Roma quella quantità di frumento che l' Egitto doveva somministrare*; delle coorti notturne o de' vigili, *l' uffiziale incaricato della sorveglianza delle coorti istituite da Augusto per estinguer gl' incendii.* (Mit)

3 — (Milit.) *Titolo e Uffizio del comandante d' un' ala di cavalleria ausiliaria, o delle coorti ausiliari d' infanteria negli eserciti romani. Questi Prefetti avevano negli ajuti la stessa autorità che i tribuni nelle legioni. Erano creati dell' Imperadore o dal Console. Decadendo le antiche istituzioni, anche le legioni ebbero a Capo supremo un Prefetto, al quale ubbidivano i tribuni, i centurioni e gli altri: ai tempi di Vegezio il* Prefetto della legione *era investito di tutta l' autorità militare, e sottentrava al Legato: presso di lui raccoglievansi i tribuni ed i centurioni pel segno della sera, per l' ordine delle marce e per le altre fazioni militari: a lui apparteneva la cura delle vestimenta, dell' armi e de' viveri della legione. Il nome e l' uffizio di Prefetto passarono pure nella milizia greca ai tempi degl' Imperadori d' Oriente, e se ne trova memoria nelle antiche cronache d' Italia fin tanto che i Greci tennero una parte di essa. B. Giambon. trad. Vegez.* Ma il più proprio giudice era il Prefetto delle legioni, il quale assente il Legato, siccome suo vicario, potestà grandissima ritenea. *Bald. trad. Ces.* I primi a spaventarsi furono i tribuni de' soldati, e i prefetti. (Gr)

2 — * Prefetto dell' oste. *Lo stesso che* Maestro del campo. *V.* (Gr)

3 — * Prefetto de' fabbri. *Lat.* praefectus fabrorum. *Uffiziale preposto alla maestranza della legione, cioè ai falegnami, scarpellini, fabbri ferrai, armajuoli ed altri artefici, vegliando specialmente il buono stato dell' armi e delle macchine da guerra. Era altresì Capo de' cavatori. B. Giambon. trad. Veg.* Giudice di costoro era spezialmente il prefetto de' fabbri. (Gr)

4 — * Prefetto del pretorio. *Lat.* praefectus praetorio e praetorii. *Il Capitano della guardia*; *il Generale de' pretoriani. Venne questo uffizio creato da Augusto, ed ebbe umili principii, ma crebbe di potenza a dismisura sotto Tiberio, che questo uffizio avea commesso a Sejano*; *e finalmente a tanto salirono di dignità i Prefetti del pretorio, che erano come Principi. Nella decadenza dell' impero se ne istituirono quattro, che l' imperio, in quattro parti diviso, in nome degl' Imperadori amministravano. Dav. Trad. Tac.* T. Vinio consolo, e Corn. Lacone prefetto del pretorio guidavano ogni cosa. (Gr)

PREFETTURA, Pre-fet-tù-ra. *Sf. Dignità di prefetto. Boez. 65.* Certo la prefettura nel tempo antico gran potestade era. *E di sotto*: Ora che è più vile che quella prefettura? (V) *Caran. Trad. El.* Ciascuno esercito militare contiene le compagnie, le prefetture, e convenevol numero di gente, e nomi. (Gr)

2 — * (Geog.) *Estensione di paese in Francia, o circondario dipartimentale sotto l' amministrazione di un prefetto.* (G)

PREFEZIANI.* (Arche.) Pre-fe-zi-à-ni. *Sm. pl. Uffiziali al servizio del prefetto, incaricati di far eseguire gli ordini e le sentenze di lui: impiego molto utile perchè ricevevano provvisioni dalle provincie e poi erano pagati da' particolari per tutti gli atti che facevano.* (O)

PREFICA. (Arche.) Prè-fi-ca. *Add. usato in forza di sf. Donna prezzolata a piagnere nell' esequie de' morti, ne' funerali degli antichi Romani.* (*Praefica*, da *prae* avanti, e *facio* io faccio: quasi preposta a' pianti.) *Mann. Lez.* (A)

PREFIGGENTE, * Pre-fig-gèn-te. *Part. di* Prefiggere. *Che prefigge. V. di reg.* (O)

PREFIGGERE, Pre-fig-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Determinare, Statuire. Lat.* statuere. *Gr.* βουλεύεσθαι. *Guicc. Stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte, ec. » *Fortig. Ricc. 10. 77.* Se a me sol prefisso Avesse il laccio il perfido tiranno, Morrei contento. (G. V.)

2 — *N. pass.* Mettersi nell' animo, Figurarsi. *Segn. Mann. Apr. 23. 4.* Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio. (V) *Fortig. Ricc. 28. 92.* Ed all' orecchio tutto quello disse Che far dovea, com' ella si prefisse. (G. V.) *Segner. Incred. 1. 20. 6* Siccome quella, che può (*la volontà*) nell' operare prefiggersi un fine tale ec. (N)

PREFIGGIMENTO, Pre-fig-gi-mén-to. [*Sm.*] *Determinazione, Stabilimento*, [*o piuttosto Previo stabilimento.* —, Prefissione, *sin.*] *Lat.* propositum. *Gr.* πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb. 1. 2.* La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

PREFIGURAMENTO, Pre-fi-gu-ra-mén-to. [*Sm. comp. Figuramento di cosa avvenire*,] *Precedente figuramento.* —, Prefigurazione, *sin. Lat.* praefiguratio, praesignificatio. *Gr.* προσημασία. *Salvin. Disc. 1. 410.* Marsilio Ficino ec. lo considera come un' ombra e prefiguramento di Cristo venturo.

PREFIGURANTE, Pre-fi-gu-ràn-te. [*Part. di* Prefigurare.] *Che antecedentemente figura. Lat.* praefigurans. *Gr.* ὑποτυπῶν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 41.* Le predizioni e l' ombre luminose, prefiguranti il gran Sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria ec., nel nostro toscano verso descrisse.» *S. Agost. C. D. 22. 30.* Il quale (*giorno di Domenica*) fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna, ec. (V)

PREFIGURARE, Pre-fi-gu-rà-re. *Att. comp. Figurare avanti, Prevenire*

in figura. S. Ag. C. D. 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fata del costato dell' uomo; e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo, si dirà in altro luogo. (A) (B)

PREFIGURATO, Pre-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Prefigurare. *Vannoz. Avver. Pol. 433., Casin. Pred. 1. 4. Berg.* (Min)

PREFIGURAZIONE, Pre-fi-gu-ra-zió-ne. *Sf. comp. Lo stesso che* Prefiguramento. *V. Bocc. C. D.* Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. (A) *Ott. Comm. Dant. Purg. 522.* Scrisse ec. (*Mosè*) il Deuteronomio, seconda legge, a prefigurazione dell'Evangelio. (G. V.)

PREFINIRE, Pre-fi-ni-re. *Att. comp. sinc. di* Predefinire. *Definire, Risolvere avanti, Predeterminare. Faust. Cic.* (A) (O) *Segr. Fior. Fr. Ist. f. 100.* Fece circa il fine di luglio il Duca di Milano tregua con Messer Gio: Jacopo Trivulzio senza prefinire il tempo ec. (N)

PREFINITO, Pre-fi-nì-to. *Add. m. da* Prefinire; *sinc. di* Predefinito. *Determinato avanti, ed anche Assegnato, Limitato. Lat.* praefinitus. *Segn. Stor. 2. 47.* Perchè quei cittadini...., usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist. 12.* E' impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. (N. S.)

PREFINIZIONE, Pre-fi-ni-zió-ne. *Sf. sinc. di* Predefinizione. *V. Band. ant. 1579.* Non sieno tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente e senza alcuna prefinizione di tempo. (A)

PREFISSIONE, Pre-fis-sió-ne. *Sf. comp. Lo stesso che* Prefiggimento. *V. Gesuald. Lez. 12., De Luc. Dott. volg. 3. 8. 24., Battagl. ann. 1602. 9. Berg.* (Min)

PREFISSO, Pre-fis-so. *Add. m. da* Prefiggere. [*Determinato, Stabilito, Costituito, Fermato, Prescritto.*] *Lat.* certus, status, statutus. *Gr.* βέβαιος, διωρισμένος. *Red. Ins. 109.* Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso e determinato tempo.» *Bart. As. 2. 92.* Giunse il dì prefisso alla partenza. (G. V.)

2 — [Stabilito nell' animo, *nel senso di* Prefiggere, §. 2.] *Tass. Ger. 10. 4.* Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

PREFOCAZIONE, Pre-fo-ca-zió-ne. *Sf. comp. Affogazione, o Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere. Matt. Diosc. 1. 20. Berg.* (Min)

PREFONDARE, * Pre-fon-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Profondare. *Guitt. Lett. 1. 3.* Orba, lega, e prefonda al inferno. *E 20. 53.* In abisso hallo prefondato. (V)

PREFONDATO, * Pre-fon-dà-to. *Add. m. da* Prefondare. *V. V. e di'* Profondato. (N)

PREFORMARE, * Pre-for-mà-re. *Att. comp. Formare avanti. V. di reg.* (O)

PREFORMATO, Pre-for-mà-to. *Add. m. da* Preformare. *Formato avanti. Cocch. Lez.* Chi diceva che nell'uovo era già l'uomo preformato. (A)

PREFORMAZIONE, Pre-for-ma-zió-ne. *Sf. comp. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lez.* Ambedue però queste sette crederono una tale preformazione, onde che l' uomo si facesse svolgendosi ec. (A)

PREGA, Prè-ga. *Sf. V. A. V. e di'* Prego. *Cavalc. Med. cuor. 60.* Le preghe (*così ha una variante: il testo ha* Lo priego) di coloro che maledicon chi l' ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite. (V)

PREGA. *Sm. Termine del Giuoco delle minchiate. Nome della carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di donna colle mani giunte. Ner. Samin.* (A)

PREGADI. (St. Mod.) Pre-gà-di. *Sm. pl. Il senato veneto antico, Il consiglio maggiore di Venezia.*—, Pregati, Pregai, *sin.* (In celt. *bro* vecchio, e *cat* moltitudine: Moltitudine, Assemblea di vecchi.) *Segr. Fior.* (A) *Bemb. Lett. 2. 11. 258.* Quando poi si sarà per metter parte in Pregadi. *Cas. Lett. 42.* Nelle sue lettere, che sono state lette in Pregadi. (N)

PREGAGIONE, Pre-ga-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Prego, [Preghiera.] *Rim. ant. Guitt. 93.* Ed io più le starò sempre obbidente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

PREGAI. * (St. Med.) Pre-gà-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Pregadi. *V. Segr. Fior. Disc. 1. 49.* Hanno voluto che 'l consiglio de' Pregai (che è il consiglio maggiore) possa castigargli. *Segn. Stor. 2. 193.* Benchè i pareri fossono diversi ne' loro Pregai, favorendo Andrea Gritti allora Doge assai la ragione del Re. (N)

PREGANTE, Pre-gàn-te. [*Part. di* Pregare.] *Che prega. Lat.* orans. *Gr.* εὐχόμενος. *Amet. 58.* Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servi ne' tuoi servigii. *E 87.* Intenti a' disiderii de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger. 12. 102.* Ei me, pregante e contendente in vano, Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, Pre-gà-re. [*Att.*] *Domandare umilmente ad alcuno quello che si disidera da lui;* [*Porger preghiere, Supplicare, Richiedere, Raccomandarsi ec. Dicesi* Pregare umilmente, pietosamente, riverentemente, incessantemente, caldamente, instantemente, sommamente, ansiosamente, ardentemente, colle lagrime agli occhi, a ginocchia piegate, a mani giunte, supplichevolmente, supplicemente, *ec.*]—, Priegare, Aorare, Orare, *sin. Lat.* precari, orare, obsecrare. *Gr.* εὔχεσθαι. (*Precor* dal gr. *proechome* io prego per taluno. Altri dall'ebr. *barach* inginocchiarsi.) *Bocc. introd. 45.* Con consentimento concorde tutte dissero che essi fosser chiamati ec., e pregassersi che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *Bocc. nov. 2. 3.* E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E num. 7.* Se tu vuogli che io ti faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *Dant. Purg. 1. 79.* Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E Inf. 15. 14.* Io dissi lui: quanto posso ven preco. (*Qui* preco *in vece di* prego, *per la rima.*) *Petr. canz. 49. 6.* Peccatrice, i' nol nego, Vergine; ma ti prego Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Cas. lett. 6.* Pregando il Signore Dio, che la consoli.

2 — [Chiedere.] *Albert. 2. 10.* Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare.

3 — * *E colla particella.* Di. *Vit. S. Onof. 147.* E io gli pregai (*que' padri*) di volere stare con loro. (*Cioè,* Che mi lasciassero stare con loro.) (V) *Bemb. Lett. 4. 83.* D' altro nol chiederò e non lo pregherò giamai. (G. V.)

4 — [*E col terzo caso di persona o di cosa.*] *Petr. canz. 11. 4.* L' anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine.» *Fav. Esop.* Con deliberato consiglio pregarono in un animo a voce con grande riverenza allo Dio Giove, che esse sole non fossero ec. (A) *Ric. Mal. cap. 43.* E giunti là pregarono divotamente a' sopradetti che dovessero lor piacere e ricordarsi. (V) *Chiabr. rim.* Ed ivi empionsi i tempi Schermo pregando a' paventati scempi. *E altrove:* In chiaro fuoco ogni donzella accesa Dal ciel consorte a sue bellezze il prega. (Br)

5 — * *E colla particella* Sopra *invece di* A *o* Di. *Vit. S. Gio. Gualb. 283.* Isperando ec. dell' orazione de' frati, i quali in molte maniere mi pregarono sopra ciò fare. (V)

6 — *Dicesi* Pregare a chicchessia felicità *o* malanno *o simili e vale Desiderargliele. Red. Cons. 2. 34.* Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E 59.* A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.» *Fortig. Ricc. 1. 54.* Ciò detto, s' alza la gentil donzella Da mensa, e prega la notte felice A ciascuno, e ciascun la prega ad ella. (G. V.)

7 — * *Dicesi* Pregare colle braccia in croce *e vale Pregare umilmente. V.* Braccio, §. *14*, e Croce, §§. *12, 4, e 17.* (N)

8 —* *Dicesi* Pregare al cuore o da cuore *e vale Pregare fervidamente. V.* Cuore, §. *44.* (N)

9 — * *Dicesi* Pregare per Dio, *cioè con grande istanza, quasi nel nome suo. V.* Dio, §. *38*, 2. (N)

10 — * *Dicesi* Pregare per pace *o simile = Pregarla per ottenerla. V.* Per, §. *77.* (N)

11 —* *Dicesi* Pregar bestemmie sopra alcuno = *Maledirlo, Dirgli imprecazioni: modo latino. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Come vide quel letto da cane, crudeli bestemmie sopra del suo capo cominciò a pregare. (Br)

12 —* *Dicesi* Pregovi *per Di grazia. Lat.* quaeso. *Vit. SS. Pad. 1. 30.* Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose? (V)

13 — [*In forza di n. ass., ossia tacendo di che si prega e la persona pregata.*] *Bocc. nov. 19. 10.* Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. *Dant. Purg. 24. 109.* Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde.

14 — * *Ed in forza di sm.* L' atto del pregare, Preghiera. *Alam. Narc. 258.* Deh se giusto pregar niente puote, Questo impio, cui sì bel formò natura ec. Ami se stesso almen, nè viva in pace. *E 263.* E tu, s' al mio pregar duro sarai, Tosto con altri ancor ne piangerai. (G. V.)

Pregare diff. da *Supplicare, Implorare. Supplicare* è assai più rispettoso di *Pregare*, e dinota in colui che domanda un desiderio più vivo e un bisogno urgente d' ottenere. Noi *preghiamo* gli amici di renderci qualche servigio; e *supplichiamo* chi è costituito in dignità, perchè ci accordi qualche grazia o ci renda giustizia. *Implorare* applicasi a coloro che, sofferendo qualche male, chieggono piangenti l'altrui commiserazione e soccorso; onde nell' intensione è più di *Pregare* e di *Supplicare.*

PREGARIA, Pre-ga-rì-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Pregheria. [*V. e di'* Preghiera.] *Vit. Plut. P. S. 14.* Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E 25.* Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello che era condennato.

PREGATI, Pre-gà-ti. *Sm. pl. Lo stesso che* Pregadi. *V.* (Min) *Varch. Stor. 7., Guicc. Stor. 4. 181.* (N)

PREGATIVO, Pre-ga-tì-vo. *Add. m. Atto a pregare. Lat.* deprecatorius. *Gr.* δεητικός. *Cr. alla v.* Se, §. 2.

PREGATO, Pre-gà-to. *Add. m. da* Pregare. *Lat.* oratus. *Amet. 96.* E le pregate cose confermi l' eterna mano. *Cron. Vell. 91.* Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett. 2. 255.* Il sig. dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli, pregatone da me.» *Amet. 51.* Questa mi fu tanto benigna e sì esaudevoli orecchi porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigi. (N)

2 — *Ed in forza di sm. parlando di persona. Bocc. g. 1. n. 1.* Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato. (V) *Dant. Purg. 24. 109.* Quasi bramosi fantolini e vani Che pregano, e 'l pregato non risponde. (Br)

PREGATORE, Pre-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Pregare.] *Che prega. Lat.* supplex. *Gr.* ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro i quali son ripieni d'esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov. 1. 4.* Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap. 2.* Chè 'l pregatore e i preghi fur sì ardenti, Ch' offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi. » *Bemb. Lett. 4. 94.* Più dura senza fallo alcuno al pregatore vi rendono, e più ritrosa ciascun dì. (G. V.)

PREGATRICE, * Pre-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Pregare. *V. di reg.* (O)

PREGEL. * (Geog.) Prè-gel. *Sf. Fiume della Prussia orientale.* (G)

PREGERIA. (Leg.) Pre-ge-rì-a. *Sf. Malleveria, Mallevadoria. Altrimenti* Pieggeria, Piegeria, Peggeria, Plegeria *ec. V.* Pieggieria. *Lat.* fidejussio, sponsio. *Segn. Stor. 2. 67.* Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Nicc. Capp. 34.* Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in picciola parte l'ac-

cusatore ed a' suoi avversarii, che egli dovesse dar pregeria per trentamila scudi, di non si partire fra sei mesi del dominio di quella città. (N. S.) (N)

Pregevole, Pre-gé-vo-le. *Add. com. Che merita pregio, Degno di pregio. Salvin. Pros. Tosc. 1. 10.* Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m'assale, [considerando . . . la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza.]

Preggio,* Prèg-gio. *Sm. V. Napolit. Sicurtà, Mallevadore.* —, Pieggio, *sin.* (Secondo i più, vien da *praedis* gen. di *praes* mallevadore, come veggio da *video*, chieggio da *chiedo* ec. Secondo il Bullet, vien dal lat. barb. *plegius* mallevadore, e questo dal celt. brett. *plega* sottomettersi. In gr. *pro engyao* dò malleveria per alcuno. In illir *poruga* ostaggio, e *poruk* mallevadore. In ingl. *pledge*, in franc. *plege* pleggio. In gall. *beir geal* dar malleveria, e *brighide* ostaggio.) *De Luc. Dot. Volg. 3. 8. 23.* In lingua latina, si dice fidejussore, ed in lingua italiana, secondo la diversità de' paesi, si dice sicurtà, o mallevadore, o asseeuratore o preggio. (N)

Pregheria, Pre-ghe-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Pregheria. *Gr. S. Gir. 9.* Se Moisè e Samuel istessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell' Altissimo farà pregheria.

Preghevole, Pre-ghé-vo-le. *Add. com. Di prego, Che prega, Supplichevole. Lat.* supplex. *Gr.* ἱκέτης. *Liv. Dec. 3.* Umile e preghevole voce. » *Ovid. Pist. 62.* Se tu non vuogli fare grazia a me per la mia preghevole pietade, soffera che la mi facci il mare. (Pr)

Preghiera, Pre-ghié-ra. [*Sf. Domanda, Richiesta che si fa di checchessia per grazia o favore; altrimenti* Supplica, Orazione, Prece,] Prego [*ec. Anticamente* Preghiero, Pregheria, Pregaria. *La* Preghiera *è* umile, viva, replicata, ardente, affettuosa, giusta, onesta, gradita, esaudita, accettevole, discara, importuna ec.] *Lat.* preces, obsecratio. *Gr.* εὐχαί, δέησις. *G. V. 12. 7. 1.* A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br. 7. 47.* Nulla cosa costa più cara, che quella che è comprata per preghiera. *E appresso*: Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg. 11. 22.* Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color che dietr' a noi restaro. *Petr. son. 192.* E con preghiere oneste L' adoro e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell. 84.* Mi convenia a' principii de' priorati a operare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

2 — * L' atto di religione di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni spirituali o temporali. (A)

3 — * Far preghiera = *Pregare, Orare. V.* Fare preghiera. (A) *Menz. rim. 11.* Nè perchè facci preghiera, Ritardar potrai la schiera D' ore lievi a par del vento. (G. V.)

4 — * Porgere preghiere = *Pregare. V.* Porgere, §. 38. (N)

5 — * (Mus.) *Pezzo di musica, la cui poesia è un' invocazione o agli Dei, trattandosi di un' opera mitologica, greca, romana ec. o a Dio nelle Opere tratte dalla storia de' popoli cristiani, o nell' Oratorio; sia essa a solo, talvolta anche con recitativo, od a più voci, od in coro. Tal componimento dee vestire un carattere religioso, di movimento lento, armonioso, e di melodia che spiri rispetto e devozione.* (L)

6 — * (Mit.) *Esiodo dice che le Preghiere eran figlie di Giove; ed Omero le pinge zoppe, rugose, sempre con gli occhi bassi, che van dietro all' Ingiuria per sanare i mali ch' ella va facendo.* (Mit)

Preghiera diff. da *Precazione e Deprecazione. Preghiera* è parola più comune che *Precazione*. La *Preghiera* o la *Precazione* è ordinata al conseguimento del bene, e la *Deprecazione* al divertimento del male. In questo significato *Deprecazione*, sebbene non sia dell'uso comune, può cadere opportuna. Specialmente trattandosi di cose storiche o di costume o di rito; dove era parola solenne. *Deprecazione* inoltre è figura retorica, consistente appunto in una calda preghiera a' giudici di allontanar dal cliente il male d' una grave condanna.

Preghiero, Pre-ghié-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Preghiera. *Gr. S. Gir.* Ben sapete che quelli che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Dant. rim. 3* Sed ella non ti crede, Di' che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio Testamento.

Pregiabile, Pre-già-bi-le. *Add. com. Che si può pregiare. Lat.* aestimabilis. *Gr.* τιμητέος. *Guitt. Lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

Pregiabilissimo, Pre-gia-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pregiabile. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 44.* Lasciò ne' suoi scritti dell' una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc. 1. 432.* Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l'oratore pregiabilissimo.

Pregiabilità, Pre-gia-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pregiabile. [*Qualità di ciò ch' è pregiabile.*] *Lat.* nobilitas. *Gr.* τιμιότης. *Salvin. Disc. 2. 415.* Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia.

Pregiante, * Pre-giàn-te. *Part. di* Pregiare. *Che pregia. V. di reg.* (O)

Pregiare, Pre-già-re. [*Att.*] *Aver in pregio, in istima, in venerazione.* [*Far conto, Far caso, Stimare, Apprezzare. Dicesi* Pregiar grandemente, altamente ec. — , Presare, Presgiare, *sin.*] *Lat.* aestimare. *Gr.* ἀποτιμᾶν. *G. V. 8. 5. 2.* Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parealoro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione. » *Giamb. 22.* Benvorrei dire appieno Le lode ampie e veraci Di questa, per cui già pregio me stesso. (G. V.)

2 — Dare il prezzo alle cose, *cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo* Prezzare. *Lat.* pretium statuere. *Gr.* καθιστάναι τὴν τιμήν. » *Guitt. Lett. 26. 68.* Picciolezza iscusa uomo se non vale, e se il vale, pregial forte. (*Cioè*, Se non riesce grand' uomo, e se grand' uomo lo rende, lo fa assai stimato e venerato.) (V)

3 — *N. pass.* Vantarsi, Farsi gloria, Tenersi da più *e simili. Tac. Dav. Vit. Agric. cap. 7.* Nè Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. (V) *Bart. As. 2. 5.* Tutti si pregiano di cavalieri. (G. V.)

4 — * *Ed in forza di sm. Alam. Narc. 265.* Beato quel che sua beltade sprezza, Che pur ad altri vien tal volta in pregio; Ma 'l mio troppo pregiar mi fa dispregio. (G. V.)

Pregiatissimo, Pre-gia-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Pregiato. *Salv. Avvert. 2. Lett. dedic.* Voi ec., che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell' arte del ben parlare. (V) *Bemb. Lett. 4. 29.* Dio vi faccia felicissima, sì come fatta v' ha virtuosissima e rarissima e pregiatissima. (G. V.)

Pregiato, Pre-già-to. *Add. m. da* Pregiare. *Che è in pregio.* —, Presgiato, *sin. Lat.* aestimatus, pretio habitus. *Gr.* τετιμημένος. *Din. Comp. 1. 15.* Il podestà e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov. 49. 3.* In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d' arme ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As. 43.* Or simigliare il pregiato mel d' Attica o di Sicilia. *Ciriff. Calv. 2. 69.* Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son. 142.* [Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei; O di diamante, o d' un bel marmo bianca Per la paura forse, o d' un diaspro] Pregiato poi dal vulgo avaro e sciocco; E sarei ec. » *Aver. 1. 68.* Intendo d' esaminare più partitamente l' opinione de' più pregiati e rinomati filosofi. (G. V.)

Pregiatore, Pre-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Pregiare.] *Che ha in pregio. Lat.* aestimator. *Gr.* τιμητής. *Buon. Fier. 3. Intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

Pregiatrice, * Pre-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Pregiare. *V. di reg.* (O)

Pregio, Prè-gio. [*Sm.*] *Stima e Riputazione in che si tengono le cose;* [*altrimenti* Estimazione, Conto, Caso, Credito, Onore. *Il* Pregio *è* convenevole, giusto, sommo, Pari al merito, all' onore, ec.] —, Presgio, *sin. Lat.* aestimatio. *Gr.* τίμημα. (Dal celt. gall. ed irl. *brigh* valore, stima, virtù, prezzo. Altri dallo stesso lat. *pretium*, come servigio da *servitium*, ragione da *ratio* ec. V. il §. 3.) *Dant. Purg. 7. 18.* O pregio eterno del luogo ond' i' fui. *E Par. 16. 128.* Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *E rim. 27.* Non penso tanto a mia proprietate, Quanto a colei che m' ha 'n sua potestate, Che 'l fo perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz. 18. 7.* Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *E son. 83.* Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia. *Tes. Br. 7. 31.* Conta pregio d' altrui, e di te no.

2 — Opinione, Fama. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Ha pregio d'avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare. (B)

3 — Valuta, Prezzo. *Lat.* precium. *Bocc. nov. 14. 16.* Trovò sè avere tante e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. *Vinc. Mart. lett. 47.* Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi. » *Bern. Orl. 2. 7. 8.* E come mieteria l'erba d' un prato Un gagliardo villan per pregio o spasso, ec. (B) *Anguill. Metam. 11. 67.* Subito verso il gran cospetto regio Gli sconosciuti Dei movono il piede Per impetrarne il convenuto pregio. (N)

4 —* *Dicesi poeticamente* Pregio della borsa *e vale Liberalità, Magnificenza, e* Pregio della spada, *La prodezza dell' armi, Il valor militare. Dant. Purg. 8. 129.* Che vostra gente onrata non si spregia Del pregio della borsa e de la spada. (O)

5 —* Onore, Merito. *Din. Comp. 164.* Credendosi guadagnare il pregio della vittoria, chinò giù co' cavalieri alla terra. *E 24.* Assai pregio *(nella battaglia)* v'ebbe il balio del capitano, e fuvvi morto. (G. V.)

6 —* *Col v.* Avere: Avere in pregio = *Pregiare. V.* Avere in pregio. (A) *Salvin. Disc. 5. 181.* Massimo di Tiro, dobbiamo noi molto avere in pregio, e tenere sommamente caro. *Fortig. Ricc. 25. 1.* Vittoria illustre, cui tanto oggi onoro, Quanto mai regal donna in pregio s' ebbe, V' avessi visto e conosciuto prima. (G. V.)

2 —* Aver pregio in alcuna cosa = *Avervi merito, Farvisi onore. V.* §. 5. (N)

7 —* *Col v.* Dare: Dar pregio = *Dar onore e stima. V.* Dare pregio. (A)

8 —* *Col v.* Divenire: Divenire in pregio = *Farsi pregevole. Vas. Op. 2. 120.* Tante cose, quante l'occasione mette nelle mane di questi, per vili e basse che elle si sieno, le fanno essi divenire in pregio. (G. V.)

9 — [*Col v.* Essere: Essere in pregio = *Esser pregiato, Pregiabile.*] *Petr. canz. 36. 1.* E dispregiar di quel che a molti è in pregio. » *Vas. Op. 2. 271.* La qual cosa tanto più debbe essere in pregio, quanto manco si trova scrittore alcuno che questa maniera di colorire assegni agli antichi. (G. V.)

2 —* Non essere opera di pregio = *Non portare, Non meritare il pregio. Pallav. Ist. Conc. 1. 588.* Sopra che non è opera di pregio ch' io fermi i lettori. (Pe)

10 — * *Col v.* Fare: Far pregio = *Render pregevole. V.* Fare pregio. (N)

11 — [*Col v.* Meritare]: Meritare il pregio, *e simili* = *Metter conto, ec. Sen. Ben. Varch. 5. 1.* Non fa opera che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica.

12 — * *Col v.* Porre: Porre pregio = *Fare il prezzo, Stimare. V.* Porre pregio. (N)

13 — [*Col v.* Portare:] Portare il pregio *o simili* = *Tornar conto ec. Tac. Dav. ann. 15. 215.* Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi

rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile. (*Il testo lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussae.) *Car. lett. 1. 29.* E non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

14 — * *Col v.* Recare: Recar pregio ad alcuno = *Onorarlo. Salvin. Iliad. f. 327. (Ediz. fior. 1723.)* Or degli Achei (Giove) Ammminò la mente . . . . E ad Ettor recava e pregio e vanto. (N)

2 — * Recare il pregio della fatica = *Metter conto, Tornar conto. Pallav. Ist Conc. 2. Lett. a chi legge f. 3.* Or non ha riputato l'autore che recasse il pregio della fatica il segnarne de' pertinenti all'ortografia. (Pe)

15 — * *Col v.* Riportare: Riportare il pregio in una cosa = *Averne la palma, Ottenerne il vanto. Tass Poes. Past.* E se riporta nelle danze il pregio, Faronne al suo bel crin leggiadro fregio. (*D'una corona.*) (N)

16 — * *Col v.* Tenere: Tenere in pregio. *Lo stesso che* Avere in pregio. *Vas. Op. 2. 269.* (*La qual tavola*) fu commendata molto e tenuta in pregio grandissimo. *E 301.* È cosa lodevole e da essere tenuta in pregio, come necessaria ed utile al mondo. (G. V.)

17 — * *Col v.* Venire: Venir checchessia in pregio ad alcuno = *Essere da esso pregiato. Alam. Narc. 265.* Beato quel che sua beltade sprezza, Che pure ad altri vien talvolta in pregio. (G. V.)

Pregionato, Pre-gio-nà-to. *Add.* [*m. V. erronea per*] Imprigionato. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 399.* Per diffalta di MS. vedete come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196 alla voce Scontento, ove ec. cita quel luogo della Teseid. lib. 3. ec.: *Grandi erano e sospiri e il tormento ec. Di ciascheduno, e l'esser pregionati.* La stampa: *D'amenduo lo vedersi imprigionati.* E così va a terra quell'antica primitiva voce *Pregionati*, o *Prigionati.*

Pregione, Pre-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Prigione. *Cronichett. d'Amar. 103.* Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Marg. 147.* [Lo'mperadore fue curicciato: Quando egli ebbe bene ascoltato Ciò che Margherita disse, E vide ben che non valeva Nè lusinghe, nè promissioni,] Sì la fe' mettere in pregione.

Pregione. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V. A. V. e di* Prigione. *Lat.* captivus. *Gr.* ἁλωτός. *G. V. 7. 89. 1.* V'avea su più di 1500 Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap. 90. 1.* Presono bene la metà delle dette galee, e menàrsele co' pregioni in Genova. *E 8. 74. 1.* Puosonvi l'assedio, e combatterono, e a patti s'arrenderono a pregioni.

Pregionessa, * Pre-gio-nés-sa. *Add. e sf. V. A. Fem. di* Prigioniero. *Ovid. Pist. 88.* Or ecco la pregionessa viene su per lo mezzo della cittade. (*Così legge un codice; lo stampato in vece ha:* Presa.) (Pr)

Pregionia, * Pre-gio-ni-a. *Sf. V. A. V. e di'* Prigionia. *Vit. S. Franc. 160.* Sì gli andò incontro, non temendo nè pregionia, nè battiture. (V)

Pregioniere, Pre-gio-nié-re. *Add. e sm. V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc. g. 7. n. 5.* Assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non son da pregionieri con tanta guardia servati. (*Così leggesi nell' ottimo testo del Mannelli.*) (V) (*Ma l'ediz. de' Deputati e quella del Salviati hanno* Prigionieri.) (B)

Pregioso, Pre-gió-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Prezioso.] *Lat.* pretiosus. *Gr.* πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

Pregiudicante, Pre-giu-di-càn-te. [*Part. di* Pregiudicare.] *Che pregiudica.* —, Progiudicante, *sin. Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro, notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

Pregiudicare, Pre-giu-di-cà-re. [*Att.*] *Arrecar pregiudicio;* [*Nuocere, Danneggiare.* —, Progiudicare, *sin.*] *Lat.* damnum afferre, nocere. *Gr.* βλάπτειν. (*Praejudicare* dal lat. *prae* innanzi, e *judicare* giudicare: Giudicar taluno innanzi tempo, innanzi di aver pienamente ascoltate le sue ragioni. Il qual modo di dannar è trasferito per troppo ad ogni altro modo di danneggiare.) *Tac. Dav. ann. 13. 170.* La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 8.* S'è fitto là, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. Esp. nat. 38.* Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell'elleboro.

Pregiudicativo, Pre-giu-di-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a pregiudicare. Lat.* damnum afferens, noxius. *Gr.* βλαβερός. *Cron. Vell. 87.* Dicemmo loro, questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

Pregiudicato, Pre-giu-di-cà-to. *Add. m. da* Pregiudicare. —, Progiudicato, *sin. Magal. lett.* Lo stato ec. non è adattabile a me, o come troppo pregiudicato dall'abito, o come ec. (A)

2 — * Opinione pregiudicata, *dicesi Quella che nasce, che procede da pregiudizii. Algar. Sagg. Pitt.* Non così il dilettante ed il pubblico, che è libero da qualunque pregiudicata opinione della scuola. (A)

Pregiudicatore, Pre-giu-di-ca-tó-re. *Verb. m. di* Pregiudicare. *Che pregiudica.* —, Progiudicatore, *sin. Cr. alla v.* Progiudicatore. (A)

Pregiudicatrice, Pre-giu-di-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Pregiudicare. *V. di reg.* —, Progiudicatrice, *sin.* (A)

Pregiudiciale, Pre-giu-di-ci-à-le. *Add. com. Che porta pregiudicio,* [*Che arreca danno; Dannoso, Nocivo.* —, Progiudiciale, Progiudiziale, Pregiudiziale, Pregiudizievole, *sin.*] *Lat.* damnum afferens, noxius. *Gr.* βλαβερός. » *Segn. Mann. Lugl. 27. 3.* Allora, di avversario benevolo quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale, ec. *E Dicemb. 13. 1.* Pesa prima fra te quelle ragioni, le quali t'inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 48.* Nel qual verso . . . . . certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all'armonia. *E Disc. 2. 393.* Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. (B) *Pallav. Ist. Conc. 2. 55.* Non ha fondamento per quella parte che poteva stimarsi pregiudiciale al Papa. (Pe)

Pregiudicialissimo, * Pre-giu-di-cia-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pregiudiciale. *Lo stesso che* Pregiudizialissimo. *V.* (O)

Pregiudicio, Pre-giu-di-ci-o. [*Sm. Lo stesso che*] Pregiudizio. *V. Bocc. nov. 57. 7.* Se voi volete in pregiudicio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov. 69. 8.* A me pare che tu da capo ritorni a colui che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale. » *Lor. Med. f. 18.* Ma la morte della Clarice mia carissima e dolcissima consorte . . . . me è stata ed è di tanto danno, pregiudicio e dolore per infinite cagioni, che ha vinto la mia pazienzia ec. (N)

2 — *E nel significato di* Pregiudizio, §. 2. *Tagl. lett.* Non sarà disdicevole accennare alcuni pregiudicii che spesse volte i giovani ritraggono nelle scuole ec. (A)

3 — * Pena canonica. *Dav. Scism. (Comin. 1754.)* A pena di scomunica, privazion del regno e di tutti i beni, d'interdetto e fino a dieci altri pregiudicii tremendi. (V)

Pregiudiziale, *. Pre-giu-di-zi-à-le. *Add. com. V. dell' uso e di reg. Lo stesso che* Pregiudiciale. *V.* (O)

Pregiudizialissimo, Pre-giu-di-zia-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pregiudiziale. —, Pregiudicialissimo, Pregiudizievolissimo, *sin. Nani Stor. Ven. lib. 7., De Luc. Dott. volg. 3. 7. 2. Berg.* (Min)

Pregiudizialità, Pre-giu-di-zia-li-tà. *Sf. ast. di* Pregiudiziale. *De Luc. Dott. volg. 2. 3. 9. Berg.* (Min)

Pregiudizievole, * Pre-giu-di-zi-é-vo-le. *Add. com. V. dell'uso e di reg. Lo stesso che* Pregiudiziale e Pregiudiciale. *V.* (O)

Pregiudizievolissimo, Pre-giu-di-zie-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pregiudizievole. *Lo stesso che* Pregiudizialissimo. *V. Pasc. Risp. Nov. Fior. Berg.* (Min)

Pregiudizio, Pre-giu-di-zi-o. [*Sm.*] *Danno.* —, Pregiudicio, Progiudicio, Progiudizio, *sin. Lat.* jactura, damnum. *Gr.* ζημία. » *Aver. 1. 308.* Pilato usò verso Cristo tutta quella clemenza, che credette poter usare senza suo grave pregiudizio. (G. V.) *Salvin. Disc. 2. 277.* Stante queste promesse, io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze. (N)

2 — * Pena. *Dep. Decam. proem. 13.* Un testo di casa i Cavalcanti ec. da' vecchi loro sotto stretto fedecommesso e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. *Ambr. Cofan. 1. 3.* Con una patente amplissima Che lo ribenedica e che lo liberi come innocente d'ogni pregiudizio. (V)

3 — Opinione falsa che previene il maturo e retto giudizio, e che spesso è in noi prodotta da cattiva educazione o da altro mezzo vizioso. (Dal lat. *prae* innanzi, e da *judicium* giudizio: quasi antigiudizio.) *Magal. Lett.* Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec. *E altrove:* Spesso vedendosi in un cristiano la carità, o piacciavi chiamarla quel pregiudizio dell' Evangelo, che proibisce ec. (*Parla qui ad un ateo.*) *Lami. Dial.* Ogni paese ha diverso costume ec. secondo i tempi, secondo i pregiudizii. (A)

4 — Giudizio anticipato. *Salvin. Disc. 87.* Insieme colle altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati. (Min)

5 — * (Icon.) *Uomo cinto di nubi mentre sta guardando gli oggetti a traverso d'un vetro colorato.* (Mit)

Pregiudizioso, Pre-giu-di-zi-ó-so. *Add. m. Che arreca pregiudizio, o danno. Lat.* noxius. *Gr.* βλαβερός. *Segn. Stor. 1. 31.* Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

Pregnante, Pre-gnàn-te. [*Add. com. Propriamente dicesi di Donna e vale Gravida, Grossa, Incinta,*] Pregna. *Lat.* praegnans. *Gr.* ἔγκυος. *Amet. 43.* Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec., di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Ifi maschio.

2 — *Per simil. Tass. Ger. 18. 26.* E vede insieme poi cent' altre piante Cento Ninfe produr dal sen pregnante. » *Balb. Naut. 43.* L'umore che rende Gli arbor vivi, e pregnanti, alle radici Sotterra si raguna. (G. V.)

3 — *Per metaf.* [Parole pregnanti, *cioè, Gonfie, Ampollose.*] *Tac. Dav. Perd. eloq. 421.* Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai, con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

4 — [*Usato in forza di sf. parlando di persona per* Donna gravida.] *Cr. 4. 1. 2.* Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti ajutano, ec.

Pregnantemente, Pre-gnan-te-mén-te. *Avv. Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc. 2. 26.* Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso, e quella si dice circonflessa ec., e più pregnantemente da i Greci περισπωμένη. (*Qui metaforicamente.*)

Pregnezza, Pre-gnéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Pregno. [*Lo stesso che* Gravidanza, Gravidezza.] *Lat.* praegnatio. *Gr.* κύησις. (Dal lat. *prae* innanzi, e da *gnatus* figliuolo. Altri da *prae* innanzi, e dall'antiq. *geno* io genero.) *Bocc. nov. 47. 9.* Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet. 73.* Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol. 2. 99.* Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze. » *Fav. Esop. 72.* Sendo una porcella pregna e presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d'un albore come affannata dalla pregnezza. (V)

Pregno, Pré-gno. *Add. m. Gravido; ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo. Lat.* praegnans. *Gr.* ἔγκυος. *Dant. Par. 13. 84.* Così fu fatta la Vergine pregna. *Guid. G.* Se n'andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Jac. Dant.* Come di dire ad una Femmina che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip. 1. 76.* Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati.

2 — [*E per ischerzo detto di* Uomo.] *Bocc. nov. 83. 8.* Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno.

3 — *Per metaf. Si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena;* [*Carico, Dovizioso, Abbondante, Ricco ec.*] *Lat.* refertus. *Gr.* μεστός

Dant. Purg. 5. 118. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E 18. 42.* Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz. 8. 5.* E par ben ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V. 8. 48. 10.* In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim. 48.* Ond' io vo' far come que' che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat.esp. 14.* Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti. » *Segr. Fior. Cap. Ingr.* Di lacrime la terra e sangue è pregna, E l'aria d'urli. *Mach. Decenn. 1.* Pistoja in parte ribellar vedevi, E di confusion Firenze pregna. *E 120.* Or per disacerbar gli animi pregni Avete a ciaschedun le braccia aperte. *Ambiz.* Di lacrime la terra e sangue è pregna. (G. V.)

Prego, Prè-go [*Sm.*] *Il pregare; che gli antichi e buoni autori scrissero anche* Priego; [*anticamente* Preco, Prega, Pregagione *ec.*; *altrimenti* Preghiera.] *Lat.* preces. *Gr.* εὐχαί. *Dant. Purg. 1.* Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E Par. 31. 96.* Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego ed amor santo mandommi. *Petr. son. 21.* Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett. 28.* Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi o' favori di detto Paolo. » *Fortig. Ricc. 3. 19.* Finito il prego, Rinaldo gli disse: Chi siete, Padricello? (G. V.)

2 — * *Co' v.* Fare, Muovere, Porgere *e simili vale Pregare. V. a' lor luoghi.* (A) (N)

3 — * *Col v.* Spargere: Sparger preghi a uno = *Pregarlo. Giamb. 6.* Però sovente al ciel miei preghi spargo, Poichè tant' alto hammi elevato Amore, ch'ei mi tenga in eterno in queste tempre. (G. V.)

Pregodente, Pre-go-dèn-te. *Add. com. comp. Che gode anticipatamente. Salvin. Inn. Orf.* (A)

Pregustare, Pre-gu-stà-re. [*Att. comp.*] *V. L. Gustare avanti, Assaggiare. Lat.* praegustare, libare. *Gr.* προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

Pregustato, * Pre-gu-stà-to. *Add. m. da* Pregustare. *V. di reg.* (O)

Pregustatore, Pre-gu-sta-tó-re. *Verb. m. di* Pregustare. *Che pregusta. Faust. Or. Cic. 3. 33. Berg.* (Min)

Pregustatrice, * Pre-gu-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Pregustare. *V. di reg.* (O)

Pregustazione, Pre-gu-sta-zió-ne. *Sf. Il pregustare. Bocc. C. D.* Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d' avere sospetta. (A)

Preillustrare, Pre-il-lu-strà-re. *Att. comp. Antecedentemente illustrare. Delmin. Ermog. 8. Berg.* (Min)

Preillustrato, Pre-il-lu-strà-to. *Add. m. da* Preillustrare. *Delmin. Ermog. 8. Berg.* (Min)

Preinserto, Pre-in-sèr-to. *Add. m. comp. Inserto preventivamente. De Luc. Dott. volg. 5. 15. 3. Berg.* (Min)

Preintendere, Pre-in-tèn-de-re. *Att. e n. comp. Antecedentemente intendere. Caraf. Quar. Pred. 31. Berg.* (Min)

Preintroducimento, Pre-in-tro-du-ci-mén-to. *Sm. comp. Il preintrodurre. Salvin. Cas. 12.* E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' satiri, l' introduzione del dramma satirico avanti l' altra favola ec. (A)(N)

Preintrodurre, Pre-in-tro-dùr-re. *Att. anom. comp. Introdurre innanzi. Salvin. Cas. 12.* Per questo adunque parve loro poscia di preintrodurre i satirici, acciò non paressero ec. (A) (N)

Preire, Pre-ì-re. *Att. e n. Verbo difett. comp. V. L. Precedere, Andare innanzi* (*Praeire*, da *prae* innanzi, ed *ire* andare.) *Amor. Vis. 27.* Costor preiva più davanti un poco Aconzio, ec. (A)

Preite, *Prè-i-te. *Add. e sm. V. A. Lo stesso che* Priete. *V. e di'* Prete. *Gr. S. Gir. 47.* E il maggiore biasmo, che in preiti possa avere, si è d'avere ammassare. *E 55.* Molto è richiesto a' Maestri della santa chiesa, ed a' veschi, e a' preiti ec. ciò è che egli non predicano la parola di Dio. (V)

Prelagione, * Pre-la-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Prelatura. *S. Cat. Lett. 80.* Poichè Dio v' ha posto nello stato della prelagione, non vi conviene essere negligente. *Cavalc. Specch. Cr. 31.* Gli riprende dell' appetito della prelagione. *E appresso:* Ricevono la prelagione. (V)

Prelatesco, * Pre-la-té-sco *Add. m. Secondo il costume de' prelati. Aret. Tal. att. 2. sc. 1.* Alzeremo il fianco alla prelatesca. (N)

Prelativo. (Leg.) Pre-la-tì-vo. *Add. m. Atto a far prelazione.* (A)

Prelatizio, Pre-la-tì-zi-o. *Add. m. Di prelato, Appartenente a prelato. Cr. alla v.* Caudatario.

Prelato, Pre-là-to. [*Add. usato in forza di sm.*] *Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* —, Perlato, *sin. Lat.* antistes, praesul. *Gr.* καθηγούμενος. (*Praelatus* part. di *praefero* io preferisco, antepongo; e *praefero* da *prae* innanzi, e *fero* io porto.) *Bocc. nov. 7. 6.* Udì ragionare dell'Abate di Cligni, il quale si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Consol.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V. 8. 84. 1.* Opponeva che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati e rettori di santa Chiesa non osservavano quel che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc. 146.* Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E 151.* Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett. 36.* Sono similmente richiesto di trovare un filosofo, per mandarlo in Francia a un prelato italiano.

2 — Superiore, Maggiore, [Che precede, Che soprasta, Che comanda, *ed anche* Ch' è preferito; *ma in questi sensi è antiquato. Lat.* praefectus.] *Serm. S. Agost. 33.* Sicchè l'ubbidienza che si fa al prelato, si è debito che si paga per amore di Dio.» *Cavalc. Espos. Simb. 1. 441.* Come Dio è Signore di tutto l' universo, così l'uomo è prelato a tutto lo mondo sensibile. *E 451.* Perdette la signoria del corpo e dell'altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling. 117.* Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato n' era quasi ec. *Pist. S. Gir. 391.* E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito. *Vit. S. Franc. 185.* L'uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. (*Questo pare il senso, anche per la prima lettera piccola; chè dove è nome sust., il Manni ci mette sempre P grande.*) (V) *Omel. S. Greg. 2. 81.* Quelle superiori schiere non si partono mai dagl' intimi; perchè non hanno uso del ministerio esteriore quelle che sono prelate. (*Il lat. ha:* praeeminent.) *Pallad. 1. 6.* Comandano i Greci quando si vuol piantare l' ulivo e cogliere, che 'l facciano i fanciulli vergini e mondi, imperocchè la castitade è prelata di quell' arbore. (*Il lat. ha* praesulem.) *Omel. S. Greg. 1. 212.* La intenzione, la quale è prelata all' opera. (Pr)

Prelato. * (Marin.) *Sm. Grossa tela impeciata che si pone sopra i luoghi coperti d' un naviglio; come graticci, frontoni, scale ec. I Veniziani li chiamano* Incerata. *Sav.* (O)

Prelatura, Pre-la-tù-ra. [*Sf.*] *Dignità de' prelati.* —, Prelagione, *sin. Lat.* praesulis dignitas. *Bocc. nov. 27. 21.* Essi dannan l' usura e i malvagi guadagni, acciocchè, fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l' altre prelature maggiori.» *Fortig. rim. 192.* Accanto a questi menando catene Vien la caterva della prelatura, Piena d'ambizion tutte le vene. (G. V.) *Segn. Pred 13. 6.* Aspira alla prelatura. (N)

2 — Superiorità, Maggioranza, Governo. *Lat.* imperium, primatus. *Gr.* ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

Prelazione, Pre-la-zi-ó-ne. [*Sf. L' esser prelato,*] *L'esser preferito. Lat.* praelatio. *Fr. Jac. T. 1. 15. 11.* Ch' amor spurio non è degno D'aver tal prelazione. *E 1. 16. 18.* In gualdana corre il corso, Per aver prelazione. » *Omel. S. Greg. 1. 33.* Dicendo queste parole ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione. (Pr)

2 — Superiorità, Maggioranza. *Lat.* imperium, primatus. *Gr.* ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

Prelezione, Pre-le-zi-ó-ne. *Sf. comp. La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di filosofia, o d' altra scienza, di lettere o d' arti. Gal. Mem. e Lett. tom. 2. facc. 86.* Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, ec. *De Nores Tratt. Orat. Berg.* (Pe)

2 — * Lezione magistrale. *Lat.* praelectio. *Pros. Fior. 2. 3. 147.* Con esempli corroborando in una delle mie prelezioni pubbliche il santo precetto di Pitagora ec. (N)

3 — Scelta, Elezione sopra un' altra cosa. *Fag. Rim.* Con giustizia godè la prelezione La civetta appo voi fra gli altri uccelli. (A)

Preliare, Pre-li-à-re. *N. ass. e pass. V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare.* (*Praeliare*, da *praelium* battaglia.) *Sannaz. Arcad. egl. 9.* Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per dio, cessate alquanto. *Fr. Giord. 133.* Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. (V)

Prelibare, Pre-li-bà-re. [*Att. e n. V. comp. V. L.*] *Gustare o Assaggiare anticipatamente*; [*altrimenti* Pregustare.] *Lat.* praelibare, degustare. *Gr.* προγεύεσθαι. (*Praelibare*, da *prae* innanzi, e *libare* assaggiare.) *Dant. Par. 24. 4.* Se per grazia d' Iddio questi preliba Di quel che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

2 — *Per metaf.* Brevemente toccare *o* Trattare innanzi. *Dant. Par. 10. 23.* Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò che si preliba. *But. ivi:* A ciò che si preliba, cioè alla materia che abbo messa innanti.

Prelibatissimo, Pre-li-ba-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Prelibato. *Eccellentissimo. Red. in Magal. Lett. vol. 1. pag. 203. (Firenze 1769.)* Io non son troppo avvezzo ec. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. Illustriss. di onorare il mio nome. (B)

Prelibato, Pre-li-bà-to. *Add. m. da* Prelibare. [*Assaggiato innanzi.*] *Lat.* degustatus, praelibatus.

2 — [*Per metaf.*] Brevemente toccato, o accennato avanti. *Cas. lett. 72.* Acciocchè l' ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E 76.* Ma la prelibata ambizione dubito che non ti lasci far così. *Alleg. 81.* E camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm. 2. 16.* Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

3 — Eccellente, [Squisito.] *Lat.* eximius. *Gr.* ἔξοχος. *Buon. Fier. g. 4. Intr.* Non dubitar, che dovend' io servirti, Prelibato Interesse, il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura. » *Car. Lett. ined. 2. 267.* Se avete patito insino adesso, imputatelo alla carità di Tizio prelibato. (*Qui in senso ironico, e detto di persona.*) (Pe)

Prelibazione. * (St. Mod.) Pre-li-ba-zió-ne. *Sf. Strano dritto che si arrogarono nel medio evo i signori feudarii di giacere colle spose de' loro vassalli plebei la prima notte delle nozze.* (Dal lat. *prae* avanti, e *libo* io gusto, assaggio.) (O)

Preliminare, Pre-li-mi-nà-re. [*Sm.*] *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi.* (*V.* Proemio.) (Dal lat. *prae* innanzi, e *limen* soglia, limitare della casa.) *Guitt. Lett.* Non entrano mai nel preliminare per non entrare nella opera. *(Qui per metaf.)*

2 — * *Nell' uso si adopera anche in forza di add. com., come* Discorso *o simile* preliminare, *cioè*, proemiale. (O)

Prelio, Prè-li-o. *Sm. Pl.* Prelii *m.*, e Prelia *f. V. L. Lo stesso che* Battaglia. *V.* (*Praelium* dal celt. *brael* che trovasi ancora nella Scozia settentrionale in senso di guerra.) *Fr. Jac. T. 2. 13. 13.* Ora vedete il prelio C' ha l' uomo in questo stato. *E st. 14.* Dimoro infra le prelia. (V)

Prelodato, Pre-lo-dà-to. *Add. m. comp. Antecedentemente lodato. Gor. Dif. Alf. Tosc. Pref. 48.* Ne raccomandò la cura al prelodato senator Buonarroti. *E 131.* Prodotta dal prelodato sig. Annibale Olivieri. (A) (N)

Prelombare. * (Anat.) Pre-lom-bà-re. *Add. com. comp. Che è posto avanti ai lombi. Lat.* praelumbaris. (A. O.)

Prelombopubico. * (Anat.) Pre-lom-bo-pù-bi-co. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo psoas minore. Lat.* praelumbopubianus (A O.)

Prelombosoprapubico. * (Anat.) Pre-lom-bo-so-pra-pù-bi-co. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo psoas minore. Lat.* praelumbosuspubianus. (A. O)

Prelombotoracico. * (Anat.) Pre-lom-bo-to-rà-ci-co. *Add. m. comp. Epiteto dato da Chaussier alla vena azigos. Lat.* praelumbothoracicus. (A. O.)

Prelombotrocantiniano.* (Anat.) Pre-lom-bo-tro-can-ti-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo psoas maggiore. Lat.* praelumbotrochantinianos. (A. O.)

Prelombotrocantino. * (Anat.) Pre-lom-bo-tro-can-ti-no. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo psoas maggiore. Lat.* praelumbotrochantinus. (A. O.)

Prelucere, Pre-lù-ce-re *N. ass. anom. comp. Rilucere innanzi; e fig.* Prelucere ad altri coll'esempio o *simili vale Stare o Andare innanzi agli altri per isplendore di sapienza e di virtù. Pallav. Ist. Conc. 3. 91.* Più veramente avrebbe potuto rimproverare al Galmerone, che a Roma non piacque il suo contrasto alla prescritta limitazione del tempo, avendo il Pontefice desiderato ch'egli appunto come suo primo teologo prelucesse agli altri coll' esempio. (Pe)

Preludere, Pre-lù-de-re. *N. ass. anom. Far preludio. Tesaur. Fil. mor. 4. 1. Berg.* (Min)

2 — * Apparecchiarsi, Provarsi a fare qualche cosa. *Lat.* praeludere. *Gr.* ἀμβάλλομαι. *Lam. lett. Gualf. 120.* Vede benissimo in queste mie lettere andare io preludendo alla promessa interpretazione. (G. V.)

Preludio, Pre-lù-di-o. [*Sm. V. L.*] *Principio, Proemio.* (*V.* Proemio.) *Lat.* praeludium. *Gr.* προοίμιον. (*Praeludium*, da *praeludere* fare il saggio avanti d' incominciar qualche cosa: e *praeludere*, da *prae* innanzi, e *ludus* cosa fatta per passatempo o corporale esercizio.) *Fir. As. 49.* La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d' Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch'egli se ne poteva torre assai agevolmente.» *Fag. rim. 3. pag. 7. (Lucca 1742.)* Ho lasciati gli occhiali nello studio: Sia ciò che vuol: guardati . . . Chè questo è per te sol tristo preludio. (B) *Salvin. Disc. 5. 163.* Per udir poi ec, dare al proposto dubbio la sua soluzione, a cui il mio ragionamento sarà preludio. (G. V.)

2 — (Mus.) *Pezzo di sinfonia che serve d' introduzione e di preparazione ad un pezzo di musica. Gian.* (B)

Prelunare. * (Filol.) Pre-lu-nà-re. *Add com. Epiteto che avevano preso gli Arcadi perchè furono i primi in Grecia a far uso dell'anno lunisolare.* (O)

Prema. * (Mit.) Prè-ma. *Divinità romana che presedeva alla consumazione del matrimonio*, ut subacta uxor, ne se commoveat, prematur. (Trovasi appo i Latini *alterius uxorem premere* in senso di giacere con l'altrui moglie, e *feminam premere* per giacere con una donna.) (Mit)

Premancanza. (Leg.) Pre-man-càn-za. *Sf. comp. Il premancare.* (A)

Premancare. (Leg.) Pre-man-cà-re. *N. ass. comp. Mancar prima.* (A)

Premancato. * (Leg.) Pre-man-cà-to. *Add. m. da* Premancare. (A)

Premandare, Pre-man-dà-re. *Att. comp. Mandare innanzi. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Prematica, Pre-mà-ti-ca. [*Sf. V. corrotta. V. e di'*] Prammatica. *Lat.* lex sumptuaria. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* C'hanno avuto in ventura L'essersi una prematica ordinata.

Prematuramente, Pre-ma-tu-ra-mén-te. *Avv. Preventivamente, Con antecedente provvedimento.* (A) *Davil. Berg.* (O)

Prematuro, Pre-ma-tù-ro. *Add. m. comp. Maturo avanti il tempo.* (*V.* Primaticcio.) (A) *Battagl. Berg.* (O)

Premeditare, Pre-me-di-tà-re. [*Att. Meditare,*] *Pensare avanti. Lat.* praemeditari, praecogitare. *Gr.* προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* [*lib. 2. cap. 4.*] La terza cosa che ci ajuta ad essere pazienti, si è pensare e premeditare la tribolazione innanzi che vegna. *Boec. Vit. Dant. 254.* Avendo molto davanti premeditato quello che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

Premeditatamente, Pre-me-di-ta-ta-mén-te. *Avv. Con premeditazione, In modo premeditato.* (A) *Vannoz. Berg.* (O) *Pallav. Stil. 51.* Esser grave e piacevole insieme, qual si conviene a' serj discorsi d' amici nobili e costumati, che parlino premeditatamente. (G. V.)

Premeditatissimo, Pre-me-di-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Premeditato. *Pallav. Conc. Trid.* (A)

Premeditato, Pre-me-di-tà-to. *Add. m. da* Premeditare. *Lat.* praecogitatus. *Gr.* προνενοημένος. *M. V. 4. 74.* Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte. » *Diod. nota al cap. 13. de' Prov.* È cosa nojosa al pazzo di lasciar la sua premeditata malizia. (N)

2 — Che ha prima pensato, Che ha premeditato. *Cortig. Castigl. 2. 152.* In ogni cosa che egli abbia da fare o dire, se possibil è, sempre venga premeditato e preparato, mostrando però il tutto esser all' improvviso. (N. S.)

Premeditazione, Pre-me-di-ta-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Il premeditare. Lat.* praecogitatio. *Gr.* πρόνοησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione. » *Uden. Nis.* Le porte del tempio ec. m'aprono la mente a più misteriosa premeditazione, che non fece ec. (A)

Prememorato, Pre-me-mo-rà-to. *Add. m. comp. Soprammemorato, Prementovato. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Premente, Pre-mén-te. [*Part. di* Premere.] *Che preme. Lat.* premens. *Gr.* πιέζων. *Amet. 40.* La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp. 24.* Questo non è più proprio dell'acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell'aria premente. *E 100.* Tra il momento premente dell'acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell'aria esteriore.

2 —* (Idraul.) *Aggiunto di* Tromba. *Lo stesso che* Aspirante *nel sign. del §. 2. V.* (A)

3 —* (Bot.) *Aggiunto di* Foglia: Foglie prementi, *cioè, appoggiate.* (O)

Prementovare, Pre-men-to-và-re. *Att. comp. Soprammentovare. Magal. Lett.* (A)

Prementovato, Pre-men-to-và-to. *Add. m. da* Prementovare. *Magal. Lett. scient. pag. 295. (Fir. 1721.)* Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica, ec. (A) (B)

Premere, Prè-me-re. [*Att. anom.*] *Propriamente Strignere una cosa tanto ch' e' n' esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; altrimenti* Spremere.—, Priemere, *sin. Lat.* comprimere, premere. *Gr.* πιέζειν, συμπιέζειν. (Dal celt. *prem* o *brem* presso, vicino: poichè premere è avvicinare le parti opposte di una massa. *V. il §. 8.* Altri dal gr. *barema* peso, o dal lat. *per imum* per basso. *V. i §§. 10 e 13.*) *Bocc. nov. 85. 2.* Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita.» *Bern. rim. 63.* Premer l' arance fin che 'l sugo n' esce. (G. V.)

2 — *E per metaf. Dant. Inf. 32. 4.* I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente.

3 — Spignere. *Lat.* urgere. *Gr.* ἐπείγειν. *Dant. Par. 12. 99.* Con l' ufficio apostolico si mosse, Quasi torrente ch'alta vena preme. *But. ivi:* Cioè, lo quale torrente spinga vena d' acqua che vegna da alto.

4 — Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa. *Lat.* premere, calcare. *Gr.* πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov. 50. 20.* Non avendogli ancora l'asino levato il piè d' in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse; ec. *Petr. son. 127.* Qual miracol è quel ec., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V. 3. 65.* La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe e macinò senza rimedio.

2 —* *E più propriamente dicesi del Calcare de' piedi. Petr. son. 159.* L'erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra Pregan pur, che 'l bel piè li prema e tocchi. (G. V.)

5 — *E per metaf. Petr. canz. 24. 5.* Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son. 206.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.» *Giamb. 21.* Bench' ei m' offenda, e prema (*il male*), Non però bramo ancor metterlo in versi. *Tolom. lett. 1. 3.* Quanto vi preme ogni mia molestia. *Baldov. rim. C. M.* Il saggio ec. Nol lusinga di corte aura fallace, Nè d' affetto servil catena il preme. (G. V.)

6 — * Affliggere, Accorare. *Car. En. 8. 581.* E molto mi premesse il duro affanno D' Enea mio figlio. (N)

7 —* *Detto di* Pronunzia. *Bart. Ortog. cap. 5. §. 5.* L' accento dee premer l' ultima sillaba che rimane nel troncamento. (P)

8 — Urtare, Incalzare. *Lat.* urgere. *Gr.* ἐφίστασθαι. *Guid. G. 144.* E premendo li Trojani francamente contra loro, convenne che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl. 1. 15. 38.* Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

9 — * Stringere. *Ar. Sat. 6.* Porgerò il piè, e dirò: tu non sai, dove Questo calzar mi prema, e dia dolore. (G. V.)

10 — Deprimere, Abbassare, Conculcare. *Lat.* opprimere, deprimere. *Gr.* καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet. 42.* Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L' umile esalta, il superbo premendo.» *Mach. Fort.* Nè favorire alcun sempre le piace Per tutti i tempi, nè sempremai preme Colui, che in fondo di sua ruota diace. (G. V.)

11 — *E per metaf.* Angariare, Torre altrui le sostanze. *Lat.* emungere. *Gr.* ἐξαμέλγειν. *M. V. 6. 63.* Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E 9. 100.* Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato e la Romagna.

12 — Sopprimere, Tacere. *Petr. cap. 9.* Fra i nomi che 'n dir breve ascondo e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

13 —* Aggravare, Gravare. *Bern. rim. 130.* Oh che piacere, oh che allegrezza estrema Si prende il pescator, che si conforte A far che il pesce la sua rete prema. (G. V.)

14 — * Raccomandare strettamente. *Diod. Prol. al Deuter.* Premendone l' osservazione per gravi e vive esortazioni. (N)

15 — [*N. ass.*] Affoltarsi, Far calca. *Lat.* irruere. *Gr.* ἐφορμᾶν. *Dant. Purg. 5. 93.* Questa gente, che preme a noi, è molta. (*Cioè*, s'affolta di venir verso noi.)

16 — *Nel significato del §. 3. Dant. Purg. 13. 84.* Ombre che per l' orribile costura (*aveano gli occhi cuciti*) Premevan sì, che bagnávan le gote (*stringendo gli occhi, spingeano le lagrime*). (V)

17 — Attenere, Importare, Essere a cuore. *Lat.* referre, cordi esse. *Gr.* διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim. 6.* Dunque color che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur. 4. 86.* Cosa certamente che assai mi grava e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc. 1. 3.* Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più.» *Ar. Fur. 43. 2.* E non può aver più ferma e maggior cura, Ch' unir tesoro; e questo sol gli preme. (Pe)

18 — Aver premura. *Salvin. Disc. 2. 379.* Premevano che così l'intelletto, come la persona, fosser sani e robusti.» *Borgh. Orig. Fir. 189.* Persone, che non si può di lor pensare che premessero in que-

sto genere di ambizione. (V) *Salvin. Disc. 5. 136.* I Greci, prudentissimi Legislatori, premerono sommamente nell' esercitare la gioventù nelle scuole di lotta, per durarle le membra. (G. V.)

19 —* Esser necessario, opportuno. *Tagl. Lett.* Alla distanza di un pollice dal detto globo, vi sono due o tre cannoni di latta (non premendo, ch' essi siano di qualunque sorta di metalli) orizzontalmente posti. (*Cioè: È indifferente che sieno d' altro metallo, Non è necessario che sieno assolutamente di latta; e così dicesi pure familiarmente alla giornata,* Non preme ch'ella s'incomodi, *e simili espressioni tutte in significato equivalente a* Non occorre, Non è necessario.) (A)

20 — [*E n. pass. nel significato del* §. *1.*] *Dant. Purg. 25. 48.* L' un disposto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo onde si preme.

Premerì.* (Geog.) Pre-me-rì. *Città di Francia nel dip. della Nievra.* (G)

Premessa. (Log.) Pre-més-sa. [*Sf. comp.*] *Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarne da esse la conchiusione. Boez. Varch. 4. pros. 4.* Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa o pruovi che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello che egli intende.

2 — *Per simil. dicesi di Qualunque cosa supposta o detta antecedentemente. Salvin. Disc. 2. 277.* Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.» *Speron. Dial. 192.* Conchiudendo generalmente dalle premesse pur troppo vere, non esser ec. (G. V.)

Premessione, Pre-mes-si-ó-ne. *Sf. Preambolo. Bocc. C. D.* Senza alcuna premessione d'altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda. (A)

Premesso, Pre-més-so. *Add. m. da* Premettere. *Lat.* praesuppositus, praemissus. [*Gr.* προτεθείς.] *Cr. 1. 6. 4.* Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere in luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.» *Aver. 1. 129.* Premesse le predette considerazioni, il sentimento d' Alcinoo agevolmente si comprende. (G. V.)

2 —* *Dicesi* Ciò che ho premesso, *e vale* Ciò che ho detto prima. (A)

Premettere, Pre-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Mettere innanzi, Anteporre. Lat.* anteferre, praemittere. *Gr.* προτίθεσθαι. *Cr. 1. 1. 1.* Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà.

2 —* *E senza il dativo. Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere e prenotare. (N)

3 —* Mandare innanzi. *Vit. SS. Pad. 1. 255.* La indusse ad amore di verginitade, e in quello stato la premisse, e mandò innanzi a se al Cielo. (A) (V)

Premiante,* Pre-miàn-te. *Part. di* Premiare. *Che premia. Voc. di reg.* (O)

Premiare, Pre-mià-re. [*Att. Dar premio,*] *Ristorare altrui delle sue opere; altrimenti* Guiderdonare, Rimunerare, [Rimeritare ec.] *Lat.* praemio afficere, remunerare. *Gr.* ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 96. 18.* Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E num. 19.* Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett. 16.* Io reputerò non solo d' esser rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato.

Premiativo, Pre-mia-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù e potenzia di premiare. But.* In quel tratto forse l'autore intese che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

Premiato, Pre-mià-to. *Add. m. da* Premiare. *Lat.* praemio donatus. *Cron. Morell. 260.* Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

Premiatore, Pre-mia-tó-re. [*Verb. m. di* Premiare.] *Che premia. Lat.* remunerator, praemiorum largitor. *Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf. 1. 2.* Molto si conforta la fede, quando s'approva che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'Inferno punitor de'mali. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 499.* E avesse per costante che niuna vittoria, e niun trionfo gli potrebbe conseguir tanta gloria ... dal Premiatore onnipotente, che dispensa i Principati, e comanda alla Sorte. (Pe)

Premiatrice, Pre-mia-trì-ce. *Verb. f. di* Premiare. *Pallav.* (A)

Premiazione,* Pre-mia-zi-ó-ne. *Sf. Il premiare, Premio. V. dell'uso.* (A)

Preminente, Pre-mi-nèn-te. *Add. com. Che ha preminenza. Lib. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

Preminenza, Pre-mi-nèn-za. [*Sf.*] *Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l' uno che l'altro;* [*altrimenti* Maggioranza, Eccellenza, Precedenza, Prelazione, Superiorità, Priorità, Primato, *ec.*]—, Preeminenza, Preminenzia, Premimenza, *sin. Lat.* eminentia, excellentia, praestantia. *Gr.* ὑπεροχή. (Dal lat. *praeemineo* io sovrasto, supero: e questo da *prae* innanzi, ed *emineo* io sopravvanzo.) *Mor. S. Greg.* Questa onoranza e preminenza sua ragguarda il profeta quando diceva: ec. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primajo degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Segn. Pred. 7. 6.* Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procaccisi quanto prima.

2 —* (Icon.) *Donna vestita nobilmente e semplicemente, con uno scricciolo alla sommità del capo: sembra che colla destra si difenda dagli sforzi d'un'aquila che tenta lanciarsi per contrastare alla debole sua rivale il posto ch' ella pretende le appartenga.* (Mit)

Preminenzia, Pre-mi-nèn-zi-a. [*Sf. V. e di*] Preminenza. *Stor. Eur. 3. 57.* Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta donde egli è nato.

Premio, Prè-mi-o. [*Sm.*] *Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti.* [*Altrimenti* Guiderdone, Ricompensa, Rimunerazione, *ec.*] *Lat.* proemium. *Gr.* ἆθλον. *Bocc. nov. 8. 4.* Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premii assai leggieri. *E nov. 100. 22.* Ma io vi priego, in premio della mia virginità che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia che io portar ne possa. *Com. Purg. 27.* La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad. 1. 23.* Per la larghezza di Dio riceve uomo premio e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. Disc. 1. 44.* Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

2 — Pegno, *nel significato del* §. *4.* (A)

3 — * Utilità, Comodo, *secondo il significato latino di* proemium. *Tit. Liv. L. 1. c. 33.* Gli altri diceano che in tale gente era bene allocato l' officio del console: e che da ella veramente si potea sperare grandissimi premii, grandissimi onori e trionfi. *Tratt. Volg. M. T. Cic. p. 43.* Quali dunque corporali diletti sono da assomigliare colli premii della autorità li quali, coloro che isplendidamente li hanno usati, mi paiono aver compiuta la favola dell'età. (*Nel primo esempio potrebbe interpretarsi anche per* Bottino.) (N)

4 — * *Dicesi* Dar premio, *e vale Premiare. V.* Dare premio. (A)

2 — * Dare il premio = *Consegnarlo. V.* Dare premio, §. 2. (A)

5 — * *Proverb.* Ogni fatica merita premio = *Ciascuno deve essere in qualche modo compensato de' suoi lavori. Band. 36.* E perchè ogni fatica merita premio, però ha ordinato che i Depositarii generali debbino avere di salario per conto ec. (G. V.)

6 — (Leg.) *Dicesi* Premio legato, *Quello che proviene dall' assicurazione per l' andata e 'l ritorno della nave.* (A)

7 — (Marin.) *Dicesi* Premio di sicurtà, *quello che si paga per l'assicurazione fatta delle mercanzie e del bastimento dopo un viaggio, come si stabilì nel contratto. Altrimenti* Prima. (S)

Premissione, * Pre-mis-si-ó-ne. *Sf. comp. Il premettere. Omel. S. Greg. 1. 29.* Promettendo l'Angelo a Zaccaria la natività di Giovanni, gli disse della sua premissione così. (Pr)

Premiti.* (Geog.) Prè-mi-ti. *Città della Turchia europea nell' Albania.* (G)

Premito. (Anat. e Med.) Prè-mi-to. [*Sm. Contrazione delle tuniche intestinali o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell' addomine, e vale anche l' Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo, che dicesi* Pontare.] *Lat.* pressio, pressus, *Cic. Gr.* πίεσις. *Red. lett. 1. 116.* Quando questo sarà lubrico e fluido, V. S. illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuori le fecce. *E 124.* Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E 437.* Particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi e da quei premiti che si fanno nell' evacuar le fecce del ventre.

Premitore, Pre-mi-tó-re. *Verb. m. di* Premere. *Che preme, Pressore. Salvin. Fier. Buon.* Pressore, premitore. (A)

Premitrice, Pre-mi-trì-ce. *Verb. f. di* Premere. *Che preme. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Premitura, Pre-mi-tù-ra. [*Sf.*] *Il premere. Lat.* pressio.

2 — Sugo. *Lat.* succus. *Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura ovvero espressione di pomi, di mandragora e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l' espressione riponi in vaso.

Premizia, Pre-mì-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Primizia.

2 — *Per metaf. M. V. 11. 42.* Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova. (*Cioè*, de' primi che conseguissero cotal dignità.)

Premna. * (Bot.) Prè-mna. *Sf. V. G. Lat.* premna. (Da *premnon* fusto.) *Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo; così dette dal loro caudice o fusto semplicissimo od indiviso, e specialmente nello stato adulto.* (Aq)

Premnade. * (Zool.) Prè-mna-de. *Sm. V. G. Lat.* premnas. (Da *premnas* premnade, sorta di tonno.) *Genere di pesci della famiglia degli squammipenni, e dell' ordine degli acantotterigi, i quali hanno delle spine forti alle sotto-orbicolari, il preopercolo ed il secondo opercolo dentato, la testa estremamente ottusa, e i denti fini ed eguali.* (Aq)

Premolestia, Pre-mo-lè-sti-a. *Sf. comp. Quell' afflizione che si prova avantiche ci arrivi la disgrazia. Fabrin. Sacr. Regn. 5. 177. Berg.* (Min)

Premone. * (Agr.) Pre-mó-ne. *Sm. Lo stesso che* Presmone. *V.* (A)

Premonito, * Pre-mò-ni-to. *Sm. V. L. Premonizione, Prefazione, Introduzione. Lat.* praemonitus, anteloquium, praemonitio. (*Praemonitus*, da *praemoneo*, e questo da *prae* innanzi, e *moneo* io avverto.) *Maffei, Art. mag. annich. 1. 56.* Veggasi il premonito del chiarissimo editore sig. abate Vallarsi. (N)

Premonizione, Pre-mo-ni-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Ammonizione anticipata. Lat.* praemonitio. *Gr.* προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari e amorevoli premonizioni.

Premostratensi. * (St. Eccl.) Pre-mo-stra-tèn-si. Ordine de' Premostratensi: *Ordine di canonici fondato da S. Norberto nel 1120, perchè fosse una specie di seminario per formare operai evangelici. La prima casa dell' ordine fu fabbricata in Piccardia, presso Laon, in un luogo che il santo fondatore chiamò* Praemonstratum, *onde i Francesi fecero* Premontré, *e gl' Italiani* Premostrato. (Ber)

Premorienza. (Leg.) Pre-mo-ri-èn-za. *Sf. comp. La morte accaduta avanti quella d' altrui, o avanti a certo tempo ideato.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Premorire, Pre-mo-ri-re. [*N. ass. anom. comp.*] *V. L. Morire innanzi. Lat.* praemori. (*Praemori* da *prae* innanzi, e *mori* morire.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 277.* Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoja. *E 2. 73.* Ma se gli amici premuojono, non pare che si possa dire che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

Premorso. (Bot.) Pre-mòr-so. *Add. m. Dicesi delle radici che sono tron-*

cate o schiacciate, e non terminano in cono o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Altrimenti Spuntato. (A)

Premorto, Pre-mòr-to. *Add. m. da* Premorire. *Morto innanzi.* (A) *Zen. Berg.* (O)

Premosso, Pre-mòs-so. *Add. m. comp. Mosso avanti. Aret. Rag.* Diremo essere la primiera, nelle sue azioni premossa non solo dalla prudenza de' germini, dallo ingegno de' tarocchi, ec. (*Qui fig.*) (A)

Premostrare, Pre-mo-strà-re. [*Att. comp.*] *V. L. Mostrare innanzi. Lat.* praemonstrare. *Gr.* προδεικνύειν. *Fiamm. 1. tit.* E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

Premostrato, Pre-mo-strà-to. *Add. m. da* Premostrare. *V. L. Mostrato innanzi. Lat.* praemonstratus. *Gr.* προδεδειγμένος. *Bocc. nov. 36. 3.* Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf. 19.* Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 797.* Al quale cenno venute a Roma le premostrate accuse d' irriverenza verso la Sede apostolica. (Pe)

Premovente, Pre-mo-vèn-te. *Add. com. comp. Predeterminante, Che determina l' agente a operare, o a non operare. Sansev. Quar. pag. 153. Berg.* (Min)

Premozione. (Filos.) Pre-mo-zi-ó-ne. *Sf. comp. Quell' azione, secondo i filosofi, per cui l' agente è limitato ed astretto a operare o a non operare, a far questo o a far quello, a farlo in questo o in quell' altro modo. Altrimenti* Predeterminazione, Preordinazione. (A)

2 — * (Teol.) *Secondo la scuola tomistica, la Premozione è una mozione che determina la creatura a pensare ed a volere una cosa, prima di qualunque azione per impulso ricevuto da Dio, che la muove e determina ad agire in una maniera conforme alla sua natura.* (G.F.)

Premptosi. * (Astr.) Prèm-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* premptosis. (Da *pro* avanti, *en* in, e *ptoo* disus. per *pipto* io cado.) *Equazione solare, che impedisce che abbia luogo più presto il novilunio.* (O)

Premuda. * (Geog.) Pre-mù-da. *Isola della Dalmazia.* (G)

Premunire, Pre-mu-ni-re. [*Att. comp.*] *Munire anticipatamente* [*o preventivamente.*] *Lat.* praemunire. *Gr.* προασφαλίζειν. *Red. lett. 1. 320.* Il secondo quesito si è: Se io abbia qualche consiglio da somministrargli, almeno per premunirlo e preservarlo da peggio.

2 — *N. pass.* Munirsi preventivamente. *Accad. Cr. Mess.* Prudente capitano è quegli che sa prevenire le contingenze e premunirsi a buon'ora di riflessi. (A) *Filic. Pell. 8.* Ad effetto di premunirsi al santo viaggio colla fortezza di quel cibo, che 'l cuore dell'uomo conforta. (G.V.)

Premunito, Pre-mu-ni-to. *Add. m. da* Premunire. (A) *Battagl. Berg.* (O)

Premura, Pre-mù-ra. [*Sf. Sollecitudine ardente di chi è ansioso di fare o di ottenere checchessia*;] *Gran desiderio, Cura,* [*Brama, Ansietà. La* Premura *è* grande, sollecita, estrema, ingente, ardente, affannosa, inquieta, smoderata *ec.*] *Lat.* desiderium, sollicitudo. *Gr.* ἐπιθυμία, πόθος. (Da *Premere* nel senso del §. 17.) *Tac. Dav. Germ. 379.* In esseque niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec, e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat. 24.* Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità » *Fortig. Ricc. 19. 56.* E tanto è il zelo, e la loro premura, ec. Che vorrebbero avere ali alle piante. (G.V.)

Premurosamente, Pre-mu-ro-sa-mén-te. *Avv. Con premura. Lat.* sollicite. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Red. Oss. an. 64.* Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

Premurosissimamente, Pre-mu-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Premurosamente. *Lat.* sollicitissime, calidissime. *Cr. alla v.* Caldissimamente. (N. S.)

Premurosissimo, Pre-mu-ro-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Premuroso. *Magal. lett.* (A)

Premuroso, Pre-mu-ró-so. *Add. m. Che ha premura*; [*Sollecito, Curante, Ansioso ec.*] *Lat.* sollicitus. [*Gr.* ἐπιμελής.] *Red. Oss. an. 181.* Ci vuole una particolar premurosa diligenza e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc. 2. 254.* Orazio, grande amico di Mecenate ec., non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

Premutare, Pre-mu-tà-re. *Att. comp. Mutare l' ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. C. D.* N' è di necessità di premutare l' ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto. (A)

Premuto, Pre-mù-to. *Add. m. da* Premere. *Lat.* pressus. *Gr.* πιεσθείς. *Bocc. nov. 50. 20.* Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet. 59.* Da sozze piove e nuvoli premuto. *Cr. 5. 48. 17.* Lo 'mpiastro delle rose cotte e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate e premute. *Sagg. nat. esp. 24.* Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anche essa da tante miglia d' aere ammassato. *Red. Vip. 1, 17.* Fece a lei schizzare ec. tutta la bava che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

Prenante. * (Bot.) Pre-nàn-te. *Sm. V. G. Lat.* prenanthes. (Da *prenes* inchinato, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cicoriaceee, le quali si distinguono pe' loro fiori costantemente inclinati; hanno l' antodio semplice cilindrico di quattro in otto lacinie, e munito di calicetto, il ricettacolo nudo, il pappo stipitato peloso, ed una sola serie di fioretti.* (Aq) (N)

Prenarrare, Pre-nar-rà-re. [*Att. comp.*] *V. L. Narrare avanti. Lat.* praenarrare. *Gr.* προεξηγεῖσθαι.

Prenarrato, Pre-nar-rà-to. *Add.* [*m. comp.*] *da* Prenarrare. *V. L. Lat* praenarratus. *Gr.* προλελεγμένος. *Dant. Conv. 166.* Conciossiacosachè l' uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec. » *Aver. 2. 67.* Nella prenarrata esperienza debbesi crescere il lume a proporzione. *Band. 39.* Il prenarrato salario ec. si debbe infra essi dividere per i loro Rettori. (G. V.)

Prenarrazione, Pre-nar-ra-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *V. L. Il prenarrare. Lat.* praenarratio. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

Prence, Prén-ce. [*Add. e sm. sinc. di* Prencipe. *V. poetica. Lo stesso che*] Prenze. *Bemb. Asol. 3. 209.* Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. » *Tass. Ger. 3. 20.* Egli è il prence Tancredi. (N)

Prencessa, Pren-cés-sa. [*Add. e sf. V. A. Lo stesso che*] Prenzessa. [*V. e di'* Principessa.] *G. V. 12. 113. 6.* Messer Luigi e la prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

Prencipe, Prén-ci-pe. [*Add. e sm. V. e di'*] Principe. *Cronichett. d'Amar. 74.* A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia. *E 81.* Lucullo di Roma, ch' era prencipe in Oriente. *E 84.* Pompeo volle che non v' avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi prencipe per gli Romani. *Vit. SS. Pad. 1. 26.* Sogliono chiamare in loro ajuto lo prencipe maggiore.

2 — * Autore, Motore *o simile. Segr. Fior. Stor. 299.* Il prencipe di questo consiglio fu Antonio Tassino. (G. V.)

Prencipale, * Pren-ci-pà-le. *Add. com. V. e di'* Principale. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ne' maestrati della repubblica, e nel suo studio prencipale della avvocazione occupato. *E 1. 3. proem.* Per non dire ora alcuna cosa delle sue notizie più prencipali, e maggiori. *E 2. 2. 18.* Monti ec. che di tutto il mondo son prencipali. (V)

Prendere, Prèn-de-re. [*Att. anom. Ridurre in suo potere o con violenza o senza. Parlando di persona equivale propriamente a Far prigione, Imprigionare.*] *Si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi e maniere dell' altro suo sinonimo* Pigliare, *e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole che gli accompagnano. Lat.* capere. *Gr.* λαμβάνειν. (Dal lat. *prehendere* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 11. 8.* Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de'Santi. *E nov. 77. 31.* Confortavalo ch'egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Dant. Inf. 33. 17.* Che per l' effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *E Purg. 3. 123.* Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei. *E 6. 5.* Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. » *Din. Comp. 69.* Signore, non entrare in Pistoja, perchè e' ti prenderanno. *Car. Long. Am. 36.* Trovando il povero Dafni, che lungo la riva del mare se ne andava, lo presero. (G. V.)

2 — * *Varie uscite, per lo più antiche. Cavalc. Att. Apost. 164.* Presono (*presero*) anche loro cibo *E 184.* Presorgli (*gli presero*) e menarogli insieme con Jasone e altri molti cristiani ai principi e rettori della cittade. *Rim. ant. Anton. da Ferrara* Canzon, distesa senza far retorno Per l' universo tuo cammin prendrai (*sinc. di* prenderai.) (*V. not. 381. Guitt. Lett.*) *Vit. SS. Pad. 2. 212.* Vennero a fare guerra in Siria e prenderonla. (*Cioè*, la presero.) (V)

2 — Accettare. *Lat.* accipere. *Gr.* προσδέχεσθαι. *Cas. lett. 18.* Il quale prese volentieri, per obbedienza di Nostro Signore e per amor mio, la fatica di venire. » *Segr. Fior. Stor. 6. 251.* Furono costretti a prendere quella pace che fu voluta concedere loro. (G. V.)

3 — Acchiappare, Cogliere. *Lat.* capere dolis, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Cr. 4. 36. 2.* Alcuni altri, volendo prendere e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio e bene odorifero, e in quella pongono il vino che vender vogliono. » *Bocc. g. 1. n. 3.* Il qual pareva d' aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *E g. 4. n. 10.* La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec. (V)

4 — Caparrare, Fermare. *Bocc. nov. 80. 7.* Prestamente all' ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

5 — * Impadronirsi di alcuna cosa; *e propriamente nel linguaggio militare vale* Impadronirsi d' una città, d' un forte, d' un corpo di nemici ec. tanto per forza d' armi, quando per insidie *o* stratagemmi. *In questi sensi dicesi* Prendere a patti, Prendere di furto o per furto, Prendere i passi *o* i posti, Prendere per accordo, per assalto *o* per forza *ec. V. a' lor luoghi.* (Gr) *Sallust. Giug. p. 259.* Si brigasse di tentare il prendere del castello. (N)

6 — Imprigionare. *V. §. 1. E in questo senso dicesi* Prendere alcuno a furore, Prenderlo in persona, ec. *Cavalc. Att. Apost. 100.* Presono a furore Paulo e Sila e menarolo dinanzi ai prencipi e ai rettori e accusarolo. *E 111.* Tutti i Giudei di quelle contrade provocati contro Paulo, sì lo presono a furore e menaronlo innanzi a Gallione. *E 131.* Concitarono lo popolo e le turbe contro a lui, e preserlo in persona gridando e dicendo a furore. (V)

7 — Apprendere, Imparare. *Lat.* addiscere. *Cron. Morell. 270.* S'ingegni d' essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica. » *Vas. Op. 2. 68.* V' insegnò quel mestiero, il quale da Lorenzo fu preso, talmente ch' egli lo faceva assai meglio del padre. (G. V.)

8 — Cominciare; [*ed in questo senso, invece dell' accusativo le si unisce per lo più il verbo dinotante l' azione incominciata.*] *Lat.* incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Nov. ant. 97. 4.* Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. introd. 54.* Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov. 17. 60.* Li quali come coloro che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar. 2.* Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo re Nembrotto. » *Bern. Orl. 62. 47.* Esse l' una con l' altra si guardaro, E la Negra alla Bianca a parlar prese. *Bemb. Asol. 2. 39.* Gismondo così prese a dire. (G. V.)

9 — Comprendere, Occupare. *Lat.* arripere, corripere. *Dant. Purg. 20. 128.* Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui ch'a morte vada.

2 — * *E variamente. Salust. Giug. 183.* Niuno sia il quale per la mala ventura degli altri o per la superbia degl' imperadori il prenda paura. (Pr)

10 — Eleggere, Scegliere. *Lat.* seligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. 105. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

11 — * Invadere, Giugnere. *Salvin. in Giamb.* 16. Quando mi prese il tuo fuoco, Amore, Senti' farmi più fiero e più gentile. (G. V.)

12 —* Investire, Colpire. *Fortig. Ricc.* 7. 47. Per sua fortuna la prese da parte E tanto ne tagliò quanto ne prese. (G. V.)

2 —* *E detto di* Vento. *Bern. Orl.* 64. 9. Prese la poppa e spinse il legno avanti, E fece entrar la prora sotto l'onde. (G. V.)

13 —* Occupare in estensione. *Fortig. Ricc.* 19. 43. E con le reti prese un par di miglia. (G. V.)

2 —* *E nel senso del* §. 5. *anche con l'accusativo sottinteso. G. V.* 9. 176. Si temette per quei di Schiavonia.... ch' eglino (*i nemici*) non prendessono infino alla marina. (Pr)

14 — Fare innamorare, [Innamorarsi. *V.* Prendersi, §.3.] *Lat.* amore capere. *Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi; Sì dolce lume uscia degli occhi suoi.» *Jac. Cess. Volg. Scacc. II.* 2. 20. Veggendo sedere Lucrezia ec. incontanente fue preso di lei. (N)

2 — * *E variamente. Dant. Inf.* 5. Amor, che in cor gentil ratto s'apprende, Prese costui della bella persona Che mi fu tolta, ec. (N)

15 — Rappigliare. *Lat.* coagulari. *Gr.* πήσσεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere e tenere insieme.

16 — Risolvere, Determinare; [*in questo senso si unisce al v. che indica l'azione o la cosa determinata, e si usa anche assolutam. in n. pass. V.* Prendersi, §.2.] *Lat.* statuere, decernere. *Stor. Pist.* 143. Li Veneziani e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d'Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia.» *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacergli in ogni suo desiderio; e perciò aveva la finestra lasciata aperta, ec. *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo che ec. vi sarebbe sempre che contendere, presero per lo meglio di tenergli tutti. (V)

17 — Sentire. *Lat.* audire. *Gr.* ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. 143. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'i'udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

18 — Agire acconciamente, trattando con qualche persona o conducendo alcun affare; *e in tal senso pare che si debba intendere quel luogo del Compagni, Ist. lib.* 1. La parte Bianca ec. chiamarono mess. Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra ec. Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nemici nol temeano. (P)

19 — * Intendere. *Dant. Par.* 11. Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. (V) *Aver.* 1. 198. Io non dubito che qui S. Marco prenda l'ora terza conforme al sacro rito. (G. V.)

20 — Ricevere nella mente col mezzo de' sensi, Comprendere. *Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali. *Amet. pag.* 3. (*Giolito* 1558.) Sì ch' io possa più libero dire, Non vinto da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi e con l'udire. (M) *Dant. Par.* 30. La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto e 'l quale di quella allegrezza. (N)

2 — *E detto di Suono. Gio. Cel. Volg. Cic.* 11. Ma questo è sì gran suono ec. che gli orecchi degli uomini nol possono prendere. (N)

21 — Ascoltare. *Petr. Lett.* Che mi pensi di questa vita, nella quale viviamo, mi domandi; e meritamente, perocchè di questo sono al l'uomo varie opinioni. Prendi adunque la mia brevemente. (M)

22 — Riprendere, Dannare. *Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse ch'io soe che tu se' di buona e di pura semplicità, io t' averei in odio e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio, che fa incontro a me. (V)

23 — * Imprendere. *E vale qui l' avvertimento stesso del* §. 16. *Borgh. Mon.* 130. Questo pensiere non cadde allora negli animi di que' che presero di far questo. (V) *Segr. Fior. Stor.* 4. 11. I Fiorentini volevano occupare quelle cose ch' egli aveva prese a difendere. *E* 5. 83. Persuase costui i Genovesi a prendere quella impresa. (G. V.)

2 —* *E nel senso di* Pigliare a fare. *Vas. Op.* 2. 286. Alle opere prese da lui, quando era in questo umore, poco o nulla attendeva. (G. V.)

24 —* Incamminarsi verso alcun luogo, Prender la via di quel luogo. *Fortig. Ricc.* 1. 24. Di Persia prese Rinaldo la via; Astolfo, Alardo e Ricciardo valente Preser la Spagna, ove credon che sia. (G. V.)

25 —* Scoprire, Trovare. *Ott. Com. Dant. Par.* 13. Soggiunge che colui, che cerca di prendere il vero, e non ha l'arte per le mani, vie più che indarno ci si muove. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s'affatica indarno. (V)

26 —* Approfittarsi di alcuna cosa. *Macch. Occ.* Dimmi: chi è colei che teco viene: È penitenza; e però nota e intendi: Chi non sa prender me (*l' Occasione*), costei ritiene. (G. V.)

27 — * Percipere. *Salvin. Disc.* 5. 133. I vocaboli sono impronta e caratteri delle cose, e per questa traccia si giugne a prenderlo. (G. V.)

28 — * Esser capace, Portare, Comportare. *Brun. Tesor.* 1. 4. Perciò dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, che senza dottrina non la puote (*la buona parlatura*) alcuno acquistare. (Br)

29 — *Dicesi* Prendere a fare, a dire *o simili* checchessia, *e vale* Cominciare, *o* Impegnarsi *a fare o a dire quella tal cosa. Fir. As.* 129. Prese a parlare alla moglie ra in questa guisa. *E* 136. Cerere e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec.

30 — * *Dicesi* Prenderla contro alcuno *e vale Crucciarsi, Risentirsi, ec. Bart. As.* 1. 5. In vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il padre avesse ritratto lui solo, e messolo in veduta e in abbominazione del popolo, fremeva ec. (P)

31 —* *Dicesi* Prenderla per uno *e vale Dargli la ragione, Farsi a difenderlo. Bart. As.* 2. 93. Prendendola per lui, cominciò a far le maraviglie sopra il vicario, dicendo, che co' peccatori si vuol essere molto amorevole. (G. V.)

32 — [*N. ass.* Mangiare.] *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia.

33 — Apprendere, Imparare. *Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi Che al maggior tocca il mezzo e 'l gir innanzi.

34 — Cominciare. *V.* §. 8.

35 — Risolvere, Determinare. *V.* §. 16.

36 — *Detto di* Malattia, *col dativo di persona, vale Venirle. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Avvenne che intorno al mezzo della quaresima sì subita febbre e sì ardente gli prese (*a S. Girolamo*), che raffreddando già entro il corpo il calore della vita, ec. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al Signor Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al Signor Roberto rimase. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente... infermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani, ec. (V)

2 —* *E variamente. Vas. Op.* 2. 297. Prese ec. per la stanchezza un'infermità che in pochi giorni lo condusse all' altra vita. (G. V.)

37 — *E detto de'* Dolori del parto. *Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può la poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. (V)

38 — Riputare, Giudicare. *V.* Prendere per negligenza, *e* Prendere a bene. (V) (N)

39 — *Detto delle piante*, Alleficare, Appigliarsi. (Ga) *M. Bin. rim. burl.* Certi (*alberi*) c' han preso, sì son meschinelli, Ch' avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli. (Br)

40 —* Incogliere. *V.* Prendere bene o male. (N)

41 —* Cogliere, Riuscire, Far frutto. *Car. Lett. ined.* 2. 188. I Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio... Cornaro ha fatto una gran caccia per averlo (*il vescovado di Adria*), ma non ha preso. (Pe)

42 — * *Nota costrutto. G. V.* 10. 92. Il dispoto di Romania ec., e il conte Rovello... presono e entrarono per forza nella città d'Alagna. (*Cioè*, presono la città e vi entrarono ec.) (Pr)

Prendere abbaglio * = *Abbagliare. Segner. Paneg.* 2. 166. Badate di non prendere abbaglio, perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorte ec. ma sposo datole singolarmente da Dio. (G. V.)

— a bene = *Giudicar che sia bene. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica e prende a bene. (V)

2 — * È Prendere a bene alcuna cosa *talora vale Prenderla in buona parte. Pallav. Ist. Conc.* 2. 578. Riscrisse ..., il re Cattolico contentarsi di Trento; nondimeno ella prendesse a bene, che posta la diversità de' Dominii e de' sudditi, potesse talora ec. (Pe)

— a braccia * = *Colla forza delle braccia, Per forza d'uomini. V.* A braccia, §. 2. (N)

— a cambio * = *Prendere una somma di danaro col patto espresso di restituirla allo scadere di un prefisso tempo, e con l'interesse o frutto. Dicesi anche* Prendere a frutto. *Mach. nov.* Per non mancar di suo grado prese a cambio, e girandogli già molti marchi addosso, fu tosto notato da quelli, che in simili esercizi in mercato si travagliano. (G. V.)

— a carico suo, proprio ec. una cosa * = *Incaricarsene. Bart. As.* 2. 60. Iddio, per quanti il contate? Non è sua questa impresa? Non la prenderà egli a suo carico, se noi la condurremo a suo nome? (G. V.)

— acconcio. * *Lo stesso che* Prendere accordo. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 104. Fu preso acconcio dal Papa in Lucca nel suo ritorno di conseguargli tre brevi, ec. (Pe)

— accordo, [acconcio] = *Accordarsi. Lat.* concordare, concordem esse. *Gr.* διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il vescovo d' Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini ec., altrimenti prenderebbe accordo egli.

— a ciancia *= *Riputar da nulla. V.* A ciancia, e Ciancia, §. 4. (N)

— acqua. * *Dicesi allorchè la nave si riempie di acqua o introdottasi per qualche sdrucio, o di sopra coverta gettatavi da qualche maroso. Bart. As.* 2. 100. La nave, stravolgendosi, diè alla banda, e prese acqua, andandone dentro sottosopra robe e passeggieri. (G. V.)

2 — * Prendere molta o poc' acqua = *Immergersi poco o assai, che anche si dice* Pescare. *V.* Acqua, §. 57. (N)

— a diletto * = *Pigliare a giuoco. V.* Diletto, §. 7, 2. (O)

— adito = *Introdursi, Coglier l' occasione. V.* Adito, §. 4. (P)

— ad una rete, * *fig. cioè, Collo stesso inganno. V.* Ad una rete. (N)

— affezione ad alcuna cosa * = *Darsi ad amarla. Car. Long. Am.* 12. Presero affezione ciascuno alle sue bestiuole più che non è solito de' pastori. (G. V.)

— a fitto, a pigione, *dicesi di Casa o simile appigionata. V.* A fitto. *Mach. nov.* Prese una casa a fitto sul borgo d'Ognissanti. (G. V.)

— a furore alcuno. * *V.* §. 6. (N)

— a giuoco * = *Schernire, Vilipendere. Bart. As.* 1. 98. Fino i fanciulli se li prendevano a giuoco (*i sacerdoti pagani. Qui n. pass.*) (G. V.)

— a guardia, libertà, difensione *e simili* alcuno * = *Prenderlo a volerlo guardare, Difendere, Mantener libero e simili. V.* Guardia, §. 24, 3. (Pr)

— albergo = *Occuparlo. V.* Albergo, §. 7. *Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l' albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente. (V)

— al boccone * = *Ingannare con allettamento di premii. V.* Boccone, §. 5. (N)

— AL CUORE * = *Affliggersi internamente, Accuorarsi. Dant. Inf. 4. 43.* Gran duol mi prese al cor, quanto lo 'ntesi. (O) (N)

— ALTERAZIONE = *Moversi a sdegno. V.* Alterazione, §. 2. (V)

— ALTO MARE * = *Allontanarsi per mare da terra, Inoltrarsi, navigando, in mare. Bart. As. 2. 20.* Il primo di Gennajo del 1540 salpò, e prese alto mare. (G. V.)

— AL VARCO * = *Cogliere al passo. V.* Varco. (O)

— AMANTE * = *Sceglersi alcuno per amante. Mach. Seren.* Tu nondimeno stai proterva e dura, E non ti muovi per lo esemplo loro, E di prendere amante non hai cura. (G. V.)

— A MEMORIA ALCUNA COSA * = *Impararla a mente. Bemb. Lett. 4. 111.* I quali (*versi*) vi priego per quanto amore mi portate, che prendiate a memoria, e cantategli all' amico. (G. V.)

— AMISTA' * = *Fare, Contrarre amicizia. V.* Amistà, §. 6. *Bocc. nov. 79.* Piacendo lor la città ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi e di strette amistà. (Br)

— AMMENDA = *Ricever soddisfazione di un' ingiuria. Bocc. g. 5. n. 5.* Offerendo appresso sè medesimi, e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere. (V)

— AMMIRAZIONE * = *Maravigliare. Segr. Fior. Stor. 7. 255.* Se ec. ho imitato quelli che scrivono le vite de' principi ec. non ne prenda alcuno ammirazione. (G. V.) *Ciriff. Calv. 2. 45.* Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca. (N)

— ANIMO * = *Incoraggiarsi, Divenire ardito. Segr. Fior. Stor. 4. 15.* Crearono venti cittadini a porre nuova gravezza, i quali avendo preso animo ec. senza avere alcun rispetto, gli aggravarono. (G. V.)

— A PATTI * = *Impadronirsi di alcun luogo ec. per accordo o trattato. Davil. Stor.* Il re di Navarra avea preso a patti Chisai. (N)

— A PIGIONE.* *Lo stesso che* Prendere a fitto. *V. Bart. As. 1. 153.* Vivea nondimeno in disparte dal Santo, in una stanza presa a pigione. (G. V.)

— ARDIRE, BALDANZA, SICURTA' ec. = *Divenire ardito, baldanzoso, franco, ec. Bocc. nov. 22. 9.* Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse: ec. *Din. Comp. 1. 5.* Presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. » *Salvin. Disc. 5. 65.* Prendendo anche ardire soverchio, e baldanza insoffribile, pretenda di comperare l' amore, di cui prezzo adeguato è solo il genio. (G. V.) *Fav. Esop. 22.* Per lo corrente s' intende le leggiere penitenze date da' confessori, a baldanza delle quali, disprezzandole, prendono ardire di dispiacere a Dio. (N)

— ARGOMENTO, *cioè, provvedimento, rimedio. Bocc. introd.* O che la ignoranza de' medicanti ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. (P)

2 — * *Vale ancora* Argomentare. *Salvin. Disc. 5. 132.* Dicea, il Cavaliere più alle Lettere, che agli Esercizi dovere esser dato, prendendo fondato argomento dalla nobiltà, e eccellenza di quelle sopra di questi. (G. V.)

— ARIA = *Godersi il vento e l' aria. V.* Aria, §. 15. *Fav. Esop. 83.* Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto. (V)

— A RISO * = *Deridere. Red. Ins. 11.* Niuno oggi si troverà di sì poco ingegno, nè di sì grosso, il quale non prenda a riso queste baje. (G. V.)

— A RODERE UN OSSO DURO * = *Accingersi ad impresa difficile. Ricc. Calligr. 192.* Tu hai preso un osso duro a rodere. (G. V.)

— A SCESA DI TESTA CHECCHESSIA * = *Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa; Mettervi ogni forza, studio e diligenza ad oggetto di conseguirne l' intento. Car. lett.* (O)

— A SCHERNO * = *Schernire. Menz. rim. 11.* Vuol ragion, ch' io prenda a scherno Il rio verno. (G. V.)

— A SCHIVO * = *Aver a schifo, Schifare. Chiabr. rim.* Si prese il mondo scellerato a schifo. (Br)

— A SDEGNO = *Sdegnarsi, Abborrire. Lat.* abhorrere. *Alam. Colt. 1. 4.* Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì che vive forze prenda. » *Menz. rim. 15.* E dell' Arno il nobil regno Il mio dir non prenda a sdegno. (G. V.)

— A SOLDO * = *Assoldare. Din. Comp. Stor. lib. 1.* Presero a soldo un capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli. (Br)

— A SOLLAZZO UNA COSA * = *Sollazzarsene. Bemb. lett. 4. 76.* Avete voluto in questa maniera tormentarmi per seguire in ciò l'usanza dell' altre donne che a sollazzo prendono il dolore de' loro amanti. (G. V.)

— AUDACIA * = *Divenir audace. V.* Audacia, §. 1. *G. V. 9. 214.* Presa audacia e baldanza di cavalcata che poco innanzi aveva fatto ec. subitamente cavalcò in sul contado del castello di Prato. (P)

— A VILE * = *Sdegnare. Pallav. Stil. 140.* Gl' intelletti gagliardi ec. prendono a vile sì fatti scherzi, quasi puerili. (G. V.)

— BALDANZA, [BALDEZZA] = *Divenir baldanzoso.* [*V.* Prendere ardire, Prendere forza, *e V.* Baldanza, §. 1.] *Vit. SS. Pad. 1. 15.* Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contra 'l nimico. » *Din. Comp. 44.* Tanta baldanza prese, che palesemente egli e la sua famiglia vendevano la giustizia. *Alam. Narc. 249.* E di parlar pietosamente a lui, Onde a morte correa; prese baldanza. *Discipl. spir. 4.* El secondo male che ci fa si è che al nemico ei prende baldezza addosso di più tentarci che non farebbe se fussimo ferventi. (G. V.)

— BATTAGLIA O LA BATTAGLIA = *Venire al combattimento, Assalire l'inimico. V.* Battaglia, §. 16. *Lat.* bellum inferre. (B) *G. V. 7. 7.* Fu consigliato ec. ch' egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Benevento per forte luogo, e per avere la signoria di prendere la battaglia a sua posta. *E nel capo seguente*: Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, o d' indugiarla. (P) *Din. Comp. 182.* Battaglia non si prese perchè i nemici forte ne dubitavano. (G. V.)

2 — * Venire a litigio, a rissa. *Vit. SS. Pad. 2. 136.* Quando prendo battaglia contro alcuni, si leva ec. (V)

Vocab. V.

— BENE O MALE = *Incogliere bene o male. Lat.* male vertere, bene vertere. *Gr.* πρὸς κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf. 27. 70.* Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E però il fanno di capo dell' anno, perchè loro prenda tutto l' anno bene. *Lib. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose che no, chè non l' era preso sì ben di colui, ch' ella si dilettasse di farne.

— BOCCONE * = *Cibarsi. Bart. As. 2. 12.* Non gli costò il liberar che fece dalla morte tre che v' eran da presso; ec. il Diaz, per gran finimento di forze, da tre dì non prendesse boccone. *E 19.* Continuava sino a tre e quattro giorni senza prendere boccone. (G. V.)

— BUONO O MAL AUGURIO * = *Sperare bene o male. V.* Augurio, §. 4. (N)

— CAGIONE * = *Trarre origine, Nascere. Jac. Cess. Volg. Senec. I. 3. 6.* La tristizia la quale prende cagione dall' ozio. *E III. 6. 102.* Pessima pestilenzia è lussuria della quale prende cagione la pigrizia della mente. (N)

— CAMPO, O DEL CAMPO = *Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* [*V.* Campo, §. 5, 5 e 6.] » *Ar. Fur. 35. 79.* Preson del campo; e, come agli altri avvenne, Ferraù se n' uscì di sella netto. (Br)

2 — *E per simil.* [*V.* Campo, §. 5, 7.] *Ninf. Fies. 99.* Perchè a fuggire del campo prendea.

3 —* *Dicesi* Prender campo addosso, Prender del campo *assolutamente e vale Prender rigoglio e maggioranza. V.* Campo, §. 5, 8 e 9. *Franc. Sacch. nov. 32.* Come ch' egli hanno preso tanto del campo che da loro hanno fatto un concetto che Dio non veggia e non intenda, ed hanno battezzata l' usura in diversi nomi. (N)

4 — *E* Prender campo *vale anche Prender tempo a fuggire. Dati Lepid. 109.* Mentre ella trescava, il ladro prese campo, e non se trovò. (Min)

5 — * Prender campo di fare, dire *ec.* alcuna cosa *vale Coglierne l' opportunità. Bart. As. 3. 25.* Sopra che Paolo prese campo di favellargliene in commendazione dell' altezza de' suoi misteri. (G. V.)

— CARNE = *Incarnarsi. Lat.* incarnari. *Gr.* ἐνσαρκοῦσθαι. *Vit. SS. Pad. 1. 28.* Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec., lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost. 87.* Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi. » *Petr. canz. 49.* Ricordati che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Brun. Tesorett. 5.* Quando degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana. (Br)

— CARRIERA * = *Cominciar a correre. Brun. Tesorett. 18.* Ed io presi carriera Per andar là dov' era Tutto mio intendimento. (Br)

— CASA, UNA COSA, LA CASA * = *Pigliarla a pigione. V.* Casa, §. 26. *Cas. Lett. Gualt. 12.* Ho preso una casa del Signor Lionello da Carpi. (G. V.) *Bemb. Lett. 2. 11. 277.* Io non ho presa la casa di Mons. di Cipro per me ec. (N)

— CASTIGO, GASTIGO DI ALCUNO * = *Castigarlo. Bentiv. Segner. Pred. 9. 5.* Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come principe, il meritato gastigo. (V) *Teb. lib. 11.* Te della patria feci andare in bando . . . Or prendine il castigo. (Br)

— CIBO, VESTIMENTO *e simili, e così* Prender per cibo = *Cibarsi, Vestirsi ec. V.* Cibo, §. 5. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Prendendo suo cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento. *E di sotto*: Prende in suo cibo pane d'orzo e cacio. *E 5.* Ogni dì prende per suo cibo cinque fichi secchi, e non più. (V) *Mach. As. 5.* S' io non voglio acquistar qualche vergogna Tornar alla mia mandra, e menar quella Dove prender l' usato cibo agogna. (G. V.)

— CO' DENTI IL PAVIMENTO * = *Essere ucciso e stramazzato sul pavimento ove si combatte. V.* Pavimento, §. 1, 3. (N)

— COGLI OCCHI E CON L' UDIRE * = *Vedere e Udire. Bocc. Amet. c. 1.* Non vinto da dolor, nè da paura Quel che cogli occhi presi e con l'udire. (A) (M)

— COLORE * = *Colorarsi. Aver. 2. 143.* Alcuna volta dalla parte percossa dal sole ha preso (*lo smeraldo*) color turchino dilavato, e dalla contraria bianco. (G. V.)

— COMMIATO, COMIATO, IL COMMIATO, IL COMIATO * = *Licenziarsi, Congedarsi. V.* Commiato, §. 1. *Filic. Pell. 53.* Quivi finalmente, preso commiato, ci dipartimmo. *Bart. As. 1. 149.* Prima di mettersi in mare, fu a prender da lui la benedizione e 'l comiato. *Fortig. Ricc. 10. 65.* Il buon Guidon da Carlo avea già preso Il suo commiato. (G. V.)

— CONCORDIA * = *Fare accordo. V.* Concordia, §. 6. (N)

— CONFORTO, VIGORE = *Rinvigorire. G. V. 11. 28.* Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. (P)

2 — * Prender conforto, *vale anche Confortarsi. V.* Conforto, §. 6. *Anguill. rim. burl.* Prendo conforto Quando vi veggio far la zuppa al foco (Br) *Petr. rim. 1. 8.* Prendete or alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. (G. V.)

— CONGEDO * = *Congedarsi. Filic. Pell. 60.* Preso congedo da quei cortesissimi PP. dell' Oratorio, processionalmente uscirono fuor della porta della città. (G. V.)

— CONSIGLIO, IL CONSIGLIO, O PER CONSIGLIO * = *Deliberare, Risolvere. V.* Consiglio, § 23, *e V.* Prendere per consiglio. *Din. Comp 85.* Pensarono di stare a vedere che consiglio i priori prendessero. *Segr. Fior. Stor. 6. 167.* Prese Eugenio cupidamente questo consiglio per l'odio teneva con il conte. (G. V.)

2 — Consigliarsi. *G. V. 7. 7.* Fu molto sbigottito, e prese consiglio di ciò ch' avesse a fare. (P) *Din. Comp. 76.* Presono loro consiglio, perchè essendo la novità grande, niente voleano fare senza il consentimento de' loro cittadini. (G. V.)

3 — * Prendere il consiglio di alcuno = *Accettarlo, Seguitarlo. V.* Consiglio, §. 23, 2 e 3. *Bemb. Lett. 4. 26.* Ho voluto potergli sicuramente rispondere, d' aver non solo preso ma ancora posto in opera il vostro saggio ed utile consiglio. (G. V.) (N)

— CONSOLAZIONE * = *Consolarsi. Bemb. Lett. 4. 30.* Ho intanto presa molta consolazione di quella che veggo lei aver presa in riveder Monsignore. (G. V.)

— CONTO * = *Informarsi. Bart. Ist. Ital. lib. 3.* Scopertosi inviato a prender conto de' padri, ne udì e ne vide egli stesso quel che di poi tornato . . . ben da vero gli fe' arder lo spirito nel cuore e sul volto, e tutto dare in amorosi rendimenti di grazie a Dio. (Br)

— CORSO * = *Correre. Ed anche in altri signif. V.* Corso, §. 22. *Cas. Op. 1. 28.* Ma non ho poi vigor, lasso dolente, Da seguir lei che leve Prende suo corso per selvaggia via. (G.V.) (N)

— CORTESIA = *Ricever un favore, o simile. Bocc. g. 10. n. 9.* Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d' un sol saluto, a prender vi alta cortesia, come la vostra è, n' avete costretti. (V)

— COSCIENZA O COSCENZIA = *Farsi coscenza, Farsi scrupolo. V.* Coscenzia, §. 3. *Ricord. Malesp. cap. 131.* Vedendo (*Insiancato*) che lo 'nperadore suo padre facea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza, ec. (*I Giunti leggono dalla quale.*) (V)

— CURA * = *Prendere a suo carico. V.* Cura, §. 19. (N)

— CUORE * = *Pigliare ardimento, Divenire ardito, Incoraggiarsi. V.* Cuore, §. 45. *Din. Comp. 125.* Vedendo che i nemici non assalirono il potestà, ec. presono cuore ingrossandosi. (O) (G. V.)

2 —* Imbaldanzire. *Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 260.* Veggendo che la difensione era lunga, e che i nemici prendeano cuore di contrastare, il detto nimico si parti. (G. V.)

— DEL CAMPO.* *V.* Prendere campo. (Br)

— DELLA RIPA * o *simile = Avanzarsi in essa. Dant. Inf. 7.* Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa. (Br)

— DEL NOME D'ALCUNO* = *Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par. 16.* Il conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ha poscia preso. (Br)

— DESTRO, IL DESTRO * = *Pigliar occasione, Cogliere l' opportunità. V.* Destro *add.* §. 9. *Pallav. Ist. Conc. 1. 177.* Il pontefice prese destro di proporre qui da capo la concessione del titolo. (Pe)

— DIFESA, LA DIFESA D'ALCUNO, O D'ALCUNA COSA* = *Difendere. Tass. Apol.* Mi deve esser lecito che io prenda la sua difesa. *Alam. st. 286.* Se mi sentisse in me di sdegno accesa, Prenda del pio fallir giusta difesa. *Bart. As. 2. 105.* Richiedevano il calore, che la sua presenza poteva dare a' paesani per mantenersi stabili nella Fede, a'Portoghesi per indurli a prenderne la difesa. *Salvin. Disc. 5. 77.* Questo amore cavalleresco ec. ha fondamento sull'obbligazioni precise del Cavaliere, di esercitare prodezza, e prendere la difesa de' pupilli. (G. V.)

2 —* *Ed assolutam.* Prendere la difesa = *Difendersi. Din. Comp. 98.* Deliberarono, quando i villani fossono venuti in loro soccorso, prendere la difesa. (G.V.)

— DI FURTO. * *Lo stesso che* Prendere per furto. *V.* (Gr)

— DILETTO D' UNO O D' UNA COSA = *Dilettarsene. M. V. lib. 8. 81.* Del nostro scrivere rozzo, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli parlatori. (P) *Bemb. lett. 4. 20.* Mi suole esser caro e dolce l' ozio degli studi, e la tranquillità e diletto che io di lor prendo. *Car. son.* Arsi, alsi, osai, temei: duolo, e diletto Presi di voi. *Plut. Adr. Op. mor. 2. 220.* Chi ec. rammenterassi di tali esempi, forse non prenderà si gran diletto di tanto maneggiare, e cianciare. *Buonarr. in Giamb. 35.* Esser non può giammai, che gli occhi santi Prendan de' miei, com' io di lor, diletto. (G. V.)

2 —* Prendere diletto d' altrui = *Goderne amorosamente. V.* Diletto, §. 7, 3. (O)

3 —* Prendere a diletto = *Farsi beffe. V.* Diletto, §. 7, 2. (N)

4 —* Prendere diletto de'fatti di alcuno = *Prendersene spasso. V.* Diletto, §. 7, 4. (N)

— DIMESTICHEZZA, LA DIMESTICHEZZA * = *Dimesticarsi. Bocc. nov. 79.* A me parrebbe che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco. (Br) *Vas. Op. 2. 269.* Prese dimestichezza grandissima col detto Giovanni, facendogli presente di molti disegni. (G. V.)

— DIMORA, DIMORO * = *Dimorare, Trattenersi. V.* Dimora, §. 1, e Dimoro, §. 4. *Bemb. lett. 4. 32.* Di questo sono cagione i miei spiriti, i quali entrati per gli occhi nostri nel cuore, e quivi presa dimora, si ricordano del loro primiero albergo. (*Qui metaf.*) (G. V.)

— DI PESO ALCUNA COSA* = *Pigliarla sollevata da terra. V.* Peso, §. 18. (N)

— DIPORTO * = *Diportarsi. V.* Diporto, §. 1. (N)

— DISAGIO * = *Cadere in alcun male. V.* Disagio, §. 7. (N)

— DISPIACERE * = *Avere, Sentire rincrescimento. Segr. Fior. Stor. 6. 224.* Fu questa deliberazione al Duca nuova ed inaspettata, e perciò ne prese dispiacere grandissimo. *Vas. Op. 2. 123.* Ser Brunellesco che desiderava ch' egli facesse il mestier suo del notajo, o quel del tavolo, ne prese dispiacere grandissimo. *E 282.* Della qual cosa prese Vellano tanto dispiacere, che ec. se ne tornò a Padoa. *Filic. Pell. 4.* Di così subito ed inaspettato cambiamento di cose avendo il Governatore preso incredibile dispiacere ec. colla dolcezza ec. l' ordinanza de' pellegrini ridusse a convenevole numero. (G. V.)

— DOLORE DI UNA COSA * = *Addolorarsi per quella, Esser quella causa di dolore. Mach. Descr. pest.* Ora il petto, ora il volto colle proprie mani battendosi, da muovere a pietà un marmo; di che io oltremodo spavento e dolore presi. (G. V.)

— DONNA * = *Ammogliarsi. Din. Comp. 202.* Il suo figliuolo era coronato re di Boemia, e avea preso donna di nuovo. *Mach. nov.* Donde s' era poi partito per venire in Italia a prender donna in luoghi più umani. (G. V.)

— [ERRORE = *Sbagliare.*] *V.* Errore, §. 10.

— ESEMPIO, ESEMPLO * = *Imparare coll' esempio altrui. V.* Esempio, §. 10, *ed* Esemplo, §. 7. (N)

— ESPERIENZA * = *Venire a cognizione. V.* Esperienza, §. 6. (N)

— FATICA O FATICHE * = *Faticare, Affaticarsi, ed anche Prendersi la cura di fare una cosa. V.* Fatica, §. 14. *Scal. S. Agost. 94.* Sono costretto per amore della vostra devozion prendere alquanto di fatica. *Bemb. lett. 4. 36.* Avete voi preso fatica di ringraziar me de' miei deboli versi. *Balb. Naut. 71.* Altra fatica Prender conviensi ancor nel loco dove Giunto dopo gran corso il legno sorge Su i gravi ferri. *Bart. As. 2. 90.* Soleva il sant' uomo, dopo lunghe navigazioni e fatiche prese in servigio altrui, ritirarsi per alcun tempo in se stesso. (O) (G. V.)

2 —* *È con varie accompagnature. V.* Fatica, §. 14, 2 e 3. (N)

— FEDE * = *Aver fidanza. V.* Fede, §. 28. (N)

— FESTA DI ALCUNA COSA* = *Burlarla, Deriderla. Col. Rienz. lib. 1.* Li Baroni di Roma prendevano festa de lo suo favellare. (Br)

— FIATO.* *Lo stesso che* Pigliar fiato. *V.* Fiato, §. 18. (N)

2 —* *Parlando di* Canto, Prendere il fiato *vale Adoperare la giusta misura del fiato nelle varie cantilene, secondo il volume che il cantante ne ha, ed i precetti dell' arte. Dicesi anche di chi suona strumenti da fiato.* (L)

— FIDANZA* = *Far capitale, Aver sicurtà, fiducia. V.* Fidanza, §. 11. (N)

2 —* Aver fidanza di uno = *Averlo in buon concetto. È così per lo contrario* Aver ria ec. fidanza. *Din. Comp. 18.* Se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonzi gli negassono il passo. (G. V.)

— FORMA DI CHICCHESSIA = *Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad. 1. 18.* Conciosiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch'avete preso forma di varie bestie. *E 26.* Prendendo ora forma di belle femmine ec., procurano di spaventarci.

2 —* *E fig.* Conformarsi, Darsi ad una cosa. *Bart. As. 2. 87.* Il condusse a qualche conoscimento di Dio, e a maggior pensiero dell' anima: indi a confessarsi generalmente, e a prender forma di vivere cristiano. (G. V.)

3 —* Prender piede, Esser noto, pubblico. *Franc. Sacch. nov. 48.* Tanto avea preso forma la cosa, che ciascuno correa a ritoccarlo. (*Parlasi d'uno che avea per mal augurio l'esser tocco da alcuno.*) (V)

4 —* Aver fatto il callo, preso l' usanza. *Franc. Sacch. nov. 105.* Avea presa la forma (*Messer Valore*) e avea passato i settantacinque anni; impossibile era che mutasse foggia. (V)

5 —* *E variamente. Franc. Sacch. nov. 180.* Il quale ec. avea preso quasi forma, come gli altri cittadini, d' andare a' priori, la mattina ch' egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni. (V)

— FORZA = *Divenir forte, Acquistar forza. V.* Forza, §. 14. *G. V. 6. 87.* Parendo a' popolani di Firenze che i loro grandi e possenti cittadini avessero preso forza e baldanza per la guerra fatta. (P)

2 —* Prender forze *per Invigorire, e dicesi di* Piante *o simili. Alam. Colt. 1. 4.* Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì che vive forze prenda. (N)

— FRUTTO = *Approfittare. V.* Prender diletto. (P) *Dant. Inf. 20.* Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa. *E Purg. 17.* Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. (Br)

— FUOCO, *fig.* = *Alterarsi. Dati Lepid. 36.* Allora l' abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse. (Min)

2 — * *Vale anche* Venire in caldo. *Fortig. rim. 219.* Nè la vergine fia di miglior stampa: Che quando ha preso fuoco una ragazza, Ciò che vienle d' intorno arde e divampa. (G. V.)

— GARA = *Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim. 30.* Ti credi prender gara col passato Arciconsolo, ed avvilir lo 'mperfetto? (Min)

— GAUDIO = *Rallegrarsi. Mor. S. Greg. 5. 3.* Prendiamo gaudio d' aver trovato il sepolcro. (V) *Bern. rim. 191.* E tanto gaudio prende il dolce pazzo ec. Che scrivendone anch' io giubilo e guazzo. (G. V.)

— GLORIA DI ALCUN CHE * = *Esserne, Andarne glorioso. Pallav. Ist. Conc. 2. 230.* Schiettissima candidezza, virtù della cui riputazione quanto prendea gloria, altrettanto avea gelosia. (Pe)

— GRAZIA* = *Ottenerla, Esserne degno. V.* Grazia, §. 17. (O) (N)

— GUADAGNO = *Guadagnare, Ritrarre profitto. Nov. ant. 25.* Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *È appresso:* Rimembravi quando . . . tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse? (V)

— GUARDIA * = *Usar cautela, Aver cura, Assicurarsi. V.* Guardia, §. 24, 1. *Din. Comp. 69.* Prendi guardia di te, e della tua gente, perchè la nostra città ec. (G. V.) (N)

— I COSTUMI DI UN POPOLO * = *Accostumarsi a vivere secondo gli usi di quello. Segr. Fior. Stor. 6. 232.* Si persuadeva Carlo che Giovanni, per aver presi assai costumi italiani, potesse meglio che un altro governare quella città. (G. V.)

— IL BATTESIMO * = *Esser battezzato. V.* Battesimo, §. 4. (G. V.)

— IL BRONCIO, IL BONCIO,* *lo stesso che* Pigliare il broncio. *V.* Broncio, §. 2. *Menz. Sat. 11.* Molti han preso il boncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio. (V)

— IL CAFFÈ. * *Lo stesso che* Pigliare il caffè. *V.* (A)

— IL CALLE. *Lo stesso che* Prendere il cammino. *V. Tass. Ger. 10. 28.* Smontaro allor del carro, e quel repente Sparve, e presono insieme a piedi il calle. (P)

— IL CAMMINO, LA VIA, IL CALLE = *Incamminarsi. V.* Cammino, §. 10, 1. *Bern. Orl. 62. 7.* Conmiato avendo dalle donne tolto, Là onde era venuto il cammin prese. (G. V.)

2 — * *È detto anche fig. V.* Cammino, §. 10, 2. (N)

— IL CUORE *, *detto di* Paura *o simile, vale Mettere in angustie, Incalzare. V.* Cuore, §. 45, 2. (N)

— IL GAGGIO * = *Ricever la disfida. V.* Gaggio, §. 1, 2. (N)

— IL GIOGO, *fig.* = *Imporselo. Vit. SS. Pad. part. 4. cap. 45.* Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m' ha fatto prendere, io porti perseverantemente insino alla fine. (P)

— IL GOVERNO IN UN LUOGO * = *Stabilirvisi. Mach. Cant Carn.* Già fummo: or non siam più, Spirti beati, Per la superbia nostra Dall'alto e sommo Ciel tutti scacciati, E 'n questa città vostra Abbiam preso il governo, Perchè qui si dimostra Confusione e duol, più ch'in inferno. (G. V. V.)

2 — * *E* Prendere il governo di uno stato *o simili = Governarlo. Davil. Stor.* Nella minorità del re san Luigi, la regina Bianca sua madre prese da se stessa il governo della corona. (N)

— IL LEGNO * = *Pigliare medicina di legno santo per guarire del mal venereo. V.* Legno, §. 3, 32. (A) (N)

— IL MAGISTRATO * = *Entrare in carica. Segr. Fior. Stor. 4. 31.* Tornati a Volterra, venne il tempo che i nuovi loro Priori prenderono il magistrato. *E 46.* I Dieci, che di nuovo presero il magistrato, mandarono Commissario. (G. V.)

— IL MONTE, *o simili* = [*Mettersi in cammino pel monte*,] *Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili. Dant. Purg. 1. 108.* Prendete 'l monte a più lieve salita. » *E 28. 5.* Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d'ogni parte oliva. (V)

— IL NASCIMENTO * = *Nascere. Red. Ins. 50.* Vogliono, che dall'asino prendano il nascimento i fuchi, gli scarafaggi, e non le vespe. (G. V.)

— IL NUMERO DI QUALCHE COSA * = *Numerarla. V.* Numero, §. 1, 9. (N)

— IL NUOTO * = *Nuotare. Fortig. Ricc. 5. 97.* Ciò detto, verso terra il nuoto prende Il forte Cigno, e già boscaglie e prati Si veggono. (G. V.)

— [IL PANNO PEL VERSO, O IL MONDO, ec. PEL VERSO SUO = *Pigliare il vero modo di fare checchessia.*] *V.* Panno, §. 1, 30. e *V.* Verso.

— IL PARTITO * = *Risolvere, Stabilire. V.* Prendere partito. (G. V.)

— IL PASSAGGIO * = *Passare, Trasferirsi. Bart. As. 1. 130.* Di leggieri c'indusse a prendere con gran cuore il passaggio in Europa. (G. V.)

— IL PASSO * = *Passare innanzi. V.* Passo, §. 33. (N)

— IL PORRO PER LA CODA * = *Cominciare da quello che importa meno e che si dovrebbe far poi. V.* Porro, §. 1, 6. (N)

— IL ROMBO. * *Dicesi di navi, barche e simili, e vale Prender la navigazione verso un luogo a seconda del vento. Bentiv. Teb. lib. 5.* Ed ecco intanto con ferrata prora Fender l'intatto mar tessala nave, Ver noi prendendo il rombo. (Br)

— IL SENTIERO, I SENTIERI * = *Incamminarsi. Fortig. Ricc. 29. 90.* Verso Narbona presero i sentieri. (G. V.)

— IL TEMPO = *Valersi dell' opportunità. Bocc. g. 2. n. 3.* Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec., chiamò Alessandro. (V) *Dav. Scism. 75.* Arrigo prese il tempo, e offerseglisi, e fu volentieri accettato. (G. V.)

— IL VANTAGGIO * = *Porsi in vantaggiosa situazione. Din. Comp. 17.* Acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. (G. V.)

— IL VENTO = *Navigare a tal vento, o Attendere il tal vento. Bart. As. p. 1. l. 2. §. ult.* Gittavano le sorti incantate, a sapere se doveano temperar le vele così, e prendere il tal vento. *E appresso*: A quante isole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d'avervi ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino. (P)

— IL VIAGGIO DI UN LUOGO * = *Incamminarvisi, Trasferirvisi. Bart. As. 1. 130.* Egli s'indusse a prendere il viaggio di Cambaja (G. V.)

— IL VOLO * = *Cominciare a volare. Bentiv. Teb. lib. 11.* Gli empi offizi tra lor così divisi, Per diverso cammin presero il volo. (Br)

— IMMAGINE * = *Imprimerla nella mente, Formarla. V.* §. 17. (Br)

— I MOVIMENTI * = *Conformarsi a seconda di essi. Salvin. Disc. 5. 64.* Un amante non è più suo, ma vive in altri, e dal volere dell'amata persona prende l'animo suo i movimenti. (G. V.)

— IN BUON GRADO, IN MAGGIOR GRADO, *e simili* * = *Avere, Ricevere a grado ec. Salvin. Disc. 5. 182.* Prendono in buon grado dalla gran nutrice del tutto gli alimenti. *Alam. nov.* Prendendo in maggior grado che mai la vecchia cameriera cagion di tutto. (G. V.)

— IN CONSUETUDINE * = *Pigliar l'uso. V.* Consuetudine, §. 4. (N)

— IN CURA * = *Curare. Bart. As. 1. 57.* Egli tutti li prese in cura particolare, come tutti singolarmente fosser commessi alla sua pietà. (G. V.)

— IN CUSTODIA = *Custodire, Aver cura. V.* Custodia, §. 8. (N)

— IN DISERVICIO ALCUNO * = *Torgli il favore, la grazia, Crederlo indegno che se ne accettino i servigi. Car. Lett. 3. 274.* Io non son d'altro animo, nè d'altro desiderio che di servire la M. S. sinceramente, ed in perpetuo . . . Ma quando non mi riesca in questo particolare, io supplico V. S. che si degni far officio appresso la M. S. che non sia preso in suo disservigio ec. (Pe)

— IN FALLO UNO * = *Ingannarsi circa quello, Crederlo diverso da quel ch' ei sia. Fortig. Ricc. 21. 5.* E gli dice: chiunque tu ti sia, O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. E Ricciardetto a lui: M' hai preso in fallo, Che vo'gir oltre. (G. V.)

— IN FESTA *, *cioè, in riso e in burla. V.* Festa, §. 17. (N)

— INGANNO = *Ingannarsi. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Prese il secondo inganno, assegnando la greca ec. alla pronunzia dell' E grande, o aperta. (V)

— IN GIUOCO, IN GIUOCO ALCUNA COSA * = *Schernirla, Reputarla da nulla. V.* Gioco, §. 3. *Alam. Narc. 248.* Chi sarà poi che 'l tuo schernito impero, Voto d'ogni timor, non prenda in giuoco? *E 253.* Le membra afflitte, e i gravi spirti lassi Ogni aspra morte prenderiano in giuoco. (G. V.)

— IN GRADO * = *Aggradire. V.* Grado, §. 17. *Tass. lett.* Conosco la vostra sofferenza, e so che solete prendere in grado tutto ciò che da me vi viene. *Bart. As. 2. 97.* Pregollo umilmente a prendere in grado, che egli e i compagni suoi fra giorno facessero alcuni pubblici esercizii di cristiana pietà. (G. V.)

— IN IRA * = *Odiare, Abborrire. Chiabr. rim.* Temprale sì che non le prenda in ira, Come suono volgar, l'inclito Carlo. (Br)

— IN ISCHERZO * = *Pigliare a giuoco, Farsi beffe Lasca. V.* Scherzo. (O)

— IN MIRA * = *Mirare, Pigliar la mira. Fortig. Ricc. 9. 91.* S'affaccia al fiume, e mentre l'orsa il guada, La prende in mira a guisa d'un merlotto. (G. V.)

— IN PRESTANZA * = *Ricevere una cosa da chicchessia con animo e patto di restituirgliela. V.* Prestanza, § 4. (Br)

— IN URTO * = *Contrariare, Non lasciar di perseguitare. Cr. alla v.* Urto. (O)

— IN USO * = *Assuefarsi. Bemb. Lett. 4. 76.* Se prenderete in uso di darmi di questi riscaldamenti, io penso che vi verrà in brieve fatto non solamente quello che far volete, ma ancor più. (G. V.)

— [I PASSI, LE STRADE = *Occupare i luoghi stretti pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pe' quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all' esercito nemico, od alla fortezza assediata. V.* Passo, §. 31, 2.] *Cronichett. d' Amar. 55.* I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. » *Din. Comp. 182.* Il Cardinale mai nol consentì, nè che andassono a prendere i passi, o torre loro la vittuaglia al partire. (G. V.)

— IRA * = *Adirarsi. Bentiv. Teb. lib. 4.* Io vi protesto Che del vostro indugiar ira mi prende. (Br)

— LA BENEDIZIONE DA UNO * = *Farsi benedire. Bart. As. 1. 149.* Prima di mettersi in mare, fu a prendere da lui la benedizione. (G. V.)

— LA BRIGLIA IN MANO DI UNA COSA * = *Darsi a regolarla a suo senno. Bemb. Lett. 4. 92.* Piaccia alla vostra pietà di prendere la briglia in mano della mia vita. (G. V.)

— LA CAMPAGNA * = *Avanzarsi per la campagna camminando. V.* Prendere il monte. (O) (N)

— LA CONDIZIONE * = *Accettarla. Mach. Nov.* Presa adunque Belfegor la condizione e i danari, ne venne nel mondo. (G. V.)

— L' ACQUA = *Navigare, e dicesi anche fig. Dant. Par. 2. 7.* L' acqua ch'io prendo giammai non si corse. (V)

2 —* Prendere l'acqua alle mani = *Lavarsi prima del sagrificio, del pranzo ec. Salvin. Iliad. 21.* Preser l'acqua alle mani, e farro e sale. (Pe)

— LA FEBBRE, FEBBRE, UNA FEBBRE * = *Cominciare la febbre. V.* Febbre, §. 7. (N)

— LA FERMA ec. * = *Impegnarsi, Accordarsi, Obbligarsi a far checchessia. M. V. 2. 176.* E partita tra loro la moneta (*i soldati della gran compagnia*), presono la ferma d'essere con la lega di Lombardia contro al Signor di Milano per 150000 fiorini. (Pe)

— LA FUGA * = *Fuggire, Darsi alla fuga. V.* Fuga. (Gr)

— LA GUERRA, GUERRA * = *Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra. Bemb.* Essi non arebbero giammai cotante e così grandi fatiche sostenute, nè veruna guerra presa, a fine di più oltre i termini dello 'mpero e la gloria loro distendere. *Davil.* Così aver preso la guerra Pietro Duca di Bretagna, Roberto conte di Dreux e altri baroni, quando nella minorità del re San Luigi, la regina Bianca sua madre prese da se stesso il governo della corona. (Gr)

— LA LEGGE DA ALCUNO * = *Dipenderne. Salvin. Disc 5. 64.* Un amante non più suo, ma vive in altri, e dal volere dell' amata persona prende l'animo suo i movimenti e la legge. (G. V.)

— L' ALTEZZA = *Misurare l' elevazione del sole sull' orizzonte per dedurre la latitudine del luogo ove uno si trova in mare.* (G)

— LA MANO, LA MANO AD ALCUNO * = *Afferrargliela. V.* Mano. § 121. (N)

2 — * *E* Prender checchessia con larga mano = *Prendere abbondantemente. V.* Mano, §. 91. (N)

— LA MIRA * = *Aggiustare il colpo al bersaglio. V.* Mira, §. 1, 8. *Davil.* Ma i cannonieri del Duca presero la mira così bassa, che tutte le palle si ficcavano nel terreno. (Gr)

— LA MORTE DA ALCUNO * = *Riceverla. V.* Morte, §. 25. (N)

— LA NAVIGAZIONE * = *Navigare. Bart. As. 3. 5.* Quivi ec. sono cave d'argento abbondantissime, per cui solo si prendono fin colà le navigazioni dell' India, e dell' Europa. *E 2. 90.* Soleva il Santo uomo dopo lunghe navigazioni, e fatiche prese in servigio altrui, ritirarsi per alcun tempo in se stesso. (G. V.)

— L' ANDARE = *Cominciare a camminare. Vit. S. Onofr. 148.* Dette queste parole, presi l' andare per lo mezzo del diserto. (V)

— LA POSSESSIONE * = *Impossessarsi, Farsi riconoscere signore di una cosa. V.* Possessione, §. 3. *Guicc. Stor. 3. 39.* Quando Massimiliano Sforza ec. prendeva la possessione del Ducato di Milano. (G. V.)

— LA PRIMA MANCIA. * *V.* Mancia, §. 5. (N)

— LA PROMESSA * = *Farsi promettere. Instr. Canc. 3.* Dopo aver dato a' medesimi il giuramento in forma, e presa con quello la promessa di bene e fedelmente governare, avverta ec. (G. V.)

— LA RELIGIONE = *Rendersi religioso. Vit. S. Franc. 189.* È di vero che il B. Francesco, dal dì che prese la religione infino al di della sua morte, fu contento d'avere una sola tonica. (V)

— L' ARMI * = *Dar di piglio all' armi*; *e* Prender l' arme per alcuno = *Difenderlo, Sostener sue ragioni. V.* Arme, §. 35. (N)

— LA SCALA * = *Cominciare a salire la scala. Dant. Purg. 25. 8.* Uno innanzi altro prendendo la scala. (O) (Br)

— LA SCAPPATA * = *Scappare, Fuggire. E per metaf. Uscir di tema, e del soggetto che si ha fra mano. Salvin. Disc. 5. 244.* Non si stà quivi (*nel Dialogo*) sempre nelle spinosità di quelle strette, e fitte alla mano interrogazioni, e risposte, ma si vaga eziandio in qualche bel campo d'eloquenza, prendendone a tempo la scappata, per ritornar poi felicemente, e utilmente alla materia. (G. V.)

— LA SETTA DI ALCUNO * = *Farsi di quella setta, Abbracciarne i dogmi. Bart. As. 1. 140.* Si adoperavano con ogni possibil lor arte di condurlo a prender la setta di Maometto. (G. V.)

*

— LA STRADA DI ALCUN LUOGO* = *Incamminarsi verso quello. Filic. Pell. 64.* Prese la strada di Marradi, e dirizzossi verso Firenze. (G. V.)

— [LA VIA = *Mettersi in via, Incamminarsi, il che dicesi anche* Prender l'andare, Prendere il cammino. *V.*] *Fir. As. 157.* Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'Oceano.» *Stor. S. Onof. 149.* Presi la via che menava in Egitto. *Bocc. g. 2. fin.* Presero adunque le donne e gli uomini in verso un giardinetto la via. (V)

2 — *Ed anche* Prender via. *Dant. Inf. 12. 28.* Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre ec. (P)

— LA ZUFFA * = *Azzuffarsi. Bern. Orl. 65. 9.* La zuffa prese sol per mia cagione. (G. V.)

— LE AMURE.* *Lo stesso che* Amurare. *V.* (O)

— LE ARMI * = *Dar di piglio alle armi, Porsi sotto le armi. Lat.* arma capere, sumere. *Din. Comp.* Se non avessono ubbidito, e avessono preso l'arme, quel dì avrebbono vinta la terra. *Ar. Fur.* E però non vi piaccia d' ascoltarme Come fuor delle stanze il popol moro Davanti al Re Agramante ha preso l'arme. (Gr)

2 —* Armarsi, Entrare in guerra; *si estende quindi al* Guerreggiare in difesa o ad offesa d' alcuno, *secondo che si manifesta da tutto il contesto della frase, aggiugnendovi* per alcuno, o contro alcuno. *Lat.* ferre arma contra aliquem. *V.* Arme, §. 35, 2. *Petr.* Virtù contro furore Prenderà l'armi e fia'l combatter corto. *Castigl.* Come le donne saguntine nella ruina della patria loro prendessero l'arme contra le genti d'Annibale. *Bentiv.* Da principio presero l'armi col pretesto de' violati loro privilegii; dopo hanno combattuto per la conservazione dell' usurpata loro libertà. (Gr)

— LE MANI L' UN L' ALTRO * = *Darsi fede, Premettersi scambievolmente. Salvin. Iliad. 168.* Preser le man l' un l' altro, e si dier fede. (Pe)

— LE MOSSE, * *fig.* = *Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviare. V.* Mosse, §. *6.* (N)

— LENA, RIPOSO; RISTORO = *Allenare, Riposarsi, Ristorarsi. Nov. ant. 45. Test. Gualt.* Combattevansi aspramente alle spade ec., e quando presero lena, domandò l' uno del nome dell' altro. *G. V. lib. 7. 6.* Quivi soggiornò lo re Carlo e sua gente, per prendere riposo. *Tass. Ger. liber. 12. 1.* Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti. (P)

— LE VECI * = *Far le veci, Supplire per altrui. Cr. alla V.* Vece. (O)

— LICENZA = *Licenziarsi, Accommiatarsi. Lasc. Nov. T. 3. 14.* Piacque molto la imbasciata della balia a Bartolomeo, ed offertoseli di nuovo, prese licenza. (B) *Vas. Op. 2. 69.* Prese Lorenzo da quel Signore licenza. *Segr. Fior. Stor. 7. 309.* Allegando volere prima partissero prendere licenza dal principe. *Bern. Orl. 62. 42.* Onde armato da lor prese licenza. (G. V.)

— L' IMMAGINE DI ALCUNO * = *Trasformarsi in quello. Mach. Seren.* E per venir d'ogni sua voglia al fine, L'immagin d'una donna vecchia prese. (G. V.)

— LINGUA.* *Lo stesso che* Pigliar lingua. *V.* Lingua, §. 5, 2, *e V.* Pigliare lingua. (Gr)

— LITE * = *Litigare. Malat. Ciclop. 13.* Acide forte in voler lite prendere Con Polifemo ch' è sì gran campione. (G. V.)

— L' OCCASIONE * = *Approfittarsene. Dav. Scism. 89.* Qui, presa l'occasione, Dudleo ec. diede bando di male amministrata repubblica al Protettore. (G. V.)

— LO SCAMBIO DI UNA COSA * = *Cambiarla con un'altra. Nov. Ant. 99.* Pregatela da mia parte che sia leale dama, e che lo scambio ch'ella ha preso di me m' ha recato alla morte. (Pr)

— LO SCUDO * = *Porsi sulle difese; e fig. Stare assentito. Mach. Ingrat.* Risguarda Atene, dove Ingratitudo Pose il suo nido, più che altrove brutto. Nè valse contro a lei prender lo scudo. (G. V.)

— LO STATO * = *Giungere a imperare, Governare. Mach. As. 2.* Quando convenne nel tempo passato A Circe abbandonar l' antico uido, Prima che Giove prendesse lo stato. (G. V.)

— LUME * = *Pigliar qualche principio di notizia. V.* Lume, §. 19. (N)

— LUNGHEZZA * = *Andar per le lunghe. V.* Lunghezza, §. 2, 3. (N)

— LUOGO, *fig.* = *Esser impiegato. M. V. 9. 72.* I danari preson luogo in altri servigii.

2 — *Vale ancora* Prendere signoria, Indonnarsi. *S. Agost. C. D. 1. 30.* Essa cupidità di signoreggiare ec., dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri. (*Il lat. dice:* posteaquam in paucis potentioribus vicit.) (V)

3 —* *Vale ancora parlando di* Sdegno *o simili* Cessare, Calmarsi. *V.* Luogo, §. 23. (N)

4 — Prendere il luogo *talora vale Appostarlo, Determinarlo. Fior. S. Franc. 103.* E così accettarono ... e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' frati in esso monte. (V)

5 — Prendere il luogo *talora vale Mettersi in esso. Fior. S. Franc. 73.* E quanto Santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de'pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso. (V)

6 — Prendere luoghi o i luoghi *talora vale Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc. 7.* Quando erano pochi i frati e non erano ancora presi i luoghi ec. (*Cioè,* Non erano in determinati conventi.) *E appresso:* Fu da Dio rivelato a S. Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo monte, imperocchè l'Ordine suo dovea.. crescere in grande moltitudine di frati: e in cotesta rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. (V)

— MALA PIEGA, PIEGA ec. * *V.* Piega, §. 10. (N)

— MALINCONIA* = *Divenir malinconico, Attristarsi. Bocc. nov. 7.* Dopo alquanti dì, non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse. ... incominciò a prender malinconia. (Br)

— MALIZIA UNA MALIZIA * = *Trovar modo d' ingannare altrui. V.* Malizia, §. 3, 2. (N)

— MARAVIGLIA * = *Maravigliarsi. V.* Maraviglia, §. 6. *Varch. Stor. lib. 2.* Nè fu alcuno in quel tempo, il quale veggendo i molti pericoli ... non prendesse maraviglia. *Bern. Orl. 15. 2.* Ne prese insieme stizza e maraviglia. *Bentiv. Teb. lib. 4.* Regge un corsier che ec. E che in sentir del suo signore armato Più grave il peso, maraviglia prende. *March. Lucr. lib. 6.* Nè qui vogl'io che maraviglia alcuna Tu prenda. (Br)

— MARE * = *Porsi in mare, Imbarcarsi. Bart. As. 1. 129.* Ancorchè fosse fuor di stagione, prese mare, e navigò a Cambraja. (G. V.)

— MATERIA * = *Prender argomento o cagione. Cavalc. Att. Apost. 54.* Allora Filippo ec., prendendo materia per la detta iscrittura (*del profeta Isaia*), sì li predicòe la fede e la incarnazione di Gesù. (V)

— MODO * = *Provvedere. Segr. Fior. Stor. l. 8. f. 342.* Di poi si prese modo alla guerra, mettendo insieme gente e denari. (N)

— MOGLIE * = *Ammogliarsi. V.* Moglie, §. 10. (N)

— NAUSA * = *Nauseare. V.* Nausea, §. 2. (N)

— NE' FIANCHI.* *Lo stesso che* Pigliar ne' fianchi. *V.* (Gr)

— OBBLIO * = *Obbliare, Dimenticare. Chiabr. rim.* Or su tacciam, cor mio, Incomparabil onta a questa etade, Che di Gerusalem le prenda obblio. (Br)

— ONTA * = *Adontarsi, Sdegnarsi. Cr. alla V.* Adontare. (O)

— OSPIZIO * = *Ospiziare, Alloggiarsi. Bocc. Amet.* (O)

— PARTE IN UNO = *Impadronirsene. Stor. Barl. 71.* E perciocchè trapassò (*Adamo*) lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui. (V)

— PARTITO, IL PARTITO * = *Risolvere, Deliberare. V.* Partito *sm.*, §. 23. *Bart. As. 1. 142.* Con ciò prese partito di pellegrinar fino a Meliapor. (G. V.)

2 — *E* Prendere per partito = *Risolvere. V.* Partito *sm.*, §. 23, 3. (N)

3 — * Prendere il miglior partito. *V.* Partito *sm.*, §. 23, 4. (N)

— PECCATO DI ALCUNO * = *Averne compassione. V.* Peccato, §. 14. (V)

— PEL NASO, PER LO NASO * = *Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quello che non è. V.* Naso, §. 14. (N)

— PENITENZA O PENITENZIA = *Confessarsi, Acconciarsi dell' anima, Pentirsi. V.* Penitenza, §. 11. *Fav. Esop. 8.* Avendo commesso molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. (V)

— PER ACCORDO * = *Prendere a patti. Guicc. Stor.* Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero ... per accordo Bellona. (Gr)

— PER ASSALTO * = *Impadronirsi d' un luogo forte per assalto dato alle sue mura. Dicesi anche* Prendere per forza. *Davil.* Il Re di Navarra ... aveva preso a patti Chisai, e per assalto Sassai. (Gr)

— PER CONSIGLIO * = *Risolvere, Stabilire. V.* Consiglio, §. 23. *Din. Comp. 155.* Prese per consiglio ec. di far venire de' capi degli usciti di fuori; e elessene quattordici. (G. V.)

— PER FORZA* = *Impadronirsi d' un luogo forte per forza d'armi. Guicc. Stor.* Alcuni cavalli leggieri e fanti de' Veneziani presero per forza la terra di Valdivera. (Gr)

— PER FURTO O DI FURTO, * *detto di luogo occupato da forze nemiche, vale Impadronirsene per assalto repentino ed improveduto. Dicesi pure* Rubare *e* Furare. *G. V.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati. *F. V.* Immaginando, come avvenne, che prima fossono al campo che sentiti, e così prendere il campo di furto prima che si potesse ordinare. *Mach.* Arrivato pertanto Agnolo propinquo ad Imola, sendo ancora le genti de' Fiorentini a Modigliana, ed essendo il freddo grande, e per quello ghiacciati i fossi della città, una notte di furto prese la terra, e Lodovico nè mandò prigione a Milano. (Gr)

— PER ISCRITTO = *Notare in carta. Vit. SS. Pad. 2. 249.* Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ... Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. (V)

— PERSONA DI GIUDICE * = *Assumere ufficio di giudice, Farla da giudice. Pallav. Ist. Conc. 1. 258.* Gli fu data ... commessione d'astenersi ad ogni potere dal prendere in sì scabroso litigio persona di giudice, tenendosi in quella d' amichevole compositore. (Pe)

— PER SPOSA * = *Sposare. E per metaf. Tolom. lett. 3. 174.* Prese (*Cristo*), come dice Dante, per sua sposa la povertà. *E 176.* Quel Serafico Francesco ec. abbracciò con santissimo affetto la povertà, prendendola per sua sposa. (G. V.)

— PER SUA STELLA,* *fig.* = *Eleggersi per protettore. Mach. Fort.* Non è nel mondo cosa alcuna eterna: Fortuna vuol così, che se ne abbella, Acciocchè il suo poter più si discerna. Però si vuol lei prender per sua stella. (G. V.)

— PESO * = *Sottoporsi a un incarico, Sostenerlo. Fig. Mach. As. 3.* Adunque fa, che tu non ti sconforti; Ma prendi francamente questo peso Sopra gli omeri tuoi solidi e forti, Che ancor ti gioverà d' averlo preso. (G. V.)

— PIACERE * = *Dilettarsi. Vas. Op. 2. 321.* Pesello ec. tanto prese piacere del contraffare animali ec. che e' fece quelli sì pronti e vivaci che ec. (G. V.)

2 — *Ed in senso osceno. Bocc. g. 9. n. 6.* Con esso lei, di quel piacere che più desideravano prendendo, si stette. (V)

— [PIAGHE, LE PIAGHE, *fig.* = *Aver male, Incontrar danno.*] *Petr. canz. 36. 4.* Prima che medicine antiche o nuove Saldin le piaghe ch' i' presi in quel bosco.

— PIEDE,* *fig.* = *Pigliar forza, Vigore, Assodarsi, Fortificarsi. V.* Piede, §§. 36 e 39. (Gr)

— PIETÀ * = *Impietosirsi. Bentiv. Teb. 1. 4.* O sia che infausto A'tuoi ti mostri, o che pietà ti prenda. *E appresso:* Pietà ti prenda delle afflitte schiere. *E lib. 7.* Almeno ti prenda Del sangue d'Agenor qualche pietade. (Br)

— PIUTTOSTO * = *Torre anzi. Lat.* malle. *Vit. S. Gir. 79.* Non è nullo che sapesse che sono quelle pene, che non prendesse piuttosto di volere in questo modo essere tormentato ec. che stare un minimo di nello 'nferno. (V)

— PORTO = *Apportare. Bart. As. 1. 2. §. ult.* Con tal disegno iti fin sopra la costa di Coçincina, entrarono a prender porto in Canton. *E*

appresso; Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che non audasse a prender porto in Caugoscima. (P)

— POSSESSO, IL POSSESSO, LA POSSESSIONE * = *Impossessarsi, Insignorirsi; e dicesi anche in senso metaforico. Salvin. Disc. 5. 113.* Quando i vizii han preso possesso, e che si sono confermati e corroborati in un animo, poco giovano medicine piacevoli. (G. V.)

— POSTO * = *Occuparlo, e dicesi anche nel senso militare. V.* Posto, §. 3, 5. (Gr)

2 — * Prendere i posti = *Accamparsi in sito favorevole. V.* Posto, §. 3, 4. (V)

— POTERE, TANTO DI POTERE *e simili* * = *Crescere in vigore, Consolidarsi. Lett. Greg. P. a Fed. Imp. Lam. 260.* La malizia di Diapaldo crebbe tanto di lungi e presso, e prese tanto di potere nelle parti di Puglia ec. che ec. (G. V.)

— PRATICA * = *Addomesticarsi. Vas. Op. 2. 124.* Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrar colla fantasia nelle cose de' tempi e de' moti. (G. V.)

— PREZZO * = *Prendere una somma di danaro per fare checchessia. Din. Comp. 141.* Discordia fu tra gli Aretini, per lo che in segreto i loro maggiori prendorono prezzo, e lasciaronlo fornire *(il castello.)* (G. V.)

— QUARTIERE * = *Andare ad alloggio in alcun luogo. Filic. Pell. 55.* Preso quartiere all' albergo de' tre Re, potè ciascuno portarsi a riguardar la vestigia del terremoto. (G. V.)

2 — * *E parlando di milizie,* Prendere i quartieri *vale Occupare i quartieri per isvernarvi, per riposare ec. V.* Quartiere. (Gr)

— QUESTIONE O QUISTIONE CON ALCUNO = *Venir con esso a quistione. V.* Prendere sdegno. *Alam. Antig.* Che quistion prendi tu per una donna? (P)

— RABBIA * = *Arrabbiarsi, Invelenirsi. Cr. alla v.* Adonare. (O)

— RIPOSO * = *Riposarsi. V.* Prendere lena. *Petr. son. 180.* Tutto 'l dì piango, e poi la notte, quando Prendon riposo i miseri mortali, Tro- [illegible] *Mach. Cav.* Ma perchè or quasi è venuta l'ora Che prendon gli animal [illegible] no sol si vede fuora. *Fortig. Ricc. 26. 54.* Sul mezzo giorno in un bel prato aperto Preser riposo a piè d' una fontana. (G. V.)

— SCONFORTO * = *Sconfortarsi, Darsi dolore. Bern. Orl. 48. 61.* Presene il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne. (G. V.)

— SDEGNO = *Adirarsi. G. V. 11. 49.* Il Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso con Mastino di Verona. (P) *Plut. Adr. Op. mor. 1. 4.* Molte spose, che ne' primi riscontri presero sdegno col marito si rassembrano a colui che ec. (G. V.)

— SERVIGIO DI ALCUNA COSA = *Servirsene, Giovarsene. Vit. SS. Pad. 2. 158.* Menagli questo cammello ec., e digli che ne prenda servigio, e va con lui ec. (V)

— [SICUREZZA,] SICURTÀ = [*Aver fidanza, Assicurarsi. V.* Sicurtà.] *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l'armi usate. » *Pass. 16.* La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d' offenderlo, perchè egli è buono. (V) *Car. Long. Am. 1. 34.* Poscia che vide ec. Dafni, che della sua paura rideva, prese sicurezza. *Cavalc. Discipl. 67.* Si è l' uomo tenuto di confessare, e dire per mia malizia, prendendo troppa sicurtà di Dio, ho indugiato il confessare. (G. V.)

— SMARRIMENTO * = *Smarrirsi, Sbigottirsi. Dant. Canz.* Io presi tanto smarrimento allora Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati. (Br)

— SODDISFAZIONE = *Rimaner sodisfatto. Galil. Lett. pubblic. dal Poggiali:* Che maggior favore può ella desiderare, che il veder Loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco? (P)

— SOLDO DA UNO * = *Arruolarsi sotto le insegne di quello, Militare sotto i suoi comandi. Segr. Fior. Stor. 4. 24.* Niccolò Piccinino ec. andò in Lombardia e prese soldo dal Duca. *Plut. Adr. Op. mor. 3. 313.* Avendo fatti prigionieri alcuni Greci, che avevano preso soldo da' suoi nemici. (G. V.)

— SOLLAZZO * = *Sollazzarsi. Bemb. Lett. 4. 93.* Ho preso sollazzo de' vostri piaceri, tuttavia non senza portare a coloro invidia. (G. V.)

— SONNO * = *Addormentarsi. Bemb. Lett. 4. 77.* Alle cose tra noi passate ripensando pure senza prendere sonno giammai. *Fortig. Ricc. 27. 56.* Con tanto sapore Presero il sonno, che a ghiro s'agguaglia Ognun di loro. (G. V.)

— SOSPETTO * = *Sospettare. Segr. Fior. Stor. 6. 161.* I Veneziani ec. presero ragionalmente di queste pratiche sospetto grandissimo. *Demetr. Adr. 93.* Conciossiachè nel breve detto si prenda sospetto di più cose, come ne' simboli. (G. V.)

— SPAZIO * = *Trascorrerlo, Misurarlo. Dant. Purg. 32. 34.* Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi ec. (V) *Bald. Naut. 71.* Segnar debban gl' inchiostri ec. quale Vento secondi il corso, e quanto spazio Di mare ogni ora il mobil legno prenda. *E 79.* Trema Delle robuste braccia a forza spinta L'estrema poppa, e ruinosa prende Largo spazio di mare. (G. V.)

— SPAVENTO * = *Spaventarsi. V.* Prendere dolore. (G. V.)

— SPECCHIO DA UNA COSA * = *Farsene specchio. Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 267.* Da questo piccolo esemplo potranno prendere specchio e veduta. (G. V.)

— SPERANZA * = *Sperare. Bocc. nov. 25.* Alcuna buona speranza prese. *Passav. Specch.* Non se ne dee l' uomo disperare, ma confortarsi e prendere più speranza. (Br) *Bemb. Lett. 4. 30.* Avvenendo la necessità del Concilio, prendo speranza di rivederla, e goderla. *Segr. Fior. Stor. 6. 183.* Presero speranza grandissima d'occupar quello stato. *E 5. 88.* Presero speranza di potere indurre il Duca a una manifesta guerra. *Bart. As. 2. 66.* Andavano di sì gran cuore, che altro timore non avevano, che di non s'avvenir nel nemico; e già comminciavano a prenderne la speranza. *E 1. 82.* Non piacque a Dio, che tornassero inutili al suo servo le prime fatiche onde aveva a prendere speranza, e presagire dell' avvenire. (G. V.)

2 — * Prendere speranza d' uno = *Sperarne bene, Aspettarne vantaggio. Din. Comp. 71.* Furono in Firenze eletti i nuovi Signori ec. di cui il popolo minuto prese grande speranza. *E 156.* Il Baschi ec. fu anche molto onorato ec. E grande speranza ne prese il popolo. (G. V.)

— SPIAGGIA * = *Accostarsi alla spiaggia, Approdarvi. Car. Am. Past. 1. 2.* Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, e parendo loro accomodato alla caccia, presero spiaggia. (Br)

— SPIRITO, SPIRTO * = *Farsi cuore, Incoraggiarsi. Fortig. Ricc. 16. 73.* Ciò detto, e fatto, corrono alla stalla, E trovanvi un garzon, che stupefatto Resta in vederli, e con la faccia gialla, Pur preso spirto: E come avete fatto (Disse). (G. V.)

— STUPORE * = *Maravigliare, Stupire o simili. Pallav. Ist. Conc. 1. 56.* Io prendo stupore come il Soave ascriva a ciò il nascimento dell'eresia. (Pe)

— SUPPLIZIO D' UNO * = *Farlo giustiziare. Guicc. Stor. 17. 63.* Presi i due fanti, e fattone solennemente il processo ec., ne presono pubblicamente il debito supplizio per infamare il Pontefice. (G. V.)

— TALENTO * = *Venir voglia. Bemb. Asol. lib. 3.* Le prese talento di volere intendere quali stati fossero i loro ragionamenti. (Br)

— [TEMPO, O IL TEMPO = *Indugiare per maggior comodo, ovvero Afferrar l' occasione opportuna.*] *V.* Tempo.

2 — * Temporeggiare. *V.* Tempo. (O)

— TERRA = *Accostarsi alla terra, Scendere in terra,* [*Approdare.*] *Lat.* appellere. *Gr.* προσκέλλειν. *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, ed or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra.» *Bart. As. 2. 21.* Egli, a' sedici di Febbrajo, prese terra in Amboino. *E 130.* Così navigato trecento miglia, presero terra ad n' isola tutta boscosa. (G. V.)

— TERRENO * = *Prender terra. Fortig. Ricc. 27. 3.* Presso Biserta presero terreno. (G. V.)

— UNA CITTÀ, UNA PIAZZA * *ec. V.* §. 5. *Segr. Fior. Stor. 4. 11.* Una notte di furto prese la terra, e Ludovico ne mandò prigione a Milano. (G. V.)

— UN CALDO [illegible] *V.* Preso, §. 23. (N)

2 — * Prendere un caldo, o Esser preso [illegible] caldo. *Mach. As. 3.* Or mi prendeva un caldo, ed ora un gelo, Or le braccia tremando mi cercava. (G. V.)

— UN EQUINOZIO, *detto per giuoco* = *Sbagliare. V.* Equinozio, §. 3. (N)

— UN' INFERMITÀ. * *V.* §. 36. (G. V.)

— UN LUOGO. *V.* Prendere luogo. (V)

— UN MARRONE * = *Pigliare un granchio a secco. Car. Rett. Arist. 3. 3.* Alcidamante disse che la poesia era una bambocceria, e la natura avea preso un gran marrone. (G. V.)

— UNO SCONCIO * = *Sconciarsi. Bemb. Lett. 4. 23.* Per uno sconcio preso a questi dì, fatto alquanto cagionevole della persona, non mi son potuto di villa partire. (G. V.)

— UN SALTO = *Saltare. Bocc. g. 6. n. 9.* Posta la mano sopra una di quelle arche che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte. (V)

— UN VOLTO FRANCO * = *Affettare franchezza. Bart. As. 1. 154.* Acconcesi le parole in bocca, e preso un volto franco, come nulla vi fosse, gli si presentò d' avanti. (G. V.)

— VACANZA * = *Vacare. Salvin. Disc. 5. 129.* Bene al Settembre, come comodo ch' egli è a prendere vacanza, e villeggiatura, meglio di Comodo, che al caldo mese d'Agosto, il nome si conveniva. (G. V.)

— VAGHEZZA * = *Compiacersi. Vas. Op. 2. 125.* Di questa (*della prospettiva*) prese tanta vaghezza, che di sua mano ritrasse la piazza di S. Giovanni. (G. V.)

— VANAGLORIA * = *Invanire. Mach. As. 3.* Forse che ancor prenderai vanagloria, A queste genti raccontando e quelle Delle fatiche tue la lunga istoria. (G. V.)

— VANTAGGIO, IL VANTAGGIO, * *ec. V.* Vantaggio. (Gr)

— VELENO = *Essere avvelenato. Lat.* veneno infectum esse. *Bocc. introd. 9.* Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

— VENDETTA = *Vendicarsi. Guidott. Rett. 86.* Messere lo podestà, se di costui prendete troppo aspra vendetta, non solamente costui, ma molti altri per la vostra sentenzia saranno puniti. (M) *Alam. Narc. 246.* Quanto più grave l'altrui fallo intende, Tanto aspra più la sua vendetta prende. *Bart. As. 2. 26.* I Portoghesi, per qualunque se ne fosse la cagione, non ne preser vendetta. (G. V.)

— VENTO, *fig. si dice dello Smarrirsi in favellando. V.* Vento.

— VERGOGNA * = *Vergognarsi. Mach. As. 2.* Ma non potei formar questo sermone In nessun modo: cotanta vergogna Di me mi prese! (G. V.)

— VESTITO * = *Vestirsi. V.* Prendere cibo. (N)

— VIA. * *V.* Prender la via, §. 2. (N)

— VIAGGIO, VIAGGI * = *Mettersi in via, Avviarsi. Marc. Pol. Viag. 3. 3.* Montarono a cavallo e presono loro viaggio. (Br) *Aver. 2. 256.* Prese lunghissimi viaggi, per l'Europa camminando, e per ogni dove facendo risonare il nome dell' alta sua scenza. (G. V.)

— VILLEGGIATURA * = *Villeggiare, Andare in villa, a diporto. V.* Prendere vacanza. (G. V.)

— VILTÀ * = *Avvilirsi, Perdersi d'animo, Costernarsi. Din. Comp. 73.* Messer Manetto Scali ebbe tanto animo, che si mise a recar pace tra i Cerchi e gli Spini, e tutto fu riputato tradimento. La gente che tenea co' Cerchi, ne prese viltà dicendo: non è da darsi fatica, che pace sarà. (G. V.)

— VITA. *Dicesi dell' Incominciare alcun tenore di vita. Vit. SS. Pad. part. 4. cap. 45.* Temeano che non lasciasse il mondo, e prendesse quella vita che poi fece. (P)

PRENDERE. *N. pass. Apprendersi, Appiccarsi. Lat.* inhaerere. *Gr.* ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf. 34. 107.* Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

2 — Risolvere, Determinare. *Lat.* statuere, decernere. *Stor. Pist. ec.* Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle.» *Borgh. Col. Lat. 399.* Si trattò lungamente se era bene il mandarlo (*la colonia*) o di cittadini romani o latina, e si prese finalmente per il meglio farla latina. (V)

3 — *Dicesi* Prendersi dell' amore d' alcuno *o* Esser preso [o Prendersi d' alcuno *e*] *vagliono Innamorarsene. Lat.* amore corripi. *Gr.* ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov. 5. 2.* Sapersi guardare dal prendersi dell'amore di maggiore uomo, che ella non è. » *G. V. 7. 39.* Adoardo veggendola, si prese di lei. (Pr)

4 — * Risolversi, Fare. *Passav. Omel. Orig.* O anima mia, come sei trangosciata, e non sai che ti prendere. (Pr)

5 — * Cominciare *e si adopera con nomi e verbi che indicano l' azione. Dant. Purg. 19.* 'N andai 'nsin dove 'l cerchiar si prende. (N)

6 — * Imprendere. *Bart. Tort. e Dirit. n. 103.* Io qui mi prenderò a dire alcuna cosa della formazione de' preteriti. (N)

Prendersi affanno * = *Affannarsi. Bemb. Lett. 4. 89.* Per me intendo che voi niuna noja, e niuno affanno vi prendiate. (G. V.)

— a parole * = *Parlare a vicenda, Confabulare. V.* A parola, §. 2. (N)

— a petto chicchessia * = *Impegnarvisi con premura. Salvin. Disc. 5. 242.* Curare le cose dell' amico, come sue proprie, e prendersele a petto, e zelare l' onore di quello. (G. V.)

— a rissa con alcuno* = *Rissare con esso. Bart. As. 1. 79.* Presosi un Saracino a rissa con un paesano ec., gli strappò un pendente dall' orecchio. (G.V.)

— baja di chicchessia * = *Schernirlo, Deriderlo, Beffarlo. Fortig. Ricc. 16. 87.* Così di quella si prendevan baja Le donne, ed alla fin ne fanno un torso. (G. V.)

— buon tempo d'alcuna cosa *= *Pigliarsene giuoco, piacere. V.* Temp. (N)

— cura * = *Curarsi, Aver pensiero ec. V.* Cura, §. 19, 2. (N)

— dell' amore d' alcuno. *V.* §. 3.

— giuoco d' uno * = *Scherrnirlo, Deriderlo, Beffarlo. V.* Giuoco, §. 23. *Aver. 1. 88.* Questa pena fu nuovamente ritrovata a fine solamente di beffeggiarlo e di[illegible] pensiero ec. *V.* Guardia, §.

— gusto* = *Compiacersi. Aver. 1. 287.* Nè (*Iddio*) si prende gusto di sconvolgere senza necessità e di mettere in iscompiglio la natura. (G.V.)

— in checchessia * = *Applicarsi, Darsi a far checchessia. Fav. Esop. 62.* Spiritualmente possiamo intendere per la casa del malvagio signore la contaminata coscienza corrotta, che si diletta in iscellerati peccati, e per lo sparviere chi in esse male operazioni si prende. (Pr)

— in male * = *Prendere in cattivo senso. V.* Male *avv.*, §. 16. (N)

— l' onore * = *Darsi l' onore. Red. Lett. 6. 122.* Al mio ritorno con la corte a Firenze non mancherò di prendermi l' onore di mandare a V. Sig. Eccellentissima costì a Ferrara un esemplare di quelle opere che negli anni passati ho fatto stampare. (N)

— maraviglia * = *Maravigliarsi. Bart. As. 1. 92.* Non v'ha chi possa prendersi maraviglia ec. di qualunque ribalderia commettano. (G.V.)

— noja * = *Darsi briga. Bemb. Lett. 4. 68.* Pure che voi non ve ne prendiate noja, tutto anderà bene. (G. V.)

— per consiglio * = *Deliberarsi, Risolversi. V.* Consiglio, §. 23. (N)

— pietà * = *Impietosirsi. Bemb. Lett. 88.* Fu chi per lunga pietà che egli della mia lunga vita presa s' avea, mi fe' intendere ec. (G. V.)

— scandalo * = *Scandalizzarsi, Restare scandalezzato. Bart. As. 1. 92.* Non v' è che possa prendersi maraviglia, non che scandalo, di qualunque ribalderia commettano. (G. V.)

Prendere possesso diff. da *Entrare in possesso. S' entra in possesso* d' una eredità, d' un edifizio, d' una parocchia; *Si prende il possesso* d'un luogo, sia campo, sia casa o simile. S'*entra in possesso* legittimamente; si *prende* talvolta di forza. Quand' anco il *prenderlo* sia legittimo, può essere meno tranquillo dell'*entrarvi*. Di chi con l'arme alla mano *prende possesso* d' un regno il dire che *n' entra in posseso* sarebbe un po' debole. Il *prendere* è più solenne; *s' entra* anche tacitamente.

Prendibile, Pren-di-bi-le. *Add. com. Che può prendersi. Salvin. Opp. Cacc.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof. pag. 2.* (*Londra 1747.*) Cercava un' astuzia contra il giovane, poichè anche allo iddio pareva difficilmente prendibile. (A)(B)

Prendimento, Pren-di-mén-to. [*Sm.*] *Il prendere. Lat.* prehensio. *Lib. Amor. 24.* Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo da persone innumerabili ricevano servizii. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento » *Pallav. Ist. Conc. 2. 269.* Perchè il prendimento sacramentale da niuno degli Eretici è negato. (Pe)

Prenditore, Pren-di-tó-re. [*Verb. m. di* Prendere.] *Che prende. Lat.* prehendens. *Gr.* λαμβάνων. *Filoc. 5. 339.* E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Lib. Amor. 48.* Nessun può con ragion dubitare che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv. 65.* Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico.

Prenditrice, Pren-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Prendere.] *Che prende. Filoc. 1. 38.* E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

Preneste, * Pre-nè-ste, Prenesto. *N. pr. m. Lat.* Praenestes. (Dal celt. *pren* lo stesso che *bren* collina, montagna, re, ed *est* ovvero *ast* paese, abitazione, Di fatti *Praeneste* era sita in luogo elevato, onde l' *altum Praeneste* di Virgilio. V. altre etimologie presso il Littleton.) — *Nipote di Ulisse, fondatore di Preneste.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Praeneste. *Antica città d' Italia nel Lazio.* (G)

Prenestino, * Pre-ne-sti-no. *Add. pr. m. Di Preneste. Onde* Dea Prenestina, *la Fortuna, dal famoso tempio ch' ella avea in Preneste;* Via Prenestina, *Quella che da Roma conduceva a Preneste;* Sorti Prenestine, *Divinazioni che si facevano nel tempio della Fortuna in Preneste.* (Mit)

Prenesto, * Pre-nè-sto. *N. pr. m. Lo stesso che* Preneste. *V.* (Abitante della collina o del monte. V. *Preneste.*) (B)

Prenite. (Min.) Pre-ni-te. *Sf. Specie di pietra dura, che ha qualche somiglianza colla Stilbite, ma non ha lo splendore della perla, ed è molto più tenera, e non atta a sfregiare il vetro. Il suo colore è verde di pomo, o bianco verdiccio; i suoi cristalli sono composti di lamine romboidali, o esagone, disposte d'ordinario come un ventaglio aperto, e divergenti così da un centro nel quale sono piantate. Questa pietra diviene molto elettrica col calore. Venne così chiamata dal nome del Colonnello Prenh che la portò in Europa dal Capo di Buona Speranza. Alcuni mineralogi però la chiamano* Crisolito del Capo, *ed altri* Zeolite verdastra del Capo. (Boss) (O)

Prenn. * (Geog.) *Città di Polonia.* (G)

Prenomato, Pre-no-mà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Prenominato. *V. Liburn. Occor. Lett. al Lettor. Berg.* (Min)

Prenome. (Filol.) Pre-nò-me. [*Sm.*] *Il nome che si prepone al nome gentilizio.* —, Antinome, *sin. Lat.* praenomen. *Gr.* πρῶτον ὄνομα. *Salvin. Disc. 2. 319.* Aggiugnevano avanti all' antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo e secondo nome romani, cioè il prenome e 'l cognome del padrone.» *Borgh. Orig. Fir. 99.* Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed essi dicevano prenomi. *Petr. Uom. ill. 9.* Oltr' al prenome dell' imperio ec. patì ancora che nella curia una sedia d' oro posta gli fusse. (V)

Prenominare, * Pre-no-mi-nà-re. *Att. comp. Nominare avanti. V. di reg.* (O)

Prenominato, Pre-no-mi-nà-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. L. Detto avanti,* [*Nominato avanti.* —, Prenomato, *sin.*] *Lat.* praedictus, praenominatus. *Gr.* προλελεγμένος. *Cr. 4. 10. 2.* Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 8.* Si giudichi qual [illegible] di stor[illegible] col riscuoter per le grazie prenominate que diritti. (Pe) *Band. Ant. 38.* Qualunque de' prenominati depositarii abbi ed aver debba il salario della maggior somma, ec. (G.V.) *Segner. Crist. instr. 1. 8. 21.* È lodevole, dice il prenominato dottore, l' essere assai paziente ne' proprii oltraggi. (N)

Prenotare, Pre-no-tà-re. [*Att. comp.*] *Notare avanti. Lat.* praenotare. *Gr.* προσημαίνειν. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere e prenotare: la prima si è del nome di questo libro, ec.

Prenotato, Pre-no-tà-to. *Add. m. da* Prenotare. (*V.* Antidetto.) *Lat.* praenotatus. *Gr.* προσημειωθείς. *Dant. Conv. 74.* Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

Prenotizia, Pre-no-tì-zi-a. *Sf. comp. Lo stesso che* Prenozione. *V. Garz. Piazz. 270. Berg.* (Min)

Prenozione, Pre-no-zi-ó-ne. *Sf. comp. Cognizione precedente un'altra, con relazione d' anteriore o posteriore, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente.* —, Prenotizia, *sin.* (Dal lat. *prae* innanzi, e *notio* nozione, notizia.) *Red. Lett.* (A)

Prensile, Prèn-si-le. *Add. com. Così dicesi da' naturalisti Quel membro degli animali, con cui essi possono prendere o attaccarsi a qualche cosa. È anche aggiunto che si dà alla coda degli animali che l' hanno muscolosa e flessibile nell' estremità, cosicchè è atta a ghermire e ad attorniare con più giri il corpo già preso.* (A)

Prenta, Prèn-ta. [*Sf.*] *V. A.* [*Intrecciatura di palme.*] *Lat.* catena, nexus, plecta. *Vit. SS. Pad. 3. 201.* Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme. (*In altri testi a penna si legge* pletta. *V.*) » (*Fin qui gli Accademici. La vera lezione deve essere* pletta, *dal greco* πλεκτή, *laccio, e dal barbaro latino* plecta, nexus *e* virgultis, *come nel Catalogo delle voci riprovate spiega il Forcellini.*) (M)

Prenunciante, * Pre-nun-ci-àn-te. *Part. di* Prenunciare. *V. di reg. Lo stesso che* Prenunziante. *V.* (O)

Prenunciare, Pre-nun-ci-à-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che*] Prenunziare. *Fr. Jac. T. 3. 27. 1.* O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata.

2 — * Stabilire il giorno, Annunciare il tempo in cui si farà checchessia. *Pallav. Ist. Conc. 2. 708.* Fu poi letto il secondo decreto che prenunciava la sessione pe' quattordici di Maggio. (Pe)

Prenunciato, * Pre-nun-ci-à-to. *Add. m. da* Prenunciare. *V. Lo stesso che* Prenunziato. *V.* (N)

Prenunziante, * Pre-nun-zi-àn-te. *Part. di* Prenunziare. *Che prenunzia. V. di reg.* —, Prenunciante, *sin.* (O)

Prenunziare, Pre-nun-zi-à-re. [*Att. comp.*] *Annunziare avanti, Predire.* —, Prenunciare, *sin.* (*V.* Antidire.) *Lat.* praenunciare. *Gr.* προαγγέλλειν. *Pass. 180.* Come si legge di Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per tanto: fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS. Pad. 1. 30.* Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo.» *Aver. 1. 310.* Le sciagure che prenunzieranno l' ultimo esterminio del mondo. (G. V.)

2 — [*N. ass.*] *Vit. SS. Pad. 1. 30.* Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello che vedea venire da lungi.

3 — * *E n. pass. Aver. 1. 265.* Or perchè ancora a loro non dovea prenunziarsi con segni soprannaturali? (G. V.)

Prenunziato, Pre-nun-zi-à-to. *Add. m. da* Prenunziare. *Predetto.* —, Prenunciato, *sin. Lat.* praenunciatus. *Gr.* προαγγελθείς. *Segner. Pred. 17. 6* Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un'orribile carestia. » *S. Agost. C. D. lib. 12. cap. 21.* L' autorità delli li-

bri divini . . . . mostra sè avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate, ec. (B)

Prenunziatore, Pre-nun-zia-to-re. *Verb. m. di* Prenunziare. *Che prenunzia.* (A) *Oliv. Berg.* (O) *Omel. S. Greg. 1. 264.* Ebbe adunque due testimoni e prenunziatori della sua ascensione. (Pr)

Prenunziatrice, Pre-nun-zia tri-ce. *Verb. f. di* Prenunziare. *Che prenunzia. Salvin. Inn. Orf.* Prenunziatrice di malvagi fatti. (A)

Prenunzio, Pre-nùn-zi-o. *Sm. comp. Annuncio di cosa futura. Mor. S. Greg. 2. 10.* Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze. (V)

Prenza, Prén-za. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Prence, Principe. (V. simelissima al gall. *prionnsa* che vale il medesimo.) *Cron. Vell. 15.* Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Jacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div. 40.* Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto prenza.» *Cronich. D'Amor.* I Ciciliani ec. presono il prenza figliuolo del re Carlo ec. E 'l detto prenza fue messo in prigione. (N)

Prenze, Prén-ze. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Prence e Principe. *Bocc. nov. 17. 25.* Il Prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali ec., nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim. 42.* Ch'al prenze delle stelle s'assimiglia. *Morg. 27. 45.* Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

Prenzessa, Pren-zés sa. [*Add. e sf. V. A. Lo stesso che*] Prencessa. *V. e di'* Principessa. *G. V. 7. 94. 7.* Venne poi per guardiano e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla prenzessa, e co' figliuoli del prenze nepote del re Carlo.

Prenzlovia.* (Geog.) Pren-zlò-vi-a. *Città degli Stati Prusssiani nella reggenza di Brandeburgo.* (G)

Preocastro. * (Geog.) Pre-o-cà-stro. *Lo stesso che* Apteria. *V.* (G)

Preoccupante, Pre-oc-cu pàn-te. *Part. di* Preoccupare. *Che preoccupa. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 12. Berg.* (Min)

Preoccupare, Pre-oc-cu-pà-re. [*Att. comp.*] *Occupare avanti. Lat.* praeoccupare. *Gr.* προλαμβάνειν. *Teol. Mist.* L'una disidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Gio. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello'nferno. *Serd. Stor. 6. 243.* Erano stati preoccupati dalle lettere e dalle calunnie sì degli altri, sì de' magistrati.» *Sannaz. Arcad.* Innanzi tempo ec. si affretta a prendere i non pennuti uccelli per tema che da serpi o da pastori non gli siano preoccupati. (A) *Segr. Fior. Stor. 104.* Preoccupiamo i pensieri loro. (G. V.)

2 —* *E variamente. Cavalc. Discipl. Spir. 2.* Se trovate alcun, che sia preoccupato in alcun difetto, correggetelo e ammaestratelo con ispirito di dolcezza. *E 3.* Correggete colui, il quale è preoccupato d'alcun difetto. (V)

3 —* *Dicesi* Preoccuppare i passi *e vale Occupare prima d'altri una città, un luogo forte, un passaggio, un sito vantaggioso. V.* Passo *sm.*, §. 34. (N)

2 — Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Furar le mosse. *Vit. SS. Pad. 2. 243.* Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec. (V)

Preoccupatissimo, Pre-oc-cu-pa-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Preoccupato. *Magal. Lett.* Perchè ell'era preoccupatissima dai pregiudizii di un'educazione superstiziosa. (A)

Preoccupato, Pre-oc-cu-pà-to. *Add. m. da* Preoccupare. *Accad. Cr. Mess.* Non aveva l'animo preoccupato da nessuna ec. informazione. *Magal. Lett.* Intelletto preoccupato e interessato in contrario ec. *E altrove:* A supporvi preoccupato della vostra durezza ec. (A) *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Stimolato e preoccupato dalla mala coscienzia, parlo come sento. *Cavalc. Pungil. 45.* Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno sè medesimo, ec. (V)

Preoccupazione, Pre-oc-cu-pa-zi-ó-ne. [*Sf. comp. Occupazione fatta con prevenzione,*] *Precedente occupazione. Lat.* praeoccupatio. *Gr.* προκατάληψις. *Salvin. Disc. 1. 370.* Predicano esser necessario, per imparare e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima che uno ha per altri, ec.» *Magal. Lett.* Procurar di disfarsi di qualunque preoccupazione. *E altrove:* Mi ci messi con una preoccupazione favorevolissima. *E altrove:* Riducendo la sostanza ec. a forza di una preoccupazione invincibile di speranza ec. *E altrove:* Malgrado la tiranna preoccupazione di non vedere ec. altro ec (A)

Preonanto.* (Bot.) Pre-o-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* praeonanthus. (Da *preon* vertice, sommità di monte, e *anthos* fiore.) *Seconda sezione del genere anemone, stabilita da Decandolle, che comprende le specie provvedute di frutti terminati da una coda pelosa, e che portano i fiori nella sommità della pianta, ossia che sono terminali.* (Aq)

Preonorato, Pre-o-no-rà-to. *Add. m. comp. Onorato con prelazione o prevenzione. Salvin. Man. Epit.* Vedi che, scorgendo alcuno preonorato o ingrandito ec., tu non lo predichi per felice. (A)

Preordinante, * Pre-or-di-nàn-te. *Part. di* Preordinare. *Che preordina. V. di reg.* (O)

Preordinare, Pre-or-di-nà-re. [*Att. comp.*] *Predestinare, Ordinare avanti. Lat.* praestituere. *Gr.* προορίζειν. *Segner. Mann. April. 22. 4.* Hai da ricordarti, che quel travaglio che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall'eternità.» *Omel. S. Greg. 2. 296.* O con istimoli di flagelli, o con ispirito di compunzione ammaestra tutti coloro i quali egli ha preordinati a vita. (Pr)

2 — *E n. ass. Cavalc. Espos. Simb. 1. 399.* Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti; e che creare mi dovessi ab eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost. 136.* Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo giusto suo, ec. (V)

Preordinato, Pre-or-di-nà-to. *Add. m. da* Preordinare. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 49.* Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonii. (V) *Bart. As. 1. 110.* Questo medesimo valse al fine preordinato da Dio. (G. V.)

Preordinatore, Pre-or-di-na tó-re. *Verb. m. di* Preordinare. *Che preordina. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Preordinatrice, * Pre-or-di-na-tri-ce. *Verb. f. di* Preordinare. *V. di reg.* (O)

Preordinazione, Pre-or-di-na-zi-ó-ne. *Sf. comp. Il preordinare, Predeterminazione. Segn. Mann. Dic. 2. 1.* Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione; non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nel suo effetto. (V)

Preottalme.* (Zool.) Pre-ot tàl-me. *Add. f. pl. V. G. L. Lat.* preophthalmae. (Dal lat. *prae* avanti, e dal gr. *ophthalmos* occhio.) *Con tal nome si distinguono le antenne d'un insetto situate innanzi agli occhi.* (Aq) (N)

Preparamento, Pre-pa-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Preparazione. *V.*] *Com. Purg. 9.* La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an. 65.* Bene spesso la corrottà coscienzia contra ogni preparamento o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. Stor. 2. 79.* Venne la nuova d'un tanto preparamento. » *Bart. As. 2. 57.* Quanto al preparamento richiesto per condur quell'impresa ec. egli allesti soldati, navilio, ed armi. (G. V.)

Preparante, Pre-pa-ràn-te. [*Part. di* Preparare.] *Che prepara. Lat.* praeparans. *Gr.* παρασκευάζων.

2 — (Med.) Preparanti *si dicono da' medici alcuni vasi o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia che gli dee produrre. Red. Cons. 1. 150.* Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie e delle vene preparanti.

3 — (Terap.) Preparanti, Alteranti *e simili, si dicono i medicamenti che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

Preparare, Pre-pa-rà-re. [*Att.*] *Apparecchiare, Rendere le cose più pronte a potersi mettere in opera. Lat.* praeparare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. g. 1. f. 2.* Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz. 45. 5.* Potea 'nnanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor. 5. 119.* Finse d'essere un furiere mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze.

2 — * *N. pass.* Accignersi, Apparecchiarsi. (A) *Mach. Disc. Mor.* Bisogna prepararsi in le cose contrarie al peccato. (G. V.)

3 — (Terap. Anat. e Med.) [*Si dice del Rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ec., perchè siano atte all'uso degl' infermi; del collocare gl' infermi nella positura più opportuna all' eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare ec. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima.*] *Ricett. Fior. 74.* Al presente diremo in che modo le medesime medecine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E 97.* Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso*: Passati quei giorni, lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso*: Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varii modi.

2 —* *Disporre gli umori del corpo alle loro convenevoli separazioni ed evacuazioni. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Preparare e raddolcire gli umori con sughi cavati a giorno per giorno dalla cicoria ec. *E appresso:* Chi volesse ridurre questo signore allo stato della pristina sanità, sarebbe necessario preparare ed evacuare questi umori, derivarli e rivellergli alle parti alle quali la natura è solita di mandargli. (N)

4 — (Mus.) *Disporre i suoni in modo, che venendo i dissonanti, l'orecchio non si disgusti. Gianelli.* (B)

5 — (Milit.) Prepararsi di gente=*Provvedersi di soldatesche. V.* Gente, §. 16, 5. (Pe)

Preparatissimo, Pre-pa-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Preparato.—, Paratissimo, *sin. Lat.* paratissimus. *Gr.* ἑτοιμότατος. *Guicc. Stor. 9. 144.* Si trovava preparatissimo a far la guerra.

Preparativo, Pre-pa-ra-ti-vo. *Add.* [*m. Atto a preparare.*] *Preparatorio. Fior. S. Franc. 116.* Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate.» *Salvin Disc. 3. 209.* Le lane per tignerle in grana, per avanti con alcuna mano d'altri sughi e colori preparativi si sottotingono. (G. V.)

2 — [*E detto di* Rimedio: *Rimedio che prepara gli umori del corpo.*] *Red. Cons. 1. 4.* Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

2 — * *In forza di sm.* Preparamento, Apparecchiamento; *ma non è da imitare. Algar. in più luoghi.* (O)

Preparato, Pre-pa-rà-to. *Add. m. da* Preparare. [*Apparecchiato, Allestito, Presto, Parato.*] (*V.* Pronto.) *Lat.* paratus. *Gr.* παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp. 12.* Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato. » *Guicc. Stor. 17. 60.* Il Pontefice massimamente non preparato nè con danari nè con la costanza dell'animo alla lunghezza della guerra. (G. V.)

2 — [*Parlando di* Medicamento *o simile vale Reso atto all' uso cui dee servire.*] *Ricett. Fior. 101.* E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette, ec. *E 160.* Agarico preparato parte mezza, ec. *Red. esp. nat. 50.* Da questi serpenti, in così fatta guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

3 — * *E detto di* Umori, *nel sign. di* Preparare, §. 3. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Finiti di pigliare i suddetti sciroppi, si contenterà di evacuare gli umori preparati ed ammolliti colla seguente bevanda ec. (N)

4 — * (Anat.) Vena preparata: *Nome dato dagli antichi alla vena*

frontale; ch'è la continuazione della facciale, la quale è assai prominente in certi individui. Se ne consigliava l'apertura contra le violenti emicranie, le ottalmie acute e le infiammazioni dell'organo encefalico. Diz. Sc. Med. (O)

Preparatore, Pre-pa-ra-tó-re. Verb. m. di Preparare. Che prepara.(A) Delmin. Berg. (O)

Preparatorio, Pre-pa-ra-tò-ri-o. Add. m. Atto a preparare; [altrimenti Preparativo.] Lat. praeparatorius. Gr. παρασκευαστικός. Gal.Sist. 371. Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.

Preparatrice, Pre-pa-ra-tri-ce. Verb. f. [di Preparare.] Che prepara. Lat. praeparans. Gr. ἡ παρασκευάζουσα. Salvin. Pros. Tosc. 1.165. Conoscendo che quelle cose stare non potevano ec., si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'uno, cui la filosofia discopriva a i Gentili, preparatrice e dispontrice alla luce dell'Evangelio.

Preparazione, Pre-pa-ra-zió-ne. [Sf. Il preparare, Apparecchiamento.] —, Preparamento, sin. Lat. praeparatio. Gr. παρασκευή. Cavalc. Frutt. ling. Della debita e necessaria preparazione d ll'orazione. E appresso: Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s'è detto. Dant. Purg. 6. 121. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. Com. Inf. 16. Ultimamente fa preparazione all'ottavo cerchio. Maestruzz. 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione che si fa manifestamente. But. L'uomo ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito. » Segr. Fior. Stor. 4. 8. Quando le preparazioni fussero fatte, ec. non era mossa alcuna guerra, ma data cagione alla pace. Aver. 1. 313. Cento o dugento anni, o al più mille, avremmo giudicato tempo bastevole per la preparazione della venuta del Verbo. (G.V.)

2 — Il preparare, nel sign. del §. 3.; [e quando serve ad impedire la putrefazione di qualche parte animale dicesi Preparazione anatomica.] Ricett. Fior. 96. Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec. se n'è parlato nel principio. E appresso: Della preparazione del sangue del becco.

3 — * (Med.) Detto del Preparare gli umori del corpo, nel sign. di Preparare, §. 3, 2. Red. nel Diz. di A. Pasta. I medici, oltre le preparazioni universali, gli hanno dato ancora dei decotti ec. (N)

Prepedegna, * Pre-pe-dé-gna. N. pr. f. Lat. Praepedigna. (Sembra nome composto di due altri nomi semplici, praepes e digna, di cui il primo val veloce ed il secondo degno. V. Prepete.) (B)

Prepensamento, Pre-pen-sa-mén-to. Sm. comp. Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav. Barb. alla voce Prepensata. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare. (V)

Prepensato, Pre-pen-sà-to. Add. m. comp. Premeditato. Fr. Barb. 141. 7. Quell'è ben fondato, Che tutto ha prepensato. E 204. 9. Tu siedi A magion prepensata. (V) Ott. Comm. Dant. Inf. 310. La seconda si è dimostrare, come la frode è peccato prepensato. (G.V.)

Prepete.* (Mit.) Prè-pe-te. Aggiunto di Cupido, dell'aquila di Giove, del Pegaso e della Vittoria. (Dal lat. praepes veloce.) (Mit)

2 —* (Arche.) Nome dato dagli auguri agli uccelli di buon augurio ed ai luoghi dove pigliavansi augurii favorevoli. (Mit)

Prepilato, Pre-pi-là-to. Add. m. Formato nella parte anteriore a modo di palla. Ammir. Disc. 14. 2. Berg. (Min)

Prepodi. * (Zool.) Prè-po-di. Sm. pl. V. G. L. Lat. praepodes. (Dal lat. prae avanti, e dal gr. pus, podos piede.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori; così denominati dall'avere molto robusti e grandi i piedi anteriori. (Aq)

Preponderante, Pre-pon-de-ràn-te. [Part. di Preponderare.] Che prepondera. Lat. praeponderans. Gr. ὑπερβαρεῖν. Segner. Crist. instr. 1. 7. 9. Confido che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell'amor divino preponderante ad ogni altro.

Preponderanza, Pre-pon-de-ràn-za. Sf. comp. Eccedenza nel peso, Prevalenza. —, Preponderazione, sin. Segner. Panegir. pag. 508. (Baglioni 1728.) Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza . . . . come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggior preponderanza ad una bilancia già traboccante. E Concord. Percosse indirette, quali sono quelle che vengono per lo rimbalzo nelle bilance della preponderanza sopraeccedente e del paragone. (A) (B)

Preponderare, Pre-pon-de-rà-re. [N. ass. comp.] Superar di peso. Lat. praeponderare. Gr. ὑπερβαρεῖν. Sagg. nat. esp. 106. Venendo a perdere e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

2 —* Fig. Aver più forza, Prevalere. Salvin. 3. 361. Quando si tratta in pari grado, o così la nostra onestà, e l'utilità dell'Amico, l'onestà e riputazione prepondera. (G. V.)

3 — [E col terzo caso.] Salvin. Disc. 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d'uno straniero?

4 —* E col quarto caso in forma attiva. Guicc. Avvert. 59. È si brutto mancare alla parola sua, che questo prepondera ogni utilità. (G.V.)

Preponderazione, Pre-pon-de-ra-zió-ne. Sf. Lo stesso che Preponderanza. V. Del Pap. Um. secc. (A)

Preporre, Pre-pór-re. [Att. anom. comp.] Porre avanti, Mettere innanzi. Lat. praeponere. Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. Bocc. nov. 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m'abbia preposta. E nov. 95. 7. Preporremo la quasi morta donna ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo, ec.» Car. En. lib. 6. v. 841. Ma me di ciò che dentro vi s'accoglie Ecate istrusse allor che ai sacri boschi Mi prepose d'Averno. (B)

2 — [Preferire, Anteporre.] Sen. Ben. Varch. 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie.

3 —* Dicesi Preporsi alcuno per padrone, per padre o simili e vale Darselo, Tenerlo in luogo di padrone ec. Car. Lett. ined. 3. 245. Io me l'ho preposta per padrone e per padre, per finchè io viva. (Pe)

4 —* Quasi Proporre, Divisare. Fav. Esop. 88. Vedendo il villano che era avvilito, preposesi d'ammazzare quel serpente, e diedegli con una scure un gran colpo nel capo. (V)

Preporre diff. da Anteporre. Entrambi hanno il valore di Preferire; ma Preporre ha pure altri significati che non appartengono all'altro. Dicesi in fatti Preporre alcuno a qualche officio, cura ec., Preporsi alcuno ad esempio, a signore ec. ed in questi casi sarebbe errore adoperar l'altro verbo.

Prepositessa, Pre-po-si-tés-sa. Add. e sf. di Preposito. Battagl. ann. 1631. 8. Berg. (Min)

Prepositivo, Pre-po-si-tì-vo. Add. m. Che si prepone. Varch. Ercol. 165. In molte cose sono diversi dagli articoli de' Greci, così prepositivi, come suppositivi. E 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

Preposito, * Pre-pò-si-to. Add. e sm. parlando di persona. Preposto o Prevosto. (O) Bemb. Lett. 1. 7. 166. Mandai il mio preposito, buon servitor vostro, a Vinegia. (N)

Prepositura, Pre-po-si-tù-ra. [Sf. Ufizio di preposto.] —, Propositura, sin. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

2 — Luogo o Casa del proposto. Car. Lett. O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso che eravate per venire. (A)

Preposizione. (Gram.) Pre-po-si-zió-ne. [Sf. Particella indeclinabile, ed una delle otto parti della nostra favella, che, premessa ad altre parti dell'orazione, ne determina il caso ed il significato.] Lat. praepositio. Gr. πρόθεσις. Sen. Pist. Eziandio e'sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni.

Prepossente, Pre-pos-sèn-te. Add. com. comp. Che può più degli altri. Salvin. Iliad. lib. 8. v. 612. Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai.... Struggere grande armata degli Argivi. (A) (B)

Preposta, Pre-pò-sta. [Sf. V. A. V. e di] Proposta. Guid. G. Immaginando preposte, con le quali potesse perder Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.

Preposteramente, Pre-po-ste-ra-mén-te. Avv. A rovescio. Lat. praepostere. Gr. ἀνεστραμμένως. Gal. Macch. Sol. 98. Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

Prepostero, Pre-pò-ste-ro. Add. m. comp. V. L. [Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo.] (Dal lat. prae innanzi, e post dopo.)» Adim. Pind. Oss. Con ordine prepostero. (A) Gal. Dif. Capr. 204. L'uno è il converso dell'altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello che metto io nel mio strumento ec. (B)

2 — Che viene fuori di luogo e del tempo debito. Lat. praeposterus. Gr. πρωθύστερος. Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 206. A noi ancora sia dato campo di parlare, e d'essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni ed interessi. (B)

Preposto, Pre-pò-sto. [Add. e] sm. [parlando di persona. Lo stesso che] Proposto. V. (V. Parroco.)» Borgh. Vesc. Fior. 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il preposto. Moral. S. Greg. 2. 13. Significando per lo cielo l'ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto. (V)

Preposto, Pre-pó-sto. Add. m. da Preporre. [Posto innanzi.] Lat. praepositus. Coll. SS. Pad. E quelli, non sappiendo il pondo della quistion-preposta, addomandarono con preghiero che sciogliesse la quistione. Guicc. Stor. 17. 41. Talamone ec., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato a' Sanesi.

Prepotente, Pre-po-tèn-te. Add. [com. comp.] Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; [e oggi s'usa ordinariamente in mala parte.] Lat. praepotens. Gr. ὑπέροχος.

2 —* (Mit.) Soprannome di Venere presso i Tebani. (Mit)

Prepotenza, Pre-po-tèn-za. [Sf.] ast. di Prepotente. [Sommo potere, Autorità somma; e oggi s'usa ordinariamente per Abuso di potere.] Lat. praepotentia. Gr. ὑπεροχή. Salvin. Disc. 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

Prepunta.* (Ar. Mes.) Pre-pùn-ta. Sf. Così in alcuni luoghi appellasi quella coperta da letto, imbottita di ovatta, che si adopera nell'inverno; detta anche Ovatta, Trapunta, e più comunemente Imbottita. (A)

Prepusa.* (Bot.) Pre-pù-sa. Sf. V. G. Lat. prepusa. (Da prepo io sono adorno e cospicuo.) Genere di piante della famiglia delle genzianee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius. Ha per tipo la prepusa montana, arbusto decorato de' più vaghi fiori, il quale cresce nelle montagne della provincia di Bahia nel Brasile. (Aq)

Prepuziato, Pre-pu-zi-à-to. Add. m. Che ha il prepuzio; e più propriamente Incirconciso. Muss. Pred. 1. 484. Berg. (Min)

Prepuzio. (Anat.) Pre-pù-zi-o. [Sm. Prolungazione o Ripiegatura della pelle del pene che circonda od avviluppa il ghiande senza aderirvi; ed è formato di due strati cutanei uniti dal tessuto cellulare: lo strato esterno, che non differisce dalla cute della verga se non per essere alquanto più fino, e l'interno che somiglia ad una membrana mucosa, ed aderisce intimamente al glande mercè il frenello o filetto.] Lat. praeputium. Gr. ἀκροβυστία. (Traggon molti praeputium dal gr. pro innanzi, e posthion membro virile. In illir. pri innanzi, e putt carne umana. V. altre etimol. presso il Vossio.) Lib. cur. malatt. Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. E appresso: Se lo prepuzio cuopre e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. Mor. S. Greg. Gli addomandò per questo cento prepuzii di Filistini, dicendo che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzii di Filistini. S. Agost. C. D. La circuncisione e 'l prepuzio, cioè Giudei e Pagani. Red. Oss. an. 55. Il canale bianco,

dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio che cuopre e veste l'arnese genitale.

Preravia.* (Geog.) Pre-rà-vi-a. *Città e Circolo della Moravia.* (G)

Prerogativa, Pre-ro-ga-ti-va. [*Sf.*] *Privilegio, Esenzione,* [*Immunità, Eccettuazione.*] *Lat.* immunitas. *Gr.* προτέρημα. (*Praerogativa* dal lat. *prae* innanzi, ed *erogatum* part. di *erogo* io dò, distribuisco; cosa data a taluno anzi che ad altri.) *Liv. Dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta.

2 — [Dote particolare.] *Lat.* praerogativa. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Red. esp. nat.* 23. D'un'altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo.» *Segner. Mann. Apr.* 29. 1. Tu sei parco in lodare le sue prerogative (*buone qualità*) ed in divolgarle per non accrescerti da te stesso i rivali. *E Magg.* 21. 5. Udite le prerogative ammirabili d'un'acqua tanto perfetta qual è la Grazia, dovrai dir subito ancora tu ec. *E Ag.* 9. 3. Manca la beltà, manca la saviezza, manca la sagacità, manca l'avvenenza, mancano tutte a un tempo le loro prerogative. (V)

Prerogativa diff. da *Privilegio*, *Esenzione*, *Grazia*. *Prerogative* si dicono gli Onori e le Preferenze che alcune qualificate persone godono nella civile società, o per effetto di una naturale o politica subordinazione, od in conseguenza delle mutue relazioni che gli uomini hanno tra loro. I *Privilegi* d'altra parte si riferiscono a Qualche vantaggio d'interesse o di funzione, conceduto dal principe, o dagli statuti della società. Onde ben dicesi che *la nascita porge le prerogative*, e *le cariche producono i privilegi*. *Privilegio* è nome generico, che comprende sotto di sè tutti i particolari favori accordati da' sovrani a' loro sudditi, uno tra' quali favori è l'*Esenzione*. *Grazia* si può riguardare per Uno de' titoli pe' quali è indotto il Sovrano ad accordare ad alcuno una *prerogativa*, un *privilegio* ec.; sicchè pare la causa movente della loro concessione.

Prerogativamente, Pre-ro-ga-ti-va-mén-te. *Avv. Per prerogativa. Uden. Nis.* Benchè Persio il nomini prerogativamente *Praegrandi cum sene.* (A)

Prerogazione, Pre-ro-ga-zió-ne. [*Sf. V. A. ed erronea.*] *Prerogativa. Lat.* praerogativa. *Gr.* προτέρημα. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò che vi si leggeva e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.» (*Qui si allude ai viaggi di Pitagora, ed in vece di* Prerogazione *hassi a leggere* Peregrinazione, *come sentitamente hanno osservato i correttori della bella stampa di quel Comento fatta in Pisa l'anno 1828.*) (P. Z.)

Prerutto, Pre-rùt-to. *Add. m. V. L. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pieno di burroni e dirupi. Lat.* praeruptus. *Gr.* ἀπότομος, κρημνώδης. *Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e, non che altro, spaventosissimi a guardargli, ec. *Sallust. Jug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto e quasi tagliato monte, la pianura fangosa per l'acqua del verno avea fatto padule. (A) (B)

Presa,* Pré-sa. *Sf. Il prendere in generale. Salvin. Cas.* 186. Non permettendo noi (*dice Dionisio*) prendere la presa del ritmo d'una egual forma. (N)

2 — [Il prendere, *in signif.* d'Impadronirsi di alcun luogo. *V.* §. 21, *e V.* Prendere, §. 5.] *Lat.* captio, prehensio. *Gr.* λῆψις. (Comunemente dal lat. *prehensio*, come da *prehensum* part. di *prehendo* si è fatto *preso*. In brett. *preiz* presa, bottino, preda.) *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa ch'avea fatta della città d'Antioccia e del reame d'Erminia, passò con suo esercito in Turchia. » *Aver.* 2. 211. Furono da essa (*Apua*) discacciati, non con l'assedio e presa della piazza, ma con superare la difficoltà de' boschi. (G. V.)

2 —* *E per metaf. Bart. As.* 2. 91. Basterammi qui raccontare la caccia e la presa che ben avventurosamente fece d'un solennissimo peccatore. (G. V.)

3 — [Il prendere, *parlando di persona, cioè*] L'imprigionare, Presura. *Lat.* captivitas. *Gr.* αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore. » *Segr. Fior. Stor.* 6. 173. Niccolò ec. intesa la rotta e la presa del figliuolo, pel dolore morì. (G. V.)

4 — Quella quantità di medicina [*o simili*] che si piglia in una volta, [*altrimenti* Dose *e* Dosa.] *Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa, e si amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec., Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D'olio caldo, con sena stemperata, E d'utriaca e terra sigillata Una presa potente.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi faccia il favore di mandare alcune prese di quella polvere ec. (N)

5 — Tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando, uccellando o pescando.

6 — [L'atto del venire alle prese. *V.* §. 19.] *Dant. Inf.* 16. 23. Qual solieno i campion far nudi ed unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui il quale ha tutti i colpi e tutte le prese imparato che sapere si possono ec., ma colui il quale in un solo o in due è bene e diligentemente ammaestrato, ec.

7 — Il luogo, La parte onde si prende o s'acchiappa con mano alcuna cosa. *Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare E tener forte; ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

8 — * Strumento *od altro* che serve a prendere. *Bart. Simb.* 1. 14. E proseguendo a ricordare con Nicandro la varietà de' colori (*parla degli scorpioni*) e la moltitudine della spezie, . . . e le branche e le prese e i focili delle gambe . . . vien finalmente a riscontrare con questo pestilente animale il maligno spirito ec. (Br)

Vocab. V.

9 — Assodamento che fanno i muri, la calcina *o simili* nel rasciugarsi. [*V.* §. 16.] *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.» (*Qui fig.*) (N)

10 —* Occasione, Opportunità. *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Del qual costume, per esser notabile e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove. (V) (N)

11 — Appicco, Cagione. *Tac. Dav. ann. lib.* 3. *cap.* 32. Sesto Pompejo, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame. (*Il lat. ha*: Quod initium S. Pompejus agitandi adversus Lepidum odii nactus.) (V)

12 —* *Col v.* Andare: Andare alle prese = *Strignersi addosso all'avversario, a fine di pigliarlo per qualche parte; e fig. Strignere negozii o simili. V.* Andare alle prese. (A)

13 — [*Col v.* Avere:] Avere le prese = *Ottenere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare. Serd. Stor.* 15. 590. I Padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell'ajuto.

2 —* Aver buona presa *o simile* = *Aver buona ragione o simile ne' signif. de'* §§. 10 *e* 11. *Borgh. Col. Lat.* 389. Trovando questa voce Pretore nelle XII tavole pubblicate fin l'anno di Roma 303, pensò di aver buona presa di tassar come sonnacchioso Livio. (V) *Segr. Fior. Stor.* 304. Parve ai Veneziani avere giusta presa di prendere le armi. (G. V.)

14 — [*Col v.* Dare:] Dare le prese = *Concedere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare*; [*Conceder l'arbitrio della scelta. V.* Dare le prese.] *Lat.* dare optionem. *Gr.* αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo e dandoti le prese e giustamente divisi.

2 — Dar presa = *Dare occasione o comodo di far checchessia. Lat.* occasionem praebere. *Salvin. Disc.* 1. 121. Non si dee dall'uomo savio e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione che dia presa al calunniatore.

3 —* Dare una presa: *Dicesi nel significato del* §. 4. (N)

15 — [*Col v.* Essere:] Essere, Venire o Trovarsi alle prese con alcuno = *Avere occasione di trattarlo e di farne pruova.*

16 — [*Col v.* Fare:] Far presa, [*o la presa*] *si dice dell'Assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina o simili.* [*V.* Fare presa.] *Lat.* conglutinari. *Gr.* συγκολλᾶσθαι. *Dav. Oraz.* 148. Questo s'adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d'olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte e tenace, affinchè nè del cadere nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. Stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare co' picconi.

2 — * *E per metaf. V.* Fare presa, §. 2. (N)

3 — [Far prese *talora vale Lottare, Combattere sagacemente, maestrevolmente.*] *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

4 — [Far prese di alcuni *talora vale Dividere la gente in*] *frotte, schiere o parti. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

17 — * *Col v.* Pigliare: Pigliare una presa di alcuna cosa, *dicesi nel senso del* §. 4. *V.* (N)

18 — [*Col v.* Trovare:] Trovarsi alle prese con alcuno. *V.* §. 15. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

19 — [*Col v.* Venire:] Venire alle prese, *diciamo del Pigliarsi o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell'azzuffarsi, nel combattere o nel lottare. Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch'altro non pon che venire alle prese.

2 — *E fig. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

3 — Venire alle prese con alcuno. *V.* §. 15.

20 — Di prima presa, *posto avverb. A prima fronte, A prima vista. Lat.* primo adspectu. *Sen. Pist.* 100. E spesso avviene che le cose che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l'uomo n'aspettava.

21 —* (Milit.) *L'azione del prendere una città, una fortezza, un campo, un luogo fortificato per forza d'armi o per istratagemma. In questo significato si usò anche* Presura. *Lat.* expugnatio. *V.* §. 2. (Gr)

2 — * *Tutta la quantità della preda, del bottino che si fa in guerra. Traslato dalla caccia e dalla pesca. Lat.* spolia. *V.* §. 5. *Tac. Dav.* Considerava l'Italia come sua presa. (*Qui fig.*) (Gr)

3 — * *Si usa altresì per Ischiera, Frotta d'uomini che combatte, e si muove separatamente e da se; come pure per una Parte dell'esercito divisa dal rimanente: quindi i modi di dire* Presa di gente, Presa di soldati *e simili, cioè una Porzione determinata o indeterminata di essi. V.* §. 16, 4. (Gr)

4 — * *Termine della Lotta, e vale Mossa fatta per prendere l'avversario, e la parte ove si tenta di prenderlo: di qui i modi di dire militari* Andare alle prese, Essere alle prese *ec. V.* §§. 6, *e* 16, 3. (Gr)

5 — * Alle prese, *posto avverb. co' v.* Venire, Andare, Essere, Trovarsi, *vale All'atto della zuffa, del combattimento; ed è traslato dalla Lotta, ove* Venire alle prese *vale Acchiappar l'avversario. Lat.* manum conserere. *V.* §§. 12; 16, 3, *e* 19. *e V.* Alle prese. *Bart.* Stretta la città coll'assedio i Cosacchi, ne vennero alle prese e all'assalto. (Gr)

6 — * Dar le prese = *Dar la scelta, l'elezione del modo di combattere. V.* §. 14. (Gr)

7 — * *Dicesi* Presa d'armi, *o* dell'armi, *L'azione del levarsi in arme, dell'entrare in guerra. Davil.* Determinò finalmente di voler assentire alla presa dell'armi, e proseguire i disegni della lega. (Gr)

22 — (Agr.) Presa di terra, *si dice di Quantità determinata di terreno. Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra. » *Pallad. Gen.* 11. Le tavole ovvero prese della vigna sieno a volontà del signore. (Pr)

23 — (Marin.) Presa : *E' un bastimento preso sul nemico, o anche sopra a uno che dica di essere neutrale e non lo sia, essendo in contravvenzione delle leggi di guerra la spedizione finta, mentre è caricato ed armato per conto dell' inimico. Meglio* Preda. (S)

1 — Prese dell' ancora : *Le orecchie dell'ancora.* (S)

24 — (Ar. Mes.) Presa *chiamasi da' magnani, fabbri e simili quel pezzo di ferro che s'attacca al massello per poterlo stirare e battere.* (A)

2 — *Così chiamasi nelle cartaje una certa quantità di fogli di carta separati da' pannelli o no. V.* Copia, §. 13. (A) (D. T.)

3 —* *Così dicesi pure il Numero di pannelli con cui si fabbrica una tale o tal altra sorta di carta. — Continuasi a dare il nome di* Prese *ai mazzi di carta riuniti e preparati per l'incollamento, quando contengono lo stesso numero di fogli delle prese bianche della tina; due di queste prese fanno una risma di carta con colla.* (D. T.)

25 — (Idraul.) Presa dell' acqua. *Il luogo d' onde si deriva l' acqua d' un fiume o torrente, mediante un incile, in un canale. Guid. Gr. Ret.* Questa presa dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un altro ramo. (A)

2 — Presa di una rotta. *V.* Rotta. (A)

26 — (Mus.) *Parte dell' antica melopea. Giann.* (B)

Presacchio. (Ar.Mes.) Pre-sàc-chio. *Sm. V. Contadinesca. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco per profondarla bene nel terreno. Red. Voc. Ar.* (A)

Presagio, Pre-sà-gio. [*Sm.*] *Segno di cosa futura, Indovinamento,* [*Augurio, Pronostico. Il* Presagio *è* lieto, felice, celeste, maraviglioso, avverato, incerto, tristo, minaccevole, doloroso ec.] *Lat.* praesagium. *Gr.* προμάντευμα. *Fir. As. 46.* Puocci annunziare quello che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio.» *Mach. Ingrat.* Primo presagio al suo lieto destino. (G. V.)

2 — [*Col v.* Dare : Dar presagio = *Presagire.*] *V.* Dare presagio.» *Bart. As. 2. 96.* Parve che Iddio ec. desse presagio dell' infelice o almeno pericolosa navigazione. (G. V.)

3 — * *Col v.* Fare : Far presagio = *Presagire. Cr. alla v.* Presagire. (N)

Presagio diff. da *Augurio, Auspizio, Indovinamento, Divinazione. Augurio* ha due sensi: O indica un desiderio del cuore, un' espressione di questo desiderio ; e in ciò nulla ha di comune con *Auspizio* : o esprime un oggetto, un fatto, un indizio, una particolarità da cui poter dedurre in qualche modo un fausto od infausto avvenire ; e allora differisce da *Auspizio* in ciò che l' *Augurio* è un segno, l'*Auspizio* un' influenza. Onde diciamo : *Segno di buon augurio* ; e diciamo : *Cominciare un' impresa sotto buoni auspizii.* L'*Auspizio* è cosa più generale, ma meno incerta e più direttamente efficace. L' *Augurio* è fondato sopra rapporti o motivi immaginarii, supposti, incerti, vaghi, frivoli ; il *Presagio* è fondato sopra rapporti o motivi reali, certi, conosciuti, verosimili, plausibili. L'*Augurio* è una congettura futile o leggiera; il *Presagio* una congettura legittima o ragionevole. Il *Presagio* annuncia un avvenimento di qualunque natura esso sia ; l' *Augurio* un avvenimento fortunato o disgraziato. Il primo si riferisce al fatto ; ed il secondo al successo. L' *Augurio* s' aggira intorno a futuri contingenti, o considerati tali, a cui si attacca dell' importanza ; il *Presagio* abbraccia ogni sorta di oggetti di qualunque natura od ordine essi siano, fisici o morali, necessarii o casuali, indifferenti o importanti per se stessi o per riguardo a noi. Il *Presagio* è particolarmente certo od incerto; l'*Augurio* è buono o cattivo. Un *Presagio è di buono o cattivo augurio.* L' *Indovinamento* è l' Arte di presapere i futuri avvenimenti, non per mezzo di dati certi o probabili o verosimili, come nel *Presagio*; non col mezzo di congetture mal fondate o vane, come nell'*Augurio* ; ma con mezzi straordinarii, per lo più illeciti o vietati. La *Divinazione* da ultimo, nel generale suo concetto, è l' Atto o l' Arte di predire gli eventi futuri, e dividesi in *artificiale* e *naturale*. L'*artificiale* è quella che procede da certi segni esterni, considerati come indicazioni del futuro; e quindi, secondo il valore de'segni, coincide col *Presagio* o con l'*Augurio*. E la *naturale* è Quella che presagisce le cose per mero senso interno, o per persuasione della mente, senz'alcun aiuto di segni, e può essere o *nativa* o d'*influsso*. Le quali tutte particolari nozioni non possono appartenere all' *Indovinamento.*

Presagire, Pre-sa-gi-re. [*Att.*] *Far presagio, Dar presagio,* [*Predire, da cose prese per segni di avvenimenti futuri, Prenunziare.*] (*V.* Profetare.) *Lat.* praesagire. *Gr.* προμαντεύεσθαι. (*Praesagire*, giusta l' opinione comune, vien dal lat. *prae* innanzi, e *sagire* penetrare a fondo, sentir con acutezza. In ted. *sagen*, in sass. *secgan*, in oland. *seggen* val *dire.*) *Lib. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male.

Presagito, * Pre-sa-gi-to. *Add. m. da* Presagire. *Prenunziato, Predetto. Spol. Colt. ris. l. 4. v. 1168.* Apparve Quel giorno alfine, memorabil giorno ! Sempre onorato e caro, in cui la tanto Presagita giovenca ai Farii lidi Dal mar sen venne. (M)

Presagitore, * Pre-sa-gi-tó-re. *Verb. m. di* Presagire. *Che presagisce. V. di reg.* (O)

Presagitrice, * Pre-sa-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Presagire. *Che presagisce. Vallisn. Berg.* (O)

Presago, Pre-sà-go. [*Add m.*] *Che sa* [*o prevede*] *il futuro. Lat.* praesagus. *Gr.* προειδώς. *Dant. Purg. 12. 16.* E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son. 81.* S'anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur. 42. 10.* [E all'arrivar del cavalier d'Anglante,] Presago del suo mal, parve conquiso.

2 — * Presciente. *Ar. Fur. 46. 76.* De l' avvenir presaga (*Milissa maga*) sapea quanta Bontade uscir dovea da la lor pianta (Pe)

3 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona,*] Indovino.» *Ar. Fur. 46. 76.* Già molto tempo innanzi desiato Questa copula avea quella presaga. (*Parla di Melissa.*) (Pe)

2 —* *E nel pl. detto d'* Uccelli *o simili. Alam. Colt. 5. 151.* Non sentiamo noi Quanto s' arma Aquilon per farci guerra ec. I presaghi del ha fuggirse a schiera? (V)

Presame. (Ar. Mes.) Pre-sà-me. [*Sm.*] *Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio. o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* [*Dicesi anche* Caglio, Coagulo ; *ed è propriamente una materia contenuta nel ventriglio de' ruminanti.*] *Lat.* coagulum. *Gr.* πυτία. (Da *presa*, come il provano le voci di rapprendere, rappigliare.) *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell' agnello o del cavretto. *Cr. 9. 72. 1.* Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello o del capretto di latte, o colla pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.» *Cocch. Bagn. 61.* Il latte di vacca mescolato col solito presame, e coll' acqua termale, e fatto bollire al fuoco, levò il bollore molto più tardi che altro latte. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [Ciò che unisce ed affeziona gli animi.] *Albert. cap. 9.* La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso* : Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite. *E appresso* : Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

3 — * (Bot.) *Così chiamasi nel Fiorentino il Carciofo salvatico, i cui fiori servono di caglio.* (A)

Presantificato. (Eccl.) Pre-san-ti-fi-cà-to. *Add. m. comp. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo.* (A)

Presapere, Pre-sa-pé-re. *Att. anom. comp. Sapere innanzi. V. di reg. Lo stesso che* Antisapere. *V.* (A)

Presaputo, Pre-sa-pù-to. *Add. m. da* Presapere. *Lo stesso che* Antisaputo. *V. Salvin. Opp. Cacc. 4. 134.* E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice, di' ec., Affinchè, presaputi delle tue Opre tutti i precetti e uccida fiere, ec. (A) (N)

Presare. * Pre-sà-re. *Att. V. A. V. e di'* Pregiare. (V. *Prezzo.*) *Dant. Rim. Spirit. 174. (Bologna, 1821.)* I' dico che'l battesmo ciascun cresa Della divina grazia, e mondal tutto D' ogni peccato, e d' ogni virtù il presa. (N)

Presba. * (Geog.) Prè-sba, Prespa. *Città e lago della Turchia europea, nella Romelia.* (G)

Presbiodochio. * (Med.) Pre-sbio-dò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* presbyodochium. (Da *presbys* vecchio, e *dechome* io ricevo.) *Ricovero de' vecchi decrepiti, invalidi.* (Aq)

Presbiope. * (Chir.) Pre-sbi-o-pe. *Add. e sost. com. V. G.* (V. *Presbiopia.*) *Lo stesso che* Presbite. *V.* (Aq)

Presbiopia.* (Chir.) Pre-sbi-o-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* presbyopia. (Da *presbys* vecchio, e *ops*, *opos* vista.) *Stato particolare della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente che ad una distanza assai lontana. La presbiopia s' incontra principalmente nei vecchi, e pare dipenda dall'appianamento della cornea ; ciò che fa diminuire nell' occhio porzione della sua forza rifrangente.* —, Presbizia, *sin.* (A. O.) (Aq)

Presbita. (Chir.) Prè-sbi-ta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Presbite. *V. Algar.* (A)

Presbite. * (Chir.) Prè-sbi-te. *Add. e sost. com. Chi è affetta da presbiopia.* —, Presbita, Presbiope, *sin.* (A. O.)

Presbiterale. (Eccl.) Pre-sbi-te-rà-le. *Add. com. Di prete, Spettante al presbiterato.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Presbiterato. (Eccl.) Pre-sbi-te-rà-to. [*Sm. V. G.*] *Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* —, Pretatico, Pretato, *sin. Lat.* presbyteratus. *Gr.* πρεσβυτέριον.

2 — [Ufficio, Dignità del sacerdozio.] *Tes. Br. 3. 3.* Dentro alla città di Roma si sono 46 chiese cardinalane, delle quali v' ha 28 presbiterati, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18. » (*Qui in significato del secondo de' tre ordini in che si dividono i Cardinali.*) (Pe) *Aver. 1. 73.* Il vostro presbiterato ec. degno di lode, e degno d' Iddio, sia unito al suo Vescovo, come le corde alla cetera. (G. V.) *Bemb. Lett. 2. 9. 223.* Ma se io già cotanti anni ebbi cotesto presbiterato con regresso ec. (N)

Presbiteressa. (Eccl.) Pre-sbi-te-rés-sa. *Add. e sf. Donna ornata di certa dignità sacra, intorno a che vedi i Canonisti. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 14. Berg.* (Min)

Presbiterianismo. * (St. Eccl.) Pre-sbi-te-ria-ni-smo. *Sm. Setta o Eresia de' Presbiteriani.* (O)

Presbiteriano. (St. Eccl.) Pre-sbi-te-ri-à-no. *Sorta di Eretico della setta de' Calvinisti. Battagl. ann. 1639. 25. Berg.* (Min)

Presbiterio. (Eccl.) Pre-sbi-tè-ri-o. [*Sm. V. G.*] *Luogo della chiesa destinato per i preti, di cui vedi più particolarmente il Du Fresne. Lat.* presbyterium. (In gr. *presbyterion* val ordine de'più vecchi, senato ecclesiastico, da *presbys* vecchio o legato, onde *presbyteros* più vecchio, principale. *V. il* §. 2. Indi per tropo è venuto *presbyterium.*)

2 — * *Ed anche prendesi per l'* Adunanza stessa de' preti, *e per la* Casa ove essi abitano. (O)

Presbitide * (Zool.) Pre-sbi-ti-de. *Sm. V. G. Lat.* presbytis. (Da *presbytis* vecchierella.) *Nome attribuito da Eschscholtz ad una specie di scimmia dell' isola di Sumatra, che presenta una fisonomia raggrinzata.* (Aq)

Presbizia. * (Chir.) Pre-sbi-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Presbiopia. *V.* (Aq)

Presbo. * (Chir.) Prè-sbo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Presma. *V.* (Aq)

Presbone, * Pre-sbó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *presbeion* onorario, ciò ch' è dovuto al maggiore di età.) — *Figlio di Frisso, nipote di Atamante, e padre di Climene. — Figlio di Clitodora e di Minia, marito di Sterope, e padre di Spledone.* (Mit)

Presburgo. * (Geog.) Pre-sbùr-go. *Città d'Ungheria e sua ant. cap.* (G)

Prescegliere, * Pre-scé-glie-re. *Att. anom. V. e di'* Trascegliere. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 176.* Questa dunque purissima e scientifica botanica prescelse il Micheli per suo principale studio. (N)

2 — * *E n. pass.* Scegliere con gran premura, attenzione ec. *Re Giard. 52.* Garofani ec. dagli amatori si prescelgono per moltiplicare la specie. (G. V.)

Prescelto, * Pre-scèl-to. *Add. m. da* Prescegliere. *V. e di* Trascelto. *Bottar. Lez. Decam.* 2. 189. La divina bontà ec. conservava accesa nelle menti di alcuni pochi prescelti da essa ec. *Buon. Vas. Ant.* 124. Essendo stata la colomba prescelta sopra d' ogni altro animale dalle divine Scritture per moltissimi significati e misterii. (N)

Prescia, Prè-scia. [*Sf.*] *Fretta.* (*V.* Fretta) *Lat.* festinatio. *Gr.* ἔπειξις. (Dall' illir. *presca* che vale il medesimo. Nella stessa lingua, *precsi* sollecito, e *precse* più presto. In celt. *pres*, in basco *presa*, in ischiav. *presceni*, val fretta. V. in franc. *presse* e *s' empresser.*) *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte? » *Fag. rim.* Chi partir vi lascia ec. Così con tanta prescia? (A)

Presciente, Pre-scièn-te. [*Part. di* Prescire.] *Che ha prescienza. Lat.* praescius. *Gr.* προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto.

Prescienza, Pre-scièn-za. [*Sf.*] *Notizia del futuro*; [*ed è del solo Iddio.* —, Prescienzia, *sin.*] (*V.* Anticonoscenza.) *Lat.* praescientia. *Gr.* πρόγνωσις. (Dal lat. *prae* innanzi, e *scientia* scienza.) *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è quando Dio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia, ec.; e prescienza è quando Dio prevede che debbe esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l'occulta prescienza di Dio all'uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita, ec. *G. V.* 10. 41. 3. Le influenze delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell' Altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere Dio le cose innanzi, non paja che faccia che le cose future debbano avvenire necessariamente.

Prescienzia, Pre-sciè n-zi-a. *Sf. V. A. V. e di* Prescienza. *But. Par.* 20. 2. L' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione e non prescienzia. *Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienza, alcuna volta prescienzia ec., e alcuna volta providenzia. (V)

Prescindente, * Pre-scin-dèn-te. *Part. di* Prescindere. *Che prescinde. V. di reg.* (O)

Prescindere, Pre-scìn-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Far eccettuazione. Lat.* omittere. *Gr.* παραλείπειν. (Dal lat. *prae* innanzi, e *scindere* recidere.) *Segner. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio. » *Segner. Pred.* 5. 9. Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi, e facendo una proposizione in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così. (Br)

Prescindibile, Pre-scin-dì-bi-le. *Add. com. Che può prescindersi. Caraf. Quar. Berg.* (Min)

Prescindibilità, Pre-scin-di-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Prescindibile. *Ares. Imper. Berg.* (Min)

Prescione, * Pre-sció-ne. *Sf. V. A. V. e di* Prigione. (È anche voce del dial. Napol.) *Gr. S. Gir.* 37. Folle è chi teme la prescione di questo secolo, e non teme la prescione dello inferno. (V)

Presciosamente, Pre-scio-sa-mén-te. *Avv. Con prescia, Frettolosamente. Bartolucc. la Sper.* 5. 1. *Berg.* (Min)

Prescire, * Pre-scì-re. *Att. e n. V. difett. comp.*, *di cui oltre all'infinito non trovansi usati che i participii* Presciente *e* Prescito. *V. L. Antisapere. Lat.* prescire. *S. Agost. C. D. Mazzi.* (O)

Prescito, Pre-scì-to. [*Add. m. da* Prescire.] *Saputo avanti. Lat.* praescitus. *Gr.* πρόγνωστος. *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

2 — (Eccl.) *Dannato*; [*ed in questo senso usasi anche come sm.*] (Detto forse per abbreviazione, in luogo di *dannato prescito*. In ar. *sciatin* scellerato, *scejtan* superbo, ostinato a modo di diavolo.) *Segn. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori indizii d' appartenere al numero infelicissimo de' presciti.

Presciutto. (Ar. Mes.) Pre-sciùt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Prosciutto. *V. Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto e formaggio, e tutte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane e buon vin, cacio e presciutti.

Prescot. * (Geog.) Pre-scòt. *Cit. d'Inghilterra nella contea di Lancastro.* (G)

Prescrittibile. (Leg.) Pre-scrit-tì-bi-le. *Add. com. Che può soggiacere a prescrizione.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Prescrittivo, Pre-scrit-tì-vo. *Add. m. Atto a prescrivere. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 1. *Berg.* (Min)

Prescritto, Pre-scrìt-to. *Sm. Precetto, Legge, Prescrizione. Lat.* praescriptum. *Gr.* ἐπίταξις. (*Praescriptum*, da *praescriptum* part. di *praescribo*: e questo da *prae* innanzi, e *scribo* io scrivo. Poichè la legge va sempre scritta avanti l' atto cui si applica.) *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo. » *E Settemb.* 5. 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo, le tue regole ec. (V) *Ar. Fur.* 42. 1. Qual duro freno o qual ferrigno nodo, Qual, s' esser può, catena di diamante Farà che l' ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltre al prescritto innante? (P) *Car. Lett. a Messer Luca Martini.* Quanto ai cori, ho trapassato un poco il prescritto vostro. (Min)

2 —* *Dicesi* Vivere a prescritto d'alcuno, *e vale Vivere sotto il governo di quello. Fortig. Ricc.* 2. 33. Or che per vostra man, Signore invitto, Giacciono al suolo i perfidi tiranni, Venite a noi, ed a vostro prescritto Tutti vivremo. (G. V.)

Prescritto. *Add. m. da* Prescrivere. *Scritto di sopra o prima*; [*ed anche Scritto innanzi.*] *Lat.* praescriptus. *Com. Inf.* 9. Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati. » *Vasar. Vit.* Per la prima delle prescritte storie. (A)

2 — Limitato. *Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto » *Aver.* 1. 313. Nè questo si è il termine prescritto alle generazioni degli uomini. (G. V.)

3 — Ordinato, Stabilito, Invecchiato. *Petr. son.* 220. Quanto è il poter d' una prescritta usanza! » *Aver.* 1. 307. Non posso qui passar sotto silenzio una gran quistione de' Critici, se i giorni prescritti dal Senato fossero dieci, o trenta. (G. V.)

4 — Ordinato per legge immutabile. *Lat.* statutus. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine.

Prescrivente, * Pre-scri-vèn-te. *Part. di* Prescrivere. *Che prescrive. V. di reg.* (O)

Prescrivere, Pre-scrì-ve-re. *Att. anom. Propriamente lo Scriver sopra o prima; ma in questo significato non si usa comunemente fuorchè al participio.* (A)

2 — Acquistar dominio per prescrizione. (*Praescribere* in questo senso vien per tropo dal lat. *prae* innanzi, e *scribere* scrivere; poichè la ragione che viene dal tempo, si scrive innanzi a quelle che riguardano il diritto originario che possa aversi su la cosa.) *Com. Par.* 21. Prescrivere non è altro che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d' uno che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d' averla prescritta o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col posséderla lungamente, che direste?

3 — [Presagire, Predire, Annunziare.] *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

4 — [Terminare.] *Dant. Par.* 25. 57. Però gli è conceduto che d'Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto.

5 — [Porre fine e termine.] *Dant. Par.* 24. 6. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba. (*Qui* prescriba *per la rima.*) *But. ivi:* Cioè innanzi ch' elli muoja, cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona.

6 —* Destinare, *o forse anche* Innalzare. *Leop. Rim.* 46. Sien pur le genti di dominio prive, Che 'l fare il Duca al Bujo non gli è vietato, A tanta altezza gli uomini prescrive (*il Bujo*). (G. V.)

7 — [*N. ass.*] Limitare *e* Rinchiudere in un certo termine; Statuire, Ordinare, Stabilire, [Por confini, Ristrignere *ec.*] *Lat.* praescribere. *Gr.* περιορίζειν. *Dant. Par.* 12. 103. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue.

Prescrivimento, Pre-scri-vi-mén-to. *Sm. Ordinazione. Segner. Miser.* Secondo il prescrivimento già datone dalla legge. (A)

Prescrizione, Pre-scri-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere. Lat.* praescriptio. *Gr.* παραγραφή. *Cavalc. Discipl. Spir.* L' uomo il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest. pag.* 137. Ma del servir prescrizione e carte Tu tien, ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

2 — [Comando, Prescrivimento,] Ordinazione, [*e propriamente dicesi di quella fatta da un medico. In questo senso prendesi anche per Quella cartellina ove è scritta la ricetta.*] *Red. Cons.* 2. 31. Vedo che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

Presedente, Pre-se-dèn-te. *Part. di* Presedere. *Che presiede. Meglio* Presidente. *V. Bocc. Com. Dant.* (A)

Presedere, Pre-se-dé-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza. Lat.* praesse, praesidere. *Gr.* προΐστασθαι. *Segner. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn.* 9. 3. A lui sta il presedere.

Preseggenza, Pre-seg-gèn-za. *Sf. Lo stesso che* Presidenza. *V. Salv. n. Iliad. lib.* 12. *v.* 414. Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza e 'n carmi, ec. (A) (B)

Presella. (Ar. Mes.) Pre-sèl-la. *Sf. Pezzo di ferro o d' acciajo con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far riprese, o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.* (A)

Presentagione, Pre-sen-ta-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Presentazione. *V.*] *Lat.* traditio. *Gr.* παράδοσις.

2 — *Nel numero del più denota un* Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, *detto dal presentarle, cioè darle a coloro che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 11. 12. E che questo ch' io dico sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

Presentale. * (Arche.) Pre-sen-tà-le. *Add. e sost. com. Ispettore delle poste che invigilava perchè nessuno ne usasse senza il permesso dell' imperadore.* (O)

Presentaneamente, Pre-sen-ta-nea-mén-te. *Avv. In modo presentaneo. Battagl. ann.* 1623. 9. *Aless. Fabri Lett. Berg.* (Min)

Presentaneo, Pre-sen-tà-ne-o. *Add. m. Che opera di presente, Subito. Lat.* praesens, praesentaneus. *Gr.* παραστατικός. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere che l'aloè sia quel potentissimo e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *E cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande e presentaneo giovamento. *Viv. Disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

Presentante, Pre-sen-tàn-te. *Part. di* Presentare. *Usato anche in forza di sm. Chi presenta checchè sia. Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fusse stato il presentante, poteva diminuire il credito, ec. (A) (B)

*

Presentare, Pre-sen-tà-re. [*Att.*] *Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare*, [*Rappresentare.*] *Lat.* reddere. *Gr.* ἀναδιδόναι. (V. *Presente*) *Bocc. nov. 17. 62.* A loro mi raccomandò, e pregògli che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov. 18. 45.* Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte e i figliuoli. *Dittam. 1. 22.* [Poi ch' egli (*Curio*) ebbe Pirro in fuga messo,] Me 'l presentò armato d' un castello.

2 — Porgere, Dare. *Lat.* porrigere. *Gr.* παρέχειν. *Bocc. nov. 14. 14.* Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett. 2. 19.* Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E 59.* Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

3 — Accostare. *Lat.* admovere. *Sagg. nat. esp. 84.* Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta o di paglia in luogo che torni comodo il presentargli l' ambra dopo di averla strofinata e riscaldata. *E 86.* Allora recatasi l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta o alla paglia sospesa.

4 — Far donativo di cose mobili, [Far presente, Offerire in dono; *altrimenti* Regalare, Donare.] *Lat.* donare. *Gr.* χαρίζεσθαι. (V. *Presente.*) *Bocc. nov. 19. 24.* Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele. *E nov. 72. 5.* Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim. 55.* Che chi non ha che dare O presentare, Non è udito. *Cron. Morell. 269.* Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso ec., sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore, ec.» *Guitt. Lett. 16. 46.* Io di quello, che per me aggio, presento voi. (V) *Segr. Fior. Stor. 7. 246.* Fu Messer Luca dalla Signoria e da Cosimo riccamente presentato. *E 247.* Non solamente i cittadini, e gli uomini particolari lo presentavano ec. ma i comuni, e popoli interi. (G. V.)

2 — *È detto anche di* Dono mandato a persona lontana. *Coll. Ab. Isac. Notiz. 40.* Un uomo mi presentòe per un garzone due sporte di vivande, e mandoglisi raccomandando. (*Cioè*, gli mandò in dono.) (V)

3 —* *E col terzo caso. Vit. SS. Pad. 2. 94.* Vedendo lo prete dell'eremo di Sciti la sua condizione, cioè ch' era molto dilicato, e uso a vita diliziosa, erane discreto, e presentavagli (*e regalavalo*), e facevagli fare migliore vita. *E 403.* Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni, e usati di farle parlare e presentare, andossene ad un Giudeo malefico ec. (V)

5 —* *N. ass. nel primo sign. Dav. Camb. 99.* E quando occorre spese pubbliche per onorar un'entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo le fa, distribuendole a'suoi a proporzione di lor faccende. (Pe)

6 — *E n. pass.* Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire [dinanzi ad uno.] *Lat.* se offerre. *Gr.* παριστᾶν. *Bocc. nov. 6. 5.* Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi. *Rim. ant. M. Cin. 52.* [Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a sè gli miei desiri,] Presentansi pien tutti di martìri, ec. *Guid. G. 36.* La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim. 86.* [Durerà questa nova maraviglia Infin che il lume de' begli occhi appare,] E si presenti alle gelate ciglia.

7 —* *Dicesi fig.* Presentarsi innanzi agli occhi, *e vale Venire in considerazione. Guicc. Stor. 1. 140.* Cominciò a presentarglisi innanzi agli occhi il secondo timore, cioè la servitù imminente a se, e a tutti gl' Italiani, se il Re di Francia conquistasse Napoli. (G. V.)

8 —* Farsi conoscere, Mostrar di essere *ec. Plut. Adr. Op. Mor. 4. 321.* Presentandosi attissimo e destro a pigliare ogni sembianza. (G. V.)

9 —* Offrirsi, Porgersi. *Guicc. Stor. 1. 17.* Non se gli presentando per ancora opportunità di dare ec. (G. V.)

10 —* *Dicesi* Presentarsi a *o* in un luogo; *e vale Trasferirvisi. Segr. Fior. Stor. 5. 95.* Deliberarono espugnar Barga, e con tutte le forze vi si presentarono. *E 272.* I Fiorentini si presentarono nel contado di Volterra. (G. V.)

11 —* *Nel significato del §. 1. Car. Long. Am. 1. 14.* Si pigliavano piacere di mostrarsi i lavori che facevano, di presentarsi di quel che portavano. (G. V.)

12 — (Milit.) Presentar l'arme. *Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a sè col calcio in fuori, e la cartella alla dritta, sostenendolo con una mano all' impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella.* (Gr)

2 —* *Dicesi* Presentare l' assalto, *e vale Attaccarlo. Guicc. Stor. 17. 100.* Fu presentato l'assalto, che erano già venti ore del dì. (G. V.)

3 —* *Dicesi* Presentar la battaglia, *e vale Attaccarla. Guicc. Stor. 17. 100.* Se con prestezza venuto che fu il dì, si fosse presentata la battaglia, erano quelli di dentro ec. senza speranza di resistere. (G. V.)

4 —* *Vale ancora* Ordinarsi a battaglia per modo da impegnare l' inimico a far giornata. *Bartol.* Sanadadono, che quel dì . . . comandava l' esercito, sul presentar la battaglia, mandò invitar Findeiori, che si teneva in guardia della fortezza, anche ivi grosso di gente; venisse in campo co'suoi, e suo fosse l' onore della vittoria. *Bentiv.* Sopraggiunse l'Oranges non molto dopo con tutto il suo esercito in ordinanza, e subito presentò la battaglia al Toledo. *Cinuzzi.* Conoscendo il sito e 'l tempo esser comodissimo per lui a dar battaglia, gli la presentò. (Gr) *Guicc. Stor. 1. 157.* Orliens accostatosi colle sue genti alle mura di Vigevene, presentò la battaglia agl'inimici. (G. V.)

5 —* *Dicesi* Presentarsi alla battaglia, *e vale Andarla ad attaccare. Guicc. Stor. 1. 174.* Si presentavano alla battaglia con tanto impeto che ec. (G. V.)

6 —* *Dicesi* Presentare l' esercito alla battaglia, *e vale Condurre i soldati a fronte del nemico, onde abbiano a combatter con esso. Cinuzzi.* Informar bene l'esercito, alloggiarlo, condurlo, e finalmente presentarlo alla battaglia per combattere. (Gr)

Presentare diff. da *Donare, Dare, Offrire, Largire. Donare* può essere più familiare; *Presentare* è più rispettoso; *Offrire* talvolta è ancor più, è religioso. *Donare ai domestici, Presentare ai principi, Offrire a Dio. Presentare* e *Offrire* possono essere quasi i preliminari dell' idea di *Donare*; questo è l' atto di esecuzione compiuta. Così può dirsi che uno *presenta donando*, che *dona presentando*, che *offre* per *donare*; ma non si direbbe che *dona* per *presentare* ovver per *offrire*. Si *donano* i beni, il cuore; si *presentano* i complimenti, i simboli della cosa donata. Si *dona* talvolta per interesse; si *presenta* senza grazia; si *offre* per complimento. Tutto ciò che si *dona*, si *dà*; non tutto ciò che si *dà*, si *dona*. Si *dà* un giudizio, un pugno, una sorella in moglie; si *dà* vendendo, comprando, pagando un debito; si *dà* retta, notizia, accusa: cose tutte che non si *donano*. Quando *Dare* è affine a *Donare*, questo è sempre un po'più. Onde *Donare ajuto* sarà più che *Darlo*. *Dà ajuto* anche l'uomo ch'è in obbligo di *darlo*, che lo *dà* scarso, a malincuore; *Dona ajuto* chi lo *dà* pieno e di cuore, a modo in somma di dono. *Largire* è più raro; è quasi unicamente poetico, e vale Donar largamente.

Presentario, Pre-sen-tà-ri-o. *Add. m. V. A. e L. V. e di* Presente. *Lat.* praesentarius, qui sit totus simul. *Boez. 146.* Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette comprende, e a Dio è sempre eterno e presentario stato, ec. (V)

Presentato, Pre-sen-tà-to. *Add. m. da* Presentare. *Porto*, [*Recato.*] *Bocc. nov. 4. 6.* E presentatagli quella (*chiave*) ec., con un buon volto disse: ec.

2 — Dato, Offerto. *Franc. Sacch. nov. 152.* Pensando forse d' aver danari per lo presentato dono.

3 — Donato, Regalato. *M. V. 3. 84.* Presentato dal comune confetti e cera e biada abbondantemente.

4 — *In forza di sm.* La persona a cui si regala. *Galat. 81.* Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha dinanzi, non credo che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore.» *Instr. Canc. 87.* Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de'benefizii semplici o Curati, nasce litigio o infra i pretesi compadroni, o intra gli eletti stessi o presentati. (G. V.)

Presentatore, Pre-sen-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Presentare.] *Che presenta. Lat.* tradens. *Gr.* ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett. 1. 4.* Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi fiorentino. *Dav. Mon. 111.* Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

Presentatrice, * Pre-sen-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Presentare. *V. di reg.* (O)

Presentazione, Pre-sen-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il presentare*; [*anticamente* Presentagione.] *Lat.* traditio. *Gr.* παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.» *Instr. Canc. 87.* Dentro al termine de' quattro mesi possa esserne fatta la presentazione davanti all' ordinario. (G. V.)

2 — * (Eccl.) Presentazione di G. C. al tempio; Presentazione della Santa Vergine: *Feste che si celebrano nella chiesa romana in memoria di quegli avvenimenti.* (Ber)

3 —* (St. Eccl.) Presentazione di Nostra Signora: *Nome di tre ordine religiosi, l' ultimo de' quali instituito nel 1664 da Federico Borromeo nella Valtellina, era una congregazione di fanciulle sotto la regola di S. Agostino.* (Ber)

Presente, Pre-sèn-te. *Sm. La cosa che si presenta*; [*altrimenti* Dono, Donativo, Regalo. *Il* Presente *è* ricco, nobile, grande, pregevole, gradito *ec.*] (*V.* Dono.) *Lat.* munus, donum. *Gr.* δῶρον. (Comunemente questa voce, come pur quella di presentare per donare, credesi provenuta da *presentare* in senso di dare, porgere. In celt. gall. *preasant* o *preasan* val dono, e propriamente quel delle nozze. In ingl. *present*, in franc. *present*. V. *Presentare*, §. 4.) *But.* Il presente è'l donare una cosa ed è segno d'onoranza. *Bocc. nov. 31. 26.* E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Com. Purg. 20.* Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morìe.

2 — * *Col v.* Dare: Dar presente o il presente = *Regalare. V.* Dare presente. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Far presente o un presente = *Presentare, Regalare. V.* Fare presente.] *Dant. Par. 7. 24.* Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente. » *Fortig. Ricc. 26. 86.* Or questo or quel parente Faceva loro qualche bel presente. *Leop. rim. 47.* In quanto al resto io ve ne fo un presente. (G. V.)

4 — [*Proverb.*] Cadere il presente sull' uscio [= *Condur bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla abbandonarla o precipitarla. V.* Cadere, §. 69, *e V.* Uscio.]

5 — (Gram.) *Il tempo presente. Salv. Avvert. 1. 3.* Non si tronca voce di verbo, la quale troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell' uno, la prima e la seconda del presente del primo modo nel verbo *pajo* e *appajo*. *Ar. Len. 2. 3.* Contraria all'altre femine Sei tu, chè tutte l' altre il futur amano. *L.* Piacciono a me i presenti. (*Qui in sentimento doppio, e nel significato del tema, ed in quello di questo paragrafo.*) (B)

Presente. *Add. com. Che è al cospetto, o davanti; o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla.* —, Presentario, *sin. Lat.* praesens. *Gr.* παρών. (*Praesens*, da *prae* avanti, e *sum* io sono. Altri men probabilmente da *prae* avanti, e *sensus* il senso.) *Bocc. introd. 25.* Di consumare quelli ch' erano presenti si sforzavano con ogni ingegno. *E nov. 37. 9.* Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son. 87.* Che i raggi, ov'io mi struggo, eran presenti. *Dant. Purg. 16. 82.* Però se'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. (*Cioè*, i costumi che corrono nella presente età.) *E 31. 34.* Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie'passi Tosto che'l vostro viso si nascose.

E Par. 17. 93. E disse cose Incredibili a quei che fia presente.» Amet. Venere ec. a suoi suggetti stette presente. (A) Segr. Fior. Stor. 6. 207. Il popolo di Milano aveva bisogno d'una certa, e presente pace, non d'una speranza lunga d'un futuro soccorso. (G. V.)

2 — Quel tempo del quale si parla. G. V. lib. 7. cap. 49. Appresso lui, del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. E poco dopo: E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie (che certo non era il tempo in cui scriveva il Villani.) (V) Aver. 1. 312. Mille anni nel cospetto d'Iddio sono a guisa d'un giorno: ma non d'un giorno presente: d'un giorno già passato, che non è più nulla. (G. V.)

3 — Quello di che si tratta. Lat. hic, haec, hoc. Gr. οὗτος, αὕτη, τοῦτο. Bocc. introd. 1. Conosco che la presente opera al vostro judicio avrà grave e nojoso principio. Dant. Par. 6. 127. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande e bella mal gradita.

4 — Opportuno, Adattato, Efficace, [o piuttosto Pronto.] Varch. Ercol. 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

5 — [In forza di sf. sing. La presente, detto assolutamente senza il sostantivo s'intende Lettera, Viglietto, Cedola, Polizza, e qualsivoglia carta scritta che ad altri si manda.] Cas. lett. 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.» Malm. Scrive un viglietto Ad un compagno suo capobandito, Dicendo che veduta la presente ec. Di notte tempo meni la sua gente. Bisc. Annot. ivi: Non viene ad essere sconcordanza dopo Viglietto, l'aver detto il nostro autore, Veduta la presente, e non Veduto il presente. (A)

6 — [Ed in forza di sm. Il presente dicesi in opposto a Passato ed a Futuro, e vale Ciò che ora è.] Petr. canz. 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. » Salv. Avvert. 1. 2. 3. La brevità, il ridurre la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi ec. (V)

7 — * Ed in forza di sm. pl. I presenti per Gli uomini del secolo di che si parla. Salvin. Disc. 5. 124. Hanno in vero molta forza per ingenerare l'amore della virtù gli esempi de' presenti. E appresso: Sieno i presenti di valore e di senno grandemente dotati. (G. V.) Bocc. Vit. Dant. 222. Firenze ec. secondochè le antiche storie e la comune opinione de' presenti pare che vogliano, ebbe inizio da' Romani. (N)

8 — In forza di prep. [col secondo, terzo e quarto caso,] vale Alla presenza, In presenzia. Lat. coram. Gr. ἔμπροσθεν. Bocc. nov. 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei, gridante mercè ed ajuto, svenarono. E nov. 71. tit. Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec., e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede. » Leg. S. Andr. E introgli il dimonio addosso, e presente di tutto il popolo la misera sua anima si partì dal corpo. Vit. S. Martin. E fatta l'orazione, presente tutti coloro che v'erano, il giovane si levò suso sano. G. V. l. 7. c. 55. E stando il re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme lì stava dinanzi ginocchione innanzi a tutti i suoi baroni. (N)

9 — In forza di avv. per Presentemente, Di presente. Lat. in praesentia. Gr. νῦν. Franc. Barb. 214. 17. Le corde rotte a certi son presente. » Guitt. Lett. 27. 71. Menando, è punito presente (nel tempo presente), di suo misfatto. Rim. ant. Dello da Signa. Certi elementi di raggio presente Per quai sacciente Voi siete contato. (Così nella Tav. Barb.) Fr. Jac. T. Non te lassamo entrare Jurato l'avem presente. Vit. S. Gir. 57. E subito vedendolo molti, che v'erano presente, discese fuoco di cielo. E 76. Essendovi presente molti di quella maladetta setta. E 100. Tutti quegli, che ivi erano presente. E 108. E presente tutti se ne andò all'altare. (V) Teseid. 11. Gli ornamenti li fe' tutti da Regno Venir presente, ed adornarne lui. Dant. Par. 17. E disse cose Incredibili a quei che fien presente. (N)

10 — * Modi avverb. Al presente, In presente, Ora, In questo tempo, In questo punto, Subito, Immantenente, Incontanente, Presentemente. V. a' lor luoghi. (A) Mach. Prov. Possino detti Nove fargli pagare ec. essendo però approvati ec. secondochè al presente si usa. (G. V.)

11 — Di presente [per Immantenente, Adesso, Tosto, o Per conseguenza. V.] Di presente, §. 1, 2 e 3. » Guicc. Stor. 4. 36. Offeriva ec. consegnare di presente a Cesare la figliuola che non era ancora negli anni nubili. (G. V.)

2 — * Usato anche in forza di add. com. per Imminente. V. Di presente, §. 4. (N)

3 — * E Di presente che per Subito che. V. Di presente che. (A)

12 — * Per al presente, Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro. V. Per al presente. (A)

Presentemente, Pre-sen-te-mén-te. Avv. In questo punto, Ora, Al presente. Lat. in praesentia. Lib. Amor. Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. Red. esp. nat. 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. Don Francesco Uria, presentemente tornato dalla Nuova Spagna. E Cons. 2. 12. Quali sono ora le malattie che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

2 — In presenza, In persona. Lat. coram. Gr. ἔμπροσθεν. Mor. S. Greg. Per requie della sua vita, vide presentemente l'avvenimento del nostro Redentore.» Bemb. Lett. 4. 47. Io spero a brievi di veder V. S. sig. e onorarla, e riverirla presentemente. (G. V.)

3 — Di presente, Di subito, Immantinente. Lat. statim, illico. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. G. V. 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. E 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti e condizioni che si dovesso osservare tra l'una parte e l'altra.

Presentimento, Pre-sen-ti-mén-to. [Sm.] Il presentire. Lat. praecognitio. Salvin. Disc. 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

Presentino, * Pre-sen-ti-no. Sm. dim. di Presente, in sign. di Dono. Piccolo dono. Ar. Sat. Perchè quello che al mondo vi sostiene Per viva forza delle sue scritture, Con qualche presentin non si mantiene. (Br)

Presentire, Pre-sen-ti-re. [Att. comp.] Avere alcuna notizia o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua. Lat. praesentire, praesentiscere. Gr. προαισθάνεσθαι. (Praesentire, da prae avanti, e sentire sentire.) M. V. 10. 67. Avendo presentito che la setta, che voleva i Sanesi ec., la notte vi dovieno mettere gente d'arme. E 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente e de' cavalli, erano pronti alla difesa. Scal. S. Agost. Comincia a presentir l'odore, non gustando nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. Dott. Jac. Dant. In cui caldo rovente Ogni frutto presente.» Car. En. lib. 6. v. 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m'è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. (B) Bart. As. 2. 57. Egli allestì soldati, navilio, ed armi, tanto occultissimamente, per non avvisare i nemici di mettersi in parata, se presentissero l'apparecchio ad offenderli. (G. V.)

2 — * E n. pass. Guicc. Stor. 17. 117. Nè si presentendo in Roma cosa alcuna della venuta loro. (G. V.)

Presentissimo, Pre-sen-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Presente.

2 — Prontissimo. Guicc. Stor. 17. 14. Dessero quotidianamente certa e presentissima speranza Amm. Ant. 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire.» (L'ediz. del Marescotti legge: Da molto adoperamento ec., e sempre col da.) (B)

3 — Efficacissimo. Varch. Lez. 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata.

4 — * Favorevolissimo o Potentissimo. Sannaz. Arcad. pr. 9. Con proponimento di visitare il reverendo tempio di Pan, presentissimo Iddio del salvatico paese. (V)

5 — * Imminente, Urgentissimo. Salvin. Cas. 104. Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede. (Parla di Ulisse.) (N)

Presentito, * Pre-sen-ti-to. Add. m. da Presentire. V. Segr. Fior. Stor. 4. 21. Il che presentito dagli avversarii, non solamente fu Ser Martino difeso, ma Ser Pagolo privato ec. (G. V.)

Presentuccio, Pre-sen-tùc-cio. [Sm.] dim. di Presente. [Lo stesso che Presentuzzo. V.] Cr. alla v. Presentuzzo.

Presentuoso, Pre-sen-tu-ó-so. [Add. m. Lo stesso che] Presontuoso. [V. e di' Presuntuoso.] Dant. Conv. 88. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio el sa; che a me pare presentuoso a giudicare. Volg. Ras. L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. Pros. Fior. 5. 163. Ed io in questo punto ec., sopra la mia condizione fatto ardito e presentuoso ec., arditamente protestovi, ec.

Presentuzzo, Pre-sen-tùz-zo. [Sm. dim. e dispreg. di Presente.] Picciol presente. —, Presentuccio, sin. Lat. munusculum. Gr. δωρημάτιον. Salv. Granch. 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua e di là, Con certi presentuzzi spasimati E da innamoratini.» Vit. SS. Pad. 4. 33. L'uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. (V) Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 74. (Ediz. Class.) Se peravventura parlar vuole con una delle sue fanti . . . . , subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, ec. (B)

Presenza, Pre-sèn-za. [Sf.] L'esser presente; altrimenti Cospetto. —, Presenzia, sin. Lat. praesentia, conspectus. Gr. παρουσία, ὄψις. Dant. Purg. 30. 35. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. E Par. 11. 101. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. E 27. 24. Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. Petr. canz. 18. 2. Che 'n lor presenza M'è più caro il morir, che 'l viver senza. Bocc. nov. 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. E nov. 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui ec. » E g. 1. n. 9. Io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda della ingiuria che m'è stata fatta. (V)

2 — * E col terzo caso. Vit. S. Franc. 252. Per saramento giurò in presenza a molti ministri provinciali, che così era di certo. (V)

2 — Aspetto, [Apparenza.] Lat. adspectus, species. Gr. ὄψις. Petr. canz. 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. Vend. Crist. 78. Vedendo Teofilo l'arte e la bontà che costui avea, e il bel parlare e la bella presenza che avea, pregollo ec. Vit. SS. Pad. 1. 31. Per la presenza de' quali (spiriti) la mente conceputo nuovo desiderio e fervore, pare che ec. voglia volare al cielo.» Teseid. 2. 17. Esse non vollon da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza ec., Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza. (B) Segr. Fior. Stor. 442. Questo vostro Commissario non ha d'uomo altro che la presenza. (G. V.)

3 — * Uomo di poca presenza dicesi comunemente per Uomo di poco buon aspetto. (A)

4 — * Ed in questo medesimo senso fu detto Di maghera presenza. Allegr. 223. Un'altro malassettato, scriatello, affamatuzzo, di maghera presenza e poca ciarla. (Pr)

5 — * Di presenza, posto avverb. In persona. V. Di presenza. (A)

6 — * (Teol.) Presenza reale: Così dicesi il dogma che stabilisce la reale presenza di G. C. in corpo e sangue nel sacramento della Eucaristia. (G. F.)

Presenzia, Pre-sèn-zi-a. [Sf. V. e di'] Presenza. Bocc. nov. 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villania che mai a femmina fosse detta. Vit. SS. Pad. 1. 36. Intrava sollecitamente a i Cristiani incarcerati, e confortavagli che non s'arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. Bern. Orl. 2. 1. 25. E venner tutti all'alta sua presenzia.

2 — * In presenzia, *posto avverb. Lo stesso che* In presente. *V.* In presénzia. (N)

Presenziale, Pre-sen-zi-à-le. *Add. com. Presente, Che è in presenza. Lat.* praesens. *Gr.* παρών. *Teol. mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg. 10.* E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch. 5. 6.* Perchè questa forza e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo e la misura all' altre cose tutte quante.

Presenzialmente, Pre-sen-zial-mén-te. *Avv. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza. Lat.* coram. *Gr.* ἐμπροσθεν. *Com. Purg. 29.* Questo vecchio ec. pone alcuno che sia Moisè, il quale solo nel vecchio Testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br. 1. 10.* Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett. 31.* A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. Stor. 6. 234.* Spedisce uomini ec. a vedere e considerare tutte le cose presenzialmente.

2 — Allora allora, *o* Attualmente. *Bocc. g. 4. n. 8.* Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto. (V)

Presepe, Pre-sè-pe. [*Sm. Lo stesso che*] Presepio. *V. Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

2 —* *Ed anticamente usato in genere fem. Ott. Comm. Dant. Purg. 358.* Rammemorava com' ella (*Nostra Donna*) amò povertade, inducendo a provazione di ciò e la presepe e la capanna de' pastori (G. V.)

Presepio, Pre-sè-pi-o. [*Sm.*] *Stalla, ed anche la Mangiatoja che si pone nella stalla.* —, Presepe, *sin. Lat.* praesepe, praesepium. *Gr.* φάτνη, κάπη. (*Praesepe*, secondo i più, vien da *prae* avanti, e *sepio* io chiudo. Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *presep* o *preseb*, detto da' Gallesi ed Irlandesi *prasach*, che ha tutti i sensi del lat. *praesepe.*) *Cavalc. Specch. Cr.* Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficii.» *Alam. egl. 1. 182.* Voi troverete in pover panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E 183.* Trovammo insieme Poveramente due soli in dispaite, ... Presso un fanciul, che nel presepio giace. (B)

2 — *E fig.* Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, *ed anche per* Alveare. *Rucell. Ap. 232.* E dai presepi lor scacciano i fuci, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Car. En. lib. 1. v. 706.* Scacciano i fuchi, ingorde bestie e pigre, Che, solo intente a logorar l' altrui, Delle conserve lor si fan presepi. (M)

Presepio diff. da *Mangiatoja, Greppia. Mangiatoja* è arnese o luogo ove si mette il mangiare alle bestie: *Mangiatoja di asini, di cavalli, di buoi, di majali. Greppia* è recipiente appoggiato al muro nelle stalle de' cavalli e de' buoi dove si pone il fieno, la paglia e simili: è dunque una specie di *mangiatoja. Presepio* è la stalla e, per restrizione, la *Mangiatoja* che è nella stalla. Ma è voce d'uso poetico.

Preserella, Pre-se-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di Presa, nel sign. di Ciò che si strigne fra le dita. Red. Cons. 2. 90.* Non tralasciando i cristieri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece.

Preservamento, Pre-ser-va-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Preservazione. *V. Fir. Dial. bell. donn. 360.* Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.» *Pallav. Ist. Conc. 3. 735.* Poichè non vollero mostrarsi nè l'uno poco geloso di mantener i privilegii Reali con biasimare il preservamento fattone dal Forier, nè gli altri troppo passionati ec. (Pe) *Segner. Incr. 1. 6. 2.* Mi farò lecito, a vostro preservamento, di avvilir la ragione fino a tal uso di riprovare i delirii (N)

Preservante,* Pre-ser-vàn-te. *Part. di* Preservare. *Che preserva. V. di reg.* (O)

Preservare, Pre-ser-và-re. [*Att. e n.*] *Difendere, Conservare*, [*Guardare da male imminente o futuro.*] *Lat.* defendere, praeservare. *Gr.* διασώζειν, φυλάττειν. (*V. Serbare.*) *Pass. 182.* Fu convenevole e ragionevole ch'ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch'ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr. 11. 7. 1.* [Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille e pesci di mare,] i quali per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. esp. nat. 62.* Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.» *Fortig. Ricc. 2. 36.* Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva, ec.; Ma quando poi s' accorge che un bel serto D' oro il collo le cinge, e lei preserva, ec. (B)

Preservativo, Pre-ser-va-ti-vo. *Sm. Rimedio che preserva.* » *Segner. Crist. instr. 3. 9. 18.* Vogliono i medici, che gli antidoti giovino senza paragone più a chi li prende come preservativi innanzi al veleno ec. (N)

2 — [*E fig.*] *Segner. Crist. instr. 3. 33. 13.* Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo.» *E Mann. Apr. 2. 2.* Qui sta l' efficacia di tanto preservativo. *E num. 5.* Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. (V)

Preservativo. *Add. m. Che preserva. Lib. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si è la triaca. *Volg. Mes.* Questa si è la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi » *Cocch. Bagn. 131.* Rimedio preservativo di quelle istesse (*malattie*). (G. V.)

2 — * *E detto di* Medicina. *Salvin. Disc. 5. 102.* Potersi aggiugnere alla medicina, che è oltre la curativa, e preservativa, l' allungativa, dice egli (*Bacone*) della vita. (G. V.)

Preservato, * Pre-ser-và-to. *Add. m. da* Preservare. *V.* (O)

Preservatore, Pre-ser-va-tó-re. *Verb. m. di* Preservare. *Che preserva.* (A) *Martel. Berg.* (O)

Preservatrice, Pre-ser-va-tri-ce. *Verb. f. di* Preservare. *Che preserva. Conti, Pros. e Poes.* (A)

Preservazione, Pre-ser-va-zió-ne. [*Sf.*] *Il preservare*, [*Difesa, Guardia, Cautela.*—, Preservamento, *sin. Lat.* conservatio, praeservatio. *Gr.* σωτηρία.] *Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.» *Salvin. Disc. 5. 241.* Al segreto si dee astrignere l' amico ec. semplicemente a preservazione degli amici. (G. V.)

2 — * (Geog.) *Isola dello stretto di Bass presso la Terra di Diemen.* — *Baja della Nuova Zelanda.* (G)

Presgiare,* Pres-già-re. *Att. V. A. V. e di* Pregiare. *Esp. P. N. 25.* Costume è di verace umile d' altrui presgiare e lodare. (G. V.)

Presgiato,* Pres-già-to. *Add. m. da* Presgiare. *V. A. V. e di* Pregiato. *Dant. Rim. 13.* Tutto lo mondo canti ec. Vostra altezza presgiata, Che sete angelicata criatura. (V)

Presiccio, Pre-sic-cio. *Add.* [*m. V. A.*] *Stato preso. Alleg. 28.* Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio.

Presidato, Pre-si-dà-to. *Sm. Dominio del Preside, Distretto del Preside. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 14. Battagl. Ann. 1681. 13 Berg.* (Min)

Preside, Prè-si-de. *Add. e sm.* Presidente, *Prefetto, Colui che ha certa carica di presedere.* (*Praeses*, da *praesum*; e questo da *prae* innanzi, e *sum* sono.) (A) *Cavalc. Att. Apost. 82.* Dimandarono a furore a Pilato preside, che l' uccidesse; e poichè questo fu fatto, ec. (V) *Mann. Ist. Decam. 393.* Era stato preside della Marca nello spirituale, e nel temporale. *E 529.* Il cardinale Gio: Gaetano Orsini ec. preside di quella (*Marca*) nel 1326. (N)

Presidentato, Pre-si-den-tà-to. *Sm. Uficio, Dignità, Dominio del presidente. Grill. Lett. vol. 2.*, *Perand. Lett.*, *Pignor. Lett.*, *Oliv. Pal. Ap. Pred. 2. Berg.* (Min)

Presidente, Pre-si-dén-te. *Add. com. Che presiede.* —, Presedente, *sin. Adim. Pind.* (A) *Omel. S. Greg. 2. 84.* Chi può essere beato se il suo creatore non è presidente alla mente sua? (Pr)

2 — [*E parlando di persona, usato in forza di sm.* Colui che presiede, che è il capo d' un' adunanza; *e per lo più si dice di magistrati.*] Prefetto. *Lat.* praefectus. *Gr.* προστάτης. *Amet. 100.* E con quel core, ch' io potè', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti e con riso e con cenni. *Fir. As. 66.* In guisa d'una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. Stor. 6. 240.* Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.» *Guicc. Stor. 17. 30.* Per Luogotenente suo ec., dichiarò Francesco Guicciardini, allora presidente della Romagna. (*Qui sorta di carica politica.*) (G. V.)

3 — *E usato anche in genere femminile nel senso di* Patrona, Signora. *Salvin. Pros. Tosc.* La stessa memoria, chiamata Mnemosine, lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione la signora e la presidente. (A) *Plut. Adr. Op. Mor. 3. 121.* La medesima Dea (*Libitina*) sia presidente non meno del natale che della morte. (G. V.)

4 —* (Arche.) Presidi delle province, *o* Procuratori di Cesare, *furon detti alcuni Uffiziali istituiti da Augusto per governar le province più esposte alle incursioni nemiche: essi erano Luogotenenti o Legati consolari, o semplicemente Consolari.* (Mit)

Presidentessa, Pre-si-den-tés-sa. *F. m. di* Presidente. *Che presede; detta anche* Presidente. *Magal. Lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo. (A) *Bottar. Lez. Decam. 2. 220.* Oltre il nome di Erodiana, dà a questa presidentessa della turma quello di *nocticula* ec. (N)

Presidenza, Pre-si-dèn-za. [*Sf.*] *Maggioranza, Autorità.* —, Presedenza, *sin. Lat.* auctoritas. *Gr.* προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

Presidiare, Pre-si-di-à-re. *Att. Guarnir di presidio. Davil.* Presidiando e fortificando tutte le terre che circondano Parigi. *Bentiv.* Breda, luogo nobile e di tali conseguenze che subito il Duca d' Alba volle assicurarsene meglio col presidiarlo. *Montecucc.* Guadagnar lo stato edificando fortezze e cittadelle, presidiando le fatte. (Gr)

Presidiario, Pre-si-di-à-ri-o. *Add. m. Aggiunto di soldato o di gente destinata a presidii, e d'ogni altra cosa appartenente a presidio. Battagl. Ann. 1605. 15. Berg.* (Min) (Gr)

Presidiato, Pre-si-di-à-to. *Add.* [*m. da* Presidiare.] *Guernito di presidio. Lat.* praesidio firmatus, munitus. *Gr.* φρουρηθείς. *Cr. alla v.* Piazza, §. 5. » *Davil. Berg.* (Gr)

Presidio, Pre-si-di-o. *Sm. V. L. Ajuto, Soccorso. Lat.* praesidium. (V. il §. 3. Gli etimologisti latini traggono comunemente *praesidium*, da *praesideo*, e questo da *prae* innanzi, e *sedeo* io seggo. Non dee però negligersi che in celt. gall. *sead* val cura, attenzione, onde *seadhar* che ha cura, che ha guardia di alcuna cosa.) *Tass. Amint. 5. 1.* E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. (B) *Giamb. 3.* Tutta romita in un giardin dappalte Trovai Madonna un di girne succinta, Di natural bellezza ornata, e pinta Senza presidio alcun d' industria o d' arte. (G. V.) *Segner. Crist. instr. 3. 18. 19.* E un privarsi volontariamente del suo presidio, e della sua protezione. (N)

2 — (Med.) *Fig. Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male o a curarlo. Red. Cons.* Presidii un poco più vivaci. (A)

3 — (Milit.) [*Quella soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è acquartierata e ferma; altrimenti*] Guernigione. *Lat.* praesidium. *Gr.* φρουρά. *Fir. As. 50.* I lontani presidii del signore di questa città e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. Stor. 3. 33.* Se delle rendite pubbliche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati e de' presidii, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann. 12. 146.* Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria, abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. Stor. 6. 232.* In tutte le città sono presidii gagliardi e fermi. *Borgh. Col. Rom. 581.* Si veggono ec. esser chiamate solamente presidii, che noi per avventura diremmo guardie e difese.

2 — * *Luogo di guardia o di frontiera, ove si soleva porre a quar-*

veri stabilì un corpo di soldati, che dal rimaner fermi in quelle stanze venivano chiamati stanziali, o di presidio, *a differenza di quelli che militavano solamente in tempo di guerra. Cinuzzi.* E altresì può avvenire, che un Principe o una Repubblica mantenga e paghi nel medesimo modo in tempo di pace molte compagnie e soldati per guardar fortezze e città, presidii, confini, e sì fatti luoghi. (Gr)

3 — * *Dicesi* Mantenere presidio in una città o fortezza, *e vale Tenervi soldati a guardia per la sua sicurezza, così al di dentro, come al di fuori. Bentiv.* Fondar cittadelle e mantenere presidii nei luoghi opportuni . . . . da ciò dipendeva la sicurezza e tranquillità del paese. (Gr)

4 — * *Dicesi* Porre presidio, *e vale Aquartierare entro una città od una fortezza un numero di soldati per guardarla. Dicesi anche* Presidiare. *Bentiv.* La Reggente vi mandò il conte di Mega per far officio col magistrato, acciocchè si disponesse a lasciarvi porre qualche presidio. (Gr)

4 — * (Geog.) Stato de' Presidii. *Piccolo paese nella Toscana, del quale Orbitello è la capitale, appartenuto un tempo ai Re di Napoli, ed ora a quel Granducato.* (G)

Presidio.* *N. pr. m. Lat.* Praesidius. (Dal lat. *praesidium* soccorso.) (B)

Presio, Prè-si-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Pregio. *Lat.* aestimatio. *Gr.* τίμημα. (V. *Prezzo.*) *Rim. ant. Fed. Imp. 114.* Valor sur l'altre avete, E tutta caunoscenza; Null'omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete.» (*L'edizione dello Zane 1731 a pag. 329 legge* pregio.) (B) *Dant. rim. 13.* Per prata e per rivera Gajamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Lo vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi e da zitelli. (*L'ediz. dello Zane a pag. 4 legge* pregio.)(V)

Presiosissimo, * Pre-sio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Presioso. *V. A. V. e di'* Preziosissimo. *Vit. Crist. P. N.* E levando gli occhi al cielo sì gli offerse dicendo: o Iddio, padre presiosissimo. (V)

Presioso, * Pre-si-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Prezioso. *Omel. Orig. P. N.* Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti e venne con presioso unguento. (V)

Presistimazione, Pre-si-sti-ma-zió-ne. [*Sf. comp. Preferenza di stima, Stima di cosa sopra altra cosa.*] *Lat.* major aestimatio. *Gr.* προτίμησις. *Segner. Crist. instr. 3. 13. 6.* Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo, che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione.

Preslavia. * (Geog.) Pre-slà-vi-a. *Città della Turchia europea.* (G)

Presma.* (Chir.) Prè-sma. *Sm. V. G. Lat.* presma. *Gr.* πρῆσμα. (Da *preso* fut. di *pretho* io infiammo, io gonfio.) *Tumore infiammatorio.* — , Presbo, *sin.* (Aq)

Presmone. (Agr.) Pre-smó-ne. [*Sm.*] *Mosto colante dall'uve prima di pigiarle.* — , Premone, *sin. Cr. 4. 30. 1.* Innanzi che l'uve si pigino, il mosto che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e di fuori. (*Il testo lat. ha* presmonem.) *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

Preso, Pré-so. *Add. m. da* Prendere. [*Ridotto in altrui potere.* — , Priso, *sin.*] *Lat.* [prehensus,] captus. *Gr.* λεληµµένος. (V. *Prendere.*) *Amet. 96.* Ameto così adorno d'ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a sè sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp. 108.* Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido che fa l'aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi ed altri simili effetti. *E 145.* Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

2 — Prigione; [*ed in questo significato si adopera anche come sost. così nel m., come nel f.*] *Lat.* captivus. *Gr.* αἰχμάλωτος. *Dittam. 2. 3.* Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist. 41.* Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.» *Segr. Fior. Stor. 4. 46.* Gli promettevano per parte del popolo dargli preso il loro signore. *Bern. Orl. 62. 42.* E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch'eran là presi, e non potean uscire. (G. V.)

2 —* *E per metaf. Baldov. rim. C. M.* L'alma accesa Tenta invan di sottrarsi al giogo indegno Sotto cui giace e tormentata e presa. (G. V.)

3 — Legato, Imprigionato. *Dant. Purg. 19.* Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. (V)

4 — Innamorato: *ellissi di Preso d'amore. Dant. rim. 1.* A ciascun'alma presa, e gentil core, Nel cui sospetto viene il dir presente, ec. (M)

2 —* *E senza ellissi. Ninf. Fies. 164.* Che appena si saria riconosciuto A quel ch'esser solea prima, che preso Fusse d'amore, o da sue fiamme acceso. (G. V.)

5 — Intrapreso, Incominciato. *Lat.* inceptus. *Amet 36.* Emilia, cara figliuola e unica agli anni miei, lascia i presi studii.

6 — Inteso, Usato. *Dep. Decam. 105.* Uomo, preso provenzalmente, ec. (*Cioè,* la parola Uomo, *come è intesa da' Provenzali*).(V) *Menz. Constr. irr. 167.* Alcuni aggettivi presi a maniera d'avverbio. (G. V.)

7 — Determinato, Assegnato, Posto, *parlandosi di giorno, tempo, ora e simili. M. V. 10. 75.* Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza. (Lat. *die dicta.*) (V)

8 — * Stretto, Fortemente abbracciato. *Ninf. Fies. 243.* Ma nulla le valea forza, o difesa, Ch' Affrico la tenea pur forte presa. (G. V.)

9 —* Occupato, Posseduto, Invaso. *Car. En. lib. 6.* Ella già presa ma non doma ancora Dal febeo Nume. (Br)

10 —* Commesso, Fatto, *parlando di errori o simili. Instr. Canc. 71.* Error preso con lo scrivere in una famiglia più bocche, o più capi di bestie, giustificandosi, prontamente si corregga. (G. V.)

11 —* Ricevuto, Ascoltato, *parlando di richiamo o simili. Instr. Canc. 46.* Passato il termine, debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi ec. sopra i beni di que' particolari, che saranno ricorsi. (G. V.)

12 —* Interpretato. *Plut. Adr. Op. mor. 4. 44.* Scorato per alcuni segni presi da lui in mala parte. (G. V.)

13 —* *Dicesi* Preso dalla fame, dal sonno, dalla stanchezza *ec. e vagliono Che ha fame, sonno, stanchezza ec. Fortig. Ricc. 10. 14.* Preso dal sonno sul legno si stende. (G. V.)

14 —* Occupato, *detto fig. Filic. Pell. 46.* Parea ec. che ciascuno ec. da profondo pensier preso, l'anima ec. mal volentieri richiamasse agli usati uffici. (G. V.)

15 — * A partito preso, *posto avverb.* = *Pensatamente, Determinatamente. V.* Partito *sm.*, §. 30. (N)

Presone, * Pre-só-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Prigione. (È questa la derivazione più isofona alla radice celt. *priosan*, che i Francesi e gl'Inglesi convertirono in *prison*, gli Spagn. in *prision* ec. Nel dialetto napolit. dicesi *sta presone* per è carcerato.) *Rim. ant. Albertino Girogolo, nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Pressione: E Amor, che sempre mai è pietoso ec. Subito mi cavò di tal presone. (V) *Inn. P. Lett. Lam. 231.* Uomini gentili fece pigliare, e deredare di tutti e' lor beni, e le lor mogli, e figliuoli mettere in presone. *E 232.* I Cherici ec. sono messi in presone. (G. V.)

Presontuosamente, Pre-son-tuo-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Presuntuosamente. *V. Lat.* arroganter. *Gr.* ἀλαζονικῶς.» *Cavalc. Discipl. spir. 106.* Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l'intelletto; ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presontuosamente quello che a lui non si conviene, nè fosse utile di sapere. (B) *Mach. Dial. Ling.* Io non dubito mai d'ingannarmi per difenderla (*la patria*), e venire contro a quelli che troppo presontuosamente cercano di privarla dell'onor suo. (G. V.)

Presontuoso, Pre-son-tu-ó-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona. V. e di'*] Presuntuoso. *Malm. 10. 34.* Ei è presontuoso al quinto grado.» *Petr. son. 5.* Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. (V) *Bemb. Lett. 4. 107.* Non vorrei essere presontuoso. *Pallav. Stil. 302.* Chiusi loro come a presontuose eziandio i borghi dell' udito per non lasciarle appressare. (G. V.)

2 —* *E fig., detto di* Lingua. *Mach. Dial. ling.* La (*lingua*) Spagnuola, e la Francese, e la Tedesca è meno in questo caso presontuosa, che la Lombarda. (G. V.)

Presonzione, Pre-son-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Presunzione. *Bemb. Pros. 1. 8.* Di molta presonzione potremmo essere dannati. (V) *Segr. Fior. Art. guerr. proem. 5.* Uno grado, il quale molti con maggiore presonzione con l'opere hanno occupato. (N)

Presopopea. (Rett.) Pre-so-po-pè-a. *Sf. V. G. V. e di'* Prosopopea. (A)

2 — *E fig.* Albagia di portamento. (A) *Malm. 1. 72.* Ond' il Cornacchia, in mezzo al concistoro Rizzato in piè, con gran presopopea ec. *Minucc. ivi:* Presopopea. Questa voce, che vien dal greco..., sebbene è una figura, colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa inanimata che parli con una animata..., tuttavia noi ce ne serviamo per intender una certa superbia, arroganza, fasto o presunzione di sè medesimo, dimostrata con atti. (B)

Prespa. * (Geog.) Prè-spa. *Lo stesso che* Presba. *V.* (G)

Prespinale.* (Anat.) Pre-spi-nà-le. *Add. com. comp. Che è posto avanti alla spina. Lat.* praespinalis. (A. O.)

Pressa, Près-sa. [*Sf. Folla*], *Calca.* (*V.* Calca.) *Lat.* turba, frequentia. *Gr.* ὄχλος. (Dal lat. *pressa multitudo* moltitudine calcata, stretta. In ebr. hassi *peretz* in senso di moltiplicazione anzi che di moltitudine.) *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza infino che non l' hae provata, e egli sia stato in pressa. (*Cioè,* nella calca de' combattenti.) *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli che le portavano, e alquante na getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant. 61. 6.* Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

2 — Fretta, Prescia. *Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή, ἔπειξις. (V. *Prescia.*) *Bern. rim. 1. 46.* Che qualche volta, per la troppa pressa Che l uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa. » *Bocc. Am. Vis.* Con tale studio e sì frettosa pressa Che parea fosse dietro seguitato. (N)

3 —* Fare pressa = *Importunare, Incalzare. V.* Fare pressa. (A) *Bern. rim. 93.* Ma state saldi, e non gli fate pressa; Dategli tempo un anno, e poi vedrete, Che piacerà anche a lui l' arista lessa. (G. V.)

2 — [Fare pressa *dicesi anche dell'Impeto che fa la gente quand'è ristretta*] *Dant. Purg. 6. 8.* A cui porge la man, più non fa pressa.

Pressante, Pres-sàn-te. [*Part. di* Pressare.] *Che pressa, Che incalza. Lat.* urgens. *Gr.* ἐπείγων. *Red. lett. 1. 410.* Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti ec., per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. Disc. 2. 412.* Se adunque in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec.

Pressantissimo, Pres-san-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Pressante. *Premurosissimo.* (A) *Bellat. Berg.* (O)

Pressappoco, Pres-sap-pò co. *Avv.* [*comp. che scrivesi anche* Presso a poco.] *Quasi, A un di presso. Lat.* ferme, fere. *Gr.* σχεδόν, μικροῦ δεῖν. *Red. Oss. an. 120.* Un simile effetto pressappoco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio.

Pressare, Pres-sà-re. [*Att.*] *Incalzare, Far pressa;* [*Instare, Importunare, Sollecitare.*] *Lat.* urgere. *Gr.* ἐπείγειν. (*Pressare* appo i Latini è frequentativo di premere: e trovasi presso Virgilio, Plauto ec. Vien da *pressi* io premei, sollecitai, sforzai.) *Franc. Sacch. nov. 68.* Pinto ad un altro questo fanciullo il detto Guido pressò. » *Magal. lett.* Scrivo ad un amico che mi pressa per qualche cosa da trattarsi. (A)

2 — [*E n. ass. o anche in forza di sm. per* Pressa, Prescia.] *Salvin. Disc. 1. 152.* Troncherà gli odios, rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente nojerà colla presenza,

Pressare diff. da *Affrettare*, *Sollecitare*, *Accelerare*, *Incalzare*. *Pressare* vale Far pressa, e si applica a coloro che fortemente spingono l'azione di qualche morale soggetto per farlo avanzare e giungere al suo termine. *Affrettare* vale Far fretta, e si riferisce a quelle azioni che si desiderano fatte prontamente e senza ritardo. La differenza pertanto tra *Affrettare* e *Pressare* può consistere in ciò, che *Pressare* include impulsione all'azione, e *Affrettare* temporario aumento dell'azione. *Sollecitare*, quando si riferisce alle azioni delle quali si desidera un presto eseguimento, è molto affine ad *Affrettare*; se non che in *Sollecitare* si suppone una certa diligenza e premura di eseguir l'opera. *Accelerare* significa Far celere l'azione; e però, esprimendo accrescimento di celerità nell'azione, o raddoppiamento d'attività, non può essere appieno identico ad *Affrettare* od a *Sollecitare*. *Incalzare*, quando si prende con nozione analoga a quella di *Sollecitare*, esprime Pressare con istanza e con forza. Allorchè i verbi *Sollecitare*, *Affrettare*, *Pressare*, *Incalzare* sono figuratamente impiegati colla nozione generica di azione e di moto, si distinguono solamente per i gradi crescenti d'intensione. E però *Sollecitare* sarà il primo grado, come quello che si limita ad impedire gl'indugi: *Affrettare* il secondo, perchè esprime premura raddoppiata od acceleramento maggiore dell'ordinario per ottenere un intento: *Pressare* il terzo, quando si dee fortemente insistere e spingere per conseguire qualche cosa: e *Incalzare* il quarto, sempre che trattasi d'una impulsione prossima e quasi violenta.

Pressaspe, * Pres-sà-spe. *N. pr. m.* (Dal pers. *parsis* persiano, ed *isperi* perfetto, intero.) — *Persiano che trasse a morte Smerdi per ordine di Cambise.* (Mit)

Pressato, * Pres-sà-to. *Add. m. da* Pressare. *V. di reg.* (O)

Pressatura, Pres-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Istanza nel domandare. Lat.* instantia. *Gr.* ἔνστασις. *Cr. alla v.* Ambire.

Pressezza, Pres-séz-za. [*Sf. ast. di* Presso.] *Vicinità. Lat.* vicinitas, propinquitas. *Gr.* ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr. 3. 1. 1.* Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero proccuratore, non si generi sospetto. (*Così ne' testi a penna.*) *Borgh. Orig. Fir. 111.* Quelli che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

Pressibile. (Fis.) Pres-si-bi-le. *Add. com. Agg. di quel corpo che per alcuna forza estrinseca può perdere qualche figura di sè stesso, ma in modo però sempre che la mole rimanga uguale a quella di prima.* Crivell Elem. Fis. 1. Berg. (Min)

Pressibilità. (Fis.) Pres-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Pressibile. *Capacità e disposizione che ha un corpo per essere presso in modo da denominarsi pressibile. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg.* (Min)

Pressione, Pres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il premere. Lat.* pressio. *Sagg. nat. esp. 26.* Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec., che il sostenersi nel voto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *E 34.* Due furono l'esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Gallegg. 234.* Non però s'accresce la pressione o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

Pressissimo, Pres-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Presso. *Vicinissimo. Lat.* proximus. *Gr.* ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

2 — *Usato anche come superl. di* Presso, *in forza di preposizione e d'avverbio.*

Presso, Près-so. *Add. m. Vicino. Lat.* propinquus, proximus. *Gr.* ἐγγύτατος. (*Da appresso*, e questo da *appressare*, di cui si disse l'etimologia al suo luogo. Altri inversamente caverà *appressare* ed *appresso* da *presso*, e questo dal lat. *pressim* strettamente. In fine il Bullet crede la voce di origine celtica; ma non ne trovo in quella lingua vestigio.) *But. Inf. 1. 2.* E se altri dicesse che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fir. As. 31.* Mena il mio ospite alla più pressa stufa che ci sia. *Cant. Carn. 419.* Che sempre intorno a quella O la madre o la fante le sta pressa. » *Fr. Giord. 29.* Ma quella (*stella*) che ci è più pressa (*al polo*), quella sta quivi ferma ec. (V) *Morg. 24. 61.* E sempre intorno a Carlo era il più presso. (Cin)

2 — [*Parlando di* Via, La più pressa *detto assolutamente vale La via più vicina.*] *Lasc. Streg. 1. 3.* Bozzacchio, va seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

3 — *Nota costrutto. Nov. ant. 58.* Confessavano bene (*i tre cavalieri*) ch'egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto che niuno altro. (*Lat.* omnium quarto proximus.) (V)

Presso. *Add. m. da* Premere. *Premuto. Alam. Colt. 1. 21.* L'altra (*terra*) che grassa sia, con man trattando, Non s'apre o schianta, ma qual cera o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E 4. 85.* E vie miglior si truova La men pressa (*vinaccia*) e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene. (V)

2 — * *Usato anche come sm. per* Pressura, *e fig.* Angustia, Stretta, Pericolo. *Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 159.* Noi tutti allegri e lieti cenammo, ridendoci di quei gran pressi che fa la fortuna tanto in bene quanto in male. (N)

Presso. *Preposizione che serve al terzo caso comunemente, e vale Vicino, Appresso. Lat.* prope. *Gr.* ἐγγύς. *Dant. Purg. 1. 59.* Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. canz. 4. 5.* La penna al buon voler non può gir presso. *E canz. 22. 1.* Ed è già presso al giorno, ond'io son desto. *Bocc. introd. 2.* Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto.

2 — *Ed anche s'accompagna col secondo. Dant. Purg. 2. 13.* Ed ecco qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. »(*Qui si dee leggere* su 'l presso.) (M) *Bocc. g. 8. n. 7.* Lo scolare il quale tra' salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte queste cose veduto, sentì di lei alcuna compassione. *Petr. p. 2. 248.* Gli occhi miei stanchi, lei cercando invano, Presso di se non lassan loco asciutto. (Cin)

3 — *Ed accompagnato col quarto. Rim. ant. M. Cin. 48.* E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Bocc. nov. 79. 42.* Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse.

4 — *E talora anche col sesto. Pallad. Settembr. 9.* Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. » *Dant. Purg. 2. 13.* Ed ecco qual sol presso dal mattino. (*Così leggono il Cod. Pucciano, un codice della Parmense ed altri Testi a penna.*) (Pe)

5 — *Per* A fronte, In comparazione, Al paragone. *Lat.* prae. *Gr.* ἀντί. *Petr. son. 222.* Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza.» *Pallav. Perf. Crist. 1. 2.* Visione chiara e possessione perfetta d'una bellezza infinita e d'un bene infinito, presso a cui è oscuro, vile ed insipido tutto il creato. (N)

6 — *Per* Circa, Intorno, [Quasi.] *Lat.* circum, circiter. *Gr.* σχεδόν. *G. V. 9. 187. 1.* Stando all'assedio di Genova presso di cinque anni. (*Così nel testo Davanz.*) *E 10. 54. 2.* La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci e uno abate. *Bocc. nov. 79. 36.* Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Lab. 281.* Stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett. 27.* Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.» *Bart. As. 3. 18.* Fiori presso di mille anni avanti la venuta del Redentore. *Bern. rim. 57.* Nè quante cose vi si faccin drento (*all' orinale*) Dico, senza il servigio dell'orina, Che sono a ogni modo presso a cento. (G. V.)

2 — *E con vario atto. Bocc. g. 5. n. 3.* Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. *Vit. SS. Pad. 1. 215.* Intanto chè io fui presso di bestemmiare Iddio. (*Cioè*, poco mancò che non ec. *Lat.* parum abfuit.) (V)

7 —* Farsi presso, Venir presso ad alcuno = *Avvicinarsegli. Car. Long. Am. 1. 47.* Più presso facendomisi, cominciò molto vezzosamente a ridere. *Mach. As. 2.* Ma come il balenar già non disparve, Anzi crescendo e venendomi presso, Sempre maggiore e più chiara mi apparve. (G. V.)

8 — [*Talora è*] *avv. e vale* Vicino. *Lat.* prope. *Gr.* ἐγγύς. *Bocc. nov. 43. 10.* La giovane ec. domandò come presso fosse Alagna. *Bern. rim. 1. 102.* Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

9 — * *Talora dinota stato in luogo, usato alla latina, e vale* In. *G. V. 11. 70.* Il Papa presso a Vignone fece aspri processi contra Messer Taddeo. (Pr)

10 —* *Sovente si contrappone ad altro vocabolo che esprime lontananza. Petr. Trionf. 2. della Mor.* E piacemi 'l bel nome, se 'l ver odo, Che lunge e presso col tuo dir m'acquisti. *Bemb. canz. 6.* Nè presso o lunge a sì celato scoglio Filo d'alga percuote onda marina, Nè si riposta fronte il vento inclina, Che non sia testimon del mio cordoglio. *Cas. Capit. Stizza.* Ch'avete il viso bello, e 'l capo sano, Che sete solo il capo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano. (Cin)

11 —* *Ed in questo modo* Presso e lontano *fu pure adoperato astrattamente. Dant. Par. 30.* Presso e lontano lì nè pon nè leva; Che dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva. (Cin)

12 —* *Per* Dopo. *Pecor. g. 19. n. 2.* Di Riccardo nacque Arrigo suo figliuolo che regnò presso lui. *Vit. S. Domitil. 282.* Nicanore, vinto ch'ebbe alcuna gente, e tutti disfatti, presso innamorò fortemente di una vergine, che era presa colli altri. (Cin)

13 — * *Per* Quasi, Poco meno, Presso che, *o simili. Bocc. Ninf. Fies. st. 117.* Ma come fa 'l tizzon, ch'è presso spento, E sol rimasto v'è una favilla. (Cin) *Cr. 3. 1.* Acciocchè nel tempo delle subite piove la biada monda o presso a monda, si porti ec. (Pr)

14 — * *Dicesi* Nè ben nè presso, *e vale Molto lungi da bene. Allegr. pag. 128.* I'non posso far più, nè ben nè presso. (Cin)

15 — * *Dicesi* A un di presso *e* Ad un di presso *per* Circa, Incirca, *A un bel circa. V. a' lor luoghi.* (Cin)

16 — *Dicesi* Presso [a *e* Presso che o] Pressochè [*pur in forza d'avv. per*] *Quasi, Poco meno* [*che, e simili.*] *Lat.* propemodum, quasi. *Gr.* μονονουχί. *Bocc. nov. 15. 23.* Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E g. 4. p. 2.* Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *Fir. As. 84.* Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere. » *Bocc. g. 2. n. 4.* Al quale, non bastando sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder con tutta quella se stesso. *E g. 5. n. 8.* Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, gli parve udire un grandissimo pianto. *Dant. Purg. 12.* I P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che estinti, Saranno come l'un, del tutto rasi. *M. V. 2. 33.* La schiera della guardia del passo prese suo cammino verso la montata dell'alpe, ch'era presso che due miglia di piano. (Cin) *Vas. Op. 2. 14.* Le loro statue cominciarono a parere presso che persone vive. (G. V.)

17 — [*E con qualche parola interposta.*] *Bocc. nov. 42. 17.* Quando la giovane il vide, presso fu che di letizia non morì. » (*Cioè: poco mancò. Lat.* parum abfuit quin.) (Cin)

2 — * *E nello stesso senso, ma senza voce interposta. Bern. rim. burl. cap. Gelatin.* Ch'ella val più, che una veste di panno, E presso ch'io non dissi anche del fuoco. (Cin)

18 — *Talora* Presso che *fu anche bizzarramente e con eleganza usato in un certo suo cotal atto. Fir. Luc. 4. 3.* Ma io arò pazienza, per poter far altro; tientela (*la vesta*), fanne quel che ti piace, ficcatela nel . . . presso che tu non mi 'l hai fatto dire. (Cin)

19 — Talora si replica, e vale Vicin vicino, [Vicinissimo: nel qual significato è prep. o avv.] Vit.S.Gio.Batt.226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.» Pecor. g.1.n.2. Il maestro subito tolse l'arme sua, e uscì dietro a Bucciuolo quasi presso presso.(Cin)

20 — * Talora prese dinanzi a se altre particelle esprimenti luogo. Ar. Fur. 5. 71. A' suoi conforti poi venir m'indussi Ad una sua fortezza ch'è qui presso. Bern. Orl. 66. 60. Diss'egli a loro, io vi fo manifesto, Che qua presso a due leghe è una riviera. Alam. Colt. 4. 395. Sicuri Non pur armenti, biade, arbori e vigne Possan lì presso star; ma la consorte ec. (Cin)

21 — * Dicesi Di presso, Da presso per Vicino; e anche in altri significati, adoperandosi e come avv. e come prep. V. a' lor luoghi. Segr. Fior. Stor. 4. 35. Tanto sono mossi più gli uomini dalla speranza dell'acquistare che dal timore del perdere, che questo non è se non da presso creduto, quell'altro ancora che discosto si spera. (G. V.) (N)

22 — * Talora suole unirsi in un sol vocabolo alle particelle che fanno uffizio di pronome o di avv. di luogo. Sen. Pist. 121. Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisognano per fare la sua dipintura quando e' ne vede assai pressosi. G. V. 7. 70. Con tutta sua gente cavalcasse verso Messina pressovi a cinquanta miglia. (Pr) Salvin. Iliad. 370. Ed a lui pressosi fatto, Così gli disse. (Pc)

Pressore, Pres-só-re. [Add. m. Lo stesso che Premitore. V.] Buon. Fier. 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode.» E Salvin. Annot. ivi: Pressore, premitore. (N)

Pressovario, Pres-so-và-ri-o. [Sm.] V. A. [o piuttosto erronea.] Pallad. Marz. 25. I colori son questi ec.: gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino. » (Credo che per errore sia stato letto pressovario dai Vocabolaristi. Nel codice Salvini, di cui ci vagliamo in questa impressione, così sta questo esempio del Palladio: I colori son questi ec.: gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio: canuto con qualunque colore ec., che dal Bergantini e poi da chi curò la sesta e la settima edizione della Crusca calbadio è stato per errore pur letto. Il testo latino ha: Colores hi praecipui... guttatus, candidissimus, niger, pressus. Sequentis meriti, varius cum pulchritudine, nigro, vel albineo, vel badio mistus, canus cum quovis colore. Così nota il Zanotti.) (V)

Pressura, Pres-sù-ra. [Sf. Pressione, Compressione.] Bemb. Asol. 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci.» (Qui allegoricam.) Gal. Postil. Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso. (B)

2 — Oppressura, Oppressione. Lat. pressura, tribulatio. Gr. θλίψις. G. V. 11. 3. 5. Quante volte alcuna cosa di tribulazione e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. Med. Arb. Cr. Tutti i dolori e le pressure e l'angoscie della passion di colui ec.

Presta, Prè-sta. [Sf. V. A.] Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto. Lat. commodatio, mutuatio. Gr. δανισμός. (Dal celt. brett. prest che, secondo il Bullet, vale il medesimo. In basco trovasi preta nella stessa significazione. Altri dal lat. praesto esse esser pronto: poichè prestando, si fa che taluno abbia in pronto quello di che abbisogna. V. Prestare.) Agn. Pand. 26. Vorranno (i contadini) prima si comperi loro il bue, le capre, la scrofa, la giumenta, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori.

2 — Aggravio, Gravezza. Lat. vectigal. Gr. φόρος. M. V. 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000.» S. Cater. lett. 197. n. 2. Ma io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello, che di qua si dice, cioè, che voi abbiate posta la presta a' chierici. (N)

3 — (Milit.) Pagamento anticipato che si fa ai soldati d'una parte del soldo loro. Dicesi Dar la presta, il conto della presta, ec. Alcuni dicono Presto. (Da presta in senso di prestanza: poichè il pagamento di un servigio non per anche ricevuto è una spezie di prestanza da restituirsi col servigio medesimo.) Segr. Fior. Prov. Possano nello scrivere di nuovo detti cavalli leggieri dare a ciascuno di presta fino alla somma di fiorini dieci. Ed altrove: Non possano cancellare alcuno di detti descritti, se prima non restituisce indietro tutto quello di che fosse debitore, così per conto di presta, come per conto di paghe. (Gr)

Prestabilire, * Pre-sta-bi-lì-re. Att. comp. Stabilire innanzi, Predeterminare. V. di reg. (O)

Prestabilito, Pre-sta-bi-li-to. Add. m. da Prestabilire. Stabilito, Determinato innanzi. (A) Algar. Berg. (O)

2 — (Filos.) Armonia prestabilita, secondo il sistema Leibniziano, significa Commercio dell'anima e del corpo per via di una serie di percezioni e di appetizioni dell'anima, e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell'anima e del corpo sono armoniche, e consentono a vicenda. (A)

Prestamente, Pre-sta-mén-te. Avv. Con prestezza; [Prontamente, Velocemente, Tostamente, Incontanente, Subito, Tosto, Di liveratamente, ec.] Lat. velociter, celeriter, cito. Gr. ταχέως. Bocc. introd. 3. A questa brieve noja ec. seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere. E 50. Filomena, corsa prestamente ad uno alloro ec., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole ed apparente. Dant. Inf. 22. 147. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. Red. Esp. nat. 20. Prestamente ne venni in cognizione.

Prestamento, Pre sta-mén-to. [Sm.] Prestanza, Il prestare. Lat. mutuatio, commodatio. Gr. δανισμός. Zibald. Andr. Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

Prestana.* (Mit.) Pre-stà-na. Nome che gli antichi Romani davano a Luperca, come Dea dell'eccellenza, dalla voce praestare, superare un altro. (Mit) Vocab. V.

Prestanome, * Pre-sta-nó-me. Add. e sm. comp. indecl. Chi presta il suo nome ad altrui per un negozio, uffizio o simile. V. dell'uso. (A)

Prestante, * Pre-stàn-te. Part. di Prestare. Che presta. V. di reg. (O)

Prestante. Add. com. V. L. [Che è sopra gli altri, cioè, in bontà, in virtù, in potere ec.; altrimenti Eccellente, Singolare.] Lat. praestans, excellens. Gr. ἔξοχος. (Dal lat. prae innanzi, e stans stante.) Agn. Pand. 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico e nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. E appresso: Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. Lor. Med. rim 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta e più prestante. Morg. 9. 32. Noi siam tutti baron, de' più prestanti» Petr. Uom. ill. 182. Orlando ec. uomo in fortezza prestante. E 215. Re in santità prestante. (V) Ar. Fur. 4. 30. Non vede il sol tra questo e il polo austrino Un giovene sì bello e sì prestante. (N)

Prestantissimo, Pre-stan-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Prestante. V. L. Lat. praestantissimus. Gr. ἐξοχώτατος. Guicc. Stor. 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori, ec. Segn. Stor. 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.» Mach. Alloc. Dovete pertanto, prestantissimi cittadini, ec. turarvi gli orecchi ec. quando voi abbiate ec. a sentir preghi, o persuasioni non ragionevoli. (G. V.)

2 — * Per. metaf. Aver. 1. 107. Parte purissima e prestantissima dell'anima si è la mente. (G. V.)

Prestanza, Pre-stàn-za. [Sf.] Il prestare e La cosa prestata; [altrimenti Imprestanza, Prestamento, Presta, Prestato, Prestita, Prestito, Presto, Imprestito, Impresto.] Lat. commodatio, mutuatio. Gr. δανεισμός. (V. Presta.) Bocc. nov. 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. Cron. Morell. 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli, assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. M. V. 3. 86. Il conte Palavigino ec., aperte le strade di Lombardia, con sollecitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. Dav. Camb. 102. Quando si ripone e rende nel medesimo luogo la medesima somma e prestanza. » Mach. Prov. Debba costringere ec. gli eredi, o successori suoi, o i suoi beni alla restituzione del debito che avesse solamente per conto della prestanza. (Qui in senso del §. 2. di Presta.) (G. V.)

2 — Dicesi Prestanza ad usura, l'Imprestare il danaro per guadagnarne l'usura. Lat. foenaratio. V. Ad usura. Bart. As. 1. 5. 1. Oltre che le prestanze ad usura v'erano ordinarie. (P)

3 — [Prendere in prestanza = Ricevere una cosa da chicchessia con animo e patto di restituirgliela.] Bocc. nov. 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo.

2 — Aggravio di gabelle, Gravezza; [ma in questo senso è V. A.] Lat. vectigal, indictio. Gr. φόρος, τέλος. (Dal lat. praestare in senso di dare: e però in questa voce la gabella si considera in relazione a chi la paga.) Lib. Maccab. M. Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose ch'avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. Cron. Morell. 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec., è così gran fatto e' m'ajuti a fare un poco di prestanza?

3 — Eccellenza, Singolarità. V. L. Lat. praestantia. Petr. Uom. ill. 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale. (V)

4 — * Titolo enfatico, con cui vuolsi onorare chicchessia, simile agli altri di Altezza, Eccellenza, Signoria ec. Macch. Alloc. Ciascuna delle Prestanze Vostre può aver veduto com'io, ec. son venuto a parlare dinanzi a voi. (G. V.)

5 — * (St. Mod.) Magistratura che presedeva all'esazione delle gabelle e gravezze. Benv. Cell. Op. 3. 123. Io sono andato alle Prestanze, le quali mi hanno fatto buono un'annata della Casa. (G. V.)

Prestanzia, * Pre-stàn-zi-a. Sf. Lo stesso che Prestanza nel significato del §. 4. Pallav. Ist. Conc. 2. 35. Usarono il titolo nella seconda persona di Amplissimi e Reverendissimi Padri, e nella terza di Vostre amplissime Dignità e Prestanzie, così parlando nell'idioma latino. (Pe)

Prestanziare, Pre-stan-zi-à-re. [Att. V. A.] Mettere a prestanze, a gravezze. Lat. vectigal imponere. Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. Cron. Morell. 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Jacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

Prestanziato, * Pre-stan-zi-à-to. Add. m. da Prestanziare. V. Mann. Ist. Decam. 1. 106. Questo messer Parente ec. Era egli figliuolo di Currado di Cristiano da Prato . . . , il quale si vede prestanziato in Firenze nel 1377. (N)

Prestanzone, Pre-stan-zó-ne. [Sm.] Balzello, Imposizione di danari. Tac. Dav. Germ. 380. Sono esenti da decime e prestanzoni.

Prestare, Pre-stà-re. [Att.] Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda; [Dare in prestito, in prestanza; altrimenti Mutuare, Imprestare, Commodare. Dicesi Prestare sopra pegno, ad usura, spontaneamente, senza esser pregato, per piccolo utile, a pannello ec. V. Pannello, §. 4, Pegno, Usura, ec.] Lat. mutuare, commodare. Gr. δανίζειν. (V. Presta. Crede il Menagio che praestare in senso di dare in prestanza sia voce usata da' Latini: ma gli esempii che ne reca, nol provano.) Bocc. nov. 84. 12. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n'andò a' suoi parenti a Corsignano.

2 —* In questo senso fu detto ant. Prestare a unzino per Dare a grande interesse o con inganno e ruberia. Brun. Lat. Tesor. 21. 243. E ben presta a unzino E mette mal fiorino. (N)

2 — Concedere. Lat. [praestare,] dare, concedere. Gr. συγχωρεῖν. Bocc. nov. 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza ed avvedimento non ci pre-

stasse. *E Proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 13. 108. Lagrimando a colui, che se ne presti.

3 —* Procurare, Procacciare. *Bemb. Lett.* 4. 46. Di tutto ciò si hanno immortali grazie a V. Sig. che ce l'avete prestato. (*Parla di Frate Bernardino da Siena.*) (G. V.)

4 — Dare. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza fallo quello che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. (V) *Cas. lett. Gualt.* 15. Non sono in ordine, se chi che sia non mi presta del suo. (G. V.)

5 — * *Nota modo. Bemb. Stor.* 12. 167. Prestati alla repubblica sei libre d'oro, ad entrar nel magistrato admessi furono. (Prestati, *cioè, avendo prestato.*) *Guitt. Lett.* 17. 48. Piaga, che non sanare Porrà giammai, hai lui, credo, prestata. (V)

6 — * *Dicesi* Prestare ajuto = *Ajutare. Din. Comp.* 188. A' congiurati prestò grande ajuto. *Segr. Fior. Stor.* 5. 118. Ne' tempi che voi dovevi, non ci avete prestato nè ajuto nè fede. (G. V.)

7 — AD USURA, A USURA * = *Prestare per guadagnare l'usura. V.* Ad usura, *e V.* A usura, §. 1. (N)

8 — CULTO AD UNO* = *Venerarlo. Aver.* 1. 6. Il sapientissimo Salomone ec. innalzò tempii, e prestò culto divino all' Idolo Moloch. *E* 10. Nella Libia è famoso il culto che prestavasi a Giove Ammone. (G. V.)

9 — FAVORE AD ALCUNO * = *Favorirlo. V.* Favore, §. 4. *Segr. Fior. Stor.* 6. 234. Persuadeva al Duca, che non dovesse prestare alcun favore a Fernando. (G. V.)

10 — FEDE = *Credere. Lat.* fidem habere, vel praestare, credere. *Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi, ec., disse ec. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M., che si degni d' udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede. » *Mach. As.* 1. Sempre mai si crede A chi promette il bene; onde deriva, che a' medici si presta tanta fede. (G. V.)

11 — GRAZIA AD ALCUNO* = *Assisterlo, Favorirlo. Macch. Decenn.* 2. Musa, se mai di te mi persuasi, Prestami grazia, che il mio verso arrivi alla grandezza de' seguiti casi. *Guicc. Stor.* 3. 22. E Dio vi presti grazia di alluminare, e di fare risolvere alla miglior parte le menti vostre. (G. V.)

12 — LA MANO A CHECCHESSIA = *Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò ch' io vidi, con temenza Che poi d' altrui non fosse casso e vano.

13 — LA POTENZA *o simile* DI ALCUNO AD UN ALTRO* = *Rendergliela favorevole o simile. Din. Comp.* 18. Promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois. (G. V.)

14 — LA VIA = *Far luogo, Dar luogo che altri passi. Vit. S. Aless.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio. (V)

15 — OBBEDIENZA, [OMAGGIO] *o simili* = *Rendere obbedienza, Obbedire, ec. Lat.* obedientia praestare. *Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali allora prestata al Pontefice.

16 — ORECCHIE = *Ascoltare.* [*V.* Orecchio, §. 9, 2.] *Lat.* aures praebere. *Gr.* ὠτακουστεῖν. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paja che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie.

2 —* Prestare orecchio o gli orecchi *vale anche Inclinar l'animo, Lasciarsi persuadere, muovere ec. Guicc. Stor.* 1. 140. Però prontamente prestò gli orecchi alle persuasioni di Lodovico. *E* 3. 6. Sperando più nelle arti occulte che nelle opere aperte prestò le orecchie prima al Marchese di Mantova, che lo supplicava ec. (G. V.)

3 — * Prestare orecchio ad una cosa = *Inclinarvi, Aderirvi. Guicc. Stor.* 17. 14. Egli non avesse causa di prestare orecchi a concordia particolare. (G. V.)

17 — PIETÀ AD ALCUNO * = *Averne per esso. Gio. Cell. Volg. Sen. p.* 72. Presterai pietade al padre tuo. (N)

18 — [*E n. ass. nel primo significato*] *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. » *Franc. Sacch. nov.* 32. Adunque dico che il prestare si può fare, e ch' egli è lecito; ed ancora più, che chi presta, merita. (N)

19 — Fare. *Boez.* 146. Questo presta (latin. *praestat*, *efficit*), che a chiunque sia avvenuta, esser paja. (V)

20 — [*E n. pass. nel significato del* §. 2.] *Dant. Par.* 1. 22. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

21 — Allentarsi o Cedere alcune materie in toccandole o premendole. *Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile che in quello (*moto*) non si allentino e prestino le legature.

22 — *Dicesi in modo familiare* Prestarsi il sale l' un l' altro, *e vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare a giova giova. Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l' un l'altre il sale; Vo' atarti con Ciapin: tu colla Tancia M' ajuta, e sarà pari la bilancia. (V)

23 —* *Ed usato in forza di sm. nel primo sign. Franc. Sacch. nov.* 32. Io ho veduto tutti gli teologi e predicatori in uno grande errore, e questo è ec. che il prestare sia usura. *E appresso:* Ho veduto che il prestare non è peccato. *E appresso*: Adunque dico, che il prestare si può fare, e ch' egli è lecito; ed ancora più, che chi presta, merita. (V)

PRESTATO, Pre-stà-to. *Sm. V. A. Prestanza, Cosa prestata. Lat.* mutuatio, mutuum. *Gr.* δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. m. da* Prestare. [*Dato in prestito, Imprestato.*] *Lat.* mutuo datus. *Gr.* δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa o creduta o prestata ec., venisse tosto a domandarla.

2 — Conceduto. *Lat.* datus, concessus. *Gr.* συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie e fa col prestato lume quello che l' altre compiono e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono; le celestiali aspettando.

PRESTATORE, Pre-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Prestare.] *Che presta; ma* [*si usa come sm.*, *e*] *si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usurajo. Lat.* foenerator. *Gr.* δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l'arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo re Filippo il Bello ec. fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani ch' erano in suo paese e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo ch' era prestatore, ecco Zacheo ch' era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli. » *G. V.* 7. 133 Rispose improvviso ec.: . . . io intendo che i Fiorentini sono grandi prestatori a usura. (P)

PRESTATRICE, * Pre-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Prestare. *V. di reg.* (O)

PRESTATURA, Pre-sta-tù-ra. [*Sf. Prestito*,] *Prestanza, Il prestare. Lat.* commodatio. *Gr.* δανεισμός. *Cr. alla v.* Vettura. » *Salvin. Annot. F. B.* Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestatura. (A)

PRESTAZIONE, Pre-sta-zi-ó-ne. [*Sf. Il prestare*;] *Prestanza. Lat.* mutuum, mutuatio. *Gr.* δάνειον, δάνεισμα.

2 — [Pagamento, Tassa, Tributo, *ovvero* Censo, Canone *e simili. Lat.* praestatio.] *Guicc. Stor.* 16. 798. Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec., era ridotto in ordinaria prestazione » *Band. Ant.* Prestazione perpetua o temporale, come censi, pigioni, livelli, affitti. (A) *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Quelli ancora i quali per godere bene pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii e censuarii si chiamano. (V) (N)

PRESTERE. (Zool.) Pre-stè-re. *Sm. Specie di serpente velenosissimo, detto con altro nome* Dipsa. *Lat.* prester. *Gr.* πρηστήρ. (*Prester* in gr. vien da *prester* che infiamma: perciocchè il morso di questo serpente eccita un grande ardore.) (A)

2 — (Fis.) *Specie di fulmine, che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, ed altri simili corpi che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità che a maniera di torrente precipita. Lat.* prester. *Gr.* πρηστήρ. *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 641. Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l' essenza investigar, che i Greci Presteri nominar dai loro effetti ec. (A) (B)

PRESTETTO, Pre-stét-to. *Avv. dim. di* Presto. *Alquanto presto. Tass. Lett. poet.* (A)

PRESTEZZA, Pre-stéz-za. [*Sf. Grande celerità, Speditezza, Prontezza, Rattezza, Rapidità, Affrettamento,*] *Sollecitudine, Avaccezza, Avacciamento.* (*V.* Fretta, *e* Celerità.) *Lat.* celeritas, velocitas. *Gr.* ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l' aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s'alteri. » *Car. En. lib.* 9. *v.* 20. E tu qui badi, or che di carri e d'armi E di prestezza è d'uopo? E che non prendi I suoi steccati, ec. (B)

Prestezza diff. da *Celerità*, *Velocità*, *Sollecitudine*, *Rapidità*. *Prestezza* si applica alle operazioni che s' imprendono subito e senza il minimo ritardo. La *Celerità* è Quella che ci fa operar di seguito e senza interruzione. Sicchè concependosi nella nozione di *Celerità* un moto accresciuto, pare che debba crescere d' intensione sopra quella di semplice *Prestezza*. *Velocità* s' applica a soggetti che impiegano ne' loro movimenti il minimo tempo riguardo allo spazio percorso. Onde sembra che debba essere più che *Celerità*, riferendosi *Celerità* all' azione accompagnata dal moto, e *Velocità* al semplice massimo movimento. *Sollecitudine* si applica a coloro che con la maggior diligenza scelgono tutte le vie più corte, ed i mezzi i più efficaci per condurre, senza dilazioni, l' impresa al suo fine. *Rapidità* esprime Un movimento tumultuoso e violento, e per lo più si applica al movimento dell' acque.

PRESTIDIGITATORE. * (Filol.) Pre-sti-di-gi-ta-tó-re. *Add. e sm. Giocoliere, Che fa gherminelle e giuochi di destrezze di mano, che hanno principalmente la loro origine nel presto movimento delle dita.* (Da *presto* e dal lat. *digitus* dito.) (O)

PRESTIGIARE, Pre-sti-gi-à-re. [*Att.*] *Ingannare con false apparenze la vista altrui. Lat.* oculos praestigiis deludere. *Gr.* φενακίζειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi e dimostrandosi agli occhi e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATO, Pre-sti-gi-à-to. *Add. m. da* Prestigiare. *V.* (A)

PRESTIGIATORE, Pre-sti-gia-tó-re. *Verb. m. di* Prestigiare. [*Che prestigia, Che usa prestigii; e si usa per lo più in forza di sm. per Cerretano, Saltinbanco, Giocoliere* ec.] *Lat.* praestigiator. *Gr.* ἀγύρτης. *Red. esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da prestigiatori le spade spartane?

PRESTIGIATRICE, Pre-sti-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Prestigiare. *V. di reg.* (A)

PRESTIGIO, Pre-sti-gi-o. [*Sm. Pl.* Prestigii, *m.* Prestigia *e* Prestigie *f.*] *Il prestigiare*; [*Incanto*, *Fascino.*] *Lat.* praestigiae. *Gr.* γοητεία,

μαγγανεία. (Praestigium, dal celt. gall. prat inganno, e sighin segno. Segno ingannevole. V. qui appresso l'etimologia indicata dal Salvini, ed altre presso il Littleton ed il Vossio.) *Maestruzz. 2. 14.* Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As. 61.* Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat. 21.* Sotto i maravigliosi prestigii de' Saracini e degl' idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura. » *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Tutti prestigii e larve e spettri. *E Salvin. Annot. ivi*: Prestigii, traveggole, latino *praestigiae* dal *praestringere aciem oculorum.* (N)

2 — * Recare checchessia a prestigii = *Asserirla causata da prestigio, Essere prestigio. Bart. As. 2. 16.* Belleggiavalo pubblicamente, impugnava le sue ragioni, e ne recava a prestigie i miracoli. (G. V.)

3 — * *E fig. Bart. Pov. Cont. 1.* Per far adunque contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie d' una lingua filosofante. (Br)

Prestigiosamente. Pre-sti-gio-sa-mén-te. *Avv. In modo prestigioso, Con prestigio. Tesaur. Fil. mor. 17. 3. Berg.* (Min)

Prestigioso, Pre-sti-gi-ó-so. *Add. m. Fatto con prestigio, Ingannevole. Lat.* praestigiosus. *Gr.* γοητικός, *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi e dimostrandosi agli occhi e agli orecchi, e dicono cose future.

Prestimonia. (Leg.) Pre-sti-mò-ni-a. *Sf. T. di Gius canonico. Rendita o Fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza d'un prete senza titolo di benefizio.* (Da *Prestare.*) (A)

Prestissimamente, Pre-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Prestamente. [*Avacciatissimamente.*] *Lat.* celerrime, citissime. *Gr.* τάχιστα. *Bocc. nov. 33. 15.* Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor. 18. 74.* Non sarebbe succeduta quella rovina che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor. 3. 43.* Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

Prestissimo, Pre-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Presto. [*Avacciatissimo.*] *Lat.* citissimus, celerrimus. *Gr.* τάχιστος. *Lib. Viagg.* Scrivono lettere, e si le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec., e così fanno le loro ambasciate prestissime. » *Guicc. Stor. 17. 37.* Della venuta loro prestissima dessero quotidianamente certa e presentissima speranza. *Bemb. lett. 4. 96.* Dove io verso voi gli ho molli, e ad ogni vostro volere prestissimi, voi verso me gli avete duri. (G. V.)

2 — * (Mus.) Prestissimo: *Posto in capo d' un pezzo di musica indica Il più alto grado di celerità nel suo movimento.* (L)

Prestissimo. [*Avv.*] *superl. di* Presto. *Lat.* citissime, celerrime. *Gr.* τάχιστα. *Bocc. nov. 69. 30.* Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier. 5. 1. 2.* Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett. 22.* Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

Prestita, Pré-sti-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Presta. [*V. e di'* Prestito, Prestanza.]

Prestite. * (Mit.) Prè-sti-te. *Soprannome di Giove.—di Minerva.* (Dal lat. *praestes*, *itis* presidente, custode.) (Mit)

Prestito, Prè-sti-to. [*Sm. Il prestare e La cosa prestata; altrimenti* Prestanza. *V. Il contratto di prestito chiamasi da' legali* Mutuo. *V.*] *Lat.* commodatio, mutuatio. *Gr.* δανεισμός. (Dal celt. brett. *prest* che vale il medesimo. V. *Imprestito* e *Prestare.*) *Segn. Crist. instr. 1. 7. 10.* Mirate un poco se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato. » *Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 5.* Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente *frecciare.* (N)

2 — * *E fig. Salvin. Disc. 5. 159.* Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon'uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate, alcune prese in prestito, o da altri dialetti d' Italia, o dalle altre due lingue sorelle, Francese e Spagnuola. (G. V.)

Presto, Prè-sto. *Sm. Prestanza,* [*Prestito.*] *Lat.* commodatio, mutuatio. *Gr.* δανεισμός. *Com. Inf. 17.* È da sapere, che usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V. 8. 112. 1.* Fu coronato ec., e quetato di tutto 'l presto che la Chiesa avea fatto al padre. *E 9. 331. 1.* Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna. » *Car. lett. Gualt. 9.* Se gli ho mal pagati (*i denari*), si contenta avergli in presto da me. (G. V.)

2 — * *Onde* Dare o Prendere in presto = *Prestare o Prendere ad imprestito. V.* Dare in presto. (A)

3 — * *E* Avere in presto una cosa = *Tenerla con patto di restituzione. Amm. Ant. 38. 1. 5.* Non avemo a mirare noi, quasi come posti tra le nostre cose; in presto l'avemo, l' usufrutto è nostro. (Mutua accepimus, *dice il latino.*) (N)

2 — *E* Togliere in presto. *Salv. Avvert. 1. 2. 8.* Togliesse in presto i vocaboli. (V)

3 — Il Luogo del Comune, dove si presta col pegno. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm. 3. 3.* E talun, che si spaccia i millioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 1.* Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch. 1. 8.* E 'l presto della Vacca È fatto soprastante della pratica.

4 — * (Milit.) *Così più comunemente oggi chiamasi la* Presta. *V.* (Gr)

Presto. *Add. m. Pronto, Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto,* [*Disposto, Allestito, Accivito, Accinto, ec. ant.* Avaccio, Avaccevole.] (*V.* Lesto.) *Lat.* promptus, paratus, praesto. *Gr.* ἕτοιμος. (*Praesto* ed anticamente *praestus*, da *prae* avanti, e *sto* io sto.) *Bocc. introd. 29.* Dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov. 14. 9.* Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec., vedendola presta, n'ebbe paura. *E nov. 80. 19.* E per l'avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg. 26. 31.* La veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun' ombra. *E 28. 83.* Io venni presta Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par. 29. 10.* Quelli che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz. 44. 6.* Ed acquetar i venti e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. (*Cioè*, sciolte.) *Bern. Orl. 2. 1. 47.* Ha la sua gente buona, pronta e presta. *Cas. lett. 15.* Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti e presti. » *Din. Comp. 27.* Avessono a esser presti a ogni richiesta del detto gonfaloniere. *Bemb. lett. 4. 27.* Sarò sempre e desideroso e presto di piacergli. (G. V.)

2 — Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza. *Lat.* celer, velox. *Gr.* ταχύς, ὠκύς. (Comunemente si cava da *presto* nel primo senso. Secondo il Bullet, dovrebbe trarsi dal celt. brett. *prest* velocemente, prestamente. In basco *presta* val agile. V. *Prescia.*) *Bocc. nov. 7. 6.* Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr' ad ogni altro grande e presto versificatore. *Dant. Purg. 6. 79.* Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son. 134.* L'anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett. 6.* Ed averne presta confermazione ed esecuzione dalla S. M.

3 — * Fornito, Disposto. *Dant. Purg. 18.* L' animo ch' è creato ad amar presto. (*Cioè*, fornito di somma attitudine ad amare.) (N)

4 — Subito, Repentino. *Lat.* subitus, repentinus. *Gr.* αἰφνίδιος. *G. V. 7. 82. 2.* In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta e notabile cavalleria.

5 — * Prestato, Conceduto. *Bemb. Pros. 1. 1.* Qual civile comodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa a coloro da cui esso la dee ricevere. (V)

6 — Propizio, Favorevole. *Car. En. lib. 2. v. 633.* In breve spazio Li circondammo, e gli ancidemmo al fine: Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte. (M)

7 — * Corto, Breve; *onde* Di presto *per Di corto, In breve. V.* Di presto. (A)

8 — * Prode, Eccellente, Prestante. *Vegez. 13.* I cavalieri s' eleggano non solamente del corpo, ma d' animo presti e tostani. (*Il lat. ha*: praestantissimi.) (Pr)

9 — (Mus.) *Voce che in capo ad un pezzo di musica indica un celere ed animato movimento di esso. Giannelli.* (B) (L)

Presto. *Avv. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente,* [*ant.* Avaccio.] *Lat.* subito, illico. *Gr.* εὐθύς, αὐτίκα. (V. *Presto* add.) *Bocc. nov. 15. 6.* Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse: ec. *E nov. 38.* Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Petr. canz. 45. 2.* Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la vertù che 'l fea gir presto. *F. V. 11. 90.* Vennono presto a' rimedii. *Dav. Colt. 182.* Il frutto anch'egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso*: Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre. *Cas. lett. 6.* Sperando che ella lo rimanderà assai presto. » *Mor. S. Greg. l. 6. c. 3.* Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. (N)

2 — Fra poco, In breve. *Vit. SS. Pad. 4. 272.* Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. (V) *Leop. rim. 26.* Io mi dispererei, se non ch' io spero, Per mezzo d' un amico ch' io ho in Corte, D'averne presto un di que' daddovero. (G. V.)

3 — * *Talora si replicò per aggiugnergli forza. Segn. Pred. 5. 3.* Non dubito di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all' inferno per gran favore. (V) *Dav. Camb.* La qual industria vorrebbon far tanti, correndoci solamente la poca spesa del porto, *et minuente pericula lucro*, che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari. *Cas. Capit. della Stizza.* Vuol che si dian le carte presto presto, E 'nvitaci alla bella condannata, E giuoca in sulla fede, e toglie in presto. *Mach. Decenn. 1.* Ed or raddoppia l' orzo a' suoi corsieri, Acciocchè presto presto si risenta Cosa, che queste vi pajan leggieri. *Fortig. Ricc. 1. 31.* Passano i Pirenei, e Catalogna, E presto presto sono in Aragona. *E 91.* Presto presto Rinaldo allor raccoglie Il cenerume, ed obbedisce al libro. *E 4. 19.* Or taglio un palo, e presto presto il netto. *E 5. 8.* In Africa convien che presto presto Io torni a rivedere il nostro Orlando. (G. V.) *Segner. Crist. instr. 2. 14. 17.* Questo cavallo è di chi lo piglia, e se non, sarà presto presto del Lupo. *E 3. 3. 13.* Voi fate dargli un poco di limosina presto presto. *Red. Op. 4. 210.* (*Fir. 1724.*) Spero che si abbia a farne presto presto La seconda edizione. *Dant. Salm. pag. 17.* Convertimi al ben fare presto presto. (N)

4 — Più presto [*anche si disse per Più tosto e per Anzi che. V.* Più, §. 7, 14; e] *V.* Più presto. » *Bern. Rim. burl. cap. in lode d' Aristot.* Quando gli occorre parlar de la gente, Parla d'ognun più presto ben che male, Poco dice d'altrui, e di sè niente. (Cin) *M. V. 9. 72.* Il Comune per fare più presto il servigio li mandò settemila fiorini d'oro. (N)

5 — * *Col v.* Essere = *Esser pronto, ec. V.* Essere presto. (N)

6 — * *Col v.* Fare: Far presto = *Operar con sollecitudine. V.* Fare presto. (A)

2 — * Far presto e bene = *Operar con prestezza e perfezione. V.* Fare presto, §. 2. (A)

7 — * *Anticamente fu detto anche* Di presto. *V.* (N)

Prestoe. * (Geog.) Pre-stò-e. *Città della Danimarca.* (G)

Preston. * (Geog.) *Città d' Inghilterra nella Contea di Lancastro.* (G)

Prestopans. * (Geog.) Pre-sto-pàns. *Città di Scozia.* (G)

Presuasione, Pre-su-a-si-ó-ne. *Sf. comp. Previa persuasione, Credenza prestata prima ch' altri persuada alla credenza.* (Dal lat. *prae* innanzi, e *suasio* persuasione.) *Magal. part. 2. lett. 5.* Questa, a parlare

in tutto rigore, non è fede; è presuasione, o al più ella è fede prestata a me medesimo, ec. (A) (B)

Presumente, Pre-su-mén-te. *Part. di* Presumere. *Che presume. Giac. Orat. 15.* Se voi stessi, ciò imponendomi, non mi aveste assicurato dal biasimo di troppo presumente di me medesimo. (A) (B) *S. Agost. C. D. L. 17. c. 4.* Presumenti della loro virtude e gloriantisi in se e non nel Signore. (N)

Presumenza, Pre-su-mén-za. [*S. V. A. Meglio* Presunzione.] *Fr. Jac. f. T. 2. 16. 3.* Vidici la mia fede, Ch'era una differenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

Presumere, Pre-sù-me-re. *Att., n. ass. e pass. anom. Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento;* [*Promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello che ragion voglia, Lusingarsi pazzamente, Confidare vanamente, temerariamente.*] —, Presummere, Prosumere, *sin. Lat.* sibi arrogare, audere. *Gr.* τολμᾷν. (Dal lat. *prae* innanzi, e *sumere* prendere.) *Dant. Par. 33. 82.* O abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Cavalc. Specch. Cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare nè di condennare l'altro peccatore.» *Menz. Sat. 8.* Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii, e un cieco intende Nelle tenebre altrui mostrare il lume. *Maestruzz. 2. 7. 10.* Quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. (N)

2 — * Osare, Imprendere, Avventurarsi. *Dial. S. Greg. 204.* E di tanto odore empì tutta la chiesa, che essendo aperte tutte le porte, nessuno presumeva di entrarvi. (N)

3 — [Trarre conseguenza più o meno probabile da un fatto noto all'ignoto,] Far conghiettura, Immaginare, Presupporre, [Prendere opinione, Reputare, Stimare, Giudicare.] *Lat.* suspicari, censere. *Gr.* ὑποπτεύειν. (Dal lat. *prae* avanti, e *sumere* prendere; cioè da un fatto che la mente si pone davanti, prendere, cavare una conseguenza.) *Bocc. nov. 22. 9.* Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi e di persona essere stata ingannata. *Lab. 81.* Io presumetti, ma falsamente, ec.

4 — Conoscere, Comprendere. *Ar. Fur. 14. 64.* Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando, E se vada o se stia, mal si presume. (M)

Presumere diff. da *Arrogarsi.* Il più comune significato di *Presumere* è quello di Avere un' eccessiva e temeraria opinione di se medesimo, tenendosi capace di far cose superiori alle sue facoltà. Onde è diverso da *Arrogarsi*, che propriamente vale Dimandare o Attribuire a se o ad altri qualche cosa. E in vero *Presumere* si riferisce alla semplice opinione, e perciò all'intelletto; ed *Arrogarsi* si rapporta alla volontà, perchè chi s'arroga qualche cosa, è deciso ad appropriarsela.

Presumibile, Pre-su-mi-bi-le. *Add. com. Che può presumersi. Magal. Lett.* Esempii ec., accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec. (A)

Presumimento, Pre-su-mi-mén-to. *Sm. Meglio* Presunzione. *V. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Presumito, Pre-su-mi-to. [*Add. m. da* Presumere. *V. A. V. e di'* Presunto.] *G. V. 10. 70. 5.* Anche avea presumito e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione.

Presumitore, Pre-su-mi-tó-re. [*Verb. m. di* Presumere.] *Che presume.* —, Prosumitore, Presuntore, *sin. Lat.* arrogans. *Gr.* ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

Presummere, Pre-sùm-me-re. *Att. e n. ass. e pass.* [*V. A. V. e di'*] Presumere. *Dant. Par. 21. 98.* E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *Bocc. nov. 52. 5.* Non gli pareva onesta cosa il presumere d'invitarlo. *Lab. 130.* Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche, gli amanti nascondere?

2 — Far conghiettura, Immaginare. [*V.* Presumere, §. 2.] *Bocc. nov. 12. 18.* Acciocchè questa cosa non si potesse presummere per alcuno.

Presuntivamente, Pre-sun-ti-va-mén-te. *Avv. In modo presuntivo.* (A)

Presuntivo, Pre-sun-ti-vo. *Add. m. Atto a presunzione, Che può essere presunto.* (A)

2 — * (Leg.) *Diconsi* Eredi presuntivi, *Quelli che sono di dritto chiamati ad alcuna eredità.* (N)

Presunto, Pre-sùn-to. *Add. m. da* Presumere. *Che si presume, Presupposto.* —, Presumito, *sin. Segner. Miser.* Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicii presunto reo di qualunque adulterio. (A) *Lor. Med. Rap. de' Ss. Giovanni e Paolo, st. 37. (Edizione di Bergamo 1760.)* O padre ec., Se dài a Gallican quel c'ha presunto, Offendi te e me. (M) *Dep. Decam. Proem.* E di tali ci sono che quel che l'autore avea disteso in sette o otto versi, hanno presunto di ristrignerlo a tre o quattro. (N)

Presuntore, * Pre-sun-tó-re. *Add. m. V. A. sinc. di* Presumitore. *V. S. Agost. C. D. L. 16. c. 4.* Or che significa per questo nome *cacciatore*, se non lo ingannatore, lo presuntore e lo ucciditore degli animali terreni? (*Il lat. ha*: deceptor, oppressor, exctintor.) (N)

Presuntuosamente, Pre-sun-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con presunzione.* —, Presontuosamente, Prosontuosamente, Prosuntuosamente, *sin. Lat.* temere, audacter. *Gr.* τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M. V. 9. 38.* Uno calzolajo presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del Conte. *S. Gio. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura o vergogna andammo all'altare. *Pass. 25.* Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol. 8.* I quali si credeano che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

Presuntuosello, Pre-sun-tuo-sèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Presuntuoso.] *Arrogantuccio.* —, Prosontuosetto, Prosuntuosetto, Prosontuosino, Prosuntuosino, Presuntuosetto, *sin. Lat.* impudentiusculus. *Gr.* τολμηρός. *Cr. alla v.* Saccentino.

Presuntuosetto, * Pre-sun-tuo-sét-to. *Add. e sm. dim. di* Presuntuoso. *Lo stesso che* Prosuntuosetto, e Presuntuosello. *V.* (O)

Presuntuosità, Pre-sun-tuo-si-tà. [*Sf. ast. di* Presuntuoso. *V. A.*] *Presunzione.* —, Presuntuositade, Presuntuositate, Prosontuosità, *sin.* (*V.* Presunzione.) *Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονεία. *Filoc. 6. 98.* Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

Presuntuoso, Pre-sun-tu-ó-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che presume. Di sfacciato ardire, Arrogante,* [*Ardito, Tracotato, Sfacciato, Insolente ec.*] —, Presentuoso, Presunzioso, Prosontuoso, Prosuntuoso, *sin.*] *Lat.* audax, temerarius, arrogans. *Gr.* ἀλαζών, θάρσυνος, τολμηρός. (V. *Presumere.*) *Bocc. nov. 99. 30.* Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire sè averlo veduto morto. *Salvereg.* [*pag. 64 (Livorno 1799.)* Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d'Eva.] li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg. 11. 122.* Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. » *Segner. Prob. 16.* Il presuntuoso confida in lui scioccamente. (G. V.)

2 — [*E detto anche di Cosa.*] *Bocc. nov. 10. 9.* Maestro, assai bene e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa.

3 —* Inconsiderato, Imprudente, Indiscreto. *Vit. SS. Pad.* Gli antichi e discreti frati rifrenarono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro. (A)

4 — [*Vario uso.*] *Com. Inf. 2.* Ora inchiede, per modo di dire, sè esser presuntuoso di tale impresa.» *Cavalc. Discipl. spir. 42.* Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di se presuntuosi, che molto reputandosi, dispregiano ognora. (V) *G. V. 7. 31.* Era molto presuntuoso di sua volontà. (Pr)

Presunzione, Pre-sun-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il presumere, Arroganza,* [*Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, d'abilità, di forze ec. ch'egli non ha, o maggiori di quelle ch'egli ha; Eccessiva stima di se, Pretensione temeraria, Tracotanza, Baldanza ec.; altrimenti* Presuntuosità, Prosunzione, Presumimento, Presumenza.] (*V.* Insolenza.) *La Presunzione è cieca, ardita, matta, bestiale ec. Lat.* arrogantia, temeritas, audacia, superbia. *Gr.* ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. (V. *Presumere, §. 1.*) *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose che sono sopra la sua facultà e potenza. *Maestruzz. 2. 7. 10.* Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo, cioè quando alcuno di sè medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg. 11. 2.* È presunzione pigliare a sè quel che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg. 3. 140.* Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta In sua presunzion, ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all'obbedienzia. *Bocc. nov. 49. 13.* Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov. 82. 1.* Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V. 7. 1.* Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione.» *Segner. Prob. 16.* La sentenza benigna può indurre talora gli uomini a qualche specie di presunzione. (G. V.)

2 — Opinione o Conghiettura; [Giudizio fondato sopra apparenze e sopra indizii, Giudizio probabile. *In questo senso la* Presunzione è debole, leggiera, fondata, grave, piena, veemente ec.] *Lat.* opinio, conjectura. *Gr.* δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov. 13. 18.* La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe, e sorrise.» *Bart. As. 1. 154.* Il farlo occultamente dal santo diede non piccola presunzione di male. (G. V.)

3 — (Leg.) [*Conseguenza più o meno probabile che la legge o il magistrato cava da un fatto noto all'ignoto.*] *Lat.* praesumptio. *Gr.* πρόλημμα. *Maestruzz. 2. 7. 10.* La presunzione è d'alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

Presunzione diff. da *Presonzione, Prosunzione, Presumimento, Presumenza* e *Presuntuosità.* Tutte queste voci rappresentano indistintamente l'astratto di *Presuntuoso*, e solo nell'uso *Presunzione* si preferisce da' moderni. Ma questo vocabolo ha pure il significato di Presupposizione, Conghiettura, e si adopera ancora nel senso legale. V. §. 3. Or in questi due casi non potrebbero essergli sostituite le altre voci analoghe.

Presunzioso, * Pre-sun-zi-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Presuntuoso. *Vit. SS. Pad. 1. 157.* Della qual cosa avvedendosi gli antichi e discreti frati, rinfrenarono lo presunzioso fervore e desiderio loro. (V)

Presupponere, Pre-sup-pó-ne-re. *N. ass. anom. comp. V. e di'* Presupporre. *Segn. Mann. Sab. G. 4.* Devi però qui presupponere, ec. (V) *Guicc. Avvert. 62.* Chi conosce i pericoli, non li deve mettere tutti ad entrata, e presupponere che tutti succedano. (G. V.)

Presupporre, Pre-sup-pór-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Supporre, cioè Mettere o Fermar checchè si sia per vero.* —, Presupponere, *sin. Lat.* ponere. *Gr.* ὑποτιθέναι. *Bocc. nov. 98. 28.* Presupponendo ch'essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *E Concl. 2.* Ma presuppognamo che così sia. *Agn. Pand. 34.* Per diffinire questa quistione, presupponete voi che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. Lett. 48.* Questi signori illustrissimi, per quel ch'io veggo, hanno presupposto che i travagli degli altri principi siano ec.» *Dant. rim. 39.* E ciò ch'io ho detto qui sia presupposto. (V) *Ar. Fur. 44. 54.* Ma voglio presuppor ch'a morte io metta L'iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio: Questo non mi farà però contento, ec. (Pe)

2 — * *E n. pass. Magal. Lett.* V. S. s'è ben presupposta il risorgimento dell'accademia della Crusca. (A) *E Lett. scient. 1.* Nè tampoco ad alcun altro com'ella si presuppone. (N)

Presuppositivamente, Pre-sup-po-si-ti-va-mén-te. *Avv. In modo presuppositivo. De Luc. Dott. volg. 5. 14. 6. Berg.* (Min)

Presuppositivo, Pre-sup-po-si-tì-vo. *Add. m. Atto a presupposizione. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Presupposito, Pre-sup-pò-si-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Presupposizione.

V.] *Bern. rim. 1. 85.* Or fatto il presupposito, concesso Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. Com. 1.48.* In sè medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

Presupposizione, Pre-sup-po-si-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Il presupporre, [o supporre; Supposizione.* —, Presupposito, Presupposto, *sin.*] *Lat.* positio. *Gr.* ὑπόθεσις. *Com. Purg. 3.* Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente come l'anime de'dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

Presupposto, Pre-sup-pò-sto. *Sm. Lo stesso che* Presupposizione. *V. Red. Ins. 27.* Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E 65.* Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier. 5. 2. 1.* O sia l'inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E sc. 7.* Birbe eran tutti, che usando l'ajuolo De' falsi ed insoffribil presupposti, ec.

Presupposto. *Add. m. da* Presupporre. [*Messo per vero, Supposto.*] *Lat.* positus. *Bocc. nov. 77. 40.* Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com. 186.* Penso che la diversità dell'oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano e desiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l'una e l'altra oppenione abbia cagione eguale.

2 — * *Per* Premesso, Narrato innanzi. *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 2.*) Queste cose adunque per tal modo presupposte in questa nostra piccola storia, comincerò ormai. (N)

Presura, Pre-sù-ra. [*Sf.*] *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte;* [*Altrimenti* Carcerazione, Prigionia *ch'è più in uso.*] (*V.* Cattura.) *Lat.* captura. *Gr.* λῆψις. *Bocc. nov. 11. 11.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam. 1. 16.* Similemente a costui parve amara La sua presura. *Gell. Sport. 5. 6.* Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò se non la presura.» *Car. Long. Am. 1. 39.* Dafni fuor d'ogni speranza, si trovò libero da due grandissimi pericoli, e della presura e del naufragio. (G. V.)

2 — Ogni altro atto di pigliare, Presa. *G. V. 7. 116. 2.* Come il Conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta, ordinarono d'armare il navilio a Brandizio. *E 10. 29. 5.* Dapoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie e micidii e presure e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G. 181.* Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf. 4.* Li pescatori diceano ch' aveano venduta la presura de' pesci.

3 — (Ar. Mes.) [*Quella materia acida che serve a rappigliare il latte; meglio*] Presame. *Cr. alla v.* Cardo.

2 — *T. di ferriera. La unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare vena da ferro.* (A)

Preta, * Prè-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Pietra. (È voce viva nel dialetto napolitano.) *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Di che preta, ovvero di che metallo comandi, Messere, che si faccia il vostro sepolcro? (V)

Pretacchione, Pre-tac-chió-ne. *Add. usato come sm. accr. di* Prete. *Ar. Rag.* Infino ai pretacchioni, che benedicono l'uova, tolgono la rata loro. (A)

Pretaccio, Pre-tàc-cio. [*Add. usato come sm.*] *pegg. di* Prete. [*Così detto per dispregio o per dispetto.*] *Lasc. Parent. 3. 8.* Vedi se la fortuna traditora fece appunto tornare jersera quel pretaccio. *Lib. son. 29.* Ond'io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo e sciagurato, E se'tu quel pretaccio schericato.» *Fir. nov. 4. 228.* Va pur là, pretaccio da gabbia, s' io non te ne fo pentire che mi venga una cassale ec. *E ivi:* Ah pretaccio ribaldo, schericato, vedi vedi ch' io t'ho pur giunto. (G. V.)

Pretajo, Pre-tà-jo. [*Add. usato per lo più nel fem.*] *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz. 105. 5.* Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima pretaja.

Pretajuolo. (Bot.) Pre-ta-juò-lo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Pratajuolo, [*nel sign. del §. 3. Cr. alla v.* Pratajuolo.]» *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 3.* I pretajuoli, quasi pratajuoli, dalle prata ove nascono; le cicciole, funghi particolari ec. (N)

Pretaria, Pre-ta-rì-a. [*Sf. T. collettivo e dispregiativo.*] *Moltitudine di preti; Chericheria, Clero.* —, Preteria, *sin. Car. lett. 1. 114.* Io torno tanto pieno delle minaccie loro, che ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura che m'hanno messo addosso della pretaria.» *Ar. Rag.* Volli provare la frataria, la monacarìa, la pretaria. (A)

2 —* Atti da prete. *Ar. Com. Cortig.* Il maestro delle cerimonie non fa tante pretarie intorno al Papa in cappella, quanti egli fa atti col capo. (A)

Pretatico. (Eccl.) Pre-tà-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Presbiterato. *Lat.* presbyterium, presbyteratus. *Gr.* πρεσβυτέριον. *Maestruzz. 1. 12.* Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec., il pretatico nel venticinque. *E 1. 27.* Nota che la dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S'affrettano di pareggiarlo a sè nell' ordine del pretatico.

Pretato. (Eccl.) Pre-tà-to. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Pretatico. [*V. e di'* Presbiterato.] *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

Pretazzuolo, Pre-taz-zuò-lo. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Prete; *e si dice quasi per mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia prete.* —, Pretignuolo, Pretenzolo, Pretozzolo, *sin. Dav. Scim. 34.* Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz. 105. 4.* Chè vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

Prete. (Eccl.) Prè-te. [*Add. usato come sm. V. di origine greca dinotante Vecchio, Seniore; ed è titolo di persona non tanto matura di anni, quanto di sapienza e probità, a cui è stato conferito l'ordine del presbiterato; altrimenti* Sacerdote. —, Preite, Priete, *sin.*] *Lat.* presbyter. *Gr.* πρεσβύτερος. (Dal lat. *presbyter*, che vien dal gr. *bresbyteros* legato, preposto ad una chiesa: e *presbyteros* è comparativo di *presbys* che significa vecchio.) *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò che 'l prete si para innanzi ch' e' vada all' altare. *Fr. Jac. T. 2. 2. 41.* Pane con vino in sacramento stante Quel che dal prete sarà consegrato. » *Bemb. lett. 4. 37.* Intendendo io il vostro prete stare a molto pericolo della vita ec. ho voluto ricordarvi che così essendo, per avventura fia bene, se il prete morirà, fuggir piati. (G. V.)

2 — *Usato a modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism. 87.* E prete Giovanni irlandese. *Menz. sat. 7.* Senti fra Battaglione e prete Uberto, Che gridan ec. (V)

3 — Sacerdote secolare, *a distinzion di* regolare. *Lat.* presbyter. *Gr.* πρεσβύτερος. *Bocc. introd. 22.* Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Par. 9. 58.* Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese ec., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl. 2. 31. 4.* Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin che, me n' incresce veramente, Che sendo prete, vuol fare il soldato. *E 3. 4. 31.* Alla battaglia torna il prete ardito.

4 — [*E* Sommo prete, Gran prete *dicesi Il Sommo Pontefice.*] *Dant. Inf. 27. 70.* Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe.

5 — Parrocchiano, Parroco. *In questo senso si disse anche* Prete parrocchiale. *Bocc. g. 8. nov. 2.* Fu un valente prete, e gagliardo della persona..., il quale ... con molte buone e sante parolozze la domenica ... ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad. 2. 319.* Perciocchè per più anni se' stato prete. (*Era Val. Zosima, stato come Cappellano de' monaci. Ved. il luogo.*) (V) *Bern. rim. 2.* Il prete della villa, un ser saccente Venne a far riverenza a Monsignoro, Dentro non so, ma fuor tutto ridente. (G. V.)

6 — L'ordine stesso del presbiterato. *Maestruzz. 1. 10.* Tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacano, diacano e prete.

7 — [*Per simil.*] Preti *dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d'Amar. 31.* Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l' osservazioni de' preti. *E 42.* Fece libri e templi, e fece preti degl'idoli. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Per la qual cosa lo prete addirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

8 —* Andare a prete = *Ordinarsi a sacerdote. V.* Andare a prete. (A)

9 — * Fare prete = *Ordinare alcuno sacerdote. V.* Fare prete. *Bern. Orl. 67. 4.* O santi antichi, incorrotti giudicii, Che non volevan prete far nè frate, Che non era d' età! (G. V.)

10 — *E* Farsi prete = *Ordinarsi sacerdote. Bocc. g. 4. n. 2.* Ed oltre a ciò, fattosi prete, sempre all' altare ec. piangeva la passione del Salvatore. *Cas. Lett. Gualt. 33.* Io sono in farmi domattina vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove jeri mattina mi feci prete. (V) (G. V.) (N)

11 —* Lasciare il prete = *Deporre l'abito di prete. Mach. Legaz. Duc. Valent.* Ragionasi qualche cosa d'un cappello per il Protonotario, quando e' lasciasse il prete. (Br)

12 — *Proverb.* A un prete matto un popolo spiritato, [*o simile: si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova.*] *V.* Popolo, §§. 15 e 16. *Bellinc. son. 105.* Ben sai che sì; non sai ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

13 — Da' bere al prete che 'l cherico ha sete: *si dice quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè.*

14 — Egli erra il prete all' altare: *proverbio che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc. 4. 6.* Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

15 — * Non andare al prete per la penitenza: *dicesi di Chi vuol gastigare uno, o vendicarsene. V.* Penitenza, §. 7. (A)

16 — Non è mal che 'l prete ne goda, *o simili* = *Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza.* [*V.* Male, §. 21, 4.] *Pataff. 7.* Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav. 2. 2.* E non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm. 2. 54.* Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

17 — [Piovere nell' orto del prete, *dicesi quando*] *Muore gente assai. Pataff. 6.* Ed or ben piove nell' orto del prete.

2 — * (St. Mod.) Prete Janni: *Così da' nostri antichi fu chiamato senz'alcun fondamento di verità il Sovrano dell' Etiopia o dell' Abissinia, detto più propriam.* Belnigian. (Su la favola che ha data origine a questo nome, vedi il *costume antico e moderno* del Ferrario, tom. 2. pag. 77. Nap. 1833.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 1.* Il prete Janni, da Giovanni Villani chiamato *Presto Giovanni*, Imperadore dell' Etiopia, detto così *Prestegiani*, quasi Angelico, ovvero Pietra preziosa. *E Annot. F. B. 5. 3. introd.* Dal prete Janni. Questo re degli Abissini ovvero d' Etiopia, è da Giovanni Villani chiamato il Prestogiovanni, che s' accosta più alla voce del paese *Prestegiani* ec. *Segn. Ist. 6. 158.* Dove (*in Bologna il 1532*) tutte le legazioni de' Principi Cristiani vennero, sino a quella del Prete Janni, il quale mandò a donare al Papa (*Clemente VII*) una Croce d'oro ec. come cristiano. (N)

2 — * *E* Prete Pero. *V.* Pero, §. 2. (N)

3 — * (Ar. Mes.) *Arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso.* (A)

4 — (Zool.) [Pesce prete: *Pesciolino di mare con testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso.*] *Lat.* uranoscopus. *Gr.* οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an. 176.* Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

Prete diff. da *Sacerdote, Pontefice, Antiste.* Il *Prete* è chiamato *Sacerdote* pel sacro uffizio suo. Dicesi *Prete*, in quanto il *Sacerdote* suole essere venerabile per età. E la voce *Pontefice* trae sua origine da che ai sacerdoti romani era affidata la fabbrica dei ponti sui quali le sacre processioni o pompe passavano il Tevere. *Antiste* da ultimo veniva dallo stare il sacerdote ritto innanzi l' altare.

Pretelle. (Ar. Mes.) Pre-tèl-le. [*Sf. pl.*] *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli e altri stru-*

menti. Bellinc. son. 149. E le pretelle ne faranno chiosa. E 155. Fartelo chiosare alle pretelle. Lasc.madr.24. Come le stampe avessi, e le pretelle.

2 — * E ironicamente. Lasc. rim.2.79. Tu vedresti I pedagoghi tutti stare al quia: E mille belle cose intenderesti Intorno alle lor lodi, e allegare Chiose e Pretelle, e le pentole e' testi. (G. V.)

3 — Gettare in pretelle, per simil. si dice proverb. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov. 169. Li Perugini, che voleano che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. Alleg. 108. Discrezion, s' e' ce n'è, ch' io non le getto in pretelle. Ambr. Cof. 1. 3. Perchè queste son cose che non gettansi In pretelle.

PRETENDENTE, Pre-ten-dèn-te. [Part. di Pretendere, usato sovente in forza di sm.] Che pretende; [Che aspira al conseguimento di checchessia; altrimenti Pretenditore, Pretensore.] Buon. Fier. 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. » Segn. Parr. instr. 4. 2. Parvero a san Bernardo un processo d'iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. E di sotto: Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo e i pretendenti? (V)

PRETENDENZA, Pre-ten-dèn-za. [Sf. Lo stesso che] Pretensione. V. Buon. Fier. 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

PRETENDERE, Pre-tèn-de-re. [Att. e n. ass. anom. Credere o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo;] Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa; [Aver pretensione; Stimare di aver diritto a un posto, a una dignità.] (V. Aspirare.) Lat. postulare, velle. Gr. ἀξιοῦν. Il lat. praetendere nel suo senso primitivo val mettere, stendere innanzi, e per metafora allegare, addurre per pretesto, credere di aver ragione. Pasini. A questi sensi attengonsi più o meno quelli dell' italiano pretendere.) Tac. Dav. ann. 4. 82. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. Serd. Stor. 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa o creduta o prestata ec., venisse tosto a domandarla.» Menz. sat. 7. Ch'e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra. (V)

2 — * E semplicemente Aspirare ad una cosa. (A)

3 — * Sostenere affermativamente alcuna cosa, Esserne persuaso. (A)

4 — * Usar pretesti. Guicc. Stor. l. 5. (A) (O)

5 — * Dicesi Pretendere ignoranza di una cosa, e vale Pretendere di potersi difendere col pretesto dell'ignorare detta cosa, Credere di potere addurre l'ignoranza in difesa. Mach. Prov. Acciocchè non possino allegare, o pretendere ignoranza alcuna delle cose predette, sia tenuto il loro Cancelliere capitolare la presente Provvisione in brevi effetti, e tenerla in un libretto continuamente nell' audienza loro. Bern. Orl. 67. 3. Non vi beccate, Cristiani, il cervello, Ch' esser cristian bisogna, o lasciar stare: Non pretendete ignoranzia di quello Che troppo bene è scritto che s'ha a fare. (G. V.)

6 — [E n. pass. nel primo significato.] Sagg. nat. esp. 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti. » Pecor. g. 20. n. 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà, ec. (V)

PRETENDITORE, Pre-ten-di-tó-re. Verb. m. di Pretendere. Che pretende, Pretensore. Battagl. Ann. 1665. 11. Berg. (Min)

PRETENDITRICE, Pre-ten-di-trì-ce. Verb. f. di Pretendere. Che pretende. Sansev. Quar. Berg. (Min)

PRETENSIONE, Pre-ten-si-ó-ne. [Sf. Diritto o Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d'operare alcuna cosa; Credenza di dover avere, di dover conseguire. La Pretensione è giusta, ragionevole, fondata, alta, ardita, eccessiva ec. — Pretendenza, sin.] Lat. postulatio. Gr. ἀξίωσις. Tac. Dav. ann. 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia, tante volte cimentate. » Instr. Canc. 17. Detti rettori non possono, nè devono accettare contradizione, eccezione, o pretensione alcuna, che contro il Comune ec. E 87. Avvisino al Magistrato le pretensioni de' litiganti. Fortig. Ricc. 1. 73. Disse Rinaldo: O ve' pretensione! (G. V.) Magal. lett. Fam. 1. 74. Si rise Apollo di questa mia pretensione. (Scrive il Redi al Magalotti.) (N)

PRETENSO, Pre-tèn-so. Add. m. da Pretendere. Supposto, Asserito. Lat. affirmatus, positus. Guicc. Stor. 12. 506. Ma bene prometteva da parte di levarle presto (le genti) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contrattazione pretensa della Lega. (N.S.)

PRETENSORE, Pre-ten-só-re. Verb. m. di Pretendere, sinc. di Pretenditore. Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Red. Lett. Il sig. N. N. desidera, sotto la protezione di V. S., farsi uno de' pretensori di questa carica. Salvin. Odiss. lib. 1. v. 123. A tutti i Proci, e pretensor di nozze, Dinieghi ec. (A) (B) E Jac. Sold. sat. 1. Non già, che sol si pasca di tai fole Colui ec., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, ec. (N. S.) E Rucell. Pros. e Rim. 142. Misero pretensor tra due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. E 145. A dominar ed a rapir insegna, E coprendo al desio varii pensieri, Superbe moli a' pretensor disegna. (Min)

PRETERGRESSIONE, Pre-ter-gres-si-ó-ne. Sf. Trapassamento; ed è qui Sorta di figura rettorica. Delmin. Ermog. 45. Berg. (Min)

PRETERIA, * Pre-te-rì-a. Sf. Il Corpo e l' Università de' preti, altrimenti Clero, e dispregiativamente Pretaria. V. Guarin. lett. Amati. (O)

PRETERIRE, Pre-te-rì-re. [N. ass. V. L.] Mancar d' effetto, Lasciare. Lat. praeterire. Gr. παρελθεῖν. (Praeterire, dal lat. praeter oltre, ed ire andare.) Maestruzz. Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. G. V. 10. 87. 3. I giudicii d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. E 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire.

2 — [Ed in senso attivo. Pretermettere, Lasciare indietro, Non adempire una cosa.] Varch. Stor. 12. 478. Filippo ec. rispose ec., che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello che ordinato o comandato gli fusse. Bern. Orl. 2. 25. 21. E s' ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce.» Segn. Mann. Apr. 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l' ordine, e così perturba la pace. (V) Ar. Fur. 30. 86. Ma ch' egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch' una causa ed un' altra si lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto. (Pe)

PRETERITO, Pre-tè-ri-to. Sm. Quel ch' è passato. Lat. praeteritum tempus. Gr. παρακείμενος χρόνος. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. Dant. Par. 25. 54. Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna. Bocz. Varch. 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. Ciriff. Calv. 3. 86. E così, riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

2 — In modo basso così diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, il Culo. Lat. podex. Gr. πρωκτός.

3 — (Gramm.) Uno de' tempi del verbo, Il passato, Ciò che esprime il tempo passato. Salv. Avvert. 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola spezialmente si riconosce. E 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto, ec. E appresso: La terza dico di quell'altro preterito, che non perfetto s' intitola, ec. (V)

PRETERITO. Add. m. Passato. Lat. praeteritus. Gr. παρακείμενος. Bocc. nov. 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. E g. 10. f. 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. Cas. Oraz. Carl. V. 126. Tutti i vostri preteriti e presenti fatti sieno non solamente attesi e mirati, ma ec. Morg. 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto, I persi giorni del tempo preterito.

PRETERITO, Pre-te-ri-to. Add. m. Lasciato indietro, Omesso, Non adempito. V. di reg. che viene da Preterire nel significato del §. 2. (O)

PRETERIZIONE, * Pre-te-ri-zi-ó-ne. Sf. V. L. Trasandamento. Lat. praeteritio. Pignor. Berg. (O)

2 — (Rett.) Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice. Grecam. Aposiopesi. V. (A)

PRETERMESSO, Pre-ter-més-so. Add. m. da Pretermettere. [Tralasciato, Omesso.] Lat praetermissus. Gr. ἐγκαταλειφθείς. Gal. Sist. 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore.

PRETERMETTERE, Pre-ter-mét-te-re. [Att. anom. comp. Tralasciare, Omettere, Trascurare,] Lasciare. Lat. praetermittere. Gr. ἐγκαταλείπειν. (Praetermittere, dal lat. praeter oltre, e mittere mandare, tralasciare, gettar via.) Lor. Med. Com. 157. Non parendo da pretermetterla, diciamo che ec. E 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all' abbondanza e copia delle cose. Guicc. Stor. Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno e ad ogni ora per sè medesime si lodano, pretermetteremo. Soder. Colt. 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.» Guicc. Stor. 2. 173. Non avrebbe pretermesso ec. questo uffizio. (G. V.)

2 — * Lasciare intentato. Guicc. Stor. 17. 28. I Confederati non pretermetterebbero cosa alcuna per conseguirla (la restituzione de' figliuoli del Re.) (G. V.)

3 — E n. ass. Vit. SS. Pad. 2. 256. Cha pretermettendo ch' ei (Dio) ci fece, non essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò.., li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene doveremmo pensare li cotidiani suoi servigi, ec. (V) Guicc. Stor. 17. 36. Per questi consigli ec. s' era pretermesso di dare notizia al Re di questa spedizione. (G. V.)

PRETERMISSIONE, Pre-ter-mis-si-ó-ne. [Sf.] Il pretermettere; [Tralasciamento, Preterizione, Omissione,] Lasciamento. Lat. praetermissio, omissio. Gr. παράλειψις. Zibald. Andr. Obbedirono senza pretermissione alcuna. Tratt. segr. cos. donn. Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

PRETERMISSIVO, Pre-ter-mis-si-vo. Add. m. Disposto a pretermissione, Atto a pretermettere. Delmin. Ermog. 39. Berg. (Min)

PRETERNATURALE, Pre-ter-na-tu-rà-le. Add. [com. comp.] Ch' è fuori del naturale; [contrario di Naturale.] Lat. praeternaturalis. Red. Cons. 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa e permanente nelle viscere non produca sempre gli stessi effetti ec., potrei rispondere che ec.» Gal. Sist. 232. Il moto in giù per l' acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec. (B)

PRETERNATURALMENTE, Pre-ter-na-tu-ral-mén-te. Avv. comp. In modo preternaturale. (A) Vallisn. Berg. (O)

PRETESCO, Pre-té-sco. Add. m. Di prete, Che è secondo l' uso o costume de' preti. Benv. Cell. Op. 1. 96. Giungemmo alla presenza di questo pretaccio, il quale sparpagliò le più pretesche spagnolissime parole che immaginar si possa. E 2. 10. È questa adunque la temeraria pretesca rimunerazione, che si usa a un uomo che vi ha con tanta fede e con tanta virtù servito e amato? (A) (G. V.)

PRETESEMOLO. (Bot.) Pre-te-sé-mo-lo. [Sm. V. A. e idiotismo toscano. Lo stesso che Pretosello e] Pretosemolo. [V. e di' Prezzemolo.] Cr. 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finocchio e pretesemolo, e pestale

alquanto. *E num.* 3. La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo, menta e pepe l'appetito conforta. *Pataff.* 7 Poi rose il pretesemol dentellando.

Preteso, Pre-té-so. *Add. m. da* Pretendere. [*Tenuto, Creduto, Supposto.*] *Lat.* postulatus, quaesitus. *Gr.* αἰτηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi!» *Instr. Canc.* 87. Avviene che ec. nasce litigio o intra i pretesi compadroni, o intra gli eletti stessi o presentati. *E* 46. Ricorra davanti a detti correttori ec. per dedurre e provare la pretesa lesione. (G.V.)

Pretessa, Pre-tés-sa. *Add. e sf. V.A.V. e di* Sacerdotessa. (In franc. *pretresse.*) *Lucan. V.* 62. Apollo e Baccus, gli dii de' Saracini, vi si adoravano, e aveanvi loro templi e loro pretesse. (V)

Pretessere, * Pre-tés-se-re. *Att. anom. comp. Tessere preventivamente; e fig. Prevenir le difficoltà con altre difficoltà. Lat.* praetexere. *Gr.* προϋφαίνειν. *Bent.e. Berg.* (O)

2 — Prendere per pretesto, Colorire alcuna cosa con altra, *o simile. Guicc. Stor.* 3. 162. Ma era .. tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori ec., rispondeva ec. (*Cioè*, coprendo la sua cupidità con varii colori.) (N.S.)(N)

Pretesta. (Arche.) Pre-tè-sta. *Sf. V.L. Veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' senatori romani sino all'età di diciassett'anni, siccome ancora i sacerdoti, i magistrati ed i senatori stessi ne' giuochi pubblici. Diceasi anche* Toga pretesta. *Lat.* praetexta. (Da *praetextum* part. di *praetexo* intesso, inserisco: perchè, dice Varrone, non era altro che *toga alba purpureo praetexta limbo.*) *L. Adim. sat.* 5. Avea d'intorno al sen nobil pretesta, E che fosse Latin m'assicurava La maestà del volto e della vesta. (A)(B) *Car. Stracc. Prol.* Chi vestisse ora di toga e di pretesta, per begli abiti che fossero, ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri e le calze a campanelle. (N)

Pretestato, Pre-te-stà-to. *Add. m. Vestito di pretesta.* (A)

2 —* (Arche.) *Furon dette* Azioni pretestate, *Azioni buone o cattive, permesse soltanto ai pretestati;* Parole pretestate, *Parole oscene e lascive; perchè erano permesse tali licenze ai giovani pretestati nel dì delle nozze;* Costumi pretestati, *Costumi indegni e vergognosi di una persona di qualità: che sul finire della repubblica non fu permessa la licenziosità che ai pretestati, cioè ai giovanastri nobili, come appunto ai Clazomenii in Atene.* (Mit)

3 —* (Lett.) Comedia pretestata: *Comica rappresentazione presso i Romani, nella quale comparivano grandi e magistrati aventi il diritto della pretesta. Uden. Nis.* Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le atellane, le togate, le pretestate, le tavernarie, e simili. (A) (O)

Pretestato.* *N. pr. m. Lat.* Praetextatus. (Dal lat. *praetextatus* togato, giovane.) (B)

Pretesto, Pre-tè-sto. [*Sm.*] *Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l'operato;* [*altrimenti* Colore, Ombra, Coperta, Velo, *e ant.* Protesto ec.] *Lat.* pretextus, color. *Gr.* πρόφασις. V. *Pretessere.*) *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals' ombra e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza Che vien dal cuore ha causato questo.» *Din. Comp.* 2 Sotto questo pretesto aveano pensato ec. di ucciderci fuori della porta. (P) *Guicc. Stor.* 1. 120. Sotto pretesto di una lettera regia ottenuta ec. s'intromettevano. (G. V.)

Pretibiale. * (Anat.) Pre-ti-bi-à-le. *Add. com. comp. Ch'è posto avanti la tibia. Lat.* praetibialis. (A. O.)

Pretibiodigitale. * (Anat.) Pre-ti-bio-di-gi-tà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier al nervo muscolocutaneo della gamba. Lat.* praetibiodigitalis. (A. O.)

Pretibiosoprafalangettario. * (Anat.) Pre-ti-bio-so-pra-fa-lan-get-tà-ri-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al nervo tibiale anteriore. Lat* praetibiosupraphalangettarius. (A. O.)

Pretidi, * Prè-ti-di. *Add. pr. f. pl.* Di Preto.— *Le figlie di Preto, Lisippe, Ifinoe ed Ifianassa, punite da Giunone perchè osarono paragonarsi a lei in bellezza (altri dicono, perchè trascurato avvessero il culto di Bacco) con una specie di mania per la quale, credutesi divenute giovenche, corsero furibonde pe' campi muggendo.* (Mit)

Pretificato, Pre-ti-fi-cà-to. *Add. m. Promosso al presbiterato, Fatto prete. Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

Pretignuolo, Pre-ti-gnuò-lo. [*Add. usato come sm. dim. ed avvilit. di* Prete. *V.A.V. e di*] Pretazzuolo. *Nov. ant.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell'ajuto d'un pretignuolo.

Pretino. (Eccl.) Pre-ti-no. *Add. usato come sm. dim. di* Prete; *e per lo più si dice di Prete giovane, e s'usa come vezzeggiativo, e talvolta per ironia. Sacc. rim.* 2. 47. Bravi pretini ...., Voi mostrate pur ben, che santa Chiesa Non può dar nulla ec. (A) (B)

2 — (Zool.) *Uccelletto indiano del genere delle passere, così detto per aver il capo di color nero a foggia della calotta de' preti.* (A)

Pretino. *Add. m. Di prete. Sacc. rim.* S'interessa di tutto qualche pezzo Di chierica pretina. (A)

2 — (Ar. Mes.) Manica alla pretina, *dicesi quella manica che è abbottonata stretta alla mano.* (A)

Pretismo, Pre-ti-smo. *Sm. Stato e Condizione di prete. Sacc. rim.* Sareste in forte errore ec. A pretender che l'ordine e'l collare, Con quant'altro il pretismo ha più di raro, Basti nel mondo a farvi rispettare. *Ed appresso*: Sicchè il pretismo non vi dà abbastanza Per viver con decoro? (A)

Preto,* Prè-to. *N. pr. m. Lat.* Praetus. (Dal celt. *peirteil* che in altri dialetti della stessa lingua dicesi *pert*, e che vale impudente, petulante, largo di molto ed altiere parole. V. *Pretidi.* Anche in celt. *preathal* val vertigine, confusione.) — *Figlio di Abante e di Ocalea, gemello di Acrisio, zio di Perseo, marito di Stenobea, re di Tirinto. — Figlio di Nauplio e pronipote di Danao. — Figlio di Tersandro, sposo di Antia, cugino di Bellerofonte.* (B) (Mit)

Pretone, Pre-tó-ne. [*Add. usato in forza di sm.*] *accr. di* Prete. *Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo che questo veramente sia il suo braccio.

Pretone. *Sm. accr. di* Preta *ovvero* Pietra; *ed in questo sentimento è idiotismo antico. Boez.* 45. La seta non tignevan con ornato conchilio, preso tra' Tirii pretoni, ec. (V)

Pretonzolo, Pre-tón-zo-lo. [*Add. usato in forza di sm. avvilit. di* Prete.] *Lo stesso che* Pretazzuolo. *V. Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti.

Pretore. (Arche.) Pre-tó-re. [*Add. usato come sm. Titolo del capitano generale degli eserciti romani ne' quattro primi secoli della Repubblica, poichè a quel tempo i Romani chiamavano indistintamente col nome di pretore il consolo, il dittatore, ogni persona in somma che fosse proposta alle cose civili o militari*, quod praeirent vel praeessent. *Ma dall'anno 384 della fondazione di Roma il nome di Pretore diventò particolare a colui che in assenza del consolo amministrava la giustizia al popolo.*] *Lat.* praetor. *Gr.* ἔπαρχος. (Dice Giustiniano nella nov. XXIV che i pretori furon così detti, *quod caeteri praeirent omnibus.*) *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò che fosse fatto morire in croce, siccome allor s'usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu Pretore, e per i magistrati s'adoperò nel suo principio che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o Consoli, o con altro nome che si chiamassero, ec.; ma l'essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

2 —* *Fu detto* Pretore cereale, *Quello che avea la cura di far trasportare a Roma il frumento;* Pretori fedecommissarii, *Due pretori aggiunti da Claudio ai sedici già esistenti, perchè giudicassero in ultima istanza dei fedecommessi fino ad una certa somma;* Pretore massimo, *Il dittatore nel principio della sua funzione;* Pretore fiscale, *Quello instituto da Nerva per giudicare le liti fra il fisco ed i privati;* Pretore peregrino, *Quegli che fu creato l'anno 510, per giudicare fra i cittadini e gli stranieri: era inferiore al Pretore urbano, anzi non sentenziava che dietro gli editti di quello, e le sue sentenze potevano essere cassate dall'altro;* Pretori provinciali, *quelli incominciatisi a creare verso il 526;* Pretore tutelare, *Quello creato da Marcaurelio pe' delitti di tutela;* Pretore urbano, *Il pretore della città, il quale d'ordinario era solo, ma che per la moltiplicità delle liti ebbe ancora un collega: chiamavasi eziandio* onorario *e* maggiore o massimo, *essendo riguardato come il conservatore del diritto romano.* (Mit)

Pretoria. (Arche.) Pre-to-rì-a. [*Sf. V.A.V. e di* Pretura.] *Lat.* praetura. *Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza niuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria, o s'ei gliel toglie. *E appresso*: Questa sconfitta si può mettere coll'altre vergogne che furon fatte a Catone, siccome fu quella che e' ricevette quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove*: Egli soffera così coraggiosamente, ch'alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell'essere casso dalla pretoria. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

Pretoriano. (Arche.) Pre-to-ri-à-no. [*Add. e sm.* Pretoriani *furono in origine i soldati di una coorte che serviva di guardia al generale, ossia pretore. I Triumviri crebbero d'assai quell'arma per dimostrarsi superiori agli altri cittadini. Augusto li trasse presso di se, e da indi in poi furono anche chiamati* Aulici, *perchè impiegati alla guardia del palagio imperiale. Avevano paga doppia, e godevano parecchi privilegi, di che abusarono a poco a poco, per modo che balzarono dal trono e v'innalzarono parecchi imperadori.*] *Lat.* praetorius, praetorianus. *Gr.* ὁ τοῦ στρατηγοῦ. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, sforzare il bosco.

2 — [*Attinente al pretorio od a' pretoriani, come* Coorte, Esercito, Grado, Militare ec. *In questo senso usasi solo addiettivamente.*] *Petr. Uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d'una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma.

2 — (Mat.) Tavola pretoriana. *V.* Tavola. (A)

Pretorio. (Arche.) Pre-tò-ri-o. [*Sm. Padiglione dell'imperatore, del capitano generale degli eserciti romani; così detto perchè i primi Romani chiamarono col nome di pretore colui che investivano del comando supremo de' loro eserciti. Indi Luogo dove il Pretore rendeva ragione.*] *Lat.* praetorium. *Gr.* πραιτώριον. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo o dittatore o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

2 — [*L'assemblea convocata nel pretorio,*] *La gente ch'è nel pretorio. Bocc. nov.* 98. 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli che tutto il pretorio l'avesse udito.

3 —* *L'ordinanza de' soldati pretoriani, La milizia pretoriana. Tac. Dav.* Domiziano arringò e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia e soldo; però furono ricevuti nel pretorio. (Gr)

4 — *Il quartiere dove alloggiavano in Roma i pretoriani in tempo di pace.* (Gr)

5 — * Prefetto del pretorio. *V.* Prefetto, §. 3, 4. (Gr)

Pretorio. (Arche.) *Add. m. Di pretore.* [*Aggiunto di soldato o di cosa appartenente al pretore.*] *Lat.* praetorius. *Gr.* στρατηλατικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

2 —* *Aggiunto di* Nave: *Quella dove stava il pretore; altrimenti* Nave ammiraglia. *Aver. 2. 94.* Ogni nave era fornita di trecento rematori e centoventi soldati, e di qualche numero maggiore le navi pretorie, le quali erano a sei ordini di remi. (G. V.)

PRETORIOLO. (Filol.) Pre-to-rì-o-lo. *Sm. dim. di* Pretorio. Pretorioli *chiamavano i Romani le belle case de' privati, ed anche la stanza del capitano d' un naviglio.* (O)

PRETOSELLO. (Bot.) Pre-to-sèl-lo. [*Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Prezzemolo.

2 — [*E nel sign. del §. 2. di* Pretosemolo.] *Fir. Trin. 3. 5.* Trovate la cagion del pretosello.

PRETOSEMOLO. (Bot.) Pre-to-sé-mo-lo. [*Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Prezzemolo. *Lat.* petroselinum. *Gr.* πετροσέλινον. (*Petroselinon*, dal celt. *pears* che sembra essere il nome primitivo di quest' erba, e *luisean* ch' erba appunto significa. Al presente è detto in gall. *pearsluibh*: e *luibh* vale ancor erba. In ted. *petersilien*, in ingl. *parsley*, in franc. *persil* ec.)

2 — Pigliare l' occasione del Pretosemolo, *fig. si dice del Pigliare una occasione o un pretesto vano. Alleg. 123.* Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l' occasione del pretosemolo.

PRETOZZOLO, Pre-tòz-zo-lo. *Add. usato in forza di sm. pegg. e avvilit. di* Prete. *Lo stesso che* Pretonzolo *e* Pretazzuolo. *V. Carl. Svin. 4.* (*Gelo 1760.*) Viva il nostro galante e buon pretozzolo, Venuto al mondo sol per farci ridere. (A) (B)

PRETTAMENTE. Pret-ta-mén-te. *Avv. Schiettamente. Lat.* pure, sincere. *Gr.* καθαρῶς. *Alleg. 95.* Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTIM. * (Geog.) Prèt-tim. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

PRETTO, Prét-to. *Add. m. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose.* (*V.* Mondo.) *Lat.* merus, purus. *Gr.* ἄκρατος. (Dal celt. gall. *breath* puro, schietto, sincero, innocente, netto, lucido. Secondo il Redi, il Menagio, il Dati ed altri, è sinc. di *puretto.*) *Cr. 5. 22. 6.* Deonsi (*le pesche*) mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Jac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove*: Similemente impaccia, Dove il pretto gliel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove*: Alcun' otta parrà all' uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. Annot. Ditir. 61.* Da puretto nacque la voce fiorentina pretto. » *Salvin. Disc. 5. 242.* La segretezza non ha luogo fuori del regno della malizia e della miseria; poichè laddove è pretta felicità, ella non regna. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Pretto, cioè puretto, che corrisponde al *merum* de' Latini, schietto, puro: e allo ἄκρατον de' Greci, che vale Non mescolato. (N)

2 — * Assoluto, Intero. *Leop. rim. 15.* O quattro volte e più pretto ignorante. (G. V.)

3 — *Diciamo anche d' alcuna cosa* Puro e pretto o Pretto sputato; *e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo. Lat.* purum putum. *Malm. 4. 48.* Che un sole proprio par pretto sputato.

4 — * *E* Pretto sputato *vale anche Vero e patente. Baldov. Dramm. 1. 3.* S'i' fussi in voi, Non la gabellerei Perch' i' l'ho per bugia pretta e sputata. (G. V.) *Salvin. Cas. 74.* Il nome (*com*) . . . è ebraico pretto sputato, non, come piace a' gramatici, greco in prima origine. (N)

PRETURA. (Arche.) Pre-tù-ra. *Sf. Ufficio, Giurisdizione e Dignità del pretore.* —, Pretoria, *sin.* (A)

2 — *E per simil. detto pur tra' moderni di* Magistratura in cui si renda ragione. *Bemb. Lett. 2. 4. 123.* Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell' avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. (A) *E 9. 207.* La nuova elezione che ha fatto la patria nostra nella persona di V. S. al magistrato e pretura di questa città ec. *E 222.* Sonomi rallegrato jeri ec. della pretura di questa città datavi ec. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Vi prego a rimaner quel tempo almeno Ch' io seggo a sostener tanta pretura. *E Salvin. Annot. ivi*: Tanta pretura, cioè tanta e così grande podesteria, latino *praetura. Praetor*, quasi *praeitor*, cioè, Guida, Capitan di giustizia. (N)

PREUGENE, * Pre-u-gè-ne, Rugene. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, ed *evgenia* nobiltà, generosità: e val dunque Primo nella nobiltà, Nobilissimo, Generosissimo.) — *Figlio di Agenore, padre di Patneo ed uno degli eroi della Grecia.* (Mit)

PREVALENTE, Pre-va-lèn-te. *Part. di* Prevalere. *Che prevale. Bellin. Disc. 11.* Per ogni minimo di forza che l' un lottatore prevaglia all'altro, il prevalente muove subito il più debole. (Min)

PREVALENZA, Pre-va-lèn-za. [*Sf. comp.*] *Il prevalere*, [*Superiorità nel valore, Preponderanza.*] *Lat.* praevalentia. *Gr.* ἐπικράτησις. *Segn. Polit. 4. 198.* [Parte d' una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi; perciò pare che nella città sien due parti contrarie:] onde interviene che li stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due.

PREVALERE, Pre-va-lé-re. [*N. ass. comp.*] *Esser di più valore*, [*Aver valore, forza ec. più d' altro,*] *Eccedere. Lat.* praevalere, antecellere. *Gr.* ἐπικρατεῖν. *G. V. 12. 108. 10.* Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab. 165.* Ottimamente si comprenderà il più vile e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta, più che niun' altra, eccellente. *Caval. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini e le cogitazioni del mondo. » *Segr. Fior. Stor. 6. 183.* Sendo quelli che amavano la libertà più uniti, prevalsero agli altri. *Bart. As. 1. 136.* Gl'interessati ec. prevalsero a distorre i capitani dal pensiero dell' armi. (G. V.) *Morg. 1. 4.* Che a tutti la sua gloria prevarrebbe. (N)

2 — *N. pass.* Approfittarsi. [*Altrimenti* Avvalersi, Valersi.] *Lat.* proficere. *Gr.* προκόπτειν. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 12.* Sono necessitati o pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur. 22. 15.* Ma per trovare il perfido villano Di sua fatica nulla si prevale.

Prevalere diff. da *Eccedere.* In *Prevalere* si concepisce una nozione comparativa di maggioranza, laddove *Eccedere* esprime bensì una nozione relativa al di là dell' ordinario e del convenevole, ma non rigorosamente comparativa.

PREVALICARE, Pre-va-li-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Prevaricare. *Filoc. 1. 30.* Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicaro.

PREVALICATORE, Pre-va-li-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Prevalicare. *V. A. V. e di'*] Prevaricatore. *Serm. S. Agost. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALSO, * Pre-vàl-so. *Add. m. da* Prevalere. *V. e di'* Prevaluto. (O)

PREVALUTO, Pre-va-lù-to. *Add. m. da* Prevalere. —, Prevalso, *sin.* » *Guicc. Stor. 17. 63.* Le quali ragioni sarebbono forse prevalute appresso a lui, se quelli ec. (G. V.) *Bemb. Lett. 5. n. 260.* Madonna Cicilia nostra ha avuto una febbre bestiale e lunga già più d' un mese, e s' è prevaluta contra l'openion di ciascuno che l' ha visitata. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 38.* Aggiungasi l' opinione che per molti secoli ha prevaluto ec. (N)

PREVARICAMENTO, Pre-va-ri-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Prevaricazione. *V.*] *Filoc. 5. 82.* Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICANTE, Pre-va-ri-càn-te. [*Part. di* Prevaricare.] *Che prevarica, Prevaricatore. Lat.* praevaricans. *Gr.* παραβαίνων. *Salvin. Disc. 2. 22.* So ec. che Giuliano imperatore, da' Greci chiamato per soprannome *Parabates*, ovvero prevaricante e trasgressore ec., avea proibite le lettere a' Cristiani.

PREVARICARE, Pre-va-ri-cà-re. [*N. ass.*] *Uscir de' precetti e de' comandamenti.* —, Prevalicare, *sin. Lat.* praevaricari, praetergredi. *Gr.* παραβαίνειν. (Dal gr. *prae* innanzi, e *varicare* aprir le gambe.) *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. » *Fortig. Ricc. 2. 28.* Rinaldo . . . Disse: ho promesso, è ver; ma se prevarico . . . . , Dalla bellezza tua vien tutto il carico. (B) *Segner. Mann. Lug. 5. 2.* Temea di prevaricare. (V)

2 — [*Att.*] Trasgredire. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro e d' argento fa suo Iddio. » *Dav. Scism.* Avevano contro alla voglia del re prevaricato una legge detta in inglese Del premunire. (A) *Espos. Simb. 1. 95.* Ha negata la fede, e prevaricato il battesimo. (V)

PREVARICATO, Pre-va-ri-cà-to. *Add. m. da* Prevaricare. *V.* (A)

PREVARICATORE, Pre-va-ri-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Prevaricare.] *Che prevarica, Trasgressore.* —, Prevalicatore, *sin. Lat.* praevaricator, transgressor. *Gr.* παραβάτης. *Med. Arb. Cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICATRICE, Pre-va-ri-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Prevaricare. *Che prevarica. V. di reg.* (A)

PREVARICAZIONE, Pre-va-ri-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il prevaricare, Trasgressione.* —, Prevaricamento, *sin. Lat.* praevaricatio. *Gr.* παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttòe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

PREVEDENZA, Pre-ve-dén-za. *Sf. Lo stesso che* Previdenza. *V. Salvin. Centur. 3. Disc. 20.* Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio. Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l' Accademia fiorisca. (A) (B) *Ott. Com. Dant. Par. 402.* Perchè elli è buono ch' io m' armi di prevedenza, la quale è cognoscimento delle cose presenti, pertrattante l' avvenimento di quelle che sono future. (G. V.)

PREVEDERE, Pre-ve-dé-re. [*Att. anom. comp. Vedere avanti,*] *Antivedere.* (*V.* Antisapere.) *Lat.* praevidere. *Gr.* προορᾷν. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As. 249.* Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E 308.* Accadendoli andare una volta in peregrinaggio, come colui che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec., che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E Disc. an. 59.* Prevedendo colla sua [prudenza] il danno, s' uscì subito del lago. » *Car. En. lib. 6. v. 158.* Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. (B)

2 — * *E n. pass. Bart. As. 2. 91.* A guisa de' disperati, che prevedendosi nell' inferno, si affrettano ad ogni lor potere di prendere in questa vita quel tutto di buon tempo che possono. (G. V.)

3 —* *N. ass. col terzo caso, in significato di* Prevedere *e* Provvedere *ad un tempo. O. nel S. Greg. 2. 106.* Lo uomo negligente, il quale non prevede alle cose future ec. (*Il lat. ha*: futura non prospicienti.) (Pr)

PREVEDIMENTO, Pre-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Il prevedere, Antivedimento. Lat.* praenotio. *Gr.* πρόγνωσις. *Cr. alla v.* Avvedimento. » *S. Agost. C. D. 11. 13.* Quando furono fatti gli Angeli, alcuni ne furono tali che non ricevettero il prevedimento della perseveranza. (O) (N)

PREVEDUTO, Pre-ve-dù-to. *Add. m. da* Prevedere. [*Veduto avanti.* —, Previsto, Previso, *sin.*] *Lat.* praevisus. *Gr.* προωραθείς. *Amet. 80.* Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* E pur consento Come sforzato al preveduto inganno. » *Bemb. Lett. 4. 101.* Ogni repentino dolore più altrui suole offendere che ogni preveduto. (G. V.)

PREVENIENTE, Pre-ve-ni-èn-te. [*Part. di* Prevenire.] *Che previene*: [e

per lo più dicesi della Grazia.] Lat. praeveniens. Gr. ὁ φθάνων. Com. Inf. 2. Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l'una grazia preveniente, l'altra grazia cooperante. But.Purg.6. 1. Stante la grazia di Dio nell'anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante e perficiente, ma con modo ordinato. E 12. 2. Questo significa la grazia preveniente e illuminante di Dio.» Aver. 1. 123. Ente semplicemente e indefinitamente, comprendente in se stesso, e prevenientе tutto l'essere. (G. V.)

Prevenimento, Pre-ve-ni-mén-to. Sm. Lo stesso che Prevenzione. V. Pallav. Ist. Conc. 1. 179. Dolse a Carlo il sentirsi con quell'impensato prevenimento quasi un morso in bocca. (Pe)

Prevenire, Pre-ve-ni-re. [Att. anom. comp.] Venire avanti, Anticipare, [Antivenire.] Lat. praevenire. Gr. φθάνειν. Dant. Par. 23. 7. Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. E 25. 51. Alla risposta così mi prevenne. Esp. Salm. Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. Tass. Ger. 1. 87. Preverrò questi empi Disegni loro, e sfogherommi a pieno. » Fior. S. Franc. 153. Lo quale lo padre delle misericordie e delli lumi in così larga benedizione di dolcezza prevenne, che ec. (V)

2 — * E n. ass. Pallav. Ist. Conc. 1. 155. Il temporeggiare non val per altro che per dar agio al nemico di fortificarsi e di prevenire.(Pe)

Preventore, Pre-ve-ni-tó-re. Verb. m. di Prevenire. Che previene. Silos Serm. Berg. (Min)

Prevenitrice, Pre-ve-ni-tri-ce. Verb. f. di Prevenire. Che previene. Grill. Lett. al Pola. Berg. (Min)

Preventivamente, Pre-ven-ti-va-mén-te. Avv. In modo preventivo. Accad. Cr. Mess. Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall'armata. Bellin. Cical. Vuole ec. ch' io faccia preventivamente sapere ec. Magal. lett. Risposta che io mi feci dinanzi preventivamente in persona vostra. (A)

Preventivo, Pre-ven-ti-vo. Add.m. Atto a prevenire. V. dell'uso e di reg.(A)

Prevento, Pre-vèn-to. [Add. m. da Prevenire. V. poet. sinc. di] Prevenuto. V. Petr. cap. 10. Poi vidi 'l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino.

Preventore, * Pre-ven-tó-re. Verb. m. di Prevenire. Che previene, Che viene innanzi. Col. Rienz. lib. 1. Già vennero li preventori de li 'mbasciatori, e pregavano che 'l tribuno col popolo di Roma provvedessero sopra la vendetta. (Br)

Preventori. * (Arche.) Pre-ven-tó-ri. Add. e sm. pl. Così chiamavano i Romani le Truppe leggiere che andando incontro al nemico erano prime ad occupare i posti vantaggiosi e riputavansi perdute. (O)

Prevenuto, Pre-ve-nù-to. Add. m. da Prevenire. —, Prevento, sin. Lat. praeoccupatus, praeventus. Gr. προληφθείς.

Prevenzione, Pre-ven-zi-ó-ne. [Sf.] Il prevenire, Anticipazione.—, Prevenimento, sin. Lat. occupatio, praeoccupatio. Gr. πρόληψις. Varch. Stor. 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all'altro preposto, e preferito s'intendeva. Guicc. Stor. 1. 29. Colle prevenzioni e colle diversioni si vincevano le guerre.

2 — * (Leg.) T. di diritto canonico. Pallav. Ist. Conc. 3. 688. Qui poi s' innoltrò a biasimar le pensioni . . . le aspettative, le annate, le prevenzioni. (Pe)

Preverbio. * (Gram.) Pre-vèr-bi-o. Sm. V. L. Preposizione che mettesi avanti ai verbi. Lat. praeverbium. (O)

Prevertere, Pre-vèr-te-re. Att. anom. V. L. e poet. usata per amor dello sdrucciolo in luogo di Prevertire. V. Lat. pervertere. Ar. Negr. 3. 2. Gli è stato bisogno di prevertere E sozzopra voltar tutto il primo ordine. (B)

Prevertimento, Pre-ver-ti-mén-to. Sm. Sovvertimento, Sovversione. Caraf. Quar. Pred. 15. Berg. (Min)

Prevertire, Pre-ver-ti-re. [Att. anom.] Rivoltare, [Sconvolgere, Disordinare.—, Prevertere, sin.] Lat. pervertere. Gr. καταστρέφειν. Lor. Med. Com. 121. Prevertendo quasi l'ordine della natura. Guicc. Stor. 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

2 —* E n. pass. Instr. Canc. 62. Dalla confusione, che nascerebbe col prevertirsi l' ordine, non si dia luogo alla fraude. (G. V.)

Prevertito, Pre-ver-ti-to. Add. m. da Prevertire. V. Segner. Mann. Apr. 3. 4. Non solo ha l' intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. E Magg. 26. 1. Considera quanto il mondo, ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza. (V)

Prevertitore, Pre-ver-ti-tó-re. Verb. m. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitore. Caraf. Quar. Pred. 21. Berg. (Min)

Prevertitrice, Pre-ver-ti-tri-ce. Verb. f. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitrice. Sansev. Quar. Berg. (Min)

Prevesa. * (Geog.) Pre-vé-sa. Città della Turchia europea nell' Albania. (G)

Prevedente, Pre-vi-dèn-te. Part. di Prevedere. Che antivede. S. Agost. C. D. 5. 9. Certo è l' ordine delle cose a Dio prevedente. (V)

Previdenza, Pre-vi-dèn-za. [Sf.] Il prevedere, [Prevedimento, Antivedimento, Precognizione.]—, Previsione, Previdenzia, Prevedenza, sin. Lat. praecognitio. Gr. πρόγνωσις.» Boez. 132. Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser a venire, che questa la previdenza di Dio l' ha veduta esser futura. E 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec.; onde non previdenza, ma provvidenza piuttosto è detta. (V)

2 —* (Icon.) Donna che gli antichi figurarono con due facce, siccome quella che guarda il passato e l'avvenire. I moderni la rappresentarono con un occhio di raggi lucenti nella destra ed una verga nella sinistra; altri la fanno sedere sopra una nube e portare un libro aperto ed un compasso. (Mit)

Previdenzia, Pre-vi-dèn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di'] Previdenza. Lor. Med. Com. 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia.

Previo, Pré-vi-o. Add. [m. V. L.] Precedente. Lat. praevius. Gr. πρόοδος. (Dal lat. prae innanzi, e via via.) Segner. Mann. Novemb. 19. 3. Però Cristo, per previa disposizione a morire in croce con lui, ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. Red. lett. 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o di sei o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. E 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all' acqua del Tettuccio, mi piacerebbe ec.

Previsione, Pre-vi-si-ó-ne. Sf. [Lo stesso che Previdenza. V.] M. V. 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologia nelli anni Domini 1351 per messer frate Ugo.

Previso, Pre-vi-so. Add. m. V. L. Lo stesso che Preveduto. V. Lat. praevisus. Gr. προοραθείς. Dant. Par. 17. 27. Che saetta prevista vien più lenta.» Fr. Giord. 54. Ogne cosa fece . .. secondo l'ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa. (V)

Previsto, Pre-vi-sto. Add. m. da Prevedere. Lo stesso che Preveduto. V. Guar. Past. fid. 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista e subita partita. Cecch. Mogl. 1. 3. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

2 —* Proverb. Cosa prevista, mezza provista = L' uomo si prepara e si provvede alle cose che conosce ed antivede; onde si dice anche: Uomo avvertito, mezzo munito. (A)

Prevostato.* (Filol.) Pre-vo-stà-to. Sm. Titolo di dignità o di benefizio ecclesiastico o secolare, detto meglio Prepositura e Prevostura. (G)

Prevosto, Pre-vò-sto. [Add. e sm. V. e di'] Preposto. V. Lat. praepositus.» Car. lett. Gualt. 38. Ma nondimeno si è scritto a Verona al Prevosto che faccia ogni diligenza di trovarlo. (G. V.) Car. lett. 2. 201. Al prevosto della Scala ec. E appresso: Prima che fosse Prevosto. (N)

2 — (Milit.) Quegli che negli eserciti ha l' incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari, come il Capitano di campagna, al quale era per lo più subordinato, quando ne' reggimenti o terzi v' avevano più prevosti sotto gli ordini di quest' ultimo. Dicesi pure Profosso, ma meno correttamente. Melzo. Marcia il bagaglio della cavalleria a carico del capitano di campagna, e de' suoi prevosti. (Gr)

3 —* Gran Prevosto. Lo stesso che Prevosto generale. V. Davil. Trattandosi di trovar danari per far muovere il Gran Prevosto co' suoi arcieri, i quali erano per mancamento delle paghe restati di marciare, ed erano di gran bisogno nel campo. (Gr)

3 —* Prevosto di campagna. Ufficiale al quale veniva affidata l'esecuzione di tutti gli atti della giustizia militare, e la cura speciale del buon ordine nel campo e ne' quartieri, e delle condotte del bagaglio: vegliava perciò severamente i truffatori e barattieri, i vagabondi e le donne di mala vita, e faceva catturare i disertori, i ladri e le spie; portava per segno della sua autorità un bastone. Aveva sotto di se i Prevosti delle compagnie con una buona mano di arcieri e d' aguzzini. Venne anche chiamato Capitano di campagna. Ve n' aveva uno per ogni terzo o reggimento. Tensini. Essendo nell' esercito molto bagaglio, si collocherà dietro allo squadrone di retroguardia sotto l'insegna del prevosto di campagna. (Gr)

4 —* Prevosto generale. Grado superiore a quello de' capitani di campagna e de' prevosti de' terzi e delle compagnie: ve n' aveva un solo per ogni esercito, con compagnia e bandiera sua propria, e con autorità e giurisdizione sopra ogni cosa spettante al carico suo. Melzo. All' offizio del prevosto generale appartiene il portar i bandi, che vengono per parte del Generalissimo, o del Maestro di campo generale, al generale della cavalleria, il quale gli dà poi all' Auditor d' essa. (Gr)

Prevostura, Pre-vo-stù-ra. [Sf. V. e di'] Prepositura. V. Car. lett. 2. 264. Ma voglio che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture e delle prelature. E appresso: Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture e le grandezze non fanno dell' animo.

Prezemolo.* (Bot.) Pre-zé-mo-lo. Sm. V. e di' Prezzemolo. Pasta. (N)

Prezio, * Prè-zi-o. Sm. V. A. e L. V. e di' Prezzo. Lat. pretium. Segr. Fior. Ist. 5. 225. Le possessioni de' ribelli fra loro per picciol prezio divisero. Bemb. lett. 5. n. 129. Compratemi ec. il qual sia buon da fare un prezio da ballar qui in Villa, e qualche altra cosa da donna, di altrettanto prezio ec. E 231. Vorrei ec. se a Zara è qualche caval turco bello e buono per me che si potesse avere, e per quanto prezio che non sia vecchio. (N)

Preziosa, * Pre-zi-ó-sa. N. pr. f. Lat. Praetiosa. (B)

Preziosamente, Pre-zio-sa-mén-te. Avv. Riccamente, Splendidamente. Lat. splendide. Gr. λαμπρῶς. » Vit. SS. Pad. 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui; e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui. (V)

2 — In maniera pregiabile. Lat. sancte. Gr. ἁγίως. Vit. Crist. D. Avendo compiuti li 28 anni, ne' quali, siccome detto è, vivette così preziosamente e umilmente.

Preziosissimo, Pre-zio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Prezioso.—, Presiosissimo, sin. Lat. preciosissimus. Gr. ἐντιμότατος. Cavalc. Frutt. ling. Pensando che abbiamo offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò e lavò. Coll. SS. Pad. Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. Bocc. nov. 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. Cr. 4. 1. 1. Il suo frutto (della vite) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo. » Aver. 2. 254. Di preziosissime miniere d' oro e d' argento gli arricchisce. Tolom. Lett. 6. 192. Porgerete vini copiosamente li quali nel monte proprio nascono preziosissimi. Bemb. Lett. 4. 23. La vostra servitù ec. sempre nel suo centro la serberò in luogo di ricchissima e preziosissima signoria. (G. V.)

Preziosità, Pre-zio-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Prezioso. [*Gran pregio, Valor grande, che rende una cosa preziosa.*] —, Preziositade, Preziositate, *sin. Lat.* preciositas. *Gr.* τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità e l' utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L' undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg. 28.* Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l' animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienzia che disse di me, sì per la preziositade che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

2 — * *Nel pl.* Cose preziose. *Algar.* Spezierie ed altre preziosità asiatiche. (A)

Prezioso, Pre-zi-ó-so. *Add. m. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima.* —, Pregioso, Presioso, *sin. Lat.* preciosus. *Gr.* τίμιος. *Cavalc. Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par. 2. 140.* Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l' avviva. *E 15. 86.* Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi. *Petr. son. 199.* Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. Vit. Dant. 141.* Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

2 — [*Aggiunto di* Vino, *vale*] *Ottimo. Bocc. introd. 47.* Con pozzi d' acque freschissime e con volte di preziosi vini.

3 — * *Nell' uso*, Preziosa *dicesi anche a Donna smorfiosa, che vuol far grazie.* (A)

4 — (Min.) [Pietra preziosa. *Lo stesso che* Gioja. *V. e*] *V.* Pietra, §. 1, 46.» *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa ec. (N)

Prezza, Prèz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Prezzo *Lat.* aestimatio. *Gr.* τίμησις. *Dant. Purg. 24. 34.* Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un che d' altro.

Prezzabile, Prez-zà-bi-le. *Add.* [*com. Da prezzarsi o pregiarsi.*] —, Pregiabile, Prezzevole, *sin. Lat.* aestimabilis. *Gr.* τιμητός. *Segn. Pred. 1. 7.* Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso? » *Salvin. Disc. 5. 92.* Molte volte è ec. un austero fondo e prezioso, molto più prezzabile d' un color florido superficiale, e che tosto svanisce. (G. V.)

Prezzaccio, Prez-zàc-cio. *Sm. pegg. di* Prezzo. *Prezzo bassissimo. Magal. Lett.* Se poi si desse riscontro d' un terzo busto a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicherei. (A)

Prezzante, Prez-zàn-te. *Part. di* Prezzare. *Che prezza. Volpi Disc. Accad. Berg.* (Min)

Prezzare, Prez-zà-re. [*Att. Giudicare il prezzo o valore d'una cosa; altrimenti*] Apprezzare. *Lat.* aestimare, *Gr.* μεγαλύνειν. *Bocc. nov. 73. 7.* Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son. 12.* Poco prezzando quel ch'ogni uom desia.

2 — [Non prezzare, *vale Disprezzare, Non istimar nulla.*] *Petr. son. 110.* Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl. 1. 16. 35.* Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, chè non gli prezza.

2 — * *Onde* Non prezzare un fico alcuno = *Non istimarlo per nulla, Disprezzarlo. V.* Fico, §. 1, 6. (N)

3 —* Pagare, Dare il prezzo di alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* Con due fiorini di moneta in borsa ec. pregandogli e prezzandogli a uno a uno che tutte le loro campane alle cotante ore dovessono sonare.(A)

4 — [Pregiare.] *Red. Vip. 1. 79.* Ma Pier Giovanni Fabbro e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

5 — * Curare, Temere. *Fortig. Ricc. 22. 23.* Là torna, ove l' orribile famiglia Lasciò de' serpi, ch' ei nulla li prezza. (G. V.)

Prezzare diff. da *Fare*, *Vendere*. Si domanda ad un venditore: *Quanto la fate questa roba? A quanto la fate?* Ed è come dire: Quale n'è il prezzo? A quanto la vendete voi. Se non che il *Vendere* esprime, come ognun vede, l' ultimo atto; il *Fare* non indica che l' imposizione del prezzo. Il troppo *fare* in questo senso impedisce anzi il *vendere*. *Fare* inoltre indica l' imposizione del prezzo non ad una merce, ma ad un' opera; e quivi pure è ben distinto da *Vendere*. V' ha de' poeti a' quali si può domandare: *Quanto lo fate voi il sonetto per nozze?* Ed essi rispondono: secondo la qualità. Ce n' ho d' uno zecchino, di dieci paoli, di sei. *Prezzare* è comune a chi vende e a chi compra. Chi vende, *prezza* la sua roba a tanto e non la vuol dare per meno: chi compra, *prezza* nel contratto sino a tal punto, e per quel prezzo ha la roba, o non ne vuol più sapere.

Prezzato, Prez-zà-to. *Add. m. da* Prezzare. *Lat.* aestimatus. *Gr.* τιμηθείς. *Cas. Oraz. Carl. V. 137.* Chi della vostra vita, come di molto amata e molto prezzata cosa, non istette pensoso e sollecito? *Menz. rim. 1. 329.* Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

Prezzatore, Prez-za-tó-re. *Verb. m. di* Prezzare. *Apprezzatore, Che pregia. Tass. Lett.* (A)

Prezzatrice, Prez-za-trì-ce. *Verb. f. di* Prezzare. *Che prezza. Apprezzatrice.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Prezzemolo. (Bot.) Prez-zé-mo-lo. [*Sm. Specie di piante del genere appio, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, distinto da' seguenti caratteri: ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice; lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, voto, ramoso; le foglie alterne, amplessicauli; le inferiori bipennate, con le fogliline rombeo-ovate, incise; le superiori lineari; i fiori alquanto gialli, a ombella minuta, di un involucro di tre foglioline piccole, quasi per un sol verso. Fiorisce nell' estate, ed è originaria della Sardegna. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distinguono quella a foglie crespe, e quella a radice grossa. Le foglie del prezzemolo hanno odore aromatico, piacevole; il loro sapore gustoso comunica alcun che di piccante alle vivande che garba a molti; operano come un blando eccitante alle vie digerenti.* —, Petrosemolo, Petrosellino, Petrosello, Petrosillo, Petorsello, Prezemolo, Pretesemolo, Pretosemolo, Pretosello, *sin. Lat.* apium petroselinum Lin.] *Gr.* πετροσέλινον. (V. *Petrosemolo.*) *M. Aldobr.* [*P.N. 107.*] Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio e di prezzemolo [e di finocchio.] *Cr. 2. 21. 13.* Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli e della santoreggia. *Red. Cons. 1. 87.* L' orto ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec., come sarebbe a dire i luppoli ec., le radiche di prezzemolo, ec.» *Salvin. Batr. 519.* Nè di bietola verde o di prezzemolo Pascomi. (Pe)

2 — * *Dicesi* Prezzemolo selvatico, *quella pianta che i botanici chiamano* aethusa cynapium; *ed è un' ombrellifera annua, che nasce fra gli ortaggi, alta un piede circa, con foglie due volte pinnate, fogliuzze acute ec.* (Diz. Med.) (N)

3 —* Prezzemolo macedonico o di Macedonia. *Altra ombrellifera che ha i fiori a pannocchia, foglie tre volte pinnate, glabre e lucide, foglioline ovato-trilobate, moltissime ombelle; vegeta in Macedonia, da cui trasse il nome, ed anche sul monte Atlante e presso Nizza. V.* Macedonico, §. 2.(N)

Prezzevole, Prez-zé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Prezzabile. *V. Segn. Panegir. pag. 497.* (*Baglioni 1728.*) Uomo non prezzevole per l' aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci; uomo non venerabile per la nascita, ec. (A) (B)

Prezzo, Prèz-zo. [*Sm.*] *Valuta, Quello che vale e si pregia alcuna cosa;* [*Valore attribuito alle cose ed alle azioni che entrano in comune e pel cui mezzo possono compararsi insieme e giudicare se sieno eguali o disuguali; Valsente. Costo.* Il Prezzo è grande, eccessivo, esorbitante, ingordo, basso, mediocre, giusto, ragionevole, convenevole, adequato, vantaggioso, accordato, convenuto, tassato, inalterabile; *altrimenti* Pregio.—, Prezio, Prezza, *sin.*] (*V.* Costo, e Parte.) *Lat.* pretium. *Gr.* τιμή. (Dal celt. brett. *priz*, in gall. *pris* prezzo. In ispagn. *precio*, in franc. *prix*, in ingl. *price.*) *Bocc. nov. 83. 3.* Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi e dannate.» *Borgh. Orig. Fir. 189.* Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.(V) *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa qui sommacchi ec. *Jac. Sold. Sat.* La distinzione che 'l ricco ec. pretende, I fantastichi prezzi a' sassi impone.(A)(N)

» — * *Dicesi* Prezzo proprio *od* intrinseco, *Quello che si considera come inerente alle cose medesime o alle azioni che sono in commercio, secondo che sono esse più o meno capaci di servire ai bisogni, alle comodità o ai piaceri dell'uomo. Dicesi* Prezzo virtuale *o sia* immaginario, *Quello che si considera attaccato alla moneta in quanto racchiude essa virtualmente il valore d' ogni sorta di cose ed azioni e che serve essa come di regola e di misura comune per comparare ed aggiustare insieme la varietà infinita de' gradi d' estimo, de' quali sono esse suscettive.* (Az)

2 — Pregio, Stima, Estimazione. *Lat.* aestimatio. *Cas. lett. 68.* La dottrina non saria in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa. » *Ar. Fur. 17. 10.* E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi. (B) *Bemb. lett. 4. 55.* La volgare lingua è oggimai in molto prezzo e stima salita. *Guicc. Avvert. 106.* Chi desidera riputazione è necessitato a desiderare roba, perchè con essa rilucono le virtù, e sono in prezzo. *Mach. Dial. Ling.* Molte cose sono quelle, che non si possono scriver bene senza intendere le cose proprie e particolari di quella lingua che è più in prezzo. (G. V.)

3 — Mercede o Guadagno. *Lat.* merces. *Gr.* μισθός. *Bocc. nov. 11. 2.* Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

4 — * *Dicesi* Prezzo onesto, *e vale Giusto, Convenevole; opposto ad* Ingordo. *V.* (A)

5 —* *E per metaf. del primo significato. Aver. 1. 314.* Se tanti uomini si perderono mentre si preparava lo sborso del prezzo (*la redenzione*), quanti dovranno salvarsi da questo infinito prezzo ricomperati.(G.V.)

6 — * *Col v.* Avere: Avere in prezzo = *Stimare Apprezzare. V.* Avere in prezzo. (N)

7 —* *Col v.* Dare: Dare prezzo o il prezzo = *Pagarlo; e talora Importo. V.* Dare prezzo. (A)

8 — * *Col v.* Essere: Essere in prezzo = *Pregiarsi, Stimarsi. V.* §. 2, *e V.* Essere in prezzo. (N)

9 — [*Col v.* Meritare:] Meritare il prezzo = *Meritare o Mettere il conto;* [*Esser prezzo dell'opera.*] *Lat.* operae pretium esse. *Gr.* προὔργου εἶναι. *Cas. lett. 67.* E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri o negozi, o pure almanco piaceri che meritassino il prezzo, l' uomo ti potrebbe scusare.

10 —* *Col v.* Porre: Porre una cosa a un prezzo = *Far che ella si venda quel prezzo. V.* Porre una cosa a un prezzo. (N)

11 — * *Col v.* Prendere: Prendere prezzo = *Prendere una somma di danaro per fare checchessia. V.* Prendere prezzo. (N)

12 —* *Col v.* Rompere: Rompere il prezzo alla mercanzia, *si dice del Fermare o Stabilire quel che dee vendersi. V.* Rompere. (A)

13 — * *Col v.* Tenere: Tenere in prezzo = *Pregiare. Tolom. Lett. 5. 166.* Quanti uomini in somma povertà sono stati tenuti in gran prezzo, e onorati grandemente? (G. V.)

14 — * *Modi avverb.* A prezzo, A prezzo alto, A prezzo basso, A prezzo caro, A prezzo fermo, A prezzo vile. *V.* A prezzo, *e V.* §. 3.(A) *Alam. Colt. 1. 28.* La tua guardia è il cane, Il cui fedele amor non cede a prezzo. (*Cioè*, Non si lascia vincer da doni, *o pure*, Non ha prezzo, è inapprezzabile.) (V)

2 —* *Ed a modo di prep. Bemb. Lett. 4. 121.* Il quale (*cuore*) poter basciare una sola volta lunga ora patteggerei a prezzo della mia vita. (G. V.)

Prezzo diff. da *Pregio*. Entrambi vagliono Stima, Riputazione, non meno che Valuta, Mercede; ma in questo secondo significato ora dicesi *Prezzo* e non *Pregio*, quantunque questo trovisi negli antichi anche così adoperato nel numero del meno.

Prezzolare, Prez-zo-là-re. [*Att.*] *Condurre per prezzo. Lat.* mercede conducere. *Gr.* μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

Prezzolato, Prez-zo-là-to. *Add.* [*m. da* Prezzolare.] *Condotto per prezzo. Lat.* mercede conductus. *Gr.* μισθωτός. *Bocc. introd. 20.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevano becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil. 444.* Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism. 33.* Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

Pria. *Avv. per lo più in uso a' poeti*, [*anzi che a' prosatori. Lo stesso che*] Prima. *V. Lat.* prius. *Gr.* πρίν. (V. *Prima.*) *Dant. Inf. 1. 99.* E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg. 5. 135.* Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *Petr. canz. 29. 6.* Non è questo 'l terren ch' i' toccai pria? *Fr. Jac. T. 1. 7. 25.* Ed il mio vizio e peccato Il commetto come pria. » *Segn. Stor. 4. 104.* Il signor Pirro Stipicciano fu rotto pria a San Romano, e di poi a Marti ec. *Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 218.* Ma siccome tralle naturali cose miriamo pria le pungenti spine ec. (N)

2 — *Per* Priachè. *Salv. Avvert. 2. 1. 5.* Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria*, *prima ec.* in vece di ec. *priachè*, *primachè. Dant. Par. 4.* Non n' usciresti, pria saresti lasso. (V)

3 — * Di pria = *Del tempo antecedente. V.* Di pria. (N)

4 — * In pria, *posto avverb. Lo stesso che* In prima, *V. e V.* In pria. (A) *Fortig. Ricc. 26. 19.* Ma per seguir l'usanza e perchè sia Pace tra noi, e l' invidia non guasti Dell' opra il meglio, io dirò dunque in pria. (G. V.)

Pria che. [*Avv. V. poet. Lo stesso che*] Prima che. *V. Lat.* priusquam, antequam. *Gr.* πρὶν ἤ. *Petr. son. 173.* E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

Priacanto. * (Zool.) Pri-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* priacanthus. (Da *prion* sega, e *acantha* spina.) *Genere di pesci della famiglia de' percoidei nell' ordine degli acantotterigi, il cui carattere principale consiste in un preopercolo dentato, e terminato nella parte inferiore da una spina dentata a foggia di sega.* (Aq)

Priameide, * Pri-a-mè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Priameis. (Da *Priamo.*) (B)

Priameide. * *Add. pr. f.* Di Priamo. — *Nome patronomico di Cassandra, figlia di Priamo.* (Mit)

Priamejo, * Pri-a-mè-jo. *Add. pr. m.* Di Priamo. *Appartenente a Priamo.* (Mit)

Priamide, * Pri-à-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Priamides. (V. *Priamo.*) (B)

Priamide, * Pri-a-mì-de. *Add. pr. com.* Di Priamo. — *Nome patronomico di Paride, Ettore, Deifobo e di tutta la schiatta di Priamo.* (Mit)

Priamo, * Pri-a-mo. *N. pr. m. Lat.* Priamus. (Dal gr. *priame* io riscatto.) — *Ultimo re di Troja, figlio di Laomedonte, prima chiamato Podarce, ed Ercole lo avrebbe fatto schiavo se Esione non gli avesse impetrato venia; da indi fu chiamato Priamo, cioè Liberato; padre di Esaco, Ettore, Paride, Deifobo, Eleno, Polite, Troilo, Polidoro, Creusa, Laodice, Polissena, Cassandra ec.* (B) (Mit)

Priamo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* priamus. (Da *Priamos* Priamo.) *Nome d' una delle più belle tra le specie di farfalle del genere de' papiglioni, ordine de' lepidotteri, della divisione detta* De' Cavalieri trojani. *Lat.* papilio priamos. (Aq) (N)

Priangan. * (Geog.) Pri-an-càn. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Priapejo, * Pri-a-pè-jo. *Add. pr. m. Lo stesso che* Priapeo. *V. Salvin. Cas. 63.* Avvi in oltre un altro metro satirico, con altro nome detto Priapejo. (N)

Priapeo, Pri-a-pè-o. *Add. m. Di Priapo. pr. m.* —, Priapejo, *sin. Salvin. Cas.* (A)

2 — * (Filol.) Feste priapee: *Feste in onor di Priapo, particolarmente onorato da' pastori.* (Mit)

3 — * (Poes.) Poesie priapee: *Specie di poesie oscene, così dette da Priapo, o la Fecondità della natura deificata. In questo senso trovasi anche* Priapea *usato assolutam. in forza di sf.* (Aq) *Salvin. Cas. 9.* Al secondo si debbono rapportare quegli jambi antichissimi, e le *falliche* o vogliam dire priapee. *E appresso*: La commedia nacque . . . . da quelli che primi cantarono *falliche* o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi. (*Sono parole d' Aristotile.*) (N)

Priapesimo.* (Med.) Pri-a-pé-si-mo. *Sm. Lo stesso che* Priapismo. *V. Salvin. Cas. 44.* I medici posteriori . . . . vollero che il priapesimo o priapismo fosse male più grave e più pericoloso della satiriasi: la ragione, mi penso, si è, perchè Priapo senza il teso virile mai non si vede, laddove i Satiri sovente senza erezione. (N)

Priapi. * (Zool.) Pri-à-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* priapi. (Da *priapos* pene.) *Nome imposto da qualche naturalista antico ad alcuni Olotari, Alcioni, ed altre specie di esseri naturali, così denominati dalla loro conformazione a foggia del pene.* (Aq)

Priapismo. (Med.) Pri-a-pi-smo. [*Sm. Malattia speciale il cui principal sintomo è un' incomoda e quasi continua erezione del pene, scevra da qualunque desiderio voluttuoso; per lo che diversifica dalla* Satiriasi. *V.* —, Priapesimo, *sin.*] *Lat.* priapismus. *Gr.* πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La ninfea e l' aconcasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso*: Il vino èe nemico a coloro che hanno il priapismo.» *Salvin. Cas. 43.* Le tensioni naturali delle vergogne, che non s' allentano, alcuni nominano satiriasmo, e alcuni priapismo. (N)

Priapo. (Mit.) Pri-à-po. *Poetic.* Priapo. *Dio custode de' giardini, figliuolo di Bacco e di Venere. Credevasi che avesse un pene mostruoso: e talvolta si dice così il pene medesimo.* (Il celt. *peri* produrre, ed *ap* figlio han fornito *priapos* nel senso di membro virile, e di Nume della lussuria. Lo stesso *peri* produrre, ed *apal* pomo han fornito *priapos* nel senso di Nume degli orti.) (A) *Baruff. Diz. Rim.* Priapo. *Tass. Am. 4. 2.* E Pane e Pale e Priapo e Pomona. (N)

2 — * *Fig.* Il membro virile. *Alf. Misog. son. 21.* Di rosso un non so che su vi conficca, (Par d'un Priapo la testa) e il ciel minaccia. (N)

3 — * *Da Lampsaco ov' era nato fu questo Dio detto* Lampsaceno; *altri soprannomi suoi furono*: Ellespontiaco, Buon Demone, Fallo, Fascino, Itifallo, Rubicondo, Rubro ec. *Era rappresentato sovente sotto forma di Erma, con corna di becco, orecchie di capro, ed una corona di foglie di vite o d' alloro. Suoi simboli pur sono stromenti da orticoltura, canestri da frutti, una clava per allontanare gli augelli; anche, teste d' asino. Lo veneravano particolarmente i caprai, i padroni di mandrie d' agnelli, e di sciami di api.* (Mit)

4 —* (Geog.) Priapide. *Ant. cit. dell' Asia Minore nella Troade.* (Mit)

Priapo. * (Bot.) *Sm. Nome d' un genere di funghi, stabilito da Rafineschi, il quale presenta la forma del genere* phallus, *e la fruttificazione del genere* hydnum. (Aq)

2 — (Zool.) Priapo marino. *Sorta d' animale che vaga nel fondo del mare,* [*e che s' attacca agli scogli.*] *Red. Oss. an. 91.* Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

Priapolito. (St. Nat.) Pri-a-po-li-to. *Sm. V. G. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi.* (Da *priapos* membro virile, e *lithos* pietra.) *Vallisn.* Quella cagione pietrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. (A)

2 — Priapoliti *chiamano ancora i naturalisti alcune Petrificazioni di molluschi, forse* veretilli, alcioni *o* oloturie *non ancora sviluppate. Si è dato questo nome anche ad alcune concrezioni lapidee.* (B)

Priapulo.* (Zool.) Pri-à-pu-lo. *Sm. V. G. Lat.* priapulus. (Da *priapos* pene.) *Genere di zoofiti dell' ordine degli echinodermi apodi, cioè privi di piedi, così denominati dalla loro forma a foggia del pene. Hanno il corpo cilindrico segnato trasversalmente di crespe anulari profonde, terminato in avanti da una massa ellittica leggermente aggrinzata nella larghezza, ov' è la bocca, ed in dietro l' ano, d' onde esce grosso fascio di filamenti, che sembrano essere gli organi della generazione.* (Aq) (N)

Priaso, * Pri-à-so. *N. pr. m.* (Dal celt. *prois* orgoglio.) — *Figlio di Conco, fratello di Foco, uno degli Argonauti.* (Mit)

Pribilof.* (Geog.) Pri-bi-lòf. *Isole del mare di Bering.* (G)

Pricissione, Pri-cis-sió-ne. [*Sf. Idiotismo fiorentino usato ancora da' Napolitani. Lo stesso che* Precissione. *V. e di'*] Processione. *Buon. Tanc. 4. 1.* Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giostra. *Tac. Dav. ann. 3. 71.* I padri ordinarono, per lo suo ritorno, boti, pricissioni e altre cose. *E 15. 210.* Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

2 — *Per simil. Bern. rim. 1. 7.* Vogliono andare in stampa a pricissione.

Pridiano, Pri-di-à-no. *Add. m. Del giorno avanti. Benv. Sangiorg. Stor. del Monferrato, anno 1305. Berg.* (Min)

Priega, Priè-ga. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Prego, Preghiera. *G. V. 5. 32. 2.* Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E 7. 78. 1.* Ridolfo re de' Romani ec., a richiesta e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

Priegare, Prie-gà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Pregare. *Vit. SS. Pad. 1. 7.* Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l' umana generazione. *E 23.* Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag. 22.* Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E 23.* Priegovi, dolci miei fratelli e figliuoli ec., che della mia partita non portiate scandolo ne turbazione. » *Mach. Fort.* Ond' io ti priego che tu fia contento Considerar questi miei versi alquanto. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Priegoti, Priegovi, *per Di grazia. Vit. SS. Pad. 2. 33.* Priegoti, come hai acquistata questa così gran virtù? *Vit. SS. Pad. 2. 332.* Disse a' compagni ec.: priegovi, non v'è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? (V)

Priego, Priè-go. [*Sm. Lo stesso che*] Prego. *V. Cron. Vell. 92.* Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' ajuta, e' prieghi di Nostra Donna. *Bocc. nov. 1. 2.* Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali. *E nov. 98. 50.* Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg. 3. 141.* Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa.» *Mach. Cap.* Porgimi dunque, Febo, de' tua lumi, Se mai priego mortal per te s' intende. (G. V.)

2 —* *Col v.* Fare: Fare priego = *Pregare. V.* Fare priego. (N)

3 —* *Col v.* Muovere: Muovere prieghi = *Pregare. V.* Muovere, §. 27. (N)

4 —* *Col v.* Offerire: Offerir prieghi = *Porgere prieghi. V.* Offerire, §. 3. (N)

5 — * *Col v.* Porgere: Porgere prieghi, i prieghi = *Pregare. V.* Porgere, §. 37. (N)

Prieghiero, * Prie-ghié-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Preghiera. *Vit. Crist. P. N.* E che tu non dispergi i miei prieghieri. (V)

Priemere, Priè-me-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Premere. *Lat.* premere, comprimere. *Gr.* πιέζειν. *Bocc. nov. 4. 11.* E voi ancora non m'avevate mostrato che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni e dalle vigilie.» (*Qui in sentim. equivoco.*) (B)

*

2 — *Per metaf.* Angariare, Torre altrui le sue sostanze. *Lat.* emungere. *Gr.* ἐξαμέλγειν. *M. V. 9. 100.* Il Legato, per sodisfare alla guardia di Bologna, ha premuto e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato e la Romagna.

PRIENE, * Pri-è-ne. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *brain* capo, comandante.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' Asia Minore nella Jonia.* (Mit)

PRIEPOL.* (Geog.) Pri-e-pòl. *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

PRIETA, Priè-ta. *Sf. V. A. V. e di* Pietra. *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Indricto per *Indietro*, *Prieta* per *Pietra*, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless. 265.* Fecero fabbricare uno monumento lavorato d' oro e di gemme e priete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad. 2. 371.* Quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore ec., se non come una prieta. *Vit. S. Franc. 184.* E posto che l'ebbono, in su una prieta si pose a sedere. (V)

PRIETE, * Priè-te. *Add. e sm. V. e di* Prete. *Rim. Ant. Cecco Angiolieri, nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Priete. S' io fossi priete o pur frate minore. *(V. la nota 284. Guitt. Lett.)* (V)

PRIGIONA, Pri-gió-na. [*Add. e sf. di* Prigione o Prigioniere. *Più comunem.* Prigioniera.] *Filoc. 1. 190.* Poichè la fortuna mi ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone ec. la morte. *Tass. Ger. 20. 68.* Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona e serva. » *Dav. Scism. 93. (Comin. 1754.)* Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E 94.* Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse. (V)

PRIGIONARE, Pri-gio-nà-re. [*Att. V. A. Far prigione,*] *Imprigionare. Lat.* in carcerem includere. *Gr.* κατοβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. *Vit. Plut.* E quelli che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

Prigionare diff. da *Imprigionare*, perchè il primo significa Far prigione, come il prova l' esempio allegato; e *Imprigionare* vale Mandare o Mettere in prigione.

PRIGIONATO, Pri-gio-nà-to. [*Add. m. da* Prigionare. *V. A. e erronea per* Imprigionato. *Fatto prigione.*] —, Pregionato, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 399.* Per diffalta di mss. vedete come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196 alla voce SCONTENTO, ove ec. cita quel luogo della *Teseid. lib. 3.* ec.: *Grandi erano e i sospiri e il tormento ec. Di ciascheduno, e l' esser pregionati.* La stampa: *D' amenduo lo vedersi imprigionati.* E così va in terra quell' antica primitiva voce *Pregionati* o *Prigionati.*

PRIGIONCELLA, Pri-gion-cèl-la. *Sf. dim. di* Prigione. *Piccola prigione. Bartol. Ricreaz. del Savio, 1. 11.* Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d' un medesimo naviglio. (*Qui per simil., parlandosi di conchiglie.*) (P)

PRIGIONE, Pri-gió-ne. *Sf. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei,* [*o altri di cui la giustizia voglia assicurarsi.*] *Carcere.* —, Pregione, Prescione. Presone, *sin. Lat.* carcer. *Gr.* ἐργαστήριον. (Dal franc. *prison* che vale il medesimo, e che viene dal celt. gall. *priosan* prigione. Altri da *prisio*, sincope di *prehensio* presura, cattura.) *Bocc. nov. 13. 9.* Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg. 11. 137.* Per trar l' amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar. 174.* Chi v' era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone; e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad. 2. 40.* Fece prendere lo nipote dell'abate ec., e miselo in prigione.» *Buon. Fier. 1. 2. 4.* La prigione Si può dire un ripiego. *E Salvin. Annot. ivi:* La prigione ec.; perchè vi si ripiega e si fa morirvi la gente. (N)

2 —* *Dicesi* Prigione finale, *cioè Perpetua, a vita. V.* Finale, §. 3. (N)

3 — *Per simil.* [*dicesi di molte altre cose; e poeticamente de' lacci amorosi.*] *Lab. 48.* Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia che qui non è. *Petr. canz. 19. 2.* Aprasi la prigion, ov' io son chiuso. *E son. 56.* Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica.

3 —* Prigionia, Cattività, Schiavitù. *Stor. Tob. (Livorno 1799.)* Adunque conciossia cosa che pella prigione venisse colla moglie e col figliuolo suo nella città di Niniva ec. (*Il Testo lat. ha:* per captivitatem.) (V)

4 — * *Col v.* Andare: Andare in prigione = *Esser condotto alla prigione. V.* Andare in prigione. (A)

5 —* *Col v.* Marcire: Marcire in prigione = *Starvi grandissimo tempo. V.* Marcire, §. 3. (A)

6 — * *Col v.* Mettere: Mettere in prigione = *Imprigionare. V.* Mettere in prigione. (N)

7 — *Col v.* Rompere: Romper le prigioni = *Schiuderne forzatamente l' uscita. Din. Comp. 2.* Ruppe le prigioni per modo che gl' incarcerati n' uscirono. (Pe)

8 —* *Col v.* Stare: Stare in prigione = *Esser ritenuto in prigione. V.* Stare in prigione. (A)

9 —* *Nel giuoco dell' oca si dice Quel sito dove chi arriva paga, e vi sta fino che un altro lo cavi.* (A)

10 — *Proverb.* Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione: *modo usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.*

Prigione diff. da *Carcere*, *Segreta*, *Bujose*, *Burella*. *Prigione* è Luogo di custodia per trattenere con sicurezza coloro che sono soltanto sospettati rei, e per restarvi durante il loro processo, e fino alla decisione di esso. *Carcere* d' altra parte è luogo di pena, a cui sono condannati, o temporaneamente o in vita, coloro che furono giudicati rei di un delitto, pel quale le leggi stabilirono la pena del carcere. Indi *Carcere duro*, *durissimo*, non *Prigione*. *Segreta* ottenne dall' uso la particolare nozione di Prigione, colla limitazione non pertanto a quella sorta di prigione nella quale quelli che vi son detenuti non possono favellare con chicchessia. *Burella*, e *Bujose* più che *Burella*, nel significato di Carceri, sono voci ignobili fiorentine, e fuor d' uso.

PRIGIONE. [*Add. e sm. parlando di persona. Fem* Prigiona. *V.*] *Quegli ch' è in prigione; o che vinto in guerra, è in potere del vincitore.* [*Altrimenti* Cattivo, Captivo, Prigioniere, Prigioniero. —, Pregione, *sin.*] *Lat.* captivus, manucaptus, mancipium. *Gr.* ἀνδράποδον. *Vit. S. Gio. Bat. A. L.* Tolsono del pane e dell' acqua, portaronne alla prigione, e chiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz. 25. 2.* I' son prigion; ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo e qualcuna saetta, Fa di me e di te, signor, vendetta. » (*Qui fig.*) (N)

2 — [*Col v.* Dare: Dare per prigione = *Consegnare altrui come prigione.*] *V.* Dare, § 36; [*e V.* Dare per prigione.]

3 —* *Col v.* Fare: Fare prigione = *Catturare*, *Mettere in prigione. V.* Fare prigione. (A)

4 —* *Col v.* Stare: Star prigione = *Esser ritenuto in prigione. V.* Stare in prigione. *Guicc. Stor. 17. 3.* Si querelò molto della inumanità che nel tempo che era stato prigione lo imperatore gli aveva usata. (G. V.)

PRIGIONERIA, Pri-gio-ne-rì-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Prigionia. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigioneria, ec.

PRIGIONIA, Pri-gio-nì-a. [*Sf.*] *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui;* [*altrimenti* Cattività, Schiavitù,] Servitù, [*e poeticamente* Lacci, Catene *ec. La* Prigionia *è* dura, lunga, perpetua, eterna, misera, lagrimevole, tormentosa, gravissima ec. —, Pregionia, Prigioneria, *sin.*] *Lat.* captivitas, servitus. *Gr.* αἰχμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad. 2. 297.* Allora incominciai a conoscere la mia prigionia e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale, prenunziando la predetta prigionia, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionia.» *Aver. 1. 232.* Punire con esso i corsali ec. per vendicare l' oltraggio da essi ricevuto della prigionia. (G. V.)

PRIGIONIERE, Pri-gio-nié-re. [*Add. e sm. Quegli ch' è in prigione o in servitù; altrimenti*] Prigione. —, Prigioniero, *sin.* (*V.* Cattivo.) *Lat.* captivus. *Gr.* αἰχμάλωτος. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Fili, tutti gli lasciò.

2 — Colui che sta a guardia delle prigioni; [*più comunemente*] Carceriero. *Lat.* carceris custos. *Gr.* δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov. 16. 21.* Disse il prigioniere: che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano? *Dep. Decam. 134.* Come anche prigioniere (*significa*) colui che tiene le chiavi e la cura della prigione ec., e colui che è prigione.

PRIGIONIERO, Pri-gio-nié-ro. [*Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che*] Prigioniere. *V.* (*V.* Cattivo.) *Petr. son. 36.* E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl. 1. 17. 10.* Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

2 — Colui che sta a guardia delle prigioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Finalmente le catene trionfali e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò.

3 —* *Si adopera altresì aggettivamente ne' due generi, e parlando di gente, di presidio, di guarnigione o di un corpo di soldatesca, ha collettivamente lo stesso significato del vocabolo* Prigione. *Algar.* Chi non vorria cambiare un qualche mila soldati, che tu lasci morti sul campo di battaglia, per avere in cambio prigioniero di guerra un esercito di venti mila combattenti? *D' Antonj.* Indi nel giorno stabilito la guarnigione esce dalla piazza, incamminandosi verso i proprii stati colla scorta di un corpo nemico, o pure rimane prigioniera di guerra a disposizione dell' assalitore. (Gr)

PRILIDE, * Pri-li-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *prilis* danza armata.) — *Indovino, figlio di Mercurio e della ninfa Issa.* (Mit)

PRILIDIANO, * Pri-li-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Prilidianus. (*Prilidianus*, da *Prilidius*: e questo da *prilis*, *idis*. V. *Prilide.*) (B)

PRILUKI.* (Geog.) Pri-lù-ki. *Città della Russia europea.* (G)

PRIMA. (Eccl.) [*Sf. indecl.*] *Una delle ore canoniche. Lat.* prima. *Gr.* ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N. 28.* L' ora del die dee essere a prima.

2 — * La prima *talora vale La prima messa. Vit. S. Gir. 122.* Venendo il sagrestano per apparecchiare per dire la prima, e giugnendo in chiesa ec. (V)

2 —* (Com.) Prima d' assicurazione: *La somma che un mercadante paga all' assicuratore per il quale voglia assicurare la sua mercanzia*; *e dicesi* Prima, *perchè si paga anticipatamente. Sav.* (O)

2 —* *È detto di* Lettera di cambio, *quando se ne replicano due o più affin di prevenire qualche loro dispersione o altro inconveniente.* (N)

3 —* (Mus.) Prima. *Due suoni dello stesso grado.* (L)

PRIMA.* *N. pr. f. Lat.* Prima. — *Figlia di Romolo e di Ersilia, così detta perchè fu la loro primogenita.* (B) (Mit)

PRIMA. *Avv. Che denota tempo antecedente. Innanzi, Primieramente.* —, Pria, *sin. Lat.* prius. *Gr.* πρίν. (V. *Primo.*) *Bocc. nov. 17. 23.* A ragionamento vennero tra sè medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num. 59.* Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov. 27. 8.* Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg. 3. 12.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.» *Cas. Op. 1. 8.* E chi dal giogo suo servo securo Prima partio. *E 23.* Quando fur prima volti i miei sospiri A pregar. (G. V.)

2 — Per la prima volta, Da prima. *Dant. Inf. 27.* Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l' avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb. 335.* E colui che prima dettò queste cose, si confessava averlo veduto ec. (V)

3 — * *Per* Prima che. *Pulc. Morg. 17. 119.* Poi si voltava, e l' aste in basso misse, ch'era un abete saldo e naturale, Qual tolse alla città, prima partisse. (*Cioè*, prima che partisse.) (Cin)

4 — [*Con le particelle* Appresso, Poi *o simili che gli corrispondono, è nota d'ordine che non solamente cosa, ma riferisce luogo ancora e persona. Lat.* primum et deinde.] *Bocc. nov. 1. 12.* Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov. 16. 18.* In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. » *Petr. p. 3. 3.* Vedi com'arde prima, e poi si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Bemb. son. 8.* Ma che dirò, signor, prima che poi? (Cin)

5 — *Ed in questa corrispondenza si pose eziandio a modo di sost. Berg. Arm. fam. 15.* Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa. (V)

6 — *Con la particella* Come *avanti vale* Subitochè. *Lat.* statim ac, ut primum. *Gr.* ὡς τὸ τάχιστα. *Fir. As. 57.* Gl'impose che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse: ec. *E 79.* E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett. 13.* Io la supplico che si degni d'ascoltare S. Ecc., come prima le sia comodo. » *Bocc. nov. 32.* Ed io perdono per tal convenente che tu a lei vada, come tu prima potrai, e facciti perdonare. *E 40.* La donna come prima potè, nella camera se ne venne. (Pr) *Mach. nov.* Diventò di gran lunga maggiore (*la superbia della moglie*) come prima quella si accorse dell'amore che il marito le portava. (G. V.)

7 — * *Congiunto all' avverbio* Principalmente, *dicesi* Prima e principalmente, *per maggiore energia. Lat.* primum, et praecipue. *Fiamm. lib. 7.* Egli prima e principalmente era uomo; dunque di natura più forte. (Cin)

8 — * *E così ancora* Quanto prima *a guisa d'avv. V.* Quanto prima. (Cin)

9 — *Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come* Da prima [*e vale A prima vista, La prima volta, Nel principio. che scrivesi anche* Dapprima.] *V.* Da prima. » *Dant. Par. 22.* Quand'io senti' da prima l'aer tosco ec. (Cin)

2 — Alla prima, *cioè, Da prima, Primieramente. V.* Alla prima, §. 1. (N)

3 — * *Ed anche* Subito e nel primo principio, *che anche si dice* Alla bella prima. *V.* Alla prima, §. 2. (N)

4 — * Dalla prima *vale lo stesso che* Da prima. *Senec. Epist. pag. 72.* Per questo modo i bagni, ch'eran tenuti gran cosa, quando dalla prima furon trovati, ora sono spregiati, e messi nel numero delle cose degli antichi. (Cin)

5 — * Di prima, *vale talora Del tempo antecedente. V.* Di prima, §. 1. *Petr. p. 1. canz. 31.* E così si risolve E così torna al suo stato di prima. *Serd. Lett. ind. l. 4. p. 898.* Era risoluto d'ajutarci dovunque fosse bisogno, con ogni sua cura e potere, ancora più diligentemente di prima. (Cin)

6 — * *Ed in senso di* Primieramente, La prima volta. *V.* Di prima, §. 2. *Bemb. Asol. l. 3.* V'è di prima la volontà, la quale può volere parimente e disvolere, fonte e capo delle due seguenti. *Amm. Ant. 30. 7. 9.* Se ora di prima ci ha altri offeso, pensiamo quanto tempo c'è piaciuto: se spesse fiate ci ha offeso, sostegnanlo ancora, poichè tanto tempo l'avemo sostenuto. (Cin)

7 — * In prima, *che si scrisse anche* Imprima, *usato e come avv. e come prep., ed anche replicato* In prima in prima *per* Primieramente, Avanti, Per l'addietro, ec. *V.* In prima. *Cas. Op. 1. 30.* Nuova mi nacque in prima al cor vaghezza. (G. V.) (N)

8 — * Per prima *vale lo stesso che* Prima o Di prima. *Castigl. Corteg. lib. 2.* Per intertenere una gentil donna, la quale per prima mai più non aveva veduta. (Cin)

10 — * *Preceduto dalla negazione e seguìto dal* Che, *riceve altre voci interposte e si costruisce non meno col soggiuntivo che coll' indicativo. Bocc. g. 3. n. 9.* Nè prima altro fece, che ella s'ingegnò di vedere ec. (V) *E nov. 18.* Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovine. *E nov. 32.* Nè prima mi potei volgere per veder che ciò fosse, che io mi vidi sopra ec. (Pr)

2 — * *E colla negazione che segue. Bocc. nov. 18.* Prima non ristette che in Londra pervenne. (Pr)

11 — * *Per* In primo luogo. *Nota modo strano di dire le altre parti che distinguono il concetto che comunemente sarebbono* In secondo luogo, In terzo luogo ec. *Fr. Giord.* Prima diciamo del Messo e del mandato . . Prima si considera chi fu il mandatore ec. *E 237.* Prima, *propter mediationem.* (V)

12 — *Usato in forza di preposizione vale* Avanti, Innanzi; [*e si adopera per lo più col secondo caso.*] *Lat.* ante. *Teseid. 3. 76.* Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert. 2. 14.* Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

2 — * *E col 3. caso. Opusc. S. Gio. Crisost. 262.* Torniamo ai nostri fanciulli, i quali prima a ogni cosa ottennero ec. *Sallust. Giugurt. 161.* Fece li cavalieri, occultamente andare prima alli pedoni. (*Cioè*, Prima i cavalieri appresso i pedoni.) (Pr)

Prima diff. da Da prima, Sul primo, In prima, Sulle prime, Dal principio. Da prima si riferisce ad un principio di cose e ad un tempo lontano. *Sul primo*, ad un principio di cose, ma in tempo più prossimo. *In prima*, ad un principio d'azione e d'ordine, ed è affine a *Primieramente. Sulle prime*, e ad azione e ad avvenimento; e s'usa per lo più parlando di cosa dove il principio pare diverso dal seguito. *Dal principio* abbraccia il corso del tempo o dell'azione o dello spazio dal punto in cui comincia fino a quello a cui si riferisce il pensiero. *Prima* è generico: s'oppone a *Più tardi*, a *Poi*, a *In secondo luogo*: ha forza di preposizione ed è seguito dal *Di*. Tutte idee che gli altri affini non esprimono, almeno direttamente. Diremo dunque: *Prima il mondo era meno gentile*; *Il mondo d'oggi non è punto migliore di quel di prima*; Nella società *da prima* cominciarono i delitti di sangue, poi vennero quelli col riso alla bocca, col denaro alla mano; Al giovine ch'entra nel mondo la società *sul primo* pare una festa, una gioja, e non sa quanti clamori sien soffocati da quel pazzo clamore; Innanzi di conoscer le gioje della vita, giova *in prima* averne sentite le miserie; *Sulle prime* par facile l'esser felice, le difficoltà vengono dopo l'esperienza; Chi vuol esser felice s'avvezzi *sul principio* alla fatica ed all'ordine; chè se non si fa *dal principio*, doppio riescirà lo sforzo e la pena.

Primaccetto, Pri-mac-cét-to. *Sm. dim. di* Primaccio. *Lo stesso che* Primacciolo, Piumaccetto. *V. Cavalc. Pungil. 144.* Pongono li primaccetti sotto il capo altrui. (V)

Primaccio, Pri-màc-cio. [*Sm. V. e di'*] Piumaccio. *Lat.* pulvinar, pulvinus. *Gr.* προσκεφάλαιον. *Sen. Ben. Varch. 2. 10.* Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio. *Morg. 18. 165.* Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son. 137.* La fantasia in sul primaccio aguzzo.

Primacciolo, Pri-mac-ciò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Primaccio. [*V. A. V. e di'* Piumaccetto.] *Zibald. Andr. 121.* Se, primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, si è buona e utile e profittevole medicina.

Primachè, Pri-ma-ché, *che anche si scrive* Prima che. *Avv. di tempo*, *Avanti che.* —, Pria che, *sin. Lat.* priusquam, antequam *Bocc. nov. 17. 54.* Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf. 34. 100.* Prima ch' i' dell'abisso mi divella *Zibald. Andr. 121.* Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa. *Cas. lett. 21.* Ma non l'ho spedito prima che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore. » *Salv. Avvert. 2. 1. 4.* Dicesi *prima che gli altri*, come *più che gli altri*, e *peggio che gli altri* e *maggiormente che gli altri.* (V)

2 — * *E con altre voci interposte. Bocc. g. 2 n. 7.* E prima per ispazio d'un miglio dilungati si furono, che alcuno si fosse pur avveduto Amuratto esser caduto in mare. (Cin)

2 — * *E col v. sottinteso. Borghin. Ripos. lib. 1.* Non vogliate, primachè al convenevol luogo (rispose il Sirigatto) depor quel peso, che per vostra cortesia vi siete eletto di portare. (*Cioè*, prima che siate giunto.) (Cin)

3 — * *È per il* Potius quam *de' Latini. Lab.* E prima credo che si troveranno de' cigni neri e de' corvi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica. *Vit. Dant.* Prima elesse di stare in esilio, che per cotal via tornare a casa sua. (Cin)

4 — * *In compagnia della negazione per* Infinattanto che. *Lat.* priusquam ec. *Bocc. g. 4. n. 8.* Sotto il mantel chiusa; tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *E g. 9. proem.* Quivi riposatisi alquanto, non prima a tavola andarono che sei canzonette cantate furono. (*Cioè*: *prima che andassero a tavola.*) *Dant. Par. 12.* E nel suo giro tutta non si volse Prima ch'un'altra d'un cerchio la chiuse. (Cin)

5 — * *Per* Così tosto che, Subito che *e simili. Bocc. g. 4. n. 7.* Non prima ebbe abbattuto il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. (*Cioè: non così tosto l'ebbe abbattuto. Lat.* statim ac, etc.) *E g. 2. n. 7.* Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono, nè prima d'aver mal desiderato s'avvidero, che essi quelle cose loro di morte essere o di dolorosa vita cagione. *Petr. p. 1. 88.* Ma non fu prima dentro il pensier giunto, Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. (Cin)

6 — * *Per* Principalmente che. *Guitt. Lett. 3. 13.* Dicono i Sapienti che pure in esto mondo non nostro bene è ricorre, prima che, come Senaca (*così dice*) dice, ciò che ora è nostro, altrui fu già, e sarà di molti. (V)

7 — * *E con la negazione dinanzi e dopo di se. Borghin. Ripos. 1. lib.* La tavola dell'Ascensione di Giovanni Strada (disse il Sirigatto) ne richiama in Santa Croce. Sì, ma non prima che alcuna cosa non si dica della tavola, dove è dipinto Cristo ec. (Cin)

8 — * *Dicesi pure* In prima che *per* Prima che. *V.* In prima, §. 6. *Lat.* antequam, priusquam. *Bocc. g. 8. n. 8.* Donna in prima che tu ti rammarichi, ascolta ciò che io ti vo' dire. *Petr. p. 1. 163.* Esser può in prima ogn'impossibil cosa, Ch'altro che morte od ella sani il colpo. (Cin)

9 — * *E seguito dall' infinito. Stor. Semif. 26.* Ora prima che inoltrarmi in raccontare ciò che infra Firenze e Semifonte appo la donazione predetta seguisse ec. (V)

10 — [*E con la stessa forza si scrisse altresì* Il prima che.] *Lat.* ut primum. *Gr.* ὡς πρῶτον. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* Cotta Messalino ec. fu accusato il prima che si potè, di più cose. » (*Il lat. ha*: ubi primum facultas data.) (Cin)

Primajamente, Pri-ma-ja-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Primieramente, Primariamente. *Stor. Semif. 49.* Ne volea in mano istatichi, e primajamente lo signore della terra. (V)

Primajo, Pri-mà-jo. *Add. m. V. A. V. e di'* Primo. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaje petizioni. *E appresso*: Queste sette petizioni, le tre primaje fanno l'uomo. *G. V. 9. 248. 1.* Per li più si disse, ch'avvenne perchè egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaja onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf. 7. 41.* Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg. 9. 94.* Là ne venimmo, e lo scaglion primajo Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo. *E Par. 2. 108.* Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore e dal freddo primai. » (*Nell' es. dell' Esp. Pat. Nost. il testo Strozziano, stampato in Firenze l' anno 1848. per Piazzini legge così*: Nelle tre primaje petizioni.) (Br)

2 — Primario, Principale. *Stor. Semif. 28.* Avea tre belle porte, dua primaje, e una postierla così distinte. (V)

3 — *Nota modo. Amm. Ant. pag. 315. (ediz. Fir. 1661.)* Superbia è vizio grandissimo, e primajo degli altri. (*Cioè* primo degli altri, o fra gli altri.) (V)

4 — Da primajo, *posto avverb. vale Da prima.* [*V. A. da non imitarsi.*] *Lat.* primum, principio. *Gr.* ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primajo infino alla fine.

Primajuolo, * Pri-ma-juò-lo. *Add. m. Parlando di* Pecore *o simili*, Primajuole *diconsi quelle che si congiungono nella primavera.* (In molti luoghi del regno di Napoli dicesi *primajola.*) *Diod. Gen. 30. 41.* Ogni volta che le pecore primajuole entravano in calore, Jacob metteva quelle verghe ne' canali. *E not. ivi*: Primajuole, quelle che si congiungono nella primavera, che è la migliore stagione dell' ammontare. *E appresso nel testo*: Le pecore serotine erano di Laban, le primajuole di Jacob. (Br) (N)

Primamente, Pri-ma-mén-te. *Avv. Prima, Da principio. Lat.* primum. *Gr.* πρῶτον. *Lib. cur. malatt.* Fac d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *G. V. 2. 7. 2.* Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro, primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donaro allo comune del loro.» *Car. En. lib. 3. v. 140.* Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N' abbracciò, ne 'nvitò, seco n' addusse. (B)

2 — Principalmente. *Lat.* praecipue. *Gr.* μάλιστα. *Nov. ant. proem. 1.* Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio.

3 — * In primamente, *posto avverb. Primieramente, La prima cosa. V.* In primamente. (A)

Primante, * Pri-màn-te. *Add. com. ma poco usato; meglio* Primario, Principale. *Viv. appresso Magàl. Lett. fam. 1. 8.* Piano col *certa cosa è*; perchè io credo la primante cosa, che il fuoco ec. posto intorno alla palla serrata caccerà fuori ec. (N)

Prima poi. * (Rett.) *Sm. Figura per cui si mette nel discorso prima ciò che dovea porsi dopo. Lat. e Gr.* hysteron proteron. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 332.* Sento subito rispondermi col solito ripiego della figura del *prima poi*, ovvero dell' *hysteron proteron.* (N)

Primariamente, Pri-ma-ria-mén-te. *Avv. Principalmente. Lat.* praecipue. *Gr.* μάλιστα. *Sagg. nat. esp. 198.* Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

Primario, Pri mà-ri-o. *Add. m. Primo,* [*Principale, Primante,*] *Primajo.* (*V.* Primo.) *Lat.* primus, praecipuus. *Gr.* ἀρχικός. *Viv. Dip. geom. 274.* Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April. 1. 3.* Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

2 — *Ed in forza di sm. parlando di persona. Gal. Mem. e Lett. ined. part. 1. pag. 152.* Finalmente quei primarii medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec. (B)

Primasso, Pri-màs-so. [*Add. e sm.*] *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale. Lat.* vir primarius. *Gr.* ἀρχικὸς ἀνήρ. *Fir. Luc. 1. 2.* Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

Primate, Pri-mà-te. [*Add. m. usato in forza di sm.*] *V. L. Principale, Che soprastà agli altri.* —, Primato, *sin. Lat.* primas. *Gr.* ἀρχικὸς ἀνήρ » *Stor. Semif. 17.* Resterebbe a dire, chi cotali consoli o rettori e sindaci e anziani, e altri primati vi fussero. *E 18.* Vollono gli più primati per francamento di loro persone aggravare ognuno nella rubellazione. *E 49.* Volea in mano istatichi;... allo che fu per alcuni primati ... ostinatamente ... contrariato. *Segn. Mann. Ott. 3. 1.* Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe, ec. (V)

2 — (Eccl.) *Questo nome dato anticamente ai grandi vescovi metropolitani, come di Cesarea, di Efeso, di Ravenna ec., ritenne per lo più il significato di supremazia ecclesiastica. Petr. Uom. ill. 52.* Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possino dare contra Vescovo alcuna sentenzia. *E 145.* Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. (V)

Primaticciamente, Pri-ma-tic-cia-mén-te. *Avv. Per tempo, A buon' ora. Lat.* mature. *Gr.* ὡραίως. *Cr. 2. 17. 6.* Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra e tenera pianta. *E appresso*: Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

Primaticcio, Pri-ma-tic-cio. *Add. m. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon' ora.* [*Altrimenti* Precoce.] *Lat.* praecox. *Gr.* πρώϊμος. *Amm. Ant. 5. 1. 15.* Quello che tu vuogli che grazioso sia, fa che sia rado; siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V. 12. 72. 10.* Per la festa di san Giovambatista 1347, sforzandosi dalle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40 in 22. *Pallad. Marz. 21.* Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

2 — *Per simil.* Venuto innanzi al tempo solito. *Tac. Dav. ann. 1. 12.* Accrebbe le angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove. (*Il latino ha:* praematura hiems.)

3 — Primo, *semplicemente. Lat.* primus. *Gr.* πρῶτος. *Amm. Ant. 9. 8. 7.* Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pallad. cap. 6.* Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

4 — *E fig.* Maggiore, Principale, Superiore ad ogni altro. *Vit. SS. Pad. 3. 259.* E spezialmente degli due grandi martirii, cioè il primo della penitenza, cioè la maggiore, è la più primaticcia e la più netta che mai in questo mondo si facesse. (V)

5 — * *Ed anche fig. in altro senso detto di persona. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Di quei bravi a credenza e primaticci, De' nugoli e dell' aria affettatori. *E Salvin. Annot. ivi*: Primaticci, cioè, come i frutti, detti da i Latini *praecoces*, cioè non ancora fatti, non istagionati, non concotti, acerbi ed immaturi . . . . che fanno fette dell' aria, vani ed aerei bravazzoni. (N)

6 —* *Ed in forza d'avv.* Innanzi tempo. *Cresc. 2. 17.* Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio del primo tempo dell' autunno. (Pr) *Dav. Colt. 160.* In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde e gittan primaticcio. (N)

Primaticcio diff. da *Precoce, Prematuro.* Nel senso proprio *Primaticcio* dicesi il frutto che viene prima degli altri, e nella primavera; e quando si tratta di specie del medesimo genere, benchè si maturi dopo gli altri generi, si può applicare l' aggiunto di *Primaticcio* a quella specie che maturi prima delle altre specie del medesimo genere. *Precoce*, voce latina, dicesi propriamente quel frutto che viene naturalmente, o per una buona cultura, prima della stagione propria alla sua specie. *Prematuro*, anche voce latina, è quel frutto che viene per forza prima della conveniente stagione, e troppo presto per acquistare la bontà e la perfezione della sua naturale maturità. *Precoce* e *Prematuro*, e non *Primaticcio*, ottennero l' applicazione metaforica, e conservarono le stesse differenze tra loro applicandosi allo spirito, alla ragione, agli oggetti, che per la successione de' loro periodi, presentano analogia col corso ordinario della vegetazione.

Primato, Pri-mà-to. [*Sm.*] *Il principal luogo sì d'onore, sì d' autorità;* [*altrimenti* Maggioranza, Preminenza.] *Lat.* primatus. *Gr.* τὸ πρωτεῖον. *M. V. 1. 9.* Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism. 43.* Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

2 — *Onde* Tenere il primato, *si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. Pros. Tosc. 1. 426.* Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

Primato. *Add. e sm., parlando di persona. V. A. V. e di'* Primate. *Stor. Semif. 13.* Per opera e sodducimento d' uno primato (*uomo primario*) della terra, vocato Accorso Bitti, uomo fra essi di gran nome. (V)

2 —* *E nel signif. di* Primate, §. 2. *Petr. Uom. ill. 45.* Ordinò che se 'l vescovo ha differenza col suo arcivescovo, che non debbino essere a piatire, se non dinanzi alla Sedia Apostolica, od a suo Primato. Statuì ancora, che nessuno arcivescovo sia primato, nè patriarca. (V)

3 —* *Ed usato in forza di add. parlando di cosa. Stor. Semif. 9.* Da una primata e nobile schiatta ec. ab antico signoreggiata. (V)

Primavera, Pri-ma-vè-ra. [*Sf.*] *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno. Lat.* ver. *Gr.* ἔαρ. (Dal lat. *primum* primo, e *ver* primavera: e *ver*, secondo il Vossio, è dallo col. *fer* per *er*, lo stesso che *ear* primavera. I Persiani diconla *behar.*) *Bocc. nov. 51. 1.* Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, ec. *Petr. canz. 35. 4.* Così rose e viole Ha primavera, e'l verno ha neve e ghiaccio. *Boez. Varch. 1. rim. 6.* Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Chè Bacco solo all' autunno il diede.» *Din. Comp. l. 1.* (*Bibl. Enc. It. 30. 470.*) Ritrovandosi insieme a cena una sera di calen di Maggio ec. In tal sera che è il rinnovamento della primavera, le donne usano molto per le vicinanze i balli. (Rinnovamento della primavera, *doveasi forse chiamare in Firenze il tripudio del popolo per le calende di Maggio.*) (P) (N)

2 — *Fig.* La verdura o I fiori che nascono di primavera. *Dant. Purg. 28. 51.* Tu mi fai rimembrar dove e qual era Proserpina nel tempo che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi*: Primavera ec., cioè lo prato e la verdura nella quale ella era a cogliere fiori. » *Dant. Par. 30. 63.* E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera. (M) *Chiabr. Rim.* Dove erbette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo, La più soave primavera miete. (Br)

3 — Adolescenza. *Ar. Fur. 29. 53.* Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade. (M)

4 — * *Ed in altro senso anche per metaf. Bemb. Lett. 4. 81.* Tutto nel cuor pieno di belle speranze e di festevoli pensieri in questa primavera de' nostri amori. (G. V.)

5 — * (Icon.) *Donzella che porta nel panneggiamento della sua veste in grembo de' piccoli piselli sgusciati. In un monumento ella è appoggiata col dorso al dorso dell' Autunno; è coronata di fiori, ed il suo Genio sostiene un cornucopia pur grave di fiori; stende un piede calzato dalla parte del verno; ha mezzo seno ignudo dalla parte dell' estate: una ricca ghirlanda, una tunica bianca o verde con panneggiamento roseo; i Giuochi ed i Piaceri le volteggiano intorno.* (Mit)

Primazia, Pri-ma-zi-a. *Sf. Dignità e Diritto di primate. Accad. Cr. Mess.* Il capo supremo della loro gerarchia ecclesiastica era il Dio della guerra ec., primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione. (A)

Primaziale, Pri-ma-zi-à-le. *Add. com. Appartenente a primazia.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

2 — *In forza di sf.* Chiesa primaziale o metropolitana. *Magal. Lett.* Una somma stima della primaziale di Cantoerbery, e della Metropolitana di Londra. (A)

Primeggiare, Pri-meg-già-re. *N. ass. Sostenere il primato, Vantare il primato. Gor. Dif. Alf. Tosc.* (A) *Maff. Art. Mag. annich. 3. 203.* Con finzioni scelerate volea primeggiar fra' Cristiani (*Simon Mago.*) *Gor. Dif. Alfab. Tosc. 5.* Per mantenersi la gloria di primeggiare, come egli dice, cioè di godere il vanto di saperne non al pari, ma più di tutti quanti i letterati del mondo. (N)

Primerano, Pri-me-rà-no. *Add. m. V. A. V. e di* Primo, Primiero. *Vit. Barl. 13.* Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E 14.* Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

Primero. * (Geog.) Pri-mè-ro. *Fiume di Buenos-Ayres.* (G)

Primere,* Pri-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Premere *Fr. Giord. 239.* La terza ragione si è *propter superbiam conculcandam*, cioè per atterrare e primere bene la superbia del demonio. (*Di qui forse* Opprimere.) (V)

Primevità, Pri-me-vi-tà. *Sf. Anteriorità di lungo tempo. Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

Primiano, * Pri-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Primianus (B)

Primicerio. (Filol. ed Eccl.) Pri-mi-cè-ri-o. [*Add. e sm. V. L. Notato il primo nel catalogo che una volta scrivevasi sopra una tavola incerata: e però questo vocabolo servì ad indicare qualunque dignità primaria. Al presente è solamente*] *Nome di dignità ecclesiastica. Lat.* primicerus. *Gr.* πρῶτος τῆς τάξεως. (Secondo la data spiegazione, il Vossio trae questa voce dal lat. *primus* primo, e da *cera* cera, favo. In celt. gall. *priomh chuir* vale alla lettera primo collocato.) *Borgh. Vesc. Fior. 448.* Dietro a lui seguiva l'archidiacono, dipoi il primicerio, e conseguentemente il preposto. *E 451.* Del primicerio, se si seguisse la proprietà del nome e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere che fosse il guardiano e maestro delle scritture.

2 —* Primicerio de' notai: *Così chiamavansi nell' impero greco il Segretario di Stato, che teneva il registro generale di tutto l'impero* (O)

Primiera, Pri-miè-ra. [*Sf.*] *Sorta di giuoco di carte.* [*Altrimenti* Bambara. *V.*] *Buon. rim. 50.* La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario, ec. *E appresso*: Nella primiera è mille buon partiti. *Malm. 6. 34.* Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca e le ciambelle.

2 — *Nel detto giuoco così diconsi anche Quattro carte di quattro semi. Alleg. 262.* Quand'ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D'un che aspetta primiera in su buon resto.

3 — * Fare a primiera = *Giucare a primiera. Bern. rim. 62.* Non è uom sì fallito e sì meschino, Che s'egli ha voglia di fare a primiera, Non trovi d'accettar sempre un fiorino. (G. V.)

4 — * Stare a primiera = *Avere in mano un numero di carte minor di quattro, e tutte di seme diverso, con le quali attendiamo di fare primiera, Aspettare di fare primiera. Bern. rim. 61.* Stare a frussi, a primiera, e dire, a voi. (G. V.)

5 —* *Proverb.* Aver fatto primiera = *Aver ottenuto il fine di qualche cosa con facilità.* (A)

Primieramente, Pri-mie-ra-mén-te. *Avv. In principio, Da prima.* —, Primajamente, *sin. Lat* primum. *Gr.* πρῶτον. *Bocc. introd. 6.* E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno a cui veniéno. *E num. 46.* I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d'Israel. *Sagg. nat. esp. 150.* Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. » *Car. En. lib. 3. v. 186.* Onde primieramente Teucero, padre maggior de' maggior nostri,... errando venne Alle spiagge di Reto, ec. (B)

2 — * Per la prima volta. *Bocc. g. 5. n. 1.* Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de'lor mariti. (*Cioè*, faranno il primo ingresso). (V) *Bemb. lett. 4. 34.* Da poi che primieramente la vidi, sempre stato le sono (*servitore*). (G. V.)

3 — * In primo luogo. *Gr. S. Gir. 26.* Cherete primieramente lo Regno del cielo e la sua dirittura, e tutte l'altre cose v'avranno a venire. (V)

4 — * *Fu detto anche* In primieramente, *e vale lo stesso. V.* In primieramente. (A)

Primierante, Pri-mie-ràn-te. *Add. e sm. Che giuoca a primiera. Mauro, rim. burl. 1. 104.* Piacciavi messer Carlo salutare ec., E tutti i Bolognesi primieranti. (A) (B)

Primierissimamente, Pri-mie-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Primieramente. *Cr. alla v.* In prima in prima.

Primiero, Pri-miè-ro. *Add. m. Primo.* (*V.* Primo.) *Lat.* primus. *Gr.* πρῶτος. *Bocc. nov. 41. 10.* Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro ed il meglio costumato ec. *Petr. canz. 24. 6.* Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

Primiero. [*Avv.*] *Primieramente. Petr. canz. 4. 3.* Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona! » *Rim. ant. Dan. Majan. pag. 219 (Zane 1731.)* Primier ch'eo vidi gentil creatura, E riguardai lo vostro chiar visaggio, ec. (B) *Bern. Orl. 68. 65.* E cacciando, vi giunse in su la riva Della riviera ch'io dissi primiero. (G. V.)

Primigenio, Pri-mi-gè-ni-o. [*Add. m. V. L. Che è il primo originato, o Che ha servito a fare nuove produzioni*; *altrimenti* Primordiale,] Primitivo. *Lat.* primigenius. *Gr.* πρωτογόνος. (Dal lat. *primus* primo, e *geno* io genero.) *Segner. Crist. instr. 1. 30. 9.* Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro che falsità. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 404.* Sembra esser questa greca voce ἔτος semplicissima e primigenia. *E 550.* Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii, gli uomini gli vennero a coprire e soffogare.

2 —* (Mit.) Primigenia. *Soprannome di Proserpina in Atene, e della Fortuna a Roma.* (Mit)

Primigenio diff. da *Primitivo*. *Primigenio*, tratto dal greco *protogonos*, si applica a ciò ch'è stato generato prima, come *Animali primigenii*, *Alberi primigenii*, ec., e per similitudine *Fiumi primigenii*, *Parole primigenie* ec. *Primitivo* poi par destinato ad indicare ciò ch'esistette prima de' suoi derivati, ed esprime ciò che non ebbe origine, contrario a *Derivativo*; onde *Causa primitiva*, *Popolo primitivo* ec. Ha dunque più rassomiglianza con *Primordiale* che con *Primigenio*.

Primipara, Pri-mì-pa-ra. *Add. f. V. L. Che per la prima volta partorisce. Lat.* primipara. *Vallisn. 2. 273. Berg.* (Min)

Primipilare. (Milit.) Pri-mi-pi-là-re. *Add. e sm. Colui ch'era stato od era primipilo.* —, Primopilare, *sin. Del Rosso Svet. 228. Berg.* (Min) *Ott. Com. Dant. Par. 127.* Ordinò le dignitadi (*Tullio*) in fra la cittade di Roma, Senatori, Centurioni, Decurii, Primipilari, manipoli. (G. V.)

Primipilo. (Milit.) Pri-mi-pì-lo. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Titolo del centurione, che guidava la prima centuria dei triarii o pilani: si estese col tempo questo titolo ad altri centurioni. Il Primipilo era il primo dei sessanta centurioni della legione, ed apparteneva di fatto all'ordine equestre: aveva la guardia dell'aquila.*] *Lat.* primipilus. *Gr.* πρώτου πίλου ἄρχων. (Da *pilum*, sorta di asta, furon detti pilati i soldati armati di tale asta: e quindi *pilus* fu detta la prima centuria, in cui erano i pilati, e *primipilus* il primo, il conduttore di questa centuria. V. *Pilo.*) » *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Accomandògli a Pazio Orfito, stato primipilo. (*Il lat. ha*: primipili honore perfuncto.) (V) *Baldel. Trad. Ces.* Quasi tutti i capitani delle altre coorti o feriti, o morti, tra' quali P. Sestio Baculo, di quelle primipilo, uomo veramente valorosissimo. (Gr)

2 — [*E per simil.*] *Dant. Par. 24. 59.* La grazia, che mi dà ch'io mi confessi, Comincia' io, dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi*: Dall'alto primipilo, cioè dall'alto campione che portò prima la lancia con che fu vinto lo nostro inimico.

Primirano, * Pri-mi-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Primiranus. (B)

Primissimo, Pri-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Primo. *Detto in forza di espressione. Dom. Fabri Lett. Berg.* (Min)

Primisternale. * (Anat.) Pri-mi-ster-nà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Beclard al primo pezzo dello sterno. Lat* primi-sternalis. (A.O.)

Primitio, * Pri-mi-ti-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Primitivo. *Cavalc. Med. Cuor. 215.* Il timore notturno fu nella primitia ecclesia, al tempo della persecuzione. (V)

Primitiva, * Pri-mi-ti-va. *N. pr. f. Lat.* Primitiva. (B)

Primitivamente, Pri-mi-ti-va-mén-te. *Avv. In principio. Lat.* primo, primiter, primitus. *Gr.* πρώτως.

2 — A buon'ora, Per tempo; *altrimenti* Primaticciamente. *Lat.* mature. *Gr.* ὡραίως. *Cr. 2. 17. 6.* Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra e tenera pianta. (*Così leggono alcuni Testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro testo, ha* primaticciamente.)

Primitivo, Pri-mi-ti-vo. *Add. m. Primo, Che non ha origine da alcuno.* —, Primitio, *sin.* (*V.* Primo, *e* Primigenio.) *Lat.* primitivus. *Gr.* πρωτότυπος, ἀρχικός. *Amet. 97.* Egli, in sè stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div. 135.* Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo. » *Aver. 1. 328.* Riacquistando i moti loro primitivi, potessero casualmente accozzarsi. (G. V.)

2 — (Gramm.) *Aggiunto di* Nome; *opposto di* Derivato. *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Ancora son tutti i nomi o primitivi o derivati, e semplici ultimamente, o composti. *E 1. 1. 10.* Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece dei derivati. (V)

2 —* *È detto anche di altra parte dell'orazione. Cr. alla v.* Fare. Fare verbo sincopato dal primitivo Facere. (N)

Primitivo. * *N. pr. m. Lat.* Primitivus. (B)

Primizia, Pri-mì-zi-a. [*Sf. V. L.*] *Frutto primaticcio.* —, Premizia, *sin. Lat.* primitiae. *Gr.* ἀπαρχή. *But. Purg. 29. 1.* Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass. 318.* Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. » *Vas. Op. 2. 82.* Delle primizie Abel fa sacrifizio, e Cain delle men buone. (G. V.)

2 — Colui dal quale si trae l'origine. *Lat.* parens. *Gr.* γονεύς. *Dant. Par. 16. 22.* Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia?

3 — *Per metaf. Amm. ant. 3. 7. 5.* Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec., guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. » *Dant. Par. 25.* Indi si mosse un lume verso noi Di quella schiera ond'uscì la primizia Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. (*Cioè*, S. Pietro.) (N)

4 — Cosa vaga e dilettevole. *Dant. Purg. 29. 31.* Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, ec.

5 —* Il primo che ha conseguito alcuna dignità. *V.* Premizia, § 2 (N)

Primneo, * Pri-mnè-o. *N. pr. m.* (V. *Primno.*) — *Giovane Feace che non ottenne il premio della corsa.* (Mit)

Primnesi. * (Filol.) Pri-mne-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* prymnesia. (Da *prymne*, *prymnes* prora.) *Così diconsi da Suida e da Esichio i cavi che attaccavano i vascelli agli anelli di pietra, chiamati Datili, disposti a questo fine ne' porti.* (Aq)

Primno. * Prì-mno. *N. pr. f.* (Dal gr. *prymnos* ultimo.) — *Ninfa figlia dell' Oceano e di Teti.* (Mit)

Primo. [*Add. e sm.*] *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo,* [*ec. Avanti a tutti*; *altrimenti* Primiero. —, Primajo, Primerano, *sin.*] *Lat.* primus *Gr.* πρῶτος. (*Primus* dal celt. gall. *priomh* che vale il medesimo. Altri dal gr. *promos* antesignano, ovvero da *prin* innanzi che.) *Bocc. introd. 49.* E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E 50.* Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet. 96.* E ne' dì primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Dant. Purg. 2. 26.* Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l'ali. *E 3. 82.* E ciò che fa la prima, e l'altre fanno. » *Bern. Orl. 64. 1.* Rovere dura, e di tre doppi rame Intorno al petto ebbe quel primo, il quale Dell'oro vinto dall'ingorda fame, Commise al mare orrendo il legno frale. (G. V.)

2 — Principale. *Lat.* princeps. *Gr.* ἄρχων. *Dant. Purg. 1. 98.* Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di que' di Paradiso. *Fir. As. 28.* E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E 103.* Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. » *Borgh. Mon. 140.* Per mostrarsi ben delle innanzi con lo Imperadore, e delle prime favorite. (*Parla delle città.*) (V)

3 — * Primogenito, *detto di* Figliuolo. *Segr. Fior. Stor. 4. 13.* Rinaldo degli Albizzi ec. era rimaso primo figliuolo di M. Maso. (G. V.)

4 — * Estremo. Car. En. lib. 1. Del sacrato Equor la mensa asperse, Poscia ella in prima con le prime labbia, Tanto sol ne sorbì quanto n' attinse. (Virg. summo ore.) (Br)

5 — * Vario uso. Alam. Colt. 2. 36. I primi a' tutti (cioè, di tutti) sien gli acquosi e grassi. Cavalc. Frutt. Ling. 292. Lo primo de' quali (peccatori), cioè il maggiore, son io. E 373. A qualunque ora l'uomo torna a lui, non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità. (Cioè, passate.) Borgh. Mon. 179. Batteron la prima cosa (cioè primieramente) il denario; poi dimezzandolo per comodità de' popoli, il quinario. E 193. Torno la prima cosa a dire, che ec. Sen. 31. Si dimentica delle cose prime. (Il T. ha: priorum, sta dunque per primiere.) (V)

6 — Dicesi Primo sonno, Prima giovanezza e simili e vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz. 3. 4. E non mi stanca primo sonno od alba. E canz. 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. Bocc. proem. 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore, ec.

7 —* Dicesi Giocare per primo, e vale Cominciare a operare da se senza l' altrui scorta, Abbandonar il maestro, e far da principale. Bald. Dec. Tempo era già che il V. dopo avere per lungo tempo servito a quel valentuomo, incominciasse, come noi sogliamo dire, a giocare per primo. (A)

8 — * Dicesi anche di Chi è capo di un'arte, d' un' incombenza che si esercita da un corpo di professori della stessa arte: come Primo medico, Primo architetto, Primo oboe, Primo violino ec. (A)

9 — * Il primo si dà a' putti, detto de' giuocatori, quando perdono al primo giuoco. (A)

10 — Dicesi Primo primo, e così raddoppiato, ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir. 149. S' egli intendesse che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.» Red. Op. 4. 371. I nostri primi primi Toscani ec. Fra Guitton di Arezzo fra quei primi primi fu il più colto. (N)

11 — [Nel num. del più I primi per] Antenati. Lat. majores, parentes. Gr. πρόγονοι. Dant. Inf. 10. 47. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

12 — * Parlando di Dio, Primo ed ultimo vale Principio e fine. Aver. 1. 47. Un solo Iddio, Padre e Re sovrano, che Arato chiama πρῶτον, καὶ ὕστατον, primo ed ultimo; perciocchè è principio e fine di tutte le cose. (G. V.)

13 — Modi avverb. Al primo per Tostochè, al modo de' Latini, che dissero ut primum. V. Al primo, §§. 1. e 2. Rim. ant. Dant. Majan. pag. 226. (Zane 1731.) Sì m' abbellio la vostra gran plagenza, Gentil mia donna, al prim' ch' eo l' avvisai, ec. (B) Anguill. Metam. 2. 147. La Dea fa cenno a Lei che s' accompagne; Ma quella al primo fugge e si ritira. (N)

14 — Al primo tratto, Il primo tratto e simili vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. [V. Al primo, §. 3.] Cron. Vell. Pagò 140 mila fiorini di primo tratto. Bern. Orl. 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto. » Mach. As. 2. Io mi rassicurai tutto a quell atto; E tanto più chiamandomi per nome Nel salutar che fece il primo tratto. (G. V.)

15 — * In sul bel primo. Lo stesso che In sul principio, Nel principio. Salvin. Disc. 5. 223. Poser davanti alla virtù gl' Iddii Immortali sudore, e lungo ed erto Cammin ver lei, ed aspro in sul bel primo. (G. V.)

16 —* Dicesi anche Pel primo, Per la prima, Per lo primo tratto. Ambr. Furt. 2. 7. Pel primo, questo è stato un bravo appalto. (V)

17 — * Nota uso. In sull'ora del primo = Alla prima ora. Fresc. Viagg. 137. L' altra matina ci levamo (levammo) di buon' ora e mettemoci a camino pure per paese diserto, ed in sull' ora del primo giugnemo (giugnemmo) in una valle. (Pr)

18 — * Agg. di Anima: Anima prima fu detto Adamo. Dant. Par. 26. E la mia donna: Dentro da que' rai Vagheggia il suo fattor l'anima prima Che la prima virtù creasse mai. (N)

19 —* Aggiunto di Anno: Primi anni talora poet. per il Tempo antico. Petr. canz. 7. 4. Non fur giammai veduti sì begli occhi O nella nostra etade, o ne' prim' anni. (N)

20 —* Agg. di Arte: Prima arte fu detta La grammatica. Dant. Par. 12. E quel Donato Ch' alla prim' arte degnò poner mano. (N)

21 — [Aggiunto di Età: Prima età poet. vale L' adolescenza.] Petr. canz. 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade.

22 — * Aggiunto di Legno: Primo legno del carro, poeticamente detto pel Timone. Dant. Purg. 32. 24. Quella milizia del celeste regno Che procedeva, tutta trapassonne Pria che piegasse il carro il primo legno. (O) (N)

23 — * Aggiunto di Luna: Prima luna, vale Principio della luna, Luna nuova, Primo giorno della luna. V. Luna, §. 1, 7. (Pr)

24 — * Aggiunto di Mensa: Prime mense diconsi Le mense de' padroni; ed anche La Prima mandata o muta delle vivande. V. Mensa, §. 2. (O) (N)

25 — [Aggiunto di Minuto:] Minuto primo vale La sessantesima parte d' un grado o d' un' ora. [V. Minuto sm., §. 1.] Sagg. nat. esp. 159. Pigliandosene uno (oriuolo), del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

26 — * Aggiunto di Motore: Primo motore dicesi Iddio, la cui essenza argomentasi dal moto delle creature, il primo moto da lui venendo. V. Motore, §. 1. (O) (N)

27 — * Aggiunto di Nato: Primo nato vale Primogenito. Volgar. T. Liv. Dec. 1. L. 1. c. 3. Ma più valse la forza che la volontà del padre, o la reverenzia del primo nato: perciocchè Amulio cacciò Numitore suo fratello, e tenne lo reame per forza. (N)

28 —* Aggiunto di Nobiltà: Prima nobiltà, La più cospicua. Guicc. Stor. 17. 72. Noi non vogliamo ec. raccontare qual siano state gli anni passati le operazioni del popolo milanese dalla prima nobiltà infino all' infima plebe. (G. V.)

29 — * Agg. di Notizia: Notizia prima, vale Principio, Assioma. V. Notizia, §. 6. (N)

30 —* Agg. di Notte: Di prima notte, vale Sul far della notte. V. Notte, §. 22. (N)

31 — * Agg. di Parenti: Primi parenti diciamo Adamo ed Eva. V. Parente, §. 1, 2. (N)

32 — * Aggiunto di Tempo: Primo tempo per Primavera. V. Tempo. (O)

33 — (Anat.) Prime vie, Prime strade: Lo Stomaco e gl' Intestini. Lat. primae viae. Red. nel Diz. di A. Pasta. Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti con medicamenti leggerissimi, o per vomito o per secesso. (B) (N)

34 — (Astr.) Primo mobile. Era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto. V. Mobile sm., §. 3. (B)

35 — * (Milit.) Prima piana: Denominazione particolare e collettiva di tutte quelle persone che erano aggiunte ad una compagnia di fanti o di cavalli, fuori del numero de' soldati propriamente detti. Melzo. Ha ogni compagnia, così d' archibugieri, come di lancie, e di corazze, la sua prima piana, ch'è di due trombetti, d' un foriero, d'un mariscalco, e d' un cappellano, il quale deve in ogni modo tenersi in tutte le compagnie. Montecucc. Stato-colonnello di cavalleria: colonnello; tenente colonnello ec. Prima piana di cavalli. Capitano; tenente; cornetta; sergente; caporale; foriero; scrivano; barbiere; sellajo; armajuolo; maliscalco; trombetta. Stato-colonnello d' infanteria: colonnello, ec. Prima piana d'infanteria: capitano; tenente; alfiere; sergente; instruttore; foriero; caporali; sotto-foriero; scrivano; tamburi e pifferi. (Gr)

36 — * (Mus.) Epiteto che si aggiunge a tutte quelle parti di canto e di suono le quali sono le principali; od anche riguardo alla estensione della voce, le più acute: Così dicesi Primo soprano, Primo basso, Viola prima, Fagotto primo ec. E relativamente al numero si distingue ancora, come Coro primo, Organo primo ec. (L)

2 —* Prima donna, o piuttosto Prima donna assoluta, dicesi La prima e principal cantante dell'opera. E così Primo uomo, Primo soprano. (L)

3 —* Primo violino: Così chiamasi Il capo d'orchestra. S'intende anche Colui che esegue la parte del primo violino nelle musiche a piena orchestra. (L)

4 — * Dicesi Un pezzo musicale di prima intenzione, quando venne informato tutto in un tratto nello spirito del compositore. (L)

5 —* Dicesi Leggere la musica a prima vista, quando si esegue una parte senza averla mai veduta o sentita. (L)

Primo diff. da Primiero, Pristino, Primario, Principale, Primitivo. Comecchè si sogliano usar promiscuamente questi aggettivi, non pertanto Primo nel suo proprio senso è Ciò che nulla ha avanti di se, ch' è il principio d' una serie ordinata, e ch' è relativo agli altri individui che da esso succedono; Primiero pare principalmente destinato ad esprimere Una priorità o un principio di qualche cosa riguardo al tempo; Pristino sembra riferibile allo stato in cui da principio era una data cosa; Primario e il suo equivalente Principale sogliorsi applicare a Ciò che tra gli enti della medesima specie vien riconosciuto il primo per grado, per importanza, per potere ec. Principale d' altra parte si riferisce a Ciò che è accessorio o subalterno, o concomitante; e Primitivo è Ciò che non ha origine da alcuna cosa, e si oppone a Derivativo, ch' è Ciò che da altro deriva.

PRIMO. * N. pr. m. Lat. Primus.— Marco Antonio. Generale romano e scrittore latino sotto il regno de' primi Cesari. (B) (Mit)

PRIMOGENITA, Pri-mo-gè-ni-ta. Add. e sf. Prima figliuola. M. V. lib. 1. cap. 9. A cui (al Duca di Calavria) si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. (La citata ediz. del 1562 a pag. 9 legge: A cui si deveva dare per moglie la Giovanna prima genita ec.) (V)

2 — * (Mit.) Soprannome della Fortuna. Plut. Adr. Op. mor. 3. 153. Dedicò templi alla Fortuna possente, liberatrice de' mali, dolce, primogenita e maschia. (G. V.)

PRIMOGENITO, Pri-mo-gè-ni-to. [Add. e sm. comp. parlando di persona.] Primo generato, Primo figliuolo. Lat. primogenitus. Gr. πρωτογενής. (Primogenitus, dal lat. primum genitus prima generato.) Nov. ant. 7. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. Cr. 9. 97. 3. Non si crede che fuggano (le pecchie), se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. Pallad. cap. 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito e vergine. Stor. Eur. 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio che fu del padre. Serd. Stor. 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

2 — Per simil. Fu detto di Chiesa o di altro, e vale Prima stabilito, fondato ec. Bart. As. 1. 2. 86. Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa della Pescheria. (P) Sagg. nat. esp. proem. Primogenita infra tutte le creature della divina sapienza fu senz' alcun dubbio l' idea della verità. (N)

PRIMOGENITORE, Pri-mo-ge-ni-tó-re. Add. e sm. comp. Il primo genitore. Segner. (A)

PRIMOGENITRICE, Pri-mo-ge-ni-trì-ce. Add. e sf. comp. La prima genitrice. Uden. Nis. (A)

PRIMOGENITURA, Pri-mo-ge-ni-tù-ra. [Sf. comp.] ast. di Primogenito. [Stato e condizione del primogenito.]

2 — Ragione di succedere negli stati o negli effetti che porta seco l' essere primogenito. Lat. primogenitura. Gr. προγονή. Mor. S. Greg. Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. Maestruzz. 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse che era Esaù primogenito d'Isaac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

3 — (Leg.) *Quella parte dell' eredità che s' aspetta al primogenito.*

Primopilare. * (Milit.) Pri-mo-pi-là re. *Add. m. Lo stesso che* Primipilare. *V. Tac. Dav.* La cura dell' impresa diede a Suedio Clemente Primopilare. (Gr)

Primopilo. * (Milit.) Pri-mò pi-lo. *Sm. V. L. La prima centuria dei triarii, chiamati altresì Pilani. comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava* Primipilo. *Tac. Dav.* Arrio Varo ottenne il primopilo per cotal favore. (Gr) *Tac. Dav. Stor. 4. 331.* Nacque in Terracina terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo. (N)

Primordiale, Pri-mor-di-à-le. *Add. com. Di principio, Primitivo. Lat.* primus, primordius. *Gr.* πρῶτος, πρωτόγονος. (*Primordius*, dal lat. *primum* prima, ed *ordior* comincio.) *Segn. Mann. Magg. 29. 3.* Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola Verbo Eterno.» *Plut. Adr. Op. mor. 3. 306.* Platone dividendo le bellissime e primordiali idee, e forme de' corpi, secondo le differenze dell' universo, sembra che dica i Mondi esser cinque. (G. V.)

2 — * (Bot.) Foglie primordiali: *Quelle che spuntano subito dopo le seminali, e spesso a queste si assomigliano nella posizione, forma o grandezza: come si osserva nel fagiuolo e nella fava. Bertoloni.* (O)

3 —*(Leg.) Titolo primordiale: *Titolo di primo acquisto, primitivo.* (A)

Primordio, Pri-mòr-di-o. *Sm. Principio, Cominciamento.* (A) *Guidalott. Berg.* (A)

Primoreo, * Pri-mò-re-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, e *moreo* io fatico.) — *Giovane feace che concorse al certame della corsa, ma non ottenne il premio.* (Mit)

Primula. * (Bot.) Pri-mu-la. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle primulacee. Più comunem.* Primavera. (O)

Primulacee. * (Bot.) Pri-mu-là-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale che hanno calice persistente più o meno profondamente diviso: corolla divisa d'ordinario in cinque lobi: ovario semplice con uno stilo munito di stimma, rare volte bifido: fiori sempre completi monopetali regolari: i loro frutti sono sovente una casella uniloculare con molti semi che hanno una placenta centrale libera, perisperma carnoso, embrione diritto, radichetta infera e cotiledoni semicilindrici.* (O)

Prince. [*Add. e sm. V. A. e poet. sinc. di* Principe. *V.*] *Dant. Purg. 10. 74.* Quiv' era storiata l'alta gloria Del roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam. 1. 9.* Qui dei immaginar, ch' un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E 1. 26.* Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire, ec. *E 5. 17.* D'ogni serpente questo è re e prince.

Principale, Prin-ci-pà le. *Add. com. Il primo di grado, Soprano, Maggiore.* —, Prencipale, *sin.* (*V.* Primo.) *Lat.* primus, princeps, principalis. *Gr.* ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. introd. 49.* Estimo che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo ed ubbidiamo come maggiore. *E nov. 2. 7.* Pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov. 43. 22.* La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Tes. Br. 2. 37.* L' altro principale (*vento*), che vien di verso ponente, caccia 'l freddo e 'l verno, e mena fiori e foglie e primavera. *Dittam. 5. 3.* Ma, se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. » (*L' ediz. di Venezia 1820 legge.* .... Del zodiaco, e qual loco partire.) (B) *Borgh. Fies. 208.* In nome ed in fatti loro principa' contrarii. (V) *Aver. 1. 55.* Pericle, uomo valente e principale, e di grande autorità. (G. V.)

2 — *E usato anche in forza di sm.* [*parlando di persona.*] *Amm. Ant. 3. 3. 9.* Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M. V. 3. 106.* Que' privilegi, quelle immunità e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *Agn. Pand. 33.* Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza e la sollecitudine del principale.» *Guicc. Stor. 17. 6.* Si lamentava assai dell'asprezza di Cesare, e tutti i principali della Corte. (G. V.) *Morg. 1. 9.* Carlo la corte avea tutta in Parigi: Orlando, com' io dico, il principale Evvi, ec. (N)

3 —*Ed anche detto di cosa. Bartol. Ortog. Cap. 2. §. 2.* La regola par l' accessorio, e l' accessorio il principale. (P)

4 — * *Ed in modo avverb.* Per principale *opposto a* Per accessorio. *Borgh. Arm. Fam. 105.* Questo ho voluto aggiungere qui, più per non lasciare cosa indietro, che alla materia dell' Arme, o per principale, o per accessorio, si appartenga, che perchè ella sia di gran momento. (V)

2 — Primiero, Di prima. *Lat.* primus. *Cr. 9. 88. 1.* Nelle colombaje nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.

3 —* *E coll' accrescitivo. Vit. SS. Pad. 2. 274.* Conosco che ti manca quella virtù, la quale è più principale, cioè l'ubbidienza. *E 4. 159.* La più principale. (V)

4 — (Milit.) *Soldato legionario romano della schiera de' principi, distinto con questo appellativo dal capo della fila o dell' ordine, che era propriamente chiamato* Principe. *Alcuni scrittori adoperarono l' uno e l' altro di questi nomi senza veruna differenza. Nel numero del più si usa anche a modo di sust. B. Giamb. trad. Veg.* Coloro che dinanzi, e d'intorno dalle insegne, e colla primaja schiera combattono, sono principi appellati; cioè gli ordinarii, e tutti gli altri principali. (Gr)

5 —* (Mus.) *Si dà tale epiteto alla parte recitante d'un concerto, ovvero alle voci concertanti per distinguerle dagli strumenti della medesima natura che figurano soltanto negli accompagnamenti.* (L)

2 —* *In forza di sm.* Il principale *dicesi nell' organo Il più gran registro delle canne d'anima aperte, servendo per i principali suoni.* (L) *Vocab. V.*

6 —* *Nella banda militare tedesca si dà anche il nome di* Principale *alla terza tromba che eseguie i passi rapidi a doppi e triplici colpi di lingua, gli arpeggi e cose simili.* (L)

Principale diff. da *Maestro. Strada maestra* è quella che oggidì si direbbe carreggiabile, postale. Sempre però la *strada maestra* è quella che di tutte le vicine e convergenti più comodamente, più direttamente e più sicuramente conduce al tal luogo. La tradizione è la *strada maestra della verità*: ma non è la *principale* per molti. Per estensione possiam dire ed intendere che ci siano *due strade maestre*, ambedue conducenti, l' una un po' più obliqua dell'altra, al medesimo punto: ma due strade *principali* suonerebbe un po' strano. Ben si potrà dire: due sono le vie *principali* che dal tal luoguccio mettono in sulla strada *maestra*. Qui *Principale* ha idea relativa, in paragone dell' altre strade men note e men comode. *Penne maestre* diciamo, e non *principali*; e son le penne più grosse che reggono l'ale. E per *Libro maestro* non *principale* intendiamo quel de' mercanti dove riportano le partite notate sopra il quaderno ordinario.

Principalemente, Prin-ci-pa-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Principalmente. *Fior. S. Franc. 33.* E principalemente veniano a vedere il capo e padre santissimo di quella santa gente. (V)

Principalissimamente, Prin-ci-pa-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Principalmente. *Lat.* potissimum. *Varch. Stor. 10. 282.* Nessuno può negare che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.» *Demetr. Adr. 62.* Per la qual cagione principalissimamente fredda apparisce ogni iperbole, per la propinquità che ha coll' impossibile. (G. V.)

Principalissimo, Prin-ci-pa-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Principale. *Lat.* potissimus. *Gr.* κυριώτατος. *Tac. Dav. Stor. 2. 293.* Venneuvi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. Lib. 313.* Nè son queste di quella sorta memorie che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec., ma de' capi principalissimi della istoria. » *Dant. Conv. 98.* La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione e forma. (B)

Principalità, Prin ci-pa-li-tà. *Sf. ast. di* Principale. *Stato e Condizione di persona o cosa che sovrasta, ch' è più considerabile dell' altre.* —, Principalitade, Principalitate, *sin. Lami Lez. ant.* Quanto io ho detto circa la diversa principalità in diversi tempi delle città di Toscana, pare confermarsi da un passo di Livio. (A) *Fr. Giord. Pred. 2. 57.* Questi dieci comandamenti sono una somma, una principalitade di tutti. (G. V.)

Principalmente, Prin-ci-pal-mén-te. *Avv. Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo;* [*Sopra tutto, Particolarmente, Singolarmente, Segnalatamente.* —, Principalemente, *sin.*] *Lat.* potissimum, principaliter. *Gr.* μάλιστα. *Cavalc. Specch. Cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam. 5. 4.* Principalmente so che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo, ec. *Com. Inf. 7.* Didesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov. 94. 2.* A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett. 9.* Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati.

2 — * *E coll' accrescitivo* Più. *Sallust. Catil. 3.* Il corpo per servire più principalmente usiamo e usar dovemo. (N)

Principante, Prin-ci-pàn-te. [*Part. di* Principare. *Usato come add. com. V. A. V. e di'*] Signoreggiante. *Lat.* dominans. *Gr.* κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

Principare, Prin-ci-pà-re. [*N. ass.*] *Signoreggiar come principe. V. A. Lat.* dominari, regnare. *Gr.* κυριεύειν. *Fior. Ital.* Jano fu grand'uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo che dee venire essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per ufficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

Principato, Prin-ci-pà-to. [*Sm.*] *Titolo del dominio e grado del principe. Lat.* principatus, dominatus. *Gr.* ἀρχή, κράτος. *Lab. 164.* Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperii, ne' reami e ne' principati. *Dittam. 2. 18.* L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell. 3. 71.* Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo che tiene Iddio ottimo e grandissimo nell' universo? *E 3. 73.* Certamente che non si può negare che ne' principati non sieno molto più i pensieri e le noje, che non sono i piaceri.

2 — * *Detto anche per* Granducato. *Tass. Dial. Clemenz. Lett. Dedic.* Per la qual gloria non solamente acquistarono, ma conservarono e accrebbero il Principato di Toscana. (N)

3 — *Per metaf.* Preminenza, Maggioranza. *Lat.* princeps locus. *Gr.* τὸ πρωτεῖον. *Amm. Ant. 11. 1. 15.* E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre.

2 — [*Onde* Tenere il principato, *fig.* = *Esser il primo, Tenere il campo.*] *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento e dignità tiene il principato nell' anima.» *Aver. 1. 121.* Plotino, che tra essi (*filosofi*) tiene il principato, pone Iddio sopra l'Ente. (G. V.) *Fil. Vill. Vit. pag. 22.* Fu fisico massimo, e tenne il principato, e di quella scienza meritò la palma. (N)

4 — * Supremo comando. *Segr. Fior. Stor. 6. 180.* Gli offriva il principato di tutte le sue genti. (G. V.)

5 — * Colui che ha il titolo di principe. *Tolom. Lett. 3. 81.* Parlando a' Principi come Principali, e non come uomini tali, è necessario usar parole, e titoli, li quali figurino, e rappresentino la dignità di quel Principato. (G. V.)

6 — (Eccl.) Principati : *Nome di una delle gerarchie degli Angeli. Lat.* principatus. *Gr.* ἀρχαί. *Dant. Par. 28. 125.* Poscia ne' duo penultimi tripudii Principati ed Arcangeli si girano. *Com. Inf. 7.* Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, ec. *Legg. Nat. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti che sono principi e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello che abbiano a fare.

7 — * (Milit.) *Dignità militare conferita dal consolo o dal capitano dell' esercito, per la quale si esercitava sugli ausiliarii la stessa autorità che quella della prefettura sugli alleati.* (O)

8 — * (Geog.) *Nome di due provincie del Regno di Napoli, l'una detta* Principato Citeriore o Citra, *che ha per capitale Salerno, e l' altra detta* Principato Ulteriore o Ultra, *che ha per cap. Avellino.* (G)

PRINCIPE, Prin-ci-pe. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Quegli che gode il dominio e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato e signoria grande,* [*non meno che a' membri delle famiglie reali; ed è anche titolo di nobilità feudale o semplicemente onorario. Nel primo significato dicesi altrimenti* Signore, Sovrano, Dominante, Monarca, Regnatore, Re, Duca *ec. Il* Principe è inclito, invitto, pacifico, guerriero sovrano, possente, magnanimo, grande, temuto, amato, odiato *ec.*—, Prencipe, Prenza, Prenze, Prince, Prence, *sin.*] *Lat.* princeps. *Gr.* ἄρχων. (*Princeps*, secondo il Vossio, vien da *primus* primo, e non già da *caput* capo, ma da *capio* io prendo: poichè i derivati da *caput* vanno nel genitivo in *cipitis*, come *liceps*, *triceps* ec. V. *Prenza.*) *Bocc. nov. 28. 13.* La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap. 8.* Poscia Vespasian col figlio vidi ec, E 'l buon Nerva Trajan, principi fidi. *Dant. Par. 25. 23.* Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett. 14.* V. Sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi. » *Buon. Fier. 3. 2. 20.* E nondimen non ho mai pace. O pensa I principi e i monarchi ec. (N)

2 — Il Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. *Red. lett. 2. 288.* Desidera che V. Sig. le mandi qualche libro da leggere, di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

3 — Principale, Primo; [*nel quale signif. si usa anche non meno come add. che come sm.*] *Lat.* principalis. *Gr.* πρῶτος. *Guid. G. 187.* E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* Era maestro e principe della milizia di Trajano imperadore. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 10.* Non credo che ad uno che sia numerato tra i principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli. » *Vit. SS. Pad. 2. 381.* Certo due sono i principi nimici dell' anima, cioè lo diavolo e 'l mondo. (V) *Segr. Fior. Stor. 4. 155.* Queste vittorie tutte, come s' intesero a Firenze, furono da' principi del governo, e da quel popolo con maravigliosa allegrezza ricevute. *Aver. 2. 13.* Il sole ec. cento settanta volte eccede di grandezza alla terra, come scrive al principe degli astronomi Tolomeo. *Vas Op. 2. 493.* Mentre si portava a seppellire, si serrarono tutte le botteghe nella via de' Servi, come nell' esequie de' principi uomini si suol fare alcuna volta. (G. V.)

4 — * Titolo di capo di alcune accademie, società, compagnie, o simili. *Mach. Comp. Bizz.* Quando dicesse il vero appunto, per il qual vero mostrasse o la povertà sua, o altra simil cosa, sia punito a beneplacito del principe. *E 81.* Sotto pena di avere ad ire scalza un mese, o qual più paresse al principe. (G. V.)

5 — *Detto di* Città, *o simile. Borgh. Tosc. 330.* Mentrechè ella (*Bologna*) era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E 334.* Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era principe dell' Etruria. (V) *Segr. Fior. Stor. 4. 41.* Abbiamo adorato il nome di questa inclita Repubblica per essere stata capo e principe di quella parte. (G. V.)

6 — * Primo autore o Principale istigatore *Mach. Framm. Ist. f. 5.* Il Re intesa dal Moro la legazione, la propose al consiglio, e Jacopo Granville fu principe a sconsigliarlo. *Tit. Liv. L. 3. c. 10.* Io ardirò bene a fare quello contra li tribuni che il principe della mia progenia ardì e fece contra li regi. *Mach. Stor. l. 8. f. 356* Il principe di questo consiglio fu Antonio Tassino Ferrarese ec. (N)

7 — * (Arche.) Principe del Senato: *Titolo onorifico, istituito da Romolo, che davasi a quel senatore il cui nome veniva proferito pel primo dal censore quando pubblicamente leggeva la lista de' senatori: il censore, da cui dipendeva tale intitolazione, non la dava per solito che al più anziano senatore, già stato console o censore, e commendevole per probità e saggezza. Era anche chiamato talvolta* Principe della città o di tutta la città, *e* Principe *soltanto.* (Mit)

2 —* Principe della gioventù: *Titolo de' giovani Cesari nell' alto impero, che nel basso poi divenne anche degl' imperatori: le aveva creato Augusto nell' atto di rinnovare i giuochi trojani, raccogliendo tutti i figli de' senatori, e sceglienone uno della sua famiglia per capo.* (Mit)

8 —* (Milit.) *Soldato legionario romano di grave armatura, come l'astato, e scelto fra que' cittadini che per età s' accostavano alla virilità. Fu da principio posto nella prima schiera della legione, ma in processo di tempo fu collocato nella seconda tra gli astati ed i triarii. Mach.* Gli astati erano messi nella prima fronte con gli ordini spessi e fermi, dietro a' quali erano i principi, ma posti con gli ordini più radi. *Ciruzzi.* I primi soldati (*della legione romana*) erano i Veliti, ovvero Astati; i secondi i Principi; i terzi i Triarii. (G)

9 — * (Mit.) Principe delle dee: *Giunone.* (Mit)

10 —* (Geog.) Isola del Principe. *Isola del golfo di Guinea.* — Isola del Principe di Galles. *Isola dello stretto di Malacca.* — Isola del Principe Eduardo o S. Giovanni. *Isola inglese dell' America settentrionale nel golfo di S. Lorenzo.* — Isole de' Principi. *Nove isolette del mar di Marmora, presso la costa della Turchia asiatica.* — Stretto del Principe Ernesto. *Stretto sulla costa occidentale dell' America settentrionale.* — Terra del Principe Guglielmo. *Paese della Nuova Bretagna, una delle più settentrionali dell' America.* — Isole del Principe Enrico. *Gruppo d' isole del Grande Oceano equinoziale, nell' Arcipelago delle isole Basse.* — Baja del Principe Reggente. *E ja formata dal mar di Baffin sulla costa occidentale della Groelandia.* — Fiume del Principe Reggente. *Fiume della Nuova Olanda.* (G)

PRINCIPESCO, Prin-ci-pé-sco. *Add. m. Di principe, Attenente a principe. Bellot. Pros. sacr.* (A)

PRINCIPESSA, Prin-ci-pés-sa. [*Add. e sost.*] *fem. di* Principe.—, Prenzessa, Prencessa, *sin. Tesorett. Br.* E vidi là dintorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc. 3. 7.* Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse e regine. » *Leop. rim. 99.* Pizzichiam di principesse, Vogliam tutte vesti d' oro. (G. V.)

2 — * *Fig.* Principessa di bordello *dicesi la Meretrice, la Mondana. Malt. Franz. 2. 101.* Non può far meglio un che sia scioperato ec. Ad ire attorno con mutata faccia Con qualche principessa di bordello, O con altra persona che gli piaccia. (G. V.)

3 — * (Geog.) Contea della Principessa Anna. *Contea degli Stati Uniti.* — Baja della Principessa Carlotta. *Baja della Nuova Olanda.* — Isole della Principessa Reale. *Arcipelago sulla costa occidentale dell' America settentrionale.* (G)

PRINCIPETTO, Prin-ci-pét-to. *Add. usato in forza di sm. dim. di* Principe. *Lo stesso che* Principino. *V. Vannozz. Avvert. Pol. 43. Berg.* (Min)

PRINCIPIA.* (Milit.) Prin-ci-pi-a. *Sf. pl. V. L. Luogo cospicuo nel mezzo del campo romano, ove si piantavano il labaro, l'aquile, le immagini e le altre insegne, ed ove si promulgavano gli editti, si leggevano le lettere della Repubblica, si tenevano i parlamenti, s' amministravano le cose sacre e la giustizia, e s' alzava il segno della prossima battaglia. Eravi franchigia presso le Principia, ed i soldati giuravano per esse. Fu così chiamato questo luogo sia perchè intorno ad esso si rizzavano le tende de' principali uffiziali della legione, sia perchè si principiava da esso a stabilir le misure del campo, o finalmente perchè intorno ad esso attendava la seconda schiera legionaria chiamata de' Principi. Tac. Dav.* Ragunati i soldati nelle principia. *E altrove:* Riconoscevasi il primo alloggiamento di Varo dal circuito largo, e dalle disegnate principia per tre legioni. (Gr)

PRINCIPIAMENTO, Prin-ci-pia-mén-to. [*Sm.*] *Cominciamento. Lat.* principium, initium. *Gr.* ἀρχή. *S. Agost. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade. » *Segner. Mann. Magg. 15. 4.* Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec. (V)

PRINCIPIANTE, Prin-ci-pi-àn-te. [*Part. di* Principiare.] *Che principia. Lat.* inchoans. *Fir. Disc. an. 56.* Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina e colla morte de' principianti.

2 — [*Più comunemente, anche in forza di sm., dicesi di* Chi non è per anche bene istruito e pratico; *altrimenti* Novizio.] *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Ora rimane a dirci con quali esercizii i giovani principianti nutrivano e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE, Prin-ci-pi-à-re. [*Att. e n.*] *Cominciare, Dar principio. Lat.* incipere, inchoare, exordiri. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello che ec. » *Fav. Esop. 99.* Temporalmente s' intende per la volpe ciascuno ingannatore, che principia di rompere lealtade e fede, ec. (V) *Fortig. Ricc. 18. 80.* Lunge dal porto almen cinquanta miglia, Principia una gran selva assai famosa. (G. V.)

PRINCIPIATIVO, Prin-ci-pia-ti-vo. *Add. m. Cominciativo, Incipiente. Segn. Dem. Fal. 21. 29.* (N. S.)

PRINCIPIATO, Prin-ci-pi-à-to. *Add. m. da* Principiare. [*Cominciato.*] *Lat.* inchoatus, inceptus. *Gr.* ἀρχόμενος. *Cron. Morell. 217.* Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim. 63.* Che' mal che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp. 141.* Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

2 — * *Ed a modo di sm. Aver. 1. 122.* Il principio è superiore al principiato, e la causa all' effetto. (G. V.)

PRINCIPIATORE, Prin-ci-pia-tó-re. [*Verb. m. di* Principiare.] *Che principia, Cominciatore,* [*Fondatore.*] *Lat.* auctor, inceptor. *Gr.* αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore e cominciatore di fare adorare gl' idoli. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati e monachi e monache sono discesi. *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d'ordine.

2 — Primo, Primiero. *Franc. Sacch. rim. 42.* Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma.

PRINCIPINO, Prin-ci-pi-no. *Add. usato in forza di sm. dim. di* Principe. *Piccolo principe, Principe bambino o giovanetto, detto così per tenerezza e per affetto.*—, Principetto, Principuccio, *sin. Gigli, Reg. Ling. Tosc. Lett. dedic.* (A) *Gigli Voc. Cater. 181.* Egli è un principino provveduto dalla natura, e dall'educazione di tutte le grazie più amabili. *Segner. Crist. instr. 2. 19. 2.* Godranno ec. come que' teneri principini che sedendo a tavola col re loro padre ec. (N)

PRINCIPIO, Prin-ci-pi-o. [*Sm. Quello da che alcuna cosa deriva, Quello che contien la ragione, per cui una cosa è; altrimenti* Fonte, Capo, Radice, Fondamento, Ceppo, Sorgente, Seme, Cagione *ec. Il* Principio è primo, sovrano, indipendente, nobile, grande, eccelso *ec.*—, Inprincipio, *sin.*] *Lat.* principium. *Gr.* ἀρχή. (*Principium*, da *princeps* principe, come *conjugium* da *conjux*: e *princeps*, secondo la sua radice, è *quod primum capitur* ciò che prima si prende.) *Petr. son. 303.* Donna, che

lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de' quali ella è originale principio e cagione. *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguarda alquanto a' principii delle cose. » *Guicc. Stor.* 17. 79. Dagli esempi benchè abb ano principio scusabile, si procede sempre di male in peggio. (G. V.)

2 — Cominciamento di alcuna cosa, [Quello a cui altro segue con lui congiunto e continuato. *In questo senso il* Principio *è* lieto, piacevole, confacente, degno, alto, lontano, difficile, piccolo, funesto, orrido ec.] *Lat.* exordium, initium. *Gr.* ἀρχή. *Bocc. introd.* 1. La presente opera, al vostro judicio, avrà grave e nojoso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E* 139. O invidia, nemica di virtute, Ch' a' be' principii volentier contrasti. *E canz.* 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. 31. Chè dal principio suo, dov' è si pregno L' alpestro monte, ec.

3 — Primo fondamento d' alcuna scienza o d' altra facoltà; [*e più generalmente* Massima, Assioma, Notizia prima, Norma di pensamento ed azione.] *Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii e maestro e ozio e ingegno che bastano a farlo. *E* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.» *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè dignità; e i Latini proloquii, ovvero profati; e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. (P)

4 — Autore, Inventore. *Franc. Sacch. nov.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch' io la vorrò rendere al Benci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto.(Terenz.*hujus rei est caput.*)(V) *Mach. Prov.* Debbasi punire con pena capitale, e di morte qualunque di detti descritti fusse capo, o principio nelle fazioni di guerra di abbandonare la bandiera. (G. V.)

5 — [*Dicesi* Dar principio, *e vale Principiare.* *V.* Dare principio.] *Bocc. introd.* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. » *Vas. Op.* 2. 374. Aveva intanto egli dato principio a quattro istorie. *Mach. Cap.* Poscia ch' all' ombra sotto questo alloro Veggo pascere intorno il mio armento Vuo' dar principio a più alto lavoro. (G. V.)

2 — [*E con qualche aggiunto.* *V.* Dare principio, §. 2.] *Bocc. nov.* 69. 16. Alti principii ha dati la donna a' miei felici amori.

6 — * *Dicesi* Far principio, *e vale Incominciare, Principiare.* *V.* Fare principio. *Din. Comp.* 6. Ho fatto questo principio per aprire la via a intendere, donde procedettero in Firenze le maledette arti de' Guelfi e Ghibellini. (G. V.)

2 — * Fare il principio *vale lo stesso.* *Guicc. Stor.* 1. 184. Si levarono subito in arme, fatto il principio di sonare a martello dalla Chiesa del Carmine. *E* 17. 10. Cominciando a volere fare il principio da quello che doveva essere l' ultimo della loro esecuzione. (G. V.)

7 — * *Modi avverb.* A principio, Al principio, *cioè Nel cominciamento.* *V. a' lor luoghi.* *Sallust. Giugurt. c.* 18. Egli al principio uccise Jemsale mio fratello, poi dal paternale regno mi cacciò. *Salvin. Annot. Buommatt. Tratt.* 3. *c.* 6. Or perchè non aver detto a principio piuttosto questa ragione? *Ar. Fur.* 27. 9. Gli fe' come a principio vi si disse ec. (P)

8 — * Da principio, Dal principio, In principio ec. *V. a' lor luoghi.*(A)

9 — * *Dicesi* Nel principio principio, A principio principio, *e vale Prima d' ogni cosa.* *V.* A principio principio. *Lat.* primo omnium. *Salvin. Es. Gen.* Nel principio principio il caos fu. (A) (N)

10 — [*Proverb.* Il principio è gran parte della cosa, *ovvero* è la metà di tutto. *Lat.* dimidium facti, qui bene coepit adet.] *Amm. Ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. » *E appresso*: Lo principio è la metà di tutto. (P)

11 — * (Ar. Mes.) Principii *si dicono comunemente Que' piattellini di varie coserelle che s' imbandiscono colle minestre.* (A)

12 —*(Chim.) *Nome che si dà parlando de' corpi organizzati, ai materiali diversi, dal cui complesso risultano formati essi corpi. Si distinguono in* mediati *ed in* immediati. *I* Principii mediati *corrispondono agli elementi della chimica inorganica, ossia ai materiali semplici ed elementari de' corpi organizzati. I* Principii immediati *sono sostanze composte che si estraggono dalle materie vegetali ed animali per via di processi semplici che loro non portano alcun' alterazione o cambiamento; sono soggetti a stabili proporzioni degli elementi; e possono quindi anche chiamarsi* Elementi organici. (O)

13 —*(St. Nat.) *Così chiamansi ancora Quelle sostanze indecomposte, la cui combinazione intima, ossia unione molecolare, costituisce i corpi. Altrimenti* Elementi. (O)

14 — * (Fis.) Principio elettrico. *V.* Elettrico, §. 23. (N)

15 — * (Fisiol.) Principio vitale: *Potenza, Virtù, in forza della quale si suppone che vengano eseguiti tutti i movimenti necessarii all' esercizio della vita.* (A. O.)

16 —* (Mus.) Principio armonico: *Così chiamasi Il primario, Il perfetto accordo tra l' ottava la quinta e la terza, poichè da esso derivano tutte le consonanze ec.* (L)

17 —* (Mit.) I due principii: *Il Genio del bene e quello del male, ossia* Oromaze *ed* Arimane, Osiride, *e* Tifone, *dogma il più importante dell' antica dottrina del Sabeismo.* (Mit)

Principio diff. da *Elemento*. Dicesi propriamente *Principio* quello che produce qualche effetto distinto da se, ed esso come tale non vien considerato prodotto da altri. Quando *Principio* è riferito a qualche punto di tempo in cui nacque qualche cosa, o cominciò qualche moto o operazione, allora vale Cominciamento temporario. Del nome *Principii* si valse pure la lingua nostra per indicare Quei primi rudimenti o fondamenti delle scienze, dai quali si traggono tutte le umane cognizioni. *Elemento*, nel proprio, ossia nel fisico significato, vale Quella materia semplice ed indecomponibile, che serve alla composizione de' corpi misti. Non pertanto quelli che volgarmente sono giudicati ed appellati *Elementi*, come l' aria, il fuoco ec., si ritengono tali per convenzione e non per realtà, essendo ancora essi corpi misti. Siccome poi gli *Elementi* furono riguardati come i principii di tutte le cose materiali, così qualche volta furono presi per *Principii*. E siccome possono essere gli *Elementi* applicati ai primi fondamenti o rudimenti, così sotto questo rapporto eziandio soglionsi considerar come sinonimo di *Principii*.

Principio. * *N. pr. m. Lat.* Principius. (B)

Principone, Prin-ci-pó-ne. *Add. usato in forza di sm. accr. di* Principe. *V. bassa e dell' uso.* (A) *Alfier. Epigr.* Che un autorone Ai piedi pone D' un principone. (N)

Principotto, Prin-ci-pòt-to. *Add. usato in forza di sm. dim. di* Principe. *Principe di piccolo stato.* (A) *Lall. Eneid.* 5. 30. D' un principotto tal ne la duchea. *Berg.* (O) (N)

Principuccio, Prin-ci-pùc-cio. *Add. usato in forza di sm. dim. di* Principe. *Lo stesso che* Principino. *V. Fag. Com.* (A)

Pringrini. * (Mit. Ind.) Prin-grì-ni. *Lo stesso che* Raulini. *V.* (Mit)

Prinkipos. * (Geog.) Prin-ki-pòs. *Città ed isola della Turchia asiatica, la principale del gruppo de'* Principi. (G)

Prino. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* prinos. (Da *prinos* elce.) *Genere di piante a fiori monopetali, dell' esandria monoginia, e della famiglia delle celastrinee, a cui si è imposto il nome greco dell' elce, perchè quasi tutte le loro specie sono fornite di foglie ovali, lanceolate, acute e doppiamente dentate.* (Aq)

Prinoto. * (Zool.) Pri-nò-to. *Sm. Lo stesso che* Prionoto. *V.* (Aq)

Priocera. * (Zool.) Pri-ò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* priocera. (Da *prion* sega, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' cleroni, i quali desunsero tal nome dalle loro antenne dentate a foggia di sega.* (Aq)

Priodone. * (Zool.) Pri-o-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* priodon. (Da *prion* sega, e *odus* dente.) *Genere di conchiglie stabilito da Schumacher per collocare le specie del genere* unio, *le quali presentano dentature a foggia di sega.* (Aq)

Priodonte. * (Zool.) Pri-o-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* priodontes. (V. *Priodone.*) *Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, stabilito da Cuvier, provveduti di mascelle conformate come quelle de' rosicanti, con movimento orizzontale analogo a quello di una sega.*(Aq)(N)

Priolao, * Pri-o-là-o. *N. pr. m.* (Da *proales* pronto, temerario.) — *Nipote di Tantalo, ucciso da Amico.* (Mit)

Prione, * Pri-ó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *prion* sega.)—*Principe de' Get, ucciso da Giasone.* (Mit)

Prioniti.* (Zool.) Pri-o-nì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* prioniti. (Da *prion* sega.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, stabilito da Illiger, che comprende il genere* rhamphastus *di Linneo. Così vennero denominati a cagione del loro becco dentato a foggia di sega. La loro lingua è anche dentellata come una piuma simile a quella dell' oca di America. Sono belli uccelli della statura di una pica colle penne della testa rare come quelle della gazza e con lunga coda raffilata, le cui due penne di mezzo nell' adulto sono attaccate sopra un piccolo spazio non lontano dall' estremità. Volano a stento, vivono solitari, nidificano ne' tronchi, si cibano d' insetti e di piccoli uccelletti.* (Aq) (N)

Prionitide.* (Bot.) Pri-o-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* prionitis. (V. *Prioniti.*) *Nome applicato ad un genere di piante della famiglia delle acantacee, il quale corrisponde al* barleria *di Plumier, le cui specie presentano le foglie col loro bordo tagliato a sega. Adanson, per lo stesso carattere, costituì col medesimo nome un genere di piante nella famiglia delle ombrellifere, cioè col* sium falcaria *di Linneo.*(Aq)

Priono.* (Zool.) Pri-ó-no. *Sm. V. G. Lat.* prionus. (V. *Prioniti.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù dello stesso nome, da Geoffroy stabilito; ed i quali presentano corpo depresso, testa molto inclinata, antenne setacee o filiformi, sovente più lunghe del corpo, e corsaletto a bordi dentati in sega, ed anche spinosi. Da Linneo, e da parecchi altri naturalisti vennero collocati, per la lor gigantesca statura, tra i capricorni.* (Aq)

Prionode.* (Bot.) Pri-o-nó-de. *Add. f. V. G. Lat.* prionodes. (Da *prion* sega, e *idos* forma.) *Aggiunto di Foglia col margine, o bordo, dentato a sega.* (Aq)

Prionoderma.* (Zool.) Pri-o-no-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* prionoderma. (Da *prion* sega, e *derma* pelle.) *Genere di vermi intestinali, cavitari o nematoidei, i quali si distinguono per un corpo compresso, rugoso, trasversalmente segnato sopra i lati da dentature che rendono la pelle de' lati come fatta a sega. Hanno la testa larga e piatta, la bocca forata di sotto, a ciascuno de' lati sono due fenditure longitudinali, d' onde escono de' piccoli uncinetti.* (Aq) (N)

Prionope.* (Zool.) Pri-ó-no-pe. *Sm. V. G. Lat.* prionops. (Da *prion* sega, e *ops, opos* occhio.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri dentirostrati, stabilito da Vieillot; così denominati dalle loro palpebre dentate a foggia di sega.* (Aq)

Prionorranfo.* (Zool.) Pri-o-nor-ràn-fo. *Sm. V. G. Lat.* prionorhamphus. (Da *prion* sega, e *rhamphos* rostro.) *Genere d' uccelli, distinti da becco a sega, come l' anitra ec.* (Aq)

Prionoti.* (Zool.) Pri-o-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* prionoti. (Da *prion* sega, e *noton* dorso.) *Nome dato da Vieillot ad una famiglia d' uccelli che ha per tipo il genere* mamotius *di Brisson, così denominati dai bordi del becco dentati a sega.* (Aq)

*

Prionoto.* (Zool.) Pri-o-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* prionotus. (V. *Prionoti.*) *Genere di pesci ossei olobranchii toracici, e della famiglia de' dattilei, stabilito da Lacépède: così detti dalle loro spine dentate a guisa di sega, situate fra le due natatorie dorsali.* — , Prinoto, *sin.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Lat.* prionotes. *Genere di piante della famiglia delle epacridee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne; sono così denominate dai picciuoli delle loro foglie col dorso dentato a sega.* (Aq)

Priora, Pri-ó-ra. [*Fem. di* Priore. — , Prioressa, *sin.*] *Pecor. Introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta ed angelica vita, che la priora e l' altre suore le portavano singolarissimo amore e riverenza.

Priorale, Pri-o-rà-le. *Add. com. Di priore, Attenente a prioria. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della chiesa priorale di Quarata. (A)

Prioratico, Pri-o-rà-ti-co. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Priorato.] *G. V. 9. 77. 1.* L' altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec., volentieri l' arebbono contastato.

Priorato, Pri-o-rà-to. [*Sm.*] *Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica fiorentina.* — , Prioratico, *sin. G. V. 6. 55. 3.* Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del priorato. *E 8. 12. 1.* Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d' Amar. 219.* Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

2 — * Grado della Repubblica di Venezia. *Bemb. lett. 4. 54.* Fra pochi dì il Prior di Vinegia nipote di N. S. si metterà in via per andare al suo Priorato. (G. V.)

2 — [Tempo dell' ufficio d' un priore.] *Cron. Morell. 273.* E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; chè sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte.

3 — Titolo di Prioria e di Dignità ecclesiastica o cavalleresca. *Maestruzz. 1. 34.* Che sarà, se l'abbate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

Priore, Pri-ó-re. [*Add. usato in forza di sm.*] *Colui ch' era nell'uficio del prioratico* [*nella repubblica fiorentina.*] (Dal lat. *prior* primo, precedente.) *G. V. 7. 79. 1.* Negli anni di Cristo 1282 ec. criossi e fece nuovo uficio e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell' arti; il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E 8. 1. 3.* Ordinaro che, oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di Sesto in Sesto. *Lab. 313.* Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell. 142.* Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatine fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc. 182.* Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

2 — Colui che gode il priorato [ecclesiastico o cavalleresco, Ch'è superiore d' alcun convento di religiosi claustrali; *ed in tale significato si usa anche nel fem. V.* Priora.] *Bocc. nov. 1. 34.* Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec. *Pass. 95.* Amendue, l' abate e 'l priore, contarono quello ch' era intervenuto allo scolajo. *Borgh. Vesc. Fior. 409.* Quando si accettasse che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore, ec. » *Car. Lett. fam. 24.* Il Prior di Lombardia mio Cugino, ec. se ne torna a pigliar nuovo comando da lei. (G. V.)

3 — *In forza di add. com. non parlando di persona.* Primo, Migliore ec. *Agn. Pand. 16.* I più lodati ed i priori esercizii sono quelli ne' quali la fortuna non ha licenzia. *E 23.* Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati ec., costui è da essere lodato. (V)

Prioressa, Pri-o-rés-sa. *Add. e sf. di* Priore. — , Priora, *sin. Battagl. Ann. 1672. 15. Berg.* (Min)

Prioria, Pri-o-ri-a. [*Sf.*] *Chiesa che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia e la pieve. Bocc. nov. 92. 15.* Gli donò una gran prioria di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere. » *Man. Vegl. Picc. 7. 99.* Ei fe' passaggio alla prioria della Basilica Laurenziana di Firenze. (N)

Priorista. (St. Mod.) Pri-o-rì-sta. [*Sm. Pl.* Prioristi. *Fasti della Repubblica fiorentina ove eran notati quelli che pe' tempi sedettero gonfalonieri o priori.*] *Dep. Decam. 138.* E chi non ha ben saputo questo nostro uso di proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Questo Scotto vuol fare un priorista. *E Tanc. 4. 6.* E sai ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi.» *E Salvin. Annot. ivi:* Prioristi sono i nostri fasti, ove son notati quelli che pe'tempi hanno seduto priori e gonfalonieri. (N)

Priorità, Pri-o-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Primo. *L'essere il primo.* [*Relazione di una cosa considerata in quanto ella è avanti ad un'altra.*] — , Prioritade, Prioritate, *sin. But. Par. 6. 1.* L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggioria del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.» *Aver. 1. 124.* Quella priorità e preminenza che tiene il sole sopra la luce. (G. V.)

2 — * (Leg.) *Anteriorità di possesso.* (A)

Pripet. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Prisca,* Pri-sca, Priscilla. *N. pr. f. Lat.* Prisca. (Dim. di *priscus.*) (B)

Priscamente, Pri-sca-mén-te. *Avv. Anticamente. Lat.* antiquitus, olim. *Gr.* πάλαι, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

Prisciano, * Pri-scià-no. *N. pr. m. Lat.* Priscianus. (V. *Prisco.*) — *Grammatico latino di Cesarea che fiorì nel principio del quarto secolo.* (B) (O)

2 —* (Filol) *Per antonomasia prendesi per Grammatica. Buon. Fier. 1. 1. 2.* E s'avvien che il mio scritto Pecchi di maestà lesa in Prisciano ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, che vi siano errori in grammatica, pe' quali resti gravissimamente offeso Prisciano, gramatico eccellentissimo. (N)

Priscilla, * Pri-scil-la. *N. pr. f. dim. di* Prisca. *V. Lat.* Priscilla. (V. *Prisco.*) (B)

Priscillanesimo. * (St. Eccl.) Pre-scil-la-né-si-mo. *Sm. Eresia de' Priscillianisti, di cui fu capo lo spagnuolo Priscilliano.* (Ber)

Priscillianisti. * (St. Eccl.) Pri-scil-lia-ni-sti. *Eretici seguaci di Priscilliano. Fr. Giord. 99.* Questi sono una gente che si chiamano Priscillianisti. (V)

Priscilliano,* Pri-scil-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Priscillianus. (Da *Priscillo*, diminut. di *prisco.*) — *Eresiarca spagnuolo del quarto secolo, che agli errori de' Manichei accoppiava quelli de' Gnostici, de' Sabelliani e d' altre sette.* (B) (O)

Prisco. *Add. m. V. L. Della prima età, Antico.* (*V.* Antico.) *Lat.* priscus. *Gr.* παλαιός. (*Priscus*, secondo il Vossio, è dall' antiquato *pris* primo; e questo dal gr. *prin* innanzi: secondo, altri vien dal lat. *prius* prima. In pers. *piscin* priscus.) *Petr. son. 32.* I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, ec. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

Prisco. * *N. pr. m. Lat.* Priscus. (B)

Prisma. (Geom.) [*Sm. V. G. Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni eguali, paralelli, e similmente situati, e sempre fra loro opposti, e si chiamano* Basi del prisma, *e tutti gli altri piani o facce sono parallelogrammi.*] *Lat.* prisma. *Gr.* πρίσμα. (*Prisma*, da *priso* fut. di *prio* io sego: poichè da per ogni dove è segato da piani. *Morin.*) *Gal. Dial. nuov. scienz. 567.* Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall. 229.* L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. Prop. 8.* Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima, ec.

2 — (Ott.) *Strumento triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce e de' colori.* (A) *Robert. Pell. 232.* E tratto a pena ottico tubo e prisma, Che già credendo aver tutte trascorse ec. Le vie convesse degli azzurri spazii ec. A lei rinfaccia sol canizie e rughe. (G. V.)

Prismatico. (Geom.) Pri-smà-ti-co. *Add. m. Appartenente a prisma, o Che ha la figura di prisma, o Che deriva o si produce dal prisma, come* Solido prismatico, Colori prismatici *ec.* (A) (O)

2 — * (Bot.) *Aggiunto di qualunque parte di un vegetabile, e singolarmente del fusto, de' calici, delle corolle, dell' ovario, del frutto e delle foglie di parecchie piante grasse, che presentano una figura a più facce ed angoli in numero indeterminato rassomiglianti ad un prisma. Bertoloni.* (O) (N)

Prismatocarpo. * (Bot.) Pri-sma-to-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* prismatocarpus. (Da *prisma* prisma, e *carpos* frutto.) *Genere di piante erbacee, della famiglia delle campanulacee, e della pentandria monoginia, già detto da Heister* Specularia, *e da Durando* Lagonzia. *Così venne da Heritier denominato per la forma del suo frutto che consiste in una casella prismatica. È distinta dal calice di cinque fogliuzze lineari, corolla rotata piegata a cinque angoli, stami con filamenti molto corti, cassola a prisma lunga, con due o tre cellette.* (Aq) (N)

Prismetto, Pri-smét-to. *Sm. dim. di* Prisma. *Piccolo prisma. Gal. Op. Astr. pag. 460.* Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. (A) (B)

Prismofillide. * (Bot.) Pri-smo-fil-li-de. *Sf. V. G. Lat.* prismophyllis. (Da *prisma* prisma, e *phyllon* foglia.) *Nome dato da Petit-Thouars ad una pianta orchidea dell' Isola di Francia, che è il* cymbium, *o* bulbophyllum prismaticum *de' precedenti botanici, derivandolo dalle sue foglie fatte a prisma.* (Aq)

Prismoide. * (Geom.) Pri-smò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* prismoides. (Da *prisma* prisma, e *idos* forma.) *Figura di forma prismatica.* (Aq)

Priso. * *Add. m. V. A. V. e di'* Preso. *Rim. Ant. Guid. Guiniz. son. 3. F. R.* Omo, ch' è priso, non è in sua bailia. (V)

Prisrenda.* (Geog.) Pris-rèn-da. *Cit. della Turchia eur. nell' Albania.* (G)

Pristide.* (Filol.) Pri-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* pristis. (Da *pristeon* verb. di *prizo* io divido, io sego.) *Nome d' uno de' navigli di Enea, comandato da Menesteo, e così detto perchè aveva sulla poppa la figura d' una sega. Così i Romani chiamarono ancora qualunque Naviglio lungo, simile ad una sega.* (Mit)

2 — * (Zool.) *Genere di pesci della divisione de' condrotterigi a branchie fisse, e della famiglia de' plagiostomi di Dumeril; così denominati dal loro muso lunghissimo, compresso, armato d' ambo i lati di molte spine robuste ed ossee, che imitano i denti d' una lunghissima sega, e da un lato guernito di spine.* (Aq)

Pristifora. * (Zool.) Pri-sti-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* pristiphora. (Da *pristes* che sega, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della sezione de' terebrani, stabilito da Latreille, e così denominati dalla sega che portano. Le dentellature delle mandibole nell' insetto perfetto sono da due a quattro.* (Aq) (N)

Pristigastere. * (Zool.) Pri-sti-gà-ste-re. *Sm. V. G. Lat.* pristigaster. (Da *pristes* che sega, e *gaster* ventre.) *Sotto-genere di pesci del genere clupea, così denominati dal loro ventre sporgente, e fortemente dentellato a sega.* (Aq)

Pristina.* (Geog.) Pri-sti-na, Piristina. *Città della Turchia europea nell' Albania.* (G)

Pristinamente, Pri-sti-na-mén-te. *Avv. Primieramente, Di prima. Lat.* primum, primitus. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

Pristino, Pri-sti-no. *Add.m.V.L.Di prima, Primiero.*(*V.*Primo.)*Lat.*pristinus.*Gr.*παλαιός. (V. *Prisco.*)*Bocc.nov.*17.35. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l'adoperi. *Teseid.* 9.58. [Però vi prego quanto posso ec.,] Che l'abito, che avete pien di guai Vestito di dolor, cacciate via, E nel pristino stato ritorniate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi (*il cavallo*), nè bea, nè dimori al sole insin a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade. » *Car. Lett. ined.* 2. 125. Può giustamente pretendere che si rimettano nell'essere pristino non pur le cose occupate ec. (Pe) *Segr. Fior. Stor.* 5. 128. Volle con la celerità la pristina negligenza superare. *Fortig. Ricc.* 21. 49. Nella figura pristina piccina Malagigi lo segue. (G. V.)

Pristobato. * (Zool.) Pri-stò-ba-to. *Sm. V. G. Lat.* pristobatus. (Da *pristes*, che sega, e *batos* spina.) *Nome col quale Blainville ha stabilito un sotto-genere di pesci del genere raja, che ha per tipo la* raja frangiata, *ed i quali presentano molte spine dentate a foggia di sega.*(Aq)

Pristopomo. * (Zool.) Pri-stò-po-mo. *Sm. V. G. Lat.* pristopomus.(Da *pristes* che sega, e *poma* opercolo.)*Genere di pesci, stabilito da Cuvier a scapito del genere* lutjanus *di Bloch e di Lacépède, che comprende le specie distinte per i preopercoli dentati a sega.* (Aq)

Prita. * (Mit. Ind.) *Divinità stimata potentissima dagl' Indiani, credendo essi ch' ella, se batte la terra, la costringa a pigliare forma di vacca e salire in vetta di un' alta montagna.* (Mit)

Pritane,* Pri-tà-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *prytanis* prefetto, amministratore, custode.)—*Capitano trojano ucciso da Ulisse.*—*Trojano ucciso da Turno.* (Mit)

Pritane.* (Filol.) *Add. e sm.* Pritane o Pritanide *diceasi il Prefetto del Pritaneo, presso gli Ateniesi.* (Mit)

Pritaneo. (Filol.) Pri-ta-nè-o. *Sm. V. G. Lat.* prytaneum. (Dal celt. *prydd* convito, ed *an* luogo. Altri dal gr. *pyros* frumento, e *tamion* magazzino.) *Edificio, ove in Atene imbandivansi i pubblici conviti, ove radunavasi il tribunale de' Pritani, istituito da Eretteo; ed ove portavasi giudizio sulle cose inanimate che avesser recato la morte, quando se ne ignorava l'autore. Erano ivi mantenuti a pubbliche spese i cittadini benemeriti della patria e gli oratori degli alleati.* (Aq)

2 — *E per simil. Gal.Sist.48.*Si deve destrugger quell'asilo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi? (N. S.)

3 — *E in senso scherzevole.Bern. rim.1.88.* Voi siete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo. (N. S.)

Pritani. * (Filol.) Pri-tà-ni. *Sm.pl. Senatori scelti a sorte da ciascuna tribù di Atene per presedere al Senato de' Cinquecento, il quale, tranne le feste, adunavasi ogni giorno. Gr.* πρυτάνεις. (Aq)

Pritania. * (Filol.) Pri-ta-nì-a. *Sf. Il tempo della presidenza de' Pritani, che durava 35 giorni. Dividevasi in cinque settimane, in ognuna delle quali presedevano sette Pritani, ciascuno il suo giorno.* (Aq)

2 — * *Sorta di deposito, presso il tribunale di Atene, che prima d'agitar la lite dovea farsi dall' attore e dal difensore, e che rilasciar doveasi dal soccombente.* (Aq)

Pritanitidi. * (Filol.) Pri-ta-nì-ti-di. *Sf. pl. Nome dato in Atene e per tutta la Grecia alle vedove che avevano cura del fuoco sacro di Vesta.* (Mit)

Pritano, * Pri-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Pritanus. (B)

Privado, * Pri-và-do. *Sm. V. A. Lo stesso che* Privato *nel significato di Cesso.* (V. *Privato.*) *Fr. Giord. Pred.* 2. 233. Il tuo peccato abominevole più li pute che nullo turbido privado. (G. V.)

2 — * *E nel sign. di* Privato *add.*.. §. 4. *Guitt. Lett.* 31. 76. Porge e sovvene a' privadi e a strangi. (V)

Privagione, Pri-va-gió-ne. [*Sf. V. A.V. e di'*] Privazione. *G.V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo e scomunica e privagione che papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

Privajo, * Pri-và-jo. *Sm. V. A. V. e di'* Privato. *Fr. Giord.*90.Ecco dunque costui pieno di puzza; che non sarà privajo al mondo così puzzolente. *E* 92. Parlare in confessione non è altro che un votare; che si votano i privai e le sozzure. (V)

Privamento, Pri-va-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Privazione. *V. Lib. Amor.*Non per disiderio d'amarla, nè di voler lasciarla, prima dee esser punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine, ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec., possono montare ec.; ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere.

Privante, Pri-vàn-te. *Part. di* Privare. *Che priva. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

Privare, Pri-và-re. [*Att.*] *Far rimaner senza*, [*Togliere ad uno ciò ch' egli ha, che possiede, Essergli cagione di perdere l' uso d' un bene, di un comodo di cui godeva, Spogliarlo di alcuna cosa che gli apparteneva; altrimenti* Sprovvedere, Sfornire, Svestire, Spropriare,] Dispogliare. [*Dicesi* Privare giustamente, legittimamente, violentemente, con inganno ec.] (*V.* Orbare.) *Lat.* privare, spoliare, adimere. *Gr.* στερεῖν. (*Privare*, secondo il Bullet, vien dal celt. *priva* che vale il medesimo. In ingl. *bereave*, in sass. *bereofian* o *berefan*, in ted. *berauben*, in oland. *berooven* ec. Il Vossio trae il lat. *privare* dal gr. *prio* io sego.) *Bocc. introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz.*1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto.*Dant.Purg.*5.105. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi? *E* 33. 125. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D'ogni conforto.» *Vas. Op.* 2. 377. Non volevano privare di tanto uomo la loro città. *Mach. Ambiz.* Per privarci di pace, e porci in guerra, Per torci ogni quiete, ed ogni bene Mandò due Furie ad abitare in terra. (G. V.)

2 —* *E col sesto caso alla latina. Vit. S. Eufr.* 159. E noi miseri vogliam esser privati da tanti beni. (Pr)

2 —* Impedito. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 21. Furono da Dio ripresi, e privati di non entrare nella Terra della promissione. (V)

3 —* *E n. pass.* Privarsi di alcuna cosa *vale Astenersene.* (A)

Privas. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Ardeche.* (G)

Privata, Pri-và-ta. *Sf.* [*A.V.*] *Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. Lat.* cloaca. *Gr.* ἀφεδρών. (V. *Privato.*) *Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Jac. T.* 1. 16. 5. La prigione che m' è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

Privatamente, Pri-va-ta-mén-te. *Avv. In privato, In particolare. Lat.* privatim. *Gr.* ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l' uficio con cura e con fedeltà.» *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo savio privatamente, si t' ama. (N)

2 — Da uom privato, *cioè* Senza tener grado di signore. *G. V.*8.5.4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il Conte, vedendo ritenuta sua figliuola, e se dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

Privatissimo, Pri-va-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Privato. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose minute e privatissime. (V)

2 — * Positivissimo, Di mediocre condizione. *Varch. Stor.* (A)

Privativamente, Pri-va-ti-va-mén-te. *Avv. Con privazione, A esclusione*, [*Esclusivamente, Con eccettuazione.*] *Lat.* privative. *Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri. » *Band.* 17. Privativamente macelleranno carne per uso delle proprie famiglie. (G. V.)

Privativo, Pri-va-ti-vo. *Add. m. Che priva. Lat.* privativus. *Gr.* στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene.

2 — [Negativo; *contrario di* Positivo.] *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due: una privativa, e l' altra positiva.

3 — * *Aggiunto di* Pena, *dicesi di Quella che s' impone nelle cose esteriori del reo, siccome nelle sue sostanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza dell'* illativa, *che vale quanto Corporale, Afflittiva. Bocc. Com. Inf.* (A)

Privato, Pri-và-to. *Sm. Luogo dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo* Agiamento, Cesso, [Cacatojo,] *e* Luogo comune; *forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile.* [*Altrimenti* Privado, Privajo.] *Lat.* latrina. *Gr.* κοπρών. (In isp. *privada*, in franc. *privé*, in ingl. *privy*, in brett. *privoes*, secondo il Bullet. Gli Spagnuoli dicono ancora *secreta* o *secretas*, ed i Tedeschi *geimliche gemach* segreta camera. Le quali analogie confermano l'origine indicato nella spiegazione di questa voce.) *Mirac. Mad. M.* Comandarono che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf.* 18. 114. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea che discendesse dal mondo, da' luoghi communi degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec., di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

2 — * *Contrario di* Pubblico. *Segr. Fior. Stor.* 6. 228. Nè si mancò per il pubblico, e per il privato di mostrare di voler essere intra i primi Cristiani con il consiglio. *Vas. Op.* 2. 72. Il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito. *E* 128. Mostrando che il pubblico ed il privato ne sarebbe servito meglio. (G. V.)

3 — * Persona privata. *V.* Privato *add.*, §. 3. (N)

Privato. *Avv. V.A. Privatamente. Gr.S. Gir.* 52. Ciò ch' io vi dico privato, sì lo dite palese. (V)

Privato. *Add. m. da* Privare. *Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato.* (*V.* Privo.) *Dant.Purg.*8. E vidi uscir dell' alto e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Bujo d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo. *E Conv.* Veramente di questa nobilissima perfezione molti sono privati per diverse cagioni ec. (M) *Bocc. introd.*4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. (N)

2 — * *E col sesto caso alla latina. Guicc. Stor.* 17. 78. Dalla quale speranza privato il popolo di Milano ec. cadde in tanta disperazione, che ec. (G. V.)

2 — *Contrario di* Pubblico. *Lat.* privatus. *Gr.* ἴδιος. *Bocc.nov.*98.33. Considerando che di me là avrete ottimo oste, ed utile e sollicito e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. » *Guicc. Stor.* 17. 75. Costretti gli uomini liberi con tormenti, con carcere private ec. a provederli del vitto continuamente. (G. V.)

3 — Persona privata, *si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità.* [*V.* Persona, §. 4.] *Bocc.nov.*1. 9. Per cui molte volte e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec., fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da principe a privata persona.» *Mach. Decenn.* 2. In tanta gloria, e in tanta fama venne Quant' altro mai privato cittadino. (G. V.)

4 — [*In questo senso dicesi anche in forza di sust.* Privato *per Persona privata.*] *Circ. Cell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè e alla famiglia sua.

5 —* *Ed anche come sm.* Familiare intimo, Persona confidentissima. *Lat.* familiaris intimus. *Giambul.Stor. Eur. 6. 110. 111.* Ed esso con alcuni suoi più domestici e più suoi privati, rimaso con manco impaccio, rivolse tutti i pensieri e gli studii e l'animo alla nuova cura del regno. (N)

6 — Nascosto, Riposto. *Lat.* reconditus, occultus. *Gr.* κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br. 3. 2.* L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appajono in Cesarea. (*Così ne' testi a penna.*)

7 — Speziale, Particolare. *Lat.* peculiaris, proprius. *Gr.* ἴδιος, ἰδιόκτητος. *M. Aldobr. P. N. 22.* E spezialmente se la femmina è diliberata d'un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

8 —* *Parlando di chi abbia dignità, uffizio ec. par che valga Decaduto, Deposto. V.* Privazione, §. 2. *Lat.* spoliatus, orbatus. *Car. Lett. ined. 2. 23.* Del padron nostro (*il cardinal Aless. Farnese*) ha detto (*Papa Giulio III*) specificatamente che per sette capi si può dichiarar rubello e privato. *E appresso*: E questo si cava in somma di tutto quello che è corso fin qui circa il privato. (*Qui in forza di sm.*) (Pe)

9 —* *Aggiunto di* Fortuna: Fortuna privata *vale Stato, Condizione da privato. Demetr. Adr. 23.* Dionisio, gran tiranno ec. in privata fortuna ridotto, abita in Corinto. (G. V.)

10 —* *Aggiunto di* Panni: Privati panni *fu detto nel senso di Persona privata. Mach. Cap.* Junone un' alma ne' privati panni Pose da dominare imperio e regni. (G. V.)

11 — In privato, *posto avverb. Privatamente. Lat.* privatim. *Gr.* ἰδίᾳ. *Sen. Ben. Varch. 4. 4.* Colui che ciò dice, non ode le voci di coloro i quali pregando gli si raccomandano, e i voti che per tutto, così pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo. »*Bart. As. 2. 28.* Si risolvè ad ammonirlo in privato. (G. V.)

12 —* (Mit.) Privata o Propria. *Nome della Fortuna in una cappella del palazzo di Servio Tullio.* (Mit)

Privato.* *N. pr. m. Lat.* Privatus. (B)

Privatore, Pri-va-tó-re. [*Verb. m. di* Privare.] *Che priva. Filoc. 5. 253.* Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii, ec. *Amet. 61.* Di ciò che hai donato, non essere privatore.

Privatrice, Pri-va-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Privare.] *Che priva. Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

Privazione, Pri-va-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche L'essere privato.* [*Altrimenti* Mancanza, Difetto, Sfornamento, Orbezza.—, Privagione, Privamento, *sin.*] *Lat.* privatio. *Gr.* στέρησις. *G. V. 10. 70. 7.* Che nullo ec. gli dovesse dare ajuto, consiglio o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa, in pena di privazione d'ogni degnità. *Pass. 189.* La morte è privazione di vita. *Dant. Conv. 134.* Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. Att.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com.Inf. 3.* Onde è da sapere, che l'anima che è in privazione d'Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp. 129.* Altro non fosse il freddo, che una total privazione e discacciamento del caldo.

2 — [Deposizione dalla dignità, dall'ufficio ec.] *G. V. 6. 26. 3.* Considerando la verità del processo, e dell'opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec., egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione.» *Guicc. Stor. 4. 71.* Borbone subrogato in caso della sua morte, veniva anche a succedere in caso della sua privazione. (G. V.)

Priverno,* Pri-vér-no. *N. pr. m. Lat.* Privernus. (In islavo *privaran* fallace.) — *Guerriero rutulo ucciso da Capi.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Privernum. *Antica città de' Volsci nel Lazio.* (G)

Privigno, Pri-vi-gno. [*Add. e sm.*] *V. L. Figliastro. Lat.* privignus. *Gr.* πρόγονος. (*Privignus*, da *privus* particolare, e da *genitus* generato; cioè Generato particolarmente, separatamente, da altre nozze. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Dittam. 2. 5.* Il gener suo e privigno Tiberio.

Privilegiante, Pri-vi-le-giàn-te. [*Part. di* Privilegiare.] *Che privilegia. Borgh. Mon. 136.* Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paja in prima vista portar seco maggioranza e dignità del privilegiante, ma proprio dominio, ec.

Privilegiare, Pri-vi-le-già-re. [*Att. Accordare ad altri un privilegio,*] *Far particolar grazia o esenzione a luogo o a persona.*—, Brivilegiare, *sin. Lat.* alicui privilegium dare, immunem reddere. *Gr.* προνομίαν διδόναι τινί. *But. Purg. 8. 2.* Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V. 4. 1. 5.* Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro e d'ariento. *Dant. Purg. 8. 130.* Uso e natura sì la privilegia. *Petr. son. 46.* Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.» *Plut. Adr. Op. mor. 3. 82.* Poi adunque ritrovò cetti onori, dignità ed esenzioni da privilegiarne in parte i sacerdoti degl' Iddii. (G. V.)

2 —* *E col secondo caso. Borgh. Col. Rom. 364.* Furono privilegiati della cittadinanza romana. (V) *Tass. Lett.* (*Antol. ep. Macerata, 1830, vol. 5. f. 253.*) Il dovrebbono far esente d'ogni servitù, e privilegiarlo d'ogni onore e d'ogni comodità. (P)

3 — Dare in feudo, Investire, [*ed in queste sign. è V. A.*] *Lat.* dominium tradere. *Gr.* κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell. 123.* Alcuni dissono ch' e' l'avea privilegiate a messer Bernabò. *E altrove*: Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V. 7. 101. 2.* Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d'Aragona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist. 52.* Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoja.

4 —* *E fig. Cas. Op. 1. 39.* È vero che 'l Cielo orni e privilegi Tuo dolce marmo. (G. V.)

Privilegiatissimo, Pri-vi-le-gia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Privilegiato. *Cr. alla v.* Curatella.

Privilegiativo, Pri-vi-le-gia-ti-vo. *Add. m. Atto a conferire privilegio. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 2. Berg.* (Min)

Privilegiato, Pri-vi-le-già-to. *Add. m. da* Privilegiare. *Che ha privilegio.* —, Brivilegiato, *sin. Lat.* privilegiarius, privilegio praeditus, *Bud. Gr.* προνομίαν ἔχων, *Lucian. M. V. 9. 58.* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi, ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del Santo Padre e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolajo maestrato. *Lib. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso e per privilegiata natura. *Bern. Orl. 2. 8. 57.* Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tanto privilegiato. *E 5. 3. 8.* Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

Privilegio, Pri-vi-lè-gio. [*Sm.*] *Grazia o Esenzione fatta a luogo o a persona*; [*altrimenti* Esenzione, Favore, Immunità *ec. Dicesi* Concedere, Sospendere, Guastare, Rompere, Serbare, Mantenere, Usare *ec.* il privilegio, Avere in privilegio *ec.*] —, Brivilegio, *sin.* (*V.* Prerogativa.) *Lat.* privilegium. *Gr.* προνομία. (Secondo i più, vien da *privus* proprio, particolare, singolare, e da *lex*, *legis* legge: Legge che accorda alcun che di particolare. In celt. galt. *pribhleid* privilegio.) *Dant. Purg. 26. 127.* Or se tu hai sì amplo privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro ec., Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi*: Li privilegi sono certezza e prova delle grazie e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par. 16. 130.* Da esso ebbe milizia e privilegio. *E 27. 53.* Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci. *But. Inf. 23. 2.* Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da principe a privata persona. *E Purg. 8. 2.* Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov. 89. 1.* Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V. 10. 75. 2.* Dando larghi privilegi con falsa bolla e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son. 13.* Ma rispondemi Amor: non ti rimembra Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitadi umane? » *Cas. lett. Gualt. 17.* Le ricordo il mio privilegio *de non providendo*. (G. V.)

2 —* Far privilegio, privilegii = *Privilegiare. V.* Fare privilegio. (A)

3 —* (Leg.) Privilegio del foro: *Dritto accordato agli ecclesiastici di non essere giudicati da' magistrati laici.* (G. F.)

Privo. *Add.* [*m. sinc. di*] Privato. *Che sia stato dispogliato,* [*Che sia senza cosa a se convenevole*; *altrimenti*] Mancante, [Sfornito, Sprovveduto, Asciso. *V.*] *Lat.* expers, cassus. *Gr.* ἄμοιρος. *Dant. Par. 1. 139.* Maraviglia sarebbe in te, se privo D'impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son. 61.* In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E 158.* Alcun d'acqua o di foco il gusto e 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp. 231.* Le tavole son così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono prive di virtù. » *Ar. Fur. 46. 37.* Piaccia a te ancora, se privo di lei Mi son, ch' insieme io sia di vita privo. *E 42.* Poi che negando il tuo voler ti sei Privo d'ogni tuo bene. (Br)

2 —* Far privo = *Dispogliare. V.* Fare privo. (N)

3 —* *E in forza di sm. parlando di persona. Plut. Adr. Op. mor. 3. 21.* Qual' è la più comune (*cosa che fia?*) La speranza la quale rimane appresso i privi d'ogni altro bene. (G. V.)

Privo diff. da *Mancante* e da *Privato*. *Privo* esprime la totale deficienza d'una cosa; *Mancante* indica una parziale deficienza. *Privo di danari*, è colui che non ne ha; *Mancante di danari* è colui che non ne ha a bastanza pel bisogno. La qualità di *Privo* si attribuisce propriamente a chi non ha, nè ebbe mai una data cosa; *Privato* s'intende di colui che ne fu spogliato: dagli scrittori per altro furono frequentemente usurpati l'uno per l'altro.

Prizzare, * Priz-zà-re. *Att. Macchiare o Mescolare di più colori sparsi minutamente. V. di reg.* (Dal celt. brett. *briz* screziato, toccato, di diversi colori.) (O)

Prizzato, Priz-zà-to. *Add.* [*m. da* Prizzare.] *Asperso di macchie. Lo stesso che* Brizzolato. *V. Lat.* maculosus. *Gr.* κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Come smeraldo quasi è verde suo colore benchè ell' è prizzata di sanguigno.

Prizzi. * (Geog.) *Città di Sicilia.* (G)

Pro. *Sm.* [*indecl. sinc. di* Prode.] *Giovamento, Utilità. Lat.* comodum, utilitas. *Gr.* ὄφελος, ὄνησις. (V. *Prode.*) *Petr. son. 117.* Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Dant. Purg. 32. 103.* Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel che vedi, Ritornato di là, fa che tu scrive.

2 — Profitto, Progresso, Avanzamento. *V.* Fare pro, §. 2. (V) (N)

3 —* *Vario uso. Segner. Mann. Lugl. 29. 1.* Tu fra tanto nota un poco a tuo pro, che sommo torto fai a Dio, quando a lui rubi un tal atto (*d'amore*) per darlo più tosto a creature vilissime della terra. *E Settemb. 26. 3.* Se tu lo sdegui, non si partirà da te, forse tutto in un tempo. Ma ciò che pro? Si allontanerà da te a poco a poco, finchè ti lasci. (V)

4 — [*Col v.* Dare:] Dare il buon pro [= *Rallegrarsi con alcuno di alcun suo prospero avvenimento.*] *V.* Dare il buon pro. » *Bart. As. 2. 74.* Venne battendo giù per lo fiume a dare il buon pro a' Portoghesi. (G. V.)

5 —* *Col v.* Dire: Dire il buon pro. *Lo stesso che* Dare il buon pro.

V. Dire pro. *Car. Long. Am.* 3. 119. Dettole il buon pro del maritaggio promesso, rallegrandosi seco che la fosse sua moglie, la baciò palasamente. (G. V.)

6 — * *Col v.* Essere: Esser da pro = *Essere di giovamento, Giovare. Sen. Pist.* 121. Tu vedrai che quelle che ad altrui non sono utili nè da pro, a loro medesime non falliscono. (Pr)

7 — [*Col v.* Fare: Fare pro *o* prode = *Apportar utile, Giovare. V.* Fare pro, §. 1.] *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Dant. Inf.* 2. 110. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

2 — * Far profitto, Perfezionarsi. *V.* Fare pro, §. 2. (N)

3 — [Pro ti faccia,] Buon pro ti faccia, *e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* [*V.* Fare pro, §. 3.] *Lat.* prosit. *V. Flos*, 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, battisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia, alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine e saldo d'un buon pro vi faccia, Ha dato un frego a tutti i debitori.

8 — * *Col v.* Mandare: Mandare a pro = *Effettuare. Bemb. Lett.* 4. 24. Queste nuvole che alla nostra misera Italia soprastanno, non mi lasciano mandare a pro il desiderio mio. (G. V.)

9 — *Col v.* Recare: Recare a pro = *Recare a buon termine. Bemb. Stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città. (*Il lat. dice*: si negotium ab Hispanis perficeretur.) (V)

10 — *Col v.* Tornare: Tornare pro = *Essere utile. Segner. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. (V)

11 — *Dicesi* Pro e contro, *ovvero* In pro e in contro, *o simili, e vagliono In utilità e in danno, In favore e in disfavore. Lat.* pro et contra. *Gr.* ἀντὶ καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro e contra.» *Bern. rim.* 94. Oh mente umana, come spesso avviene Ch' un loda e danna una cosa, E la piglia In pro e in contro, come ben gli viene. *Salvin. Disc.* 5. 47. Conceduta è a ciascuno facoltà di disputare pro e contro. (G. V.)

12 —* *Dicesi* Senza pro, *e vale Indarno.* (A)

Pro. *Add.* [*m. sinc. di* Prode.] *Valoroso. Lat.* strenuus. *Gr.* ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene, giovane e bello, e pro della persona, amico e parente del prenze, venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s'infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio e di nobile sangue, giusto e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro e vigoroso e forte, e possente a ben fare.» *M. V.* Rinieri come ardito e pro, fu preso colla spada in mano, e molti altri valenti uomini. E per certo e messer Piero e Rinieri si portarono come valenti capitani, e come arditi e pro cavalieri. (Gr) *Fortig. Ricc.* 10. 86. Orlando e il pro Rinaldo Gettan fuoco dal naso e dalle ciglia. (G. V.)

Proagoro.* (Filol.) Pro-à-go-ro. *Sm. V. G.* (Da *proagorevo* io comando, io vieto; e questo da *pro* innanzi, ed *agorevo* io aringo.) *Titolo del primo magistrato in qualche città di Sicilia.* (O)

Proana.* (Geog.) Pro-à-na. *Antica città della Tessaglia.* (Mit)

Proao.* (Mit. Ger.) Pro-à-o. *Divinità degli antichi Germani, che presedeva alla giustizia.* (Mit)

Proarosie.* (Arche.) Pro-a-ro-si-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* proarosia. (Da *pro* avanti, e *aroso* fut. di *aroo* io aro.) *Sacrificii soliti celebrarsi ad onor di Cerere in Atene prima di arare, per implorar copiosa la raccolta per tutta la Grecia. Per lo che, in ringraziamento, da ogni parte portavansi in Atene le primizie d'ogni sorta di frutti.* (Aq)

Proaulio. * (Mus.) Pro-àu-li-o. *Sm. V. G. Lat.* proaulium. (Da *pro* avanti, e *avlos* flauto.) *Preludio de' flauti.* (Aq)

2 —* (Archi.) *Nome col quale i Greci indicavano il vestibolo di qualunque edificio; si usò anche in Italia nel secolo decimo.* (Mit)

3 —* (Rett.) *Lo stesso che* Preambolo. *V.* (Aq)

Proava, * Prò-a-va. *Add. e sf. di* Proavo. *V. L. Lo stesso che* Bisava. *V. Adim. Pind.* La terra è proava d'Aristeo, poichè di lei fu figliuola Creusa. (A)

Proavo, Prò-a-vo. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Padre dell'avolo. Lo stesso che* Bisavo, *e*] Bisavolo. *V. Lat.* proavus. *Gr.* πρόπαππος. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

2 —* *Nel pl.* Antichi, Maggiori. *Guicc. Stor.* 17. 75. Desolò a tempo de' proavi nostri Federigo Barbarossa questa città. (G. V.)

Proavolo, Prò-a-vo-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Bisavolo. *V. Bemb. Stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si conveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. (A) (V)

Proba, * Prò-ba. *N. pr. f. Lat.* Proba. (B)

Probabile, Pro-bà-bi-le. *Add. com. Da potersi provare. Lat.* probabilis. *Gr.* πιθανός.

2 —* Da potersi approvare, Degno di approvazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. A Cristo è placiuta la tua conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. *Gr. S. Gir.* 56. Uomo cristiano non dee dire mai altro che parole probabili. (V) *Segr. Fior. Art. Guerr. L.* 1. *f.* 49. Perchè volendo nell' eleggere gli uomini, giudicargli dall' esperienza, se ne troverebbe in quel paese pochissimi i quali l'esperienza facesse probabili. (N)

3 — Verisimile, [Che ha qualche apparenza di verità.] (*Probabilis* in questo senso è da *probabilis* in senso di lodevole, che può approvarsi: e val cosa che può approvarsi, può ammettersi, come quella che sembra simile al vero.) *Guid. G.* Per sè medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. Ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell'animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.» *Segner. Prob.* 2. Che ha dunque che fare la dannazione delle meno probabili con la dannazione delle larghe? *E* 4. Uso delle opinioni probabili. (G. V.)

4 —* *Dicesi* Aver per probabile alcuna cosa, *cioè Tenerla, Crederla tale. Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Provien dal Demonio, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di suscitare questa burrasca altamente, ancor nel povero Giobbe. *E Magg.* 1. 2. Questa grazia, la quale si dona a misura ec. a nessuno (salvo la Vergine, e come si ha per probabile, anche il suo sposo) a nessuno dico è stata data maggiore, che ai Santi Apostoli. (V)

5 — * *Ed in forza di sm. nel primo signif. Salvin. Disc.* 5. 210. Dal probabile fisico al dimostrativo teologico si sollevavano. (G. V.)

Probabiliore. (Zed.) Pro-ba-bi-li-ó-re. *Add. m. comparativo di* Probabile. *Che è più probabile.* (A)

Probabiliorismo. (Teol.) Pro-ba-bi-lio-rì-smo. *Sm. Determinazione o Professione di appigliarsi all' opinione più probabile.* —, Probabilismo, *sin.* (A)

Probabiliorista. (Teol.) Pro-ba-bi-lio-rì-sta. *Add. e sost. com. Chi pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili.* —, Probabilista, *sin. Lami Menipp.* Senza aver riguardo alle più probabili, a cui s'attengono i probabilioristi. (A)

Probabiliorità. (Teol.) Pro-ba-bi-lio-ri-tà. *Sf. ast. di* Probabiliore. *Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone. Sagg. Sup. pl. Concina. Berg.* (Min)

Probabilismo. (Teol.) Pro-ba-bi-lì-smo. *Sm. Lo stesso che* Probabiliorismo. *V.* (A) (O)

Probabilissimamente, Pro-ba-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Probabilmente. *Red. Ins.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere che il movimento che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

Probabilissimo, Pro-ba-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Probabile. *Lat.* maxime probabilis. *Gr.* πιθανώτατος. *Red. Oss. an.* 181. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo e certissimo ch'ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.» *Segner. Prob.* 9. Goderanno in varii casi con sicurtà la prerogativa ambedue di probabilissime. *E* 15. Si persuadevano di apportare dottrine probabilissime. (G. V.)

Probabilista. (Teol.) Pro-ba-bi-lì-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Probabiliorista. *V.* (A) (O)

Probabilistico, Pro-ba-bi-lì-sti-co. *Add. m. Attinente al probabilista. Sagg. Suppl. Concina. Berg.* (Min)

Probabilità, Pro-ba-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Probabile. [*Apparenza di verità, Verisimiglianza.*] —, Probabilitade, Probabilitate, *sin. Lat.* probabilitas. *Gr.* πιθανότης. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conjetture e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

Probabilmente, Pro-ba-bil-mén-te. *Avv. In modo probabile. Lat.* probabiliter. *Gr.* πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli che probabilmente possa pensare che non possiamo esser confusi. *Com. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l'uomo è d' iguale condizione con lei, imperocchè s'egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente e chiaro d'inganno apparisce, puossi probabilmente presumere che la sposa non fu ingannata, ma mostrò e infinsesi d'essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

Probatica. (Eccl.) Pro-bà-ti-ca. *Add. f. V. G. Aggiunto di* Piscina. *La Piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi della loro infermità. V.* Piscina, §. 4. (Da *probaton* pecora, sottinteso *limne* stagno.) (A) *Franc. Sacch. Op. Div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore. (N)

Probatissimo, Pro-ba-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Probato. *V. L. Lodatissimo, Lodevolissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Furono simigliantemente sette altri probatissimi monaci, che abitavano in quell' eremo, ec. (V)

Probativo, Pro-ba-ti-vo. *Add. m. Che prova, Atto a provare. Lat.* probativus. *Bocc. C. D.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec., probativo ec., e positivo d' esempli. (A) (V)

Probato, * Prò-ba-to. *N. pr. m. Lat.* Probatus. (B)

Probato, * Pro-bà-to. *Add. m. V. L. Provato, Chiaro, Illustre, Evidente. Lat.* probatus. *Bemb. Lett.* 2. 3. 208. Mandoti qui un mio sogno assai probato testimonio (com' io credo) di queste parole ec. (N)

Probazione, Pro-ba-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. V. e di'* Prova. *Lat.* probatio. (*Probatio*, dal celt. gall. *proabadh* che vale il medesimo.) *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede e di carità.

2 — * Quel tempo di prova che richiedesi per coloro che entrano in religione. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 817. Fu trovata questa risoluzione,

che il Prelato religioso finito l'anno della probazione fosse tenuto o licenziar il novizio, o admetter alla professione. (Pe)

PROBBIO, Pròb-bi-o. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Brobbio. *V. e di'* Obbrobrio. *Lat.* probrum. *Gr.* ὄνειδος. *G. V. 10. 98. 3.* Furono al Bavero e al suo Antipapa e a' lor seguaci grande probbio e abbominazione.

PROBISSIMO, Pro-bis-si-mo. *Add. m. superl. di* Probo. *Probatissimo. Liburn. Selvett. 4. Berg.* (Min)

PROBITÀ, Pro-bi-tà. [*Sf. ast. di* Probo.] *Bontà* [*di costume per principii, ossia per coscienza e persuasione del buono considerato come onesto naturalmente.*]—, Probitade, Probitate, *sin.* (*V.* Onestà.) *Lat.* probitas. *Gr.* χρηστότης. *Dant. Purg. 7. 121.* Rare volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Conv. 202.* Veduto e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quelle probità che alla gioventute presta la nobile anima. *Lib. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi e la sua grandezza e probitade non sono qui scritte tutte.

2 — * (Icon.) *Donna di contegno grave, con una mano appoggiata sul petto; è seduta e tiene un regolo cinto da una fascetta su cui sta scritto :* Non fare ad altri quel che a te non piacerebbe fosse fatto. (Mit)

PROBLEMA, Pro-blè-ma. [*Sm. V. G. Proposizione che non appare assolutamente nè vera nè falsa, ma da ambedue le parti probabile, e che con eguale evidenza si può impugnare e difendere.*] *Lat.* problema, quaestio. *Gr.* πρόβλημα. (*Problema* in gr. da *pro* innanzi, e *blemi* io getto. V. *Proposizione.*) *Bern. Orl. 1. 18. 1.* Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim. 1. 26.* Guarda quel ch' Aristotel ne' Problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Oss. an. 58.* Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo costantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

2 —[*In generale*] Proposta, Questione, [*per cui si chiede ragione di cosa ignota.*]» *Red. Cons.* Problema dottissimamente snodato e sciolto. *Magal. Lett.* Avete faccia di asserire che sia più arduo problema di risolvere se ci voglia o non ci voglia qualche cosa più del caso, ec.(A) *Salvin. Disc. 5. 40.* Frammento contenente una curiosa quistione, o problema, in questo dotto luogo. (G. V.)

3 — (Geom.) *Proposizione per cui si chiede che si faccia un' operazione geometrica secondo le regole, e che si dimostri siccome ella è stata fatta.* (A)

2 — *Dicesi* Problema indeterminato o locale *quello di cui si possono dare varie e diverse soluzioni.* (A)

3 — *Dicesi* Problema teorematico *quello il quale nell' espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema.* (A)

4 — * (Filol.) Problema archimedeo. *Il Problema d' Archimede era questo :* mi si dia un punto d' appoggio fuori la terra, ed io saprò dirne il peso; *ma fu pure preso per Questione astrusa, discioglimento difficile, e da seriamente esaminarsi.* (Aq)

Ploblema diff. da *Proposta*, *Questione*. *Proposta* è nome generico, e vale Quel che si propone per trattarne. *Problema* e *Questione* sono specie del genere *Proposta*. Il *Problema*, secondo i geometri, è Una proposta che richiede una soluzione per mezzo di geometrica operazione: e, secondo il comune discorso, è Un quesito o dimanda dubbia che chiede ragionata soluzione. La *Questione* d'altra parte è Un dubbio o proposta che, per mezzo della disputazione di più persone, viene allo scoprimento della verità.

PROBLEMATICAMENTE, Pro-ble-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo problematico, Per problema. Magal. Lett.* (A)

PROBLEMATICITÀ, Pro-ble-ma-ti-ci-tà. *Sf. ast. di* Problematico. *Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema. Magal. Lett. 1. 5.* Questa è la sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose. (A) (B)

PROBLEMATICO, Pro-ble-mà-ti-co. *Add. m. Attenente a problema, Disputabile per l' una parte e per l'altra. Magal. Lett. 1. 5.* Tutte le cose di questo mondo, o naturali o morali o politiche, sono problematiche. (A) (B) *Tesaur. Filos. mor. 12. 5.* Perchè a principio con problematiche ragioni dubitando di qualunque cosa più evidente, finalmente ec. (N)

PROBLEMINO, Pro-ble-mì-no. [*Sm.*] *dim. di* Problema. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 111.* Non bisogua ch' egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia.

PROBO, Prò-bo. *Add. m. V. L. Buono. Lat.* probus. *Gr.* χρηστός. (Secondo gli etimologisti latini, *probus*, quasi *prohibus* vien da *prohibeo* io proibisco, vieto, quasi voglia dirsi Persona che proibisce a se stessa ogni azion disonesta. In pers. *pur bih* molto buono, e *ber bih* sopra buono. In ebr. *bar ab* puro, immacolato padre, puro signore. In gr. *proboao* io esorto, e *probulos* consultore.) *Dant. Par. 22. 138.* Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec. 3.* Tullio, il quale era tanto probo e avvenevole, fu molto pregiato.

Probo diff. da *Buono*. Si è *Buono* per indole, *Probo* per carattere. Nell' essere *Buono* ha più merito la natura, nell'esser *Probo* la verità.

PROBO. * *N. pr. m. Lat.* Probus. (Dal lat. *probus* buono.) — Marco Aurelio Valerio. *Imperatore romano, successore di Tacito.* (B) (Mit)

PROBOLINGO. * (Geog.) Pro-bo-lin-go. *Città dell' isola di Giava.* (G)

PROBOLO. * (Filol.) Prò-bo-lo. *Sm. V. G.* (Da *probulos* senatore, consultore, primo magistrato : e questo da *pro* innanzi, e *bulevo* io do consigli.) *Titolo del Capo o Presidente di caduna delle tre sezioni nelle quali era diviso il panellenio o consiglio generale della Grecia: e voce presa dall' antica costituzione d' Atene.* — , Probulo, *sin.* (O)

PROBOSCIDE. (Zool.) Pro-bò-sci-de. [*Sf. V. G. Rostro o Tromba dell' elefante, che gli serve a molti usi, e specialmente per portare gli alimenti alla bocca.* —, Proposcide, *sin.*] *Lat.* promuscis. *Gr.* προβοσκίς. (Dal gr. *pro* innanzi, e *bosce* pasto : Organo che porta il pasto innanzi alla bocca.) *Setd. Stor. 5. 205.* Avvezzo e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d' acqua.

2 — *Per simil.* [*Dicesi anche d' un organo simile, di cui sono pure provveduti molti insetti, e che loro serve a succhiare le sostanze onde si nutrono; più propriamente* Succhiatojo.] *Red. Ins. 68.* Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide. (*Parla delle mosche.*) *E 166.* La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli. (*Parla di un bruco.*)

PROBOSCIDEA. * (Zool.) Pro-bo-sci-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* proboscidia. (Da *proboscis* proboscide, e *idos* forma.) *Genere d'animali infusori della famiglia de' brachionidi, e dell' ordine de' crustodei; così denominati dalla forma che presentano di una piccola tromba o proboscide.* (A)

2 — * *Genere di vermi intestini; così denominati dalla forma del loro muso simile ad una proboscide.* (Aq)

3 — * *Scopoli dà questo nome ad un ordine d'insetti corrispondente a quello degli emitteri, la cui bocca è provveduta di proboscide.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle melastome, proposto da De Candolle, e così denominate dalle loro antere terminate da una specie di proboscide. La specie componente questo genere venne riportata al genere* Rhynchanthera. (Aq)

PROBOSCIDEO. * (Bot.) Pro-bo-sci-dè-o. *Sm. V. G.* (V. *Proboscidea.*) *Specie di piante crittogame del genere lichene, distinto da capsole a foggia di proboscidi troncate.* (Aq)

2 — * *Specie di piante del genere* arum, *la cui spata allungata somiglia del tutto alla tromba dell'elefante. Ha la radice tuberosa cilindrica articolata vestita da fibre filiformi; dal tubero sorgono delle guaine membranose che abbracciano le piante, foglie astate con orecchiette che fanno angolo retto colla rachide, scapi sottili alti circa mezzo piede, spata lunga circa un pollice con liste bianco-porporine, tubulata ed intera fino alla metà della sua lunghezza. Si trova nelle selve presso Castellammare e Caserta nel Regno di Napoli. Lat.* arum proboscideum. (Aq) (N)

PROBOSCIDIANI. * (Zool.) Pro-bo-sci-di-à-ni. *Add. e sm. pl.* (V. *Proboscidea.*) *Nome od Epiteto degli animali della prima divisione de' pachidermi, stabilita da Cuvier, e che contiene l' elefante ed il mastodonte.* (O)

PROBULEUMA. * (Arche.) Pro-bu-lè-u-ma. *Sm. V. G. Lat.* probuleuma. (Da *pro* avanti, e *bule* consiglio.) *Decreto dell' Areopago, proposto alla sanzione del popolo adunato, perchè avesse forza di legge.* (Aq)

PROBULO. * (Filol.) Prò-bu-lo. *Sm. Lo stesso che* Probolo. *V.* (O)

PROCA, * Prò-ca. *N. pr. m. Lat.* Proca. (Dal lat. *proca* cervetto.) — *Re d' Alba, padre di Amulio e Numitore.* (B) (Mit)

PROCACCEVOLE, * Pro-cac-cé-vo-le. *Add. com. Che procaccia, Industrioso.* —, Procaccievole, *sin.* (A)

PROCACCHIA. (Bot.) Pro-càc-chia. *Sf. Quella pianta che anche dicesi* Portulaca. *V. E la* Porcellana, Portulaca oleracea *de' botanici.* (Nel dialetto napoletano *Porchiacchiella* : ed è voce corrotta da *portulaca.*) (A) *Esp. P. N. 88.* Come altresi le procacchie che si fanno crescere tosto, ed anche le zucche. (G. V.)

PROCACCIA, Pro-càc-cia. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Procacciamento, Procaccio. *Fr. Jac. T. 7. 1. 15.* [E 'n quello che gli piace Te ponere ti piaccia ;] Perchè non val procaccia, Quando te afforzassi.

PROCACCIAMENTO, Pro-cac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il procacciare ;* [*Provvedimento, Provvisione; altrimenti* Procaccio, *e anticamente* Procaccia.] *Lat.* comparatio. *Gr.* πορισμός. *Albert. cap. 50.* La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. » *Segn. Mann. Marz. 21. 4.* La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo, ec. Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest' ansietà, quest' affanno sono affetti lodevolissimi. (V)

PROCACCIANTE, Pro-cac-ciàn-te. [*Part. di* Procacciare.] *Che procaccia;* [*ma usato per lo più in forza di add. com. per Procaccevole,*] *Industrioso, Dassai. Lat.* industrius, navus. *Gr.* εὐφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov. 14. 3.* La costa d' Amalfi, piena di piccole città ec., e d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V. 3. 1. 6.* Acciocchè la città moltiplicasse e per potenza d' arme e di cavalleria, e di popolo sollicito e procacciante in arte e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante, che ec.» *Aver. 2. 113.* Gli Egiziani ec. procaccianti in atto di mercatanzia, di continuo navigavano nell' Indie. (G. V.)

PROCACCIARE, Pro-cac-ciá-re. [*Att.*] *Trovar modo d' avere,* [*Mettere studio, Trovar maniera di conseguire, Prendersi briga di ottenere, Industriarsi, Ingegnarsi d'avere, Cercare,*] *Proccurare, Provvedere.* [*Dicesi* Procacciare industriosamente, diligentemente, sollecitamente, assiduamente, per ogni modo, per ogni via, con ogni sforzo, a suo potere, come si può meglio, suo vantaggio, suo comodo, sua ventura ec.] *Lat.* curare, quaerere, parare. *Gr.* ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. (Dal franc. *pourchasser* che vale il medesimo e che nel suo senso primitivo significa inseguir la fiera infino a che sia presa. Vien da *pour* per, e *chasser* cacciare.) *Bocc. nov. 14. 13.* Alla buona femmina parve ec. dirgli che omai procacciasse sua ventura.

2 — * *Dicesi* Procacciar fama a uno, *e vale Renderlo famoso. Aver. 2. 264.* Nè creda alcuno, che mio intendimento sia di procacciar fama e splendore di gloria a questo grande uomo. (G. V.)

3 — [*E n. ass., cioè senza il quarto caso.*] *Bocc. nov. 1. 14.* E perciò procacciate di farmi venire un santo e valente frate, il più che aver potete, se alcun ce n' è. *E nov. 11. 13.* Temetter forte, seco dicendo : male abbiam procacciato. *Dant. Purg. 15. 79.* Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Tes. Br. 5. 36.* Posa le sue uova (*lo struzzolo*), e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco nè molto. » *Leop. rim. 6.* Procacci pur di questo allegramente. (G. V.)

4 — * Studiarsi, Ingegnarsi. *Fr. Giord. Pred. 2. 96.* Venne questi de' dieci talenti e procacciò sì che guadagnò altri dieci. (N)

5 — [*E n. pass.*] *Dant. Inf. 32. 39.* Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. canz. 35 4.* S' i' mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto, ec.» *Bocc. g. 1. n. 2.* Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E g. 5. n. 4.* Ciascuno a doverla (*la fanciulla*) in quella guisa che meglio potesse, avere, si diede a procacciare. *E g. 10. n. 5.* A' compagni imposto ec. che di stanza si procacciassero. (V) *Aver. 1. 303.* Felice, quantunque la grazia de' Giudei procacciar si volesse, al loro giudizio e podestà nol rimise. (G. V.)

6 — [*Ed in forza di sm.*] *Amm. Ant. 40. 2. 4.* E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

Procacciato, Pro-cac-cià-to. *Add. m. da* Procacciare. [*Procurato, Provveduto.*] *Lat.* comparatus. *Gr.* πορισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 286.* Delle radici d'erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua.

Procacciatore, Pro-cac-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Procacciare.] *Che procaccia. Lat.* comparator. *Gr.* ποριστής. *M. V. 3. 103.* Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello che la loro avarizia prima si pensava.

Procacciatrice, * Pro-cac-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Procacciare. *V. di reg.* (O)

Procaccievole, Pro-cac-cié-vo-le. *Add. com. V. e di'* Procaccevole. *Car. En. lib. 4. v. 616.* Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. (M)

Procaccino, Pro-cac-ci-no. *Sm. dim. di* Procaccio *nel significato del §. 6. V. di reg.* (A)

2 — *In forza di add. e sm. parlando di persona dicesi di Chi insegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist. 3. 2.* Nella medesima guisa i corsari e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. (M)

3 — * *Onde* Buon procaccino *dicesi da molti in Toscana a Uno che s' ingegna per ogni modo di guadagnare. Min. Malm.* (A)

Procaccio, Pro-càc-cio. [*Sm.*] *Provvisione, Provvedimento*; [*altrimenti* Procaccia, Procacciamento. *V.*] *Lat.* comparatio. *Gr.* πορισμός. *G. V. 7. 56. 1.* E per altri loro procacci, per superbia ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell. 84.* Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi, ec.

2 — [Utile.] *G. V. 10. 16. 1.* Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e certa cosa per centinajo dello stabile, e così del guadagno e procaccio. *Dant. Conv. 167.* E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano.» *Teseid. 1. 76.* E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon' destrieri, ec. (B) *Guitt. Lett. 3. 9.* Farò voi dimostrare procaccio vero, ciò che perta contate. *E 6. 23.* Esser dea galdio, Amico, ov' è procaccio. *E 14. 39.* Si riceve perdita grande in procaccio. (V)

3 — *Dicesi* Andare in procaccio, *e vale lo stesso che Andare in busca. Lat.* conquirere. *Gr.* ἀναζητεῖν. *Fir. Disc. an. 72.* Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

4 — * *E* Far procaccio = *Procacciare. V.* Fare procaccio. *Salvin. Disc. 5. 199.* Esopo ec. comandato ec. che ec. comperasse la peggior parte dell' animale, comperò la lingua; e dettogli che facesse procaccio della migliore, recò la medesima. (G. V.)

5 — * Opera, Industria. *G. V. 6. 50.* Si fece il ponte sopra l'Arno di S. Trinita ... e in ciò adoperò molto il procaccio di Lamberto Frescobaldi, il quale era nel popolo grande anziano. (Pr)

6 — [*In forza di add. e sm. parlando di persona,*] Procaccio, *diciamo a Colui che porta le lettere da una città all'altra, viaggando a giornate. Lat.* tabellarius. *Gr.* ἡμεροδρόμος. *Nov. ant. 101. 20.* E perchè un fante di procaccio si partiva l' altro di, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern. 1. 1.* Io non ho lettere Dipoi; se non che 'l procaccio, che ec. *Vinc. Mart. lett. 40.* Perchè m' ha chiarito un dubbio ec., confermatomi poi dal silenzio di duo procacci. (*Cioè, dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci.*) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba. » *Red. lett. 2. 25.* Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta ec. (N)

Procace, Pro-cà-ce. *Add. com. V. L. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Lat.* procax. *Gr.* ἀναίσχυντος. (*Procax*, secondo Cicerone, vien da *proco* io dimando con petulanza, con impudenza.) *Pist. S. Gir. 409.* La sua lingua maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. (V) *Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 13.* (*Ediz. de' Class.*) Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle cose che sono estimate buone ed oneste. *Salv. Cas.* È lontana assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. (A) (M)

Procacemente, * Pro-ca-ce-mén-te. *Avv. V. L. e di reg. In modo procace, Petulantemente. Lat.* procaciter. *Romani.* (N)

Procacetto, Pro-ca-cét-to. [*Add. m. dim. di* Procace.] *Arroganțuccio, Presuntuosello. Lat.* audaculus. *Gr.* θρασύτερος. *Car. lett. 2. 171.* Ve le voglio bene accusare di creanza; perchè mi sono riuscite linguacciute e procacette anzi che no.

Procacia, * Pro-cà-ci-a. *Sf. V. L. e di reg. Lo stesso che* Procacità. *V. Lat.* procacia. *Romani.* (N)

Procacissimo, Pro-ca-cis-si-mo. *Add. m. superl. di* Procace. *Sfacciatissimo. Lat.* procacissimus. *Casin. Pred. 3. 111. 11. Berg.* (Min)

Procacità, Pro-ca-ci-tà. *Sf. ast. di* Procace. *V. L. Protervia, Petulanza, Sfacciataggine.* —, Procacia, *sin. Lat.* procacitas. *Caraf. Quar. Pred. 16., Casin. Pred. 3. 92. 5. Berg.* (Min) *Vocab. V.*

Procanto, Pro-càn-to. [*Sm.*] *V. A. Proemio, Principio d' ogni parlare.* (Dal lat. *pro* innanzi, e *cantus* canto.) *Franc. Barb. 47. 15.* Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E 156. 18.* Ma nullo in se ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

Procaristerie. * (Arche.) Pro-ca-ri-sté-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat* procharisteriae. (Da *pro* avanti, a *charisterion* ringraziamento.) *Antichissimo annuo sacrificio dai magistrati d' Atene offerto a Minerva Poliade sul finir dell' inverno, quando cominciano le biade a germogliare; affinchè, giungendo queste a maturità, colmassero i voti degli agricoltori.* (Aq)

Procataal. * (Zool.) Pro-ca-ta-àl. *Sm. comp. Nome dato de Geoffroy St. Hilaire all' osso cotoal situato al di là, cioè al quarto pezzo inferiore al di là del cicleale, negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una sola serie.* (A. O.)

Procatalessi. (Rett.) Pro-ca-ta-lès-si. *Sf. Lo stesso che* Procatalissi. *V. Seran. Not. a Dardi Bemb. Berg.* (Min)

Procatalissi. * (Rett.) Pro-ca-ta-lis-si. *Sf. V. G. Lat.* procatalipsis. (Da *pro* avanti, *cata* contro, e *epsis* atto a ricevere, da *lebo* inus. per *lambano* io piglio.) *Figura, detta da' Latini* pracoccupatio, *con cui l'oratore prevedendo le obbiezioni dell' avversario, anticipatamente le confuta.* —, Procatalessi, *sin.* (Aq)

Procatartico. (Med.) Pro-ca-tàr-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* procathartícus. (Da *pro* avanti, e *cathero* io purgo.) *Nome dato alle cause remote delle malattie, e dalle quali le altre sono eccitate. Altrimenti* Predisponente. (A) (A. O)

Procatedria. * (Lett. Eccl.) Pro-ca-tè-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* procathedria. (Da *pro* avanti, *cata* giù, e *hedra* sede.) *L'ordine della precedenza de' Patriarchi ne' loro consessi, dall' antica consuetudine stabilito; per cui il primo era quello di Roma, e poi quelli di Costantinopoli, di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme.* (Aq)

Proccianamente, Proc-cia-na-mén-te. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Prossimamente. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant. 61. 5.* Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

Procciano, Proc-cià-no. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Prossimano. [*V. e di'* Prossimo.] (V. *Approcciare.* In franc. *prochain.*) *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d'Agosto. *Sen. Pist. 92.* Vadasene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana e prossimana.

Proccura, Proc-cù-ra. [*Sf.*] *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome e in vece di sè medesimo.* —, Procura, *sin. Lat.* literae procuratoriae, mandatum. *Gr.* ἐπίταγμα. *Bocc. nov. 1. 10.* Ricevuta ser Ciappelletto la proccura (*la stampa del Salviati e quella dei Dep. leggono* procura), e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

Proccuragione, Proc-cu-ra-gió-ne. [*Sf.*] *Il proccurare, Il far l' uficio del proccuratore.* —, Procuragione, *sin. Lat.* manus procurotorium, postulatio. *Gr.* αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. Div.* Il popolo di Roma ec., di troppo grande proccuragione e briga avea, lui diliberò.

Proccurante, * Proc-cu-ràn-te. *Part. di* Proccurare. *Che proccura.* —, Procurante, *sin. Faust. Berg.* (O)

Proccurare, Proc-cu-rà-re. [*Att.*] *Ingegnarsi d' avere, Cercare, Procacciare.* —, Procurare, *sin. Lat.* quaerere, procurare. *Gr.* ζητεῖν, κήδεσθαι. (Dal lat. *pro* per, e *curare* por cura, affaticarsi, proccurare.) *Bocc. nov. 98. 48.* D' altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte, per levar Gisippo dalla croce ec., se non costei?

2 — Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.» *Franc. Sacch. nov. 146.* Uno di quelli garzoni, che aveano ben proccurato il porco, ec. (*Prima avea detto che que' garzoni* guatavano questo porco.) (V)

3 — Sollecitare, Instigare. *Vit. SS. Pad. 1. 194.* Della cui bellezza preso lo suo signore, proccuravala con vaghe parole ec. ch' ella gli consentisse a peccato. (V)

4 — [*E senza il quarto caso, ma ritenendo la significazione attiva.*] *Vit. SS. Pad. 2. 19.* Maccario vedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d' ajutarlo. *Cr. 1. 12. 4.* Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *E num. 3.* Proccuri di far sollecitamente e a tempo li suoi lavorii.» *Cavalc. Att. Apost. 160.* Proccurarono pure di fuggire. (*Cioè, Dier modo al fuggire.*) (V)

5 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Inf. 22. 111.* Quanto proccuro a mia maggior tristizia.» (*Un buon codice legge:* Malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia.) (B)

6 — Agitare e Difendere l' altrui cause. *Lat.* alienas lites curare, postulare. *Fir. As. 16.* Che dirai tu d' un certo proccuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone, egli proccura medesimamente. » *Franc. Sacch. nov. 158.* Tornati la mattina e l' una parte e l' altra, e proccurando chi pro e chi contro, ec. (V)

7 — * Adoperarsi per alcuno, con parole od opere. *Franc. Sacch. nov. 24.* N' andarono molti contenti con li visi così lordi; ed ancora proccurando per lui, perocchè la tal cosa con gran verità avea loro rivelata, il feciono lasciare. (V) (N)

8 — [*E nel significato del §. 2.*] *Cr. 1. 12. 5.* Proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Luig. Pulc. Bec. 6.* Che mi sollucero, quand' ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. » (*La ediz. del 1759 legge:* Ch' i' mi sollucro, quando ella sgambetta, Di procurar ec.) (B)

9 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Vit. SS. Pad. 2. 19.* Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare.

10 — * *E nel signif. di* Procurare, §. 6. *Bern. Orl. 25. 36.* Quivi ognun si governa, e si proccura De la persona e de la guarnigione. (N)

Proccuratia, * Proc-cu-ra-ti-a. *Sf. Era l'abitazione de' proccuratori di*

S. Marco nella repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi proccuratori, e la Dignità medesima; altrimenti Proccurazione. —, Procuratia, Procureria, *sin. Bemb. Lett.2.5.149.* Se io non mi sono rallegrato con voi della proccuratia di San Marco, nuovamente conferitavi dalla patria nostra, è ciò stato ec. *E 6. 152.* Si conveniva ec. che ora v' avesse conferito cotesto onoratissimo magistrato della Proccuratia, che ora avete da lei ricevuto. (N)

Proccurato, Proc-cu-rà-to. *Add. m. da* Proccurare. [*Procacciato.* —, Procurato, *sin.*] *Lat.* quaesitus. *Gr.* ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp. 129.* C'indusse a tentare qualch' esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio e di sali.

Proccuratorato, Proc-cu-ra-to-rà-to. *Sm. Uficio del proccuratore. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Proccuratore, Proc-cu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Proccurare. *Che proccura; ma si adopera in forza di sm. per dinotare*] *propriamente Quegli che agita e difende le cause e i negozii altrui.* —, Procuratore, *sin. Lat.* procurator. (*Pro alio curator* chi si affatica, chi prende cura per altri.) *Bocc. nov. 1. 2.* Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov. 60. 10.* Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era gentiluomo per proccuratore.» *Ar. Fur. 14. 84.* Di citatorie piena e di libelli . . . le mani . . . Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati, Notai, proccuratori ed avvocati. (B)

2 — Procacciatore. *Lat.* comparator. *Gr.* ποριστής. *Bocc. nov. 41. 27.* Pasimunda, lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, s' affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.» *Cas. Op. t. 5. p. 233.* E se voi foste così assiduo proccurator della sua quiete mentre che egli era fra voi, ... perchè volete voi ora turbarlo? (N)

Proccuratrice, Proc-cu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Proccurare. *Che proccura.* —, Procuratrice, *sin. Bellat. Oraz. Fun. Berg.* (Min)

Proccurazione, Proc-cu-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il proccurare.* —, Procurazione, Procuro, *sin. Lat.* procuratio. *Gr.* ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A. 8.* Incominciai forte a temere che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d'Ulisse.

2 — Quel vitto che si dà a' prelati quando sono in visita. [*V.* Procurazione, §. 2.]

3 —* Facoltà di fare checchessia in vece di altrui per mezzo di autorità concessa. *Sallust. Giugur. 93.* Micipsa mio padre quando venne a morte sì mi comandò che del reame di Numidia solamente la proccurazione tenessi per mia, che la ragione e lo imperio di quello reame era appresso a voi. (Pr)

Proccureria, Proc-cu-re-rì-a. [*Sf.*] *Professione del proccurare. Lat.* procuratorium munus. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie e avvocherie. *Bocc. nov. 2. 9.* Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome. (*Qui forse nel secondo significato di* Proccurazione.)

Procedente, Pro-ce-dèn-te. *Part. di* Procedere. *Che procede, Che viene, Che deriva. Lat.* oriens. *Gr.* φυόμενος. *Bocc. g. 3. p. 8.* Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna ed a' tre giovani, che ec. *E nov. 98. 35.* Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com. 167.* Che così conviene che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol. 2. 103.* Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp. 143.* Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

Procedere, Pro-cè-de-re. [*N. ass. anom. V. L.*] *Andare avanti, Camminare. Lat.* procedere. *Gr.* προβαίνειν. (Dal lat. *pro* avanti, e *cedere* che fra gli altri sensi ha quello di passare, andare, giungere.) *Bocc. nov. 63. 4.* Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg. 14. 130.* Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par. 27. 86.* Ma 'l sol procedea Sotto i miei piedi un segno e più partito. *Cronichett. d' Amar. 43.* Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

2 — * *E col v.* Essere. *Car. Lett. ined. 2. 309.* Io tengo il cavaliere Tiburzio per onorato gentiluomo, e non voglio credere, che egli sia proceduto altramente che con sincerità. (N)

3 — *Per simil.* [Devenire, Riuscire.] *Bocc. introd. 14.* Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commessa intendesse. *E nov. 1. 26.* E volendo egli già procedere all' assoluzione, disse ser Ciappelletto: ec. *E nov. 21. 20.* Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet. 59.* E quinci cantando processe a questi versi. *Serd. Stor. 8. 291.* Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi.» *Cavalc. Med. Cuor. 245.* Dobbiamo combattere con esse (*cogitazioni*) sicchè non procedano o in consentimento o in atto. *E 250.* Massimamente è da guardare che l'ira non proceda in lingua, o in opera. (V) *Gal. Mem. e Lett. ined.* (*Mod. 1818.*) *part. 1. pag. 15.* Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole ec. (B)

4 — Continuare, Seguitare avanti. *Lat.* procedere. *Gr.* προβαίνειν. *Bocc. introd. 51.* Per lo quale (*esempio*), di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. *E nov. 26. 1.* La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov. 65. 14.* Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par. 5. 110.* Pensa, lettor, se quel che qui s' inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E 27. 37.* Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.» *Bocc. g. 1. n. 4.* E d' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. (V)

2 — * *E con varietà. G. V. 12. 114.* Lasceremo di procedere del re d' Ungheria, e diremo come ec. (*Cioè*, di continuare a parlare de' fatti del re d' Ungheria ec.) (Pr)

5 — Derivare, Nascere, [Venire, *e per lo più si unisce col sesto caso.*] *Lat.* oriri, originem ducere, fieri. *Gr.* φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Bocc. nov. 10. 3.* Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare. *Pass. 206.* Non sono i vizii principali se non sette, i quali sono detti principali e capitali, che da loro procedono, come da capo e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg. 28. 88.* Ond'ella: i' dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face. *Petr. son. 103.* Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole e 'l fuoco e 'l vento, ond'io son tale. *Sagg. nat. esp. 133.* Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare. » *Ar. Sat. 6.* Non che contempli come l' uom proceda Dall' altro e nasca. (Pe)

6 — Tornar bene, Essere in acconcio. *Bocc. nov. 26. 12.* Ricciardo contento di questo, e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

7 — *Dicesi* Procedere *assolutamente, e* Procedere bene o male *e vale Usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli. Tac. Dav. ann. 12. 143.* E tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie primachè fosse. *E Stor. 1. 243.* Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. » *Segner. Mann. Novemb. 13. 2.* Sono però questi chiamati con titolo sublimissimo figliuoli di Dio; perchè appunto procedono da figliuoli. (V)

8 — * *Dicesi* Procedere a bene *e vale Venire a bene. Pallad. 7. 5.* Torrai una gemma dell' arbore, del quale sii ben sicuro che abbia procedere a bene. (Pr)

9 — * *Dicesi* Procedere a conclusione *e vale Concludere. Guicc. Stor. 17. 109.* Volendo il cardinale Eboracense intrattenere ciascuno, ed essere pregato da tutti, non procedevano a conclusione alcuna. (G. V.)

10 — * *Dicesi* Procedere al suo, al loro cammino = *Andare innanzi, Seguire a camminare. V.* Cammino, §. 11. (N)

11 — * *Dicesi* Procedere in checchessia freddamente, lentamente, *o simili, e vale Non porre calore nè zelo di sorta nel farlo. Pallav. Ist. Conc. 1. 245.* L' esercito della lega era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice. (Pe) *Guicc. Stor. 17. 92.* Oltra l' esser proceduto molto lentamente al pagamento ec. non si vedeva preparazione alcuna. (G. V.)

12 — * *Dicesi* Procedere soavemente, *cioè, Con dolcezza, Con modi miti e riguardosi. Pallav. Ist. Conc. 1. 257.* Il primo a ben della patria procedeva soavemente col Papa e co' suoi amorevoli. (Pe)

13 — [*E n. pass. nel significato del* §. 1.] *Dant. Par. 28. 114.* Così di grado in grado si procede.

14 — * *E nel sign. de'* §§. 3 *e* 4. *Instr. Canc. 7.* Spirato questo termine, si procederà a nuova tratta. *Guicc. Stor. 17. 79.* Dagli esempi benchè abbiano principio scusabile, si procede sempre di male in peggio. (G. V.)

15 — * (Bot.) *Detto dello sviluppare de' semi. Pallad. 4. 19.* Piuttosto procederanno (*le granella*) se le ajuti con beneficio di acqua tiepida, e nati e' germogli ec. (Pr)

16 — (Teol.) Procedere, *parlando della Trinità, dicesi della Seconda e della Terza Persona. V.* Processione, §. 7. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 6.* Il qual procede dal Padre e dal Figliuolo. *Segn. Mann. Apr. 17. 5.* Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall' uno e dall' altro, ma nè è generato, nè generante. *E Disc. 31. 1.* Il qual (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale, ec. (*Cioè*, deriva, è generato.) (V)

17 — (Leg.) Procedere contro alcuno = *Proseguire il giudizio intentato contro alcuno ec. Bocc. nov. 11. 13.* Marchese e Stecchi, li quali avevan sentito che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov. 27. 37.* Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

18 — [*Usato a modo di sm.* Il procedere *in luogo di* Il procedimento.] *Circ. Gell. 10. 234.* Sì mi ha preso il tuo parlare e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern. 2. 2.* Dice il proverbio, come son degli uomini I volti varii, così anche gli animi Sono ec.; nondimanco il procedere Non è simile. » *Anguill. Metam. 1. 19.* Questo un secolo fu purgato e netto D'ogni malvagio e perfido pensiero; Un proceder leal, libero e schietto, Servando ognun la fè, dicendo il vero. (N)

Procedere diff. da *Provenire*, *Derivare*. Il proprio significato di *Procedere* è quello di Andar avanti, o semplicemente di Camminare. Ma quando, per similitudine, è applicato *Procedere* a cose diverse dal reale cammino, allora vale Seguitar avanti, Continuare ec. Metaforicamente poi significa Contenersi bene o male, Mover giudizio contra alcuno ec. Il più notevole però fra i sensi traslati applicati a *Procedere* è quello di Trarre origine, Nascere, *Derivare* ec. *Provenire* letteralmente dovrebbe valere Venire innanzi, e non pertanto ottenne una nozione analoga a quella di *Derivare*, Trarre origine, Nascere. Nella quale significazione traslata *Provenire* diversifica da *Procedere*, perchè questo sembra meglio atto ad indicare la successione degli effetti dalle corrispondenti loro cause efficienti, e quello l' origine fisica o morale dei fatti e degli avvenimenti. A *Derivare* fu ancora concesso, in via figurata, il significato di Aver origine, Aver causa ec.; e così qualche volta trovasi sinonimo di *Procedere* e di *Provenire*.

Procedimento, Pro-ce-di-mén-to. [*Sm.*] *Il procedere. L' andare innanzi;* [*Processo, Progresso, Continuazione.*] *Lat.* processus. *Gr.* πρόβασις. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

2 — Il modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli; Il procedere, Procedura. *Accad. Cr. Mess.* Subito si riconobbe nel procedimento di quegl' Indiani un certo contegno meno licenzioso. (A)

3 — (Teol.) [*Parlandosi della Seconda Persona della Santissima Trinità vale Derivazione, Generazione.*] *Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento e procedimento apparve l' abbondanza del sommo Padre.

Procedura, Pro-ce-dù-ra. *Sf. Maniera di procedere, di trattare. Lami Dial.* Chi sa che non se lo meriti: le sue procedure dimostrano ch'è d'accordo ec. (A)

2 — * (Leg.) *Ordine del procedere in giudizio; Processura.* (O)

Proceduto, Pro-ce-dù-to. *Add. m. da* Procedere. [*Andato innanzi, Avanzato. V.* Procedere, §. 12.]

2 — Derivato, Cagionato. *Bocc. Vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Stor. 3. 114.* La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza o da disordini, ec.» *Scal. S. Agost. 100.* Vedi adunque tu anima devota quanto liquore è proceduto da una piccola uva. (G. V.)

Procefali. * (Zool.) Pro-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* procephala. (Da *pro* avanti, e *cephale* capo.) *Nome imposto da Latreille alla prima famiglia de' molluschi, dell'ordine de' magaplessigiani, perchè comprende alcuni generi notabili pel loro capo distinto e sporgente.* (Aq)

Proceleumatico. (Filol.) Pro-ce-leu-mà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* proceleusmaticus. (Da *procelevmaticos* atto ad eccitare, che vien da *procelevo* io eccito: e questo viene da *pro* avanti, e *celevo* io comando, io esorto spezialmente i marinai a vogar presto. Quindi *celevsmos* è il grido, con cui si esortano e si eccitano i vogatori.) *T. de' poeti greci e latini. Piede di verso così detto, perchè lunghissimo e velocissimo, per essere di quattro sillabe brevi composto; ed è anche metro, nel quale entrano piedi proceleumatici.* —, Proceleusmatico, *sin. Salvin. Diog. e Cas.* Distico fatto in quel metro e misura di verso che chiamasi proceleumatica (*ossia da vogatori*) ec.(A)

Proceleusmatico. (Filol.) Pro-ce-leu-smà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Proceleumatico. *V.* (A) *Salvin. Cas. 62.* Esemplo del *proceleusmatico di metro catalectico*, (cioè verso di lunghissimo piede, e velocissimo per essere di quattro sillabe brevi composto; incitativo a vogare; è perciò detto piè proceleusmatico; verso di due misure non piene, d'un proceleusmatico, e mezzo) come questo ec. (N)

Procella, Pro-cèl-la. [*Sf.*] *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* (*V.* Burrasca.) *Lat.* procella. *Gr.* θύελλα, [ἄελλα.] (*Procella* dal lat. *procello* io scuoto, io muovo innanzi, io rovescio. Altri dal gr. *proca* in un subito, ed *aella* tempesta.) *Petr. canz. 34. 3.* [S' io 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec.,] Nè donna nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur. 40. 43* Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

2 — *E per metaf. Dant. Par. 31. 30.* Guardo quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi*; Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno; e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene e rimedia. » *Cas. Op. 1. 23.* O tempestosa, o torbida procella Che 'n mar si crudo la mia vita giri! *E 29.* Serena e piana Procella il corso mio dubbioso face. (G. V.)

3 — * *Detto di popoli*, Gran moltitudine. *Tasson. Secch. Rap. 1. 7.* Mosse improvvisamente una procella Di Bolognesi ec. Sotto due capi a depredar la bella Riviera di Panaro usciro armati. (Br)

4 — Pericolo. *Lat.* periculum. *Gr.* κίνδυνος.

5 — * Sciagura. *Ar. Fur. 17. 125.* Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. (M)

Procellaria. (Zool.) Pro-cel-là-ri-a. *Sf. Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi, distinti dal becco uncinato nell' estremità la quale nel resto sembra fatto da pezzo articolato; le narici son riunite in un canaletto che poggia sul dorso della mandibola superiore; invece di pollice hanno ne' piedi un' unghia impiantata sul tallone. Fra gli uccelli palmipedi si mantengono lungi dalla terra all' avvicinarsi della tempesta, sono obbligati a ricoverarsi sotto gli scogli e sotto i vascelli. Fra le specie più note ve ha una che è grande quanto l'allodola, e che abita in tutti i mari. I suoi movimenti ed il suo avvicinarsi sono sempre funesto annunzio di tempesta ai navigatori. Ha la piuma di un color bruno alquanto nero, o d' un nero affumicato a sbattimenti porporini sul davanti del collo e sulle coperture delle ali, che sono molto simili a quelle della rondine, e con altri simili sbattimenti turchinicci sulle grandi penne: la groppa è bianca. Detto anche* Fringuello di mare *ed* Uccello di tempesta. *Lat.* procellaria pelagica. (Buff)(N)

2 — *Dicesi* Procellaria equinoziale *il Puffino. V.* (A)

Procellipede, Pro-cel-lì-pe-de. *Add. com. comp. V. poet. Veloce come la procella. Salv. Opp. Cacc.* Stinchi sottili, e sien le gambe scarne, Quai de' cervi cornuti procellipedi. (A)

Procelloso, Pro-cel-ló-so. *Add. m. V. L. Che è in procella, Che porta procella*; [*altrimenti* Burrascoso, Tempestoso.] *Lat.* procellosus. *Gr.* θυελλώδης. *Segn. Mann. Lugl. 11. 1.* Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellose. *Menz. rim. 1. 26.* Dell' Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide egizie schiere.

2 — * *Agg. di* Piede. *Gr.* ἀελλόπους. *Chiabr. p. 1. canz. 13.* Là 've ei (*Achille*) conflisse procelloso il piede. (N)

Procerata. * (Zool.) Pro-cè-ra-ta. *Sf. V. G. Lat.* procerata. (Da *pro* avanti, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti indicato da Latreille, che fa parte dell' ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni, ed ha per tipo la* pyralis soldana. *Sembra aver desunto tal nome dalle loro antenne poste assai avanti.* (Aq)

Procere, Prò-ce-re. *Add. e sm. più usato nel pl.* Proceri. *V. L. Principale della città, Magnate, Maggiorente.* —, Procero, *sin.* (*Procer*, secondo il Littleton, vien dal gr. *proeches*, e nel modo eolico *proecher* prominente, soprastante. Nella stessa lingua *pro* innanzi, sopra, e *car* testa. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Tasson. Secch. Rap. 2. 38.* Cento fra paggi e camerieri e scalchi Veniano, e poscia i proceri più degni. *Berg.* (Min) (N)

Procerità, Pro-ce-ri-tà. *Sf. ast. di* Procero. *Lunghezza ed altezza. Matt. Diosc. 1. 19. Berg.* (Min)

Procero, Prò-ce-ro. *Add. m. Lo stesso che* Procere. *V. Benv. Sangiorg. Stor. del Monferrato, anno 1425. Berg.* (Min) (N)

Procero. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* procerus. (Da *pro* avanti, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Megerle a scapito del genere* carabus *di Latreille. Sembrano esser così denominati dalla situazione in avanti delle loro antenne: vi si comprendono le specie più gigantesche tra i carabi.* (Aq)

Processante, Pro-ces-sàn-te. *Part. di* Processare. *Usato per lo più in forza di sm. Sacc. rim. 2. 90.* Ma credo ancor, per dirla in confidenza, Che tra il buon processante e il buon cristiano Passi alle volte qualche differenza. (A) (B)

Processare, Pro-ces-sà-re. [*Att. e n.*] *Formar processo. Lat.* inquirere in aliquem. *Gr.* ἐξετάζειν. *Tac. Dav. Stor. 15. 216.* Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani. (*Il testo lat. ha* subdidit reos.)

Processato, Pro-ces-sà-to. *Add. m. da* Processare. *Lat.* inquisitus. *Gr.* ἐξετασθείς.

2 — [*Ed in forza di sm parlando di persona.*] *Buon. Fier. 3. 4. 11.* I maghi atroci, I carcerati e processati e vinti.

Processetto, Pro-ces-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Processo. *Car. lett. g. 5.* Farassi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

Processionalmente, Pro-ces-sio-nal-mén-te. *Avv. In processione, In modo di processione. Cr. alla v.* Stendardo. » *Minucc. Malm. pag. 465.* Nello spedale degl' Innocenti . . . stanno riserrate molte fanciulle, che noi chiamiano *Nocentine*, le quali non escon fuori se non una volta l' anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio. Battista, che vanno per la città processionalmente. (B) *Filic. Pell. 10.* Si mossero processionalmente con quello non mai abbastanza lodato ordine. *E 40.* Dentro la città cantossi processionalmente il *Benedictus.* (G. V.)

Processionare, Pro-ces-sio-nà-re. *N. ass. Andar attorno a processione, o a guisa di processione; usato anche come sm. Bell. Bucch. 197.* Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello. (A) (B)

Processione, Pro-ces-si-ó-ne. [*Sf.*] *L' andare che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi e altre orazioni in lode di Dio.* —, Precissione, Pricissione, Procissione, *sin. Lat.* supplicationes. *Gr.* λιταί. *Franc. Sacch. Op. div. 136.* La processione è ordine di gente, l' uno innanzi all' altro, con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. introd. 5.* Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *G. V. 5. 1. 8.* I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Piero e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma. » *Fortig. Ricc. 24. 59.* Modesti più, che gli umili novizii In procession non vanno per le strade. (G. V.)

2 — * *Onde* Andare a processione = *Andare attorno in ordinanza per causa d' opere pie. V. §. 1. e V.* Andare a processione, §. 1. (A)

2 — *Per simil.* Andare attorno, Andare in qua e in là. *Modo basso.* [*V.* Andare a processione, §. 3.] *Fir. Trin. 2. 2.* Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg. 18. 173.* Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione.

3 — [*Ed anche fig.* Andare con gli occhi a processione = *Vagheggiare più oggetti ad un tempo. V.* Andare a processione, §. 4.] *Lor. Med. canz. 64. 4.* Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. » (*Questo es. leggesi anche fra le Rime del Poliziano.*) (N)

3 — * *Col v.* Fare: Far processione. *Lo stesso che* Andare in processione. *V.* Fare processione. (A)

4 — * Il procedere o Cosa procedente. *Diod. Sap. 7. 25.* Una pura procession della gloria dell' Onnipotente. (N)

5 — *Proverb.* Le bestemmie fanno come le processioni = *Elle tornano onde si partono. Lat.* in proprium redeunt impia dicta caput.

6 — * Quando il Diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci = *Quando hanno ad avvenire le disgrazie, non fallano. Lasc. Gelos. 2. 4.* Quando il diavolo vuole andare a processione, non gli mancano mai le croci. (V)

7 — (Teol.) *Per questo nome i teologi intendono un' Emanazione di qualche cosa che cava la sua origine da un' altra; onde parlando delle persone della Santissima Trinità dicesi* Processione del Verbo o del Figliuolo che procede dal Padre, *e dicesi* La processione dello Spirito Santo *per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.* (A) (G. F.)

8 — Possessione; *maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini* [*toscani.*] *Lat.* fundus, praedium. *Gr.* χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap. 38.* Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp. 132.* Giurò ec. restituire tutte processioni e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d' Amar. 213.* Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V. 4. 5. 4.* Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni e tenute. *E 6. 25. 5.* Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni e giurisdizioni di santa Chiesa. (*In questi due esempli il testo Davanzati ha* possessioni; *ma altri testi hanno* processioni,

*

siccome lo stampato.) *Luig. Pulc. Bec. 17.* E ho bestiame e case e processione. » (*La corrotta ediz. del 1759 ha* possessione.) (B)

Processionevole. Pro-ces-sio-né-vo-le. *Add. com. V. burlesco. Che va a processione. Bell. Bucch. 197.* Fin dalle prime all'ultime squadriglie Di quel processionevol concistoro (A) (B)

Processivo, Pro-ces-si-vo. *Add. m. Che ha forza di procedere o di camminare. Lat.* procedens. *Gr.* προβαίνων. *Com. Purg. 25.* Il quale è come un' ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo.

Processo, Pro-cès-so. [*Sm.*] *Procedimento, Progresso, Seguitamento. Lat.* processus, progressus. *Gr.* πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par. 5. 18.* E, siccom' uom che 'l suo parlar non sprezza, Continuò così 'l processo santo. *E 17. 67.* Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V. 11. 40. 3.* Come innanzi per li suoi esordii e processi si potrà trovare. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Il medesimo ordine tutte le cose che nascono e muojono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com. 134.* Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore.

2 — Avanzamento, *alla latina. Bemb. Lett.* Rallegromi con voi del processo che io veggo da voi farsi nella poesia. (V)

3 —* Opera *Dant. Par. 7.* Nè tra l'ultima notte e 'l primo die Sì alto e sì magnifico processo, O per l'uno o per l'altro fue o fie. (*Cioè,* dalla prima all'ultima ora del mondo non fu opera magnifica e splendida come questa, o dal lato dell'uomo o di Dio, nè sarà.) (N)

4 — Esame, Ricercamento. *Fr. Giord. 172. tit.* Processo sopra il Credo in Deo. (A) (V)

5 —* Modo di procedere; *preso* Procedere *nel senso del §. 18. Borgh. Mon. 149.* E veramente concetto di uomo, che sappia dell' istorie poco, e non molto della natura e de' processi di que' barbari. (V)

6 — [*Dicesi* In processo di tempo, *e così anche* In processo di età.] *Bocc. proem. 3.* Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere che ec. *Cr. 5. 1. 7.* In processo di tempo ec. si taglino dall' arbore con taglienti e duri ferri. *Sagg. nat. esp. 5.* L' acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.» *Cresc. 2. 4. 14.* E in processo d' etade declinano a secchità e a giallezza. (V)

7 — * (Filol.) Processo di un' operazione dello spirito *dicesi La serie degli atti che la preparano e la formano. Lallebasque.* (N)

8 — (Leg.) Processo *si dicono anche tutte le Scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. Lat.* acta. *Gr.* πράξεις. *Bocc. nov. 6. 3.* Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V. 6. 25. 4.* E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E 7. 144. 7.* Difese con grandi processi e scomuniche qual Cristiano andasse in Alessandra. *Maestruzz. 2. 27.* Nota che in questi cotali di non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. Stor. 6. 230.* Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.» *Fortig. Ricc. 10. 72.* E in un castello a quello dirimpetto Chiuder la fece senza altro processo. *E 29. 35.* Il mar turbato avea la fata nera, O sia Melena, che vuol dir lo stesso, Perchè nessuno mi faccia un processo. (G. V.)

2 — Processo verbale: *In generale così ora chiamasi, ad imitazione de' Francesi, quell' Atto in cui si distende per iscritto ciò che a voce si è deliberato o fatto o ragionato da qualunque pubblica autorità, dal Gendarme fino al Consiglio di stato.* (S) (N)

3 —* Far processo = *Processare. V.* Fare processo, *e V. §. 8.* (N)

4 — * Liquidare un processo *vale Ridurlo alla sua conclusione. V.* Liquidare, §. 3. (N)

9 — (Anat.) *Quel rialto delle ossa, che grecamente chiamasi* Apofisi. *Bellin. Disc. 13.* I quali risalti *processi* comunemente si chiamano; e quei processi che sportano in fuora lateralmente, e son posti come a traverso di essa vertebra, si chiamano processi o risalti trasversi. *E poco dopo:* Sonvene altri risalti, che risguardano obliquamente all'insù e all'ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi o risalti obliqui. (Min)

2 — *Dicesi* Processo spinoso, *la Spina delle vertebre. Bellin. Disc. 13.* Sempre più stringendosi, quando più va verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spina di tali piante, e si è chiamato processo spinoso, o veramente spina delle vertebre. (Min)

3 —* *Diconsi* Processi ciliari, *Certe lamine disposte a foggia di raggi attorno del cristallino o della parte attinente al corpo vitreo. V.* Ciliare. (O)

10 — * (Chir.) *Maniera di eseguire le operazioni chirurgiche, nello scopo di rendere facile, semplice, sollecita e sicura l' esecuzione de' metodi operatorii.* (O)

11 —* (Chim.) *Serie di operazioni necessarie per ottenere un prodotto chimico o farmaceutico.* (A. O.)

Processo.* *N. pr. m. Lat.* Processus. (B)

Processura, Pro-ces-sù-ra. *Sf. L'ordine del processo; più comunemente* Procedura. *Ner. Samin. 2. 19.* Avea già fatti (*il Palandri*) I disegni di certe processure Per mandar alla rota criminale, E facea del guadagno capitale. (A) (B)

Procestrio.* (Archi.) Pro-cè-stri-o. *Sm. V. G. L. Lat.* procestrium. (Dal lat. *pro* avanti, e *castrum* accampamento. Altri dal gr. *pro* avanti, e *cestra* pertica, bastone.) *Loggia sul davanti delle case, secondo Plinio, e, secondo altri, Porzione degli accampamenti de' Romani, ove collocavansi i saccardi, gli schiavi ed altra gente di questa specie.* (O)

Proceti.* (Filol.) Pro-cé-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* proceti. (Da *pro* avanti, e *cite* letto.) *Aggiunto de' paggi o nobili giovanetti scelti che facevano la guardia in Costantinopoli alle stanze dell' imperatore sotto gli ordini de' ciambellani; detti anche* Ebdomadarii *e* Proglaci. (Aq)

Proceto.* (Archi.) Pro-cé-to. *Sm. V. G.* (V. *Proceti.*) *Anticamera.* (O)

Prochilo.* (Zool.) Prò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* prochilus. (Da *pro* avanti, e *chilos* labbro.) *Sotto genere di mammiferi nell' ordine de' carnivori, e della tribù de' plantigradi, che ha per tipo l'ursus labiatus di Blainville, forniti di muso prolungato.* (Aq) (N)

Prochirofori.* (Arche.) Pro-chi-rò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* prochirophori. (Da *pro* avanti, *chir* mano, e *phero* io porto.) *Amanuensi, Copisti, da' Latini detti* Prammaticari *e* Prammatici. *V.* (Aq)

Prochirotonia.* (Filol.) Pro-chi-ro-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* prochirotonia. (Da *pro* avanti, *chir* mano, e *tino* io stendo.) *Così chiamavasi in Atene l' atto con cui riferivasi al popolo ciò ch' era stato stabilito in senato, onde il popolo lo confermasse. L'estendere le mani era il modo di dare i suffragii.* (O)

Proci, * Prò-ci. *Sm. pl. V.* Proco. (A)

Procida.* (Geog.) Prò-ci-da, Procita. *Lat.* Prochyta. *Isola del golfo di Napoli tra Ischia e la Costa.* — Castello di Procida. *Città capitale di detta isola.* (G)

Procidenza. (Chir.) Pro-ci-dèn-za. *Sf. V. L. Lat.* procidentia. (*Procidentia,* dal lat. *procido* io cado.) *Discesa; e dicesi più propriamente dell'utero e della vagina. Altrimenti* Prolapso. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 — * *Detto anche della Caduta delle parti molli dalla natura poste nella cavità del basso ventre, quando uscendo dalla loro posizione e formando delle enfiature al di fuori, restano nude dagl' integumenti.* (Aq)

Procilio, * Pro-cì-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *procilios* di gran ventre, e questo da *pro* accrescitivo, e *cilia* ventre.) — *Storico latino, contemporaneo del gran Pompeo.* (Mit)

Procinto, Pro-cin-to. [*Sm. Circuito, Recinto; meglio*] Precinto. *Lat.* ambitus. *Gr.* περίβολος. (Da *pro* innanzi, e da *cinctus* che val cintura e circondato.) *G. V. 10. 159. 2.* Fornite di guardie il procinto e la pieve sotto Montecatini. *M. V. 10. 62.* Combattendo la terra, ch' avea tre procinti di mura. *Dittam. 5. 25.* E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv. 3. 79.* Così dicendo, per procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata, ec. *E appresso:* E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati. » *Guicc. Stor.* I Francesi piantarono l' artiglieria contro il primo procinto. *E appresso:* E seguitandogli per la costa, entrarono seco mescolati negli altri due procinti. (Gr)

2 — * Apparecchio di guerra. *Facc.* (O)

3 — Essere in procinto = *Essere apparecchiato e in assetto. Lat.* in promptu esse, stare in procinctu. *Gr.* πρόχειρον εἶναι. (In lat. *procinctus* apparecchiato, vien da *pro* per, avanti, e da *cinctus* cintura: ed è tropo dedotto da colui che, cinta la spada, è presto alla pugna.) *Cecch. Donz. 4. 1.* È in procinto di volerla Maritar qui. *Segn. Crist. instr. 3. 23. 19.* Volendo levar la ruggine all' armi, quando sono in procinto di adoperarle con l' avversario.

Procione. * (Astr.) Pro-ci-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* procyon. (Da *pro* avanti, e *cyon* cane.) *Segno celeste che precede la Canicola, ossia Stella fissa di seconda grandezza nel* Canis minor, *o* Piccolo cane. (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere di quadrupedi dell' America, della famiglia degli orsi, e dell' ordine de' plantigradi: cioè che hanno la pianta del piede in tutta la sua lunghezza appoggiata sul suolo: ed i quali per la loro forma anteriore, e singolarmente pe' denti, si assomigliano al cane.* (Aq)

Procircuito, * Pro-cir-cù-i-to. *Sm. V. A. V. e di'* Circuito. *Ricord. Malesp. 27.* Ricolsono certe case nel procircuito, e racconcio per lo sopraddetto Uberto e' compagni. (V)

Procissione, Pro-cis-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Processione. (È voce del dialetto napolitano.) *Vit. SS. Pad. 2. 338.* Con gran festa e con canti e procissioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto . . . . con gran reverenza. (V)

Procita. * (Geog.) Prò-ci-ta. *V. e di'* Procida. *Cronich. D'Amar. 148.* (N)

Proclama, Pro-clà-ma. *Sm. Pubblicazione, Editto, Bando.* (Dal lat. *proclamatio* grido.) *Accad. Cr. Mess.* Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl' inconvenienti ec. (A) *Menz. rim. 1. 49.* Udite, o sordi, udite, o folli, il mio Al- l' orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama. *E 118.* Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse araldo, A chi di Febo ne' bei studii è caldo, Questo in lor nome alto proclama espongo. (N.S.)

2 — * *E nel genere fem. Instr. Canc. 45.* Per pubblica proclama debbono far note le dette stime. *E 64.* Son tenuti a far nota universalmente per pubblica proclama l' imposizione del dazio. (G. V.)

Proclamare, Pro-cla-mà-re. *Att. Promulgare, Divolgare, Pubblicare. Accad. Cr. Mess.* Mandandogli per le boscaglie, dove s' erano ritirati, a proclamare da sua parte e in nome del Re amnistia generale. (A)

Proclamativo, Pro-cla-ma-tì-vo. *Add. m. Atto a proclamare, Promulgativo. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Proclamatore, Pro-cla-ma-tó-re. *Verb. m. di* Proclamare. *Che proclama. Banditore. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Proclamatrice, Pro-cla-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Proclamare. *Che proclama. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Proclamazione, Pro-cla-ma-zi-ó-ne. *Sf. V. Franc. Pubblicazione, Proclama. Oliv. Pal. Ap. Pred. 99. Berg.* (Min)

Proclausi. * (St. Eccl.) Pro-clà-u-si. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* proclausi. (Da *pro* avanti, e da *clauso* fut. di *cleo* io piango.) *Il primo de' quattro gradi o stazioni di Penitenti, stabilito dagli antichi Padri. Questi penitenti del primo grado erano così detti, poichè il primo atto del penitente esser deve il dolore ed il pentimento delle proprie colpe.* (Aq)

Procle, * Prò-cle. *N. pr. m. Lat.* Procles. (Dal gr. *procleo* che vale alla lettera innanzi piango.) — *Figlio di Aristodemo e di Argia,*

fratello gemello di Euristene, entrambi re di Sparta. — Figlio di Licastida, atleta vittorioso in Olimpia.— Figlio di Piterea e re de' Samii. — Tiranno di Epidauro.— Generale di Nasso, che tradì la patria a Dionigi —Figlio di Eucrate, cartaginese, autore di molte opere storiche. (Mit)

Proclea, * Pro-clè-a. *N. pr. f.* (V. *Procle.*) — *Moglie di Cicno, madre di Tenete e di Euritea.* (Mit)

Proclidi. * (Filol.) Prò-cli-di. *Add. pr. com. Nome patronimico de' re di Sparta discendenti di Procle.* (Mit)

Proclive, Pro-cli-ve. *Sm. V.L. Pendio, Propensione, Inclinazione. Lat.* proclivitas, proclivium. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *Magal. lett. 1. 20.* Per l'opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l' incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima. (A) (B)

2 — *Più comunemente usato in forza di add. com. alla latina. Inclinato, Che pende verso alcuna parte, Che ha proclività. Lat.* proclivis. (A)

Proclivita', Pro-cli-vi-tà. *Sf. Proprensione, Proclive.* (V. *Proclive.*) *Bellat. Pros. sacr.* (A)

Proclo, * Prò-clo. *N. pr. m. Lat.* Proclus. *Lo stesso che* Procolo. *V.* (V. *Procle.*)— *Re d'Argo, che alcuni confondono con Preto.— Filosofo greco del quinto secolo, capo della scuola platonica in Atene.— Santo arcivescovo di Costantinopoli nel quinto secolo.* (B) (Mit)

Procnemio. (Anat.) Pro-cnè-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* procnemium. (Da *pro* avanti, e *cneme* gamba.) *Osso o Parte esteriore della gamba opposta alla Sura.* (Aq)

Proco, Prò-co. *Add. e sm. V.L. Usato per altro più comunemente nel pl.* Proci o Prochi. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d' alcuna, Amante importuno. Lat.* procus. *Gr.* μνηστήρ. (*Procus da proco* io prego importunamente: e *proco* da *pro* innanzi, e *cieo* io muovo) *Salvin. Odiss.* Intorno a lui s' unir gli altri Proci. *Adim. Pind.* Egli seguitando i Proci ec., gli trafigge con un' asta. (A) *Vit. Pitt. 31.* Se si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci, ec. (V) *Tolom. lett. 5. 179.* Già contendevano Eurimaco e Antinoo, e quelli altri proci per Penelope. (G.V.) *Ar. Fur. 27. 107.* Poi lor convenzion ratificaro In man del re quei due prochi famosi. *E 35. 27.* Dai prochi mille oltraggi avea sofferti. *Car. lett. t. 2. p. 13.* Buon per voi che non ci avete lassata Penelope, e che non ci avete a far con proci. (N)

Procojo, Pro-cò-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Proquojo. *V.* » *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 5.* A Roma, pare e me, le stalle con pasture e le cascine chiaman procoi, forse da *praedium rusticum.* (N)

Procola, * Prò-co-la. *N. pr. f. Lat.* Procula. (B)

Procolo, * Prò-co-lo, Proculo, Proculo. *N. pr. m. Lat.* Proculus. (Dal lat. *procul* lungi. Nato lontano dal padre, ovvero da padre che peregrinava lungi dalla patria.) (B)

Procombente. * (Bot.) Pro-com-bèn-te. *Add. com. V. L. Aggiunto che si dà al fusto che appena s'innalza dalla radice e si gitta sul suolo ove la pianta fiorisce e fruttifica; altrimenti* Giacente. —, Procumbente, *sin. Lat.* procumbens. *Gr.* προπίπτων. (O) (N)

Procondilo. (Anat.) Pro-còn-di-lo. *Sm. V. G. Lat.* procondylus. (Da *pro* avanti, e *condylos* dito.) *Nome che si dà all' estremità dell' ultima falange di tutte le dita.* (A)

Proconia. * (Zool.) Pro-cò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* proconia. (Da *pro* avanti, e *conos* cono.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri della sezione degli emotteri, e della famiglia delle cicadarie, i quali trassero tal nome dal primo articolo del loro tarso, lungo quasi come tutti gli altri articoli riuniti e terminato a cono, o forse dalla loro testa triangolare e coniforme.* (Aq)

Proconneso. * (Geog.) Pro-cun-né-so. *Antico nome della città ed isoletta che ora diconsi* Marmara. (G)

Proconsolare, Pro-con-so-là-re. *Add. com. comp. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. Nicol. Pros. sacr.* Atti che non sono proconsolari, non originali, o distesi da pubblico notajo. (A)

2 — * (Filol.) *Aggiunto dato da Augusto alle province, di cui lasciò al Senato l' amministrazione.* (Mit)

Proconsolato, Pro-con-so-là-to. *Sm. comp. Uficio del proconsole. Pinam. pag. 511. Berg.* (Min)

Proconsolo, Pro-còn-so-lo. [*Add. e sm. comp.*] *Che tiene la vece di consolo;* [*Magistrato che la Repubblica romana mandava in una provincia per governarla con la stessa autorità che avevano i consoli in Roma.*] *Lat.* proconsul. *Gr.* ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat. 389.* Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo o dittatore o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio. » *Aver. 1. 168.* Si statuisce nella legge undecima dell'Ufficio del proconsolo. *E 177.* I Governatori delle Provincie, o Pretori, o Proconsoli, o Legati, o Presidenti ch' ei si fossero. (G. V.)

2 — [*Proverb.*] Pescare pel proconsolo = *Operare in vano. V.* Pescare, *§. 9.*, e *V. Flos, 272. Alleg. 99.* Volete voi veder s' io pescava pel proconsolo al barlume?

Procopio, * Pro-cò-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Procopius. (Dal gr. *procope* aumento, progresso.) — *Imperadore romano che contese a Valente l'impero, ma non regnò che otto mesi. Storico greco di Cesarea, segretario di Belisario, senatore e prefetto di Costantinopoli nel sesto secolo.— Retore e teologo greco verso la fine del quinto secolo.* (B)(Mit)

Procoro, * Prò-co-ro. *N. pr. m. Lat.* Prochorus. (Dal gr. *prochoreo* io vo innanzi.) (B)

Procrastinante, * Pro-cra-sti-nàn-te. *Part. di* Procrastinare. *Che procrastina. V. di reg.* (O)

Procrastinare, Pro-cra-sti-nà-re. [*Att. e n. V. L. Menare in lungo, Andare di giorno in giorno, Metter tempo in mezzo,*] *Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo;* [*altrimenti* Differire, Ritardare, Indugiare, Temporeggiare.] *Lat.* procrastinare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. (*Procrastinare* da *crastinus* del dì seguente: e questo da *cras* dimani.) *Albert. cap. 64.* Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l' un dimane dimanda l'altro dimane. » *Segner. Quares. Pred. 11. 2.* Questo appunto, o protervi, è il vostro comun linguaggio, procrastinare. (N)

Procrastinato, Pro-cra-sti-nà-to. *Add. m. da* Procrastinare. *Buld. Dec.* Penitenza procrastinata. (A)

Procrastinazione, Pro-cra-sti-na-zió-ne. *Sf. Indugio, Dilazione d' un giorno in l'altro, Temporeggiamento. Salvin. Epit.* Se farai dilazione di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni ec., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 474.* Nel che operassero con tal sollecitudine che la dimora non potesse mai ascriversi a lor procrastinazione, ma solo a difetto de' Vescovi non convenuti. (Pe)

Procreamento, Pro-cre-a-mén-to. [*Sm.*] *Il procreare.* —, Procreazione, *sin. Lat.* procreatio. *Gr.* γένεσις, παιδοποιΐα. *Fiamm. 1. 60.* Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

Procreante, * Pro-cre-àn-te. *Part. di* Procreare. *Che procrea. V. di reg.* (O)

Procreare, Pro-cre-à-re. [*Att. V. L.*] *Generare. Lat.* procreare. *Gr.* γεννᾶν. *Guicc. Stor. 16. 787.* Desiderosi d' avere una regina ec. che presto procreasse figliuoli.

Procreato, Pro-cre-à-to. *Add. m. da* Procreare. [*Generato.*] *Lat.* procreatus. *Gr.* γεννηθείς. *Fiamm. 1. 6.* Da parenti nobili procreata, venni io nel mondo da benigna fortuna e abbondevole ricevuta. *Bemb. Asol. 1. 17.* Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia e di vizio.

Procreatore, Pro-cre-a-tó-re. [*Verb. m. di* Procreare.] *Che procrea. Lat.* procreator. *Gr.* γεννήτωρ.

Procreatrice, Pro-cre-a-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Procreare. *Che procrea.*] *Lat.* procreatrix. *Red. Ins. 10.* Affermano che la cagione efficiente, procreatrice degl' insetti, naturalmente additar non si possa.

Procreazione, Pro-cre-a-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Procreamento. *V. Segn. Polit. 2. 7.* Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

Procri, * Prò-cri. *N. pr. f. Lat.* Procris. (Dal gr. *procrisis* preferenza.)— *Figlia di Eretteo, e moglie di Cefalo, da cui fu inavvedutamente uccisa.* (B) (Mit)

Procride. * (Bot.) Prò-cri-de. *Sf. V. G. Lat.* procris. (Da *procrino* io preferisco.) *Genere di piante a fiori incompleti, della monoecia tetrandria, e della famiglia delle urticee, stabilito da Jussieu, distinte pel loro stelo diritto e regolare, e per la disposizione de' loro fiori.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' crepuscolari, stabilito da Fabricio a scapito del genere* Sphynx *di Linneo. Questo genere è stato unito al genere* glaucopis *di Cuvier.* (Aq) (N)

Procronismo. (Cron.) Pro-cro-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* procronismus. (Da *pro* avanti, e *chronos* tempo.) *Anticipazione dell' epoca d' un fatto, o d'un personaggio. Errore opposto al* Paracronismo. (Aq)

Procruste, * Pro-crù-ste. *N. pr. m. V. e di'* Procuste. *Lat.* Procrustes. (B) (Mit)

Procruste. * (Zool.) *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici addominali, stabilito da Bonelli: così denominati, per alludere alle abitudini di questi crudeli e voraci insetti; hanno ambo i bordi anteriori del labro diviso in tre lobi e due denti all'estremità del risalto in mezzo al mento.* (Aq) (N)

Procrusti. * (Geog.) Pro-crù-sti. *Popoli barbari di cui parla Sidonio Apollinare.* (Mit)

Procrusto, * Pro-crù-sto. *N. pr. m. V. e di'* Procuste. (B) (Mit)

Procula, * Prò-cu-la. *N. pr. f. Lat.* Procula. (V. *Proculo.*) — *Cortigiana menzionata da Giovenale.* (Mit)

Proculejo, * Pro-cu-lè-jo. *N. pr. m.* (V. *Proculo.*)—*Senatore contemporaneo di Romolo.—Cavaliere romano amico di Augusto e cognato di Mecenate.* (Mit)

Proculiani. * (St. Eccl.) Pro-cu-li-à-ni. *Ramo di Montanisti attaccati ad un certo Proculo, il quale nulla avea cangiato nella dottrina di Montano, ma solo s' impegnò di spargerla in Roma.* (G. F.)

Proculo, * Prò-cu-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Procolo. *V. Lat.* Proculus. (V. *Proclo.*)— *Liberto di Augusto.—Favorito di Vitellio.— Console sotto Nerva.—Scrittore latino contemporaneo di Marco Aurelio.— Generale di Probo, gridato imperatore in Germania.* (Mit)

Procumbente. * (Bot.) Pro-cum-bèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Procombente. *V.* (O)

Procuojo, * Pro-cuò-jo. *Sm. V. e di'* Proquojo. (A)

Procura, Pro-cù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Proccura. *V.* » *Ar. Fur. 14. 84.* Di citatorie piene e di libelli, D' esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno. (B) *Cas. lett. Gualt. 9.* Pandolfin mio nipote è collega vostro all'offizio della procura di Penitenzaria. (G. V.) *Cron. Morell.* Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. (N)

Procuragione, Pro-cu-ra-gió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Proccuragione. *V. Sen. Pist. 31.* Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione. (*Il testo lat. ha:* procuratiunculae pretio.)

Procurante, Pro-cu-ràn-te. *Part. di* Procurare. *Che procura. Lo stesso che* Proccurante. *V. Bocc. Vit. Dant. 253.* Che cosa non possono in noi le femmine, s' elle vogliono? che, eziandio non volendo, possono gran cose: e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vesc. Fior. 584.* A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica. (V)

2 — *Usato in forza di sm. per* Procuratore. *Fr. Barb. 326. 6.* Aggia tua Corte fedeli avvocati, E procuranti leali e fidati. (V)

Procurare, Pro-cu-rà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Proccurare. *V.* [*Cer-*

care, Ingegnarsi d'avere, Procacciare.] *Lat.* quaerere, studere. *Gr.* ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz. 29. 3.* Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo. S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *Red. lett. 2. 198.* Procuri di non patir mai nel dormire. » *Tass. Ger. 17. 47.* Ma qual sia la mia ingiuria a lungo detta Saravvi: or tanto basti; io vo' vendetta; E la procurerò. (N)

2 — Badare, Considerare, Aver cura. *Agn. Pand. 82. (Milano 1811.)* Vivere con molto più riposo, e procurare voi medesimi a' fatti vostri. (V) *Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo, e a ciò procurò bene un giudice, ec.; fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armari. (P)

2 — *E col quarto caso. Vit. SS. Pad. 2. 259.* Io, dopo Dio, procurerò le vostre nacessitadi temporali. (V)

3 — Adoperare. *Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Il Podestà non prese arme, ma con parole andava procurando in ajuto di messer Carlo di Valois. (P) *E 143.* Messer Rosso temea l' abbominio de' Toscani, se contro a Messer Corso avesse procurato. *E 176.* Significarono i Pistojesi al Cardinale da Prato la loro miseria, e a altri loro segreti amici di fuori, i quali per loro procuravano. (G. V.)

4 — Coltivare, *parlando di piante o di terreni. Alam. Colt. 5. 113.* Chi procura il giardin, cui sempre manche Per natura l' umor, più a dentro cacce, Lavorando, il marron tre piedi almeno. (B) *Soder. Colt. 11.* Referiscono per l' ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*d'una vigna*), aver, col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E 31.* Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali ec. saranno talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell' uve in copia. (V)

5 — Curare, Governare. *Teseid. 5. 21.* Incontanente a voi l' avrò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno. *Car. Long. Sof. Rag. 1. pag. 25. (Firenze 1811.)* Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. (M)

6 — * Mettere in assetto, Assettare, Disporre, Preparare; *nel quale senso fu detto* Procurar la persona *e* Procurarsi della persona. *V.* Proccurare, §. 10. *Guicc. Stor. t. 5. f. 219.* E dipoiegli (*Mottino*), promettendo la vittoria certa, comandò che andassero a riposarsi, e procurare le persone loro per mettersi, quando col suono de' tamburi fossero chiamati negli squadroni. (Pe)

7 — [Stabilire, Fermare.] *Franc. Sacch. nov. 83.* [Adivenne che volendo pigliare il detto Marco e Tommaso Federighi alcuno piacere di alcuno de' compagni,] ebbono procurato Tom. Baronci esser quello di cui gran piacere si potea pigliare.

8 — * *Nota modo col genitivo di cosa. S. Catt. Lett. 40.* Pregate Cristo in terra, che procuri all' ordine d' un buon vicario, che n' abbiamo gran bisogno. (V)

9 — * *E n. pass.* Curare le sue infermità, Medicarsi. *Giambul. Stor. lib. 4.* Laonde sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi. (Br)

Procuratia, Pro-cu-ra-ti-a. *Sf. Lo stesso che* Proccuratia. *V. Bemb. Stor. 6. 76.* Fu donata a mess. Benedetto da Pesaro, capitan generale ec., la procuratia di San Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono ec. in quei di si morì. (V)

Procurato, Pro-cu-rà-to. *Add. m. da* Procurare. [*Lo stesso che* Proccurato. *V.*] » *Car. Lett. vol. 2. pag. 317. (Comin. 1742.)* Nè la lettera che n' è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me se non per cosa ordinaria, ec. (B)

Procuratore, Pro-cu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Procurare, *usato per lo più in forza di sm.*] *Lo stesso che* Proccuratore. *V. G. V. 9. 156. 2.* Fece un decreto, che l' Ordine de' Frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma.

2 — [Procacciatore.] *Cas. lett. 11.* Certificandola che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile e gloria del cristianissimo Re. » *Din. Comp. 100.* I procuratori di tanto male falsamente si mossono. *Bemb. lett. 18.* Egli stesso procuratore del mal suo. (G. V.)

3 — * Legato. *Segr. Fior. Stor. 4. 10.* Ordinò che il Marchese di Ferrara mandasse come suo procuratore Guido Torello. (G. V.)

4 — * Titolo di carica presso i Romani, Uno degl' infimi governatori di provincia. *Aver. 1. 177.* Pilato era inferiore di grado a tutti questi; perchè era Procuratore solamente della Giudea: ec. questi procuratori non avevano per avventura se non quattro mazzieri. (G. V.)

5 — * Plenipotenziario. *Guicc. Stor. 17. 25.* La quale (*Lega*) ec. si conchiuse in Cugnach tra gli uomini del consiglio Procuratori del Re da una parte, e gli agenti del Pontefice. (G. V.)

6 — * Causidico. *Dav. Perd. Eloq. cap. 1.* Noi ne abbiamo perduto insino al nome (*degli Oratori*), chiamandoli avvocati, dottori, procuratori ec. (*Il lat. ha:* Caussidici, et advocati, et patroni.) (V)

7 — Procurator di S. Marco: *titolo di carica o dignità della Repubblica di Venezia. Bemb. Stor. 8. 110.* Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco messer Paolo Barbo. *E 12. 169.* A mess. Domenico Trivigiano, procurator di San Marco, quella cura diedero. (V)

8 — *Anticamente usato anche nel fem. Vit. S. M. Madd. 34.* Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute. (*Parla della Maddalena.*) *E ivi:* Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te. (V)

9 — * *Nota modo. Borgh. Arm. Fam. 34. (o piuttosto Franc. Sacch. nov. 63 ivi citata.)* Venuto il palvese, e quel gentiluomo per procuratore, (*cioè Gentiluomo da beffa*) il comincia a guardare, e dice a Giotto ec. (V)

Procuratorello, Pro-cu-ra-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Procuratore. *Fir. As. 16.* Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

Procuratrice, Pro-cu-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Procurare. *Che procura. Lo stesso che* Proccuratrice. *V.*] *Salvin. Disc. 2. 383.* È dannosa quella vergogna che si fa mezzana e procuratrice dell' ozio. » *Tolom. Lett. lib. 7. pag. 203. (Giolito 1547.)* Spero che voi vi ricordarete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesia, ec. (B)

2 — * Procacciatrice. *Segner. Crist. instr. 2. 7. 18.* Conosceranno allora la bellezza della divina giustizia ec. procuratrice dell' ossequio dovutogli. (N)

Procurazione, Pro-cu-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Proccurazione. *V.*

2 — Quel vitto che si dà a' prelati quando sono in visita. *Maestruzz. 1. 28.* L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

3 — Procuratia, Procureria. *Bemb. Stor. 11. 155.* Morto mess. Niccolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Grimano ec. fu creato procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe. (V)

4 — * Propiziazione. *Lam. Ant. Tosc. 1. 10.* Col mostrare il bisogno nella procurazione, o per dirlo in nostra lingua nella propiziazione de' prodigii. (G. V.)

5 — * Pigliare la procurazione di uno = *Adoperarsi in sua vece, Fargli da procuratore. V.* Pigliare la procurazione. (N)

Procureria, Pro-cu-re-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Proccuratia. *V. Bemb. Stor. 1. 11.* I signori Diece gli scrissero che egli senza dimora ... il patriarcato rifiutasse; altramente gli faceano intendere che essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procureria di S. Marco. (V)

2 — * *Ed in altro significato. Aver. 1. 178.* Tertulliano gli dà la procureria della Soria. (G. V.) *Cron. Morell.* Come nella detta attoria, fattoria e procureria si contiene. (*Così legge la Cr. alla v.* Fattoria; *ma alla v.* Attoria *legge* Procuraria.) (N)

Procuro, Pro-cù-ro. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Proccurazione.] *M. V. 11. 41.* Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V. 11. 65.* Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono negli ufficii per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

Procuste,* Pro-cù-ste, Procruste, Procrusto. *N. pr. m. Lat.* Procrustes. (Dal gr. *pro* part. intens., e *christeen* verb. di *chrio* io pungo, stimolo, ferisco.) — *Nome o Soprannome di quel masnadiero ucciso da Teseo che costringeva i viandanti a stendersi sopra un letto di ferro, stirandoli fino a che divenissero della stessa lunghezza, ovvero tagliandoli loro, se eran più lunghi, quanto oltrepassava la misura di quello.* (Mit)

Procustode,* Pro-cu-stò-de. *Add. e sm. comp. Che fa le veci del custode, e dicesi di quello d' Arcadia. Gigl. Voc. Cater. 56.* Uno de' fondatori dell' Arcadia, sottodecano e procustode. (N)

Proda, Prò-da. [*Sf. Sponda, Ripa dove i navigli posson venire, cioè approdare.*] *Lat.* sponda. *Gr.* πλευρά. (Dal gr. *pro* innanzi, e *hodos* via, strada, quasi *anti-strada.*) *But. Inf. 21. 1.* Proda e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare e venire. *Dant. Purg. 6. 85.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur. 29. 48.* Di qua le braccia e di là i piedi getta, E viene a proda.

2 — * *Onde* Andare a proda = *Approdare. V.* Andare a proda. (A)

2 — *Per simil.* L' Orlo o l' Estremità d' altre cose. *Bocc. nov. 79. 41.* Alle quali (*fosse*) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d' una e preso tempo ec., di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor. 3. 1.* Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf. 4. 7.* Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

2 — * *Onde* Stare a proda o da proda o in proda = *Essere verso l' estremità o sull' estremità. V.* Stare a proda. (A)

3 — *Modo avverbial.* Proda proda *vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Alleg. 254.* Altri studiando se ne van come dir proda proda. (*Qui metaforicamente.*) (V)

4 — (Agr.) *Quel rialto di terreno che si fa intorno ai campi; donde* Approdare i campi. (Ga) *Cr. alla v.* Approdare: Far proda; onde Approdare i campi, cioè fare i ciglioni e porre le viti lungo la proda. (N)

5 — (Marin.) Prora. *Lat.* prora. *Gr.* πρῷρα. (Il gr. *prora* vien da *proorao* innanzi vedo: poichè la prora che forma il davanti del naviglio, è la prima a vedersi. *Littleton.*) *But. Inf. 21. 1.* Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov. 41. 13.* Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num. 14.* Cimone ec., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse. » *Bart. As. 1. 139.* Rivolser le prode in verso Celebes. *E 13.* Messe le prode fra Tramontana e Levante ec. afferrarono all' isola. (G. V.)

Prodana. * (Geog.) Pro-dà-na. *Isoletta del Mar Ionio, sulla costa occidentale della Morea.* (G)

Prodano. (Marin.) Pro-da-no. [*Sm. V. A. Straglio.*] *Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contra la forza de' venti. Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani e poggia, Poppesi ed orcipoggia.

Prode, Prò-de. *Sm. Giovamento, Utile.* —, Pro, *sin. Lat.* commodum, utilitas. [*Gr.* ὠφέλεια.] (Dallo slavo *prud* che vale il medesimo. Altri dal lat. *prodesse* giovare, ed altri da *pro* che deducono dal lat. *pro* a favore. In ebr. *peri* frutto, premio, mercede: in pers. *ber* frutto, sorte, porzione: in ar. *birr* beneficio: in franc. ant. *prov* e *prou* profitto. Il Bullet trova negli antichi monumenti *produm* per guadagno, e *proda* per prodotto.) *Esp. Pat. Nost.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg. 15. 42.* Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *Coll.*

S.S. Pad. S'io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov.ant. 100.15.* Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode e onore.

2 — [Far prode. *Lo stesso che* Far pro. *V.* Fare pro, prode.] *Albert.cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode; se senza ragione, volle far prode.

Prode. *Add.* [*com.* *Valente*, *Forte*,] *Valoroso.* [*Aggiunto di qualità degli antichi cavalieri derivato dal lat.* probus, *onde* Pro *e* Prode: *questa voce ricorda la formola usata nel creare i cavalieri, quando calzati di sproni, nel dar loro la collata, si diceva loro ad alta voce*: esto probus miles. *Cessata l'usanza, non cessò tuttavia il suo valore alla voce, la quale suona anche adesso Valoroso e Forte in armi.*] —, Pro, *sin. Lat.* praestans, fortis. *Gr.* ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. (Dal celt. gall. ed irland. *prosda* che vale il medesimo. Altri dal gr. *protos* primo, dal lat. *prodesse* giovare, ovvero da *probus* che negli antichi monumenti si trova in senso di valoroso. In franc. dicesi *preux*, in ingl. *prow.* In irland. *pridiri* coraggio.) *Bocc. nov. 18. 33.* Perciocchè prode uomo e valente era. *E num. 40.* Col quale il prode uomo, cioè il Conte, andò.

Prodeggiare, Pro-deg-già-re. *N. ass. Andar volgendo la proda. Bart. As.1.1.49.* Poscia con un de' venti che chiamano generali ec. si volgono a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnin verso Ostro. (P)

Prodemente, Pro-de-mén-te. *Avv. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza. Lat.* fortiter, strenue. *Gr.* ἰσχυρῶς, γενικῶς. *Vegez.* Perchè una età dura la boce delle cose che prodemente si fanno.

Prodentissimo, * Pro-den-tis-si-mo. *Add.m.superl. V. A. V. e di* Prodentissimo. *Legg. S. Eust. 269.* E stando egli maestro de' Cavalieri si fue trovato inverso li barbari il più prodentissimo cavaliere e'l più savio. (*Se non fosse per* Prudentissimo: *o anche da* prode *o* prodo.) (V)

Prodezza, Pro-déz-za. [*Sf.*] *Valore, Valentìa, Fortezza di corpo* [*aggiunta a prudenza ed accortezza di mente: così la intendevano gli antichi.*] *Lat.* robur, virtus. *Gr.* βία, δύναμις. *Bocc. nov. 34. 3.* Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza ed in cortesia. *E canz. 10.* O pregio di virtute, O ardire, o prodezza! *Arrigh. 44.* Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare.» *Car. En. lib. 11. v. 645.* E non tutto in soqquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai della prodezza e delle forze D'una gente che già due volte è vinta. (B) *Nov. ant.* Uomo di grande ardire e prodezza. (Gr)

2 — * Opera, Impresa da prode, Azione generosa e virtuosa e da uom valoroso. (A) *Bemb.* Di questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti. *Cinuzzi.* I Romani, che più degli altri furono migliori maestri di guerra, avevan per legge assegnati premii per ogni prodezza militare. (Gr)

3 — * Far prodezze = *Operar con valore. V.* Fare prodezze. (A) *F. Villan.* Nello scendere delle schiere un poco davanti due notabili uomini e pregiati in arme, Averardo Tedesco, e Cocco Inghilese, a lento passo l'uno dall' un lato della via, l' altro dall' altra si calarono giù a' serragli, facendo rilevate prodezze. (Gr)

4 — * *E metaf. Magal. Lett. 1.* La neve ha fatto al Poggiale prodezze grandi. (N)

Prodezza diff. da *Coraggio*, *Valore*, *Bravura*, *Fermezza*, *Intrepidezza*. *Fermezza* è voce generica; è una forza di volontà che si esercita tanto nel *coraggio* e nel *valore*, quanto in ogni specie di risoluzione e di credenza e di fatto. Il *Coraggio* dunque è una specie di *Fermezza*: ma se il *Coraggio* non dura, non merita questo nome. E ciò tanto più dicasi di *Bravura*. Per accorgersi della differenza sensibile ch' è tra *Coraggio* e *Valore*, basta ravvicinare le idee di *Valore* e di *Fermezza*: ognun vede che queste due voci non dicono la medesima cosa; che la *Fermezza* sta nella volontà, il *Valore* nello spirito intero, se così si può dire; che la *Fermezza* è un pregio dell' animo, il *Valore* è l' essenza quasi dell' animo stesso; che la *Fermezza* può degenerare in ostinazione od in altro vizio affine, il *Valore* è così bene collocato che di natura sua, in quanto è tale, si tiene egualmente lontano da ogni eccesso. L' *Intrepidezza* è una specie di *Fermezza*, quella che fa mostra di se innanzi al pericolo ed è l' assenza d' ogni tremito, d' ogni trepidazione. E quindi è voce più affine a *Coraggio*, perchè porta seco più naturalmente associata l' idea di pericolo. L' *Intrepidezza* è una delle qualità necessarie della *Bravura* e del *Coraggio* e del *Valore* ancora. L' *Intrepidezza* si manifesta in ogni menomo atto; la *Fermezza* nell' insieme della condotta; la prima si vede, la seconda è tutta nell' animo: quella è un effetto di questa. *Prodezza* ha doppio senso, e d' abito e d' atto. Come abito vale quella specie di *bravura* o di *coraggio* o d'*intrepidezza* o di *valore* che tende a segnalarsi con qualche atto singolare e più che comune. Nella *Prodezza* si racchiude or l'una or l'altra delle dette qualità: ma non ogni *Valore* o *Bravura* o *Coraggio* è *Prodezza*. Questo vocabolo esprime un grado di vivacità e d' eccellenza suo proprio. Come atto, *Prodezza* tanto dicesi in sul serio di azione di raro valore, quanto in senso faceto od ironico di qualunque cosa si levi un po' dal comune per vivacità e per brio. Altre differenze e più particolari tra *Coraggio*, *Valore* e *Bravura* si possono vedere alla voce *Coraggio*.

Prodianiti.* (St. Eccl.) Pro-dia-nì-ti. *Eretici discepoli di Hermias nativo della Galluzia, e perciò detti anche* Hermiatiti. *Costui adottò il sistema di Ermogene sull'eternità del mondo, e credette Dio stesso materiale; ma d' una materia animata più sciolta che gli elementi de' corpi.* (G. F.)

Prodice, * Prò-di-ce. *N. pr. f.* (V. *Prodico.*)—*Una delle Iadi.* (Mit)

Prodicella, Pro-di-cèl-la. [*Sf*] *dim. di* Proda *in significato di Orlo, Estremità. Nov. ant. g. 3.* Il Grasso cenò con loro, e cenato ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi.

Prodici.* (Filol.) Prò-di-ci. *Sm pl. V. G. Lat.* prodici. (In gr. *prodicos* val tutore, proccuratore, arbitro, da *prodiceo* litigo per altri: e questo da *pro* avanti, per, e *dice* lite, giustizia) *Tutori dei re pupilli di Sparta incaricati di sostenerne i diritti. Tali furono Licurgo di Carilao, Pausania di Leonida, ed Aristodemo di Agesipolo.* (Aq)

Prodicio.* (Mit.) Pro-di-ci-o. *Soprannome di Ercole.* (V. *Prodico.*) (Mit)

Prodico, * Prò-di-co. *Add. e sm. V. A. V. e di* Prodigo. *Rim. Ant. M. Ant. Buffone, citato dal Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Casticare. E veggio posti a giuoco molti bari, E prodichi e avari. *Guitt. Lett. 37. 86.* Prodico lo suo strugge; poi necessità lo costringe l' altrui occupare. (V)

Prodico.* *N.pr.m. Lat.* Prodicus. (Dal gr. *prodicos* difensore. V. *Prodici.*) — *Sofista greco discepolo ed emulo di Protagora.* (B) (Mit)

Prodiero. (Marin.) Pro-diè-ro. [*Add. e sm. V. A.*] *Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. Franc. Barb. 257. 20.* Ed han prodieri, Pedotte e temonieri. *E 261. 8.* Convienti qui manieri, Portolatti e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti e dotti.

Prodigalissimamente, Pro-di-ga-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Prodigalmente. *Sen. Ben. Varch. 1. 9.* Fanno a gara di fondere e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

Prodigalissimo, Pro-di-ga-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Prodigo. *Segner. Incr. 1.29.3.* Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarsi ec. (A)(B) *Allegr. 164.* La qual sua prodigalissima gentilezza m' ha fatto venir voglia ec. (Pr)

Prodigalità, Pro-di-ga-li-tà. [*Sf. ast. di* Prodigo.] *Eccesso nello spendere e nel donare, Scialacquamento,* [*Profusione, Spendio, Scipazione, Dissipamento ec.*] —, Prodigalitade, Prodigalitate, *sin. Lat.* prodigitas, prodigentia. *Gr.* ἀσωτία. *But. Purg. 22. 1.* Prodigalità, che è dar le cose da non dare e da tenere. *Com. Inf. 7.* Prodigalitate è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc. 5. 263.* Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Lib. Amor.* Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

2 — * (Icon.) *Donna cieca o cogli occhi bendati, che tiene un cornucopia grave d' oro, d' argento, di gemme ec. e lascialo cadere o il versa a piene mani; è riccamente vestita.* (Mit)

Prodigalizzare, Pro-di-ga-liz-zà-re. [*Att. en.*] *Usar prodigalità;* [*Consumare, Gettar via il suo; che anche si dice* Dissipare, Sprecare, Fondere, Sparnazzare,] Scialacquare. *Lat.* prodigere, profundere. *Gr.* λαφύσσειν. *Com. Par. 22.* Perciocchè quello ch' è d'Iddio prodigalizzano al lor sangue e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli doverebber ristrignere.

Prodigalizzato, * Pro-di-ga-liz-zà-to. *Add. m. da* Prodigalizzare. *V. di reg.* (O)

Prodigalmente, Pro-di-gal-mén-te. *Avv. Con prodigalità,* [*Senza modo o misura, Scialacquatamente, Profusamente.*] —, Prodigamente, *sin. Lat.* prodige. *Gr.* διακεχυμένως. *But. Inf. 29. 2.* Visse molto lussuriosamente e prodigalmente.

Prodigamente, Pro-di-ga-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Prodigalmente. *V. Com. Purg. 21.* Spesse volte toglie l' altrui colui che 'l suo prodigamente diede.» *Salvin. Disc. 5. 205.* Quasi la natura, in quegli tutta prodigamente versatasi, non avesse lasciato a' poveri discendenti alcuna cosa da osservare. (G. V.)

Prodigiale. * (Mit.) Pro-di-gi-à-le. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Prodigio, Pro-di-gi-o. [*Sm. Segno straordinario di cosa futura,*] *Avvenimento insolito, da cui si cava qualche importante pronostico.* (*Prodigium* dal gr. *pro* innanzi, e *dico* indico, mostro. Secondo Cicerone, viene da *praedicere*: secondo il Vossio, da *porro ago* veramente agisco.)

2 — Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; *che anche spesso si prende per* Cosa insolita *assolutamente*; [*altrimenti* Portento, Miracolo.] *Lat.* prodigium, portentum. *Gr.* τέρας. *Fir. As. 273.* Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

3 — Mostro. *Vit. SS. Pad. 1. 39.* Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto. (V)

Prodigiosamente, Pro-di-gio-sa-mén-te. *Avv. Con prodigio, Maravigliosamente. Lat.* mirum in modum. *Gr.* θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr. 1. 22. 24.* Quell'acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

Prodigiosissimo, Pro-di-gio-sis-si-mo. *Add.m.superl. di* Prodigioso. *Segn. Mann. Lugl. 7. 3.* Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo. (V) *E Crist. instr. 2. 2. 13.* Aggiunse con invenzione prodigiosissima inespicabili pene ec. (N)

Prodigiosità, Pro-di-gio-si-tà. *Sf. ast. di* Prodigioso. *Qualità di ciò che è prodigioso. Salvin.* (A) *Bellin. Disc. 11.* E di queste prodigiosità eccovi un' altra pompa in questo secondo recinto. (Min)

Prodigioso, Pro-di-gi-ó-so. *Add. m. Pieno di prodigii;* [*Che ha del prodigio; altrimenti* Portentoso.] (*V.* Ammirabile e Mostruoso.) *Lat.* prodigiosus. *Gr.* θαυμαστός.

2 — Raro. *Tac. Dav. Stor. 2. 297.* Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.

Prodigo, Prò-di-go. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Quegli che dà e spende eccessivamente;* [*altrimenti* Scialacquatore, Sparnazzatore, Dissipatore ec.—, Prodico, *sin.*] *Lat.* prodigus. *Gr.* ἄσωτος. (*Prodigus* da *prodigo* io scialacquo, dissipo, getto via: e *prodigo* dal gr. *pro* part. accrescitiva, e *diago* io distribuisco, trasporto, divido. Altri dal

lat. *porro ago* veramente agisco: ed il Bullet del brett. *prodicq* che a suo dire, vale il medesimo.) *Tes. Br. 6. 34.* Colui che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e'frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass. 55.* Anche di quello figliuol prodigo e sviato, che ritornò al padre.» *But. Inf. 11.* Li lussuriosi, avari, prodigi, secondo diverse spezie. (V) *Salvin. Disc. 5. 68.* Il non essere corrisposto del Prodigo, non sarà assolutamente vero ec. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Aver del prodigo *per Esser prodigo. Guicc. Avvert. 43.* Piace senza dubbio più un principe ch' abbia del prodigo, che uno che abbia dello stretto. (G. V.)

Prodigo diff. da *Dissipatore.* Il *Prodigo* non pecca che nel solo eccesso delle spese, le quali possono essere e utili e ragionevoli; laddove il *Dissipatore* ne' suoi dispendii non si prefigge alcuno scopo vantaggioso nè lodevole.

Prodissimo, Pro-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Prode. *Valorosissimo. Lat.* praestantissimus, strenuissimus. *Gr.* ἄριστος. *Nov. ant. 61. 3.* Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

Proditore, Pro-di-tó-re. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Traditore. *V. Lat.* proditor. *Gr.* προδότης. *Bemb. Stor. 10. 146.* Travolto co'piedi in su, secondo l' antico essempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero. (V)

Proditoriamente, Pro-di-to-ria-mén-te. *Avv. V. L. In modo proditorio. Fag.* (A) *Davil. Guerr. civ. 14. Nani, Stor. Ven. 2. Fag. 3. 2. Berg.* (N)

Proditorio, Pro-di-tò-ri-o. *Add. m. Traditoresco, Fellonesco.* (A) *Tesaur. Filos. mor. 3. 9.* Nascondendo nel seno i pugnali, arma proditoria ed infame. *Berg.* (O) (N)

Proditrice, Pro-di-trì-ce. *Add. e sf. V. L. Lo stesso che* Traditrice. *V. Lat.* proditrix. *Gr.* προδότις. *Bonarell. Disc. pag. 24., Battagl. Conc. pag. 13. Berg.* (Min)

Prodittatore.* (Arche.) Pro-dit-ta-tó-re. *Add. e sm. Ufficiale che avea presso i Romani lo stesso potere del dittatore; ma rarissime volte si ricorreva a crearlo, cioè quando non poteasi nominare un dittatore.* (Mit)

Prodizione, Pro-di-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Tradimento. *V. Lat.* proditio. *Gr.* προδοσία. (In gr. *doce* l' osservare insidiosamente, lo stare in agguato: indi *prodoce*, da *pro* avanti, e da *doce*: ed indi *prodosia, prodotes* ec.) *Guicc. Stor.* (A)

2 —* *Voce o Storpio contadinesco per* Protezione. *Buon. Tanc. 2. 3.* I' l'ho sempre ma' avuta in prodizione, E tengo di te conto e votti bene. (A) (N)

Prodomei. * (Mit.) Pro-do-mè-i. *Sf. pl. V. G. Lat.* prodomaeae. (In gr. *pro* avanti, e *domos* edificio. Parimente in lat. *pro* per, a favore, e *domus* casa.) *Divinità presidi alla costruzione degli edificii, che invocavansi prima di por mano al lavoro.* (Aq) (Mit)

Prodomia.* (Mit.) Pro-dò-mi-a. *Add. e sf. Titolo con cui Giunone ebbe un tempio in Sicione.* (Aq)

Prodomii.* (Mit.) Pro-dò-mi-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* prodomii. (V. *Prodomee.*) *Aggiunto comune presso i Greci a Giunone, Vesta, Mercurio e Minerva; e presso i Latini a Giano, Ferculo, Limentino e Cardea: le cui statue poneansi innanzi le porte delle case, per allontanarne i mali. Altrimenti* Vestibularii. (Aq)

Prodomo.* (Archi.) Prò-do-mo. *Sm. V. G. V. e di'* Propileo. (Aq)

Prodomo. (St. Mod.) Pro-dó-mo. *Add. e sm. Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta.* (V. *Prodomei.*) *Salvin. Disc.* Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi sì arabi come franzesi, ove il Prodomo è quegli che tien conto dello spedale. (A)

Prodosia. * (Filol.) Pro-do-sì-a. *Sf. V. G.* (Da *prodosia* tradimento. V. *Prodizione.*) *Denominazione di uno de' tanti generi d'accusa che comprendevano gli Ateniesi sotto la complessiva denominazione di* grafe: *ed era quella di tradimento della patria.* (Aq)

Prodotto. (Arit.) Pro-dót-to. *Sm.* [*Quel numero che nasce dal multiplicare una quantità per un' altra.*] *Gal. Sist. 220.* Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A.

2 — * Produzione, Effetto, Il produrre, La cosa prodotta, raccolta, creata. (V. *Produtto* e *Pro.*) *Bettinel. Ris. Ital.* (O) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 211.* E tanta era la prontezza sua a comunicare i prodotti del suo solitario studio ec. (N)

3 —* (Chim. e Farm.) *Risultamento ricavato da una operazione qualunque.* (A. O.)

4 —* (Med.) Prodotti. *Superfluità d' umori, Raccolta, Impurità. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da prodotti con medicamenti leggierissimi ec. (N)

Prodotto. *Add. m. da* Produrre *e* Producere. [*Cagionato.*] —, Produtto, *sin. Lat.* productus. *Gr.* γεννηθείς. *Lab. 217.* Spessissimamente co'raggi del sole i capelli neri della cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

2 —* Procreato, Generato. *V.* Produtto, §. 1. (O)

3 — [Formato.] *Sagg. nat. esp. 12.* Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono.

4 — Allungato. *Sagg. nat. esp. 26.* Anzi con rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, [primo stato del mercurio, ec.]

5 — Cavato, Fatto uscire. *Fior. S. Franc. 106.* E trova una bella fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotta dal sasso durissimo ... E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. (V)

6 — Addotto, Allegato. *Lat.* adductus, allegatus. *Gal. Sagg. 39.* Io vi domando se alcuna di queste cause da voi prodotte, come potenti a farci veder quello che senza loro non si vederebbe ec., vi domando, dico, se alcuna di queste cause può produr l' effetto ec. (N.S.)

Menz. Constr. irr. 194. Volentieri da me si è un tale esempio prodotto. (G. V.)

Prodromo. (Rett.) Prò-dro-mo. *Sm. V. G. Lat.* prodromus. (Da *pro* avanti, e *dromos* corso.) *Letteralmente vale Precursore, Foriero; e dicesi di ciò che precede e previene il tempo di alcuna cosa. Onde prendesi più generalmente per Prolusione, Discorso proemiale di un' opera, Prefazione. Magal. Lett.* Servirà a lei d' una spezie di prodromo della grand' opera ch' ei ne va compilando. (A) (O)

2 — * (Med.) *Sintomo o Indizio foriero di una data malattia, Tempo che precede l' invasione di una malattia.* (A. O.) (O)

3 — * (Filol.) Prodromi *si dissero Calai e Zete figli di Borea, che trasformati in venti incominciavano a soffiare otto giorni prima del sorgere della Canicola.* (Mit)

Producente, Pro-du-cèn-te. [*Part. di* Producere.] *Che produce. Lat.* producens, gignens. *Gr.* φύων. *Red. Ins. 5.* Ci voleva una maniera di terreno caldo ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E 10.* La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime. » *Cocch. Bagn. 165.* Pedicelli producenti la scabbia. (G. V.)

2 — * (Mus.) Producente *o* Dominante, *dicesi La quinta di quel tuono in cui trovasi la modulazione.* (L)

Producere, Pro-dù-ce-re. [*Att. anom. Dar l' essere, Generare. V. e di'*] Produrre. (*Producere*, dal lat. *pro* avanti, e *ducere* menare.) *Pallad. Marz. 18.* Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Dant. Par. 8. 107.* Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine.

2 — Addurre, Condurre, Porre avanti. [*V.* Produrre, §. 3.] *Bocc. g. 4. p. 14.* E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *E Lett. Pin. Ross. 286.* Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l'armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà, ec. *E Lett. Pr. S. Ap. 291.* E non troverai, se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

3 — * Originare, Cagionare. *Tolom. Lett. 1. 22* La nuova cortesia producerebbe in me un debito nuovo. (G. V.)

4 — Presentare. *Cavalc. Att. Apost. 73.* Volendo dopo la Pasqua producere a giudicarlo dinanzi al popolo. *E appresso:* Avvenne che in quella notte che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo in plubico per dannarlo ec. (V)

5 — * *E nel signif. di* Produrre, §. 12. *Cresc. 9. 84.* Meglio è che alle galline l'uova supponghi, imperocchè più ne produceranno. (Pr)

Producevole, Pro-du-cé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Producibile. *V. Battagl. Conc. pag. 7. Berg.* (Min)

Producibile, Pro-du-ci-bi-le. *Add. com. Atto a produrre.* —, Producevole, *sin. Lat.* generabilis. *Gr.* γεννητικός. *But.* Quando lo sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

2 — * Che si può produrre. *Segner. Miser.* Attributi che rimirano tutti il ben delle creature da lui producibili, ovver prodotte. (A)

Producimento, Pro-du-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Produzione. *V.*] *Dott. Jac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v'ban producimenti. *Sagg. nat. esp. 261.* Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta che abbiamo replicata quest' esperienza.

Producitore, Pro-du-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Producere.] *Che produce.* —, Produttore, *sin. Lat.* generator. *Gr.* γεννήτωρ. *Amet. 89.* Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Questo solamente voglio che ci basti d'aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina e dispone. *Cap. Impr. 8.* Provveditori e producitori de' poveri infermi, bisognosi ciascuno del suo popolo. » (*O la lezione è sbagliata, o producitori ha nei Capitoli dell' Impruneta tutt' altro significato, che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* Procuratori.) (M)

2 — * Causatore. *Salvin. Disc. 5. 188.* Che il Riso benigno sia producitore d' amore l' attestò con forte evidenza il Petrarca nel sonetto, in cui spiega il fatto del Re Ruberto. (G. V.)

Producitrice, Pro-du-ci-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Producere.] *Che produce.* —, Produttrice, *sin. Lat.* quae gignit. *Bemb. pros. 1. 1.* Se la natura ec., delle mondane cose producitrice, ec. *Varch. Ercol. 37.* Presupponendo per l' autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice ec., dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini. » *Salvin. Iliad. lib. 3. v. 352.* Sì disse; ma color chiudea la terra L' alma producitrice della vita, ec. (B)

Produomo,* Pro-duò-mo. *Sm. eterocl. comp. che scrivesi anche* Prod'uomo. *Pl.* Produomini e Prod' uomini. *Uomo prode, siccome* Valentuomo *per Uomo valente. Salvin. Iliad. 23. Berg.* (A) (N) *Bocc. g. 4. n. 9.* L' uno e l'altro era produomo molto nell'arme. (V) (*L' ediz. del 1718 d' Amsterdamo* (*Napoli*) *citata dalla Crusca, e quella di Parma 1813, qui leggono* prod' uomo.) (N)

Produrre, Pro-dùr-re. [*Att. anom. sinc. di* Producere.] *Generare,* [*Dar l' essere,*] *Creare,* [*Partorire, Figliare, e simili, parlando di persone; e parlando di terreno, Dar frutto, Germinare, ec. Dicesi anche Rifigliare, Menare, Portare, Procreare.*] —, Producere, *sin.* (*V.* Creare.) *Lat.* producere, gignere, ferre. *Gr.* γεννᾶν, φύειν. (V. *Producere.*) *Bocc. nov. 60. 3* Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov. 99. 9.* Piacesse a Dio che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio che Cipri fa mercatanti. *Dant. Par. 26. 92.* E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti, ec.

2 — [Far nascere, Originare, Cagionare.] *Petr. canz. 44. 5.* Il di che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti ed eletti. *Dant. Purg. 10. 95.* Colui che mai non vide

cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par. 2. 147.* Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo e 'l chiaro. *E 29. 33.* Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.» *Bocc. nov.* La Fortuna nuovo accidente produsse per la sua salute. (A)

3 — Addurre, Condurre, Porre avanti; *che anche si dice* [Produrre in campo.] Mettere in campo. [*V.* Producere, §. 2.] *Lat.* in medium afferre. *Gr.* παράγειν. *Bocc. nov. 5. 7.* In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. » *Instr. Canc. 67.* Il tutto producano dentro al termine solito a' sindaci. (G. V.) *Red. nel Diz. di A. Pasta alla V.* Produttrice: Non aspetti da me ec. un lungo discorso nel produrre in campo quelle astruse cagioni produttrici delle sue indisposizioni. (N)

4 — Condurre *semplicemente*, Perdurre, Menare. *Fior. S. Franc. 193.* Alla quale (*vita eterna*) ci produca esso buono Iddio. (V)

5 — Cavare. *Lat.* educere, elicere. *Cavalc. Pungil. 7.* Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce ed amara acqua. (V)

6 — * Presentare. *V.* Producere, §. 4. (N)

7 — Prolungare, Tirare in lungo. *Lat.* producere, in longum ducere, extendere, trahere. *Ar. Fur. 29. 20.* E a tutto l' opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d'Algeri, Che producendo quella notte in giuoco Con quelli pochi servi ch' eran seco, Sentia per lo calor del vicin fuoco ec. (M) *Bocc. Fiamm. l. 8.* Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi disii, felici produca per lungi tempi. (Br) *Gio. Cell. Volg. Cic. 2.* Producemmo il sermone nostro in gran parte della notte. (N)

8 — *Dicesi* Produrre ad effetto, *e vale lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desio, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere. (M)

9 — *Dicesi* Produrre in lungo, *e vale Trarre in lungo. Ar. Negr. 1. 2.* Producea in lungo la cosa, che al giovane Non volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E 2. 3.* S' io produco troppo in lungo a porvela In braccio, ec. (B)

10 — * *Dicesi* Produrre in palco, *e vale Porre in iscena o simili. V.* Palco, §. 1, 5. (N)

11 — [*Dicesi* Produrre in vita alcuno, *e vale Farlo nascere.*] *Petr. canz. 21. 3.* Poi piacque a Lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m'apparisse il porto.

12 —* *Detto dell'*Uovo, *è il Farne sviluppare il pulcino. Cresc. 9. 83.* Venti uova al parto si pongano, e meglio dalle galline si producono. (Pr)

13 — * *E detto del* Gettare de' fonti. *Fortig. Ricc. 18. 24.* In spalla se l'arreca, e la conduce A un fonte che assai fresca acqua produce. (G. V.)

14 — * *Nota uso. Din. Comp. 84.* Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi, spiando chi era nella città, lasciò le lusinghe e usò le minacce. (G. V.)

15 — *N. ass. nel significato del §. 4. Cavalc. Specch. Cr. 60.* Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. (V)

16 — * *E n. pass. Aver. 1. 293.* Potrebbe alcuno immaginarsi che queste massime alterazioni del sole nel corso di cento anni, o più o meno, si producessero, e le minori più frequentemente. (G. V.)

17 — (Geom.) Produrre una linea *vale Allungarla. Gal. Sist. 5.* Questa (*linea*) mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri ed altri punti. *E 194.* E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A. (N. S.)

PRODUTTIBILE, Pro-dut-ti-bi-le. *Add. com. Che si può produrre,* [*cioè prolungare.*] *Lat.* producibilis. *Gal. Sist. 12.* Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO, Pro-dut-ti-vo. *Add. m. Che produce, Atto a produrre. Lat.* gignens. *Gr.* ὁ γεννητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell'infelicitadi umane.» *But. Purg.* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. (B)

PRODUTTO, Pro-dùt-to. [*Add. m. da* Produrre. *Lo stesso che*] Prodotto. *V.* [*Procreato, Generato. V.* Produrre, §. 2.] *Alam. Gir. 12. 7.* E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta.

2 — *Ed in forza di sm.* La cosa prodotta *o* creata. *Boez. 122.* Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l'amor converso Non torna, dal durar si disconviene. (V)

PRODUTTORE, Pro-dut-tó-re. [*Verb. m. di* Produrre. *Lo stesso che*] Producitore. *V. Dant. Conv. 187.* Il quale (*Motore*) potenzialmente in sè adduce le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE, Pro-dut-trì-ce. *Verb. f. di* [Produrre. *Lo stesso che* Producitrice. *V.*] *Lat.* productrix. *Lib. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.» *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non aspetti da me ch'io voglia fare, come sogliono i medici, un lungo discorso, nel produrre in campo quelle astruse cagioni produttrici delle sue indisposizioni ec. (N)

PRODUZIONE, Pro-du-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il produrre.* —, Producimento, *sin. Lat.* generatio. *Gr.* γέννησις, παραγωγή. *Dant. Conv. 133.* Ma tanta fu l'affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d'alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E 188.* A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr. 11. 21. 3.* E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg. 16. 2.* Finge che Marco dichiari la produzione dell'anima umana. *E Par. 1. 1.* Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta ed indivisa degli elementi.» *Instr. Canc. 67.* Faccino i medesimi Cancellieri l' esibita di loro propria mano, col giorno di tal produzione. (G. V.)

2 — * Prolungamento. *Del Pap. Cons.* Nella sostanza del cerebro e delle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de'nervi. (A)

3 —* (Med.) Produzione accidentale: *Si dà questo nome a' tessuti particolari che si sviluppano o si manifestano nello stato patologico.* (A. O.) *Vocab. V.*

4 —* (Bot.) Produzioni midollari. *V.* Midollare, §. 2, 2. (O)

PROE, * Pró-e. *Sm. indecl. V. contadinesca. V. e di'* Pro. *Salvin. Annot. T. B.* Pro, proe, prone; come me, mee, mene. (A)

PROEDRI.* (Filol.) Pro-è-dri. *Sm. pl. V. G.* (Da *pro* avanti, ed *hedra* sede.) *Presidenti dell'adunanza de' senatori, che vi presedevano ciascuno il loro giorno. V.* Pritani. (Aq)

2 — * (Eccl.) *Presidii primari, Titolo di vescovi e dignitarii secolari.* (Aq)

PROEDRIA.* (Filol.) Pro-e-drì-a. *Sf. V. G.* (V. *Proedri.*) *Precedenza di luogo, e dicevasi principalmente del dritto di sedere in luogo distinto ne' pubblici spettacoli.* (O)

PROEGUMENO.* (Med.) Pro-e-gù-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* prohegumenus. (Da *pro* avanti, e *hegumenos* guida, conduttore.) *Aggiunto di ciò che predispone ad una malattia.* (Aq)

PROEMBOLO.* (Filol.) Pro-ém-bo-lo. *Sm. V. G.* (Da *pro* avanti, ed *embole* irruzione, injezione, getto.) *Così chiamavasi un pezzo di legno eminente sulle prore delle navi, al quale affiggevasi il rostro, e con cui irrompevasi contra i vascelli nemici.* (O)

PROEMIALE, Pro-e-mi-à-le. *Add. com. Del proemio, Appartenente al proemio,* [*Che serve di proemio.*] *Lat.* proemialis. [*Gr.* προοιμιακός.] *Lib. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 105.* Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.» *E Disc. 5. 20.* Do di piglio al sonetto proemiale del suo canzoniere. (G. V.)

PROEMIALMENTE, Pro-e-mi-al-mén-te. *Avv. Per via di proemio. Lat.* per proaemium. *Gr.* προοιμιακῶς. *Com. 76.* Poichè proemialmente ragionando ec. lo procedente trattato è con sofficienza preparato. *E 108.* La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIARE, Pro-e-mi-à-re. [*N. ass.*] *Far proemio; altrimenti* Preambolare. —, Proemizzare, *sin. Lat.* proefari. *Gr.* προλογίζειν. *Segn. Etic. 1. 26.* Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia.

PROEMIATO, * Pro-e-mi-à-to. *Add. m. da* Proemiare. *V.* (O)

PROEMIETTO, Pro-e-mi-ét-to. *Sm. dim. di* Proemio. *Picciol proemio; Prologhino. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

PROEMIO, Pro-è-mi-o. [*Sm. V. G.*] *Propriamente La prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che s'ha a trattare.* —, Proemo, *sin. Lat.* exordium, proemium. *Gr.* προοίμιον. (Il gr. *prooimion* viene, secondo i più, da *pro* avanti, ed *oime* o sia *ime* che val canto e via: e secondo queste radici, significa preludio al canto o qualche cosa da farsi innanzi di mettersi in via. Ma probabilmente *prooimion* o sia *proimion* viene alteratamente da *proiemi* io premetto, onde *proemen* l' aver premesso: e *proiemi* da *pro* avanti, ed *iemi* io vo.) *G. V. 12. 108. 2.* Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. Nuov. 20.* La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag. 129.* Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei o piuttosto suoi ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett. 60.* Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

2 — * (Arche.) *Così chiamavasi in Roma la Prima parte d'una legge, la quale indicava chi l' aveva proposta, dove e quando, e qual cittadino nella tribù avea dato il suffragio.* (Mit)

Proemio diff. da *Preambolo, Prefazione, Prologo, Prolegomeno, Esordio, Preludio, Preliminare.* Queste voci sogliónsi talvolta impiegare l' una per l' altra, ma nel proprio significato diversificano alquanto tra loro. *Proemio* è quel discorso che si premette a qualche scientifico o letterario trattato. *Esordio* è Cominciamento e parte integrante d' un discorso. Laddove *Proemio* suol indicare Un discorso preparativo scritto o stampato, *Preambolo* significa Un verbale discorso preparativo. Comechè *Prefazione* dovesse per la sua origine essere più affine a *Preambolo* che a *Proemio*, suolsi non pertanto più di frequente impiegare colla funzione di *Proemio*. *Prologo* è venuto dall' uso particolarmente applicato a quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi. *Prolegomeno* il più delle volte indica nel linguaggio scientifico que' principii e quelle massime fondamentali che si premettono ai trattati delle scienze. A questa nozione è affine quella di *Preliminare* che vale figuratamente Ciò che si premette prima di entrare nella materia principale del discorso. Questo vocabolo particolarmente impiegasi dai moderni per indicare le prime disposizioni ed intelligenze dei trattati di pace.

PROEMIZZARE, Pro-e-miz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Proemiare. *V. Salv. Avvert. 1. proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio. (V)

PROEMO, * Pro-è-mo. *Sm. V. A. V. e di'* Proemio. *Fr. Barb. 15. 18.* Colui ch' avvampa Tutti auditor col lungo suo proemo. (V)

PROEMPTOSI. * (Astr.) Pro-èm-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* proemptosis. (Da *pro* avanti, e *emptosis* incidenza.) *Ciò che per mezzo dell'equazione lunare fa apparire il novilunio più tardi di quel che sarebbe senza l' equazione medesima.* (Aq)

PROEPIALE.* (Zool.) Pro-e-pi-à-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy S. Hilaire all' osso epiale posto al di là del cicleale negli animali i cui pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie.* (A. O.)

PROERNA. * (Geog.) Pro-èr-na. *Antica città della Macedonia.* (Mit)

PROEROSIA. * (Arche.) Pro-e-ro-si-a. *Sf. Lo stesso che* Proarosie. *V.* (Aq)

PROESSEDRA. * (Filol.) Pro-ès-se-dra. *Sf. V. G. Lat.* proexedra. (Da *pro* avanti, e *exedra* portico.) *Vestibolo situato innanzi all'essedra, ossia al luogo di trattenimenti letterarii.* (Aq)

PROETTESI. * (Rett.) Pro-èt-te-si. *Sf. V. G. Lat.* proectesis. (Da *pro* avanti, e *ectheso* fut. di *ectithemi* io espongo.) *Previa esposizione, o Transunto della cosa da trattarsi o narrarsi.* (Aq)

PROEZZA, * Pro-éz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Prodezza. *Guitt. Lett. 27. 71.* E proezza che vale, U' non contraro alcuno. (*V. ivi la nota 339.*) (V)

Profanamente, Pro-fa-na-mén-te. *Avv. A guisa di profano, Con profanità. Lat.* profane. *Gr.* βεβήλως. *Lib. Similit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

Profanamento, Pro-fa-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Profanazione. *V.* (A) *Casin. Berg.* (O)

Profanante, * Pro-fa-nàn-te. *Part. di* Profanare. *Che profana. V. di reg.* (O)

Profanare, Pro-fa-nà-re. [*Att.*] *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigii temporali e secolareschi. Lat.* profanare, violare. *Gr.* βεβηλοῦν. *Guar. Rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. Disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa, ec.; e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo.

2 — *E fig.* [Far cattivo uso di una cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo.] *Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto che vi debbo.

3 — * Abbassare, Avvilire. *Lasc. Rim.* 1. 57. Gridate ad alta voce, o Consagrata, Poichè gl' iniqui Scribi e Farisei L' hanno sì stranamente profanata. (G. V.)

4 —* (Eccl.) *Nel linguaggio della Scrittura,* Profanare il sabato *è Fare in questo giorno opere che Iddio ha proibite;* Profanare i comandamenti di Dio *è violarli;* Profanare l' alleanza *è Contravvenire alla medesima;* Profanare la sua stirpe *è disonorarla.* (G. F.)

Profanato, Pro-fa-nà-to. *Add. m. da* Profanare. *Lat.* profanatus, violatus. *Gr.* βεβηλωθείς. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

2 — [*E fig. detto di cosa pregiata, rovinata e guasta.*] *Borgh. Fir. disf.* 257. L' amano meglio rovinata e guasta, e per dir così, profanata, che intera e non tocca, ec.

Profanatore, Pro-fa-na-tó-re. [*Verb. m. di* Profanare.] *Che profana. Lat.* violator. *Gr.* βιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità de' profanatori del tempio.

Profanatrice, * Pro-fa-na-trì-ce. *Verb. f. di* Profanare. *V. di reg.* (O)

Profanazione, Pro-fa-na-zi-ó-ne. *Sf. Contaminazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano.* — , Profanamento, *sin.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Profanissimo, Pro-fa-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Profano. *Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s' accostano al tempio.

Profanità, Pro-fa-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Profano. [*Qualità di ciò ch' è profano.*] *Lat.* profanitas. *Gr.* τὸ βέβηλον. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 23. Diamo caso che in tali profanità non intervenissero colpe gravi: volete voi l' indulgenza, o non la volete? » *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia. (B)

Profano, Pro-fà-no. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona. V. L. Non sacro, Che non appartiene al servigio della religione, e dicesi degli uomini e delle cose;*] *opposto di* Sacro; *come* Autor profano ec. *Lat.* profanus. *Gr.* βέβηλος. (*Profanus, da pro per procul* lungi, e da *fanum* chiesa. Secondo altri, vien da *pro* avanti, e da *anum* chiesa. Il Bullet nota *profani*, come antica voce celt. brett. in senso di profanare: a me non è riuscito di trovarla ne' particolari dizionarii di lingua brettone.) » *Bocc. Com. Inf.* Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo, nel quale già è stata alcuna chiesa o tempio ec., è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano.

2 — *Fig.* Empio, Scellerato; *contrario di* Religioso. *Lat.* scelestus, impius. *Gr.* μιαρός, δυσσεβής. *Dant. Inf.* 6. 21. Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf.* 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temerità, o somma pazzia! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

3 —* *Ed a modo di sust. Bart. As.* 3. 16. Il profano dal sacro, e il finto non si discernesse dal vero. (G. V.)

4 —* (Mit.) *Soprannome di Mercurio nell' Agropoli di Atene.* (Mit)

Profano diff. da *Empio*, *Scellerato*. *Profano* è aggettivo qualificativo che si oppone a *Sacro* o a *Religioso*, e si applica tanto alle persone, che alle azioni, passioni ec., ed anche ai luoghi. *Empio* è il contrario di Pio, e si applica per lo più alle persone od alle azioni prive di pietà, di religione, di misericordia ec. *Scellerato* esprime una qualità assai più malvagia di *Empio*, giacchè, oltre la privazione di pietà e di religione, nello *Scellerato* si concepisce la nozione di crudeli ed esecrabili misfatti. Dal che si scorge che *Scellerato* vince di malvagità *Empio*, e che l' uno e l' altro di questi attributi sono ben distanti dal senso proprio di *Profano*, perchè ciò che non è sacro nè religioso, non è sempre *empio* nè *scellerato*; e però solo per traslazione impiegasi talvolta *Profano* colle nozioni di *Empio* o di *Scellerato*.

Profantidi.* (Mit.) Pro-fàn-ti-di. *Sf. pl. V. G.* (Da *pro* avanti, e *phantos* visibile.) *Così chiamavansi quelle Sacerdotesse addette al tempio di Cerere in Eleusi, ch' erano interamente consacrate a Proserpina.* (O)

Profasi, * Prò-fa-si. *N. pr. f.* (Dal gr. *prophasis* pretesto, occasione: e questo da *pro* innanzi, e *phasis* apparizione, apparenza.) — — *Figlia di Epimeteo.* (Mit)

Profasi.* (Med.) *Sf. V. G. Lat.* prophasis. (Da *pro* avanti, e *phao* inus. per *phaino* io apparisco.) *Dicesi così la Causa remota d' una malattia.* (Aq)

Profato, * Pro-fà-to. *Sm. V. L. Lo stesso che* Proloquio, Assioma, Dignità ec. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii ovvero profati, e i Toscani principii o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. (N)

Profenda, Pro-fèn-da. [*Sf. Quella quantità di biada che si dà in una volta alle bestie; anticamente anche*] Prebenda. (Dal lat. *proferenda res*, cosa da mettersi innanzi. *Menagio. V. Prebenda.*) *Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera. (*Così nel testo a penna; lo stampato per errore ha* in terra; *il testo lat. ha* pabulum integrum.) *Lib. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d' argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare e da bere sofficientemente.

2 —* Provvisione ecclesiastica, Prebenda. *M. V.* 11. 41. Avendo più cara la loro occulta profenda che l' onore di santa Chiesa. (N)

3 — [Antica] misura [che serviva in Toscana a misurare la quantità di biada solita darsi ai cavalli.] *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, ec. da lire quattro e soldi dieci in lire cinque.

Profendare, Pro-fen-dà-re. [*Att.*] *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada che dà l' oste. Malt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s' e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

Profera. * (Mit) Prò-fe-ra. *Dea di cui non si sa che il nome.* (Mit)

Proferare, Pro-fe-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Profferire. (V)

2 — *E n. pass.* Esibirsi. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto benefìcia da un Vescovo o da uno Cardinale, ch' egli spesso gli si rappresenta e proferaglisi, ec. (V)

Proferente, * Pro-fe-rèn-te. *Part. di* Proferire. *Che proferisce. V. di reg. Lo stesso che* Profferente. *V.* (O)

Proferenza, Pro-fe-rèn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Profferenza. *Vit. S. S. Pad.* 2. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna. (V)

Proferere, * Pro-fè-re-re. *Att. anom. V. e di'* Profferire. *Car. Long. Am.* 25. Ora di nuovo pregandolo, e stringendolo, perchè seco la maritasse, gli profereva, secondo suo pari, di molte cose. (G. V.)

Proferire, Pro fe-ri-re. [*Att. e n. ass. anom. Lo stesso che*] Profferire. *V. Salvin. Disc.* 2. 92. L'uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

2 —* *Uscita antica. Omel. S. Greg.* 1. 23. Quando proferrà (*proferirà*) le parole della santa annunciazione, senza dubbio è angelo. (Pr)

2 — Offerire. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere nè piacere, come da padre e maggiore. » *Segr. Fior. Stor.* 4. 47. Profersero al Conte danari. *Bemb. Lett.* 4. 16. Piacesse a Dio, che io allonc ontro vi potessi proferir cosa di tanto pregio. *E* 4. 35. Io vi profero una fede e osservanza di qualità. *E* 48. Rendovi grazie delle proferte, che mi fate, a cui se io avessi che proferire allo 'ncontro, che d' egual natura fosse, io 'l vi proferrei. Pure vi profero ciò che io ho da proferire, tale quale egli è. (G. V.)

3 —*E n. pass.* Esibirsi, Offerirsi. *Vit. S. Franc.* 173. Si profersc di dare loro tutto quello che bisognasse. (V) *Car. En. lib.* 4. v. 825. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D' un Zingaro, d' un Moro, o d' un Arabo, Quando n' ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte? (M) *Bemb. Lett.* 3. 5. 141. Io pensava ec. proferirvi tutto quel poco, che io sono ec. ecco che voi mi aiutate con le vostre umanissime lettere proferendomivi con molta cortesia. (N)

Proferito, * Pro-fe-ri-to. *Add. m. da* Proferire. *V. di reg. Lo stesso che* Profferito. *V.* (O)

Proferito. (Min.) *Sm. V. A. Lo stesso che* Profferito. *V. e di'* Porfido. *Ricord. Malesp. c.* 76. Ringraziarono i Fiorentini, e dissono quale segno ovvero cosa volessono del conquisto recato da Majolica, o le porti del metallo, o le due colonne di proferito. (*Corrotto dal lat.* porphyrites, *o forse dee leggersi* porferito.) (N. S.)

Proferta, Pro-fèr-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Profferta. *V. Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere e graziose, che di presente impetrò grazia d' essere ribandito, e messo in protezione del Comune. » *Segr. Fior. Stor.* 4. 40. Mostrò Astorre di accettare le proferte. (G. V.)

2 — * Fare proferta = *Profferire. V.* Fare proferta. *Din. Comp.* 69. Gli feciono molte proferte come a loro signore. *E* 233. Mandò suoi ambasciadori a rallegrarsi della sua venuta, facendogli grandissime proferte. (G. V.)

2 —*Ed* Offerire il pagamento di una cosa che si vuol comprare. *Baldin. Dec.* Pigliava la figura, e mostrava loro, dicendogliene il valore; allora il Religioso, o altri che vi fosse, faceva la sua proferta. (A)

Proferto, Pro-fèr-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Profferto. *V. e di'* Profferta.] *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più che del mio ricevimento.

Professa, * Pro-fès-sa. *Add. e sf. Monaca che ha fatto professione in un monastero.* (A) *Pallav. Ist. Conc.* 3. 821. La vergine idonea a quella instituzione possa ella rendersi professa; del che un mese avanti la Badessa ammonisca il Vescovo. (Pe)

Professante, * Pro-fes-sàn-te. *Part. di* Professare. *Che professa. V. di reg.* (O)

Professare, Pro-fes-sà-re. [*Att. Palesemente mostrare, o Confessare di avere un costume, un' opinione, un sentimento, o simile.*] *Far professione. Lat.* profiteri. *Gr.* προσομολογεῖν. (Da *professus* part. di *profiteor* io professo.) *Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello che dimostra e professa. » *Leop. rim.* 27. Professa nel mangiar d' esser modesto. (G. V.)

2 — * *Nell' uso vale* Insegnare pubblicamente; *e parlando di arte o mestiere, vale* Esercitarla. (A)

3 —* Professare la neutralità: *Si dice della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri potentati in guerra fra se. V.* Neutralità, §. 1, 4. (N)

4 —* *E per metaf. Pallav. Stil.* 59. Il nostro linguaggio professa un' occulta nimistà alle voci sdrucciole. (G. V.)

5 — (Eccl.) *Far voti solenni in religione approvata, Legarsi, Obbligarsi con voto. In questo significato si usa anche come n. ass. e*

pass. Fag. Rim. Entrato sono in tal religione, Nella qual si professa il primo giorno, Nè si dà nullità di professione. (*Qui per simil., intendendo del matrimonio.*) (A)

Professare diff. da *Confessare.* Si *confessa* contra se, si *professa* per sè, rispetto a se. Si *confessa* sovente per forza od almeno con dispiacere, si *professa* più volontariamente. Si *confessa* una colpa, Si *professa* un principio, una credenza, un' arte.

Professatamente, * Pro-fes-sa-ta-mén-te. *Avv. Per professione o Pubblicamente. Bart. Geog.* 5. Vivere sì palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d' incorruttibile togliate all' altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è sperar d' ottenere. (Br)

Professato, * Pro-fes-sà-to. *Add. m. da* Professare. (O) *Salvin. Disc.* 5.208. La mattematica, e la notomia scopertamente, e senza scrupolo professate, fanno al fisico ed al medico ornamento. (G. V.)

Professatore, Pro-fes-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Professare. *Che professa*;] *Professòre. Lat.* professor. *Lib. Pred.* Vi sono professatori e molte professatrici della scelerata ed empia arte.

Professatrice, Pro-fes-sa-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Professare. *Che professa.*] *Lat.* quae profitetur. *Lib. Pred.* Vi sono professatori e molte professatrici della scelerata ed empia arte.

Professione, Pro-fes-si-ó-ne. [*Sf.*] *Instituto.* (*V.* Arte.) *Lat.* institutum [,professio.] *Gr.* ἐπιτήδευμα. (*Professio* in questo senso par voce tratta da *professio* nel senso di dichiarazione pubblica di volersi addire ad un dato esercizio: e quindi pure è sorto *professio* nel senso di allibramento, descrizione nel censo.) *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.» *Bart. As.* 2. 97. (*Il Saverio*) non perciò si rimase di sodisfare al giusto dovere della sua professione. (G. V.)

2 — [*Con l' aggiunto di alcuna scienza, arte o mestiere, accenna l'Esercizio in quelle o in questo; ed assolutamente*] Esercizio, Mestiero, [Pratica in checchessia.] *Lat.* ars. *Gr.* τέχνη. *Dant. Par.* 24. 51. Per esser presto A tal querente e a tal professione. *But. ivi*: A tal professione, qual era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire, quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. 54. Anzi m' accorsi Ove menar volea mia professione. *But. ivi*: Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti che queste ciance sien vere.

3 — Solenne promessa d' osservanza che fanno i regolari. *Lat.* professio. *Gr.* προσομολόγησις. *G. V.* 8. 92. 3. Alla lor professione giuravano di atare la magione a diritto o a torto.

2 — *Onde* Far professione [= *Professare, Rendersi professo. V.* Fare professione, §. 1.] *Com. Inf.* 27. Finge che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto ec., fece poi professione, essendoci Lamberto.

3 — [Fare professione di una cosa = *Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero. V.* Fare professione, §. 2.] *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione che tu mi di' che facesti mentrechè tu eri uomo ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Pensi tu che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderii che i becchini e quei che guardano morti?

4 — * *E detto di cosa. Salvin. Disc.* 5. 113. (*La satira*) fa professione aperta e palese di sferza e censura pubblica. (G. V.)

5 — * *Ed anche semplicemente* Far mostra, Far sembiante. *V.* Fare professione, §. 3. (N)

6 — * Far professione d' amico = *Dichiararsi tale. V.* Fare professione, §. 4. (N)

7 — Far professione ad uno = *Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch' io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta che egli iscrisse. (*È preso dalla professione che fanno a Dio i Religiosi. Qui parla il Diavolo.*) (V)

4 — * *Dicesi* Professione di fede, *e vale Pubblica dichiarazione di ciò che si crede in materia di religione; quando è posta in iscritto chiamasi anche* Simbolo o Confessione di fede. (A) (Br)

5 — * Protestazione di sudditanza. *Fr. Giord.* 84. Anzi nacque servo (*Cristo*); che fu fatta per lui professione sotto la servitudine de' Romani. (V)

6 — * Di professione, *posto avverb. Pienamente, Ex professo. V.* Di professione. (N)

Professo. (Eccl.) Pro-fès-so. [*Add. e sm.*] *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' Religiosi regolari. Lat.* professus. *Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasteri.

2 — *Per simil. Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza e di volontaria povertà.

3 — * Dedito. *Sen. Pist.* 51. Come alcuna roba è più convenevole a uomo savio e buono, che alcun' altra, sanza aver in odio roba d' alcun colore, credendo che alcun colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenza. (V) (Pr)

4 — * *Dicesi* Essere professo di un' arte, *e vale Possederla in grado eminente. Salvin. Disc.* 5. 202. Potevano, come professi di quella loro filosofia, agli altri insegnarla. (G. V.) *Segr. Fior. Princ. f.* 262. E la prima cagione che ti fa perdere quello (*lo stato*) è il disprezzare quest' arte, e la cagione che te lo fa acquistare è l' essere professo di quest' arte. (N)

5 — * *Dicesi* Ex professo, Exprofesso. *V.* Exprofesso. *Diar. Inf.* 20. Lesse lo 'ntriso ex professo contra il poema eroico dell' Ariosto. *Salvin. Disc.* 5. 164. Seneca ec., avendone da giovane, ec. compilato un trattato ex professo sopra le cagioni de' Terremoti. (G. V.)

Professora, * Pro-fes-só-ra. *Add. e sf. Maestra; opposto a* Dilettante. *Fag. Rim.* Dilettarsi di musica, e cercare Con quelle in ciò più belle professore D' avere un' amistà particolare. (A)

Professore, Pro-fes-só-re. [*Verb. m. di* Professare *sinc. di* Professatore.] *Che professa*; [*cioè Che insegna pubblicamente alcun' arte o scienza*] *Lat.* professor. *Gr.* διδάσκαλος. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare, per la lunga pratica ch' egli v' ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia.

2 — [Che palesemene mostra o confessa un' opinione, un sentimento o *simile.*] *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

Professoriale, Pro-fes-so-ri-à-le. *Add. com. Di professore, Appartenente a professore. Lam. Dial.* Voi direte forse che i cinquanta soldi professoriali non possono bastare per pagare la posta. (A)

Professorio, Pro-fes-sò-ri-o. *Sm. Quel luogo appartato ne' conventi, ove stanno i Religiosi non ancor sacerdoti. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

2 — * Il tempo che corre tra il noviziato e il sacerdozio. (A)

Profesti. * (Filol.) Pro-fè-sti. *Add. m. pl. V. L. Aggiunto che i Romani davano a que' giorni ne' quali era permesso di attendere agli affari sì pubblici che privati.* (Da *pro* avanti, e *festum* festa.) (Mit)

Profeta, Pro-fè-ta. [*Add. e sm. Fem.* Profetesta *e ant.* Profeta. *V. G. Poeticamente* Vate.] *Quegli che antivede e annunzia il futuro. Lat.* propheta, vates. *Gr.* προφήτης. (*Prophetes*, da *pro* avanti, e da *phemi* io dico.) *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Bat.* [192.] E tu, fanciullo, profeta se' venuto, [per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti, ec.]

2 — * *E anticamente nel pl.* Profete *per* Profeti. *Fr. Barb.* 87. 4. Ci son le leggi, e parlan le profete. *Gr. S. Gir.* 9. Così avete adempiuta la legge delli Profete. (*Un altro testo citato, esso pure dal Vocabolario, legge* delli profeta.) *E* 13. Altrettale fenno alli profete, che furono dinanti voi. *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali profete. (V)

2 — [*Usato anticamente in genere fem. per* Profetessa.] *Dant. Par.* 12. 60. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta.

3 —* (Eccl.) Profeti *assolutamente s'intendono per Quegli uomini privilegiati tra il popolo d' Israele, a' quali Iddio per mezzo di sogni, di visioni, o pel ministero degli angioli, manifestava i suoi voleri e le cose future. Furono al numero di ventiquattro, dodici detti* maggiori, *e dodici* minori. *Detti anche* Veggenti. *Nella S. Scrittura* Profeta *valse anche Uomo dotato di cognizioni superiori, o sia divine ed umane; chi aveva la cognizione soprannaturale delle cose occulte, sia pel presente, sia pel passato; alcun ispirato che Dio faceva parlare, anche senza che comprendesse tutto il senso di quello che diceva; chi parlava in nome di un altro; chi componeva e cantava inni o cantici in lode di Dio con un entusiasmo che sembrava soprannaturale; Uomo dotato del dono de' miracoli ec.* (Ber)

2 — * Pseudo profeta o Falso profeta: *Persona che si chiamava inviata ed ispirata da Dio e non era; che faceva false predizioni per piacere ai re ed ai popoli, contraddicendo e screditando i veri profeti del Signore ec.* (Ber)

3 —* Fare profeta = *Costituire alcuno in qualità di profeta, Dargli dono di profetare. Leggend. S. Gio. Bat.* 27. Or fu di profeta che prima fosse fatto profeta che uomo? *E appresso*: Quale de' profeti sendo profeta potè anche fare profeta? (N)

4 — * *E nello stesso senso dicesi* Ugnere in profeta. *Leggend. S. Gio. Batt.* 27. E perch' egli era usanza che i profeti s' ugnessero,... Cristo unse Giovanni in profeta ec. *E appresso*: Elia unse bene Eliseo in profeta, ma non gli donò la grazia del profetare. (N)

4 — * (St. Eccl.) Profeti. *Eretici entusiasti che comparvero in Olanda nel secolo* XVII. *e che rassomigliavano ai Quaccheri, perchè al pari di questi credevansi ispirati ed illuminati.* (Ber)

5 — * (Arche.) Profeti *si chiamavano dagli antichi Pagani anche i loro ministri incaricati d' interpetrare e sopratutto di mettere in iscritto gli oracoli degli Dei.* (O)

6 — (B. A.) *Da' pittori e dagli scultori intendevasi per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d' argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' altare. (A)

Profetale, Pro-fe-tà-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Profetico.] *Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone e d' Anna.

Profetante, Pro-fe-tàn-te. [*Part. di* Profetare.] *Che profeta*; [*Profetizzante*,] *Lat.* prophetans. *Coll. Ab. Isac. cap.* 18. E così parrebbe che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell' Apostolo, che egli dice del profetante.

Profetare, Pro-fe-tà-re. [*Att. Antivedere e Annunziare il futuro, Dire in profezia; altrimenti* Prenunciare, Vaticinare, Profeteggiare, Profetizzare, Profetezzare,] Predire. *Lat.* [prophetare,] praesagire, vaticinari. *Gr.* προφητεύειν. *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello che poco innanzi gli avea profetato un savio e valente uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di Colui che tanto innanzi era stato lor profetato.

2 — * *E col quarto caso di persona. G. V.* 4. 15. Questo Arrigo fu profetato la notte che egli nacque in questo modo. (*O anche potrebbe essere una locuzione ellittica, e irregolare di quelle usate talvolta dagli scrittori del 300, nella quale* Questo Arrigo *starebbe in modo assoluto, come se volesse dire*, Di questo Arrigo, Intorno a questo Arrigo, *o simile.*) (Pr)

3 — * *E con varie accompagnature. Cavalc. Att. Apost.* 48. Egli uccisono quegli gli quali profetavano dello avvenimento di Cristo. *Vit.*

S. M. Madd. 32. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa che a lui era profetato da' santi profeti. (V) *Leggend. S. Gio. Batt.* 21. Al profeta si si fa di profetare del Signore, e non che Dio profeti di lui. Tutti i profeti profetarono di Cristo, ma di loro non fu profetato ec. (N)

4 — [*E n. ass.*] *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *S. Gio. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

Profetare diff. da *Predire*, *Presagire*, *Pronosticare*, *Indovinare*, *Vaticinare*, *Profetizzare*. *Profetare* vale Annunziare futuri non prevedibili avvenimenti, come certi, perchè inspirati dalla divinità. *Predire* propriamente significa Dire prima, o serve ad accennare le cose già dette. Gli è accordata ancora la nozione di Annunciare il futuro, ma secondo le forze umane, e non per inspirazione della divinità, come *Profetare*. *Presagire* vale Annunciare il futuro con più certezza che non fa *Predire*, perchè si *presagisce* in virtù di alcuni segni dall' esperienza conosciuti capaci a produrre il preveduto effetto; ma è di grado inferiore a *Profetare*, essendo questo per autorità divina, e quello per l' autorità delle scienze umane. *Pronosticare* è molto affine a *Presagire*, giacchè indica Prevedere ed Annunciare il futuro dietro la cognizione di alcuni indizii; ma s' applica d' ordinario ai futuri avvenimenti del mondo fisico. Sicchè se avvi piccola differenza tra *Pronosticare* e *Presagire*, avvene molta tra *Pronosticare* e *Profetare*. Sembra che *Profetizzare* al pari che *Profetezzare* e *Profeteggiare*, diversifichino alquanto da *Profetare*, significando *Profetizzare* Predire il futuro a guisa de' profeti. *Indovinare* è Predire a caso e senz' appoggio di dati o d' indizii. *Vaticinare* dovrebbe per la sua origine valere Annunciare il futuro per entusiasmo religioso, ma trovasi per lo più impiegato ora per *Predire*, ora per *Presagire* ora per *Pronosticare*, ec.

Profetastro, Pro-fe-tà-stro. *Add. e sm. Profeta di poco conto, Pseudoprofeta. Casin. Pred.* 3. 114. 10. *Berg.* (Min)

Profetato, Pro-fe-tà-to. *Add. m. da* Profetare. [*Prenunziato*, *Predetto*, *Profetizzato.*] *Fr. Jac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta, Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

Profetazione, * Pro-fe-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Profezia. (O) *S. Agost. C. D.* 17. 24. Ma la profetazione di questi cinque ci è testificata per l' Evangelio. (N)

Profeteggiare, Pro-fe-teg-già-re. [*Att. e n.*] *Profetare.* —, Profetizzare, Profetezzare, *sin.* (*V.* Profetare.) *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze che la crearono, fra sè parlasse e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento, Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

Profetessa, Pro-fe-tés-sa. [*Add. e sf.*] *di* Profeta. [*Propriamente era Donna che ha ricevuto da Dio il dono della profezia, tanto per predir l' avvenire, quanto per istruire; come Maria sorella di Mosè, Debora, Anna madre di Samuele, Giuditta ec.; ma per estensione dicesi pur di ogni Donna che predice l' avvenire.* —, Profetissa, *sin.*] *Lat.* haec vates, prophetissa. *Gr.* προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova e antica. *Med. Arb. Cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. » *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io porrò a farti profetessa! *Car. En. lib.* 6. *v.* 382. Via via, profani, Gridò la profetessa; itene lunge Dal bosco tutto. (B) *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl' idoli. (N)

Profetezzare, Pro-fe-tez-zà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Profetizzare,] Profeteggiare. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto.

Profeticamente, Pro-fe-ti-ca-mén-te. *Avv. Con profezia. Lat.* prophetice. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose che pajano bugie, è da intendere ch' e' dissono figuralmente, o vero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

Profetico, Pro-fè-ti-co. *Add. m. Di profeta.* —, Profetale, *sin. Lat.* propheticus. *Gr.* προφητικός. *Dant. Par.* 12. 141. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino, Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 4. Elli udì Jeremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l' aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.» *Aver.* 1. 258. S' avvera il detto profetico di Ioele. (G. V.)

Profetissa, * Pro-fe-tis-sa. *Add. e sf. di* Profeta. *V. A. e L. V. e di'* Profetessa. *Fr. Giord. Pred.* 1. 171. Per questa parola (*Santa Lisabetta*) fu chiamata profetissa. (G. V.)

Profetizzante, Pro-fe-tiz-zàn-te. *Part. di* Profetizzare. *Che profetizza; Profetante. Magal. Lett.* 1. 8. Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec. (A)(B)

Profetizzare, Pro-fe-tiz-zà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Profeteggiare. *V.* (*V.* Profetare.) *Lat.* prophetare. *Gr.* προφητεύειν. *G. V.* 9. 135. 3. L' altra (*pistola*) mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. [E in questo tempo, che qui vo notando, Gade Natano lucide nel vero] Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troja Profetizzando, il suo dolor non tacque.

2 — Annunziare, Predicare. *Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo. (*Qui per* pubblicare.) (V)

3 —* Indovinare *semplicemente, come appresso gli Ebrei. Cavalc. Specch. Cr.* 19. Gli furono fasciati gli occhi e percosso nella faccia, e datogli guanciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello che t' ha percosso. (Br)

Profetizzato, Pro-fe-tiz-zà-to. *Add. m. da* Profetizzare. [*Altrimenti* Profetato. *V.*] *Gal. Sist.* 102. Non s' intendono se non dopo gli esempi delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone n' hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa e trafitto.

Profettizio. (Leg.) Pro-fet-ti-zi-o. *Add. m. V. L. Aggiunto di quel peculio o di quella dote che proviene dal padre o da altro ascendente. Lat.* profectitius. *Gr.* ἐπελευστικός. (Da *profectus* part. di *proficiscor* io ho l' origine, derivo.) *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due: l' una è profettizia, e l' altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro, si dà; ec.

Profetto, * Pro-fét-to. *Sm. V. A. e L. V. e di'* Profitto. *Lat.* profectus. (*Profectus* è part. di *proficio* io vado innanzi, profitto, e di *proficiscor* io derivo.) *Cavalc. med. cuor.* 197. Come dice San Gregorio, nullo può conoscere lo suo profetto, e 'l suo difetto, se non alle tentazioni. (V) *Sim. da Cascia*, *Ord. Vit. Crist.* 1. 16. Alcuna volta l' anima vorrebbe sapere lo suo profetto e lo suo difetto. (P) *Fr. Giord. Pred.* 2. 43. Permette Iddio uno difetto per trarne uno profetto. *E* 45. Sostiene uno difetto per trarne un grande profetto. (G. V.)

Profezia, Pro-fe-zì-a. [*Sf. V. G. Predizione degli eventi futuri per inspirazione divina*, *Divinazione*, *Vaticinio ec. Dicesi anche di Cosa predetta da profeta bugiardo, o di Predizione semplice.* —, Profetazione, *sin.*] *Lat.* vaticinium, prophetia. *Gr.* προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio; profezia per bocca d' Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezia che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello. (*Così nel testo Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir dov' è la donna mia.» *E* 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. (B)

2 — Predicazione, Parole di lode. *Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo che disse..., che molto sarebbe buono che l' uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera (*S. Giosafatte*) in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella clesia. (V)

3 —* *Dicesi* Aver checchessia a profezia, *e vale Saperla per profezia*, *Profetizzarla. Bart. As.* 2. 34. Al dir del Saverio, l' ebbero a conghiettura, anzi che a profezia, quello di leggieri persuadendosi che avrebbon voluto che fosse. (G. V.)

4 —* *Vario uso. Vit. S. M. Mad.* 115. Tutte le profezie, che del suo figliuolo erano profetate. *Passav.* 365. Come fece de' profeti, ad alquanti de' quali rivelava per sogno le profezie, le quali egli predicarono al popolo e scrissono ne' libri. (V)

Profferare, Prof-fe-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Profferire.

2 — Manifestare, Palesare. *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec., leggano e profferano chi fosse mai ec. (Lat. *proferant.*) (V)

3 — Offerire. *Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio che tu mi profferi. *Filoc.* 5. 152. E però a chi proffera consiglio o ajuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo devoto e fedele, il quale colla grazia tua, dicendo e faccendo, convertirà il mondo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Siccome il pesce ch' è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze. (*Il testo lat. ha*: repraesentat.) *E* 109. Dunque colui fa pro, ch' ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti. (*Il testo lat. ha*: amandasque invicem praestat.)

Profferente, Prof-fe-rèn-te. [*Part. di* Profferire.] *Che profferisce.* —, Proferente, *sin.*

2 — [Che pronunzia,] Profferitore. *Lat.* prolator. *Lib. Similit.* Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

Profferenza, Prof-fe-rèn-za. [*Sf.*] *Il profferir parole*, *Il pronunziare.* —, Proferenza, *sin. Lat.* pronunciatio, prolatio. *Gr.* ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d' oneste parole rispose: ec. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Vedi per me gecchita profferenza.» (*Il Vocabol. alla voce* Gecchito *legge*: Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comanno. *E* proferenza *legge pure la corretta edizione dello Zane.*) (M)

2 — Profferta. *Lat.* pollicitatio. *Gr.* ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da tue parti, e facevagli profferenze grandi.» *Vit. SS. Pad.* 2. 248. E poichè gli ebbe fatte molte profferenze, sì gli diede molta pecunia ec., e tutto questo fece per piatà che ebbe di lui. (V)

3 — Offerta. *Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

Profferere, Prof-fe-re-re. [*Att. e n. ass. anom. V. A. V. e di'*] Profferire. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferevа. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. 6. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. 136. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch' ammiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è nojosa Soverchia dilazion in profferere.» *Boez.* 58. Le ricchezze ec. per profferere suo nome dimandano. (V)

2 — Manifestare, Palesare. *Dant. Inf.* 29. 132. E l' Abbagliato il suo

senno profferse. *But. ivi:* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando e stando in sì fatta brigata.

3 — Offerire. *Bocc. nov. 95. 5.* Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica profferevа di farlo.

4 —* *E n. pass. nel primo sign. Salv. Avvert. 2. 2. 15.* Alcuni de' detti nomi nel numero ch' è proprio dell' uno, altri par che si profferino in quel del più. (V)

PROFFERIBILE, Prof-fe-rì-bi-le. *Add. com. Che può profferirsi. Magal. Lett.* (A)

PROFFERIMENTO, Prof-fe-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il profferir delle parole, Pronunzia. Lat.* prolatio. *Gr.* ἐκφώνησις. *Lib. Amor. 56.* Muova talvolta l' amore profferimento di matte parole. *But. Inf. 3.* E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d' ira. *Med. Arb. Cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte con intendimento di consecrare.» (*L'ediz. di Fir. 1819 a pag. 32 legge:* . . . dette dal prete.) (B)

PROFFERIRE, Prof-fe-rì-re. [*Att. anom.*] *Mandar fuori le parole, Pronunziare.* —, Proferere, Proferire, Proferare, Profferare, Profferere, *sin.* (*V.* Offerire.) *Lat.* proferre, pronunciare. *Gr.* ἐκφωνεῖν. (*Proferre*, da *pro* innanzi, e *ferre* portare.) *Amm. Ant. 36. 1. 7.* Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire loro parole.» (*L'ediz. 1661 legge* proferire. *La stampa del Marescotti ha:* Non posson coprir le lor volontà quei che posson proferir ec.) (B) *Vit. SS. Pad. 2. 369.* Per una dura parola che profferitte contro all' abbate Maccario. (V)

2 — Manifestare, Palesare. [*V.* Profferare, §. 2, *e* Profferere, §. 2.] *Lat.* aperire, palam facere. *Gr.* προφαίνειν.

3 — Offerire. [*V.* Proferire, §. 2, Profferare, §. 3, *e* Profferere, §. 3.] *Lat.* polliceri, offerre, *Giust. Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son. 19.* V'aggio profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera.

4 —* Promettere. *Din. Comp. 178.* Profferendogli la terra resterebbe libera e salda. *E 159.* Profferendo fare ciò che egli volea. (G. V.)

5 — * *E detto di* Sentenza *o simile. Magal. Lett. 16.* Par che obblighi a riconoscer questa sentenza per inappellabile; tanto più ch' ei si dichiara d' averla profferita col voto di persona ec. (N)

6 — *E n. pass.* Esibirsi. *V.* Proferire, §. 3; Proferare, §. 2. (V)

7 — *Proverb.* Chi si profferisce è peggio il terzo = *Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell'è ricercata. Lat.* merces ultroneae putent. *V. Flos, 334. Varch. Suoc. 4. 6.* Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

8 —* *Usato in forza di sm. per* Offerta. *Bern. Orl. 65. 19.* Piacque alla donna il profferire umano, E così insieme presero il cammino. (G. V.)

Profferire diff. da Pronunziare, Articolare, Vocalizzare. Profferire ci porge l'idea distinta di Parlare con intenzione ed attenzione in modo di essere intesi e compresi da quelli che ci ascoltano. Fra gli altri significati di *Pronunziare*, notasi quello di Esprimere esattamente le parole od i loro elementi, secondo il suono e la modificazione materiale che debbono avere, giusta la generale abitudine della lingua alla quale appartengono. Secondo la quale nozione, *Pronunziare* è diverso da *Profferire*, poichè in questo verbo badasi principalmente al valor obbiettivo delle parole, e nel primo alla forma fisica o meccanica della loro prolazione. Solo per similitudine *Articolare* è affine a *Pronunziare* e a *Profferire*, ma diversifica da questi perchè allora vale Distinguere e Congiugnere gli elementi materiali delle parole, cioè le lettere e le sillabe che le compongono. *Vocalizzare*, secondo la Crusca, è Usare molte vocali; ma da qualche esempio si trae che ha la nozione di Commutare le consonanti in vocali: e i moderni applicano tal verbo a que' cantanti che battono bene le vocali. Tutti e tre questi significati non corrispondono a quelli di *Profferire*, *Pronunciare* ed *Articolare*. *Profferire* in fine ha quelli di Offerire, Esibirsi, Promettere, Manifestare ec. che solo ad esso appartengono.

PROFFERITO. (Min.) Prof-fe-rì-to. *Sm.* [*Altrimenti* Proferito. *V. e di*] Porfido. *Lat.* marmor porphyreticum. *G. V. 5. 1. 6.* I quali erano della città di Melano, in tre tombe cavate di profferito. *M. V. 11. 30.* Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

2 — *Proverb.* E' non darebbe del profferito, *si dice di Chi dona malvolentieri.* [*Quasi che voglia dirsi* e' non darebbe una scaglia, o scagliuzza vile, e mutila, che con lo scarpello si levi dal profferito, *cioè* dal porfido.] *Lat.* ne corticem quidem dederit. *V. Flos, 255. Gr.* συδάλα δοίη. *Malm. 2. 2.* Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all' avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITO. *Add. m. da* Profferire. *Pronunziato.* —, Proferito, Profferto, *sin. Gal. Gall. 228.* Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all'esser comprese. (*Cioè*, dette, pronunziate.)

2 — Offerto, Esibito. [*V.* Profferto, *add.*]

PROFFERITORE, Prof-fe-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Profferire.] *Che profferisce*, [*Che pronunzia.*]

2 — [Che parla,] Parlatore. *Ovid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

3 — Che esibisce, Che offerisce. *Agn. Pand. 67.* Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno.

PROFFERITRICE, * Prof-fe-ri-trì-ce. *Verb. f. di* Profferire. *V. di reg.* (O)

PROFFERTA, Prof-fèr-ta. [*Sf.*] *Il profferire, in significato d'* Offerire. —, Proferta, Profferto, Proferto, *sin. Lat.* pollicitatio. *Gr.* ἐπάγγελμα. *Bocc. nov. 95. 5.* Il cavaliere, udita la domanda e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm. 5. 18.* E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole e le profferte. *Dant. Par. 23. 52.* Quando io udì' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna, ec.

2 — Offerta [fatta a Dio. Oblazione.] *Lat.* oblatio, offerimentum, *Ulpian. Gr.* προσφορά, δῶρον. *G. V. 7. 154. 2.* Molti beneficii e limosine, profferte e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

3 — * Fare profferta = *Profferire. V.* Fare profferta (N)

PROFFERTO, Prof-fèr-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Offerta, Profferta. *Lat.* oblatio, pollicitatio. *Gr.* ὑπόσχεσις.

PROFFERTO. *Add.* [*m. da* Profferire, *sinc. di*] Profferito. *V.*, [*ma poco usasi propriamente nel significato di*] Offerto, Esibito. *Amm. Ant. 5. 2. 10.* D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *Urb. 12* E che il tributo, e le altre ricche e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg. 19. 23.* Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill' altri miei diletti?

PROFFILARE, Prof-fi-là-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Profilare. *V. Dant. Purg. 21. 23.* Se tu riguardi i segni Che costui porta, e l' Angelo proffila.

2 — *Per simil.* [Ornare la parte estrema di alcuna cosa. *V.* Proffilato, §. 2.] *But. Purg. 21.* Proffilare è ornare la parte estrema o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

PROFFILATO, Prof-fi-là-to. *Add. m. da* Proffilare. *Lo stesso che* Profilato. *V.*

2 — Ornato nell' estremità. *Franc. Sacch. nov. 159.* Salito a cavallo, con una sopravveste ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia.

PROFFILATOJO. (Ar. Mes.) Prof-fi-la-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Profilatojo. *V.* (A)

PROFFILO. (Pitt.) Prof-fi-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Profilo. *V. Fir. dial. bell. donn. 411.* Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt. 91.* Ingegnoso e bel ripiego fu anche quello ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, faccendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura.

2 — Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. *Fir. Dial. bell. donn. 409.* Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice.

2 — (Archi.) *V. il Vocab. del disegno*, [*e V.* Profilo, §. 2.]

PROFICARE, * Pro-fi-cà-re. *N. pass. Approfittarsi.* (Dal lat. *proficere*, che viene da *pro* a favore, e facere fare.) *Liburn. Berg.* (O)

PROFICIENTE, Pro-fi-ci-èn-te. [*Add. com. usato anche in forza di sm. V. L.*] *Che profitta, Che s' avanza*, [*Che s' incammina verso la perfezione.*] *Lat.* proficiens. *Gr.* ὁδοποιούμενος. (*Proficere*, da *pro* a favore, e *facere* fare.) *Segner. Mann. Giugn. 26. 3.* O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. *Salvin. Disc. 2. 242.* Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec., dalle oppinioni volgari e dalle voci degli stolti. *E Disc. 3. 6.* Queste quistioni sono per gl'iniziati, non pe' proficienti ne' misterii degli studii.» *Segner. Mann. Gen. 29. 6.* Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione de' divini comandamenti. *E Febbr. 28. 2.* Ci recano il bene de' proficienti, sì col perfezionarci la volontà. *E Giugn. 1. 4.* Passando dallo stato degli incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quel de' perfetti. *E Lug. 6. 3.* Il peccatore ec. da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir penitente, e ancora proficiente, e ancora perfetto. (V)

PROFICUO, Pro-fi-cu-o. *Add. m. V. L. Profittevole. Lat.* proficuus. *Gr.* ὠφελής. *Agn. Pand. 5.* [Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia;] speriamo da voi tutte cose proficue.» *Cocch. Bagn. 110.* Possono, ove tale evacuazione è proficua, partecipare ancora della lode di rimedio sudorifero. (G. V.)

PROFIGURARE, * Pro-fi-gu-rà-re. *Att. comp. Figurare, Assomigliare. V. di reg.* (O)

PROFIGURATO, Pro-fi-gu-rà-to. *Add.* [*m. da* Profigurare.] *Figurato, Assomigliato. Lat.* assimilatus, comparatus. *Gr.* προσομοιωθείς. *Zibald. Andr. 1.* Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILACE. * (Zool.) Pro-fi-la-ce. *Sm. V. G. Lat.* prophylax. (Da *pro* avanti, e *phylax*, *philacos* guardiano.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù de' pagurini, stabilito da Latreille: hanno l' abitudine di custodire l' altrui conchiglia ove scelgono di abitare.* (Aq)

PROFILACI. * (Filol.) Pro-fi-la-ci. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Proceti. *V.* (Aq)

PROFILARE, Pro-fi-là-re. [*Att. e n.*] *Ritrarre in profilo.* —, Proffilare, *sin.*» *Benv. Cell. Oref. 150.* Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec., e subitochè si vedeva l' ombra che esso mostrava nel muro ec., prestamente si profilava la detta ombra. (V)

2 — *N. pass.* Aversi cura, Governarsi con riguardo. (A)

PROFILASSI. * (Med.) Pro-fi-làs-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Profilassia. *V.* (O)

PROFILASSIA. * (Med.) Pro-fi-las-si-a. *Sf. V. G. Lat.* prophylaxis. (Da *pro* avanti, e *phylasso* io guardo.) *Arte d' impedire lo sviluppo d' una malattia, e di allontanare il ritorno di quelle che sonosi già sofferte.* —, Profilassi, Profilatica, Profilattica, *sin.* (Aq)

PROFILATO, Pro-fi-là-to. *Add. m. da* Profilare. —, Proffilato, *sin. Com. Purg. 21.* Dice qui Virgilio, se tu riguardi qui costui alli P che vi sono profilati per lo Angelo della guardia.

2 — * Ornato nell' estremità. *Vas. Op. 2. 459.* Lavorò di commesso alcune cose d' avorio molto belle, e fra l' altre un ottangolo di figure d' avorio profilate di nero bello affatto. (G. V.)

3 — [*Aggiunto di* Naso: Naso profilato, *vale lo stesso che Affilato.*] *Fr. Jac. T. 1. 13. 11.* Il suo naso profilato Sente molto l' odorato. *Salvin. Disc. 1. 321.* Marziale, spiegando a un suo amico le qualità che avrebbe desiderate in uno suo schiavo ec., dice che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, cogli occhi non neri, ma celesti.

4 — * *Ed aggiunto di* Ciglia. *Mach. Descr. pest.* Le arcate sottilissime profilate e negre ciglia alli splendenti belli occhi facieno coperchio. (G. V.)

Profilatojo. (Ar. Mes.) Pro-fi-la-tó-jo. *Sm. Strumento usato per cesellare, e sonne di più sorte, cioè diritti, torti, a ugnella, ossia cavati da una parte e torti dall' altra.* —, Proffilatojo, *sin.* (A)

Profilatica.* (Med.) Pro-fi-là-ti-ca.*Sf. V.G. Lo stesso che* Profilattica e Profilassia. *V.* (A. O.)

Profilattica. (Med.) Pro-fi-làt-ti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Profilassia. *V.* (Aq)

Profilattico. (Med.) Pro-fi-làt-ti-co. *Add. m. V. G.Lat.* prophylacticus. (Da *pro* avanti, e *phylacteon* verb. di *phylasso* io guardo.) *Aggiunto di rimedio, o mezzo qualunque, di metodo, pratica ec. validi a preservare dalle malattie.* —, Diafilattico, *sin.* (Aq) (A. (O.)

Profilo. (Pitt.) Pro-fi-lo. [*Sm. Una delle parti che è dalle bande, ovvero L'aspetto che presentano i contorni d'un oggetto veduto di fianco. Onde* In profilo *vale Da una sola parte del viso, e*] Ritrarre in profilo *vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di* Ritrarre in faccia, *che vale Ritrarre tutto il viso.*[*V.* In profilo.] —, Proffilo, *sin.* (Detto dagli spagn. *perfil* e da' franc. *profil*, vien dal lat. *pars fili* parte de' lineamenti del volto.) *Fir. Dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi e mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo ch' ella ha nella misura del viso. *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro, grossa quant' è il profilo accennato nella figura.

2 — Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. [*V.* Proffilo, §. 1, 2.]

3 — * *E in generale* Sembiante, Forma. *Fortig. Ricc.* 29. 31. Raccontò ec. lei brutta e deforme Ripigliare il bellissimo profilo Per mercè di poca acqua. (G. V.)

2 — (Archi.) *Il disegno della grossezza, e projetto dell'edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell'opera; le quali parti sono Pianta, Profilo e Faccia. Altrimenti* Alzata. *Borgh. Orig. Fir.* 163. E se ci fusse la pianta del tempio di Marte Ultore, come ci è un poco di lume del suo profilo, saremmo ancor più sicuri d' alcune sue parti. (V) *Vas. Op.* 2. 56. Ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti, e da' profili degli edifizii. (G. V.)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' ricamatori. Filo d'oro a due, tre e più doppii, con cui si profila un ricamo.* (A)

4 —* (Milit.) *Si distingue con questo nome dagl' ingegneri militari il disegno che rappresenta il taglio verticale di un' opera; e* Profilo generale *chiamasi quello che rappresenta le varie opere onde si forma la fortificazione di una fortezza. Galil.* Concludendo diciamo quello disegno che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze chiamarsi pianta, e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto profilo. *Montecucc.* Canoni di profilo: siano i terrapieni alti e grossi mediocremente ec. *E appresso:* Nella parte della piazza più esposta alle batterie rinforzinsi i parapetti e i terrapieni di tre in quattro piedi più del profilo ordinario, per resistere all'artiglieria più grossa della nostra ec. (Gr)

Profittabile, Pro-fit-tà-bi-le. *Add.* [*com. V. e di'* Profittevole.] *Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno e dell'altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro che parole profittabili. *Lib. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizii, può esser profittabile.

Profittabilmente, Pro-fit-ta-bil-mén-te. *Avv. V. e di'* Profittevolmente. *Guidott. Rett.* 15. Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tre vie. (B)

Profittante, * Pro-fit-tàn-te. *Part. di* Profittare. *Che profitta. V. di reg.* (O)

Profittare, Pro-fit-tà-re. [*N. ass.*] *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi. Lat.* proficere, profectum facere. *Gr.* ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. (Da *profectus* participio di *proficio* io profitto.) *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.» *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 424. Nulla profittando ec. con le proprie mani si uccise. (G. V.)

2 —* *E per metaf. Parlandosi di piante, erbe o simili,* Provenire, Allignare, Far prova. *Cresc. lib.* 6. *cap.* 14. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, e lavorata, acciocchè ben profitti. (V) *Sod. Colt.* Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai nè con innesto, nè con propagini o con altre carezze. (Br)

3 — *E col terzo caso.* Essere utile, Recar profitto. *Lat.* prodesse, juvare. *Gr.* ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.» *Guicc. Avvert.* 44. L'intendersi bene con i fratelli, e con i parenti ec. infinite cose ti profitta. (G. V.)

4 — * *E n. pass.* Prevalersi, Giovarsi, Approfittarsi, Non perdere l' occasione. (A)

Profittevole, Pro-fit-té-vo-le. *Add. com. D' utile, Di profitto, Fruttuoso,* [*Giovevole, Fruttevole ec.*] —, Profittabile, *sin. Lat.* proficuus, utilis. *Gr.* ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. ann.* 88. Il dispiacer ch' io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose che per sè medesime sono belle e profittevoli (se a un buono si dissero), sono a loro peste e veleno. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella.

2 — * *Ed in forza di sm.* Utile, Vantaggio, Emolumento. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 547. Con tutto questo più intento al profittevole, che geloso del riguardevole, deliberò di prevenirlo. (Pe)

Profittevolissimo, Pro-fit-te-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Profittevole. [*Utilissimo, Giovevolissimo.* —, Profittissimo, *sin.*] *Salvin. Disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima e profittevolissima, impiegandosi in savii ed onorati esercizii la gioventù.

Profittevolmente, Pro-fit-te-vol-mén-te. *Avv. Con profitto.* —, Profittabilmente, *sin. Lat.* proficue. *Gr.* συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

Profittissimo, * Pro-fit-tìs-si-mo. *Add. m. superl. V. A. V. e di'* Profittevolissimo. *Com. Dant. Purg.* 23. E però è da intendere qui che il parlare di Vergilio e di Stazio era di onestissima e profittissima materia. (N)

Profitto, Pro-fit-to. [*Sm.*] *Utile, Guadagno, Giovamento,* [*Vantaggio, Pro, Progresso ec. Dicesi* Trar profitto, Tornare in profitto, Riuscire a profitto, Operar con profitto ec. —, Profetto, *sin.*] *Lat.* profectus, fructus. *Gr.* προκοπή, καρπός. *Bocc. nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesser trarre profitti grandissimi. *Salvin. Disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio che serva loro insieme e di divertimento e di profitto.

2 — * Ajuto, Fecondità, Virtù, *siccome pare. Fr. Giord.* 159. Se la virtù celestiale non fosse, non gioverebbe il seme, nè 'l profitto della terra. (V)

3 — * Essere di profitto, *detto di* Rimedii *o simili, vale Recar sollievo, sollevamento, alleggiamento, giovamento ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere ec. Ma saranno vani, inutili e di niun profitto se non saranno accompagnati dalla suddetta esattissima regola del vivere. (N)

4 — [Fare profitto = *Giovare.*] *V.* Fare profitto, §. 1.

2 — [Approfittarsi. *V.* Fare profitto, § 2.] *Salvin. Disc.* 3. 52. Della peripatetica (*filosofia*), che in quei tempi fioriva, san Tommaso, sole della teologia, ed altri ne fecero alto profitto.

Profitto diff. da *Profitti.* Parlando di pecuniarii interessi, dicesi *Profitto* nel singolare, e *Profitti* nel plurale: parlando di studi, dicesi solamente nel singolare *Profitto.* Onde: molti misurano il *profitto* che fanno in un'arte dai *Profitti* che ne traggono.

Profizio, * Pro-fi-zi-o. *Modo di buon augurio: come a dire* Proficiat, *Cecch. Dissim.* 5. 7. O buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga. *Fil.* Profizio. (V)

Profligatissimo, Pro-fli-ga-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Profligato. *V. L. Lat.* profligatissimus. *Faust. Or. Cic.* 1. 298. *Berg.* (Min)

Profligato, Pro-fli-gà-to. *Add. m. V. L. Gettato a terra, Prostrato, Abbattuto. Lat.* profligatus. *Faust. Or. Cic.* 80. *Berg.* (Min)

Profluente, Pro-flu-èn-te. *Add. com. V. L. Scorrente, Che fluisce e trapassa con prestezza. Lat.* profluens. *Landin. Ist. Plin. lib.* 3. *Berg.* (Min)

Profluvio, Pro-flù-vi-o. [*Sm. V. L.*] *Trabocco.* [*Per lo più termine medico, e vale Perdita copiosa d'umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo.*] *Lat.* profluvium. *Gr.* καταῤῥοή. (*Profluvium,* da *profluo* io scorro; e questo da *pro* innanzi, e da *fluo* che pur significa scorro.) *Lib. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d' ortica. *Bemb. Stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio, mandò venti galee ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo che pur ognor si rinnovelli Più impetuoso e duro Questo profluvio suo.

2 — *Fig.* Ammassamento, Abbondanza, [*e per lo più si dice delle parole.*] *Lat.* copia, congeries. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà ch' ell' è il suo sole.» *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 132. Credendo ch'io, atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro creduli seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone, ec. (B)

Profluvio diff. da *Trabocco. Profluvio* è Scarica abbondante e precipitata di materia fluida o liquida. *Trabocco* è Versamento di alcuna cosa fuori della bocca, come avviene ne' vasi, nelle misure, quando son piene di cose superflue. *Trabocco* usasi sovente per traslazione a significar Ruina, Caduta, Precipizio ec. Onde chiara si scorge la differenza tra *Profluvio* e *Trabocco.* Ma siccome in ambedue questi vocaboli trovasi la nozione di Esuberanza, così avviene che figuratamente siano stati in alcuni casi adoperati come sinonimi.

Profondamente, Pro-fon-da-mén-te. *Avv. Molto adentro, A fondo, Con profondità. Lat.* profunde. *Gr.* βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente che la soluta.

2 — *Per metaf.* Sottilmente, Diligentemente. *Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo.

3 — Fortissimamente, Molto sodo. *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi.

4 — Largamente, Strabocchevolmente. *Com. Inf.* 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato.

5 — Grandemente, Sommamente. *Chiabr. Fir.* 5. 11. Posciachè un tempo al giovinetto avversa, Profondamente nel desir l' accese, ec. (B)

6 — * Lontanamente. *Diod. Is.* 31. 6. Convertiti a colui, dal quale i figliuoli d' Israel si sono profondamente rivolti. (N)

Profondamento, Pro-fon-da-mén-to. [*Sm.*] *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo;* [*altrimenti* Profondazione.] *Lat.* hiatus. *Gr.* χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

Profondante, * Pro-fon-dàn-te. *Part. di* Profondare. *Che profonda. V. di reg.* (O)

Profondare, Pro-fon-dà-re. *N. ass. Cadere e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* —, Profundare, Prefondare, *sin. Lat.* ruere, corruere. *Gr.*

ἐρείπειν, μεταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div. 100.* La mercatanzia si guasta, e la nave profonda e rompe. *Tes. Br. 3. 2.* A lunga a Jerusalem 30 giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contra natura *G. V. 10. 171. 2.* Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta. » *Bern. Orl. 2. 6. 15.* Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa. (*Modo figurato.*) (B)

2 — * *Fig. dicesi di Chi ha consumato il suo avere. Benv. Cellin. Vit.* Tieni a mente queste profetiche parole: e' non ci va, non dico anni e mesi, ma poche settimane, che per questa tua tanto disonesta ingratitudine tu profonderai. (N)

3 — *E n. pass.* Immergersi, Andare a fondo. *Sagg. nat. esp 254.* La quale (*palla*), perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

4 — *E fig.* Internarsi, Insinuarsi in checchessia, [Entrare, Avanzarsi, Mettersi entro, Tuffarsi in una cosa, Immergersi, Ingolfarsi, Inoltrarsi ec.] *Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par. 1. 8.* Perchè, appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. » *Magal. Lett.* Fanno le viste di profondarsi nella malinconia. (A) *Aver. 1. 113.* Gli altri gentili filosofi nelle cose divine si profondaro. *E 2. 253.* L' intelletto umano ec. nella materia s' immerge per lo più, e si profonda. (G. V.)

5 — *Att.* Affondare, Mettere al fondo. *Lat.* in imum dejicere, mergere. *Gr.* καταποντίζειν. *Sagg. nat. esp. 42.* Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso*: Si badi a profondare infino a tanto che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.» (*Qui l'accusativo è sottinteso.*) (N)

6 — Immergere, Cacciar bene addentro. *Chiabr. For. 3.* Ed egli profondandogli in petto orribil punta, Tutto il fegato scempia. (B)

7 — *E fig. Vit. SS. Pad. 1. 98.* Quegli desiderii (*delle ricchezze materiali*) ec. demergono e profondano l' anima in morte eterna. (V)

Profondatamente, Pro-fon-da-ta-mén-te. *Avv. Molto a fondo. Lat.* altissime. *Gr.* βάθιστα. *Cr. 6. 20. 2.* Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad essa profondatamente.

Profondato, Pro-fon-dà-to. *Add. m. da* Profondare. [*Caduto nel fondo, Precipitato.* —, Prefondato, *sin.*]

2 — Maudato a fondo, Affondato. *G. V. 7. 91. 4.* Rimasonvi presi 40 corpi di galee, senza altre galee rotte e profondate in mare.

3 — Atterrato, Rovinato. *Franc. Sacch. rim. 8.* Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa e profondata.

4 — * Internato, Insinuato in checchessia. *Aver. 1. 106.* L' intelletto ec. profondato nell' abisso infinito delle divine perfezioni. (G. V.) *Cr. Pref. §. 19.* Niuno per certo intenderà che cosa sia questa cissoide, se non chi profondato negli studii della geometria avrà d'altronde saputo che cosa sia questa linea. (Pe)

Profondazione, Pro-fon-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il profondare*; [*altrimenti* Profondamento.]

2 — Cavamento. *Lat.* fossio. *Gr.* ὄρυξις. *Cr. 3. 15. 2.* E faccendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazioni si menomi.

Profondere, Pro-fón-de-re. [*Att. anom.*] *Spargere* [*largamente,*] *profusamente*; [*e fig. Prodigare, Spendere senza limiti.*] (*V.* Dissipare.) *Lat.* profundere. *Gr.* προχέειν. » *Salvin. Disc. 5. 65.* Stimando assai quel danaro, che egli dispregia, e profonde. (G. V.)

2 — [*E n. pass*] *Salvin. Disc. 2. 461.* Ha maggior grazia ed acume di quante parole mai si profondono dal loquace.

Profondere diff. da *Prodigalizzare. Profondere* principalmente s' applica all' esuberante spargimento di materie fluide o liquide, come: *Profondere il proprio sangue, lagrime* ec. Solo nel traslato è affine e non sinonimo di *Prodigalizzare*; poichè questo verbo di sua indole involve un'azione viziosa, quale è quella di spendere sovente senza scopo e senza utilità; azione che non sempre si verifica in *Profondere*, perchè le profusioni, o le eccessive spese, si possono anche fare per un vantaggioso e laudabile scopo, come: *Profondere i tesori per la patria* ec.

Profondigorgo, * Pro-fon-di-gór-go. *Add. m. comp. V. poetica. Che in se involve gorghi profondi. Salvin.* (A) *Salvin. Odiss. 215.* Fa alto colla nave all' oceano Profondigorgo. (*Questa voce piacque al Pindemonte che la voltò così*: Che l' occan gorghiprofondo batte.) (Pe)

Profondissimamente, Pro-fon-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Profondamente. *Lat.* altissime. *Gr.* βάθιστα.» *Segn. Pred. 5. 2.* Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi. *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 135.* Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo, ove i principii Possan fermarsi; ed è lo spazio vuoto, Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso. (B)

2 — *Per metaf. Petr. Uom. ill.* E questa paura, profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò che profondissimamente non s' umiliasse.

3 — Con vivo intendimento. *Fior. S. Franc. 2.* Frate Bernardo . . . profondissimamente isponeva la santa Scrittura. (V)

Profondissimo, Pro-fon-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Profondo. *Lat.* altissimus. *Gr.* βάθιστον. *Bocc. g. 4. p. 2.* Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As. 168.* Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir. 12. 80.* Ben era profondissima la cava.

2 — *Per metaf.* [Acutissimo, Sottilissimo, Perspicacissimo.] *Bocc. Vit. Dant. 53.* Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento. » *Aver. 2. 247.* Platone ec. sopra tutti li filosofi di profondissimo sentimento. *E 249.* Trattante ec. de' profondissimi Misteri della nostra Fede. *Bart. As. 3. 27.* Il Saverio l' andava seco medesimo disponendo alla predicazione dell' Evangelio, fornendosi ec. in prima d'una profondissima umiltà. (G. V.)

Profondità, Pro-fon-di-tà. [*Sf.*] *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo.* [*Altrimenti* Profondo.] *Lat.* profunditas. *Gr.* βαθύτης. *Sagg. nat. esp. 169.* Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità.

2 — *E per metaf.* [*Dicesi dell'* Impenetrabilità de' giudizii di Dio, dell' estensione della scienza di alcuna persona ec.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso*: E che, secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterii di tanta profondità. *Sen. Pist. 99.* Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Jac. T. 2. 20. 11.* Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate. *Salvin. Disc. 3. 66.* Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza e con dovizia ec. ha trattate.

3 — Lo stesso luogo profondo. *Tass. Ger. lib. 14. 37.* Ei presigli per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mena. (P)

4 — *E detto della* Notte. *Introd. Virt. cap. 3.* Maestra delle virtudi, che vai tu facendo in tanta profondità della notte per le magione de' servi tuoi? (P)

Profondo, Pro-fón-do. *Sm. Profondità. Lat.* profunditas, profundum. *Gr.* βάθος. (*Profunditas*, da *pro* per, secondo, innanzi, e *fundus* fondo.) *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Jac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo e del profondo. *Dant. Purg. 23. 40.* Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un'ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl. 2. 26. 8.* Non far, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.» *Vit. SS. Pad. 1. 149.* Comandoe che tutti fossono gittati in profondo di mare. (V) *Cr. 2. 16. 4.* Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. (N)

2 — *E per metaf.* [Intima parte di checchessia.] *Tratt. gov. fam.* I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch. 3. rim. 11.* Perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda i beni e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

Profondo. *Add. m. Concavo, Molto affondo,* [*Che ha profondità, Fondo, Cupo, Cavo, Cavernoso ec.; e detto specialmente di luogo vale Basso, Imo, Infimo ec.*] *Lat.* profundus. *Gr.* βαθύς. *Bocc. g. 6. f. 10.* Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov. 19. 20.* Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg. 5. 73.* Quindi fu' io; ma gli profondi fori, Onde uscì'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *Petr. son. 163.* Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde. *Sagg. nat. esp. 44.* Dependenti da più profonda immersione di canna. *E 249.* I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella che da maggiore venivan fatti.

2 — *Per metaf.* [*Aggiunto di* Notte, Profonda notte *poeticamente fu detto pel Profondo inferno, Le profonde tenebre de' dannati.*] *Dant. Purg. 23. 121.* Costui per la profonda Notte menato m'ha de' veri morti.

3 — [*E detto di* Tintura *o simile vale Ch' è più piena di colore, cioè più cupa.*] *Art. Vetr. Ner. 102.* Non darai tanto allume per oncia, come dài al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzino e la robbia.

4 — [Alto.] *Dant. Par. 30. 4.* Quando'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, che alcuna stella Perde'l parere infino a questo fondo. *But. ivi*: Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice; che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto.» *Chiabr. Guerr. Got. 14. 40.* Come con alto fremito ec., Sì dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa, E tosto ec. (M)

5 — [*Aggiunto di* Affezione,] *Grande. Dant. Par. 4. 121.* Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia.

6 —* *Aggiunto di* Ambizione. *Segner. Pred. 4. 9.* L' ambizione è profonda. (*Cioè*, sta radicata e nascosta nell' intimo del cuore.) (V)

7 — [*Aggiunto di* Canzone *o simile,*] *Piena di dottrina. Dant. Purg. 32. 90.* Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone e più profonda.

8 — [*Aggiunto di* Cosa: Cose profonde, *cioè*] *Di grande speculazione. Bocc. nov. 77. 4.* Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati.

9 — [*Aggiunto di* Cuore: Al cuor profondo *vale*] *Al profondo e al centro del cuore o dell' interno. Petr. son. 73.* Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna, ogni altra indi si parte.

2 — [*E* Di profondo cuore *vale*] *Coll' intimo del cuore, Di tutto cuore. Tratt. Virt. Card.* Quegli che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime.

10 — [*Aggiunto di* Mezzodì: Nel profondo mezzodì, Verso il profondo mezzodì *ec. cioè*] *Verso la maggiore altezza* [*del sole.*] *Tes. Br. 2. 43.* Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E cap. 44.* E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì.

11 — **Agg. di* Pioggia, *vale Profusa, Dirotta. Chiabr. Guerr. Got.* Trabocca irato il ciel pioggie profonde. (A)

12 — [*Parlando di* Paese *vale Interna parte di esso.*] *Com. Inf. 17.* È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato bevero, che usa nelle lacune.

13 —* *E detto di* Confusione *o simili. Segner. Pred. 5. 2.* Se gl' infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò che voi tra voi stessi il consideriate. (V)

14 — [*Dicesi* Profondo in iscienza, *e vale*] *Scienziatissimo, Di grandissima scienzia. Bocc. nov. 18. 22.* Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto.

15 — *Nota ellissi. Tass. Ger. Lib. 10. 27.* Sospirò dal profondo, e il ferro trasse. (Pe)

16 —* (Anat.) Arteria profonda della coscia, *l' Arteria crurale;* Arteria profonda del pene, *l' Arteria cavernosa.* (A. O.)

17 —* (Med.) Polso profondo. *V.* Polso, §. *1*, *2*. (A. O.)

18 —* (Mit.) Giove profondo, *Plutone;* Giunone profonda, *Proserpina.* (Mit)

Profondo diff. da *Concavo*, *Fondo*, *Basso*, *Cavo*, *Cavernoso*, *Cupo*. *Profondo* vale Molto affondo; ed è aggettivo di quantità continua che si applica a quegli oggetti locali, ne' quali dal posto dell' osservatore si scorge un notabile abbassamento, come quando dal labbro superficiale di un pozzo si osserva l' incavamento di esso, o dal livello del mare si scandaglia il suo letto. Inoltre *Profondo* può dirsi quell' oggetto locale, in cui non si concepisce nè altezza, nè depressione, ma un semplice assai internato incavamento. Onde dicesi e *Vallone profondo* e *Piaga profonda* e *Corrosione profonda* e *Mare profondo* ec. *Concavo* è aggettivo di forma, che si applica a quelle superficie nelle quali si scorge qualche cavità. Così: *Concava superficie*, *Mano concava* ec. La bassura o depressione che si concepisce nella voce *Fondo* è minore di quella che intendesi nella voce *Profondo*. *Basso* si oppone ad Alto, laddove *Profondo* è opposto a Superficiale, e *Concavo* a Convesso. *Cavo* è diverso da *Concavo*, perchè questo si riferisce solo alla superficie de'corpi, e quello è aggiunto generico che si applica a sorta di cavità più o men fonda, regolare od irregolare, senz' alcun rapporto ad altra superficie. *Cavernoso* dicesi Un luogo cavo di una determinata forma, quale è quella di una caverna; sicchè ciò ch' è *cavernoso* è *cavo*, ma non sempre ciò ch' è *cavo* è *cavernoso*. *Cupo* dicesi Il luogo profondo in cui la vista nulla può discernere, per la quale accessoria nozione *Cupo* non può essere identico a *Profondo*, e molto meno a *Concavo*. Solo per figura questi vocaboli sogliansi usare l' uno per l' altro.

Profondo. *Avv. Profondamente. Lat.* alte, profunde. *Gr.* βαθέως. *Dant. Purg. 31. 111.* Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr. 3. 15. 2.* La prima volta la terra più profondo s' ari.

Proftasia.*(Arche.) Pro-fta-si-a. *Add. e sf. Festa annua istituita dagli abitanti di Cuma per commemorazione dell' occupamento di Leucade.* (Mit)

Profugo, Prò-fu-go. *Add. e sm. Fuggiasco*, *Fuggitivo*, *Ramingo*, *Errabondo.* (*V.* Errante.) (A) *Mus. Berg.* (O)

Profumamento, Pro-fu-ma-mén-to. *Sm. Il profumare. Min. Malm. 486.* Quando si dice concia di guanti, s' intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec., e s' intende profumati alla foggia di Roma, ec. (A) (B)

Profumante, * Pro-fu-màn-te. *Part. di* Profumare. *Che profuma. V. di reg.* (O)

Profumare, Pro-fu-mà-re. [*Att.*] *Dare o Spirare odor di profumo. Lat.* unguenta olere. *Gr.* μύρον ὄζειν. *Salvin. Disc. 1. 14.* Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato e inghirlandato.

2 — *E n. pass.* [Vaporar se medesimo co' profumi. *Lat.* unguentis se inducere.] *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E 1. 5.* Tutto ciò c' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi e profumarsi, come femmine.

Profumatamente, Pro-fu-ma-ta-mén-te. *Avv. Con profumo; e fig. Con ogni pulizia e diligenza. Magal. Lett.* (A) *Car. Lett. ined. 2. 251.* E pure, avendole da scrivere a ogni modo, non voglio mancare, ancor che sia tardi, di dirgliene il buon pro, così a la domestica; riserbandomi a farlo più profumatamente quando sarà quel che si dice. (Pe)

Profumatissimamente, Pro-fu-ma-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Profumatamente. *Fag. vol. 6. Com. 1. att. 1. sc. 3.* Quest' Ebreo è ricco per più di cento mila scudi, paga profumatissimamente, e soprappaga. (*Qui fig.*) (A) (B)

Profumatissimo, Pro-fu-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Profumato. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Profumato, Pro-fu-mà-to. *Add. m. da* Profumare. [*Sparso di profumo.*] *Lat.* unguentis delibutus, odore imbutus. *Gr.* εὐώδης. *Bern. Orl. 3. 1. 39.* E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida e sottile. *Gal. cap. tog. 187.* Son pien di vento, O di belletti, o d' acque profumate. *Fir. Luc. 4. 3.* Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un di caro di riportarmele bell' e profumate.

2 — *E per ironia. Bern. Orl. 2. 11. 34.* La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato.

3 —* Far profumate le coregge: *Detto proverb. ed ironico che vale Esser lodato in ogni atto immodesto, Riceverne il buon pro, dando allo stomachevol puzzo l' odore di profumo. Lasc. rim. 2. 23.* Nè anche ministrare alcuna legge Con quegli uomin vorrei, che grossi e grassi Fan sempre profumate le coregge. (G. V.)

Profumatore,* Pro-fu-ma-tó-re. *Verb. m. di* Profumare. *Che profuma; altrimenti* Profumiere. (O)

Profumatuzzo, Pro-fu-ma-tùz-zo. *Add. m. dim. di* Profumato. *Profumino*, *Cacazibetto*, *Ganimeduzzo. Guar. Idrop. 2. 5.* Quell' altro vanarello, profumatuzzo..., subito che mi vede, mi chiama a sè. (A) (B)

Profumeria. (Ar. Mes.) Pro-fu-me-ri-a. *Sf. Officina del profumiere. Don La Zucc.*, *Fau. Or. Cic. 1. 281.*, *Merul. Selv. lib. 2. cap. 21. Berg.* (Min)

Profumico, Pro-fù-mi-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Profumo. *Lat.* suffitus, suffumicatio. *Gr.* θυμίαμα. *Maest. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso e la mirra, o legno aloè in profumico.

Profumiera, Pro-fu-miè-ra. [*Sf.*] *Vaso nel quale si fa il profumo. Lat.* vas odorarium. *Gr.* σκεῦος μυρεψικόν. *Red. Ditir. 27.* Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere » *Vasar.* Profumiere, cioè due femmine con un vaso in capo traforato. (A)

Profumiere, Pro-fu-miè-re. [*Add. e sm. Che fa profumi. Colui che fa unguenti odoriferi; anticamente*] Unguentario. —, Profummiere, Profumiero, *sin. Lat.* unguentarius. *Gr.* μυροπώλης. *Alleg. 321.* Assomigliando, verbigrazia, la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettajo, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E 5. 5. 2.* L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Deliziose e care largizioni.

2 — * *Ed in forza di sm. per* Profumiera. *Cas. Imbr.* Un profumiere d' argento di libbre cinquanta. (A)

Profumiero, Pro-fu-miè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Profumiere. *V. Copp. rim. burl. 2. 39.* Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch' al mio parer di molto avanza L' Arabo, l' Indo, è ogni altro profumiero. (B)

2 — *Ed in forza solo di add. parlando di cosa.* Che profuma, Che spande profumi: *ma in questo senso non s' userebbe fuor dello stil piacevole nel modo dell' esempio. Bellin. Bucch. 147.* E 'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l' aria d' ogni odore il vanto. (A) (B)

Profumino, Pro-fu-mi-no. [*Sm.*] *Vaso da tener profumi, Profumiera.*

2 — *E fig. parlando di persona*, Bellimbusto; [*altrimenti* Profumatuzzo.] *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso.» *E Salvin. Annot. ivi:* Profumini, cioè vasi da profumo; latino *trossuli: e capsula toti; qui totam seplasiam olent.* (N)

Profummiere, Pro-fum-miè-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Profumiere. *Ricett. Fior. 17.* Si crede che ella sia la terza spezie, detta clematide, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo (*l' aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti.

Profumo, Pro-fù-mo. [*Sm.*] *Tutto quello che per delizia o per medicina s' abbrucia o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice* Profumo; *e generalmente Qualunque cosa, o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buono odore.* [*E così propriamente diconsi quelle polveri, le quali arse sul carbone, rendono grato odore e purificano l' aria delle stanze.* —, Profumico, *sin.*] *Lat.* suffimen, odoramentum, unguentum. *Gr.* θύμα, ἄρωμα, μύρον. (V. *Fumo.*) *Fir. As. 117.* Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E 167.* Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc. 2. 4.* Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta.» *Ar. Supp. 2. 1.* Aveano... di bellissimi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommacchi, e profumi, e cose simili. (B)

2 — * *E per metaf. Pallav. Stil. 12.* Taccio della filosofia morale, in cui versarono tutti i profumi della grazia Marco Tullio, e 'l medesimo Seneca. (G. V.)

3 — *Fig.* Adulazione. *Lat.* assentatio. *Car. lett. 1. 98.* Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec. (V)

Profumoso, Pro-fu-mó-so. *Add. m. Che odora di profumi, Profumato. Salvin. Teocr. Idill. 17.* Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre, ec. (A) (B)

Profundare,* Pro-fun-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Profondare. *Guitt. Lett. 25. 64.* Più giù ch' essi sotterra profunderanno. (V)

Profusamente, Pro-fu-sa-mén-te. *Avv. Soprabbondantemente*, *Prodigamente. Lat.* affluenter. *Bemb. Stor. 6. 82.* Tutte le dimostrazioni di liberalità e di benevolenzia le foron profusamente usate.

2 — Abbondevolmente, Copiosamente. *Red. Op. vol. 9. pag. 448.* (*Edizione de' Class.*) Queste son le notizie..., oltre molt' altre che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato. (B)

Profusione, Pro-fu-si-ó-ne. [*Sf. Eccessiva*] *liberalità; altrimenti* Prodigalità. *Lat.* profusio. *Gr.* πρόχυσις. *Segn. Crist. instr. 3. 7. 3.* In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

2 — * (Icon.) *Donna che ha una benda sugli occhi, e dietro cui un' altra si avanza a lenti passi: quella rappresenta la Prodigalità, questa la Povertà.* (Min)

Profusissimo, Pro-fu-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Profuso. *Lat.* profusissimus. *Gr.* διαχυτικώτατος. *Guicc. Stor. 2. 71.* Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E 16. 803.* In costui, assunto al Pontificato, apparì tanta magnificenza e splendore, e animo veramente reale ec., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie, ec.» *Petr. Uom. ill. pag. 3.* (*edizione del Bindoni 1534*) Nello spendere fu (*Nerone*) profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. (B)

Profuso, Pro-fù-so. *Add.* [*m. da* Profondere. *Sparso copiosamente; ed anche Eccessivo*, *Eccedente*,] *Prodigo. Lat.* prodigus. *Gr.* ἄσωτος. *Guicc. Stor. 14. 666.* Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

2 — * *Detto di* Stile, *di* Scrittore *o simile, vale Stemperato, Prolisso. Bart. Ricr. 1. 1.* Il divin Platone e il discepolo suo ec. mi mostrano, quegli il Timeo di pochi fogli, questi il libro *de Mundo*, finito in sette capi, e mi condannano di profuso. (N)

Profuso diff. da *Prodigo*. *Profuso* si riferisce più propriamente alle cose, e *Prodigo* alle persone. E però dirassi *Spese profuse*, *Grazie profuse*, e *Soldato prodigo*, *Figliuol prodigo*.

Progami, * (Arche.) Prò-ga-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* progamia. (Da *pro* avanti, e *gamos* nozze.) *Sacrificii e conviti prima delle nozze.* (Aq)

Progenerare, Pro-ge-ne-rà-re. *Att. comp. Esser principio, stipite di una prosapia; ed anche semplicemente Generare. Ar. Fur. 41.3.* Fa che con chiaro indizio si presume Che chi progenerò gli Estensi illustri Dovea d' ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli uomini suole, Splender non men che fra le stelle il Sole. (Pe)

Progenerato, * Pro-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Progenerare. (O) *Segner. Crist. instr. 2. 11. 4.* Si stima un gran pregio tra gli uomini l' esser progenerato di sangue illustre. (N)

Progenesteri. * (Filol.) Pro-ge-nè-ste-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* progenesteri. (Da *pro* avanti, e *genesis* generazione.) *Avi, Antenati. —Dicesi pure* Progenestero *il figlio o fratello maggiore in confronto del più giovane.* (O)

Progenia, Pro-gè-ni-a. [*Sf. V. A.V. e di'*] Progenie. *G.V. cap. 25. 1.* Dopo lui furono 12 Re di sua progenia.

Progenie, Pro-gè-ni-e. [*Sf. V. L. indecl.*] *Stirpe, Schiatta, Generazione.—,* Progenia, *sin. Lat.* progenies. *Gr.* γενεά. (*Progenies*, da *pro* superfluo, e da *genus*, in gr. *genos* generazione; e *genos* dal celt. gall. *gin* generare.) *G.V. 1. 1. 4.* Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *Dant. Purg. 22. 72.* E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett. 17.* Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

Progenitore, Pro-ge-ni-tó-re. [*Add. e sm. V. L.*] *Antenato,* [*altrimenti* Protoparente.] (*V.* Antenato.) *Lat.* progenitor. *Gr.* πρόγονος. *But.* Ed elli ch' era, disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As. 7.* Della più ricca e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori. » *Segner. Crist. instr. 3. 4. 18.* E noi nati da progenitori sì santi, noi allevati col latte della medesima fede ec. (N)

2 — * Primi progenitori *fu detto per Adamo ed Eva. Buon. Vas. Ant. Vetr. 8.* Niuna cosa si poteva far dipigner meglio ec. che l'immagine de' primi nostri progenitori. (N)

Progenitrice, Pro-ge-ni-trì-ce. [*Add. e sf. parlando di persona. V. L.*] *Fem. di* Progenitore. [*Lat.* progenitrix.] *Gr.* μήτηρ. *Ar. Fur. 7. 39.* Sapendo ch' esser de' progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei.

2 — [*E fig. in forza di add. f.* Produttrice.] *Salvin. Disc. 2. 534.* E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

Progensania, * Pro-gen-sà-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Progenie, *ma detto in senso di dispregio. Cecch. Masch. 1.3.* Egli aveva un figliuol bello e allevato, E fe' ciò che potè per farlo andare In malora: ora vuol pigliarsi briga, Di rilevar questa sua progensania, E cercar di far altri ec. (Pr)

Progettare, Pro-get-tâ-re. *Att. Far progetto, Intavolare, Porre sul tappeto.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Progettato, Pro-get-tà-to. *Add. m. da* Progettare. (A) *Battagl. Berg.* (O)

Progetto, Pro-gèt-to [*Sm.*] *Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio.* (*V.* Disegno.) *Lat.* propositio. (Dal lat. *projectus* disteso, gettato su qualche cosa: e val dunque Idea distesa, gettata in su la carta.)

Proginnasma. * (Filol.) Pro-gin-nà-sma. *Sm. V. G. Lat.* progymnasma. (Da *pro* avanti, e *gymnasma* esercizio.) *Esercizio preparatorio pe' giuochi dell' antica ginnastica.* (A) (Aq)

2 — (Lett.) *Titolo di alcune opere antiche e moderne di scienze o di amena letteratura. Salvin. Centur. 2. Disc. 54. Poesia è dono di Dio*, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d' un suo proginnasma poetico *Udeno Nisieli* ec., il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome *Benedetto Fioretti. Gal. Sist. 365.* In questo medesimo errore incorse ec., secondo che riferisce Ticone ne' suoi proginnasmi, ec. (A) (B)

Proginnastica. * (Mus.) Pro-gin-nà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* progimnastica. *Parte della musica che insegna il solfeggio.* (L)

Progiudicante, Pro-giu-di-càn-te. *Part. di* Progiudicare. *V. e di'* Pregiudicante. (A)

Progiudicare, Pro-giu-di-cà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Pregiudicare. *Lat.* nocere, obesse. *Gr.* βλάπτειν. *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

Progiudicato, Pro-giu-di-cà-to. *Add. m. da* Progiudicare. [*V. A. V. e di'* Pregiudicato.] *Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς.

Progiudicatore, Pro-giu-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Pregiudicare.] *Che progiudica.* [*V. A. V. e di'*] Pregiudicatore. *Lat.* nocens. *Gr.* βλάπτων.

Progiudicatrice, * Pro-giu-di-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Progiudicare. *V. di reg. V. e di'* Pregiudicatrice. (O)

Pregiudiciale, Pre-giu-di-ci-à-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Progiudiziale. [*V. A. V. e di'* Pregiudiciale.]

Progiudicio, Pro-giu-dì-ci-o. [*Sm. Lo stesso che*] Progiudizio. [*V. A. V. e di'* Pregiudizio] *Lat.* jactura, damnum. *Gr.* ζημία. » *Pass. 11.* Dicendo con progiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E 345.* Pospognendo o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime. (V) (*Così legge l'ediz. di Firenze 172?; quella del Vangelisti in ambo gli esempli alle citate pag. ha* pregiudizio.) (B)

Progiudiziale, Pro-giu-di-zi-à-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Pregiudiciale.] *Gal. Sist. 52.* All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E 137.* Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

Progiudizio, Pro-giu-dì-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Progiudicio. [*V. A. V. e di'* Pregiudizio.]

Prognato. * (Zool.) Pro-gnà-to. *Sm. V. G. Lat.* prognathus. (Da *pro* avanti, e *gnathos* mascella.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù degli appianati, il cui nome è desunto da Latreille dalla lunghezza delle loro mandibole, la quale supera d' assai quella che osservasi ne' generi affini.* (Aq)

Vocab. V.

Progne, * Prò-gne. *N. pr. f. Lat.* Progne. (In lat. *procne* val rondinella.) — *Figlia di Pandione II re d' Atene e di Zeusippe; sposa di Tereo, da cui ebbe Iti; uccise il figlio e lo porse mangiare al marito per vendicarsi della infedeltà di lui e della crudeltà da esso usata verso Filomena sua sorella. dopo fu cangiata in rondine.* (B) (Mit)

2 — (Filol.) *Onde poeticamente questa voce fu usata per* Rondine. (*Procne* che in lat. val rondinella, vien dal gr. *procineo* io muovo innanzi: poichè quest' uccello muove inverso le nostre contrade poco innanzi alla primavera, e pare che la prenunzii. In pers. *pirisuk* o *piristugh.*) *Ar. Fur. 39. 31.* Come vien Progne al suo loquace nido. *E 45. 39.* Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliuolini ita era, E trova il nido voto. *Alam. Colt. 5. 112.* Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sien difese, perchè l' impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido (M) *Dittam. 4. 7.* Per lo qual Progne lodola divenne. (N)

Prognosi. (Med.) Prò-gno-si. *Sf. V. G. Lat.* prognosis. (Da *pro* avanti, e *gnosis* conoscenza.) *Giudizio sullo stato futuro d' una malattia, tratto da' segni che la precedono, od accompagnano.* (Aq)

Prognosticale, Pro-gno-sti-cà-le. *Add. com. Atto a dedurre prognostici. Gal. Lett.* Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi ed aforismi prognosticali. (A)

Prognosticante, Pro-gno-sti-càn-te. *Part. di* Prognosticare. *Che fa pronostici. Lo stesso che* Pronosticante. *V. Salvin. Buon. Tanc. 3. 11.* Un applauso che uno fa a sè stesso, vantandosi di prognosticante. (A) (N)

Prognosticare, * Pro-gno-sti-cà-re. *Att. V. e di'* Pronosticare. (O) *Bottar. Lez. Decam. 1. 129.* Prognostici a Guido da Bagno ec. *E 130.* Venne a prognosticare ec. *E 131.* Costui si prognosticò di dover essere ucciso ec. (N)

Prognosticato, * Pro-gno-sti-cà-to. *Add. m. da* Prognosticare. *V. e di'* Pronosticato. *V. di reg.* (O)

Prognosticatore, Pro-gno-sti-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Prognosticare.] *Lo stesso che* Pronosticatore. *V. Salvin. Disc. 2. 135.* Dove è questa altra etimologia della voce *Onar*, che conferma i sogni essere stati da i buoni antichi stimati prognosticatori e veridici.

Prognosticatrice, * Pro-gno-sti-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Prognosticare. *V. di reg. Lo stesso che* Pronosticatrice. *V.* (O)

Prognostico, Pro-gnò-sti-co. *Sm. Lo stesso che* Pronostico. *V. Segner. Conf. istr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedii. (V) *Car. Lett. ined. 2. 162.* Ora dicono che sta bene affatto, nonostante il prognostico che n' ha già fatto un altro Cardinale. (Pe) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sinceramente le faccio un prognostico, che ella sarà per divenire il primo poeta e letterato del secolo. *Bottar. Lez. Decam. 1. 132.* Fa d' uopo il dire, se alcuno di sì fatti prognostici si avveri ec. (N)

Programma. (Filol.) Pro-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* programma. (Da *pro* avanti, e *gramma* lettera, scrittura, delineamento.) *Affisso, in cui i Pritani descrivevano l' argomento che dovea discutersi nell' adunanza de' cittadini Ateniesi. Poi si dissero* Programmi *da' Romani gli Editti imperiali, gli Avvisi di case o terre da vendere, di opere teatrali ec. Oggidì così chiamasi quello scritto che contiene l' argomento di un' opera; o quell' avviso che si pubblica per annunziare un' opera che si è per dare alla luce; o infine l' avviso di rappresentazioni teatrali.* (A) (Aq) (Ne)

Progrediente, * Pro-gre-di-èn-te. *Part. di* Progredire. *Che progredisce. V. di reg.* (O)

Progredimento, Pro-gre-di-mén-to. *Sm. Progressione, Progresso, Avanzamento. Oliv. Pal. Ap. Pred. 79., Battagl. ann. 1648. 8. Berg.* (Min)

Progredire, Pro-gre-dì-re. [*N. ass. e pass*] *Andare avanti. Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν. (Dal lat. *pro* innanzi, e *gradior* io cammino.) *Red. Cons. 1. 205.* [Al più al più . . si può tentare di cominciare a dilatar col ferro ec., e] questa piccola dilatazione può dar regola e norma, e può insegnare la strada a progredire nell' opere, o allo astenersene.

Progredito, * Pro-gre-dì-to. *Add. m. da* Progredire. *V. di reg.* (O)

Progressione, Pro-gres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il progredire;* [*Avanzamento, Progredimento.*] *Lat.* progressus, progressio. *Gr.* πρόβασις. *Gal. Sist. 153.* Arrivando in terra (*la ruzzola*), al moto del braccio s'aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

2 — (Arit.) Progressione aritmetica: *Serie di quantità equidistante una dall' altre, sieno crescenti o decrescenti.* (A) (Ne)

3 — * (Geom.) *Serie di quantità continuamente proporzionali.* (Ne)

4 — (Mus.) *Se una parte melodica, la quale esprime già da se un senso completo, viene ancora più determinata con un aggiunto, tale parte allungata chiamasi* Progressione o Armonia progressiva. *Questa si fa mercè la ripetizione su gli stessi gradi o su gradi differenti.* (B) (L)

Progressivamente, Pro-gres-si-va-mén-te. *Avv. Con progressione. Gal. Sist. 154.* Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendio ec., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

Progressivo, Pro-gres-sì-vo. *Add. m. Che ha virtù d' andare avanti, o Che va avanti. Lat.* progrediens. *But. Par. 1. 1.* Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *Gal. Sist. 152.* Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec., potrebbe peravventura continuar di girare in sè stessa, senza acquistar altro moto progressivo.

Progresso, Pro-grès-so. [*Sm.*] *Avanzamento, Processo. Lat.* progressus. *Gr.* προκοπή. *Sagg. nat. esp. 135.* Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. Stor. 10. 405.* Ma i progressi della religion cristiana ec., o le fatiche degli uomini pii ec., o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

2 — * Aver progresso = *Progredire. Guicc. Avvert. 105.* Le cose del

mondo non stanno ferme, anzi hanno sempre progresso al camino, a che ragionevolmente per sua natura hanno da andare, e finire. (G. V.)

3 — [*Col v.* Fare: Far progresso o progressi = *Avanzare*, *Progredire.*] *Varch. Stor. 14.* Il quale con grosso esercito ec. n'andava facendo gran progressi.» *Malm. 3. 13.* Gloria reca Lion, più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso. (N)

2 — * *E* Far progresso in checchessia = *Approfittarvi. Salvin. Disc. 3. 160.* Noi crederemo senza osservazioni, senza regole, senza lettare di buoni ed approvati Scrittori di saper parlar bene la nostra lingua, e di fare in essa alcun progresso? (G. V.)

4 — * *E* Passo *semplicemente. Ar. Fur. 12. 36.* Che non è vista, e i lor progressi osserva. (N)

5 — [*Dicesi in modo avverbiale* In progresso di tempo *come* In processo di tempo.] *Guicc. Stor. 9.* La quale in progresso di tempo si augumentò » *Segner. Mann. Apr. 16. 2.* Il timore iniziale, che è quello de' principianti, non si ha da perdere in progresso di tempo, si ha da perfezionare. *E appresso:* Nel resto in progresso di tempo più, assolutamente parlando, uno dee temere, che ne' principii della sua conversione. (V)

Proibente, Pro-i-bèn-te. [*Part. di* Proibire.] *Che proibisce*, [*Che vieta.*] » *Gugl. Band. Ant. 1. 3.* Bando proibente il taglio di alberi ghiandiferi. *E 1. 10.* Bando ec. proibente ec. pescare nel fiume Arno. (G. V.)

2 — Che impedisce. *Lat.* prohibens, inhibens. *Gr.* ἀποκωλύων. *Red. Lett. 1. 131.* Io mi guardo, come dalla peste, da applicare medicamenti o artifizii proibenti lo scendere la linfa alle gambe.

Proibire, Pro-i-bì-re. [*Att. Comandare che non si faccia, Far divieto; altrimenti* Inibire, Interdire, Divietare;] Vietare. [*Dicesi* Proibire severamente, rigorosamente, strettamente, sotto gravissime pene, a pena della vita, del bando ec.] *Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* κωλύειν. (*Prohibere*, secondo i più, vien da *pro* in vece, e da *habere* avere. Secondo altri da *porro habere* certamente avere. Più probabilmente da *prae* fuorchè, eccetto, e da *habere* avere. In sass. *forbeodan*, in ingl. *forbid*, in ted. *verbiethen* proibire. In pers. *bi* senza, e *rubiden* prendere.) *Lib. Amor.* Nè creder vogliate che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo; pruovisi, e non ci si vantino.» *Segr. Fior. 6. 212.* Fu dal Senato Veneziano agli oratori Fiorentini proibito l'entrare nello stato di quella Repubblica. *Vas. Op. 2. 377.* Sono ec. per la legge maumettana proibite le pitture. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Proibir porta, *e vale Vietare, Impedir l' ingresso. Bern. Orl. 62. 9.* Nè v' è chi proibisca porta o mura. (G. V.)

3 — * Allontanare. *Lat.* arcere. *Fir. T. 1. 263.* (V)

4 — * Impedire. *Guicc. Stor. 1. 110.* Si fermò a S. Germano per proibire che gl' inimici non passassero più innanzi. (G. V.)

Proibitivo, Pro-i-bi-tì-vo. [*Add. m.*] *Atto a proibire, Che proibisce. Lat.* prohibitorius. *Gr.* κωλυτικός. *But. Inf. 9.* La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E 30. 1.* Questa sponda del carro, sinistra figura, la dottrina della Chiesa proibitiva e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare. » *Aver. 1. 217.* Non avendo il Senato fatto alcun decreto proibitivo, o punitivo, non andò guari che disciolse l' uso di congiugnere all' ignominia della forca la flagellazione, e la morte. (G. V.)

Proibito, Pro-i-bì-to. *Add. m. da* Proibire. [*Vietato.*] *Lat.* prohibitus. *G. V. 10. 41. 3.* Ed era sì steso per audàcia di quella sua scienza in cose proibite e non vere. *Cavalc. Specch. Cr.* La qual cosa è proibita.» *Dav. Scism. 104.* Moltissimi matrimonii fatti in gradi proibiti ec. dispensò. (G. V.)

2 —* *E coll' accento sull' antepenultima sillaba, come più comunemente s' usa in Toscana. Buon. Fier. 4. 1. 2.* Arzigogol proìbiti ti spronano. (Fr) *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 8. Dissìpa*, coll'accento sulla seconda, che ha qualche grazia, scostandosi dal latino e confermandosi col franzese, che fa l'acume sulle penultime; così *dispùta*, *proibìto*, non fa male nelle nostre bocche, in vece di *dìsputa* coll'accento sulla prima, e *proìbito* sull' antepenultima. *Baruff. Rim.* Proibito. (N)

3 —* *Aggiunto di* Lanternino. *Red. Lett. 1. 392.* Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajuolo. (N)

4 — * *Aggiunto di* Mercatanzia: Mercatanzia proibita *dicesi Quella, la introduzione della quale è proibita per legge espressa. Leop. rim. 58.* Questa voi non l'avete più sentita, Trattasi qui qualsivoglia partito, Di mercanzia, quantunque proibita. (G. V.) *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. (N)

5 — * (Mus.) *Nella melodia è proibito quell' intervallo, salto, progressione ec. che è difficile e talvolta quasi impossibile ad intuonarsi. Onde* Ottave o Quinte proibite *diconsi quelle che si succedono immediatamente in moto retto. V.* Ottava, §. 2, 3. (L)

Proibitore, Pro-i-bi-tó-re. [*Verb. m. di* Proibire.] *Che proibisce. Buon. Fier. 1. 4. 7.* Un pajo di carte, Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci tracan di mattana.

Proibitrice, Pro-i-bi-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Proibire.] *Che proibisce. Segn. Stor. 2. 67.* Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali.

Proibizione, Pro-i-bi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il proibire*, [*Divieto.*] *Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόρρημα. *S. Agost. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione. » *Band. 112.* Abbia luogo la proibizione di accostarsi al confino di Stati alieni. (G. V.) *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio. (N)

Proiciente, Pro-i-ci-èn-te. *Add. com. usato in forza di sm. Participio del v. lat.* projicere. *Che scaglia, Che tira.* (*Projicere*, da *pro* avanti, e *jacere* gettare: e *jacere* dall' ebr. *jaghua* cacciar fuori. Altri cava *jacere* dalla part. gr. accrescitiva *dia*, e da *cio* io vo.) *Gal. Sist. 143.* Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' projetti, dopo che son separati dal proiciente. *E 187.* Il projetto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione; per il qual moto il projetto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. (N. S.)

Proico.* (Arche.) Prò-i-co. *Sm. V. G. Lat.* prooecus. (Da *pro* avanti, e *icos* casa.) *Così negli storici del medio evo chiamasi il Maggiordomo, ossia il Prefetto del Palazzo.* (Aq)

Proisagoge. * (Rett.) Pro-i-sà-go-ge. *Sf. V. G. Introduzione ad alcun componimento. V.* Isagoge. *Salvin. Cas. 12.* E poi la proisagoge o preintroducimento de' satiri, l'introduzione del drama satirico avanti l' altra favola ec. (N)

Projettile. * (Fis.) Pro-jèt-ti-le. *Add. com. Lo stesso che* Projettizio. *V. Cocch. Bagn.* Mentre elle circolano col sangue ne accrescono il moto e projettile ed intestino. (G. V.)

Projettile.* (Mecc.) *Sm. Qualunque corpo che può in qualsiasi modo esser lanciato in aria, rimanendo poi abbandonato a sè stesso, all' azione della sua gravità. V. comune. Meglio* Projetto. *V.* (O)

Projettizio.* (Fis.) Pro-jet-tì-zi-o *Add. m. Aggiunto di* Moto: *Quella maniera di moto dal quale i fluidi sono portati in volta entro i canali del corpo animato mediante la contrazione delle pareti di essi canali.* —, Projettile, *sin. Pasta.* (A. O.) (N)

Projetto. (Fis.) Pro-jèt-to. [*Sm.*] *Nome generico d'ogni grave* [*il quale sia posto in un moto violento da una forza qualunque, e segua il suo corso secondo la direzione che gli fu data. Volgarmente* Projettile.] (In lat. *projectus* gettato.) *Sagg. nat. esp. 16.* Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' projetti e del suono, una ve n' è vicinissima. *E 247.* Esperienze intorno a i projetti. *E 249.* Scrive il Galileo, in proposito de' projetti, queste precise parole.

2 — (Archi.) *Quella parte dell' edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Altrimenti* Aggetto o Projettura. *Voc. Dis.* (A) (N)

3 —* (Med.) Moto de' projetti, *cioè Moto projettizio. V.* Projettizio, *add. Pasta.* (N)

Projettura. (Archi.) Pro-jet-tù-ra. *Sf. Aggetto, o Projetto nel significato del* §. 2. *Voc. Dis.* (A) *Vasar. Vit. Buon* L'architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di projettura cinque palmi. (B)

Projezione. (Fis.) Pro-je-zi-ó-ne. [*Sf. Propriamente Azione di gettare, di lanciare; quindi si chiama* Moto di projezione *quello che viene impresso in un corpo lanciato. Se la forza che lo mette in moto ha una direzione perpendicolare all' orizzonte, la projezione si chiama* perpendicolare; *se la direzione della forza è parallela all' orizzonte, la projezione dicesi* orizzontale; *e se la direzione della forza fa un angolo obliquo coll' orizzonte la projezione si chiama* Obliqua.] *Lat.* projectio, emissio. *Gr.* προβολή. *Gal. Sagg. 341.* Il che non so com' ci possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell' immagine solare, e quelle projezioni dall'aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa » *E Sist. 197.* Ora, se la projezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proposizione della gravità, molto meno ec. (B) *Galil.* Perchè se bene i nostri filosofi hanno trattata questa materia del moto de' projetti, non mi sovvien che si siano ristretti a definire quali siano le linee da quelli descritte, salvo che assai generalmente sian sempre linee curve, eccetto che nelle projezioni perpendicolari. *E altrove:* E perchè tali projezioni si fanno con mortari e con molta carica, in questi non essendo sopraunaturale l'impeto, i tiri segnano le loro linee assai esattamente. *Ed altrove:* Io vo osservando come delli due impeti orizzontale e perpendicolare nelle projezioni, quanto più sono sublimi, tanto meno vi si ricerca dell'orizzontale, e molto del perpendicolare; all' incontro nelle poco elevate, ec. *Torricelli.* Le forze delle projezioni hanno reciprocamente la medesima proporzione, che hanno i lati del triangolo, che sul piano vien formato dalle linee dell' incidenze. (Gr)

2 —* (Prospet.) *Apparenza di un oggetto sopra il piano prospettico. Ma nella geografia la* Projezione *è una rappresentanza di differenti punti della sfera e de' circoli, che vi sono descritti, come apparir deve ad un occhio posto a certa distanza, che vedrebbe la sfera trasversalmente di un piano trasparente, al quale riporterebbe tutti i punti. Si distingue la projezione in* ortografica e stereografica. *La prima è quella ove la superficie della sfera è rappresentata da un piano che la taglia nel mezzo, l'occhio essendo posto verticalmente ad una distanza infinita de' due emisferi. La seconda è quella dove la superficie della sfera rappresentasi sopra il piano de' suoi gran circoli, l' occhio essendo supposto al polo di questo circolo.* (G)

Prolagare, Pro-la-gà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Prologare.

Prolago, Prò-la-go. [*Sm. V. A. V. e di'*] Prologo. *G. V. 1. 1. tit.* Comincia il prolago e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principii d'alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi.

Prolao, * Prò-la-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* avanti, e *laos* popolo.) — *Cittadino di Elide, marito di Lisippe, padre degli atleti Filanto e Lampo. — Nome di un antico re d' Egitto.* (Mit) (O)

Prolasso.* (Chir.) Pro-làs-so. *Sm. Rilascio o Caduta di una parte qualunque, come sarebbe l' ugola, la vagina, l' intestino retto; e specialmente dell'utero, ch'è il terzo grado della malattia conosciuta col nome di* Discesa dell'utero. (In lat. *prolapsio* caduta.) *Diz. Sc. Med.* (O)

Prolatare, Pro-la-tà-re. *Att. Estendere, Dilatare, Allargare. Siri Merc. Ist. Berg.* (Min)

Prolato, Pro-là-to. *Add. m. V. L. Profferito, Pronunziato. Lat.* prolatus. *Gr.* προενεχθείς. *Bocc. C. D.* È la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. Dif. Capr. 191.* Fu dalla somma prudenza. . . . di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza. (A) (B) *Vit. SS. Pad. 1.*

226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito ec., dovessero stare sette anni sanza comunicare. (V)

Prolatore, Pro-la-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L. Che profferisce. Lat.* pronunciator. *Gal. Dif. Capr. 165.* [Le quali cose, quando ben fossero vere, ec.;] ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

2 — Che dà fuori, Che mette alla luce. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Prolatori Di famosi libelli.

Prolazione, Pro-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Pronunziazione. Lat.* pronunciatio. *Gr.* προφορά. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che, laddove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo, e con ottima e pronta prolazione.

2 — (Mus.) *Serie di note o suoni che debbon farsi, tanto discendendo, che ascendendo sopra una stessa voce. Gianelli.* (B)

2 —* Modo, Modulazione, Suono. *Ott. Comm. Dant. Inf. 84.* E dice visitando, ch'è una virtù di pietoso animo, a dinotare che la prolazione della voce dell' Autore si mostrò pietosa, e compassionevole. (G. V.)

Prole, Prò-le. [*Sf. V. L. Nato o Discendente per generazione; Parto,*] *Lat.* proles. *Gr.* γονή. (*Proles*, dal lat. *pro* avanti, e da *oleo* io cresco.)

2 — Progenie, [Stirpe, Schiatta.] *Lab. 113.* Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par. 7. 27.* Quell' uom che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

3 —* *Per simil. dicesi anche delle piante, de' fiori.* (A) *Fortig. Ricc. 16. 36.* Eran tanti I vasi dove l'odorosa prole Stava racchiusa. (G. V.)

Prolegomeno. (Filol.) Pro-le-gò-me-no. [*Sm. usato solo nel pl.*] *V. G.* [*Discorso proemiale; altrimenti*] Preambolo, Prefazione. (*V.* Proemio.) *Lat* prolegomenon. *Gr.* προλεγόμενον. (*Prolegomenon*, da *prolego* io predico: e questo da *pro* innanzi, e *lego* io dico.) *Red. lett. 1. 341.* Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 202.* L'Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare che, a prenderlo a lavorare in serio, vadia troppo innanzi. *E 2. 165.* Passiamo ora all' Etimologico, di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all'ultima edizione del Vocabolario.

Prolepsi. (Rett.) Pro-lè-psi. [*Sf.*] *V. G. Figura retorica, con cui si previene a quello che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori.* —, Prolessi, *sin. Lat.* prolepsis. *Gr.* πρόληψις. (*Prolepsis*, da *pro* innanzi, e *lepsis* presa.) *Pros. Fior. 6. 26.* Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

2 —* *Altra figura detta* Anticipazione, *con cui si attribuisce a tempi anteriori ciò ch' è proprio di tempi posteriori. Lam. Lez. ant.* E così quella distruzione che venne a Fiesole in più secoli, o per la confusione degli scrittori, o per una prolepsi e anticipazione loro propria, fosse attribuita a quest' anno. (A) (Aq)

3 —* (Bot.) Prolepsi delle piante. *Titolo dato da Linneo allo sviluppo della sua teorica sulla vegetazione.* (O)

Prolessi. * (Rett.) Pro-lès-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Prolepsi. *V.* (Aq) (N)

Proletario. (Filol.) Pro-le-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Persona bassa e vile, e non buona ad altro che a far razza. Così detta dal lat.* a prole creanda. *Erano presso i Romani quei Cittadini i quali non avevano che 1500 sesterzi o meno, e non potevano ajutare la repubblica che col darle de' figli: essi insieme coi* capitecensi *formavano l' ultima classe de' cittadini. Lat.* proletarius. *S. Agost. C. D. 3. 17.* Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia. (V) (O) *Borgh. Orig. Fir. 278.* Dopo questi erano i poveri, e quegli che essi (*Romani*) chiamavano proletarii e capitecensi, quasichè non avessero, e quando e' perseguiti in questi sua (*sic*) non convenienti portamenti ec. (N)

Prolettazione. * (Chim.) Pro-let-ta-zi-ó-ne. *Sf. Azione di separare le parti più fine di un corpo dalle più grossolane.* (Dal lat. *pro* innanzi, e *lectus* scelto.) (A. O.)

Prolettico. (Med.) Pro-lèt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* prolepticus. (Da *pro* avanti, e *lepteon* verb. di *lambano* io piglio.) *Epiteto d' una febbre, i di cui parosismi ritornano più presto che non farebbero se fossero regolari, od in cui gli accessi ritornano un poco prima che non i precedenti.* (Aq)

Prolifero. (Bot.) Pro-li-fe-ro. *Add. m. Aggiunto di* Fiore. *Quel fiore semplice, o moltiplice, dal cui centro o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simili, cioè dotati di calice o corolla.* (Dal lat. *prolem ferens* che porta prole.) (A) *Re Giard. 33.* Garofano prolifero ec. Questa varietà non dura molto; ma da alcuni è ripetuta migliore sopra ogni altra. (G. V.)

2 — * *Aggiunto di* Bulbo: Bulbo prolifero; *dicesi quando alla base produce de' bulbicini che separansi e moltiplicano la pianta, acquistando la grossezza del bulbo principale.* (N)

3 —* *Aggiunto di* Fusto: Fusto prolifero, *dicesi se questo nella sua estremità mette rami più copiosi di quello che naturalmente metter dovrebbe, ovvero se i rami escono dal centro del fiore verso la sommità. Bertoloni.* (O) (N)

4 —* *Aggiunto d'* Infiorescenza: Infiorescenza prolifera, *dicesi quando dal centro di un corimbo, di un' ombrella si solleva un fusto che dopo una certa altezza si divide per dare origine ad un altro corimbo od ombrella. Bertoloni.* (O)

Prolificare, Pro-li-fi-cà-re. *N. ass. V. L. Far prole, Generare.* (Dal lat. *prolem facere* far prole.) *Bartolucc. la Sper. 1. 1., Oliv. Pal. Ap. Pred. 106. Berg.* (Min)

Prolificazione. (Bot.) Pro-li-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Specie di aberrazione, la quale avviene quando un fiore caccia dal suo centro un altro fiore, quando un frutto si forma sopra un altro frutto, quando entro ad un frutto se ne trova un altro simile, quando dalla estremità de' frutti spuntano fiori, o quando in fine dal centro d' un fiore esce semplicemente un ciuffo di foglie o un ramo abbozzato, ma non simile a quello della pianta, almeno in apparenza, e terminato da alcune laminette a foggia di foglie; ma di figura affatto irregolare, di che porgono esempi le rose.* (Ga) (O)

Prolifico, Pro-li-fi-co. *Add. m. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole. Lat.* foecundans, foecundus. *Gr.* εὔγονος. *Red. Ins. 158.* Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell'albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons. 1. 263.* Queste vescichette son l' uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc. 2. 378.* Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi?

Prolissamente, Pro-lis-sa-mén-te. *Avv. Lungamente, Distesamente. Lat.* prolixe, pluribus verbis. *Gr.* ἐκτενῶς. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. Cr.* Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse: ec. *Scal. S. Agost.* Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

Prolissità, Pro-lis-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Prolisso. *Lunghezza* [*nell' operazione o nel tempo impiegato.*] —, Prolissitade, Prolissitate, *sin. Lat.* prolixitudo, *Pacuv.*; prolixitas. *Gr.* τὸ μῆκος. *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità e lunghezza. *S. Gio. Grisost.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo, di pena. » (*L' ediz. di Firenze 1821 a pag 127 ha*: . . . non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma . . . richiede che la conversione sia vera.) (B)

2 — [*Detto per lo più della* Soverchia lunghezza nel favellare.] *Red. Ins. 83.* Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa.

Prolisso, Pro-lis-so. *Add. m. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità. Lat.* prolixus. *Gr.* ἐπιμήκης. (*Prolixus*, da *pro* innanzi, e *laxus* rallentato, lungo. *Littleton.*) *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap. 7.*] Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. *Fiamm. 4. 140.* Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp. 9.* Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili e spesse rivolte.

2 —* *Aggiunto di* Vizio *vale* Radicato, Antico. *Omel. S. Greg. 1. 99.* Addiviene per divina dispensazione che i vizii prolissi siano riarsi e consumati dalla lunga infermità. (Pr)

3 — *Ed in forza di sm. Vit. SS. Pad. 1. 67.* E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi, ec. (Latin. *longum esset.*) (V)

Prolisso diff. da *Diffuso.* L' uno e l' altro denota difetto di stile contrario alla brevità. Il deviar dal cammino, l' uscire senza proposito dal suggetto rende propriamente lo stile *Diffuso*; le lungherie lo rendono *Prolisso.* Il difetto dello stile *Diffuso* consiste nel dire molto più che non fa d' uopo, per mezzo di accessorii: il difetto del *Prolisso* consiste nel dire per vane circonlocuzioni ciò che dovevasi dire in breve.

Prolissomicidissimo, * Pro-lis-so-mi-ci-dis-si-mo. *Add. m. superl. comp. V. scherz. Di una prolissità che ammazza. Uden. Nis. Berg.* (O)

Proliti. * (Filol.) Prò-li-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* prolytae. (Da *prolyteon* verb. di *prolyo* io prosciolgo.) *Così nelle costituzioni antiche si chiamavano Coloro che, finito il corso degli studii legali per lo spazio di quattro anni, vi aggiungevano il quinto ed ultimo. Secondo altri eran Coloro che ora si dicono* Licenziati. (Aq)

Prologare, Pro-lo-gà-re. [*N. ass.*] *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo e con circuito di parole.* —, Prolagare, Prologizzare, Prologheggiare, *sin. Varch. Ercol. 51.* Prologare direbbono peravventura alcuni, non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *praefari* e *proemiari*, donde era detto proemio e prefazione.

Prologatore, Pro-lo-ga-tó-re. *Verb. m. di* Prologare. *Che fa il prologo. Lo stesso che* Prologheggiante. *V. Uden. Nis. 4. 41.* L'uffizio del prologatore si è il sapere e far assapere il contenuto della commedia. (A) (B)

Prologatrice, * Pro-lo-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Prologare. *V. di reg.* (O)

Prologheggiante, Pro-lo-gheg-giàn-te. [*Part. di* Prologheggiare.] *Che prologa*, [*Che fa il prologo.* —, Prologatore, Prologista, Prologizzante, *sin.*] *Lat.* prologum referens. *Gr.* προλογίζων. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 545.* Introduce l' Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così.

Prologheggiare, * Pro-lo-gheg-già-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Prologare. *V.* (O)

Prologhetto, Pro-lo-ghét-to. *Sm. dim. di* Prologo. —, Prologhino, *sin. Fag. rim.* (A)

Prologhino, Pro-lo-ghì-no. *Sm. dim. di* Prologo. *Lo stesso che* Prologhetto. *V. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Prologie. * (Arche.) Pro-lo-gì-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* prologia. (Da *pro* avanti, e *lego* io colgo.) *Feste o Sacrificii da' Greci offerti alla loro divinità prima della raccolta de' frutti della terra.* (Aq)

Prologista, Pro-lo-gi-sta. *Add. usato in forza di sm. Lo stesso che* Prologheggiante. *V. Uden. Nis. 1. 9.* Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell' imitazione drammatica. *E 2. 32.* Per lo frutto morale che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimuneratíva ec. (A) (B)

Prologizzante, Pro-lo-giz-zàn-te. *Part. di* Prologizzare. *Che prologizza. Lo stesso che* Prologheggiante. *V. Uden. Nis.3.20.* Trasferendo le predette parole d'Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie.(A)(B)

Prologizzare, Pro-lo-giz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Prologare. *V. Uden. Nis. 3. 130.* Elettra simigliantemente nell' Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scelerata madre, ec. (A) (B)

Prologo, Prò-lo-go. [*Sm. V. G.*] *Ragionamento*, [*che dagli antichi facevasi precedere ai poemi teatrali, per dar contezza dell'argomento e per guadagnarsi il favore degli astanti. Usato ancora da' moderni a quella imitazione.*]—, Prolago, *sin.* (*V.* Proemio.) *Lat.* prologus. *Gr.* πρόλογος. (V. *Prolegomeno.*) *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

2 — Principio; [*ma in questo significato è fuor d'uso.*] *Tes. Br.8.16.* Prologo è cominciamento e la prima parte del conto, che dirizza ed apparecchia la via e 'l cuore a coloro a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai.

3 — Preambulo. *Lat.* praefatio, proëmium. *Ambr. Cof. 1.3.* Questo prologo Fo io testè, percioccb'io fo proposito Scoprirti un gran segreto.

Prolongare, Pro-lon-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Prolungare. *Maestruzz. 2. 25.* Non può prolongare il termine.... se già il giudice non consente alla prolongazione.(B) *Tolom. Lett. 1. 22.* Mi prolongarete qualche giorno il pagamento. (G. V.)

Prolongato, * Pro-lon-gà-to. *Add. m. da* Prolongare. *V. A. V. e di'* Prolungato. *Bemb. Lett. 5. 148.* Esso oggi mi ha scritto ec. la cosa essere prolongata un poco. (N)

Prolongazione, Pro-lon-ga-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Prolungazione. *Maestruzz. 2. 25.* Non può prolongare il termine quanto che alla sentenzia della iscomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione.

Proloquio, Pro-lò-qui-o. *Sm. Proposizione rilevante, Sentenza grave; altrimenti* Profato, Assioma, Massima *ec.*(*Proloquium*, da *pro* avanti, ed *eloquium* discorso.) *Della Barb. Diff. Berg.* (Min) *Varch. Lez. 609.* Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. (N)

Prolunga. * (Ar. Mes.) Pro-lùn-ga. *Sf. Nome particolare di una fune, che fissa dall' un de' capi allo scagno del carretto, e congiunta dall'altro colla coda del pezzo di campagna, serve a trainarlo più prestamente e ad evitare la tardanza che trarrebbe con se il congiungere e disgiungere il pezzo col carretto, ogni volta che si ha da mutar sito. È propria dell' artiglieria campale.* (Gr)

Prolungamento,* Pro-lun-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Prolungazione. *V. Allungamento, Distendimento. Cocch. Bagn. 195.* Mali del cervello, e dei nervi che altro non sono che prolungamenti di esso (G.V.)

2 — [Prorogamento, Differimento, Indugio.] *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc. 4. 49.* Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva nojare.» *Plut. Adr. Op. mor. 4. 425.* Focio, temendo di forza, trovava or uno or altro prolungamento alle nozze. (G. V.)

Prolungante, Pro-lun-gàn-te. *Part. di* Prolungare. *Che prolunga. Mar. Equic. Nat. Amor. lib. 2. Berg.* (Min)

Prolungare, Pro-lun-gà-re. [*Att.*] *Allungare, Prorogare, Mandare in lungo.* [*Protrarre, Far durare.*]—, Prolongare, Perlongare, *sin. Lat.* prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Bocc. nov. 17.17.* E continuando in più abbondanza di cibi e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò.» *Salv. Granch. 1. 4.* Ma pensi Tu però che e' m' abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno? (B) *Segr. Fior. Stor. 5. 81.* Prolungò, e permutò i confini a molti, e di nuovo molti altri ne confinò. (G. V.)

2 — [Far più lungo, Distendere, *detto così nel proprio come nel fig.*] *Sagg. nat. esp. 188.* Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

3 — Rimettere ad altro tempo, Procrastinare. *Lat.* differre in alium diem. *Bocc. g. 4. n. 10.* Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n'andò a Malfi. (*Questo medico dovea quella mattina stessa far la cura.*) (V)

4 — *Dicesi* Prolungare alcuno, *e vale Tenerlo a bada. Vit. S. Margh. 145.* Ma non vi voglio più prolungare.(*Lat.* pluribus morari.) *Petr. Uom. ill. 148.* Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per trascrivergli; e prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò. (V)

5 — * *Dicesi* Prolungare la fama, il nome *o simili, e vale Mantenerli vivi, Farli durevole. Varch. Boez. lib. 2. pros. 7.* Voi dunque attorniati e ristretti in questo piccolissimo quasi punto d' un punto, pensate a divulgare la fama e prolungare il nome vostro. (P)

6 — [*E n. ass.*] Differire, [Indugiare.] *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene.

7 — * *E n. pass. nel significato del* §. 1. *Bern. rim. 117.* Voi ch'avete a venire a questi onori De' quai non molto il tempo si prolunga, E forse ne vedrem tosto i romori. *Salvin. Disc. 5. 41.* Nelle lunghissime veglie, più dello studio si prolunga il diletto. (G. V.)

8 — Allungarsi, [*detto di persona.*] *Cas. rim. burl. 1. 5.* Perch'io veggio il fornajo che si prolunga, Per accostarla del forno alle mura.

Prolungatamente, Pro-lun-ga-ta-mén-te. *Avv. Lungamente, Prolissamente, Con lungheria. Lat.* diu, prolixe. *Gr.* δηθά, μακρῶς. *Pros. Fior. 3.197.* Per fastidir troppo prolungatamente coloro che sì cortesemente ascoltano l' esser breve.

Prolungativo, Pro-lun-ga-ti-vo. *Add. m. Atto a prolungare. Lat.* protrahendi vim habens. *Gr.* παρατατικός. *Salvin. Disc. 2.49.* Di questo si fa la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita.

Prolungato, Pro-lun-gà-to. *Add. m. da* Prolungare.—, Prolongato, *sin. Cron. Morell. 339.* E, dopo molti modi ragionati e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

2 — * (Bot.) *Aggiunto di Foglia: Diconsi* Foglie prolungate per la base, *se essendo spicciolate si allungano nella loro base in una piccola appendice non aderente. Bertoloni.* (O)

Prolungatore, Pro-lun-ga-tó-re. *Verb. m. di* Prolungare. *Che prolunga.* (B) *Mus. Berg.* (O)

Prolungatrice, Pro-lun-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Prolungare. *Che prolunga. Salv. Granch. 5. 3.* O Tofano, Tofano, corri; mandami giù 'l mio figliuolo, ec. *Tof.* Come volete voi Che e' venga in buon' ora, s'egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò La chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie! (B)

Prolungazione, Pro-lun-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il prolungare*, [*L' estendere, ed anche Prorogazione, Dilazione, Indugio.*] —, Prolongazione, Prolungamento, *sin. Lat.* prorogatio, procrastinatio. *Gr.* ἀναβολή. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

Prolusione, Pro-lu-si-ó-ne. *Sf. Composizione, o altro, che serva come di preludio ad un' opera, o d' introduzione ad un corso di studii.* (Dal lat. *praelusum* part. di *praeludo* io mi provo, io mi preparo, io fo il saggio innanzi d'intraprendere alcuna cosa. Alcuni esemplari di Gellio hanno *proludium* in senso di principio, prova.) *Min. Malm.* Famiano Strada, Prolusione Plantina prima, dice ec. *Magal. Lett.* La prolusione si fece al 3 di questo. (A)

Proluvie, * Pro-lù-vi-e. *Sf. V. L. Flusso, Soccorrenza. Lat.* proluvies. *Marchett. Lucr. lib. 6.* Da sozze piaghe e da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato, alfine Tisico si moria. (Br)

Promachi. * (Filol.) Prò-ma-chi. *Sm. pl. I Greci scrittori danno questo nome ai Veliti romani, o Soldati armati alla leggiera, chiamati un tempo* Antesignani, Antecessores, Antecursores, Propugnatores, *perchè erano i primi a provocare il nemico, e prima ed innanzi agli altri a combattere ed esporsi ai pericoli.* (V. *Promachie.*) (Aq)

Promachie. * (Filol.) Pro-ma-chì-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* promachia. (Da *pro* avanti, e *mache* guerra.) *Feste de' Lacedemoni, in cui si coronavano di canne, credendo che queste corone preservassero dall' ubbriachezza. In esse si contendea di superiorità nel tracannar copia di vino.* (Aq)

Promaco. * (Filol.) Prò-ma-co. *Add. m. V. G. Lat.* promachus. (V. *Promachie.*) *Propriamente aggiunto di Guerriero che combatte innanzi alla prima linea dell' esercito. È poi particolare in una delle quattro statue erette a Minerva nella rocca d'Atene, cioè a quella di bronzo, innalzatale dopo la vittoria di Maratona, in cui si credette aver la Dea combattuto per la Grecia.* (Aq)

Promaco.* *N. pr. m. Lat.* Promachus. (Dal gr. *promachos* combattente nelle prime file. V. *Promachie.*)—*Capitano beoto ucciso da Acamante all'assedio di Troja.—Figlio di Partenopeo.—Figlio di Esone, ucciso da Pelia.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio e di Ercole.* (Mit)

Promacorna.* (Mit.) Pro-ma-còr-na. *Soprannome di Minerva. V.* Promaco. (V. *Promachie.*) (Mit)

Promalatterio. * (Filol.) Pro-ma-lat-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* promalacterium. (Da *pro* avanti, e *malatto* io mollifico.) *Appartamento de' bagni degli antichi, dove, prima d' immergersi nell' acqua, preparavansi i corpi con frizioni, unguenti, profumi, ed altre droghe.* (Aq)

Promatertera. * (Filol.) Pro-ma-tèr-te-ra. *Add. e sf. V. L. Sorella del bisavolo o della bisavola.* (Da *pro* innanzi, invece, e *matertera* sorella della madre.) (O)

Promatia. * (Filol.) Pro-mà-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* promathia. *Voce dorica. Lo stesso che* Prometea. (Aq)

Promatida, * Pro-mà-ti-da. *N. pr. m.* (Da *promethes* che in gr. val provvido: e questo da *pro* innanzi, e *metis*, *metidos* consiglio, prudenza.) — *Storico nativo di Eraclea.* (Mit)

Promazione, * Pro-ma-zi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, e *matevo* io indago.) — *Antico autore di una storia d'Italia.* (Mit)

Prome. * (Geog.) Prò-me, Prone. *Città dell' impero Birmano.* (G)

Promecopside. * (Zool.) Pro-me-cò-psi-de. *Sm. V. G. Lat.* promecopsis. (Da *pro* avanti, *mecos* lunghezza, e *opsis* aspetto.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, stabilito da Dumeril. Differisce dalle cicadelle per la mancanza degli occhi lisci, e sembra che abbia tolto il nome dall'aspetto lungo della faccia di questi insetti.* (Aq)

Promedone, * Pro-me-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, e *medon* re: Che precede il re.) (Mit)

Promenea,* Pro-me-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *pro* innanzi, e *meno* io dimoro.) — *Sacerdotessa del tempio di Dodona, conosciuta da Erodoto.* (Mit)

Promente, * Pro-mén-te. *Avv. V. A. Quasi* Proemente. *V. e di'* Prodemente. *Guitt. Lett. 7. 28.* Solo seguirla voi promente a gradi. *E 27. 72.* Sostenete promente, bel frate mio. *E 36. 82.* Pugnare promente si dea, traggendo a buono spirituale e divino mistero. *E appresso:* Verrebbe promente di bene in meglio. (V)

Promeo, * Pro-mè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *promos* antesignano, che viene da *pro* innanzi.) — *Capo daulio, vinto dall' argonauta Ida.* (Mit)

Promere, Prò-me-re. [*Att. Verbo difettivo di cui, oltre all'infinito, non trovasi usato che la terza persona singolare del presente dell'indicativo.*] *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori. Lat.* promere, proferre. *Gr.* ἐκφέρειν. (*Promere*, dal gr. *proiemi* io mando giù, mando dentro, getto abbasso. Altri dal lat. *pro* prima, e dall' antiq. *emo* io prendo: ed altri da *premo.*) *Dant. Par. 20.93.* Fai come quei che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quidditate Veder non puote, s'altri non la prome. *Lor. Med. rim. 98.* In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

Promerope. * (Zool.) Pro-mè-ro-pe. *Sm. V. G. Lat.* promerops. (Da *pro* avanti, *miro* io divido, e *ops* occhio.) *Nome generico di uccelli dell' ordine degli anisodattili, che corrisponde al genere* epimacus *di Cuvier ed al* falcinellus *di Vieillot: sono caratterizzati da becco assai più lungo della testa, debole e fesso fino sotto gli occhi, più o meno arcato, e compresso in tutta la sua lunghezza. Sono privi di ciuffo sulla testa, hanno una lunghissima coda, la lingua estensibile biforcata, onde si attirano i succhi de' fiori.* (Aq) (N)

Promessa, Pro-més-sa. [*Sf.*] *Quel che s'è promesso,* [*Il promettere. La* Promessa è ampia, sincera, spontanea, vera, giurata, semplice, leale, larga, inviolabile *ec. Dicesi* Guardare, Adempiere, Attenere, Mantenere, Eseguire le promesse, Dar esecuzione alle promesse *ec.* —, Promesso, Promettimento, Promessione, Promissione, Impromessa, Impromessione, Impromissione, *sin.*] *Lat.* promissum. *Gr.* τὸ ὑποσχεθέν. *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete che io v' avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. 110. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di questo ingiuriata, che mancato mi Sei della promessa.» *Alleg.* 120. Pagato di promesse infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi. (A)(N)

2 — Obbligazione, Mallevadoria. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori e mallevadori alla detta pace per l' una parte e per l' altra con solenni carte e promesse.

3 — *Col v.* Domandare: Domandar la promessa ad alcuno = *Domandargli di mantenerla. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa. Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. (V)

4 — * *Col v.* Entrare. Entrare promessa = *Entrare mallevadore. V.* Entrare promessa. (N)

5 — * *Col v.* Fare: Far promessa = *Promettere. V.* Fare promessa. (A)

2 — * Far la promessa *talora vale Adempierla. G. V.* 8. 5. Già avea da loro la promessa, la quale poi gli venne fatta. (Pr)

6 — * *Col v.* Pigliare: Pigliare promesse a interesse, *fig.* = *Essere tenuto sospeso, Menato per le lunghe, Pasciuto di ciarle. V.* Pigliare promesse a interesse. (N)

7 — * *Col v.* Prendere: Prendere la promessa = *Farsi promettere. V.* Prendere la promessa. (N)

8 — * *Col v.* Rompere: Rompere le promesse = *Non osservarle. V.* Rompere. (A)

9 — *Proverb.* Ogni promessa o promesso è debito: *dicesi Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.* [*V.* Promesso.] *Lat.* omne promissum de jure debitum est.

10 — Di minacce non temere, di promesse non godere = *Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.* [*V.* Minaccia, §. 3.]

Promessione, Pro-mes-si-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Promessa *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombrerranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, avvegnachè pajano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Serm. S. Agost.* 28. S' io esco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione.» (*L'edizione dei Dep. nell' esempio di Bocc. nov.* 77. 40. *legge* . . . non m' adombreranno . . . le tue disleali promissioni.) (B) *Guicc. Stor.* 17. 11. Sedarono anche questo tumulto, ma con promessione di cavare tutti i soldati della città. (G.V.)

2 — [Terra di promissione:] *Nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei*, [*e però detto anche* Terra promessa, *cioè la Palestina.*] *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Levante, io v' andrei davanti.

Promesso, Pro-més-so. [*Add. usato in forza di sm. in luogo di* Promessa. —, Impromesso, *sin.*] *Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito. » *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. (N)

Promesso. *Add. m. da* Promettere. [*Impegnato da parola, Legato per fede.* —, Impromesso, *sin.*] *Lat.* promissus. *Gr.* συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il giojello promesso, ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. 62. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace duca.

Prometea. * (Filol.) Pro-mè-te-a. *Sf. Gr.* προμήθεια. (Da *pro* avanti, e *medos* consiglio.) *Pindaro indica con questo vocabolo la Prudenza, la quale riguardando il passato, antivede colla riflessione gli eventi futuri.* (Aq)

Prmetee. * (Arche.) Pro-mè-te-e. *Add. e sf. V. G. Feste solenni in Atene, altrimenti dette* Lampadoforie, *nelle quali correvasi con faci accese, per onorar la memoria di Prometeo; che il primo insegnò agli uomini l' uso del fuoco.* (Aq)

Prometei. * (Filol.) Pro-mè-te-i. *Add. m. pl. Aggiunto dato agli Ateniesi, come inventori dell' arte di costruire vasi di terra.* (Mit)

Prometeo, * Pro-mè-te-o. *N. pr. m. Lat.* Prometheus. *Gr.* προμηθεύς. (Il gr. *promethevs* val colui che consulta innanzi di agire. V. *Prometea.*) — *Figlio di Giapeto e Climene o Temide, ovvero di Giunone ed Eurimedone, ovvero di Pandora; eroe mitologico, a cui fu attribuita la prima formazione dell' uomo.* — *Uno de' re d' Egitto.* — *Uno de' Cabiri.* — *Padre di Deucalione.* (Mit)

Prometide, * Pro-mè-ti-de. *Add. pr. com.* Di Prometeo. — *Nome patronimico di Deucalione e degli altri figli di Prometeo.* (Mit)

Prometo, * Pro-mé-to. *N. pr. m.* (V. *Prometeo.*) — *Figlio di Codro, fratello di Damasione.* (Mit)

Promettente, Pro-met-tèn-te. [*Part. di* Promettere.] *Che promette.* —, Impromettente, *sin. Lat.* promittens. *Gr.* ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. Ben. Varc.* 2. 4. Chiunche aspetta d'essere pregato dopo il promettente, gli scema e toglie del grado.

Promettere, Pro-mét-te-re. [*Att. e n. ass. anom.*] *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar chec chessia,* [*Dar parola, Impegnarsi di parola, Dar la fede in pegno, Legarsi per fede a uno di fare ec. Dicesi* Promettere sopra il suo onore, sopra la sua fede, sopra la sua parola *ec. Dicesi* Promettere lungamente, sinceramente, liberamente, a bocca, per iscritto *ec.* —, Impromettere, *sin.*] *Lat.* promittere, polliceri. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. (Dal lat. *pro* innanzi, e *mittere* mettere, mandare: mandare innanzi una parola che di poi debbe osservarsi.) *Dant. Purg.* 6. 12. E promettendo mi sciogliea da essa. *E Par.* 25. 87. Ed emmi a grato, che tu diche Quello che la speranza ti promette. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.

2 — * *Detto di cosa. Vas. Op.* 2. 72. Avrebbe nello esercitarsi a fare in quella professione que' frutti maggiori che prometteva la bella storia, ch' egli a giudizio loro aveva più degli altri eccellentemente condotta. (G. V.)

2 — Giurare. *Ed in questo senso dicesi anche* Prometter fede. *V.* Fede, §. 6. (Dal lat. *promittere* che valeva ancora *affirmare, profiteri.*) *Morg.* 11. 53. Io trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch' io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto Per l' alto segno di cavalleria, Ch' io son quel propriamente ch' io v' ho detto. *Ar. Fur.* 38. 86. Chiamando in testimonio il gran Maumette, Sul libro che in man tiene il suo papasso, Ciò che detto ha, tutto osservar promette. *E* 87. Ruggier promette, se della tenzone Il suo re viene o manda a disturbarlo, Che nè suo guerrier più, nè suo barone Esser mai vuol, ma darsi tutto a Carlo. Giura Rinaldo ancor ec. (M) *Volg. Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 1. *c.* 1. Lo re Latino ec. con la mano destra data ad Enea li promesse fede di futura amicizia. (N)

3 — Minacciare, Far temere, *usato anche a modo di antifrasi. Din. Comp.* 1. Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 68. *Test. Borgh.* Comandogli che il primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente, e se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. (P)

2 —* *Onde* Promettere la battaglia = *Promettere di venire a battaglia. V.* Battaglia, §. 17. (N)

4 — [*E nel sign. del* §. 14.] *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita.

5 — Affermare, Accertare, *come:* Io ti prometto ch'ella è così. *Lat.* alicui recipere. *Gr.* προσεγγυᾶσθαί τινι.» *Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto ec. che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro. (V)

6 — * Richiedere, Volere, *o simile. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 231. Avevo ordinato di formare di molti pezzi la detta figura, e commetterla dappoi a coda di rondine, siccome l' arte promette. (N)

7 — *Dicesi* Promettere alcuna, *trattandosi di matrimonio e vale Prometter di darla o torla per moglie. Lat.* spondere. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna ch' egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui ec., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec.

2 — * *E nota modo. G. V.* 6. 38. Avendo uno messer Bondelmonte de' Bondelmonti nobile cittadino di Firenze promessa a torre per moglie una donna di casa gli Amidei. (V)

8 — *Dicesi* Prometter Roma e toma, o mari e monti, *e vagliono Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi. Lat.* maria, montesque polliceri; aureos montes polliceri. *Gr.* χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *V. Flos,* 216. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono questi scolari) promettea. (*Qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca di una femmina ignorante.*) *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane; cioè, promettendo Roma e toma ec., non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mare e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

9 — *Dicesi* Promettere per altrui, *e vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello ch' è obbligato a far colui, per cui si promette.*

10 — *Dicesi* Promettere a piedi e a cavallo, *e vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. [Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta o quel ricordo, che lo sa come l' Avemmaria, e] hacci promesso a piedi e a cavallo, e di già s' è messo in ordine.

11 — * *Nota uso. Gr. S. Gir.* 23. Sarci donatore delle parole del serpente, che 'l serpente promettè al primajo uomo, quand'egli peccòe. (V)

12 —* *N. pass.* Promettersi scambievolmente. *G. V.* 9. 316. Di questo si promisono con lettere e sugelli. (Pr)

13 — Promettersi talora [*fig.*] *vale Offerirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. 43. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s' avea. *But. ivi:* Che promesso tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s'avea profferto a me.

14 — Darsi ad intendere di poter fare o ottener checchessia. *Lat.* sperare. *Gr.* ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, ove tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo.» *Aver.* 2.238. Chi mai si saria promesso di potere, o sfaccendato in brieve tempo, o affaccendato in lunghissimo terminarla. (G. V.) *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 10. Per rimanere persuasi della frenesia di que'peccatori, che si promettono sicurezza nelle occasioni. Non accade promettersi l'impossibile. (N)

15 — * Aspettarsi. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Perocchè hai tanta cura e sollecitudine de' monaci, promettiti che io stenderò la mia potenzia contro di te. (V) *Pallav. Pref. Crist.* 1. 3. Anch' io mi prometterò questa discrezione da chi rivolgerà queste carte. (N)

16 — *Dicesi* Promettersi d'alcuno, *e vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò che si vuole.* [*Dicesi anche di cosa, e sempre nel senso di* Ripromettersene, Sperarne bene.]» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 15. V' erano concorsi per la maggior parte sì con dare speranza appoggiata a questo e ad altri passati effetti, di quanto Sua Maestà si dovesse promettere del Papa nell'avvenire. (Pe) *Giambul. rim.* 7. Ma se indarno il pensier non mi s' appoggia (che prometter di lui tanto non m' oso) Ciò che mi toglie il furor tuo ritroso Mi renderà chi dove ei vuol sen poggia. *Guicc. Stor.* 17. 92. Lo turbava ancora molto più il non si vedere che gli effetti del Re di Francia corrispondessero alle obbligazioni della lega, ed a quello che ciascuno s'era promesso di lui. *Salvin. Cas.* 253. Il malvagio ozio fu cagione ch'egli non facesse quella buona riuscita, che dalla sua nobile professione si prometteva Agamennone. (G. V.) *Bemb. Lett.* 1. 4. 109. Ella può di me promettersi tutto ec. (N)

2 —* *E variamente. Cecch. Assiuol.* 2. 3. Promettetemivi alle ventitrè in casa. (*Cioè*, state certo di trovarmi.) (V)

3 —* *E detto anche di cosa. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Voi mi darete la maniera. *Rin.* Promettetevela al sicuro. (V)

17 — *Dicesi che* Una persona o una cosa promette bene, *per dire Ch'è di grande aspettativa, Che fa sperar bene di se.* (A) *Pallav. Stil.* 4. Nell' età più tenera, non sol prometteva, ma produceva frutti di perfetta eccellenza (*l' ingegno*). (G. V.)

18 — [*Anticam. fu usato in luogo di*] Permettere; [*ma è idiotismo fiorentino, o piuttosto vizio de' copiatori, i quali scambiarono* in pro *il* per *abbreviato. I buoni manoscritti e le ottime stampe sono esenti in fatti da questo vizio in tutti gli esempi qui appresso allegati, come notò il Zanotti.*] *Lat.* permittere. *Gr.* συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo. *E altrove*: Iddio ha promesso che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

Promettimento, * Pro-met-ti-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Promessa. *Espos. Patern. f.* 13. Chi è in volontà ed in promettimento di perdonare di cuore. (Pr)

Promettitore, Pro-met-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Promettere.] *Che promette.* —, Promissore, *sin. Lat.* promissor. *Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla.

2 — [Mallevadore.] *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori e mallevadori alla detta pace per l' una parte e per l' altra con solenni carte e promesse.

Promettitrice, Pro-met-ti-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Promettere.] *Che promette. Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti.

Promilea. * (Mit.) Pro-mi-lè-a. *Divinità che presedeva alle mole, o secondo altri ai moli ed ai porti.* (Mit)

Prominente, Pro-mi-nèn-te. [*Add. com. V. L.*] *Che ha prominenza. Lat.* prominens. *Gr.* ἐξέχων.

Prominenza, Pro-mi-nèn-za. [*Sf. V. L.*] *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie. Lat.* prominentia. *Gr.* ἐξοχή. *Sagg. nat esp.* 173. La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in sè stesso conduca seco l' aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

2 — * (Anat.) Prominenza dell' osso, *dicesi d'Ogni sorta di avanzamento, allungamento ed elevazione che si osserva nella superficie d'una parte ossea.* (A)

Prominenza diff. da *Rialto*, *Elevazione*, *Sporto*. *Elevazione* è nome azionale che generalmente significa Innalzamento o Levata all' alto. *Rialto* esprime Quella parte di corpo che è più sporgente delle altre. Non comprendendosi necessariamente nella nozione di *Rialto* la direzione all' alto, *Rialto* è diverso da *Elevazione*. *Prominenza* letteralmente significa Tutto ciò che sporge in fuori, e sotto questa nozione è molto affine a *Rialto*; ma peraltro *Prominenza*, nel comune linguaggio, si suole per lo più applicare a que' Rialti che offrono una forma conica o aguzza; come: le *prominenze* de' monti, d' una guglia, del naso ec. *Sporto* è Quel corpo, o parte di esso, che estendesi lateralmente fuori del masso a cui appartiene. E però è molto affine a *Rialto*, se non che distinguesi da questo per la particolare nozione di laterale uscita dalla verticalità del corpo principale.

Promiscuamente, Pro-mi-scua-mén-te. *Avv. V. L. In modo promiscuo, Indistintamente, Confusamente. Lat.* promiscue. *Cocch. Vit. Pitt.* Limitando le carni a parchissima dose, permettessero promiscuamente e indefinitamente tutto ciò che ec. (A) *E Disc. Tosc.* 2. 153. Permessero promiscuamente e indefinitamente tuttociò che dalla terra o dagli arbusti o dagli alberi si raccogliesse. *Mann. Lez. Ling. tosc.* 1. 39. Testi a penna che promiscuamente dimostrandola l' autenticavano. *E Ist. Decam.* 411. *Il gru e la gru* si trovano promiscuamente negli autori toscani antichi, come di genere comune. (N)

Promiscuare, Pro-mi-scu-à-re. *Att. e n. pass. Confondere, Mescolare senza distinzione, senz'ordine. Cocch. S. M. N.* O si dovevano promiscuare con tutte le altre inferme di qualunque età e stato, non senza molte improprietà ed inconvenienti. (A)

Promiscuato, Pro-mi-scu-à-to. *Add. m. da* Promiscuare. *V. di reg.* (A)

Promiscuità, * Pro-mi-scu-i-tà. *Sf. ast. di* Promiscuo. *V. L. Stato di ciò ch' è promiscuo. Cocch. S. M. N.* La promiscuità de' malati di qualunque specie portava un altro non piccolo disordine. (A)

2 —* (Leg.) *Comunione di alcune cose; ma più propriamente Quel godimento in comune de' pascoli, de' boschi e delle terre demaniali tra gli abitanti di due o più municipii.* (N)

Promiscuo, Pro-mi-scu-o. *Add. m. V. L. Indistinto, Confuso. Mann. Term.* Fu d' uopo più volte publicar leggi, e vietare il promiscuo accesso. (*Cioè*, degli uomini e delle donne.) (A)

2 — * (Leg.) *Nel sign. legale dipendente dal* §. 2. *di* Promiscuità. *V.* (N)

Promissione, Pro-mis-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Promessione. [*V. e di'* Promessa.] *Dant. Purg.* 28. 138. Nè credo che'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidianci alla sua promissione.

2 — * *Dicesi* Promissione sotto parola, *e vale Promessa verbale, cioè in parole, non per iscrittura. V.* Parola, §. 33. (Pe)

3 —* Terra di promissione, della promissione o promessione, *fu detta la Palestina. V.* Promessione, §. 2. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 21. Furono da Dio ripresi, e privati di non entrare nella Terra della promissione. *Segner. Mann. Apr.* 24. 2. Questa Terra e 'l Cielo, chiamato Terra, perchè era figurato già per la Terra di promissione, a cui non poterono gl'Israeliti arrivare. *E appresso*: La terra di promissione fu ereditata. (V)

4 — [*Anticam. per*] Permissione. [*Idiotismo da non usare.*] *Lat.* permissio. *Gr.* συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione. » *Vit. SS. Pad.* 2. 58. Un discepolo dell' abate Sisoi per promissione di Dio gli entrò lo demonio addosso. (V)

Promissore. * (Leg.) Pro-mis-só-re. *Add. e sm. V. e di'* Promettitore. (A) *De Luc. Berg.* (O)

Promissorio, Pro-mis-sò-ri-o. *Add. m. Attinente a promessa.*

2 — (Leg.) [*Spezie di giuramento.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio e di esecratorio, [ec. Il promissorio è quando egli si vale dell' istessa autorità (*del nome divino*) per promettere altrui una cosa futura; ec.]

Promitore. * (Pitt.) Pro-mi-tó-re. *Dio romano che presedeva alle spese.* (Dal lat. *promus* spenditore.) (Mit)

Promobile, * Pro-mò-bi-le. *Add. com. V. A. Permutabile. Ott. Comm Dant. Purg.* 77. Non che la provvidenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisse l' orazione, in quella sarebbe ella franta. (G. V.)

Promolgare, Pro-mol-gà-re. *Att. V. e di'* Promulgare. *Sold. Sat.* 1. Perchè se tu sminuzzi o troppo stritoli Le leggi che agli stolti oner promolga, Tardi s' avvolgeranno i tuoi gomitoli. (N. S.)

Promolo, * Prò-mo-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, e *molos* combattimento: Primo a combattere.) — *Guerriero trojano ucciso da Turno.* (Mit)

Promona. * (Geog.) Pro-mó-na. *Antica città della Liburnia.* (Mit)

Promontorietto, Pro-mon-to-ri-ét-to. [*Sm.*] *dim di* Promontorio. *Bemb. Stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec., di molti difenditori non han bisogno.

Promontorio, Pro-mon-tò-ri-o. [*Sm.*] *Monte o Punta di terra che si sporge in mare. Lat.* promontorium. *Gr.* ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio che è alle radici del monte Atlante ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E questo è il capo che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza.» *Car. En. lib.* 8. *v.* 1054. E i liti e 'l mare e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all'Azzia pugna Star preparati. (B)

2 — * *E* Promontoro *in luogo di* Promontorio *per ragion di rima. Fortig. Ricc.* 4. 84. Non v' è scoglio nel mare, o promontoro, Nè armatura, che nel sol toccarla Non cada. (G. V.)

Promosso, Pro-mòs-so. *Add. m. da* Promuovere. [*Innalzato, Elevato.*] *G. V.* 11. 20. 3. E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo.

Promotore, Pro-mo-tó-re. [*Verb. m. di* Promuovere. *Lo stesso che* Promovitore. *V.*] *Dant. Par.* 1. 116. Questi ne'cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solliciti promotori. » *Aver.* 2. 258. Delle virtudi coltivatore, e ajutatore, e promotore benevolissimo. (G. V.)

2 — * *E detto di* Carica ecclesiastica o giudiziaria; *che pare voglia rispondere a* Ponente. *V. Pallav. Ist. Conc.* 1. 745. Vennesi all' istanza fatta dal promotor Severolo intorno all' accusar la contumacia degli assenti ec. (Pe)

Promotrice, Pro-mo-tri-ce. *Verb. f. di* Promuovere. *Lo stesso che* Promovitrice. *V. Tass.* (A)

Promovendo, Pro-mo-vèn-do. *Add. e sm. Che è prossimo a promuoversi; e dicesi rispetto a' gradi di Magistero, o di ordini della Chiesa. Grill. Lett. vol.* 3., *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 5., *Battagl. Ann.* 1619. 20. *Berg.* (Min)

Promovente, Pro-mo-vèn-te. [*Part. di* Promovere.] *Che promuove. Lat.* promovens. *Gr.* προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagione immediata, promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

Promovere, Pro-mò-ve-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Promuovere. *V.*] *M. V.* 9. 93. [Come uomo sagacissimo. . . ., usava questa cautela, che] vacando un beneficio di grande entrata, toglieva un prelato di più

basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore.» *G. V. 6. 44. 3.* Promovendo i beneficii come fosse Papa. (G. V.)

2 — Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza.

3 — * Indurre, Recare. *Vit. S. Gir. 55.* Aveano promossi all' unità della santa fede molti peccatori. (V)

4 — Sommuovere, [Instigare.] *Vit. SS. Pad. 1. 18.* [Ciascuno si sforzi ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza,] e chi siamo noi, li quali promove al combattere con esso?» (*Il ms. Venturi ha* provoca.) (B)

5 — [*E n. ass.*] Ajutare, Proteggere, Favorire. *Cron. Vell. 19.* E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò che ho potuto.

Promovimento, Pro-mo-vi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Promozione. *V.*] *Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo.» *Vegez. 65.* Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie ec. (Pr)

Promovitore, Pro-mo-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Promovere. *Che promove.*] —, Promotore, *sin. Lat.* promovitor. *Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.» *Dav. Scism. 71.* Prima, gastigare Cromvello promovitore. (G. V.)

Promovitrice, Pro-mo-vi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Promovere.] *Che promuove.* —, Promotrice, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 1. 424.* Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice.

Promozione, Pro-mo-zi-ó-ne. [*Sf. Il promuovere. Elevazione, Innalzamento a dignità.*] —, Promovimento, *sin. Lat* promotio. *G. V. 11. 20. 3.* Avvenìa ben sovente, che d' una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* È come, quando al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.» *Montecucc.* Ottimo istituto si è quello, che le promozioni non si facciano se non per gradi, o in ricompensa di qualche azione straordinaria. (Gr)

2 — Instigamento, Persuasione, Incitamento. *Cron. Vell. 111.* Essendosi di più d'un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il Comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

Promserope. * (Zool.) Prom-sè-ro-pe. *Sm. Uccello che, secondo Audebert e Vieillot, sta coi colibrì, cogli uccelli-mosca e colle galbule.* (O)

Promulgamento, Pro-mul-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Promulgazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 81. Berg.* (Min)

Promulgante, * Pro-mul-gàn-te. *Part. di* Promulgare. *Che promulga. V. di reg.* (O)

Promulgare, Pro-mul-gà-re. [*Att.*] *Pubblicare* [*una legge colle necessarie formalità; e per estensione*] *Divolgare*, [*Pubblicare.* —, Promolgare, *sin.*] *Lat.* promulgare, publicare. *Gr.* εἰσφέρειν. (*Promulgare da pro* per, e *vulgus* volgo, diffonder per lo volgo.) *S. Gio. Grisost.* Lo quale per lo profeta Jona, non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, àve promulgata.

Promulgare diff. da *Divulgare*, *Pubblicare. Pubblicare* significa generalmente Far conoscere al pubblico alcuna cosa. *Promulgare* e *Divulgare* differiscono da *Pubblicare*, come le specie dal genere. E *Promulgare* e *Divulgare* differiscono tra loro per i diversi oggetti ai quali si riferiscono. Si *promulgano* le leggi, gli editti, gli ordini ec., e si *divulgano* le notizie e gli avvenimenti. Dal *Promulgare* nasce al volgo un' obbligazione, e dal *Divulgare* una nuova conoscenza.

Promulgativo, Pro-mul-ga-tì-vo. *Add. m. Atto a promulgare. Battagl. Conc. pag. 199. Berg.* (Min)

Promulgato, Pro-mul-gà-to. *Add. m. da* Promulgare. *Lat.* promulgatus. *Gr.* ἀνακηρυχθείς. *S. Agost. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.» *Fir. Dial. bell. donn. pag. 142.* La leggiadria non è altro ... che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec. (B) *Avvr. 1. 61.* Legge divina promulgata all' intelligenza con saggia modulazione pel governo di tutte le cose. (G. V.)

Promulgatore, Pro-mul-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Promulgare.] *Che promulga. Lib. Pred.* Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze. *Red. lett. 2. 32.* Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

Promulgatrice, Pro-mul-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Promulgare. *Che promulga. Segn. Paneg. 503.* Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice. (V)

Promulgazione, Pro-mul-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il promulgare;* [*Pubblicazione di una legge, di un editto ec.* —, Promulgamento, *sin.*] *Lat.* promulgatio. *Gr.* δημιοσίευσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

Promulside. * (Filol.) Pro-mùl-si-de. *Sm. V. L.* (Da *pro* per, e *mulsum* vino melato, vino dolce.) *Nome che davasi da' Romani alla prima portata o al primo servito de' loro pranzi, perchè vi si bevea vino melato.* (O)

Promuovere, Pro-muò-ve-re. [*Att. anom. Propriamente*] *Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento.* [*Dicesi* Promuovere cortesemente, per grazia, per merito *ec.*] —, Promovere, *sin. Cr. 5. 24. 4.* Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Liv. Dec. 3.* Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V. 1. 56. 4.* Per cui fu prima promossa e domandata la grazia. *Cas. lett. 15.* Sire, io sono stato quello che ho promosso tutto questo affare.

2 — Conferire grado o dignità ad alcuno, [Innalzare ad onori, Nobilitare con gradi, Avanzare, ec.] *Lat.* promovere, provehere. *Gr.* παράγειν. *Sen. Declam.* Colui ch'è promosso all'uficio del maestrato, e viene a questo grado dell' aver qualche preminenza. *Dant. Purg. 20. 78.* Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett. 2. 22.* Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del monte delle Graticole.

3 — Proporre, Mettere in campo, *trattandosi di dubbii o quistioni. Galil. Lett. pubblicate dal Pogg.* Che maggior favore può ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagate delle risposte della paternità vostra? (P)

4 — Ajutare, Proteggere, Favorire. *Arrigh. 65.* La bugiarda opinione mente, dicendo ec.; per contrario ella promuove i rei. *Red. Vip. 1. 7.* Se l' antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studii del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

5 — Sommuovere, [Instigare.] *Lat.* incitare, instigare. *Gr.* παρορμᾶν. *Stor. Pist. 68.* Tanto era promosso lo popolo minuto e' contadini, a stanza dell' abate, a gridare tregua. *E 102.* Ordinava di promuovere loro gente addosso, per volergli al tutto disfare.

6 — Muovere *assolutamente, parlando di cose materiali. Vit. SS. Pad. 4. 124.* Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo ma coprimmolo come stava. (V)

7 — * Allargare, Accrescere, Estendere. *Mach. As. 5.* Alla nostra città non fe' paura Arrigo già con tutta la sua possa, Quando i confini avea presso alle mura; Ed or ch' ella ha sua potenza promossa Intorno, e diventata è grande e vasta, Teme ogni cosa, non che gente grossa. (G. V.)

8 — * Rimuovere, Distrarre. *Vit. S. Franc. 185.* Se volete che facciano utilità nella chiesa, non gli promuovete dello stato loro. (V)

Promuta, Pro-mù-ta. [*Sf.*] *Promutazione*, [*più comunemente* Permuta.] *Lat.* permutatio. *Gr.* διαλλαγή. *Cecch.* [*Donzell.*] *1. 1.* E la promuta poi fatta in Majorica Non vi dovette arricchire? [*V.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era ec.]

Promutante, * Pro-mu-tàn-te. *Part. di* Promutare. *Che promuta. V. di reg. V. e di'* Permutante. (O)

Promutare, Pro-mu-tà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Permutare. *Lat.* permutare, immutare. *Gr.* ἀλλάττειν. *Ricord. Malesp. 146.* E promutando i benefizii, siccome fosse Papa.» *Teseid. 9. 57.* Potrebbon altra volta promutare, S' egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento ec. (B)

2 — [*E n. pass.* Cangiar domicilio, Trasferirsi.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* Che varietà porremo noi tra quelle e quelle, dove ci promutiamo?

Promutato, Pro-mu-tà-to. *Add. m. da* Promutare. [*V. e di'* Permutato.] *Lat.* permutatus, immutatus. *Gr.* ἠλλαγμένος.

Promutazione, Pro-mu-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il promutare.* [*V. e di'* Permutazione.] *G. V. 10. 198. 2.* Volea ec. in suo reame le investiture e promutazioni d'ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella. (*Alcune stampe hanno* permutazione.)

Pronace, * Pro-nà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *pro* innanzi, ed *anax* re: Che precede il re.) — *Figlio di Talao e di Lisinaca, fratello di Adrasto e di Partenopeo.* (Mit)

Pronacro. * (Bot.) Prò-na-cro. *Sm. V. G. Lat.* pronacron. (Da *pro* avanti, *n* euf. ed *acron* apice, sommità.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle eliantee, stabilito da Cassini, e così denominato dall'areola apicillare del loro frutto, la quale è obbliqua od inclinata alla parte anteriore.* (Aq)

Pronao. * (Archi.) Prò-na-o. *Sm. V. G. Lat.* pronaus. (Da *pro* avanti, e *naos* tempio.) *Luogo dinanzi alla porta del tempio, ossia l' Antitempio che rimaneva tra le due ante, detto anche, secondo alcuni,* Propileo *e* Prodomo. (Aq)

Pronao. * (Mit.) *Soprannome di Mercurio, la cui statua in marmo, opera di Fidia, stava all'ingresso del tempio d' Apollo in Tebe.* (Mit)

Pronapide, * Pro-nà-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Pronapides. (Dal gr. *pro* innanzi, e *napos* rupe, caverna.) — *Antico poeta greco, maestro di Omero.* (B) (Mit)

Pronasti. * (Geog.) Pro-nà-sti. *Ant. popoli della Grecia nella Beozia.* (G)

Pronatore. (Anat.) Pro-na-tó-re. *Add. e sm. Muscolo che produce il movimento di pronazione. Vi ha il* Pronatore grande, *l'* obbliquo, *il* piccolo, *il* trasverso, *il* quadrato. *V.* Quadrato e Rotondo. *Lat.* pronator. (A) (A. O.)

Pronazione. * (Anat.) Pro-na-zi-ó-ne. *Sf. Movimento col quale l' antibraccio gira in se stesso per modo che la superficie dorsale della mano diventa superiore, e la palmare si fa inferiore.* (Dal lat. *pronus* chino.) (A. O.)

Prone. * (Geog.) Prò-ne. *Lo stesso che* Prome. *V.* (G)

Pronea. * (Filol.) Pro-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* pronoea. (Dal gr. *pronia* prudenza: e questo da *pro* avanti, e *noeo* io penso.) *Presso gli stoici valeva lo stesso che* Anima del mondo. *Presso i Latini poi significava la Prudenza o la Provvidenza consultatrice e dispensatrice di tutte le cose.* (Aq)

2 — * (Lett.) *Titolo di un poemetto del Cesarotti in lode di Napoleone.* (Aq)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva.* (Mit)

Pronee. * (Eccl.) Pro-nè-e. *Sm. pl. V. G. Lat* proneae. (V. *Pronea.*) *Così Pachimere chiama le Pensioni ecclesiastiche, da noi dette* Provvisioni, *colle quali il pubblico ricompensa le persone meritevoli e benemerite.* (Aq)

Proneo. * (Zool.) Pro-nè-o. *Sm. V. G. Lat.* proneus. (Da *pronoeo* io provvedo, proccuro: e questo da *pro* innanzi, e *noeo* io penso.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori, stabilito da Latreille. Quest' insetti presentano le loro antenne inserite presso alla bocca ed alla base d' un capuccio assai corto e larghissimo.* (Aq)

Proneo.* *N. pr. m.* (V. *Pronea.*) — *Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Pronepote, Pro-ne-pó-te. [*Add. e sost. com. comp. Lo stesso che*] Pronipote. *V.» Sper. Dial. pag. 68. (Aldo 1550.)* Sappi, Giove, che tu mi sei pronepote; perciocchè io (*è la Discordia che parla*) generai il Cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre. (B)

2 — [*Nel numero del più,*] Discendenti. *Alam. Gir. 2. 61.* E se fate così per l'avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire.

Pronia. * (Geog.) Prò-ni-a. *Fiume della Russia in Europa.* (G)

Pronipote, Pro-ni-pó-te. [*Add. e sost. com. comp.*] *Figliuolo del nipote.* —, Pronepote, *sin. Lat.* pronepos.» *Segner. Pred. 13. 6.* Già i nipoti crescono, già si sperano i pronipoti. (N)

Prono, Prò-no. *Add. m. V. L. Inclinato e Volto per natura a chécchessia.* (*V.* Propenso.) *Lat.* pronus, proclivis. *Gr.* καταφερής, ἕτοιμος. (*Pronus* dal gr. *prenes* che vale il medesimo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Cavalc. Med. cuor.* Chi s' indegna leggiermente, è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim. 67.* È come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim. 35.* Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur. 34. 14.* Perchè le donne più facili e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Dunque di pietà degno È ciascun che del fallo, ov'ei fu prono, Riporta pena. *E Salvin. Annot. ivi:* Prono, voce latina *pronus*, dal greco πρηνὴ, cioè propenso, proclive, inclinato. (N)

Prono.* (Mit.) *Antica divinità degli Slavi Pomeranii.* (In islavo *pronir* astuto.) (Mit)

Pronoe, * Prò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *pronoeo* io penso avanti, io provvedo, proccuro.) — *Figlia di Forbo, moglie di Eolo, madre di Calidone.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Una delle Nereidi.* (Mit)

Pronome. (Gram.) Pro-nó-me. [*Sm. comp*] *Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei che seguono. Lat.* pronomen. *Gr.* ἀντωνυμία. (Da *pro* in vece, e *nomen* nome.) *Varch. Gram.* Per dinotare più espressamente la natura e forza del pronome. *Salv. Avvertim. 2. 2. 1.* Il nostro toscano articolo dal latino pronome ec. è formato. *E 2. 2. 12.* Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

Pronominale. * (Gram.) Pro-no-mi-nà-le. *Add. com. comp. Che appartiene a pronome, ovvero Che si deduce da un pronome. Buommat. Ling. Tosc. 2. 8. 14.* Oltr'a questi (*nomi*) i nominali, come *scudiere*, I verbali, come *bravata*. I pronominali, come *nostrale*. *E 2. 8. 30.* Questi son quelli che . . . appellammo pronominali. (Br)

Pronominato, Pro-no-mi-nà-to. *Add.* [*m. comp. V. A.*] *Nominato, Rinomato, Famoso. Lat.* magnum nomen adeptus. *Gr.* περιβόητος. *Zibald. Andr. 134.* Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

Pronomo, * Prò-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pronome* pascolo, e rapina: e *pronome* da *pro* innanzi, e *nomos* pascolo.) — *Celebre suonatore di flauto nativo della Beozia.* (Mit)

Pronoo, * Prò-no-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pronoos* provvido: e questo da *pronoeo* io provveggo; che viene da *pro* innanzi, e *noeo* io penso.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Pronopiografo. * (Fis.) Pro-no-pi-ò-gra-fo. *Sm. V. G.* (Da *pro* avanti, *ops* vista, e *grapho* io descrivo.) *Istrumento ottico inventato da Soleil, ch'è una nuova e perfezionata camera oscura, e non ha niente di comune colle camere oscure inglesi a prismi, mentovate da Newton.* (O)

Pronostica, * Pro-nò-sti-ca. *Sf. V. A. V.* e *di'* Pronostico. *Vegez. 184.* Delle pronostiche, cioè de' segni che dinanzi mostrano le cose che poi debbono avvenire. (Pr)

Pronosticamento, Pro-no-sti-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il pronosticare;* [*Conghiettura di ciò che ha da succedere.* —, Pronosticazione, Pronosticanza, *sin.*] *Lat.* vaticinium. *Gr.* μαντεία. *But.* Seguitì ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.» *Aver. 1. 68.* Fu ec. di funesti avvenimenti segnale, o pronosticamento. (G. V.) *Segner. Incred. 1. 20. 10.* All'incontro il pronosticamento di avere a morir di parto ec. Il pronosticamento di avere a perder la lite ec. E il pronosticamento di avere a perdere il lucro, fe' che si troncasse il commercio. (N)

Pronosticante, * Pro-no-sti-càn-te. *Part. di* Pronosticare. *Che pronostica.* —, Prognosticante, *sin. V. di reg.* (O)

Pronosticanza, Pro-no-sti-càn-za. [*Sf. V. A. V.* e *di'*] Pronosticamento. *Lat.* vaticinatio. *Gr.* μάντευμα, πρόγνωσις. *Lib. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

Pronosticare, Pro-no-sti-cà-re. [*Att.*] *Prevedendo annunziare il futuro.* —, Prognosticare, *sin.* (*V.* Antidire e Profetare.) *Lat.* praenunciare, vaticinari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *G. V. 11. 69. 3.* Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *M. V. 1. 2.* Pronosticaro al mondo grandi e gravi novitadi. *Red. lett. 2. 78.* Io le aveva pronosticato che tutto verno voleva crocchiare.

2 — [*E n. ass.*] *Pass. 352.* Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire o morire ec., questo sarebbe grave peccato.

Pronosticato, Pro-no-sti-cà-to. *Add. m. da* Pronosticare. *V.* —, Prognosticato, *sin.* (A)

Pronosticatore, Pro-no-sti-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Pronosticare.] *Colui che pronostica.* —, Prognosticatore, *sin. Lat.* vaticinator. *Gr.* μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.» *Diod. Is. 2. 6.* Son pronosticatori come i Filistei. (N)

Pronosticatrice, * Pro-no-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Pronosticare. *Colei che pronostica.* —, Prognosticatrice, *sin.* (O) *Ott. Comm. Dant. Inf. 72.* Così Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri e dubii che avea l'Autore. (G. V.)

Pronosticazione, Pro-no-sti-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Pronosticamento. *V.*] *M. V. 1. 6.* Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni e segnali che figuravano le fortezze d' Alessandro.

Pronostico, Pro-nò-sti-co. [*Sm. Pl.* Pronostichi *e* Pronostici. *V. G. Giudizio e Conghiettura di ciò che ha da succedere; altrimenti* Pronosticazione,] Pronosticamento, [Pronosticanza, Prognosi, Presagio. *Il Pronostico è incerto, infedele, dubbio, dubbioso, difficile, fallace, ragionevole, verisimile, retto, sensato, giudizioso, veridico, indubitato, verificato, avverato.* —, Pronostica, Prognostico, *sin.*] *Lat.* vaticinium. *Gr.* μαντεία, [προγνωστικόν.] (*Prognosticon*, da *pro* avanti, e *gnosteon* verb. di *ginosco* io conosco.) *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Nell' una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell'anno ec., e lì non falsi pronostici delle tempestadi.

2 — [*Detto anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell' osservare i segni celesti.*] *Tac. Dav. ann. 3. 64.* Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E 16. 231.* E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo, e le nascite e i pronostichi che Pammene avea fatto della vita di lui.

3 — [*Detto talvolta de' segni ed indizii, da' quali si conghiettura l'avvenire, e principalmente di quelli pe' quali si prevede ciò che può succedere di fausto o d' infausto nel corso d' una malattia, e quale ne sarà l' esito. Così chiamasi ancora il giudizio che dà il medico intorno ad esso.*] *Red. lett. 2. 110.* Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

4 — *Ed in forza di add. m. Menz. Sat. 1.* E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontano un miglio, Di sua bestialità nunzie e pronostiche. (V)

Pronsk. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

Prontamente, Pron-ta-mén-te. *Avv. Con prontezza, Senza indugio; altrimenti* Spacciatamente, [Speditamente, Sbrigatamente, Prestamente ec.] *Lat.* alacriter, prompte. *Gr.* προθύμως. *Pass. 58.* Dov'è maggior bisogno, più prontamente e più largamente sovviene. *Fir. As. 327.* Io non lasciai a fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc. an. 50.* Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.» *Borgh. Orig. Fir. 256.* I disperati e i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo, perchè erano prontamente per entrare, e doveano fedelmente servire e costantemente perseverare con chi gli potesse rimettere nello stato primiero e ristorare delle facoltà perdute. (V) *Fortig. Ricc. 21. 5.* O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. (G. V.)

2 — * Di buona voglia. *Guicc. Stor. 1. 140.* Però prontamente prestò gli orecchi alle persuasioni di Lodovico. (G. V.)

Prontare, Pron-tà-re. [*Att.*] *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza. Lat.* instigare, urgere. *Gr.* ἐπάγειν. (Da *pronto* per sollecito. In lat. *promtare* cavar fuori.) *Stor. Pist. 54.* Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V. 6. 79. 3.* I detti due anziani, che gli prontava più volontà che fermezza, diedono fede al trattato.

2 — [*E n. ass.*] *Bocc. nov. 37. 9.* Quivi prontando lo Stramba e l'Atticciato e 'l Malagevole, compagni di Pasquino ec., un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant. Purg. 13. 20.* S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. *Cron. Vell. 28.* Mai contro a loro non prontò.

3 —* Opporsi, Far resistenza. (V. l'etim. di *pronto.*) *Plut. Adr. Op. mor. 4. 422.* Prontando in contrario il padre, ec. ed accorrendo vicini, chi lo tirava di quà, e chi di là per sì fatta maniera che morì per le lor mani (G. V.)

4 — *E n. pass.* Sforzarsi. *Lat.* conari. *Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

Prontezza, Pron-té-za, [*Sf.*] *Volonterosa disposizione a tosto e presentemente operare;* [*Il dare sollecita esecuzione alle operazioni, Disposteza d' animo, di volontà; altrimenti* Speditezza, Prestezza, *Alacrità ec. La Prontezza è viva, subita, diligente, allegra, maravigliosa, operatrice, sincera ec.* —, Prontitudine, *sin.*] *Lat.* alacritas, promptitudo. *Gr.* προθυμία, εὐπορία. *Pass. 98.* Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv. 68.* Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo latino. *Amm. Ant. 3. 10. 13.* Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. Lett. 2. 36.* Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.» *Fortig. Ricc. 18. 75.* Anzi che cagionava maraviglia Quella prontezza sua quasi divina. (G. V.)

2 — Certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo o le membra alle sue operazioni: *e propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla* Tardità *o* Pigrizia. *Voc. Dis.* (A) *Vas. Op. 2. 15.* Ridusse in moto le sue figure, dando loro una certa vivacità e prontezza. *E 73.* Si mostrano nella loro prontezza molto ben condotti. *E 85.* Attitudini diverse fatte con una prontezza grandissima. (G. V.)

3 — Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità. *Lat.* importunitas. [*Gr.* ἀκαιρία.] *Bocc. nov. 74. 5.* Usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere e con ambasciate.

4 — * Valore, Prodezza. *Guicc. Stor. 1. 133.* Se non fosse stata la scienza e la prontezza militare, sarebbe stata breve la vita di quella Repubblica (*di Roma*). (G. V.)

Prontissimamente, Pron-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente. Lat.* alacerrime, promptissime. *Gr.* προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov. 4. 11.* Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. Stor. 17. 596.* Acquistata che egli avesse le campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

Prontissimo, Pron-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pronto. *Lat.* promptissimus, alacerrimus. *Gr.* προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov. 98. 52.* Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte ec., se non costei? *E concl. 5.* Perchè io abbia ciò fatto,

assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh. 53.* E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. » *Petr. Uom. ill. 26.* Fu (*Galba*) molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo. (V) *Segr. Fior. Stor. 7. 300.* Erano nelle difese lenti, nelle ingiurie ec. prontissimi. *Aver. 2. 259.* Prontissimo ad incontrare gravi pericoli. *Tolom. Lett. 3. 117.* Nè altro occorre restando a' vostri servizi prontissimo. *Guicc. Stor.17.66.* Per cancellare la ignominia ricevuta nella giornata di Pavia avessero ad essere prontissimi a concedergli. *Salvin. Disc. 5. 81.* Prontissimo era a maraviglia, e fecondissimo. *Segner. Prob. 8.* Abbia Sacerdote prontissimo, che lo ascolti. (G.V.)

Prontitudine, Pron-ti-tù-di ne. [*Sf. V. e di'*] Prontezza. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Con gaudio e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio. » *Vas. Op. 2. 423.* Uno che si cava una scarpetta, rappresenta la prontitudine istessa. (G. V.)

Pronto, Prón-to. *Add.* [*m. Che ha, Che usa prontezza*,] *Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto*; [*ed anche Spedito, Diligente.*] *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* πρόθυμος, ἕτοιμος. (*Promptus*, dal gr. *prothymos* che vale il medesimo: e questo da *pro* innanzi, e *thymos* animo. Gli Arabi hanno *ibrinta* in senso di *promptum esse.*) *Bocc.nov. 5.2.* Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *E nov.98 50.* Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr.son.128.* Oh passi sparsi, oh pensier vaghi e pronti! *E 173.* Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg. 3. 48.* Quivi trovammo la roccia si erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E 26.104.* Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *E 28. 10.* Per cui le frondi, tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim' ombra gitta il santo monte. *But. ivi*: Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza e flessibilità, a piegarsi e tremare. *Dant. Par. 14.22.* Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchi mostrâr nuova gioja. *E 24. 55.* Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* [*v.128.*] Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Cas. lett. 15.* Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti e presti.

2 — Fiero e Ardito. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessono i Romani.

3 — Repentino e che non lascia tempo a consiglio. *Vit. S. Gir.118.* E ragguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l' afflizione e la tristizia. (*I Latini dicono*: in re atroci.) (V)

4 — * Che tarda poco; *ed è opposto a* Lento: *come quando si augura ad alcuno buon viaggio e pronto ritorno.* (A)

5 — Acconcio e desideroso a fare alcuna operazione. *Dant.Inf.3.* Maestro, or mi concedi Ch' io sappi quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar si pronte, Com' io discerno per lo fioco lume. (V)

6 — * *Dicesi* Pronto all' ira, Pronto a prender fuoco, *cioè Facile a incollerire.* (A)

7 — * Impronto, Importuno. *Fav. Esop. 38.* L' abitare della mia fossa mi riceve con grande allegrezza; ma te pronta e sfacciata nella magione del re ciascuno ti guarda con peggiore faccia. (*È la formica che parla alla mosca.*) (Pr) *Cas. lett.* (*Op. tom. 5. pag. 255.*) E sa anche Sua Ecc. che nelle cose che mi sono tocche a far come a suo cittadino per comodo suo, sono stato sempre de' più pronti più tosto che de' più lesti. (*Vedasi il contesto.*) (N)

8 — [In pronto, *posto avverbial. vale In apparecchio, In punto, In essere; onde*] Avere in pronto [= *Tenere a sua disposizione e sempre pronto. V.* In pronto e] *V.* Avere in pronto.

9 — * (Med.) *Dicesi del polso, quando le pulsazioni si succedono rapidamente. Lat.* celer. (A. O.)

Pronto diff. da *Preparato, Destro, Accorto, Disinvolto, Franco, Svegliato. Pronto* riguarda il tempo presente senza alcun rapporto al passato, e *Preparato* non si può concepire senza riportarsi al tempo innanzi. Sicchè dicesi: all'arrivo improviso del nemico, il capitano non si trovò *pronto* alla difesa, sebbene da lungo tempo vi si fosse *preparato. Pronto* è ancora affine a *Destro, Accorto, Disinvolto, Franco, Svegliato.* Ma *Destro* indica più agilità di mente che *Accorto*; *Accorto* più criterio che *Destro. Disinvolto* s' adatta meglio a significar l' attitudine all' operare; *Destro*, al pensare il più dritto modo d' operazione. Chi è *Franco* ha un carattere della disinvoltura, ma può starne senza. L' uomo *franco* talvolta è vittima del proprio ardimento. Il *Disinvolto* sa meglio schermirsi dalla caduta. *Svegliato* indica vivezza d' ingegno, e s' adatta alla facoltà intellettiva. Coll'esser *pronto* si manifesta destrezza, ma si può manifestare anche con altri modi.

Prontoni. (Mecc.) Pron-tó-ni. *Sm. pl. Lo stesso che* Antarie. *V.* (A)

Prontuaria, Pron-tu-à-ri-a. *Sf. V. A. Vizio che nasce dall'ira. Sfacciataggine. Introd. Virt. 39.* (*Firenze 1810.*) Quello è un vizio principale, che s' appella Ira; e . . . nascono di lei . . . Impazienza, Prontuaria, Malizia, ec. *E 40.* Prontuaria è ammovimento d'animo a rispondere a parole che siano dette. (V)

Prontuario. * (Lett.) Pron-tu-à-ri-o. *Sm. V. L. Titolo di libro. Lat.* promptuarium, promptarium. *Segner. Crist. instr. 1.1. 16.* Riferisce Erolto nel suo Prontuario, che si trovò ec. (N)

Pronuba. (Filol.) Prò-nu-ba. *Add. e sf. V. L. La Donna che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Le Pronube dovevano vestire la sposa, condurla a casa il marito, spogliarla e metterla in letto.* (*V.* Auspice e Paraninfo.) *Lat.* pronuba. (Dal lat. *pro* innanzi, e *nubo* io sposo.) *Salvin. Buon. Tanc.* La sposa romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava. (A) *Ar.Fur. 19. 33.* Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore. (M)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giunone, come Dea che presedeva alle nozze. Car.En. 4. 934.* Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana. (M)

Vocab. V.

Pronubo. (Filol.) Prò-nu-bo. *Add. e sm. V. L. Assistente alle nozze o Promovitore del matrimonio per parte dello sposo; più propriamente chiamato* Auspice, *e grecamente* Paraninfo. *Lat.* pronubus. (A)(O) *Metast. Olimp. 1. 8.* Tu non vorrai Pronubo accompagnarmi Al talamo nuzial? (N)

Pronuncia, * Pro-nùn-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Pronunzia. *V. Pallav. Stil. 60. O* ed *e* stretta, di cui è privo il latino secondo la pronuncia presente. (G. V.)

Pronunciare, Pro-nun-ci-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Pronunziare. *V.*

2 — Pubblicare, Dichiarare. *M. V. 6. 60.* Il Papa e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. » *Segr. Fior. Stor. 306.* Il Concilio, il quale già dall' Imperatore era stato pronunciato per Basilea. (*Qui lat.* indictus.) (G. V.)

Pronunciato, * Pro-nun-ci-à-to. *Add.m. da* Pronunciare. *Lo stesso che* Pronunziato. *V. Segr. Fior.Stor.309.* Il Papa, pronunciata la pace, dopo cinque giorni morì. (G. V.)

Pronunciatore, Pro-nun-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Pronunciare. *Lo stesso che*] Pronunziatore. *V.*

Pronunciatrice, * Pro-nun-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Pronunciare. *Lo stesso che* Pronunziatrice. *V.* (O)

Pronunciazione, Pro-nun-cia-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Pronunziazione. *V. But. Inf. 31. 1.* Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra e orribile pronunciazione hanno.

Pronunzia, Pro-nùn-zi-a. [*Sf. Suono in profferir le parole e Maniera di profferirle. La* Pronunzia è chiara, dilicata, aspirata, lene, aspra, straniera, barbara ec. *Dicesi anche* Pronunziazione e Pronunziamento. —, Pronuncia, *sin.*] *Lat.* pronunciatio. *Gr.* προφορά. *Capr. Bott. 4. 76.* Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.8.184.* Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro che non sia di quella. *Salvin. Disc. 3. 92.* Nelle parole toscane o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai, questa pronunzia aspra e forte dell' aspirazione. *E appresso*: I segni de' suoni o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni e quelle pronunzie, de' quali e delle quali sono segni.

2 — * (Mus.) *Il dare cantando a ciascuna sillaba e ad ogni lettera il suono che le compete a norma de' principii della buona lingua in cui si canta.* (L)

Pronunziabile, Pro-nun-zi-à-bi-le. *Add. com. Che si può pronunziare, Profferibile. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Pronunziamento, Pro-nun-zia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Pronunziazione. *V.*] *Coll. Ab. Isac.* Non dico che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole.

Pronunziante, * Pro-nun-zi-àn-te. *Part. di* Pronunziare. *Che pronunzia.* (O) *Ott. Comm. Dant. Purg.156.* Parea (*l'Angelo*) sì proprio nell'atto, che sembrava vivo e pronunziante quella salutazione che fece alla Vergine Maria quando disse ec. (G. V.)

Pronunziare, Pro-nun-zi-à-re. [*Att.*] *Profferire e Scolpir le parole.* —, Pronunciare, *sin.* (*V.* Profferire.) *Lat.* pronunciare, proferre. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 28.* Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò che correttamente si sappia pronunziare. *Salvin. Disc. 3. 92.* I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

2 — Pubblicare, Dichiarare. *Lat.* pronunciare, declarare. *Gr.* ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V. 7. 67. 1.* Innanzichè si partisse, li pronunziò scomonicati e interdetti. *M. V. 7. 23.* Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* È dal Signore pronunziata d' avere scelta la miglior parte, e quella che non le poteva esser tolta. » *Aver. 1.226.* Nulla si può assertivamente pronunziare. (G. V.)

3 — Predire, Prenunziare. *Lat.* praenunciare. *Gr.* προαγγέλλειν. *Pass. 328.* Meglio e più certamente pronunzia e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità. » *Vit. S. Gio.Batt. 239.* Avendo S. Giovanni intesa l'ambasciata di Erode incontanente si pensò quello che era, imperocchè questo aspettava di dì in dì perchè messer Giesù glie l' aveva detto e pronunziato. (Pr) *Bart. As. 2.31.* Gli pronunziò, che morrebbe invocando divotamente il nome santissimo di Gesù. (G. V.)

4 — * Promuovere. *Dial. S. Greg.2. 19.* Fessi ordinare e pronunziare ad ordine sacro. (V)

5 — [*E n. pass. nel primo significato.*] *Varch. Ercol. 238.* Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse.

6 — * Diffinire. *Dav. Scism. 13.* (*Comin. 1754.*) Fu eletto (*arcivescovo*) sì veramente, che se il papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario. (V)

Pronunziativo, Pro-nun-zia-ti-vo. *Add. m. Che pronunzia*; *Atto a pronunziare. Salvin. Disc. 2. 369.* Da noi Italiani con una felicemente alla greca maniera si spiega, cioè discorso, tanto quello comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro che προφορικός, ovvero pronunziativo, s' appella.

Pronunziato, Pro-nun-zi-à-to. *Add. m. da* Pronunziare. —, Pronunciato, *sin.*

2 — Pubblicato, Dichiarato. *G. V. 11. 3. 9.* Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio e dagli altri Padri.

3 — *Ed in forza di sm.* Proposizione, Detto. *Lat.* pronunciatum, dictum. *Gal. Sist. 351.* Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi con-

tradditori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, ti attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E 370.* L'aver trovato scritto solamente in genere ec., mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso ec. *E 405.* Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma neppure è drizzato alla sua volta. (N. S.)

Pronunziatore, Pro-nun-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Pronunziare.] *Che pronunzia.* —, Pronunciatore, *sin. Lat.* pronunciator. *Gr.* ἐκφωνητής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziatore de' santi e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

Pronunziatrice, * Pro-nun-zia-tri-ce. *Verb. f. di* Pronunziare. *Che pronunzia.* —, Pronunciatrice, *sin. V. di reg.* (O)

Pronunziazione, Pro-nun-zia-zió-ne. [*Sf.*] *Il pronunziare* [*le parole; altrimenti* Pronunzia *o* Pronuncia.] —, Pronunziamento, Pronunciazione, *sin. Lat.* pronunciatio. *Gr.* ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Purg. 33. 1.* La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce e del volto e dell' atto.

2 — * *Detto di sentenza che si emana dal giudice. Guicc. Stor. 17. 131.* Soprassedette la pronunziazione della sentenza. (G. V.)

Proodico. * (Lett.) Pro-ò-di-co. *Add. m. V. G. Lat.* proodicus. (Da *pro* avanti, e *ode* canto.) *Aggiunto d'un verso antecedente più lungo del seguente che dicesi* Epodo; *p. e. l'esametro riguardo al pentametro.* (Aq)

Proopsio. * (Filol.) Pro-ò-psi-o. *Add. m. V. G. Lat.* proopsius. (Da *pro* avanti, e *opsis* visione.) *Con questo titolo allusivo alla scienza del futuro supposta in Apollo, gli Ateniesi gli eressero un'ara sul monte Imetto, presso a quella di Giove Ombrio.* (Aq)

Propagabile, Pro-pa-gà-bi-le. *Add. com. Che si può propagare.* (A) *Tass. Messag. Berg.* (O)

Propagamento, Pro-pa-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Propagazione. *V. Bucell. Dial. filos. 12.* D' uopo sono all' uomo per lo propagamento dell' uman genere. (Min)

Propaganda. * (Eccl.) Pro-pa-gàn-da. *Sf. V. L. Nome che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazion della Fede. Chiamasi così per abbreviatura del titolo, latinamente detto* De propaganda Fide. (A)

Propagante, Pro-pa-gàn-te. *Part. di* Propagare. *Che propaga, o Che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* Il sistema degli organi femminili dimostra che il concorso propagante deve farsi altrove. (A)

Propagare, Pro-pa-gà-re. [*Att.*] *Allargare, Dilatare,* [*Stendere, Distendere.*] *Lat.* propagare, proferre, protrahere. *Gr.* παραφύειν, ἀναβάλλειν, παρεκτείνειν. (*Propago*, dal lat. *pro* avanti, e dall' antiq. *pago*, lo stesso che *pango* io ficco, caccio, spingo, attacco; e *pago* dal gr. *pego* che vale il medesimo.) *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim. 98.* Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria. » *Marchett. Lucr. lib. 1. v. 264.* Ogni cosa Cresce, come conviensi, a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva; onde ec. (B)

2 — [*E n. pass.*] *Sagg. nat. esp. 242.* Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori.

3 — *Detto della Luce che si diffonde, si dilata.* (A)

2 — * *È detto del* Suono. *Segner. Incr. 1. 16. 13.* Il Timpano, mosso da quel tremore, che in propagarsi nell' aria produce il suono, comunica ec. (G. V.)

4 —* Moltiplicare per via di generazione; *e questo pare il senso proprio. Ar. Fur. 20. 50.* Così senza sapessimo far anco, Che non venisse il propagarci a manco. *Menz. Sat. 6.* Chè se natura è a propagar conversa, E qual v'è legge in tavola intagliata Miglior di quella ch' entro al cor si versa? (*Qui n. ass.*) (N)

Propagato, * Pro-pa-gà-to. *Add. m. da* Propagare. (O) *Parini Matt.* Lo squillo Del vicino metal cui da lontano Scosse tua man col propagato moto. (N)

Propagatore, Pro-pa-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Propagare.] *Che propaga. Lat.* propagator. *Segner. Crist. instr. 3. 35. 6.* Di nimici della virtù in sè medesimi, ne forma propagatori della virtù ancora in altri. » *Cocch. Bagn. 125.* Omero, primo e chiarissimo propagatore delle antiche memorie. (G. V.)

Propagatrice, Pro-pa-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Propagare. *Che propaga. Grill. Lett., Battagl. Conc. pag. 7. Berg.* (Min)

Propagazione, Pro-pa-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Il propagare;* [*Moltiplicazione per via di generazione.* —, Propagamento, *sin.*] *Lat.* propagatio. *Gr.* παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com. 115.* Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *Red. Ins. 82.* Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 7.* Propagazione è detta dalla propaggine e dal propagginare le viti. (N)

2 — [Distensione, Allargamento, Dilatamento.] *Lor. Med. Com. 118.* Perchè la propagazione dell'Imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria.

3 — (Fis.) [Diffusione, *e dicesi della luce, del suono, dell' odore e simili.*] *Sagg. nat. esp. 242.* Per rappresentare al vivo come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono. » *Aver. 2. 71.* Ogni corpo intraposto s' oppone alla propagazione dell' odore, del calore, del freddo, e delle altre materiali cose diffuse. (G. V.)

4 — (Eccl.) Propagazione della Fede, *si dice fig. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli.* (A)

Propagginamento. (Bot.) Pro-pag-gi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Propagginazione. *V.*] *Cr. 5. 48. 2.* Anche quelli (*rosai*) che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

Propagginante,* Pro-pag-gi-nàn-te. *Part. di* Propagginare. *Che propaggina. V. di reg.* (O)

Propagginare. (Agr.) Pro-pag-gi-nà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Coricare* [*sotterra*] *i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per sè stessi. Lat.* propagare. *Gr.* παραφύειν. *Pallad. Febbr. 16.* Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr. 4. 10. 1.* Alcuna volta nel luogo d' un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt. 1. 16.* Ride al propagginar la vite allegra. *Burch. 1. 23.* Là ove i porri son propagginati.

2 — *E fig.* [Propagare, Ampliare, Dilatare.] *Albert. cap. 1.* La dottrina delle buone cose si dee propagginare. » *Aver. 1. 51.* Questa superstizione degli Egiziani propagginossi in Grecia al tempo di Cecrope. (G. V.)

3 — * Far crescere, prosperare. *Diod. Salm. 44. 3.* Tu disertasti le nazioni, e propagginasti i nostri padri. (N)

2 — (St. Mod.) [*Per simil.*] *Così dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento che si dava agli assassini. Diar. Monal. 333.* Martedì, a dì 10 di Luglio, furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V. 10. 25. 2.* Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell. 33.* Gli altri ec. si nascosono tra' canneti e fosse di là da sant' Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

Propagginato. (Agr.) Pro-pag-gi-nà-to. *Add. m. da* Propagginare. [*Coricato sotterra, e dicesi de' rami delle piante e de' tralci della vite.*] » *Soder. Colt. 51.* Il sermento propagginato abbia in tutto sette occhi. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 142.* Ben mostra ec. d' essere dal suo gentilissimo ceppo propagginato. (*Qui fig.*) (N)

2 — (St. Mod.) *Sotterrato vivo col capo in giù. Pecor. g. 6. n. 2.* Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist. 92.* E non tiene nè crede ch' a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato o arso.

Propagginatore. (Bot.) Pro-pag-gi-na-tó-re. *Verb. m. di* Propagginare. *Che propaggina. V. di reg.* (Ga)

Propagginatrice,* Pro-pag-gi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Propagginare. *Che propaggina. V. di reg.* (O)

Propagginazione. (Bot.) Pro-pag-gi-na-zió-ne. [*Sf.*] *Il propagginare.* —, Propagginamento, *sin. Lat.* propagatio. *Cr. 4. 10. 1.* E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

Propaggine. (Agr.) Pro-pàg-gi-ne. [*Sf.*] *Ramo della pianta piegato, e coricato* [*sotterra,*] *acciocchè anch' egli per sè stesso divenga pianta.* —. Propagine, Propago, Provana, *sin. Lat.* propago, propages. *Gr.* παραφυάς. (V. *Propagare.*) *Cr. 4. 10. 2.* Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio e propaggine che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt. 155.* La propaggine è mirabile per rinnovare e mantenere la vite e la pancata.

2 —* *E fig.* Stirpe, Legnaggio. *V.* Propagine, §. 2. *Dav. Scism. 96.* Iddio volle gastigare Arrigo della morte di quel santo uomo con questa del proprio figliuolo: e delle tante mogli, col seccar a buon ora le sue propaggini. (G. V.)

3 — * A propaggine, *posto avverbial. si dice d'Una maniera d' innestare. V.* A propaggine. (A)

2 — * (Bot.) *Nome dato da Linneo ai semi de' muschi, ch' egli riguarda come embrioni nudi, privi di tonache e di cotiledoni. Bertoloni.* (O)

2 — * *Nome dato da' criptogamisti ad un corpo rotondo e bislungo, rarissime volte quasi foliaceo, il quale cade dalla pianta e produce un nuovo individuo. Bertoloni.* (O)

3 — * (Anat.) Propaggine *dicesi per simil. delle Diramazioni delle vene, arterie e nervi del corpo umano. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Propagine. (Bot.) Pro-pà-gi-ne. *Sf. V. e di'* Propaggine. (A) *Sod. Colt. 55.* Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai, nè con innesto, nè con propagini o con altre carezze. (N)

2 — *E fig.* Stirpe, Legnaggio, Discendenza. *Ar. Fur. 20. 29.* Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l' infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno. (N. S.) (*Cioè: se non procurano d' aver successione, prole, ec. Parla il poeta delle donne seguaci d' Orontea, e della legge che le faceva aspre nemiche del sesso virile.*) (M)

Propago, Pro-pà-go. *Sf. V. L. poet. usato in cambio di* Propagine, *come* Imago *per* Immagine. *Lo stesso che* Propaggine. *V. Adim. sat. 2.* Cornelia istessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d'alta propago, Saria con vizio tal più che volgare. (*Qui nel senso del §. 1, 2. di* Propaggine.) (B)

Propaguli. * (Bot.) Pro-pà-gu-li. *Sm. pl. Certi corpicciuoli, secondo Achario, tondeggianti pulviformi, che si osservano ora disordinatamente, ora ammucchiati, sopra il tallo de' licheni. Credesi che corrispondano alle* Propaggini *delle altre crittogame. Bertoloni.* (O)

Propalante,* Pro-pa-làn-te. *Part. di* Propalare. *Che propala. V. di reg.* (O)

Propalare, Pro-pa-là-re. [*Att. V. L.*] *Manifestare, Divulgare, Far noto. Lat.* propalare, divulgare. *Gr.* σαφέρειν. (*Propalare*, dal lat. *pro* avanti, e da *palam* manifestamente: e *palam* dal pers. *palajd* molto lucido. Così *palam* è lo stesso che lucidamente, e *propalare* corrisponde a mettere in luce. I Persiani hanno anche *pala* per clamore: gli Arabi, *belae* per manifestare: ed i Turchi *bilis* per noto.) *Fr. Jac. T. 1. 18. 8.* Che non giova far sofismi A quei forti silogismi, Nè per corso nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato. » *Fag. rim.* Pur giudicar non deggio ec. Che così propalo il voto. (A) *Bellin. Lett. Giornale de' Letterati, tom. 2.* Io perciò prego la discretezza sua, che, volendo propalare queste notizie, il faccia in modo che ec. (Min) *Fortig. Ricc. 6. 91.* L' infame propala Esecrando terribile

disegno. *E 17. 4.* E sgrigna, e mal gestisce, e mal cicala, Ed ogni suo segreto altrui propala. (G. V.)

Propalato, Pro-pa-là-to. *Add. m. da* Propalare. *V. Accad. Cr. Mess.* Senza allungarsi in mandar partiti ec., avevano di già propalato il voto. (A) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 77.* Sono però tanti i vestigii che s'incontrano della sua filosofia propalata da'suoi discepoli ec. (Min) (N)

Propalatore, Pro-pa-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Propalare.] *Che propala. Lat.* praeco. *Gr.* ὁ διαφημίζων. *Red. lett. 2. 184.* Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di Vostra Signoria.

Propalatrice, Pro-pa-la-tri-ce. *Verb. f. di* Propalare. *Che propala. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Propalazione, Pro-pa-la-zió-ne. *Sf. V. L. Pubblicazione, Manifestazione. Contil. Lett., De Luc. Dott. Volg. 5. 15. 15. Berg.* (Min)

Proparossitono.* (Filol.) Pro-pa-ros-si-to-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* proparoxytonum. (Da *pro* avanti, *oxys* acuto, e *tonos* accento.) *Vocabolo che ha l'accento sull'antepenultima, da noi chiamato* Sdrucciolo. (Aq)

Propatia. * (Med.) Pro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* propathia. (Da *pro* avanti, e *pathos* patimento, malattia.) *Presentimento d' una malattia.* (Aq)

Prope, Prò-pe. [*Preposizione.*] *V. L. Appresso, in significato di Vicino, Accosto. Lat.* prope. *Gr.* ἐγγύς. (*Prope*, secondo lo Scaligero, vien da sincope di *pro pedibus* per gli piedi, tra' piedi.) *Dant. Par. 19. 107.* Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

Propedeutica. * (Filol.) Pro-pe-dèu-ti-ca. *Sf. V. G.* (Da *pro* avanti, e *deicteon* ovvero *dicteon* verb. di *dico* io mostro.) *Anteriore istruzione, Previo ammaestramento, Nozione preliminare.* (O)

Propèdeutico. * (Filol.) Pro-pe-dèu-ti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che prepara, che predispone all' insegnamento, all' istruzione d' ogni nozione preliminare, preparatoria.* (O)

Propemptico. * (Filol.) Pro-pèm-pti-co *Sm. V. G. Lat.* propempticum. (Da *pro* avanti, e da *pempteon* verb. di *pempo* io mando.) *Poema in cui, al partire di un personaggio o d'un amico per un lungo viaggio, se gli augurano venti propizii, sanità ed ogni sorta di beni.* (Aq)

Propendere, Pro-pèn-de-re. *N. ass. anom. V. L. Aver propensione, Inchinare. Lat.* propendere. (A) *Caraf. Berg.* (O)

Propensare, Pro-pen-sà-re. [*Att.*] *V. A. Premeditare. Lat.* praemeditari. *Gr.* προμελετᾶν. (Dal lat. *pro* innanzi, e *pensare* pesare, considerare.) *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna ch' egli ebbe propensata.

Propensato, Pro-pen-sà-to. *Add. m. da* Propensare. [*V. A. Premeditato.*] *Lat.* praevisus, praemeditatus. *Gr.* προοραθεὶς, προμελητηθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch'io fossi ben propensato e bene avvisato di ciò ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

Propensione, Pro-pen-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Tendenza naturale de'corpi gravi verso il centro della terra.*] *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥέπεια. *Gal. Sist. 193.* La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E 233.* Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

2 — * *E fig.* Inclinazione dell' anima verso alcuna cosa, *e per lo più s' intende delle cattive.* (A) *Salvin. Disc. 5. 179.* Nell'odio fa di mestieri andare incontro a questa innata propensione dolce ed umana con una fiera resistenza. (G. V.)

Propensione diff. da *Inclinazione*. La *Propensione* par sia più naturale; nell' *Inclinazione* può entrare un po' l' abitudine o la deliberata volontà.

Propenso, * Pro-pèn-so. *Add. m. Inclinato, Proclive. Lat.* propensus. *Gr.* ἐπιῤῥεπής. *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Prono, voce latina *pronus*, dal gr. πρηνὴ, cioè propenso, proclive, inclinato. (N)

Propenso diff. da *Proclive, Prono, Inchinevole, Inclinato, Pieghevole, Disposto, Acclino, Dedito, Affezionato*. Quando *Inclinato* è preso nella morale tendenza a qualche oggetto, non esprime che una semplice disposizione d' animo all' oggetto stesso. *Propenso* in simil caso supera d' intensione *Inclinato*, e vale Molto inclinato. *Proclive*, non altrimenti che *Propenso*, è voce latina; significa lo stesso che *Propenso*; e solamente può differire da questo, per aver d'ordinario i Latini applicato *Proclive* ad oggetti peggiorativi, e *Propenso* per lo più ad oggetti pregiativi. *Prono*, nel significato morale, vale lo stesso che *Inclinato*, se non che fu impiegato colla sola tendenza morale ad oggetti mali: nè gli si dà mai applicazione fisica, come ad *Inclinato*. Esprimendo *Inchinevole* nel senso morale una inclinazione agli oggetti che può partire da elezione o da abitudine, dee differire da' suoi affini *Propenso* e *Proclive*, le cui inclinazioni sembrano più naturali. Sebbene *Pieghevole* possa avere qualche affinità con *Inchinevole*, quando nel proprio *Inchinevole* si applica a que'soggetti che per chinarsi debbono piegarsi, non pertanto nel traslato, esprimendo *Inchinevole* una morale tendenza ad un oggetto, non può essere punto sostituito da *Pieghevole*; e però potrà dirsi: *Ramo inchinevole o pieghevole*, e non, *Animale pieghevole alla rabbia*, ma *inchinevole*. Avendo *Disposto* le nozioni di Pronto, Apparecchiato, Atto, Adattato, Volto ec., che sono dissimili da quelle d' *Inclinato*, mal fu detto essere *Disposto* sinonimo d'*Inclinato*. Laddove *Acclino* esprime solo l'astratta tendenza del soggetto, *Inclinato* mostra eziandio nel soggetto la passione di essa tendenza; e però l'uno è diverso dall' altro. *Dedito* esprime un certo abituale attaccamento ad un oggetto; e quindi val più di *Acclino* ed *Inclinato*, che indicano una semplice tendenza, od anche propensione all' oggetto. Più ancora di *Dedito* vale *Affezionato*, perchè indica un certo morale attaccamento all' oggetto.

Propèrzia, * Pro-pèr-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Propertia. (B)

Propèrzio, * Pro-pèr-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Propertius. (Dal gr. *pro* innanzi, e da *perates* passeggiero: Figlio di padre che poco innanzi è passato. Altri dal lat. *properatio* acceleramento.) — Sesto Aurelio *Poeta elegiaco latino del secolo d' Augusto.* (B) (Mit)

Propètidi. * (Filol.) Pro-pè-ti-di. *Add. e sf. pl. Donne della città di Amatunta in Cipro, le quali, per avere spregiato Venere negandone la divinità, furono punite rimanendo insensibili all' onore ed alla vergogna.* (In gr. *propetes* protervo.) (Mit)

Propezia. * (Med.) Pro-pe-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* propeteia. (Da *propetes* accelerato.) *Paresia della lingua, onde le parole si pronunciano con precipitazione.* (Aq)

Propiamente, Pro-pia-mén-te. *Avv.* [*V. e di'* Propriamente.] *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell. 9. 106.* Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*), come se propiamente egli m' intendesse.

Propietà, Pro-pi-e-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Proprietà.]—, Propietade, Propietate, *sin. Petr. Uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'nconstanza sia propietà di quella.

2 — Dominio, Il possedere o Avere in proprio.

3 — Utile, Interesse. [*Ma in questo senso è anticato, e forse la voce è erronea.*] *Lat.* commodum. *G. V. 8. 101. 5.* Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse: ec.

Propietario, Pro-pie-tà-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Proprietario.] *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

Propiissimamente, Pro-pi-is-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Propiamente; *V. e di'* Proprissimamente. *Dep. Decam. 8.* È presa qui la voce (*Doga*) propiissimamente dal poeta per lo stajo che si faceva e fa ancora di doghe. *E 66.* Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E 78.* Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce. (V)

Propiissimo, * Pro-pi-ìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Propio. *V. e di'* Proprissimo, *e V.* Propissimo. (B)

Propilea. * (Mit.) Pro-pi-lè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* propylea. (Da *pro* avanti, e *pyle* porta.) *Soprannome sotto il quale Trittolemo eresse un tempio a Diana, protettrice della città di Eleusi.* (Mit) (Aq)

Propileo. (Archi.) Pro-pi-lè-o. *Sm. V. G. Portico o Vestibolo d' un tempio o d' una reggia. Pericle con questo nome fece dall' Architetto Mnesicle costruire di marmo un atrio superbo nell' Acropoli.* —, Prodomo, *sin.* (V. *Propilea.*) (Aq)

Propileo. * (Mit.) *Soprannome col quale Mercurio aveva una statua in Atene nel Propileo dell' Acropoli.* (Mit)

Propilico. (Archi.) Pro-pì-li-co. *Add. m. V. G.* (V. *Propileo.*) *Aggiunto dell' Atrio o vestibolo d'un tempio.* (Aq)

Propina, Pro-pì-na. [*Sf.*] *Porzione di danaro che,* [*oltre l'assegno,*] *si distribuisce a chi* [*e professore da chi*] *prende la laurea dottorale.* (V. *Propinare.*) *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Costui non merta Le grazie, le propine e le prebende. » *E Salvin. Annot. ivi*: Le propine si danno a i dottori dal laureando, quasi προπόσεις, *propinationes*, quasi pel vino da far colezione. (N)

2 — *Per simil.* [Onorario che si dà al giudice per ottener la sentenza; *più comunemente*] Sportula. *Car. lett. 2. 164.* Credo che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela.

Propinante, * Pro-pi-nàn-te. *Part. di* Propinare. *Che propina. V. di reg.* (O)

Propinare, Pro-pi-nà-re. [*Att.*] *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno. Lat.* propinare. *Gr.* προπίνειν. (*Propinin* dal gr. *pro* innanzi, e *pinin* bere.) *Buon. Fier. 3. 1. 13.* Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabbro degli anni. *E 3. 4. 14.* La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

Propinato, Pro-pi-nà-to. *Add. m. da* Propinare. *V.* (A)

Propinquamente, Pro-pin-qua-mén-te. *Avv.* [*V. L.*] *D' appresso, Con vicinità. Lat.* propinque, prope. *Gr.* ἐγγύς. *Com. Par. 6.* Uomo meglio soffera gli raggi che 'l sole gitta, ch'elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

Propinquare, * Pro-pin-quà-re. *N. pass. V. L. Avvicinarsi. V. e di'* Appropinquare. *Lat.* propinquare. *Guicc. Stor. 1. 163.* Avevano creduto ch' egli per non si propinquare al loro esercito, disegnasse di passare la montagna. (G. V.)

Propinquissimamente, Pro-pin-quis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Propinquamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

Propinquissimo, Pro-pin-quis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Propinquo. *Lat.* propinquissimus. *Dant. Par. 32. 119.* Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. Nuov. 26.* La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

Propinquità, Pro-pin-qui-tà. [*Sf. V. L. ast. di* Propinquo.] *Vicinità.* —, Propinquitade, Propinquitate, *sin. Lat.* propinquitas, vicinitas. *Gr.* ἐγγύτης. *G. V. 12. 40. 3.* E per la propinquità di Marti, e sì per l' eclissi precedente dalla luna. *Liv. Dec. 3.* Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov. 14.* Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

2 — Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 61.* La materna propinquità (*parentela*) poco le sarebbe giovata se non l' avesse in prima in cuore che in corpo portato. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 501.* Paolo sì coraggioso nella decrepità degli anni contra un Imperador sì grande e massimamente sì poderoso in Italia, e però più terribile a lui, e molto più alla famiglia Farnese, la cui maggior grandezza era finalmente la propinquità di quell'eccelso monarca. (Pe)

3 — * *E fig. Demetr. Adr. 62.* Fredda apparisce ogni iperbole, per la propinquità che ha con l' impossibile. (G. V.)

*

Propinquità diff. da *Affinità*. L' *Affinità* è la congiunzione di diverse parentele fatta col mezzo del matrimonio: onde *affini* sono tra loro i parenti del marito e que' della moglie, suocero, suocera, genero, nuora. *Propinquità* è vincolo comune di sangue.

Propinquo, Pro-pin-quo. *Add.* [*m. V. L.*] *Vicino. Lat.* propinquus, vicinus. *Gr.* ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίος. (Dal lat. *prope* presso, vicino.) *Dant. Purg.* 33. 41. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque, ec. *E Par.* 9. 38. Di questa luculenta e chiara gioja Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale e longinqua, ed alcuna più speziale e propinqua. *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n'uscì.» *Tass. Ger.* 14. 30. Or d'Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare. (P)

2 — Congiunto per parentela, [*e per lo più in forza di sm.*] *Lat.* propinquus, consanguineus. *Gr.* προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. 150. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea. (*Così ne' Mss. Ricc.*) *S. Gio. Grisost.* E noi per contrario gli amici e propinqui ci studiamo d'ingannare e d'offendere.» *Cavalc. Stoltiz.* 263. Amisi in questa vita eziandio qualunque avversario; ma se ci è contrario alla vita di Dio, non s'ami eziandio lo propinquo. (V) *Segr. Fior. Stor.* 7. 307. La possessione ec. stata ad un suo propinquo dal Pontefice risegnata. (G. V.)

Propio, Prò-pi-o. *Sm.* [*V. A. V. e di'* Proprio. *Proprietà, Quello che si possiede in dominio.*] *Lat.* proprium. » *Gr. S. Gir.* 8. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha propio. (V) *G. V.* 10. 18. Rinnovò la quistione mossa in corte che Cristo non ebbe propio, dicendo come il papa e la chericia amavano propio. (Pr) *Diod. Lev.* 25. 30. Ma se non è ricomperata infra 'l compiersi d' un anno intiero, quella casa che è in città murata, resterà assolutamente in propio a colui che l' avrà comprata. (N)

2 — *Onde* Esser senza propio = *Essersi spropiato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo. Lat.* nil possidere. *Gr.* οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

2 — Il proprio *talora valse* Il vero. *G. V.* 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti.

3 —* *Nel pl.* I propi *per gli Antenati della propria città e paese. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Reputino orrevol cosa e per la lingua, e per se, che con qualche fatica, e con alcuno studio, eziandio de' suoi propi, il pregio se ne guadagni. (V)

Propio. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Proprio.] *Bocc. introd.* 14. Assai ed uomini e donne abbandonarono la propia città, le propie case. *E* 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio e dispendio e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s'era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. È molto savio, intendente e faccente, e assai industrioso, altiero e propio, e molto ardito, leale e diritto. (*Cioè*, che si contiene con aggiustatezza.)

2 — Medesimo. *Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propia compagnia, che è detto di sopra. (V)

3 —* *Dicesi* Amor propio *per* Amor proprio. *Pass.* 194. Amare se per sè, è amore vizioso, principio e cagione d' ogni vizio, e d' ogni peccato: e chiamasi l'amore propio. (G. V.)

Propio. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Proprio.] *Dittam.* 1. 26. Qui ritorno a colui che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

2 — * In propio, *posto avverb. In persona. V.* In propio. (N)

Propissimamente, Pro-pis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Propiamente. *Lo stesso che* Proprissimamente. *V. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto il quale si lieva volontariamente nel l' anima innamorata inverso Iddio.

Propissimo, Pro-pis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Propio. [*V. A. V. e di'* Proprissimo.] *Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.» (*L' ediz. di Fir.* 1723, *che è la qui citata, legge* propiissimi.) (B)

Propiziante, Pro-pi-zi-àn-te. *Part. di* Propiziare. *Che propizia, Che reca propiziazione. Battagl. Ann.* 1623. 12. *Berg.* (Min)

Propiziare, Pro-pi-zi-à-re. *Att. V. L. Cercar di render propizio. Lat.* propitiare. *Salvin. Es. Gen.* E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* 3. 291. Mercurio ec., Te sovra tutti, i pescador propiziano. *E Senof. lib.* 1. *pag.* 8. Quegli (*indovini*) vegnendo..., varie libagioni feciono..., dicendo di propiziare alcuni spiriti, ec. (A) (B) *Salvin. Opp. Pesc.* 229. *in nota*: Propiziano, lat. *placant. Gr.* ἱλάσκουσιν. (N)

Propiziato, * Pro-pi-zi-à-to. *Add. m. da* Propiziare. *V. L. Reso propizio. Lat.* propitiatus. (O)

Propiziatore, Pro-pi-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Propiziare. *Che propizia;*] *Favoreggiatore, Mediatore. Lat.* fautor. *Gr.* σπονδαστής. *Cavalc. Specch. Cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

Propiziatorio. (Teol.) Pro-pi-zia-tò-ri-o. *Add. m. Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di* Sacrifizio. (A) *Battagl. Berg.* (O)

2 — (St. Eccl.) *In forza di sm. Coperchio dell' Arca d' alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità. Lat.* propitiatorium. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum.* (V) *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 7. Profanando più che mai così quella bocca, che ec. è, come dice San Giovanni Grisostomo, più onoranda dell' antico propiziatorio. (N)

2 — *E per metaf. Pist. S. Girol.* 398. Si diletterà sedere sopra a te suo propiziatorio. (A) (V)

Propiziatrice, Pro-pi-zia-tri-ce. *Verb. f. di* Propiziare. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Propiziazione, Pro-pi-zia-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Propizio. *V. L. Il divenire o L' esser propizio; e anche Quello che rende propizio. Lat.* propitiatio. *Gr.* ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio.

2 — (Teol.) [Propiziazione de' peccati, *Remissione di essi; Perdono.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

3 —* (Eccl.) Giorno della propiziazione: *Così chiamavasi nell'antica legge il Giorno della espiazione generale de' peccati.* (Ber)

2 —* Sacrifizii di propriazione o propiziatorii: *Così chiamavansi nell' antica legge i sacrifizii offerti per l' espiazione de' peccati. Onde per simil. nella nuova legge la Messa è un sacrifizio di propiziazione per i vivi e per i morti.* (Ber)

Propizio, Pro-pi-zi-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Favorevole, Benigno;* [*e dicesi così delle persone come delle cose.*] (*V.* Favorevole.) *Lat.* propitius. *Gr.* ἵλεως. (*Propitius*, a parer di molti, vien dal lat. *prope* vicino, ed *ito* io vo: e val dunque Chi si appressa ad una cosa, sia per secondarla ed assisterla, sia per farsela favorevole. V. altre etimologie presso il Littleton ed il Vossio.) *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro che con parole d'altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

Proplasma. (Mecc.) Pro-plà-sma. *Sf. V. G. Lat.* proplasma. (Da *pro* avanti, e *plasma* opera, fattura.) *Forma, in cui gettasi qualche liquefatto metallo od altra materia tenera.* (Aq)

Proplastica.* (Ar. Mes.) Pro-plà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* proplastica. *L' arte di far le forme, i modelli.* (Aq)

Propnigeo. * (Archi.) Pro-pni-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* propnigeum. (Da *pro* innanzi, e *pnigos* calor estivo.) *Fornello, ove si faceva fuoco per iscaldare la stanza e l' acqua del bagno. Sembra essere sinonimo d'* Ipocausto. (Aq)

Propoli. (St. Nat.) Prò-po-li. *Sf. V. G. Lat.* propolis. (Da *pro* avanti, e *polis* città.) *Materia resinosa, rossiccia, odorosa, con poca cera e minuzzoli di piante, fatta dalle api, e colla quale esse chiudono le fessure delle loro arnie, prima d' impiegar la cera nella formazione de' favi. Mattiol.* (A) *Ricett. Fior.* 280. Diadittamo di Iera secondo Galeno, volgarmente cerotto sacro. R.... Olio vecchio lib. mezza, propoli oncia una ec. (Pr)

Propoli. * (Geog.) *Sobborgo d'una città.* (Aq)

Proponente, Pro-po-nèn-te. [*Part. di* Proporre.] *Che propone. Lat.* proponens. *Gr.* προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.» *Cas. Lett. Gualt.* 25. Non so che si possa volere il nostro amico proponente nella causa del M. Q. (G. V.)

Proponere, Pro-pó-ne-re. [*Att. anom.*] *V.* Proporre.

Proponibile, Pro-po-ni-bi-le. *Add. com. Da proporsi. V. dell' uso, e spezialmente de' forensi.* (A)

Proponimentaccio, Pro-po-ni-men-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Proponimento. *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

Proponimento, Pro-po-ni-mén-to. [*Sm.*] *Intenzione, Proposito, e Quel che l' uomo ha statuito e diliberato nel suo pensiero; Deliberazione,* [*Determinazione, Risoluzione, Pensiere fermo, risoluto di fare ec. Il* Proponimento *è fermo, risoluto, saldo, stabile, deliberato ec.*] (*V.* Proposito.) *Lat.* propositum, intentio. *Gr.* προαίρεσις. *Bocc. proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. 107. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento.» *Mach. Descr. pest.* Se lecito mi fosse, da tale proponimento mi ritrarrei. (G. V.)

2 — [Romper un proponimento = *Mutar pensiero.*] *S. Gio. Grisost.* Toglie e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute e di virtù.» (*La ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 114 *legge*: Si guardi l' uomo dalla disperazione, inimica e contraria della conversione, la quale, se occupa la mente, toglie e spegne ogni buon desiderio, ed intercide e rompe ogni buono proponimento, ec.) (B) *Bocc. nov.* Voi mi avete fatto rompere il mio proponimento. (A)

2 — *Per metaf. attribuito agli alberi. Cresc.* 5. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendano a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d'abitare l' abbandonato luogo. (V)

3 — * Prendere o Pigliare un proponimento = *Proporsi di fare o dire alcuna cosa. Bocc. g.* 3. 2. 7. Come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale, ed invidioso poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? (*Cioè*, contro a Tedaldo.) *E n.* 8. Ma invano tal proponimento prendeva. (V)

4 —* *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma torniamo al nostro principale proponimento. (*Cioè*, a ciò che ci siamo proposti di contare.) (V)

5 —* *Vario. Bemb. Pros.* 3. 115. Nè solamente gli articoli: ma au-

cera di quelli, che segni sono di alcuni casi, ed alle volte senza gli articoli si pongono, e talora insieme con essi, Di Pietro, A Pietro, Da Pietro; Del fiume, Al fiume, Dal fiume: de'quali alcuni senza dubbio proponimenti mostra che siano più tosto ché segni di caso. *E 117.* Quelli, che voi M. Federigo diceste essere, o proponimenti, o segni di caso. *E 122.* Nè segno di caso, o proponimento hanno seco alcuno. (V)

Proponitore, Pro-po-ni-tó-re. *Verb. m. di* Proponere *e* Proporre. *Che propone. Pallav. Conc. Trid. lib. 7. cap. 7. (Bibl. Enc. It.* XXXII, *332.)* Fu stimato artificioso proponitor di materia sì dura, che non potesse smaltirsi per la propinqua sessione. (A) (N)

Proponitrice, * Pro-po-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Proponere *e* Proporre. *V. di reg.* (O)

Propontica.* (Bot.) Pro-pón-ti-ca. *Sf. Specie di piante a fiori aggregati, del genere* Knautia, *della tetrandria monoginia, e della famiglia delle dipsacee: trassero il nome dalla Propontide o Mar di Marmora, sulle cui rive naturalmente crescono.* (Aq)

Propontide.* (Geog.) Pro-pón-ti-de. *Sf. Antico nome di quel piccolo mare che trovasi il primo da chi naviga per andare nel Ponto Eusino, e che oggi dicesi* Mar di Marmora. (G)

Preporre, Pre-pór-re. [*Att. anom. di*] Proponere, *supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra 'l quale si vuol discorrere e ragionare, o in alcun' altra maniera servirsi;* [*Far proposta, Muover questione.*] *Lat.* proponere, in medium afferre. *Gr.* προβάλλειν. *Bocc. nov. 3. 8.* E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par. 24. 47.* Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E 28. 48.* Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *Amm. Ant. 9. 6. 4.* Assai è meglio il ragionare che 'l leggere, chè il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap. 9.* Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe' mirabil cose. *Cas. Lett. 18.* Nostro Signore mi commesse che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M.

2 — * Manifestare, Far noto. *Band. 71.* Essendo state proposte a S. A. le molte fraudi, le quali giornalmente si sforzano di commettere i mugnai ec. hanno deliberato ec. (G. V.)

3 — * Promuovere. *Tolom. Lett. 4. 120.* Lo fece morire ec. e dipoi propose a quel medesimo offizio il figliuol del giustiziato. (G. V.)

4 — * Preporre, *alla latina. Macch. Cons.* Qualunque volta ec. voi proponessi a questi capi, uomini bassi e non conosciuti ec. fareste indegnare detti capi. *Guicc. Avvert. 139.* Un uomo che non sia prudente ec. propone ogni suo picciolo rispetto, e sodisfazione all'interesse ec. di quell'altro. (G. V.)

5 — * Porgere. *Fior. S. Franc. 71.* Sì chiaramente e sì intendevolmente propuose la parola di Dio, che tutti . . . . chiaramente intendeano ec. (V)

6 — *N. ass. nel 1. significato. Cavalc. Med. Cuor. 292.* L'altra disperazione, della quale di sopra proponemmo.

7 — Deliberare, Statuire, [Determinare di fare, Risolvere, Stabilire, Far pensiero, Mettersi in cuore, nell'animo.] *Lat.* constituere. *Gr.* βουλεύεσθαι. *Bocc. nov. 2. 10.* Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E 14. 6.* In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore. » *Salvin. Cas. 262.* I mal corrisposti amanti per disperazione fatti sicuri, propongono di far lunghi viaggi. (G. V.)

8 — *E n. pass. Bocc. nov. 10. 7.* Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore.

Proporzionabile, Pro-por-zio-nà-bi-le. *Add. com. Che può proporzionarsi. Muss. Pred. 2. 110. Berg.* (Min)

Proporzionabilmente, Pro-por-zio-na-bil-mén-te. *Avv. In modo proporzionabile, Con proporzione. Battagl. Ann. 1637. 12. Berg.* (Min)

Proporzionale, Pro-por-zio-nà-le. *Add. com. Che ha proporzione, Proporzionato. Lat.* consentaneus. *Gr.* ἀνάλογος. *Cr. 2. 11. 1.* Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e conveniente. *Sagg. nat. esp. 149.* Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto.

2 — (Mat.) [Quantità, Differenze ec. proporzionali, *diconsi quelle, lineari o numeriche, le quali hanno una stessa ragione.*] *Sagg. nat. Esp. 224.* Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop. 4.* La proporzionalità geometrica continua è quando tre o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all'intere grandezze.

2 — Medio proporzionale: *Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. V.* Medio, §. 2. (N)

Proporzionalità, Pro-por-zio-na-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Proporzionale. [*Qualità di ciò ch'è proporzionale, Relazione che hanno in se alcune cose in altri rispetti tra loro diverse;*] *Analogia.* —, Proporzionalitade, Proporzionalitate, *sin. Lat.* analogia. *Gr.* ἀναλογία. *Viv. Prop. 13.* Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'arimmetica, la geometria (le quali si suddividono in continue e in disgiunte) e la musica, o vero l'armonica.

Proporzionalmente, Pro-por-zio-nal-mén-te. *Avv. Con proporzione, Con modo proporzionato.* —, Proporzionatamente, Proporzionevolmente, *sin. Lat.* apte, convenienter. *Gr.* εὐαρμόστως, ἀρτίως. *Cr. 1. 6. 4.* La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre che si deono lavorare. *Com. Par. 13.* Il quale con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf. 34. 1.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an. 164.* Verso la testa e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

Proporzionante, * Pro-por-zio-nàn-te. *Part. di* Proporzionare. *Che proporziona. V. di reg.* (O)

Proporzionare, Pro-por-zio-nà-re. [*Att.*] *Far proporzionato, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un' altra.* (*V.* Assimigliare.) *Lat.* conferre, comparare. *Gr.* συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l'etadi. *Com. Par. 1.* Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp. 7.* La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

Proporzionatamente, Pro-por-zio-na-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Proporzionalmente. *V. S. Ag. C. D.* Questa question fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa. » *Plut. Adr. Op. mor. 3. 457.* Un Persiano domandò qual sorta di governo più lodasse: Quello rispose, che proporzionatamente riguiderdona i valorosi e i codardi. *Guicc. Avvert. 99.* Niuno conosce peggio i servi suoi che il padrone, e proporzionatamente il superiore i sudditi. (G. V.)

Proporzionatissimamente, Pro-por-zio-na-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Proporzionatamente. *Ruscell. Lettur. part. 2. Berg.* (Min)

Proporzionatissimo, Pro-por-zio-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Proporzionato. *Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. » *Vas. Op. 2. 13.* Le piante de' tempii, e degli altri suoi edifizii esser benissimo intese, e le fabbriche ornate magnifiche e proporzionatissime. *E 2. 503.* Venti figurine proporzionatissime e belle. (G. V.)

2 — [Atto, Idoneo.] *Red. Vip. 1. 19.* Nè so che orcioletti di vino, nascosti fra le siepi, sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

Proporzionato, Pro-por-zio-nà-to. *Add. m. da* Proporzionare. *Fatto con proporzione;* [*Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro; Che ha la dovuta convenienza in tutte le sue parti; o ciascuna di queste in giusta convenienza col suo tutto.*] *Lat.* consentaneus, aptus. *Gr.* σύμφωνος. *Bocc. nov. 56. 6.* Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo, ec. *But.* L'uno e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a sè, altrimenti aopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse. *Ciriff. Calv. 2. 65.* Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp. 197.* Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

Proporzionatore, Pro-por-zio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Proporzionare. *Che proporziona,*] *Che proporzionalmente adopera. Lat.* aequiparator. *Com. Par. 20.* Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficii a virtù.

Proporzionatrice, * Pro-por-zio-na-trì-ce. *Verb. f. di* Proporzionare. *Che proporziona. V. di reg.* (O)

Proporzione, Pro-por-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Convenienza* [*e relazione delle parti fra esse e col loro tutto; Analogia, Comparenza, Convenenza, Corrispondenza, Armonia, Proporzionalità.*] *Lat.* proportio, comparatio. *Gr.* ἀναλογία. (*Proportio*, dal lat. *pro* in luogo, in considerazione, e *portio* porzione, parte: e par dunque che vaglia Una tale conformazion della parte che sembri fatta in considerazione del tutto.) *Tes. Br. 1. 3.* Li filosofi antichi si sforzaro, per sottigliezza di geometria, di trovare l'altezza del cielo e la grandezza della terra, e l'altezza ch'è dall'uno all'altro, e molte altre cose e proporzioni molto da maravigliare. *Amet. 63.* Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf. 31. 60.* E sua proporzione eran l'altr' ossa. *Bern. Orl. 2. 14. 35.* Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. *Vit. Pitt. 47.* Egli (*Parrasio*) fu il primo che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp. 9.* Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol. 3. 170.* È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando nel sangue vi è natural proporzione tra le particelle acide e le particelle salmastre ec. allora si fanno ec. (N)

2 —* *Onde* A proporzione, Alla proporzione, *usato avverb. o a maniera di preposizione, e talora col relativo od altro aggiuntovi. V.* A proporzione, Alla proporzione. (A)

3 —* In proporzione = *Proporzionalamente. V.* In proporzione. (N)

2 — (Mat.) *Uguaglianza di due ragioni. Siccome dal paragonar due grandezze risulta una ragione, così dal paragonar due ragioni risulta una proporzione, allorchè i loro esponenti sono eguali. Ogni proporzione è composta di quattro termini: il primo e l'ultimo diconsi estremi; il secondo e il terzo medii.* (V. il §. 4.) (A) (N)

2 — aritmetica: * *quando si paragonano i termini delle ragioni riguardo alle loro differenze. Così la differenza o sia la ragione aritmetica fra 9 e 7 essendo 2, com'è quella che passa fra 5 e 3, i numeri 9 e 7, 5 e 3 sono in proporzione aritmetica. Lo stesso è delle quantità continue.* (N)

3 — armonica: * *quando il primo termine sta al terzo come la differenza tra il primo e il secondo è alla differenza tra il secondo e il terzo; o vero quando il primo sta al quarto come la differenza tra il primo e il secondo alla differenza tra il terzo e il quarto.* (N)

4 — continua: * *quando i termini medii essendo eguali, se ne può sopprimere uno, e quello che serve allora di conseguente alla prima ragione, serve di antecedente alla seconda.* (N)

5 — discreta: * *quando il secondo termine della proporzione non è uguale al terzo; come negli esempi recati al* §. 2, 2. (N)

6 — di disugualità: *Direbbesi meglio* Ragione di disugualità, *o sia Relazione che passa fra due grandezze disuguali.* (A) (N)

7 — [D' UGUALITÀ : *o piuttosto* Ragione di ugualità , *o sia Relazione che passa fra due grandezze uguali fra loro.*] *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità ch' arebbe a essere infra di loro.

8 — GEOMETRICA : * *quando le ragioni paragonate hanno lo stesso quoziente. Così la ragione geometrica di 4 a 2 essendo dupla , come quella di 16 ad 8 , fra le quantità 4, 2, 16 ed 8 vi è proporzione geometrica.* (N)

9 — IRRAZIONALE: *quella relazione che è fra due grandezze incommensurabili ; cioè quella che non può esprimersi con numeri.* (A)

10 — RAZIONALE: *Quel rispetto o relazione che è fra due grandezze commensurabili tra loro , cioè quella relazione che si può esprimere in numeri.* (A) (N)

11 — * *Dicesi* Compasso di proporzione, *Quello che serve a trovare delle proporzioni tra quantità della stessa specie , come tra linee e linee , superficie e superficie ; altrimenti* Compasso geometrico o Settore. *V.* Compasso , §. 4. (N)

12 — * *Dicesi* Regola di proporzione , *Quella con cui si trova un quarto proporzionale a tre numeri dati.* (Ne)

3 — * (Archi.) *L' aggiustatezza de' membri di ciascuna parte d' una fabbrica , e la relazione delle diverse parti col tutto.* (Ne) (N)

4 — * (B. A.) *Relazione tra cose ineguali della medesima specie, per cui le diverse parti debbono corrispondere con uguale aumento o diminuzione ; e ciò accade principalmente nell' impicciolire o ingrandire una figura.* (Ne)

PROPORZIONEVOLE, Pro-por-zio-né-vo-le. *Add.* [*com. Che può proporzionarsi ; altrimenti* Proporzionabile.]

2 — [Fatto con proporzione, Conveniente, Adattato ; *meglio*] Proporzionato. *Lat.* consentaneus, aptus, proportione respondens. *Gr.* σύμφωνος. *Cr.* 9. 78.2. Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE , Pro-por-zio-ne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Proporzionatamente, [e Proporzionalmente. *V.*] *Cr.* 1. 2.4. Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico s .o.

PROPOSCIDE, * Pro-pò-sci-de. *Sf. V. e di'* Proboscide. *Segner. Incred.* 1. 12. 14. Gli fu data per supplemento la sua proposcide. (*Altre ediz. peraltro leggono* proboscide , *e così dee stare.*) (N)

PROPOSITISSIMO , Pro-po-si-tis si-mo. *Dicesi* A propositissimo, *modo avverb. superl. di* A proposito. *V.* A propositissimo. *Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 19. Non avendo in lui ancora gli abiti . . . preso piede . . ., è non solo a proposito , ma propositissimo per udire e comprendere ec. (A)(B)

PROPOSITIVO, Pro-po-si-ti-vo. *Add. m. Atto a proporre. Delmin. lib.* 2. *pag.* 34. *Berg.* (Min)

PROPOSITO , Pro-pò-si-to. [*Sm. Pensiero fermo, risoluto di fare ec. alcuna cosa ; altrimenti*] Proponimento. *Lat.* propositum, intentio. *Gr.* προαίρεσις , σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello perchè andato v' era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch' egli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina , cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente , a caso e fortuna , sanza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. 126. In terra è terra il mio corpo, e saràgli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. *But. ivi:* Con l' eterno proposito s'agguagli : cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. » *Segner. Pred.* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaja. *Car. En. lib.* 12. *v.* 409. In questa ecco apparir nell' aria un mostro Per opra di Giuturna ; onde turbati , E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori. (B) (Min)

2 — Soggetto , Proposta. *Lat.* argumentum. *Gr.* ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome , conforme al nostro proposito , mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia , tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' projetti queste precise parole : ec. » *Borgh. Orig. Fir.* 23. E poichè siamo in questo proposito caduti , è ben cominciar liberamente a dar fuori l' inventore ec. di questa dottrina. *E Arm. Fam.* 8. A molti lor propositi se ne valevano. *Dep. Decam.* 99. Toccando pur quel che per questo proposito non si può lasciare. (V)

3 — Cagione , Congruenza. *Fir. Luc.* 2. 2. O ve' bestemmia che si è mandata da sè a sè senza un proposito al mondo!

4 — * *Coll' infinito senza segnacaso. Fir. Asin.* 8. Con fermo proposito ec. non mi volere ec. (V)

5 — *Col v.* Essere : Essere il proposito = *Affarsi , Convenirsi bene. Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti. (*Equivale ad* a proposito.) (V)

2 — * Essere al proposito = *Tornare opportuno. Bocc. Lab.* (A)

3 — [Essere a proposito = *Convenire, Esser vantaggioso.* [*V.* A proposito, §. 2.] *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo e in quell'aria che gli è a proposito e conveniente ? » *Guicc. Stor.* 3. 7. Alle cose del re era più a proposito l'obbligarselo con tanto benefizio , che permettere che alla grandezza della Chiesa si aggiungesse anche questo stato. (G. V.)

4 — * *E variamente. Bemb. Stor.* 4. 51. Anco cento libre d' oro dal Signore Lodovico a Firenze mandate , furono a gran proposito loro (*in acconcio*) per potere nelle spedizioni di quelle genti ec. usare celerità. (V)

6 — * *Col v.* Fare : Far proposito = *Proporre in se stesso con risoluzione d' eseguire. V.* Fare proposito. (A)

2 — * Fare a proposito = *Tornar bene alla materia. V.* Fare a proposito , *e* Fare proposito , §. 2. (A)

7 — [*Col v.* Favellare:] Favellare, Rispondere *o simili* a proposito = *Star ne' proposti termini , Rispondere secondo la materia proposta.* [*V.* A proposito, §. 1.] *Lat.* apposite, ad rem loqui. *Gr.* ἐπιτηδείως λαλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito.

8 —* *Col v.* Rimuovere : Rimuovere proposito = *Cambiarlo, Mutarlo. G. V.* 8. 72. Sentendo la gran forza de' Ghibellini di Toscana. . . . si rimossono proposito ed intesono alla difensa con gli altri insieme. (Pr)

9 —* *Col v.* Stare : Stare a proposito = *Essere in acconcio, Tornar bene. V.* Stare a proposito. (A)

2 — * Stare nel proposito = *Non uscire de' termini proposti. V.* Stare ec. (A)

10 — *Col v.* Tenere: Tener proposito = *Tener discorso. Car. Lett. Farn.* E penso che il sig. imbasciatore , ed anche il segretario Villandri al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, la intendano come fo io. (Min)

11 — * *Col v.* Tornare: Tornare al proposito = *Tornare opportuno. V.* Tornare al proposito. (A)

12 — *Col v.* Venire: Venire al proposito di alcuna cosa o persona = *Arrivare al proprio intendimento , o desiderio della persona, o della cosa. Vit. S. Domitil.* 286. Avendo grande tristizia , perchè lasciavano lei dopo la morte loro , temendo che Aureliano non venisse al proposito di lei. (*Aureliano volea in moglie S. Domitilla, che s'era già votata a Dio.*) (A)

2 —* Venire a proposito = *Venire in acconcio. Borgh. Fies.* 216. E qui viene a proposito ad accennare , se non a spiegare compiutamente la propria qualità di questo nostro paese. (V)

13 — *Modi avverb.* A proposito *vale Secondo la materia proposta , Ne' termini, Convenevolmente.* [*V.* A proposito.] *Lat.* ad rem, apposite. *Gr.* πρὸς ἔπος. *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno , il spezzarlo , ec. *E Disc. an.* 35. Il devoto ladrone , veduto il tempo a proposito , fatto fardello di ciò che vi aveva di buono , allegro e ricco e lieto si fu a suo cammino. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova , si contentò di farla com' ei potette.

2 — * A proposito *dicesi di cosa convenevole e che si confaccia; ed usasi anche per incominciare un discorso quantunque oziosamente. V.* A proposito , §§. 2. *e* 3. (N)

3 —* A tutto proposito , A tutti i propositi *vale Continuamente, Di continuo , A tutto pasto. Red. Op.* 4. 219. *(Fir. 1724.)* Fa di mestiere servirsene con discretezza ec. e non indifferentemente a tutti i propositi e con soverchia frequenza. (N)

4 —* Di proposito *vale Intentamente, Diligentemente. V.* Di proposito. (A)

5 —* Ex proposito. *V.* Exproposito. (A)

Proposito diff. da *Proponimento, Cagione, Congruenza.* Tutto ciò che taluno si propone di fare , suol appellarsi col nome generico di *Proposito.* E siccome in colui che si propone di fare qualche cosa, si manifesta una intenzione o determinazione della volontà, così per simiglianza fu impiegato *Proposito* anche colla nozione di *Proponimento. Proposito* è affatto dissimile da *Cagione*, comunque altrimenti avesse asserito la Crusca ; dapoichè *Proposito* anzi che causa , non è che un effetto delle nostre intenzioni o deliberazioni. Neanche può *Proposito* valere in alcun modo *Congruenza* , non tanto per l' indole diversa de' vocaboli , essendo *Congruenza* relativo e *Proposito* assoluto , quanto per la dissimiglianza de' valori obbiettivi , poichè *Congruenza* esprime lo stato di due soggetti che convengono tra loro per mezzo di opportuni particolari.

PROPOSITO.* *Add. m. da* Proponere. *V. e di'* Proposto. *Tolom. Lett.* 3. 94. Le figure ec. tutte son indirizzate ad un proposito fine del vostro parentado. (G. V.)

PROPOSITURA , Pro-po-si-tù-ra. [*Sf. Titolo di dignità e di benefizio ecclesiastico.*]— , Prepositura , Prevostura , Propostia, Propostato, *si.* — *Lat.* praepositura. *Gr.* προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete , che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

2 —* Casa del proposto. *L. Panc. Cical.* Si trattengono in Empoli, alloggiati in quella propositura. (A)

PROPOSIZIONE , Pro-po-si-zió-ne. [*Sf. Cosa che si mette in deliberazione, Quello che si propone di trattare o da approvarsi, Assunto, Argomento,*] *Proposta. Lat.* propositio. *Gr.* προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque.

2 — Deliberazione. *Lat.* deliberatio. *Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

3 — Detto comunemente approvato, al quale non può contradirsi, Massima. *Lat.* axioma. *Gr.* ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

4 — (Log.) [*Espression di un giudizio : e siccome il processo di ogni raziocinio richiede tre giudizii ; così il sillogismo ch' esprime sì fatto processo, si compone di tre proposizioni.*] *Dant. Par.* 24. 68. Io udi' poi l' antica e la novella Proposizione , che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione , ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

5 — (Gram.) Preposizione ; [*ma in questo senso è parola equivoca e da fuggirsi.*] *Lat.* praepositio. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare.

appresso: Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

6 —* (Eccl.) Pani di proposizione: *Così nell'antica legge chiamavansi Quelli che si mettevano ogni settimana sopra la mensa nel tabernacolo. Erano dodici di numero, e indicavano le dodici tribù d'Israello.* (Dal lat. *pro* innanzi, e *positio* posizione, collocamento.) (A) (Ber)

Proposta, Pro-pò-sta. [*Sf.*] *Quel che si propone per trattarne*; [*altrimenti* Proposizione.—. Preposta, *sin.*] (*V.* Problema.) *Lat.* argumentum. *Gr.* πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc.g.1.f.5.* Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell'abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.1. 19.* Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec.; peravventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. *E 1. 22.* Ora insegnaci quanto quell'altra proposta sia vera.

2 — * *Onde* Far proposta, la proposta = *Proporre. V.* Fare proposta. (A)

2 — Proposito, Proponimento, Diliberazione. *Lat.* propositum, intentio. *Gr.* προαίρεσις. *Dant. Inf. 2. 38.* E qual è quei che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi*: Proposta, cioè proponimento.

3 — (Mus.) *Quella cantilena principale che apre una fuga ad un passo d'imitazione. Giann.* (B)

Propostato, Pro-po-stà-to.[*Sm. Lo stesso che*] Propositura. *Franc. Sacch. nov. 113.* Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

2 — Uffizio e dignità civile. *Stor. Semif. 87.* Ognuno, e ciascuno di quegli che così risedea, godea nelli giorni del propostato suo la suprema dignitade. (V)

Propostia, Pro-po-stì-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Propositura.] *Tes. Br. 8. 49.* Fortuna comprende ciò che addiviene all'uomo di bene o di male, ciò è a dire, questo uomo è servo o libero, ricco o povero, proposto o sanza propostia.

Proposto, Pro-pò-sto. [*Add. e sm.*] *Chi gode la dignità della propositura* [*o propostato*; *altrimenti* Preposto, Prevosto.] (*V.* Parroco.) *Lat.* praesul. *Gr.* πρόεδρος. *Introd. Virt. D.* Arcipreti, proposti e abbati. *Franc. Sacch. nov. 113.* Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior. 417.* Nominandosi in questi privil gi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *praepositus cantorum. E 452.* Ha l'uso ottenuto che proposti si dican quelli che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso*: E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

2 — *Così dicevasi in Firenze* Quegli che ne' magistrati teneva il primo luogo. *Cronichett. d'Amar. 219.* Essendo il sopraddetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E 220.* Il detto Salvestro gonfaloniere e proposto cavò fuori una petizione. *E 230.* E come e'fu dinanzi a'signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

3 — *Per simil.* [*dicesi pure di altri* Uffiziali che abbiano maggioranza, *e per lo più in ischerzo o per vituperio.*] *Dant. Inf. 22. 84.* E 'l gran proposto, volto a Farfarello ec., Disse: ec. *But. ivi*: Proposto è nome d'officiale, e significa maggioria. *Com. Inf. 18.* E da sapere che il ruffiano è il preposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè del giubbetto che l'attende. » *Ott. Comm. Dant. Inf. 219.* E però che usò vita tirannica, sì lo introduce Dante proposto a questi tiranni, che qui sono puniti. (*Parla del Minotauro.*) *Bart. As. 3. 11.* Per mano del proposto de' Bonzi cingono spada, e divengono Cavalieri. (G. V.)

4 — (Marin.) *Un uomo dell'equipaggio, che ha l'incombensa di fare scopare il vascello, e di castigare i delinquenti.* (S)

Proposto, Pro-pò-sto. *Sm. Proposito, Deliberazione. Lat.* propositum, intentio. *Gr.* προαίρεσις. *Dant. Inf. 2. 138.* Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E 22. 123.* Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi*: E dal proposto loro, cioè dalla 'ntenzione loro.

2 — Cosa proposta, Suggetto. *Lat.* argumentum. *Bocc. nov. 32. 3.* A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G. 84.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaròe.

Proposto, Pro-pó-sto. *Add. m. da* Proporre. —, Proposito, *sin. Lat.* propositus. *Gr.* προβληθείς. *Bocc. nov. 14. 2.* A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp. 48.* Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

2 — * Preposto. *Dep. Decam. proem.* Per quello che nella Epistola proposta al libro se n'è detto. (V)

3 — * *E col terzo caso. Guicc. Stor. 17. 9.* S'usavano per i ministri proposti all'esazione molte acerbità. (G. V.)

4 — * Messo innanzi per cibo. *Dant. Par. 28.* Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. (N)

5 — * *E parlando di persona, usato in forza di sm. Diar. Inf. 22.* Dopo questo si ricordarono i proposti, e ragionossi di loro lunga pezza. (*Parla de' nuovi accademici.*) (G. V.)

Proprefetto. * (Arche.) Pro-pre-fèt-to. *Add. e sm. comp. Luogotenente del prefetto*; *Uffiziale in Roma che il prefetto del pretorio nominava perchè tenesse le sue veci.* (O)

Propreso, Pro-pré-so. [*Sm. V. A.*] Circuito, Procinto. *Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίοδος, περίβολος. (Dal franc. ant. *pourpris* che vale il medesimo. V. lo Spelmann alla voce *purprestura*. In ingl. dice *purprise*.) *G. V. 10. 106. 2.* Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato e affossato con torri e bertesche di legname, ma era d'uno gran giro e propreso. *E num. 4.* Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende. (*Il Testo lat. ha:* tractus castrorum.)

Propretore, Pro-pre-tó-re. *Add. e sm. V. L. Colui che sostiene le voci del pretore. In Roma era un Magistrato che aveva il potere ed i distintivi de' pretori, e governava pel Senato le provincie pretoriane. Lat.* propraetor. *Faust. Ep. Cic. lib. 10. Berg.* (Min)(O) *Borgh. Fir. dis. 274.* Mandavano governatori co' loro nomi di pretori, di proconsoli e propretori. (V)

Propria. * (Mit.) Prò-pri-a. *Soprannome della Fortuna.* (Mit)

Propriamente, Pro-pria-mén-te. *Avv.* [*Con proprietà, Veramente, Giustamente, Proprio.*] —, Propiamente, *sin.* (*V.* Effettivamente *e* Attamente.) *Lat.* proprie. *Gr.* ἰδίως. *Bocc. nov. 77. 41.* Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg. 10. 44.* Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*; sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandando se non i diletti di lor gola. *E altrove*: Come riceve l'anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa e diradica la radice d'orgoglio. *E appresso*: L'umiltà è propriamente madre d'ubbidienza. *Volg. Mes.* È medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture e de' nervi. *E appresso*: Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture. *Circ. Gell. 8. 193.* Ma tu andasti poco in là, che io m'accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

2 — * In senso proprio. (A)

Proprieta', Pro-prie-tà. [*Sf. Tutto ciò per cui ciascuna cosa si distingue dalle altre, Tutto ciò per cui si può riconoscerla, Il particolare di ciascuna cosa, Ciò che ad essa appartiene*] *Qualità*, [*Attributo, Dote ec. La* Proprietà *è naturale, principale, intima ec.*] —, Proprietade, Proprietate, Propietà, *sin. Lat.* proprietas. *Gr.* ἰδιότης. (*Proprietos, da prope* presso, vicino: poichè ciascuna proprietà si concepisce aderente alla cosa.) *Pass. 325.* Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini e' loro officii. *E appresso*: Egli cognosce e sa delle stelle ec. le loro altezze e quantitadi, le loro differenzie e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione e proprietà consiste nell'esser caldo nel primo grado. *E altrove*: La radice è quella che ha cinque buone proprietadi. *E appresso*: Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat. 10.* La trovai ec. povera, anzi mendica, d'ogni proprietà e virtù. »*Dep. Decam. 5.* Cotali proprietà delle ninfe poco son note. (V)

2 — *Onde* Proprietà essenziali di un corpo *diconsi I suoi caratteri intrinseci ed invariabili.* (A) (N)

3 — * *E detto di* Attributo divino. *Aver. 1. 26.* Ingegnerommi di divisare nel sole abbozzate l'ammirabili proprietà di Dio. (G. V.)

2 — Il possedere o Avere in proprio, Dominio, [Diritto di godere e disporre a proprio talento, purchè non osti la legge] *Nov. ant. 8. 3.* Se la sua cucina, che vende, dando l'utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, c' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa, Signore, sonare una moneta, e giudica che 'l pagamento s'intenda fatto del suono ch'esce di quella. *Com. Inf. 17.* Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso e la proprietade se n'è andata. *G. V. 9. 136. 2.* E gli altri Papi passati, e Cardinali e Parlati, ch'aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell. 4. 102.* Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

3 — *Fu detto* In proprietà, *cioè In particolare, e si contrappone ad* In genere. *Dep. Decam. 99.* Con esso (*verbo* Fare) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' (*come quello che*) vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

2 — * In proprietà *talora vale Di propria autorità. Borgh. Mon. 194.* Non si dee lasciare ora, cioè, che in proprietà batteron (*la moneta*) questi comuni. (V)

4 — Con proprietà *vale Veramente, Giustamente, Propriamente. Segner. Mann. Novemb. 11. 30.* A parlare con proprietà sarai bensì giusto ec. ma non già misericordioso. (V) (N)

5 — * (Chim.) Proprietà chimiche: *Proprietà de' corpi in quanto agiscono a piccole distanze gli uni sugli altri, e formano delle combinazioni, o si separano.* (A. O.) (N)

6 — * (Fis.) Proprietà fisiche: *Quelle che si radicano nella composizione e nelle forze de' corpi.* (A. O.) (N)

7 — * (Fisiol.) Proprietà vitali: *Quelle che si sviluppano per l'azione de' corpi viventi o de' loro organi, che sono inerenti alla tessitura di questi corpi, di questi organi, e che non si deggiono però considerare siccome aventi a parte un' esistenza indipendente, secondo l'opinione di alcuni filosofi.* (A. O.)

8 — * (Mus.) *Disposizione della melodia nel canto gregoriano, secondo che essa procede naturalmente, per bemolli o per bequadri.* (L)

Proprietario, Pro-prie-tà-ri-o. [*Add. e sm. Colui che tiene in proprietà.*] —, Propietario, *sin. Tratt. gov. fam. 55.* Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarii. *Fr. Jac. T. 2. 12. 16.* La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

2 — * (Marin.) Proprietario di nave: *Così chiamasi chiunque legalmente rappresenti la proprietà d'una nave o del suo armamento; e chiamasi* Partecipe *quando essa proprietà sia divisa in carati partecipati da diversi proprietarii: entrambi poi hanno dalle leggi romane*

il nome di Esercitori , *contro i quali fu introdotta l' azione detta* Esercitoria. (Az)

Propriissimamente, Pro-pri-is-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Propriamente. *Lo stesso che* Proprissimamente. *V. Dep. Decam. 109.* Quell' altro (*il verbo* Adonare) sta propriissimamente per atterrare , e vilmente conculcare , ec. *Borgh. Vesc. Fior. 349.* Chiamò propriissimamente il gran poeta , che tanto vide e tanto seppe , la nostra cittadinanza ovile di San Giovanni. (V)

Propriissimo , Pro-pri-is-si-mo. *Add. m. superl. di* Proprio. *Lo stesso che* Proprissimo. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 2.* Conviensi scrivere *ed altri* , stando la *ed* per copula , che propriissimo è della lingua nostra. *E 1. 3. 4. 21.* Alcuna antica lingua , a cui fu propriissimo l' uso di cotai segni. *E 2. 2. 22. 2. Per il* , che per fuggir questo *Pel* s'è fatto propriissimo nel moderno stil cortigiano. (V) *Bemb. Lett. 1. 10. 226.* Se la bisogna mia propriissima e specialissima fosse. *Salv. Avvert. 1. 14.* Proprio di questo nostro , e propriissimo del Libro delle novelle. (N)

Proprinomio.* (Lett.) Pro-pri-nò-mi-o. *Sm. Elenco, Dizionario di nomi proprii ; ed è Titolo di due libri:* Evangelico del P. Donato Calvi di Bergamo. Ven. 1737. *e* Istorico geografico e poetico. Ven. 1753. (N)

Proprio, Prò-pri-o. *Sm.* [*Quello che precisamente s'attribuisce all'una cosa e non all'altra. Proprietà.*]—, Propio, *sin. Lat.* proprium.

2 — Proprietà , Dominio. *G. V. 7. 145. 1.* E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Soavia. (*Cioè*, per sè.) *E 9. 156. 1.* Jesù Cristo fu tutto povero, sanza avere niuno proprio, nè in comune.» *Dant. Par. 2. 57.* Molto è licito là , che qui non lece Alle nostre virtù , mercè del loco Fatto per proprio dell'umana spece. (*Qui vale soggiorno proprio , cioè il Paradiso terrestre.*) (V)

3 —* Facoltà, Sostanze. *Instr. Canc. 3.* Appuntino tutti quelli che mancheranno ec. alla pena d' esser tenuti del loro proprio per ogni danno. (G. V.)

2 — [*Onde* Vivere senza proprio = *Senza avere cosa alcuna del suo.*] *Tratt. pecc mort.* Quelli di religione, che son proprietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio. » *Reg. Osp. Altop. 1.* Li frati ec. observino ec. qualunque cosa si comanda a loro dal suo Maestro , e vivere senza proprio. (G. V.)

4 — Lasciare il proprio per l' appellativo , [*cioè , le cose certe e sicure per l'incerte e dubbiose.*] *V.* Appellativo, §.3, [*e* Lasciare, §.26.]

5 —* In proprio, *contrario di* A comune. *A proprie spese, Per conto proprio. Guicc. Stor. 1. 155.* Ciascuno di loro avevano, parte a comune , parte in proprio , condotto molti uomini d' arme a'loro stipendi. (G. V.)

Proprio. *Add.* [*m. Che attiene o conviene ad alcuno, od è solamente di colui di cui si dice esser proprio.*]—, Propio, *sin.* (*V.* Particolare.) *Lat.* proprius. *Gr.* ἴδιος. *Bocc. introd. 14.* Assai ed uomini e donne abbandonarono la propria città , le propie case. *Petr. canz. 17. 5.* Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg. 12. 40.* O Saul , come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E 17. 107.* Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso , Dall' odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall' odio proprio , cioè da odiare sè medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia.

2 — [Medesimo.] *Stor. Narb.* Fattogli giurare d'essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote , come alla sua propria persona. *Cas. lett. 6.* La supplico , che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio. » *Dial. S. Greg. nella Epist. ad Eustoch. 382.* E quelle tali persone che mostrano una cosa , e fanno un'altra, si sono vane, e amatrici di loro proprie. *Borgh. Arm. Fam. 72.* Acciocchè le prodezze fossero ad essi proprii e non ad altri attribuito. (V) *Castigl. Cortig. Lett. dedic.* Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie che al proprio Boccaccio son date circa queste. (B)

3 — Tutto suo , Amico perpetuo. *Fir. Asin. 158.* Pensava infra sè , che ancorchè fusse con lei adirato .... , se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi e ufficii servili rendersela benivolo e proprio. (*Come il* propriamque dicabo *di Virgilio*). (V)

4 — [*Peculiare; ed in questo senso usasi per lo più col v. Essere e col terzo caso.*] *Amm. Ant. 3. 3. 6.* Proprio è di savio , che quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.» *Amm. Ant. 236.* Tu Cesare niuna cosa suogli dimenticare , se non le ingiurie , che questo è proprio all' animo e allo ingegno tuo. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 247.* A Dio è propria la misericordia. *E 267.* A Dio è proprio di perdonare. (V)

5 — * *E variamente. Borgh. Orig. Fir. 43.* Se (*Firenze*) non era in questo sito , non è più quella , ma un' altra : onde necessariamente ci converrà confessare , che questa fusse fatta di nuovo : essendoci chiarissimi segni , e piuttosto certissimi testimoni , che ella è propria quella che fu a' primi Coloni assegnata. (*Qui* Propria *sta quasi in forza d'avv.*) (V)

6 — * *Dicesi* Amor proprio o propio, *lo Smoderato amore di se stesso. V.* Propio *add.* §. 3. *Salvin. Disc. 5. 110.* Per l'innato amor proprio ne' proprii vizii adulatore di se stesso. (G. V.)

7 — (Bot.) *Dicesi* Calice proprio, *quello che rinchiude un solo fiore;* Invoglio proprio, *quello che appartiene a ciascun fiorellino componente l' ombrella ;* Ricettacolo proprio, *quello che sostiene una sola fruttificazione;* Vasi proprii, *quelli che vengono dalla natura destinati a contenere un particolare liquore proprio di ciascuna specie di piante , e forse anche di ciascuna parte della pianta stessa. Bertoloni.* (O)

8 — * (Gram.) *Agg. di* Nome. *V.* Nome, §. 19. (N)

Proprio. *Avv. Propiamente.* —, Propio, *sin. Lat.* proprie. *Gr.* ἰδίως. *Petr. son. 111.* [Quando io v'odo parlar si dolcemente,] Come Amor proprio a' suo' seguaci instilla ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo in cui mi ha colpito. *Bellinc. 173.* Ch' e' par proprio ch' e' torni dal barbiere. *E 268.* Diciam ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Bern. Orl. 3. 6. 11.* La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise. *Dittam. 1. 9.* Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai , E proprio l' abitato è di men pondo. » (*L' ediz. di Venezia 1820 legge:* Qui mi potresti dir : dimmi se egli erra, Q ial si crede Africa il terzo del mondo . . . Erra per certo, che stando al suo tondo, Non giungerebbe a cotanto d' assai, ec.) (B)

2 — Singularmente, Peculiarmente. *Fr. Giord. Pred. 293.* Questa Passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente . . ., nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l' avesse sostenuta. (V)

Proprissimamente, Pro-prìs-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Propriamente. —, Propiissimamente, Propriissimamente, Propissimamente , *sin. Lib. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol. 138.* Le cose che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E 139.* Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec., ma propriamente. *E Lez. 581.* Si favella del poeta strettissimamente e proprissimamente.» (*La citata edizione del Giunti 1570 in tutti questi esempli legge* propiissimamente.)(B)

Proprissimo , Pro-prìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Proprio. —, Propiissimo , Propriissimo, Propissimo , *sin. Bemb. Asol. 3. 87.* Quelle (*parti*) ec., che sono sue certissime , proprissime , necessarissime , tacendo , e da parte lasciando per non sue.

Proptoma. * (Chir.) Prò-pto-ma. *Sf. V. G. Lat.* proptoma. (Da *pro* avanti , e *ptoma* tutto ciò che cade.) *Caduta d' una parte esterna del corpo , p. e. del labbro , delle mammelle, ec. la quale è visibile anche prima di allungarsi e di cadere.*—, Proptosia , *sin.* (Aq)

Proptosia.* (Chir.) Pro-pto-sì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Proptoma. *V.* (Da *pro* avanti , e *ptosis* caduta.) (O)

Propugnacolo , Pro-pu-gnà-co-lo, [*Sm.*] *V. L.* [*Termine generico d'ogni opera di difesa. Alcuni antichi chiamarono particolarmente con questo nome un' Opera innalzata sulle porte delle città murate e delle fortezze per difenderne il passaggio. In questo ultimo significato è andato in disuso , come pure nel proprio della definizione data più sopra, nè più si usa che in istile nobile e figuratamente, parlando di Città o Fortezza che sia di gran difesa a tutta una provincia od a tutto un regno.*]—, Propugnaculo, *sin. Lat.* propugnaculum. *Gr.* προβολή. (Dal lat. *propugno* io combatto per qualcuno, il difendo ; e questo da *pro* a favore, e *pugno* io combatto.) *Cas. Instr. Card. Caraff. 11.* Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. *Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s'adori.» *Guicc. Stor.* Si temeva pensasse di assaltare... Rodi, propugnacolo dei Cristiani nelle parti dell' Oriente. *Segner.* Terra... piuttosto abbellita come abitazion di delizia, che fortificata come propugnacolo di guerra. *Bentiv.* Come se avesse dovuto mantenersi con perpetuo vantaggio del Re quel si gran propugnacolo , e di là porsi il freno in bocca, ed il giogo sul collo spezialmente all' Olanda. (Gr)

Propugnaculo, Pro-pu-gnà-cu-lo. [*Sm. V. A. V. e di*] Propugnacolo. *Liv. Dec. 3.* I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne.

Propugnante , Pro-pu-gnàn-te. *Part. di* Propugnare. *Che propugna , Difendente. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Propugnare , Pro-pu-gnà re. [*Att. V. L.*] *Difendere,* [*Guardar delle offese ,*] *Sostenere. Lat.* propugnare. *Gr.* προμάχεσθαι. (Da *pro* a favore , e da *pugnare* combattere.) *Salvin. Disc. 1. 239.* Con savia maestria s' accordarono co' filosofi ec. per far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare la verità della fede.

Propugnato , Pro-pu-gnà-to. *Add. m. da* Propugnare. *Difeso , Sostenuto.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

Propugnatore, Pro-pu-gna-tó-re. *Verb. m. di* Propugnare. *Che propugna , Che difende. Serd. Lett. dedic.* Perpetui propugnatori della santa Chiesa romana. *Bemb. Stor. 10. 118.* De' quali egli perpetuo difensore e propugnatore con illustre sopranome si facea. (V) *Bemb.* Presa di poi la torre, e li propugnatori che nove in essa erano, impiccati per la gola , a voler prendere il castello intero. *Davil.* Essendosi apparecchiati, la notte del terzo giorno assalirono così precipitosamente , alla presenza del Re, la contrascarpa, che scacciati i propugnatori vi si alloggiarono. (Gr)

Propugnatore. * (Mit.) *Soprannome di Marte.* (Mit)

Propugnatrice , Pro-pu-gna-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Propugnare.] *Difenditrice. Lat.* propugnatrix. *Gr.* ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr. 3. 19. 6.* Siccome in noi l'irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile , così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

Propugnazione, Pro-pu-gna-zió-ne. *Sf. V. L. Difesa , Guardia, Protezione , Pugna, Combattimento in difesa. Lat.* propugnatio. *Silos Serm. Berg.* (Min) *Davil.* Dovere pertanto cessare i sediziosi di tentare i buoni Cattolici, che stanno armati per difesa e propugnazione della patria. (Gr)

Propulsante, * Pro-pul-sàn-te. *Part. di* Propulsare. *Che propulsa. V. di reg.* (O)

Propulsare , Pro-pul-sà-re. [*Att.*] *V. L. Ribattere,* [*Respingere.*] *Lat.* propulsare. (Da *pro* avanti , e *pulsare* urtare , picchiare , battere. *Pulsare* vien poi da *pulsum* part. di *pello* io percuoto , commuovo, scaccio , sospingo.) *Agn. Pand. 41.* Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze e con consiglio a propulsare ogni viltà. » *Segr. Fior. Op. post. 140.* Propulsare più tosto l' ingiuria de' nostri uomini. (N)

Propulsato, * Pro-pul-sà-to. *Add. m. da* Propulsare. *Respinto. V. di reg.* (O)

Propulsatore, Pro-pul-sa-tó-re. *Verb. m. di* Propulsare. *Che propulsa. Adim. Pind.* Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell'infermità. (A)

Propulsatrice, * Pro-pul-sa-trì-ce. Verb. f. di Propulsare. V. di reg. (O)

Proquestore. (Arche.) Pro-que-stó-re. Add. e sm. comp. Quegli che sosteneva le veci del Questore. Faust. Ep. Cic. lib. 12. Berg. (Min)

Proquojo, Pro-quò-jo. [Sm.] Quantità di bestie bovine adunate insieme; [o piuttosto Il luogo dove esse bestie si adunano. V. Procojo.] —, Procojo, Procuojo, sin. Lat. bubile, bovile. Gr. βουστάσιον. (Proquojo da procuojo: e questo dal lat. procubui io mi stesi a terra, io mi coricai. Val dunque luogo, in cui l'armento si corica. Così gli Abruzzesi da jaceo io giaccio, formarono jaccio in senso di mandra.) Buon. Fier. 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba ec.

2 — E per simil. Buon. Fier. 1. 2. 5. Un pazzarello, anch' ei bestia ritrosa, Secondo me, scappato del proquojo.

Prora. (Marin.) Pró-ra. [Sf.] La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua. [Dicesi anche Proda. —, Prua, sin.] Lat. prora. Gr. πρῷρα. (Prora, quasi proora dal gr. pro avanti, ed orao io vedo; poichè la prora o parte anteriore del navilio è la prima a vedersi.) Dant. Inf. 8. 29. Segando se ne va l' antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. E Purg. 30. 58. Quasi ammiraglio, che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'ncuora. E Par. 27. 146. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

2 — * Fig. Tutta la nave. Fortig. Ricc. 6. 7. Chi si fosse la dolente Donna, che fuor della sdrucita prora Psiche condusse. Ott. Com. Dant. Inf. 136. Dice l'autore che siccome Virgilio ed elli furono dentro il legno, l' antica prora, cioè l' antica nave, e pone parte per tutto, ne va segando, cioè dividendo l'acqua più che non suole con altrui. (G. V.)

3 — * Per metaf. e sineddoche La sacra prora per La Religione cattolica. Fortig. rim. 260. So, che i venti, e sien pure aspri e contrari, La sacra prora non porranno a fondo, E galleggiando andrà per tutti i mari. (G. V.)

Pro rata. * Avv. V. L. Ciascuno per la sua parte. Lo stesso che Per rata. V. Rata. Borgh. Fir. disf. 329. E di vero, sì piccola è la somma de' MMMD, essendo sempre stata di fiorini la maggior posta; che se le altre Terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. (V)

Proreo, * Pro-rè-o. N. pr. m. (Dal gr. pro avanti, e rheo io scorro.) — Nome di uno de' contendenti Feaci ai giuochi di Ulisse. (Mit)

Proreta. (Marin.) Pro-ré-ta. Add. e sm. V. L. Nome presso i Romani del piloto che governava alla prora, ed era subordinato al piloto della poppa; altrimenti Pedotò. Lat. proreta. Bonif. Lett. poet. Berg. Min. (Mit)

Prorito, Pro-ri-to. Sm. V. e di Prurito. Magal. Lett. Fam. p. 1. l. 2. f. 21. (Ven. 1719.) Da che mai può nascere in voi un prorito così fiero d' inculcarci mai sempre un disinganno a noi sì molesto, a voi sì obbrioso? (Se pure non erra la stampa.) (A) (N)

Proro, * Prò-ro. Sm. Pianto. (Dal lat. ploro io piango.) Zen. Piet. Font. 38. I' veggio seguitando tanto proro Appoco appoco spegner la lucerna Oggi del mondo tanto car tesoro. (G. V.)

Proroga, Prò-ro-ga. [Sf. Lo stesso che] Prorogazione. V. Gal. Sist. 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo, ec. » Band. 68. Stia in arbitrio di detto Provveditore il concedere detta proroga. (G. V.)

Prorogabile, Pro-ro-gà-bi-le. Add. com. Che può prorogarsi. De Luc. Dott. volg. 5. 15. 4. Berg. (Min)

Prorogante, * Pro-ro-gàn-te. Part. di Proragare. Che proroga. V. di reg. (O)

Prorogare, Pro-ro-gà-re. [Att.] Allungare il tempo. Lat. prorogare. Gr. ἀναβάλλειν. (Dal gr. pro avanti, e rogeo io vaglio, io sono in vigore. Altri dal lat. pro, e da rogo io chiedo. In celt. gall. rogain tirar per forza.) But. Par. 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello per che v' era ito, scrisse al Senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. Fir. As. 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. Segr. Fior. Stor. 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

Prorogativa, Pro-ro-ga-tì-va. [Sf. V. falsa o corrotta per Prerogativa in senso di] Burbanza, Arroganza. Lat. superbia, elatio. Gr. ἀγηνορία, ὑπέρβασις. Galat. 28. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano. » (Le buone edizioni del Casa hanno prerogativa.) (B) Vit. S. Franc. 155. Lo Padre de' lumi ec. non solamente delle mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prorogative di virtudi e di perfetti meriti lo fece ricordevole. (V)

Prorogato, Pro-ro-gà-to. Add. m. da Prorogare. Lat. prorogatus. Gr. ἀναβληθείς.

2 — * E in forza di sm. Il prorogato per Prorogazione, Il prorogare. Tac. Dav. ann. 2. 35. Non direi del prorogato in quell' anno ec. (Il lat. dice: res eo anno prolatas haud referrem.) (N)

Prorogazione, Pro-ro-ga-zi-ó-ne. [Sf.] Allungamento di tempo; [Dilazione, Indugio, altrimenti Prolungazione, Prolongazione, Prolungamento. —, Proroga, sin.] Lat. prorogatio. Gr. ἀνάβλησις. Maestruzz. 2. 52. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. Guicc. Stor. 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice. » E 17. 121. Avendo consentito alle genti che erano in Cremona prorogazione di tempo a partirsi. (G. V.) Red. nel Diz. di A. Pasta. E se la febbre ancora non si è ritirata.... parmi che Galeno ce ne assegnasse la cagione, allora quando generalmente parlando della prorogazione delle febbri, tra le altre cagioni addusse ec. (N)

Prorompente, Pro-rom-pèn-te. [Part. di Prorompere.] Che prorompe. Lat. prorumpens. Gr. διεξιών. Albert. 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui che è ingiuriato.

Prorompere, Pro-róm-pe-re. [N. ass. e pass. anom. V. L.] Uscir fuori con impeto, [Scoppiare, Sboccare, Trascórrere ec. Dicesi Prorompere furiosamente, improvvisamente, in riso, in parole ec. —, Erompere, Erumpere, sin.] Lat. prorumpere. Gr. διεξιέναι. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

Vocab. V.

2 — Per metaf. [Non potersi più contenere, Scagliarsi, Venire improvvisamente ad una risoluzione, Deliberarsi in un subito a qualche impresa.] Declam. Quintil. C. Guardava che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. Guid. G. 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. » Tass. Ger. 16. 56. Già buona pezza in dispettosa fronte Torva il riguarda; alfin prorompe all'onte. (M) Bentiv. Daranno titolo d' oppressione al castigo, di tirannide alla severità, di gioghi alle cittadelle, di ceppi e catene ai presidii. E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione e all' armi. (Gr)

Prorompimento, Pro-rom-pi-mén-to. Sm. Uscita fatta con impeto. (A) Giorg. Bartol. Elem. Tosc. Berg. (Min)

Prorotto, Pro-rót-to. Add. m. da Prorompere. Uscito con impeto. Segner. (A) Pallav. Ist. Conc. 3. 44. Ma contro agli ambasciadori Francesi, e principalmente al capo loro Lansac, avea prorotto col Signor dell' Isola in parole d' ingiuria. (Pe)

Prorovith. * (Mit.) Pro-ro-vith. Dio degli Slavi. (Mit)

Prorretici. * (Med. e Lett.) Pror-rè-ti-ci. Sm. pl. V. G. (Da prorretos detto avanti, predetto: e questo da prorreteon verb. di prorrheo io predico. Prorrheo vien poi da pro innanzi, e rheo dico.) Denominazione di un' opera d'Ippocrate, che tratta de' prognostici. (O)

Prorsa. * (Mit.) Pròr-sa. Divinità particolare de' Romani, invocata dalle donne incinte per ottenere che il feto prendesse nel ventre quella posizione che rendesse più facile il parto e men sofferente la madre. Chiamavasi anche Porrina, Postverta, Antevorta. (Dal lat. prorsus diritto: e questo credesi nato da sinc. di proversus che vale il medesimo. Proversus vien poi da pro innanzi, e versus volto. V. altre etim. presso il Littleton.) (Mit)

Prorva. * (Geog.) Pròr-va. Fiume della Russia. (G)

Prosa, Prò-sa. [Sf. Il] favellare sciolto, [senza metro o rima,] a distinzione de' versi. Lat. prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio. Gr. ψιλὸς λόγος. (Prosa dal lat. prorsa diritta, cui si sottintende oratio discorso: e val dunque discorso diritto, piano, e non già contorto dalla legge del metro. In brett. pros, giusta il Bullet; in illir. prostslovje cioè libero, semplice discorso; in ted. ungebundene rede discorso sciolto.) Bocc. g. 4. p. 2. Le quali (novellette) ec. in fiorentin volgare ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. Dant. Purg. 26. 118. Versi d'Amore e prose di Romanzi Soverchiò tutti. Petr. canz. 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi.

2 — * Discorso. Leop. rim. 9. Or come il venditor sente tal prose, S' apporrà, che colui vuole impaniare. (G. V.)

3 — * Linguaggio. Leop. rim. 17. Che vuol dir cacajuola in buona prosa. (G. V.)

4 — (Agr.) L' ajuola ove si trapiantano le ortaglie. (Ga)

5 — * (Mus.) Prosa chiamasi la Sequenza che si canta in certe feste dopo l' Epistola, perchè in essa non si osserva la legge del metro. (L)

Prosaccia, * Pro-sàc-cia. Sf. pegg. di Prosa. Lasc. rim. 2. 267. E se più egli entra in ballo Con sue prosacce, e suoi versacci sciocchi, Lo vuol far vivo mangiar da' pidocchi. (G. V.)

Prosaico, Pro-sà-i-co. Add. m. Di prosa. —, Prosastico, sin. Lat. prosaicus. Gr. πεζικός. Dant. Vit. Nuov. 31. Conciossiachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori. Bocc. Vit. Dant. 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice [in latino,] delle quali appariscono ancora assai. » (L'ediz. di Parma 1801 legge prosaiche.) (B) Salvin. Cas. 137. Il corpo del discorso è prosaico, ma ec. (N)

Prosaismo, Pro-sa-ì-smo. [Sm.] Maniera o Proprietà prosaica. Lat. ratio prosaica. Gr. τρόπος πεζικός. Salvin. Pros. Tosc. 2 101. Si critica quel corporeo ec., come olezzante di prosaismo. E 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo che ci possa essere nella superficie considerato. E 214. Or dove è questa trita e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

Prosante, * Pro-sàn-te. Part. di Prosare. Che prosa. V. di reg. (O)

Prosanzio. * (Geog.) Pro-sàn-zi-o. Antico fiume dell' Asia Minore. (Mit)

Prosapia, Pro-sà-pi-a. [Sf. V. L. Discendenza,] Stirpe, Schiatta. Lat. prosapia, soboles. Gr. γενεά, γένος. (Prosapia, secondo alcuni, vien dal gr. pro avanti, e da pappos avo: secondo altri, dal lat. pro avanti, e dall' antiq. sipare spargere. Sembra però che s' ingannino. Poichè sap, lo stesso che ap, valse appo i Celti figlio: ed il Meninski ha la voce sop in senso di prosapia. In gall. so-lheus buona generazione: in ebr. scebet progenie: in ar. sceb propaggine di una tribù primaria. V. altre etim. presso il Littleton.) Filoc. 4. 138. Noi te ne troveremo una, la quale più bella e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. Dittam. 4. 18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai com' essa uscio di Germania, E che del Trojan sangue si dilima. E 5. 10. Di vil prosapia, povero e soletto Nacque costui nell' arabico seno. » Dial. S. Greg. Vit. 337. Fu nobile, per avere prosapia da' senatori Romani. (V) Bart. As. 3. 3. Queste sono le isole, questa è la prosapia del Giappone. Fortig. rim. 184. Ed è d'una prosapia tanto antica. (G. V.)

Prosapodosi. * (Rett.) Pro-sa-pò-do-si. Sf. V. G. Lat. prosapodosis. (Da pros presso, ed apodidoso fut. di apodidomi io sciolgo, io interpetro, io spiego.) Figura in cui tra parecchie sentenze proposte si oppone immediatamente a ciascuna la sua ragione. (Aq)

Prosare, Pro-sà-re. [N. ass.] Far prose, Scrivere in prosa. [Altrimenti Proseggiare.] Lat. soluta oratione uti. Gr. πεζογραφεῖν. Varch. Ercol. 7. Quelle parole che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi o di prosa, ma eziandio da tutti

coloro i quali hanno o prosato o poetato in questa lingua. *E 51.* Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec.

2 —* Beffeggiare, Burlare. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E prosan sonnacchiosi e si fan grassi. *E Salvin. Annot. ivi.* Prosare, Dar la quadra a chi passa. (A) (N)

3 — *Fig.* [*in significato attivo.* Favellar troppo adagio e con presunzione.] (Dal celt. gall. *prois* presunzione. V. *Prosone.*) *Varch. Ercol. 51.* Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc. 3. 1.* E forse che non penò un pezzo, e che non la prosava, ec.

4 — *Dicesi* Prosare alcuno *e vale Burlarlo. Lat.* irridere. *Gr.* σκώπτειν. (Dal celt. gall. *braise* giuoco, scherzo, trastullo.)

Prosasticità, Pro-sa-sti-ci-tà. *Sf. ast. di* Prosastico. *Qualità o Difetto de' versi prosastici. Salvin. Cas. 186.* Perciocchè esser lontani gli aurei loro versi dalla prosasticità de' sermoni oraziani... proveremo (A) (N) *Red. Op. vol. 7. pag. 227. (Ediz. de' Classici)* Vi sono però in essi *(sonetti)* alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua, non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi. (B)

Prosastico, Pro-sà-sti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Prosaico. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 13.* Divieta è parola prosastica. » *Red. Op. vol. 5. pag. 239. (Ediz. de' Classici.)* Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun* ... e la voce *ambasciate* nella strofe undecima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte* e *famose.* (B)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 54.* Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso e del prosastico.

Prosatore, Pro-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Prosare. *Che prosa,*] *Colui che scrive in prosa.* —, Proseggiatore, Prosista, *sin. Varch. Lez. 664.* Molte figure si concedono a' poeti ec., che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett. 1. 11.* Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec., e dipoi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins. 32.* Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

Prosatrice, * Pro-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Prosare. *V. di reg.* —, Proseggiatrice, *sin.* (O)

Proscarabeo. * (Zool.) Pro-sca-ra-bè-o. *Sm. V. G. Lat.* proscarabeus. (Da *pros* presso, e *carabos* scarafaggio.) *Nome d'una specie d'insetti del genere meloe, nell'ordine de' coleotteri, proposto da Geoffroy, e così denominati dalla loro somiglianza cogli scarafaggi. I Greci li chiamarono* Eleocantari. *È lungo circa un pollice, nero lucente, molto puntuto; i lati della testa del corsaletto, le antenne ed i piedi quasi violetti. Dice De Gier che la femmina deposita nella terra gran numero di uova unite in massa, e le larve munite di sei piedi e due filamenti all' estremità posteriore del corpo, si attaccano sulle mosche per succhiare. Lat.* meloe proscarabaeus. (Aq) (N)

Proscenico, Pro-scè-ni-co. *Add. m. Di proscenio. E fig. Preliminare. Quattrom. Lett. Berg.* (Min)

Proscenio, Pro-scè-ni-o. [*Sm.*] *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori. Lat.* proscenium. *Gr.* προσκήνιον. *Fir. rim. 77.* Giugne al proscenio Della negra tragedia l'istrione. *E 78.* Salito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio.

2 — * La Tenda che cuopre il proscenio. *Magal. Lett.* Sparisce la scena senza mandar qui il proscenio. (A)

Proschematismo. * (Gram.) Pro-sche-ma-tì-smo. *Sm. V. G.* (Da *pros* presso, e *schema* figura, forma.) *Figura grammaticale, con cui aggiungesi una sillaba al fine d'una parola, come* Virtude *per* Virtù. *Più italianamente* Aggiugninfine. *V.* (O) (N)

Proschereterio. * (Arche.) Pro-sche-re-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* proschaereterium. (Da *pros* a, verso, presso, e *cheretizo* io ricevo piacevolmente e con benigno saluto.) *Festa particolare nel giorno in cui la sposa diceva addio ai genitori, e passava a casa dello sposo. Secondo altri, Festa in memoria della partenza di Proserpina per recarsi da Plutone.* (Aq)

Proscinema. * (Filol.) Pro-sci-nè-ma. *Sm. V. G.* (Da *proscyneo* io m'inginocchio, io supplico, io adoro.) *Adorazione, Atto di culto a qualche divinità; e generalmente Riverenza, Atto di somma umiliazione.* (O)

Prosciogliere, Pro-sciò-glie-re. [*Att. anom.*] *Sciogliere, Liberare.* —, Prosciorre, *sin. Lat.* liberare. *Gr.* ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov. 47. tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. Ant. 3. 6.* Alessandro e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. Ben. Varch. 4. 27.* Nè proscogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo e scialacquatore dall' avarizia.

2 — Assolvere, [*cioè Dare l'assoluzione sacramentale.*] *Lat.* absolvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Serd. Stor. 5. 203.* Secondo la forma della Chiesa romana prosciolse l'anima del morto. *Vend. Crist. 14.* Quella penitenza che vi darà, sì la farete bene e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto. » *Dav. Scism. 102.* Fossero prosciolti dalle censure. (G. V.)

3 — [Liberare dal giuramento, da un voto.] *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec., dove ella desiderava di esser prosciolta d'alquanti boti.

4 — [*E n. ass. nel secondo significato.*] *Pass. 122.* Dee avere udito e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato.

Prosciogligione, Pro-scio-gli-gió-ne. [*Sf. V. A.*] *Liberazione. V. e di'* Proscioglimento. *Lat.* liberatio. *S. Agost. C. D.* Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. *G. V. 8. 8. 2.* Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione ec., a corsa usciron di palagio gridando: all' arme.

2 — Assoluzione. *Lat.* absolutio. *Gr.* ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi.

Proscioglimento, Pro-scio-gli-mén-to. [*Sm.*] *Il prosciogliere;* [*Liberazione.* —, Prosciogligione, *sin.*]» *Salvin. Senof. lib. 1. pag. 12.* In fine introducono da Anzia indovini e sacerdoti, come per trovare il proscioglimento del male ec. Molto ancora sacrificò per Abrocome, ... ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male. (B)

2 — [Assoluzione sacramentale.] *Lat.* absolutio. *Gr.* ἀπόλυσις.» *Segner. Pred. 11. 4.* Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il proscioglimento de' falli ec. (N)

Prosciolto, Pro-sciòl-to. *Add. m. da* Prosciogliere. [*Liberato, Assolto.*] *Lat.* solutus, liberatus. *Gr.* ἀφεθείς. » *Tes. Br. 21. 352.* E sonne ben confesso, E prosciolto e dimesso. (N)

2 — [Dì prosciolti *anticamente per*] *Giorni di lavoro. Nov. ant. 6. 2.* Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque e delle Domeniche, e delle altre feste, siccome i dì prosciolti.

Prosciorre, Pro-sciór-re. [*Att. anom. sinc. di*] Prosciogliere. *V.*

Prosciugamento. * (Idraul. e Agr.) Pro-sciu-ga-mén-to. *Sm. Il prosciugare; e dicesi principalmente de' terreni coperti dalle acque, alle quali vogliasi dare uno scolo. Le macchine impiegate ne' prosciugamenti sono la noria, i bindoli, le varie sorte di trombe, le vite d'Archimede, i sifoni, gli arieti idraulici, le ruote a cassette ec.* (D.T.)

Prosciugare, Pro-sciu-gà-re. [*Att.*] *Toglier l'umido da checchessia, Diseccare;* [*altrimenti* Asciugare, Rasciugare.] *Lat.* siccare, exsiccare. *Gr.* ξηραίνειν. *Red. Annot. Ditir. 134.* Cavandole poi *(le più grosse radiche)*, e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

2 — (Pitt.) Prosciugare o Rasciugare *dicesi da' pittori per esplicare il rasciugar del colorito a olio nelle pitture; il che facendo in esse perdere il lustro, fa anche che non si goda la vivacità de' chiari, e la profondità degli scuri; l'uno e l'altro ritorna poi alla vista dell'occhio, dandovi sopra vernice, o chiara d'uovo battuta. Baldin.* (B)

Prosciugato, Pro-sciu-gà-to. *Add. m. da* Prosciugare; *altrimenti* Asciugato, Rasciugato. *Baldin. Voc. Dis.* (A) *Re Giard. 65.* Dopo di averli ben prosciugati e ripuliti *(i semi)*, si ripongono ne' loro scaffali in buon ordine. (G.V.)

Prosciuttino. (Zool.) Pro-sciut-tì-no. *Sm. Specie di piccola nacchera, così detta dalla sua figura. Gab. Fis.* (A)

Prosciutto. (Ar. Mes.) Pro-sciùt-to. [*Sm.*] *Coscia del porco insalata e secca.* —, Presciutto, Prosutto, *sin. Lat.* perna, petaso. *Gr.* πέρνα, πέτασος. (Da sinc. di *prosciugato*, come asciutto da *asciugato*, come dito da *digitus* ec.; poichè la coscia del porco si tiene lunga pezza ne' luoghi caldi, onde possa prosciugarsi. Può anche pensarsi al lat. *pro* innanzi, ed *exuctus* privato di succo, di umori. V. altre etim. presso il Menagio.) *Burch. 1. 9.* E vidi poi un pagliajo di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg. 82.* Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor. 10. 381.* Gli unse la bocca e la faccia con prosciutto grasso. » *Ner. Sam. 12. 20.* All' aria nel marciar trincia fendenti, Che taglieriano un pezzo di prosciutto. (B) *Buon. Fier. 4. 5. 5.* Rendimi le mie cosce di prosciutto. *E Salvin. Annot. ivi:* Prosciutto. Latino *perna*, da πτέρνον, calcagno. In Casentino dove gli fan buoni, gli addomandano *cosce*, e regalangli a paja. (N)

2 — * *E per metaf. in senso osceno. Menz. Sat. 1.* Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco, E che il prosciutto casalingo affetta ec. (N)

Prosclistio. * (Mit.) Pro-sclì-sti-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* prosclystius. (Da *pros* contro, e *clysteon* verb. di *clyzo* io lavo, annaffio, inondo.) *Titolo con cui gli Argivi innalzarono un tempio a Nettuno, che, mosso dalle preghiere di Giunone, fece ritirar le acque del mare, ond' era il loro territorio inondato.* (Aq)

Proscolla. * (Bot.) Pro-scòl-la. *Sf. V. G. Lat.* proscolla. (Da *pros* presso e *colla* glutine.) *Nome dato da Richard ad una glandola che osservasi in alcuni generi di piante della famiglia delle orchidee, posta verso la parte media od alla sommità del processo che termina superiormente il ginostemo, e che serve ad agglutinare il polline, ed a favorire la sua dimora sulla superficie dello stimma.* (Aq)

Proscopia. * (Zool.) Pro-scò-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* proscopia. (Da *pro* avanti, e *scopeo* osservo.) *Genere d' insetti dell' ordine degli ortotteri, e della famiglia de' saltatori, stabilito da Klug: i quali sono così denominati dal guardare molto lontano.* (Aq)

Proscritto, Pro-scrit-to. *Add. m. da* Proscrivere. [*Condannato ad esilio.*] *Lat.* proscriptus. *Gr.* πεφυγαδευμένος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 281.* Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Triunviri. » *Tolom. Lett. 5. 170.* Quel posto tra' proscritti ad istigazione di Fulvia, moglie di M. Antonio. (G. V.)

Proscrivente, * Pro-scri-vèn-te. *Part. di* Proscrivere. *Che proscrive. V. di reg.* (O)

Proscrivere, Pro-scri-ve-re. [*Att. anom. V. L.*] *Condannare ad esilio. Lat.* proscribere, relegare. *Gr.* φυγαδεύειν, [προγραφειν.] (*Proscribere* è una traduzione letterale del gr. *prographin* che vale il medesimo. Poichè *pro* è comune alle due lingue nel senso di avanti: ed il gr. *graphin* equivale al lat. *scribere.*) *Agn. Pand. 16.* Aristide Ateniese, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso e proscritto. *Sen. Ben. Varch. 4. 12.* Non vo io a rischio d' essere proscritto e confinato dallo Stato?

2 — * *Nell' uso e per simil.* Allontanare, Cacciare, Escludere checchessia. (A)

PROSCRIZIONE, Pro-scri-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il proscrivere.* [*Presso i Romani consisteva nell'interdire l'acqua ed il fuoco sino a una certa distanza dalla città; ovvero nel potere uccidere, con promessa di ricompensa, questa o quella persona; del quale secondo genere di proscrizione Silla fu inventore.*] *Lat.* proscriptio. *Gr.* προγραφή. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 281.* Si dee credere, con questo amore e fede, avergli porto non meno piacere, che noja, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur. 35. 26.* L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. Ben. Varch. 2. 11.* Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione e sbandimento del Triunvirato.

PROSDA. * (Geog.) Prò-sda. *Antica città dell' Etiopia.* (Mit)

PROSDOCIMO, * Pro-sdò-ci-mo. *N. pr. m. Lat.* Prosdocimus. (Dal gr. *prosdocimos* aspettato, stimato: e *prosdocimos*, da *pros* presso, e *docema* opinione.) (B)

PROSECUZIONE, Pro-se-cu-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Proseguimento. *V. Car. Lett. Farn.* Avendo considerazione . . . alla prosecuzione del Concilio. *E ivi*: Prego V. S. Rev., per quiete primieramente d' Italia, per la prosecuzion del Concilio, al quale ella è degnamente proposta. (Min) *Filic. Pell. 28.* In prosecuzione del nostro viaggio sotto le mura si passò del Castello. (G. V.)

PROSEGGIANTE, * Pro-seg-giàn-te. *Part. di* Proseggiare. *V. di reg.* (O)

PROSEGGIARE, Pro-seg-già-re. *N. ass. Scrivere in prosa; altrimenti* Prosare. *V. Uden. Nis. 5. 16.* Dovea (*Lucilio*) conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora. (A) (B)

PROSEGGIATO, * Pro-seg-già-to. *Add. m. da* Proseggiare. *V. di reg. Altrimenti* Prosato. (O)

PROSEGGIATORE, * Pro-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Proseggiare. *Lo stesso che* Prosatore. *V.* (O)

PROSEGGIATRICE, * Pro-seg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Proseggiare. *Lo stesso che* Prosatrice. *V.* (O)

PROSEGUENTE, Pro-se-guén-te. [*Part. di* Proseguire. *Che prosegue,*] *Che viene appresso. Lat.* prosequens. *Gr.* ἐπακολουθῶν. *Com. Purg. 15.* Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocefisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROSEGUIMENTO, Pro-se-gui-mén-to. [*Sm.*] *Il proseguire;* [*Continuazione.* —, Prosecuzione, *sin.*] *Lat.* continuatio. *Gr.* συνέχεια. *Sagg. nat. esp. 2.* Nel proseguimento del presente libro si narreranno. » *Aver. 2. 192.* Per un più accertato proseguimento del mio disegno, fermai prima diversi quesiti. (G. V.)

PROSEGUIRE, Pro-se-gui-re. [*Att. anom. comp.*] *Seguitare avanti, Continuare,* [*Procedere, Mandare innanzi, Perseverare, Persistere.* —, Proseguitare, *sin.*] (*V.* Continuare.) *Lat.* prosequi. *Gr.* διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf. 26. 16.* E proseguendo la solinga via Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedia. *Petr. Uom. ill.* Costrinse quello ec. a giurare ch' elli non proseguirebbe l' accusa. *Pass. 69.* Proseguì quello che cominciato avea.

2 — [*E n. ass.*] *Sagg. nat. esp. 143.* Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti. » *Instr. Canc. 81.* Renitenti nel proseguire all' esecuzioni per tali riscossioni. (G. V.)

PROSEGUITARE, Pro-se-gui-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Proseguire. *V. Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano. *Amm. Ant. 21. 4. 4.* La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello che non gli è lecito, pensa che più dolce sia. » *E 3. 5. 8.* Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. (*Il lat. dice*: est mos hominum parvula initia pertinaci studio prosequendo.) (V)

PROSEGUITATO, * Pro-se-gui-tà-to. *Add. m. da* Proseguitare. *V. di reg. Lo stesso che* Proseguito. *V.* (O)

PROSEGUITO, * Pro-se-gui-to. *Add. m. da* Proseguire. *V. di reg.* —, Proseguitato, *sin.* (O)

PROSELEMMENITI. * (Geog.) Pro-se-lem-me-ni-ti. *Antichi popoli dell' Asia nella Galazia.* (Mit)

PROSELENE. * (Geog.) Pro-se-lè-ne. *Antica città dell' Asia Minore nella piccola Frigia.* (Mit)

PROSELENI. * (Filol.) Pro-se-lè-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* proselenes. (Da *pro* avanti, e *selene* luna.) *Aggiunto degli Arcadi, che pretesero d' essere più antichi della luna, o perchè stati erano i primi in Grecia a far uso dell' anno lunisolare.* (Aq) (O)

PROSELITO, Pro-sè-li-to. *Add. e sm. Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; di poi si disse di Chi novellamente si era convertito alla religion Cattolica, ed oggi si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia. Lat.* proselytus. (Dal gr. *pros* presso, ed *elevtho* inus. io vengo.) (A) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 196.* Cercate il mare e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge. (V) *Diod. nota al cap. 22. di S. Matt.* Proselito, nome greco, che significa un uomo, che viene, o si riduce di fuori. (N)

PROSENSI. * (Geog.) Pro-sèn-si. *Ant. popoli del Peloponneso nell' Arcadia.* (G)

PROSENTASSI. * (Milit.) Pro-sen-tàs-si. *Sf. V. G.* (Da *pros* presso, *en* insieme, e *taxis* ordine.) *Così chiamavano i Greci l' infanteria leggiera, quando veniva ordinata in unione alla falange o truppa di grave armatura.* (Aq)

PROSERPINA. * (Mit.) Pro-sèr-pi-na. *N. pr. f. Lat.* Proserpina. — *Dea figliuola di Cerere e di Giove, cioè della Terra e del Cielo; ossia la Virtù vegetativa della terra deificata. Secondo la favola, fu rapita in Sicilia da Plutone, del quale divenne moglie. Detta anche* Giunone Lucina, Giunone infernale, Libera, Perefatta, Core, Teogamia, Antesforia, Azesia, Libitina, Ctonia, Itecale, Deodide, Locria, Sotera, ec. —, Persefone, *sin.* (Il gr. *persephone*, onde il lat. *Proserpina*, vien dall' ebr. *peri* frutto, e *safan* coprire, nascondere: Frutto nascosto, coperto, o pur la copertura, il mistero della fruttificazione.) (B) (Mit)

PROSERPINIACA. * (Bot.) Pro-ser-pi-nì-a-ca. *Sf. V. G. Lat.* proserpiniaca. (Da *pros* a, e *herpo* io mi rampico.) *Specie di pianta che forma un genere nella pentandria diginia, e si distingue e denomina così per le sue radici e fusto rampicanti. Plinio dà questo nome ad una pianta, che sembra esser la nostra* Erniaria, o Poligono minore *del Mattioli*, herniaria glabra *di Linneo, la quale nasce ne' campi sabbiosi e nelle praterie, facendo numerosi steli che si spandono sulla terra, con fiori a gruppi. Matura molti semi, ed è detto perciò* Mille grana; *dal volgo napolitano chiamasi* Erba turca. *È atta a promuovere le orine nella nefralgia collerosa.* (Aq) (N)

PROSETTA, Pro-sét-ta. *Sf. dim. di* Prosa. *Piccolo componimento in prosa. M. Lamberti, Rim. alla sua Musa, ms.* Vaglion per arricchir la guardaroba, In vece di bei versi o di prosette, Sottocoppe, bacini e mesciroba. (A)

PROSETTORE. * (Anat.) Pro-set-tó-re. *Sm. Colui che prepara i pezzi destinati alle lezioni de' professori di anatomia.* (Dal lat. *pro* avanti, e *sector* tagliatore.) (A. O.)

PROSEUCA. * (Filol.) Pro-sèu-ca. *Sf. V. G. Lat.* proseuche. (Da *prosevchome* io prego: e questo da *pros* presso, ed *evchome* che val anche io prego.) *Luogo di preghiera degli Ebrei: Oratorio, o Sinagoga.* (Aq)

2 — * *Capannuccia o Tugurio negli accessi de' ponti, in cui stavano i mendicanti a chiedere la limosina ai passeggeri.* (O)

3 — * *Fervente orazione a Dio.* (O)

PROSEUTICO. (Filol.) Pro-sèu-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *Proseuca.*) *Deprecatorio, Di preghiera. Adim.* Ode proseutica. (A)

PROSEVERARE, * Pro-se-ve-rà-re. *N. ass. V. A. V. e di* Perseverare. *Esp. S. Gio. 22.* Quegli che queste nove virtù ha in se, e proseveri, si sarà compagno dell' ordine degli Angeli. (V)

PROSFEROMENO. * (Med.) Pro-sfe-rò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* prospheromenon. (Da *pros* incontro, e *phero* io porto.) *Causa eccitante.* (Aq)

PROSFISI. * (Anat.) Prò-sfi-si. *Sf. V. G. Lat.* prosphysis. (Da *prosphyso* verb. di *prosphyo* io aderisco: e questo da *pros* presso, e *phyo* io nasco, aderisco.) *Aderenza di certe parti ch' esser dovrebbero separate.* (Aq)

PROSFISIBLEFARO. * (Chir.) Pro-sfi-si-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* prosphysiblepharum. (Da *prosphysis* aderenza, e *blepharon* palpebra.) *Malattia degli occhi, che consiste nell' unione delle palpebre alla cornea lucida.* (Aq)

PROSFTENTERI. * (Filol.) Pro-sftèn-te-ri. *Sm. pl. Gr.* προσφθεγκτήρια. (Da *prosphthengome* io saluto: e questo da *pros* avanti, presso, e *phthengome* io parlo.) *Così grecamente dicevansi i doni nuziali che la nuova sposa riceveva la domane delle nozze, in ricompensa di aver deposto il verginal velo ed essersi lasciata vedere. Dicevansi pure* Teoretri, Anacalitteri, Otteri. (Aq) (O)

PROSFORIANO. * (Filol.) Pro-sfo-ri-à-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Prosforio. *V.* (Aq)

PROSFORIO. * (Filol.) Pro-sfò-ri-o. *Sm. V. G.* (Da *prosphora* uso del cibo: e questo da *pros* presso, e *phero* io porto. *Prosphora* val anche accesso, ritorno.) *Così fu chiamato il Bosforo di Costantinopoli, perchè per esso entrava gran copia di commestibili in quella città.* —, Prosforiano, *sin.* (Aq)

PROSILLOGISMO. (Log.) Pro-sil-lo-gì-smo. *Sm. V. G. Lat.* prosyllogismus. (Da *pro* avanti, e *syllogismos* sillogismo.) *Raziocinio preventivo, per rinvigorire il sillogismo.* (Aq)

PROSIMIA. * (Zool.) Pro-sì-mi-a. *Sf. V. L. Lat.* prosimia. (Dal lat. *pro* in luogo, e *simia* scimia.) *Brisson sotto questa denominazione ha descritto molti* makis o lamur, *a cagione della loro somiglianza colle scimie.* (Aq)

PROSIMNA. * (Geog.) Pro-sì-mna, Prosinna. *Ant. cit. dell' Argolide.* (Mit)

PROSIMNA. * (Mit.) *Soprannome di Giunone e di Cerere. V.* (Mit)

PRO SINGULO. * *Posto avverb. Lo stesso che* Per singulo. *V. Vit. S. Gio. Bat. 218.* E così diceva pro singulo tutte le altre cose della passione. (V) (*La Cr. legge*: Per singulo. *V.*) (N)

PROSIPOETICO, * Pro-si-po-è-ti-co. *Add. m. comp. Ch' è mescolato di prose e di versi. Uden. Nis.* Regio Volterrano fece della stessa Udissea una traduzione prosipoetica. (A)

PROSISTA, Pro-sì-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Prosatore. *V. Uden. Nis. 3. 19.* Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più ec. *E 111.* Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia (*delle Epistole*) il famoso prosista Romano nella epistola ec. (A)

PROSLAMBANOMENO. * (Mus.) Pros-lam-ba-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* proslambanomenos. (Da *pros* presso, e *lambano* io piglio.) *Corda o Suono aggiunto, perchè non entrava nell' antichissimo sistema musico, nè aveva alcuna comunicazione col tetracordo.* (Aq)

PROSNA. * (Geog.) Prò-sna. *Fiume della Polonia.* (G)

PROSODIA. (Gram.) Pro-so-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* prosodia. (Da *pros* a, presso, e *ode* canto.) *Regola per la pronuncia regolare delle parole, relativamente all' accento ed alla quantità.* (Aq)

2 — * (Filol.) Prosodie; *Certe canzoni degli antichi Greci in onore degli Dei, e specialmente di Apollo e di Diana. Essi davano anche tal nome alle processioni.* (L) (Mit)

PROSODITI. * (Geog.) Pro-so-dì-ti. *Ant. popoli dell' Africa nella Libia.* (Mit)

PROSODO. * (Mus.) Prò-sò-do. *Sm. V. G.* (V. *Prosodia.*) *Intonazione precisa ed invariabile che si osservava nel cantare gl' inni al principio de' sacrificii.* (Aq)

2 — * (Poes.) *Poeta compositore d' inni in onore degli Dei.* (Aq)

3 — (Filol.) *Preghiera pubblica, o Processione, e gl' Inni stessi che si andavano cantando nell' avvicinarsi agli altari.* (Aq)

PROSOMILETICA. * (Filol.) Pro-so-mi-lè-ti-ca. *Sf. V. G.* (Da *pros* presso, e *omilia* colloquio.) *Così chiama Quintiliano quella parte della eloquenza ch' è idonea alle private discussioni, e che non ha che fare colle dispute forensi.* (O)

PROSONE, Pro-só-ne. [*Add. e sm. Che prosa, Che favella troppo adagio e con presunzione.*] (V. *Prosare.* In celt. gall. *proiseil* presuntuoso, orgoglioso.) *Varch. Ercol. 51.* Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e

(come si dice) con prosopopeja, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni.

Prosonomasia. * (Rett.) Pro-so-no-mà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* prosonomasia. (Da *pros* a, e *onoma* nome.) *Lo stesso che* Annominazione. *V. Dicesi anche* Paranomasia. (Aq)

Prosontuosamente, Pro-son-tuo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Presuntuosamente. *Dial. S. Greg. 4. 26.* Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente e non prosontuosamente cercare. (V) *Car. Lett. 1. 179.* Merito qualche perdono, se vi scrivo ora così prosontuosamente, come io fo, senza mai avervi conosciuta di vista. (N)

Prosontuosetto, Pro-son-tuo-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Prosontuoso. [*Lo stesso che* Presuntuosello. *V.*] *Car. lett. 1. 20.* Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto e tristanzuolo.

Prosontuosino, Pro-son-tuo-si-no. *Add. m. dim. di* Prosontuoso. *Lo stesso che* Presuntuosello. *V. Lipp. Lett. dedic.* Benchè questa mia leggenda non fusse degna ec., ella è una prosontuosina da darle del voi; ond' io conoscendo ec. (B)

Prosontuosita', Pro-son-tuo-si-tà. [*Sf. ast. di* Prosontuoso. *Lo stesso che*] Presuntuosità. *V.* —, Prosontuositade, Prosontuositate, *sin. Lat.* arrogantia, temeritas. *Gr.* ἀλαζονεία, θρασύτης.

Prosontuoso, Pro-son-tu-ó-so. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Lo stesso che* Prosuntuoso [e Presuntuoso. *V.*] *Lat.* audax, arrogans. *Gr.* τολμηρός, ἀλαζών.

Prosopalgia. * (Med.) Pro-so-pal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* prosopalgia. (Da *prosopon* faccia, e *algos* dolore.) *Dolore alla faccia, Nevralgia o Ticchio doloroso in questa parte.* (Aq)

Prosopide. * (Bot.) Pro-sò-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* prosopis. (Da *prosopon* faccia, che vien da *pros* presso, ed *ops*, *opos* occhio.) *Albero spinoso delle Indie Orientali, che forma un genere nella decandria monoginia e nella famiglia delle leguminose, caratterizzato particolarmente dal calice emisferico. La pianta con questo nome dagli antichi indicata è una specie di* bardana, *da Linneo detta* arctium tomentosum, *distinta da larghe foglie, che agevolmente coprir possono tutta la faccia; onde servivano un tempo per mascherarsi.* (Aq)

Prosopide. * (Geog.) *Antica isola situata in una delle imboccature del Nilo.* (Mit)

Prosopocarcinoma. * (Med.) Pro-so-po-car-ci-no-ma. *Sf. V. G. Lat.* prosopocarcinoma. (Da *prosopon* faccia, e *carcinos* granchio.) *Così chiamasi la carcinoma che affetta la faccia.* (Aq)

Prosopoflogosi. * (Med.) Pro-so-po-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* prosopophlogosis. (Da *prosopon* viso, e *phlogosis* ardore.) *Infiammazione della faccia.* (Aq)

Prosopografia.* (Rett.) Pro-so-po-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* prosopographia. (Da *prosopon* viso, e *grapho* io descrivo.) *Figura, con cui si descrivono le fattezze corporali di una persona.* (Aq)

Prosopomanzia.* (Filol.) Pro-so-po-man-zì-a *Sf. V. G. Lat.* prosopomantia. (Da *prosopon* viso, aspetto, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione, in cui dalle fattezze o lineamenti del volto si presume di poter predire le future vicende, non che l'indole e le passioni dell'uomo.* (Aq)

Prosopopea. (Rett.) Pro-so-po-pè-a. [*Sf. V. G.*] *Figura,* [*per cui a parlar s' introduce una persona immaginaria, morta od assente, od una cosa inanimata.*] —, Prosopopeja, Presopopea, *sin.* [*Lat.* prosopopoea.] *Gr.* προσωποποιΐα. (Da *prosopon* persona, e *pieo* io fo.) *Dant. Conv. 125.* Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.» (*Quest' esempio non quadra colla definizione, la quale per altro sta bene.*) *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 5.* Prosopopea. Lat. *personae fictio*; Prosopopeja, figura rettorica. *E Cas. 129.* Facciamo ancora spesso prosopopee o formazioni di personaggi ec. (N)

2 — Arroganza, [Fasto o Presunzione di se medesimo, dimostrata con atti e con parole.] *Lat.* arrogantia, audacia. *Gr.* ἀλαζονεία. (Dal celt. *prois* orgoglio, e *pais* passione: Passion dell' orgoglio.) *Varch. Ercol. 88.* Dare il gambone a chicchessia, è, quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

2 — *E col v.* Avere: Avere gran prosopopea. *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 5.* Dicesi uno avere gran prosopopea, significando, mostrar lui una faccia baldanzosa ed altera, e come si dice, far facciacia. (A) (N)

3 — *Per metaf. Buon. Fier. 5. 4. 5.* Chiamavanlo l' affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello e l' idea E la prosopopea D'ogni sceleratezza. » *E Salvin. Annot. ivi*: Qui prosopopea d' ogni sceleratezza; la stessa sceleratezza in petto, e in persona. Un personaggio esprimente ogni sceleratezza, *ex omni vitiorum colluvione concretus*, secondo la frase di Tullio. (N)

2 — Arroganza. *Varch. Ercol. 51.* Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s' usa di dire: ec.

Prosopopeico, * Pro-so-po-pè-i-co. *Add. m. Di prosopopea, Attenente a prosopopea. Pros. Fior. 6. 50.* La magnanimità nel fregio del manto, portava queste parole prosopopeiche del Petrarca. (N)

Prosopopeja. (Rett.) Pro-so-po-pè-ja. [*Sf. V. G. V. e di'*] Prosopopea.» *Demetr. Adr. 98.* Prendesi ec. la figura pur riposta nel concetto, appellata prosopopeja. (G. V.)

Prosopopeo. * (Filol.) Pro so-po-pè-o. *Add. e sm. V. Lat.* personarum instructor. (V. *Prosopopea.*) *Facitor di maschere.* (Aq)

Prosoposi. * (Med.) Pro-sò-po-si *Sf. V. G. Lat.* prosoposis. (Da *prosopon* faccia.) *Esplorazione della faccia nello stato di malattia.* (Aq)

Prosopotopologia. * (Fisiol.) Pro-so-po-to-po-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* prosopotopologia. (Da *prosopon* volto, *topos* luogo, e *logos* discorso.) *Dottrina fisionomica desunta dalle fattezze del volto.* (Aq)

Prosopsio. * (Filol.) Pro-sò-psi-o. *Sm. V. G. Lat.* prosopsion. (Da *pros* presso, e *ops* occhio, volto.) *Fazzoletto quadrato lungo un'auna e mezza, di cui coprivansi il volto le donne in tempo di lutto, e che una volta fu uno degli ornamenti de' senatori costantinopolitani.* (Aq)

Prosparalessi. * (Rett.) Pro-spa-ra-lès-si. *Sf. V. G. Lat.* prosparalepsis. (Da *pros* presso, e *paralepsis* presa, ovvero eccezione.) *Figura, altramente detta* Paragoge. *V.* (Aq)

Prospera. (Ar. Mes.) Prò-spe-ra. *Sf. Panca o Sedile del coro.* (Dal gr. *pros* presso, e *phero* io porto: il che mostra che questo nome fu dato in su 'l principio a' panchi o sedili mobili.) *Baldin. Dec.* Mentre stavansi aperti (*i libri*) sopra le prospere del coro. *Manni, Not. Baldin.* Servendo di spalliera al coro, e alle prospere dove seggono i frati. (A)

Prosperamente, Pro-spe-ra-mén-te. *Avv. Con prosperità.* [*Lo stesso che* Avventuratamente. *V.*] —, Prosperevolmente, Prosperosamente, *sin.*] *Lat.* prospere. *Gr.* εὐτυχῶς. *Bocc. nov. 14. 8.* E tutto quel di prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. Ant. 34. 1. 6.* Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

Prosperante, Pro-spe-ràn-te. *Part. di* Prosperare. *Che prospera, Felicitante. Silos Rag. Berg.* (Min)

Prosperare, Pro-spe-rà-re. [*Att.*] *Mandare di bene in meglio; altrimenti* Felicitare. *Lat.* prosperare, secundare. *Gr.* εὐδαίμονα ποιεῖν. *Amet. 83.* O fortissimo Prencipe, o duca delle battaglie ec., prospera i passi nostri. *Filoc. 2. 422.* Va; che gl' Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique e appresso in tale prosperitade son prosperati.» *Salvin. Disc. 5. 110.* Insegnando essere i regni in mano di Dio, e solo quella grandezza essere favorita dal Cielo, e prosperata qui in terra, che colla giustizia ec. è accompagnata. (G. V.)

2 — *N. ass.* Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio. *Lat.* prospere agi, prospera fortuna uti. *Gr.* εὖ πράττειν. *Bocc. nov. 2. 3.* La quale egli poteva vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V. 12. 106. 1.* Al continovo prosperavano felicemente.

Prosperato, Pro-spe-rà-to. *Add. m. da* Prosperare. *V.* (A)

Prosperatore, Pro-spe-ra-tó-re. *Verb. m. di* Prosperare. *Che prospera. Muss. Pred. 27. Berg.* (Min)

Prosperatrice, Pro-spe-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Prosperare. *Che prospera. Boter. Rag. Stat. 1.* Gli Ebrei tengono per massima, che la limosina sia la conservatrice delle famiglie e la prosperatrice della grandezza loro. *Berg.* (Min) (N)

Prosperazione, Pro-spe-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il prosperare. Lat.* prosperitas. *Gr.* εὐτυχία. *Cr. 2. 4. 3.* Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, [se non sia alcuno impedimento ec.]

Prosperevile, * Pro-spe-ré-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Prosperevole. *Guitt. Lett. 21. 58.* Fortezza è in prosperevili cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra che laida; e prosperevili e averse cose sostenere forte. *E 25. 68.* Mostrare disvalor d'uomo, e valore, in prosperevil parte, siccome in avversevile. (V)

Prosperevole, Pro-spe-ré-vo-le. *Add. com. Prospero, Pieno di felicità.* —, Prosperevile, *sin. Lat.* prosper, secundus. *Gr.* εὐήμερος, εὐτυχής. *G. V. 7. 37. 4.* Fa a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet. 91.* Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc. 1. 55.* [Tornati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove,] che lo loro andare e tornare facesse essere prosperevole, salirono sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria.» *Bemb. Lett. 4. 106.* Il vento con prosperevoli soffiamenti chiamandovi pure alla fine ci diparti. (G. V.)

2 — Prosperoso. *Lat.* sanus, validus. *Gr.* εὔρωστος, εὐσθενής. *Franc. Sacch. nov. 84.* Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino), comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli e prosperevole, e con granate forze.

Prosperevolmente, Pro-spe-re-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Prosperamente *e* Avventuratamente. *V.*] *Din. Comp. 1. 6.* Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

Prosperino, * Pro-spe-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Prospero. *V.* (B)

Prosperissimo, Pro-spe-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Prospero. *Petr. Uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

Prosperita', Pro-spe-ri-tà. [*Sf. ast. di* Prospero. *Stato o*] *Avvenimento felice, Felicità.* —, Prosperitade, Prosperitate, *sin. Lat.* prosperitas. *Gr.* εὐτυχία. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 275.* Eurialo, caduto nell' insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse quello esserli Niso che nelle prosperità dimostrava. *G. V. 7. 139. 2.* Essendo in buono stato e prosperità il detto Guido. *E 10. 229. 4.* Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass. 50.* Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son. 300.* Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto. » *Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 269.* Non t' ingannino dunque le prosperitadi. (G. V.)

2 — Robustezza o Buona disposizione di corpo. *Fr. Jac. T. 2. 5. 25.* Tu dovresti amar il corpo, Siccom' ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua. » *Franc. Sacch. nov. 227.* Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, ec. (*Così dicesi* prosperoso.) *Fav. Esop. 153.* Sentendo mancare la prosperità corporale. (V)

3 — *Onde in proverb.* Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; *che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

4 — * (Icon.) *Donna riccamente vestita, con un cornucopia pieno d'oro in una mano, e nell' altra un ramo di quercia; fiori, spighe di frumento, pampini, palme, lauro ec. sono pure suoi emblemi.* (Mit)

Prospero, Prò-spe-ro. *Add. m. Felice.* (*V.* Beato.) *Lat.* prosper, felix. *Gr.* εὐτυχής. (Dal gr. *prospheres* conducevole, conveniente: e questo da *pros* presso, e *phero* io porto.) *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere ed in quiete, avvenne che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

2 — Che apporta felicità e bonaccia, Favorevole, Secondo. *Lat.* secundus, prosper. *Gr.* εὐήμερος, εὔποτμος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

3 — * *In forza di sm. Segner. Pred.* 30. 5. Presumo io dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero (*cioè nella maggiore prosperità*) della loro fortuna ec. si videro d'improvviso schernir dal mondo. (Br)

Prospero, * Prosperino, Perino. *N. pr. m. Lat.* Prosper. (Dal lat *prosper* prospero.) — D' Aquitania. *Santo autore e poeta latino del V. secolo.* (B) (O)

Prosperosamente, Pro-spe-ro-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Prosperamente *e* Avventuratamente. *V.*] *Lat.* prospere, fauste. *Gr.* εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, *e* quanto la ventura l'atava prosperosamente, l' onoravano molto.

Prosperoso, Pro-spe-ró-so. *Add. m. Prospero, Felice. Lat.* prosper, secundus. *Gr.* εὐτυχής. *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. » *Fortig. Ricc.* 18. 6. Lieto ciglio Altri ti mostra in stato prosperoso. (G. V.)

2 — Robusto, Ben disposto di corpo, [Di buona complessione, Gagliardo, Rubizzo, Vegeto, Vivido, Vigoroso ec.] *Lat.* robustus, validus. *Gr.* ἀνδρεῖος, ῥωμαλέος. *Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui che, dimandato come egli s' era mantenuto insino alla vecchiezza sano e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l'olio.

3 — Ilare, Disinvolto. *Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso all' orazione e nell' altre opere buone. (*Non mostrando la pena del digiuno.*) (V)

Prospettare, Pro-spet-tà-re. [*Att.*] *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi. Lat.* prospicere, prospectare. *Gr.* ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. Lett.* 2. 3. 45. Dove egli sedea sotto l'ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando e prospettando.

Prospettia.* (Mat.) Pro-spet-ti-a. *Sf. V. poet. V. e di* Prospettiva. *Cant. Carn.* Sappiam anche in prospettia Tutta l' arte si può fare, Vera abbiam geometria. (A)

Prospettiva. (Mat.) Pro spet-ti-va. [*Sf. L'arte di rappresentare sulle superficie piane le apparenze prodotte ai nostri occhi dalle cose che appariscono alla vista. Essa è una parte della geometria descrittiva.*—, Prospettia, Perspettiva, *sin.*] *Lat.* prospectiva. *Gr.* προοπτική. (V. *Prospetto.*) *Dant. Con.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica e geometrica, sensibilmente e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d'errore, e certissima [illegible] sè e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cant. Carn.* [illegible]8. Ma quei che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. » *Baldin. Voc. Dis.* Prospettiva. Scienza che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa e la rifratta. Nella diritta si comprende la cagione degli effetti che fanno le cose visibili mediante i raggi posti per diritto; la riflessa è la ragione del riverbero de'raggi, che si fa come dagli specchi piani, concavi, ritorti, rovesci, ed altre figure; la rifratta dà la ragione delle cose che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuvole; e questa Prospettiva si chiama Prospettiva de'lumi naturali, speculativa, e parte essenzialissima della filosofia, perchè il suo soggetto è la luce giocondissima alla vista e all' animo umano. (A) (N)

2 — *Le cose disegnate con simile arte. Alleg.* 222. Send' ella quasi ch' una prospettiva, Ch' empie di maraviglie e di stupori Nel primo stante che l' occhio v' arriva.

3 — *Le vedute naturali d' un paese o simili. Lor. Med. Com.* 152. E altri paesi, casamenti ec., e proporzioni di prospettiva.

4 — [*Fig.* Apparenza, Bella vista, Vane promesse.] *Cecch. Donz.* 4. 1. Il caso loro è prospettiva vera. » *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non ho bisogno in casa mia di fumi e di prospettive. (V) *Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive e scorza Le cortesie ch' usate, e 'l donar vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. (B)

5 — * Porre in prospettiva = *Mettere in veduta. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. Si apprende a colorire co i fatti il disegno ec. di quell' opere licenziose, che con tanto applauso degli ascoltatori, e con tanta arte de' recitanti si pongono in prospettiva. (N)

2 — * (Pitt.) *Applicata più propriamente alla pittura, la prospettiva insegna a delineare i contorni, gli scorti ec. delle figure, ed è il fondamento del disegno. I pittori distinguono la* Prospettiva lineare *dall' aerea. Quella è la scienza che insegna come le linee che circoscrivono gli oggetti si presentano all' occhio dello spettatore situato in distanza di essi oggetti; questa insegna il grado di lume che gli oggetti riflettono verso lo spettatore in ragione della loro distanza, e ne fa conoscere la degradazione del tono a proporzione dell'aria frapposta. Baldin. Voc. Dis.* Prospettiva, detta da' Greci scenografia, parte essenzialissima della pittura. Questa (secondo ciò che ne scrive Pietro Accolti nel suo libro intitolato l' Inganno dell' occhio) è una rappresentativa sezione della piramide visiva. Questa prospettiva è quella, secondo lo stesso autore, e secondo ciò che noi pure ne intendiamo, alla quale unitamente sta appoggiata la ragione del disegno e la maravigliosa operazione del pennello, nelle proporzionate intenzioni d' ombre e di lumi. Leonardo da Vinci, nel suo Trattato di pittura, disse, che il giovane che vuole alla pittura applicare, dee prima d' ogni altra cosa imparar prospettiva, per le misure d' ogni cosa. Fra Ignazio Danti ne' suoi Commentarii sopra le due regole di prospettiva del Vignola disse: L' Arte della prospettiva esser quella che ci rappresenta in disegno in qualsivoglia superficie tutte le cose nello stesso modo, che alla vista ci appariscono; o veramente è quella che si fa nella comune sezione della piramide visuale, e del piano che la taglia. (N)

3 — (Archi.) *La rappresentazione dell' interno o dell' esterno d' una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all' orizzontale. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — * (Icon.) *Bella donna, di contegno nobile ed imponente, con veste splendida di mille colori; al collo una catena d' oro da cui pende un ricco giojello nel quale è disegnato un occhio aperto; nella destra un regolo, una squadra, un perpendicolo ed uno specchio; nella sinistra due volumi, Vitellione e Tolomeo.* (Mit)

Prospettivista, Pro-spet-ti-vi-sta. *Add. e sm. Pittore che sa dipinger giusti i lontani; altrimenti* Prospettivo. *Baldin. Voc. Dis.* Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall' occhio son vedute. (A)

Prospettivo, Pro-spet-ti-vo. *Add. e sm. parlando di persona. Che fa prospettiva, Prospettivista. Benv. Cell. Lett.* Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova che n' arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. (A) *Tolom. Lett.* 4. 28. Ora voi conoscete maestro Aristotile, dico quello maestro Aristotile il quale è sì buon prospettivo e gran formator di scene ec. (N)

2 — * *E fig. Aret. Sat.* O de' versi stupendo prospettivo, Il vostro libro ho tutto quanto letto. (Br)

2 — *In forza solo di add. detto di cosa.* Pitture prospettive, *cioè Pitture che stanno in prospetto e fan bella apparenza. E dicesi anche fig. Maur. rim. burl.* 1. 141. L' altre, che fan per prezzo il fatto nostro, Son pitture musaiche e prospettive, E d' altro ornate che di gemme e d' ostro. (B)

Prospetto, Pro-spèt-to. [*Sm. V. L.*] *Veduta. Lat.* prospectus. *Gr.* πρόοψις. (*Prospectus*, da *prospicio* io riguardo; e questo da *pro* innanzi, ed *aspicio* io vedo, guardo, osservo.) *Guicc. Stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle.

2 — * Disegno, Pensiere, Proposizione, Sommario ec. *Bettinel. Ris. Ital. p.* 25. Studiandomi di por sotto i lor occhi nel modo più luminoso insieme e più facile un generale prospetto dell'italiana letteratura. (O)

Prospiciente. * (Mit.) Pro-spi-ci-èn-te. *Soprannome di una statua adorata in Cipro, la quale raffigurava Anassereta, così tramutata da Venere per la sua crudezza, ond' ebbe a guardare i funerali d' Ifi poichè ridotto l'aveva a morte.* (Mit)

Prospilea, * Pro-spi-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *pros* presso, e *spilos* sasso: Che dimora presso il sasso.) — *Una delle Amadriadi.* (Mit)

Prospoli. * (Filol.) Prò-spo-li. *Add. e sm. pl. V. G. Nome dato ai ministri compagni e servienti di Bacco.* (Da *pros* presso, e *poleo* io giro.) *Salvin. Cas.* 18. Ascritti furono poscia nel medesimo coro Satiri, Sileni, Titiri, ed altri ancora molti ministri e servienti di questo Dio, che i Greci chiamano Prospoli, quasi Rigiranti attorno al lor Signore. Strabone lib. x. Prospoli, e sergenti di Dionisio, Sileni e Satiri ec. *E* 27. *Sabi* tuttavia si dicono i Prospoli, ovvero ministri di Dioniso o Bacco. (N)

Prossene, * Pros-sè-ne, Prosseno, Prossenide. *N. pr. m. Lat.* Proxenes. (Dal gr. *proxenos* ospite pubblico, da *pro* part. intens., e *xenos* ospite.) (B)

Prosseneta.* (Filol.) Pros-se-né-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* proxeneta. (Da *pro* in favore, e *xenos* ospite.) *Propriamente Sensale o Mediatore tra il venditore ed il compratore; e Pronubo o Paraninfo, per conciliar connubii.* (Aq)

Prossenetico. * (Filol.) Pros-se-nè-ti-co. *Sm. V. G. Regalo al prosseneta per l' opera sua.* (Aq)

Prossenetria. * (Filol.) Pros-se-nè-tri-a. *Sf. V. G.* (V. *prosseneta.*) *Mezzana, Mediatrice, particolarmente di matrimonii; Pronuba.* (O)

Prosseni. * (Arche.) Pros-sè-ni. *Add. e sm. pl. Persone private, o fornite di carattere pubblico, che nelle principali città della Grecia erano incaricate di ricevere i senatori, gl'inviati ed i magistrati stranieri.* (V. *Prossene.*) (Aq)

Prossenide., * Pros-sè-ni-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Prossene. *V.* (Mit) (N)

Prosseno, * Pros-sè-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Prossene. *V.* (B)

Prossimamente, Pros-si-ma-mén-te. *Avv. Con prossimità, Vicinamente.* —, Prossimanamente, Procciauamente, *sin. Lat.* proxime. *Gr.* ἐγγύτατα. *Liv. M.* Io saroe dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335 sarebbe uscito fuori del suo reame.

2 — [Poco innanzi.] *M. V.* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. » *Guicc. Stor.* 1. 49. Ferdinando prossimamente morto. (G. V.)

3 — [Approssimativamente.] *Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell' umido che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

Prossimanamente, Pros-si-ma-na-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Prossimamente. *V. Bemb. Asol.* 3. 186. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

PROSSIMANO, Pros-si-mà-no. *Add. m. Vicino.* [*Lo stesso che* Procciano e] Prossimo. *V. Lat.* proximus, propinquus. *Gr.* ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br. 7. 14.* L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V. 9. 10. 1.* E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap. 52. 2.* Di certo si credea per li savii, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr. 5. 51. 2.* Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell. 2.* Quello che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec., si è per una carta ec. *Boez. Varch. 3. 6.* Ne viene, che colui il quale tu stimi glorioso, paja in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

2 — Congiunto di sangue, Parente. *Lat.* propinquus. *Gr.* συγγενής. *Dant. Inf. 33. 146.* Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano. *Bemb. Asol. 1. 5.* Perciocchè prossimani eran loro per sangue. » *Fr. Giord. 225.* E però è conceduto questo cotale figliuolo (*adottivo*), se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo. (V)

PROSSIMANZA, Pros-si-màn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Prossimità. *But. Purg. 27. 1.* Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

PROSSIMARE, Pros-si-mà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Approssimare, Avvicinare. *Lat.* proximare. *Guitt. Lett. 29. 73.* Quando amico ad amico è prossimato. (V)

2 — *E n. pass. Vit. S. Eufrag. 174.* Ma niuna di loro s'ardivano prossimarsi a lei. (V) *Tit. Liv. l. 1. c. 19.* Fortemente sbigottiti dell' ardimento de' Romani ec. innanzi che elli si prossimassero alle loro tende, le quali erano poste in sì forte loco, abbandonarono quelle. (N)

PROSSIMATO,* Pros-si-mà-to. *Add. m. da* Prossimare. *V. V. A. V. e di'* Approssimato. *Lat.* proximatus. (N)

PROSSIME,* Pròs-si-me. *Avv. V. L. Prossimamente. Lat.* proxime, proximo. *Macch. Prov.* Detti quaderni e liste debbino avere salde infra due mesi dal dì che avranno accettato e giurato detto loro ufficio prossime futuri. *E appresso:* Non possino, infra tre anni dal dì che saranno cassi prossime futuri, militare. *E appresso:* Debbino detti ufficiali averla giudicata infra venti di dal dì che sarà stata fatta prossime futuri. (G. V.)

PROSSIMIORE, * Pros-si-mi-ó-re. *Add. com. compar. di* Prossimo. *V. L. T. de' forensi. Più prossimo o vicino. Agg. per lo più di Parente, di Linea o di Stirpe; opposto a* Remoziore. *Lat.* proximius. (A)(O)

PROSSIMISSIMO, Pros-si-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Prossimo. *Bellin. Disc. 11.* Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ci siano grandezze prossimissime all' esser sensibili. (Min)

PROSSIMITÀ, Pros-si-mi-tà. [*Sf. ast. di* Prossimo.] *Vicinità.* —, Prossimitade, Prossimitate, Prossimanza, *sin. Lat.* proximitas, vicinitas. *Gr.* ἀγχιστεία. *M. V. 8. 81.* Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br. 2. 44.* Nel mezzo dì son molte terre diserte per la prossimità del sole che va per quelle parti. *Com. Purg. 27.* Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

2 — Attenenza. *Lat.* proximitas, affinitas. *Gr.* ἀγχιστεία, συγγένεια. *Dant. Conv. 106.* Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO, Pròs-si-mo. *Sm. Si dice di Ciascun uomo relativamente all' altro. Lat.* proximus. *Gr.* ὁ πλησίον. (*Proximus* dal gr. *proseme* io son presente, sto appresso, son vicino, che vien da *pros* presso. Altri crede che dal lat. *prope* vicino, siansi fatti il comparativo *propior*, ed il superlativo *propissimus*, e per sincope *propsimus*, onde *proximus.*) *Dant. Purg. 17. 113.* Che 'l mal che s' ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass. 26.* In Matiscona fu uno Conte, il quale era uomo mondano e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato e crudele. *E 192.* Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam. 4. 22.* Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel che gli bisogna e chiede. » (*L'edizione di Venezia 1820 legge* del prossimo.) (B) *Vas. Op. 2. 82.* Si scorge negli atti di Caino l' invidia contro il prossimo. (G. V.)

2 — Di prossimo, *posto avverbial. In breve, Fra poco, Immantinente. Guicc. Stor. l. 5. facc. 21. (Ediz. del 1819.)* Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *Ar. Supp. 2. 1.* Dissigli, Che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m' avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo. (P) *Segr. Fior. Disc. Dec. T. Liv. l. 3. c. 6. f. 51.* Nè può un principe o una repubblica... usare miglior termine che offerire di prossimo occasione con arte a' congiurati. (N)

3 — In prossimo, *vale lo stesso. Vit. S. Franc. 280.* Siate ec. costanti alla virtù, nella probazione che dee venire in prossimo. (V)

4 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura significa talvolta un Parente prossimo, tal altra un uomo dello stesso paese e tribù, spesso indica un vicino od un amico, ma più generalmente prendesi per tutti gli uomini senza eccezione.* (Ber)

PROSSIMO. *Add. m. Vicino, Accosto* [*e dicesi di luogo, non che di tempo passato o futuro.* —, Prossimano, Procciano, *sin.*] *Lat.* proximus. *Gr.* ἐγγύτατος. *Bocc. introd. 26.* Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente. *Sagg. nat. esp. 20.* Dopo l' osservazione, che prima d' ogni altro ci fece intorno all' anno 1583, della loro prossima ugualità. » *Borgh. Rip. 59.* Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in San Brancazio, dove sono tre azioni di San Bastiano: la prima nella più prossima veduta è quando egli è messo nella sepoltura. *Segr. Fior. Art. guerr. 8.* Non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento il quale ne' prossimi tempi il signore Fabrizio Colonna dentro a' suoi orti ebbe con seco. (N)

2 — [*Ed in forza di sm. pl.* I prossimi *per i Vicini.*] *Petr. canz. 35. 6.* Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Chè vo nojando i prossimi e' lontani.

3 — [*E fig.*] Congiunti di sangue, Parenti. [*V.* Prossimano, §. 2.] *Lat.* propinquus. *Gr.* ὁ συγγενής. *Bocc. introd. 18.* Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. » *Vas. Op. 2. 27.* Ingiuria ricevuta da' suoi più prossimi nella patria. (G. V.)

4 — *Modi avverb.* Di prossimo tempo, In prossimo tempo; *lo stesso che* Di prossimo *o* In prossimo, *cioè In breve, Fra poco. V.* Di prossimo tempo. *Vit. S. Franc. 155.* Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti. (V)

5 —* (Med.) Cause prossime: *Quelle cause costituenti, propriamente parlando, la malattia; o pure, le cause dirette, indispensabili, inseparabili e permanenti dei sintomi.* (O)

PROSTAFERESI. (Astr.) Pro-sta-fè-re-si. *Sf. V. G. Lat.* prosthapheresis. (Da *prosthe* avanti, e *aphereo* io tolgo.) *Differenza tra 'l moto vero ed il medio, o tra 'l luogo vero ed il medio d' un pianeta: differenza chiamata anche l'* Equazione dell' orbita, *o* del centro; *o semplicemente l'* Equazione. (A) (Aq)

PROSTANTERA.* (Bot.) Pro-stàn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* prosthanthera. (Da *prosthe* avanti, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Labillardière, ed adottato da Browne. Sono così denominate dalle loro antere munite d'uno sperone nascente dal punto d' inserzione.* (Aq)

PROSTASI.* (Med.) Prò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* prostasis. (Da *pro* avanti, e *stas* part. di *histame* io sto.) *Preponderanza d'uno degli umori del corpo sopra un altro.* (Aq)

PROSTASIA. * (Filol.) Pro-stà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* prostasia. (V. *Prostasi.*) *Lo stesso che* Protostasia. *V.* (Aq)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Cerere in un tempio fra Sicione e Fliunte.* (Mit) (N)

PROSTATA. (Anat.) Prò-sta-ta. *Sf. V. G. Lat.* prostata. (Da *pro* avanti, e *stateon* verb. di *histame* io sto.) *Voluminoso ammasso di follicoli mucosi, che circonda il principio dell' uretra dell' uomo, e i cui condotti escretori s' aprono in questo canale da' lati e alla stessa superficie del verumontano.* (Aq) (A. O.) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 121.* Ha dimostrato esser egli d' un liquido molto meno importante, ec. ma versarsi dagli escretorii delle prostate ec. (N)

2 — * *Diconsi* Prostate inferiori *o* Piccole prostate *le Ghiandole di Cooper.* (A. O.)

PROSTATALGIA. * (Med.) Pro-sta-tal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* prostatalgia. (Da *prostata* V., ed *algos* dolore.) *Dolor fisso nella prostata.* (Aq)

PROSTATERIO.* (Mit.) Pro-sta-tè-ri-o. *Soprannome di Apollo.* (Mit)

PROSTATI.* (Arche.) Prò-sta-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Certi patrocinatori sotto la cui protezione si mettevano i forestieri che dovevano dimorare per qualche tempo in Atene.* (Da *pro* innanzi, e da *stateon* verb. di *histame* io sto.) (Mit)

PROSTATICA.* (Med.) Pro-stà-ti-ca. *Sf. Specie di atrofia purulenta, o di tisi della prostata.* (Aq)

PROSTATICO.* (Anat.) Pro-stà-ti-co. *Add. m. Agg. de' muscoli e d' ogni altra cosa appartenente alla prostata. V.* Compressore, §. 2. (Aq)

2 — * Umore prostatico: *Certo liquido di colore giallastro ch'esce dagli orificii o canali escretorii del verumontano; il quale umore si mesce al seme nell' istante dell' ejaculazione, o piuttosto la precede dischiudendole e preparandole la via. Diz. Sc. Med.* (O)

PROSTATITE.* (Chir.) Pro-sta-tì-te. *Sf. Lo stesso che* Prostatitide. *V.* (A. O.)

PROSTATITIDE. * (Chir.) Pro-sta-tì-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione della prostata.* —, Prostatite, *sin.* (Aq)

PROSTATOCELE. * (Chir.) Pro-sta-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* prostatocele. (Da *prostata* prostata, e *cele* tumore.) *Ingorgo, o Tumefazione della prostata.* —, Prostatonzia, *sin.* (Aq)

PROSTATONCO. * (Chir.) Pro-sta-tón-co. *Sm. V. G. Lat.* prostatoncus. (Da *pro* avanti, *stateon* verb. di *histame* io sto, e *oncos* tumore.) *Tumore della prostata.* (Aq)

PROSTATONZIA. * (Chir.) Pro-sta-ton-zì-a. *Sf. V. G.* (V. *Prostatonco.*) *Lo stesso che* Prostatocele. *V.* (O)

PROSTATOPLATUNIA. * (Med.) Pro-sta-to-pla-tù-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* prostatoplatunia. (Da *prostata* prostata, e *platyno* io dilato.) *Dilatazione della prostata.* (Aq)

PROSTATOTOMIA. * (Chir.) Pro-sta-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* prostatomia. (Da *prostata* prostata, e *tome* taglio.) *Incisione della prostata.* (Aq)

PROSTEMIO. * (Bot.) Pro-stè-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* prosthemium. (Da *prostitheme* io aggiungo.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle ipossilee, e della tribù delle silomacee, stabilito da Fries, e così caratterizzato: peridio innato nella pianta che lo porta libero a metà, che si fende all' epoca della maturanza, e che contiene degli sporidii fusiformi, riuniti molti per le loro basi e raggianti a foggia di stelle, aderenti ad una base filamentosa, e dappoi liberi. Parte di questi sporidii abortiscono e rimangono trasparenti, formando come un appendice od aggiunta ai fecondi, i quali sono rigonfi ed opachi.* (Aq)

PROSTENDERE, Pro-stèn-de-re. *Att.* [*anom. ma per lo più in sign.*] *n. pass.* [*e dicesi propriamente di chi si prostra davanti ad alcuno per atto di umiltà e di rispetto; ma usasi anche assolutamente in significato di* Protendere.] *Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. *Tac. Dav. ann. 12. 147.* Dati ostaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

2 — [Scontorcersi, Stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia,] Distendersi. [*Lat.* se protendere.] *Pataff. 6.* E si prostende a barba spinacciata. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 117.* E chi s'era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat. 15.* Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi e prostendonsi. *E 84.* Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè oimè, come villano che si desti al pagliajo » *Bronz.* Tu ti prostendi e russi a più potere. (A)

3 — Prostendersi in parole = *Moltiplicare in parole. Lat.* sermonem producere. *Fr. Giord. 90.* Egli soprastarà e prostenderassi in parole. (A)(V)

Prosteno.* (Zool.) Pro-stè-no. *Sm. V. G. Lat.* prostenus. (Da *pro* avanti, e *steno* io gemo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' tassicorni, e della tribù de' crassicorni, ricordato da Latreille, ma di cui non si conoscono i caratteri. La loro denominazione sembra tratta dalla maniera come stridono.* (Aq)

Prosternare, Pro-ster-nà-re. *N. pass. Abbattersi, Costernarsi.* (V. *Prosternere.*) *Magal. Lett.* (A) *Segr. Fior. lett. 25.* (N)

2 — *Att.* Atterrare, Abbattere. *Corsin. Torracch. 10. 67.* Perchè un giorno una donna abietta e vile L'aveva prosternato in grembo al loto, ec. (A) (B) *Leon. Pascol. Berg.* (O) *Mach. Decenn. 2.* Che giunto della torre a San Vincente, Per la virtù del nostro Giacomino Fu prosternata e rotta la sua gente. (G. V.)

Prosternato, Pro-ster-nà-to. *Add. m. da* Prosternare. *V.* (A)

Prosternazione, Pro-ster-na-zi-ó-ne. *Sf. Prostrazione, Abbattimento, Costernazione. Battagl. Ann. 1656. 26. Berg.* (Min)

Prosternere, Pro-stèr-ne-re. [*Att.*] *V. L. Gettare in terra, Abbattere. Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. (*Prosternere*, da *pro* avanti, e *storennyo* che ha lo stesso senso del lat. *sterno.*) *S. Gio. Grisost.* [*pag. 106.* (*Fir. 1821.*) Ad anima valente e coraggiosa s' appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso ec. anzi] eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime e prosterne. *E appresso:* Per cagione, che tu sie una volta sconfitto e prosteso.» (*La detta ediz. a pag. 172 legge:* Che se, perchè se' da lui (*dal nimico*) una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vuogli rilevarti, ec.) (B)

2 — *N. pass.* Distendersi, Allungarsi, Protendersi. *Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As. 23.* Allora colui, sepolto nel vino e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando e prosternendosi, disse: ec.

3 — *Per metaf.* Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti. *Lat.* sermonem protrahere. *Gr.* λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

4 — Scoraggiarsi. *Segr. Fior. Traduz. Andria, att. 4. sc. 1.* Non ti prosternere, non ti avvilire come una donna. (Min)

Prostesi.* (Gram.) Prò-ste-si. *Sf. V. G. Lat.* prosthesis. *Gr.* πρόσθεσις. (Da *pros* presso, e *thesis* posizione.) *Figura con cui al principio d' una parola apponsi una lettera od una sillaba, senza alterarne il significato, come Ispagna per Spagna ec.* (Aq) *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. 13. 379.*) Aveano in loro ajuto una falange di figure grammaticali, il metaplasmo, la prostesi, l'aferesi, ec. (N)

2 —* (Chir.) *Parte della chirurgia, che si applica ad aggiungere od apporre qualche parte mancante. Dicesi ancora* Protesi. (O)

Prostesia.* (Bot.) Pro-stè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* prosthesia. (V. *Prostesi.*) *Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Blume; sono forse così denominate perchè aggiunte come appendice alla famiglia delle ericinee.* (Aq)

Prosteso, Pro-sté-so. *Add. m. da* Prostendere, [*e* Prosternere. *Gettato a terra, Abbattuto.*] *Lat.* prostratus. *Gr.* καταβληθείς.

2 — [*Dicesi* Prosteso a piedi, *e vale Disteso, Allungato per terra, per lo più in atto di riverenza e rispetto.*] *Segner. Crist. instr. 3. 21. 8.* Fu trattato con onor sommo, fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

Prostilio.* (Archi.) Pro-sti-li-o. *Sm. V. G.* (V. *Prostilo.*) *Ordine di colonne sul davanti d' un tempio.* —, Prostilite, *sin.* (Aq)

Prostilite.* (Archi.) Pro-sti-li-te. *Sf. V. G.* (V. *Prostila.*) *Lo stesso che* Prostilio. *V.* (Aq)

Prostilo.* (Archi.) Prò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* prostylus. (Da *pro* avanti, e *stylos* colonna.) *Il davanti della porta, ove stavano le meretrici; donde furono dette* Prostitute. (O)

Prostilo. (Archi.) *Add. m. V. G. Agg. di Tempio od altro edificio avente il colonnato solamente sulla facciata, o sulla parte anteriore;* Antiprostili *dicevansi allorchè colonne avevano anche nella facciata opposta.* (B) (Mil)

Prostipo.* (Bot.) Prò-sti-po. *Sm. V. G. Lat.* prostypus. (Dicesi che venga da *prostypus* eminente: ma in gr. *prostypos* vale impresso, improntato, da *pros* presso, e *typos* forma, effigie: *prostipus* è voce a me ignota.) *Con tal nome Mirbel indica Il Prolungamento de' vasi del cordone ombelicale de' semi che percorrono l' interno delle tonache seminali, ed il cui tragitto viene contrassegnato da una linea prominente. Comprende la* rafa *e la* calaza. (Aq)

Prostiride.* (Archi.) Pro-sti-ri-de. *Sf. V. G. Secondo il Vignola, è la chiave di un arco, adornata di un cartoccio di foglie fra due listelli o filetti. Vitruvio dà questo nome alle due cartelle o mensole che reggono la cornice della porta jonica. Dicesi anche* Prostirida. (Dal gr. *pros* presso, e *thyrion* porta.) (Mil)

Prostituire, Pro-sti-tu-i-re. *Att. Espòrre a mal uso. V. dell'uso.* (*Prostituere*, dal lat. *pro* innanzi, e *statuere* stabilire, porre, collocare.) (A)

2 — Abbassare, Avvilire, Invilire. (A) *Baldel. Berg.* (O)

Prostituito, Pro-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Prostituire. —, Prostituto, *sin.* (A) *Grill. Lett. all' Orlandi. Berg.* (O)

Prostituta, Pro-sti-tù-ta. *Add. usato in forza di sf. Meretrice, Donna di partito.* (V. *Prostituire.* Secondo la radice, val donna che si offre agli uomini, che si pone loro d' innanzi.) *Caraf. Quar. Pred. 15., Casin. Pred. 1. 20. Berg.* (Min)

Prostituto, Pro-sti-tù-to. *Add. m. Lo stesso che* Prostituito. *V. Muss. Pred. 1. 452., Vanozz. Avvert. Pol. 82. Berg.* (Min)

Prostitutore, Pro-sti-tu-tó-re. *Verb. m. di* Prostituire. *Che prostuisce. Vannozz. Avvert. Pol. 618. Berg.* (Min)

Prostitutrice,* Pro-sti-tu-tri-ce. *Verb. f. di* Prostituire. *V. di reg.* (O)

Prostituzione, Pro-sti-tu-zi-ó-ne. *Sf. Il prostituire nel sign. del §. 1. V. dell' uso.* (A)

2 — Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento. (A) *Battagl. Berg.* (O)

3 —* (Eccl.) *Gli Scrittori sacri sovente danno questo nome alla idolatria.* (Ber)

Prostomide.* (Filol.) Pro-stò-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* prostomis. (Da *pros* presso, e *stoma* bocca.) *Specie di freno, che dagli antichi mettevasi alle narici ed alla bocca de' cavalli, per moderarne l'impeto.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' trogossitari, stabilito da Latreille a scapito del genere* trogossita *di Fabricio, i quali desunsero tal nome dalla sporgente loro bocca.* (Aq)

Prostramento, Pro-stra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Prostrazione. *V. Caraf. Quar. Pred. 22. Berg.* (Min)

Prostrante,* Pro-stràn-te. *Part. di* Prostrare. *Che prostra. V. di reg.* (O)

Prostrare, Pro-strà-re. [*Att.*] *Distendere a terra, Abbattere. Lat.* prosternere. *Gr.* καταβάλλειν. (Da *prostratum* part. di *prosterno* io prostro, e *prosterno* dal lat. *pro* innanzi, e *sterno* io atterro, getto per terra. *Sterno* vien poi dal gr. *storennymi* che vale il medesimo.) » *Davil. Guerr. Civ. 6.* (*Bibl. Enc. It. 31. 196.*) Nè minor progresso fece il secondo pettardo, avendo parimente prostrata la porta della città. (N)

2 — *Per metaf.* [Umiliare, Avvilire.] *Fr. Jac. T. 2. 1. 8.* O bontà nobilissima, Nostro tesauro e via, Grande fu villania Averti si prostrata. » *Segr. Fior. As. cap. 2.* Avean la virtù mia prostrata e vinta. *Bocc. Rim. 4.* (*Livorno 1802.*) S'io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice del vulgo dolente. (N)

3 — *E n. pass.* [Gittarsi ginocchioni, Inginocchiarsi.] (*V.* Genuflettere.) *Ar. Fur. 23. 62.* Se gli saria per onorar prostrato.

Prostrato, Pro-strà-to. *Add. m. da* Prostrare. *Disteso in terra.* —, Prostro, *sin. Lat.* prostratus. *Gr.* καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto, per le piaghe che erano molto fresche, stava prostrato in terra.

2 — Disteso *semplicemente. Galil. Lett. in Op. vol. 3. pag. 184.* Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita. (A) (B) *Segr. Fior. As. cap. 4.* Tutto prostrato sopra il dolce seno. (N)

3 —* Gittato ginocchioni, Inginocchiato. *V.* Prostrare, §. 3. (O) *Anguill. Metam. 1. 201.* Là, dove giunta, prostrata sul lito, Sol col volto e cogli occhi al ciel s' eresse. (N)

4 — [*Dicesi* Prostrato alla terra, *e vale*] *Col capo volto alla terra. Lat.* pronus. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra.

5 —* *Dicesi* Prostrato di forze, *e vale Indebolito, Infiacchito. Magal. Lett.* Dissanguato dalle ec. divampato dalla febbre, prostrato di forza, in somma in un disfacimento universale di tutto l'individuo. (A)

6 — [*E fig.*] *Fiamm. 4. 103.* Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Lor. Med. rim. 36.* Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva.» *Sannaz. Egl. 1.* Come vuoi che 'l prostrato mio cor ergasi? (Min) *Guicc. Avvert. 9.* Nessuna cosa deve desiderare più l'uomo in questo mondo, nè attribuirlo più a sua felicità, che vedere l' inimico prostrato a terra, e ridotto in termini tali, che tu l' abbia a discrezione. *Mach. Decenn. 2.* Per frenar questo (*disparere*) al Re di Francia piacque Passar i monti e favorir la parte; Che per suo amor prostrata e vinta giacque. (G. V.)

7 — * Non curato, Posto in non cale. *Mach. Descr. pest.* Sono serrate le botteghe, gli esercizii fermi, i Fori tolti via, prostrate le leggi. (G. V.)

8 — * (Bot.) *V.* Procombente. (O)

Prostrazione, Pro-stra-zi-ó-ne. [*Sf. Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra.* —, Prostramento, *sin.*] *Lat.* prostratio. *Gr.* ἀπόπτωσις, [καταστρωσις.] » *Accad. Cr. Mess.* Dopo varie consulte l'ottenne (*audienza*); e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi o vergognarsi, gli disse: ec. (A)

2 — [*Dicesi* Prostrazione di forze *o simili e vale*] *Abbattimento, Dicadimento*, [*Prostramento, Mancanza, Sfinimento, Mancamento di forze.*] *Red. Cons. 2. 60.* In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

Prostro, * Prò-stro. *Add. m. sinc. di* Prostrato. *Dant. rim.* (*Nel Saggio di rime ec. Firenze 1825*) *fac. 10.* Preghianti, o re di gloria e Signor nostro, Che tu ci guardi . . . e sia a te il cor prostro. (Pr) (*Nell'ediz. di Bologna 1821, pag. 179, si legge:* Preghiamti, Re di gloria e signor nostro Che tu ci guardi da dolore, e fitto La mente abbiamo in te, col volto prostro.) (N)

Prostrofei. * (Mit.) Pro-stro-fè-i. *Sm. pl. Spiriti malefici, che i Greci riverivano, e volevano essere supplicati con sommo fervore.* (Dal gr. *prostrepho* io prego, io supplico a ginocchio: e questo da *pro* innanzi, e *strepho* io volgo.) (Mit)

Prosumente, * Pro-su-mèn-te. *Part. di* Prosumere. *V. e di'* Presumente. *V. di reg.* (O)

Prosumere, Pro-sù-me-re. [*Att. e n. ass. e pass. V. e di'*] Presumere. *Ar. sat. 1.* Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di sè prosume, e spera far gran cose.

2 — Far congbiettura, Presupporre, Immaginare. *Dial. S. Greg. 1. 2.* Gli metteva paura di non prosumere cosa insuitata. *Cron. Morell. 243.* Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine e gran provvedimento in lui.» *Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 257.* Prosuma nel bene male, e nell'amore odio. (G. V.)

Prosumito,* Pro-su-mì-to. *Add. m. da* Prosumere. *V. A. Lo stesso che* Presumito. *V. e di'* Presunto. *G. V. 10. 69.* Avea prosumito e avuto ardire contro la 'mperiale majestade, disponendo e cassando la sua elezione. (Pr) (*La Cr. legge:* Presumito. *V.*) (N)

Prosumitore, Pro-su-mi-tó-re. [*Verb. m. di* Prosumere. *V. e di'*] Presumitore.

Prosumitrice,* Pro-su-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Prosumere. *Che prosume. V. di reg.* (O)

Prosuntuosamente, Pro-sun-tuo-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Presuntuosamente. *V. Lat.* arroganter, insolenter. *Gr.* ἀλαζονικῶς. *Fir. Disc. an. 44.* La volpe non avrebbe ricevuto il danno ch' ella ricevette, s'ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

Prosuntuosetto, Pro-sun-tuo-sét-to. *Add. m. dim. di* Prosuntuoso. *Lo stesso che* Presuntuosetto *e* Presuntuosello. *V. Car. Lett.*(A) (*L' es. citato è in* Prosontuosetto.) (N)

Prosuntuosino, Pro-sun-tuo-sì-no. *Add. m. dim. di* Prosuntuoso. *Lo stesso che* Prosontuosino *e* Presuntuosello. *V. Lipp. Malm. Dedic. Amati.* (B) (*L' esempio citato è in* Prosontuosino.) (N)

Prosuntuosissimo, Pro-sun-tuo-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Prosuntuoso. *Cortig. Castigl. 2. 126.* Guardate gli Spagnuoli, i quali par che siano maestri della cortegiania, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi. (A) (B)

Prosuntuoso, Pro-sun-tu-ó-so. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Presuntuoso. *V. Lat.* arrogans, insolens. *Gr.* ἀλαζών, ἀτάσθαλος. (V. *Presumere, Prosare e Prosone.*) *Tac. Dav. ann. 15. 203.* Non potendo i principali sofferire che gl' insultasse, non un capitano romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl. 2. 23. 48.* Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg. 255.* Que' che del poco saper s' appagano, di ogni minima cosa che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

Prosunzione, Pro-sun-zi-ó-ne. [*Sf. astr. di* Prosuntuoso. *Meglio*] Presunzione. (*V.* Presunzione.) *Lat.* arrogantia, temeritas, audacia, superbia. *Gr.* ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L' ardimento e prosunzione mostra d' essere amistà. *Bern. Orl. 2. 7. 73.* Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E 2. 7. 59.* O per ardire o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

Prosuocera,* Pro-suò-ce-ra. *Add. e sf. comp. La madre della suocera.* (Mit)

Prosuocero, * Pro-suò-ce-ro. *Add. e sm. comp. Il padre del suocero. Lat.* prosocer. *Pist. Ovid. 23.* Alla quale tua moglie sia piacci[illegible], prosuocero il vecchio Nereo. (Pr)

Prosutto. (Ar. Mes.) Pro-sùt-to. *Sm. V. e di'* Prosciutto. *Bemb. lett. 3. 5. 149.* Ho accettato le due ruote di cascio ed i prosutti e le salciccie e le lingue e la codognata, che ma[n]dato m' avete. (A) (N)

Protagonista, Pro-ta-go-nì-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* protagonista. (Da *protos* primo, e *agonistes* che si sforza di fare alcuna cosa, che combatte, gareggia.) *Personaggio principale in un componimento drammatico qualunque; e per estensione Il principal personaggio in un' azione qualunque, in un quadro, in un gruppo di scultura ec. Gravin. Trag.* Essendo (*la figura principale*) il protagonista della pittoresca favola, è ben ragione ch' ella ec. (A)

Protagora,* Pro-tà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Protagoras. (Dal gr. *protos* primo, ed *agorevo* io aringo.) — *Discepolo di Democrito, filosofo e scrittore di libri logici, metafisici, etici, politici, ec.* (B) (Mit)(N)

Protagoride, * Pro-ta-gò-ri-de. *N. pr. m.* (V. *Protagora.*) — *Storico di Cizico, autore di un trattato sopra i giuochi che si celebravano ad Antiochia in onore di Dafni.* (Mit)

Protalgia. * (Med.) Pro-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Prottalgia. *V.* (O) (N)

Protalogatore. * (Filol.) Pro-ta-lo-gà-to-re. *Sm. V. G.* (Da *protos* primo, e *alogon* usato da' Greci moderni per cavallo, e dedotto dal greco letterale *alogos* che non parla.) *Così chiamossi nella corte di Costantinopoli il prefetto dei cavalli grande scudiere.* (Aq)

Protapostolario.* (Lett. Eccl.) Pro-ta-po-sto-là-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* protapostolarius. (Da *protos* primo, e *apostolos* apostolo.) *Uffiziale preposto al clero d'Oriente, per la spiegazione delle opere degli Apostoli; ed a coloro che nella Messa leggevano l' epistola.* (Aq)

Protasecreta.* (Filol.) Pro-ta-se-cré-ta. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* protasecreta. (Dal gr. *protos* primo, e dal lat. *secreta* segreti.) *Primo segretario, Segretario di stato; Dignità cospicua della corte di Costantinopoli.* (Aq)

Protasi. (Filol.) Prò-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* protasis. (Da *pro* avanti, e *tasis* distensione.) *Prima parte dell' antica commedia; ed era proprio la proposizione ed il soggetto. Dicesi anche della Proposizione nel poema epico. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Gli antichi dividevano la commedia in cinque atti: il primo s' addomandava *protasi*, cioè *antidisteso*, che distendeva e instradava la materia: il secondo imbrogliava: il terzo scioglieva alquanto: il quarto rannodava di nuovo: e 'l quinto scioglieva affatto; che però si domandava *catastrofe* ovvero *conversione*, e svoltura, o totale discioglimento. (N)

2 — * (Med.) *Prolungamento del respiro, o Fiato tratto in lungo, impacciato ed arrestato dalla espirazione.* (Aq)

Protasio, * Pro-tà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Protasius. (Che incomincia il dramma, dal gr. *protasis* incominciamento del dramma.) (B)

Protassi. * (Milit.) Pro-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* protaxis. (Da *pro* avanti, e *tasso* io ordino.) *Disposizione d' una compagnia di soldati armati alla leggiera, davanti all' esercito schierato in ordine di battaglia, per incominciar da lungi co' dardi l' attacco.* (Aq)

Protatico.* (Filol.) Pro-tà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* protaticus. (Da *pro* avanti, e *tateon* verb. di *tino* io stendo.) *Personaggio che sulla scena faceva la protasi, od esposizione del soggetto.* (Aq)

Protea. * (Bot.) Prò-te-a. *Sf. V. G. Lat.* protea. (Da *Protevs* Proteo.) *Genere di piante a fiori incompleti, della tetrandria monoginia, tipo della famiglia dello stesso nome; sono così denominate dalla diversità delle forme che presentano le specie componenti questo genere, tanto per il loro abito, che per il fogliame e la fioritura. Sono native del Capo di Buona Speranza, e se ne coltivano nelle stufe molte specie e varietà per la bellezza de' loro fiori.* (Aq) (N)

Proteacee.* (Bot.) Pro-te-à-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* proteaceae. (V. *Protea.*) *Famiglia di piante, appartenente alla classe delle dicotiledoni apetali ipogini di Jussieu, e che ha per tipo il genere* protea. (Aq)

Protecdico. * (Lett. Eccl.) Pro-tèc-di-co. *Sm. V. G. Lat.* protecdicus. (Da *protos* primo, ed *ecdicos* vendicatore, che vien da *ec* fuori, a pro, e da *dice* giustizia.) *Dignitario IV. di Santa Sofia, giudice delle controversie ecclesiastiche, protettore de' poveri e degl' infermi contra i potenti, avendo molti subordinati: dignità che un tempo fu occupata dai laici, ma dappoi conferita ai cherici.* (Aq)

Proteggente,* Pro-teg-gèn-te. *Part. di* Proteggere. *Che protegge. V. di reg.* (O)

Proteggere, Pro-tèg-ge-re. [*Att. anom.*] *Avere in protezione, Difendere,* [*Tenere in protezione, Dar favore, Guardare, Curare, Assistere, Sostenere, Patrocinare ec.*] (*V.* Difendere.) *Lat.* patrocinari. *Gr.* συνηγορεῖν. (*Protegere* dal lat. *pro* innanzi, a favore, e da *tegere* coprire.) *Red. lett. 2. 257.* E perchè so quanto V. Sig. ama e protegge il sig. Pini, però mi piglio l' ardire ec. *Salvin. Disc. 3. 36.* Ci ha imbandita ec. per abbondevole e ricca mensa la terra, con sopra capo il prezioso ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando e proteggendo.

Proteggitore, Pro-teg-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Proteggere. *Che protegge;*] *Protettore. Lat.* patronus. *Gr.* συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

Proteggitrice, * Pro-teg-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Proteggere. *Che protegge; Protettrice. V. di reg.* (O)

Proteiforme. (Filol.) Pro-te-i-fór-me. *Add. com. comp. Che percangiar di forma somiglia a Proteo. Vallisn. 2. 195. Berg.* (Min)

Proteino. * (Zool.) Pro-te-ì-no. *Sm. V. G. Lat.* proteinus. (Da *protino* io stendo avanti.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati, stabilito da Latreille, e così denominati dalle prominenze innanzi agli occhi sulle quali sono inserite le loro antenne. Hanno i palpi terminati a lesina; i mascellari più allungati coll' ultimo articolo pressocchè lungo quanto il precedente; corsaletto molto più largo che lungo.* (Aq) (N)

Protelastiche.* (St. Eccl.) Pro-te-là-sti-che. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* protelasticae. (Da *proton* prima, e *elevsteon* verb. dell' inus. *elevtho* io vengo.) *Preghiere che precedono l' accostarsi all' Eucaristia.* (Aq)

Protele. * (Zool.) Prò-te-le. *Sm. V. G. Lat.* proteles. (Da *pro* avanti, e *telos* perfezione.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, stabilito da Geoffroy de Saint-Hilaire, assai analoghi alla jena, da cui però diversificano per la perfezione delle loro parti anteriori.* (Aq)

Protelee. * (Arche.) Pro-te-lè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* proteleia. *Gr.* προτέλεια. (Da *pro* avanti, e *telos* cerimonia, rito.) *Cerimonie religiose, o sacrificii detti* Progamie *ed* Eratelee, *soliti celebrarsi nel giorno precedente le nozze, ed offerti alle Ninfe severe, a Giunone e Venere, a Mercurio ed alle Parche, ne' quali consecravasi a queste divinità un riccio de' capelli degli sposi, e ne' tempi più remoti, secondo le antiche leggi di Atene, sacrificavasi al Cielo ed alla Terra, sposi fecondi.* —, Protelie, *sin.* (Aq)

Protelie.* (Arche.) Pro-tè-li-e. *Sf. V. G. Lo stesso che* Protelee. *V.* (Aq)

Protelo. (Mecc.) Pro-té-lo. *Sm. Certo canapo con uncini ben grandi di ferro, che serve a trascinar pesi. Dicesi anche* Trapelo. (Dal lat. *protelo* io caccio da lontano, sospingo, tiro.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Protendere, Pro-tèn-de-re. *Att.* [*anom.*] *Distendere;* [*altrimenti* Prostendere.] *Lat.* extendere. *Gr.* ἐκτείνειν. (Dal lat. *pro* innanzi, e *tendere* stendere.) *Pass. 230.* Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec., dicea: ec.

2 — *E n. pass. Dant. Purg. 19. 65.* Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto, che là il tira. *E 27. 16.* In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. » *E altrove:* E 'l termine de' due focili si protende dal focile al calcagno. (N)

3 — [Scontorcersi, Stiracchiar le membra, *come*] *fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia e scontorcendosi, s' allunga. Lat.* pandiculari. *Gr.* σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* protendevasi, ricogliendo le sue forze.

Protenore, * Pro-tè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *protos* primo, ed *aner* uomo.) — *Guerriero ucciso alle nozze di Perseo e d' Andromeda.* — *Principe di Beozia, fratello di Arcesilao, ed uno de' capitani greci all' assedio di Troja* (Mit)

Proteo,* Prò-te-o. *N. pr. m.* (In gr. *protevs* dal celt. *pro* o *bro* mare, e da *tus* faccia: Faccia del mare.) — *Nome di un antico re d' Egitto, padre di Telemono e Poligono.* — *Figlio di Egitto e di Egizia.* — *Capitano greco sotto Troja.* (Mit)

2 — (Mit.) *Dio marino, guardiano delle greggi di Nettuno, che, secondo la favola, cangiavasi in mille forme.* (V. *Proteo* N. pr. ed osserva, nulla esser più cangiante che la faccia del mare.) (A) (Mit)

Proteo. * (Zool.) *Sm. Roesel scoprì e figurò per il primo un animale singolare, che cangiava continuamente forma sotto il microscopio, per cui gli sembrò che potesse meritare tal nome mitologico.* (Aq)

2 — * *Genere di rettili batraciani, della famiglia degli urodeli, molto affini ai tritoni ed alle salamandre, dalle quali differiscono solo per conservare le branchie in tutto il tempo di loro vita, onde formano un passaggio naturalissimo dai rettili ai pesci. Questo genere venne stabilito da Laurenti, ed ha per tipo il* proteus anguinus; *e sono così denominati dalla loro abitudine di vivere nel fondo de' fiumi, ove non giunge la luce del sole, come Proteo dilettavasi delle profondità del mare.* (Aq)

3 — *Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' infusori omogenei che non hanno forma determinata; il loro corpo cangiasi in ogni momento, e prende successivamente ogni sorta di circoscrizione, talvolta rotondo e pieno, talvolta diviso e suddiviso in lacinie, nella maniera più svariata e sorprendente. Renier.* (Min) (N)

2 — (Chim.) *Nome dato talora al mercurio ed all' antimonio, che o naturalmente o per mezzo dell' arte si presentano sotto molti e diversi aspetti.* (A)

Proteoidi. * (Bot.) Pro-te-ò-i-di. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledoni, i cui fiori mancano di calice, gli stami sono in numero eguali a quello delle divisioni della corolla, l' ovario supero,*

semplice, munito di un solo stilo e d'uno stimma per lo più semplice; il frutto è d'ordinario un pericarpio monospermo, di rado dispermo; il seme ha l'embrione diritto, la radichetta inferiore e nun perisperma; il tronco arboreo e frutescente; le foglie che sbucciano da bottoni conici e scagliosi, sono semplici, alterne od ammucchiate e quasi verticillate; i fiori per lo più ermafroditi, variamente disposti. (Dal gr. *Protevs* Proteo, ed *idos* forma.) *Bertoloni.* (O)

Proteone, * Pro-te-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Proteo.*)— *Figliuolo di Egitto e di Egizia*; *detto anche* Proteo. (Mit)

Proteorema. * (Geom.) Pro-te-o-rè-ma. *Sm. V. G. Lat.* proteorema. (Da *pro* avanti, e *theorema* ciò che si considera.) *Avvertenza, Considerazione preliminare.* (O)

Protergate. *(Eccl.) Pro-tèr-ga-te. *Add. m. V. G. Lat.* protergates. (Da *protos* primo, e *ergates* operatore.) *Aggiunto di S. Giustino martire.* (Aq)

Protervamente, Pro-ter-va-mén-te. *Avv. V. L. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata. Lat.* proterve, petulanter. *Gr.* ὑβριστικῶς, ἀναισχύντως. *Pass. 16.* Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta e spregia. *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur. 2. 47.* Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

Protervia, Pro-tèr-vi-a. [*Sf. V. L.*] *Ostinata superbia, Arroganza.* —, Protervità, *sin. Lat.* protervia, protervitas, petulantia. *Gr.* ἀτασθαλία, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Per lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Gio. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. » *Bart. As. 3. 17.* Dare a' meriti del suo proprio sangue quello che alla protervia di quell'ostinato non si doveva. (G. V.)

Protervissimo, Pro-ter-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Protervo. *Red. Vip. 1. 63.* Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti potervissimi settarii.

Protervità, Pro-ter-vi-tà. [*Sf. ast. di* Protervo. *Lo stesso che*] Protervia. *V.* —, Protervitade, Protervitate, *sin. Med. Arb. Cr.* Pianse ec. per l'ostinata e indurita protervità o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità e callidità di parole.

Protervo, Pro-tèr-vo. *Add. m. Che ha protervia.* [*Arrogante, Ostinato, Procace; e detto di persona usasi anche in forza di sm.*] *Lat.* protervus, procax. *Gr.* ἀτάσθαλος. (Secondo gli etimologisti latini, *protervus* viene da *pro* e da *torvus*. In celt. gall. *pwirtell* impudente, temerario, garrulo. In gr. *proterevo* io fo le prime parti, io primeggio.) *Petr. son. 278.* Misero mondo, instabile e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass. 16.* Noi, come ma' servi, ingrati, superbi e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg. 27. 77.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. » *Car. son.* Empio, e protervo ec. Perchè almen di speranza non m'aiti? *Mach. Seren.* Tu nondimeno stai proterva, e dura E non ti muovi per lo esemplo loro. (G. V.)

2 — * Ostinato, *e detto in buona parte e di cosa. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Infermità, ch'ebber cagione Dalle fatiche e da' protervi studi. *E Salvin. Annot. ivi*: Protervo, ostinato. (A) (N)

3 — [Altero, Superbo.] *Dant. Purg. 30. 70.* Realmente nell'atto ancor proterva Continuò: ec.

Protesi. (Chir.) Prò-te-si. *Sf. V. G. Operazione per cui si aggiugne artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui egli è privo; tali sono un occhio di cristallo, una gamba di legno e simili. Dicesi anche* Prostesi *e* Anaplerosi. (Dal gr. *pro* innanzi, ovvero da *pros* presso, e *thesis* posizione.) (A) (Aq)

2 — (Gram.) *Aggiunzione di lettere o sillaba in principio d'una parola.* (A)

3 — * (Poes.) *Talvolta è scambiata colla voce* Protasi. (Aq)

4 — * (Eccl.) Altare delle protesi. *Piccolo altare su cui nelle chiese greche si apparecchiano gli oggetti necessarii per la Messa.* (Aq) (Ber)

5 — * (Mus.) *Lunga pausa; è l'opposto di* Lemma, *che ne indica una breve.* (Aq)

Protesilao, * Pro-te-si-là-o. *N. pr. m. Lat.* Protesilaus. (Dal gr. *protos* primo, e *laos* popolo.) — *Re d'una parte della Tessaglia, marito di Laodamia, il primo de' capitani greci morto all'assedio di Troja, dal che trasse il nome, poichè prima chiamavasi Iolao.* (B) (Mit)

Protesilao. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat* protesilaus. (Da *Protesilaos* Protesilao.) *Nome d'una specie di farfalla, della divisione dei* cavalieri greci *di Linneo, a cui fu dato questo nome eroico.* (Aq)

Protesilee. * (Filol.) Pro-te-si-lè-e. *Add. e sf. pl. Feste o Giuochi istituiti da' Greci in Filace ad onore di Protesilao.* (Mit)

Protesileone. * (Arche.) Pro-te-si-le-ó-ne. *Sm. La tomba di Protesilao.* (Mit)

Proteso, Pro-té-so. *Sm. V. A. Estesa, Estensione. Boez. 144.* Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso, ec. (V)

Proteso. *Add. m. da* Protendere. [*Disteso.*] *Lat.* protentus, extentus. *Gr.* προταθείς. *Dant. Inf. 15. 114.* Ove lasciò li mal protesi nervi. » *Sallust. Giugurt. 192.* Per gli rami protesi del detto arbore .... sforzandosi e sagliendo. (Pr)

Protesta, Pro-tè-sta. [*Sf. Il protestare, Il far pubblica dichiarazione della propria volontà; e quando è per via giuridica dicesi anche* Protesto.] —, Protestagione, Protestazione, Protestamento, *sin. Lat.* protestatio. *Gr.* διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg. 31. 4.* Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri? » *Fortig. Ricc. 20. 87.* E con queste proteste, Ziffe, e l'aggiusta pel di delle feste. (G. V.)

Protestagione, Pro-te-sta-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Protesta. *V.*] *G. V. 10. 230. 3.* Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch'egli sentia e credeva alla detta opinione.

Protestamento, Pro-te-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Protestazione *e* Protesta. *V. Olív. Pal. Ap. Pred. 88. Berg.* (Min)

Protestante, Pro-te-stàn-te. *Part. di* Protestare. *Che protesta o si protesta. V. dell'uso.* (A)

Vocab. V.

2 — (St. Eccl.) *In forza di sost. com. dicesi di Chi professa la religione cristiana secondo la confessione augustana. I Protestanti furono così detti perchè nel 1529 Lutero loro capo protestò contro un decreto dell'Imperatore e della Dieta di Spira, ed appellarono ad un Concilio generale. Così pure si appellarono in Francia i discepoli di Calvino; e poi si comprese sotto questo nome tutti i Riformati, gli Anglicani, non che le altre sette nate da' Luterani e Calvinisti.* (A) (Ber)

Protestare, Pro-te-stà-re. [*Att. e n.*] *Confessare, Palesare,* [*Pubblicare.*] *Lat.* profiteri, [protestari.] *Gr.* προσομολογεῖν. (*Protestari*, da *pro* innanzi, e *testari* attestare.) *Cavalc. Frutt. ling.* E credono e protestano, che è Iddio che debbe venire a giudicare i vivi e li morti. *Pass. 104.* Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere che l'uomo era peccatore. » *Aver. 1. 294.* Protestare agli ostinati persecutori, e perfidi calunniatori, *Innocens ego sum.* (G. V.)

2 — Presagire, Annunziare. *Alleg. 231.* E se a ventitrè ore Tu di vago rossor, Febo, ti vesti, Piogge e venti protesti. (V)

3 — Denunziare, Fare intendere a uno che faccia o non faccia checchè si sia, [*e per lo più in forza giuridica.*] *Lat.* protestari. *G. V. 7. 67. 2.* Protestò al Comune, che infra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V. 1. 77.* Avendo questo protestato loro, attendendo l'ultima risposta, ec. *Fir. Luc. 3. 2.* Io voglio star prima a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno e interesse.

4 — * Dichiarare, Intimare. *Guicc. Stor. t. 9. p. 69.* E in caso non accettasse infra un mese, protestargli la guerra, e dargli principio. *E appresso*: Aveva ricusato che se gli protestasse la guerra. (Pe)

5 — * *E n. pass.* Dichiararsi e Confessare di esser tale ec. di voler fare ec. (A) *Aver. 1. 305.* La sentenza fu ingiustissima per se stessa, e sì ancora fu ingiusta rispetto a Pilato, il quale s'era protestato: *ego* ec. (G. V.)

6 — (Leg.) Protestare *dicono i mercadanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.* (A)

Protestato, * Pro-te-stà-to. *Add. m. da* Protestare. *V.* §. 3. (N)

Protestatore, Pro-te-sta-tó-re. *Verb. m. di* Protestare. *Che protesta. Silos Rag. Berg.* (Min)

Protestatorio, Pro-te-sta-tò-ri-o. *Add. m. Attenente a protestazione.* (A)

2 — (Eccl.) *Detto di Uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. istr. 1. 31. 3.* La legge antica ec., fra tanti suoi sacrificii o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. (A) (B)

Protestatrice, Pro-te-sta-trì-ce. *Verb. f. di* Protestare. *Che protesta. Bellat. Oraz. Fun. Berg.* (Min)

Protestazione, Pro-te-sta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Protestagione [*e* Protesta. *V.*] *Maestruzz. 1. 53.* E avvegnach'e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Gio. Crisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza, ec. *But. Par. 1. 1.* Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol. 23.* Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E 258.* E' ci bisognerà altro che protestazioni. *E Stor. 11. 411.* Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

Protesto, Pro-tè-sto. [*Sm. Pubblica dichiarazione della propria volontà, altrimenti*] Protestazione, [Protesta. *V.*] *Ar. Fur. 26. 115.* Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma, stretto dal furor, stringe la spada. *Serd. Stor. 3. 130.* Il segretario pubblico presentò all'Albuquerch una scrittura in forma di protesto. » *Segr. Fior. Stor. 5. 103.* Fatti infra loro assai protesti ec. se ne tornò il Conte in Toscana. (G. V.)

2 —* Dichiarazione, Intimazione, Denunzia, Il protestare *nel significato del* §. 4. *Car. Lett. ined. 2. 70.* Maurizio aveva mandato a giustificare il suo moto con l'Imperatore, rimproverandogli i torti che Sua Maestà gli ha fatti. Il che mi pare un chiaro protesto di guerra. (Pe)

3 — Coperta, Finzione, Colore, Scusa; [*idiotismo toscano in luogo di*] Pretesto. *Lat.* praetextus. *Gr.* πρόφασις. *G. V. 7. 146. 1.* Fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese e reame, sotto protesto di prendere i prestatori. *E 21. 113. 2.* Il detto duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Sotto 'l protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

4 — * Lamentanza, Richiamo, Doglienza. *Onde* Fare protesto, il protesto, i protesti *per Protestare, Richiamarsi e simili. V.* Fare protesto. *Car. Lett. ined. 2. 113.* Il Papa . . . ha mandato all'Imperatore per far i suoi protesti. (Pe) *Guicc. Stor. 17. 113.* Le stesse querele, e protesti, che avevano da Milano e da Genova i ministri di Cesare. (G. V.)

5 — (Leg.) [*Atto giuridico, per cui si protesta una lettera di cambio non accettata o non pagata.*] *Vinc. Mart. lett. 64.* [Io concorrerei con l'opinion degli altri, che] mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti [per li ducati ec.]

Protesto. *Add. m. Detto di persona per Arroto, Aggiunto ad alcun officio. Cron. Stric. 128.* Fui tratto Gonfalonieri di compagnia del Gonfalone Drago . . . , e datomi l'uficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Jacopo d'Orsino Lanfredini. (V) (N)

Protettorale, Pro-tet-to-rà-le. *Add. com. Di protettore. Lat.* patronalis.

Protettorato, Pro-tet-to-rà-to. [*Sm.*] *Ufficio del protettore. Lat.* patrocinium. *Gr.* συνηγορία. » *Stor. Cong. 5. 10.* Cromwel, che non voleva cagionare gelosia tra tutti coloro che aspirar potevano al

protettorato, contentossi di dire che l' Inghilterra non mancava d'uomini grandi. (*Qui parlasi del capo politico della nuova repubblica Britannica, fondata alla morte di Carlo I.*) (G. V.)

PROTETTORE, Pro-tet-tó-re. [*Add. e sm.*] *Che protegge, Difensore, Che tien protezione,* [*Proteggitore.*] *Lat.* protector, patronus. *Gr.* ὑπερασπιστής. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri e protettori del comune bene, ec. *G. V. 8. 6. 3.* E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V. 11. 18.* Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp. 2. 38.* Il Papa è nostro protettore. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett. 14.* Son sicuro ch' ella sarà protettore di essa e di noi altri.

2 — * Capo di governo politico. *Stor. Cong. 5. 10.* Esortò a scegliere dopo la sua morte un Protettore che fosse capace di mantenere l' unione de' tre Regni, la purità della Religione, e lo splendore della Repubblica. (*Parlasi di Cromwell, protettore dell'Inghilterra.*) (G. V.)

3 — * *Detto de'* Santi *come Avvocati, Patroni, nel sign. di* Patrono, §. 2. *Tasson. Secch. 6. 3.* Chi si ricorda aver veduto il giorno Del protettor de la città di Marte Da l' alta mole d' Adriano intorno Cader nembi di razzi in ogni parte ec. (N)

4 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

PROTETTRICE, Pro-tet-tri-ce. *Add.* [*e sf.*] *Che protegge;* [*Proteggitrice.*] *Lat.* patrona. *Gr.* ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria, loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana.* (Mit)

PROTEUNUCO. * (Filol.) Pro-te-u-nù-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* proteunucus. (Da *protos* primo, ed *eunuchos* eunuco.) *Dignità presso gl' Imperatori di Costantinopoli conferita ad un Eunuco colla sopraintendenza sugli altri.* (Aq)

PROTEVANGELO. * (Eccl.) Pro-te-van-gè-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* protevangelium. *Lo stesso che* Protovangelo. *V.* (Aq)

PROTEZIONE, Pro-te-zi-ó-ne. [*Sf. Il tener cura d' alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e difendendolo; altrimenti* Patrocinio, Difesa, Tutela, Guardia, Assistenza, Accomandigia,] Difensione, Cura, Custodia. (*V.* Favore.) *Lat.* tutela, custodia. *Gr.* φυλακή. *Filoc. 7. 196.* Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par. 12. 53.* Siede la fortuna Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Com. Purg. 1.* E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat. 25.* Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell' Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici, fu scritto ec.

2 —* *Col v.* Abbandonare: Abbandonare alcuno della propria protezione = *Torgliela. Car. Lett. ined. 3. 253.* Io la supplico la si degni di non m'abbandonar de la sua protezione appresso di Sua Eccellenza. (Pe)

3 — *Col v.* Avere: Aver protezione o la protezione = *Proteggere. Vasar. Vit.* Poichè V. E. ha protezione delle arti del disegno ec. *E appresso*: Non si degni (*di questa mia fatica*) di averne la protezione. (A)

2 —* Avere in protezione = *Favorire ec. V.* Avere in protezione. (N)

4 — * *Col v.* Pigliare: Pigliar protezione = *Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutamente. V.* Pigliare protezione. (A)

2 — * *E* Pigliare in protezione = *Proteggere. V.* Pigliare in protezione. (N)

5 — * *Col v.* Tenere: Tener protezione o in protezione = *Proteggere. V.* Tenere in protezione. *Red. lett.* Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali e dell' autorevole protezione che si compiace tenerne. (A) *Car. Lett. ined. 3. 260.* Conoscerà ch' io non mancherò di giovarle quando ben volesse anche nella lite del Caro, del quale io tengo particolar protezione. (Pe)

PROTI,* Prò-ti. *N. pr. m.* (Dal gr. *protos* primo.) — *Figlio di Eussene Focense e di Petta.* (Mit)

2 — * (Geog.) *La più settentrionale delle isole de' Principi, nel mare di Marmara, presso la costa della Turchia asiatica.* (G)

PROTIAONE, * Pro-ti-a-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *protos* primo, ed *aon* lido: Primo a toccare il lido.) — *Padre di Astinoo, compagno di Polidamante.* (Mit)

PROTIATRO. * (Filol.) Pro-tì-a-tro. *Add. e sm. V. G.* (Da *protos* primo, e *iatros* medico.) *Lo stesso che* Archiatro e Protomedico. *V.* (Aq)

PROTIMATE. * (Arche.) Pro-ti-ma-te. *Sf. pl. Sorta di focacce che precedevano i sacrifizii offerti ad Esculapio. Gr.* πρόθυμα. (*Prothyma, atos* dal gr. *pro* avanti, e *thyma* sacrificio.) (Mit)

PROTINO, * Prò-ti-no. *V. L. adoperata, come pare, in modo avverb.* Al protino, *quasi per Al continuo. Lat.* protinus. (*Protinus*, da *pro* part. accr., e da *tenus* sino. *Littleton.*) *Morg. 5. 47.* Or qua or là facca saltar Bajardo, Avendo sempre al protino riguardo. (N)

PROTIRA. * (Filol.) Prò-ti-ra. *Sf. V. G. Lat.* prothyra. (Da *pro* avanti, e *thyra* porta.) *Così denominossi lo Spazio di mare situato davanti le case fabbricate sulla riva del Bosforo di Tracia, chiuso con argini di pietre massiccie; e divenuto, secondo il permesso di Leone imperatore di Costantinopoli, proprietà de' padroni delle medesime case.* (Aq)

2 — * (Archi.) *Cantone od Angolo d' un muro, altramente chiamato* Ancone; *ossia Mensole, o Cartelle che nelle porte sostengono la cornice. V.* Anconi. (Aq)

2 — * *Trave trasversale, o Chiave d' arco, chiamata, secondo Vignola,* Mensola, Mesola e Cartella. (Aq)

PROTIRIDE. * (Archi.) Pro-ti-ri-de. *Sf. V. G.* (V. *Protira.*) *Specie di mensola, ornamento sul davanti delle porte.* (O)

PROTIRO. * (Archi.) Prò-ti-ro. *Sm. V. G. Uscio d' una casa, o Portello.* (Aq)

PROTITIDE.* (Med.) Pro-tì-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Prottitide. *V.* (O) (N)

PROTO. * (Zool.) Prò-to. *Sm. V. G. Lat.* proton. (Da *pro* avanti.) *Genere di crustacei dell' ordine de' lemodipedi, e della famiglia de' filoformi, stabilito da Leach; i quali hanno per carattere dieci piedi disposti in serie continua dalla testa fino all' ultimo anello inclusivamente. Il loro corpo è terminato da due o tre articoli che ne costituiscono la coda. Fu così detto considerandolo come il prototipo di questa classe.* (Aq)

PROTO. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Colui che è il primo in alcuna arte o esercizio;* [*e più comunemente dicesi di Colui che nelle stamperie è il primo e come direttore.*] (Dal gr. *protos* primo.) *Gal. Dial. mot. 481.* Frequento ec. la pratica di questi, che noi, per certa preminenza che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

2 — * (St. Eccl.) *Questo vocabolo, adoperato assolutamente e sostantivamente, negli scrittori greci ecclesiastici, indica il Preside supremo delle cose sacre, cioè il Patriarca.* (Aq)

PROTO.* *N. pr. m. Lat.* Protus. (Dal gr. *protos* primo, principale.) (B)

2 —* *N pr. f.* — *Una delle Nereidi.* (Mit)

PROTOACETATO.* (Chim.) Pro-to-a-ce-tà-to. *Sm. comp. Dicesi* Protoacetato di mercurio, *l' Acetato di deutossido di mercurio.* Protoacetato di bario, *l' Acetato di protossido di bario*; Protoacetato di piombo, *l' Acetato di piombo*; Protoacetato liquido di piombo, *l' Acetato di Saturno*; Protoacetato di potassio, *l' Acetato di protossido di potassio.* (O)

PROTOANTIMONITO. * (Chim.) Pro-to-an-ti-mo-nì-to. *Sm. comp. La prima proporzione in cui entra l' antimonio in combinazione con altri corpi. Dicesi* Protoantimonito di potassa, *l' Antimonio diaforetico.* (O)

PROTOBESTARCA. * (Filol.) Pro-to-be-stàr-ca. *Add. e sm. comp. V. G. L. Lat.* protobestarches. (Dal gr. *protos* primo, da *esthes*, in lat. *vestis* veste, e da *archos* capo.) *Dignità delle più illustri nella corte di Costantinopoli, che corrispondeva al* Granguardaroba, *detto anche nella corte medesima* Bestarca. (Aq)

PROTOBICARBONATO. * (Chim.) Pro-to-bi-car-bo-nà-to. *Sm. comp. Dicesi* Protobicarbonato di potassa, *il Protocarbonato di potassa*; Protocarbonato di soda, *il Protocarbonato di soda.* (A. O.)

PROTOBUDDISMO.* (Mit. Ind.) Pro-to-bud-di-smo. *Sm. comp. Culto primitivo di Baddha o Budda, che fu in un' epoca estremamente remota, distinto dal* Buddismo *propriamente detto, e che ha preceduto lo stesso bramanismo, od almeno fu contemporaneo alla prima origine di questo.* (Dal gr. *protos* primo, e buddismo.) (Mit)

PROTOCANONARCA. * (Eccl.) Pro-to-ca-no-nàr-ca. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protocanonarchos. (Da *protos* primo, *canon* regola, norma o per estens. inno ecclesiastico composto di parecchi versetti, e *archos* capo.) *Dicesi così nel rito greco Colui che il primo, alla diritta del coro, suggerisce, in mancanza di libri, tutte le parole ed i membri de' periodi, e ne dà l' intonazione.* (Aq)

PROTOCANONICO. (Eccl.) Pro-to-ca-nò-ni-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* protocanonicus. (Da *protos* primo, e *canon* regola.) *Aggiunto de' Libri dell' Antico e Nuovo Testamento, la cui autenticità era conosciuta prima anche dello stabilimento del Canone.* (A) (Aq)

PROTOCARBONATO. * (Chim.) Pro-to-car-bo-nà-to. *Sm. comp. La prima proporzione nella quale entra il carbonio in combinazione con altri corpi. Dicesi* Protocarbonato di calcio preparato, *il Marmo bianco officinale*; Protocarbonato di magnesia, *la Magnesia bianca officinale*; Protocarbonato di potassa, *l' Alcali vegetabile cristallizzato*; Protocarbonato di soda, *il Bicarbonato di soda*; Protocarbonato di zinco, *l' Ossido di zinco.* (A. O.) (O)

PROTOCARBURO.* (Chim.) Pro-to-car-bù-ro. *Sm. comp. Dicesi* Protocarburo di ferro, *l' Acciajo.* (O)

PROTOCELE.* (Chir.) Pro-to-cè-le. *Sm. Ernia dell' ano, o meglio d' una porzione dell' intestino retto.* —, Prottocele, *sin.* (Dal gr. *proctos* ano, e *cele* tumore.) *Diz. Sc. Med.* (O)

PROTOCERICE. * (Eccl.) Pro-to-cè-ri-ce. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protocerys. (Da *protos* primo, e *ceryx*, *cerycos* banditore.) *Ecclesiastico che nel coro intuona le antifone, i salmi ec.; che equivale a* Protopsalte. (Aq)

PROTOCINEGO.* (Filol.) Pro-to-ci-né-go. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protocynegos. (Da *protos* primo, e *cynegos* cacciatore.) *Gran cacciatore o Preside in Francia alle caccie reali, ed in Costantinopoli un tempo alle imperiali.* (Aq)

PROTOCLE. * Prò-to-cle. *N. pr. m. Lat.* Protocles. (Dal gr. *protos* primo, e *cleos* gloria: Prima gloria.) (B)

PROTOCLORURO.* (Chim.) Pro-to-clo-rù-ro. *Sm. comp. La prima proporzione nella quale entra in combinazione il cloro con altri corpi. Così dicesi* Protocloruro di mercurio, *il Mercurio dolce.* (A. O.)

PROTOCOCCO.* (St. Nat.) Pro-to-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* protococcus. (Da *protos* primo, e *coccos* cocco.) *Genere d' idrofiti, recentemente stabilito da Agardh, i cui caratteri mostrano evidentemente l' identità con quei globetti vegetoelementari, primo risultamento di una organizzazione oscura che Turpin indica col nome di* Globuline. (Aq)

PROTOCOLLO. (Leg.) Pro-to-còl-lo. [*Sm. V. G.*] *Libro* [*mastro, su cui i notai sogliono scriver per esteso gli atti da loro rogati, o di cui aveano semplicemente la minuta. Lat.* protocollum.] (Da *protos* primo, e *colla* glutine: e probabilmente per glutine voleva intendersi la cera, di cui si copriva la tavoletta, su la quale anticamente scrivevasi.) *Capr. Bott. 5. 103.* Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm. 8. 52.* Con una potentissima malia, Che, registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo. » (*Qui per simil.*) (N)

2 —* *Formolario per istendere gli atti pubblici.* (Aq)

3 —* *Presso i Segretarii di Stato, e quelli de' grandi Principi, vale Formolario contenente il modo con cui eglino trattano nelle loro lettere le persone a cui scrivono.* (Aq)

4 — *Libro da registravvi sopra checchessia; ma più propriamente dicesi di quel Libro, Indice o Registro nel quale si scrivono progressivamente per ordine cronologico tutti gli atti, istanze, rapporti, ordinanze, dispacci ec. che vanno pervenendo ai pubblici ufficii.* Minucc. Malm. 405. Veramente Protocollo è un libretto, sopra il quale si segnano e registrano brevemente le cose ec. (B) (O)

Protocomo.* (Filol.) Pro-tò-co-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* protocomos. (Da *protos* primo, e *come* chioma.) *Così dicevasi presso gli antichi Greci un giovanetto che conservava la prima chioma, per offerirla qual primizie agli Dei.* (Aq)

Protocosmo.* (Filol.) Pro-to-co-smo. *Add. e sm. comp. V. G.* (Da *protos* primo, e *cosmos* ordine.) *Il primo de' magistrati detti* Cosmi. *V.* (O)

Protocrazia.* (Filol.) Pro-to-cra-zi-a. *Sf. V. G* (Da *protos* primo, e *cratos* forza, potere, governo.) *Così chiama Romagnosi quella primitiva e semplicissima forma di governo che ebbe luogo nell'epoca dell'incipiente civiltà, da lui detta* nativa, *di un popolo, la quale fermò la prima forza elementare sociale, il primo legame da cui venne annodata l'individualità alla società, e si mantenne anche sotto l'influenza della civiltà* dativa, *finchè il potere sociale crebbe abbastanza da guarentire compiutamente le famiglie. E però si dee dire essere la Protocrazia, Il principato de' grandi o padri di famiglia, con un primate.* (O)

Protodamante, * Pro-to-da-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *protos* primo, e *damao* io domo.) — *Figlio naturale di Priamo.* (Mit)

Protodiacono.* (Eccl.) Pro-to-di-à-co-no. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protodiaconus. (Da *protos* primo, e *diaconos* diacono.) *Così dicevasi ne' monasterii il primicerio de' diaconi, il quale nelle cattedrali chiamavasi* Arcidiacono. (Aq)

Protodidascalo. (Filol.) Pro-do-di-dà-sca-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* protodidascalus. (Da *protos* primo, e *didascalos* maestro.) *Primario professore d'una scienza.* (A) (Aq)

Protodoriche.* (Archi.) Pro-to-dò-ri-che. *Add. f. pl. V. G.* (Da *protos* primo, e *doricos* dorico.) *Agg. dato da Champollion alle colonne d'un tempio a Wadi-Halfa nella Nubia inferiore, perchè crede che da esse tragga origine l'ordine dorico.* (O)

Protoe, * Prò-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *prote* prima.) — *Amazzone uccisa da Ercole.* (Mit)

Protoenore, * Pro-to-è-no-re. *N. pr. m. Lat.* Protoenor. (Dal gr. *protos* primo, ed *aner* uomo: Primo uomo.) (B)

Protoflamine. (Arche.) Pro-to-flà-mi-ne. *Add. e sm. comp. V. G. L. Il primo Flamine presso gli antichi Romani. Pallav.* (A)

Protogala.* (Fisiol.) Pro-tò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* protogala. (Da *protos* primo, e *gala* latte.) *Il primo latte che si separa in una puerpera.* (A. O.)

Protogea.* (St. Lett.) Pro-to-gè-a. *Sf. V. G.* (Da *protos* primo, e *ge* o *gea* terra.) *Titolo d'un' opera di Leibnizio, in cui cerca spiegare la formazione della terra e delle cose in essa contenute.* (O)

Protogene, * Pro-tò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Protogenes. (Dal gr. *protos* primo, e *genos* generazione: Primo generato.) — *Pittore greco amico di Apelle.* (B) (Mit)

Protogenea, * Pro-to-ge-nè-a. *N. pr. f.* (V. *Protogene.*) — *Figlia di Calidone e di Eolia, amata da Marte.* (Mit)

Protogeni.* (Filol.) Pro-tò-ge-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* protogeni. (Da *protos* primo, e *genos* genere.) *Aggiunto conveniente ai Lelegi, come i primi padri della nazione spartana; e per la ragione stessa, riguardo ai Romani, agli Aborigeni, agli Arcadi, ai Trojani, ai Liguri, ec. secondo le tradizioni diverse. Si dissero anche* Gerarchi. (Aq)

Protogenia,* Pro-to-ge-nì-a. *N. pr. f. Lat.* Protogenia. (V. *Protogene.*) — *Figlia di Deucalione e di Pirra, amata da Giove.* (B) (Mit)

Protogeno.* (Mit.) Pro-tò-ge-no. *Soprannome di Eros, ossia l'Amore, nelle poesie orfiche.* (V. *Protogene.*) (Mit)

Protogina. (Min.) Pro-tò-gi-na *Sf. V. G. Lat* protogina. (Da *protos* primo, e *ginome* io nasco.) *Specie di roccia composta essenzialmente di feldspato e di steatite, talco o clorite, che tien luogo o in tutte o in gran parte della mica. Le sieniti alterate somigliano a questa roccia.* (Boss)

Protogono.* (Mit.) Pro-tò-go-no. *Add. m. V. G. Lat.* protogonos. (Da *protos* primo, e *genos* generazione.) *Epiteto del sole, nato il primo secondo la teogonia di Orfeo.* (Aq)

Protogramma.* (Gramm.) Pro-to-gràm-ma. *Sm. V. G.* (Da *protos* primo, e *gramma* lettera.) *Prima lettera, sigla, lettera iniziale.* (O)

Protoioduro.* (Chim.) Pro-to-io-dù-ro. *Sm. comp. Dicesi* Protoioduro di mercurio, *l'Ioduro di mercurio officinale, il quale si compone d'idriodato di potassa e protonitrato di mercurio polverizzato, per precipitazione.* (O)

Protojerarca.* (Filol.) Pro-to-je-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* protohierarchas. (Da *protos* primo, *hierax* falcone, e *archos* capo.) *Supremo capo de' Falconieri nella corte di Costantinopoli.* (Aq)

Protojereo.* (Eccl.) Pro-to-je-rè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* protohiereus. (Da *protos* primo, e *hierevs* sacerdote.) *Lo stesso che* Protopapa. *V.* (Aq)

Protojerotele.* (Filol.) Pro-to-je-rò-te-le. *Add. e sm. comp. V. G.* (Da *protos* primo, *hierevs* sacerdote, e *teleo* io inizio alle cose misteriose e sacre.) *Primo iniziatore ai misteri del paganesimo; altrimenti detto* Teletarca. (Aq)

Protolico,* Pro-tò-li-co. *N. pr. m. Lat.* Protolicus. (Dal gr. *protos* primo, e *lycos* sole, onde *lyce* luce: Nato al primo apparir del sole.) (B)

Protologia.* (Filol.) Pro-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* protologia. (Da *protos* primo, e *logos* discorso.) *Diritto di arringare o di annunciare il suo suffragio prima d'ogni altro.* (Aq)

Protoma.* (Filol.) Prò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* protome. *Gr.* προτομή. (Da *protemno* taglio prima, che viene da *pro* innanzi, e da *tome* taglio.) *Busto, Erma, statua fino al petto soltanto, od al più fino all'ombellico.* (O)

Protomaestro, Pro-to-ma-é-stro. *Add. e sm. comp. Il primo maestro; più grecamente* Protodidascalo. — , Protomastro, *sin. Tesaur. Fil. mor.* 16. 4. Il nostro filosofo adunque, dell'una e dell'altra scienza protomaestro, riserbandosi ec. *Marini Sferz. Berg.* (Min) (N)

Protomandatore.* (Filol.) Pro-to-man-da-tó-re. *Add. e sm comp. V. G. L. Lat.* protomandator. (Dal gr. *protos* primo, e dal lat. *mandator* mandatore.) *Colui, che nell'impero Costantinopolitano, il primo e più presto portava ai soldati gli ordini de' comandanti.* (Aq)

Protomartire, Pro-to-màr-ti-re. [*Add. e sost. com. comp. V. G. Propriamente Primo testimonio; e per antonomasia dicesi di chi col sacrifizio della propria vita rese testimonianza prima d'ogni altro della verità della religione cristiana, quale fu il diacono S. Stefano;*] *Primo martire. Lat.* protomartyr. *Gr.* πρωτομάρτυρ. (Dal gr. *protos* primo, e *martyr* testimonio.) *But. Purg.* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei. » *Vas. Op.* 2. 289. In questo lavoro sono le storie di S. Stefano ec. e morte di detto protomartire. (G. V.)

Protomastro, Pro-to-mà-stro. *Add. e sm. comp. sinc. di* Protomaestro. *V. Usato anche per Capomastro, e fig. Arcifanfano. Franco Lett. lib.* 10., *Rao Invett.* 13., *Lall. En. Trav.* 5. 97. Certo ha bravi discepoli e devoti Erice nostro nume e protomastro. *Berg.* (Min) (N)

Protomedea, * Pro-to-me-dè-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *pro* per *bro* mare, e *tomthad* immersa nell'acqua: Immersa nell'acqua del mare. In gr. *protos* val primo, *medos* cura, consiglio, e *mydao* son umido.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Protomedicato,* Pro-to-me-di-cà-to. *Sm. comp. Carica del primo medico.* (A. O.)

Protomedico, Pro-to-mè-di-co. *Add. e sm. comp. Il primo e principale de' medici. Titolo d'onore, talvolta dato ancora per ironia, od altra figura. Grecamente* Archiatro e Protiatro. (Dal gr. *protos* primo, e *medico.*) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Fisico primo, protomedico. *Maur. rim. burl.* 1. 121. Ed io, se fossi in voi, mi chiamerei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tomasi o san Mattei. (A) (B) *Red. Lett.* 5. 273. Roberto de Farvacques protomedico regio ec. *Bartol. Ghiacc.* 18. Era ivi con essi il protomedico Torrino (N)

Protomedusa,* Pro-to-me-dù-sa. *N. pr. f.* (V. *Protomedea.* In gr. *protemedusa* prima regina.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Protomelia, * Pro-to-mè-li-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *protos* primo, e *melia* ninfa del mare: Prima delle melie. In celt. *pro* per *bro* mare, e *tamal* minacciare: Mar minaccioso.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Protomista.* (Filol.) Pro-to-mi-sta. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protomystes. (Da *protos* primo, e *mystes* iniziato ai misteri. *Primo iniziato, o Principale tra gl'iniziati.* (Aq)

Protomonarca.* (Filol.) Pro-to-mo-nàr-ca. *Add. m. V. G.* (Da *protos* primo. *monos* solo, e *archos* capo.) *Aggiunto d'onore che davasi a Menete, re d'Egitto.* (O)

Protomoteca.* (Filol.) Pro-to-mo-tè-ca. *Sf. V. G.* (Da *protome* busto, erma, e *thece* serbatojo, ripostiglio.) *Galleria di busti, collezione di erme, di effigie in marmo; il qual nome si dà specialmente alla galleria che vedesi nel palazzo de' conservatori di Roma.* (O)

Protonitrato.* (Chim.) Pro-to-ni-trà-to. *Sm. comp. Dicesi* Protonitrato di mercurio, *il Nitrato di mercurio officinale. V.* Nitrato. (O)

Protonoe. (Filol.) Pro-tò-no-e. *Sm. V. G. Il primo cielo; altrimenti* Empireo. (V. *Protonoe* n. pr.) *Dant. Conv.* 80. Esso (*primo cielo*) non è in luogo, ma formato fu solo nella prima mente, il quale i Greci dicono Protonoe. (A) (B)

Protonoe.* *N. pr. f. Lat.* Protonoe. (Dal gr. *protos* primo, e *noeo* io so, penso, conosco.) (B)

Protonotariato, Pro-to-no-ta-ri-à-to. [*Sm. comp.*] *Sorta di dignità o d'ufficio, di cui v. il Du-Fresne nella voce* Notarius. *Guicc. Stor.* 1. 24. A Don Giuffrè concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli ufici. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un protonotariato.

Protonotario. (Filol.) Pro-to-no-tà-ri-o. [*Add. e sm. comp. Grado di preminenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici Consistori, e gli spediscono in forma.*] *Lat.* protonotarius. *Car. lett.* 2. 241. S'è veduto che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d'Aquila. » *Tas Secch.* 4. 30. Uccise dopo questi Alceo d'Ormondo, protonotario e camerier d'onore Nella Corte papal, capo del mondo, E, di più, cavalier, conte e dottore. (B) *Guicc. Stor.* 4. 117. Fecero poi Don Ugo, e il Protonotario condurre a Mancia il Morone. *E appresso:* Deponendosi però il Castello in mano del Protonotario Caracciolo. (G. V.)

Protoo, * Prò-to-o. *N. pr. m. Lat.* Protous. (Dal gr. *pro* accr., e da *thoos* veloce.) — *Capitano greco all'assedio di Troja.* — *Figlio di Agrio, nipote d'Ippodamante, che unito a' suoi fratelli tolse ad Oeneo il regno di Calidone.* — *Uno de' figli di Licaone re d'Arcadia.* (B) (Mit)

Protoone, * Pro-to-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Protoo.*) — *Capitano trojano ucciso da Telamone.* (Mit)

Protopapa.* (Eccl.) Pro-to-pà-pa. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* protopapa. (Da *protos* primo, e *pappus* padre.) *Titolo nella Chiesa greca del primo dignitario in una comunità religiosa, in una chiesa parrocchiale, ec.* — , Protojereo, *sin.* (Aq)

Protoparente, Pro-to-pa-rèn-te. *Add. e sm. comp. Il primo padre, cioè Adamo; altrimenti* Progenitore. *Muss. Pred.* 2. 149. *Berg.* (Min)

Protopaschiti.* (St. Eccl.) Pro-to-pa-schi-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* protopaschitae. (Da *protos* primo, e *Pascha* Pasqua.) *Eretici del primo secolo, i quali col solo pane azzimo, come gli Ebrei, celebravano la Pasqua de' Cristiani il giorno quattordicesimo della luna di Marzo, per conseguenza prima degli Ortodossi che la facevano*

*

soltanto la Domenica seguente. I primi furono chiamati anche Sabbastiani e Quartodecimani. V. (Ber)

Protopatia. * (Med.) Pro-to-pa-tì-a. Sf. V. G. Lat. protopathia. (Da protos primo, e pathos malattia.) Malattia primitiva ed essenziale. (Aq)

Protopatico. * (Med.) Pro-to-pà-ti-co. Add. m. V. G. Lat. protopathicus. (V. Protopatica.) Agg. delle malattie che hanno in sè la lor propria causa, e non sono conseguenza d' altra malattia. (Aq)

Protoplaste. (Eccl.) Pro-to-plà-ste. Add. e sm. V. Primo formatore, e fu detto di Dio. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. (A) (N)

Protoplasto. (Eccl.) Pro-to-plà-sto. Add. m. V. G. Lat. protoplastes. (Da protos primo, e plasteon verb. di plasso io formo.) Primo formato, e propriamente dicesi di Adamo, siccome il primo uomo creato da Dio. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. (A) (N)

2 — Ed in forza di sm. Dicesi altresì d' ogni altro essere primo creato nella sua specie. Magal. Lett. 1. 19. I protoplasti delle bestie non hanno peccato. E appresso: È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato, ma non è già vero ec. (A) (B) (N)

Protoploo. * (Filol.) Pro-to-plò-o. Add. m. V. G. (Da protos primo, e pleo io navigo.) Agg. d' un Vascello o d' una nave di nuova costruzione, che fa il suo primo viaggio. (O)

Protoprassia. * (Leg.) Pro-to-pras-sì-a. Sf. V. G. Lat. protopraxia. (Da protos primo, e prasso io agisco.) Prima azione, cioè Diritto di esigere, prima d' ogni altro, danaro dai debitori; ossia Privilegio per cui taluno viene preferito agli altri creditori. (Aq)

Protopresbitero.* (Lett. Eccl.) Pro-to-pre-sbì-te-ro. Add. e sm. comp. V. G. Lat. protopresbyter. (Da protos primo, e presbyteros prete.) Lo stesso che Arciprete. V. (Aq)

Protoproedro. * (Filol.) Pro-to-pro-é-dro. Add. e sm. comp. V. G. Lat. protoprohedros. (Da protos primo, pro avanti, e hedra sedia.) Il presidente de' proedri, che formavano nella corte di Costantinopoli il consiglio di Stato. (Aq)

Protopsalte. * (Lett. Eccl.) Pro-to-psàl-te. Sm. V. G. Lat. protopsaltes. (Da protos primo, e psalteon verb. di psallo io canto.) Lo stesso che Protocerice. V. (Aq)

Protorace. * (Zool.) Pro-to-rà-ce. Sm. V. G. Lat. prothorax. (Da pro avanti, e thorax torace.) Nome applicato al primo dei tre segmenti che costituiscono il torace degl' insetti, ed è la parte compresa fra la testa e l' addome, detta anche Corsaletto. (Aq)

Protosavio, Pro-to-sà-vi-o. Add. e sm. comp. Primo savio; e ironicamente Arcifanfano, Saccentone. Boccalin Rag. Parn. 77. Berg. (Min)

Protoscriniario. (Eccl.) Pro-to-scri-ni-à-ri-o. Add. e sm. comp. Tesoriero antico della Chiesa. (Dal gr. protos primo, e scrinium scrigno.) Battagl. Conc. 2. 60. Berg. (Min)

Protosebasto.* (Filol.) Pro-to-se-bà-sto. Add. e sm. comp. V. G. Lat. protosebastos. (Da protos primo, e sebastos venerabile, augusto.) Prima dignità nella corte di Costantinopoli, istituita da Alessio Comneno imperatore, della quale chi veniva decorato dicevasi da' Latini Comes palatinus, ossia Conte del palazzo. Fu anche titolo onorario de' Duchi di Napoli durante l' impero Costantinopolitano in Italia. Dicevasi con diversa pronuncia Protosevasto. (Aq)

Protosi. * (Chir.) Prò-to-si. Sf. V. G. Caduta dell' ano, o, più esattamente, dell' ultimo intestino. (Dal gr. proctos ano.) (O)

Protosimbuli.* (Filol.) Pro-to-sìm-bu-li. Add. e sm. pl. V. G. Lat. protosymbuli. (Da protos primo, e symbulos consigliere: e symbulos da syn con, e da bule consiglio.) Titolo presso i Saraceni dei supremi condottieri degli eserciti, detti Visiri nella lingua araba. (Aq)

Protosincello. * (Eccl.) Pro-to-sin-cèl-lo. Add. e sm. V. G. L. Lat. protosyncellus. (Dal gr. protos primo, syn insieme, e celevo comando, esorto.) Vicario d' un Patriarca, o d' un Vescovo Greco, e suo futuro successore. (Aq)

Protosolfato. * (Chim.) Pro-to-sol-fà-to. Sm. comp. Dicesi Protosolfato di ferro, il Sale di marte purificato. (O)

Protosolfuro. * (Chim.) Pro-to-sol-fù-ro. Sm. comp. Dicesi Protosolfuro di mercurio, l'Etiope minerale; Protosolfuro di piombo, il Piombo usto delle officine; Protosolfuro di stagno, il Solfuro di stagno medicinale. (O)

Protosottoacetato. * (Chim.) Pro-to-sot-to-a-ce-tà-to. Sm. comp. Dicesi Protosottoacetato di piombo, il Sottoacetato di piombo. (A.O.)

Protospatario.* (Filol.) Pro-to-spa-tà-ri-o. Add. e sm. comp. V. G. Lat. protospatharius. (Da protos primo, e spathe scimitarra.) Capitano della guardia imperiale di Costantinopoli, ossia degli Spatarii, cioè armati di spada. (Aq)

Protossido. (Chim.) Pro-tòs-si-do. Sm. V. G. Lat. protoxydum. (Da protos primo, e oxys acuto, onde oxos aceto, e per estens. ossido.) Composto d' un combustibile e di ossigeno nella prima proporzione, secondo la quale quest'ultimo corpo può combinarsi con l'altro. (Aq)

2 — * Onde dicesi Protossido d' idrogeno, l' Acqua; d' antimonio, la Polvere d' Algarotti; di mercurio, l'Ossido nero di mercurio del Moscati; di piombo fuso, il Litargirio; di rame, il Rame bruciato; di zinco impuro, la tuzia ec. (O)

Protostasia. * (Filol.) Pro-to-sta-sì-a. Sf. V. G. Lat. protostasia. (Da protos primo, e stasis stazione.) Dignità primaria nella corte di Costantinopoli. — , Prostasia, sin. (Aq)

Protostate.* (Milit.) Pro-tò-sta-te. Add. e sm. V. G. (Dal gr. protos primo, e stateon verb. di histemi io sto.) Nome che prendeva talvolta nelle ordinanze greche il capo d' una fila d' altezza, che veniva ad essere il primo alla fronte della schiera. Caran. trad. Leon. Il capo di squadra è il primo della schiera, la quale sta diritta per altezza, che si chiama ancora altramente il primo e il protostate. (Gr)

Protostratore. * (Filol.) Pro-to-strà-to-re. Add. e sm. V. G. Lat. protostrator. (Da protos primo, e stratos esercito.) Titolo, ai tempi di Leone Isaurico, del Duce supremo degli eserciti imperiali. (Aq)

2 — Uffiziale alla corte di Costantinopoli, il cui ufficio consisteva nell' insellare e bardare il cavallo, tenerne il freno, ed assistere all' Imperatore per salirvi sopra, che da' Latini nel medio evo si disse Mareschalcus, ossia Maresciallo. (Dal gr. protos primo, e dal lat. strator cavallerizzo insellatore.) (Aq)

Prototermossido. * (Chim.) Pro-to-ter-mòs-si-do. Sm. V. G. Lat. protothermoxydum. (Da protos primo, thermos calorico, e oxys acuto, e per estens. ossigeno.) Primo grado di combinazione del termossigeno con un corpo termossidabile. (Aq)

Prototipia. * (Filol.) Pro-to-ti-pì-a. Sf. V. G. Lat. prototypia. (Da protos primo, e typos tipo o modello.) Arte di formar modelli, o prime forme. (Aq)

Prototipo, Pro-tò-ti-po. Sm. V. G. Originale, Esemplare, [Modello.] Lat. exemplar. Gr. πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. (V. Prototipia.) Segner. Pred. 13. 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia.» E Mann. Apr. 13. 5. Ad animarti nel ben che fai, non solamente ti vaglia (Ermenegildo) di protettore, ma di prototipo, mentre a tua confusione vedi ec. (V) E Panig. S. Anselm. 1. Io reputo che (i Santi) sieno dati non meno ancor per esempio: onde siccome giustamente si chiamano protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi. (Min)

Prototipo. Add. m. [V. G.] Primordiale, Esemplare. Lat. exemplaris. Gr. ἀρχέτυπος. (V. Prototipia.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte e l' idea prototipa del sapore.» E Cas. 126. Richiede la ragione dell' istituito ragionamento, che della satira d' Ennio in questo luogo dichiamo, e dell' altre, che da quella, come da capo, e prototipo esempio, o vogliam dire, originale modello, pare che emanassero. (N)

Prototomo. * (Agr.) Pro-tò-to-mo. Add. m. V. G. (Da protos primo, e tome taglio.) Agg. di vegetabile primaticcio che si raccoglie o taglia prima degli altri, o prima della stagione ordinaria. (O)

Prototronia. * (Mit.) Pro-to-trò-ni-a. Soprannome di Diana. (Mit)

Prototrono.* (Eccl.) Pro-tò-tro-no. Add. e sm. V. G. Lat. protothronus. (Da protos primo, e thronos trono.) Nella Chiesa greca si chiamava così Il primo vescovo di una provincia ecclesiastica, o Quegli che occupava il primo posto dopo il patriarca o il metropolitano. (Aq) (Ber)

Protottisti.* (Eccl.) Pro-tot-tì-sti. Eretici Origenisti, i quali asserivano che le anime sono state create prima de' corpi, e ciò significa il loro nome. (Dal gr. pro avanti, e ctisteon verb. di ctizo io creo.) (Ber)

Protovangelo.* (Eccl.) Pro-to-van-gè-lo Sm. comp. V. G. Primo vangelo. Sotto il nome di Protovangelo di S. Jacopo è conosciuto un vangelo attribuito a quell' apostolo, ma apocrifo, e riconosciuto come produzione di un Leuca Carino, eretico del secondo secolo e della setta de' Doceti. — , Protevangelo, sin. (Dal gr. protos primo, ed evangelion evangelo, o sia fausto annunzio.) (Ber)

2 — * Diedesi pure questo nome alla Prima promessa che Dio fece della futura redenzione del genere umano, e che si contiene nelle parole pronunziate da Dio contro il serpente dopo la caduta d' Adamo. (Ber)

Protovestiario.* (Filol.) Pro-to-ve-sti-à-ri-o. Add. e sm. V. G. Lat. protovestiarius. (Dal gr. protos primo, e da esthes veste.) Dignità nella Corte di Costantinopoli, ambita da sommi uomini, perchè colui che n' era decorato avea in custodia, non solo le vesti imperiali, ma anche l' oro, i vasi e le pietre preziose. (Aq)

Protraere, Pro-trà-e-re. [Att. anom. Lo stesso che] Protrarre. V.

Protraimento, * Pro-tra-i-mén-to. Sm. Lo stesso che Protrazione. V. Ott. Comm. Dant. Inf. 572. Clotos viene a dire fuori chiamare, Lachesis potraimento, Atropos convertimento. (G. V.)

Protrarre, Pro-tràr-re. [Att. anom.] Tirare [linee, figure, punti o simili.] —, Protraere, sin. Lat. trahere. Gr. ἄγειν. Pass. 340. Come sarebbe protrarre punti o linee o figure, che s'appartiene a geomanzia.

2 — Prorogare, Allungare. Cavalc. Discipl. spir. 185. L'affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo (così legge una variante; il testo legge allungandogli) il tempo dell'allegrezza, che aspetta per tale conversione. E Att. Apost. 122. Incominciando Paolo a predicare e a disputare, potrasse lo suo sermone insino a mezza notte. (V)

Protratto, Pro-tràt-to. Add. m. da Protrarre e da Protraere. V. di reg. (A)

Protratto.* Sm. V. Fr. e da schivarsi per Ritratto. Tesaur. Filos. moral. 13. 12. Ma se tu vuoi vedere in due filosofi due protratti contraposti del rustico e dello scurrile, ponti davanti agli occhi i due genii diversi di Eraclito e di Democrito. Berg. (N)

Protrattore, Pro-trat-tó-re. Verb. m. di Protrarre. Che protrae. Dudl. Arc. Mar. Berg. (Min)

Protrattrice, * Pro-trat-trì-ce. Verb. f. di Protrarre. V. di reg. (O)

Protrazione, Pro-tra-zi-ó-ne. [Sf.] Il protrarre. —, Protraimento, Pertrazione, sin. Lat. productio. Maestruzz. 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

Protrettico.* (Lett.) Pro-trèt-ti-co. Sm. V. G. Lat. protrepticum, protrepticon. (Da protrepteon verb. di protrepo io esorto: e questo da pro innanzi, e trepo io volgo.) Libro, Trattato o Poema contenente esortazioni ed avvertimenti. (Aq)

Pro tribunali. [Modo avverb. che scrivesi anche Protribunali.] V. L. In sedia regale o giudiciale. Lat. pro tribunali. Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. Bocc. g. 5. p. 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec., a lui impose che principio desse alle felici novelle. Petr. Uom. ill. Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. Galat. 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli. » Fag. rim. Me ne rimetto A voi che qui pro tribunal sedete. (A) Tass. Lett. 4. Non vi basta adunque l'aver sedutõ pro tribunali in Parnaso? Vas. Op. 2. 434. Dove siede pro tribunali il magistrato. (G. V.)

2 —* *E da' più antichi fu detto* Pro tribunale *in luogo di* Pro tribunali. *Cavalc. Att. Apost.* 77. Un giorno solenne Erode vestendosi di vestimenti reali sedette pro tribunale. *E* 151. Sedette pro tribunale in giudicio. *E* 153. E venendone poi qua incontanente lo dì seguente sedetti pro tribunale, e fecemi menare Paolo innanzi. (V)

Protrige.* (Mit.) Pro-trì-ge. *Lo stesso che* Protrigeo. *V.* (Aq)

Protrigee.* (Arche.) Pro-tri-gè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* protrygeia. (Da *pro* avanti, e *tryge* vendemmia.) *Feste e Conviti, in cui regnavano eccessi nelle bevande e ne' cibi, ad onore di Nettuno e di Bacco, soliti celebrarsi prima della vendemmia.* (Aq)

Protrigeo.* (Mit.) Pro-tri-gè-o. *Soprannome di Bacco, in cui onore si celebravano le protrigee.* —, Protrige, *sin.* (Aq)

Protrigitira.* (Astr.) Pro-tri-gi-ti-ra. *Sf. V. G. Lat.* protrygitira. (V. *Protrigee.*) *Stella fissa di prima grandezza, situata nell' ala destra della Vergine, da' Latini chiamata* Antivindemiator. *Trasse tal nome dall' apparire innanzi al tempo della vendemmia.* (Aq)

Protropo.* (Filol.) Prò-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* protropum. (Da *protrepo* io anticipo, che viene da *pro* innanzi, e *trepo* io volgo.) *Sorta di bevanda, ossia Mosto colante spontaneo dalle uve non ancora premute.* (Aq)

Prottagra.* (Med.) Prot-tà-gra. *Sf. V. G. Lat.* proctagra. (Da *proctos* ano, e *agra* presa.) *Dolore artritico all' ano.* (Aq)

Prottalgia.* (Med.) Prot-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* proctalgia. (Da *proctos* ano, e *algos* dolore.) *Genere di malattia, che consiste in un dolore dell' ano, o dell' estremità dell' intestino retto o delle parti vicine, le cui diverse specie hanno altrettanti principii diversi.* —, Protalgia, *sin.* (Aq)

Prottatresia. * (Chir.) Prot-ta-tre-si-a. *Sf. V. G. Lat.* proctatresia. (Da *proctos* ano, *a* priv., e *treso* fut. di *treo* inus. io foro.) *Imperforazione dell' ano.* (Aq)

Protterra.* (Zool.) Pròt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* proptera. (Da *pro* avanti, e *pteron* ala.) *Nome d' una divisione di conchiglie del genere* unio, *stabilita da Rafineschi, la quale comprende le specie che presentano valve dilatate anteriormente, e più o meno alate.* (Aq)

Prottite.* (Med.) Prot-tì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Prottitide. *V.* (O)

Prottitide.* (Med.) Prot-tì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* proctitis. (Da *proctos* ano.) *Infiammazione dell' ano.* —, Prottite, Protitide, Prottoflogosi, *sin.* (Aq)

Prottocele. * (Chir.) Prot-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* proctocele. (Da *proctos* ano, e *cele* tumore.) *Lo stesso che* Protocele. *V.* (Aq)

Prottoflogosi.* (Med.) Prot-to-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* proctophlogosis. (Da *proctos* ano, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Prottitide. *V.* (Aq)

Prottoli.* (Zool.) Prot-tò-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* proctolia. (Da *proctos* ano.) *Classe d' animali proposta da Rafineschi per collocarvi quelli che non si possono riunire nè ai vermi, nè ai polipi. Prese per tipo il* physson, *il quale, fra gli altri caratteri, presenta la bocca nuda con cinque tubercoletti, e l' ano terminale.* (Aq)

Prottoma. * (Chir.) Pròt-to-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Prottosi. *V.* (Aq)

Prottonco. * (Chir.) Prot-tòn-co. *Sm. V. G. Lat.* proctoncus. (Da *proctos* ano, e *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Protocele. *V.* (Aq)

Prottonzia. * (Chir.) Prot-ton-zi-a. *Sf. V. G.* (V. *Prottonco.*) *Gonfiamento dell' ano.* (A. O.)

Prottorragia. * (Chir.) Prot-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* proctorrhagia. (Da *proctos* ano, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue per l' ano.* —, Prottorrea, *sin.* (Aq)

Prottorrea. * (Chir.) Prot-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* proctorrhoea. *Lo stesso che* Prottorragia. *V.* (Da *proctos* ano, e *rheo* io scorro.) (Aq)

Prottosi. * (Chir.) Pròt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* proptosis. (Da *pro* innanzi, e *ptosis* caduta.) *Nome generico dell' allungamento morboso di certi organi, come dell' ugola, ec; e particolare dell' uscita dell' iride a traverso della cornea.* —, Prottoma, *sin.* (Aq)

Prottostego. * (Zool.) Prot-tò-ste-go. *Sm. V. G.* (Da *proctos* ano, e *stego* io copro.) *Pesce per la prima volta rinvenuto nel 1826 tra i sassi del littorale di Chioggia nell' Adriatico, sconosciuto affatto fino allora ai pescatori, che lo chiamarono* Lizza bastarda, *e da Nardo appellato* Prottostego *per la sua singolare caratteristica, ch' è un opercolo all' ano, inserviente a chiuderne ed aprirne l' uscita a seconda dell' occorrenza. Apparterrebbe nel sistema di Cuvier alla suddivisione de' pesci ossei, serie prima, malacotterigi, ordine settimo, apodi.* (O)

Prottostenosi. * (Chir.) Prot-to-stè-no-si. *Sf. V. G. Lat.* proctostenosis. (Da *proctos* ano, e *stenos* stretto.) *Coartazione o ristringimento morboso dell' ano o dell' orificio dell' intestino retto.* (Aq)

Prottotrupa.* (Zool.) Prot-tò-tru-pa. *Sm. V. G. Lat.* proctotrupa. (Da *proctos* ano, e *trypao* io foro.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille, i quali, per ispeciali caratteri si distinguono dagli altri e si denominano dall' uno del maschio terminato da due valve puntate, e guarnite d' un succhiello corneo sempre sporgente, che nelle femmine serve di ovidutto.* (Aq)

Prottotrupiani. * (Zool.) Prot-to-tru-pi-à-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* proctotrupii. (V. *Prottotrupa.*) *Nome d' una tribù d' insetti, che aveva per tipo il genere* proctotrupa, *e che poi venne cambiato in quello di ossiuri.* (Aq)

Prottotosi. * (Chir.) Prot-tòt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* proctoptosis. (Da *proctos* ano, e *ptosis* caduta.) *Caduta o Rovesciamento dell' intestino retto.* (A)

Prottottoma. * (Chir.) Prot-tòt to-ma. *Sf. V. G. Lat.* proctoptoma. (Da *proctos* ano, e *ptoma* tutto ciò che cade.) *Prolasso dell' ano.* (Aq)

Protuberanza. (Anat.) Pro-tu-be-ràn-za. *Sf. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore; altrimenti* Bernoccolo, Eminenza, Prominenza ec. (Dal lat. *protubero* io mi gonfio: e questo da *pro* innanzi, e da *tuber* tumore. *Tuber* vien poi dall' ebr. *tabbur* che vale il medesimo, e che val pure luogo elevato.) (A) (N)

2 — * *Diconsi* Protuberanze cilindroidi, *le Corna d' Ammone*; Protuberanze occipitali, *quelle dell' occipite. V.* Occipitale, §. 2.; Protuberanze anulare, *il Ponte di Varolio.* (A. O)

3 — *Diconsi* Protuberanze dell' ossa, *Que' risalti o quei processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in* Apofisi *ed* Epifisi. (A)

Protva. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Prova, Prò-va. [*Sf.*] *Testimonianza, Ragione confermativa,* [*Riprova. In questo senso la* Prova *è* convincente, sussistente, efficace, dimostrativa, affermativa, gagliarda, chiarissima ec. *Dicesi* Far prova, Aver prove, Dar prova *ec.*] —, Pruova, Probazione, *sin. Lat.* probatio. *Gr.* πίστις. (*Probatio* dal celt. gall. *probhadh* che vale il medesimo.) *Dant. Par.* 24. 133. Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice e metafisice, ma dàlmi Anche la verità che quinci piove. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise che fosse per tre.

2 — [*E parlando di persona, vale anche*] Colui che testimonia. *Lat.* testis. *Gr.* μάρτυρ. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti e le prove a chi più conficcargli ec., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

2 — * Saggio. *V.* Pruova, §. 8. (I più derivano *probatio* in questo senso da *probatio* nel primo senso. Altri potrà cavarlo dal gr. *pro* innanzi, e *baeon* verb. di *bao* io vo.) (A)

3 — Esperimento, Cimento. (*V.* Esperienza.) *Lat.* periculum, experimentum. *Gr.* πεῖρα. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova.

2 — * *Onde* Essere alla prova, Far prova, Pigliar prova, Porsi in prova, Venire in prova *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

4 — Gara, [Emulazione.] *Lat.* contentio, controversia. *Gr.* ἐγκλημα-τικὸς, φιλαίτιος λόγος.

5 — Prodezza. *Lat.* actio. *Gr.* πεῖρα.

6 — * Esercizio. *Vegez.* 37. Sempre dunque de' cavalieri si dee fare elezione e debbonsi tenere sotto le prove dell' arme, perchè è manifesto che è più utile cosa ammaestrare i suoi all' arme, che gente straniera a soldo tenere. *E* 67. Dacchè aviamo l' ordine delle legioni aperto, alle prove de' cavalieri torniamo. (*Il lat. ha:* ad exercitium.) (Pr)

7 — *Dicesi* Cosa di prova. *V.* Pruova, §. 5. (V) (N)

8 — * *Col v.* Andare: Andare a prova = *Sottoporsi al cimento d' esser provato. V.* Andare a prova. (A)

9 — * *Col v.* Cogliere: Cogliere prova = *Studiarsi di provare. V.* Cogliere, §. 32. (Pr)

10 — [*Col v.* Dare: Dar prova] = *Provare.* [*V.* Dare pruova, §. 1.] *Lat.* probare, probationem exibere, afferre. *Gr.* ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι.

2 — Dare o Torre [a pruova, o] a prova = *Dare o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* [*V.* Dare pruova, §. 2, *e V.* Pruova, §. 12.]

11 —* *Col v.* Essere: Essere alla prova = *Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. V.* Essere alla prova. (A)

2 —* Essere in prova = *Conoscere per prova. V.* Essere in prova. (N)

12 — [*Col v.* Fare: Fare prova, prove, la prova = *Fare esperienza, Sperimentare.*] *V.* Fare prova, §. 1. » *Bern. Orl.* 64. 5. È un' orribil cosa il mar crucciato: È meglio udirlo che farne la prova. (G. V.)

2 — [*E variamente.*] *Petr. son.* 105 In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova.

3 — Fare prova, [*o piuttosto* buona prova, mirabil prova *o simile, detto delle piante*] = *Allignare,* [*Venir bene*; *e fig. detto di altre cose, vale Acquistare aumento o perfezione. E* Far mala prova *vale il contrario. V.* Fare prova, §§. 2 *e* 3, *e V.* Farsi le pruove, §. 2.] *Lat.* inolescere, coalescere. *Gr.* συναυξάνειν.

4 — Far prova = *Fare effetto. Lat.* efficere. [*V.* Pruova, §. 8, 5.]

5 — Far prova = *Provare in giudizio. Lat.* in judicio docere, probare, probationes instruere, edere. *Gr.* ἔλεγχον διδόναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι.

6 — Far [le prove, le provanze o] le pruove, *si dice anche Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

7 — Far prova, [le prove] = *Provare,* [*Dimostrare. V.* Fare prova, § 7, *e V.* Farsi le pruove.] » *Segr. Fior. Stor.* 6. 211. Per ciascuno fu giudicato aver fatto verissima prova d' essere della casa dei Bentivogli. (G. V.)

8 — [Far prove, prova di sè = *Mostrar prodezze.*] *V.* Pruova, §. 8, 3, *e V.* Fare prova, §. 8. » *Malm.* 1. 1. Fece prove da scriverne al paese. (N)

9 — * Far prova = *Esercitarsi. V.* Fare prova, §. 9. (N)

10 — * Far prova = *Rendere testimonianza, Confermare. V.* Pruova, §. 8, 6. (N)

13 — [*Col v.* Mettere: Mettere alla prova = *Provare. V.* Mettere alla pruova, §. 1.] *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno c' hanno dentro.

2 — * Mettersi alla prova = *Esercitarsi. V.* Mettere alla pruova, §. 2. (N)

14 —* *Col v.* Perdere: Perdere la prova *o simili* = *Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. V.* Perdere, §. 46. (N)

15 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare o Prender prova = *Provare, Esperimentare.*] *V.* Pigliare prova.

16 — [*Col v.* Porre: Porsi ad alcuna prova, Porsi in prova = *Esporsi al cimento, Fare esperienza.*] *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. » *E* 18. 171. Anch' io vo' pormi a sì lodevol prove, Anch' io famosa morte amo e desio. (P)

17 — *Col v.* Reggere: Reggere alla prova, *dicesi d' ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far prova della sua buona qualità; altrimenti* Stare a martello. *Menz. Poet.* 1. Un buon poeta insuitata e nuova Forma darà, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova. (A) (P)

18 — * Col v. Stare: Stare a prova, alla prova, in prova = Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. V. Stare ec. (A)

19 — [Col v. Venire: Venire in prova = Cimentarsi.] Ar. Fur. 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn'io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto? » E 30. 27. La sciocca turba disiosa attende Ch' i duo buon cavalier vengano in prova. (Pe)

20 —* Col v. Vincere: Vincer la prova. Lo stesso che Vincer la gara. V. Vincere, e V. Pruova, §. 13. (N)

21 —* Modi avverb. A prova o A pruova = A gara, A concorrenza, A competenza. V. A prova. (N)

22 — Alla prova vale A' fatti; L' opera lodi il maestro. Franc. Sacch. nov. 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova. (V)

23 — A tutta prova, [Ad ogni prova, A tutte prove; posti avverbial. Quanto possa essere, Atto a resistere a qualunque cimento, Con ogni sforzo e diligenza. V. A prova, §. 3, e] V. A tutta prova.

24 — In prova, [In pruova, che anche scrivesi Impruova] vale A posta, Volontariamente. [V. In prova.]

25 — * Per prova = In virtù d' esperienza. V. Per prova. (N)

26 — [Proverb.] Alla prova si scortica l' asino = [Al cimento si conosce l' uomo.] V. Asino, §. 29.

27 — (Lett.) Così dicesi da' musici o da' commedianti la Ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico. (A)

2 —* Nelle opere in musica le Prove principiano ordinariamente co' soli cantanti al cembalo, assistiti dallo stesso compositore della musica, oppure dal maestro che è destinato di stare al cembalo del teatro; dopo di ciò si fanno le così dette Provette, o Prove di quartetto, cioè, co' violini, viola e basso; poscia seguono le Prove a grand' orchestra, indi l' Antiprova generale, e finalmente la Prova generale, in cui s' osserva se tutto ciò che possa influire alla buona esecuzione del tutto, trovisi nello stato conveniente. (L)

28 — (Mat.) T. degli aritmetici e degli algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. (A)

29 — * (B. A.) Prove: così chiamansi i Saggi che l' incisore fa tirare sul suo rame per vedere l'effetto del suo lavoro. Prove dell'acqua forte sono quando si fan tirare alcuni saggi dopo adoperata l'acqua forte; Prime prove sono quando il rame è interamente abbozzato. (Mil)

30 — * (Eccl.) Nel linguaggio della Scrittura Prova talvolta risponde a Tentazione. (Ber)

31 — * (St. Mod.) Sotto il nome di Prove furono ne' bassi tempi conosciute le Ordalie o Giudizii di Dio. Tali erano Il conflitto, La prova del fuoco, La prova dell'acqua bollente o fredda, quella della Croce, quella del pane congiurato, quella dell' Eucaristia ec. (Ber)

32 — (Milit.) Esperimento delle forze e qualità delle bocche da fuoco, delle armi, della polvere, e delle carra da munizione. Montecucc. Quella (artiglieria) piena di metallo serve a batterie, e contrabatterie, e si carica nella prova maggiore con polvere uguale al peso della palla. E appresso: Il 24 Luglio 1670 feci prova di due mortai fatti di nuovo, che gettavano 200 libbre di pietra cadauno. (Gr)

2 — * A prova, parlando delle armi e delle opere di fortificazione, dicesi quando sono fatte e fabbricate in modo da resistere ai colpi delle armi offensive bianche e da fuoco. Dicesi anche A botta. Montecucc. Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto, e le altre pezze a prova della pistola e della sciabla. (Gr)

33 — (Marin.) Prova di fortuna. E' il processo che si fa sulla relazione del capitano e dell' equipaggio, per riconoscere se l' avaria sofferta dal bastimento fu per burrasca, o per altro motivo. (S)

Provabile, Pro-và-bi-le. Add. [com. Lo stesso che Provevole e] Probabile. V. Lat. probabilis. Gr. πιθανός. Segn. Rett. 5. Chi può conjetturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero. » Allegr. 189. Donde si cava con grande agevolezza di poi questa conchiusione provabile. (Pr)

Provabilità, Pro-va-bi-li-tà. [Sf.] ast. di Provabile. Lo stesso che Probabilità. V. Lat. probabilitas. Gr. πιθανότης. Segn. Etic. 1. 37. Questa ragione, se bene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare che ella sia diversa dalle scienze.

Provabilmente, Pro-va-bil-mén-te. Avv. Lo stesso che [Provevolmente e] Probabilmente. V. Lat. probabiliter. Gr. πιθανῶς. Segn. Etic. 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

Provagione, Pro-va-gió-ne. [Sf. Lo stesso che] Provazione. V. Lat. experimentum, periculum. Gr. πεῖρα. Lib. Amor. 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può eleggere per amante. Coll. SS. Pad. Così la provagione e la elezione sta in voi.

2 — Ragione che prova. Lat. probatio. Dott. Jac. Dant. Chi fu di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aquin. E li versi novelli, Che fan sì dolci e belli e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli.

Provamento, Pro-va-mén-to. [Sm.] Il provare; Dimostramento, Segno; [altrimenti Provagione e Provazione.] Lat. argumentum. Gr. πίστις. Gr. S. Gir. 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. Amm. Ant. 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire.

Provana. (Agr.) Pro-và-na. Sf. Lo stesso che Propaggine. V. (Ga)

Provanare. (Agr.) Pro-va-nà-re. Att. Lo stesso che Propagginare. V. (Ga)

Provano, Pro-và-no. Add. [e sm.] Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone. Lat. obstinatus, obfirmatus. Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. (Da prova o pruova in senso di gara: e val quindi garoso, litigioso, contenzioso, che facilmente si oppone all' altrui desiderio. V. l' ultimo esempio, e V. Pruova, §. 3. In lat. pervanus molto vano: in pers. pervan peccato, delitto: in celt. gall. preab calcitrare. V. Calcitrare, §. 2.) Ovid. Pist. Certo tue allora, o provano, dormisti meco sforzatamente. Franc. Sacch. Op. div. O sta ben duro, e sie' ben provano. Morg. 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa che dispiaccia.

Provante, Pro-vàn-te. [Part. di Provare.] Che prova. Lat. periculum faciens. Gr. πειρώμενος. Cr. 11. 41. 1. La imperizia di quelli che rade volte provano, il provante non inganni.

2 — Agg. di Scrittura, vale Autentica, Che fa prova. Mann. Not. Bald. Secondo il testimonio di più antiche e provanti scritture. (A)

Provanza, Pro-vàn-za. [Sf. V. A. Argomento comprovante; meglio Provamento,] Prova. Lat. argumentum. Gr. πίστις. Salv. Spin. 5. 1. Io t' assicuro che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni e tante provanze, che, per bugiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

2 — [Far provanza vale lo stesso che Far prova. V. Prova, §. 12. e] V. Fare provanza.

3 — [Far le provanze. Lo stesso che Far le prove. V. Fare provanza, §. 2., e V. Prova, §. 12, 6.] Buon. Tanc. 4. 6. E sai ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. » E Salvin. Annot. ivi: Nè fa provanze: così si addimandano le prove che si fanno per farsi cavaliere. (N)

4 —* Far provanza vale anche Comprovare, Testificare. Salvin. Disc. 5. 145. Fino il Campidoglio, che ancora ritiene il nome, quivi pure viene a fare viva ed eterna provanza, la città nostra ec. esser figliuola di Roma. (G. V.)

Provare, Pro-và-re. [Att.] Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio. —, Pruovare, sin. Lat. experiri, periculum facere, experimentum sumere. Gr. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. Dant. Par. 2. 95. Da questa instanzia può diliberarti Esperienzia, se giammai la pruovi. Bocc. proem. 6. Le quali quanto più di forza abbiano che le palesi, coloro il sanno che l' hanno provate. E nov. 21. 17. Provando e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. E nov. 67. 17. Ma perciocchè così lieta e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch'egli ha me provata con parole, e te con fatti. E nov. 81. 5. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. Vit. SS. Pad. 2. 217. Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m'hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? Petr. son. 57. Cortesia fe', nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. » Petr. Uom. ill. 93. Comandò, che se niuno di quella setta (de' Manichei) si convertissi ec. che fussi con digiuni macerato; e sotto ogni cosa provato, così riceva il viatico. E 104. La monaca non riceva la benedizione del velo in capo, s' ella non è provata in verginità. Vit. S. Gio. Bat. 194. Ispesse volte il provavano istudiosamente il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio. (V) Buon. Tanc. 1. 1. Il fatto delle dame, Chi non lo prova il crede una bugia. (N)

2 — * Dimostrare, Confermare, Addurre prove: Din. Comp. 27. I maleficii si potessono provare per due testimonii di pubblica voce e fama. (G. V.)

3 — * Tentare, Sperimentare, detto del mare o simili. Plut. Adr. Op. mor. 4. 233. Si mise in cuore di provare la fortuna di mare. (G. V.)

4 — * Assaggiare, detto de' cibi. (V. Assaggiare.) Franc. Sacch. nov. 185. Ripresene un' altra (castagna) la quale in simil forma non si macerò mai: e provando or l' una or l' altra, tutte le provò e in mano se le ritolse, senza poterle domare. (V)

5 —* Esercitare. Vegez. 36. Se alcuno verrà essere rangoloso in isceglière i cavalieri e fargli provare al seguito dell'antica virtude. (Pr)

6 — * Sentire. Vas. Op. 2. 258. Quanto fia il piacere, come dissi da principio, lo provo in me stesso. (G. V.)

7 —* Soffrire. Red. son. Provi il rigor costui del nostro impero. (G. V.)

8 — Dicesi Provar bene e vale Dar di sè buona prova, buon saggio. Vellut. Cron. 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio. (V)

9 — Dicesi delle robe che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene. Nov. ant. 95. Che vuogli? Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno. Provògliele. Furo a mercato. (V)

10 —* Dicesi Provar le parole di alcuno e vale Far pruova se ha detto il vero. Coll. Ab. Isac. notizie, c. 32. Volendo provare le parole dell' abate Isaac. (V)

11 —* Dicesi Provare alcuna colpa addosso ad alcuno e vale Dimostrare ch' egli n' è reo. V. Addosso, §. 4. (V)

12 — [N. ass. nel primo sign.] Dant. Purg. 19. 103 Un mese, e poco più, provai io come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. » Bern. Orl. 64. 5. E un' orribil cosa il mar crucciato ec. Creda ciascuno a chi dentro v'è stato, E per provar di terra non si muova. (G. V.)

13 — Confermare, Mostrar con ragioni e autorità, [Recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec. Mettere in aperta luce la verità per via di ragioni, Assegnar ragioni, Addurre prove ec.] Lat. probare. Petr. son. 95. E d' antichi desir lagrime nuove Provan com' i' son pur quel ch' i' mi soglio. Bocc. nov. 56. tit. Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. Dant. Par. 3. 3. Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverto, Provando e riprovando, il dolce aspetto. » Fav. Esop. 3. Test. Ricc. La giustizia comandò al cane, che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii (P) Salvin. Disc. 5. 51. Congiunta a questa acutezza d' ingegno de' nostri cittadini è ec. la discretezza e la cortesia, come ho io finora in questa fioritissima e celebre accademia provato. (G. V.)

14 — Assaggiare, Sperimentare, detto di colpi o simili. Pecor. g. 1. n. 2. Se non fosse ch'io fui presta a partirmi, io avrei forse provato d' una stanga che ella aveva in mano. (P)

15 —* Esercitare. Vegez. 39. Il libro dello sceglière de' cavalieri rozzi,

e di che si debbiano provare di buon die. E 104. Facciagli ammaestrare e provare tanto che diventino perfetti. (Pr)

16 — [Parlando delle piante;] Allignare, e Provenir bene. Lat. provenire, inolescere. Gr. συναυξάνειν. Cr. 5. 1. 4. Proverannovi arbori, che avranno le cortecce spesse e aspre. E 11. 16. 5. I rami che si piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. Vett. Colt. 14. I paesi, dove non pruova bene questa pianta (dell'ulivo), o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio e spesa possono attendere alle scienze. Lor. Med. canz. 47. 2. Vuol terren fresco ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

17 — Far prodezze, Esercitarsi in battaglia. Din. Comp. 1. Molto bene provò mess. Vieri de'Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè. (P)

18 — [N. pass. Cimentarsi, Esercitarsi.] Nov. ant. 57. 1. S'era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d'Universa. » Bart. As. 2. 57. Vogliosi oltre modo di provarsi in battaglia co' Portoghesi. E appresso: Preser nuovo consiglio di provarsi all'assalto. Vas. Op. 2. 77. Nel frontespizio di quel tabernacolo si provò a far di musaico. E 139. Tolto dunque un uovo, tutti que' maestri si provarono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. (G. V.) Vegez. 69. Nel tempo di verno nelle case stando, si provavano all'arme se nevicasse o piovesse, ma se cessava erano costretti di provarsi ne' campi. (Pr)

19 — [E nel sign. del §. 13.] Dant. Par. 24. 105. Chi t'assicura Che quell'opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura.

Provatamente, Pro-va-ta-mén-te. Avv. Con prova, Fattane prova. (A) Bargagli Sc. Berg. (O)

Provatissimo, Pro-va-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Provato. [Sperimentatissimo.] Lat. probatissimus. Gr. δοκιμώτατος. Cr. 4. 41. 5. Queste (pietre crude) provatissime sono.

2 — [Di grande probità, Di fede sperimentata.] Coll. SS. Pad. Così non si possono trovare tutti i vecchi d'un modo perfetti o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. Pass. 76. Udendo l'abate Panuzio, provatissimo monaco e di grande santitade, la fama, anzi la 'nfamia di questa peccatrice ec., pensò di porre rimedio a tanto male. » Vit. SS. Pad. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi Monaci si può manifestare. E altrove: Andò ad un altro provatissimo Monaco e dissegli ec. (A)

Provativo, Pro-va-ti-vo. Add. m. Che prova. Com. Par. 24. Per lei crede così essere un argomento provativo. But. pr. Lo modo del trattare è poetico ec., provativo e improvativo.

Provato, Pro-và-to. Add. m. da Provare. [Sperimentato, Esercitato.] Lat. probatus, expertus. Gr. δοκιμασθείς, βασανισθείς. G. V. 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. Amm. Ant. G. 280. Guardati da colui a cui tu domandi consiglio, s'e' non t'è provato e fedele amico. Serd. Stor. 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi e incogniti a' vecchi e provati. » Vegez. 20. Per la qual cosa intendere si dee quanto il provato cavaliere è migliore che quello che non è provato. (Il lat. ha: exercitatus miles inexercitato sit melior.) (Pr) Red. Ins. 90. Provata da lui e più volte riprovata esperienza. (G. V.)

2 — [Assaggiato, Conosciuto.] Amet. 100. Io sanza me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate.

3 — [Confermato con ragioni, testimonianze, ec.] Vit. SS. Pad. 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le avea dato quello che bisogno le era.

4 — * Dicesi in modo proverb. Provata e non riuscita. Lasc. Sibill. 3. 1. G. Mi credetti guadagnare un fiorino, e non è stato nulla. Ful. Provata e non riuscita; la ricetta di Messer Guazzaletto. (V)

Provatore, Pro-va-tó-re. [Verb. m. di Provare.] Che prova. Lat. probator. Gr. πειραστής. Bocc. nov. 41. 26. Così come gl'Iddii sono ottimi e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. Mor. S. Greg. Ma vedi quanto piatoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

Provatrice, * Pro-va-tri-ce. Verb. f. di Provare. Che prova. V. di reg. (O)

Provatura. (Ar. Mes.) Pro-va-tù-ra. [Sf. Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufala.] Lat. caseus bubulus. Gr. τυρὸς βόειος. M. Bin. rim. burl. 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti?

Provazione, Pro-va-zi-ó-ne. [Sf.] Prova, [Sperimento.] —, Provagione, sin. » Instr. Canc. 25. Consti per legittime provazioni. (G. V.)

2 — [Ragione che prova.] Mor. S. Greg. Sempre gli son davanti per l'occhio della provazion sua.

Provecciare, Pro-vec-cià-re. N. pass. V. e di' Approvecciare. Lat. proficere. Gr. κερδαίνειν. Buon. Fier. 5. intr. 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

Proveccio, Pro-véc-cio. [Sm. V. poco usata. Profitto,] L'approvecciarsi. Lat. progressus, utilitas. Gr. κέρδος. (Dallo spagn. provecho guadagno, profitto, che sembra tratto dal lat. proficio io profitto. In gr. procope aumento in bene.) Buon. Fier. 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. E 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch'ei dicon proveccio. » Salvin. Annot. ivi: Proveccio, dallo spagnuolo provecho, e questo dal latino profectus. Palliano il furto e la frode col nome d'utile e di proveccio e d'industria. (N)

Provedente, Pro-ve-dèn-te. [Part. di Provedere.] Che provede. [V. A. V. e di' Provvedente.] Lat. providus. Gr. προμηθής. Arrigh. 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. » Fr. Barb. 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo. (V)

Provedenza, Pro-ve-dèn-za. [Sf. V. A. V. e di'] Providenza. Dittam. 1. 5. E senza lume e senza provedenza.

2 — * Porre provedenza = Osservare, Notare, Por mente. V. Porre provedenza. (N)

Provedenzia, Pro-ve-dèn-zi-a. Sf. V. A. Lo stesso che Provedenza. V. e di' Providenza. Vit. SS. Pad. 1. 80. Riservavano queste cose in futuro per una infedele provedenzia. E 2. 213. Per provedenzia e volontà di Dio io indegno sono fatto dispensatore de' beni di questa sua chiesa. (V)

Provedere, Pro-ve-dé-re. [Att. anom. e n. ass. Lo stesso che] Provvedere. V. » Nov. Ant. 3 Onde la tua signoria proveggia nella mia deliberanza. (Min)

» — Uscite antiche. Provise per Provvide, e Proviso per Provveduto. V. Proviso. Fr. Giord. 53. Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. (V)

2 — Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi. Petr. canz. 29. 3. Ben provide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia.

3 — Guardare, Considerare, Riconoscere. Nov. ant. 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec.: la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d'acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro.

4 —* Stabilire, Decretare, Statuire. Mach. Prov. Providono ed ordinorno: che per virtù della presente provvisione ec. si deputino nove cittadini. (G. V.)

5 — E n. pass. Petr. son. 87. Ristretto in guisa d'uom ch'aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. Dant. Par. 10. 120. Nell'altra picciolotta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

6 —* Avere avvertenza. Pecor. g. 25. n. 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso sì gran stuolo, si provide di non mettersi alla battaglia campale. (V)

Provedigione, Pro-ve-di-gió-ne. [Sf. Lo stesso che] Provvedigione. [V. e di' Provvedimento.]

Provedimento, Pro-ve-di-mén-to. [Sm. V. e di'] Provvedimento. Amm. Ant. 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare ec.

2 — Providenza. Cron. Morell. 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine e gran provedimento in lui. Fir. Rag. 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provedimento della natura, che fra noi e gli uomini sarebbe una perpetua guerra?

3 — Fornimento, Possedimento. Segner. Mann. Magg. 10. 2. Per via d'ajuto, com'è il provedimento di quello che è necessario alla vita. (Di sotto dice: E quanto all'essere provveduti di quello che ci bisogni per vivere.) (V)

Proveditore, Pro-ve-di-tó-re. [Verb. m. di Provedere. Lo stesso che] Provveditore. V. » S. Agost. C. D. 5. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzia. (Qui verb. di Provvedere nel sign. del §. 4.) (V) (N)

2 — (St. Mod.) [Carica o Dignità nella Repubblica di Venezia ed altrove.] F. V. 11. 84. Non senza vergogna de' provveditori del nostro Comune. » Guicc. Stor. 17. 39. Riuscendo l'altre vane, n'ebbe effetto una tenuta dal Duca d'Urbino, e dal proveditore Viniziano. E 19. Stava appresso al proveditore Viniziano. E 30. Era capitano generale il Duca d'Urbino e proveditore Pietro da Pesero. (G. V.)

Proveditoria, Pro-ve-di-to-rì-a. Sf. Lo stesso che Provveditoria. V. (B)

Proveditrice, Pro-ve-di-tri-ce. [Verb. f. di Provedere. Lo stesso che] Provveditrice. V.

Provedutamente, Pro-ve-du-ta-mén-te. [Avv. Lo stesso che] Provvedutamente, [e Approvvedutamente. V.] M. V. 4. 75. Sabato mattina, a'dì 21 di Marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri che erano in Pisa.

Proveduto, Pro-ve-dù-to. [Add. m. da Provedere. V. e di'] Provveduto, [Approvveduto.]

Provegnente, Pro-ve-gnèn-te. [Part. di Provenire. Che proviene,] Che deriva, Che nasce. —, Proveniente, Provvegnente, Provegniente, sin. Lat. proveniens. Gr. φυόμενος. Salvin. Disc. 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale ec., più acuto fosse e più penetrante.

Provegniente, * Pro-ve-gnièn-te. Part. di Provenire. V. e di' Provegnente. Segner. Incred. 1. 9. 3. Dovrebbono preferirsi di lunga mano tutte le manifatture dell'arte, come provegnienti dall'unico Intenditore. (N)

Provenca. (Bot.) Pro-vén-ca. Sf. Lo stesso che Pervinca. V. (B) (N)

Provenda, Pro-vèn-da. Sf. Vettovaglia, Vitto. (V. Profenda e Proverenza.) Lasc. in Maestro Manente. (V) Allegr. 227. Chiedeva a sua vita le provende, Per se e per una bestia come lui. (Pr)

Proveniente, Pro-ve-ni-èn-te. Part. di Provenire. Lo stesso che Provegnente. V. Lib. cur. malatt. Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. (V)

Provenienza, * Pro-ve-ni-èn-za. Sf. Il provenire, Derivazione. (A) Salvin. Cas. 175. Poichè la poetica non è un'apobasi, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio, della gramatica, o oratoria facoltà; ma ascensione e salita dell'una e dell'altra. (N)

Provenimento, Pro-ve-ni-mén-to. [Sm. V. A.] Avvenimento, Successo. Lat. successus. Gr. τύχη. Coll. SS. Pad. Di grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

Provenire, Pro-ve-nì-re. [N. ass. anom. comp. Venire da altro come da principio, Nascere,] Derivare, Procedere. —, Provvenire, sin. (V. Nascere e Procedere.) Lat. provenire, oriri. Gr. φύεσθαι. Fr. Giord. Pred. Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio. Red. Cons. 1. 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in Sua Eccellenza non provenga da altro che dalla bile ec. E Lett. 1. 40. Non proviene da altre cagioni che da una grandissima quantità di bile.

2 — Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. *Boez. 63.* Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli a cui provengono. (*Lat.* obtingunt, sorte obveniunt. *Altrove, cioè a pag. 64, usa il semplice verbo* Venire, *nello stesso significato.* Noi indegniamo, quelle *(dignitadi)* spesse volte agli uomini rei esser venute.) (V)

3 — [*Parlandosi di piante,*] Allignare, Provare, Crescere e Venire innanzi. *Lat.* provenire. *Gr.* φύεσθαι. *Cr.4.4.11.* È un' altra spezie *(d' uva)*, la quale è detta majolo ec., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e provien nel piano e ne' monti. » *Pallad.4. 20.* Meglio in terra di sabbia e ghiajosa mischiata con arena, e con argilla sassosa provegnono. (Pr) *Aver. 1. 193.* Oltre a pochi capperi spinosi, niun' altra pianta vi proviene, che il ranno. (G. V.)

Provento, Pro-vèn-to. [*Sm. Entrata, Rendita,*] *Utile, Guadagno. Lat.* proventus, lucrum. *Gr.* κέρδος. *M. V. 3. 53.* Furonne presi e giustiziati de' meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi: e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli. (*Così ne' due testi a penna Ricci e Covoni.*) *Stor. Pist. 124.* E li proventi del Comune, e de' beni che soleano godere di quelli che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoja, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc. 1. 55.* Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier. 3. intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

Proventuale, * Pro-ven-tu-à-le. *Add. e sost. com. Che ritrae i proventi. Instr. Canc. 23.* Staranno mallevadori appresso il Comune ec. per i proventuali, camarlinghi, e altri. *E 52.* Apporre in ciascuna partita il nome del proventuale. *E ivi:* Le qualità e circostanze e nomi de' proventuali. (G. V.)

Provenuto, Pro-ve-nù-to. *Add. m. da* Provenire. *Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito. Sannaz. pros. 12.* In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque. (A) (B)

Provenza.* (Geog.) Pro-vèn-za. *Sf. Antica provincia meridionale della Francia, detta anticam.* Provincia romana, *donde trasse il nome, e dalla quale furono formati i dipartimenti delle* Bocche del Rodano, del Varo, delle Basse Alpi, *e porzione di quelli di* Valchiusa *e della* Droma. (G)

Provenzalata. (Filol.) Pro-ven-za-là-ta. *Sf. Lo stesso che* Provenzalismo. *V. Gravin. Disc. Berg.* (Min)

Provenzale, * Pro-ven-zà-le. *Add. pr. com.* Della Provenza. (B)

2 — * (Geog.) *Isola del Mediterraneo sulla costa della Turchia asiatica.* (G)

Provenzaleggiare. (Filol.) Pro-ven-za-leg-già-re. *N.ass. Imitare i modi e la favella de' Provenzali. Salvin. Fier. Buon.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi* per l' intera voce *gioja.* (A) *Nota alla Pref. Poes. Murat. lib. 3. cap. 74.* (*Venez. 1770.*) Componevano secondo il dialetto Toscano ec. o secondo il proprio di sua terra, o provenzaleggiavano. (V)

Provenzalismo. (Filol.) Pro-ven-za-li-smo. *Sm. Maniera provenzale. Modo di dire, voce, frase de' Provenzali.* —, Provenzalata, *sin. Red. lett.* Gl' innumerabili esempi de' provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso, ec. (A) *E Op. vol. 5. pag. 165.* (*Edizione de' Class.*) Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo e al franzesismo. (B)

Provenzalmente. (Filol.) Pro-ven-zal-mén-te. *Avv. Alla maniera de' Provenzali. Dep. Decam. 105.* Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros. 1. 17.* Alquanti Italiani si trova che scrissero e poetarono provenzalmente. (V) *Varch. Ercol. 156.* Trovatori si chiamano provenzalmente. *E 158.* Dicono i Toscani provenzalmente. *E 160.* Io ho in un libro provenzalmente scritto ec. (N)

Proverbiaccio, Pro-ver-bi-àc-cio. *Sm. pegg. di* Proverbio. *Volgarissimo proverbio. Contil. Lett., Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Proverbiale, Pro-ver-bi-à-le. *Add. com. Di proverbio. Lat.* proverbialis. *Gr.* παροιμιακός. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali. » *Diod. not. al cap. 1. di Mich.* Termine proverbiale. (N)

Proverbialmente, Pro-ver-bial-mén-te. *Avv. In proverbio, Per proverbio. Lat.* in proverbio. *Gr.* κατὰ τὴν παροιμίαν. *Lib. Amor. 45.* Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez. 652.* Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

Proverbiante, Pro-ver-bi-àn-te. *Part. di* Proverbiare. *Che proverbia; Piccante, Mordace. Lall. En. Trav. 3. 76. Berg.* (Min)

Proverbiare, Pro-ver-bi-à-re. [*Att. e n.ass.*] *Sgridare alcuno con parole villane e dispettose;* [*Pugnere con proverbii, appunto nel signif. del §. 2; altrimenti* Rampognare, Riprendere.] *Lat* objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol. 53.* Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov. 72. tit.* Renduto proverbiando la buona donna. *E nov. 93. 5.* E riconosciuta e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl. 1. 15. 42.* Anzi orgoglioso proverbia e minaccia Di fare Orlando e gli altri indi partire. » *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Ella allora il proverbia, e gli dice: Oh va in malora. *E Salvin. Annot. ivi:* Il proverbia, greco κωμῳδεῖ, lo mette in commedia, ἔῤῥ' ἐς κόρακας, come si dice nelle commedie greche. (N)

2 — * *Più comunemente* Canzonare, Corbellare, Cuculiare. (A) *Buon. Tanc. 1. 4.* E sempre t' odo Proverbiarmi. *E Salvin. Annot. ivi:* Proverbiarmi; mettermi in canzona, e come i Greci dicevano *mettermi in commedia, Commediarmi,* κωμῳδεῖν. La Scrittura dice *in parabolam.* (N)

3 — *E n. pass.* Contendere, Bisticciarsi. *Lat.* contumeliis se invicem lacessere. *Gr.* ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

Proverbiato, Pro-ver-bi-à-to. *Add. m. da* Proverbiare. *Lat.* objurgatus. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa l' aspetti.

2 — * *E nell' uso* Canzonato, Corbellato. (O)

Proverbiatore, Pro-ver-bia-tó-re. *Verb. m. di* Proverbiare. *Che proverbia. Pallav.* (A)

Proverbiatrice, Pro-ver-bia-trì-ce. *Verb. f. di* Proverbiare. *Che proverbia. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Proverbio, Pro-vèr-bi-o. [*Sm.*] *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano;* [*Detto comune, Dettato volgare, Volgar motto. Il* Proverbio *è* antico, comune, tritissimo, vero, approvato, volgare ec. —, Provervio, *sin.*] *Lat.* adagium, proverbium. *Gr.* παροιμία. (*Proverbium*, da *pro* accr., e da *verbum* parola.) *Bocc. nov. 10. 4.* Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass. 15.* Ond' è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V. 12. 15. 1.* E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz. 22. 3.* Proverbio, Ama chi t' ama è fatto antico. *E son. 97.* Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' asino al suono della lira? *Fir. Luc. 3. 2.* Tutti i proverbii sono provati. *Alleg. 86.* Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio si provato.

2 —* *Onde* Andare in proverbio *vale Esser cosa vulgata per tutti. V.* Andare in proverbio. (A)

2 — Villania, Ingiuria. *Lat.* improperium. *Gr.* ὄνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie e proverbii e disagi. » *Cavalc. Pungil. 123.* Questa ammonizione e correzione di loro, o a loro, si dee fare con riverenza, e non con proverbia. (*Forse alla latina, nel plurale, per* proverbii.) (V)

3 — * (Eccl.) *Nella Santa Scrittura questa parola significa una Sentenza comune e popolare, una Canzone, un Motteggio o una Derisione, un Enimma o Sentenza oscura, una Parabola o Discorso figurato.* (Ber)

2 — * Libro de' proverbii: *Nome che si dà a un libro dell' Antico Testamento, attribuito a Salomone, e così chiamato, perchè è una raccolta di sentenze morali e massime di condotta per tutte le condizioni della vita. Gli antichi Padri appellarono questa raccolta* Panareta, *cioè Tesoro di tutte le virtù.* (Ber)

Proverbiosamente, Pro-ver-bio-sa-mén-te. *Avv. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente. Lat.* iracunde. *Gr.* ὀργίλως. *Bocc. nov. 15. 22.* Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec.

Proverbioso, Pro-ver-bi-ó-so. *Add. m. Propriamente vale Di proverbio; onde* Parlare proverbioso *vale Discorso in proverbii, pieno di proverbii. Adim. Pind.* Sendochè la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas*, cioè al *non plus ultra.* (A)

2 — Dispettoso, Villano; [*e dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* morosus. *Gr.* δυσάρεστος. *Dittam. 3. 22.* Così, come donzella a cui l' uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

Proverbista, Pro-ver-bi-sta. [*Add. e sm.*] *Compilatore di proverbii,* [*o Che sta su i proverbii.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 407.* Ma all' Alciato, come legista ec., più fece colpo l' autorità del comentatore d' Omero, che la nuda ragione del proverbista. » *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Prometheus post rem.* (B)

Proverenza, * Pro-ve-rén-za. *Sf. V. A. Profferta, Dono.* (Dal lat. *proferens* che porta, che mette fuori.) *Vit. SS. Pad. 2. 61.* Ausami a ricevere tante sue proverenze. (V)

Provervio, * Pro-vèr-vi-o. *Sm. V. A. V. e di* Proverbio. *Liv. M. Libro primo, appr. Salv. Avvert. 2. 11. 76.* Poscia appresso tornò questo motto in provervio ec. (N)

Provese. (Marin) Pro-vé-se. *Sm. E una corda che si manda a terra per legarla ai morti sulla riva.* (Dal lat. *proveho* io spingo oltre, io meno avanti.) (S)

Provetta.* (Mus.) Pro-vét-ta. *Sf. dim. di* Prova. *V.* Prova, §. 27, 2. (L)

Provetto, Pro-vèt-to. *Add.* [*m. V. L. Usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Di età matura. Lat.* provectus. *Gr.* προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ. (*Provectus* dal lat. *pro* innanzi, e *vectus* trasportato.) *Com. Par. 2.* Ora dirizza il suo sermone agli scienziati e savii e provetti, e dice che sono pochi. *But. Inf. 32. 1.* Però dimostra che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg. 18. 1.* Come ne' fanciulli conoscere il padre e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. Vit. Dant. 226.* Quanti e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. Lett.* [*dedicat.*] Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta, [e l' utilità ch' è nelle cose dell' agricoltura, ec.] » *Bart. As. 2. 26.* De' più provetti, e maturi del popolo costituì maestri, e mantenitori della Cristianità. (G. V.)

2 — *Per metaf.* Avanzato nella perfezione. *Segner. Mann. Genn. 4. 1.* Non ti pensare che le cadute sien solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti. *E Giugn. 28. 3.* L' Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione, ec. (V)

3 — Trasportato, *dal latino* proveheo, *quasi* vectus. *Bocc. Teseid. lib. 1. Argom.* E come fosse in Scizia esso provetto Col suo naviglio e con l' armata gente, ec. (B)

4 — * *In modo avverb. anticamente* Per provetto di tempo *fu detto in luogo di In processo di tempo. Omel. S. Greg. 1. 264.* Sotto lui per provetto di tempo cresce la virtù della castità. (*Il lat. ha*: per incrementa temporum.) (Pr)

Provetto. (Milit.) Pro-vét-to. *Sm. Piccolo mortajo di metallo colla suola parimente di metallo, e gettata in un con esso, col quale si cimentano le diverse qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la passata d' un globo di metallo che scaccia. Questo globo, il quale ha un peso determinato, si pone sulla bocca del provetto, la quale lo riceve per la metà, combaciando perfettamente con esso. La maggiore o minor passata del globo determina la maggiore o minor forza della polvere. Detto anche* Provino. *E' voce adoperata nelle scuole dell' artiglieria piemontese.* (Gr)

Provevole, * Pro-vé-vo-le. *Add. com. V. e di'* Probabile. *Pallav. Ist. Conc. 1. 722.* Come ardiva egli . . . prendersi gabbo quasi di scemi di tutti i teologi del concilio e di tanti dottori che per tre secoli hanno reputata o vera o provevole questa sentenza? (Pe)

Provevolmente, Pro-ve-vol-mén-te. *Avv. V.A.V. e di'* Probabilmente. *Lat.* probabiliter. *Gr.* πιθανῶς. *Cr. 3. 18. 2.* Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

Provianda, Pro-vi-àn-da. *Sf. Provvisione da bocca, Vettovaglia.* (V. *Provenda.*) *Accad. Cr. Mess.* Al quale effetto avevano come per zimbello tre o quattro canòe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fansi cibo al camino, e dolce provianda a caso errando, ec. (A) *Montecucc.* Tanto si è patito nelle ultime guerre per difetto di provianda. (Gr)

Providamente, Pro-vi-da-mén-te. *Avv. Con providenza.* [*Lo stesso che* Approvvedutamente, *e*] Provvidamente. *V. Lat.* provide. *Gr.* ἐκ προνοίας. *Lib. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.» *Aver. 2. 107.* L' industria le ordinava, le disponeva, e dirizzava providamente *(l' imprese ardue.)* (G. V.)

Provi{d}ente, Pro-vi-dèn-te. *Part. di* Provedere. *V. A. V. e di'* Provvedente. *Arrigh. 75.* Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, providente. (*Così ha il testo; una variante, seguita dalla Cr. di Napoli, legge* provedente.) (B)

Providentissimo, Pro-vi-den-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Providente. *Lo stesso che* Provvidentissimo. *V. S. Agost. C. D. 1. 31.* Da questa providentissima carità della patria venìa che ec. (V)

Providenza, Pro-vi-dèn-za. [*Sf.*] *Il vedere o Conoscere alcuna cosa che dee essere, innanzi ch'ella sia*; [*altrimenti* Sagacità, Senno, Avvedimento, Scaltrimento, Accortezza *ec. In questo senso, la* Providenza *è* saggia, sollecita, vana, incerta, cieca, corta, volgare, debile, fallace *ec. La* Providenza *è* alta, divina, infallibile, infinita, maravigliosa, sapientissima ec.] —, Providenzia, Provvidenza, Provvidenzia, Provedenza, Provedenzia, Provvedenza, Provvedenzia, *sin. Lat.* praevidentia. *Gr.* πρόοψις. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap. 60.* La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose che debbon venire. *Tes. Br. 7. 11.* Providenza sì è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

2 — [La virtù del provvedere, la quale consiste in un retto ordinar le cose ciascuna al loro fine, in procacciare e trovare opportunamente i mezzi che giovano per arrivare ad un fine; *altrimenti* Consiglio, Via, Modo, Argomento, Ripiego, Ingegno, Compenso, Riparo, Provvisione, Accorgimento, Ordine, Sagacità, Saviezza, Rimedio, Disposizione, Intenzione, Partito,] Provvedimento, Sollecitudine. [*In questo senso, la* Providenza *è* accorta, laudevole, opportuna, mirabile, ottima, sollecita, diligente, cauta ec.] *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello di che dee vivere il verno. *S. Gio. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

3 — Ragione [eterna,] secondo la quale Dio ordina e dirizza tutte le cose al fine. *Lat.* providentia. *Gr.* πρόνοια. *Bocc. nov. 98. 30.* Della providenza degl' Iddii niente mi pare che voi sentiate. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *Cas. Instr. Card. Caraff. 4.* La verità cristiana ci fa certi che la divina providenza regge tutte le cose.» *Cavalc. Med. cuor. 11.* Onde dobbiamo fermamente credere che d' ogni cosa, quantunque minima sia provvidenza. (V)

4 —* Avere providenza di checchessia = *Provvedere, Usar providenza. Bart. As. 1. 89.* Parabrama, che ritirato in se, e di se solo beato non credono aver providenza, nè pensiero delle cose del mondo. (G. V.)

5 —* (Icon.) *Donna coronata di spighe e grappoli, con cornucopia nella sinistra, ed uno scettro nella destra, cui stende sul globo. Talvolta il cornucopia ed il globo sono a' suoi piedi, ed ella ha un timone in mano. Un occhio aperto posto in una sfera raggiante le sovrasta al capo, e la sfera è cinta di nubi.* (Mit)

6 —* (Mit.) *Dea che aveva tempio in Delo, ma a Roma era venerata particolarmente; ci aveva statue, e le davano per compagne Antevorta e Postvorta.* (Mit)

Providenza. * (Geog.) *Città e porto degli Stati Uniti.* — Nuova Providenza. *Una delle isole Lucaje.* (G)

Providenzia, Pro-vi-dèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Providenza. *Petr. son. 4.* Quel che 'nfinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par. 1. 121.* La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto.

Providezza, * Pro-vi-déz-za. *Sf. V. A. e forse erronea per* Providenza. *Pecor. g. 16. n. 1.* Regnò 29 anni con gran senno e providezza. (V)

Providigione, Pro-vi-di-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Provvisione [*nel senso di* Mercede, Stipendio.] *Lat.* stipendium, salarium. *Gr.* μισθὸς, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciajo per sua providigione. *E altrove*: Per sua providigione di proccurare il detto lavorio.

Providissimo, Pro-vi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Provido. —, Provvidissimo, *sin. Segn. Magg. 6. 5.* La vera regola è, conformarsi alla disposizion providissima del Signore. (V) *E Panig. S. Anselm. §. 10.* Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella providissima sorte che a voi le nega. (Min)

Vocab. V.

Provido, Prò-vi-do. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che ha providenza,* [*o previdenza; Accorto, Avveduto, Sagace, Saggio ec.*] —, Provvido, *sin. Lat.* providus. *Gr.* προμηθής. *Alam. Gir. 18. 17.* In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che tanto quanto providi e zelanti Si mostràr petitori. *Fir. Trin. 1. 1.* Va poi e di' che costui non abbia talvolta del provido viro.

Provigione, Pro-vi-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Provvisione. *V. Bemb. Stor. 12. 173.* Una provigione in loro vita fu loro impetrata, ed a' due figliuoli ec. la provigione di lui fu data. (V)

Provinca. (Bot.) Pro-vin-ca. [*Sf. Lo stesso che* Provenca, *e* Pervinca, *V. Lat.* pervinca.] *Bocc. nov. 96. 6.* E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet. 28.* La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

Provincia, Pro-vin-ci-a. [*Sf. Pl.* Provincie e Province, *ma la prima terminazione è da preferirsi, perchè sempre fu così scritta in tutti i testi di lingua antichi e moderni.*] *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* [*Oggi per altro sotto questo nome s' intende una di quelle porzioni in che si divide uno stato, le quali sono per lo più sotto eguali forme amministrate. In Francia* Dipartimenti, *in Germania* Circoli, *ec.*] *Lat.* provincia. *Gr.* ἐπαρχία. (*Provincia*, dal lat. *pro* innanzi, e *vinco* io vinco: poichè vuolsi che *provinciae* furon dette le prime terre conquistate da' Romani. Secondo il Bullet, viene dal basco *provincia* che vale il medesimo, e che in brettone, secondo lui, dicesi *provincz*, in gall. *prew*. Altri dal lat. *procul* lungi, e da *vinco*: ed altri da *pro* ovvero da *procul*, e da *vincio* io lego.) *Vit. SS. Pad. 2. 5.* Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell. 3. 72.* Sare' meglio vivere nella più aspra e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.» *Segner. Crist. instr. 2. 2. 4* I Re della Terra non si sono fatti nè le provincie ec. sono entrati in possesso degli eserciti, de' popoli, delle provincie ec. *Gigli Voc. Cater. 53. In Iesù.* Oggi i moderni usano *Gesù* senza *i*. Onde la gala della moderna ortografia è di scrivere *tracce, province, bolge*, ec. *E 146.* Le altre province Toscane ec. *E 148.* Grata è la pronunzia delle sei Toscane Province. *E 149.* Delle altre Province ben parlanti ec. *E 177.* Si beffano le altre ben parlanti Province di questo ec. *E 180.* Le redini di più Province. *E 187.* Alle province de' Romani. *Ed ivi*: Toscane provincie: Dell' altre provincie, ridotte a Monarchia. (N)

2 — [*Nel numero del più in significato più esteso si prende per* Paesi.] *Bocc. nov. 99. 3.* Avendo cerche molte provincie cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg. 6. 78.* Italia, Italia, di dolore ostello ec., Non donna di provincie, ma bordello.

3 — [*Anticamente* Provincie di Roma *per Rioni o Parti nelle quali essa era divisa.*] *Lat.* regiones urbis. *Ricord. Malesp. 127.* Con solenni digiuni e orazioni andò per tutte le provincie e chiese di Roma.

4 —* (Arche.) *I Romani chiamarono* Provincie *i Paesi lontani da loro acquistati colle armi o altrimenti, ai quali toglievano le proprie leggi, davano le romane, e mandavano per governarle un proconsolo, un pretore ed un questore. Sotto Augusto le Provincie furono divise in ventisei diocesi. In appresso crebbe e variò il numero e la divisione di quelle: furono le* Provincie *distinte in* grandi e piccole; prima, seconda *e* terza; orientale *ed* occidentale; maggiore e minore; citeriore *ed* ulteriore; esterna *ed* interna: *ne furono eziandio alcune chiamate* salutari *per le acque medicinali che contenevano.* (V. l' etimol. del §. 1.) (Mit) *Liv. M.* I Consoli partiro le province. *E di sotto*: E comandò che i Consoli partissono le province tra loro. (V)

2 —* Provincie frumentarie: *furono dette quelle fertili in biade che ne provedevano Roma: ed erano la Sicilia, l' Africa, la Sardegna, la Spagna, la Beozia, la Macedonia, il Chersoneso, l' Asia, l' Assiria e l' Egitto.* (O)

3 —* Provincie suburbane *furono dette le Provincie d'Italia.* (O)

Provincialato. (Eccl.) Pro-vin-cia-là-to. *Sm. Grado del provinciale superiore regolare, e 'l tempo che dura il suo uffizio.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Provinciale, Pro-vin-ci-à-le. [*Add. usato in forza di sm.*] *Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. Stor. 6. 80.* Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli che alle vostre leggi ubbidiscono, quello che essi far debbono.

2 — (Eccl.) *Nome che danno i frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore e provinciale.» *Bart. As. 1. 50.* Lettera, che al S. Patriarca Ignazio scrisse dall' India un suo caro figliuolo, inviato da lui colà con ufficio di provinciale. (G. V.)

Provinciale. *Add. com. Della provincia. Lat.* provincialis. *Gr.* ἐπαρχικός. *Pass. 122.* Questi casi, riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere.

2 — [Abitante della provincia, Chi ha in essa domicilio.] *Segr. Fior. Disc. 3. 21.* S' egli è forestiero, gli corrono dietro; s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo e favoriscolo.

Provincietta, Pro-vin-ci-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Provincia. *Borgh. Tosc. 328.* Non furono ec. così nude ec., che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

Provino. * (Ar. Mes.) Pro-vi-no. *Sm. I distillatori d' acquavite e di spiriti danno spesso questo nome all' areometro, perchè questo istrumento li pone al caso di provare o misurare il grado di forza dei prodotti delle loro distillazioni.* (D. T.)

2 —* *Così chiamano pure una piccola boccia di vetro che tengono sempre sospesa nelle loro officine, vicino al condensatore, per averlo pronto quando si vuole provare l' acquavite.* (D. T.)

3 —* *Così dicesi pure per lo più un tubo di latta o di vetro in cui entra e si muove liberamente l' areometro; riempiesi del liquido da provarsi, e vi s' immerge l' areometro che segna con maggior esattezza e facilità d' ogni altro metodo i gradi di densità de'liquori.* (D. T.)

2 —* (Milit.) *Detto anche nel senso di* Provetto. *V.* (Gr)

PROVINS.*(Geog.) Pro-vins. *Cit. di Francia nel dip. di Senna e Marna.*(G)

PROVISIONE, Pro-vi-si-ó ne. [*Sf. V. e di'*] Provvisione.» *Cas. Lett. Gualt. 21.* Farò la provisione (*del benefizio*) acciocchè S. S. non abbia intrico. (G. V.)

2 — Provvedimento, Intendimento. *Fr. Giord. 53.* Onde il nostro Signore. . . ebbe sapienza perfetta e provisione in tutte le cose ec. (V)

3 —* Industria, Sollecitudine. *Vit. S. Franc. 179.* L' ozio e lo riposo inutile si dee schifare e cansare con tutta provisione. (*Quanto più si possa.*) (V)

4 — * Fare provisione *in senso di Provvedere, ma detto di persona. Car. Lett. ined. 2. 260.* Io tengo già pratica per farle provisione della persona che V. E. vorrebbe per la secretaria. (Pc)

PROVISIVO, Pro-vi-si-vo. *Add. m. Provedente. Test. ined. 35.* La regola provisiva alla libertà delle cose ed a' lavori delle mani, e le altre umane necessità, ec. (B)

PROVISO, Pro-vi-so. *Add. m. da* Provedere. *V. A. V. e di'* Proveduto, Provvisto. *Fr. Giord. 53.* Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma provisa di somma sapienza. (V)

PROVISTO, * Pro-vi-sto. *Add. m. da* Provedere. *V. e di'* Provvisto. *Bemb. Lett. 1. 2. 42.* Vedendo il soprastar di lei a darmene risposta, m'era già provisto d' altri che sono a proposito mio. (N)

PROVOCAMENTO, Pro-vo-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Provocazione. *V.*] *Lat.* irritatio. *Gr.* ἐρεθισμός. *Com. Inf. 5.* Dilungarsi dalla veduta e da' pensieri e da'ragionamenti della lussuria, e de'provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d' esser caduti o per provocamento o per inizzamento d' alcuni in questi vizii, e dicon d' esser traboccati o ad ira o ad avarizia per provocamento altrui.

PROVOCANTE, Pro-vo-càn-te. *Part. di* Provocare. *Che provoca. Bemb. Stor. 1. 12.* In questa maniera l' adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole e più pronto.(V)

PROVOCARE, Pro-vo-cà-re. [*Att.*] *Commuovere a checchessia,* [*e per lo più contro ad alcuno*; *Incitare, Concitare, Irritare ec. V.* Ad ira.] *Lat.* concitare, irritare. *Gr.* ἐρεθίζειν. (Da *pro* innanzi, e da *vocare* chiamare.) *Bocc. Lett. Pr. S. Apost. 293.* Oimè quante volte, non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc. 1. 144.* Lelio ec. con altissime voci e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad. 2. 3.* Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Red. Esp. nat. 54.* Una dramma della sua scorza o guscio provoca potentemente il sudore a coloro che hanno il mal franzese. *Serd. Stor. 12. 486.* L' acqua fredda ristrigne l'interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

2 —* *E col secondo caso. Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam. 262.* Volgendo le reni nella faccia a Santa Chiesa, ec. essa la provocasse di molta ingiuria. (G. V.)

2 — [*Ed anche* Commuovere a favore, Invocare, Implorare, Chiedere.] *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia.

3 —* Spignere o Essere causa di alcuna cosa. *Mach. Cant. Carn.* Che chi a dannazion provoca altrui, A simil pena il Ciel condanna lui.(G.V.)

4 — *N. pass.* Commuoversi, Concitarsi. *Vit. SS. Pad. 2. 215.* Lo santissimo patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere sè medesimo ec., sì rispuose: ec. (V) *Cavalc. Discipl. 1.* Non ci provochiamo, e turbiamo insieme. (G.V.)

2 —* *E variamente. Pallad. Genn. 1.* Acciocchè col diletto del sole e dell' acqua piovente la vite si provochi a frutto. (Pr)

5 —* *Dicesi* Provocarsi l' inimicizia di alcuno, *e vale Eccitarla contro di se. Guicc. Stor. 1. 160.* Aveva dato loro animo di provocarsi tanto più l' inimicizia de' Fiorentini ec. che ec. (G. V.)

6 —* *A modo di assoluto, senza caso. Fr. Giord. 136.* E dunque se tu fai il peccato, si provochi che Cristo muoja un' altra volta. (V)

Provocare diff. da *Irritare*, *Stuzzicare*. *Provocare* è generico; ma dicesi specialmente di chi aizza o stimola l'ira altrui non contra un terzo ma contra se stesso. *Irritare* è Un eccitare ira o collera direttamente o contro se o contro altri. *Stuzzicare* è un Provocar leggermente. *Provocare* diff. eziandio da *Eccitare*, *Incitare*, *Stimolare*, *Aizzare*, *Istigare*; per cui V. *Eccitare*.

PROVOCATAMENTE, Pro-vo-ca-ta-mén-te. *Avv. Con provocazione, Con commovimento o perturbazione di animo. Pist. S. Gir. 408.* Per non parere ch' io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo. (*Cioè*, provocato, per essere stato provocato, *o per* provocare altrui.) (V) (O)

PROVOCATIVO, Pro-vo-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha forza e virtù di provocare. Lat.* provocans, provocandi vim habens. *Cr. 1. 4. 14.* Imperò è da mangiare dopo quell' acqua cosa provocativa. *Com. Inf. 9.* Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro che malè fanno. *Stor. Eur. 1. 24.* Bevanda ec. provocativa della benignità e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie. » *Salvin. Disc. 5. 105.* Il Riso è provocativo d' Amore. (G.V.)

PROVOCATO, Pro-vo-cà-to. *Add. m. da* Provocare. *Lat.* provocatus. *Gr.* ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento commosso e menato rende odore, così l'uomo paziente commosso e provocato rende l'odore. *Alam. Gir. 22. 50.* E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch' i figliuoi torle tenta.

2 —* *E vario. Cavalc. Att. Apost. 111.* Li Giudei di quelle contrade provocati contro a Paulo, sì lo presono a furore, e menaronlo innanzi a Gallione. *Vit. SS. Pad. 1. 145.* Animato e provocato a meglio, con più fervore si studiava di crescere in virtù. (V)

PROVOCATORE, Pro-vo-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Provocare.] *Che provoca. Lib. cur. malatt.* Prendono l' antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore e provocatore del popolo.

2 —* (Arche.) *Specie di gladiatori armati di scudo, spada, elmo e cosciali di ferro, i quali combattevano con gli oplomachi.* (Mit)

PROVOCATORIO, Pro-vo-ca-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a provocazione. Battagl. Ann. 1662. 4. Berg.* (Min)

PROVOCATRICE, Pro-vo-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Provocare. *Grill. Lett. al Gabrieli, Bonarell. Disc. pag. 13. Berg.* (Min)

PROVOCAZIONE, Pro-vo-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il provocare.* [*Incitamento.* —, Provocamento, *sin.*] *Lat.* provocatio. *Gr.* πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*): primo è la privazion del senno e dello 'ntelletto; secondo, la corruzion dell' affetto; terzo la provocazion dell' ira di Dio nel suggetto. *Lib. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

PROVOSTO, * Pro-vò-sto. *Add. e sm. Lo stesso che* Prevosto. *V. Car. Lett. 2. 261.* E se Monsignor Provosto la credesse altramente, tal sia di lui. *E appresso*: Io sarei seco, non come col Provosto, ma come col Bianco, a tutte l' ore. (N)

2 — * (Milit.) *Quegli che negli eserciti ha l'incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari. V.* Prevosto, §. 2. *Cinuzzi.* Ma ben conviene operare, che le misure, e i pesi sien giusti; la qual cosa si dee commettere alla cura de'capitani di campagna, e a'provosti.(Gr)

PROVVEDENTE, Prov-ve-dén-te. [*Part. di* Provvedere.] *Che provvede.* —, Provedente, Providente, Provvidente, *sin. Lat.* providens. *Gr.* προνοῶν. *Salvin. Disc. 3. 102.* Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura.

PROVVEDENZA, Prov-ve-dèn-za. [*Sf. V. e di'*] Providenza. *Coll. Ab. Isac. 6.* Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio.

2 — Provvisione, Provvedimento. *Lat.* provisio. *Gr.* παρασκευή. *G. V. 11. 72. 3.* Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E 11. 113. 2.* Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVVEDENZIA, Prov-ve-dèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Providenza. *Coll. Ab. Isac. 20.* Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua.

PROVVEDERE, Prov-ve-dé-re. *Att.* [*anom.*] *Procacciare, Trovare o Somministrare altrui quello ch' è di bisogno*; [*altrimenti* Fornire, Rifornire, Guernire, Corredare, Proccurare, Procacciare, ec.] —, Provedere, *sin. Lat.* providere, curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. (*Providere*, da *pro* innanzi, e *videre* vedere.) *Petr. canz. 19. 4.* Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *Bocc. nov. 7. 3.* Provvedette coloro che venuti v'erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec., senza essere d' alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *Pass. 64.* Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl' infermi ec., santamente visse infino alla morte. *Nov. ant. 76. 2.* Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia. *Dant. Par. 28. 85.* Così fec' io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

2 — * *E con vario atto. Bemb. Stor. 4. 48.* Piero de' Medici aveа fatto intendere al Senato che ec. se a lui fosse provvisto di denari, egli tutti, dove mestier facesse, gli condurrebbe.(V) *Ar. Fur. 26. 71.* Per dunque provvedergli (*a Rodomonte*) di donzella, Acciò per se quest' altra si ritegna, Marfisa, che gli par leggiadra e bella, . . . a lui donar disegna. (Pc) *Instr. Canc. 9.* Son soliti con la borsa del pubblico provvedere di mobili, e masserizie i palazzi de' Rettori di Giustizia. *Bern. rim. 53.* Del resto poi provvederà il Signore. (G.V.)

2 — Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi. *Lat.* providere, prospicere, consulere. *Gr.* προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Dant. Purg. 6. 22.* E qui provveggia, Mentr' è di qua la donna di Brabante.

3 — * *Fu detto anticamente* Provveder le lezioni *o simili per Prepararsi a leggerle. Vit. S. Gio. Gualt. 321.* Essendo essi cherici nella sopraddetta Chiesa di S. Piero Apostolo, e provvedendo le lezioni e' risponsi della seguente Domenica ec. tutti i detti cherici fuori della detta chiesa di S. Piero cacciò. (N)

4 — Prevedere, Antivedere. *Lat.* praevidere. *Gr.* προορᾶν. *Tes. Br. 1. 9.* Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle che sono avvenire.

5 — Guardare, Considerare, Riconoscere. *Lat.* conspicere, spectare. *Gr.* ὁρᾶν, διασκοπεῖν. *G. V. 10. 225. 1.* E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist. 147.* Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino e 'l Conte di Savoja vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro, ec.

6 — Soddisfare, Ricompensare. *Lat.* munerare. *Gr.* ἀμείβεσθαι δωρεάν. *Com. Par. 4.* Va alla piazza, e cerca d' alcuno che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica. » *G. V. 10. 132.* I Pisani e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui. (Pr)

7 — Usar provvidenza, [*cioè* Indirizzar le cose nell'ordine e fine loro.] *Varch. Lez. 455.* Per risolvere questa lunghissima e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro che indirizzare le cose nell' ordine e fine loro, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga

e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende e conosce.

8 — * *N. ass. nel primo significato. Vas. Op. 2. 425.* Lascia lavorare a me, e tu provvedi. *Mach. Disc. Mor.* Volle che la terra provvedesse al vivere di quello. (G. V.)

9 — [*Nel significato del* §. 4.] *Nov. ant. 13. 1.* A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strologi provvidero, che s'egli non istesse anni dieci, che non vedesse il sole, che perderebbe lo vedere. *Lab. 30.* Niun' altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell' entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

10 —* *E nel significato del* §. 5. *G. V. 7. 56.* Mandarono loro ambasciadori al detto papa a pregarlo e richiederlo che gli mettesse a seguizione la sentenza della pace data per papa Gregorio IX tra loro e i Guelfi di Firenze. Per le sopraddette cagioni il detto papa provvidde, e confermò la detta sentenza. (Pr)

11 — *N. pass.* [*nel primo significato.*] *Bocc. nov. 99. 3.* Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi.» *Adam. Colt. 1. 12.* Ma tutto si provveggia avanti. (V)

12 — Far provvedimento, riparo, risoluzione. *Lat.* statuere, decernere. *Cron. Vell. 107.* Pregai tanto e' priori e' collegii si provvedesse intorno a ciò. *E 111.* Fece fare una provvisione, per la quale ec. fortificossi l' altra riformagione ec., che contra quella niente si potesse provvedere ec.; e anche si provvedde con gran fatica, che e' grandi avessono uno de' quattro uficii maggiori di fuori.» *Mach. Comp. Bizz.* Si provvede che ciascun uomo e ciascuna donna ec. debba dormire ec. *Instr. Canc. 8.* Così si faccia nel Distretto, dove per gli statuti proprii de' luoghi non è provvisto in contrario. (G. V.)

13 — * *E nel significato del* §. 2. *G. V. 12. 102.* Avendo non con buona provedenza dato comiato agli Arabi che l' avieno rimesso in signoria e non provvedendosi della guerra del fratello ec. (*Cioè, non fornendosi nè curando della guerra che il fratello gli era per fare.*) (Pr)

14 — [*In forza di sm. per* Provvidenza, Provvedimento] *Dant. Par. 8. 135.* Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino.

Provvedigione, Prov-ve-di-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* [Provedigione.] *V. A. V. e di'*] Provvedimento. *Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore, fate grande provvedigione. *E appresso*: Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

2 — * Apparecchio d' ogni cosa a sostener la guerra. *Stor. Semif. 34.* Ma mentre gli Semifontesi facevano per la difesa tali provvedigioni ec. *E 79.* Dierono ancora ordinamento a ciò che di dentro bisognasse, sì di vittuaglia, come di arme e provvedigione. (V)

Provvedimento, Prov-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Il provvedere.* —, Provedimento, Provedigione, Provvedigione, *sin. Lat.* cura, provisio. *Gr.* πρόνοια. *Bocc. introd. 4.* Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Dant. Purg. 6. 143.* Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d' Ottobre fili. » *Aver. 1. 300.* Essendo seguito a furia di popolo, senza giudiciale sentenza, o pubblico provvedimento. (G. V.)

2 — Providenza. *Lat.* providentia. *Gr.* πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap. 60.* Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose debbon venire. *Red. Vip. 1. 12.* Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

3 — * Provvisione *nel senso del* §. 11. *Pass. 126.* Alcuni (*parla de' contratti usurai*) chiamano compera e vendita o guadagnare per lo rischio e a provvedimento. (V)

4 —* *Dicesi* Venir fatto ad alcuno il provvedimento, *e vale Avere effetto. G. V. 7. 86.* E così il savio provvedimento gli venne fatto. (Pr)

Provveditorato, Prov-ve-di-to-rà-to. [*Sm. Lo stesso che*] Provveditoria. *V.* » *Magal. Lett.* Salvo il rispetto dovuto al provveditorato. (A) *Mach. Prov.* Dal quale provveditorato abbia poi divieto tre anni. (G. V.)

Provveditore, Prov-ve-di-tó-re. *Verb. m.* [*di* Provvedere.] *Che provvede e procaccia le cose necessarie.* —, Proveditore, Provvisore, *sin. Lat.* provisor, curator, procurator. *Gr.* ἐπιμελητὴς, ἔφορος, κηδεμών. *Tratt. Pat. Nost.* Egli è padre, egli è governatore e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V. 11. 94. 2.* Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo e da piè.

2 — (St. Mod.) [*Titolo di carica o Dignità nella Repubblica di Venezia, in quella di Firenze ec. In questo senso è adoperato anche come sm. V.* Proveditore, §. 2.] *Gall. cap. tog. 3. 186.* Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni. » *Bemb. Stor. 2. 17.* Era peravventura nel porto dell' isola e della città allora mess. Niccolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro ai corsari venuto. (V) *Band. 3.* Il provveditore della gabella prefata. *E 25.* Elezione da farsi da alcuno de' detti Depositarii per i prefati Provveditor Generale e Deputati soprascritti. *Mach. Prov.* Un comandatore, un tavolaccino, e un provveditore da eleggersi. (G. V.)

Provveditoria, Prov-ve-di-to-rì-a. [*Sf.*] *Ufficio del provveditore.* —, Proveditoria, Provveditorato, *sin. Bemb. Stor. 5. 62.* I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoria prolungar si dovesse. » (*L' ediz. citata dagli Accad. alla segnata pag. 62. legge* proveditoria.) (B)

Provveditrice, Prov-ve-di-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Provvedere.] *Che provvede.* —, Proveditrice, *sin. Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* Chi dubita che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

Provvedutamente, Prov-ve-du-ta-mén-te. *Avv. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* [*Lo stesso che* Approvedutamente. *V.*] —, Provedutamente, *sin. Lat.* caute, providenter. *Gr.* πεφυλαγμένος. *G. V. 10. 124. 3.* Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo, ec. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm. Ant. 3. 4. 6.* Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap. 54.* Provvedutamente e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

Provvedutissimo, Prov-ve-du-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Provveduto. *Bellin. Disc. 5.* Ma questo non è luogo di considerar partitamente tutte le maraviglie di cui è provvedutissimo il respirare. (Min)

Provveduto, Prov-ve-dù-to. *Add. m. da* Provvedere. [*Fornito delle cose necessarie, Adorno, Dotato; Provvisto, Approvveduto, Approveduto.* —, Proveduto, *sin*] » *Cr. alla v.* Consigliato. *N. Sp* (O) *Cas. Impr.* L' una (*lite*) fra M. presentato da padroni, e M. L. provveduto dalla Santa Sede. (A)

2 — * *E variamente. G. V. 9. 127.* I Fiorentini mali provveduti di sì fatta impresa .... si levarono dall' assedio. (*Cioè, quanto a sì fatta impresa.*) *E 129.* Il detto Marchese mal provveduto di tanta forza de' nimici, quasi sorpreso fu sconfitto. (*Cioè, non prevedendo, nè essendo fornito a tanta forza.*) (Pr)

2 — Cauto, Accorto, Provido, [Previdente.] *Lat.* cautus, providus. *Gr.* φρόνιμος. *G. V. 8. 80. 3.* Il savio e provveduto Cardinal da Prato si pensò che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto, arcivescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo e giusto, in reggimento della republica provveduto e saggio. » *Fav. Esop. 74.* In tempi la provveduta anima è ammaestrata dalla grazia di Dio. *E 78.* A guisa di provveduta e cara madre. (V)

2 — * *E detto della formica, del cane e simili. Fav. Esop.* La formica, che ben provveduta ricoglieva di state la vita sua per l' arido verno. (A) *Fav. Esop. 71.* Potiamo intendere ec. per lo provveduto cane i savii reparatori che sanno provvedere e resistere a tali malignitadi. *E 109.* La mia provveduta vita è esempio a ben fare. (*Parla la formica che si provvede per lo verno.*) (V)

3 — [*E detto di cosa.*] *G. V. 7. 31. 2.* Con tutto che non fosse tenuta troppo savia e provveduta capitaneria. » *Teseid. 1. 120.* E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Atar non ci ha potuto ec. (B)

3 — * Star provveduto o provvisto = *Esser provveduto, Esser in pronto. V.* Provvisto, §. 1. (A)

Provvegnente, Prov-ve-gnén-te. *Add. com. Lo stesso che* Provegnente e Proveniente. *V. Segner. Miser. 9. Berg.* (Min)

Provvenire, * Prov-ve-nì-re. *N. ass. V. e di'* Provenire. *Lib. cur. febbr.* (*citato dalla Cr. alla v.* Accorciamento.) Dal sangue provviene lo accorciamento e lo allungamento della febre. (N)

Provvidamente, Prov-vi-da-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Providamente [*è* Approvvedutamente. *V.*]

Provvidente, Prov-vi-dén-te. [*Part. di* Provvedere. *Lo stesso che* Provvedente. *V.*] *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Regola, tempo, osservazion, misura, Sien lor compagne accorte e provvidenti.» *E Rucell. Dial. filos. 17.* Il qual ama con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle che lui sono più a cuore. *E 36.* Conviensi che anticipatamente egli amino e adorino per loro benefattore Iddio provvidente. *E 49.* Sicchè e' si abbia avere Iddio ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente. (Min)

Provvidentemente, Prov-vi-den-te-mén-te. *Avv. Con provvidenza, Providamente. Piccol. Filos. 1. 2. 6. Berg.* (Min)

Provvidentissimo, Prov-vi-den-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Provvidente. —, Providentissimo, *sin. Salvin. Disc. 2. 159.* Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l' uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile, ec. *E Pros. Tosc. 1. 202.* Mi farei venire qualche acciacco all' uso spagnuolo ec., per iscansare per avventura la necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E 379.* Quegli scelti spiriti che Iddio, provvidentissimo del ben essere del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.

Provvidenza, Prov-vi-dén-za. [*Sf. Lo stesso che*] Providenza. *V. Vit. SS. Pad. 1. 33.* [Alcuna volta m' apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che] era la virtù e provvidenza divina, ec. *But. Purg. 6. 2.* Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza.

Provvidenzia, * Prov-vi-dén-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Providenza. *Vit. S. Pad. 1. 218.* Il diavolo lo ingannò, e recò a tanto errore, che negò la divina provvidenzia. (V)

Provvidissimo, Prov-vi-dìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Provvido. *Lo stesso che* Providissimo. *V. Segn. Paneg. pag. 554.* (*Baglioni 1728.*) Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze..., di non ambirle, ancora a dispetto di quella provvidissima sorte che ec. (A) (B)

Provvido, Pròv-vi-do. [*Add. m. Lo stesso che*] Provido. *V.*

Provvigionalmente, Prov-vi-gio-nal-mén-te. *Avv. Con provvigione, Provvisionalmente. Baruff. Orig. Ferrar. Berg.* (Min)

Provvigionare, * Prov-vi-gio-nà-re. *Att. Lo stesso che* Provvisionare. *V. V. di reg.* (O)

Provvigionato, Prov-vi-gio-nà-to. [*Add. m. da* Provvigionare. *Lo stesso che*] Provvisionato. *V. M. V. 9. 57.* Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta e compagnia. *E 3. 79.* E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

Provvigione, Prov-vi-gió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Provvisione. *V. Cron. Morell. 302.* Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione.

2 —* (Milit.) *E nel sign. di* Provvisione, §. 14, 2. *Montecucc.* Pagava in contanti le provvigioni, che a seconda del Danubio dalle provincie superiori scendevano. (Gr)

★

Provvisante, Prov-vi-sàn-te. [*Part. di* Provvisare. *Usato per lo più in forza di sm. Meglio* Improvvisatore.] *Varch. Ercol. 56.* Buriassi si chiamano eziandio coloro i quali rammentano e insegnano a' provvisanti. *Car. lett. 1. 17.* Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano, come fanno i sonatori e i provvisanti.» *E 1. 23.* Per iscroccare alle volte qualche pastello da quelli che passano, come fanno i sonatori ed i provvisanti, raccontando or la rotta di Ravenna, or il sacco di Genova. (Min)

Provvisare, Prov-vi-sà-re. [*N. ass.*] *Comporre e Cantar versi all'improvviso.* [*V. e di'* Improvvisare.] *Lat.* extempore carmina fundere. *Varch. Ercol. 51.* Provvisare, ovvero dire all' improvviso, è comporre e cantare versi *extempore* ec., cioè senza aver tempo di pensargli in sulla lira.

Provvisatore, Prov-vi-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Provvisare.] *Che provvisa. V. e di'* Improvvisatore. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E co'provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole e guitti. *E 5. 4. 3.* Indi ei s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.

Provvisatrice, * Prov-vi-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Provvisare. *V. di reg. V. e di'* Improvvisatrice. (O)

Provvisionale, Prov-vi-sio-nà-le. *Add. com. Che è per modo di provvisione.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Provvisionalmente, Prov-vi-sio-nal-mén-te. *Avv. Per modo di provvisione.* —, Provigionalmente, Provvisoriamente, *sin.* (A) *Conti A.* (O)

Provvisionare, Prov-vi-sio-nà-re. [*Att.*] *Dar provvisione.* —, Provvigionare, *sin. Lat.* stipendium solvere. *Gr.* μισθοδοτεῖν. »*Pallav. Ist. Conc. 1. 210.* Il quale (*Sommo Sacerdote*)... dee dar sussidio a' poveri cardinali, provvisionar tanti Nunzii e ajutar tanti bisognosi. (Pe)

Provvisionato, Prov-vi-sio-nà-to. *Add. m. da* Provvisionare. *Che ha o tira provvisione, cioè stipendio; altrimenti* Stipendiato. —, Provvigionato, *sin. Lat.* stipendiarius. *Gr.* μισθοφορῶν. *Franc. Sacch. nov. 5.* Se un signore o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V. 9. 75.* Che il Legato pagasse interamente i provvisionati e' soldati di ciò che dovessono avere. *E 11. 41.* Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte e provvisionati, nel segreto assai mal contenti ne furono.»*Dav. Scism. 15.* Tommaso Vuolseo ec. da Carlo Quinto imperadore provvisionato e pasciuto. (G. V.)

2 — * *Ed in forza di sm. pl.* Provvisionati *per Istipendiati. Mach. Prov.* Al quale si dieno almeno trenta balestrieri a cavallo e cinquanta provvisionati. (G. V.)

Provvisione, Prov-vi-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il provvedere, Provvedimento.* —, Provisione, Provvigione, Provigione, *sin. Lat.* provisio. *G. V. 11. 20. 3.* Molte e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Com. Purg. 11.* La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali e temporali. *Red. Vip. 2. 17.* Io aveva dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas. lett. 16.* Procuri colla sua singolar prudenza ec., che tutte le provvisioni e spedizioni sieno in punto al lor tempo. *M. V. 6. 64.* Avea in questi di messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese.

2 — Mercede di servitù, *che anche diciamo* Stipendio; *ma propriamente s'intende di Quella che danno a' servidori di qualità i Principi e le Repubbliche.* [*Ant.* Providigione.] *Lat.* stipendium. *Gr.* μισθός. *Cron. Vell. 84.* Fu per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de'fondachi de'Bardi ec., con buoni salarii e provvisioni ec. *Cas. lett. 76.* Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene. *Bocc. nov. 15. 12.* E dà continuamente al tuo cognato e marito, che è buona provvisione. » (*L' ediz. dei Deputati legge* provisione.) (B)

2 —* *E detto di Stipendio militare. V.* §. *14.* (Gr)

3 — Assegnamento. *Bocc. nov. 84. 3.* Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione che dal padre dotata gli era. » (*L' ediz. dei Dep. legge*: provisione.) (B)

4 — [Riparo, Rimedio, Risoluzione, Provvedimento preso per ovviare ad alcun male, per ben condurre alcun negozio ec.] *Cron. Vell. 16.* Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione ec. *E 111.* Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte, ec.» *Mach. Prov.* Per virtù della presente provvisione si reputino nove cittadini. (G. V.)

5 — Intendimento, Previdenza. *Fr. Giord. 293.* Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio. (V)

6 —* Providenza. *Vit. SS. Pad. 2. 210.* So quanto è in me, poichè sono per divina provvisione vostro pastore. (V)

7 —* Presidio, Ajuto. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provvisioni, stimerei opportuno un decottino ec. (N)

8 —* Precauzione. *Guicc. Stor. 1. 147.* Fu costretto ec. perchè il regno non rimanesse spogliato di difensori, diminuire delle provvisioni opportune alla sua salute. (G. V.)

9 — * *Col v.* Acconciare: Acconciare la provvisione = *Stabilirla, Scriverla al ruolo. V.* Acconciare, §. *14.* (N)

10 — [*Col v.* Fare: Fare provvisione = *Provvedere. V.* §. *4.*, e] *V.* Fare provvisione. » *Guicc. Stor. 2. 9.* (*Edizione del 1819.*) Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia..., che facesse provvisione a questo disordine. (Pe)

11 — Per modo di provvisione, *posto avverb. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Toglièndoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.» *Magal. Lett.* Ho preso que' due che ho messo nel sonetto per modo di provvisione. (A)

12 — (Comm.) [*Emolumento che si paga ad un negoziante per danaro sborsato o per opera prestata a favore di un altro. Taluni dicono anche* Onoranza mercantile.] *Dav. Camb. 99.* La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; [e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiugni anco il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia.]» *Leop. Rim. 57.* Usano un' altra mano di sorboni, Dar col ricordo, questa è cosa umana: Non piglian più che tre provvisioni. (G. V.)

13 —* (Eccl.) Provvisione di benefizio: *Quell' atto, in virtù del quale si gode un benefizio ecclesiastico, e si ottiene dalla Curia romana per mezzo della Resignazione, della devoluzione, della prevenzione; ovvero da un collatore ordinario nel caso di vacanze per morte, dimissione o permutazione.* (G. F.)

14 — (Milit.) [*Assegnamento stabile e talvolta perpetuo di stipendio militare.*] *Din. Comp. 1. 7.* Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo e provvisione.» *Varch. Stor.* Confermarono a ciascuno de'settantadue capitani stipendiati la medesima condotta e provvisione. *Guicc. Stor.* Sono questi soldati altieri (*le lance spezzate*) tenuti fuori delle compagnie a provvisione. (Gr)

2 —* *Quantità, Massa grande di viveri e di munizioni che si provvede per un esercito, per una guerra, per una spedizione, per un assedio. Dette anche* Provvigioni. *Mach.* Le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo e sugna; e pei cavalli, orzo. (Gr)

Provvisioniero, Prov-vi-sio-niè-ro. *Add. e sm. Colui che ha l'incombenza di fare le provvisioni.* (A) *Silos, Berg.* (O)

Provviso, Prov-vi-so. [*Sm. V. A.*] *L' improvvisare; e anche I versi fatti all' improvviso.* [*Meglio* Improvviso. *V.* §. 2.] *Lat.* carmina extemporanea. *Gr.* ἔπη αὐτοσχέδια. *Lib. Son. 20.* Usanza è con sonetti e con provviso Di rodersi un po' i basti.

2 — A non provviso, *posto avverb. All' improvviso. Lo stesso che* A non provvisto. *V.* (Pr)

Provvisore, Prov-vi-só-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Provveditore. *V. Lat.* provisor. *Gr.* ἐπόπτης. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

Provvisoriamente, * Prov-vi-so-ria-mén-te. *Avv. V. dell' uso. V. e di'* Provvisionalmente. (O)

Provvisorio, * Prov-vi-sò-ri-o. *Add. m. Temporaneo, A tempo, Interinale. V. dell' uso.* (O)

Provvista, Prov-vi-sta. *Sf. Fornimento di ciò ch'è di bisogno. Meglio* Provvisione, Provvedimento. *Magal. Lett.* Potrà servire di senseria allo staffiere ec. in occasione di fare questa provvista. (A) *Fortig. Ricc. 6. 30.* Disse: Il Signor mantengavi la vista, Che d' appetito avete assai provvista. (G. V.)

Provvisto, Prov-vi-sto. *Add. m. da* Provvedere. *Provveduto, Preparato.* —, Provisto, *sin. Lat.* praeparatus. *Gr.* παρασκευασθείς. *Stor. Eur. 5. 104.* Fece subito comandare che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist. 238.* Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

2 — Bene istruito, Avvisato. *Ar. Fur. 3. 76.* Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d' ogni cosa mente. La donna, già provvista, non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria e stirpe e setta. *E 10. 43.* Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. (M)

3 — Soccorso, Sovvenuto. *Lat.* adjutus, instructus. *Pros. Fior. part. 1. vol. 4. Or. 7. pag. 157.* Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali, provvisti di suo proprio frumento, di danari, ec. *E 158.* Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch' essi testimoniar le glorie di tanta virtù. (N. S.)

4 —* *Proverb.* Cosa prevista mezza provvista. *V.* Previsto, §. 2. (A)

Prua. (Marin.) [*Sf. V. e di'*] Prora. *Lat.* prora. *Gr.* πρῶρα. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Parte (*delle navi*) corte e strette di poppa e prua, e largo venire, per meglio reggere a' fiotti. *E Stor. 3. 315.* Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E 4. 334.* Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv. 3. 89.* E tra prua e mezz'albero gli pone. *E 3. 90.* Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso*: E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

2 —* Dare la prua = *Prescrivere ad un bastimento la strada che deve tenere.* (O)

3 —* Vedere per prua. *V.* Vedere. (O)

2 — *Fig.* Tutta la nave. *Ar. Fur. 2. 30.* Lascio Rinaldo e l' agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. (M)

Prubico, * Prù-bi-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Pubblico. *Pist. S. Gir. 377.* Queste tali infino che prubiche non sono, sogliono dire per giustificarsi: ben mi basta la mia coscenza. (V)

Prudente, Pru-dèn-te. *Add.* [*com. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha prudenza;* [*altrimenti* Avveduto, Savio, Sensato, Accorto, Avvisato, Consigliato, Sentito, Riservato ec.] *Lat.* prudens. *Gr.* φρόνιμος. (*Prudens*, secondo i più, vien da sinc. di *providens.* Il Bullet vuole che venga dal celt. gall. *prudd* che, a suo dire, vale il medesimo. In got. *froda*, in ted. *fromm* saggio. In gall. *breitheanas* giudizio.) *Petr. canz. 49. 2.* Vergine saggia, e del bel numer una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As. 150.* Laonde, se condoch'io posso far congbiettura, che è quello che i prudenti uomini chiamano indovinare ec., tu mostri d' esser innamorata agramente. *E 259.* Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett. 6.* Il detto Monsignor d' Avanzone, il quale è prudente e valoroso signore, e pieno di fede, ec.» *Mach. Canz.* E i prudenti e gli sciocchi Prende il tuo dolce vischio. (G. V.)

2 — * *E detto di cosa. Bemb. Lett. 4. 55.* Ho letto volentieri l' amorevole e prudente lettera vostra. (G. V.)

3 —* *Proverb.* Al più potente ceda il più prudente. *V.* Potente, §. *9.* (A)

Prudentemente, Pru-den-te-mén-te. *Avv. Con prudenza;* [*altrimenti*

Sensatamente, Saviamente, Avvisatamente, Giudiziosamente ec.] *Lat.* prudenter. *Gr.* φρονίμως. *Com. Par. 6.* E non solamente colla bocca la mostrèe, ma con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett. 7.* Monsignor d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente e largamente. *Circ. Gel. 8. 188.* Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

Prudentissimamente, Pru-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Prudentemente. *Lat.* prudentissime. *Gr.* φρονιμώτατα. *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.» *Red. Cons. 1. 44.* Conforme prudentissimamente è stato considerato dal . . . sig. Giovanni Crollio (N)

Prudentissimo, Pru-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Prudente.—, Prodentissimo, *sin. Lat.* prudentissimus. *Gr.* φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell. 8. 889.* Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro, non voglio io ragionarti. *Red. Cons. 1. 55.* Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi e prudentissimi prescritti. *E 77.* Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

Prudenza, Pru-dèn-za. [*Sf. Abitudine di agire con ponderazione e col dovuto riguardo alle circostanze ed a' tempi; Maturità di consiglio, Senno, Giudizio, Accorgimento, Saviezza, Soprassenno, Cautela, Discernimento, Discrezione, Accortezza ec. La Prudenza è saggia, perfetta, laudevole, somma, necessaria, sollecita, vigilante ec.* —, Prudenzia, *sin.*] *Lat.* prudentia. *Gr.* φρόνησις. *Com. Par. 6.* Prudenza è saper quello che l' anima debbe fare, ec.; prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec.; prudenza è scienza delle cose che son da fuggire, ec.; prudenza è scienza delle cose buone e delle ree, con elezione dell' una, e destruzione dell' altra. *E appresso*: Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br. 7. 22.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch' è la prima dell' altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap. 60.* La prudenza è discernimento delle cose buone e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf. 17. 1.* Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l' uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere e a cacciar la stoltizia, e moderar l'astuzia. *E Purg. 29. 2.* Prudenza: è scienza di ciascuna delle buone cose e delle rie. *E appresso*: La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si governa. *Dant. Par. 13. 104.* Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr. 1. pr. 1.* Per la virtù della prudenza, la quale tra'l bene e'l male cautamente discerne. *Cas. lett. 7.* Confidando molto nella somma bontà e prudenza di V. Ecc.

2 — * *Nota modo. Car. Lett. ined. 2. 139.* Risolvasi ora per sua prudenza di quello che sopra di ciò le conviene fare. (Pe)

3 — * *E nel num. del più. S. Cater. Lett. 101.* Questa obedienza fedele avrebbe più lavorato nel cospetto di Dio e nei cuori degli uomini che non farebbero tutte le prudenze umane. (V)

4 — * (Eccl.) *E' una delle virtù che i moralisti chiamano* Cardinali, *e che secondo la Scrittura Santa è un dono di Dio. Per essa l'Evangelio intende l' attenzione di provedere e prevenire tutto ciò che potria nuocere alla nostra salute ed a quella degli altri.* (Ber)

5 — * (Icon.) *Gli antichi la rappresentavano con due facce, l' una da giovane e l' altra da vecchia, e gli Egizii la simboleggiavano con un gran serpe a tre teste, di cane, di leone, e di lupo. Presso i moderni, Donna con uno specchio in mano circondato dal serpe.* (Mit)

Prudenzia, * Pru-dèn-zi-a. *Sf. V. e di* Prudenza. *Mach. Decenn. 2.* Che se vostra prudenzia fusse volta A conoscere il male e rimediarvi, Tanta potenzia al Ciel sarebbe tolta. (G. V.)

Prudenziale, Pru-den-zi-à-le. *Add. com. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

Prudenzialmente, Pru-den-zial-mén-te. *Avv. In modo prudenziale. Cocch. S. M. N.* (A)

Prudenzio, * Pru-den-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Prudentius. (Dal lat. *prudens* prudente.)— Aurelio Clemente. *Poeta latino cristiano della provincia Tarragonese nel quarto secolo.* (B) (O)

Prudere, Prù-de-re. [*N. ass. V. difet. di cui non trovansi usati che l' infinito e la terza persona sing. e pl. del presente indicativo. Lo stesso che* Prurire,] Pizzicare. *Lat.* prurire. *Gr.* κνήθεσθαι. (*Prudere* che i Napolitani dicono *prodere*, e che conjugano in tutti i tempi, deriva, secondo i più, dal lat. *prurire*, e *prurire* da *perurere* bruciare. Il Bullett ha il brett. *brudein*, e l'Armostrong il gall. *brod* per pungere, stimolare, punzecchiare. In quest' ultimo dialetto celtico *brudan* val bollimento e *brudhainn* calore.) *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie.

2 — *E per metaf. Amm. Ant. 24. 3. 6.* Chi non potèo costrignere le palesi e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere?

Prudo. * *Sm. Spezie d' erba. Ner. Art. Vetr. 1. 6.* Il medesimo si farà ec. da' sagginali ancora, e da i giunchi, e cannuccie de' prudi, e da molte altre erbe, che danno il lor sale. (N)

Prudore, Pru-dó-re. [*Sm.*] *Il prudere.* [*Lo stesso che* Prurito. *V.*] *Salvin. Disc. 1. 130.* L' amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Basta intignere le dita nel vasetto dell' unguento, e con le dita così intrise d' unguento andare in grattandosi ungnendo da pertutto dove sia il prudore. (N)

Prudura, Pru-dù-ra. [*Sf. V. A. V. e di* Prudore, Prurito.] *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga, ec. *E appresso*: Anco contra ogni prudura bagna di prima lo loco, e poi vi poni granella di erba canalata.

Prueggiare.* (Marin.) Pru-eg-già-re. *N. ass. Andar volgendo la prua, Maneggiarla, Schermirsi con essa da contrario vento. L' opposto di* Prodeggiare. *Bart. As. 2. 20.* Il vento, che allora traeva in poppa, tornando essi avrebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conveniva mettersi sulle volte e prueggiare. (G. V.)

Prueggio. (Marin.) Pru-ég-gio. *Sm. Maneggio e Schermo della prua. Accad. Cr. Mess.* Investivano a vela e a remo i brigantini ec., combatteva parimente il vento, acciecandogli col fumo, ed obbligandoli a schermirsi col prueggio. (A)

Prugna. (Bot.) [*Sf. Lo stesso che* Pruna e] Susina. *V. Lat.* prunum. [*Gr.* προῦνον.] (*Prugna* da *prunum*, come tignuola da *tinea*, come vigna da *vinea* ec. *Prunus* vien poi dal gr. *prunon* che vale il medesimo, e che alcuni traggono dal gr. *pyrine* nocciuolo, ma che probabilmente vien dal celt. brett. *prun* di simil senso. In ingl. dicesi *plum*, voce di origine sassone: in gall. *plumbais.*) *Cr. 5. 21. 1.* Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' autunno nel mese di Novembre. *E num. 6.* Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons. 2. 66.* Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. » *Lasc. egl. pag. 66. (Livorno 1799.)* Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, corbezze e prugne acerbe Mi sembrano al gustar, ec. (B)

2 — * *Nota modo. Franc. Barb. 58. 13.* Una vil prugna Di spesa o di fatica non vuol dare. (*Cioè*, niente di spesa vuol dare o di fatica.) (V)

3 — [Prugna salvatica *fu detto per* Pruno salvatico o Prugnuolo.] *Cr. 2. 26. 3.* Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera.

4 — *Ed invece di* Prugno *per la rima. Franc. Sacch. rim. 32.* Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par che aggiugna.

Prugno. (Bot.) [*Sm. Lo stesso che*] Susino. *V. Lat.* prunus. *Gr.* προύνη. *Cr. 5. 21. 1.* Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *E num. 3.* E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia.

Prugnola. (Bot.) Pru-gnò-la. [*Sf.*] *Susina salvatica. Lat.* prunum sylvestris. *Cr. 4. 46. 2.* A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec., e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff. 2.* La prugnola trangugio, ch' è arcigna.» *Pasta.* Prugnola; susina salvatica; frutto riufrescante e che tiene del costrettivo; latino *pruneola.* (N)

2 —* *Ed in forza di add. Salvin. Disc. 6. 77.* Noi a una sorta di susine secche particolari, diciamo *susine prugnole*, che è giusto come il dire *Lapis lazuli*, quando *azul*, in arabo pur significa *lapis*, cioè pietra. (N)

Prugnolo. (Bot.) Prù-gno-lo. [*Sm. Specie di pruno che ha lo stelo legnoso, spinoso, con la scorza bruna e screpolata, spesso ricoperta al di sotto di un lichene bianco; i rami numerosi, sparsi, parimente spinosi; le foglie picciolate, ovate, lanceolate, finamente dentate, un poco pubescenti al disotto, piccole; i fiori parimente piccoli, bianchi, solitarii, sebbene molto aggruppati; il frutto rotondo, di mediocre grossezza, di un colore quasi azzurro, o violetto cupo, di un gusto acerbo. Fiorisce al principio della Primavera, avanti lo sviluppo delle foglie. È indigena de' luoghi aridi e aperti delle montagne. Se ne fanno ottime siepi. I suoi frutti danno il sugo di acacia nostrale; ed essi e la corteccia del prugnolo sono astringenti, e però adoperati in medicina; ma di quella si profitta ancora per la preparazion delle pelli, poichè contiene assai concino. Lat.* prunus spinosa Lin.] *Cr. 2. 26. 5.* Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E 5. 21. 4.* De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

Prugnolo.* (Bot.) Pru-gnò-lo. *Sm. Lo stesso che* Prugnuolo. *V. Buon. Fier. 5. introd. 5.* Da Volterra i prugnoli. *E Salvin. Annot. ivi*: Questi fanno nelle maremme, e freschi e secchi son buoni, e danno buon sapore alle minestre: piccoli funghi, forse così detti da i pruni e dalle macchie; o perchè colla rotondità loro somigliano le susinette delle macchie; onde vennero le susine, latino *pruna.* (N)

Prugnuolo. (Bot.) Pru-gnuò-lo. [*Sm.*] *Spezie di fungo odorosissimo, di ottima qualità,* [*che nasce in Aprile alle prime piogge.*—, Prugnolo, *sin. Lat.* agaricus pruncolus *Pers.*] prunulus. *Burch. 2. 41.* Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim. 2.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli; Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott. 36.* Fra tutti i funghi e di verno e di state, Il piccolin prugnuolo D' ottimo odore è solo.

Pruina, Pru-i-na. [*Sf.*] *V. L.* [*Rugiada congelata,*] *Brina, Brinata. Lat.* pruina. (*Pruina* dal celt. gall. *bruon* rugiada. Altri dal gr. *proine* mattutina, ed altri da altre origini che potrai vedere presso il Littleton.) *Petr. canz. 19. 1.* E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim. 11.* E l' umor della terra e le pruine, Che 'l verno sparge, sua virtude accoglie. *Poliz. stanz. 1. 25.* Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina.

Pruinoso, Pru-i-nó-so. *Add. m. V. L. Che ha pruina, Coperto di pruina. Lat.* pruinosus. *Gr.* παχνώδης. *Alam. Gir. 17. 58.* Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

Prum. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

Pruna. (Bot.) [*Sf.*] *Lo stesso che* Prugna, [e Susina. *V.*] *Lat.* prunum. *Gr.* κοκκύμηλον. (V. *Prugna.*) *Alam. Colt. 1. 17.* Il tardo pero, e la vermiglia pruna. » *E 3. 68.* Or si volga alle prune, e prenda quelle . . . , e le maggiori aperte, E tratto l' osso fuor, al forno e al sole Le metta, ec. (V)

2 — * *Nota modo. Rim. Ant. Cecc. Angiul.* Che s' ella m' ha di mio argento tolto, Di farmene ragion tienlo uno pruno. (*Cioè*, per nulla, *come sopra a* Prugna, §. 2.) (V)

Prunaja. (Agr.) Pru-nà-ja. [*Sf.*] *Luogo pieno di pruni.* —, Prunajo, Pruneto, *sin. Lat.* senticetum. *Gr.* ἀκανθών. *Tac. Dav. post. 449.* Prunaje veramente, che s' attaccano a' panni.

Prunajo. (Agr.) Pru-nà-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Prunaja. *V. Buon. Fier. 2. 5. 7.* L' altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne e 'n prunai.

Pruname. (Agr.) Pru-nà-me. [*Sm.*] *Aggregato di pruni. Lat.* dumetum. *Gr.* φραγμών. *Viv. Disc. Arn. 62.* È bisognato ordinarvi due o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

Pruneggiuolo. (Bot.) Pru-neg-giuò-lo. *Sm. dim. di* Pruno. *Piccolo pruno. Bemb. Asol. 2. 93.* Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri, ec., i pruneggiuoli, e l' altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse. (A)(B)

Prunella. (Bot.) Pru-nèl-la. *Sf. Lo stesso che* Consolida maggiore, Brunella. (A)

Prunelli. * (Geog.) Pru-nèl-li. *Fiume di Corsica.* (G)

Prunello. * (Chim.) Pru-nèl-lo. *Add. m. Agg. di sale:* Sal prunello *chiamano i chimici Un miscuglio di nitrato e di solfato di potassa.* (O)

2 — * (Bot.) *Nome volgare dello spino nero.* (A)

Pruneo, * Prù-ne-o. *N. pr. m. Ninf. Fies. 438.* (N)

Pruneto. (Agr.) Pru-né-to. [*Sm. Lo stesso che*] Prunaja. *V. Lat.* dumetum. *Gr.* φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lib. cur. malatt.* Si truovano frequenti *(i funghi)* ne' pruneti più folti.

Prunico. * (Mit.) Prù-ni-co. *Sm. Nome dato da' Nicolaiti alla madre delle potenze celesti: tutti s'accordavano in attribuirle molte sozze azioni per autorizzare le loro proprie malvagità.* (Mit)

Pruno. (Bot.) [*Sm.*] *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come* Rogo, Prun boccio, Prun bianco o Pruno albo, Marruca, *e simili. Lat.* sentis, vepres. *Gr.* ἄκανθα. (Secondo il Menagio, vien dal gr. *prumnon* pruno selvaggio. In basco *brenac*, in celt. gall. *briar* spina, pruno. In quest'ultimo dialetto *bioran* tutto ciò che punge; in sass. *prician* forare.) *Bocc. Concl. 9.* Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par. 13. 134.* Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce. *E 24. 111.* Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno.

2 — [albo o bianco. *Sorta d' albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi, e per innestare il sorbo, il lazzeruolo. Lat.* crataegus oxyacantha Lin.] *Cr. 5. 56. 1.* Il pruno albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn. 15.* S' innesta il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

3 — ceraso: * *il ciliegio.* (O)

4 — domestico: * *il prugno.* (O)

5 — gazzerino: *Pianta che ha lo stelo spinoso, con la scorza brunanericcia; i rami sparsi, numerosi; le foglie piccole, lanceolate, ovate, leggermente intaccate, lisce; i fiori bianchi, molto numerosi, a corimbi ascellari; i frutti piccoli, rotondi, che nell'Autunno presentano un colore scarlatto molto vivace, ciascheduno de' quali racchiude cinque semi; fiorisce nel Maggio e nel Giugno, è comune fra le siepi, è sempre verde. Corrisponde al* Crataegus pyracantha, *secondo Persoon. Altrimenti* Acuta spina, Spinbianco. *Lat.* mespilus pyracantha. (Gall)

6 — lauroceraso. * *V.* Lauroceraso. (O)

7 — salvatico o spinoso: * *il prugnolo.* (O)

2 —* *Per metaf.* Doglia. *Fortig. Ricc. 28. 6.* E non incontra il misero veruno Che lo conforti in duol sì acerbo e grave, E gli tolga dal cuor sì fatto pruno. (G. V.)

3 — *Proverb.* Fare d' un pruno un melarancio = *Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito. Lat.* ex thymbra lanceam conficere. *Gr.* τῆς θύμβρας κατασκάυάσαι λόγχην. [*V.* Melarancio, §. 2.]

4 — Discernere il pruno dal melarancio, *vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo.* [*V.* Melarancio, §. 3.]

5 — Ogni prun fa siepe. *V.* Siepe.

Prunoso, Pru-nó-so. *Add. m. Pieno di pruni. Lat.* senticosus. *Gr.* ἀκανθώδης. *Cant. Carn. 235.* Ne' nostri folti e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E 297.* E quelle *(castagne)* ch' escon de' folti e prunosi *(ricci)*, Hanno più rozza pelle.

Pruova, Pruò-va. [*Sf.*] *Esperimento, Cimento. Lo stesso che* Prova. *V.*

2 — Testimonianza, Ragione confermativa. *Dant. Purg. 21. 61.* Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par. 24. 100.* Ed io: la pruova che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *Bocc. nov. 11. 12.* E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Boez. Varch. 2. 7.* Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

3 — Gara. [*V.* §. 11, e *V.* Prova, §. 5] (In islavo *pravdanje* e *parba* vagliono lite, briga, controversia.) *Franc. Sacch. nov. 86.* Se tu con le pruove, e io co' bastoni e con gli spuntoni.

4 — Prodezza. (In celt. gall. *preabair* uom bravo.) *Bern. Orl. 1. 1. 1.* E udirete l' opre alte e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruove Che fece il conte Orlando per amore.

5 — *Dicesi che alcuna cosa è* Di pruova, *quando è Cosa perfetta, somma nel suo genere. Franc. Sacch. nov. 194.* Considerate tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non li partecipare nè con lui, nè con alcun altro, ec. (V)

6 — [*Col v.* Dare:] Dar pruova = *Provare.* [*V.* Dare pruova, §. 1.]

2 —* Dare a pruova = *Vendere sotto condizione di farsi la pruova. V.* §. 10, e *V.* Dare pruova, §. 2. (N)

7 — [*Col v.* Essere: Essere alla pruova = *Porsi al cimento.*] *Bocc. nov. 19. 11.* Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte e con molte stato alla pruova.

8 — [*Col v.* Fare: Far pruove = *Fare esperienza, Esperimentare. V.* Fare prova, §. 1.] *Vit. SS. Pad. 2. 217.* Lo quale mettendolo al fuoco, e faccendone pruove, trovò che era argento finissimo.

2 — * Far pruova = *Tentare. Guicc. Stor. 17. 53.* Andarono a trovarlo per ec. far pruova d' indurlo a non si partire. *E 80.* Costrinso i capitani a ritornare per far pruova di soccorrerlo. (G. V.)

3 — [Far pruove, Far pruova di sè = *Mostrare prodezza. V.* Fare prova, §. 8.] *Bocc. nov. 18. 17.* Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova che tra lor si faceva.

4 — [Far pruova, *o piuttosto* buona pruova, mirabil pruova *e simili; detto delle piante*] = *Allignare* [*ec. e fig. Acquistare aumento ec. V.* Prova, §. 13, 3. e] *V.* Fare prova, §§. 2 e 3.» *Bemb. Lett. 4. 82.* So che amore è altresì, come l' uliva, la quale ne' duri e sassosi colli vie migliore pruova fa. (G. V.)

5 — [Far pruova] = *Far effetto. Bocc. nov. 89. 14.* Doman vedrem che pruova avrà fatto il consiglio del va al ponte dell' oca.

6 — [Far pruova] = *Provare in giudizio. G. V. 8. 91. 4.* Le pruove degli articoli ch'egli oppone si facciano in concilio generale.

9 — * *Col v.* Mettere: Mettere alla pruova = *Pruovare. V.* Prova, §. 14, e Mettere alla pruova. (N)

10 — [*Col v.* Pigliare: Pigliar pruova = *Provare, Esperimentare.*] *V.* Pigliare pruova.

2 —* E Pigliare pruova di checchessia = *Tentare di ottener checchessia. V.* Pigliare pruova, §. 2. (N)

11 — * *Col v.* Stare: Stare a pruova, alla pruova = *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. V.* Stare ec. (A)

12 — [*Col v.* Torre:] Torre o Dare a pruova = *Dare o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* [*V.* Dare pruova, §. 2.] *Ar. Negr. 2. 4.* In fè di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

13 — [*Col v.* Vincere: Vincer la pruova, *cioè Vincere la gara.*] *Bocc. nov. 89. 10.* Tante d' una parte e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf. 8. 122.* Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova.

14 — [In pruova,] *posto avverb., vale A posta, Volontariamente;* [*lo stesso che* In prova. *V.*, e] *V.* In prova.

Pruovare, * Pruo-và-re. *Att. e n. V. e di'* Provare. (N)

Pruovo, * Pruò-vo. *V. A. usata nel modo avverb.* A pruovo *per Appo, Appresso. Volg. Sol. S. Agost. 17.* Padre de' lumi, a pruovo il quale non è mutamento. *Dant. Inf. 12.* Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. (N)

Prurigine, Pru-ri-gi-ne. [*Sf.*] *Prurito,* [*Pizzicore; e dicesi propriamente da' medici Quel pizzicore incomodo che senz'altro sintomo costituisce per se solo una malattia, ed è generale o parziale, formicolante o pedicolare.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 306.* I quali *(pellicelli)* nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

Pruriginoso, Pru-ri-gi-nó-so. [*Add. m.*] *Che induce prurigine. Salvin. Pros. Tosc. 1. 306.* In quella pruriginosa malattia che dal rodere volgarmente vien detta.

Prurire, Pru-rì-re. *N. ass. Prudere, Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, o simil malore.* —, Prudere, *sin.* (V. *Prudere.*) *Varch. Ercol. 58.* Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce la fanno prurire, e con quel prurito c' inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente? *V.* I Toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito. (A) (B)

Prurito, Pru-rì-to. [*Sm. Il prudere e L' effetto di esso, che quando è molto forte chiamasi da' medici più propriamente* Prurigine. *Dicesi anche* Prudore, Prudura,] Pizzicore. [*Il* Prurito *è* leggiero, mite, piccolo, piacevole, insensibile, grande, forte, molesto, fastidioso, importuno, crucccioso, doloroso, rabbioso, insolente, contumace, continuo, incessante, indomito, insopportabile *ec.* —, Prorito, *sin.*] *Lat.* pruritus, prurigo. *Gr.* κνησμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 289.* Amore ec. fa metter l' ale all' anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto e di consumamento.» *Cocch. Bagn. 163.* Cagioni di tutte le circostanze di un tal male, prurito, pustole ec. (G. V.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Trovammo con facilità il rognoso, ed interrogatolo dove egli più acuto e più grande provasse il prurito, ci additò moltissime piccole bolluzze ec. (N)

2 — *Fig.* Desiderio o Voglia grande di checchessia. *Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins. 38.* Strana cosa è il prurito grande che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.» *Malat. Ciclop. 24.* Non avrei da cantar tanto prurito, Quant' io n' ho, che questo vin mi piace. (G. V.)

Prusa. * (Geog.) Prù-sa. *Ant. città capitale della Bitinia; oggi* Bursa. *V.* (G)

Prusia, * Prù-si-a. *N. pr. m. Lat.* Prusias. (In celt. *brus*, lo stesso che *prus* piccolo.) — *Re di Bitinia, devoto al senato romano, padre di Nicomede.* (B) (Mit)

Prussia. * (Geog.) Prùs-si-a. *Sf.* La Prussia, Regno di Prussia, Monarchia prussiana, Stati prussiani. *Monarchia dell' Europa centrale che confina col Baltico, colla Russia, colla Sassonia, coll' Austria, colla Confederazione Germanica, colla Francia e co' Paesi Bassi: Berlino n' è la capitale.* (G)

2 — * *Chiamansi* Prussia occidentale *ed* orientale *Due provincie degli Stati prussiani, un tempo dette* Reale *e* Ducale; *Danzica è la capitale della prima, Konisberga della seconda.* (G)

Prussiano, * Prus-si-à-no. *Add. pr. m.* Di Prussia, Appartenente alla Prussia (B)

Prussiato. * (Chim.) Prus-si-à-to. *Sm. Così chiamasi la Combinazione dell' acido prussico con qualche base. Ma quando fu dimostrato che l' acido prussico era formato d' idrogeno e d' un radicale composto di azoto e carbonio da Gay-Lussac detto* Cianogeno, *l' acido prussico prese allora il nome d'* Acido idrocianico. (D. T.)

2 — * *Il* Prussiato di ferro *oggi chiamasi Idrocianato di ferro*; *il* Prussiato di potassa, *Cianuro di potassio*; *e il* Prussiato di zinco, *Cianuro di zinco.* (Diz. Med.)

Prussico. * (Chim.) Prùs-si-co. *Add. m. Aggiunto di* Acido. *Lo stesso che* Acido idrocianico. *V.* Idrocianico. (Così detto, perchè precipita il ferro in quella spezie di bleu che chiamasi *bleu di Prussia.*) (A. O.)

Prussico. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Prussoso. * (Chim.) Prus-só-so. *Add. m. Nome dato da Porrett all'acido chiazico solforato, perchè lo credeva non differire dall' acido prussico che per una minor dose d' ossigeno.* (A. O.)

Pruth. * (Geog.) *Lat.* Hierasus. *Fiume dell' Europa, che scorre tra la Bessarabia e la Moldavia e gettasi nel Danubio.* (G)

Pruzza. (Med.) [*Sf.*] *Riscaldamento,* [*ossia Affezione cutanea contagiosa.*] (Dal lat. *perussi* io bruciai. In gr. *presis* bruciamento, infiammazione.) *Cron. Vell. 138.* O che fosse per esser troppo abbracciato e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l' avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

Psacalio. * (Bot.) Psa-cà-li-o. *Sm. V. G. Lat.* psacalium. (Da *psacalon* feto ancora chiuso nell' utero.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle adenostilee, stabilito da Cassini, apparentemente così denominate dalle due grandi brattee che, come utero, proteggono i fiori che contengono i feti e i germi vegetali.* (Aq)

Psadiroma. * (Zool.) Psa-di-ro-ma. *Sm. V. G. Lat.* psadyroma. (Da *psathyros* fragile, onde *psathyrome* io vengo fragile.) *Genere di molluschi incompletamente descritto da Rafineschi, il quale comprende una sola specie che si presenta sotto forma d'un corpo fisso polistomato, piano, irregolare, fragile, che secondo lo stesso autore ha molti rapporti coi generi* synoiques *e* botrylles. (Aq)

Psafone. * (Mit.) Psa-fó-ne. *Uno degli Dei adorati da' Libici.* (A trovare gli attributi di questo Iddio, gioverà forse il ricordare che in gr. *psephos* val tenebre, oscurità, onde *psephenos* oscuro.) (Mit)

Psalacanta, * Psa-la-càn-ta. *N. pr. f.* (Secondo il Noel, vien da *psalasso* io maneggio, ed *anthos* fiore. Nella stessa lingua *psalia* collana, catenella, ed *acantha* spina.) — *Ninfa dell' isola Icaria, innamorata e sprezzata da Bacco, il quale, secondo la favola, la cambiò in un fiore dello stesso nome, ora ignoto ai botanici.* (Mit)

Psalidio. * (Zool.) Psa-lì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* psalidium. (Da *psalis*, *psalidos* forbice.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù de' charanzonii, stabilito da Germar, i quali trassero il nome dalle lor lunghe e sporgenti mandibole conformate a forbice.* (Aq)

2 —* (Anat.) (Dal dim. di *psalis* volta.) *Volta del cerebro.* (Aq)

Psaliota. * (Bot.) Psa-li-ò-ta. *Sf. V. G. Lat.* psaliota. (Da *psalis* forbice, e *us*, *otos* orecchio.) *Nome d' una tribù di funghi del genere agaricò, stabilita da Fries, e così denominati dall' anello che, a guisa di forbice, ne cinge il gambo, e si dilata in forma d'orecchio.* (Aq)

Psalliani. * (St. Eccl.) Psal-li-à-ni. *Eretici, detti anche* Euchiti, *che ristringevano le virtù cristiane nella sola preghiera, ossia nel cantar le lodi di Dio.* (Dal gr. *psallo* io canto.) (Aq)

Psallocitaristi. * (Filol.) Psal-lo-ci-ta-ri-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* psallocitharistae. (Da *psallo* io canto, e *cithara* cetra.) *Così chiamavansi coloro che nel coro al suono della cetra accordavano il canto. È il contrario di* Psilocitaristi. (Aq)

Psalloide. * (Archi.) Psal-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* psalloides. (Da *psallo* io tocco un istrumento da corde, ed *idos* somiglianza.) *Lineamenti che veggonsi alla superficie inferiore della volta a tre pilastri, chiamata anche la* Lira. (Aq)

Psalmelodio. * (Mus.) Psal-me-lò-di-o. *Sm. V. G.* (Da *psallo* io canto, io suono, e *melodia* melodia.) *Nuovo istromento da fiato, inventato nel 1831 da Weinsich, che ha bellissimi suoni pieni e rotondi, e conserva un molto ragguardevole tintinnio.* (O)

Psalmocarete. * (Mit.) Psal-mo-ca-ré-te. *Agg. di Apollo.* (Dal gr. *psalmos* suono del liuto, e *chero* io godo.) (Mit)

Psalmodia, * Psal-mo-di-a. *Sf. V. G. V. e di* Salmodia. (Aq)

Psalterio. (Mus.) Psal-tè-ri-o. *Sm. V. G. V. e di* Salterio. *Gr.* ψαλτήριον. (*Psalterion*, da *psalteon* verb. di *psallo* io picchio le corde armoniche, io canto su di esse.) (B)

Psaltrie. * (Filol.) Psàl-tri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* psaltriae. *Così si dissero le Cantatrici sostituite dagli antichi Cristiani alle Prefiche de' Gentili.* (Dal gr. *psalter* lo stesso che *psaltes*, Chi sa toccare un istrumento da corde e canta su di esso.) (Aq)

Psamadoto. * (Zool.) Psa-ma-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* psamadotus. (Da *psamathodès* arenoso, che vien da *psamathos* arena, ovvero da *psammodytes* che vien da *psammos* arena, e *dyteon* verb. di *dyo* io immergo.) *Nuovo genere di anellidi, stabilito da Guettard, il quale comprende le specie che nello stato fossile si trovano ne' terreni arenosi.* (Aq)

Psamata, * Psà-ma-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Samata. *V. Lat.* Psamate. (B)

Psamate, * Psà-ma-te, Psamata. *N. pr. f.* (Dal gr. *psamathos* arena, lido.) — *Nereide, che sposò Eaco e n' ebbe Foco.* — *Figlia di Crotopo re d'Argo, amata da Apollo.* (Mit)

Psamato. * (Zool.) Psà-ma-to. *Sm. V. G. Lat.* psamathus. (Da *psamathos* arena.) *Nome applicato da Rafineschi ad un nuovo genere di crustacei dell' ordine degl' isopodi, i quali si trovano nell' arena.* (Aq)

Psametico, * Psa-mè-ti-co. *N. pr. m. Lat.* Psameticus. *Lo stesso che* Sametico e Psammitico. *V.* (B)

Psammati, * Psàm-ma-ti. *N. pr. m. Così Eusebio e Giulio Africano chiamano* Psammi. (O)

Psammatico. * (Zool.) Psam-mà-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* psammaticus. (Da *psammatos* arena.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' pimeliari, stabilito da Latreille per collocarvi qualche insetto del Chili, i quali si trovano ne' luoghi arenosi.* (Aq)

Psammecherite, * Psam-me-chè-ri-te. *N. pr. m.* (Questo nome ha forma del tutto greca, e può spiegarsi amante dell' arena o del lido; da *psammos* arena, e *chero* io godo.) — *Così Giulio Africano chiama* Psammenite. (O)

Psammenite, * Psam-mè-ni-te. *N. pr. m.* (V. *Psammi.*) — *Ultimo re d' Egitto, a cui Cambise tolse il regno.* (Mit)

Psammetico, * Psam-mè-ti-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Psammitico *V.* (O)

Psammi. * *N. pr. m.* (V. *Psammenite* e *Psammecherite.*) — *Figlio di Necao II, re d'Egitto, a cui successe il figlio Apries.* (O)

Psammia. * (Bot.) Psàm-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* psammia. (Da *psammos* arena.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvois coll'* arundo arenaria, *e distinto dalle altre specie dello stesso genere per la presenza d' un secondo fiore rudimentale, posto tra i peli che accompagnano la gluma.* (Aq)

Psammillo. * (Zool.) Psam-mil-lo. *Sm. V. G. Lat.* psammyllus. (Da *psammos* arena, e *myllos* mullo, o pesce triglia.) *Nome dato da Leach ad un genere di crustacei, di cui non indica i caratteri, e desunto dal trovarsi i medesimi nell'arena, e dal confondersi dagli antichi i crustacei coi pesci.* (Aq)

Psammio. * (Min.) Psàm-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* psammium. (V. *Psammia.*) *Nome dato da Forster nella sua onomatologia alla psammite di Haüy.* (Aq)

Psammismo. * (Med.) Psam-mi-smo. *Sm. V. G. Lat.* psammismos. (Da *psammos* sabbia.) *Bagno asciutto, o Fomento di sabbia calda, riputato utile per gl' idropici.* (Aq)

Psammite. (Min.) Psam-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* psammites. (V. *Psammia.*) *Roccia granulare, composta principalmente di piccoli grani di quarzo, mescolati con altri minerali, e riuniti da un cemento di tutt' altra natura, e poco discernibile.* (Boss)

Psammitico, * Psam-mi-ti-co, Psammetico, Psametico, Sametico. *N. pr. m.* (V. *Psammo.* Il Noel lo crede così detto dal gr. *psammathos* arena, e da *echo* io ho, posseggo: poichè Psammetico governava un paese arenoso.) — *Re d'Egitto, quarto della dinastia de' Saiti.* — *Figliuolo e successore del precedente.* — *Figlio di Gordio o Gorgia, fratello di Periandro tiranno di Corinto ed a lui succeduto.* (Mit) (O)

Psammo, * Psàm-mo, Psammi. *N. pr. m.* (È difficile sapere la forma originaria di questo nome. In gr. *psammos* vale arena.) — *Re d' Egitto, terzo della quarta dinastia de' Taniti.* (Mit)

Psammobia. * (Zool.) Psam-mò-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* psammobia. (Da *psammos* arena, e *bioo* io vivo.) *Genere di conchiglie, che i Linneani confondono colle* Solene *e le* Telline. *Lamarch il primo le separò, denominandole così dal costume che hanno di vivere nell' arena. Sono questi testacei dell' ordine degli acalifi, caratterizzati da unico dente sopra una valva in mezzo, che penetra i due della valva opposta.* — , Psammotea, *sin.* (Aq) (N)

Psammocaro. * (Zool.) Psam-mò-ca-ro. *Sm. V. G. Lat.* psammocharus. (Da *psammos* arena, e *chero* io godo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù de' pompiliani, stabilita da Latreille, e così denominati dalla loro abitudine di frequentar le arene, ma ai quali poi diede il nome di* Pompilius. *Son distinti dall' ultimo articolo de' palpi presso a poco ovolari, più lungo e più spesso di tutti, lobo interno della mascella diviso in due denti, corpo corto, addomine rigonfiato.* (Aq) (N)

Psammocola. * (Zool.) Psam-mò-co-la. *Sm. V. G. L. Lat.* psammocola. (Dal gr. *psammos* arena, e dal lat. *colo* io abito.) *Sotto questo nome vennero da Blainville riuniti i due generi di conchiglie* Psammobia e Psammotea. (Aq)

Psammode. * (Zool.) Psam-mó-de. *Sm. V. G. Lat.* psammodes. (V. *Psammia.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' pimeliarii, stabilito da Kirby, e così denominati dal loro frequentare l' arena. Da Latreille è stato riunito a' suoi moluri.* (Aq)

Psammodio. * (Zool.) Psam-mò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* psammodius. (Da *psammodes* arenoso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidei, stabilito da Gyllenhall. Comprende l'*Aphodius arenarius *e l'*Elevantus *di Fabricio, le quali specie dimorano nell' arena e vi depongono le loro uova. Hanno presso a poco la lunghezza del corpo eguale a quella della testa, le antenne son munite di un pedicello comune, becco conico grossissimo e rotondo nella base, la cui punta è leggermente compressa. Se ne conosce una sola specie di America colla testa cenerina, ali e coda nera.* (Aq) (N)

Psammosteo. * (Min.) Psam-mo-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* psammosteum. (Da *psammos* arena, e *osteon* osso.) *Nome applicato alle arene che si trovano agglutinate sotto forma di ossa.* (Aq)

Psammotea. * (Zool.) Psam-mo-tè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Psammobia. (Aq)

Psammoterma. * (Zool.) Psam-mo-tèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* psammotherma. (Da *psammos* arena, e *therme* calore.) *Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù delle mutilarie, stabilito da Latreille, e così denominati dallo abitare nelle calde arene.* (Aq)

Psammuti, * Psam-mù-ti. *N. pr. m.* (V. *Psammo* e *Psammetico.*) — *Re d'Egitto, terzo della prima dinastia Mendesia.* (Mit)

Psapi. * (Geog.) Psà-pi. *Antico fiume della Sarmazia asiatica.* (G)

Psara. * (Geog.) Ipsara. *Isola dell' Arcipelago.* — *Città della detta isola.* (G)

Psaro. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* psarus. (Da *psaros* agile, celere.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù delle sirfie, stabilito da Latreille, e così denominati dalla celerità de' loro movimenti. Se ne conosce una sola specie che è il* Psarus abdominalis, *che frequenta le piante della famiglia delle cicoriacee.* (Aq)

2 — *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri insettivori, stabilito da Cuvier.* (Dal gr. *psar* uccello che si crede lo storno.) (Aq)

Psaroide. * (Zool.) Psa-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* psaroides. (Da *psar* psaro, e *idos* somiglianza.) *Genere d' uccelli del genere de' passeri, stabilito a scapito del genere* turdus *di Linneo, cui Temmink nomina* Pastor, *e Ranzani* Acridotheres, *e che ha per tipo il* Merlo rosa, *o* Turdus rosea *di Gmelin. Ebbero tal nome dalla loro somiglianza con quelli del genere psaro.* (Aq)

Psaronio. * (Min.) Psa-rò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* psaronius. (Da *psar* psaro, uccello distinto da varie macchie.) *Nome dato da Forster al Basalto granitoideo, desunto dalla varietà de' suoi colori, e che sembra essere un minerale già indicato da Plinio.* (Aq)

Psaropolia. * (Arche.) Psa-ro-po-li-a. *Sf. V. G. Lat.* psaropolia. (Da *psaria*, pesci, presso i Greci moderni, e *poleo* io vendo.) *Seconda porta di Costantinopoli, ora chiamata dai Turchi* Balucbazar, *così detta per esservi il mercato de' pesci.* (Aq)

Psatarosi.* (Med.) Psa-tà-ro-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Psatirosi. *V.* (Aq)

Psatira.* (Bot.) Psà-ti-ra. *Sf. V. G. Lat.* psathyra. (Da *psathyros* fragile.) *Nome dato da Fries ad una tribù di funghi del genere agarico, così denominata perchè le specie che la compongono presentano un cappello fragilissimo.* (Aq)

Psatiriani.* (St. Eccl.) Psa-ti-ri-à-ni. *Nome dato nel quarto secolo ad una setta di puri Ariani, i quali sostenevano che il Figliuolo di Dio da tutta la eternità era stato tratto dal nulla; che non era Dio ma una pura creatura; che in Dio la generazione non differiva punto dalla creazione, ec.* (Ber)

Psatirosi.* (Med.) Psa-ti-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* psathyrosis. (V. *Psatira.*) *Fragilità morbosa delle ossa, che meglio si esprime col vocabolo* Osteopsatirote. —, Psatarosi, Psatirote, *sin.* (Aq)

Psatirote.* (Med.) Psa-ti-ro-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Psatirosi. *V.* (Aq)

Psatura. * (Bot.) Psa-tù-ra. *Sf. V. G. Lat.* psatura, psathura. (V. *Psatira.*) *Arboscello dell' isola della Riunione, con cui Jussieu dopo Commerson ha formato un genere nella famiglia delle rubiacee, e nell' esandria monoginia, così denominandolo dalla fragilità del suo legno.* (Aq)

Psautropodo.* (Filol.) Psa-u-trò-po-do. *Add. m. V. G.* (Da *psavcros* celere, leggero, e *pus, podos* piede.) *Agg. d' un veloce cavallo che, correndo, colle sole ultime punte de' piedi tocca la terra.* (O)

Pseca, * Psè-ca. *N. pr. f.* (In gr. *psecas* rugiada. V. *Pseca* filol.) — *Ninfa seguace di Diana.* (Mit)

Pseca.* (Filol.) *Add. e sf. V. G.* (Da *psecho* io liscio.) *Nome che i Romani davano alle cameriere che ungevano il capo delle padrone loro con liquidi profumi. Dette anche* Psecadi. *V.* (Mit)

Pseca. * (Filol.) *Add. m. Soprannome del poeta Antimaco, perchè parlando sputava in faccia ai vicini.* (V. *Pseca* n. pr.) (Mit)

Psecadi.*(Filol.) Psè-ca-di. *Add. e sf. V. G. Lat.* psecbades. (Da *psecho* io ungo, io liscio.) *Nome delle pettinatrici che anelavano alla tutela di Venere, e le offerivano voti: forse così si denominarono perchè stillavano gocciole odorose sulle chiome.* (Aq)

Psedera. * (Bot.) Pse-dè-ra. *Sf. V. G. Lat.* psedera. (Da *psednos* raro.) *Genere di piante della famiglia delle vinifere, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Necker che gli dà per tipo l'*Hedera quinquefolia, *meno rivestita di foglie di quel che siano le altre specie congeneri. Venne da Richard riunito al suo* ampelopsis. (Aq)

Psedobromelia.* (Bot.) Pse-do-bro-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* psedobromelia. (Da *psevdos* menzogna, e *brome* cibo.) *Genere di piante della famiglia delle bromeliacee, e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito da Necker a scapito del genere bromelia di Linneo; le quali producono frutti poco grati.* (Aq)

Psefello. * (Bot.) Pse-fèl-lo. *Sm. V. G. Lat.* psephellus. (Da *psephos* calcolo, globetto.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù naturale delle centauree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Cassini a cui servì di tipo la* Centaurea dealbata *di Wildenow; così denominate dai globetti ond' è sparso il loro pennacchietto.* (Aq)

Psefibolo. * (Filol.) Pse-fi-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* psephibolos. (Da *psephis* dado, e *bole* getto.) *Così chiama Cedreno il giuoco da altri detto* di Palamede, dei dadi, torricella, astragalo, pesso *ec. che consisteva nel gettare sopra una tavola, distinta da cinque linee, alcune pietruzze od ossicelli, secondo la varietà delle linee e degli spazii facendo buono o cattivo giuoco.* (Aq)

Psefite. (Min.) Pse-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* psephites. (Da *psephos* calcolo.) *Roccia composta di pasta argilloide, che inviluppa frammenti di micaschisto, di schisto argilloso, di schisto coticola, e d'altre roccie della medesima formazione, e se ne trova di rossiccia e di biancastra.* (Boss)

Psefoforia. * (Filol.) Pse-fo-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* psephophoria. (Da *psephos* calcolo e fig. suffragio, e *phero* io porto.) *Arte di contare per mezzo di calcoli d' un colore stesso; ed Azione di aggiudicare o ricusare il premio ne' pubblici spettacoli, e ne' tribunali di assolvere o di punire, con calcoli bianchi dinotanti il voto favorevole, e neri il contrario.* (Aq)

Psefologeti.* (Filol.) Pse-fo-lo-gè-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *psephos* pietruzza, e *lego* io raccolgo.) *Pavimenti a scacco intarsiati, lavori erroneamente chiamati* Musaici. (Aq)

Psefologi. * (Filol.) Pse-fò-lo-gi. *Sm. V. G. Lat.* psephologi. (Da *psephos* calcolo, e *logos* parola.) *Cerretani antichi, i quali, trasportando con disinvoltura delle pietruzze, ingannavano l' occhio degli spettatori, come fanno ora i giocolieri.* (Aq)

Psefopetti. * (Filol.) Pse-fo-pét-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *psephos* calcolo, e *pecteon* verb. di *pezo* io giuoco.) *Specie di cerretani, che colla destrezza dei giuochi di mano illudono il popolo.* (Aq)

Psefori. * (Lett.) Pse-fò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* psephorium. (Da *psephos* suffragio, e *phero* io porto.) *Luogo in Costantinopoli ove coi suffragi del clero e del popolo eleggevasi il patriarca.* (Aq)

Pselafi. * (Zool.) Psè-la-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* pselaphi. (Da *pseo*, lo stesso che *psao* io diminuisco, e *elaphos* cervo.) *Nome d'una famiglia d' insetti coleotteri trimeri, stabilita da Latreille, il quale ei desume dal genere* Pselafo *che n' è il tipo.* (Aq)

Pselafia. * (Med.) Pse-là-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* pselaphia. (Da *pselaphao* ovvero *pselapheo* io tocco leggiermente: e questo da *psallo* io tocco le corde armoniche, e da *aphao* che val pure io tocco.) *Frizione lene sopra una parte ammalata.* (Aq)

Pselafo. * (Zool.) Psè-la-fo. *Sm. V. G. Lat.* pselaphus. (V. *Pselafi.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' trimeri, e tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Herbest ed adottato da Latreille: così denominati per le loro mandibole cornee trigone e puntute, che li rendono simili al Cervo volante, quantunque molto piccioli.* (Aq) (N)

Pselio. * (Bot.) Psè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* pselium. (Da *pselion* braccialetto.) *Genere di piante della famiglia delle menispermee, e della dioecia essandria di Linneo, stabilito da Laureiro con un arboscello rampicante della Cochinchina, e detto* pselium heterophyllum; *sono così denominate dal loro frutto che è una drupa, contenente una noce forata nel mezzo, per cui sembra destinata a formare braccialetti o collane. Hanno sepali e petali a due serie ad ordine ternario, sei stami liberi, ovario unico, stimma quadrifido.* (Aq) (N)

Psellio. * (Filol.) Psèl-li-o. *Sm. Ornamento che gli uomini e le donne portavano al collo o alle braccia. Presso gli uomini, era una specie di anello o talismano appeso al collo, corrispondente all' occabo e al crico de' Greci, al circolo ed all'* armilla *de' Latini. Presso le donne, era una specie di monile o braccialetto ingemmato donde pendevano preziose catenelle. Gr.* ψέλιον. (Mit)

Psellismo. (Med.) Psel-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* psellismus. (Da *psellos* balbo.) *Genere di malattia, che consiste nella difficoltà od impossibilità di pronunciar certe sillabe o certe lettere.* —, Psellotide, *sin.* (Aq)

Psellotide. * (Med.) Psel-lò-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Psellismo. *V.* (Aq)

Pseno.*(Zool.) Psè-no. *Sm. V. G. Lat.* psenos. (Da *psen* spezie di cimice.) *Con tal nome viene indicato da Aristotile una specie di cimice, che penetrando ne' fichi ne determina più presto la maturità.* (Aq)

Psetto. * (Zool.) Psét-to. *Sm. V. G. Lat.* psettus. (Da *psetta* attic. per *psessa* soglia o passero marino.) *Genere di pesci ossei toracici della famiglia degli acantotterigi squammipenni, stabilito da Commerson, i quali presentano corpo verticale molto compresso. Dimorano nell' Oceano Atlantico fra i tropici.* (Aq)

Pseudacoe. * (Chir.) Pse-u-da-cò-e. *Sf. V. G. Lat.* pseudacusis. (Da *psevdes* falso, e *acoe* udito.) *Udito difettoso, Vizio dell' udito.* (Aq)

Pseudacusi. * (Chir.) Pse-u-dà-cu-si. *Sf. Lo stesso che* Pseudoestesia. *V.* (Dal gr. *psevdes* falso, ed *acuso* fut. di *acuo* io odo.) (Aq)

Pseudafia. * (Chir.) Pse-u-da-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudaphia. (Da *psevdos* menzogna, e *haphe* tatto.) *Vizio del senso del tatto.* (Aq)

Pseudalcia. * (Bot.) Pse-u-dal-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudalcia. *Lo stesso che* Pseudaleja. *V.* (Aq)

Pseudaleja. * (Bot.) Pse-u-da-lèja. *Sf. V. G. Lat.* pseudaleja. (Da *psevdes* falso, e *alcea* alcea, sorta di malva salvatica.) *Genere di piante della famiglia delle olacinee, e della esandria monoginia di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars, caratterizzato da piccolissimo calice quasi intero, tre petali conniventi in tubo, ovario conico, stilo lungo quanto la corolla, stimma trilobato, drupa sferica monosperma; il tipo del genere è la* Pseudaleja Madagascariensis, *piccolo arbusto colle foglie ed i fusti lucenti, onde alla vista sembrano lisce, ma toccate in senso contrario alla direzione sono scabre, così che il liscio de' peli di cui sono coperte è falso.* —, Pseudalcia, *sin.* (Aq) (N)

Pseudalejoide. * (Bot.) Pse-u-da-le-jò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* pseudalejoide. (Da pseudaleja, e *idos* forma.) *Genere di piante proposto da Du Petit-Thouars; e sono così denominate dall' avere la più grande somiglianza con quelle del genere pseudaleja.* (Aq)

Pseudangelo. * (Filol.) Pse-u-dàn-ge-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *angelos* nunzio.) *Falso messo, Falso ambasciadore, Inviato che riferisce falsità.* (O)

Pseudanto. * (Bot.) Pse-u-dàn-to. *Sm. V. G. Lat.* pseudanthus. (Da *psevdes* falso, e *anthos* fiore.) *Nuovo genere di piante della triandria monoginia, affine alle santalee, proposto da Sieber, nella collezione di quelle della Nuova Olanda, e pubblicato da Sprengel; sono così denominate dai fiori abortivi che portano.* (Aq) (N)

Pseudepigrafo.* (Filol.) Pse-u-de-pi-gra-fo. *Add. m. V. G.* (Da *psevdes* falso, e da *epigraphe* soprascritta, che vien da *epi* sopra, e *grapho* io scrivo.) *Epiteto di codice avente una falsa iscrizione, un falso titolo, o che contiene scritti diversi da quelli indicati nel principio.* (O) *Maff. Art. mag. antich.* 1. 102. Annovera tal libro, ma tra i pseudepigrafi, cioè falsamente ad Aristotile attribuiti. (N)

Pseudiatro.* (Med.) Pse-u-di-a-tro. *Sm. V. G. Lat.* pseudiatros. (Da *psevdes falso*, e *iatros* medico.) *Falso medico, Medicastro.* (Aq)

Pseudidropisia. * (Med.) Pse-u-di-dro-pi-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudhidrops. (Da *psevdes* falso, e *hydrops* idropisia.) *Idropisia spuria, supposta, apparente.* (Aq)

Pseudisomo. * (Archi.) Pse-u-di-so-mo. *Sm. V. G. Lat.* pseudisomos. (Da *psevdos* menzogna, e *isos* eguale.) *Sorta di costruzione mentita, che manteneva bensì gli ordini de' filari delle pietre, come sono nel l' isodomo, ma non avevano le pietre eguale altezza.* (Aq)

Pseudoacacia.* (Bot.) Pse-u-do-a-cà-ci-a. *Sf. comp. Lo stesso che* Acacia, Robinia. *V.* (Aq) (O)

Pseudoafia. * (Med.) Pse-u-do-a-fi-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* pseudoaphia.

(Da *psevdes* falso, e *haphe* tatto.) *Allucinazione*, *Alterazione del senso del tatto.* (Aq)

Pseudoaletina. * (Filol.) Pse-u-do-a-le-tì-na. *Sf. V. G. Lat.* pseudoalethina. (Da *psevdes* falso, e *alethes* vero.) *Veste di falsa porpora; quella di vera chiamavasi* Aletina. (Aq)

Pseudoapostema. * (Med.) Pse-u-do-a-po-stè-ma. *Sf. V. G. Lat.* pseudoapostema. (Da *psevdes* falso, e *apostema* ascesso.) *Falsa apostema, Falso ascesso o Raccolta di mat rie puri ormi in una data parte.* (Aq)

Pseudoapostolo. * (Lett.) Pse-u-do-a-pò-sto-lo. *Sm. V. G. Lat.* pseudoapostolus. (Da *psevdes* falso, e *Apostolos* Apostolo.) *Falso Apostolo*, *Impostore.* (Aq)

Pseudoargiro. * (Chim.) Pse-u-do-ra-gì-ro. *Sm. V. G. Lat.* pseudoargyrum. (Da *psevdes* falso, e *argyros* argento.) *Metallica composizione, che ha l' apparenza d' argento.* (Aq)

Pseudoartrosi. * (Anat.) Pse-u-do-àr-tro-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudoarthrosis. (Da *psevdes* falso, e *arthron* articolazione.) *Articolazione falsa.* (Aq)

Pseudoasma. * (Med.) Pse-u-do-à-sma. *Sm. V. G. Lat.* pseudoasthma. (Da *psevdes* falso, e *asthma* asma.) *Dispne o Difficoltà di respiro.* (Aq)

Pseudoblennemesi.* (Med.) Pse-u-do-blen-nè-me-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudoblennemesis. (Da *psevdes* falso, *blenna* muco, ed *emesia* vomito.) *Vomito simulato di mucosità.* (Aq)

Pseudoblepsia.* (Chir.) Pse-u-do-ble-psi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pseudoblessia. *V.* (Aq)

Pseudoblessia.* (Chir.) Pse-u-do-bles-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudoblepsis. (Da *psevdes* falso, e *blepsis* sguardo.) *Vista depravata, onde l' uomo vede oggetti che esistono soltanto nella sua immaginazione, o, se sono reali, diversamente da quel che siano di fatto.* — , Pseudoblepsia, Pseudopsia, Pseudorasì, *sin.* (Aq)

Pseudobunio.* (Bot.) Pse-u-do-bù-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pseudobunium. (Da *psevdes* falso, e *bunion* navone.) *Pianta somigliante al navone.* (Aq)

Pseudocadmia. * (Med.) Pse-u-do-cad-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Anticadmia. *V.* (Aq)

Pseudocapsico. * (Bot.) Pse-u-do-cà-psi-co. *Sm. V. G. Lat.* pseudocapsicum. (Da *psevdos* menzogna, e *capsis* il mangiare avidamente.) *Specie di piante del genere* solanum, *della pentandria monoginia, e della famiglia delle solanee, indigena dell' isola di Madera, il cui frutto, che matura d' inverno, nel suo colore somiglia un peperone, senza però averne il gusto. Ha il fusto inerme fruticoso, le foglie lanceolate, ombrelle sessili, e si coltiva negli orti per essere un bel frutice che fa graziose bacche cerasiformi. Lat.* solanum pseudocapsicum. (Aq) (N)

Pseudocardiogma.* (Med.) Pse-u-do-car-di-ò-gma. *Sm. V. G. Lat.* pseudocardiogmos. (Da *psevdes* falso, e *cardiogmos* dolor di cuore o della bocca del ventricolo.) *Dolore apparente al cuore od allo stomaco.* (Aq)

Pseudocatabrosi.* (Med.) Pse-u-do-ca-tà-bro-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudocatabrosis. (Da *psevdes* falso, e *catabrosis* il cibarsi, il rodere.) *L' inghiott male.* (Aq)

Pseudocatone.* (Filol.) Pse-u-do-ca-tó-ne. *Add. e sm. V. G. L.* (Dal gr. *psevdes* falso, e dal lat. *Cato* Catone.) *Ipocrita, Uomo che vuol fingersi di rigidissima morale qual era Catone, e non lo è.* (O)

Pseudociesi. * (Med.) Pse-u-do-ci-e-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudocyesis. (Da *psevdes* falso, e *cyesis* gravidanza.) *Gravidanza falsa.* (Aq)

Pseudocinesie.* (Med.) Pse-u-do-ci-ne-si-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* pseudocinesiae. (Da *psevdes* falso, e *cinesis* moto, agitazione.) *False convulsioni, come sono in genere l' epilessia, l' eclampsia ec., ed in particolare l' ammiccar sovente cogli occhi, il pianto, il riso sardonico ec.* (Aq)

Pseudocipero.* (Bot.) Pse-u-do-cì-pe-ro. *Sm. V. G. Lat.* pseudocyperus, pseudocyperus. (Da *psevdes* falso, e *cyperon* cipero.) *Arbusto somigliante al cipero, che cresce in pochissimo tempo.* (Aq)

Pseudoclesi.* (Filol.) Pse-u-dò-cle-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pseudocletia. *V.* (Da *psevdes* falso, e *clesis* chiamata.) (O)

Pseudocletia.* (Filol.) Pse-u-do-cle-ti-a. *Sf. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *cleteon* verb. di *caleo* io chiamo.) *Falsa citazione: uno de' varii generi di accusa presso gli Ateniesi, che chiamavansi col generico nome di* Grafe. — , Pseudoclesi, *sin.* (O)

Pseudocoja.* (Chir.) Pse-u-do-cò-ja. *Sf. V. G.* (Da *psevdos* menzogna, e *acuo* io odo.) *Falso udito.* (A. O.)

Pseudocorallo.* (St. Nat.) Pse-u-do-co-ràl-lo. *Sm. V. G. Lat.* pseudocorallium. (Da *psevdes* falso, e *corallion* corallo.) *Produzione pietrosa, o Zoofito, che mente nella forma il corallo, e che nasce e cresce su gli scogli; adoperata per nettare i denti.* (Aq)

Pseudocristo.* (Eccl.) Pse-u-do-cri-sto. *Add. e sm. V. G. Lat.* pseudochristus. (Da *psevdes* falso, e *Christos* Cristo.) *Falso Cristo.* (Aq)

Pseudodittamo.* (Bot.) Pse-u-do-dit-ta-mo. *Sm. V. G. Lat.* pseudodictamus. (Da *psevdes* falso, e *dictamon* dittamo.) *Specie di pianta del genere marrubio della didinamia ginnospermia, famiglia delle labbiate. È suffruticoso alto circa due piedi, con foglie rotondato-cordate crenate rugose, verticilli formati da fiori sessili, tutta la pianta è ricoverta di tomento bianchiccio. È nativo dell' isola di Creta, si coltiva negli orti come pianta medicinale che scambiasi pel dittamo cretico; ha qualità toniche ed aperitive. Chiamasi anche* Dittamo falso. *Lat.* marrubium pseudo-dictamus. (Aq) (N)

Pseudoditteró. * (Filol.) Pse-u-do-dit-te-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pseudodipterus. (Da *psevdes* falso, e *dipteros* dittero.) *Falso dittero, o Falso doppio alato; agg. di un tempio in Magnesia nell' Asia Minore, ad onor di Diana, il quale mancava di quell' ordine di colonne che sta tra il muro e il colonnato esterno.* (Aq)

Pseudodossia. * (Filol.) Pse-u-do-dos-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudodoxia. (Da *psevdes* falso, e *doxa* opinione.) *Dottrina falsa.* (Aq)

Pseudodossologia. * (Filos.) Pse-u-do-dos-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudodoxologia. (Da *psevdes* menzognero, falso, *doxa* opinione, e *lego* io dico.) *Discorso sulle false dottrine.* (Aq) (N)

Pseudodottore. (Filol.) Pse-u-do-dot-tó-re. *Add. e sm. comp.* (Dal gr. *psevdes* falso, e dall' ital. dottore.) *Falso dottore. Fag. Rim.* (A)

Pseudoemesi. * (Med.) Pse-u-do-è-me-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudoemesis. (Da *psevdes* falso, e *emesis* vomito.) *Vomito simulato.* (Aq)

Pseudoepiscopo. * (Lett.) Pse-u-do-e-pi-sco-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* pseudoepiscopus. (Da *psevdes* falso, e *episcopos* vescovo.) *Chi mentisce il nome di vescovo, o per l' illegittima sua istituzione, o per la falsa sua dottrina, o per l' irregolare sua condotta.* (Aq)

Pseudoestesia. * (Med.) Pse-u-do-e-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudoaesthesia. (Da *psevdes* falso, ed *esthesis* sensazione, senso.) *Falsa sensazione, come sono le vertigini, l' alismo, l' astasia, il mirmecismo ec.* — , Pseudacusi, *sin.* (Aq)

Pseudofilosofia. (Filol.) Pse-u-do-fi-lo-so-fì-a. *Sf. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *philosophia* filosofia.) *Falsa filosofia. Galil. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 171.* La quale novità dubito che voglia essere il funerale, o piuttosto l'estremo ed ultimo giudizio della pseudofilosofia. (B)

Pseudofrenesia. * (Med.) Pse-u-do-fre-ne-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudophrenesia. (Da *psevdes* falso, e *phrenesis* frenesia.) *Specie secondaria di frenesia.* (Aq)

Pseudoftisi.* (Med.) Pse-u-do-ftì-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudophtisis. (Da *psevdes* falso, e *phthisis* tisi.) *Tisi spuria.* — , Pseudoftisia, *sin.* (Aq)

Pseudoftisia. * (Med.) Pse-u-do-fti-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pseudoftisi. *V.* (Aq)

Pseudogeusia. * (Med.) Pse-u-do-ge-u-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudogeusia. (Da *psevdes* falso, e *gevsis* gusto.) *Vizio del gusto, Depravazione morbosa di questo senso.* (Aq)

Pseudografia. * (Filol.) Pse-u-do-gra-fì-a. *Sf. V. G.* (V. *Pseudografo.*) *Falsa obbligazione, Dimanda d' un pagamento già ottenuto; una delle varie accuse che gli Ateniesi chiamavano generalmente* Grafe. (O)

Pseudografo. * (Filol.) Pse-u-dò-gra-fo. *Add. m. V. G. Lat.* pseudographus. (Da *psevdos* menzogna, e *grapho* io scrivo.) *Agg. di racconto falso o dubbio, a cui si oppongono i libri canonici e cattolici.* (Aq)

Pseudoidropisia. * (Med.) Pse-u-do-i-dro-pi-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudohydropisia. (Da *psevdes* falso, e *hydrops* idropisia.) *Falsa idropisia.* (Aq)

Pseudoisodomo.* (Archi.) Pse-u-do-i-sò-do-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* pseudoisodomon. (Da *psevdos* falsità, *isos* eguale, e *dome* edifizio.) *Edificio costrutto con pietre d' ineguale grossezza. È l' opposto d'* Isodomo, *e diverso dall'* Empletto, *che soltanto nella facciata è pulito, del rimanente fatto con rottami e pietre come vengono a caso alla mano* (Aq)

Pseudomante. (Filol.) Pse-u-do-màn-te. *Add. e sost. com. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *mantis* divinazione.) *Falso indovino. Magal. Lett.* Benissimo v' ho inteso per aria; volete dire dello pseudomante di Luciano. (A)

Pseudomartiria.* (Filol.) Pse-u-do-mar-ti-rì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* pseudomartyria. (Da *psevdos* menzogna, e *martyr* testimonio.) *Azione, che le leggi d' Atene concedevano contra i falsi testimonii ed i loro subornatori, per costringergli a riparare il danno recato ed a subire la pena del loro delitto.* (Aq)

Pseudomedico. * (Filol.) Pse-u-do-mè-di-co. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* pseudomedicus. (Da *psevdes* falso, e dall' ital. medico.) *Ciarlatano, o meglio Cerretano.* (Aq)

Pseudomembrana. * (Anat.) Pse-u-do-mem-brà-na. *Sf. V. G. L. Lat.* pseudomembrana. (Dal gr. *psevdes* falso, e dal lat. *membrana* membrana.) *Falsa membrana morbosa.* — , Pseudomeninge, *sin.* (Aq)

Pseudomeninge. * (Anat.) Pse-u-do-me-nìn-ge. *Sf. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *meninx* membrana del cervello.) *Lo stesso che* Pseudomembrana. *V.* (Aq)

Pseudomorfico. * (Min.) Pse-u-do-mòr-fi-co. *Add. m. V. G. Lat.* pseudomorphicus. (Da *psevdes* falso, e *morphe* forma.) *Agg. di una specie di quarzo, che presentasi dal bel principio sotto una forma estranea alla comune.* (Aq)

Pseudomorfosi. * (St. Nat.) Pse-u-do-mòr-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudomorphosis. (V. *Pseudomorfico.*) *Sostanze organizzate, petrificate bensì ma incompiutamente.* (Aq)

2 — * (Anat.) *Viziosa conformazione di qualche parte del corpo.* (Aq)

Pseudonardo. * (Bot.) Pse-u-do-nàr-do. *Sm. V. G. Lat.* pseudonardos. (Da *psevdes* falso, e *nardos* nardo, spigo.) *Erba che nasce da per tutto, simile al nardo, ma di foglie più grosse e più rilassate, e di color dilavato che tira al bianco.* (Aq)

Pseudonimo. (Filol.) Pse-u-dò-ni-mo. *Add. m. V. G. Lat.* pseudonymus. (Da *psevdes* falso, e *onyma* nome.) *Agg. d' autore che pubblicò le sue opere sotto un finto nome, e de' libri pubblicati con un nome che non è quello dell' autore.* (Aq) (O)

Pseudopalo. (Min.) Pse-u-dò-pa-lo. *Sm. Sorte di gemma. Opalo falso. Serd. Stor. 3. 108.* Produce gran quantità di gemme, fra queste zaffiri molto chiari e fini, e crisoliti, pseudopali e piropi. (V)

Pseudoperipneumonia. * (Med.) Pse-u-do-pe-ri-pneu-mo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudoperipneumonia. (Da *psevdes* falso, e *peripnevmonia* peripneumonia.) *Affezione simulante la peripneumonia.* (Aq)

Pseudoperittero. * (Archi.) Pse-u-do-pe-rìt-te-ro. *Add. m. V. G. Lat.* pseudoperipterus. (Da *psevdes* falso, *peri* intorno, e *pteron* ala.) *Agg. di tempio od altro edifizio, in cui le colonne laterali sono incassate ne' muri interni.* (Aq)

Pseudopia. * (Chir.) Pse-u-do-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudopia. (Da *psevdes* falso, e *ops* vista.) *Vizio della vista.* (Aq)

Pseudopiri. * (Filol.) Pse-u-dò-pi-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* pseudopyra. (Da *psevdes* falso, e *pyr* fuoco.) *Stratagemma militare che consiste nell' accender di notte molti fuochi in varie situazioni, per far credere al nemico di avere a combattere con un esercito più numeroso che non sia realmente, ed in tal guisa ingannarlo e spaventarlo.* (Aq)

Pseudoplatano. * (Bot.) Pse-u-do-plà-ta-no. *Sm. V. G. Lat.* pseudoplatanus. (Da *psevdes* falso, e *platanos* platano.) *Nome di una specie di acero che ha i rami patenti, le foglie opposte picciolate*

fesse in cinque lobi acuti dentati, la cui superficie superiore e color verde carico e glabra, mentre l'inferiore è pallida biancastra e nervosa, fiori a grappoli pendenti lunghi circa mezzo piede, samare glabre con ali larghe. Quest' albero si alza ne' nostri boschi fino a cinquanta piedi, il legno è bianco, e perciò buono per diversi usi; si coltiva per adornarne i viali de' giardini, e le strade, essendo bello per la composizione de' rami, e pel fogliame. Lat. acer pseudoplatanus. (Aq) (N)

Pseudopleurisia. * (Med.) Pse-u-do-pleu-ri-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudopleurisia. (Da *psevdes* falso, e *plevritis* pleurisia.) *Falsa pleurisia o Pleurodinia.* (Aq)

Pseudopneumonia. * (Med.) Pse-u-do-pneu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudopneumonia. (Da *psevdes* falso, e *pnevmon* polmone.) *Falsa pneumonia, Dolore apparente ai polmoni.*—, Pseudopneumonitide, *sin.*(Aq)

Pseudopneumonitide. * (Med.) Pse-u-do-pneu-mo-nì-ti-de. *Sf. V.G. Lo stesso che* Pseudopneumonia. *V.* (Aq)

Pseudopodi. * (Zool.) Pse-u-dò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* pseudopoda. (Da *psevdes* falso, e *pus, podos* piede.) *Ordine di entomostrici, caratterizzati da zampe o piedi inutili per camminare.* (Aq)

Pseudopolipo. * (Chir.) Pse-u-do-pò-li-po. *Sm. V. G. Lat.* pseudopolypus. (Da *psevdes* falso, e *polypus* polipo.) *Falso polipo, Produzione polipiforme.* (Aq)

Pseudoprasio. * (Min.) Pse-u-do-prà-si-o. *Sm. V.G.Lat.* pseudoprasium. (Da *psevdes* falso, e *prasios* prassio, pietra.) *Specie di agata di verdiccio colore, o Prassio falso.* (A)

Pseudoprofeta. * (Lett. Eccl.) Pse-u-do-pro-fè-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* pseudopropheta. (Da *psevdes* falso, e *prophetes* profeta.) *Falso profeta; che scrivesi anche* Pseudo profeta. *V.* Profeta, §. 3, 2. (Aq)

Pseudoprofetide. * (Eccl.) Pse-u-do-pro-fè-ti-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* pseudoprophetis. (V. *Pseudoprofeta.*) *Falsa profetessa.* (Aq)

Pseudopsia. * (Chir.) Pse-u-do-psì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pseudoblessia. *V.* (Dal gr. *psevdes* falso, ed *ops* occhio.) (Aq)

Pseudorasi. * (Chir.) Pse-u-dò-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* pseudorasis. (Da *psevdes* falso, e *orasis* veduta.) *Lo stesso che* Pseudoblessia. *V.* (Aq)

Pseudorco.* (Filol.) Pse-u-dòr-co. *Sm. V. G. Lat.* pseudhorcos. (Da *psevdes* falso, e *horcos* giuramento.) *Così il filosofo Crisippo chiamò il Falso giuramento.* (Aq)

Pseudoressia. (Med.) Pse-u-do-res-sì-a. *Sf. V.G. Lat.* pseudorexia. (Da *psevdes* falso, e *orexis* appetito.) *Falsa fame, ossia quella sensazione morbosa di fame non proveniente da naturali cagioni.* (A)

Pseudorganismo. * (Med.) Pse-u-dor-ga-nì-smo. *Sm. V. G. Lat.* pseudorganismos. (Da *psevdes* falso, e *organismos* organizzazione.) *Specie d' ipertrofia, ossia Falsa organizzazione del corpo.*—, Pseudorganizzazione, *sin.* (O)

Pseudorganizzazione.* (Med.) Pse-u-dor-ga-niz-za-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pseudorganismo. *V.* (Aq)

Pseudoselino.* (Bot.) Pse-u-do-se-lì-no. *Sm. V.G. Lat.* pseudoselinum. (Da *psevdes* falso, e *selinon* appio.) *Erba di cinque foglie, somigliante all' appio.* (Aq)

Pseudosfece.* (Zool.) Pse-u-do-sfé-ce. *Sm.V.G. Lat.* pseudosphex. (Da *psevdes* falso, e *sphex* vespa.) *Sorta d'insetto simile alla vespa, di un volo singolare.* (Aq)

Pseudosfresia.* (Med.) Pse-u-do-sfre-sì-a. *Sf.V.G.Lat.* pseudosphresia. (Da *psevdes* falso, e *osphresis* odorato.) *Lo stesso che* Pseudosmia. *V.* (Aq)

Pseudosicomoro.* (Bot.) Pse-u-do-si-có-mo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pseudosycomoros. (Da *psevdes* falso, e *sycomoros* sicomoro.) *Falso sicomoro, altramente chiamato* Perlaro o Bagolaro. (Aq)

Pseudosillabo.* (Filol.) Pse-u-do-sil-la-bo. *Add. m. V. G. Lat.* pseudosyllabus. (Da *psevdes* falso, e *syllabos* tavola, indice.) *Agg. di discorso o scrittura che contiene falsità.* (Aq)

Pseudosmeraldo.* (Min) Pse-u-do-sme-ràl-do. *Sm. V.G. Lat.* pseudosmaragdos. (Da *psevdes* falso, e *smaragdos* smeraldo.) *Pietruzza somigliante metà allo smeraldo e metà al diaspro.* (Aq)

Pseudosmia.* (Med.) Pse-u-do-smì-a. *Sf. V. G. Lat.* pseudosmia. (Da *psevdes* falso, e *osme* odorato.) *Anormalità o Vizio dell'odorato.*—, Pseudosfresia, *sin.* (Aq)

Pseudosofia. * (Filol.) Pse-u-do-so-fì-a. *Sf. V. G.* (Da *psevdes* falso, e *sophos* sapiente.) *Falsa sapienza; titolo d' un' opera di teologia mistica del teologo luterano Brecling.* (O)

Pseudosommite.*(St.Nat.) Pse-u-do-som-mì-te. *Sf. V.G.* (Dal gr. *psevdes* falso, e da *sommite.*) *Falsa sommite, Sorta di cristallizzazione che trovasi nelle lave vulcaniche.* (O)

Pseudostige.* (Mit.) Pse-u-do-sti-ge. *Agg. di Apollo, come nemico della menzogna.* (Da *psevdos* menzogna, e *stygo* io odio.) (Mit)

Pseudostoma.* (Zool.) Pse-u-dò-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* pseudostoma. (Da *psevdes* falso, e *stoma* bocca.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti stabilito da Say, che ha per tipo il* pseudostoma bursaria, *che è il* Mus bursarius *di Shaw, da Cuvier riportato al suo genere* saccomys: *così denominati dalla bizzarra struttura della loro bocca. È distinto da quattro molari prismatici compressi, il primo doppio, gli altri tre semplici, gl'incisivi superiori sporgenti in avanti, cinque dita in tutt' i piedi, le unghie di mezzo molto lunghe e puntute.*(Aq)(N)

Pseudotafio.* (Filol.) Pse-u-do-tà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* pseudotaphium. (Da *psevdes* falso, e *taphos* sepolcro.) *Lo stesso che* Cenotafio. *V.* (Aq)

Pseudotanato.* (Med.) Pse-u-do-tà-na-to. *Sm. V. G. Lat.* pseudothanatos. (Da *psevdes* falso, e *thanatos* morte.) *Morte apparente.* (Aq)

Pseudoteosebia.* (Lett. Eccl.) Pse-u-do-te-o-se-bi-a. *Sf.V.G.Lat.* pseudotheosebia. (Da *psevdes* falso, e *theosebia* religione.) *Religione falsa od apparente.* (Aq)

Pseudotiro. * (Archi.) Pse-u-dò-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* pseudothyrum. (Da *psevdes* falso, e *thyra* porta.) *Porta di dietro della casa, Porta segreta o finta.* (Aq)

Pseudourbana. * (Archi.) Pse-u-do-ur-bà-na. *Sf. V. G. L. Lat.* pseudourbana. (Dal gr. *psevdes* falso, e dal lat. *urbs* città.) *Così chiamasi in Vitruvio la Casa di campagna riserbata al padrone, perchè, sebbene fabbricata in villa, era però fatta sul gusto e nella foggia delle fabbriche di città.* (Aq)

Pseuste.* (Mit.) Pse-ù-ste. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *psevstes* mentitore.) (Mit)

Psiadia.* (Bot.) Psi-à-di-a. *Sf. V. G. Lat.* psiadia. (Da *psias, psiados* rugiada, gocciola di rugiada.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Jacquin, che ha per tipo la* psiade glutinosa. *Arbusto che si presenta coperto di un umor viscoso, riunito in goccioline che sembrano rugiada. È caratterizzato dal calice ovato-imbricato, corolle del raggio brevi, ricettacolo nudo, pappo peloso sessile.* (Aq) (N)

Psicagogi.* (Filol.) Psi-ca-gò-gi. *Sm. pl. V. G.* (Da *psyche* anima, e *agogevs* conduttore.) *Sacerdoti degli Dei Mani, che professavano l'arte di richiamar in vita e consultare le ombre de' trapassati, qual era la Pitonessa d' Endor, consultata da Saul.* (Aq)

Psicagogia.* (Filol.) Psi-ca-go-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* psychagogia. (V. *Psicagogi.*) *Appello triplicato del nome d' un defunto, il cui corpo non erasi rinvenuto, alla fine di tutte le cerimonie fatte sul cenotafio, perchè la sua anima errante sulle rive dello Stige ottenesse l'ingresso ne' regni di Plutone.* (Aq)

Psicagogo.* (Med.) Psi-ca-gò-go. *Add. m. V.G.* (V. *Psicagogi.*) *Agg. di Rimedio acconcio a richiamare all' uso de' sensi lo spirito degli ammalati nella sincope e nell' apoplessia.* (Aq)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Mercurio che conduceva le anime all'inferno: e di Pito, divinità della persuasione.* (Mit)

Psicanto.* (Bot.) Psi-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* psychanthus. (Da *psyche* farfalla, e *anthos* fiore.) *Sezione del genere* polygala, *che comprende le specie distinte dalle due fogliuoline interne del calice in forma di farfalla.* (Aq)

Psiche.* (Mit.) *N. pr. f.* (Dal gr. *psyche* anima, soffio, fiato.) — *Presa per simulacro dell' anima, e della quale Cupido fu amante, Venere gelosa, ed alla fine divenuta immortale e madre della Voluttà. È rappresentata con ali di farfalla.* (Mit)

Psiche.* (Filos.) *Sf. V. G. Lat.* psyche. *L' anima, ossia Il principio per cui si ha vita e respiro. In Apulejo è L'Anima deificata.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni, che ha per tipo una farfalla così denominata dalla vaghezza de' suoi colori. È stabilito da Schrauk colla* bombyx antiqua *di Fabricio. Il maschio ha le ali superiori color fava con due raggi trasversali nericci, ed una macchia bianca all'angolo interno, la femmina è quasi senza ali con l'addomine voluminoso.* (Aq) (N)

Psichentonia. * (Med.) Psi-chen-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* psychentonia. (Da *psyche* anima, e *entino* io stendo.) *Così dicesi la Troppa tensione dell' anima.* (Aq)

Psichiatria.* (Med.) Psi-chi-a-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* psychiatria. (Da *psyche* anima, e *iatria* medicina.) *Medicina delle malattie mentali.*(Aq)

Psichico.* (Med.) Psi-chi-co. *Add. m. V.G.Lat.* psychicus. (Da *psyche* anima.) *Agg. di tutto ciò che si riferisce all' anima.* (Aq)

Psichine.* (Bot.) Psi-chì-ne. *Sf.V.G.* (Da *psyche* farfalla.) *Pianticella esotica, che in Desfontaines forma un genere nella famiglia delle crucifere, e nella tetradinamia siliquosa. È caratterizzata dal calice di quattro fogliuzze deciduo, stimma semplice, siliqua triangolare, col margine slargato, alato, polisperma. Comprende l'unica specie detta* psichine stylosa. (Aq) (N)

Psichinee.* (Bot.) Psi-chi-ne-e. *Sf. pl. V.G.Lat.* psychineae. (V. *Psichine.*) *Nome della decimaquarta tribù delle crucifere, stabilita da Decandolle, e che comprende i generi* psychine *e* schouwia, *le quali si distinguono per la loro siliquetta alata.* (Aq)

Psicoda.* (Zool.) Psi-cò-da. *Sm. V. G. Lat.* psychoda. (V. *Psicoide.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione delle gallicole, stabilito da Latreille; così denominati dal loro frequentare i luoghi umidi e freddi. Sono privi di pennacchio e di peli nelle antenne, le ali sono a tetto e con gran numero di nervature.* (Aq) (N)

Psicodaicte. * (Mit.) Psi-co-da-i-cte. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *psyche* anima, e *decteon* verb. di *deo* io brucio.) (Mit)

Psicodiari. * (St. Nat.) Psi-co-di-à-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* psychodiara. (Da *psyche* anima, e *diero* io tragitto.) *Nome col quale Bory de Saint Vincent indica una gran divisione di esseri intermediarii fra le piante e gli animali, così caratterizzati: individui apatici o freddi, che si svolgono e crescono come i minerali ed i vegetabili, fino al momento in cui le propagini animate, ovvero i frammenti riproduttori viventi, diffondano la specie per perpetuarla. In tal serie si collocano gli esseri denominati zoofiti.* (Aq)

Psicodotere.* (Mit.) Psi-co-dò-te-re. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *psyche* anima, e *doter* datore.) (Mit)

Psicoftoro. * (Lett.) Psi-cò-fto-ro. *Add. o sm.V.G. Lat.* psychophthoros. (Da *psyche* anima, e *phtheiro* o sia *phthiro* io corrompo, guasto.) *Agg. dato nel Codice giustinianeo all'eresiarca Apollinare, che nel quarto secolo, negò l' anima umana in Gesù Cristo nel cielo.* (Aq)

Psicoide.* (Bot.) Psi-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* psycoides. (Da *psychos* freddo.) *Specie di piante del genere* orchis, *che crescono nelle fredde regioni del Canadà.* (Aq)

Psicologia. (Filos.) Psi-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* psychologia. (Da *psyche* anima, e *logos* discorso.) *Trattato o Discorso sopra l'anima, o Scienza dell' anima.* (A) (Aq)

Psicomachia. * (Filol.) Psi-co-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* psychomachia. (Da *psyche* anima, e *mache* combattimento.) *Pugna, sostenuta più dalla ferma volontà e dal vigore dell' animo che non da quello del corpo, o come interpreta Ernesti, Pugna protratta sino alla morte.*(Aq)

2 — * *Titolo d' un' opera del poeta Prudenzio, in cui descrivonsi gli assalti che danno agli uomini le passioni.* (O)

Psicomanzia. (Filol.) Psi-co-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* psychomantia. (Da *psyche* anima, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che consisteva nell' invocare o richiamar le anime od ombre de' defunti per sapere alcuna cosa che si desiderava; dicevasi anche Sciomanzia* (A)

Psicomanzio. * (Filol.) Psi-co-màn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* psychomantium. (V. *Psicomanzia.*) *Luogo in cui si scongiuravano a comparire le ombre de' morti per interrogarle.* (Aq)

Psicometro. * (Fis.) Psi-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* psychometrum. (Da *psychos* freddo, e *metron* misura.) *Strumento proprio a misurare i gradi del freddo.* —, Psicrometro, *sin.* (Aq)

Psiconosologia. * (Med.) Psi-co-no-so-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* psyconosologia. (Da *psyche* anima, *nosos* malattia, e *logos* discorso.) *Trattato delle malattie dell' anima.* (Aq)

Psicopatia. * (Med.) Psi-co-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* psicopathia. (Da *psyche* anima, e *pathos* passione.) *Malattia mentale.* (Aq)

Psicoplane.* (Mit.) Psi-co-plà-ne. *Lo stesso che* Psicoplanete. *V.* (Aq)

Psicoplanete. * (Mit.) Psi-co-pla-nè-te. *Soprannome di Bacco, come quegli che induce l' anima in errore.* —, Psicoplane, *sin.* (Da *psyche* anima, e *planao* io travio.) (Mit)

Psicoplasto. * (Mus.) Psi-co-plà-sto. *Sm. V. G.* (Da *psyche* anima, e *plasteon* verb. di *plasso* io formo) *Macchina desiderata da alcuno, capace di formare il buon sonatore, ed indirizzarlo al vero bello, ed al sano metodo e buon gusto dell' esecuzione.* (O)

Psicopompo. * (Mit.) Psi-co-pòm-po. *Soprannome di Mercurio, condottiere delle anime all' inferno.* (Dal gr. *psyche* anima, e *pompeus* conduttore.) (Aq)

Psicosi. * (Fis.) Psi-co-si. *Sf. V. G. Lat.* psychosis. (Da *psychoo* io animo.) *Animazione, Atto per cui un ente è animato, o Momento in cui lo diventa.* (Aq) (O)

Psicostasia. * (Filol.) Psi-co-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* psychostasia. (Da *psyche* anima, e *stasis* stato.) *La bilancia del destino: è nome d'una perduta tragedia di Eschilo.* (Aq)

Psicotria. * (Bot.) Psi-cò-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* psychotria. (Da *psyche* anima, ed *otryno* io eccito.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, da Pison stabilito: è nome allusivo ai possenti effetti medicinali della* psycotria emetica, *ch' è una specie d'ipecacuanha del Brasile. I caratteri del genere medesimo sono: calice persistente monofillo con cinque denticciuoli, corolla ad imbuto con lungo tubo, il cui lembo è corto e diviso in cinque lacinie ovate acute, filamenti inseriti sul tubo, antere rinchiuse, stimma smarginato, bacca biloculare coronata dal calice con semi ossei.* (Aq) (N)

Psicotrofo. * (Bot.) Psi-cò-tro-fo. *Sm. V. G. Lat.* psychotrophum. (Da *psyche* vita, e *trophe* nutrimento.) *Nome col quale i Romani indicavano la nostra betonica, e cui Browne applicò ad un genere di piante della famiglia delle rubiacee; corrisponde alla* Psychotria *di Linneo.* (Aq)

Psicrofila. * (Bot.) Psi-crò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* psychrophila. (Da *psychos* freddo, e *philos* amico.) *Nome d' una sezione di piante del genere* caltha, *proposto da Decandolle, che comprende due specie, la* Caltha appendiculata, *e la* sagittata, *amanti de' luoghi freddi.* (Aq)

Psicrologia. * (Rett.) Psi-cro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* psychrologia. (Da *psychros* inetto, freddo, e *logos* discorso.) *Discorso insulso e triviale.* (Aq)

Psicrolotro. * (Med.) Psi-cro-lò-tro. *Sm. V. G.* (Da *psychros* freddo, e *lutron* bagno.) *Bagno freddo.* (Aq)

Psicrolusia. * (Med.) Psi-cro-lu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* psychrolusia. (Da *psychros* freddo, e *luso* fut. di *luo* io lavo.) *Così dicesi l'uso delle lavature fredde.* (Aq)

Psicroluta.* (Filol.) Psi-cro-lù-ta. *Add. com.* (V. *Psicrolusia.*) *Agg. di chi si lava nell' acqua fredda.* (Da *psychros* freddo, e *luteon* verb. di *luo* io lavo.) (O)

Psicrometro. * (Fis.) Psi-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* psychrometrum. *Lo stesso che* Psicometro. *V.* (V. *Psicometro.*) (Aq)

Psicroposia. * (Filol.) Psi-cro-po-si-a. *Sf. V. G.* (Da *psychros* freddo, e *posis* bevanda.) *Bibita fredda, o Abitudine di ber freddo.* (O)

Psicropota. * (Filol.) Psi-crò-po-ta. *Add. e sost. com. V. G.* (Da *psychros* freddo, e *poteon* verb. di *pino* io bevo.) *Aggiunto di chi beve freddo.* (O)

Psicrotico. * (Med.) Psi-crò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* psychroticus. (Da *psychros* freddo.) *Agg. di malattia dipendente dal freddo* (Aq)

Psidio. * (Bot.) Psi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* psidium. (Uno de' nomi dati al pomogranato, da *psio* io impiccolisco. Il Castelli nel *lex. med.* ha *psida* per corteccia del pomo granato.) *Arboscello originario dell' Africa, trasportato al tempo delle guerre puniche dai Romani in Italia, il cui frutto è formato d' una quantità di piccoli grani. I moderni hanno applicato questo nome greco ad un albero, il cui frutto piacevole è analogo a quello del pomogranato, ed ha come questo la corona che lo sormonta. Oggi costituisce un genere dell' icosandria monoginia, famiglia delle rosacee, distinto dal calice superiore cinquefido, corolla di cinque petali, bacca uniloculare polisperma. Le specie sono native delle Indie, della Cajenna, della Giammaica, e della Gujana.* (Aq) (N)

Psidopodio. * (Bot.) Psi-do-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* psidopodium. (Da *psecasion* gocciola di rugiada, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, proposto da Necker e caratterizzato da una fruttificazione quasi pedicellata e sotto la forma d' una gocciolina di rugiada.* (Aq)

Psidrace. * (Bot) Psi-dra-ce. *Sm. V. G. Lat.* psydrax. (Da *psydraces* pustule.) *Genere di piante, della famiglia delle rubiacee, da Gaertner stabilito. È distinto dal tubo del calice obovato, col lembo cinquedentato, caduco, corolla bruna tubolosa, con cinque lobi ovati acuti reflessi, stami chiusi nella gola, stilo lungo sporto in fuori, stimma bilamellato, bacca carnosa compressa tubercolata, ossi a lungati, scabrosi, rugosi.* (Aq) (N)

Psidracia. * (Med.) Psi-dra-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* psydracia. *Gr.* ψυδράκια. *Specie di erpete farinoso o furfuraceo, chiamato anche* Eleidria, *ed* Acore. *Viene indicata da croste secche od umide, e da ulcere che occupano la faccia e la parte capelluta della testa; e le quali, secondo Galeno ed altri, si manifestano sopra altre parti del corpo. Gli antichi credevano che ai mentitori uscissero delle vescichette sulla lingua, onde questo male trasse il nome.* (Aq)

Psifologeti. * (Filol.) Psi-fo-lo-gè-ti. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Psefologeti. *V.* (Aq)

Psifologia. * (Filol.) Psi-fo-lo-gi-a. *Sf. V. G. L' arte di fare i musaici.* (Dal gr. *psephos* pietruzza, e *lego* io scelgo.) (Aq)

Psila. * (Mit.) *Soprannome di Bacco in Amicla, per la leggerezza che sente in se l' ubbriaco.* (Da *psilos* tenue, liscio, leggiero.) (Mit)

Psila. * (Filol.) *Sf. V. G. Lat.* psila. (Da *psyle* stola senza peli, nuda, che vien da *psilos* nudo, liscio.) *Sorta di veste o di panno, peloso da una parte e liscio dall' altra.* (Aq)

Psilagia. * (Milit.) Psi-la-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* psilagia. (Da *psilos* lieve, e *ago* io conduco.) *Corpo di soldati di lieve armatura, composto di due ecantontarchie, ossia di 256 uomini.* (Aq) *Caran. Trad. Eliano.* Due compagnie adunque faranno la psilagia. (Gr)

Psilanto. * (Bot.) Psi-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* psilanthus. (Da *psilos* nudo, e *anthos* fiore.) *Sezione di piante del genere* taesonia, *proposta da Decandolle, per collocarvi le specie prive d' involucro, ossia che presentano il fiore nudo.* (Aq)

Psili. * (Milit.) *Sm. pl. Soldati armati alla leggiera, con frecce e fionde, truppa di lieve armatura.* (Da *psilos* nudo, tenue, leggiero.) (O)

Psilio. (Bot.) Psi-li-o. [*Sm. Lo stesso che*] Psillo. *V. M. Aldobr. P. N. 92.* Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

Psilla. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* psylla. (Da *psylla* pulce.) *Genere di piccoli insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, e della famiglia degl' imuneliti, i quali, col mezzo delle lor zampe posteriori, saltano assai velocemente; onde furono assomigliati alle pulci, e così da quelle denominati. Sono detti pure* False pulci; *vivono sopra gli alberi, d' onde tirano il nutrimento; entrambi i sessi sono alati. Le loro larve per l' ordinario hanno il corpo molto piatto, la testa larga, e l' addomine rotondo in dietro; i piedi son terminati da picciola vescica membranosa.* (Aq) (N)

Psillafora. * (Bot.) Psil-là-fo-ra. *Sf. Lo stesso che* Psillofora. *V.* (Aq)

Psilli. *(Geog) *Popoli nell' Egitto, i quali sapevano andar illesi dal veleno de' serpenti, e succhiarne il veleno per guarirne i morsicati ec.* (Aq)

Psillio. * (Bot.) Psil-li-o. *Sm. Lo stesso che* Psillo. *V.* (Aq)

2 —* (Med.) *Vocabolo da Plouquet adoperato come sinonimo di* Petecchia, *per la somiglianza colle morsicature delle pulci.* (Dal gr. *psylla* pulce.) (Aq)

Psillo. (Bot.) [*Sm.*] *Sorta d' erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta* Pulicaria. *Lat.* psyllium. [*Pianta che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi; le foglie strette, lineari, cigliate, quasi lisce, acute; le inferiori opposte, le superiori a tre ed a quattro; i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, co' peduncoli filiformi, un poco pelosi. È comune ne' terreni aridi ed incolti, ed in altri luoghi sabbiosi. È annuale, ed i semi per essere mucillagginosi si son vantati nella dissenteria e nella stranguria in forma di emulsione.* —, Psilio, Psillio, Pulicaria, *sin. Lat.* plantago psyllium Lin.] *Gr.* ψύλλιον. (*Psyllium*, secondo i più, vien da *psylla* che in gr. val pulce. In pers. *feslijun* psyllium.) *Cr. 6. 91. 1.* Il psillo è freddo e umido nel quarto grado, ed è un' erba il cui seme psillo s' appella.

Psillo. * *N. pr. m. Lat.* Psyllus. (Dal gr. *psyllos* pulce.) (B)

Psillocarpo. * (Bot.) Psil-lo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* psyllocarpus. (Da *psyllos* pulce, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius, che presentano frutti con semi compressi, piccoli e membranosi, molto simili alle pulci.* (Aq)

Psillofora. * (Bot) Psil-lò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* psyllophora. (Da *psylla* pulce, e *phero* io porto.) *Specie di piante del genere* carex, *della monoecia triandria e della famiglia delle ciperoidi, così denominate dal figlio di Linneo, perchè i loro semi hanno per la lor forma e pel loro colore la somiglianza di piccole pulci.* —, Psillafora, Brachistachia, *sin.* (Aq)

Psillotossoti. * (Filol.) Psil-lo-tòs-so-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *psylla* pulce, e *toxonn* arco.) *Popolo immaginato da Luciano, che cavalcava pulci grosse come elefanti.* (Mit)

Psilo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* psilus. (Da *psilos* tenue, esile.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebranti, e della famiglia de' pupironi, stabilito da Jurine, così denominati dal loro torace stretto e sottile; con palpi cortissimi, ed il primo anello dell' addomine che dà origine ad un corno solido.* (Aq) (N)

Psilobio. * (Bot.) Psi-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* psilobium. (Da *psilos* nudo, liscio, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Jack, che ha per tipo un arbusto dell' isola di Sumatra, e porta i baccelli nudi o lisci.* (Aq)

Psilocibe. * (Bot.) Psi-lò-ci-be. *Sf. V. G. Lat.* psylocybe. (Da *psilos* liscio, e *cybe* capo.) *Nome applicato alla ventesimaquarta tribù de' funghi del genere agarico, nella sezione delle pratelle, stabilita da Fries, nella quale vengono comprese le specie provvedute d' un capo piccolo e liscio.* (Aq)

Psilocitarista. * (Filol.) Psi-lo-ci-ta-ri-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* psilocitharista. (Da *psilos* nudo, e *cithara* cetra.) *Suonatore di cetra che non accompagnavasi colla voce.* (Aq)

Psiloma. * (Med.) Psi-lò-ma. *Sm. V. G. Lat.* psiloma. (Da *psiloo* io denudo.) *Calvizie.* (Aq)

Psilometria. * (Filol.) Psi-lo-me-tri-a. *Sf. V. G.* (Da *psilos* nudo, e

metron metro.) Salvin. Cas. 182. In quel luogo il filosofo intese l' epopeja, quale è la poesia d' Omero, la quale dal medesimo si dice anche Psil ..etria, cioè composizione di nudo metro. (N)

Psilonia.*(Bot.) Psi-lò-ni-a. Sf. V. G. Lat. psilonia. (Da psilos tenue, e per estens. semplice.) Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, e della tribù degli sporomici, le quali si presentano in filamenti dritti semplici trasparenti, e sparsi di sporidii semplici. (Aq)

Psilopo. * (Zool.) Psi-lo-po. Sm. V. G. Lat. psilopus. (Da psilos tenue, nudo, e pus, podos piede.) Genere di molluschi stabilito da Poli, con branche non riunite che alla cima. (Aq)

Psilopoderma. * (Zool.) Psi-lo-po-dèr-ma. Sf. V. G. Lat. psilopoderma. (Da psilos tenue, pus, podos piede, e derma pelle.) Con questo nome viene indicata la conchiglia, ossia la pelle indurita del mollusco del genere psilopo di Poli, il quale presenta tenui tentacoli, facienti l' ufficio di piedi. (Aq)

Psiloro. * (Bot.) Psi-lò-ro. Sm. V. G. Lat. psilorus. (Da psilos nudo, e ura coda.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della monandria diginia di Linneo, stabilito da Trinius: così denominate per la valva inferiore della loro loppa, terminata da una coda o resta nuda. — , Psiluro, sin. (Aq)

Psilosi. * (Med.) Psi-lo-si. Sf. V. G. Lat. psilosis. Gr. ψίλωσις. (Da psiloso fut. di psiloo io denudo.) Formazione del psiloma. (Aq)

Psilosomati. * (Zool.) Psi-lo-sò-ma-ti. Sm. pl. V. G. Lat. psilosomata. (Da psilos liscio, e soma, somatos corpo.) Nome d' una famiglia di molluschi, stabilita da Blainville, la quale comprende esseri osservabili per il liscio del loro corpo. (Aq)

Psilostachia. * (Bot.) Psi-lo-sta-chì-a. Sf. V. G. Lat. psilostachya. (Da psilos tenue, e stachys spiga.) Specie di piante del genere carex, fornite di piccolissime spighe. (Aq)

Psilota. * (Zool.) Psi-lò-ta. Sm. V. G. Lat. psilota. (V. Psiloto.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' sirfi, stabilito da Meyen, e forse così denominati dalla loro piccolezza o dalla loro nudità. (Aq)

Psiloto. * (Bot.) Psi-lò-to. Sm. V. G. Lat. psilotum. (Da psilos tenue, nudo.) Genere di felci, da Swartz stabilito nella famiglia delle licopodiacee: uno de' loro caratteri si è aver le capsole sprovviste d' opercolo o di cuffia. (Aq)

Psilotrichio.* (Bot.) Psi-lo-tri-chi-o. Sm. V. G. Lat. psilothrichium. (Da psilos tenue, e thrix, thrichos capello.) Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Blume, le quali desunsero tal nome dalla loro casella otricolare, monosperma, e rinchiusa nelle foglioline capillari, nude e conniventi o ravvicinate, del perianzio. (Aq)

Psilotro. * (Med.) Psi-lo-tro. Sm. V. G. Lat. psilothron. (Da psilos nudo, e thrix pelo.) Depilatorio, ossia Rimedio acconcio a far cadere i peli, come la calce viva, l' auripigmento ec. (Aq)

2 — * (Bot.) Antico nome della brionia o vite bianca. (Aq)

Psiluro. * (Bot.) Psi-lù-ro. Sm. V. G. Lo stesso che Psiloro. V. (Aq)

Psinache, * Psi-na-che. N. pr. m. — Re d' Egitto, sesto della terza dinastia de' Taniti. (Mit)

Psitaco, * Psi-ta-co. N. pr. m. Lat. Psitacus. (V. Psittaco.) (B)

Psitalia. * (Geog.) Psi-tà-li-a. Antica isola del golfo Saronico, non lungi da Salamina. (Mit)

Psitira. * (Filol.) Psi-ti-ra. Sf. V. G. Lat. psithyra. (Da psithyros susurro, o suono il più sottile.) Strumento quadrangolare, proprio de' Trogloditi, o de' Libii, da alcuni creduto simile al sonaglio chiamato Ascaro, e così denominato dalla qualità sottile del suo suono. (Aq)

Psitiro. * (Mit.) Psi-ti-ro. Soprannome di Venere e di Cupido. (Dal gr. psithyros chi bisbiglia, chi susurra, chi pa..a all' orecchio.) (Mit)

Psittacara. * (Zool.) Psit-tà-ca-ra. Sf. V. G. Lat. psittachara. (Da psittacos pappagallo, e chara gioia.) Nuovo genere d' uccelli, stabilito da Vigors per collocarvi alcune specie di pappagalli di rara bellezza. (Aq)

Psittacidei. * (Zool.) Psit-ta-ci-dè-i. Sm. pl. V. G. Lat. psittacidei. (Da psittacos pappagallo, ed idos forma.) Famiglia d' uccelli che comprende i diversi generi de' pappagalli. (Aq)

Psittaco. * (Zool.) Psit-ta-co. Sm. V. G. Lat. psittacus. (Da psittacos pappagallo.) Genere d' uccelli dell' ordine degli arrampicanti, caratterizzato dal becco grosso, duro, solido tutto rotondo, circondato da una membrana alla base, ove sono le narici, lingua spessa, carnosa, arrotondata: due circostanze che danno loro la facilità d' imitare la voce umana, alla quale contribuisce pure la laringe inferiore molto complicata e guarnito da ciascun lato di tre muscoli propri. Hanno grossi muscoli che danno azione alle mascelle; hanno lunghissimi intestini senza cieco; si nutriscono di ogni specie di frutta; nidificano ne' tronchi degli alberi, gridano con voce naturale; ve ne sono diverse specie e varietà di belli e svariati colori, ed abitano nella zona torrida. Comprende numerosissime specie, onde Kahl lo divide in sei sezioni. (Aq) (N)

Psittacoglosso. * (Bot.) Psit-ta-co-glòs-so. Sm. V. G. Lat. psittacoglossum. (Da psittacos pappagallo, e glossa lingua.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Lallave e Lazarza; e così denominati dal loro labello grosso, carnoso ed in forma di lingua di pappagallo. Comprende una sola specie detta psittacoglossum atratum, pianta parassita indigena del Messico. (Aq)

Psittacoro. * (Bot.) Psit-tà-co-ro. Sm. V. G. Lat. psittacorum. (V. Psittaco.) Specie di piante esotiche del genere eliconia, il cui fiore è, come le piume del pappagallo comune, screziato di rosso e di giallo. (Aq)

Psittico.* (Med.) Psit-ti-co. Add. m. V. G. Medicamento rinfrescante. (Da gr. psicticos refrigerante.) (Aq)

Psittirostra. * (Zool.) Psit-ti-rò-stra. Sf. V. G. L. Lat. psittirostra. (Dal gr. psittacos pappagallo, e dal lat. rostrum becco.) Genere d' uccelli dell' ordine de' granivori, stabilito da Temminck, che ha per tipo la loxia psittacea di Latham: presentano il becco simile a quello de' pappagalli. (Aq)

Psittopodi. * (Filol.) Psit-tò-po-di. Sm. pl. V. G. Popoli immaginati da Luciano, coraggiosi e leggieri alla corsa. (Dal gr. psitton velocemente, e pus, podos piede.) (Mit)

Psoa. * (Zool.) Psò-a. Sf. V. G. Lat. psoa. (Da psoa lombo.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' bostrichini, stabilito da Herbert: forse così detti dal loro corpo lineare; la forma del loro corpo è depressa. (Aq) (N)

Psoaflogosi. * (Med.) Pso-a-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. psoaphlogosis. (Da psoa lombo, e phlogosis ardore, infiammazione.) Infiammazione de' lombi. (Aq)

Psoas. (Anat.) Psò-as. Sm. V. G. Lat. psoas. Gr. ψόα. (V. Psoa.) Grosso e lungo muscolo situato nel basso ventre sulla regione de' lombi, dietro il peritoneo, dal quale viene coperto, ed attenentesi alle vertebre de' lombi, dalla parte posteriore dell' osso ileo verso la coscia. Serve a piegar la coscia sul bacino. (Aq)

2 — * Dicesi Psoas della coscia, il Muscolo sotto-lombotrocanteriano; Psoas de' lombi, il Muscolo sotto-lombopubiano; Psoas maggiore, quel Muscolo allungato e fusiforme, che dal corpo e dalle apofisi trasverse delle quattro prime vertebre lombari e dalla prima dorsale, si porta al vertice del piccolo trocantere, e che serve a piegare la coscia sopra la pelvi, facendola girare all' infuori; e Psoas minore, quel Muscolo allungato, stretto, sottile, schiacciato, il quale dal corpo dell' ultima vertebra dorsale, va ad attaccarsi all' eminenza ileopubblica, e serve a piegare la spina in su la pelvi. (A. O.)

Psoco.* (Zool.) Psò-co. Sm. V. G. Lat. psochus. (Da psocho io sminuzzo.) Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, e della famiglia de' planipenni di Latreille, confusi un tempo colle tarme e cogli emerobi, benchè distintissimi da questi per molti caratteri, e singolarmente per la loro abitudine di ridurre in polvere diversi corpi legnosi. Sono piccoli insetti di corpo corto pieghevole spesso rigonfiato con la testa grande, le antenne setacee, i palpi mascellari salienti, le ali a tutto appena reticolate, o venose, sono agilissimi, si cibano di scorze di alberi ne' bosci. Si trovano ne' libri, negli erbari secchi ec. (Aq) (N)

Psofesi.* (Med.) Psò-fe-si. Sf. V. G. Lat. psophesis. (Da psopheo io strepito.) Uscita de' flati con qualche sibilo; altrimenti Psofia. (Aq)

Psofi, * Psò-fi. N. pr. f. (Dal gr. psophos strepito.) — Figlia di Arrone, o di Csanto o di Erice re di Sicania, la quale ebbe da Ercole due figli, che dettero il nome di lei alla città di Fegea. (Mit)

2 —* (Geog.) Lat. Psophis. Antica città d' Arcadia, prima detta Fegea. — dell' Acarnania, altrimenti detta Palea. — del Peloponneso nell' Acaja — dell' Africa nella Libia. (Mit)

Psofia.* (Zool.) Psò-fi-a. Sf. V. G. Lat. psophia. (V. Psofesi.) Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacci, il cui canto o suono profondo e sordo uscir sembra per la parte opposta al becco con uno strepito particolare. (Aq)

2 —* (Med.) Lo stesso che Psofesi. V. (Aq)

3 —* (Chir.) Strepito delle ossa. (Aq)

Psofocarpo.* (Bot.) Pso-fo-càr-po. Sm. V. G. Lat. psophocarpus. (Da psophos strepito, e carpos frutto.) Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Necker, ed adottato da Decandolle, che ha per tipo il dolichos tetragonolobus di Linneo; sono così denominate dal loro frutto, che è un legume oblungo munito di quattro ale, e che, mosso, manda strepito. (Aq)

Psofode. * (Zool.) Psò-fo-de. Sf. V. G. Lat. psophodes. (V. Psofia.) Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito da Horsfiel e Vigors; così detti dallo strepitoso loro canto. (Aq)

Psofomede.* (Mit.) Pso-fo-mè-de. Soprannome di Bacco perchè ama gli schiamazzi. (Dal gr. psophos strepito, e medo io reggo, ho cura.) (Mit)

Psoica. * (Med.) Psò-i-ca. Add. e sf. V. G. Lat. psoica. (Da psoa lombo.) Aggiunto e nome di una specie di atrofia purulenta o ftisi de' lombi. (Aq)

Psoite.* (Med.) Pso-ì-te. Sf. V. G. Lo stesso che Psoitide. V. (O)

Psoitide.* (Med.) Pso-i-ti-de. Sf. V. G. Lat. psoitis. (V. Psoica.) Infiammazione de' lombi. — , Psoite, sin. (Aq)

Psole.* (Anat.) Psò-le. Sm. V. G. Lat. psole. (Da psolos circonciso) Il glande scoperto del pene. (Aq)

Psolo.* (Zool.) Psò-lo. Sm. V. G. Lat. psolus. (Da psolos fumo, fuliggine.) Nome d' una divisione stabilita da Oken nelle oloturie, per collocarvi l' holothuria plantopus, la pentacetes maxima, e la pentacetes squamosa; forse desunto dal fosco colore che vi domina. (Aq)

Psolonco.* (Chir.) Pso-lón-co. Sm. V. G. Lat. psoloncus. (Da psole glande nudo del pene, e oncos tumore.) Lo stesso che Parafimosi. V. (Aq)

Psora. (Med.) Psò-ra. Sf. V. G. Lat. psora. Gr. ψώρα. (Da psao io rado, io tocco leggiermente.) Rogna; Malattia della pelle. (Aq)

2 — * (Bot.) Nome dato dagli antichi alla scabbiosa, desunto dalle proprietà che si attribuivano a questa pianta di guarire la scabbia, la tigna ed altre malattie della pelle. (Aq)

2 —* Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Hoffmann, e così dette dall' aspetto di tigna che presentano. Corrisponde al Lepidoma di Acharius. (Aq)

Psoralea.* (Bot.) Pso-ra-lè-a. Sf. V. G. Lat. psoralea. (Da psora scabbia.) Genere di piante cinquefido a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, distinte da un calice punteggiato e sparso di punti callosi, la corolla colla carena dipetala, ed un legume rostrato o aguzzo polispermo. (Aq) (N)

Psoriasi.* (Med.) Pso-ri-a-si. Sf. V. G. Lat. psoriasis. (Da psora rogna.) Durezza dello scroto con intenso prurito, e talvolta anche con esulcerazione. (Aq)

Psorica.* (Bot.) Psò-ri-ca. *Sm. V. G. Lat.* psorica. *Uno de' nomi volgari antichi della scabbiosa.* (Aq)

Psorico.* (Chir.) Psò-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* psoricum. (V. *Psora.*) *Agg. di ciò che ha relazione colla scabbia, o che ne affetta l'indole.* (Aq)

2 —* (Farm.) *Agg. di Rimedio contro la scabbia, che meglio direbbesi* Antipsorico. (Aq)

Psoridi.* (Chir.) Psò-ri-di. *Sf. pl. V. G. Gruppo di affezioni cutanee, caratterizzate da prurito più o meno violento.* (Aq)

Psorocomio.* (Med.) Pso-ro-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* psorocomium. (Da *psora* scabbia, e *comeo* io curo.) *Spedale pe' rognosi.* (Aq)

Psorosma.* (Bot.) Pso-rò-sma. *Sm. V. G. Lat.* psorosma. (Da *psora* tigna, e *osme* fetore.) *Genere di Licheni, stabilito da Acharius nel suo metodo lichenografico, e dipoi conservato come divisione del genere del licanora, che corrisponde al genere psora di Hoffmann. Trassero tal nome dal loro brutto aspetto, e dall'ingrato odore.* (Aq)

Psorottalmia. (Chir.) Pso-rot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* psorophthalmia. (Da *psoros* scabbioso, pizzicante, e *ophthalmos* occhio.) *Specie di oftalmia secca, caratterizzata da occhi infiammati, rossi, dolenti e secchi; ma non gonfii nè lagrimanti, con prurito e palpebre nella notte conglutinate da cipsa: è prodotta nell'estate dal calor del sole e dalla polvere che viaggiando si piglia. Cooper.* (Min) (Aq)

Psusenne, * Psu-sèn-ne. *N. pr. m.* — *Nome di due re d'Egitto, della ventunesima dinastia.* (Mit)

Ptarmica.* (Bot.) Ptàr-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* ptarmica. (Da *ptarmos* starnuto.) *Specie di piante del genere achillea, della famiglia delle corimbifere, e della singenesia di Linneo. La polvere delle sue foglie, presa a modo di tabacco, produce lo starnuto, donde trasse tal nome.* (Aq)

Ptarmico.* (Terap.) Ptàr-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* ptarmicus. (V. *Ptarmica.*) *Rimedio atto ad eccitar lo starnuto; detto anche* Errino o Starnutatorio. (Aq)

Ptarmo.* (Med.) *Sm. V. G. Lat.* ptarmos. (V. *Ptarmica.*) *Starnuto, come sintomo nervoso di varie malattie.* (Aq)

Ptelea.* (Bot.) Pte-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* ptelea. (Da *ptelea* olmo.) *Arboscello dell'America settentrionale, che forma un genere nella tetrandria monoginia, e nella famiglia delle aceree; così detto dalla sua fruttificazione somigliantissima a quella dell'olmo, è distinto dal calice diviso in quattro parti, la corolla di quattro petali barbuti, due stimmi ed una samara biloculare. La specie più osservabile è la* ptelea trifogliata, *volgarmente detta* Tre foglie, *indigena dell'America settentrionale.* (Aq) (N)

Ptelea. * (Mit.) *Nome d'un' Amadriade.* (Da *ptelea* olmo.) (Mit)

Ptelea.* (Geog.) *Nome di due antiche città greche, l'una in Tessaglia, l'altra nel Peloponneso.* (Mit)

Pteleacee. * (Bot.) Pte-le-à-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* pteleaceae. (V. *Ptelea.*) *Tribù di piante della famiglia delle aceree, il cui tipo è il genere Ptelea.* (Aq)

Pteleone, * Pte-le-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ptelinos* simile all' olmo.) — *Amante e seduttore di Procri moglie di Cefalo.* (Mit)

Ptelidio.* (Bot.) Pte-lì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ptelidium. (V. *Ptelea.*) *Genere di piante della famiglia delle aceree e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars: così dette perchè hanno l'aspetto d'un piccolo olmo. Colle stesse piante antecedentemente lo Sprengel avea fondato il genere Seringia distinto dal calice quadrilobo, la corolla di quattro petali, lo stimma semplice e la samara biloculare.* (Aq) (N)

Ptene.* (Chim.) Ptè-ne. *Sm. V. G. Nome dato all' osmio.* (Da *ptenos* volatile.) (A. O.)

Ptera, * Ptè-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *pteron* ala, onde *pterois* alato.) — *Architetto di Delfo.* (Mit)

Pteraclide.* (Zool.) Pte-rà-cli-de. *Sf. V. G. Lat.* pteraclis. (Da *pteron* ala, e *cleos* gloria.) *Sottogenere o divisione di pesci del genere coryphoena, stabilito da Gronovio e che corrisponde all'*oligopodes. *Comprende la* coryphoena velifera *di Gmelin, notabile per la grandezza e pel colore fuligginoso delle sue pinne od alette natatorie.* (Aq)

Pteragra.* (Zool.) Pte-rà-gra. *Sf. V. G. Lat.* pteragra. (Da *pteron* ala, e *agra* presa.) *Malattia che attacca le ali degli uccelli di rapina.* (Aq)

Pteranto.* (Bot.) Pte-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* pteranthus. (Da *pteron* ala, e *anthos* fiore.) *Pianta dell'Arabia e della Barberia, da molti riputata come una specie del genere* Camphorosma, *e da Forskal e da Heritier come un genere particolare; caratterizzata non dal fiore alato, ma dal suo peduncolo largo ed appianato a foggia d'ala.* (Aq)

Ptereale. * (St.Nat.) Pte-re-à-le. *Sm. V. G. Lat.* ptereale. (Da *pteron* ala.) *Osso de' pesci, corrispondente all' apofisi pterigoide interna dell' uomo.* (Aq)

Pterela, * Pte-rè-la. *N. pr. m. Lat.* Pterelas. (V. *Pterelao.*) (B)

Pterelao, * Pte-re-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pteroo* io rendo alato, eccito, incoraggisco, e *laos* popolo.) — *Figlio di Tafio e nipote di Nettuno e d'Ippotoe, a cui la figlia Scilla tolse il capello d'oro che lo faceva immortale, onde morì.* (Mit)

Pteria. * (Geog.) Ptè-ri-a. *Antico nome d'una provincia situata nell'Asia Minore.* (Mit)

Pteride.* (Bot.) Ptè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pteris. (Da *pteris*, *pteridos* felce, o *pteron* ala.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, la maggior parte delle cui specie somigliano assai le penne delle ale per la finezza e leggerezza de' frastagli delle foglie.* (Aq)

Pteridio.* (Zool.) Pte-rì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pteridion. (V. *Ptereale.*) *Genere di pesci, da Scopoli stabilito, ma da Pallas fatto specie del genere corifena. È descritto da Lacépède sotto il nome di* Oligopodo; *sono così detti dai due primi raggi della loro pinna dorsale, acuti, triangolari e cortissimi.* (Aq)

Pterigiani * (Zool.) Pte-ri-gi-à-ni. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* pterygiani. (Dal gr. *pterygion* aletta.) *Sezione di molluschi, con questo nome indicata da Latreille, la quale comprende quelli che son privi di piedi ed hanno membrane aliformi.* (Aq)

Pteriginandro.* (Bot.) Pte-ri-gi-nàn-dro. *Sm. V. G. Lat.* pterigynandrum. (Da *pteron* ala, *gyne* femmina, e *aner*, *andros* maschio.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi; sono distinte da fiori maschi e femmine e da un doppio peristomio, l'esterno de' quali ha sedici denti membranacei ed alati; altrimenti* Mascalocarpa. *V.* (Aq)

Pterigio. (Chir.) Pte-ri-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* pterygium. (V. *Pterigiani.*) *Picciola membrana triangolare rossiccia, cenerognola, che assai sovente cresce all' angolo interno dell' occhio, presso alla caruncola lagrimale, e gradatamente si estende sopra la cornea, in modo da produrre un impedimento considerabile alla vista. Cooper.* (Min)

Pterigoangolomascellare.* (Anat.) Pte-ri-go-an-go-lo-ma-scel-là-re. *Add. e sm. comp. Lat.* pterygoangulimaxillaris. (Dal gr. *pterygion* aletta, dal lat. *angulum* angolo, e *maxilla* mascella.) *Nome dato da Dumas al muscolo pterigoideo interno.* (A. O.)

Pterigobranchii.* (Zool.) Pte-ri-go-bràn-chi-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pterygobranchia. (Da *pteron* ala, e *branchia* branchie.) *Divisione di crustacei dell' ordine degl' isopodi, stabilita da Latreille, la quale comprende la tribù de' cimotoadi, degli sferomidi, degli aselloti ec. il loro carattere comune consiste nella forma delle branchie simili a borse vescicolose, od a laminette alate imitanti le scaglie.* (Aq)

Pterigocera.* (Zool.) Pte-ri-gò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* pterygocera. (Da *pterygion* aletta, e *ceras* corno.) *Genere di crustacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia degli eteropodi, stabilito da Latreille, il cui tipo è l'* oniscus arenarius *di Slaber; sono così denominati dalle quattro loro antenne guarnite di peli od in forma di piumette.* (Aq)

Pterigocollimascellare. * (Anat.) Pte-ri-go-col-li-ma-scel-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo pterigoideo interno. Lat.* pterygocollimaxillaris. (Dal gr. *pterygion* aletta, e dall' lat. *collum* collo, e *maxilla* mascella.) (A. O.)

Pterigodio.* (Bot.) Pte-ri-gò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* pterigodium. (Da *pterygion* aletta, ed *idos* forma.) *Genere di piante stabilito da Swartz, colle specie del genere* ophrys *di Linneo, nella famiglia delle orchidee di Jussieu. Sono caratterizzate dalla divisione esteriore e superiore del calice, concava, fatta a carena, unita colle due interiori, che sono allargate e piane, e costituenti nel loro insieme una specie d'elmo, e le due esteriori allargate in forma di ali.* (Aq)

Pterigodo.* (Zool.) Pte-ri-gò-do. *Sm. V. G. Lat.* pterygodus. (Da *pterygodes* fatto a foggia di ala; che viene da *pteron* ala, e da *idos* forma.) *Nome dato da Latreille alla parte della spalla prolungata nella porzione posteriore del corpo, che si osserva ne' lepidotteri, e che porge sostegno all' ala.* (Aq)

Pterigofaringeo.* (Anat.) Pte-ri-go-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pterigopharyngeus. (Da *pterygion* aletta, e *pharynx* faringe.) *Nome dato da varii anatomici a qualche fascetto carneo del muscolo costrittor superiore della faringe.* (A. O.) (Aq)

Pterigofillo.* (Bot.) Pte-ri-go-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterigophyllum. (Da *pterygion* aletta, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel; così detti dalle loro foglie ordinate sopra due linee opposte, a foggia delle piume delle penne degli uccelli. Corrisponde al genere* Hoocheria *di Smith.* (Aq)

Pterigoide. * (Anat.) Pte-ri-gò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* pterygoide. (V. *Pterigodio.*) *Agg. d'una fossetta e delle apofisi dell' osso sfenoide, e di altre ossa: desunto dalle loro lamette ossee fornite di punte e di spine cortissime, simili in qualche modo a due alette.* (Aq)

Pterigoideo. (Anat.) Pte-ri-go-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pterygoideus. *Che appartiene o Ch' è relativo all'apofisi pterigoide. E però chiamasi* Arteria pterigoidea, *quella nata dalla mascellare interna al fondo della fossa zigomatica;* Condotto pterigoideo, *quello incavato alla base dell' apofisi pterigoide;* Nervo pterigoideo, *il ramo emanato dal ganglio sfenopalatino, che traversa il condotto dello stesso nome;* Muscoli pterigoidei, *che distinguonsi in esterno o grande, ed interno, o piccolo, l' ufficio de' quali è di muovere la mascella inferiore* (A) (A. O.)

2 — * (Med.) Pterigoidea, *dicesi da Ippocrate una Persona che abbia il petto, e le parti a questo vicine, strette e schiacciate in guisa che le ossa delle spalle si sollevino come ale: conformazione che annunzia la tisichezza.* (Aq)

Pterigoma. * (Fis.) Pte-ri-go-ma. *Sm. V. G. Lat.* pterygoma. (V. *Pterigodo.*) *Questo vocabolo, che in genere significa* Cosa alata, *o* Sorta d' ala, *venne adoperato per indicare una parte della balista, composta di legni dritti e posti a traverso, contenente i nervi con cui si trattenevano i bracci della macchina, avendo perciò la forma d' ala, da cui trae il nome.* (Aq)

2 — * (Med.) *Nome usato da Severino per indicare la gonfiezza della vulva che rende difficile od impossibile il coito.* (A. O.)

Pterigomascellare. * (Anat.) Pte-ri-go-ma-scel-là-re. *Add. e sm. comp.* Gran pterigomascellare *fu detto da Chaussier il Muscolo pterigoideo interno. Lat.* magnus pterygomaxillaris; *e* Piccolo pterigomascellare, *il Muscolo pterigoideo esterno. Lat.* parus pterygomaxillaris. (Da *pterygion* aletta, e da *maxilla* mascella.) (A. O.)

Pterigopalatino. * (Anat.) Pte-ri-go-pa-la-tì-no. *Add. m. comp. V. G. L. Lat.* pterygopalatinus. (Dal gr. *pterygion* aletta, e dal lat. *palatus* palato.) *Che appartiene all' apofisi pterigoide, ed al palato.* (A. O.) (Aq)

2 — * *Dicesi* Arteria pterigopalatina, *la Faringea superiore;* Condotto pterigopalatino, *quello formato dall' osso palatino, e dall' ala interna dell' apofisi pterigoide;* Muscolo pterigopalatino, *il muscolo peristafilino esterno.* (A. O.)

Pterigopodo. * (Zool.) Pte-ri-gò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* pterygopodus. (Da *pterygion* aletta, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di crustacei dell'ordine de' sifonostomi, e della famiglia de' caligidei: sembrano aver desunto tal nome dalla forma di ala che hanno i loro piedi.* (Aq)

Pterigosalpingoioideo. * (Anat.) Pte-ri-go-sal-pin-go-io-i-dè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* pterygosalpingohyoideus. (Da *pterygion* aletta, *salpinx*

tromba, e *hyoides* osso ioideo.) *Agg. di due muscoli dell' ugola, i quali fanno parte dello sfenosalpingostafilino. Traggono tal nome dall' apofisi dell' osso sfenoide, dalle trombe di Eustachio, e dall' osso ioideo a cui essi si attaccano.* (Aq)

Pterigosindesmostafilifaringeo. * (Anat.) Pte-ri-go-sin-de-smo-sta-fi-li-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. comp. V. G. Nome dato da Dumas al muscolo costrittor superiore della faringe. Lat.* pterygosyndesmostaphylipharyngeus. (Da *pterygion* aletta, *syndesmos* ligamento, *staphyle* ugola, e *pharinx* faringe.) (A. O.) (Aq)

Pterigostafilino. * (Anat.) Pte-ri-go-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat.* pterygostaphylinus. (Da *pterygion* aletta, e *staphyle* ugola.) *Muscolo interno dell' ugola.* (Aq)

Pterigotemporale. * (Anat.) Pte-ri-go-tem-po-rà-le. *Add. com. comp. Agg. dato da alcuno alla grande ala de'lo sfenoide. Lat.* pterygotemporalis. (Da *pterygion* aletta, e dal lat. *tempora* tempia.) (A. O.)

Pterio. * (Bot.) Ptè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* pterium. (V. *Pterigodo.*) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, le quali desumono tal nome dall' involucro pennuto de' loro fiori, onde distinguonsi da quelle del genere* cynosurus *di Linneo.* (Aq)

Pteriogoro. * (Bot.) Pte-ri-ó-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pteriophorum. (V. *Pteroforo.*) *Questo nome registrato da Dioscoride riportasi al* succino o carabe, *forse perchè talora presenta l'impronta delle ale di qualche insetto, od anche le involge nel suo interno.* (Aq)

Pteritteride. * (Bot.) Pte-rit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* pteripteris. (Da *pteron* ala, e *pteris, pteridos* felce.) *Genere di piante della famiglia delle felci, proposto da Rafineschi, intermedio fra i generi* scolopendrium e diplacium: *comprende le felci distinte dall' asse alato della loro fronda.* (Aq)

Pterna. * (Zool.) Ptèr-na. *Sf. V. G. Lat.* pterna. (Da *pterna* calcagno.) *Nome da Illiger applicato alla parte del piede degli uccelli, che costituisce il loro calcagno.* (Aq)

Pterocaria. * (Bot.) Pte-ro-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* pterocarya. (Da *pteron* ala, e *carron* noce.) *Genere di piante della famiglia delle terebentinacee, e della monoecia ettandria di Linneo, stabilito da Kunth, il cui frutto è una noce alata.* (Aq)

Pterocarpo. * (Bot.) Pte-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* pterocarpus. (Da *pteron* ala, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose; il cui frutto è un legume orlato d' un' ala membranosa. Praticando delle incisioni al tronco di queste piante ne scola un succo resinoso che si conosce in commercio col nome di* Sangue di Drago; *e si usa darlo come rimedio in grani, in lagrime, in pani e in tavolette.* (Aq) (Diz. Med.)

2 — * *Chiamasi* Pterocarpo santalino *il Sandalo rosso, albero che cresce principalmente nelle Indie Orientali, con foglie ternate, rotonde, rientrate, lisce, petali intaccati, ondati, e di cui il legno si usa in medicina come astringente; e viene adoperato da' tintori non meno che da' falegnami.* (Diz. Med.)

Pterocaulo. * (Bot.) Pte-ro-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterocaulon. (Da *pteron* ala, e *caulos* gambo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Elliott, ed osservabili pel gambo alato.* (Aq)

Pterocefalo. * (Bot.) Pte-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterocephalum. (Da *pteron* ala, e *cephale* capo.) *Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della tetandria monoginia di Linneo, che presentano una infiorazione disposta a capolino, e le foglie del calice provvedute d' una resta piumosa.* (Aq)

Pterocera. * (Zool.) Pte-rò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* pterocera. (Da *pteron* ala, e *ceras* corno.) *Genere di testacei della famiglia degli univalvi, da Lamarck stabilito con alcune specie del genere* Strombus *di Linneo; distinti da una conchiglia che inferiormente termina in un canale allungato, il cui orlo dritto col tempo dilatasi in un' ala digitata o cornuta.* (Aq)

Pterochilo. * (Zool.) Pte-rò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterochilus. (Da *pteron* ala, e *chilos* labbro.) *Genere d insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' diplotteri, e della tribù delle vespe, stabilito da Kulg. Sono così detti dalle loro mascelle o labbri allargati a foggia di ala. Son distinti dalle mascelle e labbra molto lunghe, che formano una specie di tromba piegata di sotto, e da palpi labiali a lunghi peli, i quali hanno tre distinti articoli.* (Aq) (N)

Pterocladia. * (Bot.) Pte-ro-clà-di-a. *Sf. V. G. Lat.* pterocladia. (Da *pteron* ala, e *clados* ramo.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Necker a scapito degl'* hypni *di Hedwig. Comprende le specie notabili per le foglie de' loro rami disposte ad ala.* (Aq)

Pterocle. * (Zool.) Ptè-ro-cle. *Sost. com. V. G. Lat.* pterocles. (Da *pteron* ala, e *cleos* gloria.) *Genere di uccelli dell' ordine delle galline, da lungo tempo confusi con quelli del genere tetrao, e stabilito da Temminck, i quali sono ragguardevoli per le loro ale lunghe ed acuminate. Hanno la coda puntuta e le dita nude alcune specie; attorno agli occhi son pure nude senza color rosso, il pollice è molto piccolo.* (Aq) (N)

Pterococco. * (Bot.) Pte-ro-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* pterococcus. (Da *pteron* ala, e *coccos* cocco.) *Genere di piante della famiglia delle poligonee; e della dodecandria tatraginia di Linneo, stabilito da Pallas, e riunito dipoi al genere* calligonum; *così dette per il loro frutto a cocco alato.* (Aq) (N)

Pterodattilo. * (Zool.) Pte-ro-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterodactylus. (Da *pteron* ala, e *dactylos* dito.) *Genere di rettili sauriani, stabilito da Cuvier con alcune lucertole fossili, le quali presentano le dita munite d' una membrana in forma di ala.* (Aq)

Pterodibranchiati. * (Zool.) Pte-ro-di-bran-chi-à-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* pterodibranchiata. (Da *pteron* ala, *dis* due, e *branchia* branchie.) *Nome proposto da Blainville per indicare una classe di molluschi pteropodi, perchè egli credeva che avessero le branchie poste sulle due alette natatorie.* (Aq)

Pterodiceri. * (Zool.) Pte-ro-di ce-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* pterodicera. (Da *pteron* ala, *dis* due, e *ceras* corno.) *Sotto-classe d' insetti che contiene, giusta il metodo di Latreille, otto ordini tutti soggetti a metamorfosi: sono alati, e distinti da due antenne.* (Aq)

Pterodiplee. * (Zool.) Pte-ro-di-plè-e. *Sf. V. G. Lat.* pterodipleae. (Da *pteron* ala, e *diploos* doppio.) *Famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, la quale comprende i generi* vespa e masaris, *le cui specie, nello stato di riposo, presentano ale raddoppiate. Questa famiglia venne anche detta* Duplipennes. (Aq)

Pterofenicio. * (Zool.) Pte-ro-fe-ni-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* pterophoenicius. (Da *pteron* ala, e *phinicos* rosso.) *Uccello dell' America settentrionale, da alcuni detto* Commendatore, *per il bel fregio di due tinte, cioè nell'alta parte dell'ala dritta rossa, e nella parte inferiore giallo-rossa.* (Aq)

Pterofillo. * (Bot.) Pte-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* pterophyllum. (Da *pteron* ala, e *phyllon* foglia.) *Genere di muschi, stabilito da Bridel, che corrisponde al genere* Fabronia *di Raddi, i quali hanno le foglie disposte ad ala.* (Aq)

Pterofito. * (Bot.) Pte-rò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* pterophyton. (Da *pteron* ala, e *phyton* pianta.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini a scapito delle coreopsidi, desumendo tal nome dal loro fusto alato.* (Aq)

Pterofori. * (Filol.) Pte-rò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* pterophori. (V. *Pteroforo.*) *Corrieri, che sulle loro lance portavano un' ala, quando erano apportatori della notizia d'una dichiarazione di guerra, d' una battaglia perduta, o d'altro sinistro accidente nell'esercito.* (Aq)

Pterofori. * (Geog.) *Popoli della Scizia, verso i monti Rifei.* (G)

Pteroforo. * (Zool.) Pte-rò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* pterophorus. (Dal *pteron* ala, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti nell' ordine de' lepidotteri, e nella famiglia de' pterofori: sono caratterizzati da un corpo stretto ed allungato, e da ale discostissime dal corpo, strette e divise in tante parti, quante hanno nervature. Le loro larve hanno sedici piedi, vivono di foglie e di fiori senza costruirsi bozzolo. Talvolta i palpi inferiori si ricurvano nel loro nascere, sono interamente muniti di piccole scaglie e non più lunghi della testa.* (Aq) (N)

Pterogino. * (Bot.) Pte-rò-gi-no. *Sm. V. G. Lat.* pterogynus. (Da *pteron* ala, e *gyne* pistilio.) *Sezione di piante del genere* goniocarpus *di Koenig*, o gonocarpus *di Thunberg, stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie provvedute d' un pistillo, od organo femmineo, terminato da quattro stili pennicellati, o finiti in pennacchio.* (Aq)

Pteroglosso. * (Zool.) Pte-ro-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* pteroglossus. (Da *pteron* ala, e *glossa* lingua.) *Genere d' uccelli stabilito da Illiger, i quali hanno la lingua munita d'una membrana a foggia di ala. Vieillot collo stesso nome indica la quarta famiglia de' silvani zigodattili. Hanno il becco meno grosso della testa, e rivestito di tessuto corneo più solido, la loro altezza è mezzana, ed il fondo delle loro piume è ordinariamente verde con rosso e giallo sul collo e sul petto.* (Aq) (N)

Pterogonio. * (Bot.) Pte-ro-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* pterogonium. (Da *pteron* ala, e *gony* ginocchio.) *Nome dato da Swartz e da Schwaegrichen al* Pterigynandrum *di Hedwig, o di Bridel che presenta de' rami nodosi imitanti in complesso pennacchi o piume.* (Aq)

Pterolena. * (Bot.) Pte-ro-lé-na. *Sf. V. G. Lat.* pterolaena. (Da *pteron* ala, e *lena* veste lanosa.) *Sezione di piante del genere* pterospermum, *stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie che hanno una membrana cingente, a guisa d'ala, il seme ricoperto di fini peli, o velloso.* (Aq)

Pterolepide. * (Bot.) Pte-ro-lè-pi-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* pterolepis. (Da *pteron* ala, e *lepis, lepidos* squama.) *Nome dato da Decandolle ad una sezione di piante del genere* osbeckia, *perchè comprende le specie provvedute di appendici calicinali, pettinate e squamose.* (Aq)

Pterolofo. * (Bot.) Pte-rò-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* pterolophus. (Da *pteron* ala, e *lophos* cresta.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini a scapito delle centauree di Linneo; e così denominate dalla struttura delle foglioline del loro involucro, le quali sembrano una cresta alata.* (Aq)

Pteroma. * (Archi.) Ptè-ro-ma. *Sm. Nome greco del portico riguardato come un' ala. Gr.* πτέρωμα. (Mil)

Pteromalii. * (Zool.) Pte-ro-mà-li-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* pteromalii. (V. *Pteromalo.*) *Nome d'una famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, il quale ha per tipo il genere* pteromalus *osservabile per le ali gracili.* (Aq)

Pteromalo. * (Zool.) Pte-rò-ma-lo. *Sm. V. G. Lat.* pteromalus. (Da *pteron* ala, e *malos* tenero.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, stabilito da Swederus, i quali desumono tal nome dalle loro tenere ali.* (Aq)

Pteromi. * (Zool.) Ptè-ro-mi. *Sm. V. G. Lat.* pteromys. (Da *pteron* ala, e *mys* sorcio.) *Nome d' un genere di mammiferi della famiglia degli scojattoli e dell' ordine de' roditori, i quali si distinguono per la pelle del loro corpo lateralmente prolungata, formante una membrana con cui svolazzano per qualche istante e fanno grandissimi salti; i loro piedi hanno lunghe appendici ossee che sostengono in parte questa membrana laterale.* (Aq) (N)

Pteroneuro. * (Bot.) Pte-ro-nè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* pteroneuron. (Da *pteron* ala, e *nevron* nervo.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Decandolle, e così denominate dalla nervatura della loro placenta guarnita d'una membrana a foggia d'ala, nella qual foggia è anche dilatato il cordone ombelicale.* (Aq)

Pteronia. * (Bot.) Pte-rò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pteronia. (V. *Pterio.*)

Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, il cui frutto è composto di due semi oblunghi schiacciati con alette sessili leggermente piumose. (Aq)

PTERONO.* (Zool.) Pte-rò-no. *Sm. V. G. Lat.* pteronus. (V. *Pterio.*) Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle tentredinete, stabilito da Jurine, così dette dalla disposizione delle nervature che formano le cellette delle loro ale superiori. Corrisponde al genere hylotomus di Fabricio, ed al lophyrus di Latreille. Son caratterizzati dalle antenne pettinate o a pennacchio ne'maschi e seghettate nelle femmine. (Aq) (N)

PTERONONIDE.* (Bot.) Pte-ro-nò-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* pterononis. (Da *pteron* ala, e da *ononis*. V. *Ononide.*) Nome dato da Decandolle ad una sezione di piante del genere ononis, la quale comprende le specie distinte da foglie alate con una fogliolina impari. (Aq)

PTEROPO. * (Zool.) Pte-rò-po. *Sm. V. G. Lat.* pteropus. (Da *pteron* ala, e *pus*, *podos* piede.) Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, della famiglia de' cheirotteri di Cuvier, e de' primati di Linneo: comprende le specie che hanno le ale terminate dalle unghie de' piedi sporgenti. Hanno gl' incisivi taglienti a ciascuna mascella ed i mascellari a corona piatta; si cibano ordinariamente di frutta; sanno benissimo perseguitare gli uccelli ed i piccoli quadrupedi, danno caccia a' sorci per mangiarli; abitano nelle Indie orientali. (Aq) (N)

PTEROPODI. * (Zool.) Pte-rò-po-di. *Sm. pl. V.G. Lat.* pteropoda. (V. *Pteropo.*) Seconda classe di molluschi, stabilita da Cuvier, la quale comprende quelli che hanno gli organi del moto sotto forma di ale poste lateralmente alla bocca. (Aq)

PTEROPSIDE. * (Bot.) Pte-rò-psi-de. *Sf. V.G. Lat.* pteropsis. (Da *pteris* felce, e *opsis* aspetto.) Genere di piante della famiglia delle felci, stabilita da Desvaux, che trassero tal nome dalla loro somiglianza con quelle del genere pteris. (Aq)

PTEROSOMA.* (Zool.) Pte-rò-so-ma. *Sf. V.G.Lat.* pterosoma. (Da *pteron* ala, e *soma* corpo.) Genere di molluschi, stabilito da Lesson, e dell'ordine de' nucleobranchii di Blainville, e così denominati dalle due lunghe ale natatorie che circondano quasi interamente il loro corpo. (Aq)

PTEROSPERMO. * (Bot.) Pte-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* pterospermum. (Da *pteron* ala, e *sperma* seme.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della monadelfia poliandria, e della famiglia delle buttneriacee, il cui frutto è una casella a cinque locoli contenenti parecchi semi oblunghi schiacciati, che terminano in un' ala membranosa. (Aq)

PTEROSPERMODENDRO. * (Bot.) Pte-ro-sper-mo-dén-dro. *Sm. V. G. Lat.* pterospermodendrum. (Da *pteron* ala, *sperma* seme, e *dendron* albero.) Genere di piante della famiglia delle buttneriacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, corrispondenti al Pterospermum di Schreber; sono così denominate e dall'essere piante arborescenti e da' loro semi muniti di un' appendice in forma di ala. (Aq)

PTEROSPORA. * (Bot.) Pte-rò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* pterospora. (Da *pteron* ala, e *spora* seme.) Genere di piante della decandria monoginia di Linneo, la cui famiglia è ancora incerta, stabilito da Nuttal. Comprende una sola specie detta Pterospora andromedea, la quale è provveduta di piccoli semi alati e numerosi. (Aq)

PTEROSTICO. * (Zool.) Pte-rò-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* pterostichus. (Da *pteron* ala, e *sticteon* verb. di *stizo* io punteggio.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, così detti dall'ordine dei punti profondi che presentano le loro elitre, ossia la coperta delle ale. (Aq)

PTEROSTILIDE. * (Bot.) Pte-ro-sti-li-de. *Sf. V. G. Lat.* pterostylis. (Da *pteron* ala, e *stylos* stilo.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Browne le quali vengono così denominate dallo stilo alato che distingue una delle loro specie più osservabile. (Aq)

PTEROTECA. * (Bot.) Pte-ro-tè-ca. *Sf. V.G. Lat.* pterotheca. (Da *pteron* ala, e *thece* teca, astuccio.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, ed a cui servì di tipo la crepis nemausensis di Gouan, desumendo tal nome dal loro pericarpio fatto a foggia di astuccio munito di tre o cinque ale membranose. (Aq)

PTEROTO. * (Bot.) Pte-rò-to. *Sm. V. G. Lat.* pterotum. (V. *Pterio.*) Grande arboscello della Cochinchina, che, secondo Loureiro, forma un genere nella dodecandria monoginia, il quale ha semi alati e dentati in tutta la loro lunghezza. (Aq)

PTEROTRACA. * (Zool.) Pte-ro-trà-ca. *Sf. V. G. Lat.* pterotracha. (Da *pteron* ala, e *trachys* scabro.) Genere di molluschi stabilito da Forskahl, che corrisponde al genere Firola di Bruguière. Sono caratterizzati da branchie a foggia di pennacchio; dalla testa munita d' una tromba nel cui interno veggonsi piccole mascelle provvedute di punti cornei, curvi, pettiniformi che le rendono scabre; e da una coda allargata in forma di ala natatoria biforcata, da cui parte un filamento più o meno lungo, composto di tubercoli ordinariamente scabri. (Aq)

PTEROTRACHEA. * (Zool.) Pte-ro-tra-chè-a. *Sf. V. G.Lat.* pterotrachea. (V. *Pterotraca.*) Costituisce un genere di gasteropodi ch' è stato suddiviso in altri. (Aq) (N)

PTERULA. * (Bot.) Ptè-ru-la. *Sf. V. G. Lat.* pterula. (V. *Pterio.*) Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, stabilito da Fries, che comprende i funghi semplici o ramosi terminati da un sol gambo, e la cui estremità dividesi in forma di pennello. (Aq)

PTERURO. * (Zool.) Pte-rù-ro. *Sm. V. G. Lat.* pterurus. (Da *pteron* ala, e *ura* coda.) Genere di pesci de' mari della Sicilia, proposto da Rafineschi, i quali hanno la coda sotto forma di ala. I naturalisti però non l' ammettono (Aq)

PTIADE. * (Filol.) Pti-a-de. *Sf. V.G. Lat.* ptyas. (Da *ptyo* io sputo.) Aspide favoloso, mentovato da Plinio, che sputa veleno contro l'assalitore. (Aq)

PTIALAGOGO. * (Terap.) Pti-a-la-gò-go. *Add. m.V.G. Lat.* ptialagogus. (Da *ptyalon* saliva, e *agogevs* conduttore.) *Agg. di Rimedio acconcio a promuovere la saliva. Altrimenti* Scialagogo, Espettorante. — , Ptismagogo, *sin.* (Aq) (O)

PTIALISMO. (Med.) Pti-a-li-smo. *Sm.V.G.Lat.* ptyalismus. (V. *Ptiade.*) Nome di una malattia che consiste nell' abbondante preternaturale salivazione. (A)

PTICOCARPA. * (Bot.) Pti-co-càr-pa *Sf. V. G. Lat.* ptychocarpa (Da *ptyche* piega, e *carpos* frutto.) Sezione di piante del genere grevillea, che comprende le specie caratterizzate da un frutto provveduto di pieghe prominenti. (Aq)

PTICODE. * (Bot.) Pti-cò-de. *Sf. V. G. Lat.* ptychodes. (Da *ptyche* piega.) Genere di piante della famiglia de'muschi, stabilito da Veber e da Mohr a scapito degli ortotrici, forse per collocarvi le specie che hanno l' urna rugosa ed a pieghe. (Aq)

PTICOSPERMA. * (Bot.) Pti-co-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* ptychosperma. (Da *ptyche* piega, e *sperma* seme.) Genere di piante della famiglia delle palme, stabilito da Labillardière, le quali così vennero denominate dal loro seme con tonaca ripiegata o rugosa. (Aq)

PTICOSTOMO. * (Bot.) Pti-cò-sto-mo. *Sm. V.G.Lat.* ptychostomum. (Da *ptyche* piega, e *stoma* bocca.) Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Hornschuch, desumendo tal nome dalla bocca ripiegata della loro urna. (Aq) (N)

PTICOTTERA. * (Zool.) Pti-còt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* ptychoptera. (Da *ptyche* piega, e *pteron* ala.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' nemoceri stabilito da Meigen: sono così denominati dall' avere le ali piegate sopra se stesse; le antenne sempre semplici e presso a poco setacee, di sedici articoli, il terzo molto più lungo degli altri, e gli altri allungati, labbri della tromba inclinati e molto lunghi. (Aq) (N)

PTICOZOO.* (Zool.) Pti-co-zò-o. *Sm. V.G.Lat.* ptychozoon. (Da *ptyche* piega, e *zoon* animale.) Genere di rettili poco noto, indicato da Kuhl, i quali sembra aver preso tal nome dalle rughe che presenta il loro corpo; appartengono all' ordine de' saurii. (Aq) (N)

PTILIA. * (Zool.) Pti-li-a. *Sf. V. G. Lat.* ptilia. (Da *ptilon* piuma.) Genere d'insetti dell' ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' portasega, e della tribù delle tentredinee, stabilito da Lepelletier De Saint Fargeau, ed adottato da Latreille; sono così denominati dalle loro antenne a foggia di pennacchio. (Aq)

PTILINO.* (Zool.) Pti-li-no. *Sm. V. G. Lat.* ptilinus. (V. *Ptilia.*) Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' ptiniori, stabilito da Geoffroy, i quali desunsero tal nome dalle loro antenne fatte a guisa di pennacchio poste dopo il terzo articolo fortemente pettinate o a pennacchio ne' maschi, ed a strie nelle femmine; vivono ne' boschi secchi ed attraversano i piccoli tronchi, dove si accoppiano. (Aq) (N)

PTILINOPO.* (Zool.) Pti-li-nò-po. *Sm V.G.Lat.* ptilinopus. (Da *ptilon* piuma, e *pus*, *podos* piede.) Nuovo genere d'uccelli proposto da Swainson per collocarvi quelle specie del gran genere columba, le quali hanno il piede, e singolarmente il tarso, vestito di piume. (Aq)

PTILOCERA.* (Zool.) Pti-lò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* ptilocera. (Da *ptilon* piuma, e *ceras* corno.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidei, i quali hanno le antenne fatte a penna allargata a forma di ventaglio. (Aq)

PTILOCNEMA. * (Bot.) Pti-lò-cne-ma. *Sf. V. G. Lat.* ptilocnema. (Da *ptilon* piuma, e *cneme* gamba.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, forse così dette dal suo gambo guernito di foglie ripiegate a modo di piume. (Aq)

PTILODATTILO.*(Zool.) Pti-lo-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* ptilodactylis. (Da *ptilon* piuma, e *dactylos* dito.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù dei cabrioniti, stabilito da Illiger, e così denominati per le estremità delle loro zampe, che sono piumose. Son distinti dalle antenne mezzo pettinate o a strisce ne'maschi. Le specie sono di America. (Aq) (N)

PTILODERI.* (Zool.) Pti-lò-de-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* ptiloderi. (Da *ptilon* piuma, e *dere* collo.) Nome della prima famiglia del secondo ordine degli uccelli rapaci, stabilito da Dumeril, i quali hanno la testa e parte del collo nuda di penne, e la base del collo circondata da un collare di lunghe piume. Vien detta anche de' Nudicolli. (Aq)

PTILOFILLO.* (Bot.) Pti-lo-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* ptilophyllum. (Da *ptilon* piuma, e *phyllon* foglia.) Sezione di piante del genere myriophyllum, proposta da Nuttall ed ammessa da Decandolle, la quale comprende le specie fornite di foglie piumose e di fiori tutti ermafroditi. (Aq)

PTILOPO.*(Zool.) Pti-lò-po. *Sm. V. G. Lat.* ptilopus. (V. *Ptilinopo.*) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia dei rincofori, stabilito da Schoennherr, sono così detti pe' loro piedi piumosi e a foggia di ventaglio. (Aq)

PTILORIDE * (Zool.) Pti-lò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* ptiloris. (V. *Ptilia.*) Genere d' uccelli dell' ordine degli anisodattili, stabilito da Swainson, che corrisponde all' epimachus degli antichi, notevoli pel vago pennacchio spiegato a ventaglio che adorna il loro capo. (Aq)

PTILORRINCO.*(Zool.) Pti-lor-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* ptilorrhynchus. (Da *ptilon* piuma, e *rhynchos* rostro.) Specie d'uccelli del genere falco, così detti dal pennacchio di piume di cui è guarnita la base del loro becco. (Aq)

PTILOSI.* (Zool.) Pti-lo-si. *Sm. V. G. Lat.* ptilosis. (Da *ptilon* peluria.) Così dicesi il Mutare o Cambiare le penne negli uccelli. (Aq)

2 —* (Chir.) Lo stesso che Madarosi. V. (Aq)

PTILOSTEFIO.* (Bot.) Pti-lo-stè-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* ptilostephium. (Da *ptilon* piuma, e *stephos* corona.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù degli elianti, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Kunth, notevoli per la corona piumosa di cui va adorna la loro achena. (Aq)

Ptilostemone. * (Bot.) Pti-lo-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* ptilostemon. (Da *ptilon* piuma, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle carduinee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini che trasse tal nome da' loro stami provveduti di filamenti vaghi e piumosi.* (Aq)

Ptilota.* (Bot.) Pti-lò-ta. *Sm. V. G. Lat.* ptilota. (V. *Ptilia.*) *Genere di piante della famiglia delle alghe linneane, e degl' idrofiti de' moderni, così detti dalla loro forma di piume che presentano.* (Aq)

Ptiloto. * (Bot.) Pti-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* ptilotus. (V. *Ptilia.*) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Browne, le quali ebbero tal nome dalle caselle rinchiuse nella base del loro calice, con divisioni allargate e munite di peli piumosi. È analogo al* trichinium *ed al* gomphrena. (Aq)

Ptilotteri. * (Zool.) Pti-lòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* ptilopteri. (Da *ptilon* piuma, e *pteron* ala.) *Terza tribù del quint'ordine degli uccelli natatori secondo il metodo di Vieillot, che comprende i generi* Aptenodytes, *e* Spheniscus, *i quali si distinguono per le ale piumose, che, nuotando, essi stendono a guisa di ventaglio.* (Aq)

Ptingo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* ptynx. (Da *ptynx, ptyngos* ptingo.) *Genere d' uccelli dell'ordine de'palmipedi di Latham e di Temmink, e de'sindattili di Vieillot, stabilito da Moehring, che corrisponde al* Plotus *di Linneo.* (Aq)

Ptiocera.* (Zool.) Pti-ò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* ptyocera. (Da *ptyon* ventaglio, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione dei pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' buprestidei, i quali hanno le antenne in forma di ventaglio.* (Aq)

Ptiodattilo.* (Zool.) Pti-o-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* ptyodactylus. (Da *ptyon* ventaglio, e *dactylos* dito.) *Sezione di rettili del genere* ascalabotes, *dell' ordine de' saurii, la quale comprende le specie che hanno le estremità delle loro dita allargate, e puntute al di sotto e fatte a foggia di ventaglio, e fessa è la membrana in mezzo.* (Aq) (N)

Ptisana.* (Farm.) Pti-sà-na. *Sf. Lo stesso che* Tisana. *V.* (A. O.)

Ptisi. (Med.) *Sf. V. L. Tisichezza; più comunemente* Tisi. *V. Lat.* phthisis. *Gr.* φθίσις. (*Phthisis* da *phthio* corrompo, consumo.) *Sold. Sat. 3.* Gl'infermi, che più addentro che'l polmone Hanno la ptisi, ec. (V)

Ptismagogo. * (Terap.) Pti-sma-gò-go. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Ptialagogo. *V.* (Da *ptysma* sputo, ed *agogeus* conduttore.) (Aq)

Ptochiatria.* (Med.) Pto-chi-a-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* ptochiatria. (Da *ptochos* mendico, e *iatria* medicina.) *Esercizio della medicina nella classe de' poveri.* (Aq)

Ptochiatro.* (Med.) Pto-chi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Medico de' poveri.* (Aq)

Ptochio.* (Filol.) Ptò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* ptochium. (Da *ptochos* povero, mendico.) *Ospedale per poveri e mendici; altrimenti detto* Ptocodochio, Ptocotrofio, Ptocomio, Ptococomio *e* Penetotrofio. (Aq)

Ptoco.* (Zool.) Ptò-co. *Sm. V. G. Lat.* ptochus. (V. *Ptochio.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione dei tetrameri, e della famiglia de' rincofori; sono così detti dalla povertà dei colori dominanti nel loro corpo.* (Aq)

Ptoco. * (Filol.) *Sm. Lo stesso che* Nomo, *ossia Distretto o Provincia: in trentasei* nomi *o* ptochi *era diviso l' Egitto.* (O)

Ptococompo.* (Filol.) Pto-co-còm-po. *Add. m. V. G. Lat.* ptochocompus. (Da *ptochos* mendico, e *compos* millantatore.) *Agg. di chi, privo di beni di fortuna e di natura, ostenta ricchezze e nobiltà, ingegno e sapere.* (Aq)

Ptocodochio.* (Filol.) Pto-co-dò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* ptochodochium. *Gr.* πτωχοδοχεῖον. (Da *ptochos* mendico, e *dechome* io accolgo, onde *dochion* vase.) *Lo stesso che* Ptocomio. *V.* (Aq)

Ptococomio.* (Filol.) Pto-co-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ptocomio e Ptochio. *V.* (O)

Ptocologia.* (Filol.) Pto-co-lo-gi-a. *Sf. V. G.* (Da *ptochos* mendico, e *logos* discorso.) *Discorso sulla mendicità.* (O) (N)

Ptocomio. * (Med.) Pto-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* ptochomium. (Da *ptochos* mendico, e *comeo* io ho cura.) *Spedale o Ricovero di mendici. Lo stesso che* Ptochio. *V.* (Aq) (N)

Ptocomuso. * (Filol.) Pto-cò-mu-so. *Add. m. V. G. Lat.* ptochomusos. (Da *ptochos* mendico, e *musa* musa.) *Agg. d' ignorante e presuntuoso, dato da Gorgia ad un certo adulatore.* (Aq)

Ptocotrofio. * (Filol.) Pto-co-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* ptochotrophium. (Da *ptochos* mendico, e *trophe* nutrimento.) *Lo stesso che* Ptocomio e Ptochio. *V.* (Aq)

Ptocotrofo. * (Filol.) Pto-cò-tro-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* ptochotrophus. (V. *Ptocotrofio.*) *Preside d' un istituto pe' poveri; od agg. di persona caritatevole verso i poveri, che ne nutre e mantiene alcuni.* (Aq) (O)

Ptolemeo, * Pto-le-mè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ptolemos*, lo stesso che *polemos* guerra. *Noel.*) — *Padre di Eurimedone.* (Mit)

Ptolico, * Ptò-li-co. *N. pr. m.* (Urbano; dal gr. poet. *ptolis* per *polis* città.) — *Statuario di Corcira, allievo di Crizia ateniese, e maestro di Anfione.* (Mit)

Ptoliporto,* Pto-li-pòr-to. *N. pr. m.* (Da *ptolis* per *polis* città, e *pertho* io distruggo.) — *Figlio che Ulisse ebbe da Penepole.* — *Figlio di Telemaco e di Nausicae.* (Mit)

2 — * *Soprannome di Ulisse, nell' Odissea.* (Mit)

Ptolomeo, * Pto-lo-mè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Tolomeo. *V. Bemb. Lett. 2. 3. 89.* Ho avuto il Ptolomeo. (N)

Ptomafagi. * (Zool.) Pto-mà-fa-gi. *Sm. pl. V. G.* (Da *ptoma* cadavere, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, così detti perchè si cibano delle carni de' cadaveri.* (Aq)

Ptoo, * Ptò-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ptoeo* io spavento.) — *Figlio d'Apollo e d'Ecrippe.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* — *Figlia di Atamante e Temistio.* (Mit)

3 — * (Mit.) *Sotto questo nome Apollo era adorato ad Acrefnia ed altrove.* (Mit)

Ptoofago.* (Mit.) Pto-ò-fa-go. *Uno de' cani di Orione.* (Dal gr. *ptoeo* io spavento, e *phago* io mangio: Spaventevole mangiatore.) (Mit)

Ptosi.* (Med.) Ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* ptosis. *Gr.* πτῶσις. (Da *ptoso* fut. di *pipto* io cado.) *Impotenza d' alzar la palpebra superiore.* (Aq)

Pu. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente.* (In gr. *phev*, in lat. *phy*, in franc. *fi*, in ingl. *fy*, in ted. *pfui* ec.) *Buon. Fier. 4. 2. 5.* L' appetito aguzza, Strega squarquoja, lercia: pù! la puzza. (V)

Pubblicamente, Pub-bli-ca-mén-te. *Avv. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno,* [*Palesemente, Manifestamente, In aperto, In pien popolo.*] —, Publicamente, Piuvicamente, Plubicamente, *sin. Lat.* publice, palam. *Gr.* ἀναφανδόν. *Bocc. nov. 36. 21.* Non solamente da lei e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Fir. As. 292.* Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire.» *Morg. 25. 250.* Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggeva Pubblicamente, e di piromanzia.

2 — * Con pubblico consenso. *Vas. Op. 2. 280.* Fu tutta quell' opera pubblicamente allogata al Vellano. (G. V.)

Pubblicamento, Pub-bli-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Pubblicazione.] *But. Par. 26. 1.* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento e manifestamento della divina essenzia.

Pubblicano, Pub-bli-cà-no. [*Add. e sm. Così chiamavansi anticamente i gabellieri. Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche.*] —, Publicano, *sin. Lat.* publicanus. *Gr.* τελώνης. (*Publicanus*, da *publicus* pubblico: e vale Esattore delle pubbliche rendite.) *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio imperadore, il quale imprima trovòe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere e rauuar gli dazii e le gabelle poste e ordinate dallo 'mperadore. *Pass. 219.* Nè sono come questo pubblicano.» *Buon. Fier. 4. 5. 25.* Acciò che un pubblicano Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi. *E Salvin. Annot. ivi:* Pubblicano, latino *publicorum, idest vectigalium redemptor.* Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche, τελώνης, qual' era S. Matteo innanzi alla conversione; e appaltatore assolutamente. (N)

2 — [Appaltatore *assolutamente.*] *G. V. 12. 8. 20.* Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere.

Pubblicante,* Pub-bli-càn-te. *Part. di* Pubblicare. *Che pubblica. V. di reg.* —, Publicante, *sin.* (O)

Pubblicare, Pub-bli-cà-re. [*Att.*] *Pubblicamente manifestare, Divolgare,* [*Promulgare, Svelare, ec.*] —, Publicare, Piuvicare, Plubicare, *sin.* (*V.* Promulgare e Dichiarare.) *Lat.* publicare, promulgare. *Gr.* φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass. 106.* E fecionlo pubblicare per messer santo Jacopo. *Vit. SS. Pad. 2. 7.* L' abate ciò vedendo ec., li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

2 — Applicare al pubblico. *M. V. 9. 46.* Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del re Andreas ec., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist. 204.* Pubblicò tutti li loro beni alla Corona.» *Din. Comp. 116.* Per contumaci, e per traditori gli condannò e arse loro le case, ed i beni pubblicò in comune. (G. V.)

3 — Dare alla stampa, Render pubblico, *parlando di libri. V.* Dare luce, §. 3. *Cr. alla v.* Dare luce. (Pe) *Vas. Op. 2. 408.* Libri, posti nel numero di quelli tanto nominati, che preparavano per far la libreria, che poi da Papa Clemente VII. fu fabbricata, ed ora dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Pubblicare la guerra *e vale Bandirla. Fortig. Ricc. 8. 20.* Qui tacque e poi fe' pubblicar la guerra. (G. V.)

5 — * *Nota costrutti. Cavalc. Pungil. 233.* Dio permette, che li suoi santi sieno delle lor buone opere pubblicati, eziandio contra loro volontà per esemplo ed edificazione degli altri. (*Cioè*, che vengano in fama.) (V) *Belc. Vit. Colomb. 153.* Io Benedetto di Pace... giudice ordinario e notajo pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. (*Cioè*, Pubblicai sotto il mio segno e nome.) (Pr)

6 — * *E n. ass. Guicc. Stor. 17. 24.* Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commessione, secondo pubblicava, da satisfargli. (G. V.) *Vit. SS. Pad. 2. 252.* Rispondevano com' egli si faceva loro (*da loro*) promettere di non pubblicare infino in morte. (Pr)

7 — *E n. pass.* Dichiararsi pubblicamente, Farsi conoscere al pubblico. *Dav. Scism. p. 41.* (*Comin. 1754.*) Reginaldo Polo ec. stupisce che il Re (*Arrigo VIII.*) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d' essere stato vent' anni concubinario. (A) (B)

Pubblicato, Pub-bli-cà-to. *Add. m. da* Pubblicare. —, Publicato, Piuvicato, Plubicato, *sin. Lat.* vulgatus, pervulgatus *Gr.* δημολάλητος. *Gal. Sist. 217.* In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec. » (*Qui nel signif. di* Pubblicare, §. 3.)

Pubblicatore, Pub-bli-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Pubblicare.] *Che pubblica.* —, Publicatore, *sin. Lat.* vulgator. *Gr.* κήρυξ. *Serd. Stor. 2. 75.* Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

Pubblicatrice, Pub-bli-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Pubblicare. *Che pubblica. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Pubblicazione, Pub-bli-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il pubblicare, Palesamento,* [*Divolgamento, Manifestazione, Promulgazione.*] —, Publicazione, Pubblicamento, Publicamento, *sin. Lat.* publicatio, promulgatio. *Gr.* δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento e pubblicazione della divina essenzia.

2 — Confiscazione. *Borgh. Orig. Fir. 77.* Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente. (V)

Pubblichissimamente, Pub-bli-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Pubblicamente. *Piccol. Filos. 1. 1. 6. Berg.* (Min)

Pubblichissimo, Pub-bli-chis-si-mo. [Add. m.] superl. di Pubblico. —, Publichissimo, sin. Lat. pervulgatissimus. Gr. πολυθρύλλητος. Bocc. Vit. Dant. 253. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

Pubblicista, Pub-bli-ci-sta. Add. e sm. Autore di giur pubblico, o Uomo versato in tale scienza. (A)

Pubblicità, Pub-bli-ci-tà. [Sf.] ast. di Pubblico. —, Pubblicitade, Pubblicitate, Publicità, sin. Segner. Crist. instr. 3. 30. 4. Pare a voi che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla pubblicità d'un teatro?

Pubblico, * Pùb-bli-co. Sm. ast. di Pubblico add. e vale Ciò ch' è manifesto, L' esser pubblico. —, Publico, sin. (N)

2 — Onde In pubblico, posto avverb. Pubblicamente, Palesemente. V. In pubblico. (A)

3 — * Dare in pubblico = Stampare, Pubblicare. V. Dare in pubblico. (P)

4 — * Fare pubblico = Pubblicare. V. Fare pubblico. (A)

5 — [Esser pubblico = Esser manifesto.] Bocc. nov. 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco.

6 — * Mettersi in pubblico = Pubblicare, Render manifesto. Bart. As. 2. 35. Sfogavano a tutta libertà in abbominazioni da non mettersi in pubblico, come altri ha fatto, senza non piccol rossore. (G. V.)

7 — Recare al pubblico = Manifestare. Vit. SS. Pad. 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico, mandògli l' Angelo suo, lo quale ec. (V)

2 — Comunità, Comune. » Borgh. Fies. 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. (V)

Pubblico. Add. [m. Pl. Pubblici e Pubblichi.] Che è comune a ognuno; contrario di Privato. —, Publico, Pubbrico, Prubico, Piuvico, Piuvvico, Plubico, sin. Lat. publicus. Gr. δημόσιος. (Publicus, quasi populicus, dice il Littleton, da populus popolo. In celt. gall. publich pubblicare.) Bocc. introd. 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. E nov. 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. Petr. son. 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. Dant. Par. 6. 100. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. Cas. lett. 9. Ancora quando fussero negozii pubblici. » Borgh. Orig. Fir. 144. Fare i pubblichi consigli ne' tempii. E Vesc. Fior. Ne' pubblichi decreti. Bocc. g. 10. n. 8. I luoghi pubblichi di Roma. (V) Segner. Crist. instr. 2. 3. 12. Tutti i furti che gli si fanno o privati o pubblichi, come Dio. (N)

2 — Noto, Manifesto. Lat. notus, certus. Gr. φανερός, δῆλος. Petr. son. 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

3 — [Agg. di Donna, o simile.] Donna pubblica, Meretrice. Lat. meretrix. Gr. πόρνη. Tac. Dav. ann. 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse proccurato il gastigo legittimo alla ria moglie, e pubblica.

4 — * Aggiunto di Luce: Pubblica luce equivale a Stampa; onde Sottoporre, Dare un' opera, un componimento alla pubblica luce = Stamparlo, Pubblicarlo. Salvin. Disc. 5. 217. I componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce ec. si debbano tener sotto fino in nove anni. E 5. 238. Tesoro, stato più di mille trecento anni seppellito, e darlo finalmente alla pubblica luce. (G. V.)

5 — * Agg. di Messo, Ministro, Uffiziale ec. vale Addetto al servizio pubblico, del comune ec. Instr. Canc. 7. Si pubblichino le tratte ec. per i messi pubblici in tutti i luoghi soliti. (G. V.)

6 —* Agg. di Parola o Voce: Parola o Voce pubblica vale Pubblico grido. Salvin. Disc. 5. 204. Pubblica parola è, e dalla quotidiana sperienza confermata, che odiosi sono i paragoni tutti. Bart. As. 2. 55. Famoso il rendè per tutte le parti dell' India, dove a voce pubblica si divulgò. (G. V.)

7 —* (Mit.) Pubblica: Soprannome col quale la Fortuna aveva tempio sul Quirinale. (Mit)

Pubblico diff. da Comune. Della cosa comune l'uso è per tutti; la proprietà, in quanto spetta all' uso, è di tutti. Comune l'aria, l'acqua de' fiumi e simili. Pubblico è ciò che si trova nel comune uso o dominio di tale o tal città, che non può da nessuno de' cittadini occuparsi, come Pubblico teatro, tempio, via, piazza. Le cose pubbliche sono comuni non già a tutti gli uomini, ma ai cittadini. Delle cose pubbliche l'uso è più limitato che delle comuni. Voi potete far pascolare i vostri animali nel campo comune, non potete levare i ciottoli della strada pubblica e le statue d'una pubblica piazza.

Pubblico,* Publico. N. pr. m. (Da publicus pubblico, popolare.) — Liberto romano tanto somigliante a Pompeo, che sovente volte lo pigliavano per lui. (Mit)

Pubblio, * Pùb-bli-o. N. pr. m. V. e di' Publio. (Nato nella tenda, dal celt. gall. pubull tenda. V. altre etimol. presso il Noel.) (O)

Pubbrico, * Pùb-bri-co. Add. m. V. A. V. e di' Pubblico. Guitt. Lett. 1. 5. Quelli che non sono pubbrichi mali, ma sembianti hanno di buono. E 14. 39. Come città può dire (dirsi) ove ladroni fanno legge, e più pubbrichi istanno, che mercatanti? (V)

Pube. (Anat.) Sm. V. L. La parte estrema media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell' uomo e della donna. Così chiamasi anche la Parte anteriore delle ossa della pelvi. Lat. pubis. (Pubis, dal gr. bubon inguine. V. altre etim. presso il Littleton.) (A) (A. O.)

Pubero, * Pù-be-ro. Add. com. V. L. Che giunse all' età della pubertà; il suo contrario è Impubere. Lat. puber. Gr. ἡβητήρ. Ott. Comm. Dant. Inf. 567. Infanti o maggiori d'infanti, e prossimano alla pubertade e pubero. (G. V.)

Pubero diff. da Celibe, Scapolo, Smogliato, Vergine, Fanciullo, Donzello. Pubero è Giovanetto a cui spunta la prima lanugine sul volto, e che appena si giudica atto al matrimonio. Onde riferendosi Pubero soltanto all' età pubere, e Vergine d' altra parte potendosi estendere a tutta la vita dell' uomo, Pubero non è identico a Vergine. Fanciullo è Chi non è giunto ancora alla pubertà, come Pubero. Donzello è Giovine nobile; e però si considera nello stato civile. Celibe accenna Colui che non è congiunto in matrimonio; ma non perciò può dirsi identico a Pubero, sì perchè questo, benchè di ancor tenera età, può essere ammogliato, sì perchè un Celibe, passati gli anni della pubertà, non potrà dirsi un Pubero. Scapolo è Chi è libero da qualunque soggezione; e per similitudine si applica a Chi non è ammogliato. Scapolo non pertanto non può dirsi sinonimo di Pubero, perchè questi può non aver moglie, quantunque in età atta al matrimonio, nè di Celibe, perchè quest' attributo suole per lo più applicarsi a chi, o dalla professione è costretto a rimaner senza moglie, come è il soldato; o da necessaria astinenza, come l' ecclesiastico. Se nel Celibe si concepisce Colui che non ebbe mai moglie, nello Smogliato si può concepire Un individuo che sia rimasto privo della moglie o per la morte di questa o per divorzio.

Pubertà, Pu-ber-tà. [Sf. V. L. Età nella quale l' uomo e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube. D' ordinario le leggi la determinano a dodici anni per le fanciulle, a quattordici pe' giovanetti. —, Pubertade, Pubertate, sin.] Lat. pubertas. Gr. ἥβη. Maestruzz. 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? » Salvin. Odiss. lib. 15. v. 489. Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo, quella poi a Same Allogaro, e ec. (B)

Pubescente, Pu-be-scèn-te. [Add. com.] V. L. Che ha pubertà, [Che ha il pube, il mento ec. coperto di peli.] Lat. pubescens. Amet. 76. E l' età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

2 — * (Bot.) Agg. di qualunque parte di una pianta, la quale superficialmente sia carica di peli finissimi, corti, molli, più o meno avvicinati, ma tra loro distinti e rassomiglianti alla peluria umana. Bertoloni. (O)

Pubescenza, * Pu-be-scèn-za. Sf. V. L. Presenza di peli in su una parte qualunque d' un corpo organizzato. Lat. pubescentia. (A O.)

2 — * Quella specie di lanugine composta di peli finissimi i quali si sogliono meglio distinguere col tatto, che colla vista; ma Linneo comprende nella pubescenza tutte quelle appendici o parti accessorie delle piante le quali servono a difenderle dalle esterne ingiurie. Bertoloni. (O)

Pubico. * (Anat.) Pù-bi-co. Add. m. Che è relativo, o Che appartiene al pube. Onde dicesi Articolazione pubica, L' unione de' due ossi del pube; Arco pubico, L' incavatura formata dalla lamina obliqua che unisce il pube all' ischio; Legamenti pubici, quelli che assicurano e legano le due ossa del pube, ossia la sinfisi del pube; Regione pubica, La parte anteriore del bacino e media dell' ipogastrio, la quale si suddivide in due porzioni, l' una superiore o soprapubica, e l' altra inferiore o sottopubica; Sinfisi pubica, Nome che si dà ai mezzi adoperati dalla natura per produrre la solidità convenevole nell' articolazione de' due ossi pubi. Lat. pubicus. (A.O.)(O)

Pubiococcigeoanulare. * (Anat.) Pu-bio-coc-ci-ge-o-a-nu-là-re. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli rilevatori dell' ano, ed ischiococcigeo riuniti, che considera come non facenti che un solo. Lat. pubiococcygeusannularis. (A. O.)

Pubiofemorale. * (Anat.) Pu-bio-fe-mo-rà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo primo adduttore della coscia. Lat. pubiofemoralis. (A. O.)

Pubioombellicale.* (Anat.) Pu-bio-om-bel-li-cà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo piramidale dell' addome. (A. O.)

Pubiosottoombellicale.* (Anat.) Pu-bio-sot-to-om-bel-li-cà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo piramidale dell' addome. Lat. pubioinfraumbellicalis. (A. O.)

Pubiosternale. * (Anat.) Pu-bio-ster-nà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo retto dell' addome. Lat. pubiosternalis. (A.O.)

Pubitomia.* (Chir.) Pu-bi-to-mì-a. Sf. Lat. pubitomia. (Dall' it. pube, e dal gr. tome taglio.) Il taglio del pube o piuttosto della sinfisi del pube, e però detta anche Sinfisotomia, o vero Sincondrotomia. V. (Aq)

Publia, * Pù-bli-a. N. pr. f. Lat. Publia. (B)

Publicamente, Pu-bli-ca-mén-te. [Avv. V. e di'] Pubblicamente. Vit. SS. Pad. 2. 8. Di costui si diceva publicamente, che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui.

Publicamento, Pu-bli-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Pubblicamento. [V. e di' Pubblicazione.]

Publicano, Pu-bli-cà-no. [Add. e sm. V. e di'] Pubblicano. Vit. S. M. Madd. 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

Publicante,* Pu-bli-càn-te. Part. di Publicare. Che publica. V. di reg. V. e di' Pubblicante. (O)

Publicare, Pu-bli-cà-re. [Att. e n. V. e di' Pubblicare.]

2 — Dare alla stampa, Render publico, parlando di libri. V. Pubblicare, §. 3. Car. Apol. 219. Perchè dovendosi le loro composizioni publicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia degnità, se non passassero per i buchi del vostro crivello. (M)

Publicato, Pu-bli-cà-to. Add. m. da Publicare. V. e di' Pubblicato.

Publicatore, Pu-bli-ca-tó-re. [Verb. m. di Publicare. V. e di'] Pubblicatore.

Publicazione, Pu-bli-ca-zió-ne. [Sf. V. e di'] Pubblicazione. » Instr. Canc. 7. Di queste publicazioni ec. ne faccino rapporto al cancelliere. (G. V.)

Publichissimo, Pu-bli-chìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Publico. V. e di' Pubblichissimo.

Publicità, Pu-bli-ci-tà. [Sf. ast. di Publico. V. e di'] Pubblicità. —, Publicitade, Publicitate, sin.

Publico, Pù-bli-co. [*Sm. V. e di*] Pubblico. » *Segr. Fior. Stor. 6. 228.* Feciousi ancora solenni processioni, nè si mancò per il publico e per il privato di mostrare ec. (G. V.)

Publico. [*Add. m. V. e di*] Pubblico. » *Lor. Med. Com. 129.* Fu da me lodata e pianta ne' precedenti sonetti, come publico danno e jattura comune. *E appresso*: Facevasi nella città nostra una publica festa. (M) *Guicc. Stor. 17. 86. (Ediz. 1564.)* Ratificò per istrumento publico la lega fatta dal Pontefice. (G. V.)

Publico. *Avv. Pubblicamente, Manifestamente, Apertamente, Chiaramente. Lat.* aperte, manifeste. *Cortig.Castigl. 2. 203.* Altre (*facezie*) pungono talor copertamente, talor publico; altre hanno del lascivetto. ec. (N. S.)

Publico. * *N. pr. m. Lo stesso che* Pubblico. *V.* (Mit)

Publicola, * Pu-bli-co-la. *N. pr. m. Lat.* Publicola. (Dal lat. *publicum* il pubblico, e da *colo* io coltivo, riverisco: altri da *populus* popolo, quasi *populicula.*) (B) *Soprannome dato a Publio Valerio per la somma affezione che dimostrò sempre al popolo romano ed a' suoi diritti.* (Mit)

Publilia. * (Arche.) Pu-blì-li-a. *Add. e sf. Legge decretata sotto gli auspizii di Publilio Filone dittatore nell' anno 445 di Roma, per la quale fu permesso ai plebei di aspirare alla censura. Altra legge portante che ogni progetto di legge dovess' essere sottoposto al Senato prima che al popolo.* (Mit)

Publio, * Pù-bli-o, Pubblio. *N.pr.m. Lat.* Publius. (V. *Pubblio.*)—Siro. *Poeta mimico, che fioriva in Roma nel secolo di Augusto.* (B)(Mit)

Puca. *Sf. Pollone o Ramicello di pianta che serve ad innestare.* (Dal celt. gall. *peac* germoglio di qual siasi vegetabile: e *peac* anzi dicesi qual siasi cosa che ha punta acuta. Nella stessa lingua *guc*, in isl. *pisak* pollone: in turco *budak* ramo: in pers. *bucht* figlio: in ebr. *puq* metter fuori, produrre, dare in luce, e *piccha* uscire.) *Car.Matt.6.* Tornisi un'altra volta alla caldaja, Chè i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche. De le cui sante puche Mentr' io gli occhi gli annesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di busecchie un bel coccollo. (*Qui per metaf. Questa voce non dichiarata dalla Crusca, e frantesa da qualche Commentatore de' Mattacini, è tuttavia viva e comune in molti paesi d'Italia.*(N.Sp.)(Pr)

Puccetto, * Puc-cét-to. *Sm. V. A. Colpo, Pugno.* (Dal celt. gall. *pucadh* spinta, urto, che vien da *puc* urtare, spingere. In ebr. *puq* vale anche urtare, gettar contro.) *Morg. 20. 41.* Rinaldo gli montò la bizzarria, E detteli nel capo due puccetti, E feccelo balzar di netto in mare. (N)

Puccianisti. * (St. Eccl.) Puc-cia-ni-sti. *Seguaci degli errori di Puccio, il quale in un libro dedicato a Clemente VIII. pretendeva che G. C. avesse colla sua morte soddisfatto per tutti gli uomini, in maniera che tutti quelli che fossero dotati della naturale cognizione di Dio si sarebbero salvati, quantunque non avessero alcuna cognizione del Redentore.* (Ber)

Puccio. * *N. pr. m. accorc. di* Jacopuccio, *dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Pucculoe. * (Geog.) Puc-cù-lo-e. *Lo stesso che* Poccoloe. *V.* (G)

Pud. * (Metrol.) *Sm. V. Russa. Peso russo, equivalente, per le merci a kilogrammi sedici e un quarto; ma trattandosi di metalli, si calcola che il pud corrisponda a quaranta libbre, peso di marco, o a funti viennesi ventinove e un quarto.* (O)

Pudas. * (Mit.) *Dio indiano che viene rappresentato sempre unito ad Issora.* (Mit)

Pudendagra. * (Med.) Pu-den-dà-gra. *Sf. Lat.* pudendagra. (Dal lat. *pudenda* parti vergognose, e dal gr. *agra* presa.) *Voce da Gasparo Torella inventata per indicare un genere di malattia comune ad amendue i sessi, che affetta le parti genitali, recando vivi dolori; altrimenti* Sifilide. *V.* (Aq)

Pudende. (Anat.) Pu-dèn-de. *Add. e sf. Le parti vergognose del corpo umano, e particolarmente nella donna; altrimenti* Vergogne. *Voc. Dis.* (A) *Uden. Nis. Berg.* (O)

Pudendo.* (Anat.) Pu-dèn-do. *Add. m. Relativo alle parti genitali. Dicesi* Nervo pudendo *un Ramicello del plesso sacro che si distribuisce agli organi genitali. Dicesi* Arteria pudenda interna *un Ramo dell'ipogastrica che si distribuisce al perineo ed alla verga od alla clitoride. Diconsi* Arterie pudende esterne, *Quelle che provenendo dalla femorale o da qualcuno de' suoi rami si distribuiscono agli organi esterni della generazione.* (A. O.)

Pudente, Pu-dèn-te. *Add. com. V. A. e L. Vergognoso, ed è aggiunto delle parti genitali. But.Inf.* Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuopria la parte pudente di sotto del gigante. (B)

Pudente.* *N. pr. m. Lat.* Pudens. (Dal lat. *pudens* modesto.) (B)

Pudenziana, * Pu-den-zi-à-na. *N. pr. f. Lat.* Pudentiana. (Dal lat. *pudens* modesta ec.) (B)

Pudia.* (Geog.) Pu-di-a. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pudibondo, Pu-di-bón-do. *Add. m Vergognoso, Verecondo, Rispettoso. Lat.* pudibundus. *Gr.* αἰδήμων. *Muss. Pred. 2. 544. Berg* (Min)

Pudicamente, Pu-di-ca-mén-te. *Avv. Con pudicizia. Lat.* pudice. *Gr.* ἁγνῶς. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle che veggiono volentieri la faccia dell'uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

Pudicissimo, Pu-di-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pudico. *Lat.* maxime pudicus. *Gr.* ἁγνότατος. *Boez. Varch. 2. 4.* Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onestà pudicissima. *Bemb. Stor. 6. 81.* La duchessa Elisabetta ec., sua moglie pudicissima, ed elettissima donna, era giunta.»*Ar. Negr. 3. 1.* Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta e pudicissima; Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio onde vi sia cagion legittima, . . . di ripudio. (B)

Pudicizia, Pu-di-ci-zi-a. [*Sf. V. L. Virtù per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di vederle ed intenderle. Altrimenti*] Castità, [Purità, Onestà, Verecondia, Modestia, Pudore. *La* Pudicizia *è pura, incontaminata, verginale, angelica, santa, innocente, guardinga, gelosa.*] (*V.* Pudore.) *Lat.* pudicitia. *Gr.* ἁγνεία. *Albert. cap. 5.* Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm. 4. 25.* Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata.» *Segner. Incr. 1. 16. 5.* Qual luogo avrebbe più tra noi la Giustizia, la Pudicizia, la Pace, la Fedeltà, che è la base di tutto il commercio umano. (G. V.)

2 — (Mit.) [*Dea presso i Romani, che aveva templi ed altari: era distinta in patrizia per l'ordine senatorio, e plebea per popolo.*] *Petr. cap. 5.* Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie.

3 —* (Icon.) *Statua seduta con la stola, nella sinistra tiene diagonalmente un' asta, e porta la destra e l' indice verso il volto.* (Mit)

Pudico, Pu-di-co. [*Add. m. V. L. Modesto ne' costumi, negli atti, nelle parole, Schivo di quanto è contrario all' onestà; altrimenti* Puro, Mondo,] Casto. (*V.* Onesto.) *Lat.* pudicus. *Gr.* ἁγνός. (Dal lat. *pudeo* arrossisco.) *Dant. Purg. 3. 87.* Sì vid'io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E 23. 95.* Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son. 216.* Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E canz. 41. 1.* E 'l cuor saggio e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass. 231.* Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

2 — * (B. A.) Venere pudica: *Così chiamano i moderni la Venere Gnidia della villa Borghese, perchè essendo tutta nuda ed in piedi, cela con la mano le parti sessuali: è il capolavoro di Prassitele.* (Mit)

Pudore, Pu-dó-re. [*Sm.*] *V. L.* [*Avversione dell'animo dalle cose laide per paura di cadere in quelle. Altrimenti* Rossore.] (*V.* Modestia.) *Lat.* pudor. (I Latini dal gr. *epedeo*, più comunemente *epedome* arrossisco, trassero *pudeo* di simil senso, e *pudor. V.* il Littleton.) *Dant. Conv. 198.* Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta e pura.

2 — * (Mit.) *Divinità de' Greci, la quale, secondo Esiodo, abbandonò la terra con Nemesi. Grecamente* Aido. (Mit)

3 —* (Icon.) *Giovane velato il viso e la persona, di aspetto e portamento graziosissimo: il giglio è il suo emblema, e meglio gli converrebbe la rosa.* (Mit)

Pudore diff. da *Erubescenza*, *Rossore*, *Verecondia*, *Vergogna*, *Peritanza*, *Pudicizia*. Il *Pudore* è una naturale disposizione dell' animo che lo ritiene da tutto ciò ch' è petulante, disordinato e turpe; e suolsi per lo più applicare a verginelle innocenti. Il *Pudore* si riferisce all'animo, e la *Pudicizia* al corpo. L'*Erubescenza* è il Rossore suffuso alle guance, e prodotto dal *Pudore*; e perchè l' effetto alcune volte si sostituisce alla causa, fu impiegato *Erubescenza* in luogo di *Pudore*. *Rossore* propriamente significa la Sensazione del color rosso; ma quando questo nome generico vien riferito a Quel rosso che si diffonde sopra le guance, se ciò procede da virtuoso timore, qual è quello del pudore, *Rossore* equivale ad *Erubescenza*; laddove *Rossore* è tutt' altra cosa che *Erubescenza*, quando proviene da timore vizioso, quale è quello della vergogna. La *Verecondia* consiste in un virtuoso timore ad evitar tutto ciò che è contrario all' onestà ed alla modestia, la qual nozione conviene moltissimo con quella di *Pudore*; e se pure vi è qualche piccola differenza si può stabilire in ciò, che il *Pudore* sia una semplice affezione dell' animo ed una naturale avversione alle cose turpi, e che la *Verecondia* si riferisca principalmente all' intelletto, che rende avvertito l' animo degli oggetti da temersi e da fuggirsi. La *Vergogna* nasce dall' avvilimento dell' animo prodotto o dalle proprie male azioni o dall' altrui prepotenza; sicchè nella nozione di *Vergogna* si concepisce un timore che procede da male azioni, mentre in quelle di *Pudore* e di *Verecondia* si concepisce un timore che sempre procede da virtuoso scopo. Non pertanto *Vergogna* fu impiegata sovente nel significato di *Pudore*, di *Erubescenza* e di *Verecondia*. Comunque *Peritanza* pare che si fosse alcuna volta adoperata nel senso di *Verecondia*, pure in *Verecondia* non si concepisce una incertezza d'animo, ch' è nozione tutta propria di *Peritanza*.

Puducotta.* (Geog.) Pu-du-còt-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Puebla.* (Geog.) La Puebla. *Città e Stato del Messico.*— La Puebla di Gusman. *Lat.* Praesidium. *Città di Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

Puelchi. * (Geog.) Pu-el-chi, Pulchi, Puelsci, Pulsci. *Nazione d' indiani sparsi tra il Buenos-Ayres, la Patagonia ed il Chili, quasi interamente distrutta dagli Araucani.* (G)

Puella, Pu-èl-la. *Add. e sf. V. L. Puttella, Fanciulla. Lat.* puella. *Gr.* κορή. (*Puella*, dice il Littleton, dall' antiquato *puera*, come *puellus* da *puer.*) *Del Rosso Svet. 121. Berg.* (Min)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone, sotto il quale Temeno le fabbricò un tempio a Stimfale.* (Mit)

Puerile, Pu-e-rì-le. *Add. com. V.L. Di fanciullo, Fanciullesco. Lat.* puerilis. *Gr.* παιδαριώδης. *Bocc. nov. 16. 31.* Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec., gli corse al collo. *Dant. Par. 3. 26.* Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso'l tuo pueril coto. *E 32. 47.* Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor. 6. 241.* S' aggiugne l' educazione puerile e le favole. *Red. Vip. 1. 8.* Le misere strida per troppo teneri lezii e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett. 71.* Tu conoscerai che tutte l'altre glorie son vane e caduche e leggieri e puerili.

Puerilità, Pu-e-ri-li-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Puerizia. *V.*

2 —[Semplicità, o Azione puerile.] *Salv. Pros Tosc. 1. 67.* Essendo a principio (*la rima*) una puerilità e una inezia ec, divenne poi lusinga d' orecchio, e salsa e condimento di tutte le volgari e moderne poesie.

Puerilmente, Pu-e-ril-mén-te. *Avv.* [*V. L.*] *Da fanciullo*, *Fanciullescamente. Lat.* puériliter. *Gr.* παιδαριωδῶς. *Liv. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* [23. 6.] Dimostra egli bene quanto puerilmente sciocchcggi.

Puerizia, Pu-e-rì-zi-a. [*Sf. V. L. Propriam. Età che succede all' infanzia e precede la gioventù ;*] *Fanciullezza.* —, Puerilità, *sin. Lat.* pueritia. *Gr.* παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove*: Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. 42. Prima ch' io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. 24. E quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia?

2 — Semplicità *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia » *Vit. SS. Pad.* 1. 31. E non procedea niente da levità o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire. (P)

3 — Azione puerile. *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità.

4 —* *E vario. Petr. Uom. ill.* 151. Costui, fin da puerizia, fu buono cherico. (V)

Puero, * Pù-e-ro. *Add. e sm. V. L. e A. V. e di'* Fanciullo. (*Puer* dal pers. *puser* che vale il medesimo. I Latini ebber anche *pusa* per fanciulla, e *pusio* per fanciullo. Altri dall' ebr. *bar* figlio. *V.* il Littleton.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 13. E però Geremia di lui profetando non lo chiamò puero, ma uomo perfetto. *Fr. Giord.* 123. Di pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio. (V)

Puerpera, Pu-èr-pe-ra. *Add. e sf. Donna da parto*, *Donna che è nel puerperio. Lat.* puerpera. *Gr.* λεχώ. (*Puerpera*, da *puerum pario* io partorisco un fanciullo.) *Bocc. Vis.* (A)

2 — *Trovasi anche usato per* Donna maritata, Donna che è in istato di far figliuoli ; *ma è voce disadatta e non da imitarsi. Fag. Rim.* In somma, sia donzella o sia puerpera, Tutto in servizio suo sempre si scorpora. (A) (N)

Puerperale.* (Med.) Pu-er-pe-rà-le. *Add. com. Relativo al parto*, *Cagionato dal parto*, o *Che segue il parto. Onde* Stato puerperale *dicesi il Puerperio ;* Febbre puerperale. *V.* Febbre §. 1, 135. ; Malattie puerperali *diconsi Quelle che avvengono nel tempo del puerperio*, *o che possono esserne conseguenza.* (O) (N)

Puerperio. (Med.) Pu-er-pè-ri-o. [*Sm. V. L. Il tempo che la donna passa nel travaglio del parto*, *e quello durante il quale esso travaglio esercita sopra la sua economia un' influenza potente ed attiva.*] *Lat.* puerperium.

2 — *Anticamente usato anche in sentimento di* Parto. *S. Ag. C. D.* 7. 2. Ivi (*ne' libri di Varrone*) sono anche due altri non so quali Dii . . . , delli quali l' uno dà la vita, e l'altro il sentimento al puerperio conceputo. (B)

3 — [*Nel numero del più.*] I Lochii o Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto. *Gr.* λοχεία. *Red. Cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno.

Puerto belo.* (Geog.) *Città della Columbia nella provincia di Panama.* —Puerto Cabello. *Città della Columbia nella prov. di Caracca.* — Puerto del Principe. *Cit. dell'isola di Cuba.*—Puerto Reale. *Città di Spagna nella provincia di Cadice.* (G)

Puffino. (Zool.) Puf-fi-no. *Sm. Specie di uccello marino dell'ordine de' palmipedi, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di lanugine, ond'è che non può volare, e volendo mutar di luogo, appoggiandosi all' estremità dell' ale e de' piedi, celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. È cinereo di sopra, bianchiccio di sotto, ha le ali e coda nericcia, è grosso quanto un piccione. Abita ne' mari settentrionali, e specialmente in Inghilterra, si ciba d'alga e di chiocciole marine. Dicesi anche* Procellaria equinoziale, *e volgarmente* Berta, *e ve ne sono due spezie principali* : Berta maggiore, e Berta minore. *Lat.* puffinus, sive procellaria aequinotialis. (A) (N)

Pugana.* (Geog.) Pu-gà-na. *Cit. del Capitanato generale di Mozambico.* (G)

Pugilato. (Arche.) Pu-gi-là-to. *Sm. Giuoco fatto alle pugna. Era il più pericoloso fra' giuochi ginnastici de' Greci ; prima facevasi col semplice pugno, dipoi col cesto, ed allora coprivasi coll' amfotide il capo.* —, Pugillato, Pugile, *sin.* (A) (O)

Pùgile. (Arche.) Pù-gi-le. [*Sm. V. G. Lo stesso che* Pugilato. *V. Lat.* pugilatus. *Gr.* πύκτης.] *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile.

Pugile. (Arche.) [*Add. e sm. Colui che si esercita nel giuoco del pugile.*—, Pugillatore, *sin.*] *Lat.* pugil. *Gr.* πύκτης. (*Pugil*, da *pugnus.* V. *Pugillo.* Altri da *Pugna.* In gr. *pyx*, o come altri legge, *pux* a pugni.) *Salvin. Disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti e più vaghi, come dell' invincibil pugile Polluce narra Teocrito.

Pugillare. (Filol.) Pu-gil-là-re. *Sm. Tavoletta di cera, su cui anticamente si scriveva. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Pugillato. (Arche.) Pu-gil-là-to. *Sm. V. e di* Pugilato. (B) *Rao. Berg.* (O)

Pugillatore. (Arche.) Pu-gil-la-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Pugile. *V. Adim. Pind.* Ottimo pugillatore. (A)

Pugillo, Pu-gil-lo. [*Sm. V. L.*] *Nome di misura usata da' medici*, [*e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili.*] *Lat.* pugillus. *Gr.* δράκιον. (*Pugillus* è dim. di *pugnus.*) *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove* : Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso* : Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

Puglia.* (Geog.) *Sf. Contrada che corrisponde all' antica* Apulia *V.*, *e che oggi forma nel Regno di Napoli le provincie di Capitanata, Terra di Bari e Terra d' Otranto.* (G)

Puglia. *Sf. T. de' giuocatori di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.* (A)

Pugliano.* (Geog.) Pu-glià-no. *Lo stesso che* Polignano. *V.* (G)

Pugliese, * Pu-gliè-se. *Add. pr. com.* Della Puglia. (B)

Pugna. [*Sf. V. L. adoperata ora dagli oratori e da' poeti. I più antichi scrissero anche* Punga.] *Combattimento*, *Battaglia.* —, Punga, Impugna, *sin.* (*V.* Battaglia.) *Lat.* pugna, certamen. *Gr.* μάχη, δῆρις. (Comunemente da *pugnus* pugno : poichè gli uomini combattean con le pugna anzi che scoprissero il ferro. I Tedeschi dicono ancora *faustrecht*, o sia dritto del pugno, il dritto del più forte.) *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

2 — *Per metaf.* [*dicesi anche di* Qualunque contrasto o difesa interna od esterna.] *Coll. Ab. Isac.* 20. Acciocch' egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

3 — Fatica, Stento. *Fr. Giord.* 228. E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna? ovvero ec. (V)

4 — * Far pugna, la pugna = *Combattere*, *Pugnare*, *Contendere. V.* Fare pugna, *e* Farsi pugna. (A)

Pugnace, Pu-gnà-ce. *Add. com. V. L. Agguerrito*, *Atto a pugnare*, [*Avvezzo alle pugne; e dicesi per lo più di paesi e de' loro abitanti*] *Lat.* pugnax, bellicosus. *Gr.* μάχιμος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

Pugnacemente, Pu-gna-ce-mén-te. *Avv.* [*V. L.*] *Armata mano*, *Ostilmente*, [*Combattendo*, *Contrastando.*] *Lat.* pugnaciter. *Gr.* μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente e pugnacemente e di mezzo giorno ci spoglia.

Pugnacissimo, Pu-gna-cìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Pugnace. (A)

Pugnalaccio, Pu-gna-làc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Pugnale. *Fag. Com.* Che gli hanno fatto quei furbi con que' pugnalacci? (A)

Pugnalata, Pu-gna-là-ta. [*Sf.*] *Ferita di pugnale. Lat.* pugionis ictus. *Gr.* ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate! » *Benv. Cell. Vit.* Quel giovane Gherardo ch'era stato capo della quistione, mi si gittò addosso ; a cui io menai una pugnalata al petto, che il saio e il colletto insino alla camicia a banda a banda gli passai. (Gr)

Pugnalato, Pu-gna-là-to. *Add. m. Ferito di pugnale. Rao Invett.* 21. *Berg.* (Min)

Pugnale. (Milit.) Pu-gnà-le. [*Sm.*] *Arme corta*, [*e manesca da ferir da presso, di lama dritta, affilata e di punta acutissima. Si usava da' Romani con la mano sinistra e s'affibbiava al fianco destro. Ne' secoli bassi portavasi accanto alla spada, e se ne faceva grande uso ne' duelli. L'uso di quest' arma durò ancora nelle fanterie regolari d'Europa sin verso il fine del secolo* XVII. *Oggidì d'ordinario è arme da assassini, perchè facile a nascondersi.*] *Lat.* pugio. *Gr.* ξιφίδιον. (Da *pugno*, come i Greci da *chir* mano trassero *enchiridion* pugnale. Altri da *pugio.*) *Ar. Fur.* 46. 140 E due e tre volte nell'orribil fronte, Alzando più che alzar si possa il braccio ec., Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi. » *Cinuzzi.* Tutti poi gli archibusieri, e' moschettieri, e' picchieri deono avere la loro spada e 'l pugnale attaccati alla cintura. *Bentiv.* Combattevasi dunque non più cogli archibugi e moschetti, nè con le spade, ma con l'armi più corte de' pugnali e delle pistole. (Gr) *Buon. Tanc.* 4. 3. Con quel pugnale mi mette pensiero. *E Salvin. Annot. ivi*: I cittadini portavano per lo più il pugnale ; lo che è usato fino al mio tempo. (N)

2 —* (Zool.) Pugnali *si dicono Le prime corna che fanno i cervi nel secondo anno.* (A)

Pugnaletto, Pu-gna-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pugnale. —, Pugnolino, *sin. Lat.* pugiunculus. *Gr.* ἐγχειρίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 460. Ti avrei di già iscannata con questo pugnaletto. *E altrove*: Mi capitarono certi piccoli pugnaletti turcheschi. » *Car. Long. Am.* 1. 7. Aveva ec. a canto un pugnaletto guarnito d' avorio. (G. V.)

Pugnaliforme.* (Bot.) Pu-gna-li-fór-me. *Add. com. comp. Lo stesso che* Affilato *nel significato del* §. 5. (O)

Pugnalino, * Pu-gna-li-no. *Sm. dim. di* Pugnale. *Lo stesso che* Pugnaletto. *V. Bemb.* Allora il Tedesco . . . preso il pugnalino, che il signor Anton Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche. (Gr)

Pugnalone, Pu-gna-ló-ne. *Sm. accr. di* Pugnale. *Fag. Com.* Soldatacci armati con que' pugnaloni, che tirano ec. (A)

Pugnalotto, * Pu-gna-lòt-to. *Sm. accr. di* Pugnale. *Cell. Benv. Op.* 1. 66. Corsi alla mia bottega, dove trovatovi un pugnalotto, saltai in casa delli mia avversarii. *E* 2. 36. Cavai il mio pugnalotto insieme colla guaina. (G. V.)

Pugnante, Pu-gnàn-te. *Part. di* Pugnare. *Che pugna*, *Combattente. Salvin. Iliad.* La discordia ec. sola degl'Iddei assisteva ai pugnanti. (A) *S. Agost. C. D. L.* 16. *c.* 20. Schifavano in quel modo (*Abramo e Lot*) la pugnante discordia delle famiglie loro. (N)

Pugnare, Pu-gnà-re. [*N. ass. V. L.*] *Combattere*, *Contrastare*, *Rottare;* [*e per lo più con le preposizioni* con *e* contra.] *Lat.* pugnare, certare. *Gr.* μάχεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell'oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti. » *Din. Comp.* 190. Altri pugnavano vigorosamente a piè ed a cavallo. *E* 214. Il Vicario con messer Riccardino pugnarono con quelli di Beccheria. (G.V.)

2 — *E per simil. Cavalc. Med. Cuor.* 27. L'ottava stoltizia dell' uomo

iracundo è, che pugna per simile contro simile: cioè odio contro odio ec. È dunque da pugnar per contrario, cioè per amore contra odio, e per tal modo vinceremo. (V) *Segner. Incr. 1. 1. 3.* Nella prima parte, pugnando con gli Ateisti ec. (G. V.)

3 — [Agitarsi, Dimenarsi, Affaticarsi.] *Dant. Inf. 6. 30.* Qual è quel cane ch' abbajando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna.»

4 — *Per metaf.* [Gareggiare.] *Dant. Purg. 1. 122.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E 20. 1.* Contra miglior voler voler mal pugna.

5 —* Brigare, Studiarsi, Adoperarsi, Procurare. *Guitt. Lett. 20. 54.* Non è quasi alcun disconoscente tanto, che se di piccioletto uomo riceve onore ec. che nol gradisca e non pugni meritarlo. (*V. not. 283 ivi.*) (V) *G. V. 10. 6.* Salirono alla montagna per pugnare di fornire per forza le dette castella. (Pr)

6 —* *Nota modo e varie accompagnature. Guitt. Lett. 19. 51.* Non so ec. s' io pugno in mercè, o in orgoglio, *(con cortesia o con orgoglio).* Che se pugno a mercè *(con cortesia)*, feroce siete ec.; e s' io pugno a orgoglio e a villania ec. par che solo vaglia il villano uomo, e il vil timoroso. (V)

7 —* *Detto in modo equivoco per* Fare ai pugni, Dare pugni. *Fortig. Ricc. 3. 73.* Niun si muove, ed in pugnar sta saldo. (G. V.)

8 —* *E in significato att. secondo il sentimento del §. 1. Chiabr. Guerr. Got.* Per le scure foreste in strana guisa Puguan la preda che han dinanzi uccisa. (A)

2 — * *E così nella significazione pass. V.* Pugnato. (N)

9 — * Respingere, Impedire. *Bocc. Teseid. 1. 71.* Così la morte pugnavan di loro, Poichè potuto non avien la scesa. (N)

Pugnato, Pu-gnà-to. *Add. m. da* Pugnare. *Combattuto, Travagliato. Fior. S. Franc. 177.* L' uomo quanto èe più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonii. (V)

Pugnatore, Pu-gna-tó-re. *Verb. m.* [*di* Pugnare.] *Che pugna. Lat.* pugnator. *Gr.* μαχητής. *Amet. 42.* In quelle da molti sono stato e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap. 41.* Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede; siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

Pugnatrice, Pu-gna-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Pugnare.] *Che combatte. Lat.* pugnatrix, bellatrix. *Gr.* πολεμίστρια. *Albert. 2. 47.* La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

Pugnazione, Pu-gna-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. e forse erronea.*] *Pugna, Il pugnare. Lat.* certatio. *Gr.* ἀγωνισμός. *Cavalc. Tratt. pazienz. 12.* E nella pugnazione de i demonii, la quale è gran pena.» (*L' ediz. di Roma 1756 a pag. 148 legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l' infermità, i danni..., e l' impuguazioni delle demonia, ec.) (B)

Pugnazzo, Pu-gnàz-zo. [*Sm.*] *V. A. Leggier combattimento. Lat.* levis pugna. *Gr.* κούφη δῆρις. *G. V. 11. 111. 2.* E tra quelli d' entro e quelli di fuori ebbe molti assalti e pugnazzi e badalucchi.

Pugnelletto, Pu-gnel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pugnello. *Benv. Cell. Oref. 63.* Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

Pugnello, Pu-gnèl-lo. [*Sm.*] *Quella quantità di materia* [*che sta in un pugno; altrimenti* Pugillo, Pugnetto, Pugnuolo.] *Lat.* pugillus. *Gr.* δράχιον. *Soder. Colt. 30.* Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al piè, gli fomenterà grandemente. *Menz. sat. 2.* Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d'aceto.

Pugnello diff. da Pugno, Manciata, Giumella, Pizzicotto. Pugnello è quel tanto di materia che può contenere la mano serrata in un pugno. Quanto per *Pugno* s'intende la quantità di materia contenuta nel pugno, ognun vede che nel *Pugnello* ci sta meno roba, perchè è più stretto, e ce ne potrebbe star altra, volendo. *Manciata* è tanto di materia quanta si può prendere con la mano. *Giumella* è quanto cape nel concavo di ambedue le mani per lo lungo accostate insieme. *Pizzicotto* è quanto se ne prende con la sommità delle dita raccolte. Il *Pugno* dunque si chiude, la *Manciata* si stende in convesso, la *Giumella* è concava, e il *Pizzicotto* è piramidale, per così dire. Col *Pugno* si prende e si tiene, con la *Manciata* e col *Pizzicotto* si prende, con la *Giumella* si riceve.

Pugnente, Pu-gnèn-te. [*Part. di* Pugnere.] *Che pugne. Lo stesso che* Pungente. *M. V. 9. 30.* Dicendo, che se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet. 46.* Gran copia di pugnenti pruni.

2 — *Per metaf.* [Affliggente, Molesto.] *Bocc. nov. 41. 26.* Colle pugnenti sollecitudini d' amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Lib. Sagram.* Con parole dure e pugnenti. *Petr. canz. 26. 1.* Se 'l pensier che mi strugge, Com' è pugnente e saldo, Così vestisse d' un color conforme. *M. V. 11. 81.* Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro e pugnente.

Pugnentemente, Pu-gnen-te-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Pungentemente. *V.*

Pugnentissimo, Pu-gnen-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Pugnente. *Lo stesso che*] Pungentissimo. *V.*

Pugnere, Pù-gne-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Pungere. *V.*

2 — *Per metaf.* Affliggere, Commuovere, Travagliare. *Petr. canz. 20. 1.* Che 'l dir m' infiamma e pugne. » *Guicc. Stor. 17. 22.* Gli pugneva l' animo, non mediocremente, una certa vergogna. (G. V.)

3 — Offendere altrui, mordendo con detti. *Bocc. nov. 88. 1.* La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. » *Bemb. Lett. 4. 89.* Incominciaste quando in una maniera e quando in altra a pugnermi, e trafiggermi. (G. V.)

4 — [*E n. pass.*] *Bocc. nov. 43. 5.* Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava.

5 — Pugnersi in qualche affare = *Infervorirsi o Riscaldarsi in farlo o trattarlo.*

6 — *Proverb.* Tra carne e ugna nessun vi pugna, [*o simili* = *Negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, uom non debbe interessarsi o inframmettersi.*] *V.* Carne, §. 19.

Pugnereccio, Pu-gne-réc-cio. *Add. m. Appuntato, Atto a pugnere. Lat.* acutus, pungens. *Gr.* ὀξύς, νύσσων. *G. V. 8. 78. 4.* Con pietre pugnerecce, conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

Pugnetto, Pu-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pugno, *e vale Tanta materia quanta si può serrare in una mano.* Pugnello. *Lat.* pugillus. *Gr.* δράχιον. *Dav. Colt. 161.* Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

2 — (Ar. Mes.) *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice* Pungetto *e* Pungolo. *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντρον. » *Car. Am. Past. l. 1.* Del suo cantare molto le vacche si dilettavano, e pascendo non operava nè mazza nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro. (Br)

2 — *E per metaf.* Incitamento, Stimolo. *Lat.* stimulus. *Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto e uno invitamento che ci pugne, e fa disiderare ed essere disiderosi d' amistade.

Pugnimento, Pu-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Pungimento. *V. Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr. 1. 6. 11.* E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

2 — * Incitamento, Stimolo. *Sen. Pist. 9.* Come l' uomo ama naturalmente la compagnia e accordansi insieme, così abbiam noi un pugnimento che ci fa desiderosi di amistà. (Pr)

Pugniticcio, Pu-gni-tic-cio. [*Sm.*] *Stimolo, Struggimento. Lat.* stimulus.

2 —* *E dicesi di certa Carne del porco dove è stato ferito*; *ed* Aver del pugniticcio *dicesi Di uno, che perdendo al giuoco si pugne e viene in desiderio di ricattarsi: il che si dice anche* Egli è punto. *V.* Pungere, §. 9. *Serd. Prov.* (A)

3 — * Aver il pugniticcio, il baco in checchessia = *Esser ambizioso, Aver ambizione, Piccarsi di alcuna cosa. Salvin. Malm.* (A)

Pugnitivo, Pu-gni-tì-vo. [*Add. m. Lo stesso che*] Pungitivo. *V. Red. Cons. 1. 96.* Quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi e mordenti.

Pugnitojo, Pu-gni-tó-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Pungitojo. *V.*

Pugnitopo. (Bot.) Pu-gni-tò-po. [*Sm. comp. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell' ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno, ed è comune ne' boschi.*] *Sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose che noi vogliamo difendere da' topi;* [*grecam. è detta* Camemirsine, Ipofillo, *e*] *per altro nome* Brusco. —, Pungitopo, *sin. Lat.* ruscus, [bruscus, ruscus aculeatus *Lin.*], spina murina. *Gr.* μυρσίνη ἀγρία. *Galat. 21.* Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm. 6. 45.* Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni.» *Pasta Diz.* Pugnitopo. Brusco. Pianta salvatica ec. La di lei radice è attenuante, incisiva, aperiente e diuretica. (N)

Pugnitura, Pu-gni-tù-ra. *Sf. Puntura*; *e La parte che è stata punta. Bocc. Com. Inf.* E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec. (A)

Pugno. [*Sm. Pl.* Pugni *m. e* Pugna *f. e anticam.* Pugnora.] *La mano serrata,* [*ma più propriamente quando raccoglie tutto il suo vigore, congiungendo e stringendo insieme le dita.*] (*V.* Pugnello.) *Lat.* pugnus. *Gr.* δράξ. (*Pugnus, dal gr. pygme, o come altri pronunzia, pugme* pugno. Nella stessa lingua *pyx* o *pux* a pugna. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Bocc. nov. 38. 11.* Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor. 1. 1.* Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf. 6. 26.* E 'l duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E 30. 102.* Col pugno gli percosse l' epa croja. *Stor. Eur. 5. 109.* Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann. 4. 82.* Bisticciando a sorte con Sejano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl. 1. 15. 39.* Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

2 — La percossa che si dà col pugno. *Lat.* pugnus. *Gr.* δράξ. *Introd. Virt.* Quando l' ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate, ec. *Arrig. 51.* Allora con pugni aspri e collate il batto.

3 — Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata. *Lat.* pugillus. *Gr.* δράχιον. *Lib. Masc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As. 307.* Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

4 — Mano, *in significato di Carattere o Scrittura*: *come*, La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno.

5 — [*Col v.* Avere:] Avere, Tenere in pugno = *Tenere colla mano chiusa.*

2 — Avere in pugno checchessia, *fig.* = *Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism. 7.* Aveva in pugno il Re e 'l regno. *E 41.* Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E 83.* Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E Stor. 2. 277.* Tolto l' Italia a Nerone, avere in pugno l' esito di tutta la guerra. (*Il testo latino ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam.) *Malm. 2. 58.* Quasi in un pugno già l' avesse avuto, Rispose: ec.

5 — * *E proverb.* Esser miglior cosa avere in pugno, in gabbia, *e simili* l'uccello che in aria, in campagna ec. *o valgono Esser meglio godere d'un bene presente, qualunque sia, che attenderne uno futuro anche maggiore. Bern. rim. 13.* Dico che questi tai voglion maturo il frutto, e non in erba; avere in pugno, Non in aria l'uccel, ch'è più sicuro. (G. V.)

6 — [*Col v.* Dare: Dare pugna, un pugno, delle pugna = *Percuoter con pugna. V.* Dare pugna, §. 1.] *Bocc. nov. 11. 8.* Gli cominciarono a dare delle pugna e de' calci.

2 — [Dare un pugno in cielo,] È come dare un pugno in cielo, *si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi o a riuscire.* [*V.* Cielo, §. 18.] » *Borgh. Arm. Fam. 52.* Sarebbe un cercare di dare un pugno in cielo, volerlo al presente indovinare, che non è possibile. (V)

3 — Dare dove un calcio e dove un pugno [, *fig.*] = *Fare ora una cosa ed ora un'altra. V.* Calcio, §. 3, 5.

7 — [*Col v.* Fare:] Fare alle pugna = [*Percuotersi vicendevolmente colle pugna.*] *V.* Fare alle pugna.

2 — * Fare alle pugna, *è anche Specie di lotta o giuoco popolare, che anche dicesi* Giucare alle pugna; *onde* Giocatore di pugna *dicesi Colui che fa alle pugna in questo significato. Salvin. Annot. F. B.* Polluce, gran giuocatore di pugna nel combattimento che ebbe ec. (A)

8 — [*Col v.* Giucare: Giucare alle pugna o a' pugni. *Lo stesso che* Fare alle pugna *nel significato del* §. 2. *V.* e *V.* Giucare, §. 7.] *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni.

9 — * *Col v.* Levare: Levare di pugno checchessia ad alcuno = *Toglierlo dall'autorità di lui, Sottrarlo dal suo potere. Bart. As. 2. 4.* Troppo lor feriva nel cuore il vedersi levar di pugno una preda di tante anime. (G. V.)

10 —* *Col v.* Mangiare: Mangiare in pugno = *Mangiar poco e in fretta. V.* Mangiare, §. 22. (A)

11 — * *Col v.* Menare: Menare un pugno = *Percuotere col pugno. V.* Menare, §. 11. (A)

12 — [*Col v.* Serrare:] Serrar le pugna, [*fig.*] = *Morire. Ambr. Bern. 5. 11.* Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 12.* Che gli poss'io veder serrar le pugna.

13 — [*Col v.* Tenere:] Tenere in pugno = *Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp. 84.* Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

2 — Tenere in pugno checchessia, *fig.* = *Esser sicuro* [*di alcuna cosa o persona. V.* §. 5, 2.]

14 — * *Col v.* Togliere: Toglier di pugno *vale lo stesso che* Levare di pugno. *V.* §. 9. *Bart. As. 1. 145.* Immortale odio in che avevano uno che a sì gran numero di migliaja toglieva loro di pugno le anime. (G. V.)

Pugni diff. da *Pugna. Pugna* plurale è tuttavia dell'uso toscano. *Stringer le pugna, Andar colle pugna sul viso. Pugna* son anco le percosse che si danno col pugno; ma questi diconsi altresì *Pugni*; nè *Pugni* si chiamerebbero le mani serrate. Poi, *Fare a' pugni* sarà più comune che *Fare alle pugna*; *Quattro pugni*, migliore che *pugna*, o simile.

Di suo pugno diff. da *Di sua mano*, *A mano. Pugno* in questo senso è modo più legale o commerciale che letterario. Un testamento, diremo, una testimonianza, una cambiale sottoscritta *di mio proprio pugno.* Ma non direbbesi: ne' versi scritti *di proprio pugno* da un grande poeta ci ha molte osservazioni a fare che non risveglia la lettura del libro stampato. Qui *mano* conviene assai meglio. *Aver buona mano di scritto*, vale Scrivere in modo chiaro ed anco elegante. *Buon pugno*, no certo. *Di mano* s'applica anco a' lavori d'arti, *pugno* a scritto soltanto. *Fatto a mano*, si direbbe d'un lavoro calligrafico, d'un disegno che non è stampato od inciso. *Mano* in somma in tutti quasi i luoghi potrà star bene; non in tutti *Pugno*.

Pugnuolo, Pu-gnuò-lo. [*Sm. dim. di* Pugno; *cioè Tanta materia quanta si può serrare in una mano; altrimenti*] Pugnello, Pugnetto. *Lat.* pugillus. *Gr.* δράκιον. *Pallad. Novemb. 24.* Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

Pui.* *Avv. V. A. e detta per la rima. V. e di'* Poi. *Rim. Ant. Dant. Son.* Certo lo core ne' sospir mi dice Che lagrimando n'uscirete pui. (Cin)

Pula. (Agr.) [*Sf.*] *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle. altrimenti* Loppa, Lolla. *Lat.* apluda, *Non.*; acus aceris. *Gr.* κηρύβιον. (Dal celt. brett. *pell* che vale il medesimo. Altri dal lat. *apluda*, e questo dal verbo antiquato *plodo* io spingo, io caccio via, che trovasi in *explodo* di simil senso; di tal che *apluda* significhi il rigetto, il rifiuto del grano. In celt. gall. *pill* copertura: in ingl *peel* scorza di qual si sia cosa: in illir. *pljev*, in franc. *balle* lolla.) *Pallad. cap. 34.* Dilungi sia dall'aja, perchè la lolla o pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt. 200.* Poni cipolle malige con pula spenta. *Sod. Colt. 19.* O veramente loppa o pula di biade o di grano.

Pulangi. * (Geog.) Pu-làn-gi. *Isola del mar di Celebes, presso quella di Borneo.* (G)

Pulaski. * (Geog.) Pu-là-ski. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Pulce. (Zool.) [*Sost. com. Genere d'insetti dell'ordine degli apteri, secondo Linneo, e de' succiatori di Cuvier. Son distinti dal corpo ovale compresso, rivestito di pelle forte e diviso in dodici segmenti, de' quali tre formano il forte tronco e gli altri l'addomine; hanno piccola bocca molto compressa rotonda in sopra troncata e cigliosa in avanti. Fra le specie ve ne ha una notissima detta* Pulce comune, pulex irritans *che succia il sangue dell'uomo, del cane, di alcuni uccelli, specialmente de' giovani piccioni nel loro nido. Questa è l'unica specie di pulce conosciuta in Europa. Nelle altre parti regna la* Pulce penetrante, *la quale cacciandosi sotto le unghie o la pelle, arreca un ulcere difficile a distruggersi e talvolta mortale.*—, Pulice, Pulcia, *sin.*] *Lat.* pulex. *Gr.* ψύλλα, ψύλλος. (*Pulex*, secondo i più, vien dal gr. *psylles*, o come altri pronunzia, *psulles* genit. di *psylla* che vale il medesimo. In pers. *pule* è il nome di certo insetto.) *Bocc. nov. 77. 49.* Gli attempati siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. *Pass. 271.* In un altro luogo s'appellava una pulce e un cane morto. *Dant. Inf. 17. 51.* Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci o da mosche o da tafani. *Bern. Orl. 1. 22. 21.* Sempre chè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento. » (*Qui per simil.*) (B) *Lib. Son. 9.* Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte. (N)

2 — * *Per simil. Bern. rim. 8.* Credo che vi era ancor dell'altre genti, Come dir pulci, piattole e pidocchi. (G. V.)

3 — * Occhi di pulce *dicesi volgarmente di Scrittura troppo minuta.* (A)

4 — * Far gli occhi alle pulci, *fig.* = *Far cose difficili e quasi impossibili. Aret. Rag.* Giurando di fare per amor mio gli occhi alle pulci, mi dice ch'io chieggo a bocca. (A)

5 — *Proverb.* Mettere o Entrare una pulce nell'orecchio = *Dire o Ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare. Lat.* alicui scrupulum injicere, haesitare, haerere. *Pataff. 9.* E misemi la pulce nell'orecchio. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Costui m'ha messo una pulce nell'orecchio, ch'io non truovo luogo s'io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol. 69.* Come direste voi, Fiorentini, nella vostra lingua quello che Terenzio nell'altrui: *injeci scrupulum homini? V.* Io gli ho messo una pulce nell'orecchio. *Fir. As. 181.* A me nondimeno era entrata una pulce nell'orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

2 — *Dicesi* Pulce di mare *una Spezie d'insetto aquatico. Red. Ins. 154.* Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

3 — *Dicesi* Pulce acquatica *un Insetto piccolissimo, simile nella forma agli scarabei, che vive e si propaga nell'acque termali; così detto dalla sua rassomiglianza nella mole, nel colore, nel moto e nel morso colle pulci ordinarie.* (A)

Pulcella, Pul-cèl-la. [*Add. e sf. Donzella, Fanciulla, Vergine.*]—, Pulzella, Polzella, *sin. Lat.* virgo, puella. *Gr.* κόρη, παρθένος. (Quasi *puellicella* dim. di *puella* fanciulla. Il Menagio da *pullus.*) *Scal. S. Agost.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch'io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg. 20. 32.* Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov. 13. 18.* Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, chè mi maritasse. *E nov. 17. 67.* Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere che così fosse. *Arrigh. 56.* L'avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh. 148:* Ch'io non posso trovar pulcella Che sopra te mi paja bella. » *Alam. Nov.* Pulcella sia stata maritata. (G. V.)

Pulcellaggio, Pul-cel-làg-gio. [*Sm.*] *V. A. Virginità. Lat.* virginitas. *Gr.* παρθενία. *Esp. Pat. Nost.* Lo primo stato si è di quelli che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l'onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d'amore.

Pulcelletta, Pul-cel-lét-ta. *Add. e sf. dim. di* Pulcella.—, Pulzelletta, Pulzellina, *sin. Girald. nov. 9. 136.* Due vezzosissime pulcellette, di ghirlande di fiori coronate, e dal suono di leuti ed altri stromenti accompagnate, la seguente ballatetta soavemente cantarono. (B)

Pulcellona, Pul-cel-ló-na. [*Add. e sf. accr. di* Pulcella.] *Pulcella avanzata in età*

Pulcelloni, Pul-cel-ló-ni. *Posto avverb.* [*col v.* Stare *o simile, vale Star*] *senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell. 26.* Le dette Cilia e Gherardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

Pulcesecca, Pul-ce-séc-ca. [*Sf.*] *Pizzico, Pizzicotto.* [*Onde* Far pulcesecche ad alcuno = *Pizzicare.*] *Gal. cap. tog. 3. 181.* Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

Pulcheria, * Pul-chè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Pulcheria. (Dal lat. *pulcher* bello.) — *Figlia di Arcadio e di Eudossia, imperatrice d'Oriente, moglie di Marciano, e dichiarata santa. — Figlia di Teodosio il grande.* (B) (O)

Pulcherrimo, * Pul-chèr-ri-mo. *Add. m. superl. di* Pulcro. *V. L. Tass. Apol.* Egli scherza, e la voce pulcherrima n'è buono argomento, perciocchè ella non è mia, ma di Dante. (G. V.)

Pulcia, * Pùl-cia. *Sf. V. Aretina. V. e di'* Pulce. *Mann. Lez. ling. Tosc. 1. 246.* In alcun luogo della quale (*Toscana*) danno a questo insetto (*pulce*) infino la desinenza di femmina, dicendo pulcia, come in Arezzo ec. (N)

Pulcina, Pul-ci-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Pollastra. *M. Aldobr. P. N. 9.* Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E. 10.* E tutte carni leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E 118.* Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

Pulcinella, Pul-ci-nèl-la. *N. pr. m. usato anche in forza di sm. Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l'Arlecchino, da' Veneziani il Pantalone, ec.* (Nome corrotto da *Puccio d'Aniello*, contadino di Acerra, che ricevuto per le sue facezie ed arguzie in una compagnia di commedianti, salì a molta rinomanza: e lui morto, una maschera imitativa delle sue fattezze caricate ed il suo abito villereccio divennero i distintivi di un personaggio comico patrio, detto da' Napolitani *Polecenella. Galiani.*) *Carl. Svin. 7.* In un tratto con gamba agile e snella Spiccò in giro sì fatta capriola, Ch'io ne incaco Patacca e Pulcinella. *Fag. rim.* Che cosa bella Di veder armeggiar quei figurini, E sopra tutto poi quel Pulcinella. (A) (B)

Pulcinetto, Pul-ci-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Pulcino. *Segner. Mann. Ott. 15. 1.* Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l'apre forse più largamente.

Pulcino. (Zool.) Pul-ci-no. [*Sm. Propriamente*] *dicesi a Quello che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia. Lat.* pullus gallinaceus. *Gr.* πῶλος, νεοττός. (Così detto, secondo l'opinione comune, per sincope di *pullicino*, dim. di *pullo* o pollo. Il Bullet ha il brett. *poucin* nel senso medesimo: e da *poucin* fa derivare il franc. *poussin*. In irl. *pille*, *pillich* pulcino.) *S. Gio. Grisost.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l'ale e non hai voluto! *Tes. Br. 5. 26.* Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Ag.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* Che saràe, se i pulcini non pasturranno? *M. V. 1. 53.* In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta e di carne cotta. *Ciriff. Calv. 4. 119.* Non so qual fosse, o 'l gallo o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fu nell' uovo. » *Ar. Fur. 2.39.* Così il rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. (G. V.)

2 — *Per simil. si disse de' Piccioli figliuoli d'altri volatili. Tes. Br. 5. 36.* Il calore del sole ec. scalda ciò che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. *(Parla dello struzzo.) Teseid. 8. 121.* Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.» (*Il testo Camposampiero legge*: E qual il drago quando i pulcini Dell' aquila ec., *come gli Accad. della Crusca alla voce* Renitente, *ove essi attribuiscono questo esempio al Tesoretto di Ser Brunetto Latini, il quale, come ognun sa, è tutto composto di versi settenarii.*) (B)

3 — [*Pr. ..b.*] Avere i pulcini di gennajo, *diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

4 — * D'un uovo bianco spesso pulcin nero = *Di buon padre nasce qualche volta mal figli... Serd. Prov.* (A)

5 — Più impacciato che un pulcin nella stoppa, [nel capecchio] *o simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo* Dappoco e Impaniato. [*V.* Impacciato, §.5.] *Morg. 10. 86.* Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Lib. son. 54.* Pulcino, i' t'ho rinvolto nel capecchio. *Car. lett. 2. 119.* Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato che il pulcino nella stoppa. *Malm. 10. 10.* Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

Pulcioso, Pul-ció-so. *Add. m. Che ha molte pulci addosso. Crud. rim. 56.* Son odiato, dicea *(il lupo)*, . . . Per un can magro e pulcioso, Per un putrido castrato, ec. (A) (B)

Pulco.* (Geog.) *Fiume d' America nel Guatemala.* (G)

Pulcriclunia.* (Mit.) Pul-cri-clù-ni-a. *Soprannome di Venere. Lo stesso che* Callipige. *V.* (Mit)

Pulcritudine, Pul-cri-tù-di-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Bellezza. *V. Lat.* pulchritudo. *Rucell. Dial. Filosof. 6.* A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l' appella. *E 22.* Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, sì ch'e' non caggiano in voglia prava ed adultera. (Min)

Pulcro. [*Add. m.*] *V. L. Lo stesso che* Bello. *V. Lat.* pulcher. *Gr.* καλός. (*Pulcher* dal pers. *pekulek* bellezza.) *Dant. Inf. 7. 58.* Mal dare e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e posti a questa zuffa. *Morg. 16. 38.* S' io guardo ben la refulgente testa ec., La faccia pulcra, angelica e modesta.

Puledretto, * Pu-le-drét-to. *Sm. dim. di* Puledro. *Lo stesso che* Puledrino. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 309.* O Tracia puledretta, Perchè me guatando bieco' Fuggi spietata in fretta. (N)

Puledrino, Pu-le-dri-no. [*Sm.*] *dim. di* Puledro.—, Puledruccio, Poledruccio, Puledretto, Poledrino, Poltracchino, Poltraechiello, *sin. Lib. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino che sia nato di pochi giorni e lattante.

Puledro, Pu-lé-dro. [*Sm. Propriamente*] *Cavallo, Asino, o Mulo non ancor domato*; [*ma più propriamente dicesi del cavallo.*]—, Poledro, Poltracchio, *sin. Lat.* pullus equi, asini, muli, etc. *Gr.* πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. (Dal pers. *pelute* che vale il medesimo. In gr. *polos*, parto di giumenta, di asina ec. e *hedra* sede, onde *hedreos* stabile, fermo: e quindi puledro potrebbe significare un cavallo, un asino ec. a bastanza cresciuto, ed a bastanza fermo, per potervi un uomo seder sopra.) *Cr. 9. 1. 3.* E allora s' appella puledro di primo morso. *Nov. ant. 2. 2.* Il puledro fu nutricato a latte d'asina.» *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di caval di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni. (B)

2 — *Proverb.* [Chi addottrina puledra in dentatura, Tener la vuole mentre ch' ella dura] = *Le cose di nostro uso proccuriamo d' averle buone. Esp. Pat. Nost.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura.

3 —* Di puledro scabbioso talvolta hai cavallo prezioso = *Quei che da giovani fanno delle scappate, dipoi riescono galantuomini. Serd. Prov.* (A)

Puledro diff. da *Cavallino. Puledro* è giovane cavallo e mulo non domato; il *Cavallino* può essere anche domato. E perchè il *Puledro* è più generale, però bene si dice: *Puledri di cavalli.*

Puledroccio, Pu-le-dròc-cio. [*Sm.*] *accr. di* Puledro.—, Puledrotto, *sin. Varch. Ercol. 254.* Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il lor significato, come fratotto e fratoccio, puledrotto e puledroccio.

Puledrotto, Pu-le-dròt-to. [*Sm.*] *accr. di* Puledro. *Lo stesso che* Puledroccio. *V.*

Puleduccio, Pu-le-drùc-cio. [*Sm. dim. o vezzegg.*] *di* Puledro. [*Lo stesso che* Poledruccio e Puledrino. *V.*]

Puleggia. (Mecc.) Pu-lég-gia. *Sf. Specie di girella. Girella da taglie e carrucole.* (Dall' ingl. *pulley* che vale il medesimo, e che viene da *to pull* tirare.) *Voc. Dis.* (A)

Puleggio. (Bot.) Pu-lég-gio. [*Sm. Specie del genere menta. Questa pianta ha gli steli quasi del tutto distesi; le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose; i fiori rosei, a verticilli ascellari. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' prati umidi. Fu già celebre per la tosse convulsiva; ed ebbe grido di sottigliativa, riscaldante, eccitante, antisterica ed emmenagoga. Altrimenti* Poleggio e Pulezzo. *Lat.* mentha pulegium Lin.] *Gr.* γλήχων. (*Pulegium* vuolsi tratto dal lat. *pulex* pulce su 'l supposto che il suo fumo ammazzi le pulci. In pers. *pudeng*, secondo l' anomastico, e *budenk*, secondo il vocabolario del Meninski: in islavo *pulisc*: in ted. *poley*, in franc. *pouliot*, in isp. *poleo*, in gr. *blecho*.) *Cr. 6. 97. 1.* Il puleggio è caldo e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele e col puleggio. *Arrigh. 60.* Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl'Indi. » *Pasta. Diz.* Puleggio. Sorta d' erba riscaldativa e sottigliativa, appropriata all' idropisia, all' itterizia, ai calcoli de' reni, ai dolori flatuosi del ventre, e alla soppressione de' mestrui. (N)

2 — *Oggi si prende anche in sign. di* Pileggio; *onde* Pigliar puleggio, o il puleggio, *che vale Partirsi.* [*V.* Pigliare il puleggio.] *Lat.* abire, discedere. *Gr.* ἀπιέναι. *Ciriff. Calv. 4. 112.* Ella gli tras e così per motteggio Un certo manrovescio sottomano. Mentre e' pigliava col destrier puleggio. *Malm. 1. 80.* Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

3 — Dar puleggio = *Dar licenza di partire, Mandar via.* [*V.* Dare puleggio.] *Lat.* depellere, abjicere. *Gr.* ἀπελαύνω.

2 — *E fig.* [Dar puleggio all' anima = *Esser vicino ad esalare l' ultimo fiato.*] *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sarravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parràgli esser guarito. » *E Salvin. Annot. ivi*: Puleggio, da *peleggio*, latino barbaro *pedagium*. (N)

Pulena. (Marin.) Pu-lé-na. *Sf. Lo stesso che* Polena. *V.* (S)

Pulezzo.* (Bot.) Pu-léz-zo. *Sm Così alcuni chiamavano il* Puleggio. *V.* (N)

Pulgato. (Metrol.) Pul-gà-to. *Sm. Sorta di misura.* (Dallo spagn. *pulgada* che equivale a *pollice* misura.) *Magal. Lett.* Sono i cavi di essa di 26 pulgati di giro, ed è il pulgato il traverso di due diti grossi messi insieme. (A)

Pulica. (Ar. Mes.) Pù-li-ca. [*Sf.*] *Quello spazietto che, pieno d'aria o di checchessia, s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.*—, Puliga, *sin. Lat.* bulla. (Da *bullicula* dim. di *bulla*.) *Sagg. nat. esp. 131.* Le quali non altrimenti che le puliche nel cristallo e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

Pulicare.* (Med.) Pu-li-cà-re. *Add. com. Nome dato alle malattie nelle quali si osserva sopra la pelle piccole macchie simili a morsicature di pulci. Onde* Morbo pulicare, *la Malattia petecchiale. Lat.* pulicaris. (Dal lat. *pulex* pulce.) (A. O.)

Pulicaria. (Bot.) Pu-li-cà-ri-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Psilio. *V. Tes. Pov. P. S. cap. 23.* Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E 63.* Pulicaria ed anici pesta con acqua e mele, e danne a bere lo sugo.

Pulice, Pù-li-ce. *Sost. com. Lo stesso che* Pulce. *V. Rim. burl. part. 2. pag. 38. (ediz. 1540.)* Afferma ogni pedante pidocchioso, Ch' Ovidio componesse una elegia Del pulice, animal fastidioso. (A) (B) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 360.* Or perchè mi perseguiti, Che sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto? (V) *Mann. Lez. ling. Tosc. 1. 84.* Io non userei ec. il pulice mascolino di pulce, ancorchè l'usasse Monsignor della Casa in una scrittura, in cui per non esser ella in luce, si può credere o sbaglio di chi copiò, ovvero licenza di chi dettava in paese forestiero, ov' era il Casa. (N)

Puliga. (Ar. Mes.) Pù-li-ga. [*Sf. Lo stesso che*] Pulica. *V.* » *Aver. 2. 119.* E lo specchio di tersissimo cristallo: ec. limpidissimo, e non bruttato di pulighe. (G. V.)

Pulimento, Pu-li-mén-to. [*Sm.*] *Il pulire*, [*e L'effetto che risulta da tale azione.*—, Pulitura, Politura, *sin.*] *Lat.* expolitio. *Sagg. nat. esp. 184.* Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciajo lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.» *Vas. Op. 2. 467.* Il che doveva far parere quell' opera, quando aveva il suo primiero pulimento, cosa vivissima. (G. V.)

2 — *Dicesi* Pulimento acceso, *quel Pulimento lucentissimo che si dà a quella sorta di pietre dure che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

3 — *Dicesi* Pulimento grosso, *la Pulitura e Lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici* non molto acceso; *e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti che impediscono loro tal perfezione. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 —* *Dicesi* Dar pulimento a checchessia, *e vale Pulirlo in senso del §. 2. Salvin. Disc. 5. 216.* La lima troppo usata sopra i lavori finiti, e condotti, in vece di dar lustro loro e pulimento, gli scemi solo, e consumi. (G. V.)

5 — *Dicesi* Tirare a pulimento, *Il lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile. Salvin. Iliad. f. 169.* Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento. (Pe)

2 — (Rett.) [*Sorta di figura rettorica, detta anche* Ripulimento.] *Rett. Tull.* E un' altra sentenzia, che s' appella pulimento.» (*L'ediz. di Venezia 1821 a pag. 90 legge* punimento *la quale ec.*) (B)

3 — *Presso gli antichi si trova usato in vece di* Punimento. *Lat.* poena, punitio. *Gr.* κόλασις. *G. V. 11. 2. 18.* Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati.» (*Nota il Monti che* Pulimento, Pulire *e* Pulizione *in questo significato potrebbero essere errori di lezione, perciocchè il Villani mille altre volte adopera* Punire, Punizione, *ec.*) (B)

Pulimento diff. da *Ripulitura. Ripulitura* esprime la ripetizione della *Pulitura*, e talvolta non esprime che una *Pulitura* più com-

pinta, una Pulitura che rende la cosa nel genere suo più decente e più bella. Parlandosi di stile, dicesi e Ripulitura e Pulimento. Ma si direbbe: L'ultimo pulimento anzi che L'ultima ripulitura; perchè Ripulitura pare sia l'atto del togliere le mende più visibili e il tornare che si fa più volte per levarle via o porle almeno nell'ombra.

Pulire, Pu-lì-re. [Att. e n.] Nettare, Purgare, Levare il superfluo e nocivo; (Forbire, Riforbire, Mondare, Dirugginare; e propriamente dicesi del Levare le macchie e le sordidezze.) — , Polire, sin. (V. Astergere, Brunire, Forbire, Limare.) Lat. purgare, polire. Gr. καθαίρειν, λειαίνειν. (Polio, secondo i più, vien dal gr. polis città: poichè pulire è quasi adornare al modo usato nelle città.) Cr. 1. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. Menz. sat. 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stufa, Non che il Gennajo, ire a pulir l'Agosto.

2 — Lustrare, Far liscio, [Dare il lustro a' marmi ed a' metalli; il che appresso a' gettatori degli stessi metalli dicesi anche Rinettare.] Lat. expolire. Gr. λειαίνειν. G. V. 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.» Aver. 2. 120. Pulissero specchi di sì fatta grandezza con qualche strumento. Vas. Op. 2. 276. Gli fu ordinato ec. che rinettasse e pulisse tutta la volta di quel tempio. (G. V.)

3 — Presso de' legnajuoli e simili vale Ripulire il legname, Lisciarlo semplicemente con pialla o simile, anche senza lustrarlo. (A)

4 — Per simil. detto de' Componimenti, e simili, vale Ridurgli a perfezione. Dant. rim. 16. E maladico l'amorosa lima, C'ha pulito i miei motti.

5 — Per metaf. Adulare. [V. Polire, §. 4.]

6 — * Dicesi delle materie che compongono il vetro, le quali fondendosi per virtù di fuoco ed incorporandosi bene ed esattamente insieme fanno massa tutta eguale ed una. Ner. Art. Vetr. 4. 2. Lasciandolo però (il vetro nella fornace) per più ore pulire, acciò incorpori la nuova polvere datali, che come sia ben pulito ec. E 22. Si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto, e come è fuso e pulito bene, per sopra fa un sale ec. (Pr)

7 — * N. ass. nel significato di Ricevere pulimento. Adim. Pind. Il marmo ec. che squisitamente pulisce; e però ec. fu giudicato attissimo per le colonne. (A)

8 — Gli antichi lo dissero talora in vece di Punire. [V. Pulimento, §. 2.] Lat. punire, poenas infligere. Gr. κολάζειν. G. V. 8. 84. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo ch' è detto, e poi l'offenditore di lui pulì. E 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale e personale. » Stor. Semif. 46. Per gli altri popoli esemplo dare, e di quegli lor fallanza pulire. G. V. lib. 11. cap. 2. Le demonia per comandamento di Dio sono flagelli per pulire le peccata. (V) Fr. Giord. Pred. 1. 209. Di tutto 'l tempo perduto vorrà Iddio che noi gli rendiamo ragione, e di tutto pulirà. E 275. Non vorrebbe che Iddio avesse in odio il peccato, nè esserne pulito. (G. V.)

Pulire diff. da Ripulire, Nettare. Ripulire esprime la ripetizione del Pulire, e talvolta non esprime che un pulimento più compiuto, un pulimento che rende la cosa nel genere suo più decente e più bella. Si ripulisce lo stile, uno scritto, una composizione, correggendolo, perfezionando la dizione, il concetto ec. Pulire ha sensi più varii di Ripulire: si pulisce togliendo via il sudicio, o col raschiare, o col lavare, o collo stropicciare, o collo scuotere od altrimenti; si pulisce, lisciando, lustrando. Nettare dicesi propriamente dell'erbe, del grano, del riso, de' legumi, togliendo all'erbe il sudiciume e le foglie non mangiabili, togliendo alle altre cose dette e il sudicio e i sassolini e ogni imbratto. A chi voleva i panni ben netti, fu risposto in Toscana: che? sono insalata? I panni di bucato hanno a esser puliti, e si nettano l'erbe.

Pulitamente, Pu-li-ta-mén-te. Avv. Con ogni pulitezza, Nettamente. — , Politamente, sin. Lat. polite. Gr. κομψῶς. Cron. Morell. 224. Sapea fare colle sue mani ciò ch' ella volea: leggea, scriveva pulitamente e bene. Cas. rim. burl. 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. Alam. Gir. 1. 147. Che le vivande poi più dolci e care Pulitamente e di sua mano appresta. Fir. Luc. 2. 4. Apparecchiate la tavola pulitamente. E 3. 3. Dice che voi gliene faceste rassettare pulitamente e senza risparmio nessuno.» S. Agost. C. D. 1. 19. Parlando un di questo, disse ec. pulitamente e verissimamente. (P) Vas. Op. 2. 24. Fatto con buon disegno con bell' attitudine, e lavorato pulitamente. E 31. Fu dipinto ec. assai pulitamente. (G. V.)

Pulitezza, Pu-li-téz-za. [Sf. Mondezza,] Nettezza. — , Politezza, sin. (V. Pulizia.) Lat. mundities. Gr. καθαριότης. Dant. Par. 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. Fir. Luc. 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. E appresso: In fine le gentilezze, le maniere ec., accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. Vett. Colt. 68. Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo.

2 — Leggiadria, Squisitezza, Bellezza. Lat. elegantia. Gr. κομψότης. But. Par. 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua.» Vas. Op. 2. 44. Le quali storie per la pulitezza, grazia, e disegno avanzarono d' assai le due fatte da Giotto. E 98. Faceva l' opera con tanta pulitezza che non si poteva desiderar meglio. (G. V.)

3 — Cultura, Civiltà. [V. Politezza, §. 2.] » Salvin. Cas. 264. Corti, ove si facea professione di civiltà, di pulitezza, e di gentilezza. (G. V.)

Pulitissimamente, Pu-li-tis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref. 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa che l' avesse imbrattata.

Pulitissimo, Pu-li-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Pulito. — , Politissimo, sin. Lat. mundissimus, elegantissimus. Gr. κομψότατος. Zibald. Andr. 136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. Red. Oss. an. 144. Osservai lo stomaco totalmente voto e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini. » Salvin. Disc. 5. 44. Udiste tante volte in questo luogo pulitissimi latini versi con sommo applauso recitare. E 92. Il pulitissimo scrittore Giulio Cesare. (G. V.)

Pulito, Pu-lì-to. Add. [m. da Pulire. Mondato, Forbito, ed anche] Netto, Senza macchia; contrario di Sporco. — , Polito, sin. Lat. purgatus, elegans, mundus. Gr. καθαρὸς, λαμπρὸς, κόσμιος. Bocc. g. 3. p. 3. Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. E nov. 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito che una mosca.

2 — Liscio. Dant. Par. 2. 32. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita.

3 — * Limpido. Montem. rim. 14. Rivi erranti, puliti, ombrosi e cheti. (G. V.)

4 — Leggiadro, Esquisito, Bello. Lat. venustus. Gr. χαρίεις. G. V. 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili quistioni ec. compuose e trattò in cento capitoli, o vero canti, ec. Stor. Aiolf. Diedono ordine di fare una pulita giostra. Dittam. 2. 5. D' alta scienza e di parlar pulito. Franc. Sacch. nov. 149. Li Parigini, veggendo li suoi costumi e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. E rim. 53. Matteo di Gueriante in alto carme, Pulito in giostra. Cas. Uf. com. 116. Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita e meno attamente riesca, ec.» Buon. Tanc. 5. 7. E 'l suo viso pulito par che sia Di rose spicciolate pieno un prato. Baldov. Dramm. 2. 22. Qualche visin pulito, Che più molto del mio ti sia gradito. (G. V.)

5 — In forza d' avv. Pulitamente, Elegantemente.

2 — [Onde Dire o Parlar pulito = Parlar con ornamento e con leggiadria. V. Dire pulito.] Pallad. cap. 1. Colui che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito.

3 — Far pulito = Eseguire puntualmente, Far bene e nettamente checchessia. V. Fare pulito.

4 — * Star pulito = Vivere con pulitezza. V. Stare pulito. (A)

5 — * Tener pulito = Custodire o Conservare con tutta pulitezza. V. Tenere pulito. (N)

6 — In forza di sm. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. Accad. Cr. Mess. Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso per aver dato in un marazzo, uscì del pulito, e attaccò tutto quell' esercito. (A)

Pulito diff. da Decente, Netto. Pulito ha doppia idea in sè; di Decenza e di Tersezza. Pulito è più assoluto, Decente è più relativo. Un vestito, Un foglio, Una casa son puliti se non han macchie, immondizie; ma possono tuttavia non essere decenti se non convengono alla persona od all' occasione. Non ogni foglio, sebben pulito, è decente per iscrivere a persona molto stimabile. Quando però diciamo d'uno che va pulito e intendiam del vestire, sogliam comprendere anche l' idea di decente nella voce pulito. Un abito può esser pulito e trito e indecente. Una casa può esser pulita e povera, ma non decente ad un gran personaggio. Un discorso può esser pulito nelle forme, e non decente nel fondo. Netto è meno nobile di Pulito. In Toscana non si sentirebbe oggidì: Acqua netta per chiara, limpida, pulita; nè Mangiar netto. Tovaglia e altra roba dicesi e netta e pulita; ma più comune è il secondo. Nel traslato piuttosto usasi: Coscienza netta; Affar netto; Scrittura, Stampa netta o nitida; Piacer netto, cioè privo d'amarezze. Passarla netta, senza danno o pericolo, Uscirne netto; son modi usitati come, Uscirne al pulito. I primi pajon più nobili. Mettere in netto uno scritto, per ricopiarlo, dicono i Veneti; i Toscani, al pulito. Farla netta, dissero il Pulci ed il Firenzuola, in senso d' ingannare alcuno per bene, con garbo, senza farsi scorgere: ora piuttosto: Farla pulita, Farle pulite. Ma meglio: Giocar netto, cioè con lealtà, senza frode. Tagliar di netto, diciamo, non altrimenti: e vale, con precisione e del tutto.

Pulitore, Pu-li-tó-re. [Verb. m. di Pulire.] Che pulisce. Lat. expolitor. Guitt. lett. Era gran pulitore de' suoi sermoni.

2 — * (Ar. Mes.) Nome che hanno alcuni operai, specialmente occupati in pulire i lavori già preparati da altri, e in dar loro l' ultima mano. (D. T.)

Pulitrice, * Pu-li-trì-ce. Verb. f. di Pulire. V. di reg. (O)

Pulitura, Pu-li-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Pulimento. V. — , Politura, sin. Lat. expolitio.

2 — [Eleganza, parlandosi di discorso, scrittura o simili.] Salvin. Disc. 2. 4. Qui s' impara a ben pensare e a ben dire, e al discorso e alla favella ec. si dà convenevole pulitura e finimento.

Pulizia, Pu-li-zì-a. [Sf. Nettezza,] Politezza; contrario di Sporcizia. — , Polizia, sin. Lat. mundities. Gr. καθαριότης.» Ner. Sam. 6. 26. Son dipinte le logge d' ogn' intorno Con una pulizia dentro e di fuori, Che mi par la galera in questi tempi Un luogo da diporti e passatempi. (B)

2 — * E fig. Red. Lett. ined. di Princ. e d' uom. di lett p. 113. (Torino 1828.) Non si nega però che non si ritrovi qualche esempio di lui nel retto, ma ciò è tanto raro, quanto mai si possa dire, onde son di parere che sia bene di astenersene da chi ama la pulizia e la purità della favella. (Pc)

Pulizia diff. da Polizia, Pulitezza, Politezza. Pulitezza è la cura di star pulito indosso e nelle cose tutte che ci stanno dintorno; Pulitezza è la qualità delle cose medesime e delle persone; Pulitezze in alcuni dialetti toscani si dicono le vesti istesse pulite. Pulito ha doppia idea in se, di decenza e di tersezza. La prima è meglio espressa dall' astratto Pulizia, la seconda da Pulitezza. Pulizia nel mangiare, nel vestire, per casa; Pulitezza di scrivere; Pulitezza nel tratto; Pulitezza d' un corpo che non solo non è sudicio ma che lustra. Si dirà bene anco: la Pulitezza del vestire; ma non viceversa: Pulizia dello scrivere. E Pulitezza delle maniere sarà meglio detto che Pulizia. E quand' anche Pulitezza s' applichi al vestire

ed al mangiare, par che indichi non so che di più scelto. Nelle case de' contadini è da ammirare talvolta in mezzo alla povertà una *Pulizia* che la mensa signorile non potrebbe al certo emulare. Ma la mensa signorile affetta in compenso l' esterior *Pulitezza*. *Polizia* ha ormai un significato politico, e quindi ognun vede la differenza che corre tra *Pulizia* e *Polizia*. Parlandosi di stile, meglio è dire: *Politezza*, *Polito* ec. che *Pulitezea*, *Pulito* ec. E *Politezza de' civili costumi* sarà forse più acconcio che *Pulitezza*.

Pulizione, Pu-li-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A.* [, *forse pervenuta da testi scorretti. V. e di'*] Punizione. *Lat.* punitio. *Gr.* κόλασις.

2 — [Far pulizione o punizione = *Punire*.] *V.* Fare punizione.

Pullario. (Arche.) Pul-là-ri-o. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Pollario. *V. Lat.* pullarius. *Lam. Lez. ant.* Questo era un pullario che serviva agli augurii, principale scienza dei Toscani. (A) *Borgh. Colon. Rom. 369.* E questo si faceva ec. secondo il rito loro di augurii, e di pullarii, e di proprii sacrifizii e cirimonie ec. (N)

Pullato. * (Filol.) Pul-là-to. *Add. m. V. L. Vestito con la pulla.* Veste pullata *dicevano i Romani l' abito di lutto e quello del basso popolo. Lat.* pullatus. (*Pullatus*, da *pullus* oscuro: e *pullus* vuolsi così detto dal color del pollo o della polvere, *a pulli*, *vel pulveris colore.*) (Mit)

Pullolare. (Bot.) Pul-lo-là-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Pullulare. *V. Cr. 2. 1. 1.* Quando i cipressi, ovvero fichi pullolano fuor de' lor semi.

Pullulamento. (Bot.) Pul-lu-la-mén-to. [*Sm.*] *Il pullulare*; [*Germogliamento.* —, Pullulazione, *sin.*] *Lat.* pullulatio. *Gr.* βλάστημα. *Cr. 2. 19. 7.* Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

Pullulante, Pul-lu-làn-te. *Part. di* Pullulare. *Che pullula, Che germoglia. Salvin. Orf. Inn. di Cerere.* Molte figure assai fiorite, secretamente pullulanti. (A)

Pullulare. (Bot.) Pul-lu-là-re. *N. ass. Il mandar fuori che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme; a' quali germogli diciam* Polloni. [*Altrimenti* Germogliare, Muovere, Pollonare, Rampollare, Spuntare, Venire, Nascere, Mettere ec.] —, Pullolare, *sin. Lat.* pullulare. *Gr.* βλαστάνειν. (*Pullulare*, dal pers. *pile* seme, radice: e val quindi uscir dalla radice o dal seme. Altri da *pullulus* germoglio, e questo da *pullus*, che stimano contratto da *puellus* dim. di *puer* fanciullo: ed altri dal gr. *polys* o *pollos* molto, copioso, quasi *pullulare* sia lo stesso che moltiplicarsi. In pers. *bul* molto; in turco *bol*, in brett. *pul*, in ar. *belygh* copioso. In gall. *buil* esito, conseguenza, effetto.) *Cr. 2. 1. 3.* Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra; e quando germina e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto.

2 — [*E talora usato anche in significato*] *attivo. Fir. rim. 75.* E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

3 — *Per metaf.* [Nascere, Sorgere.] *Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendii della libidine pullulavano. *Red. Esp. nat. 8.* Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins. 34.* Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve temp[o] mettendo l' ali, si cangiano in api. *Rucel. Ap.* D' ogni parte allora Tu vedi pullular quelli animali. (..r)

2 — (Fis.) *E pel* Surger dell' acqua, Scaturire; [*ed è detto da* Polla.] *Lat.* scaturire. *Gr.* βλύζειν. *Dant. Inf. 7. 119.* E fanno pullular quest' acqua al summo. » (*Io l' intenderei per Gorgogliare, Gonfiare in bolle; che è il proprio effetto dell' aria cacciata su dal fondo dell' acqua, come dice Dante:* Credi Che sotto l' acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira.) (V)

Pullulativo, Pul-lu-la-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di pullulare. Cr. 5. 23. 3.* Conciossiacosachè i noccioli e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa. (*Il testo lat. ha*: virtutem pullulativam.)

Pullulato, Pul-lu-là-to. *Add. m. da* Pullulare. *Germinato, Messo, Tallito. Grill. Lett. vol. 2. Berg.* (Min)

Pullulazione. (Bot.) Pul-lu-la-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Pullulamento. *V.*] *Lat.* germinatio. *Gr.* βλάστησις. *Cr. 2. 14. 2.* Con quel caldo ajuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici e pullulazioni de' semi. *E 5. 47. 2.* Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv. 191.* Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

Pulmentarii. * (Filol.) Pul-men-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Nome generico che i Romani davano ai manicaretti più dilicati: ma d'ordinario era una specie di bollito fatto con fave, piselli, riso ed altri legumi, che usavano molto i Romani antichi; onde ben venne loro dato il soprannome di* Pultifagi. *Ma in breve cessò siffatto cibo d'esser per loro squisito, e questa parola, ferma nel suo valore astratto, cambiò assai nel significato relativo.* (O)

Pulmento. * (Filol.) Pul-mén-to. *Sm. V. L. Sorta di manicaretto. Lat.* pulmentum. *Gr.* ὄψον. (*Pulmentum*, da *puls* polta, polenta: e questo dal gr. *poltos* che vale il medesimo. V. altre etim. presso il Littleton. In pers. *palani* pulmentum.) *Belc. Agg. Pr. Spir.* Allora gli disse il vecchio: dammi un poco di pulmento, che io mangi, e dirottelo. *Fortig. rim. 181.* Però fa conto, ch' abbia detto al vento, E stammi allegro, nè andare in cucina, A veder far l' intingolo e 'l pulmento. (G. V.)

Pulmoaortico.* (Anat.) Pul-mo-a-òr-ti-co. *Add. m. comp. Aggiunto dato da qualche scrittore al canale arterioso. Lat.* pulmoaorticus. (A. O.)

Pulmonara. (Marin.) Pul-mo-nà-ra. *Sf. È la galea che serve per infermeria, mentre sta in porto, già dismessa, e non più atta alla navigazione.* (S)

Pulmonare. (Anat.) Pul-mo-nà-re. *Add. com. Lo stesso che* Polmonare. *V.* (A)

Pulmonaria.* (Bot.) Pul-mo-nà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Polmonaria. *V.* (N)

Pulmonario. (Anat.) Pul-mo-nà-ri-o. *Add. m. Del polmone, Attenente al polmone.* [*Lo stesso che* Polmonare. *V.*] *Red. lett. 1. 140.* In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciolo, due lombrichetti bianchi.

Pulmonia. * (Med.) Pul-mo-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Polmonia. *V.* (O)

Pulnad. * (Geog.) *Sm. Distretto dell' Indostan inglese.* (G)

Pulo. * (Geog.) *Città dell' impero Birmano, nel Pegù.* (G)

Pulpitino, Pul-pi-tì-no. *Sm. dim. di* Pulpito. *Picciolo pulpito, o anche Pulpito portatile.* (A) *Pros. Fior. part. 4. v. 2. pag. 290.* Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all' antica, per dove si saliva a leggere l' Evangelio, ec. *Gigl. Culeid. pag. 46.* Però di nuovo a riseder tornaro I buoni frati, ed in circonferenza Con buona simetria s' accomodaro Rimpetto al pulpitino, ec. *E 50.* Lasciò Nervo l' arabico sermone, Ed il leggio del pulpitino prese, ec. (B) (N)

Pulpitista, Pul-pi-tì-sta. *Add. e sm. V. scherz. quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore esercitatissimo. Bellin. Cical.* (A)

Pulpito, Pùl-pi-to. [*Sm. Luogo rilevato da predicare; altrimenti*] Pergamo. (*V.* Pergamo.) *Lat.* pulpitum. *Gr.* ἀνάβαθρον. (*Pulpitum*, dal pers. *bala bud* che vale alla lettera, fu alto, elevato: poichè *bala* significa alto, elevato, e *bud* fu. Altri da sinc. del lat. *populo patens* manifesto al popolo. In gall. *puilpid* o *pulpaid*, in ingl. *pulpit*, in ted. *pulpet* e *pult*, in franc. *pupitre.*) *Guid. G. 1.* Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec., sì disse queste parole: ec. *Bellinc. son. 90.* Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.» *Menz. Constr. irr. 152.* Vi ha certuni che qualora ascoltano o dalli oratori su' pulpiti, o da' poeti ec. (G. V.)

2 — *Nel pl.* Palco, *e precisamente fu detto del palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia. . ., già venti anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. (M)

Pulsante,* Pul-sàn-te. *Part. di* Pulsare. *Che pulsa. V. di reg.* (O)

2 —* (Med.) *Aggiunto dato al dolore, quando la parte che n'è la sede fa patire al malato de' battuti isocroni alle pulsazioni arteriose.* (O)

Pulsare, Pul-sà-re. [*Att. V. L.*] *Percuotere.* (*V.* Battere.) *Lat.* pulsare. *Gr.* τύπτειν. (*Pulsare*, da *pulsum* part. di *pello* io spingo, percuoto, scaccio.) *Lor. Med. rim. 40.* Pulsando l'una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

Pulsatile. (Med.) Pul-sà-ti-le. *Add. com.* [*V. L.*] *Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare*, [*ed è aggiunto delle arterie; onde* Vene pulsatili *fu detto per li Polsi.*] *Lat.* pulsatilis. *Gr.* σφυγκτικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

2 — (Mus.) *Agg. di* Strumento, *vale Strumento da percossa, come i timpani, ec.* (L)

Pulsatilla. (Bot.) Pul-sa-tìl-la. *Sf. Pianta che ha la radice a fittone; le foglie radicali, picciolate, bipennate, pelose; lo scapo semplice, che porta un fiore molto grande, violetto-cupo, di un odore spiacevole, con l' involucro bipennato. Fiorisce dall' Aprile al Giugno, ed è comune ne' luoghi sterili. E' suscettiva di una varietà a fior doppio. Si adopera all' esterno come rubefaciente e vescicatorio, all' interno il suo sugo è irritante, e ad alta dose velenoso. Lat.* anemone pulsatilla Lin. (Gall) (A. O.)

Pulsativo, Pul-sa-tì-vo. *Add. m. Atto a pulsare, Pulsatile; Aggiunto di arteria. Garz. Piazz. 306. Berg.* (Min)

Pulsatorio. (Med.) Pul-sa-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato a quel dolore che si avverte per effervescenza del sangue, e per moto veramente più del solito, e nelle altre parti più membranose e nervose.* (A)

Pulsazione. (Fisiol.) Pul-sa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il pulsare.* [*Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili. La* Pulsazione è blanda, molle, mite, piacevole, gagliarda, impetuosa, forte, veemente, regolata, sregolata, continua, interpolata ec.] *Lat.* pulsatio. *Gr.* κροῦσις. *Red. Oss. an. 58.* Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.» *Cocch. Bagn. 116.* I quali (*difetti del cuore*) sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. *E 148.* La febbre ec. consiste principalmente nella frequenza insigne e costante della pulsazione del cuore e delle arterie. (G. V.)

2 — *E per metaf. Serm. S. Agost.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d' invidia.

2 — * (Med.) *Nome che si dà pure ad una sensazione dolorosa che il malato prova in parti ove non appariscono arterie considerevoli, o dove le arterie non sogliono battere con molta forza; il che accade specialmente in certe malattie nervose, ne' tumori aneurismatici, nelle malattie infiammatorie, nelle violenti emicranie; nel patereccio, ne' flemmoni voluminosi.* (O)

Pulsazione diff. da *Batticuore, Palpitazione, Battimento di cuore, Battito, Battuta. Palpitazione* è voce generica. *Batticuore* è *palpitazione* per paura o timore. La *Palpitazione* può venire da infermità, da agitazione improvvisa, da gioja, da rabbia, da timore; e *Batticuore* da timore soltanto. Il *Battimento di cuore* è anch' esso più generico del *Batticuore*, ma non è, come la *Palpitazione*, morboso, frequente o continuo. Si dirà dunque: *Aver sempre una palpitazione*, ec. *Sentirsi un battimento improviso al cuore.* Quest' ultimo, oltre al venir da fatica sostenuta o simile, viene anco da causa morale, da gioja, da aspettazione ansiosa, da qualunque subitaneo affetto. Il *Battito* all' incontro viene d' ordinario da causa più fisica che morale, sebbene anco questa non ne sia affatto esclusa. Chi accosta la mano al cuore d' uno che parea moribondo, sente il *battito* della vita, non la *palpitazione*, non il *battimento*. Il sangue inoltre ha il suo *battito* in tutte le arterie, e produce nel cuore soltanto la *palpitazione* ed il *battimento*. Molte parti del corpo, muscoli, nervi, vene ec. hanno un lor *battito*, che con altro nome non si potrebbe chiamare. Il *Battito* è regolare, il *Battimento* e la *Palpitazione* straordinarii. Inoltre la *Palpitazione* è il moto, il *Battito* è l'effetto del moto: l'una si vede, l'altro si sente. *Pulsazione*, nella lingua scientifica, corrisponde d' ordinario al *battito* regolare del cuore e delle

arterie. *Battuta* e il moto regolare dell'arteria sola del polso: è vocabolo dunque molto meno generale di *Battito*; è una specie di *Battito*. E per lo più si applica a dinotare il tempo che corre tra l' un *battito* e l' altro del polso.

Pulserra. * (Mit. Maom.) Pul-sèr-ra. *Sm. Nome che danno i Musulmani al ponte per cui passano le anime dopo morte: sotto evvi il fuoco eterno.* (Dal pers. *pul* ponte, e da *ser* fine, estremità, vertice, fastigio. Altri da *pul* ponte, e da *sarum* spada acuta: poichè vuolsi che il ponte sia stretto come il taglio di una spada.) (Mit)

Pulsifico, Pul-si-fi-co. *Add. m. Formativo del polso, Pulsativo. Co. Barbier. Lett. Berg.* (Min)

Pulsilogio. (Med.) Pul-si-lò-gi-o. *Sm. Strumento medico, per cui si esplora il moto e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio. Meglio* Sfigmologio o Sfigmoscopio. *V.* — , Pulsimetro, *sin.* (Dal lat. *pulsus*, *pulsi* polso, e dal gr. *logos* discorso) (A)

Pulsimanzia.* (Med.) Pul-si-man-zi-a. *Sf. V. G. L. Lat.* pulsimantia. (Dal lat. *pulsus* polso, e *mantia* divinazione.) *Parte della semejotica, la quale dalla varietà delle pulsazioni rileva lo stato della malattia attuale ed i suoi futuri cambiamenti.* (Aq)

Pulsimetro. * (Med.) Pul-si-me-tro. *Sm. V. L. G. Lat.* pulsimetrum. (Dal lat. *pulsus* polso, e dal gr. *metron* misura.) *Lo stesso che* Pulsilogio. *V.* (Aq)

Pulsino. (Veter.) Pul-si-no. [*Sm. Lo stesso che*] Bulsino, [Bolsaggine. *V.*] *Lat.* anhelatio. *Gr.* δύσπνοια. *Cr. 9. 20. 1.* Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino o bulsino è chiamata.

Pulsione, Pul-si-ó-ne. *Sf. V. L. Spinta, Impulsione. Lat.* pulsus, impulsus, impulsio. (V. *Pulsare.*) *Gal. Gall. 17.* E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è tale, che ella possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale. (N. S.)

Pulsorio, Pul-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente al polso. Piccol. Poet. Arist. pag. 16. Berg.* (Min)

Pultaceo.* (St. Nat.) Pul-tà-ce-o. *Add. m. Agg. delle sostanze che hanno la consistenza della poltiglia.* (A. O.)

Pultava.* (Geog.) Pul-tà-va. *Lo stesso che* Poltava. *V.* (G)

Pultifago.* (Filol.) Pul-ti-fa-go. *Add. e sm. V. G.* (Da *poltos* polenta, e *phago* io mangio.) *Chi mangia molta polenta.* (Mit)

Pulticlia, Pul-ti-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Poltiglia. *V.*

2 — *Per simil. dicesi d' Ogni liquido imbratto o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. Fior. S. Franc. 151.* Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati.

Pultusk.* (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

Pulveratico.* (Arche.) Pul-ve-rà-ti-co. *Sm. Lat.* pulveraticum. *Imposta che i presidi riscuotevano da ciascheduna città della loro provincia quando le percorrevano in visita, come risarcimento dello essere bruttati dalla polvere in siffatti viaggi.* (Mit)

Pulvinare. * (Filol.) Pul-vi-nà-re. *Sm. V. L. Origliere, Cuscino da letto. Il Suggesto degl' Imperatori Romani prese pur questo nome dopo che Cesare gli ebbe data la forma di triclinio.* (Molti credono formato il lat. *pulvinar*, quasi *pluvinar* o *pluminar* da *pluma* piuma: perchè sì fatti arnesi empivansi di piume. V. altre etim. presso il Littleton. In sass. *pyle*, in belg. *peluwe*, in ingl. *pylow*, in islavo *podvenik* cuscino. In gall. *peall* letticciuolo.) (Mit)

2 — *Nome particolare del letto sul quale ponevansi da' Gentili le statue de' loro Dei ne' banchetti chiamati* Lettisternii. *Del Rosso Svet. 359. Berg.* (Min) (O)

Pulvinato.* (Bot.) Pul-vi-nà-to. *Add. m. Parola che esprime l'unione di molti muschi i quali trovandosi insieme coprono un dato spazio di terra, formandovi un suolo spesso e molle come un cuscino.* (O)

Pulvinulo.* (Bot.) Pul-vì-nu-lo. *Sm. Escrescenze che si osservano sulla superficie del tallo de' licheni, composte di papille e fibre di sovente quasi crostacee, ramose ed intrecciate, le quali costituiscono macchie piane ed elevate, o cespuglietti molli, rotondi, emisferici, difformi, sparsi e confluenti.* (O)

Pulzella, Pul-zèl-la. [*Add. e sf. Lo stesso che* Pulcella. *V.*] *Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella ch' egli ebbe in sua balia. *Vit. S. Margh. 142.* Chi vuole ascoltare e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E 145.* Or mi di'tu, nobil pulzella, Ove nascesti? *Bern. Orl. 1. 22. 29.* Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

Pulzelletta, Pul-zel-lét-ta. [*Add. e sf.*] *dim. di* Pulzella. [*Lo stesso che* Pulcelletta. *V.* — , Pulzellina, *sin.*] *Lat.* puellula. *Gr.* κοράσιον. *Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim. 21.* Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz. 46. 2.* Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

Pulzellina, Pul-zel-lì-na. *Add. e sf. dim. di* Pulzella. *Lo stesso che* Pulzelletta *e* Pulcelletta. *V. Stor. Semif. 72.* Perocchè sezzo di sua schiatta era, e nullo altro figliuolo, che una piccola pulzellina di dua anni, avea. (V)

Pulzone. (Ar. Mes.) Pul-zó-ne. *Sm. Sorta di strumento di metallo, per formare caratteri da stampa. V. e di'* Punzone, *nel sign. del §. 2. Gor. Dif. Alf. Tosc. pref. 50.* Incisi che fossero i pulzoni e le madri, si gettassero i caratteri ec. (A) (N)

Vocab. V.

Pumicoso, * Pu-mi-có-so. *Add. m. Lo stesso che* Pomicioso. *V. Balb. Naut. 96.* Ne porta il piede Per lo regno de' fiumi, e per le grotte Stillanti e pumicose. (G. V.)

Puna.* (Geog.) *Isola del grande Oceano, alla foce del Guaiatil.* (G)

Punah.* (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Puncao.* (Mit.) Pun-cà-o. *Nome dato da' Peruviani al Gran dio, e significa: Signore del giorno, Autore della luce.* (Mit)

Puncas.* (Geog.) *Indiani degli Stati Uniti, nel territorio di Missurì.* (G)

Punchio.* (Ar. Mes.) Pùn-chi-o. *Sm. V. Ingl. che gl' Italiani pronunziano volgarmente* Ponce, *e che deriva dall' Indostan, ove dicesi da alcuni, essere provenuta dalla voce persiana* Pendsch, *che significa* Cinque, *perchè in fatti la bevanda sì conosciuta sotto tal nome è composta di cinque ingredienti, cioè Acqua, Te, Rum, Zucchero e Sugo di limone.* (S' è vero che la voce deriva dall' Indostan; dee trarsi da *panch* che in quella lingua val cinque. In sanscrito cinque dicesi *pantscha*, in brambano *pangi*, in Kanarino *pancha*, in pers. *peng*. Si noti che i Gallesi hanno *puinse* in senso di *punch*.) (Aq) (Ne)

Pundua.* (Geog.) Pun-dù-a. *Città dell' Indostan.* (G)

Pundur.* (Geog.) *Piccolo principato dell' Indostan.* (G)

Pundy.* (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Punga. [*Sf. indecl.*] *V. A. V. e di'* Pugna. *Dant. Inf. 9. 7.* Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V. 7. 51. 2.* Valicaro per punga il detto fosso. *M. V. 4. 25.* Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet. 94.* Ma dopo lunga punga vinte videro patire le cicogne. *E appresso:* Per sè agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim. 8.* E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par che s' aggiunga.

Pungello, Pun-gèl-lo. [*Sm. Lo stesso che* Pungolo. *V.*] *Arrigh. 58.* Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

2 —* *E fig. Dant. Inf. 28. 138.* Achitofel non fe' più d'Absalone, e di David co i malvagi pungelli. (*Alcune edizioni leggono* Punzelli.) (N)

Pungente, Pun-gèn-te. [*Part. di* Pungere. *Che punge.*] — , Pugnente, *sin. Lat.* pungens *Gr.* νύττων. *Dant. Inf. 18. 51.* Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br. 3. 5.* L' acqua di mare, ch' è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

2 — *Per metaf.* [Affliggente, Molesto.] *Dav. Scism. 37.* Narrata e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri. » *Alam. St. 280.* I pungenti desir d' eterno danno Tre, sdegni, pensier, cure immortali. (G. V.)

3 — [*In forza di add. per* Acuto *o simile.*] *Alam. Colt. 2. 37.* Che tutto ancide La sottil paglia e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

Pungentemente, Pun-gen-te-mén-te. *Avv. Con modo pungente.* — , Pugnentemente, *sin. Lat.* acriter. *Gr.* ὀξέως. *Com. Purg. 31.* Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

Pungentissimo, Pun-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Pungente. — , Pugnentissimo, *sin. Lib. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. Cr.* Coronato di dolorose, agute e pungentissime spine. *Alam. Colt. 5. 109.* Pungentissima, folta e larga siepe. *Bemb. Asol. 2. 91.* Fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons. 2. 4.* La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

Pungere, Pùn-ge-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto e appuntato.* [*Altrimenti* Punzecchiare.] — , Pugnere, Appugnere, *sin. Lat.* pungere. *Gr.* νύττειν. (*Pungo*, dal gr. *pegnyo* o sia *pegnuo* io ficco: e *pungere* val quindi ficcare alcun che di acuto nella carne.) *Pallad. Lugl. 4.* Pascano di lungi da spine e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf. 16. 24.* Prima che sien tra lor battuti e punti.

2 — [*E fig.*] *Dant. Par. 2. 55.* Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. » *Ben. Varch. Son.* Qual mi punge entro 'l cor dolce vaghezza Di ricercar s' ancor tra l' erbe dura Alcuna orma di lui. (G. V.)

2 — **E più propriamente* Ferire col pungolo. *Spolv. Ris. 143.* E scorrendo su e giù, desta e riscuoti Chi maneggia la stiva, e punge i buoi. (G. V.)

3 — [*Per simil. si dice delle cose il cui sapore è frizzante o piccante, talchè sembra che pungano la lingua; altrimenti*] Mordicare. *M. Aldobr. P. N. 183.* Ma dee (*la galanga*) essere rossa e novella e pesante, e che abbia savore, e che all'uscir della bocca punga alla lingua. » *Min. Malm.* Vino piccante è quel vino che par che morda e che punga. (A)

4 — Spronare, *parlando di cavalli o simili. Ar. Fur. 32. 59.* Il qual poi l' entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che li compagni giunse. (P) *Fortig. Ricc. 21. 7.* O che il cavallo a tempo egli ebbe punto. (G. V.)

5 — *Per simil. detto de' raggi solari. Lor. Med. son. 2.* Era nel tempo bel, quando Titano Dell' annual fatica il mezzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D' un tal calor ch' ancor non è villano. (P)

6 — *Per metaf.* Affliggere, Commuovere, Travagliare, [Molestare, Turbare, Addogliare.] *Lat.* pungere, affligere. *Gr.* ταλαιπωρεῖν, κακοῦν. *Petr. son. 103.* Mi punge Amor, m' abbaglia e mi distrugge. *E 186.* Amor con tal dolcezza m' unge e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *Dant. Purg. 13. 53.* Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch'i' vidi poi. *E 18. 102.* E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par. 28. 45.* E sappi che 'l suo muovere è sì tosto Per l' affocato amore ond' egli è punto. *Dant. Inf. 31. 27.* Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. » *Fortig. Ricc. 28. 80.* Pur per un giovinetto Amor le punse Ambedue gli occhi. (G. V.)

2 —* *Onde* Pungere piaga = *Dolere. V.* Piaga, §. 11. (N)

7 — Offendere altrui mordendo con detti. *Lat.* laedere, pungere. *Gr.* λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 58.* 1. La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov. 96. 17.* Queste parole amaramente punsero l' animo del Re.

8 — * *E n. pass.* Pungersi in qualche affare. *V.* Pugnere, §. 5. (N)

9 — * Esser punto: *dicesi quando alcuno giocando perde i denari, e quando più perde più s' infiamma a giocare; che più copertamente si dice* Egli ha del pugniticcio. *Serd. Prov.* (A)

10 — [*Ed* Esser punto di alcuno = *Esserne*] *mal soddisfatto. G.V. 9. 79. 1.* E' Cardinali italiani e franceschi e provenzali non acconsentiano, si erano stati punti del papa Guascone.

Pungere diff. da *Forare*, *Mordicare*, *Punzecchiare*, *Tentennare*, *Stimolare*, *Pizzicare*, *Bezzicare*, *Prurire*, *Dileticare*. *Pungere* è Leggermente forare con qualsisia strumento acuto e appuntato un corpo sensitivo. *Forare* applicasi ai corpi insensitivi quando si tratta di leggiera lesione, ed ai sensitivi quando la lesione è profonda. Per similitudine fu impiegato *Pungere* per *Mordicare*, cioè, per esprimere l' effetto che alcune materie, per una certa proprietà vellicante, producono nel palato; e per eguale similitudine si applica *Pungere* anche al freddo, quando, pel suo rigore, reca degli stimoli alla superficie degli enti sensitivi. Stante che poi il *Pungere* produce nel corpo animato una disgustosa sensazione, così, in via metaforica, fu impiegato il verbo *Pungere* nel senso di Affliggere, Travagliare, ec. E perchè colle parole aspre ed ingiuriose si può dispiacere altrui, fu parimente, in via traslata, impiegato *Pungere* per Offendere con parole. Da *Pungere* si cavò *Punzecchiare* o *Punzellare*, che vale Leggermente pungere; e però è meno intenso di *Pungere*. La Crusca dichiarò *Punzecchiare* sinonimo di *Tentennare*, ma non esprimendo questo verbo che un semplice dimenìo o agitazione o commozione, non si scorge per certo alcuna analogia tra l' uno e l' altro verbo. Di rado *Stimolare* impiegasi nel senso proprio di Pungere collo stimolo, ma più di frequente in quello di Pungere semplicemente. Essendo proprio dello stimolo l' eccitare, il far movere e camminare, così, per similitudine, fu applicato il v. *Stimolare* a tutti quei corpi che sono forniti di una forza eccitante od incitante. Per la quale simiglianza fu *Stimolare* elevato al senso metaforico, per esprimere ogni sorta di morale eccitamento, molestia e simili. *Pizzicare* ha la propria nozione di Strignere in un tratto la carne altrui colle dita, in modo di recare leggier dolore a chi prova così fatto strignimento. Gli esempi allegati dalla Crusca mostrano in vece sostituito *Pizzicare*, per similitudine o per traslazione, ad altri verbi affini; come *Bezzicare*; Mozzare, Mordicare, *Prurire* ec. Applicato poi al morale, si avvicina al senso morale di *Eccitare*. Qui bisogna notare che *Pizzicare* ha un altro suo particolar significato, ed è Pigliare con le cinque punte delle dita della mano congiunte insieme una quantità di materia qualunque. *Bezzicare* è Percuotere e Ferire col becco; e però è diverso da *Pizzicare*. Il Varchi dice nell'Ercolano: » I Toscani dicono *Pizzicare* e pizzicore; non *Prurire* e prurito.» Ma gl'Italiani ritengono distinte le due denominazioni, perchè di differente nozione: *Pizzicare* è verbo attivo, che vale Dare pizzicotti; e *Prurire* è verbo affettivo, che significa Aver prurito, come avviene in chi soffre cutanee espulsioni. *Dileticare*, che i Toscani dicono Solleticare, nel comune discorso è qualche volta confuso con *Pizzicare*, *Prurire*, *Tentennare*; ma la differenza da questi risulta dalla definizione che ne porge la Crusca, cioè: Dileticare è Stuzzicare altrui leggermente in qualche parte del corpo, che, toccata incita a ridere o a sguittire.

Pungetto, Pun-gét-to. [*Sm.*] *Pugnetto*, [*Pungello*, *Pungolo.*] (*V.* Pungitojo.) *Lat.* stimulus, calcar. *Gr.* κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra'l pungetto. *Cant. Carn. 427.* E menar destro e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto.» *Car. En. lib. 9. v. 954.* Il ferro sempre Avemo per le mani: Una sol asta Ne fa picca e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie ardire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi, debili e scemi. (B)

2 — *Per metaf.* [Stimolo.] *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d' umiltà l' ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

Pungigliato, Pun-gi-glià-to. *Sm. V. A. Stimolo*, *Pungiglio*, *Pungolo. Fr. Giord. Pr.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato con che si pungono i buoi. Se il bue desse il calcio al pungigliato chi n'avrebbe peggio? imperciocchè nol potrebbe sostenere la carne. (Br) *Fr. Giord. 293.* Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere (*li demonii*); perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato. (V)

Pungiglio, Pun-gi-glio. *Sm. Lo stesso che* Pungolo. *V. Lat.* stimulus. *Pallad. Marz. 24.* Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio. (V)

Pungiglione, Pun-gi-glió-ne. [*Sm. accr. di* Pungiglio. *Pungolo, e propriamente Quello con cui si stimolano i buoi.* —, Pinzo, *sin.*] (*V.* Pungitojo.) *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo e l' aratro, e costrignendogli col pungiglione, si gli costrinse d' arare. *Dittam. 1. 21.* Come si divise Da'buoi, dal pungiglione e dall'aratro.» (*L'ediz. di Venezia 1820 legge*: Qui passo a dirti com' ei (*Cincinnato*) fu trovato Al campo suo, e come si divise...., e dall' arato.) (B) *Aver. 1. 186.* Gli punzecchiavano (*gli schiavi*) ancora con pungiglione. *E 218.* La parola *stimulis*, dee intendersi propiamente nel suo significato di stimoli, pungoli, pungiglioni. (G. V.)

2 — L' ago delle pecchie, vespe, scorpioni *e simili. Lat.* acus. *Amm. Ant. 40. 10. 7.* Lo loro re (*delle api*) sanza pungiglione è. *Tes. Br. 5. 17.* E perchè egli sia re e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso*: Quando alcuna di loro fae alcuna cosa che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins. 40.* A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E 41.* Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de'serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E 48.* Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E 54.* Affermando, l'ago o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E 100.* Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

3 — *Per metaf.* [*Dicesi di tutto ciò che stimola a qualche cosa.*] *Amm. Ant. 24. 3. 4.* Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E 40. 7. 7.* Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. Lett. 24.* O d' ogni forte e giovine pungiglione.

Pungiglioso, Pun-gi-glió-so. *Add. m. Che ha pungigli, o pungiglioni. Cavalc. Espos. Simb. 2. 211.* Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, ec. (V)

Pungimento, Pun-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il pungere.* —, Pugnimento, *sin. Lat.* punxio.

2 — Compugnimento. *Lat.* compunctio. *Gr.* κατάνυξις. *But. Purg. 16. 1.* Che porti lo ciliccio alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. *E Par. 1. 2.* Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol. 1. 49.* Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto, fuggendo, se ne porti i suoi diletti. *E 3. 199.* A cercar di sè medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

3 — * (Chir.) *Soluzione di continuità, stretta, di variabile profondità, cagionata da strumento acuto.* (O)

2 — * *Operazione già usata contro le distensioni intestinali prodotte dai gas nelle ernie e nella timpanitide; ma la esperienza la fece quasi abbandonare.* (O)

Pungitivo, Pun-gi-ti-vo. *Add. m. Pungente, Aspro.* —, Pugnitivo, *sin. Lat.* mordax, acer. *Gr.* δηκτικὸς, ὀξύς. *Amm. Ant. 40. 9. 10.* Accade talora che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione e gravezza di più pungitive parole.

Pungitojo, Pun-gi-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento da pugnere.* —, Pugnitojo, *sin. Lat.* acus. *Gr.* κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda.

Pungitojo diff. da *Pungiglione*, *Pungolo*, *Aculeo*, *Pungetto*, *Stimolo*, *Spina*, *Sprone*. Qualunque strumento atto a pungere, con vocabolo generico appellasi *Pungitojo*. *Pungiglione* è propriamente L'ago delle pecchie, delle vespe, degli scorpioni e simili. Non pertanto si suole l' uno impiegare nel significato dell' altro, e l' altro dell' uno. *Aculeo* ha la stessa nozione di *Pungiglione*, ma è voce più nobile per la sua origine latina. *Pungolo* è Quel bastoncello, dov' è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso. *Pungetto* è Piccolo pungolo. *Spina* è Uno stecco acuto e pungente de'pruni, delle rose, e simili; e fu qualche volta detta per *Pungiglione*. *Stimolo* è Qualunque strumento col quale si pungono buoi, cavalli, e simili animali, per sollecitarli al camminare; e però è più generico di *Pungolo*. *Sprone* è Una specie di stimolo messo al calcagno, e col quale si pugne la cavalcatura acciocchè ella affretti il cammino. *Sprone*, *Stimolo*. *Pungiglione*, *Pungolo* ottennero ancora la nozione traslata d' Incitamento o d' Incentivo.

Pungitopo. * (Bot.) Pun-gi-tò-po. *Sm. Lo stesso che* Pugnitopo. *V.* (O)

Pungitore, Pun-gi-tó-re. *Verb. m. di* Pungere. *Che punge.* —, Pugnitore, *sin. Salvin. Opp. pesc.* Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori, ec. (A)

Pungitrice, Pun-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Pungere. *Che punge.* —, Pugnitrice, *sin. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Pungitura, * Pun-gi-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Puntura. *V. Fortig. rim. 214.* Or che ti credi tu, che a queste botte Risponda, e a queste acerbe pungiture? *(Qui fig.)* (G. V.)

Pungo. * *Avv. V. A. V. e di'* Punto. *Rim. ant. Bindo Binichi.* Se Dio non fosse pungo, Sì mi par bel partito Da' vizii esser partito. *(V. not. 413. Guitt. Lett.)* (V)

Pungolare, Pun-go-là-re. [*Att.*] *Stimolare col pungolo. Lat.* stimulo lacessere. *Gr.* κεντεῖν. *Malm. 8. 60.* Pungolandolo come un animale, Finchè lo spinser dov' è il Generale.

Pungolato, * Pun-go-là-to. *Add. m. da* Pungolare. *V. di reg.* (O)

Pungolo, Pùn-go-lo. [*Sm.*] *Bastoncello, dove è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo.* —, Pungello, Pungiglio, *sin.* (*V.* Pungitojo.) *Lat.* stimulus. *Gr.* κέντρον. *But. Inf. 9.* Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede. » *Buon. Fier. 2. 1. 15.* E sovattoli e sferze e sproni e pungoli. *E Salvin. Annot. ivi*: Pungoli, così detti dal pugnere, latino *stimuli*. (N)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di tutto ciò che stimola a qualche cosa.*] *But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini che vanno dietro a'sentimenti. *Tac. Dav. ann. 3. 31.* La prontezza de' soldati e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

Punibile, Pu-nì-bi-le. *Add. com. Degno di punizione. Uden. Nis. 3. 75.* Della qual saviezza e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco, ec. (A) (B)

Puniceo. * (Filol.) Pu-nì-ce-o. *Add. m. Epiteto di quel colore che si approssima a quello della porpora, ma è rosseggiante, cioè d' un rosso chiaro, mentre quello della porpora è un rosso carico.* (Dal gr. *phoiniceos* o sia *phiniceos* rosso, purpureo.) (Aq)

Punico, Pù-ni-co. *Add. pr. m. Cartaginese; così detto per corruzione da* Poeni, *nome che i Romani davano ai Cartaginesi, forse perchè venivano da' Fenici*, Phoenices. (In pers. *puniqa*, in ebr. *punnag* Fenicia.) (Mit)

2 —* (St. Ant.) Guerre puniche: *Così chiamansi Le tre guerre che i Romani ebbero a sostenere co' Cartaginesi: incominciarono l'anno 2.41 di Roma e terminarono il 621 con la distruzione di Cartagine.* (Mit)

3 — * (Filol.) Lingua punica: *così chiamasi la Lingua cartaginese che si è perduta, e che credesi un fenicio od ebraico corrotto.* (Mit)

2 — * Onde Libri punici, *i Libri scritti in essa lingua. Sallust. Giugurt. 15.* Siccome a noi è suto interpetrato de' libri punici, cioè affricani ec. (N)

4 — (Bot.) *Aggiunto del pomo che comunemente dicesi* Melagrana. (Così detto, perchè trapiantato dall' Africa.) *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Scrissi i miei versi in su le poma puniche, E ratto diventar sorba e corbezzola. (A) (B)

Punienzia, * Pu-ni-èn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Penitenza. *Passav. 5.* Pentere, quasi pena tenere, ovvero penitenza, quasi punienzia. (V)

Punigione, Pu-ni-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Punizione.] *G. V. 10. 201. 3.* La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

Punimento, Pu-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Punizione *e*] Punigione. *V. Rett. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento e ornamento è questo. *Com. Inf. 5.* Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

Punire, Pu-ni-re. [*Att. Dar pena conveniente al fallo, Castigare.*] (*V.* Castigare.) *Lat.* punire, poena afficere. *Gr.* κολάζειν. (In celt. gall. *punich*, in ingl. *to punish*, in franc. *punir* ed in isp. *punir* punire. In gall. *pian* e *pionus*, in cornov. *poan*, in brett *poan* e *poen*, in irland *pian*, in sass. *pin*, in teut. *poin*, in ted. *pein*, in dan. *pina*, in gr. *pine* pena.) *Dant. Inf. 29. 57.* Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator che qui registra. *E Purg. 19. 114.* Or, come vedi, qui ne son punita. *E 33. 93.* Per morder quella, in pena e in disio Cinque mil' anni e più l' anima prima Bramò colui che 'l morto in sè punio. *Bocc. introd. 14.* Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. » *Din. Comp. 93.* Il gonfaloniere della giustizia non si mosse a punire il maleficio. (G. V.)

2 — [*Uscite antiche*: Puniendo *per* Punendo, Puna *per* Punisca.] *Pass. 8.* Per la quale *(penitenza)* l' uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè puniendo i mali c' ha fatti. » *Guitt. Lett. 31. 77.* Giustizia vuole essa mercè, cui dia, Ed essa di lei puna uom dur nocente. (V)

3 — [*E n. ass.*] *But. Purg. 10. 2.* Punire è dar pena conveniente al peccato. » *Din. Comp. 44.* Come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione. (G. V.)

Punitivo, Pu-ni-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di punire, Che punisce. Lat.* puniens. *Gr.* κολάζων. *But. Purg. 12. 1.* Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E 30. 2.* Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva alla giustizia. » *Aver. 1. 217.* Non avendo il Senato fatto alcun decreto proibitivo e punitivo, non andò guari ec. (G. V.)

Punito, Pu-nì-to. *Add. m. da* Punire. *Lat.* punitus. *Gr.* κεκολασμένος. *Albert. cap. 44.* Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov. 19. tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

Punitore, Pu-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Punire.] *Che punisce. Lat.* punitor. *Gr.* κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l' esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L' irato vuole che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov. 37. 10.* Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. Ant. 40. 9. 3.* Ciò che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

Punitrice, Pu-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Punire.] *Che punisce. Lat.* ultrix. *But. Purg. 6. 2.* Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

Punizione, Pu-ni-zi-ó-ne. [*Sf. Pena data per falli commessi; Gastigo.*] —, Punigione, Punimento, *sin.* (*V.* Pena.) *Lat.* punitio, vindicta, ultio. *Gr.* κόλασις. *Bocc. nov. 4. tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione, ec. *E nov. 46. 15.* Come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *But. Purg. 10. 2.* Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir. 17. 66.* Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l' anime malnate.

2 — * Dare o Far punizione = *Punire. V. a' lor luoghi.* (A)

Puno. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

Punta. [*Sf.*] *Colpo di punta; altrimenti* Puntura, Puntata; [*e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Ponta, *sin.*] *Lat.* punctio. *Gr.* στίξις. (Dal lat. barb. *puncta* che il Littleton spiega per *ictus, qui punctim inseritur*: e *punctim* in lat. val di punta.) *Dant. Inf. 13. 137.* Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg. 3. 119.* Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona. *Petr. son. 256.* Ond' uscir già tant' amorose punte. *Bern. Orl. 2. 1. 4.* Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose che tu dai Al quinto lume, ec. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E 46.* E trasse ad Amoroldo nell' elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

2 — L' estremità acuta di qualunque si voglia cosa. [*Altrimenti* Cuspide.] *Lat.* cuspis, mucro, acies, acumen. *Gr.* αἰχμή. (V. il §. 1. In pers. *punduz* sorta di ago grande.) *Dant. Purg. 8. 27.* E vidi uscir dell' alto e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E Par. 13. 11.* Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V. 8. 46.* Una folgore percosse nella punta del campanile de' Frati Predicatori.

3 — * L' estremità altresì di alcune cose, quantunque non siano acute, come la punta del naso, della lingua, de' piedi *ec. V. §§. 9, 10 e 17; e V.* Naso. (A) *Vas. Op. 2. 382.* Fece ec. S. Lena, e S. Giovanni, ma con la maniera vecchia, e con le figure in punta di piedi. (G. V.)

4 —* Un apice, Un nonnulla. *Diod. Matt. 5. 18.* Non pure un iota od una punta della legge trapasserà. (N)

5 — * Cima, *nel senso del §. 6. Fortig. rim. 178.* Che ci son punte d' uomini compiti, Che te la meneranno sino in stanza. (G. V.)

6 — *Per metaf.* [Eccesso, Ardore, Veemenza.] *Dant. Par. 22. 26.* Io stava come quei che 'n sè ripreme La punta del disio. *Petr. son. 193.* Nè l' arme mie punta di sdegni spezza. » *Lasc. rim. 1. 94.* Poi vuol mostrar per punta di ragione Che sia migliore il lesso. (G. V.)

7 — Puntaglia. *V. §. 25, 4.*

8 — *Dicesi* Punta di soldati, Punta di bestiame, *o simili, e vale Schiera, o Branco, o Gran quantità Lat.* acies. (Anco gli Spagnuoli chiamano *punta* un piccol branco di bestiame separato dall' armento: e ciò da *punta* che essi adoperano in senso di parte. In gall. *buidhae* è genitivo di *buidheann* che val banda, compagnia, stuolo di soldati.) *Tac. Dav. ann. 1. 18.* Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le sparti in quattro punte.

9 — * *Col v.* Alzare: Alzarsi in punta di piedi = *Tenere la punta de' piedi a terra, e su quella unicamente gravare tutta la macchina, tenendo i calcagni sollevati sì che non tocchino la terra. V. §. 3. Vas. Op. 2. 259.* L' altro in profilo, ed in punta di piè s' alza. (G. V.)

10 — [*Col v.* Avere:] Avere alcuna cosa sulla punta della lingua: *si dice quando si è per dire una cosa che non risovviene così in un subito.* [*V.* Lingua, §. 14, 2.] *Lat.* versari, vel haerere in primoribus labiis.

11 — * *Col v.* Dare: Dar di punta. *V. §. 26, 6.* (N)

12 — * *Col v.* Fare: Fare punta = *Appuntare, Formare in guisa di punta. V.* Fare punta, §. 1. (N)

2 —* *E nel senso militare, o geografico. V. §. 25, 7 e V. §. 26.* (N)

3 — * Far punta falsa = *Ingannare. V.* Fare punta, §. 2. (N)

4 — *E nel senso militare. V. §. 25, 8, e V.* Fare punta, §. 2.

13 —* *Col v.* Favellare: Favellare, o Parlare in punta o per punta di forchetta, *cioè con troppa squisitezza, affettatamente. V.* Forchetta, §. 4. (N)

14 —* *Col v.* Menare: Menare di punta. *V. §. 25, 10.* (N)

15 — [*Col v.* Parlare:] Parlare o *simili* in punta [o per punta] di forchetta. *V. §. 4, e V.* Parlare, §. 35.] » *Salvin. Disc. 5. 146.* Alcuni leccati parlatori, e che parlano, come bassamente si dice, in punta di forchetta, con mala affettazione amano di dire ec. (G. V.)

16 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar la punta, [*parlando del vino. V. §. 30, 2.*]

17 — [*Col v.* Stare:] Stare in punta di piedi [= *Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.*] *V.* Stare in punta di piedi, [*e V. §. 3.*]

2 — Star punta punta, [o *piuttosto* punta a punta, *fig.*] *si dice di Due che stanno mal d' accordo insieme, e sempre contendono e contrastano.*

18 — * *Col v.* Usare: Usar falsa punta, *lo stesso che* Fare punta falsa. *V. §. 3. Fr. Barb. 765.* Egli usan falsa pun[illegible] (V)

19 — [*Col v.* Voltare:] Voltar le punte ad alcuno, *fig. si dice del Farsegli contrario. Lat.* adversari alicui. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 1.* E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno Che ognun gli volta le punte.

20 — [*Modi avverb.*] A punta di diamante: *termine esprimente una Sorta particolar di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.* [*V.* Diamante, §. 1, 7.] » *Vas. Op. 2. 57.* Palle a settantadue facce a punte di diamanti. (G. V.)

2 —* A punta di fuoco. *A somiglianza delle estremità delle fiamme. V.* A punta di fuoco. (N)

21 — Di punta, [*cioè Colla punta, A diritto. Onde* Dar di punta, Menar di punta ec. *V. a' lor luoghi, e*] *V.* Di punta.

2 — * *E fig.* A dirittura, Velocemente. *V.* Di punta, §. 2. (A)

22 — [Per punta, *Per diritto; e dicesi anche fig.* Parlare per punta, *pigliando la figura dalla spada, per Parlare ad uno direttamente; e* Parlare per taglio *è Parlar di rimbalzo.*] *Dant. Purg. 31. 2.* Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *But. ivi*: Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

23 — * *Dicesi* Alla punta del giorno, *e vale All' apparire del giorno, All' alba. Benv. Cell. Vit. 171.* (*Colonia in 4.*) Io mi ero risentito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un' ora ec. (N)

24 — (Med.) *Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura. Lat.* pleuritis, dis. *Gr.* πλευρῖτις. (Così detta da un dolor pungente che va dal petto alla spalla, e ch' è uno de' sintomi di questa malattia.) *Bern. rim. 1. 48.* Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta e 'l mal di petto. » *Vas. Op. 2. 272.* Egli si ammalò di mal di punta e si morì. (G. V.)

25 —* (Milit.) *L' estremità acuta di tutte le armi bianche. V. §. 2. Macchiav.* Si sono assuefatti ad aspettare il nemico in fino alla punta della picca e della spada. *E altrove*: Il vincere la prima pugna e passare le prime punte delle picche non è gran difficoltà. (Gr)

2 — * Colpo menato di punta. *V. §. 1. Segn. Stor.* L' Aldobrando con gran tempesta di punte e di mandritti avea dato cinque ferite a Dante. (Gr)

3 —* Una quantità, Una mano di soldati, Un corpo che separato dagli altri va ed opera da se. *V. §. 8.* (Gr)

4 — [Combattimento,] Puntaglia. (Trovasi in Catone presso Festo *punctariola* in senso di scaramuccia, piccola pugna: e *punctariola* è dim. di *puncta* che però ha dovuto valere pugna. In pers. *bend* la lotta, il combattere: in illir. *bund* ribellione.) *Lat.* pugna, certamen. *Gr.* μάχη. *Morg. 27. 244.* La scala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

5 —* A punte, *co' verbi* Fortificare, Trincierare *e simili, o co' nomi*

di questa o di quell' opera di fortificazione, vale Fabbricare e Costruito ad angoli continui saglienti e rientranti; il che dicesi anche più tecnicamente A denti di sega. Montecucc. Il campo si cinge sul terreno più eminente all'intorno con trinciere a denti, o a punte.(Gr)

6 —* Dar di punta = Percuotere, Ferire colla punta dell'arme. V. Dare di punta. (N)

7 —* Far punta = Strignersi, Serrarsi insieme per assalire, o resistere vigorosamente. Machiav. Ognivoltachè i Francesi faccino punta a tali bocche, così a quelle di verso Perpignano, come di verso Ghienna (parla delle bocche de' Pirenei), potria essere disordinato il suo esercito (del Re di Spagno), se non per conto di soccorso, almeno per conto delle vettovaglie, avendo a condursi tanta via. Varch. Laonde scrisse subito a Fabrizio Maramaldo, il quale si ritrovava a San Gimignano, che quando il Ferruccio usciva di Volterra, facesse punta. Bartol. Uscì nondimeno di Premislia la cavalleria che ne stava in presidio; ma non potè far punta contro all' innumerabile de' Cosacchi. (Gr)

8 — E Far punta falsa = [Ordinarsi in punta come per assalire, volendosi ritirare: è modo frequente de' nostri antichi scrittori. V. Fare punta, §. 2.]

9 —* Ferire o simili, di punta o di taglio, cioè Colla punta o col taglio dell'arme. Machiav. Volevano i Romani che i loro soldati ferissero di punta, e non di taglio, sì per essere il colpo più mortale, sì per scuoprirsi meno chi ferisce. (G. V.)

10 — * Menare di punta = Dare, Percuotere, Ferire di punta. V. Menare, §. 86, 2. (A)

11 —* Dicesi Punta d'ala, Quel piccolo ridotto staccato dal recinto e congiunto ad un'opera esteriore qualunque siasi per fiancarla. (Gr)

12 — Dicesi Punta falsa, e vale Retroguardia, Parte deretana d'un esercito. Teseid. 1. 57. Teseo, che d'altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Di rabbia tutto in sè si consumava.(B)

26 — (Geog.) Punta di terra o di mare, [e Punta assolutam.] si dice Quella parte che avanza e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. M. V. 3. 79. E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani e de' Catalani. E appresso: E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. Pecor. g. 17. nov. 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. Franc. Sacch. rim. 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l'Oriente e l'Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta. » Plut. Adr. Op. mor. 3. 237. Udiva che troverebbe duro acciajo nella punta d'Italia, cioè la potenza e forza de' Romani. (G. V.)

2 —* Onde Far punta in un luogo = Confinare con quello, Terminare in quel luogo a guisa di punta. Bart. As. 3. 4. Da Levante guarda di lontano quella costa dell'America, che va a far punta nella California. (G. V.)

27 — (Marin.) Punte de' vasi o delle colonne: sono i Puntelli delle navi in cantiere. (S)

2 —* Dicesi Punta del vento, il Punto dell' orizzonte onde spira il vento, rispetto al luogo in cui uno si trova; e, per rapporto al bastimento, il Lato esposto al vento. (S)

3 —* Dicesi Punta d'antenna, la Parte dell'antenna che trascende la larghezza della vela, e che serve quando si fanno le pieghe alla vela ec. (S)

4 —* Dicesi Punta del compasso, Una delle divisioni della rosa de' venti della bussola. Un rombo di vento vale quattro punte: un mezzo rombo vale due punte, e un quarto di rombo vale una punta, supponendo otto rombi o arie di vento principali. (S)

5 —* Dicesi Punta dello sperone, l'ultimo pezzo di legno che sporge in fuori più degli altri nel davanti del vascello, e sopra cui è d'ordinario appoggiata la figura d'un mostro marino, d' un leone ec. (S)

28 —* (B. A.) T. degl'incisori. Strumento di cui si fa uso per incidere all' acqua forte. Serve a toglier dal rame una parte della vernice applicata; si adopera anche sul ramo nudo, ed allora dicesi Punta secca, nel quale caso debb' essere assai tagliente. (Mil)

2 —* Col nome di Punta secca gl' intagliatori in rame indicano il taglio massimo de' contorni, fatto sovente colla punta o col bulino. (Mil)

29 —* (Mus.) Punta d' arco. Con questa espressione le note a cui si appone richiedono negli strumenti d'arco una esecuzione particolare, la quale consiste nel battere dolcemente colla punta dell'arco sulla corda, producendo così uno staccato leggiero. (L)

30 — (Ar. Mes.) Punte diconsi dagli oriuolai le parti del fusto delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle, ne' quali s' aggirano. (A)

2 — [Parlando del vino,] Pigliar la punta, si dice Quando incomincia a inacetire. Lat. acescere. Gr. ὀξύζειν. Varch. Ercol. 139. Quando (il vino) piglia la punta, o diventa quello che i Latini chiamavano vappa. Sod. Colt. 101. Ma pur quando (il vino) va pigliando, piglia o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

2 — * Diconsi da' Fiorentini Punte, e Punte alla francese, alla fiandresca ec., i Punti di ricamo e simili. (A)

3 —* Parlando di Gioja, si dice Punta per rispetto alla forma quella che finisce con una cima acuta; Tavola, se nella massima sua parte sia lavorata in un solo piano; a faccette od affaccettata, quando in tutta la sua superficie sia fatta a punte uniformi ed a varii piani. Benv. Cell. Op. 2. 348. Per quella causa avevano ischericato quella punta. E 382. E appressatomi a Sua Eccellenza Illustrissima lei mi pregò che io le legassi un diamantino in punta in un anello. Alam. Nov. Oltre alla punta del diamante guadagnò un rubino bellissimo, ed uno smeraldo. (G. V.)

4 —* Punte di Parigi: Si dà generalmente un tal nome a certe Bullette cilindriche di fil di ferro d'ogni grossezza e lunghezza che diconsi più particolarmente Bullette spille. (D. T.)

PUNTAGLIA, Pun-tà-glia. [Sf. V. A.] Combattimento, Contrasto. Lat. pugna, certamen. Gr. μάχη. (V. Punta, §. 25, 4.) G. V. 6. 34. 4. L' altra puntaglia era in porta san Piero. Filostr. Ma de' Trojani al fine la puntaglia Non resse bene. Ciriff. Calv. 1. 16. Gli arcieri intorno faccan gran puntaglia. Morg. 3. 68. L' Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

2 —* Reggere una puntaglia = Sostenere, Aver pazienza. Cecch. Dot. 1. 1. E' si dette a spendere ec. dandola per il mezzo, senza un minimo rispetto. Io ressi questa puntaglia un pezzo pezzo; di poi per istracco ec. (V)

3 — Tener la puntaglia = Non cedere al nimico nel combattimento. Tac. Dav. ann. 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti re dell' Armenia minore. (Il testo lat. ha: paululum cunctationis attulit.) E Stor. 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero. (Il testo lat. ha: sustentata diu acie.)

PUNTAGUTO, Pun-ta-gù-to. Add. [m. comp.] V. A. Acuto in punta. Dott. Jac. Dant. Ch' ell' abbia chiara testa, che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.» G. V. 8. 56. Con uno grande bastone nodernto come manica di spiedo e dal capo grosso ferrato e puntaguto. (Pr)

PUNTALE. (Ar. Mes.) Pun-tà-le. [Sm.] Fornimento appuntato, che si mette all' estremità d' alcune cose [per meglio servirsene; onde Puntale delle stringhe, aghetti, fibbie ec.] Lat. cuspis. G. V. 12. 43. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale. Varch. Suoc. 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec., che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. Malm. 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d' aghetto. » Ar. Len. 3. 2. Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d' oro che v' erano. (B) Benv. Cell. Vit. Cavai il mio pugnaletto insieme con la guaina; che per aver questa un puntale con una pallottola assai grossa in cima del puntale, questo era stato la causa dell' avermi rotto la gamba. (Gr)

2 — (Marin.) Puntale della nave: S' intende l'Altezza della nave nel suo interno. Una nave ha tanti piedi di puntale, cioè di altezza, presa dalla coverta o dal ponte superiore alla chiglia. Altrimenti Pontale. V. (S)

PUNTALETTO. (Ar. Mes.) Pun-ta-lét-to. [Sm.] dim. di Puntale. Matt. Franz. rim. burl. 2. 167. Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

PUNTALMENTE, Pun-tal-mén-te. Avv. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente. Lat. sigillatim. Gr. καθένα. Bocc. nov. 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d'ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. But. Come apparirà quando si sporrà la lettera puntalmente. Borgh. Col. Rom. 380. La quale non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.» Sannaz. Arcad. Pros. 7. E per non andare ogni mia pena puntalmente raccontando. E Pr. 5. Certo io credo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazione si fa sovra la nova sepoltura. (Min)

2 — Di punta, Con punta. Lat. punctim. Gr. στιγδην. Ros. Vit. Fil. Pand. cap. 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e giltavansi dalle torri e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore, ec.

3 — Unitamente, Nel medesimo punto. Com. Par. 29. Che essendo congiunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

PUNTAMENTO. (Marin.) Pun-ta-mén-to. Sm. L' arte di puntare le rotte di un bastimento, cioè di determinare nelle carte marine il luogo nel mare dov' esso è arrivato. (S)

PUNTARE, Pun-tà-re. [Att.] Porre i punti [nella scrittura; altrimenti Punteggiare.] Borgh. Col. Rom. 378. Non puntava o distingueva molto l' antica scrittura le parole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 188. Nè il Petrarca puntò o virgolò il suo Canzoniere. E appresso: Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s' io non fallo, dal Bembo.

2 — Spingere con forza la punta di un' arma, od altro a mo' di punta contro chechessia; altrimenti Pontare. Tass. Ger. lib. 19. 23. Punta ei la manca in terra, e si converte Ritto sovra un ginocchio alle difese. (P) (Gr)

3 — [N. ass.] Ficcar la punta. Pataff. 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

4 — Far forza, Stimolare. Lat. anniti. Gr. προσκαρτερεῖν. Tac. Dav. Stor. 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato che si mantenesse il costume.

5 —* Stimolare, quasi Pungere, Dar fuori, Lasciare andare, Escire in parole pungenti ec. Car. Lett. ined. 2. 319. E punta spesse volte con parole che le passano il cuore. (N)

6 —* (Ar. Mes.) Si dice che Un panno è puntato quando, poi che è finito, se ne fermano le pieghe con alcuni punti d' ago e con seta, filo o spago, per impedire che prenda cattiva piega. (D. T.)

7 — * (Mus.) Puntare o Punteggiare. Mettere de' punti al lato destro delle note per accrescerne il valore della metà; oppure sopra le medesime per indicarne lo staccato. (L)

8 — (Milit.) Dicesi delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle ad un punto, nel quale si voglia colpire; meglio Appuntare. Accad. Cr. Conq. Mess. Col puntare il cannone verso le scleiate. (A) (Gr)

9 — (Marin.) Fare sulle carte marine le operazioni necessarie per determinare sul mare il punto al quale è pervenuto il bastimento dopo una corsa nota, per le osservazioni istituite nel tempo del viaggio. (S)

2 —* Dicesi Puntare a mandar basso, e vale Puntare il cannone in guisa che la palla fori la parte del naviglio ch'è nell'acqua; Puntare a disalberare, e vale Puntare il cannone alto per isfiancare gli alberi e le manovre della nave nemica; Puntare a dar nel legno, e vale Puntare in guisa che la palla venga a dare nella parte del bastimento ch' è fuori dell' acqua. (S)

10 — * (Astr.) Puntare il cannocchiale = *Disporlo in modo da poter con esso osservare checchessia, Metterlo al punto. Aver. 2. 203.* Noi puntammo il cannocchiale al luogo della fiamma da noi benissimo veduta. (G. V.)

PUNTATA, Pun-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di punta. Lat.* mucronis, vel cuspidis ictus. *Alleg. 45.* Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

2 — (Agr.) *Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt. 105.* Il terreno divegli tre puntate.

2 — * *Dicesi* Vangare ec. a due puntate, *quando levata la prima puntata o vangata a punta innanzi, si riprende la puntata nel medesimo posto. V.* Vangare ec. (A)

3 — (Metrol.) *Misura di presso a tre braccia. Cr. 1. 8. 9.* Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata ec., ch'è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE, Pun-ta-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Puntualmente. *V. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ᾽ἕνα. *But. Purg. 14. 1.* E dolcemente, sicchè parli, accòlo; cioè puntatamente e determinatamente, e non con orazioni sospensive.» *Benv. Cell. Vit.* Disse puntatamente tutto quello che il Papa gli avea detto. (A)

PUNTATO, Pun-tà-to. *Add. m. da* Puntare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 188.* Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato. » (*Qui nel 1. sign. di* Puntare.) *Salvin. Disc. 5. 163.* Tutte le cose, che a se vanno, ed in se tese e puntate sono, sostiene, vacilla, ed ondeggia (*il mondo. E qui per* Appuntate.) (G. V.)

2 — Punteggiato, [Asperso di piccole macchie a guisa di punti.] *Lat.* punctis distinctus. *Gr.* ἐστιγμένος. *Ricett. Fior. 16.* La migliore (*ambra*) è quella che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.» *Sannaz. Arcad. pros. 1.* In un de' lati si scerne il noderoso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. (B)

PUNTATORE, Pun-ta-tó-re. *Verb. m. di* Puntare. *Che punta. Franzon. Oruc. Ling. Berg.* (Min)

PUNTATURA, Pun-ta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Punteggiamento. *V. Salvin. Pros. Tosc. 2. 23.* Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta e minuta faccenda.

PUNTAZIONE, Pun-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Punteggiamento. *V. Salvin. Pros. Tosc. 2. 21.* Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.

PUNTAZZA. (Milit.) Pun-tàz-za. [*Sf.*] *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.* » *Baldin. Voc. Dis.* Puntazza. Quella punta di ferro con certe lamine stiacciate, le quali le stanno attaccate a guisa della boccia delle rose: questo strumento di ferro serve per armare l' estremità de' pali che si ficcano nel terreno per fondamenti o ripari; poichè quelle lamine conficcandosi attorno a quella estremità, l' abbracciano, e tengono la punta fortemente fermata al suo luogo, perchè faccia bene l'uffizio suo. (N)

PUNTAZZO, Pun-tàz-zo. [*Sm. V. A.*] *Punta, ma forse non si direbbe se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros. 1. 2.* L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti. (*Il testo lat. ha:* multis promontoriis angulosa est.)

2 — (Zool.) Puntazzo *chiamasi da' pescatori genovesi un Pesce assai simile al garago di figura, di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna appiccata all' estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.* (A)

PUNTEGGIAMENTO, Pun-teg-gia-mén-to. [*Sm. Il puntare, o*] *Il punteggiare; [Il dividere un discorso scritto in periodi e membri, col mezzo di punti, virgole ec.]*—, Puntatura, Puntazione, *sin. Lat.* interpunctio. *Gr.* διαστολή. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 191.* I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume e di chiarità asperganoalle scritture?

PUNTEGGIANTE, Pun-teg-giàn-te. *Part. di* Punteggiare. *Che punteggia. Bellin. Disc. tom. 2. pag. 182.* La superficie . . . come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di una finissima grana. (Min)

PUNTEGGIARE, Pun-teg-già-re. [*Att. Porre i punti nella scrittura; altrimenti*] Puntare. *Lat.* punctis notare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 75.* A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole e i punti, il virgolarli e il punteggiarli è cortesia.

2 — * *Suolsi intendere ancora del* Mettere tutti gli altri segni ortografici. *Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 6.* Dove ben fosse vero che il Boccaccio, e gli altri antichi, avessero punteggiate le loro scritture eglino stessi, e non altri dapoi a lor modo. (P)

2 — (B. A.) *T. de' pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Dec. pag. 17.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. (A) (B)

2 — *T. degl' intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Dec.* Cominciò lo Spierre ad annojarsi di un certo punteggiare proprio del maestro. (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.* (A)

2 — * *T. de' ricamatori. Il fare i punti in ricamando. Vas. Op. 2. 439.* Usandosi oggi il punteggiare più largo, che è manco durabile, e men vago a vedere. (G. V.)

PUNTEGGIATO, Pun-teg-già-to. *Add. m. da* Punteggiare. [*Altrimenti* Puntato.] *Lat.* punctis notatus. *Gr.* ἐστιγμένος.

2 — Asperso di piccole macchie o punti. *Ricett. Fior. 43.* Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec., vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins. 15.* Tutte punteggiate di bianco, pajono un lavoro di finissimo smalto. *E 127.* Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse.» *Chiabr. Rim.* E di negro color le spalle e l' ali Sen vola punteggiato. (Br)

3 —* (Bot.) Ricettacolo punteggiato: *Quello che è nudo e coperto di punti, come nel Dente di leone; ovvero quello che ha de' punti o incavi ne' quali vengono compresi i semi. Bertoloni.* (O)

2 —* Foglia punteggiata: *Quella che nella sua superficie è sparsa di piccole cavità o punti numerosi vuoti e trasparenti, o di vescichette contenenti un olio essenziale. Bertoloni.* (O)

PUNTEGGIATORE, * Pun-teg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Punteggiare. *Che mette i punti ed altri segni ortografici nelle scritture. Bartol. Ortogr. cap. 4. §. 4.* Può agevolmente essere avvenuto che da' copiatori e punteggiatori non molto isperimentati si prenda l'uno modo di scrivere per così buon come l' altro. (P)

PUNTEGGIATURA, Pun-teg-gia-tù-ra. [*Sf.*] *Il punteggiare;* [*altrimenti* Punteggiamento. *V.*]

2 — [Qualità, Impressione di ciò ch' è punteggiato, asperso di piccole macchie.] *Red. Oss. an. 165.* Cominciarono a muoversi e a divincolarsi, dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

3 —* (Chir.) *Piccola incisione praticata sulla pelle, sulla congiuntiva od altrove con la punta di qualche lancetta o di un bistorino acutissimo, la quale non si estende oltre la grossezza della membrana, od anzi che comprende soltanto una parte di tale grossezza.* (O)

4 —* (Mus.) *Il puntare le note. V.* Puntare, §. 7, *e* Punto, §. 57. (L)

PUNTELLANTE, Pun-tel-làn-te. *Part. di* Puntellare. *Che puntella. Caraf. Quar. Pred. 21. Berg.* (Min)

PUNTELLARE, Pun-tel-là-re. [*Att.*] *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non s' apra o chiugga.* [*Lo stesso che* Appuntellare. *V.*] *Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. (*In isp.* apuntalar.) *Bocc. nov. 15. 34.* Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto un uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num. 37.* Poichè costoro ebbero l' arca aperta e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare e sostenere que' che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

2 — *Per metaf.* [Rincorare, Rinfrancare.] *Petr. son. 216.* Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntella.» *Salvin. Cas. 264.* Particella *Ne*, la quale per lo più pare riempitiva, e posta più per eleganza, o anco per puntellare, o rinzeppare il verso, che per altro. (G. V.)

3 — *E n. pass.* Sostenersi. *Sagg. nat. esp. 24.* S'attengono l'un l'altro e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza che tenta smuovergli.

4 — *Proverb.* Puntellare l'uscio con la granata = *Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

5 — (Milit.) *Sostenere con puntelli le mura sotto le quali si fanno cave, o la terra entro la quale si cava il forno della mina; Armare le gallerie e le camere delle mine con puntelli. V.* Puntellato, §. 1. *Montecucc.* La terra arenosa si arma e si puntella in foggia di galleria. (Gr)

PUNTELLATO, Pun-tel-là-to. *Add. m. da* Puntellare. [*Lo stesso che* Appuntellato. *V.*] *Lat.* fultus. *Teseid. 1. 112.* Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

2 — * *E fig. Leggend. B. Umil.* Essendo ella inquietata, e molestata da' parenti e puntellata, acciocchè ritornasse in se. (*Cioè punta, punzecchiata, anzichè dimenata in qua e in là o scrollata, come spiegò il Moreni.*) (G. V.)

PUNTELLINO, Pun-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Puntello. *Puntello piccolo. Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO, Pun-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Puntelli *e* Puntegli.] *Legno, o cosa simile, con che si puntella;* [*Ciò che puntella, sostiene; altrimenti* Sostegno, Appoggio, Rincalzo, Bracciuolo, Armadura, *ec.*] (*V.* Appoggio.) *Lat.* fulcimentum, fulcrum. *Gr.* ἔρμα, στήριγμα. (Secondo i più, deriva, come lo spagnuolo *puntal* che ha il medesimo senso, da *punta*: poichè il legno od altro che serve di appoggio, d' ordinario termina in punta. Secondo altri, vien da *ponte*. Ma che l' origine non sia metaforica, il prova il pers. *bundad* che ha il preciso senso di appoggio. In irland. *bundun* fondazione, in ted. *bund* unione ec.) *Bocc. nov. 15. 35.* Tiraron via il puntello che il coperchio dell'arca sostenea. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl. 1. 3. 6.* E poi un fuoco acceso intorno, torre Que' ch' eran sotto lei messi puntelli.» *Vas. Op. 2. 491.* Tirato in alto per via di canapi, e funi, e di puntelli. (G. V.) *Baldin. Voc. Dis.* Puntello. Armadura fatta di travi o d' altro legname, che si pone a muraglia sfasciata, o che abbia patito, per ovviare a' pericoli imminenti d' improvvisa rovina degli edifizii. (N)

2 — [*Onde* Mettere in puntelli = *Puntellare.*] *V.* Mettere in puntelli.

2 —* *E per simil. Salvin. Disc. 5. 167.* Logorando (*il fuoco*) alcune parti della terra, viene essa a restare come de' suoi puntelli priva. *Mach. As. 5.* Ma non sia alcun di sì poco cervello, Che creda, se la sua casa rovina, Che Dio la salvi senz'altro puntello, Perchè e' morrà sotto quella rovina. (G. V.)

3 — *E fig.* [Appoggio, Ajuto.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 285.* Ma l'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcun altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

4 —* Essere, Stare in puntelli *vale Minacciare ruina; e fig. dicesi anche di Cosa o Affare male avviato, che sta per guastarsi, per similitudine delle case rovinose. V.* Essere in puntelli. *Cecch. Dot. 3. 3.* La casa è tutta spalancata e in puntelli. *E Mogl. 1. 2.* Sarà facil cosa conoscer la cosa com' ella sta, e farla, dove ora la sta in puntelli, rovinare affatto. (V)

5 —* *Dicesi* Puntello della vecchiaja, *e vale Sostegno, Conforto della vecchiaja. Lo stesso che* Bastone della vecchiaja. *Baldov. Dramm. 3. 24.* Persa quella figliuola, Che della mia vecchiaja era il puntello. *Buon. Tanc. 4. 9.* Che scorre più? L'andò poi via in tre ore; Pensa se duro ogni dì più mi paja, Ch' era il puntello della mia vecchiaja. (G. V.)

6 — *Proverb.* Più debole il puntello che la trave: *si dice quando Chi ajuta è più debole dell' ajutato. Lat.* qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.

7 —* A tal rovina tal puntello; *Lo stesso che* A tal labbro tal lattuga. *V.* Lattuga, §. 5, 2. (A)

8 — * (Ar. Mes.) Puntelli *chiamansi parimente Quelle travi calettate con due pezzi di legname, che nelle strade anguste pongonsi fra due muri, per sostenergli e impedire che non rovinino.* (D. T.)

2 —* *Così chiamansi ancora Certi travicelli che si fanno entrare a forza fra i correnti di un palco per assodarli e impedire che si pieghino sotto un peso piuttosto in un punto che in un altro, e l'insieme non formi che un tutto ben solido: essi sostengono i panconcelli e il carico dell' arricciatura di gesso.* (D. T.)

3 —* Puntelli de'torchi da stampa: *Travi poste in alto delle cosce, e poggiate con l'altra cima alle travi dell'impalcatura superiore o ai muri della stanza.* (D. T.)

9 —* (Marin.) Puntelli *diconsi Alcuni pezzi di legname in piedi che pongonsi talora sotto ai bagli, mentre le navi sono ancorate nel porto per sostenergli e scemarne la fatica.* (D. T.)

PUNTENTE, Pun-tèn-te. [*Add. com. V. A. Che ha la punta,*] *Puntuto, Puntaguto. Lat.* mucronatus. *Gr.* ὀξύς. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *E Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

PUNTERELLA, Pun-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Punta. *Lat.* exigua cuspis. *Gr.* μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLETTO, Pun-te-ruo-lét-to. *Sm. dim. di* Punteruolo. *Baldin. Voc. Dis. nella V.* Granire. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe ec.; nel che fare si servono d'un punteruoletto d' osso o d' avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno. (A)

PUNTERUOLO. (Ar. Mes.) Pun-te-ruò-lo. [*Sm.*] *Ferro appuntato e sottile,* [*più grosso della lesina,*] *per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier. 4. Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sien cesoje e lancette E lime e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo. » *Minucc. ivi: Punteruolo.* Piccolo stile di ferro acuto, del quale infra gli altri si servono i sarti per far buchi agli abiti. (B)

2 — [*Proverb.*] Far d' una lancia un punteruolo [= *Ridurre il molto al poco.*] *V.* Lancia, §. 1, 16.

3 —* Con le lesine bisogna esser punteruolo = *Con gli avari bisogna essere spilorcio. V.* Lesina, §. 5. (A)

2 — (Zool.) *Spezie d'insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano. Lat.* curculio. *Gr.* κίς. *Red. Ins.* 158. Coll' ajuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec.: il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi: ec. *Malm. 6. 59.* Come sarebbe a dir tonchi e tignuole, Panterucli, moscion, tarli e farfalle.

PUNTICOLATO.* (St. Nat.) Pun-ti-co-là-to. *Add. m. Ch'è coperto di punticelli depressi o prominenti. Lat.* puncticulatus. (A. O.)

PUNTIGLIO, Pun-ti-glio. [*Sm.*] *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare e nel disputare. Lat.* cavillatio, cavillus. *Gr.* σόφισμα. (Da *Punta.*) *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa, e combatter de'nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Io veggo che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

2 — Pretensione d'esser preferito o di soprastare altrui in checchessia. *Salvin. Disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere, ec.» *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. Persone che per un puntiglio vano d' onore attaccano mille brighe.» *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 7. Ottimamente ciò spiega quello che gli Spagnuoli dicono *los spuntillos;* e noi da loro chiamiamo i puntigli, che vale a dire *punti piccoli.* (N)

3 — *Onde* Star sul puntiglio, [*o* in sul puntiglio, *o* su i puntigli,] *si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche* Stare in sul punto *e* sulle puntualità. *Lat.* minima quaeque in rem suam curare. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su'puntigli Star giorno e notte intento, fisso e sodo.» *Car. Lett. ined.* 3. 70. Quanto a Porzia, se non si fa venire a Roma, non gli si satisfeià mai, che ancor ella sta su i puntigli. (Pe)

Puntiglio diff. da *Cavillazione*, *Sottigliezza. Cavillazione* è Sofisma, o Troppo sottile argomentazione; laddove in *Puntiglio* si ravvisa Una certa ostinazione nel voler sostenere qualche opinione o pretensione. Onde la *Cavillazione* è principalmente riferibile all'intelletto, ed il *Puntiglio* si rapporta principalmente alla volontà. *Sottigliezza* è propriamente l' Esilità o la Tenuità de' corpi; ma quando è inalzata al senso metaforico, acquista una nozione affine ad Acutezza, Finezza e Penetrazione d' ingegno. Sotto questa nozione *Sottigliezza* è una morale qualità pregiativa, che non può essere identica alle spregiative di *Puntiglio* e di *Cavillazione.* Non può pertanto *Sottigliezza* divenir affine ai detti vocaboli, se non nel caso che le vengano applicate attribuzioni peggiorative; come: *Eccessiva sottigliezza, Sofistica sottigliezza* ec.

PUNTICLIO.* *Sm. dim. di* Punto. *V. e di'* Puntino. *Bellin. Cical.* Per la sparuta sua minutezza non arriva a poter essere neanche un puntiglio (A)

PUNTIGLIOSO, Pun-ti-glió-so. *Add. m. Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo o puntiglioso.

PUNTINO, Pun-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Punto. [*Altrimenti* Puntiglio.]

2 — A un puntino, Di puntino, *posti avverb. Per l'appunto.* [*V.* A un puntino.] *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

3 — (Ar. Mes.) Puntino per segnare. *T. degli ottonai, argentieri, ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti e segni.* (A)

PUNTISCRITTO, Pun-ti-scrit-to. [*Sm. comp.*] *Segno che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni per dinotar il loro padrone.*—, Pontiscritto, *sin. Lat.* nota. *Gr.* σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. [E 'l mio corredo? che? lo lasceròe? ec.] E'miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuol cuciti a sopraggitto? » *E Salvin. Annot. ivi:* Il vocabolario: punto, quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago. Non so se possa dire col *puntiscritto*, cioè *col punto in scritto;* cioè col segno di chi gli possiede, fatto con lettere dell' alfabeto. (N)

PUNTO. *Sm.* [*Propriamente Quantità astratta che non costa di parti, e perciò indivisibile, il Generatore e'l Confine della linea; e così dicesi anche il Segno materiale che si fa colla penna o con altro istrumento in carta, o in qualsivoglia superficie, per indicare il punto matematico.*] *Lat.* punctum, punctus. *Gr.* ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. (Dal celt. gall. *pung* che vale il medesimo. Altri da *punctum* part. di *pungo:* poichè l' istrumento pungente lascia su la cute una picciolissima traccia che ha foggia di punto.) *Gal. Dial. Mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d' indivisibili, il quanto di non quanti, mi pajono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. 64. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. 110. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. 3. Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l' orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calunala. » *Gal. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *pag.* 16. Quando l' occhio sarà nel punto A. (B)

2 — *Parlandosi di tempo, vale* Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo; [*e forma alcuni modi di dire, siccome* A quel punto, Ad ogni punto, In quel punto, In fin a quel punto, In un punto, In un medesimo punto, *ec.*] *Lat.* punctum, momentum. *Gr.* ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. 132. Ma solo un punto fu quel che ci vinse. *E Purg.* 6. 38. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò che dee sodisfar chi qui s' astalla. *Col. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l' ore e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le'ntendesse. » *Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l' uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio, se egli dicesse la verità, pognamo che a quel punto gli dispiacesse. *Borgh. Mon.* 177. In quelle cose specialmente che ad ogni punto ci dan tra mano. (V) *Bocc. g. 7. n. 2.* Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. (Cin) *Guicc. Stor.* 17. 74. Piccola parte di quelle che ogni dì, ogni ora, ogni punto di tempo sopportiamo noi. (G. V.)

2 — *Onde* Dare il punto. *V.* §. 20, 1.

3 — [*Ed in questo significato si adoperò anche nel numero del più.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarii. (*Cioè*, a' tempi.) » *Espos. Simb.* 1. 351. Quando erano alli punti delle battaglie. (V)

4 — * *Fu detto anche* Quel punto *in modo avverb. per* In quel punto. *Ar. Fur.* 31. 96. Soggiunse poi: Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarci insieme Fossimo al mondo: or vedi ch' io t' ho giunto. (Pe)

3 — Quel segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo; [*che anche dicesi* Punto fermo.] *Lat.* punctum. *Gr.* στιγμή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici latini e toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i gramatici a additare.

2 — *Onde* Far punto. *V.* §. 23.

3 — * *E sono pure altri segni ortografici il* Punto interrogativo, *il* Punto ammirativo, *il* Punto e virgola *altrimenti* Punto coma, *il* Mezzo punto, *il* Punto doppio *o* Due punti. *I due primi diconsi anche assolutamente* Ammirativo *e* Interrogativo. *V.* §. 3, *e* Ammirativo, §. 3, *e* Interrogativo, §. 2. (A) *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Si è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausula era pendente (per brevità ci si conceda l'uso di sì fatti termini) ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 3. 4. 24. Alcuni ci aggiungono (*al punto fermo*) il mezzo punto posto alquanto più alto: oggi il figurano con due punti. *E appresso:* Non manca chi estimi, che anche il Punto coma s' usasse ne' primi tempi. (V)

4 — Proposizione o Conclusione. *Dant. Purg.* 6. 40. E là, dov' i' formai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. 37. Tenta costui de' punti lievi e gravi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo Che ci vuol dello studio sopra. » *Dep. Decam.* 51. Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel che è ne' libri buoni e fedeli, e'si porta un gran pericolo di non aver più quel Boccaccio, che scrisse dall' anno 350 al 70, ma un altro. (V)

5 — Capo o Parte d' instruzione o *simili. M. V.* 8. 72. [Furono creati

ambasciadori . . . messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici ec. i quali] ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, [soscritti e suggellati per li caporali e conducitore d'essa compagnia.]

6 — Capitolo *o* Parte di discorso, di meditazione *ec. Segner. Mann. Agost.* 24. 4. Questo si che è combattere ec., come si disse nel punto precedente. (V)

7 — Luogo particolare di trattato o d'altra scrittura; *detto altrimenti* Passo. *Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *Pass.* 267. Volendo che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare ed orare.

8 — Termine, Stato, [*così di sanità, come di faccende o simili.*] *Lat.* locus, status. *Gr.* κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. 47. Fatti sicur, chè noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.» *E Fiamm. l.* 4. Tu se' a quel punto venuta dove l'altre soglion venire che troppo si fidano. (Cin)

9 — Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d' invenzione, Puntiglio. *Lat.* cavillatio, cavillus. *Gr.* σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 186. L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l' offese.

10 — Pericolo. *Lasc. Arzig.* 1. 1. Vedi, tu hai scampato un gran punto. (V)

11 — * Occasione, Congiuntura. *Salvin. Disc.* 5. 69. Attribuirà ciò ec. alla malvagia influenza della sua stella, ed al cattivo punto preso in amore. (G. V.)

12 — * Un minimo che, Un apice, Un nonnulla. *Fr. Giord.* 25 *f.* Vedemo.... queste cose, le quali mai non passano un punto da quello che Dio hae imposto loro e ordinato che facciano. (N)

13 — * *Diconsi* Punti del giorno, *Quelle parti in che è regolarmente diviso il giorno, come l' Ave Maria del giorno, il Mezzodì, ec. Bart. As.* 3. 21. Evvi ancora in molti luoghi la divozione di sonare a certi punti del giorno, come fra noi l' Ave Maria. *E* 1. 63. Sì riducono ad orare ne' quattro punti del dì, mattina e sera, mezzodì e mezzanotte. (G. V.)

14 — *Dicesi* Qui sta, consiste *o simile* il punto *e vale Qui consiste la difficoltà o l' importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, c' ci è l' adozione Di Aldobrando. *An.* a disfarla. *Ar.* oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto o tardi si partiranno. » *Segn. Mann. Genn.* 16. 1. Il punto è amarlo, quando a noi tocca fare a modo di lui. (V)

15 — * *Dicesi* Punto d' onore, *e poeticamente* Spillo dell' onore. *V.* §. 32, 3, *e V.* Onore, §. 8. (N)

16 — * *Coll' agg. di* Forte: Forte punto *per Congiuntura fatale. V.* Forte *add.*, §. 20. (V)

17 — * *Col v.* Accusare: Accusare il punto. *V.* §. 53. (N)

2 — *E per metaf.* Accusare il punto giusto = *Dir la cosa appunto com' ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

18 — * *Col v.* Avere: Avere in punto. *V.* §. 58, 2. (N)

2 — Avere miglior punto. *V.* §. 53.

3 — * Avere buon punto alle mani = *Essere a buon punto, Incominciar bene. Bart. As.* 2. 93. Con tal risposta parve al Santo d'aver buon punto alle mani; e prendendola per lui ec. (G. V.)

19 — [*Col v.* Cogliere:] Corre al punto = *Ingannare, Giuntare, Acchiappare. Lat.* fallere, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovette maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

20 — [*Col v.* Dare: Dare il punto = *Mostrare l' ora favorevole da far chicchessia.*] *Dant. Inf.* 20. 100. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Comm. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto e l' ora che quello stuolo si movesse.

2 — Dare nel punto in bianco = *Colpire per appunto*; [*e dicesi anche fig. V.* Dare nel punto in bianco.]

21 —* *Col v.* Dire: Dir ad alcuno buono o mal punto = *Essere favorevole o avverso; ed è modo tolto dal giuoco de' dadi. Bart. Ricr.* 1. 1. Le sorti della vita umana anch' elle ec. a *Domino temperantur*, e qualunque buono o mal punto dicano al savio, vi riconoscerà dentro la mano del Signore, che ec. volta le faccie ai dadi, e fa riuscirne quel che ci torna meglio d' avere. (N)

22 —* *Col v.* Essere: Essere a punto = *Esser propizio, favorevole, buono. V.* Essere a punto, §. 1. (N)

2 — * *Ed anche* Esser molto diligente, sottile ec. *V.* Essere a punto, §. 2. (N)

3 — * Essere a punto, a buon punto = *Essere a termine, a buon termine. V.* §. 8. (N)

4 — Essere o Mettere in punto = *Essere o Mettere all' ordine. Lat.* praesto esse, parare, comparare. *Gr.* συσκευάζειν. *Lib. son.* 51. L'un s' infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni e spedizioni sieno in punto a lor tempo.» *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E disse: messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. (B) *Segr. Fior. Com. in ver.* 3. 1. Quando in punto è l' arrosto, Lasciar non dei freddarlo. *Pecor. g.* 25. *n.* 1. Sentendo la venuta del re Carlo, ciascuno di loro si fornì e sforzò d' essere ben in punto. (Cin)

5 — Essere in buon punto = *Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto. (*Il testo lat. ha*: bene se habet.)

6 —* Essere in punto di morte = *Essere presso al morire, Agonizzare. Bart. As.* 1. 83. Ella n'era oramai presso che in punto di morte. (G. V.)

23 — [*Col v.* Fare:] Fare punto = *Fermarsi.* [*V.* Fare punto, §. 1.] *Lat.* punctum vel pausam facere. *Gr.* παύεσθαι. » *Leop. rim.* 62. Farò qui punto, poich' è pieno il foglio. (G. V.)

2 — * Notare, Avvertire. *V.* Fare punto, §. 2. (A)

24 —* *Col v.* Fermare: Fermare il punto = *Determinare per appunto. V.* Fermare, §. 13. (N)

25 — * *Col v.* Lasciare: Non lasciare, *o simile* un punto ad alcuno = *Non lasciargli nè meno un attimo di tempo. Petr. p.* 1. *canz* 48. Nè costui nè quell' altra mia nemica, Ch' i' fuggia, mi lasciavan solo un punto. (Cin)

26 — [*Col v.* Mettere:] Mettere al punto = *Aizzare, Instigare.* [*V.* Mettere al punto.] *Lat.* irritare. *Gr.* ἐρεθίζειν. *Varch. Stor.* 12 465. Carlo e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto.

2 — Mettere in punto, [Mettersi in punto,] *cioè all' ordine.* [*V.* §. 22, 3; *V.* Mettere in punto, *e V.* Mettersi in punto.] *Lib. son.* 128. Acciocchè ogni osteria si metta in punto.

3 —* Mettere in punto *vale anche Mettere al punto. Baldov. Dramm.* 2. 9. Poco men, che non mi mette in punto Di perdervi il rispetto. (G. V.)

4 —* Mettersi in punto = *Allestirsi. Din. Comp.* 20. Come disperati senza altro consiglio si misono in punto. (G. V.)

27 —* *Col v.* Passare: Passar punto, *dicesi in termine di giuoco, ed anche fig. V.* Passare, §. 53. (N)

2 — * Passare un punto. *V.* §. 12. (N)

28 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare [, Prendere *simili*] in buono o in mal punto, [in fantastico] punto = *Pigliare in buona o in cattiva congiuntura o disposizione.* [*V.* §. 43, 3.] » *Cecch. Dot.* 2. 4. Oh sorte trista! Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto ch' io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto. (V)

29 —* *Col v.* Porre: Porre in punto, *cioè all'ordine. Ar. Fur.* 8. 23. E che fra pochi dì avrebbe posto Più cavalieri in punto che potea. (Cin)

30 — *Col v.* Recare: Recarsi a punto di fare *o simili* = *Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di potere avere copia di lui a quella volta, e però si recòe a questo punto di pensare così. (V)

31 —* *Col v.* Sapere: Saperne un punto più di un altro = *Essere più furbo di quello. Baldov. Dramm.* 3. 5. Mettici pur le zampe, E le corna, e la coda, e ciò che hai, Ladro furbo cornuto, Che un punto più di te n' arò saputo. (G. V.)

32 — * *Col v.* Stare: Stare in punto = *Essere in termine. Pallav. Ist. Conc.* 1. 154. Appellò al Concilio che non è ora congregato, nè sta in punto di congregarsi. (Pe)

2 —* Stare sul punto di una cosa = *Osservarla precisamente, esattissimamente. Bart. As.* 3. 11. Stanno in ciò tanto sul punto della cavalleria, che mai in tutto il dì, nè pur mettendosi a tavola, non si dipartono dal fianco la spada. (G. V.)

3 —* Stare nel punto dell' onore = *Esser geloso osservatore delle sue leggi, o convenienze e simili. Anguill. Metam.* 1. 207. E si stavan nel punto dell' onore Che ne fu gran querela e differenza. (N)

33 — *Col v.* Tenere: Tenere al punto = *Fare al caso, Riguardare, Appartenere o simile. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa ec., non operava niente. (V) (N)

34 — [*Col v.* Venire: Venire al punto = *Conchiudere.*] *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano.

2 — * *Ed anche* Giugnere ad un termine, Essere in una tale condizione. *V.* §. 8. (N)

35 — * *Modi avverb.* A buon punto, *In buona congiuntura. V.* A buon punto, *e V.* §. 8. (N)

36 —* Ad ogni punto, *Ad ogni momento, Di continuo. Bern. Orl.* 64. 8. Due miglia urtolla or sì, or no sommersa, Ad ogni punto sta per affondare. (G. V.)

37 —* Al punto, *co' v.* Mettere, Venire. *V.* §§. 26, *e* 34. (N)

38 —* A un punto, *A un tempo stesso. V.* A un punto. *Tasson. Secch.* 11. 35. Diede il segno la tromba, e tutto a un punto Si mossero i destrier come duo venti. (P)

39 — A un punto preso, *Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito, Con alterazion di mente.* [*V.* A un punto preso.]

40 — Di punto in bianco. *V.* Di punto in bianco, §. 1.

2 — * *E fig. V.* Di punto in bianco, §. 2. (N)

41 — Di punto in punto, *Di cosa in cosa,* [*A parte a parte, Da una particolarità all' altra, Minutamente. V.* Di punto in punto.] *Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via che facea. » *Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva. (Pe) *Bern. Orl.* 1. 9. 9. Poi tutto le contò di punto in punto, Come a Rocca crudel l'avea giunto. (N)

2 — * Di mano in mano, Successivamente. *Borg. Rip.* 1. 2. Questa linea, quanto più s' allontana dall' occhio, tanto più di punto in punto va mutando qualità d' aria più sottile, e si fa più visibile. (Cin) *Bemb. Lett.* 4. 78. Esconmi caldissimi sospiri del petto di punto in punto. (G. V.)

42 — Di tutto punto, *Compiutamente.* [*V.* Di tutto punto.] *Lat.* perfecte, absolute. *Gr.* τελέως, ἐντελῶς. *Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat.» *Ar. Fur.* 46. 80. Con studio di gran tempo e con vigilia, Lo fece di sua man di tutto punto. (Cin) *Filic. Pell.* 32. Ci mutammo di tutto punto. (G. V.)

43 — In punto, *In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* [*V.* In punto.] *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell'usate spoglie, E tosto appar di tutte l' arme in punto.

2 —* Per l' appunto. *V.* In punto, §. 2. (N)

3 — *E* In buono *o* In mal punto, *vagliono Fortunatamente o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.» *Segr. Fior. Com.* 2. 3. Prendilo adunque in buon ora, in buon punto. (Cin)

44 — * In un punto, *In un attimo. V.* In un punto. *Lat.* statim, il-

lico. *Fiamm. l. 1.* Chi crederà possibile in un punto un cuore così alterarsi? *E l. 6.* Il mio viso mutò mille colori in un punto. *Petr. p. 1. canz. 7.* Sì che alla morte in un punto s' arriva. (Cin) *Din. Comp. 174.* Molto migliore condizione ebbe Soddoma e Gomorra (e le altre terre che profondarono in un punto, e morirono gli uomini). (G. V.)

2 —* *A un tempo stesso. Montem. rim. 29.* Certo l' esca del vostro inclito cuore, In un punto sarebbe accesa ed arsa. (G. V.)

45 —* Per punto, *Per l' appunto, A pennello. V.* Per punto. (N)

46 — Punto per punto, *Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente. Lat.* adamussim. *Gr.* ἐπὶ στάθμην. *Fir. As. 133.* Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.» *Bern. Orl. 45. 15.* Ogni cosa dicea punto per punto che aveva fatto in fin che quivi è giunto. (Cin)

47 — *Proverb.* Chi scampa d'un punto, scampa di mille *o simili = Il male differito, molte volte per benefizio del tempo si scampa. Lat.* sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. *Dep. Decum. 85.* Pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

48 — Le donne hanno più un punto, [più punti] che 'l diavolo : *si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.* [*V.* Diavolo, §. 28, 2.] » *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo. (V)

49 — Per un punto perdè Martin la cappa = *In negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Lat.* ob solum punctum caruit Robertus asello. *V. Flos, 319. Pataff. 4.* Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr. 2. 7.* Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol. 320.* Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

50 —* (Anat.) Punti lagrimali. *V.* Lagrimale *add.*, §. 1, 9. (N)

51 — (Ar. Mes.) *Quel brevissimo spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago. Dittam. 4. 4.* Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son. 227.* E i gran punti sottil lascio al sartore.

2 — *Dicesi* Punto a spina *a un Lavorio che si fa coll'ago. Fir. rim. 44.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

3 — *Spezie di trina. Menz. sat. 7.* Leva il collar di punto, ed i ricami.

52 —* (Mecc.) Punto d' appoggio : *Parte di una leva, in su cui si muovono e fanno forza tutte le altre parti.* (O)

53 — (Arit.) *Unità numerale, e si usa ne' giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo* Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, [Passare il punto,] *e simili.*

54 — (Prospet.) *Quel punto al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin. Voc. Dis.* Punto. Termine della prospettiva che più chiaramente dicesi Punto del concorso : Questo è il principal punto al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano; e però da alcuni è assolutamente chiamato Punto principale della prospettiva, il quale pongono al livello rimpetto all' occhio : e dicesi anche Punto della distanza; qual punto s' immagina il prospettivo esser nel centro dell' occhio, che stendendosi una linea parallella all'orizzonte venga sino all'occhio suo. Qui si deve avvertire, non essere in pratica il punto de' prospettivi lo stesso che definiscono i geometri; perchè considerando il prospettivo quelle cose solamente che vede coll' occhio, e che appariscono al senso, segue per necessità, che il punto sia di qualche grandezza, affinchè possa esser veduto, e far fare alla piramide, che ha la punta o concorso nel fondo della retina, nell' occhio il suo effetto. (N)

55 — (Astr.) Punto della luna, delle stelle *o simili, vale Un determinato aspetto o positura della luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov. 20. 5.* Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir. 2. 61.* Ma dovete a'gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; [E se fate così, per l' avvenire Potranno ai pronepoti anco servire.]

2 — *Onde* Dare il punto = *Mostrar l'ora favorevole da far checchessia. V.* §. 20, 1. (V) (N)

56 —* (Idraul.) *Piccolissima misura d' acqua adoperata presso gli antichi e presso i moderni, massime per gli acquedotti : è la suddivisione del pollice, e vale meno d' un' oncia.* (O) *Spolv. Ris. 119.* Qual si misuri poi, qual si comparta, Per avviarla in giù l' umida massa, In quai guise s' affreni, in quante forme Ritonde e quadre, In quanti piedi ed oncie Ed in altre minor parti si franga (Punti chiamanle i nostri ec.) Opra agevol non è, nè di tal arte Che dei fior d' Elicona ornar si possa. *E appresso.* Due di viva, perenne e spedit' acqua Punti bastano appien. (G. V.)

57 —* (Mus.) *Il punto nella musica moderna serve come segno della ripresa o ritornello, come segno dello staccato, e, posto dopo una nota, qualunque siasi, l' accresce della metà del suo valore. Nel caso che la nota trovisi con due punti, il secondo punto vale la metà del primo. Vi sono poi alcuni casi particolari ove il* Punto semplice, *trattandosi d' una precisa esecuzione, ha una durata maggiore di quello che dalla regola gli viene assegnata. Il* Punto d'accrescimento *ponesi al giorno d' oggi anche alle pause della croma e della semicroma, o sia Sospiro. Talvolta mettonsi due punti sopra una nota sincopata il che indica che tale nota deesi marcare come fosse divisa per metà. Il* Punto coronale o coronato *si pone alla fine di qualche periodo musicale per far fermare la battuta, e dar luogo agli abbellimenti che ivi possono farsi ad arbitrio.* (L) (N)

58 — (Milit.) Di punto in bianco. *V.* Di punto in bianco, [e *V.* Tiro.]

2 — Avere in punto, *dicesi degli archibugi, o d' altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello; e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe' svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. (V)

3 —* Tirare a punto fermo. *V.* Tirare ec. (Gr)

4 —* Punto obbiettivo. *Lo stesso che* Obbietto d' operazione. *V.* Operazione, §. 12, 4. (Gr)

59 — (Marin.) *Il* Punto *vale Il luogo, segnato sopra la carta, del sito in cui il piloto crede d'essere nel mare. Onde* Fare il punto, o Puntare la carta, *è Determinare il punto nella superficie del mare, al quale è arrivato il bastimento dopo una corsa o rotta, di cui è nota la lunghezza e la direzione.* (S)

2 — Punti cardinali dell' orizzonte: *chiamansi così* Settentrione, Mezzogiorno, Levante *e* Ponente; *alle quali denominazioni, nel linguaggio de' moderni, corrispondono quest' altre* : Nord, Sud, Est, Ovest. (S) (Caren)

3 — Punti collaterali. *Il Ponente ed il Levante estivi e jemali.* (S)

4 — Punti di rilievo, di riconoscenza. *Sono quei punti stabili vicini alla costa, che servono a riconoscerla, e a dirigere la navigazione lungo la medesima.* (S)

5 —* Punto d' una vela: *Il canto, L'angolo della vela. Sav.* (O)

6 —* Punti equinoziali : *I due punti ne' quali l'equatore e l'eclittica s'intersecano.* (G)

7 — Punti verticali. *Lo Zenit e il Nadir; punti che sono nell' asse terrestre verticale all' orizzonte che passa pel luogo dello spettatore.* (S)

Punto per punto diff. da *Di tutto punto, In punto, In buon punto, Al punto, Per l' appunto, Appunto, Appunto appunto, Appuntino, A un puntino, A un punto preso. Di tutto punto* vale Di tutto ciò che è di bisogno e conviene perchè la cosa o l'opera sia compiuta. *Vestito di tutto punto, Fornito di tutto punto*, e simili. *In punto* ha più sensi : esprime disposizione o prontezza, convenienza e bene stare, quella compitezza di ornamento, di apparato che significa anco la frase prenotata. Chi è vestito *in punto* è vestito bene, e come si conviene al caso; chi è vestito *di tutto punto* è vestito non solo convenientemente ma con certa ricchezza. *Armato*, diciamo, *di tutto punto*, non già *in punto. In buon punto* non dicesi che del tempo; *Pigliare, Venire, Operare in buono* o *in mal punto* Una cosa preparata *in punto* può essere presentata *in mal punto. Al punto* ha senso suo proprio affatto. *Mettere al punto*, vale Opporre una difficoltà, un impegno di superarla o cimentare comunque sia o semplicemente istigare. *Appunto* è il più generale e, oltre al valere Nè più nè meno, ha senso d' affermazione piena. Nel primo significato esprime precisione, esattezza in genere, di cui le frasi *Di tutto punto, In punto* non sono che specie. *Appunto* nel giorno in cui morì Michelangelo, Galileo nacque. *Per l' appunto* è intensivo di *Appunto*, e specialmente nello stile familiare giunge opportuno. Ove si tratti di una grande esattezza, sia di convenienza o sia di eguaglianza, *Per l'appunto* tornerà più efficace. Gli angoli delle grandi piramidi egiziane si trovano *per l' appunto* voltati ai quattro punti cardinali. Chi vuol semplicemente affermare cosa da altri domandata dice, *Appunto.* Chi vuole affermare con provocazione o stizza suol dire, *Per l'appunto.* Così volendo esprimere maraviglia o sdegno di cosa avvenuta a noi, non ad altri che a noi, diciamo : *Per l' appunto a me*, ma è un po' più del semplice *Appunto. Per l' appunto* serve inoltre ad esprimere una sufficienza gretta e meschina. Vive *per l' appunto* chi ha tanto di che vivere e nulla più. Vestire *per l' appunto* è opposto al vestire *di tutto punto.* Il primo è un vestire appena decente; il secondo, più che opportuno ad ogni bisogno, più che soddisfacente ad ogni decoro. *Appuntino* indica l' esattezza minuta e fedele, come il vocabolo suona. Pagare *appuntino* vale puntualissimamente; copiare *appuntino*, con fedeltà scrupulosa. Nelle rappresentazioni poetiche il copiare la natura *appuntino* è sovente il mezzo di non la cogliere *per l' appunto. A un puntino* è anch' esso dell' uso; sapere *a un puntino* direbbesi, non *appuntino.* Rendere conto d' ogni cosa *a un puntino.* Abbiamo detto che pagare *appuntino* vale a' tempi debiti, puntualmente; pagare *a un puntino* pare che valga pagare ogni cosa con rigida delicatezza. *Punto per punto* s' adatta alle numerazioni d' ogni specie : Interrogare, Rispondere *punto per punto*; Trattare un soggetto *punto per punto.* Si può ribattere *punto per punto* le obbiezioni dell' avversario senza rispondere ad esse *per l' appunto. Appunto appunto* dicesi del raccontare e dell' informare; e in ciò differisce da *Punto per punto*, che dicesi questo e del trattare un argomento e del rispondere come abbiam detto. *Appunto appunto* è anco in generale un intensivo di *Appunto*, e in ciò somiglia alle frasi *Per l' appunto, Appuntino, A un puntino*; se non che in certi luoghi, e nella prosa specialmente, può tornare assai meglio. *A un punto preso* esprime premeditazione od opportunità; si fa un atto, si tenta una cosa *a un punto preso*, cioè al momento che s' è trovato opportuno e per trovare il quale siamo stati alle vedette buon tempo. *A un punto preso* taluni tentano novità che non sono però tentate *in buon punto.*

Punto. *Add. m. da* Pugnere [o Pungere. *Leggermente trafitto.*] *Lat.* punctus. *Alam. Gir. 23. 16.* E punto dagli spin rivola in suso. » *Bern. rim. 8.* Trafitto, morso, punto, e scorticato. (G. V.)

2 —* *E per metaf. V.* Pungere, §. 6. *Cas. Op. 1. 3.* Così deluso il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio, piagne. *Plut. Adr. Op. mor. 4. 419.* Stratone era più ricco, e più punto della donzella. *Filic. Pell. 2.* La posterità punta da sì nobile stimolo, a bene e saviamente operare si disponesse. *Fortig. Ricc. 6. 19.* Rinaldo anch' ei d' onore e gloria punto. *E 28. 87.* Quello, onde il core hai per amor sì punto, Che fuor tu ridi, e dentro hai 'l tuo martoro ec. (G. V.)

3 —* *Dicesi de'* pomi magagnati o bacati. *Onde fig. dicesi anche degl' innamorati. V. il* §. 2. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Ma, fratel mio, tu se' punto ben bene, E sai d'innamorato che tu ammorbi. *E Salvin.*

Annot. ivi. Tu se' punto ben bene, cioè Innamorato fradicio; come i pomi magagnati o bacati, si dicon punti. (A) (N)

PUNTO. *Avv. che talora sta in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che* Nulla.—, Pungo, *sin. Lat.* quidpiam, aliquid. *Gr.τί. Pass.311.* Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell'anime. *Bocc.nov. 77.13.* Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento.» *E g.7.n.6.* Messere, se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, farete quello che io vi dirò. (V) *Dant. Inf. 15.* O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cento anni. (Cin) *Fortig. Ricc. 6. 1.* Che quando ha preso punto di vigore (*l'ambizione*), Addio, amicizia, addio pietade e onore. (G. V.)

2 — [*Ed in questo significato per maggior energia anche si replicò.*] *Lat.* aliquantulum. *Gr.* πολλοστημόριον. *Dav.Colt.171.* Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.» *Malm.9.38.* Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe essere ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura. (Cin) *Bemb. Lett. 4. 52.* Se m' amate punto punto, fate come vi scrivo. *Leop.rim.24.* Basta che un lo maneggi punto punto (*il pizzicore*), Raddoppia il suo, senza andare in Levante.(G.V.) *Magal. Lett. fam. 1. 26.* Se comincerò punto punto a rifrugare intorno ad alcune piazzette lucide, che si veggono in cielo ec.(N)

1 — [*E colla negazione*] *vale* Niente. *Red.Cons. 2. 56.* Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all'acqua di Pisa. *E lett. 2. 285.* Non parmi fattura di V. Sig. non mi piace punto punto: ma dico da vero.

3 — [*Anche con la negazione,*] *dinota Privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che. Lat.* nihil. *Gr.* οὐδὲν. *Bocc. nov. 7. 5.* Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.18.57.* Ella nè allora nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.8.111.* L'ombra, che s' era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Cas. lett. 23.* La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

2 — [*E senza la negazione.*] *Petr. canz. 5. 2.* E forse non fur mai tante nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. » *Varch. Ercol.1.182.* Briciolo, capello, pelo ec. e più anticamente, e con maggior leggiadria *fiore*, cioè *punto*. (N)

4 — *Ed anche per* Mica, [Niente affatto, *che è quasi il sopraddetto significato che nega.*] (*V.* Mica.) *Bocc. nov. 27. 29.* Madonna, Tedaldo non è punto morto ec., ma è vivo e sano. » *E g.8.n.7.* Lo scolare senza punto mostrarsi crucciato, disse. (Cin)

2 —* *Ed anche assolutam.* Non punto *per Mainò. V.* Non punto.(N)

5 —* *Dicesi* Nè punto nè poco *e vale Nè mica, Niente affatto. V.* Nè punto nè poco. (N)

6 — *Dicesi* Punto di questo mondo, Punto del mondo, Punto affatto *e vagliono Nulla affatto. Dep. Decam. 109.* Volendo che ella (*questa voce* adona *usata da Dante*) sia dal verbo *Adunare*, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo, ove quell' altro sta propriissimamente per atterrare ec. *Fior. S.Franc. 36.* Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi . . , punto del mondo non potea posare nè di dìe nè di notte. *E 98.* Punto del mondo non credea che ec. (V) *Bart. As. 2. 42.* Contraveleni, de' quali io non volli punto niente. (G. V.)

7 — * *Dicesi* Di punto, *e vale lo stesso che* Punto. *Petr. Uom. ill. 139.* Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì. (V)

8 — *Dicesi* Per punto, *e vale lo stesso che* Punto. *Bocc.nov. 88. 3.* Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.» (*Nell' esempio del Bocc. taluno potrebbe forse dubitare che* Per punto *fosse in senso di* Appunto, A puntino, Propriamente.) (Cin) (*Ed in questo significato la Cr. stessa l'intese alla V.* Per punto. *V.*) (N)

9 —* *Ed anche* Punto che sia *si usò in forza del semplice* Punto. *Bemb. Asol. lib. 3.* A me voglia nè mestiero fa punto che sia, Padre, diss' io ancora, di ritornarmi. (Cin)

10 —* *Questo avverbio trovasi anche talora declinato a maniera di nome. Fag. rim.* È creanza tra lor punta non hanno. *Bisc. Malm.* Senza punti danari. (A) *Senec. 92.* Grandezza non ha punta di certa misura. (V)

PUNTOLINA, Pun-to-li-na. *Sf. dim. di* Punta. *Piccola punta. Bellin. Disc. tom.2.pag. 182.* La superficie tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti. (Min) *Aver. 2. 184.* Tempestato d'alcune puntoline bianche sparse qua e là. (G. V.)

PUNTOLINO, Pun-to-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Punto. *Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.» *Aver. 2. 168.* Macchiata di bianco, in guisa di puntolini di gesso penetrati al di dentro. (G. V.)

PUNTONCINO, * Pun-ton-ci-no. *Sm. dim. di* Puntone. *V. dell' uso.* (A)

PUNTONE, Pun-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Punta, [*ed anche semplicemente*] *per* Punta; [*ma in questo significato ora è fuor d' uso.*] *Dant.Purg. 9. 113.* Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

2 — (Mecc.) Puntoni *diconsi Quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. V.* Cavalletto, §. 3, 2. (Da *ponte.*) *Baldin. Voc. Dis.* (A) *Vas.Op. 2. 299.* Intendendo che minacciava rovina la chiesa ec. vi mandò Baccio, il quale facendo di verso il piano un puntone gagliardissimo, assicurò del tutto quella maravigliosa fabbrica. (G. V.)

2 — Puntoni *diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si* votano *le darsene o i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti o per le deposizioni delle tempeste.* (A) *Vocab. V.*

3 — (Milit.) [*Ordinanza di battaglia, nella quale le schiere facevano un' acuta punta verso l' inimico. È lo stesso che il Cuneo de' Romani.*] *Lat.* cuneus. *Gr.* σφήν. *Tac. Dav. Stor. 4. 336.* Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti e sicuri.

2 — [*Nome generico di quelle opere di fortificazione che sono fabbricate colla punta verso l' inimico. Anche in questo significato è voce disusata.*] *Segr. Fior. Stor. 8.219.* Con puntoni ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. Stor. 10. 301.* Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

4 — (Marin.) Puntone *trovasi talora adoperato da' moderni nel significato di* Pontone, §. 2. *V.* (S) (N)

PUNTONE. *Avv.* [*V. A.*] *Di punta. Lat.* punctim. *Vegez.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE, Pun-tu-à-le. *Add. com. Molto diligente, Esatto,* [*Accurato, Preciso e simili.*] *Lat.* diligens, accuratus. *Gr.* ὑπερακριβής. *Red. Ins. 159.* Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza che conveniva. *E Vip. 2. 7.* Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Talmentechè non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre. » *Instr. Canc. 59.* Dovranno ec. dar sempre notizia e ragguaglio puntuale della qualità delle spese. *Filic. Pell. 2.* Puntuale e diligente registro si facesse. (G. V.)

2 — * *In forza d' avv. per* Puntualmente. *Fag. Com.* S' io v'ho detto la cosa tanto puntuale, gli avrebbe inteso un mutolo. (A)

PUNTUALISSIMAMENTE, Pun-tua-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Puntualmente. *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist. 259.* Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson egli servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO, Pun-tua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Puntuale. *Lat.* diligentissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp. 147.* Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist. 351.* Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contradittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons. 2. 125.* Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITÀ, Pun-tua-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Puntuale; [*altrimenti* Esattezza, Diligenza, Accuratezza.]—, Puntualitade, Puntualitate, *sin. Red. lett. 2. 39.* Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.» *Accad.Cr.Conq. Mess. 1.7.* Scrissela il primo Francesco Lopez de Gomara con poca preparazione e puntualità, poichè dice ciò che udì ec. (N)

PUNTUALMENTE, Pun-tual-mén-te. *Avv. Esattamente,* [*Diligentemente, Accuratamente.* —, Puntatamente, *sin.*] *Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Sagg. nat. esp. 152.* Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec., l' appostammo a quel grado ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E 244.* In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato ec., si fecero far più tiri.

2 — Minutamente. *Tac. Dav. ann. 6. 119.* Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò.

PUNTUAZIONE. (Gram.) Pun-tua-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Puntazione, Puntatura, Punteggiamento, Interpunzione. *V.* (A) *Panig.Berg.*(O)

PUNTURA, Pun-tù-ra. [*Sf.*] *Ferita che fa la punta*; [*Soluzione di continuità prodotta dalla introduzione di un istromento acuto ne' tessuti viventi; altrimenti* Trafittura.—, Pontura, Pugnitura, Pungitura, *sin.*] *Lat.* punctus, punctio. *Gr.* στίγμα, στίξις. *Bocc. nov. 77. 55.* Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *Guid. G. 94.* E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. esp. nat. 48.* Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture e i morsi degli animali velenosi.

2 — * Trafitta, Fitta, Punta, Pugnimento che risentesi a qualche ferita o parte malata. (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ferito da una di quelle bestiuole nel piede sinistro, patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia sino alla spalla. (N)

3 — *Per metaf.* Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento. *Lat.* aerumna, poena, cruciatus. *Gr.* ταλαιπωρία, τὰ δεινὰ, ἀθλιότης. *Bocc. nov. 50. 7.* Ora, che vecchia sono, non senza grandissime ed amare punture d' animo conosco, e senza pro, il tempo che andar lasciai. *Dant. Purg. 12. 20.* Onde lì molte volte se ne piagne, Per la puntura della rimembranza, Che solo a' piì dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch. 3. pros. 5.* Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure?

4 — Motto pungente, Sferzata o Offesa di parole. *Lat.* dicterium. *Gr.* σκῶμμα. *Car. lett. 272.* Levandosene i giuochi e le punture, mi pare che debba rimaner fredda e fastidiosa a leggere. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Questa puntura così arguta allora, ne' tempi che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uf. com. 102.* Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.» *Car.En. lib. 10. v. 977.* Caro consorte, a che mi strazii e pugni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo tem' io le tue punture? *Menz. sat. 3.* O Oschi, o Fescennini, e qual s' udia Uscir da voi satirica puntura, ec. (B)

5 — *Anticamente usato per* Punta, Estremità acuta. *Moral. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. (V)

6 — *Ed equivocamente nel significato del* Cominciare a inacetire il vino. *Ar. sat. 3.* Così la feccia Del vin si dà, c' ha secco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo nè freccia.

7 —* (Chir.) *Operazione che consiste nell' introdurre nelle parti molli del corpo uno strumento pungente ad intento di aprire alcune cavità normali o morbose, e farne uscire i liquidi che contengono. È anche il primo tempo del maggior numero delle incisioni che si praticano.* (O)

Punturetta, Pun-tu-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Puntura. *Segn. Pred. 5. 8.* Voi siete, in ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita.

Puntuto, Pun-tù-to. *Add. m. Acuto in punta, Puntaguto. Lat.* cuspidatus, acuminatus. *Gr.* πάροξυς. *Salvin.* [*Centur. 3. Disc. 35.* Lira d'oro d' Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta e 'l giusto tempo ascolta, Tempo che brio comanda . . . ,] Ed il puntuto fulmine ne spegni, ec. » *Fortig. Ricc. 10. 66.* Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa un strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero, ec. (A) (B)

Punzecchiare, Pun-zec-chià-re. [*Att. Frequentativo di* Pugnere; *Replicatamente ed anche*] *Leggiermente pugnere.*—, Punzellare, *sin.* (*V.* Pungere.) *Lat.* fodicare. *Gr.* νύσσειν. *Bocc. nov. 61. 7.* Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse: ec. *Ciriff. Calv. 3. 80.* Chi 'l tira, chi 'l punzecchia e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso*: Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

2 — Tentennare, [Stimolare, Frugare. *Onde* Punzecchiare col gomito *vale Accennare, Urtare col gomito.*] *Galat. 16.* Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

3 — * *E fig. Fortig. rim. 214.* Liborio, ognun mi stimola e punzecchia Col dirmi: vedi il tale, e vedi il quale. (G. V.)

4 — [*E n. ass. nel 1. signif.*] *Morg. 1. 68.* Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone.

Punzecchiato, Pun-zec-chià-to. *Add. m. da* Punzecchiare. *Lat.* fodicatus. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

Punzellamento, Pun-zel-la-mén-to. [*Sm*] *Il punzellare.*

2 — *Per metaf.* Sodducimento, Instigamento. *Lat.* instigatio. *Gr.* παρόρμησις. *M. V. 10. 100.* Molte volte per punzellamenti e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

Punzellare, Pun-zel-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Punzecchiare. *V.*

Punzello, Pun-zèl-lo. *Sm. Punzellamento, Sodducimento, Instigamento. Lat.* instigatio. *Sold. sat. 6.* Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè sì graditi i lor pravi punzelli. (N. S.)

Punzione, Pun-zi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Pugnimento, Puntura. Lat.* punctio. *Gr.* νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Quando l' una dice sì, e l' altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l'uomo è punto, ma non è compunto.

Punzoncino. (Ar. Mes.) Pun-zon-ci-no. *Sm. Lo stesso che* Punzonetto. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Punzone, Pun-zó-ne. [*Sm.*] *Forte colpo di pugno. Lat.* pugni ictus. (Da *pugnazzone* ingranditivo di *pugnazzo*, e questo di *pugno.*) *Bocc. nov. 68. 15.* Ricordandosi che egli l' aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov. 88. 8.* Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff. 1.* Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim. 40.* E non andare al ponte a dar punzone. *Morg. 18. 32.* E da lor si difende co' punzoni.

2 — (Ar. Mes.) *Nome che si dà al ferro temperato, ovvero acciajo, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure.* (In isp. *punzon*, in ted. *punz*, in ingl. *puncheon*, in franc. *poinçon*, dal lat. *punctio*, *punctionis* pungimento. Altri cava il franc. *poinçon* dal lat. *pugiunculus* pugnaletto, e da *poinçon* cava *punzon*, *punzone*, *punz* ec.) *Dav. Mon. 122.* Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref. 65.* Si tratta del far le pile e' torselli, e le madri o punzoni, per incavar dette stampe. » *Baldin. Voc. Dis.* Punzone o Madre. Un pezzo di finissimo acciajo, sul quale s' intagliano di rilievo quelle cose che si vogliono scolpire in medaglie d' oro, d' argento o di bronzo. Poi essi punzoni d' acciajo si temperano a fuoco, e con essi a forza di martello s' imprime quello che vi si è scolpito sul conio d' acciajo senza tempera, che poi serve per forma della medaglia. (N)

2 — * Punzone o Torsello. *V.* Conio, §. 3, *e* Pila, §. 1, 6. (N)

3 — * (Veter.) *Strumento per perforare il ferro da cavallo ne' siti ove debbono essere posti i chiodi.* (A. O.)

Punzonetto. (Ar. Mes.) Pun-zo-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Punzone [*nel significato del §. 2.* —, Punzoncino, *sin.*] *Benv. Cell. Oref. 64.* Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciajo. *E 74.* Come si saranno messe sopra i tasselli e punzonetti, è di necessità con ciappole e con bulini finirle diligentemente.

Puoco, * Può-co. *Avv. V. A. V. e di* Poco. *Fr. Giord. 180.* Ma un puoco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scenze ec. (V)

Puorrea. * (Med.) Pu-or-rè-a. *Sf. Lo stesso che* Piorragia. *V.* (O)

Pupazzo, * Pu-pàz-zo. *Add. e sm. Bamboccio, Ragazzo.* (Dal lat. *pupus* bambino.) *Fortig. Ricc. 10. 94.* Ma a queste donne che piace e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi? (G. V.)

Pupia. * (Arche.) Pù-pi-a. *Nome d' un' antica famiglia romana.* (Dal celt. *pupa* maestro, precettore. Altri da *pupus* fanciullo.) (Mit)

Pupieno, * Pu-pi-é-no. *N. pr. m. Lat.* Pupienus. (V. *Pupia.*) — Claudio Massimo. *Imperatore romano, eletto dal senato insieme con Balbino dopo la morte de' Gordiani.* (Mit)

Pupilla. (Anat.) Pu-pil-la. [*Sf. V. L.*] *Quella parte per la quale l'occhio vede e discerne;* [*ed è Un' apertura nel centro dell' iride per la quale penetrano nell' occhio i raggi della luce e vi producono la sensazione del vedere. Dicesi anche*] Luce dell' occhio. *Lat.* pupilla. *Gr.* κόρη. (Da *pupus* bambino. Così pure in gr. *core* ed in basco *ninia* vagliono fanciulla e pupilla: in ebr. *bath ghuajin* figlia dell'occhio val anche pupilla: in celt. *mar as lagad* val pupilla e letteralmente figlia dell' occhio: in dialetto napolitano *nennella* val fanciulla, e riferita all' occhio val pupilla.) *S. Agost. C. D.* All'uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par. 2. 144.* Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla, ec. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E non sarebbe anco gran cosa, che la continua e reiterata flussione all' occhio, oltre all' intorbidamento dell' umore aqueo, lo facesse ingrossare, stendere e dilatare quel forame che nella tunica uvea si chiama pupilla. (N)

2 — * *E per metaf. Aver. 1. 18.* Non sono nella faccia d'Iddio le nubi; ma passano dinanzi al suo cospetto per lo soverchio fulgore, che ottenebra le pupille dello 'ntelletto. *Spolv. Ris. 163.* Ove il Sile, e l' Anasso, e l' Alsa inonda, Gran pupilla del mar, Vinegia siede. *Fortig. rim. 254.* Insomma un sol non troverai tra mille Ch' abbia, Liborio, l' intelletto sano, E senza cispa l' interne pupille. (G. V.)

3 — [*La cosa più cara che s' abbia.*] *Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio.

4 — * Per pupilla, *usato in luogo di* Ad uso di pupilla. *Dant. Par. 20.* Colui che luce in mezzo per pupilla, Fu il cantor dello Spirito Santo. (*Parla di Davide collocato nella pupilla dell' aquila celeste.*) (N)

2 — * (Chir.) *Dicesi* Pupilla anormale, *l'Apertura situata altrove che nel centro dell' iride, e dipendente da esulcerazione o distacco de' margini di essa membrana.* (O)

2 —* *Dicesi* Pupilla artifiziale, *o meglio* anormale *ora l' Apertura che risulta tanto dallo staccamento, che dalla divisione dell' iride; ora l' Operazione con cui si esegue, e si forma nell' una, o nell' altra guisa una nuova pupilla, quando l' antica è otturata, o divenuta inutile, per l'oscuramento del centro della cornea trasparente.* (A. O.)

Pupillare. (Leg.) Pu-pil-là-re. *Add. com. Di pupillo,* [*Appartenente a pupillo.*] *Lat.* pupillaris. *Varch. Stor. 10. 315.* In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari o pupillari.

2 — (Anat.) *Della pupilla, o Attenente alla pupilla.* (B)

2 — Membrana pupillare *dicesi Quella che ottura la pupilla nel feto e che comunemente svanisce tra l'ottavo e il nono mese.* (B) (O)

Pupilletta. (Anat.) Pu-pil-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pupilla.—, Pupilluzza, *sin. Lat.* pupula. *Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

Pupillo. (Leg.) Pu-pìl-lo. [*Add. e sm. Fem.* Pupilla.] *Quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane* [, *e sotto la direzion d'un tutore.*—, Popillo, *sin.*] *Lat.* pupillus. *Gr.* ὀρφανός. (Dal lat. *pupus* bambino. Vedete nella prefazione al quinto Volume di questo vocabolario il cap. IV. num. 28.) *Cron. Vell. 27.* Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell. 254.* Come avviene a' pupilli, altri spende, logora e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab. 137.* Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell'uomo offeso e ingiuriato Dio l'esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre e la madre, ma ricchissimo. *Boez. Varch. 2. pros. 3.* Taccio che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito e governato.

2 — Semplice; *contrario d'* Accorto. *Alleg. 89.* I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec., colla taverna dell'ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio.

3 — [Giovinetto, Tenero, *o simile.*] *Malm. 5. 56.* Questo ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

4 —* *Dicesi* Esser fuora de' pupilli, *e vale Esser uscito dall'età minore, Esser libero dall'autorità del tutore. Fortig. Ricc. 3. 41.* Ma che c' è un tal che fuora è de' pupilli, Perfetto spadaccin, perfetto arciero. (G. V.)

5 — *Dicesi* Esser messo ne' pupilli, *o simili, Quando alcuno per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. Intr. 2. 7.* Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato al fin messo ne' pupilli.

6 — Uscir de' pupilli, *si dice dell' Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata. Lat.* ex ephebis excedere. *Allegr. 123.* Cupido ec., deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole. (V)

Pupilluzza. (Anat.) Pu-pil-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Pupilla. [*Lo stesso che* Pupilletta. *V.*] *Menz. rim. 1. 231.* Ahi! che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

Pupio, * Pù-pi-o, Puppio. *N. pr. m.* (V. *Pupia.*) — *Centurione dell' esercito di Pompeo, che fu fatto prigione da' soldati di Cesare.* (Mit)

Pupolo, * Pù-po-lo. *N. pr. m. Lat.* Pupulus. (Dal lat. *pupulus* fanciullino.) (B)

Puppajone. (Agr.) Pup-pa-jó-ne. *Sm. Lo stesso che* Bastardone *nel significato del §. 2. V.* (Ga)

Puppio, * Pùp-pi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Pupio. *V.* (B) (N)

Pur. * *Avv. sinc. di* Pure. *V.* (A)

Pur. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Pura. * *Avv. V. A. e detta per la rima. V. e di* Pure. *Fr. Barb. 232. 12.* Ma vo' che pogni cura, Che non sol di se pura Parlan le due seconde. *E 297. 25.* Non prestar ad usura, Che Dio sì 'l vede pura. (V)

Puramente, Pu-ra-mén-te. *Avv. Con purità, Sinceramente, Semplicemente*, [*Schiettamente, Buonamente, Candidamente ec.*] *Lat.* pure. *Gr.* καθαρῶς. *Filoc. 5. 50.* Che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati? *Pecor. 1. 2.* Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse: ec. *Nov. ant. 51. 3.* Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente e puramente. *Ovid. Pist. 53.* La mia madre Leda, gabbata dal cecero, mi diede per padre Giove, la quale puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt.Virt.Card.* L'uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

2 — Solamente, Senza più. *Gr. S. Gir. 38.* Meglio è tenere castità, che puramente per l' amore di Dio la debbe uomo tenere, e non per altra cagione. *S. Cat. Lett. 10.* Perocchè vede, che puramente col vizio elli non gli potrebbe ingannare. *Segner. Mann. Giug. 14. 5.* Dice *filiis vestris*; non *filiis* puramente, ma *vestris*. *E Novemb. 11. 3.* Non hai a niente di ciò verun obbligo, che ti stringa, se non puramente a ragione di carità. (V) *Tolom. Lett. 3. 104.* Il vostro desiderio significatomi per l' ultime lettere è stato puramente mosso da amore. (G. V.)

3 —* Semplicemente. *Vit. SS. Pad. 1. 134.* Se alcuna fiata avea bisogno d'andare per lo fuoco al di fuori, andavavi e puramente il recava in grembo, senza ardere il vestimento. (V)

Purander.* (Geog.) Pu-ràn-der. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Puranoni.* (Mit. Ind.) Pu-ra-nó-ni. *Così chiamansi i Comenti de' Bramini sul Vedam: sono 18 veri poemi, che comprendono tutta la storia degli Dei del paese, a un dipresso come le metamorfosi d'Ovidio.* (Mit)

Pur anzi. *Modo avverb. che vale Poco innanzi. Segn.Mann. Novemb. 15. 6.* Quantunque sia vero che due cose t' han da portare alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazion che tu presti ad una tal grazia, come disse pur anzi; contuttociò ec. *E Parr. instr. 11. 1.* E che vuol dire l' essere *forma gregis*, se non che l' essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già ec. (V)

Pur beato. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Manco male; ed è maniera indicante contentezza o rallegramento di alcuna cosa. V.* Beato, §. 9. *Crusc. Stacc. Prim. 8.* Pur beato, ch' e' se n'avvede. *Gell. Sport. 5. 1.* Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi.

Purbek.* (Geog.) *Piccola contrada penisolare d' Inghilterra, all' estremità meridionale della contea di Dorset.* (G)

Purbender.* (Geog.) Pur-bèn-der. *Città dell' Indostan.* (G)

Purchè, Pur-chè. *Avv. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.*—, Purechè, *sin. Lat.* dummodo. *Gr.* ἐάν. (V. *Pure.*) *Bocc. nov. 28. 7.* La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Petr. son. 165.* Non ho medolla in osso, o sangue in fibra, Ch' i' non senta tremar, purch' i' m' appresse. *Dant. Purg. 5. 66.* Purchè 'l voler non possa non ricida.

2 — *Per* Quando anche, Pognamo che. *Bemb. Pros. 3. 203.* Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè* e *Purchè*; in quanto elle tanto vagliono, quanto *Eziandio che*, cc. Dante: E però, Donne mie, purch' io volessi, Non vi saprei io dir ben quel ch' i' sono. (V)

Purchena.* (Geog.) Pur-chè-na. *Città di Spagna.* (G)

Pure. *Particella* [*che talora vale Ancora, Eziandio,*] *Anche.* [*Ant.* Pura, *ed usasi anche sinc.* Pur.] *Lat.* etiam, quoque. *Gr.* μὲν τοι. (Dal pers. *pur* reiterato, replicato, molto, pieno: e però vale iteratamente, replicatamente. Altri dal lat. *porro* certamente, oltre, ma ancora, ovvero da *pluries* più volte, ovvero da *pariter* parimente. In ebr. *para* crescere; in illir. *jur* pure.) *Gal. Mot. loc. 487.* Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, [ovvero anco di latta, ec.] *Red. Cons. 1. 278.* Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele. » *Cavalc. Pungil. 196.* E pognamo che non lo facciano a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. (V) *Fiamm. 1. 3.* Egli (quando pur te non amasse, intorno a molte cose d' altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare, e dimesticar novelle donne. *Petr. p. 1. canz. 28.* Negli occhi ho pur le violette e'l verde Di ch' era armato. (Cin)

2 — *Talora è particella riempitiva, ed aggiugne una certa forza o maggiore evidenza al parlare come il lat.* quidem, *e'l Gr.* μὲν. *Dant. Purg. 3. 22.* E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, Adir mi cominciò. *E Par. 17. 80.* Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz. 17. 3.* Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st. 5.* Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa *Bocc. introd. 47.* Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov. 12. 3.* Come uomini modesti e di buona condizione, pure d' oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov. 13. 11.* La cosa andò pur così. *Cas. Lett. 8.* E glielo raccomando pure assai. » *Bocc. g. 5. n. 10.* Fa pure, che tu mi mostri qual ti piace, e lascia poi fare a me. *E g. 8. n. 2.* Ella è divenuta femmina di mondo pur per ciò. (Cin)

2 — * *Ed è riempitivo per avventura dove diciamo in significato di tempo*, Pur ora, Pur oggi, *e simili. Bocc. g. 5. n. 2.* La quale (perciocchè pur allora smontati n' erano i Signori di quella) d'albero e di vela e di remi la trovò fornita. (Cin)

3 — * *E per riempitivo si pose anche dopo la negazione. V.* §. 11. *Bemb. Asol. l. 1.* Nè pure solamente Perottino ho io con infinita voce in questa guisa nomato, ma le tre donne e gli altri giovani ancora. *Soldan. Sat. 2.* Adunque devo il mio franco intelletto, Che nè pure anco il Cielo ha in sua balìa, All'arroganza altrui render suggetto? (Cin)

4 — * *E secondo l' antica forma de' provenzali s' è posposto alle particelle* Mi, Ti, Ci, Si, Vi, Ne. *Amet. 33.* Con voce assai soave il cominciai a rivocare in ferma terra; ma non che acconsentisse a me chiamante, ma appena mi pur rispose. *Fiam. l. 3.* E quasi vero parendomi, diceva: Deh è egli vero, che tu sia tornato? Certo si è, io ti pur tengo. *Petr. p. 1. son. 156.* Io ti pur prego e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d' intorno Ombrare i poggi. *Bocc. g. 7. n. 3.* Io son morta, che ecco il marito mio; ora si pure avvedrà egli, qual sia la cagione della nostra dimestichezza. *E g. 8. n. 5.* Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverò così impacciato, come voi siete paruto stamane. *E g. 6. in fin.* Alli quali Pampinea, ridendo disse: Oggi vi pure abbiam noi ingannati. *Fiam. l. 5.* E questo, che vuoi fare, non è cosa che pentimento ne possa seguire; e se egli ne pur seguisse, non è da poterlo indietro ritornare. *Fr. Giord. 28.* Ma imperocchè ci pur sono col corpo, pur alcuna cosa di queste mutabilitadi pur sentono un poco. *E 29.* Ella si pur muta, ma poco e piano, che appena par pur che si movano. (V)

5 — * *Ed anche si è posposto nel medesimo modo alle particelle* Il, Lo, Li *o* Gli, La, Le. *Bocc. g. 10. n. 8.* Ma perciocchè la presente materia il richiede, il pur farò. *E ivi:* Ma Gisippo che con intero animo, come con le parole, al suo piacere era pronto, dopo lunga tenzione vel pur mandò. *Petr. p. 1. canz. 22.* Tanto innanzi son pinto, Ch' i' 'l pur dirò; non fostu' tanto ardito. *Bocc. g. 8. fin.* Madonna, io non so, come piacevole Reina noi avrem di voi, ma bella la pure avrem noi. *Filoc. l. 2.* Di questo mostrò la Reina grandissimo dolore, e molto ne pianse, e veramente ne le pur dolse. (Cin)

3 — * *Avv. per* Almeno. *Lat.* saltem. *Bocc. g. 1. n. 1.* E tutti i panni gli furono indosso stracciati, tenendosi beato chi pur un poco di quelli potesse avere. (Cin)

4 — *Per* Ad ogni modo. *Bocc. g. 10. n. 9.* Trovandol del tutto disposto a voler pure essere in Pavia. (V)

5 — *Per* Anzi. *Borgh. Mon. 159.* Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto che fosse pur d' oro. (V)

6 — * *Per* Certamente, Veramente. *Lat.* certe, sane, quidem. *Bocc. g. 8. n. 6.* Deh come dee poter esser questo? Io il vidi pur jeri costì. *Teseid. 4. 59.* E dimagrato, che par pur la fame. *Petr. p. 1. canz. 22.* A me pur pare Senno a non cominciar tropp' alte imprese. (Cin) *Salvin. Cas. 258.* Sta pur bene quel *Vaga donna* accanto a *Doglia*. *E Disc. 5. 183.* Un medico, che pure fusse uomo dabbene, dovrebbe bramare la distruzione della medicina, purchè tutti i mali dal mondo via si levassero. (G. V.)

2 — * *E con una specie di esclamazion di dolore. Gell. Capr. Bot. rag. 7.* Ma dica pur chi vuole, e' passa pur presto un anno, e dieci, e venti; ed è pur una breve cosa la vita d' un uomo! *E ivi.* Egli è pur una gran cosa avere a perdere l' essere. *Bemb. Asol. l. 1. sest.* Allor ch' io incominciai l'amato stile Ordir con altro pur che doglia e pianto. (Cin)

3 — * *E con una esclamazione di piacere e di contentezza nel modo* Pur beato. *V.* (Cin)

7 — *Per* Finalmente, A lungo andare. [*Lat.* tandem, demum.] *Bocc. nov. 21. 11.* Or pure avvenne che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi, ec. » *E g. 8. n. 9.* E sentendosi in questo così abbominevole luogo, si sforzò di rilevarsi, ed ora in qua, ed ora in là ricadendo, tutto dal capo impastato, dolente e cattivo pur n' uscì fuori. *Petr. p. 1. canz. 24.* Veggio che 'l gran desio Pur d'onorato fin ti farà degno. (Cin) *Cas. Op. 1. 35.* Pur come foglia, che col vento sale, Cader vedransi. (G. V.)

2 — * *Ed anche in sul bel principio del discorso. Firenz. Luc. 4. 2.* Pur mi si sono levati dinanzi. (Cin)

3 —* *E nel senso accennato anche si replicò. Franc. Sacch. nov. 87.* E' mi conviene pur pure mangiare, s' io voglio vivere. (Cin)

8 —* *Per* Nè meno, *e par che comunemente si ponga dopo le particelle* Non che, Non solamente, *e simili. Lat.* ne quidem. *Bocc. g. 10. n. 3.* Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E g. 5. n. 10.* Per le quali cose la nostra cena turbata, non solamente non l' ho trangugiata; anzi non l' ho pure assaggiata. (Cin)

2 —* *Ma non sempre segue alle particelle predette. Petr. p. 1. son. 3.* Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l' arco. (Cin) *Vas. Op. 2. 271.* Morì d'anni quarantanove senza avere pur messo mano all'opera. (G. V.) *Tes. Br. 16. 63.* Nè non sie sì sicuro Che pur un motto duro, Ch'altra persona tocca, T' esca fuor della bocca. (N)

3 —* *E nel senso anzidetto, la negazione talvolta gli si pospose. Castigl. Corteg. l. 4.* Quella vera fortezza, che fa l' animo esente dalle passioni, talmente che non solo non teme li pericoli, ma pur non li cura. (Cin)

9 — *Per* Nondimeno, Non pertanto, [*con la corrispondenza d'* Ancora che, Benchè, Comechè, Quantunque *e sì fatte.*] *Lat.* tamen, nihilominus. *Gr.* μέντοι, μηδὲν ἧττον. *Bocc. nov. 36. 13.* E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere. » *E g. 3. n. 2.* Quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. (Cin)

2 —* *Anzi per maggior espressione gli s' accompagna ancor* Nondimeno, *e simili. Bocc. g. 1. n. 4.* Il giovane ancora che da grandissimo suo piacere, e diletto fosse .... occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. (Cin)

3 — [*E senza l' indicata corrispondenza.*] *Bocc. nov. 2. 4.* Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. » *E g. 2. n. 8.* Queste parole udì il Conte, e dolsegli forte, ma pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *Dant. Purg. 14.* Chiamavi il Cielo, e 'ntorno vi si gira, Mo-

strandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pur a terra mira. (Cin) Cas. Op. 1. 10. O fera voglia, che ne rodi, e pasci ec. Ch'amara cresci, e pur dolce cominci. (G. V.)

10 — * Per Forse. Per avventura. Cas. Op. 1. 23. Nel mio cor, Donna, luce altra non giunge, Che 'l vostro sguardo, e Sole altro non aggio: E s' egli è pur lontan; ec. (G. V.)

11 — Per Solamente. [V. Neppure, §. 2.] Lat. solum, tantum. Gr. μόνον. (Dal lat. pure puramente, in modo che non sia ad altra cosa meschiato.) Bocc. introd. 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie e 'l marito ec., o così fattamente ne conteneno. E nov. 1. 24. Oh s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose che voi dite, credete voi che io creda che Iddio m' avesse tanto sostenuto? Pass. 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. Nov. ant. 48. 1. Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. But. Purg. 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d'accrescer la carità. E altrove: Essendo Ecco gran parlatrice, le fece che non potesse parlare, se non rispondendo e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime.» Salvin. Cas. 263. Pur, cioè solamente, unicamente, ostinatamente, perpetuamente. Lat. usque, Giuvenale. Vas. Op. 2. 19. Fece non pure il modello, ma diede finita del tutto, e pulita una molto ben condotta storia. (G. V.)

2 — [Ed in questo senso prese talvolta davanti da se Già.] Dant. Inf. 33. 6. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, priach' io ne favelli. » Bemb. rim. son. 53. Di quella chiara fronte, che m'invola, Già pur pensando. (Cin)

12 —* Per Tuttavia. Lat. jugiter, continenter. Bocc. g. 10. n. 10. Gualtieri, che maggior voglia di piangere avea, che d'altro, stando pur col viso duro, disse. Dant. Par. 23. Previene il tempo in su l'aperta frasca, E con ardente affetto il sole aspetta, Fiso guardando pur che l' alba nasca. (Cin)

2 — [Replicato in questa significazione crebbe di forza.] Dant. Purg. 5. 9. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me.

13 — Preceduto da Non, Non pure vale Non prima, Appena. V. Non pure, §. 1. (Cin) (N)

2 — [Ed anche per Non solamante. V. Non pure, §. 2.] Petr. son. 9. E non pur quel che s' apre a noi di fore, Le rive e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec.

3 —* A Non pure si fece corrispondere anche Quanto. Segn. Stor. l. 2. Questa gioventù . . . mi ha commesso, che non pure in suo nome, quanto di molti altri della medesima voglia, venga a richiedervi di quelle cose, che in questi tempi giudicano utili e necessarie per mantenere la libertà. Pandolf. Non pure debbono i buoni padri essere utili a' figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia ed in consiglio. (Cin)

4 —* E similmente Anzi. Bemb. Asol. l. 2. E questa pietà in me non pure jeri solamente ebbe luogo, anzi ogni volta che io alle sue molte sciagure considero, duolmene più che mezzanamente. (Cin)

5 —* E parimente il Che. Dant. Purg. 11. Io sono Omberto: e non pure a me danno Superbia fe', che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. (Cin)

6 — [E fra Non e Pure qualche parola talor s' interpose.] Dant. Purg. 7. 79. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto.

7 — Ed è anche talora investito della forza del Non che negativo. Bocc. g. 5. n. 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. Fir. As. 210. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini, ec. (V) Alam. Colt. 394. E quanti oggi ne tien l'Italia in seno, Dalle rapaci man di cui, sicuri Non pur armenti, biade, arbori, e vigne Possan li presso star; ma la consorte, Le pargolette figlie, e le sorelle ec. (Cin)

14 —* Per Purchè. V. Purechè, §. 4. Raccol. Allacc. 447. Pur uno poco sia d amor feruto, si si raggenza. (V. not. 7. Fr. Guitt. p. 103.) (N)

15 —* E coll'aggiunta di Solamente. Vit. S. Gio. Gualb. 325. Ma dimenticandosi le fiamme delle loro forze, pur solamente la sommità d'alcuno di quelli capelli col loro ardore ritorcere non poterono. Gr. S. Gir. 11. Dio non vuole che l' ami pur solamente per parole. E 26. Non ti priego pur tanto solamente di questi discepoli, che m'hanno seguitato infino a qui, ma io ti priego per tutti quelli, che doveranno credere in me. E 28. L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra. E 34. L' uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma ec. (V)

16 —* Usato per accennar noja e dispetto del sentirsi ripetere sempre la stessa cosa. Amet. Cosam. 4. 8. Pur Giovanni di Cordova! (Un cotale ripetea spesso questo Giovanni di Cordova.) (V)

17 — Talora congiunto colla particella Se, vale Postochè, Quando anche. Lat. etiamsi. Bocc. nov. 1. 13. E se egli sì pur si confessa, i peccati suoi son tanti e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. E nov. 17. 13. Avvisando che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco, ec.

18 —* Preposto alla particella Che, e con esso legatosi, ha forza di Se condizionale, a forma anche una sola voce. V. Purchè. Lat. modo ut, dummodo. (Cin) (N)

19 — Fu detto Pure d' avanzo per Pur troppo. Stor. Semif. 82. Negli ajuti de' Senesi non potersi gran fatto sperare ec., ed essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati. (V)

20 — Dicesi Pure ancora, o Pure anche, e vale Per ancora. Vit. SS. Pad. 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. (V) Segner. Crist. instr. 2. 5. 9. Si dimenticano ec. se pur anche si può dire che se ne dimentichino. Maff. Art. Mag. annichil. 195. Dove parla di Simone dice pur ancora, ch'egli ec. Red. Op. 4. 210. (Fir. 1724.) Pure anch' egli mi ha scritte le grazie di Sua Maestà. (N)

21 — * Usato a modo di sost. Bern. rim. 162. Un papato composto di rispetti ec. Di pur, di assai parole senza effetti. (G. V.)

22 — Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione o concessione. Segner. Mann. Lugl. 10. 2. S'egli sapesse ec. quid conducat a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. Salvin. Pros. Tosc. 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure.» Segner. Mann. Agost. 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette, fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarle tanto; ma ec. E Pred. 3. 10. Se lo domandasse a gente straniera, per cui non avesse operato niente, pur pure (cioè sarebbe da passarsene ec.) Ma lo domanda a voi, a voi cui ha dato ec. (V)

2 — * Ed in altro senso. V. §. 7, 3. (N)

PURECHÈ, Pu-re-chè. Avv. [V. A. V. e di'] Purchè. Bocc. introd. 12. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniero, purechè ad esse s' avvenisse, come l'avrebbe il propio signore usate.» Vit. S. M. Madd. 42. Purechè noi possiamo fare cosa che ti piaccia. (V)

2 — Per Quando anche, Pognamo che. Lat. etiamsi. Vit. S. M. Madd. 8. E purechè non si convertissono, io per me voglio questo bene. (V)

3 — * Scrivesi anche Pure che. Segr. Fior. Stor. 6. 180. Gli offeriva il principato di tutte le sue genti, pure che lasciasse i Veneziani. (Qui nel significato di Purchè, §. 1.) (G. V.) Passav. Specch. Pen. 15. Ma ecco pure che la vita fusse lunga, non dee l'uomo indugiare la penitenzia. (Qui nel significato del §. 2.) (V)

4 — Talora il Che anche si tacque. Salv. Avvert. 2. 1. 7. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. come pur ec. in vece di ec., comechè, purchè. Tav. Rit. G. S. Pur per lo mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. (V)

PURELLA, * Pu-rèl-la. N. pr. f. (Da Puro.) Baldin. (N)

PURELLINO, * Pu-rel-li-no. Add. m. dim. di Purello. B. Gio. Cell. Trans. Lasciatemi consolare con questi purellini. (Qui nel senso di Purello, §. 2.) (G. V.)

PURELLO, Pu-rèl-lo. [Add. m.] dim. [e vezzeg.] di Puro. [V. A.]

2 — [Ed in forza di sm. pl. Purelli per Puri fanciulletti, Purelle per Pure verginelle, quasi Puelli alla latina.] D. Gio. Cell. Lett. 19. Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. E 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare?

PURETTO, Pu-rét-to. [Add. m.] dim. di Puro. Dant. Par. 29. 22. Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo.

2 — Pretto, [Schietto, Non mischiato.] Lat. merus. Lib. cur. malatt. Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. Red. Ditir. 3. Ma di quel che si puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d' un tino. E 14. Purchè gelato sia, e sia puretto.» E Annot. 61. Da puretto nacque la voce fiorentina pretto. (B)

PUREZZA, Pu-réz-za. [Sf. ast. di Puro.] Purità. (V. Purità.) Lat. puritas, nitor. Gr. καθαρότης, καλλώπισμα. Varch. Lez. 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza e Dantesca gravità, Michelagnolo Bonarroti.

PURGA, [Sf. Uso di medicamento purgativo; altrimenti] Purgagione, [Purgazione. La Purga è acconcia, appropriata, blanda, breve, convenevole, disadatta, fruttuosa, gentile, forte, gagliarda, mite, nocevole, interpolata, perniciosa e perniziosa, piacevole, risentita, semplice, salutare, soave, utile, veemente, ec. Dicesi Fare una piacevole purga, una lunga purga, una lunga ed esatta purga; Fare un poco di purga preparatoria ec.] Lat. purgatio. Gr. κάθαρσις. Red. Cons. 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente che avea perduto il sonno. » E nel Diz. di A. Pasta. Si purgò di nuovo, come dicono i medici, con purga semplice e composta. (N)

2 — E per metaf. Tac. Dav. ann. 1. 18. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzia. » Salvin. Cas. 268. La solitudine, e la quiete è una purga dell' anima dalle passioni ambiziose e tumultuose. (G. V.) E Cas. 55. Aristotile nell' ottavo della politica; tutta la musica a tre cose essere utile: cioè instruzione, purga, passatempo, o vogliam dire a insegnare, a liberare dagli affetti, a dilettare; ec. Segner. Crist. instr. 2. 2. 21. Si chiamasse alla corte del Paradiso l' anima già destinata per le nozze del Re de' Re, senza veruna purga precedente di fuoco. (N)

2 — [E nel numero del più, Quella purga di sangue che ogni mese hanno le donne; altrimenti] Mestrui, Fiori mestruali, Fiori delle donne, Sangue mestruo; Sangui, Evacuazione e Purgazione mestruale.] Lat. menstrua. Gr. τὰ ἐμμήνια. Lib. cur. malatt. Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Da che ella è maritata in qua non ha avuto mai delle sue purghe più che tre o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette o di otto giorni. (N)

PURGABILE, Pur-gà-bi-le. Add. com. Soggetto a purgazione. De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 4. Berg. (Min)

PURGACAPO. (Terap.) Pur-ga-cà-po. Sm. comp. Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa dagli escrementi viziosi. Altrimenti Capopurgo. V. (A)

PURGAGIONE, Pur-ga-gió-ne. [Sf.] Il purgare; [altrimenti Purgamento e] Purga. Lat. purgatio. Gr. κάθαρσις.

2 — E per metaf. [Espiazione.] Annot. Vang. Faccendo purgagion di peccati.

2 — Rimedio purgativo, Purgante. Franc. Sacch. nov. 131. La donna si fermò a volere che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro convenne che consentisse, e prese le purgagioni.

3 — [Nel numero del più] I mestrui [delle donne.] Tratt. segr. cos. donn. Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

PURGAMENTO, Pur-ga-mén-to. [Sm. Il purgare; altrimenti] Purgagione.

Lat. purgatio. *Gr.* κάθαρσις. *Cr. 2. 4. 14.* La sostanz'a della midolla, di che è detto, pare che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali.

2 — *E per simil.* [*parlando delle* Materie che il mare manda fuori.] *Cr. 2. 13. 21.* I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' uficio del letame.

3 — *E per metaf.* [Espiazione.] *Lat.* expiatio. *Gr.* ἁγνισμός. *Med. Arb. Cr.* E di quelli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime.» *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato che è nell' anima d' entro. *Vit. S. Gio. Gualb. 311.* Non ti bastava sì grande iniquità, se non ti disponevi a sì grande purgamento ritornare, volendolo fare da capo un' altra volta? (*Parla d' un adulterio.*) (V) *Diod. Num. 5. 8.* Appartenga al Signore, cioè al Sacerdote, oltr' al montone de' purgamenti, col quale il sacerdote farà purgamento per lui. (N)

4 — * Imbratto. *Lat.* purgamentum. *Pallad. Gen. 10.* Tutte barbe e purgamenti, e specialmente barbe di rovi o di felci faccia segare e divellere da entro. (Pr)

Purgando, * Pur-gàn-do. *Add. m. Ch' è per essere purgato. Da Recanat. Berg.* (O)

Purgante, Pur-gàn-te. [*Part. di* Purgare.] *Che purga.*

2 —* Anime purganti *diconsi quelle che sono nel Purgatorio. Fortig. Ricc. 21. 55.* Non so che Papa avea concesse Molte indulgenze all'anime purganti. (G. V.)

3 — [*E nel numero del più nello stesso significato fu detto così assolutamente* I purganti.] *Com. Inf. 2.* E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia che illuminò li purganti.

4 — (Terap.) [*Medicamento che purga, che provoca evacuazioni alvine. Diconsi* Purganti *propriamente que' rimedii che agiscono irritando dapprima la membrana mucosa intestinale*; lassativi, *quelli che operano gravitando sulle pareti intestinali assai blandamente; e* drastici, *alcuni più violenti degli altri. Altrimenti* Purga, Purgagione, Purgazione, Purgativo.] *Ricett. Fior. 76.* Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi e acque. *E 77.* L'agarico, e l'altre medicine purganti e solutive s' infondono o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante.» *Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. (V) *Cocch. Bagn. 104.* È stato dato a tali medicamenti il fallace nome di Purganti o Catartici. (G. V.)

3 — * *E per metaf. Salvin. Disc. 5. 113.* Quando i vizii hanno preso possesso ec. vogliono essere purganti mordaci ec. e risvegliatuc fuoco, che ec. faccia gli uomini ritornare in se stessi. (G. V.)

Purgare, Pur-gà-re. *Att. Tor via la immondizia e la bruttura, il cattivo, il superfluo; altrimenti* Nettare, Pulire, [Mondare, Rimondare, Purificare, Tergere, Lavare, Ripurgare, Spurgare ec.] (*V.* Astergere.) *Lat.* purgare, mundare. *Gr.* καθαίρειν. (*Purgo*, secondo il più, vien dal lat. *purum ago* in senso di *purum reddo* io rendo puro. A me sembra che venga dall' ebr. *paragh* rigettare, scacciare, allontanare, menar via.) *Bocc. introd. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *Cr. 4. 1. 3.* La cenere della vite incontanente la fistola purga. » *Leop. rim. 11.* Purga la flemma (*il biasimo*). (G. V.)

2 — *Per metaf. Bocc. nov. 53. 5.* Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose: ec. *Dant. Purg. 1. 66.* Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè sotto la tua balìa. *Petr. son. 45.* E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier che 'l cuore affligge.» *Cavalc. Espos. Simb. 1. 260.* Dalli eletti suoi studiò Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E 273.* Acciocchè in questa vita lo punisca e purghi delli suoi peccati. (V) *Aver. 2. 240.* Purgare dagli errori gli autori antichi. *Tolom. Lett. 1. 39.* Da cui piaccia a Dio così purgarmi l' anima affàtto, che niente s' intrighi nel vischio loro. (G. V.)

3 — Moderare, Scemare. *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *M. V. 3. 106.* E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaja di fiorini d' oro.

4 — * Vendicare, Far giustizia, Dar soddisfazione. *V.* A morte, §. 4. (In ebr. *paragh* val anche vendicarsi, e *peraghua* vendetta.) *S. Agost. 1. 19.* Se si scema la colpa dell' omicidio (*di Lucrezia*), si conferma l' adulterio; se si purga l' adulterio, s' accresce l' omicidio. (V)

5 — * Sfogare una passione. *Bocc. Fiamm. lib. 5.* Gli Dei forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza. (Br)

6 — * Scontare, Espiare. *Dant. Purg. 24.* Dal Torso fu, e purga per digiuno L' anguille di Bolsena e la vernaccia. (*Cioè sconta il debito per la gola.*) (V)

7 — *N. ass. But. Purg. 10. 2.* Purgare è togliere la colpa e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. (*Qui per metaf.*)

8 — *E n. pass.* [*nel primo significato.*] *Dant. Par. 28. 82.* Perchè si purga e risolve la roffia, Che pria turbava sì che 'l ciel ne ride. » *Cas. Op. 1. 9.* D' ogni immondo pensier mi purgo e spoglio. (G. V.)

9 — * *Ed alla maniera latina parlandosi di* vapori *vale* Svanire, Dissolversi, Dileguarsi. *Tass. Ger. 10. 49.* Ciò disse appena, e immantinente il velo Della nube che stesa è lor d'intorno, Si fende e purga nell' aperto cielo. (Br)

10 — *E per metaf. Petr. cap. 5.* E per purgarsi d' ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.» *Mach. Decenn. 1.* Poscia che 'l Valentin purgato s' ebbe, E ritornato in Romagna, la impresa contro a Messer Giovanni far vorrebbe. *Salvin. Disc. 5. 141.* Altri giudicii mancano da purgarsi dalle apposte criminazioni. *Tolom. Lett. 4. 122.* La riputazion cresce, quando si conosce che quel luogo si purga, e si netta dagli uomini rei. (G. V.)

11 — (Leg.) *Dicesi* Purgare, *e* Purgare gl' indizii *il Mostrare con pruove o con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data.*

12 — (Ar. Mes.) Purgare i panni. *V.* Panno, §. 1, 25. (A)

13 — (Terap.) *Dare altrui medicamenti purgativi.* [*Altrimenti* Evacuare, Nettare, Pulire ec. *Dicesi* Purgar leggermente, dolcemente, gentilmente, epicraticamente, reiteratamente, fortemente, gagliardamente, veementemente, per vomito, per di sopra, per secesso, per di sotto, per da basso, per andata di corpo ec.] » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* A tutti questi motivi io ne aggiugnerei due altri, il primo de' quali si è che non so se convenga con sicurezza purgar per le parti superiori quelle donne che hanno scarsezza de' loro fiori mestruali. (N)

2 — Purgarsi *vale Pigliar medicamenti purgativi. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco e le vene.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quanto dunque alla farmacia, lodo che la Signora si purghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli. (N)

3 — * *Parlando di medicamenti*, Purgare i medicamenti *vale Separare tutte le cose inutili o sieno parti di detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse. Ricett. Fior. 67.* Il purgare i medicamenti semplici è separare tutte le cose inutili o sieno parti di detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse. (Pr)

4 — * Patir l' effetto de' medicamenti purgativi. *Allegr. 128.* Vadane in corte, e sol si ponga allato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato. (Pr)

14 —* (Fisiol.) *Detto del Mandar fuori che fanno le donne per la via dell' utero le loro purghe. Nel quale significato usasi e come attivo e come passivo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questa signora sempre nel tempo del partorire ha purgato notabile e grandissima quantità di sieri. *E appresso*: Mentre che alla N. N. i mestrui presentemente son tornati, e per quanto dice elle medesima e le donne assistenti, ella si purga sufficientemente, bisogna ec. (N)

Purgare diff. da *Spurgare*, *Purificare*, *Depurare*, *Espurgare*. *Purgare* è Togliere via l' immondizia, la bruttura, il cattivo, il superfluo ec. da un corpo, per renderlo netto, e scevro da qualunque eterogenea materia. Questo verbo ammette anche il senso metaforico, il che succede quando trattasi di *Purgar l' animo da' vizii, da' peccati*, ec. che si riguardano per altrettante immondezze morali. E così ancora si applica all' intelletto, quando trattasi di *Purgar la mente dall' errore, da' pregiudizii, dalle false impressioni* ec. *Espurgare* o *Spurgare*, comechè venisse dalla Crusca limitato alla sola Estrazione del catarro dal petto, si applica non pertanto nel comune linguaggio a tutti que' luoghi o corpi, per purgare i quali occorre l'estrazione della materia immonda, o superflua o eterogenea. Questo verbo ammette ancora il senso metaforico e colla stessa analogia del senso proprio. *Purificare* serve, non già a Togliere le immondezze e le superfluità, operazione spettante al verbo generico *Purgare*, ma bensì a rendere più puro, più mondo, più semplice un corpo, nè lordato, nè viziato. La stessa analogia conserva *Purificare* elevato al senso traslato. Sembra che *Depurare* in altro non differisca da *Purificare* che per la sua diversa applicazione, trovandosi quasi sempre impiegato all'uso esclusivo della medicina, e della chimica. Onde dicesi: *Depurare il sangue, la linfa, il siero, lo sciroppo, lo zucchero*, e simili. Nè pare che questo verbo si elevi al senso metaforico come *Purificare*.

Purgatamente, Pur-ga-ta-mén-te. *Avv. V. dell' uso. Con istile purgato, che è a dire Puro, Corretto.* (A)

Purgatissimo, Pur-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Purgato. *Lat.* purgatissimus. *Gr.* καθαρώτατος. *Fir. Lett. lod. Don. 125.* O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, ec.» *Aver. 1. 103.* Eccovi palesato il mio sentimento ec. il quale sottopongo al vostro giudizio purgatissimo. (G. V.)

Purgativissimo, Pur-ga-ti-vis-si-mo. [*Add m.*] *superl. di* Purgativo. *Lib. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

Purgativo, Pur-ga-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di purgare.* [*Altrimenti* Purgatorio, Purgante.] *Lat.* purgatorius. *Gr.* καθαρτικός. *Amm. Ant. 1. 3. 5.* Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg. 7.* Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative e utili, e non curiose e inutili.

2 —* *Usato anche da' medici in forza di sm. V.* Purgante, §. 4. (O)

Pasta. Purgativo. Sust. Rimedio purgante, Purgante. (N)

2 —* *Chiamasi* Purgativo di Le Roi, *dal nome del suo inventore, un Elissire distinto in quattro gradi di attività, e composto di varie droghe, ma specialmente di scamonea e di gialappa: esso ha gran virtù purgativa, ma fallacemente è stato preso per una specie di panacea.* (Diz. Med.)

Purgato, Pur-gà-to. *Add. m. da* Purgare. [*Mondato.*] *Lat.* purgatus, mundatus. *Gr.* κεκαθαρισμένος. *Red. Vip. 1. 27.* Attaccarvi una o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior. 117.* Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie, libbre una. *E 122.* Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso.

2 — [*E fig.*] *G. V. 11. 19. 3.* Confessiamo certamente e crediamo che l' anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in paradiso con Cristo. » *Fortig. Ricc. 20. 59.* E purgato da peste così ria, Il mondo tornerà meglio di pria. *Tolom. Lett. 1. 3.* Se ben con gravi punture mi ha trafitto, non però si conveniva ad un animo franco e purgato. *E 1. 35.* Io non son pur come filosofo arrivato a quella fina eccellenza di costumi, che si converrebbe ad un animo purgato. (G. V.)

3 —* Parlandosi di Scrittura, Stile o simile vale Puro, Corretto. (A)

4 — * Agg. d'Orecchio: dicesi Quello che ode bene; contrario di Sordo. (A)

2 — E per metaf. [Attento, Fino o simile.] Cas. lett. 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone e d'Aristotile e di Cicerone, e di molti altri, con le orecchie purgate ec., tu conoscerai ec.

5 —* Nota modo. Pallad. Gen. 1. Si vogliono scalzare le viti, cioè intorno allo stipite della vite, aprire la terra diligentemente colla vanga, e purgatovi d'ogni cosa farvi una caverella. (Pr)

6 — * Far netto e purgato = Chiarire, Dimostrare evidentemente. Bern. Rim. 178. Oltre che vi fia certo il cacciar grato, In breve vel farem netto e purgato. (G. V.)

Purgatojo. (Archi.) Pur-ga-tó-jo. Sm. Lo stesso che Purgatore nel sign. del §. 4. (A)

Purgatore, Pur-ga-tó-re. [Verb. m. di Purgare.] Che purga. Lat. purgator. Gr. καθαριστής. Fiamm. 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore.

2 — [Che mostra con prove la propria innocenza sopra la querela data.] Maestruzz. 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? E appresso: Lo 'nfamato giura ch' egli è mondo da quel peccato del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno che e' credono ch'egli ha giurato il vero.

3 — (Ar. Mes.) [In forza di sm. parlando di Persona,] Purgatore si dice anche a Colui che purga i panni lani, cavandone d'olio. (V. Follone.) Lat. fullo. Gr. γναφεύς. Volg. Diosc. La saponaja è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane. Cant. Carn. 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. Alleg. 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato. » Baldin. Voc. Dis. Purgatore. Uomo che cava l'unto da' panni lani prima che si tingano. (N)

4 — (Archi.) In forza di sm. detto di Cosa. Purgatore dicono gli architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch' esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino. Baldin. Voc. Dis. (A)

Purgatorio. (Eccl.) Pur-ga-tò-ri-o. Sm. Luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati. —, Purgatoro, sin. Lat. purgatorium, locus purgatorius. Gr. καθαρτήριον. Dant. Purg. 7. 39. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. Pass. 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio. » Bart. As. 2. 84. Favellando loro della morte, del giudicio, delle pene del purgatorio. Ar. Sat. 6. Da sì nojosa lontananza domo, Già sarei morto o più di quelli macro Che stan bramando in purgatorio il pomo. (G. V.)

2 — Per simil. si dice di Qualunque pena e travaglio grande. Franc. Sacch. nov. 230. Io credo che quella notte gli fosse un gran purgatorio. Fir. Luc. 4 2. Moglie fastidiosa, importuna e caparbia, è un purgatorio continuo.

Purgatorio. Add. [m. Che ha virtù di purgare; altrimenti] Purgativo. Lat. purgatorius. Gr. καθαρτικός. Pass. 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. But. Inf. 8. 2. La condurrà più alto a considerare delle virtù purgatorie. E Purg. 13. 2. Afferma, sè dovere sodisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. E 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. Capr. Bott. 7. 145. Quelle virtù che egli ha usato nell'altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

Purgatoro. (Eccl.) Pur-ga-tò-ro. [Sm. V. A. V. e di'] Purgatorio. G. V. 9. 135. 3. Compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno e Purgatoro e Paradiso.

Purgatrice, Pur-ga-tri-ce. Verb. f. di Purgare. Uden. Nis. 5. 14. La tragedia.... si diffinisce imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore. (A) Filic. Rim. pag. 406. (canz. Nella profonda ec.) In purgatrice fiamma atra fucina L'oro assai meno affina, Che'l flagello i tuoi figli. (N.S.)

Purgatura, Pur-ga-tù-ra. [Sf.] Immondizia, Nettatura, e Quello che si cava dalle cose che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura. Lat. purgamen, purgamentum. Gr. περίψημα. Vit. SS. Pad. Intantochè la purgatura del naso e le lagrime degli occhi ec., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. E appresso: Dissemi ch'era bisogno che egli notricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade e dell'erbe, e dell'altre cose ch'e' mangiano.

Purgazione, Pur-ga-zi-ó-ne. [Sf. Il purgare; altrimenti Purgamento,] Purgagione. Lat. purgatio. Gr. κάθαρσις. » Gugl. Band. 1. 99. Doveranno farsi le seguenti purgazioni sotto pena di scudi 100. (Parla della stanza di un morto tisico.) (G. V.)

2 — E fig. Dant. Purg. 19. 116. Quel ch' avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell'anime converse.» Car. Lett. 1. 82. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de'ricettarii, ec. (P) Omel. S. Greg. 2. 311. Quando cerchiamo il gaudio della sanità, pigliamo l'amaro beveraggio della purgazione. (Qui può valere sì il Purgante che il Purgare.) (Pr)

2 — Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove o con tormenti. Maestruzz. 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d'innocenzia del peccato che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo; e sono due maniere di purgazioni. E appresso: La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s'è quella del ferro rovente e dell'acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal Diavolo.

3 — E per metaf. [Espiazione di colpa.] Bocc. Lett. Pin. Ross. 283. Assai e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione.

4 — (Terap.) Rimedio purgativo. Maur. rim. burl. 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto. (B)

2 —* Il purgarsi; altrimenti Purga. Red. nel Diz. di A. Pasta. È stato solito purgarsi ogni anno una o due volte, e benchè il giorno della purgazione si sentisse sgravato, nulla di meno ec. (N)

5 — (Fisiol.) [Nel num. del più,] per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui. Lat. menstrua. Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. M. Aldobr. A compensar lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti: fiori. E Galieno disse, che siccome l'arbore ch'è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

Purghetta. (Terap.) Pur-ghét-ta. [Sf.] dim. di Purga. [Purga piccola e piacevole, preparativa, evacuativa, minorativa, rinfrescativa, umettante, raddolcente ec.] Red. lett. 2. 242. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.» E nel Diz. di A. Pasta. Si contenti S. E. di far due piccole, brevi, piacevolissime purghette ogni anno, una all'autunno, l'altra alla primavera. (N)

2 — La medicina stessa che purga. Red. Cons. 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del Tettuccio. (A) (B)

Purgo. (Ar. Mes.) [Sm.] Luogo dove si purgano i panni lani. Lat. fullonica. Gr. γναφεῖον. Lib. Son. 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. Varch. Stor. 10. 176. I tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

Purificamento, Pu-ri-fi-ca-mén-to. Sm. Il purificare; altrimenti Purificazione. Filic. Rim. pag. 379. (Son. Simile ec. nel tit.) Purificamento della poesia. (N. S.)

Purificante, Pu-ri-fi-càn-te. [Part. di Purificare.] Che purifica. Lat. purificans. Gr. καθαρίζων. Cr. alla v. Estersivo.

Purificare, Pu-ri-fi-cà-re. [Att. e n. pass.] Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia e da ogni vizio. (V. Purgare.) Lat. purificare, mundare. Gr. καθαίρειν. (Dal lat. purum facere, render puro.) Pass. 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare che l'anima è lavata e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata e lordata nella bruttura de' peccati. Liv. Dec. 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. Cavalc. Med. cuor. Non può venire la mente a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità. E Frutt. ling. La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. Ricett. Fior. 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro, si purifichino. » Petr. Uom. ill. 176. Purificando il Papa dal peccato, che gli era stato apposto. (Cioè, purgando, difendendo, discolpando.) (V)

2 — Avverare, [Appurare, Confermare.] Lat. confirmare, verare. Gr. βεβαιοῦν. Buon. Fier. 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

3 — Divenir puro. Lib. cur. malatt. L'acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

2 — [E nel senso morale.] Lib. Amor. L'amore indugiato per tempo si purifica.

Purificativo, Pu-ri-fi-ca-ti-vo. Add. m. Atto a purificare. Stigl. Art. vers. 16. Berg. (Min)

Purificato, Pu-ri-fi-cà-to. Add. m. da Purificare. Fatto puro, Che è puro. Lat. purus, mundus, mundatus. Gr. καθαρός. G. V. 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani e purificati che in altra parte. Ricett. Fior. 90. L'aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

Purificatojo. (Eccl.) Pu-ri-fi-ca-tó-jo. [Sm.] Pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena. Ser. l. Stor. 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici ec., politissimi purificatoi e fazzoletti.» Segner. Parr. istr. cap. 16. pag. 242. (Fir. 1692.) Questa medesima (avarizia) è la cagione. . . che i corporali sien lordi, che i purificatoi sian laceri, ec. (B)

Purificatore, Pu-ri-fi-ca-tó-re. Verb. m. di Purificare. Che purifica. Dardi Bemb. Plat. 162. Berg. (Min)

Purificatrice, Pu-ri-fi-ca-trì-ce. Verb. f. di Purificare. Che purifica. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)

Purificazione, Pu-ri-fi-ca-zió-ne. [Sf.] Il purificare, [Azione di purificare; altrimenti Depurazione, Rettificazione, Purificamento.] Lat. purificatio. Gr. κάθαρσις.

2 — [E fig. si dice anche al morale di varie cose.] Coll. SS. Pad. La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è che veruno pervenga a quel fine.

2 — (Filol.) [Riguardo al corpo significa l'Atto di lavarlo in tutto o in parte per toglierne ogni specie di sozzura; riguardo all'anima, è l'atto di detestare i proprii peccati, purificarsi colla penitenza, ed ottenerne da Dio il perdono. Presso i Giudei molte purificazioni prescrisse Mosè, ma semplici e naturali, poichè si facevano coll'acqua, senza alcun rito inutile od assurdo. Pratica religiosa molto comune presso gli Antichi, altrimenti detta Espiazione, Abluzione, Purgazione. Erano generali e particolari, ordinarie ed estraordinarie.] Annot. Vang. Secondo il costume della purificazion de' Giudei.» Diod. Num. 19. 20. L'acqua di purificazione non è stata sparsa sopra di lui, egli è immondo. (N)

3 —* (Eccl.) Purificazione delle donne giudee. Secondo la legge di Mosè ogni donna che avesse partorito un maschio era giudicata impura per quaranta giorni, e se una femmina per ottanta, dopo i quali dovea presentarsi al tempio ed offrire in olocausto un agnello ed il

pulcino di un piccione o di una tortorella, ovvero due tortorelle, ed essere ribenedette. Presso i Cattolici si osserva per le donne partorite generalmente la cerimonia di presentarsi alla chiesa terminato il loro puerperio, di ricevervi la benedizione del sacerdote, e farvi una picciola offerta; ma tal cerimonia che dicesi ancho Andare o Entrare in santo, non è ordinata da alcuna legge. Bocc. Comm. Dant. Se conceputo aveva mai, infino alla purificazione dopo il parto non gli si concedea. (A) (Ber)

2 —* Purificazione della Santa Vergine: Festa che la Chiesa romana celebra il secondo giorno di febbrajo in memoria della presentazione della Vergine al tempio quaranta giorni dopo la nascita di Gesù. Si chiama ancora Festa della Presentazione di G. C. al tempio, e la Candelaja, o Candelora. V. (Ber)

4 —* (Farm.) Operazione che consiste nel separare un corpo dalle sostanze estranee che vi sono aggregate, e liberarlo da quanto contiene di eterogeneo. (O)

5 —* (Med.) Rettificazione, Depurazione; dicesi degli umori, del sangue ec. Red. nel Diz. di A. Pasta. Io crederei necessario per facilitare la correzione e purificazione e raddolcimento del sangue, il cavarne qualche quantità dalla vena del braccio con la lancetta, e poscia dalle vene emorroidali con le mignatte. (N)

Puriforme. (Med.) Pu-ri-fór-me. Add. com. Che ha le sembianze e forme di marcia. (Dal lat. pus, puris marcia, e da forma forma.) Cogross. Lett. Berg. (Min)

Purissimamente, Pu-ris-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Puramente. Dardi Bemb: Plat. 76. Berg. (Min)

Purissimo, Pu-ris-si-mo. [Add. m.] superl. di Puro. [Propriamente Candidissimo.] Lat. purissimus. Gr. καθαρώτατος.» Ott. Comm. Dant. Par. 587. Ordinò papa Sisto che 'l corporale non si facesse di seta, ma di purissimo lino non tinto. (G. V.)

2 —* Per simil. detto dell'Aria. Aver. 2. 189. La luna cra piena e l'aria purissima. (G. V.)

3 — [Parlando dell' Oro, vale Senza la menoma lega.] Coll. SS. Pad. Per la perversa spianazione delle Scritture, adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo.

4 — [E fig.] Lab. 173. Quante volte fetido e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!» Fortig. rim. 238. Ecco quello che Iddio a' suoi prepara Albergo di purissima allegrezza. Bart. As. 3. 17. La verginità della purissima Madre. Salvin. Disc. 5. 82. Sapendo d'aver partorito dalle sue purissime viscere un Dio. (G. V.)

Purità, Pu-ri-tà. [Sf. indecl. ast. di Puro.] Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza, [Interezza, Integrità, Incontaminazione; e dicesi così al proprio come al fig. Altrimenti Purezza.] —, Puritade, Puritate, sin. Lat. puritas. Gr. καθαρότης. Bocc. nov. 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. Cavalc. Med. cuor. Ben sappiamo che purità è più diletto che bruttura. Fr. Jac. T. 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. Sagg. nat. esp. 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

2 — [Pudicizia, Castità.] Petr. cap. 5. Cortesia 'ntorno 'ntorno e puritate.

3 — E detto delle Scritture, dello Stile e simili. Magal. Lett. Io non fo gala delle barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella che qui si chiama purità. (A)

4 — * (Icon.) Giovane donna vestita di bianco, che tiene un gambo di giglio; anche con uno staccio d' onde esce acqua; e talvolta con un dito sulla bocca. (Mit)

Purità diff. da Purezza. Sembra che Purezza sia astratto di Puro, quando questo è preso nel suo senso proprio, e vale Mero, Schietto, Limpido, Non mescolato, Intatto; e che Purità sia astratto di Puro, quando questo è preso nel senso figurato, e vale Innocente, Mondo, Verginale, Casto. Onde diciamo: la Purezza del vino, de' metalli, dell' aria; Purità di mente, di pensiero, d' intenzione, di costumi; e non altrimenti. La Purità si annovera fra le virtù proprie del cristiano, non la Purezza. Questa sembra essere di materia, quella di spirito. Posto eziandio che Purezza venga talvolta adoperata in cose non del tutto materiali, in questo caso essa non assume le qualità di Purità, ma sta come figura derivata dal significato che le abbiamo assegnato, ed ha sempre relazione col suo primo senso naturale: e quando si dice Purezza di canto, Purezza di disegno, di contorni, già non usciamo dal mondo materiale, ma intendiamo un Canto netto da ogni suono di voce che potesse offendere l'orecchio, o un Girar di linee così esatto da soddisfar l' occhio per la sua eleganza.

Puritano. (St. Eccl.) Pu-ri-tà-no. Add. e sm. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. Segner. Incr. 2. 19. 9. Qualunque... vada per l' Ollanda, l' Anglia..., ed ivi chiegga ec. dove sia l'adunanza là de' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de' Luterani, de' Puritani, ec. (A) (B)

Purlis.* (Geog.) Pur-lìs. Città della penisola di Malacca. (G)

Purmerenda.* (Geog.) Pur-me-rèn-da. Città de' Paesi Bassi nell' Olanda settentrionale. (G)

Purna.* (Geog.) Fiume dell' Indostan. (G)

Puro. Add. m. Mondo, Netto, Schietto, Mero; [Che non ha in se mescuglio di cosa che lo renda men sincero, men perfetto. E però confondesi ancora con Purgato, Limpido, Pretto, Purificato, Incontaminato ec.] (V. Elegante e Mondo.) Lat. purus, mundus. Gr. καθαρός. (Purus, dal pers. parsa che non solo val puro, ma casto, alieno dalle cose mondane, divoto. In ebr. bar puro, mondo, e barar purificare. V. altre etimol. presso il Littleton.) Fr. Giord. Pred. D. Pura è detta quella cosa che non ha in sè mescuglio. Petr. son. 90. Vidi onde nacque l'aura dolce e pura. E son. 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso e gli occhi chiari. Dant. Purg. 15. 145. Questo ne tolse gli occhi e l' aer puro. E Par. 5. 100. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. E 29. 33. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu prodotto; Pura potenzia tenne la parte ima. Bern. rim. 1. 29. E chi volesse fare una figura Che le rappresentasse ambedue bene, Credo che faria lui per forza pura.

2 — Per metaf. Bocc. introd. 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. E nov. 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l' ira, disse: ec. Dant. Purg. 14. 119. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'essi testimonio.

3 — [Detto di persona talora vale Semplice, Senza malizia.] M. V. 10. 33. Il marito ignorante e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto.» Buon. Tanc. 4. 4. L' è pura più che non è un avolio. E Salvin. Annot. ivi: Pura, cioè innocente, semplice, ἄμανος, senza malizia. (N)

4 —* E parlando di cosa. Segner. Mann. Dicemb. 30. 3. Se tu all'orazione ti metti a ripescare i sensi delle Scritture per dare un puro pascolo (un semplice pascolo, unicamente pascolo) all'intelletto, tu non fai ciò che conviensi. (V)

5 — * Assoluto, Non condizionato. Maestruzz. 2. 21. E un' altra divisione de' boti: cioè che alcuno è puro e assoluto ec. alcuno è condizionato. (V)

6 —* Agg. di Scrittore, Stile ec. vale Secondo le buone regole, Privo di errori, ricercatezze ec. Lasc. St. 8. La lingua nostra è ben da' forestieri Scritta assai più corretta e regolata, Perchè dagli scrittor puri e sinceri L' hanno leggendo e studiando imparata. (G. V.)

7 —* Dicesi Puro puro, e così ripetuto ha maggior forza, quasi superlativo. Fortig. Ricc. 16. 100. Per le stelle io giuro Che di questo il miglior non ho sentito; E ne tranguggia un fiasco puro puro. E 29. 9. Che devi trar dell' acqua pura pura. (G. V.)

8 —* (Ar. Mes.) Agg. di Nastro o simile vale Piano, Che non è fatto a opera. (A)

9 — (Mat.) Pure diconsi quelle parti delle matematiche, che in generale considerano le proprietà della grandezza, senza applicazione alla Fisica, come l' aritmetica, l' algebra, l'analisi e la geometria. (Diz. Mat.)

10 —* (Mit.) Dei Puri: Intitolazione di un antico tempio in Pallanzio nell' Arcadia; e per essi que' cittadini giuravano negli affari più importanti. (Mit)

11 —* Usato in forza di sm. Purità. Fr. Giord. 215. Troviamo ancora cose di purità e simplicitade, che non hanno in se altro mescuglio: e così Iddio è sommo puro, ed in somma semplicitade. Stor. 16. 3. Che poco puro abbia con molta feccia. (V) Tes. Br. 14. 84. Di tutte quattro queste Lo puro sanza veste Dirò in questo libretto. (N)

Purpurato.* (Chim.) Pur-pu-rà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido prodotto dall' azione dell' acido purpurico con una base salificabile. Lat. purpuras. (A. O.)

Pur pure. V. Pure, §. 7, 3; e V. §. 22.

Purpureggiare, * Pur-pu-reg-già-re. N. ass. Lo stesso che Porporeggiare. V. Tasson. Secch. rap. 10. 69. Come panno di grana ec. Purpureggiar si vede in vista altera. (Br) Plut. Adr. Op. mor. 1. 22. Tu morta giacerai, Nulla di te memoria lascerai, Perchè le belle rose Che purpureggian fra le frondi ascose Del gran monte Pierio non avesti (Saffo). (G. V.)

Purpureo, Pur-pù-re-o. Add. m. Di color di porpora. Lat. purpureus. Gr. πορφύρεος. (Porphyrios, da porphyra, lat. purpura porpora.) Fiamm. 1. 66. Vidi lei iguuda, fuori solamente d' un sottilissimo drappo purpureo. Petr. son. 152. Purpurea veste d' un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. Stor. Eur. 6. 123. Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec.

2 — Porporato. Tass. Ger. 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, A i purpurei tiranni infausta luce.

3 — * (Bot.) Corolla purpurea: Quella il cui colore è di un rosso cupo accostantesi al violetto. Bertoloni. (O)

Purpureo. * (Mit.) Uno de' giganti figli della Terra, del quale i Romani trovaron le immagini presso i Cartaginesi. (Mit)

Purpurico. * (Chim.) Pur-pù-ri-co. Add. e sm. Nome dato da Prout ad un acido prodotto dall' azione dell' acido nitrico in sull' acido urico; e che forma de' sali di color porpora cogli alcali. (A. O.)

Purra. * (Geog.) Città della Guinea superiore. (G)

Purrah. * (Geog.) Tribù del paese di Timani nella Senegambia, sulla costa di Serralione. (G)

Pursa. * (Geog.) Lo stesso che Bursa. V. (G)

Pur troppo. * Modo avverb. Più del dovere. Lat. nimis sane, nimio plus. Segner. Crist. instr. 3. 29. 11. Incominciossi più di una tresca disonorata ec. avverandosi della Donna pur troppo quello che leggiamo ec. E 31. 1. Questa qualità di opere pur troppo comuni a' teatri ec. E 32. 9. Ah che pur troppo cominciano già a pagarle ec. (N)

Purulento, Pu-ru-lèn-to. Add. m. V. L. Ch' è della natura del pus, o che ne ha tutti i caratteri; Putrido, Marcioso, Fracido. Red. (A) Cocch. Bagn. 137. La materia purulenta rimane chiusa e raccolta sotto gl' integumenti. E 147. Devono succedere negli ossi, oltre i tumori di sopra accennati anco le ulcere purulente e gangrenose. E 98. Il che quest' acque possono agevolmente fare col temperare l' acredine della materia purulenta. (G. V.) Cocch. Disc. Tosc. 2. 160. Li mescolano in un liquido uniforme e glutinoso, che dicesi purulento. E 170. Non si può credere che gli effluvii purulenti sieno in alcun modo nocivi. (N)

Purulenza, Pu-ru-lèn-za. Sf. V. L. Quantità di marcia. Vallisn. Purulenza mista all' orina. (A)

Purus. * (Geog.) Sm. Comarca del Brasile, della quale Crato è la capitale. (G)

Puruvesi. * (Geog.) Pu-ru-vé-si. Lago della Russia europea nella Finlandia. (G)

Pury. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pus. (Med. e Fisiol.) *Sm. Liquido prodotto dalla suppurazione de' tessuti infiammati, e specialmente del tessuto cellulare. Alcuni lo confondono con la marcia, altri lo distinguono da essa.* (*Pus*, dal gr. *pyos* che vale il medesimo, e che viene da *pyo* putrefaccio.) (B) (A. O.)

Pusa. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Pusicio, * Pu-sì-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Pusicius. (Dall' ebr. *pasahh* che i più pronunziano *pasach* passare, saltare.) (B)

Pusignare, Pu-si-gnà-re. [*N. ass.*] *Mangiare dopo la cena. Lat.* comessari, *Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta. » *Magal. Lett.* O povero Ottavio, ti veggo intrigato a quella voce pusigno. Ella vuol dire quello spizzicare che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora, e sappi che pusignare senz' altro non si piglia mai in altro senso che di mangiar dopo cena. (A)

Pusigno, Pu-sì-gno. [*Sm.*] *Il mangiar che si fa dopo cena.* [*V.* Pusignare.] *Lat.* pocoenium. *Gr.* ἐπίδειπνον. (Dal celt. gall. *bho* dopo, e *sean* cena.) » *Salvin. Odiss. lib. 2. v. 28.* Anfilo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l' estremo pusigno se lo feo. *E Odiss. 435.* Ma del pusigno poi certo non altra Cosa più dispiacevole saria. (Pe) *Dat. Cic. Fav.* Ne' quali tempi non si mangiavano a colazione, a sciolvere, e a desinare e a merenda e a cena, e a pusigno. (G. V.) *Magal. Lett. fam. 1. 42.* Buon pro ti faccia il delicato pusigno pomeridiano che hai fatto per tanti giorni. (N)

Pusillanimamente, Pu-sil-la-ni-ma-mén-te. *Avv. Con pusillanimità. Lat.* timide, demisso animo. *Gal. Sist. 103.* Troppo pusillanimamente s' inducono a voler sostenere ogni suo detto.

Pusillanime, Pu-sil-là-ni-me. *Add. e sm. com. comp. Lo stesso che* Pusillanimo. *V. Segn. Etic. lib. 4. cap. 3.* Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. (A) (B) *Cavalc. Med. cuor. 71.* Chi fugge come pusillanime ec., questi non vince l' ira, anzi l' appiatta. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È 'l confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime. (V) *Cavalc. Tratt. Pazienz. 12. 152.* (*Roma 1756.*) Per farlo diventare impaziente e pusillanime e trepido. (N)

Pusillanimità, Pu-sil-la-ni-mi-tà. [*Sf. comp. indecl. Parola composta delle voci latine* animus *e* pusillus.] *Debolezza d' animo, Timidità;* [*Diffidenza eccessiva e irragionevole delle proprie forze, Vizio direttamente contrario alla magnanimità; Picciolezza d' animo; altrimenti* Codardia, Viltà, Bassezza, Debolezza, Peritanza *ec. La* Pusillanimità *è* vile, imbelle, oziosa, lenta, femminile ec.]—, Pusillanimitade, Pusillanimitate, *sin. Lat.* timiditas, abjectio animi. *Gr.* μικροψυχία. *Maestruzz. 2. 10. 2.* È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l' uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d' andare in quello che è di sua potenzia e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizii che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Ciò che la pusillanimità, o vero il picciolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola e leggiere. *Com. Inf. 2.* Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par. 1.* L' autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

2 — * (Icon.) *Donna col capo coperto da una testa di lepre, l' orecchio teso, inquieta, aggirante lo sguardo; cammina curva e con precauzione, quantunque sopra terreno piano; si chiude nelle vesti; e vede fantasmi nelle nubi.* (Mit)

Pusillanimo, Pu-sil-là-ni-mo. *Add.* [*m. comp.*] *Di poco animo, Timido, Rimesso.* —, Pusillanime, *sin. Lat.* pusillanimis. *Gr.* μικρόψυχος. (Dal lat. *pusilli animi* di picciol animo.) *Bocc. introd. 40.* Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *E nov. 96. 15.* Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d' un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. Cuor.* Son sì deboli e pusillanimi, che per una piccola beffa che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv. 3. 92.* Non vuole star qual pigro e pusillanimo. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Chè quantunque egli sia più d' un coniglio Pusillanimo assai, ec.

2 — * *È detto di cosa,* Piccolo, Da nulla. *Bocc. Fiamm. lib. 2.* Città... piena di voci pompose e di pusillanimi fatti. (Br)

Pusillità, Pu-sil-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Pusillo. *Picciolezza. Lat.* parvitas. *Gr.* σμικρότης. *Segn. Etic. 4. 181.* [Il magnifico di subito è liberale; ma non già va, all' incontro, che il liberale di necessità sia magnifico.] Di questo abito il mancamento si chiama pusillità intorno al decoro, ec.

Pusillo, Pu-sil-lo. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V. L. Piccolino. Lat.* pusillus. *Gr.* τυτθός. (*Pusillus* dim. di *pusus* che trovasi in Lucrezio nel senso di fanciullo: e *pusus* dal pers. *puser* che vale ancora fanciullo.) *Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi e vili, secondo 'l mondo. » *Segner. Mann. Dicemb. 24. 2.* Si restò nella sua statura pusilla. (V)

2 — Umile, Abietto. *Lat.* humilis. *Gr.* ταπεινός. *Dant. Par. 11. 111.* Piacque di trarlo suso alla mercede Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo.

Pusotra. * (Geog.) Pu-sò-tra. *Città dell' Indostan.* (G)

Puspina. * (Geog.) Pu-spi-na. *Antica contrada d' Italia nel Lazio.* (Mit)

Pussa. * (Mit. Chin.) *Dio della porcellana presso i Chinesi.* (Mit)

Pustel. * (Mit. Germ.) *Idolo degli antichi Germani.* (Mit)

Pusterthal. * (Geog.) Pu-ster-thàl. *Sm. Circolo che forma l' estremità orientale del Tirolo.* (G)

Posticcia. * (Agr.) Pu-stìc-cia. *Sf. V. Aret. e vale* Posticcia, *nel significato del §. 2. V.* (A)

Pustola. (Chir.) Pù-sto-la. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Pustula. *V. Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica e rossezza, che avviene con pizzicore.

Pustoloso. * (Med.) Pu-sto-ló-so. *Add. m. Che ha forma di pustula, Che n' è coperto, Che ne produce. Onde* Malattie pustolose *diconsi quelle che sono caratterizzate da pustule, come la impetigine, la porrigine, il vajuolo, la scabbia ec.* (A. O.) (O)

Pustula. (Chir.) Pù-stu-la. [*Sf.*] *V. L.* [*Piccolo tumore che si alza alla superficie della pelle, e si riempie di pus.*]—, Pustola, *sin. Lat.* pustula. *Gr.* ἐξάνθημα, ἔκζεσμα, ἔθυμα. (*Pustula*, dal pers. *pus' turun* o *pes' terem* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *bus' ter* vescichette, pustule, bolle. Altri dal lat. *pure usta* bruciata dalla marcia.) *Cr. 6. 90. 1.* Galieno dice, che impiastrato (*il prezzemolo*) sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, o vero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. » *Cocch. Bagn. 163.* Cagioni di tutte le circostanze di un tal male, prurito, pustule, aumento e pertinacia, e contagio. (G. V.)

2 —* *Diconsi* Pustule veneree, *Quelle macchie di colore, di ampiezza variante, od ulcere qualche volta coperte di croste densissime, che compajono alla superficie della pelle delle persone ammalate di sifilide. Diconsi* Pustule umide, *quelle che vengono alle parti esterne della generazione, ed al margine dell' ano, e che sono tumori rossi, schiacciati, estesi, il più spesso confusi insieme, ed alla superficie de' quali succede un trasudamento che li tiene in uno stato di continua umidità. Dicesi* Pustula maligna *quella infiammazione che ha per carattere l' apparizione d' una vescichetta sierosa, attorniata da un circolo livido con tumefazione delle parti sottogiacenti e la comparsa dalla cangrena che tosto o tardi occupa queste medesime parti.* (A. O.)

Pustuletta. (Chir.) Pu-stu-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Pustula. *Piccola pustula.*

Pustulettina. (Chir.) Pu-stu-let-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Pustuletta. *Lib. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

Puta. * (Mit.) *Dea de' Romani, invocata da coloro che potavano gli alberi.* (Dal lat. *puto* io poto.) (Mit)

Putare. * (Agr.) Pu-tà-re. *Att. V. e di'* Potare. *Sannaz.* (A)

Putativamente, Pu-ta-ti-va-mén-te. *Avv. V. L. In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre. (A)

Putativo, Pu-ta-ti-vo. *Add.* [*m. V. L.*] *Tenuto e Riputato per tale;* [*e per lo più è agg. di* Padre.] *Lat.* putativus. *Gr.* νομιζόμενος. (Dal lat. *puto* io stimo.) *Maestruzz. 1. 67.* Entri nella religione, o vero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet. 73.* Adunque, come manifesto v' è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri; ma già il putativo, e forse vero ec., mi lasciò picioletta.

Putea. * (Geog.) Pù-te-a. *Antica città dell' Africa propriamente detta.* — *della Siria nella Palmirena.* (Mit)

Putente, Pu-tèn-te. [*Part. di* Putire.] *Che pute.* —, Putolente, Putiglioso, *sin. Lat.* putidus. *Gr.* δυσώδης. *Bocc. nov. 79. 43.* Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br. 5. 44.* Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui, sì putente, che arde come bragia ciò che tocca. *Guar. Past. fid. 5. 5.* Nè strepitosa più, nè men putente È la caverna sacra.

Puteolano, * Pu-te-o-là-no. *Sm. Lat.* Puteolanum Ciceronis. *Casa di campagna di Cicerone a Pozzuoli, presso il lago Lucrino.* (Mit)

Puti. * *V. usata nelle frasi* Nè uti nè puti, Uti nè puti. *V.* Nè uti nè puti. (A) (N)

Putidezza, Pu-ti-déz-za. *Sf. ast. di* Putido. *Lo stesso che* Putidore. *V. Atrom. Traseomac. Lett. Berg.* (Min)

Putido, Pù-ti-do. *Add. m. V. L. Puzzolente, Putente, Putrido. Grill. Lett. vol. 1. Berg.* (Min) *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi. (P)

Putidore, Pu-ti-dó-re. [*Sm. V. L. Odor cattivo;*] *Il putire;* [*altrimenti* Puzzo.—, Putidezza, *sin.*] *Lat.* putor. *Gr.* δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l' ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro e dell' aglio.

Putifarre, * Pu-ti-far-re, Putifar. *N. pr. m. Lat.* Putiphar. (Dall' ebr. *poth* Africa e *par* vitello sogliono i più derivar questo nome. Ma sembra che appartenga alla lingua degli Egizii.) — *Ministro del Faraone che protesse Giuseppe.* (B)

Putiglioso, Pu-ti-glió-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Putente, [Puzzolente.] *Lat.* foetens. *Gr.* δυσώδης. *Fr. Jac. T. 2. 6. 6.* E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E 4. 7. 8.* Qualesso è 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? *E 4. 11. 4.* Fa l' uomo essere e parere Una massa putigliosa. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose e insanabilissime.

Putine. * (Bot.) Pù-ti-ne. *Sm. Lo stesso che* Anagiride. *V.* (N)

Putire, Pu-ti-re. [*N. ass. anom.*] *Avere e Spirar mal odore,* [*Mandar puzzo, fetore, Gettar lezzo; altrimenti* Puzzare, Lezzare, Allezzare, Ammorbare *ec. Dicesi* Putir forte, fieramente, orribilmente, gravemente, insoffribilmente, come carogna. —, Puzzare, *sin.*] *Lat.* putere, foetere. *Gr.* κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. (Dal gr. *pytho*, o come altri pronunzia, *putho* putrefò.) *Dant. Inf. 6. 12.* Pute la terra che questo riceve. *Bocc. nov. 15. 30.* E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente? » *Leggend. B. Umil. 134.* Putiva sì che nullo gli poteva stare presso. (G. V.)

2 — * *E fig. Vit. SS. Pad. 1. 7.* Ecco quegli il quale con tanto istudio hai cercato di trovare, che quasi pute di vecchiezza e di salvatichezza. (V)

3 — *Dicesi* Putire ad alcuno *e vale Dispiacergli,* [*Dargli noja.*] *Bocc.*

nov. 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. E nov. 79. 35. Se voi ricordaste o Dio o' Santi, o aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe. Lab. 124. Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta.» Buon. Tanc. 2. 2. A dirti il vero, e' ti pute ogni cosa. (*Lat.* tibi omnia sordent.) (V)

2 — *E assolutamente per* Venire a noja. *Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è una favola; Ma ne' cinquanta fiorini anco putono.(V)

Putito, Pu-ti-to. *Add. m. da* Putire.

2 — [Fetido, Puzzolente, *e in questo sign. è V. A.*] *Lat.* foetens. *Gr.* δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

Putizza. (St.Nat.) Pu-tiz-za. *Sf. Luogo cavernoso o aperto, donde esalano vapori fetenti, o pericolosi agli animali che gli respirano, o vi passano sopra. Altrimenti* Puzzola. (A)

Putnam. * (Geog.) *Sm. Contea degli Stati Uniti.* (G)

Putolente, Pu-to-lèn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di* Putente. *Lat.* foetens, putidus. *Gr.* δυσώδης. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

Putre. *Add.* [*com. V. L. Putrefatto*,] *Putrido. Lat.* putris. *Gr.* σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. » *E Crist. instr.* 2. 18. 21. Un fiato sì putre, un fetore sì puzzolente, che basterebbe con un alito solo ad infettare tutta la terra. (N)

Putredine, Pu-trè-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Corruzione d'umori;* [*altrimenti* Corrompimento, Corruzione, Corruttela, Guastamento, Fracidezza, Fracidume, Marcia, Infezione, Putrefazione *ec. La* Putredine è nauseosa, schifosa *ec.*] *Lat.* putredo. *Gr.* σηπεδών, σῆψις. (*Putredo*, dal gr. *pythedon*, o come altri pronunzia, *puthedon* che vale il medesimo.) *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione e putredine (*dell'acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* Amare e abbracciare la conca e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine.» *Car. En. lib.* 8. *v.* 775. Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi (odi tormento!); Chè, giunte mani a mani e bocca a bocca . . , Gli facea di putredine e di lezzo Vivi di lunga morte al fin morire.(B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questi benedetti filosofi difensori della putredine, credano a modo loro. (*Cioè*, della generazione degl' insetti *ex putri.*) (N)

Putredinista. (St. Nat.) Pu-tre-di-ni-sta. *Add. e sost. m. Così il Redi chiamò que' filosofi che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. Lett.* 3. 253. Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all' orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti! (A) (N)

Putredinoso, Pu-tre-di-nó-so. *Add. m. Che ha putredine;* [*Putrido, Putrefatto, Guasto, Corrotto, Fracido, Infracidato, Infradiciato.*] *Lat.* putridus. *Gr.* σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Come suole advenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec.

Putrefare, Pu-tre-fà-re. [*Att. anom. e n. ass. comp.*] *Corrompere per putredine. Lat.* putrefacere.» *Red. Cons.* Se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare. (A)

2 — *N. pass.* [Corrompersi per putredine, Guastarsi, Putrefarsi, Imputridire, Marcire, Infracidare, Impuzzolire.] *Lat.* putridum fieri, corrumpi. *Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

Putrefattevole, Pu-tre-fat-té-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di* Putrefattibile.] *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile e putrefattevole, e sanza vigore.

Putrefattibile, Pu-tre-fat-ti-bi-le. *Add. com. Da putrefarsi,* [*Corruttibile.* —, Putrefattevole, Putrescibile, *sin.*] *Lat.* corruptibilis. *Gr.* φθαρτός. *Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili e putrefattibili? *Red. Ins.* 12. Le carni, e l' erbe, e l'altre cose tutte putrefatte o putrefattibili, non facciano altra parte ec., se non d' apprestare un luogo o un nido proporzionato.

Putrefattivo, Pu-tre-fat-ti-vo. *Add. m. Che putrefà, Atto a putrefare. Lat.* putrefaciendi vim habens. *Gr.* σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, [e vale alla mala impetiggine.]

Putrefatto, Pu-tre-fàt-to. *Add. m. da* Putrefare. [*Corrotto, Infracidato.*] *Lat.* putrefactus, corruptus. *Gr.* σαπρός, ψαθαρός. (*Putris factus* fatto putrido.) *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore de' corpi putrefatti.» *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1265. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni e nell' infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi. (B)

Putrefazione, Pu-tre-fa-zió-ne. [*Sf.*] *Il putrefare;* [*Quella decomposizione spontanea de' corpi organizzati allorchè in essi è spenta la vita. Altrimenti* Fracidezza, Corruzione, Putredine, Infracidamento, Corrompimento, Guastamento, Infezione *ec.*—, Putrescenza, *sin.*] (*V.* Corrompimento.) *Lat.* corruptio. *Gr.* διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si posson corrompere per la putrefazione della terra.» *Tass. Apol.* La materia che n' ho presa ec. più del cedro e dell' aloe si conserva dalla putrefazione. (G. V.)

2 — (Med.) [*Stato di corruzione degli umori del corpo nella macchina vivente, immaginato dalla setta degli umoristi.*] *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

Putrescenza, Pu-tre-scèn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Putrefazione, *V. Cr.* 5. 1. 16. Fenderala (*la corteccia*) in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

2 —* (Med.) *Alcuni medici la prendono pel Principiamento della putrefazione.* (O)

Putrescibile, Pu-tre-scì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Putrefattibile, *V. Leon. Lett. Berg.* (Min)

Putridame, Pu-tri-dà-me. [*Sm.*] *Quantità di cose marce e corrotte.*—, Putridume, Putridore, *sin. Lat.* sordes. *Gr.* τὰ λύματα. *Com. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio e di putridame.

Putridire, Pu-tri-dì-re. *N.* [*ass. e pass.*] *Divenir putrido,* [*Infracidare Imputridire.* —, Putrire, *sin.*] *Lat.* putrescere. *M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffredda ec., crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

Putridissimo, Pu-tri-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Putrido. *Lat.* putidissimus. *Gr.* δυσωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco e ne' loro intestini. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 6. Questa morte si fa il corpo Putridissimo e fetente.

Putridita', Pu-tri-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Putrido. *Putredine,* [*Putrefazione, Infracidamento.*] *Lat.* putredo. *Gr.* σαπρότης. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l' accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

Putridito, Pu-tri-dì-to. *Add. m. da* Putridire. [*Putrefatto, Corrotto, Imputridito.*] *Lat.* putrefactus. *Gr.* σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite e corrotte le margini mie.

Putrido, Pù-tri-do. *Add.* [*m. V. L.*] *Che già è putridito;* [*Corrotto, Putrefatto, Fracido, Guasto, Infetto, Marcio ec.*] (*V.* Fracido.) *Lat.* putridus. *Gr.* σαπρός. (V. *Putredine.*) *Tes. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia che vi dimora. *Cavalc. Specch. Cr.* Come membro putrido e secco è separato e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. » *Alam. Avarch.* 17. 94. Appresso feo di più d' una radice . . . minuta polve, E posta in esse (*piaghe*), ogni dolore elice, E 'l suo putrido umor secca e dissolve. (B)

2 — *E fig. Agg. di* Vino *vale Guasto. Ar. Cass.* 5. 4. Non mi resta or se non. . . Di starmi in onor tuo questi continui Tre di ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino o li compagni fussino.(B)

3 —* *Agg. di* Argomento *o simile*, *Laido. Fortig. Rim.* 224. Come le Muse fosser laide putte E donnacce di putrido argomento.(G. V.)

4 — (Med.) [Febbri, Malattie putride. *V.* Febbre, §. 1, 139.] *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri.

Putridore, Pu-tri-dó-re. *Sm. Lo stesso che* Putridume *e* Putridame, *V. Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi. (V)

Putridume, Pu-tri-dù-me. *Sm. Lo stesso che* Putridame, *V. Segn. Incred.* 2. 9. 21. Questo è l' esito degli animali nati dal putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da cui provennero.(B)

Putrilaggine. (St. Nat.) Pu-tri-làg-gi-ne. *Sf. Materie animali decomposte e ridotte in una specie di poltiglia*, *quasi* Putridume, Putridame. *Vallisn.* 3. 583. *Berg.* (Min)

Putrire, * Pu-tri-re. *N. ass. V. e di* Putridire. *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Essere in croce confitto, ed in essa putrire. (Br)

Putta. [*Add. e sf.*] Puttana. *Lat.* meretrix. *Gr.* ἑταίρα. (V. *Puttana.*) *Ovid. Pist.* Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima.» *Fortig. Rim.* 224. Come le Muse fosser laide putte E donnacce di putrido argomento. (G. V.)

2 — [*Ed in modo allegorico.*] *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene?» (*Qui l' autore intende la Corte di Roma, alla quale dà il cardo così nel sonetto, da cui fu tratto questo esempio, come ne' due precedenti.*) (Br)

2 — *Oggi più comunemente in sign. di* Ragazza, Figliuola, Giovane onorata, *alla lombarda e veneziana, e come dicesi* Putto *nel mascolino.* (Tuttochè il Muratori ne dubiti, sembra che i Latini abbiano avuto *putus* in senso di fanciullo: e *putus* sembra derivato dal pers. *bute* foetus sive hominum, sive ferarum. V. *Petitto.*) *Franc. Sacch. nov.* Madonna Margotta io sarò l' angelo di Dio, che sarò venuto qui per voi e per la vostra putta. (A) *Car. Lett. Farn.* 3. 7. Gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo, che sono di gentili e rare qualità. (Min) *Lasc. Rim.* 2. 3. Però indietro lasciar ne fia concesso Quel che la fe' da putta. (G. V.)

3 —* Fare come la putta al lavatojo = *Cinguettare. V.* Lavatojo, §. 3, *e V.* Fare come la putta al lavatojo. (A)

4 —* *Ed in modo proverb.* Tre putte fanno un mercato. *Salvin. Disc.* 5. 203. Noi nella nostra volgar maniera diciamo, ch' elle cicalano per molte putte, e che tre di loro fanno un mercato. (G. V.)

Putta. (Zool.) [*Sf. Uccello atto ad apprendere ed imitare la favella umana, ove si istruisca da piccolo. Lo stesso che* Gazza,] e Gazzera, *V. Lat.* graculus, monedula. *Gr.* κολοιός. (Vuolsi così detta da *putta*: poichè ripetendo le parole apparate, balbetta al modo delle putte. In pers. *putimar* palombo, e *bæt* anitra.) *Fir. Disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaje. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo e il corbo Son poco men che tutti d' una razza. » *Menz. sat.* 3. Ma delle putte hanno imparato l' uso, Che chi più gracchia, ec. (B)

2 — [*Fig.*] Putta scodata, *si dice d' Uomo astuto e scaltrito; che anche gli diciamo* Trincato, *ma in modo basso. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli è putta scodata. *Alleg.* 225. Ditelo a me, che son putta scodata. *E* 332. Come quel che era putta scodata, avendo pisciato in più d'una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.» *E Salvin. Annot. ivi;* Putta scodata si dice di persona scaltra ed astuta; forse dall'avere, scappato dall'uccellatore, lasciatavi la coda; o pure perchè tenendosi per le case e ricordevole dell'altrui insidie; o pure

e ammaestrata a parlare; vien tarpata nell'alie e nella coda, perchè non voli via; e colla compagnia degli uomini cinguettando si fa astuta. (N)

3 — *Dicesi proverb.* Dar beccare alla putta *e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.* [*Altrimenti* Far le fiche alla cassetta. *V.* Dare beccare, §. 3, *V.* Beccare, §. 5, 2; *e V.* Fica, §. 3.]

Puttaccio, Put-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Putto. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 172.* Fanno dello spago ancor questi puttacci ec., Scaglie, sferze, zimbelli, e varii lacci.

Puttana, Put-tà-na. [*Add. e sf. parlando di persona.*] *Femmina che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam* Meretrice, Femmina di mondo, Mondana, [Landra, ec] *Lat.* meretrix, scortum. *Gr.* ἑταίρα, πόρνη. (Secondo i più, *puttana* è ingranditivo di putta: e putta in questo senso potrebbe poi trarsi dall' ebr. *poth* parte vergognosa della donna. Ma più verisimile mi sembra che *putta* sia troncato da *puttana*; che *puttana* sia dall' illir. *putten* libidinoso, lussurioso, lascivo; e che *putten* venga da *putt* carne umana, umanità. In gall. *tuthan* donna sporca. In gr. *posthe* pudenda muliebre.) *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec.; la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov. 68. 21.* Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir che tu sii puttana. *Lib. Mott.* Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha'l torto, ch' e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf. 18. 133.* Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg. 32. 149.* Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve, colle ciglia intorno pronte.» *Tass. Apol.* S' io avessi detto ec. Puttana, come disse l' altro, non mi dovrebbe pungere con più mordaci parole. *Bern. Rim. 38.* Seguitar dì e notte le puttane. *E 39.* Lasciate la vita per andare Dietro a una puttana che v'ammazzi. (G. V.)

2 — *Onde* Andare a puttana, *lo stesso che* Andare alle femmine. *V.* Andare alle femmine. (A)

2 —* *Nota significato ant. Ott. Comm. Dant. Purg. 130.* Io (*Filomena*) sono fatta puttana della mia sirocchia; tu se' doppio marito, io non era degna di così fatta pena. (*Era stata violata dal marito di sua sorella.*) (G.V.)

3 — *Proverb.* La puttana fila: *dicesi quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

4 — Dio mi guardi da oste nuovo e da puttana vecchia: *dicesi per esprimere che Da cotali persone è agevole esser ingannato.*

5 — Nè a puttana nè a barbiere non dar mai più che 'l dovere; *ed il significato è per sè chiaro.*

6 — *In forza di add.* [*f. parlando di cosa.*] *Guid. G. 32.* La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade, sotto peso di puttana viltade.» (*Cioè*, infame.) (B) *Bern. Rim. 167.* S'io posso un dì porti le mani addosso, Puttana libertà. (G.V.)

Puttanaccia, Put-ta-nàc-cia. [*Add. e sf.*] *pegg. di* Puttana. *Fir. nov. 4. 230.* Lasciami andare, chè io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

Puttanare, Put-ta-nà-re. *N. ass. Far la puttana. Aret.* Non siamo noi donne, sebben puttaniamo? (A)

Puttaneggiare, Put-ta-neg-già-re. [*N. ass.*] *Immergersi nella libidine colle puttane. Lat.* scortari, meretricari, lupari. *Gr.* πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ασελγαίνειν. *Libr. Mott.* Armano d'Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch'egli andava pur puttaneggiando di dìe e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha'l torto, ch' e' non gli fa bisogno.

2 — Frequentar le puttane. *Aret. Rag.* Pargli, dando senza richiesta, non ispendere puttaneggiando, ma guadagnare signoreggiando. (A)

3 — Far la puttana. [*Altrimenti* Puttanare.]» *Fortig. Rim. 185.* Messalina almanco Puttaneggiando si mutava i sai. (G. V.)

4 — Usar modi e Procedere da puttana. *Dant. Inf. 19. 108.* Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co'Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi o de'Principi del mondo, mettere in prelazioni ed in beneficii quelli che sono viziosi, che non meritano.

5 — *Fig.* [*V.* Lupa, §. 3.] *Din. Comp. 2. 50.* I Ghibellini e' Bianchi, ch'erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi, per una profezia che dicea: la lupa puttaneggia, cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo e quando il toglieva. *E 88.* Siena puttaneggiava, chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

6 — *Per metaf.* Fingere, [Aggirare.] *Lat.* dissimulare, fingere. *Gr.* προσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *G. V. 12. 8. 5.* E così puttaneggiava e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap. 116. 1.* E del continuo puttaneggiavano col Comune di Perugia per diminuire la signoria del Comune di Firenze. *M. V. 1. 94.* Il Conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

Puttaneggio, Put-ta-nég-gio. [*Sm. Lo stesso che* Puttanesimo, *V.*] *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

Puttanella, Put-ta-nèl-la. [*Add. e sf.*] *dim. di* Puttana. *Sgualdrina, Sgualdrinella. Lat.* meretricula. *Gr.* ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As. 157.* Le perfide puttanelle, con quello sforzo ch'elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.» *Fortig. Rim. 212.* Or se restate, vi porranno accanto A qualche puttanella siciliana. *E Ricc. 16. 83.* Femmine sporche, puttanelle e drude. (G. V.)

Puttaneria, Put-ta-ne-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Puttania [e Puttanesimo, *V.*] *Ar. Len. 5. 12.* Or vedi, Lena, a quel che le tristizie E le puttanerie tue ci conducono.

Puttanescamente, Put-ta-ne-sca-mén-te. *Avv. A modo di meretrice. Aret. Rag.* (A)

Puttanesco, Put-ta-né-sco. *Add. m. Da puttana*, [*Attinente a puttana o simile.* —, Puttanile, *sin.*] *Lat.* meretricius. *Gr* ἑταιρικός. *Vit. Benv. Cell. 460.* E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

Puttanesimo, Put-ta-né-si-mo. [*Sm. Il puttaneggiare, Arte della puttana. Altrimenti*] Meretricio. —, Puttanismo, Puttaneggio, Puttaneria, Puttania, Puttanità, *sin. Lat.* meretricium. *Gr.* ἑταίρησις. *Cr. alla v.* Meretricio. » *Aret. Tal. Att. 1. sc. 12.* Le bestemmie, legittima prole del puttanesimo. (G. V.)

2 —* Azioni da puttana. *Diod. Ezech. 23. 29.* E sarà palesata la turpedine delle tue fornicazioni, e la tua scelleratezza ed i tuoi puttanesimi. (N)

Puttania, Put-ta-nì-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Puttaneria, Puttanesimo.] *Lib. Amor. 52.* Adunque agli uomini dee essere manifesto che l' amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttania. *E 60.* Ma dee pazientemente portare che quella usi puttania, dapoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

Puttaniera, Put-ta-niè-ra. [*Add. f. dicesi di Donna data al puttaneggio,*] *Che vive a modo di puttana*, [*Che tien modi e vita di puttana.*] *Com. Inf. 4.* Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

Puttaniere, Put-ta-niè-re. [*Add. e sm.*] *Che attende a puttane. Lat.* scortator. *Gr.* πόρνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Acciocch' io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist. 343.* Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso*: Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec., se ti saranno presso, sono dentro a te.

Puttanile, Put-ta-nì-le. *Add. com. Lo stesso che* Puttanesco, *V. Copp. Rim. burl. 2. 52.* Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta, e persuadersi Di pisciar acqua nanfa, e cacar oro. (B)

Puttanismo, Put-ta-nì-smo. *Sm. sinc. di* Puttanesimo, *V. Lami Menipp.* I mezzi furo del suo puttanismo. (A)

Puttanissima, Put-ta-nìs-si-ma. *Add. f. superl. di* Puttana. *Aret.* (A)

Puttanità, Put-ta-ni-tà. *Sf. ast. di* Puttana. *Lo stesso che* Puttanesimo, *V. Aret. Rag.* La loro verginità è tanto odorifera, quanto puzzolente la puttanità di esse. (A)

Puttella, Put-tèl-la. [*Add. e sf. dim. di* Putta, *nel sign. del* §. 2. *Lo stesso che* Puttina, *V.*] (In lat. *putilla.* V. l' etim. di *Petitto.*) *Com. Inf. 5.* Ancora è un'altra spezie di lussuria, c' ha nome rapimento, ch'è in torre per forza una puttella contr'a suo volere di casa del padre.

Puttello, Put-tèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Putto. *Lo stesso che*] Puttino, *V. Lat.* puellus. *Gr.* παιδάριον.» *Fortig. Ricc. 10. 95.* Uccisi che avrem noi questi puttelli, Vo'che noi le trattiamo come cagne. (G.V.)

Putteriti.* (Filol.) Put-te-rì-ti. *Setta giudaica, la cui superstizione consisteva nel rendere onori particolari ai pozzi ed alle fontane.* (Dal lat. *puteus* pozzo.) (Mit)

Puttina, Put-tì-na. [*Add. e sf. dim. di* Putta, *nel sign. del* §. 2.] *Fanciullina, Ragazzina.* —, Puttella, *sin*] *Cecch. Corred. 5. 4.* Egli avea duoi figliuoli: Un maschio di cinque anni o sei, e una puttina nata di quei giorni.» *Bemb. Lett. 5. n. 31.* Intendo tutti voi star bene, e Quintilio e Luigi e le puttine, il che è parte di sanità mia ec. (N)

Puttine. (Bot.) Pùt-ti-ne. *Sm. Lo stesso che* Putine e Anagiride, *V.* (Gall) (N)

Puttino, Put-tì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Putto. —, Puttello, *sin. Lat.* puellus. *Stor. Eur. 6. 134.* Il Re ec. chiese appresso il puttino, per crearlo nella sua corte con que' costumi e con quelle maniere che si convengono e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso*: Arrecatosi il puttino in collo ec., lo mostrò alla moltitudine. *Benv. Cell. Oref. 49.* Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

Putto. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Fanciullo, Ragazzo.* (*V.* Bambino.) *Lat.* puer. *Gr.* παῖς. (Dal lat. *putus* che sembra aver avuta, checchè se dica il Muratori, la significazion di fanciullo, e che probabilmente è derivato dal pers. *bute* foetus sive hominum, sive ferarum. V. *Petitto.*) *Stor. Eur. 6. 134.* Affermando con sagramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato che giustamente gli si aspettava. *E 139.* Vedendo questa tanta acerbezza e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello che era la verità. *E 145.* Cavò tre frecce della faretra, e posta l'una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 2.* Gli offerse per istatico il figliuolo, Putto di quindici anni.

2 —* Figliuol di signore. *Cas. Lett. 35.* Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe costretto a fare alcuni officii che si soglion schifare, d' accompagnare il putto fuori, e simili altre cose. (V)

Putto. *Add. m. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale. Lat.* meretricius. *Gr.* ἑταιρικός. *Dant. Inf. 13. 65.* La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi*: Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg. 11. 114.* Ond' era sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superbia Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta; A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che volcano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari; come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

Putumajo. * (Geog.) Pu-tu-mà-jo. *Fiume della Columbia.* (G)

Puzza, Pùz-za. [*Sf. Cattivo odore; altrimenti*] Puzzo. —, Puzzolenza, *sin.* (*V.* Morbo.) *Lat.* foetor, graveolentia. *Gr.* δυσωδία. (V. *Puzzare.*) *G. V. 9. 19. 2.* In quello assedio si corruppe ria, per la puzza de' cavalli e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap. 4.* Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta ec., conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura e puzza.» *Feo Belc. Vit. Colomb. 1. 5.* Or non senti tu la puzza che costui gitta, che pur testè non la posso patire? (N)

2 — Umor corrotto che si genera nelle bolle o piaghe; *altrimenti* Marcia. *Lat.* pus, putor. *Gr.* πύον. (Dal lat. *pus* marcia.) *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza i dolori e la febbre sono più forti. *Cr. 6. 10. 3.*

La sua polvere (*dell'aristologia*), con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9.30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuojo nella parte di sotto all' enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. 26. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue e della puzza.

3 — *Per metaf.* Corruzione de' costumi, Depravazione, Guasto, *o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Vedendo e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità, ec. (V) *Fortig. Ricc.* 20. 19. Lascia cotal puzza e cotal lezzo Che dell' inferno par proprio la brace. *Tolom. Lett.* 3. 86. Non sol parlando, ma scrivendo ancora han cominciato ad usare questi modi goffi: tanto sempre la puzza cresce e si diffonde. (G. V.)

2 — * *E nel num. del più S. Cater. Lett.* 75. E il glorioso santo Niccolò che v' ha tratto delle puzze del mondo. *Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a sè stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca. (*Parla del detrattore.*) (V)

4 — Nausea. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio. (V)

5 —* Boria incomportabile. *Car. Lett. T.* 2. 44. *f.* 42. (*Ediz. de' Giunti* 1571.) Fece passeggiare i suoi per Banchi con quel fasto e con quella puzza che intenderete venendo a Roma. (N)

Puzza diff. da *Puzzo*, *Tanfo*, *Tanfata*, *Sito*, *Lezzo*, *Lezzume*, *Fetore*, *Leppo*, *Mefite*. Il *Sito* può essere men forte del *Puzzo*. Il *Puzzo* può essere più o men grave; il *Sito* è un *Puzzo* che viene per lo più da cosa giacente in un luogo. Onde: *Puzzo di bruciato*, *di bruciaticcio*; *Sito di riserrato*. Il *Tanfo* è un *Puzzo* forte che viene tutt' a un tratto a percuotere il senso, sia di mucido o d' altro; e *Tanfata* è quasi un' ondata di *tanfo*. *Puzza* pare un po' più di *Puzzo*. Quel di bruciato è *puzzo*, non *puzza*: quella d' una piaga avrà l' altro nome. *Puzzo*, non *Puzza dell' acqua corrotta*. *Puzzo di un cadavere*, piuttosto che *Puzza*. *Lezzo*, considerato nella materia donde esce, viene non tanto da corruzione quanto da sudiciume; ma si piglia la causa per l' effetto. *Lezzume* è molto lezzo raccolto, e dicesi non dell' effetto, ma della causa, cioè del sudicio ributtante. Il *Fetore* è anch' esso più del *Puzzo*; con questo secondo nome si chiama qualunque odore non grato; col primo, un odore ingratissimo e prolungato. *Fetor di cadavere*, *Puzzo d' olio fritto*. Il secondo può aver senso più forte, il primo non l'ha più mite. *Leppo* è particolar puzzo che s' accompagna al fumo che esca da materie untuose accese. *Mefite* presso i Latini era il tristo odore ch'esalava dal terreno per acque corrotte, per emanazioni di gas idrogeno solforato, di gas acido carbonico; le quali cagionavano a chi le spirasse, affanno, mal essere o morte.

PUZZARE, Puz-zà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Putire. *V.* (*V.* Appuzzare.) *Lat.* foetere. *Gr.* βρωμᾶσθαι. (Dal lat. *puteo* io puzzo, come palazzo da *palatium*, Abruzzo da *Aprutium* ec. *Puteo* vien poi dal gr. *pytho* putrefacio.) *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per far l' effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo morto fieramente; Sopra legata sta quella dolente.

2 — *E per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l' opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

3 —* *Dicesi* Puzzare di cataletto *e vale Esser presso a morire. Fortig. Ricc.* 19. 77. Ha una ferita nell' occhio mancino ec. Sicchè puzza oramai di cataletto. (G. V.)

Puzzare diff. da *Sitare*, *Allezzare*, *Appestare*, *Ammorbare*. Tra *Puzzare* e *Sitare* è quella differenza che è tra *Sito* e *Puzza*. Ambedue questi verbi valgono meno di *Allezzare*. *Appestare* è più forte di *Ammorbare*, e questo di *Allezzare*.

PUZZAZIBETTO, * Puz-za-zi-bét-to. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Cacazibetto, *V. Briani. Berg.* (O)

PUZZEVOLE, Puz-zé-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Puzzolente. *Lib. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata. (*Qui per metaf.*)

PUZZO, Pùz-zo. [*Sm.*] *Odore corrotto o spiacevole*; [*altrimenti* Puzza, Fetore, Morbo, Lezzo, Puzzura, Puzzore.] (*V.* Puzza.) *Lat.* foetor, graveolentia. *Gr.* δυσωδία. (V. *Puzzare.*) *Bocc. introd.* 19. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente *E nov.* 50. 14. Come aperto l' ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. 33. Quel mi svegliò col puzzo che n' usciva.

2 — * *E per metaf. Mach. Alloc.* Benchè gli uomini fossero diventati ripieni di tutti i vizii, e col puzzo di quelli avessero cacciati gli altri Dei, nondimanco si mantennero giusti. (G. V.)

3 — Nausea, Fastidio. *Lat.* nausea. *Gr.* ναυτία. *Bocc. nov.* 58. 3 Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse. *Dant. Par.* 16 55. Ch' averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Agoglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

4 — *Per* Puzza. *Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire che ella (*la santa Chiesa*) sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria. (V)

PUZZOLA. (Zool.) Pùz-zo-la. [*Sf. Specie di mammifero dell' ordine de' carnivori, che ha la testa grossa, ed il muso acuto; il pelo di color di castagna, bruno; la bocca ed il contorno delle orecchie di color bianco. Abita ne' climi temperati d' Europa, dentro le vecchie fabbriche, e mangia volentieri uccelli e le uova; tramanda un dispiacevole odore, dal che trasse il nome, onde la sua pelle non è di grande uso.*—, Bocchipuzzola, *sin. Lat.* mustela putorius Lin.] *Red. Oss. an.* 10. L' hanno (*il membro genitale*) armato d' un grand' osso ec., come le martore, le faine, le puzzole, ec. *Morg.* 14 79. E puzzola, e faina, e lo scojatto; Evvi la lontra, ec.

2 — *Sorta di formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche che costor chiamano puzzole.

2 — (Bot.) *Pianta che ha lo stelo semplice, diritto; le foglie pennate, di un verde scuro; i peduncoli nudi, con un sol fiore. Fiorisce nell' estate fino all' Autunno, ed è indigena del Messico; dicesi anche* Fior di morto, *perchè i contadini soglion fare le ghirlande ai loro bambini morti con questi fiori. Lat.* tagetes erecta Lin. (A)(Gall)

2 — *Sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec.

3 — (St. Nat.) *Lo stesso che* Putizza. *V.* (A)

PUZZOLENTE, Puz-zo-lèn-te. *Add.* [*com. comp.*] *Che puzza*, [*Che spira male odore*; *altrimenti* Putente, Putiglioso, Fetente, Fetido, Fiatoso, *ec.*—, Puzzolento, Puzzevole, Puzzoso, *sin.*] *Lat.* putidus, graveolens. *Gr.* δυσώδης. *Bocc. introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. »*Franc. Sacch. rim.* (*in Poggiali*, *Test. Ling. pag.* 209.) Piovi tempesta sovra loro e fuoco, Attuffagli in un puzzolente lago, Dove l' abisso s'apra nel suo loco, Sicch'egl'inghiotta chi di guerra è vago. (B) *Red. Ins.* 24. Dentro a' quali fiaschi tutte le cose messevi erano puzzolenti. *Mach. Descr. Pest.* Le pulite e belle contrade, che piene di ricchi e nobili cittadini esser voleano, sono ora puzzolenti e brutte. (G. V.)

2 — * *E per metaf. Dav. Scism.* 66. Vedutol peggiorato ed imbevuto di tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare. (G. V.)

3 — Sporco, Sozzo, Laido, Osceno. *Lat.* sordidus, obscenus. *Gr.* ῥυπαρής, αἰσχρός. *S. Gio. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

PUZZOLENTE. * (Geog.) *Fiume del Canadà.* (G)

PUZZOLENTO, * Puz-zo-lèn-to. *Add. m. Lo stesso che* Puzzolente, *V. Segner. Crist. instr.* 2. 10. 16. La madre, la quale invece di spegnere questo fuoco si puzzolento, vi versava sopra dell' olio ec. (N)

PUZZOLENTISSIMO, Puz-zo-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Puzzolente. *Lat.* foetidissimus. *Gr.* δυσωδέστατος. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

PUZZOLENZA, Puz-zo-lèn-za. *Sf. Lo stesso che* Puzza, *V. Franco. Lett. Lib.* 3. *Berg.* (Min)

PUZZORE, * Puz-zó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Puzzo. *Stor. Barl.* 22. Cotale puzzore esce di coloro che portano li bellissimi vestiti, e sono belli di fuori e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di ree operazioni. (*Qui per metaf.*) (Br)

PUZZOSO, Puz-zó-so. *Add. m. Pieno di puzza.* [*Lo stesso che* Puzzolente, *V.*] *But. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

PUZZURA, Puz-zù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Puzzo.

2 — Sporcizia, Immondizia, Bruttura. *Lat.* sordes. *Gr.* ἄση. *Pallad. Giugn.* 7. E desi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l' arnie d' ogni puzzura.

Q. * *Sost. com. Lettera consonante, la decimaquinta dell' alfabeto italiano, che si articola allo stesso modo del C gutturale. Può chiamarsi mezza lettera, perchè non ha da se vibrazione che possa rilevare elemento, se non è seguito dall' U con altra vocale appresso, come* Quasi, Questo *ec. Cortig.* (O)

2 — *Non serve se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all'* U, *perchè lo stesso è dir* Quocere *che* Cuocere, Quojo *che* Cuojo; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno, siccome la* H. *Onde, seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo di* C, *quando, anteposta all'* U *colla vocale appresso, si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* Acqua, Questo, Quattro. *All' incontro si debbe adoperare il* C, *quando all'* U *seguendone altra vocale, s' ha da pronunziar per due sillabe, come* Cui, *pronome di due sillabe, a differenza di* Qui *avverbio d' una sillaba sola;* Taccuino *di quattro sillabe, e non* Tacquino *di tre. Essendo la stessa che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè dovendosi raddoppiare, il* C *le si pone avanti in sua vece, come* Acqua, Acquisto.

Qua. *Avv. locale,* [*che gli antichi scrissero accentato di rado ed usarono anche in sua vece come sinonimi* Cià, Za *e* Quace. *Riguarda il luogo dov' è chi parla e trovandosi talora*] *accompagnato co' verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al Lat.* hic. (Secondo il Muratori, ha potuto derivare della espressione latina *hacce parte* in questa parte. Più verisimilmente viene da inversione di *huc* quà, poichè la sillaba *cu* equivale al *q*. I Napolitani dicono *ca*, e gli Spagn. *acá* dal lat. *hac* per di quà. Dal pers. *ingia* che val qui, sembra essersi tratto *gia* nel senso medesimo. *Za* può esser venuto da *gia*; ma secondo altri, vien dal franc. *ça* quà.) *Bocc. nov. 11. 10.* Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E nov. 30. 15.* Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg. 7. 46.* Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse. » *Galil. lett. al Picchena.* Credo che il più gagliardo polo di questa pietra qua a Padova sostenga alquanto più che in Firenze o a Pisa.(N)

2 — *Talora anche serve comunemente a' verbi di moto, e vale A questo luogo. Lat.* huc. *Gr.* δεῦρο. *Bocc. nov. 60. 24.* E perciò, figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e qua divotamente v' appresserete a vedergli. *E nov. 79. 30.* Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho. *Dant. Inf. 26. 68.* Che non mi facci dell' attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna. » *Lor. Med. Nenc. 32.* Andiam più qua, che qui n' è molto poca, Dove non tocca il sol nel valloncello. (V) *Ar. Fur. 20. 7.* Che qua mi spinse un tempestoso Noto, Son dieci mesi o più che stanza v' aggio. (N)

3 — *Talvolta s' aggiunge senza necessità per mostrare con più di forza la presenza o la vicinanza di alcuna persona o cosa. Bocc. g. 2. n. 9.* Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia, io lascio stare dall' un de' lati l' amore il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch' io posso. (*Cioè*, di questa che è qua; *chè la moglie aveva lontana.*) *Cecch. Stiav. 2. 2.* È questo qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso. *Segner. Pred. 6. 5.* Ecco qua i frutti della vostra lunga pazienza. (V)

4 — *Talora per* In questa cosa, A questo fatto. *Pecor. g. 16. n. 2.* Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole; io farò la prova di ciò ch' io dico, con la presenza. (V)

5 — [*Colla corrispondenza di* Là, *ed allora sempre* Qua *si prepone.*] Qua e là *vale In questo e in quel luogo, Dall' una parte e dall' altra.* [*V.* Là, §. 2.] *Lat.* hac illac, huc illuc. *Gr.* τῇδε, κἀκεῖσε. *Dant. Inf. 12. 24.* Che gir non sa, ma qua e là saltella. *E 24. 10.* Ritorna a casa, e qua e là si lagna. *E 26. 88.* Indi la cima qua e là menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori. *Bocc. g. 4. f. 3.* E chi qua e chi là a prender, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si diedono infino all' ora della cena. *E nov. 49. 11.* Come uomo che fuor di sè fosse, or qua ed or là trascorrendo ec., gli corse agli occhi il suo buon falcone.

2 — Qua e là, *posto assolutam., vale anche talvolta Questa e quell' altra cosa, Simili cose. Lat.* et talia, et hujuscemodi alia. *Cron. Morell. 264.* E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere e qua e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercatante.

6 — * *Parlandosi di tempo,* Più qua *vale Verso il tempo nostro. Dav. Perd. Eloq. c. 21.* Asinio ancora, benchè nato ne' tempi più qua, mi pare che studiasse co' Menenii e Appii. (*Il lat. ha:* propioribus temporibus.) (V)

7 — * *Dicesi* Qua giù, Qua sù, Qua entro *ec. che scrivonsi anche* Quaggiù, Quassù, Quaentro. *V. a' lor luoghi.* (Cin)

8 — *Dicesi* Di qua, *che alcuna volta corrisponde a* Di là, *e talora vale Qui, In questo luogo.* [*V.* Di qua, §. 2.] *Lat.* hic. *Gr.* ἐνθάδε. *Bocc. nov. 72. 7.* [Entrato dentro disse:] Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov. 99. 37.* La quale fu poi di qua stimata infinito tesoro. (*Cioè*, in questo nostro paese, di qua da' monti.) *Dant. Par. 1. 43.* Fatt' avea di là mane, e di qua sera.» *S. Cater. Lett. 197. 2.* Io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè, che voi abbiate posta la presta a' chierici. *Car. Lett. 1. 119.* Per questo di qua non si è restato di procurarvi tutti quegli ajuti ec. *E appresso*: In somma questa cattiva fortuna vi ha fatto scoprir di qua molti amici. (N)

2 — *Talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo.* [*V.* Di qua, §. 4.] *Lat.* huc. *Gr.* δεῦρο. *Bocc. nov. 60. 21.* Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov. 75. 17.* Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua.

3 — *Talora vale* Da questa parte. [*V.* Di qua, §. 2.] *Lat.* hinc. *Dant. Purg. 1. 113.* Volgianci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi.

4 — *Talora vale* Per di qua, Per questa parte. *Lat.* hac. *Filoc. 5. 149.* Da' pensieri d' una mia impresa vinto e stimolato, non potendola fornire, di qua, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

5 — *Talora vale* In questa vita, In questo mondo. [*V.* Di qua, §. 5.] *Bocc. nov. 32. 19.* Egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab. 288.* Nondimeno per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz. 40. 1.* Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l' aspettar m' è noja. *Dant. Inf. 12. 133.* La divina giustizia di qua punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. (*Qui vale nell' altro mondo, cioè nell' inferno, perciocchè chi parla è quivi.*)

6 — * *Talora servì a dinotare termine di tempo o è aggiustato a tempo, e gli si aggiungono le voci* Entro, Giù, Su *ec. e gli si antepose il* Per. *V.* Di qua, §§. 9, 10, 11 *e* 12. (N)

7 — * *Talora è preposizione. V.* Di qua, §. 1. (N)

8 — Di qua e di là *o* Di là e di qua, *vagliono Dall' una parte e dall' altra.* [*V.* Di qua, §. 8.] *Lat.* hinc illinc, utrinque. *Gr.* ἀμφοτέρωθεν. *Bocc. nov. 82. 8.* Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec. *M. V. 1. 93.* E stando il Conte in trattato di là e di qua, non potea conoscere che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Dant. Inf. 27. 60.* Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l' aguta punta mosse Di qua, di là.

9 — * *E con varie accompagnature. Bemb. Asol. 1. 7.* (*Vin. 1553.*) Sotto gli ombrosi allori di qua e di là del picciol rio. (*L' ediz. Veron. 1743 a c. 13 ha pure* del.) *Buonar. Vas. Ant. Vetr. 267.* Sono messi questi due pianetti di qua e di là al crocifisso. *E 269.* Di qua e di là al trono, in cui siede la Beatissima Vergine, sono collocati due cherubini ec. (N)

10 — * Di qua e di là *s' unisce col v.* Andare. *V.* Andare di qua e di là. (N)

11 — Di qua, Di là, Di giù, Di su *vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf. 5. 43.* Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

9 — * *Dicesi* Qui *e* Qua. *V.* Qui. (Cin)

10 — *Dicesi* In qua *e vale Verso questa parte.* [*V.* In qua, §. 2.] *Lat.* huc. *Gr.* δεῦρο.

2 — *Parlandosi di tempo vale Insino a questo tempo.* [*V.* In qua, §. 3.] *Lat.* usque adhuc, exinde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Bocc. nov. 7. 3.* Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov. 91. 2.* Tra gli altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu uno di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz. 27. 5.* Da indi in qua mi piace Quest' erba sì ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf. 25. 4.* Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

3 — [*Con la corrispondenza di* In là:] In qua e in là *vale In questa e in quella parte.* [*V.* In qua, §. 1.] *Lat.* huc illuc, hac illac. *Gr.* τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. g. 6. f. 12.* Cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci.

4 — * *E senza v. di moto vale* In questo e in quel luogo. *Mann. Ist. Decam. 1. 3.* Da quei documenti che noi in qua e in là di questa nostra fatica dobbiam citare. (N)

5 — * In qua *serve anche a dinotare la quantità di più d'un tal numero. V.* In qua, §. 4. (N)

6 — * *Dicesi* In qua a dietro, In qua dietro, ec. *per Qui a dietro, Per lo passato. V.* In qua a dietro, *e V.* Dietro, §. 19. *G. V. 11. 47.* Sopra l' oppinione, se dopo il dì del giudicio crescerebbe loro beatitudine o no, onde in qua addietro, in più capitoli è fatta per noi memoria. (Pr)

7 — * *Per* Poco fa, Insino a poco fa. *G. V. 11. 55.* Il detto re di Francia avea ricevuto Davit in qua addietro re di Scozia . . . e datogli ajuto e favore. (Pr)

Qua diff. da Qui. Qua, per regola grammaticale, è avverbio di moto; *Qui*, di quiete. *Venite qua*, *Resta qui*. Ma talvolta gli usi si scambiano, e *Qua* si congiunge ad altre idee che di moto. Sempre però diremo: *Venuto di qua*, non *di qui*. E anche ne' casi che il *Qui* par che s'associ a idee di moto, ci si può spesso notare una leggiera differenza. *Venir qua*, esprime l' atto del venire, il passaggio che fa l' oggetto da un luogo ad un altro; *Venir qui*, esprime l'atto del giungere, il riposo che trova l' oggetto nel luogo in cui viene. *Partirsi di qui*, da questo punto; *Andar via di qua*, per questa strada, *Andiamo di qua*, può anco valere: Andiamo in questa altra parte

della stanza, della casa, del luogo qualunque; *Andiamo di qua* vale per questa parte. Nel primo senso si direbbe anche *qui*, ma quando il luogo in cui si vuol andare è molto vicino. *Via di qua.* è modo imperativo di mandar via qualcuno; e di chi è lontano dalla patria familiarmente dicesi: *È via di qua.* Allorchè si tratta d'indicare non un punto determinato, ma una certa ampiezza di luogo, allora il *Qua* torna bene. In Napoli e *qua intorno* le costumanze sono ben distinte da quelle delle altre parti d'Italia. Ond'è che parlando di persona che non si trova presente, ma in luogo vicino, sogliam dire: *E di qua.* E similmente: *Di qua dall' Alpi*, *Nel mondo di qua.* Sogliam dire e *Questo qui* e *Questo qua*; ma il primo è meglio. Usasi *Ecco qua* ed *Ecco qui*: ma l'*Ecco qui* è più posato e più proprio, laddove l'*Ecco qua* ha non so che come di dispetto o di collera. *Ecco qui un bel giardino*; *Ecco qua begli effetti della educazione moderna.* E *Qui* e *Qua* usiamo nel senso di In questo fatto, In questo momento. *Qui non c'è da scherzare*; *Qua bisogna far presto.* Il *Qui* pare che in questi casi abbia sempre non so che più posato e più scelto. Dovrà dirsi: *In qua e in là*, *Da qualche tempo in qua*; e non altrimenti. *Chi qua chi là*, suona meglio che, *Chi qui chi lì.* E ogni qualvolta il *qua* s' unisce al *là* indica moto; il *qui* non può tenerne le veci. Nessuno direbbe: *Andar qui e lì.* Ben potrebbesi dire: nelle città d'Italia *qui e lì* troviamo qualche uomo irreligioso, ma il fondo della nazione è buono. Di chi si trova fra due partiti e vuol tenere da ambedue, diremo che sarà tormentato *di qui e di lì*, come *di qua e di là*; questo secondo è il meglio. Volendo poi indicare gli ornamenti e le aggiacenze dall' una e dall'altra parte, specialmente se non molto determinati, il *Qua* cade meglio. *Qua e là* dicesi talvolta per conchiudere un discorso che si mette in bocca ad altri e per indicar che il parlante badava a dire questa e quell'altra cosa. Allorchè diciamo: *Tutti vogliano il meglio*, *ma la difficoltà sta qui*; *trovar chi discerna il meglio e l' operi*; in questa frase il *qua* non ha posto. *Di qui a domani*, *Di qui a un secolo*; non *Di qua.* *Qui* non s' usa ne' composti, non dicendosi, *Qui su*, *Qui giù*, e molto meno *In qui*; ma *Quassù*, *Quaggiù*, *In qua*, *Da indi in qua*, ec. *Qui* dicesi per A questo, Intorno a questo; come: *Qui non resta a dir altro.* Dicesi per ora; come: *Qui convien mostrar cuore.* Dicesi per allora; come: *Qui rispose il giovane.* Dicesi per In questo stato, A questo termine; come: *Qui son ridotto.* In somma in tutti i casi, ne' quali può significar altro che un luogo del mondo, non si potrà in sua vece dir *Qua.*

Qua e là diff. da *Di qua e di là*, *In qua ed in là*. *Qua e là sparso*; *Di qua e di là pendente*, da varie parti; *In qua e in là* moventesi. *Nuvoli qua e là nereggianti*; Ciocche le quali scendono *di qua e di là* dalla testa; Libro composto di notizie raccolte *di qua e di là*; Uccelli che *in qua e in là* s' aggirano.

QUA. * (Geog.) *Sm. Regione della Guinea superiore.* (G)

QUACCHERO. * (St. Mod.) Quàc-che-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Quacquero, *V.* (A)

QUACCINO. * (Ar. Mes.) Quac-cì-no. *Sm. Nome che si dà volgarmente nel Fiorentino alle piccole schiacciate che fannosi nelle case della bassa gente il giorno del pan fresco, staccando una porzione di pasta dai pani destinati al forno, distendendola fra le mani in forma per lo più ellittica, e la pongono a cuocere sotto la brace o cenere calda, ovvero sul piano arroventato del focolare.* (V. Schiacciare che in molti luoghi del Regno di Napoli dicesi *Squacciare.*) (A)

QUACERCI. * (Geog.) Qua-cèr-ci. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (Mit)

QUACHA. * (Geog.) *Stato degli Stati Uniti.* (G)

QUACQUERESMO. * (St. Eccl.) Qua-cque-ré-smo. *Sm. Dottrina, Setta, Società de' Quacqueri.* (O)

QUACQUERO. * (St. Mod.) Quà-cque-ro. *Add. e sm. In Inghilterra si dà questo nome ad una Setta di Visionarii entusiasti, a causa del tremore e delle contorsioni che fanno nelle loro adunanze quando si credono ispirati dallo Spirito Santo. Giorgio Fox nel 1647 ne fu il fondatore. Egli pose per prima massima l' eguaglianza generale fra gli uomini, e però che si dovessero sopprimere tutti i segni esterni di rispetto; insegnò che Dio ha dato a tutti gli uomini un lume interno sufficiente per condurgli all' eterna salute, e per conseguenza non v' era bisogno di alcun ministro della religione; che non erano necessarii nè sacramenti, nè cerimonie, nè culto esterno; che non è permesso far giuramento, piatire, portar l' armi, far la guerra ec.* —, Quacchero, *sin.* (Dall' ingl. *quaker* che trema.) *Algar.* L' acuto Quacquero. (A) (Ber)

QUADERNACCIO, Qua-der-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Quaderno; *e comunemente si prende per Libro dove si notano le cose alla rinfusa. Lat.* adversaria. *Gr.* ἐφημερίδες. *Alleg. 170.* Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura.

2 — Quaderno contenente scrittura rea. *Alleg. 342.* Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio.

QUADERNALE. (Poes.) Qua-der-nà-le. [*Sm. Strofa di quattro versi. Più comunemente*] Quadernario. *Borgh. Rip. 523.* Vi reciterò due quadernali che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

2 — (Marin.) *Sorta di fune adoperata nelle navi, come la Ternale. Fr. Barb. 258. 18.* Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

QUADERNARIO. (Poes.) Qua-der-nà-ri-o. [*Sm.*] *Strofa di quattro versi*: [*altrimenti* Quadernale, Quaderno. —, Quadernaro, *sin.*] *Lor. Med. Com. 167.* Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip. 1. 36.* Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca e degli altri migliori poeti, ec.

Quadernario diff. da *Quartina*. Quelle de' sonetti diconsi e *Quadernarii* e *Quartine*; ma quella forma di metro lirico, usato dal Chiabrera, dal Testi e da altri, dove le strofe son tutte di quattro decasillabi rimati, o alternamente, o il primo coll' ultimo e i due di mezzo insieme, quella è *Quartina* e non *Quadernario.*

QUADERNARO. (Poes.) Qua-der-nà-ro. [*Sm. V. e di'*] Quadernario. *Lat.* tetrastichon. *Gr.* τετράστοιχον. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 47.* Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ec. non par che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi.

QUADERNATO, * Qua-der-nà-to. *Add. m. Dicesi della quarta parte in quadrato di uno spazio. Pallad. Genn. 11.* Le tavole o vero prese della vigna sieno a volontà del signore o secondo che richiede la ragion del luogo, o tutto 'l giugero che contengano, o mezzo, ovvero che facciano tavole quadernate, le quali quadrate contenga l' una la quarta parte del giugero. (Pr)

QUADERNETTO, Qua-der-nét-to. [*Sm*] *dim. di* Quaderno. —, Quadernuccio, *sin. Lat.* codicillus, parvus codex. *Gr.* μικρὸς κορμός. *Lib. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNO, Qua-dèr-no. [*Sm.*] *Si dice d' Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose*; [*e propriamente dagli stampatori si dice di Alcuni fogli insieme piegati in modo da fare otto carte unite in un sol libretto.*] *Lat.* codex. *Gr.* κορμός. (*Quaderno* in su le prime si disse l'unione di quattro fogli di carta o sia di otto pagine.) *D. Gio. Cell. lett. 10.* Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Terorett. Br.* E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Jac. T. 2. 29. 12.* Elli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg. 12. 105.* Ch' era sicuro il quaderno e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro o di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno. » *Instr. Canc. 46.* Il cancelliere ne formerà il suo quaderno, nel quale scriverà alle poste. *E 47.* Il medesimo cancelliere manderà il detto quaderno ben composto. (G. V.)

2 — * *Per estens. dicesi dell' Unione di maggior numero di carte o fogli e corrisponde a* Fascicolo, Puntata, Distribuzione, *parole modernamente più usate.* (O)

3 — *E per metaf.* [*s' attribuisce anche ad Enti immateriali.*] *Dant. Par. 17. 37.* La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra matera, cioè che non è se non nelle cose materiali. *Poliz. St. 1. 72.* Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

2 — [*T. di giuoco.*] Il punto de' dadi, *quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro. Lat.* numeri quaterni *But. Purg. 6. 1.* Quaderno e sei, cinquino e quattro. *Com. Purg. 6.* Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzichè quattro e due e asso.

3 — (Ar. Mes.) Quaderno di fogli *diciamo a Venticinque fogli messi l'un nell' altro senza cucire*; [*che ora dicesi piuttosto* Quinterno, *e si compone anche di ventiquattro fogli.*] *Lat.* scapus.

4 — (Comm.) Quaderno di cassa: *Quello in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig. 1. 4.* Io avevo disegnato che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: portò contanti.» *Macch. Prov. 337.* Debbino detti primi ufiziali subito ec. rivedere i quaderni e liste delle bandiere ec., fare copiare detti quaderni e liste ec. (G. V.)

5 — (Agr.) *Uno degli spazii quadri che si fanno negli orti.* [*Più comunemente* Ajuola.] *Lat.* areola. *Gr.* ἀλώνιον. *Cr. 6. 102. 1.* Si semina (*la robbia*) spessa come il grano o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti o quaderni, siccome nel seminar del grano.

6 —* (Poes.) Quadernario. *Salvin. Pros. Tosc. 305.* Egli in questo sonetto, cioè ne' recitati quaderni, distese e illustrò la seconda parte del verso. (N)

Quaderno diff. da *Quinterno*. Il *quaderno* è composto di alquanti fogli uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, ricevute e simili cose. Talvolta *Quinterno* usasi nello stesso senso, ma è meno comune. *Quaderno* significa l'insieme di venticinque fogli messi l'uno nell'altro senza cucire, e il *Quinterno* è di soli cinque fogli. Diconsi ancora *Quaderni* i fascicoli d'un giornale stampato o d' altra opera, ma non *Quinterno.*

QUADERNUCCIO, Qua-der-nùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Quaderno. [*Lo stesso che* Quadernetto, *V.*] *Quad. Cont.* Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon. 185.* Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.» *Instr. Canc. 70.* Fare la ricevuta delle robe gravate al debitore ec. e subito notarla al quadernuccio o giornaletto distintamente. (G. V.)

QUADI. * (Geog.) *Antichi popoli della Germania, che occupavano, almeno per un dato tempo, il Marchesato di Moravia, una parte della Slesia, l'Alta Ungheria fino a Gran, e di là, seguendo il Danubio, la parte dell'Austria che giace tra il detto fiume e la Moravia.* (G)

QUADRA. [*Sf. La quarta parte della circonferenza del cerchio*; *altrimenti*] Quadrante.

2 — La quarta parte del cielo. *Dant. Par. 26. 142.* Come 'l sol muta quadra all' ora sesta.

3 — Maniera, Qualità. *Modo antico.* (V. *Squadra.*) *Fr. Barb. 18. 7.* Di che quadra son lima. *Rim. ant. C. S. Dino Frescob.* Trasse Amor poi di sua nova biltate Fere saette in disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.* Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorria ch' avesse. (V)

4 — Dar la quadra = *Dar la burla, Adulare*; [*e vale anche Uccellare, Motteggiare.* [*V.* Dare la quadra, §§. 1 e 2.] *Lat.* illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Cecch. Servig. 1. 5.* Dàgli la quadra, e sarai salvo.

2 — [Dir male, Prosare, Tagliar i panni ec. *V.* Dare la quadra, §. 3.] *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Sete voi sazie di darci la quadra?

5 — (Filol.) *V. L. Tagliere, e propriamente quello che usavano gli antichi ne' sagrifizii.* Car. En. lib. 7. v. 172. Gran forme di focacce e di farrate In vece avean di tavole e di quadre. E lib. 12. v. 160. Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte..., Le svenar, le smembrar, le svisceraro. E sì com' eran palpitanti e vive.... le diero al foco, N' empier le quadre, e ne colmar gli altari. (A)

Quadra.* (Geog.) *Isola del Grande Oceano boreale, che fa parte della Nuova Bretagna.* (G)

Quadrabile, Qua-drà-bi-le. *Add. com. Che può quadrare, Accomodabile.* Piccol. Poet. Arist. 402. Berg. (Min)

2 — Che può ridursi in forma quadra. Silos, Serm. Berg. (Min)

Quadragenario, Qua-dra-ge-nà-ri-o. *Add. e sm. parlando di persona. Che è in età di quarant' anni.* Mus. Pred. 1. 205. Berg. (Min)

2 — Che importa numero di quaranta. Muss. Pred. 1. 216. Berg. (Min)

Quadragesima. (Eccl.) Qua-dra-gé-si-ma. [*Sf. Altrimenti*] Quaresima. *Lat.* quadragesima. *Gr.* τεσσαρακοστή. Bemb. lett. 1. 12. 153. E tanto più, quanto io stimo che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione e religione più pienamente.» Guicc. Stor. 18. 168. Il secondo dì della quadragesima si appressò. (G.V.)

2 —* (Filol.) *Dritto di entrata che pagavasi per le mercanzie nell' antica Roma agli appaltatori della repubblica e che fu abolito da Nerone.* (Mit)

Quadragesima diff. da *Quaresima*. Dicesi in istile ecclesiastico: la *Domenica di quadragesima*. Nell' uso si dirà: *Mezza quaresima, Digiuno della quaresima, Far tutta la quaresima, Romper la quaresima, Cibi da quaresima* e simili, e non mai *quadragesima*.

Quadragesimale, Qua-dra-ge-si-mà-le. *Add.* [*com. Di quadragesima. Altrimenti*] Quaresimale. *Lat.* quadragesimalis. *Gr.* τετρακοστικός. Segr. Fior. Stor. 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda che senza mangiar carne si digiuni.» Bemb. Lett. 1. 2. 323. Al qual esercizio egli non basterà, nè durerà questa quadragesima, se non lascia i cibi quadragesimali, che gli fanno il catarro che si vede. (N)

Quadragesimale diff. da *Quaresimale*. Dicesi *Tempo quadragesimale e quaresimale*, ma il secondo è più comune. Il libro che contiene le prediche quaresimali e il corso delle prediche stesse non si chiamerebbe *quadragesimale* al certo, ma *quaresimale*.

Quadragesimo, Qua-dra-gé-si-mo. *Add.* [*m. num. ordinativo*] *di* Quaranta. *Lat.* quadragesimus. *Gr.* τεσσαρακοστός. Med. Arb. Cr. 71. In quel medesimo quadragesimo dì fece allegro convito.

Quadragesimo.* *N. pr. m. Lat.* Quadragesimus. (B)

Quadragesimoquinto,* Qua-dra-ge-si-mo-quin-to. *Add. m. numerale comp. ordinativo di* Quarantacinque. Fil. Vill. Vit. Coluc. Nell' anno dell' età sua quadragesimoquinto. (N)

Quadragesimosecondo,* Qua-dra-ge-si-mo-se-cón-do. *Add. m. numerale comp. ordinativo di* Quarantadue. Cavalc. Espos. Simb. 1. 440. A questa materia fa molto quel che s'è detto nel vigesimo capitolo ec. e nel quadragesimosecondo. (V)

Quadramento, Qua-dra-mén-to. [*Sm.*] *Il quadrare, Quadratura.*

Quadrangolare, Qua-dran-go-là-re. *Add. com. Di figura di quadrangolo.* Fr. Giord. Pred. R. Fabbricata di pietre quadrangolari. Ricett. Fior. 30. Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio o più. » Diod. Ap. 21. 16. E la città era di figura quadrangolare. (N)

2 — * (Bot.) *Agg. di qualunque parte di una pianta che consti di quattro facce comprese da quattro angoli.* Bertoloni. (O)

Quadrangolato, Qua-dran-go-là-to. *Add. m. Ridotto in forma di quadrangolo.* Vocab. del Piem. Berg. (Min)

Quadrangolo, Qua-dràn-go-lo. [*Sm.*] *Figura di quattro canti* [*o lati e quattro angoli.*] *Lat.* quadrangulum. *Gr.* τετράγωνον. Lib. Astrol. Conv. 159. Quadrangolo, che vuol dire come quadro, di quattro canti. Dant. Le potenzie dell' anima stanno sopra sè, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo e lo pentangolo, cioè la figura che ha cinque canti sta sopra lo quadrangolo.

2 — [*Fu detto* Quadrangolo del mondo *per*] *Più remota parte del mondo.* Arrigh. 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo.

Quadrangolo, *Add. m. Di quattro lati. Meglio* Quadrangolare. *Lat.* quadrangulus. Sannaz. Arcad. Egl. 12. E leggeran nel bel sasso quadrangolo (*i pastori*) Il titol che a tutt' ore il cuor m'infrigida, Per cui tanto dolor nel petto strangolo. (N. S.)

Quadrantale. (Geom.) Qua-dran-tà-le. *Sm. Figura cuba, da ogni parte quadra ed equilatera, che consta di sei piani, e di otto angoli retti, siccome il dado da giuoco, e che da ogni parte ha la sua dimensione.* Ares, Impr. Berg. (Min)

2 —* (Arche.) *Misura determinata di un piede cubico presso i Romani, detta anche* Anfora capitolina, *la quale poteva contenere quanto vino abbisognava per fare il peso di ottanta libbre, mentre l' anfora ordinaria era indeterminata.* (Mit)

Quadrantario.* (Filol.) Qua-dran-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Epiteto avvilitivo presso i Romani, alludente al misero valore del quadrante.* (Mit)

Quadrante. (Mecc. e Geom.) Qua-dràn-te. [*Sm.*] *La quarta parte della circonferenza del cerchio* [; *ant.* Quadra.] *Lat.* quadrans. Dant. Purg. 4. 42. Che da mezzo quadrante a centro lista. E Par. 14. 102. Sì costellati facen nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. But. Purg. 4. 1. Quadrante è una quarta parte d' uno tondo piano, e anche d'una metà d' uno tondo che fosse spartito. Chi menasse una linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

2 — (Astr.) *Strumento* [*che serve per osservare gli astri. È composto di due archi, l' uno di 60 gradi, l' altro di 30, che sommano 90. Nel centro dell' istrumento vi è un traguardo, la cui spaccatura, ch' è perpendicolare al raggio di questi archi, si trova perpendicolare all' orizzonte quando si osserva; e sopra i due archi scorrono altri traguardi che si possono fissare sopra ciascun grado. Si osserva l' altezza dell' astro con questo istrumento guardando l' orizzonte per via d' un traguardo de' due archi, ed alzando il traguardo dell' altro arco, fino a che il raggio dell' arco venga a cadere sul traguardo del centro, e per conseguente sia visibile all' occhio situato nell' altro traguardo. Questo è il* Quadrante inglese, *il quale può essere utile in terra, ma non in mare, perchè richiede posizione esatta ed invariabile; onde si supplisce ad esso coll'* ottante. *Dicesi* Quadrante murale *quando è attaccato alla superficie di un muro nel piano del meridiano. Dicesi* Quadrante equinoziale *Quello il cui piano è parallelo all' equatore.*] Lib. Astrol. Sappi la maggiore altezza di quella pianta o per l' astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. Gal. Comp. 29. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. E 30. La divisione che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. E Op. astron. 460. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione e suddivisione dei gradi del quadrante, ec.

2 — di riduzione.* *Strumento che rappresenta il quarto dell' orizzonte, e con cui si sciolgono i problemi del pilotaggio per mezzo di triangoli simili.* Sav. (O)

3 — sferico.* *Strumento che rappresenta il quarto d' un astrolabio o d' un meridiano, e serve a sciogliere meccanicamente alcuni problemi d' astronomia che sono necessarii nell' arte del pilotaggio, come trovare il luogo del sole, la sua ascensione retta, la sua amplitudine, la sua declinazione, l' ora del nascere e del tramonto, l' azimut, ec.* Sav. (O)

3 — (Ar. Mes.) *Nome abusivo che danno gli oriuolai alla Mostra dell' orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d' oriuolo a sole, che si fa nel quadrante.*

2 — *T. de' lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, ove con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerla fermo nell' isfaccettarla o pulirla.* (A) Benv. Cell. Op. 3. 403. Squadre, trapani, mazzuoli e ceselli, E cera e terre, archipenzol, quadranti, Sculpir fanciulli, uomini, donne e santi, Qual mesti, afflitti; altri via lieti, o belli. (G. V.)

3 — * *Chiamasi* Quadrante riportatore *lo Strumento destinato a tracciare sulla carta degli angoli di data grandezza, o pure a misurare la gradazione di quelli formati da due linee rette. Esso è di metallo, o pure di corno trasparente, e gli si dà la figura di un circolo diviso in 180 gradi.* (D. T.)

4 —* (Numism.) *La più piccola moneta di rame, dopo il* sestante, *presso i Romani. Certo importava la quarta parte d' una moneta di maggior valore, ch' era l' asse al tempo della Repubblica: ma sotto gli ultimi Imperatori ebbero nome di* Quadrante *varie piccole monete di diverso peso e valore. In principio il* Quadrante *pesava tre once, ond' era detto anche* Trionce *o* Teruncio; *al tempo della prima guerra punica, pesava mezza oncia ossia quattro dramme: dopo le rotte di Annibale, un quarto d' oncia, ossia due dramme; e finalmente per la legge Papiria, una dramma. Fu anche moneta antica dell' Egitto e dell' Asia.* (Mit)

5 —* (Filol.) *Misura di capacità in uso presso i Romani.* (Mit)

6 —* (Milit.) *Strumento di metallo, fatto di due regoli congiunti ad angolo retto, dal vertice del quale pende un piombino che, scendendo sopra una lama ricurva rappresentante la quarta parte di un circolo, e divisa per gradi, minuti e secondi, serve a graduare gli angoli d' elevazione o d' abbassamento che si danno alle bocche di fuoco nel porle in mira al bersaglio. Fu questo strumento inventato dall' italiano N. Tartaglia, e perfezionato un secolo dopo da Torricelli. Venne pure chiamato* Squadra militare, *e* Squadra de' bombardieri; *e veramente non differisce da questa, se non nella lunghezza delle braccia che lo compongono, le quali nel quadrante sono uguali, e disuguali nella squadra.* Torricelli. E così è certo che quella tale artiglieria, la quale elevata a 6 punti tirava passi 2300, elevata a gradi undici, ovvero settantanove del quadrante, tirerà passi 860. D'Antonj. Gli strumenti, che più di tutti sono sempre stati adoprati dagli artiglieri, sono la Squadra per appuntare i cannoni, e il Quadrante per li mortai, non ostante che l'uno e l'altro di questi strumenti sieno ugualmente atti in qualsivoglia pezzo d'artiglieria a somministrare l'intento. È ciaschedano di questi due strumenti sostanzialmente un angolo retto, al cui vertice sta appeso un piombino, o pendolo assai mobile per segnare le parti in cui è diviso l' angolo, e la differenza, che corre fra questi due strumenti, è che la squadra ha molto disuguali le due braccia, che formano l'angolo retto, quando nel quadrante sono fra loro uguali queste due braccia. E appresso: Stabiliremo, che l'uso pratico della squadra, e del quadrante, o di qualunque altro strumento adoperare si voglia nell' appuntare i pezzi d' artiglieria, si estenda solamente ad accertarsi, che il pezzo da uno sparo all' altro sia in quella elevazione, che si desidera, qualunque volta ciò fare non possiamo per mezzo della visuale. (Gr)

Quadrante. *Add. com. Che quadra, Conveniente, Acconcio, Appropriato, Accomodato.* Salvin. Opp. Cacc. 4. 132. Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadranti ed alle fiere ed alle genti E alle valli, infiniti. (A) (N)

Quadrare, Qua-drà-re. [*Att.*] *Ridurre in forma quadra;* [*oggi più comunemente* Riquadrare.] *Lat.* quadrare. *Gr.* τετραγωνίζειν. Dant. Conv. 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettament .

2 — *Fig.* [Quadrare altrui il cervello = *Metterglielo a partito.*] Red. Ditir. 36. Un cervel così duro e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica.

3 — *N. ass.* Piacere, Soddisfare o Accomodarsi. *Lat.* arridere, quadrare, probari. *Gr.* προσγελᾶν, ἁρμόττειν, συνάπτειν. Bern. Orl. 3. 2. 4. S' anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. Sen. Ben. Varch. 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro. Cecch. Inc.

2. 5. Buono sta, quadrerrà per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d' un tale esempio, ch'ei vorrebbe pur adattarlo in tutto ec.» *Varch. Ercol.* 1. 187. Quando alcuno o non intende o non vuole intendere alcuna ragione che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va; non m'entra; non mi calza; non mi cape; non mi quadra. (N)

4 — [Star molto bene alcuna cosa ad alcuno; *e dicesi più propriamente di* Soprannome *o simili.*] *Fir. Luc.* 1. 1. E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto interno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade che la fante la sparecchie altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene. » *Salvin. Cas.* 272. La quale si è la vera cagione perchè il medesimo nome di Satura quadri a tutte. (N)

5 —* *Dicesi* Quadrare a capello *e vale Tornare per l'appunto, Stare come un desidera. Baldov. Dramm.* 1. 7. Ho quasi quasi un' invenzion trovata ec. La mi quadra a capello, sì. (G. V.)

6 —* *E n. pass.* Rettificarsi, Dirizzarsi. *Giamp. Maff. Vit. S.Bernard. cap.* 5. Da cotale mortificazione della sua carne, benchè per altro poco ribella e disubbidiente allo spirito, e da sì fatto raccoglimento delle potenze interiori venne quella benedetta anima in breve a quadrarsi e purificarsi di maniera che, a guisa di sodo e lucente specchio, riceveva benissimo i raggi dell' eterna Sapienza. (P.V.)

Quadrare diff. da *Cadere*, *Tornare*, *Calzare*, *Affarsi*, *Confarsi*, *Avvenirsi*, *Addirsi*, *Convenirsi*, *Star bene*. Queste frasi facilmente, e non sempre impropriamente, si scambiano, ma non pertanto differiscono tra loro. *Quadrare* par che indichi convenienza di proprietà, e *Cadere* piuttosto una convenienza di opportunità. Onde Un ripiego, Un artifizio *quadrano* bene ai bisogni; Un discorso *cade* in acconcio, ec. Diciamo ancora: *Discorso che torna*, d' un discorso che viene a proposito. Ma *Tornare* ha poi degli altri usi. *Torna bene un conto*, o *Torna* assolutamente, quando, rifacendolo, si trova in che si sieno spese le somme, e che il resto che ci rimane con quello che si è speso, *torna* per l' appunto la quantità che prima avevamo. Quindi *Tornar conto* venne a significar utilità, e venne anche la frase: *Le torna?* con la quale il parlante domanda a chi ascolta se il suo discorso sia compreso e sia giudicato tale da cavarne un costrutto. Nel senso medesimo, dicesi, *Tornar bene*, di cosa utile. *Torna anche bene un vestito che stia bene indosso. Calzare* dicesi di ciò che non solamente viene a proposito, ma accosta, stringe, ha una certa efficacia, e dicesi per lo più di discorsi, argomenti ec. *Quadrare* in somma esprime la proprietà, *Calzare* la forza. *Addirsi* esprime una convenienza di decoro, di decenza, più che d'opportunità o d' utilità o d'efficacia. Così: *Non ogni discorso s' addice ad ogni bocca, come Non ogni abito ad ogni persona. Avvenirsi* esprime convenienza di eleganza, di bellezza, di piacevolezza, piuttosto che d' altro. A una donna *s' avviene* un colore, a una un altro. Laddove i verbi sopra spiegati esprimono tante particolari specie di convenienza, *Convenirsi* le abbraccia tutte. *Affarsi* esprime insieme e convenienza e utilità o piacere, ma quella utilità o quel piacere che viene appunto dalla convenienza. Gli antichi usavano il detto verbo nel senso di *Convenire* assoluto o di *Addirsi*; ma gioverà forse destinarlo a questo significato, men semplice ma più distinto. Quando io dico *gli* *Il tal cibo si affà al mio stomaco*, voglio indicare non solo che *gli conviene*, ma che mi conferisce e fa pro. *Confarsi* ha usi più varii. Un colore in una tintura *si confà* più con l' altro: un clima *si confà* meglio ad un temperamento: un genere di vita *si confà* meglio ad un tal carattere. *Star bene* ha parecchi usi affini alle voci di cui s'è detto. Una roba che *sta bene* indosso, è comoda, decente, ben fatta: ma può *star bene* e non *s' avvenire* al colore, al viso, alla struttura della persona. Una parola *sta bene* in un periodo; ma può ancora mancar molto perchè ci *calzi*: potrebbe *Tornarci*, *Caderci*, e non *Istar bene*. *Star bene* ha pur senso affinissimo a *Convenire*, trattandosi di convenienza morale; ma s' adopra anche col sesto caso; e il *Convenire* vuol sempre il terzo. Inoltre, quando diciamo *Non istà bene*, sogliamo indicare un biasimo più forte che se dicessimo: *Non conviene*. Di chi non si perita molto a parlare e parla fuor de' denti e anche un po' franco, diciamo che *gli sta bene la lingua in bocca*. Parlando di bene o male meritato, diciamo *Gli sta bene*; e di male parlando, meglio: *Ben gli sta. Sta bene*, da ultimo, è formola d' approvazione comunissima nel discorso per condiscendere o concedere o dare ad intendere che basta così.

Quadrare diff. da *Riquadrare*, *Squadrare*, *Combaciare*. *Quadrare* allorchè è neutro assoluto è affinissimo a *Combaciare*; ma ognun vede che il solo *Combaciarsi de' corpi* che abbian figura quadra od almeno ad angoli retti può dirsi *Quadrare*. *Combaciare* dunque è assai più generale. Allorchè *Quadrare* è attivo, e vale Dar come che sia forma quadra ad un corpo, avvicinasi a *Riquadrare*. Ma si dirà sempre: *La quadratura*, non *La riquadratura del circolo*. Si dirà che *certi studii quadran la testa*, e non altrimenti. Si *riquadra* una stanza dipingendola con disegno di forma quadrata, più semplice o meno. Si *squadra* un mattone, una pietra. Si *squadra* prima misurandola con la squadra, poi perfezionando collo scarpello la sua forma quadrata. Quindi *Squadrare* ha senso traslato di Guardare una cosa attentamente, minutamente da capo a piè.

Quadrare diff. da *Soddisfare*. Quand' io dico d'una cosa: *Mi quadra*, vo' dire che mi piace non per gusto, ma per raziocinio. Sicchè il *Quadrare* è una particolar maniera di *Soddisfare* che s'appartiene all' intelligenza piuttosto che al sentimento.

Quadraro. (Ar. Mes.) Qua-drà-ro. *Add. e sm. Mercatante, Venditore di quadri. Bald. Dec.* Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' quadrari. (A)

Quadratamente, Qua-dra-ta-mén-te. *Avv. In maniera che quadri. Cos. Bart.* (A)

Quadratario.* (Filol.) Qua-dra-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Nome che davano i Romani all' operajo il quale riquadrava le pietre. Lat.* quadratarius. (Mit)

Quadratino, * Qua-dra-ti-no. *Sm. dim. di* Quadrato. *V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) Quadratini *chiamano li stampatori que' Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee. V.* Quadrato *sost.*, §. 2. (A)

Quadrativo, Qua-dra-ti-vo. *Add. m. Che quadra, Atto a quadrare. Lat.* quadrans. *Gr.* τετραγωνίζων. *Gal. Dif. Capr.* 194. Nel cap. 7. metto la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec.

Quadrato. (Geom.) Qua-drà-to. *Sm. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli* [*retti*] *e i lati uguali. Lat.* quadratum. *Gr.* τετράγωνον. *Lib. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. Giuoc. Pittag.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo. » *Bart. Uom. Lett.* 147. Stringere in trini e quadrati e sestili, quasi magiche figure, le stelle. (G. V.)

2 — (Ar. Mes.) *T. degli stampatori. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere per la formazione de' voti delle linee. Dicesi anche* Quadratino. (A)

3 — (Anat.) *Nome dato a molti muscoli per la loro forma quadrilatera. Dicesi* Quadrato della labbra o del mento, *il Muscolo abbassatore del labbro inferiore;* Quadrato de' lombi, *quel Muscolo pari, spesso, schiacciato e quadrilatero, che si estende dalla cresta iliaca, e dal legamento ileo lombare a quasi tutta la lunghezza del margine inferiore dell' ultima costa falsa che serve ad abbassare;* Quadrato pronatore, *Quel muscolo pari, sottile, schiacciato e quadrilatero, posto alla parte inferiore della superficie palmare dell' antibraccio, il quale a traverso del cubito va al radio, ed opera la rotazione di quest' osso nel suo asse dall' infuori all' indentro, in maniera di girar la mano, ossia farle eseguire il movimento di pronazione;* Quadrato della coscia, *Quel muscolo pari, sottile, schiacciato, quadrato, che si osserva nella parte superiore e posteriore della coscia, ove si reca dalla tuberosità ischiatica alla linea obliqua che discende dai trocanteri per andare a metter capo nella linea aspra del femore, e contribuisce con molti altri muscoli suoi congeneri a far rivolgere il femore intorno al proprio asse ed a portare la punta del piede all' esterno.* (A) (A. O.)

2 —* *Dicesi* Quadrato del timpano o timpanale, *Quella porzione dell' osso temporale il quale nell'uomo sostiene la membrana del timpano; è l'Osso quadrato degli uccelli, ed il Preopercolo de' pesci.* (A.O.)

4 —* (Zool.) *Nome dato all' osso col quale le due mascelle s' articolano negli uccelli: è il quadrato del timpano, articolato col cranio per diartrosi.* (A. O.)

5 — (Milit.) *V.* Quadrato *add.*, §. 10. *Algar.* Discende dalla collina in più colonne l' esercito, e come quello che non aveva cavalleria, si forma in un quadrato, prese le bagaglie nel mezzo. (Gr)

6 — (Marin.) Quadrato navale. *E' la figura di un quadrato perfetto, che si descrive sopra il cassero di una nave che fa parte di un'armata navale, e serve ai necessarii rilievi ed osservazioni per determinare la posizione rispettiva delle altre navi dell' armata.* (S)

7 —* (Mit.) Quadrato magico. *Figura quadrata formata da una serie di numeri in proporzione aritmetica, disposti in linee parallele o in ordini eguali, di modo che le somme di tutti quelli che trovansi sopra una stessa linea, sia orizzontale, verticale o diagonale, sono fra loro eguali. Questi quadrati furono impiegati ne' tempi andati in certe operazioni superstiziose, come la fabbrica de' talismani; appresso divennero un giuoco matematico di mera difficoltà.* (Mit)

Quadrato. *Add. m. da* Quadrare. *Ridotto in forma quadra;* Quadro, [*e più comunem.* Riquadrato.] *Lat.* quadratus, quadrus. *Gr.* τετράγωνος. *Cr.* 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro che in esso dovranno dimorare.

2 — *Talora per* Cubico, [*cioè di sei facce uguali come sono i dadi.*] *Com. Purg.* 6. Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra.

3 — Traverso e Compresso. *Tes.Br.* 5. 44. Si vogliono isceglìere buoi che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi e quadrati. *Burch.* 2. 87. Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

4 — *Dicesi* Aspetto quadrato *nel sign. di* Quadratura, §. 2. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto, simile al quadrato, è chiamato da' Platonici temperanza. *(Qui per metafora.)*

5 —* *Fig. Detto di* Voce, *vale Maschile, Forte, Sonora. Alleg.* 223. Un cerretanon rigoglioso, d' aspetto grave, di barba lunga, di voce quadrata, e di parole scolpite. (A) (V)

6 —* *Detto di* Animo, Mente *o simili,* Quadrato nella mente *vale Assennato, Di mente soda, aggiustata. Salvin. Odiss.* 217. Eravi un certo Elpenore, il più giovane, Nè molto forte in guerra, nè in sua mente Quadrato. (Pe) *Giamp. Maff. Vit.S. Mart. cap.* 8. Ma per tornare onde siamo partiti, ugual fermezza di quadrato animo e di mente serena mostrò Martino anco in un altro caso, a stima leggiero, a pruova difficile. (N)

7 — (Arit.) Numero quadrato *si dice il Numero che risulta dalla moltiplicazione d' un numero in sè medesimo. Gal. Sist.* 219. Gli spazii che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo, potremoli chiamare quadrati, ec.

2 — Radice quadrata o quadra. *V.* Quadro *add.*, §. 6, e Radice. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

8 — (Alg.) Quadrato quadrato. *Lo stesso che* Biquadrato. *V.* (A)
9 — (Veter.) Quadrati *si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto come di sopra, che si muta la terza volta. Cr. 9. 1. 4.* Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s' appella cavallo. (*Il testo lat. ha* quadrati.)
10 — (Milit.) [*Dicesi d' Ordinanza, di Schiera, di Battaglione, o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte a un bisogno da' quattro lati. Per consenso degli storici l' ordine quadrato venne per la prima volta posto in uso da' Romani nella battaglia contro Tarquinio, essendo consoli Bruto e Collatino. Nel secolo* XVII *l' ordine quadrato si partì con due denominazioni, e si chiamò* Quadrato d' uomini *Quello del quale tutti i lati erano uguali, e* Quadrato di terreno *Quello che era due volte e un terzo più largo che lungo. Queste denominazioni ed ordinanze sono ite in disuso, ma si chiama semplicemente* Quadrato *quell' ordine nel quale i soldati sono in pari numero da tutti quattro i lati, e* Quadrato lungo *Quello nel quale due sole divisioni serrano la testa e la coda, e tutto il resto si dispone dai lati; quest' ordine giova mirabilmente nelle marce molestate da un nemico prepotente di cavalli, poichè offre una piccola fronte, e lunghi lati; è pur chiamato* Quadrato d' Egitto, *perchè venne colà più che altrove adoperato da Napoleone nelle marce dell' esercito francese pei deserti innondati dalla cavalleria de' Mammalucchi e degli Arabi. I Quadrati si dispongono paralleli, o perpendicolari alla linea di battaglia, sull' ale, o nel centro. Il vuoto nel mezzo del quadrato chiamasi* Piazza. *Questo addiettivo s' adopera altresì in forma di sost. sottinteso Ordine, Battaglione. Lat.* quadratum agmen.] *Liv. M. Dec. 3.* Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. » *Ferretti.* Il sergente generale formerà la battaglia quadrata di terreno, e non d' uomini, per cagione d' avere la testa e la coda assai gagliarda, appresentandosi più soldati in fila al combattere ed all' urtare i nemici, ed anche per abbracciare ed occupare manco terreno. *Algar.* Solevano i Russi marciare per quelle grandi pianure con l' esercito quadrato, gl' impedimenti nel mezzo, i cavalli sulle punte dell' esercito. (Gr)
2 — * Ridotto quadrato. *V.* Ridotto. (G)
11 — * (Marin.) *Agg. di* Vela. *Balb. Naut. 33.* 'L maestro, Che le navi governa, oprar ricusa Le non quadrate vele. *E appresso:* E sol quadrate adopra Le due vele minor. (G.V.)
Quadrato diff. da *Quadro.* Si dirà: *Edifizio quadrato,* meglio forse che *quadro; Schiera quadrata; Spalle quadre; Radice quadrata,* più comunemente che *quadra; Testa quadra,* per ben pensante, assennata. *Bastimento quadro,* dicono i marinai. I corpi di una certa piccolezza e di una quadratura non esattissima meglio si diran *quadri. Braccio quadro* è lo spazio quadro che da ciascuno de' quattro lati abbia la misura d' un braccio. Nel sostantivo, *Quadrato* è la voce della scienza. *Quadri* si chiamano gli spartimenti che si fanno ne' giardini o ne' campi.

Quadrato. * *N. pr. m. Lat.* Quadratus. — *Governatore di Siria sotto il regno di Nerone.* — *Scrittore ecclesiastico discepolo degli Apostoli.* (B) (Ber)
2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio, dalla forma quadrata che davasi alle sue Erme.* — *Soprannome del Dio Termine che veneravasi talvolta sotto la forma d' una pietra quadrata.* (Mit)

Quadratore, * Qua-dra-tó-re. *Verb. m. di* Quadrare. *Che quadra, Che riduce in forma quadra. V. di reg.* (O)

Quadratrice, Qua-dra-tri-ce. [*Verb. f. di* Quadrare. *Che quadra;*] *Che riduce in forma quadra; e si dice da' geometri ad una sorta di linea. Lat.* quadrans. *Gr.* τετραγωνίζουσα. *Gal. Dif. Capr. 205.* Passa ne i due capitoli 38 e 39 alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec.» *E appresso:* Nel capitolo 41 insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio, il che fa col mezzo di un punto posto da lui . . . in queste linee quadratrici. (B)

Quadratura. (Geom.) Qua-dra-tù-ra. [*Sf. Il quadrare,*] *Il ridurre in figura quadra o in quadrato;* [*ed anche Il trovare un quadrato che abbia l' area uguale a quella di un' altra figura. Onde* Quadratura del circolo *vuol dire La costruzione d' un quadrato uguale in superficie a un dato circolo.*] *Lat.* quadratura. *Gr.* τετραγωνισμός, *Buon. Fier. 1. 4. 10.* Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. Prop. 8.* Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 18 delle sue quadrature della parabola.» *Bart. Uom. Lett. 28.* Anassagora fra quattro pareti d' un' angusta prigione rinvenne la quadratura del circolo. (G.V.)
2 — *Si dice anche di Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d' una figura piana di quattro lati. Com. Purg. 12.* La torre predetta in ciascuna quadratura dieci ec. linee, che ciascuna era quattrocento passi. *Lib. Astr.* E l' un canto di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* Soggiunsi in un bel prato ec., Ma or mi parea tondo, Or avia quadratura. (*Cioè,* appariva quadrato.)» (*La stampa dice nell' es. dell' Com. Purg. 12.* La torre predetta in ciascuna quadratura era dieci linnuoli, o vogli linee, che ciascuno era quattrocento passi.) (G. V.)
2 — (Astr.) *Parlandosi di pianeti, si dice dell' Apparire lontani tra loro novanta gradi; onde* Quadratura della luna, *a cagion d' esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal sole. Gal. Sist. 84.* Discostandosi (*la luna*) dal sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della Terra.
3 — (Pitt.) *Arte o Metodo di dipingere a fresco l' architettura e gli ornamenti o anche la prospettiva. Baldin. Voc. Dis.* Quadratura trovasi esser detto all' arte del dipigner prospettive, cioè dipignere di quadratura, che par voce non molto propria. *Baldin. Dec.* Questo pittore (*Girolamo Corti*) nella quadratura riuscì valoroso. *E altrove:* In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che ec. Operano in quadratura, Arte che era sua propria di dipignere a fresco di quadrature. (A) (N)
4 — * (Mus.) *Nel contrappunto così chiamasi Un numero somigliante de' membri della misura di tre, quattro, cinque ec.: i più aggradevoli sono quelli di quattro; ed a ciò deesi aver riguardo nella composizione musicale.* (L)
5 — (Ar. Mes.) *Negli oriuoli si dà questo nome a quella parte del meccanismo che è posta sotto alla mostra, e serve a segnare le ore ed i minuti.* (A) (D. T.)

Quadrella. (Ar. Mes.) Qua-drèl-la. *Sf. Specie di lima grossa quadrangolare che serve a sgrossare i grandi pezzi.* (A) (D. T.)

Quadrellare, Qua-drel-là-re. *Att. e n. Lanciar quadrella, Saettare.* (A) *Liburn. Berg.* (O)

Quadrello, Qua-drèl-lo. [*Sm Pl.* Quadrelli *m.* e Quadrella *f.*] *Freccia, Saetta;* [*ma più propriamente quella che si scagliava colla balestra, e così chiamata, perchè il ferro di esso aveva quattro lati o ale: ma in questo significato più comunemente nel num. del più dicesi* Quadrella.] *Lat.* sagitta, telum. *Gr.* βέλος. *Nov. ant. 19. 4.* Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *G. V. 12. 20. 8.* Allora uno Strozza tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par. 2. 23.* E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz. 34. 2.* S' i' 'l dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei.
2 — *E per metaf. Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l' ore spesse quadrella di sospiri e di pianto del cuore.
2 — Arme *o altro* Ferro di punta quadrangolare. *Cant. Carn. 94.* Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fè.
3 — Istrumento di quattro lati. *Sag. nat. esp. 269.* Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati da parte a parte.
4 — Figura quadra. *Sen. Pist. 90.* Il segare del legname diritto a linea e quadrello. (*Il lat. ha:* in quadratum ligna decidere.)
5 — (Ar. Mes.) *Mattone. Baldin. Voc. Dis.* (A)
2 —* *Ago grosso da cucire; con voce francese detta* Crachetta (A)(N)
6 — (Bot.) *Specie d' erba* [*paludale.*] *Lat.* quadrelium. *Cresc.* [*Lat.* cyperus longus.] *Cr. 7. 1. 4.* Producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.
Quadrello diff. da *Ago.* Il *Quadrello* è una particolar specie di ago, e propriamente *Grosso ago a tre canti,* di cui si servono i tapezzieri per cucir materasse, e i fiascai per mettere insieme la paglia per vestire i fiaschi.
Quadrello diff. da *Gherone. Quadrelli* e Quadrelletti sono que' pezzetti di panno quadri che ripiegati si pongono alle camicie sotto alle braccia per allargarle: i *Gheroni* scendono dalle braccia giù lungo l' intera camicia; i *Quadrelli* no. *Quadrello* poi non ha gli altri sensi di *Gherone.* I *Gheroni* d' ordinario si pongono alle camicie da donna, c' han più bisogno di scendere larghe all' ingiù.
Quadrello diff. da *Punteruolo, Trivella, Lesina.* Il *Quadrello* è Punteruolo quadro; il *Punteruolo* è tondo; appuntato anch' esso è sottile: e se ne servono le sarte per fare i buchi nella roba più dura, come sarebbe alle fascette; se ne servono i legnajuoli. Questi adoprano anche la *Trivella,* ch' è molto più grande. La *Lesina* è de' calzolai, e serve per forare il cuojo.

Quadreria, Qua-dre-rì-a. *Sf. T. collettivo. Quantità di quadri. Fag. Rim.* Medaglie rare, e scelta quadreria. *E Com.* Questi tolgono il dover imbiancar le stanze e l' ornarle colla quadreria.(A) *Bellin. Bucch. 110.* A voler poi ridir la quadreria, E l' ordine ec. *E 112.* È certo che a sì scelta quadreria Dar gl' intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui, ch' è il peggio, Gli è la famosa Notte del Correggio. (B)

Quadrettino, Qua-dret-ti-no. *Sm. dim. di* Quadretto. *Piccola pittura in quadro.* (*V.* Quadretto.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)
2 — Sorta di picciolo vasetto di vetro, [*dim. di* Quadretto, *nel sign. del* §. 3, 3.] *Lat.* vasculum vitreum. *Gr.* ἀγγειδιονύελον. *Red. lett. 2. 165.* Quella benedetta s' g. Geronima Promontoria ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. Sig. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi per via della solita corrispondenza.
3 — (Ar. Mes.) *Specie di ferrareccia. V.* Modello, §. 3, 5. (B)

Quadretto, Qua-drét-to. [*Sm.*] *dim. di* Quadro. [*Piccolo quadro.*]
2 — (Pitt.) [*Piccolo quadro*] *nel sign. di* Quadro, §. 2. *Borgh. Rip. 20.* Vi sono figure e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, ec. *Vit. Pitt. 61.* Non debbo tralasciare, ch' egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno che onesti.
3 — (Ar. Mes.) *T. di magona dim. di* Quadro *nel sign. del* §. 3, 3. (A)
2 — Piccolo mattone quadrato; *altrimenti* Quadrello. *Lat.* later. *Gr.* πλίνθος. *Borgh. Arm. Fam. 125.* L' hanno sparso (*il campo*) di que' quadretti o mattoni della Contea di Borgogna.
3 — * Sorta di vaso di vetro. *V.* Quadrettino, §. 2. *Ner. Art. Vetr. Lett.* Si fanno tante sorte di vasi ed istrumenti, come bocce, cappelli, . . . quadretti, ampolle ec. (Pr)
Quadretto diff. da *Quadrettino, Quadruccio.* A *Quadretto* potrebbe darsi anche un senso traslato; e di una rapida e gentile pittura poetica mal non si direbbe, *Un quadretto leggiadro, elegante. Quadrettino,* non può avere altro senso che proprio, nè dicesi che d' un piccol quadro e bello. *Quadruccio,* quadro non grande e meschino.

Quadrezza, Qua-dréz-za. *Sf. ast. di* Quadro. *L' esser quadro; meglio* Quadratura. *Fr. Giord. 271.* Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera. (V)

Quadribacio.* (Filol.) Qua-dri-bà-cio. *Sm. Sorta di monile composto di pietre preziose ; così chiamato forse perchè aveva quattro cordoni.* (Mit)

Quadricapsulare.* (Bot.) Qua-dri-ca-psu-là-re. *Add. com. Aggiunto di* frutto: *Quello ch' è composto di quattro caselle. Bertoloni.* (O)

Quadricipe. * (Mit.) Qua-dri-ci-pe. *Soprannome di Giano e di Mercurio. Lat.* quadriceps. (Da *quatuor* quattro , e da *caput capitis* capo. V. *Quadriforme.*) (Mit)

Quadridentato. * (Zool.) Qua-dri-den-tà-to. *Add. m. comp. Che ha quattro denti. Lat.* quadridentatus. (A. O.)

Quadriennio , Qua-dri-èn-ni-o. [*Sm. comp.*] *V. L. Lo spazio di quattro anni. Lat.* quadriennium. *Gr.* τετραετία. (Da *quatuor* quattro, e da *annus* anno.)

Quadrifido, Qua-dri-fi-do. *Add. m. Diviso o Tagliato in quattro parti.* (Dal lat. *quatuor* quattro , e da *fidi* io fendei.) (A)

2 — (Anat.) *Aggiunto dato dagli anatomici al coccige. Baldin. Voc. Dis. nella v.* Scheletro. (A)

3 —* (Bot.) *Dicesi di parte fatta in quattro per via d' incisioni, che arrivano alla metà soltanto della sua lunghezza.* (A. O.)

Quadrifillo. * (Bot.) Qua-dri-fil-lo. *Add. m. Lo stesso che* Tetrafillo, *V.* (Dal lat. *quatuor* quattro , e dal gr. *phyllon* foglia.) (O)

Quadrifloro. * (Bot.) Qua-dri-flò-ro. *Add. m. Che porta quattro fiori, o i cui fiori sono disposti a quattro a quattro.* (A. O.)

Quadriforme , Qua-dri-fòr-me. *Add. com. comp. Ch' è di forma quadra. Tass. Lett.* (A)

2 — * (Mit.) *Epiteto di Giano, come Dio dell' anno; altrimenti* Quadrifronte. (Mit)

Quadrifronte , * Qua-dri-frón-te. *Add. com. comp. Che ha quattro facce. Lat.* quadrifrons. *S. Agost. C. D. L. 7. C. 8.* Se Jano si legge quadrifronte , non si trovò tamen mai *Quadrijano.* (Mit) (N)

Quadriga , Qua-dri-ga. [*Sf.*] *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* [*Anticamente era una Specie di carro in forma di conchiglia, montato sopra due ruote , con un timone cortissimo , al quale si aggiogavano quattro cavalli di fronte, le cui briglie stringevansi dal condottiere che stavasi ritto in piedi col solo ventre appoggiato. Gli Arcadi ne attribuivano l' invenzione alla ninfa Coride. Serviva alla corsa ed anche alla guerra.*] *Lat.* quadriga. (*Quadriga*, dal lat. *quatuor* quattro , e da *jugum* giogo , quasi voglia dirsi *quadrijuga*; perchè questo cocchio era tratto *a quatuor jugatis equis.* Altri da *quatuor* quattro, e da *ago* io agisco, conduco. *Littleton.*) *Ar. Fur. 37. 27.* Sedendo , ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Borgh. Orig. Fir. 180.* Il nome di biga e di quadriga era dal numero de' cavalli , e non delle ruote.

2 — * (Chir.) *Specie di fasciatura adoperata per mantenere ridotte le fratture o le lussazioni delle coste , dello sterno , della clavicola, e delle vertebre. Si fa con una larga e lunga benda a un solo o a due rotoli menando giri incrocicchiati in forma di X avanti e indietro al petto , sotto le ascelle , e sopra la sommità delle spalle, e giri circolari che discendono dall' alto in basso intorno alle pareti del torace. Alcune volte si supplisce con una semplice fasciatura del corpo.* (O)

Quadrigamia. * (Filol.) Qua-dri-ga-mì-a. *Sf. Quarto matrimonio successivo.* (Ber)

Quadrigario , Qua-dri-gà-ri-o. *Add. e sm. V. scherz. Ch' è da metter sotto alla quadriga. E fig. Uomaccio, che non vuol sentir ragione. Atrom. Traseomac. Lett. Berg.* (Min)

2 — * (Arche.) Quadrigarii *chiamavansi in Roma i Conduttori di quadrighe.* (Mit)

Quadrigario.* *N. pr. m.* (Dal lat. *quadrigarius* conduttore di quadriga.) — Quinto Claudio. *Storico romano , del tempo di Silla.* (Mit)

Quadrigato , Qua-dri-gà-to. *Add. m. Aggiunto a cocchio , vale Ch' è a quattro cavalli. Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

2 — * (Arche.) *Nome dato alla prima moneta d' argento che si fabbricò in Roma nel 485 dopo la sua fondazione : erano denari che valevano dieci assi, e pesavano da prima un' oncia. Avevano d' ordinario per impronta una testa di donna con capo alato* (Roma), *ed una Vittoria conducente una biga* , (*d' onde furono detti anche* Bigati *alcuni di questi nummi*), *e più spesso una quadriga. Sul rovescio vedevansi spesse fiate le figure di Castore e Polluce. Lat.* quadrigatus. (Mit) *Borgh. Orig. Fir. 180.* Il nome di biga e di quadriga era dal numero de' cavalli e non delle ruote; come ancora nelle monete d'argento di quel secolo si può vedere , che assai ce ne sono ancora de' bigati e de' quadrigati , che così dall' impronta , che elle aveano , si chiamavano. (N)

Quadrigemelli. * (Anat.) Qua-dri-ge-mèl-li. *Add. m. pl. comp. Diconsi* Tubercoli quadrigemelli, *Quattro piccole protuberanze rotonde, disposte a paja e collocate sulla midolla allungata , sotto il corpo pineale , dietro i talami ottici, separati da due solchi che corrono in croce. Sono anche chiamati* Natiche *e superiori e* Testicoli *le inferiori.* — , Quadrigemini , *sin.* (A. O.)

Quadrigemini. (Anat.) Qua-dri-gè-mi-ni. *Add. m. pl. V. L. V. e di'* Quadrigemelli. (A) (N)

Quadriglia , Qua-dri-glia. [*Sf.*] *Schiera piccola d' uomini. Lat.* globus. *Gr.* σύστημα. (V. *Squadra* , *Squadriglia.*) *Cecch. Esalt. Cr. 2. 1.* Uno con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia , E ci affrontò. *Disc. Calc. 32.* Il maestro di campo col piede, col pugno o col bastone possa ribattere la palla , purchè non si mescoli colle quadriglie.

2 — (Milit.) [*Piccola schiera che combatte o guerreggia staccata da ogni altro corpo , e di non determinato numero di uomini; altrimenti* Squadriglia.] (In franc. *escadrille.* V. *Squadra* e *Squadriglia.*) *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Molte quadriglie d' altri , credute esser la sua , affrontavano a man salva. (*Il testo ha* globus.) » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Lungo la riva scorrevano alcune quadriglie , che intimavano in apparenza la guerra. *Cinuzzi.* Sarebbe pericolo che i soldati non si attaccassero poi agevolmente in quadriglia , e alcuna volta tutti insieme. (Gr)

2 —* *Piccole schiere di cavalieri che combattevano ne' tornei stando sempre accoppiati senza confondersi in frotta.* (Gr)

3 — (Mus.) *Danza di carattere molto gajo , colla melodia in tempo di 2 per 4 , con due riprese di otto battute per ciascheduna , e di movimento vivace.* (L)

Quadriglio , Qua-dri-glio. *Sm. Sorta di giuoco d' ombre, che giuocasi fra quattro. Sacc. rim. 2. 161.* Quadriglio non l' intendo , e alle minchiate Stento saper se il Diavolo è tarocco. (A) (B)

Quadrijugato. * (Bot.) Qua-dri-ju-gà-to. *Add. m. V. L.* Foglia quadrijugata *dicesi quella ch' è composta di quattro paja di fogliette opposte. Lat.* quadrijugatus. (A. O.)

Quadrilatero , Qua-dri-là-te-ro. [*Add. m. comp. Di quattro lati. Onde* Figura quadrilatera, *altrimenti* quadrangolare, *dicesi la*] *Figura compresa da quattro lati.*

2 — * (Bot.) Foglia quadrilatera : *Quella che ha quattro facce.* (O)

Quadrilitteralmente , Qua-dri-lit-te-ral-mén-te. *Avv. Con termine quadrilittero. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Quadrilittero. (Filol.) Qua-dri-lit-te-ro. [*Add. m. comp.*] *Che è composto di quattro lettere. Lat.* tetragrammaton. *Gr.* τετραγράμματον. *Salvin. Disc. 2. 170.* Con tal nome appellano Bacco dall' ineffabile presso loro quadrilittero e misterioso nome ec.

Quadrilobato. * (Bot.) Qua-dri-lo-bà-to. *Add. m. V. L. Partito per incisioni ottuse in quattro lobi. Lat.* quadrilobatus. (A. O.)

Quadriloculare.* (Bot.) Qua-dri-lo-cu-là-re. *Add. com. V. L. Ch' è diviso in quattro loculi , o cavità; e dicesi di frutto, di pericarpio ec. Lat.* quadrilocularis. (A. O.) (O)

Quadrilogo. * (Lett.) Qua-dri-lo-go. *Sm. Compilazione fatta fare da Papa Gregorio II. della vita di S. Tommaso Becket, traendola dalle quattro vite di esso santo , ch' erano già state scritte.* (Dal lat. *quatuor*, onde *quadri* particella che in composizione indica la quantità di quattro , e dal gr. *logos* discorso.) (O)

Quadrilungo , Qua-dri-lùn-go. [*Add. m. comp. usato anche in forza di sm. Dicesi di*] *Figura di quattro lati, più lunga che larga. Viv. Disc. Arn. 40.* Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaja dell' istesso Arno.» *Baldin. Voc. Dis. nella v.* Abbaino. L' Abbaino è quadrilungo si in pianta come in fronte. (A)

Quadrilustre ,* Qua-dri-lù-stre. *Add. com. comp. Di quattro lustri.* (O)

Quadrimembre , Qua-dri-mém-bre. *Add. com. comp. Che è di quattro membri. Panig. Demetr. Fal. , Tesaur. Lett. miss. 5. 6. Berg.* (Min) *Ott. Comm. Dant. Par. 262.* Nella seconda parte fa sua dimanda quadrimembre , nella quale inchiede chi furono li maggiori di Messer Cacciaguida. (G. V.)

Quadrimestre , Qua-dri-mè-stre. [*Sm.*] *Lo spazio di quattro mesi. Lat.* quadrimestris. *Gr.* τετραμηναῖος. *Lib. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

Quadrinomio. (Alg.) Qua-dri-nò-mi-o. *Add. e sm. Dicesi di Grandezza composta di quattro termini.* (A)

Quadripartire , Qua-dri-par-ti-re. [*Att. anom. comp.*] *Dividere in quattro parti. Lat.* quadrifariam dividere , dispertire. *Gr.* τετραχῶς μερίζειν. *Ar. Fur. 40. 21.* Ciascun d' essi venia con una parte Dell' oste che s' avean quadripartito.

Quadripartito , Qua-dri-par-ti-to. *Add. m. da* Quadripartire. *Bemb. Lett. 2. 3. 31.* Per non essere io adunque del tutto mutolo vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter N. S. giovar altrui , dico ec.» *Ott. Comm. Dant. Par. 362.* Nella terza parte è risposto alla detta quadripartita petizione. (G. V.)

2 — *Ed in forza di sm. usato per titolo d' un libro. Red. Annot. Ditir. 41. (Fir. 1685.)* Chi vuol notizie più particolari di tal erba (the) , legga . . . Simone Paulli nel Quadripartito botanico , e nel trattato dell' abuso dell' erba the , ec. (B) (N)

Quadripartizione , Qua-dri-par-ti-zió-ne. *Sf. comp. Divisione di qualche cosa in quattro parti.* (A)

Quadripetala.* (Bot.) Qua-dri-pè-ta-la. *Add. f. comp. Agg. di* Corolla: *Quella che consta di quattro petali ; altrimenti e meglio* , Tetrapetala. (O)

Quadriregio.* (Lett.) Qua-dri-rè-gi-o. *Sm. Titolo dato da Federico Frezzi, poeta italiano del secolo XIV. ad un poema fatto ad imitazione di Dante, e diviso in quattro libri , ne' quali tratta de' quattro regni, cioè dell' Amore , di Satanasso , de' vizii e delle virtù.* (O)

Quadrireme. (Marin.) Qua-dri-rè-me. *Sf. comp. V. L. Galera da quattro banchi di remi. Lat.* quadriremis. *Segn. Stor. 7. 182.* Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell' entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò. (N. S.) *Aver. 2. 90.* Maggiori erano le quadriremi , e più che più quelle di più ordini di remi. (G. V.)

Quadrisacramentali. * (St. Eccl.) Qua-dri-sa-cra-men-tà-li. *Nome dato ai discepoli di Melantone; così appellati perchè ammettevano soltanto quattro sacramenti , cioè il battesimo , la comunione , la penitenza e l' ordine.* (Ber)

Quadrisillabo. (Gram.) Qua-dri-sil-la-bo. *Add.* [*m. comp.*] *Di quattro sillabe. Lat.* quadrisyllabus. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 551.* Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate , quasi m' invitano al riso. *E 2. 120.* Siccome nella bella e notabile istoria de i re Yncas del Perù si trovano versi in quella lingua , ciascuno quadrisillabo.

Quadrittongo. (Gram.) Qua-drit-tón-go. *Sm. comp. Pl.* Quadrittonghi e Quadrittongi. *Unione di quattro vocali in un sol suono.* — , Quattrittongo , *sin.* (Dal lat. *quatuor* quattro , e da *phthongos* suono , voce.) *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 7.* Il raccolto e 'l disteso talor s' uniscono insieme, e ristringonsi in una sillaba ; ma prima è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente, *qui, miei, figliuoi* e molti altri ; perchè trittongi e quadrittongi , oltr' a quel che si creda degli antichi linguaggi , agevolmente pronunzia la lingua nostra : *lacciuoi , rosignuoi* ec. (V) (N)

Vocab. V.

Quadrivalve.* (Bot.) Qua-dri-vàl-ve. *Add. com. comp. Agg. di Casella che si divide in quattro parti dette* Valvole. (O)

Quadrivii.* (Mit.) Qua-dri-vi-i. *Dei che presedevano ai crocicchi delle vie.* (Mit)

Quadrivio, Qua-dri-vi-o. [*Sm. comp. V. L.*] *Luogo dove rispondono quattro strade. Lat.* quadrivium. *Gr.* τετράοδος. (Da *quatuor* quattro, e da *via* via.) *Buon. Fier. 4. 4.* 2. Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivii, E panche accultattar. *E appresso*: Panche accultatterò, passeggerò Piazze, quadrivii, logge.

2 — (Filol.) [Scienze del quadrivio, *chiamavano gli antichi l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia, scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. V.* Trivio.] *Dant. Conv. 97.* Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio e del quadrivio.

Quadro. (Geom.) *Sm. Figura quadrata, Che ha gli angoli e le facce uguali. Lat.* quadratum. *Gr.* τετράγωνον. *Lib. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred. 64.* L'una si è di sapere recare il quadro a tondo per regola. *Cant. Carn. 191.* Prima si seghi, s'usa di conciarlo, Dargli il quadro, e voltarlo sottosopra.

2 —* In quadro, *posto avverb. vale Quadrato. V.* In quadro. *Bart. As. 1. 144.* Una cappelletta di sol tredici palmi in quadro. (G. V.) *Diod. Ezech. 45. 2.* Cinquecento cubiti per lungo, ed altrettanti per largo, in quadro d'ogni intorno. (N)

2 — (Pitt.) [*Rappresentazione di un subbietto che l'autore racchiude in uno spazio, ornato d'ordinario con una cornice.*] *Lat.* tabula picta. *Gr.* πίναξ. (Così detto, perchè molte volte è di figura quadrata od almeno rettangolare che il popolo confonde con la quadrata.) *Borgh. Rip. 643.* Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso*: Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri. » *Baldin. Voc. Dis.* Più generalmente fra' pittori è presa questa voce per Ogni sorta di pittura fatta in tela o legno o d'altra maniera che sia quadra o tonda o d'altra figura; e così Far molti quadri intendono Far molte pitture in tele, tavole o d'altra figura. Dicesi Quadro istoriato, guasto, che ha patito, risarcito, da chiesa, da camera, da sala, di notte e di fuochi ec. (N)

3 — (Ar. Mes.) Lavorar di quadro, *dicono i legnajuoli, a differenza di* Lavorar d'intaglio; [*onde* Lavoro quadro, o di quadro, *è quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e la sesta, e che ha angoli o cantonate; e così ogni ordine di cornice, o cosa che sia diritta o risaltata, si dice* Lavoro di quadro, o Lavoro quadro; *e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato.*] » *Voc. Disc.* (A)

2 —* *Ed* Opera di quadro intagliato, *lo stesso che* Lavoro d'intaglio. (A)

3 — *T. di magona. Ferrareccia detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze, come* Quadro grosso, Quadri da letti, Quadro di soldo, di soldo e crazia, di quattro quattrini, Quadro di distendino, ec. (A)

4 — (Agr.) Quadri *si chiamano ancora gli Spartimenti che si fanno in terra ne' giardini o ne' campi. Lat.* areolae. *Malm. 6. 53.* In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior tra foglie e natiche. *Vett. Colt. 46.* In un piccol quadro e campicello se ne può ficcar molte centinaja. » *Spolver. Ris. 119.* Chi le parte (*le terre*) in braccia, Chi in pertiche ec. chi in quadri, Chi in bifolche ec. (G. V.)

5 —* (Arche.) Quadri votivi: *Lo stesso che* Tavole votive, *ed erano quelle in cui i naufraghi facevano rappresentare la loro disgrazia. Si usano anche al presente sospenderli alle sacre immagini, e per qualunque infortunio superato, o grazia ottenuta.* (Mit) (N)

6 — * (Fis.) Quadro elettrico. *V.* Elettrico, §. 24. (N)

7 — (Filol.) Quadri *dicesi ad uno de' semi delle carte; detto anche* Mattone. *Malatest. Sfing.* (A)

8 — (Marin.) Quadro da rancio. *Nome di quattro pezzi di legname assai grossi, congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui s'intrecciano alcune funicelle.* (A)

2 — di poppa. Cartella di poppa. *Si chiama così nelle navi da guerra la parte piana superiore della poppa, sopra il tendaletto della galera, e immediatamente sotto alla forma di coronamento.* (S)

Quadro diff. da *Ritratto*. Traslatamente si fa del carattere, delle qualità morali o fisiche della persona, un *ritratto* orribile o lusinghiero; si fa un *quadro* d'un fatto, d'una serie di fatti. Anche d'una persona diciamo: *Farne un quadro tristissimo*; ma viceversa non si direbbe: *Fare un ritratto de' dolori* che attendono l'uomo che troppo li teme. Bello è in Sallustio il *ritratto* di Catilina; bellissimo in Tacito il *quadro* ch'ei fa della vita degli antichi Germani.

Quadro diff. da *Specchietto*, *Prospetto*. *Specchietto* è quel prospetto che tengono la polizia, i magistrati, il governo; dal quale prospetto si viene a rivelare, o bene o male, la condotta e il carattere di certe persone. I risultamenti di questo *specchietto* possono ordinarsi in un *quadro*: possono simili *specchietti* far parte d'un *quadro statistico*; ma *Quadro* è vocabolo assai più generale. Il *Quadro* ha per lo più forma sinottica, è distribuito in caselle ed in titoli: questo ne' casi che *Quadro* si può riguardare come affine a *Specchietto*. Ma certo ognun vede che quando parliamo d'un *Quadro poetico, storico, oratorio, filosofico*, è tutt'altra cosa. *Prospetto*, che in origine vale veduta, nell'uso moderno venne a dire cosa simile a *Quadro*: ma è *quadro* che porge un saggio, un annunzio, una compendiosa immagine della cosa. Innanzi a molte opere complicate gioverebbe porre il *prospetto* tanto delle materie quanto delle dottrine. Un *quadro* delle umane cognizioni nello stato in cui si trovano al presente dimostrerebbe il poco che si è fatto rispetto al molto che rimane da fare. Di quel che rimane da farsi certo non si potrebbe presentare un *quadro*, ma solamente un *prospetto*.

Quadro. *Add. m. Di figura quadra*; [*altrimenti* Quadrato.] (*V.* Quadrato.) *Lat.* quadrus. *Gr.* τετράγωνος. *G. V. 6. 40. 3.* Il terzo il campo azzurro, iv'entro una piazza bianca quadra, con nicchi vermigli. *Ter. Br. 2. 35.* Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Petr. canz. 44. 2.* D'un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap. 10.* Dipinto di nobil geometria Di triangoli, tondi e forme quadre. *Sagg. nat. esp. 20.* Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

2 —* Grosso, Tarchiato. *Spolver. Ris. 145.* Primi in campo a venir sieno con vanghe I più esperti villani, accorti e industri, Che alla bassa statura e agli omer quadri Di forza a 'l opra egual facciano fede. (G. V.)

3 — [*Parlando di* persona,] *Sciocco, Scimunito. Lat.* insulsus, insipidus. *Gr.* βλάξ. *Varch. Stor. 15. 608.* Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec., chiamato, dal poco cervello ch'egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn. 287.* Venite in compagnia de' capi quadri, Voi che quadri anche siate. *E appresso*: Ma quei che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiamo fra gli altri per più quadri.

4 — *Dicesi* Braccio quadro *a quello Spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d'un braccio.* [*V.* Braccio, §. 26.]

5 — A braccia quadre, *posto avverb. vale A misura di braccio quadro, e figuratamente In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* [*V.* A braccia quadre, §§. 1 e 2.] *Lat.* abunde, affluenter, decussatis manibus. *Gr.* ἀφθόνως.

6 — (Arit.) Radice quadra d'alcun numero, *si dice quel Numero che multiplicato in sè stesso produce il numero dato.* [*V.* Radice.]

7 —* (Min.) Pietra quadra. *V.* Pietra, §. 1, 48. (N)

8 —* (Milit.) *Dicesi d'Ordinanza, Schiera, Battaglione ec. nello stesso modo che* Quadrato *nel sign. del* §. 10, *V.* (Gr)

2 —* *Dicesi* Squadrone quadro di gente, e Squadrone quadro di terreno. *V.* Squadrone. (Gr)

9 —* (Marin.) Vela quadra *dicesi Ogni vela che abbia la figura quadra, e per sineddoche dicesi* Vela quadra *un Bastimento che abbia queste vele. Guicc. Stor. 17. 147.* Era con l'armata delle vele quadre arrivato Renzo da Ceri a Savona. (G. V.)

Quadrone, Qua-dró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Quadro, [*in significato di Pittura e di Vano o Spazio quadrato.*] » *Baldin. Dec.* Quadrone sopra gli archi. *Vasar.* Quadrone grande. *Giambull. Appar.* La lunghezza che era tra questa loggia e la prospettiva, era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture. (B)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di tela grossetta.*

3 — *Sorta di torcia di cera bianca. Lat.* funale. » *Filic. Pell. 67.* Accompagnandoci ec. due suoi staffieri con quadroni alla veneziana infino alla porta del palazzo. (G. V.)

3 — *Specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.* (A)

Quadruccino. (Ar. Mes.) Qua-druc-ci-no. *Sm. dim. di* Quadruccio. (A)

Quadruccio. (Ar. Mes.) Qua-drùc-cio. [*Sm. dim. di* Quadro. *Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, ed è*] *Sorta di mattone.* [*Altrimenti* Quadrello *e* Quadretto.] (*V.* Quadretto.)

2 — *T. di magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.* (A)

Quadrumano.* (Zool.) Qua-drù-ma-no. *Add. e sm. comp. Che ha quattro mani, essendone i pollici separati, e potendosi apporre di contro alle altre dita ne' membri pelvini del pari che ne' toracichi.* (A.O.)

Quadrupedale, Qua-dru-pe-dà-le. *Add. com. Appartenente a quadrupedo. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Quadrupede. (Zool.) Qua-drù-pe-de. *Add. com. usato anche in forza di sm. Che ha quattro piedi* [, *e dicesi soltanto degli animali che camminano in su le quattro membra.*] — , Quadrupedo, *sin. Lat.* quadrupes. *Gr.* τετράπους. *Cr. 9. 80. 2.* Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap. 82. 1.* Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. Stor. 2. 61.* Vi si veggono ancora molti altri alberi ec., e pesci e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an. 7.* In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

2 —*(Filol.) Quadrupede alato: *Fantasia degli antichi perpetuatasi nel volgo: tali sono il Grifone, il Dragone, i Basilischi, le Lamie ed altre fole.* Augello quadrupede *chiamò Ariosto l'ippogrifo.* (A) (Mit)

Quadrupedo. (Zool.) Qua-drù-pe-do. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Quadrupede. *V.*

Quadruplicare, Qua-dru-pli-cà-re. *Att. Multiplicare per quadruplo.* (A)

2 — *E n. pass. Multiplicarsi per quadruplo.* (A)

Quadruplicatamente, Qua-dru-pli-ca-ta-mén-te. *Avv. In modo quadruplicato. Stigl. Occh. Aleandr. Dif. Marin. part. 1, cap. 7 Berg.* (Min)

Quadruplicato, Qua-dru-pli-cà-to. *Add.* [*m. da* Quadruplicare.] *Raddoppiato due volte. Lat.* quadruplicatus. *Gr.* τετραπλοῦς. *Tac. Dav. Post. 427.* Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera* o *zizzania*, mettere quadruplicato fiato.

Quadruplicazione, Qua-dru-pli-ca-zió-ne. *Sf. Riducimento della cosa al quadruplo. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Quadruplice, Qua-drù-pli-ce. *Add. com. Che è quattro volte tanto. Uden. Nis. 3. 160.* Se alcuno fra i Greci più s'inalzò all'acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli. (A) (B)

Quadruplicità, Qua-dru-pli-ci-tà. *Sf. ast. di* Quadruplice. *Piccol. Poet. Arist. pag. 58., Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Quadruplo, Quà-dru-plo. [*Add. m. Quattro volte tanto.*] *Lat.* quadruplus. *Gr.* τετραπλοῦς. *Gal. Mecc. 612.* Per mostrare come si possa moltiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione. » *Aver. 2. 38.* Dello specchio a distanza conveniente Certi altri collocò piccoli specchi, Ch'eran d'angoli quadrupli del primo. (G. V.)

2 — [*Ed in forza di sm*] *Ar.Supp. 1. 2.* Dovete ormai aver fatto un peculio Maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.* Lo credo aver multiplicato in quadruplo. » *Guid. Gr. Tr. mot.* Come il quadruplo del semicircolo genitore. (N)

Quadurco.* (Geog.) Qua-dùr-co. *Lat.* Quadurcum. *Antico nome della città di Caorse.* (O)

Quaentro, Qua-én-tro. *Avv.* [*comp.*] *che scrivesi anche* Qua entro. *Dentro a questo luogo; e talora si pone co' verbi di moto. Lat.* huc intro. *Gr.* δεῦρο εἴσω. *Dant. Inf. 2. 87.* Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov. 66. 8.* Quaentro si fuggì un giovane; il quale io non conosco. *E num. 10.* Ed egli intanto fu cortese, che come vide che non mi piaceva che egli quaentro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste.

2 — *Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso. Lat.* hic intus. *Gr.* ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov. 66. 10.* Disse allora il marito: donna, ben facesti: troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Nov. ant. 100. 10.* Ed è più mio amico che nullo che sia quaentro menato. *Dant. Inf. 10. 119.* Quaentro è lo Secondo Federico.

3 — *Dicesi* Di quaentro *e vale Di questo luogo, Di qui.* [*V.* Di quaentro.] *Bocc. introd. 32.* Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo o dovessimo testimone ec. d' ascoltare se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro uficii.

Quaggiù. *Avv.* [*comp. che scrivesi anche* Qua giù. *Giunge inferiorità di luogo al semplice* Qua; *onde vale*] *In questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.*— , Quaggiuso, *sin. Lat.* hic deorsum, huc deorsum. *Gr.* ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov. 77. 19.* Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov. 85. 6.* Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. *Lab. 152.* Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. *Dant. Inf. 2. 112.* Venni quaggiù dal mio beato scanno. *E Par. 10. 18.* E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. *Petr. canz. 3. 6.* Come il giorno Ch' Apollo le seguia quaggiù per terra.

2 — *Talora vale* In questa terra, In questo mondo. *Lat.* hic deorsum in terris. *Gr.* ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ τῆς γῆς. *Fiamm. 1. 67.* E tanto tutto l' altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz. 29. 7.* Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta.» *Aver. 2. 18.* Se pure alcuna poca (*luce*) quaggiù ne trapelasse, in quante guise si rinfrangerebbe mai passando per tanti cieli? (G. V.)

3 —* *Talora vale anche* L' Inferno *rispetto a questa Terra, abitazion de' mortali. Dant. Inf. 18.* Qua giù m' hanno sommerso le lusinghe Ond' i' non ebbi mai la lingua stucca. (Cin)

4 —* Di quaggiù, *Da questa parte inferiore, Dalla terra. V.* Di quaggiù, §§. *1 e 2.* (N)

5 —* In quaggiù, *In queste parti giù. V.* In quaggiù. (N)

Quaggiuso, Quag-giù-so. *Avv. Lo stesso che* Quaggiù, *V. Dant. Inf. 33. 105.* Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par. 31. 30.* Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Gio. Grisost.* E quindi contemplare e considerare la vanità e la viltà delle cose di quaggiuso.

Quaglia. (Zool.) Quà-glia. [*Sf. Genere di uccelli dell' ordine de' gallinacci. Sono più piccole della pernice, con becco più minuto, con coda più corta senza sopracciglio rosso. La specie comune ha il corpo gialliccio-grigio, e macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un orlo di color ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi, è piccola; lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne due volte l' anno, cioè alla fine dell' Inverno e dell' Estate, ed in quattro mesi se ne rivestono compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, nei prati, di rado ne' boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattro anni. Avvene molte specie straniere, che nella grandezza e nella maniera di vivere sono simili alle nostrali. Lat.* tetrao] coturnix. *Gr.* κορώνη. (Credesi questa voce derivata dal lat. *quaquila* che trovasi presso Papia nel medesimo senso, e che secondo il *Frisch*, ne' tempi di Carlo Magno diceasi *quacara.* Sembra poi che *quaquila* siasi fatto per imitazion della voce del maschio di questa spezie: ed in fatti si ha in ar. *qylqal* sonare ut vox avis, ed in pers. *kuka* vox elata. Non è però da tacere che Teofrasto trovava similissima la quaglia alla pernice: e la pernice maschio dicesi in ar. *qaevqael.* In ted. la quaglia chiamasi *wachtel,* in ant. brett. *koal,* in franc. *caille,* in ingl. *quail.*) *Lib. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr. 10. 21. 1.* E un' altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim. 17.* S' e' c' è la quaglia, canti qua qua riquà. *Ciriff. Calv. 2. 59.* E pernici e fagiani e quaglie arrosto. *Ar. Len. 3. 2.* La quaglia è sotto la rete; io vo' correr Innanzi, e far ch' ella s' appanni, e prendasi. » (*Qui allegoricamente.*) (B)

2 —* Essere una quaglia sopraffina, *fig. =Essere astuto, accortissimo; preso da un dettato de' Romani che in tal significato dicono:* Egli è una quaglia raffinata. (A)

3 —* *Proverb.* Ci sono più sparvieri che quaglie· *dicesi per Fare intendere che Più sono coloro che ambiscono e cercano gli uffizii che non sono gli uffizii. V.* Sparviere. (A)

2 —* Re delle quaglie o di quaglie: *Uccello forse così detto perchè supera tutte l' altre in grandezza, o perchè più della quaglia è dilicato a mangiare. Egli è di penna rossiccia, e frequenta i prati piuttosto umidi. Nel paese di Radicofani è chiamato* Tallurino. *Altri lo dicono* Re quaglio. (A)

Quagliabile, Qua-glià-bi-le. *Add. com. Che può quagliarsi, Coagulabile. Malpigh. Lett. Berg.* (Min)

Quagliamento, Qua-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il quagliarsi;* [*altrimenti* Concrezione, Assodamento, Rappigliamento, Coagulazione, Coagulo e Coagolo.— , Quagliatura, *sin.*]

Quagliare, Qua-gliá-re. *N. ass. e pass.* [*Coagularsi, Spessirsi, Condensarsi,*] *Rappigliarsi; ma forse* Quagliare *non si userebbe così genericamente come* Rappigliare. *Lat.* coagulari. *Gr.* πήσσισθαι. (Dal lat. *coagulari:* e questo dal celt. gall. *ceangaill* legare, unire. Altri dal lat. *cogere* stringere. In ebr. *qalut* compresso, ristretto.) *Red. Vip. 1. 58.* Faccia che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an. 161.* Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia e gialleggiante, grossa e consistente come un latte vicino al quagliarsi.

2 —* *E in sign. att. Car. Long. Am. 1. 30.* La Cloe ec. metteva assai tempo a quagliar latte, a far pizze, e simili altre bisogne. (G. V.)

3 —* Andare a quaglie; *e in questo sign. è solo n. ass. Contil. Berg.* (O)

Quagliato, Qua-glià-to. *Add. m. da* Quagliare. *Lat.* coagulatus. *Gr.* πηχθείς. *Lib. Masc.* Mescola coll' orzo una buona quantità di latte quagliato.

Quagliatura, Qua-glia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Quagliamento. *V. Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

Quagliere. (Ar. Mes.) Qua-gliè-re. [*Sm.*] *Strumento col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla e prenderla.*— , Quaglieri, *sin. Cr. 10. 21. 2.* È ancora un' altra piccola rete adattata al capo d' una pertica, sicchè stia aperta, la qual s' adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina.

Quaglieri. (Ar. Mes.) Qua-gliè-ri. [*Sm. indecl. Lo stesso che*] Quagliere. *V. Ciriff. Calv. 2. 57.* Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri.

Quaglio.*(Zool.) Quà-glio. *Sm. Quarto ventricolo, oppure Ventricolo propriamente detto de' ruminanti; perchè ivi trovasi ne' giovani animali alcune volte il presame che serve a quagliare il latte. Le sue pareti sono corrugate e molto spesse. È il più voluminoso de' quattro ventricoli dopo il panse o rumine: comunica col tubo intestinale dell' orifizio pilorico. Finchè l' animale è poppante, non vi è che questo ventricolo sviluppato e non succede la ruminazione. Dicesi anche* Abomaso. *V.* (A. O.)

Quaglio.* (Zool.) *Add. m. Agg. di* Re. *V.* Quaglia, §. 2. (A)

Quaico.* (Marin.) Qua-i-co. *Sm. Piccolo bastimento; altrimenti detto* Caicco. (Dal turco *qajyq* spezie di navicella.) *Sav.* (S)

Quairate. (Marin.) Qua-i-rà-te. *Sf. pl. Sono i primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua della galea, dalla chiglia in su, le quali sono dentate, e inchiodate negli staminali. Altrimenti e meglio* Filari. (Dall' ebr. *qoroth* travi. In turco *keraste* tabulae, asseres.) (S)

Qualche. [*Pronome indefinito com. comp. indecl. che non istà mai senza appoggio di nome.*] *Alcuno; e talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora* Quali che, *come nel numero del meno accenna* Quale che; *ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l' ultima vocale che s' incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto che si dica e si scriva* Qualche *così indeclinabile in amendue i numeri. Lat.* aliquis, aliqua. *Gr.* τὶς. (Dal lat. *quaeque* fem. di *quisque* che vale alcuno e qualunque. Altri da *qualisque* forse detto per *qualiscunque:* ed altri da *si quis aliquis, si qua aliqua* ec. In franc. dicesi *quelque:* ed una volta in ispagn. si disse *qualque,* ora *alguno.*) *Bocc. nov. 63. 10.* S' io fossi pur vestito, qualche modo ci avrebbe. *E nov. 78. 6.* Io voglio che tu di qualche cagione di partirsi da me. *Lab. 92.* Avendo riguardo che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son. 32.* S' Amore o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch' ora ordisco. *E canz. 29. 7.* E quel ch' in altrui pena Tempo si spende ec., In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta.

2 — [*E nel num. del più.*] *Petr. son. 222.* Non si pareggi a lei qual più s' apprezza In qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz. 37. 6.* Deh or fos' io col vago della luna Addormentato in qualche verdi boschi! *Rim. ant. M. Cin. 52.* Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio. Bat. 211.* Ed apparecchia ec. qualche mezza salvatica e datteri se n' avevano trovati. »*Salvin. Pros. Tosc. 201.* Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. *Accad. Cr. Mess. 137.* Ritirarne qualche vettovaglie. (N)

2 — *Per* Qualunque, [Chicchessia; *ma in questo significato è da leggere* Qual che, *e gli esempii allegati dalla Cr. par che debbansi riferire a* Quale, §. 7.] *Lat.* quicunque. *Gr.* ὅστις.» *Aver. 2. 25.* Ho misurata la forza del sole in lontananza di un miglio: or vedeste voi mai quaggiù fuoco sì poderoso, e robusto, che si da lungi riscaldasse, non che abbruciasse materia qualche si fosse umida o secca? (G. V.)

2 — *Per* Qualunque, *riferito a cosa. Dant. Purg. 14. 69.* Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni, ec. *Borgh. Col. Lat. 412.* Quelli ancora che ec. e' chiamavano propriamente Ajuti, di qualche sangue o paese e' si fossero. *Gr. S. Gir. 70.* A qualche ora io mi penta. (V)

3 —* *Seguito dalla voce* Cosa, *perdette talora il* Che *finale, e si strinse in un solo vocabolo con la voce medesima. V.* Qualcosa. (Cin)

4 —* *Unito ai nomi di numero, si adoperò alcuna volta per esprimere* In circa. *Morg. 10. 25.* Eran qualche otto leghe cavalcati, Quando a lor si scoperse il padiglione. (Cin) *Segr. Fior. Op. t. 4. p. 185. n. 20.* (*Fir. 1782.*) Poichè io ebbi parlato al Duca qualche due ore ec. (N)

Qualche diff. da *Alcuno. Alcuno* s' applica meglio a numero, *Qualche* a qualità. Onde diremo: *Alcuni sonetti del Tasso son qualche cosa di fiacco. Qualche* è più indeterminato, e lascia più luogo all' immaginazione e al pensiero. Onde: *Qualche cosa seguirà,* dice molto. *Alcuna cosa seguirà,* dice meno ed è meno usitato. E però chi non può o non vuole porre un certo confine alla sua proposizione o al

concetto, più volentieri usa *Qualche*. *Alcuno* da ultimo s'unisce a particelle negative, si pospone al suo sostantivo, s'usa ancora come sostantivo; *Qualche* non mai.

Qualche volta diff. da *Talvolta, Alcuna volta, Qualvolta*. *Alcuna volta*, ritenendo sempre una certa limitazione da quell' *uno* ond' è composto, esprime minor numero di volte. *Talvolta* indica men frequenza certo di Sovente, ma più d'*Alcuna volta*. Quest'ultimo non si direbbe certo di consuetudine, d' abitudine, come si dice quell'altro. *Qualche volta* non esprime nè anch' esso abitudine, ma non mai tanta rarità quanto *Alcuna volta*. *Qualvolta* è sinc. di *Qualunque volta* e non di *Qualche volta*; onde vale *Qualora* e non *Alcuna volta*.

QUALCHEDUNO, Qual-che-dù-no. [*Pronome m. comp.*] *Qualcuno*; [*e dicesi di persona e di cosa.*] (*V.* Qualcuno.) *Lat.* aliquis. *Gr.* τὶς. *Fir. As.* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualchleduno.» *Jac. Sold. Sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui . . . , Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, ec. (B)

QUALCHESSIA, Qual-ches-sì-a. *Pronome com. comp. indecl. Che scrivesi anche* Qualche sia. *V. A. Qualcuno, Alcuno. Nov. ant.* 35. Che de' miei compagni qualchessia non arrivi. (*Lat.* aliquis. *L' ediz. di Fir. 1724 legge*: Io dimorrò qui teco tanto che non sia vero che de' miei compagni, qualche sia, non ci arrivi.) (V)

QUALCHE UNO. *Pron. m. Lo stesso che* Qualcuno, *V. Agn. Pand.* 51. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam. proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che ec. (V)

QUALCOSA, Qual-cò-sa. *Sf. comp. indecl. che scrivesi anche* Qual cosa. *Qualche cosa, Alcuna cosa, Un non so che. Dep. Decam.* 50. Tanti ci hanno voluto (*nel Boccaccio*) tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così malconcio. *Borgh. Fies.* 206. Pare che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristio anch' io di doventar qualcosa. (V) *Fir. Trin.* 1. 1. E s' io dicessi ch' io ne so qualcosa, che direste? *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l' uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. (Cin) *Segn. Stor.* 5. Dirò brevemente qualcosa per più notizia di chi verrà dopo di me. *Bern. rim.* 1. 47. Pur chi qual cosa ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so, di diffinire. (N)

2 — *Adoperato ancora avverbial. in senso di* Alquanto, *riferendosi a tempo. Borgh. Mon.* 197. Intorno all' anno millesimo, e più presto qualcosa innanzi che dopo. (V)

3 — *Ed usato a modo di sm. Bellin. Disc.* 11. Ed il qual cosa che io vi dirò. *E* 1. 124. Ogni minima parte di quel qual cosa. (Min)

Qualcosa diff. da *Qualche cosa*. *Qualcosa* è più familiare: ma può nello stil piano, e talvolta nel nobile ancora, venire opportuno. S' adopera a modo di avverbio; nel qual uso *Qualche cosa* sarebbe troppo lungo, ed è meno usitato e non si può scambiare con l'altro. Nel dir bene così come nel dir male, il dirne *Qualcosa* più del vero non è mai da lodare.

QUALCOSELLINA, Qual-co-sel-lì-na. *Sf. comp. indecl. dim. di* Qualcosa. *Una picciolissima cosa.* —, Qualcosuccia, *sin. Red.* (A) *Bern. Rim. burl.* 3. 252. Signor, se non s' avanza Qualcosellina per l' età cadente, Il nostro affaticar non val niente. (B)

QUALCOSUCCIA, Qual-co-sùc-cia. *Sf. comp. indecl. dim. di* Qualcosa. *Lo stesso che* Qualcosellina, *V. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 13. *Berg.* (Min)

QUALCUNO, Qual-cù-no. [*Pron. m. comp. indecl. Fem.* Qualcuna.] *Alcuno*, [*o Alcuno tra molti*; *Qualcheduno*. —, Qualche uno, *sin.*] *Lat.* aliquis. *Gr.* τὶς. *Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete che questo non è vero; chè colui, che ve lo dice, è qualcuno che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion; ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa di te e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S' esser non può, qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. 4 [A che pur piangi e ti distempri? Quant' era meglio alzar da terra l' ali ec., E seguir me, s' è ver che tanto m' ami,] Cogliendo omai qualcun di questi rami? » *Leop. rim.* 57. Dà biasimo fuora Il far qualcun de' grossi un grand' appalto Della scrittura e de' contanti ancora. (G.V.)

2 — *Talora si pose altresì dopo le voci pl. de' participii. Vettor. Uliv. p.* 38. Portano ancora pericolo dal fuoco gli ulivi, quando i contadini ardono la seccia, ed io so, in quel modo ancora essersene abbruciati qualcuno. (Cin)

Qualcuno diff. da *Qualcheduno, Alcuno, Taluno*. *Taluno* s'adopra bene dove si tratti appunto di fermar l' attenzione sopra la qualità di una o più persone, ma d'ordinario non molte. Parlando in generale, diremo: *Alcuno opporrà*. Volendo accennare alla risposta che ha fatto o che può fare un tal genere di persone, diremo meglio: *Taluno opporrà*. *Qualcuno* è più ristretto di *Taluno*, perchè questo riguarda la qualità, e quello piuttosto il numero. Fra i devoti ve n'è *taluno* d'ipocriti; tra quelli che paiono ipocriti ve n'è *qualcuno* che tale non è. *Qualcuno*, in una certa quantità di persone o di cose, ne determina alcuna o una sola. Onde: *Di qualcuno bisogna esser seguace*. Ama meglio il singolare, e nessuno direbbe: *Qualcune gemme, Qualcuni cenci*. Il che mostra ch'è più determinativo degli altri, ma nel numero e non nella qualità, e in questo aspetto tiene non poco del *Qualche*. *Qualcuno* dicesi per lo più di persona; *Alcuno* e *Qualche*, di persona e di cosa. *Qualcuno* s' adopra sempre sostantivamente; *Alcuno* non sempre, *Qualche* non mai. *Qualcheduno* è sempre sostantivo anch' esso o adoperato a modo di sostantivo: dicesi e di persona e di cosa. La poesia, come più lungo, lo gradisce meno: non già che possa dirsi intrinsecamente prosaico. Di chi si tiene da qualcosa suol dirsi: *E' crede d'essere qualcheduno*; e non altrimenti.

QUALE. *Pronome relativo* [*com. Pl.* Quali, Quai, Qua', Quagli. *Si riferisce a persona o a cosa antecedente; ed in questo significato*] *non si truova quasi mai senza articolo* [*o preposiz.*] *Lat.* qui. *Gr.* ὅς. (*V. Quale* in senso di rassomigliativo, al §. 4.) *Bocc. nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec., sentì di lei alcuna compassione. *Petr son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio, Del quale oggi vorrebbe, e non può, aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dant. Inf.* 9. 21. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. 36. De' quai cadeva al petto doppia lista. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s' innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *M. Aldobr. P. N.* 10. E tutte grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. *Cas. lett.* 18. Monsignor d' Avanzone scrive a S. M. Cristianiss. per Monsignor di Manna quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto. » *Petr. p.* 1. *canz.* 2. Lo qual per mezzo questa oscura valle ec. *E p.* 1. *son.* 8. Lo quale in forza altrui, presso a l' estremo Riman legato di maggior catena. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Dicendosi tai e ta' per tali; cotai e cota' per cotali, e quai e qua' per quali, e tutti gli altri della stessa maniera. (V) *Franc. Barb.* 158. 10. Così convien ancor noi, per entrare, Certi mottetti usare, Li quagli intesi non voglian che sieno, Da quei che con noi eno. (Cin)

2 — [*E talora presso gli antichi e i moderni trovasi senza articolo, ma non è da seguire senza grande necessità.*] *Amet.* 98. O diva luce, quale in tre persone Ed una essenza il ciel governi e 'l mondo. » *Dant. Purg.* 17. E come questa immagine rompeo Se, per se stessa a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo. *Bern. Orl.* 44. 16. Sta nel suo tribunal, qual era adorno Di seta e drappi d' or dentro e d' intorno. *Morg.* 17. 47. Orlando appunto a Montalban giugnea, Quale era stato per molti paesi. *Malm.* 10. 16. Or per allora si tracanni questa, Qual' è una bevanda sì squisita Che chi l' ha in corpo non può uscir di vita. (Cin) *Franc. Sacch. nov.* 59. Signor nostro, egli è morto qui un pellegrino, quale alcuna cosa non troviamo ch' egli abbia, di che si possa sotterrare. *Coll. Ab. Isac.* 118. Ammonisce i novizii e gl' imperfetti nella via di Dio, quali non hanno ancora i sensi mortificati ec. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire. *Bemb. Lett.* 5. *n.* 228. Io ho mandato il fattor a Bologna per denari, quali venuti, se potrò, venirò io a portarveli con le altre cose ec. *Car. lett.* 3. 8. 11. Luigi Sostegni, quale questa sera mi ha dato ec. Lodovico Strozzi di Macerata, quale promise venirvi a trovare . . . . rimettendosi a un' altra lettera, quale non mi pare ec. *Red. Lett. n.* 56. (*Fir.* 1724.) Il Campanella *de sensu rerum*, quale, quando ella lo avrà veduto, volentierissimo ancor io lo vedrò ec. *E* 59. Lo consigliai all' uso del latte di pecora, quale, dopo averlo continuato settanta giorni continui, fu cagione ec. (N)

3 — [*Quando in un discorso si pongono due nomi di diverso genere, se dopo di quelli si colloca questo relativo, esso suole accordarsi nel genere col nome che più gli è vicino; ma alcuna volta il relativo medesimo si espresse in ambedue i generi, onde richiamare con più di esattezza l' idea degli antecedenti vocaboli.*] *Dant. Inf.* 2. 22. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero ec., La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo.» *Salv. Oraz.* 3. *lod. ling. Fior.* Ma dietro alle scritture che opera si può egli altra fare di più pregio e migliore, che que' parlari migliorando e quelle lingue illustrando, le quali ed i quali a darle maggior perfezione sono spezialmente più atte? (Cin)

4 —* *E co'segni di casi diversi, ponesi come relativo di uno stesso nome, secondo i varii sensi che col nome medesimo si vogliono esprimere. Bocc. Lab. p.* 19. Quello infinito bene, che di tutte le cose fu creatore, e per lo quale od al quale tutte le cose vivono. (Cin)

5 —* *E riferendosi a nomi diversi antecedentemente posti, che chieggano vario reggimento. Infar. Sec p.* 57. Forse per lo strumento o materia estrinseca, col quale, ovver nella quale si faccia l' imitazione. (Cin)

6 — [*Talvolta si vede esserci con la voce insieme il suo relativo; che se non fosse per una innata proprietà di questa lingua, l' uno de' due si stimerebbe soverchio.*] *Bocc. nov.* 38. 15. Quel cuore il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse. *E g.* 4. *proem.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano ec., le quali forze io confesso che io non l' ho.

7 —* *Nota strani costrutti e maniere antiche di usare il detto relativo. Vit. S. M. Madd.* 57. La Maddalena la quale tutti i suoi pensieri ritornavano a Gesù. *Coll. Ab. Isac.* 109. Davide, il quale era per la virtù sua largita del suo seme la promissione de' SS. Padri. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Non perchè egli di quel palio molto si curasse ec. lo quale vivendo si vestia pure di palme contessute; ma acciocchè ec. (*Cioè*, come colui che.) *Guitt. Lett.* 23. 51. Perch' io donomi voi (*a voi*) per qual io sono. (*Cioè*, per quello che sono.) *Cavalc. Att. Apost.* 42. Ponghiamo che fossono poi traslatati in Sicem, e posti nel sepolcro, nel quale (*in quello il quale*) comperò Abraam. *E* 44. Gli apparve l' angielo di Dio ec. in fiamma di fuoco nel rubro (*rubo, rovo*), e nel qual (*in quello, il quale*) rubro vedendo egli ardere e non consumarsi, maravigliandosi ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Un grande e ricco uomo fu già, il quale intra l' altre gioje più care, che nel suo tesoro avesse, era uno anello bellissimo. (*Cioè*, appresso il quale.) *Vit. S. Gir.* 84. Ne andremmo insieme col beato Eusebio a vita eterna, il quale allora egli e noi dovremmo morire. *Vit. S. Eufrag.* 161. La qual cosa avendolo conosciuto e saputo l' imperadore ec, sì le disse. (V) *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Come che nel porro niuna cosa

sia buona, pur men reo e più piacevole alla bocca è il capo di quello, il quale voi generalmente, da torto appetito tirate il capo vi tenete in mano, e mancate le frondi. (*Cioè*, del quale voi il capo vi tenete in mano.) *E g. 8. n. 9.* Intra gli altri, li quali con più efficacia gli venne gli occhi addosso posti, furono due dipintori. (*Cioè*, intra gli altri alli quali ec.) *E g. 2. n. 7.* La quale poichè alquanto fu riposata, volle il Soldano sapere come fosse che viva fosse. (*Cioè*, dalla quale ec. volle il Soldano sapere, *e simili altri, che frequenti si leggono in detto scrittore.*) (Cin) *Ott. Comm. Dant. 1. 49.* Il qual corpo (*di Lucrezia*) non fu sotterrato, ma portato in palme di mano a Roma. (*Cioè*, il corpo della quale.) *E 52.* Quanto appartiene a lettere greche, la quale lingua tra l' altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi. (G. V.) *Sen. Pist. 3.* Tu 'l chiamasti amico al modo che noi chiamiamo uomini valorosi e buoni, i quali per alcuna bontà, ec. (*Cioè*, quelli i quali.) *E 45.* Ella giudica per necessario le cose, le quali una gran parte è di soperchio. (*Cioè*, delle quali.) *Pallad. 11. 11.* E della qual vuogli aver seme, lassala star in suo luogo. (*Cioè*, quella dalla quale.) *Omel. S. Greg. 1. 249.* Avea preveduto il Signore la nostra redenzione, i quali siamo venuti de' Gentili. (*Cioè*, la redenzione di noi i quali ec.) (Pr) *Jac. Cess. Volg. Scacc. 11. 3. 28.* Essendo una quistione di due judici, i quali l' uno era povero e l' altro era ricco, ma avaro. (N)

2 — *Quando è domandativo non ricerca articolo*; [*e parlando di persona o a persona sta in luogo di* Chi.] *Bocc. nov. 46. 14.* Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov. 90. 11.* Qual cavalla vedestù mai senza coda? *Petr. son. 7.* Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Bocc. nov. 70. 8.* Meuccio destatosi disse: qual se' tu? » *Fior. S. Franc. 47.* Apparve in aria a san Francesco..., e dissegli: riconoscimi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco? *Cavalc. Med. Cuor. 292.* Qual di voi domanda del pane al padre e riceve pietre? *Dant. Inf. 32.* Lo duca stette ed io dissi a colui, Che ec. Qual se' tu, che così rampogni altrui? (V) *Dant. Purg. 31.* E quali agevolezze, e quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi? *Bocc. g. 16. proem.* Laonde fatto chiamare il Siniscalco, e domandato qual gridasse, e qual fosse del romor la cagione, rispose. *Dant. Inf. 9.* Ed io: Maestro, quai son quelle genti Che seppellite dentro da quell' arche Si fan sentir con li sospir dolenti? *Lasc. Parent. 5. 4.* Qual sete voi? *Salviat. Oraz. 1. in morte di D. Garzia.* Qual è quello tra noi, non dirò dotto nella scienza dell' effigie e de' volti, ma non del tutto privo della virtù visiva, il quale ec. *Ed Oraz. 4. lod. Pittur.* Qual è mai tanto, o da cordoglio, o da infermità o da fastidio di pensieri aggravato, o sì da nebbie e tenebre d'ignoranza offuscato, che in alcuna vaga storia rimirando di gioconda pittura non si rallegri? *Montem. Oraz. 3.* Tanta corona di popolo giocondissimo, il cui judicio. quale, quantunque audace, e prontissimo Oratore non commoverebbe? la cui matura gravità, quale bene interpretante lingua non tenga a freno? (Cin)

2 — *E talora con l' articolo*; [*ma in questi esempi pare piuttosto dubitativo.*] *Sen. Pist. 2.* E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò.» (*L' ediz. di Brescia 1822 a pag. 72 legge*: E se tu vogli sapere quale è la diritta maniera di ricchezza, io il ti dico.) (B) *Liv. M. 1.* E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. *M. Aldobr. P. N.* Le vene che nella persona dell' uomo si debbono segnare, ed in quale luogo elle sono, e le quali sono mescolate, ec. (V)

3 —* *Nel num. del più dicesi* Quali *interrogativamente per esprimere la famiglia cui altri appartiene. Franc. Sacch. nov. 63.* Di qua' se' tu? chi furono gli antichi tuoi? (Cin)

3 — *Quando è dubitativo nemmeno ricerca articolo.* [*Lat.* qualis, *se dimostra qualità*; quae, quid, *se non la dimostra.*] *Bocc. nov. 4. 7.* Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, ec. *E nov. 98. 48.* E non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. » *Franc. Sacch. 146.* Dicendoli quale volesse: o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc. 83.* E anche t' annunzio, che tu elegghi quale tu vogli: o uno dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo. *Fr. Giord. 228.* Or mi di': e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna, ovvero elegger queste cose, ec. *Stor. Barl. 46.* Allegga (*elegga*) qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad. 2. 247.* Avendo dieci libbre d' oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc. g. 10. n. 8.* Io non so quale io mi dica, che io faccia più o il mio piacere, o il tuo. *Bocc. g. 3. n. 7.* Nè so qual ec. più un che un altro si voglia ch' io ec. *Nov. Ant.* Il Conte d' Angiò volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui e 'l conte d' Universa ec. *E 58.* Qual meglio tra una cosa o due. *Bocc. g. 10. n. 6. proem.* Chi potrebbe pienamente raccontare ec. qual maggior liberalità usasse, o Ghilberto o Messer Ansaldo o il Nigromante ec. *E g. 5. n. 7.* Le di' da mia parte che prestamente prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. (V) *Bern. Orl. 57. 4.* Nè son le genti ancor ben risolute, Qual sia maggiore in lei grazia o virtute. *Bemb. Asol. lib. 1.* Ma o potenza di questo Iddio, non so qual più, o nojevole o maravigliosa. (Cin)

2 — * *Posto così dubitativamente, prese talvolta anche l' articolo. V. §. 2, 2. Guitt. Lett. 3. 17.* Misse avanti lui bene e male; al quale gli piace la mano stendere, può. (*Cioè*, a quel de' due.) (V) *Bocc. g. 10. n. 8.* E cominciatosi da capo, la cagion de' suoi pensieri, e' pensieri, e la battaglia di quelli e ultimamente de' quali fosse la vittoria ec. gli discoperse. (Cin)

3 — * *E talora prese dopo di se la voce* Uno, *per dare, siccome sembra, più di energia alla frase. Bemb. Stor. 10. 147.* I Padri più volte consigliatisi, quale uno all' imperio delle genti d' arme della Repubblica preporre agli altri si dovesse,.. si risolvettero, che M. Lucio Malvezzo dovesse quelli essere. (V)

4 — *Quando è rassomigliativo non ricerca articolo, e si usa per lo più colla corrispondenza di* Tale. *Lat.* qualis. *Gr.* ποῖος. (V. *Qualità.*) *Bocc. nov. 55. 7.* Vedesi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov. 78. 2.* Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant. Par. 3. 10.* Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec., Tali vid' io più facce a parlar pronte. *E Inf. 2. 127.* Qual i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi fec' io di mia virtute stanca.

2 — *Pur si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di* Tale. *Filoc. 3. 32.* Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. canz. 29. 1.* Piacemi almen ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero e l' Arno. » *Cas. Op. 1. 14.* Qual chi seco d' onor contenda e giostri. (G. V.)

3 — * *Anzi talvolta ancora non solamente espressa non si vede, ma nè men vi s' intende tacitamente. Petr. p. 34.* Dubbia speme davanti, e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle; Qual nel regno di Roma, o 'n quel di Troja. (Cin)

4 — * *E colla corrispondenza di* Cotale. *Bocc. g. 5. n. 7.* Avvisò, se vivo fosse il suo figliuolo, dovere di cotale età essere, di quale colui pareva. (V)

5 — [*Quando è distributivo sta in vece di* Alcuno, Altri,] Chi, *e simili e non ricerca articolo. Bocc. nov. 13. 10.* Qual se n' andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *E nov. 79. 2.* Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notajo.

2 — * *E in questa forza di distributivo, invece di replicarsi, alcuna volta restò sottintesa. Morg. 2. 20.* Le porte eran di bronzo, e qual d' argento. (*Cioè*, Quali erano di bronzo e quali di argento.) (Cin)

3 — * *E col semplice segnacaso. Vit. SS. Pad. 1. 158.* Questi demonii ec. a qual ponevano due dita in su gli occhi, ec. e a qual metteano un dito in bocca, e faceanlo sbadigliare. (V)

6 — *Per* Colui che, Quegli il quale. *Vit. S. Franc. 204.* Comanda che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, e fae me e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo ec., in quella fede credi. *Passav. 231.* Dio gli perdonò, e rimase umiliato il quale era superbo. (V)

7 — [*Per* Chicchessia,] Chiunque, Qualunque, [*tanto riferito a cosa, quanto a persona.*] *Lat.* quis, aliquis, quicunque. *Gr.* τὶς, ὁ μὲν, ὁ δέ. *Dant. Par. 1. 6.* Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose che ridire Nè sa nè può qual di lassù discende. *Petr. canz. 8. 5.* Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E 29. 1.* Ivi fa che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s' oda. *E stanz. 2.* Qual più gente possede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par. 33. 14.* Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz' ali. *Dittam. 1. 16.* Folle è qual crede che per suoi consigli Rimuover possa l' ordine del cielo. *Alam. Gir. 24. 15.* Ma in guerra non si cerca quale o come. *Galat. 77.* Le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia. » *Fiamm. L. 4.* E in altra parte si discernevano alcuni prender lietamente i mattutini cibi; de' quali, e noi, e quale altro passava, con allegra voce alle lor letizie eravamo convitate. *Bocc. g. 3. n. 3.* E qual dì nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare. (Cin) *Liv. M. 3.* Ma io amo più il vostro salvamento, quale grado me ne dobbiate sapere. (V)

2 — [*Ed in questo sign. talora s' accompagna col* Che, *dicendosi* Qual che *separatamente in due voci, per* Qualunque *o per* Qualsivoglia che. *V.* Qualche.] *Dant. Inf. 8. 123.* Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s' aggiri. *E rim. 5.* Degli occhi suoi, comech' ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati.

3 — [*Ed accompagnato col v.* Essere; *onde i composti* Quale che sia, Qual che si sia, Qual che si fosse, Qual che siano, *e simili per* Qualunque, Qualsisia, *ec.*] *Bocc. introd. 18.* Niuna, quantunque leggiadra o bella o gentildonna fosse, infermando, non curava d' avere a' suoi servigii uomo, qualche egli si fosse, o giovane o altro. *E nov. 18. 25.* Domeneddio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm. 4. 93.* Non miri tu come ella ne' sembianti pare sbigottita qualche la cagion si sia? » *Borgh. Orig. Fir. 62.* Pare che lo pigli per centomine attiche, quali ch' elle si fossero anche queste. *E 281.* Quando furono a questo numero XXXV, qual se ne fu la cagione, si fermarono. *E Colon. Rom. 375.* Vi si adoperò la medesima pretensione delle leggi, quale che ella si fusse. *E Col. Lat. 406.* Diede facoltà a Mario fare di alcune colonie, quali che elle dovessero essere, che non si fecero. (V) *Bemb. Lett. 1. 12. 263.* Adunque io sarò sempre astretto per bella paura di voi a lodar, quali che esse siano, le vostre architetture? *Crusc. Prefaz. n. 4.* Quando poi della stessa opera ce ne sono più copie egualmente buone, ec. ma infra loro molto e molto, qual che ne sia la cagione, diverse ec. (N)

4 —* *E talora fra* Qual *e* Che *si pongono altre voci. Fiamm. l. 5.* Vivi adunque, che egli pur tornerà qui alcuna volta, od amante o nemico che egli ci torni, e di quale animo che egli ritorni, tu pur l' amerai. *Filoc. l. 4.* Io sono certo che in qual parte che ella sia, se noi vi perverremo, la fama della sua gran bellezza cel manifesterà. (Cin)

8 —* *Dicesi* Qual tu vuoi o Qual ti vuoi *per* Qualsivoglia. *Cavalc. Med.*

cuor. 113. Non fu mai padre nè madre, nè qual tu vuoi altro parente, o amico, che tanto ci ami quanto colui, che ci fece. *E Frutt. Ling. 123.* In qual tu vuoi cantone e diverticolo oscuro abbi in riverenza l'angelo tuo. *E Espos. Simb. 1. 344.* Levisi qual ti vuoi creatura, e faccia un tal mondo, e dirò che sia Dio. (V)

9 — *Dicesi* Qual s'è l'uno, *e vale lo stesso che Qualsivoglia. Lat.* quilibet. *Gr.* ὅστις. *Boez. Varch. 3. 9.* Perciocchè essendo qual s'è l'una di queste cose quella stessa che tutte l'altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l'altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama e vita di qual s'è l'un di loro.

10 —* *Dicesi* Il tale e il quale, *e* La tale e la quale, *e così scompagnati da' segnacasi, e valgono quanto Questo e quello, Il tale o tal altro, La tale o La tale altra. Bocc. g. 4. n. 2.* Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale nè da quale. *Firenz. Letter. alle Donn. Prat.* E però quando e' dicono: questa è la tale, questa è la quale; io vi dico di nuovo, che e' s'allontanano dal vero. (Cin) *Lett. Fed. II. Lam. 260.* Avvegnachè la 'mperiale maestà non sia usata di rispondere di sua bocca leggiermente o a tale o a quale, e specialmente a gli uomini dilegiati e rei ec. (G. V.)

11 —* *Dicesi* De' quali e de' cotali *per ischernire coloro che si fanno discendenti d' illustri prosapie. Bern. Orl. 65. 1.* Voi che vi date il titol di Messere, Uccellator d' inchini e di berrette, Che vi fate de' quali e de' cotali, E sete, a dir il ver, grandi animali. (Cin)

12 —* *Dicesi* Tale quale *per Un certo. Fortig. Ricc. 2. 32.* Si persuase Bafusse di mandarli in tale quale Luogo ove fosser le campagne rase. (G. V.)

13 —* *Fu detto* Le quali *per Là dove avversativo. Vit. S. Franc. 155.* Recò quella visione a cose temporali, le quali erano cose spirituali e celestiali. (*Cioè*, dove per contrario ec.) (V)

14 —* *Fu detto* La quale, Lo quale, *o simile per La qual cosa, Il che. Vit. SS. Pad. 2. 117.* E fecionlo Cristiano e monaco, lo quale con desiderio aveva loro domandato. (V) *G. V. 7. 145.* Tutti faceano capo in Acri e aveavi diciassette signorie di sangue, la quale era una grande confusione. (Pr)

2 — *E così* Nel quale *per Nella qual cosa. Bocc. introd.* Non giucando, nel quale l'animo dell'una delle parti convien che si turbi, senza troppo piacere dell'altra. *E g. 1. n. 10. concl.* Torneremo a mangiare, balleremo, e da dormire levatici, come oggi state siamo, qui al novellar torneremo; nel quale mi pare grandissima parte di piacere e d' utilità similmente consistere. *Vit. S. Domitil. 279.* Ma pognamo pure che fosse quello che tu dì, la quale mai niuno de' nostri savii l' ha sottoscritto in suo' libri mai. (V)

15 — *Talora, senz'articolo, è voce indicante qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. Nuov. 16.* Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi facea. *Petr. canz. 26. 6.* Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale? *Bocc. nov. 77. 31.* [Appresso riguardandole il petto, e l'altre parti del corpo, e vedendole belle, e] seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, [sentì di lei alcuna compassione.]

16 —* *Talora si distaccò dal suo sost. con parole poste fra mezzo. Dant. Par. 18.* Io mi rivolsi all' amoroso suono Del mio conforto, e quale io allor vidi Negli occhi santi amor, qui l' abbandono. *Buonarr. Rim. 52,* Sotto qual debba ricovrare insegna, No so, Signor, se la tua non m' affida. (Cin)

17 — [*Usato come sm.*] *prende l'articolo e vale* Qualità. *Lat.* qualitas. *Gr.* ποιότης. *Dant. Inf. 2. 18.* Pensando all' alto effetto Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale. *E 4. 139.* E vidi 'l buono accoglitor del quale.

2 — [*Ed in corrispondenza di* Quanto, *usato pur esso a guisa di sost.*] *Dant. Par. 2. 65.* La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti.» *E 23.* E com' ambo le luci mi dipinse Il quale e il quanto della viva stella. (Cin)

3 — *E per il* Quid *de' Latini. Guitt. Lett. 20. 53.* Molto vedereste apertamente, quale e quanto è da virtù a vizio. (*Lat.* quid et quantum intersit; *ma qui senza interrogazione.*) (V)

18 — *Ed in forza d' avverb. per* Qualmente, A guisa che. [*V. §. 4.*] *Lat.* qualiter, quemadmodum. *Gr.* οἷάπερ.» *Dant. Par. 13. 14.* Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo. (V) *Fiamm. l. 2. n. 89.* Vestita la splendida forma, quale quella si veste la senile, così mi si fece a vedere, come essa a Semele. (N)

19 — * *E per* Come. *Pecor. g. 22. n. 2.* Le brigate ec. fecero molte feste a gara l' una dell' altra, qual meglio sapeva e poteva. *Bocc. nel Zima*: Di rendervi grazie, quali per me si potranno maggiori. *Bocc. g. 1. n. 3.* Mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 114.* Questo certo è tale, quale che l' uomo dicesse, che non fosse fuoco, ed egli tuttavia ne fosse riscaldato. (*Cioè*, ciò è come se ec.) *Segner. Mann. Settemb. 5. 2.* Da nobile (*ubbidiente*) è assecondare qual precetto ogni cenno di chi ti regge. (V)

20 — *Proverb.* Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare = *E' meglio qualche cosa, che niente. Lat.* parum accipere plus est, quam nihil omnino. *Gr.* τοῦ λαβεῖν μηδὲν, τὸ λαβεῖν ἔλαττον πλεῖόν ἐστιν.

21 — Tal è, qual è: *si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

Qual! diff. da *Che!* Sono esclamazioni usatissime: *Che dolore! Che piacere! Che noja! Qual* sarebbe pesante in quest'uso. La poesia lo presceglie, non però sempre. *Che*, par che dica un po' più, par che esprima non la qualità, ma la quantità della cosa. D' un fatto tragico, seguito quando che sia, si dirà: *Che tragedia!* D' una tragedia rappresentata può dirsi e *Che!* e *Quale! Quale* non si congiunge così volentieri come l' altro sostantivo ad epiteti. *Che brutta cosa è il digiunare!* e non *Quale!*

Quale diff. da *Che.* Oltre a ciò che la grammatica e più il gusto insegna intorno alle occasioni in cui piuttosto s' abbia ad usare l'uno o l'altro relativo, bisogna avvertire qualche differenza che può esser tra loro. Il *Quale* pare talvolta additi più direttamente l' idea e vi arresti il pensiero; e questo non tanto per la materiale lunghezza, quanto perchè potendovisi accoppiare il sostantivo di cui il detto pronome fa le veci, la ripetizione del nome viene ad inculcare più fortemente l' idea. *Quello il quale* è formola del mascolino, e *Quello che* del neutro; onde si dirà: *Quello che sia da fuggire*, e non altrimenti. Quando l' infinito d' un verbo s' usa a modo di nome, converrà congiungerlo a *il quale.* Quando il pronome non serve tanto a indicare il legame delle due idee, quanto la ragione o l' occasion della cosa, *Che* cálza meglio. In tutti i luoghi dove s'usa la formola: *Come quegli che*, non si vorrebbe dire: *Quegli il quale.* Si dirà: *Sorella che fu*; e non: *Sorella la quale fu.* Così nel modo: *Infelice ch' io sono!* e in quello: *O ira o coscienzia che il mordesse*, non ha luogo *il quale.* Nella poesia, dove tra il *che* e il verbo al quale e' si riferirce si possono collocare tramezzo anco più vocaboli, il *che* solo può soffrire tale costrutto; come in quello del Petrarca: *Quel che in altrui pena Tempo si spende.*

Quale diff. da *Come*, *Siccome. Come* esprime il modo, la maniera d' essere o d'operare; *Quale* la qualità della cosa. Diremo dunque: *Narrar le cose come seguirono, è più difficile del dipingere gli uomini quali sono.* Usiamo non meno: *Amare qual figlio*, che, *Amar come figlio*; ma il secondo è ben più comune. E parrebbe strano il dire: *Amiamo qual cosa propria le altrui*, essendo che *Come* qui suona meglio. Componendosi *Siccome* di *Come* e di *Sì* per *Così*; quando al *Come* vien contrapposto il *Così*, non ci reggerebbe il *Siccome*, perchè sarebbe ripetizione viziosa. Diverrebbe *Siccome* troppo lungo e pesante, se si volesse usare in luogo di *Come*, quando questo s' accoppia alle particelle Non, Pur, Il, e simili. In tutti i luoghi d' interrogazione, di sospensione, di dubbio, di ammirazione, il *Siccome* non trova posto. Il *Come* si congiunge ad aggettivo e ne accresce l' intensità; si congiunge a verbo e, tra gli altri modi, diventa affine a Qualmente. *Come* si pospone a sostantivo significando modo o spediente, e allora ha senso di *Nel quale, Col quale, Come se, Come*, per Mentre o Poco appresso; modi tutti che a *Siccome* non sono comuni.

Quale diff. da *Chi. Quale* dicesi e di persona e di cosa; *Chi* di persona soltanto. *Chi* è sostantivo e l'altro aggettivo. Onde *Non so quale* diff. da *Non so chi*; e si dirà per esempio: *Da un non so chi è stato dato un non so qual senso alle mie parole.* Qui si vuol anche notare che *Non so quale* si riferisce piuttosto alla qualità della cosa, *Non so che* alla natura. Onde: *Disse non so che cosa contra di me; Mi appose non so quali torti.*

Qualesso, Qual-és-so. [*Pronome comp.*] *Lo stesso che* Quale, *e la voce* Esso *è a questa voce e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come*: Con esso noi, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. *Bocc. nov. 35. 12.* Qualesso fu lo mal cristiano che mi furò la grasta? (*Qui è domandativo.*) » *Fr. Jac. T. 4. 7. 8.* Qualesso è 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? (N)

Quali. * *Pron. sing. che fu talora ant. usato per* Quale. *Nov. Ant. 5.* Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e qual a tavole, od a scacchi ec. (V)

Qualifica, Qua-li-fi-ca. *Sf. Qualificazione, Ritrovamento e specificazione dell' altrui qualità. Silos Serm. Berg.* (Min)

Qualificante, Qua-li-fi-càn-te. *Part. di* Qualificare. *Che qualifica. Cron. Morell.* (A)

Qualificare, Qua-li-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *Dar qualità,* [*cioè Dare o Attribuire un titolo o una qualità ad alcuna persona o cosa.*] *Com. Inf. 7.* La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia e disposizione qualificando e disponendo, ec. *E appresso*: A fare non ci conduce, o mena, o qualifica, ma dispone.» (*La stampa legge più correttamente questi due esempii così: Ott. Comm. Dant. Inf. 122.* Questa natura del cielo dà influenza e disposizione, qualificando e disponendo gli uomini razionali ad abitare, operare e perseguire a cotale pensiero, cosa o desiderio, quale in esso infonde la celestiale materia. *E 123.* Niente meno lo pianeta benivolo, e felice a bene ricevere, e a fare non ci conduce o mena, o qualifica, ma disponeci.) (G. V.) *Diod. nota al cap. 26. di Job.* Qualificherai tu i tuoi ragionamenti inspirazioni divine, essendo cose tanto volgari? (N)

2 — Rendere eccellente o singolare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 396.* Se non possiede il giudizio che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, non so come, sen vanno a terra.

Qualificare diff. da *Caratterizzare. Qualificare* è attribuire a un soggetto tale o tal qualità, dichiararlo fornito d' essa qualità. *Caratterizzare* è attribuire a un soggetto tale o tal carattere, dimostrarlo fornito d' esso carattere. La prima voce dunque riguarda soltanto le qualità, l' altra l' essere. Chi dalla società è *qualificato per pazzo*, non è già sempre con questa denominazione *caratterizzato* a dovere. Ma v' ha degli epiteti che *qualificano* e *caratterizzano* insieme, come quello di *buon diavolo*, quello d' *uomo d' onore*, titoli che esprimono caratteri variissimi secondo l' intelligenza o il cuor di chi parla. *Una parola, Un' azione caratterizzano* l' uomo stesso che la dice o la fa. *Qualificare* non ha questo senso. Quando diciamo: *Persona qualificata*, cioè chiara, di qualità, lo intendiamo in senso affatto diverso dall' altra voce di cui qui si parla.

Qualificatissimo, Qua-li-fi-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Qualificato. *Lat.* praecellentissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a medici qualificatissimi.

Qualificato, Qua-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Qualificare. [*Che ha qualità.* —, Qualitato, *sin.*]» *S. Agost. C. D. 5. 2.* Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giaceano insieme, così li principii degli figlioli concetti poterono essere qualificati ed affetti. *Segn. Pred. 3. 6.* Sentite come costoro qualificati ci vengono dall' Apostolo ec. (V)

2 — *Aggiunto di Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte. Lat.* praecipuus, solers, egregius. *Gr.* ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἔκκριτος. *Fir. Disc. an.* 32. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case, sott'ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

3 — *Dicesi anche d'altre cose eccellenti. Salvin. Disc.* 2. 42. Una delle doti più qualificate dell'amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato ed illustre, e nella maggior auge dell'Accademia nostra ec., ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio.

4 — * *E parlando di canto. Salvin. Cas.* 183. Il canto è un dire titolato o qualificato, che collega le parti una coll'altra, il quale fa sapere l'intenzione di chi parla, in parole brevi, soavi, contrappesate. (N)

5 — (Leg.) Qualificato *dicesi da' criminalisti a Delitto ed anche a Persona in riguardo a qualità, quantità, ed altre circostanze che possono render quello più o meno grave, questa più o meno colpevole. Magal. Lett.* Anche il ladro fu meno qualificato di quello che glie la rubò nello Spiritossanto di Madrid. (A) (N)

Qualificatore, Qua-li-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Qualificare.] *Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

Qualificatrice,* Qua-li-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Qualificare. *V. di reg.* (O)

Qualificazione, Qua-li-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il qualificare. Lat.* conditio, qualitas. *Gr.* ποιότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. Or udite come sonoro e bravo, ch'io non so che altra qualificazion dargli, n'esce a un tratto il ternario.

2 —* (Icon.) *Donna che s'appoggia ad uno scudo su cui vedesi una cifra o delle armi, e che spiega una carta sulla quale è delineato un albero genealogico.* (Mit)

Qualità, Qua-li-tà. [*Sf. ast. di* Quale: *esprime comunemente Tutte le note, o caratteri, il cui complesso fa che una cosa sia quale ella è, cioè quella e non un' altra. Gli ontologi chiamano* Qualità *ogni nota intrinseca che può concepirsi in se stessa, e* Quantità *quella che non può concepirsi senza relazione ad altra cosa; per esempio il peso. Le qualità nel linguaggio si esprimono cogli addiettivi. Altrimenti* Proprietà, Attributo,] Natura, Condizione, Spezie, Sorta, Guisa, *e* Maniera. —, Qual'tade, Qualitate, *sin. Lat.* qualitas, species, conditio, ratio, genus. *Gr.* εἶδος. (*Qualis e qualitas* dal celt. gall. *cail* qualità, condizione, costituzione, disposizione, tempra, Apparenza. Nella stessa lingua *cal* disposizione del corpo. Altri cava *qualitas* da *qualis*, e *qualis* dal relativo qui, *quae*. In ar. *choellet* natura, proprietà, e *kiliet* stato della cosa.) *Bocc. introd.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *Bocc. nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, ec. *E num* 33. Senza che il freddo fu d'altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *E nov.* 91. 2. Considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana. *E nov.* 92. 5. Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Sciolti da tutte qualitati umane. *E* 129. E prendi qualità dal vivo lume. *E canz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti nell'acqua e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall'oppugnamento delle qualità contrarie dell'ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali » *Bemb. Pros.* 1. 311. Quella lingua che esso all'altre tue prepone, non solamente non è di qualità da preporre ad alcuna, ma ec. (V) *Salvin. Disc.* 2. 27. I titoli di Altezza, Serenità e simili, sono venuti da questa maniera solenne di onorare per sì fatto modo nell'altrui persone le loro qualitadi e virtudi. (G. V.)

2 —* Mettersi nella qualità o nella natura di alcuna cosa = *Trasmutarsi in quella. V.* Mettersi nella qualità ec. (V)

3 —* *Nota usi. Vit. SS. Pad.* 1. 15. Lo quale insuperbendo si credea volea venire alla qualità di Dio. *Bemb. Stor.* 7. 94. Avendola egli tutto un giorno con ogni qualità di saettamento ec. battuta. (*Cioè la rocca.*) *Borgh. Fir. Disf.* 296. Se vi restarono persone di credito e di alcune qualità. *Cecch. Dot.* 1. 2. L'interesse proprio strigne d'altra qualità. (*Cioè*, in altra maniera.) (V)

4 —* *In modo avverb.* Di qualità che *per Di guisa che, Tanto che. V.* Di qualità che. (N)

Qualità diff. da *Proprietà*, *Attributo*, *Condizione*, *Natura*. Gli *Attributi* che appartengono all'essenza della cosa, o realmente o quale da noi si concepisce, si chiamano *Proprietà*; gli *Attributi* non essenziali ma accidentali meglio si chiamano *Qualità*. Le *Proprietà* del cavallo son quelle della sua specie; le *Qualità* del cavallo sono le individuali ed accidentali del tal cavallo, e non altre. Alla voce *Condizione* abbiamo veduto in che essa differisca da *Qualità*. V. *Condizione*. In quanto a *Natura*, ogni *Qualità*, ogni *proprietà* d'un oggetto, si può dire ch'abbia la sua particolar *natura*, che la fa essere quello ch'ell'è. E talvolta si prende l'una voce per l'altra, perchè, materialmente osservando e parlando, avvi delle *proprietà* sì essenziali che pajono quasi l'emblema della *natura* medesima dell'oggetto. La *qualità*, dicesi del governo, della malattia, del carattere. Ognun vede però che la *qualità*, per quanto largamente s'intenda, non può mai confondersi con la *natura* della cosa. *Qualità de' costumi*, diremmo, *Qualità del vivere*; e non *Proprietà*. I corpi e gli spiriti *cambiano qualità* più facilmente che *proprietà*, perchè queste sono più intime. Sicchè se *Qualità* può talvolta assumersi in senso di *Proprietà*, questo non può mai acquistare gli usi di quello. Le *qualità* più proprie all'oggetto son *proprietà*; ma le *qualità* accidentali *proprietà* certamente non sono. Quindi derivano gli usi più varii della voce *qualità*, la quale ammette più gradi. *Attributo*, secondo la lettera, è la *qualità* che l'uomo attribuisce all'oggetto, è la *qualità* nell'oggetto in quanto l'uomo gliel'attribuisce. E perchè in Dio non v'è propriamente nè *qualità* nè *proprietà*, ma tutto è essenziale, e ogni sua perfezione non è che l'essenza sua stessa, però le divine perfezioni sogliamo chiamarle *Attributi*. Quindi è che *Attributo* diciamo la parola stessa con cui la *qualità* viene indicata ed attribuita a un soggetto. E mestieri da ultimo avvertire, che altro è dire Trattar le persone secondo *la lor qualità*; ed altro: secondo *le loro qualità*. Imperocchè in questo caso, il plurale esprime le *qualità* morali, fisiche, intellettuali, sociali; il singolare esprime il posto che l'uomo occupa nel mondo, la maggiore o minor dignità ch'egli gode nell'opinione o nel fatto.

Qualitativo, Qua-li-ta-ti-vo. *Add. m. Che dà o aggiugne qualità,* [*Che ha virtù di qualificare una cosa.*]

2 — Qualificato, *e detto in burla. Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amor ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja ec., che io non posso negarvi cosa che voi vogliate.

Qualitato, * Qua-li-tà-to. *Add. m. V. A. V. e di* Qualificato. *Ott. Comm. Dant. Par.* 81. Azioni naturali e procedenti dalla complessione qualitata dalli corpi di sopra. (G. V.)

Qualmente, Qual-mén-te. *Avv. Come, In che guisa, In qual maniera. Lat.* qualiter, quemadmodum. *Gr.* οἷα, ὃν τρόπον, καθώς. (Formato da *Quale*, che si usa in forza di *come*.) *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com'io v'ho detto, Qualmente in essa governar v'abbiate.

2 — * *Talora è superfluo. Buon. Tanc.* 5. 2. E a dispetto di morte crudele, Che t'ha condotto a sì strano macello, Ti vo' far un pitaffio generale, Come qualmente capitasti male. (*Queste due voci* Come, Qualmente *che suonano lo stesso, sogliono essere naturalmente così unite nella bocca della plebe e de' contadini Fiorentini.*) (Cin)

Qualmente diff. da *Come*. Nell'uso d'oggidì *Qualmente* non si riferisce che a narrazioni, ad esposizioni, a discorsi. Sicchè *Come* è assai più generale. Disse il Berni: *Il libro insegnerà, com' io v' ho detto, Qualmente . . . a governar v' abbiate.* Ripeter le cose *come* le si sono sentite: Narrare per l'appunto *come* i peli della barba d'un eroe si son mossi quand' egli parlava: in questi e in altri simili modi non ha luogo *Qualmente*.

Qualo.* (Arche.) *Sm. V. L. Cestello da lavoro che usavano le donne romane ed era esclusivamente di legno di nocciuolo. Lat.* qualus. (*Qualus*, dal gr. *calathos* che vale il medesimo. In ar. *quluf* canestri Per gli datteri, e *qœl* bisaccia, zaino.) (O)

Qualora, Qua-ló-ra. *Avv. di tempo. Ogni volta che, Quando.* —, Qualvolta, *sin. Lat.* quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac. *Gr.* ὁπότε, ὁπόταν, ὅταν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all'abbate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 9. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 9. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m'adduce, Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce.» *Cas. Op.* 1. 27. Qualora il verno più di piogge abbonda. (G. V.)

Qualora diff. da *Quando, Ogni qualvolta, Ogni volta che, Tutte le volte che, Semprechè. Qualora* è più atto a indicare con certa indeterminazione di tempo un certo arbitrio che si lascia o all'altrui volontà di fare, o all'altrui pensiero d'immaginare la cosa; *Quando* è più certo e determinato. Sicchè si dirà: *Quando sia vero* che la libertà è madre di delitti, la libertà certo è una gran brutta cosa, E si dirà: *Qualora* piaccia agli uomini d'esser felici, tali possono diventare. Talvolta *Qualora* s'adopra da taluni in senso di Purchè, ma sol quando si voglia associare al discorso un'idea più o meno indeterminata di tempo. Onde: *Qualora vi piaccia*; *Qualora voi siate contento*; ec. *Ogni qualvolta* esprime maggiore generalità di *Qualora*. *Ogni qualvolta* si pensa alle miserie della vita, si arrossisce della propria indifferenza. Qui non reggerebbe *Qualora*. *Ogni volta che*, oltre all'essere più familiare e più semplice, si riferisce non tanto alla indicazione generale del tempo, quanto alla indisposizione speciale d'un avvenimento che si vien rinnovando. *Ogni volta che* l'uomo dopo avere errato imponesse a se stesso una piccola pena, in poco tempo si renderebbe migliore. *Tutte le volte che* fa considerare non tanto ciascuna delle volte delle quali si tratta, ma tutte insieme; e differisce da *Ogni volta che* nella medesima proporzione che *Ogni* da *Tutto*. *Semprechè* indica una certa maggiore continuità delle frasi notate, e d'ordinario fa supporre frequenti volte, laddove le altre possono anche accennare rarissime volte. E però diremo: *Semprechè vi si presenti occasione di far bene, fatelo.* Inoltre, *Semprechè* è modo condizionale; ma d'una condizione assai larga che si distende nel tempo. Così si dice: *Semprechè trovi un' anima amante, l'uomo buono è disposto a stimare.*

Qualsisia, Qual-si-si-a. [*Pronome com. comp. indecl. Chiunque sia,*] *Qualsivoglia. Red. Esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola. » *Bern.* 51. 34. Or quando nel moderno o nell'antico Tempo mai tanto popol fu adunato, Per andar contro a qualsisia nimico, Come questo che'l mondo ha soffocato? (Cin)

Qualsisia diff. da *Qualsivoglia*, *Qualunque*, *Chiunque*. *Chiunque*

dicesi di persona ed è sostantivo. *Qualunque* dicesi di persona e di cosa e adoprasi aggettivamente. Talvolta *Qualunque* s'adopra sostantivamente, ma sempre in modo che pur si sottintenda il vero sostantivo. *Qualunque volta*, *Qualunque ora*, suona meglio che *Qualsisia* e *Qualsivoglia*. Di cosa in cui non si possa far entrare la volontà o il desiderio, non si dirà *Qualsivoglia*. Onde mal si direbbe: In *qualsivoglia* tempo Dio fu sempre quel ch'è; e ben si direbbe: In *qualsivoglia piacere moderato è la fonte d' innumerabili dolori.* Siccome in *Qualsivoglia* entra l' idea di volere, così in *Qualsisia* quella d'essere; e perciò questo è assai più generale. *Qualsivoglia* da ultimo e *Qualsisia*, avendo il verbo con loro, non s' accoppiano immediatamente col verbo, come *Qualunque*. Onde non si dirà: *Il fare qualsisia cosa piaccia non è gran piacere;* ma: *Qualsisia cosa che piaccia.*

Qualsivoglia, Qual-si-vò-glia. [*Pronome com. comp. indecl.*] *Qualunque*, [*che dicesi anche* Qual s'è l' uno.] (*V.* Qualsisia.) *Lat.* [quilibet,] quicumque. *Gr.* ὅστις. *Stor. Eur.* 5. 103. La vera e sola difesa non sono i legni o le pietre, con tutte l' altre cose insensate, ma lo animo valoroso e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d' una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. Disc. an.* 23. Avere appresso di sè uomini valenti e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. [Non è da farsi le meraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i lor nidi ec., da' quali uscendo, possano] in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro, ec.» *Leop. rim.* 58. Trattasi qui qualsivoglia partito Di mercanzia, quantunque proibita.(G.V.)

2 —* *È con elegante trasposizione. Ar. Fur.* 43. 111. Cosa qual vogli sia non gli domando. (V)

3 — *Trovasi anche col costrutto della seconda persona, cioè*, Qualtivogli. *Maestruzz.* 1. 66. *cit. dalla Cr. alla v.* Avventizio. Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altro qualtivogli. (*Come a dire:* quale tu vuoi o voglia.) (P) (*In Bon. Giamb. Volg. Vegez. p.* 44. *trovasi* Qualtivuoli.) (N)

Qualunche, Qua-lùn-che. [*Pronome com. indecl.*] *V. e di'* Qualunque. *Lat.* quicunque. *Gr.* ὅστις. *Teseid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nello cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove*: Costui con furia qualunche percuote. (*In altri testi a penna si legge* ciascuno *e* qualunque.) *Varch. Ercol.* 280. Chi scrive correttamente, in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere esser lodato.

Qualuno, Qual-ù-no. [*Pronome m. comp. Chiunque, Qualsisia,*] *Qualunque. Lat.* quilibet. *Gr.* ὅστις. *Salvin. Disc.* 1. 161. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù che sopra l' altre da chi che sia cercassesi d' innalzare.

Qualunqua, * Qua-lùn-qua. *Pronome com. indecl. V. A. V. e di'* Qualunque. *But. Inf.* 1. 2. La grazia cooperante e confirmante beatifica l' uomo insegnandoli a conoscere ed amare Dio, lo quale qualunqua uomo perfettamente cognosce, quanto è possibile all' umana spezie, si l' ama. *Gr. S. Gir.* 8. In qualunqua è carità, tutte l' altre virtù tragge a se. (*Qui per* chiunque.) (V)

Qualunque, Qua-lùn-que. [*Pronome com. indeterminato*] *e per la natura del troncamento e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* Qualunque, *vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciascheduno che.* —, Qualunqua, Qualunche, Ognunque, Chentunque, Cheunque, Alcunque, *sin.* (*V.* Qualsisia.) *Lat.* quicunque. *Gr.* ὅστις. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè sian dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Dant. Par.* 21. 129. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba o fior colgo, Credo che nel terreno Aggia radice, ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico ch' e' sia cagione di lunga dimoranza. » *Boez.* 140. Qualunque cose sensibili chiareggia. (V)

2 — [*Prende talora dopo di se il vocabolo* Altro.] *Bocc. nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite.

2 — * *Ma qualche volta ancora anticamente si usò di porvelo prima. Vit. SS. Pad.* 2. 368. Percosselo Iddio in su tutto il corpo di parlasia, che niuno membro gli rimase libero, sicchè nè lingua nè mano, nè altro qualunque membro potea usare lo suo corpo. (V)

3 — * *Talora prese davanti da se, non solamente il vicecasi, ma ancora le preposizioni. Boez.* 44. Egli ha voluto la generazione umana a tutte le cose terrene soprastare, e voi la vostra dignità rinchiudete infra qualunque bassissime e vili. *E* 64. In niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo e tra qualunque genti. *E* 70. Ma per qualunque luoghi aspri tirato, manchi d' esser sicuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 192. Questo Doroteo era uomo di mirabile astinenzia e fatica, e ogni giorno per qualunque caldo fosse, stava alla marina a raccogliere pietre, e poi ci edificava alcuna cella, e davala ad alcuno che ci avesse bisogno, e non la si potesse edificare. (V)

4 — [*Talora sta senza l' appoggio espresso del nome, ma sottintesovi, non si reggendo egli mai da sè solo.*] *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *Dant. Inf.* 23. 120. Ed è mestier ch'e' senta Qualunque passa, com' ei pesa pria. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio e la comare.

5 — *Dicesi* Qualunque è, o Qualunque s'è, *e vale L' uno o l' altro che sia*, Chicchessia. *Lat.* quicunque, quisquis. *Gr.* ὅστις ἄν. *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in sè nove cose tali, che se qualunque è l' una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E g.* 6. *fin.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. E non guardino, qualunque s' è l' uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere, ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare o civile, nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s'assetti.

2 — [*Talora lo segue il relativo* Che *siccome a* Ciascuno.] *Bocc. nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *Filoc.* 6. 267. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec., quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna furioso. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio o mercatanzia ch' entrasse o uscisse dal porto di Talamone.» *Vit. Dant.* Se l'ire, gli odii, le nimicizie cessano per la morte di qualunque è che muoja, come si crede, comincia a tornare in tè medesima. (Cin)

3 — *Dicesi* Qualunque ora, otta, volta *ec. e vagliono Ogni volta che. Lat.* quotiescunque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Fr. Giord. Pred.* Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso*: La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l' acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 123. Qualunque volta, qualunque s'è l' una delle due primiere, o dinanzi o dopo 'l verbo, si trova posta coll' altra.» *Ar. Fur.* 21. 44. E, se questo mi neghi, io dirò dunque, Ch' in te non sia la fè di che ti vanti, Ma che fu sol per crudeltà, qualunque Volta hai spiegiati i miei supplici pianti. (Cin)

6 — * *Nota uso. Boez.* 39. Per piccolisssime qualunque cose. (V)

In qualunque modo diff. da *Comunque*, *In qualunque maniera*, *Comechessia. Comunque* è più spedito e però torna meglio il più delle volte. *Comunque sia*, *Comunque si sia*, è frase che sta da se; volendo usar l' altra converrebbe dire spiattellatamente: *In qualunque modo sia la cosa. In qualunque modo* è la parafrasi di *Comunque*, e non differisce in altro se non nell' essere più pesante e nel non potersi adoperare convenientemente in luogo della frase: *Comunque sia.* Chi dicesse invece: *In qualunque modo sia la cosa*, non sarebbe nè elegante nè proprio. *In qualunque maniera*, ha un uso suo particolare da non disprezzarsi. Quando vogliamo indicare che, non ostante le difficoltà e le opposizioni e gl' inconvenienti, la cosa si farà o seguirà, diciamo: *In qualunque maniera, l'ha a essere. Comechessia* spesso non può venir sostituito da *Comunque* nè da *In qualunque modo*. Così quando si dice: Un governo o debole o violento o *comechessia* ignaro de' proprii diritti, alterna la violenza con la debolezza.

In qualunque luogo diff. da *Ovunque. In qualunque luogo* è della prosa, nè a tutti i casi conviene, supponendo sempre una certa larghezza di luogo. E però non si può dire: *In qualunque luogo io guardo in questa stanza*; ma *Ovunque*.

Qualvolta, Qual-vòl-ta. *Avv.* [*comp. cioè*] *Qualunque volta. Lo stesso che* Qualora, *V. Lat.* quoties. *Gr.* ποσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso, ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose che a reggimento civile abbian rispetto! *E rim* 19. Ciò face Amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che devria la mia vita far sicura.

Quamamil. * (Geog.) Qua-ma-mil. *Sm. Dip. della Nubia superiore.* (G)

Quanci. * *Avv. detto per ischerzo in luogo di* Quinci. *Franc. Sacch. Op. Div.* 191. A' primi di che chi va quanci e lanci, Mal può far d' un ceston una paniera. (G. V.)

Quandanche, * Quand-àn-che. *Avv. comp. Quando anche. Gor. Dif. Alfab. Tosc.* 19. Quandanche in tale interpetrazione fosse andato lungi dal vero, sarà commendato ec. (N)

Quando. *Avv. di tempo, e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo che s'adatta al passato, al presente e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che.* (*V.* Allora che.) *Lat.* cum, quando. *Gr.* ὅτε, ὅταν. (In ted. *wann*, in got. *whan*, o come dice l'Arnstrong, *quan*, in sass. *hwœnne*, in gall. ed in irland. *c' uin* vagliono quando. In illir. *kad* tempo, *kad* ovvero *kadno* quando? *kadano* allora quando.) *Bocc. nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l' orazione. *E nov.* 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava più che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare e ad albergo meco. *Dant. Par.* 2. 18. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron come voi farete, Quando Jason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono.» *Filoc. l.* 3. La fortuna ha subiti mutamenti, ed avviene alcuna volta, che quando l' uomo crede bene essere nella profondità delle miserie, allora subito si truova nelle maggiori prosperità. (Cin) *Fortig. Ricc.* 1. 70. E quando vide che molto era presso Lo sposo a lei, che sola andava amando ec. (G. V.)

2 — * *Talvolta prese davanti da se il vicecaso. Malm.* 4. 52. Che mi sovvenne subito di quando Il primo di mi si svelò. (Cin)

3 — * *Talora fu fatto servire a due sensi e a due tempi. Vit. S. Franc.* 233. E quando alcuno pensava quello che ec. dimostrava il miracolo delle stimate, e intendesselo, s' ammirava molto per la grande altezza ch' egli significava. (V)

4 — [*Talora in sentimento quasi che avversativo.*] *Bocc. nov. 15. 12.* Il qual (*trattato*), sentito dal re Federigo ec., fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa che mai in quella isola fosse. » (*Cioè*, in cambio che, io aspettava ec. *Lat.* tunc, cum.) (Cin)

5 — *Per* Ancorchè, Sebbene o *simile. Cecch. Assiuol.2.5.* Ma quando voi non me gli aveste dati (*li tre ducati*), i' non arei però mancato d'ajutarvi nè più nè meno. *Bemb. Asol. 115.* Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non femmo jeri; senzachè quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare, perciocchè ec.(V)

6 — * *Per* Dapoi che. *Lat.* postquam. *Fiamm l.4.* E quando per lungo spazio le molte lagrime parte della gran doglia ebbero sfogata, essendomi alquanto più libero il parlare, con voce assai debole incominciai. (Cin)

7 — * *Per* Nello stesso tempo che. *Cresc.* 33. La dimestica (*vena*) è bianca e non pilosa, e seminasi quando il grano, e a quel medesimo modo. (Cin)

8 — *Per* Ogni volta che, Purchè. *Lat.* quotiescumque, quandocumque. *Gr.* ὁσάκις, ὅπως ἄν. *Bocc. nov. 3. 5.* Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov. 16. 25.* Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.51.4.* Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo. »*Instr. Canc. 11.* Son tenuti a levar copia di qualunque scrittura, senza alcun premio, quando sia per interesse del pubblico e del luogo. (G. V.)

9 — *Per* Poichè. *Lat.* quando, postquam. *Gr.* ἐπειδή. *Bocc. nov. 40. 18.* Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov. 80. 19.* Ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me, quando, senza aspettar d'esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab. 16.* Non mostra che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf. 22. 111.* Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz. 26. 6.* Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale?

10 — * *Per* Posto che, Dove che, Qualora. *Instr. Canc.11.* Riceverne da questi la giusta e consueta mercede, quando però non sieno cose che facciano contro i medesimi comuni e luoghi. (G.V.) *Mann. Vegl. Piac. 1. 15.* Il qual mestiero di Tavoliere (Quando mi sia condonata la digressione) dirò ec. fu già chi lo storpiò nel Novellino antico in Cavaliere. (N)

11 — *Con l' interrogativo vale* In qual tempo? A che ora? *Lat.*quando? *Bocc. nov. 68. 16.* E quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti? » *Petr. p.1.127.* Quando un cor tante in se virtudi accolse? (Cin)

2 — * *E con lo stesso interrogativo anche si replicò per crescergli forza. Morg. 4. 6.* Quando sarà quel dì, famoso Conte, Dicea fra se, ch' io ti rivegga, quando? *Machiav. Commed. in vers. 5.3. Sat.* Panfila vuol lasciar. *Cr.* Io gliele credo. *Cam.* Virginia dissi. *S.* Oh matto? *Cr.* Quando, quando? (Cin)

3 — *Ma talora l' interrogativo è tacito. Bocc. nov.53.2.* E perciò è da guardare e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia.

12 — *Riferito a* Ora *o a un altro* Quando, *vale Ora, Talora.Lat.* tum tum. *Gr.* ἅμα μὲν, ἅμα δέ. *Bocc.nov. 10. 6.* Incominciò a continuare quando a piè e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov. 40. 5.* Lo 'ncominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando di un' altra. *Boez. Varch. 2. 1.* Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.» *Dant.Inf.22.* Ferir torneamenti e muover giostra, Quando con trombe e quando con campane. (Cin)

13 — *Dicesi* A quando a quando *e vale A tempo a tempo.* [*V.* A quando a quando.]

14 —* *Dicesi* Di quando *e vale Del tempo nel quale. Leop. rim. 70.* Mi resterebbe a farvi menzione Di quando venne della vita al fine. *E 79.* Solevavisi stare sulla traccia, Di quando s' hanno a fare i magistrati. (G. V.)

15 — *Dicesi* Di quando in quando *e vale Alle volte.* [*V.* Di quando in quando.] *Lat.* aliquando, interdum. *Gr.* ἔσθ' ὅτε, ἐνίοτε. *Sagg. nat. esp. 135.* S'accorsero d'un certo insensibil bollore che di quando in quando appariva d' intorno alla vite del mezzo.» *Leop. rim. 52.* Sognano i sogni ancor di quando in quando. (G. V.)

16 —* *Dicesi* Sempre quando *e vale Ogni volta che. Fresc. Viagg. 150.* Costoro sempre quando dicono l' officio, tengon serrate le porte per paura. (Pr)

17 — *Posto sustantivamente con l' articolo innanzi, vale Ora, Punto, Tempo. Bocc. nov. 74. 8.* Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Dittam. 1. 7.* [Com' ei si tacque, così incominciai: Io mi son un novellamente desto;] E'l dove e'l quando tutto gli narrai. *Petr. son. 305.* Sarei contento di sapere il quando.

2 — [*E talora si accompagnò pur co' pronomi e co' segni de' casi e con altri articoli.*] *Dant.Par. 23. 16.* Ma poco fu tra uno ed altro quando, [Del mio attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando.] *E 29. 12.* [Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch' io l' ho visto,] Ove s' appunta ogni ubi e ogni quando.» *Bern. rim. burl. Risp. in nome di Fr. Bast.* D'ogni tempo son vostro e d' ogni quando. *Fir.Nov. 1.* E già eran rimasi del come e del quando. (Cin)

Quando diff. da *Ora*. Per indicar cosa che segua o si faccia in tempi diversi, sogliamo usar ripetuto e l' *Ora* ed il *Quando*; ma il secondo forse s' applica meglio a più lunghi intervalli di tempo. Non già che *Ora* non s' applichi anche a lungo intervallo; ma *Quando* ad intervallo breve non s'applicherebbe acconciamente. *Ora* poi, come più spedito, nella poesia cade assai più frequente.

Quando diff. da *Poichè*, *Postochè*, *Se*, *Quando pure*, *Quando bene*, *Quand' anco*, *Supposto che*, *Dappoichè*, *Dato che.* Talvolta *Quando* s' usa in senso affine a *Se*, a *Postochè* e ad altri simili. *Quando* cadrà meglio laddove l' associazione delle idee è conciliata da certa contemporaneità, e si usa allorchè non si vuol mettere in dubbio la cosa, anzi si parte da un dato certo, per accertarsi anche della seconda parte del raziocinio. Così: *Quando lo dite voi, non ne dubito.* Il *Se*, d' altra parte, è sempre dubitativo o almeno condizionale: e anche quando s'adopra più asseverantemente, ha sempre seco non so che di restrizione; talchè, quando pur non si dubita della cosa, si mostra però di non la voler crudamente affermare. *Se* talvolta è affine a *Quand' anco*; come allorchè si dice: *Se* fossero ben più astuti cento volte che non sono, i malvagi non arriveranno mai a raggiugnere gli accorgimenti della prudenza innocente. Il *Se* ha sempre non so che di più modesto, il *Quand'anco* spinge la concessione più in là; il semplice *Quando* è concessione riguardante un fatto piuttosto che una verità teoretica: *Quando* voi non me gli aveste dati, io non avrei però mancato di aiutarvi; *Quand' anco* la verità fosse prosaica, converrebbe trovar modo che la poesia non divenisse bugiarda. *Quando pure* è ancor più modesto di *Quando*, ed è una concessione non del più possibile, ma del meno possibile. *Quando bene* pare concessione un po' più forte di *Quando pure*, un po' men di *Quand'anco*: *Quando pure* Virgilio fosse monotono, sarebbe sempre più vario del Tasso; *Quando bene* sarete sazio di gloria e di ricchezze, sarete più infelice che mai. E però il *Quando bene* s' accoppia al futuro ancora, ma non così acconciamente il *Quando pure* o il *Quand' anco* od il *Quando*, nel senso di cui qui si tratta. *Postochè* è formola meno osservante di *Se*, non che di *Quando*. Laddove *Postochè* indica la posizione d' un fatto più o meno evidente; *Supposto che* ne indica una supposizione. *Dato che* non pone nè suppone, e quindi non ammette la cosa; ma la concede. *Poichè* veramente si riferisce a tempo, appunto come *Quando*; ma perchè l'ordine del tempo è occasione e talvolta legame all' ordine delle idee, però anche *Poichè* venne ad essere affine alle frasi notate. Sempre però suppone un fatto precedente; altrimenti non sarà proprio. *Dappoichè* si riferisce al solo tempo; non ad illazione d' idee.

Di quando in quando diff. da *Di tempo in tempo*, *D' ora in ora*, *Di momento in momento*, *Da un' ora all' altra*, *Da un momento all' altro. Di quando in quando* suol riferirsi a più breve intervallo che *Di tempo in tempo. D' ora in ora* suol dirsi di cosa che segue o si faccia o a ciascun' ora o a vicini intervalli, i quali sono più o men vicini che quelli a cui suol riferirsi *Di quando in quando*; ma d' ordinario esprime in generale una certa frequenza. *Da un' ora a un' altra* s' applica d' ordinario a operazione o a parte d' operazione finita. *Da un momento all' altro* è più rapido ancora, come ognun vede. *Di momento in momento* esprime, come *D'ora in ora*, non già operazione che si compia, ma operazione che venga o ripetendosi o continuando.

Quandochè, Quan-do-ché. *Avv.* [*che scrivesi anche* Quando che, *talora*] *vale lo stesso che il semplice* Quando. *Lat.* dum, quum. *Gr.* ὅτε, ὅταν. *Rim. ant. Guitt. 89.* Alcuna volta eo mi perdo e confondo, Quandoch' io penso all' infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin. 53.* Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch' escon di fuore, Non gabbereste la vista e 'l colore, ec. *Fir. As. 64.* Quandochè la ricordanza dell' omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.» *E nov. 3.* E quando che furono quasi al dirimpetto dell' uscio, disse il Firenzuola allo abate. *E As. l. 1.* E quando che il poggiar de' monti, lo scender delle valli fu finalmente compiuto, quando che io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli e' zollosi campi ec. (Cin)

2 — *Per* In qualunque tempo si voglia. *Lat.* quandocunque. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma quandochè dettata la latina (*opera del Crescenzi*) si fosse, il volgarizzamento, ch' è quel ch' a noi appartiene, non ha sembianza d' opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec., non par già ella di più antica lingua che le novelle del predetto Sacchetti. (V)

3 —* *Per* Quantunque, Benchè. *M.V. 4. 86.* Lo 'mperadore in quello stante, quando che avesse altro in cuore, disse, ch' era contento che tenessero la terra di Monte Pulciano con suoi vicarii. (Cin)

Quando che fosse.* *Avv. Lo stesso che* Quando che si fosse, Quando che sia, *V. Varch. Ercol. 146.* Ma avendo egli avuto qualche volta principio, doveva ancora avere necessariamente fine, quando che fosse. (Pr)

Quando che sia. *Avv. In alcun tempo*, *A qualche tempo*, *Una volta*, —, Quando che fosse, Quando che si fosse, *sin. Lat.* aliquando, tandem. *Gr.* ποτὲ, τέλος, τελευταῖον. *Bocc. nov. 16. 15.* Sperando che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov. 99. 2.* Sperando che, quando che sia, di ciò merito ci debba seguire. *Dant. Inf. 1. 120.* Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass. 46.* Avranno fine, quando che sia li nostri gravi tormenti. *Petr. canz. 9. 5.* I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?» *Salvin. Disc. 5. 77.* Debba, quando che sia, far di se un sacrificio alla medesima amicizia. (G. V.)

Quando che sia diff. da *In qualunque tempo. Quando che sia* sta da sè, non richiede un verbo che lo sorregga, ed esprime cosa che seguirà in un tempo indeterminato e che non si saprebbe determinare. *In qualunque tempo* richiede il verbo dopo di sè, ed esprime non un tempo indeterminato, ma più tempi indeterminati. Può del resto reggere anche senza verbo per una specie d' elissi, e può aver senso più speciale, come quando dicessimo: *Passeggiare a qualunque tempo* (dove si tratta del tempo buono o cattivo); ovvero: *In qualunque tempo della vita mantenersi sempre uguale a se stesso* (dove si tratta del tempo felice o infelice.) Ma sarà forse più acconcio sorreggere la frase col verbo *Essere*, dicendo: *In qualunque sia tempo.*

Quando che si fosse. *Avv. usato allo stesso modo di* Quando che sia, *V. Borgh. Arm. Fam. 16.* Quel che è oggi, è forza che, quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. Disf. 276.* Non ce lo doveano lasciare ec. con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, temere. (V)

Quandunche, Quan-dùn-che. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Quandunque. *Cr. 6. 102. 1.* Si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa, con le mani e col sarchioncello.

Quandunqua, Quan-dùn-qua. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Quandunque. *But. Inf. 32. 1.* Quandunqua me ne raccordo.

Quandunque, Quan-dùn-que. *Avv. Quando, Ogni volta che,* [*Quando che.*] —, Quandunche, Quandunqua, *sin. Lat.* quotiescumque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Petr. cap. 12.* O felici quell'anime che'n via Sono o saranno di venire al fine Di ch'io ragiono, quandunque si sia! *Liv. M.* Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg. 9. 121.* Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s'apre questa calla. *E Par. 28. 15.* Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. *But. ivi.* Quandunque, cioè in qualunque tempo.

2 — *Per* Qualunque, *ed è nome. Liv. M. lib. 7.* E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessono guadagnare. (*Cioè*, Qualunque cosa.) (V) (N)

3 — *Onde* Quandunque volta, *per Qualunque volta. Bemb. Pros. 3. 155.* Quandunque volta *riso, offeso, arso, tolto, mosso,* nelle participanti loro voci saranno. (V)

Quango. * (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Quano. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Quanquam. [*Sm.*] *V. L. Dicesi in modo basso* Fare il quanquam, *e* Stare in sul quanquam, *che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall' enfasi con cui questa voce latina si pronunzia. Lat.* primas tenere, sibi dare. *Gr.* πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.

2 — * Favellare in sul quanquam. *Dicesi per ischerzo. V.* Favellare in sul quanquam. (N)

Quantà. * *Sf. V. A. sinc. di* Quantità, *V. Fr. Jac. T. 2. 17. 9.* Ciascun fa sua ligatura, E 'n quantà menan bruttura. (V)

Quantecongo. * (Mit. Chin.) Quan-te-cón-go. *Divinità della China, da' Chinesi riguardata come il primo loro imperadore e legislatore.* (Mit)

Quantità, Quan-ti-tà. [*Sf. Capacità di esser misurato o numerato; Moltitudine,*] *Abbondanza.* —, Quantitade, Quantitate, Quantà, *sin.* (*V.* Quanto.) *Lat.* quantitas. *Gr.* ποσότης. (V. *Quanto* avv. In pers. *cend* quantità; in celt. gall. *cunntas* somma, numero.) *Dant. Purg. 21. 133.* Ed ei surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amor ch'a te mi scalda. *Bocc. nov. 28. 1.* Avendo rispetto alla quantità e alla varietà de' casi in essa raccontati. *E nov. 55. 6.* Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantita, zaccherosi. *E nov. 77. 15.* V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *E nov. 79. 10.* È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili e belli servidori, così femmine come maschi, al piacer di ciascuno che è di tal compagnia. *Nov. ant. 18. 3.* Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp. 145.* Dopo di che non si mosse più, per molto che si proccurasse di crescer il freddo con rinfonder neve e sale in gran quantità.

2 —* (Mat.) La quantità *è* discreta *o* continua. *V.* Continuo, *add. §. 5, e* Discreto, *§. 13.* (A)

2 — Quantità irrazionali, *che anche diconsi* incommensurabili, *sono quelle che non hanno fra loro nessuna comune misura. In altri termini, è* Irrazionale *quella quantità che è incommensurabile coll' unità. Gal. Sist. 3.* Dannavano (*i Pitagorici*) come sacrilegio il publicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate, e predicavano ec. (A) (B)

3 — * Scienza delle quantità: *così chiamasi la Matematica.* (Ne)

4 —* Permutazioni di quantità: *nell' algebra sono i cambiamenti, le alterazioni o le differenti combinazioni di un qualche numero di quantità.* (A)

3 —* (Poes.) *Lunghezza o Brevità delle sillabe considerate nel disporle alla composizione del verso. Salvin. Disc. 5. 80.* Inno, all'usanza di quei tempi rimato, senza osservanza di quantità di sillabe, col semplice ritmo. (G. V.)

Quantità diff. da *Abbondanza.* Sebbene *Quantità* sia voce indeterminata e abbia bisogno d'un aggiunto che dica se grande o se piccola, pure nell'uso si pone *Quantità* assolutamente e s'intende *Quantità grande.* È sempre però meno d'*Abbondanza*; primieramente perchè l'*Abbondanza* determina subito col suo senso più ovvio una *quantità grande*, poi perchè nell'idea d'*Abbondanza* è anche un non so che di relativo, atto ad esprimere *quantità* non solo sufficiente al bisogno, ma più che sufficiente. Sicchè, per esempio, si possono stampare de' libri in *quantità* e non ve n'essere ancora *abbondanza. Abbondanza* diremo, non *Quantità* d'amore, d'affetto, di gioja. Non diremo nè *Quantità* nè *Abbondanza di fede.*

Quantità diff. da *Numero.* La *Quantità* si distingue in *discreta* e *continua.* Ogni *numero* è *quantità*, ma non ogni *quantità* è *numero*, sebbene anco la *quantità* continua si possa ridurre a *numeri* e così calcolare. *Quantità* assolutamente s'adopra in senso di *Gran quantità. Numero* non istà da se e ha bisogno d'un aggiunto che ne indichi la grandezza; grande, buono, inestimabile e simili. E anco allora *quantità* par che dica un po' più. *Che quantità d'uomini, di donne, di merci!* dice assai più di: *Che numero! Che gran numero! Numero* par che faccia considerare gli oggetti come più distinti l'un dall'altro, siccome appunto debbon essere perchè possano numerarsi; *Quantità* si fa considerare nel tutto, nella somma, nell'impressione intera che producono. Quindi è forse che meglio diremo: *Gran numero di volte,* che, *Gran quantità.*

Quantitativo, Quan-ti-ta-tì-vo. *Add. m. Di quantità. Com. Par. 13.* Trattando dell'ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez. 591.* Non l'avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali nè quantitative, se non per accidente.

2 — *Volgarmente in forza di sm. e vale* La quantità della cosa di cui si parla. (A) (Ne)

Quanto. *Avv. di quantità,* [*e s'accompagna con nomi d'ogni genere e numero.*] *Lat.* quantum. *Gr.* πόσον. (V. *Quanto* aggett. e *Quantità.* Molti opinano che *quantum* sia detto in luogo di *quamtum* da *quam* che i Latini impiegarono nel senso di quanto.) *Dant. Inf. 1. 4.* E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva ec. *Bocc. nov. 21. 2.* Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov. 41. 2.* Per quella potrete comprendere non solamente il felice fine ec., ma quanto sien sante, quanto sien poderose e di quanto ben piene le forze d'Amore.

2 — [*Talora sta con nomi superlativi.*] *Dittam. 4. 9.* E presemi a contare La forma del delfino e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. » *Fiam. l. 1.* O se la mente mia fosse stata sana, quanto quel giorno a me nerissimo avrei conosciuto! *Filoc. l. 7.* Quanto io sia di sangue nobilissima, non bisogna dire, che manifesto è. (Cin)

2 — * *Ed in altro atto. Franc. Sacch. nov. 133.* Uomo antico e piacevolissimo quanto avesse la nostra città. (*Cioè*, che mai avesse ec.) (V) *Bocc. g. 9. n. 8.* Essendo in Firenze uno, da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottonissimo quanto alcun altro fosse già mai, si diede ad essere morditore. *E g. 4. n. 1.* Era costei bellissima del corpo quanto alcuna altra femmina fosse mai. (Cin)

3 —* *Talora in compagnia di altri avverbii. Lat.* quam. *Bocc. g. 6. n. 10.* Intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo un fuggisse uno scorno. (Cin)

4 — *Talora si accompagna colla interrogazione:* Quanto è? *e vale Quanto tempo è? dinotando tempo passato. Lat.* quamdudum. *Fiam. l. 4.* La giovane domandò: quanto è che tu di lui sapesti novelle? (Cin) *Segner. Mann. Marz. 25. 3.* Sai tu quant'è, da che il Signore ti sta amando? da che sta amando se stesso. *Dant. Purg. 8.* Poi domandò: quant'è che tu venisti Appiè del monte per le lontan' acque? (V)

5 — * *Talora è in modo esclamativo, per* Sommamente, Grandemente *ec. Fortig. Ricc. 1. 39.* Ella cantando disse: O dolce e bella, E santa Libertà, quanto sei cara! (G. V.)

6 — * *Talora senz' appoggio di nome fu adoperato per esprimere il prezzo di checchessia. Jac. Cess. Scacc. tr. 3. c. 3.* Domandollo, a quanto è questo? e quella dicendo a mille danari, rispuose il filosofo: io non compero cotanto il pentire. (Cin) *Ricc. Callig. 203.* Quanto ne vuoi? *Quanti indicas? Plaut. Leop. rim. 7.* Se non lo stima la gente plebea (*il biasimo*), Vien ch'ella non conosce quant' e' vale. (G. V.)

7 — *Per lo stesso che* Per quanto, Per tutto quello. *Lat.* quoad, quatenus. *Gr.* μέχρις οὗ. *Bocc. nov. 90. 8.* Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che per cosa che tu oda o veggia, tu non dica una parola sola. » *Bocc. g. 2. n. 10.* Senza mai guardare festa o vigilia ec., quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono. (V) *Filoc. l. 2.* Queste parole ed altre molte furono tra Florio e Biancofiore, quanto quel giorno mostrò la sua luce. *Petr. p. 1. canz. 7.* Quanto il sol gira Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave. (*Qui misura lo spazio. Lat.* quantum.) (Cin) *Bart. As. 3. 28.* I secolari di qui, quanto m'avveggo, non ci saranno gran fatto contrarii. (G. V.)

2 — * *E nello stesso signif. di* Per quanto, *ma in varii atti. V. §§. 18 a 23.* (N)

3 — [*E nello stesso signif. si disse,* Quanto io, *senza altro appoggio, ovvero* Quanto io per me, *ma non sono da imitare.*] *Franc. Sacch. nov. 157.* Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove*: Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più. » *E nov. 131.* Se tu vi vogli andare tu stessa, va ec. che quanto io, non ci son buono. *E appresso*: Pruova la tua ventura con chi ti piace; che quanto io, ho provata la mia fino alla morte. (V) *Morg. 1. 14.* Quant' io per me, ripasserò que' monti, Ch' io passai 'n qua con sessantaduo conti. *E 6. 9.* A Ulivieri sua lingua favella: Quant' io, non vidi mai più degna cosa. *E 26. 29.* Quant' io per me, qual mansueto agnello, Me ne vo', come Isacche al sacrificio. (Cin)

8 —* *Per* Come, Altrettantochè ec.; *onde* È quanto dire, Val quanto dire, *per Vale a dire, Cioè a dire. Segner. Mann. Genn. 26. 1.* È piena ec. d'errori, che è quanto dire di assiomi stravolti. (V) *Galil. Consid. al Tas. C. 1. st. 25.* Se già non domandasse *di patria e fe' stranieri* i Cristiani ec. che val quanto dire ha pochi Cristiani ec. *Bart. Tort. e Dirit. n. 34.* Ognun grida, e ne ha ragione, esser terminazione barbara, che è quanto dire, non italiana. (N)

9 — * *Per* Quanto che *o* Quantunque. *Amet.* Delle quali notti niuna con esso, quanto Febo si lontani alla terra, vi sento corta. (Cin)

10 — * *Per* Quantochè, *con la corrispondenza di* Nondimeno, Però *e simili. Cron. Vell. 110.* Si levò su Uguccione, e disse, che quanto fosse utile e bene a far quello che io dicea, nientedimeno non si dovea lasciare l'uno, perchè l'altro non si facesse. (V) *Bern. Orl. 49. 31.* Ma quanto l'uno facesse all'altro oltraggio, Però non vi si scorse alcun vantaggio. (Cin)

11 — [*Per* Tutto ciò che, *come in signif. neutro. Lat.* quidquid.] *Cas. Lett. 10.* La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignore di Lansac quanto gli esporrà. » *Guitt. Lett. 1. 3.* Quanto desia l'uomo, desia solamente che pro, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. son. 1.* Che quanto piace al mondo è breve sogno. (V) *Bemb. Canz. 6. 10.* Tutti i miei desiri Sono di morte, e sol quanto m'incresce È ch' io non vo più tosto al fin ch' io bramo. (Cin)

12 — *Se precede ad alcuna voce del v.* Essere, *vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta. Lat.* quod attinet. *Gr.* τόγε εἰς ἐμὲ ἥκει, *Demost. Bocc. nov. 37. 11.* Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. *E g. 4. p. 11.* Quanto è a me, non

n'è ancora paruta vedere alcuna così bella e così piacevole, come queste sono. *E nov. 99. 23.* Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.» *Vit. S. Franc. 209.* Egli era, quanto è da sè, poco letterato. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 519.* Far conoscere al mondo, che 'l Papa, quant' era in sè, voleva per effetto il Concilio. *E 2. 277.* E quanto è alla giurisdizione sopra i beni delle Chiese, si posson vedere ec. *E p. 497.* Quanto è al resto, io non mi pongo a disputare ec. (Pe)

2 —* *E in altro modo, sottintendendo le voci,* A me, In me, *o simili. Bocc. g. 2. n. 10.* Guardate, che voi non mi abbiate colta in iscambio, che quanto è, io non mi ricordo che io vi vedessi giammai. (V)

3 — *Anche col v.* Essere, *talora vale* In tutta quella parte che. *Dant. Purg. 29.* Le membra d'oro avea, quant' era uccello, E bianche l'altre, di vermiglio miste. (*Parla d' un grifone, che era dorato in quella parte che era aquila, e bianco ec. quanto era leone.*) (V)

4 —* *E con le voci del v.* Essere *sottintese, gli si aggiugne* A o Al, *nello stesso significato che col detto verbo. Pass. Tr. Supp. c. 7.* Non solamente quanto al corpo, ed alla vita corporale, è l' uomo misero in questo mondo, ma eziandio in quanto all' anima. (Cin)

5 —* *E ritenendo la stessa significazione, gli si fece seguire anche la particella* Per. *Castigl. Corteg. lib. 1.* Io adunque queste parole antiche, quanto per me, fuggirei sempre d' usare, eccetto però che in certi luoghi, ed in questi ancor rare volte. *Fr. Giord. Pred. 151.* Sono anche detti novissimi, quanto per l' etade. (Cin)

13 — [*Con la corrispondenza di* Tanto, *in diversi modi e attitudini, potendo prenderlo e prima e dopo di se in un medesimo periodo. Lat.* quam tam.] *Bocc. Teseid. 12. 49.* E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto.» *Bocc. g. 10. n. 8.* E quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Filoc. l. 5.* Quanto a voi piacerà, tanto con voi dimorerò. (Cin)

2 —* *E con simil corrispondenza accompagnato da voci comparative, anche con parola frapposta. Lat.* eo quo, tanto quanto. *Bocc. g. 2. n. 3.* Quanto più si parla de' fatti della fortuna, tanto più a chi vuole le sue cose ben riguardare, ne resta a poter dire. *E g. 3. n. 2.* Come noi veggiamo assai sovente avvenire, quanto la speranza diventa minore, tanto maggiore l' amor farsi, così in questo povero pallafreniere avvenia. *Petr. p. 3. 10.* Che quanto il miro più, tanto più luce. *Morg. 6. 18.* Ulivier, quanto guardava più questa, Tanto l' accende più il suo viso adorno. (Cin) *Aver. 2. 10.* I vapori mescolati con esso (*fuoco*) lo rivestono di quel colore rosso, che tanto più cupo diviene, quanto quelli sono più grossi. (G. V.)

3 —* *E senza corrispondenza simile espressa. Bocc. g. 10. n. 3.* Conosco che quanto più la guarderò, di minor pregio sarà. *Petr. p. 1. canz. 33.* Che più m'arde il desio, Quanto più la speranza m'assecura. (Cin)

4 —[*E par che in se massimamente contenga tal voce, quando egli quantità di tempo ne mostra.*] *Lat.* quamdiu. *Gr.* ἕως ἄν. *Dant. Inf. 2. 59.* Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.» *Bocc. g. 2. n. 8.* Della eredità de'miei passati avoli niuna cosa rimasa m' è, se non l' onestà. Quella intendo io di guardare, e di servare quanto la vita mi durerà. *Petr. p. 1. 27.* Dal pigro gielo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto 'l tuo viso s' asconde, Difendi or l' onorata e sacra fronde. (Cin) *Leop. rim. 85.* Noi siamo al fine, e lo stesso cel prova, Il non viver più l'uom quanto soleva. (G. V.)

5 —* *E senza il connotato di cotal voce pur esprimendo il tempo. Bocc. g. 2. n. 6.* Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascere di vana speranza; fammi ritornare alla prigione, e quivi, quanto ti piace, mi fa affliggere. *Petr. p. 1. canz. 8.* Non so quant' io mi viva in questo stato. (Cin)

6 —* *Talora inchiude in se* Tanto *e val* Tanto quanto, *senza riferirsi a tempo. Lat.* quantum. *Bocc. g. 4. proem.* Queste cose tessendo; nè dal monte Parnasio, nè dalle Muse non m' allontano, quanto molti per avventura s'avvisano. *Petr. p. 1. canz. 27.* Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente Uscir del bosco, e gir infra la gente. (Cin)

7 —* *E in vece di* Tanto, *qualche volta gli corrispose la semplice copulativa. Dant. Purg. 4.* Ed egli a me: Questa montagna è tale, Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quant'uom più va sù, e men fa male. (Cin)

8 — *Dicesi* Tanto o quanto *e vale Alquanto.* [*V.* Tanto.] *Lat.* aliquantum, paululum. *Gr.* τὶ ὀλίγον, μικρόν τι. *Bern. Orl. 1. 6. 71.* Se tanto o quanto accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore. » *Reg. Var. Aut. Ling. Tosc. 9.* Benchè in grazia dell' uso, ad alcuna di esse (*regole*) tanto o quanto si deroghi ec., le più fondamentali rimangono. (G. V.)

9 — *Dicesi* Nè tanto nè quanto *ed equivale a Niente, In nessun modo. Fav. Esop. 10. T. R.* L'aguglia non la volea intendere nè tanto nè quanto. (P) *Sen. Pist. 110.* Ma franco e libero è l' uomo, sopra al quale fortuna non può e non ha punto di podere, nè tanto nè quanto di signoria. (Pr)

10 — *Prese talvolta il suo corrispondente* Tanto *o simile e prima e dopo di se in un medesimo periodo. Bocc. g. 7. n. 5.* E tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Gr. S. Gir. 43.* La Scrittura dice che nove misericordie sono: le cinque sono corporali e le quattro ispirituali, e tanto quanto l'anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. (V)

11 — * *Con detta corrispondenza, servendo di comparazione in due sensi diversi. Castelvet. giunt. 28. Bemb. Pros. l. 3.* Quando la comparazione si fa con *come*, o *quanto* o simili, ha gran differenza tra questi esempli, secondo me. *Io corro tanto quanto alcun corre: e io corro tanto, quanto niun corre,* perciocchè nel primo si significa che è pari il mio corso e quello di alcuno; ma nel secondo, che il mio è più veloce che il corso di alcuno; ed è tanto, come se si dicesse: *Io corro tanto quanto non corre alcuno.* E potrebbe per avventura significare, che è meno veloce, perciocchè sempre è vero, che io corro tanto quanto non corre alcuno, quanto io corro o più o meno. (Cin)

14 —* *Si contrappone del pari alle v.* Cotanto, Altrettanto, *e talora indica comparazione. V.* Cotanto, avv. §. 4. *Aver. 2. 13.* Chiunque quinci si allontanasse cotanto, quanto dalla terra è distante il cielo. (G. V.) *Lib. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto quanto è quello allungamento delle parti ec. (N)

15 —* *Ed in corrispondenza di* Sì o Così. *Morg. 10. 106.* Se tu perdessi un sì fatto compagno, Quant' è Rinaldo, saria il tuo peggiore. (Cin)

16 — [*Dicesi* Quanto più, *e si unisce d' ordinario coll' indicativo.*] *Petr. son 14.* Quanto più può col buon voler s' aita. *E 25.* Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce e lieve. *Cas. Lett. 22.* Ben prego V. E. illustriss. quanto più posso, che si disponga d' ajutare questi nostri affari. » *Bocc. g. 4. n. 9.* I suoi famigliari voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono, si fuggirono verso il castello del lor Signore. (Cin)

2 — * *Ma prese dopo di se anche il soggiuntivo. Salv. Oraz. 4. Lod. Pittur. pag. 46.* E quando alcuna volta quanto più ci sia lecito, con la contemplazione c' innalziamo, e per quanto è capace l' intelletto dell' uomo, la celeste letizia ec. immaginare ci vogliamo, che altro veggiamo noi che colori? *Borgh. Rip. lib. 2.* Altri pigliano della cannella e de' garofani, e gli fanno bollire in orina (e quanto più bollano, tanto si fa più oscura la tinta), e di questa così calda danno una o due volte sopra il marmo. (Cin)

17 — *Dicesi* Quanto a che *e vale lo stesso che* In quanto che. *Serd. Stor. p. 34.* Perciò che, quanto a che alcuni allegano lo studio dello sforzo fattone da' suoi maggiori, dicevano che ec. (Cin)

18 — *Dicesi* Quanto a Dio, *e vale Rispetto alla coscienza, Dinanzi a Dio. Cecch. Dissim. 4. 9.* Questo parentado non può giustamente farsi: questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane che l' ha tolta prima. (V)

19 — *Dicesi* Quanto a ragione, *e vale Naturalmente parlando. Vit. S. Franc. 242.* Un grande sasso ec. venne in sul capo a una femmina, che, quanto a ragione, doveva tutta sfracellare; ed ella subito si raccomandò a santo Francesco, di che ella non ebbe nullo male. (V)

20 — *Dicesi* Quant' egli è, Quanto è lungo, *e vale Tutto intero. Segner. Mann. Novemb. 16. 1.* In quel dì ec. la ricercherà (*l' anima*), quanta ell' è molto attentamente. (*Ne' comici si usa*: Io non credo a colui o colei, quant' ella è lunga.) (V)

21 — * *Dicesi* Quanto il *per* Quanto al. *Sallust. Catel. 52.* Pensavano che quanto il fatto della battaglia, sarebbe stato più a fare preda ec. (Pr)

22 — * *Dicesi* Quanto per *in luogo di* Quanto a. *Sallust. Giugurt. 144.* Quanto per la vittoria era assai combattuto. (Pr)

23 —* *Dicesi* Quanto si voglia, Quanto si vogliano. *Caval. Discipl. Spir. 129.* I filosofi, siano quanto si vogliano pazienti, casti e virtuosi, sono nondimeno dannati. (V)

24 — * *Dicesi* Quanto che. *V.* Quantochè. (N)

25 — * *Dicesi* Quanto prima. *V.* Quantoprima. (N)

26 — * *Si pospone alle particella* Da, *e fassene* Da quanto. *V.* Da quanto. (Cin)

2 —* *E talora corrisponde a* Da tanto *non espresso, ma sottinteso. Dav. Mon.* Si sono accordati a farli (*l' oro e l' argento*) da quanto tutte l' altre cose insieme. (Cin)

27 — * *Si pospone alla particella* Di *e fassene* Di quanto. *V.* Di quanto. (N)

2 — * *Ed anche assolutamente senza corrispondenza, quasi a forma di nome. Soder. Vit.* Sia almeno il tronco dell' arbore che ha a sostener le vite, nel terren magro, e non così gagliardo all' altezza di quanto possa alzar il braccio in punta di piedi un uomo. (Cin)

28 — [*Si pospone alla particella* In, *e fassene* In quanto, *che fu scritto anche* Inquanto, *e si usa colla corrispondenza di* In tanto, *espresso o sottinteso. V.* In quanto, §§. 1, 2 e 4.] *Dant. Par. 2. 23.* E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. (*Cioè, in quanto tempo.*)» *Bocc. g. 8. n. 7.* E cominciatolo con la coda dell' occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s' ingegnava mostrargli che di lui le calesse. (Cin)

2 — *Dicesi* In quanto a *o* per *o simile e vale Per parte, Per rispetto ec. V.* In quanto, §. 3. *Bocc. g. 3. n. 6.* Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è, come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. (V) *Lasc. Parent. 1. 1.* In quanto a me, io sto troppo bene e non mi rammarico. (Cin) *Leop. Rim. 10.* Parmi da certi Satrapi sentire, Che lodare o tacer sempre si debbe; In quanto a me, non gli posso patire. (G. V.)

3 — * *E la prep.* A *anche si lasciò fuori. Lasc. Parent. 1. 1.* Veramente che in quanto cotesta parte, non ho da rammaricarmi. (Cin)

4 — * *Dicesi* In quanto che *ed è lo stesso che* In quanto. *V.* In quanto che. (N)

29 — * *Si pospone alla particella* Per *e fassene* Per quanto, *e vale Secondo che, A misura che. V.* Per quanto. (N)

2 —* *E talora dinota durata di tempo. V.* §. 3. *Lat.* quamdiu. *Bocc. g. 10. n. 6.* E con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che spezzate e rotte l'amorose catene, per quanto viver doveva, libero rimase da tal passione. (Cin)

30 —* *Si antepone a diverse particelle, come* Appo, Verso *e simili, nel sign. di* Quanto a *o* Dinanzi a. *Cavalc. Frutt. ling. 302.* Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè pentuti. *E 371.* Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo Dio, monaco sarai. (*Cioè, dinanzi a Dio.*) *Franc. Sacch. nov.*

205. E così tenne quel beneficio, per messer Ubaldino che, quanto verso Dio, fu maleficio. (V)

31 — *Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. Fiamm. 1. 51.* O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filoc. 5. 109.* Sicchè quanto me puote essere alcun dolente, ma più no. » *E l. 6. 32.* Amico, a me, quanto me medesimo, caro, nuove cose mi fai udire. (N)

32 — [*Talora è*] *add. dinotante quantità*, [*e dipende da nome con cui s' accorda per generi e numeri.*] *Lat.* quantus. *Gr.* πόσος. *Bocc. nov. 100. 30.* E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai ti pungi e trafissi.» *E g. 9. n. 4.* E vedendolo dormire forte, di borsa gli trasse quanti danari egli avea. *Petr. p. 1. canz. 8.* Quante montagne ed acque, Quanto mar, quanti fiumi M' ascondon que' duo lumi. (Cin)

2 — [*E talora si separò dal nome con parole frapposte.*] *Bocc. nov. 79. 11.* Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s' arde a queste cene. *Petr. canz. 6. 8.* Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade, ec.» *Alam. Colt. 5. 346.* Quanti veggiam noi frutti, erbe e radici. (Cin)

3 — [*Ed in compagnia di* Quale.] *Dant. Par. 8. 46.* E quanta e quale vid' io lei far piue Per allegrezza nuova, che s'accrebbe! *Bocc. g. 6. p. 5.* E anche delle maritate so io ben quante e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov. 81. 1.* Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d'Amore. » *Bocc. g. 3. n. 7.* Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. *E Lab.* Mostratato in assai cose quanta e quale sia stata la eccellenzia dell' animo di costei. *Bemb. Son. 92.* Questi vi mira quanto sete e quale. (Cin)

4 — *Aggiungesi talora alla parola* Tutto, *solo per ripieno*, [*accordandosi con essa nel numero e nel genere.*] *Amet. 98.* A'tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Fir. Luc. 5. 5.* Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti. (*Cioè*, a quanti voi siete.)» *Petr. Trionf. Am. 2.* Costui certo per se già non mi spiace, Ma ferma son d' odiarli tutti quanti. (Cin) *Fortig. Ricc. 1. 23.* Ma tutta quanta la sua Baronia Pregollo con gran lacrime sul viso. *Leop. Rim. 77.* Adesso ognun vuol far lo spasimato, E cavar lor tutte quante le voglie. (G. V.)

5 — *Alcuna volta s' accordò con l'aggettivo posto dinanzi al nome. Dep. Decam. 11.* Veggendo quanta grande e come spessa cagione ne abbiamo. *Boez. 50.* Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' loro tempi ha spenti la dimenticanza povera degli scrittori? (V)

6 —* *Nota uso. Guicc. Stor. 1. 109.* Questa fu quanta resistenza e fatica avesse il re nel conquisto. (*Cioè*, Tutta la resistenza ec. che ebbe ec.) (G. V.)

7 — * *Nota modo. Fr. Giord. 40.* Al malo figliuolo . . . darà i molti comandamenti, e quanti in quante cose egli vedrà ch' egli erri. (V)

33 — [*Nel num. del più, ma indipendente da nome e pronome* Quanti *o* Quante *val* Quanti uomini, Quante donne, *e talora gli corrisponde* Tanti *o* Tante. *Lat.* omnes vel quod.] *Bocc. nov. 77. 50.* Non sono i giovani d' una contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. »*E g. 9. n. 2.* Il giovane aspettava di veder che fine la cosa avesse, con intenzione di fare un mal giuoco a quante giugnerne potesse. *Petr. p. 3. 11.* Quanti felici son già morti in fasce, quanti miseri in ultima vecchiezza? (Cin)

34 — * *Anche nel maggior numero si usò per accennare gli anni del secolo e i giorni del mese. Lasc. Parent. 1. 1.* Egli mi disse come nel MD, non mi ricordo quanti, capitò una donna in Pisa, mentre che Giammatteo v' era capitano. (V) *Alleg. p. 150.* De' vostri servitori Se non di forze, il primo di volere, Il dì, quanti noi siam, dal mio podere. (*Cioè*, a quanti del mese.) (Cin)

35 — [*Adoperato ancora come*] *sm.* Quantità. *Lat.* quantum. *Gr.* πόσον. *Dant. Par. 2. 65.* La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti. *E appresso, 103.* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai Come convien ch' egualmente risplenda. *Morg. 18. 71.* Che pagheresti voi? ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi? » *Fr. Guitt. Lett. 10. 26.* Quanto dunque, quanto che trapassa ogni quanto, o non ha conto, di vostro sposo in voi dee essere amore! (V)

Quanto diff. da *Quantità*. *Quanto* sostantivo ha un senso solo affine a *Quantità*, quando si tratta d' indicare la *quantità* della spesa, della paga, del prezzo, in somma la *quantità* di danaro o di cosa che a danaro corrisponda; sempre però s' accompagna con qualche verbo.

Quanto a me diff. da *Per me*. La seconda frase è più modesta; la prima indica una relazione più diretta che l' uomo ha o crede d'avere con la cosa. Si può ben dire timidamente e dubitando: *Io per me farei, crederei . . .* Si dice con fermezza e risolutamente: *Quanto a me, io fo così, io la penso a questo modo. Per me* non rifugge di stare dopo l' *io*; come: *Io per me lascio fare. Quanto a me* ama di stare al principio, e colla sua stessa collocazione dice d' essere modo assai più risoluto: *Quanto a me io dirò sempre così.*

Quanto diff. da *Quanto tempo*. La seconda frase è più lunga e meno snella, e d' ordinario indica anche un tempo più lungo. In *Quanto* si crea una tragedia? La miglior parte della tragedia in un solo pensiero, in una sola visione. In *Quanto tempo* qui non sarebbe opportuno. Allorchè si pensa *Quanto tempo* andò il mondo brancolando nelle tenebre dell' idolatria, si conosce che l' adolescenza del mondo è appena finita. Qui il *Quanto* solo darebbe incompiuto il concetto.

Quanto. * (Geog.) *Sm. Una delle cinque grandi divisioni dell' isola di Nifon, nel Giappone.* (G)

Quantochè, Quan-to-chè. *Avv.* [*comp. che scrivesi anche* Quanto che. *Prendesi*] *per* Quanto *semplicemente e in tutti i suoi significati Maestruzz. 2. 8. 3.* La detrazione è diversa dalla contumelia ec.: imprima quantochè al modo di proponere le parole ec.; il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento, ec. *M. V. 10. 33.* Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass. 249.* Io sono assomigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.» *Cr. 4. 43.* E puossi tanti di tenervelo sospeso, quanto che odorifero il renda e non più. *Bell. Man.* Stato non è quanto che 'l mio, felice. (Cin)

2 — * *Ed unito ancora col dimostrativo de' verbi. Bocc. Ninf. Fies. 35.* Almen sapesse quanto che amata Ell' è da me. (Cin)

2 — [*Per* Ancorchè,] Quantunque. *Cron. Vell. 16.* La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari racquistati. *E 20.* Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Jacopo, ne fosse poco lodato. *M. V. 3. 35.* Il Comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoja 600 barbute, ec. *E 4. 86.* In quello stante, quantochè s' avesse altro in cuore, disse ch' era contento che tenessono la terra di Montepulciano. (*Così ne' testi a penna: lo stampato ha* quando che avesse.) » *M. V. 2. 62.* E tutti senza sospetto andarono a' Signori, fuori che un giovane, il quale quanto che non fosse colpevole, temette di venire in esaminazione. *Amet.* A la nostra non fora mai eguale La sua potenza, quanto che si dica Che molta fosse. (Cin) *Dant. Conv. 105.* Si come uno sciolto cavallo, quanto che gli sia di natura nobile, per se sanza il buon cavalcatore bene non si conduce; così questo appetito, che l'irascibile e concupiscibile si chiama, quanto che egli sia nobile, alla ragione obbedire conviene. *M. V. 9. 13.* E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento. (N)

2 —* *Ed in questo sign. di* Quantunque *prese dopo di se anche l' indicativo. Cron. Vell. 75.* Fu creato il dì di Nostra Donna di Settembre il Duca d' Atene Signore, ovvero Tiranno di questa Terra, e mi fece de' primi priori, quantochè di ciò fui cruccioso, e quando fu mandato per me, ebbi gran paura. (Cin)

3 — * *In questo significato si corrisponde ancora con* Nondimeno, Pure *e simili. M. V. 4. 41.* E quanto che in fatto questa provvisione avesse poco effetto, pure fu utilmente provveduto, per non mostrare viltà e paura. (Cin)

3 —* *Per* Caso che, Posto che, *avverbial. usati. Franc. Sacch. nov. 128.* S' egli ha fatto cauzione, bene sta; quanto che no, fate di sodare e appresentare i libri. (V) (*Par che qui debba dire* Quando che no.) (N)

4 — * *Per* Comunque. *S. Agost. C. D. 5. 18.* Se le virtudi, delle quali, quanto che sia, sono simili queste de' Romani. (Cin)

5 — * *Per* Conciossiachè, Essendo che, In quanto che. *Cron. Vell. 76.* Ma poco rilevò la detta ambasciata, quanto che non si potessono recare gli offesi nè a pace nè a tregua. *Castigl. Cortig. l. 4.* Ma i principi di questa sorte sono tanto peggiori, quanto che i colossi per la loro medesima gravità ponderosa si sostengon ritti, ed essi perchè dentro son mal contrappesati, e senza misura posti sopra basi inequali, per la propria gravità ruinano se stessi. (Cin)

Quantoprima, Quan-to-pri-ma. *Avv. comp. che scrivesi anche* Quanto prima. *Al primo incontro, Alla prima occasione. Dom. Fabri Lett. Berg.* (Min) *Sold. Sat. 5.* L' ire e i lamenti, o mio bel figlio, adopra Quando il caldo desio più alto ferva Di giugner quanto prima al fin dell'opra. (Cin)

2 —* Quanto più presto che sia possibile, In breve. *Lat.* quam primum, quamprimum. *Car. Lett. 1. 126.* Basta, che v'aspetta quanto prima. *Cas. Lett. 90.* Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Red. Lett. 2. 138.* Dica ec. che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora. *E Cons. 1. 229.* Consiglierei che Sua Signoria Illustrissima quanto prima in una cantina scendesse. *Segner. Crist. instr. 1. 8. 23.* Facciano pure quanto prima il possibile a liberarsene. E dico quanto prima, perchè ogni indugio può costar caro assai. *Segn. Stor. 5.* Fe' chiamare una pratica, nella quale fu conchiuso che, quanto prima si potesse, si riaprisse il Consiglio Grande. (N)

Quantunca, * Quan-tùn-ca. *Avv. V. A. V. e di'* Quantunque. *But. Inf. 8. 2.* Io vincerò la pugna, difendansi quantunca possono. (V)

Quantunche, Quan-tùn-che. [*Avv. V. e di'*] Quantunque. *Boez. Varch. 1. 4.* Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. » *Salv. Oraz. Eseq. Varch. p. 56.* Qualunque e quantunche furon mai o ricchezza d' ingegno o potenza di lingua o copia di facondia o vena d' eloquenza *ec.* (Cin)

Quantunqua, * Quan-tùn-qua. *Avv. V. A. V. e di'* Quantunque. *Fr. Guitt. Lett. 1. 7.* Quantunqua di beni hae in esto mondo, il minore animo d' uomo non pagheria, se tutto il possedesse. *Cavalc. Pungil. 47.* Non è da temere quantunqua umiltà, ma molto è da temere e d' avere in orrore quantunque piccola presunzione. *E Espos. Simb. 1. 1.* Impossibile cosa è che l' uomo senza essa (*fede*) piaccia a Dio, quantunqua d'altre virtù morali dotato sia. (V) (*Nel 2. es. è add.*) (N)

Quantunque, Quan-tùn-que, *Add. com. indecl.* [*che vale* Quanto *mai.*] *Lat.* quantus, quotus. [*Gr.* ὅσος.] (Dal lat. *quantus* quanto, ed *unquam* mai, giammai.) *Teseid. 6. 32.* Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d' oro, quantunque ne avea. *E altrove*: Si che le piaccia di non farmi fare Asprezza contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf. 5. 12.* Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa.

2 — [*E* Quantunque volte *per Ogni volta che.*] *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto ec.» *Aver. 2. 131.* Il medesimo lustro o principio di struggimento si osservò in altro rubino dopo trentasette minuti secondi, e quantunque volte i rubini si cimentarono. *Bart. Uom. Lett. 26.* E libero l' uscirne quantunque volte gli piace. (G. V.)

3 — *Per* Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia. *Lat.* quicunque,

Petr. canz. 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Pass. 114.* Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Gio. Grisost.* Mentre siamo in questo mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d'uscirne colla penitenza. » *Bemb. Stor. 6. 80.* Di nuovo per la vostra carità inverso la patria, quantunque cotesto vostro incomodo si sia, con lieto animo un altro anno vogliate pazientemente sopportare. (V)

3 — * *E col più. Vit. SS. Pad. 2.276.* Sempre quantunque più pene da loro pativa, più aveva a loro compassione e al loro errore. (V)

Quantunque. *Avv. indicante congiunzione di contrarietà.* [*Per quanto mai, Comunque.* —, Quantunqua, Quantunca, Quantunche, *sin.*] (Dal lat. *quantum* per quanto, ed *unquam* mai.) *Amm. Ant. 28. 4. 10.* Manifestasi lo 'nfignimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g. 7. nov. 10. proem.* Che io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. (V) *Aver. 2. 20.* Inoltre quantunque l'aria tutta si movesse agitata dal rivolgimento de' cieli, non per questo ne seguirebbe ch' essa punto si riscaldasse. (G. V.) *Dant. Inf. 32.* Poi mi farai, quantunque vorrai, fretta. *Sig. Viagg Mont. Sin.* Quando vuole egli il dilunga bene otto braccia e più, quantunque egli vuole. (N)

2 — *Per* Quanto si voglia. *Bocc. proem. 5.* E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini, convenirsi donare?

3 — *Per* Quanto *avv. Lat.* quantum. *Bocc. nov. 98. 5.* Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo.» *Petr. p. 2. canz. 41.* Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo. (Cin)

2 — * *E gli si prepose l'* In. *V.* In quantunque. (N)

4 — [*Per* Quanto tempo. *Lat.* quandiu.] *Bocc. nov. 25. 5.* Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose che gli piaceva, e quantunque egli volesse.

5 — *Per* Benchè, Ancorchè [; *e si unisce regolarmente col soggiuntivo.*] *Lat.* quamvis, etsi, quamquam. *Gr.* κἄν. *Bocc. nov. 77. 36.* Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad. 2. 92.* Maggiormente ti dei vergognare d'essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta.» *Leop. rim. 58.* Trattasi qui qualsivoglia partito di mercanzia, quantunque proibita. (G. V.)

2 — * *Ed anche accompagnato con l' indicativo. Ar. Fur. 14. 18.* Quantunque il re Agramante non abbonda Di capitani, pur ne finge e sogna. *E 45. 56.* Sì che, quantunque duro gli parea, E non possibil quasi, pur con volto Più che con cor giocondo gli rispose. (Cin) *Borgh. Fast. Rom. 466.* Quantunque e' non mi è nascosto, che il dottissimo Varrone, ec. (V) *Lab. 134.* Ferocissime e con parole altiere e velenose s'ingegnano di certificarsi da' loro mariti, a' quali, quantunque il ver dicono, radissime volte credono. *Dial. S. Greg. lib. 3. cap. 14.* Vedendo che non possono salire a quella perfezione, che desiderano, e che quantunque s'affaticano, non possono vincere alcun piccolo difetto c' hanno. (N)

6 — *Per* Ma, Però, *congiunzione avversativa. Lat.* verum, sed. *Segner. Pred. 35. 18.* Per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo? Quantunque a chi dico io queste cose? Le dico a un Dio, ec. (N. S.)

7 — [*Talora gli si pone davanti* Di, Per, Tra *o simili, anche quando esso sta in forza di nome.*] *Fiamm. 1. 92.* Niuno altro, per quantunque avesse aguto l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.» *Teseid. 6. 68.* Giudicato fu ben, che 'l loro amore Troppo più caro fosse a comperare, Che in pria non fu di Tebe esser Signore E di quantunque cinge il verde mare. *Petr. p. 1. 183.* Tra quantunque leggiadre donne e belle Giunga costei, suole de l'altre fare Quel che fa il Sol de le minute stelle. (Cin)

8 — *Talora gli si pose dopo eziandio il* Che. *Cavalc. Att. Apost. 64.* E quantunque che avesse fame, non volle mangiare. (V) (*Ma forse che il* Quantunque che *è quivi in forza di* per quanto mai.) (Cin)

9 —* *Se non è in fine di clausola gli corrisponde* Perciò, Pure *e simili. Bocc. g. 4. n. 7.* Quantunque amor volentieri le case de' nobili uomini abiti, esso perciò non rifiuta lo 'mperio di quelle de' poveri. (Cin)

10 — [*E senza tale corrispondenza in principio eziandio del parlare.*] *Vit. SS. Pad. 2. 92.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usar certi bagni ec., non l'ho voluto fare. » *Bocc. g. 4. n. 6.* Nelle cose perverse e malvagie, quantunque i sogni a quelle pajano favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino, niuno se ne vuol credere. (Cin)

11 — *Per* Tutto ciò che [, *quasi in forza di nome.*] *Lat.* quicquid. *Dant. Par. 8. 103.* Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a proveduto fine. *Bocc. nov. 100. 28.* Al qual pareva pienamente aver veduto quantunque desiderava della pazienza della sua donna. *Sen. ben. Varch. 6. 3.* Questo ho, quantunque io diedi. *Petr. son. 210.* Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei.

2 — [*E col segno del secondo caso posto tra esso e'l nome.*] *Dant. Par. 33. 21.* In te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate.

3 — * *Ed in questo sign. gli si aggiunse talvolta anche il* Mai. *Bell. Mann. 111. Eleg.* Non mi dorrà quantunque mai soffersi. (Cin)

Quanza.* (Geog.) Quàn-za. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Qua qua.* *Sm. Così replicato s'usa popolarmente per esprimere il gracidar delle rane. Ricc. Batrac.* Che mi rape sì la testa Qual qua che non rifina. (A)

Qua qua riquà.* *Voce della quaglia. Franc. Sacch. Rim.* Se c'è la quaglia, canti qua qua riquà. (V)

Quaquas.* (Geog.) *Popolo della Guinea superiore.* (G)

Quaransei, * Qua-ran-sè-i. *Add. numerale com. comp. indecl. sinc. di* Quarantasei, *V. Petr. Uom. ill.* Sendo d'età d'anni quaransei, e mesi quattro. (V)

Quaranta, Qua-ràn-ta. [*Add. numerale com. indecl.*] *Numero di quattro decine. Lat.* quadraginta. *Gr.* τεσσαράκοντα. (*Quadraginta* credesi formato per paragoge di *quatuor* quattro; ma è probabile che venga da *quatuor decem* quattro volte dieci.) *Bocc. nov. 74. 15.* Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov. 84. 10.* Ed a dire che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell. 56.* Tolse, avendo più di quarant'anni, per moglie monna Margherita. *E 57.* La detta monna Bice morì ec. d'età di quaranta anni. *Criff. Calv. 4. 136.* Dove per far d'una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

2 —* *Dicesi in modo proverb.* Dar altrui quaranta e 'l tavolato = *Saperne più di lui: detto così perchè è Dare il giuoco quasi vinto e il luogo più vantaggioso, qual è il tavolato nel giuoco della pallacorda.* (A)

3 — [*In forza di sm.*] Libro del quaranta, [*diconsi in modo basso le Carte da giuocare.*] *V.* Libro, §. 4.

4 —* *Usato in forza di add. m. per* Uno de' Quaranta: *Sorta di magistratura della Repubblica di Venezia. Bemb. Lett. 5. 28.* Laudato sia Dio del vostro onoratamente esser rimaso Quaranta ordinario, del qual magistrato me ne rallegro con voi bene assai. (N)

Quarantachiese. * (Geog.) Qua-ran-ta-chié-se. *Lo stesso che* Chirchilissa, *V.* (G)

Quarantacinque, * Qua-ran-ta-cin-que. *Add. num. com. comp. indecl. Che contiene cinque sopra quaranta. Cavalc. Espos. Simb. 1. 268.* Pregollo anco che perdonasse per quarantacinque. (V) *Franc. Sacch. Op. Div. 263.* Feron Arbace re lor signorile Cento quarantacinque anni e tremila Che fu creato l'antico virile. *Bart. As. 1. 115.* Lungo il mare avea fondata quarantacinque chiese. (G. V.)

Quarantacinquesimo, Qua-ran-ta-cin-qué-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo* [*di* Quarantacinque.] *Uno, o l'ultimo di quarantacinque. Lat.* quadragesimus quintus. *Gr.* τεσσαρακοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv. 195.* Avemo adunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.» *Salv. Avvert. 2. 1. 16.* Seneca, pistola trentanovesima, ec. e nella pistola quarantacinquesima. (V)

Quarantadua,* Qua-ran-ta-dù-a. *Add. numerale com. comp. indecl. V. A. V. e di* Quarantadue. *Cavalc. Pungil. 188.* Gli orsi uscirono della selva, ed uccisonne quarantadua. (V)

Quarantadue, * Qua-ran-ta-dù-e. *Add. numerale com. comp. indecl. Che comprende due sopra quaranta.* —, Quarantadua, *sin. Franc. Sacch. Op. Div. 263.* Anni quarantadue visse regnando. *Salvin. Disc. 5. 234.* La maledizione d'Eliseo profeta fece scappare dalla foresta due orsi terribili, che quarantadue fanciulli insolenti si divorarono. (G. V.)

Quarantamila, Qua-ran-ta-mì-la. *Add. numerale* [*com. comp. indecl.*] *Quaranta migliaja, Quattro volte diecimila.* —, Quarantamilla, *sin. Lat.* quadraginta millia. *G. V. 7. 10. 4.* Al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *Cronichett. d'Amar. 62.* Morironvi de' Franceschi e de' Lombardi quarantamila uomini.» *Aver. 2. 94.* In questa maniera calcolando, si compisce appunto il numero di cento quarantamila. (G. V.)

Quarantamilla, * Qua-ran-ta-mil-la. *Add. numerale com. comp. indecl. che scrivesi anche* Quaranta milla. *V. e di* Quarantamila. *Bemb. Lett. 1. 11. 241.* Non parendomi onesto di pagare i debiti di uno che avea lasciato quarantamilla fiorin d'oro. *E 2. 3. 60.* Gli è bastato ad ottener già presso che quaranta milla fiorini di rendite. (N)

Quarantana, Qua-ran-tà-na. [*Sf. V. e di* Quarantina.] *Cas. lett. 88.* Le settimane di V. Sig., se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

Quarantano.* (Marin.) Qua-ran-tà-no. *Sm. Specie di piccola corda, della grossezza del dito auricolare, di cui si fa uso per acconciare le altre corde. I Veneziani la chiamano* Merlino. *Sav.* (O)

Quarantanove, * Qua-ran-ta-nò-ve. *Add. numerale com. comp. indecl. contenente nove sopra quaranta. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 7.* Tanti dittonghi ec. nel volgar nostro, si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti che a quarantanove aggiungono. (V) *Franc. Sacch. Op. Div. 290.* Il figlio Arrigo resse d'ogni canto anni quarantanove. *Ar. Sat. 7.* Che so ben che diresti, ecco pensieri D'uom, che quarantanove anni a le spalle Grossi e maturi si lasciò l'altr' jeri. *Ott. Comm. Dant. Inf. 332.* Giubbileo comandato da Dio per la legge alli Giudei, che osservassero in capo d'anni quarantanove. (G. V.)

Quarantaquattro,* Qua-ran-ta-quàt-tro. *Add. numerale com. comp. indecl. che comprende quattro sopra quaranta. Bemb. Stor. 1. 1.* Io incomincio a scrivere i fatti e le cose della città di Vinegia patria mia le quali in tempo di quarantaquattro anni avvenute sono. *Aver. 2. 48.* Per mantenere un' ora quel lume bastano sei danari d'olio, che sono grani cento quarantaquattro. (G. V.)

Quarantasei, * Qua-ran-ta-sè-i. *Add. num. com. comp. indecl. che contiene sei sopra quaranta.* —, Quaranzei, Quaransei, *sin. Bemb. Stor. 5. 59.* La quale (*armata*) era di galee quarantasei di navi lunghe, da mercantare dicessette. (V) *Aver. 2. 103.* Tolse loro ottocento quarantasei navi. (G. V.)

Quarantasette,* Qua-ran-ta-sèt-te. *Add. numerale com. comp. che contiene sette sopra quaranta.* —, Quaranzette, *sin. Bemb. Stor. 6. 80.* De' quali mille ottant' otto vollero e lodarono la legge; trecento quarantasette la rifiutarono. (V)

Quarantasettesimo, Qua-ran-ta-set-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo comp. Uno, o L'ultimo di quarantasette. Lat.* quadragesimus septimus. *Giac. Oraz. 88.* L'acerba morte che a punto Chiuse il quarantasettesimo anno della sua vita. (N. S.)

2 — *Ed in forza di sm.* La quarantasettesima parte. *Gal. Sist. 301.* Onde l'autor calcola la lontananza della stella dalla superficie della Terra esser manco di un quarantasettesimo di semidiametro; ma questo è con error del calcolo. (N. S.)

Quarantatrè, * Qua-ran-ta-trè. *Add. numerale com. comp. indecl. che comprende tre sopra quaranta. Franc. Sacch. Op. Div. 277.* Compiuti anni quarantatrè fu tolto. *M. V. 3. 14.* Quarantatrè masnadieri ec. furono portati dal vento. *Burch. Son.* Fattor, tien qui quaran-

tatrè pilossi. (G. V.) *Red. Oss. an. 193.* Il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia fiorentine. (N)

Quarantatreesimo, Qua-ran-ta-tre-é-si-mo. *Add. m. ordinativo di* Quarantatrè. *Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Quarantauno, * Qua-ran-ta-ù-no. *Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che* Quarantuno. *V. Tolom. Lett. 6. 191.* Gradi quarantauno, e minuti quaranta di latitudine. (G. V.)

Quarantena, Qua-ran-tè-na. [*Sf.*] *Lo stesso che* Quarantina. *V.*

2 — Spazio di quaranta giorni. *Alleg. 18.* Ultimo di della dolente quarantena del mortorio.

Quarantesimo, Qua-ran-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo, che comprende quattro decine. Lat.* quadragesimus. *Gr.* τεσσαρακοστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv. 193.* Nelli più io credo tra il trentesimo e 'l quarantesimo anno.» *Aver. 2. 28.* Plinio nel libro decimosesto, capitolo quarantesimo. (G. V.)

Quarantesimoprimo, * Qua-ran-te-si-mo-prì-mo. *Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantuno. Aver. 2. 217.* Livio nel libro quarantesimoprimo ec. (G. V.)

Quarantesimoquarto, * Qua-ran-te-si-mo-quàr-to. *Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantaquattro. Cavalc. Espos. Simb. 1. 463.* Di questa materia è detto di sopra nel quarantesimoquarto capitolo. (V) *Aver. 2. 109.* Niccolò Damasceno riportato dallo Stobeo nel capitolo quarantesimoquarto. (G. V.)

Quarantia. (St. Mod.) Qua-ran-tì-a. *Sf. Consiglio di quaranta patrizii giudicatori di cause nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor. 1. 12.* Non molto da poi il terzo consiglio di quelli giudici, che noi Quarantie chiamiamo, fu aggiunto ec. *E appresso:* Le sentenze ec. proponevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L'altra Quarantia ha il giudizio della vita ec. (V)

2 —* Tribunale di quaranta giudici nella repubblica fiorentina. *Segr. Fior. Disc.* V' hanno stabilito le quarantie. (A)

Quarantigia. (Leg.) Qua-ran-ti-gia. [*Sf. V. L.*] *Cautela e solennità che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore.* [*Dicesi anche* Quaranzia, Quarentigia, Malleveria; *e più comunemente* Guarentigia. *Lat.* tutela, sponsio, fidejussio. *Gr.* ἐπιτροπή, ἐγγύησις.] (Detta in lat. barb. *warrantia, warantum, garandia, garantia, garantum*, ed in ingl. *warranty*, ove il *w* si pronunzia *gu*, sembra di origine celtica. Poichè in gall. *barantach* o *barantas*, ed in brett. *goarant* vagliono garante: e *barantaich* in gall. e *goaranti* in brett. garantire. Altri dal sass. *weran* o dal ted. *wehren* proteggere, difendere. Secondo queste nozioni, correggerai l' etimol. di *Garantire.*)

Quarantigiato. (Leg.) Qua-ran-ti-già-to. *Add.* [*m. V. fuor d'uso. Assicurato con quarantigia.*] *Varch. Ercol. 258.* Il dicono e l' affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma camerae. Salvin. Pros. Tosc. 1. 196.* Mi si converta in obbligazione, e abbia l'effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

Quarantina, Qua-ran-ti-na. [*Sf. Spazio di quaranta giorni, ovvero*] *Serie di quaranta cose.* —, Quarentina, Quarantena, Quarantana, Quarentana, *sin. Lat.* quarantena. *Fr. Giord. S. Pred. 10.* Troviamo che Cristo fece molte quarantine di dì, e d'ore, e di settimane, e d' anni. *Alleg. 147.* Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali.

2 — *E più precisamente quello Spazio di quaranta giorni,* [*o più o meno, durante il quale le persone sane o malate e le robe giunte da qualche paese in cui domina certa malattia riputata contagiosa, od anche supposte soltanto di tale provenienza, vengono tutte isolate dalle persone e dalle robe del paese in cui arrivano: il che dicesi* Fare, Purgare la quarantina, la contumacia. *La durata ne varia, per le provenienze di mare secondo che la patente del bastimento è netta, toccata, sospetta o sporca: è* netta, *quando nel paese d' onde procede il bastimento non regna malattia contagiosa o vi cessò da oltre ottanta giorni;* toccata, *quando non avvi nel bastimento malattia contagiosa, ma esso viene da luogo infetto, sebbene l' equipaggio sia sano o l' infermità sia cessata da 70 in 80 giorni;* sospetta, *quando regna qualche male maligno che si comunica nelle famiglie o vi fu comunicazione con carovane, o la nave ricevette merci d'infetta provenienza, o l'infermità cessò da meno di 60 in 70 giorni;* sporca, *quando infierisce il male contagioso nel luogo di provenienza o ne sia infetta parte delle robe, o il morbo sia cessato da meno di sessanta giorni. Chiamasi* Quarantina di osservazione *quella alla quale si assoggettano le navi che comunicarono con corsari barbareschi ed europei, le persone provenienti per terra da qualche luogo infetto, quelle che han patito il morbo contagioso, o che hanno avuto comunicazione con quelle che ne pativano.*] *Burch. 1. 8.* E, s' io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina. (*Qui per simil.*)

2 —* *Onde* Far quarantina = *Stare nel lazzaretto quaranta o più o meno giorni per purgare il sospetto d' infezione. Min. Malm.* (A)

3 —* (Filol.) *Sorta di supplizio presso gli Ebrei, che consisteva nel dare quaranta colpi di correggia, ovvero di nervo di bue, alla persona ch' eravi condannata.* (O)

4 — (Eccl.) *Spezie d' indulgenza.* [*V.* Quarentina.]

Quarantino. * (Bot.) Qua-ran-tì-no. *Add. m. Detto di una specie di viola che fiorisce fra quaranta giorni dalla sua seminazione. Lat.* cheiranthus incanus Lin. *Re Giard. 23.* Regole per ben coltivare le viole quarantine. (G. V.) (N)

Quarantore. (Eccl.) Qua-ran-tó-re. *Sf. pl. comp. che scrivesi anche* Quarant' ore. *Divozione universale nella Chiesa romana, che consiste nell' esporre il SS. Sacramento all' adorazione de' Fedeli per tre giorni di seguito e per diverse ore per giorno, secondo la diversità de' paesi. Questa esposizione, che d' ordinario è accompagnata da preci, sermoni ec., si fa in tempo del giubbileo, nelle pubbliche calamità, la Domenica della quinquagesima con due giorni seguenti, ed in altre occasioni ordinarie o straordinarie. Le quarantore furono istituite la prima volta in Milano in memoria del tempo in cui G. C. stette nel sepolcro. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 267.* Bagliore è il candore della via lettea. . . , bagliore, quella piazza andante di lume, che si vede agli altari delle Quarantore, quando s' entra in quelle chiese, ec. *Fag. Rim. vol. 6. pag. 89. (Lucca 1734.)* In voi un Giuda a ritrovare imparo: Questi andò sempre dietro al Redentore; Voi sempre dove son le Quarantore. (A) (B) (Ber)

2 —* *E perchè tal sacra solennità nelle città cattoliche gira di chiesa in chiesa nel corso dell' anno, dicesi* Giro di quarantore. *V.* Giro, §. *6.* (N)

Quarantottesimo, Qua-ran-tot-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo* [*di* Quarantotto.] *Uno, o l' ultimo di quarantotto. Lat.* quadragesimus octavus. *Gr.* τεσσαρακοστὸς ὄγδοος.

2 — *In forza di sm.* La quarantottesima parte. *Sagg. nat. esp. 146.* Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec.

Quarantotto, Qua-ran-tòt-to. [*Add. com. comp. indecl.*] *Nome numerale che esprime Due meno di cinquanta. Lat.* duodequinquaginta, quadraginta octo. *Gr.* τεσσαράκοντα καὶ ὀκτώ. *Red. Ins. 102.* Oltre venticinque che n'avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto. » *Aver. 2. 201.* Quelle che stavano in fortezza per osservare il tempo, contarono soli minuti quarantotto. (G. V.)

2 —* Avere uno a carte quarantotto, *in modo basso = Non averlo in grazia. V.* Carta, §. *20.* (A)

3 — (St. Mod.) [Quarantotto *ed anche in pl.*] Quarantotti *si dicevano i Senatori fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. Varch. Stor. 12. 481.* Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegi bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E 482.* I primi Quarantotti furono questi. *Lasc. madr. 47.* Musici, amanti, cicaloni e dotti, Giuocatori, omaccioni e Quarantotti.

2 — *E per simil.* Caporioni, Maggioringhi. *Malm. 10. 34.* Un gran villano, un uom d' età matura, De' Quarantotti lì di quel contado.

Quarantunesimo, Qua-ran-tu-né-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo di* Quarantuno. *Silos Serm. Berg.* (Min)

Quarantuno, * Qua-ran-tù-no. *Add. numerale com. comp. indecl. contenente uno sopra quaranta.* —, Quarantauno, *sin. Cavalc. Espos. Simb. 2. 16.* Ne parlai di sopra ec. nel capitolo ventinove e trenta; e anche nel capitolo quaranta e quarantuno. (V)

Quaranzei, * Qua-ran-zè-i. *Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che* Quaransei *e* Quarantasei. *V. Tes. Br. 3. 3.* Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane. (V) *Leop. rim. 80.* Ed era abbiente, oltre a nobile e bello, D' età fiorita d' anni quaranzei. (G. V.)

Quaranzette, * Qua-ran-zèt-te. *Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che* Quarantasette. *V. Franc. Sacch. nov. 140.* Io nacqui cieco; e ho quaranzette anni. *E appresso:* Io ho appunto quaranzette soldi. (V) *Salv. Avvert. 1. 3. 13.* Ma perchè il *T* e la *S*, formano il suono della Z, con essa Z, sì come si profferiscono, si scrivono da ciascheduno, quaranzei, quaranzette, e così tutte, fuorchè trenzei e trenzette, che dal buon uso non sono state accettate, nè altramenti che trentasei e trentasette non si direbbe in prosa da lodato scrittore. (N)

Quaranzia. * (Leg.) Qua-ran-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Quarantigia. *V. e di'* Guarentigia. *Mach. Prov. 351.* Debba (*le querele*) notificare ec. per metterla in quaranzia secondochè si osserva nelle cause criminali ec. come per la detta legge della quaranzia si dimostra. (G. V.)

Quare. [*Avv.*] *V. in tutto latina.* Perchè. *Lat.* quare, cur. *Gr.* διὰ τί, τίνος, ἕνεκα. (Dal lat. *quare* per la quale cosa.) *Dant. Inf. 27. 72.* E come e quare voglio che m' intenda.

2 — Non sine quare: *maniera in tutto latina, che vale Non senza cagione.* [*V.* Non sine quare.] *Franc. Sacch. nov. 153.* E non sine quare Carlo di Buem imperadore il fece Re de' buffoni e delli strioni d' Italia.

Quarentana, Qua-ren-tà-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Quarantana, [Quarantina.] *Vit. S. Gio. Bat. 217.* Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto che starebbe quaranta di e quaranta notti, dopo il battesimo.

Quarentigia. (Leg.) Qua-ren-ti-gia. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Quarantigia. *V. e di'*] Guarentigia. *Franc. Sacch. Rim. Fil. di Ser Albiz. 12.* Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

Quarentina, Qua-ren-ti-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Quarantina. *Fr. Giord. S. Pred. 10.* Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo che fece quarentine d'ore; quaranta ore stette nel sepulcro; fece quarentine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria.

2 — (Eccl.) *Spezie d' indulgenza. G. V. 11. 23. 1.* E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell. 51.* Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339 andò a Roma a fare la quarentina.

Quaresemeggiare, Qua-re-se-meg-già-re. *N. ass. V. scherz. Far quaresima, ed anche Mangiar poco e male. Aret. Rag.* Il soldato carnovaleggia spesso, e spesso quaresemeggia. (A)

Quaresima, Qua-ré-si-ma. [*Sf.*] *Digiuno di quaranta giorni;* [*e dicesi propriam. di quello osservato da' Cristiani per prepararsi a celebrare la festa di Pasqua. Altrimenti* Quadragesima.] (*V.* Quadragesima.) *Lat.* quadragesima. *Gr.* τεσσαρακοστή. *Bocc. nov. 88. 3.* Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Cron. Vell. 97.* Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avuto le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno

innanzi il priorato, e di quaresima; essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso*: Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore e della quaresima.

2 —* *Onde* Fare quaresima, la quaresima, una quaresima = *Digiunare e Far astinenza in tempo di quaresima. V.* Fare quaresima. (A)

3 — [*E* Romper la quaresima = *Mancare al digiuno, all'astinenza quaresimale.*] *Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon rotta. (*Qui fig.*)» *Pulc. Morg.* E dopo questo vennono alla cresima, Tanto che infine e' ruppon la quaresima. (Min)

4 —* *Per simil.* Digiuno di un numero di giorni diverso da' quaranta, e di altre religioni fuori della cristiana. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 21. I Saracini fanno l' anno una quaresima, che comincia al primo lunare, che viene passato il mese di settembre, e basta trenta dì. (G. V.)

5 — * Più lungo che la quaresima: *dicesi d' uno che non risolve mai nulla; perchè la quaresima par lunga a chiunque spiace il digiuno e l' astinenza della carne. Serd. Prov.* (A)

6 — *Proverb.* [Morir sempre ad alcuno il bue di quaresima:] *dicesi di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere. Cecch. Stiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima.

Quaresimale, Qua-re-si-mà-le. *Sm. Il libro contenente le prediche che si fanno per tutto il corso d' una quaresima.*

Quaresimale. *Add. com. Di quaresima, Da quaresima.* (*V.* Quadragesima.) *Lat.* quadragesimalis. *Lib. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali. *But.* Qualunque cibo, cioè o carnile o quaresimale.

Quariànti.* (Geog.) Qua-ri-àn-ti. *Antichi popoli delle Alpi marittime, nella Gallia Narbonese.* (Mit)

Quarnaglio.* (Marin.) Quar-nà-glio. *Sm. Attrezzo marinaresco spettante al sartiame.* (Dall' ar. *qœrn* tutto ciò che serve a legare una cosa con altra: onde *qyran*, *qœrn* e *qœren* sono nomi di varie spezie di funi.) *Liburn. Berg.* (O)

Quarnaro.* (Geog.) Quar-na-ro. *Lo stesso che* Carnaro *e* Carnero. *V.* (G)

Quarnero. * (Geog.) Quar-nè-ro. Golfo di o del Quarnero. *Golfo dell' Adriatico tra l' Istria e l' Ungheria; altrimenti* Carnero. *V.* (G)

Quarquonia,* Quar-quò-ni-a. *Sf. Così chiamasi in Firenze un conservatorio di ragazzi mal costumati, che son posti in tal luogo per correggerli.* (Dall' ar. *qoraiqon*, che secondo il Gollio, vale scuola, luogo dove si lavora, officina.) *Bisc. Fag.* (A)

Quarrama. * (Geog.) Quar-rà-ma. *Fiume della Nigrizia.* (G)

Quarta. * *Add. usato in forza di sf. La quarta parte di checchessia. G. V.* 12. 124. Il dì della conversione di S. Paolo a ora ottava e quarta appresso vespro . . . furono grandissimi tremoti. (Pr)

2 — *Dicesi* Farla di quarta [o di quarto e] *vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 7. Lo 'ncantatore ce l' ha fatta di quarta.

3 — (Astr.) *Una quarta parte di circonferenza di cerchio che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell' Aspetto o Raggio che comprende tre segni del Zodiaco. G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l' altra quarta del zodiaco, e ritorna all' equatore, e dall'equatore l' altra quarta torce, e va al tropico jemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

2 — *Parlando della Luna prendesi per* Quarto. *Cresc.* 3. 23. 1. Ed è da guardare che non sia seminata (*la veccia*) anzi che la luna sia nell' ultima sua quarta, cioè ec. (V)

4 — (Metrol.) *Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo* Quarto. *But. Purg.* 12. 2. Allo stajo, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del leguame, perchè tenesse meno. *M. Cin. Rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed honne pien le quarte. » (*L' ediz. dello Zane* 1731 *a pag.* 345 *legge*: Io sol conosco lo contrar del mele, Che l' assaporo ec.) (B)

5 — * (Eccl.) Quarta funerale. *Così chiamasi nel Dritto canonico la porzione che si paga alla Chiesa, in cui il parrocchiano defunto era solito ricevere i sacramenti, per la sepoltura che vi riceve.* (G. F.)

6 — * (Mus.) *Intervallo di quattro gradi che comprende in se tre specie: la* Naturale, *la* Diminuita *e l'* Eccedente. *Generalmente la Quarta è riguardata come una consonanza, ma molti la considerano come dissonanza, quando forma un ritardo del susseguente accordo, accompagnata sia dalla sesta, sia da altri intervalli.* (L)

7 — (Marin.) *Dicesi* Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. *In generale* Quarta di vento *è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola o nella rosa de' venti; di che vedi i libri de' fisici. Bart. As.* 1. 47. Da Lisbona mettono le prode incontro alla Madera, per una quarta, o rombo che chiamano di libeccio della bussola ordinaria. *E* 52. Per una quarta di mezzodì, si cala fino ad otto gradi di latitudine australe. *Balb. Naut.* 57. Venti maggior s' appellan quarte, come A quello avvien, ch' essendo a destra d' Euro Verso il fiato di Grecia, è quarta detto Di Greco in verso l' Euro. (G. V.)

2 — *E fig. Segn. Parr. istr.* 2. 1. Quell' anima, la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbevi a vele gonfie. (V)

Quartabuono. (Ar. Mes.) Quar-ta-buò-no. *Sm. Strumento o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono; da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale. Serve per lavorar di quadro.* —, Quartobuono, Cartabon, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — A quartabuono, *posto avverb. Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto od ottuso. V.* A quartabuono. *Vas.* Pietre che sfuggono a quartabuono. *Baldin. Voc. Dis.* Tagliato in tralice, o a quartabuono. (A)

Quartana. (Med.) Quar-tà-na. [*Add. e sf. Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.*] *Lat.* quartana, febris quartana. *Gr.* τεταρταῖος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. 86. Qual è colui c' ha sì presso il riprezzo Della quartana. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dico sì, perchè preveggo che la sua quartana vuol arrivare a quel tempo. (N)

2 — * *Dicesi* Quartana doppia o Doppia quartana, *Quella febbre che produce un accesso nel primo giorno, un altro nel secondo, apiressia nel terzo, accesso nel quarto e nel quinto, apiressia nel sesto e via discorrendo*; raddoppiata o duplicata, *quella nella quale sonovi due accessi nello stesso giorno, seguito da due giorni di apiressia*; triplicata, *quella che ha tre accessi nel medesimo giorno seguito da due giorni di apiressia*; tripla o tripla quartana, *quella che si appalesa con un accesso in ciascun giorno, i quali accessi si corrispondono ogni tre giorni.* (A. O.) (O)

Quartanaccia, Quar-ta-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Quartana. *Lib. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime

Quartanario, Quar-ta-nà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Colui che ha la febbre quartana. Lat.* quartanarius. *Gr.* τεταρτίζων. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. *Red. esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

Quartanella, Quar-ta-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Quartana. *Lat.* levis quartana. *Bemb. lett.* 2. 10. 136. Lodato N. Sig. Dio, e più quando arete gittata via cotesta poca quartanella rimasavi.

Quartare, * Quar-tà-re. *Att. V. A. Dividere in quarti, Squartare. Fior. Ital. Muzzi.* (O)

2 — * (Marin.) *Il veleggiar di fianco d' un vascello*; *ed anche Assestare un cannone in modo che tiri sulla linea del compasso ond' è munito il vascello.* (Ne)

Quartario. * (Arche.) Quar-tà-ri-o. *Sm. Piccola misura di capacità da liquidi presso i Romani, che conteneva la quarta parte del sestario.* (Mit)

Quartaruolo. (Marin.) Quar-ta-ruò-lo. *Add. e sm. E il quarto uomo di quelli che vogano allo stesso remo.* (S)

2 —* (Metrol.) *Sm. Sorta di misura di biada; altrimenti* Quarteruola. *Garz. Piazz. Berg.* (Min)

Quartato, Quar-tà-to. *Add. m. da* Quartare. *Partito in quarti uguali, o piuttosto Avente quarti, parti o pezzi. Cortig. Castigl.* 2. 135. Qual è di noi che, vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori ec., non lo tenesse per pazzo, o per buffone? (A) (B)

2 — *Agg. di* Animale grasso e membruto. *Lat.* saginatus, praepinguis. *Gr.* σιτιστός. *Cant. Carn.* 427. La bufola esser vuole Giovane soprattutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea 'l mantello, Quartato bene, e d' una giusta altezza. *Burch.* 2. 87. Ch'egli (*il cane*) abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato.

3 — * *Dicesi anche* Grasso quartato. *Lasc. Rim.* 1. 110. Molti dicon ch' io son grasso quartato, Ma ch' io arei a esser dimagrato. (G. V.)

Quartera. * (Metrol.) Quar-tè-ra. *Sf. Misura di capacità da biade, usata in Genova: Quartere cento quattordici equivalgono a cento staja di Venezia.* (O)

Quarterone. (Astr.) Quar-te-rò-ne. [*Sm.*] *Quarto della luna. Lat.* luna octava. *Lib. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti che sono nel quarterone ch' è infra l' A e il B; e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone che è infra l' A e 'l D. *E altrove*: Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni che seguono l' anello. *Varch. Stor.* 7. 184. E tre dì continui in sul quarterone della luna passarono 500 per ciascun dì (*i morti di pestilenza*).

Quarteruola. (Metrol.) Quar-te-ruò-la. [*Sf.*] *Sorta di misura, a similitudine del quarto dello stajo.* [*Altrimenti* Quarteruolo.] *Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quarteruola, in un vaso di dodici corbe. (*Qui il testo lat. ha*: quartula.) *E num.* 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. (*Qui il testo lat. ha*: quarterula.)

Quarteruolo, Quar-te-ruò-lo. [*Sm.*] *Pezzetto d' ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell' oro.* [*Oggidì per trasposizione di lettere* Quattruolo, *e più comunemente, franzeseggiando*, Gettone.] *Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato, in cambio di uno scudo, un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

Quartetto. (Mus.) Quar-tét-to. *Sm. Componimento musicale a quattro voci od a quattro strumenti obbligati.* (L)

Quartiato, Quar-ti-à-to. [*Add. e sm.*] *Si dice di Colui che è nobile da tutti i quarti. Lat.* summo loco natus, praenobilis. *Gr.* λαμπρὸς τὰ προγονικά.

Quarticello, Quar-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Quarto, [*in significato di Quarta parte.*] *Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d' ora di esame per aggiustar la vostra coscienza? » *Fortig. Ricciard.* 16. 32. E portati (*un bue e un vitello*), se gli era nascosto Come pollastri sotto del mantello, E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d' un quarticello. (*Qui vale* in meno di un quarto d' ora.)

Quarticroma. (Mus.) Quar-ti-crò-ma. *Sf. Lo stesso che* Quattricroma. *V.* (A)

Quartiere, Quar-tiè-re. [*Sm.*] *La quarta parte di checchessia.* —, Quartieri, *sin. Lat.* quadrans. *Gr.* τεταρτημόριον. *Cr.* 3. 13. 1. E 'l

quartiere d' una corba a seminare una bubulca basta. *Com.Purg.* 23. Colui uccise, e per membra partìe, e cocendone uno quartiere, ec.» *Spolver. Ris.* 119. Chi le parte (*le terre*) in braccia, Chi in pertiche, in quartieri, in coltre, in canne ec.(*Cioè*, in quadrati.)(G.V.)

2 — Parte di città, di paese *o simile*, [*alla quale presiede un magistrato pel governo municipale*; *anticamente* Regione, *oggi chiamasi anche* Rione.] (In franc. *quartier*, in isp. *quartel*, in ted. *quartier*, in brett., secondo il Bullet, *carter*.) *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com'è al presente. *Liv. Dec.* 3. Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mosson a quartieri, e andar via. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in diaccio e in gelatina.

3 — Parte di casa, [Appartamento privato; *ed in questo sign.*] Chiedere *o* Dar quartiere [*vale Chiedere o Dare alloggio. V.* Dare quartiere, §. 1.] (Detto pur da' Tedeschi *quartier*. I Celti di Galles hanno *cairteal* in senso di alloggiamento e di quarta parte.)

4 — * (Astr.) *Una delle costellazioni in che è diviso lo zodiaco. V.* Quartieri. (N)

5 — (Arald.) [*Parte dello scudo diviso in quattro parti, e quella propriamente dove si pone l' arme o l' insegna.*] (In franc. *quartier*, in isp. *quartel*.) *G. V.* 8. 13. 2. Con l' arme a quartieri, a gigli, ad oro, e cerchiata rossa e d' argento, [cioè, l' arme d' Ungheria.] » *Pecor. nov.* Quartieri rossi e bianchi. (A) *Ar. Fur.* 18. 149. Vengo a te per provar, se tu m' attendi, Come ben guardi il quartier rosso e bianco. *E più sotto*: E guadagnar più onor che briga posso Dal paterno quartier candido e rosso. *E* 150. Perchè fanciullo io sia, non creder farme Però fuggire, o che 'l quartier ti dia. (Min) *Cron. Morell.* 294. S' ordinò che seimila uomini cittadini e guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte. (N)

6 — (Milit.) [*Luogo occupato da' soldati così alla campagna come nelle città e terre per accamparvi od alloggiarvi. Onde*] Quartieri *si dicono non che Le stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le città e i paesi dove si tengono a svernare le milizie.* [*Volgarmente* Casermamento, *V.*] *Lat.* stationes hybernae. (In isp. *quartel*, in franc. *quartier*, in ted. *quartier*. V. il §. 3.) » *Davil.* Presa la porta ed il governatore, restavano ad espugnarsi i quartieri de' soldati, i quali benchè in luoghi differenti e divisi, vi si erano al principio del rumore fortificati. *Cinuzzi.* Molte volte si alloggia lontano l' uno dall' altro secondo i siti, e ciascuna truppa col suo forier maggiore si diparte, e va al quartiere e all' alloggiamento assegnatole. (Gr)

2 — * *Il governo che il vincitore fa della gente vinta; quindi i modi di dire* Chiedere, Dare, Negare ec. quartiere. *V. qui appresso.* (Gr)

3 —* *La quarta parte dell'anno; e chiamasi perciò* Quartiere *la Durata del servizio che si fa in volta da quattro uffiziali, o da quattro corpi, o da quattro divisioni d' un corpo in un anno. Accad. Cr. Conq. Mess.* Rendevano i nobili questo servizio a quartieri . . . . . e si davano la muta con tal ordine, che a capo dell' anno veniva a servire tutta la nobiltà. (Gr)

4 — *Col v.* Andare: Andare a quartiere = *Ritirarsi la soldatesca ne' luoghi assegnatile per quartiere. V.* Andare a quartiere. (A)

5 —[*Col v.* Chiedere:] Chiedere [, Domandare *o simile*] quartiere [= *Domandar la vita salva dopo d'essersi reso.*]» *Magal.* Milizia, che non fa mai nè pace nè tregua, e non dà e non domanda quartiere. *Montecucc.* Intrepido combattere de' Giannizzari e degli Albanesi, che non mai chiesero quartiere nè domandarono la vita. (Gr)

6 —* *Col v.* Chiudere: Chiudere i quartieri = *Accostare e Congiungere sì fattamente i quartieri, ne' quali sono alloggiati i varii corpi d'un esercito assediante che il nemico non trovi più adito fra essi nè per allargarsi in campagna dalla piazza, nè per portarvi soccorso dal di fuori. Bentiv.* Era di già entrato in sospizione il Nevers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio a Dorlan; e perciò aveva accresciuto il presidio che vi era entro d'un buon numero di cavalli e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all' intorno. (Gr)

7 — * *Col v.* Compartire: Compartire i quartieri. *Lo stesso che* Distribuire i quartieri. *V.* §. 10. *Bentiv.* Ora passando alla descrizione dell' assedio, compartiti che furono dal principe di Parma i quartieri, s' attese dal campo regio con ogni maggior diligenza a fortificargli. (Gr)

8 —[*Col v.* Dare:] Dar quartiere [= *Salvar la vita ai vinti; ed anche*] *Dare alloggio* [*ai soldati. V.* §. 3, *e dicesi anche fig. V.* Dare quartiere, §§. 2 e 3.]

9 —* *Col v.* Disegnare: Disegnare i quartieri: *è Una delle prime e principali operazioni d'un esercito assediante, che si fa dagl' ingegneri e dai generali che riconoscono la fortezza intorno intorno, e ragguagliato il numero della lor soldatesca, segnano i luoghi che i varii corpi di essa debbono occupare durante l' assedio. Bentiv.* Il marescial di Birone s'accampò da quel lato, e cominciò a romper le strade, a pigliar i passi, e a disegnar per la futura oppugnazione i quartieri. *E altrove*: Al primo accamparsi aveva il Fuentes disegnati piuttosto che presi i quartieri all' intorno della città. (Gr)

10 —* *Col v.* Distribuire: Distribuire i quartieri = *Assegnare ad ognuno de' corpi d'un esercito in campagna il luogo proprio ove dee alloggiare; che dicesi anche* Compartire i quartieri. *Bentiv.* Intanto s' era avvicinato a Mastrich l'esercito regio, e distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificargli con quell' ordine e vantaggio ch' insegnano i più regolati e più stretti assedii. (Gr)

11 —* *Col v.* Fare: Fare il quartiere o i quartieri: *si dice de' forieri, uffizio proprio de' quali è di precedere i loro reggimenti nel luogo dove debbono alloggiare, a riconoscer le case ed i siti più convenienti al numero della gente, segnandogli e notandogli partitamente per rimetter poscia a ciascuna delle compagnie che arriva un biglietto coll' indicazione esatta del quartiere assegnatole. Dicesi anche* Fare l'alloggiamento. *Cinuzzi.* E questo tale si dice, e si chiama furiere, dal dovere egli star fuora in campagna a cavalcare e camminare per veder di fare il quartiere per la compagnia. *Melzo.* Le truppe che sono destinate ad andare a pigliar lingua, è bene mandarle innanzi con i forieri, che vanno a far i quartieri. (Gr)

12 —* *Col v.* Formare: Formare un quartiere; *lo stesso che* Piantare i quartieri. *V.* §. 14. *Bentiv.* In questo l'Arciduca fece entrare il conte Federico di Bergh, e formare ivi un altro quartiere, e subito cominciossi per l' uno e per l'altro lato a passare innanzi coi lavori delle trincere. (Gr)

13 —* *Col v.* Fortificare: Fortificare i quartieri = *Porgli in istato di difesa, Assicurargli da ogni banda. Bentiv.* Distribuiti che furono dal Principe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificargli. (Gr)

14 — * *Col v.* Piantare: Piantare i quartieri, Formare un quartiere = *Porre i quartieri in luogo stabile e per un certo spazio di tempo onde farvi dimora. Davil.* Il re avendo piantati ne' luoghi più opportuni i suoi quartieri, e fattosi innanzi con le trincee, aveva già cominciato a combattere la badia. (Gr)

15 — * *Col v.* Pigliare: Pigliare o Prendere i quartieri = *Occupare i quartieri così per isvernarvi, come per riposare ec.; ma si adopera altresì parlando delle prime operazioni d'un assedio, colle quali i varii corpi di un esercito assediante occupano i siti stati loro assegnati intorno alla fortezza che si vuole assediare. Bentiv.* E di già presi e fortificati i quartieri attendeva egli con somma diligenza a farsi innanzi con le trincere e con gli altri lavori che sogliono usarsi nelle più fervide oppugnazioni. (Gr)

16 —* *Col v.* Rivedere: Rivedere i quartieri = *Esaminare il numero de' soldati ec.* (Gr)

17 — * *Col v.* Rompere: Rompere i quartieri; *contrario di* Dare *o di* Concedere quartiere; *Fare a mala guerra col negar la vita ai vinti, mandandogli a fil di spada senza misericordia. Cinuzzi.* O che si fa a mala guerra per essere rotti i quartieri, il che vuol dire che allora è lecito far quello, che altri vuol de' nemici presi, benchè subito per l' ordine s' uccidano. (Gr)

18 — * *E* Rompere un quartiere: *Azione improvvisa di assaltare un quartiere occupato da' nemici per farsi strada per esso, così a danno di tutto il suo campo, come per aver passo o riuscire a salvamento. Montecucc.* Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i foraggi ec. (Gr)

19 — *Col v.* Stare: Stare a quartiere = *Dimorar nel quartiere con proibizione d' uscirne, e farvi quelle fatiche che la disciplina richiede. Segner. Mann. Settembr.* 2. 2. Quando anche non si combatta, a cagion de' nimici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee ripulir l' armadure ec., nè può andare vagando ec., ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi. (V)

20 —* *Col v.* Tenere: Tenere a quartiere, *parlando di soldati* = *Alloggiargli ne' quartieri, Ritirargli dalla campagna. V.* Tenere. (Gr)

21 — * *Dicesi* Frontiera de' quartieri *e vale Qualunque riparo che gli difenda dal nemico. Montecucc.* Ricoprendo le frontiere de' quartieri con fortezze, fiumi, monti e passaggi stretti. (Gr)

22 — * *Dicesi* Quartier generale *il Luogo ove dimora il capitano generale, ed ogni generale che comanda un corpo d'esercito in tempo di guerra. Vien chiamato altresì* Alloggiamento principale, Padiglione maggiore, Quartiere maggiore. *Montecucc.* Si assegna la piazza d'armi per l' ordinario al quartier generale, che suole essere nel centro. *E altrove*: Tentarono di rompere il quartier generale in Hertneck. (Gr)

23 — * *Dicesi* Quartier maggiore *il Quartier principale di un esercito, che suol collocarsi nel mezzo degli altri quartieri, e nel quale stanno gli ufiziali supremi di esso. Davil.* Gli altri quartieri non sapendo nè il numero, nè la qualità degli assalitori per esser anco l' esercito regio non molto lontano, non si sarebbono mossi per soccorrere il quartiere maggiore. *Bentiv.* In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fu collocato il quartiere maggiore dell'assedio. (Gr)

24 —* *Diconsi* Quartieri da state, *le Stanze o Luoghi ne' quali i soldati passano la stagione della state. In questo significato s' adopera ancora la voce* Guarnigione. (Gr)

25 — * *Diconsi* Quartieri d' inverno, *le Stanze o Luoghi ne' quali si tengono a svernare i soldati. In questo sign. si adopera anche la voce* Guarnigione. *Lat.* hibernacula, castra hiemalia, stationes hibernae ec. *Montecucc.* S' egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d' inverno o di rinfresco ec. (Gr) *Aver.* 2. 237. A guisa di quei valorosi soldati che ritirati a' quartieri d' inverno e di riposo, pure non lasciano di esercitarsi. (G. V.)

26 — * *Diconsi* Quartieri di rinfresco, *quelli ne' quali si tengono i soldati per dar loro un breve riposo dopo gravi fatiche. Montecucc.* S' egli si terrà il calcolo di quello che costano ai paesi ne' foraggi, negli utensili, ne' quartieri d' inverno o di rinfresco ec. *Algar.* Andiamo agli alloggiamenti ed a' quartieri di rinfresco. (Gr)

7 — (Marin.) Quartiere inglese: *È un istrumento d' astronomia noto sul mare; così chiamato perchè fu inventato da un capitano inglese nominato Davies; ma non è molto esatto, nè il più generalmente adottato per osservare sul mare.* (S)

2 — DELLE CLASSI O DELL' ISCRIZIONE MARITTIMA: *È un piccolo porto, dove si raccolgono dei marini classificati e registrati, e dove lo Stato tiene un Commissario, od altro ufficiale preposto all' iscrizione marittima. V.* Classi. (S)

3 — Vento di quartiere: *È un vento largo, che soffia con una*

direzione intermedia tra la perpendicolare od il traverso della nave, e quella di vento in poppa, o che batte sull' anca della nave. (S)

4 — * *Quella parte del guscio della nave che è tra il sito del timoniere e la traversa.* (Ne)

Quartieri, Quar-tiè-ri. [*Sm. indecl. V. e di'*] Quartiere. *Tes. Br. 2. 43.* E l'altro di dopo entra egli nell' altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso* · Entra egli nello diretano quartieri, cioè in Capricorno. (*Qui nel sign. di* Quartiere, §. 4.) (N)

Quartiero, * Quar-tiè-ro. *Sm. È la quarta porzione della paga che si dà a' soldati e capitani, o a qualunque altra persona che diversamente operi a servigio o a conto di alcuno; che oggi in Lombardia dicesi più comunemente* Quartale. (In ted. *quartal* è il pagamento di un trimestre ch' è la quarta parte dell' anno.) *Castigl. Lett. Fam. 51.* Quanto più presto la Magn. Vostra arà modo di mandarvi denari, la mi fa grazia singolare a mandarmeli, perchè questo bisogno di cavalcare occorre adesso, ed io mi trovo aver conseguato il quartiero c' ha da venire a certi miei creditori, tanto che non me ne posso valere. *E Lett. di negozi lib. 1. 26.* A' giorni passati io avea dimandato loro almeno sei mila ducati con intenzione che ella ne avesse avuto tre mila dal Sig. D. Giovanni, che verrebbono ad essere un quartiero. (P. V.)

2 — *E nel sign. di* Quartiere, §. 5. *Ar. Fur. 18. 147.* Vide Rinaldo il segno del quartiero, Di che superbo era il figliuol d'Almonte. (Min) *Ar. Fur. 41. 30.* Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso. (N)

Quartiermastro. (Milit.) Quar-tier-mà-stro. [*Add. e sm. comp. che scrivesi anche* Quartier mastro.] *Colui che tra' soldati soprintende* [*propriamente*] *alla distribuzion de' quartieri,* [*o degli alloggiamenti ed alla condotta del bagaglio d'un reggimento.*]» *Baldin.* Il maestro di campo Ercole Bazzicalvue . . . fu nativo della città di Pisa e figlio di Alessandro Bazzicalvue, che nella guerra co' Barberini sostenne con gran lode la carica di quartiermastro. *Montecucc.* Generale, colonnello, tenentecolonnello, capitano, commissario, quartiermastro. (Gr)

2 — *Con questo nome si distingue ancora in alcuni stati d'Italia Colui che ne' reggimenti tiene i conti delle paghe degli uffiziali e dei soldati, e soda all' erario il denaro assegnato a questo fine. È uffiziale graduato.* (Gr)

3 — * *Dicesi* Quartier mastro generale *quell' Uffiziale generale che sopraintendeva alla distribuzione de' quartieri e degli alloggiamenti d' un esercito, secondo gli ordini che venivano dati dal maestro di campo generale. Chiamossi ancora* Foriere generale. *Baldin.* Abramo Van Thye Fiammingo, che l' anno 1624 in Fiandra fu fatto quartiermastro generale, capitano e ingegnere in Olanda. *Cinuzzi.* È perchè ancora nel campo è un furier generale, il quale si dice Quartiermastro generale . . . La sua autorità è maggiore (*di quella de' Furieri maggiori de' terzi*), perciocchè esso piglia sempre l' ordine dell' alloggiare, e di fare i quartieri di ciascuna nazione dal generale o dal maestro di campo generale. *Montecucc.* All'ora prefissa del marciare si presentano alla vanguardia i generali di battaglia, il quartiermastro generale. (Gr)

2 — (Marin.) *Ufficiale marino di manovra in secondo al Capo, al secondo Capo e al Controquartiermastro nelle loro funzioni. Egli è incaricato di chiamare gli uomini dell' equipaggio per fare il quarto, per prendere o sciogliere i terzeruoli delle vele, per invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, e sulla condotta e servizio de' marinari.* (S)

Quartilla, * Quar-til-la. *N. pr. f. Lat.* Quartilla. (Dal lat. *quartus* quarto: Nata quarta tra i figli di un medesimo padre o di una medesima madre.) (B)

Quartina. (Poes.) Quar-tì-na. [*Sf. Strofa o Stanza di quattro versi; altrimenti*] Quadernario. (*V.* Quadernario.) *Red. Annot. Ditir. 110.* Alcune volte tramettevano solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto, senza trametterle in quelli de' terzetti. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 104.* Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia: *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

Quartino. (Zool.) Quar-tì-no. *Add. m. Aggiunto del filugello che fa quattro mute.* (Ga)

Quartisternale.* (Anat.) Quar-ti-ster-nà-le. *Add. e sm. com. Quarto pezzo dello sterno. Lat.* quartisternalis. (A.O.)

Quarto. *Sm. La quarta parte di checchessia.* (Secondo i più, deriva dal lat. *quatuor* quattro. In celt. gall. dicesi *cairteal* ovvero *cart.*) *Lib. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N. 89.* Prendete un' oncia di corno di cerbio, ec., e salgemma un quarto d'oncia. *Fir. As. 303.* E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bern. Orl. 2. 30. 30.* E stette un quarto d'ora tramortito. *Red. esp. nat. 5.* A questi giorni però ne ho veduta e provata una (*pietra*) che pesa sei grani più d' un quarto d' oncia.

2 — [*Talora lascia la particella* Di *con che regge il nome seguente, come fanno gli altri nomi di simil natura.*] *Nov. ant. 93. 1.* Questi non avea il quarto danari. » *G. V. 11. 90.* Avendo avanzato il quarto danajo di tutta la spesa. (*Cioè*, di denajo.) (Pr)

3 — *Assolutamente nell'uso, parlando di tempo, prendesi per* Quarto d' ora. (A)

4 —* *Parlando di* Mesi, *vale* Il quarto giorno del mese. *Guicc. Stor. 18. 123.* Intimarono il quarto di Settembre ec. a Cesare la lega fatta. (G. V.)

5 — Parte, Pezzo, Brano. *Alam. Gir. 15. 108.* [Son gli usberghi smagliati in mille parti,] Van cadendo l' altre armi a quarti a quarti.

2 — * *Onde* Mandar in quarti = *Squartare, Ridurre in brani. Anguill. Metam. 11. 15.* Mandato il corpo del poeta (*Orfeo*) in quarti, Sparser le varie membra in varie parti. (N)

6 — [Quarti *diconsi anche*] *le Parti in che si dividono talvolta i cadaveri de' giustiziati. Alam. Gir. 12. 52.* E 'l resto lasserei qui intorno appeso, Poichè fatto n' avessi quattro quarti. *Vocab. V.*

7 — *Dicesi* Andarne il quarto o Andar nel quarto *e vale Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa che non rilievi. Salv. Granch. 1. 2.* Ell' andrebbe nel quarto.

8 —* *Dicesi* Cercare il quarto di sette *e vale Voler troppo schisar la cosa, e vederla troppo pel sottile.* (A)

9 — * *Dicesi* Fare un quarto germini *o simile e vale Giuocare in quattro alle minchiate ec. Min. Malm.* (A)

10 — *Dicesi* Farla di quarto *e vale lo stesso che* Farla di quarta. *V.* Quarta, §. 2. *Varch. Suoc. 5. 3.* Dubito che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto.

11 — *Dicesi* Giucare, Sedere o *simili* in quarto, *cioè*, *In quattro. Nov. ant. 38. 1.* Alli quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto.

12 — * *Dicesi* Non volerne il quarto *e denota Non volere alcun premio, o partecipazione. Cell. Benv. Op. 2. 371.* Questa che io le dico adesso, la dico per difesa mia, e non ne voglio il quarto. (*Le leggi accordavano in que' tempi agli accusatori la quarta parte di qualunque multa, ch' essi procuravano all' erario.*) (P. V.)

13 — (Metrol.) *Misura che tiene la quarta parte dello stajo.*

2 — *Specie di misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano (*forse dee leggersi* trebbiano), a ragione di soldi dieci e danari otto per ciascuno quarto. *Franc. Sacch. nov. 82.* Recano un quarto di vino bianco o di Creti, o d' onde che si fosse, che era sì grande, ec. (V)

14 — (Arald.) *La quarta parte dello scudo; e dicesi pure d'ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.* (A)

2 — Quarti, *parlandosi della nobiltà d' alcuna persona, s' intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell' avola paterna e dell' avola materna:* [*queste quattro costituiscono la nobiltà ereditaria, ma se ne contano fino a sedici, ventiquattro ed anche trentadue.*] *Menz. sat. 7.* Dimmi, t' ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell' albero tuo si vede appeso?

15 — (Ar. Mes.) [*T. de' sarti.*] Quarti della casacca, *s' intendono Quelle parti che pendono dalla cintola in giù.*

2 — *T. degli oriuolai* Piccola leva de' quarti. *V.* Leva, §. 4, 3. (A)

3 — In quarto, *dicono gli stampatori e i librai a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti.* (A)

4 — * Quarti *chiamano i carrai* que' *Pezzi di legno ad arco di circolo che formano la circonferenza d' una ruota di carrozza, di carretta ec.: circonferenza che componendosi per lo più di sei quarti, ognuno di essi forma il sesto di quella.* (D. T.)

5 — Quarti o Quarto *chiamano i macellai la Quarta parte di un vitello, di un agnello, d' un castrato separata dall' animale.* (A)

6 — di circolo. * *Così chiamasi il Quadrante murale portatile, cioè sostenuto da un piede.* (D. T.)

7 — inglese. * *Lo stesso che* Quartiere inglese. *V.* Quartiere, §. 7. (D. T.) (N)

16 — * (Astr.) *Periodo lunare, diviso in quattro poste, di sette in otto giorni l' una.* (Ne)

17 — * (Mus.) Quarto, Mezzo quarto. *V.* Pausa, §. 3. (L)

2 — * *Dicesi* Quarto di tuono *la Picciola o Minore distanza del semituono da un intervallo all' altro vicinissimo. Dicesi pure, parlando d' una difettosa intuonazione, che il tale cresce o cala d' un quarto di tuono.* (L)

18 —* (Veter.) Quarti *diconsi Le parti laterali del piede del cavallo. Onde dicesi* Quarto difettoso, debole, falso, nuovo, rovesciato ec. (A. O.)

19 — (Marin.) Quarto: *Il tempo che impiega vegliando una parte degli ufficiali e dell' equipaggio pel servizio e per la manovra della nave, mentre gli altri dormono o riposano.* (S)

2 — * *La quarta parte della distanza da un punto cardinale.* (Ne)

3 — * *Dicesi* Quarto di riduzione, *Quell' apparato che usano i piloti, in luogo delle tavole logaritmiche, per risolvere diversi problemi spettanti alla navigazione. Consiste in generale in una figura sulla quale si trovano descritti moltissimi triangoli rettangoli, e tra questi ve n' ha sempre uno simile a quello che vuolsi risolvere.* (D. T.)

4 — *Diconsi* Quarti della ruota del timone, *Quei pezzi curvi che formano la circonferenza della ruota.* (S)

5 — * Vento di quarto: *Quel vento che soffia da un lato. V.* Vento. (A)

Quarto. *Avv. alla latina. In quarto luogo. Gal. Sagg. 292.* Quarto; che sarà quando io ammetta il moto della cometa ec. *E 300.* Scema che sarà quando io ammetta il moto della cometa ec.; terzo, ch' ei non era ec.; quarto, condo, dovea mostrar che ec.; terzo, ch' ei non era ec.; quarto, che questo non è illuminar l' oggetto più chiaramente. (N. S.)

Quarto. *Add. m. Nome numerale ordinativo* [*di quattro.*] *Lat.* quartus. *Gr.* τέταρτος. *Bocc. Concl. 1.* Non averlo, mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov. 41. 10.* Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro ed il meglio costumato ec. *Petr. son. 24.* Se si posasse sotto il quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella. *Dant. Par. 28. 29.* È 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* È da sapere che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d' oro, e dimostra che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

2 — * Minuti quarti *diconsi Quelli che sono la cento ventesima parte de' secondi. Aver. 2. 48.* Un' ora contiene dodici milioni novecensessantamila minuti quarti. (G. V.)

Quarto.* *N. pr. m. Lat.* Quartus. (*V.* Quartilla.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume della repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Quartobuono.* (Ar. Mes.) Quar-to-buò-no. *Sm. Lo stesso che* Quartabuono, *V. Galil. Fort. p. 70.* Bisogna fare il quartobuono, conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa. (Pe)

Quartodecimani. * (St. Eccl.) Quar-to-de-ci-mà-ni. *Nome dato a quei Cristiani che nel secondo secolo volevano celebrare la festa di Pasqua nel quattordicesimo giorno della luna di Marzo, in qualsivoglia giorno cadesse, ad imitazione degli Ebrei, anzichè nella Domenica seguente, passato l' equinozio del 21 di Marzo. Taluni li collocarono perciò nel catalogo degli Eretici.* (G. F.)

Quartodecimo, Quar-to-dè-ci-mo. *Add. m. comp. numerale ordinativo* [*di* Quattordici. *Fem.* Quartadecima. *Lo stesso che* Decimoquarto. *V.*] *Lat.* quartusdecimus. *Gr.* τεσσαρεσκαιδέκατος. *Petr. son. 59.* S' al principio risponde il fine e'l mezzo Del quartodecimo anno ch' io sospiro. *Pass. 176.* La quartadecima condizione che dee avere la confessione, si è accelerata. » *Guicc. Stor. 18. 173.* Si ritirò il quartodecimo di a Casalmaggiore. *E 192.* Alloggiò Borbone il quartodecimo di sopra strada alla volta di Meldola. (G. V.)

Quartogenito, Quar-to-gè-ni-to. [*Add. m. comp. usato anche come sm.*] *Generato nel quarto luogo. Lat.* quartogenitus. *Serd. Stor. 1. 3.* Enrico, che fu il terzo, ovvero altri dicono, il quartogenito.

Quartotondo.*(Archi.) Quar-to-tón-do. *Sm. comp. usato nel modo avverb.* A quartotondo, *cioè* Ad arco. *Vasar. Vit. Donat.* Fece un ornato di componimento alla grottesca con basamento vario e attorto, e finimento a quartotondo. (N)

Quartuccio, Quar-tùc-cio. [*Sm.*] *Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo*, [*cioè la quarta della sedicesima.*] *Lib. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti e uno di ceci e mettigli in forno. *Burch. 1. 62.* Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm. 5. 39.* Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta.

2 — Misura di terra che tiene l' ottava parte di un fiasco, [*o sia la quarta di una metà*;] *altrimenti* Terzeruola. *Franc. Sacch. nov. 140.* Ciascuno addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le busse e le percosse del viso, che per bere.

Quartultimo, Quar-tùl-ti-mo. *Add. m. comp. Quarto dall' ultimo. Buommatt. Tratt. accent. cap. 6. pag. 66. (Firenze 1758.)* L' accento nella nostra lingua è comportato ec. su la quartultima ec., su la quintultima e su la sestultima. (A) (B)

Quartumviri. * (Arche.) Quar-tùm-vi-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Detti anche* Quatuorviri. *Magistrati inferiori Romani, alcuni de' quali avevano la custodia del tesoro de' Pontefici, altri amministravano la giustizia, altri attendevano alle strade. Quelli delle città municipali erano una specie di Cabini.* Quartumviro *appellavasi anche un quarto uffiziale da Cesare aggiunto ai Triumviri monetarii.* (Mit)

Quarzo. (Min.) Quàr-zo. *Sm. Si distinguono con questo nome tutti i minerali che, quasi totalmente composti di silice, contengono accidentalmente piccola quantità di calce, di allumina, di ossido di ferro e di manganese. I loro caratteri sono, di essere tanto duri da intaccare il vetro e scintillare, percossi coll' acciarino; di essere infusibili al più forte calore e riducibili in un vetro trasparente, aggiuntivi de' fondenti, come il borace, la soda, la potassa. Altri caratteri poi appartengono solo ad alcune specie di quarzo, il quale perciò va distinto in* jalino, *che ha l' apparenza vitrea; in* gres; *in* agata *che comprende la selce, la pietra molare, le onici, i diaspri ec. ed in* resinite, *nel quale comprendonsi l' opale, il pechestein, il legno petrificato. I quarzi vennero anche denominati* Pietre silicee o selciose. *I quarzi con cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ec., prendono il nome di* Cristallo, *o* Gemma spuria. *Il bianco è detto* Cristallo di monte, *il giallo* Falso topazio, *il rosso* Falso rubino, *il rossiccio* Falso giacinto, *il verde* Falso smeraldo, *il turchino* Falso zaffiro, *il violaceo o porporino* Falso amatista, *il nero* Pietra ossidiana di Plinio. *Dicesi* Prasio *il Quarzo verde*; Rubiginoso, *quello di color di ruggine*; Avventurinato, *il Quarzo rosso semitrasparente, che contiene piccole pagliette di mica di color giallo d' oro*; Giacinto di Compostella, *il Rosso opaco cristallizzato*; *finalmente* Quarzi lattei e grassi, *quelli il cui aspetto giustifica tale denominazione. Il Quarzo jalino più puro e perfettamente limpido dicesi* Cristallo di Rocca. *Il Quarzo è* arenoso, celluloso, argentifero, diafano, cristallizzato, cuprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo, opaco e lattiginoso, marmoroso, lenticolare, sciolto, nerastro e pingue, scissile, siliceo, spatiforme, spugnoso, calceloso, stalattitiforme, ooraceo, ec. (Dal ted. *quarz* che vale il medesimo.) *Targ. Viag.* Vene di quarzo. (A) (D. T.)

Quarzoso. (Min.) Quar-zó-so. *Add. m. Che è della natura del quarzo, e perciò atto a vetrificare. Targ. Prod.* Prodotti di sughi quarzosi, ec. *Gab. Fis.* Sabbione schisto, cristallo quarzoso, Breccia quarzosa. (A)

Quasco. * (Milit.) Quà-sco. *Sm. Nome particolare d' una coperta del capo fatta più comunemente di feltro, venuta da qualche tempo in uso ne' varii eserciti d' Europa così per le fanterie come per alcune cavallerie leggiere. Fu dapprima, al dir di alcuni eruditi, tutta propria degli Usseri d' Ungheria, che la chiamano* Csako, *e venne poi imitata dagli Usseri d' altre nazioni, da' cacciatori a cavallo, e da altri cavalleggieri; anche i fanti l' hanno presa più tardi in luogo del cappello che prima portavano. Talvolta la forma del quasco si va restringendo come un cono verso l' estremità superiore, e talvolta per lo contrario si allarga alla cima come un cono rovescio: i fanti sogliono adornarlo nel mezzo della sua parte anteriore d' una piastra di latta, o d' ottone, entro la quale un segno distintivo della milizia, od il numero del reggimento al quale appartengono; sopra di questa ed all' estremità superiore vien posto un ornamento, che dalle sue varie fogge prende il nome di* Rappa *o* Pennacchio *e di* Piumino; *vien pur guarnito di passamano così all' estremità inferiore, come alla superiore, e di* Nappe *e* Nappini *in varia guisa. Dalle parti davanti del quasco, ed all' estremità inferiore sporge in fuori un frontale di cuojo per difesa della fronte e riparo degli occhi, ed alla parte posteriore ha una gronda tagliata al modo stesso per lo scolo dell' acqua. Gli accrescono ornamento due orecchione fermote ai due lati della parte inferiore da due chiodi di metallo in forma di mascheroni, le quali si portano variamente disposti intorno al quasco, o si annodano sotto il mento per tenerlo fermo sul capo ad un bisogno. Il piatto della testa del quasco si fa di cuojo, ed è chiamato militarmente Imperiale; la parte interna è munita d' una fodera di tela o di pelle che posa immediatamente sulla testa del soldato; un' altra fodera di tela lo cuopre al di fuori in occasione di pioggia.* (Sembra che *quasco* sia la stessa voce che *Casco*, il cui dim. è caschetto: e *caschetto* io trassi dallo Spagn. *casquete* che vale il medesimo, e questo dal lat. *cassis* elmo, celata. Gli Spagnuoli per altro hanno pur *casco*, come i Francesi *casque*, e gl' Inglesi *cask*, nel medesimo senso. Trovo di più in ungherese non già *csako*, ma *sisak*, ed in turco *asciq*, ed in illir. *kaciga* per elmo. Finalmente il Bullet ha il brett. *casqued* in egual senso: e questo egli cava dal celt. *cas* copertura e *ceun* testa, voci tutte di non molto provata esistenza. In celt. gall. *cois ceann* presso la testa.) (Gr)

Quasi. [*V. L.*] *Avv. di similitudine. Come. Lat.* quasi, ut, velut, fere, paene. ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, οἱονεί. *Petr. son. 225.* Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Par. 2. 33.* Quasi adamante che lo sol ferisse.» *Cas. Op. 1. 2.* E quasi infermo e stanco peregrino. (G. V.)

2 — *Per* Come se. *Bocc. nov. 7. 5.* Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse: ec. *Lab. 148.* E le sibille non furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l'undecima.» *Chiabr. P. 1. Canz. 33.* Quasi in sul cominciarsi, il pentimento Pur di fievole cor fosse argomento. (Cin)

3 — *Per* Poco più che o Poco meno che, Circa, Intorno. *Lat.* [fere, prope.] *Gr.* μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov. 77. 31.* E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num. 34.* Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra. (*Cioè*, poco mancò che non si gittò.) *Petr. son. 7.* Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura; vinta dal costume.

4 — [*Anche in questo sign. dicesi*] Quasi che, [Quasi che come, Quasi che non,] Quasi come, Quasi come se, [Quasi se, *per il semplice* Quasi.] *Bocc. nov. 73. 7.* Tutte son di colore quasi come nero. *E nov. 77. 33.* Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E nov. 89. 9.* Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò. *Filoc. 5. 12.* A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde. (*Cioè*, poco mancò che non cadde.) *Dant. rim. 1.* Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo, ch' ogni stella è più lucente.» *Bocc. g. 6. n. 6.* Tu ci uccelli, quasi come se noi non conoscessimo i baronci. (V) *Mor. S. Greg. l. 9. c. 12.* Però ben disse di sopra: io aveva paura di tutte l' opere mie, quasi se con umile confessione egli dicesse apertamente ec. *Buon. Fier. Introd. 1.* O cittade o castello a un tratto sorto, Quasi che com' un fungo, di sotterra. (N)

2 —* *E dicesi anche* Come quasi. *Mor. S. Greg. 5. 4.* Ben soggiunse ec., come quasi dicesse ec. (V)

5 —* *Per* Pressochè. *Cavalc. med. cuor. 207.* Ogni dì ebbe sì forti battaglie che quasi veniva presso a corrompersi. (V)

6 —* *Trovasi ancora aggiunto coll' accr.* Assai. *Vit. SS. Pad. 1. 199.* E tengono una vita quasi assai discreta. (V)

7 — [*Talora si replicò*] Quasi quasi *per lo stesso* Quasi, *ma ha alquanto più di forza. Red. esp. nat. 31.* Anzi potrebbe quasi quasi dire che non v'inalbasse punto.» *Bern. Rim. burl. Capit. in lament. d' Amore.* Ma chi non mangia pane, e non bee vino, Io ho sentito dir, che se ne muore, E quasi quasi ch' io me lo indovino. (Cin) *Accad. Cr. Conq. Mess. 5. 639.* Rimase con ammirazione, e quasi quasi con invidia: che inganni di simil natura appresso a i soldati sono l' ultime finezze dell' arte. (N)

8 — * *Dicesi* Quasi dissi, Quasi che dissi, Quasi dica *e latinamente* Quasi dicat, *ed hanno in certo modo la stessa forza di* Quasi quasi, *o di* Come, Presso che, Cioè *e simili. Cavalc. Espos. Simb. 1. 35.* Chi se' tu, dice, o uomo che vuoi rispondere a Dio, e riprenderlo? Quasi dicat: Non si conviene a te di mormorare de' suoi giudizii. *Borgh. Vesc. Fior. 449.* Si chiamavano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d' una parte. (V) *Segner. Crist. instr. 2. 7. 8.* Si muove a farcelo, come un corpo portato da impulsi opposti, di mala voglia, e quasi dissi con pena. *E 2. 9. 4.* E tuttavia non dovere per mezzo di un' estrema malizia, questo è, quasi dissi, un fare de' funesti miracoli per dannarsi. *Red. Lett. 5. 178.* Onde le cinque ore, che ella (*la commedia*) dura, mi passarono senza che io me ne accorgessi, quasi che dissi, in un batter d'occhio. *Ed Oss. anim. 2. 8.* Abbrividate (*le vipere*) dal freddo, e quasi che dissi agghiadate. (N)

9 — * *Dicesi* Quasi e senza quasi *e vale lo stesso che* Quasi quasi, *ma evvi alquanto più di energia. Gor. Dif. Alf. Tosc. 128.* Ma un'evidente prova, che le lettere Etrusche siano state antichissimamente non solo somiglianti alle greche de' primi primi tempi, ma quasi e senza quasi l' istesse, istessissime, si può riconoscere ec. (N)

10 — * *Dicesi* Quasi per poco, *alla latina. G. V. 8. 35.* Quasi per poco non avea forma umana. (V)

11 —* *Dicesi* Quasi più del tempo *e vale* Per lo più, *Il più del tempo. Benv. Cell. Op. 3. 370.* Bastiano era maestro di legname, e per essere tanto intrinseco di Baldassarre, quasi più del tempo si trovava seco a ritrarre le sopraddette opere. (G. V.)

12 —* *Dicesi* Quasi punto *e vale* Quasi niente, *Neppure un minimo che. Segner. Crist. instr. 2. 21. 7.* Ma queste cose non si considerano quasi punto, e però non ci muovono, come se non appartenessero a noi. (N)

13 —* *Dicesi* Senza quasi, *in senso di Anzi certamente, o di Senza niun dubbio. Ar. Fur. 33. 67.* Ma quasi lor più increscе, e senza quasi Incresce e preme più. (Cin)

14 — * *Dicesi* E quasi; *ed è maniera bassa responsiva o persuasiva, che vale Sicuro, Senza dubbio. Baldov. Drumm. 1. 14. Cass.* In somma Gli è ito. *Mo.* E quasi. Ma .... *Cass.* Che ma? (G. V.)

15 —*(Mus.) *Questa parola adoprasi nel segnare il movimento: per es.* Andante quasi allegretto ec. (L)

Quasi diff. da *Pressochè. Quasi* è l'ellissi della frase latina *qua ratione si*, e vale alla lettera *A quella maniera che se; Pressochè* porta seco l'origine sua. *Quasi* dunque indica somiglianza d'oggetti che pur sono in parte differenti; *Pressochè* indica approssimazione, poca distanza dall'uno oggetto all'altro. *Quasi* è termine di mezza similitudine; *Pressochè* termine di misura. I costumi degl'Italiani in parecchie cose son *quasi* uguali a' costumi francesi. Un uomo *pressochè* uguale d'altezza. *Pressochè* è men comodo di *Quasi* nell'ordinario linguaggio.

QUASICHÈ, * Qua-si-chè. *Avv. comp. Lo stesso che* Quasi che. *V.* Quasi, §. 4. *Ricett. Fior. 18.* Di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. (N)

QUASICILINDRICO,* Qua-si-ci-lin-dri-co. *Add. m. comp. Usato per lo più nel fem. come agg. di* Foglia. *Lo stesso che* Semicilindrico. *V.* (O)

QUASICONTRATTO. * (Leg.) Qua-si-con-tràt-to. *Sm. comp. Obbligazione reciproca fra due persone senza preventiva convenzione.* (Ne)

QUASIDELITTO. * (Leg.) Qua-si-de-lit-to. *Sm. comp. Danno cagionato involontariamente, ma che porta il rifacimento del medesimo.* (Ne)

QUASILLARIA.* (Arche.) Qua-sil-là-ri-a. *Add. e sf. V. L. La schiava a cui davasi una certa quantità di lino da filare ciascun giorno in un paniere detto* Quasillum. (Secondo Prisciano, *quasillum*, è dim. di *qualum.*) (Mit)

2 —* *Schiava che accompagnava la padrona col paniere per la spesa.* (Mit)

QUASIMENTE, Qua-si-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Quasi *nel sign.* [*di* Circa, Intorno ec.; *ed anche in quello di* Quasi quasi, *per indicazione di Minima differenza o distanza;*] *ed è di quelli a' quali per proprietà di linguaggio o s'aggiugne o si lieva la terminazione* Mente, *come* Insieme, Insiememente, *e infiniti altri. Lat.* ferme, fere. *Gr.* μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop.* [*pag. 100. (Padova 1811.)*] Per la continova fatica aveva (*il cavallo*) grandi crepacci nelle spalle, ed] aguzzato il dosso, logorato i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet. 98.* Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor. 4. 1.* Di che quasimente ognuno se ne innamorò.» *Buon. Tanc. 2. 3.* Mi s'è ora pel dosso un fuoco messo, Che quasimente io sto per isvenire. *E Salvin. Annot. ivi:* Quasimente, per Quasi, termine contadinesco, siccome qualmente. A questa usanza in iscritture nobili ha luogo, *Soventemente*, *Insiememente.* (Cin) *Aver. 2. 47.* Io non voglio considerare un attimo incomprensibile, e quasimente indivisibile di tempo. *Leop. Rim. 18.* Dico, che chi talvolta non si gratta, Si può dir quasimente una tarsia. (G. V.)

QUASIMODO.*(Eccl.) Qua-si-mò-do. *V. L. comp. Espressione usata per denotare la prima domenica dopo Pasqua di resurrezione; così detta dalle parole iniziali dell'introito della messa di quel giorno:* Quasi modo latino geniti infantes. *Più comunemente dicesi* Domenica in Albis. (A)

QUASSIA.* (Bot.) Quàs-si-a. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle simarubee, che ha per caratteri: calice inferiore a cinque foglietle, cinque petali, dieci stami, un pistillo, cinque capsule ovali, uniloculari, monosperme.* (O) (N)

2 — *La principale specie di questo genere è la* Quassia amara, *volgarmente* Quassia *o* Quassio, *e nelle officine* Legno quassia o quassio, Legno del Surinam, Legno amaro, Legno amaro del Surinam. *Pianta che ha la radice a fittone, grossa quanto un braccio; lo stelo fruticoso; le foglie alterne, pennato-dispari; le fogliotine opposte, sessili sul picciuolo articolato, alato; i fiori ermafroditi, di un bel rosso di corallo, a grappolo bratteati. È indigena del Surinam. Adoperasi in medicina il suo legno rivestito di corteccia, e particolarmente quello della radice, come tonico, antelmintico, antisterico e febbrifugo. Esso legno è di color bianco-giallastro, leggiero, tenero, di sapore amaro ma privo di odore; la corteccia è pure inodora, ma amarissima, poco grossa, liscia, di colore grigio-giallastro. Lat.* quassia amara Lin. (Gall) (O) (N)

3 — * *Altra specie officinale è la* Quassia simaruba, *o* Quassia a foglie alate *o* Simaruba della Gujana: *Albero nativo della Carolina, della Giammaica, e dell'Isola di S. Domingo; ama i luoghi sabbiosi, e cresce ad un' altezza considerevole. Ha foglie pennate, troncate, fogliotine alterne, quasi picciolate, picciuoli nudi, fiori pannocchiati. Se ne adopera la corteccia come tonico nelle dissenterie mucose.* (Diz. Med.)

QUASSINA. * (Chim.) Quas-sì-na. *Sf. Principio particolare trovato da Thomson nella corteccia della quassia. È una sostanza giallo-brunastra, alquanto trasparente, amarissima, molto solubile nell'acqua e nell'alcool, la cui soluzione non viene intorbidata nè dai sali ferrugginosi, nè dalla fusione di noce di galla, ma produce un precipitato bianco abbondante ne' nitrati di argento e di piombo. Diz. Sc. Med.* (O)

QUASSIO.* (Bot. e Farm.) Quàs-si-o. *Add. e sm. V.* Quassia, §. 2. (O)

QUASSÙ, Quas-sù. *Avv. di luogo.* [*V. comp. che parimente si scrive,* Qua sù.] *In questo luogo ad alto,* [*e dicesi non men della terra che del cielo.* — , Quassuso, *sin.*] *Lat.* hic sursum, huc sursum. *Gr.* ἐνθάδε ἄνω. *Bocc. nov. 77. 58.* Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par. 2. 59.* Ed io: ciò che n' appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi.» *E Purg. 13.* Chi t'ha dunque condotto Qua sù tra noi, se giù ritornar credi? *Bocc. g. 8. n. 7.* Deh vammi per la mia fante, e fa sì che ella possa qua sù a me venire. (Cin)

2 — [Di quassù, *vale Da questa parte superiore. V.* Di quassù.] *Bocc. nov. 77. 36.* Che io possa di quassù discendere.

QUASSUSO, Quas-sù-so. *Avv.* [*di luogo. Lo stesso che*] Quassù, *V.* [*Dicesi* Quassuso *per* Quassù, *come* Suso *invece di* Su.] *Cavalc. Specch. Cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

QUATERNARIO, Qua-ter-nà-ri-o. *Add. e sm. Raccolta di quattro insieme. Cr. alla v.* Mano. *V.* Mano, §. 43. (B) *Gr. S. Agost. 96.* Assegnati adunque questi per distinzione di numero quaternario, resta considerare dell'officio e proprietà di ciascheduno. (G. V.)

2 —* (Arche.) Sacro Quaternario: *Il numero quaternario era venerato da' Pittagorici, perchè col tre formava il sette d'infinita virtù: era sacro a Mercurio, perchè questo Dio era nato il quarto giorno del mese.* (O)

3 — (Poes.) *Stanza di quattro versi, che più comunemente dicesi e scrivesi* Quadernario, *V. Tolom. Lett.* (A)

QUATERNATO.* (Bot.) Qua-ter-nà-to. *Add. m. Ch' è disposto a quattro a quattro sullo stesso punto o sopra la stessa linea d'inserzione.* (A. O.)

QUATERNITÀ, Qua-ter-ni-tà. [*Sf.*] *ast. del numero di* Quattro — , Quaternitade, Quaternitate, Quattrinità, *sin. Com. Par. 12.* Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. *Car. Lett. 1. 161.* In Milano un carnovale mi fece camuffare e rapire dalla sua quaternità. *E 174.* M' avete fatto guarire ec. non con le fiancate che m' avete date ec., ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

QUATERNITARII.* (St. Eccl.) Qua-ter-ni-tà-ri-i. *Eretici del quinto secolo, che ammettevano nella divina essenza quattro persone, dividendo in due quella di Cristo. Ne' secoli posteriori altri ancora ammisero l'errore della divina Quaternità.* (Ber)

QUATERNO, * Qua-tèr-no. *Add. m. Di quattro. V. di reg.* (A)

2 —* (Bot.) *Agg. di* Foglia *o simile in luogo di* Quaternato. *Bertoloni.* (O)

QUATRICINIA.* (Mus.) Qua-tri-ci-ni-a. *Sf. Nome di piccoli pezzi di musica a quattro corni o trombe.* (L)

QUATRIDUANO, Qua-tri-du-à-no. *Add. m. V. L. Di quattro dì.* — , Quattriduano, *sin. Lat.* quatriduanus. *Gr.* τεταρταῖος. (Dal lat. *quatuor dies* quattro dì.) *Fr. Giord. Pred. S. 57.* A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracolo d'Iddio. *E appresso:* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo e fiatore quando è quatriduano. *Serm. S. Agost. 38.* Lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATRIREGIO.*(Lett.) Qua-tri-rè-gi-o. *Sm. Lo stesso che* Quadriregio, *V.* (O)

QUATROQUE, * Qua-trò-que. *Voce scherz. che unita a varii modi toglie significato da essi. Car. Ficheid. facc. 13.* Potrei io mostrare d'esser dotto in quatroque a dire dove, quando e perchè e qual Bacco trionfò. (*Qui reduplicativo di* dotto in utroque.) (P. V.)

QUATTAMENTE, Quat-ta-mén-te. *Avv. Da quatto, In maniera quatta. Lat.* occulte, clam. *Gr.* κρυφίως, λάθρα. *Com. Inf. 4.* Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. m. Chinato e basso, per celarsi e nascondersi all'altrui vista,* [*cioè Stretto, Serrato, Raccolto in se.* — , Quattone, *sin.*] *Lat.* occultus, humi depressus. *Gr.* κύψας. (Trassi *acquattare* dall' ebr. *qatzar* accortarsi, stringersi, addensarsi, impicciolirsi. Ma forse più probabile origine può trovarsi nell'arabo *chataa* abscondidit se se. Il Muratori inclina al ted. *wacht* o *wachter* guardia, sentinella.) *Amet. 100.* Io mi levai dal luogo, ov' era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo e quatto Scantonare ad ogni ora.» *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 5. S' acquatti,* si schiacci; dal latino *coactus*, quatto, ristretto giuso. (N)

2 — *Dicesi* Quatto quatto; [*quasi superl. di* Quatto, *e però*] *ha alquanto più di forza. Dant. Inf. 21. 89.* Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. Rim. past. 224.* Questo can pescator ec., Standomi dietro così quatto quatto, ec. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare, per non dare in chi gli pettoreggi, cacci e prema. *Bern. Orl. 2. 10. 40.* Poi di nascoso, quatto quatto e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Segr. Fior. As. 7.* Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

2 — [*Onde* Andar quatto quatto *esprime il Muovesi leggermente per ispiare senza esser visto o sentito.*] *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io quatto quatto quasi braccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci.

QUATTONE, Quat-tó-ne. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Quatto, *V.*» *Buon. Fier. 2. 4. 1.* Per le lor Tine frugnolar quattoni. *E Salvin. Annot. ivi:* Quattoni, cioè acquattato, quatto, forse da *coactus*, stretto, serrato, raccolto in se. (*Nell' es. è pl.; ma potrebbe anche usarsi avverbialmente, come altre simili voci, e come dall' Annotazione del Salvini apparisce.*) (A) (N)

2 — *Dicesi* Quatton quattone, [*quasi superl. di* Quattone, *e però*] *ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO, Quat-tor-dè-ci-mo. [*Add. m. numerale*] *ordinativo* [*di* Quattordici.] *V. A. V. e di* Quattordicesimo, [Decimoquarto.] *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima e la sedecima faccia. *Dant. Conv. 73.* Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICESIMANI.* (Milit.) Quat-tor-di-ce-si-mà-ni. *Add. e sm. pl. V. L. I soldati della quattordicesima legione romana. Lat.* quartadecimani. *Tac. Dav.* Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i quattordicesimani. (Gr)

QUATTORDICESIMO, Quat-tor-di-cé-si-mo. [*Add. m. numerale ordinativo di* Quattordici. *Lo stesso che*] Decimoquarto, *V. Lat.* quartusdecimus. *Gr.* τεσσαρεσκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno il quattordicesimo.» *Pallav. Stil. 228.* Autori toscani fioriti nel quattordicesimo secolo. (G. V.)

QUATTORDICI, Quat-tór-di-ci. *Add. numerale* [*com. indecl. che*] *vale Quat-*

★

tro e dieci. Lat. quatuordecim. *Gr.* δεκατέσσαρες. *Bocc. nov. 30. 3.* La giovane, che simplicissima era, e d' età forse di quattordici anni ec., la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d' Amar. 64.* Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Vera cos'è, ch' egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella. *Red. Ins. 14.* Da quell'altre uova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi e neri mosconi. *Burch. 1. 14.* Quattordici stajora di pennecchi.

2 —* *Anticamente usato per* Quartodecimo. *Gr. S. Gir. 38.* Lo quattordici grado di questa santa scala si è verginità e castità. (V)

QUATTORDICIMILA, * Quat-tor-di-ci-mi-la. *Add. numerale com. comp. indecl. che vale Quattordici volte mille. Guicc. Stor. 18. 223.* Quella *(fortezza)* ricusò di consegnare Andrea Doria, benchè n'avesse comandamento dal Pontefice, se prima non gli erano pagati quattordicimila ducati. *Bart. As. 3. 8.* Un semplice vasello di terra ec. costogli quattordicimila ducati. (G. V.)

QUATTORDISILLABO, Quat-tor-di-sìl-la-bo. *Add. m. comp. Aggiunto dato a Verso di quattordici sillabe; comunemente* Martelliano. *Martell. Trag. 4. Berg.* (Min)

QUATTRAGIO, Quat-trà-gio. *V. scherz. contrapposta a* Duagio *per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. nov. 72. 11.* Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino a treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro che il tengon di quattragio.

QUATTRALE, Quat-trà-le. *Sm. Numero di quattro unità, come* Duale *di* Due. *Salv. Avvert. 2. 1. 14.* E perchè anche il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri *(numeri)* di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? (V)

QUATTRICROMA. (Mus.) Quat-tri-crò-ma. *Sf. Croma, di cui ne va sessantaquattro a battuta; Il quarto di una croma, cioè un sessantaquattresimo di battuta.* —, Quarticroma, *sin. V.* Biscroma. (A)

QUATTRIDUANO, Quat-tri-du-à-no. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Quatriduano, *V. Galil. lett. 113.* Ora è ridotta in una sottilissima falce, simile alla luna quattriduana. (B)

2 — *Ed in forza di sm.* Il quattriduano *s' intende Lazzaro, dopo quattro giorni risorto. Segner. Paneg. S. Franc. Sav.* Di questi *(morti)* egli alcuni trasse dal cataletto ec., altri ancor dalla sepoltura, nella quale uno di un giorno solo cedeva al quattriduano risuscitato da Cristo. (A)

QUATTRINA.* (Bot.) Quat-trì-na. *Sf.* Erba quattrina, *lo stesso che* Quattrinaria, *V.* (A)

QUATTRINACCIO, Quat-tri-nàc-cio. *Sm. accr. e avvilit. di* Quattrino. *Magal. Lett.* Benchè non si possa vantare di aver ancora avuto un solo dei miei quattrinacci, non ho mai saputo ch'ei passi per lumachista. (A)

QUATTRINARIA. (Bot.) Quat-tri-nà-ri-a. *Sf. Pianta che ha gli steli angolosi, serpeggianti, lunghi mezzo braccio in circa; le foglie opposte, rotonde, un poco cuoriformi, appena picciolate; i fiori gialli, ascellari, solitari, peduncolati. Fiorisce la Primavera. È comune intorno ai fossi, e ne' luoghi umidi. Chiamasi anche* Centimorbia *ed* Erba quattrina. *Lat.* lysimachia nummularia Lin. (A) (Gall)

QUATTRINATA, Quat-tri-nà-ta. [*Sf.*] *Porzione di checchessia che vaglia un quattrino.*

2 — Porzione o Parte *assolutamente. Mal. 7. 93.* L' astante che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.» *E Bisc. Annot. ivi:* Ne faceva la sua quattrinata, cioè faceva la sua parte del pianto. Quattrinata significa quantità di roba che vale un quattrino. Si dice: Datemi una quattrinata di mele, d'aghi, di spilli, di refe e simili. Far una quattrinata di pianto o rise o d'altro, non vuol dir altro che piangere o ridere assai, per poco o vero niuna cagione, essendo ciò traslato dalla viltà della moneta quattrino. (N)

QUATTRINELLO, Quat-tri-nèl-lo. [*Sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] *di* Quattrino *e vale lo stesso che* Quattrino, *ma si dice per avvilimento.* —, Quattrinuccio, *sin. Segn. Pred. 2. 9.* Per far sapere ogni minimo quattrinello che avrà da noi segretamente ottenuto.

QUATTRINITA', * Quat-tri-ni-tà. *Sf. ast. del numero di* Quattro. *V. e di* Quaternità. *Cattan. Berg.* (O)

QUATTRINO, Quat-trì-no. [*Sm.*] *Moneta* [*minima di rame, ed è la quinta parte della crazia, o sia la sessantesima parte della lira toscana;*] *forse detta così dal valere quattro danari,* [*o piccioli. Altrove il suo valore è diverso. Nel Regno di Napoli è la quarta parte del grano.*] *Lat* quadrans. *Gr.* κοδράντης. (In per. *quœtrani* e *qœtroni* sono spezie di monete.) *G. V. 11. 91. 2.* L' entrata del guadagno della moneta di quattrini e di piccioli, pagato l' ovraggio, fiorini 1500 d'oro. *Red. esp. nat. 5.* Le minori di poco non arrivano alla grandezza d' un quattrino. » *Leop. Rim. 82.* Già era un piacer grande l' ammalarsi: Gli sciloppi valcan duo quattrin l' uno. *Fortig. Ricc. 3. 2.* E quei stessi veduti ho pur meschini Chiedermi per mercè pochi quattrini. (G. V.)

2 — Quattrini e Quattrino *dicesi anche in sentimento generico di Moneta, Danari. Lat.* pecunia. *Gr.* ἀργύριον.

3 — *Onde* Essere o Non essere *ec.* in quattrini = *Avere o Non aver ec. danaro. Lat.* nummatum esse, nummis carere. *Gr.* πολυχρήματον, ἢ ἀχρήματον εἶναι. *Malm. 2. 46.* E chi non era in gambe, nè in quattrini ec., Dicea novelle, o stavale a ascoltare.

4 — Trappole da quattrini: [*forse dinotante cose che sieno in mostra per vendersi, vaghe all' occhio e di niuna utilità.*] *V.* Trappola.

5 —* Dare nel quattrino = *Colpire per l' appunto nello scopo; e fig. Far checchessia con intera puntualità. V.* Dare nel quattrino. (A)

6 — Fino ad un quattrino, *posto avverbialm., vale Del tutto, Interamente, Puntualmente. Lat.* usque ad ultimum quadrantem. *Gr.* ἕως ἐσχάτου κοδράντου. *Ambr. Furt. 4. 8.* Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

7 — A quattrino a quattrino, [o A quattrini a quattrini] si fa 'l soldo [o la roba] = *Spesseggiando, col poco si fa l' assai.* [*Simile agli altri:* A soldo a soldo si fa la lira, A lira a lira si fa lo scudo. *Dicevasi altre volte* A quattrino a quattrino si fa il fiorino: *tutti modi proverbiali, che mostrano Non esser da spregiare i piccoli guadagni, perchè quando sono più e continuati accrescono grandemente l'avere.*]

8 — *Proverb.* Quattrino risparmiato due volte guadagnato = *La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio:* divitiae grandes homini sunt vivere parce.

9 — Chi non istima un quattrin non lo vale: *si dice per dimostrare che Si debbe tener conto d' ogni cosa anche minima.*

10 — [Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino: *proverb. di chiaro significato.*] *Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino.

11 — Molti baci e pochi quattrini, *cioè Molte promesse e poche esecuzioni. V.* Bacio, §. 4. (A)

12 —* Non aver tanti quattrini da far cantare un cieco: *dicesi a denotare Che alcuno è miserabilissimo. Ricc. Calligr. 204.* Non ha tanti quattrini da far cantare un cieco. (G. V.)

13 — Tristo a quel quattrino che peggiora il fiorino: *si dice dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima e sicura occasione di acquistare assai; simile al detto di Terenzio:* pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.

QUATTRINUCCIO, Quat-tri-nùc-cio. [*Sm.*] *dim.* [*e avvilit.*] *di* Quattrino. *Lo stesso che* Quattrinello, *V. Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d'un miserabile quattrinuccio.

QUATTRIOLO, Quat-triò-lo. *Sm. Lo stesso che* Quarteruolo, *V. Fag. Com.* Eh, quattrini appunto, gli erano una manciata di quattrioli. (A)

QUATTRITTONGO. (Gram) Quat-trit-tón-go. *Sm. comp. Lo stesso che* Quadrittongo, *V. Franzon. Orac. Ling. Berg.* (Min)

QUATTRIUOLO, Quat-triuò-lo. *Sm. Lo stesso che* Quarteruolo, *V. Fag. Com.* Io non ho trovato moneta: ho trovati questi quattriuoli, che rinvolti in questa pezzuola. (A) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 22.* Quarteruoli: noi oggi per trasposizione di lettere quattriuoli, franzese *jétons*, gettoni. (N)

QUATTRO. *Add. com. numerale indecl., contenente in sè due volte il numero due. Lat.* quatuor. *Gr.* τέσσαρες. (*Quatuor* dal celt. gall. *ceithir* che vale il medesimo. In dalmato *cetiri*, in polacco *czteri*, in lituano *kieturi*, in russo *cheturi*, in illir. *csetiri*, in lingua grantannica e sanscritica *schattuari*.) *Bocc. nov. 51. 4.* Egli, or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *E nov. 78. 14.* Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *E nov. 96. 5.* E mandògli a dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son. 114.* Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda e l' Alpe.

2 — [*Talora usato anche come sm.*] *Dant. Par. 5. 60.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

2 — *Dicesi anche per dinotare un Piccol numero di checchessia, come* Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, *e simili. Bern. rim. 1. 103.* Onde quei buoi da lui per merito ebbe D' essere stato a quattro tarli spia.» *Leop. Rim. 47.* S' al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle, o dir, d' esser caduto. (G. V.)

3 —* *E così* Far quattro parole, *cioè Un breve discorso. V.* Fare parole, §. 7. (A) *Buon. Fier. Introd. 1.* Mentre ch' io dico Quattro parole da questo balcone. (N)

3 — [*Col v.* Andare:] Andare in quattro = *Andare carponi. Lat.* repere, reptare. *Gr.* τετράποδος δίκην ἑρπίζειν. *Com. Purg. 4.* Carpando ec., cioè andando in quattro, ovvero branconi.

4 — [*Col v.* Essere:] Esser quattro e quattr' otto, *in modo basso = Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. Salvin. Pros. Tosc. 1. 707.* Tutte cose che sono quattro e quattr'otto, e non ci è da dir contro.

5 — [*Col v.* Fermare:] Fermarsi o Mettersi in quattro, *cioè Senza piegarsi. Lat.* perstare. *Gr.* διαμένειν. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Fermansi in quattro ambiziosi e gonfi.

6 — [*Col v.* Mettere:] Mettersi in quattro. [*V.* §. 5,] *Buon. Fier. 4. 3. 2.* E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Burberi e minacciosi.

7 — A quattro: *maniera usata per esprimere Quantità grande di quella materia di che si tratta. Ciriff. Calv. 1. 20.* [Folco sapea di Malducco lo inganno ec., E porta a lui, come i soldati fanno,] Cornuto a quattro, ch' è superlativo.

8 — * A quattro a quattro, *Quattro alla volta, A quattro insieme, A quattro per volta; ed anche In abbondanza. Salvin. Disc. 5. 186.* Nella quale canzonetta si fa paragone di due sorte di perle, l' una ec. l' altra che dagli occhi, come da noi si dice, a quattro a quattro cadendo, scorrono su belle guance. (G. V.)

9 — * A quattr' occhi, *Da solo a solo, V.* Occhio, §. 88. (A) *Leop. Rim. 16.* Fanno lo schifo, ma pur sempre mai Ingozzano a quattr'occhi argento e oro. (G. V.)

10 — * In quattro doppii, *talora si usa a significare cosa solenne e fuor d'ogni credere. V.* In quattro doppii. (N)

11 — *Proverb.* Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco = *Tu non dèi far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l' hai in tua balia. Lat.* tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. *Fir. Trin. 1. 2.* Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Non bisogna dir quattro; s' altri non l'ha nel sacco.

12 — Due e due hanno a far quattro, [*ovvero* Quattro e quattro fann' otto, *o*] *simili = Il conto ha da tornare. Fir. Trin. 1. 1.* Che m' importa questo a me? o in un modo, o in un altro, a me basta che due e due faccian quattro. » *Varch. Suoc. 4. 5.* E se Gismonda ec. l'ara per male, scingasi: a noi basta che quattro e quattro faccia otto. (V)

13 — * (Eccl.) Quattro tempora. *V.* Quattro tempora. (N)

14 — (Mus.) Quattro mani. *Chiamasi* Sonata a quattro mani *un Pezzo di musica composto per essere eseguito da due persone sopra un medesimo pianoforte.* (L)

15 — * (Geog.) Lago de' Quattro Cantoni. *Lago della Svizzera.*—Montagna delle quattro Corone. *Monte ne' Pirenei.* — I quattro Facardini. *Gruppo di quattro isolette dell' Arcipelago delle isole Basse nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

Quattrocchi. (Zool.) Quat-tròc-chi. *Sm. comp. indecl. Specie di piccola anitra, la quale è bianca, eccetto la testa, il dorso e la coda che son neri; ha una piccola macchia avanti all' occhio e due piccole liste bianche alle ali, becco nericcio. La femmina è cinerea con la testa bruna. Viene a schiera nell'inverno dal Nord, e nidifica sugli stagni. Detta anche* Canone, *V.* §. 7 *Lat.* anas clangula. (A)(N)

Quattrocendiciannove,* Quat-tro-cen-di-cian-nò-ve. *Add. numerale com. comp. indecl. Che comprende diciannove sopra quattrocento. Petr. Uom. Ill. 99.* Passò dalla presente vita, sendo d' età d' anni novantuno, negli Anni Domini quattrocendiciannove. (V)

Quattrocennovantaquattro, Quat-tro-cen-no-van-ta-quàt-tro. *Add. numerale com. comp. indecl. contenente quarantanove decine e quattro unità. Segr. Fior. Decen. 1.* Aveva il Sol veloce sopra il dorso Del nostro mondo ben termini mille E quattrocennovantaquattro corso. (N. S.)

Quattrocentesimo, Quat-tro-cen-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo, che comprende quattro centinaja. Liv. M. 7.* Nel quattrocentesimo anno che Roma fue fondata. (V)

Quattrocento, Quat-tro-cèn-to. *Add. numerale [com. comp. indecl. che] vale Quattro centinaja. Lat.* quadringenti. *Gr.* τετρακόσιοι. *Nov. ant. 18. 3.* Dannegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V. 1. 14. 2.* E ciò fu anni quattrocento trenta anzichè si cominciasse Roma. *Cronich. d' Amar. 61.* Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

2 — * *Quando questo numero è in composizione con un altro numero composto gli si può togliere l' ultima sillaba; come* Quattrocennovanta, Quattrocensessanta *ec. Aver. 2. 49.* Una sfera di quattro miglia di diametro contiene piedi cubici ec. quattrocensettantasei. (G.V.)

3 — * *In forza di sm. Il* decimoquinto secolo. *Reg. Var. Aut. Ling. tosc. 32.* È cosa da non credersi di leggieri, la differenza, la quale si scorge tra gli scrittori che rasentaron l'anno mille trecento ottanta, e quegli che cominciarono incontanente passato il quattrocento. *Pallav. Stil. 226.* Quanto appartiene al nostro italiano, io non mi sottoscrivo a que' valent' uomini, i quali esortan di scrivere secondo l'uso della Toscana dal trecento al quattrocento, quasi che per l' innanzi la nostra lingua fosse troppo fanciulla, e che dapoi non si conservasse vergine. *E 227.* Confesso che la dicitura, con cui parlossi in Toscana dal trecento fin vicino al quattrocento ec. è superiore a quella de' secoli precedenti, ed anche a quella del secolo immediato, che poi successe. (G. V.)

Quattrocentocinquanta, * Quat-tro-cen-to-cin-quàn-ta. *Add. numerale com. comp. indecl. Contenente cinquanta sopra quattrocento. Mach. Art. Guerr. 247.* Alloggerei d' ogni parte una battaglia di fanti, che essendo quattrocentocinquanta, ne toccherebbe per alloggiamento trenta. (G. V.)

Quattrocentocinquantamila, * Quat-tro-cen-to-cin-quan-ta-mì-la. *Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene quattrocento volte cinquantamila. Guicc. Stor. 18. 251.* Consentiva che il re di Francia pagasse al re d' Inghilterra per lui il debito de' quattrocentoeinquantamila ducati. (G. V.)

Quattrocentonovantasettemila, * Quat-tro-cen-to-no-van-ta-set-te-mì-la. *Add. numerale com. comp. indecl. che vale Tre meno di cinquecento migliaja. Aver. 2. 48.* In un piede cubico capiscono ottanta libbre d' acqua, e più di settantadue libbre d' olio, cioè a dire quattrocentonovantasettemila secento settantaquattro grani. (G. V.)

Quattrocentrentadue,* Quat-tro-cen-tren-ta-dù-e. *Add. numerale com. comp. indecl. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Avveguachè precedesse infino all' anno quattrocentrentadue, tuttavia si tenne fermo nella favella del 1400. (V)

Quattromila, Quat-tro-mì-la. *Add. numerale [com. comp. indecl. che] vale Quattro migliaja. Lat.* quatuor millia. *Gr.* τετρακισχίλιοι. *Dant. Par. 26. 119.* Quattromila trecento e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *Cas. lett. 27.* Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi.

Quattro tempora. (Eccl.) [*Sf. pl. V. L.*] *Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione. Lat.* quatuor tempora. *G. V. 70. 53. 1.* A' di 18 di Dicembre per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *Bocc. nov. 20. 4.* Aggiugnendo digiuni e quattro tempora, e vigilie d' Appostoli. *Bern. rim. 1. 27.* Che par le quattro tempora in astratto.

2 — [*Ed usato anche senza l' articolo unito al nome* Digiuni *o* Digiune, *come* Il die giudicio *o simili.*] *G. V. 10. 115. 1.* [E in questi medesimi tempi e mese di Decembre] per le digiune quattro tempora il detto papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. » *Leg. S. Tit.* Delle digiune quattro tempora. *E appresso:* Le digiune quattro tempora furono ordinate da S. Calisto papa, e sono quattro volte l' anno, secondo che sono quattro tempi dell' anno. (N)

Quattuorvirato. (Arche.) Quat-tuor-vi-rà-to. *Sm. V. L. Ufizio e dignità de' quattuorviri.* (A)

Quattuorviri. (Arche.) Quat-tuòr-vi-ri. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Quartumviri, *V.* (A) (O)

Quau. * (Geog.) *Sm. Paese della Guinea superiore nella costa d'Oro.*(G)

Quautla. * (Geog.) Qua-ùt-la. *Città del Messico.* (G)

Quazzoldi, * Quaz-zòl-di. *V. comp. indecl. oggi fuor d' uso in Toscana e vale Quattro soldi. Leop. Rim. 78.* L' uova, cibo da sani, e da' malati, Che già quazzoldi la serqua costava, Ora una crazia l'un gli ho pagati. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 3.* Quindici uoldi, cioè quindici soldi: la plebe nostra dice, quazzoldi, ozzoldi, per quattro o otto soldi. (N)

Quebec. * (Geog.) Que-bèc. *Città capitale del Basso Canadà, e del Canadà intero.* (G)

Quebradas.* (Geog.) Que-brà-das. *Fiume della Rep. di Buenos-Ayres.* (G)

Quebranto. * (Filol.) Que-bràn-to. *Sm. V. Portoghese. Male che si comunica per gli sguardi, particolarmente ai ragazzi ed ai cavalli; I mal'occhi.* (*Quebranto* è pur voce spagnuola che vale l'atto del rompere, del fracassare, ovvero stanchezza, debolezza, abbattimento, ed anche danno considerabile. *Quebrantar* vale altresì rompere, violare, profanare, indebolire, toglier le forze.) (Mit)

Queda. * (Geog.) Què-da. *Sm. Regno e Regione sulla costa occidentale della penisola di Malacca. — Città capitale di esso.* (G)

Quedameci. * (Geog.) Que-da-mé-ci. *Popoli della Turchia asiatica, nel Pascialato d' Aleppo.* (G)

Quedlimburgo. * (Geog.) Qued-lim-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Provincia di Sassonia.* (G)

Quegli, Què-gli. *Pron.* [*m. dimostrativo di terza persona nel*] *primo caso del num. del meno, se si parli di uomo, e vale Colui o Quella persona; altrimenti* Quello, Quelli, Quei *e* Que'. *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. (Secondo il Muratori, vien dal lat. *qui ille*, onde gli Abruzzesi han tratto *quillo* ed i Napolitani *chillo*. Altri da *ecce ille*, ovvero da *hic ille*) *Bocc. nov. 70. 11.* Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. » *Dant. Son.* Che quegli teme c' ha del mal paura. (Cin)

2 — *Ne' casi obbliqui del singolare anche fu talora adoperato riferendosi a uomo, contro la regola* [*che vuole* Di colui, A colui ec.] *Cr. 6. 13.* Si dice, che se la radice sua (*dell' acetosa*) s'appicchi al collo di quegli che ha le scrofole, che gli vale. *Pass. 91.* Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli che Vicario di Cristo è nella Chiesa. » *Vit. SS. Pad. 1. 219.* Cadde in lussuria con quegli che le portava da mangiare. *E 335.* Se ne andoe a quegli che le serviva. (V) *Passav. 217.* Chiunque crede o dice altro.... fa Iddio scarso venditore della grazia sua, quegli che n'è larghissimo e liberalissimo donatore. *Vit. Crist. 101.* Credete voi trovare quegli che vive con coloro che sono morti? (N)

3 — *Trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito a uomo. Bocc. nov. 31. 14.* Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca.

4 — * *Preceduto da* Come *o* Siccome, *e seguito dal relativo, corrisponde all'* utpote qui, *e al* quippe qui *de' Latini. Davanz. Oraz. in mort. di Cosimo I.* Semplice nel vestire e di vivande splendide non curante, come quegli che ritenendo ne' fatti e nell' aspetto la maestà, non la cercava negli abiti e nelle mense. (Cin)

5 — *Si adopera ancora nel numero del più del masculino,* [*così nel caso retto come negli obbliqui.*] *Bocc. nov. 79. 20.* Ed io altresì son nato per madre di quegli da Vallecchio.» *E g. 2. n. 7.* Con altri n'andò al palagio dov' era la donna; dove da quegli, che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto. *E g. 4. proem.* Quegli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali. *E Introd.* Nacquero diverse paure ed immaginazioni in quegli che rimanevano vivi. (Cin) *G. V. 10. 100.* Come D. Piero di Cicilia colla sua armata e di quegli di Saona vennono in ajuto del Bavaro. (*Cioè*, e con quella di quegli di Saona ec.) (Pr)

6 —* *Congiunto a nome che lo segue si adopera nel pl. nel luogo di* Quegli *o* Quei, *e molto più precedente a vocale, o ad* S *impura. Bocc. g. 2. n. 8.* Era il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. *Bern. Orl. 60. 6.* Dovea desiderar, che 'l suo Signore, Sendo Cristian, com' era, e sendo anch'egli Cristiano, e suo nipote e servidore, Non fusse vinto, ma vincesse quegli Nimici suoi. (Cin)

7 — *Nel pl. e nel primo caso dicesi anche talora* Queglino *in luogo di* Quegli, *siccome da* Egli, Eglino.

Quei *e sinc.* Que'. *Pron. di maschio che nel primo caso del minor numero si adopera in luogo di* Quegli. *Dant. Inf. 1. 55.* E quale è quei che volentieri acquista. *Nov. ant. 36. 2.* Que' rispose: io sono caduto in una fossa.» *Petr. p. 2. 309.* E quei, che del suo sangue non fu avaro, Col suo morir par che mi riconforte. (Cin)

2 — *E ne' casi obbliqui* [*del sing. V.* Quegli, §. 2.] *Dant. Inf. 2. 104.* Chè non soccorri quei che t' amò tanto, Ch' uscìo per te della volgare schiera? *E 19. 45.* Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva con la zanca. *E Purg. 3. 120.* I' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona. *E Par. 17. 93.* E disse cose Incredibili a quei che fu presente.» (*In questo ultimo esempio il* Quei *è plurale, e secondo regola. Una moltitudine di buoni testi si accorda a leggere* Incredibili a quei che fien presente. Presente *è avverbio. Il senso importa: che saranno cose incredibili a quei medesimi che si troveranno di presenza a vederle verificate. La Crusca adduce altri passi di Dante, che le furono in parte suggeriti dall' Ottonelli; ma in quelli ancora la lettera è falsa, o almen dubbia, perchè dove mettono* Quei *singolare obliquo, altri testi hanno* Quel, *conforme all' uso migliore.*) (P)

3 — [*E detto ancora di animale irragionevole. V.* Quegli, §. 3.] *Dant. Par. 19. 93.* [Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli] E come quei, ch' è pasto, la rimira.

4 —* *Nel num. del più si adopera, come* Quegli, *così nel caso retto come negli obbliqui. Nov. Ant. 82.* Que' dissero: mostraci che ti taccia. (Cin)

5 — [*In compagnia di nome scrivesi innanzi a consonante che non sia S impura.*] *Dant. Par. 2. 16.* Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *Nov. Ant. nov. 82. 6.* E così la portò a que' suoi compagni. *Bocc. nov. 80. 10.* Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

6 —* *E* Quei che *col v.* Essere *o simile nel sign. di* Quel, §. 9. *Borgh.*

Mon. 236. Mettendo quanti n'entravano de'lor fiorini d'ariento nella moneta d'oro di quel peso, o di XXVI o di XXVII o que'che fossero.(V)

Queimada.* (Geog.) Que-i-mà-da. *Isola dell' Oceano Atlantico.* (G)

Queira.* (Geog.) Què-i-ra. *Città della Senegambia.* (G)

Queiss.* (Geog.) *Fiume della Slesia.* (G)

Quel. [*Pron. m. tronco di* Quello, *in luogo del quale trovasi adoperato alcuna volta nel caso retto, pur riferendosi a uomo, e sempre innanzi a consonante che non sia S che altra consonante accompagni.*] *Dant. Inf. 13. 118.* Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte, Gridava. *E 14. 68.* Quel fu l' un de' sette regi Ch' assiser Tebe. *E Par. 15. 115.* E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E 22. 40.* Ed io son quel che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son. 4.* Quel ch' infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero.» *Ar. Fur. 25. 22.* Rispose quel, che non so dove e quando. (N)

2 — [*S' egli è independente da nome, è voce neutra, e risponde a* Ciò. *Lat.* id, illud.] *Petr. son. 1.* Quand'era in parte altr'uom da quel ch' i' sono. *Bocc. nov. 61. 7.* Tessa, odi tu quel, ch' io? *E 77. 41.* Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti. » *E Fiam. l. 5.* Oimè misera, in che si stendono le mie parole? Io ti minaccio e tu quel delle minacciate offese ti curi, che gli altissimi Re de' meno potenti uomini. *Petr. p. 1. canz. 20.* Lasso! che desiando Vo quel ch' esser non puote in alcun modo. (Cin) *Bocc. nov. 50.* Son femmina come le altre, ed ho voglia di quel che le altre. (Pr)

3 —* *E più propriamente talora risponde al* Quid *de' Latini. Bocc. g. 6. n. 7.* Domandò ec. quel che a lei domandasse. *Ambr. Cof. 1. 2.* Voi non mi avete Voluto conferir a quel che s' abbino A servir i danari.(V)

4 —* *Dicesi* Da quel *per* Da che, Donde. *Lat.* unde. *Lasc. Parent. 3. 4.* Or io son chiara da quel che veniva. (V)

5 — *Dicesi* Con quel *o simile, accompagnato a nome, e vale* Con quel medesimo, Collo stesso. *Vit. SS. Pad. 2. 150.* Questi t' ama e loda molto, e un altro t' odia e ti biasima. Se insieme questi vengono a te, ricevi tu e vieni tu con quel cuore all' uno, come all'altro? (V)

6 — * *Dicesi* A quel che, *e talora vale* Quello per cui, *indicando fine o simile. Cavalc. Esp. Simb. 1. 18.* Fra tanti dolori non sa dolere ancora, che non conosce a quel ch' è fatto. (V)

7 — * *Dicesi* Per quel che *invece di* Per quanto. *Ed in questo modo di dire volentieri s' accompagna col soggiuntivo. Lat.* quantum, vel quod. *Bocc. g. 3. n. 7.* Tedaldo non è punto morto, per quel che Iddio mi dimostri. *Ar. Fur. 1. 67.* Così, per quel ch' io me ne sappia, stimo. (Cin)

2 —* *E senza il* Per. *Car. Lett. 3. 30.* Quanto alla causa dell'amico, quel che posso io, userò diligenza e prontezza a sollecitarla e raccomandarla. (*Lat.* pro viribus.) (N)

3 —* *Usato eziandio in senso dell'* ideo quod *de' Latini. Dant. Par. 21.* Tu hai l' udir mortal, sì come 'l viso, Rispose a me: però qui non si canta Per quel che Beatrice non ha viso. (Cin)

4 — *E per* Secondo che, Quanto che. [*V.* Quello, §. 14.] *Petr. son. 70.* La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E, per quel che io ne speri, al ciel salita.

5 — * *Ed anche in forza del* Quapropter, *o del* Cur *non interrogativo degli stessi Latini. Morg. 6. 35.* Se tu sapessi, Baron di valore, Per quel ch'io'l meno, ed ogni sua bontà, Non parleresti in cotesto sermone. (Cin)

8 —* *Dicesi* Quel che *per* Quale cosa, Ciò che, *nelle espressioni dubitative. Guar. Past. Fid. 2. 2.* Tu di' ch'io son crudele e non conosco Quel che sia crudeltà. (Cin)

2 —* *E per* Di quello che. *Morg. 2. 22.* Quel che ci resta, faron poi fardello, Ch'io porterei, quando io rubo, un castello.(Cin)

9 —* *Dicesi* Quel che, *accompagnato per lo più col v.* Essere, *e vale* Qualunque siasi, Come che la cosa *e* In qualunque modo che la cosa sia, Che che, Comunque. *Borgh. Arm. Fam pag. 103.* A quel che fine sel facciano, non sarà guari dal suo lontano. *E Arm. Fam. 125.* Hanno il campo bianco, pieno di que'fioretti, o quel che si sieno, della Duchea di Brettagna. *E 132.* Quel che se ne fosse la cagione. *E Monet. 104.* Or quel ch' e' ci vedesser dentro, il fatto sta pur così. *E Colon. Rom. 363.* Volsero che anch' essi si scrivessero per coloni, ed a quella nuova condizione, quel che ella si fosse, si legassero. (V) *Morg. 19. 155.* Quel ch' e' si sia, e' seppe ogni malizia, E fu prima cattivo assai che grande. *E 20. 108.* Perchè 'l Pagan, veggendosi abbracciare, Quel che ciò fusse, gli parea sognare. (Cin) *Guicc. Stor. t. 8. p. 57.* Ma quel che fosse allora, certo è che non molto poi mandato Giovan Battista Castaldo suo uomo a Cesare, gli manifestò tutto quello che si trattava. (Pe) *E 1. 65.* Quel che di tal cosa sia la verità, certo è che ec. (G. V.)

10 —* *Dicesi talora* Quel che *in luogo del semplice* Che. *Bern. Orl. 1. 15. 39.* Era il misero Orlando sì confuso Che non sa quel che dir nè quel che fare. (V)

11 — *Dicesi* Quel d' altri *per* La roba d' altri. [*V.* Quello, §. 3.]

12 —.* *Dicesi* Quel più *e vale* Maggiormente, Vie più. *Lat.* etiam quam etiam. *Accad. Cr. Conq. Mess. 5. 639.* Non può già negarsi, che i Messicani non avessero bene ordinato il loro stratagemma: uscir a invitare il nemico; lasciarsi caricare per impegnarlo quel più. *E 735.* Era troppo fresca la piaga, per soffrire eziandio i lenitivi, e dubitò di non esasperarla quel più. (N)

13 —* *Dicesi* Quel e Quel *in luogo di* L' uno e l'altro, Quegli e questi. *Dant. Par. 3.* Ma sì com' egli avvien se un cibo sazia E dell'altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere e di quel si ringrazia. *E 14.* Non creda donna Berta e Ser Martino Per vedere un furare, altro offerere, Vedergli dentro al consiglio divino; Che quel può surgere, e quel può cadere. (N)

14 — *Talora accenna anche la natura e qualità altrui. Dant. Purg. 9.* Quand' io, che meco avea di quel d' Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchinai Là ec. (*Aveva il corpo colle naturali necessità*).(V)

15 — [*E così ancora per significare il territorio appartenente ad alcuna città o luogo. V.* Quello, §. 2.] *Ricett. Fior. 68.* Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell' Elba, e in quel di Pietrasanta.

16 — * *Ed anche per indicare* Patria o Stanza. *Dant. Purg. 18.* E correa contra 'l Ciel, per quelle strade, Che 'l Sole infiamma allor che quel da Roma Tra Sardi e Corsi il vede, quando cade. (Cin)

17 — * *Ed in compagnia di nome di persona o di cosa, e si usa innanzi a consonante che non sia S impura. Petr. p. 1. 45.* E siate omai di voi stesso più avaro A quel crudel che suoi seguaci imbianca. (Cin) *Vit. S. M. Madd. 86.* Tu facesti dell' acqua vino alle nozze per dare bere agli altri, che non aveano quel bisogno. (*E qui par che valga* Troppo, Tanto, Così grande.) (V)

18 —* *Accordato con nome di qualità, si usò talvolta in cambio del nome proprio nel dirigere il discorso ad altrui, al pari di* Quello, §. 17, 2. *Fir. Luc. 5. 5.* Avvertisci, quel giovane, che tu t' inganni. *E As. l. 2.* Ma vedi, quel giovane, guarda che tu custodisca con diligenzia da queste male arpie costui. (Cin)

19 —* *Allorchè gli precede il pronome accompagnato dal v.* Essere, *e che altro verbo, insieme col relativo, gli seguiti, questo secondo talvolta si accorda con la persona del pronome. Bern. Orl. 50. 49.* Ed a tutti quegli altri vo' mostrare, Che ti fanno vergogna e danno a torto, Perch' io son quel che Bardulasto ho morto. *E st. 50.* Levala, che son io quel che ho peccato. (Cin)

20 —* *Ed usato anche in un certo modo assoluto. Bemb. Rim. Son. 85.* E, quel ch' a gli altri celo, Le interne piaghe mie ti scopro e mostro. (Cin)

21 —* *Talora senza la compagnia di alcun nome, si adopera in varie maniere per esprimere termine di tempo. Ar. Fur. 13. 62.* Ch'essa, non sol del ben, che qua giù lice, Per quel che viverà, toccherà il punto, Ma avrà forza di far seco felice, Fra tutti i ricchi Duci, il suo congiunto. (*Cioè*, per tutto quel tempo che vivrà.) *Malm. 2. 18.* E in quel che 'l padre stette sopra a parto Cucinò in Corte a lui, al terzo e al quarto. (Cin)

22 — *Co' v.* Venire, Condurre *o simili,* [*preceduto dal segno del terzo caso,*] *porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come* Termine, Stato, Risoluzione, *e simili. Fiamm. 4. 111.* Ma ecco tu m' hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile e potente, sono la più misera parte della mia terra.» *Bern. Orl. 54. 39.* Sei volte Brandimarte gli ha atterrati, E se ne trova a quel che il primo tratto. (Cin)

Quelchesisia, Quel-che-si-sì-a. *V. comp. che scrivesi anche* Quel che si sia, *e vale* Che che sia. *Car. Lett. p. 1. l. 20.* Datemi voi materia da scrivere, o comandandomi quelchesisia, o rispondendomi, perchè vi possa rescrivere. (A) (B)

Quelel.* (Geog.) *Isola del Grand' Oceano equinoziale.* (G)

Quelifi.* (Geog.) Que-lì-fi. *Fiume del Zanguebar.* (G)

Queliub. (Geog.) Que-li-ùb. *Città e provincia del Basso Egitto.* (G)

Quella,* Quél-la. *Pronome fem. di* Quello. *Pl.* Quelle. *Colei, ed ha sempre di sopra a che riferirsi; o se pur in principio si pone, le deve poi seguire comunemente il relativo* Che, Cui *o* Quale. (*V.* Quello.) *Lab.* Aveva aschio di qualunque fosse colei, per amor della quale fossero state cantate, siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. p. 2. 251.* Le mie notti fa triste e i giorni oscuri Quella che n' ha portato i pensier miei. (Cin) *Vit. SS. Pad. 2. 370.* E tutto dì quella si lamentava, e mormorava contro a lei.(V)

2 —* *Ed anche in caso obbliquo. Segr. Fior. Op. ined. 14.* (*Londra 1760.*) L'uno e l' altro perdè lo Stato per non potere accordare ec. in modo che discorso tutto, non si può chiamare tale Stato nè sicuro nè stabile, avendo tante cagioni d' instabilità, talmente che alla Vostra Santità nè agli amici di quella non debbe poter piacere. (N)

3 — [*Ed accompagnato a nome, di persona o di cosa, espresso o sottinteso.*] *Dant. Par. 1. 125.* Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *E 3. 20.* Quelle stimando specchiati sembianti. *Bocc. nov. 77. 45.* Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. » *E introd.* Io giudicherei ottimamente fatto, che quella festa, quella allegrezza che noi potessimo, senza trapassare in alcun atto il segno della ragione prendessimo. *E appresso:* Di quelle cose che alla vita bisognano in questi tempi, v' è la copia maggiore. *Petr. p. 1. canz. 9.* Simili a quelle ghiande, Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *Petr. p. 1. 29.* E prego quella sorda, Che mi lassò de' suoi color dipinto. (Cin) *Fir. As. 170.* Laonde io quelle crudeli bestemmie mandava alla mia fortuna. *E 173.* E cresceva la soma quelle poche libbre. (*Qui forse aggiunto per enfasi.*) (V)

4 —* *E con vario atto, come* Quel, §. 2. *V. Vit. S. Gir. 69.* Viddono quella medesima visione che io. *Bocc. nov. 48.* Quella reverenza gli fece che a padre. (Pr)

5 — [*E senza la compagnia di alcun nome*, In quella *si adopera in maniera avverb. per esprimere termine di tempo, alla stessa guisa di* Quello; *e talora vi si aggiugne la particella* Che. *V.* Quello, §. 12, *e V.* In quella.] *But. Inf. 8.* In quella, cioè in quel mezzo che Vergilio dicea così. » *Ar. Fur. 18. 6.* Grifon gagliardo due ne piglia in quella Che 'l ponte si levò per lor sciagura. (Cin)

6 —* *Ed anche avverb.* Da quella in poi *per* Da quel punto, Da quel tempo in poi. *S. Agost. C. D. 1. 31.* La providenza sanatoria (*sanatoria*) vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie. (V)

7 —* *Talora si replicò per maggior enfasi, tanto assolutamente, che in compagnia di nome. Ar. Fur. 1. 47.* Stato era in campo, avea veduto quella, Quella rotta che dianzi ebbe Re Carlo. *Tass. Ger. 16. 14.* Ecco poi langue, e non par quella, Quella non par, che desiata avanti Fu da mille donzelle e mille amanti. (Cin)

2 — * *Ed in senso distributivo prese ancora dopo di se la voce* Altra. *Lab. 40.* E da questo quella e quell' altra. (Cin)

8 —* *Talora par che sia posto come neutro per* Quella cosa, *come si dice* Questa non mi piace, *cioè* Questa cosa *ec. Cavalc. Pungil. 235.* Volle provare la moglie che si vantava d' essere buona S. gre-

taria, e dissegli in grande segreto ch' egli aveva fatto un uovo. La quale quella non potendo tenere secreto, si lo disse alla comare dal lato ec. (V)

9 —* *Nel num. del più* Quelle *si adopera al pari di* Quella *nel num. del meno. V.* §. 3. (N)

10 —* *E talora fu posposto al nome da qualche antico. Franc. Barb.* 22.17. E se persone quelle Parlassen di mottetti, dàlli prima Nella tua mente cima. (*Cioè, se quelle persone, come si spiega nella Tavola.*)(Cin)

11 — * Fare di quelle. *V.* Quelle, §. 2. (N)

Quelle. [*Sf. pl. Lezii,*] *Smorfie, Invenie.* [*Onde* Far le quelle = *Usar atti e parole soverchie e leziose : modo basso e fuor d'uso. V.* Fare le quelle.] *Lat.* illecebrae. *Gr.* θέλγητρα. (V. troncata da *Quelle smorfie.*) *Buon. Fier.* 4. 2.7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie, far le quelle. Le donne andare a mostra a trar merlotti A' lor zimbelli.

2 —* Fare di quelle *pure si usò ma in altro senso, e vi s'intese* Cose, Burle *o simile. Lab.* Io farò di quelle a te, che tu fai a me. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quelle, che io altra volta feci, ed alla fine lasciarte, e prendere un' altra moglie. *Borgh. Arm. Fam. pag.* 33. Ma chi trovanlosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi ha di queste voglie, non si dee maravigliare, se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle, che si dicon d'un uccellaccio, che si vestì delle penne altrui. (Cin)

3 —* Dare le quelle = *Burlare altrui. V.* Dare le quelle. (A)

Quelles. * (Geog.) Quèl-les. *Fiume di Spagna.* (G)

Quelli, Quél-li. *Pronome m. singolare. Colui; ma in questo sign. fu solamente in uso presso a' più antichi.*» *Nov. Ant.* 87. Quelli, che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta. (Cin)

2 — * *E anche ne' casi obbliqui del singolare. Nov. ant.* 67. Una femmina vedova li si fece innanzi, e preselo per la staffa, e disse: Messere, fammi diritto di quelli ch'a torto m'hae morto lo mio figliuolo. *Dant. Conv.* 95. Dice adunque che Dio solo porge questa grazia all' anima di quelli cui vede stare perfettamente nella sua persona acconcio e disposto a questo divino atto ricevere. *Mirac. Mad.* Il diavolo imperversato entrì nella bocca di quelli che questo t' insegnò. *E appresso* : Il diavolo gli tragga i denti di bocca a quelli che cotesto t' insegnò. *E appresso* : Ma riprese duramente il Giudeo, perocchè egli aveva accusato quelli ch' avea pur un occhio. (N)

3 — * *Nel num. del più è adoperato così nel primo caso come negli obbliqui. Dant. Purg.* 28. Quelli, che anticamente poetaro, L' età de l' oro e suo stato felice, Fors' in Parnaso esto loco sognaro.(Cin)

4 — [*Nel primo caso pl., riferendosi a uomini, dicesi anche*] Quellino. *Bocc. nov.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteano ir cercando.

Quello, Quél-lo. *Pronome m. singolare. Pl.* Quelli *e* Quellino *o* Queglino, *parlando di persona.* [*Si dice riferendosi a cosa inanimata non prossima a chi parla. E' l' intera voce di* Quel *con le medesime osservazioni. V.* Quel.] *Bocc. nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello che m' imporrai.» *Petr. p.* 1. 210. Si dirà ben, quello, ove questi aspira, È cosa da stancarne Atene e Arpino, Mantova, e Smirna, e l'una e l'altra lira. (Cin)

2 — *Parlando di alcuna* Città *o* Luogo, *vale Contado o Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 50. Passando per quello di Perugia.» *Guicc. Stor.* 16. 178. Veniva vettovaglia di quello di Ferrara. *E* 258. Ritiraronsi dipoi in quello di Todi. (G. V.)

3 — *Talora vale Roba, o simili, di proprietà o d' appartenenza altrui. Bocc. nov.* 1. 34. Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito, ec.

4 —* *Talora indica* Condizione, Stato *o simili. Bocc. g.* 7. *nov.* 3. Rinaldo si rendè frate; e chente che egli si trovasse la pastura, egli perseverò in quello. (V)

5 —* *Talora* Quello che, *ed anche* Quello *assolutam. usato al modo neutro vale* Ciò che, Ciò, *come nel* §. 1. *E così pure* A quello, Da quello, Per quello, ec. *V.* §§. 10. 11. *e* 13. *Lat.* id quod, illud quod. *Bocc. introd.* E storzansi di altrui recare a quello che essi sono. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Sì gli dissero quasi giocando, non mostrando quello che erano. *Franc. Sacch. nov.* 169. Vanno alcuni per una scala, e appoggianla al ponte per vedere a quello che questa cosa era. *Nov. Ant.* 15. Perchè i danari ch' io diedi a Corso Donati, mi parvero troppi, quello che mi avvenne mai di quanto i' dessi. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Tu non m'hai detto a quello che tu ti voglia servire del fatto mio. (V) *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Almeno s' egli ti dorrà troppo, ti lascerò io in contante, quello che il maestro non farebbe. *E g.* 7. *n.* 8. Perchè fai tu tener te malvagio uomo e crudele, di quello che tu non se'. (Cin) *Passav.* 86. Rispose il morto : Guai a me, che mi manca quello che più m'era bisogno, e senza il quale niuna altra cosa vale, cioè la contrizione del cuore. *Borgh. Orig. Fir.* 175. E per quello si legge, erano questi ec. di più e diverse maniere. *Car. Lett.* 1. 126. Io non so quello si voglia dire. *E* 3. 8. Gli dissi a bocca quello vi avesse a dire . . . tanto più che non ero risoluto di quello mi vi avessi a scrivere . . . . ma voi non specificate in quella (*lettera*) quello vi vogliate. (N)

2 —* *Onde* Dar quello *o* di quello ch' un va cercando. *V.* Dare di quello ec. (A)

6 — * *Talora accenna a luogo. Filoc. l.* 8. *n.* 80. Seguitarono il suono, il quale, essendo da loro quanto più andavano, più chiarò udito, gli facea certi non deviare di pervenire a quello al quale dopo non gran quantità di passi, lieti pervennero. (N)

7 — * *E talora a tempo. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Ed ivi stette quello che gli piacque. (*Lat.* quam diu libuit.) (V)

8 — [*E riferito a persona, per* Quegli, Colui, *che sono da preferirsi.*] *Dant. Par.* 8. 125. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello Che volando per l'aere il figlio perse. *Albert. cap.* 2. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello che sta cotidianamente in bugie.» *Macch. Art. Guerr.* 11. Non so quale impresa l'avesse sbigottito, dove quello avesse conosciuto il bene della sua patria. *As.* 8. Dal pianto il viver suo comincia quello Con tuon di voce dolorosa e roca. (G. V.) *Stor. Pist.* 2. Quello della parte Bianca che l'avea battuto, avea nome Carlino di Messer Gualfredi. *Cas. Lett.* 15. Sire, io sono stato quello che ho promosso tutto questo affare. (N)

9 — * *Talora si adoperò nelle citazioni senza altro appoggio di nome, e vi si sottintese* Libro, Trattato *o simile. Dant. Conv. pag.* 169. E per questo lo chiama Boezio in quello di consolazione, pericolose: (*Cioè*, le ricchezze.) *E pag.* 195. Secondochè testimonia Tullio in quello di Senettute. (Cin)

10 — A quello, *co' v.* Venire, Condurre *e simili*, [*allo stesso modo che* Quel, §. 22, *V.*] *Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l' ammiraglio, che cosa a quello l' avesse condotto.

11 —* Da quello che *per Da quanto. Lab.* Se costei è da quello che costui mi ragiona, l' una delle due cose ragionevolmente ne dee seguire. (Cin)

12 — In quello, *posto così in maniera avverb. vale In quel punto, In quel mentre, In quell'ora,* [*alla stessa guisa che* In quella. *V.* Quella, §. 5, *e V.* In quello, §. 1.] *Lat.* tunc. *G. V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

2 — * *E col* Che *appresso. V.* In quello, §. 2. (N)

13 — * Per quello, *vale Per ciò. V.* Per quello. (N)

14 — Per quello che, *vale Secondochè, Per quanto. Bocc. nov.* 2. 12. E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di riducere a nulla e di cacciare dal mondo la cristiana religione.» *E Lab.* 11. Ed ecco di verso quella parte ec. venire verso me con lento passo uno uomo senza alcuna compagnia il quale, per quello ch'io poi più d' appresso discernessi, era di statura grande. (Cin)

15 — * *Nota uso. Quando nel discorso trovasi* Quello *accompagnato da* Che *in significato relativo, tutti i verbi che si riferiscono al primo, e che dovrebbono ripetersi appresso il secondo, siane qualunque l' uscita, si taccion tal volta. Bocc. introd.* Faccendosi a credere che quello a lor si convenga e non si disdica, che alle altre. (*Cioè*, che si conviene e non si disdice ec.) *E n.* 16. Offerendole . . di seco tenerla in quello onore, che sorella (nel qual si tiene ec.) *E* 18. Niuno era nel paese che quello valesse, che egli (che valeva egli.)(Pr)

16 — * *In compagnia di nome si scriverà volentieri dinanzi a voce che incominci da* S *impura. Fiamm. l.* 2. Io ora partendomi, prima sarò tornato, che quello spazio sia compito, il quale chiedi per apparare a sofferire. *Dant. Par.* 17. E questo è quello strale Che l' arco de l' esilio pria saetta. (Cin)

2 —* *Ed anche talvolta innanzi a vocale. V.* §. 15. *Bocc. g.* 2. *proem.* E le viti facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Inf.* 13. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Ti si farà per tuo ben far nemico. (Cin) *Ott. Comm. Dant. Inf.* 304. Tra li quali (*fiumi*) quello altro, che è seguente a lui, infino alla marina, senza mettere in Po, col suo nome corre; si è Montone. (G. V.)

3 — * *Ed innanzi a consonante, ma più di rado. Bocc. g.* 1. *n.* 1. E fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello persuadette, che quello corpo si dovesse ricevere. *Incert. Canz.* E dì, che se'novella d' un che vide Quello Signor, che chi lo sguarda uccide.(Cin)

17 — * *Innanzi a vocale, prende l' apostrofo, scrivendosi* Quell' *in amendue i generi, nel numero del meno, e nel femminile in quello del più, ond' egli è in luogo di* Quello, Quella, Quelle. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Nè leggiermente questa bestia smarriva l' ora, ma sempre a quell' ora veniva. (*Cioè*, A quella medesima ora quando il frate cenava.) (V) *Petr. p.* 3. 1. Quell' è Giasone, e quell' altra è Medea, Ch' Amor e lui seguì per tante ville. *Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse e nude, Cangiar colore e dibattero i denti.(Cin)

2 —*Ed accordato con nome di qualità, usato alla maniera di* Quel, §. 18. *Ambr. Furt.* 5. 6. Quell' uomo dabbene, che cosa è stata? (V)(N)

Quelluz. * (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

Quel punto.* *Posto avverb. In quel punto, In quello stante. V.* Punto *sm.*, §. 2, 4. (Pe)

Quemenes. * (Geog.) Que-mè-nes. *Isola dell' Atlantico.* (G)

Quenavadi. * (Mit. Ind.) Que-na-và-di. *Nume indiano, con la testa di elefante; protettore degli artigiani, figlio d'Issora e di Paravasti.* (Mit)

Quenè. * (Geog.) *Città dell' Alto Egitto.* (G)

Queraiba. (Bot.) Que-ra-i-ba. *Sf. Albero del Brasile, la cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe, è riputata propria a sanarle.* (A)

Querano, * Que-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Queranus. (Dal lat. *quernus* di quercia : Robusto come quercia.) (B)

Querasco * (Geog.) Que-rà-sco. *Lo stesso che* Cherasco, *V.* (G)

Querce. (Bot.) Quèr-ce. [*Sf. V. A. V. e di'*] Quercia. *Lib. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte.

Quercente, * Quer-cèn-te. *N. pr. m. Guerriere rutolo, nominato da Virgilio.* (Dal lat. *quercus* quercia : Robusto come quercia.) (Mit)

Querceto. (Agr.) Quer-cé-to. [*Sm.*] *Luogo pien di querce. Lat.* quercetum. *Gr.* δρυμών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti e nei querceti. *Cr.* 2. 27. 4. Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l'ulivo.

Quercia. (Bot.) Quèr-cia. [*Sf. Pl.* Querce. *Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri : sessi racchiusi in fiori differenti, ma riuniti nello stesso individuo; fiori incompleti apetali; capsula ovale o sferica non apribile, monosperma ed incastrata colla sua base in una capsula emisferica tubercolosa, prodotta dall' involucro che ebbe ad accrescere.*]—, Querce, *sin. Lat.* quercus. *Gr.* δρῦς. (*Quercus*, dal gr. *cerchnos*, ovvero, secondo il Vossio, da *cerchaleos* duro, aspro. V. altre etimologie presso il Littleton.)

2 — [*Le specie più importanti ne sono: La* Quercia rovere o maschio o a ghiande ; *la* Quercia comune o bianca , *la* Quercia verde o leccio , *la* Quercia verdastra, *la* Ballota, *il* Sughero o Sovero, *la* Quercia castagna , *la* Quercia cerro, *la* Quercia de'tintori, *la* Quercia greca , *la* Velanida , *la* Quercia a galla, *la* Quercia a cocciniglia *e la* Quercia marina. *Ma le specie più celebrate sono le due prime, che fanno il migliore ornamento de' nostri boschi per l' altezza , il maestoso portamento , e la bellezza del denso loro fogliame. Se ne adopera il legno per le costruzioni navali e civili , pe' lavori di carri e per ardere. La corteccia pestata e polverizzata somministra la miglior concia per la preparazione delle pelli ; dà un colore fulvo , e può fino a un certo segno sostituirsi alle galle e cupolette nella tintoria e nell' arte del cappellajo. Il frutto della quercia chiamasi* Ghianda. *La corteccia è anche adoperata in medicina, come tonico, pel molto concino che contiene, al quale deve il suo sapore acerbo e l' azione ostringente che esercita su i tessuti viventi. La quercia bianca non differisce dal rovere che per le ghiande sospese a lunghi pedicelli. La* Quercia rovere *è una pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza , e che diviene assai grosso , ma non riesce ben diritto ; le foglie ovato-bislunghe , con le divisioni poco rotonde , di un verde non molto cupo , caduche ; i frutti o ghiande molto grosse , corte, sessili , o quasi sessili , solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio , ed è indigena nella maggior parte dei paesi dell' Europa. Molte sono le varietà di questa specie , dipendenti dalla differenza delle foglie e dalla qualità del legno. Lat.* quercus robur Lin.] *Bocc. g. 8. f. 2.* E veggiamo ancora non esser men belli , ma molto più , i giardini di varie piante fronzuti , che i boschi , ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son. 311.* Spenti sono i miei lauri, or querce ed olmi. *Dant. Par. 22. 87.* La carne de' mortali è tanto blanda , Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. » *Baldin. Voc. Dis.* Quercia o rovere. Sorta d'albero ghiandifero , il cui legname saldissimo e pesante riesce attissimo a più usi negli edificii , il quale stando nell' acqua lungo tempo indurisce sì fattamente , che non ha quasi mai morte. Dice Catone che decsi quest' albero recidere dal suolo nel solstizio, e non in altri tempi, come altri dicono , essendo però opinione universale che il taglio sì di questo , come d' ogn' altro albero , che dee servire all' edificare , dee farsi a luna molto scema ; attesochè in quel tempo restano essi asciutti di quella flemmatica grassezza assai disposta alla putrefazione, a cagion della quale vengon poi tarlati e guasti. Dicono altri , e ne mostra la sperienza , esser la quercia attissima agli edificii sotterranei , e valida per reggere ogni gran peso. Non si può forare se non bagnata. Stando sopra terra si torce ; e posta intorno all' acque del mare è facile a corrompersi. (N)

3 — Far quercia , *si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria.* [*V.* Farsi quercia.] *Varch. Ercol. 70.* Chiunque, distese e allargate ambo le braccia , s' appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti e diritti verso il cielo , si chiama far quercia.*Cant. Carn.Ott.35.* Ma sopra tutto stiamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che , benchè piaccia a voi , Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E fatto quercia , tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei che più ladri eran di lui.

4 — *Proverb.* Al primo colpo non cade la quercia = *Non bisogna sbigottirsi e abbandonarsi alla prima.* [*V.* Albero , §. 3 , *e* Colpo, §. 21.] *Lat.* multis ictibus dejicitur quercus. *Gr.* πολλαῖσι πληγαῖς στῤῥὰ δρῦς δαμάζεται. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Querce percossa , ripercossa cade. *E Salvin. Annot. ivi* : Proverbialmente diciamo : al primo colpo non cade la quercia. (N)

Quercino , Quer-ci-no. *Add. m. di quercia. Lat.* quernus. *Gr.* δρύϊνος. *Lib. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù , come in tutti gli alberi.» *Pasta Diz. alla v.* Quercino. Il visco quercino è mollitivo , discuziente e giovevole all' epilessia. (N)

Querciola.* (Bot.) Quer-ciò-la. *Sf. Lo stesso che* Querciuola, *V.*, *e V.* Fare querciola. *Cr. in* Fare querciola. *Past.Diz.* Querciola e querciuola ; camedrio ; erba sottigliativa ed essiccante. (N)

Querciolетто. (Bot.) Quer-cio-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Querciuolo. *Ninf. Fies. 78.* Quando sentii e vidi menar foglie Di freschi querciolетti.

Quercione. (Bot.) Quer-ció-ne. *Sm. accr. di* Quercia. *Lal. En.Trav. 7. 120.* Tirro che stava faticando a sorte Per fendere un quercion da capo a basso , Corre ancor egli ec. *Berg.* (N)

Querciuola. (Bot.) Quer-ciuò-la. [*Sf. Piccola quercia; altrimenti*] Querciuolo. *V.* —, Querciola, *sin.*

, — *E* Far querciuola *nello stesso sign. di* Far quercia *o* querciuolo. *V.* Fare querciuola. (A)

2 — [*Nome che i contadini toscani danno al camedrio , perchè ha le foglie simili a quelle della quercia. V.* Camedrio.] *Lat.* chamaedrys, [teucrium chamaedrys Lin.] *Lib. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie della querciuola.*Ricett. Fior.62.* Lo scordeo è un'erba che ha la foglia simile a quella della querciuola. *E altrove*: Son più valorose e più odorate ne' colli, che ne' monti , come la querciuola, ec.*Volg. Diosc.* Il camedrio , che in contado si chiama querciuola , perchè hae le foglie simili a quelle della quercia , nasce in luoghi sassosi.

Querciuolo. (Bot.) Quer-ciuò-lo. [*Sm.*] *Quercia piccola e giovane;* [*altrimenti* Querciuola.]. *Lat.* quercus parva. *Gr.* δρῦς μικρά. *Bocc.g.6. f. 9.* Quelle , le quali il carro di tramontana guardava , tutte eran di boschetti di querciuoli , di frassini e d' altri alberi verdissimi , e ritti quanto più esser poteano. *E nov. 89. 13.* Giosefo , trovato un baston tondo d' un querciuolo giovane , se n' andò in camera , dove la donna ec. brontolando se n' era andata. *Bemb. Asol. 3. 184.* Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli.» *Ninf. Fies. 57.* Innanzi fassi Tanto , che vide rimenar la fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nasconde. (B)

2 — Far querciuolo: [*dicesi nello stesso modo che*] Far quercia, *V.* [*e V.* Quercia, §. 2.]

3 — [*E* Mandare alcuno a far querciuolo=*Mandarlo*] *colle gambe per aria,* [*Ammazzarlo.*]*Malm.11.47.* E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far querciuolo. » *E Bisc. Annot. ivi*: Far querciuolo , cioè colle gambe alzate all' aria, e s' intende, l'ammazza. I ragazzi dicono far querciuolo , quando uno posa le mani e la testa in terra , e manda le gambe all' aria ; quasi mostrando d'essere una pianta , la barba della quale sia il capo , il corpo sia il fusto , e i rami le gambe. (N)

Quercy.* (Geog.) Quer-cy, Quersì. *Sm. Antico paese di Francia nella Gujenna , diviso in Alto e Basso , che ora forma parte del dipartimento del Lot , e di quello di Tarno e Garonna.* (G)

Querela, Que-rè-la. [*Sf.*] *Lamentanza, Doglienza,* [*Richiamo, Querimonia, Rammarichio, Lamento ec. La* Querela *è grave, giusta, lunga, dogliosa, sciocca ec.*](*V.* Accusa.)*Lat.* querela. *Gr.* ὀδυρμός. (Il lat. *querela* , vien da *queror* mi lamento : e *queror* secondo il Littleton , è dal cald. *charach* dolersi , ovvero da *qara* che in cald. e in ebr. significa esclamare. Sembra preferibile la prima di queste etimologie. Hassi in celt. gall. *ciarail* in senso di contesa.) *Bocc. nov. 69. 15.* Nè altra cagione m' ha di ciò ritenuta , se non l' aspettar di farlo in presenzia d' uomini che giusti giudici sieno alla mia querela.*Petr.son. 181.* Già desiai con sì giusta querela E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz. 48. 2.* E le mie d' esto ingrato Tante e sì gravi e sì giuste querele. » *Fortig. Ricc. 1. 10.* So bene che colmommi di paura Il suon dell' afflittissime querele. (G. V.)

2 — (Leg.) [*Notificazione de' misfatti di alcuno alla corte; onde*] Porre, Dare querela *o simili* ad alcuno = *Notificare i misfatti d' esso alla corte , Querelarlo.* [*V.* Dare querela.] *Lat.* alicui diem dicere. *Gr.* καλεῖν εἰς δικαστήριον. *Varch. Stor.* A quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta.

3 — * *Nota modo. Cecch. Dissim. 1. 2.* Egli è forza che la querela ne sia agli Otto. (*Cioè* , sia stata portata.) (V)

Querela diff. da *Disputa* , *Differenza*, *Dissensione*, *Controversia*, *Contesa* , *Altercazione* , *Contestazione* , *Dibattimento*. *Querela* è Lamentanza o doglianza , che uno fa contro di un altro per qualche torto od offesa ricevuta ; e però si riferisce principalmente al morale. *Disputa* è Contrasto di parole e di ragioni per combattere l' altrui opinione e sostenere la propria ; e però si riferisce all'intelletto, come causa , ed al discorso , come mezzo. *Altercazione* è Disputa viva accompagnata da acerbezza ed alterazione di animo. *Contestazione* è Disputa tra più persone ragguardevoli , sopra qualche importante oggetto , o tra due particolari, sopra un affare giudiziario; e nel linguaggio del foro è una specie d' intimazione o notificazione di lite. *Dibattimento* è Contestazione tumultuosa fra più persone. *Differenza* , quando è presa colla generica nozione di Contrasto , esprime per lo più Una concorrenza o contrarietà d' interessi, una dissensione d' animi , un intorbidamento di pace e di amicizia. Qualche volta però *Differenza* fu impiegata nel senso di Disparere , di Discrepanza nelle opinioni. *Dissensione* è contraria a *Concordia* , e si applica principalmente agli animi tra loro discordi o contendenti. *Contesa* è Forte e viva dissensione , e discordia; per lo più accompagnata dalle vie di fatto. *Controversia* è Contrasto di opinioni e di pareri , i quali sogliono per lo più discutere , ed agitare in iscritto, giacchè la *Controversia* agitata colle parole conviene colla *Disputa*. È molto affine a *Quistione* , perchè , al paro di questa , comprende sempre qualche dubbio o qualche massima da sciogliere o da combattere. Sicchè , sebbene i sopraccennati vocaboli sogliansi sovente nel comune linguaggio impiegar come sinonimi , pure ciascuno di essi , presentando una particolare nozione, non dovrebbe esser confuso cogli altri , quando si tratta di linguaggio filosofico.

Querelaccia , Que-re-làc-cia. *Sf. pegg. di* Querela. *Magal. Lett.* La povera fede , che non ci aveva che far niente , e che pur non ha sfuggito una querelaccia d' Alemanno. (A)

Querelante , Que-re-làn-te. [*Part. di* Querelare.] *Che dà la querela , Che querela. Lat.* expostulator. *Gr.* ἐξαιτῶν.

Querelanza , Que-re-làn-za. *Sf. Querimonia* , *Querela.Liburn.Selvett. 5. E Occor. 9. Berg.* (Min)

Querelare , Que-re-là-re. [*Att. Notificare i misfatti di alcuno alla corte , Porre o Dar querela contro di lui, criminalmente accusarlo.*] (*V.* Accusare.) *Lat.* objectare, postulare. *Gr.* ὀνειδίζειν, ἐγκαλεῖν. *Tac. Dav. ann.3.77.* Brutidio Nero Edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa deità d' Agusto , e spregiata maestà di Tiberio.

2 — *N. pass.* Dolersi, Rammaricarsi , [Lamentarsi, Lagnarsi ec.] *Lat.* conqueri , lamentari. *Gr.* ὀλοφύρεσθαι. *Ar. Cass. 4. 1.* In van ricordogli, Che vada al capitano di justizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. Stor. 1. 54.* Mandò la lettera per un certo Indiano , querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E 2.87.* Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d'una tanta ingiuria.»*Red. Cons. tom. 7. pag. 213.* Si querela della gravezza ed ottusione di testa che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. (N)

3 — * *E col terzo caso. Diod. Gen. 21.* Abraham si querelò ad Abimelec , per cagion d' un pozzo d' acqua. (Br)

Querelato , Que-re-là-to. *Add. m. da* Querelare. *Accusato. Lat.* accusatus. *Gr.* κατηγορηθείς.

Querelatore , Que-re-la-tó-re. [*Verb. m. di* Querelare.] *Che querela , Accusatore. Lat.* criminator , accusator. *Gr.* κατήγορος. *Guitt. lett.* Ma ingiusto querelatore fue conosciuto.

Querelatorio , Que-re-la-tò-ri-o. *Add. m. Lamentevole. Lat.* expostulatorius. *Guicc. Stor. 16. 772.* Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

Querelatrice , * Que-re-la-tri-ce. *Verb. f. di* Querelare. *V. di reg.*(O)

Quereloso, Que-re-ló-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Queruloso.» *Cavalc. Pungil. 36.* Quello il quale è quereloso, cioè mormoratore , monaco non è. (V)

Querente, Que-rèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Domandante, Che ricerca domandando. Lat.* quaerens. *Gr.* ζητῶν. (*Quaerens*, dal lat. *quaero* io ricerco: e questo, secondo alcuni, viene da *quae res*: poichè un de' modi di cercare è quello di andar esaminando, qual mai sia la cosa, *quae res sit.* Altri dal gr. *cherevo* io son vedovo, e per estensione son privo. V. il Vossio ed il Littleton. In ar. *quaerj* seguitare alcuna cosa: in ebr. *qara* chiamare a se, implorare.) *Dant. Par.24.51.* Così m'armava io d'ogni ragione, Mentrech' ella dicea, per esser presto A tal querente e a tal professione.

Queres. * (Geog.) Què-res, Queri. *Popolo indiano nello Stato del Nuovo Messico.* (G)

Queretaro. * (Geog.) Que-re-tà-ro. *Città e Stato del Messico.* (G)

Querfurt. * (Geog.) Quèr-furt. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

Querimba. * (Geog.) Que-rìm-ba. *Una delle isole Querimbe.* (G)

Querimbe. * (Geog.) Que-rìm-be. *Gruppo d' isole dell' Oceano indiano presso al canale di Mozambico.* (G)

Querimonia, Que-ri-mò-ni-a. [*Sf. Lamentanza, Rammarichio; altrimenti*] Querela. *Lat.* querimonia. *Gr.* ὀδυρμός. *Bocc. nov. 21. 17.* Dove parecchi giorni, con gran querimonia dalle monache fatta ec., il tenne. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Querimonie e rammarichi di vecchi.

2 — [*Onde* Fare querimonia, una querimonia = *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno.*] *V.* Fare querimonia.

2 — * *E per simil. detto del Gufo. Car. En. 4. 715.* Nel suo tetto un solitario gufo Molte fiate con lugubri accenti Fe' di pianto una lunga querimonia. (N)

3 — * Empier alcuno di querimonie = *Lamentarsi seco assai. Porz. Cong. l. 1.* Essendo uomo cruccioso ed aperto ec. egli empì di querimonie tutti i suoi. (N)

4 — Porre querimonia = *Querelare, Accusare in giudizio. Stor. S. Eug. 390.* Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenia, e tutti i Cristiani che cognosceva. (V)

Quero. * (Geog.) Què-ro. *Fiume del Guatimala.* (G)

Querquedula. (Zool.) Quer-què-du-la. *Sf. Specie di anitra, grossa come una pernice; la sua piuma è di colori vivaci; il davanti del corpo è di un bel tessuto di nero sul grigio, come un lavoro di maglia a piccoli quadrati tronchi rinchiusi in più grandi molto leggiadramente. Si trova sugli stagni e sul mare. Lat.* anas querquedula. (*Querquedula*, secondo alcuni, vien dal lat. *querquerus* assai freddo: perchè questo uccello comparisce in tempo invernale. V. altre etimol. presso il Littleton. In pers. *keraka* è anche una spezie di uccello.) (Buff)(N)

Querquera. * (Med.) Quèr-que-ra. *Add. f. V. G. Lat.* querquera. (Da *cercho* io fo suonare aspramente, raucamente.) *Dicesi di febbre accompagnata da forte freddo con istridore de' denti; altrimenti* Tricode. (Aq) (A. O.)

Querquetulana. * (Arche.) Quer-que-tu-là-na. *Add. e sf. Nome di una porta di Roma antica.* (Mit)

Querquetulano. * (Arche.) Quer-que-tu-là-no. *Monte dell' antica Roma, così detto perchè coperto di un bosco di querce. Fu poi chiamato* Celio. (Mit)

Querquetularie. * (Mit.) Quer-que-tu-là-ri-e. *Ninfe della classe delle Driadi, che presedevano alla conservazione delle querce.* (Mit)

Quersì. * (Geog.) *Sm. Lo stesso che* Quercy, *V.* (G)

Querulissimo, Que-ru-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Querulo. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

Querulo, Què-ru-lo. *Add.* [*m. Lagnevole; altrimenti* Quereloso *e* Queruloso.] *Lamentevole. Lat.* querulus. *Gr.* ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule e interrotte. *Fir. As. 123.* Cangiasi il suono de i suavi flauti in urla querule e lamentevoli. *E 154.* E con queste e altre più querule parole rammaricandosi ec., se n'andò alla sua aurea camera.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Leggo in questa relazione, che il suddetto signore è querulo molto nel favellarne, e con coloro che sono medici, e con quelli ancora che non sono medici. (N)

2 —* Persona incontentabile, che si duole d' ogni menoma cosa. (A)

Queruloso, Que-ru-lò-so. *Add. m. Che si querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.*—, Quereloso, *sin. Lat.* querulus. *Gr.* ὀδυρτικός. *But. Purg. 14. 2.* Finge che messer Guido compia lo suo parlare e la sua esclamazione querulosa.

Querundo. * (Geog.) Que-rùn-do. *Sm. Paese del Capitanato generale di Mozambico.* (G)

Quesito, Que-sì-to. [*Sm.*] *Domanda* [*che si propone da sciogliere; altrimenti* Questione.] *Lat.* quaesitum, postulatum. *Gr.* ζήτημα. (Da *quaesitum* part. di *quaero* io cerco.) *Varch. Ercol. 27.* Mi basterebbe per oggi che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente e minutamente più, alcune dubitazioni e quesiti ch' io vi proporrò.» *Pallav. Stil. 167.* Per discioglimento di un tal quesito dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili vien appellata eleganza. (G. V.)

Quesito diff. da *Domanda. Quesito* è Domanda che richiede la soluzione d' un dubbio. *Domanda* è più generale. La *Domanda* richiede risposta, non sempre dichiarazione; può anche non chiedere risposta a parole, come quando si *domanda* una grazia. *Quesito* è termine letterario e scientifico, e la condizione sua principale è il richiedere soluzione; giacchè si può fare una domanda letteraria, purchè la risposta ch' essa richiede sia semplice e breve. Un' accademia propone un *quesito* a' concorrenti; il maestro fa una *domanda* allo scolare.

Quesito. *Add. m. V. L. Ricercato, Mendicato. Lat.* quaesitus. *Segr. Fior. Lett. ined. pag. 60.* Non sia alcuno... ardisca.... sotto alcuno quesito colore.... trarre ec. (Min) *E Provv. 361.* Nè si possa per detti spettabili Nove detti danari o alcuna parte di essi, per via retta o indiretta o sotto alcuno quesito colore convertire in altro uso che di sopra si dica. (G. V.)

2 —* (Leg.) *Acquisito, Acquistato, segnatamente col sost.* Gius o Diritto. (A) (P)

Vocab. V.

Quesnellianisti. * (St. Eccl.) Que-snel-lia-ni-sti. *Seguaci di Quesnello, Coloro che professavano il quesnellismo.* (G. F.)

Quesnellismo. * (St. Eccl.) Que-snel-li-smo. *Sm. Dottrina de' Quesnellianisti, seguace del Dottor Quesnello, prete francese dell' oratorio, il quale non ammetteva altra grazia che l'efficace e tale che niuna cosa può impedire o ritardare. Da questo principio ei fece nascere cento ed una proposizione, le quali furono condannate nel 1713 da Clemente XI. nella bolla* Unigenitus. (Ber)

Quessono. * (Mit. Afr.) Ques-sò-no. *Idolo adorato da' popoli del Regno di Benguela, i quali gli fanno libazioni con certa bevanda composta di vino di palma e sangue di capra.* (Mit)

Questa, Què-sta. [*Pronome fem. di* Questo, *dimostrativo di persona prossima a chi parla. Costei. Si adopera così nel caso retto come negli obbliqui del singolare. Nel pl. dicesi* Queste. *Gli antichi dissero* Esta *ed* Este. *Lat.* haec.] *Petr. canz. 36. 1.* Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Intrò di primavera in un bel bosco. *E cap. 5.* Queste gli strali E la faretra e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali.

2 —* *Detto assolutamente per* Questa volta *o* Questa cosa. *Bocc. g. 7. n. 8.* Noi ti perdoniam questa, siccome ad ebbro. (*Cioè*, ti perdoniamo questa volta o questa colpa. *Lat.* nunc, vel hoc.) (Cin)

3 — *Si congiunge co' nomi sost. fem. per accennare cosa o presente o prossima. Bocc. nov. 77. 34.* E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec., il maladetto scolare ec. non ti lascerà mentire. *E nov. 88. 8.* Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuoli? *E nov. 96. 7.* Queste parole amaramente punsero l' animo del Re. *Petr. canz. 20. 5.* Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai.

4 — *E colla corrispondenza di* Quella, *accenna Moltitudine. Lab. 279.* Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa ed a quell'altra, e di sufolare ora ad una ora a un'altra nelle orecchie.» *Segner. Mann. Dicemb. 2. 3.* Può parere a te, che non sia necessario di far nè questa nè quella, nè quella in particolare (*opera buona*). *E appresso:* Dopo la trasgressione e di questa e di quella, e di quelle da te neglette (*opere buone*). (V) *Bemb. As. l. 1.* E questa cosa e quell' altra mirando, e considerando, e di molte ragionando, pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava. (Cin)

5 —* *Talora le si unì anche altro pronome per crescerle forza. Am. Ant. 36. 7. 11.* In Siragosa Diogene filosofo, lavando sue erbe, Aristippo li disse: se tu volessi adulare a Dionisio, tu non mangeresti queste cotali vivande; ed egli rispuose: Anzi se tu volessi queste cotali vivande mangiare, non aduleresti Dionisio. (Cin)

6 —* *Talora si distaccò dal nome per parole frapposte. Cas. son. 57.* Perocchè 'n questo Egèo, che vita ha nome, Puro anch' io scesi e 'n queste dell' amaro Mondo tempeste. *Dant. Conv. pag. 195.* Per queste tutte etadi questa nobiltà, di cui si parla, diversamente mostra li suoi effetti nell' anima nobilitata. (Cin) *Bocc. Lett. alla Fiamm.* Questa una sola cosa per supremo dono addimando. *Borgh. Orig. Fir. 302.* Queste tutte considerazioni. (V)

7 — *Fu detto in modo avverb.* Da questa innanzi *allo stesso modo che* Da questo innanzi. *V.* Questo, §. *8. S. Agost. C. D. 13. 23.* Al postutto non potrà da questa innanzi morire. (*Il lat. ha:* deinceps.)(V)

8 — [*Dicesi* In questa, *alla stessa guisa che* In questo. *V.* Questo, §. *9*; *e*] *V.* In questa.

Questa, * Què-sta. *Sf. Questuazione, Il questuare, Il limosinare.* (Sinc. di *Questua.*) *Bemb. Lett. 2. 8. 206.* Le queste si fanno fin qui senza divieto, e sonosi pure riscossi de' grani alcune particelle, e delle altre vettuaglie si riscuotono all' usato. (*Queste leggono ancora l'edizioni tutte venete anteriori e posteriori a quella di Verona 1743 qui citata.*) (N)

Questembert. * (Geog.) Que-stem-bèr-ta. *Città di Francia, nel dipartimento del Morbihan.* (G)

Questesso, Que-stés-so. [*Pron. m. comp.*] *Lo stesso che* Questo, *aggiuntavi la particella* Esso *per proprietà di linguaggio*, [*nel fem. dicesi* Questessa.] *Lat.* hic. *Gr.* οὗτος. *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse. Oro, ec.

Questi, Què-sti. *Pron.* [*m. dimostrativo di persona prossima a chi parla.*] *Nel num. del meno si usa nel primo caso allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* Questo *e* Questa, [Costui *e* Costei; *sebbene non manchino esempii di* Questo *nel primo caso sostantivamente parlando di uomo.*] *Lat.* hic, [vel iste.] *Gr.* οὗτος. (Secondo i più, vien dal lat. *qui* il quale, ed *iste* questi, ovvero da *qui istuc*, sottinteso *est*, chi è verso costà. In pers. *chysten* ipsemet. I Napolit. dicono *chisto* per *questi*.) *Bocc. nov. 99. 50.* Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz. 48. 6.* Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne.

2 — *Trovasi alcuna volta* [, *ma sol tra gli antichi*,] *in caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf. 1. 46.* Ma non sì che paura non mi desse La vista, che m' apparve, d' un leone; Questi parea che contra me venesse ec. *E Par. 1. 115.* Questi ne porta il fuoco in ver la luna, Questi ne' cuor mortali è promotore, Questi la terra in se stringe e aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto e la naturale inclinazione. *Bocc. nov. 31. 14.* Dall' una parte mi trae l' amore ec., e d' altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca.» *E Fiam. l. 1.* Ma questi, il quale per furore Amore è chiamato, non altrove s'accosta che alla felice fortuna. (Cin)

3 — *Nel pl. vale* Costoro. *Nov. Ant. 19.* Questi (*i creditori*) dopo la morte andaronsene al padre, e domandorno la moneta. (*La corretta ediz. del 1724 legge:* Morìo questi. Dopo la morte andaronsene al padre, e domandaro la moneta.) (V)

4 — *E congiunto co' nomi* [*mascolini come pl. di* Questo.] *Bocc. nov. 52. 10.* Parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi di co' miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato. *Petr. canz. 33. 2.* Che fanno meco omai questi sospiri? Che nascean di dolore?

Questionabile, Que-stio-nà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Quistionevole, *V. De Luc. Dott. Volg. 3. 9. 10. Berg.* (Min)

Questionale, Que-stio-nà-le. *Add.* [*com. V. A. Lo stesso che*] Quistionale. [*V. e di'* Quistionevole.] *Tes. Br. 6. 46.* Sono amistà, le quali son dette questionali.

Questionamento, Que-stio-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Quistionamento, *V. Lat.* concertatio, contentio. *Gr.* ἀμφισβήτησις, μάχη.

Questionante, Que-stio-nàn-te. [*Part. di* Questionare.] *Che questiona.* [*Lo stesso che* Quistionante, *V.*] *Filoc. 7. 472.* Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

Questionare, Que-stio-nà-re. [*N. ass. e pass.*] *Lo stesso che* Quistionare, *V. Franc. Sacch. nov. 136.* E ben pasciuti e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass. 320.* Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere e questionare con sottili argomenti ec., ed altra cosa è entrare alla midolla intima.

Questionato, Que-stio-nà-to. *Add. m. da* Questionare. [*Lo stesso che* Questionato, *V.*] » *Segner. Pred. 10. 6.* Quale sia la materia si questionata di tanti cieli, . . . già lo saprete. (Br)

Questioncella, Que-stion-cèl-la. *Sf. dim. di* Questione. *Lo stesso che* Quistioncella, *V. Fr. Giord. Pred. 256.* Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle: la prima ec. (B) *E 1. 143.* Voglio fare una questioncella sopra questa parola. *E 301.* Hacci molte questioncelle da masticare assai. (G. V.)

Questione, Que-sti-ó-ne. [*Sf. Propriamente Dubbio o Proposta intorno alla quale si dee disputare ; altrimenti*] Quistione. (*V.* Problema.) *Lat.* quaestio. *Gr.* ἐρώτημα. (V. *Quesito.*) *Cas. lett. 75.* Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii. » *Fr. Giord. Pred. 256.* La seconda questione si formerà dalla prima, e la terza dalla seconda. *E 257.* La terza questione si è, se addimandassi perchè l'Ecclesia hae appropriata al Padre la potenzia, ec. *Borgh. Orig. Fir. 227.* Vorrei, che quello stampatore, o chi volesse pigliarne la question (*difesa*) per lui ec. mi dicesse un poco con quale autorità e' ritoccò quel testo. (V)

2 —* Essere a questione, alla questione = *Quistionare. V.* Essere alla questione. (N)

3 — * Fare questione = *Contendere con parole. V.* Fare questione, §. 3. (N)

4 — * Giudicatura, Corte di giustizia, *nello stesso modo che dicesi* Ragione. *Jac. Cess. Volg. Scacc. 111. 3. 8.* Fue preso come fosse quegli che avesse morto quell' uomo, e menato alla questione, confessò d' aver fatto il micidio. (N)

Questioneggiamento, Que-stio-neg-gia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Quistioneggiamento, *V.*] *Lat.* quaestio, concertatio. *Gr.* ζήτημα.

Questioneggiante, Que-stio-neg-giàn-te. [*Part. di* Questioneggiare.] *Che questioneggia.*

Questioneggiare, Que-stio-neg-già-re. [*N. ass. e pass.*] *Lo stesso che* Quistioneggiare, *V.*

Questionevole, Que-stio-né-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Quistionevole, *V.*

Questo, Qué-sto. [*Pronome m. dimostrativo di persona presente o prossima a chi parla; ma in questo significato non potrebbe giustamente adoperarsi che ne' casi obbliqui, dovendosi nel caso retto dire* Questi o Costui; *sebbene non manchi presso gli antichi e i moderni qualche esempio contrario.—*, Quisto, Chesto, Esto, Sto, *sin.*] (V. *Questi.*) *Petr. cap. 3.* Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *E cap. 10.* Questo cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte. » *Vit. S. M. Madd. 73.* E disse: questo è desso. *Cavalc. Specch. Cr. 154.* (*Ed ivi presso leggesi da sei volte.*) (V) *Lab.* E di questo, quella e quell' altra, ed infinite di costui e di colui e di molti divengono mogli. (Cin) *Cronichett. d' Amar. 163.* Di dicembre andai con messer Pino a Bologna al Legato; era questo Pino della Tosa. *Cavalc. Simb. 1. 50. 477.* Questo è il mio figliuolo diletto. *Fir. Disc. anim. 16.* Non sono nati ec. ma questo per disposizion di persona, quello per destrezza d' ingegno. *Bern. rim. burl. son. in nome di M. Prinzivalle. 86.* Questo è colui che si può dare il vanto Di vera fama e di solida gloria ec. *Buon. Vas. Ant. 108.* Questo ed altri autori dicono, che la pianeta era veste comune. (N)

2 — * *E per maggior enfasi gli si aggiunse altro pronome. Bocc. g. 10. n. 4.* Questo cotale, senza attendere il fine del servo infermo, il fa portare nel mezzo della strada, nè più ha cura di lui. (V)

3 — *Talora* Questo e Quello *accenna moltitudine.* [*V.* Questa, §. 4.] *Dittam. 1. 19.* Che ne fece ammirare e questo e quello. » *Bern. rim. burl. son. in nome di M. Prinzivalle.* Veniva questo e quello, e gli diceva: O tu mi dài quel libro o tu mel presta. (Cin)

4 — * *Talora è in corrispondenza o opposizione di* Quello *o di* Colui. *Orl. 3. 34.* Tutti vanno ad un fin, con diseguale Via; questo una tien, l'altra colui. *Morg. 18. 138.* Nè vo' che tu credessi io mi curi Contro a questo o colui; zara a chi tocca. (Cin)

2 — [*Senza appoggio di nome,*] *usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa.* [*V.* §. 4, 3.] *Lat.* hoc. *Gr.* τοῦτο. *Petr. canz. 29. 6.* Per Dio questo la mente Talor vi muova. *G. V. 3. 5. 3.* Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con questo molta guerra e dissensione ebbe. » *Dant. Inf. 6. 12.* Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra che questo riceve. (V)

2 — * *E variamente. Vit. S. Gir. 46.* T' accostasti alla mia umanità fatto uomo ec. e questo così malagevole e cosa che non era in oppinione, facesti solo per darmi confidenzia. (V)

3 — * *Adoperato nel senso di* Per questo, Perciò o Quindi. *Cas. Cap. Martell.* Va racconciando insieme i falsi e i veri, La ragionò col tal, l' andò, la stette; Quest' è ch' io non la vidi oggi nè jeri. (Cin)

4 — * *Accompagnato da varie particelle, servì a sensi diversi; come* A questo, *e vale Allora. V.* A questo, §. 1. (N)

2 — * *Per* A questo proposito, Adesso. *V.* A questo, §. 2. (N)

3 — *E co' v.* Venire, Condurre *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. Bocc. nov. 27. 35.* Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m' hanno. *Dant. Par. 12. 78.* Spesse fiate fu tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

4 —* *Talora vuole qualche nome sottinteso, e vale: Giunto a questo termine, o simile. Sallust. Catil. 45.* Feciono promessa d' aoperarsi con loro, ed a questo si partirono. (Pr)

5 —* A questo cotale, A questo metro, A questo modo, A questo partito, A questo termine. *V. a' lor luoghi.* (N)

6 — * Con questo, *cioè Nel medesimo tempo, Insieme, Tuttavia, Oltracciò. V.* Con questo, §§. 1, 2 e 6. (N)

2 — * *Per* Contuttociò, Nondimeno. *V.* Con questo, §. 3. (N)

3 — * *Per* Pertanto. *V.* Con questo, §. 4. (N)

4 — * *Per* Frattanto, Intanto. *Car. Lett. 1. 21.* E con questo le bacio le mani. *E 1. 30.* E con questo me le raccomando e bacio le mani. *E 2. 177.* E con questo vi bacio le mani. (N)

5 — * *Per* Con questa condizione, Per questo patto. *V.* Con questo, §. 5. *Fir. Luc. Licenz.* Con questo, che ci sia lo Sparecchia, e darengli tanto da mangiare che ristori la perdita del desinare di stamattina. *Machiav. Stor. lib. 1.* Gli promise il regno di Napoli, con questo, che restituisse alla Chiesa le terre che a quella appartenevano. (Cin)

7 — * Con tutto questo *per Tuttavia, Nondimeno. Borgh. Arm. Fam. 6.* Ancorchè varino i tempi, e gli uomini, e' paesi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione, tornano le medesime. (Cin)

8 — * Da questo innanzi *per Da ora innanzi, Nel successivo tempo. Bocc. g. 1. n. 8.* E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola da Guiglielmo detta) fu il più liberale ed il più grazioso gentile uomo ec. (Cin)

9 — In questo, In questa, *maniera dove si sottintende il sust., e si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre.* [*V.* In questo, §§. 1, e 3, e *V.* In questa.]

2 — * *Per* Perciocchè. *V.* In questo, §§. 2 e 4. (N)

3 — * *Per* In questo modo, Così. *Pallad. 3. 9.* Ed in questo si empirà la tavola secondo 'l numero delle viti senza alcuno errore. (*Il lat. ha* ita. *V. il luogo.*) (Pr)

10 — In questo mentre. In questo mezzo, In questo stante *e simili per Frattanto.* [*V. a' lor luoghi.*]

11 — * In questo mezzo tempo, In questo punto, In questo stesso tempo. *V. a' lor luoghi.* (N)

12 —* Per questo, Per questo che, *vale Per cagione che. Lat.* ex quod. *Bemb. Asol. lib. 2.* Non è adunque vero, Perottino, che l'amore, che alle cose istrane portiamo, per questo che elle istrane sieno, c' impassioni. *Morg. 15. 32.* Che tu dicesti, ch' io ti donai quella, Per questo ch' io non la potevo vendere. *Car. Lett. 30. vol. 1.* Per questo che, essendo i vasi bucati nel mezzo, insino al mezzo s' empiono solamente. (Cin)

2 — * *E posto interrogativamente. V.* Per questo. (N)

13 — * Per tutto questo, *dicesi al pari di* Per tutto ciò, Con tutto ciò, Nondimeno, *ec. V.* Per tutto questo. (N)

14 — * *Interrogativamente* Può esser questo? *si usò per una espressione di maraviglia. Borgh. 22. 13.* E ad abbracciar correan l' un l' altro presto; Rinaldo dicea pur: può esser questo? (Cin)

15 — *Congiunto co' nomi sost. accenna cosa* [*e persona*] *o presente o prossima. Bocc. nov. 49. 5.* Questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. » *E g. 10. n. 7.* Ella a niun' altra cosa poteva pensare, se non a questo suo magnifico ed alto amore. (Cin)

16 — * *Si accompagnò eziandio con gl' infiniti de' verbi, usati a guisa di nome. Bemb. Asol. l. 2.* Ma che diresti tu ancora, se io . . . ti dicessi che questo amare le donne, che noi uomini facciamo, e che le donne fanno noi, non è amare altrui, ma è una parte di se amare, e per dir meglio, l' altra metà di sè stesso? (Cin)

17 — * *Per* Cotesto. *Car. Lett. 1. 113.* Non si può dire se non che questa malattia vi perseguita molto ostinatamente. *(Scrive da Roma il Caro al Molza in Modena.)* (N)

Questore. (Arche.) Que-stó-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che nell' antica Roma amministrava l' erario pubblico* [*, soprintendeva alla riscossione delle pubbliche rendite; e per molto tempo invigilava alle concussioni. Erano i Questori di tre sorte*: Urbani o Soprintendenti all' erario, delle provincie o militari *e* Questore de' parricidii e degli altri delitti capitali. *Ai Questori urbani era affidata anche la custodia delle leggi e de' Senato-consulti; essi ricevevano gli ambasciadori stranieri, assegnavano loro le stanze e gl' introducevano alla pubblica udienza. Il Questore del parricidio era un Magistrato particolare nominato dal popolo per giudicare del parricidio e di altri delitti commessi in Roma. Pe' Questori militari, V. il §. seguente.*] *Lat.* quaestor. (*Quaestor* è sinc. di *quaesitor* cercatore, e vale Colui che cercava o sia raccoglieva il pubblico danajo e il conservava. Indica ancora colui che cercava o sia indagava intorno a' delitti.) *Dittam. 2. 2.* Fur censori, questori, e fur prefetti. » *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il questore. (B)

2 — * (Milit.) *Magistrato militare romano, il quale seguiva in guerra i consoli, i pretori, gl' imperadori per amministrare le spese dell' esercito e soprintendere alle prede d' ogni cosa, e ad ogni cosa tolta al nemico. Segr. Fior. Art. Guerr.* E però i Romani avevano negli eserciti i questori, che erano, come diremmo noi, i camarlinghi, appresso a' quali tutte le taglie e le prede si collocavano, di che il consolo si serviva a dar la paga ordinaria ai soldati, a sovvenire i feriti e gl' infermi, e agli altri bisogni dell' esercito. (Gr)

3 — * (St. Mod.) *Così chiamasi in Inghilterra la persona scelta annualmente per ciascun Rione delle città, acciò invigili sull' abuso*

de' pesi e delle misure. In Francia Questori chiamansi Quegli uffiziali che sono incaricati di quanto occorre al servizio della Camera de' Pari. (Ne) (N)

QUESTORIA. (Arche.) Que-sto-ri-a. [Sf. V. A. V. e di' Questura.] Val. Mass. Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino e d' amore.

QUESTORIO.* (Arche.) Que-stò-ri-o. Add. m. Di questore. Onde Giuochi questorii chiamavansi quelli dati da' questori.(Mit) Del Ross. Berg.(O)

2 — * In forza di sm. La tenda del questore negli eserciti romani, nella quale era depositata la cassa militare. (O)

QUESTUA, Què-stu-a. Sf. Lo stesso che Questuazione, V. (A) (N)

QUESTUANTE, Que-stu-àn-te. Part. di Questuare. Che questua, Che va all' accatto. (A) Pasqualig. Giurispr. Crim. Berg. (O)

QUESTUARE, Que-stu-à-re. N. ass. Voce nuova, come Questua. Andar accattando, Limosinare. I buoni scrittori toscani dicono Accattare; Vivere o Reggersi d'accatto. V. Accattare. (A) (Dal lat. quaesitum part. di quaero io cerco.) Muss. Battagl. Berg. (O)

QUESTUARIO, Que-stu-à-ri-o. Add. m. Appartenente a questuazione. Muss. Pred. 1. 603. Berg. (Min)

QUESTUAZIONE, Que-stua-zió-ne. Sf. Accattamento di pane, o altro spettante al vitto, per carità. Più italianamente Accatto. —, Questua, sin. De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 7. Berg. (Min)

QUESTUOSISSIMO, Que-stuo-sis-si-mo. Add. m. superl. di Questuoso. Faust. Or. Cic. 3. 156. Berg. (Min)

QUESTUOSO, Que-stu-ó-so. Add. m. Lucrativo, Lucroso, Guadagnoso. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

QUESTURA. (Arche.) Que-stù-ra. [Sf.] Dignità, Uffizio del questore presso i Romani. [Era il primo grado per giugnere alle dignità maggiori.] —, Questoria, sin. Lat. quaestura. Gr. ταμιεία. Salvin. Disc. 1. 367. Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica ec.

QUETAMENTE, Que-ta-mén-te. Avv. [Lo stesso che Quietamente, V.] Lat. tacite. Gr. σίγα. Guitt. Lett. R. Si partirono quetamente e sanza romore. E appresso: Quetamente entrarono lassuso. » Bemb. Lett. 4. 111. Cantiategli all' amico che sapete sì quetamente che esso gl' intenda. Bart. As. 2. 70. Su l' imbrunire, s' avvidero d' un battello, che quasi a remi sordi quetamente passava lungo la spiaggia. (G. V.)

QUETANZA, Que-tàn-za. [Sf. V. e di'] Quitanza. Lat. acceptilatio, apocha. Gr. ἀποχή. Bemb. lett. 1. 5. 69. Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di x scudi: Della qual quetanza non bisognava che voi vi pigliaste alcuna cura.» Salvin. Annot. F. B. Perchè chi è pagato si queta, onde Quetanza, la ricevuta. (A)

QUETARE, Que-tà-re. [Att.] Fermare il moto, Dar quiete. Lo stesso che Quietare, V.

1 — [Onde Quetare il passo = Riposarlo alquanto, Non andare ratto.] Dant. Purg. 5. 48. Venian gridando: un poco 'l passo queta. But. ivi: Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto.

2 — Acquietare, Sedare, Porre in calma. Petr. son. 125. Ove ch' i' posi gli occhi lassi o giri, Per quetar la vaghezza che gli spinge.

2 — * E variamente. Poliz. St. 28. Quetando in lieve sonno gli occhi belli Fra l' erbe e' fiori e' giovani arboscelli. (G. V.)

3 — Far fine o quitanza, Quitare. G. V. 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d' Araona castello di Castro, e ogni fortezza ch'aveano in Sardigna, ed egli li quetòe della rendita del tempo che l'aveano tenuta. E 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto e'l mio bordone e scarsella, com'io ci venni, e quetoti ogni servigio.

4 —* Dare in potere. Introd. Virt. 63. Furo certi demoni che diedero per consiglio che con Dio onnipotente cominciassero la guerra... sicchè li venisse voglia di conciarsi con loro e delle genti del mondo quetare una parte (a loro). E 78. Avvegnachè tutta l' altra gente del mondo fosse in nostra podestà, quel cotanto popolo, ch'era così poco a rispetto dell'altra gente, non vi volemmo quetare nè lasciare in pace godere.(Pr)

5 —* E variamente. Sen. Pist. 20. Questo desidera che tu ti tenghi contento di te e de' beni che di te nascono, e queta a Dio tutti altri voleri, boti e desiderii. (Cioè, Lascia a Dio, Rimetti a Dio. Il lat. ha: omnia alia vota Deo remissurus.) (Pr)

6 — N. ass. e pass. [Riposare, Stare in calma.] Acquietarsi. Dant. Inf. 33. 64. Quetàmi allor per non fargli più tristi. E Purg. 3. 41. E disiar vedeste senza frutto Tai che sarebbe lor disio quetato. E Par. 28. 108. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogn' intelletto. E Conv. 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura.

QUETATO, Que-tà-to. Add. m. da Quetare. Lo stesso che Quietato, V. Teseid. 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe' torre.» (Il testo Camposampiero ha questo esempio alla st. 74., e legge: E (Teseo) de'vincenti chetato il romore, Il corpo di Creonte fe' poi torre, E con esequie degne di signore La cenere di quello fe' riporre In un' urna.) (B) Poliz. st. 20. E 'l lusignol sotto l' amate fronde Cantando ripetea l'antico pianto. Ma solo a'suoi lamenti Ecco risponde; Ch' ogni altro augel quetato avea già il canto. (G. V.)

QUETE, * Què-te. Sf. V. e di' Quiete. Bemb. Lett. 2. 4. 131. Come che io creda, che più volentieri stato sareste nella quete della vostra casa. (N)

QUETISSIMO, Que-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Queto. Lat. quietissimus. Gr. ἡσυχαίτατος. Bemb. lett. 2. 3. 36. La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all' eterno sonno, quetissimo e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò.

QUETO, Què-to. Sm. V. e di' Quietanza. Car. Lett. 1. 23. Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO. Add. [m. Lo stesso che] Quieto, V. Petr. cap. 11. Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo o di sua rabbia.» Salvin. Lament. Gen. 45. Starà soletto, taciturno e queto. (G. V.)

2 — Fermo. Dant. Par. 5. 92. E siccome saetta che nel segno Percuote pria che sia la corda queta.

3 — Placido, Tranquillo, Contento. Petr. son. 78. Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l' estremo di queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. E son. 148. Le note non fur mai, dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. E canz. 7. 2. Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. » Cas. Op. 1. 24. E 'l cor doglioso in nulla parte ho queto. (G. V.)

4 — * Mettere in queto = Quietare. V. Mettere in queto. (N)

5 — Di queto, posto avverb. [Quietamente.] V. Di queto.

QUEZALTENANGO. * (Geog.) Que-zal-te-nàn-go. Città e dipartimento del Guatemala. (G)

QUI. Avv. di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo dove è colui che parla, [quando stato ne segna.—, Quici, Quine, Quie, sin.] (V. Qua.) Lat. hic. Gr. ἐνταῦθα. (Probabilmente da inversione del lat. huc qua. Il Muratori sospetta che da hic siasi fatto hichi, onde il qui de' Toscani, il chi de' Modanesi, l' ici de' Francesi ec.) Bocc. nov. 77. 34. Che si dirà da' tuoi fratelli ec., quando si saprà che tu sii qui trovata ignuda? E Lett. Pin. Ross. 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficoltà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. Fiamm. 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. Petr. son. 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia. E son. 91. Qui mi sto solo, e, come Amor m'invita, Or rime e versi, or colgo erbette e fiori.

2 — [Co' v. di moto] significa movimento a luogo dove uno è [o nel quale parla], e vale Qua. Lat. huc. Bocc. nov. 40. 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venire qui. Fiamm. 4. 36. Perchè desideri tu che Panfilo qui ritorni? Dant. Inf. 10. 11. Quando di Josafà qui torneranno. Petr. canz. 27. 5. Ch' i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

3 — Talora vale anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà; [ma in questo sign. non l'usò che qualche antico, ed è sconcio da evitarsi.] Lat. illuc. Gr. ἐκεῖ. Rim. ant. M. Cin. 51. E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare.

4 —* Talora si riferì anche a Tempo, congiunto ad altre particelle. Bocc. g. 3. n. 10. Così io credo, che io andrò di qui alla morte. Gell. Caprec. Ragion. 10. Egli è a ogni modo tanto di qui al dì, che lo stare ozioso mi verrebbe a noja. Dant. Purg. 23. Ed io a lui: Forese, da quel dì Nel qual mutasti mondo a miglior vita, Cinque anni non son volti infino a qui. Ar. Fur. 33. 27. Un cavaliero, a cui sarà secondo Ogni altro, che sin qui sia stato al mondo. S. Catt. Lett. 216. Io godo ed esulto in me de la bona fortezza, che per insino a qui avete avuta d'essere stati forti e perseveranti ed obbedienti alla santa Chiesa. (Cin)

5 —* Talora soprabbonda nel concetto, o gli s' aggiugne per maggior forza. Malm. 1. 60. Da questa schiera qui s' è provveduto Gran ceste piene d' ova e di capecchio. E Min. Annot. ivi: Questa schiera qui. La voce qui è superflua, bastando, per farsi intendere, il dire solamente da questa schiera, senza aggiungere la particella qui; ma non per questo il nostro Poeta ha fatto errore, avendo seguitato il nostro fiorentinismo usitatissimo; dicendosi comunemente, (forse a maggior enfasi) questo negozio qui, questa cosa, ch' è qui, e simili, e la particella qui esprime un negozio, del quale ragioniamo presentemente, e quella cosa la quale abbiamo fra le mani. Anzi stimo che l' abbia fatto ad arte, e per mostrare questo nostro modo di dire (forse riprensibile) del quale non mi pare, che in tutta l' opera si sia servito mai più, quantunque non gli sieno mancate le occasioni. E sebbene nell'ottava 65 seguente pare che l' usi nel medesimo modo, (La mia cugina qui, che fu sua donna) osservisi che qui è termine dimostrativo necessario, e non riempitivo, operando che s' intenda di quella cugina che è lì presente, e non d'altra, come si potrebbe intendere, se non vi mettesse la particella qui. (Cin) Vinc. Mart. Rim. 4. Questi ligustri qui, questi amaranti, Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno, E queste rose che tu porti in seno Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti. (N)

6 — Per Allora. Lat. tunc. Gr. τότε. Dant. Purg. 33. 118. Per cotal priego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna.» Car. En. 3. 874. Qui disse il vecchio Anchise: è forse questa Quella Cariddi? ec. E 5. 504. E qui Niso, O signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori ec. E 12. 905. Qui nel pensiero al travagliato figlio Pose Ciprigna di voltar le schiere Subitamente alle nemiche mura. (M) Dav. Scism. Qui presa l' occasione, Dudleo conte di Varvico, col parere d'altri grandi diede bando di male amministrata repubblica al Protettore. (Cin)

7 — Per Quivi, In quel luogo del quale altri parla e non vi è. Lat. illic. Filoc. 5. 328. La giovane, la vecchia ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati e presi, e costretti di dir la verità di ciò che qui facessero. Petr. cap. 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato cogli occhi a tutti piacque.» Gr. S. Gir. 39. Qui, ov'è castità di cuore, e qui permane Iddio. Vit. SS. Pad. 1. 13. Dilungavasi un poco dalla sua contrada, e qui separato ec. facea penitenzia. Franc. Sacch. nov. 90. E gli uomini che qui erano, parevano smemorati. Dial. S. Greg. 123. L' anima tornò al corpo del fanciullo nel cospetto di tutti quelli che erano qui presenti. (V)

8 — Per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò. Lat. de hac re, hic. Gr. περὶ τούτου, ἐνταῦθα. Bocc. nov. 25. 13. Or qui non resta a dire al presente altro.» Gozz. 2. 131. Vedi, qui ti bisogna oprar da savia. (N)

9 — Per [In questo mondo,] Nel mondo dove è chi favella. Dant. Par. 2. 12. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. Petr. canz. 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. Bocc. Vit. Dant. 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina Essenzia e dell'altre separate Intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

*

10 — Per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine. Lat. hic. Gr. ἐνταῦθα. Petr. canz. 39. 8. Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve.» Alam. Colt. 5. 134. Qui, che tutta la terra ha colmo il seno Di bei frutti maturi, e di dolci erbe, Lasci il saggio ortolan la notte sola Star la consorte sua nel freddo letto.(V) Ar.Fur. 21. 43. Il caso è qui, tu sol puoi rimediargli. (Cin)

11 — Per Ora. Lat. nunc. Gr. νῦν. Petr. cap. 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso.

12 —* Dicesi Fin qui, per Tutto ciò, o vero Infino a questo punto. Firenz. nov. 6. Nè li bastò aver fatto fin qui. (Cin)

13 —* Talora si pose in corrispondenza di Qua. Cecch.Assiol. 5. 6. Questo valentuomo dell' età ch' egli è, e della professione ch'egli fa, si va innamorando qui e qua. (V) Tac.Dav. ann. lib. 4. L'appunto non si può dire, essendo messe qui e qua, più o meno, secondo i tempi. (Cin)

14 —* Ed in corrispondenza di Quivi. Borgh. Arm. Fam. 116. Si può credere sicuramente una giunta d' alcuno saccente de' tempi più bassi, il quale udendo qui e quivi nominar popolo, e non pensando alla diversità del capitano e gonfaloniere, e dall' uso della città a quello dell' oste, e quanto questa cosa fusse tutta un' altra da quella, imprudentemente judicasse il medesimo dovere essere stato innanzi che era al suo tempo. (V)

15 — * Dicesi Qui pro quo, alla latina, per Sbaglio, Errore. V. dell'uso. (A)

16 — Dicesi Qui stesso e vale In questo stesso luogo. Alam. Gir. 9. 6. Jeri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso, in la medesima pendice, Incontrai questo mostro, e non persona. (M)

17 —* Dicesi Qui su, per esprimere Sopra ciò. Vit. S.Gir. 85. Allegava, (l' eretico Sabiniano) quel che è scritto nel Vangelio, che Cristo disse: o Padre mio celestiale, s'essere può, passi da me questo calice della passione; e qui su formava sue false ragioni. (V)

18 — Dicesi Qui quivi per esprimere Un minimo che. Lasc. Gelos. 3. 1. Infine egli non si può avere da queste scrofe un piacer di qui quivi. (V)

19 — [Gli si antepongono alcune preposizioni o segni, con che diversi movimenti ne mostra; come] Di qui che vale Di questo luogo, [Da questo luogo, A questo luogo; e segna talora distanza da luogo a luogo. V. Di qui, §§. 1 e 2.] Lat. hinc, Gr. ἔνθεν. Bocc. nov. 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. E nov. 79. 8. E volendosi di qui partire, ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli.

2 — [S' egli si dà al tempo vale Da quest' ora, Da questo punto. E però] Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì e simili = Da quest' ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili. [V. §. 4. e, V. Di qui, §. 3.] Bocc. nov. 80. 16. Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d' oro.

3 — * Talora vale Da ciò o Perciò. V. Di qui, §§. 4 e 5. (N)

4 — * Dicesi Di qui a dietro, Di qui a poco, Di qui a quanto, Di qui che, ec. V. a' lor luoghi. (N)

20 —* Per di qui e vale Di qui, accennando tempo; e talora accenna anche a luogo. V. Per di qui. (N)

21 — Per qui e vale Per questo luogo. Lat. hac. Gr. ταύτῃ. Dant. Inf. 10. 62. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attende là, per qui mi mena.

22 —* Talora ha valore di nome sost. come fanno altri avverbii e preposizioni. Dant.Purg. 21. 43. Libero è qui da ogni alterazione.(Cioè, il luogo qui. V. Dentro, Laggiù.) (Pr)

Quia. V. L. [usata in forza di sm. Il perchè, La ragione; e si adopera ne' modi:] Stare al quia, Tornare al quia, e simili, che vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione, [Stare a segno.] Lat. sapere, rationibus acquiescere. Gr. νοῦν ἔχειν. (Il lat. quia è dall' ebr. chi, e come altri pronunzia, ci, che vale perchè.) Dant. Purg. 3.37. State contenti, umana gente, al quia. Franc. Sacch nov. 161. Pur convenne che ella stesse contenta al quia. Coppett. Canz. Gatt. 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. Malm. 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta pure al quia.

2 — * Venire al quia = Venire al punto, a quel che importa alla ragione. Red. Op. t. 4. 98. (Fir. 1724.) Questa grazia è per me un bellissimo carnovale. Ma venghiamo al quia. (A) (N)

Quianecua. * (Geog.) Qui-a-ne-cù-a. Fiume della Guinea superiore. (G)

Quiaporto. * (Geog.) Qui-a-pòr-to. Fiume della Guinea superiore. (G)

Quiatri. * (Mit. Ind.) Qui-à-tri. Una delle mogli di Brama. (Mit)

Quiay. * (Mit. Ind.) Qui-à-y. Nome generico degl' idoli o Pagodi nella penisola ulteriore dell' India. (Mit)

Quiberon. * (Geog.) Qui-be-ròn. Penisola di Francia nel dipartimento del Morbihan. (G)

Quibo. * (Geog.) Isola del Grande Oceano equinoziale, sulla costa della Columbia. (G)

Quicentro, Qui-cén-tro. Avv. [comp. di Quici e Entro.] Quidentro; [ed importa maggior vicinità di Quincentro, V.] Bocc. nov. 31. 28. Io son certa che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti e de' miei.

Quici. Avv. Lo stesso che Qui; e la Ci s' aggiugne per proprietà di linguaggio; [ma oggi si userebbe forse solo nella poesia.] Lat. hic. Gr. ἐνταῦθα. Dant. Purg. 7. 66. Quand' i' m' accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quici. E Par. 8. 121. Si venne deducendo insino a quici. E 12. 130. Illuminato e Agostin son quici.

Quiciritta, Qui-ci-rit-ta. Avv. [comp. di Quici e Ritta. Lo stesso che Quiritta, V.]» Buon. Tanc. 3. 7. Vo' posar il vassojo quiciritta. (Cin) E 2. 5. I' son qui ritto vostro servigiale. E Salvin. Annot. ivi: Credo assolutamente che abbia a leggersi Quiritta, voce usata tra' contadini, cioè hic recta, qui alla mia dirittura, quiciritta. (N) Baldov. Dramm. 2. 22. Che lo star quiciritta Appresso a te non par che mal mi torni. (G. V.)

Quicunque, * Qui-cùn-que. V. L. in forza di sm. in senso di Primo luogo, Preferenza. V. Scherz. (In lat. quicumque chiunque, qualunque: quodcumque qual si sia cosa.) Lasc. Rim. P. 2. p. 93. cap. de' poponi. Quei che si danno alle coltivazioni, Il quicunque con ordine e misura Danno alla reverenzia de' poponi. (Il quicunque, cioè Il primo luogo, Il pregio universale.) (Cin)

Quid. * V. L. Usato in forza di sm. Il perchè, La sostanza. Scrivesi anche Quidde. (In celt. gall. ciod quid? In pers. kudam quid? ki qui, quae, quod; ki quis? ki est e per sinc. kist quis est?) Buon. Fier. 3. 3. 2. Cerca tu il quid, Se 'l trovi e tu mi castra. E Salvin. Annot. ivi: Il quid? lo perchè, la quidità, la sostanza. (A)(N)

Quiddità, Quid-di-tà. [Sf.] Essenza o Definizion di ciascuna cosa. —, Quidditade, Quidditate, Quidità, sin. Lat. quidditas, essentia. Gr. τὸ τί, τὸ εἶναι. (Quidditas è voce scolastica formata dal lat. quid che.) Gell. Lett. 1. Lez. 10. Dove risguardando dipoi esso intelletto ec., egli intendesse e comprendesse la lor quiddità e la lor natura. Salvin. Pros. Tosc. 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità e l' essenza di ciascuna cosa.

Quidditativo, Quid-di-ta-tì-vo. Add. m. Che ha quidità; Che partecipa di quidità, Essenziale. —, Quiditativo, sin.

Quidentro, Qui-dén-tro. Avv. [comp. che scrivesi anche Qui dentro.] Dentro al luogo dov' è chi ragiona. [Altrimenti Quicentro e Quincentro, —, Quiventro, sin. Teseid. 7. 63. E lasciata da lui quidentro entrare. (Altri testi a penna hanno quiventro.) » (E così legge la Cr. medesima questo esempio in altro luogo. V. Quivi, §. 14.) (P.Z.)

Quidità, Qui-di-tà. [Sf. Lo stesso che] Quiddità, V. —, Quiditade, Quiditate, sin. Dant. Par. 20. 92. Fai come quei che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. E 24. 66. E questa pare a me sua quiditate. Varch. Lez. 142. Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza ec., o vero natura e sostanza dell' anima ec.

Quiditativo, Qui-di-ta-tì-vo. Add. [m. Lo stesso che] Quidditativo, V. Fr. Giord. Pred. R. Ma questa è differenza di modo quiditativo.

Quie, * Quì-e. Avv. V. A. e contadinesca. V. e di' Qui. Gr. S. Gir. 1. Quie si cominciano li trenta gradi della celestiale scala. (V) Morg. 18. 180. Guarda costui quante ciabatte ha quie? Buon. Tanc. 4. 9. E dissi lor: ditemi un po' ch' affanni Son questi vostri? O Berna, tu se' quie? (Cin)

Quieppe. * (Geog.) Quiép-pe. Isola dell' Oceano Atlantico sulla costa del Brasile. (G)

Quiescente, Qui-e-scèn-te. [Part. di Quiescere.] Che quiesce, [Che giace,] Che posa. Lat. quiescens. Gr. ἡσυχάζων. Segn. Anim. 3. 175. Se pur vogliamo dire che ancor muova la prima, diciamo che ella muova come quiescente immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. » Boez. 142. Intanto svegli le forme dentro quiescenti. (V) Torricell. Lez. pag. 7. I gravi dopo le cadute hanno maggior forza che non avevano quiescenti. (B)

Quiescere, Qui-è-sce-re. N. [ass. Verbo difettivo.] V. L. Quietare, [Riposare, Stare in riposo.] Lat. quiescere. Gr. παύεσθαι. (Quiescere sembra venuto per metastasi dall' ebr. sciaqat che vale il medesimo, onde sceqet quies, quietis. Altri cavano quiescere dal gr. hesyche quetamente, ed altri da ceo io son disteso.) Fior. S. Franc. 164. La mente nella umiltà quiesce e riposa. E 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell' altro vorresti quiescere e posare.

Quieta, Qui-è-ta. Sf. V. A. V. e di' Quiete. Vit. SS. Pad. Lo nemico lo 'nduceva a questo per fargli perdere la quieta della sua cella. Mor. S. Greg. L' amor della quieta governa e regge li tumulti delle molte occupazioni. D. Gio. Cell. lett. 17. Io, che avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale.

Quietale. * (Mit.) Qui-e-tà-le. Soprannome di Plutone; perchè la morte ci fa godere di profonda quiete. (Mit)

Quietamente, Quie-ta-mén-te. Avv. Con quiete, Placidamente, [Chetamente, Tranquillamente, Soavemente, Posatamente, Riposatamente ec. —, Quetamente, sin.] Lat. quiete. Gr. ἡσύχως. Vit. S. Gio. Bat. Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. Circ. Gell. 2. 38. E' si conosce molto più l'ingegno e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. E 4. 105. I figliuoli nostri, che son parte di noi, posson dipoi guidare più quietamente la vita loro. Fir. As. 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo che pareva naturale, non moveva passo che non fusse accordato coll' armonia d'un coro di dolcissimi flauti. Sannaz. Arcad. pros. 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

Quietamento, Quie-ta-mén-to. Sm. Acquietamento, Quietazione. Ruscell. Disc. 1. Berg. (Min)

Quietanza, Quie-tàn-za. [Sf. Ricevuta di pagamento.] —, Quitanza, Quetanza, Chetanza, Queto, sin. Lat. acceptilatio. Gr. ἀποχή. (Dal basco quitantza ovvero quita che, secondo il Bullet, vale il medesimo. In brett. kuit dicesi quegli ch' è liberato da ciò che doveva: in gall. cuite, in ingl. quit, in isp. quito, in franc. quitte vagliono il medesimo. Quittance in francese ed in ingl., quitanza in isp. antiquato, quittung in ted. son lo stesso che quitanza.) Cr. alla v. Queto, sost.» Sper. Lett. 2. (Ediz. di Venezia pel Ciotti 1606.) Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile . . ., che io compongo le quietanze de' debitori. E 3. Ponendo in animo agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze e dei miei scritti di mano. E appresso: Abbattendosi a chirografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari, ec. (B)

Quietare, Quié-ta-re. *Att. Fermare il moto, Dar quiete.* [*Altrimenti* Acchetare, Acquetare, Acquietare, Chetare.] —, Quetare, *sin.* (*V.* Placare.) *Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Dant. Par. 15. 5.* Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde.

2 — Acquietare, Sedare, Porre in calma. *Lat.* sedare. *Gr.* παύειν. *Dant. Par. 3. 70.* Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch' avemo, e d'altro non ci asseta. *Tac. Dav. Stor. 2. 284.* Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla.» *Segn. Stor. 5.* Per quietare così gran tumulto prese un partito animoso. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una piccola porzione di cibo umido, e attualmente caldo, fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma e lo quieta. (N)

3 — Quitare, Far fine o quitanza. [*V.* Quetare, §. 3.] *Lat.* finem facere, imponere, acceptum ferre. *Gr.* τέλος ἐπιτιθέναι.

4 — *N. ass.* [*nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp. 150.* Ritrovammo primieramente che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E 179.* Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d'acqua. » *E Macch. Sol. l. 2. p. 51.* E così una nave.... perpetuamente quieterebbe se ... qualche causa motrice esterna non gli sopraggiungesse. (N)

5 — *N. ass. e pass.* Riposare, Stare in calma, Acquietarsi, [Pacificarsi, Tranquillarsi, Darsi pace, Mitigarsi, Sedar la passione, Abbonacciarsi, Placarsi ec.] *Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Fr. Jac. T. 5. 35. 82.* Credi tu quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Serd. Stor. 1. 39.* Chi dipoi n'assicura che i signori e re potentissimi dell' India ec. siano per quietare, quando s' accorgeranno che le lor gabelle ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. Stor. 1. 243.* E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E Ann. 4. 81.* Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E 94.* Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare. » *Segr. Fior. Stor. 310.* I Fiorentini non potevano quietare. (G. V.)

6 — * Acchetarsi. *Gal. Sist. 171.* Quietamoci pure, Signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così. (N)

7 —* *E detto di Vento.* Cessare di soffiare. *Aver. 2. 201.* La stagione dell' estate, nella quale spirano continuamente ponenti, che la sera posano e si quietano, non ci ha somministrato il comodo ec. (G. V.)

Quietativo, Quie-ta-tì-vo. *Add. m. Che quieta. Fr. Jac. T. 5. 20. 5.* Contemplando nell' obietto D' ogni ben quietativo.

Quietato, Qui-e-tà-to. *Add. m. da* Quietare. —, Quetato, *sin. Lat.* sedatus. *Gr.* πεπαυμένος. *Dant. Par. 18. 106.* E quietata ciascuna in suo loco, La testa e 'l collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più. » *Guicc. Stor. 18. 175.* Quietato il meglio potette il tumulto, a venti di passò con tutto l'esercito la Trebbia. (G. V.)

Quietazione, Quie-ta-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Quiete. *Com. Par. 1.* E vanno a diversi porti, cioè diverse quietazioni. *Tratt. pecc. mort.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.» (*Quest' ultimo esempio appartiene al Confessionale di S. Antonino.*) (N)

Quiete, Qui-è-te. [*Sf.*] *Contrario di* Moto. *Il cessar del moto; e si dice di quelle cose che hanno facultà di muoversi.* —, Quieta, Quietazione, Quete, Quietezza, Quietudine, Quietitudine, *sin. Lat.* quies. *Gr.* ἡσυχία. (In ebr. *sceqet* corrisponde al lat. *quies, quietis.* V. *Quiescere.*) *Gal. Dial. mot. 251.* Stabilito che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada crescendo la velocità o la quantità dell' impeto colla proporzione del tempo, ec.

2 — Riposo, Calma, Tranquillità, [Pace, Requie, Il cessare delle fatiche, Sollievo, Ricreazione, Sosta, Posa.] *Lat.* tranquillitas. *Gr.* εὐθυμία. *Bocc. nov. 22. 2.* Essendo ec. per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere ed in quiete. *E nov. 89. 2.* Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quegli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente ed ubbidente, oltr' all' essere onesta. *Dant. Par. 8. 39.* E sem sì pien d' amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Jac. T. 5. 35. 82.* Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Tass. Ger. 3. 72.* Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all' alma gli pregar col canto.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si faccia cuore colle buone speranze che io le do, e proccuri la quiete dell' animo. *E ivi appresso. Cocch. Lett.* Quiete d' animo, mediocre esercizio del corpo, molto sonno, poco cibo, acqua limpida e fredda, massime dopo il pasto a certi ragionevoli intervalli, sono, secondo me, la più composta e la più ingegnosa medicina che le possa convenire. (N)

3 — * Mettere in quiete = *Quietare. Red. nel Diz. di A. Pasta alla v.* Quiete. Le particelle del sangue e del sugo nerveo hanno bisogno di essere addolcite, messe in quiete e sminuite. (N)

4 — * (Mit.) *Dea del riposo e de' morti, adorata in Roma.* (Mit.)

5 — * (Icon.) *Donna assisa sopra un cubo di marmo, che considera un perpendicolo cadente dal cielo e non si muove.* (Mit)

Quietezza, Quie-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Quiete, *V. Baldell. Com. Ces. 7. 36.*, *Tasson. Pens. div. lib. 6.*; *Davil. Guerr. Civ. 11.*, *Morelli Gentil. Ins. Berg.* (Min)

Quietino,* Quie-tì-no. *Add. e sm. Ipocritino. V. dell' uso.* (A)

Quietismo. (Teol.) Quie-tì-smo. *Sm. Dottrina mistica condannata dalla Chiesa, con cui i Quietisti intendono esprimere una specie di quiete ed inazione con cui l' anima è supposta di essere in quello stato di perfezione che in lor favella si chiama* Vita unitiva. *Detto anche* Molinosismo. *V.* (A) (G. F.) *Segner. Concord. Berg.* (Min)

Quietissimamente, Quie-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Quietamente. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

Quietissimo, Quie-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Quieto. —, Quetissimo, *sin. Lat.* quietissimus. *Tacit. Albert. cap. 39.* Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio e tuo. (*Cioè*, Tranquillissima.) *Ambr. Bern. 2. 7.* Fa che la tua camera Terrena sia aperta ec., dove quietissimo Mi starò. (*Cioè*, Chetissimo.) *Tac. Dav. Stor. 1. 264.* Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo. (*Cioè*, Fermissimo.) *Sannaz. Arcad. pros. 8.* Quietissimo (*un fonte*) ec. discorrendo, per l' erboso paese andava sì pianamente, che ec. (*Cioè*, Placidissimo.)

Quietista. (St. Eccl.) Quie-ti-sta. *Add. e sost. com. Chi professa il quietismo. Segner. Lett.* (A) (O)

Quietitudine, Quie-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Quiete. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* Questo è segno espresso della somma sua quietitudine. »*E 1. 74.* Gli occhi deono essere ornati di castitade ec.; le mani di quietitudine e di sofferenza. (G. V.)

Quieto, Qui-é-to. *Add. m. Che non fa romore, Che tace.* [*Altrimenti* Cheto.] —, Queto, *sin. Lat.* quietus. *Gr.* ἥσυχος. (In ar. *qæty* obmutescens, *qutan* muti.) *Lab. 184.* Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii, e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più quieto, e più riposato che la mia casa.

2 — Fermo. [*V.* Queto, §. 2.] *Lat.* immotus. *Gr.* ἀκίνητος.

3 — Placido, Tranquillo, [Riposato.] *Lat.* tranquillus. *Dant. Par. 1. 122.* La provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *But. ivi:* Quieto, cioè riposato e contento. *Dant. Par. 16. 134.* E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

4 —* *E si dice di* Tempo, Mare *e simili. Fortig. Ricc. 3. 56.* Quando che io vedo (o rara maraviglia) Farsi l' aria più quieta e più perfetta. *Aver. 2. 200.* Si sente bensì tanto di giorno che di notte, purchè il tempo sia quieto e tranquillo. (G. V.)

5 — *Detto di* Persona pacifica, savia. *Teseid. 5. 20.* [Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano,] Uom d'alto senno, e di vita quieto.

6 — * *Col v.* Stare: Star quieto = *Acquietarsi, Tacere; ed anche Stare in quiete. V.* Stare quieto. (A) *Segn. Stor. 4.* Riferisse a quei due giovani, e gli confortasse a star quieti a quanto era stato in quel palazzo deliberato. (N)

7 —* Di quieto, *posto avverb. Quietamente. V.* Di quieto. (N)

Quieto. * *N. pr. m. Lat.* Quietus. — Fulvio. *Figlio di Macrino, e fatto Augusto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume dell' Illiria.* (G)

Quietudine, Quie-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Quiete. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima requie e quietudine.» *Fior. S. Franc. 160.* E non avendo quella quietudine mentale che elli desiderava. (V)

Quigena. * (Mit. Ind.) Qui-gè-na. *Nome sotto il quale Visnù si trasformò in pastore nero, nella sua nona incarnazione.* (Mit)

Quila. * (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Quilate. * (Geog.) Qui-là-te. *Sm. Cantone del Messico.* (G)

Quilengui. * (Geog.) Qui-len-gù-i. *Popolo della Guinea inferiore.* (G)

Quilimane. * (Geog.) Qui-li-mà-ne. *Città e governo del Capitanato generale di Mozambico. — Braccio del Zambeze che si scarica in esso canale.* (G)

Quilimari. * (Geog.) Qui-li-mà-ri. *Fiume del Chili.* (G)

Quilio, Qui-li-o. [*V. usata nella frase*] Cantare in quilio, *cioè* Cantare *con voce* [*sforzata, e, come diciamo, in falsetto; ma è modo di dire basso, popolare e fuor d' uso.*] (Dall' ar. *qyllet* tenuità, piccolezza, ovvero da *qœlil* piccolo, tenue, ritenuto: e però *cantare in quilio* par che significhi il cantare con voce piccola, tenue, ritenuta. In ebr. *qol* val concento, strepito.) *Menz. sat. 1.* E vedi come i meglio ufizi ingolla Chi canta in quilio il Kirieeleison. *Malm. 2. 30.* Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio, ec.» *E Min. Annot. ivi:* Secondo che mi disse il signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il maestro, la voce *quilio* significa un cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; sì che s' intende che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale. (B)

2 —* *Ed anche col v.* Fare. *Car. Eglog. 155.* Mentre dolce l' un mormora, e l'altro fischia, Come insieme si fan quilio e bordone. (G. V.)

3 — *Fu detto anche* Quilo *in vece di* Quilio *per la rima. Lib. Son. 72.* E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo.

Quilisma.* (Mus.) Qui-lì-sma. *Sf. Figura musicale che nell' antico canto gregoriano vale Due note.* (L)

Quilla.* (Mit. Peruv.) *Nome della Luna, presso i Peruviani.* (Mit)

Quillan.* (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell' Aude.* (G)

Quillota.* (Geog.) Quil-lò-ta. *Città e provincia del Chili.* (G)

Quiloa. * (Geog.) Qui-lò-a. *Città e Regno del Zanguebar.* (G)

Quilomba.* (Geog.) Qui-lóm-ba. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Quimana.* (Geog.) Qui-mà-na. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

Quimbrara.* (Mit. Afr.) Quim-brà-ra. *Danza religiosa, e principale culto degli abitanti del Congo, durante la quale credono che il Mokisso entri in corpo ad uno degli astanti, e gl' ispiri le risposte che deve dare a quelli che lo interrogano.* (Mit)

Quimos.* (Geog.) *Popoli del Madagascar.* (G)

Quimper.* (Geog.) *Città di Francia, capitale del dip. di Finisterra.* (G)

Quimperlè. * (Geog.) Quim-per-lè. *Città di Francia nel dipartimento di Finisterra.* (G)

Quinale. (Marin.) Qui-nà-le. *Sm. Quella fune che si mette sopra vento per tener l' albero forte. Franc. Barb. 258. 17.* Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

Quinamonte, Qui-na-món-te. *Avv. comp. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado. Lat.* hinc procul. *Gr.* ἔνθεν ἄποθεν. (Qui in monte.) *Lor. Med. Nenc. 2.* [Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato ec.,] E quinamonte infino a Decomano.

Quinario, Qui-nà-ri-o. *Add.* [*usato anche in forza di sm. Raccolta di cose in numero*] *di cinque. Lat.* quinarius. *Gr.* πενταδικός. *Segn. Polit. 5. 302.* Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie.

Quinario. (Arche.) *Sm. Sorta di moneta antica d'argento, che era la metà d' un denaro romano. Borgh. Mon. 179.* Batteron la prima cosa il denario, poi, dimezzandolo per comodità dei popoli, il quinario. (V)

2 — *E per analogia detto anche alle medaglie d' oro o di rame della stessa grandezza del quinario d' argento.* (A)

2 —* (Poes.) *Detto di Verso di cinque sillabe.* (N)

Quinato.* (Bot.) Qui-nà-to. *Add. m. Aggiunto di qualunque parte disposta a cinque a cinque sopra lo stesso punto o piano d'inserzione. Bertoloni.* (O)

2 — Foglie quinate: *Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque foglioline su di un peziolo comune.* (A)

Quinavalle, Qui-na-vàl-le. *Avv. comp. Laggiù basso, ma alquanto lontano. V. contadinesca.* —, Quindavalle, *sin.* (Qui in valle.) » *Bern. Catrin. sc. 1.* Quella di Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio Che tu gli atasti, ec. (B) *Buon. Tanc. 4. 9.* Le brigate V' eran già corse sin di quinavalle. *E Salvin. Annot. ivi*: Di quinavalle, cioè di qui a valle, di qui di sotto; siccome *a monte* volea dire *di sopra.* Nella grotta di Pozzuolo gridano i cocchieri per non s' incontrare, *a monte*, *a mare.* (N)

Quince.* *Avv. V. A. ed usata per comodo della rima. V. e di'* Quinci. *Compagn. Mantell. p. 41.* Però nol metterei in queste province, Che vidi Agricchia con turbata faccia Dir, togli togli, or levati di quince. (Cin)

Quincentro, Quin-cén-tro. *Avv.* [*comp. di* Quinci *e* Entro. *Qui dentro; ma importa termini più larghi di* Quicentro.] *Lat.* hinc intro, introrsum. *Gr.* ἐνταῦθα, ἔνδον. *Dant. Inf. 29. 89.* Dimmi s' alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg. 13. 18.* Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov. 32. 25.* I cognati della donna, avvisando che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Lor. Med. Nenc. 16.* Io me n' andai in un burron quincentro.» *Bemb. Pros. l. 3.* Quincentro .... tanto alcuna volta vale quanto Per qua entro; sì come la fe' valere, non solo Dante nelle terze rime sue più volte, ma ancora il Boccaccio nelle sue novelle, quando disse: Io son certa che ella è ancora quicentro. *Dep. Decam. Annot. 69. Io son certa che ella è ancora quincentro.* Nell' ottimo libro così si legge, ed in quel del XXVII, ed è la parola quicentro, pura e natia di questa lingua, ed in questo luogo propriissima. Però non sapremmo da che lato ci fare a cacciarla di casa sua. Ancor che *Quincentro* sua sirocchia, che in alcuni testi si legge, e dovea essere in quello del Bembo, sia buona anch' ella: ma ciascuna al suo luogo. Qui dove importa una cotal maggior vicinità, non si poteva porre voce più atta di questa, che ristrigne in poco spazio i termini, e quasi accenna il luogo con mano, come che sia intorno a quel letto, non che in quelle proprie stanze. Il che si dichiara apertamente in quel che siegue. *E riguarda i luoghi de' suoi detti e de' miei.* Ma in Madonna Elisetta, *g. 4. n. 2.* dove si legge bene *quincentro*, sono i termini più larghi, e comprendono la vicinanza tutta e la contrada intorno alla casa, donde s' era fuggito colui .... Onde, come sarebbe errore levare di quel luogo quella per mettervi questa, così non è già ben fatto levare di qui questa per quella. (Cin)

Quinci. *Avv. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua.* —, Quince, *sin. Lat.* hinc. *Bocc. nov. 27. 36.* E se io quinci esco vivo e scampo, in ciò fare quella maniera terrò che a grado ti fia. *E nov. 28. 5.* Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, il confessarmi, o altro bene, poco mi gioverà. *E nov. 86. 10.* Dicoti che io sono andato da sei volte in villa, posciachè io mi parti' quinci. *Petr. son. 286.* Ch'avrai quinci il piè messo, a muover tardo.

2 — *Talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo. Lat.* hac. *Filoc. 5. 149.* Ma tu chi se', che nell'aspetto mi risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Dant. Inf. 3. 127.* Quinci non passa mai anima buona. *E Purg. 15. 35.* Con lieta voce disse: intrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto.

3 — *Talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. Bocc. nov. 74. 2.* Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città e grande. *Dant. Inf. 24. 74.* Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

4 — *Talora esprime Da poi. Lat.* deinde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Dant. Par. 1. 142.* Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

5 — *Talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò. Lat.* propterea. *Gr.* διὰ ταῦτα. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 283.* Perciocchè la fama è predicatrice de' vizii ec., quinci sommamente si guardano i savii di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet. 13.* Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua ninfa perde la chiara vista.

6 — *S' accompagna con la particella* Giù, *e vale Di qui a basso. Lat.* hinc deorsum. *Gr.* ἔνθεν κάτω. *Bocc. nov. 77. 45.* Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

7 — *S' accompagna colla particella* Su *e vale Di qui ad alto. Lat.* hinc sursum. *Gr.* ἔνθεν ἄνω. *Bocc. nov. 76. 16.* Fu tale nella brigata, che con noi mangiò e bevve, che mi disse che tu avevi quinci su una giovinetta. (*Qui vale* Su qui, Qui intorno.)

8 — * *Per* Quindi, *nel sign. del §. 8. Chiabr. 14.* Tal sia quinci a mille anni Tra i Medici Giovanni. (N)

9 — *Dicesi* Da quinci a dietro, Da quinci indietro, *e vale Da questo tempo, A tutto il tempo precedente. V.* Da quinci indietro. *Franc. Sacch. nov. 106.* Poco impaccio m' ho dato da quinci addietro, e vie meno me ne darò da quinci innanzi. (V)

10 — *Dicesi* Da quinci innanzi, *e vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là.* [*V. §. 9, e V.* Da quinci innanzi.] *Lat.* posthac. *Gr.* μετὰ ταῦτα. *Filoc. 6. 61.* O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t'ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov. 7. 264.* E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova.

11 — *Dicesi* Di quinci [*allo stesso modo che* Quinci,] *e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera.* [*V.* Di quinci.] *Bocc. introd. 33.* Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi d'attorno, o ec. (*Cioè*, da questo luogo.) *E nov. 80. 27.* E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei. (*Cioè*, da questo, da questa cagione; *Lat.* ex hoc, hac de causa. *Gr.* ἐκ τούτου.) *E nov. 93. 10.* Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto. (*Cioè*, stando in questo luogo.) *Lab. 20.* Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec., e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo. (*Cioè*, dipoi. *Lat.* hinc, deinde. *Gr.* ἔνθεν, μετὰ ταῦτα.)

12 — * *Dicesi* Quinci intorno, *riferito a tempo, e vale Circa quel tempo. Alam. Gir. 11. 45.* E per contarvi il tutto, son due anni, O quinci intorno, ch' io m' accompagnai. (Cin)

13 — *Colla corrispondenza di* Quindi, [*dicesi* Quinci e quindi] *e vale lo stesso che* Qua e là, [Di qua e di là.] *Lat.* hinc illinc, hinc inde. *Dant. Par. 11. 36.* Che quinci e quindi le fosser per guida. *E 15. 105.* Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, chè 'l tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. *Petr. canz. 20. 4.* Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. *E cap. 2.* Stanco già di mirar, non sazio accora, Or quinci or quindi mi volgea, guardando Cose, ch' a ricordarle è breve l' ora. *E cap. 9.* Con lui mirando quinci e quindi fiso, Jeron Siracusan conobbi.

14 —* *Accompagnato con* Oltre, *con* Entro, *con* Ritta, *e dicesi in una voce* Quincioltre, Quincentro, Quinciritta. *V. a' lor luoghi.* (Cin)

15 —* *Ed a guisa di nome. Leop. rim. 18.* Che tanti quinci e quindi o altre gale? (G. V.)

Quincioltre, Quin-ciól-tre. *Avv.* [*comp. che scrivesi anche* Quinci oltre.] *Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat.* E quincioltre s' andrà sollazzando. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Io non potrò venir con voi quincioltre.» *Alleg. 160.* Si bucina quincioltre, che tu andrai A cantar Maggio con le tue vicine. *Bocc. Ninf. Fies. st. 126.* Poich' io son d' ogni mia speranza fuora, D' aver colei, la qual io mi credeva, Io non vo' più quincioltre far dimora. *Firenz. nov. 4.* Così non mi piacestù tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratto ogni dì quinci oltre per vederti! (Cin)

Quinciritta, Quin-ci-rit-ta. *Avv. comp. rimaso solamente nel Contado* [*fiorentino, e vale Quinci appunto, Di qua a dritto. Lat.* hinc recta.] *Pataff. 9.* In guardaspensa entraron quinciritta.

Quinconce. (Ar. Mes.) Quin-cón-ce. *Sf. Particolare ordinamento di alberi, piantati in modo che ogni tre alberi presentino la figura della lettera* V, *che presso i Romani significava* Cinque. (Dal lat. *quincunx*, *quincuncis* che vale il medesimo, e che viene da *quinque* cinque. In franc. *quinconce.*) *Re, Giard. 10.* Si terranno (*i ranuncoli*) distanti quattro dita per ogni verso l'uno dall' altro e si pianteranno in quinconce. (O) (G. V.)

Quinconciale. * (Ar. Mes.) Quin-con-cià-le. *Add. com. Epiteto di piantagione od ordinamento d' alberi in quinconce.* (O)

Quindango. * (Geog.) Quin-dàn-go. *Isole che forma la Coanza nella Guinea inferiore.* (G)

Quindavalle, Quin-da-vàl-le. *Avv. comp. V. Contad. Lo stesso che* Quinavalle. *V. Pataff. 8.* Poi quindavalle sì mi ciottoloe.

Quinde. * *Avv. di luogo. V. A. V. e di'* Quindi. *Stor. Pist. 133.* Quelli di fuori incontanente furono a quella parte, dove le mura erano cadute, credendo quinde entrare, e vincere la città. (Cin)

Quindecagono. (Geom.) Quin-de-cà-go-no. *Add. e sm. Figura piana, che consta di quindici angoli e di quindici lati. Lo stesso che* Decapentagono. *V. Viv. Elem. Eucl.* (A)

Quindecemviri. * (Arche.) Quin-de-cèm-vi-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Nome de' magistrati stabiliti in Roma per consultare i libri delle Sibille e celebrare i giuochi secolari e gli Apollinari. In origine furono due, creati da Tarquinio; Silla li portò a quindeci, e crebbero in progresso di tempo sino a sessanta. Lat.* quindecemviri. (Mit)

Quindeci, * Quin-de-ci. *Add. numerale com. indecl. V. e di'* Quindici. *Petr. Uom. ill. 76.* Vacò la chiesa dì quindeci. (V) *Bemb. Lett. 1. 1. 5.* Già sono più di quindeci anni. *E 2. 2. 34.* Pure io sto ora così bene, che spero di poter cavalcare a Villa Bozza fra diece o quindeci giorni. *E 2. 5. 147.* Ho veduto l' esempio d' un brieve del Papa ec. mostratomi dalla Sig. Duchessa d' Urbino più di quindeci dì sono, per lo quale Sua Santità gli promette ec. (N)

Quindecimo, Quin-dè-ci-mo. *Sm. La quindicesima parte. Lat.* pars quintadecima. *Gr.* μέρος πεντακισκαιδέκατον. *Lib. Astrol.* Quel che uscirà quindi, saranno ore; e quel che soperchierà, sarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

Quindecimo. *Add. m. comp. numerale ordinativo* [*di* Quindici. *V. A. V. e di'* Quindicesimo,] Decimoquinto. *Gr. S. Gir. 15.* Lo quindecimo grado

di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima e la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 79. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete e graziose.

Quindennio, Quin-dèn-ni-o. *Sm. Spazio di quindici anni, come* Triennio *di tre; e fu anche denominazione di una specie di gravezza. Bino, Lett.* (A)

Quindi. *Avv. di luogo, e vale Di quivi, D' ivi, Di quel luogo.* —, Ende, Quinde, *sin. Lat.* illinc, inde. *Gr.* ἐκεῖθεν. (Dal lat. *huc inde.*) *Bocc. nov.* 32. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell' acqua. *E nov.* 52. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. Lo scolare, della torre uscito, comandò al fante suo che quindi non si partisse. *E Vit. Dant.* 234. Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato, n' andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però lieta Naturalmente quindi si diparte. » *Mach. As. cap.* 7. Acciocchè far ne possa piena fede, Domanderailo, se quindi uscirebbe. *Car. Long. Am.* 16. Si stava piangendo, ed aspettando se qualcuno per avventura vi capitasse, che quindi lo traesse. (G. V.)

2 — *Usato ancora co' v. di moto per luogo. Lat.* illac. *Gr.* ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec., il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò che era.

3 — *Talora è adoperato per indicare l' Origine, la Patria e simili. Fiamm.* 6. 15. Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono.» *Dant. Purg.* 5. Mi sie de' tuoi prieghi cortese In Fano ec. Quindi fu' io ec. (*Cioè*, di Fano.) (V)

4 — *Talora si riferisce a tempo, e vale Dipoi, Da poi. Lat.* inde, deinde, dehinc, postea. *Gr.* μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 98. 49. Una sua sorella giovinetta, chiamata Fulvia, gli diè per moglie, e quindi gli disse: ec. *Albert.* 2. 14. Provvediti eziandio che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi, ec.

5 — *Talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione. Lat.* propterea. *Gr.* διὰ ταῦτα. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l' animo e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Dant. Purg.* 25. 103. Quindi parliamo e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri Che per lo monte aver sentiti puoi. *Albert.* 2. 29. Savii pochi si truovano, onde ne' partiti, che si fanno ne' consigli, sempre perdono: e quindi è, che ne' partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec.» *Dant. Inf.* 34. 52. Quindi (*dallo svolazzar delle ali di Lucifero*) Cocito tutto s' aggelava. (V)

6 — *Per* In altro luogo, Altrove, Là vicino. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito, e molti altri quindi, o per altre contrade dintorno, ec. (V)

7 — *Per* Quivi. *Cavalc. Frutt. ling.* 366. Con grande suo dolore la lassò quindi, e sotterrolla in quella fossa. *E Att. Apost.* 152. Vorresti tu tornare in Gierusalem? e io quindi (*cioè* ivi) ti darò audienza. (V)

8 — *Preposto a voci dimostranti tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. M. V.* 10. 30. Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec., cavalcò in Puglia.

9 — [*Con le particelle* Giù e Su,] Quindi giù *e* Quindi su *vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su. Lat.* inde deorsum, inde sursum. *Gr.* ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73. 4. Niuna altra cosa facevano che fare maccheroni e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

10 — *Colla corrispondenza di* Quinci, [*cui comunemente si pospone,*] *vale lo stesso che Qua e là. Lat.* hinc illinc, hinc inde. *Gr.* ἔνθεν. ἐκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. 36. Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi or quinci, Questi dolci nemici ch' i' tant' amo?

11 — [*Posposto alla particella* Da,] Da quindi innanzi *e simili, vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là.* [*V.* Da quindi innanzi.] *Lat.* in posterum, posthac. *Gr.* ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα.

1 — * *E così* Da quindi addietro o adrieto *per Da quinci adietro, cioè Per lo passato. V.* Da quindi adrieto. (N)

12 — [*Posposto alla particella* Di,] Di quindi [*innanzi, ha i significati medesimi che senza di essa. V.* Di quindi, §§. 1 e 2.] *Lat.* illinc, inde, illac. *Gr.* ἐκεῖθεν.

13 — [*Posposto alla particella* Per,] Per quindi *vale Per lo luogo accennato.* [*V.* Per quindi.] *Lat.* illac. *Gr.* ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 13. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec., rientrò in cammino. (*Cioè*, per di là donde era entrato.) » *E g.* 10. *n.* 3. Il qual Natan assai cortesemente dimandò chi egli fosse, qual bisogno per quindi il portasse. (*Cioè*, per quelle parti, per quei paesi lo facesse andare.) (V)

14 —* *Preposto ad* Oltre *dicesi* Quindi oltre, *e meglio* Quind' oltre, *V.* (Cin)

Quindicesimo, Quin-di-cé-si-mo. *Add.* [*m. numerale ordinativo di* Quindici. *Lo stesso che* Decimoquinto, *V.*] *Lat.* decimusquintus. *Gr.* πεντεκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

Quindici, Quin-di-ci. *Add. numerale com. indecl. comp. di* Cinque e Dieci. —, Quindeci, *sin. Lat.* quindecim. *Gr.* δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 80. 18. S' io avessi spazio pur quindici dì, io troverrei modo d' accivirne d' alcun luogo. *E nov.* 86. 3. L' uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella e leggiadra, d' età di quindici o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. 4. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. *Petr. son.* 227. Un lauro verde e una gentil colonna, Quindici l' una e l' altro diciott' anni Portat' ho in seno, e giammai non mi scinsi.

2 —* *Si prende anche per l' add. num. ordinativo* Quindecimo; *come* Il dì quindici del mese. (A) *Gr. S. Gir.* 40. Lo quindici grado di questa santa iscala si è dirittura. (V)

3 — * *Ed in forza di sf. per* Le ore quindici. *Magal. Lett. Fam.* 1. 23. Alle quindici vo a palazzo, dove mi trattengo insino all'Ave Maria, dopo la quale mi bisogna correre a casa. (N)

Quindicimila, Quin-di-ci-mi-la. *Add. numerale com. comp. indecl. dinotante Quindici migliaja. Vit. SS. Pad.* 1. 248. Annoverò, dalla predetta villa andando infino al diserto, quindicimila passi, e qui si fermò. (V) *Guicc. Stor.* 18. 218. Erano restati quindicimila fanti. *Bart. As.* 1. 47. Si solcano presso a quindicimila miglia di mare. (G. V.)

Quindiciuoldi, * Quin-di-ciuòl-di. *V. comp. e del dialetto fiorentino. Quindici soldi. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi paga quindiciuoldi, e tiensi in mano Il mazzo degli spagheri. (N)

Quind' oltre. *Avv.* [*comp. che scrivesi anche* Quindi oltre, *e anticamente*] Quinoltre. *Di quivi intorno, Quivi intorno. Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia o della Sardigna quind' oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind' oltre abitava col padre.

Quine. *Avv. oggi rimaso solamente in Contado. V. e di'* Qui. *Lat.* hic. *Gr.* ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 1 34. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 183. Quine s' accamparo ec., e quine stettono tanto che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente.» (*Ne' due primi es. par che stia in luogo di* Quivi.) (N)

Quine. * (Bot.) *Add. f. pl. Aggiunto di* Foglie: *Quelle che dal medesimo punto nascono in numero di cinque, e sono comprese nella medesima guaina. Bertoloni.* (O)

Quingentesimo, Quin-gen-té-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo. V. L. Lo stesso che* Cinquecentesimo, *V. Guarin. Idrop.* 1. 2. Questo, ch' io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto ch' io ho fatto in sua lode. (A) (B)

Quingey. * (Geog.) *Città di Francia, nel dipartimento del Doubs.* (G)

Quinidi. * (Geog.) Qui-ni-di. *Fiume della Columbia.* (G)

Quinidio, * Qui-nì-di-o. *N. pr. m. Lat.* Quinidius. (Dal lat. *quinta dies* quinto giorno: e val Nato nel quinto giorno della settimana.) (B)

Quinisesto. * (St. Eccl.) Qui-ni-sè-sto. *Add. m. Agg. di Concilio. Si chiamò così il Concilio tenuto in Costantinopoli l' anno 592, dodici anni dopo il sesto generale; chiamato anche* Il concilio in Trullo, *perchè tenuto in una sala del palazzo degl' imperatori, detta* Trullum, *ossia la cupola.* (Ber)

Quinoltre, Qui-nól-tre. [*Avv. comp. V. A. V. e di'*] Quind'oltre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto, Per levar questo morbo da tappeto.

Quinpungo. * (Geog.) Quin-pùn-go. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Quinquagecuplo. * (Mat.) Quin-qua-gè-cu-plo. *Add. m. Agg. di Proporzione geometrica. Branch. Risp. Luc.* 94. Io mi son supposto che nel vostro abbaco il due dica cento, e che voi vogliate che si cammini nel contare colla proporzione che i geometri direbbero quinquagecupla. (G. V.)

Quinquagenario, Quin-qua-ge-nà-ri-o. *Add. m. V. L. Che ha cinquanta anni. Muss. Pred.* 1. 135., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. *Berg.* (Min)

2 — * (Arche.) *Commessario che avea l' ispezione sopra cinquanta famiglie o case.* (Mit)

3 — * (Milit.) *Offiziale presso i Romani che comandava una compagnia di cinquanta uomini.* (Mit)

Quinquagesima. (Eccl.) Quin-qua-gé-si-ma. [*Sf. Così chiamasi*] *la Domenica più prossima alla quaresima,* [*cioè quella immediatamente avanti al mercoledì delle ceneri. Come la Domenica seguente è il primo de' quaranta giorni,* quadragesimae, *così chiamossi l' altra, Domenica de' cinquanta giorni,* quinquagesimae; *e così retrocedendo si è detto la* Sessagesima *e la* Settuagesima.]

1 — [*Così chiamavasi pure in altro tempo la* Domenica della Pentecoste, *perchè il cinquantesimo giorno dopo Pasqua; ma per distinguerla dalla precedente, si chiamava* Quinquagesima pasquale.] *Serd. Stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

2 — * (Arche.) *Imposta del cinquanta per cento che nell' impero romano pagavasi sopra il bestiame.* (Mit)

Quinquagesimo, Quin-qua-gé-si-mo. *Add. m. num. ordinativo* [*di* Cinquanta. *V. L. Lo stesso che*] Cinquantesimo, *V. Lat.* quinquagesimus. *Gr.* πεντηκοστός. *Med. Arb. Cr.* Nel quinquagesimo di ragunati i discepoli colle sante donne devote, ec. » *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubileo. (N)

Quinquangolo. (Geom.) Quin-quàn-go-lo. *Sm. comp. Lo stesso che* Pentagono. *V.* (A)

Quinquatrie. * (Arche.) Quin-quà-tri-e. *Add. e sf. pl. V. L. Feste in onore di Minerva presso gli antichi Romani: celebravansi in Marzo ed in Giugno; ed eran dette* Maggiori *o* Minori. *In generale furono così dette perchè cominciavano il quinto giorno dopo le idi, e duravano cinque giorni. La* Quinquatria *più italianamente* Quinquattro *era una Festa particolare alla gioventù, ed in essa gli scolari facevano de' presenti ai loro maestri. Così pure chiamavansi le Feste o Giuochi annuali istituiti da Domiziano in onore di Minerva che si celebravano sulla montagna d' Alba, e ne' quali garreggiavano poeti ed oratori.* (Mit) *Salvin. Cas.* 79. Vi ebbe ancora altre solennità a Bacco, insieme con altri Dii e Dee, consagrate; come le Panatenee o Quinquatrie; delle quali l' onore, non proprio fu solamente della Dea Atena, cioè Minerva, ma anche d' altri Iddii, tra' quali il Libero Padre. (N)

Quinquatrio. (Arche.) Quin-quà-tri-o. *Add. m. Appartenente a quinquattro. Del Rosso Svet.* 265. *Berg.* (Min)

Quinquattro. (Arche.) Quin-quàt-tro. *Sm. Giorno festivo di Minerva presso gli antichi Romani.* (V. *Quinquatrio.*) *Garz. Piazz.* 688. *Berg.* (Min)

Quinquegenziani.* (Geog.) Quin-que-gen-zià-ni. *Antichi Popoli dell' Africa.* (Mit)

Quinquelustre, Quin-que-lù-stre. *Add. com. comp. Di cinque lustri. Varch. Son. past. 241.* Quel più che quinquelustre alto desio, Cui tempo o forza mai non è che allegge, Cresciuto è dentro si che fuor si legge ec. (V)

Quinquennale, Quin-quen-nà-le. *Add. com. comp. Che ricorre ogni cinque anni. Adim. Pind.* Il gran giudizio, e 'l quinquennale agone Vuol che in riva al Alfeo pur si rinnuove. (A) *Ar. Cinq. cant. 1. 6.* Venuto l' anno e 'l giorno che raccorre Si denno insieme al quinquennal consiglio, Chi dall' Ibero e chi dall' Indo corre, ec.(A)(V)

2 — Che dura lo spazio di cinque anni. (A) *Tasson. Pens. Div. l. 9.*(O)

3 —* (Arche.) Magistrato quinquennale: *Magistrato delle Colonie e delle città municipali in tempo della Repubblica romana; così detto perchè era eletto ogni cinque anni onde presedere al loro censo.*(Mit)

2 —* Giuochi quinquennali: *così chiamavansi quelli stabiliti da Augusto, che si celebravano ogni cinque anni in onore degl' Imperatori; quelli fondati a Tiro ad imitazione de' giuochi olimpici; quelli istituiti da Domiziano in onore di Giove Capitolino; quelli che gli abitanti di Chio celebravano ogni cinque anni in onore d' Omero.*(Mit)

3 —* Voti quinquennali: *così chiamavano i Romani certe offerte che si promettevano agli Dei, se a capo di cinque anni la Repubblica si fosse trovata nello stato medesimo.* (Mit)

Quinquenne, * Quin-quèn-ne. *Add. com. V. L. Di cinque anni. Lat.* Quinquennis. (O)

Quinquennio, Quin-quèn-ni-o. [*Sm.*] *Spazio di cinque anni. Lat.* quinquennium. *Gr.* πεντετηρίς. *Lib. cur. febbr.* S'osserva che la quartana talvolta arriva, continuando, al quinquennio ed al sessennio.» *Salvin. Disc. 5. 202.* Tenevano i loro principianti sotto la disciplina d' un rigoroso silenzio per lo spazio di ben cinque anni, e finito il quinquennio, sortivano di studenti. (G. V.)

Qninquepartito.* (Bot.) Quin-que-par-tì-to. *Add. m. comp. Diviso in cinque parti.* (O)

Quinquereme. (Marin.) Quin-que-rè-me. [*Add. e sf.*] *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi. Lat.* quinqueremis. *Gr.* πεντήρης. *Ciriff. Calv. 1. 10.* Di navi quinqueremi aveva dieci Armate e bene a ordine ciascuna. » *Dat. Lett. ined. d' alcuni Accad. ec. f. 52.* Nasce contesa letteraria della vera forma e costituzione (*forse costruzione*) delle triremi e quinqueremi antiche. (Pe) *Aver. 2. 90.* Tanto i Romani, quanto i Greci usavano nelle battaglie navi da tre, o quattro o cinque ordini di remi, le quali triremi, quadriremi, quinqueremi addimandavano. (G.V.)

Quinquerzio. (Arche.) Quin-quèr-zi-o. *Sm. Nome latino del Pentatlo de' Greci. Adim. Pind.* Quinquerzio: combattimento in cui s' includevano cinque giuochi, cioè pugillato, lotta, salto, disco, corso. (A)

Quinquerzione.* (Filol.) Quin-quer-zió-ne. *Add. e sm. Atleta che si esercitava nel quinquerzio.* (O)

Quinquesillabo, Quin-que-sil-la-bo. *Add. m. comp. Di cinque sillabe. Lat.* quinquesyllabus.» *Stigl. Art. vers. 20., Crescimb. Volg. Poes. 7. Berg.* (Min)

2 — [*Ed in forza di sm.* Verso di cinque sillabe.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 561.* Fra Guittone usò per fine un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal Redi nell' annotazioni al Ditirambo.

Quinquesse.* (Filol.) Quin-qués-se. *Sf. V. L. Moneta romana che valeva ordinariamente cinque assi, ed aumentò in appresso fino a valerne otto.* (Dal lat. *quinque* cinque, ed *asse* asse.) (O)

Quinquet.* (Ar. Mes.) *Sm. V. Franc. Nome dato volgarmente in Francia, e quindi in Italia, alla lampana a doppia corrente d'aria inventata da Argand.* Quinquet *è il nome dell' artiere che concepì l' idea di sostituire ai cammini di vetro cilindrici adoperati da Argand quelli rigonfi a basso.* (D. T.)

Quinqueviri.* (Arche.) Quin-que-vì-ri. *Sm. pl. V. L. Collegio de' sacerdoti destinati a fare i sacrifizii per le anime de' morti.— Magistrati subalterni stabiliti di qua e di là dal Tevere per vegliare la notte alla sicurezza de' cittadini, in luogo de' magistrati superiori che avevano tale incumbenza di giorno.— Magistrati destinati a condurre le colonie e distribuire alle famiglie le terre delle campagne loro assegnate.— Nome dato anche agli Epuloni, quando erano cinque.— Specie d' uscieri incaricati di basso ministero nelle colonie, o nelle città municipali.* — Mensarici. *Uffiziali incaricati di moderare gli eccessi delle usure che estorquevano i creditori ed i banchieri. Lat.* Quinqueviri. (Mit)

Quinquezoni, Quin-que-zó-ni. *Add. e sm. pl. I cinque circoli delle zone. Menz. sat. 1.* Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, Io tempererò ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. (V)

Quinta. (Mus.) [*Sf. Una delle consonanze musicali; altrimenti con greca voce*] Diapente. *Lat.* diapente, quinta consonantia. *Gr.* διὰ πέντε. *Gal. Dial. mot. 540.* Dicono essi, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla; la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

2 —* Quinte proibite. *V.* Proibito, §. 5. (L)

2 — (Filol.) *Nel giuoco di carte così dicesi Una sequenza di cinque carte dello stesso seme.* (A)

Quintadecima. (Astr.) Quin-ta-dè-ci-ma. [*Sf. comp. Crescenza della luna, Plenilunio. Onde*] Esser quintadecima o in quintadecima, *si dice della Luna quando è piena.* [*V.* Luna, §. 2, 4.] *Lat.* plenilunium. *But. Inf. 20. 2.* Infino a tanto che ella (*la Luna*) è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la luna si è nella quintadecima.» *Alv. Granch. prol. donn.* E voleva a tutti I patti cor la luna in quintadecima. *Buch. 2. 72.* I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

2 —* (Mus.) *Doppia ottava. Si dà anche tal nome ad un registro d'organo.* (L)

Quinta essenza. [*Sf. Lo stesso che*] Quintessenza, *V.*

Quintale. (Metrol.) Quin-tà-le. *Sm. V. Sp. Specie di misura, e sorta di peso che importa cento libbre.* (Dallo spagn. *quintal* che vale il medesimo.) (A) *Boter. Berg.* (O)

Quintana, Quin-tà-na. [*Sf. Pl.* Quintane *e ant.* Quintani *per la rima.*] *Segno dove andavano a ferire i giostratori.* [*In Toscana era una campanella sospesa in aria, entro la quale s' infilzava la lancia; ma comunemente fuor di Toscana,* Quintana *in Italia e* Quintaine *in Francia, onde forse venne tal voce, era un legno grosso ficcato nella terra in forma d'uomo dall' imbusto in su con uno scudo davanti, contro al quale correvano le lance i giostratori; e perchè avea forma di saracino,* Saracino della piazza *appellavano in Firenze una mezza statua armata con cinque segni. Il primo dalla cima della celata agli occhi; il secondo dagli occhi alla bocca; il terzo dalla bocca all'orlo dello scudo; il quarto dall'orlo alla metà dello scudo; il quinto dalla metà fin al fondo; e chiamossi* Quintana *da questi cinque segni, dove si giuocava a romper le lance. Chi le rompeva nei segni più alti vinceva, chi nell'ultimo, perdeva. Lo stesso che*] Chintana, *V. Dittam. 2. 3.* Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani. *Malm. 10. 55.* Si recasse a scorno Ch' un uomo uso alle giostre e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno. » (*Nell' es. del Dittam. l' ediz. di Venezia 1820 legge*: Giovani bagordai come acquitani, E gran tornei, ed una ed altra giostra Farsi vedea con ec.) (B)

2 — [Essere una quintana, *dicesi di Persona vana e leggiera.*] *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Dirai che quella è vana, Ch'ell' è una quintana, Ch'un saracino ell' è.

3 —* (Med.) *Dicesi di Febbre intermittente, i cui accessi ritornano il quinto giorno, trapassatine quattro d' apiretici.* (A. O.)

Quintane.* (Filol.) Quin-tà-ne. *Add. f. pl. V. L. Agg. di* None. *Così chiamavansi presso i Romani le none di que' mesi ne' quali esse cadevano il giorno quinto, quali erano quelli di Gennajo, Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Novembre e Dicembre; mentre negli altri quattro mesi cadevano nel settimo giorno, e* Settimane *perciò dicevansi.* (O)

Quintani. * (Mit.) Quin-tà-ni. *Add. e sm. pl. V. L. I soldati della quinta legione romana. Lat.* quintani. *Tac. Dav.* Avventansi primieri i quintani, e con fiera battaglia rompono il nemico. (Gr)

Quintarolo. (Marin.) Quin-ta-rò-lo. *Add. e sm. È il quinto uomo di quelli che vogano allo stesso remo nelle galee.* (S)

Quintavolo, Quin-tà-vo-lo. [*Add. e sm. comp. Il padre del quarto avolo, o della quarta avola,*] *cioè il Bisavolo del bisavolo.* [*Lat.* tritavus.] *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse il suo quintavolo; appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

Quinternaccio, Quin-ter-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Quinterno. *Red. Voc. Ar.*(A)

Quinternello, Quin-ter-nèl-lo. *Sm. dim. di* Quinterno. *Lo stesso che* Quinternetto, *V. Tass. Lett. fam. 5. 4.* Don Paolo m' ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il vacuo, dove si può. *E 8.* Rimando a V. S. l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi. (V)

Quinternetto, Quin-ter-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Quinterno.— , Quinternello, *sin. Borgh. Fast. Rom. 460.* M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era ito male.

Quinterno, Quin-tèr-no. [*Sm.*] *Quadernetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno. Lat.* scapus. *Zibald. Andr. 87.* L'ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec. *Maur. rim. burl. 1. 172.* Tutti i volumi e tutti li quinterni ec., Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec., [Quel ch' ora vi vo' dir] detto non hanno. » *Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. f. 257.* Rimanderò domane il quinterno a V. S., nella cui buona grazia mi raccomando. (N)

Quintessenza, Quin-tes-sèn-za. [*Sf. comp. Un*] *estratto* [*che si crede essere la parte*] *più pura delle cose;* [*così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni.*] *Scrivesi anche* Essenza quinta, [*e* Quint' essenza. *Ant.* Essenzia quinta. *V.* Essenzia.] *Red. Vip. 1. 40.* Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch. Ercol. 319.* Le lingue n' hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non dovrebbe dunque più sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora quando io dissi, che reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quint' essenze, tutti i sali ec. (N)

2 — *E per similit.* [*s' adopera a significare la Perfezione di una cosa, di una compagnia e simili*] *Buon. Fier. 2. 5. 4.* I marinari son la quintessenza Degli uomini.

3 — Cercare, Ricercare o *simili* la quintessenza d' alcuna cosa, [*fig.*] = *Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. Lat.* rem penitissime scrutari. *Gr.* ἐνδότατα ἐρευνᾷν. *Borgh. Mon. Fior. 175.* Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e, senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, credergli, o almanco presupporgli. *Tac. Dav. Stor. 2. 296.* La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio [bandisse di cerimonie pubbliche.]

4 —* Sapere la quintessenza di alcuna cosa = *Saperla a fondo. Baldov. Dramm. 3. 11.* È bisogna avere Ben bene, com' ho fatt' io, studiato Dante, E volerne saper la quintessenza. (G. V.)

Quintetto. (Mus.) Quin-tét-to. *Sm. Componimento musicale a cinque voci od a cinque strumenti obbligati. Il* quintello vocale *è quasi sempre accompagnato dall' orchestra o dal pianoforte; l'*istrumentale *è d' ordinario composto per due violini, due viole e un violoncello.*(B)(L)

Quinti. (Marin.) *Sm. pl. Sono le coste che risultano dal disegno della costa maestra, e che insieme con detta maestra si dispongono per tutta*

la lunghezza del bastimento ad una certa distanza, nella quale si possono collocare dell'altre coste, che si collocano di fatto dopo di aver legati con diverse forme e messi a segno i detti quinti. (S)

Quintile. (Astr.) Quin-tì-le. Add. e sm. Aspetto de' pianeti, quando sono 72 gradi distanti l'uno dall'altro, o una quinta parte dello Zodiaco. (A)

2 —* (Arche.) Nome che aveva il quinto mese dell'anno romano, che fu poi detto Luglio. (A) Borgh. Fast. 471. Lo mostra apertamente il nome de' mesi presi da' numeri rispondenti al marzo, cioè Quintile e Sestile, mutati poi in Julio ed Agosto, e Settembre ed Ottobre e gli altri. Petr. Uom. ill. 9. Aveva fatto chiamare del suo nome il mese Julio, che prima Quintile si chiamava. (V)

Quintile. * N. pr. m. Lat. Quintilis. (N. patron. di Quinto.) (B)

Quintiliani.*(Arche.) Quin-ti-li-à-ni. Uno de' collegii de' Luperci: gli altri due erano i Fabii ed i Giulii. Tolse il nome da Publio Quintilio che ne fu il primo capo. (Mit)

2 — * (St. Eccl.) Specie di Montanisti che presero tal nome da una delle famose loro pretese profetesse chiamata Quintilia o Quintilla. Ammettevano le donne al sacerdozio ed al vescovato; consideravano Eva come una donna mirabile e dotata delle più vaste cognizioni; pretendevano discendere dalle quattro figlie del diacono S. Filippo ec. Chiamaronsi ancora Quintillani. (Ber) (O)

Quintiliano, * Quin-ti-li-à-no. N. pr. m. Lat. Quintilianus. (N. patr. di Quintilius.)—Marco Fabio.—Retore ed oratore romano che morì al tempo di Adriano. (B) (Mit)

Quintilla, * Quin-til-la. N. pr. f. Lat. Quintilla. (B)

Quintillo,* Quin-til-lo. N. pr. m. Lat. Quintillus.(Dim. di Quintus.)—Marco Aurelio Claudio. Imperatore romano, fratello di Claudio Secondo. (Mit)

Quintino, * Quin-ti-no. N. pr. m. dim. di Quinto, V. Lat. Quintius. (Da Quintus.) (B)

2 — * (Geog.) S. Quintino. Città di Francia, nel dipartimento delle Coste del Nord. (G)

Quintisternale. * (Anat.) Quin-ti-ster-nà-le. Sm. comp. Nome dato da Beclard al quinto pezzo dello sterno. (A. O.)

Quinto. Sm. La quinta parte. Lat. quinta pars. Gr. τὸ πεντάμερον. Lib. Astrol. Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti. E altrove: Seguiremo li quinti e la parte e lor conti nelli due quarteroni che seguono l'anello. Ciriff. Calv. 2.58. Ma se pur fussi almanco suto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto.

Quinto. Add. m. numerale ordinativo [di Cinque.] Lat. quintus. Gr. πέμπτος. Bocc. nov. 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. Dant. Par. 10. 109. La quinta luce, ch'è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. E 27.117. Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. Petr. son. 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella.

Quinto. Avv. In quinto luogo. Lat. quinto, quinto loco. Gal. Sagg. 39. Secondo, doveva mostrar che ec.; terzo, ch'ei non era ec.; quarto, che questo non è ec.; quinto, che questo non è un far venir le stelle in terra, e salir noi in cielo. (N. S.)

Quinto, * Quinzio. N. pr. m. Lat. Quintus. (Nato in quinto luogo tra i figli.)—Curzio Rufo. Storico latino del primo secolo dell' Era volgare, biografo di Alessandro, siccome credesi.— Calabro o Smirneo. Poeta greco autore de' Paralipomeni d' Omero. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Fiume del Buenos-Ayres. (G)

Quintodecimo, Quin-to-dè-ci-mo. Add. [m. comp.] numerale ordinativo [di Quindici. Lo stesso che] Quindicesimo [e Decimoquinto, V.] Lat. quintusdecimus. Gr. πεντακισκαιδέκατος. Petr. son. 85. Risplendon sì, ch' al quintodecim' anno M' abbaglia più che 'l primo giorno assai. Red. Ins. 29. Juba re della Libia appresso Fiorentino, nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec., voleva che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno. » Cavalc. Stoltiz. 225. La quintadecima (stoltizia) è di quelli che pugnano contro le minime cose. (V)

Quintogenito, Quin-to-gè-ni-to. Add. e sm. comp. Pl. Quintigeniti. Il figlio nato il quinto in ordine. (A) Segner. Mann. Ott. 18. 4. Noi non siam nè pur secondigeniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti. (V) Bart. As. 1. 5. Infante D. Arrigo, Duca di Visco, e quintogenito degli otto figliuoli legittimi di D. Giovanni I. re di Portogallo. (G. V.)

Quintultimo, Quin-tùl-ti-mo. Add. e sm. comp. Il quinto dell' ultimo. Buommatt. Tratt. accent. cap. 6. (Fir. 1758.) L'accento nella nostra lingua è comportato sino . . . su la quintultima ec. (A) (B)

Quintuplicare, Quin-tu-pli-cà-re. Att. e n. Moltiplicare per cinque. (A) Algar. Berg. (O)

Quintuplicatamente, Quin-tu-pli-ca-ta-mén-te. Avv. In modo quintuplicato, Per quintuplo. Grill. Lett. Berg. (Min)

Quintuplicato, Quin-tu-pli-cà-to. Add. m. da Quintuplicare. Magal. Lett. Fam. Berg. (Min)

Quintuplo, Quin-tu-plo. Add. e sm. Cinque volte maggiore. Una delle specie della proporzione. Galil. Framm. in Op. vol. 3. pag. 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l'urto ec. E 45. Essendo la leva E D quintupla della zanca D C, la forza ec. (A) (B)

Quinziano,* Quin-zi-à-no. N. pr. m. Lat. Quintianus, Quinctianus. (Da Quintus quinto.) (B)

Quinzio, * Quin-zi-o. N. pr. m. Lo stesso che Quinto, V. Lat. Quinctius. (V. Quinziano.) (B)

Quiocco. * (Mit. Amer.) Qui-òc-co. Idolo de' popoli della Virginia. (Mit)

Quipos. * (Filol.) Sm. pl. Segni formati di cordoncini di lana con vari nodi, ravvolgimenti e colori de' quali usarono già, invece di scrittura, gli antichi Peruani. (Ber)

Quiqua. * (Geog.) Sm. Paese della Guinea inferiore. (G)

Vocab. V.

Quiriaco, * Qui-rì-a-co. N. pr. m. Lat. Quiriacus. (Dal gr. cyriacos pertinente al padrone. In ebr. qereahh, ovvero qereach calvo.) (B)

Quirico,* Qui-rì-co. N. pr. m. Lat. Quiricus. (V. Quiriaco.) (B)

Quirim. * (Mit.) Pietra maravigliosa che, secondo i demonografi, se vien posta sul capo di una persona addormentata, le fa dire tutto ciò che ha in cuore. Aggiungono che questa pietra si trova nel nido delle upupe, e comunemente la chiamano Pietra de' traditori. (Voce forse tratta dall' ar. kera dormire, ovvero da kirin globi.) (O)

Quirina, * Qui-rì-na. N. pr. f. Lat. Quirina. (B)

Quirina.* (Arche.) Add. e sf. Nome di una delle tribù di Roma. (Mit)

Quirinale.* (Arche.) Qui-ri-nà-le. Add. com. e sm. Monte di Roma, chiamato prima Agonio poi Collino, e così detto perchè Quirino vi aveva un tempio. Ora v' è eretto uno de' palazzi del romano Pontefice. — Nome di una porta di Roma. (Mit)

2 — * Flamine quirinale: così chiamavasi il Gran pontefice di Quirino. (Mit)

Quirinali. * (Arche.) Qui-ri-nà-li. Add. e sf. pl. Feste romane istituite da Numa in onore di Quirino. (Mit)

Quiringa. * (Geog.) Qui-rìn-ga. Città del Zanguebar. (G)

Quirino, * Qui-rì-no. N. pr. m. Lat. Quirinus. (Dall' ebr. qeren robustezza, potestà, regno, ed anche luogo elevato. In celt. brett. kaer grande, forte; ker o kear città: in ebr. qereth val anche città. In sabino quiris asta.) (B)

2 —* (Mit.) Dio de' Sabini, rappresentato in forma di scure o picca: dopo l' unione de' due popoli, i Sabini nomarono Quirino il fondatore di Roma. — Soprannome di Romolo. — Soprannome di Giove, di Marte e di Giano. (V. §. 1.) (Mit)

Quirita. * (Mit.) Qui-rì-ta. Soprannome di Giunone. (Mit)

Quiriti. * (Arche.) Qui-rì-ti. Add. e sm. pl. Nome che i Romani presero dopo la loro unione co' Sabini. Con esso indicavansi tutti i cittadini romani, ma non davasi ai soldati che per rimprovero. Lat. Quirites. (Mit)

Quiritta, Qui-rit-ta. Avv. di luogo comp. e vale lo stesso che Qui; e la voce Ritta c' è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato, e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca che più comunemente si dice Quiciritta. Lat. hic. Dant. Purg. 17. 86. Ed egli a me: l' amor del bene scemo Di suo dover, quiritta si ristora: Qui si ribatte 'l mal tardato remo. Teseid. 5. 44. Tu sai ch' io sono quiritta sbandito. E 5. 47. Pognam che tu quiritta n' abbi morto. Vit. S. Gio. Batt. Mi pareva esser quiritta in camera. M. V. 9. 44. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il Comune di Firenze.» (Nell' esempio della Teseid. 5. 44. il testo Camposampiero alla st. 56. legge: Tu sai bene ch' io son di qui sbandito. L' Ottonelli nelle Annotaz. al Vocabol. ha: Sai che quiritta io son nel ver bandita, ec. L' Ottonelli altresì legge l' es. della Teseid. 5. 47. così: E posto che quiritta m' abbia morto, Tu che farai?) (B) Vit. S. M. Madd. 85. Dunque, Signor mio, fammi patire quella pena quiritta. (V) Salvin. Annot. T. B. 2. 5. Credo assolutamente che abbia a leggersi quiritta, voce usata tra' contadini, cioè hic recta, qui alla mia dirittura. (N)

Quiroti. * (Geog.) Qui-rò-ti. Indiani del Messico. (G)

Quisango. * (Mit. Afr.) Qui-sàn-go. Divinità adorata dagli Jagos. (Mit)

Quisongo. * (Geog.) Qui-són-go. Fiume del Capitanato generale di Mozambico. (G)

Quispicanchi. * (Geog.) Qui-spi-càn-chi. Sm. Provincia del Perù. (G)

Quisquiglia, Quis-quì-glia. [Sf. Lo stesso che] Quisquilia, V.

2 — E fig. [nel sign. di Quisquilia, §. 2.] Segn. Pred. 6. 2 Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

Quisquilia, Quis-quì-li-a. [Sf.] V. L. Immondizia, Superfluità. —, Quisquiglia, sin. Lat. quisquiliae. Gr. περιψήματα. (Dall' ebr. qasc, che vale il medesimo.) Dant. Par. 26. 76. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice. But. ivi: Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità.» (Altri interpretano e forse meglio, Ostacolo, Impedimento.) (N)

2 — Fig. e per isvilimento, Quisquilie si dicono i Pesciolini, e altri minuti e sozzi animali. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 293. Io non aveva detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotti in olio fetido.

Quissac.* (Geog.) Città di Francia, nel dipartimento del Gard. (G)

Quissama. * (Geog.) Quis-sà-ma. Sf. Paese della Guinea inferiore. (G)

Quistionale, Qui-stio-nà-le. Add. com. Di quistione. [Lo stesso che Questionale. V. e di'] Quistionevole.

Quistionamento, Qui-stio-na-mén-to. [Sm.] Il quistionare. —, Questionamento, sin. Lat. concertatio, contentio. Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. Com. Inf. 15. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Josafat, e contenderòe quivi con loro; e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

Quistionante, Qui-stio-nàn-te. [Part. di Quistionare.] Che quistiona. —, Questionante, sin. Bemb. Asol. 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno. » Car. Rett. 1. 1. Convien che 'l giudice n'abbia notizia da se, ben sapete, e non che ne sia informato da' quistionanti. (Br)

Quistionare, Qui-stio-nà-re. [N. ass. e pass. Far quistione, e per lo più dicesi di parole; altrimenti] Contendere, Contrastare, Disputare. —, Questionare, sin. Lat. certare, pugnare, contendere. Gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. Bocc. nov. 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. Cavalc. Discipl. spir. Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell' ira e dell' odio che in quistionando e in contendendo s' accende. Bemb. Asol. 1. 43. Che io altrimente ne quistioni, non fia mestiero. Buon. Fier. 5. 4. 4. Feriti o quistionando, o da' sicarii Tristi felloni a tradimento colti.

2 — [Ed usato anche in forza di sm.] Filoc. 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono.

Quistionato, * Qui-stio-nà-to. *Add. m. da* Quistionare. *V. di reg.* —, Questionato, *sin.* (O)

Quistionatore, Qui stio na-tó-re. [*Verb. m. di* Quistionare.] *Che quistiona, Disputatore. Lat.* disputator. *Fr. Jac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

Quistionatrice, Qui-stio-na-trì-ce. [*Verb. f. di* Quistionare.] *Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

Quistioncella, Qui-stion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Quistione. —, Questioncella, Quistioncina, *sin. Lat.* quaestiuncula. *Gr.* ζητημάτιον. *Com. Purg.* 11. E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solveremo una quistioncella che potrebbe nascere.» *Bart. Suon.* 4. 2. Esaminando, com' altri ha fatto, un gran processo di quistioncelle. (Br)

Quistioncina, Qui-stion-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Quistione. [*Lo stesso che* Quistioncella, *V.*] *Lib. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili e vane.

Quistione, Qui-sti-ó-ne. [*Sf.*] *Dubbio o Proposta intorno alla quale si dee disputare*; [*Punto, Quesito, Proposizione, ec. Altrimenti* Questione. *La* Quistione *è* importante, profonda, curiosa, intricata, difficile, alta, spinosa, sottile, grave, oscura, inesplicabile, indissolubile, dibattuta, agitatissima, bella, celebre, antica, leggiera, facile, spianata, decisa, stolta ec. accademica, teologica, letteraria ec. *Dicesi* Quistione di fatto, di ragione, di diritto ec. *Dicesi* Mettere in quistione, Muover quistione, Cadere o Essere in quistione, Sciogliere la quistione ec.] *Lat.* quaestio, dubitatio. *Gr.* ζήτημα. (*Quaestio*, quasi *quaesitio*, da *quaesitum* part. di *quaero* io ricerco.) *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dèi sentenzia finale. *E Concl.* 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Dant. Par.* 4. 25. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualmente. *E* 24. 47. Siccome 'l baccellier s' arma, e non parla Finchè 'l maestro la quistion propone.

2 — [*E semplicemente*] Domanda, [Interrogazione, Proposta, cui altri abbia a rispondere.]» *Passav.* Il diavolo disse una volta a S. Macario: perchè mi vinci tu? .. e rispondendo egli stesso alla quistione sua, disse ec. *Franc. Sacch. nov.* Io ti vorrei fare una piccola quistione, e questa è ec. (A)

3 — Dubbio o Incertezza di giudizio che uno ha. *Vit. SS. Pad* 2. 13. Sappi, Abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: chè dall' un lato mi pare che sia figliuolo di Dio, e non uomo; e dall' altro lato mi pare pure che fosse uomo, e sommo sacerdote di Dio. (V)

4 — Lite, Disputa. *Lat.* quaestio, disputatio. *Gr.* ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 56. 5. Senza dubbio io avrò vinta la quistione. *E nov.* 75. 2. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num.* 9. Domandò dove fossero andati quelli che dell' uose e della valigia avevan quistione. *E nov.* 98. 48. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. » *Cavalc. Att. Apost.* 118. In questi tempi si levò una grande turbazione e quistione della vita della Fede di Cristo (V)

5 — Rissa, Riotta, Contesa. *Lat.* rixa, contentio. *Gr.* ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli, senza alcuna quistione o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima e nojosa quistione. *E nov* 98. 44. A quistion venuti, l'uno, che era più forte, uccise l' altro. *Teseid.* 5. 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto, avanti Ch' io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

6 —* *Dicesi* Pizzica quistione e Pizzicaquistioni, *V.* (A)

7 — * *Dicesi* Quistione oziosa *e vale Inutile, Vana. Ulen. Nis.* Se Rinoceronte, Monoceronte, Unicorno sia un medesimo animale, come quistione qui oziosa, si renunzia a Giovanni Valeriano. (A)

8 —* *Dicesi* Quistione di parole *o simili, cioè di controversia o d'altro. V.* Parola, §. 34. (N)

9 — * *E variamente. Borgh. Vesc. Fior.* 596. Si finì la quistione della Chiesa Greca alla Latina. (V)

10 — * *Col v.* Avere: Avere quistione = *Contendere, Rissare. V.* §. 5. (N)

2 — * Litigare in giudizio. *V.* §. 4. (A)

11 — * *Col v.* Essere: Essere in quistione = *Quistionare. Cavalc. Att. Apost.* 76. Li soldati, a cui guardia era nella prigione, furono mirabilmente turbati ed in quistione, non sappiendo, che fatto ne fosse. (V)

12 — [*Col v.* Fare: Far quistione = *Muover dubbio, Proporre alcuna domanda o simile. V.* Fare quistione, §. 1.] *Nov. ant.* 52. 1. Fece a Marco una così fatta quistione.

2 — * Venire alle mani. *V.* Fare quistione, §. 2. (A)

3 — * Contendere con parole. *V.* Fare quistione, §. 3. (N)

13 — * *Col v.* Ingrossare: Ingrossare la quistione = *Divenir più forte, più viva. V.* Ingrossare, §. 4. (N)

14 — * *Col v.* Mettere: Mettere in quistione = *Mettere in dubbio, parlando di proprietà di roba o denaro. V.* Mettere in quistione, §. 1. (N)

2 — * *E* Mettere alcuno in quistione = *Fargli interrogazioni. V.* Mettere in quistione, §. 2. (N)

15 —* *Col v.* Muovere: Muover quistione = *Proporre alcun dubbio. V.* Muovere, §. 7. (A) *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione. (*Cioè*, Fargli una lite criminale) (V)

16 — * *Col v.* Porre: Porre in quistione alcuna cosa = *Muoverne dubbio, Farne discussione. V.* Porre in quistione ec. (N)

17 — *Col v.* Prendere: Prender quistione = *Entrare in disputa, in contesa. V.* Prendere quistione. (P) *Cavalc. Discipl. Spir.* 46. L' uomo che si tiene di gran senno, contende con altrui, e vuole rimanere vincitore d' ogni quistione che prende. (V) *Lasc. Rim.* 1. 105. Se preso avessi col Caro quistione ec. Forse potresti aver qualche ragione. (G. V.)

18 —* *Col v.* Trarre: Trarre di quistione = *Farla cessare. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Poichè il re alquanto disputare ebbe conceduto alla Fiammetta, guardando comandò, che novellando traesse lor di quistione. (V)

19 — * (Arche.) Quistioni perpetue: *Processi così detti in Roma perchè avevano una forma prescritta ed invariabile, e perchè i Pretori li tenevano continuamente durante l' anno del loro ufficio, e il popolo non nominava per essi altri commissarii, come per lo innanzi. Dapprima* Quistioni perpetue *non erano che le concussioni, i brogli, i delitti di lesa maestà, i furti del denaro pubblico. Silla vi aggiunse la falsificazione delle monete, il parricidio, lo avvelenamento; in appresso vi furono aggiunte la prevaricazione de' giudici, le violenze pubbliche e private. Il giudicare sopra tutti questi delitti apparteneva a quattro de' sei pretori di Roma.* (O)

Quistioneggiamento, Qui-stio-neg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il quistioneggiare.* —, Questioneggiamento, *sin. Lat.* quaestio, concertatio. *Gr.* ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d' uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

Quistioneggiare, Qui-stio-neg-già-re. [*N. ass. e pass.*] *Muover dubbii, Disputare.* —, Questioneggiare, *sin. Lat.* certare, contendere. *Gr.* ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll. Tir.* Tarsia ancora quistioneggia, e dice ec. *S. Agost. C. D.* Con quanto contrarii errori quistioneggino intra sè coloro che ec. *Rim. ant. Dant. Majan.* 137. E ciò non movo per quistioneggiare.

Quistionevole, Qui-stio-né-vo-le. *Add. com. Di quistione*, [*Disputabile.* —, Questionevole, Questionabile, Questionale, Quistionale, *sin.*] *Lat.* disputabilis. *Gr.* ἀμφισβητέος. *Burch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si perde, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe e travagliate navi sono i porti riposo ec., così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

Quisto, * Qui-sto. *Pronome m. V. A. V. e di'* Questo. *Rim. Ant. Guid. Guiniz.*, Poi, mia donna, m' ha visto, Meglio è ch' io mora in quisto, e sia il suo peccato. (Cin)

Quitanza, Qui-tàn-za. [*Sf.*] *Fine, Cessione*, [*e propriamente Dichiarazione in iscritto che si fa al debitore, per cui apparisce ch' egli ha pagato, o soddisfatto in altro modo, al suo debito. Lo stesso che* Quietanza, *V.*] *Lat.* acceptilatio. *G. V.* 12. 35. 3. Nel detto consiglio e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. 2. Sanza volere udire o accettare le ragioni del Comune di Firenze, o le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò che tu avessi avuto a fare meco.

Quitare, Qui-tà-re. [*Att.*] *Far quitanza*, [*Saldar le partite, Liberare dall' obbligazion di pagare.*] *Lat.* acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare. *G. V.* 11. 104. 1. Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell' acquisto d' Arezzo. *E* 12. 48. 3. Là si diè fine al detto accordo, per 65 mila fiorini d'oro quitando tutto. *M. V.* 5. 43. Quitò del danno ricevuto il Comune di Pisa.

2 — * *Nota uso. Guitt. Lett.* 27. 71. Mendando è punito presente (*presentemente, nella vita presente*) del suo misfatto ove per danajo quitasi livrea. (*Cioè*, si sconta.) (V)

Quitato, Qui-tà-to. *Add. m. da* Quitare. *Liberato dall' obbligazione. Lat.* solutus, accepto liberatus. *Gr.* ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 98. Dai detti saramenti s' intendessono essere liberi o quitati.

2 — * *E fig.* Scontato. *Diod. Is.* 40. 2. Predicatele che il suo termine è compiuto, che la sua iniquità è quitata. (N)

Quiteria,* Qui-tè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Quiteria. (Dall' ebr. *gitter* profumare.) (B)

Quito. * (Geog.) *Parte della Columbia, che una volta aveva titolo di Regno.— Città cap. di esso regno, ora del dip. dell' Equatore.* (G)

Quitta. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Quitzalcoat.* (Mit. Amer.) Quit-zal-co-àt. *Nome che i Messicani davano al Dio preside del commercio; il loro Mercurio. Lo riguardavano pure come inspettore delle meteore, e lo invocavano quando l' esercito moveva per la guerra.* (Mit)

Quive.* *Avv. di luogo, detto ant. per la rima in cambio di* Quivi, *V. Dant. Par.* 14. Qual si lamenta, perchè qui si muoja, Per viver colassù non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploja. (Cin)

Quiverasi. * (Mit. Ind.) Qui-ve-rà-si. *Sm. Digiuno solenne praticato dagl' Indiani nel mese di Febbrajo; dura ventiquattro ore ed è rigorosissimo.* (Mit)

Quivi. *Avv. di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo di cui si favella, ma dove non è chi favella.* [*Altrimenti* Colà. —, Quive, *sin.*] *Lat.* ibi, illic. *Gr.* ἐκεῖ. (V. *Qui ed Ivi.*) *Mor. S. Greg.* Quivi non si dice se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. introd.* 40. Quantunque quivi così muojano i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m' imporrai. *Dant. Par.* 2. 92. Or dirai tu ch' el si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi che già furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo.

2 — *Si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà. Lat.* illuc. *Dant. Inf.* 18. 112. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V.* 11. 30. Per li cavalieri e masnadieri che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s' entrava, dimorasse, e guardasse se alcun venisse ec., entrarono in esso. » *Dant. Inf.* 26. Poichè la fama fu venuta quivi. *E* 34. D' un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso ec.

E Purg. 4. O figliuol, disse, in fin quivi ti tira, Additandomi un balzo poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. *E Conv. p. 60. 1.* E dico, che amore le reca queste cose quivi, come al loco suo. *Bocc. nov. 34.* E quivi, malgrado di quanti ve n' erano, montato ec. (N)

3 — *Talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che* Quindi. *Lat.* hinc, hac de caussa. *Gr.* ἔνθεν. *M. V. 9. 108.* Quivi procedette che ec. il Comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

4 — *Per* Allora, In quella occasione. *Lat.* tum, tunc. *Gr.* τότε. *Bocc. nov. 57. 1.* Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare dove la necessità il richiede. *Dant. Purg. 5. 54.* No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi*: Quivi, cioè all' ultima ora della vita. *Dant. Conv. 198.* La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita. » *Dant. Inf. 32.* Quivi morì. *E Purg. 1. 128.* Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che l' inferno mi nascose. *Tass. Poes. Past.* (*Ediz. cit.*) Quivi sommessi accenti, E interrotti sospiri Daran segno or di gioje or di martiri. (N)

2 — * *Onde* In fino a quivi *per In fin allora. Lat.* hactenus. *G. V. 9. 7.* E si seppe da gente ch' erano appresso di lui, ch' elli era infino a quivi con puro animo. (Cin)

5 — * *Per* Dappoi. *Lat.* deinde, postea. *Vit. Dant.* Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato se n' andò a Padova, e quivi da capo se ne ritornò a Verona. (Cin)

6 — * *Per* In quello stato. *Gr. S. Gir. 69.* Quivi dove io ti troverò, quine ti giudicherò. (V)

7 — * *Per* Qui, In questo luogo dove son io che parlo; *ma in questo senso è da schivare. Lat.* hic. *Vit. S. Gio. Gualb. 308.* Allora lo infermo.... rispose: Veggio il diavolo istare quivi presso con occhi terribili... E il servo di Dio dice a lui: ov' è egli? Il quale rispose: O venerabile padre, egli è quivi. (V) *Bocc. Lett.* Io sono tornato in Certaldo, e quivi ho cominciato a confortar la mia vita. *Vit. Dant.* Ed a conoscere della divina essenzia e delle altre separate intelligenze quello che per umano ingegno quivi si può comprendere. (*Cioè*, quello che in questa vita si può comprendere.) (Cin)

8 —* *Per* Qui, In questo punto. *Segner. Crist. instr. 3. 1. 18.* D' onde ne segue, che nessuno può pentirsi, compungersi e convertirsi di cuore, se Dio non glielo concede liberalmente. E quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti, i quali discorrono del pentirsi alla morte, come se stesse tutto in loro balia. *E 3. 20. 6. Jejuna ut accipias.* Non si fermano quivi le opere del digiuno. Anzi per saldezza maggiore dell' amicizia accordata tra Dio e l'uomo, giungono a segno di render l' anima più ricca, e più riguardevole ec. (N)

9 — * *Posposto alla particella* Da, Da quivi *vale Di là, Da quel luogo. Vit. SS. Pad. Vit. S. Ant. c. 16.* Da quivi all' altro luogo era sì diserto sterile che non v' era acqua da bere. (Cin)

2 —* *E si usò ancora parlando di numero. Soder. Vit.* Abbiano per lo più sette in otto occhi, perchè da quivi in su è reputato il magliuolo sterile. (Cin)

10 — [*Posposto alla particella* Di,] Di quivi *accenna moto da luogo, e vale Da quel paese, Da quel luogo.* [*V.* Di quivi, §. 1.] *Lat.* illinc.» *Bocc. g. 10. n. 9.* Domandando il Saladino un de' suoi famigliari quanto ancora avesse (*quanta distanza fosse*) di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesser d' entrarvi, ec. (V)

11 — [*E senza segno di moto,*] *congiunto ad altre voci per lo stesso che* Quindi. [*V.* Di quivi, §. 2.]

12 —* *Talora esprime* Quel luogo. *Bocc. g. 9. n. 9.* Essendo adunque i due giovani per partirsi, domandò Giosefo un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea, come quivi si chiamasse. (V)

13 —* *Talora se gli fece corrispondere altro avv. di luogo. Fir. As. l. 9.* Cercando un grandissimo numero di ville, e quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane, e'si cacciaron sotto tanta roba, che nè io, nè essi la potevano più portare. (V)

14 — *Dicesi* Quivi entro, *e vale Dentro a quel luogo. Lat.* illic intus. *Gr.* ἐκεῖ ἔνδον. *Filoc. 6. 123.* Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori e di rose. *Teseid. 7. 63.* E lasciata da lui quivi entro entrare, ec.

15 —* *Dicesi* Quivi giù o giuso, *e vale Colaggiù. Fior. S. Franc. 112.* Un die lo Demonio lo sospinse, quando egli avea in capo un legno grande, il quale egli volea acconciare ivi, e sì lo fece cadere quivi giù con quello legno in capo. (V)

16 — *Dicesi* Quivi medesimo, *e vale Nello stesso luogo. Lat.* ibidem. *Gr.* αὐτόθι. *Bocc. Vit. Dant. 244.* Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

17 — *Dicesi* Quivi oltre, Oltre quivi, *e vagliono Quivi intorno. Fir. Disc. an. 38.* Essendo comparito il giovane all' ora determinata all' uscio già detto, e passeggiando quiv' oltre finchè gli fosse aperto, il marito della giovane ec.

18 — *Dicesi* Quivi su, *e vale Colassù. Lat.* illuc. *Gr.* ἐκεῖ. *Bocc. nov. 34. 14.* Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n' erano, montato, crudelmente molti n' uccise.

19 — *Dicesi* Quivi vicino, *e vale In quel contorno. Lat.* illic prope. *Gr.* ἐκεῖ πλησίον. *Amet. 66.* Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell' acque, e di mortine coronate, in un grazioso seno che'l monte di se faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

Quivi diff. da *Ivi*, *Lì*, *Colà*. *Ivi* per lo più s' unisce a' verbi di quiete; *Colà* di moto: e se non s'unisce ai verbi di moto, indica più notabile lontananza. *Lì*, più precisamente determina un punto dello spazio. *Quivi* denota il luogo dove non è chi favella; è un composto d'*Ivi* e di *Qui*: d'*Ivi*, in quanto la persona che parla è lontana; di *Qui*, in quanto che, avendo nel discorso precedente determinato il luogo del quale parla, si trasporta quasi in esso coll' idea e lo determina meglio.

Quiviritta, Qui-vi-rit-ta. *Avv.* [*comp. di* Quivi *e* Ritta, *al pari di*] Quiritta. [*V. del contado fiorentino, e vale*] *Quivi appunto.* » *Baldov. Dramm. 1. 14.* Gli era pur quiviritta intra la stalla. (G. V.) *Legg. S. Tom.* (*citato dall'Ottonelli.*) Dio gli donò sì grande grazia che tutta quella moltitudine della gente, che quiviritta erano, si credettono. *E appresso*: E quando egli ebbe detto questo, apparve quiviritta un fanciullo molto bello e rilucente. *Vit. Crist. 35.* Rimangono quiviritta a pellegrinare sette anni, e convienvi vivere del sudore del volto loro. (N)

Quiza.* (Geog.) *Ant. cit. dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (Mit)

Quizama.* (Geog.) Qui-zà-ma. *Lo stesso che* Quissama, *V.* (G)

Quizichi.* (Geog.) Qui-zi-chi. *Tribù Kurda della Turchia asiatica.* (G)

Quizimafugo.* (Geog.) Qui-zi-ma-fù-go. *Fiume del Zanguebar.* (G)

Quocere, * Quò-ce-re. *Att. e n. anom. V. A. V. e di'* Cuocere. *Fr. Barb. 311. 4.* Dove è mal, se'l fai, molto ti quoce. (V)

Quoco, * Quò-co. *Add. e sm. V. e di'* Cuoco. *Bern. Rim. 1. 45.* Io nolla so già far, ch'io non sono quoco. *E t. 51.* Uomini da niente, uomini sciocchi, Come dir, messi, e birri, e onesti e quochi. (V)

Quocolo. * (Min.) Quò-co-lo. *Sm. Sorta di pietra che agevolmente si vetrifica nel fuoco.* (Dal lat. *quoco* io cuoco.) (O) *Art. Vetr. Ner. 1. 2.* I Murano usano quocoli, o sia ciottoli del Tesino, pietra abbondante nel fiume Tesino. (N)

Quodvultdeus, * Quod-vult-dè-us. *N. pr. m. Lat.* Quodvultdeus. (*Quod vult Deus* cioè, che vuole Iddio.) (B)

Quoglio, Quò-glio. *Sm. Forse Cuojo. Pelle di animali rari. Lat.* pellis rara. *Sold. Sat. 7.* Non vi si pensa quel che costi un quoglio, Nè con quanto disagio vi s' assetti Sul collo più incurabil d'uno scoglio. (N. S.)

Quoja.* (Geog.) Quò-ja. *Sf. Paese della Guinea superiore.* (G)

Quojajo, Quo-jà-jo. [*Add. e sm. V. e di'*] Cuojajo, [Cojajo.] *Lat.* coriarius. *Gr.* βυρσεύς. *Buon. Fier. 4. 1. 10.* I quojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne. *E sc. 11.* Conciatori, quojai, mastri di sega.

Quojo, Quò-jo. [*Sm. V. e di'*] Cuojo. *Lat.* corium. *Gr.* βύρσα. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Dirò, che'n quanto agli esercizii vivi, Proprii di questo luogo, L' arte c' è del tirarcisi le quoja.» *Minucc. pag. 269.* Il pallone è una grossa palla da giuocare, fatta di quojo, e ripiena di vento. (B) *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Si stendete ben le quoja. *E Salvin. Annot. ivi:* Stendete ben le quoja, cioè allungatevi, slungatevi, latino *pandiculari*. (N)

Quondam, Quòn-dam. *V. L. Aggiunto che si dà a persona che morì.* (*Quoniam* dal lat. *quodam tempore* in un certo tempo.) *Cron. Strin. 108.* Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca, moglie di quondam ser Rigaletto di Rustichello Marsoppi, una casa. (V) *Bemb. Lett. 5. n. 168.* Come se in questo io fossi il quondam clarissimo M. Andrea. *E 5. 220.* È vero, le Satire del quondam Sig. Salvador Rosa vi è un signore in Firenze, che l' ha tutte. (N)

Quonin. * (Mit. Chin.) Quò-nin. *Divinità domestica de' Chinesi, alla quale attribuiscono la cura di ciò che concerne il governo della casa e le produzioni del suolo.* (Mit)

Quoquium.* (Mit. Giap.) Quò-qui-um. *Divinità del Giappone, protettrice della setta de' Quintani.* (Mit)

Quore, * Quò-re. *Sm. V. e di'* Cuore. *Mor. S. Greg. 4. 41.* Consideri adunque il nostro beato Giobbe gli altissimi quori de'fedeli. *Fr. Barb. 36. 16.* Di buon quore saluta gente fuore. *E 63. 4.* Dipinta porta nel quor sua Donna in questo loco. *E 87. 21.* Tegnendo il quor fermato Tutto a servir lo nostro Sir. *E 88. 2.* A soli quori drizza l'occhio suo. *E 144. 21.* L' uomo saggio ha la lingua nel quore. *E 249. 19.* Che questi robbadori Hanno codardi quori. *E 361. 25.* Sì che quor molti gli faccio portare. (V) *Leop. rim. 28.* Sia pure un uomo in collora, e 'n furore, Che come manda duo Cancheri soli, Sfoghera quanta rabbia avea nel quore. (G. V.)

Quoro,* Quò-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Cuojo. *Franc. Barb. 260. 20.* Fa la nave attornare Di buon quori; per ostare In battaglia dal fuoco. (V)

Quorra.* (Geog.) Quòr-ra. *Uno de'nomi indigeni del Fiume Niger.* (G)

Quota, Quò-ta. [*Sf.*] *Porzione* [*che tocca a ciascuno quando si dee tra molti pagare o ripartir qualche cosa*; *altrimenti*] Rata, Scotto. *Lat.* portio, symbola. *Gr.* μέρος, συμβολή. (Dal celt. gall. *cot* o *cuid* che vale il medesimo. Indi pure sembra derivato il lat. *quot* o *quotus* di qual numero? In ar. *qœt* tagliare, secare: e *qyt-œt*, volgarmente *qyt-œ* segmento, porzione. In ebr. *qataf* secare, troncare.) *Salvin. Disc. 2. 261.* Siccome quelle sorte di conviti, ne'quali ognuno de'convitati mette la sua quota o il suo scotto ec., furono appellate *collazioni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire e contribuire ognuno per la sua parte; così ec.

Quotare, Quo-tà-re. [*Att. e n.*] *V. A.* [*Porre la cosa nel suo ordine, o giudicare in quale ordine la cosa sia.*] *But. Par. 3. 1.* Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E 16. 1.* Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

Quotidianamente, Quo-ti-dia-na-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Cotidianamente, *V. Lat.* quotidie. *Gr.* ὁσημέραι. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap. 44.* Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi che l'uomo ti perdonasse. *Buon. Fier. 5. 3. 3.* Che più frequente m' è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

Quotidianeggiare, Quo-ti-dia-neg-già-re. [*Att.*] *Fare checchessia quotidianamente.*

2 — [*N. ass.* Farsi quotidiano o continuo; *e si trova usato parlando di febbri.*] *Lib. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane comu-

ciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

Quotidianissimo, Quo-ti-dia-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Quotidiano. Fr. Giord. Pred. R. Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. Lib. Pred. Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

Quotidiano, Quo-ti-dià-no. Add. [m. Lo stesso che] Cotidiano, V. (V. Diurno.) Lat. quotidianus. (Quotidianus, dal lat. quot dies quanti giorni: e par troncato dalla frase tot vices, quot dies; tante volte, quanti giorni.) Fr. Giord. Pred. R. Non sono contenti del pane quotidiano. Lib. Pred. Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. Salv. Granch. 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi. Fir. Dial. bell. donn. 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec., noi diciamo: quella donna pare una maestà, ec. Buon. Fier. 2. 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. E 4. 2. 1. E che per loro andran quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

2 — (Med.) Febbre quotidiana, dicesi da' medici a quella febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni giorno. In questo senso dicesi anche assolutamente Quotidiana. (B) (O)

3 —* Aggiunto ancora di altre malattie periodiche remittenti od intermittenti, i cui raddoppiamenti od accessi tornano ogni giorno circa la medesima ora e con gli stessi caratteri. (O)

Quotitativo, Quo-ti-ta-ti-vo. Add. m. Che determina a quota. E qui aggiunto dato a parte del feudo. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 29. Berg. (Min)

Quoto, Quò-to. [Sm.] Ordine, [Tassa nella estimazione proporzionata delle cose; ma in questo senso è voce antica.] Lat. ordo. Gr. τάξις. (V. Quota.) Cr. alla v. Tracotare. » But. Par. 16. 1. Tracotare è errare nel quoto. (O) (Ma qui anzi che Ordine, dinota Pensiero, Opinione, Stima, Giudizio. Ed a quest'ultimo senso riduce il Lombardi la spiegazione del Buti.) (P)

2 — Oggi s' usa nel sign. di Quoziente. (B)

Quoziente. (Mat.) Quo-zi-èn-te. [Sm.] T. d' aritmetica e delle proporzioni, e si dice del numero che risulta dal partire; [cioè dalla divisione di un numero maggiore per un più piccolo.] (V. Quota.) Gal. Sist. 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato.» E 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero che si cerca, e la sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato. (B)

R

R. [Sf.] Lettera [consonante annoverata fra le liquide, o piuttosto fra le palatine. Si proferisce accostando la punta della lingua al palato, come per la L, ma facendola tremolare nell'atto di mandar fuori la voce, e spingendo questa con maggior forza. È la decimasesta dell' alfabeto italiano. Chiamasi anche Semivocale, cominciando il suo nome da vocale. È] di suono aspro, e nelle voci, dove è raddoppiata e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di sè tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come Garbo, Barca, Perdono, Forfora, Organo, Orlo, Arme, Ornare, Serpe, Serqua, Verso, Corte, Nervo, Sferza; e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di sè nel principio e nel mezzo della parola, e nella sillaba, le consonanti B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come Braccio, Ambra, Crusca, Increspato, Drago, Androne, Fragola, Refrigerio, Grato, Agro, Prato, Rappresaglia, Trave, Intrecciato, Cavretto, Sovrano; ma la V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come Sradicare, e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce Accusa, di che alla lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come Carro, Marra, ec.

2 — A cagione della sua asprezza i Toscani talvolta la mutano in altra lettera di più moderato suono, dicendo p. e. Pellegrino per Peregrino, Muoja per Muora, Rado per Raro ec. ed anche l' infinito muta alcuna volta, e segnatamente ne' poeti, in L l' ultimo R, consonante sua propria, e necessariamente da lui richiesto. Petr. Son. a M. Ant. da Ferrara, nella Tav. Barb. alla voce Affrenalla. Tutte le vostre infermità più grave Più scuoton, che non fa lo cor sentille. Rim. ant. Folgore da S. Gemignano, ivi: Or pensa dunque, in quel che il tempo spendi, Il corpo tuo di carne vana havello. Brun. Ret. ms. ivi: Ed è detta la boce molle, cioè arrendevole a potella levare e chinare e volgere. E nella stampa f. 138 ivi: Nelle dicerie se ne debbono guardare i dicitori, e farle copertamente, e temperalle. Ariosto, ivi: Ben avrei testimoni da provallo. Bern. rim. 1. 100. Questo è partito, e debbesi temello. E 101. Per isgangherare Dalle radici le braccia e le spalle Corda non è che si possa agguaglialle. Non bisogna insegnalle ec. E 107. Un morbo, un puzzo, un cesso, Un non poter vederla, nè patilla, Son la cagion ec. Franc. Barb. 312. 3. Per poter assai meglio affrenalla, Se riguardalla Tu non savessi bene. E 254. 7. Tu non puoi aspettallo. E 100. 13. Voler avello. E 270. 2 Se si grande è la gente, Che mal saria possente; Vinci con umiltate, Ed indulli a pietate. (Indurli, come spiega l'Ubaldini nella Tav. Barb. Ma forse va inteso piuttosto inducili, come anda'lo per andatelo si legge nelle Nov. Ant. 83. 5.) (V)

3 — * (Farm.) Nelle ricette medicinali sta per Recipe, cioè Prendi. (A)

Raab. * N. pr. f. Lat. Rahab. (Dall' ebr. rahhab ampio, spazioso.) (B)

2 — * (Geog.) Fiume, Città e Contea dell' Ungheria. (G)

Raabia, * Ra-a-bi-a. N. pr. m. Lat. Raabia. (Dall' ebr. rahhab ampiezza, e jah Signore, Iddio: Ampiezza del Signore.) (B)

Raagoe. * (Geog.) Ra-a-gò-e. Isoletta della Danimarca. (G)

Raaia, * Ra-a-i-a. N. pr. m. Lo stesso che Raia, V. Lat. Raaia. (B)

Raalte. * (Geog.) Ra-àl-te. Città del Regno de' Paesi Bassi. (G)

Raam. * N. pr. m. Lat. Rabam. (Dall' ebr. rahham misericordia.) (B)

Raamia, * Ra-a-mi-a. N. pr. m. Lat. Raamias. (In ebr. raghuamjah, da raghuam tuono, strepito, commozione, e jah Signore: Commozione, Tuono del Signore.) (B)

Raasai. * (Geog.) Ra-a-sà-i, Raza. Una delle isole Ebridi. (G)

Rabacchino, Ra-bac-chi-no. [Add. e sm. V. poco usata e bassa,] dim. di Rabacchio. —, Rabacchiuolo, sin. Amb. Furt. 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione di aver chi mi governi bene, e vedermi (se fia possibile) un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

Rabacchio, Ra-bàc-chio. [Add. e sm. V. bassa e poco usata. Bambolino,] Piccol fanciullo. Lat. pupulus. Gr. παιδάριον. (Dal celt. rab piccolo. Indi il brettone rabadiez, ovvero arabadiez puerilità, cose da bamboli. In ar. rubœh camelo di recente nato, capretto, e rebi crescere in età, esser educato con altri.)

Rabacchiuolo, Ra-bac-chiuò-lo. [Add. e sm. V. bassa dim. di] Rabacchio. [Lo stesso che Rabacchino. V.]

Rabana. (Mus.) Ra-bà-na. Sf. Specie di timpano, di cui nelle Indie si serve il sesso femminile per accompagnare il canto. (L)

Rabano, * Ra-bà-no. N. pr. m. Lat. Rabanus. (Dal celt. rab piccolo, ed an che in fine delle parole mena il senso al superlativo. Piccolissimo.) — Arcivescovo e cittadino di Magonza e scrittore ecclesiastico del nono secolo. (B) (Ber)

Rabarbarina. * (Chim.) Ra-bar-ba-ri-na. Sf. Sostanza colorante gialla, di natura particolare, insolubile nell' acqua fredda, solubile nella calda, nell' alcool e nell' etere; ad essa è attribuita la virtù purgativa del rabarbaro nel quale si trova. (O)

Rabarbaro. * (Bot.) Ra-bàr-ba-ro. Sm. Genere di piante della enneandria triginia, famiglia de' poligoni, che ha per caratteri: calice persistente a sei divisioni, alternativamente grandi e piccole; nove stami; germe con tre stimmi sessili; un seme nudo, triangolare, merlato di certa lamina membranacea. Se ne conoscono circa venti specie, tutte estranee all' Europa, ma coltivatevi quasi tutte con profitto. —, Rabarbero, Reobarbaro, Reubarbaro, Riobarbaro, Rebarbaro, Reubarbero, Reobarbero, sin. Lat. rhabarbarum. Gr. ῥαβάρβαρον. (Secondo alcuni, il gr. rha barbaron, vien da rha nome antico del Volga, alle cui rive questa radice nasce in copia, e da barbaros barbaro. Secondo altri, vien da rha che presso i medici Greci valse radice, e da barbaros.) (O)

2 — [Due sono le principali specie di questo genere: 1. il Rabarbaro di Moscovia: pianta che ha lo stelo di due braccia e mezzo; le foglie grandi, cuoriformi alla base, appuntate, ondose, e come pieghettate ne' bordi, un poco pelose; il peziolo piano al di sopra, coi bordi angolati; i fiori erbacei, giallognoli, a pannocchia rada e aperta. Fiorisce nel principio dell' estate, ed è indigena della China e della Siberia. Lat. rheum undulatum Lin.; 2. il Rabarbaro di Persia che si distingue dal precedente per le foglie palmate. Lat. rheum palmatum Lin. Le radici di queste piante sono medicinali e purgative, di sostanza fungosa, e di color gialliccio; somministrano una polvere di color giallo puro, tingono la saliva in giallo di zafferano, esalano odore penetrantissimo, e lascino nella bocca sapore amaro e astringente.] Ricett. Fior. 57. Il rabarbaro, secondochè dice Mesue, è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte: una che viene dall' Indie, ed è la migliore; l' altra di Barberia, che tiene il secondo luogo; la terza di Turchia, peggiore di tutte. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso nereggia.

3 — bianco. * V. Mecioacan. (A)

4 — de' monaci. * V. Rapontico. (A)

5 — bastardo o salvatico. Specie di Romice che si coltiva negli orti per lo rabarbaro, e perciò detto anche Rabarbaro italiano. Lat. rumex alpinus. (A)

Rabarbero. (Bot.) Ra-bàr-be-ro. [Sm.] Lo stesso che Reobarbaro, [e Rabarbaro, V.] Lat. rhabarbarum. Lib. cur. malatt. Il rabarbero conviene leggiermente brustolarlo.

Rabastens. * (Geog.) Ra-bà-stens. Città di Francia nel dip. del Tarno. (G)

Rabat. * (Geog.) Città dell' impero di Marocco. (G)

Rabba. * (Geog.) *Antica città della Giudea.* (Mit)

Rabballinare, Rab-bal-li-nà-re. *Att. Far balle di merci, Farne colli. Lo stesso che* Abballinare, *V. Lasc. Cen. 2. nov. 6.* Sparecchiando e sviluppando le tele dipinte, il tappeto, . . . le candele, ed ogni altra cosa rabballinarono, portaron via, e rassettarono al luogo loro.(A)(B)

Rabballinato,* Rab-bal-li-nà-to. *Add. m. da* Rabballinare. *V. di reg. Lo stesso che* Abballinato, *V.* (O)

Rabbani. * (Filol.) Rab-bà-ni. *Add. e sm. pl. Nome che i Giudei e i Maomettani danno ai loro dottori stimati più sapienti e divoti.*(Dall'ebr. *rab* maestro.) (Mit)

Babbaniti. * (Filol.) Rab-ba-ni-ti. *Add. e sm. pl. Quelli fra i Giudei che hanno adottato la tradizione de' Farisei, detti* Rabbani. (Mit)

Rabbaruffare, Rab-ba-ruf-fà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere in baruffa, Abbaruffare.*

2 — [Guastare, Scompigliare, Disordinare.] *Lat.* miscere, perturbare, volvere. *Gr.* ταράττειν. *Gell. lett. 3. lez. 8. 175.* Come è verbigrazia lo accapigliarsi l'uno uomo con l'altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti.

Rabbaruffato, Rab-ba-ruf-fà-to. *Add. m. da* Rabbaruffare. [*Abbaruffato, Scompigliato, Disordinato, Malconcio.*] *Lat.* inconcinnus, incomptus. *Gr.* ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος. *Fir. As. 183.* Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli della coda, per la trascurataggine rabbaruffati, con estrema diligenza ti pulirò. *Morg. 18. 56.* Or diciam di Rinaldo, ch' è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* E che nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati, malconci e calpesti?

Rabbaruffato diff. da *Abbaruffato*, *Arruffato*, *Rabbuffato*. S' *abbaruffano* uomini e bestie, venendo alle prese; effetto del quale assalto è lo scompigliarsi l'un l'altro. Il *Rabbaruffarsi* è un *Abbaruffarsi* di molto; e non riguarda tanto l'atto del venire o dell'essere alle prese, quanto la confusione che risulta da questo o da altri atti simili. *Rabbuffato* dicesi più comunemente de' capelli e de' peli. *Si rabbuffa l' uomo* od anco *l' animale*, quando comincia a dimostrarsi turbato specialmente di collera; *Si rabbuffa il tempo*, quando comincia a farsi nero. *L' uomo rabbaruffa l' uomo* allorchè lo rimprovera un po' forte: *Un ammalato soffre un forte rabbuffo* quando il suo male gli dà una scossa più violenta del solito. *I capelli rabbuffati* sono scompigliati, irti, orribili a vedere, e sono così per ispavento, per ira o per altra grave passione; *I capelli arruffati* sono semplicemente in disordine. S' *arruffa* una matassa, un filo, o qualunque cosa possa in simile modo intrigarsi.

Rabbassamento, Rab-bas-sa-mén-to. *Sm. Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento.*—, Rebassanza, *sin.Gori Long.sez. 9.* Nell'Odissea potrebbe uno agguagliare Omero al sole quando tramonta ec.: ivi non mantiene il tuono uguale a que' poemi dell' Iliade, nè uguali l'altezze, che non ricevono mai calo o rabbassamento. (A) (B)

Rabbassare, Rab-bas-sà-re. [*Att.*] *Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni* Ri e Re *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione. Lat.* iterum declinare, deprimere. *Gr.* αὖθις ἐπικαταβάλλειν.

2 — [*N. pass.* Abbassarsi.] *Fr. Jac. T. 7. 1. 31.* Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti rabbassi, ec. *Sen. Pist.* Ritornando in sè, e rabbassandosi quelle cose che eran levate in alto.

Rabbassato, Rab-bas-sà-to. *Add. m. da* Rabbassare. *Lat.* depressus. *Gr.* κατατεθείς.

2 — [*Parlando del Sole*, Declinato, Volto all' occaso.] *Pallad. Novemb. 14.* Poi, rabbassato il sole, rimenarle alla pastura.

Rabbattere, Rab-bàt-te-re. *N. pass. Abbattersi, nel sign. d' Incontrarsi, o Abbattersi di nuovo, che anche diciamo* Riabbattere. *Lat.* iterum nancisci. *Gr.* αὖθις τυγχάνειν. *Bocc. nov. 15. 38.* E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell. 20.* Monna Bartolommea fu bella e orrevole donna, e fu moglie di Jacopo d' Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

2 — *Per metaf.Fior.S.Franc. 92.* Ma in niuno luogo, nè in nessuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli suavissimi gusti spirituali . . . , come egli era usato. (V)

3 — [*Att.*] Socchiudere. (Dal franc. *rabattre* far discendere.) *Pecor. g. 2. nov. 2.* Ma perchè e' v'era bujo, non si seppe rabbattere l'uscio. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Rabbattere ascolt'io usci e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe. » *E Salvin.Annot. ivi*: Dal franzese *rabattre*: il rabbattere non è serrare affatto, ma mezzo chiudere. Ovidio negli Amori: *Pars adaperta fuit, pars altera clausa Fenestrae.* Era la finestra rabbattuta. (N)

4 — * Sottrarre. *Cron. Vell. 6.* Che ne rabbattè la parte sua. (V)

Rabbattuto, Rab-bat-tù-to. *Add.* [*m. da* Rabbattere.]

2 — Ribattuto, Ripercosso. *Lat.* repercussus. *Gr.* ἀνάκλαστος. *Salvin. Disc. 2. 528.* Le cose più infime e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente e più chiara.

3 —* Socchiuso. *V.* Rabbattere, §. 3. (N)

Rabbatuffolare, Rab-ba-tuf-fo-là-re. [*Att.Lo stesso che*] Abbatuffolare, *V.*

Rabbatuffolato, Rab-ba-tuf-fo-là-to. *Add. m. da* Rabbatuffolare. *Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo.* [*Lo stesso che*] Abbatuffolato, *V.*] *Lat.* glomeratus, convolutus. *Gr.* συνελιττωμένος. *Cr. alla v.* Batuffolo.

Rabbellire, Rab-bel-li-re. *Att. Di nuovo abbellire.* [*Lo stesso che* Riabbellire, *V.*] *Lat.* rursum ornare, exornare. *Gr.* αὖθις κατακοσμεῖν.» *Car.Long. Am. 125.* Questo tal giardino coltivando Lamone, tagliava che v'era di secco ec. e di tutto che mestiero faceagli lo rabbelliva. (G. V.) *Tass. Ger. 18. 16.* Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. (N)

2 — *N. ass. e pass.* [Divenire o Farsi più bello.] *Poliz. stanz. 2. 34.* Poi vedea lieta, in forma di Fortuna, Sorger sua Ninfa, e rabbellirsi il mondo.» *Car. Long. Am. 30.* La Cloe ec. tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto ec. (G. V.) *Segner Crist. instr. 3. 8. 13.* Appresso i Sibariti si costumava d' invitare le donne a i conviti nobili un anno prima, affinchè avessero tempo da porsi all' ordine e rabbellirsi. (N)

Rabbellito, Rab-bel-lì-to. *Add. m. da* Rabbellire. [*Lo stesso che* Riabbellito, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 262.* I quali poi (*moti dell' animo*), aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti, volentieri s' inurbano.

Rabberciare, Rab-ber-cià-re. [*Att. Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste,*] *Rattoppare, Racconciare.* —, Rabbrenciare, *sin. Lat.* resarcire, reficere. *Gr.* ἐξαρτίζειν. (Dal celt. gall. *cearb* straccio, cencio, pezzo di panno o di tela.) (V. *Raccenciare*, *Rappezzare.*) *Varch. Stor. 10. 271.* Prese ec. Firenzuola e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Tac.Dav. ann.14. 188.* Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi.» *Leop. Rim. 82.* A quel mio pigional, che chiaman Ciapo, Ho speso, a rabberciargli il posatojo, Quasi una piastra, al corpo di Don Lapo (G. V.)

2 — * *E n. pass. Salvin. Cas. 170.* Quando nel Foro leggi di molti capi si passavano con una sola proposizione, o vecchie leggi si rabberciavano coll'aggiunta di nuovi capitoli, Sature le chiamavano (N)

3 — (B. A.) *Presso gli artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto; che anche dicesi* Raffazzonare, Rinfronzire. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Rabberciare diff. da *Rattoppare*, *Raccenciare*, *Raccomodare*, *Ripigliare*, *Rappezzare*, *Rimendare*, *Rinfrinzellare*, *Racconciare*, *Rassettare*. *Si rabbercia* vestito o panno vecchio, non buono. Nel traslato si *rabbercia* una composizione alla meglio, raffazzonandola qua e là; ma ci si vede il misero e il vano. Si *rattoppa* mettendo una toppa; gli è un modo di *Rabberciare*, ma non la medesima cosa. Si *rattoppano* vestiti, scarpe, panni. Un verso si chiamerà *rattoppato* quando la parola postavi v'è cacciata per servire al numero o alla rima, è una toppa. *Raccenciare* è più umile ancora che *Rabberciare*. Si *raccencia*, *rattoppando*, *rabberciando* de' cenci. *Rappezzare* dicesi de' panni, ma non delle scarpe, come direbbesi *Rattoppare*. E de' panni parlando, quando si *rattoppano*, la toppa v'è messa sopra alla peggio; quando si *rappezzano*, il pezzo è messo a costura con più diligenza. Si *rappezza* poi un discorso inserendovi de' pezzi che lo migliorino o peggiorino, ma che lo riempiano a qualche modo. *Racconciare* ha senso ben più generale. Si *racconciano* tutte le cose che si possono ridurre a migliore stato di prima. Si *racconciano* i vestiti, le scarpe, gl' instrumenti, gli arnesi, le parole sbagliate in uno scritto, i muri, gli edifizi, le fortezze; e in senso più traslato ancora, due che prima erano in collera, gli affari d' una famiglia, d' uno stato, una qualunque faccenda ec. Si può *racconciare* senza *rappezzare* nè *rattoppare*, e il *Racconciare* è sempre men tristo del *Rabberciare* e del *Raccenciare*. Si *raccomoda* un vestito non tanto *rappezzandolo* quanto adattandolo meglio alla persona Si *raccomoda* un verso, un periodo, riducendolo miglior di quel ch' era; e in questo caso *Raccomodare* ha più nobile ed acconcio uso di *Racconciare*. Si *rassetta* ciò ch' è disordinato, arruffato, o rotto: si *rassetta* la biancheria quando vien di bucato, si *rassetta* una persona componendosi come può meglio, si *rassettan* le calze che ragnano. Si *ripigliano* nelle calze o in altri lavori simili le maglie cadute. Si *rimendano* non solo le calze, ma qualunque altra roba che sia di maglia, dove sia rotta o stracciata. Nel *Ripigliare*, son proprio le maglie che a una a una si *ripigliano*; nel *Rimendare*, si tura il buco con filo; si *rimenda* coll' ago, si *ripiglia* co' ferri. Quando il *rimendo* o la cucitura fatta per *rassettare* alla meglio non è fatta bene, si chiama familiarmente *Frinzello*; e *Rinfrinzellare* è il verbo esprimente questa operazione sì poco artifiziosa.

Rabberciativo, Rab-ber-cia-ti-vo. *Add. m. Che rabbercia. Varch. Lez. 200.* Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre e corregge.

Rabberciato, Rab-ber-cià-to. *Add. m. da* Rabberciare. *Salv. Granch. prol.* Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

Rabbi. (Filol.) *Sm.* Rab *è V. ebrea che vale Maestro.Oggidì si dice più volentieri* Rabbino, *sebbene s'usi talvolta aggiunto al nome di un qualche dottore della legge ebrea, come* Rabbi Maimonide, *ec*, (*V.* Rabbani.) (A)

2 —*Ave Rabbi: *Saluto che fece Giuda, secondo il Vangelo a G.C.*(A)

2 —* *Onde* Far l' ave rabbi *vale Esser cerimonioso, adulatore, piaggiatore, riverente con caricatura e con basso e abbietto fine.*(A)

Rabbia, Ràb-bi-a. [*Sf.*] *Eccesso di furore e d' ira, Appetito di vendetta e di usar crudeltà;* [*Collera, Ira grandissima;* *altrimenti* Arrabbiamento.] *Lat.* furor. *Gr.* λύττα. (*Rabies* dal celt. gall. *buaireas* fermento, tumulto. L' Armstrong ha pure *breas* in senso di rabbia. V. alla voce *Rage.*) *Bocc. nov. 15.23.* Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.73. 20.* Calandrino, faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia con la quale la donna aveva battuta ec., non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov.83.9.* Ben veggio che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *G.V. 10. 122. 2.* E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenia che vi fusse a guardia dell' oficiale le famiglie delle signorie armate col ceppo e con le mannaje, per fare giustizia. *Dant.Inf. 27. 126.* E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro; E poichè per gran rabbia la si morse, Disse: ec. *E Purg. 11. 113.* Ond' era sire quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *Petr. son. 196.* L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend' ei, si rose Menalippo. *Boez. Varch. 4. rim. 1.* Crucciosi in vista, e pien di rabbia il core.

2 — Spezie di malore, *che anche si dice* Stizza. *Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta, a chi veduta l' avesse, la più brutta cosa del mondo.

3 — Malattia propria de' cani, *avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali ch'e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide.* [*Altrimenti* Lissa e Idrofobia.] *Lat.* rabies. *Gr.* μανία. *Cavalc. Med. cuor.* Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui.

2 — [*In questo senso dicesi* Rabbia canina; *e per simil. anche in quello del* §. 1.] *Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

4 — Eccessiva cupidigia, [Appetito veemente, Concupiscenza.] *Lat.* libido. *Gr.* ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 30. 13. Perchè tu farai bene, che tu col tuo diavolo ajuti ad attutare la rabbia al mio inferno. *S. Gio. Grisost.* Con tanto affetto e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. » *Teseid.* 4. 47. La smarrita labbia Prego mi serbi, o nuova me la crea; Sotto la qual coverta la mia rabbia, Vedendo Emilia, contento mi stea, ec. (B) *Fr. Giord.* 47. Sicchè per questo fuoco (*di concupiscenza*) e per questa rabbia ch'è in te, vai cercando le femmine . . . . . Ma perchè tu ardi, ed hai questa rabbia in te..., imperò le vai cercando. (V) *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che fu mia briga e pena, Mia passion, mia rabbia. *E Salvin. Annot. ivi:* Rabbia amorosa, mio forte e veemente desio. Lucr. Libr. 4. Della passione e voglia amorosa: *Mox eadem rabies redit, et furor ille revisit.* (N)

5 — *Per metaf.* [Smania.] *Dant. Inf.* 29. 80. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso.

6 — [Impeto, Violenza.] *Guid. G.* Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago ec.

7 — * *Talora si dice per segno di dispetto o a modo d' imprecazione, come* Canchero, Saetta *e simili.* (A)

2 — * *Onde* Mi venga la rabbia *è giuramento imprecativo contro se stesso, e vale* Giuro di voler fare la tal cosa, e se non la fo mi sottopongo a ogni maggior tormento. (A)

8 —* *Col v.* Avere: Avere la rabbia in dosso = *Essere in collera.* (Ne)

9 —* *Col v.* Entrare: Entrar la rabbia indosso ad alcuno = *Incollorirsi rabbiosamente. Ricc. Callig.* 205. Talmente m' entrò la rabbia indosso che ec. *Ita mihi pectus peracuit.* (G. V.)

10 — * *Col v.* Fare: Fare rabbia = *Arrabbiarsi. V.* Fare rabbia. (V)

11 —* *Col v.* Lavorare. *Dicesi* La rabbia comincia a lavorare in chicchessia, *e vale Comincia chicchessia ad incollorirsi. Lat.* gliscit rabies, *Plaut. Ricc. Callig.* 205. La rabbia comincia a lavorare, guardati. (G. V.)

12 — * *Col v.* Montare: Montare o Entrare in rabbia, Montare la rabbia = *Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi. V.* Montare, §§. 31, e 34. (A)

13 —* *Col v.* Morire: Morire di rabbia *o simili* = *Essere da sì fatta passione grandemente agitato e commosso. V.* Morire, §. 20. (A)

14 —* *Col v.* Scoppiare: Scoppiar di rabbia = *Essere oltremodo agitato dalla collera. V.* Scoppiare. (A)

15 — *Proverb.* La rabbia è o rimane tra' cani = *La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav. ann.* 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè, non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani. (*Il testo lat. ha*: penes eosdem saevitia facti et invidia erat.)

Rabbia diff. da *Ira*, *Rabbiolina*. La *Rabbia* è più dell'*Ira*; *Un'ira bestiale*, che si sfoga in atti simili a quelli di animale arrabbiato. I Toscani hanno inoltre il diminutivo *Rabbiolina*, ed è *Rabbia vicina alla stizza*, un misto di rancore e di sdegno e di risentimento, risentimento più durevole di quella che chiamasi *Rabbia*.

Rabbia diff. da *Smania*. *Rabbia* vale anche Veemente cupidità, irrequieta o perchè non soddisfatta o perchè insaziabile. Ogni desiderio smodato divien *Rabbia*. Chi *arrabbia* d' un desiderio qualunque, certo ne *smania*; ma la *Smania* può essere più negli atti esteriori che nell' ardore interno. Inoltre si *smania* e di dolore e d' altro affetto non vivo d' una brama ardentissima. Si *smania* anche di gentilissimo amore.

Rabbico. * (Med.) Ràb-bi-co. *Add. m. Che appartiene alla rabbia. Lat.* rabicus. (A. O.)

Rabbineggiare, Rab-bi-neg-già-re. *N. ass. Interpretare alla maniera de' Rabbini. Rusp. son.* 5. Talor con paroloni e detti accorti Rabbineggiando, alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti. (A)(B)

Rabbinico, Rab-bi-ni-co. *Add. m. Appartenente a Rabbino.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Rabbinista. (Filol.) Rab-bi-ni-sta. *Add. e sm. V. dell' uso. Colui che studia i libri de' Rabbini, o professa la loro dottrina.* (A)

Rabbino. (Filol.) Rab-bi-no. [*Add. e sm.*] *Dottore nella legge ebraica.* [*I Rabbini sono molto rispettati presso gli Ebrei, tengono i primi posti nelle sinagoghe, decidono in materia di religione, e talora anche nelle cose civili, celebrano i matrimoni, giudicano le cause di divorzio, predicano, riprendono e scomunicano i disobbedienti. Sono essi divisi in molte sette; le principali sono, de'* Cabalisti, Caraiti, Talmudisti, Massoreti ec. —, Rabino, *sin.*] (Dall' ebr. *rab* dottore, maestro, onde il pl. *rabbim.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Tu hai saper quanto un rabbino antico. (*Alcune edizioni hanno*: quanto un caval di regno.) *Menz. sat.* 5. E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un rabbino del sinedrio seggio. » *Salvin. Disc.* 2. 218. Furono dal pontefice de' Giudei inviati al re settantadue rabbini ec. (N)

Rabbiolina, Rab-bio-li-na. *Sf. dim. di* Rabbia. (*V.* Rabbia.) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 5. Che ingojansi i bottoni delle pezzuole con una certa rabbiolina. (A) (N)

Rabbiosamente, Rab-bio-sa-mén-te. *Avv.* [*Arrabbiatamente*,] *Con rabbia. Lat.* rabiose, rabide. *Gr.* λυσσωδῶς, μανικῶς. *Mor. S. Greg.* Quando la crudeltà degl' infedeli più rabbiosamente il percoterà. *G. V.* 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti. *Red. Vip.* 1. 26. Posso affermarvi, essermi intervenuto che pecore, cani, gatti, fatti rabbiosamrnte mordere dalle vipere ec., non si sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d' un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

Rabbiosetto, Rab-bio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Rabbioso. [*Arrabbiatello.*] *Lat.* rabiosolus. *Cr. alla v.* Velenosetto.

Rabbiosetto diff. da *Arrabbiatello*. *Arrabbiatello* dicesi per lo più di bambino e di giovinetto; *Rabbiosetto* anche di persona adulta. Il secondo esprime l' abito meglio che l' atto.

Rabbiosissimo, Rab-bio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rabbioso. *Fiamm.* 3. 66. Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temorossissimo caldo sì m' infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

Rabbioso, Rab-bió-so. *Add. m. Infettato di rabbia, Arrabbiato. Lat.* rabiosus, rabidus. *Gr.* λυσσώδης, μανικός. *Lib. Masc.* Il giumento rabbioso fa quello che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. nov.* 48. 12. A guisa d' un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane.

2 — *Per simil.* Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata, [*e non che delle persone, e delle bestie, si dice ancora delle cose inanimate che imperversano, come Venti, Piogge dirotte, Mare in tempesta ec.*] *Lat.* rabiosus, furiosus, furibundus. *Gr.* λυσσώδης, μανικός. *Dant. Inf.* 30. 35. E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l' importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *E son.* 83. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro. *Alam. Colt.* 1. 3. Tosto ch' il ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando ec. *E* 2. 43. A i venti diede L'invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia e neve. » *Alam. Avarch.* 10. 98. E col proprio furor, ch' orso impiagato, Che addosso al cacciator rabbioso vada, ec. *Car. En.* 9. 90. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte, al vento ed alla pioggia esposto, ec. (B) *Fortig. Ricc.* 5. 85. Ed egli cade, e sembra una gran nave, Quando il vento ed il mar pieni d' orgoglio L' urtan rabbiosi in terra o in qualche scoglio. *E* 8. 105. Rinaldo inteso questo, come un angue Sopra i nemici rabbioso discende. (G. V.)

2 — [*Ed in forza di sm., parlando di persona.*] *Dant. Inf.* 30. 46. E poichè i duo rabbiosi fur passati.

3 — Smoderato, Eccessivo. *Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Dant. Inf.* 1. 47. Questi parea che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Gio. Grisost.* Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Red. Vip.* 1. 63. Per lo soverchio, e per dir così, rabbioso amore che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

4 —* Ardentissimo, *parlando di* Fuoco *o simile. Salvin. Disc.* 5. 127. Canicola, che mena vampe di rabbioso fuoco. *Alam. Colt.* 2. 47. E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende la campagna e i fiumi. (G. V.)

Rabbiuzza, * Rab-biù-za. *Sf. dim. di* Rabbia. *Bracc. Schern.* 13. 39. E senza dimostrarla, una sua fina Rabbiuzza in mezzo al cor sentesi impressa. (Br)

Rabboccare, Rab-boc-cà-re. [*Att.*] *Di nuovo abboccare.*

2 — *Dicesi* Rabboccare fiaschi *o simili, e vale Riempierli sino alla bocca.*

Rabboccato, Rab-boc-cà-to. *Add. m. da* Rabboccare.

2 — *Agg. di* Fiasco *o simili, e si dice di Quel fiasco che, già manimesso, è poi stato ripieno.*

Rabbonacciare, Rab-bo-nac-cià-re. *Att., n. ass. e n. pass. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo; e si dice propriamente del mare. Lat.* ad tranquillitatem redire, mitescere. *Gr.* πραΰνεσθαι. *Ovid. Pist.* [173.] Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s'elli si rabbonaccia, ch' elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Aiolf.* La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarsi verso Sardigna. » *Bart. As.* 1. 143. Quello stesso dì la fortuna si rabbonacciò, e tornò il vento in poppa. (G. V.)

2 — *Per simil. Mor. S. Greg.* Per lo suo giudicio dispone quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci.

3 — [*Per metaf.*] Rappacificarsi. *Lat.* in gratiam redire. *Gr.* καταλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov.* 85. Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste batiture èbbono tanta virtù, che ec.

Rabbonacciarsi diff. da *Riconciliarsi*, *Rappattumarsi*, *Racconciarsi*, *Rappacificarsi*, *Pacificarsi*, *Far le paci*, *Rabbonirsi*, *Rappaciarsi*, *Riconciliare*, *Conciliare*, *Accordare*. *Rabbonacciarsi* e *Rappattumarsi* esprimono una pace non piena; con la differenza che il *Rabbonacciamento* può durare ancor meno. Il *Rappattumarsi* può supporre discordia più grave. Si *rabbonacciano* persone e movimenti, Si *rappattumano* persone soltanto. *Rappattumare* può usarsi attivamente; l' altro non così spesso. Il *Racconciare* è un po' più stabile; usasi e attivamente e a modo di neutro assoluto; dicesi e di persona e di cosa. Il *Rabbonacciarsi* porta dietro a sè *Con* o sta di per sè: *Rappattumarsi* e *Racconciarsi* legano anche col *Tra*. *Riconciliare* è il più nobile di tutti ed è il più sincero. La virtù *riconcilia*, gl' interessi *racconciano*, gli affetti *rabbonacciano*, la viltà *rappattuma*. *Riconciliarsi* vale segnatamente nell' uso il Ricoafessarsi, innanzi la comunione, de' peccati veniali che si son potuti commettere dopo la confessione ultima o che in questa si sono dimenticati. *Rabbonirsi* è propriamente Placarsi; il *Rabbonirsi* è il primo passo al *rappattu-*

marsi od al *riconciliarsi*; ma voi potete *rabbonirvi* senza *rappattumarvi*. Il *Rabbonirsi* dunque è molto affine al *Rabbonacciarsi*; se non che di ragazzi parlando o di persone inquiete, querule, uggiose, meglio si dirà *Rabbonire*. Il *Rabbonacciarsi* s' applica propriamente a cessazione di collera, il *Rabbonirsi* a cessazione d' inquietudine qualsisia. Il *Rappacificarsi* suppone anteriore ostilità, non che inimicizia. Voi vi *riconciliate* con chi eravate in collera; vi *rappacificate* con chi eravate in guerra più o meno aperta. Il *Rappacificarsi* inoltre può esprimere la causa del *riconciliarsi*. L'uomo si *rappacifica* quando dopo una burrasca di sdegno entra in calma. Lo *rappacificano* le preghiere, le parole ec. *Rappaciare* torna meglio al verso; e nella prosa ancora esprime meglio il quietarsi d' una moltitudine agitata, il quetarsi d' un movimento. *Rappaciare un tumulto*, non *Rappacificarlo*. *Pacificare* par che abbia sensi più varii. Si *pacificano* gli affetti irritati dell' animo; si *pacifica* un popolo, un regno, portandovi pace; si *pacifica* un nemico coll' altro. Ama meglio l' attivo. Nè si dirà così comunemente: *Si sono pacificati*, come, *rappacificati*. Non si dirà viceversa *Coscienza rappacificata*, come: *pacificata*. *Far le paci* è modo più familiare, e s' applica meglio alle collere de' bambini. *Rifar le paci* è familiare anch' esso; e direbbesi di due che fossero corrucciati piuttosto che gravemente irati. *Concilia* chi compone le controversie. *Riconcilia* chi compone le inimicizie. *Accordare* è meno di *Conciliare*, perchè si metton d'accordo anche persone che non eran prima nemiche.

Rabbonacciato, Rab-bo-nac-cià-to. *Add. m. da* Rabbonacciare. *Bart. As. 1. 6.* Rabbonacciato il mare, e riforniti e rimessi in assetto i legni, si fecero animo di navigar più avanti. (B)

Rabbondare, Rab-bon-dà-re. [*N. ass. V. poco usata.*] *V. e di'* Abbondare. *Lat.* abundare. *Gr.* περισσεύων. *Ovid.Rim.Am.* E fa che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

Rabbondato, * Rab-bon-dà-to. *Add. m. da* Rabbondare. *V. di reg. V. e di'* Abbondato. (O)

Rabbonire, Rab-bo-nì-re. [*Att. Placare,*] *Rappacificare. Lo stesso che* Abbonire, *V.* (*V.* Rabbonacciare.) *Lat.* placare, lenire. *Gr.* πραΰνειν.

Rabbonito, Rab-bo-nì-to. *Add. m. da* Rabbonire. *Lo stesso che* Abbonito, *V. Accad. Crusc. Conq. Mess. lib. 5. 117.* Arrivò a lasciarsi intendere che quella suprema deità e come tale presedeva alla guerra, rabbonita oramai col sangue de' cuori nemici ec. *Berg.* (A) (Min)

Rabbordare. (Marin.) Rab-bor-dà-re. *Att. Venire di nuovo all'abbordo*; *Investire una seconda volta una nave per combatterla, o per predarla.* (A) (S)

Rabbordato.* (Marin.) Rab-bor-dà-to. *Add. m. da* Rabbordare. *Di nuovo abbordato.* (O)

Rabbot. * (Filol.) Rab-bòt. *Sm. indecl. Nome che danno gli Ebrei a certi comenti allegorici su cinque libri di Mosè: comenti autorevolissimi appo loro e riputati antichissimi.* (In ebr. *rabboth* molte, grandi, insigni, da *rab.*) (O)

Rabbracciare, Rab-brac-cià-re. [*Att.*] *Di nuovo abbracciare.* [*Lo stesso che* Riabbracciare, *V.*] *Lat.* iterum amplecti. *Gr.* αὖθις ἐφάπτεσθαι. *Bocc. nov. 15. 12.* E così detto, da capo il rabbracciò. *E nov. 16. 32.* Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime.» *Fav. Esop.* E però ci convenne rabbracciare la speranza, la quale è prima via di salute. (*Qui fig.*) (A)

2 — [*N. pass.* Abbracciarsi di nuovo l' un l' altro.] *Bocc. nov. 44. 16.* Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

Rabbracciato, * Rab-brac-cià-to. *Add. m. da* Rabbracciare. *V. di reg.* (O)

Rabbrenciare, Rab-bren-cià-re. [*Att. V. poco usata.*] *Restaurare, Risarcire, Rassettare.* [*Lo stesso che* Rabberciare, *V.*] *Lat.* resuere, resarcire. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν. (V. *Rabberciare*, di cui è metastasi.) *Cecch. Dot. 3. 3.* Ma io seppi Da un murator che e' vi condusse or l'anno Per rabbrenciarla, ch' ella può star poco A stracciarsi.

Rabbreviare, Rab-bre-vià-re. [*Att. e n. pass.*] *Abbreviar di nuovo. But. Inf. 29. 2.* A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevii.

Rabbreviato, * Rab-bre-vi-à-to. *Add. m. da* Rabbreviare. *V. di reg.* (O)

Rabbrividare, Rab-bri-vi-dà-re. *N. pass. Sentirsi de' brividi. Lo stesso che* Abbrivide. *V.* (*V.* Raccapricciare.) *Fag. Rim.* In mirar donne brutte si rabbrivida; Ma se son belle, il poverin ec. (*Qui per simil.*) (Min)

Rabbrividato, * Rab-bri-vi-dà-to. *Add. m. da* Rabbrividare. *V. di reg.* (O)

Rabbrividire, * Rab-bri-vi-dì-re. *N. pass. Lo stesso che* Abbrividare, *V.* (*V.* Raccapricciare.) (A) (*Sotto questa voce l' Alberti arreca l' esempio riportato in* Rabbrividare.) (N)

Rabbruscamento, Rab-bru-sca-mén-to. [*Sm.*] *Il rabbruscare*, [*e per lo più si dice dell' aria.*] *Lat.* turbatio, turbamentum. *Gr.* ταραχή, ὄχλησις. *Lib. Pred.* Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d'aria.

Rabbruscare, Rab-bru-scà-re. *N. pass. Si dice propriamente del Turbarsi il tempo. Lat.* obnubilari. *Gr.* ἐπινεφάζεσθαι. *Varch. Stor. 11. 358.* Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa di acqua. (*In altri testi si legge* rabbujò.)

Rabbruscarsi diff. da *Intorbidarsi*, *Farsi brutto*, *Rannuvolarsi*, *Annuvolarsi*, *Rabbuffarsi*, *Rabbujarsi*. Il tempo, quando si *rabbrusca*, par meno tempestoso che quando si *rabbuffa*. Il tempo si *rabbuja*, allorchè si fa nero; e l'aria poi si *rabbuja* al mancar della luce. Nel primo il *Rabbujarsi* è un effetto e un indizio del *Rabbruscarsi* e del *Rabbuffarsi*. Può il cielo *rabbujarsi*, senza che il tempo poi si *rabbuffi*. Quando il tempo di sereno divien nuvoloso s' *intorbida*, non si *rabbrusca*. Per *rabbruscarsi* convien che s' *intorbidi*, ma non viceversa. *Il tempo si fa brutto*, è frase generale ch' esprime tanto il semplice *Intorbidarsi*, quanto il *Rabbuffarsi* più fiero. L' uomo può divenir torbido senza farsi brusco; può il suo umore cambiarsi dalla serenità di prima, senza rendersi spiacevole o duro verso altrui. Si può viceversa esser brusco senza esser torbido. Il *Rabbruscarsi* esprime sempre nell' uomo uno stato non molto lungo; l'*Intorbidarsi* può esprimere il principio d'un abito. A una parola l'uomo orgoglioso si *rabbrusca* tutto, appunto perchè l' orgoglio gli tien sempre *intorbidata* l' anima. Si *rabbrusca* la persona turbandosi; si *rabbuffa* turbandosi ancor più fortemente. *Rannuvolarsi* è effetto di tristezza, di collera, di dolore, di cura improvvisa. Può un grave pensiero *rannuvolarvi* la fronte senza però *intorbidarvi*. L' ignoranza, l'incertezza tengono la mente *annuvolata*; i falsi giudizii, gli errori la *intorbidano*. *Intorbidarsi* diremo del cuore, non *Rannuvolarsi*. Il *Rannuvolarsi*, come nel fisico così nel morale, può essere momentaneo; l' *Intorbidarsi* dura almeno un po' più. Il *Rannuvolarsi* può essere effetto d'una cura leggera; l'*Intorbidarsi*, di più molesto sentimento. S'*intorbida* l'acqua o altri liquidi; S' *intorbida* la vista; S' *intorbida* un affare qualsisia: usi proprii di questo verbo. E *Intorbidar* l' acqua chiara vale Confondere cose per sè chiarissime. Parlando d' affari politici o sociali, sogliam dire: *Il tempo si fa brutto*, *Il tempo s' intorbida*. *Farsi* o Divenir *brutto*, parlando dell' uomo, è frase familiare e quasi comica; esprime il mostrar turbamento o tristezza in modo che produca nella faccia un visibile cambiamento e non molto bello.

Rabbruscato, Rab-bru-scà-to. *Add. m. da* Rabbruscare. *Lat.* turbatus, perturbatus. *Gr.* τεταραγμένος, ταραχθείς.

2 — *Per simil.* [Fronte rabbruscata, *cioè Raggrinzata, Increspata per isdegno o altra forte passione.*] *Serd. Stor. 16. 652.* Ma egli, rabbruscata la fronte e raggrottate le ciglia, disse che non voleva parlare cogli eretici.

Rabbruzzare, Rab-bruz-zà-re. *N. pass. Oscurarsi*, *Farsi bujo*, [*e si dice del tempo.* —, Rabbruzzolare, *sin.*] *Lat.* advesperascere. *Gr.* ἑσπεράζειν. (In franc. *se troubler*, secondo l' Alberti, dal pers. *bihuzur ol* turbarsi. In gall. *buaireas* turbamento, onde *buaircasach* turbolento, tempestoso. Altri da *buro*, o da bujo.) *Lor. Med. canz. 28. 4.* Poi gli disse, e' si rabbruzza, Stacci infino a domattina. *Ciriff. Calv. 3. 97.* E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

Rabbruzzolare, Rab-bruz-zo-là-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Rabbruzzare, *V. Ciriff. Calv. 3. 72.* E par che l' aria si stinga e rabbruzzoli.

Rabbuffamento, Rab-buf-fa-mén-to. [*Sm.*] *Il rabbuffare*, *Scompigliamento*, *Disordinamento*, [*e per lo più si dice de' capelli.*] *Lat.* turbamentum, turbatio. *Gr.* τύρβη, ὄχλησις. *Filoc. 4. 34.* I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

2 — * *E detto dell' aria ne' temporali. Vasar.* Contraffare il rabbuffamento dell' aria e la furia della pioggia e de' venti. (A)

Rabbuffante, * Rab-buf-fàn-te. *Part. di* Rabbuffare. *Che rabbuffa. V. di reg.* (O)

Rabbuffare, Rab-buf-fà-re. *Att. Scompigliare*, *Avviluppare*, *Disordinare*; *e si dice, più che d' altra cosa, di capelli, di peli e di penne* [*e simili cose flessibili quando si rivoltano contro il verso e piega loro; altrimenti*] Rabbaruffare. (*V.* Rabbruscare.) *Lat.* turbare, confundere. *Gr.* ταράττειν, κυκεῖν. (V. *Abbaruffare.*) *Bocc. nov. 18. 11.* Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli e stracciatigli tutti ec., cominciò a gridar forte. *Bern. Orl. 2. 9. 15.* Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa.» (*Qui peraltro è in signif. analogo a quello del §. 5.*) (N)

2 — Dare un rabbuffo, Fare una bravata, Rimproverare. *Min. Malm.* (A) *Dav. Scism. 77.* E rabbuffatolne alquanto, detto che ec. *Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 38.* Antistio Vetere, de' grandi di Macedonia, assoluto d'adulterio; che i giudici ne rabbuffò, ec. (*Il lat. ha*: increpitis judicibus.) (V)

3 — *N. pass.* [Avvilupparsi, Impigliarsi; *o anche nel sign. del §. 6.*] *Fr. Jac. T. 1. 1. 3.* Questo mondo è una truffa, Dov' ogni uom ci si rabbuffa.

4 — *Parlando di Temporale*, [*del Mare*] *e simili*, Minacciar bufera, [Disporsi a tempesta.] *Lat.* obnubilari. *Gr.* ἐπινεφάζεσθαι. *Pataff. 6.* Il tempo si comincia a rabbuffare.» *Bart. Ricr. 1. 8.* Fate che rompa e si metta improvviso una fortuna di vento, per cui il mar si rabbuffi e infurii, come fa quando fa davvero: in pochissimo d'ora tutti i passeggeri, l'un dopo l' altro vuotan la piazza. (Br) *E As. 2. 100.* Predica assai migliore quella che indi a non molto cominciò a fare il mare stesso, rabbuffandosi d' altra maniera la seconda volta, e mettendosi in una così dirotta tempesta che ec. (G. V.)

5 — Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi. *Lat.* se mutuo percutere. *Bern. Orl. 2. 10. 44.* Or s'io vi conto come si rabbuffa L' un colla spada e l' altro col bastone ec., A noja vi verrei.

6 — [*E per traslato.* Mettersi in iscompiglio e pigliarsi molti fastidii.] *Dant. Inf. 7. 63.* Perchè l' umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com. Inf. 7. 14.* Il significato di questo vocabolo *rabbuffa* pare che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato coll' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti tal volta.

Rabbuffato, Rab-buf-fà-to. *Add. m. da* Rabbuffare. (*V.* Rabbaruffato.) *Lat.* inordinatus, turbatus, incomptus. *Gr.* ἀδιάτακτος, ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος. *Bocc. nov. 35. 7.* Lorenzo le apparve nel sonno pallido e tutto rabbuffato. *E nov. 85. 22.* Tutto pelato e tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse. *Urb. 1.* Avvenne che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tull. 108.* Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur. 2. 5.* Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi e rabbuffati dossi.» *Car. Long. Am. 58.* Coi capi rabbuffati, ma d' aspetto gravi, e d' anni rispettevoli, a guisa di mezzani tramettendosi ec. (G. V.)

2 — * Scompigliato, *detto di Casa o simili. Lasc. Cen. 2. nov. 8.* Ne increbbe a tutti ec., e massimamente veggendogli la casa così rabbuffata. (M)

3 — * *E detto del* Naso. *March. Pol. Viagg. 166.* Egli hanno gran bocca, e 'l naso rabbuffato in suso, e le labbra e le nari grosse ch' è maraviglia. (*Cioè*, rivolto all' insù, arcionato.) (Br)

4 —* Rimproverato, *da* Rabbuffare, *nel signif. del §. 2. Car. Ficheid. f. 6.* Rabbuffato dalle Muse, che non s' adattasse a scrivere. (P.V.)

Rabbuffo, Rab-bùf-fo. [*Sm.*] *Bravata che si fa altrui con parole mi-*

naccevoli. Lat. objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις. (Dal franc. *rebuffade*, che vale il medesimo, e che procede dal vecchio francese *beffe* ingiuria. V. il Bullet alla V. *Bufeta.* In ingl. dicesi *rebuff.*) *Lib. Son. 18.* Aspetta pu e un altro mio rabbuffo.

2 — [*Onde* Fare, Dare *o simili* un rabbuffo = *Riprendere con minacce o Spaventare con asprezza di parole.*] *Varch. Ercol. 70.* Fare un cappellaccio ec. e ec. fargli un bel rabbuffo colle parole. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* A' quali voltato il questore del Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, ch' e' non badavano alle faccende pubbliche. *Bern. Orl. 1. 17. 36.* Poi un dolce rabbuffo a far si mise. *E 1. 28. 2.* I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e dirvi villanie.

3 —* *Ed* Avere un rabbuffo=*Essere rimproverato, strapazzato. Leop. Rim. 38.* Qui danno ancor molti saccenti un tuffo, Chiamandol (*il brachiere*) per modestia fasciatura, D' averne dalla Crusca un buon rabbuffo. (G. V.) *Allegr. 90.* Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo. (N)

2 — * Insulto di malattia *o* di accidente nervoso. *Tagl. Lett.* Potrà nelle femmine eziandio con agevolezza cagionare que' rabbuffi di cui al sentir degli odori grandemente ne temono. (A)

Rabbuffo diff. da *Rimprovero, Improperio, Rimbrotto, Lavata di capo, Rimbrottolo, Riprensione, Ripresa, Ripiglio, Raffacciamento, Rampogna, Biasimo.* Il *Rabbuffo* è *Rimprovero* forte, per lo più fatto a voce e con aria di superiorità. Il *Rimprovero* può essere più o men grave. Avvi il *Rimprovero* dell'ira, avvi quel dell'amore; e il secondo è più forte. L'*Improperio* è molto più forte del *Rimprovero*; è *Rimprovero* con villania, con insulto. *Rimbrotto* non è tanto comune, ed esprime *Rimprovero* più acre che dolce e versante sopra cose non gravi. *Rimbrottolo* è ancor più familiare. Il *Raffacciamento* è *Rimprovero* di cosa umiliante, e non solo di colpa, ma pur di sventura. *Lavata di capo* è modo familiare; indica un *Rimprovero* forte, fatto a minore di sè, per modificarlo e correggerlo. Si possono rimproverare de'falli a persone assenti; la *Lavata di capo* e il *Rabbuffo* si danno alle presenti. *Rampogna* è del verso; vale *Rimprovero* forte, men forte però di *Rabbuffo*, e forse più grave. La *Rampogna* in somma può essere un *Raffacciamento*, una riprensione; può essere di semplici *Rimproveri* o accompagnata d'*Improperii*; ma certo non può andar disgiunta dal *Biasimo*. Può farsi da uguale ad uguale, da minore a maggiore, e senza quella veemenza e superiorità che d'ordinario accompagna il *Rabbuffo*. *Riprensione* è un' ammonizione con *Biasimo*, e può essere più o meno amorevole. *Ripresa* è vocabolo più familiare e più raro di *Riprensione*. *Ripiglio* è un'ammonizione più mite della *Riprensione*. La *Riprensione* è fatta con più aria di superiorità che il *Biasimo*. Ma il *Biasimo* suol essere più assoluto, più forte. Il *Biasimo* è unito con un sentimento d' avversione, se non alla persona, alla cosa; la *Riprensione* può essere unita ad un sentimento d' affetto, se non alla cosa, alla persona. Il *Biasimo* può essere tutto interno; la *Riprensione* è tutta in parole: il *Biasimo* può essere indeterminato affatto; la *Riprensione* è tutta precisa ed esplicita.

Rabbujare, Rab-bu-jà-re. [*N. ass. e pass.*] *Farsi bujo.* (*V.* Rabbruscare.) *Lat.* tenebrescere. *Gr.* σκοτοδινιᾶν. *Zibald. Andr. 94.* Per la rotondità della terra, che rabbuja dove il sole non vede. *Salv. Spin. 3. 2.* Com' e' rabbuja punto, io starò in luogo ch' io vedrò ec., senza che niun vegga me. *Buon. Fier. 3. 5. 1.* Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L' aria d' una prigione Per questa macca non gli si rabbui.

2 — * *Att.* Fare oscuro, *onde* Rabbujare lo sguardo *vale Abbassar gli occhi sì che quasi non si vegga nulla. Rusp. Son.* Se ne va solo, e in pubblico rabbuja Lo sguardo, sì che pare un disire. (A)

Rabbujare diff. da *Abbujare, Oscurare, Scurire. Rabbujare* dicesi principalmente dell' aria, del cielo, quando la luce o manca o s' attenua per notte o per nube. *Abbujare* ha sensi più varii. *S'abbuja per notte e per nube.* E poi in senso attivo: *Abbujare un affare* vale Coprirlo sotto silenzio, Dissimularlo, Non farne più altro. *Oscurare* ha sensi più varii ancora. *Si oscura il cielo, l' aria per notte, per nube*; e ove si tratti di nube, meglio sarà detto *Oscurarsi.* S'*oscura* il sole o altro pianeta per ecclissi; *s' oscuran* gli occhi e non veggon più così chiaro come prima; *s' oscura* l' intelletto, la mente, l' anima; certi scrittori col loro stile artificiato *oscurano* le più chiare e semplici idee; una colpa *oscura* la fama dell' uomo. *Oscurire* è meno dell'uso che *Scurire*; e questo ordinariamente dicesi della vista. In un capogiro si *scuriscono* gli occhi. In un dipinto i colori col tempo *scuriscono.*

Rabbujato, Rab-bu-jà-to. *Add. m. da* Rabbujare. *Lat.* obscuratus. *Gr.* σκοτισθείς. *Cr. alla v.* Scombujato.

Rabdofori. * (Arche.) Ra-bdò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* rabdophori. (Da *rhabdos* verga, e *phero* io porto.) *Uffiziali preposti a mantenere il buon ordine negli spettacoli greci; così detti da una verga o bacchetta che portavano in mano.* (Mit)

Rabdoide. * (Anat.) Ra-bdò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* rabdoides. (Da *rhabdos* verga, e *idos* forma.) *Nome dato anticamente alla sutura saggittale, per una certa analogia con una verga.* —, Raddoide, *sin.* (A. O.)

Rabdologia. * (Filol.) Ra-bdo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* rabdologia. (Da *rhabdos* verga, e *logos* discorso.) *Trattato delle verghe o bacchette divinatorie; Dottrina della rabdomanzia.* (O)

Rabdomanzia. (Filol.) Ra-bdo-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* rabdomantia. (Da *rhabdos* verga, e *mantia* divinazione.) *Antico metodo di divinazione, eseguito col mezzo di bacchette, mazze, o bastoni. Oggi si dice dell' arte ossia di trovare acque o miniere con una bacchetta, che chiamato* Bacchetta divinatoria. —, Raddomanzia, *sin.* (A) (B)

Rabdonalepsi. * (Arche.) Ra-bdo-na-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* rabdonalepsis. (Da *rhabdos* ramo, e *analepsis* ricevimento, che viene da *ana* presso, o *lepsis* l' atto del prendere.) *Festa annua nell' isola di Coo, in cui portavano i sacerdoti solennemente un cipresso.* (Mit)

Rabenavia. * (Geog.) Ra-be-nà-vi-a. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Rabescame, Ra-be-scà-me. *Sm. Quantità di rabeschi. Bollin. Bucch. 112.* E questa pompa e questo fasto d' oro, Oro i festoni ed oro il rabescame, Oro le nappe, ec. *E Cical. pag. 5.* E quei rabescami incrociati dell' intaccature fatte a quadrelli. *S. Cr.* Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato, intagliati. (A) (B)

Rabescare, Ra-be-scà-re. [*Att. Far rabeschi,*] *Ornar con rabeschi.* [*Lo stesso che* Arabescare, *V.*] *Lat.* Phrygio opere exornare.

Rabescato, Ra-be-scà-to. *Add. m. da* Rabescare. *Ornato con rabeschi.* [*Lo stesso che* Arabescato, *V.*] *Lat.* Phrygio opere ornatus. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste insegne e nude e 'ntere ec., Pillottate, irraggiate, rabescate. » *Barb. Simb. 2. 1.* Addobbato, che l'avean di tre sopavvesti foggiate e colorite ciascuna diversamente, e rabescate a segni e figure, secondo essi, misteriose, il richiedevano ec. (Br)

2 — *Per simil.* [Picchiettato, Asperso di piccole macchie.] *Red. Ins. 132.* In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E 156.* Tra le penne della gru s' annidano pollini ec., bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri, o cifre nere.

Rabesco, Ra-bé-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Arabesco, *V. Lat.* Phrygium opus. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi. » *Menz. sat. 11.* Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave; Di più il rabesco sa lor far d'intorno. (V) *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2.* Ghirigoro ec. rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. (N)

2 — *Per simil.* [*d'cesi anche di Que' piccoli e spessi rialti o globetti che si veggono talora sparsi sulla superficie di checchessia.*] *Red. Oss. an. 4.* La loro figura (*de' polmoni*) scorgeasi ec. in foggia d'un lungo e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti e rabeschi alla rinfusa ricamato.

Rabescone, Ra-be-scó-ne. *Sm. accr. di* Rabesco. *Baldin. Dec.* Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre. (A)

Rabicanato. * (Veter.) Ra-bi-ca-nà-to. *Add. m. Dicesi della gamba del cavallo quando è interamente coverta dal ginocchio fino alla corona di pelo grigio o bianco o seminato distintamente sopra la gamba, ed è grande indizio della bontà del cavallo.* (A)

Rabicano. (Veter.) Ra-bi-cà-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di mantello di cavallo,* [*bajo, sauro o morello che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo.*] (Dal lat. *rubeus* rosso, e *canus* bianco; e però sembra che *rabicano* in sù le prime abbia indicato un cavallo, in cui i peli bianchi eran misti a' rossi. In ispagn. *rabicun*, in franc. *rubican* val cavallo che ha de' peli bianchi nella coda.) *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Ma per dir de'mantelli, Cavezze assai di moro e rabicani Giudicai la più parte.

Rabidezza, Ra-bi-déz-za. *Sf. Rabbia, Rovello, Stizza. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Rabido, Rà-bi-do. *Add. m. V. L.* [*Arrabbiato, Stizzoso,*] *Rabbioso. Lat.* rabidus. *Gr.* λυσσώδης. *Alam. Gir. 2. 21.* Quando io son della sua vista fuore, Si ben mi mostri a dir la mia ragione, Ch'io giurerei di torre il suo furore Al più affamato e rabido leone. » *Car. En. lib. 6.* Sel vider pria giacer disteso avanti, Poi sorger, digrignar, rabido farsi. (Br)

Rabino. (Filol.) Ra-bì-no. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Rabbino, *Fr. Giord. Pred. R.* E questo non lo negano nè meno i più scalteriti rabini.

Rabirio, * Ra-bì-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Rabirius. (Dal celt. gall. *rabair* contenditore, garritore. In ebr. *rab* grande, inclito maestro.)—Cajo. *Cavaliere romano, difeso da Cicerone.* — Postumo. *Romano difeso da Cicerone.* — *Poeta latino del tempo di Augusto.* — *Celebre architetto del tempo di Domiziano.* (Mit)

Rabmag. * *N. pr. m. Lat.* Rabmag. (Dall' ebr. *rob* moltitudine, e *mug* sciogliere: Che scioglie la moltitudine.) (B)

Rabnabad. * (Geog.) Rab-na-bàd. *Isola del golfo di Bengala.* — *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rabniz. * (Geog.) *Fiume dell' Ungheria.* (G)

Rabsace, * Rab-sà-ce. *N. pr. m. Lat.* Rabsaces. (Dall' ebr. *rab* maestro, magnate, e *sciqqu* bevanda: Maestro, Regolatore delle bevande.) (B)

Rabsare, * Rabsàre, Rabsari. *N. pr. m. Lat.* Rabsares. (Dall' ebr. *rab* maestro, prefetto, o *sarim* eunuco: Prefetto degli eunuchi.) (B)

Rabsari, * Rab-sà-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Rabsare, *V. Lat.* Rabsaris. (B)

Rabuffata, * Ra-buf-fà-ta. *Sf. Rabbuffo, Scompigliamento, Rotta. Castigl. Lett. Fam. 55.* Li nostri successi sono felici assai fin qui, che con poca fatica avemo acquistata tutta Romagna: che essendo noi a campo presso Ravenna, ed avendo dato a' nemici quella rabuffata ch' io avvisai a vostra Magn., tutta la terra era impaurita, avvegnachè dentro vi fossero cinque mila fanti e trecento cavalli. (P. V.)

Rabula. * (Filol.) Rà-bu-la. *Nome che presso i Latini indicava Quegli avvocati, i quali, al dir di Cicerone, non credono di esser facondi, se schiamazzando, non mettono ogni cosa a tumulto.* (Dal celt. gall. *rabair* garritore, contenditore. Nella stessa lingua *rabhd* discorso ozioso, *rabhdair* verboso, cicalone, e *rabhan* lunga aringa. Altri da *rabies* rabbia. V. nel *dict. etymol.* altre origini.) (Mit) (N)

Rabun. * (Mit. Ind.) *Uno de' capi degli angeli ribelli.* (Mit)

Racaderi. * (Mit. Ind.) Ra-ca-dè-ri. *Seconda tribù de' Giganti o angeli malefici.* (Mit)

Racale. * (Geog.) Ra-cà-le. *Piccola città del Regno di Napoli in Terra d' Otranto.* (N)

Racasta. * (Geog.) Ra-cà-sta. *Antico nome della città d' Alessandria in Egitto.* (Mit)

Racca. * (Geog.) *Città e Pascialato della Turchia.* (G)

Raccamare, * Rac-ca-mà-re. *Att. V. e di'* Ricamare. *Piccol. Berg.* (O)

Raccamato, * Rac-ca-mà-to. *Add. m. da* Raccamare. *V. e di'* Ricamato. *Tolom. Berg.* (O)

Raccamo, * Rac-cà-mo. *Sm. V. e di'* Ricamo. *Piccolom. Berg.* (O)

Raccantucciare, * Rac-can-tuc-cià-re. *N. pass. V. di reg. V. e di'* Rincantucciare. (O)

Raccantucciato, Rac-can-tuc-cià-to. *Add. m. da* Raccantucciare. *V. e di'* Rincantucciato. *Franc. Sacch. nov. 258.* E, alzando il lume, vede il lupo raccantucciato. (V)

Raccapezzare, Rac-ca-pez-zà-re. [*Att. e n. pass.*] *Ritrovare*, *Rinvenire.*] *Lat.* anquirere, investigare. *Gr.* ἀνερευνᾷν, ἐξιχνεύειν. (Quasi raccogliere a pezzi.) *Ciriff. Calv. 4. 129.* Sicchè convien ch' al fin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg. 6. 57.* E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm. 5. 50.* Fa (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sente morir di passione.» *Stor. Semif. 4.* Tali fatti ec. per più iscritture e pubbliche carte, e croniche, e ragionari tenuti con diversi ec., honne raccapezzato tanto, che credo la stietta veritade d'averne rinvergato. *Red. lett. 1. 45.* Migliori notizie ho raccapezzate dal suo volgarizzatore. (V)

2 — [Intendere, Comprendere.] *Malm. 6. 101.* Perch' io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu vogli dir nel tuo capriccio.

Raccapezzare diff. da *Raccogliere*, *Rinvenire. Si raccapezza raccogliendo* di qua e di là gli elementi della cosa scoperta; ma il solo *Raccogliere* non basta a *Raccapezzare;* bisogna trovar precisamente, o alla meglio almeno, la notizia cercata. Il *Raccapezzare* è dunque un *Rinvenire*, ma un *Rinvenire* dopo aver cercato, paragonato, *raccolto.*

Raccapezzato, Rac-ca-pez-zà-to. *Add. m. da* Raccapezzare. *V.* (A)

Raccapitolare, Rac-ca-pi-to-là-re. [*Att.*] *Ridir da capo*, *Riepilogare.* [*V. e di'* Ricapitolare.] *Lat.* recapitulare. *Gr.* ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malesp. cap. 168.* Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

Raccapitolato, Rac-ca-pi-to-là-to. *Add. m. da* Raccapitolare. *V. e di'* Ricapitolato. *Tolom. Lett.* (A)

Raccappellare, Rac-cap-pel-là-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Rincappellare, *V. Lat.* denuo aegrotare, denuo in morbum incidere. *Gr.* αὖθις, ἀρρωσθείς. *Malm. 3. 19.* Vedendo poi che il flusso raccappella ec., comincia a gridare: guardia, la padella. (*Qui per simil.*, *cioè*, gli ritorna il flusso.)

Raccappellato, * Rac-cap-pel-là-to. *Add. m. da* Raccappellare. *V. di reg. V. e di'* Rincappellato. (O)

Raccapriccevole, Rac-ca-pric-cé-vo-le. *Add. com. Che infonde raccapriccio. Bellin. Disc. 11.* Col raccapriccevole insanguinamento ch' e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di chi egli afferrano. *E poco dopo*: Uno esterminio di raccapriccevole rimembranza. *E poco dopo:* L' urla raccapriccevoli di chi si sente stracciar le viscere. (Min)

Raccapricciamento, Rac-ca-pric-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il raccapricciare. Lo stesso che* Raccapriccio, *V. Lat.* horror. *Gr.* φρίκη. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E pappafichi e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento » *Filic. Pell. 43.* Un devoto raccapricciamento, mai più per l'addietro provato, senti ciascuno corrersi per l'ossa. (G. V.)

Raccapricciante, Rac-ca-pric-ciàn-te. *Part. di* Raccapricciare. *Che raccapriccia. Salvin. Inn. Orf.* E che dell' aria in seno Suono raccapricciante possedete. (A)

Raccapricciare, Rac-ca-pric-cià-re. *Att.* [*Mettere orrore, Spaventare, Atterrire,*] *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o dal sentire cose orribili e spaventose.* [*Dicesi* Raccapricciare altamente, finamente, terribilmente ec. —, Accapricciare, *sin.*] *Lat.* horrorem incutere, horrescere. *Gr.* ἐκδειματοῦν, ἐπιφρίττειν. *Dant. Inf. 14. 78.* Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi*: Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare; e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento dei capelli del capo, che significa paura.

2 — *E detto dell' effetto de' venti sulle acque in burrasca. Salvin. Inn. Om. f. 649.* Come allorchè dalla brezza di Borea, Che ne rincrespa, raccapriccia l'onda, Ribalza il pesce sull' algoso lido. (Min)

3 — *N. pass.* [*nel primo significato*, Prendere orrore, Esser sopraffatto da orrore e spavento.] *Fir. As. 314.* Raccapricciossi il gentil signore subito udì la scellerata rubalderia. *E Dial. bell. donn. 341.* Per lei si vede l' uomo dimenticarsi di sè stesso ec., raccapricciarseli le membra, arricciarseli i capegli, ec. *Morg. 4. 70.* Vide la terra per la fiera arsiccia; Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. Ben. Varch. 7. 20.* Le quali (*cose*) possiamo maledire senza raccapricciarci. *Tass. Ger. 13. 41.* Tutto si raccapriccia, e pur rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid. 3. 2.* Oh! mi si raccapricciano tutti i capelli.» *Salvin. Cas. 257. Horripilare* disse Lucrezio dell' arricciarsi de' peli, che anche si dice Mettere i bordoni, quando uno si raccapriccia e trema forte. (G. V.)

Raccapricciare diff. da *Rabbrividare*, *Inorridire. Raccapricciare* è l' effetto dell' interno orrore o spavento, effetto visibile al di fuori e istantaneo per lo più. *Inorridire* può esprimere un sentimento tutto interiore. I delitti che si leggono nelle storie fanno *inorridire:* fanno *raccapricciare* i delitti presenti sebbene minori. *Rabbrividare* o *Rabbrividire* è sentire de' brividi: e perchè lo spavento, l' orrore diffonde un gelo, un terrore nelle membra dell' uomo, perciò questo verbo s'applica a indicare l'effetto in sè stesso od almeno nell'impression sua. Ma ognun vede che il brivido non è raccapriccio. Si può sentire un brivido di terrore senza che i capelli s'arriccino in capo. Si *rabbrivida*, non si *raccapriccia* dal freddo.

Raccapricciato, * Rac-ca-pric-cià-to. *Add. m. da* Raccapricciare. *V. di reg.* —, Accapricciato, *sin.* (O)

Raccapriccio, Rac-ca-pric-cio. [*Sm.*] *Il raccapricciare*, [*Spavento*, *Tremor di membra per paura; altrimenti* Capriccio, Caprezzo, Ribrezzo, Riprezzo. —, Raccapricciamento, *sin.*] *Lat.* horror. *Gr.* φρίκη. *But. Inf. 14. 2.* Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura. (*In altri testi si legge*: io ebbi uno caporiccio.) *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio.

Vocab. V.

Raccartocciare, * Rac-car-toc-cià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Accartocciare, *V.* (O)

Raccartocciato, Rac-car-toc-cià-to. *Add. m. da* Raccartocciare. *Piegato a guisa di cartoccio. Lo stesso che* Accartocciato, *V.* (A) *Facc. Pas. Berg.* (O)

Raccattare, Rac-cat-tà-re. [*Att.*] *Ritrovare*, *Ricuperare*, *Riacquistare. Lat.* recuperare. *Gr.* πάλιν ἀναλαμβάνειν. (Dal lat. *re* particella iterativa inseparabile che sta in luogo di *rursus* di nuovo, e *captare* ricercare, prendere.) *Mirac. M. Madd.* Ella a suo veggendo entrò nella chiesa, a raccattatane indi la mano, con grande benignità in un momento gliele restituì al braccio suo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove*: Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare.» *Malm. 4. 33.* Perchè avrei voluto Che tu mi dessi a raccattarlo ajuto. (N)

2 — Riscattare. *Lat.* redimere. *Gr.* ἀπολυτροῦν. *Tes. Br. 7. 49.* Liberale è a dir largo, cioè quegli che di suo capitale raccatta pregioni. » *Stor. Barl. 108.* Benigno Signore ec., che del tuo sangue mi raccattasti, a te raccomando lo spirito mio. (V)

2 — *Onde* Raccattar le anime a Dio = *Riguadagnarle per l' eterna salute. Fr. Giord. 9.* Avemo eletto essere . . . maggior guadagno convertire l' anime vostre, e raccattarle a Dio. (V)

3 — * *Detto di personale qualità. Fr. Giord. Pred. 2. 46.* Ebbe la virtù della castità più che tutte le vergini; non dico di quella della carne che non si può raccattare, ma di quella della mente. (N)

4 — Ragunare, Mettere insieme, Acquistare. *Lat.* comparare, conquirere. *Gr.* πορίζεσθαι. *Malm. 10. 37.* Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta.» *Red. Ditir. 44.* Son minuzie che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine. (N)

Raccattare diff. da *Ragunare*, *Adunare*, *Raccogliere*, *Cogliere*, *Accogliere.* Si *raguna* ciò ch' è sparso, si *raccoglie* e ciò ch' è sparso e ciò che in qualche modo era unito; ma lo si *raccoglie* per unirlo ad altri oggetti individui o collezioni d' oggetti. Nell' idea di *Ragunare* è quella di Ravvicinamento; nell' idea di *Raccogliere* è quella di *Ravvicinamento* con di più l'idea d'un cert'ordine. Si *raccoglie* da terra, si *coglie* dall' albero: si *raccoglie* un' erba, si *coglie* un frutto. Da terra si *raccoglie* e si *raguna* e si *raccatta:* ma si *raccatta* cercando, si *raguna* quel ch' è caduto, si *raccoglie* quel ch' è disperso od almeno non è unito insieme quanto dovrebbe o nel modo che si vorrebbe. Basta chinarsi per *Ragunare;* il *Raccattare* suppone una certa cura; il *Raccogliere*, un' operazione or più or meno lunga. Si *raccolgon* le biade, le reti dal mare, le vele; non si *radunano.* Si *raccoglie* in sua casa chi è privo d'asilo: e qui il *Raccogliere* differisce dall' *Accogliere* in quanto che si *accoglie* anche il ricco ed il grande. L' accoglienza poi è più o meno onorevole, splendida, lieta. In questo senso diremo che l' uomo *raccolto* per compassione deve essere *accolto* con rispetto ed amore. Si *accoglie* anche fuori di casa, si *raccoglie* in casa ad ospizio. Si *raccolgono* vapori nell' aria, acque in un fondo e simili. Si *raccolgono* i voti quando si va a partito; si *raccoglie* la somma di più numeri. *Raccoglie* un parto la levatrice. L' uomo si *raccoglie* in sè stesso; *raccoglie* la mente in Dio; *raccoglie* da un principio una verità; *raccoglie* gli spiriti smarriti. Si *raccolgono*, e non si *radunano*, libri, quadri, monete, notizie. Si *raccoglie* e si *raduna* un esercito, una moltitudine qualunque. Il *raccogliere* par che supponga talvolta un' operazione più lenta e penosa. In senso simile dicesi, ma più di rado e quasi unicamente in poesia, *Accogliere.* I Toscani pongono ora tra *Ragunare* e *Radunare* una piccola differenza, che prima non v' era. Si *raguna raccogliendo* da terra quel ch' è caduto: e *Ragunare* in questo senso dicono anche d'un solo oggetto caduto; che non pare assai proprio. *Radunare* ha poi gli usi più generali e più noti. Si *radunano* poche o molte persone in una casa per trattare un affare. Il *raccogliersi* può essere più casuale od almeno non avere uno scopo determinato e prossimo. Si *raccolgono*, non si *radunano*, le bestie. Si *radunano*, non si *raccolgono*, tesori, ricchezze, antichità. Nell'idea del *Raccogliere* si pensa anche al luogo dove la moltitudine è raccolta, o a chi la raccolse; nell' idea di *Radunare* si pensa più direttamente all' unione sola. Può una moltitudine essere *raccolta* in un luogo, e non per questo *radunata.* Da ciò si vede che il *raccogliersi* non ha seco così diretta l' idea d' unità; non ha un motore, un fine, come lo suole aver l' altro. Si vede inoltre che il luogo dove la moltitudine si *raccoglie* può essere più vasto e più sparso; il luogo dell' adunanza è più fisso e, quanto porta la quantità delle persone che si *radunano*, più ristretto. Si *radunano* poche persone in un cerchio per curiosità, per ozio: si *adunano* per più solenne faccenda o pubblica o letteraria o politica.

Raccattato, Rac-cat-tà-to. *Add. m. da* Raccattare, *V.* [*Riacquistato*, *Ricuperato.*]» *Fr. Giord. 2. 41.* Onorò Cristo ancora questa Croce nel quarto modo, cioè, *ratione recuperationis*, quando fue ricoverata e raccattata. (Pe)

2 — Essere il mal raccattato = *Essere male arrivato*, *mal ricevuto*, *mal capitato. Lat.* male cum aliquo agi. *Gell. Sport. 5. 3.* S'io non filassi poi anche ogni dì quattro o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

Raccenciare, Rac-cen-cià-re. [*Att.*] *Rattoppare i panni vecchi.* (*V.* Rabberciare.)

2 — * *N. pass.* Ristorarsi addosso i cenci, Raffazzonarsi co'cenci. *Magal. Lett. 18.* Gloriosa virtù l' umiltà, delle di cui divise la gala di raccenciarsi la sua maggior nemica, la superbia. (A) (N)

3 — *Per metaf.* [Rabbellirsi *o piuttosto* Ravvivarsi.] *Lor. Med. canz. 44. 6.* Aval poi non si raccencia Quella rosa scolorita.

Raccenciato, * Rac-cen-cià-to. *Add. m. da* Raccenciare. *V. di reg.*(O)

Raccendere, Rac-cèn-de-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Riaccendere, *V.*] *Lat.* iterum accendere. *Gr.* πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov. 31. 5.* Faràne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Amet. 100.* Per la novella fiamma, che raccese L'antica.» *Aver. 2. 33.* Plutarco nella Vita di Numa descrive uno strumento, cui usavano i sacerdoti di Minerva ec. per raccendere il lume della sacra lucerna. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [Far rivivere, Destare, Risvegliare, Eccitare.] *Petr. son. 91.* Amor nell' alma, ov' ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura. *E son. 101.* E mille alti desiri Raccenderei nella gelata mente.» *Cas. Op. 1. 37.* La luce dei Latin spenta raccende. *Mach. Cap. 201.* Io veggo la tua faccia che raccende Più che l'usato un vivace splendore. (G. V.)

3 — [*N. ass.*] *Per simil.* [Rinfiammare.] *Dant. Inf. 10. 79.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E 26. 130.* Cinque volte racceso e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

4 — *N. pass.* [Accendersi di nuovo, *così nel proprio come nel fig.*] *Dant. Par. 33. 7.* Nel ventre suo si raccese l'amore.» *E Vit. Nuov. 45.* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare. (N)

Raccendimento, Rac-cen-di-mén-to. [*Sm.*] *Il raccendere,* [*così nel senso proprio come nel fig. Lo stesso che* Riaccendimento. *V.*] *Lat.* iterata accensio. *Com. Inf. 26.* Di questo raccendimento dice l' autore, eziandio quivi: Ma non cinquanta volte fia raccesa. *Dant. Vit. Nuov. 45.* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

Raccennare, Rac-cen-nà-re. [*N. ass.*] *Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente. Lat.* iterum indicare. *Gr.* πάλιν μηνύειν. *Morg. 11. 96.* Gan lo schernia di nuovo con parole, E pure al manigoldo raccennava.

Raccennato, * Rac-cen-nà-to. *Add. m. da* Raccennare. *V. di reg.* (O)

Raccerchiare, Rac-cer-chià-re. [*Att.*] *Accerchiar di nuovo, Ricircondare.*

2 — Circondare, *o semplicemente* Accerchiare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περικυκλοῦν. *Com. Inf. 5.* Nota dunque, che l' allegrezza della felicitade sciampia e dilata l' animo; e così la memoria della miseria il raccerchia e ristrigne. *Mor. S. Greg.* Dice che raccerchiò e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l' orme della sua iniquità.

Raccerchiato, * Rac-cer-chià-to. *Add. m. da* Raccerciare. *V. di reg.*(O)

Raccertare, Rac-cer-tà-re. *Att. Certificare.* [*Lo stesso che* Accertare, *V.*] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* δηλοῦν πρός τινα. *Segner. Crist. instr. pr.* L' esperienza mi ha raccertato che le querce non cadono al primo colpo.

2 — *N. pass.* [Certificarsi, Rassicurarsi.] *Dant. Purg. 9. 64.* A guisa d' uom che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta; cioè, essendo in dubbio, si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger. 8. 56.* Pur nel tristo pensier non si raccerta.

Raccertare diff. da *Rassicurare*, *Certificare*, *Cerziorare*, *Assicurare.* Si *assicura* chi non è ben fermo, non ben risoluto, chi non ha forza o fiducia abbastanza; si *rassicura* chi teme o trema, chi ha bisogno d' essere riconfortato. *Rassicurare* vale anche *Assicurare* vie meglio, *Assicurare* di nuovo. Chi afferma sicuramente una cosa, dicesi che l' *assicura.* Io mi *assicuro* d' un tale, è frase che ha due sensi; o significa: Io acquisto sicurezza di lui, delle sue intenzioni; o: Io mi pongo in sicuro da lui, togliendogli i mezzi di nuocermi. Chi vi dà sicurtà, vi *assicura*; e però si *assicura* un capitale, un credito, una dote sopra un fondo, una cauzione o simile. S' *assicura* un uscio, un arnese qualunque, fermandolo, sostenendolo, sicchè non si squilibri, non cada, non si smuova. *Assicurare la vela,* vale Calare l' antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vascello. *S' assicuri* è anche modo d' affermare asseverantemente cosa di cui vorremmo che altri andasse ben persuaso. In questi significati non può dirsi *Rassicurare*. *Raccertare* par che indichi un dubbio anteriore a cui segue certezza. *Raccertare* riguarda sempre la mente; *Rassicurare*, le cose pratiche, le cose comprovate dall' esperienza. *Accertare* ha un senso suo proprio non molto comune; vale conoscere il certo d' una cosa. Giova nelle cose della scienza *Accertare* il più possibile la parte evidente e con certezza distinguerla dall' oscura. *Certificarsi* vale Acquistare certezza, ed è un po' più d' *Accertarsi*; è una certezza che viene da fatto o da prova ben chiara. *La si accerti*, diremo parlando, a fine di persuadere uno. La si *certifichi*, sarebbe un consiglio dato acciocchè il tale trovi maniera di *accertarsi* da sè. *Certifica*, inoltre, chi attesta la cosa esser certa, chi la prova. *Cerziorare* è termine de' legisti, e vale Avvertire le persone idiote dell' importanza dell' atto giuridico che intendono di fare.

Raccertato, Rac-cer-tà-to. *Add. m. da* Raccertare. [*Fatto certo, Rassicurato. Lo stesso che* Accertato, *V.*] *Lat.* certior factus. *Gr.* βεβαιωθείς. *Bemb. Asol. 2. 113.* Di nulla vogliam ritenerti, rispose madonna Berenice, prima del volere delle compagne raccertatasi.

Racceso, Rac-cé-so, *Add. m. da* Raccendere. [*Lo stesso che* Riacceso, *V.*] *Lat.* iterum accensus. *Gr.* αὖθις ἡμμένος. *Bocc. nov. 68. 11.* Aperta la camera, e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

2 — *Per metaf.* [Mosso da alcuno affetto dell' animo.] *Bocc. nov. 73. 23.* Raccesosi nell' ira si voleva levare per tornare a batterla da capo. *E nov. 77. 31.* Nello sdegno raccesosi ec., stette nel suo proponimento fermo.

Raccettare, Rac-cet-tà-re. [*Att. Dar ricetto, Albergare,*] *Ricettare. Lat.* recipere, excipere. *Gr.* δέχεσθαι. *Cron. Morell. 222.* Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec., e simili assai fortezze ec., ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As. 161.* Ed in oltre le leggi, alle quali io non posso nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Lo ricercava, che per otto o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Salv. Granch. 3. 13.* E raccetti di mezza notte chi M' ha rubata la roba mia. *Red. Ditir. 44.* Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

Raccettare diff. da *Ricettare*, *Accogliere.* *Raccettare* è più comune di *Ricettare.* Ma nella poesia si direbbe: *Ricettare*, e non *Raccettare*, nell' animo vili affetti. E nella prosa stessa diremmo: il mare *ricetta*, e non *raccetta*, nel suo seno ogni sorta d'acque. *Accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere, bene o male; *Raccettare* riguarda l' asilo, l' ospizio, il ricovero, il luogo dato. *Ricettare* ha poi un significato medico che non appartiene al suo affine *Raccettare.*

Raccettato, * Rac-cet-tà-to. *Add. m. da* Raccettare. (O) *Legg. Sal. 59.* Se ec. apparisse d' aver rubato e trasportato, raccettato ec. altre simili materie salifiche ec. caschi in pena di scudi 50. (G. V.)

Raccettatore, Rac-cet-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Raccettare. *Ricevitore, Albergatore, Ospite.*] *Lat.* hospes, receptator. *Gr.* ξένος.

2 — *Per metaf.* [Raccettator di vizii *per Viziosissimo, Dissoluto.*] *Stor. Ajolf.* Carlo è uomo sanza verità ec., e raccettator di vizii, e cacciator di virtù.

Raccettatrice, Rac-cet-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Raccettare. *Vit. S. Elis. 357.* Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli, e gl' infermi visitando, ec. (V)

Raccetto, Rac-cét-to. [*Sm.*] *Il raccettare, Ricovero, Ricetto. Lat.* hospitium, diversorium. *Gr.* ξενοδοχεῖον. *Tac. Dav. Germ. 372.* Credo i Germani esser natii del paese, niente mescolati per arrivo o raccetto di forestieri. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Miglior fortuna ebb' io, ch' uno speziale Fu il mio raccetto.» *E Salvin. Annot. ivi:* Raccetto, cioè alloggio; latino *meum hospitium*, *mea receptio*, il mio ricevimento. (N)

2 — * *Col v.* Dare: Dar raccetto = *Raccettare*, *Ricettare. Cr. alla v.* Ritenere. (A)

Raccetto diff. da *Ricetto.* *Raccetto* ha il doppio senso di ricevimento e di ricovero. *Ricetto* esprime soltanto luogo che riceve o persone o cose ancora.

Racchetare, Rac-che-tà-re. [*Att. Far cheto, Render quieto, e per estensione Far cessare il lamento, il garrito e simili,*] *Far restar di piagnere. Lat.* alicujus luctum compescere. *Gr.* γόον τινός παύειν. *Bocc. nov. 17. 21.* Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s' ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn. 266.* E se ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare. » *Buon. Fier. Introd. 2. 3.* Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi e de' cuculii Faccian per voi silenzio. (N)

2 — Quietare, Rappacificare, Porre in calma; [*altrimenti* Acchetare.] *Lat.* sedare. *Gr.* παύειν. *Bern. Orl. 3. 7. 73.* E sepper tanto confortare e dire, Che pur alfin la zuffa è racchetata. *Bemb. lett. 1. 321.* Se parte alcuna mi mancava di ragione e di consiglio a darmene pace, e le dolci e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto; onde io racchetereò l' animo.» *Macch. Cap. 200.* Se mai, fistula dolce, il tuo concento Fe' gir li sassi, fe' muover le pianti (*così per la rima*), Fermar il fiume e racchetar i venti, Mostra ora ec. (G. V.)

3 — * *N. pass.* Acchetarsi di nuovo *o semplicem.* Tacersi. *Doni A. F. Berg.* (O) *Macch. Cap. Comp. 78.* Quello che fia prima a restar di cicalare, debba essere tanto stivato da tutti gli altri della Compagnia, che renda conto perchè si è racchetato. (G. V.)

4 — Restar di piagnere, di lagnarsi, *o simili. Guid. G.* E così fatta la fine alle parole e a' sermoni, umilemente si racchetòe Menelao. *Franc. Sacch. nov. 156.* Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un' ora si racchetò.

5 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Ovid. Pist. 62.* Come il mare si racchetа, un poco di te mi lamento. *G. V. 12. 87. 2.* Racchetossi il romore nella città.

6 — * *N. ass.* Restar di favellare ad alta voce. *Benv. Cell. Vit. 1. 3. f. 16.* Avendoci sentiti la Duchessa racchetare, perchè parlavano quanto dir si può piano, ella venne innanzi. (N)

7 — Scemare il mormorio. *Vit. S. Gio. Batt. 244.* E istando così alquanti di, l' opera (*il fatto della prigionia*) di S. Giovanni racchetava più l' un di che l' altro. (V)

Racchetare diff. da *Racquietare*, *Quetare*, *Chetare*, *Acchetare*, *Acquietare.* Quando al turbamento comincia a succedere la quiete, ma non è intera nè piena, diciam *Racchetare.* Il *Chetarsi di nuovo* è altresì ben espresso da *Racchetare.* Comunque *Quietare*, *Quetare*, *Chetare* sieno la parola medesima con leggier cambiamento, pur v'ha de' luoghi ne' quali l' uno suona meglio dell' altro. Quando si dice che *l' umana volontà si quieta in Dio*, par di dire un po' più che se si dicesse: *si cheta* o *si queta.* Queste frasi par ch' esprimano meglio il passaggio dal moto alla quiete; il primo verbo esprime quiete prolungata e più durevole. L' umano affetto che per poco si *queta* nell' oggetto desiderato, non sa *quietarsi* se non in quel vero ch' è l' unico bene. Il Romore, il Movimento si *quetano*, si *chetano*, si *racchetano*; non si *quietano*: si *quieta* la persona o la cosa, quando ogni dolore, ogni movimento è finito, e non istà per ricominciare di nuovo. *La si cheti*, diciamo a un fanciullo, a uno che grida, che piange, che si lamenta. *Chetati*, a chiunque ci dà noja od incomodo. *Quietare* sarebbe più pesante e meno gentile. Quando alla voce *Quetare* vanno innanzi parole che abbiano un *q*, convien sempre prescegliere *Chetare.* *Acchetare* in certi luoghi è meglio di *Chetare.* La passione non s'*accheta* col soddisfarla. L' *Acchetarsi* non esprime, come *Quietarsi*, un' intera quiete. Nel neutro passivo, quando trattasi d' indicare rassegnazione, docilità, moderazione, ritegno, usiamo più comunemente *Acquetarsi.* *Bisogna acquetarsi alla parola di Dio.* In questo senso dicesi anche *Acquietarsi.* *Racquietare* pare atto ad esprimere una quiete o rinnovata o più intera, e però differisce da *Racchetare.* Non si direbbe: *Racquietare*, ma *Racchetare alla meglio un tumulto. Per racquietare durevolmente lo spirito, incominciate dal racchetare i desiderii importuni che lo avviliscono.*

Racchetato, Rac-che-tà-to. *Add. m. da* Racchetare.—, Raccheto, *sin. Bocc. nov. 70. 1.* Poichè vide le donne racchetate ec., incominciò: ec. » (*Qui per* Rappacificate.) (O)

Raccheto, Rac-chè-to. *Add. m. sinc. di* Racchetato, *V. Calmato, Sedato. M. V. 9. 37.* (*Ediz. del 1562.*) E raccheto la furia e il bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. (B)

Racchetta, Rac-chét-ta. [*Sf. Strumento tessuto a rete, col quale si giuoca alla palla; men comunemente*] Lacchetta, *V.* (Trassi Lacchetta, lo stesso che Racchetta, dal ted. *rackett* che vale il medesimo. Ma può sospettarsi che il ted. *rackett*, l'ingl. *racket*, il franc. *raquette* e lo spagn. *raqueta* vengano dall' ital. racchetta, e questo da sinc. di *reticoletta*. In ebr. *raqad* saltare.) *Malm. 3. 58.* Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Gal. Sist. 154.* Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta ec. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Io mi cingo la *Racchetta* Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. » *E Salvin. Annot. ivi*: Racchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallacorde. Ovidio: *Reticuloque pilae leves funduntur aperto.* Racchetta, quasi *Reticuletta.* (N)

2 — * Legno da racchette. *V.* Legno, §. 3, 9. (A)

Racchettiere. (Milit.) Rac-chet-tiè-re. *Sm. Soldato d'artiglieria, che ministra i razzi alla Congreve, chiamato* Racchettiere *dalla figura della racchetta che hanno questi razzi, i quali si pongono sopra forchette o cavalletti di ferro, s'allumano, e si lanciano pel manico.* (Gr)

Racchiappare, Rac-chiap-pà-re. *Att. Acchiappar di nuovo, o Acchiappare semplicemente.* (A) *Lall. En. Trav. 1. 81.* Ma faccia quanto vuol, non la racchiappa. (Min) (N)

Racchiudere, Rac-chiù-de-re. [*Att. anom. comp. Chiuder dentro; altrimenti* Accludere, Acchiudere, Inchiudere, Includere, Richiudere,] Rinchiudere. *Lat.* concludere, claudere. *Gr.* συνείργειν. *Bocc. nov. 41. 11.* Fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *Liv. Dec. 3.* Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *Dant. Inf. 33. 138.* E son più anni Poscia passati, ch'ei fu sì racchiuso. » *Fortig. Ricc. 11. 67.* Indi si parte, ed entra in un gran chiuso, Che i penitenti d'Iside racchiude. (G. V.)

2 — * *Nota uscite fuor d'uso.* Racchiugga, Racchiuggono, *per* Racchiuda, Racchiudono. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Possiam credere, che ec. nell' universale argomento racchiugga imitazione. (V) *Salvin. Disc. 5. 92.* Sotto quella scorza talvolta dura sentimenti nobilissimi si racchiuggono. (G. V.)

3 — [*E fig.*] *M. V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l'oscuro velo dell'ignoranza l'uscimento cadevole e il fine dubbioso delle mortali cose. (*Qui è in sentim. figurato, e così si legge nel testo Covoni e in altri mss. Lo stampato ha* rischiudendo.) » (*Noi abbiamo esaminata la citata ediz. del 1562, la quale dopo la voce* temperamento *ha*: ella chiudendo, *e nel resto è in tutto conforme a questo esempio.*) (B)

4 — [*Dicesi* Racchiudere il passo, *o* i passi, *e vale*] *Impedirli. Petr. canz. 28. 7.* In cielo e 'n terra m' ha racchiusi i passi.

5 — * Comprendere, Ristringere. *Aver. 2. 51.* Non vogliate, vi prego far questo torto alla grandezza e onnipotenza d'Iddio, di circoscriverla e limitarla e racchiuderla dentro gli angusti termini della nostra immaginazione. (G. V.)

6 — * *E n. pass. V.* §. 2. *Fortig. Ricc. 15. 34.* A sè tirò le spaventose porte, E si racchiuse nell' oscuro vano. (G. V.)

Racchiudere diff. da *Rinchiudere*, *Richiudere*, *Inchiudere*. *Richiudere* vale solo Chiuder di nuovo. *Inchiudere*, Chiudere dentro. *S' inchiude una lettera in un' altra.* Traslatamente, *Un' idea è inchiusa in un' altra. Racchiudere* ha senso talvolta più largo di *Chiudere. I popoli racchiusi*, e non *chiusi*, *in una valle. Racchiudere* suppone idea di capacità piuttostochè di chiusura. *Il liquore racchiuso in un vaso*, *può non esservi chiuso.* Talvolta però *Racchiudere* ha il senso insieme di capacità e di chiusura. *Le monache racchiuse nel convento. Rinchiudere* par ch' esprima Chiusura in luogo angusto. *Rinchiudere in una prigione*, avrà non so che più efficacia di *Chiudere. Un libro, Un arnese rinchiuso, giacciono là dentro inutili.* Altro è *Aria chiusa* che non ha sfogo, che non si può rinnovare, che fa afa a respirarla; altro è *Aria rinchiusa* in una macchina pneumatica, in un vaso qualunque.

Racchiuso, Rac-chiù-so. *Add. m. da* Racchiudere. [*Chiuso dentro. Altrimenti* Acchiuso, Accluso, Inchiuso, Incluso, Richiuso, Rinchiuso.] *Lat.* conclusus. *Gr.* συνειρχθείς. *Sagg. nat. esp. 9.* Sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in essa racchiusa. *Red. Ditir. 5.* Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco.

2 — * Imprigionato. *Fortig. Ricc. 15. 43.* Questi è il cavalier del pianto, Il padre della giovine racchiusa. (G. V.)

3 — * Obbligato a stare in casa. *Red. Lett. al Nomi.* Dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso a chiocciare intorno al fuoco e nel letto. (G. V.)

4 — * *Detto di* Luce. *Fortig. Ricc. 15. 17.* Di nere candele Vuol che arda in esso tanta quantitate, Che a lui che il giorno splendido ne adduce Soprastar possa la racchiusa luce. (G. V.)

5 — * *Detto di* Vento. *Salvin. Disc. 5. 168.* Il vento dentro la terra racchiuso e ritirato, non avendo punto sfogo per l'aria, nella terra più s' imperversa, e tempesta. (G. V.)

6 — * *Detto di* Fuoco. *Aver. 5. 58.* L' impeto di un fuoco racchiuso in una mina ec. non isprofonda le fortissime mura? *E 7.* Epicuro pure non fu lontano dal credere essere il sole simile alla pomice, per la cui spugnosità il fuoco entro racchiuso trasmetta. (G. V.)

Racciabattare, Rac-cia-bat-tà-re. [*Att. Acciabattare di nuovo e Acciabattare semplicemente. Propriamente Rattacconare o Rattoppare le ciabatte; e per traslato*] *Racconciare*, *Rattoppare*, *Rappezzare* [*checchessia grossolanamente.*] *Lat.* resuere. ἀναρράπτειν. *Pataff. 6.* La cubattola non racciabattare.

Racciabattato, * Rac-cia-bat-tà-to. *Add. m. da* Racciabattare. *Malamente rattoppato*, *Rappezzato. V. di reg.* (O)

Racciarpare, Rac-ciar-pà-re. *Att. comp. Reduplicativo di* Acciarpare. *Acciarpar di nuovo; quasi lo stesso che* Racciabattare. (V. *Ciarpa* e *Rabberciare.*) *Bell. Bucch. 93.* Nè della faccia e d'un degli occhi il panno Gli racciarpò di toppe e tante e tante, ec. (A) (B)

Racciarpato, * Rac-ciar-pà-to. *Add. m. da* Racciarpare. *V. di reg* (O)

Raccoccare, Rac-coc-cà-re. [*Att. e n. ass. Reduplicativo di* Accoccare, *cioè*] *Reiteratamente accoccare*; [*e dicesi propriamente di colpo d'armi da mano. Altrimenti*] *Reiterare*, *Replicare*, [*Riaccoccare.*] *Lat.* rursum infligere. *Gr.* αὖθις ἐμφορεῖν. *Morg. 21. 30.* Donde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl. 2. 10. 16.* Dudon raccocca, non contento a questa, Un' altra bastonata, e l'ha colpito.

2 — *E nel sign. di* Accoccare, §. 4. [Raccoccarla ad uno = *Fargli danno*, *dispiacere o beffa.*] *Ciriff. Calv. 1. 29.* Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse.

Raccoccato, Rac-coc-cà-to. *Add. m. da* Raccoccare. *Reiteratamente accoccato. Altrimenti* Riaccoccato. *Segn. Stor. 12. 75.* Raccoccatali un' altra ferita alla gola, lo fe' morire. (B)

Raccogliente, * Rac-co-gliè̀n-te. *Part. di* Raccogliere. *Che raccoglie. V. di reg.* (O)

Raccoglienza, Rac-co-gliè̀n-za. [*Sf. Dimostrazione di affetto nel ricevere persone grate; meglio*] Accoglienza. —, Raccoglienzia, *sin. Lat.* urbanitas, amplexus. *Gr.* ἀσπασμός. *Stor. Ajolf.* Volle vedere Ajolfino, e fegli una raccoglienza da gentiluomo. » *Benv. Cell. Vit. 345.* Fecemi chiamare drento, e con certe sue lombardesche raccoglienze mi disse. (G. V.)

2 — Unione. *Fr. Giord. 184.* E però sì l' unisce (*la fede*) in questa confidenza; e questa raccoglienza con Dio sì hae virtù d' impetrare ogni tua orazione. (V)

Raccoglienzia, * Rac-co-gliè̀n-zi-a. *Sf. V. e di'* Raccoglienza. *Benv. Cell. Vit. 399.* Subito mi prese per mano con la maggior raccoglienzia. (G. V.)

Raccogliere, Rac-cò-glie-re. [*Att. anom.*] *Pigliare checchessia levandolo di terra*; [*che parlandosi di frutti i quali si spiccan dagli alberi si dee dir* Cogliere; *altrimenti* Ricogliere *e per sinc.*] Raccorre [*e* Ricorre.] (*V.* Raccapezzare *e* Raccattare.) *Lat.* [recolligere,] capere. *Gr.* χειροῦσθαι. *Bocc. nov. 73. 16.* Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli che raccolti avea, disse a Bruno: ec. » *Fortig. Ricc. 3. 12.* E qui raccolse le sue membra sparte, E riunille al meglio che potette. (G. V.)

2 — Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme. *Lat.* colligere, cogere. *Gr.* συλλέγειν. *Bocc. introd. 26.* Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov. 42. 10.* Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta.

3 — Ricevere, Contenere, Ragunare. *Lat.* recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par. 30. 115.* E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume, ec. » *Cas. Op. 1. 37.* Poichè 'n sua preziosa e nobil merce Non ben guidata, danno e duol raccoglie. (G. V.)

4 — Accogliere, Raccettare, [Ricevere ad albergo.] *Lat.* hospitari, receptare. *Gr.* ξενοδοχεῖν. *Bocc. nov. 43. 20.* Da' quali esso per pietà fu raccolto. *E nov. 79. 43.* Bruno e Buffalmacco furono ivi per udire come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son. 259.* E sì cupidamente ha in sè raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As. 251.* Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane. » *Bart. As. 3. 57.* In paese dove non ha alberghi da raccogliere passaggeri. (G. V.)

5 — * Fare accoglienza ad alcuno, Riceverlo con gentilezze. *Bemb. Lett. 4. 34.* Io pensava per la passata negligenza mia quasi non meritare che venendo io a voi, voi pure mi raccoglieste. *Bart. As. 3. 37.* Il raccolse magnificamente, e in parole e modi di benivolenza singolare. (G. V.)

6 — * Unire. *Diod. Num. 27. 13.* Anche tu sarai raccolto a' tuoi popoli, come è stato raccolto Aaron tuo fratello. (N)

7 — Rattenere, Contenere. *Ar. Fur. 11. 1.* Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga, Raro è però ec. (M)

8 — * Adunarsi, Ritrovarsi, *e detto fig. Giamb. Rim. 5.* Isabella, O dove ogni mio ben tutto è raccolto. *E appresso*: L' amoroso piacer che il cor m' invola, Pur sovente m' adduce a quel bel volto, Ove tutto il valor siede raccolto. (G. V.)

9 — * Fermare, *ed è detto di fiume. Fortig. Ricc. 9. 94.* Che se il fiume è per incanto raccolto, Io lo rasciugo, Conte, presto presto. (G. V.)

10 — * Ridurre. *Sen. Art. Liber.* La temperanza signoreggia ai diletti; alcuni n' ha in odio e cacciagli, alcuni n' ordina e raccoglie a sana misura. (*Il lat. ha* ad sanum modum redigit.) (Pr)

11 — * Acquistarsi, Guadagnarsi, Procacciarsi. *Salvin. Disc. 5. 65.* Chi ben ama, possiede un' arte innocente, e usa una potente naturale manifattura per raccogliere amore. (G. V.)

12 — Sommare, *ed è termine aritmetico. Lat.* in summam redigere. *Gr.* συλλήβδην ποιεῖσθαι. [*V.* Raccorre, §. 4.]

13 — Intendere, Comprendere. *Lat.* cognoscere, intelligere. *Alam. Gir. 14. 11.* Quanto si vaglia Il vostro Re, per pruova ho ben raccolto. » *Bocc. g. 1. n. 5.* Il che udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline, e la virtù nascosa nelle parole. (V)

14 — Osservare, Notare, [Guardare attentamente.] *Lat.* animadvertere, sentire. *Gr.* νοεῖν, αἰσθάνεσθαι. *Bocc. nov. 25. 11.* E oltr' a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov. 29. 16.* La Contessa,

queste parole intendendo raccolse bene. *Ovid. Pist.* Ella fu presente quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo. » *Bocc. nov. 79.* Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente e raccoglievali. (Br)

15 — Ascoltare, Riporre nella mente. *Onde i modi* Raccoglier le parole, la parola *ec. V. §. 27. Ar.Fur. 23. 32.* Di molte cose l' ammonisce e molte, Che a trattar con Ruggier abbia in sua vece; Le quai poi ch' ebbe Ippalca ben raccolte, Si pose in via. *Bocc. g. 3. n. 7.* Aveva il peregrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva, ec. (M) *Chiabr. Rim.* Io certamente Raccolgo ognora e di pietate e d' ira Immense strida. (Br)

16 —* *Dicesi* Raccogliere anime *o simile* alla fede, *e vale Guadagnarle alla fede, Renderle cattolico. Bart. As. 3. 74.* Per l' ammirabile esempio della sua vita, cominciò il santo apostolo a raccogliere anime alla fede. (G. V.)

17 — IL CONTO * = *Calcolare. Aver. 2. 53.* Il medesimo scrittore, (*Borelli*) raccoglie il conto che nel solo moto del cuore, in un sol giorno si consuma tanto di forza, che potrebbe sostenere tremila dugento quaranta milioni di libbre. (G. V.)

18 — IL FIATO * = *Riposarsi, Riaversi. V.* Fiato, §. 19. (N)

19 — IL FRENO = *Tirare la briglia. V.* Freno, §. 7. (V) *Petr. son. 6.* E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, Io mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta. (*Qui fig.*) (P)

20 — IL PARTO = *Assistere alla donna partoriente, Far l' uficio di levatrice. Lat.* obstetricari.*Salvin.Disc. 1. 374.* Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

21 — IN BREVE * =*Epilogare.* (A)

22 — I PASSI * = *Fermarsi, Arrestarsi. Tass.Ger. 8. 41.* Ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi. (N)

23 — [I SUFFRAGI, I VOTI, *ed anche semplicemente*] Raccogliere=*Ricevere nel bossolo i voti, quando nelle adunanze alcuna cosa si mette a partito.* [*V.* §. 37.] *Lat.* colligere suffragia.» *Instr.Canc. 86.* Si mandino tutti a partito uno per volta, e si raccolgano i voti per mano del proprio cancelliere. (G. V.)

24 — LA GRAZIA * = *Farla scaturire. Demetr. Adr. 67.* Dalle quali cose tutte (*bellezze rettoriche*) si è raccolta la grazia. (G. V.)

25 — L' ALITO, LO SPIRITO O GLI SPIRITI = *Rifiatare, Respirare.* [*V.* Alito, §. 6.] *Lat.* anhelitum accipere.*Gr.* πνεῦμα ἀναλαμβάνειν.*Bocc. nov. 73. 21.* Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta.

2 — *Fig.* Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, *o simili. V.* Raccorre, §. 6. [*e V.* Alito, §. 6, 2.]

26 — LA MENTE IN DIO, *o simili* = *Rivolgere i pensieri a Dio. Lat.* mentem in Deum defigere. *Gr.* Θεῷ ἀτενίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio! *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio.

27 — LA PAROLA * = *Udire, Notare, ciò che si dice. Dant.Purg. 14.* Così vid' io l' altra anima che volta Stava a udir, turbarsi e farsi trista, Poi ch' ebbe la parola a se raccolta. (Br) (N)

28 — LE MOLTE IN POCHE * = *Ristrignere il discorso in poche parole, o Venire alla conchiusione; il che dicesi anche* Trarre le molte in poche. *V.* Trarre. *Pallav.Ist.Conc. 3. 217.* E raccogliendo le molte in poche: Quelle parole, *Pasci le mie pecorelle*, o essere state dette solo a S. Pietro ec. (Pe)

29 — LE RETI*=*Ritirarle, Ripiegarle. Fortig. Ricc. 4. 96* Raggiustano le reti e le raccolgono I Giganti, e sugli omeri le prendono.(G.V.)

30 — [LE SARTE, *fig. dicesi nello stesso sgn. di* Raccogliere le vele.*V.* §. 32.] *Dant.Inf. 27. 81.* Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte.

31 — LE TRECCE, I CAPELLI *o simili* * = *Riunirli, Intrecciarli. Fortig. Ricc. 7. 50.* Ella raccoglie le sue trecce bionde In aurea rete. (G.V.)

32 — LE VELE, *fig.* = *Far fine, Conchiudere. Lat.* finem facere. *Gr.* περαίνειν. *Salvin. Disc. 1. 203.* Tempo è di raccogliere le vele, ec. *E Disc. 2. 503.* Ma io troppo m' ingolfo, lusingato dalla materia. Raccolghiamo le vele al discorso. *E Pros. Tosc. 1. 184.* Raccogliamo adunque le vele, e dichiamo che quanto finora ho accennato ec., male non è tornato in acconcio, ec.

33 — LO SPIRITO. [*V.* §. 25.]

34 — *N. ass.* Mietere, Raccorre le biade. *Cavalc.Discipl. spir. 187.* Di quello che l' uomo semina, di quello raccoglie. (V) *Tolom. Lett. 5. 175.* Guardate gli uccelli del cielo, gli quali non seminano, non mietono, non raccogliono ne' granai. (G. V.)

35 — Osservare, Notare. *G. V. 11. 2. 6.* Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza.

36 — * Dedurre, Conoscere *o simile. Aver. 2. 101.* Appiano da' libri del medesimo Tolomeo raccoglie che le quinqueremi ec. erano ec. (G. V.)

37 — [*E detto del* Raccogliere i suffragi, *V.* §. 23.] *Malm. 6.108.* Tavolaccini, Raccogliete pel numero.

38 — *N. pass.* Dedurre, Inferire. [*V.* § 36, *e V.* Raccorre, §.13.] *Lat.* inferre.*Gr.* συμπεραίνειν.*Sagg.nat.esp.153.* Gli orli dell'apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie che grandissimo dovesse esser l'impeto con cui fu fatta. » *Aver. 2. 123.* Se la luce per lo specchio s' addensa, e rinforza quattromila volte, si raccoglie, che la luce lassù un miglio presso al sole è più fitta e spessa ec. (G. V.)

39 — Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi. *Lat.* se se recipere. *Gr.* καταφεύγειν. *Bocc. nov. 37. 6.* Essi a far de' lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero. *E nov. 46. 3.* Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G. 109.* Ma poichè elli vide inforzare li Greci contro a' Trojani, tornóe alla sua propria schiera; e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. Disc. an. 12.* Era peravventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta.» *Bemb. Lett.111.* E nave più da' venti combattuta, Con maggior festa in porto si raccoglie. (G. V.)

40 — Avvicinarsi. *Dant. Purg. 8.* L'ombra, che s'era al giudice raccolta Quando chiamò, ec. (M)

41 — Riporsi a sedere con dignità e compostezza. *Ar.Fur. 38. 41.* E quel, poichè sorgendo ebbe i ginocchi Per riverenza e così il capo flesso, Nel suo onorato seggio si raccolse. (M)

42 —* Rannicchiarsi, Ristrignersi quasi in un gruppo. *V.* Raccolto, *add.* §. 3. (M)

43 —* Adunarsi, Ritrovarsi, *in senso metaforico. Fortig.Ricc. 3. 68.* Angelica sì bella e sì gentile, Ove ogni grazia certo si raccoglie. (G.V.)

44 — *Termine grammaticale usato per significare un certo* Pronunziare più veloce e quasi dimezzato.*Salv.Avvert. 1. 3. 1. 6.* E quelli che da alcun *u* liquido e *i* liquido sogliono essere chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali ma addiviene che meno interi e più veloci si pronunzino alcuna volta; onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a cui distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all' *i* sottile spesse fiate interviene. *E 1. 3. 1. 7.* Non è vero che il *noi* in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto. (V)

45 —* *Detto della* Mente *e vale Recar l'attenzione da molte cose ad una sola, o Ritirarla dalle distrazioni. Segner. Pred. 23. 4.* Procurerà di raccogliersi fra' tumulti, se in chiesa non la procura? (Br)

46 — *Dicesi* Raccogliersi ad un oggetto *e vale Concentrarsi a lui colla mente. Dant. Purg. 4.* Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L' anima bene ad essa si raccoglie, Par che ec. (M)

47 — *Dicesi* Raccogliersi insieme *e vale Adunarsi, Mettersi insieme. Lat.* simul convenire. *Bocc. nov. 79. 9.* E dicovi così, che qual ora egli avvien che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Legg.Spir. S. 312.* Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

48 —* *Dicesi* Raccogliersi ne' suoi pensieri *e vale Concentrarvisi, Porsi seriosamente a pensare. Fortig. Ricc. 5. 17.* Però ne' suoi pensieri si raccoglie, E dopo assai pensar gli dice: O figlio. (G. V.)

49 —* *Dicesi* Raccogliersi *in termine di scherma, e vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall' avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. Tass. Ger. 6. 43.* Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; Ma si raccoglie, e si ristringe in guardia. (Br)

50 — (Marin.) Raccogliere le gavette, *si dice per ischerno alle galee tarde, quasi che restino indietro per raccogliere le gavette che cadono in mare dalle galee precedute.* (S)

Raccogliere diff. da *Comprendere, Dedurre.* Il *Comprendere* può essere immediato; il *Raccogliere* è un *comprendere* dopo aver messo insieme le notizie, le parti dell'idea da *comprendere*. D' un' idea semplicissima non diremo dunque *Raccogliere*. *Raccogliere* è una specie di deduzione; ma la deduzione d'ordinario è più lunga, suppone una serie di raziocinii. Dalle parole d' un uomo *raccolgo* il suo desiderio; dal suo desiderio presente *deduco* lo stato dell' animo suo nel tempo passato. Si *deduce* scientificamente, si *raccoglie* anche praticamente; e se il *Raccogliere* è meno intuitivo del *Comprendere*, questo è ancor meno intuitivo del *Dedurre*.

RACCOGLIMENTO, Rac-co-gli-mén-to. [*Sm.*] *Il raccogliere;* [*altrimenti* Ricoglimento.] *Lat.* collectio. *Gr.* συλλογή. » *Aver. 2. 57.* Che se talvolta egli avviene che ec. per raccoglimento di specchi sia troppo folta la luce, il tutto arde. *E 138.* Percotendo il centro del raccoglimento della luce là dove si toccavano due pezzetti di zaffiro. (G.V.)

2 — Adunamento. *Cr. 2. 23. 23.* Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

3 — Ritiramento, [Appartamento dalle cose vane e] dalle distrazioni. [*Lat.* recessus, secessus.] *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore.» *Segner. Mann. Dic. 1. 2.* La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che vuoi proporti da ponderare in pro tuo, ec. (B) *E Pred. 23. 4.* In questi luoghi finalmente essi veggono molti esempi di pietà, di raccoglimento, di compunzione. *Magal.Lett.Fam.1.56.* V'ha contribuito ec. essendomi trattenuto in villa ec. per fare, a dirla a te, un poco di raccoglimento di spirito. (N)

4 — * Raccoglienza, Accoglimento. *Bemb.* (A)

Raccoglimento diff. da *Divozione*. Il *Raccoglimento* è nella mente, la *Divozione* nell'anima. Il *Raccoglimento* è sempre un atto, la *Divozione* può essere abito. La *Divozione* concilia il *Raccoglimento*.

RACCOGLITICCIO, Rac-co-gli-tic-cio. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Collettizio, [*e dicesi per lo più di soldati levati senza scelta e ordinati in fretta.*] *Lat.* collectitius. *Gr.* συνειλεγμένος. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d' ajuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E 191.* Quasi d' un altro mondo raccogliticcia moltitudine. (*Il lat. dice:* in unum collecti.)

2 — *Per simil.* [*fu detto pure d' Idioma composto dal mescuglio di varii linguaggi.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 484.* Contra questi troppo, secondo lui, sviscerati e teneri amatori di nostra lingua inveisce ec., la quale non mancò, come posticcia e raccogliticcia, e come mescuglio di varii linguaggi, di discreditare.

RACCOGLITORE, Rac-co-gli-tó-re. [*Verb. m. di* Raccogliere.] *Che raccoglie.* —, Raccoltore, *sin. Lat.* collector. *Gr.* ὁ συλλέγων. *Cr. 6. 2. 16.* Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell' orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo e sicuro porto, raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada,

1 — * Raccoglitore del parto. *V.* Parto *sm.*, §. *4.* (A)

Raccoglitrice, Rac-co-gli-tri-ce. [*Verb. f. di* Raccogliere.] *Che raccoglie; e si prende comunemente per lo stesso che* Levatrice. —, Raccoltrice, *sin. Lat.* obstetrix. *Gr.* μαῖα. *Salvin. Disc. 1. 37. 4.* Era Socrate figliuolo d'una onorata matrona, o raccoglitrice, detta Fenareta.

2 —* *E pur metaf. V.* Parto *sm.*, §. *4. Salvin. Disc. 5. 44.* Alla stessa (*accademia*) ingenuamente confesso di dover molto, madre, raccoglitrice e nutrice di questi miei parti, qualunque essi sieno. (G. V.)

Raccoglitrice diff. da *Levatrice*, *Ostetrice*. *Raccoglitrice* è parola generica, la quale talvolta assolutamente dicesi per *Levatrice*. *Levatrice* è il termine più usuale. *Ostetrice* è latinismo della scienza.

Raccolta, Rac-còl-ta [*Sf.*] *Il raccogliere*, [*e dicesi propriamente del frutto delle biade seminate o delle frutta degli alberi; altrimenti* Raccolto, Ricolto,] Ricolta. [*La* Raccolta è copiosa, buona, magra, ubertosa, fertile, pessima ec.] (Da *recollectum* part. di *recolligo* io raccolgo.)

2 —* *Onde* Far raccolta = *Raccogliere. V.* Ricolta, *e V.* Fare raccolta. (A) *Aut. Reg. Ling. Tosc. 25.* Non solamente d'uno, ma di molti consensi universali fa raccolta. (G. V.)

3 —* *Per metaf. del 1. signif. Diod. Not. Salm. 28.* Quella morte de'figliuoli di Dio è una dolce raccolta, ed una volontaria dipartita (N)

2 — *Per* Accoglimento. *Lat.* comitatis officium. *Vend. Crist. 18.* Veggendolo si bene e maravigliosamente venire, si li fece grande onore e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette.

3 — * La materia del dire. *Fortig. Ricc. 6. 93.* Ond' è che grave non mi par che sia, Se scarsa la raccolta m'è rimasa. (G. V.)

4 — * *Col v.* Chiamare: Chiamare a raccolta = *Raccogliere. V.* Chiamare, §. *8.* (O) *Segner. Pred. 28. 6.* Chiamando un poco a raccolta i pensieri, rientriate dentro il cuor vostro. (N)

5 — [*Col v.* Macinare:] Macinare a raccolta *si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si rauni e si accolga dentro la colta.* [*V.* Macinare, § 5.]

2 — *Fig. in sentimento osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza, l'atto venereo.* [*V.* Macinare, §. 5, 2.]

6 — [*Col v.* Sonare:] Sonare a raccolta, *e* Sonar raccolta *o* la raccolta. [*V.* §. *8*, 2.]

7 — * (Lett.) *Libro composto di opere di varii autori, o Compilazione e collezione di varie scritture.* (A)

8 — * (Milit.) *Segno dato colle trombe e coi tamburi ai soldati di raccogliersi sotto la propria insegna, o per ritirarsi dalla battaglia, dal combattimento o per riunirsi quando sono sparsi o sbandati. Dicesi anche* Ricolta, *V.* (Gr)

2 — *Onde* Sonare a raccolta, Sonare raccolta, o la raccolta [= *Dare il segno a soldati di raccogliersi in luogo determinato, ed anche a' quartieri od alle insegne.*] *Lat.* recepti canere. *Gr.* ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Ciriff. Calv. 1. 26.* E sentito avea ben più d'una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur. 44. 94.* Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe' sonar raccolta. *Bemb. Stor. 4. 52.* Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta. » *Varch. Stor.* Bisognò che, fatto sonare a raccolta, se ne ritornassero più che di passo agli alloggiamenti. (Gr) *Salvin. Disc. 5. 131.* Il sonare, quando è tempo, a ritratta, non contraddice al sonare, quando è tempo, a raccolta. (G. V.)

3 — * *Per simil. detto anche di animali irragionevoli, come capre, pecore ec. Car. Long. Am. 137.* Poco dipoi sonando a raccolta (*la sampogna*) uscite dalla selva gli vennero ai piedi (*le capre*). (G. V.)

4 — *E per metaf.* [Continuare a percuotere a lungo.] *Bellinc. son. 244.* E vedrai ben, s' i' sonerò a raccolta. *Malm. 10. 53.* Ed a chius' occhi pur suona a raccolta.

5 — * Bastonare fortemente. *Lasc. Rim. 1. 102.* Bastiti solo intender questa volta; Quest' altra poi sonerassi a raccolta. (G. V.)

6 — * Toccare a raccolta; *lo stesso che* Sonare a raccolta. *Cinuzzi.* Bisogna che il soldato intenda bene tutti i significati del suono della tromba o del tamburo, i quali son molti e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all' arme ec. (Gr)

9 — (Marin.) *Unione di varie mercanzie, delle quali caricano un bastimento diverse persone private. Questo termine è solamente in uso nell' Oceano.* (A)

2 — * Caricare a raccolta, *vale Collegiar mercanzie.* (A)

3 — * Raccolte *diconsi Quei due alzamenti o elevazioni eguali, divise dalla corsia, sopra ciascuna delle quali possono combattere quattordici o quindici persone.* (A)

Raccolta diff. da *Raccolto*, *Ricolto*. Si fa *raccolto* di grani, di frutti, di tutte le cose che produce la terra; si fa *raccolta* d'elemosine, di novelle, di pensieri, di libri. Si può fare *raccolta* de' frutti della terra senza farne il *raccolto*. I riscotitori, per esempio, della decima fanno la loro *raccolta*, ma non fanno il *raccolto*. Colui che spigola dopo il *raccolto*, fa anch' egli la sua *raccolta*, che non è certo un *raccolto*. Il *raccolto* è la *raccolta* fatta secondo gli usi dell' economia rurale, di sola una specie di grani o d'altri frutti, quando sono ancora sul podere, nella stagione di loro maturità. A parlare più strettamente, si fa *raccolto* di frutti che si tagliano o si falciano, come grani, fieni, uve; e in generale di tutti i principali frutti della campestre coltura: de' frutti minori, delle radici, de' legumi non si fa *raccolta*, ma si colgono o si raccolgono. Si fa il *raccolto* delle biade, si raccoglie il sale. La *raccolta* è l' atto del raccogliere, il *raccolto* son le cose raccolte. *Tempo della raccolta*; *Magro raccolto*. *Una raccolta di sonetti*, non si chiamerà *Un raccolto di sonetti*. Dicesi anche *Ricolta* per *Raccolta*, ma è termine tutto agrario. Sicchè una *Raccolta di volumi, di quadri* non si dirà *Ricolta*.

Raccoltamente, Rac-col-ta-mén-te. *Avverb. Con raccoglimento, Unitamente. Rao Invett. 9., Roseo Ist., Delmin. Ermog. 54. Berg.* (Min)

Raccolto,* Rac-còl-to. *Sm. Raccolta, e dicesi propriamente delle biade e simili.* (*V.* Raccolta.) *Giamb. Maff. Vit. S. Pacom. cap. 7.* Siccome una minima scintilla di fuoco cadendo nell' aja, se incontanente non è oppressa, manda in malore tutto il raccolto di un anno, così ec. *E cap. 16.* Ho in guardia il grano pubblico, e sin ora non mi viene chiesto da'magistrati, e spero che non me lo domanderanno prima che al nuovo raccolto. (P. V.) *Bemb. Lett. 1. 5. 130.* Per la quale intendo voi aver diliberato tardar la vostra venuta in queste parti insin dopo il raccolto. *Segner. Crist. instr. 2. 10. 20.* Stimò di trovarsi in maggiore urgenza di chiedergli un buon raccolto, che il Paradiso.] *Cr. alla v.* Portata. (N)

2 — *E più generalmente per ogni sorta di* Raccolta. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello. (V) *Diod. not. al cap. 2. di Nah.* Raccolto d'ogni sorte di beni. (N)

3 — * Risultamento di un conto appurato. *Magal. lett.* Il raccolto del conto ridotto al netto ascende ec. (A) *Cr. alla v.* Montare, §. 2. (Br)

4 — * Riunione, Gruppo *o simili. Cr. alla v.* Ghetto: Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei. (N)

Raccolto. *Add. m. da* Raccogliere. [*Messo insieme*, *Ragunato.*] *Lat.* collectus. *Gr.* συγκομισθείς. *Amet. 49.* Insegnò le raccolte lane tirare in rotondo filo. *Petr. canz. 29. 2.* O diluvio raccolto Di che deserti strani.

2 — [Rannicchiato,] Ritirato, [Ristretto in sè.] *Dant. Inf. 14. 23.* Alcuna si sedea tutta raccolta. *But. ivi*: Raccolta, cioè stretta. *Petr. son. 290.* Sì nel mio primo occorso onesta e bella Veggiola, in sè raccolta e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa.

3 — * Ravvisato, Riconosciuto. *Chiabr. Guerr. Got.* E ben avran di voi molti raccolto Del buon Vitellio le fattezze e 'l volto. (A)

4 — * Rattratto. *Ott. Comm. Dant. 1. 85.* Era Socrate uomo sozzissimo, con le nare rincagnate, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe raccolte. (G. V.)

5 — * Ammassato, *detto di quantità. Bellin. Disc. 10.* Staccarne assai piccole parti, le quali cadute dal corpo limato, e raccolte insieme, formano quella minuta polvere che vien da noi comunemente chiamata la limatura. (G. V.)

6 — * Unito, Preso insieme. *Demetr. Adr. 34.* Archedamo, raccolta la definizione d' Aristotele e l' aggiunta alla definizione, più chiaramente e più perfettamente la definì. (G. V.)

7 — * Collegato, Congiunto. *Fortig. Ricc. 7. 111.* E che (dicea) raccolta insieme Affrica e il Padre e l' ombra del germano? *E 15. 58.* Bravi soldati in guerra rari e soli, Giungessero in quel punto, e insiem raccolti In Parigi. (G. V.)

8 — * Sommato, Ridotto in una somma. *Instr. Canc. 47.* Le quali somme minori raccolte in una, fabbricheranno ancor loro la massa, che si dice dell' estimo di quel comune. *E 48.* Tirar fuora a ciascuna posta, in una somma sola raccolta, l' estimo di tutti i beni. (G. V.)

9 — * *Detto dell'* Animo, *vale Concentrato in se. Tolom. Lett. 2. 45.* Di poi raccolto un poco a me l' animo e quasi rispirato, m' ero acconcio per iscrivervi una lettera. (G. V.)

10 — * *Detto di* Danaro, *vale Avuto per contribuzione. Guicc. Stor. 18. 153.* S' erano consumati tutti i danari raccolti dai Milanesi, e quelli riscossi per virtù delle lettere. (G. V.)

11 —* *Detto di* Esercito, *vale Messo insieme. Guicc. Stor. 17. 144.* Fu rotto l'esercito raccolto di tutta la nobiltà e d'uomini valorosi. (G. V.)

12 — * *Detto di Moto. Aver. 2. 64.* Raccolto (*l' impeto*) poi nel picciolo battello, invigorisca e rinforzi, e si faccia tanto più intenso, quanto il battello è minore della nave. (*Parla della violenza che soffre un battello nell' essere urtato da una nave.*) (G. V.)

13 — [*Detto di* Occhi: Occhi raccolti in giù,] *cioè Uniti e Affisati in giù. Dant. Inf. 32. 105.* Latrando lui cogli occhi in giù raccolti.

14 — [*Detto di* Persona, *vale*] *Bene unita in se stessa, co'membri ben proporzionati. Bemb. Asol. 2. 127.* Danzando muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta e dritta e raccolta persona.

15 —* *Detto di* Sete, *vale Raffrenata. Segner. Pred. 7. 7.* Avreste veduti alcuni per la gran sete lungamente raccolta trar gravi aneliti. (V)

16 — [*Detto di* Vasi,] *cioè Non larghi. Sagg. nat. esp. 175.* È parato a noi, che dove i bicchieri ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec.

17 — *Detto di* Ventre, *vale Piccolo e in sè ristretto. Lat.* castigatus, *Ovid. Stor. Eur. 1. 6.* Il resto niente manco della persona tutto era bello e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti, il ventre raccolto.

18 — * *Detto di* Voti, Suffragi. *Instr. Canc. 86.* Questi (*voti*) così raccolti nel bossolo ec. si includano in cartocci separati. (G. V.)

19 — * Ben raccolto, *detto in senso osceno. Mach. Cant. Carn. 229.* Questo ramarro grosso e ben raccolto, Piglia piacer di veder l'uomo in volto. (G. V.)

20 — * *Detto di alcuni dittonghi, come* Ua, Ue, Ui, Uo, *e* Ja, Je, Jo, Ju, *vale pronunziati più veloci e quasi dimezzati. V.* Raccogliere, §. *44. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Addiviene che meno interi (*l' u liquido, e l' i liquido*), e più veloci si pronunzino alcuna volta; onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de'loro compagni, a i quali distesi forse si potrà dire. *E 1. 3. 1. 7.* Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch' io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi e raccolti. Distesi quando ec. Raccolti per lo contrario dove dell' ultima più s' esprima la voce, chenti sono i sì fatti: *ua, ue, ui, uo, ia, ie, io, iu, guato, guerra, guida, uomo, ghiaja, mannaie, muoio e vigliume.* (V)

Raccoltore, Rac-col-tó-re. [*Verb. m. di* Raccogliere *sinc. di*] Raccoglitore, *V. Lat.* collector. *Gr.* ὁ συλλέγων. *Salvin. Disc. 2. 525.* Così da qualche autore, ch' egli non cita, il raccoltore Suida. *E Pros. Tosc. 2, 37.* Di cui parlano più frammenti ec. presso il raccoltore Stobeo. *E 41.* Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori ec., servono per iscoprire la fungaja ec. » *E Cas.* L'antichissimo scrittore di storie o raccoltore Pescennio Festo. (A)

Raccoltrice, * Rac-col-trì-ce. *Verb. f. di* Raccogliere, *V. di reg. sinc. di* Raccoglitrice, *V.* (O)

Raccomandagione, Rac-co-man-da-gió-ne. [*Sf.*] *Il raccomandare.* [*V. A. Meglio* Raccomandazione, *V.*] *Lat.* commendatio. *Gr.* παίνεσις, σύστασις. *G. V. 12. 108. 4.* Supplicandoti che la reale eccelsitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti, con graziosi effetti degni di accettare.

2 — *Per* Accomandigia.

Raccomandamento, Rac-co-man-da-mén-to. [*Sm. Il raccomandare. Meglio*] Raccomandazione, *V. Sallust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* Impetròe lettere di raccomandamenti da sua parte dal Vicario ch' era in Palestina.

Raccomandante, * Rac-co-man-dàn-te. *Part. di* Raccomandare. *Che raccomanda. V. di reg.* (O)

Raccomandare, Rac-co-man-dà-re. [*Att. Far parole ad uno di favore,*] *Pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi; Dare in protezione, in cura e in custodia.* [*In questo senso dicesi anche* Farsi raccomandato, Tenersi raccomandato, Essere raccomandato *ec. V.* Raccomandato, §. 1. *Dicesi* Raccomandare caldamente, affettuosamente, premurosamente, *ec.* —, Accomandare, Arricomandare, *sin.*] *Lat.* commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare. *Gr.* συνιστάναι, ἐπιτρέπειν τινί. *G. V. 7. 2. 1.* Mandarono loro ambasciadori a papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo, eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov. 17. 48.* Ti prego, che s' egli avviene che io muoja, che le mie cose ed ella ti sieno raccomandate. *E nov. 18. 16.* Con lagrime gliele diede e raccomandò molto. *E nov. 50. 9.* Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov. 98. 3.* E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf. 2. 99.* E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E 15. 119.* Sieti raccomandato il mio tesoro. *E Par. 32. 126.* A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. canz. 49. 12.* Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo e verace Dio. » *Leop. Rim. 40.* Chi di voi l' abbia (*il brachiere*) io glielo raccomando. (G. V.)

2 — Dare o Mandar salute, Mandare a salutare. *Lat.* salutem dicere. *Gr.* ἀσπάζεσθαί τινα. *Bocc. nov. 77. 20.* Quello che stanotte non è stato, sarà un' altra volta; raccomandalemi, e fatti con Dio.

3 — Appiccare o Legare una cosa a checchè si sia, perch' e' la sostenga e salvi. *Lat.* religare. *Gr.* ἀναδεσμεύειν. *Amet. 7.* Rivolto a' cani, quelli cogli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò. *Sagg. nat. esp. 68.* Vi sia sulla torre chi tiri sù lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins. 78.* Ho bene molte e molte volte osservato che i ragni tirano i lor fili da una banda all' altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali che reggon le viti.

4 — *Per metaf.* [Affidare, Commettere all' altrui cura.] » *Vit. S. Gio. Gualb. 306.* Da ivi a poco morì: per la cui memoria la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l' Ordine. (*Cioè*, fu raccomandata alla memoria di tutti.) (B)

2 — *Ed in altro sign. Pallad. 28.* Se quando son nati vuoli dare quelli dell' una gallina all' altra, puoine raccomandare a una xxv. (V)

5 — *Dicesi* Raccomandare l' anima, [*e vale Recitare le ultime preci pe' moribondi,*] *Far la raccomandazione dell' anima. Lat.* morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere. *Bern. Orl. 1. 3. 8.* E l' anima in spagnuol gli raccomanda. » *Vit. S. Franc. 251.* Essendo lo predetto frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l' anima, ec. (V)

2 — [*E* Raccomandar l'anima sua a Dio = *Prepararsi a morire.*] *Bocc. nov. 44. 14.* Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua.

6 — [*Dicesi* Raccomandar checchessia alla memoria delle lettere, de' posteri ec. *e vale Conservarne negli scritti la memoria per trasmetterla alla posterità.*] *Boez. Varch. 1. 4.* La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla.

7 — * *Dicesi* Raccomandare alle forche, *e vale lo stesso che* Mandare alla malora. *V.* Forca, §. 4, 3. (N)

8 — * *Dicesi in termine legale* Raccomandare alcuno *e par che valga Staggire, Sequestrare alcuno in prigione. Franc. Sacch. nov. 52.* Colui che l' avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentire la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura. (V) *E nov. 209.* Andollo a raccomandare per lo suo debito, e 'l Minestra per paura di non esservi staggito per altrui, subito trovò modo di pagare. (N)

9 — *N. pass.* Implorare l'altrui protezione, [Chiedere ajuto.] *Bocc. nov. 83. 9.* Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo che in questo gli dovesse dar consiglio ed ajuto, gli disse il maestro: ec. » *Ricc. Calligr. 205.* Stimo che bisogni raccomandarsi e non fare il bell' umore. *Fortig. Ricc. 6. 107.* E col bel viso di lacrime molle, Bacia l' amica e le si raccomanda. (G. V.)

2 — *E nota costrutto. Bemb. lett. ined. T. 1. p. 11. f. 256.* (*Bologna 1797.*) Rimanderò domane il quinterno a V. S., nella cui buona grazia mi raccomando. (Pe)

10 — [Mettersi in guardia, Difendersi.] *Fir. Trin. 4. 7.* Poltrone, forse ch' ei non si raccomandava? » *Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 118.* L'altro corse addosso ad un milanese ch' era in nostra compagnia: il quale aveva viso di pazzo e non volse raccomandarsi, dicendo che non aveva che fare meco. (N)

11 — * *Dicesi* Raccomandarsi della ragione *e par che valga Esser pago della giustizia fatta. Franc. Sacch. nov. 160.* Costoro guatarono l' un l' altro, e non sappiendo che si dire, dissono: noi ci raccomandiamo della ragione. (N)

12 — * *Dicesi* Raccomandarsi a braccia quadre, *cioè Abbondantemente, Moltissimo. V.* A braccia quadre, §. 2. (N)

Raccomandatissimo, Rac-co-man-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Raccomandato. *Lat.* commendatissimus. *Fr. Giord. Pred. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Lib. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al re Saulle. » *Bemb. Lett. 3. 5. 162.* A che rispondo ec. che io l' ho per raccomandatissimo, ed amolo non meno che se egli mi fosse figliuolo. (N)

Raccomandativo, Rac-co-man-da-tì-vo. *Add. m. Atto a raccomandare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 334.* Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa.

Raccomandato, Rac-co-man-dà-to. *Add. m. da* Raccomandare. [*Affidato, Commesso all' altrui cura.* —, Accomandato, *sin. V.* Raccomandare, §. 1.] *Lat.* commendatus. *Gr.* ἐπαινεθείς, συσταθείς. » *Car. Lett. ined. 2. 267.* Di grazia, tenetemi raccomandato al Sigonio, a le virtù del quale sono molto affezionato. (Pe) *Bemb. Lett. 4. 28.* Sarà contenta farmi all' uno ed all'altro de' suoi figliuoli Signori miei raccomandato. (G. V.) *Bern. Rim. 30.* Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. (N)

2 — Dato in accomandigia, [Posto sotto la protezione.] *G. V. 6. 53. 1.* I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato del Comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior. 524.* Aggiunti quelli che si eran dati in accomandigia, de' quali s' è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in que' tempi. *E Col. Rom. 367.* Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più che la voce, raccomandati.

3 — * Appiccato, Legato, Fermato, *da* Raccomandare, §. 3. *Bellin. Disc. 190.* Basterebbe lasciare andare il capo del canapo raccomandato all' argano. *Baldov. Dramm. 3. 19.* E' s' è fermato, Secondo il conto mio, per lasciar quivi Raccomandate l' asine a un querciuolo. (G. V.)

4 — * *Ed usato in forza di sm. parlando di persona, nel sign. de' §§. 1 e 2. Bemb. Lett. 4. 36.* Le vostre lettere ec. non m'avrebbono potuto trovare in que' luoghi, dove al raccomandato sarebbe stato mestiere dell' opera mia. *Legg. Sal. 82.* Se ec. fossero Signori, Vassalli, Feudatarii o Raccomandati alla protezione ec. vuole ec. (G. V.)

Raccomandatore, Rac-co-man-da-tó-re. [*Verb. m. di* Raccomandare.] *Che raccomanda. Lat.* commendator. *Gr.* ὁ συνιστάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio.

Raccomandatorio, Rac-co-man-da-tò-ri-o. *Add. m. Di raccomandazione. Lat.* commendatitius. *Gr.* συστατικός. *G. V. 12. 108. 3.* La prima è raccomandatoria e offertoria.

Raccomandatrice, * Rac-co-man-da-tri-ce. *Verb. f. di* Raccomandare. *Che raccomanda. V. di reg.* (O)

Raccomandazioncella, Rac-co-man-da-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Raccomandazione. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Raccomandazione, Rac-co-man-da-zió-ne. [*Sf. Il raccomandare ad alcuno cosa o persona, o a bocca o per lettera; altrimenti*] Raccomandagione, [Raccomandamento, Raccomandigia, Accomanda, Accomandigia, Accomandita, Accomandagione, Raccomando.] *Lat.* commendatio. *Gr.* ἐπαίνεσις, σύστασις. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni. » *Bemb. Lett. 4. 23.* Appo lui nè di mia, nè d' altrui raccomandazione fa mestiero. *E 36.* Le vostre lettere scrittemi in raccomandazion di Laterio ec. io le ho ricevute solamente questa mattina. (G. V.)

2 — * Lettera di raccomandazione, *dicesi quella che si dà per lo più aperta a chi viaggia per metterlo sotto la protezione o procacciargli l' assistenza di qualche corrispondente; altrimenti* Commendatizia, Lettera di raccomandigia. (Ne)

2 — * *E nel senso ecclesiastico. V.* Lettera, §. 12. (N)

3 — Fare o Mandar raccomandazioni = *Salutare, Mandar salute. Lat.* salvere jubere, salutem mittere.

4 — * Preghiera. *Uden. Nis. 1. 52.* La raccomandazion di Enea per Venere a Nettuno. (G. V.)

5 — (Eccl.) Raccomandazione dell' anima; *così diconsi le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi. Cavalc. Med. cuor.* Chiamò alcuni religiosi ch' erano albergati con lui, e pregolli che gli facessero la raccomandazione dell' anima.

2 — * *E fig. Detto per l' ultima correzione che suol darsi alle opere. Tolom. Lett. 5. 181.* Io non vorrei che si stampassero, e di poi s' elle son condannate a questa morte (*alcune lettere*), vorrei che avessero innanzi l' ulivo e la raccomandazion dell' anima. (G. V.)

Raccomandigia, Rac-co-man-di-gia. [*Sf.*] *Raccomandazione;* [*e per lo più si dice delle lettere per cui altri è raccomandato ad alcuno.*] *Lib. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Aiolf.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

2 — * Protezione accordata da una potenza maggiore ad una minore, Diretto dominio, che accordavasi alla Chiesa o ad un vescovo per tutela de' proprii beni. *Cas. Impr.* Questa dichiarazione è uno di quegli atti di finta raccomandigia tanto frequenti e famigliari di quei tempi per difesa de' proprii beni. (A)

Raccomando, Rac-co-màn-do. *Sm. V. A. Meglio* Raccomandazione, *V. Fr. Barb. 270. 13.* Se spesso, navigando, A Dio fai raccomando. (V)

Raccomiare, Rac-co-mi-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Accomiatare. *Pecor. g. 25. n. 2.* Essendo i Guelfi raccomiati da Lucca, stettero più tempo a Bologna con gran povertà, ec. (A) (B)

Raccomiato, * Rac-co-mià-to. *Add. m. da* Raccomiare, *V. V. A. V. e di'* Accomiatato. (N)

Raccomodamento, Rac-co-mo-da-mén-to. *Sm. Nuovo accomodamento. Voc. Dis.* (A)

Raccomodare, Rac-co-mo-dà-re. *Att. e n. pass. Accomodare semplicemente.* (*V.* Rabberciare.) *Baldin. Voc. Dis. Alla v.* Sverza. Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessure di legno, pietra o muraglie. (A) (B) *Salvin. Disc. 5. 219.* Fidia ec. raccomodava la statua secondo il parere de' più. (G. V.)

2 — Di nuovo accomodare, Racconciare, Rassettare, [Riaccomodare.] *Lat.* reconcinnare. *Gr.* ἀνασκευάζειν. *Cr. alla v.* Rifare.

Raccomodato, Rac-co-mo-dà-to. *Add. m. da* Raccomodare. *Rassettato, Racconciato.* (A) (O)

Raccomodatore, Rac-co-mo-da-tó-re. *Verb. m. di* Raccomodare. *Che raccomoda.* (A) *Arrs. Berg.* (O)

Raccomodatrice, Rac-co-mo-da-tri-ce. *Verb. f. di* Raccomodare. *Che raccomoda. Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice. (A)

Raccompagnare, Rac-com-pa-gnà-re. [*Att. comp.*] *Accompagnare* [*uno che si è già accompagnato. Altrimenti* Riaccompagnare.] *Lat.* comitari, deducere. *Gr.* παραπέμπεσθαι. *Lasc. Parent.* 3. 3. Come tu senti compieta, vienne subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa.

2 — Riunire. *Fr. Giord.* 318. Così per l' amore del corpo suo sarà raccompagnata (*l' anima*) col corpo suo eternalmente. (V)

Raccompagnato, * Rac-com-pa-gnà-to. *Add. m. da* Raccompagnare, *V.* (O)

Raccomunagione, Rac-co-mu-na-gió-ne. *Sf. V. A. Il raccomunare. Cron. Strin.* 102. E quando fue fatta la raccomunagione delle dette case comperate, i detti discendenti ec. *E appresso*: Fatte queste raccomunagioni, si fece ec. (V)

Raccomunare, Rac-co-mu-nà-re. [*Att. comp.*] *Tornare a far comune quello ch' era divenuto particolare, o di particolari. Lat.* iterum in commune conferre. *Gr.* ἀνακοινωνεῖν. *G. V.* 9. 229. 1. Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoja infra certo tempo ec., e raccomunar gli uficii co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli uficii alla guardia e signoria de' Fiorentini.

2 — Accomunare *semplicemente. Coll. SS. Pad.* Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri che n' hanno bisogno.

3 —* Comunicare, Far comune. *Fr. Giord.* 801. Solo Cristo ebbe potenzia e virtù di raccomunare a noi i benefizii e i meriti e i doni suoi a tutte le genti. (V) *Fr. Giord. Pred.* Null'altro, fuori di Cristo, sua virtù propria raccomunare può. E però dunque, se nolle puoi raccomunare, perchè di' cose tue segrete altrui? (Br)

4 — *Detto di più case venute in comune possesso di molti. Cron. Strin.* 101. Poi nel 1256 si raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti, cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte, ec. (V)

5 —* Unire, Mescolare. *G. V.* 2. 8. Ordinarono insieme la falsa dottrina e mala legge dell' Alcaram traendo in parte quello che a loro piacque del vecchio testamento, e de' dieci comandamenti di Moisès, e così del nuovo e Vangelico di Cristo, della fede de' Cristiani, e parte della legge pagana idolatra; e raccomunandole insieme colle leggi fatte in prima e poi per Maometto, ne feciono una quarta legge. (Pr)

6 — *N. pass.* Riunirsi, Rimettersi a comune. *Pecor.* Fecionvi due ricetti a modo di due castella ec., e poi crescendo gli abitanti, si raccomunarono insieme. (A) *Fr. Giord.* 2. 3. Dice che quando il bene è maggiore e migliore, tanto più si raccomuna agli altri. (Pe)

Raccomunato, * Rac-co-mu-nà-to. *Add. m. da* Raccomunare. *V. di reg.* (O)

Raccomunicare, * Rac-co-mu-ni-cà-re. *Att. V. A. Far comune, Mettere in comune. M. Tul. Amic. f.* 60. L' amistà fa le cose prospere più risplendere, e l' avversitadi meglio sostenere, e le fa più lievi in che le raccomunica. (*Qui* in che, *per* in quanto che.) (N)

2 —* Comunicare. *Fr. Giord.* 90. O i Santi che pregan per noi e ajutanci, non ci raccomunicano le loro virtù e i loro beneficii propii? (V)

Racconciamento, Rac-con-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il racconciare;* [*altrimenti* Racconciatura, Restauramento, Rifacimento, Rassettamento *ec.* — , Racconcio, *sin.*] *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνακαίνωσις. *Borgh. Vesc. Fior.* 579. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

2 — [*Detto de' costumi o simile,*] Emendazione. *Legg. Spir. S. S. B.* 35o. Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizii, e dallo racconciamento de' costumi.

3 — [*Detto del mare*, Abbonacciamento.] *Virg. Eneid. M.* Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano.

Racconciante, * Rac-con-ciàn-te. *Part. di* Racconciare. *Che racconcia. V. di reg.* (O)

Racconciare, Rac-con-cià-re. [*Att. e n. pass.*] *Ridurre e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare,* [*Riacconciare, Riconciare.*] (*V.* Rabberciare *e* Rabbonacciare.) *Lat.* resarcire, instaurare. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò e rimise in ordine. *E nov.* 72 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze ec. a far racconciare il filatojo mio. *G. V.* 10. 44. 1. I Conti se 'l ripresero e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s' egli avesse più senno, che ec. *Dant. Purg.* 6. 88. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *But. Par.* 19. 1. Lo quale falcone ec. coll' ali si plaude ec., faccendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco.

2 — *Fig.* Rappacificare, Rappattumare. *Lat.* pacificare, controversias componere. *Gr.* διαλλάττειν. *G. V.* 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con messer Carlo di Valos.

3 — Concordare, Conciliar cose contrarie o che pajono tali. *Vit. S. G. Bat.* 187. Ma io non so come racconciare questo ora, che nel Vangelo si dice ec. (*Parla di due fatti che pareano repugnanti.*) *Stor. Barl.* 108. T' è piaciuto di diliberare lo mio padre dello errore del diavolo, ed halo racconciato a te. *Fr. Giord.* 133. Imperocchè ha fatta la pace (*Cristo*), e racconciatici tra noi e Dio. (V) *E* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificio, pur per tramezzare e racconciare tra Dio e l' uomo. (B)

4 — * Correggere, Emendare. *Tolom. Lett.* 1. 13. Sarei di parere che ancora a questa parte si sovvenisse e si racconciasse ove bisogna. *E* 3. 84. Dirà forse qualcuno che quando dicon V. S. non intendeno altro che Voi, e così si racconcia ogni mal fatto. (G. V.)

5 — [*N. pass.*] Racconciarsi il tempo = *Rasserenarsi, Restar di piovere. Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l'un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V.* 11. 139. 5. Poi a dì 15 di Maggio si racconciò il tempo. (*Così in alcuni testi a penna.*)

6 — [*Nel sign. del* §. 2.] *Din. Comp.* 3. 67. Parte Nera volea che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoja, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. *But. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti.

7 — *E nel sign. del* §. 3. *Stor. Barl.* 74. Racconciati col nostro Signore. (V)

8 — * *Dicesi* Racconciarsi il capo *e vale Assettarselo. Car. Long. Am.* 30. Si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo. (G. V.)

Racconciato, Rac-con-cià-to. *Add. m. da* Racconciare, *V.* (A)

Racconciatore, Rac-con-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Racconciare.] *Che racconcia, Riordinatore. Lat.* restaurator, instaurator. *Gr.* ὁ ἀνασκευάζων. *Paol. Oros.* Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fue racconciatore.» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 109. Così non più egli è racconciatore che squarciatore di gravi sconci, rendendoli con le sue vicende talora agevoli, ma non meno talora impossibili a comporsi. (Pe)

Racconciatrice, Rac-con-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Racconciare. *Che racconcia, Riordinatrice. V. di reg.* (A)

Racconciatura, Rac-con-cia-tù-ra. *Sf. Restauramento, Racconciamento, Racconcio.* (A) *Ruscell. Berg.* (O)

Racconciliare, Rac-con-ci-li-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Riconciliare. *Fr. Giord.* 134. Dicea Moises al popolo: io sono in mezzo tra voi e Dio per racconciliarvi con lui. (B)

2 —* Placare, Mitigare. *S. Gio. Grisost. Comp. cuor.* 7. 4. Se pace in cuore non abbiamo, questo darci la pace in bocca alla messa, o per altro modo mostrarla al di fuori, è una beffa; anzi è cosa a provocare l' ira di Dio e non racconciliarla. (N)

3 — *N. pass.* Riconciliarsi, Rappacificarsi. *Lat.* reconciliari. *Ricord. Malesp. cap.* 199. Nel qual concilio il Paglialoco imperador de' Greci e 'l Patriarca di Costantinopoli si racconciliarono con la Chiesa di Roma. (N. S.)

Racconciliato, * Rac-con-ci-li-à-to. *Add. m. da* Racconciliare. *V. di reg. V. e di'* Riconciliato. (O)

Racconciliatore, Rac-con-ci-li-a-tó-re. *Verb. m. di* Racconciliare. *Che racconcilia, Colui che cerca di produrre riconciliazione. V. e di'* Riconciliatore. *Fr. Giord.* 134. In ogne pace conviene ch' entri in mezzo racconciliatore. (V)

Racconciliatrice, * Rac-con-ci-lia-trì-ce. *Verb. f. di* Racconciliare. *Che racconcilia. V. di reg. V. e di'* Riconciliatrice. (O)

Racconciliazione, Rac-con-ci-lia-zió-ne. *Sf. V. e di'* Riconciliazione. *Delmin. lib.* 1. *pag.* 306. *Berg.* (Min)

Racconcio, Rac-cón-cio. *Sm. V. e di'* Racconciamento. *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνασκευή. *G. V.* 11. 57. 5. I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento che bisognava a racconcio della bastita.

Racconcio. [*Add. m. sinc. di* Racconciato.] *Rassettato.* (*V.* Riconcio.) *Lat.* instauratus. *Gr.* ἀνασκευασθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. Rifacendo la stessa opera, le davano in alcune parti mutata e racconcia.» *Amet.* 13. Ella, le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve. (N)

2 — Condito o Artifiziato con condimenti. *Varch. rim. burl.* 1. 43. Chi vuol nel mondo il sommo bene avere, Mangi di quelle (*ricotte*) parecchie racconce: Questo è quel che trapassa ogni piacere ...., Benchè qualcun cicali, Che le son miglior semplici che acconce. (B)

3 — * Restaurato, *parlando di pittura o simile. Borg. Rip.* 37. Le cose fatte a secco o racconce ec. si conoscono e gittano fuore la muffa. (G. V.)

4 — Corretto, Emendato. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. De' essere error di stampa: e in alcune delle moderne (*copie*) pure stampate, è stato racconcio. (V)

Racconfermante, * Rac-con-fer-màn-te. *Part. di* Racconfermare. *V. di reg. V. e di'* Riconfermante. (O)

Racconfermare, Rac-con-fer-mà-re. [*Att. comp. V. e di'*] Riconfermare. *Bemb. Asol.* 2. 89. Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec.: ce le ha volute racconfermare.

Racconfermato, * Rac-con-fer-mà-to. *Add. m. da* Racconfermare. *V. e di'* Riconfermato. (O)

Racconfortante, * Rac-con-for-tàn-te. *Part. di* Racconfortare. *V. di reg. V. e di'* Riconfortante. (O)

Racconfortare, Rac-con-for-tà-re. *Att. Lo stesso che* Riconfortare, *V. Bemb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato.

2 — *E n. pass. Lat.* confirmare se, solari. *Bocc. nov.* 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Bemb. Asol.* 2. 132. [Quale animo può essere così tristo . . . ., che] udendole (*le donne*), non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni?

Racconfortato, Rac-con-for-tà-to. *Add. m. da* Racconfortare. *Lo stesso che* Riconfortato, *V.* (A)

Racconoscente, Rac-co-no-scèn-te. *Part. di* Racconoscere. *V. e di'* Riconoscente. *Bemb. Asol.* 3. 90. (*Ediz. Gualtero Scotto.*) Io di tanto con loro gareggerò, di quante fie bastevole a fargli racconoscenti delle loro torte e mal prese vie. (A) (B)

Racconoscere, Rac-co-nó-sce-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Riconoscere. *Bemb. Asol.* 3. 100. (*Ediz. Gualtero Scotto.*) Mirando ec. per vedere se io racconoscere nol potessi; e non racconoscendolo, sì come quello che io altra volta veduto non avea, stetti ec. senza nulla dire. (A)(B)

Racconsegnare, Rac-con-se-gnà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Riconsegnare. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. Questi sia tuo figliuolo e discepolo; fa che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior che 'l maestro.

Racconsegnato, * Rac-con-se-gnà-to. *Add. m. da* Racconsegnare. *V. e di'* Riconsegnato. *V. di reg.* (O)

Racconsigliare, Rac-con-si-glià-re. [*Att. comp. V. e di'*] Riconsigliare.

Racconsigliato, Rac-con-si-glià-to. *Add. m. da* Racconsigliare. [*V. e di'* Riconsigliato.] *Fir. nov. 7. 270.* Perchè conobbe che ella aveva trovato quello che ella si era andata caendo, meglio racconsigliata si stette.

Racconsolare, Rac-con-so-là-re. [*Att.*] *Dare consolazione*, [*Lo stesso che* Consolare, *V.*] *Lat.* consolationem adhibere, alicui animum relevare. *Gr.* παραμυθεῖσθαι παρηγορεῖν. *Bocc. nov. 68. 11.* La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio. Bat. 193.* Credevalo racconsolare in quel modo; e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava.» *Salv. Granch. 1. 2.* Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla, . . . ch' io farei sì, ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo. (B)

2 —* *Nota modo. Passav. Omel. Orig.* Perchè non racconsolate le lagrime ch' ella sparse per lo suo fratello. (*Poco appresso ha:* Consolare il pianto) (Pr)

3 — *N. pass.* Prender consolazione. *Lat.* se consolari. *Gr.* παραμυθεῖσθαι. *Petr. son. 301.* Ch' assai 'l mio stato rio quetar dovrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab. 167.* Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.» *Bemb. Lett. 4. 108.* Mandovi il vostro Bembino: il quale ec. ne si vuole per niente racconsolare o conoscere persona altra che voi. (G. V.)

Racconsolato, Rac-con-so-là-to. *Add. m. da* Racconsolare. [*Consolato, Confortato.*] *Lat.* delinitus. *Bocc. nov. 44. 12.* Di che la donna racconsolata ec. si tacque.» *Car. Long. Am. 132.* Di che Lamone e Mirtale, alquanto racconsolati, lo lodarono. (G. V.)

Racconsolatore, Rac-con-so-la-tó-re. [*Verb. m. di* Racconsolare.] *Che racconsola. Lat.* consolator. *Gr.* παρήγορος. *Albert. cap. 61.* Niuna cosa vien così tosto in odio come 'l dolore; lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

Racconsolatrice, * Rac-con-so-la-tri-ce. *Verb. f. di* Racconsolare. *Che racconsola. V. di reg.* (O)

Raccontabile, Rac-con-tà-bi-le. *Add. com. Da esser raccontato, Degno d' esser raccontato. Lat.* narrabilis. *Gr.* ἐξηγητικός. *Liv. M.* Il dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile.

Raccontamento, Rac-con-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il raccontare*, [*Il racconto, Narrazione. Lo stesso che* Racconto, *V.*] *Lat.* narratio. *Gr.* ἐξήγησις. *M. V. 6. 1.* Ma perocchè in queste e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richieggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol. 2. 130.* [Non v'è egli ancor palese] di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole raccontamento [di ciò che avvien loro?] » *Uden. Nis. 1. 23.* Rido, quando Omero celebrando ec. gl' Iddei ec. gl' infama; come nell' inno di Mercurio ec. il nominarlo Principe de' ladri, col raccontamento de' suoi latrocinii. (G. V.)

Raccontante, Rac-con-tàn-te. *Part. di* Raccontare. *Che racconta. Dep. Decam. 7.* Troverassi la voce *mora* in Gio. Vill. al 9. capo del 7. libro, raccontante il fatto medesimo della sepoltura di Manfredi. (V)

Raccontanza, * Rac-con-tàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Racconto. *M. Tul. Amic. f. 47.* Non si dubitava lui chiamare savio in ogni sermone e raccontanza che facea di lui. (N)

Raccontare, Rac-con-tà-re. [*Att.*] *Narrare, Riferire.* (*V.* Narrare.) *Lat.* narrare, referre. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. (V. *Contare.*) *Bocc. nov. 41. 10.* Acciocchè io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov. 71. 1.* Una (*beffa*) fattane da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov. 77. 7.* La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V. 10. 21. 6.* Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

2 — * Menzionare, Enunciare, Annoverare. *Pallad. 3. 9.* Ma assai è avere queste generazioni raccontate. (Pr) *Varch. Ercol. 273.* Voi non avete fatto menzione, fra tanti stormenti che avete raccontato, delle fistule. (N)

3 —* *Nota usi. Vit. SS. Pad. 3. 6.* E tornandosi a casa raccontava queste parole con Marta, e spesse volte piangevano per gran dolore. (V) *Vit. SS. Pad. 2. 23.* Stando molti poveri insieme un giorno al sole cominciarono a raccontare le case de' buoni limosinieri, e lodargli, e benedirgli. (Pr)

2 —* *E coll' acc. di persona. Franc. Sacch. nov. 148.* Voglio raccontare uno, che ingannò il suo comune. (V) *G. V. 4. 5.* Lasceremo alquanto a raccontare gl' imperatori ec. (Pr)

4 — *E n. pass. nel 1. signif. Bocc. g. 2. n. 2.* Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di sciagure e di amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile l' averla udita, ec. (V)

Raccontare. *N. pass.* [*sinc. di* Riaccontare, *cioè Accontarsi di nuovo, Far novella accontanza od acconto, cioè intrinsichezza, famigliarità, amicizia.*] *Sen. Pist. 105.* Quando tu sarai crucciato con alcun uomo, rappacificati e raccontati con lui leggiermente, e con fermo cuore. (*Il testo ha:* reconciliatio tua et facilis sit, et certa.)

Raccontativo, Rac-con-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a raccontare. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

Raccontato, Rac-con-tà-to. *Add. m. da* Raccontare. [*Narrato.*] *Lat.* enarratus. *Gr.* ἐπαγγελθείς. *Bocc. g. 6. p. 1.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet. 69.* Molti amori a me per la memoria non debole ferventi si volgono, e ciascuno disidera d' essere il raccontato. » *Uden. Nis. 1. 52.* Nell' ottavo canto (*libro del Tasso*) la sconfitta di Sveno raccontata. (G. V.)

2 — [Mentovato.] *Franc. Sacch. nov. 193.* Ancora ritornerò a un nuovo uomo, raccontato a drieto in certe novelle.

3 — [Rappresentato, *e dicesi di Drammi ec.*] *Galat. 25.* Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè, raccontate ne' teatri ec., tirassero le lacrime agli occhi.

Raccontatore, Rac-con-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Raccontare.] *Che racconta. Lat.* narrator. *Gr.* ἐξηγητής. *Com. Inf. 5.* Al quale Nino Semiramis sua moglie succedette, siccome dice Paolo Orosio, raccontator di storie. *D. Gio. Cel.* E 'l raccontator diceva di presenza.

Raccontatrice, Rac-con-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Raccontare. *Che racconta. Salv. Avvert. 1. 1. 8.* Quello è un giudicio, che del suo proprio, dalla raccontatrice quasi vi s' interpone. (V)

Raccontazione, Rac-con-ta-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Racconto. *Salv. Avvert. 1. 2. 7.* Che adunque è da dire ec. delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle Novelle? (V)

Racconto, Rac-cón-to. [*Sm. Il raccontare, Narrazione.*] —, Raccontamento, Raccontazione, Raccontanza, *sin. Lat.* narratio. *Gr.* ἐξήγησις. (V. *Conto.* In celt. gall. *cuntas* ha il doppio senso di Numerazione e di Narrazione.) » *Fortig. Ricc. 15. 7.* Onde a leggere appresi, e m' abbattei In quel racconto in quel crudel decreto. *E 1. 2.* Così forse saranno i suoi racconti. (G. V.)

2 — [La cosa raccontata, Novella, Storia, Caso, Fatto, Avvenimento, Successo *ec.*] *Sagg. nat. esp. 44.* Come abbiamo messo di sopra nel racconto.

3 —* Far racconto, un racconto = *Raccontare. V.* Fare racconto. (A)

Racconto. *Add. m. sinc. di* Raccontato. *Narrato, Contato. Pros. Fior. 1. 3. 9. 274.* Qualche parte si debbe alla ventura delle doti fin qui racconte. *E 281.* È vietato al mio dire il potervene dell'altre in questo genere raccontare, non di minor grandezza e pregio delle racconte. *E 288.* Oltre alla contezza de' gran fatti quivi entro racconti. *E Fir. As. 28.* Le quali (*cose*) mai non intervennero, e racconte ad un, che mai più non le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. (N. S.) *Ar. Fur. 1. 48.* E dice queste e molte altre parole, Che non mi par bisogno esser racconte. *E 14. 36.* Ma testimonio alle mirabil prove Che fur racconte innanzi al Re africano. (M) *Dial. S. Greg. 2. 38.* Molto maravigliosa cosa e di sommo stupore mi pare tutto quello che mi avete racconto. (Br) *Pros. Fior. 6. 222.* A proposito di ec. mi fu racconto a' giorni passati ec. che ec. (N)

2 — Mentovato, Nominato. *Segn. Stor. 5. 129.* I cittadini per tanto di sopra racconti, che erano i primi della fazione . . . ., non intervennero in quella balìa per le contate ragioni. (N. S.)

3 — Annoverato. *Segn. Polit. lib. 4. pag. 110.* (*Vinegia 1551.*) Cava egli cinque spezie di Stato popolare; venendo all'ultima cattivissima . . ., e non degna d' esser chiamata Repubblica, nè d'esser racconta infra gli Stati, ec. (N. S.)

Raccopiare, * Rac-co-pi-à-re. *Att. V. e di'* Ricopiare. *Leon. Berg.* (O)

Raccoppiare, Rac-cop-pià-re. [*Att. comp. Di nuovo accoppiare,*] *Raccozzare,* [*Combinare, Unire insieme.*] *Lat.* iterum componere, copulare. *Gr.* αὖθις συνδυάζειν, συναρμόττειν. *Morg. 6. 62.* Perchè se bene ogni cosa raccoppio, Di chieder tregua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

Raccorcante, * Rac-cor-càn-te. *Add. com. V. A. Declinato, e dicesi del sole a ponente. Tratt. M. T. Cic. f. 111.* Chi nelle altre parti dell' Oriente, o nell' ultimo del raccorcante sole, ovvero nelle parti dell' Aquilone e dell' Austro ha udito il tuo nome? (N)

Raccorciamento, Rac-cor-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il raccorciare; Abbreviamento,* [*Accorciamento.*] *Lat.* decrementum. *Gr.* τὸ μειοῦσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr. 41.* L' usare la lussuria si è guastamento e distrazione del corpo, e raccorciamento della vita.» *Salv. Avvert. 1. 1. 2. 19.* Oltr' a di questo altre vocali, che l' *e* e l' *i* difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento, come *Spettare* per *Aspettare*, ec. (B)

Raccorciare, Rac-cor-cià-re. [*Att. Far più corto. Lo stesso che* Accortare e] Accorciare, *V.* —, Raccortare, *sin. Lat.* imminuere, decurtare. *Gr.* ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui non avendo modo nè d'acconciarsi, nè di raccorciar le stalle, cavalca come puote.

2 — Far più breve, Abbreviare. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 279.* Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja? » *Cas. Op. 1. 11.* Tanto 'l mio stame lei, ch' 'l torce e stende, Prego raccorce, o fermi il fuso e tarde. (G. V.) *Dant. Par. 15.* Ben si convien che la lunga fatica Tu gli raccorci con l' opere tue. (*Qui fig. per* suffragarlo; *che Cacciaguida parla del figliuolo castigato in Purgatorio, e lo raccomanda a Dante.*) (N)

3 — [*E n. pass.*] *Dant. Par. 29. 129.* Sicchè la via col tempo si raccorci. » *But. Inf. 29. 2.* A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevii. (N)

4 — *E senza la particella.* Diminuirsi, Scemarsi. *Dant. Par. 16.* Ben se' tu (*o nobiltà del sangue*) manto che tosto raccorce (*ti raccorci*), Sì che, se non s' appon di die in die, Lo Tempo va d' intorno con le force. (V)

Raccorciato, Rac-cor-cià-to. *Add. m. da* Raccorciare. [*Fatto più corto, Accorciato, Raccorcio.* —, Raccortato, *sin.*] *Lat.* decurtatus, contractus. *Gr.* κολοβός, κεκολοβωμένος. *Galat. 17.* Così interviene a coloro che vanno vestiti non secondo l' usanza de' più, ma secondo l' appetito loro, e con belle zazzere lunghe, o che la barba hanno raccorciata, o rasa, ec.

2 — [Abbreviato.] *Varch. Ercol. 299.* Infinite dizioni toscane o intere o raccorciate forniscono coll' accento acuto.

Raccorcio, Rac-cór-cio. *Add.* [*m. sinc. di*] Raccorciato. *Lat.* brevis. *Gr.* βραχύς. *Ar. Fur. 25. 23.* Gli è ver che questo crin raccorcio e sparto Ch' io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo volta, Ci solea far già differenza molta.

Raccordamento. Rac-cor-da-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Ricordamento,] Ricordo. *Lat.* monumentum. *Gr.* μνῆμα. *Med. Arb. Cr. 4.* E questo è fatto per aver più agevolmente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine della provvidenzia sua.

Raccordare, Rac-cor-dà-re. *Att.* [*e n. pass. comp. sinc. di* Riaccordare, *Accordare di nuovo,*] *Pacificare, Accordare. Lat.* reconciliare.

Gr. καταλλάττειν. *Pallad. Giugn.* 7. Raccordansi agevolmente, e fanno insieme pace.

Raccordare. *Att.* [*e n. pass. V. A. V. e di*] Ricordare. *Lat.* in memoriam reducere, memorari, recordari. *Gr.* μνημονεύειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.*52. 10. Vel volli stamane raccordare. *Nov. ant.* 99. 9. Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la reina Isotta. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. » *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine della provvidenzia sua. *Bartol. Ghiacc.* 35. Delle sue ragioni raccorderò qui sol quella ec. (N)

2 — * *E col secondo caso. Bart. As.* 2. 28. Solo d'un mercatante raccordano, che non gli potè venir fatto di torlo da una insaziabile ingordigia d'arricchire. (G. V.)

2 — Sovvenire, *ovvero* Occorrere alla memoria. *Vit.S. M. Madd.* 5. E ancora di questo mi raccorda bene. (V)

Raccordazione, Rac-cor-da-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di* Ricordazione.] *Lat.* recordatio. *Gr.* ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isac.cap.*34. Medita nella speranza delle cose che debbono venire, e raccordazione di Dio.

Raccordevole, Rac-cor-dé-vo-le. *Add.com.V.e di* Ricordevole. *Ar.Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch' io ti sarò del voto raccordevole. (B)

Raccorgere, Rac-cór-ge-re. *N. pass.* [*quasi reduplicativo di* Accorgersi.] *Ravvedersi del fallo, Riconoscer l' errore. Lat.* errorem cognoscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Dant. Par.* 12. 45. Al cui fare, al cui dire, Lo popol disviato si raccorse. *Com. Inf.* 1. Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno [per riconoscere alcun luogo.]

Raccorre, Rac-cór-re. [*Att. anom. sinc. di*] Raccogliere, *V.*» *Fortig. Ricc.*4. 87. Vanno come andar sogliono a raccorre I grani che giù cadon dalle ariste. (*Qui nel sign. di* Raccogliere, §. 2.) (G. V.)

2 — * Radunare. *Bart. As.* 2. 82. Per sotterrare i morti, raccorrete i fanciulli, ec. canterete per via ec. (G. V.)

3 —* Far convenire, Riunire. *Mach.Provv.*344. Non potendo raccorre per mostra nella provincia di Toscana meno di sei Bandiere. (G.V.)

4 — [*Dicesi* Raccorre il numero, il sommato *o simili e vale Sommare.*] *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case ec., isolati e tempii rovinati. » *Fag. Rim.* Raccorre giusto il sommato. (A)

5 — *Dicesi* Raccorre il piede *e vale Rifuggirsi, Ricoverarsi. Tass. Ger. Lib.* 10. 31. E per essa (*spelonca*) potea ec., Invisibile a tutti, il piè raccorre Dentro la soglia del gran tempio antico. (P)

6 — *Dicesi* Raccorre gli spiriti *e vale Riaversi, Ritornare in forze. Sen. Ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec., fecegli riavere e raccorre gli spiriti.

7 — [*Dicesi* Raccorre la mente *e vale Ritrarla dalle distrazioni, Fermarla attentamente in qualche cosa.*] *Fr. Jac. T.* 2. 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

8 —* *Dicesi* Raccorre le piume *e vale Fermar il volo, Cessar di volare. Anguill. Metam.* 2. 187. Ond'ella per servare il lor costume, Fe' sì che al corvo fe' raccor le piume. (Br)

9 —* *Dicesi* Raccorre le vele, *e vale Ammainarle. Fortig. Ricc.* 15. 70. Ch' ei non sapeva il nautico lavoro, Nè quando dare, oppur raccor le vele. (G. V.)

2 — * *E fig.* Far fine. *Fortig. Ricc.* 2. 70. Or qui comincia una guerra crudele, ma vo' per poco ora raccor le vele. (G. V.)

10 —* *N. ass. nel sign. di* Raccogliere, §. 2. *Leop. Rim.* 67. Dice la scritta, che chi non dà il seme, Non ha a raccorre. (G. V.)

11 —* Sommare. *Instr.Canc.*61. Avvertendo di compilare sempre la somma dentro alla partita, e poi trarla fuori in figure di abbaco ordinatamente, si che le figure corrispondano alle lire, soldi e danari, per facilità del raccorre. (G. V.)

12 —* *E n. pass.* Ragunarsi, Riunirsi. *Guicc.Stor.*16. 247. Avessero ec. le genti sue, e quelle che venivano di Francia, comodità di raccorsi e riordinarsi in quella città. *Bart.As.*1.112. I miseri non ardirono nè pure di raccorsi in un corpo e sostenerne la prima affrontata. (G.V.)

13 — Dedurre, Inferire. *Sagg. nat. esp.* 159. Dalle tavole de'secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s'agghiaccino la seconda volta della prima.

14 — * *E nel senso grammaticale. V.* Raccogliere, §. 44. (N)

Raccortare, Rac-cor-tà-re. [*Att. Far più corto. Lo stesso che* Accortare *e*] Raccorciare, *V. Lat.* decurtare. *Gr.* ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Amet.* 14. Febo, salito già a mezzo il cielo, Con più dritto occhio ne mira e raccorta L'ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere (*i nervi*) per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali (*palpebre*) vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi, che, oltre al far deformità, raccortano il vedere.

Raccortato, * Rac-cor-tà-to. *Add. m. da* Raccortare. *V. di reg. Lo stesso che* Accortato, e Raccorciato, *V.* (O)

Raccosciare, Rac-co-scià-re. *N. pass. Lo stesso che* Accosciare, *V. Lat.* coxendices deflectere. *Dant. Inf.* 17. 123. Ond' io tremando tutto mi raccoscio. *Com.* Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

Raccosciato, * Rac-co-scià-to. *Add. m. da* Raccosciare. *Lo stesso che* Accosciato, *V.* (O)

Raccostare, Rac-co-stà-re. *Att. e n. pass. Di nuovo accostare*; [*altrimenti* Riaccostare.] *Lat.* rursum admovere, accedere. *Gr.* αὖθις προσβάλλειν, προσιέναι. (*Raccostare da accostare*, e questo io trassi dal lat. *costae.* Ho poscia cangiata opinione; poichè in celt. gall. *an cois*, o come dice il Bullet, *acos* ovvero *agos* vagliono accosto: ed in ar. *qæst* propinquum esse.) *Dant. Inf.* 11. 6. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello. *E Purg.* 26. 49. E raccostarsi a me, come davanti, Essi medesmi che m' avean pregato. *But. ivi:* Finge come l'anime ec. si raccostarono da capo inverso lui.

2 — Accostare, *semplicemente. Franc. Barb.* 203. 11. E questi esempli opposti, Che redutti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon.Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n quà; mi par vedere Que' due scolari e ser Candido in cisma. » (*L' ediz. di Venezia 1820 nell'es. di Franc. Barb. legge:* ho posti.) (V) *Vocab.V.*

Raccostato, * Rac-co-stà-to. *Add. m. da* Raccostare. *Ravvicinato, Riaccostato, ed anche semplicemente Accostato. V. di reg.* (O)

Raccozzamento, Rac-coz-za-mén-to. [*Sm. Accozzamento semplicemente, ed anche Nuovo accozzamento, Riaccozzamento.*] *Lat.* congregatio, cumulatio. *Gr.* ἀθροότης. *Fr. Giord. Pred. R.* L' anima grave per lungo e folto raccozzamento di misfatti. *F.V.*11.66. Li Inglesi l' ebbono molto a bene, e feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.

Raccozzante, * Rac-coz-zàn-te. *Part. di* Raccozzare. *Che raccozza. V. di reg. Lo stesso che* Accozzante, *V.* (O)

Raccozzare, Rac-coz-zà-re. [*Att. Mettere insieme più cose;*] *Accozzare*; [*ed anche Riaccozzare.*] *Lat.* cogere. *Gr.* συνάγειν. *Mor. S. Greg.* Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. *Vit.S.Gio. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Ma posciachè a far sillogismi e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò e quasi farò un monte insieme di più ragioni.» *Ninf. Fies.* 47. Parve che Amore Per sì gran forza quell' arco tirasse, Ch' insieme le due cocche raccozzasse. (B)

2 —* *E parlando di eserciti, vale Ridurre insieme le varie parti d' un esercito che sieno state per alcun tempo separate; o anche semplicemente Accozzarle. Montecucc.* La quale (*armata*) erasi insieme raccozzata a Mardosch. (Gr)

2 —* *E detto di Due eserciti che incontransi insieme a battaglia. G. V.* Raccozzate le due osti tra 'l Fiume del Reno, e quello della Mosa . . . si cominciò la detta battaglia. (Gr)

3 — *N. pass.* [Riunirsi.] *Pecor. g.* 9.*n.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme.» *Ar.Fur.* 31. 96. Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarci insieme Fossimo al mondo. (B) *Mach. Decen.* 1. Stavi col cuore e con l' alma sospeso, Che col Vitello e' non si raccozzassi, e con quel fussi a' vostri danni sceso. (G. V.)

4 — Rappacificarsi. *Fr. Giord.* 133. E quando si raccozzerebbono mai insieme i nemici? che non può l' uno pur udire ricordare l' altro, ma conviene che ci sia tramezzatore. (V)

5 — * Ricongiungersi, *detto de' conjugi che han fatto divorzio. Sig. Viagg. Mont. Sin. p.* 14. Se dalla terza volta in là addivenisse loro (*a' conjugi*) il partire, giammai non si possono più raccozzare. (N)

6 — *Proverb.* E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino: *dicesi per dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia. V.* Bacino, §. 6, *e V.* Pallottola, §. 6.

Raccozzato, Rac-coz-zà-to. *Add. m. da* Raccozzare. [*Messo insieme, Riunito.*] *Lat.* coactus. *Gr.* ἀναζευχθείς. *G. V.* 7. 132. 2. E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno e quello della Mosa, nel luogo detto Aurone ec. si cominciò la detta battaglia. » (*Qui nel sign. di* Raccozzare, §. 2.) (Gr)

Raccozzone, * Rac-coz-zó-ne. *Avv. Unitamente, Congiuntamente. Bocc. Ninf. Fies. st.* 193. Vide che in esso er' arso ogni tizzone, E che la pecorella su levando L' una parte con l' altra raccozzone, O strano caso! e poi forte belando, Senz' arder punto, stette ritta un poco, E poi ardendo ricadde nel foco. (Br)

Raccrescere, Rac-cré-sce-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Riaccrescere, *V.*] *Lat.* iterum augere. *Gr.* ἀναύξειν.

Raccrescimento, Rac-cre-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta. Lat.* augmentum. *Gr.* αὔξησις. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d' Oltr' Arno.

Raccresciuto, Rac-cre-sciù-to. *Add. m. da* Raccrescere. [*Lo stesso che* Riaccresciuto, *V.*] *Lat.* auctus, adauctus. *Gr.* αὐξηθείς. *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del Comune di Firenze.

Raccrespare, Rac-cre-spà-re. *N. pass. V. e di* Rincrespare. *Cr. alla v.* Crespello. (N. S.)

Raccrespato,* Rac-cre-spà-to. *Add. m. da* Raccrespare. *V. e di* Rincrespato. (O) *Bracc. Schern.* 11. 11. Due mal d'accordo e mal pulite corna La bieca fronte e raccrespata spunta. (Br)

Racculare, Rac-cu-là-re. [*N.ass.*] *V. bassa* [*e A. V. e di*] Rinculare. *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla proda.

Racculato, * Rac-cu-là-to. *Add. m. da* Racculare. *V. e di* Rinculato. *V. di reg.* (O)

Raccusare, Rac-cu-sà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo accusare. Lat.* iterum accusare. *Gr.* πάλιν κατηγορεῖν. *Fir. Disc. an.* 91. Meglio sarà trovar modo che un' altra volta la trista non mi possa più raccusare.

Raccusato, * Rac-cu-sà-to. *Add. m. da* Raccusare. *V. di reg.* (O)

Race. *Sf. V. A. V. e di* Ragia. *Vit. S. Marg.* 55. Uno grande vaso ivi fece venire, e sì lo fece di pece e di race empire. (V)

Racemifero, Ra-ce-mì-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta racimoli. Lat.* uvas ferens. *Salvin. Inn. Orf.* Di tre anni fanciullo (*Bacco*) racemifero, Di ramora ammantato. (A)

Racemo, Ra-cè-mo. [*Sm.*] *V.L.* [*Grappolo d' uva; altrimenti*] Racimolo. *Lat.* racemus. *Gr.* βότρυς. (*Racemus, secondo alcuni, vien da rhax, rhagos che in gr. val acino. Secondo altri, vien da ramus.*) *Cr.* 4. 41. 2. [Altri . . . i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono,] dove i racemi sono per la madre del detto vino, ec. *Ricett. Fior.* 197. Il di cui seme si vede simile a' racemi dell' uve piccole.

2 — [*E per simil.*] *Ricett. Fior.* 197. Recipe trocisci di scilla ec., racemi d' amomo, meu, nardo celtica, ec.

Racemoso, Ra-ce-mó-so. *Add. m. V. L. Che ha racemi. Lat.* racemosus, racematus. *Gr.* βοτρυώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Su'tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

2 —* *Detto di* Fiore: *Quello ch'è portato da quella specie d' infiorescenza che chiamasi* Grappolo. *Bertoloni.* (O)

Racese. * (Agr.) Ra-cé-se. *Add. e sm. Sorta di vino piccante. Garz. Piazz.* (O)

Rachele, * Ra-chè-le, Rachelle. N. pr. f. Lat. Rachel. (Dall' ebr. rahhel, o come altri pronunzia, rachel pecora.) —Figlia di Labano, seconda moglie di Giacobbe. (B) (M)

Rachi.* (Geog.) Tribù d' Indiani nell' Alto Perù. (G)

Rachiagra.* (Med.) Ra-chi-à-gra. Sf. V. G. Lat. rhachiagra. (Da rhachis spina dorsale, e agra presa.) Dolore alla colonna vertebrale; alcuni la credono sinonimo di Rachialgia, o secondo altri della Colica de' pittori. (Aq)

Rachialgia. * (Med.) Ra-chi-al-gì-a. Sf. V. G. Lat. rhachialgia. (Da rhachis spina dorsale, e algos dolore.) Propriamente Dolore della spina dorsale; ma fu usato a significare la Colica saturnina o metallica, ed ogni malattia consistente in dolori violenti nel basso ventre, nei lombi e nel dorso, nell' idea che tali dolori abbiano origine dai nervi della midolla spinale. (Aq) (A. O.)

Rachialgite. * (Med.) Ra-chi-al-gì-te. Sf. V. G. Lat. rhachialgitis. (V. Rachialgia.) Infiammazione della midolla spinale.—, Rachialgitide, sin. (Aq) (A. O.)

Rachialgitide.* (Med.) Ra-chi-al-gì-ti-de. Sf. V. G. Lat. rhachialgitis. Lo stesso che Rachialgite, V. (Aq)

Rachid.* (Geog.) Città d' Egitto, più comunemente Rosetta. (G)

Rachide.* (Bot.) Rà-chi-de. Sf. V. G. Lat. rhachis. (Da rhachis spina dorsale.) Nome dato da' botanici a diverse parti della pianta: 1. al picciuolo delle foglie composte; 2. all' asse o peduncolo principale delle spiche e de' grappoli; 3. al peduncolo primario della pannocchia delle palme; 4. al picciuolo generale delle frondi delle felci, che Necker chiama Peridroma; 5. alla costola, ossia nervatura primaria che ricorre lungo il mezzo della foglia. (Aq) (N)

2 —* (Anat.) Nome greco della colonna vertebrale o spina dorsale. (A. O.)

Rachideo.* (Anat.) Ra-chi-dè-o. Add. m. V. G. Lat. rhachideus. (Da rhachis spina dorsale.) Ch' è relativo, o Che appartiene alla spina del dorso. Altrimenti Vertebrale.—, Rachidico, sin. Dicesi di Canale, Fori, Legamenti, Nervi, Arterie e Vene. (O)

Rachidico.* (Anat.) Ra-chì-di-co. Add. m. V. G. Lo stesso che Rachideo, V. (O)

Rachiflogosi.* (Med.) Ra-chi-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. rhachiphlogosis. (Da rhachis spina dorsale, e phlogosis infiammazione.) Infiammazione della midolla o spina dorsale. (Aq)

Rachilde, * Ra-chìl-de. N. pr. f. Lat. Rachildes. (Dal sass. rica ricco, e hild signore: Ricca signora.) (B)

Rachiofima.* (Chir.) Ra-chi-ò-fi-ma. Sm. V. G. Lat. rhachiophyma. (Da rhachis spina dorsale, e phyma tumore.) Tumore alla spina dorsale. (Aq)

Rachioparalisi.* (Med.) Ra-chi-o-pa-rà-li-si. Sf. V. G. Lat. rhachioparalysis. (Da rhachis spina dorsale, e paralysis paralisi.) Paralisi della spina dorsale. (Aq)

Rachioplegia.* (Med.) Ra-chi-o-ple-gì-a. Sf. V. G. Lat. rachioplegia. (Da rhachis spina dorsale, e plege colpo.) Paralisi de' nervi spinali. (Aq)

Rachiorreuma.* (Med.) Ra-chi-or-rè-u-ma. Sm. V. G. Lat. rhachiorrheuma. (Da rhachis spina dorsale, e rhevma reuma.) Dolori reumatici nella spina dorsale. (Aq)

Rachiotomo.* (Chir.) Ra-chi-ò-to-mo. Sm. V. G. Lat. rhachiotomos. (Da rhachis spina dorsale, e tome taglio.) Strumento che serve alla sezione ed esplorazione della cavità dorsale. (Aq)

Rachisagra. * (Med.) Ra-chi-sà-gra. Sf. V. G. Lat. rhachisagra. (Da rhachis spina dorsale, e agra presa.) Dolore gottoso che si fa sentire lungo la spina del dorso. (A. O.) (Aq)

2 —* (Bot.) Malattia che attacca la midolla delle piante. (Aq)

Rachisio, * Ra-chì-si-o, Rachis. N. pr. m. Lat. Rachis. (Dal celt. gall. rach suas ascendere, andar su.) — Re de' Longobardi in Italia. (N)

Rachitico. (Med.) Ra-chì-ti-co. Add. e sm. parlando di persona. V. G. Infermo per rachitide, Ch' è affetto da rachitide, o Ciò che la concerne. Lat. rhachiticus. (A) (A. O.)

Rachitide. (Med.) Ra-chì-ti-de. Sf. V. G. Lat. rhachitis. (Da rhachis spina del dorso.) Propriamente Infiammazione della spina dorsale, Rachiflogosi; ma comunemente si dinota con tal nome la malattia nella quale le ossa, e specialmente la spina dorsale, si rammolliscono, si tumefanno e si curvano in una maniera viziosa; malattia che si manifesta comunemente ne' fanciulli. —, Rachitismo, Cirtosi, Cirtoma, sin. (B) (A. O.)

2 — (Bot.) Malattia delle piante graminacee (e in ispecie del frumento), la quale toglie loro il colore e la forma naturale; altrimenti Rachisagra. (B) (O)

Rachitismo. (Med. e Bot.) Ra-chi-ti-smo. Sm. Lo stesso che Rachitide, V. (B)

Racilia, * Ra-cì-li-a. N. pr. f. Lat. Racilia. (Dal celt. gall. rach procedere, ed ill male: Tendente al male.)—Moglie di Cincinnato. (Mit)

Racimolare, Ra-ci-mo-là-re. [Att.] Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli. Lat. racemos legere. » Diod. Jer. 6. 9. Sarà del tutto racimolato come una vigna. (Qui fig.) (N)

2 — Per metaf. Levare da alcuna cosa qualche piccola parte o qualche residuo.

3 — Mettere insieme, [Adunare, togliendo da varie parti alcun poco; e però dicesi nel linguaggio militare del Raccogliere gli avanzi, i rimasugli e d' ogni piccolo corpo farne a poco a poco un grosso.] Tac. Dav. ann. 2. 54. Avendo tra di truffatori e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina e suo, e d' ajuti di que' Cilicii racimolato il novero d' una legione, dicea loro: ec. (Il testo lat. ha: in numerum legionis composuerat.)

Racimolato, * Ra-ci-mo-là-to. Add. m. da Racimolare, V. (O)

Racimolatura. (Agr.) Ra-ci-mo-la-tù-ra. Sf. Tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia. (Ga)

Racimoletto, Ra-ci-mo-lét-to. [Sm.] dim. di Racimolo.—, Racimoluzzo, sin. Lat. racemus parvus. Gr. βοτρύδιον. Lib. Similit. Nè pure un menomo racimoletto d' uva.

Racimolo, Ra-cì-mo-lo. [Sm. V. L.] Grappolo d' uva, [e si dice più propriamente di quelli che rimangono dopo la vendemmia; altrimenti Racemo.] Lat. racemus. Gr. βότρυς. (V. Racemo.) Cr. 4. 41. 2. Alcuni altri ec. nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. Ovid. Art. am. Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.

2 — Fig. Residuo. Lat. residuum. Gr. τὸ ὑπόλοιπον. Tac. Dav. Stor. 4. 329. Roma spaurita, e a servire acconcia, chiedeva che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra. (Il testo lat. ha: extinguique reliqua belli postulabat.)

Racimoluzzo, Ra-ci-mo-lùz-zo. [Sm.] dim. di Racimolo. [Lo stesso che Racimoletto, V.] Lat. parvum racemus. Gr. βότρυς μικρός. Dav. Colt. 154. Perchè il terzo non farà mai se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

Racio, * Rà-ci-o. N. pr. m. (Dal celt. rach tenero, delicato.)—Principe di Creta, re di una parte della Jonia, marito di Manto, e padre di Mopso. (Mit)

Racione, * Ra-ció-ne. Sf. V. A. V. e di' Ragione. Inn. P. Lett. Lam. 223. Renderemo racione di ciò che averemo fatto in questa vita. (Oltre l' ediz. del 1737, ha così pure il codice Lib. Di . donde son tratte queste lettere.) (G. V.)

Rack. * (Ar. Mes.) Sm. sinc. di Arack, voce indiana che esprime Ogni maniera di liquori spiritosi, ma spezialmente l' acquavite che si cava dal riso. (D. T.) (N)

Raclia.* (Geog.) Rà-cli-a. Una delle isole Cicladi. (G)

Raccocete, * Ra-co-cè-te. N. pr. m. (Dal pers. ræchsciden risplendere. Nella stessa lingua ræchæg iracondo, turpe, e rekugier rattoppatore.)— Persiano illustre per rigida virtù. (Mit)

Racodio.* (Bot.) Ra-cò-di-o. Sm. V. G. Lat. rhacodium. (Da rhacos veste lacera.) Genere di funghi, della sezione delle mucidinee, stabilito da Persoon, a cui servì di tipo il byssus cellaris, che si presenta sotto forma d'un feltro o panno qua e là sparso di celle o lacerato. (Aq)

Racoforo.* (Zool.) Ra-cò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. rhacophorus. (Da rhacos panno lacero, e phero io porto.) Genere di rettili batraciani, proposto da Kuhl per separare dalle rane due specie dell' isola di Java, cioè il Rhacophorus Reinwardtid, ed il Rhacophorus muscatus, distinte da due lobi cutanei laceri e pendenti ai lati del loro corpo. (Aq)

Racoma.* (Bot.) Rà-co-ma. Sf. V. G. Lat. rhacoma. (Da rhacos panno lacero.) Genere di piante della famiglia delle celastrinee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito dal medesimo, e che corrisponde ai generi myginda, e crassopetalum degli autori; così probabilmente denominate dal disco assai grande situato nel fondo del loro fiore profondamente lobato e come lacero al punto dell' inserzione degli stami. Adanson dà il medesimo nome alla Centaurea conifera di Linneo. (Aq)

2 — * (Chir.) Dicesi così l' Avvizzamento rugoso d' una parte: p. e. dello scroto. (Da rachos ruga.) (Aq)

Racomitra.* (Bot.) Ra-co-mì-tra. Sf. V. G. Lat. rhacomitra. (Da rhacos panno lacero, e mitra mitra.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi: sono così denominate per la loro calittra o cuffia a foggia di una mitra lacera. (Aq)

Raconciliare, Ra-con-ci-li-à-re. Att. V. A. Lo stesso che Racconciliare. V. e di' Riconciliare. Fr. Giord. 241. Così Iddio volle per vergine raconciliare e racquistare il mondo colla Donna nostra. (V)

Raconigi.* (Geog.) Ra-co-ni-gi, Raconiggi, Racconiggi. Città degli Stati Sardi nella provincia di Saluzzo. (G)

Racopilo.* (Bot.) Ra-cò-pi-lo. Sm. V. G. Lat. rhacopilum. (Da rhacos veste lacera, e pilos cappello.) Genere di muschi a cuffia campaniforme, fessa e come lacerata da un lato, recentemente stabilito da Palissot De Beauvois, e che ha per tipo l' hypnum tomentosum di Hedwig. (Aq)

Racoplaca.* (Bot.) Ra-cò-pla-ca. Sf. V. G. Lat. rhacoplaca. (Da rhacos panno lacero, e plax, placos crosta.) Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Fries, che comprende la sola specie detta Rhacoplaca subtilissima, la quale si presenta sotto forma di crosta lacera nascente sulle foglie del theobroma sylvestre. (Aq)

Racosi.* (Med.) Rà-co-si. Sf. V. G. Lat. rhacosis. (Da rhacos veste lacera.) Rilassamento della pelle dello scroto. (Aq)

Racquattare, Ra-cquat-tà-re. N. pass. Lo stesso che Acquattare, V. Car. En. 2. 656. E fur di quelli Che, per viltà, nel cavernoso e cieco Ventre si racquattàr del gran cavallo. (A) (B) (Qui vale Occultarsi, Nascondersi, come talora anche il suo primitivo Acquattarsi. Il testo dice: et nota conduntur in alvo.) (Br)

Racquetante,* Ra-cque-tàn-te. Part. di Racquetare. Che racqueta. V. di reg. —, Racquietante, sin. (O)

Racquetare, Ra-cque-tà-re. [Att. e n. ass. Porre in calma, Sedare,] Quietare; altrimenti Racchetare. —, Racquietare, sin. (V. Racchetare.) Lat. sedare, compescere. Gr. παύειν, καταστέλλειν. Bocc. nov. 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare: ec. M. V. 9. 17. Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l'arme. » Car. En. 5. 1093. Ma li racqueta e li consola Enea Con dolci modi, e lagrimando alfine ec. (B) Tolom. Lett. 5. 177. Quel ch' io ho detto, basta a racquetare e consolare ogni animo. (G. V.)

2 — [E n. pass.] G. V. 9. 214. 7. Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni. » Dant. Inf. 6. 29. Qual è quel cane ch'abbajando agugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde, ec. (B) Tolom. Lett. 5. 167. Infiniti rammarichi si racqueterebbeno. (G. V.)

Racquetato, Ra-cque-tà-to. Add. m. da Racquetare. [Sedato, Calmato.] —, Racquietato, sin. Lat. sedatus, compositus. Gr. κατεσταλμένος. » Bart. As. 2. 132. Abbonacciato dopo un dì e una notte il mare, e racquetato in parte l'animo del capitano, tornò vento acconcio. (G. V.)

2 — Cessato. *G. V.* 10. 59. 8. Racquetata la ruberia ec., il capitano ec. tornò in Firenze.

Racqueto, Ra-cqué-to. *Add. m. sinc. di* Racquetato, *V. Poliz. st.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente inver la madre sale. (*Cioè*, Cessando d' agitar l' ale, *e con quel modo di volo, dove muover d' ale non apparisce ; ed è ablativo assoluto.*) (B)

Racquietante, * Ra-cquie-tàn-te. *Part. di* Racquietare. *Che racquieta. V. di reg. Lo stesso che* Racquetante, *V.* (O)

Racquietare, Ra-cquie-tà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Racquetare, *V.*

Racquietato, Ra-cquie-tà-to. [*Add. m. da* Racquietare. *Lo stesso che*] Racquetato, *V. Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec., alquanto si diè più pace.

Racquistagione, Ra-cqui-sta-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Racquisto. *Guid. G.* Per la sua racquistagione, e per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta.

Racquistamento, Ra-cqui-sta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Racquisto, *V. But. Purg.* 32. 1. Fece volgere l' umana generazione dall' Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all' Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

Racquistante, * Ra-cqui-stàn-te. *Part. di* Racquistare. *V. di reg. Altrimenti* Riacquistante. (O)

Racquistare, Ra-cqui-stà-re. [*Att. e n. pass. reduplicativo di* Acquistare.] *Recuperar la cosa perduta o stata tolta,* [*Ritornar a possedere, Ricoverare, Riavere, Riguadagnare eç. Altrimenti* Riacquistare.] *Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia e sconfitta, racquistarono i detti borghi e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui il qual voi disiderate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

2 — * Procacciare. *Tolom. Lett.* 5. 171. Il povero non ha se non una cura, cioè di racquistare qualche poco di roba per vivere. (G. V.)

3 — * Raggiungere. *Giambull. Stor.* 1. *lib.* 2. Si condussero sino in su l' Adda prima che i nostri li racquistassero. (Br)

4 — * *E per metaf. Sannaz. in Giamb. Rim.* 36. Dolce destato di che lo splendore Della dolce mia luce mi racquista. (G. V.)

Racquistato, Ra-cqui-stà-to. *Add. m. da* Racquistare. [*Altrimenti* Riacquistato.] *Lat.* recuperatus. *Gr.* πάλιν ἀναληφθείς. *M. V.* 1. 86. A Genova rimandarono le nove galee racquistate per loro.

Racquistatore, Ra-cqui-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Racquistare.] *Che racquista.* [*Altrimenti* Riacquistatore.] *Lat.* recuperator, reciperator. *Ovid. Pist.* Il tuo suocero Menelao ti sia esempio, racquistator della sua maritata. *Salv. Dial. Amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii e più solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?

Racquistatrice, * Ra-cqui-sta-trì-ce. *Verb. f. di* Racquistare. *Che racquista. V. di reg.* (O)

Racquistazione, Ra-cqui-sta-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Racquisto.] *Lat.* acquisitio iterata. *Guitt. Lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

Racquisto, Ra-cqui-sto. [*Sm.*] *Il racquistare;* [*Recuperazione.* —, Riacquisto, Racquistagione, Racquistamento, Racquistazione, *sin.*] *Lat.* recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις. *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete che mai per lo racquisto d' un così fatto cavaliere, ec. *G. V.* 6. 18. 3. Co' signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa. » *Bemb. Lett.* 4. 82. O care perdite : o racquisti onestissimi : o avvenimenti avventurosi. (G. V.) *Ar. Fur.* 3. 54. Non fia dal minor fante al capitano Chi del racquisto e del presidio ucciso A Roma riportar possa l' avviso. (N)

2 — * Fare racquisto = *Racquistare. V.* Fare racquisto. (N)

Rada. (Geog.) *Sf. È uno spazio di mare al coperto, fra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono gittar l' ancora e restare in sicurezza, e dove si ancorano arrivando, in aspettazione del vento o della marea opportuna per entrare nel porto; oppure uscendo dal porto si mettono in essa, aspettando il vento per far vela e partire.* (Dal celt. gall. *rad* che vale il medesimo. In danese ed in got. dicesi anche *rad*, in franc. *rade*, in ingl. *road.*) (S)

Radagaiso, * Ra-da-gà-i-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Radagaso, *V. S. Agost. C. D.* 5. 23. (N)

Radagaso, * Ra-da-gà-so, Radagasso, Radagaiso, Radegasio. *Lat.* Radagesus. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *radh* parola, e *gas* forza : Forza della parola, Eloquenza.) — *Re de' Gepidi che invase l' Italia nel quinto secolo.* (O) (N)

Radamantico, * Ra-da-màn-ti-co. *Add. pr. m.* Di Radamanto. Giudizii radamantici *dicevano gli antichi ai più giusti, sebbene severi.* (Mit)

Radamanto, * Ra-da-màn-to. *N. pr. m. Lat.* Rhadamanthus. (Dal gr. *rhadios* facilmente, e *manthanin* intendere : Che facilmente intende, Di facile intelligenza.) — *Figlio di Giove e di Europa, principe di rinomata giustizia, e però riposto da' Gentili nel novero de' giudici dell' inferno.* (B) (Mit)

Radameadì, * Ra-da-mè-a-di. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *radh* parola, e *mead* misura : Dimisurate parole.) — *Re del Bosforo Cimmerio al principio del quarto secolo.* (Mit)

Radamente, Ra-da-mén-te. *Avv. Di rado, Rade volte.* —, Raramente, *sin. Lat.* raro. *Scal. S. Agost.* L' acquistamento della contemplazione senza l' orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che egli è miracoloso. *Com. Purg.* 12. Pochi sono quelli, e radamente addiviene.

2 —* *E nel senso fisico. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 20. Quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno di sassi radamente ammassati. (N)

3 — Negligentemente. *Lat.* segniter, negligenter. *Gr.* ἀργῶς, ἀμελῶς. *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

Radamisto, * Ra-da-mi-sto. *N. pr. m.* (In celt. *radh* parola, e *miste*, *misd* o *misde* ingannatore : Chi inganna con le parole. In islavo *rad* contento, lieto, e *mjesto* grazia, favore : Favore che rende lieto.) — *Figlio di Farasmane, re d' Iberia, che s' impadronì dell' Armenia, marito di Zenobia.* (Mit)

Radanagor. * (Geog.) Ra-da-na-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Radancia. (Marin.) Ra-dàn-cia. *Sf. È un anello di legno, il cui bordo esteriore è scavato a canale. Si mette in diversi punti delle manovre di una nave, a' quali si allaccia con uno stroppo, che gli abbraccia nella minima scanalatura del suo contorno. Queste radance servono a farvi passare delle manovre correnti, e fanno lo stesso ufficio che le radance di ferro, alle quali si preferiscono perchè sono più leggiere, e lo sfregamento è meno forte pe' cavi che vi passano. Detta altrimenti* Occhio di bue. (Dal ted. *rad* ruota, ed *hang* attacco, legame.) (S)

Radansatami. * (Mit. Ind.) Ra-dan-sa-tà-mi. *Sm. Festa che si celebra nelle case il settimo giorno dopo il novilunio di Febbrajo. Vi si fanno le cerimonie del Pongol per il Carro del Sole.* (Mit)

Radata. * (Geog.) Ra-dà-ta. *Lat.* Rhadata. *Antica cit. dell' Etiopia.* (Mit)

Radauno. * (Geog.) Ra-dà-u-no. *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

Radazza. (Marin.) Ra-dàz-za. *Sf. Specie di scopa fatta d' un fascio di fili di vecchie corde, che formano un lungo fiocco, o nappa. Serve a raccogliere l' umidità, e ad asciugare i luoghi dove sia stata dell' acqua.* (Da *Radere.*) (S)

Radazzare. (Marin.) Ra-daz-zà-re. *Att. Nettare la nave con la radazza. Altrimenti* Retazzare. (S)

Radberto, * Rad-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Ratbertus. (Dal ted. *rath* consiglio, e *beherzt* coraggioso : Coraggioso in consigliare.) — *Santo abate di Corbia e scrittore ecclesiastico del IX. secolo.* (B) (O)

Raddai, * Rad-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Raddai. (Dall' ebr. *radah* dominare.) (B)

Raddensare, Rad-den-sà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo far denso, Condensare. Lat.* iterum densare. *Gr.* αὖθις πυκνοῦν.

2 — [*E n. pass.* Farsi più denso.] *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 22. Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola.

Raddensato, * Rad-den-sà-to. *Add. m. da* Raddensare. *V. di reg.* (O)

Raddia. * (Bot.) Rad-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhabdia. (Da *rhabdos* verga.) *Genere di piante della nuova famiglia delle ereziacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius : si distingue per molti rami semplici e vergati.* (Aq)

2 —* *Altro genere di piante dal Leandri intitolato alla memoria del celebre botanico toscano G. Raddi perito nella spedizione di Egitto : il quale genere è stato dallo Sprengel riunito al genere Tonsella.* (N)

Raddimandare, Rad-di-man-dà-re. [*Att. comp. V. A. Lo stesso che*] Raddomandare, [Ridomandare, *V.*] *Lat.* iterum rogare, petere. *Gr.* αὖθις ἀπαιτεῖν. *But. Inf.* 32. 2. Ed egli raddimandò lui chi egli fosse. » *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Cristo dice: non raddimandare lo tuo da chi 'l ti toglie. Conviensi dunque . . . . dare a tutti esempro di pazienza. (V)

Raddimandato, * Rad-di-man-dà-to. *Add. m. da* Raddimandare. *Lo stesso che* Raddomandato. —, Ridomandato, *V. Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel c' hai prestato, Se 'l non t' è redduto, Fa pensiero Che sia leggiero O che ti sia caduto. (N)

Raddirizzamento, Rad-di-riz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il raddirizzare, Dirizzamento.* —, Raddrizzamento, *sin. Lat.* directio. *Gr.* ὄρθωσις. *Salvin. Disc.* 2. 477. Ma quando ella è sapienza, come ella ha da essere, cioè perfezione della ragione, raddirizzamento delle oppinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio ec., posa i suoi ottimi fondamenti sul vero, ec.

Raddirizzante, * Rad-di-riz-zàn-te. *Part. di* Raddirizzare. *Che raddirizza. V. di reg.* —, Raddrizzante, *sin.* (O)

Raddirizzare, Rad-di-riz-zà-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Di nuovo dirizzare.* —, Raddrizzare, Ridirizzare, Ridrizzare, *sin. Sagg. nat. esp.* 104. E fatta con esso più volte gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso.

2 — Dirizzare e Mettere in isquadra. *Lat.* dirigere. *Ricord. Malesp.* 27. Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l Campidoglio, e lo smalto, e 'l guardingo. » *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi o capopiedi. (B)

3 — *Per metaf.* Riordinare. [*V.* Raddrizzare, §. 2.]

4 — *- Correggere, Emendare. *Salvin. Disc.* 5. 37. Se raddirizzeremo le nostre opinioni ec. in una beata tranquillità viveremo. (G. V.)

5 — * Rimettere in ordine, Ravviare. *Filic. Pell.* 4. Non senza laude di prudenza, industria, e destrezza la quasi caduta impresa raddirizzò. (G. V.)

6 —* Incoraggiare, Inanimire. *Bart. As.* 3. 99. Quanti abbattuti raddirizzavano? Quanti afflitti consolavano? (G. V.)

Raddirizzato, Rad-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Raddirizzare. —, Raddrizzato, Ridirizzato, Ridiritto, *sin. Lat.* directus. *Gr.* διευθυνθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. E raddirizzata la canna ec., segnammo dove lo segava coll' acqua.

Raddobbare. (Marin.) Rad-dob-bà-re. *Att. Riparare o Racconciare il corpo del bastimento, levargli i membri e pezzi di legname e di fasciame che trovansi guasti o viziati, sostituirne di più sani, rimettere i chiodi e le cavicchie, e calafatarlo di nuovo dopo che si è raddobbato.* (S)

Raddobbo. (Marin.) Rad-dòb-bo. *Sm. Il raddobbare; Riparazione, Racconciamento dello scafo o guscio del bastimento.* (S)

Raddocloa. * (Bot.) Rad-do-clò-a. *Sf. V. G. Lat.* rhabdocloa. (Da *rhabdos* verga, e *chloa* erba verde.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilita da Palissot De Beauvais per collocarvi i* cynosurus monostachyos, virgatus e domigensis, *i quali si presentano sotto forma di verga di un bel verde.* (Aq)

Raddodi. * (Filol.) Ràd-do-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* rhabdodi. (Da *rhabdos* verga, e *ode* canto.) *Attori da Eustazio detti anche*

★

Rapsodi e Radduchi, *i quali su i teatri della Grecia cantavano tenendo nelle mani una verga di lauro.* (Aq)

Raddofori.* (Filol.) Rad-dò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* rhaddophori. (Da *rhabdos* verga, e *phero* io porto.) *Aggiunto de' direttori de' solenni spettacoli de' Greci, perchè portavano in mano una verga per segno della loro autorità; ed in Roma de' Littori, che ornati di fasci di verghe precedevano i Consoli.* (Aq)

Raddoide. * (Anat.) Rad-dò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* rhabdoides. (Da *rhabdos* verga, e *idos* somiglianza.) *Lo stesso che* Rabdoide, *V.* (Aq)

Raddolcare, Rad-dol-cà-re. [*N. ass. e pass. Render dolce, e propriamente*] *si dice del temporale, quando l'aria, di fredda e cruda, diviene placida e benigna.* [*Lo stesso che* Raddolciare, Addolcare, Addolcire, *V.*]

2 — *Att. per metaf.* Addolcire, Mitigare. *Lat.* edulcare, mollire. *Gr.* γλυκαίνειν, καταμαλάττειν. *Amm. Ant. 30. 10. 5.* La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, che ell' è sorda e pazza.

3 — [*E n. pass.*] *Luig. Pulc. Bec. 11.* Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch' ella s' è tutta poi raddolicata. (*Qui* Raddolicata *alla maniera contadinesca.*)

Raddolcato, Rad-dol-cà-to. *Add. m. da* Raddolcare, *V.* —, Raddolicato, *sin.* (A)

Raddolciare, Rad-dol-cià-re. *Att. V. A. V. e di'* Raddolcire e Addolcire. *Gr. S. Gir. 12.* Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da cielo. (A) (V)

Raddolcimento, Rad-dol-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il raddolcire,* [*Addolcimento;*] *e fig. Mitigamento,* [*Lenimento; dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo e di ogni altra maniera di sugo. Lo stesso che* Addolcimento, *V.*] *Lat.* edulcatio. *Gr.* μείλιξις. *Red. Cons. 1. 225.* Per facilitare la correzione e purificazione e raddolcimento del sangue. *E 226.* Renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena, e col raddolcimento del giulebbo aureo. *E 241.* Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose.

Raddolcire, Rad-dol-cì-re. [*Att.*] *Far divenir dolce, e fig. Mitigare;* [*Altrimenti* Raddolcare. —, Raddolciare, *sin.*] (*V.* Allenire, Placare.) *Lat.* mollire, mitigare, lenire. *Gr.* ἐκμαλάττειν, πραΰνειν, μειλίσσειν. *Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Mandò capi Pretoriani a raddolcire i soldati. *Tass. Amint. prol.* Raddolcirò delle lor lingue il suono. » *E Ger. 2. 96.* E i pinti augelli nell' obblio profondo, Sotto il silenzio de' secreti orrori, Sopian gli affanni e raddolciano i cori. (B)

2 —* Dulcificare, Attutire, Lenire, Lenificare, Rattemperare: *e dicesi del sangue, del chilo, della linfa ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il decotto di cina può essere di qualche giovamento, con l'inacquare, raddolcire ed attenuare l' acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti de' fluidi. (N)

3 — *E n. ass.* Farsi piacevole, mite, temperato. *Red. Lett.* Quando la stagione sarà raddolcita ec. . . . . E se la stagione raddolcisce, credo di avere a migliorare di sanità. (A)

4 — *E n. pass. Bocc. nov. 16. 2.* Fu tanta e sì lunga l' amaritudine, che appena che io possa credere che mai da letizia seguita si raddolcisse. *Cas. Uf. com. 103.* Con gli spessi ragionamenti e colla piacevolezza si raddolcisce.

Raddolcito, Rad-dol-ci-to. *Add. m. da* Raddolcire. *Lo stesso che* Addolcito, *V. Red. Annot. Ditir. 42.* Comincian bene i Turchi più civili ad usare una bevanda fatta col sugo spremuto dalle mele cotogne ec., raddolcita con un poco di zucchero, ec. (B)

Raddolicato,* Rad-do-li-cà-to. *Add. m. V. contadinesca. Lo stesso che* Raddolcato, *V.*, *e V.* Raddolcare, §. 3. (A)

Raddologia.* (Mat.) Rad-do-lo-gì-a. *Sf.* rhabdologia. (Da *rhabdos* verga, e *logos* discorso.) *Metodo ritrovato dal celebre barone Neper Scozzese, inventore de' logaritmi, onde per mezzo di due verghette su cui sono scritti i numeri semplici si possono eseguire tutte le operazioni aritmetiche.* (Aq)

Raddomachia.* (Bot.) Rad-do-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhabdomachia. (Da *rhabdos* verga, e *mache* pugna.) *Così è chiamato da Thunberg* l' Ortocarpus integrifolius *di Linneo, desunto dall' uso che ne fanno i Selvaggi ne' loro combattimenti.* (Aq)

Raddomandare, Rad-do-man-dà-re. [*Att. com. Lo stesso che* Ridomandare, *V.*] *Lat.* iterum petere. *Gr.* ἀπαιτεῖν. *Coll. SS. Pad.* Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.

2 — Chiedere cosa che sia stata tua. *Lat.* reposcere. *Gr.* ἐξαιτεῖν. *Bocc. nov. 20. tit.* Divenuto amico di Paganino, raddomandaglielc; ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E Vit. Dant. 240.* Sarà in te meno d' umanità, che ne' barberi, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati, ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire? *G. V. 11. 54. 1.* Adoardo il giovane, re d' Inghilterra, raddomandò al Re di Francia la Contea di Gines in Aquitania.

3 — [*E n. pass.*] *Maestruzz. 2. 41.* Colui che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ne sia soluto, non si può raddomandare. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* E di vero onde nascono tante lamentanze e tanti piati in tante corti, se non perchè quei danari, che sono o per forza o per inganno stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano?

Raddomandato, Rad-do-man-dà-to. *Add. m. da* Raddomandare. *Lo stesso che* Ridomandato, *V.* (A)

Raddomanzia.* (Filol.) Rad-do-man-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Rabdomanzia, *V.* (Aq)

Raddonomi. * (Filol.) Rad-dò-no-mi. *Add. e sm. Lo stesso che* Agonoteti, *V.* (Aq)

Raddoppiamento, Rad-dop-pia-mén-to. [*Sm.*] *Il raddoppiare.* [*Lo stesso che* Addoppiamento, Addoppiatura, *V.*] *Lat.* conduplicatio. *Gr.* ἀναδιπλασιασμός. *Com. Purg. 21.* Per lo conculcamento o raddoppiamento d' essi antimise le predette cose. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Questo a lui dovere essere raddoppiamento di pene. » (*Nel passo dell' Ott. Com. la stampa legge a T. 2. p. 388.* E questo fa per lo ripercotimento delli raggi suoi nell' aere spesso, e per lo conculcamento e raddoppiamento d' essi. Antimesse le predette cose, come fare uno fondamento alle seguenti?) (G. V.) *Red. Cons. 352.* (*Vol. IV. dell' ediz. de' Classici.*) Si ha non ostante, con raddoppiamento di lavoro, a ricorrer poi ancora al ferro. (N)

2 — (Rett.) [*Ornamento rettorico, detto con greca voce* Anadiplosi.] *Rett. Tull. 84. G. S.* È un altro ornamento che s' appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo aggrandire o adasperare alcuna cosa, ec. » *Demetr. Adr. 46.* L' anadiplosi ancora, cioè il raddoppiamento, in qualche occasione fa grandezza. (G. V.)

3 —* (Mus.) *Uso contemporaneo che nell' armonia si fa d' un medesimo suono in due voci differenti.* (L)

Raddoppiante, Rad-dop-piàn-te. *Part. di* Raddoppiare. *Che raddoppia. Bemb. Asol. 2. 132.* Ma tornando alle nostre donne, in tante maniere, quante io dissi, raddoppianti i concenti loro, quale animo può essere così tristo ec., che udendole non si rallegri, ec. (A) (B)

2 —* (Bot.) Sonno raddoppiante: *Quella specie di sonno o raddoppiamento delle foglioline opposte delle foglie pennate, che innalzano i proprii loro picciuoli di modo che esse si avvicinano e si accostano perfettamente con le loro pagine superiori a guisa delle pagine di un libro. Bertoloni.* (O)

Raddoppiare, Rad-dop-pià-re. [*Att.*] *Crescere* [*al doppio; altrimenti* Duplicare,] Addoppiare, [Addoblare, Addobbrare, Addoplare, Adduare, Doblare, Dobblare, Dobbrare, Doppiare, Indoppiare. —, Radoplare, *sin.*] *Lat.* duplicare, geminare. *Gr.* διπλοῦν, διπλασιάζειν. *G. V. 6. 79. 6.* Il cavaliere le volse pagare, per contraddire l'andata; non vollono gli anziani, anzi raddoppiarono la pena. *E 9. 305. 2.* Volendo ammendare il fallo ch'avea fatto ec., raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov. 27. 16.* Se egli prima v'amava, in ben mille doppii faceste l' amor raddoppiare. *Petr. canz. 9. 1.* Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più e più s' affretta. *E son. 5.* Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *Bern. Orl. 1. 11. 9.* Pregandola che venga alla muraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia.

2 — [*Dicesi* Raddoppiare in tre doppi *e vale*] *Triplicare. Cron. Morell. 254.* Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppii. (*Cioè*, Furono triplicate le gravezze, Fummo aggravati in tre cotanti.)

3 —* Congiungere insieme due cose simili, Unirle, Accoppiarle. *Rucell. Orest. 5.* Come femmine vili, inferme e vecchie, Raddoppiando le palme e le ginocchia. (Br)

4 —* Tornar di nuovo a dire, Replicare, Ripetere. *Tass. Ger. 12. 44.* Essi van cheti innanzi; onde la guarda: All' arme, all' arme in alto suon raddoppia. (Br) *Demetr. Adr. 53.* Conviene nondimeno avvertire di non raddoppiare i nomi. (G. V.)

5 — * Aumentare di dose. *Mach. Decen. 1.* Ed or raddoppia l' orzo ai suoi corsieri, Acciocchè presto presto si risenta ec. (G. V.)

6 — * Accrescere. *Bald. Naut. 66.* O qual da' monti tuoi fiume discende, Qual picciol rio de' tuoi figli il sangue Tinto non abbia e raddoppiato l' onda? (G. V.)

7 — * *Nota uso. Bemb. Lett. 4. 78.* Quand' ecco Francesco con voi, che tuttavia eravate meco (*col pensiero*). Piacemi che mi siate raddoppiata per cortesia della vostra imagine. (*Cioè*, che abbiate unita voi stessa al pensiero che aveva in voi lontana.) (G. V.)

8 — *E n. ass. Pecor. g. 25. n. 2.* Dissero al re, come il suo avviso era fallito; onde al re Carlo raddoppiò il dolore. (V)

9 — * *E nel sign. del §. 4. Demetr. Adr. 43.* Il dir le medesime cose due volte, raddoppiando o replicando, ec. par che sia un ordinarle. (G. V.)

10 —* *E n. pass. Accad. Cr. Conq. Mess.* Con questa facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi o avessero luogo da raddoppiarsi. (A)

11 —* *Detto d'* Argomenti, Prove, Opposizioni ec. *vale Aggiungerne, Produrne altri. Uden. Nis. 25.* Si raddoppia l' opposizione in questo; che le medesime cose cantate in versi, poteansi seguitare in prosa. (G. V.)

12 —* (Mus.) Raddoppiare le parti: *Così dicesi il Moltiplicare le copie di una parte.* (L)

13 — (Milit.) [Addoppiare, *e dicesi delle file, del passo, delle sentinelle, delle guardie ec. V.* Sentinella.] *Segr. Fior. Art. guerr. 2. 50.* I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Quella notte, quantunque non paresse verisimile, che i Messicani avessero pronto un esercito ad assaltare il quartiere, raddoppiò non ostante le guardie. *Algar.* Tener le file in ogni qualità di moto e di luogo; raddoppiar le file. (Gr)

14 — (Marin.) *Mettere in mezzo tra le proprie le navi nemiche, e passare da un lato all' altro di esse, per metterle fra due fuochi.* (S)

2 — * *Dicesi* Raddoppiare una nave *e vale Vestirla, Foderarla con tavole. Sav.* (O)

15 — (Veter.) *Andar di raddoppio, Far l' operazion del raddoppio. Sorta di moto de' cavalli.* [*V.* Corvetta.]

Raddoppiare diff. da *Addoppiare, Doppiare, Duplicare, Geminare, Crescere.* In *Crescere* non si può concepire che un aumento indeterminato. *Raddoppiare* significa Far doppia una cosa, e però in esso l' aumento è determinato. Talvolta *Raddoppiare* fu usato non pertanto nel senso figurato di aumento indeterminato. La vera nozione di *Crescere* si concepisce in un solo individuo quando le sue dimensioni si aumentano per sè stesse. In *Addoppiare* si concepisce, o un solo aggregato maggiore d' uno stesso oggetto, o l' unione d' un oggetto ad un altro ad esso simile. *Addoppiare un filo, Addoppiare*

la carta; *Addoppiare un vaso, una pianticella. Doppiare, Addoppiare, Raddoppiare* voglionsi applicare agli aggregati di due individui, laddove *Duplicare* meglio s' applica ad un solo oggetto ingrandito una volta di più. *Raddoppiare* si riferisce meglio al senso metaforico, e *Addoppiare* meglio serve al proprio. Non pertanto fu anche ad *Addoppiare* accordato il senso traslato, colla nozione d' indeterminato incremento. *Geminare*, voce latina, vale lo stesso che *Doppiare* od *Addoppiare*; ma sembra esser usato solo nel senso figurato.

Raddoppiatamente, Rad-dop-pia-ta-mén-te. *Avv. Con raddoppiamento. Lat.* dupliciter. *Gr.* διττῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

Raddoppiato, Rad-dop-pià-to. *Add. m. da* Raddoppiare. — , Radoplato, *sin. Lat.* duplicatus. *Gr.* διπλασιασθείς. *Coll.SS.Pad.* Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame colla raddoppiata misura. *Red. Oss.an. 153.* Sta colà dentro raddoppiato in modo che per un' apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa.

2 — * *E detto di* Tassa. *Instr. Canc. 40.* Soldi venti piccioli per ciascuno, raddoppiate sopra le teste degli artisti. (G. V.)

3 — * *E detto di* Tela. *Fortig. Rim. 222.* Io sto ben della mia (*tela*) che raddoppiata Ancor non porto e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata. (*Qui fig. parla della vita.*) (G. V.)

4 — * (Bot.) Foliazione raddoppiata: *lo stesso che* Foglia conduplicata. *V.* Conduplicato. (O)

5 —* (Mus.) *Agg. d'* Intervallo: *diconsi* Semplici *gl'intervalli che trovansi ne' limiti dell' ottava;* Raddoppiati, Triplicati *ec. quelli che oltrepassano una, due e più ottave.* (L)

Raddoppiatura, Rad-dop-pia-tù-ra. *Sf. Doppiamento, Piegatura delle membrane o di altre simili parti.* (A)

Raddoppiazione, Rad-dop-pia-zió-ne. *Sf. Radduplicazione, Raddoppiamento. Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Min)

Raddoppio, Rad-dóp-pio. *Sm. Raddoppiamento, Doppio. Baldin.Dec.* Ha aggiunta una camera, per unir così queste due sale a cinque camere di raddoppio all' appartamento, ec. (A)

2 — (Veter.) *Sorta di moto particolare del cavallo,* [*consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi insieme, o ambidue i piè di dietro insieme.*]

Raddormentare, Rad-dor-men-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo addormentare.*—, Riaddormentare, *sin. Lat.* soporare, iterum obdormiscere. *Gr.* κατακομίζειν, αὖθις καθυπνοῦν.

2 — *E n. pass.* Ripigliare il sonno. *Lib. cur. malatt.* Dopo che sarà svegliato, prendi cura che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov. 28.* Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentòe. » *Matt. Franz. Rim. burl.* E se ti raddormenti pur talora, Come mortal nemica delle piume, Ti rompe il sonno e sveglia allora allora. (Br)

Raddormentato, * Rad-dor-men-tà-to. *Add. m. da* Raddormentare. *V. di reg.* (O)

Raddossante, * Rad-dos-sàn-te. *Part. di* Raddossare. *Che raddossa. V. di reg.* (O)

Raddossare, Rad-dos-sà-re. [*Att.*] *Porre addosso,* [*Caricare, Addossare, ed anche Riaddossare.*] *Lat.* imponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι. *G. V. 8. 55. 16.* Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l' un sopra l' altro. (*Cioè,* stretti, e ammassati insieme.)

Raddossato, Rad-dos-sà-to. *Add. m. da* Raddossare, *V.* (A)

Raddotto, Rad-dót-to. [*Sm.*] *Luogo dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi.* [*Meglio* Ridotto.] *Tac. Dav.ann. 13. 178.* Ponte molle era allora il raddotto la notte d' ogni baccano. *Buon. Tanc. 1. 3.* Già d'Amor fuggendo l' arte, Per le bische e pe' raddotti Mi vegliai 'ntere le notti Sino a dì tra dadi e carte. » *E Fier. 2. 4. 21.* Per taverne, per bische e per raddotti. (N)

2 — Adunanza di persone. *Lat.* coetus, conventiculum. *Gr.* συνουσία. *Buon.Tanc.5.6.* A casa 'l zio, Dove di suoi parenti era un raddotto.

Raddotto. *Add. m. da* Raddurre. *V. e di'* Ridotto. *Segn. Stor. 14. 146.* Raddottisi nella città diciottomila poveri, che vi andavano accattando, ec. (B)

Raddrizzamento, Rad-driz-za-mén-to. *Sm. sinc. di* Raddirizzamento, *V.* (A) *Magal. Lett. Fam. 1. 13. Berg.* (N)

2 — (Marin.) Gomona di raddrizzamento: *Gomona o Gherlino attaccato sotto una nave che si abbatte in carena, per ajutare a raddrizzarla e a rimetterla nella sua situazione naturale, dopo l' operazione del carenamento o del raddobbo.* (S)

Raddrizzante,* Rad-driz-zàn-te. *Part. di* Raddrizzare. *Che raddrizza. V. di reg. Lo stesso che* Raddirizzante, *V.* (O)

2 — * (Bot.) Sonno raddrizzante, *lo stesso che* Sonno raddoppiante, *V.* Raddoppiante, §. 2. (O)

Raddrizzare, Rad-driz-zà-re. [*Att. sinc. di*] Raddirizzare, *V.*

2 — *E per metaf.* Riordinare. *Dittam.1.22.* Esso lo ragunò da tutte parti, E raddrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando loro e disgrossando l'arti.

3 — * *Proverb.* Raddrizzar le gambe ai cani = *Tentar l' impossibile. Bellin.Disc.151.* Io con colui che pretende di far star ritti i morti, e che questo è altro che lavare la testa all'asino, e raddrizzar le gambe a' cani. (G. V.)

Raddrizzato, Rad-driz-zà-to. *Add. m. da* Raddrizzare, *sinc. di* Raddrizzato. *V. Cr. alla v.* Diritto. *Berg.* (Min) (*Il Berg. cita la Cr. alla v.* Ridiritto, *ma ivi leggesi* Raddirizzato *e non* Raddrizzato.)(N)

2 — * (Bot.) Stelo raddrizzato: *quello che si rialza dopo di essere stato curvo al suo nascere.* (A. O.)

2 — * Foglie raddrizzate, *così chiamansi le fogliolinie delle piante soggette al sonno raddrizzante.* (O)

Radducere, Rad-dù-ce-re. *Att. anom. comp. V. e di'* Ridurre. *Salvin. Plot.* Ma andando animosamente verso le prime, radducere sè medesimo allo 'nsù dalle sensibili, che estreme sono. (A)

Radduchi.*(Filol.) Rad-dù-chi. *Add. e sm. pl. Lat.* radduchi. (Da *rhabdos* verga, ed *echo* io ho, io tengo.) *Lo stesso che* Raddodi, *V.*(Aq)(O)

Radducitore, * Rad-du-ci-tó-re. *Verb. m. di* Radducere. *V. di reg. V. e di'* Riducitore. (O)

Radducitrice, Rad-du-ci-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Radducere.] *Che radduce.* [*Lo stesso che* Riducitrice, *V.*] *Salvin. Disc. 2.527.* O poesia, dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice ec., se a Dio se' tanto cara, come non dèi esser cara a quegli che ec.

Radduplicazione, Rad-du-pli-ca-zió-ne. *Sf. V. e di'* Reduplicazione. *Franzon. Orac. Ling. Berg.* (Min)

Raddurre, Rad-dùr-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Ricondurre,] Ridurre [*e dicesi così nel senso proprio come nel fig.*] » *Mach.Relaz. 371.* Uno esercito tutto vi si potrebbe raddurre senza dare affanno all' abitato della città. *Car. Long. Am. 119.* Mise mano a faticarsi insieme con lei ec. e raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. *Car. Rim. 150.* Or mi radduce a voi cortese invito D'un caro amante mio. (G. V.)

2 — [*Ed in senso fig.*] *Lod. Mart. rim. 32.* E l'alma, dopo un lungo errore, Pur si radduca sconsolata in cielo.

Raderberga. * (Geog.) Ra-de-bèr-ga. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Radeburgo. * (Geog.) Ra-de-bùr-go. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Radegasio,* Ra-de-gà-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Radagaso, *V.* (V. *Radagaso.*) (B)

Radegaste. * (Mit.) Ra-de-gà-ste. *Idolo adorato da alcuni popoli Slavi come il Dio della guerra.* (Mit)

Radegonda, * Ra-de-gón-da, Radiana, Gonda. *N. pr. f. Lat.* Radegundes. (Dal celt. gall. *radh* parola, e *gunta* uomo di esperienza : Che parla al pari d' uomo di esperienza. Altri dal ted. *rath* consiglio, e *kunde* conoscenza : Di conosciuto consiglio.) — *Santa figlia di Bertario, maritata a Clotario, e fondatrice del monastero di Santa Croce in Francia nel VI. secolo.* (B) (O)

Radelgario, * Ra-del-gà-ri-o. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *radh* parola, ed *eolchaire* dolore : Parola di dolore, o Dolor loquace. Può anche trarsi da *rathail* prospero, fortunato, e *gar* accordo, accomodamento.) — *Principe di Benevento, figlio e successore di Radelgiso I.* (O)

Radelgiso, * Ra-del-gi-so. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *rathail* prospero, e *gis* sorte : Sorte prospera.) — *Nome di due principi di Benevento nel IX. secolo.* (O)

Radelio, * Ra-dè-li-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *rathail* fortunato. In ebr. *radah* dominare, ed *el* signore: Signor che domina.) — *Tribuno del popolo che declamò nel senato contro la fazione di Clodio.* (Mit)

Radente, Ra-dèn-te. [*Part. di* Radere.] *Che rade,* [*Rasente.*] *Buon.Fier. 2. 4. 15.* Che scalzandole ognor, l' onda radente Ne porta quando un cespo e quando un altro.» (*Cioè,* che rasenta o che consuma.) (N)

2 — * (Milit.) *Dicesi di* Difesa, Fuoco, Linea ec. *V. a'lor luoghi.* (Gr)

Radere, Rà-de-re. [*Att. e n. pass. anom.*] *Nettare, Raschiare, Levar via.* (*V.* Fregare.) *Lat.* purgare, polire. *Gr.* λειαίνειν, ξύειν. (Il lat. *rado, rasi, rasum* è dall' ebr. *ratzatz* percuotere una cosa con un'altra, strofinare. In gr. *rhasso* percuoto insieme, rompo. I Brett. hanno *ratouz* in senso di raso, e secondo il Bullet, *rasa* per radere: Ma non trovo quest' ultima voce in altri dizionarii. In gall. *sgrath* scortecciare. In illir. *rezati* tagliare. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Benv. Cell. Oref. 85.* Presa la piastra ec., la radei da tutte e due le bande. » *Car. Long. Am. 125.* Sollevava i capi delle viti, radeva i viali, spianava, nettava. (Radeva i viali, *cioè, li rastiava col rastro, ne toglieva via col rastro l' erbe e le radiche ec. che li bruttavano.*) (G. V.) *Cenn. Cenn. p. 5.* Ingessare, e radere i gessi, e pulirli. (N)

2 — Scancellare raschiando. *Lat.* delere. *Gr.* ῥαίων. *Dant. Purg. 12. 123.* Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *E 22. 3.* Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv. 1. 6.* E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre rasi. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Tarquizio per odio de' Padri pur fu raso. *E Accus. 140.* Ond' io sarei di parere che di quel libro quel prolago si radesse.

3 —* *Più largamente* Togliere, Levare. *Aver. 2. 17.* Or che danno riceverebbe (*il sole*) e qual mutazione potrebbesi scorgere, radendone d' ogn' intorno una crosta non più profonda di dieci, di venti, di cento miglia? (G. V.)

2 — *E per metaf. Bocc. nov. 80. 4.* Essendo non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto. (*Cioè, Cavar da dosso i danari destramente e con qualche riguardo, a differenza di* Scorticare, *che vale Trargli senza riguardo e senza misericordia.*) *Cavalc. Med. cuor.* E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell' altrui pravità. *Amm.Ant. 9. 8. 4.* Malagevole si rade dal cuore quello che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr. canz. 6. 2.* Che del cuor mi rade Ogni delira impresa e ogni sdegno.

4 —* Tagliare, Mozzare. *Fortig. Ricc. 10. 60.* Bel bello, Ch'io non vo' che costei ci assalga e rade La testa, mentre stiamo attenti altrove. (G. V.)

5 — [*Detto della* Barba: Rader la barba, o Radersi *semplicemente, vale*] *Levare il pelo dal viso col rasojo. Lat.* radere, novare. *Gr.* ἐπιξεῖν. *Mor. S. Greg. 1. 18.* Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Burch. 1. 24.* Che gracchia il testo della prima Deca A dir ch' e' non si rada contrappelo?

6 — Andar rasente, Rasentare. *Lat.* radere. *Dant. Purg. 12. 108.* Ma quinci e quindi l' alta pietra rade. *Sagg. nat. esp. 26.* Anzi con rader sempre l' orizzontal linea. *E 145.* Il segno che radeva la bocca, s'incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

2 — [Radere la terra, *dicesi degli uccelli che volano poco discosto da quella; e fig. dicesi di poeta mancante di fantasia.*] *Ar. Fur. 4. 6.* Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade.

3 — [*E per simil. si dice de' projettili che scorrono con rapidità lungo un piano, o sopra esso piano, nella maggior vicinanza pos-*

v. Mercurio e ivi Rabduco

sibile senza toccarlo mai; Andar rasente, Rasentare, Strisciare.] *Gal. Sist. 132.* Quella torre è diritta e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa o da quella parte.» *D'Antonj.* Convien badare come di questo bastione si possa radere lo spalto che gli è dinanzi. (Gr)

4 —* Strisciare sopra chicchessia cadendo a basso. *Aver. 2. 74.* Se lasceremo cadere qualche corpo grave sopra qualche piano declive; quello scende bensì radendo il piano sottoposto, ma non discende però con tutta la sua forza. (G. V.)

7 — [*Parlando di misure*,] Radere *diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo stajo il colmo che sopravanza dalla misura.*

8 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 62. 11.* Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E num. 12.* E radi qui e quivi. » *Jac. Ces. Sc. 3. 2.* Fece insegnare radere alle figliuole, le quali poichè furono cresciute, non s'ardio di mettere loro ferro in mano. (N)

9 — [Tagliare; *e non che del rasojo,*] *per simil. si dice anche d'Arme taglientissima. Bern. Orl. 1. 15. 40.* Ma benchè 'l brando sia tagliente e rada, Punto non nuoce al Conte, ch' è fatato.

10 — * (Marin.) *Toglier via da un bastimento ciò che tiene su le sue altezze ed opere morte. Sav.* (O)

2 — * *Dicesi* Radere il vento *quando si solca a sei quarti di vento vicino al rombo ove spira. Sav.* (O)

Raderio, * Ra-dè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Raterius. (Dal ted. *rath* consiglio, e *herr* signore: Signore che consiglia. Altri da *rath* consiglio, e *heer* armata: Consiglio dell' armata.) (B)

Radesige. * (Med.) Ra-de-sì-ge. *Sm. Malattia propria de' climi del Nord, e massime di quello della Norvegia: pare che rassomigli alla elefantiasi, ed ha origine ne' tempi freddi, umidi e nebbiosi: i sintomi ne sono assai terribili, nè il medico può alleviarli gran fatto. E' una varietà della così detta* Sifilide. *ma molto più si avvicina alla pellagra, e più ragionevolmente può tenersi per una specie di lebbra.* (O)

Radesto. * (Geog.) Ra-dè-sto. *Lat.* Radaestus. *Ant. cit. della Tracia.* (Mit)

Radetto, Ra-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Rado. *Benv. Cell. Oref. 113.* Dopo che sarà secca (*la terra*), staccisi con uno staccio alquanto radetto. (*Qui il latino ha*: rarioribus foraminibus pertusus.)

Radezza, Ra-déz-za. [*Sf. ast. di* Rado;] *contrario di* Densità [o Spessezza; *altrimenti*] Rarità. *Lat.* raritas. *Gr.* ἀραιότης. *Cr. 2. 17. 9.* La sua radezza (*della terra*) non ritien l' umido delle piove.

2 — Una certa intermission di tempo, Poca frequenza. *Lat.* paucitas, infrequentia, raritas. *Gr.* σπάνις, σπανιότης, ὀλιγότης. *Amm. Ant. 1. 5. 16.* Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 779.* Guai ad un Principato . . . se mandasse fuori gran quantità di nuove leggi, e poi . . . fosse negata la potestà di mitigarle ad ogni magistrato, salvo ad uno da raunarsi con gran malagevolezza e radezza. (Pe)

Radi. * (Mit. Ind.) *Nome della sposa del Dio dell' Amore presso gl' Indiani.* (Mit)

Radiale, Ra-di-à-le. *Add. com. Che attiene a raggi, o deriva da raggi; Pieno di raggi. Lat.* radiosus. *Gr.* ἀκτινώδης. *Dant. Par. 15. 23.* Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi*: Per la lista radial, cioè per la linea che risplendeva della croce.

2 — (Anat.) *Aggiunto delle parti che appartengono al radio, o raggio.* (A)

2 —* *Onde* Arteria radiale, *il Ramo della brachiale che si estende infino alla palma della mano*; Margine radiale dell'antibraccio, *quello che guarda il radio*; Nervo radiale, *il più voluminoso di tutti quelli che procedono dal plesso brachiale*; Regione radiale, *quella che corrisponde al radio*; Vene radiali, *le due vene che accompagnano l' arteria radiale in tutte le sue divisioni e suddivisioni*; Muscoli radiali, *i tre muscoli dell' antibraccio, che pigliano più particolarmente i nomi di* Lungo esterno, o Primo radiale esterno, o Radiale grande o maggiore; Radiale breve esterno o Secondo radiale esterno, o Radiale piccolo o minore; Radiale interno o anteriore o palmare maggiore. (A. O.) (O)

3 — (Geom.) Curve radiali: *quelle le cui ordinate vanno come tanti raggi a riunirsi in un sol punto.* (A)

4 — * (Filol.) Corona radiale o radiata: *Quella che davasi agl' Imperadori romani quando erano deificati.* (Mit)

Radiana, * Ra-di-à-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Radegonda, *V.* (B)

Radiante, Ra-di-àn-te. [*Part. di* Radiare. *V. L.*] *Che radia*; [*ed è aggiunto de' corpi luminosi che tramandano raggi. Lo stesso che* Raggiante, *V.*] *Lat.* radians. *Gr.* ἀκτινοβολῶν. *Scal. S. Agost.* La sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.» *Lor. Med. son.* (Nel picciol tempio *ec.*) Ma poi mutai pensiero, e il radiante Raggio conobbi, ch' era il tuo bel viso. (B)

Radiantissimo, Ra-dian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Radiante. *Boccalin. Rag. Parn. 100. Berg.* (Min)

Radiare, Ra-di-à-re. [*Att. V. L. Lo stesso che*] Raggiare. *V. Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν.

2 — [*E n. ass.*] *Dant. Par. 19. 90.* Nullo creato bene a sè la tira, Ma essa radiando lui cagiona. *But. ivi*: Radiando, cioè gittando e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove*: Cioè della croce, che radiava. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

Radiarii. * (Zool.) Ra-di-à-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Nome d' una classe d' animali o vermi marini che sembrano circondati da raggi. Lat.* radiarii. (O)

Radiato, Ra-di-à-to. *Add. m. da* Radiare. [*Illuminato.*] *Lat.* radiatus. *Gr.* ἀκτινώδης. *Fr. Jac. T. 7. 2. 6.* L' amor prende la norma Dell' essere amato; E nato ch' è, diventa radiato.

Radiazione. * (Fis.) Ra-dia-zi-ó-ne. *Sf. Trasmissione di raggi. Lat.* radiatio. (A. O.)

Radica, Rà-di-ca. *Sf. Radice; e più propriamente* Radicetta. *Red. Annot. Ditir. 41.* E piglia il nome dalle radiche del melagrano, che sono il principale ingrediente. *Segner. Crist. instr. 3. 31. 14.* Vi sarà chi tengali sicuri fra l' onde instabili, piantati (ma per alberi senza radiche) in una nave? (A) (B) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 8.* Di pochissima o nulla reparazione abbia bisogno per cibo, radiche, foglie ec. *Magal. lett. 18.* Con esser nomi di radiche e d' erbe, sono nello stesso tempo nomi de' paesi che ce li mandano. *Salvin. Iliad. f. 316.* E sopra vi gettò radica amara, Colle mani sfregando ammazzaduoli. (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Fibre o Costole delle foglie di tabacco macinate e ridotte in polvere. Baruffald. Berg.* (O)

Radicale. (Bot.) Ra-di-cà-le. *Add. com. Che deriva dalla radice*; [*e dicesi propriamente de' bulbi, de' fiori, delle foglie che escono immediatamente dalle radici.*] *Lat.* radicalis. *Cr. 2. 23. 6.* Questi cotali rami, quando s' innestano, tosto s' aprono inverso quella pianta nella qual s' innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

2 — [*Onde per metaf. Dicesi di* Ciò ch'è radice, base od origine di checchessia;] Principale, Capitale. *Lat.* capitalis. *Gr.* κεφαλικός, ἀρχικός. *But. Inf. 31. 2.* Si conviene, secondo l'allegoria, che Anteo metta costoro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv. 191.* Veramente di questi usi l'uno è più pieno di beatitudine che l' altro, siccome è lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

2 — (Fisiol.) Umido radicale: [*Fluido ipotetico ammesso per molto tempo da' fisiologi, che lo consideravano come il principio della vita; ed al suo esaurimento attribuivano la morte.*] *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l' umido radicale, e inducendo malinconia, disecca l' uomo. *Bocc. nov. 90. 10.* Era già l' umido radicale, per lo quale tutte le piante s' appiccano, venuto.» (*Qui vuol dir* Seme.) (N) *Borgh. Rip. 76.* Nettuno è sopra l' umido radicale de' nascenti. *Magal. Sidr. 9.* Il radicale Umido divampando, allora i mali Escono in folla da nascose vene. (G. V.)

3 — (Mat.) *Attenente a radice; Di radice; Quantità che ha forma di radice di una potenza; ed in questo sign. si usa anche in forza di sm.* (B)

4 —* (Gram.) Voci radicali: *sono le primitive, donde vengono le derivate.* (Ne)

5 — * (Med.) Trattamento radicale: *Quello che consiste nell' assalire il male nel suo stesso principio, anzi che limitarsi a combatterne i sintomi.* (O)

6 —* (Chim.) *In forza di sm. Nome dato impropriamente alle Sostanze semplici che formano un acido combinandosi coll'ossigeno o con tutt' altro corpo semplice.* (A. O.)

Radicalmente, Ra-di-cal-mén-te. *Avv. Colla radice,* [*Per mezzo della radice.*] *Lat.* radicaliter. *Gr.* ὁλοῤῥιζί. *Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una o di più delle cinque cose.

2 — *Per metaf.* Principalmente, Originalmente. *Lat.* ab origine. *Gr.* ἀπ' ἀρχῆς. *But. Inf. 32. 1.* In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg. 30. 1.* Per lo movimento dell' amore che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

Radicamento. (Bot.) Ra-di-ca-mén-to. *Sm. Il principio delle piante quando cominciano a germinare. Altrimenti* Abbarbicamento, *V.* (A)

2 — *E fig. Il primo fondamento o stabilimento di alcuna cosa.* (A) *Contil. Berg.* (O)

Radicante. (Bot.) Ra-di-càn-te. *Part. di* Radicare, *usato in forza di add. com. Che radica, Che abbarbica. Dicesi propriamente di Foglia che, essendo provveduta di radici, si attacca alla terra o sopra altri corpi; e di Fusto, se si attacca per mezzo di radici laterali o sulla terra o sulla superficie de' corpi co' quali trovasi in contatto.* (A) (O)

Radicare, Ra-di-cà-re. *N. ass. e pass. Appigliarsi alla terra colle radici, il che si dice anche Abbarbicare e Appiccarsi, ed è proprio delle piante e dell' erbe;* [*ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti, e simili. Altrimenti* Ceppare.] *Lat.* radicari, radices emittere, radices agere. *Gr.* ῥιζοῦν, ῥιζοβολεῖν. *Cr. 2. 19. 8.* Ed imperciò ec. non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

2 — *Per metaf.* Internarsi, Profondarsi. *Lab. 178.* Ma perduta era ogni fatica, già tanto s' era il mal radicato. *Tes. Br. 1. 17.* Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l' umana generazione in tal maniera, che le genti che nacquero appresso, erano più correnti al male assai che al bene. » *Bart. As. 2. 45.* La sementa dell' Evangelio ec. radicò e crebbe. (G. V.)

3 — * Radicarsi, *parlando di persona, talora vale fig.* Aver prole, poderi, casa, ec. *Diod. Job. 5. 3.* Io ho veduto il pazzo che si radicava, ma ho maladetto il suo abitacolo. (N)

4 — *Att. anche per metaf. Guitt. Lett. 58.* E però parerà ad esta fiata se naturale o inferma è vostra vertù; e se radicata è da quello il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segn. Mann. Giugn. 10. 4.* Figurati dunque che dalla Fede ha da derivar parimente ogni tua virtù . . ., e però questa procura di radicare altamente dentro il tuo petto. *E Parr. instr. 7. 2.* Chi può giugnere a radicarle (*le massime della Fede*) in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio? (V)

5 —* Aver radice o Esser prodotto da una cosa. *Dav. Camb. 100.* Cambiatori. . . . non da altro regolati che dal far in modo che la taccola (*il giuoco*) possa durare, la quale oltre a dugento cinquanta migliaja di scudi l'anno fa di provvisione; che a due terzi per centinajo son radicate da milioni trentasette e mezzo che vi si girano, i quali oltre a quattro milioni mangiano a debitori. (Pe)

Radicata. (Marin.) Ra-di-cà-ta. *Sf.* Radicate di corsia *chiamansi Que'*

tavoloni grossi dentati che stanno sotto il piano della corsìa, e vanno dalla poppa alla prua nelle galee. (S)

Radicatissimo, Ra-di-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Radicato. *Teol. Mist.* Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi desiderii dell' amore.

Radicativo.* (Med.) Ra-di-ca-ti-vo. *Add. m. Aggiunto di quel metodo di cura, di quel medicamento che risana da una malattia senza lasciarne la minima traccia, che la guarisce radicalmente. V.* Radicale, §. 5. (O)

Radicato, Ra-di-cà-to. *Add. m. da* Radicare. [*Profondato colla radice.*] *Lat.* defixus, infixus. *Gr.* ῥιζωθείς. *Fr. Jac. T. 2. 25. 5.* Che d'uom perfetto l'arbore è figura, Che quando più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura.

2 — [Infisso, Conficcato; *e fig.* Invecchiato.] *G. V. 12. 108. 9.* In te per vivo ordine di successione si palesi quella divozione e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini.

3 — [*Parlando di denti*, Impiantato, Incassato.] *Red. Oss. an. 178.* Non portan denti radicati nelle mascelle.

4 —* *Per metaf.* Invecchiato, *o simile. Guicc. Lett. 3. 14.* Sola la virtù della radice dell' Altissimo radicata. *E 21. 55.* È solo una (*cioè sola*) virtù della radice dell' Altissimo radicata. (V) *Salvin. Disc. 5. 141.* Quello di lunga mano radicato abuso si è svelto colle premure massimamente di gran monarca. (G. V.)

Radicatura.* (Veter.) Ra-di-ca-tù-ra. *Sf. Il mettere al petto del cavallo od alla giogaja del bue un pezzo di radice dell' elleboro o simile, collo scopo di ottenere un gonfiamento, un afflusso d' umori in quella parte. Usasi in caso di epizoozia ed anche di peripneumonia.* (O)

Radicazione. (Bot.) Ra-di-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il radicare;* [*L'abbarbicarsi delle piante; La disposizione e la natura della radice.*] *Lat.* radicatio. *Gr.* ῥίζωσις. *Lib. Pred. F. R.* Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

Radicchiella. (Bot.) Ra-dic-chièl-la. *Sf. Nome volgare di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata. Da' botanici sono annoverate nella classe de' Jeracii.* (A)

2 — *Chiamasi* Radicchiella salvatica *quella pianta che ha gli steli sottili, ramosi; le foglie pelose; le radicali runcinato-lirate; le cauline lanceolate, intere; i fiori piccoli, gialli, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è comune alla campagna. Lat.* rhagadiolus stellatus Lin. (Così detta per trasposizion di lettere da *rhagadiolus*, e questo dal gr. *rhagas*, *rhagados* rottura, solco; poichè le sue foglie sono sinuose o solcate.) (Gall)

Radicchiello.* (Bot.) Ra-dic-chièl-lo. *Sm. Chiamasi volgarmente* Radicchiello salvatico *la* Lampsana, *V.* (O)

Radicchio. (Bot.) Ra-dic-chio. [*Sm. Lo stesso che* Cicoria, *V.*] *Lat.* cichorium inthybus Lin. *Gr.* κιχώριον. (Dal gr. *rhadix*, *rhadicos* ramo: perchè i suoi fusti, come dice Lemery, son folti di rami.) *Dav. Colt. 198.* Di Febbrajo semina cavoli ec., radicchio, senapa, comino. » *Fag. Rim. 2. 336.* (*Lucca*, 1733.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il caratter di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. (N)

Radice. (Bot.) Ra-di-ce. [*Sf. L' infima parte d' un vegetale, che d'ordinario è immersa e nascosta nella terra o in un altro corpo, d'onde succhia il suo nutrimento. Le radici talora si profondano verticalmente od orizzontalmente nella terra; talora nuotano nell'acqua senza aderire al terreno, ovvero si attaccano ad altre piante o a corpi durissimi ec.; talora soltanto una parte di esse è gettata nella terra, ed il rimanente esposto all'aria. La radice è composta di epidermide o cuticola, che in alcune specie è più o meno levigata; sotto a questa, la corteccia, indi gli strati legnosi, in cui stanno i vasi proprii e linfatici, le trachee ed il parenchima; finalmente la midolla. Il colore delle radici è assai vario, cioè bianco, rosso, giallo, bruno e quasi nero. Si distinguono in esse il* collare *o* colletto, *ch' è la parte superiore, quasi il limite tra la radice e il tronco; la parte media più o meno distinta e voluminosa, che dicesi* Corpo; *e la parte inferiore, d' ordinario allungata e divisa che nomasi* Barbe *o* Radichette *o* Capigliatura, *che con le sue estremità o spugnioli assorbe i succhi che occorrono alla pianta. I botanici distinguono generalmente le radici in tre specie:* Bulbose, Tuberose, Fibrose. *V. a' lor luoghi. Diconsi* Radici alimentari *quelle che servono di cibo; medicinali, quelle che si adoperano come rimedii. Dicesi* Taglia-radici *quello strumento tagliente che si adopera nelle officine per dividere in pezzetti più o meno minuti le radici secche. La* Radice è abbarbicata, profonda, forte, tenace, viva, verde, fresca, secca, nostrale, forestiera, odorata, senza odore, acuta, insipida, dolce, aromatica, pungente, acre, bulbosa, mucilaginosa, vigorosa, odorosa, velenosa, tenera, sparsa, torta, ramosa. *Altrimenti* Radica,] Barba. (*V.* Barba.) *Lat.* radix. *Gr.* ῥίζα. (*Radix*, secondo il Vossio e più altri, vien dal gr. *rhadix*, *rhadicos* ramo. In ebr. *radad* stender sotto, sottoporre: In dan. *roed*, in isved. *rot*, in ingl. *root* radice. In illir. *rodakva*, *rotkva*, e *retka* rafano.) *Bocc. nov. 31. 25.* Fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò, ed in acqua redusse. *E nov. 37. 12.* Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *Tratt. gov. fam.* Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Ricett. Fior. 4.* La radice è quella che, nascosta sotterra, tira a modo di bocca il nutrimento. » *Fortig. Ricc. 2. 61.* Bench'io faccia una vita qui da fera, Bevendo acqua, e mangiando erba e radice. (*Qui* Radice *in cambio di* Radici *per la rima.*) (G. V.)

2 — *Per metaf.* Cagione, Origine, Principio. *Lat.* radix. *Gr.* ῥίζα. *Dant. Inf. 5. 124.* Ma s' a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui che piange e dice. *E Par. 8. 123.* Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E 20. 131.* O predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass. 206.* La superbia ec. è radice, cagione e principio di tutti gli altri peccati. *G. V. 8. 11. 4.* Questa novità fu radice e cominciamento dello sconcio e male stato che ne seguì. » *Bemb. Lett. 4. 78.* Nessun pensiero nasce in me da altra radice, che da quella ec. *Tolom. Lett. 1. 17.* Non basta solo il saper le cose fatte dagli uomini grandi, ma bisogna discorrere ed intendere le radici e i fondamenti di quelle. *Fortig. Ricc. 13. 12.* L'altra cosa da dirsi, e che radice È del canto. *E 10. 88.* Che degl'ingrati, veri e più perfetti Egli è capo, egli è corpo, egli è radice. (G. V.)

3 — [*E parlando di persona, talora vale* Stipite, Progenitore, *la persona prima e comune, onde discendono le altre; talora vale* Genitore.] *Dant. Purg. 20. 43.* I' fui radice della mala pianta Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *E 28. 142.* Qui fu innocente l'umana radice. (*Cioè, Adamo.*) *E Par. 9. 31.* D' una radice nacqui ed io ed ella. » *Ott. Comm. Dant. ivi:* Nascemmo d'una radice, però che'l suo padre e'l mio fu tutto uno. (*Parla di Ezzelin da Romano e Cunizza, entrambi figli di Ezzelino II. detto il Monaco.*) (Br)

4 — *Per simil. del* 1. *sign. dicesi anche fig.* Radice de' monti ec. *Pallad. cap. 7.* Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice di alcun grande monte. (V) *Car. En. lib. 11. v. 389.* In Japigia il trovammo, alle radici Del gran monte Gargàno, ove fondava Già vincitore Argiripa una terra Che dal patrio Argirippo ha nominata. (B) *Bart. As. 1. 5.* Le radici del Monte Atlante, che ne' confini del Regno di Morocco mettono in mare. *Filic. Pell. 68.* È Pianoro un piccolo Borghetto di case, posto alle radici dell' Appennino. (G. V.)

5 —* *Col v.* Andare: Andare alla radice di alcuna cosa, *fig.* = *Risalire all' origine. V.* Andare alla radice ec. (N)

6 —* *Col v.* Avere: Avere buona radice al volere; *poeticamente e teologicamente dicesi di chi è in grazia di Dio, di chi ha la grazia santificante. Dant. Purg. 11.* Se di là sempre ben per noi si dice, Di qua che dire e far per lui si puote Da quei, ch' hanno al voler buona radice? (N)

7 —* *Col v.* Dare: Dare alla radice, *fig.* = *Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio. V.* Dare alla radice. (A)

8 —* *Col v.* Fare: Far radice = *Radicare. V.* Fare radice. (A)

9 — * *Col v.* Gettare: Gettare le radici = *Stenderle nella terra. V.* Gettare, §. 37. (N)

10 — *Col v.* Mettere: Metter radice = *Radicare. Bart. As. 1. 6. 81.* A mantenere e dilatare la Fede ne' regni, dov' ella aveva già messe le prime radici. (*Qui fig.*) (P)

11 — *E* Mettere la scure alla radice, *fig.* = *Togliere la causa principale, Troncare affatto l' occasione. Segner. Penit. instr. cap. 9.* Non vi lasciate pervertir dall' affetto, ma mettete la scure giù alla radice: tagliate, e sarete sicuro. (P)

12 — *Col v.* Svellere: Svellere alcuna cosa dalla radice, o dalle radici; *cioè, Interamente, Del tutto, Affatto affatto. Ar. Fur. 28. 13.* Che, pensandovi sol, dalla radice Sveller si sente il cor dal lato manco. (B)

13 —* *E detto di* Casa, Città *o simile. Fedr. l. 3. f. 1. Si mendacium Subtiliter limasset, a radicibus Non evertisset scelere funesto domum.* (M) *Bentiv. Teb. l. 3.* Io colle proprie man svellerò Tebe Dalle radici. (Br)

14 — * *Col v.* Togliere: Togliere la radice, *oltre il sign. del §. seguente, fu usato con più ampio traslato per Provveder commestibili. Leop. Rim. 79.* Alla Taverna usavamo andar noi; Toglievasi in mercato la radice, E lemme lemme alla più presso poi. (G. V.)

15 — * *Col v.* Troncare: Troncar o Togliere la radice, dalla radice, infino alle radici, *fig.* = *Abbattere una cosa dalle fondamenta. V.* §. 1. (Nc) (N)

16 — *Dicesi volgarmente* Radice di Sant' Appollonia *il* Pilatro. *V.* Pilatro, §. 2. (A)

17 — [*Così chiamasi ancora Quella pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco due braccia; le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate; le radicali picciolate; le cauline sessili; i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China. Lat.* raphanus sativus Lin.] *Gr.* ῥάφανος. *Cr. 6. 100. 1.* La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch' e'dava a' Greci, erano bietole, lattughe e radici. *Burch. 1. 25.* Zaffiri e orinali e uova sode ec. Hanno fatto sapere agli usolieri, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt. 5. 119.* Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi e radici. » *Bellin. Disc. 124.* Canali d' aria che si vedono nella superficie interna delle scorze de' rafani, o, come noi gli chiamiamo, ravanelli o radici. (G. V.)

2 —* (Terap.) *Chiamansi* Le cinque radici aperienti o aperitive *quelle del rusco, dell' asparago, del finocchio, del prezzemolo e dell' appio, quando si adoperano riunite.* (O)

2 — * *Dicesi* Radice Lopeziana o di Giovanni Lopez, *quella che questo Portoghese portò il primo in Europa dal Zanguebar: altri dicono che nasce a Goa ed a Malacca. Non si conosce la pianta che la produce; sembra arborea, e secondo alcuni è un* movus *o un* zantolyxum. *Sono pezzi di un pollice o due di grossezza, lunghi otto in nove pollici, legnosi, di colore di paglia al di dentro, porosi, leggieri, con midolla o centro più duro e rossastro; esternamente con scorza dura, con foglie leggiere, spugnosa, grossa quasi una linea, senza odore e di sapore amarognolo. Si adopera nelle diarree de' tabidi e de' bambini.* (O)

3 — * *Dicesi* Radice d' ipecacuana, *la polvere di detta radice che si dà per emetico.* (N)

3 — (Anat.) *Parte del dente ch' è rinchiusa nell' alveolo.— Parte dell' unghia ch' è nascosta sotto la pelle.— Bulbo de' peli, de' capelli.—*

Origine di una parte; onde Radice del polmone, della lingua, del cuore, de' nervi, ec. *Cr. 5. 10. 18.* E la loro decozion (*dei rami del fico*) vale alle posteme del gozzo e a quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzata. *E 5.17.5.* Anche il suo olio e sugo, e la sua decozione, confortano le radici de'capelli, e non gli lasciano cadere.(A)(V) *Salvin. Disc. 5. 231.* Dalla lor viva radice recisi capelli. (G. V.)

4 —* (Filol.) Radici delle parole : *Etimologia.* (M)

, —* *In modo scritturale,* Radice della parola è *Parola radicata nella mente, fermamente creduta. Diod.Job. 19. 28.* La radice della parola si ritrova in me. (N)

5 — (Chir.) Radice *dicesi da' cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano , come Cancheri, Polipi, Calli, e simili.* (A)

6 — (Mat.) [*Quella quantità che, moltiplicata una o più volte per sè stessa , ne produce un' altra. Quando è moltiplicata una volta sola, dicesi*] Radice quadra, o quadrata; [*quando è moltiplicata pel suo quadrato , produce una quantità che dicesi* Cubo , *e perciò prende il nome di*] Radice cuba , o cubica. *Dant. Vit. Nuov. 35.* Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per sè multiplicato fa nove , siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove. *Gal. Sist. 219.* La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E 220.* La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato. *Varch. Giuoc. Pittag.* Numero cubico , il quale nasce dalla radice d'un quadrato, è quello il quale si genera dalla multiplicazione doppia d'alcun numero in sè stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte, fanno otto, o veramente due via due fa quattro , e due via quattro otto; il qual numero otto è cubico , e due è la sua radice.» *Tolom.Lett.3.95.* Il quattro ha il primo numero quadrato , come ognun sa , nascendo da radice moltiplicata in se stessa. *E appresso* : Ho presi questi due, perchè sono i primi , e perchè nascon da continuate radici. (G. V.)

Radicella. (Bot.) Ra-di-cèl-la. *Sf. dim. di* Radice. *Piccola radice; Radicetta. Bemb.* (A)

2 — *Fig.* Piccolo residuo della prosapia. *Bemb. Lett. Fam. 19.Berg.* (Min) *Bemb. Lett. 5. n. 9.* Che a questo modo ec. mio fratello e quella radicella (*cioè il costui figlio*) del nostro albero non rimarrebbono però mendici , ma averiano da vivere, e da sustentar la casa senza mia vergogna. (N)

Radicetta. (Bot.) Ra-di-cét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Radice. [*Piccola radice. I botanici così chiamano più propriamente la radice ancora rinchiusa nel seme , il primo organo che si sviluppa nella germinazione de' semi , e che poi diviene la vera radice della pianta; più latinamente* Radicula.] *Lat.* radicula. *Gr.* ῥιζίον. *Lib. cur. malatt.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

2 — *Sotto questo nome specialmente si conosce una Pianta che ha gli steli alti circa un braccio , ginocchiati , un poco ramosi ; le foglie lineari , strette , carnose , aggruppate nelle ascelle, quasi cilindriche al basso della pianta; i fiori bianchi , in cime corimbiformi. Fiorisce nel Luglio o nell' Agosto , ed è indigena della Spagna. Detta anche* Lanaria *perchè adoperavasi per lavorar la lana. Lat.* gypsophila struthium Lin. (Gall)

Radiciforme , Ra-di-ci-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la figura di una barba , o radice. Gab. Fis.* Concrezione radiciforme. (A)

Radicisperme.* (Bot.) Ra-di-ci-spèr-me. *Add. f.pl. Così chiamansi quelle piante in cui le parti della fruttificazione sono sopra le radici. Bertoloni.* (O)

Radicone , Ra-di-có-ne. *Sm. accr. di* Radice. *Car.Long.Sof. pag. 64. (Fir. 1811.)* Il vomero intopperà in certi radiconi. (*Qui in sentim. figurato e coperto.*) (A) (M)

Radicula. (Bot.) Ra-di-cu-la. *Sf. V. L. La parte dell' embrione delle piante, che più italianamente dicesi* Radicetta. *Lat.* radicula. (Ga)(O)

2 —* *Nome che si dà anche ai filamenti o barboline di cui vengono munite le radici principali degli alberi. Bertoloni.* (O)

Radificante , * Ra-di-fi-càn-te. *Part. di* Radificare. *Che radifica. V. di reg. Lo stesso che* Rarificante, *V.* (O)

Radificare, Ra-di-fi-cà-re. [*Att. Far divenir rado. Lo stesso che*] Rarificare, *V. Cr. 3. 7. 18.* La virtù in verità del sale l' umidità sua secca , il formento la congiunzione radifica.

Radificato , * Ra-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Radificare. *V. di reg. Lo stesso che* Rarificato, *V.* (O)

Radimadia. (Ar. Mes.) Ra-di-mà-di-a. [*Sf.*] *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia. Lat.* radula. *Gr.* ξύστρα. (*Radula*, dal lat. *rado* io rado.) *Bocc. nov. 62. 11.* Si fece accendere un lume , e dare una radimadia.

Radimento , Ra-di-mén-to. *Sm. Raschiamento, Raditura , Rasura. Tesaur. Cann. , Oliv. Pal. Ap. Pred. 109. Berg.* (Min)

Radino , * Ra-di-no. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *radhainn* espressione, detto. Nella stessa lingua *leontach* afflittivo. Il ravvicinamento di queste due etimologie esprime le voci di dolore che gli amanti infelici emetteano su la tomba di Radino e Leontico.) — *Nome di uno de' due amanti (l'altro chiamavasi* Leontico) *che aveano tomba in Samo, e dove gli amanti infelici andavano a far voti.* (Mit)

Radio, * Rà-di-o. *N. pr. m.* (Eloquente , o Loquace, dal celt. *radh* parola, ovvero raggiante, dal lat. *radius* raggio.)—*Figlio di Neleo.*(Mit)

Radio. (Anat.) *Sm. V. L. Uno de' due ossi dell' antibraccio , alla cui parte esterna è situato paralellamente al cubito ; così detto perchè venne paragonato al raggio d'una ruota Altrimenti* Raggio.(A)(A.O.) *Bellin. Disc. 162.* Il primo osso della scapola in giù si chiama umero, degli altri due in coppia che succedono, il più grosso si chiama ulna , radio il più sottile. *E appresso* : L' umero, l' ulna, e 'l radio sono l' ossa che costituiscono l' ossa del braccio. (*Così l' ediz. del 1741 , Firenze.*) (G. V.)

2 — * (Ott.) *Raggio di luce. Ott.Comm.Dant. 1. 398.* Il quale (*lo specchio*) è composto di vetro, e coperto dalla parte dentro di piombo, acciocchè gli radii degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo. *E 2. 8.* Quello pianeto ec. ascendea lucido e radioso , co' quali radii velava , ovvero chiudea lo segno di *Pisces.* (G. V.)

3 — (Mat.) *Sorta di misura geometrica per le linee. Lat.* radius. *Pros. Fior. 4. 3. 130.* Ho fatta buona provvisione di globi celesti, di sfere, di astrolabii, di radii astronomici , ed altri siffatti strumenti. (N. S)

Radiocarpica.* (Anat.) Ra-di-o-càr-pi-ca. *Add. f. comp. Nome dato all' articolazione dell' antibraccio col carpo , perchè la estremità inferiore del radio contribuisce quasi esclusivamente a formarla, e l'ulna vi ha poca parte : è un' Artrodia.* (O)

Radiocarpicotrasversalepalmare. * (Anat.) Ra-dio-car-pi-co-tras-ver-sa-le-pal-mà-re. *Add. com. comp. Nome dato ad un ramo dell'arteria radiale.* (A. O.)

Radiocubitale.* (Anat.) Ra-dio-cu-bi-tà-le. *Add. com. comp. Nome comune alle due articolazioni delle due ossa dell' antibraccio in tre ossa. Lat.* radio-cubitalis. (A. O.)

Radiofalangettiano.* (Anat.) Ra-dio-fa-lan-get-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo flessore del pollice. Lat.* radiophalangettianus pollicis manus. (A. O.)

Radiografia. * (Filol.) Ra-dio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhadiographia. (Da *rhadios* facile, e *grapho* io scrivo.) *Lo stesso che* Stenografia, *V.*(O)

Radiolito. (St. Nat.) Ra-di-o-li-to. *Sm. Lat.* rhadiolithus. (Dal lat. *radius* raggio, e dal gr. *lithos* pietra.) *Genere di conchiglie che si trovano nello stato fossile , o pietrificate colla superficie segnata da strie longitudinali raggianti. Corrisponde al genere* Sphaerulithes. (Aq)

Radiometro. (Astr.) Ra-di-ò-me-tro. *Sm. Strumento astronomico che serviva altre volte a misurare l' altezza del sole , considerata come il raggio del circolo nel cui centro è la terra, e la cui circonferenza è, nel sistema tolemaico , l' orbita del sole.* (Dal lat. *radius* raggio , e dal gr. *metron* misura.) (A) (O)

Radiomuscolare. * (Anat.) Ra-dio-mu-sco-là-re. *Add. com. comp. Epiteto dato a qualche ramicello dell' arteria radiale. Lat.* radiomuscolaris. (A. O.)

Radiopalmare. * (Anat.) Ra-dio-pal-mà-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier all' arteria superficiale esterna della palma della mano.* (A. O.)

Radioso , Ra-di-ó-so. *Add. m. V. L. Pieno di raggi , Raggiante. Lat.* radiosus. *Gr.* ἀκτινώδης. *Com. Purg. 1.* Quello pianeto che conforta ad amare, che è , secondo astrologia , Venus , si ascendea lucido e radioso. *Gal. Sist. 327.* Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

Radioso diff. da *Raggiante.* Il *Corpo radioso* è cinto di raggi, il *raggiante* ne manda. Il sole è *raggiante* : un corpo illuminato dal sole è *raggiante* se vibra luce vivissima ; è *radioso* se cinto di luce bella.

Radiosoprapalmare.*(Anat.) Ra-dio-so-pra-pal-mà-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier ad una parte dell' arteria radiale. Lat.* radiosuprapalmaris. (A. O.)

Radissimamente , Ra-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Radamente. [*Lo stesso che* Rarissimamente, *V.*] *Cr.* Ma quelli che sono aridi, radissimamente dovemo troncare e rimuovere. *Coll. SS. Pad.* Sicchè malagevolmente o radissimamente compreso da essi romiti era creduto.

Radissimo , Ra-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rado. [*Altrimenti* Rarissimo.] *Bocc. nov. 23. 10.* Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* Con pochi e con radissimi prendiamo esemplo di virtudi. *Boez. Varch. 2. 6.* Se mai, il che occorre radissime volte, [le degnità e le potenze si danno agli uomini buoni e da bene , che è quello che in esse piaccia, altro che la bontà ec.] *Red. Oss. an. 95.* Queste tre ultime razze di animali sogliono ec. prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento. » *Fr. Giord. Pred. 13.* Molto sono radissimi quelli che in tutte le cose piacciono a Dio.(N)

2 — * Di radissimo, *posto avverb. Pochissime volte, Con moltissimo intervallo. V.* Di radissimo. (N)

Radissimo. * *Avv. Radissimamente. Aver. 2. 142.* Bizzarra si è la varietà de' colori , de' quali a otta a otta si rivestono : e tale , che radissimo avviene d' abbattersi a ridurne due. (G. V.)

Radità , * Ra-di-tà. *Sf. ast. di* Rado. *Lo stesso che* Rarità, *V. Segr. Fior. Art. Guerr. 3. f. 154.* Il terzo esercizio è ec. fare che le prime battaglie , come s' elle fussono spinte , si ritirino nella radità delle seconde. (N)

Raditura , Ra-di-tù-ra. [*Sf.*] *Quella materia che si spicca dalla cosa che si rade; Raschiatura. Lat.* scobs. *Gr.* ῥίνημα. *Tes. Pov. P. S. 16.* La raditura del pajuolo , ovvero della padella ec., ritiene il sangue. *E appresso* : I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr. 5. 36. 1.* La raditura di questo legno (*del bosso*) , perocch' è fredda e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

2 — * Rasura , Calvezza. *Diod. Jer. 47. 5.* Raditura di capo è avvenuta a Gaza. (N)

Radiurgia. * (Filol.) Ra-di-ur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhadiurgia. *Gr.* ῥαδιουργία. (Da *rhadiurgeo* io inganno ; e questo da *rhadios* facile, ed *ergon* opera ; poichè gl' ingannatori conseguono facilmente con l' astuzia ciò che naturalmente dovrebbe essere il frutto di lungo e difficil lavoro.) *Abitudine di trappolare , di procacciarsi indebiti profitti con altrui danno.* (O)

Radiurgo. * (Filol.) Ra-di-ùr-go. *Add. m. Gr.* ῥαδιοῦργος. (V. *Radiurgia.*) *Ingannatore , Falsario , Adulteratore di documenti.* (O)

Radnor. * (Geog.) *Città e Contea d' Inghilterra nel paese di Galles.*(G)

Rado. *Add. m. ; contrario di* Fitto , *e di* Denso. [*Altrimenti* Raro.] (*V.* Raro.) *Bocc. introd. 6.* Macchie nere e livide ec. apparivano a molti , a cui grandi e rade , ed a cui minute e spesse. *Pallad. Novemb. 22.* Chi vi mette ec. pane d' orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco e rado legandolo. » *Sacc. Rim. 2. 104.* Poi la sopraccami-

cia un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacor, parrucca e spada. (N)

2 — * E detto di Pettine. Fortig. Ricc. 1. 36. Tranne fuora un pettin rado E me' che sa i suoi capelli sfrasca. (G. V.)

3 — * E detto di Canizie. Salvin. in Giamb. 15. Tempo è di non amare ora, o mi cuore, Or che rada canizie il capo mio Asperge, e la stagion fiorita muore. (G. V.)

4 — * Nota uso. Fortig. Rim. 211. Quel ch' io vuo' dire, egli è che sarei rado, e quasi solo a scrivere latino, Ancor ch' io scriva com' un di contado. (G. V.)

2 — Contrario di Spesso [e di Frequente; ma in questo senso, siccome in quello del §. 5. fuorchè in poesia, dicesi meglio Raro.] Lab. 157. Per certo le simili a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici. Arrigh. 60. Ogni cosa ch' è rada, suole esser più cara. Dant. Par. 4. 87. Ma così salda voglia è troppo rada. » Leop. Rim. 35. Certa amistà tra due, ch' oggi è si rada, Com' esprimer si può, se non dicendo, I ta' sono una stessa peverada? (G. V.)

3 — * Contrario di Folto. Fortig. Ricc. 6. 99. Psiche di nubi trasparenti e rade Sè copre e la regina sua diletta. (G. V.)

4 — * Poroso. Aver. 2. 37. Si appicca agevolmente per l' inceditore il foco ec. alla tryallide, alla ferula, e similmente a tutte le materie aride e rade. (G. V.)

5 — Singolare, Eccellente, Pregiato. Petr. canz. 24. 1. Perocch'è delle cose al mondo rade. Albert. cap. 1. Rado savere si dà per uso di lungo tempo. » Fortig. Ricc. 14. 83. Ond' egli prestamente dà di mano All' erba tanto prodigiosa e rada. (G. V.)

6 — Poco, Di piccol numero. Ar. Egl. Tirsi e Melib. Davano a lei quell' inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. (B)

7 — Rade volte, posto avverbialm. vale Poche volte, Radamente, Di rado. Lat. raro. Bocc. nov. 71. 3. Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. Guid. G. Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. Dant. Purg. 7. 121. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. Cas. lett. 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori e la gloria, pare che ec. E rim. burl. 1. 4. Io per me rade volte altrove il metto. » Cavalc. Pungil. 162. La qual cosa rade volte mai si può ben fare. (V)

Rado. Avv. Lo stesso che Radamente, [Raro, V.] Tav. Rit. Chi parla rado, è tenuto a grado. Dant. Inf. 4. 114. Parlavan rado con voci soavi. E Purg. 19. 24. E qual meco s' ausa, Rado sen parte, sì tutto l' appago. Petr. son. 269. E per l' altrui si rado si disseira. Cr. 12. 9. 1. Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado. » Cas. Op. 1. 32. Ond' io vidi Elicona, e i sacri poggi Salii, dove rado orma è segnata oggi. E 13. Nè temea di poggiar, Bernardo, teco Nel sacro monte, ov' oggi uom rado vene. (G. V.)

2 — [Suole in sua compagnia pigliare la particella] Di, [e vale lo stesso.] V. Di rado. » Salvin. Cas. 253. Acciò per Acciocchè di rado si trova presso il Boccaccio. (G. V.)

3 — * Molto di rado = Rarissimamente. Instr. Canc. 34. Restituire al vecchio, che fosse restato creditore (benchè questo succeda molto di rado.) (G. V.)

Radogala. * (Geog.) Ra-do-gà-la. Gruppo d'isole dell' Arcipelago Mulgrave, nel grande Oceano equinoziale. (G)

Radolfo, * Ra-dòl-fo. N. pr. m. Lo stesso che Rodolfo, V. (Dal ted. rath consiglio, e hülfer ajutatore: Chi ajuta col suo consiglio.) (B)

Radolino. * (Geog.) Ra-do-lì-no. Città degli Stati Prussiani nella Provincia di Posen. (G)

Radolza. * (Geog.) Ra-dòl-za. Città dell' Illiria. (G)

Radom. * (Geog.) Città di Polonia. (G)

Radomiè. * (Geog.) Ra-do-mi-è. Lo stesso che Dragomir, V. (G)

Radompur. * (Geog.) Ra-dom-pùr. Città dell' Indostan. (G)

Radoplare, * Ra-do-plà-re. Att. V. A. V. e di' Raddoppiare. Rim. Ant. Dant. Majan. 78. E 'l don fia in cento radoplato. (V)

Radoplato, * Ra-do-plà-to. Add. m. da Radoplare, V. V. A. V. e di' Raddoppiato. (N)

Radore, Ra-dó-re. Sm. ast. di Rado; l' opposto di Fitto, e dicesi più propriamente parlando de' tessuti delle maglie lasciate più larghe nel battere l' ordito colla cassa, o divenute tali per la rottura di qualche filo della trama. Magal. Lett. Quell' altra (tela), sebbene molto più fine, vi sono de' bernoccoli e de' radori capaci forse di farle figura di cambraja, che è quello che io sfuggo ne' collari. (A) (D. T.)

Radoviz. * (Geog.) Ra-do-vìz. Cit. della Turchia eur. nella Romelia. (G)

Radstad. * (Geog.) Città dell' Arciducato d' Austria. (G)

Radunamento, Ra-du-na-mén-to. [Sm. Il radunare. Raccoglimento di più persone o di quantità d' una stessa materia in un luogo. Lo stesso che Adunamento, V] Lat. collectio, coacervatio. Gr. συλλογή, συνάθροισις. Lib. cur. malatt. Per lo strano e soverchio radunamento della pituita nello stomaco. » Bellin. Disc. 2. 371. Tal declama per tutto il mondo, ne' pubblici e ne' privati radunamenti, e fra i sacri e profani uomini il chimico tutto fiele. (Min)

Radunante, Ra-du-nàn-te. Part. di Radunare. Che raduna. Lo stesso che Ragunante, V. Silos Serm. Berg. (Min)

Radunanza, Ra-du-nàn-za. [Sf. Lo stesso che Adunanza e Adunamento, V.] Lat. caetus. Gr. συνουσία. Fr. Jac. T. 3. 17. 17. [Egli a voi m'ha mandata, E comandato ch' io v' annunciasse] Ch'ognun si confortasse, E fosse ferma vostra radunanza.

Radunare, Ra-du-nà-re. [Att. Lo stesso che Ragunare e Adunare, V.] Lat. colligere. Gr. συλλέγειν. Fr. Jac. T. Dopo che l'alme saran radunate.

2 — Parlandosi di cose immobili. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo. Mandaci Alfenio; Alfenio è che raduna Ciò ch' esser di Fereo prima solea, Campo, pasco, orto, ovil, bosco e lacuna. (Allude ad una confisca.) (P)

3 — * E di cose astratte. Fortig. Ricc. 7. 83. E qui comincia a dirgli una per una Le beltà che il suo bello in se raduna. (G. V.)

Vocab. V.

4 — N. pass. [nel primo sign.] Red. Vip. 2. 5. Nella casa del signor Charas per questo effetto a' mesi addietro si sono radunati. » Segn. Stor. 5. Tutti i cittadini . . . vi si potevano radunare. (N)

5 — * Contenersi, Raccogliersi. Fortig. Ricc. 4. 11. Astolfo ritrovò quelle anguistare, Ove il cervel de' pazzi si raduna. (G. V.)

Radunata, Ra-du-nà-ta. Sf. Lo stesso che Ragunata, Adunata e Adunamento, V. Burch. 1. 120. Quando i barbogi fer la radunata. (Così legge il Vocabol. alla voce Barbogio. L' ediz. di Londa 1757 ha: Aprendo gli occhi a un sonar di corno, Quando i Barbogi fer la ragunata, ec.) (B) Volg. Liv. Dec. 3. l. 7. c. 14. Fece grandissima radunata di gente. (P) E Dec. 1. Tutta notte sono fatte radunate per la città per mettere il popolo in discordia e turbare il bono stato. (N)

Radunato, * Ra-du-nà-to. Add. m. da Radunare, V. Messo insieme. Lo stesso che Ragunato e Adunato, V. (O)

2 — * Congregato. Fortig. Lett. Radunatisi insieme, alcuni di essi (amici) giuocavano, alcuni stavano a vedere. (G. V.)

3 — * Ammassato. Magal. Sidr. 39. Ei radunate In alti mucchi le reliquie sparte, Con trecce d' erbe ricoprille. (G. V.)

Radura. * (Agr.) Ra-dù-ra. Sf. Parlando di Boschi, così dicesi da alcuni di certi spazii voti di alberi. (Luogo ove gli alberi son diradati.) (A)

Radzino. * (Geog.) Rad-zì-no. Città della Polonia. (G)

Radzivilof. * (Geog.) Rad-zi-vi-lòf. Città della Russia europea nella Volinia. (G)

Raelaia, * Ra-e-la-i-a. N. pr. m. Lat. Rahelaia. (In ebr. raghuelaia, da raghual orrore, e jah signore: Orror del Signore.) (B)

Rafa. * N. pr. m. Lat. Rapha. (Dall' ebr. rapha sanare, medicare.) (B)

Rafaello, * Ra-fa-èl-lo. N. pr. m. Lo stesso che Raffaello, V. (Dall' ebr. rapha sanare, medicare, ed el Iddio; Iddio sanatore o Medicina di Dio.) (B)

Rafanedo. * (Chir.) Ra-fa-né-do. Sm. V. G. Lat. rhaphanedon. (Da rhaphanos rafano, e idos forma.) Frattura trasversale d' un osso lungo, a foggia di rapa. —, Rafanedone, sin. (Aq)

Rafanedone. * (Chir.) Ra-fa-ne-dó-ne. Sm. V. G. Lo stesso che Rafanedo, V. (O)

Rafanella. * (Zool.) Ra-fa-nèl-la. Sf. V. G. Lat. rhaphanella. (V. Rafania.) Genere di animali microscopici dell' ordine de' ginnodi, nella classe degl' infusori omogenei, stabilito da Bory de Saint-Vincent, il cui corpo rappresenta quasi la forma di una piccola rapa. Le specie più osservabili sono la Rhaphanella proteus, la quale veste varie forme, e la Rhaphanella urbicola, o la Cercaria viridis di Müller. (Aq) (N)

Rafania. * (Med.) Ra-fa-nì-a. Sf. V. G. Lat. convulsio rhaphania. (Da rhaphanos rafano.) Specie di malattia nervosa accompagnata da senso di formicolio sotto la cute, la quale viene prodotta da qualità cattiva de' cereali, e del pane che con essi si fa: o ne sien cagione talune malattie del grano, come lo Sperone, la Rubigina, la Muffa; ovvero perchè vi siano semi velenosi frammischiati, come il Loglio tumulento. Avendo Linneo creduto esser tal malattia dipendente dai semi misti del Rhaphanus rhaphanistrum, le diede perciò il nome di Rafania. (Aq)

Rafanidozia. * (Filol.) Ra-fa-ni-do-zì-a. Sf. V. G. Lat. rhaphanidozia. (Da rhaphanos rafano, e doteon verb. di didomi io do.) Pena che infliggevasi agli adulteri colpiti in flagranti, battendo loro il deretano con rafani. (O)

Rafanismo. * (Filol.) Ra-fa-nì-smo. Sm. V. G. Lat rhaphanismus. (V. Rafania.) Specie di castigo degli adulteri presso i Greci, il quale consist[illegible] nel cruciarli colla forzata introduzione di un rafano nell' ano. ([illegible])

Rafanistro. * (Bot.) Ra-fa-nì-stro. Sm. V. G. (V. Rafania.) Genere di piante della tetradinamia siliquosa, e nella famiglia delle crucifere; la quale, trattine pochi, ha tutti i caratteri del rafano, e che perciò Linneo riunì al genere raphanus. (Aq)

Rafano. (Bot.) Rà-fa-no. Sm. V. G. Lat. rhaphanus. (Raphanos, in lat. raphanus dal pers. rafe che indica, se non il rafano, una pianta ad esso assai simile, come dice il Meninski. Altri dal gr. rha per apocope invece di rhadios facilmente, e pheno io apparisco. Taluno in fine può sospettare che le molte qualità medicinali attribuite al rafano, e che potrai vedere nel Lemery, lo abbiano fatto denominare dall' ebr. rafà medicare, guarire.) Genere di piante della tetradinamia siliquosa, e della famiglia delle crucifere, stabilito da Linneo, e così denominate dalla facilità con cui germogliano. Ha per caratteri: calice a quattro fogliette diritte bislunghe e ravvicinate ai petali; silique carnose ineguali, gonfie, articolate a molte cellette membranose, disposte longitudinalmente sopra due ordini e contenenti alcuni piccoli semi rotondi; radice carnosa fusiforme o sferica. (Aq) (O) (N)

2 — [Tra le principali specie di questo genere si annovera quella detta anche] Ramolaccio. [Pianta che ha gli steli ramosi, ispidi; le foglie alterne, lirate, a denti disuguali, ispide; i fiori alquanto bianchi, striati di scuro, a grappoli terminanti; le silique lisce, di una sola qualità. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune fra le biade. E' coltivato negli orti per la sua radice bianca, violetta, rosea, rossastra, o nericcia, che si mangia cruda, e dicesi più comunemente Ravano, o Ravanello, secondo ch' è lunga o rotonda ed anche assolutamente Radice; la quale quasi sempre bianca nell' interno, ha sapore pungente piacevole, e la sua corteccia riesce più acre della polpa.] Lat. raphanus major, orbicularis vel rotundus, [rhaphanus sativus Lin.] Gr. ῥάφανος. Pallad. Genn. 14. La radice, ovvero il seme del rafano metti giù alla barba. Cr. 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona tutta o mezza. Alam. Colt. 5. 128. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell' eruca, Del bassilico il seme. E 139. Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente. » Bellin. Disc. 24. Quei canali d'aria che si vedono nella superficie interna delle scorze de' rafani. (G. V.) Pasta Diz. Rafa-

no, radice nota, detta ancora ramolaccio, che ha facoltà sottigliativa, detersiva e diuretica, o sia urinativa. (N)

3 — NERO, * e più comunemente Ravano nero: *Specie già confusa colla precedente, ora distinta; ha la radice appunto nera estremamente, e bianca di dentro, con sapore acre piccantissimo, che la vende ricercata nelle tavole ove fa le veci di senapa. Sebbene sia stimolante al massimo grado, e possegga grandemente le qualità che fecero noverare molte piante fra le scorbutiche, pure non viene adoperata in medicina. Diz. Sc. Med.* (O)

4 — SALVATICO, O RUSTICANO;* *detto anche* Barba forte, Cren, Crenno, Erba forte, Armoraccio, *V. Specie che ha la radice cilindrica, bislunga, biancastra; fresca, esala odore penetrantissimo, il quale irrita il naso e gli occhi; ha sapore acre, piccante, e quasi ardente; ma disseccata perde quasi al tutto queste due qualità che procedono da un principio assai volatile. Adoprasi nelle tavole alla foggia della senapa. La sua infusione si adopera nell'interno, e la sua raschiatura nell'esterno come rimedii; entra anche nella composizione della pasta de' senapismi. Lat.* cochlearia armoracia Lin. (O)

Rafano diff. da *Ramolaccio. Rafano* quando significa *Ravanello* dee distinguersi dal *Ramolaccio* o Radice, perchè l'uno fa il seme, e l'altro no. L'uno è piccante, e l'altro fortissimo; e le foglie sono diverse, l'une simili alla rumice, l'altre alla rapa. (P)

RAFAZIS. * (Mit. Maom.) Ra-fà-zis. *Nome che i Turchi danno ai Persiani che seguono una interpretazione del Corano alquanto diversa dalla loro; e vale quanto Infedele.* (Mit)

RAFE.* (Anat.) *Sm. V. G. Lat.* rhaphe. (Da *rhaphe* cucitura. In ar. *raffa* cuci una pezza al lembo inferiore della veste per ampliarla.) *Linea sporgente e simile ad una cucitura la quale si trovi collocata sopra la linea media del corpo, o che sembri prodotta dalla riunione, dalla cucitura di due metà laterali di qualche organo. Più particolarmente dassi tal nome alla linea prominente che dall' estremità della verga si estende fino dinanzi all' ano, e divide lo scroto in due parti eguali.* (A. O.) (O)

2 —* (Bot.) *Con questo nome indicasi da' botanici la specie di Cucitura che si osserva in diversi semi, prodotta da' vasi del cordone ombellicale, che passano a nutrire l' embrione. Questa parte porta anche il nome di* Vasedotto. (Aq)

3 —* (Zool.) *Specie di pesce del genere* Ciprino, *che trovasi in Germania nelle acque dolci, distinto da sedici raggi terminanti ad ago nella pinna dorsale.* (Aq)

RAFEO.* (Geog.) Ra-fè-o. *Lo stesso che* Rufia, *V.* (G)

RAFESINFISI. * (Chir.) Ra-fe-sin-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* rhaphesymphysis. (Da *rhaphe* sutura, e *symphysis* concrezione.) *Concrezione della sutura del cranio.* —, Rafosinfisi, *sin.* (Aq)

RAFFA.* *V.* Ruffa. (A)

RAFFACCIAMENTO, Raf-fac-cia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Rinfacciamento.] (*V.* Rabbuffo.) *Com. Purg.* 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose che sono dette sopra il detto sesto capitolo dello'nferno.

RAFFACCIARE, Raf-fac-ciá-re. [*Att. V. e di'*] Rinfacciare. *Com. Purg.* 24. Ecco l' altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism.* 15. Che nol negherà, e raffaccerogliele sempre al sozzo cane.

2 —* *E n. pass. Salvin. Cas.* 5. Cominciarono a dir motti e a proverbiarsi l' un l' altro, e i proprii vizii o disonesti fatti a raffacciarsi. (N)

RAFFACCIATO, * Raf-fac-ciá-to. *Add. m. da* Raffacciare. *V. di reg. V. e di'* Rinfacciato. (O)

RAFFAELE, * Raf-fa-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Raffaello. *V.* — Arcangelo. *Uno de' sette primi angeli che stanno avanti al trono di Dio, sempre pronti ad eseguire i suoi comandi: il suo nome non si trova che nella storia di Tobia.* (V. l' etimol. di *Rafaello.*) (B) (G.F.)

2 — * (Geog.) S. Raffaele. *Città dell' isola Haiti.* — *Fiume del Messico, nel paese degl' Indiani indipendenti.* (G)

RAFFAELLA, * Raf-fa-èl-la. *N. pr. f. Lat.* Raphaella. (B)

RAFFAELLEGGIARE. * (Pitt.) Raf-fa-el-leg-già-re. *N. ass. Imitare lo stile, il disegno di Raffaello. Gigli Voc. Cater.* 146. Coloro, i quali trattando il pennello, e non sapendo del gran Raffaello pareggiare l'invenzione, il disegno e lo spirito delle sue tele immortali, almeno si sforzano di raffaelleggiare o ne' panneggiamenti o in qualche tratto ec. (N)

RAFFAELLINO, * Raf-fa-el-li-no. *N. pr. m. dim. di* Raffaello, *V.* (B)

RAFFAELLO, * Raf-fa-èl-lo, Rafaello, Fello, Raffaellino, Felino, Raffaele, Rafaele. *N. pr. m. Lat.* Raphael. (V. *Rafoello.*) (B)

RAFFAONE * (Agr.) Raf-fa-ó-ne. *Sm. Specie d'uva, detta comunemente anche* Raffaone grosso, e Raffaone rosso, *che differisce dal Morone per esser più dolce.* —, Raffone, *sin.* (Dall' ar. *rafon* vino.) (A)

RAFFARDELLARE, Raf-far-del-là-re. [*Att. Far fardello. Lo stesso che*] Affardellare, *V. Lat.* suffarcinare. *Gr.* συσκευάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno; Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

2 — [Rapire, Arrappare.] *Buon. Fier.* 4. 1. 12. La sbirreria non ha la maggior voglia Che di raffardellarmi qualche goffo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Raffardellare, raffare, rapire. (N)

RAFFARDELLATO, * Raf-far-del-là-to. *Add. m. da* Raffardellare. *V. di reg. Lo stesso che* Affardellato, *V.* (O)

RAFFARE, Raf-fà-re. *Att. e n. Rapire, Arrappare. Lo stesso che* Arraffare, *V. Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 12. Raffardellare, raffare, rapire. (A) (N)

RAFFAZZONARE, Raf-faz-zo-nà-re. *Att. Adornare e Rassettare con diligenza.* [*Lo stesso che* Affazzonare, *V.*] *Lat.* exornare. *Gr.* κατακοσμεῖν *S. Gio. Grisost.* Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studii molti e vani di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza ch' abbiamo.

2 — *Per simil.* [Illustrare, Onorare colla presenza.] *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Chè di vostra dovizia abbiam disagio.

3 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Abbellirsi, [Adornarsi, Rinfronzirsi; *quasi come si volesse dire* Rifarsi, Rimettersi in fazione, in abito, sulla bella foggia e maniera. *V.* Raffazzonato.] *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* Quelle che s' adornano e raffazzonano, e fanno balli e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo le altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s'adorna e forbisce e raffazzona. » *Car. Long. Am.* 34. Ancor sonnacchiosa, gli occhi stropicciandosi, e 'l petto raffazzonandosi, si sentì ec. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 15. Si raffazzona, si rimette in fazione, e si affaita, come diceano gli antichi. (N)

4 — (B. A.) Raffazzonare, *presso i pittori, scultori e architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può. Lo stesso che* Rabberciare *e* Rinfronzire. *Voc. Dis.* (A)

RAFFAZZONATO, Raf-faz-zo-nà-to. *Add. m. da* Raffazzonare. [*Abbellito, Adornato. Lo stesso che* Affazzonato, *V.*] *Lat.* exornatus. *Gr.* κατακοσμηθείς. *D. Gio. Cell.* Ma più ne' villani rilevati e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 14. Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, si era vestito d' un verde vivissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 5. Buon giorno, messer Giansimone; voi siete raffazzonato, sì bello e sì a ordine?

2 —* Rimberciato, Rassettato. *Car. Lett. T.* 2. *n.* 215. Le dico di trovarmi, Dio grazia, più sano ch'io sia stato già molti anni: se sanità si può dire d'una complessione in un certo modo raffazzonata ec. (N)

RAFFENBERGA.* (Geog.) Raf-fen-bèr-ga. *Lo stesso che* Bamberga, *V.* (G)

RAFFERMA, Raf-fér-ma. [*Sf.*] *Il raffermare; Confermazione.* —, Raffermamento, Raffermazione, *sin. Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la rafferma della balìa di Tribuno, sue fogge, vita e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, rinfacciatogli. *Salvin. Disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie e si danno utilmente le rafferme.

RAFFERMAMENTO, Raf-fer-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rafferma, *V. Bargagl. Impr. pag.* 376. *Berg.* (Min)

RAFFERMANTE, * Raf-fer-màn-te. *Part. di* Raffermare. *Che rafferma. V. di reg.* (O)

RAFFERMARE, Raf-fer-mà-re. [*Att.*] *Confermare,* [*Render fermo ciò che vacillava.*] *Lat.* confirmare. *Gr.* βεβαιοῦν. » *Diod. Job.* 3. 4. Tu raffermavi le ginocchia che piegavano. (N)

2 — [Confermare alcuno nell' uffizio.] *Cron. Morell.* 259. Se tu ti senti avere un diritto e leale parente ec., lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, ch' e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che a loro istia il raffermarlo.» *Mach. Prov.* 337. Debbino ec. facendo nota dei Connestabili che l' hanno in governo ec. quelli o raffermare, o permutare, o di nuovo eleggere come loro parrà. (G. V.)

3 — [Confermare ciò che uno o altri ha affermato, ciò che fu scritto o convenuto.] *Bocc. nov.* 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliele disse. *G. V.* 10. 87. 8. Io raffermo ciò che io ti scrissi per l' altra lettera. » *Teseid.* 1. 127. Poscia che furo i patti raffermati, Teseo e i suoi montaro in su' destrieri, ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario, Che si tien là ec. (B) *Fir. As.* 262. E con molti giuri e saramenti raffermando quei suoi minacci, se n' andò a suo viaggio. (N)

4 —* Ripetere, Rinnovare. *Benv. Cell. Op.* 1. 319. Quivi raffermai due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano. (G. V.)

5 —* Arrestare, Fermare. *Fortig. Ricc.* 12. 104. Voller fuggir, ma furo raffermate Da vergogna che in lor tanto prevale. (G. V.)

6 — * Comprimere, *detto di* Voglie, Passioni, Appetiti *ec. Fortig. Ricc.* 10. 1. Nè le sue voglie ognor stringe e rafferma A' cenni altrui. (G. V.)

7 —* Reiterare, Confermare, *detto di* Promessa, *o simile. Car. Long. Am.* 138. Per bello capraro e per musico laudandolo, gli raffermò la promessa. *Filic. Pell.* 45. Niuno fu che davanti al Sacro Abitacolo le già fatte proteste non raffermasse. (G. V.)

8 — [*Dicesi* Raffermar la credenza *di alcuno e vale Consolidarla.*] *Bocc. nov.* 99. 20. Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo.

RAFFERMATO, Raf-fer-mà-to. *Add. m. da* Raffermare, *V.* —, Raffermo, *sin. Lat.* confirmatus. *Gr.* βεβαιωθείς. *Cr. alla v.* Raffermo.

RAFFERMATORE, * Raf-fer-ma-tó-re. *Verb. m. di* Raffermare. *Che rafferma. V. di reg.* (O)

RAFFERMATRICE, * Raf-fer-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Raffermare. *Che rafferma. V. di reg.* (O)

RAFFERMAZIONE, Raf-fer-ma-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rafferma, *V. Bemb.* (A) *Bemb. Lett.* 4. 108. Se io dicesi che amara non mi sia stata questa vostra nuova raffermazione della vostra da me lontana dimora, io mentirei. (G. V.)

RAFFERMO, Raf-fér-mo. *Add.* [*sinc. di*] Raffermato, *V. Lat.* confirmatus. » *Petr. Uom. ill.* 115. Simmaco fu raffermo Pontefice. (*Qui nel sign. di* Raffermare, §. 2.) (V) *Segn. Stor.* 1. 29. Si conchiudeva ec. che Niccolò nella nuova elezione non fosse raffermo. (N)

2 — * *Agg. di* Pane. *V.* Pane, §. 36. (A)

3 — [*Agg. di* Macchia *vale Vecchia, Penetrata, perchè fatta da qualche tempo.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

RAFFIBBIANTE, * Raf-fib-biàn-te. *Part. di* Raffibbiare. *Che raffibbia. V. di reg.* (O)

RAFFIBBIARE, Raf-fib-biá-re. [*Att. Quasi reduplicativo di* Affibbiare, *cioè Stringere, Congiungere di nuovo con fibbia; e in modo basso e per traslato, detto di* Colpi, Parole *ec.*] *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere. Lat.* iterare. *Gr.* δευτεροῦν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 260. Vitellio raffibbiava parole e minacce. *Malm.* 2. 81. Ne sei e ne sarai, io lo raffibbio, Se ben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

2 — [*E n. ass.*] *Tac. Dav. ann. 6. 123.* Farasmane più furioso ferì il nimico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre.

Raffibbiato, Raf-fib-bià-to. *Add. m. da* Raffibbiare. *Salvin. Annot. T. B. 1. 2.* Questi vocativi replicati posseggono forza patetica maravigliosa; sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore. (Raffibbiate *qui, secondo l' Alberti, è sf.*) (A) (N)

Raffica. * (Marin.) Ràf-fi-ca. *Sf. Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo. Onde dicesi che* Il vento viene a raffiche, *allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e di poi manca.* (Dallo spagn. *rafaga* che vale il medesimo, e che sembra venire dal celt. *raf*, lo stesso che *craf* forte, e da *aicea* soffio, vento. In franc. dicesi *rafale*, da *raf* forte, ed *ael* vento.) (A) *Bartol. Ghiacc. 9.* Altri (*venti*) sieno piacevoli, altri furiosi, altri sereni, altri piovosi, certi sempre intavolati e distesi, certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti. (N)

Raffidare, Raf-fi-dà-re. [*N. pass. Aver fiducia o speranza, Prender sicurezza; altrimenti* Fidarsi,] Confidarsi. *Lat.* confidere. *Gr.* θαῤῥεῖν. *Retor. Tull.* Mostrerà come l' avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione.» *Segner. Crist. instr. 3. 36. 9.* So ben io che non manca chi si raffidi su la perizia di un ottimo confessore che allor gli assista. (B)

Raffidato, Raf-fi-dà-to. *Add. m. da* Raffidare. *Lat.* confisus. *Gr.* θαῤῥῶν. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Poi raffidato l' opra mia proseguo.

Raffietto, Raf-fiét-to. *Sm. dim. di* Raffio. *Cenn. Cenn. pag. 105. cap. 121.* Abbi prima un raffietto piano, e largo un dito, e gentilmente va intorno, ec. (B)

Raffigurabile, Raf-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che può raffigurarsi. Magal. part. 1. lett. 20.* Una girata di capo, uno stralunamento d'occhi ec. sono segni troppo visibili . . . di un soprimmateriale, d' un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero, appena noto a sè stesso, ec. (A) (B)

Raffiguramento, Raf-fi-gu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il raffigurare,* [*Riconoscimento.*] *Lat.* agnitio. *Gr.* ἐπίγνωσις. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. Disc. 2. 369.* L'uno discorso coll' altro è connesso, l'esterno coll' interno, e l'uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza e raffiguramento di quello.

Raffigurante, Raf-fi-gu-ràn-te. *Part. di* Raffigurare. *Che raffigura. Magal. part. 1. lett. 27.* Com' è l' uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante sè stesso, e raziocinante, ec. (A) (B)

Raffigurare, Raf-fi-gu-rà-re. [*Att.*] *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale;* [*altrimenti* Ravvisare. *Lo stesso che* Affigurare, *V.*] *Lat.* agnoscere. *Gr.* γνωρίζειν. *Bocc. nov. 19. 27.* Sicurano, vedendol ridere, suspicò non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato. *Petr. cap. 2.* Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Bern. Orl. 2. 15. 66.* E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare.

2 — [Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualsivoglia obbietto.] *Dant. Inf. 31. 35.* Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela 'l vapor che l' aere stipa.

3 — Rassomigliare, Paragonare. *Lat.* referre. *Gr.* παρεμφαίνειν. *Franc. Sacch. rim. 69.* Questi rettori a' ragnol raffiguro, Che nella buca stando dentro a un muro, ec.

4 — [*Dicesi* Non raffigurar più una cosa *e vale Perderla di vista.*] *Tass. Ger. 15. 14.* Com'aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

5 — * Vedere *semplicemente. Bellin. Disc. 127.* Raffigurerete in essa una gran cosa in generale, senza saper per l' appunto come stien distintamente le parti di lei. (G. V.)

6 —* *N. pass.* Figurarsi, Immaginarsi. *Tansil. Berg.* (O) *Accad. Cr. Conq. Mess. 1. 8.* L'eroico dell' assunto languisce nelle digressioni, e veduto a pezzi, non si raffigura la sua grandezza. (N)

7 — [*Ed in forza di nome.*] *Dant. Par. 3. 63.* Ma or m' ajuta ciò che tu mi dici, Sicchè 'l raffigurar m' è più latino.

Raffigurato, Raf-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Raffigurare. [*Ravvisato. Lo stesso che* Affigurato, *V.*] *Lat.* agnitus. *Gr.* ἐπιγνωστός. *Petr. son. 36.* Pianse il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

Raffilare, Raf-fi-là-re. [*Att. Dare il filo ad un rasojo, ad un coltello, ad una falce o altro strumento da taglio;* *altrimenti* Arrotare,] Affilare. *Lat.* exacuere. *Gr.* ἀκονᾶν, θήγειν.

2 — Il pareggiar che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i lor lavori.» *Sold. sat. 1.* Bisogna che la satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, o s'accorci Troppo quell' altro. (B)

3 — *E fig. Pataff. 1.* Tu m'hai ben raffilata la ghiandaja.

4 —* Tagliare le margini de' fogli di un libro per agguagliarli. *Cr. alla v.* Alla rustica. (Pr)

Raffilato, Raf-fi-là-to. *Add. m. da* Raffilare. *Tagliente, Affilato. Salvin. Odiss. lib. 22. v. 108.* Così sclamando Trasse il coltello acuto di metallo, Da due bande tagliente e raffilato. (B) *E Opp. Pesc. 5. 409.* Amo gagliardo e fabbricato in sporti Scambievoli di punte; raffilato Da due bande. (N)

Raffilatojo. (Ar. Mes.) Raf-fi-la-tó-jo. *Sm. Strumento da raffilare; nel sign. del §. 4., ed è di forme diverse. Il fabbricatore di carta, il legatore di libri, il cartajo adoperano lo stesso utensile da raffilare, che è una specie di coltello. Ma v' ha pure de' raffilatoi meccanici, che sono macchinette a telai fatte per raffilare in modo più spedito e perfetto la carta.* (D. T.)

Raffilatura, Raf-fi-la-tù-ra. [*Sf.*] *Quel che si lieva nel raffilare, e Il raffilare stesso.*

Raffinamento, Raf-fi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il raffinare;* [*Maggiore purgatezza; nelle arti è Perfezionamento; nella morale è Civiltà. Lo stesso che* Raffinatezza, Affinamento, *V.*] *Lat.* perfectio. *Gr.* τελείωσις. *Salv. Avvert. 1. 2. 19.* Ma non si sdegnino per Dio i presenti uomini della nostra città, non d' imparare dalli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell' idioma loro. *Salvin. Disc. 2. 372.* I moderni hanno talora qualche raffinamento dall' arte.

2 —* *E per metaf. Salvin. Disc. 5. 104.* Il raffinamento della ragione per lo quale l' uomo avanza l' altr' uomo. *E 174.* Abbiamo tutta la ripulitura e 'l raffinamento del giudicio, che coll' età, e col fare si acquista. (G. V.)

3 — * (Ar. Mes.) *Il lavoro che si fa per raffinare il salnitro, e che si distingue in* Primo *e* Secondo raffinamento, *secondochè risulta dalla seconda o dalla terza cotta del medesimo. D' Antonj.* Il Salnitro così purificato si denomina salnitro di seconda cotta, ossia di primo raffinamento. (Gr)

Raffinare, Raf-fi-nà-re. [*Att. Render fino, perfetto. Detto de' metalli vale Renderli più puri, Spogliarli delle parti spurie; detto dello zucchero, del sale ec. vale Sottoporlo a varie operazioni per purificarlo e cristallizzarlo. E così nel fig. detto de' costumi vale Ingentilirli ec. Lo stesso che* Affinare, *V.*] *Lat.* perficere, purificare. *Gr.* ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* [*pag. 128.* Lo sesto] effetto di questo fuoco si è, che purga e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l' oro e i metalli. *Ricett. Fior. 90.* L' aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo» *Fortig. Ricc. 11. 6.* Come per fuoco si raffina l' oro. *E ivi:* E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro. (G. V.)

2 — * *Dicesi del* Salnitro *e vale Purgarlo, onde ridurlo alla qualità necessaria per far la polvere. Ruscell.* Il bombardiere dee saper fare ogni sorta di polvere, far salnitro, e raffinarlo in tutti i modi. (Gr)

3 — * *Per metaf. Bart. Uom. Lett. 13.* Savio quell' uomo di lettere cui il lungo e retto intendere abbia raffinato la mente. (G. V.)

4 — * *Fig.* Raffinare i lenzuoli *vale Darsi alla poltroneria. Fortig. Rim. 177.* E mangia, e bei, e sciorina figliuoli; E se il grano val poco, e il vin si dona, Tu quel più mangia, e raffina i lenzuoli. (G. V.)

5 — [*E n. ass.*] *Dant. Purg. 8. 120.* A' miei portai l' amor che qui raffina.» *Cavalc. Med. cuor. 152.* E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù. (V) *Salvin. Disc. 5. 216.* La lode bene spesso invanisce gli animi e guastagli, la Critica perfeziona sempre e raffina. (G. V.)

6 — *E n. pass. Magal. Lett.* La lunga pace, e la tranquillità ec. hanno dato campo agli abitanti di raffinarsi negli agi, e di lasciarsi andare alle delizie. (A)

Raffinatezza, Raf-fi-na-téz-za. [*Sf. Perfezione. Lo stesso che*] Raffinamento, [Raffinatura, Affinamento, *V.*] *Lat.* perfectio.

2 — [*Detto dell' ingegno,* Sottigliezza Acutezza, Perspicacia.] *Salvin. Disc. 1. 47.* Più si dee stimare l' onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno.

Raffinatissimo, Raf-fi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Raffinato. *Salvin. Disc. 2. 339.* Il cui gusto, anche nella più bassa e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

Raffinato, Raf-fi-nà-to. *Add. m. da* Raffinare. [*Purificato. Lo stesso che* Affinato, *V.*] *Lat.* purificatus, perfectus. *Gr.* καθαρισθείς. *Ricett. Fior. 23.* Si usi in primo luogo il bianco dell' Elba, dipoi il giallo, raffinati o puri. *E appresso:* Avendo oggi copia della vera e della raffinata, si usino queste. *E altrove:* Il bolo dell' Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an. 112.* Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell' acqua comune. *Sagg. nat. esp. 204.* Come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. »*D' Antonj.* Il salnitro di terza cotta riesce in bellissimi cristalli prismatici esagonali, bianchi e trasparenti, ed è in tale stato raffinato quanto basta per impiegarlo a far polvere d' ottima qualità. (Gr)

2 —* Virtù raffinata, *cioè Perfetta;* Uomo raffinato, *cioè Accorto, Sagace.* (A)

3 —* Delicato. *Fortig. Lett. 33.* Toltine noi altri Italiani e quelli tra di noi di un gusto più raffinato nelle lettere. (G. V.)

4 —* Perspicace. *Bellin. Disc. 182.* Gode gli applausi e le glorie che tributa alle sue forze dimostratrici ogni intendimento più raffinato e più alto. (G. V.)

5 — * Reso accorto. *Salvin. Disc. 5. 246.* Il Petrarca, raffinato dal giudicio di Cicerone ec. sempre n' eccettua Platone. (G. V.)

6 —* Perfezionato. *Aut. Reg. Ling. Tosc. 8.* Fu ventura adunque di quel secolo la purità della lingua coltivata, e raffinata da un certo buon gusto. (G. V.)

7 —* Perfetto. *Bellin. Disc. 146.* Qualunque filatura artifiziale che voi poteste prendere per immagine, o per idea delle più raffinate maestrie dell' arti umane. (G. V.)

8 — [*E per metaf. del 1. signif.*] *Car. Lett. 71.* E donerannoti, fatto che tu sii loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l' oro della magnanimità, e di tutte l' altre virtù raffinato e perfetto.» *Lecp. Rim. 11.* Martino, Questo (*il biasimo*) è un oro in tutto raffinato, Che s' arebbe a cercar col fuscellino. (G. V.)

Raffinatore, Raf-fi-na-tó-re. *Verb. m. di* Raffinare. *Che raffina. Lo stesso che* Affinatore, *V. Uden. Nis. 3. 71.* Tommaso ec. ci spende molte parole a pro di quel raffinator del suo ingegno. (A) (B)

Raffinatrice, Raf-fi-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Raffinare.] *Che raffina.* [*Lo stesso che* Affinatrice, *V.*] *Salvin. Disc. 1. 385.* Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell'ingegno raffinatrici.

Raffinatura, Raf-fi-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Raffinatezza, Affinatura, Affinamento, *V. Magal. Lett. pag. 85.* (*Fir. 1721.*) E poi se questo lungo stuzzicamento raffina, come può egli stare con questa somma raffinatura quella somma facilità, e così familiare solamente ai maestri grandi, ec. (A) (B)

Raffineria. (Ar. Mes.) Raf-fi-ne-ri-a. *Sf. Fabbrica dove si raffina il salnitro.* (Gr)

2 — * *Così dicesi anche la Fabbrica ove si raffina lo zucchero.* (D. T.)

Raffinimento, Raf-fi-ni-mén-to. *Sm. Il raffinire; Pulitura, Raffina-*

★

mento. Salv. Avvert. 1. 2. 19. Ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinimento dell'idioma. (*La Crusca porta questo testo alla voce* Raffinamento; *ma il Salviati qui certo non dice* raffinamento.) (V)

Raffinire, Raf-fi-nì-re. [*N. ass. Farsi più fino, Diventar più perfetto; e per lo più si dice al fig. Altrimenti*] Affinire, Raffinare. *Lat.* perficere, purificare. *Gr.* ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* E se tu fossi oro, cioè giusto, raffinirai crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg. 4. 1.* Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Segr. Fior. Mandr. 2. 6.* Costui mi raffinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig. 5. 2.* Tu mi raffinisci tra le mani A giornate. *Varch. Ercol. 300.* Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l'altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.» *Borgh. Orig. Fir. 78.* Onde mi raffinisce sempre fra mano quella verisimil conjettura. (V)

2 — *E attivamente. Leonardo Salviati, Cap. del Piatire.* Il piatir lo 'ntelletto raffinisce. (P)

Raffinito, * Raf-fi-nì-to. *Add. m. da* Raffinire. *V. di reg.* (O)

Raffio. (Ar. Mes.) Ràf-fi-o. [*Sm.*] *Strumento di ferro adunco;* [*e sonne di varie maniere e a varii usi. Altrimenti*] Graffio. [*V.* §. 3.] *Lat.* harpago. *Gr.* ἅρπαξ. (V. l'etimol. di *Graffio.* Il Bullet ha il celt. gall. *craf* per rampone, la qual voce non trovo in altri dizionarii di quella lingua. Trovo bensì *crap* per forcone da smuovere il letame, ed in brett. *krap* per presa. In ingl. *to raff* prender velocemente e senza distinzione. In ted. *raffen* rapire, strappare, portar via.) *But. Inf. 11. 1.* Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *G. V. 10. 106. 2.* A ciascuno conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf. 21. 52.* Poi l'addentar con più di cento raffi. *E 22. 146.* Quattro ne fe' volar dall'altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim. 18.* Quanti uncini e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E 48.* Raffi e rastrelli ognun per arma tiene.

Raffittare, Raf-fit-tà-re. [*Att. comp.*] *Affittare di nuovo. Lat.* denuo elocare. *Gr.* πάλιν ἀπομισθοῦν. *Car. Lett. 1. 39.* Io non mi posso partir di qua questo carnovale ec., tanto più che mi bisogna raffittare il beneficio.» *E Lett. ined. 1. 44.* Ora che la necessità di raffittare il mio beneficio mi rafferma per qualche giorno di più, non voglio mancare di visitarla con questa. (N)

Raffittato, * Raf-fit-tà-to. *Add. m. da* Raffittare. *V. di reg.* (O)

Raffittire, * Raf-fit-tì-re. *N. ass. anom. Divenir più fitto; e dicesi del panno, della nebbia ec.* (Ne)

Raffola. * *V.* Ruffa. (O)

Raffondare, Raf-fon-dà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo affondare. Tac. Dav. ann. 12. 158.* Onde poi lo raffondò.

2 — Far più profondo. *Lat.* altius effodere.» *Alam. Colt. 3. 76.* Or è il tempo miglior, quando si deggia Raffondar e mondar le fosse e i rivi. (V)

Raffondato, * Raf-fon-dà-to. *Add. m. da* Raffondare. *V. di reg.* (O)

Raffone. (Agr.) Raf-fó-ne. [*Sm. Lo stesso che* Raffaone, *V.*] *Soder. Colt. 118.* Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec., il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E 121.* Il raffone e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi, ec.

Raffortificante, * Raf-for-ti-fi-càn-te. *Part. di* Raffortificare. *Che raffortifica. V. di reg.* (O)

Raffortificare, Raf-for-ti-fi-cà-re. *Att. comp. Di nuovo o Maggiormente fortificare; Rifortificare. Petr. Uom. ill. 105.* Fu condannato Dioscoro ec., e fu raffortificata e confermata la fede del nostro Salvatore Jesù Cristo. (V)

Raffortificato, * Raf-for-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Raffortificare, *V.* (O)

Rafforzante, * Raf-for-zàn-te. *Part. di* Rafforzare. *Che rafforza. V. di reg. Lo stesso che* Rinforzante, *V.* (O)

Rafforzare, Raf-for-zà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Rinforzare, *V. G. V. 9. 212. 2.* Rafforzò lo stato della città. *E cap. 325. 3.* Rafforzando il castello molto di rocca e girone di mura e di torri, ec. *Albert. 2. 34.* Allora lo fornimento si fa molto forte, quando è rafforzato per molti e lunghi pensieri.» *Tass. Ger. 6. 2.* E 'l Re pur sempre queste parti e quelle Lor fa innalzare e rafforzare i fianchi. (V)

2 — * *Nota costrutto. G. V. 10. 102.* Si vinse che si ritenesse (*la terra*) e si recasse a minor giro, e si murasse tutta con torri di pietra e calcina, e rafforzare la rocca e 'l girone, e che mai non si lasciasse per gli Fiorentini. (*Cioè*, si rafforzasse.) (Pr)

Rafforzato, Raf-for-zà-to. *Add. m. da* Rafforzare. [*Lo stesso che* Rinforzato, *V.*] *G. V. 11. 34. 2.* Rafforzata l'oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe ajuto ec. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 126.* Si compiaccia, con copia di dire e con facondia maggiore, dalla sua autorità, gravità e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

Raffossare, Raf-fos-sà-re. *Att. comp. Propriamente Aprire, Scavare nuovi fossi come raddoppiativo d'affossare; ma si adopera altresì per Rimondare, Rimettere il fosso in istato di difesa. G. V. 8. 111.* I Fiorentini acconsentirono a' Pistoresi, che raffossassero la terra. I quali in due dì rimondarono i fossi, e feciono li steccati. (V)

Raffossato, * Raf-fos-sà-to. *Add. m. da* Raffossare. *V. di reg.* (Gr)

Raffrancante, * Raf-fran-càn-te. *Part. di* Raffrancare. *Che raffranca. V. di reg. Lo stesso che* Rinfrancante, *V.* (O)

Raffrancare, Raf-fran-cà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Rinfrancare, *V. Salvin. Inn. Om. v. 354.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Che te scaglierò giù nel bujo Tartaro ec., Nè madre te nè padre nella luce Raffrancherà. (A) (B)

Raffrancato, * Raf-fran-cà-to. *Add. m. da* Raffrancare. *Lo stesso che* Rinfrancato, *V.* (O)

Raffreddamento, Raf-fred-da-mén-to. [*Sm.*] *Il raffreddarsi,* [*Lo scemar di calore; altrimenti* Freddezza, Frigidità, Infreddamento.] *Lat.* algor. *Gr.* ψῦχος. *Sagg. nat. esp. 131.* Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare. *Benv. Cell. Oref. 119.* Per lo raffreddamento che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.» *Aver. 2. 136.* Nell'ultimo suo raffreddamento (*il rubino*) ripiglia a stento il natio suo colore. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [*dicesi della* Diminuzione o Scemamento d'affetto, di fervore *o simili.*] *Coll. Ab. Isac. cap. 20.* Per la quale pigrizia dimorò in loro il raffreddamento. *E cap. 31.* Sono sofficienti di dare turbazione e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui che dimora in solitudine.

3 — * (Med.) Freddezza, Frigidità; *e fu detto dello stomaco. Lat.* frigiditas. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non tema dello stomaco, e del suo raffreddamento, perchè nel suo stomaco non vi è freddezza veruna. (N)

Raffreddante, Raf-fred-dàn-te. [*Part. di* Raffreddare.] *Che raffredda. Salvin. Disc. 1. 32.* Nella teologia ancora son biasimate da Agostino (*le quistioni*), come raffreddanti la divozione.

Raffreddare, Raf-fred-dà-re. [*Att.*] *Far divenir freddo.* [*Altrimenti* Affreddare, Freddare, Infreddare.] *Lat.* frigefacere, refrigerare. *Gr.* ψύχειν, ψυχάζειν. *Petr. son. 181.* E l'empia nube che 'l rafredda e vela, Rompesse all'aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente e raffreddano la forcella. *M. Aldobr. P. N. 146.* Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip. 1. 58.* Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp. 260.* Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.» *Demetr. Adr. 65.* Nel medesimo modo che dal caldo può alcuno esser raffreddato, e riscaldato dalle cose fredde. (G. V.)

2 — *Per metaf.* Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell'operazione o nell'affetto. *Bocc. introd. 42.* Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici o di parenti ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov. 31. 24.* Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore.

3 — * Sospendere. *Guicc. Stor. 8. 189.* Raffreddavano le azioni sue sollecitandogli in contrario. (G. V.)

4 — *N. ass.* Infreddare. *Zibald. Andr. 105.* Chi tocca colla pietra ciò che il cavallo mangia e bee, mai raffredderà o rappiglierà, nè l'unghia muterà.

5 — * *E fig. Vit. S. Gir. 69.* Non avessono materia di raffreddare del bene incominciato. (V)

6 — *N. ass. e pass.* Divenir freddo. *Lat.* algere. *Gr.* ἀναψύχεσθαι. *Cr. 1. 4. 5.* Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda e tosto riscalda. *Petr. canz. 31. 4.* Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome del Sole ec.; E tanto si raffredda, Quanto 'l Sol monta, e quanto è più d'appresso.» *Tolom. Lett. 6. 209.* Se 'l principe mostra di non se ne curare, l'uomo s'impedisce, e si raffredda da se stesso. (G. V.)

7 — *E per metaf.* [*nel sign. del* §. 2.] *Lat.* frigescere. *Gr.* ἀποψύχεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Disse il monaco: or ti spaccia sì che in questo disiderio non raffreddi.» *Fortig. Ricc. 8. 31.* E come tutta l'ira in un momento Si sentì raffreddar dentro del petto. (G. V.)

8 — * *E nel sign. del* §. 3. *Guicc. Stor. 8. 189.* Il raffreddarsi le provvisioni de' Collegati metteva in manifestissimo pericolo le cose di Firenze. (G. V.)

Raffreddato, Raf-fred-dà-to. *Add. m. da* Raffreddare. [*Scemato di calore.*] *Lat.* frigefactus. *Gr.* ψυχασθείς. *Pallad. Febbr. 27.* Fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Il capo canuto e il raffreddato sangue non comanda che io adopri ciò che a' giovani s'appartiene. *E 7.* Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp. 131.* L'empiemmo d'acqua raffreddata col ghiaccio. *E 204.* E quella ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

2 — *Per metaf.* [Diminuito di fervore.] *M. V. 8. 15.* Il signore ec., raffreddato della impresa, non seguì suo viaggio. *Vinc. Mart. lett. 65.* Tuttochè veggano raffreddata Vostra Eccellenza per l'assenzia, e riscaldato altri contro di me presente ec., io son certo che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

Raffreddatojo. (Ar. Mes.) Raf-fred-da-tó-jo. *Sm. T. de' vetrai. Truogolo o Catino pieno d'acqua, in cui si pongono le canne perchè si raffreddino. Dicesi anche* Pilozza e Raffreddatorio. (A)

Raffreddatore, Raf-fred-da-tó-re. *Verb. m. di* Raffreddare. *Che raffredda. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg.* (Min)

Raffreddatrice, Raf-fred-da-trì-ce. *Verb. f. di* Raffreddare. *Che raffredda. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg.* (Min)

Raffreddo, Raf-fréd-do. [*Add. m. sinc. di*] Raffreddato, *V. Franc. Sacch. nov. 66.* Coppo si rimase nella battaglia, della quale essendo la mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò che doveano avere.» *Ricett. Fior. 261.* Levalo dal fuoco e come sarà raffreddo, riponlo con diligenza. (Pr)

Raffreddore. (Med.) Raf-fred-dó-re. *Sm. Mossa di catarro alla testa per freddo patito; altrimenti* Infreddatura, Infreddamento, Corizza. *Manfred. Lett. 1. 8.* Io son sano quanto si può essere con raffreddore grandissimo; ed anco sarei allegro, se ec. (A) (B)

Raffrenabile, Raf-fre-nà-bi-le. *Add. com. Che può o deve raffrenarsi. Francesch. Com. 123. Berg.* (Min)

Raffrenamento, Raf-fre-na-mén-to. [*Sm.*] *Il raffrenare.* [*Lo stesso che* Affrenamento, *V.*] *Lat.* rafraenatio. *Gr.* ἀναχαιτισμός. *Bocc. nov. 62. 2.* Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg. 14. 2.* A quelli del

Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove*: Li rimedii da fuggir sì fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l' autor di sopra.

RAFFRENANTE, * Raf-fre-nàn-te. *Part. di* Raffrenare. *Che raffrena. V. di reg.* (O)

RAFFRENARE, Raf-fre-nà-re. [*Att.*] *Ritener con freno* [*il cavallo o simile; altrimenti* Frenare. *Lo stesso che* Affrenare, *V.*] *Lat.* refraenare, cohibere. *Gr.* ἀναχαλινίζειν, δεσμεύειν. *Poliz. st. 1. 38.* Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

2 — *Per metaf.* Reprimere, Moderare, Tenere a segno, [in dovere, Correggere, Mortificare *e simili.*] *Lat.* cohibere. *Gr.* κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov. 23. 22.* A vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov. 68. 15.* Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l' impeto della loro ira. *Coll. SS. Pad.* Spesse volte ho si raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. *Pass. 261.* L'umiltà per lo contrario tempera e raffrena l' anima dell' uomo. *But. Purg. 25. 2.* Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove*: Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza sanza la virtù. *Petr. son. 134.* L' anima al dipartir presta raffrena. » *Mach. Prov. 331.* Due cose, cioè la giustizia e l'arme per poter raffrenare e correggere i sudditi. *Bemb. Lett. 4. 85.* Voleva per lo innanzi il mio sopra ciò desiderio raffrenare. *Tolom. Lett. 5. 176.* Dio non manca mai a coloro gli quali ripieni di un caldo spirito, raffrenano questi affetti terreni, e li ristringono intra cancelli d' una cristiana temperanza. *E 6. 215.* Maggior danno ne segue di lassar scorrere questa licenza del dire o scriver male che non viene da raffrenarla. (G. V.)

3 — * Rattenere, Contenere. *Bern. Orl. 2. 54.* Che pare un fiume o 'l mar quand' egli è grosso Ch' argine o muro alcun non lo raffrena. (G. V.)

4 — * *E variamente. Cavalc. Med. cuor. 223.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare della lascivia della sua volontà, come rapitori e inducitori a colpa. *Gr. S. Gir. 62.* Non raffrenerà la sua lingua di mal dire. (V)

5 — * *N. pass. nel primo sign. Fortig. Ricc. 7. 45.* Pur si raffrena in su la sella, e intanto Le rotte lance lor metton da canto. (G. V.)

6 — [*E fig. nel sign. del* §. 2.] *Lat.* temperare se. *G. V. 12. 18. 1.* Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. Cr.* Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare.

RAFFRENATIVO, Raf-fre-na-tì-vo. *Add. m. Atto a raffrenare. Muss. Pred. 2. 113., Garz. Piazz. 295. Berg.* (Min)

RAFFRENATO, Raf-fre-nà-to. *Add. m. da* Raffrenare. [*Tenuto a freno, Represso. Lo stesso che* Affrenato, *V.*] *Lat.* fraeno cohibitus. *Gr.* χαλινωθείς. *Fr. Jac. T. 2. 29. 16.* Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

RAFFRENATORE, * Raf-fre-na-tó-re. *Verb. m. di* Raffrenare. *Che raffrena. Lo stesso che* Affrenatore, *V. Cr. alla v.* Staggitore: Qui per metafora, e vale Raffrenatore. *Lat.* coërcitor. *Gr.* ὁ κατείργων. *Ceff. Dicer. p. 16.* Elli è . . . alluminatore di tutto il paese, mantenitore della veritade, raffrenatore de' vizii e conducitore delle virtudi. (N)

RAFFRESCAMENTO, Raf-fre-sca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Rinfrescamento, *V. Red. Cons. 1. 134.* Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima due o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani e de' piedi.

RAFFRETTANTE, * Raf-fret-tàn-te. *Part. di* Raffrettare. *Che raffretta. V. di reg.* (O)

RAFFRETTARE, Raf-fret-tà-re. [*Att. Far fretta. Lo stesso che*] Affrettare, *V. Lat.* accelerare. *Gr.* κατασπεύδειν. *Dant. Purg. 24.* Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRETTATO, * Raf-fret-tà-to. *Add. m. da* Raffrettare. *V. di reg. Lo stesso che* Affrettato, *V.* (O)

RAFFRONTAMENTO, Raf-fron-ta-mén-to. *Sm. Incontramento, Riscontro, Rintoppo. Bargagl. Impr. Pref. Berg.* (Min)

RAFFRONTARE, Raf-fron-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa,* [*Rivoltar di nuovo la fronte al nemico; ed in questo sign. anche si usa come n. ass. e pass.*] *Lat.* rursum invadere. *Gr.* πάλιν εἰσβάλλειν. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Cato e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

2 — Riscontrare o Rintoppare. *Lat.* nancisci, offendere. *Gr.* τυγχάνειν, κύρειν. *Menz. rim. 1. 305.* Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte? » *Dep. Decam. proem. 11.* Per molti testi, che abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni, che egli allegano. *(Qui n. ass.)* (V)

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg. 17. 51.* E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E, spartati, Più non si raffrontassero.

3 — * Rinfacciare. *Ott. Comm. Dant. 3. 79.* Una serviziale d' essa lo raffrontò alla fanciulla; ond' ella adorò e pregò divotamente Iddio che la liberasse da quell' infamia. (G. V.)

4 — *Dicesi* Raffrontare *e* Raffrontarsi *anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due o più persone nel testimoniare o ragionare sopra una cosa; che anche diciamo* Confrontare. *Lat.* congruere. *Gr.* ἁρμόζειν. *Morg. 20. 19.* E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a casa capitato. *(Qui per simil.)*

RAFFRONTATO, * Raf-fron-tà-to. *Add. m. da* Raffrontare. *V. di reg.* (O)

RAFFUSCARE, * Raf-fu-scà-re. *N. ass. e pass. Divenir fosco. V. di reg. V. e di* Rinfoscare. (O)

RAFFUSCATO, Raf-fu-scà-to. *Add. m. da* Raffuscare. *V. e di* Rinfoscato. *Segner. Miser.* Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato o rannuvolato dalle passioni. (A) (N)

RAFFUSOLARE, Raf-fu-so-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Affusolare, *V.* (Da *Affusolare*: e questo nel senso di Abbellire, io trassi da *fuso*. In realtà viene dal celt. gall. *faileasadh* netto, pulito. In basco *fusa* vale il medesimo.)

RAFFUSOLATO, * Raf-fu-so-là-to. *Add. m. da* Raffusolare. *V. di reg. Lo stesso che* Affusolato, *V.* (O)

RAFIA. * (Bot.) Ra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhaphia. (Da *rhaphis* ago.) *Specie di palma, il cui frutto termina in una punta d' ago.* (Aq)

RAFIA. * (Geog.) *Lat.* Raphia. *Antica città della Fenicia.* (Mit)

RAFIANCISTRO.* (Chir.) Ra-fian-ci-stro. *Sm. V. G. Lat.* rhaphiancistrum. (Da *rhaphis* ago, e *ancistron* amo.) *Così chiamasi lo strumento di Emden, consistente in un ago uncinato, e destinato per la operazione della pupilla artificiale.* (Aq)

RAFIDE. * (Bot.) Rà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* rhaphides. (Da *rhaphis* ago.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della monoecia triandria di Linneo; e così denominate dalla loro arista in forma d' ago, di cui è provveduta una delle glume del fiore femmineo.* (Aq)

RAFIDI. * (Bot.) Rà-fi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* rhaphides. (Da *rhaphis* lesina.) *Nome dato da Decandolle ad alcuni fasci di peli in forma d' aghi, o di punte lesiniformi, che si osservano nelle cavità interne delle piante di gracile tessuto.* (Aq)

RAFIDIA. * (Zool.) Ra-fi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* rhafidia. (V. *Rafide.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, della famiglia de' planipenni, e della tribù dello stesso nome, stabilito da Linneo, e singolarmente distinti da antenne filiformi inserite fra gli occhi: le ali a tetto, testa allungata ritratta in dietro, corsaletto lungo, dritto, quasi cilindrico. Sono così denominati dal pungolo lesiniforme di cui è provveduto l' ano delle femmine.* (Aq) (N)

RAFIDINEE.* (Zool.) Ra-fi-di-ne-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* rhaphidineae. (V. *Rafide.*) *Nome di una tribù d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, e della famiglia de' planipenni, che ha per tipo il genere Rafidia di Linneo.* (Aq)

RAFILITO. * (Min.) Ra-fi-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* rhaphilithes. (Da *rhaphis* ago, e *lithos* pietra.) *Nome con cui Fischer indica il Nadelstein, attesa l' acicolare sua struttura, e col quale i mineralogisti Tedeschi indicano il Mesotipo od il titanio ossidato rosso aciculare.* (Aq)

RAFIO.* (Zool.) Rà-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* rhaphium. *Così al dir di Plinio, chiamavasi un tempo nelle Gallie la lince, quadrupede o mammifero del genere e della famiglia de' gatti, e dell' ordine de' carnivori. V' ha chi crede che così forse ancora dagli antichi fu denominata pel modo con cui lacera la preda cogli acuti suoi denti,* dal gr. *rhaphis* ago. (Ma assai più verisimilmente il *rhaphium* di Plinio non è che il *raff*, lo stesso che *craff* de' Celti, voce che, secondo il Bullet, significava Di acuta vista. Era questa una proprietà eminentemente attribuita alla lince.) (Aq) (N)

RAFIOLEPIDE. * (Bot.) Ra-fio-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* rhaphiolepis. (Da *rhaphis* ago, e *lepis, lepidos* corteccia.) *Genere di piante della famiglia delle rosacee, della tribù delle pomacee, e dell' icosandria diginia di Linneo, stabilito da Lindley con alcune specie del genere* Crataegus *di Linneo; sono così denominate per la loro corteccia come sparsa di cuciture. Comprende, secondo il detto autore, quattro specie.* (Aq)

RAFIORRANFI. * (Zool.) Ra-fior-ràn-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhaphiorrhamphi. (Da *rhaphis* ago, e *rhamphos* becco.) *Quinta famiglia degli uccelli proposta da Dumeril nella sua zoologia analitica, che comprende quelli che hanno il becco a foggia di lesina, e che volgarmente diconsi* del becco gentile. (Aq)

RAFOSINFISI. * (Chir.) Ra-fo-sin-fi-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Rafesinfisi, *V.* (Aq)

RAFRAIL. * (Mit. Maom.) Ra-frà-il. *L' angelo che governa il settimo cielo, secondo il Corano.* (Mit)

RAFTI. * (Geog.) *Porto di Grecia in Livadia.* (G)

RAFU. * *N. pr. m. Lat.* Raphu. (Dall' ebr. *refua* medicina.) (B)

RAGA. * (Geog.) *Sf. Antica prefettura della Media.* (G)

RAGABA. * (Geog.) Ra-gà-ba. *Antico castello della Giudea.* (Mit)

RAGADA. * (Chir.) Rà-ga-da. *Sf. che scrivesi anche* Ragade. *Più usato nel pl.* Ragadi. (A) (A. O.)

RAGADI. (Chir.) Rà-ga-di. *Sf. V. G. Lat.* rhagades. (In gr. *rhagas, rhagados* fenditura, solco, da *rhagoo* io lacero, io rompo, e questo dall' ebr. *ragagh* che vale pur rompere, fendere.) *Nome imposto a qualunque ulcera che abbia forma di fessura o screpolatura. Si trovano ragadi nelle palme delle mani, nelle piante de' piedi, fra le dita pure de' piedi, all' entrata delle narici, sulle labbra, e nelle loro commessure nelle palpebre, sul prepuzio, alle grandi labbra della vulva ed all' ano.* (Aq) (O)

2 —* Ragadi della cornea, *trattandosi degli occhi, sono Ulcerette lunghe e strette, gementi una sanie acre e sottile.* (Aq)

2 — (Veter.) *Fessure o Crepacci longitudinali alla piegatura delle ginocchia del cavallo. Quando sono trasversali diconsi* Rappe. (A)

RAGADIOLO.* (Bot.) Ra-ga-di-o-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhagadiolus. (V. *Radicchiella.*) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzate dall' antodio munito di calicetto, il ricettacolo nudo, ed i semi arcuati nudi privi di pappo. Sono così denominate o dalle fogliotine del loro periclinio, oblunghe, concave, fatte quasi a canale, e che si presentano con lunga fessura: ovvero dalla proprietà che ad esse attribuivasi di guarire le ragadi.* (Aq) (N)

RAGANA. (Zool.) Rà-ga-na. [*Sf. Specie*] *di pesce di mare,* [*dell' ordine degli acantopterigi, che ha il corpo largo sul davanti, restringendosi verso la coda; la testa piatta, più larga del tronco, e termina in punta ottusa; le mascelle guernite di denti teneri; la superiore alquanto più lunga dell' inferiore; la pupilla dell' occhio nera in un' iride rossiccia. Lat.* callyonimus dracunculus,] draco marinus. (Tratto per aferesi dal lat. barb. *dracaena* che trovasi in questo senso medesimo, e sembra derivato dal celt. gall. *draic* dragone, ed *an* acqua: e però corrisponde al *draco marinus.*) *Red. Oss. an. 176.* Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono ec., la ragana, per altro nome detta dragone marino.

Raganella. (Zool.) Ra-ga-nèl-la. *Sf. dim. di* Ragana. *Piccola ragana.* (A)

2 — *Specie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo; e quando è toccata, schizza subito l' orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli e i virgulti e le saggine, e quivi si pone a cantare. Bisc. Malm.* (A)

2 — (Ar. Mes.) Raganella *chiamano i fanciulli uno strumento fatto di canne con una girella, colla quale suonano in chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre.* (Par voce fatta per onomatopea da *rag*, *rag*, suono che imita quello dello strumento in proposito. In ebr. *ragan* susurrare, mormorare, e *ragasc* strepitare, congregarsi con istrepito, onde *rigscia* tumultuosa adunanza, tumulto. In brett. *raca* far dello strepito, come quando un corpo duro e scabro si frega con un altro. In gall. *racan* strepito. In pers. *regiaf* suono del timpano. In ar. *ragis* e *reggias* cielo tuonante. V. *Ragghiare.* Altri sospetta che *raganella* venga da *matracanella* dim. dello spagn. *matraca* che vale il medesimo.) *Serd. Prov.* (A)

3 — *T. de' razzai. Razzo matto*, o *Saltarello.* (A)

Ragas.* (Mit. Ind.) *Sistemi de' modi musicali personificati dagl' Indiani supponendoli Genii o Semidei.* (Mit)

Ragau,* Ra-gà-u. *N. pr. m. Lat.* Ragau. (Dall'ebr. *ruagh* esser cattivo.) (B)

Ragazza, Ra-gàz-za. *Add. e sf. Fanciulla.* (A) *Fortig. Ricc. 9. 53.* Astolfo guarda la gentil ragazza, E pietà chiede in favella moresca. *E rim. 219.* Che quando ha preso fuoco una ragazza, Ciò che vienle d' intorno arde e divampa. (G. V.) *Segner. Crist. instr. 3. 3. 4.* Per metterlo in discredito alla ragazza mal consigliata, non si fa altro che biasimar le sue genti ec. *Menz. Sat. 5.* E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza ec. (N)

Ragazzaccia, Ra-gaz-zàc-cia. *Add. e sf. pegg. di* Ragazza. *Fag. Com.* Ne conosco dimolte di queste vecchie ricardate, che fanno da ragazzacce. (A) *Fortig. Ricc. 14. 6.* Nè dar fede a' sospiri e lagrimette Di queste ragazzacce maladette. (G. V.)

Ragazzaccio, Ra-gaz-zàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Ragazzo. *Bern. Catr.* S' io te rigiungo, ragazzaccio stiavo, Io ti concrò, che tu non srai più buono. » (*Così legge l' ediz. del Pignoni; la correttissima senza data a pag. 8 ha*: S'io te rigiungo, ragazzuccio stiavo, Te vo' conciar, che ec.) *Magal. part. 1. Lett. 23.* Io so che quando io era ragazzaccio e innamorato, e voleva scrivere alla dama, ec. (B) *Fag. Pros. 2. 12.* Riuscito (*Bacco*) un ragazzaccio gioviale ed allegro ec. venne acclamato ec. (G. V.)

2 — * *Detto ironicamente de' vecchi che voglion sembrar giovani. Fag. Pros. 1. 159.* Fanno pur la bella comparsa certi ragazzacci sessagenarii, che con finte chiome d' oro ec. (G. V.)

Ragazzaglia, Ra-gaz-zà-glia. [*Sf.*] *Moltitudine di ragazzi* [*o di vili servidori.* —, Ragazzame, *sin.*] *Lat.* servitia. *Gr.* παίδων πλῆθος. *F. V. 11. 69.* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani.» *Bart. As. 3. 60.* Li seguitavano per le strade ragazzaglia e vil gente, quanto ve n' era in Amangucci. (G. V.)

2 — Torma di fanciulli plebei e indisciplinati. *Bart. As. 1. 8. 5.* Si adunava lor dietro tutta la ragazzaglia in cui s' avvenivano per le strade. (P)

Ragazzame, Ra-gaz-zà-me. [*Sm. Lo stesso che*] Ragazzaglia, *V. Alleg. 280.* Li quali regolarmente a ragazzame e genterella, che men di loro sa ec., cicalano.

Ragazzata, Ra-gaz-zà-ta. [*Sf.*] *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo. Lat.* puerilitas. *Gr.* παιδαριώδης συνήθεια.» *Ricc. Calligr. 206.* Ella è una ragazzata. (G. V.)

Ragazzeria, Ra-gaz-ze-rì-a. *Sf. Ragazzata, Puerilità, Frascheria. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Ragazzetta, Ra-gaz-zét-ta. *Add. e sf. dim. di* Ragazza. *Fanciullina, Pulzelletta, Puttella ec.* —, Ragazzina, *sin. Magal. Lett.* È una ragazzetta bionda, che sta in piedi vestita di bianco ec. (A) (O)

Ragazzettaccio, Ra-gaz-zet-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Ragazzetto. *Cattivo ragazzo. Accad. Anc. Filos. Berg.* (Min)

Ragazzetto, Ra-gaz-zét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ragazzo. [*Piccol servo.* —, Ragazzino, *sin.*] *Lat.* servulus. *Gr.* δουλάριον. *Bocc. nov. 92. 4.* Senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse.» *Benv. Cell. Vit. 315.* Avendo un mio ragazzetto intorno ec. io gli avevo menato un calcio. *E 376.* Partii con un servitore e con un piccolo ragazzetto. (G. V.)

2 — [Giovanetto.] *Menz. sat. 3.* Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch' alle palmate muccia.

Ragazzina, Ra-gaz-zì-na. *Add. e sf. dim. di* Ragazza. *Lo stesso che* Ragazzetta, *V.* (A)

2 — [Fanticella, Servicciuola, Servetta.] *Fav. Esop.* Fancella e ragazzina del sottocuoco.

Ragazzino, Ra-gaz-zì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ragazzo. [*Lo stesso che* Ragazzetto, *V.*] *M. V. 10. 74.* Scopersesi questo trattato per uno ragazzino che venne al castellano di notte. *Cron. Vell. 127.* I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro ragazzini fare guardare Arno. *Bern. rim. 1. 33.* Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg. 1. 31.* Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com' è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

Ragazzo, Ra-gàz-zo. [*Add. e sm.*] *Servo adoperato a vili esercizii.* [*In origine così chiamavasi quel Giovanetto che faceva i primi passi nella professione di cavalleria, servendo un Principe od un cavaliere di scudo. Non è da confondersi col* Damigello. *La condizione de'* Ragazzi *peggiorò per altro in brevissimo tempo, sia pe' loro pravi costumi, sia perchè le usanze cangiarono, di modo che anche ai tempi della cavalleria la voce* Ragazzo *è già adoperata nel significato di* Servitore *e di* Bagaglione, *e con questo s' incorporò nella lingua nostra, nella quale durò sin presso al fine del secolo decimosettimo come Servitore del soldato a cavallo, il quale perciò era chiamato* Maestro. *In quest' ultimo significato fu pur chiamato* Garzone, Palafreniere, *e talvolta* Paggio; *ma trovasi pure negli altri signif. qui detti.*] *Lat.* servus. *Gr.* δοῦλος. (Dal celt gall. *rac* principe, e *gas* servo militare, fanciullo. Men propriamente il Bullet da *rag* piccolo, vile, e *gwas* servo. Il Menagio da *verna.*) *Bocc. nov. 50. 21.* Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V. 11. 139. 3.* Che solo i ribaldi e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle e 'l ponte. *Dant. Inf. 29. 77.* E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso, Nè da colui che mal volentier vegghia. *Zibald. Andr. 4.* Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe' uccidere. *Ar. sat. 1.* Chè difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiero, e un ragazzo Che le sciorini il cul, tu la contenti.» *Varch. Stor.* Eglino aveano innanzi due paggi ovvero ragazzi vestiti di rosso e bianco, sopra due cavalli bardati di cojame bianco, e poi due altri ragazzi o paggi sopra due corsieri grossi da lancia vestiti nel medesimo modo. *Davila.* Con questo esempio e con l'istessa prontezza seguitando l' ammiraglio e tutti gli altri principali dell' esercito, e di mano in mano i gentiluomini, i soldati, e fino gli staffieri e i ragazzi del campo. (Gr) *Salvin. Disc. 5. 146.* A questo mercato adunque manda Burchiello Giorgino, il suo ragazzo o servitore. (G. V.) *Bemb. Lett. 1. 5. 134.* Io pregai ec. il signor Duca con mie lettere, che fosse contento accettar nel numero de' suoi ragazzi un garzoncello di tredici anni, figliuolo di M. Paolo Capodivacca gentile uomo ec. (N)

2 — Giovanetto sbarbato, Fanciullo. (*V.* Bambino.) *Lat.* puer. *Salv. Granch. 1. 2.* E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro Che 'l viso e gli anni.» *Ricc. Calligr. 206.* Noi siamo stati amici da ragazzi. *Fortig. Ricc. 10. 62.* Si per vedersi far da due ragazzi In casa propria così gran strapazzi. (G. V.) *Segner. Crist. instr. 1. 14. 7.* Se si avvezzano i ragazzi a non obbedirvi da principio ec. (*Qui per figli.*) *Magal. Lett. Fam. 1. 36.* E come i ragazzi il pane, ha sempre per suo consumo un libro in tasca per leggerlo. *E 1. 39.* Tu fai con esso meco come fanno i Padri della Chiesa Nuova ai ragazzi che vanno a fare il sermoncino ec. *E 1. 40.* Tu hai fatto ec. come fanno i ragazzi per isfuggir di fare il latino ec. (N)

3 —* (Marin.) Ragazzo alla pece *chiamano i marinai un Garzone di calafato*; e Ragazzo da scopa, *un Ragazzo che serve sulla nave a tutti i ministerii più vili.* (A)

Ragazzola.* (Zool.) Ra-gaz-zò-la. *Sf. Sorta d' uccello. Lo stesso che* Velia, *V.* (A)

Ragazzona,* Ra-gaz-zó-na. *Add. e sf. accr. di* Ragazza; *e per lo più si dice per vezzi, come* Giovinotta. *Fag. Com.* Così verrà roba a bizzeffe da due bande, e io di più avrò quella ragazzona. O che gusto! (A)

Ragazzone, Ra-gaz-zó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Ragazzo. *Bern. Orl. 1. 28. 24.* Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Morg. 22. 212.* Piglia del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione e monco. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

Ragazzotto, Ra-gaz-zòt-to. *Add. e sm. accr. di* Ragazzo. *Ragazzo grandicello. Guarin. Idrop. 3. 7.* Per un vilissimo ragazzotto lasci colui, che altro di e notte non pensa, che a farti co' suoi versi immortale. (A) (B)

Ragazzuccio, Ra-gaz-zùc-cio. *Add. e sm. dim. e disprez. di* Ragazzo. *Bern. Catrin. V.* Ragazzaccio. (A)

Ragazzuolo, Ra-gaz-zuò-lo. *Add. e sm. dim. di* Ragazzo. *Piccolo ragazzo; ma importa una certa idea di disprezzo. Carl. Svin. 15.* Ed ei, come incantato Dal soverchio piacer, già si credea D'andar per mezzo Tebe a processione; Allorchè un ragazzuolo, Che ec. (A) (B)

Rageja.* (Geog.) Ra-gè-ja. *Antica città dell' Asia nella Media.* (G)

Ragellare. (Ar. Mes.) Ra-gel-là-re. *Att. T. de' legnajuoli, e simili. Uguagliare, Pareggiare.* (Dall' ebr. *gil* simiglianza, uguaglianza) (A)

Ragenzare,* Ra-gen-zà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Raggentilire, Aggentilire. —, Raggienziare, *sin.* (Da *Agenzare* che altrove si disse provenire dal provenz. *gens*, ma che realmente deriva dal franc. *agencer* che vale il medesimo; e questo, secondo il Bullet, vien dal celt. *gen* od *agen* bello, gentile, proprio, netto. In turco *giuzel*, in unghер. *gyonyoru*, in brett. *ken* bello. In questa ultima lingua *kened* o *gened* bellezza. In provenz. *gent* gentile, amabile.) *Fr. Jac. T.* La penitenza Che l' anima ragenza. *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 15.* Nell' indice delle voci (*questo ragenza*) è dichiarato *risciacqua*; ma di verità risponde al verbo franzese *ragencer*, che vale raggentilire, raffazzonare. (N)

Raggavignare, Rag-ga-vi-gnà-re. [*Att. comp.*] *Aggavignare di nuovo.*

2 — *N. pass.* [Aggrapparsi colle mani e co' piedi contorcendo la persona.] *Car. Lett. 1. 8.* Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno.

Raggelare, Rag-ge-là-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Congelare, *V. Lat.* congelare. *Gr.* κρυσταλλοῦσθαι. *Dant. Inf. 33. 114.* Levatemi dal viso i duri veli, Sicch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna, Un poco pria che 'l pianto si raggeli.

Raggelato,* Rag-ge-là-to. *Add. m. da* Raggelare. *V. di reg. Lo stesso che* Congelato, *V.* (O)

Raggentilire, Rag-gen-ti-lì-re. [*Att.*] *Render gentile. Lo stesso che* Ringentilire, [Ingentilire, Aggentilire, *V.*] *Lat.* excolere. *Gr.* καλλωπίζειν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 38.* Poichè il nostro Sollecito così nelle operazioni come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò, ec. *E Disc. 1. 305.* Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vizio. *E Disc. 2. 180.* L' avere l' Italia colle lettere, che in essa per via principalmente de' magnanimi Medici risuscitarono, raggentilite e polite, per così dire, tutte l' altre parti d' Europa, fa che ec.

Raggentilito, Rag-gen-ti-lì-to. *Add. m. da* Raggentilire. *V. Lo stesso che* Rigentilito, Ingentilito, Aggentilito, *V.* (A)

Ragghiante,* Rag-ghiàn-te. *Part. di* Ragghiare. *Che ragghia. V. di reg. Lo stesso che* Ragliante, *V.* (O)

Ragghiare, Rag-ghià-re. [*N. ass. Lo stesso che* Ragliare, *V.*] *Lat.* rudere. *Gr.* ὀγκᾶσθαι. (Voce che par fatta per onomatopea. V. Raga-

nella. In ebr. da *raghuam* strepitare, strepito, si trae *raghma* nitrito: di più *raghuase* val mugghiare. In gall. *raoic* mugghio, ruggito. In ar. *raghae* il vociferar del camelo, della jena ec. In pers. *raghænd* voce delle fiere rapaci.) *Bocc. nov. 71. 4.* Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto, che pareva un asino che ragghiasse. *Amet. 89.* Il quale (*asino*) ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff. 3.* Quando l'asino ragghia, Guelfo è nato. *Din. Comp. 1. 20.* Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta ec., e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l'asino di Porta. *Dial. S. Greg. 3. 4.* Parea che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Gio. Bat.* Giovanni tra queste parole toccava l'asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. rim. 1. 9.* Fanno che 'l povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl. 2. 4. 58.* Onde la groppa rivoltò ragghiando. *Ciriff. Calv. 3. 77.* E quei ragghiando, quai micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat. 8.* Trovasi anco tale, che sbadigliando urla, o ragghia come asino. *Varch. Ercol. 62.* Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che gracchiare ec., ragghiare degli asini, ec.

2 — * *In forza di sm. Car. Long. Am. 163.* Canzoni sì rozze e scompigliate, che parvero piuttosto un mareggiar di bidenti, o un ragghiar di somari, che un cantar d'uomini. (G. V.)

Ragghignare, Rag-ghi-gnà-re. *N. ass. Far viso arcigno, Guardare in cagnesco.* (Dal franc. *rechigner* che vale il medesimo, e che viene, secondo l'Huet, dal brett. *re'ch* cattivo umore; secondo il Borel, dal lat. *canis*, in franc. *chien*. In celt. gall. *guin* turbamento, e secondo il Bullet, *gwyn* trasporto, furore. In ebr. *raghuam*, in ar. *rygham* adirarsi; in pers. *rek* ira.) *Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min)

Ragghio, Ràg-ghio. [*Sm. Lo stesso che* Raglio, *V.*] *Lat.* ruditus, rudor. *Gr.* βρώμησις. *Mor. S. Greg. lett.* Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina.

Raggiafuoco, * Rag-gia-fuò-co. *Add. com. comp. indecl. Che spande fuoco. Salvin. Inn. Om.* Di forza e di valor rege scettrato, Chè tu ravvolgi il raggiafuoco giro Dell'etra tra le sette andanti stelle. (A)

Raggiante, Rag-giàn-te. [*Part. di* Raggiare.] *Che raggia*, [*Che manda raggi o Che si muove sotto forma di raggi.* —, Radiante, *sin.*] (*V.* Radioso.) *Lat.* radians. *Gr.* λαμπόμενος. *Dant. Conv. 120.* Certi (*corpi*) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Serd. Stor. 9. 344.* Non sostennero il primo fracasso c' raggianti baleni dell'artiglieria.

2 — (Fis.) Disposto a raggi; *ed è agg. de' corpi naturali composti di fibre che partono o divergono da un centro comune a guisa di raggi. Gab. Fis.* Vegetazione, Spato calcario raggiante. (A)

Raggiare, Rag-già-re. [*N. ass. Gittare, Spargere raggi.* —, Radiare, Irraggiare, *sin. Lat.* radios emittere, jacere,] radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Purg. 26. 5.* Feriami 'l Sole in sull'omero destro, Che già, raggiando, tutto l'Occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv. 110.* Perocchè l'anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata, e dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E 120.* Provi questo per la sperienza che aver di lei si può in quelle operazioni che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *E 136.* Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato, onde nelle Intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb. 143. 17.* Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Poliz. st. 2. 38.* Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate ciglia.

2 — *Per metaf.* [Spander lume e chiarezza.] *Dant. Purg. 25. 89.* La virtù formativa raggia intorno. *E Conv. 112.* A me conviene lasciare, per povertà d'intelletto, molto di quello che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia. » *Passav. 365.* Quel medesimo spirito che fa la rivelazione, fa certa la persona, alla quale egli mostra la visione con ispeziale lume intellettuale e spirituale, raggiando nella sua mente, che tale rivelazione è da Dio, e che vi si dee dar fede. (V) (*L'edizione del Vangelisti ha*: . . . , favellandogli nella sua mente, che tale lume e rivelazione ec.) (B)

3 — * *E per simil. presa dalla velocità con cui il raggio diretto scende dal corpo lucido, e quello di riflessione riverbera, vale Uscire chécchessia con gran prestezza; ma non si direbbe, se non parlando di cose in qualche maniera lucenti. Dant. Purg. 29.* E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende sì, che dal venire All'esser tutto non è intervallo; Così 'l triforme effetto del suo sire, Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire. (Br)

4 —* *E detto poetic. d'una Pianta. Poliz. St. 1. 94.* Raggia davanti all'uscio una gran pianta, Che fronde ha di smeraldo e pomi d'oro. (G. V.)

5 — * *Att.* Illuminare, Render lucente, Percuoter co' raggi. *Lat.* illuminare, radiis illustrare, lucidum reddere, radiare. *Gr.* διαφωτίζειν, λαμπρύνειν. *Dant. Par. 7.* Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia Nella più somigliante è più vivace. *E 25.* Com'è scritto Nel Sol che raggia tutto nostro stuolo. *Ott. Comm. ivi*: Nel Sol, cioè Iddio, il quale raggia, cioè illumina tutta la nostra cavalleria. (Br)

6 — * *E con caso proprio dopo di se. Dant. Par. 28.* Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi. *Ar. Fur. 34. 51.* Tanto splendore intorno e tanto lume Raggiava, fuor d'ogni mortal costume. (Br)

7 — * *E detto, secondo l'opinion degli antichi, dell'*Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori; *ed è locuzione assai viva. Dant. Par. 8.* Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. (Br)

8 — *E per metaf.* Tramandare a guisa di raggio. *Car. En. 1. 1158.* Corser tutti ec. A contemplar quel grazioso aspetto, Che ardore e deità raggiava intorno. *E 9. 1143.* Ei non più tosto Fu dentro, che raggiò dagli occhi un lume Spaventevole e fiero. (M)

Raggiata. (Zool.) Rag-già-ta. [*Sf.*] *Spezie di pesce marino, forse lo stesso che* Razza. *Morg. 14. 66.* Raggiata e rombo, occhiata e pesce cane.

Raggiato, Rag-già-to. *Add. m. da* Raggiare. *Illuminato, Irraggiato.* (A)(O)

2 — * (Bot.) *Fatto a guisa di raggi; ed è aggiunto dato a que' fiori composti singenesici il cui centro o disco è formato da tanti flosculi, e la circonferenza o raggio, di semiflosculi disposti in modo che formano come tanti raggi. Bertoloni.* (O)

2 — * *Dicesi* Perianto raggiato *e vale Arricciato*; Foglie raggiate, *cioè Arricciate*; Piante raggiate *e sono quelle che portano fiori raggianti. Bertoloni.* (O)

Raggienzare, * Rag-gien-zà-re. *Att. e n. pass. V. A. Lo stesso che* Ragenzare. *V. e di'* Raggentilire, Aggentilire. *Rim. Ant. Notar. Giac.* Pur per poco sia d'amor feruto, Si si raggienza. (*V. not. 309. Guitt. Lett.*) (V) (N)

Raggiera. (Ar. Mes.) Rag-giè-ra. *Sf. Quella parte dell'ostensorio che è fatta a foggia di raggi.* (A)

Raggio. (Fis.) Ràg-gio. [*Sm. Pl.* Raggi *e poeticamente* Rai.] *Splendore che esce da corpo lucido*; [*Fascicoletto di luce projettato in direzione determinata; altrimenti* Radio.] *Lat.* radius. *Gr.* ἀκτίν. (*Radius*, dal celt. gall. *raidh*, detto pure *ruidhe adh* che vale il medesimo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Dant. Conv. 87.* I raggi non sono altro che un lume che viene dal principio della luce per l'aere infino alle cosa illuminata. *E Purg. 1. 37.* Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch' io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. *E Par. 25. 36.* Chè ciò che vien quassù dal mortal mondo, Convien che a' nostri raggi si maturi. *E 31. 72.* E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Bocc. g. 8. p. 1.* Già nella sommità de' più alti monti apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *Lab. 65.* Assai ben conosco che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto. *Petr. canz. 18. 2.* Quando agli ardenti rai neve divegno. *E canz. 44. 7.* Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur. 5. 5.* E se, rotando il Sole i chiari rai, Qui men che all'altre region s'appressa. *Tass. Ger. 18. 93.* E sostener per breve spazio i rai Dell'angeliche forme anco potrai.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di varie cose per mostrare ch'esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare che se ne trova o se ne scorge una qualche parte.*] *Petr. son. 207.* Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillante e amoroso raggio. *Dant. Par. 19. 53.* Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec., Non può di sua natura esser possente. » *Cas. Op. 1. 37.* Quella leggiadra Colonnese e saggia, E bella e chiara, che coi raggi suoi La luce dei Latin spenta raccende. *E 5.* Danno (nè tentarlo ho già baldanza) Fuggir mi fora il vostro ardente raggio. *Fortig. Ricc. 4. 89.* La mente loro un bel raggio divino Rischiara. (G. V.) *Tass. Ger. 14. 46.* Conobbi allor che augel notturno al sole È nostra mente ai rai del primo Vero. (N)

3 — * Indizio, Segno. *Car. Lett. ined. 3. 123.* La scusa dell'esser fino a qui putto ti si ammette, ma non veggo ancora raggio che ne sii uscito, o che n' abbi ad uscire, se non con promettere delle gran cose e presumer de le grandissime. (Pe)

4 — *Per simil. Franc. Sacch. Op. div. 50.* Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

5 — *Per metonimia,* Il giorno, L'aurora, La luce, *o simile. Ar. Fur. 28. 85.* Quindi parte all'uscir del nuovo raggio, E fa disegna in nave il suo viaggio. (M) *Tass. Ger. 15. 1.* Già richiamava il bel nascente raggio, All'opra ogni animal che in terra alberga. (Br) *E 1. 66.* Tutti d'andar son pronti al nuovo raggio, E impazienti in aspettar l'aurora. *Dant. Inf. 33.* Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere ec. (N)

6 — *Poeticamente e fig.* Rai *per* Occhi. *Tass. Ger. 4. 84.* Serenò allora i nubilosi rai Armida. » *Ar. Fur. 20. 42.* Alessandra gentil ch'umidi avea, Per la pietà del giovinetto, i rai, Rispose. *E 22. 38.* Ed ella alzando i begli umidi rai, Umanissimamente gli rispose. *Anguill. Metam. 2. 104.* Alzando al cielo poi gli umidi rai, Disse. (N)

7 — * Luce raggiante. *Dant. Par. 5.* Per più letizia sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *Tass. Ger. 12. 93.* Poi nel profondo de' suoi rai si chiuse. (N)

8 — * Aria, Soffio, Influsso. *Ott. Comm. Dant. 1. 550.* Tanai corse per la Tartaria, ed è sì sotto il raggio della Tramontana, che vi dà tanto d'influenzia di freddo che l'acqua vi diventa cristallina pietra. (G. V.)

2 — (Geom.) *Quella linea che, partendosi dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Quella carrucola di metallo, che anche è detta* Taglia, Orbiculo, Cusella, Troclea, Recamo *e* Puleggia. *Baldin. Voc. Dis. V.* Taglia. (A)

2 — * Razzo d'una ruota. *Bocc. Comm. Dant.* Legato con serpenti (*Issione*) a' raggi di una ruota, la quale mai non restasse di volgersi. (A)

3 — * *Dicesi* Raggio pesatore *a Quel ferro a traverso della bilancia da cui pendono i piatti o coppe.* (O)

4 — * Cuspide, Punta. *Ott. Comm. Dant. 1. 553.* Fu sì agramente fedito dal padre d'una lancia, che 'l passò di parte in parte, e dice che ec. il raggio passò per l'una parte e uscì per l'altra della piaga. (G. V.)

4 — * (Bot.) *La circonferenza od Il contorno di quella specie di fiori composti che si chiamano raggiati; ossia i fioretti della circonferenza d'un fiore composto.* (O)

2 — * *Nome che danno anche al peduncolo d'un' ombrella.* (A. O.)

3 — * *Diconsi* Raggi midollari *quelle Lamine verticali e midollari che partono in ogni verso dalla circonferenza del midollo negli steli delle piante dicotiledonie arborescenti.* (O)

RAGGIORNARE, Rag-gior-nà-re. [*N. ass. comp.*] *Farsi giorno di nuovo. Lat.* iterum lucescere. *Gr.* πάλιν ἐλλάμπειν. *Dant. Purg.* 12. 84. Pensa che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi:* Mai non raggiorna; ecco che Virgilio fa sollicito Dante, rammentandogli che 'l tempo passato mai non ritorna.

RAGGIOSO, Rag-giό-so. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Che ha raggi. Lat.* radiosus. *Gr.* ἀκτινώδης. *Com. Par.* 15. Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, o raggioso; la sua spera ha più effetto di colore che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO, Rag-gi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il raggirare. Lat.* circumductio, circumductatio. *F. V.* 11. 90. Nel passare e nel raggiramento che messer Anichetto di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme con gl' Inghilesi, ec.

RAGGIRANTE, Rag-gi-ràn-te. *Part. di* Raggirare. *Che raggira. Salvin. Op. Pesc.* 3. 294. Nel vento ognor si guardi, Che spiri mite ec., Morbido, lievemente raggirante. (A) (N)

RAGGIRARE, Rag-gi-rà-re. [*N. ass.*] *Di nuovo aggirare*, [*Rigirare, e fig. Aggirare.*] *Lat.* circumvenire. *Gr.* πλεονεκτεῖν. » *Fortig. Ricc.* 14. 94. Prende la rete, e intorno la raggira, Poi sopra d'una pietra egli la scaglia. (G. V.)

2 — * *E per metaf. Fortig. Ricc.* 10. 69. Ma nel suo cor maligno altri raggira Pensieri acerbi, e tutti colmi d'ira. (G. V.)

3 — [*N. ass.*] *Bern. Orl.* 2. 14. 34. Poichè ell'ebbe girato e raggirato Come cosa leggiera il trasse via.

4 — * *E n. pass.* Muoversi in giro. *Lat.* errare, obire. *Tass. Ger.* 5. 28. D'incerte voci e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e freme. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 38. Aggiungasi l'opinione ec. che le nude anime erranti si raggirassero sempre intorno ai loro corpi tentando di rientrare in essi. (N)

5 —* Aggirarsi, Versarsi, Versare. *Salvin. Disc.* 2. 233. Questa legge ec. nella lealtà del contrattare si raggira, e nel meritare e guiderdonare ec. *Crusc. Stacc.* 1. *dedic.* Queste chiose ec. tutte si raggirano dietro a soggetti di tanta altezza, ec. *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 2. Il governo che ha Dio del mondo, si raggira tutto sopra questi due cardini: misericordia e giustizia. (N)

6 —* *Att.* Maneggiare ingannevolmente. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati. (V)

RAGGIRATO, Rag-gi-rà-to. *Add. m. da* Raggirare. *Lat.* circumductus. *Amet.* 21. Altri più corti (*capelli*) ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e raggirati.

2 — * *E detto di* Periodo *o simili. Pallav. Stil.* 53. Pian piano la nostra lingua s'è divezzata da quel raggirato parlare ch' usò il Boccaccio. (G. V.)

3 — * *Detto di* Voce, Canto *ec. Carl. Long. Am.* 105. Per alcuni ripercotimenti raggirate, e come per uno strumento riformate. (G. V.)

RAGGIRATORE, Rag-gi-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Raggirare. *Che raggira, e fig. Che inganna. Onde prendesi comunemente per*] *Ingannatore, Bindolo.* [*Altrimenti* Rigiratore.] *Lat.* vafer, circumventor. *Gr.* καδλιρός, πανοῦργος. *Cr. alle voci* Mozzorecchi *e* Trafurello.

RAGGIRATRICE, Rag-gi-ra-tri-ce. *Verb. m. di* Raggirare. *Che raggira. Altrimenti* Rigiratrice. *Grill. Lett. Berg.* (Min)

RAGGIREVOLE, Rag-gi-ré-vo-le. *Add. com. Che agevolmente raggira. Salvin. Iliad. lib.* 11. *v.* 440. Schizza in alto la spuma, e si disperge Dallo sbuffar del raggirevol vento. (A) (B)

2 — Che si raggira, si avvolge. *Salvin. Teogn.* Del raggirevol abbrancante polpo Abbi l'indole. (A)

RAGGIRO, Rag-gi-ro. [*Sm. Avvolgimento, Involgimento, non meno di parole che di cose; altrimenti*] Rigiro. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento e raggiro. » *Cocch. Lez.* Il sangue vi scende per le arterie spermatiche, e risale nel ventre per li molti rami e raggiri delle vene. (A)

RAGGIUGNERE, Rag-giù-gne-re. [*Att. anom.*] *Arrivare uno nel camminargli e corrergli dietro. Lat.* assequi. *Gr.* ἐπικαταλαμβάνειν. *Petr. son.* 72. Ma già ti raggiuns' io, mentre fuggivi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. » *Menz. rim.* 1. 305. Per così lunga tratta Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte? (B)

2 — Congiugnere, [Ricongiugnere.] *Lat.* conjungere. *Declam. Quintil. C.* Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo e quello. *Poliz. st.* 1. 40. Tosto Cupido, entro a' begli occhi ascoso, Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all' altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli: all' antiche nuove pene Raggiugnerai.

3 —* Agguagliare. *Mach. Stor.* 247. Nella intelligenza degli Stati niuno al suo tempo lo raggiunse. (G. V.)

4 — *Parlando di Ferite o simili,* Rammarginare, Saldare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. (V)

5 — *N. pass.* Congiugnersi, Unirsi, [*detto di persone.*] *Liv. M.* Ritornare a' suoi avanti che li nemici fosson raggiunti. *Dant. Inf.* 12. 131. Che da quest'altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin ch'e' si raggiugne Ove la tirannia convien che gema. *E* 18. 67. I' mi raggiunsi colla scorta mia.

6 — * Raccogliersi, Riunirsi. *Fr. Giord.* 54. In quella notte (*della nascita di Cristo*) apparvero tre soli ec. quali poscia si raggiunsero e ritornaro in un corpo. (V)

RAGGIUGNIMENTO, Rag-giu-gni-mén-to. [*Sm.*] *Il raggiugnere, Ricongiugnimento. Lat.* conjunctio. *Gr.* σύζευξις. *Declam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo e quello.

RAGGIUNTO, Rag-giùn-to. *Add. m. da* Raggiugnere. [*Arrivato.*]

2 — Congiunto. *Amet.* 49. E li spezzati monti e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *Alam. Colt.* 5. 131. Farà il mondo parlar viepiù che quello Che 'l suo seme addoppiò, raggiunto in uno.

3 — * Raccolto. *Fr. Giord.* 45. Sicchè tutte le virtudi di tutte le creature . . . sono radunate e raggiunte nel sole. (V)

4 — *Detto di animale che ha ricoperti gli arnioni dal grasso. Lat.* praepinguis. *Gr.* ὑπέρπαχυς. *Bellinc. son.* 243. S' i' fui già tordo grasso, or son raggiunto.

5 — *Per simil.* [*detto di* Fiume *o simili vale Ingrossato.*] *Bern. rim.* 1. 55. Un fossatel, che si chiama il Muccione ec., Venne quel dì sì grosso e sì raggiunto, ec.

RAGGIUOLO, Rag-giuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Raggio, [*così al proprio come al fig.*] *Lat.* tenuis radius. *Teol. Mist.* Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Tratt. penit.* Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGIUSTAMENTO, Rag-giu-sta-mén-to. *Sm. Il raggiustare; Aggiustamento, Accomodamento, Acconciamento. Ovil. Pal. Ap. Pred.* 76. *Berg.* (Min)

RAGGIUSTARE, Rag-giu-stà-re. *Att. comp. Ridurre al giusto, Emendare. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustare le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, ec. (A) (B)

2 — * Acconciare, Accomodare. *Fortig. Ricc.* 4. 96. Raggiustano le reti, e le raccolgono I Giganti, e sugli omeri le prendono. (G. V.)

3 —* Rimendare. *Ricc. Calligr.* 206. Porta quel manto al ricamatore, che lo raggiusti. (G. V.)

4 —* Allestire, Acconciare. *Fortig. Ricc.* 1. 20. Chi raggiusta le selle e chi gli elmetti, E chi per lo timor fa marco sfila. *E* 7. 13. E chi ferra il cavallo, e chi raggiusta Sella, sproni, stivai, redini e frusta. (G. V.)

5 —* *Dicesi* Raggiustare, *ed anche* Rimettere, *e vale Riunire le fratture degli ossi sì che vengano poi a perfettamente ricongiungersi. Fortig. Ricc.* 9. 41. E le mostra pendente il braccio destro; E ella che sapea di chirurgia Glielo raggiusta proprio da maestro. (G. V.)

6 — Rappacificare, Riconciliare. *Fortig. Ricc.* 2. 49. Ed in Baldacca ti rimenerò Alla barba d'Apollo e di Macone, E con tuo padre ti raggiusterò. (A) (B)

7 —* Purgare da colpa. *Fortig. Ricc.* 7. 66. Una sono dell'alme disperate, Egli ripiglia, e sol la morte mia Può raggiustarmi. (G. V.)

RAGGIUSTATO, Rag-giu-stà-to. *Add. m. da* Raggiustare. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 61. *Berg.* (Min)

RAGGLUTINARE, Rag-glu-ti-nà-re. *Att. Unire, Attaccare con colla. Lo stesso che* Conglutinare, *V. Pallad. Febbr.* 17. Ogne innesto s' appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del visco non temperato; il quale ragglutina il sugo e la materia dell' uno e dell' altro insieme. (B)

RAGGLUTINATO, * Rag-glu-ti-nà-to. *Add. m. da* Ragglutinare. *V. di reg. Lo stesso che* Conglutinato, *V.* (O)

RAGGOMICELLARE, Rag-go-mi-cel-là-re. *Att. e n. pass. V. A. Ristrignere e Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare. Lat.* glomerare. *Gr.* προσεπικλώθειν. *Guid. G.* I vapori che si levano dall'acqua e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO, Rag-go-mi-cel-là-to. *Add. m. da* Raggomicellare. *Lat.* glomeratus. *Guid. G.* Li detti Greci, raggomicellati con moltitudine infinita, assalirono li Trojani. (*Qui per simil.*)

RAGGOMITOLANTE, Rag-go-mi-to-làn-te. *Part. di* Raggomitolare. *Che raggomitola. Salvin. Odiss. lib.* 7. *v.* 261. Ciò ch'a lui il destino E le gravose raggomitolanti A lui nascente ne filar con lino, Quando la madre il partorì. (*Qui in forza di sust. ed è detto delle Parche.*) (A) (B)

RAGGOMITOLARE, Rag-go-mi-to-là-re. *Att. comp. Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato. Lat.* glomerare. *Gr.* προσεπικλώθειν. *Fior. Ital. D.* Sgomitolandolo infinch'è giunto nel fondo, e poi tornando in su dietro allo spago, raggomitolandolo.

2 — *Per simil.* Ravvolgere [checchessia quasi a modo di gomitolo.] *Red. Ins.* 77. Inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitoliam or queste bagaglie.

3 — *E n. ass.* [*nel primo sign. ma*] *fig. Franc. Sacch. rim.* 68. In questa legge scritta fu 'l suo titolo; Così nell' altra volta raggomitolo.

4 — *E n. pass. nel secondo sign. Red. Oss. an.* 28. Raggomitolavasi nella borsa delle ingrossate tuniche del rene.

RAGGOMITOLATO, Rag-go-mi-to-là-to. *Add. m. da* Raggomitolare. *Lat.* agglomeratus. *Gr.* συνηγερμένος.

2 — [*E per simil.* Ravvolto a guisa di gomitolo.] *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso e nero, Che raggomitolato in gruppi varii, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati.

RAGGRACIMOLARE, * Rag-gra-ci-mo-là-re. *Att. comp. Raccattare gracimoli dell' uva; e fig. tutte le piccole particelle. V. dell' uso.* (A)

RAGGRANDIRE, Rag-gran-dì-re. *Att. Far grande, Accrescere. Lo stesso che* Ingrandire *e* Aggrandire, *V.* (A) *Tass. Secr. Berg.* (O)

RAGGRANDITO, * Rag-gran-di-to. *Add. m. da* Raggrandire. *V. di reg. Lo stesso che* Ingrandito *e* Aggrandito, *V.* (O)

RAGGRANELLARE, Rag-gra-nel-là-re. [*Att. comp.*] *Propriamente Raunare insieme le granella sparse.* (*V.* Accumulare.) *Lat.* colligere, cogere. *Gr.* συλλέγειν. *Gal. Sist.* 315. Mi par di vedere quell' infelice agricoltore, che dopo l' essergli state battute e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

2 — *Fig.* Procacciare, Mettere insieme ragunando. *Varch. Stor.* 10. 283. Gli Aretini con grande stento tra preti e secolari raggranellarono tremila ducati.

3 —* Mettere insieme soldati raccolti ed arruolati qua e là. *Machiav.*

Essi visto dipoi che va raggranellando gente; e quelli suoi ministri co' quali io ho conoscenza mi dicono, che vuol passare in Romagna ad ogni modo con quanta gente potrà. (Gr)

Raggranellato, Rag-gra-nel-là-to. *Add. m. da* Raggranellare. [*Radunato*, *Messo insieme*, *Procacciato*.] *Lat.* collectus, coacervatus. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Si fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare per le spese del suo vivere e degli amici. (*Il testo lat. ha* contracta.)

Raggravante, * Rag-gra-vàn-te. *Part. di* Raggravare. *Che raggrava. V. di reg.* (O)

Raggravare, Rag-gra-và-re. *Att. comp. Di nuovo e grandemente aggravare*, *Accrescere*, *Far maggiore. Lat* aggravescere. *Gr.* βαρύνεσθαι. *Pass. 138.* Tale ignoranza scusa, e talvolta no; anzi lo raggrava [alcuno per certa malizia, ec.] *Cavalc. Med. cuor.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sua infermitade per trarlo di questa vita. *E Frutt. ling.* Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

2 — *E n. pass. Lat.* aggravari. *Pass. 153.* Uno medesimo peccato si raggrava e rallieva, secondo lo stato e l'officio e la condizione della persona.

3 — *E n. ass.* Farsi più grave. *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Raggravando la infermità ec., anche lo venne a visitare.(V) *Cavalc. Frutt. ling. 35.* Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.(N)

Raggravato, * Rag-gra-và-to. *Add. m. da* Raggravare. *V. di reg.* (O)

Raggreppare, * Rag-grep-pà-re. *N. pass. Raggrinzarsi.* (Dal celt. gall. *crup*, *crupag* o *criopag* ruga. I Napolitani dicono *rappa* per ruga.) *Car. En. l. 7.* Il torvo suo maligno aspetto Con ciò ch' avea di furia in senil forma, Cangiando raggreppossi, incanutissi. (Br)

Raggricchiamento, Rag-gric-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il raggricchiarsi*; [*Raggrinzamento*, *Rattrappatura*, *Contrazione.*] *Lat.* contractio. *Gr.* συστολή. *Cr. alla v.* Contrattura.

Raggricchiare, Rag-gric-chià-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Rannicchiare*, *Ristrignersi in sè stesso, come fa l' uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente.*—, Raggricciare, Raggrinchiare, *sin. Lat.* contrahere, coarctare. *Gr.* συστέλλειν, στενοχωρεῖν. (Dal celt. gall. *creachan* nicchio, guscio. Nella stessa lingua *gior-raich* accortare, abbreviare. In ispagn. *agacharse* accoccolarsi.)

Raggricchiato, Rag-gric-chià-to. *Add. m. da* Raggricchiare.—, Raggrinchiato, *sin. Lat.* coarctatus. *Bern. rim. 1. 221.* Messer Michele, un medico m' ha detto, Ch' a distendere i nervi raggricchiati Niente è buon, quanto 'l caldo del letto. *Sagg. nat. esp. 118.* Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in sè stessi per votamento d'aria.

Raggricciare, Rag-gric-cià-re. *N. pass. Lo stesso che* Raggricchiare, *V. Car. En. 3. 80.* A cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, muto divenni. *E 12. 1410.* Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura. (M)

Raggrinchiare,* Rag-grin-chià-re. *Att. e n. pass. V. di reg. V. e di'* Raggricchiare. (O)

Raggrinchiato, Rag-grin-chià-to. *Add. m. da* Raggrinchiare. *V. e di'* Raggricchiato. *Lat.* contractus, coarctatus. *Pros. Fior. 4. 3. 167.* E teneva distesi e giunti insieme i due diti indici, e gli altri raggrinchiati. (N. S.)

Raggrinzamento, Rag-grin-za-mén-to. [*Sm.*] *Il raggrinzare*, [*Contrazione della pelle che fa grinze, che si riempie di grinze.*] *Lat.* contractio, crispatio. *Gr.* συστολή, οὔλωσις. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.

Raggrinzante, * Rag-grin-zàn-te. *Part. di* Raggrinzare. *Che raggrinza. V. di reg.* (O)

Raggrinzare, Rag-grin-zà-re. *Att. Far grinze*, *Riempier di grinze*, [*Increspare.*—, Aggrinzare, Aggrinzire, Raggrinzire, *sin.*] *Lat.* crispare, crispum reddere. *Gr.* οὐλοῦν, οὖλον ποιεῖν. *Cr. 5. 1. 10.* Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente ec., e raggrinzar le foglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' ramucelli.

2 — *Per metaf.* [Raggrinzar l' animo=*Rattristarsi.*] *Pist. Cic. Quint.* Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi nè allassi nell'animo tuo.» (*L' ediz. di Fir. 1815 a pag. 4 legge*: In prima .... non raggrinzi nè allassi l' animo tuo: *il che risponde al testo latino*: primum rogo, ne contrahas aut dimittas animum.) (B) (P. Z.)

3 — *N. ass. e pass.* [Riempirsi di grinze, Incresparsi.] *Franc. Sacch. rim. M. Dolciben. 20.* E quando il piglio, e toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins. 13.* Quindi raggrinzandosi in sè medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all' uovo. *E Vip. 1. 17.* In sè medesime le guaine si ripiegano e si raggrinzano.

Raggrinzato, Rag-grin-zà-to. *Add. m. da* Raggrinzare. [*Increspato.*—, Aggrinzato, Raggrinzito, *sin.*] *Lat.* crispus, crispatus. *Gr.* οὖλος, οὐλωθείς. *Filoc. 4. 34.* Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an. 75.* Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp. 119.* Aperto (*il barbio*), si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata.» *Car. En. 3. 368.* Hanno (*le Arpie*) La faccia per la fame e per la rabbia Pallida sempre e raggrinzata e magra. (B)

Raggrinzire,* Rag-grin-zì-re. *Att. n. ass. e pass. V. di reg. Lo stesso che* Raggrinzare, *V.* (O)

Raggrinzito, Rag-grin-zì-to. *Add.* [*m. da* Raggrinzire.] *Lo stesso che* Raggrinzato, *V. Red. Cons. 1. 150.* Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie e delle vene preparanti.

Raggroppare, * Rag-grop-pà-re. *N. pass. Raggrupparsi. Bartol. Ghiacc. 7.* Tutto in se medesimo si raggroppa. (N)

Raggrottante, * Rag-grot-tàn-te. *Part. di* Raggrottare. *Che raggrotta. V. di reg.* (O)

Raggrottare, Rag-grot-tà-re. [*Att.*] *Aggrottar di nuovo*; [*e dicesi anche nel sign. di Tener le ciglia a modo di chi sta grave e pensoso*, *Aggrottare.*] *Vocab. V.*

Raggrottato, Rag-grot-tà-to. *Add. m. da* Raggrottare. *Di nuovo aggrottato.*

2 — [*Agg. di Ciglio*, Aggrottato,] *nel sign. di* Aggrottare, §. 2. *Serd. Stor. 16. 652.* Ma egli, rabbruscata la fronte e raggrottate le ciglia, disse che non voleva parlare cogli eretici.

Raggruppante, * Rag-grup-pàn-te. *Part. di* Raggruppare. *Che raggruppa. V. di reg.* (O)

Raggruppare, Rag-grup-pà-re. [*Att. Far gruppo. Lo stesso che*] Aggruppare, *V. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Morg. 26. 18.* Pensa ch' ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

2 — *N. pass.* [Torcersi, Ripiegarsi in se stesso.] *Red. Oss. an. 106.* La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto.

Raggruppato, Rag-grup-pà-to. *Add. m. da* Raggruppare. [*Avviluppato. Lo stesso che* Aggruppato, *V.*] *Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an. 26.* Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E 39.* Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggruppata e attorcigliata de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura.

2 — *Per metaf.* Intrigato, Imbrogliato. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d'argomenti scempi, e sì di doppii E molto raggruppati.» *Uden. Nis. 1. 88.* Una ottava tutta di sentimento e di rime raggruppata e confusa. (G. V.)

Raggruppo, Rag-grùp-po. [*Sm.*] *Il raggruppare*, *Raggiro. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Dopo molti raggruppi alla per fine Fra speranza e timor, rigiri e inganni, Di qua, di là, la giovane s' appiglia Ad un che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

Raggruzzare, Rag-gruz-zà-re. [*Att.*] *Rannicchiare. Lat.* contrahere. [*Gr.* συστέλλειν.] (Dal celt. brett. *kriza* accortare, ripiegare.)

2 —*N. pass.* [*più usato.* Rannicchiarsi, Restringersi in se stesso.] *Morg. 22. 233.* La bianca addolorata si raggruzza.

Raggruzzato,* Rag-gruz-zà-to. *Add. m. da* Raggruzzare. *V. di reg.* (O)

Raggruzzolare, Rag-gruz-zo-là-re. [*Att.*] *Mettere insieme*, *Far gruzzolo*, *Ammassare ; e si dice, più che d'altra cosa, di moneta. Lat.* colligere, cogere. *Gr.* συλλέγειν. *Varch. Stor. 12. 460.* Avvenne che molti, avendo perduto in un punto solo tutto quello che con grandissima fatica e risparmio avevano raggranellato e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna.

2 —* *E detto in genere. Poliz. Risp.* E' non vuol troppo; basta che raggruzzoli Sotto la mensa tua di que' minuzzoli. *Car. Matt. 2.* E raggruzzola paglie e fa covoni. (Br)

3 — *E n. pass.* Raggrupparsi, Rannicchiarsi. *Lat.* se contrahere. *Gr.* συστέλλεσθαι. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Mi vo innalzando in cima de' monti irti La state, e 'l verno nulla prezzo il fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, o spruzzolo.

Raggruzzolato, Rag-gruz-zo-là-to. *Add. m. da* Ragguzzolare. [*Ammassato*, *Raccolto ; ed anche Rannicchiato*, *Raggruppato.*] *Lat.* collectus, contractus. *Gr.* συσταλείς. *Pataff. 6.* Adesa in letto, e sta raggruzzolata.

Ragguagliamento, Rag-gua-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il ragguagliare*; *Pareggiamento*, [*Agguagliamento*, *Uguagliamento ec.*] *Lat.* exaequatio. *Gr.* ἐξίσωσις. *Cr. 2. 15. 1.* L' arare e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è l' aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento, ec. *Gal. Gallegg. 227.* Tal ragguagliamento tra la gravità e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

Ragguagliante, * Rag-gua-gliàn-te. *Part. di* Ragguagliare. *Che ragguaglia.*(O) *Ott. Comm. Dant. 2. 409.* Siccome avarizia, e prodigalitade, che male usano il danajo, che è giustizia morta ragguagliante il più e 'l meno nelle mercanzie. (G. V.)

Ragguaglianza, Rag-gua-gliàn-za. [*Sf. Parità*, *Pareggiamento*,] *Agguaglianza*, [*Ragguagliamento*, *Ragguaglio ec.*] *Lat.* exaequatio. *Gr.* ἐξίσωσις. *Salv. Dial. Am. 47.* Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.

Ragguagliare, Rag-gua-glià-re. [*Att.*] *Ridurre al pari*; *Pareggiare*, *Adeguare*, [*Agguagliare.*] *Lat.* exaequare, adaequare. *Gr.* ἐξισοῦν. *Pallad.* Ne' sei anni ragguaglierà quelli (*denti*) che imprima mutò. *E Febb. 10.* La scroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l' altro anno ragguagliala. *G. V. 10. 87. 2.* Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V. 9. 87.* Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg. 21. 86.* Lasciagli andar, chè Dio ragguaglia tutto, E rende a' servi suoi merito e frutto. *Sagg. nat. esp. 4.* Essendo che l'esercizio, studio e industria dell' arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustar la divisione.» *Ar. Fur. 31. 20.* Non crede l' un che tanto l' altro vaglia, Che troppo lungamente gli resista; Ma poi che 'l paragon ben li ragguaglia, Nè l' un de l' altro più s' allegra o attrista, Pongon l' orgoglio ed il furor da parte. (N)

2 — * *E detto degli anni, in senso astronomico. Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. XI. 139.*) E però avvertite, che sebbene gli anni sono di più sorti in diversi luoghi e di quantità diversissima, gli Ebrei, per quanto io ne ho potuto ritrarre dagli scritti latini del Munstero, sopra il lor calendario gli hanno di 12 lune, con alcuni pochi giorni di più, che, adattati alle regole loro, ragguagliano con l' anno solare, ma non per questo sempre in un modo. (A) (N)

2 — Paragonare. *Lat.* comparare. *Gr.* παραλληλίζειν. *Lab. 320.* Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare che essa sia meglio di te.

3 —*Dicesi* Ragguagliare alcuno d'una cosa [*e vale Informarlo*, *Istruirlo di essa.*] *Lat.* certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nunciare. *Gr.* δηλοῦν πρός τινά τι, γνωρίζειν τινὶ πάντα. (Dall' ebr. *gala* rivelare. Altri da *ragguagliare* nel primo senso per forza di tropi. V. il Menagio. In celt. gall. *cail* voce, *callair* gridatore.)

Varch. Ercol. 74. Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d'alcuna cosa, è o referirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello che si sia o fatto o detto in alcuna faccenda che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport. 5. 5.* E poi verrò insino a casa tua a ragguagliarti come passan le cose.» *Bemb. Lett. 4. 33.* Per ubbidire V. Sig., e ragguagliarla del mio stato. *Legg. Sal. 63.* Dovrà ragguagliare il Magistrato del sale in quale stato si trovino le scaturigini di dette acque salse. (G. V.)

4 — *Dicesi da' mercatanti* Ragguagliar le scritture *e vale Trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantano la prima volta, al libro de' debitori e creditori. Lat.* ex adversariis in codicem referre. *Gr.* συλλογίζειν. *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Si ritirava in casa nello scrittojo, dov' egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

2 —* *Dicesi* Ragguagliare i conti *e vale Appurarli. Instr. Canc. 51.* Ragguagliare i conti dell'entrata e uscita ai libri delle ragioni di ciascun Comune. (G. V.)

3 —* *In questo senso dicesi anche* Ragguagliar le partite. *Varch. Ercol. 74.* Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma ec. (N)

4 — * *Per simil. detto del* Sonno. *Red. Lett. 4. 133. (Fir. 1724.)* Non ho fatto altro che dormire, per ragguagliar le partite del sonno, che le settimane addietro con grandissimo danno della mia azienda vitale avea trascurate e lasciate indietro. (N)

5 — *Dicesi in modo basso* Ragguagliar le costure altrui *e vale Percuoterlo, Bastonarlo. V.* Costura, §. 6.

6 —* *Dicesi* Ragguagliare il suolo *e vale Ridurlo al pari, Pianarlo. Bart. As. 1. 126.* La riempierono di terra e vi ragguagliarono il suolo. (G. V.)

7 — *E n. pass.* Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa. *Ar. Fur. 29. 6.* Che n'avvenisse nè dico, nè sollo: Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. Dice alcun, che si rotto a un sasso resta, Che 'l piè non si discerne dalla testa; Ed altri, che a cadere andò nel mare, ec.; Altri, che un santo il venne ad ajutare. (M)

8 — (Ar. Mes.) Ragguagliare a caviglia: *così dicono i tintori il Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta, per far incorporare quel poco d'umido che possa essere restato in tutte le fila.* (A)

RAGGUAGLIATAMENTE, Rag-gua-glia-ta-mén-te. *Avv. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l'un per l'altro. Viv. Disc. Arn. 10.* Adunque Arno in questo tratto s'è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist. 435.* Trovai che ragguagliatamente i ritorni in qua, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo che le contrarie, a ragion di venticinque per cento. » *Dav. Camb. 100.* Nel cambio per Lione montano queste spese di provvisioni, consolato e senseria a uno e mezzo per cento a chi cambia il suo da per se, e ragionasi che guadagni otto per cento ragguagliatamente l'un anno per l'altro. (Pe)

RAGGUAGLIATIVO, Rag-gua-glia-ti-vo. *Add. m. Atto a ragguagliare. Tesaur. Lett. Miss. 3. 2. Berg.* (Min)

RAGGUAGLIATO, Rag-gua-glià-to. *Add. m. da* Ragguagliare. [*Pareggiato.*] *Lat.* exaequatus. *Sagg. nat. esp. 11.* Ma pigli, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata che sia possibile.

2 — Informato, Avvisato. *Lat.* certior factus. *Cecch. Dot. 5. 2.* Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto.» *Instr. Canc. 2.* Tenere giornalmente ragguagliati e' SS. Superiori d'ogni particolare. *E 80.* Debbano ec. tenere quotidianamente ragguagliati e informare i loro superiori. (G. V.)

3 — * *Dicesi* Stare ragguagliato, *e vale Stare sulle intese. Instr. Canc. 42.* Stieno però vigilanti questi cancellieri del Contado e ragguagliati, con farsi dare le suddette notizie. (G. V.)

4 — * *In modo avverb.* Ragguagliatamente, Computato l'un per l'altro. *Segr. Fior. Princ. p. 248.* La brevità della vita loro ne era cagione, perchè in dieci anni che ragguagliato viveva un Papa, a fatica è che potesse abbassare una delle fazioni. (N)

RAGGUAGLIATORE, Rag-gua-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Ragguagliare. *Che ragguaglia; e più propriamente Che informa, Che riferisce.*] *Lat.* nuntiator, *Gr.* ὁ ἐπαγγέλλων. *Cr. alla v.* Informatore.

RAGGUAGLIATRICE, Rag-gua-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Ragguagliare. *Che ragguaglia. Tesaur. Fil. mor. Berg.* (Min)

RAGGUAGLIO, Rag-guà-glio. [*Sm.*] *Ragguagliamento, Agguaglianza,* [*Pareggiamento; ed anche Comparazione,*] *Proporzione.* [*Anticamente* Esimo, *V.*] *Lat* exaequatio. *Gr.* ἐξίσωσις. *Franc. Sacch. Op. div. 126.* E questo ragguaglio come si fa, o come si farebbe, se l'anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui? *Tac. Dav. ann. 4. 105.* Scelse alcune pelli d'uri, e volevale a quel ragguaglio. (*Il testo lat. ha:* quorum ad formam.) *E Vit. Agr. 394.* È piccola in ragguaglio della Brittannia. (*Il testo lat. ha:* si Britanniae comparetur.) *Varch. Stor. 10. 279.* Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa; così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua e al medesimo ragguaglio che gli altri?

2 — Notizia, Avviso. [*Onde* Dar ragguaglio=*Ragguagliare, Avvisare. V.* Dare ragguaglio.] (*V.* Notizia,) *Lat.* nuncium. [*Gr.* ἀγγελία.] *Ambr. Bern. 4. 3.* Aspettiamo che partasi Di qui; poi entrerò: sicchè e'non abbia De' nostri affari a dar ragguaglio al vecchio.» *Bemb. Lett. 4. 39.* Rendo molte grazie ec. in darmi così tosto ragguaglio della giunta sua in Vinegia. *Instr. Canc. 59.* Dar sempre notizia e ragguaglio puntuale della qualità delle spese. *E 82.* Il Cancelliere a parte dia anch'esso ai medesimi Signori Superiori notizia e ragguaglio del tutto. (G. V.)

3 —* *Diconsi* Lettere di ragguaglio *le Lettere informative. Instr. Canc. 81.* Spediscano subito i Cancellieri uomini a posta, accompagnati con loro lettere di ragguaglio, contenenti puntuale informazione del negozio. (G. V.)

4 —* *Detto di* Conti *nel sign. di* Ragguagliare, §. 4, 2. *Oggi in commercio dicono* Liquidazione. *Instr. Canc. 51.* Avvertano principalmente, che tutte le dette ragioni o ragguagli debbono scriversi ne'suddetti libri. (G. V.)

5 —* (Arit.) *Operazione aritmetica con cui si converte un peso, una misura, una moneta nel valore espresso in unità della stessa natura, unità che in altro paese ha valore diverso.* (D. T.)

RAGGUARDAMENTO, Rag-guar-da-mén-to. [*Sm.*] *Il ragguardare* [*e Lo sguardo stesso. Anticam.* Aguardamento; *altrimenti* Guardamento, Riguardamento, *ec.*] *Lat.* aspectus, visus. *Gr.* ὄψις. *But. Purg. 15. 2.* Con quello ragguardamento che esce di pietà. *E 17. 1.* Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell' Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s'accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr. 10. 8. 1.* Il quale (*falcone*) ec. sù rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando, ec. *Sallust. Jug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento e beffe degli uomini. » *Bocc. introd.* Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggiore miseria pieno. (V)

2 — Minuta e Premeditata considerazione, Riguardo. *Lat.* ratio. *Bocc. nov 40. 11.* Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. Ant. 30. 9. 5.* Se noi, per ragguardamento delle cose eterne che deono venire, tuttora lieti e non mutevoli dureremo.

RAGGUARDANTE, Rag-guar-dàn-te. [*Part. di* Ragguardare.] *Che ragguarda. Lat.* respiciens, perspiciens. *Gr.* ἀναβλέπων. *G. V. 12. 108. 7.* Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più e maggiori cose si deono intendere. » *Salvin. Senof. lib. 5. pag. 200.* E mirano Abrocome sedersi appresso la colonna, e ragguardante l'armadura, e non lo ravvisano. (N)

2 — [Attenente, Pertinente.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 294.* Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate, interamente ragguardanti e dirittamente alla felicità promessa.

RAGGUARDARE, Rag-guar-dà-re. [*Att.*] *Attentamente, minutamente e distintamente guardare.* [*Anticam.* Aguardare, *altrimenti* Riguardare.] *Lat.* perspicere. *Gr.* ὀξυδερκεῖν. *Bocc. nov. 19. 15.* Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture ed ogni altra cosa notabile che in quella era cominciò a ragguardare. » *Salvin. Lament. 52.* Scrutiniam, ragguardiam le nostre vie, E fino a Dio Signor ritorneremo. (G. V.)

2 —* Guardare *semplicemente. Borgh. Rip. 2.* Bassato il viso a terra, e quelle cose che sono più vicine ragguardando, i vaghi fiori, le verdi erbette, ec. la sua liberalità chi non conosce? (G. V.)

3 — Essere attenente, Pertenere. *Lat.* pertinere. *G. V. 11. 19. 4.* Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la Fede cattolica.

4 — * Custodire, *quasi reduplicativo di* Guardare *in questo significato; ma è antiquato. Vit. S. M. Madd. 39.* Hanno vie maggior allegrezza di gittare via ogni cosa temporale, che non hanno gli avari del mondo di ragguardarle e di possederle. (V)

5 — * *N. ass. nel primo sign. Cavalc. Att. Apost. 21.* Allora Piero mirando insieme con Giovanni sì li disse: ragguarda in noi. *E 48.* Essendo Stefano pieno di Spirito Santo, intendendo e ragguardando in cielo, vidde la gloria di Dio. (V)

6 — Diligentemente considerare, Por mente [; *e si usa anche attivamente.*] *Lat.* animadvertere. *Gr.* κατανοεῖν. *Bocc. introd. 32.* Ogni ora ch'io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E nov. 33. 3.* Se ragguardar vorremo, vedremo che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. » *Vit. SS. Pad. 1. 266.* Ragguarda, priegoti, sopra la mia confusione, e dammi il tuo ajuto. (V) *Salvin. Disc. 5. 87.* Ragguardando a quel *sitio*, che egli proferì sulla Croce ec. spiegano ec. (G. V.)

RAGGUARDATO, Rag-guar-dà-to. *Add. m. da* Ragguardare. *Bocc. nov. 17. 11.* Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò che sù v'era. » (*Cioè,* Attentamente guardata, considerata.) (O)

RAGGUARDATORE, Rag-guar-da-tó-re. [*Verb. m. di* Ragguardare.] *Che ragguarda. Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Bocc. nov. 20. 16.* Pietoso ragguardatore della mia giovanezza.

RAGGUARDATRICE, Rag-guar-da-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ragguardare.] *Che ragguarda. Lat.* spectatrix. *Teol. mist.* Ragguardatrice della divina sapienza.» *Salvin. Iliad. lib. 10. v. 741.* E 'l tredicesimo Uccidemmo la spia colà ben presso Delle navi, che acciò ragguardatrice Fusse di nostro campo, Ettor spedio. (B)

RAGGUARDEVOLE, Rag-guar-dé-vo-le. *Add. com. Degno di essere ragguardato, Riputato.* [*Lo stesso che* Riguardevole, *V.*] *Lat.* spectabilis. *Bocc. nov. 7. 6.* Le quali cose il renderono tanto ragguardevole e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. Stor. 2. 286.* Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole. » *Bocc. introd. 47.* In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di sè bellissima, e di liete dipinture ragguardevole ed ornata. (V) *Salvin. Odiss. lib. 2. v. 564.* Telemaco, ove a lui sublime talamo D'aula leggiadra, in ragguardevol posto Fabbricat' era, ec. (B)

2 — [*Agg. a* Vista, Occhio *o simile vale Che vede bene,*] *Acuto. Fav. Esop.* Hac il suo veder sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso e affocato. » (*La stampa di Padova legge, e meglio,* Affoscato.) (N)

RAGGUARDEVOLEZZA, Rag-guar-de-vo-léz-za. *Sf. Lo stesso che* Riguardevolezza, *V. Uden. Nis. 3. 69.* Potrei esperimentar le mie forze e il mio studio sopra molte ragguardevolezze sacre, compilate nel Testamento vecchio e nuovo, le quali ec. (A) (B)

RAGGUARDEVOLISSIMO, * Rag-guar-de-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ragguardevole. *Lo stesso che* Riguardevolissimo, *V. Uden. Nis. 51.* La variazione delle cose in qualunque arte apparisce ragguardevolissima. (G. V.)

Ragguardevolmente, Rag-guar-de-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Riguardevolmente, *V. Uden. Nis. 3. 44.* Le comparazioni sortiscono principalissimo ufizio di spiegar la evidenza più ragguardevolmente. (A) (B)

Ragguardo, Rag-guàr-do. [*Sm.*] *Rispetto, Riguardo. Lat.* intuitus, respectus. *Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo che l' onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isac. cap. 45.* L' anima hae due occhi, siccome il corpo ec., e non è un medesimo uso nè ragguardo in ciascuno.

Ragguazzare, Rag-guaz-zà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Diguazzare. *Lat.* agitare, permiscere. *Gr.* μεταμιγνύναι. *Franc. Sacch. nov. 124.* Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa e caccia giù.

Ragguazzato, * Rag-guaz-zà-to. *Add. m. da* Ragguazzare. *V. di reg. V. e di'* Diguazzato. (O)

Ragia. (Bot. e Ar. Mes.) Rà-gia. [*Sm. Pl.* Rage e Ragie. *Succo resinoso ottenuto da incisioni praticate sul fusto di certi pini, e particolarmente del pino marittimo. Quando questo succo si prosciuga da sè stesso sull' albero, piglia il nome di* Catrame; *lo si chiama* Pece, *se dopo averlo addensato con la cucitura e filtrato, lo si coli entro forme ove si trasforma in pani.*—, Race, *sin. Lat.* resina pini.] *Gr.* ῥητίνη. (Dall'ar. *raginaton*, o come scrive il Meninski, *reginet*, volgarmente *regine*, che vale appunto ragia. In ebr. *raghuaf* stillare, dar fuori delle gocce.) *Cr. 4. 40. 4.* La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior. 55.* La ragia è il liquore che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. *E 56.* Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Serd. Stor. 4. 158.* Suda fuori d' un albero a guisa di ragia.» *Borgh Rip. 76.* Le botti si turano colla pece fatta di ragia di pino. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Ragia liquida *la Trementina d' inferior qualità che raccogliesi su molte specie di pini: è in fatti un miscuglio di resine imbrattato da materie straniere.* (D. T.)

3 — * Acqua di ragia. *V.* Acqua di ragia. (A)

4 — * Olio di ragia: *Specie di essenza di terebentina che si ottiene in Provenza distillando in grande la ragia, dalla quale distillazione traggono certo liquido biancastro saturo di una porzione appunto di olio essenziale della resina. Questa essenza è inferiore d' assai a quella che si trae dagli abeti, e non giova che per le tinture comuni.* (O)

2 — Fraude, Tristizia, Inganno, Astuzia, *ovvero Cosa che altri volea tener celata. Lat.* fraus, dolus. *Gr.* τέχνη, πανουργία. (Dall' ebr. *ragh* ovvero *roagh* malizia, malignità, pravità, tristizia. In celt. gall. *ragair* ingannatore: in ingl. *rogue* furfante.) *Bern. Orl. 1. 13. 29.* Quell' uccellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E 2. 12. 41.* E d' esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc. 2. 3.* E così con queste rage vengono alli attenti loro. *E Disc. an. 50.* L' uccello, senza farsene molto pregare, come quello che aveva caro levarselo dinanzi, perch' e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l' ali verso quel monte. *Vinc. Martell. rim. 56.* Lasciate spesso una callaja aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia da alcun viene scoperta. *Gell. Sport. 3. 4.* Mia madre, e' son più savii di noi; voi non conoscete questa ragia; e' fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. ann. 1. 10.* Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, far ire in fumo i desiderii delle legioni; or ci vien Druso con la medesima ragia. (*Il testo lat. ha:* easdem artes Drusum retulisse.) » *Car. Lett. ined. 2. 208.* Mi si dice che s' attacca qualche pratica d'accordo: bisogna avvertire che non sia ragia per trattenere ed addormentare le provvisioni. (Pe) *E 2. 8.* Non ostante il giudicio, che fo di sopra, della ragia con che procede Sua Santità. (N)

3 — * *Onde* Andar di ragia = *Usare artifizii, Procedere con astuzia per tenere a bada gli avversarii; Trattare, Adoperare astutamente, simulatamente. Car. Lett. ined. 2. 7.* Di poi s' è inteso quel che Sua Santità ha detto a M. Ascanio in materia di pace, e le monine (*moine*) del Cardinal di Monte al Cardinal di S. Fiora; le quali cose poi tutte insieme mi fanno chiara conjettura, che Sua Santità vadi di ragia, e voglia dilungar che si tratti accordo alle strette, per fermar li Franzesi, che non si muovano al soccorso di Parma. (Pe) *E 1. 289.* Perchè si dubita che costoro non vadano di ragia fino ad un certo che, e di poi si scuoprano in un subito a darvi il guasto. *E 299.* Il che si riscontra di qua per detta delli suoi ministri, fra' quali so che Pacecco ha detto che il Papa va di ragia con loro. (N)

Ragian. * (Geog.) Rà-gian. *Città di Persia nel Farsistan.* (G)

Ragiebunil. * (Mit. Afr.) Ra-gi-bù-nil. *Nome particolare di un Angelo del primo ordine nel Madagascar.* (Mit)

Ragimberto, * Ra-gim-bèr-to. *N. pr. m.* (In ted. *ragend* eminente, e *beherzt* coraggioso: Eminentemente coraggioso. In celt. gall. *rag* ostinato, e *beart* impresa: Ostinato nelle imprese.)—*Re de' Longobardi, figlio di Gondeberto, padre di Ariberto II.* (O)

Ragio. * (Zool.) Rà-gio. *Sm. V. G. Lat.* rhagium. (Da *rhax*, *rhagos* acino.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditter., della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' ragionidi di Latreille, dagli antichi creduti una specie di ragno; e così denominati dalla forma loro non guari dissimile da quella di un acino.* (Aq)

2 —* *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio, e che per non essere confuso col* rhagion, *altro genere d' insetti, fu da Geoffroy chiamato* stencorus. *Tal denominazione sembra desunta dalla specie di ferita o rottura che presenta il loro corsaletto. Hanno il corsaletto spinoso, le antenne corte o di media lunghezza.* (Aq) (N)

Ragionaccia, Ra-gio-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Ragione. *Ragione di poco conto. Magal. Lett. Fam. 1. 8.* Parendomi pur d'avanzo averla tediata con queste mie ragionacce, di che la supplico a scusarmi. (A) (N)

Ragionale, Ra-gio-nà-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Ragionevole. *Franc. Sacch. nov. 77.* Gli animali irrazionali sottopongono quelli che sono ragionali.

Ragionamentino, Ra-gio-na-men-ti-no. *Sm. dim. di* Ragionamento. *Discorsetto, Sermoncino.*—, Ragionamentuccio, *sin. Faust. Ep. Cic. lib. 2. Berg.* (Min)

Ragionamento, Ra-gio-na-mén-to. [*Sm.*] *Il ragionare*, [*Il discorrere; e per lo più s' intende del Parlare o Scrivere a lungo ed ordinatamente, sopra alcuna materia; altrimenti*] Favellamento, [Discorso, Sermone, Parlamento, Orazione ec. *Il* Ragionamento *è* accademico, epitalamico, sacro, funebre, grave, saggio, dotto, erudito, persuadevole, ornato, studiato, estemporaneo, ec.] *Lat.* colloquium, sermocinatio. *Gr.* συνομιλία, κοινολογία. *Bocc. nov. 70. 2.* Io jeri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov. 73. 4.* A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec., si congiunse con loro. *E nov. 77. 13.* E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna: ec. *Dant. Purg. 18. 1.* Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottore.

2 —* *Col v.* Allungare: Allungar ragionamento = *Continuare a parlare. Demetr. Adr. 47.* Ma intorno a ciò, non è forse tempo d'allungar ragionamento. (G. V.)

3 — [*Col v.* Avere:] Aver ragionamento, [ragionamenti] = *Favellare, Parlare. Lat.* sermonem habere. *Gr.* ὁμιλεῖν. *G. V. 10. 112. 1.* Ebbono più consigli e ragionamenti e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. nov. 94. 13.* I gentiluomini, fra sè avuti varii ragionamenti ec., a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta. »*Car. Long. Am. 135.* Ma poi n' ebbe seco un lungo ed amoroso ragionamento. (G. V.)

4 — *Col v.* Entrare: Entrare in ragionamento, [in ragionamenti] = *Cominciare a parlare.* [*V.* Entrare in ragionamenti.] *Lat.* inferre sermones. *Gr.* λόγον ἄρχεσθαι. *Filoc. 7. 433.* Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d' Amar. 253.* Entrò in molti e varii ragionamenti.

5 —* *Col v.* Essere: Esser ragionamento di alcuno = *Tenerne discorso, Parlarne. Fortig. Rim. 244.* Onde i nostri pensieri in un momento Di presti venti si porran sul dorso; Nè di noi sarà più ragionamento. (G. V.)

6 — * *Col v.* Fare: Farsi ragionamento = *Ragionarsi. V.* Farsi ragionamento. (N)

7 —* *Col v.* Mettere: Metter ragionamento = *Incominciare il discorso. Bart. As. 1. 134.* Sedendo un altro di a tavola amendue, e messo da Cosimo ragionamento di quel diamante ec. gli dichiarò ec. (G. V.)

8 — * *Col v.* Pascere: Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, *dicesi proverbialmente di quelli che si lambiccano il cervello sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire. V.* Pascere, § 13. (N)

2 — Operazione dell' intelletto, [*la quale ha luogo, allorchè due idee eccitano un giudizio, mediante una terza, con cui ne hanno già eccitati due altri; altrimenti* Raziocinio,] Discorso. *Lat.* ratio. *Gr.* λόγος. *Albert. cap. 45.* La ragione ec. è comprendimento del bene e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. Lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose che vedere si debbono. *But.* Quando l'uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento e col pensamento.

3 —* (Icon.) *Uomo di età virile, coperto d' una lunga veste, e tenente sulle ginocchia un libro, coperto di cui addita un passo, in atto di parlare con calore. È seduto sopra un cubo di pietra sul quale è scritto* in perfecto quiescit. (Mit)

Ragionamentuccio, Ra-gio-na-men-tùc-cio. *Sm. dim. di* Ragionamento. *Lo stesso che* Ragionamentino, *V. Faust. Ep. Cic. lib. 7. Berg.* (Min)

Ragionante, Ra-gio-nàn-te. [*Part. di* Ragionare.] *Che ragiona. Dant. Conv. 144.* Amore, secondo la concordevole sentenzia delli savii di lui ragionanti ec., unisce l' amante colla persona amata.» *Bocc. Teseid. 4. 91.* Col quale di molte cose ragionante, Siccome egli era usato. (N)

Ragionare, Ra-gio-nà-re. [*Att. n. ass. e*] *pass.* [*Discernere, Giudicare, Argomentare,*] *Filosofare.* (*V.* Argomentare.) *Lat.* ratiocinari. *Dant. Purg. 18. 67.* Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Petr. son. 262.* E per saldar le ragion nostre antiche, Meco e col fiume ragionando andavi. *G. V. 6. 79. 1.* Ragionarono, che ciò non si potea fornire sanza maestria e inganno di guerra. (*Cioè:* ragionando conchiusero e risolverono.) *Varch. Ercol. 50.* Ragionare, onde si formano Ragionatore e Ragionamento, viene dal verbo latino *ratiocinari*.

2 — Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando. *Lat.* loqui, verba habere, sermocinari. *Gr.* ὁμιλεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov. 36. 21.* Quindi dopo alquanto ec. ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov. 70. 2.* È stato ragionato quello che io immaginato avea di ragionare. *E g. 7. f. 2.* Dioneo volle jeri che oggi si ragionasse delle beffe che le donne fanno a' mariti. *E nov. 73. 3.* Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *E num. 13.* Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov. 74. 5.* Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse. *Dant. Inf. 2. 115.* Poscia che m' ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. *E 3. 51.* Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *Petr. canz. 41. 1.* E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. *Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L' uno e l' altro desidera alcuno, con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio. Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. »*Mach. As. 6.* Pur dopo alquanto spazio ed io ed ella Insieme ragionammo molte cose. *Cas. Op. 1. 30.* Troppo innanzi trascorre la lingua, e quel ch' io non detto ragiona. (G. V.)

3 — * Narrare, Raccontare. *Bern. Orl. 1. 7.* E come il libro scritto ne ragiona, Regnava nelle parti di Levante, Di là dall' India un gran re di corona. (G. V.)

★

4 —* Conferire. *Fortig. Ricc. 7. 92.* Vanne a Madonna e dice: Un uom di Francia Vuol ragionarti. (G. V.)
5 —* Chiarlare, Cianciare. *Fortig. Ricc. 7. 115.* Cedo alla forza tua, cedo al valore; Ed Affrica ragioni a suo talento. (G. V.)
6 —* Dimostrare. *Tolom. Lett. 1. 4.* Questo mio disegno non è formato da pure umane cagioni, sì come a Roma vi ragionai. (G. V.)
7 —* Convincere, Persuadere con ragioni. *Leop.Rim. 54.* Se pure un sogno ti può disturbare, L'essere stato sogno al fin diletta, Come saria (quest' è ragionare) Parer che ti sia addosso una saetta, E risvegliarsi senza lesione, E un piacer che desto non s'aspetta.(G.V.)
8 —* Confabulare, Stare a crocchio. *Bemb Lett. 4. 22.* Con le quali non veggo l'ora di poter ragionare, e dire e udire tante cose.(G.V.)
9 —* Tener ragionamento, Arringare, Sermonare, Sermoneggiare, Predicare. *Lat.* orare, concionari. (A)
10 — * Dichiarare a via di ragioni. *Dant. Conv. 3. 12.* Nel primo capitolo di questo trattato è sì compiutamente ragionata la cagione che mosse me a questa canzone che ec. *E appresso*: Nè più è mestiere di ragionare per la presente sposizione questo verso che per proemio fu nella litterale sposizione ragionato. (Br)
11 — [Divulgare, Pubblicare in modo che ognun ne parli.] *Salust.Jug. R.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata e ragionata per tutta l' Affrica.
12 — Fare ragione, [Far conto, Stare a ragione, Stimare, Reputare, Calcolare.] *Lat.* ratiocinari. *Gr.* συλλογίζεσθαι. *Dep. Decam. 6.* Da Ragione nasce il verbo Ragionare, che pare significhi stare a ragione, o far ragione. *G. V. 11. 92. 4.* Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra di Lombardia, e non faccendo oste, da 700 in 1000, e simile, pedoni continui. *Franc. Sacch. nov. 189.* Ragiona, Lorenzo mio, ch'io vivo di rendita.» *Dav.Camb. 100.* Ragionasi che guadagni otto per cento ragguagliatamente l'uno anno per l' altro. (Pe)
13 — [Ragguagliare.] *Dant. rim. 43.* Udite quanto costa, Se ragionate l' uno e l'altro danno. *Borgh. Mon. 188.* I danai, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi.
14 —* *Dicesi* Ragionare con gl' inchiostri *e vale Scrivere. Bemb. Lett. 4. 97.* Senza fallo il sovente ragionar con gl'inchiostri ec. a questa nostra disavventura in gran parte ci potrà essere grazioso riparo.(G.V.)
15 —* *Dicesi* Ragionare d' Orlando. *Varch.Ercol. 1. 176.* Quando le cose delle quali si favella non ci compiacciono o sono pericolose, s'usa dire, perchè si muti ragionamento, Ragioniam d'Orlando, o Parliamo di Fiesole ec. (N)

Ragionare. [*Sm. Ragionamento,*] *Discorso. Lat.* sermo, sermocinatio. *Gr.* λόγος, ὁμιλία. *Fiamm. 4. 56.* Quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie orecchie. *Tac. Dav. ann. 4. 93.* Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir. 10. 138.* In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito parieno. » *Salvin. Disc. 132.* Potrei io affermare delle reliquie di quello il mio breve ragionare esser tratto. *Mach. As. 4.* Senza loro sarebbe vano il nostro ragionare. *E appresso*: Tal era io, e tal divenni per l' umano suo ragionare. *Fortig. Ricc. 6. 92.* Stupisce ognuno a ragionar sì fatto. (G.V.)
2 — * Mettere nel ragionare = *Mettere in parole. V.* Mettere nel ragionare. (N)

Ragionatamente, Ra-gio-na-ta-mén-te. *Avv. Con ragione, Ragionevolmente. Lat.* jure, merito. *Gr.* ἀξίως. *Borgh. Orig. Fir. 35.* Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. fam. 17.* Ragionatamente si potrebbe ec. dall' effetto argomentare alla cagione.

Ragionatissimo, Ra-gio-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ragionato. *Alleg.* Ragionatissime cagioni. (A)

Ragionativo, Ra-gio-na-ti-vo. *Add.* [*m. Atto a ragionare, Capace di ragionare*;] *Ragionevole. Lat.* rationalis. *Gr.* λογιστικός. *Dant. Conv. 109.* Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. Lett. 1. Lez. 10. 264.* Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un' altra ragionativa.

Ragionato, Ra-gio-nà-to. *Add. m. da* Ragionare. *Capace di ragione, o Che ha in se ragione. Lat.* rationalis, peritus. *Gr.* λογικός, ἔμπειρος. *Bocc. introd. 40.* Noi siam tutte femmine, e non ce n' ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme. *Cavalc. Tratt. viz. virt.* Si dee andare al savio e ragionato confessoro.
2 —* Dedotto con buona ragione, Ragionevole. *Borgh. Arm. Fam. 36.* Vo' credere che ec. ne cavassero queste regole in vero non cattive, nè fuor d' una cotal ragionata considerazione. (V)
3 —* Dichiarato, Esposto a via di ragioni. *V.* Ragionare *add.* §. 10. (Br)
4 —* *Nell'uso dicesi anche di* Tutto ciò che rende ragione delle cose di cui si tratta, *come* Aritmetica ragionata, Grammatica ragionata *ec. cioè Aritmetica, Grammatica che rende ragione delle regole stabilite o proposte. V.* §. 2. (A)
5 — *Agg. di cosa, della qual si sia ragionato e discorso. Lat.* pertractatus. *Gr.* εἰρημένος. *M. V. 8. 73.* Con sollecitudine procedea il Comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali dovieno passare. *Bocc. nov. 73. 13.* E ragionato questo, disse loro ciò che udito avea della contrada di Bengodi.» *Bocc. g. 3. n. 7.* E molte cose da lui sopra ciò ragionate ec. i due fratelli albergatori ed il loro fante a man salva presero. *Pass. 171.* Quelle cotali cose immaginate, ragionate, ripensate e udite, hanno a commuovere la concupiscenza. (V) *Guicc. Stor. 17. 149.* Partendosi dalle condizioni ragionate prima, dimandava ec. *Bellin. Disc. 16.* Egli è dalle cose ragionate fin qui manifesto, ec. *Bemb. Lett. 4. 35.* Vi piaccia di mandare innanzi le cose da voi con Madonna Duchessa e Mad. Emilia ragionate. (G. V.)
6 —* Divulgato, Pubblicato. *V.* Ragionare *add.* §. 11. (A)
7 —* Ragionevole, Convenevole. *Borgh. Fir. Disf. 270.* Si riducesse ad alcuna umanità ed a maniera di vita ragionata. (V)
8 — *Proverb.* Cosa ragionata per via va: *si dice quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava; o quando, ragionandosi d'uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui. Lat.* lupus est in fabula, lupus in sermone, *Plaut. Gr.* εἰ καὶ λύκον ἐμνήσθης. *Varch. Suoc. 3. 5.* Cosa ragionata per via va.
9 —* *E in forza di sm. Bellin. Disc. 36.* Si deduce da tutto il ragionato fin qui. *E 136.* Ma non è egli vero, che dal ragionato fin qui si conchiude che il cibo non può ec. (G. V.)
10 — [*E come sm. pl. parlando di persone,* Ragionati *per* Ragionanti, Ragionatori; *ma non è da imitare.*] *Com. Inf. 28.* Se tu riguardi bene, tu vedrai che li sottili e ragionati con lui parlano.

Ragionatore, Ra-gio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Ragionare.] *Che ragiona. Lat.* sermocinator. *M. V. 10. 95.* Io non mi posso tenere che io non dica che qui per gl' intendenti ragionatori si misuri la gloria vana e fallace degli stati mondani. *Dant. Conv. 108.* Che è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dico esso ragionare? *Galat. 23.* Anzi scherniscono i ragionamenti e il ragionatore insieme.» *Pallav. Stil. 321.* Potrà fare che i ragionatori provino tal volta la loro opinione. *Tolom. Lett. 3. 83.* Ci mostra per forza due persone, il ragionatore, cioè, e l' ascoltatore. (G. V.)

Ragionatrice, Ra-gio-na-tri-ce. *Verb. f. di* Ragionare. *Che ragiona. Cocch. Ascl.* Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle, servitù, povertà ed ignoranza ec., e la ragionatrice medicina esterminarono. (A)

Ragioncella, Ra-gion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ragione. [*Lo stesso che* Ragioncina, *V.*] *S. Ag. C. D.* Come sarà quello che ora, secondo le vostre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo. *Fir. Dial. bell. donn. 386.* Io giudico esser conveniente con un poco di ragioncella cavar voi d' error, se ci fuste.

Ragioncina, Ra-gion-cì-na. [*Sf.*] *dim. di* Ragione. *Piccola ragione, Ragione di soverchio debole, Ragione non interamente concludente.—,* Ragioncella, *sin. Lat.* ratiuncula, *Gr.* λογάριον.

Ragione, Ra-gió-ne. [*Sf.*] *Quella potenza* [*e, secondo altri, Quell'operazione*] *dell' anima, per cui ella giudica* [*col soccorso di un' idea media, o sia*] *argomenta.* [*V.* Ragionamento e Raziocinio. *Da alcuni è definita per Facoltà di determinare il nesso delle verità generali: e secondo altri, è la Facoltà de' principii. Nel discorso comune si adopera per* Intelligenza, Discernimento, Conoscimento, Giudizio, Intelletto ec. *Dicesi* Uso della ragione, Lume della ragione, Ente di ragione ec. — , Racione, Rasone, *sin.*] *Lat.* ratio. *Gr.* λόγος. (*Ratio, rationis*, secondo i più, vien da *ratum* part. di *reor* io stimo; e *reor* può trarsi dal celt. gall. *riar* giudizio, ovvero da *reir* inclinazione, piacere. Si noti però che in lingua zend *razanm* vale intelligente. In gall. *reusan*, *reusan* e *riasan* ragione. In brett. *rat* pensiero. In ebr. *ratzon* beneplacito, compiacenza, propensione, consenso, e *razam* annuire, dimostrare.) *Sen. Pist.* La ragione non è altra cosa, ch' una parte dello spirito d' Iddio racchiusa nel corpo dell' uomo. *E altrove*: Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Tes. Br. 1. 15.* Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap. 45.* La ragione è discernimento del bene e del male, del lecito e del non lecito, e dell' onesto e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg. 16. 1.* Intanto l' uomo opera secondo la ragione, inquanto si sottomette a Dio. *E altrove*: La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili. *E altrove*: La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son. 80.* La voglia e la ragion combattut' hanno Sette e sett' anni. *E canz. 41. 3.* E poichè l' alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obietto. *Bocc. nov. 69. 2.* Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg. 29. 49.* La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccom' egli eran candelabri apprese. *E Par. 29. 43.* E anche la ragion lo vede alquanto. *Quist. Filos.* Quello che ragion non prende, fede soggiugne.
2 — Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Pruova, Argomento, [Riprova, Mezzo a provare ec. *In questo senso la* Ragione *è* vera, salda, chiara, valida, fondata, evidente, fondamentale, sottile, piana, naturale, conchiudente, convincente, inespugnabile, irrepugnabile, probabile, dimostrativa, decisiva, frivola, debole, speciosa, fallace ec. *Dicesi* Cercare *o* Chieder ragione, Domandar ragione, Dar ragione, Render la ragione *ec.*] (*V.* Cagione.) *Lat.* ratio, caussa. *Gr.* λόγος, πίστις. *Bocc. nov. 31. 16.* Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov. 65. 5.* Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che il niega, dirà che io dica il vero. *E nov. 66. 11.* Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare per che ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov. 77. 3.* Per saper la ragion delle cose, e la cagion d' esse. *Amet. 29.* Che noi c' ciel con eterne ragioni Reggete e correggete, disponendo [Sempre a buon fine i tempi e le stagioni.] *Dant. Purg. 26. 123.* E così ferman sua opinione, Prima ch' arte o ragion per lor s' ascolti. *Pass. 15.* L' altra ragione si è che, indugiando la penitenza, si perde molto tempo. *E 58.* La ragione perchè sono più tentati, dice santo Gregorio, ec.» *Borgh. Tosc. 235.* Si potranno ben reputare in Toscana, ed anche a quella ragione chiamare talvolta Toscani. (V)
3 — Il giusto o convenevole, Dovere. *Lat.* aequum, justum. *Gr.* τὸ δίκαιον. *Bocc. nov. 49. 13.* Mi conviene ec. chiederti un dono, il quale io so che sommamente t' è caro, ed è ragione. *Petr. canz. 17. 2.* Ragione è ben ch' alcuna volta i' canti. *E son. 217.* E chi m' acqueta è ben ragion ch' i' brami.» *Cavalc. Stoltiz. 259.* Chi ama il pericolo dice la Scrittura, è ragione che vi perisca. (V)

4 — Diritto, [Ciò che spetta ad alcuno, che gli è dovuto. *Onde i modi*: Aver ragione, Dar la ragione, Esser di ragione, Render ragione *ec. Lat.* jus.] *Lib. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l' attento suo.» *Sen. Pist. 119.* Ella (*la natura*) è sdegnosa, e non si può vincere: ella domanda la sua ragione. (V) *Introd. Virt. 51.* Grazia è virtù per la quale reddiamo ragione ai nostri benefattori. *E ivi*: Pietà è vertù per la quale redde il padre al figliuolo, e 'l figliuolo al padre, e 'l cittadino alla sua cittade la sua ragione. *Fav. Esop. 58.* Per lo bue (*s' intende*) coloro che ammaestrano d'essere ciascuno contento della sua ragione. (Pr) *Cas. Lett. Gualt. 17.* Pare a S. M. che gli sia tolto delle sue ragioni. *E 9.* Io non intendo prejudicare a voi, nè ad alcuna vostra ragione. (G. V.) *Albert. 45.* La giustizia è ferma e perpetuale volontà che dà la ragione sua a ciascuno. *But. Purg. 19. 2.* Giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. (*Jus suum cuique tribuens.*) (N)

5 — Tema, Soggetto. *Lat.* argumentum. *Gr.* ἐπιχείρημα. *Petr. canz. 24. 8.* Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero Ch' altro messaggio il vero Farà in più chiara voce manifesto.

6 — Accordo, Partito. *Stor. Semif. 78.* Per lo suo meglio convenne con gli Fiorentini di fare di tutta essa terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio quella meglio ragione che potè. (V)

7 — Discorso, Ragionamento. *Dant. Purg. 14.* Sì m' ha vostra ragion la mente stretta. *E 22.* Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, ed ascoltava i lor sermoni, ec.; Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, ec. (V)

8 — Qualità, Sorta, Spezie, [Maniera, *ec.*] *Lat.* species, genus. *Gr.* εἶδος, γένος. *Cr. 3. 18. 1.* Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E 6. 67. 5.* È una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette e più sottili. *Pecor. g. 1. nov. 2.* E quivi cenarono un grosso e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni vino. *Urb.* Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati e di più ragioni vini. *Amet. 44.* Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As. cap. 1.* E in più tempo vi porse Mille rimedii di mille ragioni. *Fir. As. 126.* Entro alle quali si vedeano animali quasi d' ogni ragione. » *Mach. Cons. 369.* Voi avete due ragioni condottieri, vecchi e nuovi. *Salvin. Disc. 5. 145.* Pollami, pesci, novellizie e ghiottornie d' ogni ragione. (G. V.)

9 — Perizia, Arte, Destrezza. *Ar. Fur. 18. 48.* Ha più ragion di spada e più di giostra, E d' ogni cosa a guerra appartenente. *E 33. 82.* L' altro con più ragion sua spada inchina, E fa spesso al Pagan stordir le braccia. (M)

10 —* Giustizia. *Onde* Luogo dove s'amministra la ragione *il Tribunale, ed i modi* Amministrar ragione, Tenere o Render ragione, Far ragione, ec. *V. §§. 16, 26, 39, 2, 46 e 56. Bart. As. 2. 109.* Per campare dalle forze della ragione, si fuggì a franchigia in un monistero di Bonzi. (G. V.) (N)

11 — Dottrina, e Scienza delle leggi, Dritto. *Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *G. V. 10. 50. 2.* Grandi savii in ragione ed in pratica. *Pecor. g. 6. nov. 1.* Furono in Parigi due grandissimi e valenti uomini, e nell' una e nell' altra ragione dottori. » *Bart. As. 2. 105.* Un dottore nell' una e nell' altra ragione, uomo di gran sapere. (G. V.)

2 — [*O. de* Ragion civile, canonica, delle genti, *ec. per Dritto civile, canonico, Dritto delle genti ec.*] *Bocc. nov. 55. 2.* Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu reputato. *Pass. 122.* Questi casi, riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec., debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Sen. Ben. Varch. 3. 14.* Ed ha in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato.» *Borgh. Col. Rom. 370.* Dalla natura stessa della guerra l' appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di ragione, che si chiama delle genti; o in un terzo più presto, che si dice ragion di guerra.

3 — *E* Ragion del Lazio *pel* Ius quiritium *de' Romani. Borgh. Col. Lat. 385.* Potrebbono far credere che fosse alquanto migliore questa compagnia ec., che non era la Latinità, o, come anche e' dicevano, la ragion del Lazio. *E appresso*: Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione o condizione del Lazio. (V) (N)

12 — Conto di dare e avere, Calculo, Partita, Aggiustamento di conto. [*Onde* Far ragione *o* la ragione, Saper di ragione *ec. V. §§. 39, 3 e 53.*] (In lat. *ratio* conto e ragione. In gr. *logistes* ragionatore e numeratore. In ebr. *hhes'bon* ragione e conto.) *Bocc. nov. 80. 23.* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E num. 33.* Di quindi buona ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che co' panni l' avevan mandato. *Dittam. 2. 23.* Nè l' aver del Comune essere speso Per un uom sol, senza mostrar ragione. *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Ma cotesti libri grandi che sono? che cotesti tanti marchi e ragioni?

2 — * *Onde i modi*: Far la ragione *o* le ragioni, Acconciar la ragione, Dannar la ragione, Porre la ragione, Rimettere le ragioni, Saldar la ragione, Saper di ragione ec. *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — * *E* Libro della ragione *il Libro de' conti, il Libro del dare e avere. Instr. Canc. 17.* Debitore, conseguato loro dal Cancelliere nel libro della ragione. *E 25.* Subito descriverne debitori al libro della ragione. (G. V.)

13 — Credito. *Segn. Pred. 7. 3.* V' andrò; ma se avanzi tempo, dappoichè avrò riscosse da quel mercatante le mie ragioni. (V)

14 — Ragguaglio di prezzo. [*V.* A ragione, §. 5.] *Nov. ant. 94. 3.* E poi andò a vendere gli altri a quella ragione che 'l signore aveva data.

15 — Compagnia di traffico. *Cas. lett. 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E 80.* Avete un grossissimo debito colla ragione.

2 — *Onde* Creare una ragione, Disdire una ragione. *Lat.* inire societatem, dirimere societatem. *Gr.* συμμαχίαν ποιεῖσθαι, συμμαχίαν διαλύειν.

16 — Luogo dove s' amministra la ragione. *Lat.* jus. *Gr.* δικαστήριον. *Bocc. nov. 75. 10.* Cominciò a giurare ec., che e' gli conveniva cognoscere e saper se egli s' usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

2 —* *Onde* Andarsene alla ragione, *V. §. 27.* (N)

17 — Pretensione, Giurisdizione, Azione. [*V. §. 4.*] *Lat.* jus, actio. *Gr.* δίκη. *G. V. 4. 19. 3.* Nacque discordia tra 'l re Tancredi e l' Arcivescovo di Palermo, forse per questa cagione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. *E 9. 273. 1.* Rendero il castello, e donarne ogni ragione al Comune di Firenze. *E 11. 44. 7.* E però mandaro, che' detti ambasciadori, protestato e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissono. *Petr. son. 234.* Piè miei, vostra ragion là non si stende.

18 — Proporzione. *Boez. Varch. 2. 7.* Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso lo spazio del cielo d' un punto.

19 — Convenienza e propria natura di alcuna cosa qual ella sia. *Borgh. Fies. 21. 3.* Si scuopre a poco a poco esser con ragione (ragione s'intenda qui la convenienza e la propria natura di ciascuna cosa qual ella sia, che ha ancora il male la sua ragione) quel che a molti pare sconvenevole ec. (V)

20 — * Prova, Argomento. *Ricc. Calligr. 206. Argumenta instituere*: pensare nel cuor suo a molte ragioni. (G. V.)

21 — * Ordine, Condizione, *o simili. Onde* Mettere alla stessa ragione più cose. *V. §. 41, 4.* (V) (N)

22 — * Via, Mezzo, Modo. *Onde* Aver ragione *per Aver modo. V. §. 28, 2.* (N)

23 — * *Dicesi* Ragion naturale, *Quel lume che più o meno perfetto, ciascun uomo ha ottenuto dalla natura per vedere gli oggetti che lo circondano, e poterne a proporzion di quel lume più o men perfettamente giudicare. E prendesi anche nel num. del più pe' Giudizii che da quel lume risultano. Demetr. Adr. 89.* Se chicchessia scrivesse in lettera ec. ragioni naturali, scriverebbe certo non già lettera, la qual vuol essere una certa piacevolezza e breve esposizione di un semplice fatto, e con semplici nomi. (G. V.)

24 — * *Diconsi* Ragioni necessarie *o simili e vagliono Che necessariamente conchiudono. V.* Necessario *add.*, §. 2. (N)

25 — [*Col v.* Acconciare: Acconciar la ragione = *Accomodare i conti.*] *V.* Acconciare, §. 15.

26 — *Col v.* Amministrare: Amministrar ragione = *Render giustizia. V. §. 25. Bemb. Stor. 3. 42.* Acciò che fosse chi drittamente a quei della terra ragione amministrasse. *E 4. 57.* Vi furono mandati due rettori, che la governassero, e ragione le amministrassero. (V)

2 —* Amministrarsi ragione da sè = *Soddisfarsi, Farsi ragione da se medesimo. Guicc. Stor. 2. 37.* Il Pontefice ec. aversi amministrato ragione da se stesso. (G. V.)

27 — [*Col v.* Andare:] Andarsene alla ragione = *Andare a chieder ragione dove ella s' amministra. Lat.* jus adire. *Gr.* πορεύεσθαι εἰς τὸ δικαστήριον. *Lor. Med. canz. 70. 3* Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.» (*Questo esempio è pure fra le Rime del Poliziano.*) (N)

28 — [*Col v.* Avere:] Aver ragione *o* la ragione, *cioè, Avere il giusto e la verità dalla sua,* [*Essere assistito dalla ragione; ed anche Avere il suo dritto. V. §. 4, e V.* Avere ragione, *e* Avere la ragione.] *Bocc. nov. 56. 7.* Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *G. V. 9. 318. 2.* Ma ragione o non ragione ch' avesse, il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30 mila libbre. » *Leop. Rim. 26.* Ella ha ragione, La poverina non può star digiuna. (*Qui fig. Parla della luna in cancro.*) (G. V.)

2 — Aver ragione *talora vale Aver via, mezzo, maniera. Ar. Fur. 33. 87.* Bajardo offeso (*da un mostro alato e grifagno*), e che non ha ragione Di schermo alcun, ratto a fuggir si pone. (Pe)

3 — Avere ragione da vendere, [*cioè Soprabbondante.*] *V.* Vendere.

4 — Avere ragione in alcuno = *Aver titolo, Aver diritto di signoria, o simile. V.* Avere ragione, §. 2. (V)

5 —* Aver ragione *ec.* = *Essere a quella proporzione. V. §. 18.* (N)

6 —* Aver ragione di alcuna cosa = *Esserne perito. V. §. 9.* (N)

7 —* Aver la sua ragione = *Aver il mestruo. V. §. 76.* (N)

29 — * *Col v.* Cercare: Cercar ragione = *Domandar conto. Cavalc. Pungil. 19.* De' fatti e de' giudicii d' Iddio non dobbiamo volere vedere nè cercare ragione. (V) (N)

30 — [*Col v.* Chiedere:] Chiedere ragione. [*V. §. 46, 2.*] *Vit. SS. Pad. 2, 32.* Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo.

2 — [*E semplicemente* Domandare il motivo, il perchè di qualche cosa.] *Dant. Par. 8. 117.* Sì rispos' io, e qui ragion non cheggio.

31 —* *Col v.* Contare: Contare le sue ragioni a' birri, *V. §. 69.* (N)

32 —* *Col v.* Creare. *V. §. 15, 2.* (N)

33 — [*Col v.* Dannare:] Dannar la ragione = *Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore.* [*V.* Dannare, §. 3.] *Sen. Ben. Varch. 6. 38.* Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

34 —* *Col v.* Dare: Dar ragione = *Approvare, Confessare che altri abbia ragione. V.* Dare ragione, §. 1. (A)

2 — * Dar ragione *o* la ragione = *Assegnar la ragione, Render la ragione. V.* Dare ragione, §. 2. (A)

3 — * Dar la ragion sua ad alcuno = *Rendergli il suo dritto. V. §. 4.* (N)

4 —* Dar luogo alla ragione = *Capacitarsi o piuttosto Ravvedersi. V.* Dare luogo, §. 7. (A)

35 — [*Col v.* Dire:] Dire le sue ragioni a' birri. [*V.* §. 69.]

36 — *Col v.* Disdire. *V.* §. 15, 2.

37 — * *Col v.* Donare: Donare ogni ragione ad alcuno = *Cedergli ogni dritto, pretensione ec. V.* §. 17. (N)

38 —* *Col v.* Essere: Esser ragione o di ragione = *Convenire, Esser uopo, Esser necessario o giusto. V.* §§. 3 e 68. *Fortig. Ricc.* 14. 41. Starsi nel porto quella notte intanto Pensa il piloto, com' è di ragione. (G. V.)

2 — * *E variamente. Buon. Fier.* 2. 2. 4. I fiori e l'erbe mie M' hanno portato via le nebbie e i venti Regnati è già un tempo e m'è ragione Di rinnovarne a questa fiera i semi. (Pr)

3 —* Essere checchessia di ragione di alcuno = *Essere suo per diritto. Introd. Virt.* 66. Tu Satanasso rimarrati (*ti rimarrai*) tu mai di trovar novità per torre a Dio l'anime delli uomini che sai che sono di sua ragione? (Pr)

39 — [*Col v.* Fare:] Fare ragione = *Stimare, Credere, Avere opinione.* [*V.* Fare ragione, §. 1.] *Lat.* existimare, sibi persuadere. *Gr.* νομίζειν, ἡγεῖσθαι. *Dant. Par.* 26. 8. E fa ragion che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220. 13. Hai chesta alla tua donna una ghirlanda; Fa ragion che già manda Per fior ne' campi.» *Bottar. Lez. Decam.* 1. 9. Ambedue i quali (*Tucidide e Lucrezio*) fo ragione che abbia preso ad imitare il nostro autore (*Boccaccio.*) (N)

2 — Far ragione [o la ragione = *Fare giustizia,*] *Aggiudicare altrui quel che gli si convien per giustizia.* [*V.* Fare ragione, §. 2.] *Lat.* controversiam dijudicare, jus suum tribuere alicui. *Gr.* δικαιοδοτεῖν. *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione. *Nov. ant.* 3. 4. Con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione.» *Tolom. Lett.* 4. 120. Fa ragione al piccolo, quando la merita, come al grande. (G. V.)

3 — Fare la ragione, [ragione, una ragione, le ragioni] = *Fare i conti,* [*Calcolare le spese, Conoscere quanto sia il debito e il credito.*] [*V.* Fare ragione, §. 3.] *Lat.* inire rationes. *Gr.* συναίρειν λόγον. *Bocc. nov.* 19. 4. La commendò meglio sapere ec. leggere e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *G. V.* 9. 272. 3. Facendo ragione, la detta setta ec. non compiè di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? *V.* Abbianlo; e si dice d'uno il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.» *Pecor.* g. 3. n. 1. Chiamarono la donna e fecero ragione con lei, e 'l prete pagò di ciò ch' ella doveva avere. (G. V.)

4 — * Far ragione = *Regolarsi con un presupposto. Franc. Sacch. nov.* 6. Fa ragione di farla sì forte, ch' ella sia sufficiente a un asino. (P)

5 —* Fare ragione di alcuno = *Farne stima, Averlo in considerazione. Pallav. Ist. Conc.* 2. 67. Venendo Carlo V. in Italia, e passando da Peschiera . . . egli non fe' ragione di verun altro; ma solo in essergli additato il Fracastoro dal Cardinal Madruccio, fermò tra la polvere e il sole il passo a guardarlo. (Pe)

6 —* Fare la ragione del compagno = *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. V.* Fare la ragione, §. 2. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza che possa un poco aspettare, e non fa la ragione del compagno. (V)

7 — Fare ragione nel bere = *Rispondere, bevendo, a colui che t'invita a bere, o fa brindisi.*

8 —* Far la ragione delle spese = *Vedere quanto sia il dare e l'avere, quanto sia il residuo di una somma, detratte le spese. Filic. Pell.* 77. Chiuso il periodo del nostro Pellegrinaggio, si fece in ultimo la ragione delle spese. (G. V.)

9 — * Fare della ragione torto, e del torto ragione = *Dare il torto a chi ha ragione, e ragione a chi ha torto, Fare alto e basso. V.* Fare della ragione torto ec. (N)

10 —* Fare o Farsi ragione = *Dedurre, Argomentare. Segner. Paneg.* 299. Fate ragione che noi predicatori operiamo come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato. *Salvin. Disc.* 5. 21. Dal cominciamento si fa ragione del progresso dell'orazione. *E* 234. Dal cadere dei capelli, quasi fiori del capo, si può far ragione, che il senno, frutto del medesimo capo, è maturo. (G. V.)

11 —* Farsi ragione = *Fare stima. V.* Farsi ragione. (N)

12 —* Farsi ragione alla grossa = *Far giustizia grossamente. V.* Farsi ragione alla grossa. (N)

13 —* *Dicesi* Fatto ogni ragione, *e vale Sottosopra, Considerato tutto. Pecor.* g. 8. n. 2. Sicchè fatto ogni ragione, a me non piace che per ora si vada. (V)

40 — * *Col v.* Gettare: Gettare mala ragione, peggiore ragione = *Costare più caro, Aver più danno. V.* Gettare, §. 41. (N)

41 —* *Col v.* Mettere: Metter ragione = *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. V.* Mettere ragione. (N)

2 — Mettere buona, cattiva, peggiore ragione = *Esser di utile o di danno. Franc. Sacch. nov.* 219. Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa che mi mettesse peggiore ragione. (V)

3 — [Mettere a ragione = *Metter in conto, in calcolo.*] *Lib. Sagram.* Mai non si metterebbono a ragione i peccati che di questo albero nascono.

4 — * Mettere alla stessa ragione più cose = *Metterle alla stessa condizione o simili. Borgh. Tosc.* 329. Non saprei io già indovinare ec. perch' e' non mettesse alla medesima ragione Bologna, Adria e queste altre. (V) (N)

5 — * Mettere a ragione, alla ragione = *Fare stare a dovere. V.* Mettere alla ragione. (N)

42 — * *Col v.* Pagare: Non si pagar di ragione = *Non cedere alla ragione, Non si appagare o acquetare alla ragione. V.* Pagare, §. 26. (N)

2 —* *E così e converso*, Pagarsi di ragione. *V.* Pagare, §. 26, 2. (N)

43 —* *Col v.* Pascere: Pascersi di ragioni = *Persuadersi alla forza della ragione. Leop. Rim.* 66. Ma il ghiotterel di ragion non si pasce. (G. V.)

44 —* *Col v.* Porre: Porre la ragione = *Fare i conti. Omel. S. Greg.* 2. 319. Il Signore il quale diede i talenti ritorna a porre la ragione. (Pr)

2 —* Porre alcuno per ragione = *Indurlo a ragionare, ovvero Esaminarlo, Chiedergli minuto conto o simile. Ar. Fur.* 32. 28. Da lei fu molto posto per ragione, Fin che si venne al termine prescritto. (*È il cavalier guascone interrogato da Bradamante.*) (N)

45 — * *Col v.* Raccomandare: Raccomandarsi della ragione, *par che valga Esser pago della giustizia fatta. V.* Raccomandare, §. 11. (N)

46 — [*Col v.* Rendere:] Render ragione [= *Fare dritto, giustizia. V.* §. 4.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Alle Corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

2 — Rendere, Chiedere o Richieder ragione = *Rendere o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia. Lat.* rationem reddere, rationem petere, ad calculos vocare. *Gr.* λόγον διδόναι, λόγον ζητεῖν. *Cron. Morell.* Che costrigniate il detto Pagolo a render buona ragione a' detti ec.» *Fed. Imp. Lett. Lam.* 262. Ciascuno di loro renda ragione di quelle cose, che egli hanno fatto contra l'onore dello 'mperio. (G. V.)

3 —* Render ragione, la ragione *ec.* = *Dar quello che è di dovere, di dritto, ec. V.* §. 4. *Introd. Virt.* 91. Io tengo le chiavi della terza porta di paradiso, e non disserro a neuno la detta porta se non è d'animo giusto e redde ragione ad ogni persona a cui è obbligato. (Pr)

4 — Render ragione, *fig.* = *Pagare il fio. Dant. Inf.* 22. 54. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

5 — [Render la ragione di alcuna cosa = *Assegnarne il motivo.*] *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.

47 —* *Col v.* Ribattere: Ribattere le ragioni = *Confutarle, o Riprovarle. V.* Ribattere. (O)

48 — [*Col v.* Richiedere:] Richieder ragione [= *Domandar conto. V.* §. 46, 2.] *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Credimi che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio.

49 —* *Col v.* Rimettere: Rimettere le ragioni = *Esibire le partite. Instr. Canc.* 31. Debbono rimettere le ragioni dopo li primi sei mesi, quelli, che sono tenuti rimettere ogni sei mesi una ragione, ancorchè stieno un anno in ufizio. (G. V.)

50 —* *Col v.* Riscuotere: Riscuotere le ragioni da alcuno = *Farsene pagar ciò ch' è dovuto. V.* §. 13. (N)

51 — [*Col v.* Riservare:] Riservar le ragioni, [Riservarsi ragione] = *Lasciare adito di valersi delle ragioni. Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.

52 — [*Col v.* Saldare:] Saldar la ragione, [le ragioni] = *Pareggiare e Aggiustare i conti. Lat.* rationes exaequare. *Gr.* λόγον ἐξισοῦν. *Petr. son.* 262. E, per saldar le ragion nostre antiche, Meco e col fiume ragionando andavi.

53 — [*Col v.* Sapere:] Saper di ragione = *Saper d'abbaco. Lat.* arithmeticam scire. *Gr.* ἀριθμητικὴν εἰδέναι. *G. V.* 12. 96. 3. Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinajo.

54 —* *Col v.* Scrivere: Scriver ragione = *Scrivere con sicuro raziocinio, filosofia e simili. Fr. Giord. Pred.* 2. 15. Non fu mai dottore nullo intra Latini di tanto frutto, e che tanta ragione scrivesse, e così la dichiarasse come egli. (*S. Agostino.*) (Pr)

2 — * *E* Scrivere a ragione d'uno = *Notare sul libro a conto d'uno. V.* Scrivere. (N)

55 —* *Col v.* Stare: Stare a ragione = *Essere secondo la ragione e le convenienze. V.* Stare a ragione. (O)

56 — [*Col v.* Tenere:] Tenere o Render ragione = *Ascoltare e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella curia. Lat.* jus dicere. *Gr.* θεμιστεύειν. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione.

2 — * Tener conto. *Bemb. Lett.* 4. 86. Di parole che tra noi si dicano, non crediate che io voglia che se ne tenga ragione. (G. V.)

57 — *Col v.* Vedere: Veder ragione = *Farsi render conto. Cavalc. Pungil.* 19. Dio ec. d'ogni colpa, quantunque minima, vorrà vedere da noi ragione. (V)

58 —* *Col v.* Venire: Venire a ragione con alcuno = *Disputare con esso lui. Diod. Job.* 13. 3. Io avrò a grado di venire a ragione con lui. (N)

59 — [*Modi avverb.*] A ragione; *Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione.* [*Il che dicesi anche*] Con ragione, Di ragione, Per ragione, [Quanto a ragione. *V.* A ragione, §§. 1. e 2.] *Lat.* jure, merito. *Gr.* ἀξίως. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Suolsi però dimandare se fu a ragione condannato.

2 — Proporzionatamente, Ragguagliatamente. *V.* A ragione, §. 3. (A) *Istr. Canc.* 21. Portarne di poi le polizze delle giornate loro, a ragione di lire due e soldi dieci il giorno. (G. V.)

3 —* A conto. *V.* A ragione, §. 4. (A)

4 —* A ragione, *vale anche Secondo il numero, A proporzione. Diod. Lev.* 25. 15. Compera dal tuo prossimo a ragion degli anni scorsi dopo 'l Giubileo, ed egli facciati la vendita a ragion degli anni della rendita. (N)

5 — *Dicesi* A gran ragione, A ragione di mondo. *V.* A ragione, §§. 6 e 7. (A)

6 — * A ragguaglio, *parlando di prezzo o simile. V.* §. 14, e *V.* A ragione, §. 5. (N)

60 — Con ragione. *Bocc. nov.* 99. 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita.» *Leop. Rim.* 69. Zombommi sol due volte in diciott' anni, E sempre con ragione, ond' io la scuso. (G. V.)

61 — Di ragione. [*V.* §. *38.* *e* *V.* Di ragione, §§. 1. 2.] *G.V.4. 19. 4.* A cui di ragione pareva s'appartenesse il regno di Cicilia e di Puglia.

2 —* Per giustizia. *Segner. Mann. Dicemb.* 22. 1. E pure quest' anima stessa ciò non pretende come favore dovuto a lei di ragione. (V)

3 —* *Dicesi* Di mala ragione *e vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. V.* Di ragione, §. 3. (N)

4 —* *Dicesi* Di ragion buona *e vale Ragionevolmente. V.* Di ragione, §. 5. (N)

5 — *Dicesi* Di santa ragione *e vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente,* [*o quasi A quel libero e pieno modo che tiene colui che sente aver ragione. V.* Di ragione, §. *4.*] *Lat.* acriter, vehementer. *Gr.* σφόδρα. *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arme han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.» *Cecch. Dot.* 3.4. Egli aveva Serrato l' uscio della volta d' una Santa ragione. (N)

62 — In ragione, *Per rispetto. Segn. Mann. Disc.* 31. 1. Il quale *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale. *E appresso:* Il quale *(Spirito Santo)* procede dal Padre e dal Figliuolo in ragion d' amore, cioè in ragion di movente a dare alle cose quell' essere ec. (V)

63 — Per ragione, [*A dovere,*] *Secondo che porta la ragione. V.* Per ragione, §. 1. *Petr.canz.* 39. 1. E così per ragion convien che sia.» *Franc. Sacch. nov.* 130. Volendo che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna. (V)

2 — Giustamente, Debitamente. *Fav.Esop.38.* Colui che è troppo sicuro, per ragione sottentra nelle reti. (V)

3 — * *E* Per ragione che, *cioè In quanto che. V.* Per ragione che. (N)

64 — Quanto a ragione, *cioè Secondo ragione, Di ragione, ec. V.* Quanto, §. 19. (V)

65 — Senza ragione *vale il contrario di* A ragione. *Ingiustamente. Lat.* immerito. *Gr.* ἀναξίως. *Bocc. nov. 85. 17.* Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

66 — * *Dicesi anche avverb.* Ragione come *e vale Essempigrazia, ma è modo antico. Lat.* exempli caussa. *Tes.Br.8.59.* S'ella è falsa tu puoi differmare l' una senza più. Ragione come: Tuo avversario ec. (V)

67 — * *Dicesi* Ragione per la quale, *e vale Onde, Laonde, Perciò. Accad. Cr. Conq. Mess.* 1. 59. Ritrovavasi in quell' isola un idolo . . . il nome del quale aveva talmente infettato la devozione di varie provincie della terra ferma . . . ragione per la quale gl' isolani di Cozumel s' erano un poco sfrontati a trattare con nazioni forestiere. (N)

68 — *Proverb.* Egli è ragion che Berto bea *e simili: si dice quando e' par convenevole che altri di qualche cosa abbia la parte sua. Pataff.* 9. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

69 — Dire o Contare le sue ragioni a' birri = *Giustificarsi o Favellare con chi non può o non vuole ajutare o intendere.* [*V.* Birro *sm.*, §. 2.]

2 — *Ed anche* Perdere il tempo in cosa che non rechi utile veruno. *Varch.Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che vo 'l tempo qui buttando via? ec. Il trattar teco credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

70 — * Nè a torto nè a ragione Non ti far mettere in prigione. *V.* A ragione, §. *8.* (A)

71 — (Polit.) Ragione di Stato. [*Diritto de' Principi o de' Magistrati supremi, conforme la pubblica utilità. Spesso chiamasi impropriamente* Ragion di Stato *l' utilità di coloro che tengono lo Stato. Altrimenti*] Politica. *Lat.* politica. *Gr.* πολιτική. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia, che senno ec., tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di Stato si appella.» *Leop. Rim.* 16. Il dire e replicar d' aver parlato In raccomandazion d' alcun negozio, Senz' esser vero, è lor Ragion di Stato. (G. V.)

72 — (Mat.) *Rapporto d' una quantità ad un' altra; di che vedi i libri di aritmetica e d' algebra. V.* §. *18.* (B)

73 — (Leg.) *V.* §§. *4, 10, 11 e 16.*

74 — (Comm.) *V.* §§. *12, 13, 14 e 15.*

75 — * (Filos.) Ente di ragione *dicesi per opposto di* Reale, *cioè che non esiste fuorchè nella nostra mente. V.* Ente, §. 2. (N)

76 — (Fisiol.) Purga mestruale delle donne; [*quasi* La cosa di ragione dovuta.] *Lat.* menstrua. *Gr.* τὰ ἐμμήνια. *M.Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

77 —* (Icon.) *Donna armata, coll' elmo adorno d' un diadema, che aggioga un leone, e lo tiene incatenato: dietro a lei cresce un ulivo. — Matrona con sopravveste militare avente sul petto l' egida di Minerva; ha in una mano una spada fiammeggiante con cui minaccia ai vizii, figurati in serpenti alati che tiene incatenati e calpesta.* (Mit)

2 — CRISTIANA. * *Bella donna di contegno convenientemente grave, ed inspirante persuasione: porta una corona sulla testa e tiene un leone per la briglia; ha in mano un morso ed una spada; gli occhi rivolti al cielo donde parte un raggio di lume.* (Mit)

3 — DI STATO: * *Donna armata d' elmo, corazza e scimitarra; gonna verde, tutta sparsa d' occhi e d' orecchie; una bacchetta nella sinistra, e la destra appoggiata sulla testa d' un leone.* (Mit)

RAGIONEVILEMENTE, Ra-gio-ne-vi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Ragionevolmente. *Guitt. lett.* 10. 28. Tale sposo, e tanto razionale core ragionevilemente amare dea. (V)

RAGIONEVOLE, Ra-gio-né-vo-le. *Add. com. Che ha in sè ragione, Conforme alla ragione.* —; Razionale, *sin. Lat.* aequus. *Gr.* δίκαιος. *Bocc. Vit.Dant.220.* Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. *G. V.* 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta più per ispezialtà di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiere non uso di guerra. *Sagg. nat. esp.* 208. Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita.

2 — Di giusta quantità e grandezza, Competente, Convenevole. *Lat.* aptus, conveniens. *Gr.* προσήκων, ἐπιτήδειος. *Amm. Ant.* 4. 2.2. Sia ragionevole lo servigio vostro. E dice la chiosa: Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado, con dote più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta; quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E 48.* Dove erano bicchieri ragionevoli, mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 115. Si cuocono *(i frutti)* a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* 2. 2. Vorrei che la sera se ne andassero a dormire a ora ragionevole.

3 — *Dicesi anche di Cosa che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie. Vasar.* Dipinse storie ragionevoli. (A)

4 —* *E detto di* Prezzo, *Giusto, Non caro. Tolom.Lett.* 3. 115. È gran copia di tutte le mercatanzie, e a prezzo assai ragionevole. (G.V.)

5 —* *E a modo di sm. Salvin.Disc.* 5. 224. Sapienza ec. posa i suoi ottimi fondamenti sul vero e sul buono, sull' onesto e sul giusto, sul ragionevole, sul civile, sul religioso. (G. V.)

RAGIONEVOLEMENTE, Ra-gio-ne-vo-le-mén-te. [*Avv.V. A.V. e di'*] Ragionevolmente. *Com.Purg.6.* Io chiamava tale punto, che ragionevolemente dovea venire. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolemente gli antichi filosofi, il mondo generalmente, a chiunque ci nasce, essere una città. » (*L' ediz. qui citata ha* ragionevolmente.) (B) *G.V.* 10. 70. Papa Giovanni era cattolico e giusto papa, e ragionevolemente fatto per li cardinali. (Pr)

RAGIONEVOLEZZA, Ra-gio-ne-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Ragionevole. [*Attitudine al raziocinio, ch' è l' essenza dell' uomo; altrimenti* Razionalità.] *Lat.* ratio, aequitas. *Gr.* εὐνομία, δικαιοσύνη. *Salvin.Pros.Tosc.* 1. 54. E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto. » *Magal. Lett.* E da ciò si cava non solamente la ragionevolezza, ma l' assoluta necessità di quella clausola. (A)

RAGIONEVOLISSIMAMENTE, Ra-gio-ne-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ragionevolmente. » *Galil. in Lett. Uom. ill. pag.* 18. (*Fir.* 1773.) Io la posso ragionevolissimamente chiamare scienza nuova, e ritrovata da me, ec. (B)

RAGIONEVOLISSIMO, Ra-gio-ne-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ragionevole. *Sen. Ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borgh.Fir.Lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima e piena di pietà la fama che dava fuore nella prima giunta sua l' Imperadore.

RAGIONEVOLMENTE, Ra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv. Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere;* [*Dirittamente.*] —, Ragionevolemente, Ragionevilemente, *sin. Lat.* jure, juste. *Gr.* δικαίως. *Bocc.nov.45. 10.* Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè elli avea pur detto bene per lo Comune, e ragionevolmente, ma disselo con troppa audacia e presunzione.

2 — Competentemente, Convenevolmente. *Lat.* apte, convenienter. *Fir. As.* 32. Io diceva di no, come quegli che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.» *Boez. Varch.* 5.6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. (B) *Bemb. Lett.* 4. 53. Tutte le anime che sono in cielo, sante sono; e così chiamar si possono molto ragionevolmente. *E 38.* Vedendo io lei sì ragionevolmente e con tanta pietà dolersene meco. *Guicc. Avvert.9.* Le cose del mondo non stanno ferme, anzi hanno sempre progresso al cammino a che ragionevolmente per sua natura hanno da andare. (G. V.)

RAGIONIDI.* (Zool.) Ra-giò-ni-di. *Sm. pl. V.G. Tribù d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistomi, stabilita da Latreille, che ha per tipo il genere ragio.* (Aq)

RAGIONIERE, Ra-gio-niè-re. [*Add. e*] *sm.* [*Colui che sa far bene le ragioni, cioè i conti; altrimenti* Abbachiere, Abbachista, Computista.] (V. *Ragione*, §. 12.) *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? *V.* Abbianlo; e si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Tratt. Consol.* Pruovano i ragionieri dell' abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio. » *Salvin. Cas.* 267. Distornare è termine degli scritturali e ragionieri. (G. V.)

2 — Colui che ha ufficio particolare di rivedere i conti. *G.V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro Comune contare con loro, e pagargli di ciò che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori e ragionieri. *Din. Comp.2.* 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.» *Instr. Canc.* 31. Le ragioni ec. debbono saldarsi ec. per i loro ragionieri. *E appresso:* Pagando ec. a' ragionieri quello che ec. (G. V.)

3 —* (Arche.) Ragionieri di Cesare: *Coloro che nel Basso impero erano incaricati dell' amministrazione de' beni dell' Imperatore, prima detti* Procuratori di Cesare. (Mit)

2 —* *Chiamavasi* Ragioniere de' vini, *Quegli che teneva il registro de' vini che arrivavano in Roma.* (Mit)

RAGIOSO, Ra-giò-so. *Add. m. Che produce ragia, Che ha in se della ragia;* [*altrimenti* Resinoso.] *Lat.* resinosus. *Gr.* ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* 20. La seconda in bontà è quella che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E 41.* Eleggesi quella *(gomma elemi)* che è ragiosa e leggiera.

RAGLIABILITÀ, Ra-glia-bi-li-tà. *Sf. L'asinesca facoltà del ragliare. Piccol. Poet. Arist. pag.* 10. *Berg.* (Min)

RAGLIANTE, * Ra-gliàn-te. *Part. di* Ragliare. —, Ragghiante, *sin. V. di reg.* (O)

Ragliare, Ra-glià-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori il raglio.* —, Ragghiare, *sin. Lat.* rudere. *Gr.* βρωμᾶσθαι.» *Sacc. rim. 2. 192.* Che Mario avesse un dì la buona sorte . . , Mercè un asin gentil, che allegro il ciglio Volse al romano eroe, ragliando forte, Chi nol crede è in error, ec. (B) *Segr. Fior. As. cap. 2.* Perchè con voce tonante ed arguta Alcun di loro spesso o raglia o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta. (N)

Raglio, Rà-glio. [*Sm. La voce dell' asino.*] —, Ragghio, *sin. Lat.* ruditus, rudor. *Gr.* βρώμησις. *Segr. Fior. As. cap. 1.* Ch' al suon d'un raglio non bisogna cetra. *E appresso*: Si farà sentire Per tutto un raglio.

2 — *Proverb.* Raglio d' asino non arriva mai in cielo. *V.* Asino, §. 23, *e V.* Cielo, §. 20.

Ragna. (Zool.) [*Sf. La femmina del Ragno*; *ma poetic. prendesi anche per*] Ragno. *Lat.* aranea. *Gr.* ἀράχνη. *Dant. Purg. 12. 44.* O folle Aragne, sì vedea io te Già mezza ragna. *Ant. Alam. son. 5.* Vidi una ragna che vendeva il panno, Ch' un fiasco si volea fare una vesta.

2 — Tela di ragno. *Lat.* aranea. *Gr.* ἀράχνη. *Sen. Pist. 121.* Tu vedi com' egli (*il ragnatelo*) fa le sue ragne per diversi modi.

2 — (Ar. Mes.) *Rete da pigliare uccelli. Lat.* cassis, rete. *Gr.* δίκτυον. (Da *ragna* per tela di ragno: poichè questa imprigiona le mosche, siccome la ragna gli uccelli. In ispagn. dicesi *araña* che si pronunzia *aragna*: in ted. *garn.* I Pers. hanno *erghang* per filo lungo.) *Cr. 10. 19. 1.* Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell' aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo donde gli uccelli soglion passare. *E appresso*: Sono ragne di due generazioni: alcuna è semplice, ed alle verghe sì lieve s' acconcia, che quando si tocca cade, e l' uccello involge. L' altra si ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori e radi; e quando è legato alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori; e quando l' uccello di sopra volando vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s' avvolge, ed in quella quasi in un sacco pende. *Morg. 22. 90.* E se alcun tordo da me s' è fuggito, Quando e' son troppi, egli sforzan la ragna.» *Fortig. Ricc. 3. 14.* Qui giace Vegliantin caval di Spagna ec. Ed ebbe ingegno e spirto sì vivace, Che averebbe coi pie' fatto una ragna. (G. V.)

2 — *Diciamo a' due panni della ragna di fuori* Armadure; *alle due funicelle che son da capo, e servono per distenderla, diciamo* Maestruzze; *e* Maestra *alla fune principale che la regge*; *e* Filetti *a quelle funicelle che si legano da basso per tenerla tirata*; *e quel legare* Affilettare. *Quella parte del panno, dove riman preso l' uccello, si dice* Sacco; *onde in proverbio, a quella similitudine, si dice* Fare un sacco, *e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno, e farne i sacchi nelle maglie dell' armadura, si dice* Appannare; *e* Spannare *il mandarlo giù*; *lo che per metafora significa Guastare i disegni, o Scoprire gl' inganni altrui.*

3 — *Fig.* Inganno, Stratagemma, Agguato, Insidie. (I più traggono questa voce per tropo da *ragna* in senso di rete. A me sembra voce propria. Poichè i Persiani hanno *reng* per dolo, fraude, perfidia: i Celti di Galles *racan* per malizia, e *ragair* per ingannatore; gli ebrei *roagh* per malizia, perfidia: gl' Inglesi *rogue* per furfante ec.) *Dant. Par. 9. 51.* Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui capir si fa la ragna. *E rim. 32.* Ed Amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento che poggia. *Morg. 10. 126.* Mentre tu eri qui, ne dubitai, Perchè già tese mi parvon le ragne E i tradimenti.

4 — *Onde* Dare [o Appannar] nella ragna [, *oltre il senso proprio,*] *in modo proverb.* = *Incorrere nell' agguato, Rimanere ingannato*; *che anche diciamo* Dar nella rete. [*V.* Dare nella ragna, *e V.* Appannare, §. 4.] *Lat.* in laqueum impingere, incidere in casses. *Gr.* ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ambr. Furt. 4. 12.* Perchè questo Rinuccio si vede infatti che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello che mi dette nella ragna.» *Car. Lett. ined. 1. 306.* Ha preso un vescovo spagnuolo che andava al concilio, e scrive che gli daranno degli altri nella ragna. (N)

5 — *Proverb.* E' dà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia: *si dice di Chi, scampato una volta da un pericolo, non è tanto accorto che non v' incappi di nuovo. Salv. Spin. 5. 10.* Talora ridà nella ragna tal uccello ch' è fuggito di gabbia.

6 — * Appannare nella sua, nella propria ragna = *Cadere nell' insidie che tendonsi altrui. Dav. Scism. 71.* Fece fare (*Cromwello*) una legge che di Maestà dannaggiata si potesse condannare qualunque assente ec. Bello fu che egli appannò nella sua ragna. (G. V.)

7 —* Incappare in una ragna = *Dare in una disgrazia. Fortig. Rim. 180.* Affè che s' io 'ncappava in questa ragna, Ci avrei fatto di ogni erba fastella. (*Cioè*, se mi fosse toccata una moglie scostumata.) (G. V.)

8 —* Far la ragna ad alcuno = *Essergli cagion di disgrazia, di rovina. Fortig. Ricc. 4. 82.* E pianga, e incolpi i molti suoi peccati, I quali han fatto ai paladin la ragna. (G. V.)

9 —* Tendere le ragne a' bufali = *Accingersi ad impresa inutile, Prendere a far cosa inutilissima. Fortig. Ricc. 10. 95.* E piangan pure, e ciascuna si lagne, E s' attristi, e s' accori, e s' arrovelli, Chè tenderanno a' bufali le ragne. (G. V.)

3 — (Marin.) Ragne: *sono minute funi del guernimento delle navi, le quali, passando per diversi buchi aperti dinanzi alla facciata d'ogni coffa o gabbia, indi per quelli di una mocca, formano come altrettanti rami, e quindi somigliano in qualche modo ad una ragnatela.* (S)

Ragnaia. (Ar. Mes.) Ra-gnà-ja. [*Sf.*] *Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna. Dav. Colt. 195.* La ragnaja per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dèi ricevere, sopra fossato o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm. 6. 56.* Alla ragnaja al fin si son condotti.» *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Ragnaja, bosco o luogo salvatico dove si tendono le ragne o reti da tordi e uccelletti. *Allegr. 287.* Certe forre vi son, dove ragnaja Si fa di macchie forti e roghi strani. (N)

2 —* *E fig. Fag. Pros. 2. 16.* Concediamo ancora che godendo dell'umano discernimento, avessimo saputo scansare tutte le insidie ascose nelle ragnaje, negli uccellari ec. (G. V.)

3 —* *In modo proverb.* Bussare a voto per la ragnaja = *Riuscir male un negozio, Fallire un' impresa. Buon. Tanc. 4. 1.* Per la ragnaja i' ho bussato a voto. (N)

Ragnare, Ra-gnà-re. [*Att. e n. ass.*] *Tender la ragna, Uccellare colla ragna. Buon. Fier. 3. 3. 2.* Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici.

2 — Raspollare, Portar via. (In ispagn. *arañar* o sia *aragnar* curiose hinc inde colligere. In celt. gall. *rinc* o *ring* tirare, cavare. In pers. *reng* furto di oro e di argento. In ungher. *ragadni* rubare. In turco *oghry* ladro, *oghrylyk* furto.) *Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Che c' è, Ragnino? hai tu ragnato nulla?

3 — *Assolutamente* Ragnare *si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna.*

4 — *Si dice altresì dell' Aria, quando, caminciando a rannuvolare, fa i navoli a similitudine della ragna.*

5 — *E per simil. si dice de' Panni o Drappi, quando cominciano ad esser logori, e sperano.*

Ragnatela, Ra-gna-té-la. [*Sf. comp.*] *Tela che fa il ragno*; [*altrimenti* Ragna, Ragno, Ragnatelo] *Lat.* aranea. *Gr.* ἀράχνη. *Segner. Crist. instr. 1. 14. 5.* Pensate però che queste scuse vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela?

Ragnatelo. (Zool.) Ra-gna-té-lo. [*Sm. dim. di* Ragno, *ed anche lo stesso che* Ragno.] *Lat.* araneus. *Gr.* ἀράχνη. *Com. Inf. 17.* Pallas la percosse, e di femmina la convertì in ragnatelo, e la sua tela in tela di ragnatelo. *Cr. 6. 25. 5.* Il gruogo ec. cura i morsi de' serpenti e de' ragnateli. *Malm. 9. 58.* Che se un cane, scorpione o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita, ec. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Pensando come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo.» (*Nel Poggiali, Test. ling., vol. 1. pag. 316, si legge*: Quando, pochi dì, mi fu detto che eravate ammalato, io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è appiccata a un filo di ragnatelo.)(B) *Bellin. Disc. 96.* Chi non stupisce al pasto del ragnatelo? (G. V.)

2 — Le tele che fabbricano i ragni; [*più comunemente* Ragnatela.] *Franc. Sacch. nov. 159.* Costui esce fuori tutto pieno di paglia e di ragnateli. *Sen. Pist. 121.* Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport. 1. 2.* Se e' non ci è tolta la casa, o parecchi ragnateli che vi son drento, e' ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos. 3. 10.* Se questi panni fossero di carta o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo che io sento. *Malm. 12. 55.* Va per le stanze, fende, taglia e infizza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

2 —* *E nel pl.* Ragnatei *poeticamente per* Ragnateli. *Salvin. Odiss. 157.* Intorno sparse i lacci . . . Alla foggia di ragnatei sottili, Cui niun vedria ec. (Pe)

3 — [*Fig.*] Aombrare o Inciampare ne' ragnateli, [*dicesi d' Uomo dappoco, che s' avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda*; *che dicesi anche*] Affogare in un bicchier d' acqua. [*V.* Inciampare, §. 2.] *Lat.* in minimis periclitari. *Gr.* ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Non vi dich' io, che questa bestia aombra Ne' ragnateli?

2 —* Inciampare ne' ragnateli *dicesi anche di Vecchio che mal si regge nelle gambe. V.* Inciampare, §. 2, 2. (N)

Ragnateluccio, Ra-gna-te-lùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Ragnatelo. —, Ragnateluzzo, *sin. Red. Ins. 99.* In qualche gallozzola, [ma però sempre] pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio, ec.

Ragnateluzzo, Ra-gna-te-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Ragnatelo. *Lo stesso che* Ragnateluccio, *V.*

Ragno. (Zool.) [*Sm. Genere d' animali articolati della classe delle aracnidee, dell' ordine delle pulmonarie, della famiglia delle filatrici, e della sezione delle tubitelee del regno animale di Cuvier: da Linneo e da molti altri naturalisti posti fra gl' insetti atteri; ed i quali ebbero tal nome dalla sottigliezza delle loro gambe, o dal portarle in aria attaccate alla loro tela, o infine, secondo i mitologi, da Aracne cangiata da Minerva in questo animaletto; hanno i palpi in forma di piccoli piedi. Dicesi anche* Ragnolo, Ragnuolo, Ragna *e*] Ragnatelo. —, Aragna, Aragne, Aragno, *sin. Lat.* araneus. *Gr.* ἀράχνης. (Il gr. *arachnes*, donde il lat. *araneus*, dall' ebr. *arag* tessere.) *Agn. Pand. 39.* Voi vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio e nascimento si vede principiare e uscire dal mezzo. *Circ. Gell. 8. 188.* Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti, per cibarsene. *Red. Ins. 69.* Cosa più stravagante mi pare che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' nova de' ragni possan vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso.* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta, ec.

2 — La tela che fanno i ragni; [*altrimenti* Ragnatela, Ragnatelo, Ragna.] *Lat.* aranea. *Gr.* ἀράχνη. *Malm. 6. 78.* Salito alla sua sbieca residenza, Di stracci e ragni a drappelloni adorna.

3 — [Essere o Fare opera di ragno o di ragni, *cioè di tela di ragno, fig.* = *Essere o Fare opera inutile, di nessun conto.*] *Petr. cap. 12.* Che tutte fieno allor opre di ragni.» *Ar. Fur. 18. 43.* Ah, dicea, valent' uomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro: I nemici faranno opra di ragni, Se non manchiamo noi del dover nostro. (M)

4 —* Non sapere o Non poter cavare un ragno d'un buco: *dicesi d' Uomo di pochissima abilità. V.* Cavare, §. 109. (A)

2 —* *A cagione di alcune somiglianze col ragno di terra si trovano così denominati varii animali: come de' pesciolini, de' crustacei, e*

delle conchiglie , e specialmente quelli del genere Strombus o Pterocerus. (Aq)

3 — [*Nome particolarmente dato*] *anche a un Pesce di mare*, [*di carne assai dilicata. Lat.* anarhichas lupus Lin.] *Gr.* λάβραξ. *Morg.* 14. 66. La triglia , il ragno , e 'l corval salamone.» *Bern. rim.* 1. 19. Ma , chi ha gusto, fermamente tiene , Ch' elle sien le reine delle frutte , Come de' pesci i ragni e le murene. (B) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Avendo teso a' ragni le reti mie. *E Salvin. Annot. ivi* : Ragno , pesce nobile. In latino ci è il pesce *araneus* , descritto da Plinio; non so se sia il nostro. *Red. Rim.* (*Op. Vol.* 4. *pag.* 353.) E come il ragno, la murena e il muggine , Va giorno e notte eternamente in fregola.(N)

Ragnolo. (Zool.) Rà-gno-lo. [*Sm. Insetto che fabbrica la tela e la distende a guisa di ragna ; altrimenti*] Ragno. *Lat.* areneus. *Gr.* ἀράχνης. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio che fa la tela il ragnolo , Ci studiavam per quel cammino alpestre , [E passavamo or questo , or quel rigagnolo.] *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il lione. *Cr.* 6. 101. 6. Coloro che sono unti del suo sugo (*della ruta*) non possono da scorpioni, nè da ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr.* 3. Avea assimigliate le leggi alle tele de'ragnoli. *Sen. Pist.* 121. Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso* : Il ragnolo non appara questo artificio , ma nasce con esso.» *Fortig. Ricc.* 2. 52. E non ti han fatto la camicia i ragnoli. *E* 9. 89. O come il ragnol porta la farfalla Nelle sue reti, e il sangue indi le sugge. (G. V.)

2 — * *Fu detto* Ragnolo Braghiello *per Brachetta, Coso, ma in istil giocoso e furbesco. Bocc. g.* 3. *n.* 8. In pien popolo raccontò la rivelazione statagli fatta per la bocca del Ragnolo Braghiello. (N)

Ragnolocusta. (Zool.) Ra-gno-lo-cù-sta. *Sm. comp. Specie di grillo o di locusta che ha i piedi più lunghi del corpo, l'addomine solido e non vescicoloso, testa ovoide, antenne filiformi, ec. ; da alcuni detto* Grillo centauro. (A) (N)

Ragnuola. (Ar.Mes.) Ra-gnuò-la. *Sf. dim. di* Ragna *nel* 1. *sign. Piccola ragna.* (In isp. *arañuelo* che si pronunzia *aragnuelo* , picciola rete da uccellare.) *Car. Long. Sof. lib.* 3. *pag.* 53. (*Firenze* 1811.) E per dar maggior fede d' uccellatore portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutto altro che facea mestiero. *E pag.* 54. Tese le ragnuole ed i lacciuoli , e messi i panioni , si pose ec. (M)

Ragnuolo. (Zool.) Ra-gnuò-lo. [*Sm. Quasi dim. di* Ragno, *ma che prendesi anche per*] Ragnolo. *Lat.* araneus. *Gr.* ἀράχνης. *Esp. Vang.* Di costoro parla e dice Isaia profeta : E' tessono tela di ragnuoli; il ragnuolo , tessendo tutta la sua tela , sviscera , e votasi dentro.

Ragodia.* (Bot.) Ra-gò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* rhagodia. (Da *rhax*, *rhagos* acino, e *idos* forma.) *Genere di piante della famiglia delle chenopodiacee od atriplicee, e della pentandria monoginia di Linneo; e così denominate dalla forma d' acino che hanno i loro frutti. È assai analogo al genere* chenopodium , *dal quale differisce soltanto pei suoi fiori poligami e pel calice che diventa carnoso secondo che il seme s' approssima alla sua maturità.* (Aq) (N)

Ragoide.* (Anat.) Ra-gò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* rhagoides. (V. *Ragodia.*) *Seconda tunica dell' occhio , comunemente chiamata* Uvea *e* Coroide, *perchè è simile ad un acino d' uva.* (Aq)

Ragonese , * Ra-go-né-se. *Add. pr. com.* Di Ragona. *V. e di'* Aragonese. *Mach. Decen.* 1. E com' e' fu passato nel Sanese Non prezzando Alessandro la vergogna si volse tutto contro al Ragonese.(G.V.)

Ragraci.* (Geog.) Ra-grà-gi. *Tribù araba di Barberia nell' impero di Marocco.* (G)

Ragu.* (Mit. Ind.) *Sm. La testa del dragone in cielo.* (Mit)

Ragù. (Ar. Mes.) *Sm. V. Franc. usato oggidì per Manicaretto , Intingolo , Salsa , o Condimento per eccitare o ricuperar l' appetito quando languisce, od è perduto.* (Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *ragoud* che vale il medesimo. In ar. *ræghaib* cose desiderate, *rughb* esser goloso , *rughub* voracità , avidità. In ebr. *reghui* pascolo : in ungh. *ragas* masticare , rodere.) (A)

Raguele , * Ra-guè-le , Rauele. *N. pr. m. Lat.* Raguel. (Dall' ebr. *raghua* pascere , onde *roghue* pastore , ed *el* Iddio : Pastor di Dio , Amico di Dio.) (B)

Ragunamento, Ra-gu-na-mén-to. [*Sm.*] *Adunanza* [*di persone, Le persone raunate insieme per un particolare oggetto. Altrimenti* Ragunanza , Raunanza, Adunamento, *V.*] —, Raunamento , *sin. Lat.* conventus , coetus. *Gr.* συνουσία. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine , e i dividevoli ragionamenti , e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro.

2 — Accumulamento , Ammassamento. *Lat.* copia. *Gr.* εὐπορία. *Guid. G.* Dissero che 'l re Oete possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 4. 48. 15. Ma a' vecchi , e a coloro che alla loro età s' avvicinano , per lo ragunamento della superfluità ne' lor corpi è cotal vino ottimo , massimamente se sarà vicino alla purità.

3 — [Postema , Enfiatura.] *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mischiata col mele ec., gli ragunamenti , cioè enfiature e apostemi, matura.

Ragunante , Ra-gu-nan-te. [*Part. di* Ragunare.] *Che raguna.* — , Raunante, Radunante, *sin. Lat.* cogens , congregans. *Gr.* συνάγων. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere , ed ivi ragunante insieme le parti spessato e ristretto.

Ragunanza , Ra-gu-nàn-za. [*Sf. Unione per lo più di persone. Altrimenti*] Ragunamento, Adunamento, *V.*] — , Raunanza , *sin. Lat.* coetus. *Gr.* σύλλογος. » *Fortig. Rim.* 198. Però ringrazio Dio che stommi fuori Di queste ragunanze. (*Parla dello stato ecclesiastico.* Non mi sono fatto prete.) (G. V.)

2 — [*Onde* Fare ragunanza = *Ragunare. V.* Fare ragunanza.] *G. V.* 9. 181. 1. Quei della terra di Moncia , con seguito d' amici di quelli della Torre , fecero ragunanza per venire a Melano. *Nov. ant.* 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade.

2 — Ammassamento , Accumulamento, La materia ragunata. *Lat.* copia. *Gr.* εὐπορία. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

Ragunare , Ra-gu-nà-re. [*Att. Raccogliere, Mettere insieme.*] — , Raunare , Radunare , Adunare , *sin.* (*V.* Raccattare.) *Lat.* cogere, congregare , colligere. *Gr.* ἀθροίζειν, συνάγειν, συλλέγειν. *Com. Inf.* 14. Gli giganti , li quali disiderarono il regno del cielo , e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. Cr.* Quando l' ebbe ritrovata , fece grande allegrezza , e poselasi in collo , e ragunolla colle altre. *Bocc. nov.* 60. 14. Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, frate Cipolla ec. cominciò la sua predica.» *Demetr. Adr.* 31. Le pubbliche adunanze fanno ragunare , e gareggiamenti fatti a corpo nudo ordinare. *Instr. Canc.* 87. Faccin subito ragunare il consiglio generale. (G. V.)

2 — * *E per metaf. Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge , ed i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. (G. V.)

3 —* *Dicesi* Ragunar fatica, *e vale Prender fatica. Sen. Pist.* 15. Perchè le domanderò io (*alla Fortuna*) alcuna cosa per ragunar fatica ? (*Il lat. ha* : congeram laborem.) (Pr)

4 — [*E n. ass.*] *V.* §. 8.

5 — [*E n. pass.*] *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel che'n molti anni a pena si raguna. *Coll. SS. Pad.* Si ragunarono a lui alcuno de' padri, per domandare di cose di perfezione.» *Mach. As.* 6. Ed anche in quella parte si raguna Fiere, che son di maggior conoscenza. *E Prov.* 334. Il grado e luogo loro , quando convenissino e ragunassinsi con altri magistrati. (G. V.)

6 — Tenere da una parte , Essere unito ad una fazione. *V.* Raunare.(P)

7 — * *Detto dell' Umore allorchè si porta alle radici per alimentare tutta la pianta. Bald. Naut.* 43. L'umore che rende Gli arbòr vivi, e pregnanti , a le radici Sotterra si raguna. (G. V.)

8 — [*Proverb.* Chi mal raguna tosto disperge = *La roba accumulata, acquistata con mezzi inonesti non fa buon pro.*] *Albert. cap.* 30. Chi mal raguna tosto disperge.

Ragunata , Ra-gu-nà-ta. [*Sf.*] *Moltitudine di uomini, o di cose unite, raccolte e congregate insieme.* [*Altrimenti* Ragunamento *e* Adunamento.] —, Raunata, Radunata, Adunata , *sin. Lat.* coetus , conventus , congregatio. *Gr.* σύλλογος , συνουσία , συναγωγή. *Liv. Dec.* 3. Sarebbe stato il Tribuno oltraggiato , se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l Consolo. *Mor. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de'suoi seguaci. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Parmi di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scelerati tutte liete e festanti.» *Borgh. Orig. Fir.* 46. Ci concede l' affermare di più che ci fusse intorno, sì per la comodità del fiume, come per l'agio del piano Alcuna buona ragunata di case. (V) *Salvin. Disc.* 5. 136. Spettacoli famosissimi, a' quali concorreva tutta la Grecia , come una soleme ragunata di festa. (G. V.)

2 — [*Onde* Fare ragunata = *Ragunare , o Congregar gente , Ragunarsi o Far conventicola* ec.] *V.* Fare ragunata. » *Borgh. Orig. Fir.* 131. Egli chiama il luogo dove si faceva la maggior ragunata , e come noi diciamo, conserva di queste acque , Capaccio, come capo d' acqua. (V) *Machiav.* Mandare verso il borgo i loro cavalli e farvi ragunata di fanti, per potere insieme con seco ferire verso Castello o verso Perugia. (Gr) *Mach. Prov.* 351. Debbasi punire con pena capitale ec. qualunque etiam senza bandiera facesse ragunata di alcuni di detti descritti per conto d' inimicizia ec. dovendosi eziandio con simile pena capitale e di morte punire in fino in tre di detti descritti che in tali ragunate si trovassino. (G.V.) *Com. Inf.* 28. Fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma fiorentina.(N)

3 —* *E* Ragunar ragunata. *Salvin. Cas.* 5. La prima origine adunque della satirica poesia , e della tragedia, e della commedia non meno, da quelle ragunate far venir si dee, le quali gli antichissimi mortali, dopo le ricolte , furo usi di ragunare. (N)

Ragunaticcio , Ra-gu-na-tic-cio. [*Add. m. usato per lo più nel fem. come*] *Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia e raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea.* [*Altrimenti* Collettizio.] — , Raunaticcio , Raccogliticcio , *sin. Lat.* collectitius. *Gr.* συνειλεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere. *E Stor.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati e uccisi gli Alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur.* 1. 33. Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varii popoli.

Ragunato, Ra-gu-nà-to. *Add. m. da* Ragunare. [*Raccolto, Congregato, Adunato.*]—, Raunato, Radunato, *sin. Lat.* collectus , congregatus. *Gr.* συνειλεγμένος. *Bocc. nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori e de' migliori uomini del suo contado , loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò che già fatto avea per amor del Conte. *E nov.* 32. 20. Ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne , loro ordinatamente raccontò la novella. » *Leop. Rim.* 12. Onorandi e carissimi fratelli, che siete in questo luogo ragunati , zitti di grazia. (G. V.)

2 —* *E nel pl. a modo di sm. Mach. Cap. Comp.* 78. Deliberinsi in detta Compagnia tutte quelle cose, alle quali la minor parte de' ragunati si accorderà. *E Prov.* 347. Far dire una Messa solenne dello Spirito Santo in luogo che tutti i ragunati la possino udire. (G. V.)

Ragunatore, Ra-gu-na-tó-re. [*Verb. m. di* Ragunare.] *Che raguna.* [*Altrimenti* Adunatore.]—, Raunatore, Radunatore, *sin. Lat.* collector, congregator. *Gr.* ὁ συλλέγων. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo re , ovvero rettore e ragunatore di congregazione di genti. *Pecor. g.* 15. *nov.* 1. Noi troviamo per le istorie della Bibbia , che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

Ragunatrice, Ra-gu-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ragunare.] *Che raguna.* [*Altrimenti* Adunatrice. — , Raunatrice , *sin.*] *Lat.* cumulans, collectrix. *Gr.* ἡ συναθροίζουσα, συλλέγουσα. *Segn. Polit.* 1. 38. A questa spezie di possedere ne conseguita un' altra, che è solita di chiamarsi ec. spezie ragunatrice di danari.

RAGUNAZIONE, Ra-gu-na-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Adunamento,] Adunanza. *Lat.* congregatio. *Gr.* συναθροισμός. *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGUNDA. * (Geog.) Ra-gùn-da. *Fiume di Svezia.* (G)

RAGUNO, Ra-gù-no. *Sm. V. A. V. e di'* Ragunamento, [Raunamento, Adunamento.] *Lat.* coetus. *Gr.* συνουσία. *Guid. G.* Sappiano i lettori della presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navilii, nè pieni di tanti cavalieri, nè di tanto raguno di combattitori.

RAGUSA. * (Geog.) Ra-gù-sa, Ragusi. *Lat.* Rhausium. *Città e Circolo di Dalmazia, prima Repubblica, ora dell' Austria.—Città di Sicilia nella provincia di Siracusa.* (G)

RAGUSEO, * Ra-gu-sè-o. *Add. pr. m.* Di Ragusa. (B)

RAI. [*Sm. pl. di* Raggio. *V. Poet.*] *V.* Raggio.

RAIA,* Ra-i-a, Raaia. *N. pr. m. Lat.* Raia. (Dall' ebr. *raa* vedere, e *jah* Iddio: Che vede Iddio. In celt. irl. *rai* moto. In ar. *ra-y* pastore, custode.) (B)

RAIDE, * Rà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Raide. (Dal celt. gall. *raidh* arbitro, o raggio.) (B)

RAIDRUG. * (Geog.) Ra-i-drùg. *Città dell' Indostan inglese.* (V)

RAIMI. * (Mit. Peruv.) Rà-i-mi. *Sf. Festa solenne che gl' Incas celebravano nel Perù in onore del Sole.* (Mit)

RAIMONDO,* Ra-i-món-do, Rimondo, Rimondino, Mondino. *N. pr. m. Lat.* Raymundus. (Dal ted. *rein* puro, e *mund* bocca. In lingua pelvia *räiomand* luminoso.)—Di Pennaforte. *Santo predicatore e scrittore ecclesiastico, generale dell' ordine domenicano nel secolo* XIII.—*Nome di sette conti di Tolosa.* (B) (O)

RAINALDO, * Ra-i-nàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Rinaldo. *V.* (V. *Rainelde.*) (B)

RAINELDE, * Ra-i-nèl-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Rinaldo, *V. Lat.* Raineldes. (Dal ted. *rein* puro, e *held* eroe.) (B)

RAINFREDO, * Ra-in-fré-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *rein* puro, e *friede* pace.)—*Maestro del palazzo sotto Dagoberto III.* (O)

RAINIERA, * Ra-i-niè-ra. *N. pr. f. Lat.* Rainierae. (B)

RAINIERO, * Ra-i-niè-ro, Riniero, Rinieri, Nero, Neri. *N. pr. m. Lat.* Rainerius. (Dal ted. *rein* puro, ed *ehr* onore, ovvero da *rein* puro, e *herr* signore.) (B)

RAINOLFO, * Ra-i-nòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ranolfo, *V.* (Dal ted. *rein* puro, e sia da *hülfen* ajutare, sia da *hulfe* ajuto.) —*Avventuriero Normanno, primo conte d' Aversa.* (G)

RAIS. (Ar. Mes.) *Sm. Nome del Direttore della fabbricazione della tonnara, e della pesca del tonno.* (Dall' ar. *reis* prefetto, capo.) (A)

2 — Capo rais. *Bastimento che sostiene la leva, ossia Camera di morte, e sta sempre fisso, ossia ancorato all' estremità della tonnara.* (A)

RAITARE,* Ra-i-tà-re. *N. ass. Lamentarsi per dolore o per collera.* (Dal celt. gall. *tuireadh* lamento. In ar. *ralyt* clamore. In ebr. *ratham* strepito.) (Ne)

RAITRO. (Milit.) Rà-i-tro. *Add. e sm. Soldato tedesco a cavallo, che armato di scoppietto o di lunghe pistole militò gran tempo come ausiliario nelle guerre civili di Fiandra e di Francia.* (Dal ted. *reiter* cavaliere, che vien da *reiten* cavalcare.) *Davila.* Ostentando a' Raitri, così chiamano i Cavalli Tedeschi, le prede e le ricchezze, persuase loro di seguitarlo. *Segn.* Di questi, tremila quasi tutti Raitri, venivan condotti da Francesco, uno de' Duchi di Sassonia. (Gr)

2 — * *Modo avverb.* Alla raitra, *cioè Secondo l' usanza, la maniera de' Raitri. Questo modo particolare d' armare e di combattere divenne poscia più frequente nelle guerre civili di Francia. Cinuzzi.* In cambio di pistole, che si usano al modo franzese, avessero un archibuso a ruota, o due al più all' arcione, o alla raitra di giusta misura di poco meno di quattro palmi di canna, onde per la sua cortezza fosse più agevole a maneggiare. (Gr)

RAJA. (Zool.) Rà-ja. *Sf. Genere di pesci che comprende varie specie, quasi simile alla ferraccia, ma con ale più appuntate, e con coda sottile come una frusta.* (A) *Ongar. Alc. 1. 1.* Il sargo ama la capra, La raja ama lo squadro. (In lat. *raia*, in celt. brett. *raë*, in isp. *raya*, in franc. *raie*, in ted. *roche*, in illir. *reinok.*) (P. V.)

RAJA.* (St. Mod.) *Nome con cui s' indicano in Turchia i sudditi turchi di religione diversa dalla maomettana.* (O)

RAJAPUR. * (Geog.) Ra-ja-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

RAJARE, Ra-jà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Raggiare. *Dant. Purg. 16. 142.* Vedi l' albor, che per lo fummo raja, Già biancheggiare. *E Par. 29. 136.* La prima luce, che tutta la raja, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s' appaja.

2 — *Per metaf. Dant. Par. 15. 56.* Tu credi che a me tuo' pensier mei Da quel ch' è primo, così come raja Dell' un, se si conosce, il cinque e 'l sei.

RAJAS.* (St. Mod.) *Principi indiani idolatri che governavano il Mogol.* (Ne)

RAJEMAL. * (Geog.) Ra-je-màl. *Montagne e città dell' Indostan inglese.* (G)

RAJEPUTI. * (Geog.) Ra-je-pù-ti. *Così chiamansi gl' individui della Seconda Casta indiana, ch' è la militare. Altrimenti* Rajaputi *e* Rajaputri. *La voce è sanscrita e s' interpreta per* Regia progenie. (O)

RALEG.* (Geog.) *Città degli Stati Uniti, capitale della Carolina settentrionale.* (G)

RALINGA. (Marin.) Ra-lin-ga. *Sf. Le ralinghe sono corde cucite tutt' intorno all' orlo delle vele per fortificarle, ed impedire che non si lacerino; ed ancora perchè possano resistere allo sforzo delle manovre che sono allacciate alle stesse vele.* —, Rilinga, *sin.* (In franc. *ralingue*, in isp. *relinga*, dal lat. *religo* io lego di nuovo.) (S)

2 — * Tenere o Mettere in ralinga = *Tenere o Disporre un naviglio in maniera che il vento non dia nelle vele.* (O)

3 — * Metti in ralinga o Fa ralingare: *Comandamento al timoniere di far ralingare le vele.* (O)

RALINGARE. (Marin.) Ra-lin-gà-re. *Att. e n. Cucire le ralinghe ad una vela.* (S)

2 — * Far ralingare = *Far tagliare il vento per mezzo della ralinga, affinchè non venga a dare nelle vele.* (O)

RALLA. (Ar. Mes.) *Sf. Dado, o Pezzo di ferro o di bronzo, su cui si girano i bilichi degli usci; altrimenti* Bronzina, *V.* (Dal franc. *rouler* girare, onde *rouleau* pezzi rotondi di legno, su cui si fan girare i fardelli. In celt. brett. *raoulin* pezzo di legno o di ferro che si mette di traverso su l' apertura delle porte o delle finestre.) (A)

2 — *Spezie di augnatura curva, o a mandorla, dalle due parti del taglio di una lamina di coltello, o di qualsivoglia strumento.* (A)

2 — (Agr.) *Bastone che da una punta ha un pungolo che serve per istimolare i buoi, e dall' altra un ferro con cui si sgombra l' aratro dal terreno che vi si adatta arando. Lat.* ralla, rallum. *Gr.* ξυστήρ. (*Ralla* a radendo, dice il Littleton quasi *radula*. In franc. *rouleau* grosso bastone che serve a diversi usi. In ingl. *rowel* quella parte dello sperone che punge.) (Ga)

RALLARGAMENTO, Ral-lar-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il rallargare. Lat.* dilatatio. *Gr.* πλάτυνσις. » *Segner. Mann. Settemb. 24. 2.* Come possono fare di meno di non provare un rallargamento sensibile. (V)

RALLARGARE, Ral-lar-gà-re. *Att. Maggiormente allargare; contrario di* Ristrignere. *Lat.* dilatare, adampliare. *Gr.* πλατύνειν. *Dittam. 1. 22.* Perch' io più rallargai le mie confine. *M. V. 7. 41.* E però come fu messo [innanzi] di rallargare e dirizzare la piazza, preso di concordia tra loro il partito subitamente la sera; e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa e le case sue.

2 — *Per metaf. Dant. Purg. 3. 13.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *But. ivi:* Cioè rallargò, se allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire rallargò lo 'ntento, cioè lo 'ntendimento, che s' era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa. *Dant. Purg. 9. 48.* Non stringer, ma rallarga ogni vigore. (*Cioè*, accresci il vigore.)

3 —* *N. ass. nel primo sign. Ott. Comm. Dant. 1. 523.* Il calore naturale che era in sulla pelle di fuori, rientra sotto la buccia, e li pori sono istretti, sicchè si chiudono, e la buccia si bagna, sicchè il poro rallarga. (G. V.)

4 — [*E n. pass.* Maggiormente allargarsi, *e fig.* Usar liberalità,] Divenir liberale. *Sen. Pist.* Alcuni che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano.

5 —* Discostarsi, Allontanarsi. (Dallo spagn. *Largo* che vuol dir *lungo*. Onde *alargarse* da un luogo, vuol dire Allontanarsene, Discostarsene.) *V.* Allargare, §. 15, e Rallargato, §. 2. (N)

RALLARGATO, Ral-lar-gà-to. *Add. m. da* Rallargare. [*Maggiormente allargato.*] *Lat.* dilatatus. *Gr.* πλατυνθείς.

2 — Discostato. *Dant. Purg. 24. 130.* Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre.

RALLARGATORE, Ral-lar-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Rallargare.] *Che rallarga. Lat.* dilatans. *Gr.* ὁ πλατύνων.

RALLARGATRICE, * Ral-lar-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Rallargare. *V. di reg.* (O)

RALLATUNICA. * (Filol.) Ral-la-tù-ni-ca. *Sf. V. L. Veste trasparente di tessuto assai raro.* (Rallum, *secondo Nonnio è dim. di* Raro.) (O)

RALLEGARE,* Ral-le-gà-re. *Att. e n. pass. Collegare. G. V. 7. 132.* Per questa cagione le sette arti maggiori si rallegarono con loro le cinque arti conseguenti. (Pr)

RALLEGGIARE, Ral-leg-già-re. [*Att. e n.*] *Alleggerire, Alleggiare. Lat.* allevare, levare. *Gr.* ἐλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist. 95.* E certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare. (*Il testo lat. ha*: ad levamentum.)

RALLEGRAMENTO, Ral-le-gra-mén-to. [*Sm.*] *Il rallegrarsi; Allegrezza.*—, Rallegranza, Rallegratura, *sin. Lat.* laetitia, gaudium. *Gr.* χαρά. *M. V. 11. 15.* Dalla gente dell' arme, ch' avieno posto amore alla cortesia e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò che egli crede esser lodato.

RALLEGRANTE, Ral-le-gràn-te. *Part. di* Rallegrare. *Che rallegra. Muss. Pred. 2. Berg.* (Min)

RALLEGRANZA, Ral-le-gràn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rallegramento. *Rim. ant. P. N. Jac. Mostacci da Pisa.* Che avete la mia vita Da gioja partita, e da rallegranza. *Serd. Stor. 1. 13.* Dipoi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso a abboccarsi col Re con magnifici doni e nobile compagnia.» (*Nell' esempio delle Rim. Ant. par che debba leggersi*: Da gioja dipartita e da allegranza.) (M)

RALLEGRARE, Ral-le-grà-re. [*Att.*] *Indurre allegrezza e piacere in altrui;* [*Allegrare.*] *Lat.* laetitia afficere, laetificare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Bocc. g. 1. f. 7.* Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg. 29. 116.* Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto. *E Par. 14. 21.* Come da più letizia pinti e tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce e rallegrano gli atti. *Petr. son. 201.* Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle sì che rallegrò ciascuna.» *Leop. Rim. 93.* Se vogliam poi rallegrare Tutto quanto il parentado. *Fortig. Ricc. 9. 74.* Disse a Fioretta: le tue guance smorte Rallegra pure, e non temer di nulla, Che oprasti da onestissima fanciulla. (*Qui per sineddoche.*) (G. V.)

2 — * *E variamente. Bocc. g. 10. n. 4.* Quantunque molto desiderasse di rallegrare della sua vita i suoi parenti, si dispuose a far quello che Messer Gentile domandava. (V)

3 — *N. pass.* Prendere allegrezza e piacere. *Lat.* laetari, gaudere. *Gr.* εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov. 47. 1.* Udendogli scampare, lodando Iddio tutte si rallegrarono. *G. V. 10. 87. 7.* Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Vit. SS. Pad. 2. 110.* Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto e rallegrandosi, glorificò Iddio.

Cas. lett. 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà che il Re Cristianissimo usa verso N. S.» *Leop. Rim. 54.* O come allor tu ti rallegri e godi! (G. V.)

4 — *E per metaf. Petr. son. 159.* E 'l ciel di vaghe e lucide faville S' accende intorno, e 'n vista si rallegra D' esser fatto seren da si begli occhi.» *Mach. Cap. 201.* Sicchè ride la terra ove il piè poni, E rallegrasi l' aria dove arriva Della tua voce i graziosi suoni. (G. V.)

5 — *Ed attribuito ai frutti della terra, alle piante stesse ed all' erbe. Cresc. 4. 4. 12.* La quale è molto nera (*l' uva duracla*), ed ha i granelli lunghi, e fa il vino molto nero e buono nelle terre umide e acquose; ma ne' monti e ne' luoghi secchi non si rallegra. *E 5. 20. 5.* E rallegrasi d' assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato. (*Parla del pero.*) *E 5. 27. 2.* Rallegrasi (*il sorbo*) per adacquamento ne' tempi secchi, e per continuo cavamento. *E 6. 6. 1.* Ogni stato del ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra. (*Parla dell' aneto.*) *E lib. 11. cap. 20.* Il frumento e ogni biada si rallegrano di campo scoperto, e l' ombre fanno danno. (V)

6 —* Dare il mi rallegro = *Rallegrarsi dell' altrui buona ventura. V.* Dare il mi rallegro, *e V.* Rallegro. (A)

7 — * *N. ass. Fav. Esop. 193.* Rallegrati quando vedi la presenza del tuo Signore, nel cui avvenimento io mi sforzo di rallegrare. *Franc. Barb.* E con lui diportare, S' hai di che rallegrare. *Omel. Orig. 285.* Non l' avresti addomandato morto, ma saresti rallegrata nell' aspettamento della immortal vita. (V)

RALLEGRATIVO, Ral-le-gra-tì-vo. *Add. m. Atto a rallegrare. Coll. Ab. Isac cap. 25.* Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.

RALLEGRATO, Ral-le-grà-to. *Add. m. da* Rallegrare, [*Allegrato.*] *Lat.* laetitia affectus. *Gr.* εὐφραινόμενος. *Bocc. introd. 55.* Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isac. 17.* Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.» *Fortig. Ricc. 2. 17.* La giovinetta misera e dolente, In parte rallegrata in veder morta La spaventosa belva puzzolente ec. Si tapina. (G. V.)

RALLEGRATORE, Ral-le-gra-tó-re. [*Verb. m. di* Rallegrare.] *Che rallegra. Lat.* hilarans. *Gr.* ἱλαρύνων. *Lib. cur. malatt.* Il vino moderato si èe rallegratore del cuore e degli spiriti vitali.

RALLEGRATORIO, Ral-le-gra-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a rallegramento. Toscanell. Appl., Scardin. Formol. Berg.* (Min)

RALLEGRATRICE, Ral-le-gra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Rallegrare. *Che rallegra.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 131.* Innocente e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA, Ral-le-gra-tù-ra. [*Sf. V. e di'*] Rallegramento. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita. » *Salvin. Disc. 5. 191.* Pieno il poeta ec. di quella sua ec. maestevole rallegratura, la volle mettere in cielo. (G. V.)

RALLEGRO, Ral-lè-gro. *V. usata in forza di sm. V.* Rallegrare, §. *6.* (A) *Ricc. Calligr. 206.* Questi tanti mi rallegri col fermarmi e trattenermi a ogni poco, m' hanno rifinito; e appena ne sono uscito una volta. (G. V.)

RALLENARE, Ral-le-nà-re. [*Att. Allentare, Rilassare. Lo stesso che*] Allenare, *V. Lat.* remitti. *Gr.* χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* A quegli ch' è stato molto nella prigione, fu dura al principio; poi per l'usanza è rallenata tanto che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine e di paura.

2 — [*E n. pass.* Rimetter lena, Ripigliar forza.] *Fr. Jac. T. 2. 30. 50.* Dove nasce questa vena, Li la sete si rallena; [E quel che già era pena, Poi soave e dolce pare.]

RALLENTAMENTO, Ral-len-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rallentare.* [*Lo stesso che* Allentamento, *V.*] *Lat.* remissio. *Gr.* ἄνεσις. *Amm. Ant. 20. 1. 10.* Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

RALLENTARE, Ral-len-tà-re. [*Att. Render molle o lento. Lo stesso che*] Allentare, *V. Lat.* remittere. *Gr.* χαλᾶν.

2 — [*E così nel proprio come nel fig. dicesi* Rallentare il freno, Rallentar le sarte *e simili. V.* Freno, §. *8.*] *Petr. son. 156.* Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e rallenta le già stanche sarte.

2 — *Per metaf.* Scemare, Diminuire, Rilassare. *Lat.* imminuere, laxare. *Gr.* ἐλαττοῦν, χαλᾶν.

3 — [*Detto del* Corso *o simile, Ritardarlo.*] *Petr. canz. 45. 2.* Come a corrier tra via, se'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso.

4 — [*Detto dell'* Animo, *Sollevarlo.*] *Amm. Ant. 20. 1. 3.* A savio si conviene talora rallentare l' animo all' opere inteso.

5 —* *Detto de'* Cani, *Ammansarli. Car. Long. Am. 28.* I cani squarciandogli intorno la pelle, gli addentarono il vivo ec. e (*Dafni*) riconosciutolo, fischiando e rallentando i cani, come erano soliti, subito si fermarono. (G. V.)

6 — [*E n. ass. nel 1. sign.*] *Dic. div.* S' elli vedranno che voi in ciò solo un poco rallentiate, ec.

7 —* *E detto de'* Raggi del sole. *Teseid. 8. 8.* Siccome fare Suol Febo in acqua percosso od in vetro, Che rallentando, i raggi fa tornare Subitamente per lo cammin retro. (N)

8 — [*E fig. nel signif. del* §. *2.*] *Petr. son. 203.* Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio che m' infiamma.

RALLENTATO, Ral-len-tà-to. *Add. m. da* Rallentare. [*Lo stesso che* Allentato, *V.*] *Lat.* remissus. *Gr.* ἀνειμένος. *Ar. Fur. 29. 74.* Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un' altra volta.

RALLETTARE, * Ral-let-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Allettare. *Pallad. lib. 1. 8.* Si possono cacciare fuori al campo andando con loro la guardia che li ralletti alla villa. (Br)

RALLEVARE, Ral-le-và-re. [*Att. Educare, Accostumare. Lo stesso che*] Allevare, *V. Lat.* alere, educare. *Gr.* ἐκτρέφειν. *Salvin. Disc. 1. 274.* Tutto addita la somma cura che si dee porre nel rallevare e condurre queste piante, acciò facciano prode e onore all' agricoltore sovrano.» *E Odiss. lib. 3. v. 37.* Io non penso che senza Voler dei Dei sii nato e rallevato. (B)

2 — Alleviare, Alleggerire. *Introd. Virt. pag. 18.* (*Fir. 1810.*) Maestra delle virtudi, molto m' hai consolato nelle mie tribulazioni, e hammi (*mi hai*) molto migliorato e rallevato della mia malattia (B)

RALLEVATO, Ral-le-và-to. *Add. m. da* Rallevare. [*Lo stesso che* Allevato, *V.*] *Lat.* altus, educatus. *Gr.* ἔντροφος. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento. » (*Qui in forza di sm.*) (N)

RALLEVIARE, Ral-le-vi-à-re. *Att. V. e di'* Alleviare. *Vocab. Piem. Berg.* (Min)

RALLIEVARE, Ral-lie-và-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Alleviare. *Lat.* allevare. *Gr.* ἐλαφρύνειν. *Pass. 153.* Uno medesimo peccato si raggrava e rallieva, secondo lo stato e l' officio e la condizione della persona.

RALLIGNARE, Ral-li-gnà-re. [*N. ass. e pass.*] *Allignare di nuovo,* [*e dicesi così al proprio come al fig.*] *Lat.* iterum innasci, succrescere. *Gr.* πάλιν ἐγγίνεσθαι. *Dant. Purg. 14. 100.* Quando in Bologna un fabbro si raligna. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Quella educazion ria ec. vien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

RALLONE. (Ar. Mes.) Ral-ló-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Pettegolone, *V.* (Dal fr. *rouleau* grosso bastone inserviente a' varii usi, come di pasticceria ec.) (A)

RALLUMARE, * Ral-lu-mà-re. *Att. V. e di'* Ralluminare. *Guidiccion. Rim. p. 38.* Avvezzianci a morir, se proprio è morte, E non più tosto una beata vita, L'alma inviar per lo suo regno ardita, Ov' è chi la rallumi e la conforte. (P. V.)

2 — *E n. pass. Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma. (B)

RALLUMINANTE, * Ral-lu-mi-nàn-te. *Part. di* Ralluminare. *V. di reg.* (O)

RALLUMINARE, Ral-lu-mi-nà-re. [*Att.*] *Render il lume, e talora semplicemente Alluminare.* —, Rallumare, *sin. Lat.* lumen restituere, illuminare. *Gr.* ἀναφωτίζειν. *Lasc. Spir. 4. 3.* Dirò ch' egli è il sole che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarla. » *Passav. Omel. Orig.* Questo morto ec. rallumina l' anima e 'l corpo di tutti coloro che gli s' appressano e vanno a lui. (G. V.)

2 — Render la vista. *Esp. Vang.* La qual cosa faccendo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Barl. 15.* Egli risuscitò i morti, e ralluminò i vocoli. *Vit. SS. Pad. 2. 10.* Prese li leoncini, e puosegli innanzi allo romito, pregandolo ec. che gli ralluminasse.

3 — *Per metaf.* Far ravvedere. *Fr. Jac. T. 6. 39. 12.* Lume di grazia m' ha ralluminato, E tratto m' ha di pena e di dolore. *Morg. 1. 47.* Da poi che Dio ralluminato t' ha, Ed accettato per sua umiltade, Vuolsi tu usi ancor l' umilità, Disse Morgante, per la tua bontade. *E 10. 115.* Ma Gesù Cristo nostro, umile e pio, Veggo ch'al fin m'ha pur ralluminato.» *Serm. S. Ag. 88.* Acciocchè Iddio stesso cogli uomini ec. e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua vita, ec. (B)

4 — *N. pass.* Recuperare la vista. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi.

RALLUMINATO, Ral-lu-mi-nà-to. *Add. m. da* Ralluminare. *Lat.* illuminatus. *Gr.* ἀναπεφωτισμένος. *Serm. S. Agost. 14.* L' anima così ralluminata e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

RALLUNGANTE, * Ral-lun-gàn-te. *Part. di* Rallungare. *V. di reg.* (O)

RALLUNGARE, Ral-lun-gà-re. [*Att.*] *Di nuovo o maggiormente allungare, Far più lungo; contrario di* Raccortare *o d'* Abbreviare. *Lat.* longiorem reddere. *Gr.* ὀρεκτότερον ποιεῖν. *M. V. 10. 101.* Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello.

2 — [*Parlando di via,* Rallungar la via] = *Andar per la via più lunga. Fr. Giord. D.* E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, chè ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti.

3 —* *Fig.* Rallungar la memoria di alcuno = *Estenderne la celebrità, Farne più durevole il nome. Sallust. Catel. 4.* A me più diritto pare.... per cagione che la vita è brieve, la memoria di noi distendere e rallungare. (N)

4 — * *N. pass. nel primo sign. Bracc. Sch. 5. 1.* Ch' io son della natura della gatta, Che si risente e si rallunga al piano Chi pulisce la schiena e 'l capo gratta. (N)

RALLUSTRARE, Ral-lu-strà-re. *Att. Ridare il lustro. Lo stesso che* Rilustrare, *V. Ruscell. Lettur. part. 2. Lall. En. Trav. 7. 144.* Chi rallustrava l' arme in sin coll' unto. (Berg) (Min) (N)

RAM.* *N. pr. m. Lat.* Ram. (Dall' ebr. *ram* sublime, eccelso.) (B)

2 — * (Mit. Ind.) *Il primo figlio nato dopo la distruzione della seconda età.* (Mit)

RAMA. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ramo. *Fav. Esop.* E ammajato al capo d' una rama, sì pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam. 1. 16.* Qual è 'l pomo maturo sulla rama, Che poi si guasta, se più vi dimora. *E 2. 20.* O vanagloria, se' come una rama Di persico fiorita.

2 — *Per metaf.* [Parte o Spezie del genere.] *Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio sì è ipocrisia. *E altrove:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti, ec.

3 —* Laude. (Dal ted. *ruhm* gloria, fama. In celt. gall. *urram* onore, lode: in oland. *roem* gloria: in ar. *rèmiz* onorato: in ebr. *rum* essere esaltato.) *Zenon. Piet. font. 47.* Costui non solo in costei s'infama, Siccome i più nell' arte di bei versi, Ma in bello stile tiene doppia rama, Dove natura pochi n' ha repersi. (G. V.)

RAMA. * (Geog.) *Lo stesso che* Ramla, *V.* (G)

RAMACCIA. (Ar. Mes.) Ra-màc-cia. [*Sf. Lo stesso che*] Ramazza, *V.*

RAMACCIO. (Bot.) Ra-màc-cio. *Sm. pegg. di* Ramo. *Salvin. Eurip.* Avvi in casa d' ulivo un tal ramaccio, Che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. *E Teocr. Idill. 7.* I carichi ramacci di susine, Piegati a terra, si versavan tutti. (A) (B)

2 — (Min.) *Rame di prima fusione, tal quale cola nella fusione della vena metallica, e non raffinato e purgato. Targ. Viagg.* (A)

★

Ramace, Ra-mà-ce. [*Add. com. Propriamente Errante di ramo in ramo.*] *Aggiunto che si dà propriamente a uccello di rapina. Tes. Br. 5. 11.* Sappiate che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiace, ec. Ramace è quello che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

Ramadan. (Mit. Maom.) Ra-ma-dàn. *Sm. Il gran digiuno o Quaresima de' Maomettani; ed è pure il Nome del nono loro mese, durante il quale si fa tal digiuno. Chiamasi anche* Ramazan. (A) (Mit)

Ramaggio, Ra-màg-gio. *Sm. V. A. Quantità di rami, frasche. Bald. Cresc. 1. 2. Amati.* (B)

Ramaja.* (Zool.) Ra-mà-ja. *Add. e sf. Spezie di cicala. Salvin. Pros. Tosc. 1. 212.* Plinio ne aggiunge, da i rami la Ramaja, e dal grano la Granaja. (N)

Ramajolo. (Marin.) Ra-ma-jò-lo. *Sm. Caldaja di ferro, nella quale si fanno fondere e riscaldare la pece, il catrame, ed altre materie che servono a spalmare il bastimento dopo che è stato calafatato.* —, Ramajuolo, Romajuolo, Romajolo, *sin.* (Dal lat. barb. *aeramen* cosa fatta di rame: poichè di rame probabilmente furono in su 'l principio sì fatti vasi. *Aeramentum* presso Plinio vale strumento, vaso di rame, campana, ed *aerarius* vi si trova in senso di calderajo.) (S)

2 — (Ar. Mes.) [*Strumento di cucina, quasi in forma di cucchiajo, da cavare il brodo del pignatto.*] *Lat.* cochlear, tudicula. *Gr.* δοίδυξ, κοχλιάριον. (V. *Ramajuolo* nel primo senso. In celt. gall. *romhainn* voltolare. In ted. *raumen* evacuare.) *Lib. Op. div. Narr. mirac.* Quelli che gli tormentavano, àveano in mano ramajoli, e mettevano loro in gola.

Ramajuolo. (Ar. Mes.) Ra-ma-juò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Ramajolo, *V. Franc. Sacch. nov. 155.* Essendo appiccato molte grattuge, e ramajuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *E rim. 20.* I' m'ungo il chiasso con cristei e cure; Chi ne 'mbolasse per due ramajuoli, Nel capo gli darei d' una scure.

Ramajuna.* (Mit. Ind.) Ra-ma-jù-na. *Titolo di un celebre poema sanscrito, che ha per soggetto le geste del Dio Rama.* (O)

Ramali.* (Filol.) Ra-mà-li. *Add. e sf. pl. Feste presso i Romani in onore di Bacco ed Arianna; così dette perchè in esse portavansi processionalmente attorno rami o tralci di vite carichi di grappoli.* (O)

Ramanziere, Ra-man-ziè-re. [*Add. e sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Romanziere.] *Pass. 310.* Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri buffoni ec., sono infedeli ed isleali dispensatori del tesoro del Signor loro.

Ramanzina, Ra-man-zì-na. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Rammanzo *e*] Ramanzina. [*V. e di'* Rabbuffo.] (Dall' ar. *ramata* probo affecit, probrosis incessivit verbis, confodit maledictis. Nella stessa lingua *ramai* conviciatus fuit, imprecatus illi fuit, e *ramin* conviciator. In celt. gall. *r* molte volte è superfluo, ed *amachsan* rabuffo.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 104.* Questa ramanzina se l' aspetti pure a suo tempo, innanzi ch' io scenda di quassù, che non la scamperà.

2 — * Fare una ramanzina di muschio = *Riprendere forte. V.* Fare una ramanzina di muschio. (N)

Ramanzo, Ra-màn-zo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Romanzo. *G. V. 1. 55. 1.* Secondochè si legge in ramanzi, quindi fu il buono Buovo d'Antonia. *Pass. 313.* Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale e d' Ovidio, e ramanzi e sonetti d' amore.

Ramaricare.* Ra-ma-ri-cà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Rammaricare. *Bemb. Lett. 4. 73.* Vuoi tu ch' io non me ne dolghi, non me ne ramarichi, non me ne addolori? *(Così l'ediz. di Ven. 1559.)* (G. V.)

Ramarro. (Zool.) Ra-màr-ro. [*Sm. Specie di rettile del genere lucerta. È verde-chiaro nella parte superiore del corpo, gialla nell' inferiore; più grossa della lucerta ordinaria, fugge rapidamente, si trova nelle siepi e nelle vigne meridionali, compare nell' estate solamente; la sua carne è riputata eccellente antiscorbutico. Lat.* lucerta agilis, lucerta viridis.] (Dal pers. *rah* via, strada battuta: e *mar* serpente; Serpente delle strade. Poichè facil cosa è incontrar su le strade questo rettile, quando passa d' una in altra siepe. Nella stessa lingua *remarem* diversicolor, il che può alludere al doppio color del ramarro. In ebr. *remes* rettile.) *Dant. Inf. 25. 79.* Come 'l ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *But. ivi:* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio. *Lib. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bern. Orl. 3. 3. 6.* Come lucerta, ovver ramarro, è fatto, Ma di statura è fra loro un gran tratto. *Red. Esp. nat. 57.* Nell' isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici.

2 — Bocca di ramarro, *diciamo, in modo proverb., a Colui che piglia e non lascia le cose prese. Gell. Sport. 3. 1.* E forse ch' io non le conosco queste bocche di ramarro.

3 — Avere l' occhio del ramarro = *Averlo bello e attrattivo, e che guarda volentier l' uomo. Morg. 22. 9.* E Filiberta ha l' occhio del ramarro.

4 — Proverb. [Della mosca far ramarro = *D' un piccolo disordine farlo grandissimo; altrimenti*] Far d' una bolla un canchero. *Pataff. 8.* E della mosca baco fe' ramarro.

5 —* *Per simil. in senso osceno. Mach. Cant. Carn. 229.* Questo ramarro grosso e ben raccolto, Piglia piacer di veder l' uomo in volto. (G. V.)

2 — (Filol.) Ramarri *si dicono* [*in Toscana*] *Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine.* (Sembra che *ramarro* in sul principio siasi detto ogni capo di banda o compagnia, dal celt. gall. *reim* banda, compagnia, truppa, ed *ar* conduttore. In brett. *rener* conduttore.) *Varch. Stor. 11. 363.* E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

Ramasitoa.* (Mit. Peruv.) Ra-ma-si-tò-a. *Sf. La più solenne di tutte le feste de' Peruviani.* (Mit)

Ramata. (Ar. Mes.) Ra-mà-ta. [*Sf.*] *Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso di ammazzar gli uccelli a frugnuolo. Lat.* pala viminea. *Morg. 5. 54.* Disse Rinaldo: vedestù mai tordo Ch' avesse, com' ebb' io, della ramata? *Ciriff. Calv. 1. 21.* Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaja Colla ramata? *E 2. 45.* Cadde balordo, Come per la ramata cade il tordo. » *Cant. Carn. 246.* Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch' ogni uccello facciamo spasimare. (N)

2 — A ramata, *posto avverb. vale lo stesso che* In abbondanza. *Pataff. 1.* A cafisso, ed a busso, ed a ramata.

Ramata.* (Geog.) *Antica città della Giudea nella tribù di Efraim.* (G)

Ramatare. (Ar. Mes.) Ra-ma-tà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Arramatare, *V. Buon. Fier. 2. 4. 1.* E ramatando donar lor la preda. *E Tanc. 1. sc. ult.* Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando. » *E Salvin. Annot. ivi:* Ramatando, cioè colle ramate battendo. (N)

2 — *Per metaf. Buon. Fier. 4. 4. 5.* E ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse.

Ramatata, Ra-ma-tà-ta. *Sf. Percossa, Colpo di ramata. Buon. Tanc. 4. 9.* E chiappata la pala da infornare, D' attorno a lor la 'ncominciò arrostare, E dava lor di buone ramatate, S' io non er' io, da spianar lor le spalle. (A) (B)

Ramatato. (Ar. Mes.) Ra-ma-tà-to. *Add. m. da* Ramatare. *Lo stesso che* Arramatato, *V. Buon. Tanc. Att. 1. Interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate! (A) (B)

Ramatella, Ra-ma-tèl-la. [*Sf. dim. di* Rama. *V. A. V. e di'*] Ramicello. *Dial. S. Greg. M.* Gli albori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte pajono picciole ramatelle.

Ramatello, * Ra-ma-tèl-lo. *Sm. dim. di* Ramo. *V. A. V. e di'* Ramicello. *Pallad. 12. 24.* Di sopra poni finocchio . . . e poi ramatello d' ulivo. (Pr)

Ramato, Ra-mà-to. *Add. m. da* Ramo. *Disteso in rami.*

2 — *Da* Rame: Che è di rame o Fornito di piastra di rame. *Salvin. Odiss. lib. 15. v. 107.* Nè alcun noi Rimandi indarno, e alcuna cosa dia A portare, o alcun de' ben ramati Tripodi . . , O aurea coppa. *E Iliad. lib. 23. v. 1194.* A Merione diede L' asta ramata. (A) (B)

3 — * (Mus.) Corde ramate: *così diconsi Le corde più basse di alcuni strumenti da arco o da pizzico, che sono di budello o di seta rivestiti di fili d' ottone o d' acciajo. Diconsi anche* Corde fasciate (L) (D. T.)

4 — (Milit.) [*Agg. di* Palla: Palla ramata. *V.* Palla, §. 23, 17.] *Var h. Stor. 10. 306.* Perchè molte delle palle erano amate, o ramate che e' se le chiamassero.

Ramazan.* (Mit. Maom.) Ra-ma-zàn. *Sm. Lo stesso che* Ramadan, *V.* (Mit)

Ramazza. (Ar. Mes.) Ra-màz-za. [*Sf.*] *Strumento tessuto di rami, col quale s' arramaccia.* —, Ramaccia, *sin. Matt. Franz. rim. burl. 2. 149.* Nel più nevoso luogo erto e alpestro Stan preparati marroni e ramazze, Strascinate all' ingiù con un capestro.

Ramazzotta. (Ar. Mes.) Ra-maz-zòt-ta. *Sf. Specie di cuffia o cuffiotto.* (Dal ted. *römisch* romano, e *hut* cappello: Cappello alla romana. In ar. *remyz* ogni cosa acuta.) *Car. Lett. 1. 23.* Gli volle sgraffignar di testa la berretta . . , E lo fece sì gentilmente, che 'l cuffiotto e 'l mastrozzo, che vi tien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra. (A) (B)

Rambei.* (Geog.) Ram-bè-i. *Lat.* Rhambaei. *Nome che dà Strabone agli Arabi nomadi che abitavano presso l' Eufrate.* (Mit)

Ramberga. (Marin.) Ram-bèr-ga. *Sf. È una sorta di piccola nave veloce, per andare a fare scoperte.* (In franc. *ramberge*, dal celt. *ram* remo, e *berge* che il Bullet dice trovarsi ancora in alcune provincie della Francia nel senso di barca. In celt. gall. *ramh* spingere la barca a remi, e *biorac* o *barc* nave.) (S)

Ramberto, * Ram-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Bertrame e Beltrame, *V.* (Dal ted *rein* puro, e *behertz* coraggioso.) (B)

Rambervilla.* (Geog.) Ram-ber-vil-la. *Cit. di Fr. nel dip. de' Vosgi.* (G)

Rambuleto. * (Geog.) Ram-bu-lé-to. *Lat.* Rambolietum. *Fr.* Rambouillet. *Castello e Luogo di delizia presso Parigi. Segn. Stor. 11. 305.* (N)

Rame. (Min.) [*Sm. Metallo duttile, di un colore giallo-rosso particolare, malleabilissimo, più duro e più elastico dell' argento, e più sonoro di tutti i metalli: nell' ordine della duttilità è il quarto, il terzo in quello della tenacità; meno fusibile dell' oro ed assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio e nauseoso. Il* Rame *è nativo, precipitato, cristallizzato, in guglie, globulare, dendritico, botritico, capillare, granulare, o granulato per clepsidri ec. Dicesi* Rame di Corinto, Rame purgato ec. *La Miniera di rame è arsenicale, schistosa, in massa, solida e squammosa, rossa, verdastra, bituminosa, granellosa, epatica, ec.*] *Lat.* aes, raudum. (Dal lat. barb. *aeramen*, detto in luogo di *aeramentum* vase di rame.) *Dant. Inf. 27. 11.* Mugghiava con la voce dell' afflitto, Sì che, con tutto ch' e' fosse di rame, Pur el pareva dal dolor trafitto. *Amet. 56.* L' aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d' ariento fu migliore che quella di rame, seguente poi. *Lab. 232.* Dove, senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo. *Tes. Br. 3. 7.* Quando il sole è coricato, tu dêi mettere sotto terra un vaso di rame o di piombo, che sia unto dentro. *E Tesorett.* Va alcuno ammantato Come rame indorato. *Cr. 1. 4. 15.* Quelle (*acque*) che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. SS. Pad.* [Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo come] monete avolterate e di ratiscono opere-di pietà, noi scusiamo come] monete avvolterate e di rame, [che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata.]

2 — * *Dicesi* Rame giallo *la Lega di rame e zinco, altrimenti* Semiloro, Oro di Manheim, Oro del Principe Roberto; Rame falso *dicevasi il* Niccolo. *V.* Verderame. *Dicesi* Rame bianco *quella Specie mineralogica che sembra combinata con l' arsenico. Si dà pure questo nome a molte leghe di rame e particolarmente a quelle con cui si preparano gli specchi pe' telescopii, ed a quella usata a fab-*

bricare delle scale di graduazione pe' termometri, pe' quadranti ec. Dicesi Rame rosetta o Rame rosso, *la specie di questo metallo meglio affinata che si trovi in commercio.* (D. T.)

3 — [*Dicesi* Rame bruciato o Scaglie di rame *il Deutossido di rame, volgarmente* Ferretto di Spagna.] *Ricett. Fior.* 56. Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna.

4 — * *Diconsi* Fiori del rame, *gli ossidi ed il solfato di rame, come pure l' idroclorato d'ammoniaca e di rame. V.* Fiore, §. 13, 7. (N)

5 — * *Dicesi* Nitrato di rame. *V.* Nitrato, §. 10. (N)

2 — *Talvolta prendesi, siccome i Latini, per Moneta. Lat.* aes. *Cron. Morell.* 363. In brieve tempo vien men quel reame, Dove si cambia la giustizia al rame.

2 — *Onde diciamo, ma in modo basso*: Questa cosa sa di rame; *cioè* Costa, o Costa assai. *Lasc. Pinz.* 3. 5. I piaceri non pajon mai buoni, se non sanno altrui di rame.

3 — [*Assolutamente in pl.* Rami *prendonsi per*] *Vasi*, [*Utensili fatti di tal metallo, come si dice anche* Argenti, Stagni.] *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami e stagni Mastri Lombardi siamo.

4 —* *Proverb.* Barattare l' oro col rame = *Posporre il male al bene, Sacrificare una tranquilla ad un' inquieta condizione. Fortig. Rim.* 257. E del ben falso, e della falsa lode Fuggiam quanto si può l'alito infame, Che nuoce più quant' uomo più ne gode, Nè barattiamo il vero oro col rame. (G. V.)

5 — * (B. A.) Rame per intaglio: *Rame battuto in piastra, denso e senza falde, senza pori o buchi, senza mescolanza d' alcuna materia, e pastoso: qualità che si conoscono, fregando col brunitojo; perchè se saranno tali, il rame non resisterà al tocco, ma il brunitojo vi camminerà sopra egualmente. Questo rame poi con pietra dolce, pomice e carbone, si piana e pulisce, di poi vi si calca sopra il disegno dell' opera, e si fa l' intaglio; e se sarà ad acqua forte si terrà un foglio sotto quella parte della mano che posa sul rame verniciato, acciò non alteri la vernice; e intagliato che sarà ad effetto che non resti nel taglio qualche porzione ella mi nuta della vernice rotta dal ferro, si spolvererà con pennello o altra simile cosa. Baldin.* (N)

2 — * Figura in rame. *V.* Rametto, §. 2. (N)

3 —* *E nello stesso signif.* Intagli in rame, Figure intagliate in rame *o simili. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 199. Sono nel suo museo moltissimi e belli originali e d' alcune le già intagliate immagini in rame in sessanta tavole ec. (N)

Ramella, Ra-mèl-la. [*Sf. dim. di* Rama.] *V. A. V. e di'* Ramicello. *Rim. Ant. P. N. Inghilfr.* Vedeva augelli posare in ramelle. *Ninf. Fies.* 68. Tanto il diletto l'avea tranquillato Di Mensola cercare, e poi di quelle Ninfe che nel vallone avea trovato Istarsi all' ombre di fresche ramelle.

Ramello, Ra-mèl-lo. *Sm. dim. di* Ramo. *V. A. V. e di'* Ramicello. *Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Mille salute v' mandò, fior novello, Che di spinoso ramel sete nato. (V)

Ramento, Ra-mén-to. *Sm. V. L. Rudimento, Rasura, Raschiatura. Lat.* ramentum. *Vallisn.* 2. 330. *Berg.* (Min)

Rameo. * (Bot.) Rà-me-o. *Add. m. Agg. di tutto ciò che ha attinenza coi rami. Onde dicesi* Fiore o Peduncolo rameo, *quello che nasce ed è portato da un ramo*; Foglia ramea, *quella che sta inserita sopra un ramo*; Spina ramea, *quella che nasce sopra i rami. Bertoloni.* (O) *Arguill. Metam.* 7. 111. E tutta piena avea la ramea scorza D' un puro fonte. (Br)

Rameo. * (Geog.) Ra-mè-o. *Città della Russia europea.* (G)

Rameria. (Ar. Mes.) Ra-me-rì-a. *Sf. Quantità di cose di rame lavorato. Garz. Piazz.* 469. *Berg.* (Min)

Ramerino. (Bot.) Ra-me-ri-no. [*Sm. Lo stesso che* Rosmarino, *V.*] *Lat.* rosmarinus. *Gr.* λιβανωτίς. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbucello e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò s' appella ramerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo, ec.; il terzo è ramerino e santoreggia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a mille cose. » *Pasta Diz.* Ramerino, Rosmarino: frutice noto attenuante, destruente, capitale e uterino. (N)

Ramessete,* Ra-mes-sè-te, Ramisete, Ramsete. *N. pr. m.* (In ar. *remzae* terra bollente dal sole, terra arida, com' è appunto l' Egitto: *remmazet* esercito fluttuante, agitato per troppa moltitudine.) — *Nome comune a parecchi re della diciottesima e diciannovesima dinastia egiziana originarie di Tebe.* (Mit)

Rametta. * (Geog.) Ra-mét-ta. *Città di Sicilia.* (G)

Rametto. (Bot.) Ra-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ramo. *Piccol ramo, Ramicello. Lat.* ramusculus. *Gr.* κλαδίσκος. *Borgh. Mon.* 212. Nè dia noja, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti che i nostri chiamano fioretti. » *Bellin. Disc.* 3. 138. Che differenza fate voi dal tronco a' rami d'un albero, o da un ramo maggiore a' suoi rametti minori? *E ivi*: Ognuno di questi rami grossi ec. si divide in molti rametti più sottili. (G. V.)

2 — (B. A.) *Dim. di* Rame, *nel sign. del* §. 53. *Piccola figura intagliata in rame. Bald. Dec.* A segno che fosse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un' intera (*opera*) di Guido Reni. (A)

Ramganga. * (Geog.) Ram-gàn-ga. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Ramgarba, * Ram-gàr-ba. *N. pr. f. Lat.* Ramgarba. (Dal celt. gall. *ran* nobile, e *garbh* fiero.) (B)

Ramgor. * (Geog.) Ram-gòr. *Città e distretto dell' Indostan inglese.* (G)

Ramice. (Chir.) Rà-mi-ce. [*Sf. Lo stesso che*] Ernia, *V. Lat.* ramex. *Gr.* κήλη. (*Ramex*, da *ramus* ramo: *a similitudine descendentis rami*, dice Plinio.) *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume, e gavine; le varici; un tumore dello scroto, chiamato ramice; ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

Ramicella, Ra-mi-cèl-la. [*Sf. dim. di* Rama. *V. A. V. e di'*] Ramicello. *Tratt. pecc. mort.* Ella è figliuola d' orgoglio, e la settima ramicella. (*Qui per simil.*)

Ramicello. (Bot.) Ra-mi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Ramo. [*Piccolo ramo; altrimenti* Rametto.—, Ramiscello, Ramoscello, Ramicella, Ramicino, Ramatella, Ramatello, Ramella, Ramello, Ramitella, Ramitello, Ramottello, Ramucello, Ramuccio, Ramuscello, Ramuscolo, *sin.*] *Lat.* ramusculus. *Gr.* κλαδίσκος. *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. » *Bart. Simb.* 3. 13. Ella (*l'erba sensitiva*) è una picciola pianterella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue fogliotine. (N)

2 — [*Per simil. Detto in tutti gli altri significati di* Ramo.] *Dittam.* 3. 11. Ischianta come vetro il ramicello, Quando si pesca. *Lib. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevan molti rivi e ramicelli d'acqua.» (*L' ediz. di Venezia* 1820 *nell' es. del Dittam.* 3. 11. *legge*: Lo mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo, a modo d' arboscello, Pallido di color tra bianco e giallo; Si spezza come vetro il ramicello, Quando si pesca, ec.) (B)

Ramicino. (Bot.) Ra-mi-ci-no. *Sm. dim. di* Ramo. *Lo stesso che* Ramicello, *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 25. *Berg.* (Min)

Ramiere. (Ar. Mes.) Ra-miè-re. [*Add. e sm.*] *Lavoratore di rame, o altro simil metallo. Infar. sec.* 202. Ramieri si nominavano coloro che lavoravano il ferro.

Ramifero. * (Bot.) Ra-mì-fe-ro. *Add. m. Che porta rami. Epiteto di qualunque parte della pianta; ma se si adatta al fusto, è sinonimo di* Ramoso. *Si può applicare anche al picciuolo comune o primario delle foglie composte, come pure al peduncolo primario e comune delle infiorescenze composte. Bertoloni.* (O)

Ramificare, Ra-mi-fi-cà-re. *N. ass. e pass. Produr rami, Spandersi in rami, Diramarsi*; [*e dicesi propriamente degli alberi.*] *Lat.* ramos producere. *Salvin. Disc.* 2. 378. La stessa terra pura non istà oziosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità e metalli e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificate facendo e germogliare.

2 — *Per simil.* [*Usasi nello stesso senso, come termine scientifico, particolarmente in anatomia.*] *Red. Oss. an.* 49. Coll'altra estremità più sottile si attacca e si ramifica nel fegato. » *Bellin. Disc.* Non basterà che il nervo finisca in un sol filo ec. ma bisognerà che si ramifichi e si stenda, e si sparga tra filo e filo. (A) *E* 3. 139. Se poi ogni ramo che va a ciascuno de'cinquecento (*muscoli*) si ramificasse dentro ec. *E* 140. Non l'avreste voi fatte diventare di numero infinito col farle ramificare. (G. V.)

Ramificazione, Ra-mi-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il ramificare,* [*Diramazione. Divisione o Distribuzione de' rami.*] *Lat.* ramorum diffusio.

2 — *Per simil.* [*usasi parlando specialmente de' vasi e de' nervi del corpo umano.*] *Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi sottilissimi. *E*, 174. Un' altra vescichetta minore ec., corredata anch' essa di molte ramificazioni sanguigne.» *Cocch. Pref. Bellin.* 10. Ne dedusse cioè che li reni non d' altro sieno composti che di ramificazioni d' arterie e di vene. *E* 11. Quali terminano le ultime ramificazioni di nervi. (G. V.)

Ramificato, * Ra-mi-fi-cà-to. *Add. m. da* Ramificare. *V. di reg.* (O)

Ramigno. (Min.) Ra-mi-gno. *Add. m. Di rame, Che è della natura del rame. Gli scrittori di cose naturali dicono anche latinamente* Cupreo. *Biring. Pirot.* La parte piombosa non fredda così facilmente come la ramigna. (A)

Ramina. (Ar. Mes.) Ra-mi-na. [*Sf. Scaglia che cade dai lavori di rame quando infocato vien battuto.*] *Lat.* aeris ramentum. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia che fanno i calderai quando battono mezzine e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, gli battono; quella scaglia, che casca, si chiama ramina. » *E altrove*: Aggiugni ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore. (N)

2 — [*E fig.*] *Fr. Jac. T.* 1. 15. 6. Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro si ci affina; S' ello tiene altra ramina, Torna in cenere e carbone.

Ramingante, * Ra-min-gàn-te. *Part. di* Ramingare. *Che raminga. V. di reg.* (O)

Ramingare, Ra-min-gà-re. *N. ass. Andar ramingo, Vagabondare, Gironzare. Liburn. Selvett.* 5. *Berg.* (Min)

Ramingo, Ra-min-go. [*Add. m. Che va di ramo in ramo.*] *Aggiunto che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nido.* (*V.* Errante.) [*Lat.* vagus. *Gr.* πλάνης.] *Cresc. Cr.* 10. 3. 1. Quello ch' è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace; ovvero che, di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudrisconsi i nidiaci e' raminghi di buoni uccelli e di buone carni.» *Diod. Prov.* 27. 8. Uccelletto che va ramingo fuor del suo nido. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 7. Augei raminghi: Raminghi, quasi *Ereminghi*, con desinenza tedesca; per metafora, Cavalieri erranti. (N)

2 — * *E detto di altri animali. Buon. Tanc.* 5. 3. E vanno via raminghe senza niuno, Bella coppia di pecore smarrite. *E Salvin. Annot. ivi*: Raminghe, quasi *Ereminghe*, cioè sole, e sbrancate, con desinenza tedesca; come Fiammingo, Camarlingo; e i nostri nobili uomini, Mazzinghi, Macinghi, Lottinghi, oggi Marchesi della Stufa, mostrano al nome e alla sembianza di discendere dalla Germania. (N)

3 — *Per simil.* Chi va per lo mondo errando. *Lat.* vagus, profugus. *Gr.* ἀλήτης, φυγάς. (In pers. *reman* profugo.) *Petr. cap.* 9. Ov' è 'l gran Mitridate, quell' eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e 'l verno?

4 — * *Dicesi anche di Colui, che se ne va errante ora incamminan-*

dosi in un luogo, ora in un altro, senza supere positivamente dove egli voglia andare. Min. Malm. (A)

5 — [Andar ramingo = Ramingare, Andar per lo mondo errando.] V. Andare ramingo.

6 — [Stare ramingo = Esser fuori della patria, senza aver luogo fermo nè assegnamento fisso. E vale anche Star] fuggiasco, [o forse meglio Star solitario, Star povero, afflitto, abbattuto, come pare che si deduca dall' es. seguente. V. Stare ramingo.] (Il supposto senso di solitario fa inclinare il Muratori a cavar la voce ramingo da eremo. Io trovo in ar. ramyq povero, afflitto, e ramik debole, infermo, trattenentesi in qualche luogo: le quali radici quadrano mirabilmente al sottoposto esempio.) Fir. Luc. 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada? e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera?

7 — * Ed in forza di sost., detto di persona. Bentiv. Teb. lib. 11. Tu prendi cura del ramingo, e sprona L' argolico delitto. (Br)

Ramino. (Ar. Mes.) Ra-mi-no. [Sm.] Vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo. Lat. cacabus. Gr. κάκκαβος. Lib. cur. malatt. Cava dal ramino l' acqua bollente, e buttala sopra l' erbe.

Ramiro, * Ra-mi-ro. N. pr. m. Lat. Ramirus. (Dal celt. gall. ramhair rematore, ovvero da ramhar grasso.)—Nome di tre re di Leone.(B)(O)

Ramiscello. (Bot.) Ra-mi-scèl-lo. [Sm. dim. di Rama. V. A. V. e di'] Ramicello. Pallad. Novemb. 24. Poni finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischio, e poi ramiscelli d' ulivo.

Ramisete, * Ra-mi-sé-te. N. pr. m. Lo stesso che Ramessete, V. (Mit)

Ramisseram. * (Geog.) Ra-mis-se-ràm. Isola dell' Indostan inglese. (G)

Ramitella. (Bot.) Ra-mi-tèl-la. Sf. dim. di Rama. V. e di' Ramicello. Pros. Fior. 4. 3. 74. Le ramitelle che sono presso al piede, come addiviene agli alberi che sono nelle selve fonde, si seccano. E 75. Il quale (filo) si apre nella cima in piccole ramitelle o dita, e nella sommità di ciascheduna di esse è una piccola boccia. (N. S.)

Ramitello. (Bot.) Ra-mi-tèl-lo. [Sm. dim. di Ramo.] V. A. V. e di' Ramicello. Fr. Jac. T. 5. 16. 9. Nulla parte io ci vedea Da salirvi; si potea Sol da un ramo che pendea, Ch' era a terra ripiegato, E quest' era un ramitello Molto vile e poverello.» Pallad. Genn. 15. Ed alcuni sono che colti verdi, (le sorbe) coi loro ramitelli l'appiccano in luoghi oscuri e secchi. (Pr)

Ramla. * (Geog.) Rama, Sanden. Lat. Rama, Arimathia. Città della Turchia asiatica nella Siria. (G)

Rammantare, Ram-man-tà-re. [Att.] Ricoprir col manto. [Altrimenti Rammantellare, Ammantare, V.]

2 — [N. ass.] Fig. Proteggere. Lat. tueri. Morg. 25. 231. Se la grazia del Ciel qui non rammanta, Dannati sono.

3 — N. pass. Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi. Lat. se exornare. Gr. κατακοσμεῖσθαι. Rim. ant. P. N. Ricuc. da Fir. E di ciò mi rammanto, E vivone in gioire.

Rammantellare, Ram-man-tel-là-re. Att. Coprir col mantello. Rammantare. Pist. S. Girol. 430. Sotto abito e nome di spirito ricoprono e rammantellano la impudicizia della loro vita. (Qui fig.) (V)

2 — E n. pass. Caval. Discipl. spir. 194. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell' umiltà. (Qui fig.) (V)

Rammanzina, Ram-man-zi-na. [Sf. V. A. Lo stesso che] Ramanzina e [Rammanzo. V. e di' Rabbuffo.] Lat. objurgatio. Gr. ἐπιτίμησις. Malm. 4. 37. Ond' ella, dopo un' alta rammanzina, Perch' una lingua ell' ha che taglia e fende, Va, che tu facci, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta.

Rammanzo, Ram-màn-zo. [Sm. V. A. Altrimenti Rammanzina, Ramanzina, cioè] Riprensione, Gridata. V. e di' Rabbuffo. Lat. objurgatio. Gr. ἐπιτίμησις. Alleg. 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d'avanzo? Malm. 1. 52. E n' ha fatto con esso de' rammanzi.

Rammarcare, Ram-mar-cà-re. [N. pass. sinc. di Rammaricare, V.] Dant. Purg. 32. 127. E quale esce di cuor che si rammarca, Tal voce uscì del cielo.» Lor. Med. son. 8. Poi che invan tanto tempo si rammarca. (Così l' ediz. Ven. di Aldo 1554 e la corretta ediz. di Bergamo 1763, e non ramarca, come lesse il Cesari.) Car. En. lib. 11. v. 259. Nè della lega, Nè dell' ospizio vostro io mi rammarco. (B) Bocc. nov. 23. Le novelle che io ho, non sono altre che di quel maladetto da Dio vostro amico di cui mi vi rammarcai l' altr' jeri. (Qui è locuzione piena.) (Pr)

Rammarco, Ram-màr-co. [Sm. V. poet. sinc. di] Rammarico, V. Varch. Ercol. 66. Da questo nascono rammarico, o vero rammarco e rammarichio, nel medesimo significato.» Car. En. lib. 11. v. 364. Gran cordoglio sentinne, e gran rammarco Ne fece il re Latino, E ben conobbe ec. (B)

Rammarginamento, Ram-mar-gi-na-mén-to. Sm. Ricongiungimento delle parti disgiunte per ferite. Magal. Operett. 22. Alcuni vogliono che una certa cicatrice... sia fatta dal rammarginamento della ferita. (B)

Rammarginare, Ram-mar-gi-nà-re. Att. Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite e tagli ne' corpi degli animali e delle piante. [Altrimenti Cicatrizzare.—, Rimarginare, Ammarginare, sin.] Lat. reducere, obducere. Gr. ἐπισάγειν. Salv. Granch. 4. 1. Non ci ha Modo nessun di rammarginar questo Frego. Red. Esp. nat. 34. Il quale (sugo del tabacco) non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina e cicatrizza le piaghe.

2 — [E n. ass.] Dav. Colt. 167. Perchè in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s'apre, quivi non rammargina, ec. Red. Esp. nat. 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovate che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino.

3 — (Ar. Mes.) [Ridurre d' un pezzo tutta l' opera.] Benv. Cell. Oref. 42. [Dopo ch' egli aveva questa prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato, (essendo che questo modo non si domanda saldare, ma è un ridurre tutta l' opera d' un pezzo) perchè tanta è la virtù del verderame ec., che possono muovere solamente la pelle dell' oro; laonde] con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo e intero.

2 — Saldare, Unire aperture o schianti di lavori di getto, cesello ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura. Benv. Cell. Oref. Qualche piccolo buco o stianto ec. non si debbono saldare o rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli orefici. (A)

Rammarginato, Ram-mar-gi-nà-to. Add. m. da Rammarginare. Cicatrizzato. (A) Cr. alla v. Frego: Taglio fatto sul viso, tanto fresco quanto rammarginato. (N)

2 — Per simil. Ricongiunto. Magal. part. 2. lett. 8. Mutilato di nuovo in tre parti (l' Impero) sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato sotto il solo Costanzo, aveva in quello stato ec. (A) (B)

Rammaricamento, Ram-ma-ri-ca-mén-to. [Sm.] Il rammaricarsi; [Doglienza, Lamento per dolore di corpo o d'animo; che anche dicesi Rammarichio, e più comunemente Rammarico.—, Rammaricazione, sin.] Lat. conquestio, lamentatio, querimonia.] Gr. μεμψιμοιρία. Filoc. 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri e gli affanni. Mir. Mad. M. Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. M. V. 3. 106. Onde avvenne che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento.

2 —* (Icon.) Donna piangente, vestita in nero, colla chioma scomposta, e gli sguardi volti al cielo; è inginocchiata a' piedi di una tomba; tiene in una mano il moccichino e nell'altra una pietra con cui si batte il petto. (Mit)

Rammaricante, Ram-ma-ri-càn-te. [Part. di Rammaricare.] Che si rammarica. Lat. conquerens. Gr. ὀδυρτικός. Tratt. segr. cos. donn. Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

Rammaricare, Ram-ma-ri-cà-re. N. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi; [e si fa propriamente dalle persone amareggiate e disgustate dell'altrui mal procedere.—, Rammarcare, Ramaricare, Ammaricare, sin.] Lat. conqueri. Gr. μέμφεσθαι. (Comunemente questa voce si cava da amarezza in senso di afflizione, poichè questa è cagione del lamentarsi. Ma senza tropo può cavarsi dal celt. gall. mairgaich lamentarsi, gemere, deplorare.) Bocc. nov. 50. 12. Essendocene venuto puzzo, e rammaricaticene, aveva detto la donna: ec. E nov. 69. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse: ec. E nov. 76. 12. E' mi conviene dire la cagione perchè voi siete qui, acciocchè, se altro avvenisse che non vi piacesse, voi non v'abbiate a rammaricar di me. Vit. SS. Pad. 2. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò e rammaricò. Varch. Ercol. 66. Non avete voi altri verbi ec. che significhino questa passione? ec. V. Abbianne ec. due nostri: lagnarsi e rammaricarsi, [che si dice anche per sincope rammarcarsi.]

2 — Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo o d' animo. Gell. Sport. 3. 7. E non ha mai fatt' altro che rammaricarsi, e dir che si sente un gran male.

3 — [E variamente.] Bocc. nov. 98. 24. La qual, poichè l' uno e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere, sè dello inganno di Gisippo rammaricando.

4 — Proverb. Rammaricarsi di gamba sana = Dolersi senza cagione. [V. Gamba, §. 22.] Lat. immerito conqueri. Gr. εἰκῆ μέμφεσθαι. Varch. Ercol. 72. D' uno che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec., si suol dire: e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza o veramente scherza in briglia.

Rammaricato, Ram-ma-ri-cà-to. Add. m. da Rammaricare. Dial. S. Greg. prol. Lo quale vedendomi rammaricato di grande dolore disse: ec.

Rammaricatore, Ram-ma-ri-ca-tó-re. [Verb. m. di Rammaricare.] Che si rammarica. Lat. conquerens. Gr. μεμψίμοιρος. Lib. Pred. Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello che avviene in questo nostro mondo.

Rammaricatrice, * Ram-ma-ri-ca-tri-ce. Verb. f. di Rammaricare. Che si rammarica. V. di reg. (O)

Rammaricazioncella, Ram-ma-ri-ca-zion-cèl-la. [Sf.] dim. di Rammaricazione. Fr. Giord. Pred. Hanno in bocca cento inutili e vane rammaricazioncelle.

Rammaricazione, Ram-ma-ri-ca-zió-ne. [Sf. Lo stesso che Rammaricamento, V.] Fiamm. 4. 29. Come ch' io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec., nondimeno mi pungeva dall'altra parte non poco la turbazion veduta della giovane sopraddetta. Bemb. Asol. 2. 88. Potrassi dire che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle che ec.» Fior. S. Franc. 153. Le quali (persecuzioni) sostenea molto pazientemente senza alcuna rammaricazione. (V)

Rammarichevole, Ram-ma-ri-ché-vo-le. Add. com. Pieno di rammarichio, Lamentevole. Lat. querulus. Gr. φιλαίτιος. Fiamm. 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. Filoc. 3. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto sè pur destò. Bemb. Asol. 2. 82. Sono alla fredda e rammarichevole vecchiezza conformi.

Rammarichio, Ram-ma-ri-chì-o. [Sm. Rammaricamento,] Rammaricazione. Lat. querimonia, conquestio. Gr. μεμψιμοιρία. Bocc. nov. 26. 20. Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. E nov. 83. 8. Calandrino, continuando il suo rammarichio, diceva: ec. Lab. 5. Dopo molti sospiri e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. G. V. 10. 16. 1. Li detti giudici corrotti, cui imposono a ragione e cui fuori di ragione, onde gran rammarichio n' ebbe in Firenze. Ciriff. Calv. 1. 8. E l' una e l' altra, il suo rammarichio Posto in silenzio, attese a viver solo.» Car. Long. Am. 69. Udivano incioccamenti di arme, investimenti di navi, rammarichii di cadenti. (G. V.) Varch. Ercol. 1. 120. E da questo (dal verbo rammaricarsi) nascono rammarico, ovvero rammarco, e rammarichio nel medesimo significato. (N)

2 —* Fare rammarichio = Rammaricarsi con parole e lamenti. V. Fare rammarichio. Bemb. Lett 4. 85. Non volea che mi movessino a farvene di ciò querela, nè rammarichio alcuno. (G. V.)

3 — * Fare rammarichii vale anche Esporre i motivi che altri

ha di dolersi di alcuno. Stor. Semif. Furongli fatte contro la città molte condoglienze e rammarichii. (A)

Rammarico, Ram-mà-ri-co. [*Sm. (Querela, Lagnanza,)* *Doglienza. V.* Rammaricamento. —, Rammarco, *sin. Lat.* conquestus. *Gr.* μέμψις. *Cas. Uff. Com. 90.* Emmi per questo paruto cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile fia, cotai discordie e rammarichi s' acquietino e si lievino via. *Fir. As. 232.* E uno, che era montato in sulla cima d' uno arcipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse: ec. *Alleg. 79.* Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.

2 — * Afflizione, Cordoglio. (*V. Amarezza* in senso di Afflizione. In celt. gall. *matrg* dolore. In ebr. *mar* triste e tristezza, ed in pers. *mar* afflitto, malescio. In dialetto napolit. *maro* vuol dire povero, disgraziato; onde *marotè*, *marame*, *marisso*, *maressa*, per *povero te, afflitta me ec.*) *Fortig. Ricc. 2. 28.* Rinaldo le promise, ma sciogliendola, D' aver promesso gli venne rammarico. (G. V.)

Rammaricoso, Ram-ma-ri-có-so. *Add. m. Che agevolmente si rammarica. Lat.* querulus. *Gr.* μεμψίμοιρος. *Vit. SS. Pad. 2. 36.* Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Con rammaricose vigilie, non mai venendo il dì, s' è consumata. *Fior. S. Franc. 158.* E per contradio il Religioso inobbediente e rammaricoso, e non volontario, è simile a colui ec.

Rammassare, Ram-mas-sà-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare. Lat.* colligere, cogere, congerere. *Gr.* συλλέγειν, συνάγειν, συναθροίζειν.

2 — [Rifar la massa delle genti, Rimettere insieme soldati.] *G. V. 7. 81. 2.* E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l'ombra di una grande quercia.

Rammassato, Ram-mas-sà-to. *Add. m. da* Rammassare. *Lat.* congestus. *Gr.* συμπεφορημένος. *Sagg. nat. esp. 14.* Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato fluisce.

Rammattonare, Ram-mat-to-nà-re. [*Att. comp.*] *Ammattonar di nuovo. Lat.* novis lateribus sternere. *Burch. 1. 61.* Rammantonate un buco ch' io vi feci.

2 — * *E n. ass. Belc. Vit. Colomb. 1. 178.* Lo misono nella fossa che aveano fatta nella chiesa .... di poi soprapposono la terra e rammattonaronvi. (Pr)

Rammattonato, * Ram-mat-to-nà-to. *Add. m. da* Rammattonare. *V. di reg.* (O)

Rammembranza, Ram-mem-bràn-za. [*Sf. V. e dì*] Rimembranza. *Mirac. Mad. M.* In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime. » *Salvin. Inn. Omer. ad Apol.* E col trebbio e col canto rammembranza Facendo, ne dilettano ec. (N)

Rammembrare, Ram-mem-brà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Rimembrare. *Lat.* recordari, reminisci. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι.

Rammembrato, * Ram-mem-brà-to. *Add. m. di* Rammembrare. *V. e di'* Rimembrato. *V. di reg.* (O)

Rammemorabile, Ram-me-mo-rà-bi-le. *Add. com. Degno di rammemorazione, Che può rammemorarsi. Mazz. Dif. Dant. 3. 59. Berg.* (Min)

Rammemoranza, Ram-me-mo-ràn-za. [*Sf. Memoria, Ricordanza. Lo stesso che*] Rammemorazione, *V. Salvin. Disc. 3. 84.* E' famoso il catorcio d'Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno. » *Serd. Stor. lib. 4. pag. 39.* (*Venezia 1589.*) I Portoghesi, da quella rammemoranza ad ogni onore e pietà infiammati, desideravano scambievolmente metter la vita per il nome di Cristo. (B)

Rammemorante, * Ram-me-mo-ràn-te. *Part. di* Rammemorare. *Che rammemora. V. di reg.* (O)

Rammemorare, Ram-me-mo-rà-re. [*Att. comp. Quasi reduplicativo di* Memorare.] *Ridurre a memoria, Ricordare,* [*Far menzione o ricordanza, Mentovare, Menzionare.* —, Meminerizzare, Memorare, *sin.*] *Lat.* commemorare. *Gr.* μνημονεύειν. *Amet. 97.* Egli in sè stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo rammemora. *Com. Par. 1.* Non si puote rammemorare nè ridire cotale eccellenza. *Red. Esp. nat. 25.* Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli. » *Salvin. Dis. 5. 81.* Soleva in questi tempi, per rammemorare la passione del Signor nostro, fare ec. (G. V.)

2 —* Produrre. *Lat.* exhibere. *Segner. Miser. 1. 2.* Hai per sorte più meriti di quelli che avesse Davide da potergli rammemorare a tuo salvamento. (G. V.)

2 — *E n. pass.* Ridursi a memoria, Ricordarsi. *Lat.* recordari, reminisci. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov. 45. 14.* E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi.

3 —* *E col secondo caso. Vit. S. Onof. 139.* E poi rammemorandomi della iniquità mia, e del giudicio di Dio ec. dissi. (V) *Fortig. Ricc. 3. 61.* Le sovveniro le cose di Francia, E di Medoro suo, di Orlando matto Rammemorossi e impallidio la guancia. (G. V.)

Rammemorato, Ram-me-mo-rà-to. *Add. m. da* Rammemorare. *Lat.* memoratus. *Gr.* μνημονευθείς. *Segner. Crist. instr. 3. 27. 17.* Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.

Rammemoratore, Ram-me-mo-ra-tó-re. *Verb. m. di* Rammemorare. *Che rammemora. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Rammemoratrice, Ram-me-mo-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Rammemorare.] *Che rammemora. Lat.* memoratrix. *Gr.* ἡ ὑπομιμνήσκουσα. *Salvin. Disc. 2. 366.* Di cui ne ha voluto che portino i servi suoi la funesta livrea e rammemoratrice de' suoi dolori.

Rammemorazione, Ram-me-mo-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il rammemorare, Ricordanza.* —, Rammemoranza, *sin.* (*V.* Memoria.) *Lat.* recordatio. *Gr.* ἀνάμνησις. *Bocc. nov. 16. 31.* Da [occulta] virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Com. Par. 29.* Il loro intendere si è sapere, e non è volontà, nè rammemorazione. *Galat. 63.* Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure e le più proprie, e quelle che miglior suono e miglior significazione aranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.

Rammemoriare, Ram-me-mo-ri-à-re. *N. pass. Ricordarsi, Richiamar alla memoria. Salvin.* (A) *Salv. Avvert. 2. Lett. dedic.* Tanto sa, di quanto si rammemoria; di tanto si rammemoria, quanto ha letto. (V)

Rammendante, * Ram-men-dàn-te. *Part. di* Rammendare. *V. di reg.* (O)

Rammendare, Ram-men-dà-re. [*Att. e n. pass.*] *Correggere,* [*Emendare; altrimenti*] Ammendare. *Lat.* emendare, corrigere. *Gr.* διορθοῦν, ἐπανορθοῦν. *Amm. Ant. 11. 9. 5.* La Scrittura specchio è, che le l - dezze mostra, e insegnale rammendare. *Cr. 3. 8. 2.* Allora la sua malizia (*della fava*) si rammenda. *Serm. S. Ag. 88.* Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec., e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra, invecchiata ne' peccati.

2 — *Fig. e per ischerzo.* Medicar le ferite. *Fortig. Ricc. 3. 45.* E manda in piazza il duca del Cordone, Onde s'informi di quella faccenda, Ed il chirurgo intanto lo rammenda. (A) (G. V.)

Rammendato, * Ram-men-dà-to. *Add. m. da* Rammendare. *Emendato; altrimenti* Ammendato, *V.* (O) *Fr. Giord. Pred. 11.* L' umana natura ne fu ristorata e rammendata. (N)

Rammendatore, Ram-men-da-tó-re. *Verb. m. di* Rammendare. *Che rammenda. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Rammendatrice, Ram-men-da-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Rammendare.] *Che rammenda. Lat.* emendatrix. *Gr.* ἐπανορθοῦσα. *Salvin. Disc. 2. 530.* La mercatura, la quale a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però nata dall' indigenza, e facoltà rammendatrice della carestia ec., dee cedere alla scienza legale.

Rammentamento, Ram-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rammentare.* —, Rammentanza, Rammenzione, *sin. Lat.* recordatio. *Gr.* ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isac.* Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

Rammentante, * Ram-men-tàn-te. *Part. di* Rammentare. *Che rammenta. V. di reg.* (O)

Rammentanza, Ram-men-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Rammentamento, *V. Salvin. Enn.* E a quelli che da questo vengono in rammentanza di quello, s' ama questo come immagine. (A)

Rammentare, Ram-men-tà-re. *Att.* [*n. ass. e*] *pass.* [*Richiamare alla mente,*] *Ridurre alla memoria, Ricordarsi. Lat.* suggerere, memorare reminisci. *Gr.* μνημονεύειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son. 48.* Rammenta lor com' oggi fosti in croce. *E 270.* E tutta notte par che m'accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. *Dant. Par. 18. 110.* Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù ch' e' forma per li nidi. *Bocc. nov. 70. 2.* Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso [nè conoscere che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa che alle dette s' appareggiasse.] *Boez. Varch. 2. 4.* Ma questo è quello che, rammentandomene io, più forte mi cuoce. » *Chiabr. Poes. vol. 1. f. 146.* (*Ediz. de' Class. 1832.*) Non ha pur uno in terra, Non ha pur un che del gran Dio rammenti. (P. V.) *Salvin. Disc. 5. 90.* I Latini dicono *recordari*; oltre al *ricordarsi* preso da loro, diciamo ancora rammentarsi. (G. V.)

2 — Far menzione. *Allegr. 50.* Rammenterebbe la benedetta anima della sua colei. (V)

Rammentato, * Ram-men-tà-to. *Add. m. da* Rammentare. *V. di reg.* (O)

Rammentatore, Ram-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Rammentare.] *Che rammenta, Che riduce alla mente. Lat.* memorator. *Gr.* ὁ μνημονεύων. *Com. Inf. 4.* Siccome Daniello fue rammentatore e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *Buon. Fier. Intr. 1.* Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso:* Rammentator, che, s' ei non gode, ei l'erra.

Rammentatrice, Ram-men-ta-trì-ce. [*Verb. f. di* Rammentare.] *Che rammenta. Lat.* memoratrix. *Gr.* μνημονεύουσα. *Lib. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

Rammentio, Ram-men-tì-o. [*Sm.*] *Il rammentare frequentemente. Lat.* frequens vel iterata memoratio. *Gr.* ἀναμνημόνευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno un collerico rammentio de' benefizii prestati.

Rammentone, * Ram-men-tó-ne. *Add. e sm. Rammentatore; ma più propriamente dicesi di Chi rammenta la parte agli attori ne' teatri, Suggeritore. Crud. Rim.* (A) (N)

Rammenzione, Ram-men-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Rammentamento. *Bocc. Com. Dant. 1. 20.* Nel pensier, cioè rammenzione d' esservi stato dentro, rinnova la paura. (V)

Rammezzare, Ram-mez-zà-re. [*Att.*] *Dividere e Spartir per mezzo;* [*altrimenti* Dimezzare *e* Ammezzare.] *Lat.* dividere, partiri. *Gr.* μερίζειν, διαιρεῖν. *Vit. SS. Pad.* Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua.

2 — [*Dicesi* Rammezzar la via ad alcuno *e vale*] *Incontrarlo a mezza via. G. V. 6. 2. 4.* I Pisani ec. rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via.

3 — *E n. ass.* Spartire la roba. *Vit. S. Gio. Batt. 230.* Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello che voi non vorreste. (V)

Rammitigare, * Ram-mi-ti-gà-re. *Att. Lo stesso che* Mitigare, *V. Bandini. Amati.* (O)

Rammollare, Ram-mol-là-re. [*Att. Lo stesso che* Ammollare, *V.*] *Lat.* mollire, lenire, mollescere. *Gr.* ἁπαλύνειν, πραΰνειν.

2 — *E per metaf. Sallust. Jug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. *Scal. S. Ag.* Dio rammolla e umilia li cuori che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati.

3 — *E n. ass. e pass.* Farsi molle, Intenerirsi, Piegarsi. *Sen. Pist.* Riguarda e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, nè rammollare. *Mor. S. Greg.* In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra.

4 — *E per metaf. Amm. Ant. 25. 7. 5.* Sansone più che leone forte, e più che sasso duro, il quale uno e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila.

Rammollire, Ram-mol-li-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Rammollare, [Ammollire, Ammollare, *V.*] *Lat.* mollire. *Gr.* ἀπαλύνειν.

2 —[*E per metaf.*] *Sen. Pist.* Il diletto fonde e distrugge e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza.» *Bart. As. 2. 39.* Quasi vi fosse durezza di cuori sì ostinati che non bastasse a rammollirla ec. (G. V.)

Rammollito, Ram-mol-li-to. *Add. m. da* Rammollire. *Lo stesso che* Ammollito, *V. Buon. rim. 5.* Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grand' amore, Se poi si lascia rammollito il core, Sì che 'l penetri un bel divino strale. (B)

Rammontante,* Ram-mon-tàn-te. *Part. di* Rammontare. *Che rammonta. V. di reg.* (O)

Rammontare, Ram-mon-tà-re. [*Att. Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte*; [*altrimenti* Ammontare.] *Lat.* congerere, acervare, coacervare. *Gr.* συμφορεῖν, συναθροίζειν, συσσωρεύειν. *Cr. 4. 11. 4.* E se infra la terra innesterai, rammontera'la, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp. 220.* Ma avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro, vedemmo un ago messo in sull' ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto.

Rammontato, Ram-mon-tà-to. *Add. m. da* Rammotare. [*Altrimenti* Ammontato.] *Lat.* coacervatus. *Gr.* σισσωρευθείς. *Salvin. Disc. 2. 215.* Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato e rammontato.

Rammorbidare, Ram-mor-bi-dà-re. [*Att. Far morbido. Lo stesso che*] Ammorbidare, *V.* (*V.* Allenire.) *Lat.* mollire. *Gr.* διαπαλάσσειν.» *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. (N)

2 — *Per metaf.* Mitigare, Raddolcire. *Lat.* lenire, mollire. *Gr.* ἐκμαλάσσειν. *Bocc. nov. 78. 2.* Estimo che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti.

Rammorbidativo, Ram-mor-bi-da-ti-vo. *Add. m. Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare. Lat.* molliens, mollificativus. *Gr.* μαλακτικός. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa.

Rammorbidato, Ram-mor-bi-dà-to. *Add. m. da* Rammorbidare. [*Lo stesso che* Ammorbidito, *V.*] *Lat.* mollitus. *Gr.* μεμαλαγμένος.

Rammorbidire, Ram-mor-bi-di-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Rammorbidare, [Ammorbidare, *V.*] *Ricett. Fior. 80.* Quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. *Galat. 3.* Siccome alcune erbe nell' acqua si sono macerate e rammorbidite.

2 — *Per metaf.* Mitigare, Raddolcire. *Filoc. 6. 194.* Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.» *Salvin. Centur. 1. Disc. 79.* Così egli (*l' Ariosto*) ora s' inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s' ingagliardisce nell' epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce. (A) (B)

Rammorbidito, Ram-mor-bi-dì-to. *Add. m. da* Rammorbidire. *Lo stesso che* Rammorbidato, [Ammorbidito, *V.*] *Serd. Stor. 4. 170.* Toglievano le pelli degli scrigni, e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaje, si sforzavano di mangiarle. *Salvin. Disc. 1. 152.* Era la loro detta amicizia, prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù, rammorbidito oggi dall' uso.» (*Qui fig.*) (N)

Rammorvidare, Ram-mor-vi-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Rammorbidare, [Ammorbidare, *V.*] *Red. Oss. an. 76.* Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidai coll' acqua.

Rammorvidire, Ram-mor-vi-dì-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Rammorvidare, [Ammorbidare, *V.*]

Rammorzare, Ram-mor-zà-re. *Att. Lo stesso che* Ammorzare, *V. Arc. Vit. S. Cat., Tansill. Comm. il Sofista. Berg.* (Min)

Rammucchiante, * Ram-muc-chiàn-te. *Part. di* Rammucchiare. *V. di reg.* (O)

Rammucchiare, Ram-muc-chià-re. [*Att. Lo stesso che* Ammucchiare, *V.*] *Lat.* coacervare. *Gr.* συσσωρεύειν.

2 — *E n. pass.* Ridursi in mucchio. *Cr. alla v.* Aggomitolare. (A)

Rammucchiato, Ram-muc-chià-to. *Add. m. da* Rammucchiare. [*Lo stesso che* Ammucchiato, *V.*] *Lat.* coacervatus. *Gr.* συνηθροισμένος. *Red. Oss. an. 164.* Nell' intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran gruppi o matasse di lombrichi lunghi e ritondi.

Rammuricare, Ram-mu-ri-cà-re. [*Att. Lo stesso che* Ammuricare, *V.*] *Lat.* coacervare, colligere. *Gr.* συσσωρεύειν, συναθροίζειν. *Pataff. 5.* Ed il pattume vien rammuricando.

Rammuricato, Ram-mu-ri-cà-to. *Add. m. da* Rammuricare. *Ammontato, Ammassato. Lo stesso che* Ammuricato, *V. Fr. Giord. 286.* Di questi demonii ci ne sono tanti rammuricati addosso; e miscecine Iddio tanti addosso per lo peccato del primo uomo, che ec. (V)

Ramnesi.* (Arche.) Ra-mnè-si. *Una delle tribù, in cui fu diviso a' tempi di Romolo il popolo romano: e prese nome da Romolo stesso, mentre un' altra tribù fu detta* Tatientis *da Tazio, ed un' altra* Lucensis *da lucus bosco che serviva di asilo, ovvero da un antico re Lucerio o Lucomone. Con questi medesimi nomi vennero poi distinte tre tribù di cavalieri romani. Talora presso i poeti sono così nominati tutti indistintamente i Romani o i cavalieri Romani.* (V. Propert. lib. IV. eleg. 1., Ovidio, e Varrone.) (Mit) (O) (N)

Ramnete, * Ra-mnè-te. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *ram* sublime, e *nata* tendere: Tendere al sublime.) — *Re ed augure che soccorse Turno contro Enea, e perì per mano di Niso.* (Mit)

Ramno. * (Bot.) Rà-mno. *Sm. Lo stesso che* Ranno, *V.* (O)

Ramnoidi. * (Bot.) Ra-mnò-i-di. *Add. e sm. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno un calice libero di un sol pezzo, spesse volte guarnito alla base interna da un disco glanduloso: nel lembo è diviso in tante parti quante sono i petali della corolla, la quale rare volte manca, ma per lo più è formata di cinque petali, qualche volta da quattro o sei, alterni colle divisioni del calice ed inseriti colla sommità di esso, ovvero sopra il disco della sua base; essi petali sono unguicolati e squamiformi o dilatati e riuniti nella loro parte inferiore: stami in egual numero de' petali, con la medesima inserzione, ma alterni od opposti: ovario supero, attorniato dal disco glanduloso del calice; stilo e stimma unici o moltiplici, ma in numero determinato: per frutto hanno bacche internamente divise in diverse concamerazioni monosperme, ovvero rinchiudenti parecchi noccioli parimente monospermi; qualche volta hanno una casella divisa in più logge contenente uno a due semi, ed aprentisi in più valvole settifere nel mezzo: i semi spesso alla base ombelicati, con perisperma carnoso, embrione diritto, cotiledoni piani e radichetta inferiore. Tutte le piante di questa famiglia hanno fusto frutescente o arboreo guarnito di rami alterni od opposti: le foglie sbucciano da' bottoni conici, rare volte nudi, ma sovente coperti da scaglie embricate ed in situazione conforme a quella dei rami e de' ramoscelli; sono comunemente semplici, sempre munite di stipule, qualche volta persistenti, macchiate o contornate di bianco e di giallo in certe specie; fiori generalmente piccoli e poco vistosi, quasi sempre completi, rarissime volte diclini, in differenti disposizioni.* (Dal gr. *rhamnos* spina bianca.) *Bertoloni.* (O)

Ramnad. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ramnagor. * (Geog.) Ra-mna-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ramnusia. * (Mit.) Ra-mnù-si-a, Ramnuside. *Soprannome di Nemesi, così detta dal culto che le si rendeva in Ramno ove aveva un superbo tempio situato sopra un' eminenza e frequentatissimo soprattutto per la stupenda statua che vi si ammirava.* (Mit)

Ramo. [*Sm. Pl.* Rami *m. e* Ramora *f.*] *Parte dell' albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie e i fiori, e si producono i frutti.* [*E però i rami sono vere pianticelle che mettono radici nel tronco, e vengono alimentate dalla midolla e dalle foglie. Il* Ramo *è verde, fogliato, fiorito, tenero, sparso, ec.*— , Rama, *sin.*] *Lat.* ramus. *Gr.* κλάδος. (*Ramus*, dal celt. gall. *ramh* che vale ramo, remo, albero e bosco. Altri dal gr. *orámnos* ramo, fronte, ovvero da *rhadamnos* ramicello tenero.) *Bocc. nov. 60. 9.* Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo. *Petr. son. 217.* Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radice m' hanno. *Dant. Purg. 32. 60.* Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par. 26. 138.* Che l' uso de' mortali è come fronda In ramo, che sen va, ed altra viene. *Ovid. Metam.* Colle ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio. Bat.* E avevavi un albuscello dall' un lato, che avea le ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* Lo ramo lieto, verde e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l' albero. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Dietro sale una selva con alte ramora.

2 — * *Il* Ramo *è legnoso*, fruttifero, succhione. *I* Rami da legno *o legnosi sono quelli ch' escono dalla gemma del ramo potato più vicino al taglio: porgonsi vigorosi e robusti, e sono muniti di bottoni appianati, acuti e distanti, ed hanno la superficie levigata, le fibre diritte, pieghevoli e facili a separarsi: questi formano il sostegno e la parte più solida delle piante. I* Rami da frutto o fruttiferi *sono più pieghevoli, hanno i bottoni più pieni e rilevati e molto avvicinati fra loro: la loro base è rugosa, il tessuto molto incrociato e facile a rompersi. I* Succhioni o Poppajoni, *sono quelli che spuntano ora fra due gemme, ed ora sui grossi rami: sono diritti, lunghi e robusti, hanno la corteccia bruna e liscia, ma i bottoni piccoli, appianati e molto distanti fra loro. Questa specie lussureggiante di rami portano soltanto foglie, onde snervano senza profitto la pianta; ma possono essere resi fruttiferi rallentandosi o colla piegatura o col taglio od altrimenti il moto della linfa.* (O)

3 — * *Nel pl. talvolta fu usato* Rama *da qualche moderno. Salvin. Iliad. 274.* Facendo un fascio di sbarbate canne E di fronzute rama di mirica. (Pe)

2 — * *Per sineddoche*, Albero. *Dant. Inf. 3. 113.* Come d' Autunno si levan le foglie L' una appresso dell' altra infin che il ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. (A) (N)

3 — * *Dicesi* Rischiarare i rami *e vale* Diradargli. *Magal. Sidr.* Il tuo ronchetto ec. affila ec. e gl' infoltiti Rami rischiara. (A)

4 — *Per simil.* [*si dice d' altre cose che si spartiscano e diramino in più parti, a guisa de' rami degli alberi.*] *Sagg. nat. esp. 66.* Scelgasi un cannel di cristallo ec., sicchè torni co' suoi duoi rami ec. *E 128.* Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.» *Benv. Cell. Op. 2. 410.* Bisognava fare molto maggiore la fornace, dove io arei potuto fare un ramo di getto, grosso quanto io ho la gamba. (G. V.) *Diod. nota cap. 8. de' Num.* Il principal tronco del mezzo, ma anche tutti i rami distinti per vasi e pomi per mezzo de' quali v' erano delle bocce. (*Parla delle braccia del Candelliere d'oro.*) (N)

5 — [*Parlando de' fiumi, dicesi di Qualunque parte in cui si divida l' alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome; cioè, quando esse*] *parti de' maggiori fiumi spandonsi a guisa di rami d' albero. Lat.* cornua. *G. V. 11. 139. 2.* La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. *Tesorett. Br.* Così serva suo filo, Ed è chiamato Nilo; D' un suo ramo si dice, Ch' è chiamato Calice.

6 — *E così parlando di* Strada, *quando diverge e si divide. Ar. Fur. 23. 43.* Perchè trovò il sentier che si torcea In molti rami ch' ivano alti e bassi. (M)

7 — [*E parlando di* Progenie *o*] Schiatta. *Lat.* soboles, stirps. *Filoc. 1. 2.* Ancora un picciol ramo della ingrata progenia era, il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Pataff. 6.* Non ha ramo nè razza chi biscazza.

2 — [*Onde* I rami *assolutamente e poeticam.*] *per I discendenti. Dant. Purg. 7. 121.* Rade volte risurge per li rami L' umana probitade.

8 — [*Parlando de' cervi*, Rami *sono i Palchi delle corna. V.* Palco,

§. 2.] Red.Esp.nat.87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile che elle potesser crescer di rami. E 88. Il numero de' rami o palchi (delle corna) varia secondo l'età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei o otto rami per corno.

9 —* Per metaf. Fortig. Rim. 214. A me non dà, per Dio, veruno affanno Se i rami della mia pianta infelice Fanno ombra corta, ed in su mai non vanno. (G. V.)

10 — Parte o simile. Pecor. g. 9. n. 2. Fa che ogni ramo di paura sia spento in te. Fior.Virt. 5. Questa si è maninconia, che n' è di molte ragioni, e, siccome dice Ippocras, è ramo di mattezza. (V)

2 — Onde Avere un ramo di pazzo, di pazzia o simile, si dice del Mostrare in qualche azione poco senno. Capr.Bott.5.86. Sappi, Giusto, che ogni uomo n' ha un ramo, ec.; ma ecci questa differenza da' savii a' matti, che i savii lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch' e' lo vede ognuno.

11 — * Di ramo in ramo in modo avverb. e vale Da un ramo all'altro. Poliz. St. 1. 90. E dove Amor gli scorge pel boschetto Saltan di ramo in ramo a lor diletto. (G. V.)

2 — * Per simil. Capo per capo, Di punto in punto ec. V. Di ramo in ramo. (N)

12 — * (Min.) Anticamente ed erroneamente trovasi usato per Rame. But.Inf. 14. 2. Tutto l' altro corpo era di ramo infino al sesso. E 27. 1. Come mugghiò lo bue del ramo in Sicilia, quando vi fu inchiuso colui che l' avea trovato. (N)

RAMOGNA, Ra-mó-gna. [Sf.] V. A. [e d' incerto signif. Forse Augurio in occasion di viaggio, e secondo altri, Felicità di viaggio, Ventura, Successo od altro simile.] (In celtico gallese può spiegarsi l'andar felicemente, da ra l' andare, e moigheanar felice; ovvero augurio, destino, sorte dell' andata, da ra l' andare, e da manad augurio, sorte, destino. In ar. raknameg itinerario, dal pers. rahname che vale indicator del viaggio: e si sa che il franc. itinéraire vale non solo itinerario, ma preghiere per lo viaggio.) Dant. Purg. 11. 25. Così a sè e noi buona ramogna Quell' ombre orando, andavan sotto il pondo. But. ivi: Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. Fr. Jac.Cess. Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne.

RAMOGNARE, Ra-mo-gnà-re. N. ass. V. A. Far ramogna, cioè Augurare buon viaggio. Passav. (A)

RAMOLACCETTO. (Bot.) Ra-mo-lac-cét-to. Sm.dim.di Ramolaccio.(Ga)(O)

RAMOLACCIO. (Bot.) Ra-mo-làc-cio. [Sm. Radice nota che dicesi anche corrottamente Amaraccia, Armoraccio, V.] Rafano. (V. Rafano.) Lat. raphanus major, vel orbicularis, [raphanus sativus Lin.] (Così detto da' suoi fusti ramosi ed a grandi foglie.) Buon. Fier. 2. 2. 17. Gran cavoli, cui rape e petronciani Van di conserva, e ramolacci e zucche. E 4. 1. 8. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba. E 4.5.3. E le carote e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. A. Ma non i ramolacci.

RAMONSITA.* (Geog.) Ra-mon-sì-ta. Isola del grande Oceano australe.(G)

RAMORUTO, Ra-mo-rù-to. Add. [m. Che è fornito di molti e spessi rami.] Lat. ramosus. Gr. κλαδώδης. Cr. 3. 6. 1. E quanto più rada si semina (la canapa), tanto più sarà ramoruta. Bemb.pros.3.110. Dante, che disse corpora e ramora, dalla qual voce s' è detto ramoruto.

RAMOSCELLO. (Bot.) Ra-mo-scèl-lo. [Sm. Lo stesso che] Ramucello, [Ramuscello, Ramicello, V.]

RAMOSITÀ, Ra-mo-si-tà. Sf. ast. di Ramoso. Qualità di ciò che è ramoso. Vallisn. Lett. (A)

RAMOSO, Ra-mó-so. Add. [m. Che ha rami; Ramoruto.] Lat. ramosus. Gr. κλαδώδης. Amet. 48. Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. Filoc.7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi, e co' leggieri cani e con le arme seguitando le timide bestie. Cr. 3. 6. 3. E nota, che del simigliante seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme. » Poliz. Canz. E voi ramose piante Che 'n questo alpestre balzo, D' umor pascete l' antica radice. (G. V.)

2 — * Onde Fusto ramoso chiamasi Quello che si suddivide in molti rami, per cui non sembra più un tronco; Foglia ramosa, la Redata; Radice ramosa, quella che si divide in molti rami; Spine ramose diconsi quelle che si suddividono come in rami. Bertoloni.(O)

2 — [Per simil. Dicesi di Ogni cosa naturale od artifiziale, la quale si partisce in molti rami. Ramose perciò diconsi Le corna de' cervi che abbiano molti palchi.] Poliz. St. 1. 34. [L' immagin d' una cerva altiera e bella,] Con alta fronte con corna ramose. » Sannazz. Arcad.Pr. 4. Ornandogli le ramose corna con serti di fresche rose. Bentiv. Teb. lib. 9. De' fugaci cervi Pari a le selve le ramose corna.(Br) Crud.Rim. 85. Il vanto a tue purpuree Labbra contende in vano Il più ramoso e nitido Corallo americano. (G. V.)

2 — E Ramosa, dicesi da' naturalisti la Madrepora, i cui rami sono molto separati, e divisi in altri rami laterali. (A)

RAMOTTELLO. (Bot.) Ra-mot-tèl-lo. Sm. dim. di Ramo. Lo stesso che Ramicello, V. Pucc. Centil. (A)

RAMPA. (Zool.) [Sf.] Zampa [dinanzi di animale coll' unghie; altrimenti e meglio] Branca. (V. Grampa.) Lat. unguis. (Detta da' Napolitani granfa, dal celt.gall. cramb cosa che tien ferma un' altra per forza, onde crambach l' abbrancare, l' afferrare. Così pure i Francesi da serrer stringere cavano serre branca: e gli Spagnuoli chiamano presa l' artiglio. V. Rampino.) » Car. En. 12. 15. E già godendo Della vendetta, sanguinosa e fiera Con le giube s' arruffa, e con le rampe Frange l' infisso telo, e graffia e rugge. (M)

2 — (Milit.) Una dolce salita di terra fatta nella scarpa de' terrapieni per andare sopra i medesimi. (Gr)

RAMPALE. * (Milit.) Ram-pà-le. Sm. V. Franc. Lo stesso che Ramparo, V. (Gr)
Vocab. V.

RAMPANTE, Ram-pàn-te. [Part. di Rampare. Che rampa.] Si dice propriamente del lione ritto in su' due piedi di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d' altri animali che abbian la rampa. Lat. erectus. Gr. ὄρθιος. G. V. 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, e un leone nero rampante. Franc. Sacch. nov. 150. Ebbono trovato un cimiero di un mezzo orso colle zampe rilevate e rampanti, e corte parole che dicevano: non ischerzar coll' orso.

2 — E per simil. e in ischerzo. Malm. 1. 48. Fan per impresa, In un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

3 —* In forza di sm. e nel pl. Rettili. (Dal franc. rampant che si trascina su 'l ventre: e ramper i Francesi cavano dal latino repere strascinarsi.) Baldin. Dec. Fece poi quattro bellissimi libri, uno de' quadrupedi, uno di rampanti, uno de' volatili, ed uno di pesci. (A)

RAMPARE, Ram-pà-re. [Att.] Ferire colla rampa.

2 —* Arrampicare, Rampicare, Salire attaccandosi colle rampe o sia colle branche, come fanno gli orsi, i gatti ec. quando montano su gli alberi. E si dice per simil. anche degli uomini che per salire un' erta han bisogno talora di attaccarsi colle mani Bisc.Malm. 1. 48. (M)

RAMPARO. (Milit.) Ram-pà-ro. Sm. V. Franc. Tutto il terrapieno incamiciato che forma il recinto della fortezza. È voce usata in questo significato da tutti i pratici per distinguere quest' opera da ogni altra compresa nella voce generica di Riparo. Altri scrittori adoperano in questo stesso senso la voce Muraglia.—, Rampale, sin. (Dal franc. rempart che vale il medesimo, e che molti cavano dallo spagnuolo amparo difesa: e questo dal lat. ante paro io apparecchio innanzi.) Magal. part. 1. lett. 4. Il fatto però si è, che noi fra tanto ci siamo sempre rimasti.... su una mezza difensiva, avendo fatto poco altro, che ripararci.... dalla bizzarria di qualcheduno de' più arditi, che ci son venuti a fare il tiro di pistola sotto i nostri rampari. E lett. 21. Fermandovi a' primi rastelli, nè mai visitando i rampari, non vi accorgete delle gran brecce ec.(A)(B) Cinuzzi. Debbano ricevere il nome quelli che sono a man destra, ... con intendersi la man destra quella più in verso l' inimico, ovvero quella che è più verso la muraglia, o ramparo. Montecucc. Far girare il ramparo visitando le sentinelle. D'Antonj. Si forma essa cinta con una muraglia.... e questa si rinforza con un terrapieno denominato Rampale o Ramparo. (Gr)

RAMPATA, Ram-pà-ta. Sf. Colpo di rampa. Car.Apol.pag. 126. L' orso ha dato una rampata al Caro. (A) (M)

RAMPICANTE,* Ram-pi-càn-te. Part. di Rampicare. Che rampica o si rampica. V. di reg. (O)

2 —* (Bot.) Agg. di Fusto: Fusto rampicante o scandente, dicesi quello il quale essendo sarmentoso si attacca ai corpi vicini per distorcimento spontaneo o col mezzo di capreoli o di mani. Bertoloni. (O)(N)

2 —* Agg. eziandio di tutte quelle piante, le quali per la loro debolezza non sono capaci di sostenersi ritte da se sole. (O)

RAMPICARE, Ram-pi-cà-re. N. ass. e pass. Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali che salgono attaccandosi colle zampe e co' piedi. Lat. repere. Gr. ἑρπίζειν. (V. Rampa.) Red.Ins. 75. Possano (i ragni) in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

2 — Per simil. [dicesi anche degli uomini.] Car. Lett. 1. 69. Essendo ricerco d' andare a quella (caccia) de' cignali, rispondeste che volevate prima imparare a rampicarvi. Malm. 4. 68. Così vo rampicando, come i gatti, Sull'aspro monte dietro alla lor pesta.» Car. Long. Am. 49. Questo fanciullo saltò fra le mortelle come un lusignuolo, e rampicandosi per le frondi di un ramo in un altro si trovò in cima in un baleno. (G. V.)

3 — * Per estens. dicesi di altre cose. Bartol. Ghiacc. 9. Rampicando a forza (le acque) si portano fin su le altissime punte dell' Alpi.(N)

RAMPICHERLA.* (Geog.) Ram-pi-chèr-la. Città dell' Indostan inglese.(G)

RAMPICHINO. (Bot.) Ram-pi-chi-no. Sm. Nome volgare di una pianta che ha gli steli sottili, volubili; le foglie cuoriformi, aguzze, angolose alla base; i fiori ranciati, molti insieme sul medesimo peduncolo. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' Indie occidentali; è detta ancora Rampichino cremisi o Rampichino sussi. Lat. ipomoea quamoclit Lin. Ve ne sono altre sorte; cioè il Rampichino bianco, lat. convolvulus sepium, il color di rosa, lat. ipomaea purpurea, il celeste, lat. ipomaea caerulea ec. (Gall) (A) (N)

RAMPICONE. (Ar. Mes. e Marin.) Ram-pi-có-ne. [Sm. Strumento di] ferro uncinato, [del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura, e negli scontri delle navi.—, Rampone, sin.] Lat. harpago. Gr. ἅρπαξ. (V. Rampo.) Bocc. nov. 41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte gittò. Serd.Stor.3. 106. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro [in compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri.] Tac.Dav. Stor. 5. 370. Altri scompigliaron l' armata: gittavano rampiconi, tiravan le poppe. (Il testo lat. ha: vinela.)

2 — Strumento di ferro composto di una grossa sbarra di ferro che si divide in tre e talvolta in quattro branche grandi, le quali servono ad afferrare e abbrancare qualche cosa sott' acqua, ed a sollevare dal fondo un' àncora, od una gomona. (S)

3 — E nel sign. di Dardo, §. 4. (S)

RAMPINARE, Ram-pi-nà-re. Att. Afferrare col rampino, Arrampignare. Caraf. Quar. Pred. 12. Berg. (Min)

RAMPINETTO, Ram-pi-nét-to. Sm. dim. di Rampino. Vallisn. 2. 11. Berg. (Min)

RAMPINO. (Ar. Mes.) Ram-pi-no. [Sm. Ferro uncinato; altrimenti Rampo, Graffio,] Raffio. (V. Graffio.) Lat. uncinus. Gr. ὄγκινος. (V. Rampo.)» Bellin.Disc. 97. Per la lunghezza di questi flagelli (di alcuni pesci) ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni, ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciajoli. (G. V.)

2 — Per simil. Rampini diconsi anche i Rebbii della forchetta, oggi più comunemente Punte. Fag. Com. Una forchetta alla quale manca un rampino. (A)

3 — [*E fig. parlando, ad esempio, de' corni o simili che armano la testa di certi animaletti.*] *Red. Oss. an. 158.* Aveano la testa armata di quattro cornetti, o, per dir meglio, di rampini duri e forti.

2 —* (Chir.) *Gambo per solito di acciajo, la cui estremità ottusa od acuta riesce più o meno fortemente incurvata verso il corpo dello strumento. S'adopera, men che si può, ad attrarre il feto all'esterno.* (O)

2 —* *Strumento adoperato dagl' Inglesi per attirare all' esterno i vasi che vogliono allacciare; ed è un ago rotondo montato sopra un manico alla maniera de' bistorini ed incurvato nella punta.* (O)

Rampino. *Add. m. Uncinato. Lasc. Egl. 235.* Voi lo conoscerete ai piè rampini, Quel ch' è sì dotto in vulgare e 'n latino. (B)

2 —* (Veter.) Rampini *diconsi Que' cavalli i quali nel camminare ed anche nello stesso riposo si appoggiano quasi interamente sulla sola punta del piede.* (A)

Rampo. [*Sm.*] *Rampino, Uncino. Lat.* uncus. *Gr.* ἄγκιστρον. (Dal ted. *krampe* che vale il medesimo. In celt. gall. *crampaid* uncino. In francese *crampon* legame di ferro usato nelle fabbriche, curvatura che si fa a' ferri de' cavalli ec. In ispagn. *rampion* palo di ferro con l' estremità ricurva.) *Cant. Carn. 218.* Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli.

2 — [Fatto a rampo *vale Uncinato, Fatto a foggia d'uncino.*] *Franc. Sacch. rim. 48.* Mani a uncini, e ferri fatti a rampo.

Rampogna, Ram-pó-gna. [*Sf.*] *Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione,* [*Rimbrotto, Rabbuffo. ec. Le* Rampogne *sono* acerbe, agre, calde, infiammate, avventate ec. —, Rampognamento, *sin.*] (*V.* Rabbuffo.) *Lat.* contumelia, convicium. *Gr.* λοιδορία. *Fr. Jac. T. 1. 5. 16.* Non schifare la vergogna, Gl' improperii e la rampogna; Porta in pace l'altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti. *E 4. 28. 8.* Offesa nè vergogna Io non posso portare; Fame, sete o rampogna, Un inferno mi pare. *Tesorett. Br.* E non usar rampogna, Non dire altrui vergogna. *G. V. 10. 74. 1.* I Romani molto sbigottirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta e grande disdegno delle rampogne de' nimici. *Amm. Ant. g. 106.* La 'nterpetrazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E g. 209.* Nel misagio vagliono peggio le rampogne. ch' esso misagio. *Sen. Pist.* L'uomo dee senza cruccio udire le rampogne e i biasmi che fanno i folli. *Petr. canz. 48. 6.* Il mio avversario con agre rampogne Comincia: ec. *Nov. ant. 55. 1.* Uno cavaliero di corte, che ebbe nome messer Berivolo ec., venne a rampogne con uno donzello.» *Fortig. Ricc. 5. 72.* Che in Francia ritornare mi abbisogna, Che ormai lo più tardar merta rampogna. (G. V.)

Rampognamento, Ram-po-gna-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Rampogna, *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 356.* Le fa fare a un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

Rampognante, * Ram-po-gnàn-te. *Part. di* Rampognare. *Che rampogna. V. di reg.* (O)

Rampognare, Ram-po-gnà-re. [*Att. e n. ass.*] *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare. Lat.* conviciari, contumeliam dicere. *Gr.* λοιδορεῖν. (Secondo il Menagio, vien da *re* particella iterativa, e da *impugnare* contraddire, disapprovare, la cui radice è *pugnare* combattere; e da *pugnare* vien rampognare, come da *jurgare* contendere vien *objurgare* riprendere. Il Muratori cava la voce da *rampo*, come da *uncus* uncino si fece ne' bassi tempi *obuncare* per ingiuriare. Altri da *Rampa.*) *Dant. Inf. 32. 87.* Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Nov. ant. 16. 1.* Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi ec., rispose messer Ricciardo: ec. *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. *Ciriff. Calv. 4. 121.* Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol. 93.* Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare e rimbrottare; onde nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti.» *Pallav. Stil. 263.* Un vecchio suol vantar le prodezze della sua gioventù specialmente a fine di rampognare l' infingardaggine de' più giovani. (G. V.)

2 — *E per metaf. Dant. Purg. 16. 121.* Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova.» *Bellin. Disc. 138.* Se ec. l' uomo troppo adopera gli strumenti introduttori del cibo nel corpo, si risente, e il rampogna non meno imperiosamente la sazietà. (G. V.)

3 — [*E n. pass. nel 1. significato.*] *Tav. Rit.* E dimorati un poco, si cominciano a rampognare.

4 — [Querelarsi, Lamentarsi.] *Franc. Sacch. rim. 67.* E qui la borsa col cor si rampogna.

Rampognato, * Ram-po-gnà-to. *Add. m. da* Rampognare. *V. di reg.* (O)

Rampognatore, Ram-po-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Rampognare.] *Che rampogna. Lat.* conviciator. *Gr.* λοίδορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi era una turba di rampognatori.

Rampognatrice, Ram-po-gna-tri-ce. [*Verb. f. di* Rampognare. *Che rampogna.*] *Salvin. Disc. 1. 77.* Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice.

Rampognevole, Ram-po-gné-vo-le. *Add. m. Mordace. Vit. S. Gir. 29.* Nullo inducendo a vendetta, e a odio avere contro al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole. (V)

Rampognoso, Ram-po-gnó-so. *Add. m. Pieno di rampogne. Lat.* contumeliosus. *Gr.* ὑβριστικός. *Scal. S. Ag.* Queste parole rampognose puose di loro Dio ragionevolmente. *Fr. Jac. T. 4. 26. 10.* Sarò rampognoso E corruccioso.

Rampollamento, Ram-pol-la-mén-to. [*Sm.*] *Il rampollare. Lat.* scaturigo. *Gr.* ἀνάβλυσις. *Med. Arb. Cr.* O eterno e incorruttibile, chiaro e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini!

Rampollante, Ram-pol-lan-te. [*Part. di* Rampollare.] *Che rampolla. Lat.* scaturiens. *Sen. Pist. 104.* Mostrerratti diverse fazioni di montagne e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. *Franc. Sacch. nov. 165.* Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso e cogli occhi rampollanti, s' andò con Dio. (*Qui fig.*)

Rampollare, Ram-pol-là-re. [*N. ass.*] *Il surgere e lo Scaturire che fa l' acqua dalla terra. Lat.* scaturire, scatere. *Gr.* ἀναβλύζειν. *Guid. G.* E infinite fonti d' acqua nella detta pianura rampollavano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaja. *E appresso:* In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla lussuria. *Fr. Giord. S. Pred. 90.* Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi e' laghi e' fiumi.

2 — [*E fig.*] *Pass. 300.* Iddio è il signore delle scienzie, ec.; di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene.

2 — *Per metaf.* Nascere, Derivare, Avere origine. *Lat.* oriri. *Guid. G.* Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. *Fr. Giord. Pred.* Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura. *E appresso:* Ivi sarebbe prudenza e nobilezza, e l' alta magnanimitade che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* Nel freddo corpo e nella carne mortificata gl' incendii della lussuria rampollavano. *Dant. Purg. 5. 16.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno. *E 27. 42.* Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome Che nella mente sempre mi rampolla.

3 — *Att.* Fare scaturire, Produrre. *Coll. Ab. Isac. 11.* Discorre nel cuor suo una fonte che rampolla diletto. (*Qui fig.*)

Rampollino, Ram-pol-li-no. *Sm. dim. di* Rampollo. *Cecch. Masch. 1. 3.* Per lasciar dopo voi un rampollino. *M.* Così sta, e disegno di tor moglie. (*Qui nel sign. di* Rampollo, §. 3, 2.) (B)

Rampollo, Ram-pól-lo. [*Sm.*] *Piccola vena d'acqua surgente dalla terra.* [*Altrimenti* Polla, Scaturiggine, Vena, Rampollamento *ec. Il* Rampollo *è* sottile, sotterraneo, ascoso *ec.*] *Lat.* scatebra. *Gr.* βλυσμός. (Dal celt. gall. *ramh* ramo, e *bual* acqua: Ramo d' acqua.) *Serm. S. Agost. D. 13.* Piccolo prun fa siepe, poco rampollo fa fiume; così ec.

2 — *Per simil. detto dello Schizzo d' acqua per un argine. Ar. Fur. 26. 111.* Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l' acqua spicciar con più rampolli. (P)

3 — (Bot.) *Pollone nato sul fusto vecchio dell' albero;* [*ossia Ramicello che parte dal corpo dello stelo.*] *Lat.* surculus, germen. *Gr.* βλαστός, θαλός. (Dal lat. *ramus pullulans* ramo che germoglia, ovvero, come altri opina, da *re* particella duplicativa, e *pullulo* io germoglio. Muratori.) *Amet. 44.* Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. *Dant. Par. 4. 130.* Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Cr. 2. 23. 19.* Dall' una parte solamente insino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda (*il pedale*), e quivi solamente si metta solo un rampollo. *E num. 26.* Cotale arbore sufficientemente nutricherrà ogni numero di rampolli.

2 — *Per simil.* [Figlio, *così detto dall' uso di dinotare le discendenze delle prosapie a foggia di diramazione.*] *Ambr. Furt. 1. 1.* Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo che resti erede de' miei beni.

3 — [*E fig.*] *Dant. Conv.* Il primo ed il più nobile rampollo che germogli di questo seme, per esser fruttifero, si è l' appetito ec.» *Car. Rim. 126.* Quel che poss'io, ben colte entro 'l mio petto Terrò le sue radici. E voi di fuore Datene all'aura alti rampolli e densi. (G. V.)

4 — [Parte o Spezie del genere.] *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli che lo suo bene vogliono.

Rampone. (Ar. Mes. e Marin.) Ram-pó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Rampicone, *V. Lat.* harpago, uncus. *Gr.* ἅρπαξ, ἄγκιστρον. (V. *Rampo.*) *Cr. 10. 32. 1.* Volpi e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi aguzzati.

Ramponiere. (Marin.) Ram-po-niè-re. *Add. e sm. Quegli che scaglia il rampone nella pesca delle balene, e d' altri grossi pesci; altrimenti* Fiociniere. (S)

Rampsinete, * Ram-psi-nè-te, Rampsineto, Rampsinito, Ramsinete, Ramsineto, Ramsinito. *N. pr. m. — Re d'Egitto, successore di Proteo.* (Mit)

Rampur. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ramri. * (Geog.) *Isola del golfo di Bengala.* (G)

Ramsei. * (Geog.) Ram-sè-i. *Città d' Inghilterra. — Isola della parte meridionale del paese di Galles.* (G)

Ramsete, * Ram-sè-te, Rampsete. *N. pr. m. Lo stesso che* Ramessete, *V.* (Mit)

Ramsgate. * (Geog.) Ram-sgà-te. *Città d' Inghilterra.* (G)

Ramuccio. (Bot.) Ra-mùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Ramo. *Lo stesso che* Ramicello, *V. Cant. Carn. 146.* E ciascun poi ne toglie Chi ramucci e chi foglie.

Ramucello. (Bot.) Ra-mu-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Ramo. *Lo stesso che*] Ramicello, *V. Vett. Colt. 19.* Quegli che andavano a domandar pace ec., portavano in mano un ramucel d' ulivo » *Alam. Colt. 3. 75.* Prenda ogni ramucel, prenda ogni tronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren, ec. (B) *Aver. 2. 132.* Una macchia grande, nera a foggia d'un frutice diviso in sottili ramucelli. (G. V.)

2 — * A ramucelli, *posto avverb. A forma di ramucelli. Allegr. 340.* E dal vezzo a' calzini Scendete, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. (N)

Ramuscello. (Bot.) Ra-mu-scèl-lo. [*Sm. dim. di* Ramo. *Lo stesso che*] Ramicello, *V. Dant. Inf. 13. 31.* Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. *Petr. canz. 47. 1.* Un ramuscel di palma Ed un di lauro trae del suo bel seno. *Pallad. Febbr. 37.* Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino.» *Robert. Perl. 233.* E colle folte candide ciocchette Distingue i tenui ramuscei fogliosi. (G. V.)

2 — *E per simil. Tratt. pecc. mort.* Lo primo ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli.

Ramuscolo. (Bot.) Ra-mù-sco-lo. *Sm. dim. di* Ramo. *Lo stesso che* Ra-

micello, *V. Pallad. Febbr. 13.* La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendero l'uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi ricisivi e' viticci ed ogni ramuscello inutile. (V)

Ramuscoloso, Ra-mu-sco-lò-so. *Add. m. Che si dirama, Che si stende in ramoscelli. Matt. Diosc. 1. 98., Garz. Piazz. 426, Claric. Ist. Piant. Berg.* (Min)

Ran. * (Geog.) *Città della Stiria.* (G)

Rana. (Zool.) [*Sf. Genere di rettili appartenenti alla famiglia de' batrachiani, a cui ha dato il nome. Sono animali anfibii; hanno il corpo nudo, e quattro piedi, i posteriori de' quali sono più lunghi. La* Rana comune *e la* Rana arborea *sono le due specie più copiose e notevoli, delle quali si fa gran consumo in Europa per imbandigione, sendo che la loro carne bianca e delicata contiene molta gelatina ed è alimento piacevole e sano; altrimenti* Ranocchia,] Ranocchio. *Lat.* rana. *Gr.* βάτραχος. (Rana dal celt. gall. e brett. *ran* che vale il medesimo. Altri dal gr. *gerynos* piccola rana: ed altri dall' ebr. *ranan* vociferare, canticchiare, ovvero da *ranah* strepitare. In egiz. *ranah* rana.) *Dant. Inf. 32. 31.* E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass. 43.* Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Cr. 9. 81. 3.* Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiottì una rana velenosa ec.; col vomito del peccato mandò fuori la rana e 'l veleno. *Tes. Pov. P. S. cap. 2.* Anco l'uomo che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.» *Fortig. Ricc. 9. 96.* La segue Astolfo, ma quella trabocca Nel fonte, ed essi in rana convertita. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 5.* Ranno da ῥαίνω io bagno, io spruzzo. Onde dall' aspergine dell' acqua è detta la rana, la ranocchia. (N)

2 — Pigliare alcuno al boccone come la rana = *Tirarlo nell' altrui volere per via di promesse o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premii.* [*V.* Boccone *sm.*, §. 5.] *Lat.* inescare. *Gr.* δελεάζειν.

2 — *Dicesi* Rana pescatrice *una spezie di pesce* [*cartilaginoso, che in qualche luogo d'Italia è detto anche* Diavolo marino, *o forse anche* Pesce giudeo. *V.* Giudeo, §. 6.] *Lat.* rana marina, rana piscatrix. *Gr.* βάτραχος ἁλιεύς. *Red. Oss. an. 175.* Tra que' pesci che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice, ec.

Rana. * (Mit. Scand.) *Dea del mare, moglie di Aegero, dio dell' Oceano.* (Dal celt. gall. *rian* mare.) (Mit)

Ranai. * (Geog.) Ra-nà-i. *Una delle isole Sandwich.* (G)

Ranail. * (Mit. Afr.) Ra-nà-il. *L' angelo de' Madecassi.* (Mit)

Ranajuolo. * (Zool.) Ra-na-juò-lo. *Sm. Nome che gli Aretini danno a quell'uccello, che da' Fiorentini dicesi* Gheppio *e* Fottivento; *forse così detto dalle rane, delle quali molto volentieri si pasce. Questo uccello è il* falco tinnunculus. *Red. Etim. Ital. V.* Fottivento. (A) (Br) (N)

Ranatiti. * (Filol.) Ra-na-ti-ti. *Setta di Ebrei che rendeva una specie di culto alle rane.* (Mit)

Rancagua. * (Geog.) Ran-ca-gù-a. *Città e Distretto del Chili.* (G)

Rancare, Ran-cà-re. [*N. ass.*] *Si dice dello storto andar degli zoppi.* —, Ranchettare, *sin. Lat.* claudicare. *Gr.* σκάζειν. (Dallo spagn. *ranquear* o *renquear* camminare come chi ha rotte le reni, zoppicare. Nella stessa lingua dicesi *renco* chi ha rotte le reni. Secondo queste idee, correggi l'etimologia di *Arrancare.*)

Ranchettare, Ran-chet-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Rancare, *V.*

Ranciato, Ran-cià-to. [*Add. m. Di color d' arancia,*] *Rancio.* —, Aranciato, *sin.* (*V.* Rancio.) *Lat.* croceus. *Gr.* κρόκινος. *Red. Oss. an. 160.* Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. *Car. Lett. 2. 182.* Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciato, o veramente in una culla.

Rancicoso, *. Ran-ci-có-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Rancido. *Pallad. 20.* Vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi . . . sicchè non diventasse di sapore rancicoso per la morchia. (Pr)

Rancidezza, Ran-ci-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Rancido. [*Specie di corruzione putrida, che compete alle cose oleose e pingui, quando per vecchiezza si guastano.* —, Rancidità, *sin.*] *Lat.* rancor. *Gr.* σαπρότης. *Pallad.* Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell'olio.

Rancidezza diff. da *Rancidume. Rancidezza* è la qualità, *Rancidume* l'effetto. La prima è ne' principii che viziano il corpo, il secondo è nelle parti viziate.

Rancidissimo, Ran-ci-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rancido.

2 — [*Fig.* Che ha del vecchissimo.] *Segner. Pred. 19. 5.* Vedete che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto, e lodare in poco, non è artifizio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo.

Rancidità, Ran-ci-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Rancidezza, *V. Cocch. Disc. Tosc. 2. 125.* Il burro, benchè oleoso, in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità. (A)(B)

Rancido, Ràn-ci-do. *Add. m. Putrido per vecchiezza,* [*e dicesi specialmente delle cose oleose e grasse;*] *Vieto, Stantio;* [*altrimenti* Rancio. —, Rancicoso, *sin.*] *Lat.* putridus, rancidus. *Gr.* δυσώδης, σαπρός. (*Rancidus* da *ranceo*: e *ranceo* dal gr. *rajin* corrompere. Littleton. In illir. *ranketiv*, in ingl. *rank*, in fr. *rance*, in isp. *rancio.*)

2 — [*E fig. detto de' rami degli alberi.*] *Pallad. Novembr. 7.* Potando, solamente i secchi, i rancidi e fracidi se ne taglino.

3 — [*Detto di persona.*] *Fir. rim. burl. 125.* E non è vecchia sì rancida e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scempio sonare a compieta.

4 — * *Detto di parola;* Parole rancide o rancie, *per Disusate, Anticate. Reg. Aut. Ling. Tosc.* Riprendeva Tiberio, perchè andava a caccia di parole rancide. (G. V.)

5 — * *Detto di scrittore per Antico, e si prende anche in buona parte. Salvin. Disc. 5. 158.* Il gran padre dell' eloquenza, l'altro lume di Roma, non isdegnava gli antichi e rancidi scrittori della sua lingua. (G. V.)

Rancido diff. da *Vieto, Putrido, Stantio. Rancido* è tutto ciò che porta alterazione di sapore e di odore in alcune materie vegetali ed animali, per cui riman degradata la primiera qualità di esse. *Vieto* vale Vetusto. Ma siccome la *rancidezza* d'ordinario si manifesta nelle materie da lungo tempo stagnanti o mal custodite, e d'altra parte le materie di lunga durata facilmente irrancidiscono od imputridiscono, così suolsi adoperare *Rancido* per *Vieto*, e *Vieto* per *Rancido*. Le nozioni per altro di *Rancido* e di *Vieto* non riferendosi che all' alterazione delle qualità di colore, odore o sapore, non possono convenire a quella di *Putrido*, in cui si concepisce un' alterazione nella materia, ed un' effettiva corruzione. *Stantio* vale ciò che per troppo tempo ha perduto la sua perfezione, e però, avvicinandosi alle nozioni di *Vieto* e di *Rancido*, suolsi talvolta adoperare in lor luogo.

Rancidume, Ran-ci-dù-me. [*Sm.*] *Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide;* [*o piuttosto La materia informe che puzza di rancido, La parte inrancidita.*] (*V.* Rancidezza.) *Lat.* rancor. *Gr.* σαπρότης.

2 — *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Toglier via il rancidume de' peccati abituali.» *Filic. in Magal. Lett vol. 2. pag. 51.* (*Firenze 1769.*) Levate in grazia mia quei *costiritti.* Che volete voi far di questi rancidumi, che sonano sì male all' orecchio in un componimento sì nobile? (*Qui dicesi di vocaboli andati in disuso per antichità.*) (A) (B)

Ranciere. (Milit.) Ran-ciè-re. *Add. e sm. Quello fra' soldati che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio.* (A)

Rancio. (Fis.) Ràn-cio. [*Add. e sm.*] *Aggiunto del color della melarancia matura, al qual diciamo* Dorè; [*altrimenti* Ranciato, Arancio, Aranciato.] *Lat.* croceus. *Gr.* κρόκινος. (La voce *Arancio* si cava comunemente dal lat. barb. *aurantium* che vale il medesimo: e questo da *aurum* oro. Tale opinione io seguii alla voce *arancio.* Ma in effetto *narangi* è voce dell' Indostan che pure arancio significa. In canarino dicesi *naringa*, in pers. *naring*, in isp. *naranja*, in portoghese *laranja.* Vero è che il color *rancio* è simile a quello dell' oro, cosicchè dicesi anche *Dorè* o *Dorato.*) *Com. Dant.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confacente con esso. *Dant. Inf. 23.* Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg. 2.* Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. g. 3. p. 1.* L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. *Alam. Colt. 5. 125.* L' altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

2 — [*Detto di persona,* Pallido, Smorto, Di color giallognolo; *se già non fosse nel signif. di* Rancido.] *Filoc. 5. 326.* Vide un di una vecchia povera, vizza, rancia e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse.

2 — (Bot.) Rancio fiore. *Lo stesso che* Fiorrancio, *V. Lat.* caltha. *Gr.* κάλθη. *Alam. Colt. 5. 130.* La lodata acetosa, il rancio fiore.

Rancio diff. da *Ranciato. Rancio* esprime la sola qualità del colore, p. e. *Cappe rance, Guance rance, Mela rancia;* laddove *Ranciato* significa Ciò ch' è stato ridotto a color di rancio, p. e. *Carta ranciata, Filo ranciato, Parete ranciata,* ec. cioè Carta dipinta a rancio; Filo tinto a rancio, ec.

Rancio. [*Add. m. sinc. di*] Rancido, [*ma non si adopera che nel sign. di*] *Troppo vecchio, o Troppo antico. Lat.* rancidus. *Gr.* σαπρός. (V. l' etim. di *Rancido.*) *Galat. 54.* Le parole ec. non sieno perciò antiche tanto, ch' elle sieno divenute rance e viete. *Menz. sat. 5.* Ma più rider mi fa quand' egli lancia Sentenze dello stoico Zenone, o qualch' altra dottrina antica e rancia.

2 — * *È detto di persona. V.* Rancio, *add. e sm.* §. 1, 2. *Fortig. Rim. 203.* A' segreti appresso (*vanno*) Di giovani tornare i vecchi ranci, Vaghi di comparir su' quindici anni. (G. V.)

Rancio. (Milit.) *Sm. Il pasto de' soldati. E' voce di origine spagnuola.* Cucinare il rancio, e Tener pronto il rancio, *dicono le Ordinanze etrusche del 1804.* (*Rancho* in isp. è propriamente una camerata, un numero di soldati che alloggiano insieme: e quindi credesi tratto *rancio* in senso di pasto inserviente ad una camerata. Dee per altro osservarsi che in pers. *rengial* val cibo.) (A) (Gr)

2 —* *Onde* Far rancio *per Far tarisca. Alf. Modi e voci tosc.* (N)

2 — (Marin.) *Quadrilungo formato di quattro sode liste di legno, e guernito di tela per riporvi un materasso da valersene per letto sulla nave. Si prende per equivalente di* Letto. *Questi letti sono sospesi pei quattro angoli, o portati sopra quattro piedi. V.* Branda. (Dal celt. gall. *rongns* palo steccone, bastone grosso, se non pure da *uirighean* pl. di *uirigh* letto.) (S)

Rancioso, Ran-ció-so. *Add. m. Che ha del rancido. Lat.* rancidus. *Gr.* σαπρός. *Pallad. cap. 20.* Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia che fa residenza nel fondo.

Ranco. [*Add. m.*] *Zoppo. Lat.* claudus. *Gr.* χωλός. (V. tutta spagnuola. V. *Rancare.*) *Lib. cur. malatt.* Quando son ranchi e storpiati per lungo tempo, non hae rimedio. *Red. Annot. Ditir. 196.* Di qui prese l' etimologia la voce ranco in significato di zoppo.

Ranco diff. da *Zoppo. Ranco* deriva da Anca, la quale quando è offesa, obbliga l' infermo a zoppicare in una maniera particolare che appellasi *Rancare* o *Ranchettare*, perchè il piede o la gamba offesa è costretta di descrivere nel suo movimento una specie di arco. Colui che zoppica per lesione dell' anca dicesi *Sciancato*, cioè Sconcertato nell' anca, ed il suo camminare dicesi anche *Arrancare.* Dunque *Ranco* esprime una particolar maniera di zoppicare, e differisce perciò dal generico *Zoppo.*

Rancore, Ran-có-re. *Sm. Quell' ingrata sensazione che producono le*

cose rancide. Lat. rancor. *Cocch. Vit. Pitt.* L'olio benchè semplice estratto vegetabile *(c)* molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti. (A)

2 — Sdegno, Odio coperto, [e per lo più inveterato; *anticamente* Rancura. *Il* Rancore è acerbo, amaro, dissimulato *ec.*] *Lat.* indignatio, odium. *Gr.* ἀγανάκτησις, μῖσος. (In lat. barb. *rancor*, credesi da' più tratto per tropo da *rancor* nel primo senso. Ma il basco ha *arrencura* per risentimento, il celt. brett. *rancu*, il franc. *rancune* per odio inveterato: e di più trovasi in pers. *reng* indignatio, *rengiden* irasci, *rengide* iratus ec. V. *Rancura.*) *Mirac. Mad. M.* Per odio e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad. 2. 54.* Un frate teneva rancore contro di un altro; la qual cosa quegli udendo, venne a lui a sodisfargli. *Serm. S. Agost. 8.* Se tu tieni rancore nel cuore, nieghi a Dio quello che tu chiedi. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo figliuol dell' accidia si chiama rancore; e questo è un dispiacere e tedio che ha la persona contra alcuno, perchè lo 'nduce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl. 1. 20. 58.* E che tra lor non sia sdegno o rancore.

3 — * (Icon.) *Uomo di aspetto taciturno, cupo, melanconico, che invano tenta di fuggire da una Furia la quale lo perseguita, o gli agita sul petto una face.* (Mit)

Rancura, Ran-cù-ra. [*Sf.*] *V. A. Affanno, Doglienza, Compassione. Lat.* molestia, dolor. *Gr.* λύπη, ἄλγος. (In pers. *reng* o *rengveri* dolor, molestia, afflictio; *renge* molestia, dolor; *rengver* affligi; *rengiden* molestiam animi concitare ec. In gall. *araing* dolor pungente. In lat. *angor* ambascia) *Dant. Purg. 10. 133.* La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Mujan. 77.* Buona speranza dee l'uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è la ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove*: Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura. » *E ivi: post. 27.* Rancore significa odio, e s' usa Rancura, compassione; e oggi non s' usa. A me viene rancura della perdita di questa voce bellissima, e ne' libri antichi spessissima. (N)

2 — *Onde* Dar rancura = *Addolorare, Affannare. Teseid. 11. 13.* Nè da ciò il trasse angoscia nè dolore, Ma pensò che nel bosco, u' la rancura Spiegò sovente che gli dava Amore, Faria comporre il rogo, ec. (B)

3 — Rancore. *Lat.* odium. *Gr.* μῖσος. (V. *Rancore*, §. 2.) *Fr. Jac. T. 2. 20. 2.* Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che dice suo pater nostro, ed ha in suo cuore rancura o fellonia o odio, egli priega più contro a sè, che per sè, perchè egli priega Iddio che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me.

Rancurare, Ran-cu-rà-re. *N. pass. V. A. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi. Lat.* dolore affici, conqueri. *Gr.* ἀλγεῖν. *Dant. Inf. 27. 129.* E sì vestito andando mi rancuro. *Varch. Ercol. 65.* Che dite voi del verbo Rancurare? ec. Rancuro, donde si venga, è verbo provenzale, e significa attristarsi e dolersi.

Randa. (Ar. Mes.) *Sf. T. de' cartai. Arnese o Strumento per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mezzo.* (A)

2 —* (Marin.) *Vela come la tarchia, che usano in vece di mezzana i bastimenti quadri alberati a brigantino.* (*Rondelette* chiamano i Francesi una tela ad uso di vele che si fabbrica in Brettagna.) (A)

2 — * *Nome di una sorta di bastimento.* (Dal ted. *rand* margine, orlo, estremità, perchè poco si discosta dalla spiaggia. V. *Aranda.*) (A)

3 —* Bastone di randa. *V.* Bastone, §. 13, 7. (V. randello.) (A)

Randa. *V. adoperata ne' modi avverb.* A randa e A randa a randa. *V.* A randa a randa. (Dal ted. *rand* orlo, estremità, margine, confine, limite, riva.) (A) *Varch. Rim. burl. 1. 24.* Che il giusto vuole, e la ragion comanda, Che si debba onorar chi fa bene: Il che oggi fra noi s' osserva a randa. (*Intendi come se dicesse:* Si osserva, ma nell' ultimo termine, nell' infimo grado di quel dovere che la ragione comanda, *cioè* si osserva appena.) (B)

Randagine, Ran-dà-gi-ne. *Add. com. Lo stesso che* Randagio, *V. Dicesi* Andar randagine, *e vale Andar errante, vagabondo. Pulc. Driad.* Per non aver nulla novella intesa Erra pel monte, piange, e va randagine. (A)

Randagio, Ran-dà-gio. [*Add. e sm.*] *Quegli che va volentier vagando.* —, Randagine, *sin.* (*V.* Errante.) *Lat.* vagus. (Dall' ingl. *random* vagante senza direzione. Il Iohnson ed il Bailey traggon questa voce dal vecchio francese *randon*, cui essi legan l' idea di un moto incerto e senza scopo, e che il Bullet spiega per impetuosità, forza. Pur ora i Francesi dicono *randonnée* il giro che fa una bestia lanciata intorno ad un luogo prima di abbandonarlo. V. *A randa.* In gall. *ramhadair* viaggiatore. V. *Randione.*) *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e'non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti, Pel silenzio e pel bujo vaghi e randagi. » *E Salvin. Annot. ivi*: Randagi, vaganti, e errabondi. Latino *errones*, *errabundi.* Inglese, *range*, corso vagabondo, quasi erranza; *ranging*, vagabondare in qua e in là. (N)

2 — [*È detto anche di* Animali lanuti, *come pecore, capre e simili.*] *Cr. 9. 76. 4.* Credesi che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispargono.» *Car. Long. Am. 13.* Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva. (G. V.)

3 — *Fig. Tac. Dav. ann. 15. 226.* Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò. (*Il testo lat. ha*: scortorum quoque cupiens.)

Randazzo. * (Geog.) Ran-dàz-zo. *Città di Sicilia.* (G)

Randellare, Ran-del-là-re. [*Att.*] *Percuotere con randello, Bastonare. Lat.* fuste aliquem caedere, percutere. *Gr.* βάκτρῳ κροτεῖν τινα. *Morg. 5. 59.* Poichè tu m' hai saettato, ribaldo, E randellato che mai più non fue.

Randellata, Ran-del-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di randello. Lat.* baculi ictus. *Gr.* βάκτρου πληγή. *Morg. 5. 54.* Disse Dodon: quand' io me ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

Randellato, * Ran-del-là-to. *Add. m. da* Randellare, *V.* (O)

Randello. (Ar. Mes.) Ran-dèl-lo. [*Sm.*] *Bastone. Lat.* baculus. *Gr.* βάκτρον. (Detto da' Modenesi *Rondanello*, viene dal franc. *rondin* grosso bastone, e *rondin* da *rond* rotondo. Parimente gl' Inglesi da *round* rotondo, cavano *round* e *rundle* piuolo di scala. In ungher. *gerenda* travicello.) *Malm. 1. 37.* Son l' armi loro il bossolo e il randello. *Morg. 4. 31.* Parve il randello uscisse d' un balestro.» *Car. Long. Am. 88.* Con un randello in mano gli corse dietro per l' orme anch' egli come un cane. (G. V.)

2 — *Baston corto piegato in arco, che serve per istrignere e serrar ben le funi, colle qua' si legano le some, o cosa simile. Lat.* baculus, vectis. *Gr.* βάκτρον, μοχλίον. *Franc. Sacch. rim. 18.* E gozzi strigner più che con randello. *Ciriff. Calv. 3. 84.* La soma col randel tanto si strinse, Ch' e' s' accordaro insieme a scaricalla. *Cant. Carn. 12.* Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

2 —* (Chir.) *Pezzo di legno cilindrico, comunemente più sottile nel mezzo che non alle estremità, e che s' adopera per torcere i lacci, stringendo così in giro un membro onde sospenderne la circolazione.* (O)

3 —* (Marin.) *Piccolo pezzo di legno tondeggiato che serve ad ammarrare o legare in terra una galera.* (O)

Randers.* (Geog.) *Città di Danimarca nel Jutland.* (G)

Randione. (Zool.) Ran-di-ó-ne. [*Add. m.*] *Aggiunto d' una spezie di falcone.* (Dal celt. gall. *urranta* possente, intrepido, animoso. I Francesi dicono che un uccello *fond en rondon* per indicare che si scaglia con impeto: e da ciò taluno potrà cavare altra etimologia.) *Tes. Br. 5. 12.* Lo settimo lignaggio si è falcone randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, chè caggiono tutti stesi in tal maniera, che l' uomo gli puote prendere, come fossero morti.

Randow.* (Geog.) *Fiume degli Stati Prussiani.* (G)

Randu'.* (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ranea.* (Geog.) Rà-ne-a. *Fiume di Svezia.* (G)

Ranella. (Zool.) Ra-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Rana. *Lat.* ranula. *Gr.* βατράχιον. *Franc. Sacch. rim. 9.* Ancor più sù, che allora canta il grillo, La lepre, la ranella e il conillo.

2 — (Chir.) *Sorta di malore*, [*così chiamato tanto per l' analogia del tumore col dorso della rana, quanto per l' alterazione della voce e dell' articolazione de' suoni che esso produce. È un tumore che nasce sui lati del freno della lingua, convesso, molle, fluttuante, indolente, semitrasparente, e che a seconda del suo volume rialza la lingua, la spinge indietro, incomoda l' articolazione della parola, altera la voce, rende difficile la masticazione e la respirazione, devia i denti ec.*; *altrimenti* Ipoglosside, Ranula.] *Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

Ranfasto.* (Zool.) Ran-fà-sto. *Sm. V. G. Lat.* rhamphastus. (Da *rhamphos* rostro.) *Genere d' uccelli dell' ordine delle piche di Linneo, e de' rampicanti di Cuvier, particolarmente caratterizzati da un grandissimo becco convesso e rotondo al di sopra, curvo cavernoso, sottilissimo verso la punta, ed all' estremità dentato, grosso e lungo quanto il loro corpo, dalla lingua lunga, dritta e guarnita da ambi i lati di barbe come una penna. Si trovano nelle regioni calde di America in picco e torme; si nutriscono di frutta e d' insetti, e divorano le uova ed i piccoli uccelli nella stagione della cova.* (Aq) (N)

Ranfione. (Agr.) Ran-fi-ó-ne. *Sm. Quel rametto secco a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll' altro si appende agli alberi per comodo da riporvi i frutti nell' atto di spiccarli.* (Dal celt. gall. *ramh* gamo, e *fion* vecchio, piccolo. Altri potrà cavar questa voce dal gr. *rhamphos* becco, ed altri dallo spagn. *garfio* uncino. In franc. *agrafe* fibbiaglio; in ted. *krapfen* rampino. Il Bullet ha il celt. *craff* nel medesimo senso.) (Ga)

Ranfo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* rhamphus. (V. *Ranfasto.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, da Clairville stabilito; i quali presentano una testa quasi globosa, e provveduta d' un prolungamento rostriforme, all' estremità del quale è situata la bocca; i piedi posteriori hanno grosse cosce e son propri a succhiare.* (Aq) (N)

Ranfomia.* (Zool.) Ran-fo-mì-i-a. *Sf. V. G. Lat.* rhamphomyia. (Da *rhamphos* rostro, e *myia* mosca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù degli empidei; così denominati dalla loro tromba rostriforme, e dalla loro somiglianza colle mosche.* (Aq)

Rangamatti.* (Geog.) Ran-ga-màt-ti. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rango. *Sm. V. Franc. che usasi principalmente nelle frasi diplomatiche e militari, ma che non è da preferire alle voci italiane,* Ordine, Grado, Condizione, Fila *e simili.* (In celt gall. *reang* e *rang*, in bret. *renk*, in ted. *rang*, in ingl. *rank* ec.) *Buondelm. Or.* Ebbe un' eccellente educazione, quale al sublime suo rango si conveniva. (A) *Cocch. Disc. 2. 60.* E siccome nel rango di filosofo e di letterato ha Pitagora fatto splendidissima figura nel mondo ec. (*E così in più altri luoghi.*) (N)

2 —* (Milit. e Marin.) *Linea di soldati; quindi* Serrare, Aprire, Raddoppiare i ranghi, *cioè Stringere, Dilatare gli uomini, o Metterne due nello spazio di uno. Nella marineria* Rango *vale Ordine di vascelli quanto alla grandezza. Se ne contano sei: Quei di primo rango portano da novanta a cento cannoni; e quei del sesto da sedici a ventiquattro.* (Ne)

Rangola, Ràn-go-la. [*Sf.*] *V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento.* —, Rangolo, Rangulo, *sin. Lat.* sollicitudo, cura. *Gr.* φροντίς, κῆδος.

(Molti credono una l'origine di *rangola* e di rancore in senso di afflizione, molestia: poichè ogni gran cura include una qualche molestia. A me sembra che questa voce derivi dal basco *arrangura* che vale il medesimo. In celt. gall. *ro-churam* gran cura, grande sollecitudine. Nella stessa lingua *proghan* cura, ansietà, *ruchail* frastuono, rombazzo, e *racan* schiamazzo.) *Amm. Ant. 4. 2. 6.* Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre fia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Albert. cap. 29.* Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. *E 34.* Lavorar dunque dèi con gran rangola e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno e 'l riposo. *Soliloq. S. Agost. D.* Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell' umana generazione.» (*Questo esempio appartiene all'* Introduzione alle Virtù. *Vedi la prefazione di questo libro stampato a Firenze nel 1810, a pag.* XIII.) (B)

RANGOLAMENTO, * Ran-go-la-mén-to. *Sm. Il rangolare o arrangolare, che si fa aprendo la gola e gridando sforzatamente per istizza. Car. Apol. 147.* Che abbajamenti, che rangolamenti, che vomiti v'avete su fatti, e che flemme viscose, e che collere vitriuole son quelle che v'avete vomitate. (Br)

RANGOLARE, Ran-go-là-re. [*Att.*] *V. A. Operare o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine.* —, Rangolare, *sin. Lat.* sollicite curare. *Gr.* φροντίζειν. *Vegez.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire ec. » (*L'ediz. di Fir. 1815 a pag. 78 legge:* La quale (*vivanda*) si vuole bene rangolare, che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare.) (B)

2 — Arrangolare, *cioè Aprir la gola gridando sforzatamente. Lat.* maxime vociferari, maximo conatu clamare. *Gr.* μεγαγωνεῖν. (Parola di origine celtica. Poichè pur ora in gall. *racail* dicesi la voce discordante, *ro-gair* e *ro-gal* alto grido, alto lamento, e *ranaich* il gridar forte e con pena. V. *Raganella* e *Ragghiare.*) *Lasc. Gelos. 3. 1.* Se tu vai via, io serrerò l'uscio, e lascerotti rangolare.

Rangolare diff. da *Arrangolare*. Nel sign. di Arrovellarsi, Stizzirsi aprendo la gola e sforzatamente gridando, l' uno e l' altro verbo si sono usati, sebbene l' uso preferisca ora il secondo al primo. Ma nel sign. attivo di *Rangolare*, cioè di operare e fare checchessia con sollecitudine, significato che trovasi solo in qualche antico, non se gli potrebbe sostituire *Arrangolare*. Così dicesi per lo contrario *Arrangolato* per Faticoso, Arduo, Spinoso, e non si direbbe *Rangolato*.

RANGOLO, Ràn-go-lo. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Rangola, *V. Amm. Ant. 27. 2. 5.* Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne che i rangoli suoi. *Varch. Ercol. 55.* Si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi e arrovellarsi, onde nascono rangolo e rovello.

RANGOLOSO, Ran-go-ló-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Che ha rangolo, Grandemente sollecito. Lat.* diligens. *Gr.* ἐπιμελής. *Vegez.* Se alcuno vorrà esser rangoloso in iscegliere i cavalieri, e fargli provare al seguito dell' antica virtù della cavalleria, leggiermente l' oste potrà fortificare. *Introd. Virt. D.* Per lo quale l' uomo è neghittoso, là ove l'uomo doverebbe esser rangoloso. *Lib. Sagram.* All'opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigii di Dio sono addormentati.

2 — Affannoso. (V. *Rancore* in senso di afflizione.) *Tac. Dav. ann. 1. 8.* Sempiterne si son le mazzate, le ferite; i verni crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina. (*Il testo lat. ha*: exercitas aestates)

RANGPUR. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

RANGULARE, Ran-gu-là-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Rangolare, *V. Guitt. lett. 34.* E virtù seguendo, e rangulando quello che teco portando non tolto ec. ti sia.

RANGULO, Ràn-gu-lo. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Rangolo [e Rangola, *V.*] *Guitt. lett. 34.* Rangulo pecuniale non t' abbandonerà mai vivo.

RANGUN. * (Geog.) *Città dell' impero Birmano.* (G)

RANIDE, * Rà-ni-de. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *ran* agile, snello.) — *Una delle ninfe compagne di Diana.* (Mit)

RANIFORME, Ra-ni-fór-me, *Add. com. comp. Che ha le forme e sembianze di rana. Girol. Stor. Mostr. Berg.* (Min)

RANINO. * (St. Nat.) Ra-nì-no. *Add. m. Appartenente a rana, Della natura di rana e simili.* (O)

2 — (Bot.) *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico o palustre. Cr. 6. 7. 2.* L' acquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell' acque nasce, dove le rane dimorano.

3 — * (Anat.) Arteria ranina: *Nome che piglia l' arteria linguale allorquando, giunta nella parte inferiore e presso la base della lingua, cangia direzione e diventa orizzontale per inoltrarsi fra i muscoli genio-glosso e linguale e fino alla punta della lingua ove si anastomizza ad arco con quella del lato opposto.* (O)

2 — * Vena ranina: *Quella che nasce dalla punta della lingua, scende lungo la sua faccia inferiore, segue il nervo ipoglosso fra i muscoli miloioideo ed io-glosso, e mette foce nella facciale.* (O)

RANIS. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

RANNATA, Ran-nà-ta. [*Sf.*] *Quell' acqua che si trae della conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso che* Ranno, *ma di più forza. Lat.* lixivia, lixivium. *Gr.* κονία, λίγδος. *Franc. Sacch. nov. 147.* Si lavò il culo, ma non sì che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi e co' gusci incrosticate. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* S' io non era presto A pigliar quel catin che di rannata Fredda votar appunto volea l' Agnola. *E 4. 1. 5.* Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un pajuol di rannata. *Malm. 9. 18.* Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

RANNATACCIA, Ran-na-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Rannata. *Fir. rim. burl. 3. 301.* Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con uova peste o rannataccia?

RANNENSI. * (Arche.) Ran-nèn-si. *Add. e sm. Lo stesso che* Ramnensi e Rannesi, *V.* (O)

RANNESTAMENTO. (Agr.) Ran-ne-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rinnestamento, *V.* (Ga)

RANNESTARE. (Agr.) Ran-ne-stà-re. [*Att.*] *Di nuovo innestare.* [*Lo stesso che* Rinnestare, *V.*]

2 — *Per simil.* Rattaccare insieme checchessia. *Sagg. nat. esp. 20.* La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo.

3 — * *Per metaf. Matt. Franz. Rim. Burl.* Il voi, c' ha del civile e del galante, Serve oggi solo per innavvertenza La qual si ricorregge in un istante Col rannestare una *Magnificenza*, Una *Signoria vostra* ec. (Br)

RANNESTATO, * Ran-ne-stà-to. *Add. m. da* Rannestare. *Di nuovo innestato. Magal. Sidr. 15.* Nè guari andrà che rannestate insieme Di varii legni le troncate fibre, Un sì robusto e sì lodevol cibo Istilleranno al pargoletto germe. (G. V.)

RANNESTATURA, Ran-ne-sta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Annestatura, *V. Magal. Lett. scient. pag. 296.* (*Firenze 1721.*) I cognomi all'usanza inglese . . . ritengono l' antico patronimico, ridotto a cognome, mercè d' una sincope e d' una rannestatura; la sincope, nella riforma dell'A della voce anzi dell' articolo *ap*; la rannestatura, nella giunta della P, ec. (A) (B)

RANNICCHIARE, Ran-nic-chià-re. *Att. Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio.* [*Altrimenti* Raggruppare, Raggomitolare, Raggruzzare *ec.*] *Lat.* contrahere. *Gr.* συστέλλειν. *Dant. Purg. 10. 116.* La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Ciriff. Calv. 2. 56.* E lui tacendo alle volte rannicchia Le palle insieme per la passione.

2 — *N. ass. Cr. 2. 25. 4.* Il segnale di questa terra è, che ella scema e rannicchia per la secchezza e per la freddura. » *Benv. Cell. Vit. 166.* Il Tribolo s' era fermato indietro ed era rannicchiato in sul cavallo. (G. V.)

3 — *E n. pass.* Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Raggruzzarsi. [*Lat.* se contrahere.] *Tass. Ger. 7. 42.* L' elmo non fende già, ma lui ben scuote Tal ch' egli si rannicchia e ne vacilla. *E 20. 68.* Che a terra si rannicchia, e china l' ali. *Morg. 11. 89.* E pur Astolfo meschin si rannicchia. » *Demetr. Adr. 23.* In guisa delle fiere che rannicchiandosi combattono. (G. V.) *Ar. Fur. 2.* Or li vedi ir alteri, or rannicchiarsi, Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco. *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Si rannicchi, quasi si rannidi. *Nicchia* e *Nicchio* quasi *nidulus*. (N)

RANNICCHIATO, Ran-nic-chià-to. *Add. m. da* Rannicchiare. *Lat.* contractus. *Gr.* συνεσταλμένος. *Fr. Giord. Pred. S.* I savii dicono che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle; elle starebbero rannicchiate; ma per virtù del vino si stanno compiute. *Circ. Gell. 2. 56.* Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata (*la serpe*) il verno ferma e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an. 147.* Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta che in quelli stessi spazii si scorgea. *E Ins. 9.* E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand' elle stan ferme e rannicchiate, che l' occhio tra la polvere le possa distinguere. *E 144.* Onde si può credere che vi stesse molto rannicchiata e ristretta. *Serd. Stor. 2. 62.* Tengono i piè rannicchiati, e si stanno per le tane, come i conigli. » *Car. En. lib. 8. v. 1031.* Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi. (B)

RANNIDIARE, * Ran-ni-dià-re. *N. pass. Fermare abitazione, Stanziarsi, Sig. Viagg. Mont. Sin. 64.* La cagione perchè la terra non è murata si è che dicono, che s' ella venisse alle mani de' Cristiani, non vogliono che vi si possano rannidiare. (N)

RANNIERE. (Ar. Mes.) Ran-niè-re. [*Sm.*] *Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo. Lat.* labellum. *Gr.* μικρὸς πλυνός. *Burch. 2. 88.* In modo che i rannieri e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* rhamnus. (Da *rhamnos* spino bianco.) *Genere di piante della pentandria monoginia, della famiglia delle ramnoidi a cui presta il nome; è distinto dal calice accampanato diviso in quattro o cinque lacinie, ed il frutto baccato con tre a quattro semi: due ne sono le specie principali, il* Ranno catartico o Spin cervino officinale, *e il* Ranno alnonero. *Questo è un arboscello, il cui fusto unito è fornito di foglie ovali, intere, venate, e di fiori verdicci ermafroditi. Le sue bacche, di forma sferica, di color rosso prima di maturarsi e nero quando sono mature, godono di proprietà purgante al pari di quelle del ranno ordinario, ma in grado inferiore, onde scemano la efficacia del siroppo di ranno, quando il fanno entrare nella sua composizione.* —, Ramno, Rapreno, *sin. Lat.* rhamnus frangula. (O) (Aq) (N)

2 — [*Una delle più importanti specie di questo genere è il* Ranno purgativo o catartico. *Pianta che ha lo stelo liscio, diritto, coi rami irregolari, spinosi nella sommità; le foglie picciolate, ovato-rotonde, seghettate, liscie, con molti nervi paralelli; i fiori piccoli, alquanto bianchi, in ciocche ascellari; la bacca nera, con quattro semi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' boschi, ne' luoghi incolti, e fra le siepi.*] *Per avere le spine acutissime, si dice comunemente* Spina da crocefissi. [*Nelle officine* Spin cervino. *Le sue bacche quando sono mature somministrano un colore verde, detto* Verde di vescica, *perchè lo si pone in vesciche onde venderlo nel commercio, e serve a pingere principalmente in miniatura. La polpa de' frutti del ranno ha odore disgustoso, sapore amaro, acre, nauseoso, e possiede la facoltà purgante in grado eminente, e viene somministrato ridotto a sciroppo, solo od unito ad altri purganti. V.* Agutoli. *Lat.* ramnus catharticus Lin.] *Lib. cur. malatt.* Si può tenere un ramucello di ranno

appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap. 35.* Lo ranno posto in casa caccia li demonii, e lo ipericon fa il simile, e però molti si lo chiamano *Fuga daemonis.*

Ranno. (Chim. e Ar. Mes.) [*Sm.*] *Acqua passata per la cenere, o bollita con essa;* [*ch' è propriamente una dissoluzione contenente un eccesso di soda e di potassa nell'acqua pura. E si adopera anche per significare il risultamento dell' azione del liscivio sopra i panni e le tele.*] *Lat.* lixivia. *Gr.* κονία, λίγδος. (Dall' ar. *ramadon* lixivium.) *Fr. Giord. S. Pred. 35.* Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno? *E Pred. 36.* Ranno è acqua ch' è passata per cenere, ed è fatta ranno. *Lab. 196.* Or s' io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec., tu ti maraviglieresti. *Cr. 5.13. 5.* Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso e allegro. (*Parla del melagrano.*) *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ch' io sono uno scolar di quei che spesso Fatte ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm. 6. 48.* Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l'annacqua con agresto e ranno.

2 —* *Dicesi* Ranno di mezzo, *il Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l' ulive, e simili.*

3 —* *Dicesi* Ranno de'saponai, *la Dissoluzione alcalina che s'adopera per fabbricare il sapone, e consta principalmente di soda caustica.* (A. O.)

4 —* *Dicesi* Ranno di tartaro, *il Sottocarbonato di potassa.* (O)

2 — *Per metaf.* (Anche in dialetto napoletano s'usa *colata* cioè *ranno* nel senso di cosa che rincresca, che noccia, in fine che non si vuol per se.) *Tac. Dav. ann. 14. 202.* Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

3 — *Proverb.* Fuggire il ranno caldo = *Schifar le brighe e i fastidii. Lat.* laborem subterfugere. *Pataff. 5.* E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm. 9. 37.* Ciascun d'ambe le parti stette saldo, Ch'ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol. 134.* E' mi pare ancora che voi fuggiate la tela ec.: a me, che non son giostrante, bastava dire, il ranno caldo.

4 — Perdere *o* Mandar male *o* Gettar via il ranno e'l sapone = *Metter di suo la fatica e il capitale. Lat.* oleum et operam perdere.» *Baldov. Dramm. 2. 11.* Ma vedendo che via Getto il sapone e il ranno, Andate col malanno. (G. V.)

2 —* *E nello stesso sign. Don. Zucc.* Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone. (G. V.)

Rannobilire, Ran-no-bi-li-re. *Att. e n. Lo stesso che* Nobilitare, Annobilire, *V. Fag. Com.* Non sai la virtù de' quattrini, che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire, fanno ogni cosa? (A)

Rannobilito, Ran-no-bi-li-to. *Add. m. da* Rannobilire. *Fag. Com.* Il villan rivestito, il baron rannobilito in un tratto, perde affatto la memoria del natale. (A)

Rannodamento, Ran-no-da-mén-to. [*Sm.*] *Il rannodare,* [*e Lo stato della cosa rannodata.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 159.* Il corso del sole non allontanandosi dall' eclittica ec., fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

Rannodare, Ran-no-dà-re. [*Att.*] *Rifare il nodo* [*sciolto o Farne il secondo.*] *Lat.* nexum duplicare.

2 —* *E n. pass. Car. Rim. 161.* E l' empia Parca avea reciso il filo, Qual poichè è tronco indarno si rannoda. (G. V.)

2 — Rappezzare, Resarcire. *Lat.* conjungere, adnectere. *Gr.* συνείρειν, συμπλέκειν. *Morg. 26. 89.* E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi: la vela rannoda.

3 — Riunire, Ricongiugnere. *Lat.* vinculo constringere, conjungere, innodare. *Bemb. Stor. 3. 39.* Così essi quella affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose, pari e somiglianti.

4 — (Milit.) *Raccogliere una truppa dispersa, e rimetterla negli ordini; Ricongiungere, Rimettere insieme le schiere sperperate o disfatte. Alam. Avarch. 5. 109.* Il valoroso Re ciascuno ascolta, E, come il merto chiede, or biasma, or loda, ec.; Poi la gente, che fu disgiunta e sciolta, Alle intermesse schiere in un rannoda. (B)

2 — *E n. pass.* [Raccogliersi per riordinarsi.] *G. V. 7. 27. 6.* Temendo che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuovo guato non uscisse fuori. *E 9. 305. 4.* Più di quattro volte fu rotta l' una parte e l'altra, rannodandosi e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E 11. 133. 7.* E parte di loro si rannodaro con la schiera di messer Ciupo degli Scolari.

Rannodato, Ran-no-dà-to. *Add. m. da* Rannodare. *Lat.* innodatus. *Gr.* ἐνδεδεμένος.

2 — [*Detto di* Soldati,] Riuniti insieme. *M. V. 11. 50.* La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, ruppono la prima schiera de' Pisani.

3 —* *Detto di* Serpe. *Mach. Cant. Carn. 228.* Questa serpe si corta e rannodata, Come vedete, scorzone è chiamata. (G. V.)

Rannoso, Ran-nó-so. *Add. m.* Lissiviale. *Red. Cons. 1. 71.* E quegli parimente, che corroborano e fortificano il fermento sulfureo e rannoso de' reni.

Rannovellare, Ran-no-vel-là-re. *Att. comp. V. A. V. e di'* Rinnovellare. *Rim. ant. Guitt. 91.* Per bene amare in gioi' mi rannovello. (V) (*La correttissima edizione dello Zane 1731 a pag. 248 legge...* Rinnovello.) (B)

Rannugolare, Ran-nu-go-là-re. [*N. ass. V. e di'*] Rannuvolare, Annuvolare. *Zibald. Andr. 79.* Ogni volta che la luna entra ne' detti segni, dà alterazione all' aria e rannugola, o e' venteggia, o e' piove. *Circ. Gell. 4. 101.* Ohimè! che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere che le raccolte vadano male. » (*Il Vocabol. alla voce* Vantaggiare *l'es. di Zibald. Andr. 79. lo cita 71., e legge* rannuvola.) (B)

2 — [*N. pass. e*] *per metaf. Bern. Orl. 2. 17. 2.* Si rannugola spesso, e rasserena.

Rannugolato, Ran-nu-go-là-to. *Add. m. da* Rannugolare. *Lo stesso che* Rannuvolato [*e* Annuvolato, *V.*]

2 — *Fig.* [Adombrato, Offuscato.] *Tac. Dav. Stor. 2. 278.* Italia, e Roma capo del tutto; il Senato e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora un poco rannugolati.

Rannuvolamento, Ran-nu-vo-la-mén-to. [*Sm.*] *Il rannuvolare. Lat.* nubilum, nubium obductio. *Gr.* ἐπίνεψις. *Cr. alla v.* Nuvolato *sm.*

Rannuvolare, Ran-nu-vo-là-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Annuvolare, *V.*; *contrario di* Rasserenare. (*V.* Rabbruscare.) *Lat.* nubibus contegi. *Gr.* νέφεσι σκοτίζεσθαι.

2 — *E per metaf.* [Turbarsi nell' aspetto, Mostrar cruccio o paura.] *Cron. Morell. 357.* E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo.

3 — *E n. pass. nel primo sign. Segn. Pred. 1. 4.* Cominciò il cielo, di sereno ch' egli era, a rannuvolarsi. (V)

Rannuvolato, Ran-nu-vo-là-to. *Add. m. da* Rannuvolare. [*Lo stesso che* Annuvolato, *V.*] *Lat.* nubibus obductus. *Gr.* νέφεσι σκοτισθείς.

2 — Turbato, [Offuscato.] *Salvin. Disc. 2. 452.* Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto.» *Segner. Miser.* Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato o rannuvolato dalle passioni. (G. V.)

Ranocchia. (Zool.) Ra-nòc-chia. [*Sf. Lo stesso che*] Rana, *V.* —, Granocchia, *sin.* (Dim. di *Rana.*) *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si puose in cuore d' ingannar questo topo, e con abito e sembianza di marinajo uscì dalla parte del fiume.

2 — *Proverb.* La ranocchia non morde, perch' ella non ha denti. [*V.* Ranocchio, §. 3.]

Ranocchiella. (Zool.) Ra-noc-chièl-la. *Sf. dim. di* Ranocchia; *altrimenti* Ranella. —, Ranocchietta, Ranocchietto, Ranuzza, *sin. V.* Granocchiella. *Salvin. Arat. pr.* Ivi dall' acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. (B)

Ranocchiesco, Ra-noc-chié-sco. *Add. m. Da ranocchia. Fav. Esop. 43.* Due ranocchie, delle maggiori e più potenti che nel lago fussero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l' ebbe mangiate. (V)

Ranocchietta. (Zool.) Ra-noc-chiét-ta. *Sf. dim. di* Ranocchia. *Lo stesso che* Ranocchiella, *V. Vallisn. 1. 435. Berg.* (Min)

Ranocchietto, Ra-noc-chiét-to. *Sm. dim. di* Ranocchio. *Lo stesso che* Ranocchiella, *V. Magal. Operett. 317.* Col formare tra questo musco, o tra questi giunchi, botte, ranocchietti, pesciolini, ec. (B)

Ranocchio. (Zool.) Ra-nòc-chio. [*Sm.*] *Animale che vive in terra ed in acqua; più comunemente* Rana, *V. Dant. Inf. 22. 26.* E come all' orlo dell' acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Burch. 1. 41.* Toi di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Ciriff. Calv. 1. 16.* Eran meglio i ranocchi che le botte. *E 1. 24.* E passan braccia e mani, e cavan occhi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E 4. 113.* Sicchè morti per terra in prima tuffino Lor, che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp. 117.* Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

2 —* Fare il ranocchio = *Nuotare in una certa foggia che imita il nuoto del ranocchio. Car. Long. Am. 169.* Prese a fare in sull'acqua di molti giuochi; ed or rovescio, or boccone, or per il lato fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio e quando il tuffo. (G. V.)

3 — *Proverb.* [Il ranocchio *o*] la ranocchia non morde perchè non ha denti: *si dice di Chi non fa male perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. Cr. 3. 6.* Il ranocchio non morde (Dice il proverbio) perch' e' non ha denti.

4 — [Promettere carpioni e dare ranocchi = *Fare grandi promesse e nel fatto attener poco o nulla.*] *Bellinc. Son. 231.* Promettendo carpioni, e'dan ranocchi.

5 —* I ranocchi devono stare ne' pantani = *Ciascuno dee condursi a seconda del suo stato, rimaner contento di sua condizione. Forteg. Rim. 200.* Ed ella a lui: Tu parli come i sciocchi; La natura ci ha fatto pe' pantani, E ne' pantani hanno a stare i ranocchi. (G. V.)

6 — * Pigliare alcuno al boccone come il ranocchio = *Allettarlo per ingannarlo. V.* Boccone *sm.*, §. 5. (N)

Ranocchione, Ra-noc-chió-ne. *Sm. accr. di* Ranocchio. *Capor.* (A)

Ranolfo, * Ra-nòl-fo, Rainolfo. *N. pr. m. Lat.* Ranulphus. (Dal ted. *rein* puro, e *hülfe* soccorso.) (B)

Ranoncolo. * (Bot.) Ra-nón-co-lo. *Sm. V. e di'* Ranuncolo. *Mattiol. Berg.* (O)

Rans.* (Mus.) *Sm.* Rans delle vacche *chiamasi certa Canzone de'pastori, generalmente nota nella Svizzera e che risveglia nel cuore de' soldati di quella nazione, assoldati in terre straniere, tal rimembranza della patria, che li ha talvolta, si dice, eccitati alla diserzione ed anche ammalati e morti.* (Dal celt. gall. *rann* canto, strofa, verso. In ebr. *ranan* cantare, *ron*, *rinna* e *renana* canto.) (L)(N)

Ranterio.* (Bot.) Ran-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* rhanterium. (Da *rhanter*, *rhanteros* chi asperge, e questo da *rhanteon* verb. di *rheno* io spargo.) *Pianta esotica che forma un genere stabilito da Desfontaines nella singenesia poligamia superflua, i semi del cui disco sono coronati da quattro o sei setole piumose, riunite alla base e disposte in forma d' aspersorio.* (Aq)

Ranticoso, Ran-ti-có-so. *Add. m. Lo stesso che* Rantoloso, *V. Tesaur. Cann. 8. Berg.* (Min) *Tasson. Secch. Rap. 2. 3.* Un vecchio ranticoso affumicato, Pallido e vizzo, che parea l' inedia. (Br)

Ranto. (Med.) [*Sm.*] *Lo stesso che* Rantolo, *V. Buon. Tanc. 1. 2.* [Oh se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare . . ., Affè de' dieci] i' non are' più 'l ranto, E mi parrebbe di risuscitare.

Ranto.* (Mit.) *Uno de' cavalli del quale Nettuno fece dono a Peleo in occasione delle sue nozze con Teti.* (Dal gr. *rhantos* rugiadoso.) (Mit)

Rantolare.* (Med.) Ran-to-là-re. *N. ass. Avere il rantolo.* (A. O.)

Rantolo. (Med.) Ràn-to-lo. [*Sm.*] *Ansamento frequente e molesto, con risonante stridore del petto ;* [*altrimenti* Stertore. *Ma più propriamente* Rantolo *dicesi lo Stertore che si osserva principalmente nell' agonia , quando i polmoni non possono più espellere le mucosità che gl' ingombrano.*—, Ranto, *sin.*] *Lat.* ravis. *Gr.* βραγχασμός. (Dal celt. gall. *rant* strepito confuso , stridore. In ingl. *rant* linguaggio altisonante.)

2 —* *Dicesi* Rantolo crepitante o umido *il Rantolo che fa un romore simile a quello del sale che scoppia quando si getta sul fuoco ; ha pure molta somiglianza con quello che si produce comprimendo il parenchima polmonare sano : suol essere il segno del primo grado della polmonia. Lat.* ronchus crepitans. (A. O.)

2 — mucoso : * *Risulta dal passare l' aria a traverso agli sputi raccolti nella trachea , o nei bronchi, od attraverso la materia tubercolosa rammollita in un seno ulceroso del polmone : è affatto simile a quello degli agonizzanti. Lat.* ronchus mucosus. (A. O.)

3 — sibilante : * *È talora un piccolo fischio prolungato, grave, ed acuto, cupo, od assai sonoro; ma più spesso non si fa sentire che per brevissimo tempo , e rassomiglia al grido de' piccoli uccelli , al rumore che produce la separazione repentina di due dischi di marmo intonacati d'olio, od a quello d'una piccola valvola od animella. Lat.* ronchus sibilans. (A. O.)

4 — sonoro secco : * *Suono più o meno grave , talvolta romorosissimo, che Laennec paragona al russo d'un individuo che dorma, od a quello che si produce fregando una corda di contrabasso col dito , oppure al gemere d' una tortora.* (A. O.)

5 — tracheale : * *Quello che succede nella laringe , nella trachea , e nel principio de' bronchi. Offre i caratteri del rantolo mucoso , qualche volta ha del sonoro grave. Laennec dice che v' ha casi ne' quali è così forte . che imita il suono del tamburo , e che allora si sente in tutta l' estensione dello sterno, ed anche in quasi tutti i punti del petto. Lat.* ronchus trachealis. (A. O.)

Rantoloso, Ran-to-ló-so. *Add.* [*m. Di rantolo, Accompagnato da rantolo, ovvero*] *Che ha rantolo.* —, Ranticoso , Arrantolato , *sin. Lat.* raviens. *Gr.* βραγχῶν. *Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l'anima tua s'era dechinata ; e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa , vizza, malsana, pasto omai da cani più che da uomini.» *Magal. Sidr.* 43. Ai rantolosi Mantici della voce, allegro, afflitto, Asmatico barbogio, almo ristoro Di balsamiche tazze indi prepara. (G. V.)

Ranuccio, * Ra-nùc-cio. *N. pr. m. Lo stesso che* Ranuzio , *V.* (B)

Ranula.*(Chir.) Rà-nu-la. *Sf. Lo stesso che* Ranella *nel sign. del* §. 2. (A. O.)

Ranumena.* (Geog.) Ra-nù-me-na. *Fiume del Madagascar.* (G)

Ranuncolacee.* (Bot.) Ra-nun-co-là-ce-e. *Add. e sf. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno: calice di più pezzi, qualche volta mancante , qualche altra colorato ; corolla regolare d'ordinario pentapetala ; stami in numero indeterminato, con antere bislunghe adnate ai filamenti , segnate da quattro linee longitudinali, e che si aprono in due logge mediante due solchi laterali ; ovarii per lo più numerosi , sostenuti da un ricettacolo comune e con altrettanti stili semplici , persistenti , d' ordinario terminali, ma qualche volta adnati alla parte esterna dell' ovario stesso e poco apparenti , sormontati da stimmi semplici : per frutti , han caselle , di rado bacche , ed eguali in numero agli ovarii ; ora monosperme ed evalvi , ora polisperme ed aprentisi internamente in due mezze valvole seminifere sui loro margini : i semi hanno un embrione piccolissimo, ora collocato in una cavità sulla sommità dell'albume di natura cornea , e a radichetta inferiore. Tutte queste piante sono erbacee e perenni : han fusto d' ordinario diritto , qualche volta sarmentoso : le foglie che sbucciano da bottoni conici e coperti di scaglie embriciate, sono di rado opposte, ma più spesso alterne, per lo più semplici palmate o lobate , e qualche volta anche alate o digitate ; la base non è mai accompagnata da stipule, ma in alcuni generi si allarga e forma mezze guaine, ed anche guaine quasi intere attorno al fusto : i fiori nascono diversamente disposti sulle piante. Bertoloni.* (O)

Ranuncolo. (Bot.) Ra-nùn-co-lo. [*Sm. Genere di piante della poliandria poliginia , che serve di tipo alla famiglia delle ranuncolacee , coi seguenti caratteri: Calice a cinque fogliette ovali , concave, cinque petali ottusi , ciascuno munito di piccole squame alla base dell' unghietta ; germi moltiplici , riuniti a capolino, senza stilo, ma coronati da stimmi ripiegati. Tutte le specie comprese in questo genere sono più o meno notabili per l' acredine del loro succo , ond' è che sono generalmente caustiche e velenose. Applicati all'esterno del corpo o sulla superficie di qualche organo interno , i ranuncoli vi cagionano irritazione gravissima , infiammano la cute , ne staccano la epidermide, e finalmente producono profonde esulcerazioni. Sono adoperate in medicina l'erba e la radice, come vescicanti ordinarii.*]—, Ranunculo , Ranoncolo , *sin. Lat.* ranunculus. *Gr.* βατράχιον. (*Ranunculus* da *rana*, perchè questa pianta prospera ne' luoghi umidi , e che abbondano di rane. Così pure *batrachion* ch' è il nome greco di questa pianta , vien da *batrachos* rana.)

2 — acre.* *Pianta assai comune in Europa ; abita specialmente ne' boschi e ne' prati e cresce all' altezza di un piede e più. L' erba è adoperata , sebben raramente, come escarotico. Chiamasi anche* Batrachio , Piede corvino, Piede di gallo. *Lat.* ranunculus acris Lin. (Diz. Med.)

3 — asiatico. *Pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera ; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso ; le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto ; le superiori tripartite , biternate ; i fiori terminanti, rossi, bianchi, gialli ec., inodori, col calice non ricurvo. È originaria dell'Asia , donde fu introdotta ne' giardini di Maometto IV. a Costantinopoli , dal qual paese poi sen diffusero tante belle varietà per tutta l' Europa. Fiorisce al principio di Primavera. Lat.* ranunculus asiaticus Lin. (Gall)

4 — bianco.* *V.* Anemone. (A. O.)

5 — bulboso : * *Nasce lungo le fosse delle strade ed è anche più comune dell' asiatico. Ha calici rivolti in dietro , penduncoli solcati , caule dritto con molti fiori , foglie composte , radice bulbosa. Volgarmente chiamasi anche* Stella d' oro, Margheritina, Capo di turco, Sedano selvatico. *Lat.* ranunculus bulbosus Lin. (Diz. Med.)

6 — palustre o scellerato: * *Pianta annua, non molto abbondante, che ama i luoghi paludosi e trovasi ne' prati umidi; ha il gambo ramoso , fistoloso ; foglie peziolate , rotonde , divise fino alla metà in tre lobi, d'un verde pallido. Lo stesso che* Appioriso, *V. Chiamasi anche* Erba sardoa, Sardonia. *Lat* ranunculus sceleratus Lin.(Diz. Med)

Ranunculo. (Bot.) Ra-nùn-cu-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Ranuncolo , *V. Lib. cur. malatt.* Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

Ranuzio, * Ra-nù-zi-o , Ranuccio , Rinuccio , Rinuccino, Cino. *N. pr. m. Lat.* Ranutius. (Dal ted. *rein* puro, schietto, e *hüther* custode.)(B)

Ranuzza , Ra-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Rana. [*Lo stesso che* Ranocchiella, *V. Lat.* ranunculus. *Gr.* βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. Truovasi ch' è già piovuta lana dal cielo , e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra. *Red. Ins.* 90. Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso*: [Potrà ognuno certificarsi, che vogli] col coltello anatomico esaminare alcuna di quelle ranuzze [nate di pochi giorni , ec.]

Ranzonare, Ran-zo-nà-re. *Att. V. Franc. e da schivarsi. Riscattare, Redimere.* (Dal franc. *rançonner* che vale il medesimo.) *Magal. Lett. fam.* (A) *Berg.* (Min)

Ranzone , Ran-zó-ne. *Sf. V. Franc. e da evitarsi. Liberazione , Ricompera , Riscatto.* (Dal franc. *rançon* che vale il medesimo , e che credesi fatto per sincope di *redemptio* , *redemptionis.*) (A) *Il Traduttore dell'opera* Rivoluzioni *ec. del signor di Varillas. Berg.*(Min)

Rapa. (Bot.) [*Sf. Pianta che ha la radice carnosa, rotonda , più larga che lunga , compressa, di un bianco sudicio , suscettiva di divenire molto voluminosa , e superare il peso di 40 libbre ; lo stelo alto più di un braccio , ramoso ; le foglie grandi , alterne, di un verde cupo, scabre ; le radicali distese sul terreno , lirate ; le cauline integerrime , meno scabre , appuntate , amplessicauli a metà ; i fiori gialli, a pannocchie terminanti ; le silique lunghe , terminate da uno stilo in forma di corno , venose ; i semi rotondi, alquanto rossi. Fiorisce nel Giugno , e in altri mesi ancora , secondo l'epoca della sementa. E' indigena nelle campagne dell' Inghilterra, nelle Fiandre, ec. Lat.* brassica rapa Lin.,] rapum sativum, rapa sativa. *Gr.* στρογγύλη ῥάπυς. (*Rapa* dal gr. *rhapys* , e questo dal celt. gall. *raib* che vale il medesimo. In ted. *rube*, in franc. *rave*. V. altre etimologie assai men verisimili presso il Littleton.) *Cr.* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa e soluta. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi e luoghi umidi. *Morg.* 20. 67. [Orlando . . . L' un sopra l' altro morto giù balzava. Beato a chi mostrava le calcagne ;] Chè tutti gli affettavan come rape. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa , e i suoi congiunti Di più aguto sapor, napi e radici. » *Cas. Rim. burl.* Perchè la rapa pel traverso ingrossa, E crescer lungo il ravanel vedete ? (N)

2 — * Animale da rape , *detto ad alcuno per insulto , quasi Bue , poichè le rape sono cibo de' buoi. Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animal da rape e da treggea. (N)

3 — * Aver il cuor di rapa = *Esser d' animo vile; tratta la similitudine dalla rapa che si reputa il più vile de' frutti. Salvin. Disc.* 5. 150. Appresso Omero Ω' πέπονες, come se noi dicessimo: *oh poponi*, è posto in significato di Vigliacchi, d' Imbelli, di Codardi, che hanno il cuor tenero e, come noi sogliamo dire , di rapa. (G. V.)

4 — *Proverb.* Come asino sape, così minuzza rape = *Ognuno fa quel ch' e' può , e quel ch' e' sa.* [*V.* Asino , §. 15.] *Lat.* juxta vires suas aliquid conari. *Gr.* κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τινι.

5 —* Voler confettare una rapa = *Far cosa inutile e vana. V.* Confettare , §. 6. *Buon. Tanc.* 1. 1. Per voler questa rapa confettare. *E Salvin. Annot. ivi* : Confettare , cioè candire, inzuccherare una cosa insipida , che sempre è rapa. (N)

6 — Voler cavare della rapa sangue, [sale] *o simili* = *Voler da uno quel che e' non ha, o ch'e' faccia quel ch'e' non può,* [*Tentar d'avere quel che non si può. V.* Cavare, §. 64.] *Lat.* aquam e pumice postulare, ab asino lanam. *Gr.* ὄνου πόκους ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. » *Baldov. Dramm.* 1. 14. Ma gli è giusto un cavar di rapa sale , E drento , al parer mio , sta chi la pesta. (G. V.)

Rapaccione.* (Bot.) Ra-pac-ció-ne. *Sm. Lo stesso che* Ravizzone, *V.*(O)

Rapace , Ra-pà-ce. *Add. com. Che rapisce ;* [*ed è propriamente Aggiunto di animali che vivono di rapina.*] *Lat.* rapax. *Gr.* ἅρπαξ. *Dant. Par.* 27. 55. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. » (*Qui in senso allegorico.*) (N)

2 — [*Dicesi anche degli uomini e vale* Ingordo , Rapitore delle cose altrui.] *Bocc. nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo avere si disposero. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi , Fiere e ladri rapaci , ispidi dumi. *Albert. cap.* 16. Se quegli ch' è nominato fratello infra voi, è fornicatore od avaro , o serve agl' Idoli , od è maldicitore , o sta ebbro , od è rapace , che con questo tale non vi mescoliate , nè con lui non manichiate.

3 —* *E in forza di sm. parlando di persona. Mach. Alloc.* 86. Questa (*giustizia*) difende i poveri , e gl' impotenti , reprime i ricchi e i potenti , umilia i superbi e gli audaci , frena i rapaci e gli avari. (G. V.)

Rapacemente , Ra-pa-ce-mén-te. *Avv. Con rapacità. Lat.* raptim. *Gr.* ἁρπακτικῶς. *Cr. alla v.* Scorticare.

Rapacissimamente , Ra-pa-cis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Rapacemente. *Liburn. Occorr.* 16. *Berg.* (Min)

Rapacissimo, Ra-pa-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rapace. *Lat.* rapacissimus. *Gr.* ἁρπακτικώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Comandò a Pausania subitamente, che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli [(*Perottino*) s' è sforzato di farlovi in poco d'ora, di liberalissimo donatore di riposo . . . che egli (*Amore*)] è sempre stato, rapaccissimo rubator di quiete, ec. *Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosce più che sia timore, Ma lion rapacissimo diviene.

Rapacità, Ra-pa-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Rapace. [*Avidità della fiera che si gitta con violenza o dell' uccello che si cala con furia alla preda; ed a quella similitudine dicesi dell' Avidità degli uomini che tolgono con violenza la roba altrui.*] —, Rapacitade, Rapacitate, *sin. Lat.* rapacitas. *Gr.* τὸ ἁρπακτικόν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Licaone per rapacità e per avarizia, le quali al lupo sono molto conformi, si finge in lupo essere mutato. *Lib. Pred.* È detto lupo l'uomo malvagio, per la rapacitade. *But.* L' avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti e arbori predetti sicuri a' signori, per cagion delle forti chiusure, dal divoramento e rapacità de' villani.» *Boez.* 34. E la rapacità crudel, distrutto Ciascun don, manifesta un'altra gola Aperta, ec. (B) *Tolom. Lett.* 4. 121. Molti pensano che sapendo il principe le ingiustizie e rapacità de' magistrati, e non le gastigando, egli ne sia operatore. (G.V.) *Salvin. F. B. Intr.* 4. Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della rapacità, che sempre leva e sgraffia qualche cosa. (N)

Rapata, Ra-pà-ta. *Sf. Colpo scagliato con una rapa. Lat.* rapae ictus. *Pros. Fior.* 3. 1. 2. 43. Trovandosi appunto (*colui*) al passar di quella piazza che si dice de' cavoli, i torsi e le rapate lo ebbero a sflagellare. (N. S.)

Rapatea. * (Bot.) Ra-pa-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* rhapatea. (Da *rhapate* canna.) *Genere di piante che sembra appartenere alla famiglia delle bromeliacee ed all' esandria monoginia di Linneo, stabilita da Aublet con una pianta della Gujana, di singolare struttura, e così denominata dalla figura di canna che ha il suo fusto.* (Aq)

Rapè. (Ar. Mes.) *Sm. Specie di tabacco da naso; così detto dalla voce francese* Rapé, *che vale Grattugiato.* —, Rappè, *sin.* (I Tedeschi da *raspe* o *raspel* grattugia, formarono *raspeln* grattugiare con quell' istrumento. I Francesi han convertito *raspe* in *rape*, e *raspeln* in *raper.*) (A) (D. T.)

Rapentico, * Ra-pèn-ti-co. *Add. m. V. A. Che rapisce a se l' appetito, Appetitoso. Bocc. Pist. Berg.* (O)

Rapere, Rà-pe-re. [*Att. e n. V. A. e L. di cui non trovasi che le terze persone singolari del presente e del perfetto dell' indicativo. Torre con violenza, o contr' a ragione, Trarre per forza. V. e di'* Rapire.] (Comunemente il lat. *rapio* io rapisco si cava dal gr. *arpao* che vale il medesimo. Ma trovasi nel celt. gall. *ropainn* per rapina, e *ropair* per rapitore; le quali voci somministrano una radice più isofona.) *Fior. Ital.* Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette.

2 — *Tirare semplicemente. Dant. Par.* 28. 70. Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco, ec. *But. ivi*: Rape l' altro universo; cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dirieto a sè. » *Ar. Fur.* 17. 46. Coperto sotto a così strane larve, Facendol gir carpon, seco lo rape. (M)

Raperella. (Ar. Mes.) Ra-pe-rèl-la. *Sf. Pezzetto di pietra che serve agli scultori per turare fori e per altri usi di restaurazione di pietre lavorate.* (Da *rapa* per simiglianza di figura.) *Baldin. Voc. Dis.* Raperella, pezzetto di pietra col quale si riscaldano o turano i fori o buchi per introdurvi perni, per fermarle a lor luoghi; che però s' adopera dalla stessa pietra forata, acciocchè non si scuopra la magagna ec. (A) (Mil) (N)

2 — *T. de' coltellinai. Ghiera, Cerchietto, o Specie di bottone che mettesi in capo al manico de' coltelli, ed anche sotto le capocchie delle viti o sotto i galletti, acciò questi stringendo non premano sopra una superficie troppo ristretta e non ammacchino la materia su cui poggiano.* (A) (D. T.)

Raperelliere. (Ar. Mes.) Ra-pe-rel-liè-re. *Sm. Strumento che serve a fare le raperelle.* (A)

Raperino. (Zool.) Ra-pe-ri-no. [*Sm.*] *Sorta d' uccelletto* [*che ha qualche somiglianza col lucherino; il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente. I Romani il chiamano* Verzellino; *altri* Verderino, Serino d' Italia; *i Ferraresi* Raverino, Peciotto; *i Toscani* Raperugiolo.] (Così forse detto, perchè rapisce col canto. In gall. *rap* strepito, *rapair* strepitoso.)

Raperonzo. (Bot.) Ra-pe-rón-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Raperonzolo, *V. Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vuo' di cerconcello.

Raperonzolo. (Bot.) Ra-pe-rón-zo-lo. [*Sm. Pianta che ha la radice fusiforme, carnosa, bianca; gli steli angolosi, semplici, alti un braccio; le foglie radicali, lanceolate, ovali, seghettate; le foglie cauline appuntate, sessili, pelose, ondose; i fiori celesti, in pannocchia rada, terminante. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' prati asciutti e ne' monti erbosi. Quest'*] *erba si mangia in insalata, ed è forse detta così per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* —, Raperonzo, Raponzo, Raponzolo, *sin. Lat.* campanula, rapunculus Lin. *Gr.* γογγυλὶς ἀγρία. (*Rapunculus* da *rapa*; perchè la radice di questa pianta ha qualche similitudine con la rapa.) *Franc. Sacch. rim.* [*Ugolino d'Azzo.*] Venite qua, correte, Raperonzoli cogliete. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *Burch.* 2. 2. Che poi vi paghercm di raperonzoli. » (*Il Perticari riportando nel libro* Della difesa di Dante *la canzone d' Ugolino d' Azzo che si cita nel primo esempio, legge* Raponzoli: *e così, o pure* Raperonzi, *chiede che si legga la misura del verso.*) (N)

2 — * *Nome che si dà pure alla radice della detta pianta.* (O)

Raperugiolo. (Zool.) Ra-pe-rù-gio-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Raperino, *V. Morg.* 14. 58. Pincione, niterango e pettirosso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

Rapicida, * Ra-pi-ci-da. *Add. e sost. com. V. L.* (Da *rapio* rapisco, e *caedo* uccido) *Chi ruba ed uccide nello stesso tempo; o Chi uccide il ladro, il rapitore.* (O)

Rapidamente, Ra-pi-da-mén-te. [*Avv. Con rapidità,*] *Velocissimamente. Lat.* rapide. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n' abbandona Il mondo. *But.* Quando la vena dell' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente e più fortemente. *Gal. Sist.* 178. Non diamo ec. sì poca forza all' ira mossa, la quale è potente a muovere e condurre i navilii ec., e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove. » *Aver.* 2. 20. Vediamo talvolta volare in alto le nubi portate rapidamente dal vento. (G. V.)

Rapide. * (Bot.) Rà-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* rhapis. (Da *rhaphis* ago.) *Genere di piante della famiglia delle palme, e della poligamia dioecia di Linneo, stabilito dal di lui figlio; che ha per tipo la* Rhaphis arundinacea, *la quale presenta uno stipite o pedale corto, coronato di frondi palmate, le cui divisioni sono munite di pungoli aghiformi.* (Aq)

Rapidezza, Ra-pi-déz-za. *Sf. Lo stesso che* Rapidità, *V. Rao Invett.* 16. *Berg.* (Min) *Chiabr. Elog. Farn.* Ma la fiumara era da serrarsi con navi e con travate, e formare un ponte sì saldo che contra la rapidezza del fiume potesse durare. (P. V.)

Rapidi. * (Geog.) Rà-pi-di. *Indiani della Nuova Bretagna.* (G)

Rapidissimamente, Ra-pi-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Rapidamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Correndo rapidissimamente, tornòe all' eremo, ed entrando nella spelonca, con grande compunzione e pianto gittossi in orazione dinanzi a Dio. (V)

Rapidissimo, Ra-pi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Rapido. *Tass. Ger.* 18. 22. Che 'n sè stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte (*il torrente*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo. (A) (B). (N)

Rapidità, Ra-pi-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Rapido. [*Velocità grande, Rattezza, Celerità. La* Rapidità *è impetuosa, precipitosa, prestissima ec.*] —, Rapiditade, Rapiditate, Rapidezza, *sin.* (*V.* Celerità e Prestezza.) *Lat.* rapiditas. *Gr.* τὸ ὁρμητικόν. *Viv. Disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. *Guicc. Stor.* 15. 754. L' esperienza mostrò ec., che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

Rapido, Rà-pi-do. *Add.* [*V. L. Aggiunto di tutto ciò che si muove con somma velocità o che sia fatto con grandissima celerità;*] *Velocissimo, Prestissimo. Lat.* rapidus, velox. *Gr.* ἁρπαλέος, ταχύς. (*Rapidus* da *rapio*, che non solamente vale io rubo, ma pur conduco in fretta, come fa colui che ha rubato.) *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte e dì meco desioso scendi ec., Vattene innanzi. *E canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso Occidente. *Bern. Orl.* 2. 1. 6 Rapido fiume, che d' alpestre vena Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzule innonda. *Serd. Stor.* 2. 90. La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

2 — Rapace. *Lat.* rapax. *Gr.* ἅρπαξ. *Lab.* 121. Siccome rapide e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonii, i beni e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. 77. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime, ec. *But. ivi*: Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.» (*Qui pare adoperato nella sua prima originaria significazione, che inarrivabile è la lestezza delle capre sul pendio de' monti più dirupati. Per altro anche presso i Latini la v.* Rapidus *era adoperata nell' uno e nell' altro senso.*) (P)

3 — *In forza di sm.* Rapidità. *Magal. Operett.* 226. Si rovesciano con una caduta sì rovinosa sopra il povero spettatore, che tra il rapido del corso, ec. (B)

Rapido. * (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti nel Missurì.* (G)

Rapidolito.* (Min.) Ra-pi-do-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* rhaphidolithes. (Da *rhapis* verga, e *lithos* pietra.) *Nome dato da Adilgaart alla scapolite di Werner, desunto dalla figura di verga che presentano i cristalli di questo minerale, il quale trovasi nelle miniere di ferro di Arandal in Norvegia.* (Aq)

Rapillo. (Min.) Ra-pìl-lo. *Sm. Piccole scorie, mescolate con ceneri o sabbie vulcaniche, che si lanciano dal Vesuvio nel tempo delle grandi eruzioni. Le scorie variano in grandezza da quella di una fava a quella di una noce. Altrimenti* Lapillo. (Secondo alcuni, vien dal franc. *raper* grattugiare, quasi voglia dirsi Pietra grattugiata. Secondo altri, è dim. di *rapa*, alla cui figura la scoria si accosta.) (Boss) *Baldin. Voc. Dis.* Qualità di rena che serve per fare smalti. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al monte Vesuvio: questa, mescolata con calcina, non solo dà fortezza agli edificii maestri, ma a quelli che si fanno sotto acqua. (B)

Rapimento, Ra-pi-mén-to. [*Sm.*] *Il rapire*, [*Ratto, e dicesi propriamente di quello delle femmine.*—, Rapinamento, *sin.*] (*V.* Furto.) *Lat.* raptus. *Gr.* ἅρπαγμα. *Com. Inf.* 5. Ancora è un'altra spezie di lussuria che ha nome rapimento, che è in torre con forza una pulcella contro a suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente che venne loro la novella del rapimento d' Elena.» (*Nell' es. del Com. Inf. la stampa legge*: Ancora è un' altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre per forza una pulcella contro a suo volere di casa del padre.) (G. V.)

2 — Il trarre con violenza. *Gal. Sist.* 115. Ma quando, senza intro-

durre altre sfere incognite e vastissime, senza altri movimenti o rapimenti participati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo e semplice movimento ec., tutte le cose camminano ec., perchè rifiutar questo partito? ec. *E* 2.48. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra.

3 — *Fig.* [Elevazione dell' animo a Dio, Estasi.] *Cavalc. Frutt. ling.* E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il corpo era levato sopra la terra.» *Bart. As. 1. 150.* In tal rapimento durò, senz' avvedersene, cinque giorni, in fin de' quali si risentì. (G. V.)

4 — * Volo pindarico, poetico, *come quel di Orazio* Quo me, Bacche, rapis, *dove il poeta finge di credersi trasportato fuori di se e dell' umana natura. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 1. 198.* Tra i rapimenti, quello del sig. canonico Menzini nella Poetica, ec. mi pare che vadia alle stelle. (N)

RAPINA, Ra-pì-na. [*Sf. Il torre altrui violentemente e manifestamente la roba;*] *Rapimento.* (*V.* Furto.) *Lat.* rapina. *Gr.* ἁρπαγμός. (In celt. gall. *ropainn.* V. *Rapire.*) *Maestruzz. 2.30.5.* È la rapina più grave, che 'l furto? Risponde san Tommaso: sì, imperocchè la violenzia è più contro alla volontà, che la ignoranza. Item per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama rapina tor la roba d' altrui violentemente e in manifesto ec., come fanno i ladroni di strada, e altre persone. È questa differenza tra ingiustizia e rapina, che ingiustizia è di molta roba e in judicii o uficii; rapina è di mezzana e non eccessiva quantità, e fuor d' uficii. *Dant. Purg. 20. 65.* Lì cominciò con forza e con menzogna La sua rapina.

1 — [*E fig.*] *Petr. son. 134.* Sento far del mio cor dolce rapina.

2 — [Ratto.] *Bocc. nov. 41. 28.* Nelle quali (*destre*) aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima, delle due nostre donne. » *Borgh. Rip. 1. 80.* Statue di Giambologna, figurate per la rapina delle Sabine. *E 82.* Meglio vi si accomoderebbe la rapina delle Sabine. (G. V.)

3 — La cosa rapita. » *Bocc. nov.* Con la rapina alla nave pervennero. *E altrove:* Lieti della lor rapina goderono. (A) *Alam. Colt. l. 1.* Di lui stesso Che devria vendicar, divien rapina. *E l. 2.* Venne il lascivo Amor, di cui veggiamo Il giovinetto cor preda e rapina. (Br)

4 — *Dicesi* Animale di rapina o da rapina, *Quello che rapisce gli altri per cibarsene. Red. Ins. 71.* Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

5 — * *E detto nel sign. del §. 1. parlando di uccelli. Fortig. Ricc. 1. 33.* E gli augelletti alla selva vicina Volavano su' rami più sicuri, Timorosi d' insidie o di rapina. (G. V.)

6 — * *Detto de' Venti quando spingono per il mare navi o simili.* (In sass. *rypan* stracciare, lacerare, mettere in pezzi. In celt. gall *reub* vale il medesimo. V. l'Amstrong alla voce *reubainn.*) *Fortig. Ricc. 10. 11.* Che del suo caro ed amoroso oggetto Ne fero i venti subita rapina. (G. V.)

7 — Furia, Rapidità. *Lat.* pernicitas, vis. *Gr.* ὠκύτης. (V. *Rapido.*) *Dant. Inf. 5. 32.* La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. *Tes. Br. 2. 37.* Ma quando egli viene di grande fortuna e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari libeccio. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* ruina.)

8 — Rabbia, [Collera, Stizza.] (Corrotto da *rabbiina* dim. di *Rabbia*) *Malm. 4. 69.* Pensa se allor mi venne la rapina.

9 — * (Icon.) *Donna armata ed avente sull' elmo un nibbio od altro uccello rapace: tiene nella mano destra una spada nuda, e sotto il braccio sinistro un fardello involto in una stoffa, cammina a gran passi, e guarda sempre indietro per vedere s' è inseguita. Le si dà anche per attributo un lupo che fugge colla sua preda.* (Mit)

RAPINAMENTO, Ra-pi-na-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Rapimento. *Introd. Virt. 44.* (*Firenze 1810.*) Que' sono vizii che nascono di lussuria, e sono così appellati . . . strupo, peccato contra natura, e rapinamento. *E sotto:* Rapinamento è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l' avrà corrotta, di farlasi a moglie. (V)

RAPINARE, Ra-pi-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Rapire. *Urb.* Oh quanto di rado vedesti che le molte, subite e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Lib. Amor.* Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

2 —* *E n. ass. Franc. Barb. Reg. Donn. 275.* (*Rom. 1715.*) Non tagliar tu del pan, per far poi coppie, Nè trar di sotto per poi rapinare. (N)

RAPINATO, * Ra-pi-nà-to. *Add. m. da* Rapinare, *V. V. A. V. e di'* Rapito. (O)

RAPINATORE, Ra-pi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Rapinare.] *Che rapina. V. A.* [*V. e di* Rapitore.] *Agn. Pand. 15.* E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a i rapinatori, barattieri, spioni, detrattori? *Petr. Uom. ill.* Cacciò da sè e dal suo campo molti e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap. 16.* Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINIA. * (Bot.) Ra-pi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* rhapinia. (Da *rhapis* verga.) *Genere di piante della famiglia delle solanacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Loureiro, che comprende una sola specie detta* Rhapinia herbacea, *provveduta d'un fusto semplicissimo a foggia di verga.* (Aq)

RAPINOSAMENTE, Ra-pi-no-sa-mén-te. *Avv. Con rapina. Lat.* rapaciter. *Gr.* ἁρπακτικῶς.

2 — Con violenza. *Fav. Esop.* Coloro che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente.

3 — Rabbiosamente, Arrovellatamente. *Fiamm. 5. 56.* I quali (*cani*) io priego che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino.

4 — Rapidamente. *Tes. Br. 3. 3.* Tantochè (*il Danubio*) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare.

RAPINOSO, Ra-pi-nó-so. *Add.* [*m. V. A. Che rapisce.*] *Fiamm. 7. 20.* Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe.

2 — Rapido. *Lat.* rapidus. *Gr.* ἁρπαλέος. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l' abbondanza dell' acqua è grosso e rapinoso.

RAPIRE, Ra-pì-re. [*Att.*] *Torre con violenza o contr' a ragione,* [*Far rapina, Far preda, Strappare, Involare; e dicesi di persona o di cosa tolta violentemente con mano, per esprimere più l' atto che il furto.* —, Rapere, Rapinare, *sin.*] (*V.* Rubare.) *Lat.* rapere. *Gr.* ἁρπάζειν. (V. *Rapere.*) *Bocc. nov. 41. 25.* Cominciò a pensare in che maniera potesse impedire che ciò non avesse effetto; nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Dant. Purg. 9. 24.* Ed esser mi parea là, dove foro Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *Vit. SS. Pad. 2. 260.* Un giovane d'Alessandria rapì una monaca d' Alessandria, e fuggì con essa.

1 — * *E variamente in senso fig. Guitt. Lett. 36. 84.* Ma tuttavia noi quasi come furoni rapimo e involiamo dei beneficii suoi. (V)

2 — Trarre per forza. *Dant. Par. 3. 107.* Uomini poi a mal, più ch' a bene, usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda.

1 —* *E variamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 613.* Impediva che qualche animo turbolento, ma gagliardo e ben parlante, non rapisse talor d' improvviso tutto il convento in alcuna sinistra deliberazione. (Pe)

3 — Tirare *semplicemente.* [*V.* Rapere.] *Lat.* trahere. *Gr.* ἕλκειν.» *Aver. 2. 18.* Se i cieli fossero sodi a guisa di cristallo, onde potessero seco rapir l' aria dentro racchiusa, come potrebbe la luce delle stelle ec. (G. V.)

1 — * *E variamente. Metast. Sogno di Scip.* Non lo conosci... A quel che ascolti Insolito concento Delle mobile sfere? A quel che vedi Di lucido zaffiro Orbe maggior che le rapisce in giro? (N)

4 — Torre alcuno quasi da' sensi per eccesso di piacere. *Dant. Par. 14.* S' accogliea per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender l' inno. (*Cioè*, m' innamorava.) (V)

5 —* Inabissare, Sprofondare. *Fortig. Ricc. 3. 33.* Un dì che irato il tridentier Nettuno Tentò rapirci nel suo sen profondo, Cozzò la nostra nave ec. (G. V.)

6 — [*Dicesi* Esser rapito, *o*] Esser rapito in ispirito, in paradiso, [in estasi] *o simili, e vagliono Andar in estasi. Lat.* in extasin rapi. *Gr.* εἰς ἔκστασιν ἕλκεσθαι. *Vit. SS. Pad. 2. 44.* Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari e laici andare al regno di Dio. *E 46.* Fu rapito al giudicio di Dio, e qui gli parve vedere la madre fra quelli ch'erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl. 2. 13. 24.* E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

7 — * *Fu detto* Esser rapito in morte *e vale Morire quasi repentinamente. Cavalc. Discipl. Spir. 163.* Stando l' uomo bene, e giocondamente nel mondo, e imaginandosi di avere a vivere lungo tempo, dispone e ordina di molte cose; e subitamente è ratto in morte. (V) (N)

8 — * *Dicesi* Rapire gli occhi, gli sguardi, *e vale Richiamare gli sguardi di chicchessia sopra di alcun obbietto per maraviglia ec. Aver. 1. 5.* La misurata grandezza ec. la possente virtù del sole ec. rapirono sì fattamente gli sguardi de' Gentili, che per poco tutte le nazioni del mondo lo venerarono. *E 2. 97.* Le vele, che erano di porpora, rapivano gli occhi de' riguardanti che da lontano là rimiravano (*la nave*). (G. V.)

9 — [*N. ass. nel primo sign.*] *G. V. 11. 2. 21.* I quali (*peccati*) sono soperchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l'uno vicino con l' altro in voler signoreggiare e tiranneggiare e rapire ec.

10 —* *E n. pass. anche nel primo sign. Segner. Mann. Ott. 3. 2.* Così devi fare anche tu, se pretendi, qual valido assalitore, rapirti il cielo. *E 3. 5.* Se a te non bastasse l' animo nè di rubarti il paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però e così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivar tanto in sù quanto quei che si rubano il paradiso, o che se'l rapiscono. (V)

RAPISMA. * (Filol.) Ra-pì-sma. *Sm. V. G. Lat.* rapisma. *Gr.* ῥάπισμα. (*Rhapisma* in gr. val propriamente colpo di verga, da ῥαπίς che appunto verga significa. Ma da' Greci fu trasferito a significar anche lo schiaffo.) *Così chiamavasi l' ultimo schiaffo che il padrone dava allo schiavo nell' atto di concedergli la libertà.* (O)

RAPITA. * (Mit.) Ra-pì-ta. *Agg. della Dea Proserpina.* (Mit)

RAPITIVO, Ra-pi-ti-vo. *Add. m. Atto a rapire, Rattivo. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 273.* In questo testo siccome siamo in un caso di una profonda maestà, e di una grandiosità veramente estatica e rapitiva, così io non so se non approvare ec. (A) (B)

RAPITO, Ra-pì-to. *Add. m. da* Rapire. *Tolto per forza;* [*altrimenti* Ratto. —, Rapinato, Grappito, *sin.*] *Lat.* raptus. *Gr.* ἁρπασθείς. *Ovid. Pist. S. B.* La lettera, la quale tu Achille leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet. 82.* Per la rapita Elena accesi odii mortali.» *Borghin. Rip. 1. 84.* È finta adunque la fanciulla rapita per la detta Sabina, ed il rapitore appresenta Talassio. *Menzin. Lam. 1.* Ecco che punge Il predator, come rapito armento, I mise i fanciulli. (G. V.)

2 — * Trasportato. *Tasson. Secch. 7. 1.* E quel fiero, dall' impeto rapito, Pedoni e cavalier gittando a terra, Morto Rainiero e Bruno avea ferito ec. (N)

3 — Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di chicchessia. *Lat.* in contemplationem raptus. *Fr. Jac. T. 7. 1. 5.* Se l'atto della mente

E' tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n sè non si ritrova, Di sè riman perdente, Posto nello 'nfinito. *E altrove*: O anima rapita, L' amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* Me ne andava quasi rapito.» *Bart. As. 3. 94.* Gli occhi di tutti erano nel principal personaggio, il Saverio, che andava rapito in Dio. (G. V.)

4 —* *Ed in forza di sm.* La cosa rapita. *Menz. Lam. 9.* Genti straniere oggi in possesso stanno D' ogni nostra sustanza; e sul rapito, Come sul proprio, in passo altier sen vanno. (G. V.)

Rapitore, Ra-pi-tó-re. [*Verb. m. di* Rapire.] *Che rapisce.*—, Rapinatore, Rattore, *sin. Lat.* raptor. *Gr.* ἁρπακτήρ. *Maestruzz. 2. 30. 5.* Rapitore è colui che per forza toglie le cose altrui. *E 2. 30. 6.* Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso*: Che pena è quella del rapitore? Rispondo: Secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso*: Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo.» *Borgh. Rip. 1. 84.* Il rapitore rappresenta Talassio. (G. V.)

Rapitrice, Ra-pi-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rapire.] *Che rapisce. Lat.* raptrix. *Gr.* ἁρπάκτειρα. *Bemb. Asol. 81.* La fortuna, nostro mal grado, si ritoglie que' beni de' quali ella è sola recatrice e rapitrice. *E 2. 115.* Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

Rapolla.* (Geog.) Ra-pól-la. *Lat.* Rapulla. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Rapone, * Ra-pó-ne. *N. pr. m.* (Strepitoso, dal celt. *rap* strepito.)— *Antico guerriero rutulo che uccise Partenio ed Arse.* (Mit)

Rapontico. (Bot.) Ra-pón-ti-co. [*Sm. V. G. Sezione di un genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cinarocefale e della singenesia poligamia superflua di Linneo. Ha per tipo la Centaurea rapontica di Linneo, che cresce sulle rive del fiume Ra, al di là del Ponto Eusino, d' onde trasse il nome. Lat.* centaurea rhaponticum Lin.] *Ricett. Fior. 56.* Il rapontico ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore e più rossa, senza odore, fungosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio, ec.

2 — *Specie di rabarbaro che ha per caratteri: il fusto di un braccio e mezzo, solido; le foglie molto grandi, rotonde, cuoriformi alla base, integerrime, liscie; le vene al di sotto un poco pelose; il peziolo rosso, scanalato, col contorno rotondo; i fiori numerosi, bianchi, a pannocchia terminante. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dell' Asia. Lat.* rheum rhaponticum Lin. (B) (N)

Raponzo. * (Bot.) Ra-pón-zo. *Sm. Lo stesso che* Raperonzolo, *V.* (O)

Raponzolo.* (Bot.) Ra-pón-zo-lo. *Sm. Lo stesso che* Raperonzolo, *V.* (O)

Rappa. (Veter.) [*Sf.*] *Malattia ne' piedi del cavallo*; [*altrimenti* Ragade, *V.*] (Dal sass. *rypan* lacerare, squarciare. V. l' Armstrong alla V. *Reubainn.* In ebr. *param* e *parats* rompere, scindere. In ar. *rafata* ruppe.) *Cr. 9. 94.* Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più sozza apparenza.

2 — *Per simil.* [*parlando di Persona.*] *Franc. Sacch. rim. 21.* Libero foste di schincila o rappa.

2 — (Bot.) Rappa di finocchio *o simili vale lo stesso che* Ciocca. *Lat.* [cirrus, pars avulsa.] (Dall' ingl. *rape* ogni cosa strappata, abbrancata, arrappata: e *rape* dal verbo *to rap* strappare, toglier via, arrappare, che il Iohnson cava dal lat. *rapere.* In celt. gall. *crap*, lo stesso che *cnap* pezzo.)» *Salvin. Annot. T. B. 3. 10.* Ciocca.... lo stesso che una rappa, da rapire, cogliere, carpire. Una rappa di finocchio. *Rape* in inglese, un ricciolino, sopra al quale ci è un vaghissimo poema, pure dal latino *rapere*, e questo dal greco ῥάπτειν cucire, perciocchè chi cuce trae l' ago suso, e pare che rapisca e mangi della roba che cuce di mano in mano ec. (N)

3 —* (Milit.) *Ornamento di lana colorata, di forma tonda o bislunga, che si soprappone al cappello del soldato in mezzo della tesa sinistra, od all' orlo superiore del quasco dalla parte davanti. I vari colori della rappa servono a distinguere i soldati d' una compagnia dall' altra e talvolta una qualità di milizia dall' altra, usandola rossa i granatieri e gli artiglieri, gialla i minatori o zappatori, verde i cacciatori e volteggiatori ec., La voce è toscana e credesi adoperata in questo senso per la similitudine dell' ornamento colla ciocca d' alcune piante, chiamata particolarmente* Rappa *dal popolo di Toscana.* (In celt, *crap*, lo stesso che *cnap* val bottone, boccia, pezzo, borchia, scudetto che serve di ornamento.) (Gr)

Rappaciare, Rap-pa-ciá-re. [*Att.*] *Pacificare, Metter pace, accordo e quiete. Lat.* pacificare, reconciliare. *Gr.* διαλλάττειν. *Liv. M.* In questo modo l' avieno già buonamente rappaciate. *E appresso*: Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V. 8. 87.* La cosa fu rappaciata dentro e di fuori per operazione del Proposto, che avea l' animo dirizzato a maggiori fatti.

2 — Quietare, Rimuovere la collera. *Lat.* sedare. *Gr.* παύειν τῆς ὀργῆς. *Dant. Inf. 22. 76.* Quand' elli un poco rappaciati foro, ec.

Rappaciato, Rap-pa-ciá-to. *Add. m. da* Rappaciare, *V.* (Min)

Rappaciazione, Rap-pa-cia-zió-ne. *Sf. V. e di'* Rappacificamento. *Uden. Nis. 2. 10. Berg.* (Min)

Rappacificamento, Rap-pa-ci-fi-ca-mén-to. *Sm. Il rappacificare o Rappacificarsi; Riconciliazione, Pacificamento.*—, Rappaciazione, *sin. Garz. Piazz. 29. Berg.* (Min)

Rappacificante, * Rap-pa-ci-fi-càn-te. *Part. di* Rappacificare. *Che rappacifica. V. di reg.* (O)

Rappacificare, Rap-pa-ci-fi-cà-re. [*Att. Metter pace, Riconciliare, Pacificare,*] *Rappaciare.* (*V.* Rabbonacciare.) *Lat.* pacificare, reconciliare. *Gr.* διαλλάττειν. *Bocc. nov. 26. 19.* Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se', e rappacificare e racconsolare. » *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Tu con le tue parole dolcissime sempre rappacificavi le questioni de' litiganti pastori. (B) *Ovid. Pist. 201.* S' io potessi avere alcuna licenza di rappacificarti, io medesimo ec. (Pr)

2 — [Quietare, Sedare, Tranquillare.] *Vit. SS. Pad. 2. 146.* Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria della mente, e rappacificassemi il cuore.

3 — *N. pass.* Quietarsi, [Tranquillarsi.] *Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov. 79. 40.* Faccendo sembianti di rappacificarsi, s' accostò all' avello.

4 — [Ritornare in pace.] *Bern. Orl. 2. 11. 47.* Poichè si furon rappacificati, Com' io ho detto, cominciò il padrone ec. » *Ricc. Calligr. 207.* Non possono fra di loro rappacificarsi in altra maniera. (G. V.) *Diod. Job. 22. 21.* Deh, accontati con Dio, e rappacificati con lui. (N)

Rappacificato, Rap-pa-ci-fi-cà-to. *Add. m. da* Rappacificare. *Lat.* reconciliatus, sedatus. *Gr.* διηλλαγμένος. *Bocc. nov. 85. 23.* E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n' andasse. *Bern. Orl. 2. 3. 65.* In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

Rappacificatore, * Rap-pa-ci-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Rappacificare. *Che rappacifica. V. di reg.* (O)

Rappacificatrice, * Rap-pa-ci-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Rappacificare. *Che rappacifica. V. di reg.* (O)

Rappagare, Rap-pa-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Appagare, *V. Lat.* satisfacere, placare. *Gr.* πληροφορεῖν. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Chiama e grida con pianto ed ansietade; le quali cose sopra li sacrificii rappagheranno il tuo Signore Iddio.

2 — *E n. pass. But. Inf. 1.* La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga e racqueta.

Rappagato, Rap-pa-gà-to. *Add. m. da* Rappagare. [*Lo stesso che* Appagato, *V.*] » *Pallav. Ist. Conc. 3. 156.* Da queste parole rappagati e quasi riposti in libertà . . . , fu acchetato il rumore. (Pe)

Rappallottolare, Rap-pal-lot-to-là-re. [*Att.*] *Ridurre in forma di pallottola.*—, Rappallozzolare, *sin. Lat.* instar globuli aliquid contrahere.

2 — *N. pass.* Raggrupparsi. *Lat.* conglobari. *Gr.* εἰλεῖσθαι. *Red. Ins. 143.* Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in sè medesimi, e si rappallottolarono.

3 — *E fig. Tac. Dav. ann. 15. 224.* Fenio non parlò e non tacque; così gli si rappallottolaron le parole in bocca per lo spavento. (*Il testo latino ha:* verba sua praepediens.)

Rappallottolato, Rap-pal-lot-to-là-to. *Add. m. da* Rappallottolare.—, Rappallozzolato, *sin. Lat.* in globulos contractus. *Sod. Colt. 16.* Non s' addomesticano mai (*i magliuoli*) con quella terra rappallottolata e zotica.

Rappallozzolare, Rap-pal-loz-zo-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Rappallottolare, *V.*

2 — *E n. pass.* Raggrupparsi. *Varch. Lez. 434.* L' acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in sè, e si rappallozzola.

3 — *E fig. Varch. Ercol. 94.* Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.

Rappallozzolato, * Rap-pal-loz-zo-là-to. *Add. m. da* Rappallozzolare. *V. di reg. Lo stesso che* Rappallottolato, *V.* (O)

Rapparare, Rap-pa-rà-re. *Att. comp. Apparare di nuovo. Vegez. pag. 109.* (*Fir. 1815.*) Appo gli antichi l' arte della cavalleria si dimenticò spesse volte; ma in prima da' libri è ricoverata, e rapparata è poscia dall' autorità de' dogi, e confermata e ripresa per usanza. (B)

Rapparato, * Rap-pa-rà-to. *Add. m. da* Rapparare, *V.* (O)

Rapparecchiare, Rap-pa-rec-chià-re. [*Att. comp.*] *Apparecchiare di nuovo. Lat.* denuo instruere. [*Gr.* ἀνασκευάζειν.] *Albert. cap. 37.* La requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

Rapparecchiato, * Rap-pa-rec-chià-to. *Add. m. da* Rapparecchiare. *V. di reg.* (O)

Rappareggiare, Rap-pa-reg-già-re. [*Att. Lo stesso che*] Pareggiare, [Appareggiare, *V.*] *Lat.* aequare.

2 — [*E n. pass.*] *Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rappareggerannosi colla terra.

Rapparire, Rap-pa-ri-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo apparire. Lat.* iterum apparere. *Gr.* πάλιν φαίνεσθαι. *Tes. Br. 3. 2.* Poi entra sotto terra, e corre tanto ch' elli rappare nella terra degli Jabinesi e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov. 191.* Dicendo Tafo, come gli demonii erano rappariti. *Dant. Conv. 79.* Vide ec. Marte non stare celato, tantochè rapparve dall' altra (*parte*) non lucente della luna. » (*Secondo la lezione emendata dal Monti questo passo dee leggersi così*: Per testimonianza d' Aristotile, che vide ec., secondochè dice nel secondo *di Cielo e Mondo*, la Luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente; e Marte stare celato, tanto che rapparve dall' altra lucente della luna, che era verso occidente.) (B)

Rapparito, Rap-pa-ri-to. *Add. m. da* Rapparire, *V. Berg.* (Min)

Rappartito, Rap-par-ti-to. *Add. m. V. e di'* Ripartito. *Magal. Lett. 20. Berg.* (Min)

Rappattumare, Rap-pat-tu-mà-re. [*Att.*] *Rappacificare*, [*Riconciliare. Lo stesso che* Appattumare, *V.*] (*V.* Rabbonacciare.) *Lat.* reconciliare. *Gr.* διαλλάττειν. *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Lasc. Pinz. 4. 12. C.* Tosto pur quel che tu vuoi fare. *G.* Il più bel colpo del mondo: rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento. *Malm. 12. 56.* Ed egli e Psiche Rappattumato fu da i cavalieri. » *Minucc. ivi*: Da molti si dice *patta* in vece di *pace*; donde *O vincere o pattare*, cioè pareggiare, far pace; e da questo credo venga questo verbo rappattumare. (B)

2 — *E n. pass.* Rappacificarsi. *Lat.* reconciliari. *Gr.* διαλλάσσεσθαι. *Bocc. nov. 72. 16.* Entro col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism. 60.* Mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir. 7.* E forse allor rappattumarmi seco Non fia ch' io sdegni.

Rappattumato, Rap-pat-tu-mà-to. *Add. m. da* Rappattumare, *V. Rappacificato, Riconciliato. Berg.* (Min)

Rappè. * (Ar. Mes.) *Sm. Lo stesso che* Rapè, *V. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Rappellare, Rap-pel-là-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo appellare, Richiamare*; [*ed anche Chiamare semplicemente o Rivocare.*] *Lat.* rursum appellare, [revocare.] *Gr.* πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 49. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 3. 4. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d' Elia: *Tass Ger.* 16. 27. Ma quando l' ombra co' silenzii amici Rappella a i furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

2 — Appellare, [*cioè* Chiedere nuovo giudizio.] *Lat.* appellare, provocare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 165. Io dirò, a rappellare di mio, chi ha il torto. *E appresso*: Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione, e rappellare di mio. » (*Ma l' Ottonelli spiega*: Cioè, a sostenere, a pagare, a soddisfare del mio, se il mio detto sia da quel d' altri riprovato.) (N)

Rappezzamento, Rap-pez-za-mén-to. [*Sm.*] *Il rappezzare.* [*Lo stesso che* Ripezzamento, *V.*] *Lat.* sarcimen. *Gr.* ῥαφή.

2 — *Per simil. Red. Annot. Ditir.* 202. Quell' omelia veramente è un rappezzamento e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. Ajuterebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti e aggiunte per via di conjetture in numero.

Rappezzante, * Rap-pez-zàn-te. *Part. di* Rappezzare. *Che rappezza. Lo stesso che* Ripezzante, *V.* (O)

Rappezzare, Rap-pez-zà-re. [*Att. Lo stesso che* Ripezzare, *V.*] (*V.* Rabberciare.) *Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite. » (*Il Vocabol. alla voce* Ricucire *legge* . . . ripezzare fedite; *e così pure legge la stampa a pag.* 1.) (B)

2 — * *Dicesi anche di* Quadri *e altre opere d' arte, e pure di* Scritture, *come Orazio disse* unus et alter assuitur pannus. *V.* Rappezzamento, §. 2, *e* Rappezzatore, §. 2. *Ros. Sat.* 3. Tu l' opre altrui ritocchi, a grossi prezzi Le vendi per man tua senza rossore, E le tue per man d' altri ognor rappezzi. (N)

Rappezzato, Rap-pez-zà-to. *Add. m. da* Rappezzare. [*Lo stesso che* Ripezzato, *V.*] *Buon. Fier. Intr.* 25. Io mi credea che al vestimento Lacero e rappezzato. Tu mi riconoscessi. *E appresso*: Sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa. » *Bart. As.* 3. 88. I piè scalzi, e la veste più lacera che rappezzata. (G. V.)

2 — *Detto di* Persona *vale Cencioso. Baldin. Dec.* (A)

3 — * *Fig. detto di* Nave. *Bart. Geogr.* IX. Mi fa sovvenir della sacra nave di Delo, tante volte qua e là rappezzate. (N)

4 — * *E detto di* Lingua. *Mach. Dial. Ling.* 13. Altrimenti le lingue parrebbero rappezzate, e non tornerebbero bene. (G. V.)

Rappezzatore, Rap-pez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Rappezzare.] *Che rappezza.* [*Lo stesso che* Ripezzatore, *V.*]

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Scrittore o Poeta che raccoglie alcun componimento qua e là dagli scritti o versi altrui.*] *Red. Annot. Ditir.* 202. San Giovan Grisostomo, o chi si sia il rappezzatore dell' omelia contro l' ebbriachezza ec., chiama l' ebbriachezza con nome di naufragio.

3 — * *Per metaf.* Componitore, Trovatore. *Diod. Job.* 13. 4. Voi siete rappezzatori di menzogna. (N)

Rappezzatura, Rap-pez-za-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Ripezzatura, Ripezzamento, *V. Baldin. Lez. pag.* 1. (*Fir.* 1692.) Non potea Zeusi valersi del bel ciglio. . . di Polissena, delle narici e del mento di Cassandra, per adattarle alla sua pittura. . ., per la ragione ch' io portava poc' anzi nel parlare dell' attaccature, toccante gli stupendi passaggi che in superficie fanno i muscoli nell' unirsi fra di loro, i quali non ammettono nè ammetter possono sì fatte rappezzature. (A) (B)

Rappezzo.* (Ar. Mes.) Rap-pèz-zo. *Sm. Pezzo con cui si racconcia checchessia. V. dell' uso.* (A) (O)

Rappianare, Rap-pia-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Appianare, *V. Lat.* complanare. *Gr.* ὁμαλίζειν. *G. V.* 7. 143. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 78. Feciono allargare e rappianare le tagliate e le fosse. » *Robert. Perl.* 235. E così gode ancor che l' arte spogli, De' loro le ineguali e rudi glebe ec., Lo rappiani, il figuri e inaspri e incida. (G. V.)

2 — * *N. pass.* Porsi nel medesimo piano, Livellarsi. *Bartol. Ghiacc.* 30. Era costretta di cadere e rappianarsi con esse. (N)

Rappianato, Rap-pia-nà-to. *Add. m. da* Rappianare. [*Lo stesso che* Appianato, *V.*] *Lat.* complanatus. *Gr.* ὁμαλισθείς. *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi, ec. » *Bart. As.* 2. 58. Rappianata una parte del fosso, presentarono le scale alla salita. (G. V.)

Rappiastrare, Rap-pia-strà-re. *Att. comp. Appiastrare di nuovo. Lat.* iterum conglutinare. *Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver che Federigo l' ha Fatta rintonacare e rappiastrare.

2 — *N. pass. per simil.* Rappattumarsi, Rappacificarsi. *Lat.* reconciliare se, reconciliari. *Gr.* διαλλάττεσθαι. *Fir. Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi e rappiastrarsi colla sua metà. *Dav. Scism.* 11. Dal Marchese e altri grandi pregato, si rappiastrò.

Rappiattare, Rap-piat-tà-re. *N. pass. Lo stesso che* Appiattare, *V.* (*V.* Nascondere.) *Lat.* se occultare. *Gr.* κεύθεσθαι. *Malm.* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch' ella è grande, dirupata e fitta.

Rappiattato, * Rap-piat-tà-to. *Add. m. da* Rappiattare. *V. di reg. Lo stesso che* Appiattato, *V.* (O)

Rappiccare, Rap-pic-cà-re. [*Att. comp. e n. pass. Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa che non fosse stata appiccata prima, ma bensì che fosse rotta e disgiunta.* —, Riappiccare, *sin. Lat.* iterum conjungere, copulare. *Gr.* ἀναζευγνύναι. *Red. Ins.* 103. Quelle teste si rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso e tenace. *Morg.* 22. 107. Due parti al Saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece. *Fir. Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi, per un naturale instinto ed appetito, di rappiccarsi e rappiastrarsi colla sua metà.

2 — *E per metaf.* Ridestarsi, Ravvivarsi. *Vit. S. M. Madd.* 115. E così si veniva rappiccando il lume della fede, ch' era stato morto. (V)

3 — * *Dicesi* Rappiccare il filo a fare alcuna cosa *e vale Tornare a farla. V.* Filo, §. 27. *Benv. Cell. Vit.* 333. Però rappicco il filo a ragionare di lui e delle mie grandi opere fattegli. (G. V.)

4 — *Dicesi* Rappiccare il sonno *e vale Addormentarsi di nuovo. Lat.* iterum obdormiscere, dormitare. *Gr.* ἀνακοιμᾶσθαι, πάλιν ἀφυπνοῦν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia ch' uom più 'l rappicchi. » *Benv. Cell. Vit.* 177. Tornatomi a riposare, mi sentii forte travagliato, nè mai possetti rappiccar sonno. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 12. Rappiccare è rattaccare il sonno. (N)

5 — *Dicesi* Rappiccar la battaglia *o simile o* Rappiccarsi *assolutamente e vale Ricominciare a combattere. Morg.* 8. 83. Berlinghier mano alla sua spada caccia, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Pomponio con le legioni attendeva se i Catti si fossero rappiccati, per vendicarsi. (*Il testo lat. ha*: casum pugnae praeberent.)

6 — *Dicesi* Rappiccarsi il fuoco *e vale Nuovamente accendersi. Tac. Dav. ann.* 15. 215. Rappiccossi (*il fuoco*), non essendo passata ancor la paura, con minor danno e morti, per esservi le strade più larghe. (*Il testo lat. ha*: redibat ignis.)

7 — * *Dicesi* Rappiccarsi a dire, a ridire ec. *e vale Ricominciare a parlare, Aggiugnere al già detto. Car. Ficheid. p.* 65. Dice che basta quello che ha detto, eppur si rappicca a ridire. (P. V.)

Rappiccato, Rap-pic-cà-to. *Add. m. da* Rappiccare. *Benv. Cell. Vit.* Io avevo cominciato a scriver di mia mano questa mia vita, come si può vedere in certe mie carte rappiccate; ma considerando ec. (B)

Rappiccatura, Rap-pic-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento. Lat.* reaptatio, adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις.

2 — [*Fig.* Riparazione, Rifacimento.] *Bemb. Lett.* 2. 2. 20. Conosco che è bene in sè il non si crescere il danno e aggiugnere al male con lo stemperarsi e addolorarsi, come dite, nelle cose che ec., una volta rotte, non hanno rappiccatura.

Rappiccinire, Rap-pic-ci-nì-re. [*Att. Render piccino, Diminuire,*] *Appiccolire.* [*Lo stesso che* Appiccinire, *V.*] *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Dem. P. S.* 29. Sarebbe stato com' un che avesse rappiccinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

Rappiccinito, Rap-pic-ci-nì-to. *Add. m. da* Rappiccinire, *V. Lo stesso che* Appiccinito, *V.* (Min)

Rappicciolire, Rap-pic-cio-li-re. *Att. Lo stesso che* Rappiccinire, Appiccinire, Appicciolire, Appiccolare, *V. Magal. Lett.* (A)

Rappicciolito, * Rap-pic-cio-li-to. *Add. m. da* Rappicciolire. *Lo stesso che* Appicciolito. *V.* (A)

Rappiccolare, Rap-pic-co-là-re. [*Att. Far piccolo. Lo stesso che*] Appiccolare, [Appicciolire, *V.*] *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Vit. Barl.* 14. Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

Rappiccolato, * Rap-pic-co-là-to. *Add. m. da* Rappiccolare, *V. Lo stesso che* Appiccolato, Apppicciolito, *V.* (A)

Rappiccolire, Rap-pic-co-li-re. *Att. Lo stesso che* Impiccolire, Appicciolire, Appiccolare, *V. Bott. Dial.* 2. 75. Queste (*navate*) di S. Pietro, così basse e strette, rappiccoliscono l' idea d' un sì vasto tempio. (B)

Rappigliamento, Rap-pi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il rappigliare*; [*Coagulamento, Rassodamento, Condensamento.*] *Lat.* coagulatio. [*Gr.* πῆξις.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 362. Tenendo lontano l' esterno caldo ambiente, l' interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il rappigliamento di quella (*neve*). » *Gell. Color.* La disseccazione del quale umore acqueo . . . che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. (N)

Rappigliante, * Rap-pi-gliàn-te. *Part. di* Rappigliare. *V. di reg.* (O)

Rappigliare, Rap-pi-glià-re. [*Att.*] *Far sodo il corpo liquido, Strignere, Rassodare,* [*Rapprendere, Congelare.*] (*V.* Coagulare.) *Lat.* coagulare, cogere. *Gr.* πήσσειν. (Da *Pigliare*. Poichè quando un liquido si rappiglia o rapprende, par che una parte *pigli* o *prenda* l'altra) *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello e del capretto di latte.

2 — [*N. ass.*] Far rappresaglia, Ritenere. *Stat. Merc.* Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi, secondo la forma e solennità predette di rappigliarsi.

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Mor. S. Greg. lib.* 30. Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo.

4 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Stat. Merc.* Sì non avrà licenzia di rappigliarsi, e quelli potere usare.

5 — Appigliarsi di nuovo. *Lat.* iterum se dare, amplecti. *Gr.* πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l' uomo, essendo in penitenza, n' esce o per peccato o per altro, subito si rappigli alla penitenzia, per andare a terra ferma.

6 — (Veter.) [Rappigliare *o*] Rappigliarsi *si dice anche de' cavalli, e simili bestie, quando riscaldati e sudati intirizziscono le membra e si raffreddano.* [*Dicesi anche delle persone.*] *Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò che il cavallo mangia e bee, mai raffrederà o rappiglierà, nè l' unghia muterà.

7 — [*Ed in forza di sm. per* Rappigliamento.] *Mor. S. Greg.* 9. 37. Per lo rappigliare s' intende la carne, la quale essendo rappresa, ec.

Rappigliato, Rap-pi-glià-to. *Add. m. da* Rappigliare. (*V.* Rappreso.) *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 65. Il quale (*liquore*) si diffondeva sopra l' acqua, senza apparirvi macchia nessuna; e rappigliato in lat-

te, ma nuotandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l' acqua fa l' olio. (N. S.)

Rappoggiare, Rap-pog-già-re. *Att. Lo stesso che* Appoggiare, *V. Salvin. Odiss. lib. 8. v. 622.* Di presso venne il messaggier, menando L' amabile cantore di Demodoco Onorato da' popoli; e lui stesso De' convitati in mezzo fe' sedere, A lunga lui colonna rappoggiando. (A)(B)

Rapportagione, Rap-por-ta-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Rapporto *nel primo sign.*] *Guid. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli Atti della detta Corte.

Rapportamento, Rap-por-ta-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Rapporto *nel primo sign.*] *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *G. V. 12. 108. 3.* Pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose che con allegro animo rapportiamo e narriamo. » *Bart. As. 2. 67.* Per rapportamento d' una tal saettia venuta di Salangor. *E 3. 60.* N' udì parlare con rapportamenti contrarii da chi in bene, e da chi in male. (G. V.) *Amm. Ant. p. 385. (Fir. 1734.)* Noi sapemo per comune rapportamento di molti e per certezza di novelle che ec. è stato chiamato di questo secolo. (N)

2 — [*E fig.*] *But. Inf. 3.* Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

3 —* Cosa rapportata. *Baldin. Dec.* (A)

Rapportante, Rap-por-tàn-te. [*Part. di* Rapportare.] *Che rapporta. Lat.* relator. *Gr.* ὁ ἀναφέρων. *Filoc. 3. 19.* Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

Rapportare, Rap-por-tà-re. [*Att. n. ass. e pass. Da* Rapporto *nel 1. sign. Portare altrui nuova o avviso,*] *Riferire, Riportare* [*ciò che si è udito o veduto.*] *Lat.* referre. *Gr.* ἐπαναφέρειν, ἀγγέλλειν. (*Da re particella iterativa, e da portare.*) *Bocc. nov. 33. 13.* La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo ec. *E nov. 52. 9.* Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello intelletto. *G. V. 6. 46. 4.* Rapportarono a Manfredi, e a' baroni tedeschi e del regno, come Curradino era morto. *E 10. 6. 6.* Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par. 25. 59.* Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i' rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere.» *Salvin. Disc. 5. 34.* Il che essendo dal servigiale rapportato al priore, il priore ad alta voce rispose. *Cas. Lett. Gualt. 23.* Io come gli altri ho degli emuli e de' nemici che rapportano ed interpretano. (G. V.)

2 — [Ridire per leggerezza o a malizia le male cose che si sono udite dire d' altrui.] *Bocc. nov. 8. 4.* [Laddove a' que' tempi ec., oggi in] rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività e tristizie ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare.» *Franc. Sacch. Op. Div. 140.* Perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. (A) (N)

3 —* Divulgare, Pubblicare. *Borghin. Rip. 1. 103.* L' avervi fatto in aria la fama coll'ali, che suona la tromba ec. per rapportare il bene ed il vero, ed ora ec. rapporta il male ed il falso. (G. V.)

4 —* Accusare; *onde* Esser rapportato *per Essere accusato. Tac. Dav. ann. l. 4.* Sesto Mario . . . . fu d'aver giaciuto con sua figliuola rapportato. (N)

5 —* Accagionare, Incolpare. *Salvin. Cas. 255.* Quantunque in un suo sonetto faccia un elegante dialogismo il Petrarca, tra il cuore e gli occhi, disputando a chi di loro si debba rapportare la colpa e la cagione dell' amore. (G. V.)

6 — * Attribuire, Assegnare, Riferire. *Salvin. Cas. 9.* Al secondo (*genere di poesia*) si debbono rapportare quegli cambi antichissimi de' quali poco fa dicevamo con Aristotile. *E 50.* Aristotile poi avendo colla sottigliezza sua insegnato, tutte le spezie dell' universa poesia a tre capi di imitazione essere da rapportare ec. (N)

7 — [*Duplicativo di* Portare. Riportare,] Ricondurre, Di nuovo portare. *Lat.* reducere. *Gr.* ἐπανάγειν. *Vinc. Mart. rim. 33.* All' apparir del divin occhio ardente, Che scaccia l'ombra e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto ai verdi rami intorno In vario e dolce stil cantar si sente.

8 —* *E fig. Tes. Br. 270.* Questi (*i sensi del corpo*) han per ufizio, Che lo bene e lo vizio, Li fatti e le favelle Rapportano alle celle. (*Cioè*, alla celle del capo.) (N)

9 —* Addurre, Citare. *Salvin. Disc. 5. 40.* Un frammento di Bione insigne poeta pastorale ec. mi piace in questa sera, per introduzione di un breve mio ragionare, di rapportare. (G. V.)

10 —* Dilazionare, Indugiare. *Bart. As. 2. 110.* Pur ne rapportava il risolversi interamente a quel che di più ne intenderebbe dal P. Francesco, di cui il capitano gli contò maraviglie. (G. V.)

11 —* Narrare, Raccontare. *Bart. As. 3. 29.* Vagliami ec. a pro di chi leggerà quest' istoria, rapportar qui succintamente un po' di questa sua. (G. V.)

12 —* Rimandare, Rinviare. *Bart. As. 2. 24.* Il che non può recarsi alla memoria senza rammarico e lacrime; ed io più volentieri che scriverne, ne rapporto ad altri storici il lettore. (G. V.)

13 — Rappresentare, [Mostrare, Esprimere.] *Lat.* referre, exprimere. *Gr.* παριμφαίνειν. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno.

14 —* *Dicesi* Rapportare grazia *al modo latino per* Ringraziare. *Lat.* referre gratiam. *Sen. Pist. 81.* Noi sogliamo dire: colui ha rapportate grazie a quell' altro, perocchè rapportare si fa di propio e di buon grado. E rapportare si è rendere quel che tu dei. Noi non diciamo: colui ha renduto grazie a quell' altro, perocchè rendere si dice di coloro a cui si raddomanda il debito. (Pr)

15 — Trasferire. *Lat.* transferre. *Mor. S. Greg. 9. 2.* Di questo rapportare di questi monti niente s' avvidero gli stolti.

16 — Rimettersi, Riferirsi a ciò che altri ha detto o fatto, o è per dire o per fare. *Cas. Lett. 19.* E perchè esso Monsignor d'Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere.» *Cecch. Mogl. 2. 1.* L' avervi io consigliato bene l' altre volte mi doverebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito, da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose che voi non intendete, o ne state dubbio. (V) *Bart. As. 2. 83.* Quelle (*liti*) che saranno di molto rilievo, tutte si rapportino al capitano de' Portoghesi. *E 3. 98.* Se non sapeva, si rapportasse a' dotti. (G. V.)

17 — Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto. *Lat.* in medium relinquere, *Tacit. Tac. Dav. Germ. 385.* Dell' altre cose favolose, o non chiare a me, come che gli Elusii e gli Ossioni abbian visi d' uomini, e corpi e membra di fiere, mi rapporto.

18 — [*Duplicativo di* Apportare.] Cagionare, [Produrre.] *Lat.* afferre. *Gr.* προσφέρειν. *G. V. 2. 10. 2.* E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb. Stor.* Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono.» *Barb. Regg. 214.* Quanto di ben da sua vita si prende. . ., E quanta utilità se ne rapporta. (B) *Fav. Esop. 26.* Spesse volte la piccolina cagione rapporta grandi paure. (Pr)

19 — * Portare *semplicemente. Jac. Cess. 11. 1. 9.* Nella manca rapporta la palla rotonda. (N)

20 — (B. A.) *Presso gli architetti e gli scultori vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra o legno che manchi a quello d'onde si cava la figura, ec. Voc. Dis.* (A)

Rapportato, Rap-por-tà-to. *Add. m. da* Rapportare. [*Riferito.*] *Lat.* relatus. *Gr.* ἀναγγελθείς. *G. V. 8. 61. 4.* [Tornato l' uomo di Corte a messer Guidotto,] rapportata la risposta, disse: ec.

2 — Allegato, Mentovato. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 344.* Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. (B) *Aver. 1. 11.* Indiani ancor essi adoratori del sole, come narra un certo Ctesia rapportato da Fozio. (G. V.)

3 —* Conseguito, Ottenuto. *Bemb. Lett. 4. 111.* Vittoria con maggior perigli avuta Più care fa le rapportate foglie. (G. V.)

Rapportatore, Rap-por-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Rapportare.] *Che rapporta; e pigliasi per lo più in mala parte, quasi* Spia. *Lat.* delator. *Gr.* μηνυτής. *Petr. Lett. P. N.* Che con altro animo gl' iniqui rapportatori e susurroni scacci da sè. *Franc. Sacch. nov. 65.* Per venire in grazia de' signori, sempre vi son li rapportatori. *E Op. div. 140.* Voglio avere detto questo per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori. » (*Il Vocab. alla v.* Susurrone *legge l'es. di Petr. Lett. P. N.* cacci da sè.) (B) *Agn. Pandolf. 52.* E però tenere uomo e femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno. (N)

Rapportatrice, Rap-por-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rapportare.] *Che rapporta. Filoc. 5. 40.* La fama rapportatrice de' mali morto mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. Vit. Dant. 232.* La fama, parimente del vero e del falso rapportatrice, nunziando gli avversarii della parte presa da Dante, ec.

Rapportazione, Rap-por-ta-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Rapporto, *nel primo sign.*] *Guid. G. 27.* Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re.

Rapporto, Rap-pòr-to. [*Sm. Il rapportare e La cosa rapportata; altrimenti*] Rapportamento, [Rapportazione, Rapportagione, Relazione, Referto, Ragguaglio, Avviso, Notificazione ec.] *Lat.* relatio. *Gr.* διήγησις. *G. V. 10. 112. 1.* Che i Priori con due arroti popolani per sesto facessono scelta e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *E 11. 37. 1.* Per rapporto d'una lor madre subitamente si partirono di notte dal monte Sante Marie. *Strum. Pacial.* Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, ovvero per alcun atto civile. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* Senno è che 'l podestà per altra lingua Non oda un tal rapporto.» *Car. Lett. ined. 2. 27.* La risoluzione di questa promozione dipende tutta dal rapporto del Camajano. (N)

2 —* *E così ora chiamasi l' Atto composto per ordine dell' autorità o d' uffizio con cui qualsivoglia uffiziale, dal più basso al più alto, attesta, o avvisa o informa, o ragguaglia un suo superiore, e per lo più l' immediato, di cosa pertinente al suo servizio. Laonde chiamano* Rapporto *i militari Quel ragguaglio, avviso o relazione dello stato delle truppe, de' casi accaduti nel tempo della guardia, o d' ogni altra cosa intorno al dovere militare che si fa dal subalterno al superiore. E del pari in medicina legale si chiama* Rapporto *Quell' atto con cui il medico, il chirurgo o il farmacista espongono uno o più fatti, attestano intorno a qualche cosa dipendente dalla loro professione e ne traggono quelle conseguenze che procedono dal fatto medesimo.* (O)

2 —* *Onde* Fare rapporto = *Rapportare, Riferire. Mach. Nov. 32.* Avendo di tutto fatto a Plutone conveniente rapporto, fu deliberato d' aver sopra questo caso con tutti gl' infernali Principi maturo esamine. *Instr. Canc. 34.* Ne faccino i rapporti al cancelliere ec. (G. V.)

3 —* *E* Libro de' rapporti, *Quel libro in cui si registrano i rapporti, le memorie ec. Instr. Canc. 34.* Ne pigli nota particolare a un libro, che si chiamerà delle memorie e rapporti. *E 64.* Gli noterà nel detto libro de' rapporti. (G. V.)

3 — Correlazione, Attenenza, Dependenza. *Onde* Avere rapporto, *V.* (*V. Relazione.*) (B) *Salvin. Cas. 183.* La prima condizione della connessione, o del rapporto delle parti tra loro, sembra aggiunta per amor del genere di poesia di cui si servono. (N)

4 — (Ar. Mes.) Rapporti. *T. de' calderai ed altri artefici. Que' pezzi che s' adattano per ornamento a qualche lavoro.* (A) *Bart. As. 3. 93.* Una stola di velluto verde, fregiata con rapporti di broccato e finimenti d' oro. (G. V.)

5 —* (Mus.) Rapporto degl' intervalli : *è l' Esatta determinazione del grado di distanza fra due suoni differenti, espressa con numeri.* (L)

Rapporto diff. da *Riporto*, *Referto*, *Relazione*. *Riporto* è una specie di ricamo d' oro che si suol fermare sopra qualche stoffa; e però non dovrebbe aver che fare con *Rapporto*. *Rapporto* è manifestazione verbale ad altri delle cose vedute od udite. *Referto* vale lo stesso che *Rapporto*, ma è poco usato. *Relazione* ha due significati; quello di Convenienza, Dependenza, Attinenza, Analogia; e quello di Narrazione, Esposizione della cosa udita, vista o pensata. Nel primo senso vuolsi preferire *Relazione* a *Rapporto*, sebbene qualche esempio di buoni autori si adduca a giustificare l' uso moderno, o vogliam dire il gallicismo di *Rapporto* anche in tal significato. Nel secondo senso poi, *Relazione* ha nell' uso un significato non solamente più nobile, ma più largo altresì di quello di *Rapporto*; e però la Narrazione di un lungo viaggio, d' un gran fatto d' armi, in somma d' ogni cosa che pigli dignità dal tempo e dalle circostanze, dicesi *Relazione* e non *Rapporto*.

Rapporto. [*Add. m. sinc. di* Rapportato, *V.*] *Morg. 13.67.* Fu la novella a Marsilio rapporta.» *Car. Am. Past. lib. 3.* Giunta a Metellino la nuova dell' armata de' Metinnesi, poscia rapporto loro da quelli che fuggivano la preda fatta, deliberarono ancor essi ec. (Br) *Car. Lett. 1. 19.* Allega che di costà gli sia rapporto che sia più disviato che mai. *E 1. 116.* Tuttavolta vi avvertisco che di qua sono state rapporte alcune parole, che, quando si verificassero per vostre ec. (N)

Rapprendere, Rap-prèn-de-re. [*Att. anom. comp. e n. pass. Di nuovo prendere,*] *Ripigliare*, [*Riprendere.*] *Vit. Barl. 44.* Se tu ne to' più, si vo' tu che quegli perda con teco, o tu vogli che se ne rapprenda sovra il tuo malamente? » (*Cioè*, ne faccia rappresaglia, se ne indennizzi.) (N)

2 — Rappigliare, [Coagularsi.] *Lat.* coagulare. *Gr.* πήσσειν.

Rapprendimento, Rap-pren-di-mén-to. [*Sm.*] *Ripigliamento, Confermamento. Lat.* redintegratio. *Gr.* ἀνανέωσις. *Com. Par. 17.* La fede è uno rapprendimento d' amistade all' amico.

Rappresaglia, Rap-pre-sà-glia. [*Sf. Termine che indica il Prendere o il Ritenere la roba altrui come per sicurtà e cauzione, o come risarcimento di danno sofferto, quando il danneggiato non ha tribunale competente cui possa ricorrere. Così chiamasi poi dal volgo il Ripigliarsi per forza ed illegittimamente la roba che alcuno si ha usurpato, o l' Appropriarsi altra cosa equivalente. Nel senso militare è Ogni danno che si fa da' soldati ad un popolo nemico per vendetta del danno fatto da qualche individuo di esso popolo ad alcuno de' loro.*] *Lat.* repraesalia, repraesaliae. *G. V. 10. 84. 1.* Per certe rappresaglie e robe de' Fiorentini sostenute da' Sanesi rendero, contro alla loro buona voglia, il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E 11. 59. 5.* Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia e divieto dall' un Comune all' altro. *E 12. 33. 3.* Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta.

2 —* Far rappresaglia = *Ritenere la roba altrui per compensarsi. V.* Fare rappresaglia. (V) (N)

3 —* (Leg.) Dritto di rappresaglia: *Dritto che ha un Sovrano di vendicarsi e farsi giustizia da se medesimo del torto ricevuto da un' altra potenza o da' sudditi di essa, allorchè non siaglisi accordata alcuna soddisfazione.* (Az)

Rappresagliare, Rap-pre-sa-glià-re. *N. ass. Fare rappresaglia; altrimenti* Rappigliare, Soprappigliare. *Magal. Lett.* (A)

2 — * *Ed anche attivamente. Accad. Cr. Conq. Mess. 1. 168.* Era loro intenzione ec. rappresagliare la nave, al qual fine avevano di già guadagnati i marinai. (N)

Rappresentabile, Rap-pre-sen-tà-bi-le. *Add. com. Che può rappresentarsi. Magal. part. 1. lett. 6.* Sacrificavano a un Dio molto diverso da' loro, se non altro, per essere invisibile, e non rappresentato nè rappresentabile da alcuna immagine, ec. (A) (B)

Rappresentagione, Rap-pre-sen-ta-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Rappresentazione. *Pass. 127.* Dura quella cotale rappresentagione mentrechè vive quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati. (V) (*L' ediz. del Vangelisti ha* Rappresentazione.) (B)

Rappresentamento, Rap-pre-sen-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rappresentare*; [*altrimenti* Rappresentazione, Rappresentanza.] *Lat.* repraesentatio. *Gr.* παράστασις. *Bocc. Vit. Dant. 245.* E, oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue. *Sen. Pist.* Nelle quali neuno rappresentamento di bellezza, ovvero d' onore o d' onestà, è. *But. Par. 26. 2.* Lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui ec., e nulla cosa fa lui rappresentamento di sè.

2 — Adattamento, Applicamento. *Sagg. nat. esp. 256.* Anzi il rappresentamento d' un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle vote, la solleva; e fatta per di sotto, l' abbassa.

3 — * Il rappresentare, *nel proprio suo sign. di* Condurre alla presenza. *Introd. Virt. 26.* Del rappresentamento che fece la filosofia il fattore dell' opera alla fede. *E 84.* Del rappresentamento che fa la filosofia il fattore dell' opera alle vertudi. (*Nota il reggere che fa* Rappresentamento *il quarto caso, a modo del suo verbo.*) (Pr)

Rappresentante, Rap-pre-sen-tàn-te. [*Part. di* Rappresentare.] *Che rappresenta. Lat.* repraesentans, exprimens. *Gr.* παριστῶν. *Galat. 51.* Nel favellar disteso e continuato, il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, gli atti e i costumi di coloro ec. *Ricett. Fior. 56.* Per la nera (*pece*) si pigli quella che è più ec. lucida, e di odore rappresentante meno adustione. *Red. Oss. an. 60.* In tali monti, colline e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve ed i prati di questo piccolo ed animato mondo. » *Borghin. Rip. 15.* Molte figure di cera, di terra e di bronzo, in diverse attitudini rappresentanti varie persone. *Salvin. Disc. 5. 89.* Un geroglifico ovvero sacra scultura rappresentante il Discorso. *Aver. 2. 30.* I minimi corpi della luce rappresentanti la fiaccola accesa. (G. V.)

2 — * Colui che rappresenta pubblicamente il personaggio del committente; *e dicesi per lo più di Ambasciadori, Deputati o Incaricati d' alcuna pubblica missione. Instr. Canc. 2.* In ciascun luogo si faccino tutti gli ufiziali, rappresentanti e magistrati. *E 3.* Sono gl' istessi rappresentanti obbligati a conservare i medesimi luoghi. (*Qui per* Presidenti, *nel sign. di* Rappresentare, §. *8.*) (G. V.)

Rappresentanza, Rap-pre-sen-tàn-za. [*Sf. Il rappresentare*; *altrimenti* Rappresentamento,] Rappresentazione. (*V.* Rimostranza.) *Lat.* repraesentatio. *Gr.* παράστασις. *Salvin. Disc. 1. 280.* I comici e i tragici, per diverse vie camminando, questi del pianto e della grandezza, quegli del riso e della rappresentanza della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci. *E 2. 369.* L' uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza e raffiguramento di quello. » *E 5. 244.* Un trattato filosofico è un ammassamento di lezioni date dal maestro ai discepoli tacenti, o una rappresentanza di quello. (G. V.)

2 — * Il rappresentare *nel sign. del* §. *8. Magal. Lett.* Che abbian messo fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza e mostrato ec. *Accad. Cr. Mess.* Comandavano sotto gli ordini del generalissimo in persona del quale riconoscevano la rappresentanza del re, quando ei non si trovava da se nell' assedio. *E altrove*: Con animo determinato di non uscire de' suoi dominii con intacco della rappresentanza del suo re. (A)

Rappresentare, Rap-pre-sen-tà-re. [*Att.*] *Condurre alla presenza*, [*Recare innanzi*, *Presentare*, *Offerire*, *Esibire*, *Mostrare*,] *Rassegnare. Lat.* sistere, praesectem exhibere. *Gr.* παριστάναι. *Vit. SS. Pad. 2. 303.* Prese Panuzio Eufrosina, e ec. rappresentolla all' abate e a' frati. *Cavalc. Frut. ling.* Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. » *Passav.* La Vergine Maria il rappresentava a Cristo. (A) *Cavalc. Att. Apost. 67.* Le tue limosine sono rappresentate nel cospetto di Dio. (V) *Franc. Sacch. nov. 195.* Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200 franchi; e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. (N)

2 — Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi, [Por sotto gli occhi; *ed anche* Mostrar con parole, Dire, Contare, Descrivere.] *Lat.* repraesentare, referre. *Gr.* ὑποτυποῦν, παρεμφαίνειν. *Circ. Gell. 7. 162.* E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso ec., con l' animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima.

3 — * Significare. *Borg. Col. Lat. 386.* Non mi parendo, che questa (*voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana. (*Cioè*, significhi lo stesso affetto, che la voce romana.) (V)

4 —* Dare a divedere, Dimostrare, Manifestare, Far conoscere *e simili. Guicc. Stor. 1. 91.* Desiderando in altrui quel vigore d' animo il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità. *Bellin. Disc. 138.* La fame al consumamento che si fa del continuo di esse parti ec. ne rappresenta a' ministri subordinati il bisogno del cibo rifacitore. *Instr. Canc. 21.* Altre persone stipendiate per loro servizio in Firenze, che possano rappresentare i loro bisogni. *E 18.* Ne dia subito conto al magistrato, con rappresentare vivamente e come buon patrocinatore le ragioni del suo comune. *E 61.* Rappresentino all' intelletto de' loro superiori ogni contravvenzione. *Aver. 2. 85.* E' dunque necessario credere che la navigazione sia più antica di quel che gli scrittori profani ci rappresentino. *E 2. 130.* È vero quanto ci hanno rappresentato i periti di quest' arte. (G. V.)

5 —Formar la figura d'alcuna cosa, Figurare. *Lat.* referre. *Gr.* παρέχειν. *Dant. Par. 18. 108.* La testa e 'l collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco.

6 — * Simboleggiare. *Aver. 1. 10.* Infatti era Iside che rappresentava la Terra. *E 6.* Idolo Moloch, col quale, secondo il sentimento degli uomini più dotti, il sole si rappresentava. *E 8.* Adonide, secondo la religione di que' paesi, rappresentava il Sole. (G. V.)

7 — Imitare negli spettacoli le azioni o le persone di qualche favola o storia. *Fir. As. 318.* Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata secondochè alla loro qualità si conveniva.

2 — *Onde* Rappresentare [o Rappresentarsi] le commedie = *Recitarle. Lat.* comaediam agere, exibere. *Gr.* κωμῳδίαν διδάσκειν. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* E poco indi lontano un per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto.

8 — Tener la vece e 'l luogo d' un altro, *come*: Egli rappresenta il tale. *Lat.* alicujus vicem gerere. *Gr.* ἀνθ' ἑτέρου εἶναι.

9 — * *Dicesi* Rappresentare un luogo, *e talora vale Presedervi. Instr. Canc. 21.* Devono avere la elezione da quelli che rappresentano i luoghi. *E 29.* Sieno rapprovati per chi rappresenta quel luogo. (G. V.)

10 — *E n. ass. nel primo sign. Vit. S. M. Madd. 37.* Or fu mai gnuno che ec. volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? (*Cioè*, rassegnarsi.) (V) *E appresso*: Or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare? (B)

11 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Petr. canz. 48. 1.* Mi rappresento carco di dolore, Di paura e d' orrore. *Guid. G.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti. » *Petr. Uom. ill. 156.* Teodoro, Arcivescovo di Ravenna, si rappresentò alla Sedia Apostolica, sendosi molti anni da quella discostato. (V) *Mach. Cap. Comp. 80.* Gli uomini di detta compagnia siano tenuti rappresentarsi loro almeno dodici volte il dì. *Guicc. Stor. 18. 215.* Quando per comandamento de' capitani, o per qualche accidente si dava all' arme, non si rappresentava alle bandiere alcun soldato. (G. V.)

12 — * Rassembrare. *Car. Long. Am. 31.* A Dafni, mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgeva a bere, si rappresentava una ninfa di quelle della grotta. (G. V.) *Magal. lett. 1.* Maraviglia già non mi arreca che a lei si rappresenti sì facile il sensatamente discorrere da' naturali effetti ec. (N)

13 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Sagg. nat. esp.* 192. E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull' andare di quello che si rappresenta nella duodecima figura.

RAPPRESENTATIVA, * Rap-pre-sen-ta-ti-va. *Sf. Il talento e L' efficacia del rappresentare.* (A)

2 — * Poesia rappresentativa, Drammatica. *Orsi, Consid.* Unico intendimento di chi asseguò i giambici alla rappresentativa, fu d'imitare i ragionamenti non istudiati degli uomini con tai versi. (N)

RAPPRESENTATIVAMENTE, Rap-pre-sen-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In modo rappresentativo.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

RAPPRESENTATIVO, Rap-pre-sen-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a rappresentare;* [*e dicesi delle cose anzichè delle persone.*] *Lat.* repraesentans. *Gr.* παριστῶν. *Circ. Gell.* 10. 248. Formando in sè una notizia rappresentativa di più individui d' una spezie medesima. » *Salvin. Disc.* 5. 244. Due sorte di dialoghi, *exegetico*, o narrativo, e drammatico o rappresentativo. (G. V.)

2 — * *Agg. di* Poesia, *detta anche assolutam.* Rappresentativa. *Salvin. Cas.* 146. La satirica, siccome abbastanza dimostrammo, tutta è drammatica o rappresentativa. (N)

RAPPRESENTATO, Rap-pre-sen-tà-to. *Add. m. da* Rappresentare. *Condotto innanzi,* [*Presentato.*] *Lat.* exhibitus. *G. V.* 6. 36. 3. E rappresentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia.

2 — Dimostrato, Significato. *Lat.* demonstratus, relatus. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo.

3 — Recitato. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Mi feci spettator d' una commedia Rappresentata in piazza.» *Salvin. Disc.* 5. 119. Il Pluto del medesimo Aristofane, dramma di finto argomento e capriccioso e rappresentato come vero, senza cori. (G. V.)

4 — Figurato, Espresso. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E fantasie rappresentate per figure umane.» *Borghin. Rip.* 1. 85. Si può ancora considerare Talassio come Romano che sottopone il popolo sabino, rappresentato nel vecchio. *E* 98. Nella parte bassa e nell' inferno punito il peccato dell' invidia, per l' idra rappresentato. (G. V.)

5 — * Preseduto. *Instr. Canc.* 3. E' son tenuti a invigilare gl' interessi del luogo da loro rappresentato, quanto i loro proprii. (G. V.)

6 — * Mostrato, Fatto vedere. *Legg. Sal.* 77. Essere condannati ancora in ducati due per ogni stajo di sale levato da detta gabella, o da altri suoi magazzini, e non rappresentato come sopra. (G. V.)

RAPPRESENTATORE, Rap-pre-sen-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rappresentare. *Che rappresenta. Caraf. Pred.* 1. *Berg.* (Min) *Salvin. Cas.* 143. Plauto rappresentatore a pennello del comune e quotidiano parlare. (N)

2 — * Chi fa le veci, Chi tiene il luogo di un altro. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 98. Di tanto irriverente tenore accettò il rappresentator pontificio la risposta in iscritto da un semplice frate. (Pe)

RAPPRESENTATRICE, Rap-pre-sen-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rappresentare.] *Che rappresenta. Lat.* referens. *Gr.* ἡ παρέχουσα. *Salvin. Disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a musa d' eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec., fa comparire nella sua propria forma la magnificenza. » *Segner. Paneg. della S. Sindone.* Quando tal pittura lor fu rappresentatrice d' aspetti assai riguardevoli. (Min) *Car. Am. Past. lib.* 3. Rendevan voci rappresentatrici di tutte le altre cose che sentivano. (Br)

RAPPRESENTAZIONCELLA, Rap-pre-sen-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Rappresentazione.

2 — [Piccola commedia o farsa.] *Salvin. Disc.* 2. 257. Una sorta d'intermedio, o di piccola rappresentazioncella, è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

RAPPRESENTAZIONE, Rap-pre-sen-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il rappresentare* [*o raffigurare, cioè L' essere immagine o figura di alcuna cosa; Rappresentamento.* —, Rappresentagione, *sin.*] *Lat.* memoria, repraesentatio. *Gr.* μνήμη, παράστασις. *Com. Purg.* 23. Il frutto e il licore che qui s' adduce, s' appresenta alcuna particella in questa rappresentazione. *Lib. Pred.* Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto e passionato. » *Pass.* 127. Possono le confessioni udire, prosciogliere e imporre penitenza salutare, con certa rappresentazione e reverenza (*col presentarsi, e fare un atto d' ossequio, o pure coll' essere presentati e umiliati*), che si de' fare per gli prelati de' detti ordini a' vescovi. (V) (*Nell' es. dell' Ott. Comm. Dant. la stampa a T.* 2. *p.* 430. *legge più correttamente:* Questa soluzione assai è manifesta, che costoro desiderano il pane degli Angeli, del quale il frutto e il licore, che qui s' adduce, s' appresenta alcuna particella. In questa rappresentazione accende più la voglia, la quale accesa più cuoce.) (G. V.)

2 — (Lett.) [*Quell'azione per cui si rappresenta un dramma, una commedia ec., e la commedia stessa rappresentata.*] *Varch. Ercol.* 220. Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre guise di poemi.» *Salvin. Disc.* 5. 109. La tragedia ec. colla narrazione e rappresentazione di strani casi e terribili mostrava ec. *Pallav. Stil.* 274. La favola, la rappresentazione, e in parte la frase veggonsi nelle composizioni di Eliodoro e d'Achille Tazio. (*Qui per intreccio.*) (G. V.)

3 — (Leg.) Rappresentazione *si dice di Coloro i quali hanno gius di succedere a un' eredità, come rappresentanti quelli a' quali un tal diritto apparteneva.* (A)

RAPPRESENTEVOLE, Rap-pre-sen-té-vo-le. *Add. com. Atto a rappresentare. Cap. Impr. prol.* Però meritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentanti i divini misterii.

RAPPRESO, Rap-pré-so. *Add. m. da* Rapprendere. *Rassodato, Congelato. Lat.* coagulatus. *Gr.* πεπηγμένος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi quasi tutti vedeva ec. marcidi e rappresi umori sputare. *Ricett. Fior.* 15. Per essere (*il sugo dell' aloè*) rappreso in modo di fegato, e molto amaro. *E altrove:* Un mele rugiadoso ec. rappreso ec. sugli arbori. *Varch. Stor.* 2. 26. Avendole ec. non solo grossissime trovate (*le torri*), ma d'una ghiaja e calcina così ben rappresa e tanto soda, che ec.

2 — Intirizzato. *Lat.* torpore hebetatis artubus. *Stor. Eur.* 5. 105. I quali, aggravati e mezzi rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

3 — Aggranchiato, [Preso dal granchio.] *Lat.* torpore correptus. *Gr.* νάρκῃ συλληφθείς, ναρκώδης. *Borgh. Rip.* 243. Mi par tempo di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra, per lungo sedersi mezze rapprese, in andando dolcemente ec. soddisfacimento.

4 — [Ritenuto o Che ha sofferto rappresaglia.] *Stat. Merc.* Si creda e stia al giuramento di colui che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovvero molestato.» (*La Crusca pose questo esempio alla v.* Rappigliare *appunto in questo sign.*) (N)

5 — [*Detto di* Acqua, *Agghiacciata.*] *Sagg. nat. esp.* 162. Trovammo l' acqua rappresa in un gelo così gentile, che, appena veduta l' aria, fu strutto.» *Bart. As.* 3. 63. Travi di gelo ec. per le piogge e altre acque rapprese dal freddo. (G. V.)

6 — * *Detto di* Brodo, *per lo più Quello convertito in gelatina. Cr. alla v.* Gelatina. (N)

7 — [*Detto di* Latte, *Rappigliato.*] *Sagg. nat. esp.* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste e macinate, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca simile al latte rappreso.» *Magal. Sidr.* 35. Egli il troppo rappreso interno latte Ai pomi ammorbidisce e gli fa dolci. (*Parla dell'umor latteo di alcune frutta.*) (G. V.)

8 — [*Detto di* Sangue, *Aggrumato.*] *Red. Esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec., lo lascio considerare a chi ha fior di ragione.» *Bellin. Vit. Anon.* 292. Nella cavità degl' intestini si trovò ec. sangue in varii e diversi grumetti rappreso, di color simile alla filiggine. (G. V.)

Rappreso diff. da *Rassodato*, *Assodato*, *Congelato*, *Coagulato*, *Rappigliato*, *Quagliato*. *Rappreso* venne destinato ad indicare il Ristringimento della forma naturale de' corpi, prodotto da qualche forza estrinseca; e per similitudine fu adoperato nel senso di *Coagulato*, perchè nella coagulazione si concepisce un ristringimento di alcune parti della materia. Quando *Rassodato* è impiegato con la nozione di Duro, ha molta analogia con *Rappreso*. Ma *Rappreso* esprime più propriamente l' azione della coagulazione delle materie molli sì fluide che liquide, e *Rassodato* convien meglio a quei corpi teneri che acquistano indurimento o solidità. Essendo *Rassodare* congenere di *Assodare*, avvenne che anche al participio di questo fosse applicata una nozione consimile a quella che ottenne *Rassodato* o *Rappreso*. *Rappigliato*, participio di *Rappigliare*, solo per similitudine può avere il senso di *Coagulato*. *Quagliato* differisce da *Coagulato*, *Rappreso*, *Rassodato*, perchè in queste voci si considera il coagolamento come prodotto dalla natura; laddove si considera in *Quagliato* come prodotto dall' arte. *Congelato* s' applica a que' fluidi o liquidi che sono *rappresi* o *rappigliati* dal freddo.

RAPPRESSARE, Rap-pres-sà-re. *Att. Di nuovo appressare, Ravvicinare. Lat.* iterum accedere. *Gr.* πάλιν προσιέναι. *Franc. Barb.* 119. 17. E quei che vuo' tenere Da sè remoti, non li rappressare.

2 — *E n. pass. Vit. S. Gio. Bat.* Ed egli incominciò a venire e a rappressarsi in quelle parti.

RAPPRESSATO, * Rap-pres-sà-to. *Add. m. da* Rappressare. *V. di reg.* (O)

RAPPROFONDARE, Rap-pro-fon-dà-re. *Att. Lo stesso che* Riprofondare, *V. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Essendo ec. continuate a cader le piogge ec., a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli, le quali ec. (A) (B)

RAPPROFONDATO, * Rap-pro-fon-dà-to. *Add. m. da* Rapprofondare. *V. di reg. Lo stesso che* Riprofondato, *V.* (O)

RAPPROPRIARE, Rap-pro-pri-à-re. *Att. Significare perfettamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 549. Michelagnolo nella sua poesia diceva cose, cioè parole tali, che rappropriavano le cose, e gli altri poeti dicevano parole vote di senso. (B)

RAPPROSSIMAMENTO, Rap-pros-si-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Approssimamento, Approssimazione, *V. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Un discostamento del movente da ogni somiglianza e proporzione col mobile l' abilita a muovere, e un rapprossimamento l' inabilita. (A) (B)

RAPPROSSIMANTE, * Rap-pros-si-màn-te. *Part. di* Rapprossimare. *Che rapprossima. V. di reg. Lo stesso che* Approssimante, *V.* (O)

RAPPROSSIMARE, Rap-pros-si-mà-re. *N. pass. Lo stesso che* Approssimare, *V. Introd. Virt. pag.* 4. (*Fir.* 1810.) Veggendo che stava muto, e di favellare neun sembiante facea, si rapprossimò inverso di me, e pigliò il gherone delle sue vestimenta, e forbimmi gli occhi, ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Dalla qual lontananza a misura ch' ei tornasse a rapprossimarsi riordinandosi a poco a poco, ec. (A) (B)

RAPPROSSIMATO, * Rap-pros-si-mà-to. *Add. m. da* Rapprossimare. *V. di reg. Lo stesso che* Approssimato, *V.* (O)

RAPPROVARE, * Rap-pro-và-re. *Att. Approvare di nuovo, o semplicemente Approvare. Instr. Canc.* 29. Sieno rapprovati per chi rappresenta quel luogo. (G. V.)

RAPPROVATO, * Rap-pro-và-to. *Add. m. da* Rapprovare, *V.* (N)

RAPPUNTARE, Rap-pun-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo appuntare. Lat.* rursum acuere. *Gr.* πάλιν ἀκονᾷν.

RAPPUNTATO, Rap-pun-tà-to. *Add. m. da* Rappuntare. *Buon. Tanc* 4. 1. S' io lagoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto drento.

RAPPURARE, Rap-pu-rà-re. *Att. Purificare, Appurare. Segner.* (A)

RAPRENO.* (Bot.) Ra-pré-no. *Sm. V. A. V. e di* Ramno. *Lat.* rhamnus. (Dal celt. gall. *ras* arboscello e *preas* pruno, rovo.) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta signoria ricevette. (V)

RAPSA. * (Geog.) *Antica città dell' Africa.* (Mit)

RAPSODIA. (Filol.) Ra-pso-di-a. *Sf. V. G. Gr.* ῥαψῳδία. (*Rhapsodia*,

V. Bastone dei Rapsodi

da *rhapso* fut. di *rhapto* io cucio, ed *ode* canto.) *Unitura di canti, Poesia di versi raccolti e posti insieme ; Poesia composta di varii versi qua e là raccolti ; così detta dall' uso de' Greci, ne' giuochi e feste de' quali si recitavano pezzi delle poesie d' Omero. E dicesi anche di qualunque altro scritto mendicato qua e là dagli scritti altrui.* — , Rassodia , *sin.* (A) *Salvin.Cas.131.* Fece l' Ippocentauro , una rapsodia o diceria mescolata di tutti quanti i metri. (N)

2 — * *Titolo de' libri che formano le opere di Omero, il quale fu ad esse attribuito perchè dopo esser state lunga pezza disperse e confusamente cantate da' Raspodi , vennero quindi per opera di Pisistrato distribuite nell' ordine naturale con cui furono composte.* (Aq)

Rapsodiatore. (Filol.) Ra-pso-dia-tó-re. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Rapsodo , *V. Atrom. Trascomac. Lett. 3. Berg.* (Min)

Rapsodista. (Filol.) Ra-pso-di-sta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Rapsodo , *V. Vannozz. Avvert. Pol. 463. Berg.* (Min)

Rapsodita.* (Filol.) Ra-pso-di-ta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Rapsodo, *V.* (Aq)

Rapsodo. (Filol.) Rà-pso-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* rhapsodus. *Gr.* ῥαψῳδός. *Cantore errante presso i Greci, il quale ne' tempi remoti appoggiato ad un bastone di lauro , cantava per le vie, ne' mercati , ne' teatri , o alla mensa de' Grandi le sue o le altrui poesie , ma principalmente quelle di Omero. Venne poi applicato tal nome al Cantore , Adunatore e Compositore di versi , ed anche di altri scritti, qua e là raccolti. Fu detto anche* Raddodo *e* Arnodo. *V.* Arnodi.—, Rapsodista , Rapsodita, Rapsodiatore, *sin.Salvin.Buon.Fier.* Quegli che gli recitavano, quali rappezzatori, e ricucitori di que'pezzi ec., erano chiamati rapsodi. (A) *Salvin. Cas. 97.* I rapsodi o recitatori e cantatori di poemi. (N)

Rapsodomanzia. * (Filol.) Ra-pso-do-man-zi-a. *Sf.V. G. Lat.* rhapsodomantia. (Da *rhapsodos* chi cuce , chi tesse canti , e da *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo di versi che traevansi ordinariamente dalle rassodie d'Omero, e che scritti sopra tavolette gittavansi in un'urna, per estrarsene uno a sorte, il cui senso consideravasi come un responso de' numi. Dicevasi anche* Sticomanzia. (O)

Rapti.* (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)

Rapuglio.* (Agr.) Ra-pù-glio. *Sm. Quantità di rape. Voce usata per la rima nel seguente modo proverbiale :* Chi vuole un buon rapuglio Lo semini di Luglio. (A)

Raramente , Ra-ra-mén-te. [*Avv. Poco o Rare volte. Lo stesso che*] Radamente, *V. Lat.* raro. *Gr.* σπανίως. *Scal.S. Agost.* Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l' uno senza l' altro , e raramente si possono avere , se non s' hanno tutti insieme. *Dant. Conv. 80.* Come può vedere , chi ben considera , in ciascuna parte quant' ella è più presso ad essa , tanto più raramente si muove.» (Rattamente *legge il Salvini* (*ved. le annotaz. all' ediz. del 1723*), e rattamente *si dee leggere , perciocchè Dante ivi parla della velocità de' cieli.*) (B)

Rarefaciente , Ra-re-fa-ci-èn-te. *Part. di* Rarefare. *Che rarefà , Che promuove la rarefazione.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 —* (Terap.) *Nome già dato ai rimedii che si supponevano atti ad aumentare il volume del sangue ed altri umori.* (O.)

Rarefare, Ra-re-fà-re. [*Att. anom. comp.*] *Far divenir raro, Indur rarefazione. Lat.* rarefacere. *Gr.* ἀραιοῦν. *Sagg. nat. esp. 4.* La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.

2 — [*E n. ass.*] *Sagg. nat. esp. 135.* Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

3 — *E n. pass.* Divenir raro. *Lat.* rarescere. *Gr.* ἀραιοῦσθαι. *Sagg. nat. esp. 131.* Fummo curiosi di vedere quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso :* Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi , e in cotal guisa ad acquistar campo , dove rarefarsi nell' agghiacciare.

Rarefattibile , Ra-re-fat-ti-bi-le. *Add. com. Soggetto a rarefazione , Che può rarefarsi. Piccol. Filos. 2. 3. 5. Berg.* (Min)

Rarefatto, Ra-re-fàt-to. *Add. m. da* Rarefare. [*Divenuto o Fatto raro; contrario di* Spesso *o* Denso.] *Lat.* rarefactus. *Gr.* ἀραιωθείς. *Sagg. nat. esp. 129.* Fu opinione del Galileo , che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta che condensata.

2 — *In forza di sm.* [Rarefazione.] *Menz. sat. 1.* Ch' egli è ben altro che saper se il gielo Si faccia in rarefatto o per concreto.

Rarefazione. (Fis.) Ra-re-fa-zió-ne. [*Sf.*] *L' atto di rarefare , o di rarefarsi;* [*L' atto per cui un corpo si dilata , e senza crescer di massa occupa uno spazio maggiore; opposto di* Condensazione.] *Gal. Gall. 225.* La condensazione partorisce diminuzion di mole e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza e augumento di mole. *Sagg. nat. esp. 4.* È difficile , se non affatto impossibile , di cavar tutta l'aria per via di rarefazione.*E 10.* Così di mano in mano ch'ella s' andrà riscaldando , e per la rarefazione acquistando leggerezza , quelle palline ec. *E 181.* Quando veramente l' acqua s' alza o s' abbassa per vera rarefazione , o vero ristrignimento , le palle si veggon muovere un pezzo prima ch' ella arrivi a que' gradi.

Rarescibile , * Ra-re-scì-bi-le. *Add. com. Che può rarefarsi.* (A. O.)

Rarescibilità.* (Fis.) Ra-re-sci-bi-li-tà. *Sf.Proprietà che hanno i corpi di rarefarsi , di dilatarsi.* (A. O.)

Raretto , Ra-rét-to. *Add.* [*m. dim. di* Raro.] *Alquanto raro,* [*Poco fitto.* — , Raruccio , *sin.*] *Lat.* perrarus , aliquantum rarus. *Gr.* πάνυ σπάνιος , ἐπὶ σπάνιος. *Fir. Dial. bell. donn. 404.* I peli delle quali (*pulpebre*) vogliono essere raretti , non molto lunghi, non bianchi.

Rarezza, Ra-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Raro; [*contrario di* Densità *e di* Frequenza ; *altrimenti* Radezza ,] Rarità. *Lat.* raritudo. *Gr.* ἀραιότης.

2 —* Scarsezza. (A)

3 — Singolarità , Eccellenza.*Lat.* singularitas, praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Car.Lett. 2. 249.* Nell'altro vorrei la fenice pur volta al sole , che significherà l' altezza e la rarezza de' concetti. *E 251.* Una che ne traggo da voi, che non abbia io ec., mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me.

4 — [*E forse in sign. di*] Lentezza.*Dant. Conv. 80.* Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo. » (Rattezza *legge il Salvini* (*ved. le annotaz. alla ediz. del 1723*) , *e* rattezza *si dee leggere , perciocchè Dante qui parla della velocità de' cieli.*) (B)

Raria.* (Mit.) Rà-ri-a. *Soprannome di Cerere, datole perchè nel campo di Raro , padre di Celeo , mostrò a costui la maniera di seminare e di raccogliere le biade.* (V. *Raro.*) (Mit)

Rarificare , Ra-ri-fi-cà-re. [*Att.*] *Far divenir rado*, *Diradare* , *Dilatare.* —, Radificare , *sin. Lat.* rarefacere. *Cr. 1. 2. 1.* L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento e prode a rarificarle ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp. 129.* Questa ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero di cui si val la natura nel suo agghiacciare , s' ella ciò faccia strignendo o rarificando l'acque e i liquori ec. , e' inducesse ec..

2 — *E n. pass.* Divenir rado. *Lat.* rarescere. *Gr.* ἀραιοῦσθαι.*Com. Inf. 13.* L' umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica , e diviene aere.

Rarificativo , Ra-ri-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di rarificare. Serap. 13.* Le medicine rarificative sono medicine che astergono, e aprono l' oppilazioni.

Rarificato , Ra-ri-fi-cà-to. *Add. m. da* Rarificare. —, Radificato , *sin. Lat.* rarefactus.*Gr.* ἀραιωθείς. *Com. Inf. 13.* Il quale aere , volendosi tornare al naturale luogo , impignesi per uscire fuori , e venendo si truova innanzi l' umido non rarificato.

Rarifloro. * (Bot.) Ra-ri-flò-ro. *Add. m. comp. Che ha pochi fiori. Lat.* rariflorus. (A. O.)

Rarifogliato.*(Bot.) Ra-ri-fo-glià-to. *Add. m. comp. Che ha poche foglie. Lat.* rarifoliatus. (A. O.)

Raripilo. * (Filol.) Ra-ri-pi-lo. *Add. m. V. L. Agg. di Chi è poco peloso , di Chi ha il pelo poco folto. Lat.* raripilus. (O) (N)

Rarissimamente , Ra-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Raramente. — , Radissimamente , *sin. Lat.* rarissime. *Gr.* σπανιώτατα. *Bocc. Vit. Dant. 250.* Ancora almeno nelle coronazioni de'poeti, comechè rarissimamente avvenga , vi dura.

Rarissimo , Ra-ris-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Raro. [*Altrimenti* Arciraro, Radissimo.] *Lat.* rarissimus. *Gr.* σπανιώτατος. *Alam.Gir.19.6.* In cui ripose Il ciel virtù rarissima e infinita. *Sagg. nat. esp. 80.* Questa, benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo ec.» *Tolom. Lett. 1. 13.* Con l' esser grande ell' è insieme ancora dolce , il qual legamento è rarissimo. (*In questi es. è superl. di* Raro , §. *2.*) (G. V.)

2 — * Singolarissimo , Eccellentissimo. *Bemb. Lett.4.29.* Dio vi faccia felicissima si come fatta v' ha virtuosissima e rarissima. (G.V.)

Rarità , Ra-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Raro; *contrario di* Densità. [*Dilatazione delle parti d' un tutto; Rarefazione, Rarezza, Radità.*]—, Raritade, Raritate , *sin. Lat.* raritas. *Gr.* ἀραιότης. *Cr. 2. 13. 15.* E così ancora nuoce più agli uomini ch' alle femmine, per la rarità del corpo dell' uomo. *Dant.Conv. 97.* Se la luna si guarda bene , due cose si veggono in essa propie , che non si veggono nell' altre stelle: l' una si è l' ombra ch' è in essa , la quale non è altro che rarità del suo corpo , alla quale non possono terminare li raggi del sole.*Gal.Sist. 260.* Lasciandogli la gravità ec., la rarità, la densità ec., e in somma tutte l' altre cose.

2 — Scarsezza o Poco numero. *Lat.* paucitas. *Gr.* ὀλιγότης. *Fr.Giord. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro che a questa cavalleria sono eletti.

3 — Cosa rara , singolare , pellegrina. *Magal.Lett.* Ora voi avete sentito il mio giudizio della rarità dello Scali, statomi supposto per l'unico dilettante di Livorno. *E appresso:* Così brutto com' è, non lascia d'essere, per ragione dell'antico , una grande e stimabilissima rarità.(A)

Raritan.*(Geog.) Ra-ri-tàn.*Fiume degli Stati Uniti nel Nuovo Jersey.*(G)

Raro. *Sm. Rarezza ; come dicesi* Il caldo , Il freddo , L' umido ec. *Marchett. Lucr. lib. 5. v. 710.* E quindi accade Che l'etra, in pria per lo suo raro uscendo , Impetuosamente ec. (A) (M)

Raro. *Add.* [*m. ; contrario di* Fitto, Spesso *e* Denso. *Altrimenti*] Rado. *Lat.* rarus.*Gr.* ἀραιός. (*Rarus*, dal gr. *areos* che vale il medesimo. In celt. brett. *rouez* o *roues.*) *Dant.Par.2.60.* Ciò che n' appar quassù diverso , Credo che 'l fanno i corpi rari e densi.*E 22. 141.* Perchè già la credetti rara e densa. *Capr. Bott. 7. 141.* Le cose che son dure e aspre , in un certo modo gli spezzano (*i raggi degli occhi*); e quelle che son rare , prestan loro la via a passare.

2 — Poco, [Scarso ec.] *Lat.*paucus, modicus.*Gr.*ὀλίγος, τυτθός.*Petr. son. 122.* Lagrime rare, sospir lunghi e gravi. *Bocc. introd. 23.* Perchè assai manifestamente apparve che quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare , eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti.*Dant.Par.12.39.* L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso e raro. *E 13. 108.* Vedrai aver solamente rispetto A i regi, che son molti, e i buon son rari.» *Fortig. Rim. 256.* Al mal ci piega la nostra natura, E raro è quei che di virtù si pasce. (G. V.)

3 — Lento. *Dant. Inf. 8. 117.* E rivolsesi a me con passi rari.

4 — Singulare , Prezioso , [Eccellente, Pellegrino, ec.] *Lat.* egregius , pretiosus. *Gr.* ἐξαίρετος , πολύτιμος.*G.V. 12. 19. 6.* E chi avea cose rare , o mercatanzie, le fuggia in chiese.*Petr. son. 252.* Fatte l'avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse , in stil più rare. *E 255.* E quell' aurato e raro Strale , onde morte piacque oltre a nostr' uso.

5 —* Prelibato. *Fortig. Ricc. 1. 53.* E i passati travagli si scordaro In ber quel vino così buono e raro. (G. V.)

6 —* (Med.) *Dicesi del polso , e della respirazione , i cui movimenti sono rallentati.* (A. O.)

Raro diff. da *Rado*. Non mancano esempi a giustificare la lor somiglianza in tutti i significati. Ma l'uso d'accordo colla logica vuole che *Raro* anzichè *Rado* si dica per Singolare, Eccellente, Prelibato, per Poco, Scarso, Non frequente, e poeticamente per Lento. Diciamo *Rade volte* piuttosto che *Rare volte*; *Di rado*, *Di radissimo* e non *Di raro*, *Di rarissimo*. Diremo *Pettine rado*, cioè co' denti non fitti; *Nubi rade*, cioè non folte; *Materie rade*, cioè porose; ma volendo sostituirvi *Raro*, si genererebbe confusione ed ambiguità di linguaggio. Dicasi lo stesso di *Radità* e *Rarità*.

RARO. *Avv.* [*Raramente.*]—, Rado, *sin. Lat.* rarenter, raro. *Gr.* σπανίως.» *Alam. Colt.* 2. 37. Ma perchè avviene Questo raro, o non mai, le pietre e l'erbe Pria sveglia ivi entro, ec. (V) *Bemb. Lett.* 4. 24. Raro o non mai ho agevolezza di portatori. *E* 41. Di ciò è in colpa, Che raro intendo d'alcuno che in costà venga. *Cas. Op.* 1. 14. Ov' orma di virtù raro s' imprime. (G. V.)

RARO.* *N. pr. m.* (In celt. gall. *rear* provvigione, *riaraiche* dispensatore di cibo, economo.) — *Figlio di Cranao e padre di Celeo, ammaestrato da Cerere a seminare il grano.* (Mit)

RAROTONGA.* (Geog.) Ra-ro-tón-ga, Rarotunga. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

RARRECARE, * Rar-re-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Riarrecare. *Dial. S. Gr.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava e palpitava, ed era quasi tutto isbigottito ed uscito fuori di se, e sì lo rarrecarono al monastero. (V)

RARUCCIO, * Ra-rùc-cio. *Add. m. dim. di* Raro. *Lo stesso che* Raretto, *V. Lam. Dial.* Opera piuttosto raruccia. (A)

RASARE. (Marin.) Ra-sà-re. *Att. Dicesi* Rasare una nave *e significa Levarle una parte de' suoi castelli, e delle opere più alte; e talvolta Levarle anche tutta la sua batteria superiore. Più propria sarebbe la parola* Radere; *ma non si usa per questa significazione nella marina.* (Da *rasum* part. di rado.) (S)

RASCEMARE, Ra-sce-mà-re. *Att. comp. Scemare di nuovo. Battagl. Ann.* 1654. 2. *Berg.* (Min)

RASCETTA. (Ar. Mes.) Ra-scét-ta. *Sf. dim. di* Rascia. *Sacc. rim.* 1. 13. In quanto a me, più volentier dimoro A casa mia vestito di rascetta, Che per le sbirrerie coperto d' oro. (A) (B)

2 — * (Chirom.) *Nome dato alla linea, o alle linee che sono al pugno, cioè dove la mano si unisce al braccio. La rascetta ordinariamente è composta di due o tre linee; ma qualche volta ve ne sono sino a quattro ed anche cinque. I chiromanti sostengono che più ve ne sono, più la vita è lunga.* (Mit)

RASCHIA. (Med.) Rà-schia. [*Sf.*] *V. A. Sorta di malore*, [*ricordato dagli antichi medici, alcuni indicandolo come specie di scabbia, altri come specie di tigna.*] (In ingl. *rash*, dove *sh* si pronunzia come *sc* in sciabla, significa efflorescenza su la pelle, uscitura. In celt. brett. *rach* vale, secondo Le Gonidec, una spezie di rogna che vien sul capo a' fanciulli. In gall. *sgrath* tigna. In spag. *rascar* grattare.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo nasturcio, trito con la songia dell' oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso*: La radice del pan porcino si cuoce nell' acqua, e di quell' acqua si lavi la raschia. *E appresso*: Li rami del fico verde e le frondi pestale e con l' acqua, se la raschia è nuova; e se è vecchia, cuoci con l' aceto, ec. *E più sotto*: La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia e la raschia, ungendosi al sole.

2 — (Ar. Mes.) *Strumento di ferro tagliente, ad uso di raschiare i viali de' giardini; altrimenti* Rastiatojo. (Ga)

RASCHIABILE, Ra-schià-bi-le. *Add. com. Da esser raschiato. Bellin. Disc.* 11. In questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile. (Min)

RASCHIAMENTO, Ra-schia-mén-to. *Sm. L' atto del raschiare; altrimenti* Raschiatura, Raschiata. *Bellin. Disc.* 11. Anco nel raschiamento, preso nel suo volgar significato, fra l' eminenze che via si tolgono per l' urto o sforzo di lui, pochissime ritrovarsene che non si stacchino. (Min)

RASCHIANTE, * Ra-schiàn-te. *Part. di* Raschiare. *Che raschia. V. di reg.* (O)

RASCHIARE, Ra-schià-re. [*Att. Grattar*] *la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente.* —, Rastiare, *sin.* (*V.* Fregare.) *Lat.* rasitare, radere. *Gr.* ξύειν. (Potrebbe credersi che siccome da *rodere*, rosi si è formato rosecchiare, così da *rasi* Rasecchiare, e per sinc. Raschiare. Ma si ha in gall. *ruisg* radere, in franc. *racler*, che il Bullet cava dal celt. brett. *racla* raschiare. Secondo Le Gonidec, *raka* e *graka* hanno ora in brett. il medesimo senso. In illir. *csegarchatti* raschiare. In gr. *rhaxo* fut. di *rhasso* io percuoto insieme. In ebr. *raqagh* percuotere due cose insieme. Nelle quali voci molto entra l'onomatopea.) *Ricett. Fior.* Fresche o secche che sieno, raschiandole col coltello. » *Fortig. Ricc.* 1. 47. E gli dette una noce del Brasile E disse . . . . Trattane pria la scorza nera e sporca, Una dramma ne raschia, e in vin gentile L' infondi. (G. V.) *Diod. Ezech.* 26. 4. Diroccheranno le sue torri, ed io ne raschierò la polvere, e la renderò simile ad un sasso ignudo. *Salvin. Cicl.* 19. Avvi in casa d' ulivo un tal ramaccio, Che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. (N)

2 — *Per simil.* [Toccare superficialmente.] *Bern. Orl.* 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

RASCHIATA, Ra-schià-ta. *Sf. Lo stesso che* Raschiatura, *V. Gal. Lett. fam.* 224. Tornando a raschiar di nuovo più e più volte, mi accorsi che solamente nelle raschiate che fischiavano lasciava lo scarpello le intaccature sopra la piastra. (B)

RASCHIATO, Ra-schia-to. *Add. m. da* Raschiare. —, Rastiato, *sin. Lat.* rasus. *Cr.* 2. 23. 33. Messivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettono nella fossa a giacere.

2 — * *E fig. Bellin. Disc.* 47. Riassettarla al medesimo corpo con quelle medesime condizioni per l' appunto con le quali ella vi era prima d' essere raschiata. *E* 49. La raschiatura del corpo nostro non si rattacca alle parti raschiate. (G. V.)

RASCHIATOJO.* (Ar. Mes.) Ra-schia-tó-jo. *Sm. Strumento che serve a raschiare; Rasco.* —, Rastiatojo, *sin.* (O)

2 — * *T. de' cuojai, guantai e simili. Strumento su cui si raschiano le pelli.* (D. T.)

3 —* *T. de' maniscalchi. Strumento tagliente, col quale raschiansi i piedi de' cavalli che si ferrano.* (D. T.)

4 —* *T. de' bottai. Specie di martello che ha soltanto una penna, curva verso il manico e tagliente, che serve per raschiare l'interno delle doghe. Dicesi anche* Rasiera. (D. T.)

5 —* *T. de' calderai. Piccole lame taglienti e di fogge diverse secondo la forma de' pezzi per cui devono servire; sono montate ai due capi d' un bastone, e servono a rischiare i pezzi da stagnarsi o che hanno perduta la lucidezza.* (D. T.)

6 — * *T. de' gettatori di metallo. Strumento con che si raschia il bronzo e si caccia verso la spina. V.* Rastiatojo. (D. T.)

7 — *T. de' giojellieri. Nome di una sorta di lima.* (A)

8 — *T. de' magnani. Strumento fatto a diamante, e serve a pulir la chiave dopo che è sbozzata colla lima.* (A)

9 —* *T. de' legnajuoli, intarsiatori e simili. Strumento di cui si servono per ispianare la superficie de' loro lavori prima di dar la cera e pulire.* (D. T.)

10 —* *T. de' legatori di libri. Strumento dentato di cui si servono per raschiare il dorso de' volumi e fare entrare la colla fra i quadernetti.* (D. T.)

11 —* *Così chiamasi anche la Radimadia.* (D. T.)

2 — (Agr.) *Così chiamasi anche la* Raschia, *V.* (Ga)

3 — (Marin.) *Strumento simile alla Raschietta, ma più grande, e con un lungo manico, per rastiare e nettare le bordature sott'acqua.* (S)

RASCHIATURA, Ra-schia-tù-ra. [*Sf.*] *Il raschiare, e la Materia che si leva in raschiando.* —, Raschiata, Rastiatura, *sin. Lat.* ramentum. *Red. esp. nat.* 63. Affermano che la raschiatura dell' unghie e del becco bevuta, è uno de' più potenti contravveleni del mondo.» *Fortig. Ricc.* 1. 56. Appena l' incantata raschiatura Toccogli il caldo petto e l' arsa bocca, Che di madonna Stella non si cura. (G. V.)

2 — * *E per simil. Bellin. Disc.* 47. Col rattenere la raschiatura o addosso od intorno o come nel medesimo luogo che occupa il luogo raschiato. (G. V.)

3 — Luogo d' onde è stata tolta la cosa raschiata. *Voc. Dis.* Raschiatura vale anche la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura. (A)

RASCHIETTA. (Marin.) Ra-schiét-ta. *Sf. Uno strumento di ferro con manico di legno, col quale si rastiano le bordature del bastimento, quando si vogliono nettare per catramarle di nuovo. Dicesi anche* Rastiera, Rastietta, Raschiatojo. (S)

RASCHIO. (Ar. Mes.) Rà-schi-o. *Sm. Qualità di cacio che si fabbrica nelle Calabrie e in Capitanata. Più comunemente* Rasca. (Fatto forse per trasposizion di lettere dall' illir. *sirac* forma di cacio assai schiacciata e tonda.) (Ga) (N)

RASCIA. (Ar. Mes.) Rà-scia. [*Sf.*] *Spezie di panno di lana* [*grossolano, il quale serve a varii usi. Nelle navi si bordano con questa gli orli de' portelli, affinchè chiudano più esattamente, nè lascino passare dell'acqua.*] (Fatto per trasposizion di lettere dal ted. *sarsche* che vale il medesimo. In isp. dicesi *sarga*, in franc. *serge*. Sospetta il Muratori che questo panno abbia preso il nome dalla Servia, detta una volta Rascia, dove forse in prima si sarà lavorato. Gli Ungheri chiamano *raez* un Illirico.) *Cecch. Spir.* 3. 2. Dodici braccia di rascia? *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per saja o per rascia il perpignano. *Varch. Stor.* 9. 265. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

2 — * *Così diconsi anche Quelle tele nere che adopgransi per paramenti di chiesa ne' funerali.* (Ne)

RASCIENI. * (Geog.) Ra-sciè-ni. *Popolo d'origine slava, nell' Ungheria meridionale, nella Croazia e nella Schiavonia.* (G)

RASCIERE. (Ar. Mes.) Ra-sciè-re. *Add. e sm. Colui che fabbrica o vende panni di rascia. Garz. Piazz.* 746. *Berg.* (Min)

RASCIONE, * Ra-sció-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Ragione. *Gr. S. Gir.* 35. Quando voi digiunate, voi fate vostra volontà, e chierete vostre rascione. *E* 45. Nella limosina ha tre cose: che l'uomo, che la fa sia diritto, che la faccia di sua giusta rascione, e per buona intenzione. (V)

RASCIUGANTE, Ra-sciu-gàn-te. *Part. di* Rasciugare. *Che rasciuga. Ovid. Pist.* 188. Mi pareva che le tue umide braccia si riposassero in sulle mie umide spalle, e che io ti porgessi li rasciuganti veli alle bagnate membra. (B)

RASCIUGARE, Ra-sciu-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Asciugare, *V. Lat.* siccare, exsiccare, detergere. *Gr.* ξηραίνειν. *Pass.* 28. Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Col qual cortesemente rasciugommi Quell' acqua che mi avea tutto bagnato. *Boez. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga oggimai le lagrime.

2 —* Far dimagrare, Far divenire asciutto. *Fortig. Rim.* 197. Liborio, il caldo mi rasciuga in modo Che, di grasso che era a' di passati, Oggi mi trovo secco come un chiodo. (G. V.)

3 — * *E detto de'* Fiumi, Paludi *e simili. Fortig. Ricc.* 9. 94. Che se il fiume è per incanto raccolto, Io lo rasciugo, Conte, presto presto. (G. V.)

4 — * *E n. ass. nel sign. del §.* 2. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali. (N)

5 — [*E n. pass.*] *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai gressamente. *Ricc. Calligr.* 207. Dammi un po' di vestito asciutto, tanto che si rasciughino i miei. (G. V.)

6 — * *Proverb.* Chi piscia rasciughi = *Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. V.* Pisciare, §. 12. (N)

Rasciugato, Ra-sciu-gà-to. *Add. m. da* Rasciugare. [*Rasciutto. Lo stesso che* Asciugato, *V.*] *Lat.* abstersus. *Gr.* ξηρανθείς. *Fiamm. 4. 177.* L'altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse: ec.» *Diod. Is. 1. 6.* Non sono state rasciugate, nè fasciate, nè allenite con unguento. (N)

Rasciugatura, Ra-sciu-ga-tù-ra. *Sf. Il rasciugare. Magal. Lett. 1. 73.* Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelata, e una rasciugatura di viso col fazzoletto. (A) (N)

Rasciuttare, Ra-sciut-tà-re. [*Att. Lo stesso che* Rasciugare *e* Asciugare, *V.*] *Bocc. nov. 73. 11.* Il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre raciutte. *Segr. Fior. As. cap. 3.* Poscia ch'io fui rasciutto e riposato ec. Incominciai; ec.» *Bemb. Lett. 4. 38.* Io aveva in qualche parte rasciutte le lagrime cadutemi per la morte del nostro monsignore. (G. V.)

2 — *E n. pass. Lall. En. Trav. 1. 113.* Quel dì che supplichiam, l'abbiam già detto, Legna da rasciuttarci, or che siam molli. (Berg)(N)

Rasciuttato, Ra-sciut-tà-to. *Add. m. da* Rasciuttare. *Altrimenti* Rasciutto *Lo stesso che* Rasciugato, Asciugato, *V. Salvin. Disc. Berg.* (Min)

Rasciuttissimo, Ra-sciut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rasciutto. *Red. Lett. 2. 205.* Mi sovviene che una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Tè. » (*Qui nel sign. di* Asciutto, §. 3.) (N)

Rasciutto, Ra-sciùt-to. *Add.* [*m. da* Rasciuttare, *sinc. di* Rasciuttato. *Altrimenti* Asciutto, Asciugato,] Rasciugato. [*V.* Rasciuttare.] *Lat.* abstersus, exsiccatus. *Gr.* ξηρανθείς. *Dittam. 5. 15.* La sete tua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an. 125.* Lavati che furono (*i lombrichi*) con acqua, e poscia ben dall'acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip. 2. 20.* Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins. 90.* Mi servii della polvere di que' fossi che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp. 264.* Una palla di vetro sigillata alla fiamma, piena di sale macinato e perfettamente rasciutto.» *Bocc. nov. 31.* Alzato il capo e rasciutti gli occhi, disse. (Pr)

2 —* Diseccato. *Bocc. nov. 16.* Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto. (Pr)

3 —* *Detto di Chi ha gran sete, e così di palato, e simile arido, secco per sete. V.* Asciuttissimo. (N)

4 — *Proverb.* Non aver rasciutti gli occhi = *Esser giovane, Esser di poca sperienza.* [*V.* Occhio, §. 99.]

Rasco.* (Ar. Mes.) *Sm. Strumento da raschiare; altrimenti* Raschiatojo. *Bellinc. Son. 138.* Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. (*Così la Cr. alla v.* Pelacane. *Il Bergantini questo stesso esempio cita a convalidare la v.* Raschio) *Diod. nota al cap. 27. dell'Esodo.* Palette o raschi. Altri, mollette. (N)

Rascopoli, * Ra-scò-po-li. *N. pr. m.* (Dallo slavo *razklopiti* scoprire: Scopritore.) — *Re di Tracia che invase gli Stati di Coti, e fu messo a morte d'ordine di Tiberio.* (Mit)

Rasdi. * (Mit.) *Nome di una divinità, a cui prestavano omaggio gli antichi abitanti dell'Ungheria.* (In ungher. *res* scampo.) (Mit)

Rasena. * (Geog.) Ra-sè-na. *Piccola città della Turchia asiatica.* (G)

Raseni.* (Geog.) Ra-sè-ni. *Antichi popoli che credonsi gli stessi che i Reti, e che vengono riguardati come gli antenati de' Tuschi.* (Mit)

Rasenico.* (Filol.) Ra-sè-ni-co. *Add. pr. m.* De' Raseni. *Il linguaggio rasenico era usato in Roma unicamente per gli oggetti di arcana religione.* (Credesi chiamato *rasenico* sì fatto linguaggio, perchè insegnato da' Raseni: ma probabilmente altro non significa che linguaggio istorico, scientifico, dal celt. *ris* scienza, istoria, onde *risean* istorico. In gall. *reason* val anche fondamento, principio.) (O)

Rasentare, Ra-sen-tà-re. [*Att.*] *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi. Lat.* prope adsequi, consectari. *Gr.* πλησίον καταντυγχάνειν. *But.* Perocchè il cerchio dell'uno coll'epiciclo e col corpo del pianeta rasenta l'altro. » *Aver. 2. 21.* Perchè l'aria ubbidisce il moto del sole, che sì da lungi sopra le gira, anzi che quello della luna cui ella rasenta? (G. V.)

2 — [Accostarsi, in passando, nella maggior vicinanza possibile ad una cosa, Camminare accanto accanto ad essa. *E così parlando di nave dicesi che rasenta la costa, quando nel suo corso le si tiene vicinissima.*] *Serd. Stor. 4. 142.* Nel bujo della notte, rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri che poteva, s'andò a congiugnere con Hocen.

3 — *E per metaf. Tac. Dav. ann. 4. 100.* Videsi poi quanto l'arte rasenti l'errore, e sia scura la verità. » *Salv. Avvert. 1. 22.* È cosa da non credersi di leggieri, la differenza la qual si scorge tra gli scrittori che rasentaron l'anno milletrecentottanta, e quelli che cominciarono incontanente passato il quattrocento. (*Cioè*, che furono intorno a quel tempo.) (V) *Reg. Aut. Ling. Tosc. 109.* Le prediche di Fra Giordano ec. rasentano il primo segno. (G. V.)

4 —* *Proverb.* Rasentare la scuffia = *Correggere, Ammonire, Riprendere. V.* Scuffia. (A)

Rasentato, * Ra-sen-tà-to. *Add. m. da* Rasentare. *V. di reg.* (Gr)

Rasente, Ra-sèn-te. *Preposizione che s'usa col quarto, e talora anche col terzo caso, e vale Tanto vicino ch'e' si tocchi quasi la cosa che è allato. Fiamm. 4. 142.* Quasi rasente terra, velocissimi più che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div. 58.* Nostro Signore e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, sanza alcuno lume. *E nov. 192.* Avendo considerato che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg. 26. 56.* Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp. 119.* Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E 162.* Incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Vocab. V.*

2 — *Dicesi* Rasente il dì *e vale Sul far del dì. Pass. 383.* Ciò interviene de' sogni che si fanno rasente il dì. (V) (*L'ediz. de' Vangelisti legge: . . . .* che si fanno in sul dì; *e così pure il Vocabol. alla voce* Rinvertire.) (B)

3 — [*Dicesi* Rasente la terra *e vale*] *Appunto sopra terra. Cr. 5. 10. 5.* Apprendonsi meglio (*i nesti del fico*) se s'innestano in pedale tagliato rasente la terra.

4 —* *Dicesi* Andar rasente *e vale Rasentare, Andar sull'orlo. V.* Andare rasente. (A)

5 —* *Dicesi* Dar rasente *e vale Colpire vicino allo scopo. V.* Darsi rasente. (A)

6 —* *Dicesi* Star rasente *e vale Essere vicinissimo. V.* Stare rasente. (A)

7 — * *Talora questa preposizione è adoperata a significare cosa che sia inerente, attaccata ad un'altra. Salvin. Disc. 5. 147.* Mi pare di ricordarmi che presso un Comico di que' tanti riferiti da Ateneo si lamenti uno che compra carne, che il macellaro gli avesse dato con essa tropp' osso, e che egli rispondesse, che la carne rasente all'osso è più saporita, come ancor noi per esperienza sogliamo dire. (G. V.)

Rases.* (Geog.) *Sm. Ant. contea di Fr. nella Bassa Linguadoca.* (G)

Rasgado. * (Mus.) Ra-sgà-do. *Sm. T. Spagn. Preludio che gli Spagnuoli eseguono, toccando successivamente tutte le corde della chitarra col pollice, e seguendo la misura ed il ritmo dei* Boleros *e delle* Seguidillas. *Il Rasgado è il Ritornello ordinario di siffatte specie d'arie.* (L)

Rasgionare,* Ra-sgio-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Ragionare. *Rim. Ant. Pagamino di Serezzano (nota 279. Guitt. Lett.)* Ciascun uom rasgiona. (V)

Rasgione,* Ra-sgió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Ragione. —, Rascione, Rasone, Rasione, *sin. Gr. S. Gir. 5.* Dovemo isperare per rasgione nel Regno del Cielo. *Lucan. nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Prescione. La rasgione è vinta dalla volontà. (V)

Rasia, * Rà-si-a. *N. pr. m. Lat.* Rasias. (Dall'ebr. *ratza* esser grato, e *jah* signore: Grato al Signore. Altri da *raz* che interpetrano per segreto, e da *jah* signore: Segreto o Mistero del Signore.) (B)

Raside.* (St. Nat.) Rà-si-de. *Sf. Sorta di pece secca e dura, e che facilmente si polverizza. Lat.* rasis, *Colum.* (*Rasis* da *rasi* io rasi.) (O)

Rasiera. (Ar. Mes.) Ra-siè-ra. [*Sf.*] *Strumento simile alla radimadia. Lat.* radula. *Gr.* ξύστρα. *Cr. 4. 44. 6.* Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

2 — [*Pezzo di legno cilindrico o fatto a guisa di regolo il cui orlo superiore è a piano inclinato, il quale si adopera per misurare le biade, strisciandolo sugli orli superiori della misura a fine di far cadere tutto quello che eccede l'altezza di essa.*] *Lat.* hostorium. *Gr.* ῥόχανον.

3 — * *Così chiamasi anche il Raschiatojo de' bottai.* (D. T.)

2 — * (Marin.) *V.* Raschietta. (O)

Rasifo,* Rà-si-fo. *N. pr. m. Lat.* Rasiphus. (Dall'ar. *rasafa* fu levato in alto.) (B)

Rasil.* (Mit. Afr.) *Nome particolare di un angelo del primo ordine a Madagascar.* (Mit)

Rasino,* Ra-si-no. *N. pr. m. Lat.* Rasin. (Dall'ebr. *ratzon* favore, grazia, volontà.) (B)

Rasione, * Ra-si-ó-ne. *Sf. V. A. Lo stesso che* Rasgione. *V. e di'* Ragione. *Rim. Ant. Fed. Imp. 114.* S'eo 'nchino, rasion aggio Di sì amoroso bene. (V)

Rasluk. * (Geog.) *Città della Turchia europea in Romelia.* (G)

Rasmo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Rabbia. *Lat.* rabies. *Gr.* λύσσα. (Dal ted. *rasen* arrabbiare. In pers. *rezm* pugna: in illir. *razmirie* lite, inimicizia.) *Fr. Jac. T. 4. 32. 9.* Come al can, mi venga il rasmo.

Raso. *Sm. Rasura,* [*Cancellamento.*] *Lat.* rasura, deletio. *Gr.* ξυσμός. *Din. Comp. 1. 18.* Diè modo d'avere gli atti del notajo, per vederli; e rasane quella parte, venia contro messer Niccola; e dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

2 — (Ar. Mes.) *Spezie di drappo* [*di seta*] *liscio e lucente.* (Dal pers. *res* che vale il medesimo. Anche in isp. dicesi *raso.*) *Fir. As. 50.* Le cui cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E 306.* E sopra v'erano guanciali, chi di velluto, chi di raso, altri di zendado, preparati di nobilissima piuma. *E Luc. 3. 2.* Ho beccato su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo ch'ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. Stor. 11. 349.* Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso ec., avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt. 4. 11.* Che cosa vi è stato rubato? *R.* Tre pezze di raso, e altro. *L.* Che raso? *R.* Raso nero.

2 —* *E per metaf. Pallav. Stil. 322.* Il ricamo dee lasciare che appaja il fondo, ciò intendemmo quando il fondo è di raso. (*Parla della precisione in uno scrittore.*) (G. V.)

3 —* *Per simil. Detto della Corteccia esterna delle mela e simili. Magal. Sidr. 21.* Pigre case portanti Chiocciolette, Che 'l vivo raso de' maturi pomi Di sporco giel tutto imbrattando intorno, Succiansi in erba il non premuto sidro. (G. V.)

Raso. *Add. m. da* Radere, *ed è proprio della barba e degli altri peli* [*recisi col rasojo, ma dicesi pur de' Capelli mozzi colle cesoje; e per metonimia, del Mento, del Capo donde sieno state tagliate la barba, le chiome.*] *Lat.* rasus. *Gr.* ἐξυσμένος. *G. V. 2. 7. 1.* L'abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam. 2. 3.* Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto e palese.» *Menz. Lam. 2.* Misera! andasti colle rase chiome Dinanzi al vincitore. *Bart. As. 3. 23.* Osservanza loro comune è d'andarsene rasi barba e capegli. (G. V.)

2 — * *Onde* Andar raso *assolutam.* = *Andar colla barba, o co' capelli rasi. Fir. nov. 8. 294.* Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo. (N)

2 — *Per metaf.* Consumato, Logoro. *Dittam. 1. 11.* Vidi la vesta sua rotta e disfatta, E raso e guasto il suo vedovo manto.

3 — * *Parlando di* Campagna, *vale Senz' alberi. V.* Campagna, §. 2. *Fortig. Rim. 231.* Le collinette e la campagna rasa ec. Ove cotanta cacciagione è spasa. *E Ricc. 2. 32.* Si persuase Bafusse di mandarli in tale quale Luogo ove fosser le campagne rase. (G. V.)

4 — [*Parlando di* Coscenza, *vale*] *Libera o Vota. Buon. Fier. 3. 4. 4.* Quei c' hanno la coscienza al tutto rasa Di scrupoli.

5 — [*Parlando di* Fiume: Raso raso *vale*] *Quieto, Placido, Non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di superl. Dittam. 4. 4.* E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso.

6 — [*Parlando di* Lettere, Scrittura *o simili*] *Cancellato. Lat.* deletus. *Gr.* ἐξηλειμμένος. *M. V. 3. 61.* Erano rimase certe lettere illese, e l' altre rase. *(Così hanno i testi a penna.) Guitt. lett. 33.* Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

2 — * *Per simil. Dant. Purg. 22.* Già era l' Angel dietro a noi rimaso, L' Angel che n' avea volti al sesto giro, Avendomi dal viso un colpo raso. (N)

3 — * *E fig.* Raso dal libro della vita, *cioè Morto. Lasc. Rim. 1. 92.* Son tre poeti con tuoi gravi danni Dal libro della vita stati rasi. (G. V.)

7 — [*Parlando di* Misura *vale*] *Spianata, Pareggiata.* [*V.* Misura, §. 4.] *G. V. 7. 87. 1.* Valse lo stajo del grano, alla misura rasa, soldi 14, di soldi 32 il fiorino dell' oro. *Ciriff. Calv. 4. 114.* Che non faceva le misure rase Al menar delle mani.» (*Qui in senso metaf.*) (N)

2 — [*Onde* A raso, *posto avverb. A misura rasa.*] *V.* A raso.

8 — (Marin.) Nave rasa. *Nave cui si è levata la batteria superiore, ed è rimasta con la batteria bassa di cannoni di grosso calibro, e con pochi di minore calibro nel secondo ponte, ridotto ai castelli.* (S)

Rasojaccio, Ra-so-jàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Rasojo. *Fir. nov. 4. 231.* Fattosi dar dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche ec., lo mise sul cassone.

Rasojo. (Ar. Mes.) Ra-só-jo. [*Sm.*] *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. Lat.* novacula. *Gr.* κουρίς. (Da *raso* part. di radere. In ingl. *razor*, in gall. *rasar*, in franc. *rasoir.*) *Cr. 9. 30. 2.* Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasojo il detto luogo. *Tratt. pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti che neuno rasojo. *Ant. Alam. son. 18.* Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affileria rasojo.

2 — * *E fig.* L' arte del barbiere. *Salvin. Disc. 5. 143.* Stravaganti fantasie d' uno che accozzava e poesia e rasojo. (*Parla del Burchiello.*) (G. V.)

3 — * *E per simil.* Qualunque strumento da taglio con cui dassi morte a' rei. *Fortig. Rim. 184.* E se per sorte da qualche avoltojo Eran punto ghermite, con martoro Le uccideva il capestro ed il rasojo. (G. V.)

4 — *Proverb.* Appiccarsi *o* Attaccarsi a' rasoi: *dicesi d' Uno che, necessitato, s' appiglia a qualunque cosa, o buona o rea, ch' e' pensi che possa atarlo; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive e impossibili.* [*V.* Appiccare, §. 37., *e* Attaccare §. 24.] *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Quel che s' appicca alle funi del cielo; Peggio, quell' altro s' attacca a' rasoi.

5 — [Menare il rasojo; *modo proverb. e dicesi per lo più di femmine di malo affare che con vezzi e moine carpiscono agl' incauti roba e danari: tolta la metafora dal barbiere il quale quanto più ha maestria, tanto più insensibilmente rade la barba.*] *Bocc. nov. 85. 5.* [Di quelli vi sono stati che la mercatanzia e 'l navilio e le polpe e l' ossa lasciate v' hanno:] si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo.

6 — Portare *o* Avere il miele in bocca e il rasojo a cintola *o simili: si dicono di Chi dà buone parole e cattivi fatti.* [*V.* Mele, §. 2.] *Lat.* mel in ore, fel in corde gerere, crocodili lacrimae. *Tass. Amint. 1. 2.* Di quel Mopso, C' ha nella lingua melate parole, E nelle labbra un amichevol ghigno, E la fraude nel seno, ed il rasojo Tien sotto il manto.

Rasone, * Ra-só-ne. *Sf. V. A. Lo stesso che* Rasgione. *V. e di'* Ragione. *Brun. Rett. 127.* Quando il dicitore da se medesimo addomanda la rason di quel che dice. (*E pochi versi prima dice* Rasonamento.) (V) *Inn. P. Lett. Feder. Lam. 225.* Ti mandiamo comandando sotto pena di scomunicazione che la rasone della Chiesa nè per te, nè per altrui tu debba molestare. *Clem. P. Lett. Lam. 240.* Diletta d' esser ditto perseguitatore della Chiesa per distruzione della Fede Catolica, e della rasone ecclesiastica. (G. V.)

Raspa. (Ar. Mes.) *Sf. Spezie di lima a grossi tagli, di cui fanno uso legnajuoli, fabbri ec., e se ne fanno di più sorte e di più grandezze, a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano, ec.* (Dal ted. *raspel* che vale il medesimo. Indi pure il franc. *rape* e l' ingl. *rasp.*) (B)

2 — *Strumento che serve a rastiar la madia, o a tagliare la pasta* (A)

3 — [*Quella lima adoperata dagli scultori per levare i colpi dello scarpello. Detta anche* Lima raspa *o* Scuffina.] *Cr. alla v.* Scuffina. [*V.* Lima, §. 1, 4.] » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Raspa. Spezie di lima che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno e marmo. (B)

2 — * (Marin.) *Piccolo istromento di ferro tagliente con un manico di legno, che serve a grattare le navi per tenerle nette. Avvi la doppia, la grande e la piccola. Sav.* (O)

Raspante, Ra-spàn-te. [*Part. di* Raspare.] *Che raspa. Burch. 1. 114.* Allo Dio Bacco un sorcio presentaro Innanzi alle raspanti sue nemiche.

2 — *Agg. di* Vino *vale Frizzante, Piccante. Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono e che pungon la bocca?

3 — (Arald.) Rampante. *Benv. Cell. Vit.* Hanno per arme un leone raspante di color d' oro in campo azzurro. (A)

Raspare, Ra-spà-re. *Att. e n. ass. Adoperare la raspa, Levare i colpi, e Pulir con la raspa; altrimenti* Arraspare. (*V.* Fregare.) (V. Raspa.) *Voc. Dis.* (A)

2 — [*Fig.*] Portar via, Rubare. *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. (Dallo spagn. *raspar* rubare. In celt. gall. *ra* affatto, del tutto, e *spuinn* spogliare, rubare. In ungher. *roblas* rubamento: in illir. *razpartiti* scaricare.) *Tac. Dav. ann. 13. 176.* Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni che ei serve la corte, raspare sette milioni e mezzo d' oro?

3 — *Per simil.* Quel frizzare che provasi nella lingua per effetto del vino, *che perciò dicesi* Raspante. *Soder. Colt. p. 179.* E massime se vi mescolerai (*al raspato*) in cambio di vin nuovo, vecchio, ed aggiugnendovi ancora allora le tacchie rasperà tanto più. (N)

4 — [*Parlando di cavalli o simili,* Raspare *dicesi*] *Quel Percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. Lat.* tellurem cavare, *Virg.* (Non dal lat. *ruspari* cercare, come alcuni han creduto, ma dal ted. *raspeln*, in oland. *raspen*, in ingl. *to rasp* raschiare: poichè raspando, il quadrupede raschia col piede la terra. In ar. *rafasa* pede percussit. In gall. *rap* chi zappa.) *Poliz. st. 1. 86.* Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec., E rugge e raspa, e, per armar sue forze, Frega il calloso cuojo a dure scorze. *Ciriff. Calv. 3. 92.* La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger. 20. 29.* Ogni cavallo in guerra anco s'appresta, Gli odii e 'l furor del suo signor seconda; Raspa, batte, nitrisce e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco e fumo spira.

5 — *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. Dittam. 1. 6.* Il Faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda come traversa e come raspi.

6 — * (Ar. Mes.) *Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere.* (Ne)

Raspatino. (Ar. Mes.) Ra-spa-tì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Raspato. *Soder. Colt. 79.* Gettavi sopra dell' acqua a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

Raspato, Ra-spà-to. *Add. m. da* Raspare.

2 — (Ar. Mes.) Raspato *si dice il Vino fatto d' uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere;* [*in questo senso si trova usato anche in forza di sm.*] *Dav. Colt. 164.* Raspato si fa così: empi d' uve spicciolate una botte, ec.» *Soder. Colt.* Onde è che nel paese di Roma, sendo a poco più d' un braccio il tufo, sieno i vini romaneschi e di poca durata, sebbene di buon sapore, e perciò molto atti a far buoni raspati. (Br)

Raspatojo. (Ar. Mes.) Ra-spa-tó-jo. *Sm. Strumento di legno, col quale si raschia il terreno lavorato, per pulirlo dall' erbe svelte dall' aratro.* (V. l' etimol. di *Raspare* in senso di Percuotere co' piè dinanzi la terra.) (Ga)

Raspatore. (Chir.) Ra-spa-tó-re. *Sm. Uno degli strumenti che servono al chirurgo; altrimenti* Rastiatojo. *Garz. Piazz. 114. Berg.* (Min)

Raspatura. (Agr.) Ra-spa-tù-ra. *Sf. L' atto del raspare, Rastrellamento. Piccol. Filos. Berg.* (Min)

Rasperella. (Bot.) Ra-spe-rèl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Equiseto, *V.*

Raspettare, * Ra-spet-tà-re. *Att. V. A. Aspettare di nuovo. Vit. S. M. Madd. 100.* Figliuolo mio dolcissimo, onde ora ti raspetto io stasera? *E 108.* Da qual parte ti raspetto io ora, Signor mio? (V)

Raspino. (Ar. Mes.) Ra-spì-no. *Sm. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato nell' estremità, e serve per dare nel canale delle casse per le bacchette. Di un simile strumento si servono anche gli argentieri, cesellatori ec., e ve n' ha di più sorte.* (V. L' etim. di *Raspare*, §. 4.) *Bellin. Disc. 2. 306.* Adoperando, dove il richiede il bisogno, il cesello . . ., viene a restar perfetta l' opera, tutta condotta a tagli . . . di diverse tempere, come sono i raspini e la pomice, ec. (A) (B)

Raspo. (Agr.) [*Sm.*] *Grappolo* [*d' uva.*] *Lat.* racemus. *Gr.* βότρυς. (Secondo alcuni, è corrotto da *grappo* o *grappolo*. Secondo altri, vien direttamente dallo spagn. *raspa* che vale il medesimo. In pers. *res* uva, e *paj* base, piede: Base, Piede dell' uva. Si sa che pedancolo chiamasi da' botanici il gambo. V. il §. 1, 5.) *Alam. Colt. 2. 48.* Quanto il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato, o d' ostro.

2 — Graspo. *Lat.* racemus acinis spoliatus. (In francese *rape* o *rafle.*) *Cr. 4. 4. 4.* Meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini e raspi.» *Cresc. lib. 4. cap. 18.* E allora conviene che i tagliati raspi de' grappoli, sieno coperti di calda pece. (V) *Alam. Colt. 3. 66.* Sia grosso e vivo il gran, ma sia contesto Raro sul raspo. (N)

3 — Raspollo. *Dial. S. Greg. M.* Entrò nella vigna, e colse quei pochi raspi che vi trovò.

4 — Quel sapore piccante che hanno i raspi. (V. *Raspante.*) *Soder. Colt. 122.* Si dee ancora sapere, ch' e' raspi triti ec. sono di più sapore, e danno più raspo al vino, che non gli altri raspi. (V)

2 — (Veter.) *Sorta di malattia che viene per lo più a' cani.* [*Altrimenti e meglio*] Rogna. (*Raspare* dicesi in molti luoghi d' Italia per grattare: ed indi *raspa* malattia che fa grattare. V. l' etimol. di *Raspare* nel senso di percuotere co' piedi la terra.) *Lib. Masc.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Jac. T. 1. 1. 6.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata, Come lo can che ha 'l raspo, Le man mena con aspo.

Raspollamento. * (Agr.) Ra-spol-la-mén-to. *Sm. Il raspollare. Diod. not. cap. 6. Jer.* Sotto l' immagine d' una vendemmia o raspollamento. (N)

Raspollare. (Agr.) Ra-spol-là-re. [*N. ass.*] *Andar cercando i raspolli. Lat.* racemari. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 10.* Che non essendo stato alla vendemmia, I' andrò almanco almanco a raspollare.» *Diod. Giud. 8. 2.* Il raspollar d' Efraim non vale egli meglio che la vendemmia d' Abiezer. (*Qui fig.*) (N)

2 — *Att. e fig.* Portar via. *Cr. alla v.* Ragnare. (B)

Raspollatura. (Agr.) Ra-spol-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Racimolatura, *V.* (Ga)

Raspollo. (Agr.) Ra-spól-lo. [*Sm.*] *Racimoletto d'uva, [e per lo più intendesi quello] scampato dalle mani del vendemmiatore.* (Dim. di *Raspo.*) *Soder. Colt.* 25. Trova molte viti che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non raspolli.» *Dial. S. Greg. 1. 9.* Alquanti raspolli che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. *E di sotto*: Raccolse quelli pochi raspolli che vi trovò. (V)

Raspolluzzo, Ra-spol-lùz-zo. *Sm. dim. di* Raspollo. *Piccolo raspollo; Racimoluzzo.* (Ga)

Rasputi.* (Mit. Ind.) Ra-spù-ti. *Setta di Bramani, che seguono presso a poco le stesse opinioni de' Samarati.* (Mit)

Rassaggiante, Ras-sag-giàn-te. [*Part. di* Rassaggiare. *Che rassaggia, Che assaggia di nuovo.*] *Sen. Provv.* 427. Costoro ciò che beono rigettare, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta.

Rassaggiare, Ras-sag-già-re. [*Att. comp.*] *Assaggiar di nuovo. Lat.* iterum degustare. *Gr.* πάλιν ἀπογεύεσθαι.

Rassaggiato,* Ras-sag-già-to. *Add. m. da* Rassaggiare. *V. di reg.* (A)

Rassalire, Ras-sa-li-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Riassalire. *Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo e l'aria, che egli ridottò di rassalirgli.

Rassalito, * Ras-sa-li-to. *Add. m. da* Rassalire. *V. di reg. V. e di* Riassalito. (A)

Rassaltare, Ras-sal-tà-re. *Att. comp. Assaltare di nuovo. Rim. ant. Inc. pag.* 335. (*Ediz. Zane 1731.*) Prendete l'armi, e rassaltate quella, Chè stentando viv' ella, ec. (B)

Rassaltato, * Ras-sal-tà-to. *Add. m. da* Rassaltare. *V. di reg.* (O)

Rassecurare, Ras-se-cu-rà-re. *Att. e n. pass. V. poet. Lo stesso che* Rassicurare, *V. Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e i consola Sì che i pensati inganni ec. (B)

Rassegare, Ras-se-gà-re. [*N. ass.*] *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi. Meglio* Assevare. *Lat.* conglutinari, coire, congelare. *Gr.* πήγνυσθαι.

Rassegna. (Milit.) Ras-sé-gna. [*Sf.*] *Il rassegnare, e spezialmente [di cesi parlando] de' soldati.* [*In questo senso è Il rassegnare un corpo di soldati, o più corpi insieme per riscontrarne il numero o per riconoscerne l'armamento, la montura e l'istruzione negli esercizi e nelle mosse militari; anticamente*] Rassegnamento. *Lat.* lustratio, recensio, ostensio. *Gr.* ἐξέτασις. (Dal lat. *re* part. inseparabile iterativa, e *signare* notare: Notare, Osservare di nuovo.) *Franc. Sacch. nov.* 158. Come il notajo della rassegna vede e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. » *Segn.* Mi ricordo aver sentito a dire a nobili forestieri d'Italia, che a studio erano venuti a vedere una di queste rassegne generali, che non avevano mai a' loro giorni veduto cosa più degna. (Gr)

2 —* *Col v.* Andare: Andare a rassegna = *Esser rassegnato. V.* Andare a rassegna. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Far la rassegna = *Rassegnare.*] *Franc. Sacch. rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. Stor.* 12. 227. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

2 — * *E per simil. Segner. Incred.* 1. 11. 5. A fare la rassegna generalissima, non dico degl' individui che sono in terra, ma fin delle specie sole, sarebbe insufficiente la forma che tenne Serse ad annoverare il suo esercito. (N)

4 — *Col v.* Passare: Passare a rassegna, in rassegna, *dicesi de' soldati che vengono rassegnati.* (A)

5 — * *Col v.* Venire: Venire a rassegna = *Venire ad essere rassegnato; e dicesi anche fig. Tocc. Giamp. Risp.* 94. Ma di que' numeri poi del cinque, del sei, del sette ec. infino al cento, che non si son veduti venire a rassegna, che n'è egli stato? (G. V.)

6 —* *Dicesi* Commissario delle rassegne, *quell' Uffiziale generale preposto a tutta la milizia d'uno stato, o ad una gran parte di essa, per rassegnarla a suo tempo, e riconoscerne il numero, l'armi, le vestimenta e la disciplina. Varch.* Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo come da piè era stato da loro condotto Marcello di Giovanni Strozzi. (Gr)

Rassegnamento, Ras-se-gna-mén-to. [*Sm.*] *Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo* Rassegna. *Lat.* recensio. *M. V.* 6. 72. E, oltre a ciò, a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro.

2 — Rassegnazione, Conformazione. *Segner. Mis.* Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella giustizia. (A)

Rassegnante, Ras-se-gnàn-te. *Part. di* Rassegnare. *Che rassegna. De Luc. Dott. volg.* 4. 12. 13., *Battagl. Ann.* 1672. 16. *Berg.* (Min)

Rassegnare, Ras-se-gnà-re. *Att. Consegnare, Dare in potestà, Restituire,* [*Mettere nelle mani altrui.*] *Lat.* reddere, restituere, [resignare.] *Gr.* ἀναδιδόναι. (Il lat. *resignare* in senso di Restituire, vien da *re* part. inseparabile iterat., e da *signare* notare: ed è traslato preso dal costume di coloro che pongono a registro il ricevimento e la retrocession delle cose.) *G. V.* 4. 27. 1. Ed al detto papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestite di vescovi, arcivescovi ed abbati. *M. V.* 3. 84. In questi di Cetona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con ajuto che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta mi arrendo.

2 — [Rappresentare, Comparire, *e dicesi anche fig.*] (Dal lat. *resignare* per ispiegare, aprire, addimostrare: ed è da *re* part. inseparabile iter. e *signare* notare, marcare. Val dunque Replicatamente notare.) *Dant. Par.* 23. 54. Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna. *But. ivi*: Rassegna cioè della memoria mia, che è quella che rappresenta lo passato.

3 — Far presente, Presentare; Confessarsi obbligato ad alcuno; Dichiararsi suo servitore. *Onde i modi usati, principalmente nel terminare le lettere,* Le rassegno il mio ossequio, Le rassegno le mie obbligazioni, la mia osservanza *e simili. Red. Lett.* Io accetto la grazia ec. e le ne rassegno le mie verissime obbligazioni. *Vivian. Lett.* Con supplicarla a rassegnare il mio ossequio a cotesta S. E. ec. *Magal. Lett.* Mi ristringo a renderle duplicati i miei divotissimi ringraziamenti, e a rassegnarle la finezza di quell' immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo. (A) *Dat. in Lett. ined. Accad. p.* 20. Mi averanno scusato appo la gentilezza di V. Sig. Illustr. se per qualche tempo non le ho rassegnata la mia osservanza. *Vivian. in Lett. ined. Accad. ec. p.* 82. La supplico ad ammettermi tra i veri ammiratori della sua fecondissima dottrina, e pregandola a rassegnarmi nel sapientissimo P. Onorato Fabbri, resto ec. (Pe)

4 — *E n. pass.* Rappresentarsi, Comparire. *G. V.* 11. 23. 2. E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori. » *Franc. Sacch. nov.* 104. Tutta quella conca dell'acqua... tirò nel ventre, e così pieno si rassegnò nella sala. (V) *Fortig. Ricc.* 7. 108. Entra in Parigi ed in Palazzo ascende, E si rassegna a Carlo Imperatore. (G. V.)

5 — Uniformarsi, Conformarsi.

6 — * *E nel sign. del §. 3. Lor. Med. Lett. ined. Salvin. p.* 201. E pregandovi a mantenermi la vostra stimatissima grazia mi rassegno devotamente. (*Cioè, mi confermo, come adopera in altre lettere, e dee però seguire* Vostro Servitore.) (Pe)

7 — * *Fu detto* Rassegnarsi in terra *per Cadere. Franc. Sacch.* Sentendo il cardo (*il cavallo*) si comincia a lanciare, ed a percuotere Agnolo or qua, or là negli arcioni, sì che l'asta si rassegnò in terra. (V) *E* 74. Brievemente egli il menò quattr'ore a questa maniera, che assai volte fu l'ambasciatore per rassegnarsi in terra. (*Andava a cavallo.*) (Pr)

8 — (Milit.) [*Dar la rassegna ai soldati,*] *Riscontrarne il numero,* [*Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari.*] *Lat.* recensere. *Pecor. g.* 9. *nov.* 11. Il Doge gli fece annoverare e rassegnare per li nomi loro; e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera.» *Varch. Stor.* L'uffizio de' quali (*cittadini*) il qual durava un anno, era di rassegnare per pelo e per segno tutte le genti così a piè come a cavallo della Repubblica. (Gr) *Mach. Provv.* 340. Debbino sempre tenere connestabili che rassegnino tutti gli uomini descritti. *E* 341. Dipoi rassegnarli uomo per uomo. (G. V.)

2 — [*E n. ass.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare, all' addestrare cavalli e fanti.» *Franc. Sacch. nov.* 158. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. *E appresso*: La parte che n'era stata malcontenta, alcuna volta pensava di nemicarlo in certe cattivanzuole, come nel rassegnare la famiglia ec. (N)

3 —* *E n. pass. V.* Rassegnato, §. 2. (N)

9 —* (Marin) Chiamata a rassegnarsi: *Intimazione che si fa da un vascello ad un bastimento, perchè venga all' obbedienza.* (N)

Rassegnatamente, Ras-se-gna-ta-mén-te. *Avv. Con rassegnazione, Con l'animo conformato. Caraf. Quar., Ares. Impr. Berg.* (Min)

Rassegnatario. (Eccl.) Ras-se-gna-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui cui si fa la rassegna di alcun benefizio, o di alcuna rendita. De Luc. Dott. volg.* 4. 12. 13. *Berg.* (Min)

Rassegnato, Ras-se-gnà-to. *Add. m. da* Rassegnare. *Segner. Mann. Sett.* 26. 2. Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri ch'ei giudica più spediente scaricare sopra di te. (*Qui vale* Conformato, Uniformato alla volontà di Dio.) (V)

2 —* (Milit.) *Passato in rassegna. Machiav.* Quando detti descritti siano in fazione di guerra, debbano essere pagati e rassegnati in quel modo e forma che si pagano e si rassegnano gli altri cavalli leggieri. (Gr)

Rassegnatore, Ras-se-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Rassegnare.] *Che rassegna;* [*e propriamente dicesi di Chi rassegna i soldati.*] *Franc. Sacch. nov.* 158. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. *E appresso*: Quelli che aspettavano che 'l detto Soldo fosse condennato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

Rassegnazione, Ras-se-gna-zió-ne. [*Sf.*] *Il rassegnarsi,* [*L' uniformarsi al volere, al piacere altrui; e dicesi particolarmente del Conformarsi al volere di Dio; altrimenti*] Conformazione, [Uniformazione, Uniformità, Sommissione *ec. La* Rassegnazione *è* umile, divota, pronta, spontanea *ec.*] *Lat.* conformatio voluntatis. *Gr.* θελήματος σχηματισμὸς ἐκ. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli.» *E Mann. Magg.* 5. 3. Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione. *E Giugn.* 5. 1. Ad incontrare i mali rare volte avverrà che tu sii obbligato; ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino. (V)

Rassembramento, Ras-sem-bra-mén-to. [*Sm.*] *Il rassembrare.* [*Raffiguramento, Sembianza.* —, Rassembranza, *sin.*] *Lat.* repraesentatio. *Gr.* παράστασις. *Fr. Giord. Pred. S.* Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

Rassembrante, Ras-sem-bràn-te. [*Part. di* Rassembrare.] *Che rassembra. Lat.* referens. *Gr.* παρεμφαίνων. *Cr. alla v.* Celeste.

Rassembranza, Ras-sem-bràn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Rassembramento, *V. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Pitture e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7. Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo.

Rassembrare, Ras-sem-brà-re. [*N. ass.*] *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare,* [*Aver somiglianza, Ritrar d'uno, Somigliare ec.*] *Lat.* referre, repraesentare. *Gr.* παρεμφαίνειν. (V. *Sembrare.*) *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.» *Bemb. Lett.* 4. 45. Una figura dipinta, quanto la vera, che ella rassembra, è eccellenza di un prezzo che non cape il vostro sesso. (G. V.)

2 — [Sembrare, Parere.] *Sagg. nat. esp. 24.* E ne' laghi eziandio, che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l'aggiunga, pur mobile è l'acqua. » *Ar. Fur. 5.82.* E ben rassembra il fior d'ogni gagliardo. *E 11. 11.* Non le può tor però tanto umil gonna, Che bella non rassembri e nobil donna. (M)

3 — [*Att.*] Raccorre, Unire insieme. *Tesorett. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, Che son così diversi, Rassembra e mette in versi.

4 —* *E nel sign. del §. 2. Cas. Op. 1. 34.* Ma io rassembro più sublime augello In ima valle preso. (G. V.)

5 —* Raffigurare, Riconoscere, Ravvisare. *Car. En. l. 9. v. 1025.* Rassembrarono in Bute i Teucri Apollo. (*Virgilio ha in questo luogo*: Agnovere deum proceres ec.) (M)

Rassembrato, * Ras-sem-brà-to. *Add. m. da* Rassembrare. *V. di reg* (O)

Rassembro, Ras-sém-bro. *Add. m. da* Rassembrare, *sinc. di* Rassembrato. *Raccolto, Ammassato. Rim. ant. B. M. Bonag. 173.* Un arbor folgorato D' Amor novo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe' di dar frutto di cima. Guardando il piacimento Del dolce suo rassembro, Par che ogni membro mi debbiano udire. (N. S.)

Rassemprato, * Ras-sem-prà-to. *Sm. V. A. Copia. Tes. Br. 1. 107.* Le vidi (*cose in prosa e in rima*) in man de' fanti, E rassemprati tanti Che si ruppe la bulla, E rimase per nulla. (N)

Rasserenamento, Ras-se-re-na-mén-to. *Sm. Il rasserenare, Il rasserenarsi; e dicesi così nel proprio come nel fig. Tolom. Lett. lib. 4. pag. 117. (Giolito 1547.)* Me ne sono afflitto, considerando come questo mio rasserenamento è nato da torbida cagione, essendo bisognato, per assicurarmi dello sdegno dell' animo vostro, porre in voi malattia del corpo, ec. *Segner. Incr. 1. 18. 9.* I medici san presagire il risanamento dell' ammalato, ... i meteorologici san presagire il rasserenamento dell' aria; ma ec. (A) (B) *Bemb. Lett. 4. 21.* Dolcissimo premio m' è dato sempre di tale ufficio, il rasserenamento, che io dissi, del mio nuvoloso pensiero. (G. V.)

Rasserenante, * Ras-se-re-nàn-te. *Part. di* Rasserenare. *V. di reg.* (O)

Rasserenare, Ras-se-re-nà-re. *Att. Far chiaro e sereno; e si dice propriamente del cielo e dell' aria, quando si partono i nugoli.* —, Asserenare, Inserenare, Serenare, *sin. Lat.* serenare, tranquillare. *Gr.* αἰθριοῦν, γαληνοῦν. *Petr. son. 124.* Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno.

2 — *Fig.* [Illuminare.] *Petr. canz. 49. 4.* Che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti.

3 — [Rifar lieto, Ricreare, Riconfortare.] *Petr. son. 136.* Ben, s'io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. rim. 141.* Amor le cose umili in alto invoglia, Le brevi e fosche eterna e rasserena. » *Fortig. Ricc. 8. 80.* Orlando rasserena i suoi pensieri. *Bemb. Lett. 4. 37.* Ha voluto consolarvi, e nel maggior sospetto vostro rassicurarvi e rasserenarvi. (G. V.)

4 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Petr. son. 269.* Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

5 — *E fig.* [Deporre la tristezza, Riconfortarsi, Rallegrarsi.] *Bemb. Asol. 2. 132.* Quale animo può esser così tristo ec., che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni?

Rasserenato, Ras-se-re-nà-to. *Add. m. da* Rasserenare. —, Asserenato, Inserenato, Serenato, *sin. Lat.* serenatus. *Gr.* ἠθριωμένος. *Salvin. Disc. 1. 11.* Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.

2 — *E fig. Buon. Fier. 5. 2. 5.* E vi si dice Delle calunnie date loro a torto, Tutto rasserenato. » *Car. Long. Am. 121.* La Cloe tutta rasserenata baciò lui dolcissimamente. (G. V.)

Rasservare, Ras-ser-và-re. *Att. V. e di'* Riservare. *Liburn. Selvett. 3. Berg.* (Min)

Rassettamento, Ras-set-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Assettamento, *V.* (A) *Bemb. Lett. 3. 2. 46.* Verranno delle occasioni assai, se essi ora pigliano rassettamento, per le quali eglino potranno ristorare ec. (N)

2 — Correzione di componimento. *Bemb. Lett.* Avete con questa un altro esempio del medesimo sonetto ec., d' intorno al suo rassettamento ripensando. (A)

3 —* (Ar. Mes.) Rassettamento *dicono gli stampatori Il cangiare la disposizione d' un pezzo già composto, o cangiando una forma più grande in una più piccola, e all'opposto, o per porre in mezzo una memoria stampata a parte in un' altra opera, o per indicare il lavoro che fa il compositore dietro i cangiamenti e le correzioni fatte dall' autore sulle bozze, il che bene spesso l' obbliga a rassettare tutte le linee d' un periodo, d' una pagina, d' una forma ec.* (D. T.)

Rassettante, * Ras-set-tàn-te. *Part. di* Rassettare. *Che di nuovo rassetta. V. di reg.* (O)

Rassettare, Ras-set-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare,* [*Rimettere in buon ordine, Restaurare, Riaccomodare, Racconciare ec.*] (*V.* Rabberciare.) *Lat.* restaurare. *Gr.* ἀνακαινίζειν. *G. V. 9. 249. 1.* Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova. *Fr. Jac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l' alma perfetta, Perchè sia sua diletta. » *Ricc. Calligr. 207.* Se tu dirai il vero, rassetterai le cose tue. (G. V.)

2 — *Dicesi* Rassettar l' ulive *o simili e vale Ricorle di terra, ove sono cadute. Alleg. 254.* Quei che cercano de'funghi, per ogni po'di scoperta ne fanno galloria; quando quei che rassettan l'ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

3 — *E per simil. si dice del* Raccogliere *o* Mettere insieme qualche cosa. *Fir. As. 102.* Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre, ec.

4 — *Pure per simil.* Ricondurre con ordine [le greggi *o simili, ed anche* Riordinarle nell' ovile.] *Pallad. cap. 28.* Si possono (*i pulcini*) cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia, che li rassetti alla villa. » *Mach. As. 3.* E la mia donna bella, alta e gentile, Per ispazio d'un' ora o più attese Le bestie a rassettar nel loro ovile. (G. V.)

5 —* Ripulire mangiando. *Fir. Asin. 253.* Mentre ch' io ogni cosa rassettava. (V)

6 —* Rabberciare. *Fortig. Ricc. 3. 33.* Scendemmo in terra e d'ogni grave pondo L'alleggerimmo (*la nave*) e rassettammo appresso. (G. V.)

7 — * Riparare. *Fortig. Ricc. 4. 61.* E con sterpi e con sassi a piene mani Or qua or là rassetta il periglioso Argin che piega. (G. V.)

8 — * Mettere in assetto, *parlando di esercito, di soldati ec. cioè Mettergli in ordine per alcuna impresa. Machiav.* Attendeva detto Duca a rassettare gente d'arme, e ... aveva mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie. (Gr)

9 — [*N. ass.*] *Bern. Orl. 2. 31. 45.* Sta dietro a tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade. » (*Qui nel signif. del* §. 3.) (N)

10 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Agn. Pand. 22.* Lascio le spese t'occorrono per rassettarti in casa.

11 — Raffazzonarsi. *Lat.* se exornare. *Gell. Sport. 4. 6.* Ma io vorrei bene che in su queste nozze tu ti rassettassi un poco più, per onor tuo e mio. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. » *Car. En. 12. v. 1135.* Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si librò tutto Nell' armi, e'n sè medesmo si raccolse. (B) *Poliz. St. 2. 25.* Gli scelti Sogni ad obbedir s' affrettano, E sotto nove fogge si rassettano. (G. V.)

12 — Ricoverarsi, Adagiarsi. *Franc. Sacch. nov. 135.* Rassettatosi in una cameretta che tolse a pigione in Campo Corbolino, ec. (V)

13 —* Accomodarsi, Adattarsi. *Bemb. Lett. 4. 63.* Pure in tutto rassettatevi a quanto vi pare di meglio. (G. V.)

14 — [*Dicesi* Rassettarsi in mano, in pugno una spada *o simile e vale Meglio impugnarla e più acconciamente a colpire.*] *Morg. 12. 61.* Poi Durlindana in pugno si rassetta.

15 —* *Dicesi* Rassettarsi in sella *per Accomodarsi in sulla sella. Bern. Orl. 3. 25.* E mentre Astolfo in sella si rassetta ec. Quello sciaurato gli dette la stretta. (G. V.)

16 — [Porsi nuovamente a sedere, Tornare ad assettarsi, *o forse semplicemente* Assettarsi *cioè* Sedersi, *come pare.*] *Bemb. Asol. 1. 12.* Gismondo accortamente rassettossi, e pel viso dintorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò a dire: ec.

Rassettato, Ras-set-tà-to. *Add. m. da* Rassettare, [*Raccomodato, Racconciato, Riordinato.*] *Agn. Pand. 22.* Stai tempo, primachè ti rituovi bene rassettato.

2 — [Raffazzonato, Adornato.] *Boez. Varch. 2. pros. 8.* Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e per l' essere stata più volte nell' avversità, prudente.

3 — [Tornato a sedere, *o semplicemente* Assettatto *in questo sign.*] *V.* Rassettare, §. 16.

Rassettatore, Ras-set-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rassettare. *Che rassetta. Segner. Incr. 1. 20. 6.* Colpe ch' egli permette, come rassettatore di esse, non come autore. (A) (B)

Rassettatrice, Ras-set-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Rassettare. *Che rassetta. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Rassettatura, Ras-set-ta-tù-ra. [*Sf. Assettatura, Assettamento,*] *Conciatura. Lat.* concinnatio. *Gr.* κατασκευή. *Cr. alla v.* Conciero.

Rassetto, Ras-sèt-to. *Add. m. sinc. di* Rassettato. *Accad. Cr. Mess.* L'altra (*strada*), per quanto s' arrivava a scuoprire, assai facile, e di nuovo rassetta. (A) *Salvin. Cas. 91.* Non veggio corruttela nel testo, che sia degna del vanto dell'autore, che sia scappata a uomini dottissimi e che egli abbia scoperta e rassetta. (N)

Rassicurante, * Ras-si-cu-ràn-te. *Part. di* Rassicurare. *Che rassicura. V. di reg.* (O)

Rassicurare, Ras-si-cu-rà-re. [*Att.*] *Far sicuro, Dare animo,* [*Incoraggiare*, —, Rassecurare, *sin.*] (*V.* Raccertare.) *Lat.* animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *Pass. 146.* Il confessoro ec. sì la dee rassicurare, e ricordarle de'peccati. *Petr. son. 144.* Con serena accoglienza rassicura Il cor già volto. *Bocc. nov. 47. 6.* Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. » *Bemb. Lett. 4. 37.* Ha voluto consolarvi, e nel maggior sospetto vostro rassicurarvi. (G. V.)

2 — *N. pass.* Prender animo, Incoraggiarsi. *Lat.* confirmari. *Gr.* βεβαιοῦσθαι. *Amet. 94.* Rassicurossi allora Ameto [, e secondo lo stato parlare, estimò colei veramente essere non quella Venere, ec.] *G. V. 9. 46. 5.* E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l' altre porte, salvo da quella parte. *E 10. 87. 7.* Della sua morte si rallegrarono e rassicurarono molto i Fiorentini, e appena poteano credere che fosse morto. (*Così nel testo Dav.*) » *Mach. As. 2.* Io mi rassicurai tutto a quell'atto. (G. V.)

Rassicurato, Ras-si-cu-rà-to. *Add. m. da* Rassicurare. *Lat.* confirmatus. *Gr.* στηριχθείς. *M. V. 5. 30.* La mattina vegnente, rassicurata la gente, lasciarono l' arme chetamente. *E 11. 23.* I Pisani ec. rassicurati ec. ritolsono l' Aiatico. *Cas. Oraz. lod. Venez. 148.* Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si dierono ec. *E 152.* In esso rassicurati, questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile ed eterno fondarono.

Rassignare, * Ras-si-gnà-re. *Att. V. Poet. detto per la rima in luogo di* Rassegnare, *V. Ar. Fur. 9. 91.* Che ruinar per te disegnò il mondo, All' inferno, onde uscisti, ti rassignò. (*Cioè*, ti restituisco.) (N)

Rassimiglianza, Ras-si-mi-gliàn-za. *Sf. V. e di'* Rassomiglianza. *Carl. Fior. 195.* Con che bella rassimiglianza vuol salvare il mostrar la verga con un ministro dello 'nferno, che batte due serpenti con una verga! (N. S.)

Rassimigliare, Ras-si-mi-glià-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Rassomigliare. *Cortig. Castigl. 2. 176.* S' ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti. (N. S.)

Rassodamento, Ras-so-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Assodamento, *V. Del Papa. Um. secc.* (A)

Rassodare, Ras-so-dà-re. *Att. Di tenero far sodo e duro;* [*Render forti le cose deboli per la lor tenerezza; altrimenti* Assodare,] Indurire. (*V.* Coagulare.) *Lat.* solidare, solidum reddere. *Gr.* στηρεοῦν. *Sagg. nat.esp.128.* Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra e rassoda. » *Car. Long. Am. 119.* Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze. (G. V.)

2 — *Per metaf.* Confermare, Fortificare, [Afforzare] *Lat.* confirmare, firmum reddere. *Gr.* βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* Il nostro Salvadore rassodò la'nfermità della carne col fuoco della sua passione. *Fr.Giord. Pred. D.* Così l'animo rassoda e fortifica per le tribulazioni.» *Bart. As. 1. 136.* Non potè già egli rimaner quivi, come soleva altrove, ed ammaestrare e rassodare nella fede i convertiti. (G. V.)

3 —* Assodar di nuovo. *Lasc.Nov.* Fece una fossa ec. e Guglielmo così come egli era vestito ec. vi pose dentro e ricoperse colla terra medesima, la quale rappianò e rassodò molto bene. (A)

4 — *N.* [*ass. e*] *pass.* [*nel primo sign.*] *Pallad.* Di questo mese ec. seminiamo il grano e l'orzo, sicchè si possa rassodare in barbe.» *Fr. Giord. 124.* La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è....; ma quando rassoda, e ritornasi nello stato suo, allotta è quello salire che megliora. (V)

5 — Confermarsi nella opinione. *Cecch.Corr. 2. 1.* Fatevi con la vostra Beatrice Alla finestra, acciò la si rassodi. (V)

Rassodato, Ras-so-dà-to. *Add.m.da* Rassodare. [*Reso più forte, Rafforzato ec.*] (*V.* Rappreso.) *Pallad.Febbr.11.* Le viti ec. voglionsi prima ajutare co' pali, ec.; poi quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marz. 1.* E quando sarà un poco più rassodato e cresciuto, vuolsi tagliare il legname.

Rassodia. (Filol.) Ras-so-di-a. [*Sf. V.G. Lo stesso che* Rapsodia, *V.*] *Lat.* rhapsodia. *Gr.* ῥαψῳδία. *Buon.Fier. 4. 2. 7.* O, scherzo Ulisse dell' oziose fata, Sciormi dal petto rassodia rimata.

Rassomigliamento, Ras-so-mi-glia-mén-to. [*Sm.*] *Comparazione, Simiglianza. Lat.* similitudo, aequatio. *Carl. Fior. 145.* Il rassomigliamento d' Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa e pedantesca, vien ripresa dagli Accademici.

Rassomigliante, Ras-so-mi-gliàn-te. [*Part. di* Rassomigliare.] *Che rassomiglia. Lat.* similitudinem habens. *Gr.* ὁμοίωσιν ἔχων. *Red. Oss. an. 53.* Le chiocciole terrestri col guscio anch' esse portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri.» *Salvin.Iliad. lib. 9. v. 424.* E niun si pensa De'Danai, che qua portar le navi, Essere a sè giammai rassomigliante. (B)

Rassomiglianza, Ras-so-mi-gliàn-za. [*Sf.*] *Rassomigliamento.* —, Rassimiglianza, *sin. Lat.* similitudo. *Gr.* ὁμοίωσις. *Carl. Fior. 146.* Per l' esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

Rassomigliare, Ras-so-mi-glià-re. [*N.ass.e pass.*] *Aver somiglianza, Esser simile; Rassembrare, Somigliare,* [*Simigliare, Assomigliare, Assimigliare.*—, Rassimigliare, *sin.*] *Lat.* similem esse. *Gr.* ὁμοιοῦσθαι. *Vit. Plut.* Mostrò tanto ardire e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il vecchio. *Ricett.Fior.19.* Di odore suave, che si rassomiglia all' odore della storace.» *Buon. rim. 5.* Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia, E per quelli ec. (B) *Demetr. Adr.50.* Tutte queste parole ec. si rassomigliano ad azioni vitali. (G. V.)

2 — * *Att.* Far simile. *Demetr. Adr. 51.* Senofonte ec. il commovimento dell' ordinanza rassomigliò al mare ondeggiante. (G. V.)

3 — * Imitare. *Uden. Nis. 1. 76.* Si affonda un verbo per rassomigliare il parlar collerico. (G. V.)

Rassomiglianza diff. da *Conformità. Rassomiglianza* dinota che un soggetto è simile ad un altro, a riguardo di comuni qualità; la qual relazione si applica ed al fisico, cioè al senso proprio, ed al morale, cioè al figurato. *Conformità* dinota che due soggetti corrispondono tra loro nella somiglianza delle forme; e siccome le forme spettano al fisico, così *Conformità* dovrebbe riferirsi soltanto al fisico. La *Conformità degli abiti, delle foglie, delle navi*, ec., indica che gli abiti, le foglie, le navi sono di eguale e simil forma. Onde la *Conformità di un abito ad un altro*, significa che l' abito è costrutto sopra una forma eguale a quella di un altro; laddove per la *Rassomiglianza d' un abito ad un altro*, s' intende che la qualità di uno corrisponde a quella d'un altro. Quando *Conformità* si rapporta al morale, neanche conviene con *Rassomiglianza*, sia nel senso proprio sia nel figurato.

Rassomigliativo, Ras-so-mi-glia-ti-vo. *Add. e sm. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza.* [*Lo stesso che* Assomigliativo, *V.*] *Cr. alla v.* Quale. » *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* E son di questi (*nomi imperfetti*) più maniere; cioè i relativi ec., i rassomigliativi ec., gl' interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. *E 2. 1. 5. tit.* Del nome relativo, del rassomigliativo, ec. *E sotto*: Quando questo nome *quale* di rassomigliativo ha virtù, e quando ancora sta per domanda, non mostra già che l'articolo a niun partito del mondo si possa accompagnar seco. (V)

Rassomigliato, Ras-so-mi-glià-to. *Add. m. da* Rassomigliare. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Rassomigliatore, Ras-so-mi-glia-tó-re. *Verb. m. di* Rassomigliare. *Che rassomiglia. Silos Serm. Berg.* (Min)

Rassomigliatrice, Ras-so-mi-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Rassomigliare. *Che rassomiglia. Summo Poet. Disc. 1., Pallav. Tratt. Stil. cap. 17. Berg.* (Min)

Rassottigliare, Ras-sot-ti-glià-re. [*Att.*] *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare. Lat.* acuere, attenuare. *Gr.* ἀκονᾶν.

2 — *E fig.* [Rendere perspicace.] *Bern. Orl. 3. 9. 15.* Ma Amor, che ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava L' inganno. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Lo medico . . . comandò . . . che lo tenessero a dieta tanto ch' egli rassottigliasse la memoria; e così fu fatto. (V)

3 — [*N. pass.*] Diminuire, Scemare. *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *M. V. 10. 50. tit.* Come la compagna d' Anichino di Bongardo, ch' era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

Rassottigliato, * Ras-sot-ti-glià-to. *Add. m. da* Rassottigliare. *V. di reg.* (O)

Rassova. * (Geog.) Ras-sò-va. *Città della Turchia europea, nella Bulgaria.* (G)

Rassumere,* Ras-sù-me-re. *Att. anom. comp. V. Poet. Lo stesso che* Riassumere, *V.* (O) *Ar. Negr. 3. 3.* Cangiar vi posso in quante varie spezie Son d' animali, e farvi indi rassumere La propria forma. *Bemb. Rim.* Con quel suo negro spaventoso manto Ch' ogni cosa mortal copre e rassume. (M)

2 — Ristrignere, Raccorre. *Ar. Fur. 8. 71.* La notte Orlando alle nojose piume Del veloce pensier fa parte assai, Or quinci or quindi il volta, or lo rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai. (N.S.)

3 — Riepilogare, Ricapitolare. *Cortig. Castigl. 4. 387.* Perchè, rassumendo quello che s' è detto insin qui, si potria cavar una conclusione. (N. S.)

Rassummare,* Ras-sum-mà-re. *Att. frequentativo di* Sommare. *V. Poet. in luogo del regolare* Rassommare. *Rifar la somma, o Sommar di nuovo, siccome pare. Ar. Fur. 38. 53.* Trentadui fummo Re tuoi vassalli a uscir teco del porto: Or se di nuovo il conto ne rassummo, C' è a pena il terzo, e tutto il resto è morto. (M)

Rassunto, * Ras-sùn-to. *Add. m. da* Rassumere. *V. Poet. Lo stesso che* Riassunto, *V. Alam. Gir. 13.* E poi rassunti I danni che temea per mille guise. (M)

Rasta. (Agr.) *Sf. Strumento di ferro ad uso di rastiar l' erbe, ugualiare e rinettare i viali.* —, Rastia, *sin.* (A)

Rastad. * (Geog.) *Città di Germania nel Granducato di Baden.* (G)

Rastello. (Agr.) Ra-stèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Rastrello, *V. Lat.* rastellus. (*Rastrum* e *Rastellum* dal celt. brett. *rastel* che vale il medesimo In gallese *rasdal*, in franc. *rateau*, in isp. *rastrillo*. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Gal.Mem. e Lett. part. 1. pag. 70.* Perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manajuole, deve essere trita e netta da' sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro, ec.(B) *Car. Lett. 2. 158.* Industria e providenza, con dare ordine a grandi incette di grani, di rastelli, di stampe, e d' ogni sorte di mercatura onorevole. (N)

2 — * Far rastello; *lo stesso che* Menare il rastrello. *V.* Rastrello, §. 1, 3. *Cant. Guerr. Parm. c. 4.* Concorse A rubar per le ville, e far rastello Di ciò che dava in mano a questo e quello. (P. V.)

2 — (Milit.) Rastrello *nel sign. del* §. 2. *Magal. part. 1. lett. 21.* Fermandovi ai primi rastelli, nè mai visitando i rampari, non vi accorgete delle gran brecce che vi mantiene del continuo ec. (A) (B)

Rastenberga. * (Geog.) Ra-sten-bèr-ga. *Lat.* Artobriga. *Città di Baviera. — del Granducato di Sassonia-Weimar.* (G)

Rastenburgo. * (Geog.) Ra-sten-bùr-go. *Città della Prussia Orientale.* (G)

Rastia. (Agr.) Rà-sti-a. *Sf. Lo stesso che* Rasta, *V.* (V. l'etim. di *Rastiare.*) (A)

Rastialingua. * (Ar.Mes.) Ra-stia-lin-gua. *Sm. comp. Laminetta d' avorio o di tartaruga, da taluno adoperata a pulir la lingua per levarle quello strato mucoso che sovente la ricovre. Lat.* linguae scalpium. (A. O.)

Rastiamento, Ra-stia-mén-to. [*Sm.*] *Il rastiare. Lat.* ramentum, rasura. *Gr.* ξέσμα.

Rastiapavimenti, Ra-stia-pa-vi-mén-ti. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile e dappoco. Lat.* homo trioboli. *Gr.* ἀσύφηλος. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti, ec.

Rastiarchivi, Ra-stiar-chi-vi. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Antiquario, Facitore di genealogie; e si suol dire in dispregio. Lat.* antiquarius. *Gr.* φιλάρχαιος. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Guardi a non si lasciar ficcar carote Co' nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivi, accorda 'nchiostri. » *E Salvin. Annot. ivi*: Rastiarchivi, cioè che raschiano gli archivii; i quali fuvvi a nostri tempi chi gli chiamava Pappamillesimi, cioè Vecchi antiquarii. (N)

Rastiare, Ra-stià-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Raschiare, *V.* (Da raschiare, come *fistiare* da fischiare, *mastio* da maschio, *ristio* da rischio ec. Altri dal lat. *rasisti* tu radesti. In gall. *ruisgte* è part. di *ruisg* radere. In ebr. *rittes'* percuotere una cosa con un' altra.) *Ricett. Fior. 143.* Lava la salsapariglia con acqua ec., e in ultimo con vino, senza punto rastiarla. *Buon. Fier. 4. Intr.* Rastiando e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro e dell' argento.

2 — *Fig. e in modo basso*, Svignare, Scappar via. *Fir. Luc. 3. 2.* Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec., e' rastia via.

Rastiato, Ra-stià-to. *Add. m. da* Rastiare. *Lo stesso che* Raschiato, *V. Sagg. nat. esp. 232.* La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una tela finissima, ec. (B)

Rastiatojo. (Ar. Mes.) Ra-stia-tó-jo. [*Sm. Lo stesso che* Raschiatojo, *V.*] *Benv. Cell. Oref. 126.* È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co' rastiatoi, che s' usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.» (*Qui* Raschiatojo, *nel sign. del* §. 1, 6.) (N)

2 — * (Chir.) *Istromento composto di un disco d' acciajo temperato, di forma varia, tagliente ne' margini, e sostenuto nella sua parte media da uno stelo che termina esso stesso in un manico faccettato. Il rastiatojo serve a raschiare la superficie delle ossa, a staccarne il periostio, a distruggere le carie superficiali. Lat.* radula, scalprum, runcicula. (A. O.)

Rastiatura, Ra-stia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Raschiatura, *V. Lat.* ramentum, rasura. *Gr.* ξύσμα.» *Bellin. Disc. 2. 306.* Tale unguento, fatto d' acqua e di sottilissimo smeriglio, e di quei finissimi framenti e rastiature che dal cristallo egli strappa e incorpora con esso, ec.(B) *Benv. Cell. Vit. 240.* Subito mi acconciai con un poco di rastiatura di ferro rugginoso un poco di cera. (G. V.)

2 — E per simil. e in ischerzo. Burch. 1. 56. E rastiatura di ragion civili.

RASTIONE. (Ar. Mes.) Ra-stió-ne. Sm. Strumento di ferro, col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina, acciocchè corra ad infondersi nella forma: il che dicono Rastrellare. Altrimenti Rastrello. Baldin. Voc. Dis. (A)

RASTRELLAMENTO, Ra-strel-la-mén-to. Sm. Il rastrellare. —, Rastrellatura, sin. Oliv. Pal. Ap. Pred. 89. Berg. (Min)

RASTRELLARE, Ra-strel-là-re. [Att. e n.] Adoperare il rastrello; e fig. Rubare. Ambr. Furt. 5. 3. Il meglio fia ch' io rastrelli ed ambuli. Dav. Scism. 66. Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò, ec. Borgh. Fir. lib. 318. Avendo rastrellato ciò che potette rimedire.

2 —* Fig. Rastrellare la mensa = Far tavola netta. Buon. Fier. 4. 1. 11. Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto Rastrellar quella mensa. E Salvin. Annot. ivi: Rastrellare, ripulire e spianare, come cò' rastrelli il terreno, co' coltelli in mano e colle forchette. Qui Rastrellare è Menare le mani a tavola. (N)

3 — (Ar. Mes.) Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma. Voc. Dis. (A)

RASTRELLATA. * (Agr.) Ra-strel-là-ta. Sf. Quella quantità di fieno, di paglia o simile che si mena in una volta col rastrello. (A)

RASTRELLATO, Ra-strel-là-to. Add. m. da Rastrellare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 92. Berg. (Min)

RASTRELLATURA, Ra-strel-la-tù-ra. Sf. Lo stesso che Rastrellamento, V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 95. Berg. (Min)

RASTRELLIERA. (Ar. Mes.) Ra-strel-liè-ra. [Sf. Questa parola ha diversi significati nelle arti industriali. In generale è una Serie di caviglie o strisce di legno poste le une accanto le altre a distanze quasi eguali di qualunque materia sien le caviglie. Nelle stalle così dicesi uno] Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame che si dà alle bestie. (V. Rastello. Il celt. brett. rastel riunisce i principali sensi di rastrelliera. Lo stesso può dirsi del franc. ratelier e dello spagn. rastrillo.) Fir. rim. burl. 81. Ecci da dubitare Quel che sia stato della rastrelliera, Chè quando io anda' al morto, ella non v' era. E As. 256. Mi fece traboccare la mangiatoja e la rastrelliera. E 301. Accorgendosi che il fieno era la mattina nella rastrelliera, come e' vel mettevano la sera.

2 — Strumento simile dove si tengono le stoviglie. Buon. Fier. 3. 2. 2. Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere, Convien rifarsi di vasella nuove.

3 — T. de' lanajuoli. Lo stesso che Cancello, nel sign. del §. 3. (A)

4 — * Dicesi anche un Pezzo di legno fissato orizzontalmente contro il muro, e guernito nella sua lunghezza di caviglie di legno tornite, ognuna delle quali finisce con un bottone; serve a sospendervi vestiti, mantelli e altro. (D. T.)

5 —* Così dicono i meccanici ad alcuni Regoli intagliati i cui denti formano fra loro come tante caviglie, fra i quali sospendono le grosse lime, e certi utensili, per trovarli più facilmente. (D.T.)

2 — (Milit.) [Due regoli di legno, attaccati verticalmente contro il muro, e guerniti in tutta la loro lunghezza di caviglie, sulle quali poggiansi orizzontalmente fucili, lance, alabarde e simili armi.] Alleg. 20. Se fra zagaglie o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Che, adoperato, gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera. (Parla di un bastone.)

3 — (Marin.) Utensile di corderia. È un Pezzo di tavola guernito di sette od otto caviglie di legno, che si dispone nell' officina, dove si commettono delle corde minute per tenere separate le matasse de' fili o legnuoli, i quali debbono attortigliarsi insieme per fermare le minute corde. (S)

2 — Dicesi Rastrelliera di pulegge, Una serie di pulegge poste in lunghezza sopra una stessa cassa. (S)

4 —* (Anat.) L'Ordine e Disposizione de' denti. Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 9. Nel proferire la N la lingua non passa la superior rastrelliera de' denti battendola leggermente. Magal. Lett. Di qua e di là dal mezzo della rastrelliera di sopra sulle gengive ec. (A) (Pr)

2 — * Rastrelliere artificiali chiamano i dentisti le File de' denti artifiziali, che adattansi ad arte alla mascella superiore o all'inferiore o a tutte due, e che, quando son ben fatte, fan le veci delle naturali. (D. T.)

RASTRELLINO. (Agr.) Ra-strel-lì-no. [Sm.] dim. di Rastrello. Lat. rastellum. Gr. βραχὺ ξύστρον. Pallad. Marz. 15. Vuolsi seminare spargendo e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino o rastrellino.

RASTRELLO. (Agr.) Ra-strèl-lo. [Sm.] Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili. [Altrimenti Rastro. —, Rastello, sin.] Lat. rastrum. Gr. ξύστρον. (V. Rastello.) Pallad. cap. 41. Sarchielli semplici e sarchielli con due corna, con manichi, iv' entro asce e rastrelli. Cr. 6. 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano ajuole quasi due o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. Franc. Sacch. rim. 48. Raffi e rastrelli ognun per arme tiene. Alam. Colt. 2. 40. Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe.

2 — * E fig. Buon. Fier. g. 4. introd. E tu . . . Rapacità discreta, mi soccorri, Non ti scostar da me, Stammi vicina Sempre co' graffi tuoi, co' tuoi rastrelli. E Salvin. Annot. ivi: Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della Rapacità, che sempre leva e sgraffia qualche cosa. (N)

3 — Onde Menare il rastrello, fig. = Predare, Saccheggiare. Lat. depopulari. Gr. κατασυλεύειν. Stor. Eur. 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. Cecch. Esalt. Cr. 1. 1. Perocchè egli ha, da quindici anni in qua ec., E scorso e saccheggiato la Soria Tutta e l' Egitto, e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello.

4 — * Dicesi Egli mena tutti a rastrello, e vale Egli dice mal di tutti, Dice contr' a tutti senza rispetto e senzo guardare in faccia, non la risparmia ad alcuno. (A)

5 — * E nello stesso senso del §. 1, 3. Fare un rastrello, Fare rastrello. V. Fare un rastrello, e V. Rastello, §. 2, 2. (N)

2 — (Milit.) Quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, [e che si apre e si chiude, o si alza e s' abbassa per dare o impedir l' adito a chi viene.] Lat. cataracta. Gr. καταῤῥάκτης. (Da rastrello nel primo senso per somiglianza di figura. In isp. dicesi rastrillo per la ragione medesima.) Bern. Orl. 1. 11. 28. In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. Buon. Fier. intr. 1. Ond' io dovessi Esser teco ad aprir porte e rastrelli. » Davil. Stor. Accolse il prevosto con così destra maniera, che egli nell'entrar della porta tra il rastrello ed il ponte levatojo fu fatto prigione. (Gr)

2 — Dicesi di Quei legni [con mensole a viticcio,] dove si posano le armi in aste; il quale strumento si chiama anche Rastrelliera. » Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 117. Corsono i due figliuoli velocemente, e preso l' arme da un rastrello uno, l' altro prese lo spuntone del padre. (N)

3 — (Arald.) [Rastrello, nelle armi o imprese, vale La figura del rastrello o sia dentato. È termine de' blasonisti. Dentato da una sola parte, come quello degli agricoltori, è proprio contrassegno de' cadetti o Minori delle case principesche; dentato da ambedue a guisa di quello de' calzolai, è quello che portano alcune famiglie private.] G. V. 8. 87. 2. E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio e 'l rastrello, senza alcuna aguglia. E 10. 219. 2. Non lasciando, perchè in quella (insegna) fosse al di sopra il rastrello e l' arme del re Ruberto. (Cioè, la figura del rastrello, ch' e' portava per insegna nell' arme.) But. Purg. 7. 2. Lo giglio è l' arme della casa di Francia, cioè giglio e rastrello d' oro in campo azzurro. E 20. 2. L'arme della casa di Francia, cioè lo giglio a oro e lo rastrello nel campo azzurro.

4 — (Ar. Mes.) Quel legno dove i calzolai appiccan le scarpe.

2 — T. de' magnani. Quel pezzo della serratura, dove passa la mannaja per testa. (A)

3 — T. de' legnajuoli. Intelajatura formata da due regoli di legno paralelli tra loro, e riuniti con due traverse. Questo rettangolo contiene dei denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a piegar l' ordito sul subbio. (A)

4 — T. de' salinai. Strumento col quale si esegue l' operazione dello sfecciare, e talvolta serve ancora a levare il sale dalle saline. Questo strumento è un pezzo di tavola della figura di un paralellogrammo, lunga circa un piede e mezzo, larga circa quattro pollici, grossa mezzo pollice; nel centro evvi un foro, nel quale s' inasta un pezzo di canna, o pertica, che gli serve di manico: con questo, strisciandolo con un de' suoi tagli, si esegue la detta operazione. (A)

5 — T. de' gettatori di metallo; altrimenti Rastione. Baldin. Voc. Dis., Benv. Cell. (A)

6 — * T. degli oriuolai. Rastrello dicono gli oriuolai ad una porzione di ruota dentata di circa dodici gradi, assicurata ad un raggio che va al centro ove ha un asse di rotazione. Questo pezzo si adopera nel [illegible]merie e ripetizioni. (D. T.)

5 — * (Marin.) Rastrelli: Minuti pezzi di legno dentati, che s' inchiodano sotto il mezzo di due pennoni, o grandi antenne, cioè il pennon di maestra e la penna di mezzana, e nelle quali passano i cappietti che tengono la testa della vela nel luogo de' comandi; perchè in questo sito non se ne possono mettere. (O)

2 — * Rastrelli a cavicchi: Piccoli traversi di legno che si pongono in alcuni luoghi, e spezialmente nelle sarte di trinchetto, con cavicchi per attaccarvi piccole manovre. (O)

RASTRO. (Agr.) [Sm.] Strumento da lavorar la terra; altrimenti Rastrello, V. Lat. rastrum. Gr. ξύστρον. (V. Rastello.) Cr. 6. 102. 1. Si dee il suo seme (della robbia) col rastro solamente coprire. Poliz. st. 1. 19. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle; or maneggiar la marra. Sannaz. Arcad. pros. 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostrarono segno di piacevole ozio.

2 — (Mus.) Piccolo strumento d' ottone, composto di cinque piccole scanalature ugualmente spazieggiate, attaccate ad un manico comune, con cui si tirano sulla carta i righi musicali. Si hanno de' rastri a due, quattro, sei, dieci, e persino a sedici e venti righi: tali machinette servono a rigare una pagina intera in una sola volta. (L)

RASULTARE, * Ra-sul-tà-re. Att. V. A. Esultare di nuovo, o Esultare semplicemente, nel sign. di Aggrandire. G. V. 7. 112. I Guelfi non voleano ubbidire per non rasultare lo 'mperio e' Ghibellini. (Così ha il T. Dav. co' migliori codici; l' ediz. citata del 1587 legge Esultare che torna sotto sopra allo stesso.) (Pr)

RASURA, Ra-sù-ra. [Sf.] Il radere. Lat. rasura.

2 — La materia che si leva nel radere. Lat. ramentum. Gr. ξύσμα. Tes. Pov. P. S. cap. 18. Item usa questo lattovaro, togli ec. rasura d' avorio, e osso del corno di cervio, ec. Volg. Mes. Prendi rose rosse ec., rasura di avolio, e draganti. Ricett. Fior. 174. Recipe garofani, cinnamomo ec., rasura d' avorio, ec.: fa lattovaro.

3 — Cancellamento. Lat. rasura, deletio. Gr. ξυσμός. Com. Par. 15. Nella quale la lettera senza correzione o rasura sta ferma. Cap. Impr. 6. Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. E 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta e pubblica rasura da' nostri patenti libri. » (Correggi nel primo esempio: leggendo nel grande volume di teologia, nel quale sempre la lettera senza correzione o rasura sta ferma.) (G. V.)

4 — Tonsura. Lat. tonsura. Maestruzz. 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

Rata. [*Add. f. V. L. Agg. di* Parte, *cioè*] *Parte o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno.* (*V.* Parte.) *Lat.* rata portio, rata pars. (Secondo i più, viene dal lat. *rata* part. fem. di *reor* io penso, io credo, e da *pars* o *portio* porzione: porzione creduta pertinente a taluno. Hassi in ebr. *ratz* pezzo, frammento, che vien da *ratzatz* frangere: in cornov. *radna*, in illir. *razstati* dividere: in gall. *rannta* diviso ec.) » *Segn. Conf. istr. cap. 10.* Stimi di dover solo la sua rata parte. (V)

2 — [*Ed in forza di sf. nel medesimo signif.*] *G. V. 12. 24. 1.* Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento mila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni.» *Instr. Canc. 52.* Con obbligo ai medesimi camarlinghi di rimetterne la sua rata al fisco. (G. V.)

3 — [*Onde* Per rata, *posto avverb. o a guisa di prep. Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno. V.* Per rata.] *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata de' detti tre quarti. » *Cron. Strin. 100.* E così pertiene per rata di terza parte intra noi. (V) *Gio. Cell. Volg. Cic.* Suono che congiunto con disuguali intervalli, ma nientedimeno per rata delle parti con ragione distinti. (*Il lat. ha:* pro rata portione.) (N)

Ratafia. (Ar. Mes.) Ra-ta-fi-a. *Sf. Vino o Rosolio che si fabbrica colle ciriege, le albicocche od altre frutta.* (Secondo alcuni, è voce indiana. Secondo il Leibnitz, vien dal franc. *rectifié*, sottinteso *brandevin* acquavite; la qual radice non ispiega punto la qualità dell'oggetto. Probabilmente è voce corrotta dal ted. *roth* rosso, e *saft* sugo.) (Ga)(N)

2 — * (Farm.) *Liquore alcoolico aromatizzato e zuccherino.* (A. O.)

Ratania.* (Bot.) Ra-ta-nì-a. *Sf. Piccolo arboscello del Perù, della tetradinamia monoginia, e della famiglia delle poligalee, di cui vantossi la radice eminentemente astringente nelle emorragie. Lat.* krameria ratbania. (A. O.)

Ratenavia.* (Geog.) Ra-te-nà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Ratiara.* (Geog.) Ra-ti-à-ra. *Antica città dell'Alta Misia.* (G)

Ratiario.* (Filol.) Ra-ti-à-ri-o. *Add. e sm. V. L. Facitore o Venditore di zatte, o Negoziante sopra zatte, Foderatore. Lat.* ratiarius. (O)

Ratiasia. * (Mit. Ind.) Ra-ti-a-si-a. *Nome che gl' Indiani danno agli spiriti malefici, i quali svolazzano per l'aria ma senza nuocere agli uomini.* (Mit)

Ratibor.* (Geog.) Ra-ti-bòr. *Città degli Stati Prussiani, nella Slesia.* (G)

Raticone o Raticoni, Ra-ti-có-ne. *Avv. V. A. che trovasi congiunto col v.* Andare: Andar raticone o raticoni = *Andar ratio, Andar cercando in qua e in là. Bern. Mogl. sc. 3.* Raticon poco andiamo oltre pian piano. (V)

Ratificamento, Ra-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ratificazione, *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

Ratificante,* Ra-ti-fi-càn-te. *Part. di* Ratificare. *Che ratifica. V. di reg.* (O)

Ratificare, Ra-ti-fi-cà-re. [*Att.*] *Confermar quello che altri ha promesso per te,* [*o che hai promesso tu stesso.*] (*V.* Confermare.) *Lat.* ratum habere. *Gr.* βέβαιον ἡγεῖσθαι. *G. V. 8. 80. 10.* Raunati insieme i detti collegi ec. a ratificare e confermare l'ordine di questi patti con vallate carte e saramenti. *M. V. 9. 47.* I Tarlati ec. mai non avieno voluto ratificare, come aderenti de' signori di Milano, alla pace fatta a Serezzana intra' detti Signori e Comuni di Toscana.» *Car. En. lib. 2. v. 1127.* Ma se di merto alcuno in tuo cospetto È la nostra pietà, padre benigno, Danne anco aita; e con felice segno Questo annunzio ratifica e conferma. *E 12. 532.* Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra. (B) *Guicc. Stor. 6. 2.* Ricercato da un uomo del Vicerè di Napoli di ratificare l'appuntamento. *E 17. 86.* Ratificò per istrumento pubblico la lega fatta dal Pontefice e da' Veneziani in nome suo. (G. V.) *Diod. Num. 30. 14.* Se pure il suo marito non le fa motto d'un giorno all' altro, e gli ha ratificati tutti i voti d'essa. (N)

2 — * Confermare un' affezione, un sentimento proprio, manifestato per diretto, non già per mediazione altrui. *Dati Lett. ined. Accad. ec. 55.* Nè avendo che soggiugnerle, eccetto che ratificarle la mia osservanza, la prego ec. (Pe)

3 — * *Dicesi* Ratificare la pace *e vale Confermare il trattato di pace già stabilito. V.* Pace, §. *28.* (N)

4 — (Leg.) Ratificare *si dice anche ne' giudizii criminali il Confermar la propria confessione. Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

Ratificato, Ra-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Ratificare. *Lat.* confirmatus. *Gr.* βεβαιωθείς. *Diod. Not. Salm. 49.* Ratificato per lo solenne sacrificio. *Segr. Fior. Fram. Ist. f. 117.* Dato e ratificato il lodo, Milano mandò M. Visconte a Pisa per dimesticarli e condurli ad accettare il lodo. (N)

Ratificatore, Ra-ti-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Ratificare. *Che ratifica. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Ratificatrice, Ra-ti-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Ratificare. *Che ratifica. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Ratificazione, Ra-ti-fi-ca-zió-ne. [*Sf. Il ratificare, Confermazione, Approvazione.*] —, Ratificamento, *sin. Lat.* ratihabitio. *Gr.* βεβαίωσις. *Guicc. Stor. 12. 575.* Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione.» *E 18. 257.* Cardinali i quali promettevano la ratificazione al collegio. (G. V.) *Pallav. Ist. Conc. 1. 39.* Non si può far valevole accettazione, o ratificazione che vogliam dire di colui a nome del quale non si fece quell'atto. (Pe)

Ratio, Ra-ti-o. *Avv.* [*che si unisce comunemente col v.* Andare:] Andar ratio = *Andar cercando in qua e 'n là.* (Dal proven. *ratoun* furetto, uomo che cerca come un furetto; onde *ratouneiar* cercar per tutto con impegno. In celt. gall. *rathad* traccia: poichè Tracciare o Andare in traccia è il medesimo che Ricercare. Nella stessa lingua *jarraidh* il ricercare, ovvero io ricercherò: e *ruith* correre. In irl. *radaireal* errante, vagabondo, giusta il Bullet. In ebr. *ratz* correre. In ar. *radet* donna che scorre quà e là: e *radda* venit et ivit, e *raddai* ultro citroque ambulavit) *Fior. Ital. D.* Sappiendo che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l' andava ratio, fuggì per lo diserto. *E appresso:* Va in Egitto, e non dubitare, ch' elli sono morti tutti coloro che t' andavano ratio per uccidere. *Pataff. 3.* Più che la pazza il figliuol, va ratio. *Fir. nov. 4. 227.* Così non mi piacestù tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.» *Buon. Tanc. 5. 3* Ch'ella ne va ratia senza conforto. *E Salvin. Annot. ivi:* Ratia, ratto, col capo dimesso, senza alzar occhio, e senza guardar alcuno in viso (A)(N)

Ratire, Ra-ti-re. [*N. ass.*] *Tirare le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile e lento. Lat.* singultare animam. *Gr.* ψυχοῤῥαγεῖν. (Sembra che il *ratire* più esprima lo strepito della respirazione difficile del moribondo, che la lentezza e sottigliezza della respirazione medesima. In illir. *rosctati* strepitare: in celt. gall. *rachd* strepito: in ingl. *to rattle*, in sass. *threotan* scricchiolare, strepitare: in ar. *rata* clamorem edidit, e *rytan* murmurare contra alium. In ebr. *ratham* strepito; in gr. *rathagos.*)

2 — Morire di dolore. (In ar. *radi* periens, e *reda* perire.) *Bern. Catr.* Deh lasciami dire, Ch'al sangue, all'aria, te farò ratire. *Buon. Tanc. 3. 1.* Oh s'ha pur tanto a voltolar sull'aja, Quand' io dirò ch' ella non vuol udire Nulla di lui, e ha pur a ratire.» *E Salvin. Annot. ivi:* Ratire, tirare i tratti, morire di dolore; tirare le recate, le quali sogliono precedere la morte. (N)

Ratisbona.* (Geog.) Ra-ti-sbó-na. *Lat.* Ombropolis, Ietopolis. *Città della Baviera.* (G)

Ratito,* Ra-ti-to. *Add. m. da* Ratire. *V. di reg.* (O)

2 —* (Numism.) *V. L. Nome che i Romani davano ad alcuni pezzi della loro moneta di rame, come l' asse, il quadrante, perchè nel rovescio portavano l'impronta di un naviglio o della prora di una nave, in latino* Rates. *Lat.* ratitus. *Borgh. Orig. Fir. 280.* Nelle monete d'argento ec. che così dall' impronta, che elle aveano, si chiamavano, come altri vittoriati e ratiti, perchè in quelli era improntata una vittoria o trofeo, ed in questi la parte dinanzi d' una nave. (O) (N)

Ratlin.* (Geog.) *Isola del Canale del Nord presso l' Irlanda.* (G)

Ratmansdor.* (Geog.) Rat-man-sdòr, Radolza. *Città dell' Illiria.* (G)

Rato. *Add. m. Ratificato, Confermato, Approvato. Lat.* ratus, confirmatus. *Gr.* βεβαιωθείς. (*Ratus* è particella di *reor* io stimo, io giudico: e però *rato* val giudicato buono, stimato conveniente.) *Bocc. Test. 3.* Sia fermo e rato, eziandio contraddicendolo gli altri, ec. *Maestruzz. 1. 50.* Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio; ma il matrimonio rato, e non legittimo, è quello che si fa tra fedeli e legittime persone, ma non con legittima solennità, ma il legittimo e rato è quello che si fa tra fedeli e con legittima solennità.» *Car. En. lib. 12. v. 26.* Or fa, padre, che 'l patto sia fermo e rato e sacro, e i sacrifici E 'l giuramento appresta. (B)

Ratoat.* (Geog.) Ra-to-àt. *Città dell' Irlanda.* (G)

Ratomia.* (Lett.) Ra-to-mì-a. *Sf. Titolo d' un romanzo dell' abate Sabatier, che è pure intitolato* Il sogno morale e critico d' un giovane filosofo. (In gr. *rathymia* quiete dell' animo.) (O)

Ratramno,* Ra-trà-mno. *N. pr. m.* (Pieno di pudore, o parlante sommessamente, dall' ar. *ratamon* pieno di ogni modo di pudore, o discorso sommesso. Nella stessa lingua *ratamon* fatuo.) — *Monaco dell' Abazia di Corbia, celebre per la sua erudizione nel secolo IX.* (Ber)

Ratta. (Archi.) *Sf. Ogni estremo della colonna; ed è vocabolo che tanto comprende l' imoscapo, quanto il sommoscapo. L'imoscapo si chiama* Ratta da piedi; *il sommoscapo*, Ratta di sopra. (Sembra che *ratta* in sul principio abbia dinotata la sola estremità superiore, dall' illir. *rat* apice, punta. Si ha per altro in celt. gall. *earradh* per estremità, margine, limite.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Rattaccamento, Rat-tac-ca-mén-to. *Sm. Il rattaccare. Bellin. Disc. 1. 49.* Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l' istesse, e non solamente non mancherebbero e si disfarebbero. . ., ma ec. (A) (B)

Rattaccare, Rat-tac-cà-re. [*Att.*] *Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare. Lat.* nectere, adnectere. *Borgh. Rip. 156.* Si scaldano i pezzi del marmo che s'hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, o teste, fa di mestiere mettervi un perno di rame o di bronzo.» *Bellin. Disc. 40.* Se quanto ne staccasse la lima al primo istante ec. lo rattaccasse nel medesimo modo di prima a capello, egli è manifesto che nel secondo istante di tempo il ferro sarebbe bello e rifatto. (G. V.)

2 — *Dicesi* Rattaccare [*assolutamente o* Rattaccare una pratica,] un trattato, un discorso *o simili, e vagliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato.* [*V.* Pratica, §. *16.*] *Lat.* aliquid rursum aggredi. *Franc. Sacch. nov. 198.* Juccio, udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in su' cento che gli pareva avere perduti. *Malm. 1. 85.* Qui tacque il Duca, e subito rattacca. » *Car. Lett. ined. 3.* Il cavalier Vespasiano ha rattaccata la pratica d' apparentar con voi gagliardamente per mezzo del Capitan Ludovico. (Pe)

3 — * *Dicesi* Rattaccare il filo, *e vale Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica. V.* Filo, §. 27. (N)

4 —* *E n. pass. nel primo sign. ma fig. Bellin. Disc. 68.* Si è anche provato di sopra, che ella staccata ch' ell' è dal corpo non vi si rattacca giammai. *E 84.* Si mantenga sempre questa egualità fra la materia che si stacca dalle parti nostre nel loro consumarsi e quella che si rattacca loro nel rinnovarla. (G. V.)

Rattacconamento, Rat-tac-co-na-mén-to. [*Sm.*] *Il rattacconare. Lat.* sarcimen.

2 — Cose rattacconate, Tacconi. *Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Qui non ho scorto Altro che cencerie, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

Rattacconare, Rat-tac-co-nà-re. [*Att.*] *Attaccar tacconi*, [*Rappezzare, Rattoppare.*] *Lat.* sarcire. *Gr.* ῥάπτειν. » *Cecch. Rappr. Tob.* 2. 3. *in Prov. Tosc. pag.* 101. (*Firenze* 1820.) Tu sai contare i fatti della casa Assai bene, e le scarpe e le ciabatte. *Cap.* Madonna sì; le fe' rattacconare La mamma quand' ell' eran rotte affatto. (B)

2 —* *Per simil. Ros. Sat.* 2. Stirar con le tanaglie i concettuzzi, Rattacconar le rime con la cera, Ad ogni accento far gli equivocuzzi. (*Altre edizioni hanno* Attacconar: *quella di Amsterdam* 1790 *legge* Attracconar *con evidente erronea interposizione della lettera* r.) (N)

Rattacconato, Rat-tac-co-nà-to. *Add. m. da* Rattacconare. *Lat.* sartus. *Gr.* ἀνασκευασθείς. *Cr. alla v.* Rattacconamento.

Rattamente, Rat-ta-mén-te. *Avv. Con gran prestezza*, [*Con rattezza; Prestamente, Rapidamente,*] *Velocemente. Lat.* celeriter, alacriter. *Gr.* ταχύ, ἀμελλητί. *Lab.* 26. Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br.* 2. 40. Il fermamento corre tra dì e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, ec. *Bemb. Stor.* 2. 17. A Corfù n' andò rattamente.

Rattarpare, Rat-tar-pà-re. *Att. Forse lo stesso che* Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre. *Buon. Tanc.* 1. 1. Mi sento un certo che, che mi rattarpa. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi*: Che mi rattarpa, cioè mi rattrappa, mi rattrappisce, franz. *m' attrape*, mi fa restare stupido e immobile, mi fa rimanere. (*Ovvero*, m' indebolisce, mi toglie le forze; *e però* Rattarpare *sarebbe così anche un duplicativo di* Tarpare.) (N)

Rattarpato, Rat-tar-pà-to. *Add. m. da* Rattarpare. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. Ma perchè delle man fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi. *E Salvin. Annot. ivi*: Rattarpato, cioè rattratto, rattrappito. (A) (N)

Rattavello. (Ar. Mes.) Rat-ta-vèl-lo. *Sm. T. de' vetrai. Specie di rastrello per mestare la fritta.* (A)

Rattegno, * Rat-té-gno. *Sm. Cosa che ritiene; altrimenti* Ritegno. *Trinc. Agr. Tratt.* 12. *cap.* 5. Nè si lasci, per quanto sia possibile, di regger la terra per mezzo di rattegni e di fossette. (P)

Rattemperare, Rat-tem-pe-rà-re. [*Att.*] *Ridurre a temperamento, Moderare.* —, Rattemprare, *sin. Lat.* temperare, moderari. *Gr.* ἐπιστατεῖν, ἡνιοχεύειν. *G. V.* 11. 3. 8. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Filoc.* 1. 196. Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Franc. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

2 —* Mitigare, *detto del dolore o simili. Salvin. Disc.* 5. 85. Io per me credo ec. che questo Desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioja, che rattemperasse il dolore. (G. V.)

3 — *E n. pass.* Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi. *Lat.* sibi temperare. *Gr.* κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* 287. Poni oramai fine al tuo dolore, e rattempèrati del piagnere.

Rattemperato, Rat-tem-pe-rà-to. *Add. m. da* Rattemperare. *Lat.* delinitus, cohibitus. *Gr.* κατεσταλμένος. *Amet.* 26. Rattemperato l' ardente desio, fra sè estimava d'essere in Paradiso. » *Bart. As.* 2. 106. E il trovò non che rattemperato, ma fresco di carni, alla maniera de' sani. (G. V.)

Rattemprare, * Rat-tem-prà-re. *Att. e n. pass. sinc. di* Rattemperare, *V. Pallav. Stil.* 80. Nè qui posso io rattemprarmi dal fare menzione della graziosissima impresa fatta. (G. V.)

Rattenere, Rat-te-né-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Ritenere, *V. Lat.* retinere, cohibere, compescere. *Gr.* ἐπέχειν. *G. V.* 9. 70. 3. Quivi i detti feditori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati e morti. » *Bellin. Disc.* 47. Tutto quello che intanto si disfà e si consuma ec. si rifà e si mantiene l' istesso, o col rattenere la raschiatura ec. (G. V.)

2 —* *Per metaf.* Frenare. *Salvin. Disc.* 5. 156. Non ho potuto lungamente rattenere il mio zelo e la divozion mia verso questa lingua. (G. V.)

3 — [*Detto del* Passo *e vale Arrestarsi.*] *Petr. son.* 89. Qui si rivolse, e qui rattenne il passo.

4 — [*Detto del* Pianto *e vale Contenerlo, Frenarlo.*] *Serm. S. Ag.* 46. Però tu, che se' savio, studia che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell' animo.

5 — *N. pass.* Fermarsi. *Lat.* morari, cunctari. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι, διατριβὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andàr via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid. G.* Adunque, se e' vi piace, rattenetevi ec.; non vada Pari vostro figliuolo a i termini di Grecia.

6 — * Frenarsi, Moderarsi, Ritenersi *e simili. Salvin. Disc.* 5. 70. Buono ammaestramento trarranne per rattenersi un poco più e governarsi meglio nell'avvenire. *Ricc. Calligr.* 207. Rattenersi di non dire una cosa. (*Lat.* reprimere se.) *Car. Long. Am.* 103. Per tenerezza di non guastarla, si rattenne da quel suo primo impeto d' assalirla con altro che col baciare e con l' abbracciare. (G. V.)

7 —* Conservarsi. *Bellin. Disc.* 48. Se si fosse dovuto rifare (*il corpo*), e mantenere colla sua raschiatura rattenuta, dovea ella rattenersi dentro di lui. (G. V.)

Rattenimento, Rat-te-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il rattenere.* [*Lo stesso che* Ritenimento, *V.* —, Rattento, *sin.*] *Lat.* retentio. *Gr.* ἐπίσχεσις. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *But. Inf.* 9. 2. Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *E altrove*: Innanzi a tutti questi rimedii è necessario rattenimento.

Rattenitiva, Rat-te-ni-ti-va. [*Sf. La facoltà del rattenere. Lo stesso che* Ritenitiva, Retentiva, *V.*] *Salvin. Disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga a non pender più da una banda che dall' altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto e sospeso; nella quale sospensione e rattenitiva allogavano essi la calma dell'animo e la tranquillità.

Rattenitivo, Rat-te-ni-tì-vo. [*Sm.*] *Ritegno, Riparo. Lat.* repagulum. *Gr.* ἔχμα. *Cr. alla v.* Cordone.

Rattenitojo *, Rat-te-ni-tó-jo. *Sm. Riparo o Serbatojo. Segr. Fior. Rel. T.* 4. *f.* 342. Parrebbegli da fare un gagliardissimo baluardo ec. e che di poi presso il baluardo in sul canto attraverso a Mugnone si facesse un rattenitojo d' acqua da poterlo scolare e turare secondo il bisogno. (N)

Rattento, Rat-tèn-to. [*Sm.*] *V. A.* [*sinc. di*] Rattenimento, *V. Dant. Inf.* 9. 69. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento. *But. ivi*: Rattento, cioè rattenimento. » *Vegez.* 135. Istando senza rattento sicuri, cessano ammannati di stare. (Pr)

Rattenuta, Rat-te-nù-ta. *Sf. Rattenimento o Ritegno. Lat.* retentio. *Gr.* ἐπίσχεσις. *G. V.* 1. 43. 8. Anticamente il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute e paduli.

Rattenuto, Rat-te-nù-to. *Add. m. da* Rattenere. [*Lo stesso che* Ritenuto, *V.*] *Lat.* ratentus. *Gr.* ἐπεχόμενος. » *Bellin. Disc.* 48. Se si fosse dovuto rifare (*il corpo*), e mantenere colla sua raschiatura rattenuta, dovea ella rattenersi dentro di lui. (G. V.)

2 — [Represso, Raffrenato.] *Bocc. nov.* 83. 4. Appresso questo Nello, rattenutosi un poco, lo 'ncominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Un rattenuto dispiacere di molti allora scoppiò. » *Salvin. Disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga . . . . a restar nel mezzo rattenuto e sospeso. (N)

3 — Cauto, Guardingo. [*V.* Andare rattenuto.] *Lat.* cautus. *Gr.* εὐλαβής, φρόνιμος. *Varch. Lez.* 681. Nel favellare di questi andrò peravventura alquanto più rattenuto e rispettoso.

4 — [Più rattenuto,] *in forza d' avv. Più difficilmente, Con maggior ripugnanza. Lat.* cunctantius. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo.

Rattepidire, * Rat-te-pi-dì-re. *Att. e n. Lo stesso che* Rattiepidire, Intiepidire, *V. Salvin. Disc.* 5. 127. Nè le rigide nevi, ec. nè il sollione ec. il vostro studioso fervore ec. rattepidiscono o smorzano. (G. V.)

Rattestare, Rat-te-stà-re. *Att. Rimettere insieme.*

2 — *E n. pass.* [Riunirsi, Rimettersi insieme, Rifar testa, *e dicesi propriamente de' soldati che si rimettono in ordinanza per ricombattere.*] *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città. (*Il testo lat. ha:* rursus in urbe congregabantur.)

Rattestato, * Rat-te-stà-to. *Add. m. da* Rattestare. *V. di reg.* (Gr)

Rattezza, Rat-téz-za. [*Sf. ast. di* Ratto. *Rapidità,*] *Velocità, Prestezza. Lat.* celeritas, velocitas, rapiditas. *Gr.* ταχύτης, τάχος, ὀξύτης. *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza e 'l corrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso*: Per significare la loro snellità e rattezza. *E altrove*: Questa leggerezza di parlare e rattezza non ha in sè balìa. *Amm. Ant. G.* 50. In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. Stor.* 11. 345. Malatesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza, ec.

2 — Erta, Ripidezza. *Lat.* acclivitas. *Gr.* ἀνωφέρεια. *But. Purg.* 25. 1. Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par.* 11. 50. Di quella costa là, dov' ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un sole. *But. ivi*: Dov' ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

Ratti. * (Geog.) Isola de' Ratti. *Isoletta sulla costa occidentale di Sumatra.* (G)

Rattiepidare, Rat-tie-pi-dà-re. [*Att. Lo stesso che* Intiepidare,] Intiepidire, *V. Lat.* tepefacere. *Gr.* θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 23. Già il venereo foco gli avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 11. Per non cessar l' amor da te niente, E non rattiepidare il tuo calore.

2 — *E n. pass. e fig. Cr. alla v.* Rilassare: Rilassarsi, parlandosi di pietà ec., vale Rattiepidarsi, ec. (A)

Rattiepidato, Rat-tie-pi-dà-to. *Add. m. da* Rattiepidare. [*V. A. V. e di* Intiepidito.] *Lat.* tepefactus. *Gr.* θερμανθείς. *Fiamm.* 1. 71. L'anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto e certo assai poco rattiepidata ec., raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

Rattiepidimento, Rat-tie-pi-di-mén-to. *Sm. Riducimento a tiepidità. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 87. *Berg.* (Min)

Rattiepidire, Rat-tie-pi-dì-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Intiepidare, [e Intiepidire, *V.*] *Lat.* tepefacere. *Gr.* θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 152. Perciocchè alquanto l' amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito e ristretto.

Rattiepidito, Rat-tie-pi-dì-to. *Add. m. da* Rattiepidire. *Lo stesso che* Intiepidito. *V. Lat.* tepefactus. *Gr.* θερμανθείς. *Bocc. nov.* 95. 14. Preporremo la quasi morta donna ed il già rattiepidito amore, per la spossata speranza, a questa liberalità di messer Ansaldo, ec. *Coll. Ab. Isac.* Spenti in me gl' incendii della lussuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 519. Dal quale ammiratasi ad animo rattiepidito l' integrità del ministro, l' onorò del cappello. (Pe)

Rattinare. (Ar. Mes.) Rat-ti-nà-re. *Att. Arricciare il pelo al panno; altrimenti* Accotonare. (Dall'illir. *ruditi* arricciare, ovvero da *ruditi* arricciare, e *runja* pelo. Altri dal franc. *égratigner* che veramente significa graffiare.) (A)

Rattinato. * (Ar. Mes.) Rat-ti-nà-to. *Add. m. da* Rattinare. *Detto di* Panno *ed è lo stesso che* Accotonato. (A)

Rattinatore. (Ar. Mes.) Rat-ti-na-tó-re. *Verb. m. di* Rattinare. *Lo stesso che* Accotonatore. *V.* Pianone, §. 2. (B)

Rattingen. * (Geog.) Rat-tin-gen. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Rattissimamente, Rat-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Rattamente. *Ratto ratto. Lat.* celerrime, citissime. *Gr.* τάχιστα. *Dep. Decam.* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

Rattissimo, Rat-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ratto. *Lat.* citissimus. *Gr.* τάχιστος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo. » *Salvin. Pros. Tosc.* Una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. (N)

Rattissimo. [*Avv.*] *superl. di* Ratto. *Lat.* celerrime, citissime. *Gr.* κάκιστα.

Rattivo, Rat-ti-vo. *Add. m. Che rapisce, Atto a rapire. Lat.* rapax. *Gr.* ἁρπακτικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma e matrice.

Rattizzare, Rat-tiz-zà-re. [*Att.*] *Riordinare i tizzi onde si nutrisce il fuoco,* [*Attizzare.*] *Cecch. Donz.* 2. 3. Padrone, deh, stando in casa, rattizzate Il fuoco, chè il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E ritta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s' avventò verso Galizio.

2 — *Fig.* Raccendere, Infiammare, Accrescere. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d' onori, di codazzi, ec. (*Il testo lat. ha* auxerat.)

Ratto. *Sm. Rapina, Furto.* (*V.* Furto.) *Lat.* raptum. *Gr.* ἅρπασμα. *G. V.* 11. 28. 3. S' erano ridotti alla Badia della Colomba in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto e senza soldo. *Lib. Viagg.* E altri uccelli di ratto e da uccellare, che sono in quelli paesi. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

2 — Rapimento, L' atto del rapire, [*e per lo più s' intende di donne.*] *Lat.* raptus. *Gr.* ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova e monaca. *But. Inf.* 1. 2. I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

3 — Estasi. *Lat.* mentis alienatio, vel excessus. *Gr.* ἔκστασις. *Fr. Jac. T.* 4. 14. 9. D' operar segni son sì disiosi, Far miracoli e render sanitati, Di ratti e profezie sono golosi. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un ratto.

4 — * Velocità, Prestezza. *Pallav. Perf. Crist. l.* 1. *c.* 7. Queste tre ragioni per ispregiare i beni del mondo, cioè il ratto della fuga, l' insulto della dilettazione, il mescolamento dell' angoscia . . . par che ci rendano meritamente curiosi d' investigare onde sia che nondimeno cotali beni ottengano per così dire altari d'adorazione dentro all' umane teste. (P. V.)

5 — (Idraul.) *Quella parte del letto del fiume, dov'è pochissima acqua, e molta corrente. Viv. Disc. Arn.* 64. Le cadute de' mulini, e gli spessi ratti che vi si veggono, la dimostrano soverchia, ed anche assai inegualmente distribuita. » *Buon. Tanc. att.* 3. *Intermed.* Per li ratti e per li stagni, Ove bagni Il Mugnone, Seguitiam la pescagione. (B) *E Salvin. Annot. ivi*: Ratto, cioè rapido. (N)

6 — (Zool.) *Topo.* (*V.* Topo.) *Lat.* mus. *Gr.* μῦς. (Dal franc. *rat* che vale il medesimo. Anche lo spagn ha *rato* e *raton* per sorcio.) *Franc. Sacch. nov.* 135. Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 106. Un monte Che fe' dubbiar ciascun d' affanno e d'onte, Ed un ratto n' uscì dicendo: i' mordo. *E* 177. E quando i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

2 — Ratto muscato. *V.* Ondatra. (B)

3 — Pesce ratto. *Ferraccia simile alla pastinaca; se non che la sua testa tondeggia più, e s' assomiglia a quella della botta, e perciò da' Genovesi detto* Pesce rospo. *Lat.* raja aquila Aldr. (A)

Ratto. *Add. m. Veloce, Presto. Lat.* celer, velox. *Gr.* ταχύς, ὠκύς. (Da *raptus* part. di *rapio* io conduco prestamente, in fretta: onde *raptim* in fretta, prestamente, velocemente. Altri da sinc. di *rapidus* rapido. In ebr. *ratz*, in brett. *ret*, secondo il Bullet, corrente, che corre. In gall. *ruth* correre.) *Dant. Purg.* 15. 24. Perch' a fuggir la mia vista fu ratta. *Petr. son.* 158. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* E però v' ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui. » *Fortig. Ricc.* 8. 51. Talchè del viver suo temette molto Despina, e verso lui ratta si mosse. (G. V.)

1 — [*Onde* Andare ratto, Andar ratti = *Andar con prestezza.*] *V.* Andare ratto.

2 — Ripido. *Lat.* acclivis. *Gr.* ἀνωφερής. *Dant. Purg.* 12. 107. Così s' allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall' altro girone. *But. ivi*: Ben ratta, cioè ritta.

3 — Rapito. *Lat.* raptus. *Gr.* ἡρπασμένος. *But. Purg.* 9. 1. Finge che egli fosse ratto da un' aquila. *E appresso*: Prima pone come fu ratto. *Fior. S. Franc.* 184. Una dolce e quieta e soave dilezione dell' anima, che sta sospensa e ratta con grande ammirazione. *Petr. son.* 160. Ratto per man d' Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* Ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l' anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto che Paol parea al ciel ratto.

4 —* *E ripetuto per maggior forza, nel* 1. *sign. come l'avv. Vit. S. M. Madd.* 100. Non puote sofferire di stare con loro, anzi ratta ratta se ne andò. (V)

Ratto. *Avv. Velocemente, Prestamente. Lat.* velociter, celeriter. *Gr.* ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. 26. Distante intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì ratto che avria vinto Quel moto che più tosto il mondo cigne.

2 — Tostamente, Subitamente, In un tratto. *Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l' assalto e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 6. 38. Elle giacén per terra tutte quante, Fuor ch' una ch' a seder si levò ratto Ch' ella ci vide passarsi davante. *E* 9. 37. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca. » *Dant. Inf.* 3. 102. Ma quell' anime, ch' eran lasse e nude, Cangiar colore e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. (V)

Vocab, V.

3 — * *Nota modo. Fir. Asin.* 122. Come più ratto ti sarai guadagnata ec. ti aspetteremo. (N)

4 — Ratto ratto *vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma, come* Terra terra, *per Vicinissimo a terra, e sì fatti. Lat.* celerrime, ocyus. *Gr.* τάχιστα. *Dant. Purg.* 18. 103. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d'una fretta straordinaria ratto ratto. *E* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

5 — Non potere andar nè pian nè ratto, *fig.* = *Non potere operare nè con maturità nè con velocità, nè mal nè bene.*

6 — *Proverb.* Chi va piano va ratto: *si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose. Lat.* festina lente. *Gr.* σπεῦδε βραδέως. *Salvin. Disc.* 2. 421. S' aggiusta al nostro volgare ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

Rattoppamento, Rat-top-pa-mén-to. *Sm. Rattacconamento, Rappezzamento. Vasar.* Il quale rattoppamento delle statue è da ciabattini, e non da uomini eccellenti. (A)

Rattoppare, Rat-top-pà-re. [*Att.*] *Mettere delle toppe,* [*Rappezzare.*] (*V.* Rabberciare.) *Lat.* resarcire. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν. (Da *toppa*, di cui vedrai l'etimologia. Il Monosini dal gr. *rhapto* io cucio insieme, io rappezzo. Il Muratori dal franc. *radouber* racconciare, parlandosi di navi. In provenz. *adoubar* raccomandare.) *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Quando, sfondato per soverchia brama, Non v' è chi più 'l rattoppi. *Serd. Lett.* 3. 778. Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. » *Bart. As.* 1. 29. Nè dall' avviso alla partenza frappose più che un sol giorno, necessario a rattoppargli una logora vesticciuola. (G. V.)

2 — *Fig.* [Racconciare, Restaurare.] *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione e 'l modo, S' e' si può rattoppar giulebbo rotto. (*Qui in ischerzo.*) » *Benv. Cell. Vit.* 411. E' non si conviene a me il rattoppare le statue, perchè ell' è arte da certi ciabattini, i quali la fanno assai malamente. (G. V.)

3 — * Riparare, Rimediare. *Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 29. Per amor della patria avrei trovato qualche scusa per rattoppare questa sua sciocca saccenteria. (N)

4 — * *Proverb.* Rattoppare lo sdrucio = *Dar rimedio ad uno sconcio, Resarcire uno inconveniente. Baldov. Dramm.* 3. 10. Ma e' sogna S' e' crede farmi rimaner per questo, Che or or chiamo il villano E rattoppo lo sdrucio presto presto. (G. V.)

Rattoppato, Rat-top-pà-to. *Add. m. da* Rattoppare. [*Rappezzato.*] *Lat.* interpolatus, refectus. *Gr.* ἀναῤῥαφείς. *Varch. Ercol.* 144. E così andò, se non ignuda, stracciata e rattoppata. *Fr. As.* 192. Ma egli aveva sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi. » *Leop. Rim.* 79. Oggi v' abbiam certi uomini arrabbiati Che vogliono sparlar de' mercatanti, Ed hanno insino ai lucchi rattoppati. (G. V.)

2 — *Per metaf. Lib. Son.* 128. Or mi mandi sonetti rattoppati. » *Mach. Dial. Ling.* 27. Un che non sia toscano, non farà mai questa parte bene, perchè se vorrà dire i motti della patria sua, sarà una veste rattoppata. (G. V.)

Rattoppatore, Rat-top-pa-tó-re. *Verb. m. di* Rattoppare. *Che rattoppa. Doni I Marmi. Berg.* (Min)

Rattorcere, Rat-tòr-ce-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Attorcere, *V. Lat.* torquere, flectere. *Gr.* κάμπτειν. *Alam. Colt.* 2. 39. In un raccoglie Picciol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può, rattorce e lega.

Rattore, Rat-tó-re. [*Add. e sm. V. L.*] *Rapitore.* [*Propriamente Chi rapisce una fanciulla.*] *Lat.* raptor. *Gr.* ἁρπακτήρ. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. *Pass.* 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa. *S. Gio. Grisost.* Io non sono come gli altri uomini rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata da così fatti rettori, che più tosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da proda stanno i buon rettori, Che rattori, Amatori Non son d'onori. » *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori. (N)

Rattorniare, Rat-tor-ni-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Attorniare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizii, tanto più virilmente si sforza coll' armi delle virtù.

Rattorniato, Rat-tor-ni-à-to. *Add. m. da* Rattorniare. *Lo stesso che* Attorniato, *V. Mor. S. Greg. Berg.* (Min)

Rattorto, Rat-tòr-to. *Add. m. da* Rattorcere. *Lat.* intortus, flexus. *Gr.* καμφθείς. *Salvin. Disc.* 2. 142. Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono.

Rattorzolare, Rat-tor-zo-là-re. *N. pass. Raggomitolarsi; Rannicchiarsi tutto, per occupare minore spazio.* (Da *torsi* perf. di torcere: e però vale Attorcigliarsi. In franc. *tors* torto.) *Bisc. Malm.* Il baco, o verme, quando s' incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto. (A)

Rattostilo. * (Bot.) Rat-tò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhaptostylum. (Da *rhapto* io cucio, rattoppo, e *stylos* stilo.) *Genere di piante, analogo alla*

famiglia delle celastrinee, e della decandria monoginia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri presentano un ovario supero sessile- grande-conico a tre locoli, e stimma sessile, ossia privo di stilo, ec. denominnzione allusiva forse alla moltiplice costruzione del suo ovario sessile, ed allo stimma pure sessile, cioè senza stilo. (Aq)

Rattovolante, * Rat-to-vo-làn-te. *Add. com. comp. Rattamente volante, e per simil. Subito, Istantaneo. Salvin. Colut. 17.* E qual fu rattovolante Di contesa principio? (N)

Rattraere, Rat-trà-e-re. *N. ass. anom. Lo stesso che* Rattrarre, *V.* (A)

Rattraimento, Rat-tra-i-mén-to. *Sm. Contrattura, Rattrappatura. Bartol. As.* (A)

Rattrappamento, Rat-trap-pa-mén-to. *Sm. Rattraimento. Lo stesso che* Rattrappatura, *V. Landin. Ist. Plin. lib. 22. cap. 25. Berg.* (Min)

Rattrappare, Rat-trap-pà-re. [*Att. e n ass.*] *Non poter distender le membra per ritiramento di nervi.*—, Rattrappire, *sin. Lat.* torpore corripi. *Gr.* ναρκᾶν. » *Jac. Ces. 3. 5. pag. 97.* Perduta la fortezza delle membra del corpo, rattrapparli le membra. (N)

2 — *E n. pass.* Rannicchiarsi, Raccogliersi. *Lat.* contrahi. *Gr.* συστέλλεσθαι. *Dant. Inf. 16. 136.* Siccome torna colui che va giuso Talvolta a solvere ancora, ch' aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso, Che 'n sù si stende, e da' piè si rattrappa; ec.

Rattrappato, Rat-trap-pà-to. *Add. m. da* Rattrappare.—, Rattrappito, *sin. Lat.* torpore correptus. *Gr.* ναρκώδης. *Bocc. nov. 77. 20.* E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò.

2 — [*E fig.*] *Fr. Giord. Pred. D.* E però errano e sono matti coloro che credono che la mano d' Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata.

3 — [Tardo, Restio.] *Tratt. Giamb.* Ha (*l' avaro*) la man rattrappata a dare, e aperta e pronta a pigliare.

Rattrappatura, Rat-trap-pa-tù-ra. [*Sf.*] *Il rattrapparsi, Contrattura.* —, Rattrappimento, Rattrappamento, *sin. Lat.* contractio. *Gr.* συστολή. *Cr. alla v.* Contrattura.

Rattrappevole, Rat-trap-pé-vo-le. *Add. com. Atto a rattrappare, nel significato di* Arrappare. *Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

Rattrappimento, Rat-trap-pi-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rattrappatura, *V. Magal. Lett.* Finta parimente l' emaciazione del fianco, finto il rattrappimento de' muscoli della coscia. (A)

Rattrappire, Rat-trap-pì-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Rattrappare, *V. Lib. cur. malatt.* Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano.

2 — * *E att. Salvin. Annot. B. T. 1. 1.* Mi rattarpa, cioè mi rattrappa, mi rattrappisce. (N)

Rattrappito, Rat-trap-pì-to. *Add. m. da* Rattrappire. *Lo stesso che* Rattrappato, *V.» Fag. Pros. 2. 16.* Chi sa sè il moto del volo avesse tanto di calore eccitato, che bastasse per reggere, e non precipitar rattrappiti. (G. V.) *Magal. Lett. 1. 88.* Le dita son così rattrappite da quella estrema siccità, che a far tutta la forza non finisco di distenderle. (N)

2 — *Per metaf. Menz. sat. 7.* E che il destino rattrappito e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

Rattrarre, Rat-tràr-re. [*N. ass anom. Esser preso da intirizzamento o ritiramento di nervi,*] *Rattrapparsi.*—, Rattraere, *sin. Lat.* torpore corripi. *Gr.* ναρκᾶν. *Paol. Oros.* Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendogli i nerbi, fu presso che morto.

2 — *N. pass.* Ritirarsi. *Senec. 98.* Rattraendosi addietro. (V)

3 — *Att.* Ritirare. *Arrig. 71.* Nè quello che l' aperta mano diede, l' oncinata rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia il gambero, ec. (B)

4 —* *E fig.* Distrarre. *Sen. Pist. 2.* Moltitudine di libri rattrae e turba l' animo e la mente. (*Il lat. ha*: distrahit.) (Pr)

Rattratto, Rat-tràt-to. *Add. m. da* Rattrarre. [*Dicesi propriamente di Chi è affetto di rattraimento o contrattura; ed anche di membro storpio, contratto, rattrappato. Altrimenti* Storpio, Attratto, Attrappato,] Rattrappato. *Lat.* membris captus. *Bocc. nov. 11. 4.* Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto e rattratto. *Cr. 9. 99. 3.* Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte e pigre per freddo. *Sagg. nat. esp. 117.* Statosi così alquanto come infingardito, o più tosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l' aria. *Alam. Gir. 18. 22.* A me sarà dunque più onesto E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile e rattratto.» *Fortig. Ricc. 10. 55.* Ed una mummia ed una cosa morta Venne su l'uscio col corpo rattratto. (G. V.)

2 — [*Fig.* Tardo, Restio.] *Quist. Filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere.» *Diod. Eccl. 4. 84.* Non sia la tua mano distesa a prendere e rattratta a rendere. (N)

Rattristante, * Rat-tri-stàn-te. *Part. di* Rattristare. *Che rattrista. V. di reg. Lo stesso che* Contristante, Attristante, *V.* (O)

Rattristare, Rat-tri-stà-re. [*Att. Indurre tristezza. Lo stesso che*] Contristare, Attristare, *V. Lat.* tristitia afficere. *Gr.* καταλυπεῖν.» *Segn. Polit. Lett. dedic.* Nel qual modo verrà ella (*la patria*) insieme con li suoi cittadini a godersi con voi la virtù e la buona vostra fortuna, e sarà lontana dal rattristarci d' ogni miseria, ec. (B)

2 — *N. ass.* Intristire, Incattivire, Depravarsi. *Bocc. Com. Inf.* E rattristando conosce. (A)

3 — *N. pass.* [Divenir malinconico, Affliggersi.] *Segner. Mann. Lugl. 28. 1.* Se ti rallegri, dèi rallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dèi rattristarti delle offese di Dio.» *Lasca, Lett. I. a chi legge, nel tom. III. Teatro Comico Fiorent.* Ma se dette mie commedie vorranno fare a mio senno, si rattristeranno poco dei biasimi, nè anche si rallegreranno delle lodi. (V) *Magal. Lett. Fam. 1. 54.* Mi rallegro ec. benchè non abbia indugiato adesso a rallegrarmi della tua salute, nè a rattristarmi della tua malattia. (N)

Rattristativo, Rat-tri-sta-ti-vo. *Add. m. Atto a rattristare, Tristifico. Silos Serm. Berg.* (Min)

Rattristato, Rat-tri-stà-to. *Add. m. da* Rattristare. *Lo stesso che* Contristato, Attristato, *V. Cr. alla v.* Contristato. (A)

Rattulo. (Zool.) Ràt-tu-lo. *Sm. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, corpo lungo, anteriormente troncato od ottuso, coda semplice. Renier.* (Min)

Rattura, Rat-tù-ra. [*Sf.*] *Rapimento*, [*e per lo più s'intende di femmine.*] *Lat.* raptura, raptus. *Gr.* ἁρπαγμός. *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec., e della rattura d' Elena sua moglie ec.

2 —* Rapimento di preda in caccia, *e dicesi de' falconi, degli sparvieri e simili. Cresc.* Per questo alla rattura degli uccelli, e a ubbidire il Signor s' innanimi. (*Forse dee leggersi* Cattura.) (A) (N)

Ratzeburgo. * (Geog.) Rat-ze-bùr-go. *Lago e Città di Danimarca.— Principato del Granducato di Meclemburgo-Streliz.* (G)

Raua. *(Geog.) Ra-ù-a. *Città dell'Indostan.— dell'isola di Sumatra.* (G)

Raucamente, Rau-ca-mén-te. *Avv. Con raucedine, Con rauca voce. Pinam. pag. 153. Berg.* (Min)

Raucedine. (Med.) Rau-cè-di-ne. [*Sf. Alterazione della voce che diviene velata o rauca, cioè più grave, men pura e men chiara del solito. Altrimenti*] Fiochezza, Fiocaggine. *Lat.* raucitas. *Gr.* βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Sogliono mitigare la raucedine. *E altrove:* Usi questo lattuario, ottimo alla raucedine. *E altrove:* Dice Ippocrasso, che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

Rauco, Rà-u-co. *Add.* [*m. Dicesi di voce e talvolta di tosse, quando appresentano raucedine; e dicesi anche di*] *Chi ha raucedine, Chi ha voce o suono non chiaro.*—, Roco, *sin.* (*V.* Fioco.) *Lat.* raucus. *Gr.* βραγχώδης. (*Raucus* dal celt. gall. *rocan* uomo con voce rauca. Nella stessa lingua *ruchail* voce rauca; *rucanach* il parlare come fa chi è raffreddato, chi è rauco, e *ruchd* far la voce rauca. Da *raucus* vien *ravio* io parlo con voce rauca: e non già da *ravio* raucus. Altri dal gr. *branchodes* rauco.) *Fr. Giord. Pred.* Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Un de' pastori, prima di tutti levatosi, andò col rauco corno tutta la brigata destando.

Rauden. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Rauele, * Ra-u-è-le. *N. pr. m. Lat.* Rahuel. *Lo stesso che* Raguele, *V.* (B)

Raul. * *N. pr. m. Variazione di* Rodolfo *o di* Orlando. (O) (N)

Raula, * Rà-u-la. *N. pr. f. Variaz. di* Orlanda, *V.* (B)

Raulini. * (Mit. Ind.) Ra-u-lì-ni. *Sacerdoti del regno di Aracan, distinti in tre ordini, e la cui funzione più importante è la educazione di tutta la gioventù del Regno.* —, Pringrini, *sin.* (Mit)

Raulo, * Rà-u-lo. *N. pr. m. Lat.* Raulus. *Variazione di* Orlando, *V.* (B)

Raumiliare, Rau-mi-li-à-re. [*Att.*] *Tor via l' alterezza*, [*Rintuzzare l' orgoglio, Umiliare*,] *Mortificare. Coll. SS. Pad.* Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro che gli tribolavano.

2 — Tor via l' ira, [lo sdegno,] Placare, Mitigare, Addolcire. *Lat.* compescere, mollire, deprimere. *Gr.* συστέλλειν, ταπεινοῦν, καταπιέζειν. *Din. Comp. 1. 24.* Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. nov. 26. 25.* Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec., che ella, vinta, con lui si paceficò. *E nov. 38. 7.* Con dolci parole raumiliandolo, lo 'ncominciò a lusingare ed a pregare dolcemente che ec. *G. V. 10. 108. 1.* La moglie che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, si venne in Pisa.

Raumiliato, * Rau-mi-li-à-to. *Add. m. da* Raumiliare. *V.* Raumiliare, §. 2. (O)

Raumo. *(Geog.) Rà-u-mo. *Città della Russia europea nella Finlandia.* (G)

Raunamento, Ra-u-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ragunamento, [Adunamento, *V.*] *Sallust. Jug. R.* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra che fue fatto da' Regoluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *Guid. G. 1.* È stato loro raunamento innumerabile di Re e Duchi e Principi. *But.* Quando si fe' lo primo raunamento di que' Principi che erano capi de' popoli del nome Latino.

2 — Accumulamento, Ammassamento. *But. Inf. 2. 1.* Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infine che non è spurgato.

Raunante, Ra-u-nàn-te. *Part. di* Raunare. *Che rauna. Lo stesso che* Ragunante, Radunante, *V. Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa. (B)

Raunanza, Ra-u-nàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ragunanza, [Adunanza, Ragunamento, Adunamento, *V.*] *M. V. 7. 70.* Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore, per le gravezze che faceva.» *Bart. As. 3. 66.* Girar d'intorno per le pubbliche strade dov' era raúnanza di gente. (G. V.)

2 — Ammassamento, Accumulamento, La materia ragunata. *Tes. Br. 5. 17.* Il lavorio d' alcune (*api*) è comune a tutte e tutte raunanze, e frutti e pomi sono comuni a tutte.

3 — [Fare raunanza. *Lo stesso che* Fare ragunata.] *V.* Fare raunata.

Raunare, Ra-u-nà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Ragunare, [Adunare, *V.*—, Arraunare, *sin.*] *G. V. 1. 31. 1.* Venuto là Catellina, la detta città dalla signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli e sbanditi di Roma. *Pallad. Novemb. 15.* Quando si voglion molte capre raunare insieme.» *Aver. 2. 99.* Semiramide ec. quando raunò quel numerosissimo esercito ec. comandò che si edificassero tremila navi. (G. V.)

2 — [Accumulare.] *Albert. cap. 22.* Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente, e molte volte si lascia erede colui che è suo nemico.

3 —* Raccogliere. *Borghin. Rip. 1. 91.* Raunate che saranno tutte le ceneri de' defunti ec. chiamerà i morti che resuscitino. (G. V.)

4 — *N. pass. nel sign. di* Ragunare, §. 5. *Din. Comp. 1.* Intorno a loro aveano molte schiatte, che con loro si raunavano d'uno animo. *Dant. Par. 16.* Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. (P) *Bart. As. 2. 81.* Ogni Domenica fate che tutti gli uomini si raunino nella chiesa a recitare le orazioni. (G. V.)

Raunata, Ra-u-nà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Ragunata, [Adunata. *V.*] *G. V. 9. 181. 1.* Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que'di Moncia, che cessassero la detta raunata *Stat.Merc.* Per la maggior parte delle capitudini o de' consiglieri che saranno nel consiglio o raunata che allora sarà.» *Borgh.Orig.Fir.172.* Trebbio, che a noi significa raunata e brigata (come dicevano i nostri vecchi) da feste e da balli. (V) *Bart.As.2.44.* Predicando sulla riva d' un fiume ad una raunata di costoro convenuti ad udirlo, essi ec. l'inasprirono ec. (G.V.)

2 — [*Onde* Fare raunata = *Raunare.*] *V.* Fare raunata, §. 1.

2 — [Congregar gente. *V.* Fare raunata, §. 2.] *G. V. 9. 162. 1.* I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaja di cavalieri.

3 —* *Ed accordato col v. nel num. del più a modo di tutti i nomi collettivi. G. V. 9. 325.* Sentita loro partita, la raunata di Modona si valicarono la Scoltenna. (Pr)

Raunaticcio, Ra-u-na-tic-cio. [*Add. m. Lo stesso che*] Ragunaticcio, [Raccogliticcio, *V.*]

Raunato, Ra-u-nà-to. [*Add. m. da* Raunare. *Lo stesso che*] Ragunato, [Adunato, *V.*] *Bocc. nov. 12. 8.* Appiè di quello raunato alquanto di paglierìccio che vicin v' era, tristo e dolente si pose a stare. *Albert. cap. 32.* Onestà della mente trapassa ogni raunata ricchezza. *D. Gio. Cell. lett. 12.* La sua presenza (*del Petrarca*) era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di vertù, tante insieme raunate se ne vedeano in lui.

2 — * *E nel pl. a modo di sm. Vegez. 33.* Nè si stringano, nè si allarghino (*i soldati*), perchè come i raunati perdono lo spazio di combattere e da l' uno all'altro impedimento, così i radi ec. (Pr)

Raunatore, Ra-u-na-tó-re. [*Verb. m. di* Raunare. *Lo stesso che*] Ragunatore, [Adunatore. *V.*] *Dant. Conv. 168.* Promettono le false traditrici (*ricchezze*), sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d' ogni appagamento.

Raunazione, Ra-u-na-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Adunamento,] Ragunazione. [*V. e di'* Adunanza.]

Rauncinato, Ra-un-ci-nà-to. *Add. m. Ritorto a modo di uncino. Lat.* uncus, curvatus. *Gr.* καμπύλος. *Pallad. Marz. 23.* I labbri e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate a modo di luna. » *Bartol. Ghiacc. 8.* La punta della coda rauncinata d' un insidioso scorpione. (N)

Rauno, Ra-ù-no. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Raguno. [*V. e di'* Adunamento.] *But. Purg. 3. 1.* Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d' anime.

Rauraci.* (Geog.) Ra-u-rà-ci. *Antichi popoli della Gallia, sul Reno.* (G)

Rauschenberga.* (Geog.) Ra-u-schen-bèr-ga. *Cit. dell' Assia Elettorale.* (G)

Ravaglione. (Med.) Ra-va-glió-ne. [*Sm.*] *Sorta di malattia detta comunemente* Vajuolo salvatico [o Varicella], *consistente in vescichette simili alle bolle del vajuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.* (Secondo il Bullet, *rav* in celt. val piccolo, ed *al* o *gal* rogna : Piccola rogna.)

Ravanello. (Bot.) Ra-va-nèl-lo. [*Sm Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco due braccia; le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate; le radicali picciolate; le cauline sessili; i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China. Lat.* raphanus sativus Lin.] *Bern rim. 1. 122.* Un altro ha celebrato il ravanello. *Bellinc. son. 293.* In cui ti ficcherai quel ravanello. *Lor. Med. canz. 106.* Radici vuol, ravanelli e carote.» *Bellin. Disc. 124.* Rafani, o come noi gli chiamiamo, ravanelli o radici. (G. V.)

2 —* *Dicesi* Un ravanello *nello stesso significato che* Un cavolo, Un paracucchino. *Fortig. Ricc. 2. 51.* E ciò che l' arte aggiunge al vostro bello Io non lo stimo un marcio ravanello. (G. V.)

Ravanese. (Agr.) Ra-va-né-se. *Add. e sm. Nome volgare del Grano grosso comune, o nostrale. Il suo stelo, o piede, è molto alto; ha la spiga lunga più d' un palmo, comprese le reste, che sono assai ruvide, e che stagionate nereggiano, siccome nereggianti, o cineree, e irsute sono le sue esterne glume, o calici. Le granella sono bionde al di fuori, bianchissime al di dentro, e battute facilmente si spogliano.* (A)

Ravano. (Bot.) Rà-va-no. [*Sm. Nome che si confonde col Ramolaccio, col Rafano e col*] *Ravanello. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.» *Past. Diz.* Ravano, Rafano, Ramolaccio, Radice nota apertiva e diuretica, buona al calcolo e alla soppressione de' mestrui. (N)

2 — * Ravano nero. *V.* Rafano, §. 3. (N)

Raveggiuolo. (Ar. Mes.) Ra-veg-giuò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Raviggiuolo, *V.*

Ravegnano,* Ra-ve-gnà-no. *Add. pr. m.* Di Ravenna, *e dicesi così di persona come di cosa; sebbene nel primo caso usiamo anche e meglio* Ravennate, *V.* (B) *Ar. Fur. 14. 5.* Vi dà più onor, che se di vostra mano Fosse caduta la malizia fiera, Quanta n'ingrassa il campo ravegnano. (N)

Ravello.* (Geog.) Ra-vèl-lo. *Città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Ravena.* (Geog.) Ra-vé-na. *Antica prefettura dell' Asia, lungo l'Eufrate.* (Mit)

Ravendiani.* (Mit. Maom.) Ra-ven-di-à-ni. *Setta musulmana, i cui seguaci ammettevano la metempsicosi, e credevano e volevano far credere che l' anima di Maometto fosse passata nella persona di Abou Giafar Almanzor, secondo califfo della razza degli Abassidi, e gli volevano perciò rendere gli onori divini. Ma siccome questa setta non tardò molto a degenerare in una fazione sediziosa e molesta, da questo medesimo califfo venne sterminata.* (Mit)

Ravenglas.* (Geog.) Ra-vén-glas. *Città d' Inghilterra.* (G)

Ravenna.* (Geog.) Ra-vén-na. *Città della Romagna, capo della Legazione dello stesso nome.* (G)

Ravennate,* Ra-ven-nà-te. *Add. pr. com.* Di Ravenna, *e dicesi propriamente di persona.* (B)

Ravensburgo.* (Geog.) Ra-ven-sbùr-go. *Cit. del Regno di Wirtemberga.* (G)

Ravere, Ra-vé-re. *Att. comp. V. e di'* Riavere. *Fr. Giord. 64.* Chi si corrompe in mente o in carne, questi mai ravere non la può (*la verginità*) . . . . Troppo bene si può ravere questa verginitade. *Ivi:* Chi in carne fosse corrotto . . . . , e non consentisse . . . . . , troppo bene si può ravere. *E 109.* E così raverai la consolazione tua a tuo senno. *E 184.* Il dì d' oggi non ravrò mai. (V)

Raverusto. (Bot.) Ra-ve-rù-sto. [*Sm. Lo stesso che*] Ravirusto, Lambrusca, *V. Lat.* vitis sylvestris, labrusca, [labruscum. *Gr.* ἀγριάμπελος.] (Secondo il Menagio, è voce corrotta da *labruscum*. In pers. *rahi* via, e *res* vite : Vite delle vie, Vite che si trova nelle siepi, le quali fiancheggiano le vie. V. il Lemery su questa pianta.) *Dav. Colt. 196.* A tutti quei che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola.

Raviggiuolo. (Ar. Mes.) Ra-vig-giuò-lo. [*Add. e sm. Formaggella schiacciata di cacio fresco, di latte di capra o di vacca, che si fa in maggio e nell' autunno in Toscana.*] — , Raveggiuolo, *sin.* (Secondo alcuni, vien dal lat. barb. *rabiolae* spezie di vivanda delicata, di cui trovasi menzione in una lettera dell'arcivescovo Giraldo presso Matteo Parigino. In turco *revaglyk* cosa desiderata e facilmente vendibile, dal pers. *revağ* che vale il medesimo.) *Fir. rim. 116.* Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Copp. rim. burl. 2. 32.* Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull' armario un raviggiuolo. *Burch. 1. 33.* A i caci raviggiuoli e marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Red. Ins. 82.* Da un raviggiuolo inverminato ec. nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscioni.

Raviolo.* (Ar. Mes.) Ra-vi-ò-lo. *Sm. Lo stesso che* Raviuolo, *V. Filic. Pell. 51.* Dodici gran piatti reali a nome del suo padrone ci presentò, entrovi storioni, sogliole, sfogliate, ravioli. (G. V.)

Ravirusto. (Bot.) Ra-vi-rù-sto. [*Sm. Lo stesso che*] Lambrusca, *V.* (V. *Raverusto.*) *Soder. Colt. 92.* Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d'uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

Raviuolo. (Ar. Mes.) Ra-vi-uò-lo. [*Sm. usato nel pl.*] *Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d' erbe battute con uova,* [*ricotta, farina di grano ed altro.* —, Raviolo, *sin.*] (V. l'etimol. di *Raviggiuolo.* Secondo alcuni, prende nome dal formaggio raviggiuolo che prima impiegavasi in questa vivanda. V. il Menagio.) *Bocc. nov. 73. 4.* Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni e raviuoli. *Lib. son. 87.* Milan può far dimolti raviuoli.

Ravizzone.* (Bot.) Ra-viz-zó-ne. *Sm. Varietà del cavolo comune. Pianta erbacea annuale crucifera, che coltivasi in grande ne' campi onde cavarne l' olio da' semi; detto anche* Rapaccione, Napo salvatico, *ec. Lo stesso che* Colsat, *V. Lat.* brassica napus Lin. (*Ravizzone* è accr. di *rava* per rapa, ed equivale a rapaccione.) (O) (N)

Ravvalorare, Rav-va-lo-rà-re. [*Att.*] *Crescere il valore. Lo stesso che* Avvalorare, *V. Lat.* vim addere, augere. *Gr.* ἀνακρατιοῦν. *Segn. Mann. Dicemb. 27. 6.* Dee aspettare umilmente il precetto del suo Signore, che la ravvalori.

2 — *E n. pass. Guitt. lett. R.* Si sentìo ravvalorare in la strada del buono Dio grande.

Ravvalorato, Rav-va-lo-rà-to. *Add. m. da* Ravvalorare. [*Lo stesso che* Avvalorato, *V.*] *Salvin. Disc. 2. 195.* Il caduco amore, nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s' è veduto, a noi mortali servire.

Ravvedere, Rav-ve-dé-re. *N. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi. Lat.* resipiscere, ad mentis sanitatem redire. *Gr.* ἀναφρονεῖν, μετανοεῖν. *Bocc. nov. 50. 5.* Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *E nov. 65. 22.* Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *G. V. 10. 35. 7.* Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Varch. Ercol. 82.* Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.» *Mach. Descr. Pest. 64.* Umana cosa è certamente il peccare; basta bene talora il ravvedersi. (G. V.)

2 — Accorgersi, Addarsi. *Ar. Fur. 32. 44.* Così dicendo, di morir disposta . . . . . , Si pon la spada alla sinistra costa; Ma si ravvede poi, che tutta è armata. *E 45. 78.* Si ricordò del bando, e si ravvide Del suo periglio, se non era presta; Che se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, presa ella resta. (Pe)

3 —* *E n. ass. Fortig. Ricc. 9. 117.* Onde si pone ginocchioni a orare, E prega Dio che ravveder lo faccia. (G. V.)

Ravvedimento, Rav-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Il ravvedersi* [*de' suoi errori ed emendarsene; altrimenti* Resipiscenza, Pentimento, Emendazione.] *Lat.* resipiscentia. *Gr.* μετάνοια.» *Segner. Incr. 1. 1. 3.* Un sol di costoro . . . . è talvolta bastevole a dare il guasto . . . . , con poca speranza omai di loro ristauro, mentre in esse (*anime*) marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede. (B)

Ravveditore, Rav-ve-di-tó-re. *Verb. m. Riveditore, Revisore. Rao Invett. 24. Berg.* (Min)

Ravveduto, Rav-ve-dù-to. *Add. m. da* Ravvedere. —, Ravvisto, *sin. Lat.* resipiscens, ad bonam frugem rediens. *Gr.* ἀναφρονῶν. *M. V. 10. 67.* Il popolo di Volterra, di suo errore ravveduto, la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg. 10. 82.* Disse Rinaldo, ravveduto un poco : ec.

2 —* *Ed a modo di sm. Bart. As. 2. 48.* Poscia, a guisa di ravveduto, tornava sul dare speranze. (G. V.)

Ravviamento, Rav-vi-a-mén-to. [*Sm.*] *Il ravviare.*

2 — [Riordinamento.] *Lasc. Parent. 5. 6.* Spesse volte uno scandolo e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti.

Ravviare, Rav-vi-à-re. [*Att.*] *Rimettere nella buona via,* [*Ricondurre*

sul buon sentiero; e si dice tanto al proprio come al fig. Il suo contrario è Sviare.] *Lat.* in rectam viam reducere. *Gr.* εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν. *Pass. 67.* Il quale (*ordine*) egli avea trovato e ordinato per ravviare il mondo errante e i peccatori in via di salute. *Vit. Barl. 45.* Ravviami in tale guisa, ch' io possa trovare Barlaam.

2 — Riordinar le cose avviluppate, *come capelli, matasse e simili. Fir. As. 183.* Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Malm. 8. 7.* Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio e la montiera.

3 — Radunare insieme le cose confuse e disperse. *Malm. 9. 58.* Quel mestolino ancora, essendo messo Dov' egli ha rotto ec., Ravvia quei legni. *Bisc. Annot. ivi.* Ravvia, aduna insieme. (A) (N)

4 — Far tornare il concorso dov'e'fosse mancato; *contrario di* Sviare; *come* Ravviare una scuola, una chiesa, *e simili. Salvin. Disc. 2. 231.* Dalle incerte sedi, nelle quali ella (*l' Accademia*) si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico Studio fiorentino per ispecial grazia la ravviò e ridussela.

5 — *N. pass.* Rimettersi in via. *Lat.* iter resumere. *Gr.* τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν. *Amet. 100.* E verso i lor ricetti ravviarsi. *Cas. lett. 67.* Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella che si fa con meno considerazione di tutte l' altre; ma il ravviarsi poi è molto difficile.

6 — * *Proverb.* Ravviare o Ritrovare il bandolo = *Trovare il modo a superare le difficoltà nel far checchessia. V.* Bandolo, §. 2. (A)

Ravviatamente, Rav-via-ta-mén-te. *Avv. Ordinatamente. Bellin. Disc. 12.* In sè scompigliatamente e alla rinfusa contenga ciò che ravviatamente è in ordinanza ridotto, ec. (Min)

Ravviato, * Rav-vi-à-to. *Add. m. da* Ravviare. *V. di reg.* (O)

Ravvicinante, * Rav-vi-ci-nàn-te. *Part. di* Ravvicinare. *Che ravvicina. V. di reg.* (O)

Ravvicinare, Rav-vi-ci-nà-re. *Att. Di nuovo avvicinare. Lat.* iterum accedere. *Gr.* πάλιν προσιέναι.

2 — *E n. pass. Petr. son. 31.* Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol. 3. 185.* Questo detto, ravvicinatomisi, e di me amendue le gote soavemente prendendo, mi basciò la fronte.

Ravvicinato, Rav-vi-ci-nà-to. *Add. m. da* Ravvicinare, *V. Berg.* (Min)

2 — * (Bot.) Foglie ravvicinate: *Quelle che stanno molto vicine le une alle altre. Bertoloni.* (O)

Ravvilire, Rav-vi-li-re. [*Att.*] *Far divenir vile, Far perder l' animo,* [*Disanimare. Lo stesso che* Avvilire, Rinvilire,] Invilire, *V. Lat.* percellere, consternare. *Gr.* ἐκπτήσσειν, συστέλλειν. *M. V. 3. 39.* Subitamente, senza attendere ajuto, fedi tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia.

Ravvilito, * Rav-vi-li-to. *Add. m. da* Ravvilire. *V. di reg.* (O)

Ravviluppamento, Rav-vi-lup-pa-mén-to. [*Sm.*] *Il ravviluppare,* [*e Lo stato delle cose ravviluppate. Dicesi per lo più al fig. Ravvolgimento, Complicazione. Lo stesso che* Inviluppamento, Avviluppamento, *V.*] *Lat.* complicatio. *Gr.* συμπλοκή. *M. V. 10. 23.* In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savii non odiosi si comprese della magnanimità del gran Siniscalco.

Ravviluppante, * Rav-vi-lup-pàn-te. *Part. di* Ravviluppare. *Che ravviluppa. V. di reg.* (O)

Ravviluppare, Rav-vi-lup-pà-re. *Att.* [*Avvolgere insieme disordinatamente. Lo stesso che* Inviluppare,] Avviluppare, *V. Lat.* involvere, complicare. *Gr.* συμπλέκειν.

2 — *Per metaf.* Confondere. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Gli era compagno alle spese e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonii e servi che vedevano gli andamenti.» *Borgh. Tosc. 332.* E' non è cosa chi ci ravviluppi la chiarezza di simili specialità. (V)

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Morg. 20. 31.* Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l' aria e 'l ciel si ravviluppi. (*Qui per similit.*)

4 — [*E nel secondo sign.*] *Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t' andar pur ravviluppando.

5 — [*Parlandosi di pensieri,*] Affollarsi *o* Venir alla mente. *Fir. nov. 2. 207.* E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo la cominciò a domandare che questo fosse.

6 — [*Parlando di soldati, dicesi quando combattendo a furia, si confondono disordinatamente nella mischia.*] *M. V. 9 79.* Il perchè ne seguì, che nel ravvilupparsi disordinatamente e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti e scoperti.

Ravviluppatissimo, Rav-vi-lup-pa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ravviluppato. *Bemb. Asol. 2. 77.* Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion sciogliere ec. sete bastanti.

Ravviluppato, Rav-vi-lup-pà-to. *Add. m. da* Ravviluppare. [*Avvolto insieme disordinatamente. Lo stesso che* Avviluppato, *V.*] *Lat.* involutus, complicatus. *Gr.* συμπεπλεγμένος. *Fiamm. 4. 54.* Poichè il forte albero, rotto da'potenti venti, con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Bemb. Asol. 2. 88.* Molte navi, quale con l' albero fiacco e rotto, e con le vele ravviluppate, ec.

2 — *Per simil.* [Intralciato.] *Fir. As. 95.* Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni.

3 — [Involto, Ravvolto.] *Ciriff. Calv. 4. 111.* E alcuni, per fuggir questi contrasti, S'eran soffitti, giusta lor potere, Quai per le busse i can, sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

4 — [Intrigato, Confuso.] *Bemb. Stor. 3. 41.* I medesimi ambasciatori Fiorentini, non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino ec., preso uno di loro, lo spinse di sorte che egli cadde nel fango.

5 — [*E parlando del capo, de' capegli ec.*] Scarmigliato, Rabbuffato. *Fir. As. 183.* Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte.

Ravvincere, * Rav-vin-ce-re. *Att. anom. Cignere d'intorno. V. di reg. Lo stesso che* Avvincere, *V.* (O)

Ravvincidire, Rav-vin-ci-dì-re. *N. ass.* [*e pass.*] *Divenire vincido. Lat.* mollem fieri. *Gr.* διαμαλάσσεσθαι.» *Car. Ficheid. f. 53.* Alla quinta appiccatura si ravvincidì pur un poco. (P. V.)

Ravvincidito, * Rav-vin-ci-dì-to. *Add. m. da* Ravvincidire. *V. di reg.* (O)

Ravvinto, Rav-vin-to. *Add.* [*m. da* Ravvincere. *Lo stesso che*] Avvinto, *V. Lat.* revinctus. *Gr.* ἀνάδετος. *Segner. Crist. instr. 2. 22. 12.* Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta.

Ravvisabilissimo, Rav-vi-sa-bi-lìs-si-mo. *Add. m. superl. Facilissimo a ravvisarsi, Visibilissimo. Bellin. Disc. 11.* Che direste voi dunque se io ve le facessi diventare per più che ravvisabilissime anco ad ogni esterior occhio di corpo? (Min)

Ravvisante, * Rav-vi-sàn-te. *Part. di* Ravvisare. *Che ravvisa. V. di reg.* (O)

Ravvisare, Rav-vi-sà-re. [*Att. da* Viso.] *Raffigurare, Riconoscere all' effigie e al viso. Lat.* agnoscere. *Dant. Purg. 23. 48.* E ravvisai la faccia di Forese. *Bocc. nov. 14. 12.* Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò.» *Fortig. Ricc. 6. 37.* Dove non son guerrieri d' alto affare Che in modo alcun ci possan ravvisare. (G. V.)

2 — * Scorgere, Scoprire. *Salvin. Disc. 5. 21.* Entra volentieri ad udire il restante, preparandosi a ravvisare sempre nuove bellezze e maggiori. (G. V.)

2 — *E n. pass. Salvin. Disc. 2. 77.* In questi antichi testi ec. si ravvisa la lingua che si fa. (P)

3 — * *Per metaf.* Distinguere. *Salvin. in Giamb. Rim. 17.* A pochi è a fondo penetrar concesso, E tra quest' ombre ravvisare il die. (*Parla de' guai d' amore.*) (G. V.)

4 — [*Da* Avviso.] Fare accorto, Avvertire. *Lat.* certiorem facere. *Gr.* μηνύειν. *G. V. 7. 15. 1.* Furono ravvisati ch'eglino aveano fatta gran follia a partirsi di Firenze sanza colpo di spada, o esserne cacciati.

5 — *N. ass.* Immaginarsi. *Franc. Sacch. nov. 90.* Quando il calzolajo udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere. (V)

Ravvisato, Rav-vi-sà-to. *Add. m. da* Ravvisare, *V.» Fortig. Ricc. 8. 46.* Ch' io subito sarei qui fuori uscita, E ravvisatoti a più d' un segnale, Avria gridato al custode: Crudele. (G. V.)

Ravvisto, Rav-vì-sto. *Add.* [*m. da* Ravvedere. *Lo stesso che*] Ravveduto, *V. Salvin. Disc. 2. 312.* Si vedrebbero ben presto, ricreduti e ravvisti della loro arte maligna, e del lor fallo pentiti, tornare indietro.» *Malm.* E ravvista in un tratto del suo fallo, Bada a tirare innanzi ec. (A) *Segner. Crist. instr. 3. 8. 10.* Ed egli stesso ravvistosi, tre volte abjurò la sua sconsigliata eresia. (N)

Ravvivamento, Rav-vi-va-mén-to. *Sm. Il ravvivare, Ritorno in vita.* —, Reviviscenza, *sin. Segner. Miser. 2. 2.* Il quinto consiste nel ravvivamento instantaneo di tutti i meriti già mancati all' apparir della colpa. (A) (N)

Ravvivante, * Rav-vi-vàn-te. *Part. di* Ravvivare. *Che ravviva. V. di reg.* (O)

Ravvivare, Rav-vi-và-re. [*Att.*] *Far tornare in vita,* [*Risuscitare, Rianimare,*] *Avvivare. Lat.* ad vitam revocare. *Gr.* ἀναβιώττειν.

2 — [Far rinvenire chi è svenuto.] *Tass. Amint. 5. 1.* Ma mentre procuriam di ravvivarlo Con diversi argomenti, ec.

3 — [Dar vigore, Avvalorare.] *Lat.* vigorem afferre. *Gr.* ζωποιεῖν. *Dant. Purg. 25. 50.* E poi ravviva Ciò che per sua materia fe' gestare. *E 33. 129.* E come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva.» *Pasta Diz.* Avvivare il tuono delle viscere del ventre inferiore. Ravvivare l' energia de' canali, cioè a dire, la loro contrazione, la loro pressione, la vibrazione, il momento, e simili. (N)

4 — *N. pass.* Riprender vita o vigore. *Lat.* robur, vim sumere, vigere. *Gr.* ζωποιεῖσθαι. *Filoc. 1. 142.* Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono.

5 — *Per simil.* [Ravvivarsi alla memoria = *Ritornare in mente.*] *Red. Ins. 106.* Mi si ravviva alla memoria, che sul solo isopo ec. nacquero otto o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

Ravvivato, Rav-vi-và-to. *Add. m. da* Ravvivare. *Segn. Mann. Magg. 25. 2.* Il dolore ec., quando inoltre è continuo e ravvivato e rinforzato e incessante, chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto?» *Bart. As. 2. 8.* Quegli ravvivatosi e fatto cuore andò ec.; quanto giucò, tanto vinse. (G. V.)

Ravvivatore, Rav-vi-va-tó-re. *Verb. m. di* Ravvivare. *Che ravviva. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Ravvivatrice, Rav-vi-va-tri-ce. *Verb. f. di* Ravvivare. *Che ravviva. Oliv. Pal. Ap. Pred. 78. Berg.* (Min)

Ravvolgente, * Rav-vol-gèn-te. *Part. di* Ravvolgere. *Che ravvolge. V. di reg.* (O)

Ravvolgere, Rav-vòl-ge-re. [*Att. anom.*] *Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile invoglia, per coprirlo con essa; che anche diciamo* Rinvolgere, [Involgere,] Rinvoltare. *Lat.* involvere, operire. *Gr.* ἐπικυλινδεῖν.

2 — [Cignere intorno,] Avvolgere. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Bocc. nov. 99. 38.* E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere.

3 — [*N. ass. e pass.*] Aggirarsi, Andare errando. *Lat.* errare. *Gr.* πλανᾶσθαι. *G. V. 11. 57. 2.* Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovolento. *Amm. Ant. 32. 1. 4.* Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

4 — [Avvolgersi intorno.] *Dant. Inf. 31. 90.* Sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto.

5 — * *Dicesi* Ravvolgersi in voluta, in spira *e vale Avere quella forma, quella figura. Robert. Perl. 236.* Ed una (*conchiglia*) si ravvolge in ritornanti Volute e spire, una si schiaccia e allunga Gli scarni fianchi. (G. V.)

6 — *E per metaf. Red. Ditir. 2.* Lasciam pur, lasciam passare Lui, che in numeri e in misure Si ravvolge e si consuma, E quaggiù Tempo si chiama.

7 — [Tener lungo ragionamento di alcuna cosa.] *Bocc. introd. 28.* A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo.

RAVVOLGIMENTO, Rav-vol-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Avvolgimento, *V.*] *Lat.* involutio, complicatio, circuitus. *Gr.* συμπλοκή. *Filoc. 4. 188.* E fanno strani e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur. 2. 35.* Questo fiume (*il Danubio*) ec. con i larghi ravvolgimenti ec. di ciò che più si desidera le apporta copia e grande abbondanza. *Cr. 2. 23. 10.* Tanta è la forza del modo e della conversione e ravvolgimento de' pori che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol. 2. 127.* Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo di vaghezza tutto il cerchio. » *Fortig. Ricc. 3. 35.* Dopo due ore di ravvolgimento L' Orca spietata ci mostrò la fronte. (G. V.)

2 — * Fascia. *Bemb. Asol. l. 1. Pros. 2.* Perchè egli cresce in brieve tempo, e diviene tale che egli ne' suoi ravvolgimenti non cape. (P)

RAVVOLGITURA, Rav-vol-gi-tù-ra. [*Sf. Tortuosità.* — , Ravvoltura, *sin.*] *Lat.* complicatio, involutio. *Gr.* συμπλοκή. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* La cui vesta era d' un drappo sottilissimo ec., con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

RAVVOLTARE, Rav-vol-ta-re. *Att. Ravvolgere, Involgere, Inviluppare, Rinvoltare.* (A)

2 —* *E n. pass. Liburn. Berg.* (O)

RAVVOLTATO, Rav-vol-tà-to. *Add. m. da* Ravvoltare. *Ravvolto, Avvolto. Salvin. Iliad.* Delle carni immolate al ciel sen gio Ravvoltato col fumo il grasso odore. (A) *Matt. Diosc. 1. 14. Berg.* (Min)

RAVVOLTO, Rav-vòl-to. *Sm.* [*Lo stesso che* Rinvolto,] Involto, *V. Lat.* involucrum. *Gr.* εἴλημα. *Cr. alla v.* Cercine: » Un ravvolto di panno a guisa di cerchio. (B) *Bisc. Malm.* Rinvolto, altrimenti Ravvolto, è lo stesso che Fardello. (A)

RAVVOLTO. *Add. m. da* Ravvolgere. [*Cinto intorno; Rinvolto, Involto,*] *Avvolto. Lat.* circumvolutus. *Gr.* περιειλημένος. *Bocc. nov. 85. 4.* Co' capelli ravvolti al capo. *Lab. 117.* Ora sparti (*i capelli*) su per gli omeri, ora alla testa ravvolti.

2 — Aggruppato, Raccolto insieme. *Dant. Inf. 16. 111.* Posciachè l'ebbi tutta da me sciolta (*la corda*) ec., Porsila a lui aggroppata e ravvolta. *G. V. 9. 209. 4.* I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l' arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet. 30.* Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an. 168.* I quali intestini ec., ravvolti in più giri, chiudevansi in un sacco, o guaina.

3 — Torto, Bistorto. *Com. Inf. 4.* Era Socrate uomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. *Bocc. Com. Dant. Inf. 1. 19.* Dice appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi e de' virgulti ec., con rami lunghi e ravvolti.» (*Nel 1. es. l'ediz. e la Cr. alla v.* Sozzissimo *hanno:* Gambe raccolte. *E alla v.* Rincagnato *la Cr. legge* colle nari rincagnate.) (G. V.) (N)

4 — *E per metaf.* Confuso, Intralciato. *Borgh. Col. Lat. 408.* Crederei ancor io con molta agevolezza accomodare questa e qualunque altra difficultà ci si mostri nell'istoria romana più scompigliata e ravvolta. (V)

RAVVOLTURA, * Rav-vol-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Ravvolgitura, *V. Patriz. Berg.* (O)

RAZA. * (Geog.) *Lo stesso che* Raasai, *V.* (G)

RAZAI, * Ra-zà-i. *N. pr. f.* (In ebr. *ratzah* essere accetto, e *ratz* che corre. In ar. *rezum* fluente, *rezan* modesta. In pers. *rezan* che diffonde.) — *Una delle figlie di Proteo e di Torona.* (Mit)

RAZARE. * (Marin.) Ra-zà-re. *N. ass. Navigare ad angoli più o meno acuti fra la linea tirata infra due luoghi, ed i loro meridiani. Dicesi* Razare colla terra *e vale Veleggiare verso la spiaggia. Dicesi* Razare col porto *e vale Entrarvi col vento in poppa, a vele spiegate.* Razare *assolutamente dicono di un vascello di piccolo bordo, il quale molto si abbassa nell'acqua, ancorchè con lieve carico.* (Dall' ebr. *rutz* scorrere, correre.) (Ne)

RAZGRAD. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

RAZIEL. * (Mit.) Ra-zi-el. *Angelo, che secondo i Cabalisti, fu il precettore di Adamo, cui diede il gran libro nel quale era la cognizione di tutti i segreti della natura, libro che poi, secondo essi, passò nelle mani di Salomone.* (Dall' ebr. *ratzah* essere accetto, ed *el* Iddio: Accetto a Dio.) (Mit)

RAZIOCINABILITÀ, * Ra-zio-ci-na-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Razionabile. *Lo stesso che* Razionabilità, *V.* — , Raziocinabilitade, Raziocinabilitate, *sin. Ott. Comm. Dant. 3. 386.* Quando non potesse raziocinando (*l'uomo*) eleggere e tutto li avvenisse di necessitade, elli sarebbe privo di tale raziocinabilitade. (G. V.)

RAZIOCINAMENTO, Ra-zio-ci-na-mén-to. *Sm. Raziocinazione, Raziocinio.* (A) *March. Orsi Consid. 2. 2., Platin. Art. Or. 7. Berg.* (Min)

RAZIOCINANTE, Ra-zio-ci-nàn-te. *Part. di* Raziocinare. *Che raziocina, Che discorre con raziocinio. Magal. part. 1. lett. 18.* Non lascerebbe d' esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile . . . che si dice pensante, intendente e raziocinante. *E lett. 27.* È l' uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante sè stesso, e raziocinante? (A) (B)

RAZIOCINARE, Ra-zio-ci-nà-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*Esercitare quella facoltà della mente che si chiama* Ragione; *Fare un raziocinio.* — , Razionare, *sin.*] (*V.* Argomentare.) *Lat.* ratiocinari. *Gr.* συλλογίζεσθαι. *Com. Par. 5.* Qui pone, come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.» *Accad. Cr. Conq. Mess. 1. 10.* La ridusse a non raziocinare, o raziocinare così sconcertatamente, come apprendeva. (N)

RAZIOCINATIVO, Ra-zio-ci-na-ti-vo. *Add. m. Atto a raziocinare. Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

RAZIOCINAZIONE, Ra-zio-ci-na-zió-ne. *Sf. Raziocinio. Uden. Nis. 5. 2.* Andrò da' suoi libri sparsamente raccogliendo il luogo della sua giustissima raziocinazione. (A) (B)

2 — * (Ret.) *Sorta di figura rettorica. Memo. Berg.* (O)

RAZIOCINIO, Ra-zio-ci-ni-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Quella funzione della mente, per cui essa giudica fra due idee, mediante una terza, con cui ciascuna di esse ha precedentemente emesso un giudizio. Discorso ragionato; altrimenti* Raziocinamento, Raziocinazione.] *Lat.* ratiocinium. *Gr.* συλλογισμός.» *Magal. part. 1. lett. 18.* Non lascerebbe d' esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile, ec. (B) *Cocch. Pref. Bellin. XXXII.* Troppa facilità prodotta in questi discorsi dalla volontaria negligenza del raziocinio più sottile. (G. V.)

RAZIONABILE, Ra-zio-nà-bi-le. *Add.* [*com. Dotato di ragione, Razionale,*] *Ragionevole. Lat.* rationabilis, ratione praeditus. *Gr.* λογικός. *Dant. Par. 26. 127.* Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *Franc. Sacch. nov. 153.* Ma il morto non l' ha nè razionabile, nè irrazionabile (*il sentimento.*)

RAZIONABILITÀ, Ra-zio-na-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Razionabile. *Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza.* — , Razionabilitade, Razionabilitate, Raziocinabilità, *sin. Magal. part. 1. Lett. 16.* Propriamente la latrabilità del cane corrisponde alla razionabilità dell'uomo. (A) (B) *Ott. Comm. Dant. 3. 363.* Conciosiacosachè l' uomo per la sua razionabilitade sia il più nobile degli animali, ed abbia questa razionabilitade. (G. V.)

RAZIONABILMENTE, Ra-zio-na-bil-mén-te. *Avv. Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente. Uden. Nis. 3. 18.* Questo novello *Arcadicum germen* merita d' esser costituito sopra le ragioni civili e criminali, tanto razionabilmente pronunzia le sentenze. (A) (B)

RAZIONALE, Ra-zio-nà-le. *Add. com. Ragionevole, Che ha ragione. Lat.* rationalis. *Gr.* λογικός. *Franc. Barb. 87. 18.* Anima razional patir uom bestia. *Fr. Jac. T. 1. 13. 3.* L' anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. introd. 26.* E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *E Lett. Pin. Ross 283.* Chi d' acquistar fama, o guardare l' acquistata è negligente, piuttosto bruto animale e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Com. Inf. 13.* Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale e invisibile ed immortale non si conviene avere studio di cose brutali e corruttibili. » *Salvin. Disc. 5. 46.* Poesia, viva musica, da organo razionale risultante. (G. V.)

2 —* (Filos.) *Agg. di* Filosofia, *o di* Logica. *Salvin. Disc. 5. 243.* Il nome di Dialettica, col quale significavano l'arte disputatrice, che altramente Logica, cioè Razionale e Discorsiva s' appella. (G. V.)

3 — * (Med.) *Agg. di* Medico, *Quello che all'esperienza aggiunge il raziocinio; e dicesi anche di* Medicina, *opposta a* Empirico. *Nel primo significato usasi anche in forza di sm. Salvin. Buon. Fier.* La scuola de' razionali si suddivide in dommatici e in filosofici. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se medicina razionale o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun luogo. (A) (N)

RAZIONALE. * (Eccl.) *Sm. Pezzo di stoffa quadrato, di un tessuto assai ricco, che portava sul petto il gran sacerdote degli Ebrei. Era ornato di quattro ordini di pietre preziose, su ciascuna delle quali era scolpito il nome di una tribù. Il gran sacerdote indossava il razionale per pronunziar giudizio in cose d'importanza. Orsi Dissert.* (A) (O)

RAZIONALITÀ, Ra-zio-na-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Razionale. [*Qualità di ciò ch'è razionale;*] *Ragione. Lat.* ratio. *Gr.* λόγος. *But. Purg. 16. 2.* Sappia in generale quello che guarda e difende la nostra razionalità.

RAZIONALMENTE, Ra-zio-nal-mén-te. *Avv. Razionabilmente, Ragionevolmente. Mazz. Dif. Dant. 1. 59., Uden. Nis. 5. 47. Berg.* (Min)

RAZIONARE, * Ra-zio-nà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Raziocinare. *Ott. Comm. Dant. 2. 514.* Qui ec. dà ad intendere che queste cose eccedeano l' uffizio del razionare umano. (G. V.)

RAZIONCELLA, * Ra-zion-cèl-la. *Sf. V. A. V. e di'* Ragioncella. *S. Agost. C. D. 20. 1.* Alli quali testimonii con razioncelle false e fallaci si sforzano di contraddire. (N)

RAZIONE. (Milit.) Ra-zi-ó-ne. *Sf. La porzione di vitto giornaliero assegnata ai soldati ed ai marinari.* (*V.* Parte.) (In franc. *ration*, in isp. *racion*, dal lat. *ratio* in senso di quantità. In pers. *ratib* porzion di vitto, di sostentamento. V. *Rata.*) (A) (B) *Lanzi Div. SS. Sacr. c. 2. §. 2.* Il vostro pane, come dicesi, di razione, è la Eucaristia. (*Qui per simil.*) (P)

2 — * La qualità del pane di detta razione. (Ne)

RAZO. * *Sm. V. A. V. e di'* Razzo. *Mor. S. Greg. 4. 8.* In questa maniera le tenebre oscurano il giorno, quando i segretissimi suoi giudicii (*di Dio*) nascondono da quel razo della giusta sentenzia il diletto della nostra colpa. *E 4. 25.* Nella oscurità di questa vita eziandio spandono i razi delle virtù loro. (V)

RAZON. * *N. pr. m. Lat.* Razon. (Dall' ebr. *razon* principe.) (B)

RAZZA, Ràz-za. [*Sf.*] *Schiatta, Generazione,* [*Stirpe, Progenie.*] *Lat.* stirps, progenies. *Gr.* γονή, γενεά. (Dal celt. gall. *reis* che vale il medesimo. Il Menagio dal lat. *radix*, ed altri forse dal gr. *rhiza* o dallo spagn. *raiz* radice. In franc. ed ingl. si scrive *race*, in isp. *raza.*) *Pataff. 6.* Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Com. Par. 17.* L' uomo conosce lo lupo più perfettamente, chè sane ch'ello è animale di mala razza. *Tac. Dav. ann. 4. 83.* Mescolerassi questa razza col sangue de' Drusi *E 11. 134.* Mancarvi forse un de' nati quivi da governargli, senzachè la razza di Flavio spione gli cavalchi? *Bern. Orl. 3. 5. 3.* E venuta oggi una razza di gente, Che con l' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch' ogni cosa le sia concessa e vaglia. » (*Nell' es. del Com. Par. l'ediz. al v. 3. p. 386 dice:* L'uomo conosce il lupo più perfettamente, e che elli sa che esso è animale sensitivo, furo, e di mala condizione.) *Guicc. Avvert. 114.* Una città che esca nuovamente dalla tirannide, non ha mai ben sicura la libertà, se non spegne tutta la razza e progenie de' tiranni. (G. V.)

2 — * *Onde* Far razza = *Generare. V.* Fare razza. (A)

2 — * Popolo, Popolazione. *Fortig. Ricc. 3. 46.* Snudato il fiero brando, Aveva ucciso ormai di quella razza Più d'un migliajo. (G. V.)

3 — * *Per dinotare l' infamia di alcuno dicesi* Razza di boja *o simili.* *Fortig. Ricc. 6. 4.* Razza di boja, di birri e di spie, Che possan esser pasto delle Arpie. (G. V.)

4 — * *E per esclamazione in tuono di abbominio. Ricc. Calligr. 207.* Questo è il secolo! O razze maledette! (G. V.)

5 — *Dicesi* Razza *parlando di cavalli o d'altri animali, e vale la Mandria delle femmine e de' maschi, che si tiene per averne le figliature.»* *Car. En. lib. 9. v. 604.* Allor le razze E le stalle v' avea de' suoi cavalli Il re Latino. (B) *Fortig. Rim. 187.* E grido: dunque a foggia di bestiame Si vive in oggi, e nemmen si bada, Siccome in quello, a razza e a pelame. (G. V.)

6 — * Genere, Specie, Sorta, Maniera. *Salvin. Disc. 5. 149.* A niuna parte d' Italia cede la Toscana, che ne produce (*di vini*) di mille razze. (G. V.) *Red. Lett. 4. 303. (Fir. 1724.)* Ella ne ha presi frequentemente molti e molti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni. *E appresso*: Delle medicine non me ne entra in corpo di veruna razza. (N)

Razza. (Zool.) [*Sf.*] *Sorta di pesce,* [*che ha il corpo liscio, coperto d'una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera; l' iride gialla in forma di mezza luna, e orlata di bianco; la bocca guernita di molti denti acuti; la testa finisce in punta, e la coda lunga è guernita di due piccole notatoje. Lat.* raja batis Lin.] (Da *rajazza* accr. di *raja*: e *raja* dal celt. brett. *rae* che vale il medesimo. In franc. *raie*, in isp. *raja*, in ingl. *ray*, in ted. *roche*, in oland. *rog*.) *Red. Oss. an. 175.* Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia, ec.

2 — (Ar. Mes.) *Si dice anche Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che, partendosi dal mezzo delle ruote, collega e regge il cerchio di fuori. Lat.* radius. (Dal lat. *radius*, come mezzo da *medius*, rozzo da *rudis*, arzente da ardente ec. Altri forse dal franc. *rais* che ha lo stesso senso, e ch' è pur nato da sinc. di *radius*; ovvero dall' illir. *zrak* che vale il medesimo.)

Razzaccia, Raz-zàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Razza. *Menz. sat. 7.* Ch'e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

Razzajo. (Ar. Mes.) Raz-zà-jo. *Add. e sm. Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artifiziati.* (A)

2 — (Agr.) *Specie di olivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.* (A)

Razzare, Raz-zà-re. [*N. ass.*] *Raggiare, Risplendere. Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. (V. l'etim. di *Razza*, §. 2., e di *Razzo*, §. 1. In illir. *zracsati* razzare, vibrare i raggi.) *Com. Inf. 1.* La chiarezza del lume del die, che già v'avea cominciato a razzare nella mente.

2 —* (Ar. Mes.) *Att. Dicesi delle ruote de' carri, quando per trattenerne il moto nelle discese, se ne arresta una dal girare, mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota.* (Dall' ar. *rassa* firmus et stabilis fuit: e però Razzare una ruota è Fermarla, renderla stabile. In pers. *rezin* val anche stabile, fermo. Altri da *razza*, di tal che *razzare* sia lo stesso che legar la catena alla razza.) *Lupicin.* Facciasi razzare una ruota. (Gr)

Razzare, Raz-zà-re. [*N. ass. Il*] *raspare e zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando.* (Dall' ar. *razacha* percosse la terra. In gr. *rhasso* io percuoto insieme. In ebr. *ratzatz* conquassare, sbattere, scuotere. In gall. *rusg* battere, percuotere.) *Lib. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare e d' anitrire.

Razzato, Raz-zà-to. *Add. m. da* Razzare. *Coperto o Sparso di razzi, o di cosa che abbia di essi similitudine. Lat.* radiatus. *Sagg. nat. esp. 162.* Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso. » *Aver. 2. 135.* Si vedeva nell' interna sostanza (*il rubino*) razzato di strisce a modo di ghiaccio. (G. V.)

2 — (Ar. Mes.) *Tessuto a modo di razzo; onde dicesi* Drappo tramato d' accia sovra fondo razzato. (A)

Razzatura, * Raz-za-tù-ra. *Sf. Coloratura a guisa di razzi. Trinc. Agric. Tratt. 2. cap. 31.* Fa i capi sottili, coloriti di scuro chiaro con alcune razzature di rossiccio. (P)

Razze.* (Geog.) Ràz-ze. *Lo stesso che* Gaza, *V.* (G)

Razzeggiare, Raz-zeg-già-re. [*N. ass. V. A. Spargere raggi, Risplendere, Razzare,*] *Raggiare. Lat.* radios emittere, effundere. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Mor. S. Greg.* Contenendo in sè medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

Razzente, Raz-zèn-te. [*Add. com.*] *Aggiunto di vino che picchi.* (Dal ted. *reitzend* irritativo, stimolante, stuzzicante.) *Red. Ditir. 13.* Sarà forse più frizzante, Più razzente e più piccante.

Razzeria, * Raz-ze-rì-a. *Sf. T. collettivo. Lo stesso che* Arazzeria, *V. Car. Lett. ined. 2. 182.* Le razzerie furono accomodate (*prestate*) a Monsignor di Lansach solamente per il giorno di S. Luigi, che fece un banchetto. (Pe) *E 154.* Quanto alle razzerie che desidera, si darà a M. Curzio l' ordine di V. S. Illustr. (N)

2 —* *E fig. Car. Rim. 178.* Panni di Londra e razzerie d' Anversa Promette de' suoi bioccoli a divisa. (Br) (G. V.)

Razzese, Raz-zé-se. [*Add. e sm.*] *Nome di vino che fa nella riviera di Genova.* (V. *Razzente.*) *Morg. 25. 215.* Dapoi che c'è buon oste e buon piattello, E vernacce e razzesi dilicati. *Soder. Colt. 4.* Nell'altissime coste delle ripide montagne sassose ec. non ricusano di allignare in ottimo vino afferrandosi fra' massi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese e l' amabile. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Tu ti levasti su, dandomi d' urto Sì 'n furia e frettoloso, Che quel nobil tazzin di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola.

Razzimare, * Raz-zi-mà-re. *N. pass. V. di reg. Lo stesso che* Azzimare, *V.* (Trassi *Azzimare* dall' illirico. Ma si trae meglio dallo spagn. antiquato *azemar* che vale il medesimo. In ar. *zana* adornò: in celt. irland. *sciamh*, in gall. *sgiamh*, *sgeimh* ornamento, abbellimento.) (O)

Razzimato, Raz-zi-mà-to. *Add.* [*m. da* Razzimare. *Lo stesso che*] Azzimato, *V. Lat.* perpolitus, ornatus. *Gr.* καταχοσμηθεὶς. *Segr. Fior. Cliz. 2. 5.* Tu se' così razzimato? tu mi pari un cesso ripulito.

Razzina, Raz-zì-na. [*Sf.*] *dim. di* Razza. [*Piccola razza, ma dicesi per ischerzo.*] *Lib. son. 36.* Pulci e pulcini di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil buzzago.

Razzo, Ràz-zo. [*Sm.*] *Raggio,* [*ch'è più usato.* —, Razo, *sin.*] *Lat.* radius. *Gr.* ἀκτίν. (V. l'etimol. di *Razza*, §. 2, e di *Razzare* §. 1. In illir. *zrak* raggio. In pers. *rœchs* raggio, splendore; *ruchs'* raggio, sole, e *rœchsciden* risplendere.) *Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V. 12. 17. 4.* Il terzo quartiere ec. chiamarlo in quartiere di santa Maria Novella, con l' arme, il campo azzurro e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt. 2. 55.* Il freddissimo nitro in le spelonche E'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del sol mai non arrive. » *Red. esp. nat. 67.* È fatta in foggia di una stella di otto razzi di color lionato. (Pr)

2 — (Ar. Mes.) *Per simil. si dice Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice* Razza. *Lat.* radius. *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 153.* Se i razzi di quella (*ruota*) sono diritti, possono facilmente fiaccarsi; perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora essi, e a non sostenere il peso per il ritto.» *Bellin. Disc. 119.* È cotesta fattura non molto dissimile alle ruote delle nostre carrozze, se si considera il mozzo e i razzi. (G. V.)

2 — *Sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza;* [*ed anche in guerra pe' segnali: è di forma cilindrica fortemente legato dall'un de' capi, e stoppinato dall'altro.*] (Da *razzo* in senso di raggio. In ebr. *ratz* che corre.) *Ar. Fur. 21. 9.* Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell'allegrezze tratti. *Cant. Carn. 421.* Di far polvere, scoppi, tromba e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni. *Disc. Calc. 28.* Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist. 237.* Questo risponde a i razzi, li quali si muovono in su e in giro ec.; ma quest' autore non credo che abbia mai capita questa mistione, poichè si vede come egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro.» *Fortig. Ricc. 4. 8.* Iva sì presto che di nitro e zolfo Pieno per l'aria non volò mai razzo. *E 9. 109.* Quei che non son morti, son fuggiti come razzo o lampo. (G. V.)

3 —* *La lancetta che mostra le ore sull' oriuolo. Gal. Mem. e Lett. T. 2. f. 335.* Per trarre uso degli oriuoli non ci serviamo del veder movere il razzo, ma del veder d'ora in ora dov' ei si trova. (*In alcuni paesi di Lombardia dicesi* Razza.) (Pe)

3 — (Milit.) Razzo Congreve o alla Congreve: *Chiamasi con questo nome da' moderni una Spezie di razzo così detto dal Colonnello inglese Congrewe che ne fu l'inventore. È una specie di carcassa piena di fuochi lavorati, con tre granate a mano racchiuse nel suo seno, le quali scoppiano dopo un tempo determinato. La mistura del razzo alla Congreve è quasi impossibile a spegnersi.* (Gr)

4 — (Agr.) *Spezie di ulivo. Vett. Colt. 74.* I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: morajuoli ec., coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

Razzola. (Ar. Mes.) Ràz-zo-la. *Sf. Specie di raspa. Magal.* (A)

Razzolare, Raz-zo-là-re. [*N. ass.*] *Propriamente il Raspar de' polli.* [*o di altri uccelli c' han per uso di scavar co' piedi la terra.*] *Lat.* scalpere, scalpurire. (V. *Razzare* n. ass.) *Cron. Vell. 14.* E caendo d' in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolar di polli. (*Lo stampato coll' autorità d' altri testi a penna, legge* razzolire.)

2 — *Per simil.* [Cercare con curiosità, Frugare, Rovigliare, Svolgere ogni cosa per vedere ciò che v'è.] *Malm. 5. 58.* Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame.

3 — *Per metaf.* [Indagare, Investigare.] *Lat.* perscrutari. *Gr.* διερευνᾶν. *Agn. Pand. 33.* E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando si scoprirebbe.

4 — Ripescare le antiche memorie. *Stor. Semif. 70.* Stimiamo, anzi che no, follia grande degli uomini tant' oltre volere razzolare, ove sovvente con iscorno e ripitio conviene ritirarsi. (V)

5 — [*Att. nel 1. sign.*] *Red. Esp. nat. 69.* Razzolando (*le gru*) il terreno, e facendovi gran guasto, si van nutricando di que' semi [che vi trovano.]

6 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Gell. Sport. 1. 2.* E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso*: E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie che io v' ho. *Red. Ins. 39.* Non si contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano peravventura ne' lor vespai. » (*Parla delle vespe.*) (N)

7 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Car. lett. 2. 6.* Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta razzolar tutte a vostro senno.

8 —* *E nel significato del §. 4. Varch. Ercol. 241.* Chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverrebbe che quello sprimesse che i Latini chiamavano *inetto*? *Gozz. Osserv. 5. 17.* A vedere con quanta sottigliezza (*i commentatori*) razzolano e rifrustano ogni cosa antica e moderna, per far apparire il lume dov' era bujo. (N)

9 —* Inquietare, Stimolare, Agitare. *Baldov. Dramm. 1. 3.* E volete che non ci sia qualcosa Che la razzoli drento? (G. V.)

10 —* *Dicesi* Razzolare il cervello *ed è lo stesso che* Beccarsi, Stillarsi

Lambiccarsi il cervello. *Car. Ficheid.* 1. E se queste (*spezie di futori*) si rattengono . . . vanno tanto razzolando, diguazzando e sgominando il cervello, che ec. (P. V.)

11 — *Proverb.* Cantar bene e razzolar male: *si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. Lat.* blandus verbis, re non item.

12 — Chi di gallina nasce, convien ch' e' razzoli *e simili: si dice del Somigliare i suo' genitori; ma si prende in cattiva parte.* [*V.* Gallina, §. 4.] *Lat.* naturae sequitur semina quisque suae, *Ovid.*

Razzolata, Raz-zo-là-ta. *Sf. Il razzolare; Razzolio. Magal. Lett. scient. pag.* 168. (*Fir.* 1721.) E secondo che la figura delle parti che razzolano, e la disposizione delle razzolate . . . . nel medesimo cane, appresso a poco ec. (A) (B)

Razzolata diff. da *Razzolio.* L' uno e l'altro sono il nome astratto del razzolare; ma con questo divario, che *Razzolata* esprime ciascun colpo della zampa, o delle zampe, e *Razzolio* esprime più colpi.

Razzolato, * Raz-zo-là-to. *Add. m. da* Razzolare. *V. di reg.* (O)

Razzolio, Raz-zo-li-o. *Sm. Il razzolare.* (*V.* Razzolata.) *Magal. Lett.* 11. *Berg.* (Min)

Razzuffare, Raz-zuf-fà-re. *N. pass. comp. Azzuffarsi di nuovo. Car. En. lib.* 2. *v.* 1091. Or mi lasciate Ch' io torni infra'nimici, e che di nuovo Mi razzuffi con essi; chè non tutti Abbiam senza vendetta oggi a perire. (A) (B)

Razzuffato, * Raz-zuf-fà-to. *Add. m. da* Razzuffare. *V. di reg.* (O)

Razzumaglia, Raz-zu-mà-glia. *Sf. Bruzzaglia, Bordaglia, Marmaglia, Plebaglia.* (Pegg. dell' ar. *razamon* disgregata hominum turba. In illir. *izmet* spazzatura.) *Casin. Pred.* 3. 130. 11. *Berg.* (Min)

Razzuolo, Raz-zuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Razzo. [*Piccolo raggio.*] *Lat.* radiolus. *Gr.* μικρὰ ἀκτίν. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec., i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell' altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun' otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelle che hanno molti razzuoli intorno, che pajono crinute, ec.; e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Siccome la faccia della Terra s' allumina per li razzuoli del Sole della oscurità dell' aria, così è potente l' orazione di distruggere e d' annichilare dell' anima la nuvola de' vizii. *Cavalc. Pungil.* Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il sole, gettava razzuoli.

2 — (Ar. Mes.) [Razzuoli:] *Quei pezzi di legno, o d'altra materia, della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza. Lat.* radiolus. *Ovid. Metam.* I razzuoli delle rotte ruote.

Re. [*Add. e sm. V. L. Capo e Supremo governatore di un regno; altrimenti* Monarca, Principe, Sovrano; *ha titolo di* Maestà, Signore, Sire.] —, Rege, Ree, Rene, *sin. Lat.* rex. *Gr.* βασιλεύς. (*Rex* è voce che rimonta alla più alta antichità. Poichè in ebr. *reghem*, in pers. *rihe*, in celt. gall. *rac*, *righ*, *riogh* e *ris*, in brett. *rouë*, in cornov. *ruy*, in sanscrito *raja*, in etiop. *rec* vagliono re, principe. Si è trovato nel senso stesso *eree* presso gli Otaiti, e *rhio* presso quei di Sandwich. In ar. *reis* capo, principe. In ted. *reich* regno ec.) *Med. Arb. Cr.* Non è detto il re dal regno, ma lo reame trae origine e nascimento dal re. *G. V.* 10. 78. 1. Andandone sani e salvi la gente del re. *Fr. Jac. T.* Chi dal mal far si guarda, De' re non ha paura. *Dant. Par.* 13. 95. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder ch' ei fu re che chiese senno, Acciocchè re sufficiente fosse. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' re, o di coloro che fanno il re. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un re, se vuole il suo debito fare, Non è re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, [Per ben del qual l' ha fatto Iddio signore, E non perchè l' attenda a scorticare.]» *Ar. Fur.* 1. 1. D'Agramante lor re che si diè vanto ec. (N)

2 — *Per simil. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il re della discortesia. *Malm.* 6. 60. Quei (dice Nepo) è il re degli usurai.

3 — [*Talora è Titolo dato nelle brigate a colui ch' è chiamato a presedere la raunata, il banchetto, e simili.*] *Bocc. nov.* 70. 1. Restava solamente al re il dover novellare.

4 — [*Dicesi* Re celeste *o* del cielo *o* dell' universo, Re de' re *e simili, e vale Iddio.*] *Petr. son.* 304. Prendean vita i miei spirti; or n'ha diletto Il Re celeste e i suo' alati corrieri. *Guitt. Lett.* 10. Lo Re d'ogni rege fatto s' è sponso. » *Bemb. Lett.* 4. 38. Dunque V. S. non parli più così; anzi si conforti col Re del cielo. (G. V.) *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. (N)

5 —* *Dicesi* Re de' fiumi *poeticamente Il Po; e* Re di tutti i fiumi *pure poeticamente Il Tevere, perchè bagna Roma dominatrice di tutto il mondo cattolico. Petr. Son.* 147. Re degli altri, superbo, altero fiume ec. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor che 'l re de' fiumi altiero ec. (O) (N)

6 —* (Arche.) Arconte re, *o* Re de' sacrifizii. *Il secondo Arconte d'Atene, che presedeva ai misteri e sacrifizii.* — Re sacrificolo. *Lat.* rex sacrorum, rex sacrificulus. *Sacrificatore che assunse in Roma, nella parte che riguardava le cose sacre, l'ufficio de' re dopo che furono scacciati, e durò sino al tempo di Teodosio.* — Re de' boschi. *Lat.* rex nemorensis. *Titolo che davano i Latini al sacerdote del tempio di Diana Aricina, posto poco lungi da Roma.* (Mit)

7 — (St. Mod.) Re de' Romani: *Titolo che davasi nell' impero germanico a chi era disegnato dagli Elettori per succedere alla dignità dell' imperatore.* (N)

8 —* (Eccl.) Libro de' re: *Titolo de' quattro libri dell' Antico Testamento che contengono la storia del popolo ebreo da Samuele fino alla cattività di Babilonia.* (Ber)

2 —* *Nella Scrittura Santa questo titolo significa in generale Il capo di una nazione, qualunque sia il grado di sua autorità; talvolta indica una guida, un conduttore, così fra gli uomini come fra gli animali. Così è pure chiamato Chi occupa il primo posto in un banchetto e vi presede; così vengono appellati i Fedeli, ma in un senso spirituale, la loro dignità reale consistendo nel regnare sopra se stessi e sulle proprie passioni.* (Ber)

9 — (Arald.) Re d' arme: *Sorta d'araldo. Lat.* rex armorum. *V. il Du-Fresne. Tass. Ger.* 6. 19. Tacque, e tornò il re d' arme al suo viaggio Per l' orme ch' a venir calcate furo.

10 — (Filol.) *Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. Bocc. g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec., e Isotta, quando credea giucare dello re, ed ella giucava dello cavaliere.

11 — (Zool.) Re di siepe *o* di macchia. *Sorta d'uccelletto piccolissimo, che i Toscani chiamano* Scricciolo. (B)

2 — Re quaglio, delle quaglie, di quaglie. *V.* Quaglia, §. 2. (A)

12 — (Mus.) *Seconda sillaba del gamma aretino, Secondo grado della moderna Scala diatonica. Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. (V) (L)

13 —* (Geog.) Isola Re *o* Rhe. *Isola dell' Atlantico sulla costa occidentale di Francia.* (G)

Rea. * *N. pr. f. Lat.* Rhea. (V. §. 2.) — *Una delle amanti di Apollo, madre di Accio.* — *Sacerdotessa cui Ercole rese madre di Aventino.* — Silvia. *Figlia di Numitore, madre di Romolo e Remo.* (B) (Mit)

2 —* (Mit.) *Misteriosa deità degli antichi, figlia del Cielo e della Terra, sorella de' Titani, moglie di Saturno, madre di Giove; altrimenti* Cibele. *Secondo Apollonio nel I. degli Argonesi, e più altri, è il medesimo che la Terra.* (In celt. gall. *reanu* terra, contrada; in pers. *rij* terra piena di collinette; in ar. *rehae* terra ampia; in gr. *rhion* promontorio, sommità di monte.) (Mit) (N)

Rea.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* rhoea. (Da *rheo* io scorro. Indi i Greci avean *rhoias* o *rhoas* per quel vizio della vite, il quale fa che facilmente ne cadano gli acini.) *Specie di piante del genere* papaver, *il cui fiore facilmente cade.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' corritori, stabilito da Brisson e dedicato a Rea moglie di Saturno.* (Aq)

2 —* *Genere di crustacei stabilito da Edwards con questo nome mitologico, il quale comprende finora una sola specie, che è la* Rhoea Latreillii. (Aq)

3 —* (Anat.) *Difetto della caruncola lagrimale, onde deriva l'epifora.* (Aq)

Reade.* (Bot.) Rè-a-de. *Sf. V. G. Lat.* rhoeas. (V. *Rea*, sf.) *Ordine o Famiglia di piante che corrisponde alle papaveracee. Sono forse così denominate dalla loro specie più comune, cioè il* Papaver rhoeas. (Aq)

Reading.* (Geog.) Riding. *Città d' Inghilterra.* — *degli Stati Uniti.* (G)

Reagente. * (Chim.) Re-a-gèn-te. *Sm. Qualunque agente di cui si valgano i chimici per analizzare i corpi e riconoscere i principii costituenti; e più specialmente quelle sostanze i cui effetti essendo bene conosciuti, costanti e comparativi, bastano a dimostrare la presenza di un determinato corpo elementare in qualsivoglia composto. Dicesi anche* Reattivo. (O)

2 —* (Fis.) *Aggiunto di Corpo: Che restituisce reciprocamente l'azione sopra l' agente.* (Ne)

Realdire. (Leg.) Re-al-di-re. *Att. e n. Riudire una causa, Ascoltar di nuovo un giudizio. Bemb. Lett.* Però comparirete a quelli Signori, che son fatti per realdir in Venezia, e ditele queste cause. (A)

Reale, Re-à-le. *Add. com. Di o Da re, Attenente o Conveniente a re.* [*Altrimenti* Regio,] Regale. *Lat.* regalis, regius. *Gr.* βασιλικός. *Bocc. nov.* 29. 8. Io voglio un marito tale quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *G. V.* 4. 19. 2. Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse che la signoria reale fosse sicura, la facesse morire. *E* 7. 9. 6. Non avea portato arme reali alla battaglia. *Dant. Inf.* 18. 85. Quanto aspetto reale ancor ritiene! *E Par.* 23. 112. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo ec. *Petr. son.* 201. Real natura, angelico intelletto.

2 —* *Agg. di* Nobiltà. *Bocc. nov.* 13. 22. Quantunque fosse la nobiltà del suo sangue, non sia così chiara, come è la reale. (N)

3 —* *Agg. di* Sangue: Di sangue reale *dicesi Chi appartiene a famiglia o discende da generazione di re. Leop. Rim.* 29. Non è nato anche poi d' uno stivale (*il Canchero*); La caucherina intendo è sua parente, Che pur si sa ch' è di sangue reale. (*Qui per ischerzo.*) (G. V.)

4 — *Agg. di diverse cose, dinota le maggiori nella spezie loro. G. V.* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. » *Filic. Pell.* 51. Il maestro di casa ec. dodici gran piatti reali a nome del suo padrone ci presentò. (G. V.)

5 — [*Agg. di* Carta o Foglio: *Quella specie di Carta i cui fogli sono d'una gran dimensione, inferiore peraltro all' imperiale.*] *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove*: E che Mona Lisa diponga un libro di carte reali grande, con coverte rosse.

6 — [*Agg. di* Fiume: *Quello che sbocca nel mare.*] *Dittam.* 1. 10. Tevero e Arno, e più fiumi reali. *But. Purg.* 5. 2. Chiamano li poeti fiumi reali quelli che fanno capo in mare. » *Montecucc.* La regola generale richiede d'impadronirsi delle riviere, massime reali. (Gr)

7 —* *Agg. di* Strada: *La strada pubblica, comune; altrimenti* regia. *Diod. Num.* 20. 17. Noi cammineremo per la strada reale, e non ci rivolgeremo nè a destra nè a sinistra. (N)

8 —* *Per estens.* Nobile, Sontuoso. *Leop. Rim.* 53. Real convito (e questa è cosa trista) Senza simil vivanda (*la minestra*) non può dirsi. (G. V.)

9 —* Dotto, *e dicesi di Opere, Libri ec. Tolom. Lett.* 1. 6. Parrebbe che non vi ricordaste di voi medesimo e di quelle opere veramente reali che tutto il giorno si vedeno e s' odeno uscir dalla bocca vostra. (G. V.)

10 —* (Lett.) Società reale, Accademia reale, ec.: *Quelle fondate da alcun re.* (Ne)

11 —* (Milit.) *Aggiunto di diverse cose nella milizia, le quali indica*

come maggiori nella spezie loro: quindi i modi di dire usitatissimi di Fortificazione reale, Assedio reale, Artiglierie o Pezzi reali, Insegne reali, Piazza, Ponte, Strada, Esercito reale *e simili. È voce tutta scolastica e affatto fuor d'uso a' nostri tempi. V. a' lor luoghi. G. V.* Edificò in Troja la mastra fortezza e castello reale. *Galil.* Avvertiscasi, che si domandano corpi di difesa reali quelli che non si possono difendere se non con pezzi reali; e pezzi reali si chiamano quelli solamente i quali tirano da otto libbre di palla in su, e gli altri che portano meno di otto libbre di palla, si addimandano pezzi piccioli e non reali. (Gr)

12 — (Marin.) Galera reale *ed anche* Reale *assolutamente. Così chiamasi la galera principale di una flotta, comandata ordinariamente dal Generale.* (S) *Bart. As.* 2. 72. Incontrò d'imboccare nel fianco la reale nemica, sì fattamente che, apertala con una gran fenditura, la mise a fondo. (G. V.)

13 — (Chim.) Acqua reale o regale. *Lo stesso che* Acqua regia. *V.* Acqua regia. (A) (N)

14 — (Bot.) [*Agg. di* Nespolo; *così detto*] *per simil.* [*essendo il nespolo cinto d'una corona simile a quella de' re.*] *Alam. Colt.* 1. 1. Il giocondo susin, l'aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero e il melo.

15 — * (Ar. Mes.) Pasta reale. *Sorta di dolce fatto di farina, zucchero e uove, cotta in forno, della figura delle focacce, alta circa tre dita; che se fosse di più, ed avesse anche in composizione le mandorle, si direbbe* Bocca o Boccone di Dame. *Filic. Pell.* 52. Regalò anch'egli il Governatore di alcuni fiaschi di vino con un bacino di pasta reale. (G. V.)

16 — Alla reale *posto avverb. vale Regalmente. Lat.* regie, regio more. *Gr.* βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala dove mangiano, e le tavole messe alla reale. *M. V.* 9. 42. Un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale. » *Bart. As.* 3. 15. Ambascerie e doni alla reale gli vengono da tutto l'imperio. (G. V.)

17 — *Nel num. del più,* [*ed in forza di sm.*] Reali, *si piglia talvolta per la Stirpe reale. Bocc. nov.* 58. 3. E tanto, oltr'a tutto questo, era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *G. V.* 7. 134. 2. Andreasso, disceso per legnaggio della casa de' Reali d'Ungheria, entrò nel reame.» *Teseid.* 2. 75. I' voglio che all'ombre infernali Ei possa dar miglior testimonianza Di me, che gli alti e nobili Reali, A' quali egli negò con arroganza Gli ultimi onori, ec. (B)

18 — Vero, Fondato; *opposto di* Apparente. *Lat.* genuinus, germanus. *Gr.* γνήσιος. (*Dal lat. res rei.*) *Gal. Gall.* 224. Avendomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. » *Cocch. pref. Bell n.* XXXII. Non apportano nuova luce all'intelletto, nè punto gli crescono la real cognizione. (G. V.)

19 — Che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose; *ed è termine delle scuole. Lat.* realis. *Sagg. nat. esp.* 128. Se ciò veramente nascesse da una sustanza propria e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *Gal. Sagg.* 340. Quando ei volesse che il simulacro secondasse il movimento dell'oggetto reale.» *Red. Ins.* 39. (*Napoli* 1778.) E che tutto quello che ne' tempi trapassati è nato, e che ora nascere in lei (*nella terra*) o da lei veggiamo, venga tutto dalla semenza reale e vera delle piante e degli animali stessi ec. (N)

20 — *Aggiunto di ciò che risguarda le cose e i beni, a differenza di* Personale; *ed è T. legale. Lat.* realis. *G. V.* 10. 160. 2. Promisono le fazioni reali e personali, siccome propria terra del Comune di Firenze. *E cap.* 169. 1. Faccendo ogni fazione di comune reale e personale con giusto estimo ordinato di libbra.

21 — Schietto, Sincero, Verace; *ed è aggiunto ad uomo.*» *Leop. Rim.* 62. C'era una manetta di sensali, Nel dar parole altrui non punto scarsi, Anticamente, oh che omaccion reali! (*Qui per ironia.*) (G. V.) *Allegr.* 211. Fu messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo e senza fiele in corpo (N)

2 — [*Onde in modo avverb.*] Alla reale *vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona. Lor. Med. Nenc.* 14. Stato m'è detto che tu mi dileggi, E io ne vo' pur oltre alla reale.

22 — * Fedele, Esatto. *Instr. Canc.* 32. Una nota vera e reale de' nomi e cognomi di tutti gli abitanti. (G. V.)

23 — (Mus.) Suoni reali: *Così diconsi quelli che vengono prodotti mercè il registro del petto, e spinti direttamente dalla piena forza del fiato;* e Suoni falsi *quelli che diconsi anche* di testa, *perchè formati mediante la compressione della parte superiore della trachea, che è immediata alla testa, i quali non potendo ricevere lo stesso volume di fiato, sono più deboli ed esili.* (L)

2 — * Parti reali. *V.* Parte *sf.* §. 59, 6. (L)

Reale diff. da *Regale, Regio. Reale* è assai più comune; *Regale* l'amano piuttosto i poeti. Ma quando possa nascere equivoco tra *Reale* (da *res*) e *Reale* (da *rex*), allora forse gioverà porre *Regale* in vece di quest'ultimo. Sempre però: *Stirpe reale, Messi reali, Reali eserciti, Reali insegne, Reali sventure.* Pare che *Reale* e *Regale* sieno applicabili alle qualità personali del re, o delle cose che immediatamente lo affettano; e che *Regio* convenga meglio ai diritti del re, agl'impieghi, cariche, ec. da esso conferite.

Reale. *Sm. Sorta di moneta* [*di Spagna, ora d'argento, già d'oro. È la ventesima parte della piastra spagnuola, e vale otto quarti e mezzo, corrispondenti a sei grana di Napoli.*] (In isp. *real.*) *M. V.* 6. 42. Venne a concordia segretamente col Conte di Fiandra per dugento miglaja di reali d'oro. *Dav. Scism.* 85. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s'aveva un barile di cervogia e sei grossi pani. » *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu di quelle tue doppie fa reali. *E Salvin. Annot. ivi:* Reali, monete spagnuole: *Reales, piecas de ocho.* (N)

Realejo. * (Geog.) Re-a-lè-jo. *Città del Guatemala.* (G)

Realgar. * (Chim.) Re-al-gàr. *Sm. Varietà rossa del solfuro d'arsenico, che si trova in natura.* (A. O.)

Realissimamente, Re-a-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Realmente. *Gal. Sist.* 166. Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza e realissimamente altro che pezzuoli d'una linea.

Realissimo, Re-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Reale. *Altrimenti* Regalissimo. *Fir. As.* 175. Ti pregherrà che tu ti assida sopra d'una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Alam. Gir.* 7. 87. Al parlar realissimo e decoro I due guerrier si ritirâr da canto. *E* 24. 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi e lodati.

Realista, Re-a-lì-sta. *Add. e sost. com. Partigiano del re, Aderente al re. Davil. Guerr. civ.* 13. *Berg.* (Min)

Realità, Re-a-li-tà. *Sf. ast. di* Reale, *nel sign. de'* §§. 18 e 19. *Verità, Sostanza, Effetto.* —, Realtà, *sin. Allegr.* 256. Cose da ignoranti, che non hanno realità. (V) *Uden. Nis.* 1. 43. Nel quarto luogo quell'ombra non appare quivi come spirito di quel corpo, che secondo la realità del fatto e conforme all'ordine del tempo ella dovea ec. (G. V.)

Realizzare, * Re-a-liz-zà-re. *Att. Effettuare, Eseguire. V. dell'uso.* (O)

Realizzazione, * Re-a-liz-za-zió-ne. *Sf. Il realizzare; Effetto, Eseguimento, Adempimento. V. dell'uso.* (O)

Realmente, Re-al-mén-te. *Avv. Da re, A guisa di re, Splendidamente, Magnificamente.* [*Altrimenti e meglio*] Regalmente. *Lat.* regie, regaliter. *Gr.* βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti a tutti i Cardinali ec. fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30. 70. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò: ec.

2 — In realtà, Effettivamente, [Veracemente, In effetto.] *Lat.* re vera. *Pass.* 346. Se non realmente e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp.* 181. Delle quali si può anche credere che in quello istante comincino realmente a muoversi.» *Mor. S. Greg. l.* 35. *c. ult.* E tanto più veracemente la vede, quanto più realmente muore, cioè, si diparte da tutte le cose esteriori. (N)

3 — Schiettamente, Senza inganno. *Lat.* aperte, sincere. *Gr.* ἀκιβδήλως. *M. V.* 9. 74. Dove a questo messer Bernabò venisse realmente e facesse, disse d'abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 92. Uccisil colla lancia, e realmente; E chi dice altro, per la canna mente.

Realmonte. * (Geog.) Re-al-món-te. *Città di Francia nel dip. del Tarno.* (G)

Realtà, Re-al-tà. [*Sf.*] *ast. di* Reale, [*e sinc. di* Realità, *V.*] —, Realtade, Realtate, *sin. Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà.

2 — * In realtà, *posto avverb. Realmente, Veramente. V.* In realtà. *Bellin. Disc.* 37. Sarà di mestieri che (*l'uomo*) si rifaccia continuamente, e che in realtà si dia quel risomministramento. *E* 41. Sarà sempre in realtà per quanto si voglia seguitare a limarlo fatto e disfatto nel medesimo tempo. (G. V.)

Realvilla. * (Geog.) Re-al-vil-la. *Città di Francia nel dipartimento di Tarno e Garonna.* (G)

Reame, Re-à-me. [*Sm. Stato governato da un re; altrimenti* Monarchia,] Regno. *Lat.* regnum. *Gr.* βασιλεία. *Bocc. nov.* 60. 16. Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Lab.* 164. Il qual ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl'imperii, ne' reami e ne' principati. *G. V.* 10. 7. 1. Alla soddotta d'uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *Dant. Par.* 32. 52. Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito. *Cronichett. d'Amar.* 1. Non era reame, nè imperio, nè comuni.

Reamente, Re-a-mén-te. *Avv. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente. Lat.* inique, male. *Gr.* πονηρῶς. *Bocc. nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra ec., da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente e reamente vituperata.

Reas. (Bot.) Rè-as. [*Sm. Lo stesso che*] Rosolaccio, *V. Lat.* papaver erraticum. (V. *Rea*, sf.) *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato reas, e non è altro che il nostro rosolaccio; ec.

Reasi. * (Med.) Rè-a-si. *Sf. V. G. Lat.* rhias. (V. l'etim. di *Rea*, sf.) *Atrofia od Assenza totale della caruncola lagrimale.* (A. O.)

Reassalire, * Re-as-sa-lì-re. *Att. Lo stesso che* Riassalire, *V. Tit. Liv. Dec.* 1. 2. f. 45. Di che si maravigliò grandemente, in modo che dubitò di reassalirgli, quasi come li paresse che la volontà divina gli avesse difesi. (N)

Reassumere, Re-as-sù-me-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Riassumere, *V.*» *Bocc. Comm. Dant.* 1. Reassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice: ec. (N)

Reassunto, Re-as-sùn-to. [*Add. m. da* Reassumere. *Lo stesso che*] Riassunto, *V. Bocc. Vit. Dant.* 256. E reassunta non senza fatica, dopo alquanto tempo, la fantasia lasciata, seguì.

Rassunzione, Ras-sun-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Riassunzione, *V. De Luc. Dott. volg.* 5. 14. 3. *Berg.* (Min)

Reata. * (Geog.) Re-à-ta. *Lo stesso che* Reate e Reati *oggi* Rieti. (G)

Reatino, * Re-a-ti-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Rietino, *V.* (B)

Reato, Re-à-to. [*Sm.*] *V. L. Colpa. Lat.* reatus. (Da *reus.*) *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Nel peccato si ha più cose: l'una si è l'opera, l'altra si è macula, l'altro si è il reato. *E appresso:* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all'obbligazione. » *Fag. Pros.* 1. 134. Parendo loro d'aver commesso qualche reato ec. intraprendono pellegrinaggi divoti. (G. V.)

Reato. * *N. pr. m. Lat.* Rheatus. (Dal celt. *reath* morbido, liscio, eguale, ovvero da *reath* odio.) (B)

Reattivo. * (Chim.) Re-at-ti-vo. *Sm. Lo stesso che* Reagente, *V.* (O)

Reazione, Re-a-zió-ne. *Sf. Azione del paziente contra l'agente.* (A) *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 111. E manifesto che per l'azione del bagno freddo e per la reazione del corpo nostro si può risvegliare e moto ed impeto ec. (N)

2 — * *Fig.* Opposizione. (Ne)

Rebarbaro. * (Bot.) Re-bàr-ba-ro. *Sm. Lo stesso che* Rabarbaro, *V. Past.* (N)

Rebassanza, * Re-bas-sàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Rabbassamento. *Fr. Jac. T. 5. 29. 27.* Guarda en su l'amatore: Non fa la rebassanza, Che lo ritien l'amore. (V)

Rebbiare, Reb-bià-re. *Att. Percuotere col rebbio; e per estensione, Bastonare, o simile. Sacc. rim. 2. 202.* Fin qui va ben; ma s' io mi fo rebbiare? Rebbinmi pure, e vincasi la sposa: Fu il vincer sempre mai laudabil cosa. (A) (B)

2 — * *N. ass. Mann. Vegl. 3. 19.* Il vescovo mandò sei fanti co'falcioni con ordine di rebbiare. (N)

3 — * *E n. pass. Fag. Rim. part. 6. p. 223. (Lucca 1734.)* La guerra, dove l'uom si picchia e rebbia, Per cosa buona e util vuol ch' io l'abbia. (G. V.)

Rebbiata, Reb-bià-ta. *Sf. Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia colpo dato con bastone, o altro simile strumento. Sacc. rim. 2. 133.* Dunque tremava Tullio, e il suo spavento Nasceva da sospetto di rebbiate: Concedo tutto, e provo ec. *E 216.* Ma intanto scende Una rebbiata, che a traverso il chiappa; L'asta si fa in due pezzi, e Dreon scappa. (A) (B)

Rebbiato, * Reb-bià-to. *Add. m. da* Rebbiare. *V. di reg.* (O)

Rebbio, Rèb-bi-o. [*Sm*] *Ramo della forca, e le Punte della forchetta* [*o d' altro strumento acuto.*] (Dall' ar. *rehb* punta della freccia. In celt. gall. *roibne* lancia, dardo, e *roibneach* puntuto. In ar. *rebaja* denti medii fra que' davanti e 'l canino. In ted. *ribbe* costola. V. *Rebbiata.*)

2 — *E per simil. Red. Oss. an. 168.* Aveano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. *E appresso*: Le estremità de' due rebbii della coda ancor esse erano aperte.

Rebe, * Rè-be. *N. pr. m. Lat.* Rebe. (Dall' ebr. *rebagh* quarto.) (B)

Rebecca, * Re-bèc-ca. *N. pr. f. Lat.* Rebecca. (Dall' ebr. *mirbeq* impinguata. In ar. *rabaqa* splende.) — *Moglie d'Isacco, madre di Giacobbe.* (B) (N)

Rebelle, Re-bèl-le. [*Add. e sm. parlando di persona. V. e di'* Ribelle.] *Lat.* rebellis. *Gr.* ἀφεστώς. (*Rebellis* in lat. diceasi propriamente colui che vinto e ridotto a soggezion di taluno, rinnovava contro di lui la guerra; da *re* particella inseparabile iterativa, e *bello* io combatto. In celt. gall. *reubelach*, in ingl. *rebel*, in franc. *rebelle* in isp. *rebelde.*) *Petr. son. 304.* [Dalle man, dalle braccia, che conquiso,] Senza muoversi, avrian quai più rebelli Fur d'Amor mai [. . . . Prendean vita i miei spirti.] » *Guicc. Stor. 18. 187.* Fu bandito dall'esercito per rebelle. *E 198.* Costrinsono il sommo magistrato a dichiarare rebelli con solenne decreto Ippolito ed Alessandro. (G. V.)

Rebellione, Re-bel-lió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ribellione. *Bocc. nov. 16. 35.* La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec., cacciata via la paura che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son. 256.* Chè mai rebellion l'anima santa Non sentì poi ch' a star seco fur giunte. *Pass. 221.* Il decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace o disubbidiente a'suoi maggiori, a'quali dee essere suggetto.

Rebello, * Re-bèl-lo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Ribelle. *Boez. 43.* Con verga reale Reggeva 'l Mondo, con poco rebello. *Guitt. Lett. 20. 52.* Fassi lui (*a lui*) rebello al soldo suo. (V)

Rebi. * (Mit. Giap.) *Giorni di visita, Feste solenni del Sintos.* (Mit)

Reblata. * (Geog.) Re-blà-ta. *Antica città della Giudea.* (G)

Rebo. * (Zool.) Rè-bo. *Sm. V. G. Lat.* rhaebus. (Da *rhebos* curvo, torto.) *Nome imposto da Schoenherr ad un nuovo genere d'insetti coleotteri, della famiglia de' rincofori, desunto dalla conformazione storta delle loro gambe.* (Aq)

Rebo. * (Mit.) *Nome del cavallo di Mezenzio.* (Dal celt. gall. *reub* ferire, schiacciare, lacerare.) (Mit)

Reboato, Re-bo-à-to. *Sm. V. L.* Boato, *Rimbombo.* (Il lat. *reboare* vale appunto Risuonare.) *Stecch. Meteor. lib. 3. Berg.* (Min)

Rebuffo. * (Milit.) Re-bùf-fo. *Sm. Nome di una spezie di cannone da batteria, assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo* XVII. *Moretti.* Cannoni bastardi. . . chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche quindici. (Gr)

Reca, * Rè-ca. *N. pr. f. Lat.* Recha. (Dall'ebr. *rach* tenera, delicata.) (B)

Recabbo, * Re-càb-bo. *N. pr. m. Lat.* Rechab. (Dall'ebr. *rachab* cavalcare, onde *rocheb* cavalcante.) (B)

Recabiti. * (St. Ant.) Re-ca-bi-ti. *Setta di Giudei, così chiamata da Jonadab, figlio di Rechab, il quale prescrisse a' suoi discendenti un genere di vita austera e delle proibizioni afflittive cui la legge non obbligava. Facevano essi l'offizio di cantori nella casa del Signore, e credesi che servissero nel tempio e fossero i ministri inferiori sotto gli ordini de' sacerdoti.* (Ber) (G. F.)

Recadia, Re-ca-dì-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ricadia, *V. Franc. Sacch. nov. 110.* Che recadia è questa di questi porci? voglianne noi uccidere uno?

Recalcitrante, Re-cal-ci-tràn-te. *Part. di* Recalcitrare. *Che recalcitra, Restio. Lo stesso che* Ricalcitrante, *V. Magal. part. 1. lett. 3.* Se consideraste mai in costui altra abilità, da quella in fuori di adulare i dettami del vostro senso ricalcitrante al giogo della religione, e se ec. *E lett. 11.* Superbia dell'intelletto, sempre mai recalcitrante ad ogni cognizione ch' ei non ricavi dalla propria speculativa. (A) (B) *Ricc. Rim.* Senza adoprar la ferula Non è recalcitrante. (N)

Recalcitrare, Re-cal-ci-trà-re. *N. ass. Lo stesso che* Ricalcitrare, *V. Cavalc. Esp. Simb. 1. 356.* Dura cosa è, anzi impossibile, a recalcitrare contro lo stimolo. (V)

Recamento, Re-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il recare. Lat.* apportatio. *Bemb. Asol. 2. 131.* In quanti modi esser può recamento di gioja [il veder le lor donne agli amanti, in tanti l' udirle può loro essere similmente.]

Recamo. (Mecc.) Rè-ca-mo. *Sm. Specie di taglia con due girelle che si volgono ne' loro pernuzzi; altrimenti* Ricamo, Troclea. *Lat.* rechamus. *Gr.* τροχίλιον. (Trovasi *rechamus* in Vitruv. 10. 11: e vuolsi così detto dal gr. *rhochme* fessura, a motivo delle fessure in cui si inseriscono le girelle.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Recanati. * (Geog.) Re-ca-nà-ti. *Lat.* Recinetum. *Città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Macerata; dicesi sorta dalle ruine di Elvia Ricina.* (G)

Recante, Re-càn-te. *Part. di* Recare. *Che reca. But. Par. 7.* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu ec. (A) (B)

Recapitare, Re-ca-pi-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Ricapitare, *V.*

Recapito, Re-cà-pi-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ricapito, *V.* » *Tolom. Lett. 5. 179.* So ch' io vi do fastidio, dandovi cura che diate recapito a tante lettere. (G. V.)

2 — [Uomo di recapito] *vale Uomo di abilità e di reputazione, Capace di ben eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. an. 57.* Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran recapito.

Recapitolare, Re-ca-pi-to-là-re. [*Att. V. e di'*] Ricapitolare. » *Bellin. Disc. 1. 235.* Son sicuro, che andando noi recapitolandoci nel pensiero queste tante e sì inimmaginabili prerogative di muscoli, già voi ec. *E 2. 333.* In essi (*vetri, metalli, ec.*) si disfanno i composti, stillando, fondendo . . . ., e in mille altre maniere, che lungo troppo sarebbe il solamente andar recapitolando co' loro nomi. (B)

Recapitolazione, Re-ca-pi-to-la-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ricapitolazione, *V.* » *Cocch. Disc.* Fatto il ristretto o la recapitolazione di tutte queste spese. (A)

2 — (Rett.) *Una delle parti in cui si divide da' rettorici l' orazione. Salvin. Pros. Tosc. 1. 522.* Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè d' altre parti, così nè anche di recapitolazione, o d' epilogo.

Recapitulare, * Re-ca-pi-tu-là-re. *Att. Lo stesso che* Recapitolare. *V. e di'* Ricapitolare. *Segn. Gov.* (A)

Recappiare, Re-cap-pià-re. *Att. V. A. Raccogliere, o simile.* (Dal lat. *re* particella inseparabile iterativa, e *capere* prendere.) *Franc. Sacch. nov. 119.* Traversando le gambe ec. una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. Dice alla brigata: Fratelli miei, come faremo noi; che non serà chi ci recappii queste gambe? perchè io non so qual si sieno le mie. (V) (*Sembra piuttosto corruzione di* Ricapare.) (N)

Recarano. * (Mit.) Re-ca-rà-no. *Soprann. di Ercole; altrimenti* Carano. (Mit)

Recare, Re-cà-re. *Att. Condurre di luogo a luogo; ma si dice più specialmente di quelle cose che da più lontano luogo s' avvicinano dove noi siamo, o dove d'essere facciam ragione.* [*Ed anche in senso più generale, Portare semplicemente.* —, Arrecare, *sin.*] (*V.* Addurre, e Condurre.) *Lat.* afferre. *Gr.* ἐπιφέρειν. (Dal ted. *reichen* presentare, fornire, offrire, consegnare, metter nelle mani di alcuno.) *Bocc. nov. 49. 8.* Io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov. 72. 6.* Non t' esca di mente di dir lor, che mi rechin quelle gombine per li coreggiati miei. *E num. 9.* Se voi mi prestate cinque lire ec., io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste, che io recai a marito. *E num. 11.* Ecco tu non mi credi ch' io te li rechi. *E nov. 73. 19.* E quivi scaricate le molte pietre che recate avea, niquitoso corse verso la moglie. *E nov. 79. 35.* Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *E nov. 100. 21.* Comandatemi che io quella dote me ne porti, che io ci recai. *E num. 22.* In premio della mia verginità ch' io ci recai, e non ne la porto. *Dant. Inf. 31. 118.* Recasti già mille lion per preda. *E Purg. 26. 60.* Donna è di sopra, che n' acquista grazia, Perchè 'l mortal nel vostro mondo reco. *Petr. son. 222.* Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troja ultimi stridi. » *Gio. Vill. 11. 12.* Considerando che per loro poco si potea ec. . . . . per offendere M. Mastino, e cessarsi la guerra da presso, e recarla da lungi. *E Tass. Ger. 2. 94.* Reca tu la risposta; io dilungarmi Quinci non vo', dove si trattan l'armi. (P) *Menagio, Annot. all'Aminta, pag. 316. Recare* propriamente è condurre di luogo a luogo . . . Ma v' è anco un'altra differenza tra *recare* e *portare*, dicendosi *Recare* ordinariamente di quelle cose che da più lontano luogo si portano e s' avvicinan dove noi siamo o dove esser facciam ragione, e *Portare* di quelle che da noi altrove si portano. . . Nondimeno *recare* in vece di *portare* vien posto pur alle volte, siccome *portare* in vece di *recare*. Veggasi Camillo Pellegrini contra il predetto Infarinato (*il quinto*), e 'l Guastavini ne' suoi discorsi sopra quel luogo della Gerusalemme (*2. 94.*) L' italiano *recare* deriva dal tedesco *reychen* che val *dare, donare, porgere.* (N)

2 — Attribuire, Imputare. *Onde* Recare ad industria, Recar cagione. *ec. V. §§. 18 e 54. Magal. Lett. 1.* Sì fatto avvenimento recano codesti saggi agricoltori all' esser venuta la neve a piombo ec. (A) *Tass. Ger. 2. 51.* Dunque suso a Macon recar mi giova Il miracol dell' opra. (M) *E 16. 74.* Tutto si rechi a Lui ciò che d' indegno Fei per amore, e che farò per sdegno. (N)

3 — Riferire interpretando. *Vit. S. Franc. 156.* Anzi recò quella visione a cose temporali. (*La spiegò, come se accennasse cose, ec.*) (V)

4 —* Togliere, Prendere, *e dicesi anche in senso fig. Mach. Dial. ling. 22.* È sì potente (*una lingua*) che i vocaboli accattati non la disordinano ec. purchè quello ch' ella reca da altri lo tira a se in modo che par suo. (G. V.)

5 — Disporre, Indurre. *Lat.* impellere, convertere. *Gr.* ἐπάγειν. *Bocc. nov. 19. 11.* Io mi crederrei in brieve spazio di tempo recarla a quello che io ho già dell' altre recate. *E nov. 30. 7.* Perchè s'avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a' suoi piaceri. *Liv. Dec. 3.* In sè gli animi de' cittadini e de' compagni recò.

6 — Ridurre. [*Onde* Recare a pace, Recarsi ad uno, *ec. V. §§. 58 e 115.*] *Lat.* redigere. *Gr.* καθιστάναι. *G. V. 9. 288. 1.* Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recàrgli a popolo. *E 10. 203. 3.* Recando tutte le genti vicine e ville dintorno ad abitarla. *Stor. Eur. 2. 47.* Arrigo di Sassonia ec., avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi

vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui. *Cron. Morell. 320.* Colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad. 2. 173.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire ec., e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse: ec.» *Cron. Vell. 106.* Essendo per la mortalità del 1348 recate le 21 arte a 14 nel 1349 ec. (N)

7 —* Torre alcuno in casa, Avei ne cura *e simili. Vit.S.Gir. 104.* Uno nipote ec. per pietà lo recai a me ec. il quale io nutricai ec. (V)

8 — Far ritornare, Ricondurre, Rimettere, Richiamare. *Din.Comp.2.* Voi guastate Firenze, fate l'ufficio nuovo comune, recate i confinati in città. (P)

9 — Rapportare, Riferire. *Lat.* referre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Bocc. nov.79.30.* Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch' egli era per ricevuto.

10 —* *Dicesi* Recare a brevità, *e vale Render breve, Far breve. Uden.Nis.21.* Studieremo di recare a brevità i Proginnasmi nostri. (G.V.)

11 — A CONCORDIA. * *V. §. 38., e V.* Concordia, *§. 8.* (N)

12 — A CONFORTO, A LETIZIA = *Confortare, Rallegrare. Vit.SS.Pad. 1. 166.* Non era niuna anima sì tribolata e malinconica e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto e a letizia, sì dolcemente e sì graziosamente parlava. (V)

13 — AD AMARITUDINE = *Amareggiare. Cavalc. Med.cuor.60.* Lo priego (*altra lezione dice meglio* Le preghe) di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite. (V)

14 — AD ANIMO CHECCHESSIA *, *o piuttosto* Recarsi *ec.* = *Averlo per male. Passav. Parlam. Scip.* Se nollo avetevi recato ad animo, o non vi par grave ec. *Albert. 2. 28.* Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia non te lo recare ad animo. (Pr)

15 — ADDOSSO ALCUNA COSA [*o* Recarsi *ec.*] = *Addossarsela, Pigliarsene briga, o cura. Lat.* curam suscipere. *Gr.* ἐπιμέλειαν ὑποδύεσθαι. *Bocc. nov.26. 9.* Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte e dargli speranza, m' hai fatto recare addosso.

16 — AD EFFETTO = *Effettuare.* [*V.* Effetto, *§. 19.*] *Lat.* efficere, perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν, διαπράττεσθαι.

17 — A' DENTI CHECCHESSIA * = *Avvicinarselo a' denti per trarne pasto. Dant. Par. 4.* Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame Che liber' uomo l' un recasse a' denti. (Br) (*Altri leggono* : Che liber uom l' un si recasse a' denti.) (N)

18 — AD INDUSTRIA DI ALCUNO ALCUNA COSA * = *Attribuirla a' maneggi d' alcuno. Pallav. Ist. Conc. 1. 529.* In terza ragione adducevano: che le genti non voleano persuadersi, operar il Papa da senno intorno al Concilio; o perchè misuravano il suo affetto da ciò che stimavano suo profitto, o perchè inabili a distinguere gli eventi causali dagli artificiosi, avvisavansi che nulla accadesse al mondo se non per volere de' Grandi, e perciò recavano a industria del Papa i disturbi delle preterite convocazioni. (Pe)

19 — A DISTRUZIONE = *Distruggere. G. V. 4. 19. 4.* Non dimorò re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò.» *Bart. As. 1. 113.* Quivi colle mogli e figliuoli ricoveravano, mentre i Radagi correndo il paese, tutto il recavano a distruzione. *E 2. 6.* Grossi oltre modo di gente, le furon sopra e la recarono poco meno che a distruzione. (G. V.)

20 — AD ORDINE = *Ordinare. Cavalc. Med.cuor. 2.* Io da me niente o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse scritture e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità ec. (V)

21 — AD ORO, [A ORO]; *lo stesso che* Ridurre a oro, [*cioè, Venire alla conclusione, Ridurla al netto.*] *V.* Oro, *§. 10.*» *Cortic. Tosc. Eloq. concl. 13.* Sicchè recandola a oro, io vi propongo un partito plausibilissimo, e vi prego di attentamente ascoltarlo. (N)

22 — A FINE * = *Annientare, Distruggere. Tit. Liv. Dec. l. 2. c. 30.* Senza fallo chi si vorrà un poco sforzare con li suoi battaglieri, Roma sarà vinta e recata a fine. (N)

23 — A FINE, A PERFEZIONE *ec.* = *Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare. Lat.* finem imponere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Guid. G.* Priegano che diano tutto l' ajuto e 'l consiglio ch' e' possono, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. Vit. Dant. 225.* Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata.» *Borghin. Rip. 1. 45.* Quello che oggi fornire non si potesse, si potrebbe domani o posdomani recare a fine. (G. V.)

24 — A FORTEZZA = *Fortificare, Rendere le forze. Cavalc. Med.cuor. 116.* Crediamo che 'l medico ci rechi a fortezza, dandoci medicine che ci fanno più deboli. (V)

25 — A GRAZIA = *Convertire alcuno a santità, Ridurlo in istato di grazia. Cavalc. Espos. Simb. 1. 287.* Traggendolo dalla colpa e recandolo a grazia. (*Qui* Grazia *si prende in senso teologico.*) (V) (N)

26 — ALCUNO ALLA MENTE ALTRUI *o simile** = *Rammentarglielo, Rimembrarlo ad altri. Dant. Inf. 6. 89.* Ma quando tu sarai nel dolce mondo, Pregoti ch' a la mente altrui mi rechi. (O)

27 — A LETIZIA * = *Rallegrare. V. §. 12.* (N)

28 — ALLE MANI SUE EC. ALCUNA COSA, *fig.* = *Ridurla in poter suo ec. Lat.* in potestatem redigere. *Dant. Purg. 11.* Quegli è, rispose, Provenzan Salvani, Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar tutta Siena alle sue mani. (M)

29 — AL PUBBLICO * = *Pubblicare. V.* Pubblico *sm.*, *§. 1, 7.* (V)

30 — AL SUO NOME ALCUNA COSA * = *Mettervi il suo nome. Vegez. 147.* Nè una maggior gloria pensaro che fosse, che fondare nuove cittadi, o vero, da altrui fatte, al suo nome recarle. (Pr)

31 — A LUCE = *Palesare, Manifestare. Lat.* in lucem mittere, vulgare. *Gr.* δημοσιεύειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

32 — AL VOLGARE. * *V. e di'* Recare a volgare, in volgare. *V. §§. 53 e 83. Sallust. Catil. 1.* Mi brigherò di recarlo al volgare, benchè malagevolmente far si possa per la gravezza del libro. (N)

33 — A MALE STATO * = *Rovinare, Porre a cattivo essere. Clem. P. Lett. Lam. 240.* Per la quale perfida volontà non solo perseverante, ma crescente, quanto ha potuto, le cose sacre ha voluto recare a male stato. (G. V.)

34 — A MEMORIA, ALLA MEMORIA = *Rammentare. V.* Memoria, *§. 18. Guidott. Rett. 27.* Conclusione è la sesta parte della diceria, per la quale il dicitore reca a memoria degli uditori in poche parole ciò che spartamente ha detto di sopra. (M) *Tolom. Lett. 1. 32.* Potrei recarvi qui a memoria da quante invidie ec. sien circondate e attorniate queste grandezze mondane. (G. V.)

2 — * *E dicesi anche del* Ricordare ad altri una cosa dimenticata. *V.* Memoria, *§. 18, 2.* (N)

35 — A MENTE ALCUNA COSA * = *Impararla a mente. Lo stesso che* Recarsi a mente, alla mente, *V. §. 124; e V.* A mente, *§. 2.* (N)

36 — A MORTE = *Uccidere. Bemb. Stor. 6. 84.* In quel medesimo ministero e cura recarono a morte sè stessi. (V)

37 — A NIENTE = *Annullare, Consumare.* [*V.* Niente, *§. 7, 11., e* Nulla, *§. 16.*] *Lat.* ad nihilum redigere. *Gr.* ἀμαυροῦν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* Tutti gli altri grandi baroni e la Reina e 'l figliuolo recati a niente.

38 — [A PACE, A CONCORDIA = *Pacificare.*] *Cron. Morell. 246.* Assai cose isconce di parole e di fatti fra loro limitava e recava a pace e concordia.» *Cavalc. Pungil. 65.* Perfetto odio è, dice la chiosa, odiare la colpa, e procurare di torla, e di recare li peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad. 1. 144.* Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace e a concordia. (V)

39 — A PALESE * = *Pubblicare. V.* Palese, *§. 5.* (N)

40 — A PARTITO * = *Mettere in pericolo. V.* Partito *sm.*, *§. 24.* (N)

2 — * *Onde in modo proverb.* Recare a partito il giuoco vinto = *Arrischiare una cosa già assicurata. V.* Partito *sm.*, *§. 24, 2.* (N)

41 — A PENITENZA, A PENITENZIA = *Far sì che uno si penta. V.* Penitenza, *§. 12. Vit. SS. Pad. 2. 119.* Pregovi che ec. preghiate Iddio sollecitamente per me, che mi perdoni, e rechimi a penitenzia. (V)

42 — A PERFEZIONE = *Perfezionare. V. §. 23. Vit. SS. Pad. 2. 70.* Come la gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini; così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti, se si muta spesso di luogo a luogo. » *Cavalc. Med. cuor. 207.* Le tentazioni recano l' uomo a grande perfezione e santità. (V)

43 — A PRESTIGII CHECCHESSIA * = *Asserirla causata da prestigii. V.* Prestigio, *§. 2.* (N)

44 — A SANTITÀ * = *Santificare. Cavalc. Med. Cuor. 207.* Le tentazioni recano l' uomo a grande perfezione e santità (G. V.)

45 — A SÈ UNO * = *Tirarlo dalla sua, Guadagnarlo. Lat.* conciliare sibi. *Fr. Giord. Pred.* Se avesse eletti uomini ricchi, potrebbe altri aver creduto, che per doni e pecunia avessero recata a sè la gente. (Br)

2 —* *E semplicem.* Far venire a se alcuno. *V. §§. 1. e 121.* (N)

46 — A SIMILITUDINE * = *Assomigliare. Omel. S. Greg. 2. 103.* La perdizione della città, la quale noi abbiamo recata a similitudine dell' anima che perisce. (Pr)

47 — A STRETTO * = *Unire, Immedesimare. M. Tull. de Amiciz. f. 59.* La compagnia dell' umana generazione, la quale la natura conciliò, e insieme (*per la potenza dell' amistà*) sì si ristringe e reca la cosa a stretto, che ogni carità rimane e congiungesi intra due, o intra pochi insieme. (N)

48 — A STUPORE * = *Fare stupire, Rendere stupefatto. Bart. As. 3. 89.* Avea operato colà certe insolite maraviglie, da recarne l'ignorante popolo a stupore. (G. V.)

49 — A SUO ANIMO QUALCHE PERSONA * = *Tirarla nella propria sentenza o desiderio. Din. Comp. 187.* Così svolse molti degli avversarii e recò a suo animo. (G. V.)

50 — A SUO VITUPERIO O VITUPERO ALCUNA COSA * = *Reputarla suo vituperio. Bart. As. 3. 98.* Questi recando a suo proprio quel comun vitupero de' Bonzi, a poco si tenne che non rompesse a mezzo le parole in bocca al re. (G. V.)

51 — A UN DÌ: *si dice del Fare il conto di tutto quello di che un fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, e volesse pagarlo anticipatamente.*

2 — *E* Recare a un dì *vale anche Consumare o Dissipare in breve tempo tutto quello che dovrebbe bastare per tutto 'l corso della vita. Lasc. madr. 16.* Che tu recasti ogni cosa a un dì.

52 — A VITA * = *Risuscitare. Nov. Ant. 56.* Per pianto nè per lagrime non si può recare a vita il corpo morto. (V)

53 — A VOLGARE, [AL VOLGARE,] O IN VOLGARE = *Volgarizzare. Lat.* in vernaculam linguam convertere. *Gr.* εἰς ἐγχώριον μεθερμηνεύειν. *Vend. Crist. 83.* Volendo a pitizione e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune e divoto e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli.

54 — CAGIONE, LA CAGIONE = *Dare la colpa, Imputare ad alcuno qualche cosa. Borgh. Mon. 171.* Questa considerazione non disajuterebbe punto chiunque volesse recarne in tutto o in parte la cagione alla povertà. (V) *Dant. Purg. 16.* Voi, che vivete, ogni cagion recate Per suso al ciel, così come se tutto Movesse seco di necessitate. (M) *Tass. Ger. 1. 30.* Reco ad un'altra originaria fonte La cagion d'ogni indugio e d'ogni lite. (N)

55 — CONSOLAZIONE * = *Consolare. Bemb. Lett. 4. 91.* Voi ad amar me, ed io ad amare e servir voi ci siamo disposti, e invitati per diletto e consolazione recarne l' un dell' altro. (G. V.)

56 — DILETTO * = *Dilettare. V. §§. 55 e 57. Reg. Aut. Ling. Tosc. 4.* La vera bellezza reca diletto. (G. V.)

57 — DIPORTO * = *Ricreare. Bemb. Lett. 4. 51.* Io non potea ricever cosa di pregio veruno così grande che più cara mi giugnesse, e maggiore diletto e diporto mi recasse di questa. (G. V.)

58 — DISPERAZIONE * = *Ridurre alla disperazione, Far disperare. Car.*

Long. Am. 172. La tema che fosse morto la trafiggeva mortalmente ec. perciocchè il pensare che ella ne fosse priva, le recava disperazione. (G. V.)

59 — D' UNA LINGUA IN UN' ALTRA = *Traslatare, Tradurre. Lat.* vertere. *Gr.* μεθερμηνεύειν. *Morg. 19. 152.* Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di grammatica in volgar fiorentino a vostra istanza.

60 — GONFIAMENTO O GRAVITÀ* = *Render gonfio o grave lo stile. Demetr. Adr. 93.* Fuggansi ne' periodi quegli opposti antiteti e paromii, perchè piuttosto recano gonfiamento, che gravità. (G. V.)

61 — IL PREGIO DELLA FATICA * = *Metter conto. Tornar conto. V.* Pregio, §. 14, 2. (N)

62 — IN BUONA O IN CATTIVA PARTE ALCUNA COSA = *Stimarla o Prenderla in bene o in male. Sen. Pist. 81.* Ancora il savio spregia le cose che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte. (*Il testo lat. ha*: vertere omnia in pejus.)

63 — IN CAMPO ALCUNA COSA, * *fig.* = *Produrla. Borghin. Rip. 1. 40.* Ad essi ancora non mancano gli esempi di recare in campo delle pitture che ec. (G.V.)

64 — IN CENERE = *Incenerire, Distruggere. Cavalc. Med. cuor. 129.* Veggiamo che 'l fuoco materiale umilia e abbassa e reca in cenere ogni cosa. (V)

65 — IN CONTRASTO = *Mettere in controversia. Salv. Avvert. 2. 1. 8.* Il che non poche volte recar si suole in contrasto. (V)

66 — IN DEBOLEZZA * = *Indebolire. V. §. 78.* (N)

67 — IN DESOLAZIONE = *Disolare. Lat.* desolare. *Gr.* ἐρημοῦν. *M. V. 10. 46.* Percosse la Lombardia, e prima Como e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione.

68 — IN DISPUTA * = *Disputare. Reg. Aut. Ling. Tosc. 29.* Ma onde debba chi toglie a metterle insieme, ritrar le regole de' volgari idiomi, alcuna volta recar si suole in disputa. (G. V.)

69 — IN ISCRITTURA = *Mettere in carta, Scrivere. Bemb. Pros. 1. 3.* Quello (*ragionamento*) alla sua verità più somigliantemente, che io posso, in iscrittura recandovi. (V)

70 — IN MANSUETUDINE = *Mansuefare. V.* Mansuetudine, §. 2. *Vit. S. Gio. Bat. 239.* La ferocità delle bestie salvatiche aveva recata in mansuetudine d'agnello. (V)

71 — IN MEMORIA * = *Fare ricordo. V.* Memoria, §. 18, 3. (P)

72 — INNANZI = *Rappresentare. Cavalc. Med. cuor. 233.* Anche il diavolo ci reca e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole. *E Vit. S. Eufras. 169.* Dormendo Eufrasia nel suo cilicio, il nimico.... le recò innanzi quel suo marito senatore. (V)

73 — IN OBEDIENZIA ALCUNA CITTÀ O PROVINCIA * = *Ridurla in suggezione. V.* Obedienzia, §. 2. (N)

74 — IN ORO * = *Voltare, Cambiare in danaro. V.* Oro, §. 10, 2. (N)

75 — IN PARTE = *Far partecipe, Ammettere a parte. Borgh. Col. Rom. 364.* Furon privilegiati della cittadinanza romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella repubblica. (V)

76 — IN PECUNIA ALCUNA COSA * = *Convertirla in danaro. V.* Pecunia, §. 3. (A)

77 — IN RISERBO * = *Riserbare, Custodire. Bart. As. 3. 56.* Il buon vecchio, perocchè troppo usandola (*una disciplina*) si logorava, la recò in più riserbo. (G. V.)

78 — IN SERVITÙ o *simili* ALCUNO = *Farlo servo, Ridurlo in ischiavitù. Cavalc. Med. cuor. 21.* Perocchè al tutto (*l'ira*) stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difendere, nè ajutare. *E 187.* Se siete savii, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette e le gravezze? (V)

79 — IN SIGNORIA SUA *ec.* ALCUNA CITTÀ o *simile* = *Divenirne signore, Impadronirsene. Jac. Ces. 11. 1. 15.* Avendo recata in sua signoria la città di Cartagine. (N)

80 — IN SUL DISPERARE O SUL DISPERATO = *Far disperare. V.* Disperato, *sm.*, §. 2. *Cavalc. Med. cuor. 201.* Hallo recato in sul disperare. *E Pungil. 114.* Gli uomini tribulati ec. reca il detrattore in sul disperare con la sua maladetta lingua. (V)

81 — IN UN CORPO* = *Fare un composto, Incorporare. V.* Corpo, §. 38. (N)

82 — IN UNO O IN UNA = *Accomunare. Lat.* in medium conferre. *Gr.* εἰς μέσον συμβάλλειν. *Bocc. nov. 33. 8.* Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *G. V. 1. 26. 2.* Ma i detti le recaro in una a modo di città.

83 — IN VOLGARE. *Lo stesso che* Recare a volgare, *V. §. 53. Vit. SS. Pad. 1. 1.* Considerando io che fra tutti i libri ch'io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama. *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempli ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri ec., hollo ec. recato in volgare. » *Cavalc. Med. Cuor. 2.* Raccolgo da diversi libri ec. e recogli in volgare per utilità ec. (N)

84 — LA CAGIONE. * *V. §. 54.* (N)

85 — LA COLPA A SE = *Chiamarsi in colpa. Vit. SS. Pad. 2. 26.* Questa è gran virtude, e necessaria alla salute dell' anima, che l'uomo rechi sempre la colpa a sè, ec. (V)

86 — L' ACQUA AL SUO MULINO: * *dicesi in modo proverb. dell' Aver più riguardo al proprio interesse che all' altrui. V.* Mulino, §. 10. (N)

87 — LODE * = *Render laudabile. Fortig. Ricc. 5. 44.* Mi abbellisco di tutti gli ornamenti, Che possan a donzella recar lode. (G. V.)

88 — NOJA * = *Annojare, Infastidire. Barl. As. 2. 54.* Non mi mancavano avversarii, le cui inimicizie, perocchè finalmente nascevano dall' odio di lor proprii peccati, non mi recavano noja. *Borghin. Rip. 1. 32.* Per avventura più noja la scultura che la pittura vi recherebbe. *E 75.* Il non vedere alle figure l'insegne dicevoli, reca grandissima noja. (G. V.)

89 — NOVELLA, NUOVA* = *Portar nuove, Dar relazione, Render notizia. V. §. 9. Bart. As. 1. 5.* Chiunque si era ardito a imprenderne il passaggio (*dello Stretto di Gibilterra*) ec. rotto dalle tempeste, non era mai più tornato a recarne novella. (*G. V.*) *Tass. Amint. 3. 1.* E forse intanto Alcun verrà che nova di lui rechi. (N)

2 —* *E per metaf. Cas. Op. 1. 30.* E 'l mio di loro Pensier, dolce novella al core afflitto, Contra quel che nel Ciel forse è prescritto, Recar potesse. (G. V.)

90 — OBLIO D' ALCUNO * = *Farlo dimenticare, Trascurarlo. Car. rim. 109.* V' hanno, Giudiccion mio, recato sdegno Di mia bassezza, o di voi stesso oblio. (G. V.)

91 — OSCURITÀ: * *dicono i rettorici del Rendere oscuro, di difficile intelligenza alcuna proposizione. Demetr. Adr. 81.* Nelle narrazioni, o si dee cominciar dal retto ec. o dall' accusativo ec. Gli altri casi recheranno certa oscurità e pena al dicitore stesso e all' uditore. (G. V.)

92 — PACE TRA DUE O PIÙ * = *Pacificarli, Riconciliarli. V.* Pace, §. 29. (N)

93 — PENA, * *fig.* = *Dar pena, Appenare. Demetr. Adr. 81.* Gli altri casi recheranno certa oscurità e pena al dicitore stesso e all'uditore. (G. V.)

94 — PREGIO AD ALCUNO * = *Onorarlo. V.* Pregio, §. 14. (N)

95 — PREGIUDIZIO * = *Pregiudicare, Nuocere. Fav. Esop. IX.* A me non pare che simili racconti possano recar loro pregiudizio veruno. (G. V.)

96 — SDEGNO DI CHECCHESSIA * = *Far ch' altri di checchessia si sdegni. Car. Rim. 109.* V' hanno, Giudiccion mio, recato sdegno Di mia bassezza. (G. V.)

97 — TENZONE SOPRA UNA COSA * = *Porla in disputa, Disputarvi sopra. Bemb. Asol. 47.* Amore non è Iddio ec. Se io ora nuova tenzone ne recassi sopra, non sarebbe ciò altro che un ritessere ec. (G. V.)

98 — UNA INGIURIA o *simili* DA UNO, o Recarsela *assolutamente* = *Riconoscerla, Pigliarla, e Reputarla fatta da lui. Bocc. nov. 68. 20.* Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco.

99 — [*N. pass. nel primo sign.*] *G. V. 9. 299. 1.* Recossene la campana del Comune d' Artimino.

100 — Trasportarsi, Portarsi da un luogo ad un altro. *Lat.* se conferre. *Amm. Ant. 3. 9. 1.* Reca'mi, secondo mio costume, a segreto luogo, per ridolermi di me. (*Il lat. ha*: secretum locum petii.) (P) *Lasc. Gelos. 5. 16.* Alfonso, recatevi lontano un poco, e non vi appalesate, se io non vi chiamo. (B)

101 — Condursi. *Cavalc. Stoltiz. 209.* Grande resistenza fa l'uomo per non perdere l' avere, ma maggiore per non perdere la persona, sicchè se ne reca (*altro testo legge* conducesene) l' uomo infino alla morte. *E Espos. Simb. 1. 173.* Di molti si truova, che si sono recati in su grandi pericoli. *Vit. SS. Pad. 1. 247.* Per amore di Cristo si era recata a quel modo di vivere. *Vit. S. Gio. Gualb. 302.* Molti cherici per lo suo esempro si recarono a correggere la vita. (V)

102 — [Disporsi, Indursi.] *Bocc. nov. 69. 11.* Per partito aveva preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E num. 27.* Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri.

103 — Ridursi. *G. V. 11. 132. 4* Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *Cavalc. Med. cuor.* Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare e riferire a tre. » *Vellut. Cron. 106.* Essendo per la mortalità del 1348 recate le 21 arte a 14 nel 1349, gli Albizi procacciarono e feciono fare ch'elle si recarono alle 21, dicendo che aveano rimesso l' uscio ne' ganglieri. (N)

104 —* *Fu detto* Recarsi da alcuna cosa che stavasi facendo *per dinotare d' Aver finito di farla. Vit. S. Margh. 140.* Allora Beata Margherita si recò dall' orazione, e cominciò a dire a coloro ec. (V)

105 — *Dicesi* Recarsela [o Recarsi] *assolutam. nel sign. del §. 98. G. V. 6. 68. 1.* E recaronsi che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

106 —* *Dicesi* Recarsi a contrario uno *e vale Riputarlosi nemico. G. V. 6. 22.* Per la qual cosa lo imperadore il si recò a contrario. (V)

107 — A COSCIENZA CHECCHESSIA* = *Farsene scrupolo, Non reputar colpa. V.* Coscienza, §. 11. *Bart. As. 3. 60.* Si veniva ec. all'avere in abbominazione certe enormi laidezze di carne che di là non si recano, a coscenza. (G. V.)

108 — AD AMARITUDINE CHECCHESSIA = *Prender dolore di una cosa, o Reputarla un gran dolore. Cavalc. Med. cuor. 161.* L' abbandonarono al tempo di tanta tribolazione; la qual cosa l' uomo si reca a grande amaritudine. (V)

109 — AD AMICO, AD AMICI* = *Procacciarsi degli amici. G. V. 6. 45.* E perchè ciò gli venisse fatto, si recò ad amici con ispendio e doni e promesse e officii maggiori del regno. (V)

110 — A' DENTI. * *V. §. 17.* (O) (N)

111 — A DIFETTO CHECCHESSIA* = *Reputarsene colpevole. V.* Difetto, §. 16. (N)

112 — A DISPETTO, A GRAN DISPETTO CHECCHESSIA = *Riputare che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto od onta. Cavalc. Att. Apost. 137.* Poichè i Giudei l' ebbono udito insino a questa parola, recandosi a dispetto (*ad onta*) questo ch' egli dicea, cioè di mandarlo alle genti pagane a predicare, ec. *E Pungil. 87.* Recandosi a gran dispetto d'esser così avuto a vile. (V)

113 — AD OBBROBRIO CHECCHESSIA* = *Reputarlo obbrobrioso. Bart. As. 3. 12.* Per improvise ed estreme che loro sopravvengano le sciagure, a grande obbrobrio si recherebbono il dir parole da sconsolato. (G. V.)

114 — AD OGNI PICCOLA QUANTITÀ* = *Tener conto di tutto. Fresc. Viag. 153.* Chi vi volesse entrare più volte gli fanno questi usurarii cortesia, recandosi sino ad ogni piccola quantità. (*Cioè*, gli fan pagare di ogni pochissimo tempo che rimangono nel tempio.) (Pr)

115 — [AD UNO] = *Riunirsi. G. V. 11. 132. 5.* L'oste de' Pisani, ov' era a tre campi, si recarono ad uno.

116 — A FAVORE * = *Reputar favore. V.* Favore, §. 5. (N)

117 — A FRUTTO* = *Reputar fruttuoso, utile. Segner. Mann. Magg. 15. 5.* Tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito. (V)

118 — A GLORIA * = *Gloriarsi, Vantarsi. Bocc. Fiamm. L. 4.* (O)

119 — A GRAVEZZA*=*Aver per grave, per dispiacevole. Solil. S. Agost.* Elle si recherebbon fortemente a gravezza e cesserebbousi da te. (N)

120 — A GRAZIA =*Tenersi in conto di grazia. Cavalc. Med. cuor. 179.* Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo, che fu ingiuriato, ec. (V)

121 — ALCUNO AD UN LUOGO = *Farlo colà venire. Vit. SS. Pad. 2. 91.* Sì lo (*un monaco*) si recò alla cella, e dissegli: ec. (V)

122 — [ALLA MEMORIA.] A MEMORIA, PER LA MEMORIA. *Lo stesso che* Recarsi a mente, *V.* §. *124. Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Elia, quando ebbe il zelo della legge d'Iddio, in questa armatura vinse, recandosi a memoria, le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Vit. S. Gio. Bat. 201.* Ponevasi in alcuno prato a sedere, o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose ch'egli aveva lette di Dio. » *Fr. Giord. Pred. 2. 79.* Quando tu pensi alla passione di Cristo, rechiti alla memoria com'egli morì per li peccati tuoi. (N)

123 — A MALE = *Reputar mala cosa. V.* A male; *e V.* Male *avv.* §. *17. Bemb. Stor. 11. 154.* A male recandosi adoperar l'arme contra quel dominio, nel quale nato e cresciuto, 30 anni vivuto s'era. (V)

2 — *E* Recarsi a male, *vale anche Aver a male. Bemb. Stor. 11. 156.* Ognuno s'avvedea che egli ciò a male ed a molestia si recava. (V)

124 — A MENTE, [ALLA MENTE, ALLA MEMORIA,] A MEMORIA, PER LA MEMORIA *o simili* = *Rammentarsi, Ridursi a memoria.* [*V.* A mente, §. 2; *e V.* Mente, §. 30.] *Lat.* sibi in mentem redigere. *Gr.* ἐνυτὸν ὑπομιμνήσκειν. *Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Pass. 38.* Recandoci a mente quello che dice la Scrittura nel libro della Sapienzia. » *Mach. Decenn. 2.* Dipoi, se a mente ben tutto mi reco, Giste contro a' Pisan con quella speme Che quella rotta avea recata seco. (G. V.) *Fr. Giord. Pred. 2. 63.* E dèi recarti alla mente come Dio t'ha creato e dateti cotante grazie. (N)

125 — A MOLESTIA * = *Aver per molesto. V.* §. *123, 2.* (N)

126 — A NEMICO, A NIMICO ALCUNA PERSONA = *Farsela nemica. V.* Nemico, §. 5; *e V.* Nimico, *1, 2. Franc. Sacch. nov. 189.* S'accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. (V)

127 — A NOJA=*Prendere a noja, o in fastidio.* [*V.* A noja, *e V.* Noja, §. *10.*] *Lat.* odio habere. *Gr.* δυσμενῶς διακεῖσθαι. *Bocc. nov. 15. 23.* Recatosi a noja il picchiare, il quale egli faceva ec., cominciarono a dire: ec.

128 — A PECCATO* =*Reputare peccaminoso. Bart. As. 3. 90.* Pare che si rechino a peccato imbrattare i loro pensieri in così laida e sozza carogna. (G. V.)

129 — A PRO * = *Condurre a buon termine. V.* Pro *sm.*, §. *9.* (N)

130 — A PUNTO DI FARE *o simili*=*Determinarsi. V.* Punto, §. *30.* (N)

131 — A SCHIFO * = *Schifare. Magal. Sidr. 15.* Non recarti a schifo, Rinchiuso il tronco, di tua propria mano Fargli intorno di creta impiastro e fascia. (G. V.)

132 — A SCORNO* = *Vergognarsi. Malm. 10. 55.* Si recasse a scorno Ch'un uomo uso alle giostre e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno. (N)

133 — A SÈ ALCUNA COSA*: *fu detto nello stesso modo che* Recarsi addosso. *V.* §. *15. Fr. Giord. 119.* Conosciuto che ebbe (*la Vergine Maria*) il difetto di queste nozze, e veduto... nol potea altri che ella per lo Figliuolo suo: però il si recò a sè, che vide che cadea pur a lei. (V)

134 — A TIRANNI* = *Divenir tiranni. Ricord. Malesp. 146.* E per questo lo'mperio molto abbassò, chè i possenti Lombardi si recarono a tiranni. *G. V. 2. 18.* E avvenne poi, che i possenti Lombardi e Italiani non l'ubbidivano, ma si recarono a tiranni, e signoreggiavano chi più poteva. (V)

135 — A VENTURA* = *Reputare cosa avventurosa. Bart. As. 2. 129.* In un mare sì pericoloso si recarono a gran ventura aver seco un uomo tanto miracoloso. (G. V.)

136 — A VERGOGNA*=*Vergognarsi, Reputar vergognoso. Cavalc. Med. cuor. 225.* E di questo poi seguitò che gli fratelli recandosi questo fatto a vergogna, con certo inganno uccisero il signore ec. di quella terra. (V) *Bart. As. 2. 25.* Coll'odio de' viziosi Cristiani aveano conceputo tale abbominazione del Cristianesimo, che si recavano a vergogna d'esserlo stati. *Salvin. Disc. 5. 233.* Or qual mattezza sarà l'onore della canutezza, e la bellezza del vecchio recarsi i vecchi a vergogna? (G. V.) *Pallav. Ist. Conc. 1. 778.* Recandosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola... ciò che avea profferito di lui quando credea che nol sentisse. (N)

137 — A VILLANIA=*Aver per male. Vit. S. Franc. 160.* Non si recò a villania veruna cosa che gli fosse fatta o detta. (V)

138 — A VILTÀ CHECCHESSIA*=*Adontarsene. Bart. As. 2. 5.* Nè v'è uomo, benchè popolaresco, che degni di far servigio della sua persona, che sel rechera bbono a viltà. (G. V.)

139 — CORTESE* = *Starsi colle braccia avvolte insieme appoggiate al petto. V.* Cortese, §. *6.* (O)

140 — IN AUGURIO CHECCHESSIA*=*Prenderlo per segno di cattivo avvenire. Franc. Sacch. 48.* Io credo che la fortuna vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio, volesse avere diletto di lui per lo modo narrato. (Pr)

141 — IN BAJA ALCUNA COSA * = *Non curarla. V.* Baja, §. *9.* (N)

142 — IN BRACCIO, IN MANO, IN GREMBO *o simili*=*Pigliare in braccio, ec.* [*V.* Braccio, §. *15.*] *Lat.* in ulnis suscipere. *Gr.* ἐναγκαλίζεσθαι. *Vit. S. Gio. Bat. 191.* Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre: e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

143 — IN BUONA O IN CATTIVA PARTE ALCUNA COSA. *V.* §. *62. Sen. Pist. 81.* Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio. (*Il lat. ha:* benigne interpretare.)

144 — [IN COLLO, IN TESTA EC. ALCUNA COSA=*Porsela in collo, Mettersela su della testa.*] *Bocc. nov. 14. 16.* Costui, renduteli quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì.

145 — IN CONCIO*=*Mettersi in ordine, in assetto. V.* Concio *sm.*, §. *9.* (N)

146 — IN CONTEGNO LA VITA*=*Assumere aspetto autorevole. Bart. Uom. lett. 40.* Il medesimo avviene, disse Plutarco, a que' Principi, che si credono d'esser tanto maestosi, quando si fanno terribili, e perciò recatasi in contegno la vita, con una severità fatta ad arte incrcspan la fronte ec. (G. V.)

147 — IN GUARDIA=*Accomodarsi in positura di star guardato e difendersi.*

148 — IN MANO*=*Prendere, e dicesi anche fig. V.* Mano, §. *122. Magal. Lett. 1.* Tengo ambo le chiavi delle maraviglie della natura e d'Iddio, e quelle a mio talento in mano recandomi, mi è lecito ec. (N)

149 — INNANZI, *e vale talvolta Recarsi a memoria, Rammentarsi. S. Catt. Lett. 42.* Pregovi per l'amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo. (V)

150 — INNANZI LA MEMORIA D'ALCUNO*=*Rammentarselo, Sovvenirsene. Bemb. Lett. 4. 21.* Mi fecero per buona pezza lieto e contento, la cara dolce memoria di voi recandomi con la loro lettura innanzi. (G. V.)

151 — IN PAZIENZA* = *Portare con pazienza alcun che. V.* Pazienza, §. 5. (N)

152 — IN PIEDI*=*Rizzarsi, Levarsi. Car. Long. Am. 137.* Egli recatosi in piedi di sotto un faggio, si cavò la zampogna del zaino. (G. V.)

153 — IN SULLA PERSONA *= *Levarsi, Rizzarsi, Star sulla persona; altrimenti* Recarsi sopra di se. *V.* §. *162. Car. Long. Am. 78.* Driante ec. si recò primieramente in sulla persona, e crollatosi e divincolatosi ec. si mosse saltando. (G. V.)

154 — IN UNO*=*Sommare. Pallad. 1. 12.* La misura delle camere e delle sale sia in questo modo: che si rechi la lunghezza e la larghezza, in uno e quanto monta la metà di tutto *e.* (Pr)

155 — IN USO*=*Prendere una usanza. Vit. SS. Pad. 1. 131.* Hannosi recato in uso di venirci ogni anno. (V)

156 — LA CATTIVITA' IN ISCHERZO*=*Voler ricoprire la malvagità coll'ombra dello scherzo; Passar l'insolenza per lepidezza; Metterla in buffoneria. Cr. alla v.* Scherzo. (O)

157 — LA MENTE AL PETTO, *fig.*=*Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. V.* Petto, §. *16, 2.* (V)

158 — L'AMORE *o simili** = *Procacciarselo, Trarlo a se. G. V. 12. 8.* Fu movitura e consentimento del Duca per recarsi l'amore del popolo minuto. (Pr)

159 — LE MANI AL PETTO=*Porsele,* [*Accostarsele al petto. V.* Petto, §. *16.*]

160 — LE MOLTE PAROLE IN UNA* = *Conchiudere il discorso, Dire in poco e breve. V.* Parola, §. *76.* (N)

161 — PER LA MEMORIA, [*lo stesso che* Recarsi alla memoria, *V.* §. *122.*] *Bocc. nov. 30. 6.* A recarsi per la memoria la giovanezza e la bellezza di costei cominciò.

162 — SOPRA DI SÈ=*Star sulla persona, senza ajuto, o appoggio. Galat. 16.* Dee l'uom recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi nè aggravarsi addosso altrui.

2 — *E* Recarsi sopra di se *o* in se stesso *vale anche Raccorre il pensiero,* [*Riconcentrarsi in se stesso, Porsi a meditare.*] *Lat.* secum cogitare. *Gr.* σκοπεῖν παρ' ἑαυτῷ. *Bocc. nov. 13. 2.* In sè stessa recatasi, quel che dovesse dire cominciò a pensare. » *Filic. Pell. 40.* Ciascuno dato bando ad ogni altro pensiero, e daddovero sopra sè stesso recatosi, cominciò subito con sospiri e con lacrime a far fede dell'interno umilissimo raccoglimento. (G. V.)

3 — * *E* Recarsi sopra di se il debito di una cosa = *Soddisfarvi. V.* Debito *sm.*, §. *11.* (N)

163 — SU LE CORNA ALCUNO*=*Recarselo in urto, in odio, in dispetto. V.* Corno, §. *30.* (N)

164 — UBBIA=*Prendere ubbìa. Lat.* abominari. *Gr.* βδελύττεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 48.* Per dilungarsi dal morto, e fuggire l'ubbìa che sempre si recava de' morti.

RECAREDO, * Re-ca-ré-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *rache* vendetta, e *rede* loquela, discorso: Chi discorre di vendetta. Altri da *reich* ricco, e *rede* loquela: Ricco di loquela.)—*Diciassettesimo re de' Visigoti in Ispagna nel secolo sesto, soprannomato* Il Cattolico. (O)

RECATA, Re-cà-ta. [*Sf.*] *Il recare. Lat.* apportatio. *G. V. 10. 112. 2.* E simile recata facessero i capitani di Parte Guelfa con loro consiglio. *Fr. Jac. Cess.* Ad ogni recata di minestra si si riponea, e metteasi tutti i vaselli d'oro e d'ariento, ne' quali veniano le minestre.» (*Qui pare nel senso di* Muta di vivande.) (O)

2 —* *Diconsi* Recate della morte, L'ultime recate, *Gli ultimi respiri di morte, che vengon sù deboli e tardi: Voce che alcuni stiman tratta dal recarsi, cioè portarsi su, il fiato piccolo e lento, tanto che poi se ne va. Noi diciamo anche* Gli ultimi tratti. (V. *Ratire.* In ted. *röcheln* avere il rantolo: *er röchelt* egli ha il rantolo. In brett. *roc'h* rantolo: la qual voce alcuni cavano dall'onomatopea.) *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* (A) *Cr. alla v.* Ratire. (Pr) *Salvin. Opp. Pesc. 4. 358.* Osservandol repente l'uom del mare Con ferree ganasce, su tirando La briglia, nel conficca, e ne lo tragge Cruciato e dante l'ultime recate. *Ed in nota: L'ultime recate,* gli ultimi respiri di morte che vengon su deboli e tardi; dal recarsi, cioè portarsi su il fiato piccolo e lento, tanto che poi se ne va. Noi diciamo ancora Dare gli ultimi tratti ec. *Recate*, cioè del fiato, quasi *reciprocationes.* (N)

3 —* Rapporto. *G. V. 10. 108.* I priori.... facessono scelta e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi degni dell'officio del priorato.... e fatte le dette recate, nella sala de' priori si congregarono ec. (*Cioè*, Recate le liste di tutti i cittadini, ec.) (Pr)

4 — Doglianza, Lamento, Querela. (Dal celt. gall. *ruchd* lamento.) *Salv. Iliad. 139.* E così rammentandosi (*Achille della morte di Patroclo*), Facea forti recate. (Min)

RECATO, Re-cà-to. *Add. m. da* Recare. [*Arrecato.*] *Lat.* allatus. *Gr.*

προσωπχθεὶς. *G. V. 11. 2. 20.* Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune, di fare frodolenti mercatanzie e usure, recata da tutte parti.

2 —* Consegnato *o simile, detto di* Lettera. *Bart. As. 3.90.* Recata al Santo la lettera, nello scendere della nave, il giovane ambasciadore fu salutato con quindici colpi di artiglieria. *Bemb. Lett. 4. 35.* Questa dello XVIII del passato recatami dal servitore di Monsignore. (G.V.)

3 —* Addotto, Prodotto. *Salvin. Disc. 5.227.* Parmi che più al vero si accosti questa origine di quella recata dall' erudito Menagio. (G.V.)

4 — [*Dicesi* Recata in braccio, in collo ec. alcuna persona o cosa, *e vale Posta, Messa ec. in braccio, in collo.*] *V.* Recare, §§.142 e 144.

Recatore, Re-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Recare] *Che reca;* [*Arrecatore.*] *Bemb. Asol. 2. 76.* Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d' affanni.

Recatrice, Re-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Recare.] *Che reca;* [*Arrecatrice.*] *Bemb. Asol. 2. 81.* La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice e rapitrice.

Recatura, Re-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Mercede che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice* Porto *o* Nolo. *Lat.* portorium, nolum, vectura. *Gr.* φόρετρον. *Fr. Giord. Pred. S.* Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare di 13 d' Aprile 305 per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

Recbed. * (Mit. Ind.) Rec-bèd. *Sm. Terzo Bed, o Beth, de' quattro che comprendono tutta la teologia degl' Indiani.* (Mit)

Recca.* (Geog.) *Fiume dell' Illirio.* (G)

Recchiata, Rec-chià-ta. [*Sf. Colpo dato nell'orecchia. Altrimenti* Recchione. *Lo stesso che* Orecchiata, *V.*] *Pataff. 1.* Punzone, sergozzone e la recchiata. *Salvin. Disc. 2. 187.* Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi: come quei che si danno alle tempie, tempioni; quei che all' orecchio, recchioni e recchiate.

Recchione, Rec-chió-ne. [*Sm. Lo stesso che* Recchiata *e* Orecchiata, *V.*] *Pecor. g. 6. nov. 1.* L' abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. *E appresso*: L' abbate se gl' inginocchiò a' piedi, pregandolo che gli perdonasse ec., e massimamente del recchione che gli aveva dato. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha nel primo esempio* scapezzone, *e nel secondo* orecchiata.) *Cant. Carn. 194.* Sotto e sopra ben menare, Con trar calci e dar recchioni. *Bellinc. son. 141.* Spirito, se tu gridi, Io ti farò star cheto co' recchioni. » *E son. 160.* Da darti sei recchion con un guanciale. (N)

2 —* (Milit.) *Lo stesso che* Orecchione, *tolta per aferesi la prima lettera. Davil.* Fiancheggiata da due rivellini per uso de' moschetti solamente, senza spalle, senza recchioni e senza ritirate. (Gr)

Recedente, Re-ce-dèn-te. *Part. di* Recedere. *Che recede. S. Agost. C. D. 17. 1.* Che cose adunque sieno dette dalli profeti di Cristo colli suoi membri recedenti, morendo, e succedenti nascendo. (N)

Recedere, Re-cè-de-re. [*N. ass. anom. V. L.*] *Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili. Lat.* recedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Segn. Mann. Apr. 3. 6.* Il che dinota che la conversione dee conformarsi al profondo; fin qui giunse chi recedette.

2 — * *E con locuzione piena. Salvin. Cas. 136.* Dalla qual legge di natura in tutto di recedere, non mai a se permetterà il savio. (N)

3 —* *E n. pass. Cocch. Disc. Tosc. 2. 99.* E dall'esattezza di questo vitto poteva recedersi talora alquanto secondo le occasioni, mescolandosi qualche moderata porzione di cibo animale. (N)

Recedimento, Re-ce-di-mén-to. [*Sm.*] *Il recedere;* [*Ritiramento.*] *Lat.* recessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Segner. Mann. Ag. 3. 6.* Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

Recellicluna.* (Filol.) Re-cel-li-clù-na. *Add. e sf. V. L. Soprannome od Epiteto di meretrice che in maniera lasciva muove le natiche. Lat.* recelliclunae, *pl.* (O) (N)

Recente, Re-cèn-te. *Add. com. V. L. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.*—, Ricente, *sin. Lat.* recens. *Gr.* νεαρός. (*Recens* quasi *recidens*, da recido io cado di nuovo. V. altre etim. presso il Vossio ed il Littleton.) *Bocc. Vit. Dant. 233.* Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf. 16. 11.* Aimè! che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti e vecchie, dalle fiamme incese! *E Par. 32. 76.* Bastava sì ne' secoli recenti Con l'innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti. » *Salvin. Disc. 5. 130.* Vi maraviglierete di voi medesimi, fatti, per così dire, più recenti, e rinnovati e rinvigoriti per altre impensate forze. (G.V.)

2 —* *Dicesi* Esser recente da una cosa *e vale Averla lasciata di poco. Sen. Prov. Dio.* Questa boce è tra l'altre magnifiche cose del nostro Demetrio, dalla quale sono recente, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi. (Pr)

Recente diff. da *Fresco*, *Nuovo*, *Novello*, *Novizio*, *Soro*. *Recente* è un attributo temporario che si riferisce a fatti o ad avvenimenti da poco tempo fa, o di fresco, succeduti. *Fresco* pare che esprima una prossimità temporaria maggiore di quella di *Recente*. *Nuovo* e *Novello*, oltre la nozione di *Recente*, hanno altri significati tutti loro e particolari. *Nuovo* è riferibile all' uso, e si oppone a *Vecchio*; *Novello* si riferisce ai fenomeni, e si oppone a *Solito*; *Recente* si riferisce al tempo, ed è l' opposto di *Passato*, *Preterito*, ec. *Un abito nuovo*, *Una moda novella*, *Un fatto recente*. *Novizio* s'applica all' uomo ch' è nuovo nell' esercizio che prende a fare, e che per ciò si riguarda come imperito, mal pratico. Solo per simiglianza e metaforicamente si sostituisce *Soro* a *Novizio*.

Recentemente, Re-cen-te-mén-te. *Avv. Novellamente, Di recente, Di fresco. Tass. Lett. fam.* (A)

Recentissimo, Re-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Recente. *Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Recepere, Re-cè-pe-re. [*Att. e n. pass. anom. V. difettivo.*] *V. L.* [*e A., della quale solo alcune voci si trovano usate, e s' userebbono talvolta pur oggi nella poesia. Altrimenti*] Ricepere. *V. e di'* Ricevere. *Lat.* recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par. 2. 35.* Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette, com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *Fr. Jac. T.* Perdonare è 'l mio volere A chi vuole recepère, Recependo non cadere, Ch' io con lui possa abitare.

Receputo, * Re-ce-pù-to. *Add. m. da* Recepere. *V. A. V. e di'* Ricevuto. *Rim. Ant. S. Giudice 421.* In sua merzè m' ave receputo. (*V. nota 460. Guitt. Lett.*) (V)

Recere, Rè-ce-re. [*Att. e n. V. difettivo.*] *Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che sono nello stomaco.* [*Altrimenti* Vomitare.] *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. (Dal lat. *rejicere* rigettare.) *Gr. S. Gir. 28.* Quando egli vuole bere, si rece lo veleno che ha in corpo. » *Rim. burl. 2. 233.* E putiva anco, che recere ognuno Avrebbe fatto, e uscir gli occhi di testa, ec. (B) *Car. Rim. 173.* E s' arrangola e stride e schizza e rece. (G.V.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Recere, manifestamente deriva dal latino *reicere*; onde il dichiamo ancor ributtare. (N)

2 — * *Per simil. e metaforicamente. Leop. Rim. 16.* Fanno lo schifo (*i cortigiani*), ma pur sempre mai Ingozzano a quattr' occhi argento e oro, Nè s' è trovato che ne recin mai. (G. V.) *Buon. Tanc. 4. 1.* E tu versa gragnuola collo stajo, O cielo, e a più non posso pioggia reci. *E Salvin. Annot. ivi*: Pioggia reci. Vomita, Ributta; latino *reice*, in questo significato: *sanguinem reicere*, fare un getto di sangue. (N)

3 — *Fig.* [Recere l'anima *fu detto*] *per dinotare Una soverchia nausea. Lab. 240.* A chi la conoscesse ec., è un fargli venir voglia di recer l' anima.

4 —* *Dicesi* Recere le budella, *e vale Ridere smodatamente. Buon. Fier. 3. 3. 2.* Onde n' avemmo a recer le budella Per le gran risa. (N)

5 —* *Dicesi* Esser un recere, *e vale Esser cosa spiacevolissima. Ambr. Cofan. 4. 8.* Egli s' intende ch' è un recere. (*Come a dire*: È una morte.) (V)

Recesso, Re-cès-so. [*Sm.*] *V. L. Il recedere, Ritiramento; contrario di* Accesso. *Lat.* recessus. *Varch. Lez. 548.* Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso e del recesso, ovvero titubazione.

2 — Luogo nascosto, Ritiro, Solitudine. *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati. (V)

3 — (Med.) Recesso di febbre: *Il venir meno della febbre; contrario d'* Accesso. *Com. Inf. 20.* Sì come li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri. (B) (N)

4 — * (Leg.) Bando, Decreto; *e sembra usato specialmente allorchè si parla di Diete. Si piglia eziandio, secondo che nota il Ducange, nel significato di Codice delle deliberazioni di esse diete.* (In ted. *reichs-gesetze* legge, statuto dell' impero, *reichs-sache* affare dell' impero, *reichs-act* bando dell' impero, generalmente atto dell' impero. In celt. gall. *reachd* legge, statuto, decreto, ordinanza, comandamento.) *Pallav. Ist. Conc. 1. 225.* In secondo luogo il recesso diceva ec. *E f. 454.* Dopo le ricordate scritture Cesare pubblicò il recesso.... Perciò egli con maraviglioso studio s' argomentava ed in voce e nelle scritture di liberarsi da questa accusa presso i Tedeschi, si come avvedrassi chi leggerà con attenzione il tenore de' suoi recessi nella Dieta. (Pe)

Recesvinda,* Re-ce-svìn-da. *N. pr. f. Lat.* Recesuinda. (Dal ted. *reichs wunder* meraviglia del regno.) (B)

Recesvindo, * Re-ce-svìn-do. *N. pr. m. Lat.* Recesuindus. (V. *Recesvinda.*) (B)

Recettacolo, Re-cet-tà-co-lo. [*Sm. V. e di'*] Ricettacolo. *But. Par. 6. 1.* Fece ancora fare un recettacolo di tutte l'acque e brutture di Roma che portava ogni cosa nel fiume, e di quinde in mare. *Pallad. Agost. 11.* Diligentemente si voglion fare i recettacoli dell' acque. *E Ott. 10.* Vogliensi lavare e purgare i canali, e ogni recettacolo d' olio con acqua calda. *Dant. Par. 19. 50.* E quinci appar, ch' ogni minor natura È corto recettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura. » *Libr. Son. 31.* Da farti un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d' ogni vizio un recettacolo. (N)

Recettare, * Re-cet-tà-re. *Att. Dare ricetto. V. e di'* Ricettare. *Lat.* receptare. *Segr. Fior. Op. t. 4. L. 11. p. 61.* (*Ediz. cit.*) Soggiunse di poi che non si era mai voluto recettare le genti in guarnigioni ec. (N)

Recettibile, * Re-cet-ti-bi-le. *Add. com. V. L. Atto a recepere. Lat.* receptabilis. *Ott. Comm. Dant. 3. 310.* Quelle stelle, delle quali qui si fa menzione, appajono più chiare e più belle intra le altre stelle, però che loro disposizione è più recettibile della luce del sole. (G. V.)

Recettibilità, * Re-cet-ti-bi-li-tà. *Sf. astr. di* Recettibile. —, Recettibilitade, Recettibilitate, *sin. Ott. Comm. Dant. 3. 310.* Le dette anime si adattano ad esse (*stelle*) per grandezza, per recettibilitade di luce. (G. V.)

Recettivo, Re-cet-tì-vo. *Add. m. Che recepe. But. Par. 1, 2.* Non ha splendore da sè, ma è recettivo dello splendore del sole.

Recetto, Re-cèt-to. *Add. m. V. Poet. Lo stesso che* Ricevuto, *V. Dant. Purg. 17.* E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta. (A) (B)

Recettore, Re-cet-tó-re. [*Add. e sm. V. A. e L. Meglio*] Ricevitore, Ricettatore. *Lat.* receptor, receptator. *Gr.* ἀναδοχεύς. *Vit. S. Girol. 45.* Menami nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se'la mia gloria.

Recezione, Re-ce-zió-ne. *Sf. V. A. e L. Meglio* Ricevimento. *Lat.* receptio. *S. Agost. C. D. 3. 15.* Cicerone significa assai essere stata reputata la recezione di Romolo intra gli Dii, più che veramente fatta. (V)

2 — (Med.) *Ordinamento di medicina o simile; meglio* Ricettamento, Ricetta. *Cresc.* Quando si trova la recezione delle rose, si deono porre secche nelle medicine. (A)

Rechedere, * Re-chè-de-re. *Att. anom. e n. ass. e pass. V. A. V. e di'* Richiedere. *Guitt. Lett. 1. 1.* Richedestemi, Amico, che dovessi voi ammaestrare. (V)

Recherere, * Re-chè-re-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Richiedere. *Guitt. Lett. 18. 48.* E partito di essa vita esso, io feci procuratore, e mandai recherendo voi essa moneta. (V)

2 —* *E n. ass. Guitt. Lett. 4. 21.* Prego, rechero come e quanto posso. (V)

Rechio. * (Geog.) Rè-chi-o. *Antico fiume della Grecia.* (Mit)

Recidere, Re-ci-de-re. [*Att. anom. V. L. Tagliare.*] —, Ricidere, *sin. Lat.* secare, resecare, recidere. *Gr.* ἀποκόπτειν. (*Recidere*, da *re* particella inseparabile iterativa, e *caedere* tagliare.) *Segn. Pred. 1. 5.* Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec., mirasi che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio. » *Fortig. Ricc. 6. 104.* Dà di taglio Con la sua spada ad Uliviero in testa, E gli recide, come un capo d' aglio, Del lucido cimier tutta la cresta. (G. V.)

2 — * Amputare, *e dicesi di membri o parte del corpo. Salvin. Disc. 5. 141.* A guisa di buoni cerusici, che tagliando sanano, e quel che curare non si può, perchè non guasti il resto, recidono. (G. V.)

3 —* Mozzare, Troncare, *e dicesi parlando di chiome o simili. Cas. Op. 1. 16.* Le bionde chiome ec. Ferro recide. *Fortig. Ricc. 6. 73.* Lo vestono alla turca, E l' auree chiome Gli recidono senza discrezione. (G. V.)

4 —* *E parlando di selve, di alberi ec. Bracc. Sch. 4. arg.* Prende gli sdegni a palesar Taccone Del fabro Dio, che su quei monti asceso Vuol recider le selve. (N)

5 — [*E fig.* Recidere il nodo=*Terminar la vita, Affrettarsi la morte.*] *Petr. canz. 40. 6.* Quel ch' Amor meco parla, Sol mi ritien ch' i' non recida il nodo.

6 — Togliere, Levare. *Vit. SS. Pad. 2. 200.* Ammiravagli che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali. (V)

7 — * Ferire. *Cas. Op. 1. 17.* Ben debb'io paventar quelle crud'armi Che mille volte il cor m' hanno reciso. *E 38.* Perocchè gli occhi alletta e 'l cor recide Donna gentil che dolce sguardo mova. (G. V.)

8 —* *In sign. n. pass. Dicesi del rompersi i drappi o simili in sulle pieghe; più comunemente* Ricidersi. (A)

9 — * *E n. ass. nel primo sign. Bellin. Disc. 1. 7.* Questa strania violenza ec. sempre rode, sempre fende, sempre recide ec. nè vi è sodezza di diamanti ch' ella non franga. (G. V.)

Reciditore, Re-ci-di-tó-re. *Verb. m. di* Recidere. *Che recide. Bellin. Disc. 11.* Provino la forza del tuo ferro reciditore. (Min)

Reciditrice, Re-ci-di-tri-ce. *Verb. f. di* Recidere. *Bellin. Disc. 11.* E il corredarti seco di dente consumatore e di falce reciditrice. (Min)

Recidiva, Re-ci-di-va. [*Sf.*] *Ricascata*; [*e si dice specialmente del Ricadere in una malattia*; *altrimenti* Ricadimento, Ricaduta, Ricorso del male, Rinnovamento del male.] *Lat.* morbus iteratus. [*Gr.* ὑπότροφος νόσος.] (*Recidivus*, da *recido* io ricado.) *Lib. cur. malatt.* Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non è egli vero che il viaggio d' un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva (*dell' urina sanguigna.*) Queste recidive son la lingua nella qual parla il male, che non ha altra lingua che questa. *E appresso:* Ma perchè questo male dell' occhio suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il signore il medicamento. (N)

2 —* (Leg.) *Il ricadere in un delitto, Il commetter nuovo reato dopo la condanna ricevuta per un altro prima commesso.* (A) (N)

Recidiva diff. da *Ricaduta. Recidiva* trovasi applicato al solo fisico, comunque *Recidivo* avesse anche un significato morale. *Ricaduta* ottenne la duplice applicazione al fisico ed al morale, ed è termine di medicina e di morale. Sempre è peggiore la *Recidiva* che il male primiero. Tanto l'ammalato che il peccatore fanno delle *ricadute.*

Recidivare, Re-ci-di-và-re. *N. ass. Ricadere in una infermità, in una colpa*, ec. *Manetti.* I soggetti alle diarree recidivano facilmente in tale infermità. (A) (N)

Recidivo, Re-ci-di-vo. [*Add. e sm. V. L.*] *Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per le più in mala parte.* [*Ma può dirsi ancora nel senso medico. V.* Recidiva, §. 1.] —, Ricidivo, *sin. Lat.* recidivus. *Gr.* ἀναπτόσιμος.

Recife. * (Geog.) Re-ci-fe. *Città del Brasile.* (G)

Recinio. * (Arche.) Re-ci-ni-o. *Sm. V. L. Sorta di veste quadrata, la cui porzione di mezzo venia di dietro tagliata*: *altrimenti* Recino. (*Recinium*, secondo Festo, venne così chiamato, perchè i Romani ne gettavano indietro il lembo, da essi detto *Lacinia.* Io sospetto che tal veste, siccome quadrata, ebbe nome dal pers. *cehar, cihar* o *ciar* quattro. Anche in lingua indost. *char* quattro.) (O)

Recinto, Re-cin-to. [*Sm.*] *Luogo chiuso*; [*ed anche Giro.* —, Ricinto, *sin.*] *Lat.* septum, ambitus. *Gr.* ἕρκος. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? *E.* Io 'l veggo. *F.* Quelle sono le terme. » *Borgh. Rip. 1. 97.* In questa (*faccia della cupola*) dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec. si veggono due agnoli. (G. V.)

2 — * *E fig. Fortig. Rim. 246.* Non vi è speranza Di rompere il fortissimo recinto, Che chiude l' oro che all' amico avanza. (G. V.)

3 — (Milit.) *Il giro delle mura o del terrapieno che circonda una piazza forte o una città. Quando ve n' ha due, il più vicino alla terra chiamasi* Recinto primario o interno; *l' altro verso la campagna,* Secondo recinto o Recinto esteriore; *e la piazza munita di due recinti chiamasi* Piazza di doppio recinto. *Potendo il recinto esser fatto d' una semplice muraglia tutto all' intorno, quando questa muraglia vien rafforzata all' indentro con terre, il recinto prende il nome di* Terrapienato. *I nostri antichi dissero anche* Girone *per Recinto, e gli scrittori non militari dicono indifferentemente* Recinto, Ricinto *e* Procinto: *i militari usano più comunemente* Recinto o Cinta. *Lat.* ambitus murorum. *Galil.* Per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine, che abbracciano e circondano la terra e luogo da fortificarsi. *Davil.* Era il recinto delle mura per se medesimo poco forte, ma l' avevano i difensori munito e riparato. (Gr)

Recinto.* *Add. m. Cinto intorno. Salvin. Opp. Pesc. 1. 176.* Ed alcuni Cadder per lor medesmi ne' recinti Spafi arretati, di dormir cercando, Ed intopparo in disgustoso albergo. (N)

Recio, * Rè-ci-o. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *rachab* conduttor del cocchio. In celt. gall. *reacar* veloce, forte.) — *Uno de' conduttori del carro di Castore e Polluce.* (Mit)

Recipe. (Med.) Rè-ci-pe. *V. L.* [*ed è la prima parola delle ricette, che vale Ricevi*;] *onde si è formato un sm. che vale lo stesso che* Ricetta. *Lat.* recipe. *Alleg. 75.* Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d'agarico, o scamonea.» *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Un recipe di varii ingredienti. *E Salvin. Annot. ivi:* Recipe, ricetta, così chiamata dalla prima parola che in esse vi si legge: *Recipe*, cioè Prendi. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo ec. *E altrove*: Recipe garofano ec. *E altrove*: Recipe scorze di melagrano. *Ricett. Fior.* Recipe sugo di borrana salvatica ec. (N)

Recipiangolo. * (Geom.) Re-ci-pi-àn-go-lo. *Sm. Strumento inserviente alla misura degli angoli salienti e rientranti.* (O)

Recipiente.* (Ar. Mes.) Re-ci-pi-èn-te. *Sm. In generale ogni Vaso, o simile, atto e contenere o ricevere qualche cosa.* (A)

2 — [*Più propriamente chiamasi così La campana che si mette sopra il piano o piatto della macchina pneumatica, e serve a contenere i corpi che voglionsi assoggettare alla prova del voto, e della rarefazione dell'aria.*] *Sagg. nat. esp. 116.* Il qual (*Boile*) racconta essergli campata un' allodola, benchè ferita in un' ala, nel recipiente votato d' aria.

3 — *Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. Red. Esp. nat. 28.* Per distinguere le differenze delle prime acque che stillavano ec., mutai recipiente quattordici volte. *E appresso*: Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte; e pur l' acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior. 101.* Perchè il recipiente, per la gravezza dell' acqua che stilla, non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto ec., il quale sia a diritura del recipiente.

Recipiente. [*Part. di* Ricevere.] *Che riceve. Lat.* recipiens. *Fr. Jac. T. 6. 14. 9.* Non riman dal dajente, Ma dal recipiente.

2 — [*In forza di add. com. ma ora fuor d'uso,*] Orrevole, Di laudabili maniere, Convenevole. (*Cioè*, Atto a ricever l'ono che vuol farsene.) *Fir. Trin. 2. 5.* Perch' i' sono un buono e d'assai marito, e un recipiente par mio. *E nov. 7. 263.* In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente. » *Benv. Cell. Vit. 310.* Il re disse ch'io facessi alli detti due giovani un salario, quale mi paressi a me che fussi recipiente a potergli trattenere. *Baldin. Dec.* Casa ec. poco recipiente per una sua pari. (A) (G.V.) *Buon. Tanc. 4. 8.* So ch' ei l' è per recar sei (*sue*) gentilezze, Vorrei anch' io pur qual cosa provvedere Recipiente per farli carezze. (Pr)

Recipitore, Re-ci-pi-tó-re. *Add. m. Ricevitore*; *ed in forza di sm. Sorta di ufficio e dignità tra' cavalieri gerosolimitani. Car. part. 2. lett. 91.* Le lettere di V. S. e del sig. Recipitore, con la citazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto. (A) (B)

Reciprocamente, Re-ci-pro-ca-mén-te. *Avv. Con modo reciproco, Scambievolmente. Lat.* vicissim. *Gr.* ἐναλλάξ. *Gal Sist. 89.* Se è vero che i pianeti operino sopra la terra col moto e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e peravventura col moto ancora.

Reciprocamento, Re-ci-pro-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Reciprocazione, *V. Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Reciprocante, Re-ci-pro-càn-te. *Part. di* Reciprocare. *Che reciproca. Landin. Ist. Plin. lib. 32. proem. Berg.* (Min)

Reciprocare, Re-ci-pro-cà-re. *Att. e n. pass. Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare. Lat.* reciprocare. *Gr.* ἀντιστρέφειν. (*Reciprocare* da *re* dal celt. gall. *ris* contro, di nuovo, una seconda volta, e *preach* prendere. Festo ed altri da *re* in vece di *retro* dietro, o *rursus* di nuovo, e *procare* che anticamente valea chiedere, e che sembra identico all' illir. *proscati* di egual senso.) *Bart. Suon. 1. 5.* Così vada sù e giù per l'antenna il triemito, reciprocando le venute e i ritorni sempre più deboli dall' un capo all'altro. *E 1. 6.* Tante volte reciprocar queste andate e questi ritorni, finchè l' impeto che le portava è consumato. (Br)

2 — (Geom.) *Aver proporzione reciproca, Essere in ragion reciproca. V.* Reciproco, §. 2. *Guid. Gr. Fr. A.* Se i tempi si reciprocano colle larghezze, sarà T L eguale a t l. (A) (N)

Reciprocazione, Re-ci-pro-ca-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Reciproco. [*Scambievolezza.* —, Reciprocamento, *sin.*] *Lat.* vicissitudo. *Gr.* ἀμοιβή. *But. Inf. 19. 1.* Questi fori tondi significano una reciprocazione che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vendere per poi poter comprare. *Varch. Ercol. 198.* Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione; ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non pare che possa accadere. *Gal. Sist. 226.* Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali. (*Qui per* vibrazioni reciproche.)

Reciproco, Re-ci-pro-co. *Add. m. Vicendevole. Lat.* mutuus. *Gr.* ἀμοιβαῖος. *Arrigh. 73.* Costui con reciprochi gradi l' onore va cercando. *Tac. Dav. Germ. 372.* Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti e Pannoni il Reno e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati e Daci le montagne, o la paura reciproca. *Sagg. nat. esp. 108.* Vibrandosi con reciprochi abbassamenti e risalimenti in ambedue i rami.» *Ar. Fur. 10. 2.* E s'anime si fide e si devote D'un reciproco amor denno aver merto. (P)

2 — (Geom.) [*Proporzione reciproca*: *Due grandezze diconsi Essere reciprocamente proporzionali a due altre, quando una delle prime è ad una delle seconde, come la rimanente di queste è alla rimanente di quelle.*] *Sagg. nat. esp. 222.* Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi.

Reciproco diff. da *Mutuo*, *Vicendevole*, *Scambievole*, *Alterno*. *Mutuo* dinota il cambio, *Reciproco* indica il ritorno. Il primo spiega l'azione di dare e di ricevere da una parte e dall'altra; ed il secondo l'azione di rendere, secondo che si è ricevuto; vale a dire la reazione. Il cambio è libero e volontario: si dà in cambio, e quest'azione è *mutua*. Il ritorno è dovuto od esatto: si paga di ritorno, e quest'azione è *reciproca*. *Mutuo* non si applica che a materie di volontà, di sentimento, di società; perciò si dice: *Mutua amicizia*, *Mutua obbligazione*, *Mutuo dono*. *Reciproco* si applica a molte altre cose lontane da tale idea; e perciò si dice: *Termini reciprochi*, *Verbi reciprochi*, *Figure reciproche*, ec., per esprimere particolarmente la reazione, la correlazione, il ritorno, l'azione di rendere il simile. *Scambievole* esprime di sua indole ciò che si dà e si riceve in cambio. *Vicendevole* propriamente parlando esprime un'alternata azione o reazione tra due soggetti. Sicchè sì l'uno che l'altro hanno una nozione assai prossima a quella di *Mutuo*, e vengono talvolta adoperati in luogo di questo. *Alterno* esprime una corrispondenza tra due soggetti, che con eguali intervalli di tempo operano o reagiscono. *Canto alterno*, *Colpi alterni*, *Legato alterno*. Nella geometria diconsi *Alterni* quegli angoli che si corrispondono ai lati di una retta che taglia due paralelle. Nella botanica diconsi *Alterne* quelle foglie che sono in corrispondenza tra i lati di un ramo, sicchè le foglie dell'uno seguitino quelle dell'altro. Nella politica dicesi *Alterna* quella carica od ufficio ch'è servito da due o più persone a vicenda.

Recisa, Re-ci-sa. *Sf. Forse Taglio. Bellin.Disc. 11.* Tali strumenti, calcati sopra materie di parti connesse, le scommettono, e s'insinuano fra esse con formare nella medesima una recisa fatta tutta di fori. (Min)

Recisamente, Re-ci-sa-mén-te. *Avv. In modo reciso*, *Per recisione. Ammir. Disc. 13. 7. Berg.* (Min)

Recisione, Re-ci-si-ó-ne. *Sf. Taglio*, *Tagliamento*, *Troncamento.Batt.Ann.1619. 2.*, *Pasqual.Giuris. tom. 1. lib. 3. cap. 15.Berg.*(Min)

Reciso, Re-ci-so. *Add.* [*m. da* Recidere. *Tagliato*, *Troncato.*]—, Riciso, *sm. Lat.* rejectus, recisus. *Gr.* ἀποβαλείς, ἀποκοπείς.» *Spolver.Ris. 132.* Contrasto (*i nembi*) Non trovar più ne le recise braccia Degli atterrati frassini, de i vasti Divelti abeti. (G. V.)

2 —* *Agg. di* Teschio, Capelli, *e simili*, *Mozzo*, *Tagliato*. *Fortig. Ricc. 8.56.* Fora ben giusto ch'io tornassi al campo Col teschio tuo reciso. *E 15. 103.* Corre Despina e fascia le ferite Co' suoi recisi bei capelli biondi. *Salvin.Disc.5. 231.* Dalla lor viva radice recisi capelli. (G. V.)

3 — [*Agg. di* Cammino, *Interrotto*, *Impedito.*] *Dant. Par. 23. 63.* Come chi truova suo cammin reciso. *But. ivi:* Suo cammin reciso, cioè tagliato e interrutto da qualche fossa o fiume.

4 — *Per metaf.* [*Agg. di* Risposta, *Quella che tronca ogni discussione*, *che mette fine al parlare in modo da non ammettere replica.*] *Bocc. nov. 81. 17.* Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso.

Recita, Rè-ci-ta. *Sf. L'atto di recitare in teatro una commedia*, *tragedia*, *ec. V.* Recitante. (A) *Alf. Lett. Gor.* (*Avanti all' Antigone.*) Poichè moltissime cose, che forse nella recita le sarebbono sfuggite, ella tutte vedrà leggendola. (N)

Recitabile, Re-ci-tà-bi-le. *Add. com. Atto a recitarsi. Cecch. Prov. 89.* Santa Agnesa. Storia sacra ridotta in atto recitabile, composta per le monache di S. Caterina l'anno 1582. *E 90.* La conversione di Scozia alla Fede. Ridotta in atto recitabile. (B)

Recitamento, Re-ci-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Recitazione, *V. Salv. Pros. Tosc. 1. 84.* In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche e de' recitamenti la state.

2 — * Il recitare *nel sign. del* §. 5. *Salvin. Cas. 63.* Donde trilogie e tetralogie, cioè tre e quattro recitamenti di tragici drammi furono appellati. (N)

Recitante, Re-ci-tàn-te. [*Part. di* Recitare.] *Che recita. Lat.* recitans, actor. *Gr.* ὑποκριτής. *Amet. 99.* In loco spesso d'erbette e di fiori, Da folti rami chiuso, posto m'era Ad ascoltare i lieti e vaghi amori Nascosamente delle ninfe belle Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol. 2. 131.* Quanto sia caro e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare.

2 — [*In forza di sm.* Colui che recita la sua parte in iscena.] *Tac.Dav. ann. 1. 26.* Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa che sua madre fa per memoria d'Agusto.» *Car. Lett.* Essendo fatto ec. per un loco particolare, e per occasione e recitanti di quel tempo. (A) *Salvin. Disc. 5. 217.* Qui intende le colonne degli auditorii o luoghi de' recitanti. *Ricc. Calligr. 208.* I recitanti hanno avuto a ritirarsi a cagione del chiasso. (G. V.) *Salvin. Cas. 142.* Quindi il verbo *sermocinari*, propriamente attribuito a i Comedi o recitanti di comedie . . . . il minimo o recitante di minimi buffonescamente sbaglia, il comico ragiona, il tragico grida. (N)

Recitare, Re-ci-tà-re. [*Att. e n.*] *Raccontare*, *Narrare*, o *Dire a mente con disteso ragionamento. Lat.* recitare, afferre. *Gr.* ἀναγιγνώσκειν, λέγειν. (*Recitare* è dallo slavo *rjekati* andar dicendo, narrando, che vien da *rjecs* parola, voce. V. il §. 2.) *Amet.61.* A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit.SS. Pad. 2. 135.* Molte volte aveva udite le demonia parlare infra sè, e dire e recitare insieme gl'inganni e tentazioni che facevano e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci. » *Fav. Esop. 1.* Il recitare per novella vuole maggiormente dilettare l'animo de' leggenti. (V)

2 — Leggere ad alta voce *o simili.* (V. *Recitare*, §. 1. In celt. irland. *rucht*, che in gall. dicesi *ruchd* clamore, grido. In gall. *sgreach* gridare. In pers. *ræqœm* scrittura; in ar. *ruq-ât* lettera, pezzo di carta, in cui si scrive qualche cosa.) *Bern. Orl. 1. 21. 64.* E prima che dal segno alcun si muova, Fu il patto un' altra volta recitato. (B)

3 — [Rappresentare alcun dramma,] Favellare i comici sulle scene ne' teatri. *Tac. Dav. Stor. 2. 287.* Sotto gravi pene a'cavalieri romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando. (*Il testo lat. ha*: ludo et arena.)» *Demetr.Adr. 79.* Per questo recitano volontieri Menandro, perchè quasi in ogni parte ha locuzione sciolta. (G. V.) *Salvin.Cas. 142.* L'azione del comedo è formata di sermocinazione, cioè del recitare ragionando. (N)

4 — * *Dicesi* Recitare checchessia a mente, *e vale Recitarlo col solo ajuto della memoria. V.* A mente, §. 3. (N)

5 — [*Dicesi* Recitare la lezione, il rosario o altre preghiere, *e vale Dire a mente la lezione*, *Dire da se o con altri il rosario*, *ec.*]*Cas. lett. 68.* Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l'hai udita.» *Bart. As. 1. 85.* A tutto poi si dà compimento col recitare la Salve Regina. *Filic. Pell. 15.* Il notturno corrente de' Morti colla terza parte del Rosario si recitavano. (G. V.)

6 —* *Dicesi* Recitar l'ufizio *e vale Leggerlo o solo o con altri. Bart. As. 2. 10.* Indi riscossosi, recitava l'ufficio divino, e ripigliava di nuovo l'orazione (G. V.)

7 — [Far menzione, Citare.] *G. V. 11. 19. 2.* Recitando e allegando la sacra Scrittura. *Bocc. g. 3. f. 10.* Altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade. » *Com. Inf. 20.* Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna. (N)

8 —* (Mus.) *Cantare o Declamare un pezzo di musica di qualunque siasi genere.* (L)

Recitativo. (Mus.) Re-ci-ta-ti-vo. [*Sm. Specie particolare di canto che serve ad unire i pezzi vocali ed i cori de' melodrammi*, *ed è sempre accompagnato da una cantilena fondata sopra un dato tuono e sopra analoghi accordi*, *senza esser soggetta ad un fisso movimento di tempo e ad un ritmo uniforme*, *ma soltanto alle leggi della prosodia ed alla maggiore o minor forza*, *dettata dalle diverse passioni che si vanno esprimendo*; *ha inoltre le sue proprie forme melodiche*, *e può terminare in qualunque siasi tuono.*] *Lat.* melodia monodica. *V. il Doni* De praest. vet. mus.

2 —* *Dicesi* Recitativo semplice, *Quello che viene accompagnato dal solo basso continuo*, *per agevolare l'intonazione al cantante*; e Recitativo obbligato, *Quello ch'è accompagnato da più strumenti.* (L)

Recitato, Re-ci-tà-to. *Add. m. da* Recitare. [*Detto a mente*, *Narrato*, *ec.*] *Lat.* recitatus, memoriter narratus. *Gr.* ἀναγνωσμένος, ἀπὸ μνήμης λελεγμένος. *Bocc. g. 6. p. 2.* De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa.

2 — [Rappresentato favellando in iscena.] *Lasc.Streg. prol.* Bisogna che la commedia sia allegra ec., bella e ben recitata.

Recitatore, Re-ci-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Recitare.] *Che recita. Lat.* recitator. *Gr.* ἀναγνώστης. *Amm. Ant. 10. 1. 7.* Quegli che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But.Inf. 2.* Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del suo.

2 —* *E detto di* Chi recita o canta poemi altrui; *grecamente* Rapsodo. *Salvin.Cas. 97.* I rapsodi, o recitatori e cantori di poemi ec.(N)

2 — Relatore, [Narratore, Istorico.] *Guid. G.* Delle cose che videro, furono fedelissimi recitatori.» *Mach.Decenn.Dedic.* E perchè voi col mantenere ec. avete subvenuto a lei (*l'Italia*), son certo subverrete ancora a me delle sue fatiche recitatore. (G. V.)

3 — [Recitante, *nel sign. del* §. 2.] *Vit. Pitt. 93.* In Alessandria ritrovossi il Grostene, recitatore di tragedie.

Recitatrice, Re-ci-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Recitare. *Che recita. Liburn. Selvett. 3.*, *Uden. Nis. 5. 13. Berg.* (Min)

Recitatura, Re-ci-ta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Recitamento *e* Recitazione, *V. Liburn. Selvett. 5. Berg.* (Min)

Recitazione, Re-ci-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il recitare*; *Narrazione*, *Racconto*, [*o simile pronunziato col solo ajuto della memoria.*—, Recitamento, Recitatura, *sin.*] *Lat.* recitatio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Com. Inf. 5.* Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose: in prima, una domanda che fa l'autore alla detta amata; l'altra, la risposta e la compassione che l'amante mostra nella recitazione che fa l'amata ec.

2 — [Lettura fatta ad alta voce.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 85.* Del tutto persuasi che il lavoro continovato l'inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell'Accademia fresca vita e novello spirito.

3 — * Il recitare *nel sign. del* §. 6. *Filic. Pell. 49.* Supplendosi in tal di colla recitazione de'tralasciati ufficii il difetto del giorno passato. (G. V.)

4 —* Declamazione, Il recitare *nel sign. del* §. 3. *Demetr. Adr. 80.* Che lo scioglimento ajuti la recitazione, si comprende per questo esempio. *E 88.* Ciò che è atto ad imitarsi non è tanto proprio della scrittura quanto della recitazione. (G. V.)

Reciticcio, Re-ci-tic-cio. [*Sm.*] *La materia che si manda fuora nel recere*; *e fig. si dice di Cosa fuor del suo stato*, *o imperfetta.*» *Lasc. Cen. 1. nov. 4.* Onde ella pute tanto di reciticcio e di merda, che non vi si può stare appresso. (G. V.)

Reclamante, Re-cla-màn-te. *Part. di* Reclamare. *Che reclama. Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 95.* Le quali (*frutterelle*) furono messe subito da messer Giovanni da due al quattrino a due reali l'una, reclamante il Provveditore della Grascia, che era in nave. (N. S.)

Reclamare, Re-cla-mà-re. [*Att. e n.*] *Far lamento*, *Richiamarsi. Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. (Dal lat. *reclamare* gridar contro: e questo da *re* particella iterativa inseparabile, e da *clamare* esclamare, gridare. *Clamare* è poi di origine celtica, poichè pur ora i Gallesi hanno *clamras* per clamore, e *glam* o *glaim* per clamore, censura, doglianza.)» *Segner.Conf. istr. cap. 7.* Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge che porta ogni uomo nel cuore. (V)

Reclamare diff. da *Ripetere. Reclamare* è Gridar contro, Chiamare altamente, Altamente protestare o lagnarsi. *Ripetere* è *Reclamare* non solo, ma fare un atto qualunque per riavere il suo; rivolgersi a chi se ne crede l' usurpatore o il possessore o il debitore, ovvero all' autorità, alla giustizia, alla forza. *Si reclama* talvolta per ottenere indulgenza, favore, soccorso; non *si ripete* se non ciò che si crede essere giusto. *Si reclama* contra ogni pretensione che è o che si crede non giusta: non *si ripete* se non ciò ch' è, o si vuole che sia cosa propria. Il primo è una domanda, un lamento; il secondo una richiesta, un' azione.

Reclamato, * Re-cla-mà-to. *Add. m. da* Reclamare. *V. di reg.* (O)

Reclamazione, Re-cla-ma-zió-ne. *Sf. Il reclamare. Lamentanza, Querela, Richiamo.*—, Reclamo, *sin. Uden. Nis. 3.158.* In universale, con giusta e notabil reclamazione si può e si dee accusare Orazio d' alcuni trascorsi d'arte, ec. (A) (B)

Reclamo, Re-clà-mo. *Sm. Richiamo, nel sign. di Lamentanza, Querela. Lo stesso che* Reclamazione, *V. Magal. part. 2. lett. 5.* Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione? (A) (B) *Instr. Canc. 46.* Debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi ec. *E 67.* Si sentono continui reclami della mala amministrazione de' camarlinghi. *E 79.* Delle azioni loro non si senta già mai minimo reclamo. *E 88.* Dovrete rendere strettissimo conto delle azioni vostre a ogni minimo reclamo. (G. V.)

Reclinante, * Re-cli-nàn-te. *Part. di* Reclinare. *V. di reg.* (O)

Reclinante. (Gnomon.) *Add. com. Aggiunto di quell'Oriuolo a sole, il quale è disegnato sovra un piano non verticale; dicesi anche* Reclinatorio. (A)

Reclinare, Re-cli-nà-re. [*Att.*] *V. A. e L. Posare, Adagiare. Lat.* reclinare. *Gr.* ἀνακλίνειν. (*Reclinare*, da *re* particella superflua, e dal gr. *clino*, lo stesso che *inclino* o *reclino.*) *Fr. Jac. T. 3. 8. 13.* Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove e l' asinello. *E 6. 3. 8.* Nel fieno è reclinato Il dolce bambolino. » *Vit. S. Gir. 18.* Le volpi della terra e gli uccelli hanno loro tane e loro nidi, e 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il suo capo reclini. *Pist. S. Gir. 368.* Quivi le mie ossa e membra reclinava. (V)

2 — *E n. ass. Scupol. Consol. inf. cap. 26.* Ma il capo del Figliuol di Dio non ha dove possa reclinare. (P)

3 — Inclinarsi in contrario. *Galil. Lett. in Op. vol. 3. pag. 175.* È manifesto che l' acqua nel piccolo vaso contenuta, ancorchè la gran nave inclini o reclini a destra ed a sinistra, innanzi e indietro, si conserverà sempre equilibrata senza mai alzarsi, ec. (A) (B)

Reclinare diff. da *Posare, Adagiare. Reclinare* significando Inclinare, Ripiegare a qualche oggetto, non può che in via figurata ed in alcuni casi essere adoperato per *Posare* o per *Adagiare.*

Reclinato, Re-cli-nà-to. *Add. m. da* Reclinare, *V.* (A)

2 — (Bot.) *Dicesi* Foglia reclinata *la foglia riflessa. V.* Riflesso. (A)

Reclinatorio, Re-cli-na-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. L. Riposo, o Luogo dove si riposa. Lat.* reclinatorium. *Gr.* ἀνακλιντήριον. *Vit. Crist.* O Iddio, come questa vostra Madre naturale, tra tutte l'altre del mondo per voi eletta e chiara, e specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata? » (*Secondo le migliori stampe ed alcuni testi a penna, questo esempio scorretto è da correggere così*: O Iddio benignissimo, come permettete voi, che questa vostra madre tra tutte le altre del mondo a voi eletta e cara ec.) (P. Z.) *S. Bern. Serm. trad. p. 65.* La vergine che deve essere tempio e reclinatorio di Dio. (G. V.)

Reclinatorio. (Ar. Mes.) *Add. m. Agg. di* Oriuolo. *V.* Reclinante. (A)

Recluso, Re-clù-so. *Add. m. V. poet. Lo stesso che* Rinchiuso, *V. Beniv. Canz. nelle Rim. Pent. 8.* Con l' opere mie torte Le già recluse e smorte Piaghe rinfresco e 'l sangue. (B)

Recluta. (Milit.) Re-clù-ta. [*Sf.*] *Il reclutare*, [*L' azione del far reclute. Altrimenti* Leva, Coscrizione.—, Recruta, *sin.*] (Dallo spagn. *recluta* che molti cavano dal franc. *récrue* di simil senso: e questo, secondo il Duchat, viene da *récroitre* ricrescere: poichè per mezzo delle reclute ricresce l'esercito. Altri forse da *re* che in composizione sta spesso per *rursus* di nuovo, e dal gr. *cletos* chiamato, se non pure dal lat. *recollectus* messo insieme, adunato.) » *Magal.* Far gente di recluta sul paese de' vicini. *D'Antonj.* Si adopera poi la seconda maniera, qualora la guarnigione è scarsa, o pure si hanno molti soldati di recluta, o battaglioni di nuova leva. (Gr)

2 — [*Detto di persona*,] La cosa reclutata, [*cioè Il soldato nuovo, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti ec per farne il numero. Altrimenti* Bisogno, Coscritto.] » *Montecucc.* Le reclute, qual acqua da viva sorgente, corrano di continuo a rinfrescare i reggimenti. (Gr)

Reclutare. (Milit.) Re-clu-tà-re. [*Att.*] *Mettere o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d'altre cose. Lat.* supplementum scribere. *Gr.* ἐκπληροῦν τὸ ἐλλεῖπον. » *Magal. part. 1. lett. 20.* Coll'essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace ec. *E appresso*: Che se il reggimento si badasse sempre a reclutare di ragazzi, ec. (B) *E altrove*: Per dubbio che ec. non lo reclutasse (*il nemico*) d' un gran numero de' nostri disertori. (Gr)

Reclutato. (Milit.) Re-clu-tà-to. *Add. m. da* Reclutare.

Reco.* *N. pr. m. Lat.* Recus. (In ted. *reich* ricco; in celt. gall. *reacar* veloce, forte.) (B)

2 — * (Mit.) *Uno de' Centauri, figlio d' Issione, amante di Atalanta.— Uno de' Giganti che mossero guerra a Giove.* (Mit)

Recoaro.* (Geog.) Re-co-à-ro. *Piccola città d' Italia, nella provincia di Vicenza, famosa per le sue acque minerali.* (G)

Recogitare, Re-co-gi-ta-re. [*N. ass.*] *V. A. e L. Pensar bene*, [*Ripensare.*] *Lat.* recogitare. *Gr.* πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Recogitate e pensate di colui che sostenne con tanta contrizione de' peccatori ec. » *E Pungil. 179.* Recogitate in colui, cioè Cristo, il quale sostenne tale contradizione contra sè da' peccatori. (V)

Recogitato, Re-co-gi-tà-to. *Add. m. da* Recogitare. *V. L.* [*e poco usata.*] *Ben pensato. Lat.* recogitatus. *Gr.* ἀναλογισθείς. » *Bocc. Vit. Dant. pag. 62.* (*Parma 1801.*) E per questo conoscer dobbiamo così alta, così grande, così recogitata impresa, come fu, tutti gli atti degli uomini e i lor meriti, poeticando, volere sotto versi vulgari e rimati racchiudere ec. (*L' ediz. del 1723 a pag. 255 legge*: . . . così escogitata impresa . . ., e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari ec.) (B)

Recogitazione, * Re-co-gi-ta-zió-ne. *Sf. V. A. e L. Il recogitare, L'atto del ripensare. Lat.* recogitatio. *S. Agost. C. D. 16. 25.* L' ira di Dio non è perturbazione dell' animo suo, ma il giudizio, per lo quale si dà la pena al peccato; e la sua cogitazione e recogitazione è la immutabile cagione delle cose mutabili. (N)

Recognizione, Re-co-gni-zió-ne. [*Sf. Il riconoscere. V. e di'*] Ricognizione. *Lasc. Streg. Prol.* Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli e sgarbate, che in molte, molte volte si sono vedute. » *Fag. Com.* Senza altra giudiciaria recognizione, questo è scritto ec. *Uden. Nis.* Nel secondo grado è riposta dal filosofo quella sorte di recognizione che dal discorso dipende. (A)

2 — * Ricompensa. *Baldin. Dec.* A' suoi famigliari lasciò buone recognizioni. (A) *Instr. Canc. 47.* Per riceverne ciascuno de' suddetti ministri quella recognizione, che in riguardo delle fatiche e deligenze loro, sarà dal pubblico stanziata. *Legg. Sal. 97.* Una crazia per ogni stajo di sale tassato alle medesime, o altra simile recognizione. (G. V.)

Recolendo, Re-co-lèn-do. *Add. m. V. L. e poco usata. Degno di essere rammemorato o venerato; Reverendo, Venerando. Sannaz. Arcad. pros. 7.* In quelli estremi anni, che la recolenda memoria del vittorioso re Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli. (A) (B)

Recolleti. * (St. Eccl.) Re-col-lé-ti. *Frati minori della stretta osservanza di S. Francesco. Questa riforma di Francescani posteriore a quella de' Cappuccini e a quella de' Religiosi del terzo ordine o di Picpus, cominciò in Ispagna l' anno 1484, fu ammessa in Italia nel 1525, e in Francia nel 1592. In Ispagna si chiamano* Recoletes o Francescani scalzi, *in Italia* Francescani riformati, *e volgarmente* Zoccolanti, *in Francia* Recollets *ed una volta* Recollés. (Dal lat. *recollecti* messi insieme, adunati.) (Ber)

Recompilazione, Re-com-pi-la-zió-ne. *Sf. Nuova compilazione. De-Luc. Dott. volg. 1. Proem. Berg.* (Min)

Reconcigliare, * Re-con-ci-gliá-re. *Att. V. A. V. e di'* Riconciliare. *Tit. Liv. lib. 1. c. 28.* Però che del diritto consiglio non gli venne bene, ello cominciò a reconcigliare gli animi de li uomini per malvagio consiglio. (N)

Reconciliante, * Re-con-ci-liàn-te. *Part. di* Reconciliare. *Lo stesso che* Riconciliante, *V.* (O)

Reconciliare, Re-con-ci-lià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Riconciliare. *Lat.* conciliare, reconciliare. *Gr.* καταλλάττειν. *Maestruzz. 2. 7. 8.* La seconda cagione si è, che i litigiosi ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' principi, ovvero dicendo male de' fratelli gl' infamano.

Reconciliato, * Re-con-ci-lià-to. *Add. m. da* Reconciliare. *V. di reg. Lo stesso che* Riconciliato, *V.* (O)

Reconciliatore, * Re-con-ci-lia-tó-re. *Verb. m. di* Reconciliare. *Lo stesso che* Riconciliatore, *V.* (O)

Reconciliatrice, Re-con-ci-lia-trì-ce. *Verb. f. di* Reconcigliare. *Lo stesso che* Riconciliatrice, *V. Marsil. Ficin. Lett. Berg.* (Min)

Reconditissimo, Re-con-di-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Recondito. *Segner. Parr. instr.* Non solo perchè queste (*parabole*) erano molto in uso fra' Palestini, ma più ancora perchè, dovendo egli (*il Redentore*) portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli . . . era di mestieri ec. (V)

Recondito, Re-còn-di-to. *Sm. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslato L' intimo, Il più profondo di una scienza. Galil. Op. vol. 3. pag. 98.* Dove voi dite che . . . per farmi capopopolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del Liceo. (A) (B)

Recondito. *Add. m. V. L.* [*Riposto, e dicesi propriamente di luogo.*] *Lat.* reconditus. *Gr.* ἀπόθετος. (*Reconditus*, da *re* particella iterativa inseparabile, e *conditus* nascosto.) » *Guicc. Stor. 17. 68.* Ciascuno aveva occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti recondite, le robe delle botteghe. (G. V.)

2 — [*E fig.*] *Guicc. Stor. 13. 658.* La mente e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale, recondita dalle simulazioni ed arti sue, non era nota ad alcuno. *Gal. Sist. 222.* Non si perturberebbe il moto ec., quando ben si levasse totalmente l' impedimento dell' aria, perchè ve n' è un altro più recondito assai. *Red. Annot. Ditir. 122.* Il signor Anton Maria Salvini ec., oltre una vasta e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa. » *Bellin. Disc. 1. 58.* Il Santorio, e dopo il Santorio altri non men di lui bene intesi delle attenenze più recondite del corpo umano. (G. V.)

Recondito diff. da *Nascoso, Celato, Astruso. Recondito* dicesi propriamente Ciò ch' è posto in luogo chiuso o ben custodito, ma suolsi per metafora impiegare sotto le nozioni di *Occulto* e di *Astruso. Nascoso* nel proprio significato vale Sottratto all' altrui vista, Non veduto; e nel metaforico può impiegarsi per *Occulto, Recondito* ec. *Celato* è ciò ch' è segreto, e per somiglianza può dirsi in luogo di *Nascosto* od *Occulto. Astruso* è ciò ch' è molto nascosto e di difficile scoprimento. Pare che *Astruso* indichi un' occultazione maggiore di quella di *Recondito*, e *Recondito* maggiore di *Nascosto.*

Reconditorio. (Eccl.) Re-con-di-tò-ri-o. *Sm. Piccolo chiusino di marmo o di pietra, situato nel mezzo della mensa dell' altare, ben fermato con istucco o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi.* (A)

Reconduzione. (Leg.) Re-con-du-zió-ne. *Sf. V.L.V. e di'* Riconduzione. *De Luc. Dott. volg.* 2. 93. *Berg.* (Min)

Reconoscitore, * Re-co-no-sci-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Riconoscitore. *Segr. Fior. Lett.* 27. *t.* 4. *p.* 122. (*Fir.* 1782.) Così se le (*elle*) non vogliono esser tenute ingrate e poco reconoscitori da tutta questa corte ec. (*Qui per Riconoscente*, *Grato.*) (N)

Recorporativo. * (Med.) Re-cor-po-ra-ti-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Metasincritico, *V. Lat.* recorporativus. (A. O.)

Recreamento, Re-cre-a-mén-to. *Sm. V. e di'* Ricreamento. *Car. Long. Sof. rag.* 1. *pag.* 3. (*Fir.* 1811.) Fuora di Metellino . . . era la villa d'un ricchissimo gentiluomo . . , stanza veramente del riposo e del recreamento dell'animo. (B)

Recreare, Re-cre-à-re. [*Att. V. A. e L. V. e di'*] Ricreare. (*Recreare*, da *re* particella iterativa inseparabile, e da *creare*, quasi rigenerare, restaurare, riparare.) *Bocc. nov.* 32. 2. Più disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare.» (*Qui per Confortare o Divertire.*) (N)

2 — * Crear di nuovo. *S. Catt. Lett.* 21. Nel qual sangue fummo recreati a grazia. (V)

Recreativo, * Re-cre-a-tì-vo. *Add m. V. A. V. e di'* Ricreativo. *S. August. Scal.* 97. Io odo per lezione quella notabile parola, e molto recreativa dell'anima, la quale disse Cristo a' discepoli suoi.(G.V.)

Recreato, * Re-cre-à-to. *Add. m. da* Recreare. *V. e di'* Ricreato.(O) *Tratt. M. T. Cic. f.* 132. Molte terre ruinate e quasi abbandonate ec. per te essere recreate. (*Qui per* Ristaurato, Rifatto.) *Segr. Fior. As. cap.* 6. Ma riposate sue membra angosciose, E recreate dal cibo usitato, Così parlando la donna propose. (*Qui per Rifocillato.*) (N)

Recreazione, Re-cre-a-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ricreazione.] *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette ec., che fanno gli scorticatoi alle femmine. *Cr.* 8. 1. 5. Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma daranno eziandio diletto e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. I frati, ciò non sapendo, gli davano del vino per fargli recreazione.

2 — [Pigliare recreazione = *Ricrearsi.*] *V.* Pigliare recreazione.

Recrementizio. (Med.) Re-cre-men-tì-zi-o. *Add. m. Agg. di Quegli umori i quali, dopo essere stati separati dal sangue, ritornano a mescolarsi con esso, o si fermano in certe parti per varii usi.*—, Recrementoso, *sin. Lat.* recrementitius. (A)

Recremento. (Med.) Re-cre-mén-to. *Sm. Umore che in parte è riassorbito ed in parte espulso; ed anche Purgamento, Separazione delle fecce. Lat.* recrementum. *Gr.* ἀπότριμμα. (*Recrementum*, da *re* particella inseparabile iterativa, e da *cretum* part. di *cerno* io vaglio.) (A) (A. O.)

Recrementoso. * (Med.) Re-cre-men-tó-so. *Add. m. Lo stesso che* Recrementizio, *V.* (A. O.)

Recriare, Re-cri-à-re. [*Att. V. A.*] *Lo stesso che* Recreare. [*V. e di'* Ricreare.] *Fr. Jac. T.* 3. 9. 33. Nell'orecchio melodia Dà, che l'anima recria.

Recriato, * Re-cri-à-to. *Add. m. da* Recriare. *V. A. V. e di'* Ricreato. *Fior. S. Franc.* 148. E molto più furono recriati di direzione, che del cibo.(V)

Recriminare. (Leg.) Re-cri-mi-nà-re. *Att. e n. V. L. L'instare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia chi lui accusò di delitto; e vale anche L'imputare che fa il reo all'accusatore qualsivoglia colpa. Lat.* recriminari. (Dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *criminari* accusare; che vien da *crimen* delitto.) (B)

Recriminazione. (Leg.) Re-cri-mi-na-zió-ne. *Sf. V. L. Il recriminare. Lat.* recriminatio. *Lami Dial.* Quando si tratta di difesa, è giustissima la recriminazione, non calunniosa. (A)

2 — * *Accusa posteriore recata dall'accusato contra il suo accusatore sopra lo stesso delitto. Min. Malm.* (A) *Diod. Not. al cap.* 20. *Job.* Per ragione e sapienza, non per passione e recriminazione. (N)

Recrudescenza. * (Med.) Re-cru-de-scèn-za. *Sf. V. L. Accrescimento o Maggiore attività de' fenomeni morbosi, dopo un miglioramento sensibile; Aggravamento, Esasperamento, Esacerbazione, Esasperazione, Rincrudimento, ec. Lat.* recrudescentia. (A. O.)

Recruta. * (Milit.) Re-crù-ta. *Add. e sf. V. e di'* Recluta. *Salvin. Pros. Tosc.* 5. 41. L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far recrute, così qui sostituzioni. (N)

Reculare, * Re-cu-là-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Rinculare. *Sen. Pist.* 51. A noi è men licito che non era alla cavalleria d'Annibale, perocchè, se noi reculiamo, noi siamo in maggiore pericolo. (Pr)

Recuperare, Re-cu-pe-rà-re. [*Att. V. e di'* Ricuperare.] (*V.* Ripigliare.) *Lat.* recipere, recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. (*Recuperare*, da *re* particella iterativa inseparabile, e da *capere* prendere. Altri direttamente da *recipere* ricevere.) *Bocc. nov.* 40. 14. E comecchè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 78. C'ha perduta tal ricchezza, Che non si può recuperare.» *Mach. Descr. Pest.* 63. L'onor vostro ec. in breve interamente recupererete. (G.V.)

Recuperato, Re-cu-pe-rà-to. *Add. m. da* Recuperare. [*V. e di'* Ricuperato.] *Lat.* receptus, recuperatus. *Gr.* ἀναληφθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.» *Guicc. Stor.* 18. 269. Pene alle quali si obbligava se, recuperati i figliuoli, non levasse subito l'esercito. (G. V.)

Recuperatori. * (Arche.) Re-cu-cu-pe-ra-tó-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Commissarii presso i Romani, che giudicavano le cause in cui trattavasi della riscossione o restituzione de' denari e degli effetti de' privati. Non formavano un corpo di giudici particolari, avendo il pretore il dritto della scelta, e nominando egli quegli che gli piacevano. Lat.* recuperatores. (Mit)

Recuperatorio. (Leg.) Re-cu-pe-ra-tò-ri-o. *Add. m. Dicesi di giudizio che può rimettere altrui in possesso della cosa perduta. Lat.* recuperatorius. *Borgh. Col. Milit.* 387. Flavia Domitilla già delegata, e di condizione Latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio ingenua cittadina e libera. (V)

Vocab. V.

Recuperazione, Re-cu-pe-ra-zió-ne. [*Sf. V. e di'* Ricuperazione.] *Lat.* recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις. *Segr. Fior. Stor.* 1. 24. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E* 2. 60. Qualunque servile popolo averebbono alla recuperazione della libertà infiammato.

Recupero, * Re-cù-pe-ro. *N. pr. m. accorc. di* Bonrecupero, *V.* (B)

Recurrente. (Med.) Re-cur-rèn-te. *Add. com. Agg. di quel dolore che ritorna periodicamente dopo alcuni giorni.* (A)

2 — (Anat.) *È anche nome dato ad una delle divisioni del sesto pajo. Voc. Dis.* (A)

Recusa, Re-cù-sa. [*Sf. V. e di'*] Ricusa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.» *E Salvin. Annot. ivi*; Recuse, recusazioni, *les refus.* Così prediche, predicazioni, suppliche, supplicazioni ec. (N)

Recusa. * (Numis.) *Add. f. Epiteto della medaglia battuta una seconda volta con un diverso conio, quando tale seconda operazione non ha agito che sulle parti più rilevate della sua superficie, ed ha lasciato vestigi della prima impronta; come particolarmente osservasi in alcune medaglie de' Beozii.* (Da *re* particella iterativa inseparabile, e da *cusum* part. di *cudo* io conio.) (O)

Recusabile, Re-cu-sà-bi-le. *Add. com. Da recusarsi.* [*Lat.* recusabilis.] *Gal. Sist.* 286. L'errore nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tale recusabile.

Recusabilità, Re-cu-sa-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Recusabile. *De Luc. Dott. volg.* 2. 3. 10. *Berg.* (Min)

Recusante, Re-cu-sàn-te. [*Part. di* Recusare.] *Che recusa.* [*V. e di'* Ricusante.] *Lat.* recusans, abnuens. *Gr.* ἀναινόμενος. *Bocc. nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui, non recusante di farlo, fece sposar la Lisa.

Recusare, Re-cu-sà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Ricusare. *Lat.* recusare, abnuere. *Gr.* ἀναίνεσθαι, παραιτεῖσθαι. (*Recusare*, dal celt. gall. *ris* di nuovo, contro, e *cuir* inviare, mandare: poichè chi offre manda, e chi ricusa, manda in direzione contraria o rinvia. Altri dalla particella latina inseparabile *re* di nuovo, contro, e da *causari* scusarsi.) *Bocc. nov.* 17. 2. Non recusando alcuna fatica o pericolo, d'acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. E recusando egli di ciò fare secondo l'usanza loro, e quasi dispregiandolo per provare la sua pazienza e umiltà, tanto istette ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Degno dunque è di morire chi a Gesù recusa di vivere. *Serd. Stor.* 2. 88. Non perciò recusavano alcun pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni risico.» *Cas. Op.* 1. 8. E poi tra le sue schiere mi sospingi Ch'io nò 'l recuso. *Instr. Canc.* 4. Pene contro quelli che estratti recusassero. *E* 7. Si faccino debitori delle pene per i rifiuti quelli che recuseranno o non accetteranno dentro al suddetto termine d'un giorno. (G. V.) *Cr.* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) neuno aere recusa, nè alcuna generazion di terra. (N)

Recusato, * Re-cu-sà-to. *Add. m. da* Recusare. *V. di reg. V. e di'* Ricusato. (O)

Recusazione, Re-cu-sa-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Ricusazione, [Ricusa.] *Guicc. Stor.* 11. 533. Per fare la recusazione più onesta.» *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Recuse, recusazioni, *les refus.* Così prediche, predicazioni; suppliche, supplicazioni ec. (N)

Reba. * (Geog.) Rè-ba. *Antico fiume dell'Asia nella Bitinia.* (Mit)

Reda. [*Add. e sf. che dicesi di maschio e di femmina. V. A. sinc. di* Ereda. *V. e di'* Erede.] *Lat.* heres. *Gr.* κληρονόμος. *Dant. Purg.* 14. 90. Questi è 'l pregio e l'onore Della casa da Calboli, ove nullo Fatto s'è reda poi del suo valore. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, e direda la diritta reda. *E appresso*: Siamo suoi figliuoli e sue rede.

2 — Figliuolo discendente. *Lat.* posteri. *Gr.* ἀπόγονοι. *Dant. Par.* 12. 66. Vide nel sonno il mirabile frutto Ch'uscir dovea di lui e delle rede. *Ciriff. Calv.* 2. 50. Io, per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in preda. *Malm.* 2. 12. Se tu brami d'aver reda, Che il regno dopo te governi e domini» *Car. Long. Am.* 168. Posciachè non ebbi più reda, cominciai a diventar ricco. (N)

Reda. * (Filol.) *Sf. V. L. Carro a quattro ruote, inventato da' Galli ed usato da' Romani. Lat.* rhaeda. (*Rhoeda*, dal celt. brett. *redi*, al presente *redek* correre; poichè, secondo Fortunato lib. 3. poema 20, era questo un cocchio assai leggiero e veloce. Dice il Bullet che *reit* in teut., *reid* in islandese, *rhedion* in gr. volgare, e *rhadam* in Talenga vaglion anche carro. In ar. *raddet* legno della parte interna del cocchio.) (Mit) *Guitt. Lett.* 3. 12. Non però dalla reda reale discese. (*V. la nota* 301, *ivi.*) (V)

Redabolare. (Agr.) Re-da-bo-là-re. *Att. Lavorar il terreno col redabolo. V. e di'* Vangare. (Ga) (N)

Redabolo. (Agr.) Re-dà-bo-lo. *Sm. Specie di vanga che si usa nella campagna bresciana.* (Dal lat. *rutabri* rastri per cavare e volger la terra: e *rutabri* dal celt. gall. *ruadhair* vangare, zappare, e *tru* contrada, paese. In lat. *rutabulum* bastone o spatola, con cui si mesce checchessia.) (Ga)

Redaggio, Re-dàg-gio. [*Sm. sinc. di* Reditaggio. *V. A. V. e di'*] Retaggio. (*V.* Eredità.) *Lat.* hereditas. *Gr.* κληρονομία. *Pecor.* 25. 2. 189. Per redaggio fu sua Provenza di qua dal Rodano.

Redamare, Re-da-mà-re. *Att. comp. V. L. Lo stesso che* Riamare, *V. Lat.* redamare. *Cortig. Castigl.* 2. 219. Io per me amerei meglio, essendo innamorato, conoscer chiaramente che quella, a cui io servissi, mi redamasse di core, e m'avesse donato l'animo. (N. S.)

Redamato, Re-da-mà-to. *Add. m. da* Redamare. *Lo stesso che* Riamato, *V. Castigl. Cortig.* 3. 301. Se'l cortigiano non fosse redamato, non è già credibile che continuasse in amar lei (*la donna*). (N. S.)

Redaratore. * (Mit) Re-da-ra-tó-re. *Dio campestre che presedeva alla seconda aratura che facevasi nelle campagne.* (Mit)

Redare, Re-dà-re. [*Att. e n. sinc. di* Eredare. *V. e di'* Ereditare.] *Lat* heredem esse. *Gr.* κληρονομεῖν. *G. V.* 12. 9. 2. Sposò l'altra figliuola, del fu

Duca di Calavra, per redare il reame. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Potta di Giuda! i' debbo forse avere a redare il mondo? *Salv. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padri.» *Fag. Rim.* Non ha nessuno che il redi. (A) *Lasc. Gelos.* 1. 3. E' par ch' egli abbia a redar questo mondo e l' altro. *E Cen.* 1. *n.* 10. Non avendo parenti che legittimamente lo redassero, lasciò liberamente ogni cosa alla moglie. (V)

REDARGUIRE, Re-dar-gu-ì-re. [*Att.*] *Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire. Lat.* refellere. *Gr.* διελέγχειν. (Da *re* particella iterativa, ed *arguere* riprendere.) *Ar. Fur.* 46. 45. E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist* 371. Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguir alcuni antichi. » *Ott. Comm. Dant.* 2. 38. Virgilio, perchè vide che redarguiva se medesimo, sì rimase turbato. (G.V.)

2 —* Rimproverare, Rinfacciare. *Magal. Lett.* Non abbiamo in Italia un modo assai rispettoso di redarguire un Principe che abbia fatto stentare lungamente una mercede a un vecchio servitore. (A)

REDARGUITIVO, Re-dar-gu-i-tì-vo. *Add. m. Atto a redarguire. Salvin. Mann. Epit.* Non essere gravoso a chi le usa, nè redarguitivo, nè sovente, che tu non l' usi, raffaccia. (A)

REDARGUITO, Re-dar-gu-ì-to. *Add. m. da* Redarguire. *Magal. Lett.* (A)

REDARGUZIONE, Re-dar-gu-zió-ne. *Sf. Argomentazione in contrario, portata con una specie di biasimo o di rimprovero. Uden. Nis.* 5. 15. Le susseguenti mie redarguzioni ho participate col giudizio di persone leali e dottissime; contuttociò ec. (A) (B)

REDATO,* Re-dà-to. *Add. m. da* Redare. *V. di reg. V. e di'* Ereditato. (O)

REDATORE, * Re-da-tó-re. *Verb. m. di* Redare. *Che reda. V. di reg. V. e di'* Erede. (A)

REDATRICE, Re da-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Redare.] *Che reda. V. e di'* Erede. *Lat.* heres. *Gr.* κληρονόμος. *Dav. Scism.* 84. Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' Conti di Pembruc e d' Untinton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE, Re-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Il ridurre. Lat.* redactio. *Lab.* 141. Una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono.

REDDERE,* Rèd-de-re. *Att. V. A. e L. V. e di'* Rendere. *Lat.* reddere. *Fr. Barb.* 50. 21. Lo decimo dich' io, Che redde forte deforme ciascuno. *E* 56. 8. Colui che non redde, s' ha possa. *E* 87. 13. Ed altre l'uom deforme reddon' al mondo, ma Dio se ne passa. *E* 118. 18. Compagno al doloroso redde lena. *E* 213. 2. Conforta e redde lena. (V) (*Ma questa voce dee tenersi qual vezzo o vizio di certi copisti, non maniera di scrivere nè di pronunzia, come lo provano parecchi degli esempi qui allegati, ove la parola stessa trovasi in altri codici scritta diversamente. Dicasi lo stesso delle v.* Reddimento *e* Redduto.) (P. Z.)

REDDIMENTO, Red-di-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Rendimento. *Fr. Jac. Cess.* Onore altro non è, che reddimento di reverenza in testimonianza di virtudi.

REDDIRE, Red-di-re. [*N. ass. anom.*] *V. A.* [*L. e poet. Lo stesso che* Redire,] Ritornare. *Nel presente si trova usato* Reddo *e* Reggo, *come* Vedo *e* Veggo. *V. Dep. Decam.* 98. *Lat.* redire. *Gr.* ἐπανέρχεσθαι. (Da *re* particella iterativa inseparabile, e da *ire* andare.) *Amet.* 97. Concedendolo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord. Pred. S.* In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli dei Cristiani dalla scuola, ec. *Dant. Par.* 11. 105. Reddissi al frutto dell' italica erba. *E* 18. 11. Non perch' io pur del mio parlar diffidi. Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto, s' altri non la guidi. *Cr.* 2. 19. 1. E l' altro (*campo*) è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento, interpostivi certi riposi. *Ovid. Art. Am.* Ritrovasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

2 — [*Uscite antiche o anomale.*] *Dant. Inf.* 10. 82. E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi: ec. *Pallad.* Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono.» (*La stampa di Verona al lib.* 12. *cap.* 13. *ha:* E prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggiono.) (B) (*Nel* 1. *es.* Regge *per* Riedi, Ritorni. Reggo *si disse per* Redo, *da* Reddire, *come* Veggo *per* Vedo. *E così* Reggono *o* Reggiono *per* Riedono.) (N)

REDDITA, Red-di-ta. *Sf. V. A.* [*Lo stesso che* Redita. *V. e di'*] Ritornata, Ritorno. *Lat.* reditus. *Gr.* ἐπάνοδος. *Dant. Purg.* 1. 106. Poscia non sia di qua vostra reddita. *G. V.* 12. 102. 2. Diede alla gente il mercato e la reddita. *Declam. Quintil. C.* Neuni disiderii ancora per la mia reddita son pagati, non fatti sacrificii. *Cron. Morell.* O per tor loro in parte il pensiero della reddita.» *Teseid.* 4. 1. Uscì d'Atene il doloroso Arcita Col fier divieto di farvi reddita. (B)

REDDITO, Red-di-to. *Add. m. da* Reddire. *V. A. V. e di'* Ritornato. *Teseid.* 5. 81. Ma poi che fu alquanto in sè reddita, Della sua gente a sè quivi chiamava, ec. *Poliz. St.* 2. 64. E pur alcun col vero La dubbia speme alquanto riconforta, Che sia reddito per altro sentiero Al loco ove s'invia la loro scorta. (B) (O)

REDDIZIONE, Red-di-zió-ne. *Sf. Rispondenza, Appartenenza, Reggimento, Sostegno. Lat.* accessio, respectus, convenientia, adminiculum, regimen. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 27. Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto, perchè parendo .... che egli voglia invocare, nol fa, e quel *Voi che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo; ma vi fu chi gli mostrò la sua ignoranza. (N. S.)

2 — * Rendimento. *Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità. (N)

REDDUTO, * Red-dù-to. *Add. m. da* Reddere. *V. A. V. e di'* Renduto. *Fr. Barb.* 202. 20. Quel ch' hai prestato, S' el non t' è redduto, fa pensiero, Che sia leggiero, O che ti sia caduto. (V) *Vegez.* 83. Doppo la necessitade era loro poscia dalla Repubblica redduta. (Pr)

REDE, Re-de. [*Add. e sost. com. sinc. di* Erede. *V. A. Lo stesso che*] Reda. [*V. e di'* Erede.] *G. V.* 9. 312. 2. Che se rimanessero sanza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il Comune di Firenze.

1 —* *E per simil. Inn. P. Lett. Lam.* 226. Trametemo, a questo confuso Principe che si è fatto rede di discordia ec., speciali messaggi. (G.V.)

2 — Figliuolo o Discendente. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Egli e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri e a religiose persone, pregando e faccendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Petr. cap.* 8. Metello, dico, e suo padre e suo rede.

REDENA.* (Ar. Mes.) Ré-de-na. *Sf. V. A. V. e di'* Redina. *Fr. Barb.* 145. 10. Veggian ec. Redena, come ec. caval guidare. *E* 163. 9. La redena Chi tiene. (V)

REDENTA, * Re-dèn-ta. *N. pr. f. Lat.* Redempta. (B)

REDENTO, Re-dèn-to. *Add. m. da* Redimere. [*Ricomperato, Liberato.*] *Lat.* redemptus. *Gr.* ἀπολυτρωθείς.

REDENTO.* *N. pr. m. Lat.* Redemptus. (B)

REDENTORE, Re-den-tó-re. [*Verb. m. di* Redimere.] *Che redime. Lat.* redemptor. *Gr.* λυτρωτής. *Alam. Gir.* 20. 90. Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

2 — (Eccl.) [*Oggidì è termine consacrato ad esprimere Uno de' titoli di G. C.; come quegli che col suo sangue ha redento gli uomini. Altrimenti* Riscattatore, Ricomperatore, Liberatore, Salvatore *ec.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Benedetto Iddio, Redentore dell' anime nostre. *Serm. S. Agost.* 88. Qui dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro Redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle che colui ch' era stato creatore, quel medesimo fosse redentore.

REDENTRICE, Re-den-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Redimere.] *Che redime. Lat.* redemptrix. *Fr. Giord. Pred. R.* La immaculata Maria Vergine, che, Madre di Gesù redentore, possiamo appellare nostra redentrice. » *Bentiv. Teb. lib.* 5. E pensi tu che soffrirem che cada .... La nostra duce e redentrice nostra? (Br) *Ar. Fur.* 4. 42. Or che quivi la vede e sa ben ch' ella È stata sola la sua redentrice, ec. (N)

REDENZIONE, Re-den-zi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto,* [*Ricuperazione, Liberazione; e dicesi propriamente di quella degli schiavi, e per simil. di quella per cui G. C. ha ricomperato gli uomini col suo sangue, ch'è il secondo de' due principali misteri della cristiana religione: nel quale senso dicesi* Redenzione del genere umano, del mondo *e simili.*] *Lat.* redemptio. *Gr.* λύτρωσις. (*Redemptio*, da *redimere*: e questo da *re* particella iterativa inseparabile, e da *emere* comperare.) *G. V.* 6. 37. 3. Il detto re Luis e sua gente tosto trovarono pace e redenzione da' Saracini. *E* 9. 333. 1. E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 134. 1. Stimandoci che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni e l'ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Dant. Par.* 20. 123. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L'occhio alla nostra redenzion futura. *Lab.* 48. Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s' entra e si dimora? » *Dat. Vit. Pitt.* 89. (*Milano* 1806.) Il quale visse 420 anni in circa avanti alla redenzione del mondo. (N)

2 — Riparo, Rimedio, Scampo. *Lat.* remedium, effugium. *Gr.* ἀποφυγή, ἀλεξητήριον. *Bocc. introd.* 22. Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9. 51. Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del Conte di Fondi, fu preso, e sanza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Per altra via non ci è redenzione. *E* 2. 15. 26. Che se Rinaldo l'avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione.

REDETARE, * Re-de-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Ereditare. *Fr. Jac. T.* 7. 9. 18. Quella è la terra, u voglion redetare. (V)

REDIBITORIO. (Leg.) Re-di-bi-tò-ri-o. *Add. m. Che dà luogo alla redibizione; e dicesi di Azione, di Giudizio e simili. Lat.* redhibitorius. (A)

REDIBIZIONE. (Leg.) Re-di-bi-zió-ne. *Sf. V. L. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede, per costrignerlo a ritorsi la cosa malamente venduta.* (*Redhibitio*, da *redhibitum* part. di *redhibeo* io riprendo la cosa venduta: e questo da *re* per *rursus* di nuovo, e da *habeo* io ho.) (A)

REDICOLOSO, * Re-di-co-ló-so. *Add. m. V. e di'* Ridicoloso, Ridicolo. *Bott. not. a F. Guitt. p.* 299. Un saccente ec. gli diede quel redicoloso significato, e peravventura l' appose in margine. (N)

REDIFICANTE,* Re-di-fi-càn-te. *Part. di* Redificare. *Che redifica. V. di reg. Lo stesso che* Riedificante, *V.* (O)

REDIFICARE, Re-di-fi-cà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Eredificare *e*] Riedificare, *V. Lat.* reparare, reaedificare. *Gr.* ἀνασκευάζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In quanto potè, simile a Roma la fe' redificare e abitare. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Se tu se' Dio, e dicevi che in tre dì disfaresti il tempio e redificherestilo, chè non discendi della croce? *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Mandògli per sovvenimento della vita sua e de' poveri, e per ajuto a redificare le chiese, mille danari grossi d' oro, e mille sacchi di grano, ec.

REDIFICATO, * Re-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Redificare. *V. di reg. V. e di'* Riedificato. (O)

REDIFICATORE, Re-di-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Redificare.] *Che redifica.* [*Lo stesso che* Riedificatore, *V.*] *Lat.* instaurator. *Gr.* ὁ ἀνασκευάζων. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori, ec.

REDIFICAZIONE, Re-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Eredificazione,] Riedificazione, *V. Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνασκευή. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Alla redificazione della disolata città lo 'mperiale animo drizzò. *E appresso:* Ordinatore della redificazione ec., e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIGERE, * Re-di-ge-re. *Att. V. L. Ridurre più cose sparse in un sol corpo ordinato. V. dell' uso. Lat.* redigere. *Romani.* (N)

REDIMERE, Re-di-me-re. [*Att. anom. V. L.*] *Ricomprare, Riscattare.* (*V.* Ripigliare.) *Lat.* redimere. *Gr.* λυτροῦσθαι. (Dalla particella inseparabile iterativa *re* di nuovo, contro, ed *emere* comprare.) *Fr. Jac. T.* Per noi salvare morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù, vita mia.» *Sal-*

vin. Disc. 5. 80. Più patisse Maria per la passione del suo figliuolo o pel desiderio ch' egli patisse per redimere l'uman genere. (*In questi due esemp. è nel sign. teologico riguardante il mistero della redenzione.*) (G.V.)

2 — *Per simil.* [Liberare, Scampare.] *Segr. Fior. Princ. cap. 16.* Prega Dio, che le mandi qualcuno che la redima di queste crudeltà.

3 —* *N. ass. Segner. Mann. Apr. 8. 1. 1.* In due modi ci può liberare uno dal male; o con cavarnelo quando già v' è caduto; o con preservarnelo: e l'altro si esprime in questo solo vocabolo di Redimere. (V)

4 —* *N. pass.* Liberarsi, Pagare il riscatto. *Magal. Lett.* Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità, andate appunto cercando per redimervi da' miei ec. (A) *Bart. Geograf. cap. 27.* Come il mare in tempesta, costrignerli a fare getto, e dar loro quanto basta a redimersi dallo sprofondarli. (N)

Redimibile, Re-di-mi-bi-le. *Add. com. Che può redimersi, ricomprarsi, riscattarsi. Fag. vol. 6. Com. 1. att. 1. sc. 4.* Eh dico luoghi di monte di sale, o di questi vacabili, o redimibili. (A) (B)

Redimibilità, Re-di-mi-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Redimibile. *De Luc. Dott. volg. 3. 7. 4. Berg.* (Min)

Redimibilmente, Re-di-mi-bil-mén-te. *Avv. In modo da potersi redimere. De Luc. Dott. volg. 3. 7. 4. Berg.* (Min)

Redimiculo. * (Arche.) Re-di-mi-cu-lo. *Sm. V. L. Particolare legaccia o cinto che dal di dietro del collo, scendendo davanti tra le due spalle ed il petto teneva ferma la tunica. Così vedesi cinta dal redimiculo una delle figlie di Niobe. Lat.* redimiculum. (Mit)

2 — * Redimiculi della mitra *dicevansi pure le bendelle pendenti sulle guance, che servivano ad assicurare e tener ferma la mitra e berretto frigio. Tali si veggono al berretto di Paride in un' antica pietra intagliata.* (Mit)

Redimire, Re-di-mi-re. [*Att.*] *V. L.* [*Cingere, Circondare, Ornare il capo;*] *Ornare con corona, Incoronare. Lat.* redimire. *Gr.* στεφανοῦν. (*Redimire*, secondo alcuni, è dalla particella iterativa inseparabile *re*, dal *d* eufonico, e da *amio* che vuolsi aver significato presso gli antichi Latini io adorno. Ma più probabilmente significò io circondo, dal celt. *am* che, secondo il Bullet, valse intorno. In celt. gall. *duin* val anche circondare, stringere intorno, e *damhnadh* fascia. In gr. *desmos* vincolo. In illir. *urediti* pulire, rassettare, ornare. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Dant. Par. 11. 97.* Di seconda corona redimita Fu per Onorio. *But. ivi:* Fu redimita, cioè fu adornata.

Redimito, Re-di-mi-to. *Add. m. da* Redimire, *V. Berg.* (Min)

Redina. (Ar. Mes.) Ré-di-na. [*Sf. Pl.* Redine.] *Quelle strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.* [*Anticam.* Brettine, *V.*]— Redena, Redine, *sin. Lat.* habena. *Gr.* ἡνίον. (Dal lat. *retinaculum* tutto ciò che serve a ritenere. In brett. *leren* redine, e *ranjen* redini. In franc. *rêne*, in isp. *rienda.*) *G. V. 7. 102. 3.* Fu ritenuto e preso per le redine del suo cavallo. *Pass. 26.* Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa, sì il menava su per l'aria. *Amet. 38.* Teneva colla destra mano le lente redine d'un cavallo lì dimorante. *E 84.* Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. *Cr. 9. 6. 3.* Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso che l' altra. » *Bocc. Teseid. l. 1. p. 8.* Indi montando Sopra cava', ch' a redine sbandite, Le lor lasciate donne si fuggieno Or qua or là così come potieno. (*Così legge il codice Camposampiero, seguito dall'ediz. di Milano 1819.*)(N)

2 — *Per metaf. Bocc. nov. 33. 2.* Tra gli altri (*vizii*), che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia quella. (*Cioè*, con minor ritegno). *Albert. cap. 10.* Dunque all' amore tuo imponi lo freno, e le sue redine così ritieni, che ec.» *Mach. Decenn. 2.* Era sospeso il mondo tutto quanto, Ognun teneva le redine in mano Del suo destrier affaticato tanto. (G. V.)

3 — * *Dicesi* A redini abbandonate, *ant.* A redine sbandite, *e vale A briglia sciolta, A tutta briglia; e fig. Alla scapestrata. V.* A redini abbandonate, *e V. §. 1.* (A)

4 — * *Dicesi fig.* Allargar le redini alle passioni o *simili e vale Lasciarle correre allo sfogo.* (A)

Redine. (Ar. Mes.) Ré-di-ne. [*Sf. Pl.* Redini. *Nel sing. V. e di'*] Redina. » *Ottonelli alla v.* Redine: Tanto più che nelle buone scritture non si troverà così di leggieri la redine e le redini, come la redina e le redine. (N)

2 — *Per metaf. Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. (*Cioè*, la potestà e l'autorità.)

Redintegramento, Re-din-te-gra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Reintegrazione, *V. Segner. Miser. 2. 2.* Il terzo (*atto di misericordia*) consiste nel redintegramento a lui conceduto dei doni ec. annessi alla grazia, non altrimenti che ec. (A) (B) *E Crist. instr. 3. 10. 13.* Per essere stata come vittima offerta alla divina giustizia in redintegramento de' torti usati dall' uomo a Dio. (N)

Redintegrante, * Re-din-te-grân-te. *Part. di* Redintegrare. *Che redintegra. V. di reg. Lo stesso che* Reintegrante, *V.* (O)

Redintegrare, Re-din-te-grà-re. [*Att. Lo stesso che*] Reintegrare, *V.* » *Segner. Crist. instr. 2. 17. 1.* Essi, più contumaci, hanno con la libertà del loro arbitrio redintegrata arrabbiatamente la zuffa, e sono disposti ec. (B)

2 — *E n. pass.* Redintegrarsi *per Rifarsi intero. Ar. Fur. 15. 82.* Se in cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto. (M)

3 — *Dicesi* Redintegrarsi o Redintegrare l' onore, la fama *ec. e vale Cancellarne la macchia. Segner. Mann. Lugl. 9. 2.* Quando irato si vendica, che è quanto dire, si redintegra l'onor leso, ec. (V)(N)

Redintegrato, Re-din-te-grà-to. *Add. m. da* Redintegrare. *Lo stesso che* Reintegrato, *V. Berg.* (Min)

Redintegrazione, Re-din-te-gra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Reintegrazione, *V. Gal. Dif. Capr. 184.* Gli risposi, che la redintegrazione dell' onor mio era in buone mani.

2 — (Leg.) *L'atto di rimettere una persona nel possesso d' una cosa, della quale è stata privata ingiustamente.* (A)

3 — (Chim.) *Il rimettere un corpo misto, o materia, la cui forma è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione, o simili, alla sua prima natura o constituzione.* (A)

Redire, Re-di-re. [*N. ass. anom.*] *V. A.* [*L. e poet. che scrivesi anche* Reddire *Lo stesso che*] Ritornare, *V. Lat.* redire. *Gr.* ἐπανέρχεσθαι. (Da *re* particella inseparabile iterativa, e da *ire* andare. In ar. *rej* vale il medesimo.) *G. V. 4. 18. 5.* Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia che seguia, a casa procacciava di redire. *E 6. 87. 4.* Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. ant. M. Cin. 49.* Così non morragg' io, se fia tostano Lo mio redire. *Nov. ant. 75. 1.* Il giullare andò alle nozze, e satollossi, e redi a casa, e trovò il compagno suo, ch' avea guadagnato.» *Bemb. Pros 3. 183.* Rediro in vece di Tornarono nell'Istoria di Giovan Villani, e Redi invece di Tornò in più antiche prose ancora di queste si leggono. (V) *Teseid. 3. 71.* E se paese non potrai venire In questa terra, come vorresti ora, In altra forma ci potrai redire. (B)

Redita, Re-di-ta. *Sf. V. A.* [*che scrivesi anche* Reddita. *V. e di'*] Ritorno. *Lat.* reditus. *Gr.* ἐπάνοδος. *G. V. 11. 51. 5.* Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia e la redita alla nostra gente. *Dep. Decam. 98.* E perchè redita ec., come voce pura latina non paja dura, sappiasi pur che latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina.

Redità, Re-di-tà. [*Sf. sinc. di*] Eredità, *V.* —, Reditate, Reditade, *sin. Lat.* hereditas. *Gr.* κληρονομία. *Gr. S. Gir. 19.* Noi aremo la redità che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè, non sospirando a Dio, avessi per reditade quella cosa cheereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich' egli insuperbio. *Fr. Jac. T. 3. 28. 3.* Avevi l' arca in core Di Dio gran reditate. *Vit. SS. Pad. 2. 73.* Essendo domandato l' abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade ec., sospirò e pianse. *Tac. Dav. ann. 15. 209.* Ne nacque un partito del Senato, che per adozione simulata non si desse ufficio pubblico nè redità.

Redittaggio, Re-di-tàg-gio. [*Sm.*] *Roba e Facultà redata;* [*altrimenti* Redaggio, *e meglio* Retaggio. *Lo stesso che*] Eredità, *V. Lat.* hereditas. *Gr.* κληρονομία.» *Cron. Morell. 153.* Per la quale ebbe il reditaggio della detta Provenza. *Stor. Barl. 72.* Se tu vuoli consentire al mio consiglio, tu ritornerai al mio Signore ec.; e se fare nol vuoli, sappi bene ch' io rifiuto tutto lo reditaggio ec. (V) *Salvin. Lament. 4.* Di Dio la faccia è reditaggio nostro. (G. V.)

2 — *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga. Lib. Viagg.* Vollemi dar grandi ricchezze e reditaggio. *Tes. Br. 7. 68.* Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edificii, e terre, e belli guadagni.

Reditare, * Re-di-tà-re. *Att. sinc. di* Ereditare. *V. A. V. e di'* Ereditare. *Fatt. En. 8. 36.* Pigliare per moglie Lavina, e reditare lo regno de' Latini. (N)

Reditiere, Re-di-tiè-re. [*Add. e sm. V. e di'* Erede.] *Lat.* haeres. *Gr.* κληρονόμος. *Segner. Pred. 13. 8.* Fece questo discorso grand' impressione nella mente de' due fratelli, i quali rimanevano reditieri delle ree sostanze paterne.

Redituro, Re-di-tù-ro. [*Part. futuro*] *di* Redire. *V. L. Che è per tornare. Lat.* rediturus. *Fiamm. 3. 7.* A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del non redituro Protesilao.

Redivivo, Re-di-vi-vo. *Add. m. V. L. Ritornato in vita. Lat.* redivivus. *Fr. Jac. T. 3. 17. 2.* Ei redivivo uscito Dal monumento, con gran claritate A' Padri n' era gito. » *Fag. Pros. 1. 140.* Se non sarà loro concesso in morte, in essi di restar redivivi, si consoleranno almeno sul riflettere ec. (G. V.)

Rednitz. * (Geog.) *Fiume della Baviera.* (G)

Redola. * (Ar. Mes.) Rè-do-la. *Sf. V. Pistojese. Viale di giardino coperto di minuta ghiaja o galestro o di semplice arena.* (Dal celt. gall. *rod* o *rad* strada, via. In dan. ed in got. *rad*, in irl. *rod*, in ingl. *road*, in franc. *route* vagliono il medesimo.) (A)

Redolente, Re-do-lèn-te. *Part. di* Redolire. *Che rende odore. Lat.* redolens. *Muss. Pred. 2. 96. Berg.* (Min)

Redolire, Re-do-li-re. *N. ass. V. L. Ridolere, nel significato di Render odore, Olezzare. Lat.* redolere. (Dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *olere* odorare: ed *olere* dal celt. irland. *aile* odore. V. *aile* presso l'Armstrong. Altri cavano *olere* dal gr. gionio *odin* per *ozin* di simil senso.) *Sannazz. Arcad. Pros. 10.* Ogni cosa redoliva della fertile estate; redolivano i pomi per terra sparsi de' quali tutto il suolo ec. (A)(B)

Redon. * (Geog.) *Città di Francia.* (G)

Redoppio, Re-dóp-pio. *Sm. V. A. V. e di'* Raddoppiamento. *Rim. ant. Guitt. 92.* Doglio e sospiro di ciò che m' avvene, Che servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi torna le pene. (V)

Redrut. * (Geog.) *Fiume d' Inghilterra.* (G)

Reduce, * Rè-du-ce. *Add. com. V. L. e dell'uso, Ritornante. Lat.* redux. (O)

2 — * (Mit.) *Epiteto della Fortuna, di Mercurio ec.* (Mit)

Reducere, Re-dù-ce-re. [*Att. anom. V. L. Lo stesso che* Riducere. *V. A. V. e di'*] Ridurre. *Lat.* reducere, revocare. *But. Purg. 17. 1.* Ricorditi, cioè reduciti a memoria. » *Cavalc. Med. cuor. 9.* Tu, messere, reducerai a niente, e disfarai l' immagine de' peccatori iracondi, ec. (V) *E Frutt. ling. 152.* Simili quasi parole dice S. Agostino: .... tutto ero in morte, e tutto mi hai redutto a vita; tutta dunque sia tua la mia vita, ec. (B)

2 —* Far ritornare. *Bemb. Lett. 3. 2. 46.* A me non resta se non raccomandarmi a V. Eccell. e pregar Dio che la conduca e reduca sana e soddisfatta di tutto ciò che ella di questo suo viaggio desidera. (N)

*

Reducimento, Re-du-ci-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Riducimento. *But. Purg. 28. 2.* La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all'ubbidienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste.

Reduplicante, * Re-du-pli-càn-te. *Part. di* Reduplicare. *Che reduplica. V. di reg.* (O)

Reduplicare, Re-du-pli-cà-re. *Att. Raddoppiare, Addoppiare. Lat.* reduplicare. *Magal. Lett.* (A)

Reduplicativo, Re-du-pli-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a reduplicare; ed è per lo più termine de' grammatici.* (A) *Garz. Berg.* (O)

Reduplicato, Re-du pli-cà-to. *Add. m. da* Reduplicare. *Lat.* reduplicatus. (A) *Magal. Lett. fam. 1. 10. Berg.* (Min)

Reduplicazione, Re-du-pli-ca-zió-ne. *Sf. Raddoppiamento; ed è per lo più termine de' grammatici.* —, Radduplicazione, *sin.* (A)

Redurre,* Re-dùr-re. *Att. e n. sinc. di* Reducere. *V. A. V. e di'* Ridurre. *Bocc. nov. 31. 25.* Fattesi venire erbe e radici velenose ec. quelle stillò, ed in acqua redusse. (G. V.)

Reduttibile, Re-dut-ti-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Riducibile. *Bocc. C. D.* Perciocchè tutti sono atti civili e morali, e reduttibili agli spirituali. (A)

Redutto, Re-dùt-to. *Sm. V. A. V. e di'* Ridotto. *Guitt. Lett. 25. 45.* E nullo ave redutto, Ove fugga e nasconda. (V)

Redutto. *Add. m. da* Reducere, *V. V. L.* [*e A. V. e di'*] Ridotto. *Lat.* reductus, adductus. *Gr.* προσηγμένος. *Franc. Barb. 46. 12.* Se tu vedi redutti E stretti insieme alcun, non vi andar mai. *Amm. Ant. 22. 5. 6.* Se le piccole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci, a male redutti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

Reduzione, Re-du-zió-ne. [*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Riduzione. *But. Purg. 15. 1.* Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole, per parificamento e reduzione del superfluo.

Ree, * Ré-e. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Re. *Guitt. Lett. 3. 12.* Pensano forse alcuni ec. che Ree di gloria con gloria si ricevesse. (V)

Reedificante,* Re-e-di-fi-càn-te. *Part. di* Reedificare. *Che reedifica. V. di reg. Lo stesso che* Riedificante, *V.* (O)

Reedificare, Re-e-di-fi-cà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Riedificare. *G. V. Vit. Maom. 17.* Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E 8. 6. 4.* Comperò il castello delle milizie di Roma, che fu il palagio di Trajano imperadore, e quello fece crescere e reedificare con grande spendio. *M. V. 7. 41.* Ordinarono che si reedificasse maggiore e più bella. *Vit. SS. Pad. 2. 182.* Lo monaco caduto in tentazione è come la casa ch'è sommossa a cadere; ma s'egli è sobrio e sollecito, reedificheralla leggiermente, perocchè ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare, ec.

Reedificato, * Re-e-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Reedificare. *V. di reg. Lo stesso che* Riedificato, *V.* (O)

Reedificatore, Re-e-di-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Reedificare.] *Che reedifica.* [*V. A. V. e di'* Riedificatore.] *Lat.* instaurator. *Gr.* ὁ ἀνασκευάζων. *G. V. 4. 9. 2.* [In porta del Duomo erano abitanti, di lignaggio . . . . de' filii Guineldi, che] furo de' primi reedificatori di Firenze.

Reedificatrice, * Re-e-di-fi-ca-trì-ce. *Verb. m. di* Reedificare. *V. di reg. V. e di'* Riedificatrice. (O)

Reedificazione, Re-e-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Riedificazione.] *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνασκευή. *G. V. 1. 60. 3.* Ma poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E 2. 19. tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *E 3. 1. 4.* I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle loro fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *But. Par. 15. 2.* Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante; e perchè s'intenda della seconda reedificazione, aggiunge ec.

Reeleggere, * Re-e-lèg-ge-re. *Att. comp. Elegger di nuovo. S. Agost. C. D. L. 10. c. 4.* Eleggendo costui, ovvero piuttosto reeleggendo, perocchè l'abbiamo per negligenza perduto, costui adunque reeleggendo, onde si deriva questo nome Religione. (*Il lat. ha:* hinc eligentes, vel potius religentes ec.) (N)

Reema, * Rè-e-ma. *N. pr. m. Lat.* Reema. *Lo stesso che* Regma, *V.* (Dall'ebr. *reghem* principe.) (B)

Reezza, Re-éz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Reità. *Sallust. Catell. R.* E biasimo me stesso di reezza e di codardia.

Refajuolo. (Ar. Mes.) Re-fa-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che vende refe. Lib. Sagram.* Refajuoli e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

Refe. (Ar. Mes.) Ré-fe. [*Sm.*] *Accia ritorta insieme in più doppii, per lo più per uso di cucire.* [*Il* Refe *è semplice, doppio, addoppiato, sottile, grosso, incerato ec.*] *Lat.* filum. *Gr.* νῆμα. (Dal teut. *reifa* legame. Il Bullet ha pure il gall. *rhaf* corda, e *rheffin* cordicella. Il gr. *rhaphis* ago da cucire, può, secondo alcuni, aver fornito *refe* per filo da cucire.) *Vit. S. Gio. Batt. 219.* Non ha nè ago nè refe, e non ha forbice nè coltellino. *Bocc. nov. 63. 14.* Donatale una borsetta di refe bianco. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile e sbrigato, ec. (*Il testo lat. ha:* linum tenue.) » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una vipera ferita in pelle in pelle su l'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe ec. (N)

2 — *Proverb.* Cucire a refe doppio = *Ingannar con doppiezza l'una parte e l'altra.* [*V.* Cucire, §. 4.]

3 — * *E* Cucirsi a suo refe = *Ingannare sè stesso. Car. Lett. 3. 11.* Ora faccia egli, che a suo refe si cuce; e voi vedrete che M. Lorenzo se ne pentirà. (N)

Referendario, Re-fe-ren-dà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Che riferisce.* —, Rifendario, *sin.*

2 — *Nome di dignità;* [*e suol esser quella di chi ha incarico di presentare al sovrano le suppliche de' sudditi, riferendone il tenore, e facendo loro sapere ciò che ne risulta.*] *Lat.* referendarius. *M. V. 10. 71.* Messer Guilielmo, suo referendario, era di Limosi.

3 — *Nella Curia romana si dice di quel Prelato a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti e le cause in segnatura di giustizia e di grazia; onde vengono anche detti* Referendarii dell'una e dell'altra segnatura. (A)

4 — Spia. *Lat.* explorator. *Gr.* συκοφάντης. *Varch. Ercol. 72.* Far la spia si piglia sempre in cattiva (*parte*); il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Oh! io non sono Referendario, sai, del criminale.

Referente, * Re-fe-rèn-te. *Part. di* Referire. *Che referisce. V. di reg. V. e di'* Riferente. (O)

Referimento, Re-fe-ri-mén-to. [*Sm. V. e di'* Riferimento.] *Lat.* relatio.

2 — [*Dicesi* Referimento di grazie *e vale Ringraziamento,*] *Rendimento di grazie. Lat.* gratiarum actio. *Cap. Impr. 9.* Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie.

Referire, Re-fe-rì-re. [*Att. V. e di'*] Riferire. *Lat.* referre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Borgh. Orig. Fir. 214.* Come testimonia san Girolamo ec., referendo quel concilio o parlamento fatto da san Milciade papa.» *Macch. Prov. 354.* Referendo sempre congruamente l'una cosa all'altra. (G. V.)

2 — * Attribuire. *Pass. 358.* Sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle ec. e tale si chiama Sorte divinatoria. (V)

3 — *Dicesi* Referire grazia o grazie, *e vale Render grazie,* Ringraziare. *Dial. S. Greg. Vit 344.* L'Imperadore, intesa l'ambasciata, gli referì grazie. (V) *Ott. Comm. Dant. 1. 14.* L'autore ritorna nel suo buono proponimento, e referisce grazia alla ragione. *E 3. 484.* Nella terza referisce grazie a Dio. (G. V.)

4 — * Rapportare, *nel sign. del §. 16. S. Agost. C. D. Prol.* Dolendosi e referendo questa distruzione ec. contra alla religione cristiana, cominciarono a bestemmiare. (V) (N)

5 —* *E n. pass. Cas. Lett. Gualt. 38.* In tutto referitevi a quella lettera, non ostante che nel mandato sia facultà forse più ampla in alcuna parte. (G. V.)

Referito, * Re-fe-ri-to. *Add. m. da* Referire. *V.* Referto *add. V. e di'* Riferito. (O)

Referto, Re-fèr-to. *Sm. Rapporto, Relazione* [*che si fa ai tribunali di giustizia. Onde* Fare il referto = *Riferire, Fare il rapporto, Denunziare; e per lo più al magistrato del criminale le cose rubate o un omicidio seguito o simile.* —, Riferto, *sin.*] (*V.* Rapporto.) *Lat.* relatio, delatio. *Gr.* ἀναφορά, διήγησις. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* N'andrai co' tuoi famigli Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm. 5. 56.* Al cavaliere *ad unguem* fa il referto Di quel che Martinazza gli ha commesso.» *Minucc. ivi:* Fa il referto. Riferisce. Frase curiale, che vuol dire quando il Cavallaro, o Messo, avendo data la citazione, riferisce in atti d'averla data; che dicono anche Fare il rapporto. (B)

Referto. *Add. m. da* Referire; *sinc. di* Referito. —, Riferto, *sin. Gal. Gall. 55.* È forza che la interpretazion loro non sia precisamente tale; ma quale in parte intesi da alcun di essi, e 'n parte da altri fu referto. *E 58.* Io non posso credere, ancorchè stato mi sia referto (*l'ediz. Tartini e Franchi 1718 a pag. 268 legge* referito), che alcuno, per difendere Aristotile, dicesse ec. (N. S) *Bern. Tass. Amad. C. 42.* E fu referto al re, saper volendo Chi fosse quel che sì forte piangea, Ch'egli era Gandalin. (M)

Refetto, * Re-fèt-to. *Sm. V. L. e A. Ristoramento. Lat.* refectus. *Guitt. Lett. 90. 43.* De i mali è cesso, De i boni a bono è conforto e refetto. (*Cioè*, De' mali è allontanamento, De' buoni è conforto al bene e ristoramento. *V. not. 4. 14. ivi.*) (V)

Refetto. * *Add. m. V. L. Ristorato. Lat.* refectus. *S. Agost. C. D. l. 22. c. ult.* Quando noi siamo pieni e refetti della sua benedizione e santificazione. (*Qui fig.*) (N)

Refettoriale, Re-fet-to-rià-le. *Add. com. Spettante al refettorio. Voce scherzevole. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Refettoriere, * Re-fet-to-riè-re. *Add. e sm. T. monastico. Colui che ha ufficio e obbligo di amministrare il refettorio. Bart. Miss. Mog.* Ben più largo campo a' suoi desiderii trovò in Macerata, allora poverissimo collegio, dove, secondo il far di quei tempi, dopo un anno di noviziato, il mandarono ad apprendere lettere umane, e dove insieme esercitava l'ufficio del refettoriere. (Br)

Refettorio, Re-fet-tò-ri-o. [*Sm.*] *Luogo dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. Lat.* triclinium. *Gr.* τρικλίνιον. (Dal lat. *reficere* ristorare, reficiare.) *Albert. cap. 44.* E se e' non avessero refettorio o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Fr. Jac. T. 1. 10. 3.* Chi sente lettoria, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Pataff. 7.* E poi fanno la chiosa a refettorio. *Buon. Tanc. 4. 4.* Ne chiameremo qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio. *Borgh. Vesc. Fior. 421.* Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio. » *Fortig. Ricc. 2. 22.* Due giganti sì vasti e sterminati, Che parean refettorii di frati. (G. V.)

2 — *E per simil. detto d'Ogni altro luogo destinato al mangiare. Franc. Sacch. nov. 110.* Aveva fatto (*un certo gottoso*) suo refettorio costui in una camera terrena appresso alla via. (V)

3 — *E fig. Scal. S. Agost.* Ella mena l'anima assetata e affamata ec. nel refettorio soave, pieno d'ogni dolcezza, e saziala ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale.

Refezionare, Re-fe-zio-nà-re. *N. ass. Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. Bisc. Cas. impr.* Lasciato uno religioso di pieve a custodia, se ne va ciascuno a refezionare e riposare alquanto. (A)

Refezionato,* Re-fe-zio-nà-to. *Add. m. da* Refezionare. *Ristorato col cibo. V. di reg.* (O)

Refezione, Re-fe-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Ristoro,* [*e per le più in senso

di mangiare.] —, Rifezione, *sin. Lat.* refectio. *Gr.* ἀναψυχή. *Coll. SS. Pad.* Della fatica della uguale refezione e della voracità. *E appresso:* Ma eziandio indugiaretutta la refezione sanza fatica. *Morg.* 25. 64. Pigliate alquanto di refezione. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Espressamente dice darla loro, perch' ella serva alla comune refezione, per usare la voce propia sua, anzi comune, in questo senso di mangiare.

2 — [*E fig.*] *Mor. S. Greg.* 1. 9. Quando i santi Apostoli predicano a popoli deboli i gaudii dell'eterna refezione.

3 —* Restituzione, Reintegrazione, Rimborso. *De Luc. Dott. Volg.* 15. 23. *Berg.* (O)

Reficiamento, Re-fi-cia-mén-to. *Sm. Refezione, Ristoramento. Grill. Lett. vol.* 2., *Battagl. Conc. pag.* 7. *Berg.* (Min)

Reficiare, Re-fi-ci-à-re. *Att. Lo stesso che* Refiziare, *V.* (A) *Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. Che vuol dire, che tu forse dal Signore sei reficiato sì parcamente? (V)

Reficiato, Re-fi-ci-à-to. *Add. m. da* Reficiare, *V. Lo stesso che* Refiziato, *V. Salvin. Pros. Sacr.* 380. Pasciuto lo spirito, e reficiatolo colla parola viva di Dio parlante nella Scrittura. (B)

Reficiatore, * Re-fi-cia-tó-re. *Verb. m. di* Reficiare. *Che reficia. V. di reg. Lo stesso che* Refiziatore, *V.* (O)

Reficiatrice, Re-fi-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Reficiare. *Lo stesso che* Refiziatrice, *V. Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Refine. (Comm.) Ré-fi-ne. *Add. e sm. Aggiunto d' una specie di tabacco in grana.* (Dallo spagn. *refino* che val raffinato, purgato di qual siasi mondiglia.) (A)

2 — *Segno che si mette sulle balle per indicar la qualità delle lane di Spagna.* (A)

Refiziare, Re-fi-zi-à-re. *Att. Ricreare, Rinvigorire specialmente col cibo.* —, Reficiare, *sin.* (Dal lat. *re*, e da *facere* fare, quasi Rifare, Restaurare, Riparare.) *Segner. Mann. Giugn.* 1. 5. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano, egli eccita l' appetito; quando è presente..., lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere. (V)

Refiziato, * Re-fi-zi-à-to. *Add. m. da* Refiziare. *V. di reg.* —, Reficiato, *sin.* (O)

Refiziatore, * Re-fi-zia-tó-re. *Verb. m. di* Refiziare. *Che refizia. V. di reg.* —, Reficiatore, *sin.* (O)

Refiziatrice, Re-fi-zia-trì-ce. [*Verb. f. di* Refiziare. *Che refizia,*] *Ricreatrice, Ristoratrice.* —, Reficiatrice, *sin. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 3. Perchè, per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza refiziatrice?

Reflessare. (Pitt.) Re-fles-sà-re. *Att. Lo stesso che* Riflessare, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Reflessato, Re-fles-sà-to. *Add.* [*m. da* Reflessare. *Lo stesso che* Riflessato, Riflesso, *V.*]

2 — Reflesso; [*ma in questo senso è fuor d'uso.*] *Lat.* reflexus, repercussus. *Gr.* ἀντανακλασθείς. *Pros. Fior.* 3. 214. Ciascuno facesse vedere come in uno specchio la faccia, per così dire, de' proprii pensieri reflessata e ribattuta alla cognizione e alla intelligenza altrui.

Reflessibile, Re-fles-sì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Riflessibile. *V.* (A)

Reflessibilità, Re-fles-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Reflessibile. *La proprietà che hanno certi corpi a poter riflettersi.* (A) (N)

Reflessione, Re-fles-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Riflessione, *V.*] *Lat.* reflexio. *Gr.* ἀντανάκλασις. *But. Purg.* 19. 1. Lo caldo che cagiona lo sole, lo dicon la reflession de' suoi raggi. *Lib. Astrol.* Multiplica l' ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d' ore, se vi sono, in tempi d' un' ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio o nell' acqua, cioè per mezzo d' un' altra o refrazione o reflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne.

2 — Considerazione. *Lat.* animadversio. *Gr.* διάσκεψις. *Sagg. nat. esp.* 261. E degno di reflessione, che siccome l'olio di vetriolo, mescolato con ogni liquore, riscalda ec.; così ec.» *Bellin. Disc.* 1. 95. Da questa reflessione io intendo di dedurre che ec. (G. V.)

Reflessivamente, Re-fles-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Riflessivamente, *V. Tesaur. Cann.* 8. *Berg.* (Min)

Reflessivo, Re-fles-si-vo. *Add.* [*m. Che ha forza di reflettere; altrimenti* Riflessivo.] *Lat.* repercutiens. *Com. Purg.* 23. Perocchè nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra sè medesima.

Reflesso, Re-flès-so. *Sm.* [*Lo stesso che* Riflesso, *V.*] *Cr. alla v.* Specchio.

2 —* Riflessione, Considerazione. *Fag. Pros.* 1. 4. (*pref.*) Sul reflesso ben compatibile che ec. non mi resta ec. *E* 126. O se questo nobil virtuoso reflesso fosse in tutti quei ec. (G. V.) *Accad. Cr. Conq. Mess.* 2. 133. La mancanza del quale v'obblighi a nuovi reflessi e a nuove risoluzioni. (N)

Reflesso. *Add. m. da* Reflettere. [*Lo stesso che* Riflesso, *V.*] *Lat.* reflexus. *Gr.* ἀντιπληχθείς. *Dant. Par.* 33. 118. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale ec. non essendo altro ch'un lume reflesso del sole in picciolissimo corpicello, non può fare un'altra seconda così grande e lucida refrazione.» *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 207. Onde che all'uomo non paja Dio buono, e non si diletti in lui, non addiviene se non per avere il cuor torto e reflesso alla terra. (*Cioè*, ripiegato e rivolto verso la terra.) (V) *Red. son.* (Io cerco indarno d'ammollir *ec.*) I raggi ardenti Degli occhi suoi v' imprime, e tornan poi Reflessi nel mio cuor vie più cocenti. (B)

Reflettere, Re-flèt-te-re. [*Att. anom. e n. pass. Ripercuotere, Ribattere; altrimenti*] Riflettere. *Lat.* reflectere, repercutere. *Gr.* ἀντιπλήττειν. (*Reflectere*, da *re* particella iterativa inseparabile, e da *flectere* piegare.) *Disc. Com. M. G.* 251. La quale (*luce*) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall' acqua rettamente traposta fra l' occhio e 'l sole.» *Gal. Lett.* 83. Pur è vero, tali raggi reflettersi gagliardissimamente. (N)

2 — *Per metaf.* [Reflettere in altrui i proprii pensieri = *Comunicarglieli, Rendernelo partecipe.*] *Dant. Par.* 9. 21. Fammi pruova, Ch' io possa in te reflètter quel ch' io penso.

3 — [*E* Reflettere la colpa in altrui = *Apporgliela, Incolparnelo, Accusarnelo.*] *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni scusa s'ammette, Quando in Amor la colpa si reflette.

4 —* *N. ass.* Considerare, Riflettere. *Legg. Sal.* 86. Reflettendo il magistrato loro che ec. non sia rimediato ai contrabbandi. *Fag. Pros.* 1. 140. Si consoleranno almeno sul reflettere che ec. non conserverassi ec. *E* 152. Il nostro signore a ciò benissimo reflettendo. (G. V.)

Reflettuto, * Re-flet-tù-to. *Add. m. da* Reflettere. *V. di reg. Lo stesso che* Riflettuto, *V.* (O)

Refluire, Re-flù-i-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Rifluire, *V. Muss. Pred.* 2. 124. *Berg.* (Min)

Refluo, Rè-flu-o. *Add. m. V. L. Che fluisce indietro.* (Da *re* che in comp. spesso vale indietro, e da *fluo* io scorro.) *Voc. Dis. in* Vena. (A)

2 — (Chim.) *Che non si lascia fondere dal fuoco, o ridurre allo stato metallico, o simile; altrimenti* Refrattario. (B) (N)

Reflusso, Re-flùs-so. [*Sm. Lo stesso che*] Riflusso, *V. Tac. Dav. ann.* 14. 192. Un'ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E Vit. Agric.* 389. La natura dell' Oceano, e del flusso e reflusso, non appartiene a quest' opera. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Sebbene tu non sai la ragione del flusso e reflusso del mare.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Ogni altro movimento che vada e torni.*] *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto 'l tempo ch' elle (*le perle*) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e 'n giù per l' aceto un flusso e reflusso continuo.

Refocillare, Re-fo-cil-là-re. *Att. Lo stesso che* Rifocillare, *V.* (*Refocillare*, da *re* partic. iter. inseparabile, e da *focillare* riscaldare, che viene da *focus* fuoco.) *Pros. Fior.* (A) *Vit. SS. Pad.* 1. 43. Dopo che ebbero refocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppellirono quell' altro. (V)

2 — *E n. pass.* Ristorarsi, Ricrearsi. *Lat.* refocillari. *Gr.* ἀναψύχεσθαι. *Cr. alla v.* Ristorare: » Ristorare, in significato neutro passivo vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi. (B) *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 449. E della prima lor fatica Abbiano refrigerio o refocillinsi. (N)

Refolo. (Marin.) Rè-fo-lo. *Sm. V. Ven. Altrimenti* Raffica, *V.* (Dal franc. *rafale* che vale il medesimo, e che sembra venuto dal celt. *raf*, lo stesso che *craf* forte, ed *ael* vento. Altri dal lat. *reflo, reflas* io soffio contro.) *Celott. Lett. Berg.* (Min) (N)

Reformatore,* Re-for-ma-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Riformatore. *Bemb. Lett.* 2. 3. 100. Niente è stato fatto, avendo i signori Reformatori promesso al Rettore ec. Ora s' è inteso ec. avere mandato uno scolaro piemontese a i detti signori Reformatori. (N)

Refrangere, Re-fràn-ge-re. [*Att. e*] *n. pass.* [*Lo stesso che* Rifrangere, *V.*] *Lat.* refrangere.

Refrangibile, Re-fran-gi-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Rifrangibile, *V.* (A)

Refrattario. (Leg. e Milit.) Re-frat-tà-ri-o. *Add. e sm. Contumace, Disubbidiente; e dicesi nella moderna milizia di Chi si salva colla fuga o col nascondersi dal dovere delle armi cui è chiamato colla leva.* (A)

2 —* (Med.) *Dicesi anche di Malattie che resistono a' rimedii. V. dell' uso.* (Ne)

3 —* (Chim.) *Detto di Que' corpi, che rifrangendo in certo modo il calore, reggono ad un assai alta temperatura, ed o non si possono fondere o assai difficilmente si fondono.* (D. T.) (N)

Refrattivo, Re-frat-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Rifrattivo, *V. Algar.* Refrattiva virtù. (A)

Refratto, Re-fràt-to. *Add. m. da* Refrangere. [*Lo stesso che* Rifratto, *V.*] *Lat.* refractus. *Gr.* ἀντανακλασθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per tre modi si può vedere corporalmente: per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti.

Refrazione. (Fis.) Re-fra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Rifrazione, *V.*] *Com. Purg.* 2. Per la refrazione de' raggi del sole in essi si diventavano vermiglie. *Gal. Sagg.* 344. L' aurora, ch' è una refrazion de' raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio o nell' acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione o reflessione, vedere. *Red. Lett. Occh.* Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.

Refrenare,* Re-fre-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Raffrenare. *Fav. Esop.* 74. Refrenare i cinque sentimenti del corpo che s' inducono a peccare. (V)

Refrenato, Re-fre-nà-to. *Add.* [*m. da* Refrenare.] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Raffrenato. *Lat.* coërcitus, cohibitus. *Gr.* κατειργμένος. *Sen. Pist.* 94. Pognamo che l' avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancora sieno cacciati i vizii, sì conviene apparare il che e come l' uomo de' fare. (*Il testo lat. ha*: temeritati fraenos injectos.)

Refrigeramento, Re-fri-ge-ra-mén-to. *Sm. Il refrigerare, Rifocillamento. Dat. Disf. cacc.* 84. Sicchè veniva preparato loro assai refrigeramento. (B)

Refrigerante, Re-fri-ge-ràn-te. [*Part. di* Refrigerare.] *Che refrigera.* —, Rifrigerante, *sin. Lat.* refrigerans. *Gr.* ἀναψύχων. *Fr. Giord. Pred. R.* Staranno in quelle fiamme senza goccia d' acqua refrigerante l' arsura della sete.

2 — * (Terap.) Rimedii refrigeranti: *Sostanze, Misture ec. atte ad abbassare la temperatura de' corpi ed a produrre un freddo artificiale di varia intensità. Diconsi anche* Refrigerativi, Rinfrescativi, Rinfrescanti, Raffreddanti, Rifreddanti. *Past. Diz.*, *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 207. Ond' è l' aceto gran refrigerante nelle febbri acute ec. (N)

3 — (Farm. e Chim.) [*Distinguonsi con questo nome diversi apparati che servono a condensare i vapori e ad abbassare la temperatura dei liquidi; Onde*] *in forza di sm.* Refrigerante *si dice dagli stillatori un Vaso pieno d' acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano. Ricett. Fior.* In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.

Refrigerare, Re-fri-ge-rà-re. [*Att.*] *Rinfrescar leggiermente; e quasi rinfrescando confortare e tor via l'arsione.* —, Rifrigerare, Rifriggerare, *sin. Lat.* refrigerare. *Gr.* ἀναψύχειν. *Esp. Salm.* E sì refrigerasti e rinfrescasti il capo mio, ch'io ebbi vittoria. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua, e refrigeri la lingua mia.

2 — *E n. pass. Segner. Mann. Magg. 21. 1.* Dove ciascuno potè guazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ed attignere a piacer suo quant' acqua bramò.(V) *Tratt. M. T. Cic. f. 31.* In qual luogo puote quella vita si bene riscaldare ec. o talora nell'acqua refrigerarsi più salutevolmente.(N)

Refrigerativo, Re-fri-ge-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di refrigerare,* [*Atto a refrigerare.* —, Rifrigerativo, Refrigeratorio, Rifrigeratorio, *sin.*] *Lat.* refrigeratorius. *Gr.* ἀναψυκτικός. » *Cr. 6. 13. 2.* Le vivuole hanno virtù d' ammorbidare, ammollativa, refrigerativa e lassativa.(B)

Refrigerato, Re-fri-ge-rà-to. *Add. m. da* Refrigerare. [*Rinfrescato.* —, Rifrigerato, Rifriggerato, *sin.*] *Lat.* refrigeratus. *Gr.* ἀναψυχθείς.

2 — [Confortato, Ristorato.] *Fr. Jac. T. 6. 25. 120.* Ma quel dolce conforto Teneal refrigerato. » *Feo Belc. Vit. Gio. Colomb. 307. (Roma 1659.)* Si partirono refrigerati, rendendo molte grazie e gloria a Dio.(B)

Refrigeratore. * (Chim. e Farm.) Re-fri-ge-ra-tó-re. *Sm. La parte superiore del capitello d'un lambicco, per ciò ch' essa serve a condensare i vapori che si sollevano dalla cucurbita.* (O)

Refrigeratorio, Re-fri-ge-ra-tò-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Rifrigerativo. *Lat.* refrigeratorius. *Gr.* ἀναψυκτικός.

2 — [Confortatorio, Ricreativo.] *But. Purg. 26. 2.* Lo chiostro è de' religiosi chiusura consolatoria e refrigeratoria.

Refrigeratorio. (Chim. e Farm.) *Sm. Vaso empiuto d' acqua fredda, collocato intorno alla testa d' un lambicco, per rinfrescare e condensare i vapori alzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore, da scaricarsene indi pel becco. Altrimenti* Refrigerante *e* Refrigeratore. (A) (N)

Refrigerazione, Re-fri-ge-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il refrigerare, Rinfrescamento,* [*Refrigerio.* —, Rifriggerazione, *sin.*] *Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Segn. Anim. 102. 93.* E tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali che han sangue. *E 102. 94.* È uffizio necessario per mantener in essere la refrigerazione. » *Red. Cons.* Userei da principio fomenti di pura acqua comune calduccia, a fine ec. d' indurre una modestissima refrigerazione, la quale addolcisca ancora le particelle degli umori caldi. (N)

Refrigerio, Re-fri-gè-ri-o. [*Sm.*] *Rinfrescamento.* —, Rifrigerio, Rifriggerio, Rifriggero, *sin. Lat.* refrigeratio, refrigerium. *Gr.* ἀνάψυξις, ἀναψυχή. *Dant. Par. 14. 27.* Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploja *Petr. son. 272.* Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

2 — Conforto, [Sollievo nelle pene.] *Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione o refrigerio può aver l' anima, che la carne non ne senta. *Serm. S. Agost. 77.* Invidia, pestilenzia pessima, se tu se' tormento sanza refrigerio, ec.

2 —* *Onde* Dare, Porgere refrigerio=*Confortare, Consolare, Sollevare. Bemb. Lett. 4. 119.* Dite che io bene ho fatto a dar con la mia lettera refrigerio agli affanni vostri. *Car. rim. 143.* Ma, fin che l' ombra dell' amiche piume Porse al cor refrigerio in tanta fiamma.(G. V.)

Refriva. * (Arche.) Re-fri-va. *Add. f. Aggiunto di Fava, che riportavasi a casa dopo aver seminato o raccolto, per farne un' offerta per la prosperità de' beni campestri. Lat.* refriva. (*Refriva,* quasi *refiriva* dal lat. *refero* io riporto.) (Mit)

Refuggio, Re-fùg-gio. [*Sm. V. A. V. e di'* Rifugio.] *G. V. 6. 83. 1.* La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze e dell' altre terre di Toscana. » *Salv. Avvert. 1. 3. 239.* Nè Miracoli della Madonna: *voi sola siete mio ajuto e refuggio.* (N)

Refuggire, Re-fug-gì-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Rifuggire. *Vit. SS. Pad. 2. 194.* Io a te refuggo, Salvator mio, pregandoti che abbi misericordia di me.

Refuggito,* Re-fug-gi-to. *Add. m. da* Refuggire. *V. di reg. V. e di'* Rifuggito. (O)

Refugiare, Re-fu-già-re. *N. pass. Aver rifugio. Meglio* Rifuggire *in questo sign. Salvin. Disc. 87.* Ed in questa persecuzione ebbe a fuggirsene Epitteto, celebre savio della setta stoica, e refugiarsi a Nicopoli. (Min)

Refugiato, Re-fu-già-to. *Add. m. da* Refugiare. *Meglio* Rifuggito, Riparato. *Salvin. Disc. 1. 18.* Il fiore della gioventù e nobiltà di tutta Italia.., a noi per alcun tempo refugiato, ec. (Min) *De Luc. Berg.* (O)

Refugio, Re-fù-gi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Rifugio, *V. Lat.* refugium, perfugium. *Gr.* καταφυγή, καταφύγιον. *G. V. 11. 38. 2.* E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. canz. 32. 2.* Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E 45. 6.* Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl. 1. 18. 38.* La qual sol de' tristi uomini è refugio.

Refulcire, * Re-ful-ci-re. *N. ass. anom. Sostenere, Appoggiare, Reggere. V. di reg. Lo stesso che* Fulcire, *V.* (Da *re* particella iterativa inseparabile, e da *fulcire* sostenere.) (O)

Refulcito, Re-ful-ci-to. *Add. m. da* Refulcire. *Sostenuto, Appoggiato. T. Sardi Fior. nel Band. Bib. Laur. 1. Amati.* (B)

Refulgente, Re-ful-gèn-te. *Part. di* Refulgere. *Che refulge. Lo stesso che* Rifulgente, *V. Morg. 16. 38.* S' io guardo ben la refulgente testa, E 'l capo suo, che Venere simiglia, La faccia pulcra, angelica e modesta, ec. (B)

Refulgenzia,* Re-ful-gèn-zi-a. *Sf. Splendore, Risplendimento, Sfolgoramento. Fr. Giord. Pred. G. 10.* Onde noi troviamo dell' Angelo, che apparve a Daniel, con tanta refulgenzia venne, che Daniello cadde in terra sbigottito. (Pe)

Refulgere, Re-fùl-ge-re. [*N. ass. anom.*] *V. L. Lo stesso che* Rifulgere, *V. Dant. Par. 9. 32.* Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d' esta stella. *Petr. son. 314.* Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate.

Refuso. (Ar. Mes.) Re-fù-so. *Sm. T. degli stampatori. Dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio della lettera scambiata per un' altra nello scomporre, e posta nella cassetta di un' altra lettera.* (Dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *fusum* part. di *fundo* io spargo.) (A)

Refutante, Re-fu-tàn-te. *Part. di* Refutare. *V. e di'* Riutante. *De Luc. Dott. volg. 1. 1. 25. Berg.* (Min)

Refutanza, Re-fu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Rifiutanza. [*V. e di'* Rifiuto.] *Rim. ant. F. R.* In modo cieco ne fe' refutanza. *E appresso:* E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Fr. Jac. T. 6. 21. 3.* D' ogni altro amore Vo' far refutanza.

Refutare, Re-fu-tà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Rifiutare. *Lat.* refutare. *Gr.* διελέγχειν. *Petr. son. 139.* Troppo felice amante mi mostrasti A quella che' miei preghi umili e casti Gradi alcun tempo, or par ch' odii e refute.

Refutatario, Re-fu-ta-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui a cui si è fatta la refutanza. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 23. Berg.* (Min)

Refutazione, * Re-fu-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Rifutazione, *V. Lat.* refutatio. *Romani.* (N)

Rega. * (Geog.) *Fiume degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Regaglia,* Re-gà-glia. *Sf. Avanzo, Reliquia.* (Dall' ar. *rugiul*, pl. di *rigl* parte, porzione. In ebr. *ragagh* o *raghuagh* dividere, rompere, minuzzare. In gr. *rhagoo* io rompo: in celt. brett. *regi* rompere, e *rog* rottura: in pers. *rachne* e *rach* rottura. In quest' ultima lingua *rahkan* e *raikan* cosa di picciol conto, minuzia.) *Benv. Cell. Vit. 221.* Andatomene alla mia osteria trovai apparecchiato maravigliosamente, perchè il Duca m' aveva mandata a presentare le regaglie del suo piatto con molto buon vino. (*Altre ediz. leggono* rigaglie.)(G. V.)(N)

Regalabile, Re-ga-là-bi-le. *Add. com. Che può darsi in regalo. Sal. vin. Iliad. lib. 9. v. 716.* Quando ad alcun veniva La tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili (A)(B)

Regalante, * Re-ga-làn-te. *Part. di* Regalare. *Che regala. V. di reg.*(O)

Regalare, Re-ga-là-re. [*Att.*] *Far presenti o regali;* [*altrimenti* Donare, Presentare.] *Lat.* donis donare, munera mittere. *Gr.* δῶρα διδόναι, χαρίσματα στέλλειν. (*Regalare*, da regalo: e regalo dall' ar. *ræghaib* molti ed ampii doni. In gr. *orego* io porgo, ministro, do. In ted. *reichen*, in brett. *rei* val anche dare, presentare, porgere. Il Bullet suppone, ma senza fondamento, che *régal* sia voce primitiva brettone, da cui derivino il franc. *régal* e lo spagn. *regalo.*) *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Noi potevamo pur, com' è costume, Quando le gallerie mostrar si suole ec., Regalarli di fole almanco un pajo. *E 4. 2. 1.* Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi ec. Voi lor regalerete. » *Salvin. Disc. 5. 75.* L' amico nella Novella del Boccaccio regalò l' altro della sua sposa. (G. V.)

2 — *Dicesi* Regalar le vivande, i piatti *e simili, e vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori, ec. Red. Esp. nat. 93.* In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio e con varie maniere di spezierie gli regalano.

3 — * *Per metaf. del 1. sign. Magal. Sidr. 3.* Quel che avanza Alla lor sete del serbato umore Rendon poscia cortesi, e pel declive Ne regalan le piante. (G. V.)

4 — * *E n. pass. Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Contasi degli antichi una molto buona e bella usanza, ec. il regalarsi e carezzarsi scambievolmente ec. (N)

Regalatissimo, Re-ga-la-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Regalato [*nel sign. del* §. 3.] *Squisitissimo. Lat.* exquisitissimus. *Gr.* βέλτιστος. *Segner. Crist. instr. 3. 14. 18.* Si vede innanzi una giovane di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime.

Regalato, Re-ga-là-to. *Add. m. da* Regalare. [*Donato.*]

2 — [Condito.] *Red. Vip. 1. 72.* Manciava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec., e regalata col cuore, col fegato, e colle carni sminuzzate di quella vipera che avea fatto il brodo.

3 — [Cena,] Vivanda *o* Cosa regalata *o simili, vagliono Squisita, Eccellente. Buon. Fier. 2. 4. 1.* Vo' far loro una veglia, ed onorarle D' una garbata e regalata cena.

Regalatore, Re-ga-la-tó-re. *Verb. m. di* Regalare. *Che regala. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Regalbuto. * (Geog.) Re-gal-bù-to. *Città di Sicilia.* (G)

Regale, Re-gà-le. [*Add. com. Di re, Da re, ec. Lo stesso che*] Reale [*nel primo sign.*] (*V.* Realc.) *Amet. 91.* Ed io e te da diminutivo di regali fummo cognominati. *Dant. Par. 13. 104.* Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote.» *Fortig. Ricc. 2. 44.* Ond' egli: Ne' perigli chi s' assonna, Mi disse, non ha spirito regale. (G. V.)

2 — (Chim.) Acqua regale *o* reale *o* regia. *V.* Acqua regia. (A)(N)

Regale. (Mus.) [*Sf.*] *Sorta di strumento simile all'organo, ma minore.*

2 — *È anche il più antico registro di canne a lingua dell' organo, e che si trova ancora negli antichi organi di sedici e otto piedi.* (L)

Regalia. (Leg.) Re-ga-li-a. *Sf. Voce che ha diversi sensi.* Regalie *dinotano in generale i supremi regii dritti, ovvero i dritti fiscali. Più propriamente oggi si comprende sotto il nome di* Regalia *il Regio diritto di godere l' entrate de' benefizii vacanti e di conferire di pieno dritto tutti i benefizii non curati, finattanto che il nuovo beneficiato non abbia prestato il giuramento di fedeltà e ricevuto il possesso.* (A) (G. F.) *Berg.* (O)

Regaliano, * Re-ga-li-à-no. *N. pr. m.* (Vestito alla donnesca, effeminatamente, da *regilla* spezie di vestimento da donna. Può anche esser derivato da *regulus* piccol re.) — *Nome del tiranno, che Trebellio Pollione chiama* Regilliano, *V.* (Mit)

Regalissimo, Re-ga-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Regale. *V. e di'*] Realissimo.

Regalista, Re-ga-li-sta. *Add. e sost. com. Colui che sostiene la ragione delle regalie. Battagl. Ann. 1681. 1. Berg.* (Min)

2 — * Colui che è provveduto d'un benefizio ecclesiastico vacante in regalia. (A)

3 — * Chi è del partito del re, *più comunemente* Realista. (A)

Regalmente, Re-gal-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Realmente [*nel primo sign. e* Regiamente, *V.*] *Dant. Par. 11. 91.* Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st. 1. 43.* Nell'atto regalmente è mansueta. *Bemb. Stor. 1. 7.* La Regina di Dazia ec. venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

Regalo, Re-gà-lo. [*Sm. Il regalare e La cosa regalata; altrimenti* Dono,] Donativo, Presente. (*V.* Dono.) *Lat.* munus. *Gr.* δῶρον. (V. *Regalare.* In isp. dicesi *regalo*, in ingl. *régal* ec.) *Fir. Disc. Ann. 43.* Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a' regali della corte. » *Buon. Fier. 4. 5. 3.* A mano a man si pensa Incaparrar dottori, già regali S'ammanniscono. (N)

2 — * Far regalo o regali = *Regalare. Ricc. Calligr. 208.* Gli sono stati fatti moltissimi regali. *Salvin. Disc. 5. 72.* Essendosene ec. fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo (*Alessandro*). (G. V.)

Regaluccio, Re-ga-lùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Regalo. *Lat.* munusculum. *Gr.* δωρημάτιον. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 129.* Contasi degli antichi una molto buona e bella usanza ec., il regalarsi e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze e piccoli regalucci. *E 147.* Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

Regamo. (Bot.) Rè-ga-mo. *Sm. Nome volgare dell' origano. Lo stesso che* Cunila, Rigamo. *V.* Origano, §. 2. (Ga)

Regan. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Regata, Re-gà-ta. *Sf. V. Venez. Corsa o Gara di barche per arrivare al termine prefisso, e dicesi particolarmente di quella che si suol fare sul canal grande di Venezia. Scrivesi anche* Regatta, *e così ha il Berg.* (Dal celt. gall. *ruith*, in irlard. *rioth* corsa. In ar. *ryghan* combattere. In illir. *rat*, *ata* combattimento. In ispagnuolo *regatear*, e nel dialetto della Galizia *regatar* prendesi in generale per Contrastare, Azzuffarsi.) *Menag. Oss. ling.* (A) (O) (N)

Rege, Rè-ge. [*Add. e sm. V. A. e poet. Lo stesso che*] Re, *V. Dant. Purg. 16. 95.* Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par. 19. 112.* Che potran dir li Persi a' vostri regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi? *E 20. 65.* Ora conosce come s'innamora Lo ciel del giusto rege. *E 32. 61.* Lo rege, per cui questo regno pausa. *E Conv. 98.* E però dice Abumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morti di regi. *Guitt. Lett. 10.* Tutti i regi del mondo sono meno a vostro sposo. » *Leop. Rim. 37.* Portando duchi, imperatori e regi. (G. V.) *Salvin. Iliad.* Il rege Agamennone. (N)

Regen. * (Geog.) *Fiume e Circolo della Baviera.* (G)

Regenerare, Re-ge-ne-rà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'* Rigenerare.] *Lat.* regenerare. *Fr. Jac. T. 6. 4. 2.* Padre nostro, che ne hai creati, E 'n battesmo regenerati.

Regenerato, Re-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Regenerare. *V. L.* [*e A. V. e di'* Rigenerato.] *Lat.* regeneratus. *Gr.* ἀναγεννηθείς. *Esp. Salm.* David favella qui in persona d'umana natura in Cristo regenerata.

Regenerazione, Re-ge-ne-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. e A. V. e di'* Rigenerazione.] *G. V. 12. 108. 6.* Per la smisurata e non udita sapienza per una regenerazione doverrebbe essere appellato novello Salamone. *Mor. S. Greg.* Voi, che m'avete seguitato nella regenerazion del mondo.

Regensberga. * (Geog.) Re-gen-sbèr-ga. *Città della Svizzera.* (G)

Regensburgo. * (Geog.) Re-gen-sbùr-go. *Lo stesso che* Ratisbona, *V.* (G)

Regenvalda. * (Geog.) Re-gen-vàl-da. *Città degli Stati prussiani nella Pomerania.* (G)

Regezione, * Re-ge-zi-ó-ne. *Sf. V. A. e L. Lo stesso che* Rejezione, *V. S. Agost. C. D. L. 10. c. 16.* Mostri ciò anche per la remozione o regezione delli sacrifizii antichi. (N)

Regge, Règ-ge. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Porta. *Lat.* janua, valvae. *Gr.* θύρα, δικλίς. (*Regge in alcuni luoghi si dicono quelle pietre bislunghe, tagliate per solito a quattro canti, le quali servono da soglia, da stipiti e da architrave delle porte. Se la voce deriva dal lat. regere, si potrebbe congetturare che quel significato fosse il proprio, e che si desse poi per traslato il medesimo nome anche alle imposte con cui si chiude la porta.*) (A me però sembra che *regge* provenga sia dall' ar. *rigiam* pietre grandi, sia piuttosto da *regja* che nella stessa lingua val canto, lato, contorno di qual si sia cosa. Dal senso corrispondente a queste radici par la voce trasferita al significato di porta od altro simile. In Napoli *riggiola*, voce di forma diminutiva, vien da *rigiam* pietra. In ebr. *ragam* ammassar delle pietre. In ar. *rugium* lapidare.) *Maestruzz. 2. 54.* E gli altri uficii si dicono *sub-missa voce*, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse, ischiudendo dall' uficio ogni iscomunicato e interdetto. *E appresso:* E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. *G. V. 4. 14. 5.* Avendolo messo fuori dalle reggi, siccome alla sua fine ordinò. *E appresso:* E ciò ordinato, e fatte chiudere le porte della chiesa di san Piero, e serrare, subitamente venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscia delle reggi di san Piero, e portolle dentro in coro. *Dant. Purg. 9. 134.* E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Cron. Morell. 270.* Assai n'erano posti di notte alle reggi di fuori della chiesa. *Borgh. Vesc. Fior. 240.* Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come io veggio in alcune antiche scritture, le reggi.

Reggente, Reg-gèn-te. [*Part. di* Reggere.] *Che regge*, [*Che governa.*] *Lat.* regens, praesidens. *Gr.* προεστώς. *Amet. 56.* Egli ci è stato manifesto, te essere stata riguardata ed invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove, ora reggente le terre Boemie. *Dant. Conv. 150.* Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette o regolate. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Volle bene Agusto che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione.

2 — [*Ed al modo lat. in forza di ablativo assoluto.*] *Tac. Dav. ann. 13. 163.* Il ricordar le scienze e sue nobili arti, e come, reggente lui, da niuno nimico si ricevette danno, fu grato.

3 — [*In forza di sm.*] *è Nome di dignità;* [*e dicesi propriam. così nel sing. come nel pl. di* Chi è preposto al governo di alcuna repubblica, o di uno stato monarchico nella minore età, assenza o malattia del re.] *G. V. 11. 42. 1.* L'una parte era il conte Fazio, con la maggior parte de' popolani che reggeano gli uficii della città; l'altra setta erano i non reggenti. *E 12. 42. 1.* Nel detto anno, a dì 4 d'Aprile, i reggenti e maestrati di Firenze ec. feciono un'aspra e crudele legge sopra i cherici. (*Così ne' testi a penna Riccardi, quantunque lo stampato abbia* Reggimenti e Maestri.)

4 — *E si dice anche di* Chi ha soprantendenza nelle scuole, [nelle accademie] *o simili. Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto E praticabil sì degli alimenti. » *Salvin. Disc. 5. 127.* Lode sia data, e grado saputone alla vigilanza in particolare degli Apatisti Reggenti. (G. V.)

5 — * (Geog.) Canale del Reggente. *Canale d'Inghilterra che deriva le sue acque dal Tamigi.* (G)

Reggenza, Reg-gèn-za. [*Sf.*] *Reggimento, Governo;* [*ed anche dicesi del governo del Reggente nel sign. de'* §§. 3 *e* 4.] *Lat.* regimen. *Gr.* κυβέρνησις. *Salvin. Disc. 2. 33.* Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli Accademici ec., che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso altrettanto solido e morale.

2 —* *Prendesi anche per* Tribunale dell'aggiudicatura *e per* Qualunque governo, direzione o amministrazione; *e per* Il tempo che dura un tal governo. (A)

Reggere, Règ-ge-re. *Att. anom. Governare, Regolare.* [*Anticamente* Direggere.] (*V.* Amministrare.) *Lat.* regere, gubernare. *Gr.* κατευθύνειν, κυβερνᾶν. (Dall'ebr. *raghua* reggere. Altri dal lat. *rex*, *regis* re. V. più altre etimol. presso il Vossio ed il Littleton.) *Bocc. g. 6. f. 1.* Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi che carico sia l'aver donne a reggere ed a guidare. *Dant. Purg. 7. 98.* L'altro, che nella vista lui conforta, Resse la terra dove l'acqua nasce. *E 20. 51.* Per me son nati i Filippi e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz. 44. 4.* E reggo e volvo quanto al mondo vedi. *G. V. 9. 229. 1.* Mischiaro della gente che non avea retta la terra dal tempo del Conte da Battifolle infino allora.

§ — * *E così in altri sensi analoghi determinati dalle accompagnature. Cavalc. Stoltiz. 295.* Miri l'uom saggio se medesmo e reggia. (V) *Bemb. Lett. 4. 89.* Mentre gli spiriti questo mio corpo reggeranno, altro che voi da me amato non sarà. *E 4. 104.* Come nave in gran mar, se nube asconde Le stelle che reggeano il suo cammino, Riman errando in dubbio di suo stato. *Aver. 2. 3.* La verità ec. giustamente lui regge e governa. *E 2. 108.* Erano costretti a valersi de' remi, e con essi regger le navi. *Cas. Op. 1. 19.* Tu Febo ec. Reggi il mio stil, che tanto alto subbietto Fia somma gloria alla tua nobil arte. *Bemb. Lett. 4. 100.* Ciascuno col vivere della sua compagna anima reggendo le sue voglie. (G. V.)

2 — Sostenere, [o in qualsivoglia modo Portare o Appoggiar checchessia.] *Lat.* substinere, fulcire. *Gr.* ἐρείδειν, στηρίζειν. (In ebr. *raghua* vale anche associarsi, offerirsi compagno, proteggere.) *Bocc. nov. 17. 8.* Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf. 24. 30.* Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa; Ma tenta pria, s'è tal ch'ella ti reggia. *Petr. son. 245.* Secondo lei convien mi reggia e pieghi, Per la dolcezza che nel suo dir prendo. » *Segner. Mann. Magg. 27. 1.* Se dunque tu vuoi conoscere a qual segno di forze oramai ti truovi, mira a qual segno puoi reggere i pesi altrui. Se gli reggi assai bene, tu sei robusto; se non gli reggi, non sei. (V) *Ricc. Calligr. 208.* Reggimi, ti prego, il capo. *Cas. Op. 1. 9.* Reggami per pietà tua santa mano, Padre del ciel. (G. V.)

3 — Sostenere la forza e l'impeto, Far resistenza. *Lat.* obstare, obsistere. *Gr.* ἀνθίστασθαι, ἀντιτάττεσθαι. » *Salv. Iliad. 492.* E colpì d'Areto nello scudo, Per tutto uguale, ed ei (*lo scudo*) non resse l'asta, Ma trapassollo il rame banda banda. (Pe)

4 — Sofferire, Comportare. *Lat.* pati, sufferre. *Gr.* ὑπομένειν. *Fir. Trin. 2. 2.* E poi io ho retto più d'un anno questa vedovanza.

5 — Sostentare, Mantenere, Nutrire. *Lat.* substentare, alere. *Gr.* τρέφειν. (Dall'ebr. *raghua* alimentare.) *Bocc. nov. 62. 3.* Ed esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad. 2. 94.* Quand' egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose che al corpo erano necessarie. » *Fav. Esop. 179.* E in tal maniera negando (*le mani e i piedi*) di non voler reggere il ventre, esso si trovava voto e indebilito, e dimandava adiuto alle mani e piedi. (V) *Salvin. Disc. 5. 215.* Che quando uniti con pensier concordi Reggon la casa insieme e uomo e donna. (G. V.)

6 — * *Dicesi* Reggere a galla alcuna cosa *e vale Sostenerla in modo che galleggi. V.* Galla, §. 1, 8. *Usasi anche in n. pass. V.* §. 32. (N)

7 — * *Dicesi* Reggere alcuno fra le mani, *ed in modo fig. vale Secondare gli altrui disegni, Ajutare altrui. Baldov. Dramm. 1. 6.* Se voi Fra le man mi reggete, Presto presto vedrete Il negozio, padron, venire a' ferri. (G. V.)

8 — il contrasto, *in termine di cavallerizza vale Superare, Vincere l'ostinazione del cavallo.* (A)

9 — il freno di alcun luogo * = *Governarlo, Presedervi. Salvin. Disc. 5. 220.* Sotto gli alti auspicii di chi il freno della Toscana regge. (G. V.)

10 — IL LAZZO: * *Dicesi in modo proverb.* Tanto si è retto il lazzo *e vale Tanto abbiam durato in una frode, Tanto abbiam lavorato. Baldov. Dramm 1. 10.* Tanto questo lazzo s'è retto Che ec. Ci ha cavate di chiusa. (G. V.)

11 — IL TORMENTO, *V.* §. 23.

12 — IL VOLO * = *Volare. Fortig. Ricc. 8. 20.* Un rege solo Voglion fin le dorate ingegnose api, Ed al piacer di lui reggono il volo. (G. V.)

13 — LA CELIA * = *Ajutare altri o Accordarsi con altri a far celia. V.* Celia, §. 3, 2. (N)

14 — LA LINEA, *in termine di scrittura, vale Condurla diritta.* (A)

15 — LA SPESA. * Poter reggere la spesa = *Poterla fare. Salvin. Disc. 5. 213.* Presso i Greci, quelli che poteano reggere la spesa, bisognava che fossero assolutamente provveditori degli spettacoli. (G. V.)

16 — *N. ass.* [*nel sign. del* §. 1.] *Dant. Inf. 10. 80.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge, Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *E Par. 16. 101.* Quel della Pressa sapeva già come Regger si vuole » *Din. Comp. 1.* Nell'anno della incarnazione di Cristo 1280, reggendo in Firenze la parte Guelfa, essendo scacciati i Ghibellini, uscì d'una piccola fonte uno gran fiume. (P)

17 — [*E nel sign. del* §. 3.] *G. V. 9. 302. 12.* Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo, per lo poco reggere che fece l'oste de' Fiorentini. *E 12. 38. 5.* Quelli che ressono al campo, rimasono tutti morti. *Cron. Morell. 265.* E' ti verrà a sottrarre, e richiederti; e se tu non reggerai al primo colpo, egli enterrà più adentro. *Sagg. nat. esp. 139.* Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

18 — Durare *semplicemente* [, Perseverare.] *Lat.* manere. *Tac. Dav. ann. 1. 1.* La podestà de' Dieci non resse oltre due anni. (*Il testo lat. ha*: ultra biennium valuit.) » *Vit. S. Franc. 214.* Onde seguì a poco tempo, che il predetto Frate non resse all'Ordine, e tornossi al secolo. (V)

19 — Accordarsi o Acconsentir di prestare o dare a chi richiede e domanda alcuna cosa. *Gell. Sport. 2. 3.* Grano non è più da toccare, chè ella sen' accorgerebbe; il fittajuolo di piano non vuol più reggere, e da lor più nulla non v'è per casa.

20 —* *Dicesi* Colore che regge, *e s' intende quello che non si perde, ma si mantiene all' ingiuria del tempo; il suo contrario è* Smontare. (A)

21 — *Dicesi* Reggere, o Regger fra mano *e vale Corrispondere a' nostri desiderii, o alle nostre speranze. Sagg. nat. esp. 248.* Quest'opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell'esperienza, ci parve che ci reggesse assai bene.

22 — *Dicesi* Reggere con alcuno *e vale Durare a star d' accordo seco, Non si rompere con esso;* [*ed anche non parlando di persone.*] *Cecch. Esalt. Cr. 2. 1.* Tu sai ch' or son quattr' anni (non potendo Regger più con mio padre) io me ne andai ec. Inverso Damiata. *Tac. Dav. Stor. 2. 288.* Poco ressero insieme tanti odii armati. (*Il testo latino ha*: nec diu quies fuit.)

23 — *Dicesi* Reggere al tormento o il tormento, *quando i pretesi rei non confessano il delitto, benchè tormentati. Boez. Varch. 4. 6.* Certi, che ressero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

24 — AL DANARO * = *Non lasciarsi corrompere per danaro o con danaro. Car. Lett. ined. 2. 78.* Di quell' altro si risolve non tentarlo, non l' avendo per uomo che reggesse al danaro. (Pe)

25 — ALLA CELIA * = *Non aver per male. V.* Celia, §. 3. (N)

26 — ALLA FATICA * = *Poterla comportare. Ricc. Calligr. 208.* Non posso reggere alla fatica. (G. V.)

27 — ALLA PROVA: * *Dicesi quando una cosa si conserva la medesima senza alterazione nel fare sperimento della sua buona qualità. V.* Prova, §. 17. (A)

28 — ALLA VELA: *Si dice di una nave o bastimento che può sostenere, senza sbandare soverchiamente, molta forza di vele spiegate; il che dipende dalla costruzione, dallo stivaggio, e dalla proporzione nell' altezza e ampiezza delle vele.* (S)

29 — ALLE BOTTE * = *Sostenere con bravura i colpi; e fig. Non restar vinto o depresso.* (A) *Baldov. Dramm. 3. 2.* Io poi non credo già D'esser qualche tarullo o babbaleo, Ma di star forte e reggere alle botte Con quei che più ne fanno. (G. V.)

30 — A MARTELLO, *parlando de' metalli che col batterli si distendono senza rompersi. V.* A martello, §. 2. *e V.* Martello, §. 8. (A)

31 — *N. pass.* [Governarsi, *e trovasi con varie accompagnature. Onde* Reggersi a consoli, *cioè, coll' autorità de' consoli;* Reggersi a popolo, *cioè, con governo popolare, ec. V.* A, §. 17. *e V.* Popolo, §. 12.] *G. V. 1. 57. 1.* La detta cittade si resse gran tempo al governo e signoria degl' imperadori di Roma. *G. V. 2. 7. 3.* Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricii. » *Borgh. Mon. 194.* Queste nostre città toscane ec. si ressono sopra di sè tutte col nome di Comuni, che assai propriamente alla voce romana *Respublica* corrisponde. (V) *Filic. Pell. 57.* S. Marino ec. si regge tuttavia da se stessa, e governasi colle sue leggi. (G. V.)

2 —* *Ed in questo sign. nota costrutto ellittico. G. V. 11, 118.* La città di Firenze si reggea allora, e poi un tempo, per due per sesto. (*Cioè*, e poi si resse un tempo.) (Pr)

32 — [Sostenersi, Mantenersi.] *Sagg. nat. esp. 10.* Quelle palline che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso'l fondo. *E 64.* In cima alle quali l'argento non si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. *E 186.* Vi si ritornò a metter sù la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima. » *Buon. Tanc. 3. 12.* Orsù io verrò anch' io, dammi la mana, Ch'io non mi reggo. *E Salvin. Annot. ivi*: Non mi reggo, non mi reggo in piè. Noi non posiamo in piombo, perchè così non ci potremmo muovere: siamo pendenti, ci sono i legamenti per reggersi. (N)

33 — [*E nel sign. del* §. 5] *Malm. 1. 37.* Non tiran paga, reggonsi d' accatto.

34 — Rattenersi, Fermarsi. *Lat.* sistere. *Gr.* ἱστάναι. *Dial. S. Greg. M.* Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si resse, e disse: ec. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 185.* Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 159.* E poi partendosi seguitarono il loro cammino, e trovando per la via dell'acqua, Zaccheria si resse per bere. (V)

35 — * Indursi. *Vit. SS. Pad. 2. 29.* L' Abate Arsenio non leggermente si reggeva con altri a stare. (V)

36 — * Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni. *Guar. Past. Fid. 2. 1.* Ond' ella possa Meglio spiare e più sicuramente L'animo della ninfa, e sappia come Reggersi o con preghiere o con inganni. (Br)

37 — * *Dicesi* Reggersi a divozione di uno *e vale Essere sotto il governo o la dipendenza di esso. V.* Divozione, §. 6, 2. (Pe)

38 —* *Nota uso e costrutto. G. V. 2. 8.* Per gelosia le tenea nascose e velato il viso, perchè non fossono vedute e conosciute, e per suo esemplo si reggono ancora i Saracini di lor mogli. (*Cioè*, i Saracini si reggono ancora secondo il suo esempio, quanto alle loro mogli. (Pr)

Reggere diff. da *Imperare*. Fra i tanti suoi significati, *Reggere* ha quello di Governare, Regolare; ma pure in questo ha qualche differenza col suo affine *Imperare*. *Imperare* dice, più che altro, possessione di stati e province; dove *Reggere* dice *Reggia*, cioè la Stanza e il Palazzo del re. E però acconciamente disse Dante di quello *Imperador che lassù regna, In tutte parti impera e quivi regge.*

REGGERENDARIO. * (Arche.) Reg-ge-ren-dà-ri-o. *Add. e sm. Ufficiale che nel basso impero teneva registro di tutte le suppliche presentate al prefetto del pretorio; specie di protocollista.* (M.)

REGGETTA. (Ar. Mes.) Reg-gét-ta. *Sf. Ferrareccia della specie detta* Modello di distendino, *che adoperasi specialmente per cerchi di ruote.* (Da *Reggere* in senso di sostenere.) (A)

REGGETTINA. (Ar. Mes.) Reg-get-ti-na. *Sf. dim. di* Reggetta. (A)

REGGETTONE. (Ar. Mes.) Reg-get-tó-ne. *Sm. Ferrareccia della specie di Modello da distendino, che adoperasi specialmente per battenti e invetriate.* (A)

REGGIA, Règ-gia. [*Sf.*] *Abitazion regale.* —, Regia, *sin.* [*Lat.* regia. *Gr.* βασίλειον.] (*Regia* da *regia* domus.) *Petr. son. 90.* Tosto che, giunto all' amorosa reggia, Vidi onde nacque l' aura dolce e pura. » *Menz. Trinod. 2.* Tu dallo scettro, e dall'augusta reggia Cadesti al basso. (*Qui per metaf. e parla di Sionne.*) (G. V.)

REGGIANO, * Reg-già-no. *Add. pr. m.* Di Reggio. (B)

REGGIBILE, Reg-gi-bi-le. *Add. com. Che può reggersi. Segner. Incr.* (A)

REGGIME. * (Med.) Reg-gi-me. *Sm. V. L. Uso ragionevole di tutte le cose essenziali alla vita, specialmente degli alimenti. Meglio* Reggimento, Governo, Maniera di vivere. *Lat.* regimen. (A. O.)

REGGIMENTO, Reg-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il reggere, in sign. di Governare. Lat.* rectio, regimen. *Gr.* ἐπίστασις. *G. V. 11. 94. 4.* Volea che la terra si riformasse a reggimento comune e di popolo. *Bocc. g. 6. f. 1.* Sii dunque re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg. 16. 128.* Di' oggimai che la Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d'Alba al re de' Romani, ec. *Tac. Dav. ann. 1. 28.* Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita. (*Il testo latino ha* jurisdictionibus.) » *Petr. Uom. ill. 89.* Costoro ottimamente le dignitati in Roma, e il reggimento amministravano. (V)

2 —* *Onde* Aver reggimento = *Imperare. Lett. Com. Gen. Lam. 256.* Il glorioso Imperadore, il quale è detto nel mondo Secondo Dio, abbia reggimento tra le genti a similitudine di Dio. (G. V.)

2 — Modo e Maniera del governar se medesimo [o altrui,] Modo di procedere. *Lat.* institutum. *Gr.* ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pare che prenda nuovi costumi, e che megliori tutti i suoi reggimenti. *M. V. 2. 15.* I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito e maestrevolmente proveduto alla difesa.

3 — [*Nel pl.* Atti, Portamenti,] Gesti. *Pass. 163.* Gli atti e' reggimenti di fuori mostrano quello che l' uomo è dentro. *E 342.* I suoi reggimenti e parole saranno come di persona farnetica od ebbra. *Dant. Purg. 31. 123.* La doppia fiera dentro vi raggiava Or con uni or con altri reggimenti. *E Conv. 121.* Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l' uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti e atti che si dicono razionali, perocchè egli solo in sè ha ragione. *Rett. Tull.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone. » *Pist. S. Gir. 378.* Con disonesti e vani cenci, e molti motti e reggimenti invitano e traggono in concupiscenza di loro i giovani. *E 412.* Parlano per vezzi e reggimenti, stringendo le labbra, e dimezzando le parole. (V)

2 — * *Onde* Fare reggimento = *Procedere, Condursi. Introd. Virt. 4.* Figliuolo mio, forte mi maraviglio, ch' essendo tu uomo, fai reggimento bestiale, perciocchè stai sempre col capo chinato. (Pr)

4 — Sostegno. *Lat.* regimen. *Gr.* ἐπίστασις. *Albert. cap. 30.* La pecunia è reggimento di tutte le cose.

5 — (Milit.) *Un numero determinato di soldati,* [*cioè di fanti o di cavalli, diviso in compagnie e battaglioni, e ordinato sotto il comando di un capo che chiamasi Colonnello. I Reggimenti d' infanteria si compongono di due battaglioni o al più di quattro; quelli di cavalleria di più divisioni e squadroni. Due reggimenti congiunti insieme fanno una brigata. V.* Terzo.] (Trovasi in Arcadio *regimen-*

num in questo senso medesimo. V. il Littleton.) » *Davil.* Il maresciallo di S. Andrea mandato alle frontiere a fine di proibire il passo a questa gente con tredici compagnie d'uomini d'arme, e con due reggimenti di fanteria. *Cinuzzi.* Più compagnie insieme fanno un reggimento, o terzo che vogliamo dire: ed è ora un reggimento, od un terzo quasi tanto quanto era anticamente appresso i Romani una legione . . . . ma senza le genti a cavallo; e per l'ordinario ogni terzo è di quindici a venti compagnie . . . . . di maniera che sempre un terzo sarà alla prima levata di quattromila fanti, o di cinquemila; e poi condotti nelle fazioni, di tremila o di quattromila. *Montecucc.* I combattenti si compongono . . . in reggimenti, che sono più compagnie unite insieme. (Gr)

2 — *E per simil. Malm. 1. 43.* Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha, d' innumerabili Tritoni.

3 — * *Anticamente per* Regola militare. *Vegez.* Non essere piccola o lieve arte quella dell' arme tutti i reggimenti apparare. (Gr)

Reggio. * (Geog.) Reg-gio. *Lat.* Rhegium Lepidi. *Città del Ducato di Modena; detta perciò* Reggio di Modena o di Lombardia *per distinguerla da* Reggio di Calabria.—*Lat.* Rhegium Julii. *Città del Regno di Napoli, capitale della Calabria Ulteriore Prima.* (G) (N)

Reggiole. (Marin.) Reg-giò-le. *Sf. pl. Sono nelle galee Ripari o tavole che si dispongono sopra i baccalari, acciocchè difendano le guardie, le robe e la gente dal pericolo di cadere in mare.* (Dal lat. *reggere* per sostenere.) (S)

Reggistanghette (Ar. Mes.) Reg-gi-stan-ghèt-te. *Sf. pl. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli che si conducono accoppiati.* (A)

Reggitirante. (Ar. Mes.) Reg-gi-ti-ràn-te. *Sm. Spranghetta con maglia e campanella fermata alla traversa di un carrozzino, per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.* (A)

Reggitivo, Reg-gi-ti-vo. *Sm. Atto a reggere Muss. Pred.2.36 Berg.* (Min)

Reggitore, Reg-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Reggere.] *Che regge, Che governa. Lat.* rector. *Gr.* κυβερνήτης. *Bocc. nov. 65. 3.* Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. Ant. 3. 6. 11.* Volere e potere essere ammonito è seconda virtù, e l'animo, ch' è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente ch' egli è pastore universale, reggitore di tutto il mondo. *Dittam. 2. 2.* Fur celiarche e fur centurioni, Maestri e reggitor de' cavalieri, E dietro a lor furon decurioni. *Vit. SS. Pad. 2. 358.* Passando di questa vita l'abate del detto monistero, lasciollo, e ordinò che dopo lui fosse padre e reggitore del detto monistero.

Reggitrice, Reg-gi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Reggere.] *Che regge, Che governa. Lat.* gubernatrix. *Gr.* κυβερνήτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. *Gell. lett. 1. lez.11.* Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell' altre.

Regia, Re-gi-a. [*Sf. V. e di'*] Reggia. » *Segner. Mann. Sett.4. 1.* Dio ec. in questi (*nei giusti*) sta di più, come il re nella sua dimestica regia ec., mercecchè i tempii sono le regie che tiene Iddio su la terra. (V) *Salvin. Disc. 5. 161.* A noi nati sotto questo cielo, regia delle grazie toscane, vi ha alcun vantaggio. (G. V.)

2 — * Il Gabinetto, La Corte del re. *Segner. Mann. Settemb. 4. 2.* Del proprio re più può disporre alle occorrenze la regia, che non ne può disporre il semplice regno. (V)

Regia. * (Mit) *Epiteto dato talvolta alla Fortuna.* (Mit)

Regìa, * Re-gì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Resia, Eresia. *Espos. Pat.Nost. 24.* Di ciò son venute tutte maniere di regie e di miscredenze.(G. V.)

Regiamente, Re-gia-mén-te. *Avv. In maniera regia.*—, Regalmente, *sin. Lat.* regie. *Gr.* βασιλικῶς. *Buon. Fier. 2. 1. 4.* La prontezza del cuor de' cittadini, E di chi regiamente gli governa, È 'l propugnacol vero. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 22.* Erano regiamente addobbate le sue ville.

Regicida, * Re-gi-ci-da. *Add. e sost. com. Chi uccide un re.* (Ne)

Regicidio, * Re-gi-ci-di-o. *Sm. Uccisione di un re.* (Ne)

Regifugio. * (Arche.) Re-gi-fù-gio. *Sm. V. L. Festa che celebravasi in Roma il sesto giorno avanti le calende di Marzo, secondo alcuni, in memoria della fuga presa in tal giorno dal re Tarquinio, e secondo altri, perchè il re de' sacrifizii dopo di aver sacrificato fuggiva. Ma tali due sentimenti si uniscono in un solo, vale a dire, che il re de' sacrifizii fuggiva per rammentare la fuga del re Tarquinio. Lat.* regifugium, fugale. (Mit)

Regilinda, * Re-gi-lin-da. *N. pr. f. Lat.* Reginlinda. (Dal ted. celt. gall. *reac* donna, damigella, e *linnte* pl. di *linn*, mare, lago: Donna del lago o Donna del mare.) (B)

Regilla. * (Arche.) Re-gil-la. *Sf. Lunga tunica bianca fregiata di porpora, che presso i Romani gli sposi indossavano il giorno prima delle nozze. Eravi l' uso superstizioso che dovessero tessere da se stessi questa tunica, per richiamare alla memoria gli antichi costumi.* (Dal celt. irland. *reighte* che secondo il Bullet, val nozze. Secondo altri, è dim. di *regia*, sottinteso *vestis*.) (Mit)

2 — * *Add. f. Soprannome della Famiglia Emilia.* (Mit)

Regilliano, * Re-gil-lià-no. *N. pr. m. V. e di'* Regaliano. (Mit)

Regillo. * (Geog.) Re-gil-lo. *Antico nome di un lago del Lazio, e di una città nel paese de' Sabini.* (G)

Regimbalda, * Re-gim-bàl-da. *N. pr. f. Lat.* Regimbalda. (Dal ted. *rege* desto, svegliato, e *baldig* pronto.) (B)

Regimbaldo, * Re-gim-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Regimbaldus. (V. *Regimbalda.*) (B)

Regimberta, * Re-gim-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Regimberta. (Dal ted. *rege* desto, svegliato, e *beherzt* coraggioso.) (B)

Regimberto, * Re-gim-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Regimbertus. (V. *Regimberta.*) (B)

Regimburga, * Re-gim-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Regimburga. (Dal celt. *reac* donna, damigella, e *burg* terra, cittadella, fortezza: Donna della torre ec.) (B)

Regina, Re-gi-na. [*Add. e sf. Donna o*] *Signora di Regno; Moglie del re.* —, Reina, *sin. Lat.* regina. *Gr.* βασίλισσα. (V. *Re.*) *Bern. Orl. 1. 24. 8.* Lo scudo colse la forte regina.

2 — * *E per simil. Fortig. Ricc. 11. 38.* Disser ch' eran di sè donne e regine. *E 14. 72.* De' poeti lo donne son regine. (G.V.)

2 — [*Dicesi* Regina del cielo, *ed anche assolutam.* Regina *da' Cristiani la Beatissima Vergine.*] *Dant. Par. 31. 116.* Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito e devoto. *E 33. 34.* Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò che tu vuoi, che tu conservi sani, Dopo tanto veder, gli affetti suoi. *Petr. canz. 49. 1.* Bench' i' sia terra, e tu del ciel regina.

3 — [*Ed in modo allegorico.*] *Tesorett. Br.* E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie.

4 — *Per simil. dicesi di Cose che sorpassino l'altre in eccellenza. Red. Ditir. 17.* La 've l' etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina. *Alam. Gir. 8. 51.* Che regina è da dir dell'altre spade.

5 — *Così dicesi anche Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed ei giucava assai volte della regina.

6 — (Chim.) Acqua della regina. *V.* Acqua della regina. (A)

7 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

2 — * *Così per antonomasia fu detta La maggior figlia di Urano.* (Mit)

3 — * Regina del cielo *chiamavasi una divinità de' Sirii; probabilmente la Luna.* (Mit)

8 —* (Arche.) Regina de' sacrifizii: *così chiamavasi in Roma la moglie del re de' sacrifizii.* (Mit)

9 — * (Geog.) Contea della Regina. *Contea dell'Irlanda. — Nome di molte contee degli Stati Uniti d'America.* — Isole della Regina Carlotta. *Arcipelago del Grande Oceano boreale, presso la costa occidentale dell' America settentrionale.* — Stretto della Regina Carlotta. *Stretto sulla costa occidentale dell' America settentrionale nella Nuova Bretagna.* (G)

Regina, * Reina, Reginuzza, Regizza. *N. pr. f. Lat.* Regina. (B)

Reginaldo, * Re-gi-nàl-do. *N. pr. m. Variazione di* Rinaldo, *V. Lat.* Reginaldus. (B)

Reginelde, * Re-gi-nèl-de. *N. pr. f. Lat.* Regineldes. (Dal ted. *rein* puro, ed *held* eroe.) (B)

Reginfreda, * Re-gin-fré-da. *N. pr. f. Lat.* Reginfrida. (Dal ted. *rein* puro, e *friede* pace.) (B)

Regingarda, * Re-gin-gàr-da. *N. pr. f. Lat.* Regingarda. (Dal celt. gall. *reag* notte, e *gard* guardia: Guardia notturna.) (B)

Regino. * (Arche.) Re-gi-no. *Soprannome della famiglia Antistia.* (Mit)

Reginone, * Re-gi-nó-ne. *N. pr. m. Variazione di* Rinaldo, *V.* — *Storico e scrittore ecclesiastico del decimo secolo.* (B) (O)

Regintrude, * Re-gin-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Regintrudes. (Dal ted. *rein* puro, e *traut* fedele.) (B)

Reginuzza, * Re-gi-nùz-za. *N. pr. f. dim. di* Regina, *V.* (B)

Regio, Rè-gi-o. *Add. m. Di re*; [*altrimenti* Regale,] Reale. (*V.* Reale.) *Lat.* regalis, regius. *Gr.* βασιλικός. *Cas. Lett. 15.* Mi mostrerà quella regia affezione che ec. *Fir. rim. 105.* E voi, leggiadre Ninfe, che in quel prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec., Liete vivete. *Poliz. Stanz.1. 95.* La regia casa il seren aer fende.

2 — * (Eccl.) Regio Placet. *V.* Placet. (N)

3 — * (Med.) Morbo regio. *V.* Itterizia. (A)

4 — (Chim.) Acqua regia. *V.* Acqua regia. (A)

Regioire, Re-gio-i-re. *N. ass. Gioire di nuovo. Parnas. Ital. tom. 8. 109.* È gran cagione del mio regioire. (B)

Regionale, Re-gio-nà-le. *Add. com. Di regione*; *e qui è aggiunto d' alcuni segni del Zodiaco. Mazz. Dif. Dant. 1. 11. Berg.* (Min)

Regionario. (Arche.) Re-gio-nà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Nome dato già in Roma a que' Notai ch' erano deputati a scrivere le cose de' Rioni. Battagl. Conc. pag. 235. Berg.* (Min)

Regione, Re-gi-ó-ne. [*Sf. V. L. Rispetto alla terra, indica* Una grande estensione di paese, abitata da più popoli confinanti, ma per lo più sotto uno stesso dominio. Una gran regione, *riguardo ai suoi popoli, dividesi in altre più piccole, e queste in paesi.* Una regione *dicesi* Alta, *se è situata verso la sorgente di un fiume, se è la parte la più inoltrata nelle terre, o la più avanzata nelle montagne; e così al contrario dicesi* Bassa, *s' è situata verso l' imboccatura del fiume, o più verso il mare, o nelle falde delle montagne.*] *Lat.* regio. *Gr.* χώρα. (*Regio* credesi così detta dal lat. *rex*, *regis* re; e secondo questa radice vale una porzion di territorio soggetta ad un re. In ar. *reghab* terra late patens.) *Lab. 345.* E parmi esser certo che nella regione, nella quale dimori, molti sieno, che amici e parenti e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr. 6. 1. 8.* Secondo le diversità delle regioni si varia l'operazione delle qualità delle piante.

2 — Spazio e Porzion di luogo. [*Onde* Regioni *si chiamano Le quattro parti cardinali del mondo, più propriamente* Plaghe.] *Lat.* regio, plaga. *Gr.* χωρίον, κλίμα. *Dant. Par. 8. 141.* Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova. *E 31. 73.* Da quella region che più sù tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V. 11. 67. 1.* Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec., cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del Tauro. *Sagg. nat. esp. 1.* E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

3 — * (Fis.) Regioni dell' atmosfera. *L' atmosfera si divide in tre Regioni*; la bassa, *quella ove noi respiriamo e che termina all' altezz*

ove si formano le meteore; la media, *quella delle nuvole e delle meteore sino alle cime delle più alte montagne*; la superiore, *quella che dalle cime delle più alte montagne s'estende sino ai limiti dell'atmosfera.* (N)

4 — (Anat.) *Divisione del corpo umano; Spazio determinato dalla superficie di un corpo relativamente alle parti vicine; Spazio o Porzion di luogo sul corpo umano, e ciò che vi risponde dentro. Onde* Regione lombare *o de' lombi*, Regione renale *o de' reni ec. ec. V.* Lombare, §. 3. *Cocch. Lez.* Bisogna prima considerare quella regione del corpo, ove sono questi ordigni. (A) *Red. Op. 5. 32.* Nè importa che nel principio della malattia questo signore non sentisse dolore veruno nella regione de' reni. *E 7. 34.* Nel tempo di essi fiori era travagliata da dolori periodici in tutto il ventre inferiore e particolarmente intorno alla region dell' utero. (Pr)

5 — (Arch.) *Così chiamarono gli antichi architetti ciò che i moderni, dopo il Milizia, chiamano* Situazione dell' edifizio, *nel quale vocabolo si vuole comprendere fertilità di terreno, salubrità d'aria, bontà d'acque, bellezza di vedute, in somma ogni opportunità di sito. Baldin. Voc. Dis.* (A) (Caren)

6 — * (Arche.) Regioni *chiamavansi le più grandi e spaziose parti di Roma. Augusto l'avea, sotto il consolato di Tiberio e Pisone, divisa in quattordici regioni. Anche al presente così talora si appellano i grandi Quartieri o Rioni di alcune città.* (A) (N)

7 — * (Filol.) *T. degli auguri; i quali dividevano il cielo in quattro regioni, quando volevano ricavarne presagi.* (O)

Regireo. * (Arche.) Re-gi-rè-o. *Add. m. Soprannome della famiglia Antistia.* (Mit)

Registrare, Re-gi-strà-re. [*Att.*] *Scrivere, Notare.* —, Ligistrare, *sin. Lat.* regerere. *Gr.* ἀποσημειοῦν. *M. V. 8. 94.* Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf. 29. 57.* Punisce i malfattor che qui registra.

2 — * *Dicesi* Registrare il dire d'alcuno *e vale Riferirne, Ripeterne per iscritto, Citarne le parole tali quali. Pallav. Ist. Conc. 3. 177.* E da tutti (registro il suo dire) tirò parola, che così arebbono operato. (Pe)

3 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg. 30. 63.* Che di necessità qui si registra.

4 — (Ar. Mes.) *T. de' gettatori di caratteri.* Registrare le lettere, *vale Far loro i canali e pulirle.* (A)

5 — * (Mus.) Arte di registrare: *Maneggiare i registri d'organo a norma delle composizioni, sia per il richiesto grado di forza, sia per l'espressione, sia per norma della fantasia del sonatore, prevalendosi piuttosto d'un istrumento che d'un altro, imitato in tale o tal altro registro.* (L)

Registrato, Re-gi-strà-to. *Add. m. da* Registrare. —, Ligistrato, *sin. Lat.* regestus. *Gr.* ὑπομνησθείς. *Sagg. nat. esp. 169.* Questo effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo.

Registratore, * Re-gi-stra-tó-re. *Verb. m. di* Registrare. *Che registra. V. di reg.* (O)

2 — *Titolo che si dà ad alcuni uffiziali della Cancelleria romana, i quali registrano le bolle e i memoriali.* (A)

Registratura, Re-gi-stra-tù-ra. [*Sf.*] *Il registrare, Registro.* —, Registrazione, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

2 — (Mus.) Registro *nel sign. del §. 4.* (A)

Registrazione, Re-gi-stra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Registratura, *V. De Luc. Dott. volg. 6. 15. 5. Berg.* (Min)

Registro, Re-gi-stro. [*Sm.*] *Libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici* [, *o anche i nomi, i fatti ec. di cui si vuol serbare memoria.*] —, Ligistro, *sin. Lat.* regestum, commentarius, *Bud. Gr.* ὑπόμνημα. (*Regestum* è part. di *regero* io riporto, io rapporto: ed è dunque il libro, in cui si riportano le spese o le operazioni di altra natura. *Regero* vien poi da *re* partic. iter. inseparabile, e da *gero* io opero.) *G. V. 10. 112. 3.* Chiunque avea 68 fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio.» *Borgh. Orig. Fir. 273.* Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio Papa. *E 274.* Negli archivii e registri de' Pontefici, se mutazion si son fatte, sarebbe da cercare, e facilmente si troverebbono. (V)

2 — * Sorta di magistrato. *Bemb. Lett.* L'altra cosa mia più importante doverà essere eziandio spedita e passata al registro. (A)

3 — Quota o Rata di riparto. *Varch. Ist. Amati.* (B)

4 — (Mus.) Registri *chiamansi negli strumenti musicali gli Ordini delle corde o delle canne che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni o di legno o di ferro, i quali similmente si dicono* Registri; [*altrimenti* Registratura] » *Bart. Ricr. 1. 8.* E egli forse più agevole il cambiar subito voce ad un organo, con solamente allentarne un registro, che a Dio il far prendere altro tuono alla natura? (Br)

2 — *Onde* Mutar registro = *Mutar tuono o sonata. Salvin. Pros. Tosc. 1. 254.* Si conta che un sonatór di flauto eccellente, toccando tuono concitato e ardito ec., facesse ad Alessandro, in magnanima ira acceso, dare di piglio all' armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere, tutto rappacificato.

3 — *E fig.* Mutar maniera o modo di fare in chechessia: [*e questo detto deriva dal mutare i registri dell' organo, cioè dall' aprire o serrare quei tali ordini di canne che un vuole, acciocchè quello strumento canti in differente voce.*] *Lat.* ab usitato more deflectere. *Gr.* ἀπὸ τοῦ συνήθους ἀποκλίνειν. *Malm. 2. 4.* Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato.

4 — * *Così chiamasi anche, parlando di* Voce, *Certo numero di suoni, che relativamente al suo carattere differisce da un altro numero di suoni che formano un altro registro. E però la voce umana dividesi in due registri, l'uno di petto, e l'altro di testa o* Falsetto. (L)

5 — (Chim.) Registro *o* Registri. *Buchi o Fessure con loro turaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso o rimesso, coll' aprirli per lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Quella parte dell' oriuolo che serve a ritardare o ad accelerare il movimento d'un oriuolo.* (A)

2 — *T. de' gettatori di caratteri. Strumento o Arnese, parte di legno e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali o accessorie sono il* Telajo di ferro, *i* Compositori *di legno duro, e 'l* Pialletto *col suo ferrino tagliente per fare il canale.* (A)

3 — *T. degli stampatori. La disposizione delle forme del torchio, di maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quella dell' altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esterior timpano.* (A)

7 — (Marin.) Navi di registro. *Così dicevansi quelle navi cui era permesso recar mercanzie all' America spagnuola, e riportarne in Ispagna oro, argento, cocciniglia ed altre materie preziose; permissione ch' era registrata, dal che trassero il nome.* (S)(N).

Regiudicata. (Leg.) Re-giu-di-cà-ta. *Sf. comp. Lo stesso che* Rejudicata, *V.* (B)

Regizza, * Re-giz-za. *N. pr. f. Variaz. di* Regina. *V.* (B)

Regma, * Rè-gma, Reema. *N. pr. f. Lat.* Regma. (Principessa, dall' ebr. *reghem* principe; ovvero Strepitosa, Iraconda da *raghuam* strepitare, adirarsi.) (B)

Regmocasmo. * (Chir.) Reg-mo-cà-smo. *Sm. V. G.* (Da *rhegma* rottura, e da *chasma* apertura.) *Rottura di vasi sanguigni per la quale esce il sangue.* (Aq)

Regname, Re-gnà-me. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Reame. *Rim. ant. Guid. Guin. 108.* Ch' alla reina di regname degno Per cui cessa ogne fraude, Dir le potrò: ec. *Fr. Giord. Pred. 8.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' re co i regnami loro.

Regnamento, Re-gna-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Reggimento, [*nel primo sign.*] *Lat.* regimen. *Gr.* κυβέρνησις. *Zibald. Andr. 89.* Li due son nati in un' ora: l'uno allo regnamento d'una pianeta, e in quell' ora; e l'altro nell' abbassamento dell' altro pianeta, e in quell' ora.

Regnante, Re-gnàn-te. [*Part. di* Regnare.] *Che regna. Lat.* dominans. *Gr.* δεσπόζων. *Fiamm. 1. 58.* Quel che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore.» *Diod. Jer. Prol.* Per ogni maniera di peccati regnanti. (N)

2 — * *Dicesi anche di* Vento che soffia di presente ed ha il dominio dell' aria. (A) *Buon. Fier. 2. 2. 4.* M' hanno portato via le nebbie e i venti, Regnanti è già un tempo. (N)

3 — [*In forza di sm.* Re, Monarca.] *Lat.* regnator, [rex.] *Gr.* βασιλεύς. *Petr. cap. 6.* Ivi eran quei che fur detti felici, Pontefici, regnanti e imperatori.

Regnare, Re-gnà-re. [*N. ass.*] *Posseder regno o Stato grande, Dominare,* [*Signoreggiare.*] *Lat.* regnare, dominari. *Gr.* βασιλεύειν, κοιρανεῖν. *G. V. 3. 43.* E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. *E 4. 1. 1.* Regnando nel papato Giovanni dodicesimo, ec. *E 5. 1. 1.* Regnò anni 37, che re de' Romani, che imperadore. *E cap. 18. 1.* Scomunicò il detto Arrigo e' suoi seguaci, e lui, regnato nello imperio otto anni, morio scomunicato. *E 10. 112. 7.* Assai tosto si corruppono e viziarono per le sette de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri.

2 — * *Ed accompagnato coll' ausiliario* Essere. *G. V. 12. 37.* Il quale era regnato signore da quattro anni. (Pr)

2 — [*E parlando di* Dio.] *Dant. Par. 14. 29.* Quell' uno e due e tre che sempre vive, E regna sempre in tre e due e uno. *Vit. SS. Pad. 2. 355.* Laudarono l'onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Giesù Cristo, e col santo Ispirito vivificatore dell' anime, lo quale in tre persone e in una essenzia e divinità signoreggia e regna sempre in ogni luogo.

3 — *Per metaf.* [Dominare, Predominare; *o semplicemente* Trovarsi, Essere.] *Petr. son. 176.* Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E 270.* Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Ricord. Malesp. cap. 5.* Per la bontà e cavalleria che in loro era regnata. *Arrigh. 68.* Il vizio triunfa e regna ne' popoli, e grande sedia ha. » *Magal. Lett.* Dove in altri tempi aveva maggiormente regnato questa malattia. *Del Pap. Cons.* Due sono le precipue opinioni che regnano nelle più culte scuole de' medici intorno allo spiegare ec. (A) *Pallad. 1. 4.* È anco da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna nitrositade. (Pr) *Bocc. Com. Dant.* In costui regnò molta bellezza e assai innamoramento. *Petr. Rim. Agg. Capit.* Poco in disparte accorto ancor mi fui D' alquanti, in cui regnò virtù non poca. (N)

4 — *Parlandosi di alcun vento*, Tirare o Soffiare continuamente. *G. V. 1. 7. 3.* Per cagione de' detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani e purificati che in altra parte. *Bellinc. rim.* Però chi di me ride lieto in porto, Pensi che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp. 14.* Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

5 — * *E anticam. in sign. att.* Reggere, Regolare. *Tratt. M. T. Cic. f. 66.* Imperciocchè se l'utilità regnasse le amistadi, sì tosto come l'utilità venisse meno, verrebbe meno l'amistà. (N)

Regnato, Re-gnà-to. *Add. m. da* Regnare, *V. Berg.* (Min)

Regnatore, Re-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Regnare.] *Che regna;* [*ed in forza di sm.* Regnante,] Re. *Lat.* regnator. *Gr.* δεσπότης, κοίρανος. *S. Agost. C. D.* Fabbricatore e regnatore della superna Jerusalemme.

Ar. Fur. 41. 9. Cadde, e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco. » *E* 3. 3. Quella cetra Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. (N)

Regnatrice, Re-gna-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Regnare.] *Che regna, Che domina. Lat.* regnatrix, dominans. *Gr.* δεσπότις, ἡ κουρινουσα. *Salvin. Disc.* 2. 474. Si può dire, senza taccia di vanità, ch'ella è una non delle più inferiori bellezze della città regnatrice.» *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone . . . , sperto in guerra, ma ingenerato di quella superbia claudiesca, scoppiare, benchè rattenuti, molti segnali di sua crudeltà: aver beuto il latte di casa regnatrice, quasi ec. (V)

Regnicolo, Re-gni-co-lo. *Add.* [*e sm.*] *Di regno, Nato nel regno; e comunemente s' intende del Regno di Napoli. Lat.* regnicola. *M. V.* 1. 30. Con vana confidenza, che' suoi Regnicoli non dovessero resistere contro a lui. » *Segn. Stor.* 13. 348. Don Pietro ec. nuovo sposo, per aver preso una signora regnicola, della quale era piuttosto amante che marito ec. (N)

Regno, Ré-gno. [*Sm. Estensione di paese governato da un capo che ha titolo di re; altrimenti* Reame, Monarchia, Impero, *ant.* Regname, *e più generalmente* Stato, Dominio, Signoria ec.] *Lat.* regnum. *Gr.* βασιλεία. *Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno.

2 — [*Per antonomasia s'intende in Italia* Il Regno di Napoli; [*onde* Regnicoli *i Sudditi di esso.*] *G. V.* 10. 78. 3. Là dimorò intorno d'un mese, per cercar via e modo d'entrare nel Regno. » *Menz. Sat.* 4. Chiama caval di Regno una tal brenna. (N)

3 — *Per simil.* [Regno celeste o del cielo o de' cieli o di Dio, *Il Paradiso;* Secondo regno, *Il Purgatorio;* Regno di pene, di morte, *L' Inferno, ec.*] *Dant. Purg.* 1. 4. È canterò di quel secondo regno, Dove l'umano spirito si purga. *Petr. son.* 206. Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E* 82. Spero che ci vedremo nel regno del cielo.

2 — * *Sotto il nome di* Regno de' cieli o di Dio *s' intende anche il Regno del Messia, e per conseguenza la Chiesa cristiana.* — Regno di Dio *si prende anche in generale pel Sovrano potere col quale Iddio governa tutte le creature; ed inoltre pel regno particolare col quale governava il popolo ebreo.* Regno di Dio *dicesi ancora quello pel quale egli regna sopra i suoi eletti, dopo di aver distrutto colla propagazione del Vangelo il regno del demonio.* (Ber) (G. F.)

3 — * Regno millenario di G. C. *V.* Millenarii. (Ber)

4 — *Per metaf. Bocc. g.* 3. *f.* 1. Tuttavia, secondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commesso. *Amm. Ant.* 40. 3. 7. Vuoi tu regno? dottene un grande: reggi te medesimo.» *Bocc. g.* 1. *fin.* Per questa seguente giornata Filomena, discretissima giovane, reina guiderà il nostro regno. (V)

5 — [Corona di re o Diadema; *onde*] Triregno [*la Corona papale, che anche fu detta talvolta* Regno *semplicemente, perchè fatta di tre corone.*] *Varch. Stor.* 10. 330. Dipinse nella facciata della principal camera della casa papa Clemente in abito pontificale, e col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è di dimostrare ec. con quale industria e artifizio si stringano e leghino le dette gioje in pendenti, in maniglie, anella, carcami, regni papali, corone reali, e simili.» *Car. En.* 7. 365. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea. (M)

6 — [*Nel num. del più* Regni *si dice anche talora nell'uso per* Paesi, Stati, Regioni.] *Arrigh.* 69. Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni.

7 — (St. Nat.) *Nome delle tre grandi classi in cui i naturalisti hanno diviso tutti i corpi della Natura, cioè, animale, vegetabile, minerale: divisione riconosciuta impropria e difettosa; quella de' corpi in sostanze organiche ed inorganiche è più esatta e più generalmente seguitata.* (A) (N)

Regola, Re-go-la. [*Sf.*] *Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell' operare;* [*altrimenti* Legge, Esemplare, Ragione, Precetto, Guida, Insegnamento, Modello, Forma *ec. La* Regola *è* giusta, ferma, inviolabile, santa, retta, umana, divina ec. —, Regula, *sin.*] *Lat.* regula, norma. *Gr.* κανών, γνώμων. (*Regula* dal celt. gall. *riaghail* che vale il medesimo. Altri da un dim. di *rex re*: ed i più da *regula* riga per tirar linee, o direttamente da *rego* io reggo.) *Lab.* 89. Ammaestramento e regola in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere che le piacessono. *Fr. Giord. Pred. D.* Mai da te non si parta Cristo; sempre mai il porta nella mente; questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf.* 6. 9. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda e greve; Regola e qualità mai non l'è nuova. *E Par.* 22. 74. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo nemico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola e 'l modo della sua astinenza. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti che con la pratica. » *Vasar. Vit. Pitt. proem. p.* 3. Veramente grande augumento fecero alle arti della architettura, pittura e scultura quelli eccellenti maestri che noi abbiamo descritti sin qui nella seconda parte, aggiugnendo alle cose dei primi regola, ordine, misura, disegno e maniera . . . ec. Fu adunque la regola nell' architettura il modo del misurare delle anticaglie, osservando le piante degli edificii antichi nelle opere moderne. (N)

2 — * Dare regola = *Prescrivere la regola, Dare altrui esempio. V.* Dare regola. (A)

3 — * Porre regola = *Raffrenare. V.* Porre regola. (N)

4 —* Stare a regola, Stare sulla regola = *Osservar la regola. V.* Stare a regola. (A)

5 — * *In modo avverb.* Di buona regola, *vale Per buona ragione. Segner. Mann. Lugl.* 29. 3. Di buona regola toccherebbe a noi pagar Dio, affinchè degnisi di lasciarsi amare da noi, non a Dio di pagar noi, affinchè ci contentiamo di amarlo. (V)

6 — * *Proverb.* Ogni regola patisce eccezione. *Bart. Ortogr. cap.* 1. §. 4. Che altro posso che darla per fallevole in essi, e ripararmi a quel comun rifugio del patire ogni regola qualche eccezione? (P)

7 — (Eccl.) *Tutta la quantità de' frati che militano sotto un medesimo ordine. Lat.* familia. *Gr.* τάξις. *M. V.* 11. 91. Accompagnato da tutte le processioni delle chiese e Regole di Parigi. » *Cas. Rim. Burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci smisurati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati. (N)

2 — Il convento e 'l Monasterio stesso de' frati. *Stor. Pist.* 176. Ciò che avevano in casa sgomberarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze, e alle regole de' frati. *G. V.* 11. 93. 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

3 — * *La raccolta di leggi e costituzioni, secondo le quali sono obbligati a vivere i religiosi di una Casa o di un Ordine, e ch'eglino fan voto di osservare. In questo senso* La santa regola *chiamano alcuni per antonomasia la regola di S. Benedetto.* (Ber)

4 — * Regola di verità. *Così i teologi chiamano G. C.* (G F.)

8 — * (Ar. Mes.) *Filo con che si possa tirare una linea dritta. Pallad. Gen.* 10. Fannosi adunque i solchi quanto è a piacimento larghi tre piei, o due e mezzo, sicchè due cavatori, giunti l' uno all' altro a lato facciano il solco, disegnato prima con una regola lo spazio. (*Il lat. ha:* linea designetur.) *E* 3. 9. Torrai una linea, cioè regola, e gli spazii che ti piace di scavare misura con essa stendendola per l' ordine e per la fossa. (Pr)

2 — * *E per* Regolo *in generale. V.* Regolo *sm.*, §. 1. *Pallad. Magg.* 7. E' anco meglio, se 'l detto ferro si scalda, e così arzente ricide i granelli lungo la detta regola. (V)

9 — (Arit.) Regola aurea, *comunemente* Regola del tre, *dicesi Quella che serve per trovare il terzo numero proporzionale ed il quarto.* [*V.* Aureo, §. 4.] *Gal. Sist.* 220. Però per la regola aurea si multiplicherà il numero C pel quadrato del numero B. *E* 291. Noi cerchiamo di sapere quante delle medesime parti sia B C; però diremo per la regola aurea: se quando B D è 58, ec. *E lett.* 70. Tutti i conti de' mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragguagli si trovano pure colla medesima regola del tre.

2 — * Regola del tre inversa. *V.* Inverso, §. 3. (N)

3 — * *Così chiamasi ancora in generale Quella operazione che si fa sopra dati numeri per trovare somme o numeri non conosciuti. Ogni regola d' aritmetica ha il suo nome particolare.* (N)

10 — * (Gram.) Voce di regola. *V.* Voce. (A)

11 —* (Med.) *Dicesi* Regola di vivere, di vitto, di vita, della vita, *ec. la Norma, Maniera, Ragione da tenersi nel vitto. In questo senso la* Regola *è* accurata, aggiustata, amorevole, appropriata, convenevole, cattiva, discreta, esatta, essiccante, mollificante, ottima, pessima, refrigerativa, rinfrescante, rinfrescativa, riscaldante, ragionevole, scorretta, sconcia, sregolata, umida, umettante, ec. *Lat.* victus ratio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quanto poi alla regola della vita, questa è necessaria ad osservarsi, ma però con gentile ed amorevole discretezza. *E appresso:* È necessaria una regola di vivere che penda all' umettante ed al refrigerante, accompagnata con un' amorevole discretezza. *E appresso:* Vorreste che io mi medicassi? Fo regola di vita aggiustatissima, e questo è e sarà il mio medicamento. (N)

12 — * (Fisiol.) Regole: *Nome volgare della mestruazione.* (Fatto per sinc. di *flusso regolare o di regola.* Altri dal gr. *rheo* io scorro. In ar. *yrak* avere il mestruo.) (O)

13 — * (Mus.) *Prescrizione, Canone musicale, a norma di cui si deve conformare la composizione, l' esecuzione ec.* (L)

2 — * *Dicesi* Regola armonica, *il Monocordo.* (L)

3 — * *Dicesi* Regola d' ottava, *una Formula armonica stabilita per l' accompagnamento della scala maggiore e minore, sì ascendente, che discendente, parte per agevolare al sonatore di basso continuo l' esecuzione de' bassi non cifrati, parte anche per semplificare la solita segnatura numerica.* (L)

Regola diff. da *Norma, Modo, Ordine, Regolamento. Regola* è tutto ciò che può servire di direzione nelle umane azioni, e riguarda propriamente le cose che si debbono fare. *Regolamento* riguarda la maniera colla quale le cose si debbono eseguire. Solo nel traslato può usarsi *Norma* nel significato di *Regola*, nel qual caso eziandio pare che si scorga nella nozione di *Norma* una certa virtuale direzione di scopo, che non ben si concepisce nella voce *Regola. Modo* serve principalmente ad indicare la maniera colla quale si eseguono le azioni: e siccome la maniera di operare è sovente indiritta da una certa quale regolarità, così avvenne talvolta che *Modo* fu preso anche nel senso di *Regola.* Essendo che ancora, per ottenere quella qualunque naturale od artificiale disposizione di cose diretta a qualche scopo che dicesi *Ordine*, occorre sovente alcuna *Regola* o *Norma*, succedette perciò che qualche volta *Ordine* fosse impiegato colle nozioni di *Modo, Regola* o *Norma.*

Regolamento, Re-go-la-mén-to. *Sm. Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini che si danno, le Leggi che si prescrivono.* (*V.* Regola.) *Accad. Cr. Mess.* Istruzione che si andava digerendo sopra i riguardi e i regolamenti da osservarsi nel governo militare e politico di quel paese. (A)

2 — * Regola, Norma, Direzione. *Cr. Pref.* §. 8. Che molti senza certo regolamento, e con offesa dell' occhio e oscurità e confusione della scrittura, vogliono a tutti i patti cominciarli per majuscola. (O) (N)

Regolante, Re-go-làn-te. [*Part. di* Regolare.] *Che regola, Che dà regola. Lat.* dirigens. *Gr.* κατευθύνων. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette e regolate.

Regolare, Re-go-là-re. [*Att.*] *Dar regola, Ordinare, Ristrignere sotto*

regola, [*Prescriver modo, misura ec. di operare, Reggere, Guidare, Dirizzare, Dirigere, Moderare, Temperare ec.*] (*V.* Amministrare.) *Lat.* dirigere. *Gr.* κατευθύνειν. *Lib. Astrol.* E poi enterrai nella tavola che io ti regolerò per innanzi. *Com. Inf. 7.* Regolare la qualitade e la disposizione per sano giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di questo mele tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose, che sono sanza numero. » *Segner. Mann. Lugl. 5. 3.* Quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali egli regola l'universo. (V)

2 — *E n. pass.* [Moderarsi, Temperarsi.] *Bocc. introd. 40.* Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme, e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare. *Cron. Morell. 241.* Tolto moglie, uscito di manovaldi, mancando la roba, e' si cominciò a regolare.

3 — * Prender norma, *e si accorda col sesto caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 241.* Coloro i quali nel viver e nell'operare si regolano dall'esempio altrui . . . tenevano ch'egli per coscenza favorisse il Pontificato. (Pe)

Regolare. *Add. com. Di regola, Che serva regola;* [*e dicesi delle cose e delle persone. Irregolare è il suo contrario.*] (*V.* Regolato.) *Lat.* canonicus. *Gr.* κανονικός. *Vit. SS. Pad. 2. 39.* Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissono che era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Sagg. nat. esp. 144.* Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola *E 169* Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo ec. l'acqua diventi colma; senza però ritenere alcuna figura regolare.

2 — (Eccl.) Clero regolare, *dicesi Quello che è composto degli Ordini religiosi.* (A)

2 — *Ed in questo sign. usasi anche in forza di sm. e dicesi di un Religioso, per opposizione a* Secolare. (A) *Dav. Scism. 65.* (*Comin. 1754.*) Formò a nome di tutti i Regolari una supplica, che diceva: ec. A ogni convento ne furon mandate copie. (V) *Maestruzz. 2. 45.* Tutte le cose predette del Regolare percuziente, non sono da essere istese a' falsarii delle lettere del Papa. (N)

3 — * Confessori regolari: *Quelli che possono senza l'approvazione dell'ordinario, udire soltanto le confessioni di que' pochi secolari, i quali sono veramente della famiglia, domiciliati ne' loro monasteri e commensali continui, colla sola licenza del loro superiore regolare.* (G. F.)

3 — * (Bot.) *Dicesi principalmente del calice e della corolla qualora constino di parti o divisioni tra loro eguali, oppure se anche disuguali, la loro disposizione è talmente simmetrica che s'assomigliano nella grandezza, figura, proporzione ec.* (O)

4 — * (Med.) Polso regolare: *Quello le cui battute lasciano tra sè intervalli eguali.* (O)

2 — * Malattie regolari: *Quelle che hanno corso non alterato da verun accidente.* (O)

5 — * (Mus.) Cadenza regolare: *Quella che cade sulle corde essenziali del tuono. E così dicesi di* Modo, *e di tutto ciò ch'è nelle regole e ne' giusti limiti.* (L)

6 — * (Milit.) *Dicesi di Soldati d'ordinanza, per opposito di quei soldati che combattono e guerreggiano senz' ordine, come le squadriglie, le partite, le bande paesane, i corpi franchi e simili. In questo sign. si adopera anche come sost.* (Gr)

2 — * *Si dice altresì d'Ogni opera di fortificazione fabbricata secondo le regole ordinarie dell'arte, a differenza di quelle che per ostacolo di terreno o d'altro vengono alzate con norme diverse, e che sono chiamate* Irregolari. *Montecucc.* La fabbrica è regolare o irregolare: quella ha per soggetto le figure d'angoli, o di lati uguali, sempre simile a sè stessa e invariabile; ed è norma di questa, che dalle figure irregolari, irregolare vien detta e denominata. (Gr)

Regolarissimamente, Re-go-la-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Regolarmente.

Regolarissimo, Re-go-la-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Regolare.

Regolarità, Re-go-la-ri-tà. [*Sf.*] *ast. di* Regolare. [*Qualità di ciò ch'è regolare.*] — , Regolaritade, Regolaritate, *sin. Gal. Macch. Sol. 175.* Chi dunque vorrà sostenere, le macchie esser congerie di minute stelle, bisogna che introduca nel cielo ed in esse stelle moventi innumerabili, tumultuarii, difformi, e lontani da ogni regolarità.

2 — * Osservanza, Esattezza, Puntualità nell'osservare le regole. (A)

3 — * (Eccl.) *Lo stato religioso claustrale, per opposizione a* Stato secolare. (A)

Regolarmente, Re-go-lar-mén-te. *Avv. Secondo regola. Lat.* regulariter, *Diomed. Gr.* κανονικῶς. *Maestruzz.* Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente.

2 — Per l'ordinario. *Cr. 2. 23. 12.* Questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. *Maestruzz. 2. 51.* Ma, regolarmente, *et de jure et de consuetudine* la sentenzia del Pastore è da tenere, e d'essa avere paura.

Regolatamente, Re-go-la-ta-mén-te. *Avv. Con regola. Lat.* regulatim. *Gr.* κανονικῶς. *Franc. Sacch. nov. 149.* Niuno dovrebbe volere se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Com. Par. 10.* E quelle usate secondo l'uso al quale Iddio l'ha create, e regolatamente. *Red. esp. nat. 45.* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

Regolatissimamente, Re-go-la-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Regolatamente. » *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

Regolatissimo, Re-go-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Regolato. *Dant. Conv. 99.* È alta e nobile (*l'astrologia*) per la sua certezza, per la quale è sanza ogni difetto, siccome quella che da perfettissimo e regolatissimo principio viene. *Gal. Macch. Sol. 95.* Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.

Regolativo, Re-go-la-ti-vo. *Add. m. Atto a regolare. Battagl. Ann. 1661. 4. Berg.* (Min)

Regolato, Re-go-là-to. *Add. m. da* Regolare. *Che procede con regola,* [*Ch'è soggetto a regola.*] (*V.* Ordinato.) » *Dant. Conv. 150.* Quando più cose a uno fine sono ordinate una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette e regolate. (N)

2 — [*Agg. a* Persona o Cosa, *prende svariate analoghe accezioni, come* Moderato, Temperato, Ordinato, Stabilito, Determinato *ec.*] *Lat.* temperans. *Gr.* σώφρων. *Mil. M. Pol.* Per un' erba ch' egli usano mangiare, e' v' ha uomini regolati, che vivono più ch'altra gente. *Bocc. Proem. 2.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Jac. T. 1. 7. 12.* Vorria il corpo regolato, E no 'l senso rifrenato. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrae che carissimo prezzo ricomperrae il suo non regolato consiglio. *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto, di gentilitade non regolata. *Bemb. Asol. 2. 103.* Così avviene, che tre sono le sagge e regolate maniere degli affetti dell'animo.

3 — (Med.) [Pulsazione o Polso regolato. *V.* Polso, §. 1, 2.] *Red. Oss. an. 58.* Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni, purchè miri e s'affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

Regolato diff. da *Regolare.* Ciò ch'è *regolato* è soggetto ad una regola, qualunque sia: ciò ch'è *regolare* è conforme ad una regola fissa. Il moto della luna è *regolato* perchè periodico; ma non è *regolare*, perchè non uniforme nello stesso periodo di tempo. *Vita regolata* nel fisico, vale soggetta a una regola o d'igiene o di economia; nel morale, conforme alle regole del dovere. *Vita regolare* nel fisico, vale Vita metodica; nel morale, Vita che ha le apparenze e i modi della moderazione e dell'ordine. Si può dunque Menare una vita *regolata* e che agli altri non paja *regolare*; si può Menare una vita *regolare* ma che veramente non sia *regolata*. Quando diciamo *Regolato* possiamo intendere una regola nascosta; *Regolare* la indica più visibile. Quando diciamo *Regolato* possiamo intendere una regola sola; *Regolare* suppone d'ordinario un complesso di regole.

Regolatore, Re-go-la-tó-re. [*Verb. m. di* Regolare. *Che regola,*] *Che dà regola. Lat.* director. *Gr.* ὁ κατευθύνων. *Com. Par. 7.* Per un principio, lo quale è custodia e reggimento de' suo' sudditi, e per esso è regolatore. *Car. Lett. 2. 159.* Che l'uso poi sia maestro e regolatore della lingua, lo sa ognuno. » *Salvin. Opp. Pesc. 1. 228.* D'intelletto e senno Vecchi regolatori. (N)

2 — (Idraul.) *Piccola macchina di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari, che si fabbrica ne' fiumi per la misura delle acque correnti; e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi.*

2 — *Ed anche Quella fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale o simile, onde regolare le successive scavazioni in perpetuo.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Qualunque ingegno destinato a regolare il movimento o l'azione delle forze.* (D. T.)

2 — * *Oriuolo a pendolo di finito lavoro, e nella cui esecuzione si ebbe cura di dargli un moto uniforme e però s'impiega a regolare quello degli altri oriuoli, dal che trasse il nome. Dicesi anche* Astronomico. (D. T.)

3 — *Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente dei pendoli.* (A)

Regolatrice, Re-go-la-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Regolare.] *Che regola. Lat.* directrix. *Gr.* ἡ κατευθύνουσα. *Com. Inf. 33.* Conciossiacosachè l'anima sia regolatrice e vivificativa e perfezione di tutto 'l corpo, seguita ch'essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere o vivere. *Dant. Conv. 162.* Ella è regolatrice e rettrice di tutte le oneste opinioni.

Regolazione, Re-go-la-zió-ne. *Sf. Regola, Regolamento. Algar. Sagg.* Quanto aveano fatto nella messe della lingua le regolazioni degli Accademici. (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 586.* Nè monta il rispondere, ch'essendo imperturbabile per divina regolazione tra gli Apostoli la concordia, poteva sussistere la Monarchia in più persone. (Pe)

Regoletta, Re-go-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Regola. [*Piccola regola.* — , Regoluzza, *sin.*] *Salvin. Disc. 1. 355.* Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec.

Regoletto, Re-go-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Regolo. *Sagg. nat. esp. 220.* Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce rasente il regoletto.

2 — (Archi.) *Lo stesso che* Regolo, *nel sign. del §. 2, 2* (A)

3 — (Ar. Mes.) Regoletti. *T. de' tessitori di panni e drappi. Stecche o Strisce sottili di legno, che s'aggiungono a' licciaruoli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago o la funicella.* (A)

2 — Regoletti *dicono gli stampatori ad alcuni Regoli sottili, o Pezzetti di legno di differenti dimensioni, collocati nel telajo tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate, e ben assettate e strette.* (A)

3 —* Asticciuola, Staggio, ec. *V.* Regolo, §. 1, 3. *Cr. alla v.* Gabbia. Gabbia, Strumento ec. composto di regoletti di legno detti staggi. (N)

Regolizia. (Bot.) Re-go-li-zi-a. [*Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice bilabiato, la corolla il cui vessillo copre le ali e la carena, ed un legume schiacciato ovato con due semenze. Le sue diverse specie hanno foglie alate e munite di stipule distinte da' piccioli, fiori disposti in ispiche od in capolini, radici vivaci ec. Se ne distinguono otto specie tutte indigene della Francia, della Spagna e dell'Italia. La radice,*

che ha pure lo stesso nome, al pari del succo che se ne cava, è la sola parte di questa pianta di cui si fa uso in medicina, siccome zuccherina e dolcificante, e serve a varii usi.]—, Licirizza, Legorizia, Lequirizia, Liquirizia, Logorizia, Lugurizia, Ugurizia, *sin. Lat.* glycyrrhiza. *Gr.* γλυκύῤῥιζα. (Detta *licorizia* in più parti del Regno di Napoli, da *glycyrhiza*, e questo dal gr. *glycys* dolce, e *rhyza* radice. Da' Tedeschi dicesi *süssholz* cioè legno dolce.) *V. Flos 6. Cr. 6. 63. 1.* La regolizia è radice d'un'erba che desidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. *E appresso*: La regolizia, masticata e tenuta sotta la lingua, mitiga la sete, e l'asprezza della lingua e del gozzo. *M. Aldobr. P N. 71.* Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Lib. son. 52* E gridan farinata e regolizia.» *Pasta Diz.* Regolizia, liquirizia, logorizia: Radice dolce, mitigativa della tosse, della raucedine, e dell'ardore di urina (N)

2 —* *Chiamasi* Succo di regolizia *ed anche assolutam.* Regolizia, *Un estratto che si ottiene dalle radici di detta pianta, e che si prepara solamente nella Spagna e nell' Italia meridionale.* (D. T.)

Regolo, Ré-go-lo. [*Add. e sm. V. L. dim. di* Re.] *Signore di minor potenza di re;* [*ossia Re di piccolo stato.*—. Regulo, *sin.*] *Lat* regulus. *Gr.* βασιλίδιον. *Coll.S.S. Pad.* Il quale Acar, invaghito d'un regolo d'oro delle castella degli Allosfili, ec. (*Cioè*, della statua d'un regolo.)

2 — Discendente di re *G. V. 12. 101. 9.* Fece prendere tutti i regoli, ovvero Reali discendenti del re Bucchieri.

3 — [*E per simil.*] Basilisco, *da alcuni detto* Re de' serpenti. [*Animale favoloso.*] *Lat.* basiliscus. *Gr.* βασιλίσκος. *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli; quel che nascerà dell'uova loro si morrà, e di quella cosa che vi sarà dentro nutricata si nascerà un serpente chiamato regolo, ec. Lo regolo è re de' serpenti.

Regolo. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Quello strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte;* [*altrimenti* Riga.] *Lat.* regula. (Dal celt. gall. *riaghlair* che vale il medesimo, e che in brett. dicesi *reol*. Altri dal lat. *rego* io dirigo; ed altri da *regola* in senso di norma, direzione, precetto.) *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali. *Tratt. equit.* L'uomo va avanti umilemente e diritto, come regolo e come corda. *Lib. Astrol.* Il regolo che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore. *Galat. 68.* Come le travi e le pietre e le mura si misurano con esso il regolo.

2 —* *Onde* Fare il regolo = *Tirar le righe col regolo in su la carta per iscriver diritto. Fr.Giord. 1. 296.* Siccome il muro per se non andrebbe mai diritto, ma quando è dirizzato dalla corda del maestro allora va diritto, come lo scrivano, che quando fa il regolo allora manda diritto. (Pe)

3 —*Ed è anche termine generico, usato da varii artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile.* (A)

4 — *T. de' sarti. Triangolo di legno, il quale si mette a contatto delle costure nello spianarle.* (A)

2 — (Archi.) *Piccolo membro di superficie piana, sotto la benda dell' architrave dorico, dal quale pendono le gocciole. Detto anche* Regoletto, Lista *o* Listello. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (Min)

2 —* *Dicesi anche* Regolo *o* Regoletto, *Una piccola modanatura piatta e sporgente in fuori, la quale nei compartimenti e profili serve a separare le parti, o le membra degli ornamenti. Baldin.Voc. Dis.* (A) (Mil)

3 — (Chim.) *Così chiamavasi nella chimica antica il Metallo non combinato co l'ossigeno o con altra materia; quello in somma che non mai o raramente trovandosi in natura in istato puro, questo gli è procacciato dall'arte. Tali sono l'antimonio, l'arsenico, il cobalto, il manganese e simili.* (A) (Caren)

2 —* *Onde fu detto* Regolo d'antimonio, *l'antimonio*, Regolo d'arsenico, *l'arsenico metallico*; Regolo di bismuto, *il Bismuto o Marchesetta*; Regolo di zinco, *lo Zinco o Giallamina*; Regolo gioviale, *la Lega d'antimonio e stagno*; Regolo marziale, *la Lega di ferro e d'antimonio*; Regolo di Venere, *la Lega di rame e di antimonio.* (A. O.) (O)

4 —* (Filol.) *Nel giuoco degli scacchi vale Quella fila di otto caselle nel tavoliere, che altrimenti dicesi* Filare. *Jac. Cess. 4. 2.123.* Eva ritto a modo di Rocco al quadro del bianco, pure che il Rocco avversario non sia coperto in alcuno spazio del secondo regolo, chè se ivi fosse il Rocco bianco nel secondo regolo, allora non potrebbe il Re nero valicare il terzo regolo. (N)

Regolo. * *N. pr. m. Lat.* Regulus. (Dal lat. *Regulus* picciol re.) — Marco Attilio. *Console e generale romano nella prima guerra punica.* — Cajo Attilio. *Due volte console, e vincitore de' Cartaginesi presso le isole di Lipari.*—Memmio. *Governatore della Grecia sotto Caligola.* (B) (Mit)

Regoluzza, Re-go-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Regola. [*Lo stesso che* Regoletta, *V.*] *Tratt. gov. fam. 62.* Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Carl. Fior. 85.* Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello e le regoluzze.

Regoluzzo, Re-go-lùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Regolo. [*Piccolo re.*] *Mar.Mad.M.* Nel primo raunamento, il quale dissi di sopra che ne fue fatto dalli regoluzzi. » *Sall. Giug. 89.* Poichè gli figliuoli gli ebbono fatto egualmente l'onore magnifico a modo di re, li detti tre regoluzzi furono insieme per trattare e ordinare de' fatti del reame.(V)

Regom. * *N. pr. m. Lat.* Regom. (Dall'ebr. *ragam* lapidare.) (B)

Regravatorio. (Leg.) Re-gra-va-tò-ri-o. *Add. m. Atto a raddoppiar l'aggravio. De Luc. Dott. volg. 5. 14. 11. Berg.* (Min)

Regresso, Re-grès-so. [*Sm.*] *V. L. Ritorno indietro. Lat.* regressus. *Gr.* ἐπαναχωρήσας. (*Regressus*, da *re* che in comp. spesso vale indietro, e *gressus* passo.) *Vit. Pitt. 83.* Soleva con titolo sospeso e imperfetto scrivere: Apelle faceva ec., lasciandosi un certo regresso all'emenda. *Gal. Sist.334.* Queste stazioni e regressi ec. vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema copernicano. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Chè regresso non ha, non ha callaja.

2 — (Leg.) *Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia. Malm. 8. 42.* Onde a quell'altra gli consegna e rende, Cedendo ogni ragione e ogni regresso » *Bemb. lett. 2. 9 223.* Se io già cotanti anni ebbi cotesto presbiterato con regresso, in che offendo io, se cerco che'l mio regresso abbia il suo luogo?... Sapendo essi, che io ne avea il regresso, come sapeano, si doveano astener dalla elezione, che fatta hanno, dalla quale io sono ingiuriato, ed avei da dolermi, non essi dal mio regresso. (N)

2 —* *Onde* Aver regresso = *Aver azione di domandare contro a uno per rifarsi del pagato ad un altro. Car. Lett. ined. 2. 180.* Non possiamo credere che non s'arrechi alle cose oneste, poichè Vostra Signora Illustrissima ha regresso a tutte due le commende. (Pe)

3 — [*E comunemente significa ancora Avere un certo ardire ed autorità sopra alcuna persona o sopra i suoi beni ed effetti; ed in questo senso dicesi anche* Prender regresso.] *Malm. 7. 104.* Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso. » *E Min. Annot. ivi:* Il tale gli ha preso regresso addosso, vale Ha preso ardire sopra di lui. (A)

3 — (Geom.) Regresso di una curva: *È quel punto in cui una curva, dopo d'aver progredito per un certo spazio, ritorna indietro.* (A)

Regrettare, Re-gret-tà-re. *Att. V. Franc. e da schivarsi. Sentire rincrescimento o dispiacere; o veramente Rimpiangere. Franzesismo assai antico de' Lucchesi, usato dal Beccaria e da parecchi moderni ma non buoni scrittori.* (Dal fr. *regretter* che può trarsi dal lat. *regredi* che gli antichi dissero *regredere*, tornare indietro: poichè trattasi di tornare indietro col pensiero su cosa da cui ci sorge dispiacenza. *Regredior* vien poi da *re* indietro, e *gradior* io cammino. V. Le Duchat.) (A) *Pascol. Risp. Novel. Fior.* (*benchè qui lo scrittore, per ragione del francesismo, riprova tal voce*) *Berg.* (Min) (N)

Regretto, Re-grèt-to. *Sm. V. Franc. e da fuggirsi. Rincrescimento, Dispiacere. Franzesismo de' Lucchesi introdotto da molto tempo.* (Dal fr. *regret.*) (A) *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Reguardare, * Re-guar-dà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Riguardare. *Rim. Ant.Cino da Pist.* (*V. la nota 181. Guitt. Lett.*) Non reguardate dentro agli ogi sui. *E appresso*: Che dentro agli ogi soi non reguardate. (*Cioè*, occhi.) (V)

Reguiderdonare, * Re-gui-der-do-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Riguiderdonare. *Vit. S. Gir. 31.* Che giustizia può esser quella, reguiderdonare i morti, e li vivi spogliare? (V)

Regula, Rè-gu-la. *Sf. V. L. V. e di'* Regola. *Lat.* regula. *Baldin. Voc. Dis.Berg.* (Min) *Fr. Barb. 46. 11.* Regula breve dire Conviene. *E 83. 1.* D'ogn' altra cosa sieti regula simile. *E 102. 15.* Ch' el non è mica di virtù lo meno Darsi regula alcuna. (V)

Regulo, * Rè-gu-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Regolo, *V. Accad.Cr. Ist. Mess. 1. 5.* L'Indie Occidentali si compongono di due monarchie ec. dentro i confini delle quali comandano diversi reguli o Cazichi ec. (N)

Regurgitamento, Re-gur-gi-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rigurgitamento, *V. Leon. Lett. Berg.* (Min)

Regurgitante,* Re-gur-gi-tàn-te. *Part. di* Regurgitare. *V. di reg. Lo stesso che* Rigurgitante, *V.* (O)

Regurgitare, Re-gur-gi-tà-re. [*N.ass. Lo stesso che* Rigurgitare, *V.*] *Lat.* redundare. *Gr.* ὑπερβλύζειν. (*Regurgitare*, da *re* indietro, e da *gurges* gorgo.) *Red. Cons. 1. 130.* Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in Sua Eccellenza non provenga da altro che dalla bile, la quale, versata nell'intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. *E lett. 1. 40.* Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il proccurare ec. che la bile non regurgiti o risalti allo stomaco.

Regurgitare diff. da Ringorgare, Riboccare, Rigonfiare. Regurgitare o *Rigurgitare* nell'ordinario discorso si applica generalmente a que' fluidi che, contenuti in un canale, ed impediti da qualche ostacolo a scaricarsi nel naturale loro emissario, sono costretti a retrocedere e per conseguenza ad elevarsi al di sopra dell'ordinario loro livello, ed ancora a traboccare dai lati. *Ringorgare* suole comunemente valere quel solo straordinario elevamento o gonfiamento di fluidi quando sono impediti nel naturale loro corso. *Rigonfiare* esprime soltanto la turgescenza de' fluidi, senza le accessorie nozioni di Retrocesso e di Spandimento. Fu applicato anche a materie solide, quando il rigonfiamento vien prodotto dall'introduzione per lo più di qualche fluido nel solido. *Riboccare* si applica quasi sempre a que' fluidi che non potendo esser trattenuti ne' loro recipienti, si spandono dai labbri di essi. Sicchè *Regurgitare, Ringorgare, Rigonfiare, Riboccare* solo nel senso metaforico possono in alcuni casi divenir sinonimi.

Regurgitato, Re-gur-gi-tà-to. *Add. m. da* Regurgitare. [*Lo stesso che* Rigurgitato, *V.*] *Red. Cons. 1. 97* Quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde, ma bensì da sughi biliosi ec., pugnitivi e mordenti, regurgitati verso il piloro allo stomaco. *E 130.* Questa bile, regurgitata allo stomaco, non solamente lo travaglia per se medesima, ma ec. *E 2. 84.* Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo. *E Lett. 1. 40.* Quivi regurgitata (*la bile*) ec., pugnendo le tuniche di esso stomaco, cagiona il dolore.

Regurgito. (Idraul.) Re-gùr-gi-to. *Sm. Ringorgo, Ringorgamento.* (A)

Rea. * (Geog.) *Città e Pascialato della Turchia as. altrimenti* Orla. (G)

Rehum. * *N. pr. m. Lat.* Rehum. (Dall'ebr. *rahhum* pio, misericordioso.) (B)

Rei. * *N. pr. m. Lat.* Rei. (Dall'ebr. *rehhagh* socio.) (B)

Rei. * *Add. e sm. indecl. V. A. V. e di'* Re. (In isp. *rey*, in pro-

venzale *rei* re.) *Gr. S. Gir. 41.* L' uomo loda i Rei, quando egli paga bene gli suoi soldi. *E 64.* Tre Rei vennono a offerire al Nostro Signore oro, mirra e 'ncenso. (V)

Reichenavia. * (Geog.) Re-i-che-nà-vi-a. *Isola del Gran Ducato di Baden, nel Lago di Costanza. — Città di Boemia.* (G)

Reichenbach. * (Geog.) Re-i-chen-bàch. *Città degli Stati Prussiani.— del Regno di Sassonia. — Fiume di Svizzera.* (G)

Reichenberga. * (Geog.) Re-i-chen-bèr-ga. *Città della Boemia.* (G)

Reichenhalla. * (Geog.) Re-i-che-nhàl-la. *Città della Baviera.* (G)

Reichenstenia. * (Geog.) Re-i-chen-stè-ni-a. *Cit. degli Stati Prussiani.* (G)

Reimpiegare, * Re-im-pie-gà-re. *Att. Impiegare di nuovo, Rimettere in carica. V. dell' uso.* (O)

Reimpiego, * Re-im-piè-go. *Sm. comp. Nuovo impiego o uffizio. V. dell' uso.* (O)

Reimpresso, Re-im-près-so. *Add. m. comp. da* Reimprimere. *Nuovamente impresso. Crivell. Elem. Fis. 2. Berg.* (Min)

Reimprimere, * Re-im-prì-me-re. *Att. anom. comp. Di nuovo imprimere. V. di reg.* (O)

Reims. * (Geog.) Rens. *Lat.* Durocortorum, Remi. *Città di Francia nel dipartimento della Marna.* (G)

Reina, Re-i-na. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Regina, *V. Lat.* regina. *Gr.* βασίλισσα. *Cronichett. d'Amar. 4.* Fu la savia reina Sabba, la quale venne a vedere Salamone. *E 54.* Alessandro, fratello della reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh. 154.* Ch' io ti voglio fare reina. *Arrigh. 56.* Allora sono tenuta somma madre e onorevole reina.

2 — [*E per simil. o metaf.*] *Petr. canz. 48. 1.* Quell' antico mio dolce empio signore, Fatto citar dinanzi alla reina ec. *Bocc. nov. 76. 1.* La reina a Filomena impose che seguitando dicesse.» *Fr. Giord. 315.* Una volontà, dicono i savii, è quella ch' è sopra a tutte reina, ed è diritta. Questa è la volontà di Dio, alla quale si dirizzano . . . le volontà nostre. (V)

3 — (Zool.) [*Genere di pesci nell' ordine degli acantopterigi che vivono nell' acqua dolce. Altrimenti* Carpina.] *Lat.* cyprinus. *Gr.* κύπρινος. *Red. Oss. an. 175.* Tra que' pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa, ec.

Reina. * *N. pr. f. Lat.* Reina. *Lo stesso che* Regina, *V.* (B)

Reinardo, * Re-i-nàr-do. *N. pr. m. Lat.* Reinhardus. (Dal ted. *rein* puro, e *hart* forte.) (B)

Reincidenza, Re-in-ci-dèn-za. *Sf. comp. Nuova incidenza. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

2 — Ricaduta, Ricascata in un fallo. *Oggi più comunemente* Recidiva. *Accad. Cr. Mess.* Essendo, nella loro naturale incostanza, l' unico ritegno dai repudii il pericolo della reincidenza. (A) *E 2. 168.* Due altri, contro de' quali si provava la reincidenza, furono frustati. (N)

Reino, * Re-i-no. *Add. e sm. dim. di* Re. *Plut. Adrian. Op. Mor. 1. 2. (Ediz. Mil.)* Condannarono (*i Lacedemoni*) in grossa somma di denari il re loro Archidamo per aver sofferito di sposare donna piccola di statura, adducendone per cagione, ch' avesse avuto in pensiero di generare, non re, ma reini. (N)

Reinsen. * (Geog.) Re-in-sen. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

Reintegrante, * Re-in-te-gràn-te. *Part. di* Reintegrare. *Che reintegra.* —, Redintegrante, *sin. V. di reg.* (O)

Reintegrare, Re-in-te-grà-re. [*Att.*] *Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere;* [*e parlandosi di guerra, vale Rinnovar la battaglia, Riformare le schiere già rotte, Ripigliare il vantaggio; come pure Restaurare le mura e le fortificazioni dai danni sofferti, Rimetterle in buon punto.*] —, Rintegrare, Redintegrare, *sin. Lat.* aliquid in pristinum restituere. *Gr.* εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν. (Da *re*, e da *integer* intero.) *Fir. As. 191.* Egli cominciò a persuadere che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. *Tass. Ger. 12. 1.* E là i Pagani le difese loro Gian rinforzando tremule e cadenti, E reintegrando le già rotte mura. » (*Le migliori edizioni leggono* rintegrando.) (M) *Montecucc.* Animar gli atterriti, rinforzare i pochi, ristaurar la zuffa languente, reintegrare i rotti, ricondurre alla carica le truppe respinte, rimettere la battaglia. (Gr)

2 — [Ristorare, Fare indenne di danno ricevuto *o simile.*] *Varch. Ercol. 338.* Possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.

3 — * *N. pass.* Reintegrarsi con alcuno=*Rappacificarglisi. Cas. lett. (Vol. 5. pag. 233.)* Caro M. Carlo, se voi siete a tempo di reintegrarvi col clarissimo Quirini avanti il partir di Sua Magn., fate questo laudabile oficio. (N)

Reintegrare diff. da *Rinnovare. Reintegrare* è Rimettere una cosa nel pristino suo stato, e renderle ciò ch' era stato tolto alla sua integrità. *Rinnovare* è Dare una nuova esistenza ad una cosa che cessò di esistere, o Far nuovo ciò ch' era divenuto vecchio, o Ripetere ciò che fu precedentemente fatto. Sicchè nel proprio loro significato non si possono dir sinonimi.

Reintegrativo, Re-in-te-gra-ti-vo. *Add. m. Atto a reintegrare. De Luc. Dott. volg. 1. Proem. Berg.* (Min)

Reintegrato, Re-in-te-grà-to. *Add. m. da* Reintegrare, *V.*—, Rintegrato, Redintegrato, *sin. Lat.* restitutus in pristinum. *Bocc. nov. 80. 28.* In questa guisa reintegrato con lei l' amore in parole, rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* E liberi di danni, reintegrati N' andiam d' ogni interesse.

Reintegrazione, Re-in-te-gra-zió-ne. [*Sf.*] *Il reintegrare;* [*Ristabilimento.* —, Rintegrazione, Redintegrazione, Redintegramento, *sin.*] *Guicc. Stor. 13. 658.* Eragli a cuore la reintegrazione del re Giovanni al regno di Navarra.

Reintrodurre, Re-in-tro-dùr-re. *Att. anom. comp. Introdurre di nuovo.* —, Rintrodurre, *sin. Nani Stor. Ven. lib. 12. Berg.* (Min)

Reinvestitura. (Leg.) Re-in-ve-sti-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Rinvestimento, *V. De Luc. Dott. volg. 3. Berg.* (Min)

Reinvitare, Re-in-vi-tà-re. *Att. comp. Invitare di nuovo.* —, Rinvitare, *sin. Castigl. Cort. lib. 2. pag. 186. (Ediz. Class.)* Giocando con lei a scacchi . . ., gli diede scaccomatto ec. Il gentiluomo poi la reinvitò a giocare: essa, avendo alquanto ricusato . . ., pur si pose a giocar di nuovo. (A) (B)

Reis. * (Comm.) *Sm. Moneta piccolissima di Portogallo e del Brasile, equivalente all' incirca a mezzo centesimo di lira austriaca, cambiandosi ordinariamente mille reis per lire austriache cinque o centesimi venticinque a trentadue.* (O)

Reis-Effendi. * (St. Mod.) *Sm. Ministro delle relazioni estere della Porta Ottomana.* (In ar. *reis* val prefetto, principe: ed *effendi*, dice il Meninski, è voce tratta dal greco. Verrà forse da *ephiemi* io mando, spedisco, onde *ephimenos* spedito, ed *ephetme* mandato, precetto. *Reis effendi* è dunque inviato, incaricato dal principe.) (O)

Reisen. * (Geog.) Rè-i-sen. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Reissimo, Re-ìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Reo. *Lat.* nequissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Com. Inf. 31.* Li giganti sono potenti e grandissimi e reissimi. *Dicer. Div.* Non cadrebbe ec. in cuore d' uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria.

Reità, Re-i-tà. [*Sf.*] *ast. di* Reo. [*Colpa, Malvagità.*] —, Reitade, Reitate, Retà, Reezza, *sin. Lat.* culpa, nequitia. *Gr.* αἰτία, πλημμέλημα. *Dant. Conv.* Ciascuna di queste reitadi ha sì gran setta, che pochi sono che ne sieno liberi. *Arrigh. 67.* Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua reitade.

Reiterabile, Re-i-te-rà-bi-le. *Add. com. Che può reiterarsi. Segner. Parr. istr. cap. 20. §. 1.* Uno di questi (*Sagramenti*) non è assolutamente reiterabile; e tale è il battesimo, ec. L' altro non è reiterabile, se non che molto di rado; e tale è l' estrema unzione. (A) (B) *E Crist. instr. 1. 19. 8.* Oltre a ciò dee esser peccato reiterabile. (N)

Reiteramento, Re-i-te-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Reiterazione, *V. Uden. Nis. 3. 156.* Ridicendo spesso la medesima cosa . . ., non pure fa palese e lagrimevole il caso del suo partire, ma dimorando assai con quel reiteramento elocutorio sul medesimo concetto, a pieno dimostra ec. (A) (B)

Reiterante, * Re-i-te-ràn-te. *Part. di* Reiterare. *Che reitera. V. di reg.* (O)

Reiterare, Re-i-te-rà-re. [*Att.*] *Far più volte la stessa cosa,* [*Ridire lo stesso discorso ec.; altrimenti*] Replicare, Rifare. *Lat.* iterare. *Gr.* δευτεροῦν. (Da *re* superfluo; e da *iterare* che i più traggono da *iter* viaggio, quasi *iter repetere*. Altri da *item* similmente. In ar. *itaret* iterare.) *Dant. Purg. 13. 30.* *Vinum non habent* altamente disse, E dietro a noi l' andò reiterando. *Fiamm. 4. 79.* Le danze in molti giri e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet. 34.* Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse e le minacce. *E 65.* Con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Lasc. Parent. 5. 10.* Per lo che certissimo ritornò a reiterare i baci e gli abbracciamenti. » *Amet. 17.* Poichè insieme liete e graziose accoglienze più volte reiteraro. (N)

2 — [*E n. ass.*] *Franc. Barb. 38. 18.* Nè troppo ancor nè mai reiterare.

3 — [*E n. pass.*] *Sagg. nat. esp. 259.* Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d' un sol capello.

Reiteratamente, Re-i-te-ra-ta-mén-te. *Avv. Con reiterazione. Lat.* iterum atque iterum. *Gr.* πάλιν, καὶ πάλιν. *Red. Ins. 90.* Quest' esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire; ma io non ne ho mai avuto l' onore, ancorchè l' abbia reiteratamente provata.

Reiterato, Re-i-te-rà-to. *Add. m. da* Reiterare. *Lat.* iteratus. *Gr.* δευτερωθείς. *M. V. 4. 11.* E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier. 4. 4. 17.* Non può se non giovar, reiterata La relazion di quello. *E 4. 5. 4.* I cui lavor d' inchiostro e di parole, Quanto più lunghe e più reiterate, Son solchi e semi per maggior ricolta. » *Red. Cons. 1. 144.* Le iterate e reiterate flebotomie. (N)

Reiterazione, Re-i-te-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il reiterare, Replica.* —, Reiteramento, *sin. Lat.* iteratio, reiteratio, *Quintil. Gr.* δευτέρωσις, ἀνάληψις. *Com. Purg. 30.* Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.

Reivendicazione. (Leg.) Re-i-ven-di-ca-zió-ne. *Sf. V. e di'* Rivendicazione. (A) (N)

Reja. * (Geog.) Rè-ja. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Rejang. * (Geog.) Rè-jang. *Regno dell' isola di Sumatra.* (G)

Rejetto, Re-jèt-to. *Add. m. V. L. V. e di'* Rigettato. *Lat.* rejectus. *Gr.* ἀποδεδοκιμασμένος. *Car. Lett. 1. 141.* Vo considerando che l'Eccellenza Vostra possa essere insospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito rejetta.

Rejezione, Re-je-zió-ne. *Sf. V. L.* Rigettamento, *Ributtamento.* —, Regezione, *sin. Dolc. Orat. lib. 3., De Nores Ret. 3. Berg.* (Min)

Rejone. * (Mil.) Re-jó-ne. *Soprannome di Giacone in qualche iscrizione.* (Mit)

Rejudicata. (Leg.) Re-ju-di-cà-ta. *Sf. comp. V. L. Cosa già decisa, già giudicata irrevocabilmente. Onde dicesi che* Una causa passa in rejudicata, o regiudicata, o in giudicato, *quando è decisa e finita, per modo che non resta più luogo ad impugnar la sentenza.*—, Regiudicata, *sin. Tocc. Par.* Intorno a questo evvi una rejudicata d'Apollinare Sulpizio, nel caso nostro per noi tanto in termini, che non può desiderarsi di più. *Fag. Rim.* Decisioni di rejudicate, Che faccian stato qui, se il fanno altrove. (A) (P)

Relassamento, Re-las-sa-mén-to. [*Sm.*] *Relassazione.* [*Lo stesso che* Rilassamento, *V.*] *Lat.* lassitudo. *Gr.* κόπος. *Lib. cur. malatt.* Il cennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza e dal relassamento venuto.

Relassare, Re-las-sà-re. [*Att. V. A. Allentare, Risolvere, Indebolire. Lo stesso che*] Rilassare, *V.* [*Lat.* relaxare.]» *Cavalc. Pungil. 62.* Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato. (*Cioè* rilasciato, prosciolto.) *E 130.* Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i

suoi eletti, acciocchè o gli purghino, o gl' impediscano da vanagloria. (*Cioè*, allenta.) (V)

2 — Ristorare, Ricreare. *Lat.* relaxare, recreare. *Gal.Sist. 265.* Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra.» *Salvin. Cas. 5.* E ponendo giù la memoria delle sofferte fatiche, l'animo relassassero, e a giocondità si donassero. (N)

3 — *Talora vale anche* Rilasciare.

Relassato, Re-las-sà-to. *Add. m. da* Relassare.

Relassazione, Re-las-sa-zió-ne. [*Sf.*] *Il relassare, Proscioglimento, Remissione, Scioglimento, ec. Lat.* relaxatio. *Gr.* ἄνεσις. *Lib. Viagg.* Ivi è piena perdonanza, remissione e relassazione di pena e di colpa.

2 — Allentamento dalla tensione, [Rallentamento, Relassamento.] *Cr. 6.13.1.* Contr' alla relassazion dell' uvola si faccia gargarismo d'aceto, nel quale sia cotta la sua polvere (*del calamento*), o la sua erba. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ha stirato il ventre a foggia di un gran tamburo, con relassazione dell' ombelico. (N)

3 — Stanchezza, [Tiepidezza nell' operare.] *Lat.* lassitudo, *Gr.* κόπος. *Tratt. pecc. mort.* Questo procede per relassazion dell'affetto e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato.

Relasso. (Eccl.) Re-làs-so. *Add. e sm. V. L. Ricaduto nell'eresia, dopo averla abjurata. Lat.* relapsus. (A) *Davil. Berg.* (O)

Relativamente, Re-la-ti-va-mén-te. *Avv. In maniera relativa, Comparativamente. Lat.* habita ratione, comparate. *Gr.* παραβλήδην. *Segner. Mann. Novemb. 29. 4.* Quand' odi mai dire che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, [cioè a paragone del peccato mortale.]» *E Conf. Istr. cap. 5.* Questa frequenza non si misura assolutamente, ma relativamente. *Cr. alla v.* Venire: Venire, detto relativamente a Andare. (V)

Relativizzare. (Gram.) Re-la-ti-viz-zà-re. [*Att. Queste verbo usò il Davanzati per significare che la copula latina quae era stata ridotta al relativo* quae.] *Lat.* referre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Tac. Dav. Post. 444.* Solamente dittonga e relativizza la copula *quae*.

Relativo, Re-la-ti-vo. [*Add. m.*] *Aggiunto di nome che si riferisce all' antecedente*; [*e per lo più si usa in forza di sm.*](*V.* Respettivo.) *Lat.* relativus. *Gr.* ἀναφορικός. *But. Purg. 22. 1.* Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par. 6. 2.* Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

2 — * Che riferisce, Che fa relazione. *Red. Lett. 6. 98.* Ho ricevuta la sua lettera relativa del primo ingresso in Roma del Serenissimo Signor Principe. (A) (N)

3 — * Corrispondente, Rispondente, Che si riferisce, Che ha forza di relazione. *Red.* (A) *Pasta Diz.* (N)

Relatore, Re-la-tó-re. [*Add. e sm.*] *Che referisce*; [*altrimenti* Riferitore, Rapportatore; *ant.* Rinunziatore.] *Lat.* relator. *Fior. S. Franc. 43.* Il detto frate Currado da Offida, mirabile relatore della evangelica povertade e della regola di santo Francesco. *Fir. Disc. an. 69.* Doverebbe pensar molto bene Sua Maestà ec. la cagione che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all' accusato. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almen di conjettura.» (*Nel primo es. de' Fior. S. Franc. la sincera lezione è* zelatore.) (P.Z.)

2 — * Colui che riferisce ai consigli, ai tribunali, alle accademie, o di riti o di leggi o di altri gravi affari; *ed è proprio di giudici, consiglieri, militari, scenziati ec.* (Ne)

Relatrice, Re-la-tri-ce. [*Add. e sf.*] *Che riferisce. Lat.* relatrix. *Ar. sat. 1.* Non pou fuggir la fama, Più che del ver, del falso relatrice.

Relazioncella, * Re-la-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Relazione. *V. di reg. Lo stesso che* Relazionetta, *V.* (O)

Relazione, Re-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il riferire*; *Referto*, [*Rapporto, Ragguaglio.*] (*V.* Rapporto.) *Lat.* relatio. *Gr.* ἀναφορά. (*Relatio da relatum part. di refero io riferisco.*) *Bern. Orl. 2. 28. 41.* Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all'altrui relazione. *Ricett. Fior. 16.* Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare. (*Parla dell' ambra odorifera.*)» *Manfred. lett. 92.* Della relazione de'giornalisti di Lipsia saggiamente fate a non prenderví alcun pensiero. (N)

2 — [*Onde* Far relazione = *Riferire.*] *V.* Fare relazione.

3 —* *E dicesi* Relazione medica o chirurgica, *Quella scrittura informativa ove si notifica l'età del soggetto che soffre il male, il temperamento, l' abito di corpo, la qualità del male, le cagioni esterne, o manifeste del male medesimo, gli accidenti, o effetti che e' produce, la maniera di vivere precedente, le passate malattie, e lo stato antecedente, la costituzione delle viscere, i rimedii che attualmente si fanno, con ciò ch' egli mangia di presente e che e' beve. Talora questa narrazione, questo rapportamento o riferto è un atto giuridico richiesto al medico o al chirurgo dall' autorità competente, ed ha per iscopo si di accertare lo stato di una persona viva o morta, come di risolvere questa o quella quistione, siccome perito dell' arte. In questo significato la* Relazione è chiara, considerata, diligente, discorsiva, distinta, dotta, esatta, accurata, fedele, informativa, minuta, puntuale, riflessiva, sensata, sugosa ec. *Lat.* historia morbi. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho ricevuto le due lettere di V. Sig. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate; e le ne rendo tutte quelle grazie che so e posso maggiori. Dette relazioni, fattone un sunto, quest' ordinario le mando a suo viaggio ec. (N)

2 — *Dicesi* Relazione di grazie *al modo latino per Rendimento di grazie, Ringraziamento; Il riferir grazie. Ar. Fur. 25. 20.* Nè la relazion di grazie è quella Ch' ella usar debbe al suo fedele amante. (M)

3 — Rapporto, Convenienza o Disconvenienza tra due o più cose, Dipendenza, Attenenza; *e più generalmente e filosoficamente*, Risultamento che si ha dal giudizio, se si considera astrattamente dall' operazione dell' anima. (V. *Lallebasque.*) (A) (N)

4 — (Teol.) Relazioni, *nella teologia scolastica, usasi per denotare Quelle divine perfezioni che personali s' appellano, in quanto per queste una Persona divina è riferita ad un'altra, e da essa distinta.* (A) *Segner. Mann. Dic. 31. 3.* Non potendosi l' ordine delle Persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni che hanno tra sè, secondo l'origine, le quali sono diverse. (*È voce solenne nelle scuole.*) (V)

5 — (Mat.) Relazione *dicesi nello stesso sign. che* Ragione *in aritmetica ed in geometria, secondo il sign. del §. 72.* (A) (Caren)

6 — * (Mus.) *Rapporto che hanno fra loro due suoni componenti un intervallo considerato ne' suoni estremi. Questa* Relazione *dicesi* Monodica, *quando l' effetto proviene da una sola parte*; Corodica, *allorchè l'intervallo trovasi fra due o più parti*; Buona, *quando l' intervallo sia maggiore o minore, tanto all' insù, quando all' ingiù*; Cattiva, *quando l'intervallo è eccedente o diminuito, tanto all'insù quanto all ingiù.* (L)

2 — * *Gli antichi dicevano* Relazione non armonica *una cattiva progressione di suoni, segnata con* Mi Fa, *allorchè tali suoni nella loro unione armonica erano disposti in modo che contenevano il* Mi *in una voce ed il* Fa *in un' altra nell' accordo susseguente.* (L)

7 — * (Fis. e Chim.) *Affinità, Attenenza e simili.* (A. O.)

Relazione diff. da *Analogia. Analogia* è *Relazione* scoperta dalla mente ragionando. La *Relazione* nel significato del §. 3, può essere di somiglianza, di conseguenza, di casualità, di circostanza, di vicinanza, d' oggetto. L'*Analogia* è di semplice somiglianza.

Relazionetta, Re-la-zio-nét-ta. *Sf. dim. di* Relazione. *Breve relazione.* — , Relazioncella, *sin. Allegr. 292.* Quella mia breve e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo. (A) (Pr)

Relegamento, * Re-le-ga-mén-to. *Sm. Il legar nuovamente, Nuovo legame; altrimenti* Rilegamento. *Cavalc. Rim. 442.* Religion relegamento suona Di vincolo d'amor, non d' altra zona. (V)

Relegante, Re-le-gàn-te. *Part. di* Relegare. *Che relega, Che manda in relegazione. Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Relegare, Re-le-gà-re. [*Att.*] *Mandare* [*a confine,*] *Confinare*; [*altrimenti* Rilegare.] *Lat.* relegare. *Gr.* ἐξοστρακίζειν. (*Relegare*, da *re* particella iterativa inseparabile, e *legare* inviare.) *Bocc. nov. 98. 51.* Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E Lett. Pin. Ross. 274.* L' uno a Linterno, e l' altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, sè medesimi relegarono. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

2 —* Legar di nuovo; *ma in questo senso dee dirsi* Rilegare. *V.* Relegato, §. 2. *Forse a questo sign. appartiene ancora l' ultimo esempio del §. 1.* (N)

Relegato, Re-le-gà-to. *Add. m. da* Relegare. [*Altrimenti* Rilegato.] *Lat.* relegatus. *Gr.* ἐξοστρακισθείς.

2 —* Nuovamente legato, *e fig.* Ristretto, Contenuto. *Lat.* revinctus. *Segr. Fior.* Hanno durato assai gli Stati de' principi ec. e l' uno e l' altro ha avuto bisogno d' essere relegato dalle leggi. (A) (N)

Relegatore, Re-le-ga-to-re. [*Verb. m. di* Relegare.] *Che relega. Lat.* relegans. *Gr.* ὁ ἐξοστρακίζων.

Relegatrice, * Re-le-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Relegare. *Che relega. V. di reg.* (O)

Relegazione, Re-le-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Il relegare*; [*Esilio in luogo particolare*; *altrimenti*] Confino. *Lat.* relegatio. *Gr.* ὀστρακισμός. *Com. Purg. 21.* L' esilio è per modo di relegazione.

2 — * (Arche.) *Specie di esilio presso i Romani che non privava del dritto di cittadinanza, ma portava seco talvolta anche la confisca de' beni. Questa pena era di due sorte: quella che costringeva il colpevole a non uscire da una data isola, e quella che gli ordinava soltanto di uscire da Roma o dall'Italia o da una determinata provincia.* (Mit)

Religionario. (Filol.) Re-li-gio-nà-ri-o. *Add. e sm. Chi professa alcuna religione, per opposto ad* Ateista. *Non dicesi fuorchè de' Protestanti. Magal. Lett.* (A)

Religione, Re-li-gi-ó-ne. [*Sf. Legame tra l' uomo e Dio*; *Credenza, e Culto della Divinità e modo di adorarla*; *Venerazione ed amore che a lei si tributano. Sistema di dogmi e di pratiche relativi all' adorazione della Divinità.* — , Riligione, *sin.*] *Lat.* religio. *Gr.* εὐσέβεια. (*Religio*, secondo Servio, Lattanzio, Desiderio Eraldo e Sant' Agostino nel libro *de vera religione* cap. 55., vien da *re* particella iterativa inseparabile, e da *ligo* io lego; quasi voglia dirsi Legame, Vincolo morale, Obbligo. Cicerone da *relegere* rivedere: poichè l'uomo pio rivede le pratiche popolari, e ne separa le superstiziose. Altri da *relinquere* lasciare, da *re* ed *eligere* scegliere ec. Io credo dal celt. gall. *róileag* tempio, sepolcro, onde *riagh* religioso.) *Tes. Br. 7. 50.* Religione è quella virtù che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Com. Purg. 21.* Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio e festeggiamento. *Albert. cap. 53.* La religione è virtude che ha cura d' Iddio, ed ha cerimonia.

2 — [*Questa voce riceve infiniti aggiunti che servono a distinguerla. Onde dicesi* Religione Pagana, Ebraica, Maomettana, Riformata *ec. V. a' lor luoghi. Noi diciamo* Religione vera, santa, sacrosanta *ec. la Religione di Cristo, che perciò chiamasi anche* Cristiana.] *Bocc. nov. 2. 12.* Mi pare che ec. si procaccino di riducere a nulla e di cacciare del mondo la cristiana religione.

3 — * *Dicesi* Religion naturale, *in opposizione alla* Rivelata; *e s'intende per quella Il culto che la ragione lasciata a se stessa ed a' suoi proprii lumi c' insegna doversi rendere a Dio.* (Ber)

4 — * *Dicesi* Religione dominante, *Quella ch' è professata dal maggior numero de' cittadini d' una città o d' uno Stato. V.* Dominante, §. 3. (N)

2 — * *Talvolta si prende assolutamente per* Credenza, Fede. (A)

3 — [*Si prende anche collettivamente per* Tutti i religiosi di un ordine

per] Ordine e Regola di religiosi; [e dicesi così degli ordini monastici come degli antichi Ordini cavallereschi, e specialmente del Gerosolimitano.] Lat. familia. Gr. τάξις. Franc. Barb. 286. 4. Intrare in religione Ogni savio il me' pone. Dant. Par. 11. 93. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. G. V. 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badia e religione dell'Ordine di Vallombrosa. Serm. S. Agost. 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui che non tempera la sua lingua. E 5. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t'è però lecito l'abbandonare Iddio, nè la tua religione. E 8. O monaco, guardati dall'ira, perocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome e abito di santa religione » Bemb. lett. 1. 22. Le responsioni che si pagano alla religione jerosolimitana. (N)

2 — * Onde Entrare in o alla religione = Farsi religioso. V. Entrare in religione, e V. §. 3. (N)

3 — * Prendere la religione = Rendersi religioso. V. Prendere la religione. (N)

4 — * E Stare a religione = Essere in un ordine religioso, Fare il frate. Fr. Giord. 2. 253. Bene ho voglia di stare a religione, ma e' non mi dà il cuore di potere digiunare, e fare l'altre cose. (Pe)

4 — E anticam. per Monastero. Franc. Sacch. nov. 101. Andando questo Giovanni un dì fuori di Todi a una religione di monaci presso a tre miglia, ec. (V)

5 — * Rito e Modo di sacrificii. Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 32. Perchè ello non osservò la diritta maniera del sacrificio, siccome Numa la soleva fare ec. si crucciò Jove per la malvagia religione e ferillo di folgore. E 33. Comandò (Anco Marzio) che li principi de' sacerdoti dovessono apertamente annunciare al populo le religioni. E appresso: Volle (Anco Marzio) ec. che guerra non si movesse senza alcuna maniera di religione. (Il testo ha: nec gererentur solum, sed etiam indicerentur bella aliquo ritu.) (N)

6 — [Scrupolosa esattezza, Religiosità.] Cas. lett. 17. Conforme alla perpetua pietà e religione sua.

7 — * Cura diligente. Alam. Colt. lib. 1. Ma in più religion servar conviense Al mandorlo, all' ulivo, all' altre piante Che di più gran valor montano al cielo. (Br)

8 — * (Icon.) Donna velata che ha fuoco nella mano sinistra, un libro nella destra, un elefante a lato, come quello che gli antichi credevano adorasse il sole nascente. Presso gli antichi, Donna velata, d' aspetto venerabile, che fa libazioni sopra un altare su cui arde dell' incenso, il cui fumo s' innalza verso il cielo. (Mit)

2 — * La Religione cristiana è espressa con una donna maestosa, la cui testa è coperta di un velo, simbolo de' suoi misteri. Tiene con una mano la Croce, con l' altra il calice o la Bibbia, e posa i piedi sopra una pietra angolare. (Mit)

3 — * La Religione giudaica è simboleggiata da una Donna, colla fronte coperta da un velo, e appoggiata sulle tavole della legge; essa tiene con una mano la verga di Mosè, coll'altra il Levitico. (Mit)

Religione diff. da Pietà, Devozione. Religione nel senso relativo a queste due voci consiste in tali disposizioni del cuore, che lo fanno operar sempre ed in tutto a seconda della morale cristiana; Pietà è lo zelo nell' operare religiosamente; Devozione è la compostezza esteriore. Per esempio: Un giovane pieno di religione, è inclinatissimo alla pietà, e sempre e divoto quando assiste ai divini misterii. (Ne)

Religiosa. * (Eccl.) Re-li-gi-ó-sa. Add. e sf. Zitella o Vedova che si consacra a Dio e si obbliga a vivere sotto una certa regola in alcun monastero. Altrimenti Monaca. (Ber)

Religiosamente, Re-li-gio-sa-mén-te. Avv. Con religione; altrimenti Piamente. —, Riligiosamente, sin. Lat. religiose. Gr. εὐλαβῶς. Cavalc. Specch. Cr. Poichè sono fatti prelati, si dimenticano ciò che prima religiosamente pensavano. Fir. As. 118. Come se essa fosse stata Venere, religiosamente l' adoravano. Serd. Stor. 2. 76. Guardano religiosamente l'altre feste del Signore.

2 — Esattamente, Fedelmente, Scrupolosamente, Con lealtà. Magal. Lett. Io per servire religiosamente alla buona fede, mando anche il primo. (A)

Religiosissimamente, Re-li-gio-sis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Religiosamente. Lat. religiosissime. Gr. εὐσεβέστατα. Lib. Pred. Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

Religiosissimo, Re-li-gio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Religioso. Lat. religiosissimus. Gr. εὐσεβέστατος. Val. Mass. P. S. Per quello spirito religiosissimo. Fir. Disc. Lett. 307. Lo che eziandio coll'oltraggiare la religiosissima Toscana spera facilmente di conseguire.

Religiosità, Re-li-gio-si-tà. [Sf.] ast. di Religioso. [Qualità di ciò ch'è religioso; Pietà.] Lat. religiositas. Gr. εὐσέβεια. Segner. Mann. Settemb. 23. 1. La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell'utile ch' ella dovrebbe per sua natura produrre, ec.

2 — Scrupolosa esattezza. Salvin. Disc. 3. 85. Non era pertanto vana e soverchia la fine e sottile accuratissima diligenza e industria degli antichi legisti nello inventare e conservare con somma religiosità le loro formule.

Religioso, Re-li-gi-ó-so. [Add. e] sm. [parlando di persona:] Colui che vive sotto qualche particolare ordine o religione; [che si consacra a Dio co' voti di castità, povertà ed ubbidienza. Altrimenti Monaco, o Frate. —, Riligioso, sin.] Bocc. nov. 17. 60. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. E nov. 68. 19. Che dovrebbe essere più temperato che un religioso, e più onesto ch' una donzella. G. V. 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi e secolari maschi e femmine che la vollono seguire. Vit. S. Margh. 153. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti Io (Belzebue) m' affatico duramente Per farli peccare colla gente. Vit. S S. Pad. 2. 82. Andando un monaco per una via, avvenne che si scontròe con alquante donne religiose. Alam. Gir. 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.

2 — * Onde Rendersi religioso = Vestir l' abito di alcuna religione. (A)

Religioso. Add. m. Che ha religione; Pio. Lat. religiosus. Gr. εὐσεβής. Vit. SS. Pad. 1. 12. Antonio, nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto.

2 —* Accuratissimo, Diligentissimo. Gor. Long. Disc. Prelim. Muzzi (O)

3 — * Nota modo antico. Fr. Guitt. Lett. 10. 29. Non ogni è religioso, vestito religioso ec. (Cioè da religioso; ma nella nota 464 si ammonisce che può esser preso per Religiosamente.) (V)

Relinquere, Re-lin-que-re. [Att. e n. V. difett.] V. L. [e poet.] Lasciare. Lat. relinquere. Gr. ἀπολείπειν. (Relinquo, dalla particella iterativa inseparabile re, e da linquo io lascio. Linquo che gli antichi dissero liquo, siccome mostra il Vossio, vien poi, a sentimento de' più, dal gr. lipo che significa il medesimo. In turco alyqomaq lasciare. In celt. gall. leigh lasciar cadere, posare. In ted. legen, in sass. leegan, in got. ligan posare.) Dant. Par. 9. 42. Vedi se far si dee l' uomo eccellente, Sicch' altra vita la prima relinqua. Petr. cap. 8. L' altr' era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi vertù relinque. » Ar. Fur. 12. 19. Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale. (M)

Reliqua, Re-li-qua. [Sf. V. A. V. e di'] Reliquia.

2 — (Eccl.) [E nel sign. di Reliquia, §. 2.] G. V. 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa ec., la domandò alla detta reina. M. V. 4. 15. Domandarono di grazia al Re e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. E appresso: Quella santa reliqua fu portata e collocata nella nostra chiesa a dì 22 di Giugno 1352.

Reliquia, Re-li-qui-a. [Sf.] Quello che avanza e rimane di qualunque cosa si sia; [e non che delle cose, si dice anche delle persone; Spoglia, Residuo.] —, Reliqua, Orliqua, Orliquia, sin. Lat. reliquiae. Gr. λείψανα. (Da reliqui io lasciai, onde reliquus rimanente, residuo.) G. V. 3. 1. 7. Contuttochè fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie e costumi de' Pagani. E 10. 160. 4. Non è da maravigliare se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. Bocc. Vit. Dant. 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie che si trovarono de' discendenti degli antichi scacciati. Malm. 5. 66. Per più mondi accostarsi a questi avanzi Delle reliquie che ella ha qui dinanzi. » Borgh. Tosc. 344. Dubitando poi col tempo, che mentre vi restasse reliquia de' casi loro, vi sarebbe sempre che contendere. (V)

2 — (Eccl.) [Reliquie chiamasi oggi più comunemente Tutto ciò che resta di un santo dopo la sua morte, cioè le ossa, le ceneri, il sangue, le vestimenta ec. e che rispettosamente si conserva per onorare la sua memoria. Così diconsi anche gli strumenti del martirio, quelli della passione di G. C. In questo senso la Reliquia è sacra, venerabile, santa, preziosa ec.] Lat. reliquiae. Bocc. g. 6. f. 1. Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate. Vit. S. Margh. 141. Tentimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di santa Margherita.

3 — * (Arche.) Reliquie: Ceneri de' cadaveri abbruciati, le quali erano dagli antichi raccolte e deposte in urne che poi si seppellivano. (Ne)

Reliquiario, Re-li-qui-à-ri-o. [Sm. Vaso, o altra custodia, dove si tengono e conservano le reliquie. —, Reliquiere, sin. Lat. reliquiarium, lipsanotheca. Gr. λειψανοθήκη.

Reliquiere, Re-li-qui-è-re. [Sm. Lo stesso che Reliquiario, V.] Matt. Franz. rim. burl. 3. 97. Dopo tante vivande un suo scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch' io dissi: quello è certo un reliquiere.

Relitto, * Re-lit-to. Add. m. da Relinquere. V. L. e poet. Lasciato. Cavalc. Frutt. Ling. 136. Semivivo, cioè mezzo vivo, in terra relitto. (V) Lor. Med. son. 58. Non dir così; che il primo stral ch' aprillo, Gli occhi che 'l trasser V' han sempre relitto. (M)

Relocazione. (Leg.) Re-lo-ca-zió-ne. Sf. comp. Nuova locazione. De Luc. Ist. 3. 35. Berg. (Min)

Relucere, Re-lù-ce-re. [N. ass. anom. V. A. V. e di'] Rilucere.

2 — E per simil. Nov. ant. 56. 1. Per far relucere la giustizia, sì 'l facea guardare ad un grande cavaliere, con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare.

Reluttanza, Re-lut-tàn-za. Sf. Ripugnanza, Ritrosia. Cron. Morell. (A)

Rema. (Med.) Rè-ma. [Sm. V. A. V. e di'] Reuma. G. V. 9. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. Sen. Pist. 75. Una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l' uomo tossire. M. Aldobr. B. V. Alcuna fiata le fa l' uomo segnare e cuocere, appresso ch' elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie che agli occhi avvengono. Tac. Dav. Post. 446. 25. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa che cade dal celabro.

Remajo. (Ar. Mes.) Re-mà-jo. [Add. e sm.] Colui che fa i remi. But. Inf. 21. 1. Altri fan remi, cioè li remai.

Remancipazione. * (Arche.) Re-man-ci-pa-zió-ne. Sf. V. L. Dissoluzione del matrimonio fatto per compera, nel quale la donna era messa in potere del marito mediante alcune monete ch'esso le dava come se la comperasse. Colla remancipazione il marito la restituiva; ed essa trovavasi in tal modo sciolta da ogni vincolo, com' era prima d' essere a lui legata. Lat. remancipatio. (Da re particella duplicativa, ed emancipare far libero, liberare. Emancipare vien poi da ex particella priv., e da mancipium dominio; quasi extra mancipium ponere mettere fuori del suo dominio. Mancipium finalmente è da manus mano, e capio io prendo.) (Mit)

Remanere, * Re-ma-né-re. N. ass. V. e di' Rimanere. Serd. Stor. 2. 89. Remasero feriti, e occisi per l' assiduo nembo de' dardi. (V)

Remante, Re-màn-te. *Part. di* Remare. *Che rema. Lo stesso che* Remigante, *V. Bronz. Rim.* 2. 242. La carestia, c' ha già tant' anni afflitto Questo paese ec., Non cade in mente a' compagni remanti, ec. (A)(B)(N)

Remare, Re-mà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Remigare, *V.*] *Lat.* remigare. *Gr.* ἐρέσσειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Quantunque quelli remassono innanzi, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo posto in una navicella che sia in un fiume corrente, è dall' acqua per sè medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non s' argomenta e non briga di andare in su.

2 — *Per simil.* [Remar co' piedi *dicesi dello Spignersi avanti colle mani e co' piedi nuotando.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Giunti noi al fiume, che v' era dilungi dieci miglia, enfiammo gli otri, soffiandovi, e mettendogli nell' acqua, salimmovi su, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là.

Remata, Re-mà-ta. *Sf. Colpo di remo in acqua. Salvin. Op. Pesc.* 3. 313. Pur alla fine lui, dalla fatica E dalla piaga affaticato, il tragge A forza l' uomo con remate folte. (A) (N)

Rematico, Re-mà-ti-co. [*Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di'*] Reumatico. *M. Aldobr. P. N.* 184. E perciò vagliono molto a usare a coloro che sono affiocati, e che sono rematichi di rema fredda.

2 — [*Add. detto di cosa.* Che inspira avversione, terrore, Che turba l'animo, sia per lo pericolo, sia per la difficoltà che l'accompagna. *Lat.* odiosus, terribilis, difficilis, periculosus.] (Non da *rema* in senso di *reuma*, come i più sospettarono senz' alcuna verisimiglianza, ma dal pers. *remiden* atterrire, abborrir qualche cosa, aver per essa dell' avversione, turbarsi. In ar. *rumm* inquietudine di animo.) *Tac. Dav. Post.* 446. 23. Diciamo rematiche le cose malagevoli e fastidiose, che per fisso pensare smuovon rema e catarro dalla testa affaticata. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Si consigliò, come persona pratica, Perchè la 'mpresa gli parea rematica. *E* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso e folto, ed al passar rematico, ec. *Morg.* 25. 7. Dove a trattar s' avea cose rematiche.

3 — Strano, Fantastico. [*Lat.* absurdus, abnormis.] (Dal celt. gall. *reimheac*, o *riomhac* stravagante, bisbetico, fantastico. In pers. *remiden* val anche esser lontano dalla consuetudine degli uomini.) *V. Flos*, 2. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose.

2 — [Strano, *ma nel sign. di* Nuovo, Inusitato, Stravagante.] *Ciriff. Calv.* 1. 27. Che cavalcano alfane e leofanti, E portan bastonacci assai rematici.

4 — * *Secondo il Muratori, dicesi anche di cosa, negozio od azione che, se fosse udita, cagionerebbe orrore, e degna sarebbe di grave gastigo, o, com' ei dice,* del remo. *Lat.* horrendus, poena dignus. (V. l' etim. del §. 2. In pers. *remejech* peccato. In ar. *rimded* esiziale. Il Bullet ha il celt. *rhemp* per iscelleratezza.) (N)

Rematismo. (Med.) Re-ma-ti-smo. *Sm. V. e di'* Reumatismo. (A)

Remato, Re-mà-to. *Add. m. da* Remare. *Remigato. Bin. Rim.* 2. 239. Avesse anch' ei remato la sua parte. (B) (N)

2 — Armato *o* Fornito di remi, *o* Che va a remi. *Salvin. Odiss.* Nè puote Alla sua patria terra pervenire, Chè remate non ha navi. (A)

Rematore, Re-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Remare.] *Che rema;* [*altrimenti* Remigante, Remige. *Lo stesso che* Remigatore, *V.*] *Lat.* remigator, remex. *Gr.* ἐρέτης, ἐλατήρ. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda e sommergerla. *E Stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori e soldati ec., i Germani si gittan nell'acqua. » *Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 705. Ma Alcinoo Solo lo riconobbe . . . ., E tosto disse ai remator: Feaci, ec. (B)

Rematrice, * Re-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Remare. *Che rema. V. di reg. Lo stesso che* Remigatrice, *V.* (O)

Remba. * (Mit. Ind.) Rèm-ba. *Dea del piacere; una delle divinità che compongono la corte d'Indra, secondo i mitologi indiani, e nata dalla schiuma del mare agitato.* (Mit)

Rembang. * (Geog.) Rem-bàng. *Citta dell' isola di Giava.* (G)

Rembasmo. * (Med.) Rem-bà-smo. *Sm. V. G. Lat.* rhembasmus. *Gr.* ῥεμβασμός. (In gr. *rhembasmos* è il dimenare, l' agitare all' intorno, da *rhembo* io aggiro; è da *rhembo* vien *rhembos* errante, vagabondo.) *Specie di pazzia errabonda, ed anche Sonnambulismo.* (Aq)

Rembate. (Marin.) Rem-bà-te. *Sm. pl. Sono due palchi o piazze alte dall' una e dall' altra parte della prora nelle galee.* (Dal gr. *rhembo* io volgo in giro; poichè questi due palchi girano intorno alla prora.)(S)

Remberto, * Rem-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Rembertus. (B)

Rembo. * (Zool.) Rém-bo. *Sm. V. G. Lat.* rhembus. (Da *rhembos* errante, tortuoso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici toracici, stabilito da Latreille a scapito de' carabi di Linneo, e così denominati dalla tortuosità del modo con cui si muovono e del loro volo.* (Aq)

Remda. * (Geog.) Rèm-da. *Città del Granducato di Sassonia-Weimar.* (G)

Remedio, Re-mè-di-o. *Sm. V. A. e L. V. e di'* Rimedio. *Volg. Stor. Tob.* (A) *Vegez.* 115. Per lo detto remedio si mitiga la paura. (B)

Remedire, * Re-me-dì-re. *Att. Lo stesso che* Rimedire, *nel sign. del* §. 2. *Dial. S. Greg.* 4. 21. Avendo così ogni cosa dato, eziandio le vestimenta sua, e de' suoi frati, e ciò che avea altro potuto remedire dell' orto. (V)

Remeggio, Re-még-gio. [*Sm. V. L.*] *Guernimento de' remi della nave; che anche si dice* Palamento. —, Remigio, *sin. Lat.* remigium. *Gr.* ἐρεσία. *Liv. Dec.* 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 5. 371. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo e grandezza di navi superiore.

2 — *E nel num. del più* Remeggi *diconsi gli Spazii tra un banco e l' altro de' remiganti nelle galee.* (S)

2 — * *Per traslato poetico*, Il remeggio delle penne o dell' ali *dicesi parlando del volo degli uccelli, degli angeli ec., sull' esempio di Lucr. l.* 6, *e di Virg. l.* 6. *v.* 19. (M)

Remeia, * Re-me-i-a. *N. pr. m. Lat.* Remeia. (Dall' ebr. *ram* eccelso, sublime, e *jah* signore: Signore sublime, eccelso.) (B)

Remejo, * Re-mè-jo. *Sm. V. A. V. e di'* Rimedio. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 12. Di piangere non trovo unqua remejo. *E* 1. 3. 4. Hai mal senza remejo. (V)

Remenato. (Archi.) Re-me-nà-to. *Sm. Picciola volta che si fa dietro l' apertura di una porta o di una finestra nella grossezza del muro. Curvatura di un grande arco di cerchio minore della metà.* (Da *re* che in compos. spesso vale indietro, e da *menato.*) (A) (N)

Remenso, Re-mèn-so. *Add. m. V. L. Misurato, Riandato, Esaminato. Lat.* remensus. *Morg.* 25. 137. E 'l taccuin remenso, Minaccia il ciel di qualche caso strano.

Remessione, * Re-mes-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Remissione. *Cavalc. Att. Apost.* 19. Fate penitenzia, e battezzisi ciascheduno di voi nel nome di Gesù Cristo in remessione de' vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. (V)

Remetalle, * Re-me-tàl-le. *N. pr. m.* (Dallo slavo *rumen* rubicondo, e *teles* corpo.) — *Nome di due re di Tracia. — Re del Bosforo Cimmerio.* (Mit)

Remfam. * (Mit.) Rèm-fam. *L' Ercole de' Sirii, secondo alcuni.* (Mit)

Remi. * (Geog.) Rè-mi. *Antichi popoli della Gallia Belgica, abitanti del territorio di Rems.* (G)

Remich. * (Geog.) Rè-mich. *Città del Granducato di Lucemburgo.* (G)

Remigamento, * Re-mi-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Remigazione, *V. Segner. Incr. part.* 1. *cap.* 18. §. 2. *n.* 8. Un remigamento, quanto è più di tutti i galeotti ad un' ora, tanto è più celere. (P)

Remigante, Re-mi-gàn-te. [*Part. di* Remigare. *Usato talora in forza di sm.*] *Che remiga;* [*altrimenti* Rematore, Remige; *e per lo più dicesi degli schiavi di galera.* —, Remante, *sin.*] *Lat.* remigator, remex. *Gr.* ἐρέτης, ἐλατήρ. *Pros. Fior.* 6. 65. Nè alcun remigante veder sapea, nè legno vi s' approdava, che per lo circondante laghetto ec. mi desse il varco. » *Car. En. lib.* 3. *v.* 624. E ti fia d' uopo avanti Stancar più volte i remiganti e i remi . . ., pria che vi fondi Sicuro seggio. *Corsin. Torracch.* 5. 31. Fan forza i remiganti, ma la nave Più di moversi omai nel mar profondo . . . virtù non àve. (B)

Remigare, Re-mi-gà-re. [*N. ass.*] *V. L. Spignere la nave per l' acqua co' remi;* [*volgarmente* Vogare. —, Remare, *sin.*] *Lat.* remigare. *Gr.* ἐρέσσειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Dice che s' affaticava remigando, imperocchè tutta l' umana natura, tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute. *But. Purg.* 30. 1. La ciurma che remiga, e fa li servigii che s' appartengono a loro.

Remigato, * Re-mi-gà-to. *Add. m. da* Remigare. *V. di reg.* (O)

Remigatore, Re-mi-ga-tó-re. *Verb. m. di* Remigare. *Che remiga.* —, Rematore, *sin. Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 340. Or tutti quanti gli altri esperti in nave, Forti remigatori Achei io miro, Ch' io ben conosco, e potrei dirne il nome. (A) (B)

Remigatrice, * Re-mi-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Remigare. *Che remiga.* —, Rematrice, *sin.* (O)

Remigazione, Re-mi-ga-zió-ne. *Sf. Il remigare.* —, Remigamento, *sin. Salvin. Odiss.* Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla remigazione dolorosa. (A)

Remige, Ré-mi-ge. *Add. e sm. V. L. e poet. Rematore, Remigante. Lat.* remex. *Car. En. lib.* 5. *v.* 166. Quattro legni scelti, Più di remi e di remigi guarniti, E di tutti più destri. *E* 15. 286. Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche. (A) (M) (N)

Remigio, Re-mì-gi-o. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Remeggio. *Guid. G.* Alla quale con piccola navicella e con breve remigio si solea passare. » (*Qui par che valga* Remata *o* Remigamento.) (N)

Remigio. * *N. pr. m. Lat.* Remigius. (Dal lat. *remex*, *remigis* vogatore.) — *Santo arcivescovo di Rems nel quinto secolo; è l' Apostolo de' Francesi. — Santo arcivescovo di Lione nel nono secolo.* (B)(O)

2 — * (Geog.) S. Remigio. *Città di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano.* (G)

Reminiscenza, Re-mi-ni-scèn-za. [*Sf. Riproduzione di un pensiero primitivo in assenza della cagione che lo avea suscitato. Potenza ovvero forza per cui l' anima esegue questo atto; altrimenti* Ricordanza, Rimembranza, Memoria.] —, Reminiscenzia, Reminiscitiva, *sin.* (*V.* Memoria.) *Lat.* reminiscentia. *Gr.* ἀνάμνησις. (*Reminiscentia*, dal lat. *reminiscor* io mi ricordo; e questo dal gr. *mimnescome* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *mimnesco* io fo ricordare.) *Car. lett.* 1. 72. La memoria non ha egli ajutata, ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione che noi la chiamiamo.

Reminiscenzia, Re-mi-ni-scèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Reminiscenza. *Pass.* 210. Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenzia, buona ritenitiva. *Amet.* 77. La reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei, da me vista un'altra fiata.

Reminiscitiva, Re-mi-ni-sci-ti-va. *Sf. Lo stesso che* Reminiscenza, *V. Segner. Lett. Risp.* 7. 9. *Berg.* (Min)

Remire. * (Geog.) Re-mì-re. *Gruppo di sei isole nell' Atlantico sulla costa della Gujana francese.* (G)

Remiremonte. * (Geog.) Re-mi-re-món-te. *Città di Francia nel dipartimento de' Vosgi.* (G)

Remissibile, Re-mis-si-bi-le. *Add. com. Da rimettersi, Da perdonarsi;* [*altrimenti* Condonabile. *Lo stesso che* Rimessibile, *V.*] *Segner. Mann. Marz.* 11. 5. Il suo peccare non è remissibile, cioè non è condonabile.

Remissibilmente, Re-mis-si-bil-mén-te. *Avv. da* Rimettere, *in sign. di* Perdonare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Più remissibilmente sarà a Tiro e Sidone nel dì del giudizio, che a voi. (V)

Remissione, Re-mis-sió-ne. *Sf. Il rimettere, in sign. di* Perdonare. *Perdonanza, Scancellamento d' errore o d' offesa;* [*altrimenti* Rimissione. —, Remessione, *sin.*] (*V.* Perdono *e V.* Rimessione.) *Lat.* re-

missio. *Gr.* συγγνώμη. (*Remissio*, da *remittere*, quasi *retro mittere* mandare indietro.) *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella discorrono. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec., egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia e remissione innanzi agli altri. *Fr. Jac. T.* Ciascun dì nel paternostro Remission dal ciel domandi. *Lib. Maccab. M.* Tutti sieno e di franchigia e di remissione. *Vit. SS. Pad.* 2. 339. Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

2 — Rinunzia della propria volontà. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 138. Fate di me quello che pare a voi . . . Non si potè tenere che non lagrimasse, udendo sì nobile remissione. *E* 157. Andò ad un' altra compagnia spirituale, ed offersesi a loro con grande remissione. (V)

3 — Rapportamento, Riferimento. *Lap. da Castigl. part.* 2. *pag.* 10. E questa parte potrei spacciare per remissione, cioè rimandare te, ed avvisarti che ricorra a quello che scrive lo eccellentissimo dottore messer Bartolo da Sassoferrato. (B)

4 — Rilascio, Rilassazione, Allentamento. (A)

5 — Dispensa, Indulgenza, Indulto, Privilegio. (A)

6 — (Med.) *Dicesi d'una Malattia che diminuisce, d' una febbre che declina, o dà triegua. In questo senso la* Remissione della febbre è manifesta, sensibile, grande, evidente, piccola, oscura, insensibile, impercettibile, bugiarda *ec. Dicesi anche* Menomamento, Declinazione. *Lat.* remissio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli è tornata la febbre, la quale non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima due o tre ore avanti il mezzo giorno con un leggier raffrescamento delle mani e de' piedi. (A) (N)

7 — * (Eccl.) *Nel linguaggio della Scrittura Santa questa voce significa La remissione de' debiti e l'abolizione della servitù; l'esenzione dall' imposte, l' abolizione della colpa o della impurità legale da alcuno contratta e che si cancellava colle purificazioni, colle offerte, coi sacrifizii; il perdono che Dio ci accorda del peccato, ec.* (Ber)

Remisso,* Re-mis-so. *Add. m. V. L. e poet. usato per la rima. Rimandato, Rilasciato, Rimesso. Ar. Fur.* 41. 7. E così furo in libertà remissi Quei re; chè gliel concesse il Paladino. (Pe)

Remissoria, Re-mis-sò-ri-a. *Sf. Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. Car. Lett.* 2. 227. Ho tenuto modo che questa remissoria della mia causa co' doganieri del Patrimonio caggia in lei. (A)(N)

Remissoriale, Re-mis-so-rià-le. *Add. com. Appartenente a remissoria. De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 14., *Battagl. Ann.* 1693. 9. *Berg.* (Min)

Remito, Re-mi-to. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Romito. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Della qual cosa quel remito isdegnandosi, partissi turbato da lui. *E* 190. La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lei fatto patto, al detto remito, sì gli dissono.

Remitorio, Re-mi-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Romitorio. *Vit. SS. Pad.* 2. 337. Andai vicitando per gli altri monisterii e remitorii di santi uomini.

Remittente. * (Med.) Re-mit-tèn-te. *Add. com. Agg. di quelle malattie nelle quali i raddoppiamenti od accessi sono preceduti da brivido, accompagnati da calore, e seguiti da sudore, qualora presentino tutti i caratteri di un accesso febbrile che venga, per così dire, ad aggiugnersi alla malattia senza che questa cessi.* (O)

Remittenza. * (Med.) Re-mit-tèn-za. *Sf. Il corso di una febbre remittente.* (O)

Remlingen. * (Geog.) Rem-lìn-gen. *Città di Baviera.* (G)

Remma. * (Bot.) Rèm-ma. *Sm. Frutto formante il secondo genere del terz' ordine della prima classe dell'artificiale classificazione de' frutti di Mirbel, che lo definisce: Quella specie di frutto dieresilo che per lo più in maturità si spoglia della sua scorza esterna più o meno molle, e che si divide in più cocchi a due valvole, la separazione delle quali si effettua con elasticità, ed ha luogo dalla sutura posteriore.* (O)

Remmia. * (St. Rom.) Rèm-mi-a. *Sf. Legge contro la calunnia, per la quale imprimevasi sulla fronte de' rei la lettera* K, *e che fu abolita da Costantino.* (Così detta dal nome del suo autore che il Cujacio sospetta essere stato della stessa famiglia di Fannio Palemone Remmio, grammatico. *Cujac. ad lib.* 1. *Papin. de adult. L.* 13. *ff. de testibus, tom.* 4. *col.* 1473. *Neap.*) (Mit)

Remmon. * (Mit.) *Divinità che adoravano i popoli di Damasco; probabilmente il Sole.* (Ber)

Remo. (Marin.) Rè-mo. [*Sm.*] *Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acqua i navigli.* [*È un lungo pezzo di legno rotondo da un capo, piatto dall' altro, e che essendo appoggiato nel bordo del bastimento, serve a farlo andare. La parte ch' è fuori del naviglio o che entra nell' acqua si chiama* Pala, *e quella che rimane entro al naviglio, e sulla quale poggiano i rematori la mano per metterlo in moto, si dice* Manico; *e dicesi* Braccio *quella che forma la lunghezza del remo dal principio della pala fino al punto ov' è appoggiato.*] *Lat.* remus. *Gr.* ἐρετμός. (*Remus*, dal celt. gall. *ramh* che vale il medesimo, e che val pure ramo, albero, bosco. Altri dal gr. *eretmos*, ed altri da altre origini che potrei leggere nel Littleton ec. In pers. *ramuz* nocchiero.) *But. Purg.* 2. Lo remo e la vela sono gli argomenti con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Remi sono quelli che conducono il legno per buona e per diritta via. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori, la quale ec. d'albero e di vela e di remi la trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4. Mandò 300 cocche e 120 batti a remi armati. *Dant. Inf.* 3. 111. Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie; Batte col remo qualunque s' adagia. *E Purg.* 2. 32. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par.* 25. 134. Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Petr. son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto e rio. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta: ben faremo. Mal va barca senza remo.

2 —* *Dicesi* Remo in piatto *quando la pala offre all'acqua il minor lato.* (D. T.)

3 —* *Onde* Andare a remi, *dicesi di nave che sia spinta per sola forza di remi. Salvin. Odiss.* 127. Le navi, che a remi Da tutte due le bande van pel mare. (Pe)

4 — Dar de' remi, Dar i remi in acqua *o* all' acqua = *Cominciar a remare, e partirsi dal lido. V.* Dare de' remi in acqua. *Ar. Fur.* 44. 18. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto. (Pe)

5 —* *E* Dar ne' remi = *Vogare a tutta forza. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 312. Quei conforta i compagni a dar ne' remi. (N)

6 — * *Fig. dicesi* Spingere *o simili* la sua barca con la vela e co' remi *e vale Spendere tutte sue forze al fatto proprio. Lat.* velis remisque, viris et equis. *Dant. Purg.* 12. Lascia lui e varca; Che qui è buon con la vela e co' remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca. (N)

7 — * *Anche fig. e poet.* Mal tardato remo *per La mollezza dell' operare, L' accidia. Dant. Purg.* 17. L' amor del bene scemo Di suo dover, quiritta si ristora; Qui si ribatte il mal tardato remo. (N)

8 — La pena della galera, *cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. Così sarete liberate dalle scope e dalle mitere, ed egli dal remo.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' beccai. Specie di mestola da rivoltare il sevo nella caldaja.* (A)

Remo, * Rè-mo. *N. pr. m. Lat.* Remus. (In celt. gall. *reim* potere, autorità, e *reimheac* arrogante. In pers. *remarem* ha il doppio senso di simile e di opposto. Nella stessa lingua *rem* greggia, caterva di uomini, e *rema* uscire il pianto dagli occhi. In ebr. *ram* eccelso, e *remiah* dolo.) — *Gemello di Romolo, ed ucciso da esso.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) S. Remo. *Città e provincia degli Stati Sardi nella divisione di Nizza.* (G)

Remolare, Re-mo-là-re. [*N. ass.*] *V. A. Tardare, Indugiare. Lat.* remorari. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *Pataff.* 6. E non remoli cica d' impazzare.

Remolino. (Marin.) Re-mo-lì-no. [*Sm. Fortuna, Nodo o Gruppo di venti, detto anche* Scionata.] (Dallo spagn. *remolino* che vale il medesimo, e di cui la radice è *molino* macchina che si muove in giro. Indi *remolinarse* volgersi in giro, e *remolino* in senso di attortigliamento di capelli, di turba che si aggira e si dimena in istrada, o di vortice di acqua. In franc. *revolin*, in provenz. *revoulun* è anche spezie di turbine: e sembra così detto da *revolvere* rivolgere, ravvolgere.) *Serd. Stor.* 14. 545. Oltre a questo, le fortune, e' nodi o gruppi di venti detti ec. da' nostri scionata e remolino, principale spavento de' marinari.

2 —* (Veter.) Remolini: *Peli che nel cavallo stanno coricati gli uni in su gli altri a guisa di tegole: il più di frequente si riscontrano al petto, alla gola, al collo.* (Quasi *Ramolini* da *ramo*, credono i più. Il Bullet ha l' irland. *ren* per criniera di cavallo.) (O)

Remolo, * Rè-mo-lo. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ram* eccelso, ed *el* signore.) — *Capitano rutolo, cognato di Turno.* — *Capitano tiburtino, re d'Alba, fulminato da Giove.* (Mit)

Remona. * (Filol.) Re-mó-na. *Così chiama Festo l'abitazione di Remo.* (Dal gr. *mone* abitazione.) (O)

Remontorio. (Ar. Mes.) Re-mon-tò-ri-o. *Sm. Pezzo composto di un rotino che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino.* (V. *Rimontare.*) (A)

Remora. (Zool.) Rè-mo-ra. [*Sf. Pesciolino di mare che forma un genere nell'ordine degli acantopterigi, ed è rassomigliante all'aringa, famoso perchè s' appiglia ai fianchi delle navi, e perciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestarle nel loro corso a vele gonfie.*] *Lat.* remora. (Dal lat. *remoror* io ritardo.) *Buon. Fier.* 3. 3. 2. In cattedra udii jer fra' naturali, Trovasi un pesciolin remora detto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Remora, latino *remora*, *quod remoretur naves*, da' Greci detto ἐχενηίς, cioè arresta navi: Di questo pesce ragiona Oppiano nel suo poema della pescagione. *E Opp. Pesc.* 1. 192. Della lubrica remora prodigio Narrano i naviganti, che niuno Udendol, nel suo cuor dariagli fede. (N)

2 — * *E fig.* Ostacolo, Impedimento, Ritardamento. *Lat.* remora. *Nan. St. Ven. l.* 12. (O)

2 — * (Chir.) *Nome che davasi alle fasciature destinate a mantenere le parti scomposte nella loro situazione normale. Erano due specialmente: una serviva a contenere le ernie; l'altra, chiamata* Remora dell' Hildano, *era per rassicurare la buona conformazione delle membra lassate o fratturate.* (A. O.)

Remori.* (Filol.) Rè-mo-ri. *Add. e sm pl. Lat.* remores. (V. *Remora.*) *Soprannome od Aggiunto di uccelli che ritardavano negli augurii, col sinistro loro presagio, l'esecuzione d' un' impresa.* (Mit)

Remosso,* Re-mòs-so. *Add. m. da* Remuovere. *V. A. V. e di'* Rimosso. *Fr. Guitt.* 36. 82. Pigrizia e negrigenzia ogni remossa. (V)

Remostrante. (St. Eccl.) Re-mo-stràn-te. *Eretico, che è specie di Calvinista. Battagl. Ann.* 1617. 19. *Berg.* (Min)

Remotamente, Re-mo-ta-mén-te. *Avv. In luogo remoto.* —, Rimotamente, *sin. Piccol. Filos.* 1. 4. 7., *Gesuald. Lez.* 2. *Berg.* (Min)

Remotissimo, Re-mo-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Remoto. —, Rimotissimo, *sin. Lat.* remotissimus. *Gr.* μάλιστα διεστηκώς. *Cr.* 2. 25. 2. La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima. *Gal. Sist.* 374. Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

Remoto, Re-mò-to. *Add.* [*m. V. L.*] *Lontano, Distante;* [*e detto di Luogo, vale Solitario.* —, Rimoto, *sin.*] *Lat.* remotus. *Gr.* διεστηκώς. (Da *re* particella iterativa inseparabile, e *motus* mosso.) *Dant. Par.* 31. 115. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Fir. As.* 173. Non molto lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec., vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio.

Remozione, Re-mo-zi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Il rimuovere,* [*Allontanamento.*]

—, Rimozione, *sin. Lat.* remotio. *Gr.* διάστημα. *Coll. Ab. Isaa. cap. 18.* Comminciamento d'ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenzia, e dalla remozione de' secolari. » *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza. *Torricell. Lez. pag. 7.* Levato l'ostacolo, dovrà colla remozione della causa esser rimosso anco l'effetto. (B)

Remoziore. (Leg.) Re-mo-zi-ó-re. *Add. com. V. L. Che è il più remoto, il più lontano; ed è per lo più aggiunto di Parente, o di Linea, di Stirpe; opposto a* Prossimiore. *Lat.* remotior. (A)

Rempiere, Rém-pie-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Riempiere o Riempire. *Bell. Man. 47.* E quei sospiri, ond'io già 'l mondo rempio, Son frutti delle angosce di mia mente. (N. S.)

Remuggire, Re-mug-gi-re. *N. ass. comp. V. e di'* Rimuggire. *Ar. Canz.* (Anima eletta, che nel mondo folle ec.) E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader remugge. (A) (B)

Remulco, Re-múl-co. *Sm. V. L. che trovasi nel modo avverb.* A remulco *invece di* A rimorchio *ch'è più in uso. V.* Rimorchio *Lat.* remulcus, remulcum. (*Remulcus*, da *Remulcare*: e questo dal gr. *rhyma* fune, e da *helco* io traggo.) *Bemb. Stor. 5. 69.* Le galee nuove de' nimici tutte a remulco fuori del porto condusse. *E 6. 81.* Le quali (*fuste turchesche*) dietro a remulco una nave d'uomini Candiotti si tiravano. *E 8. 122.* Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strata in ripa del fiume ec., donde ire in su, tratti a remulco ec., non si potea. (V) (N)

Remuneramento, Re-mu-ne-ra-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Remunerazione. [*V. e di'* Rimunerazione.] *Cavalc. Med. cuor.* Per rispetto del sommo e felicissimo remuneramento non sente pena d'alcuna spezie, che contare si possa.

Remunerante, * Re-mu-ne-ràn-te. *Part. di* Remunerare. *V. di reg. V. e di'* Rimunerante. (O)

Remunerare, Re-mu-ne-rà-re. [*Att. en. V. A. e L. V. e di'*] Rimunerare. *Lat.* remunerare, remunerari. *Gr.* ἀμείβεσθαι δωρεᾷ, ἀντιποδιδόναι. (*Remunerare*, dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *munus* che vien dall'ebr. *minhha* dono.) *Dant. Par. 20. 42.* Ora conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio, Per lo remunerar, ch'è altrettanto. *Bocc. Vit. Dant. 219.* Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerare. *Esp. Salm.* È detto misericordia, quando giustifica; è misericordioso, quando remunera.

Remuneratezza, * Re-mu-ne-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Remuneramento, Rimunerazione, *V. Segn. Stor. 4. 364.* Promettendo a' popoli remuneratezze, e libertà alla città di Firenze. (N)

Remunerato, Re-mu-ne-rà-to. *Add. m. da* Remunerare. [*V. e di'* Rimunerato.]

Remuneratore, Re-mu-ne-ra-tó-re. [*Verb. f. di* Remunerare.] *Che remunera.* [*V. A. V. e di'* Rimuneratore.] » *Cavalc. Pungil. 189.* Al quale (*Dio*) siamo tenuti ed obbligati e come a creatore, e come a redentore e protettore e governatore ed eterno remuneratore. (V)

Remuneratorio. (Leg.) Re-mu-ne-ra-tò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Rimuneratorio. (A)

Remuneratrice, * Re-mu-ne-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Remunerare. *Che remunera. V. di reg. V. e di'* Rimuneratrice. (O)

Remunerazione, Re-mu-ne-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Rimunerazione. *Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *G. V. 11. 3. 21.* A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap. 12. 1.* Fogli dato salario per lo Comune per remunerazione della sua virtude e bontade. *Com. Inf. 10.* Per tutto il beneficio non ho ancora parte di remunerazione. *E Par. 1.* Acciocchè si pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Cosc. S. Bern.* Colui che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benivolenza.

Remuovere, Re-muò-ve-re. *Att. anom. V. e di'* Rimuovere. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Remurie. * (Arche.) Re-mù-ri-e. *Add. e sf. pl. V. L. Sacrifizii in onore di Remo e per placar la sua ombra. Lat.* remuria. (Mit)

Remurio. * (Arche.) Re-mù-ri-o. *Sm. Parte del monte Aventino, così chiamata dal nome di Remo che l'abitava, o dove cr[illegible]si che Remo avesse preso gli auspicii per fabbricar la città. Lat.* remuria, remoria. (Mit)

Rena, Ré-na. [*Sf. Lo stesso che* Arena, *V.*] *Lat.* arena. *Gr.* ψάμμος. *Cr. 1. 11. 2.* Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. *E num. 3.* Anche è da sapere che la predetta rena (*del mare*) fa dissolvere le coverture delle camere per lo salso umore ch'è in essa. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf. 24. 85.* Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern. Orl. 1. 17. 18.* Combatterò con la turba che 'l mena, Se fusser più che le stelle e la rena. » *Tasson. Secch. 2. 58.* L'oste di Castelfranco un gran pollajo Con uova fresche avea, quanto la rena. (N)

2 — *Proverb.* Fondare, Seminare o Zappare in rena o nell'arena = *Operare intorno a una cosa senza frutto.* [*V.* Arena *nelle aggiunte.*] *Lat.* in mari seminare. *Gr.* ἐν θαλάσσῃ φυτεύειν. *Petr. son. 177.* Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo 'n vento. *Ambr. Furt. 4. 11.* Ben mi sapea che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena.

3 — (Farm.) Stillare a rena [o a bagno di rena] = *Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto; che anche si dice* Stillare a bagno secco. *Red. esp. nat. 27.* Ho fatto stillare la vetrivuola, o parietaria, in orinali di vetro a bagnomaria e a rena. *E 28.* Vi sono tali erbe, che, stillate in bagni di vetro a rena, fanno stravaganze grandissime.

Renaccio, Re-nàc-cio. [*Sm.*] *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena.* —, Renischio, *sin. Lat.* arena. *Gr.* ψάμμος. *Pallad. Ag. 5.* Vogliomsi seminare in grandi spazii e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio.

Renajo, Re-nà-jo. [*Sm.*] *Quella parte del lido del mare e del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena.* [*Altrimenti* Arenale; *meglio* Arenajo.] *Maestruzz. 2. 30. 9.* Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave o del mare o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr. 5. 17. 1.* Disidera (*la mortine*) terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renajo. (*Qui il testo lat. ha* cremi.)

2 — * Renai o Arenai o Ridossi *diconsi que' Rialti di arena o di terra che si formano nel letto del fiume, allorchè si dirama o fa depositi sopra il suo fondo in tempo di piena. Se tal deposizione è composta di sassi e ghiaje, si chiama* Greto. (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15. Greto*, forse dalla creta, terra bianca, renajo da quei lasciato (*da' fiumi.*) (N)

3 — (Filol.) *Così dicesi in Firenze a una piazza allato al fiume Arno, presso al ponte a Rubaconte. G. V. 11. 1. 4.* Salì l'altezza dell'acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del renajo per altezza di braccia sei e più. *M. V. 7. 52.* Diliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno sopra la città dalla torre del renajo alla porta di san Niccolò, e 'l canale che pende sopra a san Niccolò.

Renajo. * *Sm. V. di gergo o modo basso invece di* Le reni. *Onde* Voltare il renajo *per Voltar le rene. Salvin. Annot. F. B.* (A)

Renajolo, Re-na-jò-lo. [*Add. e sm.*] *Quegli che porta la rena.* [*Meglio* Arenajuolo.] —, Renajuolo, *sin. Lat.* arenarius. *Gr.* ψαμμοφόρος.

Renajuolo, Re-na-juò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Renajolo, *V.*

Renale. (Anat. e Med.) Re-nà-le. *Add. com. Di rene, Appartenente alle reni. Red. lett. 1. 364.* Quasi tutti quei travagli renali ec., quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E appresso:* In materia di travagli renali solamente mi è rimaso ec. *Segner. Pred. 9. 3.* Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec., che dolore vivissimo saria quello!

2 — * *Diconsi* Arterie renali, *Due rami dell'aorta addominale, una per ciascun rene;* Calcoli o Pietre renali, *Quelli che si generano nel rene;* Plessi renali, *Que' due plessi che provengono dal solare e dal celiaco, dalla parte esterna de' ganglii semilunari, e dall'allargamento de' piccioli nervi splancnici;* Vene renali, *Quelle che in numero di due, una per ciascun rene si uniscono nella vena cava inferiore.* (A. O.)

Renano, * Re-nà-no. *Add. pr. m.* Del Reno. *Altrimenti* Renio. (B)

Renantera. * (Bot.) Re-nan-tè-ra. *Sf. Lat.* renanthera. (Dal lat. *ren* rene, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, stabilito da Loureiro, e così denominato dalla loro antera opercolata, a due lobi reniformi e divergenti. Questo genere non comprende che una sola specie detta* Renanthera coccinea. (Aq)

Renario. * (Bot.) Re-nà-ri-o. *Add. m. Aggiunto che i botanici danno a quelle parti la cui circonferenza rassomiglia a quella d'un rene. Lat.* renarius. (A. O.)

Renata, * Re-nà-ta, Renea. *N. pr. f.* (V. *Renea.*) (O)

Renato, * Re-nà-to. *N. pr. m. Lat.* Renatus. (Dal lat. *renatus* rinato, risorto.) — D'Angiò. — *Duca di Lorena e di Bar, Re di Napoli e Conte di Provenza nel decimoquinto secolo.* (B) (O)

Renchen. * (Geog.) Rèn-chen. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Renco. * (Med.) Rèn-co. *Sm. V. G. Lat.* rhoncus. *Gr.* ῥέγχος (*Rhenchos* par voce inventata per esprimere con lo scontro delle consonanti il suono del naso in chi russa.) *Genere di malattia dispnoica, la quale consiste in un anelito sonoro, involontario, e sovente rauco; altrimenti* Ronfamento. (Aq)

Rendebile, * Ren-dé-bi-le. *Add. com. V. A. Che debbe rendere, Debitore. Espos. Patern. f. 48.* Quanto elli vale meglio di me, di tanto sono io rendebile e obbligato a dare per diritta justizia. (Pr)

Rendente, Ren-dèn-te. [*Part. di* Rendere.] *Che rende. Lat.* reddens. *Gr.* ὁ ἀποδιδούς. *Amet. 44.* Co' loro fiori, odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

Rendere, Rèn-de-re. [*Att. anom.*] *Restituire e Dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto o s'è avuto da lui in presto o in consegna;* [*e in generale, Ridare altrui ciò ch'era suo, o che in qualunque siasi guisa gli appartiene. Dicesi* Rendere esattamente, interamente, fedelmente, puntualmente *ec.*—, Reddere, *sin.*] *Lat.* reddere. *Gr.* ἀποδιδόναι. (*Reddere*, da *re* per *retro* indietro, e da *dare.*) *Bocc. nov. 72. 9.* Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata. *E num. 14.* Va, rendigliel tosto, che canciola te nasca. *E nov. 75. 6.* Io vi priego, ec. che mi facciate rendere un mio pajo d'uose ch'egli m'ha imbolate. *Petr. son. 214.* Or fia giammai che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E 312.* E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg. 31. 91.* Poi, quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch'io avea trovata sola, Sopra me vidi. *G. V. 6. 18. 5.* Poco appresso che Federigo fu tornato in Ponente, i Saracini ripresero Jerusalem, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea renduto.

2 — * *Uscita antica. Dial. S. Greg. 1. 4.* Con sola la parola gli rendee la sanità. (*Rendè, Rendette, Rese.*) (V) (N)

2 — Pagare, Dare il contraccambio o l'equivalente. *Lat.* solvere. *G. V. 5. 17. 1.* Ebbe in dote il reame di Cicilia e di Puglia, con consentimento del Papa e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E 12. 52. 1.* Dieci de' detti grossi pesavano una libbra; soldi 11 e danari 8 ne rendea la zecca. *Dant. Purg. 11. 125.* Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp'oso.

3 —* Rimettere, Dare in mano, Ricapitare, *e dicesi di* Lettera, Foglio *o simile. Magal. Lett.* Conduttore al quale li consegnai sabato; e allo

ra che leggerete questa, ve gli averà facilmente renduti in mano propria. (A) *Car. Lett. 2.123.* M. Tiberio mi ha reso la lettera di V.S.(N)

4 — Consegnare, Dar il dominio, il possesso, *e dicesi parlando di fortezze, città e simili. Lat.* in manus dare. *Gr.* ἐκδιδόναι. *G. V. 9. 105. 2.* Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. *E appresso:* I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25 d' Aprile. » *Bemb. Stor.* Mandò l' Alviano a quelli che guardavano la rocca più di sessanta, che gliele rendessero. (Gr)

5 — * Trasportare, Trasferire. *Ar. Fur. 8. 64.* La vela, in cima all' arbore rimessa, Rendè la nave all' isola funesta. (Br)

6 — Figurare, *o anche* Assembrare. *Dant. Purg. 31. 143.* Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra, Tentando a render te qual tu pa resti Là dove armonizzando il ciel t' adombra? (V) (N)

7 — [Riflettere, *detto di* Specchio, *di* Acqua, *o simile.*] *Dant. Par. 13. 129.* E questi stolti, Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti. » (*Cioè*, Riflettono, Rimandano rovescia l' immagine del volto diritto di chi si specchia in esse.) *E Purg. 29.* L' acqua splendeva dal sinistro fianco, E rendea a me la mia sinistra costa, S' io riguardava in lei, come specchio, anco. (N)

8 — Fruttare; *e si dice di poderi, di case, di censi, d'usure e simili.* [*Ed anche nel fig. V. §§. 80 e 81.*] *Lat.* reddere. *Gr.* ἀποδιδόναι. (*Reddere*, in questo senso vien da *reddere* restituire; poichè il frutto è quasi una restituzione che fa il terreno del valor delle spese di anticipazione.) *Pallad. cap. 6.* I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono.» *Pallad. Febbr. 9.* Le viti aminee rendono bellissimo vino in qualunque parte sieno. (Br)

2 — * *In questo senso dicesi anche* Rendere dell'una, delle due, delle tre *ec. e vale Trattare, Dare, Produrre l' una, le due, le tre sementi. Pallav. Ist. Conc. 2. 691.* Intorno alla seconda, l'uso della stampa incominciato dopo il mille e quattrocento ec., ha fatto sì che dove prima la semenza d'un libro rendea delle tre, oggi rendea delle cento; e che tanto sia ora il prezzo di trenta libri, quanto innanzi d'un solo. (*Qui in senso fig.*) (Pe)

9 — * Esprimere, Significare, *detto di* Parole *o simili. Parin. v. 6. p. 109.* Dee il parlatore collocarle (*le parole*) o accoppiarle in modo che non rendano altro che la data idea voluta da lui. (O)

10 — Spiegare, Conoscere. (*Forse dal franc.* rendre *per* representer.) *Ar. Fur. 43. 2.* Alcun la terra e 'l mare e 'l ciel misura, E render sa tutte le cause a pieno D' ogni opra, d' ogni effetto di natura, E poggia sì che a Dio riguarda in seno. (Pe) *Cavalc. Espos. Simb. p. 88.* Non dico però che si possa render per via di scienza della nostra fede, ma dico ec. (N)

11 — Rappresentare, [Mostrare.] *Lat.* repraesentare, monstrare. *Gr.* παρεμφαίνειν. *Petr. son. 243.* Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon Madonna così morta.

12 — * Formare, Ridurre, Fare. *Anguill. Metam. 1. 9.* Acciocchè fosse uguale in ogni parte, La terra in forma d'una palla rese. (N)

13 — *Usato co' nomi add. denota il* Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome. *Lat.* reddere. *Gr.* ἀποδιδόναι. *Bocc. nov. 10. 5.* Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov. 31. 16.* In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov. 41. 20.* Surgendo l' aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov. 63. 5.* Credonsi che altri non conosca ec. l' orare ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi ed afflitti rendere. *Lab. 100.* Delle quali ciascuna per sè, e amendue insieme, ti doveano render cauto e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Amet. 35.* Rendendo quinci gl' intelletti sani, Così a' ben perpetui focosi, Com' eran prima ad acquistare i vani. *E 95.* O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Purg. 8. 7.* Quando io 'ncominciai a render vano L'udire. *Vit. SS. Pad. 2. 212.* La sazietà del sonno rende la mente stupida e pigra. *Segr. Fior. As. cap. 1.* Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp. 144.* Che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti.» *Menz. Sat. 1.* O boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fele? (V)

14 — *Dicesi della penna, e vale Gettar bene la penna temperata l'inchiostro ad effetto di scrivere. Onde* Render grosso *o simile*, Render sottile, *si dice della penna, quando fa le linee o troppo grosse, o troppo sottili.» Benv. Cell. Oref. 64.* Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa che renda alquanto grossetto. (V)

15 — * *Dicesi* Rendere appetito *e vale Eccitare, Produrre appetito. Pallad. 26.* Rendono (*i tordi*) appetito di mangiare, e fanno pro grande al parto delle donne. (Pr)

16 — ARIA = *Somigliare.* [*V.* Aria, §. 16.] *Lat.* assimilari. *Gr.* ὁμοιοῦσθαι.

17 — AVVISATO * = *Far consapevole, Avvertire ec. V.* Avvisato, §. 5. (N)

18 — BEN PER MALE, [O DI MALE BENE] = *Giovare a chi nuoce. Dittam. 2. 6.* A i suoi nimici rendea ben per male. *Serm. S. Agost. 39.* Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male.» *Vit. SS. Pad. 2. 226.* Non solamente non fece vendetta, ma eziandio gli rendette, di male, bene e servigio. (V)

19 — CALDO * = *Riscaldare, Tramandar calore. V.* Caldo *sm.*, §. 6. (N)

20 — CAMBIO O IL CAMBIO * = *Contraccambiare. V.* Cambio, §. 3. (O)

21 — CENNO, [IL CENNO] = *Rispondere al cenno.* [*V.* Cenno, §. 10.] *Lat.* ad nutum respondere. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Lor. Med. canz. 58. 2.* Una, ch' era innamorata, Rende il cenno all' amadore.

22 — COLPO PER COLPO [= *Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto.*] *Lo stesso che* Render pan per focaccia. [*V.* §. 58, *e V.* Colpo, §. 22.] *Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν.

23 — COLTELLI PER GUAINE. * *Lo stesso che* Rendere pan per focaccia. *V.* §. 58, *e V.* Guaina, §. 4. (O)

24 — CONSIGLIO = *Consigliare. V.* Consiglio, §. 25. *Vit. S. Eufrag. 159.* Amava costui lo 'mperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè 'l vedeva pietoso e santo, e sempre rendendo (*cioè* rendente) consigli salutevoli e secondo Iddio. (V)

25 — CONTO [= *Far vedere la sua amministrazione; o semplicemente Dar notizia.*] *V.* Conto, §. 26, 1 e 3.

2 — *Dicesi* Render conto, [Render buon conto, *per Giustificarsi; ed anche fig. per Resistere.*] *V.* Conto, §. 26, 2 e 4.

26 — DEBITO * = *Adempire l' obbligo suo. E* Rendere a ciascuno il suo debito = *Dare ad ognuno ciò che gli si conviene. V.* Debito, §. 12. (O)

27 — DILETTO = *Arrecare diletto, Dilettare. Lat.* delectare, oblectare. *Gr.* τέρπειν. *Nov. ant. 79. 2.* Questo che diletto vi rende? ditelmi.

28 — FAMA * = *Celebrare, Immortalare. Dant. Inf. 31.* Questi.... Ancor ti può nel mondo render fama. (N)

29 — FAVELLA = *Rappacificarsi, Tornare a favellare.* [*V.* Favella, §. 6.]

30 — FIAMMA = *Fiammeggiare,* [*Ardere.*] *Dant. Par. 14. 52.* Ma siccome carbon che fiamma rende. (*Cioè*, fa fiamma.)» *Albert. 1. 14.* Lo fuoco, quanto più legne riceve, sempre maggior fiamma rende. (Br)

31 — FIGURA, IMMAGINE = *Porgere figura, aspetto, immagine di checchessia. Dant. Inf. 18. 12.* Quale, dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli, La parte dov' ei son rende figura; Tale immagine quivi facean quelli. (*La Cr. lesse* sicura, *e pose perciò l'es. al §. che qui è il 13.*) (P) (N)

2 — *E* Rendere una figura in ogni parte = *Esser tutto della stessa figura, Aver un solo e medesimo aspetto. Dant. Conv. 158.* Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. (P)

32 — FRASCHE PER FOGLIE; *lo stesso che* Render pan per focaccia. [*V.* §. 58, *e V.* Frasca, §. 12.]

33 — FRUTTO * = *Fruttare, Far frutto. Vett. Uliv.* Ella viene adagio e pena assai a render frutto. *E altrove:* Erano d' opinione che la negligenza usata in questo, fosse in non picciola parte cagione che gli ulivi non rendessero frutto. *E più sotto:* Si promettevano che per l' avvenire ancora quelli ulivi avessero a rendere maggior frutto. *Matt. Franz. Rim. burl.* Perchè altrimenti il seme saria vano, E renderebbe nullo o poco frutto. (Br)

34 — GLI UFFICII AMOROSI, GLI ESTREMI OFFICII *ec.* * = *Compirli, Adempirvi. Chiabr. Guerr. Got.* A lei non rese gli amorosi ufficii. (A) (N)

35 — GRAZIA O GRAZIE = *Ringraziare. Lat.* gratias agere. [*Gr.* εὐχαριστεῖν.] *Bocc. nov. 29. 24.* Quelle grazie, che maggiori potè, alla Contessa rendè. *Vit. SS. Pad. 2. 338.* Ogni uomo, che udì queste novelle, rendette grazia a Dio. *Alam. Gir. 7. 136.* E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono.» *Bemb. Lett. 1. 4. 56.* Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. (N)

2 — *E* Render la grazia ad alcuno = *Riconciliarsi con esso lui, Perdonargli l' ingiurie. Lat.* reconciliari, injurias remittere. *Bocc. nov. 13. 26.* Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. *E nov. 92. 13.* Santo Padre, quello che io intendo di domandarvi è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

36 — GROSSO. *V.* §. 14.

37 — [GUIDERDONE, GUIDARDONE = *Guiderdonare.*] *Gr. S. Gir. 2.* Di tutti i beni che noi faremo e che noi diremo, Iddio ci renderà guidardone.

38 — I COLTELLINI, *fig.* = *Rispondere alle rime. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire: egli stuzzica il formicajo, ec.

39 — IL BALLO * = *Far tornare in ballo chi ha invitato. V.* Ballo, §. 12. (A)

40 — IL COMPITO * = *Fare alcun lavoro o alcuna opera di determinata quantità. V.* Compito *sm.*, §. 2. (O)

41 — IL SALUTO * = *Corrispondere col saluto. V.* Saluto. (O)

42 — IMMAGINE; *lo stesso che* Render figura. *V.* §. 31, *e V.* Immagine, §. 3. (P)

43 — INTERA ALCUNA COSA * = *Effettuarla, Recarla ad effetto. V.* Intero *add.*, §. 8. (N)

44 — [LA FAVA, LE FAVE. *Lo stesso che* Render partito. *V.* §. 61.] *Sen. Ben. Varch. 3. 7.* Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava; come quando s' ha a sentenziare se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell. 325.* Già si vide in gran parte per esperienza, che chi si trovò a rendere le fave, fu largo in tutte le persone da bene.

45 — LA GRAZIA AD ALCUNO. *V.* §. 35, 2.

46 — LA MESTOLA * = *Lo stesso che* Rendere il ballo. *V.* Ballo, §. 12. (N)

47 — L' ANIMA, LO SPIRITO *o simili* = *Morire.* [*V.* Anima, §. 17.] *Lat.* animam reddere, *Virg.*; extremum vitae spiritum edere, *Cic. Guitt. Lett.* E 'l giovedì notte appresso rendè l' anima a Dio. *Guid. G.* Dopo il terzo (*Ulisse*) rendette l' astuta anima. *Cron. Morell. 243.* Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* E poi con gran consolazione e pace rendette l' anima a Dio.

48 — LA PARIGLIA = *Dare il contraccambio, Corrispondere altrui nei medesimi modi e nelle medesime forme usate da esso.* [*V.* Pariglia, §. 3.] *Lat.* par pari referre, vicem reddere. *Gr.* ἀνταποδιδόναι.

49 — L' ONORE. *V.* §. 57, 2.

50 — LO SPIRITO, *lo stesso che* Render l'anima. [*V.* §. 47.] *Guid. G.* Il quale tantosto tra li combattitori rendèo lo spirito.

51 — LUME = *Illuminare, Far lume. Lat.* lumen praebere. *Gr.* φῶς παρέχειν. *Bocc. nov. 26. 13.* Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. » *Ar. Fur. 3. 7.* E quella (*lampada*) di splendente e chiaro foco Rendea gran lume all' uno e all' altro loco. (Br)

52 — MARAVIGLIA * = *Far maravigliare, Cagionar maraviglia. Bart. Miss. Mog.* Si guadagnò una sì perfetta ubbidienza, che rendea maraviglia il vedere come niuna cosa, per istrana e malagevole ch' ella fosse, gli si poteva ordinare, che a lui non sembrasse, non che possibile, ma felice ad eseguire. (Br)

53 — [MERCÈ, MERCEDE = *Ringraziare; ed anche Ricompensare. V.* Mercede, §. *9.*] *Vit. SS. Pad. 2. 123.* Rendile condegna mercede e retribuzione in vita eterna.

54 — MERITO, [I MERITI, IL MERITO] = *Rimeritare.* [*V.* Merito *sm.*, §. *11.*] *Lat.* remunerare, remunerari. *Gr.* ἀμείβεσθαι δωρεᾷ, ἀνταποδιδόναι. *Sen. Ben. Varch. 5. 4.* Dunque niuno può di cortesia essere vinto; ciascuno sa d' essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell. 345.* Io, cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti.

55 — ODORE = *Gettare odore.* [*V.* Odore, §. *12.*] *Lat.* redolere, suaviter olere. *Gr.* μυρίζειν, ἀρωματίζειν. *Fir. As. 135.* Già rende odor di divinità quella donna. » *Soder. Colt.* In capo a sei o otto giorni renderà quell' odore, e si potrà bere. (Br)

2 — * *E fig.* Somigliare in qualche modo. *Segr. Fior. Princ. p. 118.* Debbe un uomo prudente entrare per le vie battute da uomini grandissimi, e quelli che sono stati eccellentissimi imitare, acciocchè, se la sua virtù non v' arriva, almeno ne renda qualche odore. (N)

56 — OMBRA AD ALCUNA COSA, * *fig.* = *Rassomigliarle. V.* Ombra, §. *5*, *2.* (N)

57 — ONORE = *Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare o Cagionare onore.* [*V.* Onore, §. *19.*] *Lat.* honorem reddere, honorare. *Gr.* τιμᾶν. *Petr. son. 41.* Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto onor, ma fatto ira e vergogna. *Dant. rim. 18.* Ben deggio sempre, Amore, Rendere a te onor, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna ch' è di tal valore. *Serm. S. Agost. 45.* All' ultimo lodalo (*Iddio*) e ringrazialo, e rendigli onore e grazie con lagrime. *Vit. S. M. Madd. 7.* Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d' onore per tante buone cose, quant' ella udiva, vennele umiltà nel cuore suo.

2 — *E* Render l' onore, *propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcir l' altrui offesa riputazione.*

58 — PAN PER FOCACCIA [*o* COFACCIA, PAN FRESCO PER FOCACCIA] = *Corrispondere a chi t' ha fatto male con altrettanto*; [*il che dicesi anche*] Rispondere alle rime, [Render frasche per foglie, colpo per colpo, coltelli per guaine, una per una ec. *V.* Frasca, §. *12*, *e V.* Pane, §. *65.*] *Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov. 78. 13.* Voi m' avete renduto pan per focaccia. » *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così reso Co' motti ha il potestà pan per focaccia. (N)

59 — PARERE * = *Darlo, Opinare. Dant. Majan. son.* Così riscritto el meo parer ti rendo. (Br)

60 — PAROLE; *lo stesso che* Render voce. [*V.* §. *77.*] *Lat.* respondere, responsum dare. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg. 11. 46.* Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

61 — PARTITO, [I PARTITI, LA FAVA, LE FAVE, CIVAJA,] VOTO *o simili* = *Votare ne' partiti. Lat.* suffragia dare. *Gr.* ψῆφον φέρειν. *Ciriff. Calv. 2. 66.* Così fu fatto il capitano allora, Senza consiglio, o render di civaja. *Malm. 6. 105.* Rendono (il capo avendo pien di baje) Male i partiti, e mangian le civaje.

62 — RAGIONE = *Amministrar giustizia nella curia.* [*V.* Ragione, §. *46.*] *Lat.* jus dicere. *Gr.* δικαιοδοτεῖν. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Volle bene Agusto che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

2 — Dar conto, Giustificarsi. [*In questo senso dicesi anche* Render buona ragione. *V.* Ragione, §. *46*, *2.*] *Lat.* rationem reddere. *Gr.* λόγον δοῦναι. *Bocc. nov. 74. 8.* Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti. *Vit. SS. Pad. 2. 169.* Un frate ec. vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E 210.* Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell'anime de' sudditi. *Vit. S. Margh. 136.* Vanne, maladetto, a render ragione a Satanasso delle tue opere.

3 — Pagare il fio. [*V.* Ragione, §. *46*, *4.*] *Lat.* poenas luere. *Serm. S. Agost. 3.* O monaco, considera che ti converrà rendere ragione d' ogni parola oziosa che sarà uscita della bocca tua.

4 — *Usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l' invito avutone.*

5 — *Dicesi* Render la ragione, [ragione, ragioni,] *e vale Assegnar la cagione, Dare i motivi.* [*V.* Ragione, §. *46*, *5.*] *Lat.* alicujus rei rationem reddere. *Gr.* λόγον τινός ἀποδιδόναι. *Cronichett. d'Amar. 46.* Molto commendò Salustio lo reggimento de' Consoli, e rendenne questa ragione. *Gal. Gall. 237.* Cessi per tanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d'un effetto che non è.

6 — * Render ragione, la ragione *ec.* = *Dar quello ch' è di dovere, di dritto. V.* Ragione, §. *46*, 3. (N)

63 — RISPOSTA, [LA RISPOSTA] = *Rispondere. Lat.* respondere, responsum dare. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. » *Dant. Inf. 24.* Altra risposta, disse, non ti rendo, Se non lo far. (Br) *Com. Par. 14.* E s' è meno letiziosa, con meno gajezza rendono la risposta. (N)

64 — RIVERENZA* = *Riverire. V.* Riverenza. *Fr. Giord. Pred.* Parve a costoro renderli riverenza; ed egli 'l bestemmiaro. (Br)

65 — SALUTE * = *Risanare. V.* Salute. (O)

66 — SIMILITUDINE A CHECCHESSIA = *Farne ritratto, Somigliargli. Vit. S. Franc. 202.* Acciocchè per lo martirio offeresse sè medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo. (V) *Segr. Fior. Stor. l. 5.* E se questa proscrizione dal sangue fusse stata accompagnata, avrebbe a quella d' Ottaviano o Silla renduto similitudine. (N)

67 — SOSPETTO = *Indur sospetto, Dar materia di sospetto. Lat.* in suspicionem adducere. *Gr.* εἰς ὑπόνοιαν ἄγειν.

68 — SOTTILE. *V.* §. *14.*

69 — SPLENDORE * = *Splendere. Gigant. st. 103.* L' usato suo splendor la non rendeva (*la luna*). (Br)

70 — SUONO, *parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso che Sonare, come* Render suono acuto, *e simili. In questo senso dicesi anche* Rendere *assolutamente.* » *Ar. Fur. 29. 74.* Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio ec. *Bart. Suon. 3. 1.* Se il liuto fosse tutto in aria svelto, o, come sogliam dire, isolato, niun tremore avrebbe patito, e con niun tremore, niun suono avrebbe renduto. (Br)

2 — * *E più generalmente dicesi anche di* Suono cagionato da percossa, da voce, od altro rumore. *Ar. Fur. 35. 48.* Viene a gran corso; ed è sì grande il suono Che rende il ponte, che intronar l'orecchia Può forse a molti che lontan ne sono. *Car. Am. Past. lib. 1.* Usciva dall' un canto del sasso medesimo una gran polla d' acqua, che per certe rotture cadendo e mormorando, rendeva suono. (Br)

71 — TESTIMONIANZA = *Attestare, Far fede. Lat.* testari, fidem facere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Io debbo rendere testimonianza e far fede del vero a questo uomo da bene.

72 — TRE PAN PER COPPIA, [*fig.*] = *Render più del suo dovere. Malm. 4. 65.* L' uccello anch' egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

73 — TRIBUTO * = *Pagare il tributo, Tributare. Marc. Pol. Viagg. 129.* Hanno fatti otto reami grandi e ricchi, e tutti rendono ogni anno tributo al Gran Cane. (Br)

74 — UBBIDIENZA* = *Ubbidire. Varch. Rim. burl.* Render ti doverebbe ubbidienza Ogni altro cibo, come a suo padrone. (Br)

75 — UNA PER UNA = *Dare il contraccambio. V.* §. *58. Din. Comp. 2.* Credete voi che la giustizia di Dio sia venuta meno? Pur quella del mondo rende una per una. (P)

76 — VICENDA * = *Dare il cambio, Contraccambiare. Introd. Virt. 32.* (*Fir. 1810.*) Quando farai convito, non chiamerai gli amici ec. che siano ricchi, perch' egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda. (V)

77 — VOCE = *Rispondere. Lat.* respondere, responsum dare. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par. 10. 146.* Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra.

78 — VOTO, [IL VOTO.] *Lo stesso che* Render partito. [*V.* §. *61.*] » *Tac. Dav., ann. lib. 2. post.* Entravano in senato, rendévano il voto, e poco scadevano da' senatori. (Br)

79 — *N. ass.* Dare l' equivalente, Contraccambiare. *S. Agost. C. D. 1. 7.* Nel dì dell' ira e della rivelazione del giusto giudicio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo l' opere sue. (P)

80 — *Fig.* Esser cagione di guadagno straordinario. *Salvin. Disc. 1. 75.* Altri dell' amicizia fanno traffico e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più che possono.

81 — * Fruttare, *e dicesi così nel proprio come nel fig. Dant. Par. 21.* Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. (N)

82 — *E nel sign. di* Render suono. *V.* §. *70.*

83 — *N. pass.* Rendersi *per Arrendersi. Lat.* se dedere, deditionem facere. *Gr.* ἐκδίδοσθαι. *G. V. 9. 110. 1.* E più castella e terre della Riviera gli si renderono. *E cap. 271. 1.* Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone e l'avere. » *Varch. Ercol. 1. 190. Dir buon giuoco* è chiamarsi vinto; è proprio de' fanciulli, quando, faccendo alle pugne, rimangono perdenti: il verbo generale è *rendersi* e *arrendersi*; che i Latini dicevano *dare herbam* e *dare manus.* (N)

2 — [*E in questo sign. dicesi anche* Rendersi vinto *e* Rendersi per vinto.] *Bocc. nov. 30. 5.* Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *Tass. Ger. 6. 32.* Renditi vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

3 — [*E colla particella* Si *sottintesa.*] *G. V. 8. 20. 1.* Essendo al Conte d' Artese già renduta la villa di Berghe alla marina.

84 — Rivolgersi, Convertirsi, *nel sign. del* §. *89. Dant. Purg. 3.* Poscia ch' io ebbi rotta la persona Di due punte mortali, io mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona. (M)

2 — * *Ed in modo anche più assoluto. Dant. Inf. 27.* E pentuto e confesso mi rendei, Ahi miser lasso! e giovato sarebbe. (*Cioè*, mi rendei a Dio.) (N)

85 — [Mostrarsi, Farsi sentire, Farsi scorgere. *Lat.* praebere se.] *Bocc. nov. 12. 3.* [Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando,] rendendosi, in ciò che potevano e sapevano, umili e benigni verso di lui. » (*Costoro erano masnadieri.*) (V)

86 — Attribuire. *Dant. Par. 8.* Quinci adivien ch' Esaù si disparte Per seme di Jacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte. (*Cioè*, esso Quirino si attribuisce a Marte, gli si dà Marte per padre.) (B)

87 — *Ed usato co' nomi add. nel sign. del* §. *13. V.* §§. *85 e 92.*

88 — *Dicesi* Rendersi in un luogo, *e vale* [*Giugnervi*,] *Andarvi, Condurvisi. Lat.* aliquo properare. *Gr.* ποῖ σπεύδειν. » *Dant. Purg. 14.* Infin là ve si rende (*al mare*) per ristoro Di quel che 'l ciel della marina asciuga ec. (*Parla di fiume.*) *Tass. Ger. 13. 76.* E spiega l'ali al freddo umor, nè schiva Alcuna di bagnarsi in lui si rende. (*Parla delle anitre.*) *E 11. 69.* Rimandatemi in guerra, onde fornita Non sia col dì, prima che a lei mi renda. (*Cioè*, vi ritorni.) (N)

2 — * *E fig. Dant. Par. 23.* Mi rendei Alla battaglia de' debili cigli. (*Cioè*, mi rivolsi a guardare la rosa ec.) (N)

89 — * *Dicesi* Rendersi a Dio, *e vale Volgersi a lui con l' affetto, Conservarsi a lui*, ec. *V.* §. *84. Dant. Par. 10.* Cor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio Con tutto 'l suo gradir cotanto presto, Come ec. (V) (N)

90 — A DISCRIZIONE. * *V.* Discrizione, §. *2.* (N)

91 — BEN PER MALE. [*V.* §. *18.*] *Lor. Med. canz. 53. 8.* A voler far il dovere, Non si rende ben per male.

92 — [certo = *Accertarsi. V.* Certo *add.*, §. 8.] *Cas. lett. 7.* Rendendomi certo che il lor comodo sia proprio comodo di questa Santa Sede.

93 — in colpa = *Dichiararsi o Confessarsi colpevole.* [*V.* Colpa, §. 14.] *Lat.* crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri. *Gr.* ὑπαίτιον τὸ καθ' ἑαυτὸν ὁμολογεῖν. *But. Purg. 10. 2.* Ciascun si picchia rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* Rendendoglisi in colpa del danno che avea fatto. *Vit. SS. Pad. 2. 55.* Ma umilianci, e rendiamoci in colpa. » *E 98.* Per questo modo convinti e umiliati, gli si renderono in colpa, e partironsi da loro ben edificati. *Pass. 160.* In prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia. *Cavalc. Pungil. 88.* Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell'omicidio. (V) *Bin. rim. 1. 183.* Guardisi che chi l' ha (*il mal franzese*) peccato faccia Che sia peccato, e che di quei c' ha fatti In colpa non si renda, e gli dispiaccia. (B)

94 — l' onore leso = *Redintegrarselo*, *V.* §. 57, 2. *Segner. Mann. Lugl. 9. 2.* Lo sposo è risolutissimo in essi (*giorni*) di vendicarsi; ch' è quando dire, di rendersi l' onor leso. (V)

95 — malagevole alcuna cosa * = *Mostrare di non volerla fare*, o *Mostrare difficoltà a farla. V.* Malagevole, §. 4. (V)

96 — monaco, religioso, [frate] o *simili* = *Vestir l' abito d' alcuna religione. G. V. 1. 19. 3.* Fu disposto del reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E 2. 14. 2.* Ed elli si rendeo monaco in san Marco in Sansogna.

2 — [*E nello stesso sign. dicesi* Rendersi nell'Ordine.] *Com. Par. 9.* Rendè sè colla sua moglie e due de' suoi figliuoli nell' Ordine di Cestello. » (*Qui attivamente.*) (N)

3 — * Rendersi frate *ha eziandio un senso fig. Varch. Ercol. 1. 99.* Se si continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non poter star forte e aver pazienza, si dice: Egli arrabbia; e' vuol dar del capo nel muro . . . e brevemente, rinnegar la pazienza, e, rendersi frate, e, farsi romito. (N)

97 — ragione = *Amministrarsi giustizia nella curia.* [*V.* Ragione, §. 46.]

98 — reo. * *V.* Reo, *add.* §. 9. (N)

99 — sicuro * = *Tenersi sicuro*, *Fidarsi. G. V. 7. 24.* Il detto maliscalco rendendosi di soperchio sicuro di sua gente, non volle più condotto de' Fiorentini. (Pr)

Rendere diff. da *Restituire. Si rende* ciò che venne prestato o donato o dato in deposito; *Si restituisce* ciò che si toglie o s' invola altrui. Ma nel senso metaforico si può l' un verbo impiegare per l' altro.

Rendevole, Ren-dé-vo-le. *Add. com. Che si piega e volge per ogni verso*; *meglio* Arrendevole. *Alam. Colt. 4. 83.* Più rendevole all'arco è il crudo nasso. (V)

2 — *Per metaf.* Pieghevole all' altrui volontà. *Car. Lett. fam. 1. 17. v. 1.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. (A) (N)

3 — *In sign. di* Rendente, Produttivo. *Lat.* producens, ferax. *Pros. Fior. P. 1. v. 3. Oraz. 5. pag. 194.* Sollecitato sempre e inanimato da appetito di sapienza, lasciata la penna mercantile, a prender quella delle lettere, di maggior frutto e di più usura rendevole, si dispose. (N. S.)

Rendevosse, * Ren-de-vòs-se. *Sm. comp. V. Franc. Appuntamento dato a un assegnato luogo per trovorvisi a certo tempo ed ora*; *e si dice anche del luogo stesso. È la voce francese* Rendez-vous, *anche adoperata da qualche moderno*, *e goffamente italianizzata in* Rendevos *e* Rendevosse, *tutte parole da fuggirsi dagl'Italiani, che hanno* Posta, Ritrovo, Appuntamento, ec. *Ner. Samin.* Che le truppe vicine e le lontane Sien pronte il nuovo di senz' altro impaccio A fare il rendevosse in sul campaccio *Magal. Lett.* Voi ne avete fatto un *rendez-vous* di tutti gli amici e di tutti i passatempi più romorosi. (A) (N)

Rendimento, Ren-di-mén-to. [*Sm.*] *Il rendere.* —, Reddimento, *sin. Lat.* redditio. *Gr.* ἀπόδοσις. » *Bellin. Disc. 2.* Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l'istesse. (Min) *Legg. S. Gio. Batt. 22.* Il rendimento della favella del padre e il riempimento di Spirito Santo. (N)

2 — *Dicesi* Rendimento di grazie *e vale Ringraziamento. Lat.* gratiarum actio. *Gr.* εὐχαριστία. *Annot. Vang.* Fatte a Dio con orazioni, con umiltà e con rendimento di grazie. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Ricompensando voi ec Col rendimento d' infinite grazie.

3 — * *Dicesi* Rendimento di conti *e vale Il render conto. Fag. Com* (A)

Rendita, Rén-di-ta. [*Sf.*] *Entrata che si trae da' terreni, o da altri averi.* (*V.* Censo.) *Lat.* proventus, census. *Gr.* πρόσοδος, ἀποφορά. (V. Rendere, §. 8.) *Bocc. nov. 18 8.* Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *E nov. 49. 4.* Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente vivea. *G. V. 10. 7. 2.* Avea l'anno più di 30000 marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell. 338.* Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balìa per mesi dieci di poter disporre e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse e paresse loro, si di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, di tutte sue rendite, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 226.* Comandògli che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè galuella, nè pigione, nè qualunque altra rendita ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case o altre possessioni del Patriarca.

Rendita diff. da *Entrata, Derrata, Provento.* Suolsi impiegare la voce *Rendita* in un modo complessivo e generico, per indicare tutti i frutti provenienti da' beni di un proprietario, e costituenti l' annuale sua entrata; ma più sovente s'applica a qualche particolare oggetto fruttifero. La voce *Entrata* per similitudine fu impiegata colla significazione di *Rendita*; ma *Entrata* comprende la totalità di tutte le *rendite* particolari che un proprietario può trarre all'anno da'suoi beni; ed è opposta ad *Uscita. Derrata*, oltre i significati di quantità di qualsivoglia cosa e di ciò che si vende, fu anche dagli antichi usata colla nozione di *Rendita.* Non si sa propriamente a qual rendita appartenesse la *Derrata*, ma si può con ragione supporre che consistesse nelle produzioni del suolo, destinate alla vendita per farne un ramo di *Rendita*, giacchè sotto questa nozione ora suolsi generalmente impiegare. *Provento* è tutto ciò che produce utile o guadagno in qualunque modo. Onde *Provento* è più generale di *Entrata*, *Entrata* di *Rendita*, *Rendita* di *Derrata*.

Renditivo, Ren-di-ti-vo. *Add. m. Agg. di* Nome *presso i grammatici. Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli addiettivi imperfetti tutti quei nomi che a' rassomigliativi rispondono ec., e sì fatti, che renditivi si chiamano dalla più parte. (V)

Renditore, Ren-di-tó-re. [*Verb. m. di* Rendere.] *Che rende*, *Che restituisce. Lat.* restitutor. *Bocc. nov. 71. 3.* Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet. 14.* In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, sicome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol. 2. 142.* Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli che più spesso ci sogliono di loro essere e conservatori fedelissimi e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

Renditrice, * Ren-di-tri-ce. *Verb. f. di* Rendere. *Che rende*, *Che restituisce. V. di reg.* (O)

Renditùzza, Ren-di-tùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Rendita. *Rendita piccola. Nov. ant. 101. 26.* Messere, io non ho danari contanti; è vero che io ho a Marcialla una mia renditùzza, di che ne vivo assai a pelo.

Rendsburgo. * (Geog.) Rend-sbùr-go. *Città della Danimarca nel Ducato di Olstenia.* (G)

Renduto, Ren-dù-to. *Add. m. da* Rendere. —, Redduto, Reso, *sin. Lat.* redditus. *Gr.* ἀποδοθείς. *Bocc. nov. 77. 2.* Intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vit. S. Gio. Bat. 190.* La nostra Donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fusse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg. 20. 54.* [Figliuol fui d'un beccajo di Parigi,] Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi, ec.

Rene, * Rè-ne. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Re. *Stor. Barl. 6.* Tutte queste parole e anco molte altre diceva lo cavaliere di Cristo allo Rene. (V)

Rene. (Anat.) [*Sm. Nome dato agli organi secretori dell' orina*, *che sono grosse glandule, per lo più in numero di due, situate l' una a destra, e l' altra a sinistra, a molta profondità nel cavo del basso ventre, e nella regione de' lombi.*] *V.* Arnione. *Lat.* renes. *Gr.* νεφροί. (Secondo i più, vien dal gr. *rhin* scorrere; perchè da' reni scorre l' urina. Ma forse il *ren*, *renis* de' Latini e l' arnione de' Toscani, non sono che due varietà del celt. gall. *airnean* reni.) *Red. Oss. an. 26.* Io vidi che il rene destro era ec. non più grosso d'una castagna; ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

2 — *Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile*; [*onde fu detto egualmente* I reni e Le reni, *e nel femminino anche* Le rene.] *Lib. Masc.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Lib. cur. malatt.* Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina viene torbida. *Pass. 362.* Riscaldandosi le reni e i lombi ec., l' umor seminale si muove, e discende inverso il luogo ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red. Vip. 1. 56.* I quali (*canali*), dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni sboccano ec.» *Ar. Fur. 46. 139.* E con la destra man, che 'l pugnal tiene ec., Tenta ferir Ruggier sotto le rene. (Pe)

3 — *Diconsi* Reni succenturiati *alcune parti glandulose poste sopra le rene dette emulgenti*, *tra i reni e 'l tronco della vena cava e dell' arteria descendente*, *e ripiene d' un umore tendente al nero. Lat.* renes succenturiati. *Red. Oss. an. 199.* Solamente apparivano alcuni bitorzoletti o vescichette piene di vermi sull' esterna superficie de' due reni succenturiati.

4 — *Pur nel numero del più*, *ma solamente nel genere femminile*, *vale anche La deretana parte del corpo*, *dalla spalla alla cintura. Lat.* dorsum. *Gr.* νῶτον. *Bocc. nov. 73. 16.* Deh vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino! *Dant. Inf. 25. 57.* E dietro per le ren su la ritese. *Com. Inf. 18.* Sicchè hanno le reni volte all' autore. *Vit. S. Margh. 149.* [Tanto le danno in su l'ossa,] E per le braccia e per le coste E per le reni e per le gambe, Ch'ella pioveva vivo sangue. *E 152.* Molto gli pesta le reni e 'l corpo. » *Bern. Rim. 1. 32.* Poi piagne, e dice c'ha le rene rotte, E c' ha perduto il gusto e l'appetito. (B)

5 — * *Col v.* Andare: Andar nelle rene: *modo basso che vale lo stesso che* Andare in tasca. *V.* Andare nelle rene. (A)

6 —* *Col v.* Cacciare: Cacciarsi le mosche dalle reni, *detto per beffe*, *e vale Farsi la disciplina. V.* Mosca, §. 3. (N)

7 — [*Col v.* Dare:] Dar le reni = *Fuggire.* [*V.* Dare le reni.] *Lat.* in terga se vertere. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Guid. G.* E già erano li Trojani costretti di dar le reni, pigliando soccorso. *Dant. Par. 4. 141.* [Con sì divini (*occhi mi guardò Beatrice*),] Che, vinta mia virtù, diedi le reni, [E quasi mi perdei con gli occhi chini.]

2 — * Dare delle reni = *Percuotere colle reni. V.* Dare le reni, §. 2. (N)

8 — * *Dicesi* Filo delle reni o della schiena, *La spina. V.* Filo, §. 15. (N)

Renea, * Re-nè-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Renata, *V.* (O)

2 — * (Geog.) Renia. *Lat.* Rhenea, Rhenia, Rhenaea, Rhesis, Rhenius. *Isola del Mare Egeo*, *vicinissima a quella di Delo.* (G)

Renella, Re-nèl-la. [*Sf. dim. di* Rena.] *Rena minuta*; *altrimenti* [Renuzza,] Renischio. *Lat.* arenula. *Gr.* ψαμάθιον. *M. Aldobr. P. N. 107.* L' acqua non tenga in sè nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana.

2 — *Per simil. Benv. Cell. Oref. 44.* Non sarai costretto, ogni volta

che si debbe riconoscere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito e necessaria.

3 — (Med.) *Materia che viene da' reni, simile alla rena che cagiona il malore detto anch' esso* Renella. [*Altrimenti* Arenella.] *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono quelli che patiscono del male della renella. *Varch. Stor. 9. 236.* Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole ec., tosto che, gittate alcune pietruzze che mostravano lui sentire di renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò ec. *Capr. Bott. 10. 205.* Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec., che mi dirai tu? *Cas. lett. 63.* Sopra le podagre mi son venute le renelle; [e sopra tutti questi due mali, molti negozii e molti pensieri, gravi pesi certo a questa età e a questo non gagliardo animo.] » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Materia grossa, bianchiccia, senza fetore, mescolata con renelle rosse. *E appresso*: Insolito e frequente stimolo d' urina, augumentato dalle renelle o da qualche minutissimo calculetto. *E appresso*: Sono stato tre giorni travagliato da dolori di renella. (N)

Renfreva. * (Geog.) Ren-frè-va. *Città e Contea della Scozia.* (G)

Rengare. * Ren-gà-re. *N. ass. V. e di'* Arringare. *Caran. Erasm. prov. 159.* Un certo sacerdote dissuadeva il suo figliuolo ch' egli non dovesse mai rengare di cosa veruna alla plebe. *E appresso*: Anzi, diss' egli, fa di mestiero rengare al popolo. (G. V.)

Renia, * Rè-ni-a. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *rein* che l' Armstrong stima una sincope di *reidh-an* acqua placida, ovvero da *rian* mare. In gr. *rhen*, *rhenos* pecora, e *rhenos* greggia di pecore.) — *Una delle amanti di Mercurio.—Ninfa da cui Oileo ebbe Medone.* (Mit)

Reniccio, Re-nic-cio. *Sm. Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti e renicole.* —, Areniccio, *sin. Fortig. Ricc.* Ma della rete eran le maglie rotte; Chè Ricciardo non diede passo mai, Che con la spada non tirasse botte Sopra il reniccio. (A)

Renicolo, Re-ni-co-lo. *Add. m. Che porta rena.* —, Arenicolo, *sin. Pulc. Driad.* Corre pel mezzo un bel fiume renicolo, Ove le merci andar al Ponto imbarcano. (A)

Reniforme. (St. Nat.) Re-ni-fór-me. *Add. m. comp. Che è a forma di rene. Gab. Fis.* Concrezione reniforme. (A)

2 — (Bot.) *Aggiunto di Foglia ch' è di figura rotonda per tutto, fuorchè verso la base, dov' è scavata in figura di rene, o di fagiuolo.* (A)

3 — * Ghiandole reniformi *diconsi quelle che sono rotonde ed incavate alla base*; Seni reniformi, *quelli che hanno figura di rene. Bertoloni.* (O)

Renilla. (Zool.) Re-nìl-la. *Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo, dell' ordine degl' idreformi investienti il proprio stipite. Hanno il corpo corto, un largo disco reniforme che porta i polipi sopra l' una delle sue facce, in luogo della parte tra le proprie pinnette guarnita di barbe. Renier.* (Min) (N)

Renio, * Rè-ni-o. *Add. pr. m.* Del Reno; *meglio* Renano, *V.* (B)(N)

Renischio, Re-nì-schio. [*Sm. Lo stesso che*] Renaccio. *Lat.* arenula. *Gr.* ψαμάθιον.

Renischio. *Add.* [*m. V. e di'*] Renoso. *Soder. Colt. 15.* Tutte quelle che fanno l' uva di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno renischio, ec.

Renistio, Re-nì-sti-o. *Add.* [*m. V. e di'*] Renoso. *Soder. Colt. 37.* Ne' luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare, ec.

Renitente, Re-ni-tèn-te. *Add. com. Che ha o fa renitenza*, [*Che contrasta, Che si ritira dal secondare o consentire al moto, al volere altrui*; *altrimenti* Repugnante, Resistente, Ritroso.] *Lat.* repugnans, [renitens.] *Gr.* ἀντιμαχόμενος. (*Renitens*, da *renitor* io resisto: e *renitor* da *re* particella inseparabile che spesso in compos. val contro, e da *nitor* io mi sforzo.) *Amet. 32.* E quegli che a me, a' mandati paterni ubbidiente, non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura. *Fir. As. 72.* E veduto alfine che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara. *Tesorett. Br.* E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti. » (*L' esempio non è del* Tesoretto, *il dettato del quale è tutto di versi settenarii, ma bensì della* Teseide, *lib. 8. st. 121, conforme la lezione del testo Camposampiero. L' Ottonelli nelle* Annot. Voc. Cr. *a pag. 149 legge*: E quale il drago, quando li pulcini ec.) (P)

Renitenza, Re-ni-tèn-za. [*Sf.*] *Repugnanza di far checchessia*; [*altrimenti* Ritrosia.] *Lat.* renixus, repugnantia. *Gr.* ἀντέρεισις. *Sagg. nat. esp. 160.* Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. *Gal. Sist. 360.* Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni che da più alta intelligenza mi venissero addotte. » *S. Franc. d' Assisi Canz. Rime del primo secolo. (Firenze 1816) 1. 34.* D' amor son preso, non fo renitenza. (P)

Renna. * (Zool.) Rén-na. *Sf. Animale mammifero somigliante al cervo, indigeno della Lapponia e delle terre australi, ove è addomesticato, e serve agli usi pe' quali noi adoperiamo i cavalli ed i buoi. Alcuni dicono* Renno *e* Renne *nel mascolino, ma è meno usato. Altri lo chiamano* Rangifero. (*Renna*, dal norvegio *rehen* che vale il medesimo.) (O) (N)

Rennes. * (Geog.) Rens. *Lat.* Redones. *Città di Francia, capitale del dipartimento d' Ile e Villaine.* (G)

Reno. * (Geog.) Rè-no. *Lat.* Rhenus. *Uno de' quattro maggiori fiumi d' Europa, che divide la Germania dalla Francia e mette foce nel mare del Nord. — Circolo di Baviera. — Provincia del Granducato di Assia Darmstadia.* — Alto Reno, Basso Reno: *Nomi di due dipartimenti di Francia.—Fiume degli Stati Prussiani.* — Basso Reno. *Provincia degli Stati Prussiani.—Piccol fiume d' Italia che scorre presso Bologna.* (G)

Renocorete. * (Mit.) Re-no-co-ré-te. *Soprannome o Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *rhen* pecora, armento, e *choreo* io danzo: Che danza in mezzo agli armenti.) (Mit)

Renosiccio, Re-no-sic-cio. *Add. m. Che ha della rena.* —, Arenosiccio, *sin. Vasar.* Pietra renosiccia. (A)

Renosissimo, Re-no-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Renoso. —, Arenosissimo, *sin. Lib. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

Renosità, Re-no-si-tà. [*Sf. ast. di* Renoso.] *Qualità renosa.* —, Renositade, Renositate, Arenosità, *sin. Lat.* arenositas. *Cr.* È massimamente se a renosità è mutata.

Renoso, Re-nó-so. *Add. m. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena.* —, Arenoso, Renischio, Renistio, Arenischio, Arenistio, *sin. Lat.* arenosus. *Gr.* ψαμμώδης. *Dittam. 5. 7.* La campagna è renosa, in che si ficca Il cavallo correndo. *Pallad. Ott. 4.* Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri, si fa dirittamente. *Cr. 2. 25. 8.* Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi e salsi; [ed in cotali terreni vince la salsuggine e la secchezza.] » *Viv. Disc. Arn. 66.* Coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. (N)

Renovazione, * Re-no-va-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Rinnovazione. *Omel. S. Greg. 2. 212.* Onde egli infracida nella terra, quindi rinverdisce in renovazione. (Pr)

Rensa. (Ar. Mes.) Rèn-sa. [*Sf.*] *Sorta di tela bianca fine* [*a opera, che anche chiamasi* Tela di rensa, *detta così dalla città di Rens in Francia, come si disse* Arazzi *dalla città di Arras in Fiandra.* —, Renso, *sin.*] *Lasc. Sibill. 1. 1.* Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof. 2. 1.* Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv. 2. 60.* E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi D' argento e d' oro e di cristallo e rensa. *Cant. Carn. 137.* Tabì, bissi, rense e sete, Frasche, favole e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm. 7. 33.* Nè sanno che il suo male è in quella rensa.

Renso. (Ar. Mes.) Rèn-so. *Sm. Lo stesso che* Rensa, *V. Bemb.* (A)

Renteria. * (Geog.) Ren-te-ri-a. *Cit. di Sp. nella prov. di Guipuscoa.* (G)

Renudoso. * (Med.) Re-nu-dó-so. *Add. e sm. parlando di persona. Che è facile ad essere affetto dalla renella. Lat.* calculosus. (A. O.)

2 — * *Add. m. parlando di cosa. Ch' è relativo alla renella.* (A. O.)

Renunciare, Re-nun-ci-à-re. *Att. V. e di'* Rinunziare. *Cavalc. Specch. Cr. 209.* È fatto mansueto, ed ha renunciato all' appetito della vendetta. (V)

Renunciazione, Re-nun-cia-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Rinunziazione, Rinunzia. *Cavalc. Specch. Cr. 193.* Povertà per ispirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore. (V)

Renunzia, Re-nùn-zi-a. *Sf. V. e di'* Rinunzia. *Borgh. Vesc. Fior. 597.* Par che per via di renunzia l' anno 1508 venisse (*la dignità di Arcivescovo*) in messer Cosimo de' Pazzi. (V) *Magal. part. 1. lett. 24.* Sia che 'l disgiugnimento le venga per natura o per renunzia, basta che ec. (A) (B)

Renunziagione, Re-nun-zia-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rinunziazione, [Rinunzia.] *G. V. 8. 5. 5.* Molti Cristiani teneano Celestino per diritto e vero Papa, non ostante la sua renunziagione.

Renunziante, * Re-nun-ziàn-te. *Part. di* Renunziare. *Che renunzia. V. di reg. V. e di'* Rinunziante. (O)

Renunziare, Re-nun-zi-à-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Rinunziare. *G. V. 9. 127. 1.* Dandoli termine tre mesi, ch' egli dovesse avere renunziata la sua lezione dello 'mperio. *Bocc. nov. 99. 18.* Sappiendo che il renunziargli non avrebbe luogo, assai cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo.

2 — Ricusare, Repugnare. *Lat.* renuere. *Vit. SS. Pad. 1. 43.* La qual cosa quelli non presumendo, e renunziando d' accompagnarla (*quella figliuola*) insino a lui, vennero quelli suoi parenti. (V)

Renunziato, Re-nun-zi-à-to. [*Add. m. da* Renunziare. *V. A. V. e di'*] Rinunziato.

Renunziatore, Re-nun-zia-tó-re. *Verb. m. di* Renunziare. *V. A. V. e di'* Rinunziatore. *Cavalc. Pungil. 125.* Quasi infiniti mali, guerre ed omicidii sono usciti per le lingue de' renunziatori e de' detrattori. *E 208.* Or seguita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie. (V) (*Qui nel sign. di* Delatore, *se pur non debba leggersi* Denunziatori.) (N)

Renunziazione, Re-nun-zia-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rinunziazione, [Rinunzia.] *Maestruzz. 1. 24.* I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s' occupano ne' divini misterii.

Renuzza, Re-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Rena. [*Lo stesso che* Renella *nel primo sign.*] *Segner. Crist. instr. 2. 13. 7.* Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d' oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto.

Renzo, * Rèn-zo. *N. pr. m. accorc. di* Lorenzo, *V.* (B)

Reo, Rè-o. *Add.* [*m. che si usa ancora in forza di sm. parlando di persona.*] *Colui che è accusato o chiamato al giudicio, o convinto. Lat.* reus. *Gr.* ἔνοχος. (*Reus*, giusta il parere de' più, vien dal lat. *res* cosa, lite, negozio; poichè *reus* dagli antichi fu detto colui, *de cujus re agebatur.* A me questa voce par venuta dal più lontano Oriente. Poichè in pers. *rusva* ha il senso di semplice accusato, e quello pure di punito con pubblica infamia o supplizio; *rusijah* val peccatore, malfattore, notato d' infamia; e *rus'* cattivo, importuno.) *Cosc. S. Bern.* Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto.

2 — [Chi è chiamato in giudizio semplicemente; *più propriamente detto* Reo convenuto.] *Albert. cap. 15.* Chi s' adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo, cioè quegli che a corte è convenuto.

3 — Colpevole [*semplicemente, cioè, Chi ha commesso alcun fallo che lo sottoponga alla giustizia umana o divina.*] *Albert. cap. 32.* Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *S. Gio. Grisost.* Chiunque si cruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

4 — Malvagio, Scellerato, Dannoso, Che ha in sè qualità malvagia; [*e dicesi non men delle persone che delle cose.*] *Lat.* malus, improbus, nequam. *Gr.* κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.*

32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov. 68. 9.* Ove se' tu, rea femmina? *G. V. 5. 19. 2.* Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *E 10. 9. 2.* Per la qual cosa, per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di darli trentamila fiorini d'oro per li detti cavalieri. *E 11. 2. 5.* Pianeto convertivole, e reo con rei. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per sua propria volontade. *Petr. son. 210.* Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Dant. Inf. 34. 108.* Tu immagini ancora D'esser di là dal centro, ov' i' mi presi Al pel del vermo reo che 'l mondo fora. *E Par. 12. 87.* Tal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignajo è reo. » *Am. Ant. 3. 8. 9.* Non dee l'uomo essere amico de' rei. (P)

5 — * Malizioso, Astuto, ec. *Fav. Esop. 55. (Fir. 1818.)* Lo lupo vide una scimmia molto grassa, chiamolla per intendimento di mangiarla e per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla: che ti pare del mio fiato? E la scimia fu rea e disse: Messere io sono sì infreddata che non mi viene nè puzzo nè olore. (Pr)

6 — * Insalubre. *Petr. Trionf. Amor. 3.* Com' uom ch' è infermo, e di tal cosa ingordo, Ch' al gusto è dolce, alla salute è rea. *Marc. Pol. Viagg. 42.* Havvi molte acque amare e ree, e anche v' ha delle dolci e buone. *Valv. Cacc. 5. 126.* È come un germe tenero ec. Che si torce e s' imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce. (Br)

7 — * Deforme, Rio. *V.* Rio. (A)

8 — Spiacevole. *Bracciol. Schern. 9. 17.* Quel che spiace, Pur col nome di reo vien che s' appelle. *Amati.* (B) *Red. Ditir. 6.* Beverei prima il veleno Che un bicchier che fosse pieno Dell' amaro e reo caffè. (N)

9 — [Infelice, Calamitoso.] *Petr. Canz. 40. 1.* [Madonna è morta, ed ha seco 'l mio core, E volendol seguire], Interromper convien questi anni rei.

10 — [*Dicesi* Rendersi reo, Esser reo, Saper reo, *e valgono Rendersi, Essere ec. malefico, ingrato, spiacevole.*] *G. V. 10. 84. 2.* Per lo male stato del nostro Comune ec. si rendèo per lo meno reo. *Dant. Inf. 30. 120.* Ricorditi, spergiuro, del cavallo ec., E sieti reo, che tutto 'l mondo sallo. *Nov. ant. 55. 1.* Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.

11 — * *Ed* Esser reo ad alcuno = *Offenderlo, Fargli fallo. Anguill. Metam. 2. 185.* La vede il corvo un dì che si trastulla Con altro amante, e che ad Apollo è rea. (Br)

2 — [*Ed a modo d' imprecazione, detto di cosa.*] *Dant. Inf. 30. 121.* A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua.

12 — * Dire reo = *Avere cattiva sorte, segnatamente nel giuoco. V.* Dire reo. (N)

13 — [Fare reo *per* Farsi reo, *cioè Essere in colpa.*] *Vit. SS. Pad. 2. 222.* Disse lo santissimo Giacomo apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo e debitore di tutto.

14 — * *Nota accompagnatura. Segner. Dic. 12.* Il cancellare si è rimettere ec. la pena eterna, ond' egli era reo negli alti libri della divina giustizia. (V)

15 — [*Anticamente usato come*] sm. *per* Male. *Lat.* malum. *Gr.* κακόν. *Dant. Inf. 31. 102.* Tu vedrai Anteo ec., Che ne porrà nel fondo d' ogni reo. *But. ivi:* D' ogni reo, cioè d' ogni reità.

Reo. * *Add. e sm. V. A. V. e di'* Re. *Rim. Ant. Mess. Abbracciavacca. (V. Not. 212. Guitt. Lett.)* Cavalieri, Baron, Conte, nè Reo. *Guitt. Lett. 26. 69.* Plusori sono stati Baroni e Rei umili. *E appresso:* Rei e Baroni siano grandi sovra la terra. (V)

Reobarbaro. (Bot.) Re-o-bàr-ba-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Rabarbaro, *V. Cron. Morell. 283.* Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire ec.; usa d' un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

Reola. * (Geog.) Re-ò-la. La Reola. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

Reometria. * (Idraul.) Re-o-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* rheometria. (Da *rheo* io scorro, e *metron* misura.) *Misura della velocità e forza con cui scorre l' acqua; è parte dell' idraulica.* (O)

Reometrica. * (Idraul.) Re-o-mè-tri-ca. *Add. f. Aggiunto d' una squadra che serve al misurare la forza e la velocità delle correnti de' fiumi.* (O)

Reomitrete, * Re-o-mi-trè-te. *N. pr. m.* (Dal pers. *remm* expavescens, e *Mythra* divinità persiana: Che teme Mitra.) — *Satrapo persiano, ribelle ad Artaserse.* (Mit)

Repandirostro. * (Zool.) Re-pan-di-rò-stro. *Add. m. V. L.* (Da *repandus* curvo, ritorto, e da *rostrum* becco.) *Epiteto d' uccello che ha il rostro adunco.* (O)

Reparabile, Re-pa-rà-bi-le. *Add. com. V. e di'* Riparabile. *Sannaz. Arcad. pros. 8.* Cominciai con più saldo consiglio a colpare me stesso del folle proponimento ec. di cacciare con cruda morte il reparabile amore. (A) (B)

Reparante, * Re-pa-ràn-te. *Part. di* Reparare. *V. di reg. V. e di'* Riparante. (O)

Reparare, Re-pa-rà-re. [*Att. V. e di'* Riparare.] *Lat.* reparare, restaurare. *Gr.* ἀνακαινίζειν. (Dal lat. *re* particella iterativa inseparabile, e da *parare* apparecchiare, allestire.) *G. V. 1. 57. 7.* Fecero reparare e riedificare la detta chiesa (*di san Miniato*), siccome ella è ora di marmi.

Reparata, * Re-pa-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Reparata. (B)

2 — * (Geog.) Santa Reparata. *Penisola di Sardegna.* (G)

Reparato, * Re-pa-rà-to. *Add. m. da* Reparare. *V. di reg. V. e di'* Riparato. (O)

Reparato. * *N. pr. m. Lat.* Reparatus. (Dal lat. *reparatus* ricuperato.) (B)

Reparatore, Re-pa-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Reparare. *V. e di'* Riparatore.] *Lat.* reparator. *Fr. Jac. T. 6. 18. 13.* Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell' uom ch' avea peccato.

Reparatrice, Re-pa-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Riparare. *V. e di'* Riparatrice.] *Lat.* reparatrix. *Gr.* ἡ ἀνακαινίζουσα. *Ar. Fur. 13. 65.* Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici e madri ad esser hanno.

Reparazione, Re-pa-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Riparazione.] *Lat.* reparatio, restauratio. *Gr.* ἀνακαίνισις, ἐπισκευή. *G. V. 2. 19. 3.* Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione.

2 — Riparo. *But. Inf. 34. 1.* Perchè non v' era altre reparazioni.

Repartire, * Re-par-ti-re. *Att. anom. V. di reg. V. e di'* Ripartire. (O)

Repartito, Re-par-ti-to. *Add. m. da* Repartire. *V. e di'* Ripartito. *Magal. Lett.* (A)

Reparto, Re-pàr-to. *Sm. Il ripartire; e Ciò che viene ripartito a ciascuno, secondochè se gli deve; Distribuzione. V. dell' uso.* (A)

Repassione. (Filos.) Re-pas-si-ó-ne. *Sf. Quella mutazione che l' agente riceve da quello contra cui agisce. Crivell. Elem. Fis. Berg.* (Min) (N)

Repatriare, Re-pa-tri-à-re. [*N. ass. e pass.*] *Ritornar nella patria.* [*V. e di'* Ripatriare, Rimpatriare.] *Lat.* in patriam redire.

Repatriato, * Re-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Repatriare. *V. e di'* Rimpatriato *e* Ripatriato. (O) *Pallav. Ist. Conc. 3. Avvert. a chi legge f. 2.* Tra le voci che andarono in disusanza ce n' ha ora delle più non intese: e queste avendo per poco perduta la significazione, e così l' essenza di parole, non vogliono richiamarsi dall' esiglio, da cui tornerebbono anzi come straniere, che come repatriate. (*Qui in senso fig.*) (Pe)

Repatriazione, Re-pa-tria-zió-ne. [*Sf.*] *Il ritornar a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi. Lat.* repatriatio, *Solin. Bocc. nov. 99. 52.* Per più d' un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

Repellente, Re-pel-lèn-te. *Part. di* Repellere. *Che repelle.* (A)

2 — (Fis.) Forza repellente: *Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l'uno dall'altro.* (A)

3 — * (Med.) Sostanze repellenti. *V.* Sostanza. (A)

Repellere, Re-pèl-le-re. [*Att. anom. e n.*] *V. L. Rispingere. Lat.* repellere. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Red. Cons. 1. 234.* Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d' indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare.

Repellone. (Veter.) Re-pel-ló-ne. *Sm. Sorta di maneggio del cavallo; detto da alcuni* A repellone, Dal repellone, *da altri* Sbilancione, *ed anche* Falcata. (In franc. *repolon* è la volta che fa il cavallo in cinque tempi. *V. Gattel dict. franç.* In isp. *repelon* è un corto giro che si fa eseguire al cavallo a briglia sciolta. Le quali voci diconsi venute dal lat. *repellere* risospingere, dar molte spinte; poichè *re* è particella iterativa, e *pellere* vale spingere. In gr. *rhipto* praecipitem do.) (A)

Repennare, Re-pen-nà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Rimpennare. *Guitt. lett. 8. 25.* Se nell' ale suoje spennate avea penne alcune, l' orazioni vostre e nostre l' ajutino, di vaccio repennando esse, potendo brevemente volare al cielo. (*Qui nel sign. di* Rimetter le penne.) (V)

Repensare, * Re-pen-sà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Ripensare. *Vit. S. Gio. Batt. 265.* Anche mi repenso questo ec. pensomi che dicessono ec. (V)

Repentaglio, Re-pen-tà-glio. [*Sm. V. e di'* Ripentaglio.] *Fir. Disc. an. 78.* Io non voglio, col cercare via di mantenermi il luogo che io tengo appresso al signore, mettere la vita a repentaglio.

Repente, Re-pèn-te. *Add. com. Molto erto, Ripido. Lat.* acclivis. *Gr.* ἀνωφερής. (Dal gr. *rhepo* io propendo, inclino, onde *rhope* inclinazione. V. l' etim. del §. 2.) *Cr. 11. 9. 2.* Il sito della terra non fia sì piano, che l' acqua vi covi; nè sì repente, che tutta se n' esca. *M. V. 8. 74.* La quale (*via*) si leva (dopo alquanto di piano) repente ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre e di torcimenti.

2 — Velocissimo, Subito, Presto. *Lat.* repens, subitus, repentinus, velox. *Gr.* αἰφνίδιος. (*Repens*, dal gr. *rhope* che propriamente val tendenza, inclinazione, ma che trovasi adoperato per tropo in senso d' istante, momento; e però *repens* vuol dire istantaneo, che si fa in un istante.) *Amm. Ant. 1. 1. 7.* Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori ch' appajono a primavera. *Lab. 41.* Così uno repente freddo mi corse per l' ossa. *Petr. canz. 42. 2.* Poi repente tempesta Oriental turbò sì l' aere e l' onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.

3 — Rapido, *parlando di fiume. Vit. SS. Pad. 1. 201.* Lo qual (*fiume*) è sì repente, ch' io, passandolo in nave, n' ebbi gran paura. (V) *E Sentenze morali. Milano, Stella, 1827, sent. 98. I.* L' umiltà e la dolcezza del Signore verso li suoi cavalieri è uno fiume repente contra gl' inimici. (Min)

4 — * Violento, Gagliardo. *Pallad. Ottob. 5.* Se 'l verno è in quel cotale luogo piacevole, possonsi lasciar le viti scalzate e scuperte: ma se 'l verno v' è repente vogliónsi cuprire. (V)

5 — (Bot.) Repenti *e* Serpeggianti *diconsi le radici che co' loro rami o getti si stendono sotto la superficie della terra, e lontano dalla radice principale, tramandando piccole radicelle.* (Dal lat. *repo* io rampico, io mi strascino, io serpeggio.) (A)

2 — *Dicesi* Repente o Strisciante *quel tronco che si stende per terra, e butta sovente radici, formando altre piante.* (A)

Repente. *Avv.* [*V. L.*] *In un tratto. Lo stesso che* Repentemente, *V. Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. (V. *Repente* add.) *Guid. G.* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf. 24. 149.* Ond' ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. son. 255.* Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

2 — Di repente, *posto avverb. vale lo stesso che* Repente. *Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *Fr. Jac. T. 6. 25. 70.* Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente, Che l' uomo di repente Ha unito e trasformato. *Tac. Dav. Stor. 3. 321.* Fu Cesare Dettatore di repente ucciso. *E 4. 340.* Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che, di re-

pente abbassato, tirava su, a' loro occhi veggenti, uno o più dei nemici.

Repentemente, Re-pen-te-mén-te. *Avv. Con gran prestezza, Subitissimamente.* — , Repente, Repentinamente, *sin. Lat.* repente, subito. *Gr.* ἐξαίφνης. *Liv. Dec. 3.* Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato, ec. *Amm. Ant. g. 194.* Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. Cr.* Venne da cielo repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte e veloce.

Repentere, * Re-pèn-te-re. *N. ass. Verbo difett. di cui non trovasi che l' infinito. V. A. V. e di'* Ripentire. *Rim. Ant. Ciul. del Camo, nella not. 18. Guitt. Lett.* Guardati, bella, pur da repentère. (V)

Repentinamente, Re-pen-ti-na-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Repentemente, *V. Fir. As. 115.* Le comandò che ella le dicesse che cosa la premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Ins. 91.* Teofrasto scrisse ec. degli animali che repentinamente appariscono. *Gal. Sist. 208.* Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il navilio. » *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 1490.* Gl' istessi semi . . . Avendo pur fatto quei gruppi al fine, Che repentinamente in varie parti Lanciati, ec. (B)

Repentino, Re-pen-ti-no. *Add. m.* [*V. L.*] *Repente, Subitano. Lat.* repentinus. *Gr.* αἰφνίδιος. *Guid. G.* Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove*: Quello assalto ec., per sospignimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini. *G. V. 2. 3. 2.* Andando (*Totila*) per distruggere Roma, in maremma morie di morte repentina. *S. Gio. Grisost.* [*pag. 129. (Fir. 1821.)* Dio . . . li sopporta,] sicchè non paja lor troppo dura la repentina conversione, e non sieno costretti di rimaner ne' peccati, [non tanto per amore di peccare, quanto per paura della pena, e dell' asprezza della conversione.] *Sagg. nat. esp. 116.* La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all' esperienza del Boile. » *Tass. Ger. 2. 70.* Ed a' voli troppo alti e repentini Sogliono i precipizii esser vicini. (B)

Repentissimo, Re-pen-tìs-simo. [*Add. m.*] *superl. di* Repente. *Paol. Oros.* Per grandissimo e repentissimo commovimento di mare.

Repere, Rè-pe-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*Andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi.* — , Rettare, *sin.*] *Lat.* repere. *Gr.* ἕρπειν. (*Repo*, dal gr. *herpo* che vale il medesimo. Altri da *rhepo* io inclino.) *Dant. Par. 2. 39.* Ch' esser convien, se corpo in corpo repe. *But. ivi*: Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo. *Soder. Colt. 37.* Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

Reperibile, Re-pe-ri-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Ritrovabile, *V.*; *e dicesi delle persone e delle cose. Salvin. Cas. Pref. pag. xx.* E ancor per la rarità del libro non così agevolmente reperibile. *Segner. Incr. 2. 29. 13.* Le Sette avverse alla Chiesa non vogliono accettar la legge . . . da Dio . . . confermata con prodigii e con prove non mai reperibili in verun' altra. *Fag. rim.* Il Colombo, il Vespuccio e il Cortese Nemmeno troverebber dove io sto, ec. Io non son reperibile. *Magal. Lett.* Ditemi se sia reperibile, e a che prezzo, questo libro. (A) (B)

Reperire, Re-pe-rì-re. [*Att.*] *V. L.* [*V. difett. di cui non trovasi usato che il part. pass.* Reperto.] *Ritrovare. Lat.* reperire. *Gr.* ἐξευρίσκειν. (*Reperio*, secondo i più, vien da *re* particella iterativa inseparabile, e da *pario* io partorisco; poichè il ritrovare è quasi partorire di nuovo. Altri da *re*, ed *aperio* io apro. Io credo dal celt. gall. *ris* di nuovo, una seconda volta, e *beir* prendere, acchiappare.) *Dant. Par. 27. 127.* Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

Reperto, Re-pèr-to. *Add. m. da* Reperire, *V.* (A)

Repertore, Re-per-tó-re. *Verb. m. di* Reperire. *Ritrovatore, Trovatore, Rinvergatore, Inventore. Triss. Castell. Berg.* (Min)

Repertorio, Re-per-tò-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Indice o Tavola de' libri o delle scritture, per mezzo di cui si possono* [*facilmente*] *ritrovare le cose in esse contenute. Lat.* repertorium, index. *Gr.* πίναξ, σύγλαβος. *Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorii, gli spogli, ec. *Gal. Sist. 179.* Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici e i repertorii.

2 — [*E per estensione.*] *But. Purg. 27. 1.* L' autore nostro volendo che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate e di tutte le persone virtuose note a lui, ec.

3 —* (Leg.) *Inventario sommario che i notari debbon tenere di tutti gli atti e contratti stipulati da essi. I cancellieri, gli uscieri han pure i loro* Repertorii. (N)

Repetere, Re-pè-te-re. [*Att. anom. V. L. V. e di'*] Ripetere. *Lat.* repetere, iterare. *Gr.* δευτεροῦν. (*Repetere* da *re* particella iterativa inseparabile, e da *petere* chiedere, proccurar di avere, andare, assaltare.) *Lab. 359.* Mentre meco ad una ad una repetendo l' andava ec., assai ne credetti verissime. *Cavalc. Frutt. ling.* Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Sen. Ben. Varch. 6. 34.* Io non posso più apertamente sprimerloti, che repetendo quello che ho detto.

Repetio, Re-pe-ti-o. [*Sm.*] *V. A. Disputa, Contrasto di parole.* — , Repitio, Ripetio, *sin. Lat.* jurgium. *Gr.* φιλονεικία. (Da *re* particella spesso superflua, e dal pers. *petjare* che ha il doppio senso di contesa, rissa, e di afflizione, male, infortunio. Lo stesso doppio senso ha la voce *Repetio.* In provenz. *petun* strepito, fracasso, rombazzo, da *pet* romor di cosa che cade o si rompe. In illir. *pripiratise* contendere.) *M. V. 2. 23.* E tra i capitani dell' oste n' ebbe repetio e grande sospetto.» (Ripitio *legge l' ediz. di Milano 1834, e pare in senso di* Doglianza, Lamento.) (N)

2 — Pentimento, Rammarico, Dolore. (V. l' etim. del §. precedente. *Franc. Sacch. nov. 216.* E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetio in sè del perduto pesce.

Repetito, Re-pe-tì-to. *Add. m. da* Repetere. [*V. L. V. e di'* Ripetuto.] *Lat.* iteratus, repetitus. *Gr.* δευτερωθείς. *Guicc. Stor. 1. 34.* Piero, repetite le parole, distese le persuasioni ec., si lamentò gravemente. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* La bugia Repetita si cuopre,

Vocab. V.

Repetitore, Re-pe-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Repetere.] *Che repete.* [*V. e di'* Ripetitore.] *Lat.* iterator. *Gr.* ὁ δευτεριάζων.

2 — Colui che repete privatamente la lezione agli scolari. *Lat.* paedagogus. *Gr.* παιδαγωγός. *Lasc. Sibil. 3. 5.* Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal di d' oggi, che pajono tutti quanti repetitori e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.» *Fr. Giord. pag. 21.* Gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina del maestro, ch' è troppo alta, e malagevole a loro; e però è dato loro che odano il repetitore, che non è di tanta sapienzia. (V)

3 — [Invigilatore, Soprastante *o simile, come dal contesto.*] *Buon. Fier. 1. 2. 3.* I padroni Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore.

Repetizione, Re-pe-ti-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ripetizione. *Lat.* repetitio, reiteratio. *Gr.* ἀνάληψις. *Cavalc. Med. cuor.* Repetizione e confermamento del precedente capitolo. *Mir. Mad. M.* Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo. *But. Par. 1. 2.* Ed ha usato l'autore lo colore rettorico che si chiama repetizione. (*Qui sorta di figura rettorica.*)

Repetunda. (Arche.) Re-pe-tùn-da. *V. L. Delitto di concussione, di peculato, che commettevano i magistrati romani contro i cittadini o gli alleati, obbligandoli a versar denari in onta alle leggi, ed appropriandoseli.* (*Repetundae pecuniae* danari da ripetersi eran detti quelli che, esatti ingiustamente, potevan ripetersi.) *Ammir. Disc. 4. 11. Berg.* (Min)

Repetuto, * Re-pe-tù-to. *Add. m. da* Repetere. *V. e di'* Ripetuto. *Cr. alla v.* Adesso: Adesso adesso così repetuto ec. (N)

Repilogare, Re-pi-lo-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Riepilogare. *Stor. Semif. 5.* Per maggior diletto porgere . . . . repiloghereino tratto per tratto quello aviamo detto. *E 26.* Sendo le condizioni di quello (*instrumento*) in questo mentovate, sarebbe anzi che no tedioso il repilogarle. (V)

Repitio, Re-pi-ti-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Repetio. *G. V. 10. 206. 4.* E grande repitio n' ebbe in Firenze contra coloro che reggeano la terra. » (Ripitio *legge l' ediz. di Milano 1834 nel cap. 204. E qui la voce par che abbia pure il senso di* Lagnanza, Lamento.) (N)

Repletivo, Re-ple-ti-vo. *Add. m. Atto a riempire, Riempitivo. Fortun. Reg. Gramm. Berg.* (Min)

Repleto, Re-plè-to. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Ripieno, *V. Lat.* repletus. *Gr.* ἀνάπλεως. *Dant. Purg. 25. 72.* Lo Motor primo a lui si volge lieto, Sovra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo, di virtù repleto.» *Teseid. 8. 19.* Incontro Alimedon Peleo sen venne, ec.; ma Diomede attenne Al gran Polluce, d' ira assai repleto, ec. (B)

Replezione, Re-ple-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Riempimento*, [*Ripienezza, e s' intende da' medici per la soverchia abbondanza di umori, ovvero di cibo.*] *Lat.* repletio, oppletio. *Gr.* ἀναπλήρωσις. *But. Purg. 19. 1.* La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N. 153.* Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

Replica, Rè-pli-ca. [*Sf. Il replicare, Il tornar a fare la medesima cosa; altrimenti* Ripetizione, Ripresa, Replicamento,] Replicazione. (*V.* Risposta.) *Lat.* iteratio. *Gr.* ἀνάληψις. *Sagg. nat. esp. 162.* Si tralascia la replica di questo e de i seguenti agghiacciamenti.

2 — Risposta. *Lat.* responsum. *Gr.* ἀπόκρισις. *Fir. Disc. an. 19.* Se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica. *E 82.* Ed ella, senza molta replica, disse che farebbe ciò ch'essi volessero. *Cas. lett. 64.* E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Gal. Sist. 455.* Quando altro non ci aveste arrecato, che quella prima general proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna.

Replicamento, Re-pli-ca-mén-to. [*Sm. Il replicare; altrimenti* Replicazione,] Replica, *V. Lat.* reiteratio. *Gr.* ἀνάληψις. *Varch. Lez. 501.* Dice più apertamente qual fusse quel bene che sentiva la sua anima alcuna volta; il quale replicamento ha grandissima forza.

Replicante, * Re-pli-càn-te. *Part. di* Replicare. *Che replica. V. di reg.* (O)

Replicare, Re-pli-cà-re. [*Att.*] *Tornare di nuovo a fare* [*la medesima cosa; Reiterare, Ricominciare, Ripigliare, Rifare.*] (*V.* Ripetere.) *Lat.* reiterare. *Gr.* δευτεριάζειν. (*Replicare* dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *plicare* piegare.) *Sagg. nat. esp. 91.* Noi, dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente più il caldo di quel di sotto.

2 — Tornar di nuovo a dire, [Tornare in sulle cose dette, Ripetere, Ridire, Reiterare, *ed anche* Risponder di nuovo.] *Lat.* iterare, replicare. *Gr.* δευτεροῦν. *Bocc. nov. 51. 4.* Ma egli or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *Dant. Par. 6. 91.* Or qui t'ammira in ciò ch' io ti replico.» *Varch. Rim. 1. 23.* E perchè m' intendiate vel replico, Ch' ogni altra utilità, ch' al mondo sia, Non vale appetto delle tasche un fico. (*Ne' due ultimi esempi* replico *è usato colla penultima lunga, per cagione del verso.*) (B)

3 —* Riprendere, Ripetere, Riandar col pensiero. *Machiav. Stor. l. 1. p. 51.* Ma perchè la famiglia de' Visconti fu quella che dette principio alla ducea di Milano, uno de' cinque Principati che di poi governarono l' Italia, mi pare di replicare da più alto luogo la loro condizione. (N)

4 — * *N. ass. nel sign. del §. 2. Tass. Ger. 14. 8.* Ben, replicògli Ugon, tosto raccolto Nella gloria sarai de' trionfanti. *E 15. 29.* Dunque (a lei replicava il cavaliero) Quel Dio ec. (N)

5 — Contradire, *o semplicemente* Rispondere. *Lat.* adversari, contradicere. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Dav. Scism. 66.* Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava. » *E pag. 46.* (*Comin. 1754.*) Mostrò l' entrate de' cherici non esser tante: spendersi in culti divini, ec. Niuno eretico gli seppe replicare. (V)

6 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Sagg. nat. esp. 104.* Quest' esperienza si replicò moltissime volte.

Replicatamente, Re-pli-ca-ta-mén-te. *Avv. Con replicazione, Più volte.* Lat. iterato. Gr. ἐπιδεύτερον. Red. Ins. 12. Se in quello non son portate dalle madri queste suddette semenze, niente mai e replicatamente niente vi s' ingeneri. E Oss. an. 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini.

Replicativo, Re-pli-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a replicare, Che replica.* Uden. Nis. 2. 57. Di queste figure così replicative assai variamente ne ragiona il Minturno. (A) (B)

Replicato, Re-pli-cà-to. *Add. m. da* Replicare. Lat. iteratus. Gr. δευτερωθείς. Red. Ins. 76. Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con replicate esperienze. E Esp. nat. 99. Avendo fatti con queste due famose radici molti e replicati esperimenti. E Vip. 1. 91. Se, dove non s' arriva con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argumenti o replicate esperienze maturamente non ve lo persuadono, ec.

Replicazione, Re-pli-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il replicare. Dicesi anche* Replica, Replicamento. Lat. repetitio, iteratio. Gr. δευτέρωσις. Esp. Salm. In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione *in seculo*, si dee esporre. S. Agost. C. D. È confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola.

2 — (Ret.) [*Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più enfasi, o per espressione d' affetto, o per ampliazione o innasprimento del fatto.*] But. Purg. 32. 1. Ecco che usa replicazione.» Uden. Nis. 3. 42. Sotto queste spezie di figura si adatta eziandio la replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energia s' intirannisce de' cuori. (A) (B)

Replot.* (Geog.) Rè-plot. *Isola della Russia eur. nella Finlandia.* (G)

Repluere, Re-plù-e-re. [*N. ass. ed att. V. difett. di cui non trovasi usata che la prima persona sing. del presente indicativo.*] V. L. [*e A. V. e di'*] Ripiovere. Lat. repluere. Gr. πάλιν βρέχειν. Dant. Par. 25. 78. Ed in altrui vostra pioggia repluo. But. ivi: Repluo, cioè in colui che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo e rimetto.

Reponere, * Re-pó-ne-re. *Att. V. e di'* Riporre. Bemb. Stor. 7. 90. Nella qual (*casa*) le loro mercatanzie d' ogni guisa ec. reponevano ed a' comperatori le proponevano. (V)

Reportare, * Re-por-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Riportare. Fr. Barb. 136. 10. E vede pur che sol onta reporta. (V)

Reposito, * Re-pò-si-to. *N. pr. m.* Lat. Repositus. (B)

Repositorio, Re-po-si-tò-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Luogo da riporre vesti, o altre cose.* Lat. repositorium. Gr. θήκη. Car. lett. 2. 247. Si potria fare un loco che paresse repositorio di vesti comuni.

2 — * (Arche.) *Tavoletta portatile sulla quale venivano apprestati i cibi presso i Romani.* (Mit)

Reposizione, Re-po-si-zió-ne. *Sf. L' atto di riporre una cosa rimossa dal suo luogo.* Cocch. Anat. Conclude che i modi di reposizione da lui proposti, bene usati, sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore. Cas. Impr. Fornito il vespro, se ne va il clero a fare la devota reposizione del santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato che si fece la deposizione. (A)

Repoziale. * (Filol.) Re-po-zi-à-le. *Add. com. V. L. Relativo alle repozie.* Lat. repotiale. (O)

Repozie. * (Arche.) Re-pò-zi-e. *Sf. pl. V. L. Banchetto del giorno successivo a quello delle nozze presso i Romani.* Lat. repotia. (Da *re* iterativo, e *poto* io bevo. Mit)

Reppen. * (Geog.) Rèp-pen. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Repremere, * Re-prè-me-re. *Att. Rintuzzare, Reprimere.* Dant. Par. 22. Io stava come quei che 'n se repreme La punta del desio. (*Il codice Bartoliniano ha questa lezione, che il Costa, il Viviani, e altri a ragione preferiscono alla comune* ripreme.) (N)

Reprendere, * Re-prèn-de-re. *Att. anom. V. e di'* Riprendere. Cr. alla v. Reprensorio. (O) Omel. S. Greg. 2. 63. Con secco cuore reprendevano esso, fonte della misericordia. (Pr)

Reprensibile, Re-pren-sì-bi-le. *Add.* [*com. V. e di'* Riprensibile.] Cavalc. Frutt. ling. Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile. Din. Comp. 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. Circ. Gell. 9. 107. Le leggi della natura non patiscono che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile.» Ar. Supp. Prol. Ma non son io sì indiscreto, che al minimo Uomo di voi pensassi, non che a un popolo, O dire o mostrar cosa reprensibile. (B)

Reprensione, Re-pren-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Riprensione. Arrigh. 56. [Ahi generazione umana,] con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorio con denti lacera! » Omel. S. Greg. 2. 294. Per nostra reprensione s' è emendato. (Pr)

Reprensorio, Re-pren-sò-ri-o. *Add. m. Che reprende.* [*V. A. V. e di'* Riprensorio.] S. Agost. C. D. [5. 27.] Li loro detti sien tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

Repressione, Re-pres-si-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Ripressione, V. (A) Muss. Berg. (O)

Represso, Re-près-so. *Add. m. da* Reprimere. [*Raffrenato, Rintuzzato.*—, Reprimuto, *sin.*] Lat. repressus, cohibitus. Gr. κατεσταλμένος. Guicc. Stor. 20. 162. Cominciatasi a sollevare la città, repressa da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere che s' armava.

Reprezzo, * Re-préz-zo. *Sm. V. A. V. e di'* Ribrezzo. Vit. SS. Pad. 2. 242. Gli pareva sentir reprezzi di febbre. (V)

Repremente, Re-pri-mèn-te. *Part. di* Reprimere. *Che reprime.* But. Inf. 16. 1. Cortesia è, secondochè dice il Filosofo nell' Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. E 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. (B)

Reprimento, Re-pri-mén-to. [*Sm.*] *Il reprimere;* [*altrimenti* Repressione. —, Reprimimento, *sin.*] Lat. cohibitio. Gr. ἐπίσχεσις. Com. Purg. 11. Nella quale parola tre cose puoi considerare: il mistero della divinitade, il disiderio che si dirizza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.

Reprimere, Re-prì-me-re. [*Att. anom. Tener a segno o a freno;*] *Raffrenare, Rintuzzare. Altrimenti* Repremere. Lat. reprimere, cohibere. Gr. ἐπέχειν. Bocc. nov 5. tit. La Marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. Stor. Eur. 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl' insulti, il più che e' potevano. » Cavalc. med. cuor. 223. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare della lascivia della sua volontà, come rapitori e inducitori a colpa. Vit. SS. Pad. 1. 87. Uccise un dragone, e reprimette l' impeto del mare. (V) Valv. Cacc. E perchè altri ancor lei non senta, il fiato Reprime in seno al sospirar frequente. (N)

2 — * *E n. pass.* Segn. Pred. 5. 3. Assaltata improvvisamente da orrende doglie, nè più potendo per la veemenza reprimersi ec. (V)

3 — (Agr.) *Impedire il rapido e celere rigoglio delle piante, che si ottiene mandando nel campo le bestie a pastura.* (Ga)

Reprimimento, Re-pri-mi-mén-to. *Sm. V. e di'* Reprimento. Uden. Nis. 1. 12. Notate con quanto poco intervallo va (*il Tasso*) successivamente collegando insieme azioni divine, umane, ec. Nel primo (*Canto*) la providenza di Dio ec.; nel nono l' assalto di Solimano, la cura di Dio, e 'l reprimimento del diavolo. (A) (B)

Reprimitore, Re-pri-mi-tó-re. *Verb. m. di* Reprimere. *Che reprime, Ripressore.* Silos, Serm. Berg. (Min)

Reprimitrice, Re-pri-mi-trì-ce. *Verb. f. di* Reprimere. *Che reprime.* Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)

Reprimuto, Re-pri-mù-to. *Add. m. da* Reprimere. V. A. [*V. e di'* Represso.] Amet. 48. E ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

Reprobabile, Re-pro-bà-bi-le. *Add. com. Che può reprobarsi.* Uden. Nis. 3. 28. Tanto è reprobabile il suo primo teorema (*del Nores*), quanto è indubitabile il secondo. (A)

Reprobare, Re-pro-bà-re. [*Att.*] V. L. [*e A. Lo stesso che* Reprovare.] Lat. reprobare. (Da *re* che in compos. inverte alcune volte il senso, e da *probare* provare.) Fr. Jac. T. 5. 1. 4. Amor, che non è giusto, Da Dio è reprobato. E 5. 34. 71. E tutte anche reprobare Cose che non sien da fare.

Reprobativo, Re-pro-ba-ti-vo. *Add. m. Che riprova, Atto a riprovare.* Bocc. Com. Dant. 1. 3. La forma, ovvero il modo del trattare è poetico, fittivo ec., diffinitivo, probativo, reprobativo, ec. (A) (V)

Reprobato, Re-pro-bà-to. *Add. m. da* Reprobare. V. L. *Meglio* Riprovato. *Lo stesso che* Reprovato, V. Roseo Instit. Berg. (Min) Segr. Fior. Princ. 26. Si è visto come di poi nel più alto corso delle azioni sue è stato dalla fortuna reprobato. (N)

Reprobazione, Re-pro-ba-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Il reprobare.* [*Disapprovazione. Meglio* Riprovazione.—, Reprovazione, *sin.* Lat. reprobatio.]

2 — (Teol.) [*Presso i teologi è l' opposto di* Predestinazione.] Segn. Crist. instr. 1. 11. 23. Una tale ripugnanza ad udire la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione. (*Cioè*, d' esser riprovati da Dio, o presciti.)» Guitt. Lett. 21. 56. È segno d' eternale reprobazione. (V) Omel. S. Greg. 2. 14. Colui ho conosciuto per approvazione, costui non conosco per giudizio di reprobazione. (Pr)

Reprobo, Rè-pro-bo. *Add.* [*e sm.*] *Maligno, Malvagio,* [*ed anche Dannato, Riprovato, Prescito.*] Lat. reprobus, nequam. Gr. πονηρός, μοχθηρός. Mor. S. Greg. Per la sinistra s' intende la parte degli spiriti reprobi e maligni. S. Gio. Grisost. Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè, predicando io ad altri, non diventi reprobo.» Segner. Mann. Apr. 24. 3. Tu a rimirare una strage tanto più orrenda, quanto sarà quella dei reprobi, che farai? (V)

Repromissione, Re-pro-mis-sió-ne. [*Sf.*] V. L. [*e A. V. e di'*] Ripromissione. Lat. repromissio. Albert. cap. 4. Gli Santi per la fede vinsero gli regni, e accattaron giustizia, e operaron repromissione. D. Gio. Cell. lett. 19. Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di ripromissione è da cercare che quella di Gerusalem, ec.; onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte e mele.» Cavalc. Att. Apost. 81. Noi dunque vi preghiamo, e anuntiamo questo bene, e questa repromissione, che fu promessa e fatta ai vostri antichi padri. (V) (*L' ediz. di Brescia 1824 legge l' esemp. di Albert. cap. 4.* ..., e operaron giustizia, e accattarono ec. *L' ediz. di Fir., Moücke 1736, a pag. 48 e 67 nelle Lett. di D. Gio. Cell. legge sempre* promissione.) (B)

Reprovare, Re-pro-và-re. [*Att. V. L.*] *Non approvare, Dannare come malvagio;* [*altrimenti* Riprovare. —, Reprobare, *sin.*] Lat. reprobare, improbare, rejicere. Gr. ἀποδοκιμάζειν. Gal. Sist. 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro.

2 — * Provare. Guitt. Lett. 17. 47. Reprova diritto ed equitate. E 40. 92. Si hanno fatto e fanno Santi e sapienti del Mondo tutti; e chi non sì, reprova sè sapiente. (*Pruova e mostra che non è sapiente.*) (V)

Reprovato, * Re-pro-và-to. *Add. m. da* Reprovare. V. *di reg.*—, Rebrobato, *sin.* (O)

Reprovazione, Re-pro-va-zió-ne. [*Sf.*] *Il reprovare;* [*Disapprovazione. Altrimenti* Riprovazione.—, Reprobazione, *sin.*] Lat. reprobatio. Gr. ἀποδοκιμασία. Dant. Conv. 158. Poichè la mala condizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l' ordine della reprovazione.

2 — (Teol.) [*Opposto di* Predestinazione.] Esp. Salm. Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. Mor. S. Greg. Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione.

Reptile, * Rè-pti-le. *Add. e sm. V. e di'* Rettile. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 366.* Chiamaronlo uno strisciarsi sopra la terra, a guisa che fanno i reptili, da i Greci pure detti ἑρπετὰ, cioè animali che si rampicano e striscian per terra. (N)

Repubblica, Re-pùb-bli-ca. [*Sf. V. L. Propriamente La cosa pubblica. Così può denominarsi qualsivoglia Stato civile, nel quale, non avendo luogo l'arbitrio di uno o di pochi, l'utilità pubblica è il fine unico di chi governa; ma comunemente con questo nome si denotano gli Stati in cui il potere supremo risiede presso molti.* Repubblica democratica *è quella dove coloro che governano son tratti a sorte, o eletti dalle diverse condizioni del popolo;* aristocratica, *quella ove governano i soli nobili.*] —, Republica, Repubbrica, *sin. Lat.* respublica. *Gr.* ἡ πολιτεία. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab. 226.* Nel governo della repubblica sono pratichi, e le cose nocive sanno schifare, e seguire l'utili.

2 —* *Dicesi* Pondo della Repubblica, *la Somma delle cure e degli affari pubblici. V.* Pondo, §. 4. (A)

3 —* *Per estensione prendesi per Qualunque Stato anche governato da un principe. Segner. Mann. Dicemb. 4. 3.* Un omicidio ec. i principi lo puniscono con discacciare l'omicida in perpetuo, non solamente dalla loro repubblica, ma dal mondo. (N)

4 — (Lett.) Repubblica letteraria *dicesi, in modo collettivo, L'intero corpo degli studiosi e de' letterati. Salvin. Disc.* La nazione dei letterati, e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa, ove si ritrovi gentilezza, politezza e civiltà, si è formato un governo a parte, che Repubblica letteraria comunemente si chiama. (A)

5 — * (Geog.) Repubblica Ligure. *V.* Ligure, §. 2. (G)

Repubblicano, Re-pub-bli-cà-no. *Add. m. Di repubblica, Appartenente a repubblica. Dicesi non meno delle persone che delle cose. Nel primo caso vale Partigiano di repubblica, Cittadino di repubblica; altrimenti* Repubblicante, Repubblichista, *e si adopera anche in forza di sm.* (A)(N)

Repubblicante, Re-pub-bli-càn-te. [*Add. e sm. Oggi è più usato* Repubblicano, *V.*] *Che vive in repubblica, o in forma di repubblica.*—, Repubblichista, *sin. Salvin. Disc. 2. 84.* L'anime de' civili e degli onesti prendere i corpi di pecchie, di vespe e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti ec., è un mostrare sotto figura la bruttezza e bellezza dell'anima.

Repubblichetta, Re-pub-bli-chét-ta. *Sf. dim. di* Repubblica. *Piccola repubblica. Leoni Lett., Vannozz. Avvert. Pol. 43. Berg.* (Min)

Repubblichista, Re-pub-bli-chì-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Repubblicante, *V. Orsi Rag. Cic.* (A)

Repubblicone, Re-pub-bli-có-ne. [*Add. e sm. Idiotismo fiorentino.*] *Si dice di Chi s'affanna troppo, e prende soverchia briga degli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam. Lat.* ardelio. *Lib. son. 92.* No' andammo jer, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg. 86.* Gli contai la storia de' duo' can da giugnere di quel buon repubblicone. » *Varch. Ercol. 1. 168.* Il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani, *Far l' o-maccione,* e talvolta *Fare il grande*: e di questi tali si suol dire *ora ch'ei gonfiano*, e ora, *che ci sputano tondo*, i quali quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato, i quali si chiamavano Repubbliconi larghi in cintura, si dicevano Toccare il polso al lione ec. (N)

Repubbrica, Re-pùb-bri-ca. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Repubblica. *G. V. 6. 34. 2.* Il popolo e Comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore e stato della repubblica.

Republica, Re-pù-bli-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Repubblica, *V. Borgh. Orig. Fir. 170.* Essendo stato in uso fino al tempo di Romulo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl'Imperadori ancora.

Repudiante, Re-pu-di-àn-te. [*Part. di* Repudiare. *Lo stesso che* Ripudiante, *V.*] *Che repudia. Lat.* repudians. *Gr.* ἀποβάλλων.

Repudiare, Re-pu-di-à-re. [*Att.*] *V. L. Rifiutare.* [*Lo stesso che* Ripudiare, *V.*] *Lat.* repudiare. *Gr.* ἀποβάλλειν. (*Repudiare*, secondo i più, vien da *repudium* espulsion della moglie: e *repudium* credesi così detto, perchè facevasi *ob rem pudendam* per cosa vergognosa, o perchè non facevasi senza vergogna, *sine pudore*. Ma trovasi in pers. *pedir* va fuori, ovvero uscita: e *beta* relinque, sine, mitte. In ebr. *patar* mandar via, congedare. In celt. gall. *put* spingere, urtare. Le quali radici sono ben più proprie della comune e di molte altre riferite dal Vossio.) *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Poi di coccole palladie La sustanzia io non repudio.

2 — (Leg.) Congedare, Allontanare da se l'un consorte l'altro, disciogliendo il matrimonio. *Lat.* dare libellum repudii.

3 — *Detto di Eredità; altrimenti* Rifiutare, *ed è contrario di* Adire. *Fag. Com.* La sua eredità essendo stata repudiata dal di lui figliuolo, ec. (A)

Repudiato, Re-pu-di-à-to. *Add. m. da* Repudiare. *V. L.* [*V. e di'* Ripudiato.] *Lat.* repudiatus. *Gr.* ἀποβεβλημένος. *Salvin. Disc. 1. 51.* Colla revelazione d'altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvadore.

Repudio, Re-pù-di-o. [*Sm.*] *V. L. Il repudiare.* [*V. e di'* Ripudio.] *Lat.* repudium.

Repugnante, Re-pu-gnàn-te. [*Part. di* Repugnare. *Lo stesso che* Ripugnante, *V.*] *Lat.* repugnans, obsistens. *Gr.* ἀντιμαχόμενος. *Dant. Conv. 99.* E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria per due proprietà: l'una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza; ec.

2 — Disamabile, Ributtante. *Menz. Poet. 1.* Anzi quel che di ricco oppur d'eletto Gli metti intorno, via più al vivo scopre Della bruttezza il repugnante affetto. (P)

Repugnantemente, Re-pu-gnan-te-mén-te. [*Avv.*] *Con repugnanza.* [*Lo stesso che* Ripugnantemente, *V.*] *Lat.* repugnanter. *Gr.* ἐναντιωμένως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 476.* Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti e contrarie, tutto ciò che pare si dice incongruentemente e repugnantemente si salva.

Repugnantissimo, Re-pu-gnan-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Repugnante. *Lo stesso che* Ripugnantissimo, *V. Bellin. Disc.* Le cose, di cedentissime, cioè di pochissimo correnti, diventano repugnantissime al cedere, e di gagliardissima attaccatura nelle loro parti. (A)

Repugnanza, Re-pu-gnàn-za. [*Sf. V. L.*] *Contraddizione, Controversia.* [*Lo stesso che* Ripugnanza, *V.*] *Lat.* repugnantia. *Gr.* ἐναντίωσις. *Com. Inf. 7.* L'astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *Strum. Pacial.* Non ostante in queste cose alcuni statuti ec., o qualunque altri ostacoli e repugnanze.

2 — Contrarietà, Renitenza. *Lat.* renitentia. *Gr.* ἐναντίωσις. *Sagg. nat. esp. 210.* Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpetrata.» *Bartol. Ghiacc. 32.* L'acqua non ha repugnanza all'esser divisa. (N)

Repugnanza diff. da *Avversione, Antipatia.* La *Repugnanza* è un sentimento passaggiero di disgusto, che si prova nel dover fare od accettar cose contrarie alle nostre inclinazioni. L' *Avversione* è più costante della *Repugnanza*, e sovente abituale. L'*Antipatia* differisce dall' *Avversione*, perchè in questa si conoscono quasi sempre le cause che la producono, e in quella tali cause non sono per lo più conosciute.

Repugnare, Re-pu-gnà-re. [*N. ass. V. L.*] *Ostare, Contrariare, Opporsi.* [*Lo stesso che* Ripugnare, *V.*] *Lat.* repugnare, refragare. *Gr.* ἀντιμάχεσθαι, ἐναντιοῦν. (Da *re*, e da *pugnare*.) *Dant. Conv. 87.* Repugnando a questo, commenda e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

2 — [*E in sign. att.*] *G. V. 10. 230. 6.* Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione.

Repugnazione, Re-pu-gna-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ripugnanza.] *Fr. Giord. Pred. S. 3.* La potenzia nostra istà in duo cose, secondo i filosofanti: l'una è detta azione, e l'altra repugnazione.

Repulisti, * Re-pu-lì-sti. *Latinismo della plebe, tratto dalle parole del Salmo 42.* Quare me repulisti, *e stravolto a significato di* Ripulire, Consumar ogni cosa, Volerne vedere il fine. *Bisc. Malm.* (A)

2 — * *Onde* Fare repulisti o il repulisti = *Privare, Spogliare, Tor via ogni cosa, Dar fine, Consumare interamente e quasi Lasciar pulita ogni cosa. V.* Fare repulisti. *Fortig. Ricc.* Ma mi fecero presto il repulisti D'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere. (A)

Repulsa, Re-pùl-sa. [*Sf. V. L.*] *Ributtamento alle dimande.* [*Lo stesso che* Ripulsa, *V.*] *Lat.* repulsa. *Gr.* ἀπότευξις. *Bocc. g. 4. p. 5.* Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son. 314.* Dolci durezze e placide repulse, Piene di casto amore e di pietate. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E le recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne.

Repulsante, * Re-pul-sàn-te. *Part. di* Repulsare. *Che repulsa. V. di reg. V. e di'* Ripulsante. (O)

Repulsare, Re-pul-sà-re. [*Att. V. A. e L. V. e di'* Ripulsare.] *Lat.* repulsare. *Fr. Jac. T. 5. 34. 62.* Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

Repulsato, * Re-pul-sà-to. *Add. m. da* Repulsare. *V. di reg. V. e di'* Ripulsato. (O)

Repulsazione, Re-pul-sa-zió ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ripulsa.] *Lib. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

Repulsione. (Fis.) Re-pul-si-ó-ne. *Sf. L'azione di ciò che respigne, e Lo stato di ciò ch' è respinto. Lo stesso che* Ripulsione, *V.* (A)

Repulsivo, Re-pul-sì-vo. *Add. m. Che fa repulsa.* [*Lo stesso che* Ripulsivo, *V.*] *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Come nel repulsivo, e non curante Di controversia e noja.

2 — (Fis.) *Che respigne; onde* Forza repulsiva, *che è lo stesso che* Forza espulsiva, *opposto a* Forza attrattiva. *Tagl. Lett.* La loro forza attrattrice è minore della repulsiva. *E altrove*: Le forze attrattive e repulsive della calamita. (A)

Repulso, Re-pùl-so. *Add. m. da* Repulsare *e* Repellere; *e forse anche sinc. di* Repulsato. *Respinto, Rigettato, Ributtato. Bocc. Com. Inf.* Perciocchè l'esalazione è a parte a parte repulsa del nuvolo, il veggiam noi ec. far queste circolazioni sopra la terra. (A) *Ar. Fur. 34. 19.* Fu repulso dal Re, che in grande stato Maritar disegnava la figliuola. *E st. 20.* Poi che si vede Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor, commiato chiede. (B) *Bemb. Stor. 1. 13.* Spesso i non degni . . . conseguivano i magistrati . . . , e i buoni repulsi ed abbietti giacevano. *Mor. S. Greg. lib. 27. facc. 6.* (*Edizione di Napoli 1746.*) E tanto noi siamo da quella (*grandezza*) repulsi di conoscer lui, quanto ec. *E facc. 4.* I Giudei sono stati repulsi, e i Gentili chiamati. (V) *Omel. S. Greg. 1. 257.* La predicazione degli apostoli in prima repulsa e rifiutata dalla Giudea, allora fosse ec. (Pr)

2 — * Discacciato. *Tit. Liv. Dec. l. 2. c. 47.* Il consule ec. tanto li riprese di temerità e d'ignavia, che la paura fu repulsa da la vergogna. (N)

Repurgamento, Re-pur-ga-mén-to. *Sm. Il repurgare, e dicesi propriamente delle Purghe muliebri. V. e di'* Ripurgamento. *Targ.* Repurgamenti o sgravii mestruali. Repurgamenti delle donne. (A)

Repurgare, Re-pur-gà-re. *Att. V. e di'* Ripurgare. *Vocab. Piem. Berg.* (Min) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La loro operazione è, di corroborare lo stomaco e di repurgare tutte le viscere ostrutte e mal condotte del ventre inferiore. (N)

Repurgato, * Re-pur-gà-to. *Add. m. da* Repurgare. *V. di reg. V. e di'* Ripurgato. (O)

*

Repurgazione, Re-pur-ga-zió-ne. *Sf. Il purgare di nuovo, o semplicemente Purgare. V. e di'* Ripurgazione. *Red. Cons.* Sangue tutto pieno di particelle acide ec., le quali non ripurgandosi ne'luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto. (A)

Reputante, * Re-pu-tàn-te. *Part. di* Reputare. *Che reputa. V. di reg. Lo stesso che* Riputante, *V.* (O)

Reputanza, Re-pu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Riputanza, *V. e di'* Riputazione.] *Vit. S. Gio. Bat. 22.* La gente s'ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore! ec. Ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

Reputare, Re-pu-tà-re. *Att., n. ass. e pass. Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto.* [*Lo stesso che* Riputare, *V.*] *Lat.* existimare, judicare, censere. *Gr.* νομίζειν. (*Putare*, dall' ebr. *pathar* congetturare, onde *pithron* congettura. Nella stessa lingua *pithgam* sentenza, decreto.) *Bocc. canz. 3. 4.* Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Sè nobil reputando e valoroso. *E nov. 37. 8.* Fu reputato da tutti che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov. 57. 1.* Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo non è reputato caro, come si doverebbe, ec. Niuna cosa è più cara che 'l tempo; ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso*: Ogni tempo, nel quale d' Iddio non pensi, reputa d'averlo perduto. *Sannaz. Arcad. Egl. 8.* E tanto è miser l'uom, quant'ei si reputa. »*Mor. S. Greg. 2. 12.* Non reputò per rapina esser pari a lui. (V)

2 —* *E variamente. Bemb. Stor. 6. 82.* Io, mentre appresso di voi stata sono, mi ho primieramente reputata essere reina. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 666.* Onde appare che nè pure a sentir de' Greci si reputò questo rito per comandato da Cristo. (Pe)

2 — Mettere in conto, Attribuire. *Cavalc. Med. cuor. 173.* Dio giusto e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli e dolorose morti reputa a purgatorio e a satisfazione di que' cotali, o accrescimento di merito e di gloria. *E Espos. Simb. c. 20.* Si dee Dio reputare a dispetto ec., se non gli è creduto. *E 21.* Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia. *Vit. S. Franc. 197.* Mi sarebbe reputato da Dio un grande furto. *Vit. S. Gir. 70.* Sicchè non mi si reputi per aldacia (*audacia.*) *E 124.* Se io ho detto ec. alcuna cosa utile, non voglio che a me si reputi, ma solo a merito di S. Girolamo. *Bocc. g. 2. n. 2.* Egli di averli trovati si reputava in gran ventura. (V) *Vit. SS. Pad. 1. 34.* Non alla tua virtù reputo questo che hai detto. (Pr)

2 — *Onde* Reputare a peccato = *Imputare a peccato. Vit. SS. Pad. 1. 148.* Perdoniti Iddio, fratel mio, e priegolo che non ti reputi a peccato queste ingiurie e villanie che m' hai dette. (V)

3 —* *E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 40.* Poguamo che io reputi dal mio peccato, che questo santo uomo non mi vuole ricevere, pure ec. (V)

4 — *E* Reputarsi a grazia o in grazia = *Tenersi in conto di grazia, Riconoscere per favore. V.* Grazia, §. 19. *Cavalc. Med. cuor. 132.* Gli santi ed alluminati uomini a grande grazia si reputano, quando per loro colpe sono in questo mondo dagli uomini puniti. *Vit. S. Gio. Batt. 207.* Reputatevi in grazia grandissima che Iddio abbia accettato il frutto ch'è nato di voi. (V)

3 — * Tenere in pregio, in onore; Aver opinion vantaggiosa di se, Insuperbire. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 20.* Ogni uomo il quale si reputa d'alcuna bonitade o stato, reputa in vergogna se non gli è creduto. (V) *Vit. SS. Pad. 1. 445.* Venne in gran fama ed oppinione delle genti, onde vedendosi molto onorato e reputato, cadde in vanagloria, e in superbia, e incominciossi a reputare. (Pr) *Cavalc. Espos. Simb. 2. 90.* Perocchè chi si reputa, non cura di migliorare. (N)

4 —* *Dicesi* Reputare in vano alcuna cosa *e vale Non ne far capitale. Vit. S. Gir. 81.* Udendo tutto di l' ammaestramento della S. Scrittura, sì l' hanno reputato in vano. (V)

5 —* *Dicesi* Reputare a grado alcuna cosa ad uno *e vale Chiamarsene grato come di favor ricevuto. V.* Grado, §. 18. (N)

Reputatissimo, Re-pu-ta-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Reputato. *Lo stesso che*] Riputatissimo, *V.* » *Mach. Stor. 3. 112.* Messer Gio. Agusto, di nazione inglese e reputatissimo nell'armi, soldarono. (V)

Reputato, Re-pu-tà-to. *Add. m. da* Reputare. [*Lo stesso che* Riputato, *V.*] *Buon. Fier. g. 4. intr.* E con quest' arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaja. (*Cioè*, stimata, accreditata.)

Reputazione, Re-pu-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il reputare.* [*Lo stesso che* Riputazione, *V.*] *Lat.* sententia. *Gr.* γνώμη. *Pass. 266.* Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

2 — Buona opinione, Stima, Onore. *Lat.* existimatio, fama, decus. *Gr.* εὐδοξία. *Pass. 243.* Vuole sant' Agostino in queste parole torre dall'uomo la presunzione e la propria reputazione, la quale fa l' uomo stolto, tenendosi savio.

3 — [*Col v.* Mettere: Mettere di riputazione in alcuna cosa = *Compromettere la propria fama, il buon nome.*] *Tac. Dav. ann. 14. 197.* Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d' animo, e per non ci metter di reputazione. (*Il testo lat. ha*: ne gloria intercideret.)

2 — * *E* Mettere in reputazione = *Accreditare. V.* Mettere in reputazione. (N)

4 —* *Col v.* Stare: Stare in reputazione = *Sostenersi, Non cedere, V.* Stare in reputazione. (A)

2 —* Stare in sulla reputazione = *Non ceder punto nelle materie riguardanti la reputazione. V.* Stare in reputazione. (A)

5 — [*Col v.* Venire: Venire in reputazione = *Acquistare buon nome, Crescer di fama.*] *Capr. Bott. 5. 95.* Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione che ella non è.

Requena.* (Geog.) Re-qué-gna. *Lat.* Lobetum. *Città di Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

Requia, Rè-qui-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Requie. *G. V. 9. 134. 1.* Scongiurandolo, più cose segrete disse, come per lo ajuto e merito de' suoi frati e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Albert. cap. 4.* Cuore ch' entra in due vie, non avrà requia. *E 37.* Quella cosa che brama ha di requia, non può durare; chè la requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

Requiare, Re-qui-à-re. [*N. ass.*] *Posare, Rifinare, Quietare, Aver requie.* —, Requiescere, *sin. Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* Non requiò mai infino a tanto che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov. 206.* Ella si venia a doler di quelle cose che'l suo marito ogni dì l'addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S. 76.* Ti vuole vincere per tedio; per attediarti non requia mai di combatterti.» *Bottar. Lez. Decam. 2. 49.* E senza mai requiare, scatenate e furibonde le nostre passioni ec. (N)

Requie, Rè-qui-e. [*Sf. V. L.*] *Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli e noje.*—, Requia, *sin. Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. (*Requies*, da *quies* quiete, riposo.) *Petr. son. 273.* Requie cercavi de' futuri affanni. *E son. 300.* Fe' mia requie a' suoi giorni e breve e rara. *Vit. SS. Pad. 2. 102.* In ogni altra cosa che l' uomo fa nel monistero, truova alcuna requie. *E 393.* Intanto l'affliggeva, e facevale noja, ch'ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popol suo a guardare e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *Varch. Stor. 9. 226.* L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera e tanto tempo in tanti modi afflitta e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp. 115.* Ebbe talora un poca di requie, e come se in quella ripigliasse lena e vigore, si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

2 —* *E nel num. del più. Vit. SS. Pad. 2. 155.* Perocchè tutti gli altri hanno alcuna requie facendo la loro volontade, avvegnachè in bene; ma questi, che vivono all' obbedienza vera, hanno renunziato a tutte le requie e loro volontadi proprie. (V)

2 — Il riposo eterno de' giusti nell' altra vita. *Amm. Ant. 38. 4. 11.* Molto è rado che quelli, che oro posseggono, a requie vadano. (B)

3 —* (Eccl.) Messa di requie, *si dice volgarmente delle Messe da morto; come quelle, che si dicono in suffragio e riposo dell'anime de' trapassati.* (A)

4 — (Farm.) *Sorta di medicamento sonnifero, chiamato da' farmacisti* Requies Nicolai. (B)

5 —* (Mus.) Messa di requie *o* di requiem: *Componimento musicale della messa de' morti, il cui testo comincia* Requiem aeternam. (L)

Requiescere, Re-qui-é-sce-re. *N. ass. anom. V. L. Essere in requie, Riposare. Lo stesso che* Requiare, *V. Lat.* requiescere. *Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)

Requisito, Re-qui-si-to. *Sm. Termine che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste ad ottenere od essere checchessia.* (*Requisitum*, part. di *requiro* io cerco: e *requiro* da *re*, e da *quaero* io cerco.) *Vit. Pitt. 94.* Era oramai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

Requisito. *Add. m. V. L. Richiesto.* —, Riquisito, *sin. Lat.* requisitus. *Gr.* ἀναζητηθείς. *Red. Esp. nat. 20.* Con tutte le requisite circostanze avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

Requisitoria. (Leg.) Re-qui-si-tò-ri-a. *Sf. Condizione ricercata dalla legge, e dimostrata.* (A)

2 —* *Oggi nella legislazione francese è Ogni specie di domanda del pubblico ministero, quando non agisce che come parte aggiunta, allorchè la legge chiede ch' egli sia inteso in un giudizio promosso da uno dei litiganti. E voce venuta in Italia coi codici francesi.* (Dal franc. *requisitoire* che vale il medesimo.) (N)

Requisizione, Re-qui-si-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Ricercamento, Instanza*; [*onde* A requisizione *vale Per richiesta, A petizione.* —, Riquisizione, *sin.*] *Lat.* requisitio, petitio. *Gr.* αἴτησις. *Fir. Lett. donn. Prat. 330.* Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d' una cosa a me carissima. *Red. Esp. nat. 39.* Alcuni pescatori essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono uno.

2 —* (Milit.) *Forzata somministrazione da farsi da' proprietarii delle cose che possono abbisognare al mantenimento od al servigio d' un esercito. Voce di uso moderno, e venuta dal francese* Requisition. *Romani.* (N)

Resa, Ré-sa. [*Sf. Il rendere, Il rimettere in podestà del nemico una piazza, un luogo forte; altrimenti* Dedizione,] Arrendimento, *V. Lat.* deditio. *Varch. Stor.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.» *Bentiv. Ist. Fiandr.* Trattarono della resa, la quale seguì con tutte quelle onorevoli condizioni che potessero desiderarsi da loro. (Gr)

Resafa.* (Geog.) Re-sà-fa. *Lat.* Rhesapha. *Antica città dell'Asia, nel territorio di Palmira.* (Mit)

Resaina.* (Geog.) Re-sa-i-na. *Antica città dell'Asia, nella Mesopotamia, detta poi* Teodosiopoli. (Mit)

Resarcire, Re-sar-ci-re. [*Att. V. L. V. e di'* Risarcire.] *Lat.* resarcire. *Gr.* κατασκευάζειν. (*Resarcire*, da *re*, e da *sarcire* restaurare, racconciare.) *Cr. alla v.* Rabbrenciare.

Resarcito, * Re-sar-ci-to. *Add. m. da* Resarcire. *V. di reg. V. e di'* Risarcito. (O)

Rescindente, * Re-scin-dén-te. *Part. di* Rescindere. *Che rescinde. V. di reg.* (O)

Rescindere, Re-scin-de-re. *Att. V. L. Risecare, Tagliare, e fig. Abolire, Cessare, Annullare.* (Il lat. *rescindere*, da *re*, e da *scindere* segare.) *Bemb. Stor. 1. 12.* Le sentenze di tutti gli altri magistrati propo nevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente

erano create ; ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindea. (A) (V)

Rescintide. * (Mit.) Re-scin-ti-de. *Soprannome di Giunone, da una montagna di Tracia, sulla quale aveva un celebre tempio.* (Mit)

Rescissione, Re-scis-si-ó-ne. *Sf. V. L. Tagliamento, Troncamento, e fig. Abolizione, Annullazione, e dicesi propriamente di convenzioni. Lat.* rescissio. *Bemb. Stor. 1. 12.* Le quali confermazioni e rescissioni s'avevano poi per istabili e per ferme. (A) (V)

Rescisso, Re-scis-so. *Add. m. da* Rescindere. *Tagliato, Tronco, e fig. Cassato.* (A)

Rescissorio, Re-scis-sò-ri-o. *Add. m. V. L. Che appartiene a rescissione. Lat.* rescissorius. (A) (N)

Rescritto, Re-scrit-to. [*Sm. Nel Diritto romano* Rescritti *chiamavansi le Lettere ed ordini che davano gl' imperatori in risposta ai magistrati delle province, e talvolta anche ai semplici cittadini ne' casi non considerati dalla legge. Nel Diritto canonico così chiamansi le Lettere colle quali il pontefice rescrive alle consultazioni, relazioni suppliche ec. de' collegii, de' capitoli ed altri corpi nelle pubbliche cause, o anche alle domande de' privati nelle cause loro. In alcuni Stati d' Italia chiamansi* Rescritti reali *Quelle sovrane decisioni che senza appartenere alla classe delle leggi e decreti sono annunziate nel real nome a risoluzione di dubbii proposti, ovvero a spiegazione e interpretazione di qualche articolo di legge, decreto o regolamento.* —, Riscritto, *sin.*] *Lat.* rescriptum, *Ulpian.* (*Rescriptum*, è part. di *rescribo* io riscrivo : e *rescribo*, da *re* indietro, contro, di nuovo, e da *scribo* io scrivo.) *M. V. 10. 90.* Volea che per decreto e rescritto papale la elezione dell' arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano.

Rescritto.* *Add. m. da* Rescrivere, *V. V. e di'* Riscritto. (O)

Rescrivere, Re-scri-ve-re. [*Att. e n. anom. Trascrivere,*] *Copiare. Altrimenti* Riscrivere. *Lat.* exscribere. *Gr.* ἀπογράφειν. *Cron. Morell.* I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivere per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. *E altrove* : E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare, e far rescrivere ne' detti pupilli. *Fir. Lett. donn. Prat. 336.* Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.

2 — Rispondere in iscritto. *Lat.* rescribere. *Car. Lett. di Sen. 67.* E se talvolta sopraggiungono epistole tue, mi par d' esser teco ; e mi dispongo nell' animo, non come io ti rescriva, ma come se, parlandomi tu, io ti rispondessi. (M) *E Lett. ined. 2. 286.* Mi trovo debitor di risposta a due vostre dei 12 e dei 15 del passato, che mi son venute alle mani assai tardo ; ed ho anco indugiato a rescrivere, perchè m' hanno trovato impedito da un poco di febbre catarrale. (Pe) *E 1. 20.* Datemi voi materia di scrivervi, o comandandomi quelchesisia, o rispondendomi, perchè vi possa rescrivere. (N)

3 — Far rescritto. *Lat.* rescribere.

Rescrivere diff. da *Riscrivere. Rescrivere* nel senso latino di Rispondere in iscritto e di Far rescritto si usa al pari di *Riscrivere.* Ma questo in forza della particella *ri* vale Scriver di nuovo, e quello sta per Copiare. Or in questi sensi non par che si potrebbe scambiare l' uno coll' altro.

Rescupori, * Re-scù-po-ri. *N. pr. m.* (Dallo slavo *rjecs* promessa, e *piran* nuziale.) *Nome di tre principi Traci, in guerra co' Romani.* — *Nome di sei re del Bosforo Cimmerio.* (Mit)

Resecare, Re-se-cà-re. [*Att.*] *V. L.* [*V. e di'* Risecare.] *Lat.* resecare. *Gr.* κατακόπτειν. *Vinc. Mart. lett. 14.* Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta e rigida mano resecate le parti non sane, ec. » *Fag. Com.* Cercherà di fare, e che sia fatta, (*la giustizia*) con resecar l' eternità de' piati. (A)

Resecato, * Re-se-cà-to. *Add. m. da* Resecare. *V. di reg. V. e di'* Risecato. *Lat.* resecatus. (O)

Resecazione, Re-se-ca-zió-ne. *Sf. V. e di'* Risecazione. *De Luc. Dott. volg. 5. 15. 17. Berg.* (Min)

Reseda. * (Bot.) Re-sè-da. *Sf. V. L. Specie di pianta; volgarmente* Melardina, *V. Lat.* reseda. (N)

Resedente, * Re-se-dèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Residente. *Vit. S. Gir. 51.* Se Cristo Giesù, come se' in cielo resedente dalla mano diritta del tuo Padre. (V)

Resef. * *N. pr. m. Lat.* Reseph. (B)

Reservare, Re-ser-và-re. [*Att. Conservare. V. e di'*] Riservare. *Lat.* reservare.

Reservatario, Re-ser-va-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui, cui si fa la reservazione. De Luc. Dott. volg. 1. 2. 2. Berg.* (Min)

Reservativo, Re-ser-va-ti-vo. *Add. m. Atto a reservare. De Luc. Dott. volg. 2. 4. 1. Berg.* (Min)

Reservato, * Re-ser-và-to. *Add. m. da* Reservare. *V. di reg. V. e di'* Riservato. *Lat.* reservatus. (O)

Reservazione, Re-ser-va-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Riservazione.] *Lat.* reservatio. *G. V. 11. 19. 5.* Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

Resfa. * *N. pr. f. Lat.* Respha. (Dall' ebr. *paras* estendere.) (B)

Resia, Re-si-a. [*Sf. V. A. sinc. di*] Eresia. —, Regia, *sin. Lat.* haeresis. *Gr.* αἵρεσις. *G. V. 10. 41. tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago per cagione di resia. *M. V. 9. 36.* E gravando in parole le 'ngiurie e la pertinacia della resia ec., privollo d' ogni dignità e onore. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presunzioni.

2 — [Discordia, Rottura, Dissensione, Contesa, Scandalo; *ma in questo senso fu solo usato dagli antichi Toscani.*] (Dall' ar. *ress* discordiam, malum excitare, e non già dal gr. *heresis* che mai non ebbe questo senso. In quest' ultima lingua *rhexis* val rottura nel senso proprio. V. *Rissa.*) *Borgh. Vesc. Fior. 563.* Resia, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi Discordia valeva e Dissensione e Scandalo, e si è ancora in molti, che della antica e natia favella ritengono, mantenuta ; e questo intendevano e intendono ancora, dicendo : mettere resia fra moglie e marito, o fra' congiunti ; e quello Cronichista che, scrivendo della cacciata del Duca d' Atene, disse che tra' grandi e popolari di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione e scandoli e contese. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi e l' ira e le resie tra l' altre opere della carne. *Rim. ant. Mad. Nin. 141.* Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha tra lor resia. *Stor. Pist. 177.* Tra' grandi e popolari di Firenze nacque grande resia. *E appresso* : La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldi, vengono a resia. *Lor. Med. canz. 8. 5.* Madre, non mel dar per nulla, Ch' i' starei in gran resia. » *S. Zenob. 313.* E 'n questo mezzo Teodoro, vescovo di Firenze, muore ; sicchè grande resia fu quella elezione del vescovo intra' cristiani e gli eretici. (V) (*Nell'es. di Madonna Nina l'ediz. di Fir. 1816 legge:* ed ha tra lor resia ; *il Perticari,* od è tra lor resia ; *ma il sig. A. Gallo propone questa miglior lezione:* ed altra ei non desia ; *bene osservando che la voce* Resia *in questo senso non è adoperata giammai dagli antichi poeti siciliani nè appartiene al dialetto siciliano, bensì al fiorentino, come dice il Borghini.*) (N)

Resia, * Rè-si-a. *N. pr. m. Lat.* Resia. (Dall' ebr. *ratza* esser grato, e *jah* signore: Grato al signore.) (B)

Resibio, * Re-si-bi-o, Ressibio. *N. pr. m.* (Dal gr. *rhesis* mandato, precetto, e *bios* vita : Vita conforme a' precetti.) — *Atleta, cui fu eretta una statua nel sacro bosco d' Olimpia.* (Mit)

Residente, Re-si-dèn-te. [*Add. com.*] *Che risiede,* [*Che sta.* —, Risedente, Resedente, *sin.*] *Lat.* residens. *Amet. 18.* A cui il collo candidissimo non era dissimigliante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *M. V. 9. 97.* Non ostante ch' egli (*il re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Lib. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli.

2 — * *Agg. di* Ambasciadore *vale Stabile, Ordinario. Pallav. Ist. Conc. 2. 15.* E l' alterazione crebbe con essergli venuta all' orecchio una minaccia nobile fatta dal Re (quantunque negata dall' ambasciator residente del Re a Cesare) che fin allora ec. (Pe)

3 — [*In forza di sm.*] Residente, *si dice propriamente il Ministro d'alcun Potentato presso un altro Potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell' Ambasciadore e dell' Inviato,* [*superiore a quella dell' Agente.*]

Residenza, Re-si-dèn-za. [*Sf.*] *Il risedere e Il luogo dove si risiede. Anticam.* Resedenza, [Risedio, Risidenza, Risidenza. *Lat.* sedes.]

2 — *Onde* [Avere o] Fare residenza, [Stare a residenza] = *Risedere.* [*V. §. 2.*] *Omel. S. Greg.* Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Jac. T.* Sta qui a residenza, E di' che vuoi ti dia. Darotti sapienza, E gran filosofia.

2 — *Per simil.* [Dimora, Fermata.] *Sagg. nat. esp. 29.* Così anch' ella o nell' aria, o nell' acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza.

3 — Posatura, Fondigliuolo, *che è Quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che risiede e posa nel fondo. Lat.* sedimentum, sedimen, *Cel. Aurel. Gr.* ὑπόστασις. *Pallad. cap. 20.* Sicchè (*l'olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia che fa residenza nel fondo. *Cr. 1. 4. 15.* Alcuna fiata il cuocer dell' acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza che fa, e divide la pura sustanzia dell' acqua da quello che v' è mischiato. *Sagg. nat. esp. 5.* L' acqua naturale fa sempre qualche residenza o posatura di fecce.

4 — (Ar. M.) Baldacchino, [Ombrella.]

5 — * (Med.) Residenza del male : *Sede, Nido, Luogo, Sito, Ricovero, Stabilimento. Lat.* sedes morbi. *Pasta.* (N)

6 —* (Eccl.) Residenza personale: *Obbligo de' vescovi, de' parrochi ec. a' quali incombe la cura delle anime, ed ai cherici beneficiati, di risedere nella diocesi, nella parrocchia, e nel luogo del beneficio, purchè non ne siano legittimamente dispensati.* (Ber)

Residenza diff. da *Risedenza.* Come ast. di *Risedere* furono e sono scambiati tra loro questi vocaboli. Ma *Residenza* ha pure altri significati ne' quali non troviamo usato l' altro nome ; come in quelli di Sedimento, di Baldacchino, ec.

Residenzia, Re-si-dèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Residenza. *M. V. 1. 42.* Ne menarono i prigioni e la preda a Foggia, dove facevano loro residenzia.

Residenziale, Re-si-den-zi-à-le. *Add. com. Appartenente a Residenza. De Luc. Dott. volg. 2. 3. Berg.* (Min)

Residuale, Re-si-du-à-le. *Add. com. Quel che resta. V. dell' uso. V. e di'* Residuo *add.* (A)

Residuare, Re-si-du-à-re. *Att. e n. Formare il residuo. V. dell' uso.* (A)

Residuario. (Leg.) Re-si-du-à-ri-o. *Add. e sm. Erede della facoltà, dopo soddisfatti i legati. Badoer. Oraz. civ. Berg.* (Min)

Residuato, Re-si-du-à-to. *Add. m. da* Residuare ; *ed è per lo più termine de' finanzieri e de' computisti. Che è rimaso di resto.* (A)

Residuo, Re-si-du-o. [*Sm.*] *Quel che resta; altrimenti* Resto, Rimanente, Avanzo ; [*ed ancora* Rimasuglio, Sopravanzo, Rilievo *ec.*] *Lat.* residua, reliquum. *Gr.* τὸ λοιπόν, τὸ ὑπόλοιπόν. (*Residuum*, da *resideo* io resto ; e *resideo*, da *re* per *retro* indietro, dopo, e *sedeo* io seggo.) *G. V. 11. 89. 8.* Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25 mila fiorini d' oro, e meno, faccendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri, ec. *M. V. 4. 40.* Il Conte di Lando, capitano del residuo della grande compagna ec., se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mart. lett. 27.* Che mi par compassione a stringergli e molestargli per alcuni residui che ci sono. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Quando arriveranno queste mie lettere, o la febbre si sarà totalmente ritirata, o vero per ancora ve ne sarà qualche residuo. (N)

2 — (Chim.) [*Ciò che rimane d'una sostanza ch'è stata sottoposta a qualche operazione.*] *Red. esp. nat. 28.* Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip. 1. 18.* Quel residuo che n'avanzò, si fu la bevanda d'un'anitra assetata. *E Oss. an. 72.* I residui del fracidume de' diacinti in esso restati gli misi tutti insieme in un sol vaso aperto.

3 — * (Arit.) *Il resto d'una sottrazione o divisione aritmetica.* (N)

Residuo. *Add. m. V. A. e L. Agg. di cosa rimasta.* —, Residuale, *sin. Lat.* residuus. *Bocc. Vit. Dant.* Nè trovandosi per alcun modo i canti residui..., dal più cercare... si erano disperati rimasi. (Min) (N)

Resignato, * Re-si gnà-to. *Add. m. V. e di'* Rassegnato. *Giamp. Maff. Vit. S. Fulgenzio cap. 8.* Così verso gl'importuni e mal resignati mostravasi molto severo, negando talora anco quello che per altro avrebbero meritato. (P. V.)

Resignazione, * Re-si-gna-zió-ne. *Sf. Consegna, Offerta, Dedizione, Abbandono all' altrui volere o podestà.* (Dal lat. *resigno* io rendo; e questo da *re* per *retro* indietro, ed *assigno* io assegno.) *Scupol. Comb. Sper. cap. 55.* Il che non fia già mai, mentre non facendo di te quella resignazione che tanto mi diletta, starai attaccata all'amore di te medesima. (P)

2 — * (Eccl.) Resignazione di benefizio: *Rinunzia spontanea al benefizio fatta nelle mani del superiore legittimo, talora anche a favore di un terzo.* (Ber)

Resilienza. (Fis.) Re-si-li-èn-za. *Sf. Regresso o Ritorno del corpo che percuote l' altro.* (Dal lat. *resilire*, cioè *retro salire*, saltare indietro.) (A)

Resina. (St. Nat.) Re-sì-na. [*Sf. V. L. Nome collettivo che serve ad indicare una numerosa famiglia di corpi i quali originariamente appartengono al regno vegetabile. Le Resine sono in generale sughi densi e tenaci che fluiscon dagli alberi, e s'indurano all' aria. D'ordinario sono frangibili; il loro color dominante è il giallo; il sapore diverso; sono insolubili nell' acqua, solubili nello spirito di vino, nell' etere e negli olii volatili; esposte al fuoco si fondono, e se la temperatura è rinforzata, s' infiammano; hanno un peso specifico superiore a quello dell' acqua; si elettrizzano con lo sfregamento in maniera negativa e sono cattivi conduttori del calorico. Le Resine si accostano molto agli olii volatili; al pari di essi son contenute ne' vasi de' succhi proprii che trovansi principalmente nella corteccia de' vegetali. La più parte delle sostanze distinte con questo nome contengono un olio volatile, un acido libero, una materia colorante e un principio immediato resinoso. Quelle che s' incontrano in commercio, e che sono fortemente odorose, debbono questa qualità all' olio volatile con cui sono unite. Ve n' ha anche di quelle che contengono tant' olio volatile da rimaner sempre molli o fluide: queste sostanze costituiscono una classe particolare di corpi distinti col nome generico di* Trementine. *Le resine sono di rado pure, e alcune di esse potrebbero anche spettare alle gommeresine. V.* Gomma, §. 1, 2, e Gommaresina. *Non solo i vegetali, ma anche alcuni animali o prodotti di animali forniscono delle sostanze dotate di tutte le proprietà che caratterizzano le resine: tali sono il muschio, il castoreo, la bile, le cantaridi ec. Le Resine sono usate nelle arti non meno che nella medicina; tra le prime si distinguono il Balsamo di copaibe, la Resina copale, la Resina eleni, la Lacca, il Mastice, il Balsamo della Mecca, la Sandracca, il Sangue di drago ec.; tra le seconde, la Resina anime, la Resina biliosa, la Resina d' edera, o Guajaccina, la Resina di jalappa ec. V.* Jalappa. *Si comprese tra le resine anco la Gomma elastica. Chiamasi anche*] Ragia. *Lat.* resina. *Gr.* ῥητίνη. (In celt. irland. *roisin*; in gall. *rosaid* e *roiseid*; in ar. *regine* e meglio *reginet.*) *Pallad. Febbr. 31.* Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E Ott. 14.* Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina.

2 — * (Chim.) Resina di rame: *Nome dato da Boyle al protocloruro di rame.* (A. O.)

Resina. * (Geog.) *Piccola città della provincia di Napoli, appresso a Portici, sopra l' antico Ercolano.* (G)

Resinasfalto. * (Min.) Re-si-na-sfàl-to. *Sm. comp. Sorta di minerale ch' è un composto naturale di resina e di asfalto o bitume.* (O)

Resinato. * (Chim.) Re-si-nà-to. *Sm. Composizione chimica di una resina con qualche alcali o con qualche ossido.* (D. T.)

Resinifero. (St. Nat.) Re-si-ni-fe-ro. *Add. m. Che produce resina. Cr. alla v.* Larice. [*Lat.* resinaceus.]

Resinite. (Min.) Re-si-nì-te. *Sf. Varietà di selce con frattura concoide lucida, come quella delle resine. Quella selce è facile a rompersi, e men dura dell' altre; trovasi di tutti i colori, ma questi non sono vivaci.* (Boss)

Resinoso. (St. Nat.) Re-si-nó-so. *Add. m. V. L.* [*Che contiene resina; altrimenti*] Ragioso. *Lat.* resinosus. *Gr.* ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* Contiene in sè un certo che di liquore resinoso.

Resipiscenza, Re-si-pi-scèn-za. *Sf. V. L. Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene. Lat.* resipiscentia. (Il v. lat. *resipisco* io mi pento viene da *resipio* io ho sapore, io sento, io torno in cervello. *Resipio*, vien poi da *re* particella iterativa, e *sapio* io ho sapore, odore, gusto. Quindi *resipiscere* è quasi Assaporar di nuovo, Sentir meglio che prima.) *Magal. part. 1. lett. 1.* Dopo la sua, non so se io me la chiami conversione, o semplice natural resipiscenza, allora che, malcondotto da' suoi disordini, ec. *E lett. 13.* Ho poi osservato, che a misura che allentavano le mie resipiscenze, tornava la prima nausea...., perchè.... i sensi fanno più guerra alla fede, che la ragione. (A) (B)

Resistente, Re-si-stèn-te. [*Part. di* Resistere.] *Che resiste. Lat.* pertinax, refractarius. *Gr.* αὐθάδης. *Filoc. 1. 35.* Cominciate contra quelli, che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò molte vittorie. *E appresso.* Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera ec., l'ultimo colpo d'Atropos umile e divoto sostenne. *Omel. S. Greg.* Ma spesse volte vinciamo l'animo resistente, se noi oriamo eziandio per gl' inimici.

Resistenza, Re-si-stèn-za. [*Sf.*] *Il resistere;* [*Potenza che opera in opposizione ad un' altra, e che ne distrugge o ne diminuisce l'effetto; e dicesi così al proprio come al fig. Altrimenti* Opposizione, Contrapponimento, Contrasto; *o vero* Contradizione, Repugnanza, Renitenza. *La* Resistenza *è* grande, ferma, gagliarda, coraggiosa, vigorosa, lunga, magnanima, virile, valorosa, dura, ostinata ec. —, Resistenzia, Risistenza, Resisto, Risisto, *sin.*] *Lat.* obstaculum. *Gr.* κώλυμα. *Dant. Purg. 31. 70.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Fr. Jac. T.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel che tu vuoi fare. *Sagg. nat. esp. 74.* Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

2 — [*Onde* Avere o Far resistenza o resistenzia = *Resistere. V.* Fare resistenza, *e* Fare resistenzia.] *G. V. 11. 82 2.* Chiunque facea resistenza, si partia di Guanto con 6000 o più della comuna, e venia contro a que' cotali a combattergli e cacciargli.» *Teseid. 8. 27.* Niuno aveva resistenza a lui. (*Cioè*, Niuno gli potea resistere.) (N)

3 — * Far resistenza *vale anche Negare, Ricusare ciò che vien chiesto. Morg. 1. 22.* E la cagion, cavalier, ti diremo,.... Perchè all' entrar resistenza facemo, E non ti volle aprir quel monachetto. (N)

2 — * Impedimento, Ostacolo, Intoppo *ec. Onde dicesi* Rinfrancare, o Rinforzare la resistenza de' vasi, *cioè la loro contrazione, pressione, energia, tuono, movimento e simili;* Togliere la resistenza al corso del sangue, della linfa, del sugo nerveo, della bile, *e vale Rimuovere gl'impedimenti che si frappongono al natural corso de' detti liquori. Pasta.* (N)

3 — * (Archi.) Resistenza delle fabbriche: *La forza che sostiene la parte che fa pressione. Ond' è che una fabbrica ha tutta la necessaria solidità, se la resistenza supera alquanto la pressione.* (Mil)

4 — * (Milit.) *Parlando di Eserciti, di Fortezze o simili, L' atto del resistere al nemico. Guicc. Stor.* Vedendo sì gagliarda resistenza (*dell' esercito francese*), e sopraggiugnere l' esercito veneziano, disperati potere ottenere la vittoria, suonarono a raccolta. *Bentiv. Ist. Fiandr.* Raccolto perciò il fior della gente loro, la spinsero contro i regii; ma trovarono sì ostinata la resistenza che furono costretti di ritirarsi con molti uccisi e feriti. (Gr)

2 — [*E fig. si dice d' ogni cosa che faccia resistenza o che giovi a far resistenza;* Ostacolo,] Riparo. *G. V. 12. 20. 8.* Ruppono la resistenza e forza de' Bardi.» *Dant. Par. 12.* E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. (Gr) (N)

3 — * *Dicesi* A resistenza di bomba *parlando di edifizii militari fabbricati o coperti in modo da resistere agli effetti delle bombe. D' Antonj.* Nelle fortezze ec. è indispensabile costruire molti alloggiamenti e magazzini a resistenza di bomba. *E appresso:* In queste case si aggiustano con travi e puntelli molte camere per ridurle a resistenza di bomba. (Gr)

4 — * Linea di minore o di menoma resistenza: *Quella che si suppone condotta perpendicolarmente dal centro del fornello alla superficie esterna più vicina. Chiamasi* Di minore o Di menoma resistenza, *perchè indicando la distanza più breve dal fornello alla parte esterna del terreno nel quale è posto, indica altresì il luogo ove la polvere incontra minore opposizione a' suoi sforzi. D' Antonj.* Si scaverà il fornello di figura cubica, dentro il quale si collocherà una cassa di legno similmente configurata, e capace di contenere la polvere, con cui si caricherà il fornello: e dopo che con terra grassa, e con letame si saranno empiuti i vani, che s' incontreranno tra le pareti del fornello e la cassa, si legherà in questa una salsiccia, che si condurrà dentro un truogolo di legno impegolato; quindi con sacchi pieni di terra grassa s' empirà sollecitamente, e con quella maggior sodezza che sarà possibile, il ramo e l' addiacente pozzo o galleria, contrastando le rivolte con tavoloni di rovere, e con forti puntelli di modo che con tale riempimento la linea di minor resistenza s' incontri da quella banda che s' intende di distruggere. (Gr)

Resistenzia, Re-si-stèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Resistenza. [*V.* Fare resistenzia.] *M. V. 3. 39.* Subitamente, senza attendere ajuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia.

Resistere, Re-sì-ste-re. [*N. anom.*] *Star forte contr' alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere; altrimenti* Repugnare, Contrastare, [Ostare, Fronteggiare, Rispingere, Far testa, Far fronte, Mostrare il volto *ec. Dicesi* Resistere gagliardamente, costantemente, arditamente, ostinatamente, valorosamente ec. —, Risistere, *sin.*] *Lat.* obstare, resistere, repugnare. *Gr.* ἀνθιστάναι. (*Resistere*, da *re* contro, e da *sistere* ritenere.) *Bocc. introd. 10.* Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *E nov. 45. 8.* La giovane cominciò a resistere, ed a gridar forte. *G. V. 10. 17. 1.* Acciò potessono resistere e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. Dec. 9.* Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad. 2. 367.* Vedendosi per sè non potere alla predetta battaglia resistere.» *G. V. 8. 76. 4.* I Lombardi e Toscani ec. combattendo co' Fiamminghi, si gli resistettero. (*Qui gli è terzo caso plurale mascolino.*) (N)

2 — *Fig.* Reggere, Soffrire. *Lat.* sustinere. *Gr.* καρτερεῖν. *Sagg. nat. esp. 20.* Chè a fatica l' occhio di chi le novera vi resiste.

3 — Continuare, Star sodo. *Feo Belc. Vit. Colomb. 64.* Erano tante l' elemosine che erano lor date, che non potevano resistere a tanto ricevere, e rifiutavano ec. (V)

2 —* *E variamente. M. V. Lib. 7. cap. 84.* Gli portavano i danari per modo, ch' e' non poteva resistere di ricevere, o di porre la mano in capo. (V)

4 — * *Dicesi fig.* Resistere alla coppella *e vale Reggere alla pruova, al martello. Pallav. Ist. Conc.* 3. 50. Questo discorso par tutt' oro; ma non resiste alla coppella. (*Cioè, è apparentemente bellissimo, ma in sostanza contiene argomenti ingannevoli o poco validi.*) (Pe)

Resisto, * Re-si-sto. *Sm. V. A. V. e di'* Resistenza. *Cron. Vell.* 127. Eglino essendo provveduti e assettati, senza troppo resisto sconfissono e presono tutta nostra gente. (V)

Resitza. * (Geog.) Re-si-tza. *Città della Russia europea.* (G)

Resma, * Rè-sma. *Sf. Così detto, secondo alcuni, per la rima in luogo di* Risma, *V. Tansil. Bal. Cap.* 2. Io ho tanto imparato alle mie spese, Che predicar potrei cento quaresme Dell' esser lor sì strano e sì scortese; E empirne, non che i fogli, ma le resme. (P. V.)

Resna. (Zool.) Rè-sna. [*Sf.*] *Sorta di pesce. Red. Lett.* 1. 143. Ha voluto ec. cha io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso ed in un pesce cartilagineo, o, per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani. » (*Forse si dee leggere* reina.) (B)

Reso, * Ré-so. *N. pr. m. Lat.* Rhesus. (Dallo slavo *resat* villoso.) — *Re di Tracia, amico de' Trojani, ucciso da Ulisse e Diomede.* (B) (Mit)

Reso. *Add. m. da* Rendere. [*Lo stesso che* Renduto, *V. e V.* Rendere, §. 3.] *Lat.* deditus. *Gr.* προσχρήσας. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E contrastanti dar lor morte, o resi Sottoporli alla pena. » *Vit. S. Gir.* 85. E per questa resia ci ha resi dolorosi, che non si potrebbe dire. (V) *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 15. Gli ha con ciò resi vani i suoi viaggi, i suoi sudori ec. *Magal. Lett. Fam.* 1. 51. Per niuno gli professo ec. come per la servitù che egli ti ha resa ec. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 3. 8. Gli antichi veramente diceano *renduti*, ma il buon uso ha portato che si dica anche *resi*. (N)

2 — Restituito. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Il Comune di Fiorenza mandò più e più volte a Pisa, pregando che questa mercatanzia fusse resa, ec. (V)

3 — * *E detto di* Cristiere. *Red. Cons.* 7. 123. Pigliando il secondo (*cristiere*) immediatamente dopo che avrà reso il primo. (N)

Resolubile, Re-so-lù-bi-le. *Add. com. V. e di'* Risolubile. *Giac. Oraz.* 59. Perciò è atto (*il temperamento melanconico*) a raffreddarsi ed a riscaldarsi, ed a generare spiriti non resolubili, ma densi e forti, che in sè ricevono fantasmi gagliardi. (N. S.) *Bellin. Disc.* 11. Le materie resolubili o disfacibili sono innumerabili. (Min)

Resolutamente, Re-so-lu-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Risolutamente. *Gal. Sist.* 247. Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell' albero ec. sia più difficile l'uso del telescopio sù alto, che basso.

Resolutissimamente, Re-so-lu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Resolutamente. *V. e di'* Risolutissimamente. *Bott. Lett. pitt.* (*Vasar.*) 3. 59. Sua Eccellenza è con esso lei in Pisa, e fra due giorni saranno resolutissimamente al Poggio. (*Cioè, assolutissimamente.*) (P)

Resolutivo, Re-so-lu-tì-vo. *Add. m. Che risolve, Atto a risolvere.* [*V. e di'* Risolutivo.] *Ricett. Fior.* 247. Altri, che lo vogliono fare più resolutivo (*l' olio rosato*), pigliano una parte d' infusione, e una di sugo di rose.

2 — (Mat.) Metodo resolutivo: [*Così chiamasi il Metodo analitico; contrario del* [Metodo sintetico o] compositivo. *Gal. Sist.* 43. Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s' incontra qualche proposizione già dimostrata.

3 — (Leg.) Patto resolutivo: *Quella condizione per la quale ne' contratti di compra e vendita il venditore si riserba il diritto di riscuotere la cosa alienata in un dato termine; e dicesi* Resolutivo *perchè risolve, scioglie dall' obbligazione. Red. Lett.* Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto resolutivo per un altro anno. (A) *Benv. Cell. Ric.* 34. Ricordo come questo di sopraddetto si è comprato un mezzo podere per indiviso, posto in Mugello ec. con patto resolutivo di cinque anni. (N)

Resoluto, Re-so-lù-to. *Add.* [*m. da* Resolvere. *V. e di'*] Risoluto.

2 — * *Agg. di* Luogo. *Pallad.* 3. 4. Di questo mese si semina la lenticula in luogo sottile, delicato, resoluto e grasso. (Pr)

3 — * *Agg. di* Persona. *Paralitico, Senza movimento. Omel. S. Greg.* 1. 109. Per lunga infermità era resoluto e disutile del corpo, perocchè dalla prima età insino al fine della vita giaceva paralitico. (Pr)

4 — * Messo al niente, Distrutto. *S. Gio. Grisost. Comp. Cuor. f.* 7. *c.* 3. Ma certo se così crediamo e sentenziamo ec. resoluta è ogni dottrina della cristiana religione, e disfatto il fondamento della nostra fede. (N)

5 — *In forza d' avv. in vece di* Resolutamente, *e vale Assolutamente. Fir. Trin.* 1. 1. I' vo' che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dire che ell' è dessa resoluto.

Resolutorio, Re-so-lu-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a risoluzione, in significato di* Soluzione. (A)

2 — * Che risolve, Persuasivo. *Bonfad. Lett.* 73. Si chiamano libri resolutorii (*parla di geometria*), ma a me non sciogliono già il discorso, anzi lo intricano e legano. (P. V.)

Resoluzione, Re-so-lu-zió-ne. [*Sf.*] *Il risolvere, in sign. di* Consumare. [*Scioglimento, Discioglimento, Risolvimento ec.*] *Lat.* resolutio. *Gr.* ἀνάλυσις.

2 — Scioglimento, Soluzione; [*e lo usiamo comunemente parlando di dubbii o questioni.*] *Lat.* solutio. *Gr.* διάλυσις.» *Galil. Lett.* (*in Poggiali, Test. Ling. tom.* 1. *pag.* 151.) E che maggior favore puol Ella desiderare, che il veder Loro Altezze . . . . prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le resoluzioni, e finalmente restare appagate dalle risposte della Paternità Vostra? (B)

3 — Deliberazione. *Onde* Fare una resoluzione, Pigliare resoluzione = *Deliberare, Risolvere. Lat.* statuere, decernere. *Gr.* ψηφίζεσθαι, γινώσκειν. (Resoluzione in questo senso vien da *risoluzione* in senso di Scioglimento. Poichè quegli che delibera, scioglie i dubbii relativi al da farsi.) *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza.

4 — * Rifinimento. *Baldin. Dec.* Pervenuto al novantesimo anno di sua età, per mera resoluzione fece punto al suo vivere. *Magal. Lett.* Sicchè intanto che questo (*corpo*) languisce per resoluzione, quella (*l' anima*) languisca per pura oppressione. (A)

5 — * (Med.) *Dileguamento del tumore prodotto dal ritorno degli umori stagnanti per li proprii canali nella grande circolazione del sangue. V.* Risoluzione *in questo significato. Cocch. Bagn.* Promuovere la resoluzione dell' infiammazioni e del tumore. (A)

6 — (Mat.) *Preparamento e Regole per arrivare allo scioglimento di un problema; più comunemente* Soluzione. (A)

Resoluzione diff. da *Risoluzione*. Benchè nel doppio senso di Scioglimento e di Deliberazione trovinsi indistintamente adoperate queste due voci, pure la proprietà, cui l' uso moderno pur si conforma, vuole che dicasi *Resoluzione* a preferenza nel primo e *Risoluzione* nel secondo. Nel senso pittorico dicesi *Risoluzione* anzi che *Resoluzione*.

Resolvere, Re-sòl-ve-re. *Att. e n. anom. V. e di'* Risolvere. *Guicc. lett.* 42. Promisemi di farlo, e che se ne resolverebbe fino al di seguente, e mi farebbe particolarmente intendere tutto. (M)

Resolvibile, Re-sol-vi-bi-le. *Add. com. V. e di'* Risolvibile. *Magal. Lett.* Il cielo e la terra transitorii, il mondo resolvibile ec. in quest' istesso infinito. (A)

Resperso, * Re-spèr-so. *Add. m. V. A. e L. V. e di'* Asperso. *Lat.* respersus. *Cavalc. Med. Cuor.* 316. La dolcezza dell' umana felicità è respersa di molte amaritudini. (V) (*V. lo stesso es. in Cavalc. Simb.* 1. 169.) (N)

Respettivamente, Re-spet-ti-va-mén-te. *Avv.* [*V. e di'* Rispettivamente.] *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato O forestiero, la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *Varch. Lez.* 589. Ben può essere che alcuna cosa sia per sè buona e utile, e respettivamente non buona e dannosa.

Respettive, * Re-spet-tì-ve. *Avv. Lo stesso che* Rispettivamente. *V. Lami Dial.* Non intende i padri, i quali distinguono ec. tra la scienza infusa e l'acquisita, e respettive solamente a questa gli dichiamo imperiti. (A) *Cresc. lib.* 10. *cap.* 9. E de' grandi alcuni (*falconi*) son neri, e alcuni respettive bianchi, e alcuni rossi. (V)

Respettivo, Re-spet-tì-vo. *Add. m. Relativo,* [*Ciò che si riferisce a qualche particolare oggetto.*] *But. Purg.* 22. 2. Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par.* 4. 2. Dobbiamo sapere che sono due volontadi: l' una assoluta, la quale non può volere lo male; e l'altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore; e così può l' uomo volere con volontà respettiva quel che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

2 — Che ha rispetto, [*ma in questo senso dicesi meglio* Rispettivo, Rispettoso.] *Lat.* timidus, cautus, verecundus. *Varch. Stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi e respettivi, per non dir casosi e irresoluti, che ec.

Respettivo diff. da *Relativo* e da *Rispettivo*. *Respettivo* significa Che ha rispetto, e Che si riferisce. In questo secondo significato non può dirsi *Respettivo* del tutto identico a *Relativo*. Ad *Assoluto* corrisponde per opposizione *Relativo*, non *Respettivo*. *Respettivo*, rigorosamente parlando, esprime una particolare relazione per lo più di appartenenza; *Relativo* è vocabolo più generico e si applica ad ogni sorta di relazioni. Ma se nel senso di *Relativo* può talora adoperarsi *Respettivo*, non è così per *Rispettivo*, vocabolo il quale traendo l' origine da Rispetto, vale Che ha rispetto, riguardo, e non Che ha relazione. Qualche autore ha usato *Respettivo* in questo significato di *Rispettivo*, ma non è da seguitarsi.

Respetto, * Re-spèt-to. *Sm. V. A. V. e di'* Rispetto. *Fr. Barb.* 4. 15. A diversi respetti A suo grado e valere, Porrai del tuo avere Con questa scritta e segni, Che vedi che convegni. (V)

2 — In respetto, *posto avverb. Lo stesso che* In rispetto. *V.* In rispetto. (V)

Respice, * Rè-spi-ce. *V. L. e idiotismo, che vale Nulla, Punto.* (*Respice* è corrotto dal lat. *quod respicias* che tu riguardi, che tu possi riguardare. *Non v' è restato respice* val dunque che non v' è restata cosa che tu possa riguardare, e di cui tu possa dire *respice* guarda) *Salvin. Fier. Buon.* Non ve n' è, o non ve n' è restato respice. *E appresso:* Evvene uno (*bulicame*) sotto le mura di Volterra, dove gettato un cane, dicono che non se ne vede più respice. (A) *Pataff.* 6. E respice non ha il frugolato. (N)

Respiciente. * (Mit.) Re-spi-ci-èn-te. *Epiteto della Fortuna, quando era rappresentata colla testa rivolta agli spettatori. Lat.* respiciens. (Mit)

2 — * Dei Respicienti: *Così chiamavano i Romani le propizie deità non ad altro intese che a render felici gli uomini.* (Mit)

Respicio, * Rè-spi-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Respicius. (Da *respicio* riguardo.) (B)

Respignere, Re-spì-gne-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Rispignere] *e anche assolutamente* Spignere. *Ar. Fur.* 45. 33. E dove a pena or è da me respinta, Rimarria morta, non che rotta e vinta.

Respingente, Re-spin-gèn-te. *Part. di* Respingere. *Che respinge, Propulsante. Caraf. Quar. Pred.* 14. *Berg.* (Min)

Respingere, * Re-spìn-ge-re. *Att. anom. Lo stesso che* Respignere *e* Rispignere, *V.* (O)

Respinto, * Re-spin-to. *Add. m. da* Respingere *e* Respignere, *V.* (A)

Respirabile, Re-spi-rà-bi-le. *Add. com. Da potersi respirare;* [*ed è aggiunto di qualunque fluido che si può respirar senza danno, o che vale a compiere l'atto della respirazione. In questo senso l'aria atmosferica è la sola respirabile.*]

2 — [In cui si può respirare.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 64. Tutto è piano e non intralciato, ed è periodo respirabile.

Respirabilità. * (Fis. e Fisiol.) Re-spi-ra-bi-li-tà. *Sf. Qualità di un fluido di poter essere respirato, o di essere respirabile.* (O)

Respiramento, Re-spi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il respirare; altrimenti* Respirazione —, Rispiramento, *sin.* (*V.* Respirazione.) *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή.

2 — [Alito, Fiato, Respiro.] *Cr. 9. 65. 2.* Il loro alito, ovvero respiramento, è spesso e caldo. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* spiramento.)

3 — *Per metaf. Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento.

Respirante, Re-spi-ràn-te. [*Part. di* Respirare.] *Che respira. Lat.* respirans.» *Dant. Pist. Imp. Arrig. 214.* Così allora cittadini, e respiranti in pace ed in allegrezza, le miserie delle confusioni rivolgeremo. (*Qui fig.*) (B)

2 — [*E usato anche in forza di sm. pl. per Animali.*] *Segn. Anim. 3. 182.* Il viso acciocchè li viventi nell' acqua e nell' aria, cioè li respiranti, possan vedere.

Respirare, Re-spi-rà-re. [*N. ass.*] *Propriamente l'Attrarre che fanno gli animali l' aria esterna, introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola;* [*Raccoglier lo spirito, Pigliar fiato;* Fiatare, Spirare, Alitare, Rifiatare, ec.—, Rispirare, *sin.*] *Lat.* respirare, spiritum ducere. *Gr.* ἀναπνεῖν. (*Respirare, da re, e da spirare soffiare, respirare, esalare.*) *Guid. G.* E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *But. Purg. 2.* Ogni corpo vivo spira e respira, attraendo l' aere, senza lo qual non si vive.

2 — Vivere. *Lat.* vitam ducere. *Gr.* βίον διεξάγειν. *Petr. son. 228.* Per voi conven ch' io arda, e 'n voi respire.

3 — Sfiatare. *Lat.* respirare, efflare. *Gr.* ἀναπνεῖν. *Ricett. Fior. 296.* Metti un cappello che sia ben chiuso dalla bocca, che non respiri punto. *E altrove:* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

4 — [*Fig.*] Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche, [Pigliar lena; Confortarsi, Ristorarsi, Riconfortarsi.] *Lat.* respirare, labores intermittere. *Gr.* ἀναψύχειν, παύεσθαι. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi mettа consiglio, e faccialo un poco respirare. *Petr. canz. 39. 2.* Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo che oggimai senza dubbio Eleno, e li loro mariti e figliuoli non potranno respirare. *E altrove:* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. nat. esp. 1.* Alle strette più o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono. » *Feo Belc. Vit. Colomb. 135.* Per l' abbondante letizia . . . . , e così un poco respirando migliorò. *Vit. SS. Pad. 2. 332.* Non ho isperanza nelle opere mie, ma respiro e confidomi nella moltitudine delle misericordie tue. (V) *Tass. Ger. 12. 98.* Perdona ella il mio fallo; e sol respira In questa speme il cor. (N)

2 —* *E per traslato, detto di Navi. Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 5.* Graziosa cosa e poetica dare l' anima alle cose inanimate; come Oppiano dice in alcun luogo, delle navi poste in terra a respirare dalle fatiche del mare. (N)

5 — [*Anticamente usato per* Parlare; *ma oggidì non si direbbe.*] *Dant. Par. 25. 85.* Vuol ch' io respiri a te, che ti dilette Di lei. *But. ivi:* Vuol ch' io respiri a te, cioè vuole lo detto Amore che io santo Jacopo parli a te.

6 —* *Ed in forza di sm. nel sign. di* Respirazione. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nel passare poi che fa il chilo così mal preparato per li polmoni, si può credere che dia qualche occasione all' affanno del respirare. (N)

Respirativo, Re-spi-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a respirare.*

2 — Ricreativo, [Confortativo.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 168.* Un riposo saporito, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima.

Respiratorio. * (Anat.) Re-spi-ra-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato da Bell ai nervi diaframmatico, glosso-faringeo, facciale, pneumo-gastrico, ed accessorio di Willis, nonchè ad un ramo inferiore del plesso cervicale, il quale si reca ai muscoli esterni delle costole; perchè questi nervi sono insieme uniti mediante intimissime connessioni simpatiche indispensabili a mantenere l'accordo tra i numerosi nervi che concorrono ai movimenti d' inspirazione e di espirazione, e che debbono agire di concerto nelle respirazioni difficili, in particolare negli atti che ne dipendono, come la tosse e lo starnuto.* (O)

Respirazione. (Fisiol.) Re-spi-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il respirare,* [*Funzione che consiste nell' introdurre ne' polmoni una quantità d' aria atmosferica, per farla ivi concorrere alla sanguificazione, e poi con moto contrario espellerla. Essa risulta da due funzioni, l'* Inspirazione *e l'* Espirazione. *V. a' lor luoghi. La* Respirazione è agevole, agiata, alta, affannosa, angosciosa, breve, anelosa, insensibile, impercettibile, intercisa, intercetta, convulsiva, libera, naturale, malagevole, stentata, laboriosa, sublime, veemente ec. *Altrimenti* Rifiatamento, Alito, Respiro, Rispiro, Respiramento, Rispiramento. —, Rispirazione, *sin.*] *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp. 116.* È subito ridotta a quell' ultimo grado di rarità e sottigliezza, al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E 117.* Non sarebbe divenuta si presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se è offesa la respirazione, bisogna che per necessità assoluta sieno offesi gli strumenti della respirazione; gli strumenti principali della respirazione sono i polmoni, adunque a mio credere la sede del male è ne' polmoni. (N)

2 — * *Dicesi* Respirazione celere, *quella i cui movimenti inspiratorii ed espiratorii si eseguono con rapidità, e si confonde spesso colla Respirazione frequente;* clamorosa, *quella che si sente assai facilmente, senza essere obbligato a una profonda inspirazione;* difficile, *quella nella quale l'inspirazione e l' espirazione non si fanno che con pena, e sono accompagnate da sensazione d' un peso al petto;* eguale, *quella i cui movimenti si fanno in maniera eguale;* fetida, fetente, *quella in cui l' aria espirata tramanda odor forte ed ingrato;* facile, *quella i cui movimenti si eseguono liberamente;* fischiante, sibilante, *quella ch' è accompagnata da fischio, sibilo;* frequente, *quella i cui movimenti d' inspirazione e d' espirazione si succedon più rapidamente che nello stato normale;* grande, *quella in cui molt' aria è a un tempo inspirata, ed espirata: dicesi anche* ampia; ineguale, *quella i cui movimenti inspiratorii ed espiratorii presentano differenza, sì per rispetto all' ampiezza, che agli intervalli più o meno vicini che lasciano tra se;* insonora, *quella che non fa sentire alcun rumore particolare;* intermittente, *quella che manca affatto, al momento in cui dovrebbe succedere;* interrotta, *quella in cui l'inspirazione non è ancor terminata, che succede già l' espirazione e vi tiene tosto dietro un' altra inspirazione;* lenta, *è opposta alla* Respirazione celere; luttuosa, *quella in cui l' espirazione è accompagnata da gemiti;* piccola, *quella in cui le ispirazioni si fanno con piccola quantità d' aria;* puerile, *Laennec così chiama la respirazione degli adulti, quando è simile a quella de' fanciulli;* pura, *quella che non ha punto di rantolo;* rara, *quella i cui movimenti d' inspirazione e d'espirazione sono in numero minore che nello stato naturale;* russante, *V.* Russo; sonora, *quella che produce non so qual romore;* sospirosa, *quella nella quale si sente quel rumore conosciuto col nome di sospiro;* stertorosa o rantolosa, *quella che nell'inspirazione ed espirazione fa sentire un rumore molto simile a quello dell'acqua che bolle.* (A.O.)

2 — [*Fig.*] Riposo, Requie, Ricreamento. *Lat.* recreatio, quies. *Fior. Ital. D.* La quale, morendo, prese respirazione e riposo. *Coll. Ab. Isac. cap. 36.* Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto che tu possi venire alla città dell' umiltade. *Mor. S. Greg. 12. 9.* Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno, per dare alcuna respirazione alla fatica.

3 — * (Bot.) *La Respirazione è la prima funzione che nel vegetale si esercita, appena l' embrione si è sviluppato dalla germinazione. Gli effetti principali che ne avvengono sono: l'* Inspirazione, *per la quale le piante assorbono i principii gazosi; l'* Espirazione, *per la quale vengono eliminati i gas superflui.* (O)

Respirazione diff. da *Respiramento* e da *Respiro*. Nel linguaggio medico e nel botanico mal si potrebbero questi due ultimi sostituire a quella. *Respiro* è quell' alito che si mette fuori nel respirare, l'effetto della *Respirazione*. (*V.* Alito.) Per estensione si prende per la *Respirazione* medesima. Ma esso ha nel Commercio, nella musica e nel ballo significati suoi proprii, onde viene il figurato di Pausa o Riposo, nel quale gli antichi usarono anche *Respirazione*, non imitati peraltro da' moderni. *Respiramento* è detto per Alito al par di *Respiro*, e mal in ciò se gli sostituirebbe *Respirazione*.

Respiro, Re-spi-ro. [*Sm.*] *Il respirare,* [*Respirazione, e talora Anelito affannoso.* —, Rispiro, *sin.*] (*V.* Alito e *V.* Respirazione.) *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. *Red. Cons. 1. 220.* A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Si trova senza difficoltà di respiro. *E appresso:* Patisce di una oppressione continua di respiro. *E appresso:* Nel torace per la contrazione de' nervi e de' muscoli impediti i polmoni, si fa l' ansietà del respiro. *E appresso:* Sia ringraziato ancora Dio benedetto perchè si sputa copiosamente, e che a proporzione dello sputo si deve scemar l'affanno e lo stertore del respiro. (N)

2 — [*E fig.*] Libertà, Comodo. *Sagg. nat. esp. 44.* Che la mole d'aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro.

3 — Pausa, Riposo. *Lat.* quies, intermissio. *Gr.* ἀνάπαυσις. *Malm. 11. 21.* Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

2 — * *E detto del* Ballo. *Salvin. Cas. 73.* Intese Plutarco del passeggio e moto e portamento che . . . . sia distinto di pose, di respiri e di fermate. (N)

4 — * Pigliar respiro = *Respirare; e fig. Cessare alquanto dalle fatiche. V.* Pigliare respiro. (N)

5 — (Comm.) Respiro *dicono i negozianti per Dilazione al pagamento.* (A)

6 — * (Mus.) *Così chiamasi la Pausa della semicroma.* (L) *Salvin. Cas. 73.* Così i piani e i forti e i respiri fanno la musica patetica e passionata. (N)

Respitto, Re-spit-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Resquitto,] Rispitto [*e* Risquitto, *V.*] (*Trasposizione simile a quella di Despitto*, per Dispetto.)» *Bocc. Am. Vis. 135.* Tra se pensando almanco che 'l re lui Dovesse ivi ricever per respitto Del regno ch' ottenuto per lu' avea. (P)

2 — [Respirazione, Riposo, Agio *o simile.*] *M. V. 11. 13.* Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nimici ec., fece cavalcare nella maremma. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi.*)

3 — *Ed in altro significato. Franc. Sacch. son. 10.* (*in Pogg. Test. Ling.*) Come discordia il mondo ha fatto gramo, Cecilia e Puglia ne mostra respitti. (B)

Respondere, Re-spón-de-re. *N. anom. V. A. V. e di'* Rispondere. *Fr. Guitt. lett. 1. 1.* Averia tantosto a vostra dimanda resposto. (V)

Responsione, Re-spon-si-ó-ne. [*Sf. V. A. e L. Meglio*] Risposta. [*Lat.* responsio.] *Dant. Vit. Nuov. 17.* Ma tutte l'altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione.

2 — * Responsioni *per Cose dovute, volgarmente* Corrisposte. *Bemb. Lett. 1. 1. 9.* Assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla Religione Jerosolomitana; senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze. (N)

Responsivo, Re-spon-si-vo. *Add. m. V. e di'* Risponsivo. *Red. Lett.* Con questa presente mia lettera responsiva le dico ec. *Baldin. Dec.* Ciò fa credere la lettera stessa responsiva di Michelagnolo. (A) *Segr. Fior. Op. t. 4. p. 346. n. 27.* Per la alligata di jeri responsiva alle

di VV. SS. dei 20 ec. *Magal. Lett. Fam. 1. 2.* Essendo quella responsiva ad una mia. *Cas. lett.* (*Opere, vol. 5. pag. 263.*) Il luogo dato al mio sonetto ec. e perderò più che il mio responsivo sia veduto, che io non guadagnerò delle lodi che in quell'altro mi dà (N)

Responso, Re-spón-so. [*Sm.*] *V. L.* [*che si usa propriamente quando si parla di oracoli.*] Risposta. *Lat.* responsum. *Gr.* ἀπολόγημα. *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 167.* Volere che le parole loro fossero responsi d'oracoli. *Gal. Sist. 95.* Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell'oracolo. *E 102.* Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' Gentili.

Responsorio. (Eccl.) Re-spon-sò-ri-o. *Sm. Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono e si cantano nell'Offizio della Chiesa dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte. Chiamasi* Responsorio lungo *quello che si canta dopo le lezioni, e* Responsorio breve, *quello che si canta dopo i capitoli. Sacc. rim. 1. 221.* Or che dirò per chiusa al responsorio? *E altrove:* E pochi mesi dopo il mio mortorio Il pastore ha cantato un responsorio. (A) (B)

Responsura, Re-spon-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Risposta. *Lat.* responsum. *Gr.* ἀπόκρισις. *Fr. Jac. T. 2. 2. 11.* Giustizia s'appresenta innanzi al Rege, A quella quistion fà responsura. *Lib. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

Resposto,* Re-spò-sto. *Add. m. da* Respondere, *V. V. A. V. e di'* Risposto. (N)

Resquitto, Re-squìt-to. [*Sm. V. poco usata. Lo stesso che* Respitto e] Risquitto, *V. Buon. Fier. 2. 1. 6.* Ognun talor dee avere i suoi resquitti.» *E 4. 5. 1.* E non vi caglia de' nostri resquitti. *E Salvin. Annot. ivi:* Resquitto e risquitto è dal latino *respectus*, siccome *despitto* dal latino *despectus*. Vale una certa cura e guardia che viene a farsi da se medesimo, appresso il travaglio e la fatica. Così quando i soldati pigliavan rinfresco e ristoro, i Latini dicevano *curare corpora*, prender resquitto. (N)

2 — Dare resquitto = *Dare riposo. V.* Dare resquitto. (A)

Ressa, Rès-sa. [*Sf. V. poco usata.*] *Propriamente Una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello che si desidera.* Pressa, Calca. *Lat.* instantia. *Gr.* ἐπίστασις. (Dall'ar. *ræz*, che dicesi ancora *ræza* o *ryza*, e vale Chiedere, Pregare, Dimandare. In gall. *grios* chiedere istantemente, strettamente pregare.) *Franc. Sacch. rim. 35.* Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno.

2 — Rissa, [*ma in questo senso è voce anche più inusitata.*] *Lat.* contentio. *Gr.* ἔρις. *Franc. Sacch. rim. 4.* Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Introd. Virt. D.* Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria.» (*L'ediz. di Fir. 1810 a pag. 39 legge:* Questi sono i vizii che nascono di lei (*dell'ira*), e sono capitani delle schiere, e sono così appellati: odio, ec. *E pag. 40.* Ressa si è una malavoglienza d'animo tra coloro che sono congiunti di sangue.) (B) *Buon. Tanc. 2. 5.* E dopo una gran ressa, Ch' ei dubitava d' esser ingannato; Giurandogli io che no, me l' ha promessa. *Salvin. Annot. ivi:* Ressa, cioè rissa, dibattimento, contesa, latino *rixa*. (N)

3 — * Strazio, Crudeltà *o piuttosto* Calamità, Infortunio, Accidente spiacevole *od altro di simile.* (In celt. brett. *reuz* calamità, infortunio, accidente spiacevole. In ebr. *ratzatz* opprimere.) *Am. Vis. 35.* Tenea (*Dionigi*) la gente sotto il piè sì oppressa, Ch' ognun piangeva e dicer non osava Sua voglia per timor di piggior ressa. *Ottonelli.* (N)

4 — [*Col v.* Fare: Far ressa *talor vale Importunare, Insistere.*] *Tac. Dav. ann. 2. 52.* Poca ressa ne fecero altri che Vibio, Marso, e Genio Senzio. (*Il testo lat. ha:* ceteris modice nisis.)

2 — [*Talora* Affacendarsi, Studiarsi.] (È questo il senso del ted. *sich reissen*, di tal che *um etwas sich reissen* vale darsi premura per qualche cosa, ricercarla con ardore, contenderla ad altrui.) *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s' avesse Silio con le leggi.

3 — [*Talora* Far calca intorno.] *Burch. 1. 116.* Dottorato il dottor degli studianti, I nibbii intorno gli facean gran ressa.

4 — [*Talora* Opporsi, Contrastare.] (V. il §. 2., e V. *Rissa.*) *Morg. 20. 49.* [In tanto Morgante possente] A poco a poco alla riva s'appressa, Tantochè i pesci non gli fan più ressa. » *Ottonelli alla v.* Ressa: I pesci non chiedevano, nè desideravano cosa alcuna dal gigante. Ma sì, come gli uccelli, far ressa a chi del nido toglie loro i figliuoli, stridendo, e tali col beccò avventandoglisi al viso, per contrastare; che non ne gli portino via; così finge il Pulci, e pone che a Morgante, dopo l' essere d'in su la balena, che morta avea, saltato nell'acqua, i pesci, vedutolo entrato fra loro, gli dovesser far ressa e contrasto, se non con gli stridi, poichè sono mutoli, almeno con la bocca aperta, quasi si credessero di mangiarlo, o di morderlo, sì come il morse poi il granchio. (N)

Ressa.* (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Ressata.* (Geog.) Res-sà-ta. *Fiume della Russia europea.* (G)

Ressenore, * Res-sè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *rexenor* forte, bellicoso: e questo da *rexo* fut. di *resso* io frango, ed *aner* uomo; Frangitor di uomini.) — *Figlio di Nausitoo e fratello di Alcinoo, ucciso da Apollo.* — *Padre di Calciope, moglie di Egeo.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Epiteto di Apollo.* (Mit)

Ressi.* (Chir.) Rès-si. *Sf. V. G. Lat.* rhexis. *Gr.* ῥῆξις. (*Rhexis*, da *rhexo* fut. di *rhesso* io rompo.) *In genere è Rottura di vena od Apertura spontanea di collezione purulenta. Se ne fanno poi i composti:* Angiorressi, *Rottura de' vasi;* Metrorressi, *Rottura della matrice;* Gastrorressi, *Rottura del ventre.* (Aq)

Ressibio, * Res-si-bi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Resibio, *V.* (Mit)(N)

Ressicheleuto. * (Mit.) Res-si-che-lè-u-to. *Soprannome od Epiteto di Apollo. Scrivesi anche* Ressiceleuto. (Dal gr. *rhexo* fut. di *rhesso* io rompo, e *celevthos* strada, cammino: Che apre o rompe il cammino a' viandanti.) (Mit)

Ressinoo.* (Mit.) Res-si-no-o. *Soprannome od Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *rhexo* fut. di *rhesso* io rompo, e *noos* animo, intelletto, spirito Che rompe e fiacca l' animo, l' intelletto.) (Mit)

Resta. (Bot.) Rè-sta. [*Sf. sinc. di* Arista.] *Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello; ed è proprio del grano, e d' alcune biade. Lat.* arista, acus. *Gr.* ἀθήρ. (*Arista* dal pers. *ristek* cordicella, cordoncino. Nella stessa lingua *ris'te* filo di lino o di seta. Altri dal gr. *areo* inaridisco: poichè la resta è la prima a seccare. Altri dal gr. *aristos* ottimo: poichè è la miglior parte della spiga ec.) *Cr. 3. 7. 2.* Ed enne alcuno (*grano*) che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. *M. V. 3. 14.* E nelle spighe lasciò poco altro che l' aride reste. *Alam. Colt. 2. 37.* Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

2 — *E per simil. Sagg. nat. esp. 172.* D' intorno al quale scappano per ogni verso, come tante reste d'un ghiaccio della medesima qualità.

3 — [*Membrana sottilissima che ricopre la cipolla, l'aglio, e simili agrumi.*] *Tes. Pov. P. S.* Fa bollire in acqua cenere di viti vecchie, e reste di agli.» *Salvin. Odiss. 402.* Dilicata camiscia io vidi in dosso, Come una resta di cipolla secca; Sì morbid' era, e chiara era qual sole. (Pe)

2 — (Ar. Mes.) Reste *chiamano i tiratojai le traverse del tiratojo, che servono per attaccare il panno.* (A)

2 — [*Corda o Fune colla quale s' avvolge e stringe*] *una certa quantità di cipolle, o d' agli, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo; e per similit. si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro. Lat.* restis. (V. *Resta*, §. 1. In pers. trovasi *rest*, *reste* e *ris'te* nel senso di serie; il qual senso è ritenuto nello spagn. *ristra.*) *Cr. 5. 10. 13.* E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due o tre dì. *Pallad. 34.* Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch. 2. 89. Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.» *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Mandogli ec. mille libbre di ferro e mille reste di pesci, e mille botti di vino. (V) *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Pullulava di corna una gran resta. *E Salvin. Annot. ivi:* Resta si dice una gran filza d' agli o di cipolle, quasi serie. (N)

3 — (Milit.) *Quel ferro appiccato al petto dell'armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calce della lancia per colpire.* (Detto in franc. *arrêt* da *arrêter* arrestare: perchè a questo ferro si arresta il calce della lancia. In ispgn. dicesi *ristre*, ed è tradotto dal Gattel *lanceae retinaculum.*) *Tass. Ger. 6. 40.* Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Ar. Fur. 5. 88.* E al terzo suon mette la lancia in resta.» *Reali di Francia.* Il re Pipino di Francia si scontrò con Buovo colle lancie in sulla resta. (Gr) *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Metton la loro (*lancia*) in resta. *E Salvin. Annot. ivi:* Inglese *rest*, riposo. Resta adunque è il riposo della lancia, il qual si vede figurato nell' arme de' Frescobaldi; e la voce è fatta da *ristare*, cioè fermarsi, appoggiarsi. *E Annot. T. B. 1. 4.* E dal latino similmente *restare* si fece l'inglese *rest*, cioè riposo; e si disse la lancia in resta, cioè in riposo; e l' arrestare, fermare. (N)

2 — L' impugnatura della lancia. *Bern. Orl. 1. 11. 12.* L'aste sino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. *E 1. 18. 13.* Perdè la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

4 — (Zool.) Lisca. *Lat.* spina. *Gr.* ῥάχις. (Trovasi *arista* in questo senso presso Persio ed Ausonio.) *Sen. Pist.* Muggini, e altri pesci di mare di molte maniere, sanza ossa, sanza spine e sanza reste.

5 — (Veter.) *Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli.* (Dall'ar. *resijet* o *resjat* tumori de' piedi. Altri forse dal franc. *arête* che credesi così detto da *arrêter*, perchè arresta in certo modo i cavalli, impedendo loro il cammino.) (A)

2 —* Reste *chiamano anche i veterinarii Quelle croste dure e squamose che vengono alle piegature del ginocchio e del garretto nel cavallo; dette anche* Galle, *e da alcuni* Code di ratto. (A. O.)

Resta. [*Sf.*] *Verb. di* Restare. *Il fermarsi, L'arrestarsi; altrimenti* Posa, Restata. *Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. *G. V. 9. 214. 3.* E sanza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V. 9. 45.* Di tutta sua gente sceltone il fiore, in numero di mille barbute, prestamente e sanza resta, a dì 18 d'Agosto, la fece cavalcare verso Milano sotto la 'nsegna del Comune di Firenze.

Restabovi. * (Bot.) Re-sta-bò-vi. *Sf. Specie di pianta leguminosa erbacea che nasce ne' campi argillosi, le cui lunghe e legnose radici sono d' inciampo ai bovi nel lavorare la terra. È creduta diuretica. Lat.* ononis spinosa L. (N)

Restagno, Re-stà-gno. *Sm. V. e di'* Ristagnamento. *Bart. As. 3. 72.* Valli attraversate da torrenti che v' ingrossano a dismisura, e sfondate per restagni d' acque palustri. (B)

Restamento, Re-sta-mén-to. *Sm. Cessazione del moto; altrimenti* Restata, Fermamento. *Piccol. Filos. 1. 3. 7. Berg.* (Min)

Restano,* Re-stà-no. *N. pr. m. Lat.* Restanus. (B)

Restante, Re-stàn-te. [*Part. di* Restare.] *Che resta,* [*Che rimane.*] *Fir. As. 176.* Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi. (*Qui in forza di add.*)

2 — [*E in forza di sm.* Ciò che resta, Residuo,] Avanzo, Il rimanente. *Lat.* quod superest, quod est reliquum. *Gr.* τὸ λοιπόν. *Fir. As. 184.* Ma io, che sapeva che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più ch' io poteva. *E 226.* Tutto il restante di quel giorno increscendoli lo aspettare. *E 232.* Noi, così feriti come eravamo, seguitammo il restante della nostra via. *Ambr. Furt. 3. 7.* Ma dimmi: facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red. Oss. an. 117.* Si mo-

veano bensì con la testa, ma con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat. esp. 153.* Ma come quello che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni. » *Matt. Franz. 3. 93.* Or non mi siate dell' orecchie avaro; State pur a udir questo restante, Che forse forse voi l' arete caro. (B) *Varch. Ercol. 271.* Galantemente e bene; ma udite il restante. (N)

3 — * Del restante, *posto avverb. Lo stesso che* Del resto. *V.* Del restante. (A)

RESTARE, Re-stà-re. *N. ass. e pass. Rimanere, Avanzare,* [*Sopravanzare.*] (*V.* Permanere.) *Lat.* [restare,] superesse. *Gr.* περιγίνεσθαι. (Comunemente si cava *restare* dal lat. *re* per *retro* indietro, e da *stare.* Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *rest* ch' ei dice aver avuto il senso di *resto.* In ted. *resten*, in ant. sass. *restan*, in ingl. *to rest*, in illir. *ostati* vagliono restare. In pers. *resti* spazzatura, pattume.) *Bocc. nov. 68. 2.* Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g. 7. f. 1.* Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov. 70. 1.* Restava solamente al Re il dover novellare. *Bern. Orl. 1. 9. 38.* E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. » *Borgh. Orig. Fir. 247.* Resta di vedere ora, che uomini fussero raccolti in questa colonia. (V) *Accad. Cr. Conq. Mess.* Resta da indagare i motivi che ebbe questo principe ec. (N)

2 — [*Usato co' nomi add. dinota il Rimanere secondo la qualità espressa dal nome, al pari che si osserva nel v.* Rendere. *E però*] Restare contento, morto, maravigliato *ec. Esser contento, morto, ec.* [*V.* Morto *add.*, §. 6.] *Teseid. 5. 24.* E cominciaro a bere; E perchè non l'avevano a pagare, Senz'ordine verun n'ebbe cioncato Tanto, ch'ognun restonne inebriato. *E Vis. 20.* Restando sovra lui morta in quel loco. *Filoc. 7. 379.* Or non l' imagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie, a' Romani suddite, tutte si ruppero? certo sì; nè restò nel mondo alcun idolo intero. *Albert. cap. 47.* Prudenzia allora andando allo detto suo marito ec., lo prega che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad. 2. 41.* La quale lettera lo giudice avendo ricevuta e letta, molto restò edificato della sua fermezza e giustizia. *Gal. Sist. 151.* Concedetemi ch'io dica che non intendo nè so queste cose che si trattano, e vedete pur di farmi restar capace de' problemi. » *Teseid. L. 8.* E quasi ciascun pari del partito Per istanchezza si restava attrito. (N)

3 — Cessare, Finare o Rifinare. *Lat.* desinere. *Gr.* ἀπολήγειν. (Dal lat. *restare* in senso di rimanersi, soffermarsi; e *restare* dal pers. *rusti* cessazione, quiete. Nella stessa lingua *rest* stazione, dimora. In sass. *rest* riposo. In illir. *pristati* ed *ostati* cessare, fermarsi. V. *Restare*, §. 10.) *Bocc. nov. 47. 6.* Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restesse. *Dant. Par. 28. 88.* E poichè le parole sue restaro, Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp. 110.* Sì la pioggia ec.; come il bollore ec., restarono immantinente. » *Dant. Inf. 5.* La bufera infernal che mai non resta. *E 20.* E non restò di rovinare a valle. *E Purg. 26.* Lì veggio d' ogni parte farsi presta, Ciascun' ombra e baciarsi una con una, Senza restar, contente a breve festa. *Ner. Art. Vetr. 2. 42.* Si deve allora restare di lavorare, e tornare a dargli nuova greppola bruciata. *Segner. Incred. 1. 11. 5.* Ma chi ha empite di latte quelle mammelle che mai non restano? (N)

4 — Rimanersi, Tralasciare. *Cecch. Stiav. 2. 3.* S' e' la volesse vendere, non restar per danari: in casa saranno. (V)

5 — Lasciare, Omettere. *Borgh. Orig. Fir. 157.* Non volle anch' egli ec. restar di guadagnarsi questa gloria con le colonie. *E Vesc. Fior. 397.* Non vo' restare di dire, che questi hanno ancor essi le loro difficoltà. (V)

2 — * *E coll' ausiliario* Avere. *Cecch. Gelos. 3. 10.* Credilo tu, Ciullo, ch' ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l' avessi menata? (V)

6 — * Arrestare. *Bell. Man. 104.* Questa Sirena col cantar mi resta, Finchè mi mostra l' onda che mi fonda. (V)

7 — Convenire, Rimaner d' accordo. *Lasc. Cen. 2. nov. 4. 79.* E restati di quel che far dovevano, n' andarono alle faccende. *E 83.* E così molt'altre cose ragionato, restati unitamente di ritrovarsi la domenica sera in Santa Maria Novella, se n' uscirono fuori. (B)

8 — Rimanere, Scadere, *e dicesi parlando di eredità. Cecch. Servig. 1. 4.* Non resta egli a te Ogni cosa? (V) (*Ma qui par che sia adoperato in forza di attivo; poichè qui il nominativo che regge la frase non è* ogni cosa, *ma il ricco zio di cui si parla. In fatti alla domanda di Filippo* Non rest' egli a te Poi ogni cosa? *Neri, che avea magnificato le facoltà dello zio, risponde*: Se non muta voglia E non rifà testamento, ogni cosa.) (N)

9 — Fermarsi. *Lat.* consistere. *Gr.* ἱστάναι. (V. *Restare* §§. 1 e 2.) *Dant. Inf. 27. 23.* Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E 34. 19.* Dinanzi mi si tolse, e fe' restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien che di fortezza t'armi. *Petr. son 128.* Deh restate a veder qual è 'l mio male. *E cap. 2.* Com'uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. » *Dial. S. Greg. 2. 36.* Rendimi il figliuol mio. Per le quali parole Benedetto si restò e disse. (V) *Dant. Purg. 20.* Noi ci restammo immobili e sospesi; . . . . Poi ripigliammo nostro cammin santo. *G. V. 12. 16.* Restavano (*i soldati del duca d'Atene*) armati in su la piazza del palazzo a sua guardia. (N)

2 — * *E detto de' fiumi che fermano il lor corso. Lat.* sistere, *Virg. Tass. Ger. 4. 8.* Restò Cocito, e ne tremar gli abissi. (N)

10 — * Mancare. *Segner. Mann. Ag. 26. 3.* Paragònati anzi a quei santi i quali han fatto per Dio tanto più di te; e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. (V)

2 — *Dicesi in questo senso* Restar poco o da poco *allo stesso modo che* Mancar poco, Rimanere, Rimaner poco o da poco. *Ar. Fur. 17. 125.* La qual mi spiacque sì, che restò poco, Che per punir l'estrema sua viltade Non gli facessi allora allora un gioco, Che non toccasse più lance nè spade. *E 20. 130.* Zerbin di questo tal vergogna sente, Che non pur tinge di rossor la guancia, Ma restò poco di non farsi rosso Seco ogni pezzo d'arme ch' avea indosso. (M) *Segner. Mann. Apr. 14. 3.* Da poco è restato che ancor tu non ci abiti. (V)

11 — * Esser cagione, Aver colpa *o simile* ad alcuna cosa. *Car. Lett. ined. 1. 276.* Perchè conosca che non, seguendo il partito, resta dal re e non da voi. (N)

2 — * *Onde* Da me non resterà *o simile vale Io ci farò il possibile, Non mancherò di fare il possibile. Cecch. Assiuol. 2. 7.* Datevi bel tempo questo carnovale con quelle dame fiorentine. *Rin.* Da noi non resterà. (V)

3 — * *E così* Non resta ec. per questo, *vale Non manca, Non rimane per ciò. Cecch. Assiuol. 3. 5.* Andianne, che tu l' empia (*il ventre*); acciocchè avendo tu a essere valente, per questo non resti. (V) *Segr. Fior. Art. Guerr. pag. 7.* Non resta però per questo che noi e qualunche altro che come noi lo conosceva, non possiamo far fede . . . . delle sue lodevoli qualità. (N)

12 — * Star presente, Mostrarsi. *Lat.* obversari. *Fir. As. 189.* Ancor mi resta negli occhi il volto ec. (V) (N)

13 — * *Nota modo. Omel. S. Greg. 1. 183.* Chi non trova il diletto suo, resta che si levi e vada attorno alla città. (*Cioè*, non gli resta altro a fare che levarsi.) (Pr)

14 — * *Ed in senso att. per* Lasciare. *V.* §. 8. *Ar. Fur. 33. 97.* Passò (*Astolfo*) in Navarra ed indi in Aragona, Lasciando a chi 'l vedea gran meraviglia; Restò lungi a sinistra Tarracona, Biscaglia a destra, ed arrivò in Castiglia. *Segn. Stor. 15. 383.* Restò adunque (*il Granduca*) nell' esercito intorno a Siena ottomila fanti fra Tedeschi e Spagnuoli, comandati dal marchese di Marignano. (N)

15 — * *Dicesi* Restarsi alcuna cosa addietro *per Lasciarla, Trasandarla. Morg. 1. 66.* E le digiune si restorno a drieto. (N)

16 — * *Dicesi* Restare a bocca chiusa *e vale Non sapere che rispondere. V.* A bocca chiusa; *e V.* Bocca, §. 36. (N)

17 — AL FALLIMENTO, [*cioè Con un credito da non riscuoter mai, e fig. vale Rimanere a un tratto deluso dalle sue speranze.*] *V.* Fallimento, §§. 3 e 4.

18 — ALLA MEMORIA ALCUNA COSA * = *Essere notata come memorabile. V.* Memoria, §. 19. (O)

19 — A MARTELLO. * *Lo stesso che* Stare a martello. *V.* Martello, § 9. (Pe)

20 — A POSTA D' UNO * = *Fermarsi a requisizione sua. V.* Posta, §. 33, 4. (N)

21 — AVERE O A AVERE = *Rimaner creditore. Sen. Ben. Varch. 6. 24.* In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

22 — BRUTTO *, *cioè Burlato o defraudato. V.* Brutto, §. 7. (O)

23 — COME MOSCA SENZA CAPO * = *Trovarsi in pronto all'operazione, ma senza alcun indirizzo. V.* Capo, §. 42; *e* Mosca, §. 7. (O)

24 — COME UOMINI DI PAGLIA * = *Rimanere sbalorditi, senza senso. V.* Paglia, §. 6, 2. (N)

25 — CON TANTO DI NASO, CON UN PALMO DI NASO = *Rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita. V.* Naso, §. 15. *Dat. Lepid. 136.* I frati di S. Spirito ci metteranno le mani, e noi resteremo con tanto di naso. (Min)

26 — D' ACCORDO = *Accordarsi. Lat.* convenire. *Gr.* ὁμολογεῖν. *Bern. rim. 1. 2.* Forse d' accordo resterem fra noi.

27 — IN APPUNTAMENTO DI CHECCHÈ SIA * = *Restarne d'accordo, Concordare. V.* Appuntamento, §. 2. (O)

28 — IN DANNO * = *Rimaner con perdita. V.* Danno, §. 7. (N)

29 — INDIETRO = *Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. Alam. Colt. 1. 2.* Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

30 — IN FARSETTO O IN GONNA * = *Essere spogliato. V.* Gonna, §. 3. (O)

31 — INFERIORE * = *Rimanere al disotto degli altri. V.* Inferiore, §. 4. (N)

32 — INFRA DUE * = *Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì e 'l no. V.* Due, §. 3. (N)

33 — IN NASSO O IN ASSO = *Restare abbandonato, senza ajuto, senza consiglio.* [*V.* Asso, §. 6.] *Lat.* destitui, ultra vires non habere. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Malm. 1. 79.* A Celidora poi, restata in nasso ec., Comandò che baciasse il chiavistello.

34 — IN PACE. * *Lo stesso che* Andare in pace. *V.* Pace, §. 30. (N)

35 — IN PARATA * = *Fermarsi in guardia. V.* Parata, §. 7, 4. (N)

36 — IN PIEDI, [IN PIEDE], *oltre al proprio significato, vale figuratamente Non rimanere oppresso. Alam. Colt. 5. 137.* Che fusse albergo di radici e d' erbe Che soglion contro al giel restare in piede.

2 — [Restare in un piede = *Fermarsi.*] *V.* Piede, §. 41, 3.

3 — * *E* Restare in piedi *nel senso militare. V.* Piede, §. 41, 2. (N)

37 — IN PREDA A ALCUNO CHECCHESSIA * = *Esser da quello predata. V.* Preda, §. 12. (N)

38 — IN SULL' AMMATTONATO, O SUL LASTRICO *, *proverbialmente dicesi di Chi rimane senza niente. V.* Ammattonato, §. 3. (O)

39 — NELLA PENNA O IN PENNA * = *Tralasciar di scrivere o di dire alcuna cosa. V.* Penna, §. 10, 11. (O)

40 — NELLE PASTE: * *fig. dicesi di cosa che si rimanga imbrogliata. Car. Lett. ined. 2. 319.* Si tratti la cosa per modo ch' ella non ne resti nelle paste. (N)

41 — PER ALCUNO CHE AVVENGA: O SI FACCIA UNA COSA = *Non farsi da uno il possibile, perchè avvenga. Ar. Fur. 45. 59. e 60.* Poi vede (*Ruggiero è il nominativo*), Se per lui resta che moglie Sia di Leon, che l' obbligo non scioglie; Perchè ha promesso contra Bradamante Entrare in campo a singular battaglia; Non simulare, e farne sol sembiante, Sì che Leon di lui poco si vaglia. (Pe)

42 — SERVITO * = *Servirsi, Compiacersi. Filic. ap. Red. Op. 4. 243.* (*Fir. 1724.*) Mi rimetto però a quanto si degnerà d' accennarmi ec. V. Sig.

illustrissima, la quale, se nell' ore più geniali resterà servita di leggere ec. mi farà onor grandissimo. (N)

43 — SUL TAVOLIERE* = *Essere nel trattato; e talora Essere in pericolo. Cr. alla v.* Tavoliere. (O)

Restare diff. da *Ristare*. Ne' significati di Fermarsi e di Cessare che sono nel numero di que' molti appartenenti a *Restare*, se gli può sostituire *Ristare*; negli altri non già. E per l'opposito quando *Ristare* val Resistere, non permette che *Restare* se gli surroghi.

RESTATA, Re-stà-ta. [*Sf.*] *da* Restare. *Il restare*, *Fine. Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *Nov. ant. 87. 1.* Quegli che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch' e' non t' insegnò la restata. » *Rett. Tull. pag. 122. (Venezia 1821.)* Il dicitore . . . dee nel suo favellare quattro cose osservare. La prima ec. La quarta, che nelle restate di alcun detto, sotto un riavere d' alito dica molte parole, perchè, così facendo, si racconcia l' organo, e riscaldansi le gote. *E pag. 123.* Come nella fine di alcuno detto il ritenere della voce è rimedio della voce, così è molto utile all' uditore ec.; onde si conferma il detto di colui che favella delle cose le quali si dicono in quelle restate. (B)

RESTATO, Re-stà-to. *Add. m. da* Restare. [*Rimasto, Avanzato.* —, Resto, *sin.*]

2 — Cessato. *M. V. 3. 14.* E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato.

3 — Convenuto, Pattuito, *da* Restare, *nel sign. del* §. 7. (Min)

RESTATO. * (Bot.) *Add. m. da* Resta. *Aggiunto specifico di varie piante, così dette dalle reste che sono in qualche loro parte. Lat.* aristatus. *Bertoloni.* (O)

2 — * *Agg. della Gluma, del pappo, e del seme, quando sono guarniti di una o più reste. Agg. anche dell' antera, quando termina in un filo barbuto. Bertoloni.* (O)

RESTAURAMENTO, Re-stau-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Restaurazione, *V. Lib. cur. malatt.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità. *Lib. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre attendono pacificamente che si faccia il restauramento di quella chiesa.

RESTAURANTE, * Re-sta-u-ràn-te. *Part. di* Restaurare. *Che restaura. V. di reg.* —, Ristaurante, *sin.* (O)

RESTAURARE, Re-sta-u-rà-re. [*Att.*] *Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche* Rinnovare, *e in modo basso* Rabberciare; [*altrimenti* Accomodare, Ristorare. —, Ristaurare, *sin.*] (*V.* Ristorare.) *Lat.* restaurare, instaurare. *Gr.* ἀνακαινίζειν. (*Restaurare*, dalla particella iterativa *re*, e dal gr. *stavroo* io ficco i pali in terra, che vien da *stavros* palo di legno. *Restauro* val dunque io pianto di nuovo i pali: e vien dal tempo, in cui di pali formavansi le case ed altri modi di ricovero.) » *Del Pap. Cons.* Il pretendere di restaurare il polmone languido e offeso per forza e virtù di medicamenti è un'impresa non solo vana ma temeraria. (A)

2 — Instaurare, Reintegrare, Ristabilire. *S. Agost. C. D. 4. 26.* Li quali giuochi ec. furono restaurati. (V)

3 — *Fig.* Ricoverare. *Lat.* recipere, recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Petr. son. 164.* Tal che mia libertà tardi restauro.

4 — Ammendare. *Lat.* emendare, corrigere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *Dittam. 1. 5.* E per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammin cotal, com' io ho detto. *Dant. Conv. 85.* Dico che di tutti questi ordini si perderono alquanti tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l' umana natura poi creata.

5 — Ristorare, Rimeritare. *Lat.* indulgere. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma gli restaurò in ciò che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

6 — *E n. pass. nel signif. del* §. 2. *S. Agost. C. D. 4. 26.* A Tito . . . fu detto in sogno, che annunziasse nel senato, che li giuochi romani si restaurassono. *E appresso*: Stupefatto il senato di tanto miracolo, con quadruplicata pecunia comandòe che li giuochi si restaurassono. (Lat. *censuit instaurari.*) (V)

RESTAURATO, Re-sta-u-rà-to. *Add. m. da* Restaurare. [*Rifatto, Riparato*, ec. —, Ristaurato, *sin.*] *Lat.* instauratus. *Gr.* ἀνακαινισθείς. *Capr. Bott. 1. 16.* Quando l' umido o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni, che il naturale. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme.

RESTAURATORE, Re-stau-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Restaurare.] *Che restaura*, [*Che rimette in buono stato.* —, Ristauratore, *sin.*] *Lat.* reparator, instaurator. *Pros. Fior. 6. 186.* Questi fu quel gran Fabio detto Fagiano, il quale ec. fu il primo e vero restauratore della lingua Fagiana, [la quale ingiustamente certi saccenti . . . appellano Jonadattica.] » *Seid. Lett. dedic.* Restauratori del Campidoglio, e di tutta la città. *Borgh. Fir. disf. 299.* Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. (V)

RESTAURATRICE, Re-stau-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Restaurare.] *Che restaura.* —, Ristauratrice, *sin. Fr. Jac. T. 2. 2. 17.* Restauratrice di nostra ruina Se', Vergine Maria, beata in tutto.

RESTAURAZIONE, Re-stau-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il restaurare*; [*L' atto di ristabilire o rassettare una cosa nel suo pristino stato*; *altrimenti* Restauro,] Rifacimento, [Reintegrazione, Instaurazione. —, Restauramento, Ristauramento, *sin.*] (*V.* Ristoro.) *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνακαίνισις. *Guid. G.* Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone e le cose proprie, per restaurazione de' danni.

2 — *Per metaf.* Redenzione. *S. Gio. Grisost.* Dell' umana restaurazione parlando nella parola del pastore.

3 — * (Archi.) *Il riparare una fabbrica che minacci ruina.* (Ne)

4 — (Leg.) [*Risarcimento di danni*, *Indennità.*] *Filoc. 7. 191.* Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca.

RESTAURO, Re-sta-u-ro. [*Sm. Ristaurazione; altrimenti e meglio*] Ristoro. —, Ristauro, *sm.* (*V.* Ristoro.) *Fr. Jac. T. 1. 9. 21.* Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme e d' auri.

2 — [Rimerito, Ricompensa.] *Poliz. st. 2. 5.* Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco lauro.

3 — [Sollievo, Conforto, Alleggiamento.] *Lat.* solamen. *Gr.* παραμύθιον. *Ar. Fur. 40. 12.* Dato restauro a' corpi esausti e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.

RESTIAMENTE, Re-sti-a-mén-te. *Avv. In modo restio, Con reluttanza.* (A) *Ruscell. Berg.* (O)

RESTIANO, * Re-sti-à-no. *N. pr. m. Baldin.* (N)

RESTICCIUOLO, Re-stic-ciuò-lo. [*Sm*] *dim. di* Resto. [*Piccolo avanzo o residuo.*] *Lat.* reliquiae. *Gr.* ἐγκατάλειμμα. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre v'avanza. » *Dav. Scism. pag. 82. (Comin. 1754.)* Lo primo articolo fu, Che de' beni di Chiesa, o luoghi pii, se si trovasse resticciuolo non ingojato dal Lion morto, si desse incontanente nelle branche al Lioncello. (B)

RESTIFORMI.* (Anat.) Re-sti-fór-mi. *Add. m. pl.* Corpi restiformi *diconsi i Peduncoli del cervelletto che nascono da ciascuna parte laterale della midolla spinale a lato del sito ove debbono dipoi comparire le prominenze olivari, e vanno a produrre il cervelletto.* (V. Resta.) *Diz. Sc. Med.* (O)

RESTINGUERE, * Re-stin-gue-re. *Att. anom. comp. Estinguere di nuovo. Giamb. Maff. Vit. S. Malach. cap. 4.* Dalle quali (*celesti vivande*) tuttavia più intenerito piangeva dirottamente i peccati suoi, e gl' incentivi della carne restingueva con bagni di acqua freddissima. (P. V.)

RESTIO, Re-sti-o. *Add. m. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma, quando* [*hanno per vizio di*] *non voler passare avanti.* —, Ristio, *sin. Lat.* refractarius, reses. *Gr.* ἀνύπεικτος, ἀναπεπτωκώς. *V. Flos 49.* (Da *Restare* in senso di Fermarsi.) *Franc. Barb. 125. 16.* Perchè spesso vedeno Cavallo uman divenuto restio, Se forsi il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov. 12. tit.* Rimenando un ronzino restio a casa. *But. Purg. 6. 2.* Guarda ec. come esta fera ec. è fatta fella, cioè restia. *Petr. son. 6.* Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' Amor per sua natura il fa restio.

2 — *Per simil.* [*si dice anche delle persone.*] *Tass. Ger. 17. 17.* Del Cairo i' parlo; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme restio: Campsone è il duce.

3 — *In forza di sm. vale il Difetto sopraddetto. Bemb. Asol. 2. 115.* Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restio. » *Morg. 1. 27.* Rispose Orlando: caro abate mio, Costui non vuol che il mio caval più pasca; Veggo che lo guarrebbe del restio. (N)

4 —* *Onde* Aver del restio, *fig.* = *Non correre a furia, Andare a rilento. Baldov. Dram.* Io che in questo ho del restio. (*Cioè*, a innamorarmi di questo e di quello.) (A)

Restio diff. da *Ritroso*, *Ricalcitrante*. Suolsi *Restio* particolarmente applicare ai cavalli e ad altri animali impiegati alla portatura od al tirare, quando non vogliono passare avanti. *Ritroso* differisce da *Restio*, perchè questo importa soltanto resistenza a proceder più oltre, e *Ritroso* indica ciò che si move od opera al rovescio del suo naturale movimento o di sua azione. *Ricalcitrante* è più di *Restio*, perchè dicesi del cavallo o simile, che resiste alla voglia di chi lo guida, tirando calci. Quando questi vocaboli sono applicati al morale o al metaforico, non esprimono che le generiche nozioni di Resistenza, Opposizione, Contrarietà ec.; ma coll' analogia di maggior o minore intensione, giusta il valor proprio de' medesimi epiteti.

RESTIPULARE. (Leg.) Re-sti-pu-là-re. *N. ass. Stipulare vicendevolmente. Tass. Lett. 175.* Ed ancor ch' egli m' abbi detto di riceverrmi ai suoi servigi, nondimeno questa sua parola (*promessa d'impiego*), in tanta instabilità de' miei umori e della mia fortuna, non mi può interamente fare stabile, s' ella non è confermata da alcuno che, restipulando, possa promettere più di me stesso, ch' io medesimo non posso. (V)

RESTITUENTE, * Re-sti-tu-èn-te. *Part. di* Restituire. *Che restituisce. V. di reg.* (O)

RESTITUIMENTO, Re-sti-tu-i-mén-to. [*Sm. V. A. Meglio*] Restituzione. (*V.* Restituzione.) *Lat.* restitutio. *Gr.* ἀποκατάστασις. *Guid. G.* Disposta loro la fama della sua ambasceria data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUIRE, Re-sti-tu-i-re. [*Att.*] *Dare in potere altrui quel che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo*; [*o più generalmente, Ridare altrui ciò ch' ei teneva e che abbia smarrito*; *altrimenti*] Rendere. —, Ristituire, *sin.* (*V.* Rendere.) *Lat.* restituere. *Gr.* ἀποκαθιστάναι. (Da *re*, e da *statuere* che val Porre, Collocare.) *Bocc. nov. 21. 19.* Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov. 80. 24.* Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V. 9. 306. tit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

2 — Ristorare, Riparare. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu convenevole che l' uomo fosse restituito di grazia. » *Vit. SS. Pad. 4. 252.* Onde subito fue restituito dell' occhio, e vedeane così bene come di prima. (V)

3 —* Emendare, Correggere. *Lami Lez. Ant.* Io sospetto che vi dicesse *portus*, e che si debba restituire il luogo di Plinio così ec. Restituendosi in quella maniera, è la sintassi chiara, semplice ed elegante. (A)

4 —* Rimettere, Reintegrare. *Din. Comp. l. 3. princ.* Perdonò ai Colonnesi e restituilli nei beni. (N)

5 —* *Nota modo. Vit. SS. Pad. 1. 166.* Restituigli a potersi comunicare. (*Ammise da capo que' monaci all' Eucaristia.*) (V)

6 —* *Ed usato assolutamente. V.* Ristituire. (Pr)

7 —* *Dicesi* Restituire a grazia o alla grazia, *e vale Rimettere le colpe. V.* Grazia, §. 20. (N)

★

Restituito, Re-sti-tu-ì-to. *Add. m. da* Restituire. *De Luc. Ist. 2. 5. Berg.* (Min)

Restituto, * Re-sti-tù-to. *N. pr. m. Lat.* Restitutus. (B)

Restitutore, Re-sti-tu-tó-re.[*Verb. m. di* Restituire.] *Che restituisce.*—, Ristitutore, *sin. Lat.* restitutor, instaurator. *Gr.* ὁ ἀνακαινίζων. *Segn. Mann. Giugn. 22. 5.* Non t'avvedi per qual cagione egli è chiamato in far ciò restitutore paziente, più che fedele? » *Bocc. nov. 27. 21.* Essi dannan l'usura e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possan fare le cappe più larghe, ec. (B)

2 — Ristoratore, Riparatore. *Guicc. Stor. 5. 252.* Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria italiana. *Salvin. Disc. 1. 242.* Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in latino esercitò suo stile, che restitutore glorioso della lingua latina e padre di quella meritò d'essere riputato.

Restitutorio. (Leg.) Re-sti-tu-tò-ri-o. *Add. m. Che si deve restituire.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Restitutrice, Re-sti-tu-trì-ce. *Verb. f. di* Restituire. *Che restituisce.*—, Ristitutrice, *sin. Battagl. Ann. 1696. 18. Berg.* (Min)

Restituzione, Re-sti-tu-zió-ne. [*Sf.*] *Il restituire,* [*Il rendere. La Restituzione è debita, giusta, intera, fedele ec. Altrimenti* Rendimento, Restituimento.] *Lat.* restitutio. *Gr.* ἀποκατάστασις. *Bocc. nov. 19. 32.* Niuna pena più aspettandone, che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro. *G. V. 11. 49. 8.* Chiunque prestasse sopra sè al Comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinajo l'anno. *Pass. 11.* Il fare testamento, o restituzione che abbia lo 'nfermo a fare, impediscono.

2 —* Correzione, Emenda. *Lami Lez. Ant.* Qui mi si porge occasione di tentare la restituzione di questo passo di Plinio coll'ajuto del maraviglioso codice riccardiano, che porge lumi sino cogli errori del copista. (A)

3 — (Astr.) Restituzione, *parlandosi del moto de' pianeti, va'e il Ritorno che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto. Lat.* restitutio, revolutio, periodus. *Gal. Gall. 223.* La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist. 450.* Della Luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli eclissi ec., non si è parimente con intera curiosità ricercato qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

4 — (Leg.) Restituzione in tempo: *Rescritto del Principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio per essere passato il termine.* (A)

2 — in intero: * *Secondo il dritto romano, è L'azione di reintegra di una cosa o di una causa, con cui il pretore soccorreva coloro che fossero stati ingannati, o che per la loro assenza, l'età, il timore o la mala fede delle persone colle quali avevan contrattato, fosser caduti nel laccio loro teso. Con essa il pretore soccorreva anche coloro a cui un cangiamento di stato o un giusto errore avesse cagionato pregiudizio. Lat.* restitutio in integrum. (N)

Restituzione diff. da *Restituimento.* Come sostantivi astratti del v. Restituire, si l'una che l'altro sono bene adoperati, sebbene *Restituimento* ha non so che di più vieto. Ma esso più ancora inopportuno e contrario all'uso tornerebbe in tutti gli altri significati di *Restituzione.*

Resto, Rè-sto. [*Sm.*] *Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa. Lat.* reliquum. *Gr.* τὸ λοιπόν. (V. *Restare.*) *G. V. 11. 89. 8.* Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25000 fiorini d'oro. *E 12. 48. 1.* Domandando messer Mastino, tra di resto e d'ammenda, più di 130000 fiorini d'oro, i' Fiorentini saviamente feciono ordine e dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V. 8. 78.* Noi diciemmo poco appresso di sopra l'utile e savia diliberazione che prese il nostro Comune contro al resto della compagna. *Bern. Orl. 2. 23. 75.* Perchè il giuoco è ridotto al sezzo resto. *Ciriff. Calv. 2. 36.* Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi, E vanne dell'avanzo del tuo resto.

2 —* *Col v.* Avere: Avere il suo resto, *propriamente vale Avere quanto altri merita, l'intero compimento di ciò che si dee ricevere, e anco un po' più. Questa frase però s'usa per lo più ironicamente, perchè quando si dice*: E' gli ha dato il suo resto, *s'intende dire*: E' gli ha dato più di quello ch'e' meritava, *ovvero* Dovendogli fare un servizio, e' gli ha fatto un'angheria; *e parlandosi d'ingiurie o di percosse esprime* Eccesso, Sovrabbondanza, Più che di ragione. (A)

3 — [*Col v.* Dare:] Dare il resto [= *Compire interamente.*] *V.* Dare il resto.

2 — Dare [ad alcuno] il resto o il suo resto, [*fig.* = *Fargli quel che merita, Dargli il suo conto a puntino.*]

3 — * *Onde* E' mi ha dato il mio resto, *dicesi quando altri fa azione onde in taluni si confermi l'opinione della sua malvagità. V.* Dare il resto, §. 2. (A)

4 —* *Col v.* Fare: Fare resto = *Finire, Terminare. V.* Fare resto, §. 1. (A)

2 — Fare del resto [*si dice da' giuocatori*] *Il giucare tutto il restante del danaro.* [*V.* Fare resto, §. 2.]

3 — *E per metaf.* Far del resto = *Arrischiare il tutto*; [*ed anche Morire. V.* Fare del resto, §. 3, *e* Fare resto, §. 3.] *Ciriff. Calv. 4. 133.* Qui ci bisogna avere occhio e cervello, Ch'a questo tratto ognun fa del suo resto.

5 — * *Col v.* Giucare: Giucare del resto = *Arrischiare il tutto, il meglio che si ha. V.* Giucare, §. 10. (N)

6 — Del resto, *posto avverb. vale Ma, Quanto a quello che resta a dire.* [*V.* Del resto.]

2 — * *E fu detto anche* Nel resto. *V. Pallav. Perf. Crist. 1. 10.* Nel resto, siccome il timore è forte a distoglierci per poco d'ora dal peccato, così è impotente a serbarcene lontani per lungo tempo. *E 14.* Nel resto, da capo addimando: queste influenze ec. (N)

7 — *Nel giuoco delle minchiate* Resto *o* Sessanta, *dicesi Il numero di sessanta punti, che si segna all'avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti che si contano. Bisc. Malm. 632.* Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto; e questi sessanti si valutano secondo il concordato. *Lor. Panc. Sch. 29.* M'è accaduto D'aver due Soli contro alle minchiate, E al gemino splendor di doppia luce . . . . veddi. . . . Grandinar resti, e diluviar sessanti. (A) (B).

Resto.* *Add. m. V. A. V. e di'* Restato. *Rim. Ant. F. R. incert. son. 32.* E ogni gioja è ben fuor di me resta. (V) *Baldov. Cecch. Lam. st. 33.* E del me' ciuco anche so' resto senza. (Br)

Restone. (Agr.) Re-stó-ne. *Sm. V. Aret. Lo stesso che* Greto *fra i Fiorentini, cioè Il terreno ghiajoso che rimane scoperto nel mezzo o intorno all' acque correnti od altre acque stagnanti. Red. Voc. Ar.* (A)

Restoppio. (Agr.) Re-stóp-pio. *Sm. La paglia che si ottiene ristoppiando.* (V. *Stoppia.*) (Ga)

Restoso. (Agr.) Re-stó-so. [*Add. m.*] *Pieno di reste;* [*e dicesi delle spighe.*] *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa e più loppposa del farro. *Cr. 3. 7. 2.* Ed ènne alcuno che non ha reste nelle spighe, è con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la nebbia più che il restoso, nondimeno ec. (*Così abbiamo creduto che si debba leggere, invece di resto, che hanno gli stampati, dove alcuni testi a penna hanno* che ha reste.)

Restovigliare. (Agr.) Re-sto-vi-gliá-re. *Att. Lavorare un terreno sostituendo una coltivazione all' altra, senza farlo riposare giammai.* (Ga)

Restremazione. (Archi.) Re-stre-ma-zió-ne. *Sf. L'assottigliamento della colonna dal fondo, o dal terzo in su. La restremazione deve esser maggiore quando è più svelta la colonna; onde un Ottavo nel dorico, un Settimo nell' ionico, un Sesto nel corintio.* (V. *Stremare.*) *Baldin. Voc. Dis.* Restremazione: lo sfuggimento che fa la colonna sotto il collarino. (A) (Mil)

Restrignere, * Re-strì-gne-re. *Att. anom. Lo stesso che* Ristrignere, *V. Cr. alla V.* Restrittivo. (N)

Restringente, * Re-strin-gèn-te. *Part. di* Restringere. *Che restringe. V. di reg. Lo stesso che* Ristringente, *V.* (O)

Restringere, Re-strin-ge-re. *Att. anom. Lo stesso che* Ristringere, Ristrignere, *V. Sannaz. Arcad. pros. 9.* In un lato della picciola valle le nostre pecore e le capre restringemmo, come sapemmo divisare il meglio. (A) (V)

2 — *E n. pass. Borgh. Tosc. 332.* I xii popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrinsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani. (A) (V)

Restringibile, Re-strin-gì-bi-le. *Add. com. Che è soggetto a restrizione. De Luc. Dott. volg. 5. 15. 17. Berg.* (Min)

Restringimento, Re-strin-gi-mén-to. *Sm Il restringere; altrimenti* Restrizione. *Lo stesso che* Ristrignimento, *V. Mascard. Disc. mor. 1. 2. Berg.* (Min)

Restringitivo, Re-strin-gi-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Restrittivo, *V. ed usasi anche in forza di sm. Pasta.* Lanugine pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni. (B)

Restrittivo, Re-strit-tì-vo. *Add. m. Che ristrigne, Atto a restrignere.*—, Ristrettivo, Ristringitivo, Restringitivo, *sin. Lat.* restringens. *Gr.* προσδιορίζων. *Salvin. Disc. 3. 149.* Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali.

Restrizione, Re-stri-zi-ó-ne. [*Sf. Il restrignere, L'atto di limitare una cosa a più stretti confini. Altrimenti* Ristrignimento, Ristringimento, Restringimento.—, Ristrinzione, *sin. Lat.* restrictio.

2 — Correzione o Riduzione a cosa particolare. *Segn. Mann. Lugl. 13. 4.* L'ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità sono molti c' hanno a concorrere. *E Settemb. 28. 1.* Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni.

3 — (Teol.) Restrizione mentale. *Proposizione ristretta, e non interamente espressa;* [*ossia Discorso con cui alcuno asserisce fallacemente alcuna cosa, e nello stesso tempo dice internamente a se stesso il vero senso di essa: il che è condannato dalla Chiesa.*]

Resucitazione, Re-su-ci-ta-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Risurrezione. *Fr. Giord. Pred. S. 57.* La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

Resudare, Re-su-dà-re. [*N. ass. comp.*] *V. L.* [*V. e di'* Risudare.] *Lat.* resudare. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende che egli vi abbia fistola.

Resulabad.* (Geog.) Re-su-la-bàd. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Resultamento, Re-sul-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il resultare.* [*V. e di'* Risultamento.] *Com. Pur. 28.* Bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

Resultante, Re-sul-tàn-te. *Part. di* Resultare. *Che resulta. Lo stesso che* Risultante, *V. Viv. Tratt. Resist.* I momenti del conoide parabolico ec., resultanti da' proprii pesi e dalle lunghezze. (A) *Cocch. Disc. 2. 100.* È come parte di essa ec. resultante dalla maggiore facilità di supplire ai bisogni ec. (N)

Resultare, Re-sul-tà-re. [*N. ass. V. e di'*] Risultare. *Lat.* provenire, oriri. *Gr.* γίγνεσθαι. (Dal lat. *resultare* che vien da *resultum* part. di *resilio* io rimbalzo: e questo da *re*, e da *salio* io salto. Risultare è dunque lo stesso che Saltar fuori, Venir su, Uscire.) *Dant. Conv. 61.* Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Ag. Pand. 28.* Così d'ogni esercizio resultano molti danni e affanni agonie di mente. *Stor. Eur. 1. 15.* Oltra l'onore e la gloria che vi resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza. *E appresso*: Se tutti questi utili ec. vi resultano dal collegarvi con Berengario, ricevetene per amici.

2 — Importare. *Bocc. Com. Inf.* Poco resulta ec. (A)

Resultato, * Re-sul-tà-to. *Add. m. da* Resultare. *V. e di'* Risultato. (A)

2 —* *Ed in forza di sm. per* Risultamento. *V.* Risultato. §. 2. *Cocch. Disc.* 2. 78. Seppe anco l'istoria naturale e la medicina, la quale non è altro che un resultato di varie notizie scientifiche ec. *Mann. Vegl. Piacev.* 8. 72. Ma finalmente il resultato del suo darsi bel tempo fu un tragico avvenimento ec. (N)

Resunta. * (Teol.) Re-sùn-ta. *Sf. T. usato nella facoltà teologica di Parigi. Era un atto che dovea sostenere un dottore per avervi diritto del voto nelle adunanze della facoltà, e godere degli altri dritti del dottorato.* (Dal lat. *resumptus* riassunto) (Ber)

Resupino, Re-su-pi-no. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Risupino, *V.* (A) *Ar. Fur.* 8. 48. Già resupina nell' arena giace A tutte voglie del vecchio rapace. (V) *Copp. rim. burl.* 2. 34. Ella (*la gatta*) a chius' occhi (oh che grande stupore!) Gli augei giacendo prende resupina, E della sua rapina Le spoglie opime a suoi più car divide. (B)

2 —* (Bot.) *Detto anche nel senso botanico invece di* Rovesciato. (O)

Resurezione, * Re-su-re-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Risurrezione. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb. alla v.* Manere: Dunque nella resurezione, cui moglie marrà questa di questi sette? (V)

Resurgere, Re-sùr-ge-re. [*N. ass. anom. V. L. e poet. Lo stesso che*] Risurgere [e Risorgere, *V.*] *Petr. canz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero e vile, Per le tue man resurgo.

2 — Risuscitare. *Franc. Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a far che tu non urga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

Resurressi, Re-sur-rès-si. *V. A.* [*e L. adoperato in luogo di*] *Resurrezione* [*e come determinante di* Pasqua.] *Denominazione data alla Pasqua di resurrezione.* [*V.* Pasqua, §. 1.] —, Resurresso, Resurressio, Risurresso, Risorresso, *sin. Lat.* resurrectio. *Gr.* ἀνάστασις. (Popolare storpiatura del lat. *resurrexit* risorse.) *Pass.* 165. Obblighi pure ad una volta confessarsi l'anno, e questo per la Pasqua di resurressi. *G. V.* 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di resurressi.

Resurressio, * Re-sur-rès-si-o. *V. A. Lo stesso che* Resurressi, *V. Pist. S. Gir.* 424. Fatto Pasqua di resurressio infino alla Pentecosta. (V) *G. V.* 8. 32. Per la Pasqua di resurressio vegnente, lo Re di Francia andò a suo diletto in Fiandra. (N)

Resurressione, Re-sur-res-sió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Risurrezione.] *D. Gio. Cell. lett.* 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello che saranno gli uomini dopo la resurressione.

2 — Pasqua [di Resurressione o] di Resurrezione *si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. Dopo la Pasqua della resurressione standomi in tanti mali, vidi molte genti ec.

Resurressire, * Re-sur-res-si-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Risorgere. *Cavalc. Att. Apost.* 103. Fu bisogno, ch' egli (*Cristo*) ricevesse passione e poi resurressisse. (V)

Resurressito, Re-sur-res-si-to. [*Add. m. da* Resurressire.] *V. A. V. e di'* Risuscitato, [Risorto.] *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole: ec. (*Qui fig.*)

Resurresso, Re-sur-rès-so. [*V. L. Lo stesso che*] Resurressi, *V. Din. Comp.* 1. 53. L'una delle due parti dentro ec. dovea assalire l'altra il dì della Pasqua di resurresso. *Cron. Morell.* 318. In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec. in Domenica, e in dì di Pasqua di resurresso. » *Bemb. Lett.* 3. 76. Per fornire il viaggio che io incominciai alla Pasqua di resurresso passata. (N)

Resurrezione, Re-sur-re-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Resurressione. [*V. e di'* Risurrezione.] *Bocc. Vit. Dant.* 247. Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa. *Dant. Par.* 7. 146. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezion. *Pass. Prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione e la sua resurrezione disse agli Appostoli. *Vit. S. Margh.* 129. Dopo la passione e resurrezione del nostro Signor Giesù Cristo ec. molti santi martiri furono incoronati in cielo.

Resuscitante, * Re-su-sci-tàn-te. *Part. di* Resuscitare. *Che resuscita. V. di reg. V. e di'* Risuscitante. (O)

Resuscitare, Re-su-sci-tà-re. [*Att. Render la vita. V. e di'*] Risuscitare. (Da *re*, e da *excitare*.)

2 — *N. ass.* Ritornare la vita. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo, ec.; la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perché era resuscitato.

Resuscitato, * Re-su-sci-tà-to. *Add. m. da* Resuscitare, *V. V. A. V. e di'* Risuscitato. (O)

Retà. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Reità.] —, Retade, Retate, *sin. Lat.* nequitia, scelus. *Gr.* μοχθηρία, πονηρία. *Lab.* 146. Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti, ec. *G. V.* 4. 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d'Italia, che l'occupavano. *Cron. Morell.* 249. Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli, sanza niuna retà. *Sallust. Jug. R.* E così li Vacchesi solamente due dì della loro retà rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amistà; fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi e male arti. *Dial. S. Greg.* Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M.* Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi e de' nostri beni, secondo la retade e lo merito di ciascun di noi. *Pass.* 51. L'uomo peccando, e faccendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Per questo modo quel frate vinse la loro malizia e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia e retà, lasciar la battaglia d'Iddio.

2 — * *E poeticam. usato anche da' moderni. Salvin. Odiss.* 471. Quindi per lor retà sozza ebber morte. (Pe)

Retaggio, Re-tàg-gio. [*Sm.*] *Redítaggio, Eredità,* [*così nel proprio come nel fig.*] (*V.* Eredità.) *Lat.* haereditas. *Gr.* κληρονομία. *G. V.* 9. 273. 1. Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg.* 16. 131. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello che domandò il Provenzale fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell'avere. *Cron. Vell.* 59. Avendo rifiutato il retaggio del padre. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Le cui virtù in questo altro Marcello per diritto retaggio tutte son trapassate. (V) *Dant Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. (*Cioè*, Giacopo e Federico ereditarono la corona del padre, ma il meglio dell'eredità, cioè la virtù, rinunziarono.) (N)

2 — Facoltà, Possessione. *Lat.* fortunae, substantiae. *Gr.* τὰ ὄντα. (Dal franc. *héritage* che vale il medesimo.) *Sen. Pist.* Questo medesimo avviene a coloro che son signori di gran retaggio. *Pass.* 252. Quando l'uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti e le bestie e' vermini. » *Teseid.* 3. 36. Era a costor della memoria uscita L'antica Tebe e 'l loro alto legnaggio, E similmente se n'era partita La lor felicità ... e la lor vita, Ch'era cattiva, e 'l lor grande retaggio. (B)

3 — * Erede. *Stor. Semif.* 9. Ora la detta pulzella, comechè della sua gente sezzaja ella fosse, e per seguela di detta terra di Semifonte retaggio ... diede il tutto a dote a detto conte Alberto suo marito. (V)

Retana, * Re-tà-na. *N. pr. f. Lat.* Retana. (Piacevole, dal celt. gall. *raitean* piacere.) — *Nome della schiava per consiglio della quale Roma vinse i Galli, abbandonando loro le schiave in luogo delle Dame romane che avevano richiesto. Altri la chiamano* Filotide. (Mit)

Retardare, * Re-tar-dà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Ritardare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 184. Retardandoti che non lo seguischi. (V)

Retare. (Pit.) Re-tà-re. *Att. Tirare la rete sopra disegni o pitture. V.* Rete, §. 3. *Voc. Dis.* (A)

Retare. * *N. ass. V. A. V. e di'* Ereditare. *G. V.* 2. 8. Fece legge che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca e così retasse il suo figliuolo come quello della moglie. (Pr)

Retata, Re-tà-ta. *Sf. Una gettata di rete; e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta, o che si trae. Salvin. Opp. pesc.* Giacchiata è una gettata di rete, una retata. (A)

Retato, Re-tà-to. *Add. m. Intrecciato a guisa di rete. Altrimenti* Reticolato. *Lat.* reticulatus. *Gr.* δικτυωτός. *Cr. nelle v.* Moscado e Nocemoscada. » *Sacc. Rim.* Poponi arancini, Retati e moscadelli. (A)

2 — (Pitt.) *Da* Retare. *Aggiunto dato a Disegno o Pittura, cui sia tirata la rete. Voc. Dis.* (A) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Retare. Tirano (*i pittori*) i medesimi quadrati tanto maggiori a proporzione, quanto vogliono che sia l'opera, nel quadro da dipignersi, e così in ogni quadrato ritraggono quella parte, che corrisponde nel retato esemplare, con gran facilità, e danno la stessa proporzione al tutto, che hanno i quadrati dell'esemplare con quelli della copia. (N)

Rete. (Ar. Mes.) Ré-te. [*Sf.*] *Strumento di fune o di filo tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro.* [*Se ne contano più di settantadue per la sola pescagione, ognuna delle quali ha un nome particolare tratto per lo più da quello de' pesci che servono a prendere. Sono necessarii, per farle, una forbice con le punte rotondate, alcuni aghi di legno di varie dimensioni e dei modani, acciò le maglie riescano uguali. La parte superiore della rete tesa verticalmente dicesi* La testa, *che per lo più è guarnita di una corda, che dicesi* Maestra. Orlare una rete, *vale Cingerla d'una specie di vivagno fatto di grandi maglie di spago, che servono a rafforzarla.* Armare una rete, *vale Cingerla d'una fune che vi si ferma ad ogni tre pollici con filo ritorto, e chiamasi* Ralinga. Gola *è L'imboccatura d'una rete fatta ad imbuto, in cui i pesci entrano agevolmente nè possono più uscirne. Le maglie sono a mandorla o squadrate. La* Rete *è sottile, coperta, nascosta ec. Dicesi* Acconciare, Spiegare, Distendere, Tendere, Raccogliere le reti.] *Lat.* rete, cassis. *Gr.* δίκτυον. (*Rete* dall'ebr. *resceth* che vale il medesimo. Altri da *retinere*, perchè ritiene i pesci. V. altre etim. presso il Littleton.) *Bocc. nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Com. Par.* 1. Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Elli non avevano lasciato più null'altro che vilissime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz.* 38. 7. In rete accolgo l'aura, e 'n ghiaccio i fiori. *E son.* 255. Nè di Amor visco temi o lacci o reti. *Dant. Purg.* 31. 63. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir.* 11. Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lensa, ovvero alla rete.

2 — *Anticam. usato anche in genere m. per licenza poetica. Bell. Man.* 77. Talor me stesso col pensier m'inganno, Giugnendo fili al rete, ove se' avvolto. (N. S.) *Fav. Esop.* 19. (*Fir.* 1818.) Gli uomini ne fanno lacci, e piglianci co' loro reti e con loro ingegni. (Pr)

3 — *Per simil. Qualunque intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame e simili, per lo più usata per riparo di checchessia;* [*e per quel chiuso o recinto fatto di corde, dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore.*] » *Lor. Med. cap.* 4. *pag.* 113. (*Bergamo* 1760.) Le pecorelle ancor dentro alla rete, Guardate dal can vigile, si stanno All' aura fresca dormienti e liete. (B) *Car. En.* 9. 876. In quella guisa che gli adunchi ugnoni Contra una lepre, o contra un bianco cigno, Stende l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Alle reti rapisce un agnelletto, ec. (M)

4 — [*Così anche dicesi*] Una sorta di cuffia tessuta a maglia. *Lat.* reticulum. *Gr.* ἄμπυξ. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. di ghirlande d'oro ec., reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec., fue sopra ciò provveduto, ec. *E num.* 2. Che niuna

donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec., eziandio di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nulla spezie, se non semplici. (*Così nel testo Dav.*) *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti, Renderle vogliolose.

5 — * *Dicesi* Rete fatta a mandorla *quella a uso della frombola, dove si mette il sasso per iscagliarlo. Cr. alla v.* Frombola. (A)

6 — *Dicesi* Rete del barbiere *ad Ogni lavorio che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti.* » *Magal. Lett.* E di quei sorbetti ch' eran diventati la rete del barbiere, proverbio da me non inteso, cosa n' è stato? (A)

7 — *Fig.* Inganno, Insidia, Agguato. *Lat.* insidiae. *Gr.* ἔνεδρα. *Bocc. nov. 92. 4.* Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg. 21. 76.* Omai veggio la rete Che qui vi piglia. *Stor. Eur. 1. 28.* In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E 4. 84.* Ed in questa maniera uscito fuori delle reti, se pure alcuna tesa ve n' era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti.

8 — *Onde* Esser preso o Rimanere alle sue reti; *si dice in modo proverbiale di Chi rimane ingannato da' proprii consigli. Lat.* malum consilium consultori pessimum. *Tac. Dav. ann. 6. 115.* Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

9 — * Dar nella rete, nelle reti = *Esservi preso, e fig. Rimanere ingannato. V. §. 1. e V.* Dare nella rete. (A)

10 — * *E fig. con altro verbo, ma preso in buona parte. Vit. SS. Pad. 3. 270.* Non avere paura, imperciocchè io sono il Salvatore del mondo, che m'hai cacciato in vece del cerbio, acciocch' io ti cacciassi e mettessiti nelle reti della mia salute. (V)

11 — * Far la rete: *dicesi fig.* Che il sole fa la rete ad alcuno, *per significare che quel tale è in prigione, dove il sole entrando pe' cancelli fa dell'ombra loro una specie di rete. Alleg. 220.* E più dolce, cred' io, stare in segrete, Dove almeno un s' abbioscia in su 'l pancone, E dorme quando 'l sol gli fa rete. (Br)

12 — * *Dicesi in gergo* Rete torta *per Le fusa torte. Ambr. Furt. 3. 3.* Che ha? di' su presto. *Gual.* C' ha messo la rete torta. (V)

13 — A rete, *posto avverb. A guisa di rete. Cr. alla v.* Lacchetta. (A)

14 — *T. de' salinari.* Rete calda *chiamano essi Il vaso più alto di tutto il corpo delle saline, in cui si travasa con buglioli a mano l'acqua che si tira su dal lagaccio.* (A)

2 — (Marin.) Rete d' impagliettatura: *Un' intrecciatura di funi, e simili, che si fa attorno al vascello, sostenuta dalle battagliole, per riparo de' combattenti.* (S)

3 — (Pitt.) Tirar la rete o Retare *dicono i pittori quando volendo da qualche piccolo disegno fare un' opera grande, o viceversa, o compire appunto una pittura o disegno, tirano più linee per l' altezza del disegno o pittura con distanze eguali, e così coll' intersecarsi delle linee viene a riempiersi il disegno o pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l' imitare e proporzionare la parte contenuta. Voc. Dis.* (A)

4 — (Anat.) L' omento, [Il zirbo; *ed è quel pannicolo grasso che cuopre gl' intestini degli animali.*] (*V.* Omento.) *Lat.* omentum. *Gr.* ἐπίπλοον. *Lib. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete di pecora soffritta di olio. *Boez. Varch. 3. rim. 12.* E di Tizio non miete Più l' avoltojo la rete. *Bellinc. son. 100.* Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E 330.* Come sta nella rete il fegatello. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Rete di castrato soffritta in olio di mandorle dolci. (N)

5 — * (Bot) *Tessuto di fibre intralciate a guisa delle maglie d' una rete. Bertoloni.* (O)

Retearìo. (Arche.) Re-te-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Retiario, *V. Garz. Piazz. 725. Berg.* (Min)

Retecalda. (Ar. Mes.) Re-te-càl-da. *Sf. comp. che scrivesi anche* Rete calda. *V.* Rete, §. 1, 14. (A)

Reten. * (Geog.) Rè-ten. *Sm. Marca di Transilvania.* (G)

Retenore, * Re-tè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *rheteos* dicendus, ed *aner* homo: Uomo da esser detto, celebrato.) — *Uno de' compagni di Diomede.* (Mit)

Retentiva, Re-ten-ti-va. [*Sf. Lo stesso che* Rattenitiva,] Ritenitiva, *V. But. Purg. 33. 2.* Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' apprensiva, e della retentiva ed immaginativa.

Retentivo, Re-ten-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Ritenitivo, *V.*]. *Tes. Br. 2. 33.* Sappiate che in ciascuno corpo, che ha sufficienti membri ec., sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap. 12.* Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butiro ec., ma guarda che non vi stia troppo, perocchè la facultà retentiva pericolerebbe. (*Alcuni testi leggono* la ritentiva.) *But. Inf. 33. 1.* In vendetta delli mali pensieri che in quella parte retentiva, ovvero memorativa, stettono.

Retenzione, Re-ten-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Ritenzione. *Fag.* Utili assegnati ec., tra che son pochi, e quelli decimati con mance, retenzioni, ec. (A)

Reteo, * Re-tè-o, Reto. *N. pr. m.* (Dal gr. *rheteos* da esser detto, celebrato.) — *Re de' Marrubii, padre di Anchemolo.* — *Rutulo ucciso da Eurialo.* — *Etiope ucciso da Perseo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Promontorio e città della Troade, sull' Ellesponto. Lat.* Rhoeteum. (Mit)

Retepora. (Zool.) Re-tè-po-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* retepora. (Dal lat. *rete* rete, e dal gr. *poros* foro, meato.) *Genere di polipi dell' ordine degl' idreformi annidati, i quali hanno un polipajo pietroso, poroso nell' interno; a sottili dilatazioni fragili, conformate od in ramicelli liberi, ed in rete; colle cellule in un sol lato, aperte superiormente o nell' interna superficie del polipajo. Renier.* (Min)

2 — (Bot.) *Sorta di pianta marina fatta a similitudine di un tessuto di rete. Vallisn.* (A)

Reteporite. * (St. Nat.) Re-te-po-ri-te. *Sf. V. G. L. Lat.* rheteporites. (Dal lat. *rete* rete, e dal gr. *poros* poro.) *Genere di polipi dell' ordine delle millepore, che ha per tipo la* reteporites dactyla *di Bosc, sparsa di piccoli pori situati tra le maglie della rete contenente aperture più grandi, cui lo stesso autore chiama* Celle. *Questo polipajo trovasi nello stato fossile a Grignon.* (Aq)

Retford. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

Rethel. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. delle Ardenne.* (G)

Rethem. * (Geog.) *Città del Regno di Annover.* (G)

Retiario. * (Arche.) Re-ti-à-ri-o. *Add. e sm. V. L. Specie di gladiatore, che combatteva sempre contro quello che aveva sull' elmo una figura di pesce e chiamavasi* Mirmillone. *Per combatterlo servivasi d' una rete con cui l' avviluppava; dal che gli venne il nome o l' epiteto di Retiario.* —, Retearìo, Reziario, *sin. Lat.* retiarii. (Mit) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 22.* A guisa degli accoltellanti e de' gladiatori . . . i quali . . . cercavano di cacciar nella rete che tenevano il capo dell' avversario; e chiamavansi Retiarii. (N)

Reticella. (Ar. Mes.) Re-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Rete. [*Piccola rete.* —, Reticello, Reticino, *sin.*] *Lat.* reticulum. *Gr.* δικτύδιον. *Cr. 10. 34. 3.* Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov. 208.* Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minore maniera.

2 — Lavoro traforato di refe, di seta od oro, fatto con ago o con piombini. » *Gell. Err. 2. 3.* Cominciandole a parlare con una occasione che io presi di volere comperare di certe reticelle che lavora la figliuola, io feci tanto che io entrai con lei in casa. (Br)

3 — [Piccola cuffia tessuta a maglia.] *Lab. 205.* Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermate, ec. *Fir. rim. 12.* Tra quei merluzzi e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur. 25. 55.* E come io fossi femmina mi veste, E 'n reticella d' oro il crin mi lega.

2 —* (Astr.) *Anello sopra cui sono tesi i fili che si veggono ne' cannocchiali, ove è posto al punto in cui s' incontrano i fochi dell' obiettivo e dell' oculare.* (D. T.)

3 — * (Anat.) *Intreccio di vasi sanguigni specialmente venosi, di piccolissimo diametro, che si anastomizzano di frequente fra se medesimi.* (O)

Reticelletta, Re-ti-cel-lét-ta. *Sf. dim. di* Reticella. *Lat.* reticulum. *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 303.* La racchetta è detta quasi reticello, reticelletta. (N. S.)

Reticello, Re-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di* Rete. *Lo stesso che* Reticella, *V. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 303.* Per dire di passaggio della racchetta, particolarmente a un valente giocatore di palla a corda, come è stata ella, la racchetta è detta quasi reticello, reticelletta. (N. S.)

Reticenza, Re-ti-cèn-za. [*Sf. V. L.*] *Il tacere, Silenzio;* [*Omission volontaria di alcuna cosa che si dovrebbe dire.*] *Lat.* reticentia. *Gr.* ἀποσιώπησις. (*Reticentia, da reticeo: e questo da re, e da taceo io taccio.*) *Pros. Fior. 3. 219.* Il qual costume ec., conciossiachè avesse in sè della reticenza venerabile e dell' arcano ec., si vede essere stato in molta riputazione appresso di coloro che ec.

2 —* (Rett.) *Figura retorica, per cui l' oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla; grecamente* Aposiopesi. (A)

Reticino, Re-ti-ci-no. [*Sm. dim. di* Rete. *Lo stesso che* Reticella, *V.*] *Sen. Ben. Varch. 7. 18.* Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse: versalo in un reticino, o in un vaglio; diresti tu d' avergliele renduto? *Cant. Carn. 448.* Con gran piacere ancor seguiamo appresso Romiti, preti e frati, Che, benchè sien da voi tanto onorati, Dicon de' passerotti, e tanto spesso, Che alla lor bocca sempremai vicino Bisognerebbe avere il reticino. *Red. Annot. Ditir. 135.* L' acque de' fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

Retico, Rè-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Eretico.] *Lat.* haeretica pravitate corruptus. *Gr.* αἱρετικός. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* Sia Saracino, retico, paterino e scomunicato, con tutti i peccati del mondo che mai furono.

Reticolamento, Re-ti-co-la-mén-to, *Sm. Lo stesso che* Reticolato *sm. V. Bellin. Disc. 11.* Quei quasi semi e quasi corteccie, quasi midolle, quasi reticolamenti. (Min)

Reticolare,* Re-ti-co-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Reticolato *add. V.* (O)

Reticolato, Re-ti-co-là-to. *Sm. Intrecciamento fatto a guisa di rete.* —, Reticulato, Reticulazione, Reticolamento, *sin.*

Reticolato. *Add. m. V. L. Intrecciato a guisa di rete.* —, Reticolare, *sin. Lat.* reticulatus. *Gr.* δικτυωτός. *Cr. 8. 3. 3.* E sopra certi arbucelli, presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa che abbia il tetto e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. *Sagg. nat. esp. 232.* La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

2 — * (Archi.) *Parlando di muro antico, Quello le cui pietre non erano posate orizzontalmente, talchè facevano colle lor commessure come una rete. Detto anche* Amigdalato, *V.* (Mil)

Reticolo. * (Zool.) Re-ti-co-lo. *Sm. Secondo stomaco de' ruminanti, a destra dell' estremità anteriore del rumine.* (O)

Reticulato, Re-ti-cu-là-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Reticolato. *Cr. 2. 5. 2.* Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi. (*Il testo lat. ha* reticulatum.)

Reticulazione, Re-ti-cu-la-zió-ne. [*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Reticolato. *Cr. 2. 5. 1.* Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene e de' nervi sono rioompimenti di semplici parti. (*Il testo lat. ha:* inter reticulationes venarum.)

Retificagione, Re-ti-fi-ca-gió-ne. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Ratificazione.] *Lat.* ratihabitio. *Gr.* βεβαίωσις. *G. V. 12. 16. 20.* E fatta la retificagione promessa, passò per Romagna a Bologna.

Retificare, Re-ti-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Ratificare. *G. V. 4. 20. 4.* Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui e lei ec. confermassero e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell. 318.* E feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse. (*Così i testi a penna; lo stampato ha ratificasse.*) *Stor. Pist. 197.* Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli puntualmente la retificò.

Retiforme. (St. Nat.) Re-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che è fatto a guisa di rete. Baldin. Voc. Dis.* Le membrane(*dell' occhio*)sono:..., la nervea o albuginea . . . , la retina o retiforme, dalla sustanza midollare del nervo ottico, ec. (A) (N)

Retimo. * (Geog.) Rè-ti-mo. *Lat.* Rhitymna. *Città della Turchia europea nell' isola di Candia.* (G)

Retina. (Anat.) Re-ti-na. [*Sf.*] *V. L. Pannicolo* [*nervoso,*] *che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio.* [*È la terza fra le membrane proprie dell' occhio. Forma un' espansione molle e polposa, che tapezza tutta la cavità della coroidea, continua col nervo ottico, e termina anteriormente nella estremità posteriore col corpo ciliare mediante un orlo dritto, più o meno sensibilmente gonfio, fra cui e la capsula cristallina non evvi alcuna connessione. È bianca, molle, sottile, omogenea, priva di ogni traccia di fibre, dotata per tutto di eguale grossezza eccetto in un solo punto. È formata da due lamine, una esterna midollare, l' altra interna, composta di tessuto cellulare e di vasi, la quale separa la espansione nervosa del corpo vitreo.*] *Lat.* retina. *Salvin. Disc. 1. 333.* L'anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina, si dipingono, portate quivi da' raggi che passano pel foro della pupilla.

Retinacolo.* (Bot.) Re-ti-nà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* retinaculum. (Da *retine* resina.) *Nome dato da Richard ad un piccolo corpo sovente glanduloso, resinoso, di varia forma, che nella famiglia delle orchidee termina nella massa pollinica alla parte inferiore, e serve ad agglutinare il polline colla superficie dello stimma.* (Aq)

2 —* (Chir.) *Istromento di cui si faceva uso nelle operazioni dell'ernia e della castrazione, onde impedire agl'intestini di uscire dal ventre.* (O)

Retinasfalto. * (Min.) Re-ti-na-sfàl-to. *Sm. V. G. Lat.* rhetinasphaltum. (Da *retine* resina, e *asphaltos* bitume.) *Sostanza resinosa del genere de' bitumi, che differisce dall' asfalto pel colore.* (Aq)

2 — * *Sostanza bituminosa resinosa, che ad una semplice luce facilmente si accende e spande un odor soave.* (Aq)

Retinente, Re-ti-nèn-te. *Add. com. Rattenuto, Cauto, Guardingo.* (È per trasposizione di lettere del v. *Renitente.*) *Malm. 9. 63.* S' impiccherebbe; ma dall' altro canto Ei va poi retinente e circospetto, Stimando che l' indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. (A) (B)

Retinenza, Re-ti-nèn-za. *Sf. Il ritenere. Cr. 6. 1. 3.* Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. (V) *Gal. Gall. 248.* La quale aria, per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua, che leva la contiguità dell' ebano, senza retinenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua. (B)

Retinifillo. * (Bot.) Re-ti-ni-fìl-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhetiniphyllum. (Da *retine* resina, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Humboldt e Bompland, dallo Sprengel riunito alla Nonatelia di Aublet.* (Aq) (N)

Retinite. (Min.) Re-ti-ni-te. *Sf. Specie di pietra dura, la cui frattura è lucida, ma di un aspetto grasso, come quello della resina e di alcuni bitumi, e solo imperfettamente concoide; nel che quella pietra distinguesi dalla ossidiana. Essa è meno lucida della selce detta* Resinite, *ed è molto più fusibile. Trovasi di tutti i colori, come il diaspro, non belli però e non lucidi, ed è quasi opaca, e solo alcun poco diafana sui margini.* (Dal gr. *retine* resina.) (Boss)

Retinitide.* (Med.) Re-ti-ni-ti-de. *Sf. Infiammazione della retina, membrana dell' occhio, barbaramente da alcuni chiamata in latino* Renitis. *Il vero suo nome scientifico è* Anfiblestrite *o* Anfiblestritide, *od anche* Anfiblestrodite *o* Anfiblestroidite. (Aq) (O)

Retino. (Ar. Mes.) Re-ti-no. *Sm. T. delle trattore di seta. Mestola traforata, che serve per cavare i guscetti.* (A)

Retipedi.* (Zool.) Re-ti-pe-di. *Add. e sm. pl. V. G. L. Lat.* retipedes. (Dal lat. *rete* rete, e *pes, pedis* piede; e questo dal gr. *pus, podos* piede.) *Nome od Aggiunto con cui s'indicano gli uccelli che hanno il tarso coperto di epidermide reticolare.* (Aq)

Reto, * Rè-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Reteo, *V.* — *Nome di uno de' Giganti.* — *Centauro figlio d' Issione.* (Mit)

Retogenete, * Re-to-ge-nè-te. *N. pr. m.* (In gr. *rhetos* celebre, e *genetes* che ha origine ch' è nato: Nato da persona celebre. In celt. gall. *raite* parola, e *geanachd* castità: Di caste parole.) — *Antico principe di Spagna che si collegò co' Romani.* (Mit)

Retone. (Ar. Mes.) Re-tó-ne. *Sm. Sorta di rete divisa in due parti, che si chiamano le ale, e si riuniscono verso l' estremità di una rete rotonda con entro il rivolto, la quale serve singolarmente a prender le anguille.* (A)

Retore, Rè-to-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Che sa o Che insegna retorica;*] *Rettorico. Lat.* rhetor. *Gr.* ῥήτωρ. (*V. Rettorica.*) *Alam. Gir. 16. 22.* E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle saggio. *Menz. sat. 4.* Bel fanciullo, vola Al retore gentil; digli il latino, ec. » *Varch. Ercol. 142.* I retori non pure non considerano, ma non hanno a considerare la verità, ma il verisimile; e chi ricercasse da' retori ec. *Tav. Dav. Pred. eloq. 419.* Ciò ch'io ho d'eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici. (B)

Retore diff. da *Rettorico*. Parlando di Persona, dicesi così l'uno come l' altro; ma parlando di cosa, non si può dir altro che *Retorico* o *Rettorico*.

Retorreimelica.* (Filol.) Re-to-re-i-me-li-ca. *Add. f. V. G. Aggiunto di Compagnia che si diletti di rappresentare opere teatrali in musica.* (Dal gr. *rhetoreroo* declamo, e *melos* verso, canto.) (Aq)

Retorica, Re-tò-ri-ca. *Sf. Lo stesso che* Rettorica, *V. Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Tra gli scrittori di quel tempo ec. più s' apprende di sentimento, e di quel lume che pertiene a retorica. (V) *Sper. Dial. pag. 109.* (*Aldo 1550.*) Certo egli è il vero quel che voi dite, che la retorica è buona parte di nostra vita civile, senza la quale rimane mutola ogni virtù. (B)

Retoricamente, Re-to-ri-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Rettoricamente, *V. Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Quelli fosser migliori maestri, o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che retoricamente dettarono. (V)

Retoricare, Re-to-ri-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Rettoricare, *V. Menz.* (A)

Retoricastro, Re-to-ri-cà-stro. *Add. e sm. avvilit. di* Retore. *Uden. Nis. 3. 75.* Non vede questo miserabile retoricastro, che se i delitti commessi contro il costume e il decoro dei gran personaggi si potessero ammettere, ec. (A) (B)

Retorico, Re-tò-ri-co. *Add. e sm. parlando di Persona. Lo stesso che* Rettorico, *V. Salv. Avvert. 1. 2. 2. 8.* Quelle condizioni che da' savii retorici s' insegnano ne' libri loro, ec. *E 12.* Trovasi ancora in istampa ec. volgarizzato il primo libro che Marco Tullio lasciò scritto del trovamento ch' appartiene al retorico, ec. (V) *G. V. 9. 135. 2.* Fu sommo poeta e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in aringa parlare. (*Così legge il Vocab. alla voce* Versificare.) (B)

Retorizzare, Re-to-riz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Rettoricare, *V. Uden. Nis. 3. 86.* Omero è cieco a poetizzare; Ermogene è stolto a retorizzare. (A) (B)

Retorta.* (Ar. Mes.) Re-tòr-ta. *Sf. Vaso di cui servonsi i chimici alla distillazione degli spiriti e minerali. Più comunemente* Storta. (Così detta per lo collo ritorto.) *Ner. Art. Vetr. 7. 130.* Questo si reiteri ec. quale si metta in retorta lotata benissimo ec. (N)

Retraente, Re-tra-èn-te. *Part. di* Retraere. *Che retrae. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 28. Berg.* (Min)

Retraere, Re-trà-e-re. [*Att. anom.*] *V. L. Lo stesso che* [Ritraere, e] Ritrarre, *V. Dant. Conv. 86.* L'altra ragione è, quando l'uomo riceve beneficio, ovvero ingiuria, prima di quello retraere, ec.» (*Il ms. del Biscioni legge*: Quando l'uomo riceve benefizio, dee, potendo, ritraere quel benefizio prima che gliele fa, ec.) (B)

Retraire, * Re-trà-i-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Ritrarre. *Guitt. Lett. 3. 9.* Potendo retraire più brevemente il longo dire. (V)

Retrandante, Re-tran-dàn-te. *Add. com. comp. sinc. di* Retroandante, *V. Adim. Pind.* Questa non inchinò la man superba Mai delle tele al retrandante filo. (A)

Retratto, Re-tràt-to. *Add. e sm. Si dice del terreno che una volta fu coperto dalle acque, e poi asciugato e ridotto a coltura. I Toscani dicono* Alluvione. (A) (Ga)

Retrattorio. (St. Nat.) Re-trat-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di miniera di ferro. Che si lascia attrarre dalla calamita, come il ferro malleabile. Gab. Fis.* Miniera di ferro retrattoria. (A)

Retrazione.* (Fisiol.) Re-tra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Stato di una parte che si ritira, o che è strascinata verso il centro del corpo. Qualche volta è sinonimo di* Raccorciamento. — *Azione di restringersi in se stesso; Ravvicinamento delle molecole d' un corpo che lo fa diminuire di volume. Lat.* retractio. *Gr.* ἀντίσπασις. (A. O.)

Retribuente, Re-tri-bu-èn-te. *Part. di* Retribuire. *Che retribuisce. Segn. Etic. lib. 5. pag. 171.* (*Vinegia 1551.*) Perchè altrimenti il retribuente l' ingiuria non sarebbe netto di colpa. (A) (B)

Retribuimento, Re-tri-bu-i-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Retribuzione, *V.*] *Lat.* remuneratio, compensatio. *Gr.* ἀπόδοσις, ἀντίδοσις. *Cr. alla v.* Retribuzione.

Retribuire, Re-tri-bu-i-re. [*Att. anom. V. L.*] *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio,* [*Guiderdonare.* —, Ritribuire, *sin.*] *Lat.* retribuere, remunerari. *Gr.* ἀνταποδιδόναι. (Da *re* particella iterativa inseparabile, e da *tribuere* attribuire.) *S. Gio. Grisost.* Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste li saranno retribuite. *Stor. Tob. C.* A chiunque presta a te sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso la mia moglie ed inverso le mie figliuole, gl' Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad. 2. 278.* Che ti potrò io retribuire di tanti beneficii? *E 286.* Che ti potrò io mai retribuire, signore e padre mio, di tanto beneficio?

2 —* *E nel passivo. Vit. S. Onof. 142.* Quegli che vinceranno le tentazioni, saranno retribuiti dal Signore. (V) (N)

Retribuito, Re-tri-bu-i-to. *Add. m. da* Retribuire, *V.* —, Ritribuito, *sin. Segn. Etic. lib. 5. pag. 145.* (*Vinegia 1551.*) Sia da un'altra banda il benefizio di Cammillo inverso la patria di valuta 6, ed il trionfo retribuitogli di valuta 12, ec. (A) (B)

Retribuitore, Re-tri-bui-tó-re. [*Verb. m. di* Retribuire.] *Che retribuisce.* [*V. A. V. e di'*] Retributore. *Vit. SS. Pad. 2. 242.* Volendo lo giusto e pietoso Iddio, retribuitore de' buoni e de' rei meriti, riprendere e gastigar lo predetto vescovo, ec.

Retribuitrice, * Re-tri-bui-tri-ce. *Verb. f. di* Restribuire. *V. di reg. Lo stesso che* Retributrice, *V.* (O)

Retributore, Re-tri-bu-tó-re. [*Verb. m. di* Retribuire.] *Che retribuisce.* —, Retribuitore, *sin. Lat.* retributor. *Gr.* ἀνταποδότης. *Segner. Mann. Giugn. 22. 2.* Tarda spesso, perchè è paziente, ec.; ma arriva sempre, perchè anche è retributore.

Retributrice, * Re-tri-bu-tri-ce. *Verb. f. di* Retribuire. *Che retribuisce.* —, Retribuitrice, *sin.* (O)

Retribuzione, Re-tri-bu-zió-ne. [*Sf.*] *Il retribuire, Ricompensa,* [*Compensazione, Guiderdone.*] —, Retribuimento, Ritribuzione, *sin. Lat.* retributio. *Gr.* ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov. 77. 22.* Ma io intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra

cittadina renduta. *Dial. S. Greg. M. 4. 35.* Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg. 1. 10.* Non domandano ec. retribuzioni dentro da loro, ma piuttosto vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad. 2. 80.* Della memoria della morte, e della retribuzione de' beni e de' mali. *Coll. Ab. Isac. cap. 7.* Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n' avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

2 — * Castigo. *Diod. Amos, 1. 9.* Per tre misfatti di Tiro, nè per quattro io non gli renderò la sua retribuzione. (N)

Retrivo. * Re-tri-vo. *Add. m. Forse Ritardato, Tardivo; e fig. Stantio.* (Probabilmente da *retro* indietro.) *Car. Ficheid. 66.* Se ne trovano (*delle fiche*) delle moderne e delle antiche, delle fresche, delle secche, delle primaticce, delle retrive. (P. V.)

Retro, Rè-tro. *Avv. V. L.* [*e da lasciarsi ai poeti.*] *Dietro. Lat.* retro. (Da sincope del celt. gall. *air deirheadh* che vale il medesimo. Altri da *re*, ovvero da *reitero.*) *Dant. Par. 1. 9.* Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Prendila pel ciuffetto, perchè retro È calva e monda, quale ispecchio o vetro.

2 —* *Dicesi anche* A retro *e* Di retro. *V. a' lor luoghi.* (A)

3 —* *E col v.* Andare. *V.* Andare a retro *e* Andare di retro. (A)

Retroandante, * Re-tro-an-dàn-te. *Part. di* Retroandare. *Che va o torna indietro. V. di reg.* —, Retrandante, *sin.* (O)

Retroandare, Re-tro-an-dà-re. *N. ass. anom. comp. Andare indietro.* (A)

2 — *Att.* Far tornare indietro. *E* Retroandare il filo *per Disfare il tessuto, Stessere. Adim. Pind.* Penelope retroandava il filo che di giorno avea disteso. (A)

Retroattivo. (Leg.) Re-tro-at-tì-vo. *Add. m. comp. V. L. Che opera sopra il passato. Dicesi* Effetto retrattivo, *Quello anteriore alla pubblicazione della legge, facendola retroagire. Lat.* retroactivus. (A) (N)

Retroazione. (Leg.) Re-tro-a-zió-ne. *Sf. comp. L' effetto di ciò che è retroattivo.* (A)

Retrobanda. * (Milit.) Re-tro-bàn-da. *Sf. comp. La banda di dietro dell'esercito.* (È il franc. *arrièreban.*) *Mach. Legaz. 111. Cort. Fr.* Ha comandato banda e retrobanda per la guardia del regno, e per supplemento de' cavalli quando bisognasse. (Br)

Retrocamera. (Archi.) Re-tro-cà-me-ra. *Sf. comp. Camera di dietro o segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera. Magal. Lett. scient. pag. 135. (Fir. 1721.)* Nella cassa del medesimo oriuolo, che stava in un canto della sua retrocamera, ec. (A) (B)

Retrocedente, * Re-tro-ce-dèn-te. *Part. di* Retrocedere. *Che retrocede. V. di reg.* (O)

Retrocedere, Re-tro-cè-de-re. [*N. ass. anom. comp. V. L.*] *Ritirarsi, Tornare indietro.* (*V.* Arretrare.) *Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχάζειν. *Cr. nelle v.* Convertire *e* Retrocedimento. » *Montecucc.* Il Turco, a misura che noi avanzavamo, retrocedeva. (Gr)

2 — *Att.* Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch' egli ci avea ceduto. *Car. Lett. 1. 164.* Per questo mi domanda ora che gli retroceda il beneficio. (A) (B)

Retrocedimento, Re-tro-ce-di-mén-to. [*Sm.*] *Il retrocedere. Lat.* retrocessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Segn. Mann. Dic. 29. 3.* Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l' uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

Retrocessione, Re-tro-ces-sió-ne. *Sf. Il retrocedere, Il tornare indietro, Retrocedimento. Magal. part. 1. lett. 10.* Potrebbe considerarsi (*il sistema di Mosè*) come quello di Tolomeo, che sebbene a forza d' eccentrici, . . . di retrocessioni . . . arriva a salvare l' apparenze ec. *E altrove:* Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione dell' oriuolo di palazzo. (A) (B)

2 — Restituzione. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

3 —* (Med. e Chir.) *La scomparsa rapida della gonfiezza e degli altri sintomi locali dell' infiammazione o della suppurazione venendo riassorbiti gli umori già travasati e guasti, con pericolo di depositarsi sopra qualche altra parte interna più importante che dicesi* Metastasi. *La retrocessione felice senza metastasi chiamasi* Delitescenza. (O)

Retrocesso, Re-tro-cès-so. *Add. m. da* Retrocedere. *Tornato indietro, Ritirato. Caraf. Quar. Pred. 6., Vallisn. 3. 524. Berg.* (Min)

Retrodare, Re-tro-dà-re. *Att. anom. comp. Dare indietro ciò che fu dato, Retrocedere. Battagl. Ann. Berg.* (Min) *Cant. Guer. Parm. c. 1.* Pur aspettando de la sua clemenza Che per te conferir dovesse meco, E retrodarmi quel che perduto aggio. (P. V.)

Retrodato, * Re-tro-dà-to. *Add. m. da* Retrodare. *V. di reg.* (O)

Retrodazione, * Re-tro-da-zió-ne. *Sf. comp. Il retrodare; Retrocessione, Restituzione. V. dell' uso.* (O)

Retrodonare, Re-tro-do-nà-re. *Att. comp. Tornare indietro il dono. De Luc. Dott. volg. 3. 7. 6. Berg.* (Min)

Retrodonazione, Re-tro-do-na-zió-ne. *Sf. comp. Il retrodonare. Restituzione fatta altrui della donazione. De Luc. Dott. volg. 3. 7. 6. Berg.* (Min)

Retrogradante, * Re-tro-gra-dàn-te. *Part. di* Retrogradare. *V. di reg.* (O)

Retrogradare, Re-tro-gra-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Tornare addietro;* [*e dicesi particolarmente del moto de' pianeti, quando sembra che si muovano contro l' ordine de' segni celesti.*] (*V.* Arretrare.) *Lat.* retrogredi. *Gr.* ὑγχποδίζειν. *G. V. 12. 113. 6.* Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam. 5. 4.* Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

Redrogradato, Re-tro-gra-dà-to. *Add. m. da* Retrogradare, *V. Berg.* (Min)

Retrogradazione, Re-tro-gra-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il retrogradare, Esser retrogrado. Lat.* retrocessus. *Gr.* ἀναχώρησις.

2 — (Astr.) [*Moto apparente de' pianeti, pel quale sembrano tornare addietro nell' eclittica, e muoversi in un senso opposto all' ordine o alla successione de' segni, cioè a dire Andar verso l' occidente. Quest' apparenza dipende dal moto e dalla posizione della terra.*] *Lib. cur. malatt.* Non prendere la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist. 336.* Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l' arco S Y fatta da Giove. *E 348.* Allacciata la mente ec. di queste due conjetture, prese l' una dalle stazioni e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l' altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari.

Retrogrado, Re-trò-gra-do. [*Add. m.*] *Che torna o sembri tornare addietro. Lat.* retrogradus. *Gr.* ὀπισθόπορος. *Dittam. 5. 1.* Sei chiare stelle nel suo corpo pose; Ogni animal chè retrogrado vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispose. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Volgemmo i passi erranti E confusi e retrogradi. *E 5. 4. 5.* Retrogrado si volse a quella fogna. *Gal. Sist. 270.* Mentre io attendo a considerar quest' effetto, veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.» *Segner Mann. Giugn. 6. 6.* Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado. (V)

2 — (Astr.) *Detto de' pianeti* [*nel senso astronomico di* Retrogradare, *V.*] *G. V. 12. 40. 4.* Stette nel detto segno tra diretto e retrogrado infino addì 10 Gennajo.» *But. Par. 1. 1.* Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. (B)

Retroguardia. (Milit.) Re-tro-guàr-di-a. [*Sf. comp. L' ultima ed estrema parte di un esercito o d'un corpo di soldati in cammino.*] —, Rietoguardia, Retroguardo, Dietroguardia, Dietroguardo, *sin. Lat.* extremum agmen. *Gr.* ἐσχάτη στρατιά. *G. V. 12. 95. 5.* Ed era schierata alla retroguardia. *M. V. 8. 74.* Cinquecento pedoni col conte Broccardo lasciò alla retroguardia. *Serd. Stor. 9. 364.* Alì conduceva la retroguardia. *Varch. Stor. 6. 162.* Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Bern. Orl. 1. 14. 69.* La retroguardia Antifor e Balano.» *Montecucc.* Quando l'esercito è in marcia, questi membri (*le brigate*) si formano in vanguardia, che è la parte che va innanzi, in battaglia, che è quella che va nel mezzo, ed in retroguardia, che è la parte che va addietro. (Gr)

2 — (Marin.) *Una delle tre parti o divisioni di un' armata navale, che va dopo le altre o alla sinistra, o a sottovento. Il terzo ufficiale è quello che comanda la retroguardia.* (S)

Retroguardo. (Milit.) Re-tro-guàr-do. [*Sm. V. e di'*] Retroguardia. *Stor. Eur. 5. 117.* Il quale, per non avere a trovarsi alle mani con Anscario ec., volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl. 2. 6. 66.* Il padre e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo.

Retroguida. (Milit.) Re-tro-guì-da. *Add. e sost. com. comp. Uffiziale o Sotto-uffiziale posto alla coda della schiera, e che ne diventa il capo quando questa viene a far delle spalle fronte. Grecamente* Urago, *latinamente* Tergiduttore, *e modernamente* Serra-fila. *Pallad.* Entrando ciascuno de' soldati, l' uno nel luogo dell' altro, di modo che quello del retroguida veniva ad essere occupato dal decurione, e quello del decurione veniva ad essere occupato dal retroguida. *Curan. Trad. El.* L' ultimo della fila si domanda retroguida. *E trad. Leon.* Vengono poi i capi delle mezze file, e così successivamente le retroguide. (A) (Gr)

Retropasto, Re-tro-pà-sto. *Sm. comp. Lo stesso che* Pospasto, *V. Caraff. Pred. 19. Berg.* (Min)

Retropiegato. * (Bot.) Re-tro-pie-gà-to. *Add. m. comp. Aggiunto a pedicello dinota quello che fa un angolo acuto col comune peduncolo. Bertoloni.* (O)

2 — * Rami retropiegati: *Quelli che sono qua e là aperti senza alcun ordine. Bertoloni.* (O)

Retropignere, Re-tro-pì-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Pignere addietro. Tac. Dav. ann. 6. 122.* Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni. (*Il testo lat. ha:* hybernus auster revolvit fluctus.)

Retropulsione. * (Fisiol. e Chir.) Re-tro-pul-si-ó-ne. *Sf. V. L. Dicesi nel sign. di* Retroversione, §. 2. *Lat.* retropulsio. (A. O.)

Retrorso, Re-tròr-so. [*Avv.*] *V. A.* [*e L.*] *Allo 'ndietro. Lat.* retrorsum. *Gr.* ἐπὶ πόδα. *Dant. Par. 22. 100.* Veramente Giordan volto è retrorso.

Retroscritto, Re-tro-scrit-to. *Add. m. comp. Scritto indietro. Targ. Prodr.* (A)

2 —* *Ed in forza di sm. Leon. Pascol. Berg.* (O)

Retrotrarre, Re-tro-tràr-re. *Att. anom. comp. Ritrarre indietro, ossia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. Magal. Lett.* Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ec. almeno una ventina di anni addietro. (A)

Retrotrattivo, Re-tro-trat-tì-vo. *Add. m. Atto a retrotrazione. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 19. Berg.* (Min)

Retrotrazione, Re-tro-tra-zió-ne. *Sf. Il ritirare indietro meritamente un qualche avvenimento. Magal. part. 1. Lett. 13.* Se noi, fatta prima una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, ne' quali non si sapeva nulla nè dello scrivere, nè della virtù magnetica...., c' immaginassimo ec. (A) (B)

2 — Errore di tempo, Anacronismo. *Salvin. Cas. 19.* Figura è a' poeti usitatissima l' anacronismo, o retrotrazione di tempo. (A) (N)

Retrovendita. (Leg.) Re-tro-vén-di-ta. *Sf. comp. Vendita della stessa cosa fatta al venditore. De Luc. Dott. volg. 2. 4. 14. Berg.* (Min)

2 — Patto di retrovendita: *Patto di rivendere la cosa comprata al venditore della medesima dopo un termine stabilito. Benv. Cell. Vit. 3. 163.* Bottega dell' orificeria, posta.... in sul canto vicino a S. Andrea, infra sua confini, comperata da loro, con patto di retrovendita di 5 anni. *E 169.* Io avevo compro (*una casa*), con patto di retrovendita di 3 anni. (B)

Retrovergente. * (Bot.) Re-tro-ver-gèn-te. *Add. com. Chiamasi da' botanici* Sonno retrovergente *Quello in cui le foglioline della foglia*

composta si ricoprono in senso inverso da tutte le altre specie di sono, cioè coll'apice diretto verso la base del picciuolo. Bertoloni. (O)

RETROVERSIONE. * (Chir.) Re-tro-ver-si-ó-ne. *Sf. V. L. Rovesciamento, e si dice quasi sempre parlando dell' utero, per indicare il rovesciamento suo, andandone il fondo alla concavità del sacro, ed il collo dietro la sinfisi del pube. Dicesi altrimenti* Isterolossia. (O)

RETTA, Rèt-ta. *Sf. da* Reggere, [*in sign. di* Resistere, Durare, *e vale Resistenza, Durata. Onde*] Far retta = *Far resistenza.* [*V.* Fare retta.] *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

2 — *Dicesi* Dare retta [*e vale Por mente, Abbadare; e per metaf. Volersi accordare alle richieste altrui.*] *V.* Dare retta. (Dal lat. *arrectum* part. di *arrigo* io drizzo: onde *arrecta mente*, *arrectis auribus audire*, *facere aliquid* è lo stesso che ascoltare, fare alcuna cosa con mente intenta, con orecchie tese.)

3 — (Anat.) *Quella sutura del cranio che anche dicesi* Sagittale. (A)

RETTA. * *Avv. V. A. V. e di* Rettamente. *Guitt. Lett.* 9. 26. Non cotanto retta, nè sapiente. *E* 10. 28. Tutto l' amore, c' hanno ec. retta è assai amando lui vostro sposo. (V)

RETTAMENTE, Ret-ta-mén-te. *Avv. Con ordine, Bene.* —, Retta, *sin. Lat.* recte. *Gr.* εὐκόσμως. *Vit. S. Gio. Bat.* 108. Eccolo che viene; apparecchiatela rettamente. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

2 — [Giustamente, Convenevolmente.] *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente.

3 — [A dirittura.] *Fir. Dial. bell. donn.* 566. Dall' angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all' orecchio.

RETTANGIO. * (Bot.) Ret-tàn-gio. *Sm. V. G. L. Lat.* rectangis. (Dal lat. *rectum* diretto, e dal gr. *angion* vaso, urna.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Du Petit Thouars con una pianta delle isole australi dell' Africa, ch' è l'* angraecum rectum *de' Linneani; così denominato dalla forma del loro frutto, ch' è una casella in forma di vaso e diritta.* (Aq)

RETTANGOLETTO. (Geom.) Ret-tan-go-lét-to. [*Sm. dim. di* Rettangolo.] *Piccolo rettangolo. Gal. Dial. mot. loc.* 568. Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTANGOLO. (Geom.) Ret-tàn-go-lo. [*Sm.*] *Figura piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti. Lat.* rectangulum. *Gr.* ὀρθογώνιον. *Viv. Prop.* 77. Facciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, siccome delle due conseguenti ec. un altro rettangolo.

RETTANGOLO. (Geom.) *Add. m. Aggiunto di tutte le figure che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità.* —, Ortogonale, Ortogono, *sin. Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

RETTANTE, Ret-tàn-te. *Part. di* Rettare, *usato in forza di sm. V. e di* Rettile. (Dal lat. *reptans*, *reptantis* che si strascina, che va carpone.) *Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *pag.* 55. Abbiamo la materia prima . . . con nove sfere di forme corruttibili, tre delle quali sono i corpi senza vita . . . , tre di natura vegetabile . . . , e tre di anima sensitiva: . . . i bruti . . . , e que' primi rettili o rettanti su per la terra. (A) (B)

RETTARE, Ret-tà-re. *N. ass. V. L. Strascinare il ventre per terra. Lo stesso che* Repere, *V. Lat.* reptare. *Gr.* ἑρπύζειν. (*Repture*, da *reptum* part. di *repere* andar carpone, strascinarsi.) (A) *S. Agost. C. D.* 15. 27. Gli animali che rettano, cioè che vanno strisciando col ventre sopra la terra. (O) (N)

RETTEMBRIATE. * (Bot.) Ret-tem-bri-à-te. *Add. e sf. pl. Lat.* rectembryae. (Dal lat. *rectum* diritto, e dal gr. *embryon* embrione.) *Nome dato da Decandolle ad una delle grandi divisioni della famiglia delle leguminose, la quale comprende quelle piante che presentano l' embrione colla radicella diritta, intimamente legata colla forma particolare del seme.* (Aq)

RETTEZZA, Ret-téz-za. [*Sf. Giustizia, Bontà,*] *Rettitudine.* (*V.* Rettitudine.) *Lat.* rectitudo. *Gr.* ὀρθότης. *Segn. Mann. Dic.* 3. 4. Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

RETTIFICAMENTO, Ret-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il rettificare;* [*Miglioramento. Lo stesso che* Rettificazione, *V.*]

2 — [Aggiustamento, Pareggiamento.] *Lib. Astrol.* E che sia suo rettificamento lungo di prima notte.

RETTIFICANTE, * Ret-ti-fi-càn-te. *Part. di* Rettificare. *Che rettifica. V. di reg.* (O)

RETTIFICARE, Ret-ti-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *Purgare, Purificare, Migliorare,* [*Depurare, Mondificare, Spurgare, Espurgare, Correggere.*] *Lat.* expurgare, purificare. *Gr.* καθαίρειν. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l' acque malvage. *E* 1. 5. 13. Egli (*il Sole*) è quella cosa che l' aere rettifica » *Cresc.* 5. 48. Avicenna dice, che la rosa rettifica il puzzo del sudore, quando nel bagno si mette. (N)

2 — (Astr.) Aggiustare, [Pareggiare.] *Lat.* aequare. *Gr.* ἰσοῦν. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare.

3 — * (Chim.) Ristillare. *Bisc. Annot. Malm.* I nostri antichi che stillavano solamente a tamburlano tre volte al più, la solevano (*l'acquavite*) ec. rettificare o vogliamo dire, ristillare. *E appresso*: Al presente si rettifica sette o otto o più volte. (A)

4 — (Mat.) Rettificare le linee curve *vale Ridurle a linee rette, per misurarle.*

5 — (Milit.) *Dicesi dell' allineamento, e vale Ridurlo di bel nuovo a linea retta, quando per qualche accidente è stato scomposto. L' allineamento si rettifica affilando dapprima le guide, quindi i drappelli alle guide.* (Gr)

RETTIFICATISSIMO, Ret-ti-fi-ca-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Rettificato. *Vocab. V. Cont. Pros. e poes. vol.* 1. *pag.* 85. Gli spiriti acidi debbono essere rettificatissimi, e volatilissimi i zolfi, e purgati delle particelle sulfuree e saline. (A) (B)

RETTIFICATO, Ret-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Rettificare. *Lat.* expurgatus, purificatus. *Gr.* καθαρθείς. *Volg. Mes.* Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d' uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE, Ret-ti-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Rettificare.] *Che rettifica* [*o purifica.*]

2 — (Astr.) *Che aggiusta* [*o pareggia.*] *Lat.* aequator. *Gr.* ἰσημερινός. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare, e che sia l' un rettificatore di loro in luogo che la lungura sua sia saputa.

RETTIFICATRICE, * Ret-ti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Rettificare. *V. di reg.* (O)

RETTIFICAZIONE, Ret-ti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il rettificare; Purificazione.* —, Rettificamento, *sin. Lat.* purificatio. *Gr.* κάθαρσις. *Volg. Mes.* Della rettificazione dell' opoponaco ne divisammo ec. *E altrove*: La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione.

2 — * (Chim.) *Distillazione reiterata nella quale si separa il liquido da altre sostanze eterogenee.* (G. P.)

3 — (Geom.) *Chiamasi* Rettificazione di una curva, *Quell' operazione per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva che si vuol misurare.* (A)

RETTILE, Rèt-ti-le. [*Add. m. Appellazione di animali vertebrati, a sangue freddo, respiranti co' polmoni. Essi formano una classe divisa in varii ordini, famiglie e generi, e comprendono le testuggini, le lucerte, le rane, i serpenti.* —, Reptile, Rettante, *sin.*] *Lat.* reptile. *Gr.* ἑρπετόν. (*Reptile* lat. *repto* io mi rampico, io mi strascino.) » *Ruc. Ap.* 228. Quel c' ha gli orti in cura, Le guardi e le difenda, e i ladri scacci . . ., E gli animali rettili e volanti, Che viver soglion delle vite loro. (V) *Diod. Ezech.* 47. 9. Ed avverrà che ogni animal rettile vivente . . . viverà. (N)

2 — [*E usato anche in forza di sm.*] *Cr.* 4. 40. 3. I rettili che di verno quella (*argilla*) mangiano, vivono. » *Fr. Giord.* 307. Cotali rettili o ferucole, che nascono di corruzioni e di brutture, e di cose morte. (V) *Magal. Lett.* Par che resti luogo a interpretare che non fosse una sola ed istessa creazione quella de' corpi significati nel rettile e nel volatile e quella ec. (A)

RETTILINEO. (Geom.) Ret-ti-lì-ne-o. *Add. m. Compreso da linee rette. Lat.* rectilineus. *Gr.* ὀρθόγραμμος. *Viv. Prop.* 112. Vengono paragonati nella proposizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei. » *Gal. Sist.* 195. Taglierà le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minime che elle sieno, e comprese dentro ad angustissimo angolo rettilineo. (B)

2 — *Ed usato anche in forza di sm. per* Figura rettilinea. *Gal. Dif. Capr.* 205. Appresso il Capra ogni rettilineo è un quadrilatero, perchè vuole che si risolva in due triangoli, ec. (B)

RETTISSIMAMENTE, Ret-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Rettamente. *Lat.* rectissime. *Gr.* ὀρθότατα. *Segn. Mann. Ag.* 13. 2. Considera in primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

RETTISSIMO, Ret-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Retto. [*Dirittissimo.*] » *Gal. Sist.* 244. All' occhio suo, e in relazione al vaso, tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo; e pure ec. (B)

2 — [Bonissimo, Giustissimo.] *Lat.* rectissimus. *Gr.* ὀρθότατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 2. Il quale, fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in sè, di volere guidare la nave al porto, non rimiri fra tanto nè a scogli, nè a secche, fra cui la meni.

RETTITUDINE, Ret-ti-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Giustizia, Bontà, Dirittura,* [*Rettezza. Lat.* rectitudo,] aequitas, justitia. *Gr.* εὐνομία, δικαιοσύνη. *Capr. Bott.* 3. 46. Gli fu tolto ec. quella rettitudine che era in noi, cioè la giustizia originale. *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle vostre. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine de' quali offendeva nella norma della sua rettitudine. » (*L' edizione di Roma* 1764. *a pag.* 74. *legge*: . . . nella norma della sua dirittura in correggerli; *e così legge il Vocab. alla voce* Tortitudine.) (B)

2 — Dirittezza, Dirittura [lineare.] *Gal. Sist.* 165. Declinare in varii luoghi dall' assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

3 — (Mus.) *Specie di modulazione, ed è quando una parte procede di grado in grado verso l' acuto. Gian.* (B)

Rettitudine diff. da *Rettezza*, *Dirittura*, *Dirittezza*, *Equità*, *Giustizia*, *Probità*. *Rettitudine* e *Rettezza* indicano propriamente una proprietà della linea. Essi vennero più di frequente impiegati nel senso figurato, colla distinzione che *Rettitudine* ama meglio l' applicazione al morale, e *Rettezza* all' intelletto. La *Rettitudine delle operazioni nostre*; la *Rettezza del raziocinio*. *Dirittura* e *Dirittezza* propriamente valgono *Rettitudine* e *Rettezza lineare*. Ma in senso figurato si applicano in ispecie al morale, ed esprimono la stessa nozione figurata di *Rettitudine*. Non pertanto è da osservare che *Rettitudine* ha sempre senso morale; *Dirittura* l' ha spirituale, e talvolta fisico. *Dirittura di mente*, *Rettitudine d' animo*. La *Rettitudine* è nella volontà, la *Dirittura* è nell' intelletto. La *Rettitudine d' un giudizio* è nella sua giustizia, la *Dirittura* è nella giustezza. *Dirittura* esprime la conformità della cosa con le regole, con una regola, con una norma. *Rettitudine* riguarda il sentimento del mezzo morale che direttamente conduce a buon fine. La *Rettitudine* è nella intenzione, nel disegno, nel consiglio; la *Dirittura* è nel modo di vedere, ovvero d'operare. E quando diciamo *Rettitudine di giudizio*, consideriamo il giudizio nel lato morale in quanto ci ha parte la volontà. L'*Equità* consiste nell' osservanza delle leggi naturali di cui ci ammonisce la propria coscienza; la *Rettitudine* sta nel conformare le nostre azioni ai dettati di quelle leggi naturali; la *Giustizia* è l'azione

di rendere a ciascuno ciò che la legge sociale gli accorda. Sicchè, propriamente parlando, l' *Equità*, la *Rettitudine*, la *Giustizia* sono cose diverse. La conformazione dei nostri giudizii e delle nostre azioni alle prescrizioni delle leggi civili e positive formano la *probità dell' uomo*. La conformazione delle nostre azioni alle leggi della natura, ne formano la *rettitudine*. E però la *Probità* si riferisce alla *Giustizia*, la *Rettitudine* all' *Equità*.

Retto, Rèt-to. *Add. m da* Reggere. [*Regolato*.] *Lat.* rectus. *Gr.* διοικηθείς, ἐρεισθείς. *Amet. 24.* Siccome i pastor siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma.

2 — [Sostenuto.] *Red.esp. nat. 105.* Con una macchina simile ad un' àncora, o ferro da galera di quattro marre, retta da quattro barilglioni pieni d' aria, ec.

3 — Diritto. *Lat.* rectus. *Gr.* ὀρθός. *Conv. 91.* Veramente quella che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. *Ricett. Fior. 106.* Misurando però per linea retta lungo la torre.

2 — *Onde* Andar retto, *per* Andar diritto. *V.* Andare retto. (A)

3 — * *E fig. Segner. Mann. Dic. 31. 3.* È il figliuolo rispetto al padre la ragion retta di tutte quelle cose che sono da lui fattibili. (V)

4 — Buono, Leale. *Lat.* rectus, frugi. *Gr.* χρηστός. (In pers. *ræcht* retto, vero. In gall. *ceart* retto, giusto, onesto: *reachd* statuto, legge.) *Franc. Barb. 105. 14.* Lo tuo parlar confermi Ogni buon detto E fatto retto.

5 — * *Agg. di* Prezzo *vale Stabilito. Car. Lett. ined. 3. 44.* Perchè i prezzi di qua non sono ancor retti, per quel che mi vegga. (N)

6 — (Geom.) Angolo retto, *propriamente Quello formato dall'incontro di due perpendicolari. Così dicesi anche quello ch'è formato da linee rette; ma in questo senso meglio è da dire* Rettilineo. (A) (O)

2 — * Linea retta: *Quella che è la più breve di quante se ne possano tirare da un punto all'altro. Alcuni dicono anche in forza di sf.* Retta. *V.* §. 3. (N)

7 —* (Anat.) *Epiteto dato a qualunque parte posta d' alto in basso, stando il corpo ritto, od in linea retta lungo un' altra parte principale, o, finalmente, che non appresenta nella sua lunghezza nè curvatura nè flessione.* (A. O.)

2 — [Intestino retto o Retto *semplicemente. Terza ed ultima parte degl' intestini crassi, che incomincia all' estremità inferiore del colon e] va a terminare all'ano.* [*V.* Intestino, *sm.*] *Red. Oss. an. 145.* Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. *E 164.* Come quelli dell' intestino retto del pesce spada si allungavano e si scorciavano a lor voglia.

3 — *Nome che si dà ad alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore; e si adopera anche come sm. Voc. Dis.* Retto maggiore, Retto minore. (A)

8 — (Gram.) Caso retto: *Quello che regge l'azione. V.* Caso, §. 25, e Obbliquo, §. 7. (V)

Retto. * *Avv. detto da qualche antico per Rettamente. Guitt. Lett. 10. 29.* Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso e speronando. (V)

Rettofillide. * (Bot.) Ret-to-fìl-li-de. *Sf. Lat.* rectophyllis. (Dal lat. *rectum* diritto, e dal gr. *phyllon* foglia.) *Nome d'un genere di piante stabilito da Du Petit Thouars col* bulbophyllum erectum; *è desunto dalle loro foglie diritte.* (Aq)

Rettorato, Ret-to-rà-to. *Sm. Lo stesso che* Rettoria, *V. Bart. As. 2. 121.* Con sorte migliore gli mutò il rettorato di Goa con la missione ad Ormuz. (B)

Rettore, Ret-tó-re. [*Verb. m. di* Reggere. *Altrimenti* Reggitore.] *Che regge;* [*usato per lo più in forza di sm. ed in sign. di*] Governatore. (*V.* Parroco.) *Lat.* rector. *Gr.* κυβερνήτης. (Dal lat. *rectum* part. di *rego* io dirigo. In gall. *reachdair*.) *Bocc. nov. 75. 2.* Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori marchigiani. *G. V. 9. 183. 1.* Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la signoria della città di Melano. *Petr. canz. 29. 1.* Rettor del cielo, io cheggio Che la pietà che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Borgh. Vesc. Fior. 553.* Diede a tutti i luoghi proprii rettori. *E 554.* Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cota' luoghi.

2 —* *E nel senso ecclesiastico. Fav. Esop. 4.* Cercano di trovare rettori negligenti alle cure de' popoli. (P)

2 — (Chim.) Spirito rettore: *La parte aromatica di una pianta.* (A)

3 — (Anat.) Rettore dell' occhio: *Quel muscolo dell' occhio che lo ritiene nel suo sito parallelo. Voc. Dis.* (A)

Rettoria, Ret-to-rì-a. [*Sf.*] *Governo, Uficio del rettore.* —, Rettorato, *sin. Lat.* regimen. *Gr.* κυβέρνησις. *Filoc. 5. 354.* Raccomandata alla madre lei e 'l figliuolo, si partì, e tornò all'uficio della rettoria sua. *M. V. 9. 95.* Tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola a sua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior. 553.* Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così.

2 —* *Dicesi anche per* Chiesa parrocchiale o benefiziale. (A)

Rettoriani.* (St. Eccl.) Ret-to-ri-à-ni. *Setta di Eretici, così detti da Rettorio loro capo. Sorsero in Egitto nel quarto secolo; ammettevano tutte le eresie che sino allora si erano vedute, e pretendevano che tutte si potessero egualmente sostenere.* (Ber)

Rettorica. (Filol.) Ret-tò-ri-ca. [*Sf. V. G. Arte di dire acconciamente per istruire, persuadere, dilettare e commuovere.* —, Retorica, *sin.*] *Lat.* rhetorica. *Gr.* ῥητορική. (*Rhetorice* da *rheteon* verb. di *rheo* io parlo, dico.) *Tes. Br. 1. 4.* La terza scienza è rettorica, cioè nobile scienza, ch' ella c' insegna trovare, ordinare e dire parole buone e belle e piane, secondochè la natura richiede; ed io vi dico che ella è lumiera di chiaro parlare. *E 8. 2.* Rettorica è una scienza che insegna dire bene e pienamente le cose comuni e le private. *Vit. SS. Pad. 2. 333.* Non si curava di parlare per rettorica ec., ma, come uomo pieno di Spirito Santo, correggeva li peccatori. *Segn. Rett. 7.* La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cosa tutto quello che è possibile a persuadere. *Bern. Orl. 1. 21. 37.* Faceva anch'egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

2 —* (Icon.) *Donna riccamente vestita, in atto di parlare con veemenza, ed avente ricamate sulle sue vesti le parole* Ornamenti, Persuasione. *Ha vicino un Genio che tien legati molti uomini con fili, che giungono alle loro orecchie.* (Mit)

Rettoricamente, Ret-to-ri-ca-mén-te. *Avv. Con rettorica.* —, Retoricamente, *sin. Lat.* rhetorice. *Gr.* ῥητορικῶς. *M. V. 9. 100.* Più altre ragioni rettoricamente dicendo. *But. Inf. 29. 2.* Li grandi boschi, ch' egli avea, parlando rettoricamente. *Varch. Ercol. 289.* Considerate voi quanto le cose dette rettoricamente, quando s'esaminano secondo la verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole?

Rettoricare, Ret-to-ri-cà-re. *N. ass. Parlare per rettorica.* —, Retoricare, Retorizzare, *sin. Menz. rim. 2. 166.* Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi. (V)

Rettorichissimo, Ret-to-ri-chìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Rettorico. *Menz. sat. 2.* Ogni rettorichissima creanza. (V)

Rettorico, Ret-tò-ri-co. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona. Pl.* Rettorichi *e* Rettorici.] *Che sa o insegna rettorica,* [*ovvero Che studia rettorica; Retore.* —, Retorico, *sin.*] (*V.* Retore.) *Lat.* rhetor. *Gr.* ῥήτωρ. *Bocc. nov. 60. 4.* Chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam. 4. 2.* [Era sollicito e presto,] E rettorico bel nel suo parlare.

Rettorico. *Add.* [*m. parlando di cosa.*] *Di rettorica, Attenente a rettorica.* —, Retorico, *sin. Lat.* rhetoricus. *Gr.* ῥητορικός. *Pass. 310.* Studiando di mescolarvi rettorichi colori. *Dant. Vit. Nuov. 31.* Onde se alcuna figura o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

Rettoricuzzo, Ret-to-ri-cùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] *di* Rettorico. [*Retoricastro.*] *Lat.* rhetoriscus. *Gr.* φαῦλος ῥήτωρ. *Menz. sat. 8.* Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii.

Rettouretrale.* (Anat.) Ret-to-u-re-trà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al retto ed all' uretra. Lat.* recto-urethralis. (A. O.)

Rettovaginale.* (Anat.) Ret-to-va-gi-nà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al retto ed alla vagina. Lat.* recto-vaginalis. (A. O.)

2 —* *Chiamasi* Intermezzo rettovaginale, *Quello ch' è formato dal cominciamento dell' intestino retto e della vagina, e separa l'uno dall' altra.* (A. O.)

Rettovescicale.* (Anat. e Med.) Ret-to-ve-sci-cà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al retto ed alla vescica. Si diede questo nome al metodo di Samson per l' operazione della litotomia, metodo che venne modificato da Vaccà Berlinghieri.* (A. O.)

Rettrice, Ret-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Reggere. *Altrimenti* Reggitrice.] *Che regge. Lat.* moderatrix. *Gr.* κυβερνήτειρα. *Dant. Conv. 162.* Ella è regolatrice e rettrice di tutte le oneste opinioni.

2 — (Zool.) *Agg. di penna.* (A)

Retundere, Re-tùn-de-re. [*Att. anom. e n. pass.*] *V. L. Lo stesso che* Rintuzzare, *V. Lat.* retundere. *Gr.* ἀμβλύνειν. *Red. lett. 2. 162.* Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi sieno stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero e retundessero, o con l' evacuazioni si cavassero fuora. *E Cons. 1. 128.* Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma, quel che più importa, retunde e collega le particelle sulfuree, salmastre, ec.

Retuso, * Re-tù-so. *Add. m. V. L. Rintuzzato, e dicesi di cosa che è ottusissima e più o meno rintuzzata. Lat.* retusus. (A. O.)

2 — (Bot.) Foglia retusa: *Quella che ha seni ottusi, in mezzo de' quali suole spuntare un peluzzo, o piccola punta.* (A)

Reu,* Rè-u. *N. pr. m. Lat.* Reu. (Dall' ebr. *ragh* socio, o amico.) (B)

Reubarbaro. (Bot. e Farm.) Re-u-bàr-ba-ro. [*Sm. V. e di'* Reobarbaro,] Rabarbero, [*e* Rabarbaro.] *Lib. cur. malatt.* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. » *Bern. Rim. 1. 16.* Piglia una medicina di moria, Come di reubarbaro, o di sena. (V)

Reuma. (Med.) Rè-u-ma. [*Sm. e ant. sf. V. G.*] *Catarro; ma prendesi anche talvolta per* Reumatismo *o simile. Dicesi* Reuma di testa, di naso, di cervello, *la Corizza;* Reuma di petto, *la Bronchitide e la Pneumonia cronica, anzi qualunque malattia d' un organo toracico accompagnata dalla tosse.*] —, Rema, *sin. Lat.* pituita, rheuma. *Gr.* ῥεῦμα. (In celt. gall. dicesi *reum*, in brett. *remm*, in franc. *rhume*, in ingl. *rheum*, in isp. *reuma*. Il gr. *rhevma* val propriamente flussione, da *rheo* io scorro; ed è poi stato trasferito ad indicar questa spezie di malattia.) *Fr. Jac. T. 4. 33. 13.* Caduta m' è la reuma Per lo freddo sentito.

Reumametro.* (Idraul.) Reu-mà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* rheumametrum. (Da *rhevma* corso d' acqua, e *metron* misura.) *Strumento idraulico che serve a misurare e far conoscere la forza della corrente de' fiumi. Altrimenti* Squadra reometrica. *V.* Reometrica. (O) (N)

Reumapira. * (Med.) Reu-ma-pì-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Reumatopiria, *V.* (A. O.)

Reumatalgia. * (Med.) Reu-ma-tal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* rheumatalgia. (Da *rhevma* flussione, e *algos* dolore.) *Dolore reumatico.* (Aq)

Reumatico. (Med.) Reu-mà-ti-co. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Infermo di reuma,* [*Attenente a reuma;*] *anticamente* Rematico. *Lat.* rheumaticus, pituitosus. *Gr.* φλεγματώδης.

Reumaticotato.* (Med.) Reu-ma-ti-cò-ta-to. *Add. e sm. V. G. Epiteto di chi è sommamente soggetto a reumi o a flussione di qualunque natura.* (Dal gr. *rhevmaticotatos* superl. di *rhevmaticos* reumatico.) (O)

Reumatismale. * (Med.) Reu-ma-ti-smà-le. *Add. com. Che appartiene a reumatismo. Lat.* rheumatismalis. (A. O.)

Reumatismo. (Med.) Reu-ma-tì-smo. [*Sm. V. G. Genere di malattia che consiste in un dolore continuo ne' muscoli, singolarmente delle*

membra : è un' infiammazione de' tessuti muscolare, fibroso e sinoviale, la quale non ha sede fissa, ed è di più o meno lunga durata. Altrimenti] Artetica. Lat. arthritis, morbus articularis. Gr. ἀρθρῖτις. (V. Reuma.) Red.Cons.2. 22. Tre anni sono, fui sorpreso ec., da un terribilissimo reumatismo » Ner.Sam.11.3. E pur lo vuole ognun ribattezzare (il mal di Francia) Con porgli un nome più modesto e mite : Chi d'artritide, o gotta, il nome dàlli, E chi di reumatismo e chi di calli. (B)

2 — * Dicesi Reumatismo acuto quando si manifesta con accelerazione del polso e calore alla pelle, seguiti da dolori vivissimi, e talvolta da calore, rossore e gonfiamento delle parti infiammate; il cronico consiste per solito nella prolungazione dell' acuto, ma è scevro quasi sempre dalla febbre; il muscolare è l'Infiammazione de' muscoli; l' articolare, quello nel quale il dolore si fa sentire nelle articolazioni o intorno ad esse; interarticolare, quello in cui il dolor viene riferito al centro de' muscoli : va spesso confuso colle neuralgie; generale, quello che invade ad un tratto tutte o la maggior parte delle articolazioni, o che si estende in brevissimo tempo al maggior numero di esse; laterale, quello che occupa un solo lato del corpo; superiore, quello che risiede nelle parti sopra-diaframmatiche; inferiore, quello che risiede nelle parti sotto-diaframmatiche; parziale, quello che si estende ad una sola od a più parti del corpo; genale, quello che ha sede nelle gote; sciatico, quello che occupa la coscia; ec. (O)

3 — * Il Reumatismo che risiede ne' muscoli intercostali nomasi Pleurodinia; quello che s'appalesa nella regione lombare, Lombagine; quello che si limita ai muscoli del collo, Torcicollo. Cullen nomava Artrodinia il Reumatismo cronico. (O)

Reumatizzante. * (Med.) Reu-ma-tiz-zàn-te. Add. e sost. com. Chi è preso da reumatismo. (A. O.)

Reumatopira. * (Med.) Reu-ma-to-pi-ra. Sf. V. G. Lo stesso che Reumatopiria, V. (O)

Reumatopiria.* (Med.) Reu-ma-to-pi-ri-a. Sf. V. G. Lat. rheumatopyria. (Da rheuma reuma, e pyr fuoco.) Febbre reumatica. —, Reumapira, Reumatopira, sin. (Aq)

Reumico. * (Chim.) Rèu-mi-co. Sm. Nome dato da Herdenson ad un acido solubilissimo nell' acqua, anzi un poco deliquescente, cristallizzabile in aghi assai bianchi, che stempera il mercurio con effervescenza, e che esiste nel rabarbaro. Crede Lassaigne che sia un miscuglio di acido ossalico e di un altro acido indeterminato. (Dal gr. rheuma tutto ciò che scorre.) (O)

Reupontico. (Bot.) Reu-pón-ti-co. [Sm. V.A. V. e di'] Rapontico. Lat. rhaponticum, rha. Tes. Pov. S.P. cap. 25. Lo reupontico dato a i dissenterici ha grande effetto.

Reus. * (Geog.) Città di Spagna nella Catalogna. (G)

Reuss. * (Geog.) Principato della Germania centrale, che dividesi in due, governati l' uno dal Ramo primogenito, l' altro dal Ramo cadetto della Casa di Reuss. — Fiume della Svizzera. (G)

Reutlinga. * (Geog.) Re-u-tlìn-ga. Cit. del Regno di Wirtemberga. (G)

Reva. (Filol.) Rè-va. [Sf.] Sorta di gabella [antica,] di cui vedi il Du-Fresne [e lo Spelmann.] (Detto ne' mezzi tempi reva, reve, greve, e da' Tedeschi grave, viene, secondo lo Spelmann, dal sass. wæran rapire, onde il part. gewœran. A me sembra che venga dal persiano. Poichè trovo in questa lingua rahvan nel preciso senso di publicanus, qui tributa a transeuntibus colligit : e rahvan vien da rah via, e van custode.) M. V. 6. 18. Oltre alle colte de' feudi delle città, del reame e de' baroni, e oltre alle gravezze dell' usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d'oro e d' argento in ree, ec.

Revariare, Re-va-ri-à-re. Att. comp. Nuovamente variare. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 10. Berg.(Min)

Revel. * (Geog.) Rè-vel. Città della Russia, capitale del Governo di Estonia. (G)

Revelabile, Re-ve-là-bi-le. Add. com. V. e di' Rivelabile. Magal. part. 1, lett. 15. Si veggono tuttogiorno (tanti rei) . . . accusarsi di delitti non revelati, e per l' inappurabile delle circostanze non revelabili da altri che da loro medesimi, ec. (A) (B)

Revelante, Re-ve-làn-te. [Part. di Revelare. V.A.V. e di' Rivelante.] Dant. Conv. 90. Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; conciossiacosachè immortale convegna essere lo revelante, o incorporeo che sia, se ben si pensa sottilmente.

Revelare, Re-ve-là-re. [Att. e n. V. A.V. e di'] Rivelare. (Da re che molte volte in compos. è segno di contrarietà, e da velare porre il velo.) Dant.Purg. 3. 143. Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha' visto. G. V. 10. 118. 3. Tre altri, ch' aveano cerco e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d' Ognissanti. But.Purg. 23. 2. L' anime del Purgatorio possono sapere quello che de' loro venire, in quanto è loro revelato. Vit. SS. Pad. 2. 55. Revelato fu da Dio al Vescovo l' avvenimento di costoro. » E 2. 340. Ciascuno facesse orazione a Dio singularmente pregando, che revelasse ad alcuni di loro di quello che l' Abate Pannunzio gli era venuto a dimandare. (V)

Revelato, Re-ve-là-to. Add. m. da Revelare. V. V.A.V. e di' Rivelato. Pass.312. La verità dello Spirito Santo revelata ed inspirata. E 317. Acciocch' eglino esaminassono e approvassono la revelata dottrina. (V) (L' ediz. del Vangelisti alla pag. 312. ha : Nelle scritture degli Apostoli, dove è la verità dello Spirito Santo rivelata e scritta.) (B)

Revelatore, Re-ve-la-tó-re. [Verb. m. di Revelare. V. A.V. e di' Rivelatore.] Maestruzz.2.49. Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

Revelatrice, * Re-ve-la-tri-ce. Verb. f. di Revelare. V. di reg. V. e di' Rivelatrice. (O)

Revelazione, Re-ve-la-zió-ne. [Sf. V. A. V. e di' Rivelazione.] Lat. revelatio. Gr. ἀποκάλυψις.

2 — Manifestazione soprannaturale di cosa occulta. Bocc. nov.18.18. Ed in pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta. G. V.4.18. 10. Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. Coll. SS. Pad. Ricevette molto tempo il Demonio in chiarità d' Angelo per le sue infinite revelazioni. Vit. SS. Pad. 2. 14. E fatta l' orazione a Dio, ebbe certa revelazione e visione che lo chiarì di questo fatto.

Revellente. (Terap.) Re-vel-lèn-te. [Add. com. usato per lo più in forza di sm. e nel num. plurale.] Aggiunto di una sorta di medicamenti che ritraggono e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore. [Altrimente Revulsivo o Rivulsivo] Lat. retrahens, revellens. Gr. ἀντισπαστικός. Red.Cons. 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti locali emollienti, ec.

Revellere. (Med.) Re-vèl-le-re. [Att. anom. V. L.] Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra; [e generalmente Ritrarre, Distogliere, Derivare gli umori o qualche irritazione da una parte nobile in altra meno importante per gli uffizii della vita. —, Rivellere, sin.] Lat. retrahere, de aliquo loco deducere. Gr. ἀντισπᾷν. (Revellere, da re, e da vellere svellere. V. Svellere.) Red. Cons. 1. 101. Sarebbe necessario preparare ed evacuare questi umori, derivargli e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. E 2. 125. Si cavi una moderata quantità di sangue, per revellere quei sangui che ec.

Revellino. * (Milit.) Re-vel-li-no. Sm. V. e di' Rivellino. Bemb.Stor. 10. 139. Entrati per due porte del revellino. (V)

Revello. * (Geog.) Re-vèl-lo. Città degli Stati Sardi nella provincia di Saluzzo. (G)

Reverberare, Re-ver-be-rà-re. [Att. e n. ass. V. A.V. e di'] Riverberare.» Omel. S.Greg. 1. 291. Nessuno è di noi il quale possa raguardare il sole quando si leva, chiaramente ficcando lo sguardo nella sua spera, perocchè gli occhi fissi ne' suoi raggi sono da esso reverberati. E 2. 30. Per la grandezza della paura e dello splendore niente poteano vedere, perocchè la paura avea inchinato a terra i loro occhi, ed essa chiarità di tanto lume gli reverberava. (In questi esempii vale Abbagliare.) (Pr)

Reverberato,* Re-ver-be-rà-to. Add. m. da Reverberare, V. V. A. V. e di' Riverberato. (Pr)

Reverberazione, Re-ver-be-ra-zió-ne. [Sf. V. A. V. e di' Riverberazione.] But. Purg. 15. 1. La reverberazione del raggio che esce dell' acqua. E appresso : La reverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù. E 19. 1. Lo Sole scalda con la reverberazione che fa co' suoi raggi.

Reverbero, Re-vèr-be-ro. [Sm. V. e di'] Riverbero. Gal.Sist.64. Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il reverbero dello specchio.

Revere. * (Geog.) Rè-ve-re. Città del Regno Lombardo-Veneto, sulla sinistra del Po. (G)

Reverendissimo, Re-ve-ren-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Reverendo; ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità. Lat. reverendissimus. Gr. αἰδεσιμώτατος. Vit. SS.Pad. 2.298. Cominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. Bocc. Vit. Dant. 241. Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. Lab. 154. L' altre poche, che a questa reverendissima e veramente donna s' ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. G. V. 12. 108. 9. La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che ec. Vinc. Mart. lett. 4. Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel ch' io domando, o io spererei meno quel ch' io desidero.

Reverendo, Re-ve-rèn-do. Add. m. Degno di reverenza, Da esser riverito. Lat. reverendus. Gr. αἰδέσιμος. Bocc. nov. 49. 2. Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di reverenda e di grande autorità ne' dì nostri. E nov. 69. 1. Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia ec., che a far non ardisca chi ferventemente ama. Amet. 88. La Saturnia Giunone, per autorità e per abito reverenda. Dant. Par. 19. 102. Che se i Romani, al mondo reverendi, ec. Vit. SS. Pad. 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me.

2 — Usato come titolo dato a persona ecclesiastica. Bern. rim. 21.28. Padre a me più che gli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nolla intendo.

Reverente, Re-ve-rèn-te. [Part. di Reverire. Che reverisce,] Che [ha o] porta reverenza. [V. A. V. e di' Riverente.] G. V. 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. Dant. Purg. 26. 17. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me, che 'n sete ed in fuoc' ardo. Petr. canz. 8. 8. Ma reverente a' piedi Le di', ch' io sarò là tosto ch' io possa. Cronichett. d' Amar. 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii.

2 — [In forza di add.] Umile, Modesto. Dant.Par. 8. 40. Posciachè gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti, ec. Petr. son. 89. Ed io, per farle onore, Mossi con fronte reverente e smorta.

3 —* Reverendo; ma è V. A.Vit.S. Gio. Gualb.325. Per la qual cosa il reverente Padre non solamente quelli ec. mandò alla città di Melano ec.(V)

4 — [Anticamente ed impropriamente usato per Riverito.] Maestruzz. 1. 2. Deesi riporre colle reliquie in luogo sicuro e reverente.

5 — Ed in forza d' avverb. per Reverentemente. Bocc. g.1. f.2. Trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lui reverente la mise.

Reverentemente, Re-ve-ren-te-mén-te. Avv. [V. A. V. e di' Riverentemente.] Vit. S. Gio. Bat. 229. Costoro reverentemente si stettono. G. V. 10. 90. 1. Il corpo suo, imbolato del castello di Fummone

in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila. *Bocc. nov. 16. 33.* Ed egli lei reverentemente molto la vide e ricevette. *E nov. 49. 9.* Avendola già Federigo reverentemente salutata.

Reverentissimamente, Re-ve-ren-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Reverentemente. [*V. A. V. e di'* Riverentissimamente.] *Lat.* reverentissime. *Gr.* εὐλαβέστατα. *Vit. S. Gio. Bat. 210.* Pace teco, apparecchiatore della mia vita. E Giovanni reverentissimamente la ricevè. *E 251.* E san Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V. 8. 82.* Reverentissimamente gli sposono quello che era loro imposto.

Reverentissimo, Re-ve-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Reverente. [*V. e di'* Riverentissimo.] *Lat.* observantissimus. *Gr.* μάλιστα σπουδαιῶς περίτιμος. *Gal. Sist. 317.* Essi (*Peripatetici*), come reverentissimi ed umilissimi mancipii d' Aristotile, negherebbero tutte l' esperienze. » *Vit. S. Gio. Gualb. 319.* Al venerabile padre Messere Alessandro, dell' apostolica sede Reverentissimo, e universale vescovo, il chericato e popolo fiorentino salute. (V)

Reverenza, Re-ve-rèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Riverenza.] —, Reverenzia, *sin. Lat.* reverentia. *Gr.* αἰδώς, εὐλάβεια. *Albert. cap. 53.* La reverenza è virtude che dà convenevole onore alle gravi e alle solenni persone, e a coloro che son grandi per alcuna dignitade. *Tes. Br. 7. 59.* Reverenza è quella virtù che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare reverenza a' vecchi ed a' maggiori. *But. Purg. 12. 1.* Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia ec. Reverenza è virtù compresa sotto l' umiltà, e le virtù adornano lo virtuoso. *E Par. 7. 1.* Reverenza non è altro che temere di mancar l' onore che si dee avere al maggiore. *E altrove:* Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione e dell' opere. *Bocc. g. 1. f. 2.* A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov. 47. 15.* Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *G. V. 4. 14. 6.* Lo soppellirono nella chiesa mentro con grande reverenza ed onore. *E 10. 56. 5.* Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg. 1. 32.* Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par. 7. 13.* Ma quella reverenza che s' indonna Di tutto me, ec. *Petr. son. 5.* O d'ogni reverenza e d'onor degna.

2 — *Qualunque segno d' onore che si fa altrui inchinando 'l capo e piegando le ginocchia o movendo qualche altra parte del corpo.* [*V.* Fare reverenza.] *Lor. Med. Nenc. 21.* Ella fa le più belle reverenze, Che gnuna cittadina di Firenze.

3 — * Titolo di onore e rispetto. *Dicesi* Vostra Reverenza o Reverenzia, *come* Vostra Signoria *e simili. V.* Reverenzia, §. 2. *Red. Lett. 5.* Sospendo ec. fino al ritorno delle lettere di Vostra Reverenza ec. *E appresso:* Vostra Reverenza mi dà la burla col domandarmi ec. (N)

4 — Con reverenza, *modo di dire col quale si piglia licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione. V.* Riverenza.

Reverenzia, Re-ve-rèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Riverenza.] *Dant. Conv. 161.* Reverenzia non è altro che confessione di debita suggezione per manifesto segno. *Com. Purg. 21.* Quello è religione dell' uomo inverso Iddio, che è reverenzia delle basse persone a quelle che sono poste in degnitade; la quale reverenza è virtù che rende debito onore a persone mature, o esaltate per grado di prelazione. *Bocc. nov. 60. 19.* Il quale, per reverenzia dell' abito che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio, volle che io vedessi tutte le sante reliquie. *Maestruzz. 2. 56.* Coloro i quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi sanza reverenzia trattando, le gittano nell' ortica ec., debbono essere gravemente puniti.

2 — Titolo d' onore, *come* Signoria. *Fav. Esop. 35.* Com'egli è noto alla Reverenzia Vostra, ogni carità comincia da sè medesimo. (V)

3 — [*E nel sign. di* Reverenza, §. 2.] *Vit. S. Gio. Bat. 195.* A quel nome s' inginocchiano in terra, e feciono grandissima reverenzia. *Vit. SS. Pad. 2. 59.* E trovando questi due santi Padri, fece loro molta reverenzia.

Reverenziale, Re-ve-ren-zià-le. *Add.* [*com. V. e di'* Riverenziale.] *Lat.* reverens. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 9.* Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani e raffinati giudicii, non oseremmo di mettere avanti sentimento o parola che non si confacesse al loro finissimo gusto.

Reverenzione, Re-ve-ren-zió-ne. *Sm. V. scherz. Reverenza strampalata. Malm. 9. 44. Berg.* (Min) *Lo stesso che* Riverenzione, *V. ov' è l' es. del Malm. così detto dagli Accademici.* (N)

Reveriano, * Re-ve-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Reverianus. (B)

Reverire, Re-ve-ri-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Riverire.] *Lat.* observare, colere, salutare. *Gr.* θεραπεύειν. *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, sè con le beffe, e talvolta col danno, s' è solo ritrovato. *Lab. 5.* La quale io assai più che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava e reveriva.

2 — [Far reverenza, Inchinarsi.] *Petr. son. 5.* Così laudare e reverire insegna La voce stessa.

Reverito, * Re-ve-ri-to. *Add. m. da* Reverire. *V. di reg. V. e di'* Riverito. (O)

Revigliano. * (Geog.) Re-vi-glià-no, Rovigliano. *Isolotto del golfo di Napoli, alla foce del Sarno.* (G)

Revilla-gigedo. * (Geog.) *Isola del Grand'Oceano equinoziale.—Isola del Grand'Oceano boreale.* (G)

Revinson. * (Geog.) Re-vin-sòn. *Fiume di Francia nel dipartimento della Costa d'Oro.* (G)

Revisione, Re-vi-si-ó-ne. *Sf. Il rivedere; altrimenti* Disamina. —, Rivedimento, *sin. Cr. alla v.* Rivedimento. *Tass., Pallav., ec.* (A)(N)

Revisore, Re-vi-só-re. [*Add. e sm. Chi esamina, Chi rivede.*] —, Riveditore, *sin. Lat.* examinator, revisor. *Gr.* ζητητής, ἐπόπτης. *Segner. Pred. 15. 5.* Al peccatore dà un gran fastidio il credere che ci sia Dio, non in quanto provvido, non in quanto buono ec., ma in quanto revisor severo de' conti.

2 — *Dicesi* Revisore di una scrittura, di un libro *il Censore a cui è commesso di permetterne o proibirne la stampa. Magal. Lett.* Ma se entra in testa a qualche revisore, che altri ec. (A) *E Lett. Fam. 1. 56.* La difficoltà nasce dalla cosa in se, o da ignoranza o sottigliezza del revisore. (N)

3 — *Nell' uso dicesi anche* Colui che rivede le stampe per farne la correzione tipografica. (A)

Revivificante, * Re-vi-vi-fi-càn-te. *Part. di* Revivificare. *Che revivifica. V. di reg. Lo stesso che* Rivivificante, *V.* (O)

Revivificare, Re-vi-vi-fi-cà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Rivivificare, *V. Segner. Mann. Magg. 24. 4.* Potea revivificarti semplicemente, e nondimeno l' ha voluto fare anche *in Christo*, e in Cristo sì mal concio, in Cristo sì mal trattato. (*Qui metaf.*) (V)

Revivificato, * Re-vi-vi-fi-cà-to. *Add. m. da* Revivificare. *Lo stesso che* Rivivificato, *V.* (O)

Reviviscenza, Re-vi-vi-scèn-za. *Sf. Lo stesso che* Ravvivamento, *V.* (B) *Battagl. Berg.* (O)

Reviviscere, * Re-vi-vi-sce-re. *N. ass. V. A. e L. Tornare in vita, V. e di'* Risuscitare. *Lat.* reviviscere. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 202.* Dio, dal quale uscire è morire, al quale tornare è reviviscere, ec. (V)

Revocabile, Re-vo-cà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Rivocabile, *V.*] *Lat.* revocabilis. *Gr.* ἀνάκλητος.

Revocabilità, Re-vo-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Revocabile. *De Luc. Dott. volg. 3. 7. 2. Berg.* (Min)

Revocare, Re-vo-cà-re. [*Att. V. A. e L. V. e di'*] Rivocare. *Lat.* revocare. *Gr.* ἀνακαλεῖν. (Da *re* per *retro* indietro, e *vocare* chiamare.) *G. V. 11. 19. 1.* Revocando il suo oppinione mosso della visione dell' anime de' Santi. *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. » *Cas. lett. 41.* Operi che il salvocondotto . . . sia revocato, quanto alla parte che tocca a M. Folco. (B)

2 — *E n. pass. Cavalc. Specch. Cr. 188.* Acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono e perfetto maestro. (*Qui per metaf.*) (V)

Revocato, Re-vo-cà-to. *Add. m. da* Revocare. [*V. A. V. e di'* Rivocato.] *Lat.* revocatus. *Gr.* ἀνακληθείς. *G. V. 11. 3. 5.* Revocata la sentenza per penitenza e per orazioni.

Revocazione, Re-vo-ca-zió-ne. [*Sf. V. L. V. e di'*] Rivocazione. *Lat.* revocatio. *Gr.* ἀνάκλησις. *But. Purg. 32. 1.* Sì ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancòe della divina justizia e misericordia. *Maestruzz. 2. 36.* Se colui il batte innanzi che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. lett. 41.* La qual revocazione credo che non sia lontana dalla giustizia.

Revoluto. (Bot.) Re-vo-lù-to. *Add. m.* Foglia revoluta *chiamasi quella che si avvolta e s' arriccia all' indietro.* (A)

Revoluzione, Re-vo-lu-zió-ne. [*Sf.*] *Rivolgimento. Lo stesso che* Rivoluzione, *V. Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίοδος. *Dant. Conv. 78.* Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. Uom. ill.* In quella parte dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

2 — Ribellione o Sollevazione di popolo *o simili. Lat.* seditio, tumultus. *Gr.* στάσις. *G. V. 9. 219. 2.* Iscampò la città di gran pericolo e revoluzione. *E 10. 87. 4.* Io mi veggio morire; e morto me, vedrete disasroccato, in suo volgar lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione.

3 — Cambiamento delle cose del mondo; *e per lo più s'intende nello stato politico di una monarchia o di una repubblica. Segr. Fior.* Se in tante revoluzioni d' Italia ed in tanti maneggi di guerra e' pare sempre che in quella la virtù militare sia spenta, ec. (A)

Revulsione. (Med.) Re-vul-si-ó-ne. *Sf. Storno del corso degli umori d'una in altra parte del corpo. Salvin. Fier. Buon.* Revellere, termine de' medici, quando per medicare una parte paziente curano l'altra non paziente, e fanno revulsione del male. (A)

Revulsivo. (Terap.) Re-vul-si-vo. *Add.* [*e sm.*] *Lo stesso che* Revellente, *V. Red. Cons. 2. 54.* In altri ec. valendosi de' vescicatorii, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici, ec.

Rezat. * (Geog.) *Città e fiume di Baviera, nel circolo al quale dà il suo nome.* (G)

Rezia. * (Geog.) Rè-zi-a. *Sf. Lat.* Retia. *Contrada d'Eur. al settentrione dell' Italia, ed all'oriente dell' Elvezia fino al lago di Costanza; comprendeva i Cantoni de'Grigioni, di Uri, di Glaris, di Schwitz, di Zurico, di Appenzell, la Turgovia, e una parte del Tirolo.* (G)

Reziani. * (Geog.) Re-zi-à-ni, Reti. *Antichi popoli dell' Etruria che si stabilirono nel paese oppellato poi da loro la Rezia.* (Mit)

Reziario. (Arche.) Re-zi-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Retiario, *V. Salvin. Annot. F. B.* (A)

Rezione, * Re-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Erezione. *Guitt. Lett. 3. 11.* Che è povertà? odibile buono, madre di sanitate, rezione di cuore senza sollecitudine alcuna. (V)

Rezza. (Ar. Mes.) Réz-za. [*Sf.*] *Spezie di rete da pescare, detta anche* Traversaria. (Dal lat. *retia* che noi Italiani pronunziamo *rezia*, e che val reti. In illir. *mrexa* rezza. In franc. *rets* reti.) *Lor. Med. canz. 13. 5.* Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. 79.* Perchè peschiam, sendo stracche le rezze, Col bucine e con mano?

2 — Rete di refe di minutissime maglie, *nella quale si fanno coll' ago diversi lavori. Lat.* rete, plagae. *Gr.* δίκτυον. *Morg. 26. 60.* Ma tutto

quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip. 629.* Fa eziandio un quadro ec., dove è Nostro Signore bambino diritto sopra un letto ch'è tirato in prospettiva, fuggendo in dentro co' capoletti di *rezze* sottilmente lavorati.

3 —* Resta di cipolle, d'agli *e simili. Fortig. Ricc.* Ed allora il garzone scorticolla, Come fosse una rezza di cipolla. (A)

Rezzo, Réz-zo. [*Sm. Freddo, Gelo.*] (Dal celt. brett. *rivuz* proprio a raffreddare, che vien da *reo* o *rev* gelo. In sass. *frizan*, in teut. *friezen*, in ingl. *to freeze* congelarsi. In gr. *rhigos* freddo grande: e si sa che i Gionii molte volte convertivano il *g* in *z*: e però in vece di *phygo* e di *olygon* diceano *phyzo* ed *olyzon.*) *Dant. Inf. 32. 75.* E mentre che andavamo ec. Ed io tremava nell'eterno rezzo.» (*Cioè*, in quel luogo dell'Inferno, ove era un lago di ghiaccio.) (B)

2 — [Fresco d'ombra per oggetto qualunque opposto ai raggi del sole.] (V. il §. 1. In brett., secondo il Bullet, *rez* valse riposo. In pers. *rez* vite.) *M. V. 9. 44.* Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento e rezzo. *Dant. Inf. 17. 87.* Qual è colui c'ha sì presso'l riprezzo Della quartana, c'ha già l'unghia smorta, E triema tutto, pur guardando il rezzo. *Petr. son. 59.* Più non mi può scampar l'aura, nè 'l rezzo. *E 105.* Già non fostù nudrita in piume al rezzo.» *Ar. Fur. Cinq. cant. 1. 75.* La cui bell'ombra al Sol sì i raggi tolle, Che al mezzodì dal rezzo è il calor vinto. (B)

3 — *Anche fig. pigliasi per* Ombra assoluta, *la quale riceve la sua qualità dall'aggiunto o dal pieno della sentenza. Bern. Orl. 2. 8. 33.* Colse la chiara pietra (*la pietra che spargeva lume come fuoco acceso*) appunto in mezzo, E fece il Conte rimanere al rezzo. *Ar. Fur. 31. 22.* Durò l'assalto un'ora, e più che il mezzo D'un'altra, ed era il Sol già sotto l'onde, Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell'orizzon fin all'estreme sponde. (M)

4 — [*Col v.* Fare: Far rezzo = *Fare fresco.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Si mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada.

2 — *E per* Fare ombra. *Cassian. Son. sopra Susanna.* La barba al mento, ai lumi orrido rezzo Dei tetri amanti il ciglio ispido fea. (M)

5 — [*Col v.* Mandare: Mandare alcuno al rezzo,] *fig. e in modo basso vale Ammazzarlo. Malm 10. 51.* Presa la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo.

6 —* *Col v.* Porre: Porsi al rezzo, *cioè Al fresco, All'ombra. Buon. Tanc. 4. 11.* M'era posto un poco al rezzo. (N)

7 —* *Col v.* Rimanere: Rimanere al rezzo, *cioè al bujo. V.* § 3. (M)

8 —* *Col v.* Stare: Stare al rezzo, *cioè All'ombra, Al fresco. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Staremvi un poco al rezzo. *E Salvin. Annot. ivi:* Rezzo è fatto da meriggio. Sul meriggio fitto si sta all'ombra, al fresco. (N)

9 —* *Col v.* Tenere: Tenere al rezzo, *fig. = Tenere in ozio. Poliz. rim.* Cerca de'modi, trova qualche mezzo, E non tener troppo il cavallo al rezzo. (M)

Rezzola. (Ar. Mes.) Rez-zò-la. *Sf. Rete molto lunga, armata da un lato di una corda piombata, e dall'altro di simil corda suverata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta. Portasi questa con navicella infra 'l mare, lasciando a terra un capo, ed accerchiando uno spazio di mare quant'è lunga la rete, finchè si possa portar l'altro capo a terra; donde i marinai tirando i due capi, riconduconla a riva, e traggono il pesce che si trova compreso in quello spazio. Altre volte fu detta* Scorticaria *e* Scorticatoria, *forse dal suo effetto di radere leggiermente il fondo del mare.* (V. *Rezza.*) (A)

Rezzuola. (Ar. Mes.) Rez-zuò-la. *Sf. Specie di rete in niente diversa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali, come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole, Sarghi, Rombetti e Acciughe.* (V. *Rezza.*) (A)

Rha.* (Mit.) *Così gli Egizii chiamavano il Sole.* (Mit)

Rhadonpur.* (Geog.) Rha-don-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)

Rhea.* (Geog.) Rhè-a. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Rheda.* (Geog.) Rhè-da. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Rhein.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Prussia Orientale.* (G)

Rheina.* (Geog.) Rhè-i-na. *Cit. degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Rheinbac.* (Geog.) Rhe-in-bàc. *Città degli Stati Prussiani nella Provincia di Cleves-Berg.* (G)

Rheinfelda.* (Geog.) Rhe-in-fèl-da. *Città di Svizzera, nel cantone di Argovia.* (G)

Rheinthal.* (Geog.) Rhe-in-thàl. *Sm. Distretto della Svizzera nel Cantone di S. Gallo.* (G)

Rhenen.* (Geog.) Rhè-nen. *Città dell' Olanda.* (G)

Rheum.* (Chim.) Rhè-um. *Sm. V. G. Lat.* rheum. (Da *rha* radice.) *Nuova sostanza estratta dal rabarbaro che in latino dicesi* Rheum. *Vendin che la scoprì la chiamò* Rhina *o* Rina. (Aq) (O)

Rhinberga. * (Geog.) Rhin-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Rhinsberga. * (Geog.) Rhin-sbèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Rhodez.* (Geog.) Rhò-dez, Rodez. *Lat.* Segodunum, Civitas Rutenorum. *Città di Francia, capitale del dipartimento dell' Aveyron.* (G)

Ria. * (Arche.) *Sf. Nome di un sacrifizio solenne che i Greci della Locride celebravano annualmente al promontorio Rione, da cui questa festa traeva il nome.* (Mit)

Riabbarbare. (Bot.) Ri-ab-bar-bà-re. *Att. e n. comp. Il rimettere che fa una pianta nuova nuove radici in luogo di quelle succise.* (Ga)

Riabbassare, Ri-ab-bas-sà-re. [*Att. comp. Di nuovo abbassare*;] *Rabbassare. Lat.* iterum deprimere. *Gr.* αὖθις ἐπικαταβάλλειν.

Riabbassato,* Ri-ab-bas-sà-to. *Add. m. da* Riabbassare. *Rabbassato. V. di reg.* (O)

Riabbattere, Ri-ab-bàt-te-re. [*Att. anom. comp. Abbatter di nuovo*;] *Rabbattere.*

Riabbattuto,* Ri-ab-bat-tù-to. *Add. m. da* Riabbattere. *V. di reg. Rabbattuto.* (O)

Riabbellire, Ri-ab-bel-li-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo abbellire.* —, Rabbellire, Rimbellire, *sin. Lat.* iterum exornare. *Gr.* πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segn. Crist. instr. 3. 23. 11.* Perciocchè infonde nell'anima la grazia santificante, che è la morte dell istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

2 — * *N. ass. e pass.* Divenire più bello. *V.* Rabbellire, §. 2. (N)

Riabbellito, * Ri-ab-bel-li-to. *Add. m. da* Riabbellire. *V. di reg.* —, Rabbellito, Rimbellito, *sin.* (O)

Riabbracciare, Ri-ab-brac-cià-re. *Att. comp. Nuovamente abbracciare.* —, Rabbracciare, *sin. Faust. Or. Cic. 1. 378.*, *Battagl. Conc. pag. 67. Berg.* (Min)

Riabilitare, Ri-a-bi-li-tà-re. *Att. comp. Abilitare di nuovo. Segner. Miser. cap. 1.* Secondo questa (*misericordia*) noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna; quando, senza questa, qualunque nostra speranza era morta affatto. (A) (B)

2 — (Leg.) Riabilitare, *presso i legisti civili e canonici, è Render capace di benefizii e degli ordini sagri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.* (A)

Riabilitato, * Ri-a-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Riabilitare, *V.* (O)

Riabilitazione. (Leg.) Ri-a-bi-li-ta-zió-ne. *Sf. L'atto con cui il Papa o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato.* (A) *Davil. Berg.* (O)

Riabitare, Ri-a-bi-tà-re. [*Att. e n. comp.*] *Ritornare ad abitare. Lat.* rursum colere, incolere. *Gr.* πάλιν ἐνοικεῖν.» *Borgh. Fir. disf. 300.* Questo è il vero ragunamento che fece Carlo de'nostri gentiluomini, cavandogli delle ville e delle tenute e castella vicine, e riducendoli a riabitare la città. (V)

2 — Rendere nuovamente abitabile. *Serd. Stor. 2. 73.* La quale sendo dall'antichità e dalle guerre distrutta, i Portoghesi, poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec., hanno riabitato.

Riabitato, Ri-a-bi-tà-to. *Add. m. da* Riabitare. *Battagl. Ann. 1668. 27. Berg.* (Min)

Riaccendere, Ri-ac-cèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo accendere.* —, Raccendere, *sin. Lat.* iterum accendere. *Gr.* ἀνακαίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* A'quali ogni dì ripensando, e nel cuore questo fuoco d'amore riaccendendo e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann. 4. 101.* L'odio solito tra fratelli era riacceso da invidia.

Riaccendimento, Ri-ac-cen-di-mén-to. *Sm. comp. Nuovo accendimento.* —, Raccendimento, *sin. Cont. Pros. e Poes. 1. 79.* In tutte queste aurore vi furono estinzioni e riaccendimenti successivi di fuoco. Così il lume acceso aumenta e s'indebolisce a misura che s'aggiunge o sottrae la materia che lo alimenta. (A) (B)

Riacceso, Ri-ac-cé-so. *Add. m. da* Riaccendere. —, Racceso, *sin. Lat.* iterum accensus. *Gr.* αὖθις ἐνημμένος. *Dant. Par. 31. 55.* E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

Riaccettare, Ri-ac-cet-tà-re. [*Att. comp.*] *Accettar di nuovo. Lat.* rursum admittere. *Gr.* πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* E potrammi Esser in man la 'ncetta riaccettata.

Riaccettato, * Ri-ac-cet-tà-to. *Add. m. da* Riaccettare, *V.* (O)

Riaccoccare, Ri-ac-coc-cà-re. [*Att. comp. reduplicativo di* Accoccare. *Reiteratamente accoccare; altrimenti*] Raccoccare. *Lat.* rursum infligere. *Gr.* αὖθις ἐμφορεῖν.

Riaccoccato, * Ri-ac-coc-cà-to. *Add. m. da* Riaccoccare. *V. di reg. Altrimenti* Raccoccato. (O)

Riaccolta, Ri-ac-còl-ta. [*Sf.*] *Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero. Lat.* perfugium. *Gr.* καταφυγή. *M. V. 2. 22.* I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere riaccolta, non poterono sostenere. (*In alcuni testi a penna si legge* ricolta.)

Riaccomodare, Ri-ac-co-mo-dà-re. [*Att. comp.*] *Accomodar di nuovo*; [*altrimenti* Raccomodare.] *Lat.* restituere. *Gr.* πάλιν συσκευάζειν. *Borgh. Orig. Fir. 95.* Quel che s'era fatto, frettolosamente, e (come si può credere) non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

Riaccomodato, * Ri-ac-co-mo-dà-to. *Add. m. da* Riaccomodare. *Accomodato di nuovo; altrimenti* Raccomodato. *V. di reg.* (O)

Riaccompagnare, * Ri-ac-com-pa-gnà-re. *Att. comp. Di nuovo accompagnare; altrimenti* Raccompagnare. *Cocch. S. M. N.* (A)

Riacconciare, Ri-ac-con-cià-re. [*Att. comp. Rimettere in buon essere le cose guaste; altrimenti*] Riaccomodare, [Riconciare, Racconciare.] *Lat.* reconcinnare, reficere. *Gr.* ἐπισκευάζειν. *Salvin. Disc. 2. 256.* Ma per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che ec.

Riacconciato,* Ri-ac-con-cià-to. *Add. m. da* Riacconciare. *V. di reg. Altrimenti* Racconciato, *V.* (O)

Riaccostare, Ri-ac-co-stà-re. *Att. comp. Nuovamente accostare; altrimenti* Raccostare. *Magal. Lett. fam.* Oggi poi, che l'abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa. (A)

2 —* *E n. pass. Magal. Lett. Fam. 1. 84.* Per impegnar seriamente il suo padrone a veder di riaccostarsi un poco alla marina ec. (N)

Riaccostato, Ri-ac-co-stà-to. *Add. m. da* Riaccostare, *V. Nuovamente accostato. Altrimenti* Raccostato. *Berg.* (Min)

Riaccotonare, Ri-ac-co-to-nà-re. [*Att. comp.*] *Accotonare di nuovo. Lat.* iterum carminare.

Riaccozzamento, Ri-ac-coz-za-mén-to. *Sm. comp. Nuovo accozzamento; altrimenti* Raccozzamento. *Accad. Cr. Mess. 5. 663.* Notizia che lo fece risolvere a procurar di dispergere quel riaccozzamento di fuggitivi, prima che venissero rinforzati da nuove truppe. (A) (B)

Riaccozzare,* Ri-ac-coz-zà-re. *Att. comp. Mettere insieme più cose, ed anche Nuovamente accozzare. V. dell' uso. Altrimenti* Accozzare. (A)

Riaccozzato, * Ri-ac-coz-zà-to. *Add. m. da* Riaccozzare. *V. di reg.* (O)

Riaccrescere, Ri-ac-cré-sce-re. [*Att. anom. comp.*] *Accrescere di nuovo*,

ed Accrescere semplicemente.—, Raccrescere, *sin. Lat.* adaugere, exaugere. *Gr.* ἐπαυξάνειν. *Cr. alla v.* Ringrossare.

RIACCRESCIUTO,* Ri-ac-cre-sciù-to. *Add. m. da* Riaccrescere. *V. di reg.*—, Raccresciuto, *sin.* (O)

RIACQUISTANTE, * Ri-a-cqui-stàn-te. *Part. di* Riacquistare. *V. di reg. Altrimenti* Racquistante. (O)

RIACQUISTARE, Ri-a-cqui-stà-re. [*Att. comp. e n. pass. reduplicativo di* Acquistare. *Recuperar la cosa perduta o stata tolta,*] *Acquistar di nuovo.* [*Altrimenti* Racquistare.] (*V.* Ripigliare.) *Bern. Orl.* 2.22.2. [Rubare ad un qualche cosa, ove sia Danno di quella cosa solamente,] E che non ne sia tanta carestia, Che non si riacquisti agevolmente, [È mala cosa; pur ec.] *Coll. Ab. Isac. cap. 9.* In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.

RIACQUISTATO, * Ri-a-cqui-stà-to. *Add. m. da* Riacquistare. *V. di reg. Altrimenti* Racquistato. (O)

RIACQUISTATORE, * Ri-a-cqui-sta-tó-re. *Verb. m. di* Riacquistare. *V. di reg. Altrimenti* Racquistatore. (O)

RIACQUISTO, Ri-a-cqui-sto. *Sm. Lo stesso che* Racquisto, *V. Nani Stor. Ven. lib. 9. Berg.* (Min)

RIADATTAMENTO, Ri-a-dat-ta-mén-to. *Sm. L' azione e l' effetto di riadattare. Bellin. Disc. 1. 37.* Devo dunque spiegare come tal rifacimento e riadattamento succeda, e, per istar nel nostro proposito, di spiegar tutto con facilità, ec. (A) (B)

RIADATTARE, Ri-a-dat-tà-re. *Att. comp. Adattar di nuovo una cosa ad un' altra, da cui è stata staccata. Bellin. Disc. 1. 41.* Il raccoglier la limatura mentr'ella cade, e a grano a grano riadattarla a'suoi posti, ec. *E 42.* Mentre elle cadono (*le parti del ferro*).... rattaccarle, e riadattargliene intorno con le medesime leggi che ec. (A) (B)

RIADDOMANDARE, Ri-ad-do-man-dà-re. [*Att. e n. comp. V. e di'* Ridomandare.] *Lat.* repetere. *Gr.* πάλιν ἀπαιτεῖν.

2 — [Chiedere cosa cha sia stata nostra.] *Maestruzz. 2. 16.* Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

RIADDOMANDATO, * Ri-ad-do-man-dà-to. *Add. m. da* Riaddomandare. *V. di reg. V. e di'* Ridomandato. (O)

RIADDORMENTARE, Ri-ad-dor-men-tà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Raddormentare, *V. Tolom. Oraz. pag. 6.* (*in Sansovin. Oraz. Venezia 1561.*) I quali (*chiari studii*) . . . per opera di buoni ingegni e d'alcuni principi liberali s'erano risvegliati. Ma riaddormenteransi, dubito, e forse con più grave sonno, se . . . non finiscono queste guerre. (A) (B)

RIADDOSSARE, Ri-ad-dos-sà-re. *Att. comp. reduplicativo di* Addossare. *Lo stesso che* Raddossare. *Bellin. Disc. 1. 43.* Per far che un ferro che si consuma si mantenga ferro, non ci vuol altro che riaddossarli o rimetterli materia che sia sempre ferro ancor essa, nulla importando se questo ferro che si rimette sia quell' istesso ec. (A)

RIADIRARE, Ri-a-di-rà-re. *N. pass. comp. Di nuovo adirarsi. Lat.* iterum irasci. *Gr.* πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov. 7. 269.* Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

RIADORNARE, Ri-a-dor-nà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo adornare. Lat.* iterum exornare. *Gr.* πάλιν ἐπικοσμεῖν.

2 — [*E n. pass.*] *Segn. Crist. instr. 3. 30. 60.* Quando escono fuori, allora si riassettano e si riadornano.

RIADORNATO, * Ri-a-dor-nà-to. *Add. m. da* Riadornare. *V. di reg.* (O)

RIADUNARE, * Ri-a-du-nà-re. *N. pass. comp. Adunarsi di nuovo. Lami Lez. Ant.* Essendosi finalmente riadunati in essa i dispersi e infelici suoi cittadini. (A)

RIADUNATO, * Ri-a-du-nà-to. *Add. m. da* Riadunare, *V.* (O)

RIAFFERMARE, Ri-af-fer-mà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo affermare,* [*Confermare, Raffermare.*] *Lat.* rursum confirmare. *Gr.* ἀναβεβαιοῦν. *Ambr. Bern. 3. 8.* Io vi ho detto e riaffermovi, Ch' io son Bernardo di Alberto Spinola.

RIAFFERMATO, * Ri-af-fer-mà-to. *Add. m. da* Riaffermare. *V. di reg.* (O)

RIAFFEZIONARE, Ri-af-fe-zio-nà-re. *Att. comp. Riamicare. Bartol. As. 1. 70.* Riaffezionò alla legge di Cristo e alla suggezione della Chiesa romana i Socotorini. (B)

2 — *E n. pass. Bartol. Vit. S. Ignaz. lib. 5. 26.* Ogni ora più si sentiva quasi contra sua voglia riaffezionare alla compagnia. (P)

RIAGGIUSTARE, Ri-ag-giu-stà-re. *Att. comp. Aggiustare di nuovo. Magliab. Lett. Berg.* (Min)

RIAGGRAVANTE, * Ri-ag-gra-vàn-te. *Part. di* Riaggravare. *Che riaggrava. V. di reg.* —, Raggravante, *sin.* (O)

RIAGGRAVARE, Ri-ag-gra-và-re. [*Att. comp. Di nuovo e grandemente aggravare.*] —, Raggravare, *sin. Lat.* ingravescere. *Gr.* ἐπιβαρύνεσθαι. » *Segr. Fior. Princ. l. 6.* Veggendo Massimo essere i suoi sudditi con taglie e nuove offese di riaggravare necessitato. (N)

2 — [*E n. ass. e pass.*] *Segr. Fior. Stor. 7. 174.* Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.

RIAGGRAVATO, * Ri-ag-gra-và-to. *Add. m. da* Riaggravare. *V. di reg.* —, Raggravato, *sin.* (O)

RIAGUZZARE, Ri-a-guz-zà-re. *Att. comp. Aguzzare di nuovo. Magal. Sidr.* Onde le dure subbie riaguzzi ec., macine tragga e forme. (A)

RIAGUZZATO, * Ri-a-guz-zà-to. *Add. m. da* Riaguzzare. *V. di reg.* (O)

RIALA-BEG.* (St. Ottom.) *Terzo ammiraglio della flotta ottomana, quello che noi diremmo* Contrammiraglio. (O)

RIALE, Ri-a-le. [*Sm.*] *V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello. Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. (V. *Rio.*) *Tratt. pecc. mort.* Questa fontana si divide in sette riali: non cessano d'attignere da questi sette riali e fontane l' acque vive. *Espos. Pat. Nost.* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

2 — *E fig. Esp. Pat. nost.* Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre.

RIALITARE, Ri-a-li-tà-re. *N. ass. comp. Alitare di nuovo. Bellin. Disc. 11.* Non aspettate che il velo svanisca; ma prima che succeda tale svanimento, rialitatevi sopra la seconda e la terza e la quarta volta. (Min)

RIALLOGARE, Ri-al-lo-gà-re. [*Att. comp.*] *Allogar di nuovo* » *Alleg. 166.* (*Amsterdamo 1754.*) M' è venuto in taglio di, mutando il logator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali ec. (B)

2 — Rimaritare. *Buon. Tanc. 5. 5.* Costei, or che vo' siate in queste peste, Da poi che Preto è andato a patrasse, Ditemi 'l ver, la riallogehereste?

3 — Dar nuovamente un lavoro da farsi a un artefice stabilendone il prezzo. *Vasar. Vit.* La qual opera fu da prima allogata a Donato, ma poi per non essere stati con esso lui d' accordo del prezzo, riallogata a Nanni. (A)

RIALLOGATO, * Ri-al-lo-gà-to. *Add. m. da* Riallogare, *V. Nuovamente allogato.* (A)

RIALLUMINARE, Ri-al-lu-mi-nà-re. *Att. comp. Di nuovo alluminare.*—, Ralluminare, *sin.* (A)

2 — *E n. ass. Fig.* Ricuperar la vista. *Fortig. Com.* Ma se Sileno rialluminasse? (A)

RIALLUMINATO, * Ri-al-lu-mi-nà-to. *Add. m. da* Rialluminare. *V. di reg.* —, Ralluminato, *sin.* (O)

RIALTERARE, Ri-al-te-rà-re. *Att. comp. e n. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi. Red. Esp. Ins.* (A)

RIALTERATO, Ri-al-te-rà-to. *Add. m. da* Rialterare. *Red. Ins. 103.* (*Firenze 1668.*) Non so, dico, in qual maniera que' semi tirati ec., e di nuovo rialterati nel passar per quelle strade che dallo stomaco e dagl' intestini vanno alle mammelle, abbiano potuto conservar sana e salva ed intera la loro virtude. (A) (B)

RIALTO, Ri-àl-to. [*Sm. Luogo*] *rilevato*; [*e trovasi detto di quelle dolci prominenze di terra che s' incontrano talvolta nelle pianure.*] *Tac. Dav. ann. 1. 16.* Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E Stor. 1. 249.* Non contenti d' aver circondato Otone, lo posero in rialto. » *Montecucc.* Avanzandosi in battaglia l' armata, viene ad intoppare in qualche fosso, fondo, bosco, rialto o altro vantaggio che sia dinanzi, o da tergo. *Targ. Tozzetti.* Incontransi in questa pianura de' rialti, ne' quali si vedono ruine di case. (Gr)

2 — [*E detto di* Sporto in genere.] *Red. Oss. an. 4.* In foggia di un lungo e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti e rabeschi alla rinfusa ricamato. *Fir. Dial. bell. donn. 415.* Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto di un colore vermiglietto un poco acceso.

3 — Greto, Renajo. (A)

4 —* (Geog.) Rialti *chiamansi da' geografi quelle parti del globo che sono le più elevate, sia che formino vas e pianure, sia che vengano coronate da alte montagne.* (G)

RIALTO. *Add. m. Rilevato. Lat.* eminens. *Gr.* ἐξέχων. *Segner. Pred. 29. 4.* Crescevano ec. nell' ampio campo del padrone evangelico le zizzanie malnate; e già rigogliose e rialte, faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi.

RIALZAMENTO, Ri-al-za-mén-to. [*Sm. Elevazione, Innalzamento,*] *Alzamento. Lat.* agger, elevatio. *Gr.* χῶμα. *Viv. Disc. Arn. 5.* Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

RIALZANTE, * Ri-al-zàn-te. *Part. di* Rialzare. *V. di reg.* (O)

RIALZARE, Ri-al-zà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo alzare*; *e anche Alzare semplicemente. Lat.* attollere, iterum attollere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν.

2 — [*E n. pass.*] *Segn. Crist. instr. 3. 34. 16.* Alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre. » *E Paneg. pag. 495.* (*Baglioni 1728.*) Chinò il capo sul pergamo per brev' ora, finchè rialzandosi, con sembiante sereno e con voce allegra proruppe in queste precise parole: ec. (A) (B)

RIALZATO, Ri-al-zà-to. *Add. m. da* Rialzare. *V. di reg.* (A)

2 — (Coreg.) *Aggiunto di passo che si fa rialzando o distendendo i ginocchi.* (A)

RIAMANTE, Ri-a-màn-te. [*Part. di* Riamare.] *Che riama. Lat.* redamator. *Gr.* ὁ ἀντιφιλῶν. *Guar. Past. fid. 1. 1.* [Se sapessi una volta] Qual è grazia e ventura L' essere amato, il possedere amando Un riamante core, [So ben io che diresti, ec.] *E cor. 2.* L' anima, perchè sola è riamante, Sola è degna d' amor, degna d' amante.

RIAMARE, Ri-a-mà-re. [*Att. comp.*] *Corrispondere in amore.*—, Ridamare, Redamare, *sin. Lat.* redamare. *Gr.* ἀντερᾶν. *Fr. Jac. T. 6. 31. 9.* Tua cortesia da me vuol ch' io più t'ami, È tanto da te amato io ti riami. » *Tass. Ger. 16. 15.* Cogliam d' amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamato amando. (B)

RIAMATO, Ri-a-mà-to. *Add. m. da* Riamare, *V. Corrisposto in amore.*—, Redamato, *sin. Filic. Rim. pag. 91.* (*Canz.* Dal balzo ec.) Ma qual pur ora io sento Al piè dell'ira germogliar pietade, Pietà d' un Dio mal riamato amante? *E pag. 111.* (*Canz.* Firenze mia, ec.) Anzi il gran foco che t' infiamma e sface, Mal riamata amante, Vie più m' agghiaccia con sue vampe il seno. (N. S.)

RIAMICARE, Ri-a-mi-cà-re. [*Att. comp.*] *Far nuovamente amico, Riconciliare. Lat.* rursum in amicitiam perducere. *Gr.* πάλιν φιλιοῦν. *Pecor. g. 4. nov. 2.* Il Re, parlando con lui, s' ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo.

RIAMICATO, * Ri-a-mi-cà-to. *Add. m. da* Riamicare. *V. di reg.* (O)

RIAMMALARE, Ri-am-ma-là-re. *N. pass. comp. Ammalarsi di nuovo. Lat.* in morbum recidere. *Gr.* εἰς νόσον ἀναπίπτειν. *Cr. alle voci* Ricadere, §. 5., *e* Ricadimento.

RIAMMESSO, Ri-am-més-so. *Add. m. da* Riammettere, *V. Ammesso di nuovo. Berg.* (Min)

RIAMMETTERE, Ri-am-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Ammettere di nuovo. Segner. Crist. instr. 3. 11. 13.* Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua. » *E Miser. 14.* Nè solamente fu egli

subito riammesso alla primiera intrinsichezza con Dio, ma a più stretta ancora. (A) (N)

Riammirare, Ri-am-mi-rà-re. *Att. comp. Di nuovo ammirare. Magal. lett. 2. 39. (Fir. 1769.)* Dopo aver ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone ec., stamane, subito levatomi, mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di jeri. (A) (B)

Riammirato, * Ri-am-mi-rà-to. *Add. m. da* Riammirare, *V.* (A)

Riammogliare, Ri-am-mo-glià-re. *Att. comp. Dar moglie per la seconda volta. Stor. Semif. 92.* Perocchè ebbe tolto donna, sempre quello poco visse, mal visse, volle in ogni modo me riammogliare. (*Parla di suo padre.*) (V)

Riammogliato,* Ri-am-mo-glià-to. *Add. m. da* Riammogliare. *V. di reg.* (O)

Riammonire, Ri-am-mo-ni-re. *Att. e n. comp. Ammonire di nuovo. Segn. Etic. lib. 1. pag. 28. (Venezia 1551.)* Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza, cioè che e' debba essere dagli effetti alle cagioni, ec. (A) (B)

Riammonito, * Ri-am-mo-ni-to. *Add. m. da* Riammonire. *V. di reg.* (O)

Riandamento, Ri-an-da-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il riandare, Nuovo andamento. Lat.* reditio. *Gr.* ἀναστροφή. *Sagg. nat. esp. 125.* E notisi che la palla ec. serve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti e riandamenti ch' ei fa ne' due rami della canna, prima di fermarsi.

Riandante, * Ri-an-dàn-te. *Part. di* Riandare. *V. di reg.* (O)

Riandare, Ri-an-dà-re. [*N. ass. anom. comp. Questo verbo non ricusa le voci del v.* Vadere, *quando sia posto neutralmente, nè si discosti dal significato proprio del suo semplice; ma s' attiene strettamente alle sole voci del v.* Andare, *quando è posto attivamente ed in senso traslato; e così ne segue l'antica maniera che schiva fin le sincopi introdotte dall' uso nel semplice. Lo stesso è dell' altro v. comp.* Trasandare.] *Di nuovo andare;* [*ma in questo sign. oggi è poco in uso.*] *Lat.* redire, proficisci. *Gr.* πάλιν ἀπιέναι. *Ricord. Malesp. 58.* Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonaguisa della Pressa. (*Così nell' antica ediz., quantunque nella moderna si legga* vi andò.) *Dant. Inf. 28. 42.* Prima ch' altri dinanzi li rivada. » *Petr. Uom. ill. 269.* Carlo, ragunato grande esercito, . . . con grande navilio riandò di settembre a Messina. (V) *Ar. Fur. 28. 19.* Chè dentro a Roma è forza ch' io rivada. (Pe)

2 — *Oggi più comunemente per* Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare e Considerar di nuovo quel che s' è fatto. [*In questo sign. si usa anche in forza di att.*] *Lat.* retractare, recognoscere. *Gr.* πάλιν μεταχειρίζειν, ἀναλαμβάνειν. *Salv. Granch. 2. 5.* Rianda Le cose che tu gli hai dette di me. *Capr. Bott. 7. 152.* E questa si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata. *Boez. Varch. 1. 1.* Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava, ec. *E 2. 4.* Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti ben tu abbondi, e di quanto grandi. *Tac. Dav. Stor. 2. 280.* Ma riandare i vecchi e' nuovi costumi mi ha traviato.

3 — * Non voler riandarla, *dicesi quando non si vuole nuovamente trattare alcuna cosa o favellarne più. Varch. Ercol. 1. 107.* Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui a chi tocca non vuole, per qualunque cagione che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti ec. Dicesi ancora Riandare, cioè: io non voglio riandarla, o che ella si riandi, anzi che vi si metta su piè per sempre. (N)

Riandato, Ri-an-dà-to. *Add. m. da* Riandare.

2 — Nuovamente considerato. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 427.* Ma dove mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento?

Rianimare, Ri-a-ni-mà-re. *Att. comp. Di nuovo animare. Algar. Newton. Dial. 1. Berg.* (Min)

Rianimato, Ri-a-ni-mà-to. *Add. m. da* Rianimare. *Stigl. Occh., Oliv. Pal. Ap. Pred. 133. Berg.* (Min)

Riannestare, Ri-an-ne-stà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo innestare.* —, Rinnestare, Rannestare, *sin. Lat.* rursum inserere. *Gr.* πάλιν ἐμφυτεύειν. *Dav. Colt. 170.* Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marze di susino, pero, melo, ec.

2 — *Per simil.* Commettere insieme di nuovo, Riunire. *V.* Riannestato, §. 2. (A)

Riannestato, Ri-an-ne-stà-to. *Add. m. da* Riannestare. [*Di nuovo innestato.* —, Rannestato, Rinnestato, *sin.*] *Lat.* denuo insitus. *Gr.* πάλιν ἐμφυτευθείς.

2 — [*E per simil.*] Commesso insieme di nuovo o Riunito. *Buon. Fier. Intr. 1.* Scommesse le giunture, L'ossa riannestate, e sconci i nervi.

Riannodo. (Ar. Mes.) Ri-an-nò-do. *Sm. Lo stesso che* Comandolo, *V.* (A)

Riano, * Ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Rainus. (In gr. *raino* o *reno* io spargo. In celt. gall. *ran*, genit. *rain* nobile, chiaro. In ebr. *ranan* cantare.) — *Antico poeta e storico greco, contemporaneo di Eratostene.* (B) (Mit)

Riao. * (Geog.) Ri-à-o. *Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Riaperto, * Ri-a-pèr-to. *Add. m. da* Riaprire. *V. di reg.* (A)

Riapertura, Ri-a-per-tù-ra. [*Sf. comp.*] *Il riaprire.* [*Nuova apritura.*] —, Riapritura, Riaprimento, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 2. 13.* Perchè nella riapertura dell' Accademia essere sempre io scelto a trattenerla?

Riapparire, Ri-ap-pa-ri-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo apparire.* —, Rapparire, *sin. Lat.* iterum apparere. *Gr.* πάλιν φαίνεσθαι.

Riapparito,* Ri-ap-pa-ri-to. *Add. m. da* Riapparire. —, Rapparito, *sin. V. di reg.* (O)

Riappassire, Ri-ap-pas-si-re. *N. ass. Di nuovo appassire. Fag. rim.* Il fiolugi rinvenuto riappassisce. (A)

Riappassito, * Ri-ap-pas-sì-to. *Add. m. da* Riappassire. *V. di reg.* (O)

Riappendere, Ri-ap-pén-de-re. *Att. anom. comp. e n. pass. Appendere di nuovo. Segner. Paneg. pag. 591. (Baglioni 1728.)* Là si torni da tutti all' antico ossequio ec., là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti. (A) (B)

Riappeso, * Ri-ap-pé-so. *Add. m. da* Riappendere. *V. di reg.* (O)

Riappiccare, Ri-ap-pic-cà-re. [*Att. comp.*] *Appiccare di nuovo.* [*Lo stesso che* Rappiccare, *V.*]

2 — [*E detto di Battaglia, o simile,* Ricominciare a combattere. *V.* Rappiccare, §. 5.] *Stor. Eur. 3. 67.* Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe e lo messe in fuga.

Riappiccato,* Ri-ap-pic-cà-to. *Add. m. da* Riappicare, *V. Lo stesso che* Rappiccato, *V.* (O)

Riappiccicare,* Ri-ap-pic-ci-cà-re. *Att. comp. Di nuovo appiccicare* (A)

Riappiccicato, * Ri-ap-pic-ci-cà-to. *Add. m. da* Riappiccicare. *Magal. Lett.* Sotto il medesimo sigillo, in apparenza intatto esso ancora come l'uovo, ma in sostanza riappiccicato e impiastrato. (A)

Riapplicare, Ri-ap-pli-cà-re. *Att. comp. Di nuovo applicare. Bellin. Disc. 1. 49.* Dal che si deduce che ec. il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura, ma che tal mantenimento ec. (A) (B)

2 — *E n. pass. Bellin. Disc. 1. 49.* Egli è quella materia che dee riapplicarsi alle parti consumate. (A) (B)

Riapplicato, * Ri-ap-pli-cà-to. *Add. m. da* Riapplicare. *V. di reg.* (O)

Riappressare,* Ri-ap-pres-sà-re. *Att. e n. pass. comp. Appressare di nuovo. Lo stesso che* Rappressare, *V. Bart. Suon. 3. 4.* Mel riappresso di nuovo alla bocca e grido, non come dianzi, ma o più acuto o più grave. (Br)

Riaprimento, Ri-a-pri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Riapertura, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 180.* Dovendo io, per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole in tempo massime di riaprimento dell' Accademia, non so ec.

Riaprire, Ri-a-pri-re. [*Att. anom. comp.*] *Aprir di nuovo. Lat.* iterum aperire. *Gr.* πάλιν ἀνοίγειν. *Red. Ins. 17.* Raccomandata la scatola, ed il dì seguente riapertala, mirai che da tutte quell'uova erano nati altrettanti vermi. *Varch. Ercol. 337.* Egli, dietro il lodevolissimo ec. esempio de' suoi ec. maggiori, in verdissima età canutamente procedendo ec., riaperse dopo tanti anni lo studio pisano.

2 —* Rinsegnare. *Fr. Giord. Pred. 227.* Jeri te le dissi, e non m'intendesti: oggi le ti riaprirò e rischiarirò. (Br)

3 —* *E n. pass. Red. Lett.* L'accademia si riaperse con molta solennità e frequenza e intervento di Sua Altezza Serenissima. (A)

Riapritura, Ri-a-pri-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Riapertura, *V. Salvin. Disc. 2. 117.* Nella riapritura della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese del divertimento e della villeggiatura, mi è venuto ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio.

Riarare, Ri-a-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo arare. Lat.* iterum arare. *Gr.* πάλιν ἀροῦν. *Pallad. Marz. 2.* Ancorachè fossono arati di Gennajo, si vogliono aguale riarare. *E Sett. 1.* E ora il campo umido, piano e sottile, il quale all' entrata di Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare e seminare.

Riardere, Ri-àr-de-re. [*Att. anom.*] *Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d' umori. Lat.* torrere, adurere. *Gr.* ξηραίνειν, καταφρύγειν. *Cr. 3. 17. 5.* I sagginali ec. sono ancora da ardere, e da scaldare i forni quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

2 — *Per metaf.* [Essere riarso da invidia, da collera e *simile* = *Esserne fieramente agitato.*] *Dant. Purg. 14. 82.* Fu 'l sangue mio d'invidia si riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso.

3 — [*E n. ass. o coll' accusativo sottinteso nel primo sign.*] *Cr. 2. 1. 4.* I venti che arrostiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *Dant. Purg. 27. 4.* E 'n l'onde in Gange di nuovo riarse. » (*Migliori testi leggono:* E l' onde in Gange da nona riarse.) (B)

Riardimento, Ri-ar-di-mén-to. [*Sm.*] *Il riardere. Lat.* adustio. *Gr.* ἐπίκαυσις. *Cr. 2. 25. 9.* E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme.

Riarguto, Ri-ar-gù-to. *Add.* [*m. V. A. ed incerta; forse erroneamente usata per* Riarguito, *da* Arguito, *part. di* Arguire.] *Redarguito, Ripreso. Lat.* redargutus. *Gr.* ἐλεγχθείς. *Maestruzz. 2. 7. 13.* Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso e riarguto e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero.

Riarmare, Ri-ar-mà-re. *Att. comp. Armar di nuovo. Lat.* iterum armare. *Gr.* πάλιν ὁπλίζειν.

2 — *E fig.* [Munire, Rafforzare.] *Franc. Sacch. Op. div. 115.* Volendo Dio che ancora quest'uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l' umana generazione. *Dant. Par. 12. 38.* L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso e raro.

3 —* *Dicesi* Riarmar la cetra *e vale Mettervi le corde per sonarla. Fortig. Ricc.* Ma della cetra or s' è rotta una corda ... Or mentre la riarmo e che s'accorda, Parlate tutti e datevi piacere. (A)

4 — *N.* [*ass. e*] *pass.* [*nel primo sign.*] *Sen. Declam.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono e riarmaronsi. » *Montecuc.* Licenzia la gente, e riman disarmato; e volendo riarmare, ha gente insperta. (Gr)

Riarmato, * Ri-ar-mà-to. *Add. m. da* Riarmare, *V.* (O)

Riarrecare, Ri-ar-re-cà-re. [*Att. comp.*] *Riportare.* —, Rarrecare, *sin. Lat.* reportare, revehere. *Gr.* ἀναφέρειν. *Fir. Luc. 3. 2.* Sta di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo ch'ella non parrà quella dessa. *E 4. 1.* I' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig. 3. 1.* Va insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

Riarricchire, Ri-ar-ric-chi-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo arricchire. Lat.* iterum ditari.

Riarricchito, Ri-ar-ric-chi-to. *Add. m. da* Riarricchire. *Lat.* iterum

ditatus, locuples factus. *Gr.* πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Il buon riarricchito Povero fatto, e già ricco mercante, S'accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.

Riarso, Ri-àr-so. *Add. m. da* Riardere. [*Diseccato, Arido, Adusto.*] (*V.* Adusto.) *Lat.* tostus, adustus. *Gr.* ὠπτημένος. *Pass. 28.* Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov. 77. 59.* Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr. 11. 3. 1.* Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

2 — *Per metaf. Omel. S. Greg.* Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

3 — [Venuto in minore stato, Bisognoso.] *Tac. Dav. ann. 2. 45.* E disse che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti. (*Il testo lat. ha*: nobilitatem utriusque pecunia juvandam praefatus.)

Riasciugare, Ri-a-sciu-gà-re. *Att. e n. comp. Asciugare di nuovo.* —, Rasciuttare, *sin. Magal. Operett. 321.* Mettendoli, prima di cuocere, anzi prima che finiscano di riasciugare, in fornace. (B)

Riasciuttare, Ri-a-sciut-tà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Riasciugare, *V.* (Min) (N)

Riasciuttato, Ri-a-sciut-tà-to. *Add.* [*m. da* Riasciuttare.] *Asciuttato di nuovo. Salvin. Disc. 1. 140.* Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

Riascoltare, Ri-a-scol-tà-re. [*Att. comp.*] *Ascoltar di nuovo. Lat.* iterum audire. *Gr.* πάλιν ἀκούειν. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 76.* Per questo non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto, sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec.

Riascoltato, Ri-a-scol-tà-to. *Add. m. da* Riascoltare, *V.* (A)

Riassalire, Ri-as-sa-lì-re. [*Att. anom. comp. Assalir di nuovo.*] —, Rassalire, Reassalire, Riassaltare, Rassaltare, *sin. Cr. alla v.* Rassalire. » *Segr. Fior. Stor. lib. 8. pag. 325 (ediz. 1550.)* In questi medesimi tempi il signore Roberto da Santo Severino insieme con Lodovico ed Ascanio ... riassalirono di nuovo lo Stato di Milano. (B)

Riassalito, * Ri-as-sa-lì-to. *Add. m. da* Riassalire. *V. di reg.* —, Rassalito, Riassaltato, Rassaltato, *sin.* (O)

Riassaltare, Ri-as-sal-tà-re. *Att. comp. Assaltar di nuovo. Lo stesso che* Riassalire, *V. Segr. Fior. Stor. 6. 220.* Tanto quelli a riassaltare il vincitore differivano, quanto penavano, da chi gli conduceva, d' essere d' arme e cavalli riforniti. (B)

Riassaltato, * Ri-as-sal-tà-to. *Add. m. da* Riassaltare. *V. di reg. Lo stesso che* Riassalito, *V.* (O)

Riassettare, Ri-as-set-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo assettare, Rassettare. Lat.* restituere. *Gr.* ἐξαρτίζειν. » *Bellin. Disc. 1. 47.* Col rattenere la raschiatura o addosso, o d'intorno, o come nel medesimo luogo che occupa il corpo raschiato, e col rimetterla e riassettarla al medesimo corpo con quelle medesime condizioni per l' appunto, con le quali ella vi era prima di essere raschiata. (Min)

2 — *E n. pass. Segn. Crist. instr. 3. 30. 6.* E quando escon fuori, allora si riassettano e si riadornano.

Riassettato, Ri-as-set-tà-to. *Add. m. da* Riassettare. *Nani Stor. Ven. ann. 1654. Berg.* (Min)

Riassicuramento, Ri-as-si-cu-ra-mén-to. *Sm. comp. Nuovo assicuramento. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Riassicurante, * Ri-as-si-cu-ràn-te. *Part. di* Riassicurare. *V. di reg.* (O)

Riassicuranza.* (Leg.) Ri-as-si-cu-ràn-za. *Sf. Contratto con cui l'assicuratore, mediante un certo premio stipulato, si scarica sopra un altro de' rischi marittimi de' quali si era reso mallevadore, ponendo in suo luogo il suo riassicuratore, benchè per altro continui ad esser tenuto verso il primo assicurato.* (Az)

Riassicurare, Ri-as-si-cu-rà-re. [*Att. comp. Assicurar di nuovo.*] *Lat.* animos resumere. *Gr.* καταθαλίζεσθαι. » *Accad. Cr. Mess.* Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati spagnuoli. (A)

2 — *E n. pass.* Assicurarsi di nuovo. *Lat.* confirmari. *Cr. alla v.* Rimbaldanzire.

3 — (Leg.) Riassicurare *dicesi il Fare sicurtà all'assicuratore, o Fare doppia sicurtà alle stesse mercanzie, e sullo stesso bastimento.* (S)

Riassicurato, Ri-as-si-cu-rà-to. *Add. m. da* Riassicurare. *Accad. Cr. Conq. Mess. lib. 1. Berg.* (Min)

Riassicuratore.* (Leg.) Ri-as-si-cu-ra-tó-re. *Add. e sm. Il fidejussore del fidejussore. V.* Riassicuranza. (Az)

Riassorbente, * Ri-as-sor-bèn-te. *Part. di* Riassorbire. *Che riassorbe. V. di reg.* (O)

Riassorbimento, Ri-as-sor-bi-mén-to. *Sm. comp. Il riassorbire. Cocch. Bagn.* Riassorbimento di materia corrotta. (A)

Riassorbire, Ri-as-sor-bi-re. [*Att. anom. comp.*] *Assorbir di nuovo. Lat.* resorbere. *Gr.* ἀναῤῥοφεῖν. *Red. Cons. 1. 71.* Bisognerebbe altresì procurare che quel siero che stagna nella cavità dell' abdomine, fosse riassorbito e ribevuto dalle vene.

Riassorbito, Ri-as-sor-bi-to. *Add. m. da* Riassorbire, *V. Vallisn. 3. 541., Vocab. Piem. Berg.* (Min) *Pasta. Diz.* Siero, marce, icore, riassorbito e ribevuto dalle vene. Latino *resumptus.* (N)

Riassumente, * Ri-as-su-mèn-te. *Part. di* Riassumere. *Che riassume. V. di reg.* (O)

Riassumere, Ri-as-sù-me-re. [*Att. anom. comp.*] *Assumer di nuovo*, [*Riprendere, Ripigliare.*] —, Reassumere, Rassumere, *sin. Lat.* repetere. *Tac. Dav. Stor. 4. 343.* Tra Musonio Rufo e Publio Celere fu riassunta la causa. *Borgh. Arm. Fam. 13.* Ebbe animo di riassumere l' antico privilegio de' Flamini.

2 —* *Nell' uso* Epilogare. (A)

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno, non si riassumessero.

Riassunto, Ri-as-sùn-to. *Add. m. da* Riassumere. [*Ripigliato.*] —, Reassunto, Rassunto, *sin. Lat.* resumptus, repetitus. *Amet. 50.* Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene.

2 — * *E detto di* Causa, Lite *o simile per Ricominciata, Ripresa. V.* Riassumere, §. 1. (N)

Riassunzione, Ri-as-sun-zió-ne. *Sf. comp. Nuova assunzione.* —, Reassunzione, *sin. Pallav. Conc. Trent. 1. 11. 14. Berg.* (Min)

Riattaccamento, Ri-at-tac-ca-mén-to. *Sm. comp. Nuovo attaccamento, Rappiccatura. Del Pap. Nat. um. secc. Berg.* (Min)

Riattaccare, Ri-at-tac-cà-re. [*Att. comp.*] *Attaccar di nuovo;* [*altrimenti* Rattaccare.] *Lat.* iterum adnectere. *Gr.* πάλιν προσάπτειν.

2 — [*E per metaf.*] *Segner. Mann. Marz. 25. 3.* Quando mai per colpa nostra si rompa quell' amicizia che passa tra noi e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l' infinita carità sua, che torniamo a riattaccarla.

3 — * Riattaccare pratica *o* pratiche = *Riassumere le trattative di un negozio. V.* Pratica, §. 16. (N)

4 — *E n. pass. Salvin. Op. Pesc.* Gli aspri ricci, i quali, se alquanto uno rompendo in mare getti, riattaccandosi, e di nuovo vivi, si pascono. (A)

Riattaccato, * Ri-at-tac-cà-to. *Add. m. da* Riattaccare. *V. di reg. Altrimenti* Rattaccato. (Gr)

Riattamento, Ri-at-ta-mén-to. *Sm. Il riattare. Cocch. Reg. S. M. N.* Diversi altri riattamenti e servizii eseguiti nelle vecchie fabbriche. (A)

Riattare, Ri-at-tà-re. *Att. comp. Di nuovo attare, Restaurare. Cocch. Reg. S. M. N.* Le moderne nove fabbriche dello spedale riattate. (A)

Riattato, * Ri-at-tà-to. *Add. m. da* Riattare, *V.* (A)

Riavere, Ri-a-vé-re. [*Att. anom. comp.*] *Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare.* —, Ravere, *sin.* (*V.* Ripigliare.) *Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov. 84. 8.* Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov. 64. 13.* E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *E nov. 76. 8.* Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E nov. 77. 25.* Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui che a torto m' ha abbandonato. *E num. 27.* Parendole il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse: ec. *G. V. 9. 317. 2.* Ma certamente d' accordo assai per riavere i pregioni. *E 10. 19. 1.* I Genovesi v' andarono ad oste per terra e per mare, e riebberlo a patti. *Vit. SS. Pad. 2. 290.* E vedendo Eustagio che non vi era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere.

1 — [*Uscite antiche.* Riabbo *per* Riò, Riaremo *per* Riavremo.] *But. Purg. 10. 2.* Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio. » *Vit. S. Gio. Batt. 203.* Gli angeli lo guarderanno, e riaremlo domandassera sano e salvo. (V)

2 — Ristorare, Render il vigore, [Riconfortare.] *Dav. Colt. 157.* Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennajo. » *Car. Long. Sof. Rag. 2. pag. 38. (Fir. 1811.)* Con saporitissimi baci, ed altre dolcissime accoglienze, tutto lo riebbe. (M)(Br)

3 — Far tornar chicchessia nella prima forma *o* qualità perduta. *Benv. Cell. Oref. 128.* Lasciarono rappigliare il metallo (*che era strutto nella fornace*) ec. Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso. (*Cioè*, fa lo tornar liquido, come era.) (V)

4 — Sentir raccontare da altrui ciò che non si ascoltò colle proprie orecchie. *Fr. Giord. 244.*, *nel titolo della Predica 24.* Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone che ci furo. (V)

5 — *Dicesi* Riavere il fiato, [gli spiriti] *o simili, e vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcun deliquio o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi. Lat.* se recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν ἑαυτόν. *Fir. As. 188.* E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* Corse subito al lito, fecegli riavere e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. Com. 187.* E quivi è da notare, che tutto quello che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l' alito. *Malm. 3. 35.* Senza lasciar che l'uom riabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.

6 — * *Dicesi* Riavere il peto, *in modo basso, e vale Pigliar forza, Rinvigorirsi. V.* Peto, §. 2. (N)

7 — *Dicesi* Riavere le parole *e vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e fig. Tornare in vigore. Fiamm. 5. 32.* [Allora che tu piangere mi sentisti, da prima m' era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto, talchè] a pena pareva che potesse le parole riavere.

8 — *Detto assolutamente, parlandosi delle donne, vale Tornar loro le purghe, i mestrui.*

9 — *N. pass.* Pigliar vigore. *Lat.* vires sumere. *Gr.* πάλιν ἰσχυρίζεσθαι. *Vit. Plut.* Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si ricoverò e riebbesi. *Cron. Morell. 346.* Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il riguardava mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur. 30. 56.* Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon, sdegno e furore, Quanto il Tartaro poi ch' e' si riebbe Dal colpo che di sè lo trasse fuore. *Bern. Orl. 1. 28. 18.* Ver è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia si divora. *Sagg. nat. esp. 76.* Appena nel sollevarsi si sente allentar d' intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi e distendersi.

10 — * Ricoverare la sanità. *Bemb. Lett. t. 7. p. 128. (Ediz. Clas.)* Sarebbe oggimai tempo ch' egli si riavesse, e potesse vivere qualche anno sano e gagliardo. (Br)

11 — * Tornare in sè, Rinsavire. *Omel. S. Greg. 1. 91.* Se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia e nella giovinezza, riavetevi almanco nell' ultima età. (*Il lat. ha*: resipiscite.) (Pr)

12 — * Liberarsi, Uscire da un luogo pericoloso *o* da un pericolo. *Bemb. Asol. l. 2.* L' altra (*colomba*) per la paura schiamazzatasi nella fonte ec. pure alla fine riavutasi ec. lentamente s' andò con Dio. (Br)

Riavimento, Ri-a-vi-mén-to. *Sm. Ricuperamento di salute, Risanamento. Bellat. Disc. Fun. Berg.* (Min)

Riavolo. (Ar. Mes.) Ri-à-vo-lo. *Sm. Strumento che consiste in una spranga di ferro ricurva da un capo, e con un lungo manico: si adopera o per muovere le materie da ardere ne' fornelli, o attrarle fuori dopo ch' è spento il fuoco, o a ravvicinare o dividere le materie assoggettate all' azione del calore. In alcune officine, come nelle vetraje, nelle saline ec. si fa interamente di ferro. Lat.* rutabulum. *Gr.* σκεῦος πρὸς τὰ πυρίκαυστα καταχάλλειν. (*Rutabulum*, da *rutum* part. di *ruo* io agito, spingo, cavo fuori. In franc. *riaule* e *rable*.) *Art. Vetr. Ner. 1. 2.* Però sempremai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s' incorpori e si calcini bene; poi se gli augumenti il fuoco, sempre mescolando bene la fritta con il riavolo, perchè questo importa assai. (A) (V) *E 1. 1.* Come il sale è bene asciutto...., si mette in calcara a seccare.... e con un istrumento di ferro, detto riavolo dalli artisti di fornace, si spezza ec. (N)

Riavuta, Ri-a-vù-ta. *Sf. Il riavere. Ambr. Furt. 3. 6.* Io me ne tornava con tre pezze di raso, che valevano poco manco di dugento scudi, che M. Guicciardo m'avea donato per la riavuta della figliuola; quando ec. (V)

Riavuto, Ri-a-vù-to. *Add. m. da* Riavere. *Tass. Ger. 19. 53.* Tacque, e poi se n' andò là dove il Conte Riavuto dal colpo anco ne geme.

Riavvertire, Ri-av-ver-ti-re. *Att. e n. comp. Avvertire di nuovo. Bellin. Disc. 11.* Riavvertendovi che ben tenghiate a memoria. (Min)

Riavvezzare, Ri-av-vez-zà-re. *Att. comp. Avvezzare di nuovo. Magal. Operett. 208.* Per non finir così presto, e riavvezzar male la signora Marchesa, dopo averla ec. (B)

Riavvicinante, * Ri-av-vi-ci-nàn-te. *Part. di* Riavvicinare. *Che riavvicina. V. di reg.* —, Ravvicinante, *sin.* (O)

Riavvicinare, Ri-av-vi-ci-nà-re. [*Att. comp. Di nuovo avvicinare.*] —, Ravvicinare, *sin. Cr. alla v.* Rappressare.

Riavvicinato, * Ri-av-vi-ci-nà-to. *Add. m. da* Riavvicinare. *V. di reg.* —, Ravvicinato, *sin.* (O)

Riaza. * (Geog.) Ri-à-za. *Fiume di Spagna.* (G)

Riazan. * (Geog.) Ri-a-zàn. *Città e Governo della Russia europea.* (G)

Ribaciare, Ri-ba-cià-re. [*Att. comp.*] *Baciar di nuovo. Lat.* iterum deosculari. *Gr.* πάλιν καταφιλεῖν. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 7.* I' non mi terrei mai ec., Ch' io non ti ribaciassi cento volte.

2 — *Per simil.* [Ribaciare il barlotto = *Tornare a bere abboccandolo.*] *Morg. 19. 131.* E cicalava per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto.

Ribaciato, Ri-ba-cià-to. *Add. m. da* Ribaciare. *Guar. Past. fid. 2. 4.* Una fanciulla ec. Lungamente seguita e vagheggiata Da sì leggiadro amante, e, quel che è peggio, Baciata e ribaciata.

Ribadimento, Ri-ba-di-mén-to. *Sm. Il ribadire e La parte del chiodo ribadito.* —, Ribaditura, *sin.* (A)

2 — *E fig.* Ripetizione di parole per imprimerle meglio nella memoria; *altrimenti* Ribattuta. *Salvin. Annot. T.B. 1. 2.* Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore. (A) (N)

Ribadire, Ri-ba-di-re. [*Att. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte.*] *Lat.* refigere, refringere. *Gr.* ἀποκαθηλοῦν. (Dalla particella iterativa *re*, e dall' ar. *bedœh* percuoter con un legno: è dunque il medesimo che ripercuotere, ribattere.) *Varch. Ercol. 59.* Quando un legnajuolo, avendo confitto un aguto, e fattolo passare e riuscire dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. *Lib. Astrol.* Fa di saldarlo, siccome facesti il primiero; e dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E i chiodi ribaditi fur sull' asse.

2 — *Per metaf.* [Ritorcere checchessia in se.] *Dant. Inf. 25. 8.* Per ch' una (*serpe*) gli s' avvolse allora al collo ec., E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo sè stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo.

3 — [Approvare l'altrui detto.] (Dal pers. *bad* lode, encomio.) *Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro, per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, ec.

4 — [*E n. ass.*] *Malm. 2. 79.* [E mentre ch' or di punta ed or di taglio Di gran finestre fa, di lunghe strisce, Più presto che non va strale a berzaglio,] Il can s' avventa anch' egli, e ribadisce.

5 — Rispondere alle rime, [*cioè in maniera da non restar sopraffatto.*] *Fir. Trin. 2. 5.* I' ti so dire, che se uno conficca, l' altro ribadisce. *Malm. 7. 98.* Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

6 — [Ripetere altrui l' istanza o *simili* per conficcar lui meglio nella memoria, talchè non gli esca e non gli scappi.] *Buon. Fier. 4. 4. 17.* [Altra interrogazion non mi fia duopo: Troppo ho già inteso,] E ribadito il chiodo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè ribattuto dall' altra parte e confitto. Ribadire, si dice Ripetere altrui l' istanza o cosa simile per conficcarla a quello meglio nella memoria, talchè non gli esca e non gli scappi, *non excidat.* (N)

7 —* *Dicesi* Essersi ribadita in capo un' opinione, un' idea *o simili e vale Essersela cacciata in capo tenacemente. Algar.* Opinione che mi si è ribadita in capo. (A)

Ribadito, Ri-ba-dì-to. *Add. m. da* Ribadire. *Lat.* refixus. *Gr.* πάλιν πηχθείς. *Fior. S. Franc. 118.* [Le loro punte (*de' chiovi*) riuscivano in sul dosso delle mani e de' piedi, in tanto che] pareano ritorti e ribaditi per modo, che ec.

2 — *E per metaf.* [Approvato, Confermato.] *Dav. Scism. 21.* Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio e giubbilo di tutta cristianità ribadita.

Ribaditura, Ri-ba-di-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Ribadimento] *La parte del chiodo ribadito, Il ribadire. Lib. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri che avemo a fare. *E appresso:* E sia la ribaditura d' ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. » *Fior. S. Franc. 118.* Infra la ribaditura e ritorcitura loro (*de' chiovi*), la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano. (V)

Vocab. V.

Ribadocchino. * (Milit.) Ri-ba-doc-chi-no. *Sm. Pezzo d' artiglieria di ferro usato anticamente, che tirava da libbre una in libbre una e mezzo. Così è chiamato anche modernamente in Fiandra un pezzo di bronzo che tira come di sopra, ed è lungo ordinariamente bocche trentasei.* (Dal fr. *ribaudequin* che vale il medesimo.) (Gr)

Ribagnare, Ri-ba-gnà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo bagnare. Lat.* iterum madefacere. *Gr.* ἀναβρέχειν.

2 — [*E n. ass.*] *Pallad. Ottob. 21.* Fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

3 — * *N. pass. Dicesi nell' uso, e vale* Prendere un secondo bagno. (A)

Ribagnato, Ri-ba-gnà-to. *Add. m. da* Ribagnare. *Chiabr. Guerr. Got. 10. 28.* Tu, dipartendo, rivolgevi in mente Il patrio regno e l' acquistato seggio; Ed or di sangue ribagnato e tinto, In strana terra ti rimiro estinto. (A) (B)

Ribai, * Ri-bà-i. *N. pr. m. Lat.* Ribai. (Dall'ebr. *rabah* moltiplicare.) (B)

Ribaldaccio, Ri-bal-dàc-cio. [*Add. e sm. pegg.*] *di* Ribaldo. *Morg. 27. 264.* E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch' egli arrosti de' morticin la notte. *Vit. Benv. Cell. 486.* Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo ec.

Ribaldaggine, Ri-bal-dàg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ribalderia, *V. Crist. instr. 3. 35. 18.* Ciascuno ivi a gara lo maledice, come egli merita, per la sua ribaldaggine.» *E 2. 7. 14.* Ora qual misericordia sarà, perdonare ogni specie di ribaldaggine, ed ogni sfacciatezza ec. (N)

Ribaldaglia, Ri-bal-dà-glia. [*Sf.*] *Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi.* —, Rubaldaglia, *sin. Lat.* improborum multitudo. *Gr.* τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος.» *Segner. Incr. 2. 5. 21.* Chi mai però vide negli stregoni uno zelo simile, mentre essi sono la ribaldaglia del mondo, e come tali esiliati da tutti i paesi. (B)

Ribaldeggiare, Ri-bal-deg-già-re. [*N. ass.*] *Far cose da ribaldi, Fare sciaguratagini. Lat.* agere flagitiose. *Gr.* πονηρῶς καταχρῆσθαι. *But. Inf. 22. 1.* Innanzi ch' e' morisse, ribaldeggiò, e distrusse lo suo.

Ribaldello, Ri-bal-dèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ribaldo. *Bern. Orl. 2. 3. 42.* Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto e di piè più ch' un uccello. *Lib. Son. 44.* Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba, ermafrodito, ec. *Cant. Carn. 11.* Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore?

Ribalderia, Ri-bal-de-rì-a. [*Sf.*] *Cosa da ribaldi; altrimenti* Sciaguratagine, [Furfanteria, Scelerataggine *ec.* —, Ribaldaggine, *sin.*] *Lat.* scelus, flagitium. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *But.* Fu uno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. *Tratt. Virt. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie ed in ghiottornie. *Bern. Orl. 1. 18. 1.* Come dir arme, stati, poesia, Perfidia, crudeltà, ribalderia. *E 1. 21. 6.* Chi, potendo vietar, non vieta il male, È partigian della ribalderia.

2 — Sporcizia. *Fir. Asin. 204.* A me non toccava altro che là in sulla sera un poco di crusca piena di sassi, di terra e di mille ribalderie. (V)

Ribaldissimo, Ri-bal-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ribaldo. *Lat.* scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus. *Red. esp. nat. 52.* Crederon veri gli effetti della penna e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore. *Ar. Negr. 1. 4.* Egli n' ha senza dubbio ingannati: ah ribaldo! *T.* ribaldissimo!

Ribaldo, Ri-bàl-do. [*Add. e sm. parlando di persona. Anticamente Nome di soldato a piede della*] *milizia la più abbietta e vile.* [*I Ribaldi nel medio evo erano propriamente* Guastatori, *i quali facevano altresì co'* Bagaglioni *le fatiche del campo. È da notare peraltro, che questa voce germanica significò da principio* Soldato ardito, Fante perduto.] —, Rubaldo, *sin. Lat.* gregarius miles, lixa, ribaldus. *V. il Gloss del Du-Fresne. Gr.* σκευοφόρος, φορτηγός. (*Ribaldi*, *ribaudi*, dice il Bullet, giovani perduti che si esponeano con una spezie di temerità al combattimento, eran chiamati in vecchio francese *ribauds*, *ribaus*, *ribauts*, dal celt. *rhy* troppo, e *bald* ardito. In gall. *ro* troppo, e *buaidh* prevalere. V. *Bald* presso il Bullet.) *G. V. 6. 41. 2.* Quella (*insegna*) della salmeria era bianco, col mulo nero; quella de' ribaldi bianco, ed i ribaldi dipinti in gualdana, e giucando. *E 11. 63. 4.* Molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap. 139. 4.* I ribaldi e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle e 'l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* Anche fu offeso da' ribaldi e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam. 17.* Ribaldo degli antichi nostri, e cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

2 — * *Talora con questo nome furono indicate le prime dignità della corte di Francia.* (Dal celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *buaidh* virtù, eccellenza, ornamento mentale o corporeo, qualificazione. In ebr. *rab* inclito, grande.) *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 47.* Il re crucciato mi dette in custodia a un altro di quei sua ribaldi, il quale si domandava il Signor lo Isconte di Orbec. Quest' uomo, con tanta piacevolezza quanta immaginar si possa, mi provvedde di tutti li miei bisogni. (N)

3 — Povero, Meschino. *Lat.* inops. *Gr.* ἄπορος. (Dal celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *beud* calamità, estremità, miseria, danno.) *Cavalc. Med. cuor.* Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d' andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred. 23.* Uno che fosse re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero e ribaldo. » *Bocc. g. 2. n. 6.* A cui la donna rispose: non che un di loro, che gentili uomini sono, ma un ribaldo, quando a voi piacesse, mi piacerebbe. (N)

4 — Scellerato, Sciagurato; [*e solo in questo sign: ora è in uso.*] *Lat.* scelestus, flagitiosus, improbus. *Gr.* κακός, πονηρός, μοχθηρός. (Dal

(1) Ribassista, chi giuoca o falleggiamente vende titoli di Pubblico Credito per scemarne il prezzo, e comprar poi con guadagno — opposto a Rialzista vedi ad voc.

celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *bend* vizio. In pers. *bed*, in sass. *bad* o *bæd*, secondo il Bailey, in ingl. *bad* cattivo.) *Dant. Inf. 22. 50.* Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *But. ivi*: Ribaldo tanto viene a dire, quanto ardito e rio uomo. *Bocc. nov. 18. 15.* Per misfatto d' uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. » *Buon. Fier. 1. 3. 11.* La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro. (N)

5 — [*Agg. di* Cosa, *nel sign. del* §. *4.*] *Red. Esp. nat. 19.* Baratteria di questa non men ribalda è quella che ec.

Ribaldona, Ri-bal-dó-na. *Add. e sf. accr. di* Ribalda. *Lall. En. Trav. 4. 53.* Vedi come a beffarmi ebbe ardimento Una femmina errante e ribaldona. (Berg) (N)

Ribaldonaccio, Ri-bal-do-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Ribaldone. *Cecch. Dot. 1. 2.* Chè quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che a fatica Ci fia da darle la dota per monaca. *Fir. Luc. 3. 2.* E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio.

Ribaldone, Ri-bal-dó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Ribaldo. —, Rubaldone, *sin. Fir. Luc. 2. 2.* Quel ribaldone dello Sparecchia, o del Divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E 4. 1.* Come ei fa ben le viste il ribaldone? *E As. 303.* E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg. 4. 29.* E disse: ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl. 1. 4. 97.* Lo teneva pe' piedi il ribaldone.

Riballare, Ri-bal-là-re. [*Att. e n.*] *Di nuovo ballare. Buon. Tanc. 5. 7.* Un' altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegriamci, Si ricanti e si riballi, E 'l terren tremi e traballi.

Ribalta, Ri-bàl-ta. [*Sf.*] *Strumento da ribaltare* [*o voltare la terra.*] *Cr. 10. 33. 4.* Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con ajuto d' alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda, ec.; e questa ribalta sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num. 6.* Il bastone colla forca e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l'uomo, che vi passa, non vi caggia dentro. (*Il testo lat. ha* rebalca.)

Ribaltare, Ri-bal-tà-re. [*Att.*] *Dar la volta, Mandar sossopra. Lat.* evertere, subvertere. *Gr.* ἀνατρέπειν. (Viene, secondo il Muratori dal lat. *ab alto*, quasi muovere dall' alto in basso: la quale etimologia sembra convenire al senso recato nell' ultimo §. Altri da *Ribalzare*. In pers. *baliden* voltare, rivoltare, sconvolgere.)

2 — *E n. ass.* L'andar sossopra de' cocchi *o simili. Salvin. Iliad. 23. 598.* Che i cavai di tond' unghie per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero. (A) (B) *E 15.* Poichè voltato indietro, dello scudo Diede nell' orlo e ribaltò. (N)

3 — * *E n. pass. detto per simil. anche di navi. Anguill. Metam. 2. 62.* Nave, che senza il peso che richiede, Sia combattuta dal vento e dal mare ec. Or s' alza, or si ribalta, or torna in piede. (N)

Ribaltato, * Ri-bal-tà-to. *Add. m. da* Ribaltare. *V. di reg.* (O)

Ribalzamento, Ri-bal-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ribalzare, Ribalzo. Gal. Dial. mot. loc. 707.* Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello che percuote cade e poi ritorna, ma ec.

Ribalzante, * Ri-bal-zàn-te. *Part. di* Ribalzare. *Che ribalza. V. di reg.* (O)

Ribalzare, Ri-bal-zà-re. [*N. ass. comp. Fare uno o più balzi o salti,*] *Balzar di nuovo;* [*e dicesi propriamente delle palla, allorchè caduta in terra, per effetto di elasticità si alza e ricade più volte. Altrimenti* Risaltare, Rimbalzare.] *Lat.* iterum resilire. *Gr.* ἀναπηδᾷν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist. 154.* La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

2 — *E per simil. Galil. Mot. loc. 707.* Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro, senza punto cacciare innanzi il chiodo, ec. (B)

3 — (Marin.) *L'azione di montare il banco vogando, abbassando molto il girone, e cadere con gran forza.* (S)

Ribalzato, Ri-bal-zà-to. *Add. m. da* Ribalzare. *Altrimenti* Rimbalzato. *Caraf. Quar. Pred. 14., Algar. Newton. Dial. 2. Berg.* (Min)

Ribalzo, Ri-bàl-zo. [*Sm.*] *Il ribalzare,* [*Ribalzamento. Altrimenti* Rimbalzo.] » *Fir. Luc. 5. 51.* Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre. (V)

2 — Riflessione, [Ripercussione.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 349.* Ufficio dello specchio è riflettere e mandare all' occhio le immagini degli oggetti che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n' è cagione l' opaco e 'l denso che dietro gli è apposto.

Ribanchettare, Ri-ban-chet-tà-re. *Att. e n. comp. Banchettare di nuovo, Trattare nuovamente a banchetto, Riconvitare. Vannoz. Avvert. pol. 679. Berg.* (Min)

Ribandare. (Marin.) Ri-ban-dà-re. *N. ass. Rimettere all' altro bordo, Rivoltarsi a un altro lato, a un' altra banda col bastimento.* (S)

Ribandimento, Ri-ban-di-mén-to. [*Sm.*] *Il ribandire,* [*o Nuovamente bandire, ed anche*] *Rivocamento da bando. Lat.* exulis reductio. *Gr.* φυγάδος ἀνάκλησις. *G. V. 9. 245. 1.* Lo detto ribandimento non fu per li più lodato, (perocchè la città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori.)

Ribandire, Ri-ban-dì-re. [*Att. comp. Propriamente*] *si usa in sentimento di Nuovamente bandire.*

2 — [*Anticam. per*] Rivocare o Rimettere dal bando e dall'esilio. *Lat.* ab exilio revocare, exulem reducere. *Gr.* φυγάδα ἀνακαλεῖσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 286.* Sue opere furono ec., che Cammillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec. *G. V. 9. 219. 1.* Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste a Prato e a Fucecchio, in isperanza d' essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini che potessero esser ribanditi. *E cap. 245. 1.* La città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori. *E 10. 208. 2.* Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro beni. *M. V. 5. 60.* Ribandirono quelli delle galee, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso. » *Cron. Vell. 91.* Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. (B)

Ribandito, Ri-ban-dì-to. *Add. m. da* Ribandire. [*Cacciato nuovamente in esilio.*]

2 — [Rimesso dal bando. *V.* Ribandire, §. 2.] *Lat.* ab exilio revocatus. *But. Purg. 6. 1.* Non è udito a ragione infino a tanto che non è rimesso e ribandito.

Ribarbare, Ri-bar-bà-re. [*N. ass.*] *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe. Lat.* novas radices agere. *Gr.* πάλιν ῥιζοβολεῖν. *Dav. Colt. 175.* Non bisogna ec. trapiantargli (*i cavoli*) con le marze sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale che cavolesco.

Ribarbato, * Ri-bar-bà-to. *Add. m. da* Ribarbare. *V. di reg.* (O)

Ribarbero. (Bot.) Ri-bàr-be-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Rabarbaro. *M. Aldobr.* Dovete sapere che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio e a oltraggio, offende e nuoce.

Ribasso. (Comm.) Ri-bàs-so. *Sm. Quella sorta di scemamento che si procede a fare nel conto, allorachè il creditore e il debitore vengono a componimento.* (A) *Grill. Lett. Berg.* (O)

2 —* *Sconto che il compratore pagando immediatamente, ottiene sul prezzo che avrebbe la mercanzia pagandola a respiro; Scemamento di prezzo delle grasce ne' pubblici mercati.* (Ne) (1)

Ribastonare, Ri-ba-sto-nà-re. [*Att. comp.*] *Bastonar di nuovo, o Render bastonate. Lat.* rursus plagas infligere. *Buon. Tanc. 5. 5.* Perch' e' s' avesse ben ben a straccare, Poi 'l baston torgli, e lui ribastonare.

Ribastonato, * Ri-ba-sto-nà-to. *Add. m. da* Ribastonare. *V. di reg.* (O)

Ribattere, Ri-bàt-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo battere, Ripercuotere.* (*V.* Ripercuotere.) *Lat.* repercutere. *Gr.* ἀναπλήττειν. *Vit. Crist. D.* Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto e ribattuto. *Dant. Inf. 20. 43.* E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti con la verga. *E Purg. 17. 87.* Qui si ribatte il mal tardato remo. (*Cioè*, s'affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto). *Bern. Orl. 1. 28. 23.* E Turpin dice ch' e' saria caduto, Se Rinaldo l' avesse ribattuto.

2 —* Sconfiggere di bel nuovo il nemico. *Segr. Fior. Dec.* Si rilevarono di nuovo i Sanniti per la passata di Pirro in Italia, il quale come fu ribattuto e rimandato in Grecia, appiccarono la prima guerra con i Cartaginesi. (Gr)

3 —* Respingere, Rispondere ai colpi dell'avversario stornandogli. *Ar. Fur.* Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira. *Bartol.* Perciò dandó il nome a' capitani, uscenti a ribattere i Cosacchi dall' assalto che davano oramai da più lati. (Gr)

4 — Rintuzzare, Ammortire. *Lat.* contundere, infringere. *Gr.* συγκόπτειν, συντρίβειν. *Sagg. nat. esp. 229.* Il ghiaccio per sè solo non nuoce all' ambra, ma alterato con sale e con acqua arzente, ribatte di maniera la sua virtù, che ec.

5 —* Ripetere, Corrispondere *o simili. Vasar.* Nell'una delle pale andrà tutta la terra distintamente, e questa si calerà con un arganetto, e poserà in un piede bilicato, che ferma si vedrà ribattere tutte le tavole, che sono attorno ne' quadri degli armarii, e avranno un contrassegno nella palla da poterle ritrovar facilmente. (A)

6 — Riflettere, [*e in questo sign. si usa anche in n. pass.*] *Lat.* reflectere. *Gr.* ἀνακλᾷν. *Dav. Oraz. Cos. I. 125.* Nè per mirare, come d' unica gioja, fissamente le facce, il colore, il ribatter de' lumi, ec. *Varch. Lez. 248.* Chi mi dimandasse quale è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte e ripiega ec., gli risponderei: ec.

7 — * Insistere in un argomento, Ribadire il punto. *Fr. Giord. 284.* Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò e ribattecisi molto. (*Qui*, *si dibattè.*) (V)

8 —* Attutire, Render muto. *Diod. Job. 4. 10.* Il ruggito del leone e 'l grido del fier leone son ribattuti. (N)

9 —* Umiliare, Abbassare. *Diod. Not. cap. 4. Job.* Iddio ribatte l' orgoglio degli empii e violenti. (N)

10 — *Dicesi* Ribatter la moneta *e vale Coniarla di nuovo. Lat.* iterum aes cudere, ferire. *Gr.* πάλιν νόμισμα κόπτειν. *Dav. Mon. 120.* Perciò non si vede che Lucca, nè altra città, voti Firenze di moneta, per ribatterla posciachè il cambio ad ogni modo la livella e ragguaglia.

11 — *Dicesi* Ribattere le ragioni *o* Ribattere *assolutam. e vale Confutarle e Riprovarle. Lat.* rationes repercutere. *Gr.* πίστεις ἐλέγχειν. *Varch. Ercol. 73.* Quando uno dice il contrario di quello che dice un altro, e s' ingegna con parole e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente *retundere.*

12 — *Dicesi* Ribatter le pareti *o* ajuoli da uccellare *e vale Ricaricarle.*

Ribattere diff. da *Confutare*. *Si ribatte* e con parole e con fatti; *Si confuta* con argomenti; *Si ribatte* e con argomenti e con recriminazioni ed anche con declamazioni. Chi *confuta* può non riuscire nel suo intento: chi *ribatte* vi è già riuscito.

Ribattezzamento, Ri-bat-tez-za-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il ribattezzare. Lat.* rebaptizatio. *Gr.* ἀναβαπτισμός. *Segn. Crist. instr. 3. 5. 14.* Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello di cui si dubita se fu fatto.

Ribattezzante, * Ri-bat-tez-zàn-te. *Part. di* Ribattezzare. *Che ribattezza. Battagl. Berg.* (O)

2 — (St. Eccl.) *Nome che si dava a quegli Eretici de' primi secoli, i quali ribattezzavano coloro che erano già stati battezzati.* (A)

Ribattezzare, Ri-bat-tez-zà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo battezzare. Lat.* rebaptizare. *Gr.* ἀναβαπτίζειν. *Maestruzz. 1. 46.* E se poi pienamente nasca, non si dee ribattezzare, secondo alquanti; ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza sotto questa forma: *Si tu non es*, ec.» *Alf. Pazz. rim. burl. 3. 383.* Il Varchi è diventato battezziere, Ed ha ribattezzato due garzoni. *Segner. Parr. instr. cap. 20. pag. 308.* (*Fir. 1692.*) E' d' uopo fare che il parroco ribattezzi sotto condizione quelle creature che per una improvvisa cagion di parto immaturo ec. sieno state battezzate dalle donne privatamente. (B)

Ribattezzato, Ri-bat-tez-zà-to. *Add. m. da* Ribattezzare. *Car. Lett. 1. 28., Capor. rim. burl., Segner. Parr. instr. 20. Berg.* (Min)

Ribattimento, Ri-bat-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il ribattere*; [*Ripercotimento, Ribattitura, Ribattuta.*] *Lat.* repercussio. *Gr.* ἀνάπληξις.

2 — Dibattimento. *Com. Inf. 24.* Voltasi al raggio del sole (*la fenice*), col ribattimento dell' ali nutrica a sè volontario incendio.

3 — Riflessione; [*e dicesi de' raggi solari.*] *Lat.* reflexio, repercussio. *Gr.* ἀνάπληξις, ἀνάκλασις. *Varch. Lez. 248.* Il secondo caldo si genera mediante la riflessione e ribattimento de' raggi solari.

4 — Confutazione. *Carl. Fior.* Di questo luogo ec. vedete il ribattimento dell' Infarinato secondo sul proprio luogo. (A)

Ribattitura, Ri-bat-ti-tù-ra. [*Sf. comp.*] *Il ribattere*, [*e La parte ribattuta; Ribattimento.*] *Lat.* repercussio. *Gr.* ἀνάπληξις.

2 — [Ribaditura.] *But. Par. 11. 2.* In su li piedi a modo d'uno cappello d'aguto era, e dall' altra parte come una ribattitura d'aguto.

Ribattuta, Ri-bat-tù-ta. *Sf. Ribattimento. Viv. Disc. Arn. 60.* La quale, coll' alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell' acqua, fa creare tutte l' altre di sotto. (N. S.)

2 — Ripetizione di parole per imprimerle meglio nella memoria altrui; *Altrimenti* Ribadimento. *Salvin. Annot. T. B. 1. 2.* Questi vocativi replicati ec. sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria, ec. (A) (N)

Ribattutamente, Ri-bat-tu-ta-mén-te. *Avv. Con ribattimento, Gagliardamente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 520.* I leucomfali, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati ec. e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati.

Ribattuto, Ri-bat-tù-to. *Add. m. da* Ribattere. [*Ripercosso.*] *Lat.* repercussus. *Gr.* ἀνακεκλασμένος. *Mor. S. Greg. 8. 5.* Sicchè così ribattuta, per quello si vede ricadere in sè medesima. *Varch. Lez. 248.* Il lume ec. riscalda per accidente, cioè come riflesso e ripiegato, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra. » *Car. En. lib. 8. v. 691.* E tempre e leghe In più guise si fan d'ogni metallo. Di sette falde in sette doppii unite Ricotte al foco, e ribattute e salde, Si forma un saldo e smisurato scudo, Da poter solo incontro all' arme tutte Star de' Latini. (B)

2 — *Detto di moneta*, Coniata da capo. *Dav. Scism. 74. (Comin. 1754.)* Fece tutta la moneta del regno ec. portar in zecca, e la vendeva ribattuta a lega di oncie sei. (V)

3 —* *Fig.* Rintuzzato. *Diod. Not. Salm. 41.* Tu hai ribattuta la sua audacia. (N)

Ribattuto. (Ar. Mes.) *Sm. Ribattitura nel sign. di Parte ribattuta, ribadita, ed è termine de' sartori. Cecch. Prov. 38.* I sartori, quando hanno cucito un rimendo o un ribattuto, perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra, ec. (B)

Ribble. * (Geog.) *Fiume d' Inghilterra.* (G)

Ribe. * (Geog.) Ripen. *Città e diocesi del Jutland nella Danimarca.* (G)

Ribeare, Ri-be-à-re. *Att. comp. Nuovamente beare. Guazz. Lett. Berg.* (Min)

Ribeba. (Mus.) Ri-bè-ba. [*Sf. Più comunemente*] Ribeca, *V.* (Detto da' Francesi *rebec* e dagli Spagn. *rebel* è istrumento de' Persiani che il chiamano *rebab* o *rubab*: e da essi il tolsero gli Arabi che lo introdussero in Europa.) *Bocc. nov. 85. 11.* Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre, per venire a te.

Ribeca. (Mus.) Ri-bè-ca. [*Sf.*] *Strumento* [*musicale che precedette il violino e gli somigliava. Non avea che tre corde, e si sonava con un piccolo arco. Fu lo strumento favorito de' Menestrieri. Altrimenti* Chitarra.] —, Ribeba, *sin. Lat.* cithara. *Gr.* κιθάρα. *Franc. Sacch. 1. m. 40.* E se sonasse Ughetto la ribeca, La Danesmarche lascia le mascelle. *Pataff. 8.* Che la ribeca fu menata a danza. *Morg. 18. 118.* E nel principio sonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantasia. » *Buon. Tanc. 2. 5.* E a sentir trillar quella ribeca. (N)

2 —* *Presso i Lombardi è uno Strumento fatto di ferro a guisa di una picciolissima arpa, spartito per lungo da una linguetta o laminetta mobile o staccata dall' un de' capi, dalla quale stuzzicandola si trae suono, addattando trasversalmente lo strumento alla bocca e ritraendone il fiato. Altrimenti* Scacciapensieri. (A)

Ribeccare, Ri-bec-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo beccare. Lat.* remordere.

2 — [*Fig.* Mordere con parole colui che abbia voluto mordere altrui.] *Alam. Stanz. Beccaf. 3. 176.* Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam ch' un altro non ribecchi noi.

3 — Ripigliare e Reiterare le cose dette, *che anche più comunemente diciamo* Rimbeccare. *Morg. 25. 59.* E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata. » (*La citaz. è errata.*) (N)

Ribeccato, * Ri-bec-cà-to. *Add. m. da* Ribeccare, *V.* (A)

Ribechino, Ri-be-chì-no. [*Sm.*] *dim. di* Ribeca. *Piccola ribeca. Varch. Ercol. 249.* E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Alleg. 163.* Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechin diminuito. *Malm. 1. 38.* Chi suona il ribechin, chi il colascione. » *Salvin. Annot. T. B. 2. 5.* Ribeca, chitarra; Ribechino, chitarrino. Orazio Persiani: Se col tuo ribechin sonando impazzi, Fai com' uom che spetezzi e che scacazzi; Che nel medesmo tempo e suona e puzza. Questo ribechino, strumento di villa, lo mise in città Pietro Paolo Cappellini eccellente sonatore di violino; ed oggi molti lo suonano gentilissimamente. (N)

Ribeira. * (Geog.) Ri-bè-i-ra. *Città dell' isola di S. Michele. — di S. Jago.* (G)

Ribellagione, Ri-bel-la-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ribellione.

Ribellamento, Ri-bel-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Ribellione.] *Vegez.* Il popolo di Roma, per la bellezza e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio. (*Il testo lat. ha* tumultus.) *Stor. Pist. 174.* Parleremo del ribellamento che fecero l' altre terre.

Ribellante, Ri-bel-làn-te. [*Part. di* Ribellare.] *Che si ribella*, [*e dicesi delle persone e delle cose.* —, Rubellante, *sin.*] *Lat.* rebellis. *Gr.* ἀφεστώς. (V. *Rebelle.*) *Mor. S. Greg.* A conquassare la ribellante mente manda inverso lei saette di tentazioni. *Petr. son. 36.* E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia.

2 — [*Fig.* Discordante.] *Dant. Inf. 1. 125.* Perch' i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol che 'n sua città per me si vegna.

Ribellare, Ri-bel-là-re. [*Att. Sollevare sudditi dalla obbedienza dovuta alle leggi ed al principe.* —, Rubellare, *sin.*] *Lat.* ad rebellionem excitare. *Gr.* πρὸς ἀφηνιασμὸν ἐπεγείρειν. *Bocc. nov. 92. 3.* Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. » *E g. 2. n. 6.* Avvenne che il re Piero di Raona, per trattato di Messer Gian di Procida, l' isola di Cicilia ribellò e tolse al re Carlo ec. (N)

2 — *N. ass. e pass.* Partirsi dalla ubbidienza. *Lat.* deficere, desciscere, rebellare. *Gr.* ἀποστατεῖν. *Cronichett. d' Amar. 55.* I Toscani ec. s' erano ribellati da' Romani. *E 61.* Avvenne che la Sardigna si ribellò da Roma. *Pass. 58.* Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede; ma coloro che gli si ribellano, attenendosi dai peccati, più aspramente tenta. (*Qui per simílit.*) *Vit. SS. Pad. 2. 380.* Cagione e radice d' ogni male è la superbia, per la quale e'l popolo e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contro al Pontefice. » *Ninf. Fies. 35.* Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si fuggirebbe, come quella C' ha in odio l'uom, e da lui si ribella. (B)

3 —* Resistere, Far contro. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 286.* Nell' opera della creazione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertir il peccatore li ribella la malizia o la perversità sua e del nemico. (V)

4 — Lasciare una setta o una parte e darsi a un'altra. *Lat.* desciscere. *Gr.* ἀποστατεῖν.

5 —* *E coll' ausiliario* Avere. *S. Cater. Tom. 2. Lett. 1.* Di questi putridi membri, che hanno ribellato a voi non temete, perocchè l' ajuto divino è presso. (V)

Ribellato, Ri-bel-là-to. *Add. m. da* Ribellare. —, Rubellato, *sin. Bocc. nov. 16. tit.* Cicilia ribellata al re Carlo, ed il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V. 9. 111.* Delle tre castella ribellate al Legato, le due si tenieno aspettando soccorso.

Ribellazione, Ri-bel-la-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ribellagione, [*V. e di'* Ribellione.]

Ribelle, Ri-bèl-le. *Add. e sost. com. parlando di persona. Che si è ribellato, Che sta in ribellione. Altrimenti* Ribellante, Fellone. *Il* Ribelle *è* empio, iniquo, temerario, coperto, audacissimo, precipitoso, spergiuro ec. —, Ribello, Rebelle, Rebello, Rubello, *sin. Lat.* rebellis. *Gr.* ἀφεστώς. *Segn. Mann. Giugn. 9. 3.* Puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell' eresia, sua ribelle. (V) (N)

2 —* Fare ribelle = *Dichiarare alcuno per ribelle. V.* Fare ribelle. (N)

Ribellimento, Ri-bel-li-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Ribellione. *Celio Malespini Novel. 41. Part. 1. Berg.* (Min)

Ribellione, Ri-bel-li-ó-ne. [*Sf.*] *Il ribellarsi*; [*Sollevazione di sudditi contro il Sovrano, di cittadini contro le leggi stabilite, di vinti contro il vincitore. Altrimenti* Rivolta, Sedizione, Sollevazione, Sollevamento, Ammutinamento *ec. La* Ribellione *è* aperta, tumultuosa, iniqua *ec. Dicesi* Macchinare, Ordire, Tentare, Disegnare, Commettere ribellione; Dar opera, mano, consenso alla ribellione; Rintuzzare, Sopprimere, Opprimere ec. la ribellione. —, Rebellione, Ribellazione, Ribellagione, Ribellamento, Ribellimento, Rubellazione, Rubellione, Rubellamento, Rubellagione, *sin.*] (*V.* Ammutinamento.) *Lat.* [rebellium,] rebellio, defectio. *Gr.* ἀπόστασις. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Cronichett. d'Amar. 61.* Trovossi che quella ribellione era proceduta per ordine d' Cartaginesi.

2 — Cadere in ribellione = *Essere riputato o dichiarato ribelle. Salv. Spin. 1. 1.* Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confino. (P)

3 —* *Per simil.* Contrarietà, Opposizione. *Del Pap. Cons.* Per le ragioni accennate prevenga in esso una continua ribellione di sostanze, infra le quali le salse e le acide ec. sieno producitrici di tutti i malori. (A)

4 —* (Icon.) *Giovane armato, che porta un gatto per cimiero, calpesta un giogo infranto, e spezza catene che gli cadono dalle mani. — Donna robusta, di sguardo feroce, di truce fisonomia, male armata e in disordine; ha sotto ai piedi un libro lacerato e delle bilance infrante.* (Mit)

Ribellione diff. da *Insurrezione*, *Rivoluzione.* Si può *Fare insurrezione* con un semplice atto, con discorsi; la *Ribellione* è cosa di fatto, e fatti violenti. La *Ribellione* si fa contra l'autorità; la *Rivoluzione* contra l' ordine sociale intero. Il fine della prima è sottrarsi o sfuggire alla potenza che preme; della seconda è rovesciarla o distruggerla. Quella scuote il giogo, questa lo spezza. *Ribellione* indica più direttamente l'atto delle persone. *Rivoluzione* lo stato delle cose che dall'azione unanime di molte persone deriva. Un atto di resistenza violenta è *Ribellione*, una *Ribellione* continuata e sostenuta da molti atti violenti è *Rivoluzione.* Ciò che la *Ribellione* comincia, la *Rivoluzione* compie. Un solo o pochi posson *ribellarsi*, la *Rivoluzione* non si fa che da un popolo intero.

Ribello, Ri-bèl-lo. [*Add. e sm. V. e di'* Ribelle.] *Dant. Inf. 3. 38.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Cof. 1. 3.* Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova, È ribel dell'Imperio. » *Mor. S. Greg. 2. 12.* Comprese le tenebre di quell' Angelo apostata, ovvero ribello. (V)

2 — Contrario, Nimico. *V.* Rubello. (A) *Buon. Fier. 3. 4. 14.* Miri.... Nave che scioglie: e tu che su vi sali, Ribello della terra, amico all' onda, All' arbor tienti, e non gravar la sponda. (N)

*

3 —* Fare ribello = *Dichiarare alcuno per ribello. V.* Fare ribello. (N)

4 — (Zool.) Pesce ribello, o, *come dice il volgo de' pescatori*, rubelle o rubello. *Pesce di mare, che forma un genere nell' ordine degli acantopterigi, distinto da' seguenti caratteri: capo schiacciato che si prolunga da una parte con un' aletta a foggia di martello, alla cui estremità è collocato il suo occhio. Da alcuni è detto anche* Pesce balestra o balista, *ec. V.* Baliste. *Lat.* zigaena. (A) (N)

5 —* (Fis.) Ribelle *diconо i fisici Quelle sostanze che resistono alla forza degli agenti chimici.* (A)

Ribemonte.* (Geog.) Ri-be-món-te. *Città di Francia nel Dipartimento dell'Aisne.* (G)

Ribenedetto, Ri-be-ne-dét-to. *Add. m. da* Ribenedire. *Fr. Giord.* 239. Volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria... Onde tutte le femmine sono amiche di Cristo, e sono ribenedette. (*Qui per* Rimesse in grazia, riconciliate.) (V)

Ribenedire, Ri-be-ne-di-re. *Att. anom. comp. Benedir di nuovo. Cr. alla v.* Soprabbenedire. (A)

2 — Assolvere dalla maladizione e dal pregiudicio ch'ella portava seco. *Esp. Vang.* Maladetta fu la terra nell' opera di Adamo, e non fu giammai ribenedetta.» *Borgh. Vesc. Fior.* 502. Per essere da lui di molte e gravi censure ribenedetto. (V)

3 — *Per simil.* Rimettere in grazia, Perdonare. *Lat.* ignoscere, in gratiam revocare. *Ambr. Cof.* 1. 3. E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti e ribenedetti. (*Il testo latino ha:* veniam accepere.)» *Segr. Fior. Stor.* 2.52. Il Papa (*Gregorio X.*) dette la colpa alla città, e sdegnato scomunicò quella; nella quale contumacia stette quanto visse il Pontefice, ma dopo la sua morte fu da papa Innocenzo V. ribenedetta. (B) *Fr. Giord.* 238. 239. Tutte le femmine fuoro in odio a Dio. Massimamente volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria. *Lasc. Parent.* 2. 6. A tutti e due perdonerà leggiermente: onde il figliuolo sia ribenedetto, che lo voleva far pigliare e mettere nelle Stinche. (V)

Ribenedizione, Ri-be-ne-di-zió-ne. [*Sf.*] *Il ribenedire. Tac. Dav. ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizii del re Tullo e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana. (*Il testo lat. ha* piacula.) *E Scism.* 88. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l' ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.

Ribeneficante, * Ri-be-ne-fi-càn-te. *Part. di* Ribeneficare. *Che ribenefica. V. di reg.* (O)

Ribeneficare, Ri-be-ne-fi-cà-re. [*Att. e n. comp.*] *Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio. Lat.* beneficio vicem exolvere, *Tac. Gr.* ἀντευεργετεῖν. *Salvin. Disc.* 3. 58. Pronto a ribeneficare e a riservire il beneficante.

Ribeneficato, * Ri-be-ne-fi-cà-to. *Add. m. da* Ribeneficare. *V. di reg.* (O)

Ribera. * (Geog.) Ri-bè-ra. *Città di Sicilia.* (G)

Riberac. * (Geog.) Ri-be-ràc. *Città di Francia nel dipartimento della Dordogna.* (G)

Ribere, Ri-bé-re. [*Att. e n. ass. anom. comp. sinc. di* Ribevere.] *Di nuovo bere. Lat.* iterum bibere. *Gr.* πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Chè, volendo poi ribere, Non manchi vin nè tazze e calicione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo e ribevendo, I pensier mandiamo in bando.

Ribes. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentadria monoginia, famiglia delle sassifraghe, che ha per caratteri: calice a cinque segmenti bislunghi e rivolti all' esterno, cinque petali attaccati al calice, cinque stami, bacca sferica succosa e polisperma. Se ne distinguono tre specie principali.* (O)

2 — comune o rosso: [*Pianta che ha i rami alterni, senza spine; le foglie alterne, a cinque lobi, dentate, smarginate alla base; i fiori piccoli, erbacei, bratteati, in grappoli laterali; le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole. Fiorisce nell' Aprile. I suoi frutti, che portano lo stesso nome, sono bacche globose, lisce, rosse o rossastre e disposte a grappoli; sono piene di succo acquoso, contenente zucchero, acido malico, acido citrico, molta gelatina vegetale e certa materia colorante. Il succo è rinfrescante, alquanto nutritivo e rilassante; conviene in tutti i casi ne' quali è indicato l' uso degli acidi. Se ne compone uno sciroppo piacevolissimo, ovvero si converte questo frutto in confettura. Vi ha anche il* Ribes] bianco [o perlato, *il* Ribes *a foglie brizzolate, e il*] Ribes nero. *Lat.* [ribes rubrum Lin.,] ribesium. *Volg. Mes.* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes.

3 — [spinoso: *Cespuglio spinoso, che produce grosse bacche isolate, che si mangiano nelle mense alle frutta, o si adoperano per condire i pesci mentre sono ancor verdi ed acidule. Se ne fa pure una specie di vino che fermanta ed è assai grato. Altrimenti* Uva spina o crespa, Uva crespina, Uva de' frati, Uva marina. *Lat.* ribes grossularia, ribes uva crispa Lin.] (*Ribes* o *Ribesium* dal pers. *ribas* che vale il medesimo. Dicesi ancora in quella lingua *rivas*, *ribağ* e *rivağ*. Queste voci sono state trasferite anche all'arabo.) *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce, con alquanto di acetosità. *E appresso*: Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato Uva de' frati, ec.

4 — nero: * *Produce frutta sferiche, nere, riunite in gruppoli pendenti e di gusto aromatico. Molto adoperato a un tempo in medicina; con le sue foglie si fa un' infusione a guisa di tè che riesce aggradevole. L' unico uso cui ora s' impieghi è per fare un rosolio chiamato* cassis. *Lat.* ribes nigra Lin. (D. T.) (N)

Ribevere, Ri-bé-ve-re. *N. ass. anom. comp. V. e di'* Ribere. *Bentiv. Tebaid.* 405. Gonfiato indarno (*l' angue*) s' assottiglia e stende, Ed egli stesso il suo velen ribeve. (B)

Ribevuto, * Ri-be-vù-to. *Add. m. da* Ribevere e Ribere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Siero, marce, icore riassorbito e ribevuto dalle vene. (N)

Ribisognare, Ri-bi-so-gnà-re. *N. ass. comp. Bisognare da capo. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toti (*ti toi, ti togli*) sete o fame, ma non per sempre no, ma un poco; e poi ti ribisogna anche. (V)

Ribniz. * (Geog.) *Baja e Città del Granducato di Meclenburgo.* (G)

Ribobolare, * Ri-bo-bo-là-re. *N. ass. Dire riboboli, o da scherzo. V. di reg.* (O)

Ribobolato, Ri-bo-bo-là-to. *Add. m. da* Ribobolare. *Vallisn.* 1. 84. *Berg.* (Min)

Riboboletto, Ri-bo-bo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ribobolo. *Lib. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

Ribobolo, Ri-bò-bo-lo. [*Sm.*] *Sorta di dire breve e in burla. Lat.* dicterium. (Dall' ingl. *bob* motto, detto pungente: e questo da *bob* in senso di botta, la qual voce sembra fatta per imitazion del suono che vien dal colpo. Nella stessa lingua *babble* discorso ozioso. In ungher. *bibelodes* discorso familiare, balocco, scherzo, trastullo. In franc. *babil* cicaleccio. In ar. *hæbeæt* discorso affrettato. In illir. *bubkati* mormorare. V. *Bisbigliare*, *Barbottare* ec.) *Pataff.* 6. A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism.* 77. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi, satiri, lasciate Tante frottole e tanti riboboli. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti e tanti proverbii, e tanti riboboli fiorentini.

Riboccante, Ri-boc-càn-te. *Part. di* Riboccare. *Che ribocca. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D' ogni bene che l' uomo fa per lui, promette e dà misura più riboccante. (V)

Riboccare, Ri-boc-cà-re. [*N. ass. Versar fuori per troppa pienezza; e dicesi per lo più dell' uscire i fiumi dal letto loro per la soperchia acqua; altrimenti*] Traboccare. (*V.* Regurgitare.) *Lat.* exundare. *Gr.* ἐκ κυμαίνειν. (*Riboccare*, quasi Uscir dalla bocca de' vasi, de' canali, o d'altro simile.) *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere e riboccare. *E* 221. Certa contenzione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo, quando riboccava. *Albert. cap.* 58. Li malvagi son quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l' onde sue riboccano in disfacimento e in pianto. *But. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia della fonte che sempre versa, che ciascuno s' empie tanto che ribocchi. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto pronunziano che 'l Nilo cresce, e riboccherà indi a certo tempo.» (*Questo identico esempio avvisano gli Accademici alla voce* Prenunziare *appartenere alle Vit. SS. Pad.* 1. 30., *e vi è la sola differenza, che dove qui leggesi* pronunziano, *là vi è* prenunziano.) (B)

2 — *Per simil.* Abbondare. *Lat.* effluere. *Gr.* ἐκρέειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La sua grazia e i suo' meriti riboccano in cielo e in terra, che tutti ne siamo rifatti e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d' allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir.* Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

3 — Piegarsi su di un fianco o di un lato, anche fino a cadere. (V. *Abboccare*, §.12. In pers. *pychten* piegarsi, curvarsi: in turco *bokmek* incurvare.) *Vit. S. Franc.* 4. 245. Ed egli volendo discendere, per isciagura la navicella si riboccò per modo che egli cadde nel fiume e andò sotto. (V)

Ribocco, Ri-bóc-co. [*Sm. Soprabbondanza,*] *Trabocco, Traboccamento. Lat.* exundatio. *Gr.* κατακλυσμός. *But. Inf.* 3. Perchè come voglion coloro che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell' Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

2 — * *E fig. Dial. S. Greg.* 394. Di quante molestie e ribocchi è lo stato del matrimonio. (N)

3 — A ribocco, *posto avverb. Soprabbondantemente. V.* A ribocco. (A)

Ribola.* (Agr.) Ri-bo-la. *Sf. Sorta di vino prezioso a' tempi di Boccaccio, come il Trebbiano, il Greco, la Malvasia e la Vernaccia. Bocc. C. D.* (A)

Ribolla.* (Marin.) Ri-ból-la. *Sf. Dicesi* Ribolla del timone, *Quel lungo pezzo di legno che da un lato entra in una spaccatura fatta ad intestatura del timone, e di cui l' altra estremità è attaccata con una caviglia di ferro a una campanella o cerchio dello stesso metallo.* (Dal celt. *ra* che, secondo il Bullet, val grande, e da *bol* legno albero. Nel dialetto di Asturia *rebollo* val tronco di albero. In ar. *rebl* è il nome di certa spezie di albero, e *rebuz* dicesi ogni albero grande e grosso. Così pure chiamasi una grande e grossa catena. In pers. *rebel* è pur nome di albero.)

2 — * *Dicesi* Ribolla tutta bordo *La situazione della ribolla del timone contro il lato o fianco del vascello più dilungata che possa essere.* — Muta la ribolla: *Comandamento di farla voltare dall'altro lato.* — Spingi la ribolla ad arrivare: *Comandamento al timoniere di spingere la ribolla al vento, perchè il vento colpisca più perpendicolarmente le vele per arrivare. Sav.* (O)

3 — * *Dicesi* Ribolla a venire al vento o sotto vento, *ed è Comandamento che si dà al timoniere di spingere la ribolla sotto vento affinchè il naviglio venga al largo. Sav.* (O)

Ribollente, Ri-bol-lén-te. *Part. di* Ribollire. *Che ribolle. Bellin. Disc.* 2. 367. Contro lei in quell' istesso momento di subito si levò con un rancore e con una abominazione sì forte, che tutto ribollente d' amarissimo fiele e di un sorprendimento d' impeto detestatore vomitò contro la dignità e l' innocenza di lei, in suoni di acerba ed oltraggiante favella, insulti ed improperii. (Min)

Ribollimento, Ri-bol-li-mén-to. [*Sm.*] *Il ribollire*, [*ma non si direbbe fuori del sangue, della bile, e del moto che scorgesi in alcuni liquidi nello immergervi e mescolarvi certe materie.*] *Lat.* aestus, exac-

stuatio. *Gr.* βρασμός. *Lib. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita. *Red. Oss. an. 46.* La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle. *Sagg. nat. esp. 28.* Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti che da esso verso il voto s'innalzano. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Più facile, anzi facilissimo si è che (*i dolori di stomaco*) sieno cagionati dal ribollimento e dalle punture di quella bile che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ec. (N)

2 —* Quel moto di ebullizione o di effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell' acque; *altrimenti* Gorgogliamento. (A)

Ribollio, Ri-bol-li-o. *Sm. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. Salvin. Buon. Tanc.* Onde, entrandovi l' aria, fanno un certo ribollio per avventura simile al rantolo de' moribondi. (A)

2 — (Marin.) *Piccola maretta che si fa sentire talvolta anche in porto; altrimenti* Rimpotio. (A)

Ribollire, Ri-bol-li-re. [*N. ass. anom.*] *Di nuovo bollire, e talora semplicemente* Bollire. *Lat.* aestuare, ebullire. *Gr.* βράσσειν, ἀναζεῖν. *Cr. 9. 96. 1.* Allora l' umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp. 238.* La tintura di rose ec., per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E 261.* Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref. 28.* Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

2 — *Detto anche di Lucerna a olio. Fir. Asin. 148.* Ribollendo (*la lucerna*) così un poco in su la cima del lucignolo, ella schizzò una gocciola ec. (V)

3 — Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. *Franc. Sacch. Op. d. v. 59.* Quando dava dell' olio per Dio, sempre parea che crescesse nell' orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

4 — *Per metaf.* Commuoversi. *Lat.* exaestuare. *Gr.* ἐκκυμαίνειν. *M. V. 10. 75.* Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso e sospetto. *Disc. Calc. 33.* Ben è degno di biasimo grande colui che ec. porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l' esca e il focile del fare la rissa, e d' accender il fuoco dell' ira. *Serd. Stor. 4. 161.* I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins. 39.* Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d' assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi.

5 — * *Per simil. detto del* Sangue, *della* Bile *o simili. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quella bile che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire ec. (N)

Ribollitivo, Ri-bol-li-ti-vo. *Add. m. Che ribolle. Del Pap. Cons.* Praticando cibi semplici ec., non acidi, non flatuosi e ribollitivi dentro al corpo. (A)

Ribollito, Ri-bol-li-to. *Add. m. da* Ribollire. *Morg. 27. 56.* Di capi, e di peducci, e d' altro ossame Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fier. 1. 5. 10.* Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano, oggi son comparsi in tavola!

Ribombante, * Ri-bom-bàn-te. *Part. di* Ribombare. *V. e di'* Rimbombante. *Chiabr. Dial. Ger. 90.* Io veggo versi negli antichi scrittori toscani, ed anco nei moderni, i quali non solamente per sè stessi i maggiori del nostro linguaggio; ma anco si accoppiano insieme fra loro, e se ne formano strofe di canzoni, in maniera che la tessitura dell' ottava rima non è più ribombante. (P. V.)

Ribombare, * Ri-bom-bà-re. *N. ass. V. e di'* Rimbombare. *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap. 11.* Ed eccoti a un tratto velarsi il cielo, ottenebrarsi l' aria, lampeggiar baleni, ribombar tuoni, levarsi impetuosi turbini, e rabbiose procelle, rappresentarsi a' mortali il giorno dell' ira e dell' estremo giudizio. *Cant. Guerr. Parm. c. 1.* Di gridi intanto alto romor si sente, E di tamburi assai che fanno intorno Ribombar gli antri dal suo confuso, ecco Rispondendo alla voce in ogni speco. (P. V.)

Ribordaggio. * (Marin.) Ri-bor-dàg-gio. *Sm. V. Franc. Il prezzo stabilito da' mercanti pel danno che una nave fa talvolta ad un' altra mutando luogo o in un molo o in una rada. Sav.* (O)

Ribordo. (Marin.) Ri-bór-do. *Sm. Il primo e second' ordine di tavole che si pongono più vicine alla chiglia, per fare la bordatura di un vascello. Altrimenti* Torelli. (S)

Ribrezzare, Ri-brez-zà-re. *N. ass. e pass. Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* (Diana, io canto d' aurea conocchia, ec.) Treman degli eccelsi monti Le teste ec., La terra si ribrezza, e 'l mar pescoso ec. (A)

Ribrezzo, Ri-bréz-zo. [*Sm. Tremito delle membra cagionato dal freddo, dalla paura, o dalla febbre; altrimenti* Brivido, Capriccio, Caprezzo, Raccapriccio, Raccapricciamento *ec.*] —, Reprezzo, Riprezzo, *sin.* (*V.* Nausea.) *Lat.* horror. *Gr.* φρίκη. (Secondo il Muratori, viene da *re* particella iterativa, e dal lat. *obrigeo* io m' indurisco per lo freddo. In gr. *phricião* io son preso dal freddo febbrile: in teut. *friezen*, in sass. *frizan*, in oland. *vriezen*, in ingl. *da freeze* agghiacciarsi. In ar. *ebred* freddissimo. Tutte queste voci tornano al medesimo scopo per lo facile cangiamento scambievole delle lettere, *f*, *b*, *v*, e di *c*, *g*, *z*. Altri da *brezza.*) *Galat. 55.* È più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo. » *Viv. Lett.* Son senza febbre, ma con ribrezzi di renelle se non di pietra. (A)

2 — [*Per simil.* Subito tremore, Orrore, Spavento; *ed anche* Leggiero sollevamento di animo, Paura, Timore.] *Buon. Tanc. 4. 11.* Oimè! ch' a ricordarmel n' ho ribrezzo. *Morg. 5. 51.* Attraversò la spada per coprire Il capo, chè del colpo ebbe ribrezzo. *Malm. 6. 14.* Sicchè venga un serpente pure, e morda, Ch' ei non sente nè meno anche un ribrezzo.

3 — [Insulto, Attacco, Offesa, Contrassegno ec.] *Red. esp. nat. 102.* Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani e allegri, e senza ribrezzo di malattie.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Io mi ridussi in intera e perfetta sanità, anzi migliore di quella che prima io mi godeva, nè mai più ho sentito nè pure un minimo ribrezzo di quel così fiero male. *E appresso:* Infinite volte ho veduto quei contadini che in Firenze pel Sollione gli portano a vendere, liberamente maneggiargli, e razzolar colle mani ignude ne' sacchetti pieni (*di scorpioni*) ed esserne sovente punti, e sempre senza un minimo ribrezzo di veleno. (N)

4 —* Fastidio, Travaglio. *Min. Malm.* Il tale commesse quel mancamento: ne vuole avere de' ribrezzi. (A)

Ribucare, Ri-bu-cà-re. *Att. comp. reduplicativo di* Bucare. *Rifare un buco.* (A)

Ribuffare, * Ri-buf-fà-re. *Att. V. e di'* Rabbuffare. *Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap. 5.* Nel qual tempo medesimo l' invitto campione fra duri colpi gemendo sì bene ma non punto perdendosi di animo, con disprezzo ribuffava i maligni, dicendo: Se in voi altri fosse virtù alcuna ec. *Cant. Guerr. Parm. c. 4.* Maggiore intanto fassi la baruffa, E la gente nemica ognor più cresce Che stringe i nostri in modo e gli ribuffa Che ritrarsi gli è forza, e gli rincresce. (P. V.)

Ribuffo, Ri-bùf-fo. *Sm. V. e di'* Rabbuffo. *Tolom. lett. lib. 2. pag. 99.* (*Giolito 1547.*) Io l' ho sgridata, e fattole un ribuffo bestiale, e l' ho detto che vi venga di nuovo a cercare, ec. (A) (B)

Ribulbo. * (Bot.) Ri-bùl-bo. *Sm. Piccolo bulbo, prodotto da un altro bulbo già formato, e che esce dalla sua base dopo lo sviluppo delle foglie di questo.* (O)

Ribuoi. * *V. usata nel modo proverb.* Essere da ribuoi, *che nel Contado fiorentino vale Essere sciocco, Quasi doppiamente bue. Lo stesso che* Essere da ribuoja. *V. Varch. Suoc. 5. 3.* Questa mi par proprio una commedia: e non mi pare essere però da ribuoi affatto affatto. (V)

Riburlare, Ri-bur-là-re. [*N. ass. e pass. comp.*] *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla. Buon. Fier. 5. 5. 6.* Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla, ec.

Ributtamento, Ri-but-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il ributtare;* [*altrimenti* Ributto, Rigettamento. —, Ributtata, *sin.*] *Lat.* rejectio. *Gr.* ἀποβολή. *M. V. 9. 45.* Per lo ributtamento che fatto n' avieno.

Ributtante, Ri-but-tàn-te. *Part. di* Ributtare. *Che ributta Ed in forza di add. com.* Disamabile. *Magal. Lett.* (A)

Ributtare, Ri-but-tà-re. [*Att. comp. reduplicativo di* Buttare.] *Far tornare o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti* [*ad assalire; altrimenti*] Rispignere, [Rintuzzare, Rigettare, Ripulsare *ec.*] (*V.* Escludere.) *Lat.* rejicere. *Gr.* ἀποβάλλειν. (V. Buttare.) *Bocc. nov. 36. 18.* Virilmente si difese, lui con villane parole ed altiere ributtando indietro. *E nov. 41. 32.* Da' compagni di Lisimaco e Cimone furono fediti e ributtati indietro più volte. *M. V. 7. 47.* Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro. » *Car. En. lib. 10. v. 1267.* E perch' agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida; e con un nembo D' armi, che gli avventàr tutti in un tempo, Lo ributtaro. (B) *Guicc. Stor.* Ma la cavalleria, rifatta testa e ristrettasi, assaltò con impeto grande le genti de' Fiorentini e le ributtò ferocemente insino al fosso. (Gr)

2 — *Dicesi* Ributtare uno *e vale Farselo levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo. Salvin. Disc. 2. 114.* Che nocque a Catone l' essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d' esser Catone?

3 — [Gettare, Far getto, Mandar fuora, Evacuare, Cacciare del corpo. *Onde dicesi* Ributtar per d' abbasso, per le parti d' abbasso, per di sotto, per secesso, per le parti inferiori ec.; *e* Ributtare per bocca, *cioè* per vomito; *altrimenti*] Vomitare, [*ed in questi sign. usasi anche in n. ass.*] *Lat.* vomere, evomere. *Gr.* ἐμεῖν, ἐξερεύγεσθαι. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme, quel vino che poco di poi debbono ributtare.

4 — * *N. ass. Car. Lett. ined. 2. 28.* Io non posso creder che sia niuna di queste cose, e già V. Sig. Illustriss. s' è giustificata di parte, e di qua noi altri ributtiamo più che possiamo. (*Cioè,* la difendiamo dalle accuse appostegli, respingendole contro degli avversarii.) (N)

Ributtata, Ri-but-tà-ta. *Sf. Lo stesso che* Ributtamento, *V. Giov. Lett. Berg.* (Min) *Guicc. Stor. t. 10. p. 22.* Perchè il Turco, acceso dall' ignominia della ributtata di Vienna, ... preparò grossissimo esercito ec. (Pe)

Ributtato, Ri-but-tà-to. *Add. m. da* Ributtare. *Lat.* rejectus. *Gr.* ἀποβληθείς. *M. V. 3. 31.* E veggendosi ributtato e da' Fiorentini e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. Stor. 2. 83.* Ma ributtato sempre con sua vergogna e danno, perchè s' avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. Son. 59.* Ributtato da Cristo, e dal contrario.» (*In tutti questi es. è nel sign. del §. 2. di* Ributtare.) (N)

Ributtatore, Ri-but-ta-tó-re. *Verb. m. di* Ributtare. *Che ributta. Oliv. Pal. Ap. Pred. 69. Berg.* (Min)

Ributtatrice, Ri-but-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Ributtare. *Che ributta. Silos Serm. Berg.* (Min)

Ributto, Ri-bùt-to. [*Sm.*] *Ributtamento;* [*e detto dello stomaco,*] *Vomito. Lat.* vomitio, vomitus. *Gr.* ἐξέρευγμα. *Lib. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

Ricaccia, Ri-càc-cia. *Sf. Ricacciamento, Il ricacciare, Il risospignere indietro l' avversario che assale. Salvin. Sc. Erc.* Eravi l' aspra caccia e la ricaccia, Lo strepito, il terrore e l' omicidio. (A)

Ricacciamento, Ri-cac-cia-mén-to. *Sm. Nuovo cacciamento, Risospingimento, Rispinta, Ricaccia. Salvin. Iliad. lib. 15. v. 97.* E in avvenir, da questo Ricacciamento dalle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei L' alto Ilio prendan, per voler di Pallade. (A) (B)

Ricacciante, * Ri-cac-ciàn-te. *Part. di* Ricacciare. *Che ricaccia. V. di reg.* (O)

Ricacciare, Ri-cac-cià-re. [*Att. comp.*] *Scacciar di nuovo.* (*V.* Rincacciare.) *Lat.* repellere. *Gr.* παρωθεῖν.

2 — Sospignere [indietro per forza,] Rimandare. *Lat.* impellere. *Gr.*

ἐπιάγειν. *M. Aldobr. P. N. 25.* La natura gli ricaccia a' membri di fuori.» *Volg. Liv. Dec. 1. l. 2. c. 15.* La cavalleria li ricacciò fino alle tende. (P)

3 — Ravviare *o simile. Pecor. g. 9. n. 1.* Costui prese il corpo ec. e ricacciolli innanzi quella brigata. (V)

4 — Rificcare *o* Rimettere; [*e in questo sign. si usa anche al*] *n. pass. Ar. Fur. 19. 5.* Così dicendo, nella torta via Dell' intricata selva si ricaccia. » *Fir. nov. 7. 269.* Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto. (B)

5 — (Pitt.) *Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono* Ricacciate. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Ricacciato, Ri-cac-cià-to. *Add. m. da* Ricacciare. (A)

2 — (Pitt.) *Dicesi* Ricacciata *quella pittura che è fatta carica di scuri per suo maggior rilievo. Magal. Cap. in Lett. vol. 2. pag. 54. (Fir. 1769.)* E ve n' eran di quelle ricacciate Di certi scuri sì gagliardi, ch' io, Senza saper perchè, n' ebbi pietate. (A) (B)

Ricadente, Ri-ca-dèn-te. [*Part. di* Ricadere.] *Che ricade, Pendente. Lat.* pendens *Gr.* αἰωρούμενος. *Bocc. g. 4. f. 2.* La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, lunghi e d' oro, e sopra li candidi e dilicati omeri ricadenti, sorridendo rispose: ec. *Amet. 18.* Le quali sparte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della sedente Ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E 29.* Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di sè supplirebbe, se altrove avesse d[illegible]. *E 45.* Alcune (*acque*) uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell'altra fonte faceano dolce gridare.

Ricadere, Ri-ca-dé-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Cader di nuovo; e talora anche semplicemente* Cadere. *Altrimenti* Ricascare. *Lat.* recidere. *Gr.* ἀναπίπτειν *Ovid. Pist. 44.* Tre volte insieme coll' empio coltello ricaddi in sul letto. *Petr. canz. 8. 7.* S' erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l Ciel onora. *Bocc. nov. 36. 10.* E così detto, ricadde in terra sopra l'erba del pratello. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Sopra le lunghe chiome, le quali più che 'l giallo della rosa biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno irsuto cappello. *Sagg. nat. esp. 112.* Quindi le perle ricadono. *E 171.* Gelò in quell' istante, senza aver tempo di ricadere. *E 250.* Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.

2 —* *Nota uscite.* Ricaggendo, Ricaggia, Ricaggiono *per* Ricadendo, Ricada, Ricadono. *V. §. 3. Passav. 3.* Ricaggendo in quello medesimo peccato o in altro, fu valevole la prima penitenzia. (V) (N)

3 —* *E variamente. Bemb. Stor. 4. 55.* Aggiungendo molti capitoli ec. per li quali in brevissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù. (V)

2 — Pendere. *Dant. Purg. 30. 30.* Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori.

3 — [*Detto del* Grano, *vale*] *Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.*

4 — *Dicesi* Ricader nel peccato *e vale Tornar di nuovo a peccare. Passav. 2.* E se pure interviene che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* La disperazione comunemente procede o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato. » *Passav. 170.* Ricaggiono in quelli medesimi peccati che furono altra volta confessati e prosciolti. (V)

2 —* *Ed in modo assoluto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 264.* Molto più volentieri lo ajuterà, che non ricaggia. (V)

5 — *Dicesi* Ricadere in alcun pensiero *e vale lo stesso che* Ritornare a pensare. *Amet. 9.* Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

6 — *Dicesi* Ricadere altrui nelle mani *e vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell. 260.* Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

7 — *Dicesi* Ricader nel male, o Ricadere *assolutamente, e vale Riammalarsi dopo d' esser guarito. Lat.* in morbum recidere. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 37.* E perchè sapeva che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedii e le medicine le quali noi dovessimo sempre usare poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo.

8 — (Leg.) Ricadere *si dice anche del Pervenire i beni livellarii, o fidecommissi, o simili, in altrui, per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. Morg. 16. 9.* Nè crede che voi siate in quest' errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Segr. Fior. Stor. 8. 198.* Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

Ricadia, Ri-ca-di-a. [*Sf. V. A. Afflizione,*] *Noja, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore.* —, Recadia, *sin. Lat.* molestia. *Gr.* ἀνία. (Dal pers. *rœcht* cordoglio, tristezza, afflizione. Nella stessa lingua *rach* morbo, lamento dell' infermo; *req* indignazione, borbottamento per indignazione od altra molestia di animo. In ar. *rekaket* vessare, molestare. In celt. brett. *rec'h* afflizione, inquietudine, pena di spirito, tristezza, mal umore.) *Genes.* Donde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadie non lo vollon lasciare andare. *Liv. M.* Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. *Pass. 364.* E però i mariti gelosi vadano per quella calamita per far la pruova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosia, e le mogli dalla loro ricadia. *Cron. Vell. 23.* La qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc. 4. 6.* Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta ricadia?» *Bind. Bon. son.* (Fra l' altre cose non lievi a portare ec.) Ancora ed è vie maggior ricadia All' ignorante veder dar sentenza Di quella cosa che non sa che sia. (B)

2 —* *Dicesi a che quando un infermo già quasi sanato, viene a riammalarsi; più comunemente* Ricaduta. *Min. Malm.* (A)

Ricadiare, * Ri-ca-di-à-re. *Att. Dar ricadia, Molestare, Travagliare,* *Allegr. 229.* Le gangole, i ciccioni, e simili altri cancheri pesti di quella razza, li quali più fastidiosi che quella cosa nel letto, di tanto in tanto ne ricadiano. (Pr)

Ricadimento, Ri-ca-di-mén-to. [*Sm.*] *Il ricadere;* [*e propriamente dicesi del Ricadere in una infermità, e per simil. in una colpa o simile. Altrimenti* Recidiva, Ricascata. —, Ricaggimento, Ricaduta, *sin.*] *Lat.* recidiva, *Grisol. Cr. 1. 3. 2.* Fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono. (*Cioè*, si riammalano.) *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.

Ricadioso, Ri-ca-di-ó-so. *Add. m. Di ricadìa, Che cagiona ricadìa. Alleg. 223.* Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e' son tuttavia ricadiosi molto e frequenti.

Ricaducità. (Leg.) Ri-ca-du-ci-tà. *Sf. Il ricadere in altrui i beni livellarii e fidecommessi. Bottar. Annot. Fr. Guitt.* Sustantivo che manca alla nostra lingua, e che da' legali a da altrui nel parlar familiare si dice ricaducità. (A)

Ricaduta, Ri-ca-dù-ta. [*Sf. Il ricadere nella infermità o nella colpa. Lo stesso che*] Ricadimento, *V.* (*V.* Recidiva.) *Lat.* recidiva. *Esp. Vang.* Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Andossene dipoi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

Ricaduto, Ri-ca-dù-to. *Add. m. da* Ricadere. [*Caduto di nuovo; e dicesi propriamente di Chi ricade in malattia.*] *Bemb. Asol. 1. 61.* In quanto più le seconde febbri, sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere.

2 — [*E detto di* Chi ricade in peccato *o simile.*] *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto.

3 — Debole, Estenuato. *Morg. 21. 140.* Ver è, che il mio caval, com' ognun vede, È molto magro e stracco e ricaduto.

4 — (Leg.) [*E detto di Eredità, di Regno e simili nel sign. di* Ricadere, *§. 8.*] *Serd. Stor. 2. 64.* Accettò la facoltà offertagli dell'amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione.» *Guitt. Stor. T. 1. p. 14.* Mosse l'arme per spogliarlo del Regno di Napoli, ricaduto, secondo affermava, alla Chiesa. (Pe)

5 —* (Eccl.) Ricaduti: *Così chiamansi gli Eretici ritornati in quell' errore che avevano abjurato. Ne' primi secoli della Chiesa gl' Idolatri ricaduti erano per sempre esclusi dalla Società cristiana; sotto l' inquisizione gli Eretici ricaduti erano condannati al fuoco.* (Ber)

Ricaggimento, Ri-cag-gi-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Ricadimento. *Lat.* iteratus lapsus. *Gr.* δευτέρα ὀλίσθησις. *Cavalc. Frutt. ling. 33.* Ci debbe essere cagione ed argomento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione e pentimento, non con ricaggimento.» (*L'edizione di Roma a pag. 301 legge* ricadimento.) (V)

Ricagnato, Ri-ca-gnà-to. [*Add. m. V. e di'*] Rincagnato. *Bocc. nov. 55. 2.* Essendo di persona piccolo e sformato, con viso piatto e ricagnato. *Galat. 16.* Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

Ricalare, Ri-ca-là-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo calare. Lat.* iterum demittere. *Gr.* ἀναχαλᾶν. *Segn. Crist. instr. 3. 16. 12.* Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno.

2 — *E n. pass. Salv. Granch. 3. 11.* Ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

3 —* (Milit.) *Battere due o più volte col calcatore o rigualcatojo la carica che s' introduce ne' pezzi, onde vada e stia ferma al luogo suo. D'Antonj.* Onde s' adopera minor carica in fazione, e meno ricalcansi gli stoppacci. (*Parla de' cannoni di ferro adoperati sulle navi.*) (Gr)

Ricalcante, * Ri-cal-càn-te. *Part. di* Ricalcare. *Che ricalca. V. di reg.* (O)

Ricalcare, Ri-cal-cà-re. [*Att. comp.*] *Calcare di nuovo. Lat.* rursus calcare. *Gr.* πάλιν πατεῖν. *Tass. Ger. 15. 2.* Tosto seguono il vecchio, e son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 98.* Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero.

Ricalcato, Ri-cal-cà-to. *Add. m. da* Ricalcare, *V.* [*Calcato di nuovo, ed anche semplicemente*] *Calcato. Lat.* calcatus, pressus. *Cr. 1. 16. 7.* Hanno la loro umidità ricalcata e ristretta nella loro prossimana profondità.

Ricalcatore. (Milit. e Marin.) Ri-cal-ca-tó-re. *Sm. Asta di legno, ad una delle cui estremità è unito un pezzo cilindrico parimente di legno del diametro del cannone, cui serve per caricarlo, battendo sopra la polvere e palla. Altrimenti* Battipalle. *V.* Calcatore, §. 2. *e* Lanata. (S)

Ricalcinare. (Ar. Mes.) Ri-cal-ci-nà-re. [*Att. comp.*] *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Ner. 4. 61.* Tutto sta in saper bene calcinare l' istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

Ricalcitramento, Ri-cal-ci-tra-mén-to. [*Sm.*] *Il ricalcitrare. Lat.* recalcitratio. *Gr.* ἀναλακτισμός. *Segn. Mann. Lugl. 5. 1.* Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento e di ribellione che sono a lui tanto proprii.

Ricalcitrante, Ri-cal-ci-tràn-te. [*Part. di* Ricalcitrare.] *Che ricalcitra.* —, Recalcitrante, *sin.* (*V.* Restio.) *Lat.* recalcitrans. *Gr.* ὁ ἀναλακτίζων. *Mor. S. Greg.* Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

Ricalcitrare, Ri-cal-ci-trà-re. [*N. ass. V. L.*] *Propriamente il resistere che fa 'l cavallo, o simile, alla voglia di chi lo guida, tirando calci* —, Recalcitrare, Calcitrare, *sin. Lat.* recalcitrare. *Gr.* ἀναλακτίζειν. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi che la tiravano. *Vit. SS. Pad. 2. 3.* Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri. *Dial. S. Greg. M.* E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire e ricalcitrare, sicchè ella salir su non vi potea.» (*L'ediz.*

di Roma, *lib.* 3. *cap.* 2., *legge*: E volendo la donna..... montare suso, incominciava lo cavallo a fremire e a trarre calci, sicchè salirvi su non poteva per alcun modo) (B)

2 — *Per metaf.* Opporsi, Far resistenza. *Lat.* obstare. *Gr.* ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 9. 94. Perchè ricalcitrate quella a voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo e agio di mal fare. *E appresso*: Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 5. Io tel vo' dir; ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.» *Cavalc. Att. Apost.* 56. Dura cosa t' è ricalcitrare contro al mio stimolo. (V)

3 — [*N. pass. nel sign. di* Rimestare, Rimenare, Rimescolare *ec. in un atto lor proprio.*] *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole, per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

4 — * *Ed attivamente*, Ricalcitrar parole *per Contendere di parole. Benv. Cell. Vit.* 1. 90. Quel gentiluomo disse a tutti, che mi merrebbe dove volevano e che volentieri mi farebbe far pace, con questo, che non si dovesse nè dall' una nè dall' altra parte ricalcitrar parole. (Pr)

Ricalzare, Ri-cal-zà-re. *N. pass. comp. Calzarsi di nuovo. Lat.* iterum se calceare. *Gr.* πάλιν ὑποδεῖν. *Borgh. Vesc. Fior.* 351. Dopo questo atto entrato in sagrestia a riposarsi, e lavarsi i piedi, ove si ricalzava per eseguire il resto delle cirimonie, ec. *E* 442. E ritiratisi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si ricalzavano.

Ricamamento, Ri-ca-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il ricamare*, [*ed Il*] *ricamo* [*stesso*] *Lat.* opus phrygium. *Gr.* ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli.

Ricamare. (Ar. Mes.) Ri-ca-mà-re. [*Att. e n.*] *Fare in su' panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll' ago*, [*adoprando tutte le sostanze atte ad essere ridotte in filo, per farvi ornamenti, fiori, fogliami, animali ed ogni sorta di figura.* —, Raccamare, *sin.*] *Lat.* acu pingere. *Gr.* βελόναις ποικίλλειν. (Dall' ebr. *raqam* che vale il medesimo.) *Cron. Morell.* 247. Seppe ricamare, leggere e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern. Orl.* 2. 27. 54. Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle e pellegrine.

2 —* *Proverb.* Ricamare un baston da pollajo=*Nobilitare un villano, un uomo vile. V.* Pollajo, §. 7. (A)

Ricamato. (Ar. Mes.) Ri-ca-mà-to. *Add. m. da* Ricamare. *Ornato di ricamo, Con ricamo.*—, Raccamato, *sin. Lat.* acu pictus. *Gr.* κεστός. *Bellinc. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna.» *Tolom. lett.* 2. 45. Mi ricordo d' un discepol d' Apelle, il quale dipinse Elena coperta di drappi d' oro, e ricamata di gioje da capo a' piedi. (B)

2 — *Per simil.* [Punteggiato, Tempestato.] *Bellinc. son.* 22. Fatto era d' ombre e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 4. Tutto internamente di piccoli rialti e rabeschi alla rinfusa ricamato.

3 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 3. 687. Aveva egli uno stile tutto spiritoso e ricamato di concetti; ma con ricamo aspro e pungente. (Pe)

Ricamatore. (Ar. Mes.) Ri-ca-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Ricamare. *Usato anche in forza di sm.*] *Quegli che ricama. Varch. Lez.* 220. Quelli che anticamente si chiamavano *phrygiones*, e oggi ricamatori.» *Diod. Es.* 26. 36. Fa un tappeto di violato e di porpora e di scarlatto e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore. (N)

Ricamatrice. (Ar. Mes.) Ri-ca-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Ricamare, *usato in forza di sf. Colei che ricama. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Ricamatura, Ri-ca-ma-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Ricamo, *V. Tratt. gov. fam.* 54. Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec., lascia stare.

Ricambiamento, Ri-cam-bia-mén-to. *Sm. Ricambio, Ricompensa. Silos Rag. Berg.* (Min)

Ricambiante,* Ri-cam-biàn-te. *Part. di* Ricambiare. *Che ricambia. V. di reg.* (O)

Ricambiare, Ri-cam-bià-re. [*Att.*] *Rendere cambio o merito; altrimenti* Contraccambiare.—, Ricangiare, *sin. Lat.* rependere, compensare. *Gr.* ἀμείβειν. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 30. Sia adunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

Ricambiato, * Ri-cam-bià-to. *Add. m. da* Ricambiare, *V. Altrimenti* Contraccambiato. (O)

Ricambio. (Comm.) Ri-càm-bi-o. *Sm. comp. Cambio sopra cambio, cioè Un secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza d' accettazione o di pagamento d'una cambiale. De Luc. Berg.* (A) (O) (Ne)

2 —* Ricompensa, Rimunerazione adeguata, Contraccambio. *Nan. St. Ven. L.* 6. (O)

3 — (Milit.) *Il cambiare un attrezzo, un pezzo di macchina, di strumento da guerra e simili, con un altro simil pezzo che non possa più servire; onde si dice nella milizia*, Armi, Funi, Ruote, Casse, Carra, Pietre focaje, Sciable ec. di ricambio, *e s' intendono Quelle che si hanno in serbo per cambiar l'altre all' uopo, e porle in luogo loro. Dicesi anche* Rispetto *e* Di rispetto. (A) (Gr)

Ricametto, Ri-ca-mét-to. *Sm. dim. di* Ricamo. *Rim. burl.* 2. 167. Un giubbon dal sartore allor riscosso, Pien di trine, frastagli e ricametti, Che qualche ninfodor si stringa addosso, ec. (A) (B)

Ricamminare, Ri-cam-mi-nà-re. [*N. ass. comp.*] *Camminare di nuovo. Lat.* iterum progredi. *Gell. lett.* 3. 160. Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso*: Si rimproverano l'uno all'altro un'altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all'altro termine.

Ricamo, Ri-cà-mo. [*Sm.*] *L' opera ricamata*; [*altrimenti* Ricamamento.—, Ricamatura, Raccamo, *sin.*] *Lat.* opus phrygium. *Gr.* ποίκιλμα. *Agn. Pand.* 51. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono.... alle femmine sì. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Trovai per sorte che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 39. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami.

Ricancellare, Ri-can-cel-là-re. [*Att. e n. comp.*] *Cancellar di nuovo. Lat.* iterum delere, expungere. *Gr.* πάλιν διαγράφειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. » *Bracc. Scher.* 8. 8. E non val ch' ei riscriva e ricancelli. (N)

Ricangiare, Ri-can-già-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Ricambiare, *V. Lat.* remunerare. *Gr.* ἀνταποδιδόναι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. E quella ch'è di grazia e virtù piena, Madre d' Iddio, ve ne ricangi poi.

Ricantare, Ri-can-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo cantare. Lat.* cantu repetere. *Gr.* πάλιν ἀείδειν. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandòla la cuccurucù.

2 — * *Dicesi* Ricantare o Cantare la palinodia *e vale Ritrattarsi, Disdirsi. V.* Palinodia, §. 2, *e* Cantare, §. 18. (N)

3 — [*N. ass.* Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarsi, Far la rivocazione del detto.] *Bemb. Asol.* 3. 173. [Avendo egli (*Stesicoro*) co' suoi versi la greca Elena vituperata, e fatto per questo cieco,] da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano.» *Guar. Past. fid.* 2. 6. Ecco, poeti, Questo è l'oro nativo e l' ambra pura Che pazzamente voi lodate: omai Arrossite, insensati; e ricantando, Vostro soggetto in quella vece sia L' arte d' un' impurissima e malvagia Incantatrice. (A) (B)

Ricantato, Ri-can-tà-to. *Add. m. da* Ricantare. [*Di nuovo cantato, o vero*] *Replicato, Detto più volte. Lat.* repetitus, vulgatus. *Gr.* τεθρυλλημένος. *Segner. Pred.* 1. 1. Mi accorgo benissimo che in cuor vostro voi cominciate alquanto a rider di me, come di colui che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì ricantato.

Ricantatore, * Ri-can-ta-tó-re. *Verb. m. di* Ricantare, *usato in forza di sm. per Quegli che racconta una cosa più volte, e sempre ripete le stesse cose. Ceb. Chios. Caratt. Teofr.* 133. Ond' io non so se chi soffere di star saldo al matirio di questi ricantatori per altro ritegno che per esercizio di pazienza, senta per avventura dello scimunito. (P. V)

Ricantazione, Ri-can-ta-zió-ne. [*Sf. Il ricantare, nel sign. del* §. 3.] *Ritrattazione, Palinodia. Lat.* retractatio, palinodia. *Gr.* παλινῳδία. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata ec. qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia e la ricantazione.

Ricanto, Ri-càn-to. *Sm. comp. Ripetizione del canto, Canto ripetuto. Bellat. Lett. Berg.* (Min)

Ricapare, Ri-ca-pà-re. *Att. e n. Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace più.* (Da *capare* che i Napolitani hanno in senso di scegliere: e *capare* da *capo* in senso di cosa principale e più importante. Quindi *capare* è prendere fra molte cose le migliori. In isp. *capar* castrare, scemare.) *Car. Lett. part.* 2. *lett.* 99. Così in un subito non ne ho saputo ricapar meglio; e altra diceria non vi aspettate da me. (A) (B) *E Lett. ined.* 2. 134. Pensiamo che sia per esserle di qualche giovamento appresso Sua Maestà Cristianissima, e ch' ella si abbia a ricapar il miglior partito. (Pe)

Ricapire, Ri-ca-pì-re. *N. ass. anom. Capire, Aver luogo sufficiente. Bocc. Com. Dant.* Addiviene per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divenghiam superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)

Ricapitare, Ri-ca-pi-tà-re. [*Att.*] *Indirizzare al suo luogo, Consegnare e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito.*—, Recapitare, *sin. Lat.* reddere. *Sen. Pist.* 27. Alcuni altri sono, a' quali è bisogno di mostrargli e ricapitargli. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* A Genova la quarta (*lettera*) Fia da' Giustinian ricapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L' ospite suo scozzese, Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, traghettar.

2 — Acconciare, Collocare in qualche ufizio. *Stor. Semif.* 74. Si risolse prima ricapitare suo figliuolo, e poi ec.; e così fece, che lo suo figliuolo, accomodato con lo detto conte Alberto, che più gentili garzoni in nella sua magnifica corte teneva, partissi. (V)

3 — (Comm.) *Ritornare i crediti di cambio, e pagarne la valuta. Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambii fatti quasi in tutta Europa.

Ricapito, Ri-cà-pi-to. [*Sm.*] *Indirizzo, Avviamento, Spaccio.*—, Recapito, *sin. Stor. Eur.* 5. 104. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che avevano presi, e tutto quello che aveva ricapito. *Salv. Granch.* 1. 4. Questo è miglior ricapito.

2 — * *Onde* Dare ricapito o buon ricapito = *Ricapitare. V.* Dare ricapito, §. 1. (N)

2 — Dare soddisfazione. [*V.* Dare ricapito, §. 2.]

3 — Dar compimento, fine, esecuzione. *Fir. nov.* 1. 186. Le pareva mill' anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E Disc. an.* 74. Prese carico sopra di sè d'esserne col Re, e dare ricapito alla faccenda.

3 —* Partito di matrimonio. *Onde* Avere o Dar ricapito = *Allogarsi in matrimonio. V.* Dare recapito, §. 3. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Che? Ridolfo non è giovane da avere ogni gran ricapito? (V) (N)

4 — *Dicesi* Uomo di ricapito *e vale Uomo d' abilità o di reputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa.* [*V.* Recapito, §. 2.]

Ricapitolare, Ri-ca-pi-to-là-re. [*Att.*] *Tornare a dire, Ridire in succinto, Replicare, Rammemorare.* —, Recapitolare, Raccapitolare, *sin. Lat.* recapitulare, *S. Ag. Gr.* ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* Alcuni sono, a' quali convien mostrare, e ricapitolare, e mettergliele nel cuore e nella mente per forza. *Com. Inf.* 10. Temendo che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. *Cavalc. Specch. Cr.* Molte volte s' accusava, ricapitolava e aggregava suo peccato.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 498. In somma per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento, usar bene quel dono della ragione che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere.

Ricapitolato, Ri-ca-pi-to-là-to. *Add. m. da* Ricapitolare. —, Recapitolato, Raccapitolato, *sin. Segner. Lett. risp. 12. 2. Berg.* (Min)

Ricapitolazione, Ri-ca-pi-to-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il ricapitolare;* [*Sommaria ripetizione di ciò che si è detto o scritto.*] —, Recapitolazione, *sin. Lat.* anacephalaeosis. *Gr.* ἀνακεφαλαίωσις. *S. Agost. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo.

2 — (Rett.) *Una delle parti, in cui si divide da' rettorici l'orazione.* [*V.* Recapitolazione, §. 2.]

Ricapo, Ri-cà-po. *V. A. Usato nel modo avverb.* Di ricapo, *per Di nuovo. V.* Di ricapo. (A)

Ricapoficcare, Ri-ca-po-fic-cà-re. *N. ass. comp. Cadere di nuovo a capo ingiù. Buon. Tanc. 5. 7.* Altro ci vuol che matricale o ruta A un ammorbato d' Amor medicare, Che quando io mi pensai d'esser sanato, 'Nanzi a costei son ricapoficcato. (Berg) (Pr)

Ricapoficcato,* Ri-ca-po-fic-cà-to. *Add. m. da* Ricapoficcare, *V.* (Pr)

Ricapruggginare. (Ar.Mes.) Ri-ca-prug-gi-nà-re. [*Att.*] *Rifar le capruggini,* [*cioè le intaccature delle doghe ove si commettono i fondi delle botti.*]

Ricardare. (Ar.Mes.) Ri-car-dà-re. [*Att.comp.*] *Dar di nuovo il cardo.*

Ricardato. (Ar. Mes.) Ri-car-dà-to. *Add. m. da* Ricardare. *Burch. 1. 20.* Un gran romor di calze ricardate. *Cant.Carn. 285.* Non vi maravigliate, Se c' è dimolte cose ricardate.

Ricari. * (Geog.) Ri-cà-ri. *Indiani degli Stati Uniti nel Missurì.* (G)

Ricaricare, Ri-ca-ri-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo caricare. Lat.* iterum onerare. *Gr.* πάλιν ἐπιφορτίζειν. *Filoc. 4. 64.* E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave.

2 — *Per simil.* Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra. *Benv. Cell. Oref. 31.* Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto.

3 — [*E n. pass. nel 1. signif.*] *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si ricarichin, votinsi, s' insacchino.

4 — Di nuovo prender carico. *Segner. Paneg. pag. 633.* (*Baglioni 1728.*) Era in procinto di ripigliare da Barcellona il cammino verso Manresa, e di rivestire i suoi sacchi, e di ricaricarsi di sue catene; se non che ec. (A)(B) *E Crist. instr. 3. 11. 10.* È vero che vien celato da quella pena, ma pure il suo ristoro si è di ritornare in carcere, ricaricarsi di ceppi. (N)

5 — * (Milit.) *Caricar di bel nuovo le armi da fuoco. Davil.* Conoscendo, che il dar maggior tempo a' nemici di ricaricare i pezzi, e raddoppiare i colpi avrebbe cagionata la dissipazione totale dell' esercito. *Montecucc.* I moschetti del Turco sono più lunghi di canna che i nostri, e più piccoli di calibro; non hanno bandoliere, o patrone, onde più tempo mettono a ricaricarli. (Gr)

Ricaricato, Ri-ca-ri-cà-to. *Add. m. da* Ricaricare. *Lat.* rursum gravatus onere. *Gr.* πάλιν πεφορτισμένος. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Ricaricati delle nostre some, Il terzo giorno alfin qui siam pur giunti.

Ricario, * Ri-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ricarius. (Dal celt. gall. *reacar* veloce, forte. Nella stessa lingua *racair* novelliere, romanziere, narratore, ciarliere, uomo che ha la voce mal sonante: e *reicear* venditore, banditore. In ted. *reich* ricco, e *herr* signore.) (B)

Ricarminare. (Ar. Mes.) Ri-car-mi-nà-re. [*Att. comp.*] *Carminare di nuovo. Lat.* iterum carminare. *Gr.* πάλιν ἐκπίπτειν.

2 — *Per metaf.* Rimenare. *Arrigh. 51.* Egli volge e rivolge, e colle braccia ricarmina e scuote la penna.

Ricascamento, Ri-ca-sca-mén-to. *Sm. Il ricascare.* —, Ricascatezza, *sin. Bellin. Disc. 9.* Ma perchè subito la terza con una simil percossa non le lascia aver tempo al ricascamento. (Min)

Ricascante, Ri-ca-scàn-te. [*Part. di* Ricascare.] *Che ricasca. Lat.* recidens. *Gr.* ἀναπίπτων. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 132.* Da sè medesimi si nutriscono questi fuochi, cioè per via di circolazione da i loro medesimi effluvii ricascanti prendono la nodritura e 'l mantenimento.

2 — * *Ed in forza di sm. Bellin. Disc.* Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in istabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè la mantenga. (A)

Ricascantezza, Ri-ca-scan-téz-za. *Sf. Qualità di ciò ch' è ricascante. Bellin. Disc.* Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in istabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè la mantenga. (A)

Ricascare, Ri-ca-scà-re. [*N. ass. comp. Cascar di nuovo, e Cascare semplicemente. Altrimenti*] Ricadere. *Morg. 7. 68.* Disse la dama: tu ricascherai, Se tu combatti cento volte e cento. » *Sagg. nat. esp. 48.* Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dall' aria, i fluidi sostenuti ricaschino, e se, resa, tornino a sollevarsi.

2 — *E detto di* Eredità che viene altrui. *Cecch. Dot. 2. 5.* Dite... che dopo la morte d'una mia zia mi ricaschi ben perdumila o tremila.(V)

Ricascata, Ri-ca-scà-ta. [*Sf.*] *Il ricascare, Ricaduta. Lat.* lapsus, iteratus lapsus. *Gr.* δεύτερον πτῶμα. *Segn. Crist. instr. 3. 22. 13.* Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato, tanto qui da me deplorato, di ricidivo.

2 — Ciò che si lascia ricadere per ornamento; *più comunemente* Cascata. *Inferr. App.* Pendeano alcuni veli di seta ed oro, che con alcune ricascate artificiose le facean dinanzi un bello ornamento. *E appresso:* Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza. (A)

Ricascatezza, Ri-ca-sca-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Ricascamento, *V. Bellin. Disc.* Il secondo ha varii gradi di maggiore o minor consistenza o ricascatezza. (A) (N)

Ricascato, * Ri-ca-scà-to. *Add. m. da* Ricascare, *V. di reg. Altrimenti* Ricaduto. (A)

Ricatenare, Ri-ca-te-nà-re. *Att. comp. Incatenare di nuovo. Segr. Fior. Disc.* Nè sapendo nelle tenebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca ricatenarlo. (A)

Ricattamento, Ri-cat-ta-mén-to. [*Sm. Il ricattare; e più propriamente Vendetta,*] *Ricatto. Lat.* vindicatio. *Gr.* ἐκδίκησις. *Segner. Crist. instr. 2. 22. 4.* Così pure a questi, che meditano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette, non accade tra gli uomini imporre altra penitenza, [perchè pur troppo è penitenza grave per loro il lor furore medesimo, e la vita angosciosa, ec.]

Ricattare, Ri-cat-tà-re. [*Att. Redimere; altrimenti*] Riscattare. *Lat.* redimere. *Gr.* λυτροῦσθαι. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli. *Segner. Mann. Settemb. 12. 3.* Colui che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per togliergliela, si dice che la ricatta.

2 — Ricuperare. *Segn. Mann. Sett. 12. 2.* Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare?

3 — *N. pass.* Vendicarsi, Rendere il contraccambio o la pariglia dell' ingiuria ricevuta. *Lat.* injuriam ulcisci. *Gr.* ἀδικίαν ἀμύνεσθαι. (In ted. *sich rächen* vendicarsi; *er sich rächet* ei si vendica; *er sich rächte* ei si vendicava. Indi l' ital. *ricattare* per vendicarsi. *Rache that* vale in ted. atto di vendetta.) *Salvin. Disc. 1. 91.* Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol dir, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto.

Ricattato, Ri-cat-tà-to. *Add.m. da* Ricattare. [*Redento.*] *Lat.* redemptus.

2 — Recuperato. *Segner. Mann. Sett. 12. 3.* Considera che l' essere ricattato non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle che sono in rischio di perdersi.

Ricattatore, Ri-cat-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Ricattare.] *Che ricatta. Buon. Fier. 4. 5. 3.* E poi lettere scrive, Interposto un Ebreo ricattatore.

Ricattatrice, * Ri-cat-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Ricattare. *V. di reg.* (O)

Ricatto, Ri-càt-to. [*Sm. Redenzione; altrimenti*] Riscatto. *Lat.* redemptio. *Gr.* λύτρωσις.

2 — Vendetta. *Lat.* ultio. *Gr.* ἄμυνα. (V. *Ricattare.*) *Salvin. Disc. 2. 112.* Il genio del ricatto e della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per isfogo proprio e particolare, è cosa da femmine.

3 — *Onde* Far bandiera di ricatto = *Ricattarsi, Vendicarsi.* [*V.* Bandiera, §. 9, 4.] *Lat.* ulcisci, par pari referre.

Ricavalcare, Ri-ca-val-cà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo cavalcare,* [*o piuttosto Fare una nuova cavalcata.*] *Lat.* iterum equitare. *Gr.* πάλιν ἱππεύειν. *G. V. 9. 313. 1.* Poi a' dì 11 di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

Ricavallare, * Ri-ca-val-là-re. *N. pass. comp. Rifornirsi di cavalcatura. Mehus Ep. Amati.* (O)

Ricavare, Ri-ca-và-re. [*Att. comp. n. ass. e pass.*] *Di nuovo cavare,* [*ed anche semplicemente Cavar fuori.*] » *Pallad. Genn. 16.* E quando già si vedrà sicuramente che debbano germinare, vuolvisi ricavare e trarvene queste pietre. (Pr)

2 — [Ritrarre, Cavare, *e dicesi per lo più delle cose dalle quali è prodotto qualche utile.*] *Fir. nov. 4. 229.* Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo.

3 — Ricopiare disegnando o dipingendo. *Lat.* referre. *Gr.* ἀπογράφειν. *Segn. Crist. instr. 3. 35. 5.* Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura di ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo. *Borgh. Rip. 145.* Mettete la carta lucida sopra la figura che volete ricavare ec., e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni e tutte le linee che vi saranno.

4 — * *Dicesi* Ricavar sangue *e vale Salassar di nuovo. Red. Op. 7. 6.* Stimerei buono a cavare il sangue, e poscia ricavarne per la seconda volta. *E 7. 4.* Ha fatti molti e molti medicamenti, si è purgata e ripurgata, si è cavato e ricavato sangue. (Pr)

5 — *In termine di scherma,* Ricavare *dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Cr. alla V.* Cavare, §. 3.

Ricavato, * Ri-ca-và-to. *Add. m. da* Ricavare, *V.* (A)

Riccaccio, Ric-càc-cio. [*Add. e sm.*] *Pegg. di* Ricco. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

Riccamente, Ric-ca-mén-te. *Avv. Alla ricca, Da ricco. Lat.* splendide. *Gr.* λαμπρῶς, δαψιλῶς. *G. V. 10. 136. 1.* I Pisani e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui.

2 — Doviziosamente, [Abbondantemente, Sontuosamente.] *Lat.* affluenter. *Bocc. nov. 13. 13.* Dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d' alberghi. *Dittam. 5. 3.* Che quei che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

Riccarda, * Ric-càr-da. *N. pr. f. Lat.* Richarda. (V. *Riccardo.*) (B)

Riccardino, * Ric-car-di-no. *N. pr. m. dim. di* Riccardo, *V.* (B)

Riccardo, * Ric-càr-do, Ricciardo, Ciardo, Riccardino, Cardo, Cardino, Riccarduccio, Ricordano. *N. pr. m. Lat.* Richardus. (Nell' indice de' nomi gotici, vandalici e longobardici il Grozio spiega *relle-rede* per ultor cum ratione. In ted. *rache redner* orator di vendetta; *reich hart* forte e ricco. In sass. *ric heort* ricco di cuore.) — *Nome di tre re d' Inghilterra — di un Imperatore d' Alemagna — di due Duchi di Normandia, ec.* — di S. Vittore, *Teologo Scozzese del secolo XII.* (B) (O)

Riccarduccio,* Ric-car-dùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Riccardo, *V.* (B)

Ricchezza, Ric-chéz-za. [*Sf. Stato di chi possiede ampii beni di fortuna, grandi rendite;*] *e talora anche Sontuosità e Copia di checchessia.* [*Altrimenti* Opulenza, Dovizia, Agiatezza ec. —, Riccore, *sin.*] *Lat.* divitiae, opes. *Gr.* πλοῦτος. *Tes. Br. 7. 68.* Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap. 31.* Le ricchezze non fanno l' uomo ricco, ma bisognoso. *E 38.* La pazienza dell' animo hae nascose ricchezze; chè grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. nov. 49. 20.* Io voglio avanti uomo che ab-

bia bisogno di ricchezza, che ricchezza che abbia bisogno d'uomo. *E nov. 59. 2.* Mercè dell' avarizia che in quella con le ricchezze è cresciuta. *Amet. 38.* Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Petr. son. 267.* Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Par. 11. 82.* Oh ignota ricchezza! oh ben verace! *E 27. 9.* Oh sanza brama sicura ricchezza! *Cas. Uf. com. 98.* E, per dirlo in una parola, e pazza cosa, ma affortunata e avventurosa è la ricchezza. » (*La stampa qui citata legge* fortunata.) (B) *Buon. Fier. 4. 5. 6.* Raffrenisi il desio delle ricchezze. (N)

2 —* *Onde* Fare ricchezza = *Arricchire. Vasar. Vit.* Fece con quest' arte ricchezza infinita. (A)

3 — * *E anticamente per* Uomo ricco. *Franc. Sacch. nov. 147.* Io fui data (*parla una moglie*) a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza. (A) (V)

4 — * *Proverb.* Chi è troppo scrupoloso, non fa mai ricchezze; *simile a quello*: Chi la guarda in ogni penna, non fa mai il letto. *V.* Letto, §. 18. (A)

5 — * (Mit. e Icon.) *Divinità poetica, figlia del Lavoro e dell' Economia; rappresentata sotto la figura di una donna superbamente vestita, coperta di pietre preziose e con in mano un cornucopia pieno di monete. Viene talvolta simboleggiata sotto la figura di Pluto, ch' era il Dio delle ricchezze, cioè un vecchio calvo, magnificamente vestito, che trae denaro da casse o sacchi che gli stanno appiedi e lo getta al popolo, con Creso e Mida a' suoi lati.* (Mil)

Ricchissimamente, Ric-chis-si-ma-mén-te. [*Avverb.*] *superl. di* Riccamente. *Lat.* locupletissime, splendidissime. *Gr.* πλουσιώτατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov. 99. 14.* Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

Ricchissimo, Ric-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ricco. *Lat.* ditissimus, locupletissimus. *Gr.* πλουσιώτατος, εὐπορώτατος. *Bocc. nov. 68. 2.* Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V. 11. 76. 3.* Fatta fare una ricchissima corona d' oro e di pietre preziose per coronarsi Re di Toscana e di Lombardia. *Dant. Par. 23. 131.* Oh quanta è l' ubertà che si soffolce In quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolce.

2 — Abbondantissimo. *Sagg. nat. esp. 227.* Ricchissima (*di virtù elettrica*) più d' ogni altro n' è l' ambra gialla.

Riccia. (Agr.) Ric-cia. *Sf. Ingrasso tratto dalle corna ridotte in minutissimi pezzi.* (Ga)

Riccia. * (Geog.) *Pic. cit. del Regno di Napoli nella prov. di Molise.* (G)

Ricciaja, Ric-cià-ja. [*Sf.*] *Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perch' e' rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare;* [*ed anche la massa de' ricci o cardi serrati, che si lasciano così ammontati finchè si aprano, e le castagne abbiano acquistata una certa maturità.*] *Cr. 5. 6. 7.* Quando saranno così state rinchiuse (*le castagne*) per alquanti di nella ricciaja, s' aprono.

2 — Quantità di capelli ricciuti e Lo innanellamento d' essi. » *Salvin. Focil.* Ne' figli maschi non nutrir ricciaja, Non acconciare il capo. (A)

3 — [*Detto anche de' capelli posticci.*] *Cant. Carn. 137.* Trecce, capelli e ricciaje, Scuffie, vel, ghirlande e rete ec. Ci hanno vote le scarselle.

Ricciardo, * Ric-ciàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Riccardo, *V.* (B)

Ricciare, * Ric-cià-re. *N. pass. Divenir riccio; più comunem.* Rizzare, Arricciare. *Segr. Fior. Asin. cap. 1.* Ma giunto un dì nella via de' Martelli, Onde puossi la via larga vedere, Cominciaro a ricciarsegli i capelli. (N)

Riccio. (Bot.) Ric-cio. [*Sm.*] *La scorza spinosa della castagna.* [*In alcuni luoghi della Toscana è detta* Cardo, *e nell' Aretino* Peglia.] *Lat.* echinus. *Gr.* ἐχῖνος. (Da *riccio* in senso di animale per la comune qualità spinosa di questi due oggetti: e così pure i Greci ed i Latini li hanno denominati con una sola voce. In gall. *rac* borsa.) *Cr. 5. 6. 7.* Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i lor ricci in terra. *Morg. 27. 234.* E Balugante andò cercando frutti, Che il punson più che ricci di castagne. *Red. Ins. 7.* Rinchiusi dentro a certe ruvide cortecce spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, co' quali dal castagno vestiti sono i proprii suoi frutti.

2 — * *In modo proverb.* Torre a pettinare un riccio = *Tentare le cose impossibili. V.* Pettinare, §. 10. (A)

3 — *Dicesi* Riccio di dama o di madama o della signora, *Una pianta che ha lo stelo semplice, porporino inferiormente; le foglie sparse, lanceolate, bordate nel contorno, molto numerose, più corte nella sommità dello scapo; i fiori scarlatti, pendenti, peduncolati, terminanti, cinque o sei insieme, co' petali arricciati. Fiorisce nella state; ed è originaria del Levante. Lat.* lilium calcedonicum. (Gall)

2 — (Ar. Mes.) [*Increspamento o Inanellamento di capelli.*] *Lat.* cirrus. *Gr.* πλόκαμος. (Dal celt. gall. *roc, roic* che vale il medesimo. Altri dal lat. *cirrus* riccio.) *Fir. As. 317.* I cui capelli erano biondi e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn. 103.* Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi averne da riporre.

2 — *E fig. Tac. Dav. Perd. eloq. 416.* Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io terrei anzi l' impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate e i tempelli di Gallione. (*Il testo lat. ha*: Maecenatis calamistros.)

3 — *Sorta di cottura di zucchero.* (Così detta, perchè acquista qualche somiglianza alla copertura aspra della castagna.) *Ricett. Fior. 120.* Il zucchero o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare; il che sarà quando elli sia vicino alla cottura del riccio. *E 130.* E torni il composto a cottura di riccio. *E 131.* Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

4 — * *Dicesi anche* Ricci *la Piallatura delle asse che tiransi in piano e che si levigano; i quali ricci escono dalla pialla parte innanellati o in se stessi ritorti, e parte a foggia di scalette, sull' andare dell' arricciamento che praticasi alle cotte e camici degli ecclesiastici. Altrimenti* Bruciolo, Bubola *e* Truciolo. (A) (N)

5 — * *Dicesi anche per simil. La cima del manico del violino e d' altri strumenti da arco, appunto perchè a foggia de' ricci de' falegnami estratti colla pialla, è ritorto in se stesso.* (A)

3 — (Zool.) [*Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, caratterizzati dal corpo ricoperto di spine in vece di peli; la pelle del dorso è provveduta di muscoli in modo che l' animale piegando la testa ed i piedi verso il ventre, si forma a guisa di una borsa, presentando dappertutto le spine al nemico. Hanno la coda cortissima, i piedi di cinque dita, ed i loro due incisivi mezzani superiori allontanati e cilindrici. La specie più comune è il* Riccio europeo, o terrestre, *che ha le orecchie corte; è comunissimo ne' boschi e nelle siepi, passa l' inverno nella sua tana e n' esce nella primavera con le vescichette seminali grandemente ampie; si nutrisce d' insetti; un tempo si usava la sua pelle per pettinare la canapa. In varii luoghi del Regno di Napoli si mangia la sua carne; taluni tengono nelle cucine questo animale per far dare la caccia all' insetto comunissimo detto* blatta orientale. *Lat.* herinaceus europaeus,] echinus terrestris. *Gr.* ἐχῖνος. (Dal lat. *ericius* che vale il medesimo: e questo dal pers. *rikase* riccio. Altri cava *ericius* da *eres* di simil senso, che credesi tratto per aferesi dal gr. *chiros* porco. In fatti questo animale è detto porco spino dagl' Italiani, *porc-epic* da' Francesi, *hedge hog* cioè *siepe-porco* dagl' Inglesi, *suldiszno* quasi *szolodiszno* cioè vigna-porco dagli Ungheresi ec.) *Red. Oss. an. 22.* Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso*: In così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima e lattante ec. osservai che ec. » *Borgh. Arm. Fam. 78.* Tengono i ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più e chi meno; ed altri, ricci di castagne. (V)

2 —* [*Genere di zoofiti della prima classe degli echinodermi del primo ordine, detto de' pedicellati; caratterizzati dal corpo rivestito di crosta calcarea composta di pezzi angolosi congiunti esattamente, e traforati da più ordini regolarissimi d' innumerabili e piccioli buchi per i quali passano i molti piedi membranosi di cui son forniti. La superficie di questa crosta è munita di spine articolate sopra piccoli tubercoli e mobili quando l' animale cammina. La bocca ha cinque denti incastrati in un' armatura calcare molto complicata. Tra le specie vi è il*) Riccio [di mare o] marino, *che* [*ha il nicchio quasi sferico, al di sotto alquanto piano, e di sopra alquanto acuto; è rosso-gialliccio; i pungoli sono a forma d' aghi, e comunemente bianchi, ovvero violetti, colle punte bianche. Trasse tal nome perchè*] *si trova ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna.* [*Lat.* echinus esculentus Lin.] *Lib. cur. malatt.* L' uova e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins. 154.* Intorno allo scoglio della Melloria facendo cercare delle stelle marine e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l' interna fabbrica delle loro viscere.

4 — (Milit.) *Grossa trave guarnita di punte lunghissime di ferro, che si poneva dagli antichi a maggior sicurezza d' un passo; e che si adoperò da' moderni per difesa della breccia, facendola rotolar sul nemico onde impedirgliene la salita. Baldell. Trad. Ces.* Era dinanzi alle porte per sicurezza e riparo delle medesime una grossissima trave, armata di spuntoni di ferro, chiamata Spinoso, per somiglianza, cred' io, che questa aveva col riccio. (*Il testo latino ha*: erat obiectus portis ericius.) (Gr) (*L' es. peraltro non giustifica la denominazione.*) (N)

2 — *Dicesi* Riccio fulminante, *Una spezie di barile guarnito al di fuori di punte di ferro, e pieno di fuochi lavorati, che si accende, e si fa rotolare giù per la breccia nel momento dell' assalto.* (Gr)

5 — * (Marin.) *Ordine d' occhielli con cappietti, che sono a traverso d' una vela, a una data altezza. I cappietti servono a diminuire la vela per la parte superiore, quando il tempo è cattivo; e questo si dice* Prendere un riccio. (O)

Riccio. *Add. m. Ricciuto*, Crespo. *Lat.* crispus, cirratus. *Gr.* οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. » *Tasson. Pens. 5. 9.* Gli stessi capelli, mostrati al fuoco, o toccati con ferro caldo, si fanno ricci. (N)

2 — (Ar. Mes.) Oro o Argento riccio *si dice a differenza del* Liscio, *Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d' oro o d' argento, increspata o arricciata per uso di tessere, ricamare o simili; onde* Lavorar di riccio, *che è Far lavori col sopraddetto filo.* [*In questo sign. si usa anche in forza di sm.*] *Bern. Orl. 2. 5. 13.* Lavorando di riccio sopra riccio, Rami insieme sottil d' olmo compose, E fe' di lor come dire un graticcio. (*Qui per simil.*) » *Car. Stracc. Prol.* Ricamati di refe riccio sopra riccio. (N)

2 — Velluto riccio, *si dice il Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo.*

3 —* (Bot.) *Detto di* Foglia, *come* Ricciuto. *Segner. Incred. 1. 11. 7.* Io mi riporto alla considerazion delle foglie ec. ec. altre ricce come felpa, altre sode, altre scarne, ec. (N)

Ricciolino, Ric-cio-li-no. [*Sm. dim. di* Riccio, *nel sign. del* §. 2.] *Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. Lat.* cincinnulus. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Distendi quel grembiule, Fatti due ricciolini a quei capelli. *Cant. Carn. 183.* E ben sopra vi stanno i ricciolini.

2 — * *Parlando di Polpi*, Ricciolini *diconsi i Piedi o Branche del polpo. Salvin. Op. Cacc. 3. 101.* Del vasto mare i polpi obbliqui ec. nelle larghe Grotte mangiano i loro ricciolini. (A) (N)

Ricciotto, * Ric-ciòt-to. *Add. m. Alquanto ricciuto. Car. Am. Past. lib. 3.* Baciogli que' suoi capelli ricciotti, dicendo ch' erano più belli che le viole. (Br)

Ricciutello, Ric-ciu-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim.* [*e vezzegg.*] *di* Ricciuto.

—, Ricciutino, *sin. Lat.* crispulus. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Capelli avea biondetti e ricciutelli. *Red. Esp. nat.* 33. Vedevasi a quello spicde avviticchiato un bel fanciulletto, tutto lascivo, morbido e ricciutello. *E Ditir.* 43. Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone.

Ricciutezza, Ric-ciu-téz-za. *Sf. ast. di* Ricciuto. *Arricciamento, Ricciaja. Tasson. Pens. div.* 5. 9. La ricciutezza de' capelli può da calore e da siccità derivarsi. (Berg) (N)

Ricciutino, Ric-ciu-ti-no. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Ricciuto. *Lo stesso che* Ricciutello, *V. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. Di quelle si vide uscire un bambino biancoso e ricciutino, e di raggi di stelle e divino splendore circondato, cantando e ridendo verso il cielo tutto allegro salire. (A) (B)

Ricciuto, Ric-ciù-to. *Add. m. Crespo e Inanellato, ed è proprio de' capelli.* (*V.* Crespo.) *Lat.* crispus, cirratus. *Gr.* οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Ovid. Pist.* Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti. » *Fortig. Ricc.* 1. 61. E una villana candida e vermiglia, Che piange, e strappa i rozzi panni suoi, Ed i ricciuti crini si scapiglia, E va gridando: ec. (B)

2 — *Assolutamente si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. Bern. Orl.* 2. 3. 43. Corti ha i capelli, ed è nero e ricciuto. » *Tasson. Pens.* 5. 9. Ma perchè gli Etiopi siano ricciuti, lo dichiarò l' istesso ec. (N)

3 —* (Bot.) Foglia ricciuta: *Quella il cui margine è molto pieghettato e a onde, a guisa di falpalà; altrimenti* Crespa. (A)

Ricco. *Add.* [*m. usato anche in forza di sost. parlando di persona.*] *Che ha ricchezza. Lat.* dives, opulentus, locuples. *Gr.* πλούσιος. (Dal sass. *ryc* che vale il medesimo. In ted. *reich*, in ingl. *rich*, in oland. *ryk* ec.) *Albert. cap.* 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. *Bocc. nov.* 71. 4. Pose costui ec. l'amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d' un ricco mercatante. *E nov.* 73. 9. Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. *Dant. Par.* 19. 111. L' uno in eterno ricco, e l' altro inòpe. » *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. (V)

2 — *Onde* Fare il ricco = *Ostentare ricchezza. V.* Fare il ricco. (A)

3 — [*E* Farsi ricco = *Acquistar ricchezza, e fig. Sovrabbondare di alcuna cosa.*] *Albert. cap.* 38. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa menomar la cupiditate. *Ovid. Pist.* Quando uno se ne mozzava, tre ne nasceano, e così ne' suoi danni si facea ricca.

2 — Abbondante, Copioso di checchessia. *Dittam.* 1. 20. A forza e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia, Gentil di sangue e ricca di parenti. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Morì quell' anno M. Lepido, della cui moderanza e savìezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate. » *Benv. Cell. Oref.* 58. Un altro (*suggello*) ne feci, più di questo ricco di figure, a Ippolito di Este, ec. (V) *Menz. Sat.* 4. Ricco di fama e di danar mendico. (N)

2 —* *E variamente. Gr. S. Gir.* 1. Alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch' era ricco in fede. (V)

3 — Pomposo, Di molto pregio e valuta. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf.* 29. 127. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Tesorett. Br.* Tenean gran parlamento Di ricco insegnamento. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandò nobile e ricca ambasceria al nobile imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella, coperta d' uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro, con ricche e nobili coverture di seta, ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov.* 17. 5. Lei con onorevole compagnia e d' uomini e di donne, e con molti nobili e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed io presta voleva saltare del ricco letto.

4 — *Proverb.* Prima ricco e poi borioso = *Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

5 —* *E in forza di sm. anticamente per* Ricchezza. *Guitt. Lett.* 25. 66. Ned è mai libertate, che ben seguir ragione; nè vittoria, che vizio bene calculare; nè ricco, che posseder virtù. (A) (V) (*Dovrà dire* Riccore *o* Riccor, *voce usatissima da Fra Guittone.*) (N)

Riccone, Ric-có-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Ricco. *Fir. As.* 278. Gli altri due giovani ec., corsi a dove era quel riccone ec., si sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Questi gran riccone anche fingere di volersi istare. (*Il testo lat. ha*: magnis opibus.)

Riccore, Ric-có-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ricchezza. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D' altrui convien che 'n povertà si porga. » *Guitt. Lett.* 3. 11. Filosofi e Santi e Dio riccore biasimano. *E appresso*: Composta povertà secondo naturale riccore è grande. (V) *Rim. Ant. M. Cin.* E non cura riccor nè gentilia. (N)

2 —* *Fu detto* Mettere alcuno a riccore *per Farlo diventar ricco. Guitt. Lett.* 16. 45. Non si può povero uomo tribular meglio che metterlo a riccore, e poi, appresso ciò, privarlo d' esso. (V)

Ricente, Ri-cèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Recente. *Bocc. nov.* 17. 31. Non ispaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò. *Amm. Ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è chéto, bisogna maestrevole distinguimento. *Veget.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all' antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile e lieve sentimento. *Liv. Dec.* 3. Li Romani, caldi ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa.

2 —* Fresco, Rigoglioso, *detto di persona. Fr. Giord.* 2. 229. Vide questo fanciullo stare nella fiamma fresco e ricente più che quando v' entrò. (Pe)

3 —* *Nota costrutto. Sen. Provid.* 445. Questa boce è trall' altre magnifiche cose ec. dalla quale io sono ricente, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi. (*Quasi dicesse*: la quale udii testè. *È costrutto latino. V. il Forcellino alla v.* Recens.) (V) (*Ma la Cr. alla v.* Tentellare *legge questo medesimo es. senza il modo notato*: Questa boce è tra le altre magnifiche cose del nostro Demetrio, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi.) (N)

Ricente. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Recentemente.] *Pallad. Apr.* 2. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose. » (*La stampa di Verona 1810 legge*: E se, ricentemente colte le zizzife, ec.) (P. Z.)

Ricentemente, Ri-cen-te-mén-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Recentemente.] *Lat.* recenter, recens. *Gr.* νεωστί, ἀρτίως. *Paol. Oros.* Per la gloria della vittoria che ricentemente aveyano avuta. *Ovid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che, se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

Ricentinare. (Ar. Mes.) Ri-cen-ti-nà-re. *Att. comp. Centinar di nuovo.* (A)

Ricentissimo, Ri-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ricente. *V. A.* [*V. e di'* Recentissimo.] *Lat.* recentissimus. *Gr.* νεαρώτατος. *Fiamm.* 4. 116. I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra e per venti ricentissime, cercavamo. (*Cioè*, freschissime.)

Ricepere, Ri-cè-pe-re. [*Att. e n. V. L. Verbo difettivo di cui oltre all' infinito non trovasi usato che la terza persona sing. del presente indicativo ed il gerundio. Lo stesso che*] Recepere. [*V. e di'* Ricevere.] *Dant. Par.* 29. 137. La prima luce, che tutta la raja Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che si appaja.

Ricerca, Ri-cér-ca. [*Sf.*] *Il ricercare,* [*L'atto di ricercare, altrimenti* Inchiesta, Investigazione, Perquisizione, Requisizione, Esame, Cerca, Ricercamento *ec. La* Ricerca *è diligente, replicata, facile, difficile ec.*] (*V.* Domanda.) *Lat.* inquisitio. *Gr.* ἐπιζήτησις. (In franc. *recherche*, in provenz. *recerco*. V. *Ricercare*.) *Varch. Ercol.* 85. Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro ec., e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Poi dier la volta, fatta una ricerca. » *Red. Annot. Ditir.* 80. Veggasi il dottissimo ed eruditissimo medico Jacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue ricerche curiose di antichità. (N)

2 —* (Mus.) *Lo stesso che* Ricercata, *nel sign. del §.* 3. *Car. Am. Past. lib.* 1. Tosto che la si poneva a bocca (*la sampogna*), la ripigliava, e fattavi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva ec. (Br) (N)

3 —* (Geog.) Arcipelago della Ricerca. *Gruppo d'isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* — Isola della Ricerca. *È la maggiore del gruppo di Vanikoro nell'Arcipelago di Santa Croce.* (G)

Ricercamento, Ri-cer-ca-mén-to. [*Sm. Il ricercare; altrimenti*] Requisizione, Ricerca. *Lat.* disquisitio, investigatio. *Gr.* ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. *Segn. Etic.* 3. 131. Ma ogni ricercamento non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitata ad impiegare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell'oro.

Ricercante, Ri-cer-càn-te. *Part. di* Ricercare. *Che ricerca, Perquirente. Dardi Bemb. Plat.* 364. *Berg.* (Min)

Ricercare, Ri-cer-cà-re. [*Att.*] *Di nuovo cercare; e talora semplicemente* Cercare. (*V.* Cercare, *e* Domandare.) *Lat.* perquirere, iterum inquirere. *Gr.* ἀναζητεῖν. (In franc. *rèchercher*, in provenzale *recercar*. V. *Cercare*.) *Petr. son.* 265. Così vo ricercando ogni contrada, Ov'io la vidi. *E* 233. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Com. Par.* 22. Egli guatò giù, e ricercòe cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particularità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico che ec.

2 —* Guardare, Squadrare. *Tass. Dial. Padr. Fam.* Tutto con gli occhi dal capo alle piante mi ricercava, quasi desideroso di sapere chi io mi fossi. (N)

3 — Rivedere, Andar rivedendo; [*ed è propriamente T. di milizia.*] *Lat.* obire, lustrare. *Gr.* περιπολεῖν, περιοδεύειν. *G. V.* 10. 59. 3. E trovandogli lo uficiale ch' andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli e sua compagnia fur morti di presente. » *Sallust. Giug.* 134. Ponea le spesse guardie a vegghiare, e egli con certi ufficiali l' andava attorno ricercando. (Pr)

4 — Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte. *Lat.* currere, *Virg. Gr.* διεξέρχεσθαι. *Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia e di desire, E ricercarmi le midolle e gli ossi. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli antichi stimarono, l' acque tutte che bagnano la terra, e la vastità dell' Oceano che la fascia e la ricerca, essere cibo continuo e nutrimento di quelle fiamme eterne che il cielo adornano.

5 — Investigare, [Indagare, Scrutare.] *Lat.* investigare, inquirere, indagare. *Fir. As.* 294. E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec., io non volli prender subito il prezzo ch'egli m' avea offerto. *Sagg. nat. esp.* 198. Non s' arriva con essa a toccare il fondo della verità che primieramente si ricerca. *E appresso*: Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare se l' acqua patisca compressione, come fa l'aria. *Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che ec. » *Passav.* 327. Io, che sono il Signore, ricerco i cuori. (Ego Dominus scrutans corda.) (V) *Din. Comp.* 1. Ricercando il segreto della congiura, si trovò che il Conte da Battifolle mandava il figliuolo con suoi fedeli o con armi, a petizione de' congiurati. (P)

6 —* Esaminare, Perlustrare. *Bemb. Stor.* 9. 127. Massimiliano avendo

tutti i lati dintorno alla città ricerchi (*esaminati*) ec., e d'ogni parte il sito di lei veduto e considerato, deliberò ec. (V)

7 — Addomandare, Richiedere. *Lat.* petere. *Gr.* παραιτεῖσθαι. *Fir. Lett. Donn. Prat.* 330. Essendo stato ricerco molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, ec. *Red. Ins.* 1. Non è uomo alcuno ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via che per quella più facile e più sicura da' proprii sensi aperta e spianata. *Cas. lett.* 9. E consiglilo in tutto quello che la ricercherà.

8 —* Chiedere, Richiedere. *Cavalc. Discipl. Spir.* 51. Ha presunzione di usurpare questo uffizio, non avendolo prima in quel modo che si dee, ricerco da esso Dio. (V)

9 — Bisognare, Aver bisogno, Far d'uopo. *Lat.* opus esse, necesse habere. *Gr.* δεῖν. *Ricett. Fior.* 82. Quelle (*medicine*) che si cuocono per adoperarle cotte, ricercano minor cottura.

10 —* *Dicesi* Ricercare *o simili* la quintessenza d'alcuna cosa *e vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. V.* Quintessenza, §. 3. (N)

11 —* *Dicesi* Ricercarla per la punta, e vale *Andarla guardando pel sottile. Cecch. Dot.* 3. 1. Potrebbe non la ricercare così per la punta. (N)

12 — [*N. pass. nel signif. del* §. 9.] *Cr.* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Gal. Sist.* 171. In somma, se voi attentamente anderete considerando, comprenderete che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno o di più d'inclinazione che si ricerca.

13 — (Pitt.) Ricercare i contorni = *Seguitare diligentemente colla penna, o simile, in cartà lucida i contorni di alcuna figura che trasparisca. Cenn. Cenn. pag.* 18. Allora togli o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vajo sottile, e con inchiostro poi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto. (B)

14 — * (Mus.) Ricercare le corde di uno strumento = *Toccarle per far preludio, ed anche semplicemente Sonare. Salvin. Odiss.* Or questi Ricercando le corde incominciava Un vago canto. (A)

Ricercare. (Mus.) *Sm.* [*Lo stesso che* Ricercata, *nel sign. del* §. 3. *V.*] *Sper.* Ricercari comunemente sono appellati sì fatti suoni licenziosi, fatti ad arbitrio del sonatore, senza arte alcuna che dia loro legge di cominciare nè di finire. (*Usano però i musici regola particolare in simil componimento.*) » *Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 35. E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbrichi girando, ec. *Corsin. Torracch.* 7. 25. Onde, pur volto ad addolcir gli amari Pensieri dell'amata prigioniera, Seguì sonando, e fece ricercari Da render mansueta ogni Megera. (B)

Ricercata, Ri-cer-cà-ta. [*Sf.*] *Il ricercare; altrimenti* Ricerca, *V. Lat.* perquisitio. *Gr.* ἐξέτασις.

2 — [*Onde* Far ricercata o le ricercate = *Ricercare diligentemente, Investigare.*] *Pros. Fior.* 6. 109. Con fierissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri.

2 —* Inchiesta, Domanda, *onde* Fare ricercate = *Domandare. Fortig. Ricc.* Almerina che nulla sa del frate.... Fa lor mille domande e ricercate Per saperlo. (A)

3 — (Mus.) [*Specie di preludio che si regola co' tuoni essenziali dello strumento formato a fantasia, e che va spaziando a capriccio, passando e ripassando per tutti i tuoni, con un certo legame per altro di pensieri analoghi e di artificiosi tratti d'armonia. Dicesi anche* Ricerca e Ricercare.] *Lat.* minuritio. *Gr.* μινύρισμα. *Tass. Ger.* 16. 42. Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

2 —* *Fig.* Fare una ricercata sulle spalle ad alcuno col bastone *o simile* = *Cominciare a percuoterlo. Fag. Com.* Gli ho col manico della granata fatta una ricercata sulle spalle, che è stata più armoniosa di quelle che si fanno sul buonaccordo. (A)

Ricercatamente, Ri-cer-ca-ta-mén-te. *Avv. A bella posta, Studiosamente. Lat.* dedita opera. *Gr.* ἐξεπίτηδες.

2 — [In modo troppo ricercato, *cioè, affettato.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata e nojante affettazione si servono.

Ricercatissimo, Ri-cer-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ricercato. *Caracciol. Ifig. Proem. Berg.* (Min)

Ricercato, Ri-cer-cà-to. *Add. m. da* Ricercare. —, Ricerco, *sin. Lat.* inquisitus, perquisitus. *Sagg. nat. esp.* 204. Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata.

2 — Squisito, Scelto. *Cr. alla v.* Studiato. (N. S.)

3 — Affettato. *Cr. alla v.* Affettato. *Lam. Lez. Ant.* È dunque la voce *fluentinus* ricercata; una voce che a' tempi di Desiderio era andata in disuso. (A) (P)

Ricercatore, Ri-cer-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Ricercare.] *Che ricerca. Lat.* perquisitor. *Gr.* ἐξεταστής. *Mor. S. Greg.* Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

Ricercatrice, Ri-cer-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Ricercare. *Filic. Rim. pag.* 220. (*Canz.* O tu, ec.) Dell'arte poi ricercatrice attenta Del picciol mondo e che dirò? ec. (A) (B)

Ricerchiare, Ri-cer-chià-re. [*Att. comp.*] *Cerchiar di nuovo. Lat.* iterum viere, circumdare, ambire. *Gr.* λογίζειν. *Sold. Sat.* 4. Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogin, la tua botte, ec. » *S. Cater. lett.* 103. Non volendo che 'l vasello del corpo mio fosse rotto, el ricerchiò della fortezza sua. (V)

Ricerchiato, Ri-cer-chià-to. *Add. m. da* Ricerchiare. *Cerchiato di nuovo. Lat.* reseptus. *Gr.* πάλιν πεφραγμένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al settembre, ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar volto alla vigna, Giacer la mira sterile.

Ricerco, Ri-cér-co. [*Add. m. sinc. di*] Ricercato, *V.* § *M. V.* 9. 6. E cerco e ricerco, trovato il nostro comune fermo e costante, ec. » *Car. En. lib.* 6. Furon da Corinèo tra le faville Ricerche e scelte, e di vin puro asperse. (Br) *E Lett. ined.* 3. 142. Tuttavolta mi è stato d'infinito contento aver riscontri di più luoghi ec. che l'abbia fatto ec. prima che ne fosse ricerco. (Pe)

2 — * *E con vario atto, nel linguaggio delle arti del disegno. Vasar. Vit. Part.* 3. *proem.* Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo, perchè sebbene e' facevano un braccio tondo ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli, con quella facilità graziosa e dolce che apparisce fra 'l vedi e non vedi, come fanno la carne e le cose vive; ma elle erano crude e scorticate ec. (N)

Ricernere, Ri-cèr-ne-re. [*Att. anom. comp. e n. pass.*] *Di nuovo cernere.*

2 — Ridistinguere e Dichiarar meglio. *Lat.* melius exponere. *Gr.* κάλλιον ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 11. 22. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna.

Ricesellare. (Ar. Mes.) Ri-ce-sel-là-re. [*Att. e n. comp.*] *Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 43. Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza e pazienza.

Ricessare, Ri-ces-sà-re. [*N. ass.*] *Fermarsi, Non venire più innanzi. Lat.* consistere. *Gr.* συνίστασθαι. *Liv. M.* Se noi non sostegnamo qui la forza de' nemici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E appresso*: E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo gli misono in tutto alla fuga.

Ricesso, Ri-cès-so. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Recesso. *Lat.* recessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Petr. Uom. ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari; e non negando lo ricesso dell' acqua il passo, ec.

Ricetta, Ri-cèt-ta. [*Sf.*] *Regola e Modo da compor le medicine e da usarle.* [*Così chiamavasi ancora lo Scritto ove il rimedio e la sua composizione si espongono. La* Ricetta *è bella, lunga, copiosa, imbrogliata, ec.*] (Dalla parola *recipe* prendi, con la quale incominciavano le prescrizioni de' medici.) *Cr.* 6. 38. 1. Quando si truova (*la celidonia*) nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l'erba. *Bern. Orl.* 1. 13. 56. Di qui si può imparar la medicina E la ricetta contra 'l mal d'amore. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Nella selva che Agusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere e taverne, e vendere ricette da lussuria. *Ricett. Fior.* 24. Puossi adunque nelle ricette de' Greci e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni, ec. *Alleg.* 93. Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 58. Avicenna, Ipocrasso e Galieno, Udendo la sottil vera ricetta, ec. » *Franc. Sacch. nov.* 219. Che so io, chi è costui che è venuto a darci questa ricetta? (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I poveri ipocondriaci . . . sempre importunano il medico per aver nuove ricette. (N)

2 —. *Proverb.* Ricetta provata e non riuscita: *si dice delle Cose che non hanno avuto l'esito desiderato. Lat.* res male versa. *Gr.* πρᾶγμα οὐ πρὸς ἀγαθὸν γενόμενον. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Provata e non riuscita, la ricetta di messer Guazzalletto.

Ricettacolo, Ri-cet-tà-co-lo. [*Sm.*] *Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia. Altrimenti* Ricetto. —, Recettacolo, Ricettaculo, *sin.* (*V.* Abitazione.) *Lat.* receptaculum. *Gr.* ἐκδοχεῖον. *Com. Inf.* 33. In Grecia non hanno nè sì fatti nè sì aspri ricettacoli. *Cr.* 10. 36. 5. La qual rete è grande ec., ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Esp. Salm.* Amator di sonno e ricettacolo d'inganni di demonio. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

2 — [*Onde* Far ricettacolo] = *Ricettare, Albergare. But. Inf.* 4. Fu lo primo che facesse ricettacolo di pellegrini.

2 — (Bot.) *Quella parte della pianta che serve di base e sostegno alle diverse parti de' fiori tanto semplici quanto composti; onde può essere precisamente risguardato come l'estremità superiore del peduncolo che parte dal fusto, e che ordinariamente sta nel centro della cavità del calice, il quale ne fa anzi parecchie volte le veci, come nel mandorlo. Bertoloni.* (O)

2 — * *Chiamasi* Ricettacolo proprio, *quello che comprende le parti di una sola fruttificazione*; comune, *quando riunisce ed abbraccia molti fioretti, di modo che, se si leva un fiore, si vede che nella loro unione apparisce per tale mancanza una irregolarità*; completo, *quel ricettacolo proprio che porta fiori e frutto*; incompleto, *quel ricettacolo proprio che porta e sostiene alcune delle parti della fruttificazione, cioè il fiore o il frutto*; del fiore, *quello che sostiene il fiore senza germi*; del frutto, *quello che porta e sostiene il frutto senza gli stami*; de' semi, *quello nel quale vengono inseriti i semi. Bertoloni.* (O)

3 — * Ricettacolo punteggiato. *V.* Punteggiato, §. 3. (N)

Ricettaculo, Ri-cet-tà-cu-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Ricettacolo. *Lat.* receptaculum, profugium. *Gr.* ἀποδοχεῖον, καταφυγή. *But. Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini e di malfattori.

Ricettamento, Ri-cet-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il ricettare. Lat.* receptio. *Gr.* ἐκδεξις.

2 — Ricetto, Ricettacolo. *Lat.* receptaculum. *Gr.* ἐκδοχεῖον. *Com. Inf.* 8. A similitudine, che come il mare è ricettamento e capo e principio di tutte l'acque, così la ragione è principio e fondamento di tutti li senni.

Ricettare, Ri-cet-tà-re. [*Att.*] *Dar ricetto, Ricevere* [*ad albergo; altrimenti*] Ricoverare, Raccettare. —, Recettare, *sin.* (*V.* Raccettare.) *Lat.* receptare, hospitari. *Gr.* ξενίζειν. (*Receptare*, da *receptum* part. di *recipio* io prendo, riprendo, raccolgo.) *G. V.* 10. 109. 2. Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son.* 233. E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Disleale a me sol, che fere sorte Vai ricettando. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze,

cominciarono a ricettare sbanditi del Comune di Firenze. » *Tass. Ger. 1. 76.* Lor con messi e con doni anco placate (*le genti*) Ricettò volontario entro la terra. (N)

2 — *N. pass.* Ricoverarsi, Rifuggirsi. *Lat.* confugere, se se recipere. *Gr.* καταφεύγειν. *Liv. M.* Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricetta dentro delle sue tende. *E appresso* : Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E altrove*: Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist. 142.* Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si ricettava.

3 — [*Att. da* Ricetta. Determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga.] Ordinar ricette, Compor ricette *Ricett. Fior.* Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quest' alessifarmaco dunque sia la sola salsapariglia, bollita ordinariamente in acqua pura e comune in pentola, aggiustandola in modo e ricettandola che tocchi un' oncia di essa salsapariglia per siroppo, e di questi siroppi se ne pigli uno la mattina a buon' ora, e l'altro di cinque oncie il giorno fra 'l desinare o la cena.

4 — [*E n. ass. nello stesso signif.*] *Lib. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici che ricettano con diligenza.

Ricettario, Ri-cet-tà-ri-o. [*Sm.*] *Libro dove sono scritte le ricette*; [*grecamente* Farmacopea.] *Lat.* liber medicarum praescriptionum. *Ricett. Fior. pref.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti che eglino usavano, le quali poi stampate, e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E altrove* : Avendoci imposta l'onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro Ricettario. *Red. Vip. 1. 74.* Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici che nel 1597 furono deputati alla correzione del Ricettario Fiorentino.

2 — *Per simil.* Libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, *o simile. Bern. rim. 1. 55.* Credo ch' ella sarebbe altra dottrina, Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina.(B)

Ricettato, Ri-cet-tà-to. *Add. m. da* Ricettare. [*Accolto ad albergo, Ricoverato.*] *Lat.* hospitaliter exceptus, hospitio exceptus. *Gr.* ξενισθείς. *M. V. 4. 17.* Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell' Aquila da messer Lallo con grande onore ec., ragionò ec. *E 6. 30.* In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romania ec., ricettati da un Barone di quelli che rimase nel paese.

Ricettatore, Ri-cet-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Ricettare.] *Che ricetta. Lat.* receptor. *Gr.* ὁ ἀναδεχόμενος. *Fiamm. 5. 69.* Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale e ricettatore de' suoi nimici laceri. *Coll. Ab. Isac. cap. 20.* Lo loro ricettatore e ajutatore mai non si partirà da loro.

Ricettatrice, Ri-cet-ta-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ricettare.] *Che ricetta. Lat.* receptatrix, receptrix. *Gr.* ὑποδέκτρια. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* La tua natura è fatta ricettatrice delli vizii.

Ricettazione, Ri-cet-ta-zió-ne. *Sf. Ricevimento, Accoglimento; altrimenti* Ricettamento, Ricezione. *De Luc. Dott. volg. 5. 14. 4. Berg* (Min)

Ricettività. * (Med.) Ri-cet-ti-vi-tà. *Sf. V. Franc. Attitudine di alcuni organi a dar ricetto agli agenti morbifici.* (Dal franc. *receptivité* che vale il medesimo.) (A. O.)

Ricettivo, Ri-cet-tì-vo. *Add. m. Che riceve, Atto a ricevere*, [*a ricettare.*] *Lat.* recipiens, receptorius. *Gr.* δεκτικός. *Segn. Anim. 2. 101.* Diffinendo diciamo che la potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori ec.

Ricetto, Ri-cèt-to. [*Sm. Ospizio, Albergo, Ricovero; altrimenti*] Ricettacolo. (*V.* Raccetto.) *Lat.* receptaculum. *Gr.* ἐκδοχεῖον, ἀναδοχή. (V. *Ricettare.*) *Bocc. nov. 12. 7.* E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov. 93. 2.* Avendo un suo ricetto vicino ad una strada, ec. *G. 11. 2. 18.* Che mai poi non ebbono i Giudei stato nè ricetto di loro signoria. *Sallust. Jug. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *Petr. son. 240.* Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s'esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l'erba e 'l petto! *E canz. 24. 7.* Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf. 16. 102.* Che dovria per mille esser ricetto. *E rim. 21.* Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Cr. 1. 9. 3.* Ancora sarà uficio d' uomo diligente e discreto di far fare i ricetti dell' acque, cioè luoghi ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl. 3. 9. 11.* E vederai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

2 — Stanza particolare nelle case, *ed è per lo più Quella che s'interpone tra la scala e la sala. Varch. Stor. 9. 261.* Hanno tutte le comodità che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec.

3 — * Luogo dove si aduna, e si conserva checchessia per farne traffico, o per adoperarlo al bisogno. *Salvin. Cical.* I vestiboli o ricetti avanti al tempio sono volti a tramontana. *Vasar. Vit.* Il ricetto della sagrestia dello Spirito Santo è di bellissima invenzione. (A)

4 —* *Col v.* Dare : Dare ricetto = *Ricettare. V.* Dare ricetto. (A)

5 — * *Col v.* Fare : Far ricetto = *Ricettare, Raccettare. V.* Fare ricetto. (A)

Ricettore, * Ri-cet-tó-re. *Add. usato in forza di sm. V. dell'uso. V. e di* Ricevitore. (O)

Ricettoria,* Ri-cet-to-rì-a. *Sf. V. dell'uso. Lo stesso che* Ricevitoria, *V.* (O)

Ricevente, Ri-ce-vèn-te. [*Part. di* Ricevere.] *Che riceve. Lat.* recipiens, excipiens. *Gr.* ὑποδεχόμενος. *Liv. Dec.* Siccome, da ghiaccio sdrucciolante, e non ricevente la 'mpression del piede. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balìa, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. Ben. Varch. 7. 22.* Al benficante fu comandato che si scordasse del benefizio; al ricevente fu detto che se ne dovesse ricordar sempre.

Ricevere, Ri-cé-ve-re. [*Att. e n. anom.*] *Pigliare e Accettare, o per amore o per forza, quello che è dato o presentato.* —, Recepere, Ricepere, *sin.* (*V.* Accettare.) *Lat.* [recipere,] accipere. *Gr.* δέχεσθαι. (*Recipere*, da *re* particella iterativa, e da *capere* prendere.) *Bocc. nov. 68. 8.* In persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E nov. 77. 8.* Ogni cosa era ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Par. 29. 65.* Ma sie certo Che ricever la grazia è meritoro. *Cas. lett. 15.* Io ho ricevuto la lettera di V. E. Illustriss. de' 28 Dicembre passato con molto mio piacere e contento.

2 —* *Uscite antiche. Liv. M.* Che noi non riceveremo (*riceveremo*) senza grande guidardone. *Cavalc. Rim. 445.* Di perdonar ricee (*riceve*) l' uom vitupero. *E Att. Apost. 103.* Molti Pagani e molte donne nobili ricevettono (*ricevettero*) il battesimo. *Gr. S. Gir.* Sere Dio, riceve (*ricevi*) la mia orazione. *Petr. Uom. ill. 49.* Il prefetto, conosciuta ch' ella era sua figliuola, con grandissima allegrezza la ricevve (*ricevette o ricevè.*) (V)

2 — Raccettare, Accogliere [; *e dicesi così di persone come di cose, ed anche fig. di passioni ed altre cose astratte.*] *Lat.* excipere, hospitari. *Gr.* ξενίζειν. *Bocc. nov. 67. 8.* Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare. *E num. 15.* Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, così si faceva incontro. *E nov. 69. 10.* La quale (*fortuna*) chi allora non sa ricevere, poi trovandosi povero e mendico, di sè e non di lei s' ha a rammaricare. *G. V. 2. 10. 3.* Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg. 28. 17.* Ma con piena letizia l' ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cas. lett. 24.* Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità. » *Bocc. g. 2. n. 2.* E già per lo Marchese, che con lei doveva venire a giacersi, il concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l'avea. (*Così il testo Mannelli e i Deput.*) *E g. 4. n. 1.* L'avea per sì fatta maniera nel cuor ricevuta, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa. (V)

3 — Trattare, Onorare di vivande *ed altro, che è appunto lo* Excipere aliquem dapibus *de' Latini. Bocc. g. 3. proem.* Venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette e riconfortò. (V)

4 —* Ammettere, *parlando di Ordini, Compagnie ec. che ascrivono uno nel loro corpo; e si usa col terzo caso. Vit. SS. Pad. 1. 224.* Non fosse ricevuto alla compagnia dentro de' monaci. *Vit. S. Franc. 174.* Umilmente pregò il Conte Francesco, che lo ricevesse alla sua regola. (V)

5 — Ammettere, Comportare, *detto in senso morale. Car. lett. 2. 1.* Bisogna accomodarsi alla scoltura, la quale non riceve in questo luogo, verbigrazia, che davanti alla Pace siano buoi e bifolco. (P)

6 —* *E detto del vento o simile. Am. Ant. 40. 7. 14.* Gli alti monti sempre ricevono venti. (*Il lat. ha* : alta juga ventos semper excipiunt.) (N)

2 — *E parlando di persona,* Ricevere il vento *talora vale Prender aria. Lat.* captare auras. *Bocc. g. 2. n. 7.* Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello che da quella parte veniva. (V)

7 —* Intendere, Capire. *Fr. Giord. Pred. 6.* E però gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina dal maestro. (N)

8 —* *Detto de' frutti della campagna vale Ricogliergli. Cresc. lib. 4. cap. 13.* E in questo modo, con poche spese molte uve ricevo nelle ripe e siepi verdi. (V)

9 — * *Dicesi* Ricevere ad albergo = *Ricevere alcuno nella propria casa acciocchè si riposi. V.* Ad albergo, §. 2. (N)

10 — a discrezione *, *cioè A volontà, A piacere; ed è corrispondente a* Rendersi a discrezione. *V.* A discrezione, §. 2. (N)

11 — a fede * = *Riconoscere alcuno per suo devoto. Ceff. Dicer. f. 17.* E voi, illustre signore, ricevete noi a leale fede e a perfetto amore. (N)

12 — alcun che di buon patto* = *Adattarsi di buona voglia a fare alcuna cosa o a desisterne. Pallav. Ist. Conc. 1. 574.* Onde ricevettero di buon patto l'uscir dall' inchiesta con quella risposta di parole onorevoli, quantunque inefficaci. (Pe)

13 — alcuno ad amico *o simile* * = *Tenerlo, Stimarlo, Reputarlo come amico ec. Sen. Pist. 9.* Perocchè colui che è ricevuto ad amico per trarre di lui utile, tanto sarà piacevole, quanto sarà l'utile. (Pr)

14 — danno. * *V.* Danno, §. 8. (N)

15 — del sacro fonte * = *Levare del sacro fonte, Tenere a battesimo. V.* Fonte, §. 3, 3. (Pr)

16 — di buon aere alcuno * = *Mostrarsi manieroso, affabile seco. V.* Aere, §. 5. (N)

17 — dolore * = *Sentire, Provare, o simile, dolore. S. Cater. t. 2. lett. 26.* Della qual cosa ricevo intollerabile dolore. (V)

18 — fine di alcuna cosa * = *Condurla a termine. Ceff. Dicer. f. 27.* Io spero che per voi, senza dubbio, riceverò dell'impresa onorato fine. (N)

19 — il gaggio della battaglia * = *Accettarne l' invito, la disfida. V.* Gaggio, §. 1, 2. (N)

20 — in bene * = *Pigliare in buona parte, Trovar conveniente. Pallav. Ist. Conc. 2. 215.* Quando in concilio alcuni lavorassero trame contrarie, dovrebbe Sua Maestà ricevere in bene che 'l Pontefice colle maniere opportune vi provvedesse. (Pe)

21 — inganno, gl' inganni * = *Essere ingannato. Dant. Inf. 20.* Prima che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E Par. 9.* Mi narrò gl' inganni Che ricever dovea da sua semenza. (Br)

22 — la baja* = *Taccolare o piuttosto Essere motteggiato, beffato, uccellato. V.* Baja, §. 10. (N)

23 — l' invito ; * *Lo stesso che* Tener l'invito. *Vit. SS. Pad. 2. 30. f.* Intendendo la cagione, ricevette l'invito. (V)

24 — merito * = *Esser guiderdonato. V.* Merito *sm.*, §. 12. (N)

25 — morte * = *Sostenere*, *Patir la morte. V.* Morte, §. 30. (N)

26 — nel cuore alcuno * = *Invaghirsene. V.* Cuore, §. 47. *Bocc. Vit. Dant. 226.* Con tanta affezione la bella immagine di lei ricevette nel cuore, che da quel giorno innanzi, mentre visse, non se ne diparti. (N)

27 — un contento. * *V.* Contento, *sm.* §. 1, 7. (N)

Ricevevole, Ri-ce-vé-vo-le. *Add. com. Atto a ricevere. But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

Ricevimento, Ri-ce-vi-mén-to. [*Sm. L'atto del ricevere.*] *Lat.* receptio, susceptio. *Gr.* ἀνάδεξις. *Teol. Mist.* Per questo s'apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri così la grazia d'Iddio. *Maestruzz. 1. 11.* All'accolito (*è impresso il carattere*) nel ricevimento dell'orciuolo e del candelliere » *Albert. 57.* La fortezza è considerato ricevimento di pericoli. *But.* Forfezza è considerato ricevimento de' pericoli. *Com. Par. 15.* Fortitudine è un ricevimento di pericoli. (N)

2 — Accoglienza, Maniera di ricevere. *Cr. alla v.* Ricevuta. (A)

3 — Arnese da conservar checchessia. *Bemb. Lett.* Per le carte che in lei (*parla d' una tasca*) si raccoglieranno e riserberanno, nessuno insensibile ricevimento esser potrebbe convenevole abbastanza. (A)

Ricevitivo, Ri-ce-vi-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di ricevere. Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente è concava e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.

Ricevitore, Ri-ce-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Ricevere.] *Che riceve. Lat.* acceptor. *Gr.* ληπτήρ. *Dant. Conv. 65.* Non può dare altro che utilità che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Jac. T. 6. 43. 5.* Ch'egli è il daente, e tu il ricevitore; Ricevitor se' di Cristo verace, Il qual discende a te com' a lui piace. *Bocc. nov. 53. 5.* E l'altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Amm. Ant. 17. 1. 1.* L'affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Lib. Astrol.* Poni la proporzione dell'ampiezza ec. tanto quanto la proporzione della lungura ec. alla lungura del ricevitore.

2 — [*In forza di sm.*] Chi ha carico di ricevere [danari, grasce, limosine *ec.*;] *ed è titolo di dignità*; [*specialmente fra' cavalieri di Malta; altrimenti* Ricettore.] *G. V.* Vanno al ricevitore della provincia dove abitano, e subito son pagati. *Car. lett. 1. 85.* La lettera di V. S. e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto. » *Tratt. Pecc. mort.* Fecelo dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. (N)

3 —* Colui che nelle comunità religiose accoglie i forestieri. *Vit. SS. Pad.* Nella predetta città era sacerdote e ricevitore e provveditore de' poveri frati. (A)

Ricevitoria, * Ri-ce-vi-to-rì-a. *Sf. V. dell'uso. Uffizio del ricevitore.* —, Ricettoria, *sin. Bernardoni.* (O)

Ricevitrice, Ri-ce-vi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ricevere.] *Che riceve. Lat.* acceptrix. *Bocc. nov. 32. 5.* A Vinegia d'ogni bruttura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv. 58.* E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

Ricevuta, Ri-ce-vù-ta. [*Sf. Breve scrittura per cui apparisce essere stato fatto un pagamento; e La*] *confessione* [*stessa*] *che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto*; [*altrimenti* Quietanza,] Quitanza; [*se non che, più esattamente, la* Quitanza *fassi da chi avendo tutto ricevuto, non ha altro da pretendere; la* Ricevuta *si può fare anche di una porzione di ciò che si ha da avere.*] *Lat.* apocha. » *Vasar. Vit. Buon.* Voleva il mandato, che gli facesse la ricevuta. *E appresso:* Non usava far quietanza nè ricevute per altri. (B)

2 — * *Onde* Accusare la ricevuta. *V.* Accusare, §. 5. (N)

3 — Ricevimento, [Accoglienza.] *Lat.* exceptio, susceptio. *Gr.* ἀνάδεξις. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291.* O lieto dì! o ricevuta festevole! *But. Purg. 26. 1.* Partono l'accoglienza amica, cioè la bella ricevuta e amichevole.

2 — [*Onde* Fare ricevuta, le ricevute = *Accogliere. V.* Fare ricevuta, §. 1.] *But. Purg. 7. 1.* Sordello, fatte le ricevute con Virgilio ec., dimandò Virgilio chi egli era.

3 — Fare buona ricevuta = *Accorre in bene. V.* Fare buona ricevuta. (V)

4 — *E* Far lieta ricevuta = *Accogliere con letizia. V.* Fare lieta ricevuta. (V)

Ricevutissimo, Ri-ce-vu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ricevuto. *Segner. Pred. 1. 9.* Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano. » *Bellin. Disc. tom. 2. 160.* Dal qual modo ricevutissimo e comunissimo di parlare si deduce ec. (Min)

Ricevuto, Ri-ce-vù-to. *Add. m. da* Ricevere. —, Receputo, Recetto, *sin. Lat.* acceptus, receptus. *Gr.* ἀναληφθείς. *Dittam. 1. 22.* Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra la lor terra. *E 1. 26.* Per vendicare il danno ricevuto. *E 1. 28.* Ch'ancor piangea ciascun dolente e lasso Il danno ricevuto, e'l suo tormento. *Bocc. nov. 13. 24.* Quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti, fece la donna gli tre frategli liberare. *G. V. 9. 317. 3.* Per li disagi ricevuti v'addussero infermità. *M. V. 11. 30.* Li quali, per li nobili servigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Sagg. nat. esp. 145.* Il cilindro era talmente confitto dentro la canna, per l'inzuppamento ricevuto dall'acqua, ec.

2 — *In forza di sm.* Ricevimento, Ricezione. *Onde i modi:* Dire il ricevuto, Avvisare del ricevuto, Scrivere di ricevuto *e simili, cioè Dire, Avvisare, Scrivere ec. che alcuna cosa siasi ricevuta. Car. Lett. 2. 7.* Io le diedi a portarvi alcune medaglie, e non so perchè non mi diciate il ricevuto. (A) (N) *E Lett. 3. 18.* (*Comin. 1735.*) E a detto Chimenti si è scritto vi paghi subito gli vostri sei (*scudi*); fate d'averli, e avvisate del ricevuto. (M) *E Lett. ined. 2. 244.* L'ultima vostra mi dà notizia che 'l Sighicello avea ricevuti li ducati 50, ch'io ho ordinato che se li paghino, e che vi ha fatta quietanza e scrittomi di ricevuto. (Pe) *E Lett. 1. 78.* Vi prego ec. ed a me diciate una parola di ricevuto. *E 3. 22.* Li libri ve li mandai ec. a quest'ora li doverrete aver avuti: avvisate di ricevuto. (N)

3 —* *E per* Ricevuta, Quietanza. *Car. Lett. ined. 2. 323.* Intanto la Signora Duchessa mi fa istanza, ch'io facci questo pagamento nelle sue mani, con pigliar questo assunto sopra di se di trarne la quietanza secondo la forma ch'io ne ho portata, e con farmene in nomo suo ricevuto, ed obbligo di voler satisfar del suo. (Pe)

Ricezione, Ri-ce-zió-ne. [*Sf.*] *Ricevimento*; [*e per lo più si dice dell'atto per cui taluno viene ammesso ad un offizio, o ascritto ad una compagnia.*] *Lat.* receptio. *Gr.* ἔκδεξις. *Fior. S. Franc. 156.* Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n'andò nella Marca.

Ricfredo, * Ric-fré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Federico, *V.* (B)

Richedere, Ri-chè-de-re. [*Att. anom. usato anche come n. pass.*] *V. A. V. e di'* Richiedere.

2 — Domandare *o* Chieder pregando. *Dant. Purg. 1. 93.* Bastiti ben che per lei mi richegge. » *Esp. Pat. Nost. 12.* Questo pane noi richeggiamo al nostro buon padre. (N)

3 — Desiderare, Cercare. *G. V. 12. 96. 1.* Perocchè mercatanti per guadaguare il ricoglicano, e portavanlo oltremare, ov'era molto richesto.

4 — Citare, Chiamare in giudicio. [*V.* Richiedere, §. 6.]

5 — Importare. *G. V. 11. 3. 2.* Adunque gli nostri peccati richeggiono che non solamente noi incorriamo in questi pericoli (*danni*), ma eziandio in maggiori. (V)

6 — Chiamare *semplicemente. G. V. 10. 130. 2.* Fecè richedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni e grandi Lombardi.

7 — Bisognare, Esser bisogno. *Sall. Giug. 181.* Non posso io, per cagione di far fede, dimostrare immagine.... de' miei maggiori; ma se il fatto richeggia a ciò, io vi posso mostrare aste..., anche li segni delle fedite dinanzi dal mio corpo. (V)

8 — *Dicesi* Richedere d'amore. [*V.* Richiedere, §. 18.] *Bocc. nov. 68. 1.* Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando, tenuto forte dalla donna, l'udì dire che egli d'amore l'aveva richesta.

9 — *Dicesi* Richedere battaglia *o* di battaglia *e vale Sfidare.* [*V.* Richiedere, §. 17.] *G. V. 9. 305. 9.* Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia. » *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Come valentre cavaliere di Dio, quasi richeggendo battaglia alle demonia, gridava, e diceva: ecco qui ec. *E appresso:* Anzi pare che si faccia beffe di noi, e richeggiaci di battaglia. (V)

Richerere, Ri-chè-re-re. *Att. anom. V. difett. V. A. V. e di'* Richiedere. (*Dal lat. requirere che vale il medesimo, e che viene dalla particella iterativa re, e da quaerere cercare, dimandare.*) *Rim. ant. Cecc. Angiul.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l'appello ben per madre mia. *Gr. S. Gir. 54.* Egli muore, ed io ti richerrò la sua morte dalla tua mano. (V)

Richerimento, Ri-che-ri-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Richiedimento. *Gr. S. Gir. 68.* Più vale lo richerimento della sapienza, che neuna mercatanzia d'oro, ovvero d'ariento. (V) (*La Cr. legge in questo medesimo luogo* Richiedimento, *V.*) (N)

Richerismo.* (St. Eccl.) Ri-che-ri-smo. *Sistema escogitato dal francese Edmondo Richerio intorno alla ecclesiastica e politica podestà.* (Ber)

Richeristi.* (St. Eccl.) Ri-che-ri-sti. *Partegiani del Richerio, teologo francese del secolo XVII., ed autore di un sistema sulla potestà politica ed ecclesiastica, il quale rende il popolo padrone legittimo dell'una e dell'altra autorità: sistema condannato dalla Chiesa.* (Ber)

Richesta, Ri-chè-sta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Richiesta. *Bocc. nov. 57. 7.* Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richesta gli avea di sè ogni suo piacere conceduto. *E nov. 80. 20.* Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d'oro. *Coll. SS. Pad.* È mestieri ch'io sia stimolato dalle tue perpetuali richeste. *Fr. Jac. Cess.* Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. *G. V. 4. 15. 3.* Papa Alessandro, a richesta d'Arrigo imperadore, andò a Mantova.

Richesto, Ri-chè-sto. [*Add. m. da* Richedere. *V.* §§. 3 *e* 8.] *V. A. V. e di'* Richiesto.

Richiamamento, Ri-chia-ma-mén-to. *Sm. Richiamata, Richiamo. Stigl. Art. Vers. 10. Berg.* (Min)

Richiamante, Ri-chia-màn-te. [*Part. di* Richiamare.] *Che richiama. Lat.* revocans. *Gr.* ἀνακαλῶν. *Lib. Dicer.* Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

Richiamare, Ri-chia-mà-re. [*Att. comp.*] *Chiamar di nuovo. Lat.* revocare. *Gr.* ἀνακαλεῖν. *Petr. canz. 39. 6.* E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son. 6.* Che, quanto richiamando più le 'nvio Per la secura strada, men m'ascolta.

2 — Chiamare *semplicemente*; [*e per lo più si dice del* Chiamare chi se ne va, quantunque non sia ancora stato chiamato.] *Bocc. nov. 28. 27.* [Chiunque il vedeva fuggiva ec.] ma egli, richiamandogli, affermava sè essere risuscitato. *E nov. 46. 14.* E partir volendosi, il richiamò Gianni, e' dissegli: ec.

3 — Rivocare, [Far ritornare da un luogo colui che vi si era mandato per esercitarvi qualche uffizio o per altra faccenda. *V.* Richiamato.]

4 —* Far ritornare, Chiamare indietro; *come* Richiamare le forze, il sudore, le orine ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 158.* La ricircolazione, che richiama l'effluvio, e ristora ec. viene da Apollo ec. (N)

5 —* *Dicesi* Richiamar alla vita, *e vale Far tornare in vita, e per simil. Far rinvenire.* (A) (N)

6 —* *Dicesi* Richiamar dall'esilio, dal bando *e simili e vale Rivocare, l'esilio, Far tornare dall'esilio ec.* (A)

7 —* *Dicesi* Richiamar alla memoria *e vale Rappresentarsi alla memoria, allo spirito.* (A)

8 — *N. pass.* Querelarsi, Dolersi e Rammaricarsi di torto ricevuto. *Lat.* postulare injuriarum. *Gr.* δίκην εὐθύνειν. (Dal lat. *clamare* lamentarsi.) *Bocc. nov. 9. 2.* Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. *G. V. 6. 91. 2.* Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Jac. T. 6. 7. 15.* Già non vuoi cose torte, Me ne richiamo, Amore.

9 — Dar querela, Chiamare altrui in giudicio. *Lat.* in judicium vocare. *Gr.* ἐγκαλεῖν. (V. il §. 8. In lat. *reclamare* gridar contro.) *Nov. ant. 53. 1.* Richiamossi di lui, e diègli un libello di dumila livre. *Bocc. nov. 75. 6.* Io son venuto a richiamarmi di lui d'una valigia, la quale egli m'ha imbolata. *Sen. Ben. Varch. 3. 7.* Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio, ma credito. *E 3. 13.* Noi facciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benefizii, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando coloro i quali gli niegano.

10 —* Rapportarsi. *Vit.S. Margh. 148.* Quegli è verace Dio, in lui intendo, A lui mi richiamo, e sì mi rendo. (V)

11 —* (Pitt.) Richiamare il lume, Richiamare di lume; *dicesi quando una massa principale di lume in cui si mettono le principali figure viene, come per eco, richiamata su gli accessorii in una maniera meno viva.* (Mil)

Richiamata, Ri-chia-mà-ta. *Sf. Richiamo, Rivocamento, Rivocazione. Tass.* (A)

Richiamato, Ri-chia-mà-to. *Add. m. da* Richiamare. *Lat.* revocatus. *Gr.* ἀνακληθείς. *M. V. 1. 32.* Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui. » (*Qui nel sign. di* Richiamare, §. 3.) (A)

Richiamatore, Ri-chia-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Richiamare.] *Che richiama. Lat.* revocator.

2 — Chi svia dal ben fare. *Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti.

Richiamatrice, Ri-chia-ma-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Richiamare.] *Che richiama. Lat.* revocatrix. *Lib. Pred.* La coscienza internamente richiamatrice all'opere buone.

Richiamo, Ri-chià-mo. [*Sm.*] *Il richiamare, Lat.* revocatio. *Gr.* ἀνάκλησις. *Dant. Purg. 14. 147.* E però poco val freno o richiamo.

2 — Lamentanza, Rammarichio, Doglienza. *Lat.* querela, querimonia. *Gr.* μέμψις. (V. *Richiamare*, §. 8.) *Liv. M.* Il popolo non potea soffrire il richiamo e le lagrime del padre. *M. V. 1. 71.* Della quale tirannia spesso veniva richiamo a' priori di Firenze. *Dicer. div.* Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare?

2 — [*Onde* Fare richiamo, Porre richiamo *e simili=Richiamarsi, Lamentarsi ad alcuno.*] *Scal. S. Ag.* Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola e d'ogni mal segno che hanno udito e veduto in te. *Franc. Sacch. rim. 6.* Chè richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese. » *Vit. SS. Pad. 2. 270.* Detta la messa, puose richiamo e lamento dinanzi a Sant' Isidoro. (V)

3 — (Ar. Mes.) [*Allettamento per attrarre gli uccelli, o per mezzo di alcuno di essi, o contraffacendo il loro canto, o supplendovi a via di strumenti di facile uso. In quest' ultimo caso i* Richiami *diconsi* artifiziali, *e ve ne sono di tre sorte: i* Richiami a zufolo, *quelli* a linguella, *e quelli* da frullare. Richiami *diconsi ancora gli uccelli che sono adoperati per chiamare quelli della loro specie, nella caccia all' arboscello.*] *Dant. Inf. 3. 117.* Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo richiamo.

2 —* *Dicesi* Richiamo a zufolo, *quello che si fa con nocciuolo di pesca logorato sopra una ruota da arrotino, forato di due buchi uguali e poi votato, talchè il fischio producesi dall'aria esterna che si aspira e che vien modulata dalla lingua; se ne fa ancora di piombo, di latta, d' ottone, d' argento ec. dandoglisi la forma di un bottone cavo, piatto da un lato e convesso dall' altro, ovvero piatto da ambo i lati, ovvero piatto e grosso da un lato, sottile e molto convesso dall' altro. Il richiamo che serve per le quaglie è alquanto diverso, e dicesi* Quagliere. Richiami a linguella *diconsi quelli che servono a contraffare il grido della civetta; così chiamati perchè il suono è prodotto dal tremolio d' una linguella sottilissima posta fra due pezzi di legno o di latta, che la tengono ai due capi, ed è formata d'un piccolo nastro o d' un pezzuolo d' epidermide, di ciliegio, di sarmento o d' una foglia di gramigna.* Richiami da frullare *sono quelli che fannosi con foglie di alberi piegate a cartoccio e forate nel mezzo d' un piccolo foro a mandorla; e* Frullare *dicono gli uccellatori, l' eccitare soffiando sopra uno strumento qualunque un fremito che imiti il grido di qualche uccello e lo strepito che fanno le sue ali volando, o lo squittire della civetta, e talvolta anche gridi immaginarii che destano la curiosità degli uccelli e l' invitano a soddisfarla.* (D. T.)

3 — *Onde per simil. si riferisce anche agli allettamenti d'amore e d' ogni altra lusinghiera passione.* (M)

4 — (Leg.) *Il richiamare in giudicio. Lat.* postulatio. *Gr.* ἔγκλησις. *G. V. 11. 91. 5.* La gabella de' richiami a' Consoli dell' arti. *Nov. ant. 9. 2.* Io non ti fo torto; e s' io lo ti fo, sianne dinanzi alla signoria. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.

Richiarire, Ri-chia-rì-re. *Att. comp. Tornare a chiarire, a dichiarare. Fr. Giord. 227.* Jeri le ti dissi, e non m' intendesti: ora le ti riaprirò e richiarirò, e mosterrotti come tutte le criature sono ec. (V)

Richicco. (Agr.) Ri-chic-co. *Sm. Malattia degli alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi, perchè ne trasuda gomma, la quale chiamasi con questo nome.* (Dall'ebr. *ruqaq* evacuare, sputare: poichè la gomma che trasuda dall' albero, ne forma un' evacuazione. In ar. *raqq* tenuiter se diffudit aqua. In pers. *rychten* fluere.) *Bellin. Bucch. 83.* Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare infin le cordelline . . . , E purgar del richicco le susine. (A) (B)

Richiedente, Ri-chie-dèn-te. *Part. di* Richiedere. *Che richiede, Ricercante. Guarin.* (A)

Richiedere, Ri-chiè-de-re. [*Att. anom. comp., n. ass. e pass.*] *Chiedere di nuovo*, [*Ricercare.*] —, Richedere, Richerere, Richierere, Rechedere, Recherere, *sin.* (*V.* Domandare.) *Lat.* repetere. *Gr.* ἐπαιτεῖν. (V. *Richerere.*) *Mor. S. Greg. 4. 34.* Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

2 — Domandare o Chieder pregando. [*V.* Richedere, §. 2.] *Lat.* postulare, petere, obsecrare. *Gr.* ἀξιοῦν, αἰτεῖν, δέεσθαι. *G. V. 4. 18. 6.* Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il puose. *E 6. 6. 2.* I Perugini richiesero l' ajuto de' Romani. » (*Variamente leggesi il primo esempio in varie edizioni. Alcune hanno* richieggendolo.) (N)

2 —* *E coll' accusativo di persona. Bocc. g. 5. n. 9.* Quanto poteva uccellando, e senza alcuna persona richiedere, pazientemente la sua povertà comportava. *E appresso*: Non volendo, non che altrui, ma il lavorator suo stesso richiedere ec. (V)

3 —* *E coll'accusativo di persona e 'l genitivo di cosa. Gell. Sport. 3. 1.* Dove prima mi fuggivano, per paura ch' io non gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quei che i' ho. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere. *Cron. Morell. 263.* Non gli richiedere mai di niun servigio ec. istà poco con loro a parole, ricidile loro subito. (N)

3 — * Domandare *semplicemente e si adopera anche col terzo caso. M. V. 6. 36.* Avendo richiesto a' Viniziani la città. *Bocc. nov. 80.* Se richiesta gli fosse (*la chiave*). *Dant. Inf. 19.* Dunque che a me richiedi? (N)

4 — Domandare e Chiedere che sia renduta alcuna cosa. *Lat.* repetere, poscere. *Gr.* ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 72. 14.* La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad. 2. 131.* Considerando che, poich' egli aveva fatto quel male, anche sarebbe acconcio a negarlo e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E 159.* Venendo a lui quel frate, che gli aveva prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò e disse: ec. *E 249.* Non è dunque savia cosa di richiedere all' uomo con briga e con iscandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto.

5 — Interrogare. *Bemb. Pros. 3. 142.* Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e brieve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? (V)

6 — Citare, Chiamare in giudicio, [Dar querela.] *Lat.* in jus vocare. *Gr.* ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov. 72. 6.* M' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. *G. V. 7. 79. 3.* Fu ordinato a' detti Priori sei berrovieri e sei messi, per richiedere i cittadini. » *Franc. Sacch. nov. 63.* Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. Giotto comparì e fa richieder lui, addomandando fiorini dua della dipintura, e quello domandava lui ec. (V)

7 — Domandar ragione, conto. *Fr. Giord. 243.* Se noi abbiamo l'occhio . . . , e operiamo contr' a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? questo ne sarà sommamente richiesto, ec. *Ivi*: Se hai conosciuta la via d' Iddio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo, meglio per te se conosciuta non l' avessi, chè molto ne fia richiesto. (V)

8 — Chiamare *semplicemente.* [*V.* Richedere, §. 6.] *Lat.* vocare, convocare. *Gr.* καλεῖν, συγκαλεῖν. *Vit. SS. Pad. 2. 304.* Mandò l'abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa; e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto, com' egli non v' era, da' suoi famigli.

9 — Mandare a chiamare, Far venire. *Bocc. nov. 18. 21.* Alla cura del quale essendo più medici richiesti, e avendo un segno e altro guardato di lui, ec. (V)

10 —* Stimolare, Destare. *Sen. Pist. 124.* La bestia comprende le cose presenti e delle passate si ricorda, quando i sentimenti ne sono richiesti, ed ammuniti per alcuna cosa. (Pr)

11 — Importare. *V.* Richedere, §. 5. (V)

12 — Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole. *Lat.* postulare, exigere. *Gr.* ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 15. 18.* E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov. 57. 1.* Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov. 74. 5.* Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare, e quello di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenzia. *Petr. son. 303.* Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp. 84.* Esperienza per riconoscere se all' ambra ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E 142.* Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze che allo strappamento di ciascuno di essi si richiedevano. *Cas. lett. 24.* E pregarla che si degni ajutare le cose nostre ec. quanto le parrà che richieggia la gloria, esaltazione e servigio di S. M. Cristianissima.

13 — * Affarsi, Esser proprio, Convenire. *S. Cater. Lett. 32.* Ma molto maggiormente il dovete fare voi e gli altri prelati della Santa Chiesa, ed evvi richiesto e dovetelo fare. (V) *Pist. Cic. Quint. 23.* Portarti sì che tu contenti i pubblicani, spezialmente avendo comperate care le gabelle e pubbliche entrate, ed insieme con questo tu non lasci perire i nostri compagni, cioè quegli d'Asia, pare che si richiegga ad una divina virtù qual è la tua. (*Il lat. ha*: divinae cuiusdam virtutis esse videtur.) (Pr)

14 — Desiderare, Cercare. [*V.* Richedere, §. 3.] *Lat.* expetere, conquirere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Dant. Par. 29. 117.* Ora si va con motti e con iscede A predicare, e, purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad. 2. 106.* Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane e novizio, come perfetta obbedienza.

15 — Penetrare adentro lavorando, [*e dicesi della terra.*] *Pallad.* Se

vuogli far la terra fruttificare a sementa, richiedila adentro due piedi. (*Il testo lat. ha* explorare.)

16 — * *Dicesi* Richiedere a bocca chicchessia *e vale Richiederlo presenzialmente. V.* A bocca, *e V.* Bocca, §. 37. (N)

17 — *Dicesi* Richiedere di battaglia *e vale Sfidare.* [*V.* Richedere, §. 9., *e* Battaglia, §. 18.] *Lat.* provocare, lacessere. *Gr.* προκαλεῖσθαι, προπηλακίζειν. » *Introd.Virt.* 59. Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ec. di richiedere di battaglia i re e baroni, e tutta la gentilezza del mondo? (N)

18 — *Dicesi* Richieder d' amore, *ed anche* Richiedere *assolutamente, e vagliono Ricercare altrui che condescenda alle sue voglie disoneste. Bocc. nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi che io dovessi a' suo' piaceri acconsentirmi. *E nov.* 74. 5. Al modo che voi mi richiedete, io non v' amerò mai. *Lab.* 224. Siccome colei che, mentre da dovere essere richesta è stata, mai disdir nol seppe, così omai, che in tempo viene che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse. *Nov. ant.* 44. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d' amore.

19 — AD IRA * = *Provocare ad ira. Fav. Esop.* 33. Ed intanto ecco che la mosca, la quale per richiederlo ad ira gabbandosi di lui percuotealo per lo volto e per lo capo e per lo petto. *E* 38. Alcuna volta combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da'mali uomini, ancorchè ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà.(Pr)

20 — RAGIONE, LA RAGIONE * = *Domandar conto. V.* Ragione, §§. 46 2, e 48. (N)

RICHIEDIMENTO, Ri-chie-di-mén-to. [*Sm. Il richiedere; altrimenti* Domanda,] Richiesta. —, Richerimento, *sin. Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις, δέησις. *Gr. S. Gir.* 68. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatanzia d' oro, nè d' ariento; chè sapienzia è più preziosa che tutte le letizie del mondo.

RICHIEDITORE, Ri-chie-di-tó-re. [*Verb. m. di* Richiedere.] *Che richiede. Lat.* petitor, postulator. *Gr.* αἰτητής. *Bemb. Asol.* 2. 85. Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono istimatore delle mie forze divenuto.

RICHIEDITRICE, * Ri-chie-di-tri-ce. *Verb. f. di* Richiedere. *Che richiede. V. di reg.* (O)

RICHIEDUTO, Ri-chie-dù-to. *Add. m. da* Richiedere. *V. e di'* Richiesto. *Sper. Dial. pag.* 65. L' agricoltura è la madre . . .; le figliuole legittime . . . sono l' arti meccaniche: all' una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di sua famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l' usuraro. (A) (B) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 197. L' esteriore per escludersi avrebbe richieduti altri modi. (Pe)

RICHIERERE, Ri-chiè-re-re. [*Att. e n.*] *V.A.* [*V. e di'* Richiedere.] *Lat.* anquirere, requirere. *Gr.* ἀναζητεῖν. *Albert.* 2. 9. Dunque in tre modi l' umiltà si dee richierere nello studio. *E* 2. 10. Infra te medesimo richieri consiglio. *E* 2. 34. Non è bisogno molto di richiererli.» *Guitt.* 37. 86. Lussuria per natura richiere: se l' uso l' ajuta, diviene sfrenata. (V)

RICHIESTA, Ri-chiè-sta. [*Sf.*] *Il richiedere, Richiedimento, Domanda.* —, Richesta, *sin.* (*V.* Domanda.) *Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις, δέησις. *G. V.* 2. 8. 2. Carlo Martello, a richiesta del detto Papa e de' Romani, passò in Italia. *E cap.* 10. 1. Fece congiura con Leone imperadore di Gostantinopoli, e con Gostantino suo figliuolo altresì imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre preserla e rubaronla.

2 — Interrogazione. *Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e brieve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? Quando poi si dicono senza richiesta, elle ec. (V)

3 — Chiamata in giudicio; [*che oggi dicesi* Domanda, Precetto,] Citazione. *Lat.* dica. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti o sequestrazioni di cose, e pignoramenti e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo e' rappresentossi alla detta richiesta, apparecchiato di fare tutte quelle cose ec. » *Buon. Tanc.* 2. 3. Una richiesta? debb' ire a mio pa' C' ha debito col prete cinque lire. *E Salvin. Annot. ivi*: Richiesta diceano gli antichi quello che oggi si dice domanda, precetto. (N)

2 — *E fig. Mor. S. Greg.* Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile e aspra esaminazione. *Morg.* 18. 103. E benchè fusse il Paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta. (*Qui parla d' uno che aveva toccato una gran picchiata.*) » *Nov. ant.* 51. Questo sprone ci significa, che, tutto, altresì visti e altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni ec., dovemo essere a nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti. (P)

4 — Aver richiesta, *si dice delle Cose che sono in credito, o sono desiderate o ricercate con avidità.*

RICHIESTO, Ri-chiè-sto. *Add. m. da* Richiedere. [*Ricercato.*] —, Richesto, Richieduto, *sin. Lat.* rogatus. *Gr.* αἰτηθείς. *Dep. Decam.* 57. Non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire*; *richesto, richiesto*, e altre simili. » *Tolom. lett.* 1. 1. Quanta molestia mi sia nell' animo il desiderar di farvi servizio, e poi, richiesto da voi d'una cosa che par leggerissima, non vi servire. (N)

2 — [Convenevole.] *Serm.S. Ag.* 14. Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto.» *Bocc. nov.* 17. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto. (N)

3 — Chiamato o Convocato a consiglio. *M.V.* 1. 67. Gli ambasciadori espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegi, e a molti altri grandi e buoni cittadini di Firenze, richiesti e adunati per la detta cagione.

4 — Chiamato o Citato in giudizio. *Din. Comp.* 1. Era in palagio di messer Carlo richiesto e dato in guardia a due cavalieri. (P)

5 — *Ed in forza di sm.* [*nel num. del più così nel terzo come nel quarto sign.*] *M.V.* 8. 77. Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità.» *Din.Comp.* 2. Il simile avvenne a più richiesti, che partiti erano. (P)

RICHILDA, * Ri-chil-da. *N. pr. f. Lat.* Richilda. (Dal sass. *ric hild* ricca signora. In ted. *reich* ricco, *held* eroe, ed *heldinn* eroina.)(B)

RICHIMERO, * Ri-chi-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Richimerus. (Dal ted. *reich* regno, e *mehren* ampliare: Ampliatore del Regno.) (B)

RICHINARE, Ri-chi-nà-re. [*Att. comp.*] *Chinare, Umiliarsi con segno di riverenza*; [*altrimenti* Inchinare.] *Lat.* declinare. *Gr.* ἐκκλίνειν. » *Bellin. Bucch.* Poi di mira a mezz' uom lo sguardo fitto Sempre disteso lo richina a basso. (A) *Car. Volg. Long. Am.* Ed ogni giorno uscendo a pascere la richinavano, tornando a pascere la riverivano. (Min)(O)

2 — [*E n. pass.* Chinarsi, Umiliarsi.] *But.* Egli si riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su.

RICHINATO, Ri-chi-nà-to. *Add. m. da* Richinare. *Detto di suolo*, Richinato in valli *indica Suolo vallicoso. Bellin. Disc.* 12. Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo, quel rilevato in montagna, quel richinato in valli, quel disteso in pianure. (Min)

2 —*(Bot.) Ramo richinato: *Quello che s' incurva o si piega verso la superficie della terra; ovvero forma angolo retto nella sua inserzione sullo stelo, sì che la sua estremità superiore è più bassa del suddetto punto d' inserzione. Bertoloni.* (O)

2 — * Foglia richinata o riflessa: *Quella che pende o s' inchina all' ingiù, sebbene colla sua inserzione sullo stelo formi angolo retto. Bertoloni.* (O)

3 — * Fogliazione richinata *dicesi Quando la foglia del bottone è ripiegata in modo che il suo apice vada a toccare la base, ed è disposizione rarissima. Bertoloni.* (O)

RICHIUDERE, Ri-chiù-de-re. [*Att. comp.*] *Chiudere quel che poco prima s' era aperto.* (*V.* Racchiudere.) *Lat.* claudere. *Gr.* κλείειν. *Bocc. nov.* 4. 7. E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse.

2 — Chiudere *semplicemente. Lat.* concludere. *Gr.* συγκλείειν. *Pallad. Magg.* 17. In quella fessura richiuderai la rosa. *Petr. son.* 45. Con l'altro richiudete da man manca La strada a'messi suoi, ch'indi passaro.

3 — *Per simil.* [*Dicesi anche di cose morali ed intellettuali.*] *Serm.S. Ag.* 10. Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

4 —* Terminare, Finire. *Fav. Esop.* La mala vita merita d' esser richiusa col mal fine. (A)

5 — Saldare, *parlandosi di piaghe, o simili. Lat.* obducere. *Gr.* περιπλάττειν. *Dant.Par.* 32. 4. La piaga che Maria richiuse ed unse.

6 — [*N. pass. nel primo sign.*] *D.Gio.Cell. lett.*24. Volendo passare il mare Rosso, tutti v' affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d'Amar.* 52. Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse.

7 — [*E nel sign. del* §. 5.] *Dant.Purg.* 15. 81. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente.

8 — Raccogliersi, Ricoverarsi. *Fr. Giord.* 296. Siccome la gallina ec., così chi si richiude sotto l'alie di Cristo diventa vivo nella grazia di Dio. (V)

RICHIUDIMENTO, Ri-chiu-di-mén-to. [*Sm.*] *Il richiudere. Lat.* inclusio. *Gr.* ἔγκλεισις. *Maestruzz.* 1. 30. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSO, Ri-chiù-so. *Add. m. da* Richiudere. *Lat.* clausus, conclusus. *Gr.* κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 60. 16. Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto, disse: ec.

RICHIUSURA, Ri-chiu-sù-ra. [*Sf.*] *Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi. Lat.* septum, clusura. *Gr.* ἕρκος. *Zibald. Andr.* 12. L' altro disse: jeri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

RICHLAND.* (Geog.) *Città, Contea e Distretto degli Stati Uniti.* (G)

RICHMOND.* (Geog.) *Città d'Inghilterra.— Città e Contea degli Stati Uniti. — Isola dell'Atlantico.* (G)

RICHTEMBERGA. * (Geog.) Rich-tem-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

RICIDERE, Ri-cì-de-re. [*Att. anom.*] *Tagliare, Risecare, Troncare.* [*Lo stesso che* Recidere, *V.*] *Lat.* recidere, scindere. *Gr.* ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. (*Recidere*, da *re* particella iterativa, e da *caedere* tagliare.) *Bocc. nov.* 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri.

2 — Fendere, [Dividere.] *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude; se fendi l' aria subito si racchiude.

3 — *Per simil.* [*si dice del*] Troncare, [Separare, Terminar checchessia, Impedirne il corso.] *Cron.Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niuno servigio ec., istà poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistà non lodevoli dissero i savii che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M.V.* 9. 31. In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nemici. *Boez. Varch.* 4. 4. Affinchè con la pena le malattie della colpa e' peccati loro risegando ricidessero. *Dant. Purg.* 5. 66. Purchè 'l voler non possa, nol ricida.» (*La vera lezione è*: Pur che 'l voler non possa non ricida.) (M)

4 —* Separare per morte, Uccidere. *Diod. Es.* 30. 38. Chi ne farà del somigliante per odorarlo, sia riciso da' suoi popoli. (N)

5 — *Parlandosi di* Strade, [Fiumi] *o simili, Abbreviare, Attraversare passando. Dant. Inf.* 7. 100. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva Sovr'una fonte. *E* 18. 17. Così da imo della roccia scogli Movèn, che ricidean gli argini e i fossi Infino al pozzo ch' ei tronca e raccogli. *But. ivi*; Che ricidean, cioè passavano sopra.

6 — [*E n. ass. nello stesso sign.*] *M. V. 8. 73.* E dapoi passare tra Castiglione e Biforco, e ricidere da Belforte a Decomano.

7 — *N. pass. Dicesi del Rompersi che fanno i drappi, o simili, in sulle pieghe.*

Ricidimento, Ri-ci-di-mén-to. [*Sm.*] *Il ricidere*; [*e dicesi al proprio e al fig.*] *Lat.* recisio. *Gr.* ἀποκοπή. *Coll. SS. Pad.* Ne' quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali e de' vizii terreni.» *Pallav. Ist. Conc. 3. 146.* Le proposte della Riformazione assai mediocri inverso di sè... più tenui riuscirono poi col ricidimento de' tre nominati capitoli principali. (Pe)

Riciditura, Ri-ci-di-tù-ra. [*Sf.*] *Il ricidere, Tagliatura in traverso*; [*altrimenti* Fenditura, Fessura.] *Lat.* divisura, incisura. *Gr.* διακοπή, τομή. *Pallad. Ottob. 12.* Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

2 — *Per simil.* Piegatura. *Cron. Morell. 334.* Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia e 'l corpo.

Ricidivo, Ri-ci-di-vo. [*Add. m. Lo stesso che*] Recidivo, *V. Segner. Crist. instr. 3. 22. 2.* Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di ricidivi, facciamo loro un onore non meritato.

Ricignere, Ri-ci-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Cignere intorno.* — Ricingere, *sin. Lat.* circumcingere. *Gr.* περιζωννύειν. *Benv. Cell. Oref. 135.* Poichè si sarà fatta la fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

Ricignimento, Ri-ci-gni-mén-to. *Sm. Fascia d' ornamento nelle vesti, ne' lavori di metallo gettato, nelle pareti ec. Vasar.* Fece intorno a una camera molti quadri, chiusi da ornamenti di noce, per ricignimento e spalliera. *E altrove:* È maraviglioso il getto de' ricignimenti di bronzo ec., che, girando intorno a tutta l'opera, la racchiuggono e serrano insieme. (A)

Ricimentare, Ri-ci-men-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo cimentare. Lat.* rursus aggredi, periculum facere. *Gr.* πάλιν κίνδυνον κινδυνεύειν.

2 — *E n. pass.* [Riprovarsi.] *Tac. Dav. ann. 3. 61.* Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse. (*Il testo lat. ha* : an adhuc experiretur.)

Ricimero, * Ri-ci-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Ricimerus. (*V.* Richimero.) — *Generale romano d' origine sveva, che dispose del trono d' Italia nella fine dell' impero d' Occidente.* (Mit)

Ricina.* (Geog.) Ri-ci-na. *Ant. città d' Italia nel Piceno.* — *Nella Liguria.* (Mit)

Ricingere, Ri-cin-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Ricignere, *V.*] *Dant. Purg. 1. 94.* Va dunque, e fa che tu costui ricinga D' un giunco schietto, e che gli lavi il viso.

Ricinguettare, Ri-cin-guet-tà-re. *N. ass. comp. Di nuovo cinguettare. Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Riciniario.* (Mit.) Ri-ci-ni-à-ri o. *Soprannome di Giove, perchè dipinto col capo mezzo coperto dal ricinio. Detto anche perciò* Riciniato. (Mit)

Ricinico.* (Chim.) Ri-ci-ni-co. *Add. m. Aggiunto di Acido molto acre che rinviensi quasi concreto e formato negli olii vecchi di ricino, a cui debbono la loro agrezza.* (O)

Ricinio. * (Arche.) Ri-ci-ni-o. *Sm. V. L. Lo stesso che* Recinio, *V.* (Mit) (N)

Ricino.* (Bot.) Ri-ci-no. *Sm. Genere di piante della monoecia monadelfia, famiglia delle euforbiacee, i cui caratteri essenziali sono i seguenti: Fiori monoici, imperfetti, senza corolla; ne' fiori maschi un calice a cinque divisioni; molti stami riuniti in varii fasci pe' loro filamenti; ne' fiori femmine un calice dividentesi in tre parti; tre stili bifidi, una capsula a tre nicchie, ed in ognuna di queste un seme liscio lucente, oblungo, con l' ombelico alla cima. Questo genere abbraccia diverse specie.* (O) (D. T.)

2 — [*Una delle specie più importanti di questo genere è il* Ricino comune, *volgarmente* Palma Christi. *Pianta che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose; lo stelo diritto, vuoto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato, ramoso; le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, con i piccioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati; i fiori a spighe; i frutti coperti di punte, contenenti tre semi lisci, cenerini, con istrie scure o nere. Fiorisce dal luglio all' agosto, ed è originaria dell' Indie orientali, e della Barbaria, ma coltivata ne' nostri climi, dove è una pianta annuale che fiorisce e dà frutta nella stessa stagione. Il frutto consiste in tre coccole conniventi, ovali, armate di punte tubulate. Ogni coccola contiene un seme ombelicato alla cima, con sopra una caruncola picchiettata con macchie inuguali, l' embrione essendo collocato in mezzo d' un perisperma oleaginoso. Da questi semi cavasi un olio ch' è molto usato in medicina. Questa pianta è detta anche* Fagiuolo romano, Fagiuolo d' India, Fico d' inferno, Mirasole, Caffè da olio, Catapuzza maggiore *ec. Lat.* ricinus communis Lin.] *Gr.* κρότων. (Credesi così detto da *ricinus* o *ricinum* sorta di animaletto, con cui ha qualche somiglianza il frutto di questa pianta. V. *il dict. octol. ed il diz. del Lemery.* In ebr. *heriq* evacuare. V. il §. 2.)

2 — (Farm.) [Olio di ricino: *Olio che danno i semi del ricino comune, e l il quale dee la sua qualità purgante ed antelmintica ad un principio acre contenuto nell' embrione.*] *Red. Vip. 1. 15.* Un mezzo grano d' ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, andate di corpo, ec.

3 — (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' parassiti caratterizzati dalla bocca inferiore e composta all' esterno di due labbri e due mandibole uncinate, i loro tarsi sono distintissimi, articolati e terminati da due uncinetti eguali. Si trovano sui volatili, ad eccezione di una sola specie detta* Zecca *che si vede comunemente sui cani, onde vien detto latinamente* Ricinus canis. (A) (N)

Ricinocarpo.* (Bot.) Ri-ci-no-càr-po. *Sm. V. G. L. Lat.* ricinocarpus. (Dal lat. *ricinus* ricino, e dal gr. *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilito da Desfontaines; e così denominata dal frutto che è simile a quello del ricino. Questo genere è composto di una sola specie ed è sinonimo del genere* Ropelia *antecedentemente fondato dallo Sprengel.* (Aq) (N)

Ricinoide.* (Bot.) Ri-ci-nò-i-de. *Sm. Lat.* rhicinoides. (Dal lat. *ricinum* ricino, e dal gr. *idos* forma.) *Nome che si dà al crotone per la somiglianza de' suoi semi con quelli del ricino.* (Aq)

Ricinto, Ri-cin-to. *Sm.* [*Lo stesso che*] Recinto, *V. Lat.* ambitus. *Gr.* περίβολος. (Luogo ricinto, circondato.) *Gal. Sagg. 289.* Forse crede il Sarsi che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura?» *Baldin. Voc. Dis.* Ricinto dicesi il girare de' fondamenti e delle muraglie, e più propriamente quella parete di muro che si spicca dal piano della terra fino ad un' altezza proporzionata alla fabbrica, che si chiama il primo ricinto. Si dicono ancora ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza nel muro, per abbracciar le cantonate e fortificar tutta la fabbrica, e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo la qualità delle muraglie. E sotto nome di ricinto passano ancora generalmente le cornici, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura; e dicesi ancora di quelle che ricingono e adornano le pitture, e simili. *Vasar. Vit.* Fece fare un ricinto alle storie d' ogni sorte fiori, foglie, frutte in festoni, ec. (A) (N)

2 — *Si dicono ancora* Ricinti *alcuni legamenti di pietre grandi, ovveramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo le qualità delle muraglie. V. l' es. del Baldin. arrecato nel §. 1.* (A) (N)

Ricinto. *Add. m. da* Ricignere [*e* Ricingere. *Cinto intorno. Lo stesso che* Recinto, *V.*] *Lat.* circumcinctus. *Gr.* περιβεβλημένος. *Borgh. Rip. 21.* Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo e di bronzo.» *Alam. Colt. 1. 31.* Quante belle sacrate selve opache Vedrà in mezzo d' un pian tutte ricinte, Non da crude montagne o sassi alpestri, Ma da bei campi dolci, e piagge apriche. (B)

Ricioncare, Ri-cion-cà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo cioncare. Lat.* largius bibere. *Gr.* ἐπιπίνειν. *Franc. Sacch. nov. 31.* Si cominciano a attaccare al vetro: bei e ribei, cionca e ricionca, ec.

Ricipiente, Ri-ci-pi-èn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Recipiente, *V. Lat.* recipiens.

2 — Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere; [*ma in questi significati non è più in uso.*] *Fir. nov. 2. 199.* Imperocchè uno de' Coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene diede una bella e gentilesca.

Ricircolare, Ri-cir-co-là-re. [*N. ass. comp.*] *Girare intorno.* — Ricirculare, *sin. Lat.* circumlustrare. *Gr.* πάλιν περιπολεῖν.

2 — Ritornare dopo aver girato. *Salvin. Disc. 1. 137.* Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ricircolano.

Ricircolazione, Ri-cir-co-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il ricircolare, Nuova circolazione. Lat.* iterata circuitio. *Gr.* δευτέρα περίοδευσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 158.* La ricircolazione, che richiama l' effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il Timeo.

Ricircondare, Ri-cir-con-dà-re. *Att. comp. Circondar di nuovo. Cr. alla v.* Raccerchiare. (B)

Ricirculare, Ri-cir-cu-là-re. [*N. ass. comp. V. A. V. e di'*] Ricircolare. *Dant. Par. 31. 48.* Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo sù, mo giù, e mo ricirculando.

Ricisa, Ri-ci-sa. [*Sf.*] *Mozzamento, Troncamento, Tagliamento. Lat.* incisura. *Gr.* διακοπή, τομή.

2 — Tragetto, [Piccolo sentiero.] *Dittam. 3. 5.* Per que' valloni e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l' antico, prima pietra mise.

3 — *Per metaf.* [Recisa di parole, *cioè* Abbreviamento, *Risparmio di parole.*] *Val. Mass.* Quanto fu efficace gravezza d' animo e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d' Egitto! (*Qui il lat. ha* : sermonis abscissa gravitas.)

4 — A ricisa, Alla ricisa, *posti avverbialm., e usati più comunemente co' verbi* Andare, Venire *o simili, vagliono Per la via più corta, Attraverso alle strade.* [*V.* Alla recisa *e* A recisa.] *Morg. 22. 36.* Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde credieno accortare il cammino. *Malm. 7. 66.* Quando Magorto in giù viene a ricisa Con una stanga in man contanto fatta.

2 — [Alla ricisa *vale anche*] *Alla peggio, Inconsideratamente. Burch. 2. 36.* Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

3 — [*E col v.* Cantare:] Cantare a ricisa, *in modo basso vale Cantare senza intermissione, senza rifinare, andantemente. Lor. Med. Nenc. 11.* E s' i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu se' nel letto, e scoppi delle risa.

Ricisamente, Ri-ci-sa-mén-te. *Avv. da* Ricidere. *Di netto,* [*In un colpo solo, Tutto in un tratto.* — Recisamente, *sin.*] *Lat.* ictu, illico, repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *Ciriff. Calv. 2. 46.* Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

2 — A ricisa. *Lat.* praerupte. *Ciriff. Calv. 4. 125.* Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente, senza ir per sentiero.

3 — Precisamente, Strettamente. *Franc. Sacch. Op. div. 120.* Sammaritani non teneano ricisamente una legge, ma teneano e dell' una e dell' altra.

Riciso, Ri-ci-so. *Add. m. da* Ricidere. *Tagliato.* [*Lo stesso che* Reciso, *V.*] *Lat.* recisus. *Gr.* ἀποκοπείς. *Cr. 1. 11. 5.* Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

2 — *Per metaf.* [Troncato, Separato; *nel sign. di* Recidere, §. 3.] *Coll. SS. Pad.* E se, mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate e ricise da noi, non cesseranno d' accompagnarci eziandio dopo la morte.

3 — Spedito, Pronto. *Lat.* celer, promptus. *Gr.* ταχύς, πρόχειρος. *Nov. ant.* 101.29. Pur non pigliaron partito riciso.» (*La Cr. stessa con questo medesimo es. dà a* Partito reciso *il sign. di Risoluzione certa o determinata. V.* Partito *sm.* §. 3, 3. *Ma pare da preferirsi la presente dichiarazione.*) (N)

4 — Rotto, Consumato, [Logoro, *ed è detto de' panni quando si rompono nelle piegature.*] *Malm.* 12. 35. Evvi d'abiti pur copia infinita, Ma chi unto, chi rotto e chi riciso.

5 — * Preciso, Assoluto, Che non ammette replica. *V.* Reciso, §. 4. *Diod. Sap.* 12. 9. Disfargli per delle fiere bestie, o, con una sola parola ricisa, ad un tratto. (N)

6 — A riciso, *posto avverb. Ricisamente, Con brevità. V.* A riciso. (A)

Riclamo, Ri-clà-mo. *Sm. Lo stesso che* Reclamo, Reclamazione, *V. Accad. Cr. Mess.* Confessare che in alcuni luoghi non si vedessero delle cose degne di riprensione, e de' giusti riclami della pietà e della ragione. (A)

Ricmondo, * Ric-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Rimondo, *V. Lat.* Ricmundus. (Dal ted. *reich* regno, e *mund* bocca: Bocca del regno.) (B)

Ricnode.* (Mit.) Ric-nò-de. *Epiteto di Bacco, e val curvo, rugoso.* (Mit)

Ricnofora.* (Bot.) Ric-nò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* ricnophora. (Da *rhicnos* curvo, e *phero* io porto.) *Genere di funghi, caratterizzato dal cappello carnoso trimelloideo e rovesciato, e dalla membrana fruttificante, ripiegata e ricurva che portano. Se ne conosce una sola specie.* (Aq)

Ricnosi. * (Chir.) Ric-no-si. *Sf. V. G. Lat.* rhicnosis. (Da *rhicnos* rugoso) *Corrugazione ed Aggrinzamento della cute con estenuazione del corpo.* —, Rinosi, *sin.* (Aq)

Ricobaldo, * Ri-co-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Ricobaldus. (Dal sass. *ryc* ricco, e *bald* altero.) (B)

Ricoberto, * Ri-co-bèr-to, Rigoberto. *N. pr. m. Lat.* Ricobertus. (Dal ted. *reich* ricco, e *beherzt* coraggioso.) (B)

Ricogitare, Ri-co-gi-tà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Recogitare, *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ricogitate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione e pena dalli peccatori. (V) (*Qui è att. Ma sembra lo stesso es. addotto in* Recogitare, *con citazione diversa.*) (N)

Ricogliere, Ri-cò-glie-re. [*Att. anom. Mettere insieme, Adunare, e per lo più s' intende di cose disperse, sparse qua e là; Raccorre,*] *Raccogliere,* [*e per estensione dicesi del Prender checchessia levando da terra, da mare ec.*] —, Ricorre, *sin. Lat.* colligere. *Gr.* συλλέγειν. *Bocc. nov.* 39. 11. Con grandissimo dolore e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 68. 20. Basterebbe s' egli t' avesse ricolta del fango. *E nov.* 73. 11. A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere. *E num.* 14. E quando una e quando un'altra ne ricoglievano. *E nov.* 76. 16. Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. *Petr. son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. *Dant. Inf.* 3. 69. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto.» *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Fatto il corpo della bella donna ricoglier di mare, lungamente e con molte lagrime il pianse. (V)

2 — * *Nota desinenza antica. Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti li nostri danari ci sono caduti ec. Quelli dicono: ricoci i nostri danari. (*Cioè,* ricoglici.) (V)

2 — Prendere, *detto in senso generale ed astratto. Fr. Giord.* 136. E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi. (V)

3 — Raunare e Mettere insieme i frutti della terra *o altro. In questo senso dicesi anche assolutamente* Ricogliere, [*al pari di* Raccogliere,] *Lat.* colligere. *Gr.* συλλέγειν. *Tes. Br.* 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. nov.* 20. 16. Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Dice l' Apostolo: chi poco semina, poco ricoglie.

2 — * *Fig. Cavalc. Espos. simb.* 138. Ricogliono in pena quel che seminano in colpa. (V)

4 — Ricevere ad albergo, Raccettare, Albergare. *Franc. Sacch. nov.* 228. Tu hai bella magione, e più ricca che alcuno degli altri; con quella ti riposerai, e con quella, come mio tesoriere, riccamente ognor mi potrai ricogliere. (V)

5 — Riscattare, Riscuotere, Ricuperare, *e si dice per lo più di cose impegnate. Lat.* recuperare, luere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire, che so che l' avete, io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *E nov.* 84. 8. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V.* 7. 142. 1. Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse: ec.» *M. V.* 10. 101. Coloro che l'altro dì v'andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, ec. furono morti. (N)

6 — Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto. *Lat.* notare, observare. *Gr.* διανοεῖσθαι. *Dant. Par.* 4. 88. E per queste parole, se ricolte L' hai come dèi, è l' argomento casso. *E Conv.* 30. E così, ricogliendo ciò che ragionato è, pare che dieci cieli sieno. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov.* 91. 5. Il famigliare questa parola ricolse, e comecchè molte ne ricogliesse ec., niuna altra, se non in somma lode del Re, dirnegli udì. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica, ec.

7 — Richiamare, Riassumere, Riandare. *Agn. Pand. Tratt. Fam.* La sera, innanzi vi posiate, ricogliete in voi quello che avete fatto il dì. (P)

8 — * Restringere. *Pecor.* 17. 1. Lo faceva ricogliere (*il fiume Arno*) presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua ec. per lo piano. (N)

9 — [*Dicesi* Ricogliere gabelle, passaggio *e vale*] *Riscuotere, Ricevere il pagamento.* [*V.* §. 22, *e V.* Ricorre, §. 2.] *Lat.* pecuniam cogere. *Gr.* ἀπαιτεῖν, εἰσπράττεσθαι.» *G. V.* 4. 3. Poi ebbe discordia col Re Riccardo per moneta che gli avea prestata ec.: e quando la venne a ricogliere, non volle altro che parigini piccoli, come dicea la carta. (N)

Vocab. V.

10 — il campo * = *Ritirarsi, Levar le tende. Liv. Dec.* l. 2. c. 4. Quando Valerio ebbe veduto che l' inimici se ne erano andati, ello ricolse il campo e tornò trionfando a Roma. (N)

11 — il cuore a se * = *Ridursi in se stesso, Meditare da sè a sè. Vit. SS. Pad.* 2. 80. Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. (V)

12 — il fiato = *Rifiatare, Respirare. Lat.* anhelitum resumere, respirare. *Gr.* ἀναπνεῖν. *Vit. Crist. D.* A pena puote ancor ricoglier lo fiato.

13 — il parto o il fanciullo nel parto = *Fare l' ufficio di levatrice. V.* Levatrice. *Cavalc. Pungil.* 104. Avendo loro (*alle balie*) comandato il re Faraone, che uccidessero i fanciulli de' Giudei, quando gli ricogliessero nel parto. (B)

14 — l' anima * = *Raccoglierla a sè, e dicesi d' Iddio, della Vergine ec. Stor. Barl.* 126. Siccome Iddio ricolse l' anima (*di S. Giosafatte*) in quel punto medesimo sì il fece egli assapere a uno romito. (V)

15 — [le fave, i suffragi *e vale Ricevere nel bossolo i voti.*] *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave.

16 — *N. pass.* Ricoverarsi, Ritirarsi, Rifuggirsi, Ridursi. [*V.* §. 20.] *Lat.* confugere, se se recipere. *Gr.* καταφεύγειν. *G. V.* 9. 319. 2. Si ricolse, e uscì del passo, anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento.

17 — Riunirsi. *Stor. Pist.* 65. Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse. » *Dant. Par.* 22. 97. Così mi disse, ed indi si ricolse Al suo collegio. (N)

18 — Liberarsi; *e, come in modo basso anche diciamo,* Sgabellarsi da alcuna cosa. *Lat.* se liberare. *Gr.* ἑαυτὸν λύειν. *Nov. ant.* 6. 10. Così si ricolse il fabro dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano e salvo a fare de' fatti suoi.» (*La correttissima edizione colla data di Firenze* 1724 *in questa novella legge sempre* Fabbro.) (B)

19 — [Riscattarsi.] *Stor. Pist.* 189. Molti (*prigioni*) di loro stettono poco di tempo, chè si ricolsono per moneta.

20 — [Imbarcarsi in nave, galea ec.] *G. V.* 1. 21. 1. Si partì della detta destruzione di Troja ec. con seguito di 3300 uomini, della migliore gente di Troja, e ricolsonsi in su 22 navi. *Cronichett. d'Amar.* 92. Pompejo si ricolse su una nave, e andonne verso Egitto.» *G. V.* 7. 69. Si levò da oste da Ancolle e ricolsesi a galee e misesi in mare. *E* 9. 355. Poi si ricolsono a galee e valicarono per lo Faro. *E* 12. 111. Per la via di Piè di grotta si ricolse la regina in su tre galee armate di Provenza. *E* 12. 115. Avendo mandato a Genova a fare conducere e armare ai loro amici due galee, per la via di Volterra n' andarono e 'l vescovo con loro a Porto Pisano, e là si ricolsono a dì undici di febbrajo. (Pr)

21 — *Detto della* Mente, *vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiero, Recare l' attenzione da molte cose in una sola. Amm. Ant.* 3. 4. 6. La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte. (V)

22 — [*Detto di* Pagamenti, *nel sign. del* §. 9.] *Stor. Rin. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio.» *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 18. Ricogliesi il detto passaggio per l'ammiraglio. (N)

23 — [*Dicesi* Ricogliersi al cuore, in sè medesimo, nella mente *ec. e vale*] *Ridursi* [*in se stesso, Ristringersi nella mente ec.*] *Cavalc. Frutt. Ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli spargimenti de' sentimenti. » *Feo Belc. Vit. Colomb.* 122. Ricogliendosi in sè medesimo, pensava come ec. *Cavalc. Frutt. Ling.* 197. Gli uomini che si ricogliono al cuore e sì si mortificano di fuori, possono udire e sentire Iddio. (V) *Jac. Ces. Volg. Sc.* 1. 3. 8. Ricolsesi nella mente, e trovò giuoco pieno di svariate ragioni. (N)

24 — * *Dicesi* Ricogliersi con Dio *e vale Starsi raccolto a meditare cose di pietà o simili. Fior. S. Franc.* 108. Io m' intendo di stare solitario e ricogliermi con Dio. (V)

Ricoglimento, Ri-co-gli-mén-to. [*Sm.*] *Il ricogliere; altrimenti* Raccoglimento. *Lat.* collectio. *Gr.* συλλογή.

2 — Raunamento. *Pecor.* 17. 1. La pietra golfolina, la quale per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d' Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l' acqua del fiume d' Arno ec. per lo piano.

3 — [*Dicesi* Ricoglimento di cuore *parlando del*] *Ridursi e Ritirarsi in se stesso. S. Gio. Grisost.* Puossi così levar l' anima a silenzio e a ricoglimento di cuore.

Ricoglitore, Ri-co-gli-tó-re. [*Verb. m. di* Ricogliere.] *Che ricoglie. Altrimenti* Raccoglitore.

2 — [*Parlando di Pagamento o simile,*] Riscuotitore. *Lat.* exactor, coactor. *Gr.* εἰσπράκτωρ. *Com. Inf.* 12. Mettono colte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta.

3 — Compilatore. *Lat.* collector, conditor. *Gr.* συνθέτης. *But. Inf.* 4. E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante e de' frutti.

Ricoglitrice, Ri-co-gli-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ricogliere; *altrimenti* Raccoglitrice.] *Pros. Fior.* 3. 214. Si venisse per via della mente e della fantasia, ricoglitrice di tali immagini ec., ad articolar la favella.

2 — Quella donna che assiste al parto; *altrimenti* Levatrice. (*V.* Ostetrice.) *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαιεύτρια, [μογοστόκος.] *Tratt. segr. cos.*

donn. Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice.» *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Quando fu a Delo la ricoglitrice Lucina, lei allora il parto prese. (N)

Ricognizione, Ri-co-gui-zió-ne. [*Sf.*] *Il riconoscere*; [*altrimenti* Riconoscimento, Agnizione. —, Recognizione, *sin. Lat.* agnitio.]» *Uden. Nis.* La ricognizione delle persone interviene in molte favole drammatiche. (A)

2 — Ricompensa, Merito, [Guiderdone.] *Lat.* compensatio. *Gr.* ἀμοιβή. *Esp. Salm.* Non è da credere che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Ricognizion conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico.» *Car.Lett. 1. 201.* Così fosse con quella ricognizione che le si deve, o almeno senza dispendio.(Br)

3 — * Il riconoscere, Il conoscere. *Car.Lett.1.334.* Al mio picciolo dono bastava una semplice ricognizione della mia buona volontà verso V. S. (Br)

4 — Censo, Tributo, Decima. *Car. lett. 1. 78.* I miei proprii parrocchiani ne paghino la ricognizione all' altre chiese.

5 — * Omaggio, Vassallaggio. *Guicc. Stor.* Non facendo segno alcuno di ricognizione nè agl' imperatori, nè ad altri principi. (Pe)

6 — (Leg.) Ricognizione di scrittura, di carattere *e simili*: *La verificazione, o fatto, per via di cui una persona riconosce o confessa essere di suo pugno una tale scrittura, o carattere.* (A)

7 — (Milit.) *L' azione del riconoscere un luogo, la posizione d' un corpo di truppe nemiche, una piazza, i movimenti del nemico, i suoi fuochi, le sue guardie doppie, ec. Montecucc.* Della disposizione particolare. Tre sono le parti principali: ricognizione esatta, condotta ordinata, esecuzione rigorosa. *D'Antonj.* Si farà precedere... per l' attacco mediato la ricognizione generale de'contorni della piazza; quindi per l' immediato, la particolare ricognizione della medesima, affinchè l' uno e l' altro d' essi attacchi non sieno condotti a caso. (Gr)

Ricognizione diff. da *Riconoscimento*. Entrambi possono adoperarsi come sost. astratti del verbo Riconoscere ne' sensi di Ravvisare e di Premiare. Ma quando *Ricognizione* significa Censo o Tributo, Omaggio o Vassallaggio; quando si parla di *Ricognizion di scritture o di luoghi*, mal si potrebbe sostituirle *Riconoscimento*: nè la Crusca ne dà esempi, nè l' uso par vi consenta. Così per lo contrario dissero gli antichi *Riconoscimento* non *Ricognizione dell'errore*; e dicono tutti *Riconoscimento* per Segno ond'essere riconosciuto, non già *Ricognizione*.

Ricognoscere, Ri-co-gnó-sce-re. [*Att. n. ass. e pass. anom. V. A. Ravvisare. V. e di'*] Riconoscere. *Lat.* agnoscere, recognoscere. *Serm. S. Ag. 2.* Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

Ricognoscimento, Ri-co-gno-sci-mén-to. [*Sm.*] *Ricognizione.* [*V. A. V. e di'* Riconoscimento.]

2 — Ricompensa. *S. Gio. Grisost.* De' magni beneficii, e dell'effetto, e del ricognoscimento del servo fedele.

3 — Ravvedimento, Il confessare d' avere errato. *But. Inf. 21. 2.* Lo ricognoscimento dell'errore lo Giovedì santo sopra il Vernadì. *E altrove*: È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere.

Ricolare, Ri-co-là-re. [*Att. comp.*] *Colare di nuovo. Lat.* iterum oolare. *Ricett. Fior. 151.* Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

Ricolato, Ri-co-là-to. *Add. m. da* Ricolare. *Red. Cons. 1. 84.* Solamente colato e ricolato due volte per un panno lino a più doppii.

Ricolcare, Ri-col-cà-re. *Att. comp. V. A. V. e di'* Ricoricare. *Pallad. Nov. 5.* Se li (*agli*) vuogli con grossi capi, quando nasce la sua foglia, ricolcala in giù. (V)

Ricoldo,* Ri-còl-do. *N. pr. m. Lat.* Ricoldus. (Dal ted. *reich* regno, e *hold* amico: Amico del regno.) (B)

Ricolendo, * Ri-co-lèn-do. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Recolendo, *V. Liburn. Berg.* (O)

Ricolere, Ri-cò-le-re. *Att. e n. anom. V. L. Lo stesso che* Recolere, *V. Lat.* recolere, in mentem revocare. *Dant. Rim.* (*Canz. 12.* Poscia ch'Amor ec.) Già non s' induce ad ira per parole; Ma quelle sole Ricole, che son buone, e sue novelle Tutte quante son belle. (N. S.)

Ricollegare, Ri-col-le-gà-re. *N. pass. comp. Di nuovo collegarsi. Lat.* foedus iterum inire. *Gr.* αὖθις σπενδοποιεῖσθαι. *Segn. Stor. 1. 14.* Avrebbono voluto ec. fare che la città si ricollegasse con Francia.

Ricollicare, Ri-col-li-cà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Ricoricare.

2 — *E n. pass. Franc. Sacch. nov. 64.* Deh va, ricollicati, sventurato, che' fanciulli ti verranno oggimai drieto co' sassi. *E appresso*: Donna mia, tu di' ch' io mi ricollichi: dolente sono, ch' e' m'è convenuto collicare.

Ricollocare, Ri-col-lo-cà-re. [*Att. comp.*] *Collocar di nuovo. Lat.* reponere. *Gr.* ἀνατιθέναι. *Salvin. Disc. 2. 279.* Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le scienze, e nel primiero vigore e lustro ricollocate, nel quale a' buoni tempi fiorirono.

Ricollocato, Ri-col-lo-cà-to. *Add. m. da* Ricollocare, *V.* (Min)

Ricolmare, Ri-col-mà-re. [*Att. comp.*] *Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare. Lat.* cumulare, implere. *Gr.* σωρεύειν, πλήθειν. » *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Rinnovate, ricolmate, Arricchite Del gran sangue della vite Questi nappi un'altra volta. (N)

2 — [*E n. pass.*] *Sagg. nat. esp. 214.* Ricolmandosi tuttavia il vaso d' argento vivo.

Ricolmato, Ri-col-mà-to. *Add. m. da* Ricolmare. —, Ricolmo, *sin. Lat.* cumulatus. *Gr.* ἐπισωρευθείς. *Segner. Pred. 12. 5.* Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d' esser ricoperti d' iniquità e ricolmati d' infamie ec., quale scusa potranno sperare da Dio?

Ricolmi. (Marin.) Ri-cól-mi. *Sm. pl. Diconsi* Ricolmi del mare, *Le terre ed i fanghi che il mare getta sulle rive, e che alla lunga formano i banchi, i quali ammonticchiandosi, ed alzandosi col tempo, si consolidano, e fanno in seguito come piccole dighe, o argini, che si oppongono alle piccole onde del mare.* (S)

Ricolmo, Ri-cól-mo. *Add.* [*m. sinc. di* Ricolmato, *V.*] *Lat.* cumulatus, expletus. *Gr.* ἔκπλεως. *Salvin. Disc. 2. 523.* Tenendo nella sinistra mano il corno della Dovizia, d' uve ricolmo e di pomi, si dà a conoscere per l' Abbondanza.

Ricolorare, Ri-co-lo-rà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Ricolorire, *V. Fortig. Ricc. 14. 84.* Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto, e le guance loro ricolora. (A) (B)

Ricolorire, Ri-co-lo-ri-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo colorire.* —, Ricolorare, *sin. Lat.* colorem rursus inducere. *Gr.* ἀναχρωννύειν. *S. Ag. C. D.* Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suo' primi colori, ma non s' è curata che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno.

Ricolta, Ri-còl-ta. [*Sf.*] *Il ricogliere, e la Cosa raccolta; e intendesi comunemente delle rendite delle terre.* (*V.* Raccolta.) *Lat.* messis. *Gr.* θερισμός. *Lab. 237.* Ti dirà ec. se i Ciciliani avranno buona ricolta, o no. *G. V. 10. 100. 2.* Che allora era in sul tempo della ricolta. *Dant. Par. 12. 118.* E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *Pass. 15.* Avendo avuto copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Ag. 7.* Perseveriamo al lavorio tanto che pervegniamo al frutto della ricolta.

2 — Il tempo della ricolta. *Salv. Avvert. 2. 2. 19. Di vendemmia per nel tempo della vendemmia, e da vendemmia a ricolta* è in uso di tutti i buoni; perciocchè *ricolta* e *sementa* ec., se vengono appresso a *di*, sono il più avverbii di tempo: nella qual guisa non pur *di ricolta*, non tanto *di sementa*, ma anche *di battitura* è ben detto.(V) *G.V.12.73.* Valsedi ricolta lo stajo del grano presso a soldi trenta.(Pr)

3 — *Dicesi* Far ricolta *e vale Ricogliere. V.* Fare ricolta. (A)

₂ — *E* Far la ricolta *vale Mettere insieme le nuove grasce. V.* Fare ricolta, §. 2. (A)

4 — *Dicesi* Macinare a ricolta, *nello stesso sign. di* Macinare a raccolta, *V.* Macinare, §. 5. (A)

5 — * *Dicesi* Comprar la ricolta in erba; *e fig. vale Arrischiar la cosa presente colla lusinga di futuro vantaggio. V.* Erba, §. 9. (N)

6 — *Proverb.* [Cadere la grandine in sul far la ricolta = *Essere*] *il negozio guastato in sul buono della conchiusione.* [*V.* Grandine, §. 3.]

7 —* Esser sempre indietro due ricolte=*Non saper usare il danaro, consumando le entrate anticipatamente. Baldin. Dec.* (A)

8 —* *Anticamente per* Fidejussore. *Onde* Stare per ricolta = *Entrar mallevadore. Amm.Ant. 379.* (*Fir. 1661.*) Quando la femmina è piena di vino, ch' ella si mantenga nel diritto e nel vero, io nol credo nè lo spero, nè per ricolta stare ne voglio.(*Il lat. ha*: fidejussor ero.)(V) (*Il Berg. cita in questo stesso significato S. Cater. lett. 306., e dice essere stato così spiegato quel luogo dal Gigli.*) (N)

9 — (Milit.) *Ritirata. Lat.* retractus, receptus. *Stor. Pist. 183.* Se non fosse che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbono morti e presi.

₂ — [Sonare a ricolta, *lo stesso che* Sonare a raccolta. *V.* Raccolta, §. 8, 2.] *M. V. 5. 78.* Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

Ricolto, Ri-còl-to. *Sm. Ricolta*, [*nel sign. di* Messe.—, Ricoltura, *sin.*] (*V.* Raccolta.) *Lat.* messis. *Gr.* θερισμός. *Trutt. gov. fam. 53.* E sappi bene, che già si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. Uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori romani.

Ricolto. *Add. m. da* Ricogliere; [*altrimenti* Raccolto. *Messo insieme.*]

2 — Raunato, Riscosso. *G. V. 10. 221. 2.* Il detto re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec., e quella ricolta ec., si partì di Lucca.

3 — Ritirato, Ricoverato. *Stor. Pist. 56.* Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città.

4 — Stretto, Scarso, Pigro o *simile. Lat.* contractus. *Gr.* συνεσταλμένος. *Amm. Ant. 16. 1. 2.* Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare.

5 — Osservato, Notato. *Vit. SS. Pad. 2. 67.* Ogni cosa che facciamo, e ogni pensiero e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati e esaminati al dì del giudicio.

6 — *Contrario di* Distratto. *Vit. S. Gio. Gualb. 324.* Niuna lingua il potrebbe dire, e niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque in sè medesimo ricolto, potrebbe pensare. (V)

Ricoltura, * Ri-col-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Ricolto. *S. Agost. C. D. 15. 26.* Fruttifere semente e ricolture evangeliche. (*Il testo ha*: ubertates evangelicae.) (*Qui fig.*) (O) (N)

Ricomandare, * Ri-co-man-dà-re. *Att. comp. Comandar di nuovo. Pallav. Ist. Conc. 2. 5.* E s' alzò tal romore che convenne a'Legati di ricomandar il silenzio. (Pe)

2 — * Affidare, *ma in questo sign. è V. A. e dicesi* Raccomandare. *S. Agost. C. D. 4. 21.* Or che era necessario ricomandare li nascenti alla dea Opc, ed allo Dio Vagitano gli fanciulli balbanti? (V)

Ricombattere, Ri-com-bàt-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo combattere. Lat.* iterum pugnare. *Gr.* πάλιν μάχεσθαι. *Car. lett. 2. 237.* Che Marte sia tornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

2 — [*E n. ass.*] *Tac. Dav. ann. 2. 37.* La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere.» *Nov. ant. 37. test. Gualt.* Allora questi andò, e ricombattè col nemico suo, e sconfisselo. (P)

3 — Repugnare, Contrastare, Opporsi. *Lat.* repugnare, refragari. *Gr.* ἀντιμάχεσθαι. *Esp. Vang.* Veggio e sento un' altra legge nella mia carne, la quale ricombatte e contraddice alla legge.

Ricombattuto, * Ri-com-bat-tù-to. *Add. m. da* Ricombattere. *V. di reg.* (Gr)

Ricominciamento, Ri-co-min-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il ricominciare.*—, Ricominciatura, *sin. Lat.* exordium, inchoatio. *Gr.* προοίμιον. *Lib. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell' opera.

Ricominciante, * Ri-co-min-ciàn-te. *Part. di* Ricominciare. *Che ricomincia. V. di reg.* —, Rincominciante, *sin.* (O)

Ricominciare, Ri-co-min-cià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo cominciare*, [*Ripigliare a fare ciò che si era già fatto, Ripigliare il lavoro o simile, Rimetter mano, Tornar da capo, Rendersi di nuovo a fare, a dire ec., Ritornare in sul pianto, in sul giuoco ec. Altrimenti* Reiterare, Iterare, Replicare, Ripigliare *ec.*—, Rincominciare, *sin.*] *Lat.* redintegrare, iterum inchoare. *Gr.* ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. Vit. Dant.* 259. Ricominciòe la sua opera, e proseguilla in volgare. *G. V.* 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano ed a Montalcino contro a' patti della pace.

2 — [*In modo assoluto*, Ripigliare il discorso; *e talora costruito anche col dativo. V.* Rincominciare.] *Dant. Purg.* 30. 38. Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Bocc. nov.* 73. 21. Perchè, soprastando, Buffalmacco ricominciò.

3 — [Apportar di nuovo.] *Dant. Purg.* 1. 16. [Dolce color d'oriental zaffiro ec.] Agli occhi miei ricominciò diletto.

Ricominciato, Ri-co-min-cià-to. *Add. m. da* Ricominciare. —, Rincominciato, *sin. Lat.* rursus inceptus. *Gr.* πάλιν ἀρχόμενος. *G. V.* 10. 243. Avemo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell'anguinaja in questo anno ricominciata, simile a quella che principio ebbe nel 1348.

Ricominciatura, Ri-co-min-cia-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ricominciamento. *Lat.* renovatio. *Gr.* ἀνανέωσις. *Lib. Pred.* Vorrieno arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell'anno.

Ricommesso, Ri-com-més-so. *Add. m. da* Ricommettere. *Ricongiunto. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 53., *Card. Passion. Or. Princ. Eugen. Berg.* (Min) *Biring. Pirot.* Tali forme ricommesse e tutte ben serrate si legavano con fili di ferro. (A)

Ricommettere, Ri-com-mét-te-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Di nuovo commettere, Far di nuovo alcuna cosa.*—, Ricommettere, *sin. Mor. S. Greg.* 9. 41. La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente che prima a ricommetterla da capo. (*Cioè*, a divenir di nuovo colpevole.)

2 — Dare *o* Consegnare di nuovo. *Salv. Dial. Am.* E tratto il freno dell'appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione.

3 — * Dar nuova commissione. *Magal. Lett.* Quelle (*stoje*) che si avessero a ricommettere a Napoli. (A)

4 — * Commettere di nuovo ciò che è scommesso, Rimettere insieme, Compaginare, Incastrare ec. *Giambul. Appar.* Nè figurarvi un uomo tanto sciocco che si credesse commettere e ricommettere. *Baldin. Voc. Dis.* Stucco da ricommettere o acconciar statue. Una mistura di pece greca, ec. (A)

Ricompaginare, Ri-com-pa-gi-nà-re. *Att. comp. Di nuovo compaginare. Bellin. Disc.* L'ordina e le scomparte, e l'una e l'altra ne ferma e ne ricompagina le medesime membra di prima ad uno ad uno. (Min)

2 — *E n. pass. Tansil. Lagr. S. Piet. Berg.* (Min)

Ricomparire, Ri-com-pa-ri-re. *N. ass. anom. comp. Di nuovo comparire. V. dell'uso.* (A)

Ricompartire, Ri-com-par-ti-re. *Att. anom. comp. Di nuovo compartire. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 13. *Berg.* (Min)

Ricompensa, Ri-com-pèn-sa. [*Sf. Il ricompensare; altrimenti* Contraccambio, Rimunerazione, Retribuzione, Ricognizione, Riconoscimento, Rimeritamento, Riconoscenza, Guiderdone, Mercede, Merito, Premio, *ec.*] —, Ricompenso, Ricompensamento, Ricompensazione, *sin. Lat.* compensatio, remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή, ἀντάλλαξις. *Tass. Amint.* 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, e maggior ricompensa Alla mia morte. *Bern. Orl.* 1. 5. 1. Molte comodità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene. » *Gal. Sagg.* 48. Per ricompensa della presentata invenzione. (N)

2 — * *Fig.* Pena dovuta o meritata per una cattiva azione, Gastigo. (A)

3 — * (Icon.) *Donna di età avanzata, riccamente vestita, e colla testa cinta d'una corona d'oro. Una misura od una bilancia indica il discernimento e l'aggiustatezza con cui accorda i suoi benefizii. Distribuisce corone d'alloro, monili, medaglie ec.* (Mit)

Ricompensamento, Ri-com-pen-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ricompensa, *V.*] *Lat.* ricompensatio. *Pros. Fior.* 4. 61. Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bello esempio, [se per nostro interesse proprio lagrimiamo; e se ec.] » *Tolom. lett.* 1. 347. Iddio indugia il ricompensamento del bene e del male, ma non giammai se lo scorda affatto. (N)

Ricompensante, * Ri-com-pen-sàn-te. *Part. di* Ricompensare. *Che ricompensa. V. di reg.* (O)

Ricompensare, Ri-com-pen-sà-re. [*Att.*] *Dare o Rendere il contraccambio*, [*la ricompensa, il premio, la mercede meritata; altrimenti* Contraccambiare, Guiderdonare, Rimunerare, Rimeritare, Ricambiare, Retribuire, Riconoscere ec. *Dicesi* Ricompensare liberalmente, largamente, ampiamente, degnamente, convenevolmente, a misura del merito, oltre il merito, appieno, in parte, secondo sue forze ec.] (*V.* Meritare *e* Ristorare.) *Lat.* compensare, retribuere. *Gr.* ἀντικαταλλάττεσθαι, ἀμείβειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Alam. Gir.* 16. 26. Come potrei ricompensarvi mai Del mal che in voi del mio fallir dimora?

2 — Compensare, Scontare. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll'asprezza dell'austera vita. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità; ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà.

Ricompensativo, Ri-com-pen-sa-ti-vo. *Add. m. Atto a ricompensare. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 6. *Berg.* (Min)

Ricompensato, Ri-com-pen-sà-to. *Add. m. da* Ricompensare. [*Rimunerato, Guiderdonato, Rimeritato ec.*] *Lat.* rimuneratione donatus. *Gr.* ἀνταπηγγελμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiararono lealmente ricompensati delle loro fatiche. *Car. lett.* 2. 226. Circa ciò non lo voglio dir più, se non che se ne troverà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

Ricompensazione, Ri-com-pen-sa-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ricompensa.] *Sen. Declam.* Per ricompensazione del beneficio e misericordia che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercava che onoranza e che uficio e che signoria gli potesson dare in ricompensazione delle sue cortesie. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica.

Ricompenso, Ri-com-pèn-so. [*Sm. Lo stesso che*] Ricompensa, *V. Segr. Fior. Stor.* 2. 40. La terza a' Guelfi, per ricompenso di danni ricevuti, assegnarono. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

Ricompera, Ri-cóm-pe-ra. [*Sf. comp.*] *Il ricomprare.* —, Ricompra, Ricomperagione, Ricompragione, Ricomperazione, Ricomprazione, Ricomperamento, Ricompramento, *sin. Lat.* redemptio. *Gr.* λύτρωσις. *Cron. Morell.* 366. Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo.

2 — Redenzione, Riscatto. *Lat.* redemptio. *Gr.* λύτρωσις. *Bocc. nov.* 99. 25. Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. A dare ad intendere che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo e di tutta l'umana generazione.

Ricomperagione, Ri-com-pe-ra-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ricompera. *Liv. M.* Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato. (*Qui in sign. di* Riscatto.)

Ricomperamento, Ri-com-pe-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Ricompera. *Vit. Crist.* Troppo è caro e duro e penoso questo ricomperamento. *Coll. Ab. Isac.* Egli era venuto per salvar quello ch'era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. S'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto il mondo desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso*: Or come mi di' che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? » (*In tutti questi es. vale* Redenzione, Riscatto.) (N)

Ricomperante, * Ri-com-pe-ràn-te. *Part. di* Ricomperare. *Che ricompera. V. di reg.* (O)

Ricomperare, Ri-com-pe-rà-re. *Att. comp. e n. pass. Di nuovo comperare* [*alcuna cosa venduta, o Comperar una cosa in luogo di una altra.*] —, Ricomprare, *sin. Lat.* redimere. *Gr.* λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

2 — [*Per metaf.*] Scontare, Portar la pena. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrae che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio.

3 — Riscattare, Liberare, [Redimere.] *Lat.* redimere. *Gr.* ἐξωνεῖσθαι. *G. V.* 6. 37. 3. E come il re Luis e suo' Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E* 9. 264. 2. E feece prendere e ricomperare tutti i Catalani che prestavano in suo reame. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 76. *tit.* Fannolo ricomperare, se egli non vuole che alla moglie il dicano. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 11. E alla morte eternale Io sì corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando. *Com. Par.* 1. Nel settimo capitolo ec. tratta del modo della giustizia della morte di Cristo, e perchè egli volle tenere tal modo in ricomperare l'umana generazione.» *Vit. S. Franc.* 197. Quando gli vedea menare a uccidere (*gli agnelli*) gli ricomperava dalla morte. *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, (*con tanto oro*) quanto tu pesassi. (V) *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Montaperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente. (N)

2 — * *E col secondo caso. Vit. S. Franc.* 170. Per utilità del popolo, il quale Cristo benedetto ricomperò del suo prezioso sangue. (V)

4 — Ricuperare. *Lat.* recuperare. *Gr.* ἀπολυτροῦν. *G. V.* 4. 3. 6. Ed elli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. » *Petr. Uom. ill.* 162. Ingegnandosi, pel mezzo di Sisinnio Papa ricomperare l'imperio. *E appresso*: Da lui ajutato, ricomperò l'impero. (V) (*Nel* 1. *es., secondo il senso del luogo, non vale altro che* si riscattò.) (N)

5 —* *Dicesi* Ricomperare il bando *per Farsi rivocare dal bando, Farsi ribandire. Benv. Cell. Vit.* 1. 113. Subito se ne andò a ricomperarmi il bando. (Pr)

6 — * *Dicesi* Ricomperare i peccati *e vale Ottenerne l'assoluzione. Stor. Barl.* 44. Ricompera i tuoi peccati . . . per limosina che facci a' poveri. (*E quel di Daniello*: Peccata tua eleemosynis redime.) (V) *Omel. S. Greg.* 2. 13. Questo fu ancora quello che il mise in inferno . . . . perchè non volle ricomperare li peccati suoi per limosine. (Pr)

Ricomperato, Ri-com-pe-rà-to. *Add. m. da* Ricomperare. [*Di nuovo comperato.*] —, Ricomprato, *sin.*

2 — [Riscattato, Redento.] *Lat.* redemptus. *Gr.* λυτρωθείς. *S. Gio. Grisost.* E alla sua signoria, come schiavi ricomperati, obbediano. » (*L'ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 23. *legge* . . . obbediamo?) (B)

2 — * *E col secondo caso. Cavalc. Pungil.* 92. Molto è meglio perdere li beni temporali, che l'anime ricomperate del sangue di Cristo. *E* 173. Poichè io mi conobbi ricomperato del sangue di Cristo, vergognàmi di rendermi vendereccio. *Passav.* 20. Cristiano, del sangue di Cristo ricomperato e mondato. (V)

Ricomperatore, Ri-com-pe-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Ricomperare.] *Che ricompera.* —, Ricompratore, *sin. Lat.* redemptor. *Gr.* λυτρωτής. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

2 — Riscattatore, Ricomperatore. *Lat.* redemptor. *Gr.* λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli beneficii, ch' io diedi al padre del mio

ricomperatore. *M. V. 10. 101.* Coloro che l'altro dì v' andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendegli, furono morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L' antico nimico vide il ricomperatore dell'umana generazione posto innanzi a sè. *Fr. Giord. Pred. D.* Vuole che lui solo e' riconoscesse e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

Ricomperatrice, * Ri-com-pe-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Ricomperare. *V. di reg.* —, Ricompratrice, *sin.* (O)

Ricomperazione, Ri-com-pe-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ricompera.

2 — [Redenzione, Riscatto.] *Com. Purg. 10.* In tutta l'anima tua ama colui che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione. *Franc. Sacch. Op. div. 125.* La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E 138.* Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

Ricomperevole, Ri-com-pe-ré-vo-le. *Add. com. Da potersi ricomperare,* [*riscattare, ricuperare, ec.*] *Lat.* reparabilis. *Gr.* ἀνασκευαστός. *Amet. 50.* Noi ci levavamo a' nostri lavori, senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo.

Ricompiere, Ri-cóm-pie-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo compiere,* [*finire, perfezionare.*] » *Liv. Dec. l. 1. c. 31.* Ello ordinò diece turbe di cavalieri de la gente albana, e ricompiette le vecchie centurie. (N)

2 — Ristorare, Ricompensare, Supplire. *Lat.* compensare. *Gr.* ἀμείβεσθαι. *Dant. Purg. 18. 107.* O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr. 1. 7. 2.* E quello che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro.

3 — *E n. pass. Vit. S. M. Madd. 119. 120.* Per lo benedetto frutto del ventre tuo (*di M. V.*) la natura angelica e umana si ricompierà in quello ch' era bisogno. (V)

Ricompimento, Ri-com-pi-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il ricompiere. Lat.* complementum. *Gr.* συμπλήρωμα.

2 — [Supplimento.] *Cr. 2. 5. 1.* Negli animali intra le reticulazioni delle vene e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni. (*Il testo lat. ha*: supplementa.)

3 — [Sovvenimento, Ristoro.] *Albert. cap. 6.* La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

Ricomporre, Ri-com-pór-re. [*Att. anom. comp. usato anche nel n. pass.*] *Comporre di nuovo.*

2 — Rimettere insieme. *Tass. Ger. 18. 44.* Si commette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta.

3 — Moderare. *Segn. Crist. instr. 3. 9. 10.* Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi.

4 —* Raggiustarsi. *Tansil. Berg.* (O)

5 —* Riformarsi ne' costumi. *Calin. Berg.* (O)

6 — * *Dicesi* Ricomporsi in gravità *e vale Riporsi in sussiego, Ripigliar contegno grave. Accad. Cr. Conq. Mess.* Non si potè contenere di non gettarsegli al collo ec.; presto ricompostosi in gravità, per rispondere con più temperata ilarità alla di lui proposizione. (A)

Ricomposto, Ri-com-pó-sto. *Add. m. da* Ricomporre, *V.* (A)

Ricompra, Ri-cóm-pra. [*Sf. sinc. di* Ricompera. *Lo stesso che*] Ricompera, *V.*

Ricompragione, Ri-com-pra-gió-ne. [*Sf. sinc. di*] Ricomperagione. [*V. e di'* Ricompera.]

Ricompramento, Ri-com-pra-mén-to. [*Sm. sinc. di*] Ricomperamento. [*V. e di'* Ricompera.] *But. Par. 7. 1.* A nostra redenzion, cioè a ricompramento di noi uomini. (*Qui per* riscatto.)

Ricomprare, Ri-com-prà-re. [*Att. e n. pass. sinc. di*] Ricomperare, *V.*

2 — Riscattare, Liberare. *G. V. 11. 133. 10.* Si ricompraro poi da quelli che gli avieno presi, sanza rassegnarli al Comune. *Cron. Morell. 260.* I debiti loro conviene che si paghino presti, e conviene che si ricomprino d' interessi in qualche modo. (*Qui per simil.*) » *Bern. Orl. 2. 3. 50.* Che quando l' altre fusser, com' hai detto, Questa sola ricompra il lor difetto. (N)

2 — * *E col secondo caso. Vit. S. Franc. 202.* Procurasse di riducere l'anime a salute, le quali Iddio ha fatte alla sua immagine, e ricomprolle del corpo e del sangue santissimo di Cristo. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 4.* In quanto Redentore, che ci ha ricomprati del sangue suo. (V)

3 — * *Dicesi* Ricomprare il bando. *V.* Ricomperare, §. 5. *Benv. Cell. Vit. 1. 113.* Dicendo che io volevo andare a veder mio padre in prima, e ricomprare il bando che io avevo di Firenze. (Pr)

Ricomprato, Ri-com-prà-to. *Add. m. da* Ricomprare. *Lo stesso che* Ricomperato, *V. Fr. Jac. T. 4. 40. 12.* Ricomprato io per Cristo, Vero uomo e vero Dio, Potestà per lui racquisto Di ridurmi al fattor mio.

Ricompratore, Ri-com-pra-tó-re. [*Verb. m. di* Ricomprare. *Che ricompra o Che riscatta. Lo stesso che*] Ricomperatore, *V.*

Ricompratrice, * Ri-com-pra-trì-ce. *Verb. f. di* Ricomprare. *Che ricompra. Lo stesso che* Ricomperatrice, *V.* (O)

Ricomprazione, Ri-com-pra-zió-ne. [*Sf. V. A. sinc. di*] Ricomperazione. *V. e di'* Ricompera.

Ricomunica. (Eccl.) Ri-co-mù-ni-ca. [*Sf.*] *Il ricomunicare, L'assoluzione della scomunica.* —, Ricomunicazione, *sin. Franc. Sacch. nov. 33.* Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

Ricomunicare. (Eccl.) Ri-co-mu-ni-cà-re. [*Att.*] *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire. Lat.* communioni restituere. *Gr.* εἰς κοινωνίαν ἀποκαθιστάναι. *Franc. Sacch. nov. 33.* Questo Vescovo, non volendol ricomunicare, il tenea accanato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V. 9. 183. 1.* Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto col Legato Cardinale di darli la signoria della città di Melano, e d' essere ricomunicati dalla Chiesa. *E 10. 185. 1.* Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. *Vit. SS. Pad. 2. 223.* L' uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

Ricomunicato. (Eccl.) Ri-co-mu-ni-cà-to. *Add. m. da* Ricomunicare, *Assolto dalla scomunica. Berg.* (Min) *G. V. 10. 146. 1.* I Milanesi e messer Azo Visconti, che v' era signore, furono riconciliati e ricomunicati da papa Giovanni. (N)

Ricomunicazione. (Eccl.) Ri-co-mu-ni-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ricomunica, *V.*] *But. Purg. 20. 2.* Era passata la scomunicazione e la ricomunicazione.

Riconcedere, Ri-con-cè-de-re. [*Att. anom.*] *Concedere di nuovo. Lat.* iterum concedere. *Gr.* πάλιν συγχωρεῖν. *Guicc. Stor. 7. 324.* Annullò tutte le convenzioni ec., riconcedendo quasi tutte le medesime cose. » *Car. Lett. ined. 3. 235.* Io le domando in loco di nuova grazia che si degni di riconcedergliene ec. (N)

Riconcentramento, Ri-con-cen-tra-mén-to. *Sm. Riducimento nel centro. Lo stesso che* Concentramento, *V. Segner. Mann.* Ora qui, che mai significa un tal ritorno e un tale riconcentramento? (A)

Riconcentrare, Ri-con-cen-trà-re. [*Att.*] *Ridurre nel centro.* [*Lo stesso che* Concentrare, *V.*] » *Segner. Incr. 2. 16. 3.* Pare a me che i tiranni, levandosi contra la Chiesa, si rassomigliassero al freddo della stagione; freddo che affligge veramente le membra, ma nell' istesso tempo le ravvalora, riconcentrando quel calor naturale che le vivifica. (B)

2 — *N. pass.* Ridursi nel centro, *e fig.* Rientrare in se stesso. *Salvin. Disc. 1. 82.* Si riconcentrava e si rinvolgeva dentro al suo valore e alla sua virtù.

Riconcentrato, * Ri-con-cen-trà-to. *Add. m. da* Riconcentrare, *V. di reg. Lo stesso che* Concentrato, *V.* (O)

Riconcepire, Ri-con-ce-pi-re. [*Att. anom. comp.*] *Concepire di nuovo. Lat.* iterum concipere.

2 — *E per simil.* [Riprodurre.] *Segn. Mann. Giugn. 7. 5.* La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco.

3 — * *E n. ass. Bart. Geogr. IX.* Ella riconcepisce il medesimo di del suo parto. (*Qui fig.*) (N)

Riconcepito, * Ri-con-ce-pi-to. *Add. m. da* Riconcepire. *V. di reg. Lo stesso che* Riconceputo, *V.* (O)

Riconceputo, Ri-con-ce-pù-to. *Add. m. da* Riconcepire. *Nuovamente conceputo.* —, Riconcepito, *sin. Casin. Pred. 1. 40. 14. Berg.* (Min)

Rinconchiudere, Ri-con-chiù-de-re. *Att. e n. anom. comp. Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo. Segn. Stor. 5. 138.* Riconchiusono, che i fuorusciti ritornassino in tutti i loro beni, e stessonsi per certo tempo alla villa, o nei loro castelli. (N. S.)

Riconciare, Ri-con-ciā-re. [*Att. Restaurare, Rassettare; altrimenti*] Racconciare. *Lat.* [reconcinnare,] resarcire, instaurare. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν.» *Fr. Giord. Pred. 41.* Della cosa guasta e corrotta la sa riconciare ancora meglio che non iera innanzi. *Vit. S. Franc. 162.* Si ricordòe della voce che uscìe della croce di Cristo, ciò fare riconciare la chiesa di santo Damiano, e come ec. (V)

2 — Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.

3 — Metter d' accordo, Pacificare. *Lat.* reconciliare, controversias componere. *Gr.* καταλλάττειν. *G. V. 8. 69. 5.* Coloro che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n' andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme.

4 — [*E n. pass. nello stesso sign.*] *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio.

5 — *Dicesi* Riconciarsi il tempo *e vale* Rasserenarsi, *Restar di piovere. Zibald. Andr. 60.* Si fa meglio quando dee piovere, che non si fa quando si dee riconciare il tempo.

Riconciato, * Ri-con-ciā-to. *Add. m. da* Riconciare. *V. di reg.* (O)

Riconciliagione, Ri-con-ci-lia-gió-ne. [*Sf. V. e di'*] Riconciliazione. *Bemb. Asol. 1. 61.* Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose e gravi.

Riconciliamento, Ri-con-ci-lia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Riconciliazione, *V.*] *G. V. 7. 44. 1.* Ma di questo riconciliamento col Paglialoco e co' Greci lo re Carlo fu molto contrario e cruccioso. *E num. 2.* Per lo qual riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco imperadore dell'Imperio di Gostantinopoli. *Med. Arb. Cr.* Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.

Riconciliare, Ri-con-ci-liā-re. [*Att.*] *Metter d' accordo, Far tornare amico, Metter pace.* —, Racconciliare, Reconcigliare, Reconciliare, Raconciliare, *sin.* (*V.* Rabbonacciare.) *Lat.* reconciliare, in gratiam restituere. *Gr.* καταλλάττειν. *G. V. 8. 80. 8.* La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E 10. 21. 3.* N'andò inverso Roma ec. per riconciliare i Romani col re Ruberto. *Sen. Declam.* Se infra trenta di e' non riconciliasse e non facesse star contento il padre della fanciulla. *Vit. SS. Pad. 2. 53.* Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo.

2 —* *E variamente. Pass. 28.* Non ti sia rincrescimento di spesso ricordarti e dolerti de' peccati commessi, acciocchè riconcilii Iddio, e gli angeli suoi. (V)

3 — *Ed accordato col terzo caso. Bocc. nov.* L'avere riconciliato un malfattore al Papa. (B) *Passav. Specch. Penit. 1. 194.* Insino a tanto che non è riconciliata alla santa Chiesa. *Jac. Cess. Volg. Sc. 11. 4. 38.* Si ordinò d' uccidere il detto Perteric, al quale egli era riconciliato. (N)

2 — Assolvere, Rimettere in grazia. *G. V. 10. 146. 1.* I Milanesi e messer Azo Visconti, che n' era signore, furono riconciliati e ricomunicati da papa Giovanni.

3 — *N. pass.* Rappacificarsi, Tornare amico. *Lat.* reconciliari, in gratiam restitui. *Bocc. nov. 27. 39.* Disiderosa d'udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al demonio, lo quale mai non si

riconcilia per alcun servigio. *Varch. Stor. 12. 441.* Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suo' frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

2 —* *E col secondo caso. Cavalc. Pungil. 159.* Ogni uomo comunemente si può riconciliare d'ogni offesa. *E Espos. Simb. 1. 331.* Escitano l'anima a divozione e riconciliano Dio d'ogni offensione. (V)

3 — *E col terzo caso. Albert.* Mi posso io riconciliare alli miei nemici. (B)

4 — (Eccl.) Riconciliare o Riconciliarsi, *diciamo anche l' Amministrare o il Prendere il sagramento della* [*penitenza*]; *ma propriamente si dice della confessione de' peccati leggieri.*

Riconciliatamento, Ri-con-ci-lia-ta-mén-to. *Sm. V. A. e probabilmente erronea. V. e dì* Riconciliamento, Riconciliazione. *Ricord. Malesp. c. 199.* E questo riconciliatamento fece il Papa co' Greci. (N. S.)

Riconciliato, Ri-con-ci-lià-to. *Add. m. da* Riconciliare. [*Rappacificato.* —, Racconciliato, Reconciliato, *sin.*] *Ciriff. Calv. 4. 128.* Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

2 — Rimesso in grazia. *Lat.* in gratiam restitutus. *Gr.* κατηλλαγμένος. *Bocc. Vit. Dant. 256.* E secondo la cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente e con divozione ricevuto, e a Dio, per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, siccome da uomo, riconciliatosi ec., al suo Creatore rendè il faticato spirito.

Riconciliatore, Ri-con-ci-lia-tó-re. *Verb. m. di* Riconciliare. *Che riconcilia.* —, Reconciliatore, Racconciliatore, *sin. Fr. Giord. 134.* E però vedi Cristo riconciliatore e pacificatore in tutto. *E appresso:* Sacerdoto non è altro che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio e l'uomo. *Tolom. Lett. lib. 7. pag.* 225. (*Giol. 1547.*) Essi sono stati occasione e cagion della piaga, essi bisogna che la saldino: e in questo caso è forza che siano e riconciliatori e vittima. (A) (B)

Riconciliatorio, Ri-con-ci-lia-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a riconciliazione. Scardin. Formol. Berg.* (Min)

Riconciliatrice, Ri-con-ci-lia-tri-ce. *Verb. f. di* Riconciliare. *Che riconcilia.* —, Reconciliatrice, Racconciliatrice, *sin. Salvin.* (A) *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Riconciliazione, Ri-con-ci-lia-zió-ne. *Sf. Il riconciliare. Pace, Amicizia rifatta;* [*Altrimenti* Pacificazione, Aggiustamento, Accordo ec. —, Riconciliagione, Riconciliamento, Riconciliatamento, Racconciliazione, *sin.*] *Lat.* reconciliatio. *Gr.* διαλλαγή. *M. V. 3. 2.* Con pieno mandato da operare e fare ec. d'avere la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Per tanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Job. *Com. Purg. 9.* Egli sedea in sulla soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione e d'amore.

2 —* (Icon.) *Rappresentasi con due donne che si abbracciano, una delle quali tiene un ramo d'ulivo, e l'altra calpesta un serpente con volto umano.* (Mit)

Riconcimare. (Agr.) Ri-con-ci-mà-re. [*Att. comp.*] *Concimar di nuovo. Lat.* denuo stercorare. *Gr.* πάλιν κοπρίζειν. *Dav. Colt. 195.* Diradala, lasciando tre o quattro messe le più belle per pianta, o riconcimala.

Riconcimato. * (Agr.) Ri-con-ci-mà-to. *Add. m. da* Riconcimare. *V. di reg.* (O)

Riconcio, Ri-cón-cio. *Add. m.* Acconcio, [*e per lo più si dice delle vivande; altrimenti* Condito.] *Lor. Med. canz. 118. 1.* Quando io ho delle fave e de' baccelli, Ne lascerei capponi e fegatelli, E piaccionmi riconce co' granelli. *Burch. 2. 48.* Coregge lunghe e lorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Cant. Carn. 75.* E i pesciolin da far riconci Pur nel tegame, come usati siano.

2 — * Rappaciato. *V.* Riconciare, §. 3. (N)

Riconcio diff. da *Acconcio*, *Concio*, *Racconcio*. *Riconcio* propriamente significar dovrebbe Concio di nuovo; ma siccome i Toscani fanno uso frequente della particella *ri* per semplice riempimento, così avvenne che fu talvolta impiegato per il semplice *Concio*. *Riconcio* esprime soltanto Mischianza di materie, laddove *Racconcio* esprime di sua indole Ristauramento, Accomodamento, Rassettamento. Quantunque *Acconcio* convenga con le altre dette voci nella significazione di similitudine di Assettato ed Accomodato, non coincide però con esse nel senso proprio, giacchè nelle proprie nozioni di *Concio* e *Riconcio* domina una miscela di componimenti che non si comprende in *Acconcio*. Inoltre questo aggiunto, in forza della prepositiva *a*, quando è trasportato al metaforico, assume un rapporto di direzione che lo rende affine agli aggettivi relativi Disposto, Preparato, Apparecchiato.

Ricondannare, Ri-con-dan-nà-re. [*Att. comp.*] *Condannar di nuovo. Lat.* iterum condemnare. *Gr.* πάλιν καταγινώσκειν. *Cas. rim. 23.* E tu pur mi richiami, e ricondanni All' aspre lutte del tuo crudo gioco.

Ricondannato, * Ri-con-dan-nà-to. *Add. m. da* Ricondannare. *V. di reg.* (O)

Ricondensare, Ri-con-den-sà-re. [*Att. comp.*] *Condensar di nuovo; e anche Condensare assolutamente. Lat.* iterum densare, constipare. *Gr.* πάλιν καταπυκνοῦν. *Gell. lett. 1. lez. 4. 116.* Essendo ricondensate e ingrossate dalla frigidità del cervello ec., ritornano, discendendo in giù, intorno al cuore.

Ricondensato, * Ri-con-den-sà-to. *Add. m. da* Ricondensare, *V.* (O)

Ricondire, Ri-con-di-re. [*Att. comp.*] *Condir di nuovo. Lat.* iterum condire. *Gr.* πάλιν ἀρτύειν.

2 — *Fig.* Fornire o Provvedere. *Franc. Sacch. rim. 11.* Dunque quel che la nobile natura Ti dà, ti priego che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura.

Ricondito, * Ri-con-dì-to. *Add. m. da* Ricondire. *V. di reg.* (A)

Ricondito, Ri-còn-di-to. *Add.* [*m. V. e dì*] Recondito. *Lat.* occultus. *Gr.* κρύφιος. *Tac. Dav. Stor. 5. 364.* Consagrò in luogo ricondito una testa dell'animale che mostrò il cammino, e spense la sete.

Ricondotta, Ri-con-dót-ta. [*Sf. comp.*] *Nuova condotta, Il ricondurre,* [*e talora Condotta semplicemente.*] *Lat.* nova deductio. *Gr.* ἀναγωγή. *Borgh. Col. Rom. 379.* Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini.

2 — (Milit.) [*Il condurre di bel nuovo a' suoi stipendii una milizia, un capitano ec.*] *Guicc. Stor. 6. 300.* Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua.

Ricondotto, Ri-con-dót-to. *Add. m. da* Ricondurre. [*Nuovamente condotto.*] *Lat.* reductus. *Gr.* ἀναχϑείς.

2 — (Milit.) *Fermato di nuovo al soldo. Cron. Morell. 298.* Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *F. V. 11. 81.* Poichè gl' Inglesi si viddono ricondotti.

Riconducere, Ri-con-dù-ce-re. *Att. anom. comp. V. e dì* Ricondurre. *Bocc. Com. Inf.* Dell'arte del commedo mai nella commedia non riconducere sè medesimo in alcun atto a parlare. (A) *Franc. Coppetta.* (*Canz.* O dell' arbor di Giove ec.) Che baldanzosa spera Di riconducer sotto il gran vessillo La santa pace e il bel viver tranquillo. (P)

Riconducimento, Ri-con-du-ci-mén-to. *Sm. Il ricondurre; altrimenti* Ricondotta, Rimeno. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 91. Berg.* (Min)

Ricondurre, Ri-con-dùr-re. [*Att. anom. comp. usato anche talora come n. pass.*] *Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere.* [*Altrimenti* Raddurre. —, Riconducere, *sin.*] *Lat.* reducere. *Gr.* ἀνάγειν. » *Tolom. lett. lib. 4. pag. 111.* (*Giolito 1547.*) Vi ricordo, che chi è in alto della ruota non dee disprezzar coloro che sono al basso, perch' ella va girando, e riconduce spesso in cima quelli ch' erano al fondo. *Sacc. rim. 2. 53.* Vo' ringraziar Bajardo e Rabicano, L'uno e l'altro veloce corridore, Di avervi ricondotto finalmente Qua, dov' eri aspettato, o mio signore. (B)

2 — *E per metaf. Petr. son. 242.* Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. *Bocc. nov. 89. 3.* A così fatta considerazione ec. pur poco fa mi ricondusse ciò che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

2 — Ridurre. *Lat.* redigere. *Petr. cap. 11.* Nè mai si posa, nè s'arresta o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. » *Sannaz. Arcad. Pros. 7.* Ma esterminando ed umiliando annullò, e quasi ad estrema perdizione ricondusse. (Min)

3 — Fermar di nuovo con provvisione un professore d'arte o scienza. *Gal. Sagg. 48.* Testificando (*ciò*) le lettere ducali, che ancora sono appresso di me, contenenti la magnificenza di quel sereniss. Principe in ricondurmi, per ricompensa della presentata invenzione, e confermarmi in vita nella mia lettura nello Studio di Padova. (N. S.)

4 — (Agr.) Ricondurre un podere *e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto. Lat.* praedium reconducere.

5 — (Milit.) *Fermare, o Fermar di nuovo al soldo,* [*Condursi di nuovo agli stipendj; Seguitar la milizia con nuova condotta.*] *Lat.* iterum conscribere in stipendia. *Gr.* αὖϑις μισϑοδοτῖν. *Cron. Morell. 314.* E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio che si potè. » *Guicc. Stor.* Il marchese (*di Mantova*) . . . si era ricondotto con loro (*i Veneziani*), e ricevuto parte de' danari, e ritornato a Mantova, attendeva a mettersi in ordine, e sarebbe entrato presto in cammino, se i Veneziani avessero usata la medesima celerità, nello spedirlo, che avevano usata nel condurlo, alla qual cosa cominciarono a procedere lentamente . . . della qual tardità il Marchese sdegnato di nuovo, si ricondusse con Lodovico con trecento uomini d'arme e con cento cavalli leggieri, con titolo di capitano Cesareo e suo, ritenendo a conto degli stipendii vecchi i danari avuti da loro. (Gr)

Riconduzione. (Leg.) Ri-con-du-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Nuova allogagione, Nuovo affitto di un podere.* —, Reconduzione, *sin. Lat.* reconductio. *Band. ant.* Fare la riconduzione. (A)

Riconferma, Ri-con-fér-ma. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Riconfermazione. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma. » *Bellin. Disc. 1. 67.* Da questa maniera inoltre potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia che ogni giorno traspira dal corpo nostro. (B)

Riconfermante, * Ri-con-fer-màn-te. *Part. di* Riconfermare. *Che conferma.* —, Racconfermante, *sin.* (O)

Riconfermare, Ri-con-fer-mà-re. [*Att. comp.*] *Confermar di nuovo; e talora semplicemente Confermare.* —, Racconfermare, *sin. Lat.* confirmare. *Gr.* βεβαιοῦν. *Bocc. g. 1. f. 3.* Primieramente tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *G. V. 10. 2. 1.* Fecesi riconfermar la signoria per diece anni. *Pecor. g. 19. nov. 1.* Il Papa lo riconfermò Re di Sicilia.

Riconfermato, Ri-con-fer-mà-to. *Add. m. da* Riconfermare. [*Nuovamente confermato, o Confermato semplicemente.* —, Racconfermato, *sin.*] *Lat.* iterum confirmatus. *Gr.* πάλιν βεβαιωϑείς. *Gal. Sist. 11.* Io non nego che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari.

2 — Ristabilito. *Tolom. lett. lib. 4. pag. 111.* (*Giolito 1547.*) Io credo che voi siate salito in troppa superbia, per l'offizio nuovamente riconfermato di visitator di madama. (B)

Riconfermazione, Ri-con-fer-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Il riconfermare;* [*Nuova confermazione o approvazione.* —, Riconferma, *sin.*] *Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Bocc. nov. 78. 11.* E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse: ec.

Riconfessare, Ri-con-fes-sà-re. [*N. pass. comp.*] *Confessarsi di nuovo. Lat.* iterum confiteri. *Gr.* πάλιν ὁμολογεῖν. *Maestruzz. 1. 34.* Ostiense tiene che costui si dee riconfessare; imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse. *E appresso:* In quattro casi conviene che la persona si riconfessi. *Pass. 168.* Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detto avea. *Mor. 27. 15.*

Benchè a Turpino il dissi genuflesso, Di nuovo a te, signor, mi riconfesso.

Riconficcare, Ri-con-fic-cà-re. [*Att. comp.*] *Conficcar di nuovo.* —, Riconfiggere, *sin. Lat.* refigere. *Gr.* πάλιν πηγνύναι. *Varch. Ercol. 59.* Lo ripicchia e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte. *Lib. son. 85.* Ma s'io m'intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

Riconficcato, Ri-con-fic-cà-to. *Add. m. da* Riconficcare. *V. di reg.*—, Riconfitto, *sin.* (A)

Riconfidare, Ri-con-fi-dà-re. *N. pass. Tornare a confidarsi. Pulc. Bernard. cap. ined.* E vedi quanto in te si riconfida Nostra speranza in così basso loco, Dove l'ultimo giorno ognun ne sfida. (B)

Riconfiggere, * Ri-con-fig-ge-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Riconficcare, *V.* (O)

Riconfitto, Ri-con-fit-to. *Add. m. da* Riconfiggere. *Lo stesso che* Riconficcato, *V.* (A)

Riconformare, Ri-con-for-mà-re. *Att. comp. Di nuovo conformare. Dant. Conv. 152.* Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e disformata, eletto fu in quell'altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

2 — *E n. pass. S. Gio. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi in voi.» (*L'ediz. di Fir. 1821 a pag. 133 legge* riformi.) (B)

Riconfortante, * Ri-con-for-tàn-te. *Part. di* Riconfortare. *Che riconforta.* —, Racconfortante, *sin. V. di reg.* (O)

Riconfortare, Ri-con-for-tà-re. *Att. comp. Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare.*—, Racconfortare, *sin.* (*V.* Ricreare.) *Lat.* animum alicui relevare. *Gr.* πάλιν διαναπαύειν. *Bocc. nov. 38. 16.* Riconfortandola le donne, e dicendole che su si levasse alquanto. *Vit. S. M. Madd. 9.* E incominciò a riconfortare quelli che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.

2 — * *E fig. detto di cose. Buon. Fier. 2. 5. 5.* Precorrendo ec. E a riconfortar là quelle barche ec. *E Salvin. Annot. ivi.* A riconfortare ec. Graziosa cosa e poetica dare l'anima alle cose inanimate. (N)

3 — Rinfrescar la memoria ec. di alcuno. *Dant. Par. 16. 129.* Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta.

4 —* Ristorare, Ricreare, Corroborare. *V.* Riconfortato, §. 2. (N)

5 — *N. pass.* [Prender conforto o speranza, Consolarsi nelle afflizioni.] *Petr. son. 246.* Benchè doglioso e solo M'abbi lassato, i' pur mi riconforto. *E cap. 7.* Ma, purchè l'alma in Dio si riconforte ec., Che altro, che un sospir breve, è la morte?

6 — [Rincorarsi, Rassicurarsi.] *G. V. 10. 173. 7.* Messer Gherardino, riconfortandosi della discordia dell' oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro.» *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco ec. (N)

7 — [Ristorarsi, Ricrearsi.] *Bocc. g. 6. f. 15.* Fatto venire de' lumi, e vino e confetti, e alquanto riconfortatisi.

Riconfortato, Ri-con-for-tà-to. *Add. m. da* Riconfortare. [*Rincorato, Rassicurato.* —, Racconfortato, *sin.*] *Lat.* animo relevatus. *Gr.* διαναπεπαυμένος. *Bocc. nov. 69. 22.* Con una cosa e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Buon. Fier. 1. 5.* Poi con reiterando gli argomenti ec., Ove porse sua man benigna Iddio, Riconfortato.» *Teseid. 1. 76.* E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, E tutti lor, di ciò riconfortati, Contra quelle ferivan volontieri. (B)

2 — [Ristorato, Ricreato.] *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo e dolce.

Riconfortatore, Ri-con-for-ta-tó-re. *Verb. m. di* Riconfortare. *Che riconforta.* (A) *Ares. Berg.* (O)

Riconfortatrice, Ri-con-for-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Riconfortare.] *Che riconforta. Salvin. Pros. Tosc. 1. 427.* Con savio accorgimento la nostra Accademia, dell'onore e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' suoi propri figliuoli adotta ec.

Riconfrontare, Ri-con-fron-tà-re. [*Att. comp.*] *Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare. Lat.* conferre, comparare. *Gr.* παρατιθέναι. *Red. lett. 1. 139.* Riconfrontava le sue osservazioni intorno a' polmoni degli uccelli. *E 2. 103.* Uno solo ne arrivò, che non avea cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.

2 —* Osservare, Esaminare. *Lall. En. Trav. 5. 3.* L'istesso Palinuro che le carte Del navigar riconfrontava appieno, Ohimè! dicea ec. *Berg.* (N)

Ricongegnamento, Ri-con-ge-gna-mén-to. *Sm. comp. Nuovo congegnamento. Accad. Cr. Mess.* Assegnatisegli nuovi lavoranti per le fumine, e pel ricongegnamento de' legnami, e per l'altre contingenze della marineria. (A)

Ricongegnare, Ri-con-ge-gnà-re. *Att. comp. Di nuovo congegnare. Bellin. Disc. 11.* Ora i componenti scomposti ricompone nella maniera di prima, ora li ricongegna in un composto diverso. (Min)

Ricongelare, * Ri-con-ge-là-re. *N. pass. comp. Congelarsi di nuovo. Bart. Geog. 21.* E sgelato veramente il trovarono, ma appunto allora, e per subito ricongelarsi. (N)

Ricongiugnere, Ri-con-giù-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo congiugnere.*—, Ricongiungere, *sin. Lat.* iterum conjungere. *Gr.* πάλιν συζεύγειν. *Bocc. Vit. Dant. 258.* Quegli riscritti ec. alla imperfetta opera ricongiunse ec.» *E Fiam.* Come da me il dividesti, con me il ricongiugni. (A)

2 — Congiugnere *semplicemente. Lab. 176.* A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Gal. Sist. 187.* Se voi avete tenuto a mente le proposizioni che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò che se ne raccoglie.

3 —* *E n. pass. Lab.* Con alcun suo congiunto in più stretto parentado si ricongiunse. (A)

4 —* *E detto delle ferite e delle piaghe; più comunemente* Rammarginarsi. (A)

Ricongiugnimento, Ri-con-giu-gni-mén-to. [*Sm.*] *Il ricongiugnere.*—, Ricongiunzione, *sin. Lat.* nova conjunctio. *Gr.* ἀνασκευασθεῖσα σύζευξις. *Red. Ins. 103.* Da' busti gocciolava un certo liquor verde viscoso e tenace, che, seccandosi, era cagione d'un saldo ricongiugnimento.

Ricongiungere, * Ri-con-giùn-ge-re. *Att. anom. comp. Lo stesso che* Ricongiugnere, *V.* (O)

2 —* *E n. pass.* Riunirsi. *Segner. Crist. instr. 1. 22. 27.* E i Cristiani ec. vorranno entrare nel mar della eternità, prima di ricongiungersi in una perfetta unione? (N)

Ricongiunto, Ri-con-giùn-to. *Add. m. da* Ricongiugnere [*e da* Ricongiungere.] *Lat.* iterum conjunctus. *Petr. cap. 13.* Parean, vivendo, lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

Ricongiunzione, Ri-con-giun-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ricongiugnimento, *V. Bocc. Vit. Dant. 256.* Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere.

Ricongregare, Ri-con-gre-gà-re. *Att. comp. e n. pass. Di nuovo congregare. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Riconiare, Ri-co-nià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo coniare;* [*ed anche Coniare semplicemente.*] *Lat.* iterum cudere, percutere. *Gr.* πάλιν κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Per questa falsità è giudicata l'anima a morte, e va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura essa è riconiata.

Riconiato, * Ri-co-nià-to. *Add. m. da* Riconiare, *V.* (O)

Riconmettere, Ri-con-mét-te-re. *Att. anom. comp. V. e di* Ricommettere. *Cenn. Cen. cap. 145. cap. 127.* E così, come hai incominciato, va più e più volte coi detti colori, mo dell'uno e mo dell'altro, ricampeggiandoli, e riconmettendoli insieme con bella ragione, sfumando con delicatezza. (B)

Riconoscente, Ri-co-no-scèn-te. [*Part. di* Riconoscere.] *Che riconosce.* —, Racconoscente, *sin.* (*V.* Obbligato.)» *Tac. Dav. Stor.* (A) *Boez. 25.* Dal volgo, quelle riconoscente, siano spesseggiate. (*Cioè, reputate, esaltate, celebrate.*) (V)

2 — [Ricordevole de' benefizii,] Grato. *Lat.* gratus. *Gr.* εὐγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali egli portò e sostenne in questo mondo 33 anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E appresso:* Queste battaglie e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente.» *Alam. Op. Tosc. vol. 1. pag. 415.* (*Ven. 1542.*) Le infermità del corpo più rendon gli uomini riconoscenti del comun Creatore di tutte le cose, e de' commessi falli più dolenti. (B)

Riconoscenza, Ri-co-no-scèn-za. [*Sf.*] *Il riconoscere;* [*altrimenti* Ricognizione, Riconoscimento.] *Lat.* recognitio, agnitio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Tes. Br. 8. 45.* Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa. *Dant. Purg. 31. 88.* Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch'io caddi vinto.» (*Qui vale* Pentimento, Ravvedimento, Rimordimento, *come prova l'intero passo:* Di penter sì mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose, qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe' nimica. Tanta riconoscenza ec.) (N)

2 — [*Parlando di* Fallo, Errore *o simile,*] Rimordimento [e Confessione di esso.] *Amm. Ant. g. 225.* Con vergognosa riconoscenza del fallo.

3 — Contraccambio, [Ricompensa, Rimunerazione de' benefizii de' servigii prestati.] *Filoc. 4. 121.* Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò che tengo da lui, donar questa bellissima cosa.

4 — Gratitudine, [Riconoscimento di benefizio ricevuto.] *Vit. S. M. Madd. 18.* E 'l cuore suo si sprofondò in tanta umiltade e in tanta riconoscenza ec. che mi penso che non sia animo che 'l potesse stimare. *Vit. S. Gio. Bat.* Continuamente abbondavano questi servi d'Iddio in maggiore umiltà e riconoscenza. (B) (*In questi es. par che valga anche* Resipiscenza, Ravvedimento, *come nel §. 2.*) (N)

5 — * (Icon.) *Donna che tiene da una mano un ramo di fave o di lupini e dall'altra una cicogna.* (Mit)

Riconoscenza diff. da *Gratitudine. Gratitudine* corrisponde a Beneficenza, *Riconoscenza* a Benefizio: quella è virtù, questa è dovere. Si può soddisfare alla *Riconoscenza*, perchè misurandosi ella dal benefizio, è talvolta ristretta entro i limiti della restituzione; ma la *Gratitudine* in un cuor ben fatto è eterna e non può soddisfarsi mai. *Gratitudine* è dunque più di *Riconoscenza*, e dobbiamo essere *grati* a Dio, e *riconoscenti* agli amici. Si può esser *riconoscenti* senza esser *grati*, e questa è cosa volgare. Si può esser *grati* senza poter esser *riconoscenti;* e questa è cosa d'animo nobile. *Riconoscenza*, nel significato di cui parliamo, procede dal conoscere il benefizio, o la persona che te lo fa; *Gratitudine* è nel sentir quello e nell'amar questa; quindi è che *Riconoscenza* si prende talvolta per semplice ricompensa o contraccambio di un servizio, *Gratitudine* non mai.

Riconoscere, Ri-co-nó-sce-re. [*Att. anom. comp. Giudicare che alcuna cosa sia il medesimo di ciò che si è conosciuto altra volta; altrimenti* Ravvisare,] Raffigurare.—, Racconoscere, Ricognoscere, *sin.* (*V.* Affigurare.) *Lat.* agnoscere, recognoscere. *Gr.* ἀναγνωρίζειν. *Bocc. nov. 46. 13.* Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l'Ammiraglio, rispose: ec. *E nov. 65. 11.* Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. son. 260.* Ben riconosco in voi l'usate forme.

2 — Conoscere, [Arrivare a conoscere, a scoprire la verità di alcuna cosa.] *Cas. lett. 19.* Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.

2 —* *Nota modo. Vit. SS. Pad. 2. 126.* Molto di ciò riconoscendo la bontà di Dio, e la fragilità ec. (*Qui* Di ciò *vale* In ciò, Per tal cosa. *V. il luogo.*) (V)

3 — Distinguere. *Nov. ant. 65.* Il Re . . . mandò a sapere della con-

tenzione di questi due ciechi, e che ponessesi cura che riconoscesse bene l'uno dall'altro. (V)

4 — Riscontrare, Confrontare. *Bocc. g. 3. n. 7.* Non senza grandissima maraviglia di tutti guatato e riconosciuto fu lungamente avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. (V)

5 — *Dicesi* Riconoscere una cosa da alcuno o per alcuno *e vale Reputare o Confessare di averla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui. Lat.* aliquid alicui acceptum referre. *Gr.* τὴν χάριν τινὶ ἀφάπτειν. *Dant. Par. 31. 84.* Dal tuo podere e dalla tua bontate Riconosco la grazia e la virtute. *G. V. 11. 6. 7.* Riconoscendo per loro la vita e lo stato. *E cap. 30. 5.* Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A.M.* Perch'egli riconosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 116.* E però questo beneficio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

2 —* *E variamente. Espos. Patern. f. 108.* Piglia il mangiare e 'l bere con riverenzia riconoscendolo in benefizio del nostro Signore Jesu Cristo. (Pr)

6 — *Dicesi* Riconoscere un errore, un peccato *o simili e vale Confessarlo. Lat.* fateri. *G. V. 8. 92. 5.* Non si truova che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso*: Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l'errore e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro confortati da' loro parenti e amici, che riconoscessero ec., niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad. 1. 93.* Allora egli, riconoscendo la sua colpa, fece penitenzia, e domandògli perdono.

2 — * *Nota modo. Dant. Purg. 31. 66.* Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando, E se riconoscendo, e ripentuti, Tal mi stav' io. (N)

7 — * *Dicesi del Riconoscere una cosa, una persona, quantunque non mai veduta, quando da contrassegni dati o da discorsi tenuti altri s'avvede che la tal cosa, la tal persona è per l'appunto quella che si aveva in mente. V.* Riconosciuto, §. 1. (A)

8 — [Osservare, Considerare.] *Bern. Orl. 2. 2. 45.* A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.

9 — *Dicesi* Riconoscere alcuno *e vale Mostrarsi grato della fatica o dell'opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo. Lat.* remunerari. *Gr.* ἀμείβεσθαι. *Tac. Dav. ann. 15. 222.* Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de'lor meriti, lasciava loro un bel giojello solo rimasogli. (*Il testo lat. ha:* mentis gratiam referre.) *Varch. Ercol. 273.* Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto. *Vit. S. M. Madd. 186.* Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia.» (*Questo esempio appartiene alla Vita di S. Gio. Batt., che è nel volume 3. Vit. SS. Pad. pag. 186.*) (B) *Car. Lett. 2. 122.* Dio sa se io vorrei che la bontà vostra fosse conosciuta e riconosciuta. (N)

10 — *Dicesi* Riconoscere alcuno per signore *o simili e vale Accettarlo, Sottoporglisi. Guid. G.* Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori.

11 —* *N. pass. nel 1. sign.* Riconoscere se stesso. *Gozz. Rim.* Per civiltà non nomina persona, Ma ognun si riconosce nella favola. (N)

12 — Ravvedersi degli errori, Pentirsi. *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *G. V. 4. 2. 3.* Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pol.* E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant. 33. 3.* Allora il cavalier si riconsigliò ec., e riconobbesi che non avea ben pensato. *Vit. SS. Pad. 2. 244.* La tribulazione fa l'uomo riconoscere sè medesimo.

—* *E variamente. G. V. 11. 2.* Quando si riconobbono a Dio, con piccolo podere e cominciamento Giuda Maccabeo, il padre e i fratelli feciono la vendetta. (Pr)

13 — Protestarsi, Dedicarsi. *Stor. Semif. 32.* Prese dagli Semifontesi lo consueto giuramento di fedeltà ed omaggio, e riconosciutisi sudditi, furono per gli Fiorentini con amore e buoni trattari ricevuti. (V)

14 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Sagg. nat. esp. 167.* Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazione.

15 — *E nel sign. del §. 3. Borgh. Arm. Fam. 97.* Le quali (*armi*) dovendosi necessariamente riconoscere l'una dall'altra. ec. (V)

16 — *Dicesi* Riconoscersi d'un beneficio *per Mostrarsi grato. Vit. SS. Pad. 3.* Sicchè gli imperadori, volgliendosi riconoscere della sua bontade, si gli donarono la terza parte di Ierusalem. (V)

17 — (Milit.) [*Soppravvedere, Esaminare diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, una batteria, il campo, le mosse dell'inimico, ogni cosa in somma che importi alla propria difesa od all'offesa altrui.*] *Lat.* explorare. *Guicc. Stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. » *Accad. Cr. Mess.* Pensò a consumar quel tempo in riconoscere personalmente le terre della riviera, osservando i porti che fosse tornato meglio di occupare. (A) *Varch. Stor.* Mandò Giovan d'Urbino a speculare, e sopravvedere, o come oggi si dice a riconoscere il sito per dovervi far piantare le artiglierie. *Davil.* Il re passato ad alloggiare quella sera nel luogo che avevano abbandonato i collegati, si avanzò il giorno seguente a riconoscerli. (Gr)

2 — * *Dicesi* Riconoscere la campagna *e vale Esplorare i luoghi, i paesi, ma particolarmente altresì per indicare Quell'operazione solita farsi dalle guarnigioni d'una fortezza, che prima d'aprirne le porte al mattino esplorano con certi corpi i dintorni di essa, onde assicurarsi d'ogni sorpresa. Bentiv.* Intanto aprirono i cittadini la porta e riconosciuta la campagna di fuori con la solita negligenza, fermaronsi poi nel corpo di guardia sotto l'istessa porta. (Gr)

18 — (Marin.) Riconoscere la terra: *Osservare la sua situazione e la sua figura, per sapere qual ella sia, quando si ritorna dal viaggio.* (S)

2 — *Dicesi* Riconoscere una nave, *ed è quando si vuole avvicinarsi ad una nave per esaminarla, onde sapere di qual forza ella sia, e di quale nazione.* (S)

Riconoscibile, Ri-co-no-sci-bi-le. *Add. com. Che si può riconoscere. Salvin. Odiss. lib. 6. v. 403.* Va alla città, e cerca delle case Del padre mio ec.; Riconoscibil sono agevolmente. *Accad. Cr. Mess.* Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che ec. *Magal. part. 1. lett. 4.* Le minime differenze delle superficie si rendevano distintamente riconoscibili all'esperta finissima delicatezza di quelle invisibili fibre. (A) (B)

Riconoscibilissimo, Ri-co-no-sci-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Riconoscibile. *Magal. Operett. 345.* Rimane nel suo essere riconoscibilissima, benchè migliorata. (B)

Riconoscimento, Ri-co-no-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il riconoscere;* [*altrimenti* Riconoscenza, Ricognizione. —, Ricognoscimento, *sin.*] (*V.* Ricognizione.)

2 — [Agnizione, *cioè Il conoscimento che nella commedia o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota.*] *Lat.* agnitio. *Gr.* ἀνάγνωσις.» *Salv. Cas.* Dalla stessa costituzion della favola accidenti uscivano segnalati e agnizioni, o riconoscimenti, non isperati. (B)

3 — Pentimento. *Lat.* paenitentia, resipiscentia. *Gr.* μετάγνωσις. *Bocc. Vit. Dant. 220.* O è la sua pazienza (*di Dio*), la quale il nostro riconoscimento attende. *But. Inf. 1.* La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.

4 — Contraccambio, Premio, Ricompensa. *Lat.* remuneratio, munus. *Gr.* ἀντίδωρον. *Bocc. nov. 90. 5.* E come poteva, in riconoscimento che da lui in Barletta riceveva, l'onorava. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda.

5 — Seguo per essere riconosciuto. *Dav. Scism. 58.* (*Comin. 1754.*) Desse a' suoi ministri e damigelle certi riconoscimenti. (V)

Riconoscitivo, Ri-co-no-sci-ti-vo. *Add. m. Atto a riconoscere. Grill. Lett. al Tucci. Berg.* (Min)

Riconoscitore, Ri-co-no-sci-tó-re. [*Verb. m. di* Riconoscere.] *Che riconosce.* —, Reconoscitore, *sin. Lat.* cognitor. *Gr.* γνώστης.

2 — [Esploratore.] *Tac. Dav. Stor. 2. 280.* Mentre egli udiva le condizioni e pensava le risposte, eccoti riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi. (*Il testo lat. ha* exploratores.)

3 — Renditore, Restitutore. *Lat.* restitutor. *Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 110.* Vi ringrazio della amorevolezza e cortesia usatami delli 100 scudi, delli quali io ne sarò buono riconoscitore, e non vi pagherò d'ingratitudine. (N. S.) (*Potrebbe qui valer anche* Riconoscente, Grato.) (N)

4 — Conoscitore. *Vin. Mart. Lett. 12.* Quasi riconoscitor di me stesso mi doleva or della penna, or della mano e or del poco giudizio. (B)

Riconoscitrice, * Ri-co-no-sci-tri-ce. *Verb. f. di* Riconoscere. *Che riconosce. V. di reg.* (O)

Riconosciuto, Ri-co-no-sciù-to. *Add. m. da* Riconoscere. [*Ravvisato, Raffigurato.*] *Lat.* recognitus. *Gr.* ἀναγνωρισθείς. *Guar. Past. fid. Prol.* O cara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro, ec. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ond' io riconosciuto Non sia in necessità d'ospite farmi D'alcun parente antico.

2 — [Ravveduto, Pentito.] *M. V. 8. 89.* I Borgesi di Parigi, riconosciuti del fallo loro, di comune consiglio mandarono nel campo.

Riconquista, Ri-con-qui-sta. *Sf. comp. Nuova conquista, Il riconquistare. Segner.* (A)

Riconquistare, Ri-con-qui-stà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo conquistare. Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Introd. Virt.* Per passare oltremare, e a riconquistare le terre e le genti che di là aveva perdute. *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare. *Guitt. lett. 19.* Per cortesia mi consigliate ec., se io già per mercede riconquistar vi posso. *Cronichett. d'Amar. 61.* I detti Consoli ec. andarono in Sardigna, e riconquistaronla.» (*L'ediz. di Fir. 1810 al cap. 51. pag. 73 legge l'esempio dell'Introd. Virt. . . .* a racquistare la terra e la gente ec.) (B)

Riconquistato, * Ri-con-qui-stà-to. *Add. m. da* Riconquistare. *V. di reg.* (O)

Riconsagrare, Ri-con-sa-grà-re. *Att. comp. Consagrare di nuovo.* —, Riconsecrare, *sin. Bart. As. 8. 211.* Fanciulli si ordinarono in lunghe processioni a disciplinarsi, e riconsagrare, dicevano, col proprio sangue la terra. (B)

Riconsecrare, Ri-con-se-crà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Riconsacrare, *V. Bart. As. 7. 104.* I barbari non sapendo come altramente riconsecrarlo. (B)

Riconsegnare, Ri-con-se-gnà-re. [*Att. comp. Restituir quello ch'era stato consegnato.*] —, Racconsegnare, *sin. Lat.* rursus tradere, restituere, reddere. *Gr.* ἀναδιδόναι. *Salvin. Disc. 3. 21.* Se ella muove le prese penne, e da me levasi, le riconsegno ciò che mi diè.» *Pulc. Frott. pag. 177.* (*ediz. del 1759.*) Riconsegnò le balle Lo scrivan da Capalle, Che era a questo effetto ec. (B)

2 — * Rendere quello che s'è perduto. *Fortig. Ricc. 6. 70.* Colà dentro è quell'umore Che le perdute forze riconsegna A chi le perse e con virtù maggiore. (N)

Riconsegnato, * Ri-con-se-gnà-to. *Add. m. da* Riconsegnare. *V. di reg.* —, Racconsegnato, *sin.* (O)

Riconsiderare, Ri-con-si-de-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo considerare. Lat.* iterum perpendere. *Gr.* πάλιν ἐξετάζειν. *Borgh. Arm. 64.* E qui basterebbe peravventura avere insomma ragionato dell'origine, natura e proprie parti dell'armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel che nel principio si disse, che ec. *Varch. Ercol. 14.* Tutto quello che direte, doverà esser letto e riletto, considerato e riconsiderato diligentissimamente da molti.

Riconsiderato, Ri-con-si-de-rà-to. *Add. m. da* Riconsiderare, *V. Lat.* iterum perpensus. *Gr.* πάλιν ἐξετασθείς.

Riconsigliare, Ri-con-si-glià-re. *Att. comp. Consigliar di nuovo.* —,

Ricconsigliare, *sin. Lat.* rursus consilium dare. *Gr.* πάλιν βουλεύειν. *Tass. Am. 1. 1.* Stimi dunque stagione Di nimicizia e d' ira La dolce primavera, Ch' ora allegra e ridente Riconsiglia ad amare Il mondo e gli animali?

2 — *N. pass.* Prender nuovo consiglio, Pigliar partito. *Lat.* constituere, consilium capere. *Gr.* πάλιν βουλεύεσθαι. *Petr. son. 269.* [Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena . . ; L' aria e l' acqua e la terra è d' amor piena;] Ogni animal d'amar si riconsiglia. *Nov. ant. 33. 3.* Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull' amore e in sull' amistade usata.

Riconsigliato, Ri-con-si-glià-to. *Add. m. da* Riconsigliare. —, Racconsigliato, *sin. Pecor. g. 23. nov. 2.* Pur meglio riconsigliato, non gli parve di esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

Riconsolamento, Ri-con-so-la-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Il riconsolare;* [*altrimenti* Riconsolazione.] *Lat.* consolatio. *Gr.* παρηγορία.

2 — [*Fu detto* Riconsolamento de' danni *per Rifacimento, Riparazione.*] *Paol. Oros.* Suole essere un riconsolamento de' danni.

Riconsolante, * Ri-con-so-làn-te. *Part. di* Riconsolare. *Che riconsola. V. di reg.* (O)

Riconsolare, Ri-con-so-là-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo consolare;* [*altrimenti* Rassicurare, Riconfortare. —, Racconsolare, *sin.*] *Lat.* iterum solari. *Gr.* πάλιν παρηγορεῖν. *Bocc. Vit. Dant. 17.* Colle consolazioni lungamente perdute ricominciarono a riconsolare lo sconsolato. (*Altre edizioni hanno* sollecitare *in vece di* riconsolare.) » *Tass. Ger. 4. 38.* Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero e riconsola Si, che ec. (B)

2 — [*E n. pass.* Ricever consolazione e conforto.] *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Dolcissimo a noi fia che il signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli.

3 — * Nuovamente consolarsi. *Metastas. Berg.* (O)

Riconsolato, Ri-con-so-là-to. *Add. m. da* Riconsolare. —, Racconsolato, *sin. Lat.* solatio affectus. *Gr.* παρηγορηθείς. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* Pajon partire Tutti riconsolati. *Ar. Len. att. 5. sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare.

Riconsolazione, Ri-con-so-la-zió-ne. [*Sf. Il riconsolare; altrimenti*] Riconsolamento. *Lat.* solamen. *Gr.* παρηγορία.

2 — [*Fu detto* Riconsolazione di elemosine *per Sovvenimento, Conforto.*] *Lib. Pred.* Si mise loro attorno con nuova ed efficace riconsolazione di elemosine.

Ricontare, Ri-con-tà-re. [*Att. comp.*] *Contare o Annoverar di nuovo. Lat.* recensere. *Gr.* ἀναριθμεῖν. *Lib. son. 24.* E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gheron.

2 — Raccontare, Narrare; [*ed usasi non men col 4. che col 2. caso.*] *Lat.* narrare. *Nov. ant. 54. 6.* Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello che fece Lucrezia. *Liv. M.* Ricontando la bisogna, e la lordura e lo dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. *Sallust. Catell. R.* [7. De' costumi] del quale uomo un poco riconterò imprima ch' io cominciamento faccia di mio dire. *Petr. son. 68.* Donne mie, lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m'increbbe. *E 253.* Ma non è chi lor duol riconti o scriva. *Bern. Orl. 1. 2. 2.* [Ma con accenti di saper divini] Torniamo a ricontar de' paladini.» (*Il primo esempio potrebbe appartenere al §. seguente, perchè altre novelle aveva prima intese colui che parla.*) (P)

3 — Raccontar di nuovo. *Lat.* iterum narrare. *Tes. Br. 8. 64.* Le riconta, per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.

4 — [*N. ass. nel signif. del §. 2.*] *Tes. Br. 8. 64.* La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere e prender quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi.

Riconto, Ri-cón-to. [*Sm. Ricapitolazione che fa l'oratore di tutti i suoi argomenti e ragioni in fine dell'orazione, per recarli più fermamente nella memoria degli uditori; altrimenti*] Epilogo. *Lat.* epilogus. *Gr.* ἐπίλογος. *Tes. Br. 8. 64.* Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente e insieme in suo riconto tutti i suoi argomenti e le ragioni ch' egli ha contate nel suo detto, l'una qua e l' altra là, ed egli le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 135.* Avendo io mostrato qui in fine l' amicizia epilogo delle virtù, voglio che questo, senz' altr' arte o manifattura oratoria, basti d' epilogo e di riconto all' orazion mia.

Ricontraccambiare, Ri-con-trac-cam-biá-re *Att. comp. Di nuovo contraccambiare. Toscanell. Arm., Castell. Il Furb. 3. 1. Berg.* (Min)

Ricontradire, Ri-con-tra-di-re. *Att. e n. comp. Di nuovo contradire. Uden. Nis.* (A)

Riconvenire, Ri-con-ve-ni-re. [*Att. anom. comp.*] *Convenire colui che il primo ci convenne.* [*Cioè, Chiamare in giudizio colui cho il primo ci chiamò.*] *Sen. Ben. Varch. 6. 5.* Nelle corti si seperano l'azioni; e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci riconviene della medesima. (*Il testo lat. ha:* de eodem nobiscum agitur.)

2 — Rimproverare, Tacciar alcuno di aver mancato al suo dovere. *Magal. Lett.* Ma io dubito che pretendiate riconvenirmi modestamente di non averci pensato da me. (A)

3 — (Ar. Mes.) Riconvenire le forbici, *dicono i cimatori il Dare delle martellate sopra il maschio ne' luoghi che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.* (A)

Riconvenzione, Ri-con-ven-zió-ne. *Sf. Impugnazione del detto altrui. Accad. Cr. Mess.* Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch' avea forza d'argumento, avrebbero potuto imbarazzare Cortes, ec. *Magal. Lett.* Chiamandola un' astutissima salvaguardia dalle riconvenzioni di qualunque ec. si trovasse deluso. *E appresso:* Ch'ella non avesse pervenuta la riconvenzione con quell' istessa replica con cui l' Hobes ribatteva il rimprovero ec. (A)

2 — (Leg.) *Dimanda che si oppone dal Convenuto ad altra domanda formata dall' Attore davanti allo stesso giudice.* (A)

Riconvertire, Ri-con-ver-ti-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Convertir di nuovo. Lat.* iterum mutare. *Gr.* πάλιν ἀλλάττειν.

2 — *E n. pass.* » *Dial. S. Greg. 4. 40.* Al tutto sono disposto ed apparecchiato di mutare vita, e di riconvertirmi perfettamente, e lasciare in tutto la vita secolare. (V)

3 — [Tramutarsi.] *Red. Ins. 8.* Sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

Riconvertito, Ri-con-ver-tì-to. *Add. m. da* Riconvertire. *Lat.* conversus. *Gr.* κατεστραμμένος.

2 — [Ridotto, Tramutato.] *Dav. Camb. 102.* Voi vedete ec. li scudi 104 e due terzi ec. riconvertiti in scudi 106, ec.

Riconvitare, Ri-con-vi-tà-re. [*Att. comp. Chiamar a convito chi prima ci chiamò.*] *Lat.* vicissim ad convivium vocare. *Gr.* ἀμοιβαδὸν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν. *Introd. Virt.* Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch' egli riconvitino poi te. » (*L' ediz. di Fir. 1810 a pag. 32 legge:* Quando farai convito, non chiamerai gli amici, nè parenti, nè i vicini che siano ricchi, perch' egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda.) (B)

Riconvitato, * Ri-con-vi-tà-to. *Add. m.* Riconvitare. *V. di reg.* (O)

Ricoperchiare, Ri-co-per-chià-re. [*Att. comp.*] *Rimettere il coperchio, Ricoprire. Lat.* contegere, cooperire. *Gr.* καλύπτειν. *Bocc. nov. 99. 50.* E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. *Dant. Par. 14. 57.* Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne, Che tutto dì la terra ricoperchia.

Ricoperchiato, Ri-co-per-chià-to. *Add. m. da* Ricoperchiare. *Lat.* retectus. *Gr.* πάλιν στεγασθείς. *Bocc. nov. 99. 50.* Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente.

Ricoperta, Ri-co-pèr-ta. [*Sf.*] *Il ricoprire.* —, Ricoverta, *sin.*

2 — *Fig.* Occultamento. *Bocc. nov. 82. 9.* La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

3 — Scusa, Discolpa. *G. V. 11. 39. 7.* Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir. 110.* Oltrechè voleva aver preso l'arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.

Ricopertamente, Ri-co-per-ta-mén-te. *Avv.* [*In modo ricoperto,*] *Ascosamente, Copertamente. Lat.* tecte, occulte. *Gr.* κρυπτικῶς. *Segner. Mann. Apr. 6. 2.* Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più ricopertamente.

Ricoperto, Ri-co-pèr-to. *Add. m. da* Ricoprire. —, Ricoverto, *sin. Lat.* coopertus, repletus. *Gr.* κεκαλυμμένος, ἀναπλησθείς. *Amet. 13.* Gli alberi di graziose frondi e di fiori ricoperti, sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an. 18.* In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat. esp. 270.* Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d' una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* La ricoperta d' oro enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.

2 — * (Bot.) Foglie ricoperte: *Quelle che soltanto si uniscono dalla loro sommità, formando fra esse come una cavità. Bertoloni.* (O)

Ricopertura, Ri-co-per-tù-ra. *Sf. Copertura, Ricoperta, Occultamento. Segn. Dem. Fal. 270.* (N. S.)

Ricopia, Ri-cò-pi-a. *Sf. comp. Nuova copia. Mann. Pref. Vit. SS. Pad. 17.* Tanto convien dire de' molti nomi proprii scambiati ec. per cagione delle innumerabili copie e ricopie. (P)

Ricopiare, Ri-co-pi-à-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo copiare, ed anche Copiare semplicemente.* —, Raccoppiare, *sin. Lat.* describere. *Gr.* ἀπογράφειν.

2 — *Per simil.* Imitare, Prendere esempio. *Segn. Crist. instr. 3. 28. 6.* Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione.

Ricopiato, Ri-co-pi-à-to. *Add. m. da* Ricopiare. *Copiato di nuovo.* » *Tass. lett. 230.* Raccomando al sig. Ercole, vostro fratello, i miei Dialoghi e i Discorsi, e vorrei trovarli ricopiati nel mio venire. (V)

Ricopiatura, Ri-co-pia-tù-ra. *Sf. Copia, Espressione, o Rappresentazione di cosa che sia d' invenzione altrui. Panig. Demetr. Fal., Caracciol. Ifigen. nell' argom. Berg.* (Min)

Ricoprente, Ri-co-prèn-te. *Part. di* Ricoprire. *Che ricopre, Coprente. Uden. Nis. 4. 46. Berg.* (Min)

Ricopribile, Ri-co-pri-bi-le. *Add. com. Che può ricoprirsi. Magal. part. 1. lett. 1.* Guasterebbe tutti i fatti suoi, se veramente ella restasse persuasa della forzata confessione ch' ci rende sul tormento della conosciuta e nè pur a sè stesso ricopribile verità. (A) (B)

Ricopribilità, Ri-co-pri-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Ricopribile. *Caraff. Pred. Berg.* (Min)

Ricoprimento, Ri-co-pri-mén-to. [*Sm.*] *Il ricoprire.* —, Ricovrimento, *sin. Lat.* operimentum. *Gr.* σκέπασμα. *But. Inf. 34. 1.* Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento.

Ricoprire, Ri-co-pri-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo coprire; ed anche Coprire* [*semplicemente.*] —, Ricuoprire, Ricovrire, Riquovrire, *sin. Lat.* cooperire. *Gr.* καλύπτειν. *Lab. 158.* L'orme di quelle che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito. *Petr. canz. 28. 3.* E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra.

2 — Chiudere. *Dant. Purg. 18. 144.* E tanto d' uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi.

3 — [*Fig.*] Occultare, Nascondere. *Lat.* contegere. *Petr. canz. 13. 1.* Non furon tutte spente, a quel ch' io veggio, Ma ricoperte alquanto le faville.

4 — Scusare. [*V.* Ricuoprire, §. 2.] *Lat.* excusare. *Bocc. nov. 50. 20.* Con l' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Arrigh. 60.* Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperii.

5 — * Emendare, Correggere. *V.* Ricuoprire, §. 3. (N)

6 — [Palliare, Dissimulare.] *Varch. Ercol. 71.* Ricoprire in questo sog-

gello è quando alcuno, il quale ha detto o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo, sè medesimo. *Dant. Inf. 9. 10.* I' vidi ben, siccom' ei ricoperse Lo cominciar con l' altro che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

7 — Assicurare i suoi crediti *o simili. Cron. Morell. 268.* E peggio gli farà l' altro usurajo, che il mercante per iscusa di sè, che si crede ricoperire.

8 —* *Dicesi* Ricoprire o Fasciare il melarancio, *e vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. V.* Melarancio, §. 4. (N)

9 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 75. 7.* Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. *Dant. Purg. 32. 139.* Si ricoperse, e funne ricoperta E l' una e l' altra ruota.

10 —* *Dicesi* Ricoprirsi col mantel d' altri *o simili, e vale Scusare sè coll' accusare altrui. V.* Mantello, §. 5. (N)

11 —* (Milit.) *Porre alcuna cosa sopra che che si sia che l'occulti o che la difenda; e si adopera nelle cose della milizia per Ogni impedimento frapposto al nemico, ond' egli non veda e non offenda. Montecuc.* Non fortifica il campo con linee di circonvallazione, ma l' assicura e il ricopre col gran numero della cavalleria. (Gr)

Ricopritore, Ri-co-pri-tó-re. *Verb. m. di* Ricoprire. *Che ricuopre, Difenditore. Lat.* defensor, liberator, recuperator. *Fior. Virt. cap. 11. pag. 49.* Della avarizia dice Salomone: Chi è contrario della povertà, se ricco sarà ingannato; molti avrà ricopritori: e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola eziandio matta sarà tenuta savia. (N. S.)

Ricorcare, Ri-cor-cà-re. [*Att. comp. e n. pass. sinc. di*] Ricoricare, *V. Di nuovo coricare.*

2 — [*E fig. Detto del* Tramontare del sole.] *Dant. Purg. 8. 133.* Che'l sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca. *But. ivi:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno. » *Dant. Purg. 10. 14.* Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. (N)

Ricordabile, Ri-cor-dà-bi-le. *Add. com. Che può ricordarsi, Ricordevole. Grill. Lett. vol. 1. Berg.* (Min)

Ricordabilmente, Ri-cor-da-bil-mén-te. *Avv. In ricordabile guisa, Ricordevolmente. Uden. Nis. 3. 129. Berg.* (Min)

Ricordagione, Ri-cor-da-gió-ne. [*Sf. V. A. Meglio Ricordamento. Lo stesso che*] Ricordazione, *V. Vit. SS. Pad. 1. 253.* Fu liberata dalle ricordagioni e pensieri e fantasie delle vane e false scienze.

Ricordamento, Ri-cor-da-mén-to. [*Sm. Il ricordare; altrimenti* Memoria, Rimembranza, Ricordanza, Ricordazione,] Ricordo ec. —, Raccordamento, Arricordamento, *sin. Lat.* monumentum, memoria. *Gr.* μνῆμα. *Cavalc. Specch. Cr.* Ed ella per fine in ricordamento d' amore ec. *Amm. Ant. 3. 2. 5.* La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti e pensieri e fantasie delle false e vane scienzie. *Tes. Br. 6. 48.* Quando sta solo, sì il riprende il ricordamento delle male opere ch' egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui. » *Fr. Jac. T. 2. 8. 16.* Siati ricordamento, Frate, la guardia fare. (N)

Ricordano, * Ri-cor-dà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Riccardo, *V.* (B)

Ricordanza, Ri-cor-dàn-za. [*Sf. Atto della memoria, Ricordamento, Ricordazione.*] —, Arricordanza, *sin.* (*V.* Memoria.) *Lat.* monumentum, memoria. *Gr.* μνῆμα. (*V. Memoria.*) *Bocc. g. 4. p. 9.* Siccome colui che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Jac. T.* Nè del tempo passato ha ricordanza.

2 — [Commemorazione, Menzione.] *G. V. 9. 301. 2.* Lasceremo ogni altra ricordanza d' altre novità di diversi paesi infinochè sia tempo e luogo.
 » —* *Onde* Far ricordanza = *Mentovare, Ricordare. V.* Fare ricordanza. (A)

3 — *Diconsi* Ricordanze antiche *per Memorie, Storie, Monumenti. G. V.* Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica ec. (A)

4 — Quello che si dà o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s' ha a fare; *altrimenti* Pegno. *Lat.* monumentum, pignus. *Gr.* μνημόσυνον, τὸ ὑποτεθειμένον. *Bocc. nov. 72. 14.* E che voi gli rimandiate il tabarro che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num. 15.* Dunque tu toi ricordanza al sere? » *Franc. Sacch. nov. 147.* Or bene, lasciateci una ricordanza ec. dice Antonio ec. togliete ciò che voi volete. (V)

Ricordare, Ri-cor-dà-re. [*Att. e n.*] *Ridurre a memoria,* [*Far sovvenire, Rammentare, Rimembrare.*—, Raccordare, Arricordare, *sin.*] *Lat.* memorare. (*V. Ricordare,* §. 5.) *Sen. Pist. 33.* Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. lett. 17.* Sire, io supplico V. M. che mi dia licenza che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. » *Morg. 25. 57.* E disse poi delle guerre passate; E quante ingiurie gli avea fatte Carlo, Onestamente furon ricordate. (B)

2 — Far menzione, Nominare, [Mentovare.] *Lat.* nominare, appellare. *Gr.* ὀνομάζειν, προσαγορεύειν. *Bocc. nov. 74. 10.* La Ciutazza, udendo ricordar la camicia, disse: ec. *E nov. 79. 46.* Perchè ricordavate o Dio o' Santi? Disse il medico: In fè di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad. 2. 180.* Non poteva sostenere di vedere nè di ricordare femmina. *E 270.* Per le mie male opere patisco queste pene, che, come sai, i' non voleva udire ricordare nè virtù nè buoni costumi.

3 — [Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire.] *Bocc. nov. 77. 27.* Io vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v' avvisate. » *Bocc. nov.* Io vi ricordo che io non medico con la mia scienza, anzi con l' ajuto di Dio. *E al. Vocab. V. trove!* Ma una cosa io vi ricordo, che cosa io vi dica, voi vi guardiate di non dire ad alcuna persona. (A) *Bocc. g. 5. n. 3.* Che tu con noi ti rimanga per questa sera n' è caro; ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. (V)

4 — * *Nota modo. Stor. Barl. 38.* Toglie lo demonio l' intelletto all' uomo, che non lo lassa vedere nè ricordare della salute perpetuale. *Pass. 146.* Le dee rassicurare e ricordarle de' peccati. (V)

5 — *N. pass. e talora con le particelle sottintese.* Avere in memoria, Sovvenirsi, [Ridursi a mente, Rammemorarsi, Rimembrarsi *ec.*] *Lat.* reminisci, [recordari.] *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. (*Recordor*, da *re* particella iterativa, e da *cor* che spesso si prende per animo: ond' è che *recordari* è aver di nuovo nell' animo. In celt. gall. *euchdair* ricordatore.) *Bocc. nov. 68. 16.* Io per me non me ne ricordo. *E nov. 77. 23.* Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E Vis. 12.* Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch' ebbe il maschil naso. *Dant. Purg. 17. 1.* Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *E 27. 22.* Ricordati, ricordati; e se io Sovr' esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or che son più presso a Dio? *Petr. canz. 39. 3.* Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) Dell' immagine sua. *G. V. 10. 6. 4.* È in questa stanza fue il più forte tempo di vento e d' acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E 11. 117. 3.* Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, ovvero infignendoci di ricordare quello di male che avea operato il detto messer Jacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore.

6 — [*Ed usato impersonalmente, massime in poesia.*] *Bocc. nov. 77. 27.* Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *Petr. son. 29.* E di chiamarmi a sè non le ricorda. » *Dant. Purg. 33. 91.* Ond' io risposi lei: Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *Bocc. Introd.* Ricordivi che noi siam tutte femmine. *Castig. Egl.* Ben mi ricorda quando lungo il rio ec. (A) *Passav. 79.* Sempre che all' uomo ricorda del peccato, gli dispiaccia; e mai non se ne ricordi che non gli dispiaccia. (V) *Magal. lett. 2.* A me non si ricorda d' aver mai letto nel Galileo alcuna cosa di questo particolare. *Gozz. Osserv. 5. 18.* (*Napoli 1831.*) Un ingegno italiano di cui non mi ricorda ora il nome. (N)

7 — *Proverb.* Ricordare i morti a tavola = *Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo o al luogo.* [*V* Morto *sm.*, §. 15.] *Salv. Granch. 2. 1.* Deh volta Carta, chè questo è proprio un ricordare I morti a tavola.

8 — * *Da* Corda. *Mettere le corde nuove. Buon. Tanc. 2. 7.* Chitarrin mio ec. Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare. (N)

Ricordato, Ri-cor-dà-to. *Add. m. da* Ricordare. [*Rammemorato, Mentovato.*] *Lat.* memoratus. *Gr.* μνημονευθείς. *Cron. Morell. 274.* E così in molte cose ricordate dal padre.

2 — *Proverb.* Cosa ricordata per via va: *si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona. Lat.* lupus est in fabula, *Ter.*; lupus in sermone, *Plaut. Gr.* εἰ καὶ λύκου ἐμνήσθης. *V. Flos 265. Lasc. Sibill. 4. 4.* Cosa ricordata per via va. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Cosa ricordata per via va.

Ricordatore, Ri-cor-da-tó-re. [*Verb. m. di* Ricordare.] *Che ricorda. Lat.* memor, memorator. *Gr.* μνήμων. *S. Agost. C. D.* Li quali feciono gli altri, meritando, ricordatori e participatori di sè. *Zibald. Andr. 68.* Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

Ricordatrice, * Ri-cor-da-trì-ce. *Verb. f. di* Ricordare. *V. di reg.* (O)

Ricordazione, Ri-cor-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il ricordarsi*; [*altrimenti* Rammemorazione, Rimembranza, Ricordamento, Ricordanza, Ricordo, *ec.* —, Raccordazione, Ricordagione, Arricordagione, *sin.*] *Lat.* recordatio. *Gr.* ἀνάμνησις. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno rimedio si truova tale a sanar l' anima inferma ec., come la ricordazion de' preteriti peccati. *S. Gio. Grisost.* Sanza niuno buon rispetto, e sanza nulla buona ricordazione.

2 — [Commemorazione, Menzione, Narrazione che ricorda altrui alcuna cosa.] *Bocc. introd. 1.* Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.

Ricordetto, * Ri-cor-dét-to. *Sm. dim. di* Ricordo. *Piccolo ricordo. Car. Lett. vol. 1. pag. 117.* (*Ediz. cit.*) Quando le sarà commodità, si degni una volta di farmi un ricordetto di sua mano, del modo che debba tenere con l' amico. (Br)

Ricordevole, Ri-cor-dé-vo-le. *Add. com. Che si ricorda, Memore.* —, Raccordevole, Arricordevole, *sin.* (*V.* Memorabile.) *Lat.* memor. *Vit. S. Franc.* Avendo riscontrato ec. uno cavaliere ec., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo, di tanta pietade inverso l'uomo fu mosso, che ec. *Ar. Supp. 2. 2.* Ricordevoli Siate di nominarmi per Filogono. *Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 14.* Ricordevole di tanti e tanti beneficii che da lei ho ricevuti. *Fir. As. 220.* E posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi; i quali, ricordevoli della loro sagace disciplina, ec. *Ar. Cass. 5. 3.* Fortuna, siì propizia, Ch'io ti sarò del voto ricordevole. (V) (M) (B) *Fir. As. 46.* Avvegnachè questo focherello sia picciolo e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste sole, come d'un padre suo. (N)

2 — [Rimembrante, Che si ricorda, che ritien bene nella mente.] *Amet. 77.* Ma la reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata.

3 — Memorabile Da ricordarsene. *Lat.* memorabilis. *Gr.* ἀξιόμνηστος. *Com. Inf. 24.* Portando il ricordevole capo di Medusa, ch' avea li capelli di serpente. *Amm. Ant. 9. 8. 21.* Sono più ricordevoli cose quelle che in sè hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso: Quelle cose sono più ricordevoli, che sono ben ordinate.

Ricordevolissimo, Ri-cor-de-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ricordevole. *Tass. lett. 354.* Perciocchè non solamente farà piacere ad uomo

grattissimo, e nella smemoraggine di tutte le cose ricordevolissimo più de' piaceri, che delle offese ricevute, ma ec. (V)

RICORDEVOLMENTE, Ri-cor-de-vol-mén-te. *Avv. Con ricordazione. Bartolom. Tratt. Mem. 316.* Coloro che sanno leggere . . ., possono quello che udito hanno per immagine collocare ne' luoghi, e quelle ricordevolmente pronunciare. (B)

RICORDINO. (Ar. Mes.) Ri-cor-di-no. *Add. m. dim. di* Ricordo, *nel sign. del §. 3. Piccolo anello da ricordi.* (A)

RICORDO, Ri-còr-do. [*Sm.*] *Il ricordarsi*; [*altrimenti* Rimembranza, Ricordamento, Ricordazione,] Memoria. —, Raccordamento, Arricordo, *sin. Lat.* memoria. *Gr.* μνήμη. *G. V. 4. 13. 1.* Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri dì n' è ricordo. » *Segr. Fior. Art. guerr. 7.* Non gli fu però tanto la fortuna nemica, che non lasciasse alcun breve ricordo della destrezza del suo ingegno. (N)

2 — [Tradizione *o* Memoria trasmessa o conservata in voce *o* in iscritto di chicchessia.] *M. V. 9. 42.* Nè per ricordo si truova, che dal tempo d'Annibale in qua gente d' arme, numero grande, per que' luoghi passasse.

3 — Ricordanza, Pegno; *onde dicesi* Anello *o* Anelletto da ricordi, *oggidì* Ricordino, *ad anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d' affetto, per memoria del donatore. Magal. Lett.* Impronte fatte con un diamante ec. in un anelletto da ricordi. (A)

4 — Avvertimento, Ammaestramento. *Lat.* monitum. *Gr.* παραίνεσις. *Fir. As. 143.* Dimenticatasi de' buoni ricordi del marito e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.

5 — * *Dicesi* Libro de' ricordi, *Un registro ove i letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorre ad essi di meritevole d' esser notato, per giovarsene all' opportunità.* (Ne)

6 — [*Col v.* Avere: Aver ricordo = *Ricordarsi, Tener memoria. V.* Avere ricordo.] *Vit. SS. Pad. 2. 170.* E tanto m' è cociuta e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo e sentimento v' hoe.

7 — * *Col v.* Dare: Dar ricordo = *Ricordare, Fare risovvenire. V.* Dare ricordo, §. 1. (A)

2 — *E* Dare ricordi = *Dare ammaestramenti, Ammonire. V.* Dare ricordo, §. 2. (A) *Segr. Fior. As. cap. 5.* Non uscir fuor, questo ricordo dòtti. (N)

8 — [*Col v.* Fare:] Far ricordo [= *Far menzione.*] *V.* Fare ricordo.

RICORICARE, Ri-co-ri-cà-re. [*Att. comp. e n. pass. Di nuovo coricare o coricarsi.*] —, Ricorcare, Ricolcare, Ricollicare, *sin.*

2 — (Agr.) Ricoricare, *trattandosi di viti o d' alberi, è lo stesso che Propagginare; trattandosi d' erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili.*

RICORICATO, Ri-co-ri-cà-to. *Add. m. da* Ricoricare. [*Posto a giacere, Disteso; e trattandosi d' erbe, Ricoperto colla terra.*] *Cr. alla v.* Gobbo *sm.* §. 2.

RICORONARE, Ri-co-ro-nà-re. [*Att. e n. pass. comp.*] *Di nuovo incoronare. Lat.* iterum coronare. *Gr.* πάλιν στεφανοῦν. *G. V. 4. 21. 3.* A lui si fece da capo ricoronare dello 'mperio. *E 10. 76. tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.

RICORRE, Ri-cór-re. [*Att. e n. pass. sinc. di*] Ricogliere, *V. Fir. Disc. an. 61.* Si lasciasse cader l' anello ec., il quale venendo appunto a cadere accanto alla serpe, facilmente accaderebbe che qualche amico o parente della donna, che l' avesse seguitato per toglierlo, veggendola l' ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente.» (*Qui per* Ricogliere da terra.) (N)

2 — *Detto di* Pagamento, [*nel sign. di* Ricogliere, §§. 9 e 22.] *Cron. Morell. 338.* Fecesi camarlinghi e altri ufiziali a ricorre gabelle.

3 — [Ricoverarsi, Ritirarsi.] *Cr. 9. 68. 4.* Nel mezzo del giorno, allorchè 'l sole è caldissimo, si deono (*le pecore*) mettere o ricorre in valle, o sotto arbore che faccia ombra.

4 — * Mettere insieme i frutti della terra, *e dicesi anche fig. Cavalc. Pungil. 249.* Chi semina pur parole, nulla ricorrà. (V)

5 — * *E n. ass. Dial. S. Greg. 3. 37.* Gli uomini misericordiosi si ricoggono. (V)

RICORREGGERE, Ri-cor-règ-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere. Lat.* iterum corrigere, emendare. *Ambr. Bern. 4. 11.* Orsù, non si può ricorreggere Questo errore. *Alam. Gir. 14. 85.* E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d' un' altra legge.

2 — [*E n. pass.*] *G. V. 12. 22. tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte.

RICORRENTE, Ri-cor-rèn-te. *Part. di* Ricorrere. *Che ricorre, Che corre di nuovo. Salvin.* (A)

2 — (Med.) *Parlando di* malattia o sintoma *e simili, vale Che di quando in quando ritorna e si fa sentire. Cocch. Bagn.* Quei tanti mali subalterni passeggieri e ricorrenti di cardialgia. *Del Pap. Cons.* In questo corpo regna una interpolata e ricorrente itterizia. (A)

3 — (Anat.) *Aggiunto delle propagazioni de' nervi vocali, dette anche* Riversive o Ricorsive. (A)

2 —* *Dicesi* Arteria ricorrente radiale, *Quel ramo della radiale che riascende tra i muscoli supinatori lungo e breve, e bracciale anteriore;* Arteria ricorrente cubitale anteriore, *Quel ramo della cubitale che riascende tra il pronator rotondo ed il bracciale anteriore;* Arteria ricorrente cubitale posteriore, *Quella che nasce dalla precedente o dalla cubitale, e riascende tra l' olecrano e la tuberosità interna dell' omero;* Arteria ricorrente radiale posteriore, *Quel ramo dell' interossea posteriore che riascende tra i muscoli anconeo e cubitale posteriore;* Arteria ricorrente tibiale, *Quel ramo della tibiale anteriore che riascende nel tibiale anteriore;* Nervo ricorrente, *il Laringeo inferiore.* (A. O.)

RICORRERE, Ri-cór-re-re. [*N. ass. anom. reduplicativo di* Correre.] *Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre. Lat.* recurrere. *Gr.* ἀνατρέχειν. *G. V. 11. 1. 9.* Rotto il detto muro, tutta l' acqua, ch' era nella città ricorse con gran foga all' Arno. *Dant. Inf. 34. 126.* Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto Quella ch' appar di qua e su ricorse. *E Par. 26. 71.* E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna.

2 — Andare a chiedere ajuto *o* difesa ad alcuno *o* ad alcuna cosa; Rifuggire, [Aver ricorso, Far ricorso, Raccomandarsi ec. *Dicesi* Ricorrere umilmente, supplichevolmente ec.; Ricorrere per consiglio, per ajuto, per favore, per ottener grazia *o* giustizia ec. Ricorrer nelle braccia d' alcuno, *ec. V.* Braccio, §. 16.] *Lat.* confugere. *Gr.* καταφεύγειν. *Dant. Par. 22. 2.* Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Vit. SS. Pad. 2. 175.* Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Cas. lett. 7.* Gli ho commesso che ricorra a lei per favore e per consiglio.

3 — [Aver ricorso alle cose che possono giovare *o* porgere qualche ajuto *o* lume nel bisogno.] *Bocc. nov. 49. 11.* Non avendo a che altro ricorrere. *E nov. 64. 7.* La donna, veggendo che il pregar non valeva, ricorse al minacciare. *Lab. 245.* Non avendo il tempo molto lungo, ai più pronti rimedii son ricorso e ricorro. *Sagg. nat. esp. 146.* Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo.» *Bocc. g. 5. n. 2.* Senza arme trovandosi, ricorse a prendere un ramo d' albero in luogo di bastone. (V)

4 — [Ritornar colla mente alle cose andate. *Lat.* recurrere.] *Petr. son. 18.* Ricorro al tempo ch' i' vi vidi prima.

5 — Prender consiglio, Consigliarsi. *Amm. Ant. 3. 3. 6.* In diliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua natura. (Lat. *consulat ingenium suum.*) (V)

6 —* Rifuggire. *Pist. S. Gir. 372.* Lotto, amico di Dio, il quale ricorse in sul monte per salvarsi ec. (V)

7 — [*Att. Dicesi* Ricorrere una terra, una provincia *o simile e vale* Correrla di nuovo *nel significato di* Correre, §. 81.] *G. V. 10. 127. 1.* Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro volta.

8 —* *Nota modo. Franc. Sacch. nov. 192.* La donna gonfiata, per non ricorrere il passato dì si stette cheta per lo migliore. (*Cioè, siccome pare,* per non correre un dì simile al passato.) (N)

9 — (Archi.) Ricorrere *dagli architetti si dice il Circondare che fa una cornice, o un altro membro d' architettura, tutto o parte dell' edificio; e per similitudine d' altre cose. Sagg. nat. esp. 169.* Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

RICORRETTO, Ri-cor-rèt-to. *Add. m. da* Ricorreggere. *Magal. Lett.* Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio ricorretto, dicono essi, da quegli estremi. (A)

RICORRIMENTO, Ri-cor-ri-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso. Lat.* recursus. *Gr.* ἀναδρομή. *Stor. Pist. 213.* E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

2 — Ritorno di un male che di quando in quando si fa sentire. *Cocch. Bagn.* Quando poi l' artritico dolore nasce primieramente nei tendini, benchè con lunghi intervalli d' apparente riposo e con quasi periodico ricorrimento ec. (A)

RICORRITORE, Ri-cor-ri-tó-re. *Verb. m. di* Ricorrere. *Che ricorre. Casin. Pred. 3. 105. 9. Berg.* (Min)

RICORRITRICE, Ri-cor-ri-trì-ce. *Verb. f. di* Ricorrere. *Che ricorre. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

RICORSIVO. (Anat.) Ri-cor-si-vo. *Add. m. Lo stesso che* Ricorrente, *nel sign. del* §. 3. (A)

RICORSA, * Ri-cór-sa. *Sf. comp. Nuova corsa. Galil. Sist. 422. Muzzi.* (O)

2 —* (Leg.) *Dicesi quando il debitore ricorre ad altri per avere a cambio l' equivalente somma della tratta onde estinguere il cambio da esso lui dovuto; ovvero quando il debitore impossibilitato ad estinguere la tratta, ricorre allo stesso creditore, affinchè paghi a se stesso l' importante della cambiale, e la ricambi per conto dello stesso debitore, in estinzione del primo cambio, che il creditore fa in se medesimo, pagando a nome del proprio suo debitore. In questi casi il ricambio dicesi* Di ricorsa *o* Colla ricorsa. (Az)

RICORSO, Ri-cór-so. *Sm. Il ricorrere;* [*e si dice de' fiumi, de' pianeti, ec. non che di cose immateriali. Ricorrimento.*] *Lat.* recursus. *Gr.* ἀναδρομή. *Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso e ricorso de' fiumi, secondo la lor costuma. *Gal. Sist. 427.* Intenderemo anco, come all' incontro dove gli alzamenti ed abbassamenti son piccoli, i corsi ed i ricorsi son grandi.» *Sen. Art. Liber. 30.* Per qual ragione le cose celestiali stanno, e che vertù ell'hanno conosce il savio. I loro corsi e ricorsi ec. (Pr)

2 —* Secondo corso, Il correr di nuovo. *Adim. Pind.* (A)

3 — * Il rifluire della marea. *Car. En. 10. 443.* Dove cheta l' onda E senza intoppo avea corso e ricorso. (N)

4 — Rifugio; [*e si costruisce comunemente col v.* Avere.] *Lat.* perfugium. *Gr.* καταφυγή. *Filoc. 5. 70.* Non pareva che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz. 2. 41.* Potrebbesi anche licitamente parlargli (*allo scomunicato*) della sua propria salute, s' egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. Prol.* L' uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantanente sanza indugio dee avere ricorso alla penitenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* Perchè subito hanno ricorso d' andare fra i villani.

5 — Rappresentanza che fa a qualche Tribunale, [*o* al Principe] per ottener giustizia, chi non ispera d' ottenerla, o non l' ha ottenuta da altro giudice [o da qualche magistrato.]

6 — *Dicesi* Fare ricorso *e vale Ricorrere;* Fare ricorso a' tribunali *e vale Intentare un giudizio. V.* Fare ricorso. (A) *Segn. Stor. 5.* In tanta confusione d' animi non si ritrovava allora altro conforto che

Niccolò, a cui facendo, come a capo, ricorso ogni sorte d'uomini ec. (N)

7 — (St. Mod.) Ricorso *si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio che si fa al magistrato della mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. Salv. Granch. 3. 9.* Mi riscontrò poco in là, ch'io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzia.

2 — Borsa de'ricorsi *chiamasi in Firenze Quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti che debbono giudicare in alcune cause. Varch. Stor. 12. 468.* Prima che si desse principio allo squittino, s'era per sei uomini, eletti dalla Balia, riformata la Mercatanzia, con nuova rimborsazione de'Sei, e rinovata la borsa de'ricorsi.

8 — (Med.) Ricorsi *diconsi da' medici, per onestà, i mestruali ripurgamenti delle donne. Red.* Tale esulcerazione si osservò che rinasceva, se, mancati affatto i suoi ricorsi, cominciava a prendere più vigore.(A)

Ricorso. *Add. m. da* Ricorrere. *M. V. 3. 60.* Un altro se n' arrose per l' avvocato già detto contro al beneficio ricorso a utilità della patria.

Ricorsojo, Ri-cor-só-jo. [*Sm. V. usata nella frase*] Bollire a ricorsojo, *che vale Bollire nel maggior colmo, ed anche si dice* a scroscio. [*V.* Bollire, §. 2.] *Lat.* sursum deorsum fervore agitari. *Gr.* πάντοθεν ἀναβράσσεσθαι.» *Salvin. Annot. Op. Pesc.* Noi diciamo d' un gran bollore (quale è quello del mare agitato ed in tempesta, che però dicesi in latino *aestus maris*,) che l' acqua bolle a ricorsojo; cioè che corre e ricorre. (A) *E Odiss. 254.* E allora quando Rivomitava qual pajuolo in fuoco Molto, tutta bollia a ricorsojo. (Pe)

Ricosteggiare, Ri-co-steg-già-re. [*Att. comp.*] *Scorrer di nuovo, navigando, le coste marittime. Tac. Dav. ann. 2. 46.* Ripinto da' tramontani, ricosteggiò l' Asia. (*Il testo lat. ha* : relegit Asiam.)

Ricostituire, Ri-co-sti-tu-i-re. [*Att. comp. Porre, Allogare,*] *Costituir di nuovo. Lat.* iterum statuere. *Gr.* πάλιν γινώσκειν. *Serm. S. Ag. 10.* Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso. *Gal. Sist. 382.* Farò piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l'occhio qualunque volta si voglia reiterar l' osservazione.

Ricostituito, Ri-co-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Ricostituire, *V. Galil. Comp. Berg.* (Min)

Ricostruire, Ri-co-stru-i-re. *Att. anom. comp. Costruir di nuovo, Rifabbricare, Riedificare, Far nuova fabbrica.* (A)

Ricostruito, * Ri-co-stru-ì-to. *Add. m. da* Ricostruire. (A)

Ricotonare. (Ar. Mes.) Ri-co-to-nà-re. [*Att.*] *Accotonar di nuovo.*

Ricotonatura. (Ar. Mes.) Ri-co-to-na-tù-ra. [*Sf.*] *Il ricotonare. Quad. Cont.* E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d' una roba di saja lingia del detto Bindo.

Ricotta. (Ar. Mes.) Ri-còt-ta. [*Sf.*] *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco.* (Di nuovo cotta.) *Cr. 10. 11. 5.* Se vedi ch' e' non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dài, di ricotta e mele. *Varch. rim. burl. 1. 41.* Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gli Dei Mangiano in cielo: infin son le ricotte. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* E di quel che falsava le ricotte.» *Salvin. Annot. F. B. introd. 5. 3.* Ricotte, tratte dal latte cotto. Latino *colostra*. (N)

2 —* *Nelle Arti vale in generale* Seconda cotta *o* Cocitura; *ma vale anche* Cotta semplicemente. *Così* Ricotta delle coppelle *dicesi il farle arroventare sotto la muffola in un fornello da saggio, per privarle di qualunque umidità.* (G. P.)

Ricottaria. (Bot.) Ri-cot-tà-ri-a. *Sf. Pianta che ha la radice poco tuberosa; le foglie spadiformi, striate, di un verde pieno; lo scapo con un angolo laterale, con fiori piccoli bruni, capsole bislunghe e semi di un rosso di corallo; tutta la pianta spira fetido odore. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' luoghi umidi e ombrosi. Lat.* iris foetidissima Lin. (Gall) (N)

Ricottina. (Ar. Mes.) Ri-cot-ti-na. *Sf. dim. di* Ricotta. *Ricotta tenera e delicata. Salvin. Fier. Buon.* Valdicalci, valle celebre per le delicate e tenere ricottine. (A)

Ricotto, Ri-còt-to. *Add. m. da* Ricuocere. [*Cotto di nuovo.*] *Lat.* recoctus. *Gr.* ἀνεψημένος. *Sagg. nat. esp. 190.* Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

2 — [*Detto delle piante.*] *Cr. 2. 25. 7.* Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano spezialmente ne' monti. (*Cioè*, che hanno ben ricotto l' umore). *Pallad. Ottob. 22.* Pognendo di sotto pampani secchi quasi ricotti.

3 — [*Detto dello stabbio*, Ben ricotto *vale Putrefatto.*] *Alam. Colt. 5. 114.* Poi colle proprie man (nè il prenda a schifo, Chè suol tanto giovar) tutto il ricuopra, Chè ben ricotto sia, d' antico fimo.

4 —* *Detto di* usatti *o simile, forse* Ricuciti. *Car. Ficheid. 43.* Ha in gamba un pajo d'usatti ricotti a due suola con buone fibbie.(P.V.)

5 — *Per metaf.* [*Detto di* Persona, *Avanzata molto negli anni.*] *Car. lett. g. 4.* Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto ed affumicato.

6 — Ben pesato, Esaminato. *Lat.* recte perpensus. *Gr.* καλὰ ἐξετασθείς. *Guid. G.* Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto.

Ricoveramento, Ri-co-ve-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il ricoverare, Il racquistare.* —, Ricovramento, *sin. Lat.* recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις. *M. V. 1. 67.* Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del Comune di Firenze fedelmente a onore e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Lib. Dicer.* Chè dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

Ricoverare, Ri-co-ve-rà-re. [*Att. Riacquistare il perduto,*] *Rimettere in buon grado;* [*altrimenti* Riavere,] Racquistare, Recuperare. —, Ricovrare, *sin.* (*V.* Ripigliare.) *Lat.* recuperare, recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. (*Recuperare*, da *recipere* prender di nuovo. Antic. si disse *recipero* per *recupero*.) *Bocc. nov. 16. 30.* Siccome colui che ancora per lo suo consiglio mi crederrei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M. Dec. 3.* E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br. 5. 27.* E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricovera sua forza, tanto ch' ella vola con l' altre *G. V. 2. 6. 3.* E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato. (*Cioè*, riacquistò allo 'mperio.) *E 4. 14. 4.* Mostrando a' suoi frati Cardinali, che ciò, ch' avea fatto, si fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E 9. 293. 2.* Cavalcossi insino a Prato, credendo che la parte della terra si tenesse, per ajutarla ricoverare.

2 — Redimere, Rimettere in grazia. [*V.* Ricovrare, §. 2.] *Lat.* redimere. *Gr.* ἀπολυτροῦν.

3 — Ridurre. *Lat.* reducere. *Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

4 — Liberare. *Lat.* eripere. *Gr.* ῥύεσθαι.» *Fr. Giord. 184.* Questo addiviene quando pensi che solo egli (*Dio*) ti può atare e ricoverare e sovvenire, e non null' altra creatura. (V)

5 — Andare. *Lat.* pergere, ire. *Gr.* ἰέναι. *G. V. 2. 10. tit.* Come lo re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.» (*Questo passo debb'essere errato. Nell' edizione del Muratori leggesi nel modo che segue* : Come lo Re di Francia la soccorse.) (M)

6 —* Far ricoverare. *Fr. Giord. 46.* Sicchè vedi ch' e' danno il sonno, se non in quanto e' ricovera quelle virtudi per le quali tu puoi operare desto. (V)

7 — *N. ass.* Rifuggire, Ripararsi, [Ridursi in salvo; *oggi più comunemente* Ricovrarsi.] *Lat.* confugere. *Gr.* καταφεύγειν. (Nello stesso senso i Latini diceano *se recipere*. V. l'etim. di *Ricuperare.*) *G. V. 7. 81. 4.* E chi poteo ricoverare al suo cavallo, si fuggia della terra. *Bocc. nov. 64.* .. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov. 78. 7.* Non istette guari, che il Zeppa tornò, il quale, come la donna sentì ec., lui fece ricoverare in quella cassa che il marito detto l' avea.

8 —* *E n. pass. nello stesso sign. Porz. Cong. Bar. Lett. dedic.* Per la quale (*congiura*) fatto il principe fuoruscito e privo dello stato, si ricoverò da' Francesi, e persuase il re Carlo Ottavo a fare l'impresa del Regno. (P. V.)

Ricoverato, Ri-co-ve-rà-to. *Add. m. da* Ricoverare. —, Ricovrato, *sin. Cr. alla v.* Ricolto. (B)

Ricoveratore, Ri-co-ve-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Ricoverare.] *Che ricovera o racquista.* —, Ricovratore, *sin. Lat.* recuperator. *G. V. 8. 96. 2.* Erano stati principali ricoveratori dello stato de' Neri. *Pecor. G. 24. 2.* Perch' erano stati ricoveratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca.

Ricoveratrice, * Ri-co-ve-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Ricoverare. *V. di reg.* (O)

Ricoverio, Ri-co-ve-rì-o. *Sm. V. A. Ricettamento. Meglio* Ricovero. *Stor. Semif. 89.* E chiese lo detto Imperadore, che in Firenze si provvedesse per esso e per tutta sua oste, che ben grossa era, ricoverio. (V)

Ricovero, Ri-có-ve-ro. [*Sm. Il ricoverare; altrimenti*] Ricuperamento. —, Ricovro, *sin. Lat.* recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις. *G. V. 7. 44. 3.* Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare a ricovero della Terra santa.

2 — Riparo, Rifugio. *Lat.* refugium. *Gr.* καταφυγή. *Vegez.* A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam. 2. 16.* Costui, che a tutti fu padre e ricovero. *E 2. 29.* Colui che seppe tanto della spada, E sì trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* Donna del mondo ec., camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove.

3 —* *Dicesi* Ricovero del male *per Sede, Nido, Residenza del male. Lat.* morbi sedes. (A) (N)

4 —* (Milit.) *Ogni opera, per lo più tumultuaria, che serve di riparo ai soldati esposti al tiro dell' armi nemiche o discacciati da un' altra opera. Chiamasi anche* Rifugio. *D' Antonj.* Ed ove s' incontri qualche trincieramento, si faranno servire tutte quelle parti di esso, dalle quali con poco lavoro ed in breve tempo si potrà ricavare un ricovero di competente grandezza. (Gr)

Ricoverta, Ri-co-vèr-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Ricoperta, *V.*

Ricoverto, Ri-co-vèr-to. [*Add. m. da* Ricovrire. *Lo stesso che*] Ricoperto, *V.*

Ricovramento, Ri-co-vra-mén-to. [*Sm. sinc. di*] Ricoveramento, *V.*

Ricovrare, Ri-co-vrà-re. [*Att. sinc. di*] Ricoverare, *V. Liv. M.* Dona al tuo legnaggio il pensiero e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del Campidoglio. *Petr. son. 70.* Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. *E son. 250.* O felice Titon, tu sai ben l' ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *Disc. Calc. 30.* Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia.

2 — Redimere, Rimettere in grazia. *Dant. Par. 7. 88.* Vostra natura, quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota, Nè ricovrar poteasi.

3 — Liberare. *Bern. Orl. 1. 17. 19.* Poichè non posso ancor col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire.

4 —* *N. ass.* Rifuggire, Riparare. *Tass. Ger. 4. 73.* A cui ricovro intanto? ove mi celo? (P)

Ricovrato, Ri-co-vrà-to. *Add. m. da* Ricovrare. *Lo stesso che* Ricoverato, *V. Tac. Dav. Vit. Agr. 388.* Tutto se ben passò per consiglio e comando del Generale, e sua fu la gloria della ricovrata provincia. (B)

Ricovratore, Ri-co-vra-tó-re. [*Verb. m. di* Ricovrare. *Lo stesso che*] Ricoveratore, *V. Buon. Fier. 4. 5. 31.* Ricovrator della smarrita donna.

Ricovrimento, Ri-co-vri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ricoprimento, *V.*

Ricovrire, Rico-vrì-re. [*Att. comp. e n. pass. Lo stesso che*] Ricoprire, *V. Petr. canz. 27. 1.* Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse.

Ricovro, Ri-có-vro. [*Sm. sinc. di*] Ricovero, *V.*

★

2 — Riparo, Rifugio. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Ch' annegando tra scrocchi e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t' è.» *Car. En. lib. 2. v. 319.* E per memoria poi del Nume antico Riverita da voi, sacrata e colta, Sia ricovro e tutela al popol vostro.(B)*Buon. Fier. 1. 3. 9.* Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno. (N)

Ricreamento, Ri-cre-a-mén-to. [*Sm.*] *Conforto*, *Ristoro.* [*Altrimenti* Ricreazione. —, Recreamento, Ricriamento, Ricreo, Ricrio, *sin.*] *Lat.* recreatio, refectio. *Gr.* ἀνάψυχή.

Ricreante, * Ri-cre-àn-te. *Part. di* Ricreare. *Che ricrea. V. di reg.*(O)

Ricreare, Ri-cre-à-re. *Att. comp. Di nuovo creare.* —, Ricriare, Recreare, Recriare, *sin. Lat.* iterum creare. *Gr.* ἀνακαινίζειν. *Esp. Vang.* Per la parola d' Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

2 — Restaurare. *Lat.* reparare.

3 — *Fig.* Rivivificare, Redimere. *S. Cat. 20.* Ricreocci a grazia nel sangue. (V)

4 — Dare alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti o alle pene patite; [*altrimenti* Confortare, Ristorare ec.] *Lat.* recreare, reficere, refocillare. *Gr.* ἀναψύχειν. *S. Gio. Grisost.* Piovve sì grande abbondanza d' acqua, che tutti furono consolati e ricreati.

5 — Trattenere o Consolare. *Bocc. nov. 72. 3.* Pur con molte buone e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolari.

6 — *N. pass.* Prendere alleggiamento, ristoro ec. [Ristorarsi, Riconfortarsi, Rifocillarsi.] *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Si ricrea e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante, dell' albergo al quale giugne. *Dant. Par. 31. 43.* E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando, ec. *Bern. Orl. 3. 1. 67.* Alla gentil donzella e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero.

Ricreare diff. da *Riconfortare*, *Ristorare.* *Ricreare* significa propriamente Crear di nuovo; ma più di frequente è impiegato nel senso metaforico di Dar sollievo o alleggiamento all'animo nostro. *Riconfortare* è Confortar di nuovo. Siccome si sogliono *confortar* quelli che trovansi agitati da qualche passione d' animo, così non sembra che *Riconfortare* possa esser identico a *Ricreare*, in cui non si scorge necessario l' attuale accompagnamento di dolore, ricreandosi anche coloro che non provano alcun male. *Ristorare* vale, o Riparare ai guasti e ai danni sofferti da qualche cosa, o Risarcire gli altrui danni, o Dar sollievo a' bisogni. In tutte queste nozioni non si scorge una piena corrispondenza tra *Ristorare* e i suoi affini *Ricreare* e *Riconfortare.* Sicchè pare che solo nel senso figurato possano tra loro ben convenire.

Ricreativo, Ri-cre-a-ti-vo. *Add. m. Atto a ricreare.* —, Recriativo, Ricriativo, *sin. Lat.* recreans. *But.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'nvidia, come di sopra finse le voci induttive alla carità.

Ricreato, *Ri-cre-à-to. *Add. m. da* Ricreare, *V.* —, Ricriato, Recreato, *sin.*(O)

Ricreatore, Ri-cre-a-tó-re. [*Verb. m. di* Ricreare.] *Che ricrea*, [*e fig. Che ristora.*] — , Ricriatore, *sin.*

2 — [Che redime,] Redentore. *Lat.* reparator. *Gr.* κατασκευαστής. *Esp. Salm.* Il quale se' ancora lo Dio mio creatore e ricreatore.

Ricreatrice, Ri-cre-a-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ricreare.] *Che ricrea. Lat.* recreatrix. *Lib. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto e indebolito.

Ricreazioncella, Ri-cre-a-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ricreazione. —, Ricriazioncella, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Una breve e transitoria ricreazioncella quanto talvolta costa!

Ricreazione, Ri-cre-a-zió-ne. [*Sf. Il ricreare, ma non trovasi che nel sign. di Conforto che si prende dopo gli affanni o le fatiche durate*; *altrimenti* Ricreamento, Alleviamento, Passatempo, Ristoro, Diletto, Sollazzo, Piacere, Diporto, Spasso, Relassazione, Quiete, Riposo, Refrigerio ec. *La* Ricreazione *è* necessaria, opportuna, convenevole, lodevole, modesta, breve, soverchia, dilettevole, piacevole, grata, lietissima, confortatrice ec.] —, Ricriazione, Recreazione, *sin. Lat.* relaxatio, remissio animi. *Gr.* ἀνάψυχή. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* In luogo di ricreazione, e non di peso, in tanto affanno gli dovette avere. (*Alcune edizioni hanno* recreazione.) *Tac. Dav. Pred. eloq. 417.* Ma gli scherzi e le ricreazioni ancora temperava con santità e modestia.

2 — [*Col v.* Dare : Dare ricreazione o ricreazioni = *Sollazzare*, *Confortare*, *Ristorare e simili.*] *Vit. S. Gio. Bat. 185.* Sì facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme.

3 —* *Col v.* Fare: Far ricreazione = *Ricreare. V.* Fare ricreazione.(N)

4 — * *Col v.* Pigliare : Pigliare ricreazione = *Ricrearsi. V.* Pigliare ricreazione. (A)

5 —* (Geog.) Isola della Ricreazione. *Isola del Grande Oceano equinoziale, al Nord delle isole della Società.* (G)

Ricreazione diff. da *Divertimento*, *Spasso*, *Passatempo*, *Trastullo*, *Sollazzo.* *Ricreazione* si può prendere per un breve rilasciamento dell' animo per distrarlo dalle sue fatiche. *Divertimento*, in via figurata, indica Ogni sorta d' oggetti piacevoli atti a trattenere e sollevare colui che non può più oltre reggere nelle faticose sue occupazioni. Il *Divertimento* pertanto suol riguardarsi per un termine generico, che comprende sotto di sè la *Ricreazione* e tutti gli altri mezzi o maniere di sollevare e confortare l' animo. *Spasso*, in origine altro forse non valeva che Spasseggio; ma siccome lo spasseggio produce diletto e sollievo alle persone affaticate, così fu a *Spasso* applicata una più generale nozione, e quasi identica a quella di *Divertimento.* Il *Passatempo* è una specie di divertimento, essendo cosa che, vedendola o udendola o operandola, ti fa passare con piacere e senza noja il tempo. La nozione del diletto particolare inerente alla consolazione, fu estesa ad ogni sorta di piaceri nella voce *Sollazzo*, che divenne perciò molto affine a *Divertimento.* Pare non pertanto che *Sollazzo* comprenda particolarmente quella specie di diletti che si ricavano dal muoversi e spasseggiare in compagnia allegra. *Trastullo* è quel piacere che si prende in vani o fanciulleschi giuochi.

Ricredente, * Ri-cre-dèn-te. *Part. di* Ricredere. *Che ricrede, cioè Che crede altrimenti.* (O) *Espos. Patern. f. 55.* Ci ha di quelli che . . . sono ricredenti, che, come disse Cristo nel Vangelio, or credono ed or discredono. (Pr)

2 — *Onde* Far ricredente = *Sgannare*, *Sgarare*, *Far mutare opinione. Lat.* alicujus errorem auferre. *Lab. 343.* Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V. 7. 7.* Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tante volte aveano fatta ricredente. *E 8. 11.* I Fiorentini ec. ordinarono di fare armata in mare, per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell. 323.* E permetterà Iddio ch' e' sia fatto ricredente dal nostro giusto Comune. *Ciriff. Calv. 3. 101.* Vedrai, in uno stante, o vivo o morto, Ricredente il farò; datti conforto.

2 —* Fare ricredente alcuno di errore *o simile* = *Farnelo pentire. Franc. Sacch. nov. 90. tit.* Con belle parole lo fa ricredente del suo errore, e perdonagli. (V)

3 — [*In forza di sm.*] Ricreduto; *ed anche* Vinto. *Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente; siccome il cavaliere che combatte il torto.

Ricredere, Ri-cré-de-re. [*N. ass.*] *Credere altrimenti di quel che s' è prima creduto*, *Sgannarsi*, *Mutarsi d' opinione. Lat.* ab opinione recedere, mutare consilium. *Gr.* δόξαν μετατίθεσθαι.

2 — Diffidarsi. *Rim. Ant. Dant. Majan. 83.* Chè di voi, bella, amando Lo mio cor non ricrede, Tutto (*cioè* tutto che) vostra mercede M'aggia si in obblianza. (M)

3 — [*E n. pass. nel 1. sign.*] *Liv. M.* Innanzi che l' una parte e l' altra si fosse ricreduta. *E altrove*: Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Claudio, nè per quella di Canne? *Vit. Barl. 37.* Quando i Vescovi del tempio viddero che 'l Re si ricredea d' andare a adorare i loro Iddei, sì ebbero grande paura. *Rim. ant. Dant. Majan. 66.* Che, vista la sua spera, a 'nnamorare la speme sì, che già non si ricrede.

4 — Discredersi, *nel sign. del* §. *3. Stor. Aiolf.* Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

5 — Cessar di maravigliarsi. *Filoc. 7. 460.* Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere.» *Franc. Sacch. nov. 152.* Tutti i Fiorentini che v' erano, e Bolognesi, non si poteano ricredere di questo così nuovo dono. (*Era un dono d' asini.*) (V)

Ricreduto, Ri-cre-dù-to. *Add. m. da* Ricredere. *Sgarato*, *Chiarito*, *Convinto. G. V. 7. 85. 2.* E quegli, che fosse vinto, s' intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E 8. 30. 1.* Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genovesi ogni patto che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato che sia, non è egli ricreduto, nè vinto. *Nov. ant. 92. 7.* Si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg. 24. 112.* Poi si parti, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

Ricreo, Ri-crè-o. *Sm. V. e di'* Ricreamento. *Magal. Lett. scient. pag. 136.* (*Firenze 1721.*) Entrandovi nel tempo del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e ricreo. (A)

Ricrescente, Ri-cre-scèn-te. [*Part. di* Ricrescere.] *Che ricresce. Lat.* excrescens. *Gr.* ἐκφυόμενος. *Lib. Mascalc.* Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga.» *Fiamm. 5. 64.* Tizio ci è porto per gravissimo esemplo di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato: e certo io non la stimo picciola. (B)

Ricrescenza, Ri-cre-scèn-za. [*Sf.*] *Ricrescimento*; [*e dicesi per lo più delle carni false o callose*; *altrimenti* Escrescenza.] *Lat.* excrescentia. *Gr.* ἔκφυμα. *Lib. Mascalc.* Impedisce, come sopra, la ricrescenza della carne callosa.

Ricrescere, Ri-cré-sce-re. [*Att. anom. comp.*] *Accrescere*, *Aumentar di nuovo. Lat.* augere. *M. V. 8. 21.* E continovo ogni mese aveano fornite e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett. 38.* Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate.

2 — *N. ass.* Crescer di nuovo, Multiplicare, Farsi maggiore. *Lat.* recrescere. *Bocc. nov. 60. 26.* Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr. 3. 7. 2.* La pasta che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto.» *Sagg. nat. esp. 40.* Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà. *E 145.* Finalmente può essere che l' acqua ricresca. » *Magal. Lett.* Non sentirsi un solletico di derisione, ma sentirsene ricrescer la stima. (A)*M. V. 6. 54.* La polvere ricresce e gonfia. (N)

Ricrescimento, Ri-cre-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il ricrescere*; [*altrimenti* Ricrescenza, Aumento.] *Lat.* augumentum. *Gr.* αὔξησις. *Sagg. nat. esp. 40.* Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all' intero ricrescimento d'una tal mole d' aria. *E 182.* Stata che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo e 'l ristrignimento di essa armilla ec. tornarono a combagiar come prima. » *Buon. Fier. 1. 2. 11.* Se non è quel vantaggio esuberante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento. (N)

Ricresciuto, Ri-cre-sciù-to. *Add. m. da* Ricrescere. *Accad. Cr. Mess.* Mostrando loro alcuni pezzetti d' oro, portato dal paese scoperto ec., così ricresciuti dalla valutazione e dall' applauso, che ec. (A)

Ricriamento, Ri-cri-a-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Ricreamento. *M. V. 9. 51.* Noi, seguendo quello che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Se già noi non volessimo, che maggiore è, mag-

gior pensieri e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov. 6. 254.* Lo andare alla campagna, dove si vede sempre e la terra e l'aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez. 652.* Qual più onesto e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento?

Ricriare, Ri-cri-à-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Ricreare. *Dic. Din. Comp.* La vostra beatitudine rilieva e ricria in maraviglosa allegrezza il mondo. *Fir. As. 159.* Ricria l'anima della tua divota e obbligata Psiche.

2 — *E n. pass. Fir. As. 147.* Tutta nell'animo si ricriava.

3 — * Far una esclamazione per cosa che sorprende e che sembra straordinaria sì in bene che in male: *Modo tolto dal francese e da schivarsi. Lam. Lez. ant.* Si ricria qui il Muratori ed esclama ec. (A)

Ricriativo, Ri-cri-a-ti-vo. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Ricreativo. *Scal. S. Agost.* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondilade nell'assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell'anima.

Ricriato, * Ri-cri-à-to. *Add. m. da* Ricriare. *V. A. e di reg. V. e di'* Ricreato. (O)

Ricriatore, Ri-cri-a-tó-re. [*Verb. m. di* Ricriare. *V. e di'*] Ricreatore.

Ricriazioncella, Ri-cri-a-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ricriazione. *V. e di'* Ricreazioncella.

Ricriazione, Ri-cri-a-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ricreazione. *Vit. S. Gio. Batt. 205.* Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo.

Ricrio, Ri-cri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ricreamento. *Lat.* remissio animi, relaxatio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Franc. Sacch. rim. 1.* Il qual fa vela a coprir quel ricrio Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove.* Alcuna volta di più grossi stili Cerca la mente, per aver ricrio.» *E Bellin. Disc. 11.* E quivi è che mai non riduss'ella di lusinghevole e di svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioja? (Min)

Ricrociato. (Arald.) Ri-cro-cià-to. *Add. m. Dicesi delle croci, le cui braccia son terminate da altre croci.* (A)

Ricrocifiggere, Ri-cro-ci-fig-ge-re. *Att. anom. comp. Nuovamente crocifiggere.* —, Ricrucifiggere, *sin. Muss. Pred. 1.*, *Oliv. Pal. Ap. Pred. 113. Berg.* (Min) *Lanz. Div. SS. Sacr. C. 2. §. 4.* Ricrocifissi, quanto era da me, quel corpo innocente. (P)

Ricrocifisso, Ri-cro-ci-fis-so. *Add.* [*m. da* Ricrocifiggere.] *Di nuovo crocifisso. Lat.* denuo crucifixus. *Gr.* ἀνασταυρωθείς. *Segner. Crist. instr. 3. 15. 17.* Il figliuolo dato a morte è l'unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l'Apostolo dice, da' peccatori.

Ricrucifiggere, * Ri-cru-ci-fig-ge-re. *Att. anom. comp. V. A. V. e di'* Ricrocifiggere. *Fr. Giord. Pred. 2. 229.* Dunque questo fanno se possono, a loro podere, d'avere il corpo di Cristo per ricrucifiggerlo da capo. (Pe)

Ricucimento, Ri-cu-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il ricucire, Ricucitura. Lat.* nova sutura. *Gr.* ἀναῤῥαφή.

2 — *Per simil.* [*dicesi anche parlando di alcune cose che altri abbia unite insieme, come sarebbe varii brani d'un libro ec.*] *Red. Annot. Ditir. 202.* Quell'omelia veramente è un rappezzamento e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo.

Ricucire, Ri-cu-ci-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita. Lat.* resuere, iterum suere. (V. *Cucire.* In pers. *rekuger* rattoppatore.) *Cr. 1. 13. 6.* Potevi far ripezzare e ricucire alla famiglia i lor camiciotti e capperoni. *Serm. S. Agost. 1.* Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture, e di sanare le fedite. » (*Il Vocab. legge*: . . ., di rappezzar le rotture, e . . . ferite. *V.* Rappezzare.) (B)

2 — [*E n. pass.*] *Cant. Carn. 16.* Tanto spesso si ricuce, Ogni di si straccia e sdruce Una cosa trassinata.

3 — *E per metaf.* [Ricucire o Ricucirsi le piaghe, le ferite *o simili* = *Cicatrizzarle, Saldarle.*] *Dant. Purg. 25. 139.* Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè si emendi e saldi, come si salda ed emenda la ferita poi che è ricucita; o vogliamo dire che *ricucia* si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

Ricucito, Ri-cu-ci-to. *Add. m. da* Ricucire. *Lat.* resutus. *Franc. Sacch. nov. 185.* Costei vedendola sparata e ricucita (*l'oca*), avvisossi ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava.

Ricucitore, Ri-cu-ci-tó-re. *Verb. m. di* Ricucire, *Che ricuce. Salvin. F. B. 4. 2. 7.* Quegli che gli recitavano, quasi rappezzatori e ricucitori di quei pezzi che uno l'altro seguivano, erano chiamati Rapsodi. (A) (N)

Ricucitrice, Ri-cu-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Ricucire. *Che ricuce. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Ricucitura, Ri-cu-ci-tù-ra. [*Sf.*] *Il ricucire, e l'Segno del ricucito. Lat.* nova sutura. *Gr.* ἀναῤῥαφή. *Fior. Virt.* Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selva. *Segner. Crist. instr. 1. 8. 13.* Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

Riculare, * Ri-cu-là-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Rinculare. —, Reculare, *sin. Liv. M.* La prima frontiera si riculoe; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. (N)

Ricuocere, Ri-cuò-ce-re. [*Att. anom. comp. n. ass. e pass.*] *Cuocer di nuovo. Lat.* recoquere. *Gr.* ἀνέψειν. *Ricett. Fior. 250.* Cuoci per bagno, dipoi spremi, e rimetti dell'altre barbe e fiori, e ricuoci insino in tre volte. » *Benv. Cell. Oref. 133.* Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec. perciocchè (*il fornello*) non lo ricuocendo bene, ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere. (N)

2 — *E presso varii artisti, dicesi del Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, od altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.* (A)

3 — *Per simil.* [*Dicesi degli umori ed altre materie quando si credono troppo cotte o disfatte o maturate; ed usasi anche in sign. n. pass.*] *M. Aldobr. P. N. 176.* Latte non è altra cosa che sangue due volte ricotto, e la bianchezza ch'egli ha, sì l'ha da parte delle mammelle, ove egli si ricuoce. *Cr. 6. 2. 4.* Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca, per benificio del caldo e del freddo.

4 — *Per metaf.* [Molestare, Travagliare, Affliggere l'animo.] *Bemb. Asol. 1. 49.* Quante fiamme di sdegno il cuocono e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua?

5 — Concuocere: [*operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi.*] *Lat.* concoquere. *Gr.* πέπτειν. *Introd. Virt. D.* Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.

6 — Esaminare. *Lat.* perpendere, ad trutinam revocare. *Guid. G.* Quell'assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a i fatti repentini.

Ricuoprire, Ri-cuo-pri-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Ricoprire, *V. Petr. canz. 41. 3.* Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricuopre.» *Vit. SS. Pad. 2. 119.* Ti giustifichi dicendo male di altrui, per potere ricuoprire li tuoi difetti. (V)

2 — Scusare. [*V.* Ricoprire, §. *4.*] *Pass. 126.* Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto di se ne truovano, ch'appena si sanno o si possono intendere, e chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d'iteresso, ec.

3 — Emendare, Correggere. *Vit. SS. Pad. 2. 108.* Pure che l'uomo ricuopra con buone opere i mali di prima.

4 — * Sorpassare, Oscurare. *Vasar. Vit. Part. 3. proem.* Ma quello che fra i morti e vivi porta la palma e trascende e ricuopre tutti, è il divino Michelagnolo Buonarroti. (N)

Ricuperabile, Ri-cu-pe-rà-bi-le. *Add. com. Che può ricuperarsi. Mar. Equic. Nat. Amor. lib. 5. Berg.* (Min)

Ricuperamento, Ri-cu-pe-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ricuperazione, *V.*] *Lat.* recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις.

Ricuperare, Ri-cu-pe-rà-re. [*Att. Ritornare in possesso della cosa perduta o alienata; altrimenti* Riacquistare.] —, Recuperare, *sin.* (*V.* Ripigliare.) *Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. (V. *Recuperare.*) *Varch. Stor. 2. 12.* Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.

2 —* Ritirare di mano altrui alcuna cosa consegnatagli per recarla o restituirla ad alcuno. *Red. Lett.* Lo avviso anticipatamente, acciocchè ella possa pigliarsi l'incomodo di farle ricuperare da esso procaccio. *E appresso*: Ho già dato commissione che subito che la barca ec. sarà arrivata, sieno ricuperati i libri, e subito trasmessimi qui a Firenze. (A)

3 —* *Dicesi* Ricuperare gli spiriti *e vale Tornare in se. V.* Spirito. (A)

Ricuperato, Ri-cu-pe-rà-to. *Add. m. da* Ricuperare. —, Recuperato, *sin. Lat.* recuperatus. *Gr.* ἀναληφθείς. *Bocc. nov. 14. 12.* Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

Ricuperatore, Ri-cu-pe-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Ricuperare.] *Che ricupera. Cr. alla v.* Ricomperatore.

2 — * (Filol.) Ricuperatori. *Così chiamavansi in Roma alcuni Giudici nominati per commissione, a fin di decidere le cause nelle quali si trattava della ricuperazione e restituzione de' danari ed effetti de' privati. Altrimenti* Recuperatori, *V.* (O) (N)

Ricuperatrice, Ri-cu-pe-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Ricuperare. *Che ricupera. Sansev. Pred. 7. Berg.* (Min)

Ricuperazione, Ri-cu-pe-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il ricuperare.* —, Recuperazione, Ricuperamento, *sin. Lat.* recuperatio, reciperatio. *Gr.* ἀνάληψις. *Varch. Stor. 2. 9.* È adunque da sapere che Francesco re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello Stato di Milano ec. Guglielmo Gouferio, nominato Bonivetto. » *Guicc. Stor. lib. 13. pag. 358.* (*Venezia 1565.*) Il quale (*Francesco dalla Rovere*) aveva sollevato i fanti spagnuoli, che . . . lo seguitassino alla ricuperazione degli Stati, de' quali ec. (B)

2 — * Corpo di ricuperazione, *lo stesso che* Corpo o Schiera di riserva, *cioè Corpo di soldati scelti e tenuti gli ultimi in serbo per terminar la battaglia o ricuperar la vittoria sottentrando alle prime schiere in pericolo.* (Gr)

Ricurone. (Ar. Mes.) Ri-cu-ró-ne. *Sm. Specie di lima a piramide, con doppia dentatura, per limar il pettine dalla parte del fino.* (A)

Ricurvo, Ri-cùr-vo. *Add.* [*m. Piegato in arco; altrimenti*] Curvo. *Lat.* recurvus. *Gr.* καμπύλος. *Amet. 70.* Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E 84.* Il luogo da ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E 88.* Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an. 167.* Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime e durissime. *Tass. Ger. 17. 13.* Ed hanno Spade larghe e ricurve all'un de' lati.

2 — * (Bot.) *Epiteto che si applica a qualunque parte di una pianta che pieghi all'ingiù; altrimenti* Ricurvato. *Quando la curvatura è meno estesa e non ha luogo che nella estremità, dicesi piuttosto* Declinato o Dechinato. *Bertoloni.* (O)

2 — * Ramo ricurvo: *Quello che nella parte inferiore tiene la direzione perpendicolare, e se ne allontana nella parte superiore sì che forma nell'inclinazione un arco all'ingiù.* (O)

3 — * Foglia ricurva: *Quella in cui la convessità dell'arco che forma, viene rivolta in alto.* (O)

4 — * Resta ricurva: *Quella che piega all'ingiù. Bertoloni.* (O)

Ricusa, Ri-cù-sa. [*Sf.*] *Il ricusare.* —, Recusa, Ricusamento, Ricusazione, Recusazione, *sin. Lat.* recusatio. *Gr.* ἀνάνευσις. *Tac. Dav. ann. 3. 8.* Bleso fece cirimoniosa ricusa.

Ricusamento, Ri-cu-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ricusa, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 97. Berg.* (Min)

Ricusante, Ri-cu-sàn-te. [*Part. di* Ricusare.] *Che ricusa.* —, Recusante, *sin. Lat.* recusans, renuens. *Gr.* ἀναινόμενος, ἀνανεύων. *Bocc.*

nov. 97. 1. E postogli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposare la Lisa.

RICUSARE, Ri-cu-sà-re. [*Att. e n.*] *Non volere, Rifiutare,* [*e si riferisce ordinariamente a persona.* —, Recusare, *sin.*] *Lat.* recusare. *Gr.* ἀναίνεσθαι. (Secondo i più, *recusare* vien da *re* particella iterativa, e da *causari* scusarsi. In celt. gall. *ris a*, ed *aichead* ricusare: Ricusare ad alcuno.) *Declam. Quintil. C.* Legge cacciare e ricusare sia lecito. *Vit. SS. Pad. 2. 23.* E ricusando io di menarla ec., incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch' io non l' abbandonassi. *E 359.* E ricusando li monaci di riceverlo ec., dicendo che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E 402.* E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol. 1. 14.* Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava. » (*Nell' es. di Cr. 5. 18. 1. la Cr. alla v.* Generazione *legge* recusa.) *Tass. Ger. 12. 13.* Così gli disse; e con rifiuto altero Già l' aspettava a ricusarlo Argante. *E Lib. Amor. Dial. 2.* Il giudicio d' ogni altro è a lui sospetto: Io te già non ricuso. (N)

2 — [*E riferito a cosa.*] *Cr. 5. 18. 1.* Questo arbore (*il noce*) neuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra.

3 — * *Anticamente* Ricusare o Ricusarsi morto, *alla stessa guisa che* Accusarsi morto. *V.* Accusare, §. 9. *Vit. S. Franc. 237.* Di suo scampo non v' avea rimedio, e i medici l' aveano abbandonato ec. onde essendo ricusato morto ec. e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto Santo Francesco. *E 244.* Levossi una fortuna sì grande che tutti si ricusavano morti. (V)

4 —* (Leg.) *Dicesi* Ricusare un giudice, un testimonio *e vale Escluderlo per motivi legali dal giudicare, dal testimoniare.* (A) (N)

5 — * (Marin.) *Dicesi che* Un naviglio ha ricusato, *quando non ha preso il vento d' avanti.* (A)

RICUSATO, * Ri-cu-sà-to. *Add. m. da* Ricusare. *V. di reg.* —, Recusato, *sin.* (A)

RICUSATORE, Ri-cu-sa-tó-re. *Verb. m. di* Ricusare. *Che ricusa. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

RICUSATRICE, Ri-cu-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Ricusare. *Che ricusa. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

RICUSAZIONE, Ri-cu-sa-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ricusa, *V. Lat.* recusatio. *Gr.* ἀνάνευσις. *Guicc. Stor. 19. 122.* Parendogli conveniente che il Re, dopo la sua ricusazione, avesse dovuto replicare.

RICVINO, * Ric-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Ricvinus. (Dal celt. gall. *riach*, lo stesso che *riabhac* bruno, tenebroso, fosco, ed *uine* tempo, stagione: Nato nella stagione, nel tempo oscuro.) (B)

RIDACCHIARE, Ri-dac-chià-re. *N. ass. Ridere alquanto. Francesch. Com. 168. Berg.* (Min)

RIDAMARE, Ri-da-mà-re. [*Att. comp.*] *V. A. V. e di'* Riamare. *Lat.* redamare. *Gr.* ἀντιφᾶν. *Fr. Jac. T. 5. 12. 1.* Dài conforti a quella mente Che ti prendi a ridamare. *E 6. 32. 9.* [Tua cortesia da me vuol che più t' ami,] E tanto da te amato io ti ridami.

RIDANNARE, Ri-dan-nà-re. *Att. comp. Dannare di nuovo. Vannozz. Avvert. Pol. 426. Berg.* (Min)

RIDANNATO, Ri-dan-nà-to. *Add. m. da* Ridannare. *Vannozz. Lett. Berg.* (Min)

RIDARE, Ri-dà-re. [*Att. comp.*] *Dar di nuovo* [*o un' altra volta la stessa cosa, o Dare anche, per la prima volta, una cosa già posseduta da colui a cui vien data; altrimenti* Ridonare.] *Lat.* iterum dare. *Gr.* πάλιν διδόναι. *Pass. 168.* Se 'l confessoro avesse dimenticata anch' egli la penitenzia ec., ridia la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione.

2 — [*E n. ass.*] *Franc. Sacch. Op. div. 134.* E dando e ridando, non manca di gloria egli che la dà.

3 — [*Dicesi* Ridare in fuori *e vale Riprodursi, Venir fuori di nuovo.*] *Buon. Fier. 4. 5. 15.* Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

4 — * *N. pass.* Darsi un' altra volta, *o* Sottomettersi di novo. *Lam. Lez. Ant.* Come narra Agazia ec. parlando delle città di Toscana che si ridiedero a Narsete. (A)

RIDASSA. (Marin.) Ri-dàs-sa. *Sf. Lo stesso che* Radazza, *V.* (S)

RIDDA. (Coregr.) [*Sf.*] *Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo* Rigoletto, Ballo tondo *e* Riddone. *Lat.* corea, restis. *Gr.* χορεία. (Dal celt. gall. *ruidhil* voltare, girare intorno. Nella stessa lingua *reidh* corda, fune: e si sa che in lat. *restis* ha il doppio senso di fune, e di *ridda*. Altri cava questa voce dallo stesso latino *restis*; ed altri da *riedere*, da *ridursi* ec.) *Gell. lett. 3. 8. 164.* Ridda, ovvero riddone, si chiamava a que' tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado, quella sorta di ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l' una l' altra, vanno aggirandosi e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto. *Bocc. nov. 72. 4.* Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Maestruzz. 2. 7. 14.* Peccano mortalmente coloro che menano il ballo o la ridda non licita? *Dittam. 4. 5.* A volte, come l' uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia.

RIDDARE. (Coregr.) Rid-dà-re. [*N. ass.*] *Menar la ridda, Danzare. Lat.* saltare, tripudiare. *Introd. Virt.* Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

2 — *Per simil.* Andar rigirando a guisa che si fa nella ridda. *Dant. Inf. 7. 24.* Così convien che qui la gente riddi. *Ciriff. Calv. 1. 6.* Così passammo la crudele Scilla, Dove l' acqua ritrosa par che riddi.

RIDDONE, Rid-dó-ne. [*Sm*] *Ridda; e talora si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda. Fir. rim. burl. 116.* Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec. 6.* E mena ben la danza in quel riddone.

RIDDONE o RIDDONI. *Avv. antico, e vale Con aria di ridda. Bern. Mogl. sc. 4.* Diranno un canzoncin riddon riddone. (V)

RIDENTE, Ri-dèn-te. [*Part. di* Ridere.] *Che ride;* [*ed in forza di add. com. per estens.*] *Allegro, Giojoso, Festante. Lat.* ridens, hilaris, laetus. *Gr.* γελῶν. *Ovid. Metam. Strad.* E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. nov. 19. 1.* Bella e grande era della persona, e nel viso, più che altra, piacevole e ridente. *Amet. 29.* La picciola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dant. Par. 27. 96.* Quando mi volsi al suo viso ridente. *Bern. Orl. 1. 26. 64.* E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza e di foco.

2 — *Per metaf.* Favoreggiante. *M. V. 10. 1.* Sennacherib, maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna, con l'animo altiero montò sopra le stelle.

3 — * *Nell' uso,* Ameno, Vago, Gradevole all' occhio. (A)

4 — * (Mit.) *Uno degli epiteti di Venere, che nacque, secondo i mitologi, ridendo.* (Mit)

RIDERE, Rì-de-re. [*N. ass. anom.*] *Prorompere in riso,* [*e per estens. Mostrar gioja, piacere.*] *Lat.* ridere. *Gr.* γελᾶν. (*Rideo*, dal gr. beotico *criadeo* che vale il medesimo.) *Dant. Conv. 123.* E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? *E Purg. 25. 103.* Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. *E Par. 21. 4.* Ed ella non ridea; ma s' io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *E 25. 28.* Ridendo allora Beatrice disse: ec. *But. Purg. 22. 1.* Il ridere è atto che procede dalla passion dell'animo, che si chiama allegrezza. *Bocc. nov. 63. 7.* La donna fece bocca da ridere. *E nov. 73. 1.* Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. *E appresso:* Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov. 77. 1.* Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son. 207.* Non vede un simil par d' amanti il sole, Dicea ridendo e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov. 161.* Bonamico, veggendo questo ridette, e scoppiava a un punto. *E 163.* E 'l cavaliero quasi ridendo disse: ec.» *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Chi non ride ora, o certo e' non ha milza, O ch' egli ha chiuse a chiave le mascelle. (N)

2 —* *Uscita antica.* Ridrete *per* Riderete. *Vit. S. Gir. 82.* La bellezza e la fortezza sarà il vostro sentimento, per tanto che ridrete nelle battaglie e non temerete per freddo di neve nè per soffiamento di venti. (V)

3 — * *E col terzo caso. Bocc. Ninf. Fies. 109.* Ed il fanciul, quando Girafon vide, Da naturale amor mosso gli ride. (*Così presso i Latini. Virg. En. l. 6.* Risit pater optimus illi.) (N)

2 — * *Nota uso. Franc. Sacch. nov. 73.* La predica comincia a ridere, e ridi e ridi, tantochè ec. (V)

3 — *Per metaf.* Risplendere. *Dant. Purg. 1. 20.* Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente.» *E Par. 31.* Vidi quivi a'lor giuochi ed a'lor canti Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi. *E Par. 23.* Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne ec. (N)

4 — [Far bella vista,] Render aspetto ameno. *Petr. canz. 38. 6.* Ridon or per le piagge erbette e fiori. *E son. 269.* Ridono i prati, e'l ciel si rasserena.» *Giambull. Appar.* Cortile, che di nuovo e superbo ornamento rivestito, e leggiadro e maraviglioso rideva negli occhi dei suoi spettatori. (A) *Salvin. Disc. 2. 106.* Il ridere dell'alba è messaggiero del futuro giorno. *Chiabr. Rim.* Ben è ver, quando è giocondo, Ride il mondo, Ride il ciel quando è giojoso, Ben è ver; ma non san poi, Come voi, Fare un riso grazioso. (N)

5 — Rallegrarsi. *Bern. Orl. 2. 8. 3.* Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male. *Tass. Ger. 4. 33.* Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n' avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni alte vittorie e prede.

6 — Arridere. *Lat.* arridere. *Gr.* προσγελᾶν. *Filoc. 2. 182.* Molte volte è da sperar meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

2 — * *E detto di Dio e del Tempo. Mor. S. Greg. 10. 3.* Se io alcuna volta rideva a loro, non mi credevano. Per lo ridere che fa Iddio dobbiamo noi intendere lo prosperare che egli fa fare alli santi suoi nelle buone opere. Sì come noi per usanza sogliamo dire di quegli che hanno grande felicitade in questo mondo: Lo tempo ride loro. (N)

7 — *Dicesi* Ridere ad alcuno *o* in bocca ad alcuno, *e vale Mostrarsegli amico per ingannarlo. Vit. SS. Pad. 2. 61.* Ella mi cominciòe a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi, ec. *Gell. Sport. 3. 1.* Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha riso in bocca ed inchinatomi, che, un mese fa, faceva vista di non mi vedere.

8 — *Dicesi* Ridere agli Agnoli, *o simili, e vale Ridere e non saper di che.*

9 — *Dicesi* Ridere a credenza, *e vale Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. Varch. Suoc. 5. 5.* Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti: di grazia dicami un di voi, che buone nuove son queste; ch' io rido anch' io, e non vorrei però ridere a credenza. (V)

10 — [*Dicesi* Far ridere alcuno, *e fig. vale*] *Dargli cagion d' allegrezza, Favorirlo. G. V. 9. 349. 1.* Contuttochè la fortuna l' avesse fatto ridere, s' acconciava di voler pace co' Fiorentini.

11 —* *Dicesi* Rider l'occhio o gli occhi ad alcuno, *quando egli mostra d' esser contento di qualche cosa. Cecch. Servig. 2. 4.* Il buon uomo non aspetta troppi inviti, e sì gli rise l' occhio. (V) *Salvin. Disc. 2. 105.* Quando alla sua donna vede rider l' occhio, tutto si riempie di speranza l' amante. *E 450.* Assomiglia egli adunque il ridere degli occhi di M. Laura alla visione beatifica. (N)

12 — * *Dicesi* Rompersi a ridere, *e vale Ridere smodatamente. V.* Rompere. (A)

13 — *Detto di* Pitture *o simili* = *Aver bella vista. Dant. Purg. 11.* Frate, diss' egli (*Oderisi*), più ridon le carte Che pennelleggia Franco Bolognese. (N)

14 —* *Dicesi* Dar da ridere, o di che ridere, o che ridere, *cioè Occasione al riso. V.* Dare da ridere. (A)
15 —*Dicesi* Tener ridere *e vale Secondare ridendo il ridere degli altri; e così per l' opposto* Non tener ridere. *V.* Tenere. (V)
16 —* *Dicesi* Ridere di voglia *e vale Ridere grandemente e di buon cuore. Franc. Sacch. nov.* 53. Il priore era grasso; egli stette un gran pezzo che non potea raccorre l'alito, tanto ridea di voglia. (N)
17 —[*N. pass. nel* 1. *sign.*] *Franc.Sacch.nov.*183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.
18 —Burlarsi, Farsi beffe, Schernire. *Lat.* ludere, jocari, irridere. *Gr.* σκώπτειν. *Bocc. introd.* 11. E di ciò, che avveniva, ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 77. 12. Grandissima pezza stettero in festa ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. Ben.Varch.* 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi (disse uno degli ambasciadori) non facemmo mai cittadin nostro alcuno altro, se non Ercole e te. *Bern. Orl.* 1. 16. 39. E sentendo talor parlar d' Orlando ec., Me ne rideva, e stimaval niente, Tenendo me sopra ogni altro potente. » *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 4.) Lascia adunque il rider di me, che voglio lasciare il leggere, e voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui ec. (N)
19 —*Ed in questo sign. anche attivamente. Boez. Varch.* 2. 4. L'ira del Cielo e le minacce ride. » *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 4.) Ridi forse, avveduto giovane, la fatica che io duro a profferir queste lettere? Cotesto rido io, madonna, e non altro, rispose egli allora. (N)
20 —* *E nel primo sign. V.* Riso, *add.* §. 1. *Bocc. nov. g.* 1. *n.* 2. La novella di Panfilo fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne. (V)
21 —* *Proverb.* Sempre non ride la moglie del ladro=*A lungo andare sempre sono scoperte le tristizie e gastigate. V.* Ladro, §. 4. (N)
22 — (Ar.Mes.) Ridere *diciamo anche il Versare de'vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare.* (Dal pers. *rihiden* cadere, effluere cum susurro aquam ex vase.)
2 — [*Onde* Far ridere una botte *o simili*=*Riempirla finchè versi.*] *Dav. Colt.* 162. Riempi la botte infino a San Martino ogni due sere d'ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca.» *Soder. Colt.* Ogni volta che tu riempi questa botte, osserva questa regola di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra il cocchiume. (Br)
23 — * *In forza di sm. per* Riso. *Salvin. Disc.* 2. 105. Altro non mi sembrano che un ridere continuo e non sazievole della natura. (N)
24 — * *E nel sign. de'* §§. 4. *e* 18. *V.* (N)

Ridestare, Ri-de-stà-re. [*Att. comp.*] *Destar di nuovo. Lat.* rursum excitare. *Gr.* ἀνεγείρειν.
2 — [*N. pass. e*] *fig.* [Di nuovo eccitare, Ravvivare.] *Guicc. Stor.* 5. 214. Ridestandosi nell'animo suo l'antiche emulazioni. *E* 15. 727. Il Pontefice, o ridestandosi in lui l'antica benevolenza ec., cominciò ec.

Ridestato, * Ri-de-stà-to. *Add. m. da* Ridestare. *V. di reg.*—, Ridesto, *sin.* (O)

Ridesto, Ri-dè-sto. *Add. m. sinc. di* Ridestato, *V. Nuovamente desto. Guicc. Stor.* 5. *Berg.* (Min)

Ridetto, Ri-dét-to. *Add. m. da* Ridire. *Replicato, Ripetuto. Bemb. Stor.* 2. 28. La qual cosa ridetta a' Proveditori, grandemente turbò gli animi loro; perciocchè essendo loro tanti e sì grossi fiumi dinanzi, conosceano dovere la via impeditissima avere. (A) (B) *Jac. Ces. Sc.* 2. 5. Comandò che fosse ridetto a Pirro tutto ciò che quegli avea promesso. (N)

Ridevole, Ri-dé-vo-le. *Add. com. Da ridere; altrimenti* Ridicoloso, Piacevole. *Lat.* ridiculus. *Gr.* καταγέλαστος. *Bocc. nov.* 6. 7. Perciocchè con ridevol motto lui e gli altri poltroni aveva morsi. *Arrigh.* 68. Il cocente ardore d'avere, pistolenzia lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze.

Ridevolmente, Ri-de-vol-mén-te. *Avv. In maniera da ridersene. Lat.* ridicule. *Gr.* καταγελάστως. *Varch. Ercol.* 220. La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

Ridicibile, Ri-di-ci-bi-le. *Add. com. Che può ridirsi. Buon. Rim. not.* 289. Veggio nel volto tuo col pensier mio Quel che narrar non puossi in questa vita; Veggo quello, cioè, che non è ridicibile d'uomo, o da uom che ci viva; ed è invisibile ad ogni altro. (B)

Ridicimento, Ri-di-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il ridire. Lat.* relatio, narratio, repetitio. *Gr.* ἐξήγησις. *G. V.* 11. 3. 23. Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari.
2 — (Rett.) [Colore o Ornamento retorico; *meglio* Ripetizione.] *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento. *E* 87. E un altro ornamento, che s'appella ridicimento.

Ridicitore, Ri-di-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Ridire.] *Che ridice. Lat.* repetens. *Gr.* ἀναλαβών. *Tesorett.Br.* Non sie ridicitore Di quel ch'altra persona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade. *Cronichett. d'Amar.* 31. Lo ridicitore giurò ch'egli era pure così.

Ridicitrice, Ri-di-ci-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ridire.] *Che ridice. Lat.* repetens. *Gr.* ἡ ἀναλαβοῦσα.

Ridicolaggine, * Ri-di-co-làg-gi-ne. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Ridicolosaggine, Ridicolosità. (O)

Ridicolezza, * Ri-di-co-léz-za. *Sf.V. dell'uso. V. e di'* Ridicolosità. (O)

Ridicolo, Ri-di-co-lo. *Sm. La cosa che induce a riso; e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire o far cose ridicolose.» Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all'Urbanità i Ridicoli festevolissimi, i Favellari trattosi. (P)
2 — *E usato in astratto, siccome* Il bello, Il sublime, Il patetico ec. *Tasson. Secch.Rap.* 1. 23. *Annot.* Aristotele insegnò e permise all'Epico, coll'esempio d'Omero, ch'egli potesse usare la varietà delle lingue dell'istessa nazione; onde il poeta qui si serve della regola per introdurre il ridicolo. (P) *Salvin. Cas.* 140. Spesse fiate il ridicolo più forte Dell'agro e meglio le gran cose taglia. (N)

Ridicolo. *Add. m. Atto a muovere il riso, Che fa ridere.*—, Ridiculo, *sin. Lat.* ridiculus. *Gr.* καταγέλαστος. *Fir. As.* 62. Trovandomi poscia e sanza orecchie e sanza naso, e così ridicolo, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era proccuratore di Cappadocia Giulio Peligino, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole. *E* 15. 209. Torneranno ridicoli i promessi premii dalle leggi a que'che gli aspettan cent'anni. *Gal. Sist.* 213. Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non esser l'opinion di coloro, che la credono, tanto ridicola e stolta, quanto le squadre de' filosofi comuni la tengono.» *Buon. Fier.* 3. 1. 2. E poco indi lontano un per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste. (B)
2 — * Porre in ridicolo alcuno = *Schernirlo, Porlo in canzona. V.* Porre in ridicolo. (N)

Ridicolosaggine, Ri-di-co-lo-sàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Ridicolosità, *V. Salvin. Tanc. Buon.* Queste sono delle ridicolosaggini de' contadini, che, volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi. (A) *E Cas.* 134. I suoi libri son pieni di molta ridicolosaggine. (N)

Ridicolosamente, Ri-di-co-lo-sa-mén-te. *Avv. Con modo ridicolo. Lat.* ridicule. *Gr.* καταγελάστως. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo che sia stata la cagione, che il volgo de'cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E per dar le misure, e porre il sito, Ridicolosamente Girava in aria un dito.

Ridicolosissimamente, Ri-di-co-lo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Ridicolosamente. *Dardi Bemb. Plat.* 307. *Berg.* (Min)

Ridicolosissimo, Ri-di-co-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ridicoloso. *Salvin. Disc.* 1. 85. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli in un immenso vano con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.

Ridicolosità, Ri-di-co-lo-si-tà. *Sf. ast. di* Ridicolo; *ed anche Atti o Parole ridicole; altrimenti* Zannata, Buffoneria ec. —, Ridicolaggine, Ridicolezza, Ridicolosaggine, *sin. Uden. Nis.* 3. 124. In vece della maraviglia, sottentrerà o la nausea, o la ridicolosità. (A)(B)(N)

Ridicoloso, Ri-di-co-ló-so. *Add. m.* [*Atto a muovere il riso.*—, Ridicolo, *sin.*] *Lat.* ridiculus. *Gr.* καταγέλαστος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Una piena nidiata V'era ridicolosa.» *Gal. Sist.* 415. Sospendiam per un poco il nostro giudizio circa il sentenziar per vana la nuova opinione..., e non la mettiamo così presto in mezzo con le vecchie ridicolose. (B) *Diod. Sap.* 17. 8. Erano egli stessi infermi di ridicoloso timore. (N)

Ridiculo, Ri-di-cu-lo. [*Add. m. V. e di'*] Ridicolo. *Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate, vaghe.» *Borgh. Fast. Rom.* 465. Dove si vede ec. una sorte di scorrezioni sempre chiara e spesso ridicula. (N)

Ridificare, Ri-di-fi-cà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Riedificare. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare.

Ridimandare, Ri-di-man-dà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Ridomandare, *V.*
2 — [*E n. ass.*] *Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

Ridimandato, * Ri-di-man-dà-to. *Add. m. da* Ridimandare. *V. di reg. Lo stesso che* Ridomandato, *V.* (O)

Ridiminuire, Ri-di-mi-nu-i-re. *Att. comp. Di nuovo diminuire. V. di reg.* (A)

Ridiminuito, Ri-di-mi-nu-i-to. *Add. m. da* Ridiminuire. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. Piccoli vermicciuoli, propriamente Pedicelli, che è voce latina dell'altra *Pediculi* derivata e ridiminuita, i quali vermi col loro rodere continuo ec. (A) (B)

Ridintornare, Ri-din-tor-nà-re. *Att. comp. Dintornare di nuovo. Bald. Dec.* La qual (*tavola*) fu da lui col gesso tutta ridintornata da imo a sommo. (A) *Vasar. Vit. Buon.* Michelagnolo prese quella carta, e con penna più grossa ridintornò una di quelle femmine di nuovi lineamenti. (B)

Ridintornato, Ri-din-tor-nà-to. *Add. m. da* Ridintornare, *V.* (A)

Ridipignere, Ri-di-pì-gne-re *o* Ridipingere. *Att. anom. comp. Dipigner di nuovo una pittura abbronzata, o in altro modo guasta. Bald. Dec.* Opere che il tempo disfece, e furonvi poi ridipinte da altri maestri. (A) (N)

Ridipinto, Ri-di-pin-to. *Add. m. da* Ridipingere *o* Ridipignere, *V.* (A)(N)

Ridire, Ri-dì-re. [*Att. anom. comp.*] *Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere.* (*V.* Ripetere.) *Lat.* repetere. *Gr.* ἐπαναφέρειν. *Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnajuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento, ridicendo la parola in un detto molte volte; che si può fare in due modi: l'uno, che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa; ec. » (*L'ediz. di Venezia* 1821 *a pag.* 55 *legge*: Anch'è un altro ornamento che si appella ridicimento, cioè ridicendo la parola di un detto molte volte: che si può fare in due modi. L'uno, che significhino le parole, che si ridicono, una medesima cosa; l'altro, ec.) (B)
2 — Raccontare, Riferire, Riportare. *Lat.* referre, narrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 30. 16. L'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che ec. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente. *E nov.* 67. 8. Ed appresso dubito che voi ad altra persona nol ridiciate. *Dant. Inf.* 1. 10. I' non so ben ridir com' i' v' entrai. *E Par.* 31. 45. E spera già ridir com' ello stea. *Petr. son.* 242. E se, com'ella parla e come luce, Ridir potessi, accenderei d'amore, Non dico

d' uom, un cuor di tigre o d' orso. *Vit. SS. Pad. 2. 350.* E poi tornando a me, mi ridiceva ogni cosa.

3 — Ricordare. *Dant. Par. 24.* E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *E son.* (Io mi senti' svegliar dentro dal core, ec.) E, siccome la mente mi ridice, Amor mi disse: questa è Primavera, E quella ha nome Amor, sì mi somiglia. (M)

4 — *Per metaf. Petr. son. 158.* Nè voi stessa, com' or, bella vid' io Giammai, se vero al cor l' occhio ridice. (*Cioè*, se la vista non m' inganna.)

5 — *Dicesi* Trovare a ridire a checchessia *e vale Trovar difetti, Censurare, Biasimare.* (A)

6 —* *Dicesi* Rappiccarsi a ridire *e vale Ricominciare a parlare, Aggiugnere al già detto. V.* Rappiccare, §. 7. (N)

7 — *N. pass.* Disdirsi, *cioè Dire il contrario di quello che già s' è detto. Lat.* dicta retractare, palinodiam canere, dicta mutare. *Gr.* παλινῳδίαν ᾄδειν. *Fir. Dial. bell. donn. 340.* Voi vedete bene che e' n' acceccò, e non riebbe la vista insino che non si ridisse. *Varch. Ercol. 7.* Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che, da chiunque si sia, mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. *E 71.* Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello s' era detto prima.

8 — *Dicesi* Ridire o Ridirsi fra' denti *e vale Favellare in modo che la voce non iscappi fuora bene. V.* Dente, §. 12, 2. (A)

Ridiritto, Ri-di-rit-to. *Add. m. Raddirizzato. Lat.* directus. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* E le strade veder purgate e monde Ben d' ogni limo, e ridiritte e pari.

Ridirizzante, * Ri-di-riz-zàn-te. *Part. di* Ridirizzare. *Che ridirizza. V. di reg. Lo stesso che* Raddirizzante, *V.* (O)

Ridirizzare, Ri-di-riz-zà-re. [*Att. comp.*] *Dirizzar di nuovo, e talora anche Dirizzare assolutamente.* [*Lo stesso che* Raddirizzare, *V.*] *Lat.* iterum dirigere, [iterum erigere.] *Gr.* πάλιν διευθύνειν.

2 — *Per metaf.* [Ristabilire, Riordinare.] *Bocc. Vit. Dant. 252.* Conciofossecosachè per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec., a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello o vero congiunto di Filippo allora re di Francia.» *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutto ridirizzi Moderator nostre pendenze e vizii. (B)

Ridirizzato, Ri-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Ridirizzare. [*Lo stesso che* Raddirizzato, *V.*] *Bocc. nov. 11. 7.* Il quale, veggendolo ridirizzato e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere. (*Cioè*, non altrimenti storto o storpiato.)

Ridisciogliere, Ri-di-sciò-glie-re. *Att. anom. comp. Nuovamente disciogliere. Ruscell. Impr. lib. 2. part. 3. Berg.* (Min)

Ridiscorrere, Ri-di-scór-re-re. *N. ass. anom. comp. Discorrere di nuovo, Riparlare. Pros. Fior. P. 4. v. 2. pag. 233.* Per finirla, è un libraccio, e per gli errori ec., e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine. (A) (B)

Ridisegnare, Ri-di-se-gnà-re. [*Att. comp.*] *Disegnar di nuovo. Lat.* iterum delineare. *Benv. Cell. Oref. 87.* Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debbe empiere di pece nera; e ciò fatto, compartire e disegnare con uno stiletto di acciajo brunito ec.; indi ridisegnar tutto colla penna e coll' inchiostro.

Ridisputare, Ri-di-spu-tà-re. [*Att. comp., n. ass. e pass.*] *Disputar di nuovo. Lat.* iterum disputationem habere. *Gr.* πάλιν διαλέγεσθαι. *Infar. sec. 285.* Basterebbe l' animo agli Accademici, se ridisputar volessono contr' a quel luogo, di sostener l' altra parte.

Ridistendere, Ri-di-stén-de-re. *Att. anom. comp. e anche n. pass. Distendere o Distendersi di nuovo. Magal. Lett. scient. pag. 157. (Fir. 1721.)* Piante che sfuggono d' esser tocche, che investite coll' estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l' assedio, si ridistendono, ec. (A) (B)

Ridistinguere, Ri-di-stin-gue-re. [*Att. anom. comp.*] *Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio. Lat.* melius exponere. *Gr.* ἀρῄιον ἐξηγεῖσθαι. *Cr. alla v.* Ricernere.

Riditore, Ri-di-tó-re. [*Verb. m. di* Ridere.] *Che si ride e si fa beffe d' altrui. Lat.* derisor. *Gr.* καταγελαστής. *Vit. Crist.* La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che sono curiosi, garritori e riditori. *Albert. cap. 15.* Lo consiglio de' riditori non t' è mestier di temere; che via via che tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano.» *Salvin. Cas. 45.* L' indole e la natura de' satiri con una parola espresse Orazio, quando chiamogli riditori e dicaci, cioè motteggiatori. (N)

Riditrice, Ri-di-tri-ce. *Verb. f. di* Ridere. *Che si ride e fa beffe d' altrui. Grill. Lett. vol. 1. Berg.* (Min)

Riditta.* (Mus.) Ri-dit-ta. *Sf. Così fu una volta chiamata la* Fuga. (L)

Ridividere, Ri-di-vi-de-re. [*Att. anom. comp., n. ass. e pass.*] *Divider di nuovo. Lat.* rursus dividere. *Gr.* ἀναμερίζειν. *Borgh. Tosc. 340.* Rassetta e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto.

2 — [Sottodividere, *cioè Dividere una delle parti di un tutto già diviso.*] *Segn. Rett. 8.* Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argumenti ec, son di tre sorte. *Varch. Lez. 191.* La ragione universale ec. si ridivide in due parti: nella ragione superiore ec., e nella ragione inferiore.

Ridivincolare, Ri-di-vin-co-là-re. *N. pass. comp. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là. Lat.* distorqueri. *Gr.* διαστρέφεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 159.* Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in giù ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di putredine.

Ridolente, * Ri-do-lén-te. *Part. di* Ridolere. *Che si riduole. V. di reg.* (O)

2 — Che getta o rende odore. *V. L.* [*Meglio* Redolente.] *Lat.* redolens. *Gr.* ἀπόζων. *Fr. Jac. T. 5. 31. 5.* Sempre gustando il ridolente fiore,

Ridolere, Ri-do-lé-re. *N. pass.* [*anom. comp.*] *Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore. Lat.* iterum dolere. *Gr.* πάλιν ἀλγεῖν. *Dant. Inf. 26. 19.* Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Vesc. Fior. 387.* Come io tante volte già mi son doluto, e spesso ancora mi ridoglio.

2 — Dolersi semplicemente, [Lagnarsi, Far lagnanze.] *Lat.* dolere, conqueri. *Gr.* λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Nov. ant. 99. 3.* E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito suo, e ch' ella se n' era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un' anima che piagneva molto dirottamente, ridolevasi, e accusava sè medesima de' peccati suoi.» *Fav. Esop. 59.* Maravigliaronsi tra loro, ridolendosi del ventre, e dicevano ec. (Br)

Ridolere. [*Att. e n. ass. V. difettivo di cui non trovasi usata che la terza persona singolare del presente indicativo, e il part. att.*] *V. L.* [*e poet.*] *Gittare e Rendere odore;* [*più sovente* Olire. *V. e di* Redolere.] *Lat.* redolere. *Gr.* ἀπόζειν. *Dant. Par. 30. 125.* Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al sol che sempre verna. *Com. Par. 30.* Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch' è degno di lode a questo signore che esso sempiterna.

Ridolfo, * Ri-dòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Rodolfo, *V.* (B)

Ridoli. (Ar. Mes.) Ri-do-li. *Sm. pl. I lati del carro allorchè son fatti a rastrelliera.* (Dal celt. gall. *rud* legno. In ebr. *rahit* tavola, sbarra, stanga. In ar. *raddet* legno nella parte interna del carro: *ridd* appoggio, sostegno.) (Ga)

Ridomandare, Ri-do-man-dà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo domandare, Richiedere* [*una cosa già data o prestata o furata ec.* —, Riaddomandare, Ridimandare, Raddomandare, *sin.*] *Lat.* repetere, reposcere, postulare. *Gr.* ἀπαιτεῖν. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare a ridomandar quelle cose di sopra, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 131.* Dell' abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì lo fece pigliare e mettere in prigione, e ridomandògli il debito perdonato. *Alam. Gir. 12. 54.* Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole.

2 — [Chiedere,] Domandare [*semplicemente.*] *Amm. Ant. 16. 4. 2.* Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che 'l beneficio non si dee dare ad usura.

Ridomandato, * Ri-do-man-dà-to. *Add. m. da* Ridomandare. *V. di reg.* —, Riaddomandato, Ridimandato, Raddomandato, *sin.* (O)

Ridonare, Ri-do-nà-re. [*Att. comp.*] *Donare o Dare di nuovo,* [*Donare la cosa donata.*] *Lat.* redonare. *Gr.* ἀναδιδόναι. *Morg. 4. 73.* La tua corona e 'l regno l' accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo.

2 — Donare o Dare semplicemente. *Liv. M.* L' anno dinanzi gli ridonava gran pregio.

Ridonato, * Ri-do-nà-to. *Add. m. da* Ridonare. *V. di reg.* (O)

Ridondamento, Ri-don-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ridondanza, *V.*] *Lib. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.

Ridondante, Ri-don-dàn-te. [*Part. di* Ridondare.] *Che ridonda. Lat.* redundans. *Gr.* περισσεύων. *Viv. Prop. 97.* Ed in somma a tutte le arti e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini.» *Segner. Mann. Magg. 24. 3.* All' opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol esser ridondante. (N)

2 — *In forza di sm.* Ridondanza, [Abbondanza di parole.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 565.* Asinio Pollione, forbito critico della corte d' Augusto, siccome trovava, s' io non erro, in Cicerone del ridondante e dell' Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano.

Ridondanza, Ri-don-dàn-za. [*Sf.*] *Il ridondare,* [*Soverchia abbondanza di cose o di parole.* —, Ridondamento, *sin.*] (*V.* Affluenza.) *Lat.* redundantia, exuberantia. *Gr.* περίσσεια. *Segner. Crist. instr. 1. 26. 22.* Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. Disc. 1. 343.* Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec., che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec., non era per legge alcuna ordinata.

Ridondare, Ri-don-dà-re. [*N. ass.*] *Soverchiamente abbondare di cose o di parole. Lat.* [redundare,] exuberare.» *Segn. Mann. Lugl. 14. 3.* Tanto più, che se in tutte le carte sacre non v' ha facilmente un apice che ridondi, molto meno ec. (V) *Menz. Poet. 1.* Tronca ciò che ridonda, e la chiarezza Sia compagna a' tuoi scritti. (P)

2 — [Venire per conseguenza, Derivare, Procedere, Provenire, Seguire,] Risultare. *Lat.* redundare. *Gr.* ἀναπλημμυρεῖν. *Fir. Dial. bell. donn. 345.* Altri han detto ec. che ella (*la bellezza*) è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse le une dall' altre.» *Fr. Jac. T. 5. 32. 2.* E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza. (N)

3 — [*Dicesi* Ridondare una cosa in pregiudizio, in onore, in vantaggio ec. di alcuno *e vale Tornare in pregiudizio, onore ec. di lui.*] *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe.

4 — [*Dicesi* Ridondare la grandezza, la gloria ec. di un' impresa in alcuno *e vale*] *Riflettersi, Attribuirsi a lui. Cas. lett. 16.* In questo credo che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione e gloria di Sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima.

Ridondato, Ri-don-dà-to. *Add. m. da* Ridondare. *Segner. Miser.* L' indiretto (*scandalo*) era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' sudditi, ec. (*Qui nel sign. del §. 2. di* Ridondare.) (A)

Ridone, Ri-dó-ne. *Add. e sm. usato come N. pr. m. Che ride spesso e volentieri; altrimenti* Risanciano, *e più comunemente* Riditore. *Buon. Fier. 2. 2. 8.* Eh tu, Ridone. *E Salvin. Annot. ivi:* Ridone, greco γέλαστρα; risanciano, cioè riditore, che ride bene spesso e volentieri: è una delle avvertenze del poeta comico l' appropriare nomi a' personaggi. ... così qui *Pulito* è il nome di profumiere; *Sapore* nome del confettiere; *Ri-*

ridottato, francese redouté. Vol. 2° Pag. XXV

done, Galeazzo e Lonzo, nomi de' fattori. Ridone in basso modo diciamo Sghignapappole, ec. (A) (N)

Ridosso, Ri-dòs-so. *Sm. T. generale sotto cui si comprende i Greti e i Renai. Fortig. Rim.* E se il mare si turba di repente, Cerc' am di porto o di qualche ridosso, O lasciamci portare alla corrente. (A)

2 — A ridosso, [*posto avverb. Addosso, Al di sopra.*] *V.* A ridosso.

3 —* *Dicesi* Cavalcare a ridosso *e vale Cavalcare sulla nuda schiena del cavallo; il che in Toscana chiamasi* A bisdosso, A bardosso, *V. e V.* Cavalcare, §. 3. (A)

4 —* *Dicesi* Essere un porto *ec.* a ridosso del libeccio, della tramontana ec. *per dire Ch' è difeso da tal vento, Ch' è situato in maniera che il libeccio, la tramontana ec. non vi ha forza.* (A)

Ridotazione, Ri-do-ta-zió-ne. *Sf. comp. Nuova dotazione. De Luc. Dott. volg. 4. 13. 2. Berg.* (Min)

Ridottabile, Ri-dot-tà-bi-le. *Add. com. V. A.* [*e Franc. Da ridottarsi,*] *Da temersi.* [*V. e di* Formidabile —, Ridottevole, *sin.*] *Lat.* formidabilis. *Gr.* φοβερός. (In fr. *redoutable.*) *M. V. 8. 15.* I suoi ammiragli, avendo provata la signoria del padre dura e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s' intesono insieme.

Ridottare, Ri-dot-tà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e Franc.*] *Temere* [*grandemente. Lo stesso che* Dottare, *V.*] *Lat.* formidare, timere. *Gr.* φοβεῖν, δεδίττεσθαι. (Dal franc. *redouter* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gall. *ro* particella intensiva, e da *athadh* timore: Gran timore.) *G. V. 7. 1. 2.* Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme e aspro, e molto temuto e ridottato da tutti li Re del mondo. *E 9. 277. 2.* A richiesta de' Fiorentini e Bolognesi largì il passo ec., contuttochè per forza d'arme fossono passati, si erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* L' uomo non ridotta punto i mali nè i pericoli che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo dov' egli era, che ridottato l' avea quando egli fue consolo. *Rim. ant. M. Cin. 47.* Ma, poi v' aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir.

2 —* *E usato anche da qualche moderno, siccome vocabolo che esprime qualche cosa più che* Temere, *al pari che il latino* Formidabilis *esprime più che semplicemente* Temibile. *Salvin. Sc. Erc.* Nulla ridottando il fracasso Di Marte micidiale. (A)

3 —* *Anticamente par che fosse adoperato anche in sign. di* Avere in riverenza ed in pregio. (Dal celt. gall. *airidh* merito, pregio, valore, e *thoir* dare, concedere; e val dunque Dare, Attribuir pregio, valore. Si noti che il franc. *redouter* vale, secondo Girard, Temere per un movimento di stima verso l'avversario, cui si attribuisce una certa superiorità.) *Stor. Semif. 73.* Scoto, che in Semifonte per suo senno e prodezza in non poca stima era, fu sempre per lo detto Conte Alberto ben ridottato, e ancora dalla donna di lui ec. *E 74.* E perocchè lo detto Aliprando ec. grande maestro di guerra era, e in quella oste ancora ben ridottato, e dallo imperadore ancora in molto pregio tenuto ec. *E 81.* Passato Scoto a Certaldo, fu per lo suo senno o virtù molto da quegli popoli ridottato, perocchè grandi cose avea alla sua vita e veduto e passato. (V)

Ridottato, Ri-dot-tà-to. *Add. m. da* Ridottare. *V. A. Lat.* formidatus. *Gr.* φοβερός. *G. V. 10. 124. 1.* Della quale era capo e signore Tano da Jegi, un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V. 1. 52.* Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

2 —* Riverito, Pregiato, Stimato; *da* Ridottare *nel sign. del* §. 3. *Stor. Semif. 9.* Basta ch' ella (*la terra di Semifonte*) era antica, e magnifica, e ridottata; perocchè di più agiati e gentili uomini era ripiena. *E 31.* Lo buon messer Vescovo suddetto di Volterra; oltre alla dignità episcopale molto ridottato per la sua grande bontade e senno, ec. *E 71.* Che poderoso e di alto affare era, e in quella corte per suo senno e prodezza molto ridottato. *E 77.* Sperando per opera di lui, come avveduto e ridottato che e' fusse, e allo Conte Alberto partigiano alcuno bene ec. adoperare. *E 87.* Condottosi nell'etade di circa 30 anni, e pervenuto (*divenuto*) uno valente e ridottato giudice, ec. (V)

Ridottevole, Ri-dot-té-vo-le. *Add. com. V. A.* [*e Franc. Lo stesso che*] Ridottabile, *V. Liv. M.* La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande e più ridottevole, che forma d' uomo.

Ridotto, Ri-dót-to. *Sm. Luogo dove* [*più persone*] *si riducono; ed anche semplicemente Ricetto, Ricettacolo.* —, Redutto, Ridutto, *sin. Lat.* receptaculum. *Gr.* καταφυγή, ἐκδοχεῖον. *M. V. 6. 50.* Per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno, e' borghi del castello di Mestri. *Com. Inf. 25.* Questo Cacco fu uno de' centauri; ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. » *Car. En. 9. 1220.* Ove n' andate? E qual ridotto avete O di mura o di sito, altro che questo? (B)

2 — [La ragunata stessa, Le persone riunite insieme per trattenimento o per qualche negozio.] *G. V. 12. 19. 4.* E presono speranza d' accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti e serragli.

3 — Crocicchio. *Pist. S. Gir. 408.* Ponsi in su gli ridotti e capi delle vie. (V)

4 — (Milit.) *Nome generico che si dà a varie opere di fortificazione, usate tanto negli assedii, che in campo, nelle quali si riducono i combattenti, dopo una prima difesa. Nani.* Ma ritirandosi infine ad un forte vicino, i sortiti non si fermarono che al primo ridotto della batteria, dove Lelio Martinengo si ritrovava col suo reggimento (Gr)

2 — * *Forte di forma varia colla sola difesa di fronte, onde coprire e difendere un corpo di guardia, le linee di circonvallazione e de' rivolti delle trincee. Sovente s'alzano Ridotti in campagna o per fortificare la fronte ed i fianchi di un campo o per arrestare le scorrerie o per coprire ed assicurare il ponte, una venuta, un posto importante, il corso di un fiume. V' ha il* Ridotto a casamatta *o* casamattato, *il* Ridotto a denti di sega, *ec. Davil.* Dalla banda di terra le trincee ed i ridotti si toccavano da tutte le parti. *Segner.* Gli alloggiamenti, e per le continuate trincee, e pei nascosti ridotti, e pei frequenti forti, pareano impenetrabili. (Gr)

Vocab. V.

3 — * *Dicesi* Ridotto campale, *Quello che si costruisce talvolta alla campagna, a differenza di quelli che vengono costrutti stabilmente nelle fortificazioni regolari. Montecucc.* Fu già questo forte eretto per ricoprire come un ridotto campale la testa d' un ponte che dava il passaggio sulle mura. (Gr)

4 — * *Dicesi* Ridotto quadrato, *Quello che prende il suo aggiunto dalla forma della sua costruzione.* (Gr)

Ridotto. *Add. m. da* Ridurre. —, Ridutto, Redutto, Raddotto, *sin. Lat.* reductus, adductus. *Gr.* ἀναχθείς. *Franc. Sacch. rim. 53.* De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor ridotti. *Fir. As. 58.* Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Sagg. nat. esp. 4.* Si potrà finir d' empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un' estrema sottigliezza. *Red. Lett. Occh.* Il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatta stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo signor Francesco Ridolfi.

Ridovere, Ri-do-vé-re. *N. ass. anom. comp. Dovere da capo. Pass. 168.* La persona si ridee confessare. (*Così la ediz. del 1725; quella del Vangelisti ha:* si dee riconfessare.) (V)

Ridrizzare, Ri-driz-zà-re. [*Att. anom. sinc. di*] Ridirizzare, *V.* » *Tass. Ger. 10. 53.* Tu lo mio stabilire, e in tempo corto Puoi ridrizzare il tuo caduto seggio. (P)

2 — [*E per metaf.*] *Dittam. 1. 12.* Esso le ragunò da tutte parti, e ridrizzolle nel vivere alquanto.

Ridubitante, * Ri-du-bi-tàn-te. *Part. di* Ridubitare. *Che ridubita. V. di reg.* (O)

Ridubitare, Ri-du-bi-tà-re. *N. ass. comp. Dubitar di nuovo, o in contrario. Segn. Etic. lib. 6. pag. 178.* (*Vinegia 1551.*) E' si potrebbe ridubitare dalle cose dette, come sia vero che l'anima nostra, ec. (A)(B)

Riducente, Ri-du-cèn-te. *Part. di* Riducere, *e di* Ridurre. *Che riduce. Bocc. C. D.* (A)

Riducere, Ri-dù-ce-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Reducere, Radducere. *V. e di*] Ridurre. *Bocc. nov. 16. 25.* Io voglio ec. ad un'ora il tuo onore e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *E nov. 77. 22.* Che l' amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione. » *Cr. 9. 79. 1.* Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo. (N)

2 — * *Fu detto* Riducere in servitù *o simile per Sottomettere a servire. Ceff. Dicer. f. 8.* Li Perugini li quali vogliononci riducere in giogo di servitudine contra Dio e contra ragione. (N)

3 — * *E* Riducere a nulla *per Annientare, Distruggere. V.* Nulla, §. 16. (N)

4 — *N. pass.* Ricoverarsi. *Bocc. nov. 96. 3.* Non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. » *Fior. S. Franc. 14.* Non essendovi nessuna abitazione nella quale si potesse riducere, entrò in una siepe molto folta, ec. (V)

5 — [*E nel sign. di* Ridurre, §§. *10 e 32.*] *Dant. Par. 23. 51.* Io era come quei che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di riducerlasi a mente. » (*Altre edizioni*: Ridurlasi alla mente.) (N)

Riducibile, Ri-du-cì-bi-le. *Add. com. Che può ridursi.* —, Reducibile, *sin. Accad. Cr. Mess.* Il nuovo generale ec. avendo per moglie una sorella di Diego Velasquez, pareva loro il più riducibile, e il più proprio d'ogni altro per sostenere e autorizzare il loro partito. (A) *Bellin. Disc. 1. 67.* Non solamente la traspirazione stimata insensibile diventa soggetta a' sensi, ma si riconosce per riducibile in cosa grossissima ed in cosa scorrente ec. (B)

Riducimento, Ri-du-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Riduzione, *V.* —, Reducimento, *sin.*] *Borgh. Vesc. Fior. 552.* In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

Riducitore, Ri-du-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Riducere. *Lo stesso che* Radducitore,] Riduttore, *V. Fr. Giord. Pred. R.* Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.

Riducitrice, * Ri-du-ci-trì-ce. *Verb. f. di* Riducere. —, Radduttrice, *sin.* (O)

Ridurre, Ri-dùr-re. [*Att. anom.*] *Far ritornare, Ricondurre.* —, Riducere, Reducere, Redurre, *sin. Lat.* reducere. *Gr.* ἀνάγειν. *G. V. 10. 147. 1.* Corse la terra; e ridussela all' ubbidienza della Chiesa. *Sagg. nat. esp. 198.* Abbiamo imparato che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava ec. » *Tass. Ger. 1. 1.* Il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. (B)

2 — [*Anticamente*] Ridure *invece di* Ridurre *per la rima. Dant. Par. 27. 89.* Di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea.

2 — Mutare, Convertire. *Lat.* commutare. *Gr.* συναλλάττειν. *Bocc. nov. 41. 10.* Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di santo divenne maestro.

3 — * Diminuire. (A)

4 — Restringere, Compendiare, Riepilogare. *Borgh. Fies. 206.* Ridurremo qui insieme brevemente quello che a diversi propositi s' è già sparsamente ragionato di lui. (V)

5 — Introdurre. *Bocc. nov. 30. 15.* Poi l' una all' altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

6 — * Prender cagione. *Mor. S. Greg. 5. 13.* Dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. (V)

7 — Distogliere, Distornare, *col sesto caso. Ar. Fur. 24. 89.* E tanto seppe dir, che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento. (B)

8 — *Dicesi* Ridurre a Dio *o* Ridurre *semplicemente e vale Convertire. Segn. Mann. Dic. 3. 6.* Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch' egli predicando ridusse. *E appresso:* Tu, come hai forza di penetrare quell' anime, che per ventura ti studii ancora tu di ridurre talora a Dio ec. (V) *E Crist. instr. 2. 8. 10.* Le grazie gratis-date sono ordinate a ridurre le anime a Dio. (N)

9 — ad effetto * = *Finire, Compiere, ec. V.* Effetto, §. 20. (N)

10 — ALLA MEMORIA, [A MEMORIA,] A MENTE [AD ALCUNO ALCUNA COSA = *Ricordargliela. V.* Memoria, §. *21, e 21, 2. Lat.* alicui in mentem redigere.] *Bemb. Stor. 2. 15.* L' ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec. *Dant. Conv. 200.* Qui adunque è da ridurre a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona.» *Vit. SS. Pad. 1. 22.* Confortava ciascuno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza, ec. (V) *Magal. Lett. 11.* Orsù per l'onore della nostra vanità riduciamoglielа alla memoria. (N)

11 — AL POCO = *Impoverire. V.* §. *31. Borgh. Orig. Fir. 273.* Allora egli uni la Chiesa episcopale Menturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Formiense. (V)

12 — A SANITÀ = *Sanare. Cavalc. Med. cuor. 309.* Iddio, il quale ha perdonati e curati gli peccati, e ridottigli a sanità. (V)

13 — A UN CORPO o *simili* * = *Fare un composto, Incorporare. V.* Corpo, §. *39.* (A)

14 — IN ESSERE = *Preparare, Approntare. Guicc. Stor. 1. 8. f. 131.* (*Ediz. 1812.*) E ultimamente non (*si sarebbe*) cominciata la guerra, se prima non si fossero mossi gli Svizzeri, e ridotte in essere le provvisioni necessarie. (*Cioè*, in tal condizione da potersene servire di subito.) (Pe)

15 — IN ISPERANZA=*Mettere in isperanza, Dar cagion di spergre. Lat.* in spem redigere. *Gr.* ἐλπίδα παρέχειν. *Bocc. nov. 60. 11.* Le disse ec. che rivestir la voleva, e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

16 — IN POLVERE*= *Polverizzare. V.* Polvere, §. *12. Ricett. Fior. 88.* Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere come nel pestare. (N)

17 — INSIEME = *Raccogliere, Ris'ringere in poco. V.* §. *4.* (V)

18 — IN VITA* = *Far risorgere, Ravvivare; e dicesi anche fig. Borgh. Mon. 160.* Silla dopo CLX anni la risvegliò (*la famiglia Cornelia*) e si può in un certo modo dire, la ridusse in vita. (V) (N)

19 — [LA PODESTÀ o *simile* IN UNO = *Dure la potestà, che era divisa fra molti, ad un solo.*] *Tac. Dav. Stor. 1. 238.* E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la podestà.

20 — LE MOLTE IN UNA* = *Restrignere le molte cose o condizioni in una sola. Pallav. Ist. Conc. 1. 389.* Riducendo le molte in una: la giustizia senza la grazia è la misera condizion dell' Inferno. (Pe)

21 — UN CAVALLO* = *Renderlo docile, maneggevole.* (A)

22 — UN' ILIADE IN UN GUSCIO * = *Dir molto in poche parole. V.* Iliade, §. 3. (N)

23 — *N. pass* Ridursi *per Ragunarsi. Lat.* convenire. *Gr.* συνέρχεσθαι. *M. V. 9. 87.* E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec., e riduconsi presso a Campidoglio.

24 — Ricoverarsi. *Lat.* se redigere, redire. *Gr.* καταφεύγειν. *G. V. 9. 335. 2.* Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere e afforzare.

25 — Giugnere, Arrivare, [*detto di persona.*] *Lat.* pervenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι. *Bern. Orl. 3. 5. 28.* La donna, pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

2 — [*E in altro senso, detto di cosa.*] *Sagg. nat. esp. 7.* Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e 16 gradi.

26 —* Ricondursi, Tornare in un luogo. *Car. Lett. 1. 277.* Da Brissello mi ridussi in Parma, dove stetti alcuni giorni col Duca Ottavio. (N)

27 —* Piegarsi, Indursi a fare una cosa. *Magal. Lett. Fam. 1. 30.* Io vorrei questo ec. e ne vincesse il partito; cosa alla quale non credo, che S. A. ci si riducesse giammai. (N)

28 — Ristrignersi. *Lat.* redigi. *Gr.* ἐπιλαμβάνεσθαι. *Pass. 195.* A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge e' profeti si riducono. *E appresso:* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.» *Magal. Lett. 11.* Stimo che la cosa si riduca o ad apparenza o a capriccio. (N)

29 — Convertirsi. *Car. Oraz. 1. S. Greg. Naz.* Essendo una gran cosa (*negli uomini*), quando non sieno nel primo grado della ragione, il quale è di non errar mai, conservarsi nel secondo, che, errando, abbiano il modo a ridursi. (P)

30 —* Indugiarsi ad estremità di tempo. *Segner. Crist. instr. p. 3. rag. 1. in princ.* Uno de' più opportuni ricordi che lasciasse il Signore a' suoi Discepoli fu l' ammonirli che nell' assedio di Gerusalemme non si riducessero a fuggire in tempo di verno. (P)

31 — *Dicesi* Ridursi al poco *e vale Impoverire. Borg. Orig. Fir. 272.* Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco. (V)

32 — *Dicesi* Ridursi alla memoria, a mente [alcuna cosa *e*] *vale Ricordarsela. Lat.* sibi in mentem redigere. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Vit. SS. Pad. 2. 106.* Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi, e diceva a sè medesimo: ec. *E 2. 325.* Orando, e piangendo amaramente, mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria.

33 — *Dicesi* Ridursi in danari *e vale Vender le cose sue, e farne danaro; che anco si dice* Arrecarsi in contanti. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Dato mano a vendere ec. ciò che o suo o del morto cognato aveva in Alessandria, ridottosi in danari di quello e' poteo, ec. (V)

34 — * *Dicesi* Ridursi in uso alcuna cosa, *e vale Divenir usuale, solita, comune. Borgh. Fast. 463.* Quando la cosa si ridusse in uso frequente e divenne ordinaria ec. (V) (N)

35 — * *Dicesi* Ridursi la mente al petto, *e vale Pensare in buona coscienza o simile. Cecch. Dot. 1. 1.* In verità riduciti la mente al petto. (V)

36 — * *N. ass.* Ritornare. *Tass. Rim.* (*Rogo di Corinna.*) Piangi tu, verde riva, Là dov' ella sedea, E donde al ciel riduce, Lieta lasciando lagrimosa luce. (N)

37 — * (Chim.) *Pel senso chimico di* Ridurre, *V.* Riduzione, §. 5. (N)

38 —* (Mus.) *Adattare un componimento, in cui entrino uno o più strumenti, ad uno o più strumenti di natura differente, come Un concerto di violino ad un concerto di piano-forte, una sinfonia a grand' orchestra a sinfonia per soli strumenti da fiato; ovvero Restringere il disegno armonico nelle sue forme e ne' suoi mezzi, come p. e. Una sinfonia a grande orchestra ridotta in sestetti, quartetti ec. o per cembalo, per chitarra ec.* (L)

RIDUTTO, Ri-dùt-to. [*Sm. V. e di'*] Ridotto. *Petr. son. 72.* E là dov' era 'l mio dolce ridutto.

RIDUTTO. *Add.* [*m. da* Ridurre. *V. A. V. e di'*] Ridotto. *Amet. 52.* Nel mio stile riduttolo sobrio e ordinato.

RIDUTTORE, Ri-dut-tó-re. [*Verb. m. di* Ridurre. *Che riduce.*] —, Riducitore, *sin. But.* E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore.

RIDUZIONE, Ri-du-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il ridurre.*—, Reduzione, Riducimento, Reducimento, *sin. Lat.* reductio, revocatio. *Gr.* ἀναγωγή.

2 — [Mutazione, Trasmutamento.] *Sagg. nat. esp. 157.* Facendosi nel secondo e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

3 —* Conversione, Convertimento, Il ridurre, *nel sign. del* §. *8. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. c. 27.* Grande fu il travaglio di Malachia nella riduzion di costui. (*Parla d' uno che giunto all' estremo si era ravveduto. V.* Ridurre, §. *29.*) (P. V.)

4 —* (Mus.) *Il Ridurre nel sign. del* §. *38.* (L)

5 —* (Chim.) *Così chiamasi nel senso più esteso Qualunque operazione chimica mediante la quale si ripristina una sostanza nel suo stato naturale. Si è nondimeno limitata questa espressione agli ossidi metallici che si fanno passare allo stato metallico. Indi la distinzione degli ossidi metallici in* Reducibili *o* Reduttibili, *e* Irreducibili *o* Ireduttibili. (G. P.) (N)

6 — * (Chir.) *Operazione con la quale si rimettono nella situazione naturale le parti smosse da essa per qualunque causa. Riduconsi le ernie, le lussazioni, le fratture ec.* (A. O.)

RIEDERE, Riè-de-re. [*N. ass. V. difettivo. V. poet. Questo verbo fu ideato da' grammatici e da' lessicografi per uno stravolgimento del v.*] Redire [o Reddire, *consimile a quello di* Fiedere *per* Fedire *e simili.*] *Lat.* redire. *Gr.* ἀνέρχεσθαι. (*Redire dalla particella iterativa* re, *e da* ire *andare.*) *Dant. Inf. 34. 96.* E già il sole a mezza terza riede. *E Par. 33. 60.* E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede. *Petr. son. 205.* E fe' gran senno, e più se mai non riede. *E canz. 4. 5.* A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E 26. 5.* Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir seco i lor pensier nascosti.

2 —* *E n. pass. Legg. S. Eustach. 271.* Ecco Placido, il quale è tuo marito, egli si riede. (V)

RIEDESEL. * (Geog.) Rie-de-sèl. *Sm. Principato del Granducato d' Assia-Darmstadia, in parte mediatizzato, ed in parte soggetto immediatamente al Granduca.* (G)

RIEDIA.* (Geog.) Ri-e-di-a. *Fiume della Russia europea.* (G)

RIEDIFICAMENTO, Ri-e-di-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Riedificazione, *V. Bellat. Oraz. fun. Berg.* (Min)

RIEDIFICANTE,* Ri-e-di-fi-càn-te. *Part. di* Riedificare. *Che riedifica. V. di reg.* —, Redificante, Reedificante, *sin.* (O)

RIEDIFICARE, Ri-e-di-fi-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo edificare*; [*Rifabbricare, Ricostruire.*—, Ridificare, Redificare, Reedificare, Eredificare, *sin.*] *Lat.* reparare, reaedificare. *Gr.* ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *Amet. 91.* Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta fu riedificata la terza fiata. *G. V. 1. 13. tit.* Come il buono re Priamo riedificò la città di Troja. *E cap. 57. 5.* Fecero reparare e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.

RIEDIFICATO, * Ri-e-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Riedificare, *V.* —, Redificato, Reedificato, *sin.* (O)

RIEDIFICATORE,* Ri-e-di-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Riedificare. *Che riedifica. V. di reg.* —, Redificatore, Reedificatore, *sin.* (O)

RIEDIFICATRICE, * Ri-e-di-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Riedificare. *Che riedifica. V. di reg.* —, Reedificatrice, *sin.* (O)

RIEDIFICAZIONE, Ri-e-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf. comp.*] *Il riedificare.*—, Redificazione, Reedificazione, Riedificamento, Eredificazione, *sin. Lat.* reaedificatio, reparatio. *Gr.* ἀνασκευή.» *Borgh. Fir. Disf. 264.* Facendo pur fondamento sulla riedificazione di Carlo Magno. *E 287.* Nè altri ec. fanno mai motto di questa riedificazione. (V)

RIEDLINGA.* (Geog.) Ried-lìn-ga. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

RIELEGGERE, Ri-e-lèg-ge-re. *Att. comp. Eleggere di nuovo. Segn. Vit. Capp. 28.* Niccolò in quella creazione fu rieletto per Gonfaloniere. (B)

RIELETTO, * Ri-e-lèt-to. *Add. m. da* Rieleggere, *V.* (N)

RIEMANARE, Ri-e-ma-nà-re. *Att. comp. Di nuovo emanare. V. di reg.* (B)

RIEMANAZIONE, Ri-e-ma-na-zió-ne. *Sf. Il riemanare. Emanazione rinnovellata. Gal. Mem. e Lett. tom. 1. facc. 217.* Ecco la reflessione, e, per così dire, la riemanazione dell' istesso lume sino alla medesima sommità del mondo. (Pe)

RIEMENDARE, Ri-e-men-dà-re. *Att. comp. Di nuovo emendare, Ricorreggere. Car. part. 3. lett. 41.* Io, per chiarirlo affatto dell' artifizio vostro, gli ho promesso che per paragone lo rimanderete o rifatto o riemendato. (A) (B)

RIEMENDATO, Ri-e-men-dà-to. *Add. m. da* Riemendare. *Nuovamente emendato, Ricorretto. V.* Riemendare. *Berg.* (Min)

RIEMPIBILE, Ri-em-pì-bi-le. *Add. com. Che si può riempiere. Magal. Lett.* Queste capacità non sieno riempibili dal finito, questo ancora spero che ognuno ec. me l' ammetterà. (A)

RIEMPIENTE, Ri-em-piên-te. *Part. di* Riempiere. *Che riempie. Magal. part. 1. lett. 16.* Supposto un riempiente infinito, ben vedete che, non rimanendo fuori di esso altra qualunque cosa, la quale poss' essere intorno ad esso, che non sia desso, quel che era spazio sin che il suo riempiente era finito, nel passaggio che questo fa all' infinito, cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio. (*Qui in forza di sm.*) (A) (B)

RIEMPIERE, Ri-èm-pie-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo empiere.*—, Riempire, *sin. Lat.* replere. *Gr.* ἀναπληροῦν. *Bocc. nov. 52. 10.* E poi quel medesimo di fatto il botticello riempiere d'un simil vino, andò appresso, e trovatolo, gli disse.

2 — [Empiere semplicemente;] *ma denota per lo più Empiere abbondantemente. Lat.* complere, replere. *Gr.* πλήθειν, πληροῦν. *Bocc. nov. 41. 18.* Surse un tempo fierissimo e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov. 77. 42.* Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf. 33. 99.* E, siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Vit. SS. Pad. 2. 35.* Non subitamente digiunare quattro o cinque di continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre.

3 — *Per metaf.* Saziare *o simile. Cavalc. Frutt. ling. 45.* E così mostra anche Salamone, quando dice: Come chi seguita l' ombra, e vuole prender lo vento, così quelli che attende alli beni mendaci e visibili, cioè vuol dire a questi beni temporali, li quali, come dice S. Gregorio, però sono mendaci e fallaci, perchè non riempiono il nostro desiderio, come credevamo, e come pare che egli impromettano alla vista. *E Att. Apost. 59.* La Chiesa avea pace, e cresceva in buona edificazione, e timore di Dio, e Iddio la riempieva della consolazione del suo Santo Spirito. (V)

4 — *Dicesi* Riempiere le piazze, il popolo *o simili* di checchessia *e vale Pubblicarlo per tutto. Lat.* ubique vulgare. *Gr.* πανταχοῦ διαθρυλλεῖσθαι. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec., poi ne riempiè ogni gente.

5 — *Dicesi* Riempier la tela *o simili e vale Tesserla. Lat.* contexere. *Gr.* συνυφαίνειν. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Che pensava al lavor che ordito avea, Sendo venuto l'ora del riempierlo.

6 —* *Dicesi* Riempiere una carica *o simile e vale Esercitarla: gallicismo antico e non da imitarsi. Dial. S. Greg. p. 41.* Lo vescovado tenne per uffizio e riempiette per santi costumi. (G)

7 — *N. pass. si dice del Concepire delle femmine degli animali. Pallad. Marz. 25.* L' altre cavalle comuni indifferentemente si possono tutto l' anno lassar nelle pasture, lassando i maschi con loro; e qui si riempiano. (V)

8 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Guid. G.* Per lo molto romore de'gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti.

9 —* *Dicesi* Riempiersi di speranza, di amore *ec. Salvin. Disc. 2. 105.* Quando alla sua donna vede rider l' occhio, tutto si riempie di speranza l' amante. (N)

10 — (Milit.) *Metter nuovi soldati in luogo de' mancanti; Fornire le compagnie, i battaglioni, i reggimenti, l' esercito del numero d'uomini prefisso. Dicesi anche* Mettere a numero, Fare il numero. *Varch.* Soldarono molti capitani nuovi, e massimamente di quelli delle bande nere, ed a' vecchi riempierono ed accrebbero le compagnie. *Bentiv.* Diede al medesimo tempo gli ordini che bisognavano per rimettere insieme l' esercito, e per rinforzarlo di nuovi fanti e cavalli: fece riempiere a quest' effetto i reggimenti alemanni e valloni, e ne aggiunse un altro. (Gr)

Riempimento, Ri-em-pi-mén-to. [*Sm.*] *Il riempiere;* [*altrimenti* Riempitura.] *Lat.* repletio. *Gr.* ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg.* Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. *Cr. 2. 22. 9.* Si si dee prendere d' altri luoghi, e mettere nella fossa insino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa.

2 — [La materia che riempie; *ma in questo senso meglio dicesi* Riempitura.] *Sagg. nat. esp. 260.* Osservammo nella calda (*caraffa*) riempimento soverchio di roba penetratavi.

3 —* (Milit.) *L' azione di riempiere i reggimenti; Il fare il numero giusto degli uomini d' un reggimento, d'un corpo di soldati. Bentiv.* Si giudicò di fare una generale riforma, e di servirsi di questa nuova (*soldatesca*) al riempimento che bisognava alla vecchia. (Gr)

4 — (Marin.) Riempimenti fra gli scarnotti della polena: *Sono quei pezzi di legno, che si dispongono negl' intervalli fra i membri delle navi per formare un ripieno ed un tutto dello sperone delle nave.* (S)

2 — Riempimenti o Riempitori: *Così chiamansi generalmente nella costruzione delle navi Que' legni collocati per occupare l' intervallo tra i membri principali; per esempio, i legni posti tra il bracciuolo della ruota di poppa, e gli ultimi forcacci di poppa, ed il paramezzale, sono di riempimento.* (S)

3 — Riempimenti. *V.* Tramisi. (S)

Riempire,* Ri-em-pì-re. *Att. anom. e n. pass. V. e di* Riempiere. (*V.* Empiere.) (A) *Fir. As. 203. Muzzi.* (O) *Segner.* Gli menò (*tremila spagnuoli*) in Fiandra, perchè quivi riempissero i Terzi antichi. (*Qui nel sign. di* Riempiere, §. 10.) (Gr)

Riempitivamente, Ri-em-pi-ti-va-mén-te. *Avv. In modo riempitivo, Per ripieno. Lat.* redundanter. *Cr. alla v.* Diavolo: Diavolo è anche parola che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia. (N. S.)

Riempitivo, Ri-em-pi-ti-vo. *Add.* [*m. Comunemente è voce grammaticale.*] *Atto a riempiere, Che riempie.* (*V.* Empitura.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 186.* È particella oziosa, anzi riempitiva.» *Salv. Avvert. 2. 1. 5. Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che*, solamente come ripieno, nella tela s' intreccia de'nostri ragionamenti. (V)

Riempito, Ri-em-pi-to. *Add. m. da* Riempire. *Lo stesso che* Riempiuto, *V. Segner. Crist. instr. 1. 16. 11.* A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoja riempita, che non amava il padrone riempitore. (B)

Riempitore, Ri-em-pi-tó-re. *Verb. m. di* Riempiere. *Che riempie. Lat.* adimplens. *Gr.* ὁ ἐπιπληρῶν. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 11.* A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoja riempita, che non amava il padrone riempitore.

2 — (Marin.) Riempitori. *Detti anche* Compensi, Riempimenti, Tramisi, *V.* (S) (N)

Riempitrice, Ri-em-pi-trì-ce. *Verb. f. di* Riempiere. *Che riempie. Garz. Piazz. Berg.* (Min)

Riempitura, Ri-em-pi-tù-ra, [*Sf. Il riempiere,*] *Riempimento.* (*V.* Empitura.)

2 — Borra, [Superfluità di parole.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 179.* Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche riempiture.

3 —* Trama. *Bisc. Annot. Malm. 2. 54.* Si dice anche dobletto da *duplex*, perchè nel tesserlo è fatto di doppia orditura e riempitura. (Br)

Riempiuto, Ri-em-più-to. *Add. m. da* Riempiere. —, Riempito, *sin. Lat.* repletus. *Gr.* ἀναπληρωθείς. *Amet. 90.* In brieve riempiute l' antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.

Rienek.* (Geog.) Ri-e-nèk. *Città di Baviera.* (G)

Rienfiare, Ri-en-fià-re. *N. ass. comp. Di nuovo enfiare, Gonfiarsi. Lat.* denuo intumescere. *Gr.* πάλιν ἀνοιδεῖν. *Red. Cons. 2. 98.* Se sta qualche giorno o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

Rienfiato, * Ri-en-fià-to. *Add. m. da* Rienfiare. *V. di reg.* (A)

Rientramento, Ri-en-tra-mén-to. *Sm. Il rientrare. Bemb. Pros. 2. 89.* In tanti finimenti e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti, schifare il fastidio non fu poco. (*Qui metaf.*) (A) (V)

Rientrante,* Ri-en-tràn-te. *Part. di* Rientrare. *Che rientra. V. di reg.* (O)

2 — (Milit.) Angolo rientrante, *dicesi per opposizione al* Angolo saliente. *V.* Angolo, §. *6, 10.*, *e V.* Morto *add.*, §. *10.* (A)

3 —* (Bot.) Foglia rientrante o rientrata *dicesi Quella che nell'apice o estremità superiore termina con un seno ottuso, in mezzo al quale spunta ordinariamente un pelo o una puntina. Bertoloni.* (O)

Rientrare, Ri-en-trà-re. [*N. ass. comp.*] *Entrar di nuovo. Lat.* denuo intrare. *Gr.* πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov. 15. 28.* Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *G. V. 7. 15. 2.* Per tema che, rientrando il Conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta e correre la terra, sì s' accordarono di non aprire, ma difendere la terra. *Petr. canz. 8. 5.* Corro spesso e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi.

2 — Restrignersi in se, Raccortare, Ritirare. *Lat.* se contrahere. *Sagg. nat. esp. 86.* Nondimeno la pressione dell'aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fier. 4. 5. 14.* La 'nvenzion trova' io di quell' oncino Che s' allunga e rientra.

3 — *Dicesi* Rientrar dentro a se, in se stesso *o simili e vagliono Pentirsi, Mutar costumi. Fr. Jac. T. 5. 34. 51.* Aggi, o anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a sene, Se vuoi por fine a' tuoi guai.

4 — [*Dicesi* Rientrare in un pensiere *o simile, e vale Tornare a star pensieroso dopo essere stato alquanto distratto da checchessia.*] *Amet. 60.* Così tosto, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri.

5 — [*Dicesi* Rientrare nell'animo di alcuno *e vale Ritornargli in grazia, Racquistarne la benevolenza, l'affetto: il suo contrario è* Uscir dell' animo.] *Bocc. nov. 38. 8.* Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo.

6 — [Entrare *semplicemente.*] *G. V. 2. 1. 55.* All'uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano e rientravano in Arno, si vedea tutta l' acqua rossa come sangue.

7 — *T. del giuoco di primiera.* Rientrare *vale: Dopo avere scartato tutte le carte, tornare a giucare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri. Lat.* alearum ludum interum subire. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Chi rientra? *C.* Io rientro. *C.* Primiera.

8 —* (Ar. Mes.) *Detto de' Panni che bagnati scemano di lunghezza e larghezza. Bisc. Annot. Malm. 1. 85.* Una specie di panni, che bagnati scemano di lunghezza e larghezza, perchè rientrano. (Br)

Rientrata. (Marin.) Ri-en-trà-ta. *Sf.* Rientrata del bordo, o delle opere morte di una nave: *È la curvatura rientrante ed all'indentro delle parti superiori delle coste superiori, per cui si diminuisce nell' alto la larghezza della nave.* (S)

Rientrato, Ri-en-trà-to. *Add. m. da* Rientrare.

2 — * *Detto di* Occhio, *parlando di persona macilente o sparuta. Bart. Geogr. c. 8.* Alla lunga barba e canuta, alle aride guancie, agli occhi rientrati ec. voi che ne giudicate veggendolo? (P)

3 — *E nel sign. di* Rientrare, §. *8. Franc. Sacch. nov. 92.* La mattina, quando andava per trarlo (*il panno*) dell' acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla.

4 — [Rientrati, *in forza di sm. pl. parlando di persone.*] *G. V. 4. 11.* Gli si fece incontro maliziosamente, ch' era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno.

Riepilogare, Ri-e-pi-lo-gà-re. [*Att. e n.*] *Ripigliare o Ricapitolar con brevità le cose dette.* [*Altrimenti* Epilogare, *V.*] *Lat.* epilogo perstringere. *Gr.* ἀνακεφαλαιοῦν. *Com. Par. 2.* E riepilogò, che Dio è formale principio. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* In riepilogando Il favor che la legge dà a' soldati.

2 — [*Dicesi* Riepilogarsi tra sè un discorso *o simili e vale Ripensarvi sopra facendone come un epilogo nella mente.*] *Fir. Disc. ann. 111.* Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e ruminandolo infra sè, riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia, ec.

Riepilogato, * Ri-e-pi-lo-gà-to. *Add. m. da* Riepilogare. *V. di reg. Altrimenti* Epilogato, *V.* (O)

Riepilogo, Ri-e-pi-lo-go. *Sm. Ricapitolazione, Nuovo epilogo; ed anche semplicemente* Epilogo. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Riesaminare,* Ri-e-sa-mi-nà-re. *Att. comp. Esaminar di nuovo, Tornare ad esaminare. Bart. Simb. 3. 5.* Gli rendeva godevole la fatica e dolce l' increscimento e la noja del ritornar che facea mille volte coll' occhio dell' arte a riesaminare e con la mano a correggere e migliorare. (Br)

Riescire, Rie-scì-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che* Riuscire, *cui serve di supplemento.*] *V.* Riuscire.

Riesemburgo.* (Geog.) Rie-sem-bùr-go. *Città della Prussia occidentale.* (G)

Riestinguere, Ri-e-stìn-gue-re. *Att. anom. comp. Estinguere di nuovo, Rispegnere. Faust. Filip. 11. Berg.* (Min)

Rietberga. * (Geog.) Riet-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Rieti.* (Geog.) Ri-é-ti, Reata. *Lat.* Reate. *Città e Delegazione degli Stati della Chiesa nella Sabina.* (G)

Rietoguardia. (Milit.) Rie-to-guàr-di-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Retroguardia. *M. V. 8. 76.* Essendo rotta e sbarattata la rietoguardia della campagna.

Rievacuare, Ri-e-va-cu-à-re. *Att. comp. Evacuar di nuovo. V. di reg.* (A)

Rievacuato, Ri-e-va-cu-à-to. *Add.* [*m. da* Rievacuare.] *Evacuato di nuovo. Lat.* denuo evacuatus. *Gr.* πάλιν κενωθείς. *Red. Cons. 1. 144.* Evacuato bene e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l' infiammazione e la cagione.

Riez. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento delle Basse Alpi, antica capitale de' Rej.* (G)

Riezza, Ri-éz-za. [*Sf.*] *ast. di* Rio. [*Lo stesso che* Reezza; *V. e di'*] Reità. *But. Inf. 34. 2.* Ben dice reo, perch' egli indusse ogni riezza, vizio e peccato.

Rifabbricare, Ri-fab-bri-cà-re. *Att. comp. Fabbricare di nuovo,* [*Riedificare.*] *Lat.* reaedificare. *Gr.* ἀνοικίζειν.

2 — *E per metaf.* Ricreare, Riprodurre. *Salvin. Disc. 1. 283.* Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo?

Rifabbricato, Ri-fab-bri-cà-to. *Add. m. da* Rifabbricare. *Cr. alla v.* Rifatto. *Magal. Lett. scient. pag. 229.* (*Fir. 1721.*) Ritiene anche in oggi il nome di Costantina, e, per rovinata che ella sia, e quasi tutta rifabbricata di cannucce alla Maomettana, non lascia d' essere molto abitata. (A) (B)

Rifacibile, Ri-fa-cì-bi-le. *Add. com. Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto.* —, Rifattibile, *sin. Bellin. Disc. 1. 44.* Dividerlo (*il ferro*) in parti eguali ec. alle parti staccate, ed attaccarle al ferro rifacibile con quelle istesse leggi, con le quali vi erano attaccate quell' altre che si staccarono. (A) (B)

Rifacimento, Ri-fa-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il rifare;* [*altrimenti* Riparazione, Rinnovazione, Rifazione.] *Lat.* reparatio. *Gr.* ἀνασκευή. *G. V. 12. 43. 3.* Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000 d' oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. Stor. 1. 12.* Alle quali tutte si aggiugne la rovina e il rifacimento di Roma.

2 — Compensazione, Ristoro di danno recato. *Magal. Lett.* I quali siete stati condannati a pagare ec. per rifacimento di danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea. *E altrove:* Obbligarlo un giorno a mascherarsi e mascherar voi in effigie e passar tutti e due dalle mie finestre per rifacimento de' danni. (A)

Rifacitore, Ri-fa-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Rifare.] *Che rifà. Salvin. Pros. Tosc. 1. 159.* Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

Rifacitrice, Ri-fa-ci-trì-ce. *Verb. f. di* Rifare. *Che rifà. Bellin. Disc.* Canali portatori di quella materia alle parti, che è rifacitrice di esse. Condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo. (A)

Rifallo, Ri-fàl-lo. [*Sm. comp.*] *Nuovo fallo. Lat.* erratum iterum commissum.

2 — [*Nel giuoco della palla, del calcio e simili: Nuova contraffazione delle condizioni del giuoco.*] *Cant. Carn. Ott. 78.* Ma chi dà troppo forte, e faccia fallo, Non fate mai rifallo.

Rifare, Ri-fà-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Far di nuovo. Lat.* reficere. *Gr.* ἀνασκευάζειν. *Petr. cap. 12.* E rifarne un più bello e più giocondo. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterla rifare oggimai. *Vit. SS. Pad. 2. 14.* Ma pure rifeciono consiglio, e dissono, ec. *E 389.* Rifaccendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli: ec.

2 — Riedificare. *Lat.* reaedificare, reparare. *Gr.* ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *G. V. 9. 313. 1.* Tutti gli disperse qua e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra.

3 — Ristorare de' sofferti danni, Risarcire, Compensare *e simili. V. §. 16. Maur. rim. burl. 1. 105.* Non è da cavalier il dì di festa ec., Ma con pontifical panno guernito Da gir con duo ceston fino al macello, E da rifar un mulattier fallito. (B)

4 — Rimettere nello stato di prima, Ristorare. *D. Gio. Cell. lett. 20.* Vogliamo pure rifare il mondo (*generando carnalmente*); e di rifare il cielo non ci curiamo. (*Cioè, come avea detto innanzi, riempiere le sedie del Paradiso.*) (V) *Teseid. 7. 7.* Qui non ha zuffa per qui rifar regno, O per pigliar perduto ereditaggio; Qui non è ec. (B)

5 — Dar bellezza o *simili. Onde in modo proverb.* I panni rifanno le stanghe. *V.* Panno, §. 1, 40. (V) (N)

6 — Eleggere uno in luogo d'un altro mancato. *Dav. Scism. 106.* Morì Paulo III. sommo pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo. (V)

7 — Far ritornare alcuno al primo suo essere, Fargli riacquistare la sembianza perduta. *Ar. Fur. 8. 17.* Ai preghi dunque di Ruggier rifatto Fu il paladin nella sua prima faccia. (*Ragiona di Astolfo, cangiato in mirto da Alcina, e ritornato da Melissa nelle prime sembianze.*) (M)

8 — [Abbellire, Allegrare.] *Lor. Med. canz. 113. 2.* [Tu se' giovine e bella,] Tu rifai ogni squadra Dov' è la tua persona, [Ognun di te ragiona, Tanto se' pellegrina e baldanzosa.]

9 — * *Dicesi* Rifar casa, la casa *e vale Riaprirla e Rifornirla di quanto occorre. V.* Casa, §. 24. (N)

2 —* *E fig.* Rifar la casa *dicesi di Chi prende moglie. Fag. Com.* E non faremo all' usanza che si dice, rifar la casa con pigliar moglie, quando appunto la si rovina. (A)

10 — certo = *Di nuovo accertare. Lat.* iterum certiorem facere, confirmare. *Bocc. nov. 69. 8.* E ora da capo te ne rifò certo.

11 — i danni o *simile* = *Risarcir le perdite. Lat.* damna sarcire. *Gr.* τὸ βλάβος ἐκτίνειν. *Serd. Stor. 8. 329.* Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm. 2. 6.* Che son fra Fazio, che rifaccia i danni? » *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne e l' Italia. (N)

12 — il letto = *Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo.* [*V.* Rifatto, §. 6.] *Bocc. nov. 68. 11.* Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As. 249.* Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto e ordinato.

13 — il nome, il vocabolo o *simile:* * *Dicesi del Costume di ripetere ne' discendenti i nomi degli avi. Vasar. Vit.* Cosmino ec. fanciulletto sentendo in casa ragionare di rifare un Pippo ec. fratello di Giovanni suo avolo, intendendo questo rifare di por nome Pippo a uno de' figliuoli di detto Bernardo, semplicemente disse ec. (A) *Bocc. Com. Dant. cap. 16.* Che appartiene egli a noi, partendoci della presente vita, che un altro sia del nome nostro nominato? conciossiecosachè ancora il figliuolo non rifà il vocabolo del padre, ed innumerabili uomini sieno, li quali per quel medesimo modo sono appellati. (P)

14 — in iscena alcuno * = *Imitarlo, Contraffarlo. V.* Scena. (A)

15 — le carni o *simili* = *Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino; che comun. diciamo* Fermarle.

16 — le spese * = *Risarcirle. Cr. alla v.* Spesa, §. 8. (Br) *Car. Lett. ined. 1. 186.* Non le siano rifatte certe spesuzze. (N)

17 — le vivande = *Riconciarle, aggiugnendovi nuovi condimenti.*

18 — penitenza * = *Tornare a far penitenza. V.* Penitenza, §. 13. (N)

19 — sano * = *Rimettere in salute, Sanare. Dant. Par. 4. 48.* E l'altro che Tobia rifece sano. (O) (N)

20 — sicuro = *Rassicurare. Lat.* securum reddere. *Gr.* εἰς ἄδειαν καθιστάναι. *Dant. Par. 26. 89.* E poi mi rifece sicuro Un disio di parlare, ond' io ardeva.

21 — testa * = *Raccogliersi di bel nuovo nell' ordine. V.* Testa. (N)

22 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Cas. lett. 35.* Perchè la mia natura è di mutare e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

23 — Replicar l' atto carnale. *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Ed ella salvatichetta a ritirarsi, e dire: Deh, messer Ambrogio, non fate, i' non voglio; e così con questo Non fate ec. i' feci e rifeci. (V)

24 — *Dicesi* A rifar del mio o *simili; ed è modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. Fir. Trin. 3. 2.* Ma s' ella non se ne pente, a rifar del mio. *E As. 96.* A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri.

25 — *N. pass.* Ripigliar le forze. *Lat.* revirescere, vires resumere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *F. V. 11. 65.* Vennono a mezzo il mese di Febbrajo in Firenze a rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* A me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As. 237.* Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. » *Car. Lett. ined. 2. 200.* Ma bisogna far presto, e non dar tempo che si possa rifare. (N)

26 — Recuperare alcuna cosa perduta o Ristorarsi d' alcun danno sofferto. *Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Segn. Mann. Giugn. 11. 2.* Tutti coloro, i quali entrano mallevadori a pro di un amico, lo fanno perchè confidano che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più che egli può, o perchè almeno poi sperano di rifarsi. *E Sett. 12. 2.* Ma se è perduto (*il tempo*), come lo puoi ricattare? con rifarti, in quel poco che ti rimane, di tutti i danni che incorresti in quel molto che si perdè. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Nella prima battaglia fu rotto, rifeosi, e riprese il reame.

27 — Cavare utilità. *Tac. Dav. Perd. eloq. cap. 9.* Di quel saggio parlare del suo Agamennone, o Jasone, chi se ne rifà? (*Il lat. ha:* cui bono est?) (V)

28 — [Tornare ad essere ciò che si era, Riacquistare la qualità smarrita.] *Sagg. nat. esp. 236.* Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella.

29 — [*È nel sign. del* §. 2.] *G. V. 11. 12. 2.* E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno dall' un lato e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

30 — *Dicesi* Rifarsi di checchessia *e vale Acquistarne, Farsi più bello. Fir. Dial. bell. donn. 373.* La Amaretta tua, che pur quando ella ride se ne rifà, se ridesse così spesso non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Oh come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport. 5. 5.* Tu ti rifai del barbiere.

31 — dritto = *Drizzar la persona. Dant. Purg. 12. 7.* Dritto, siccome andar vuolsi, rifèmi Con la persona.

32 — [santo o *simili* =] *Purgare* [*la colpa per santificarsi.*] *Dant. Purg. 23. 66.* Per seguitar la gola oltre misura, In fame e 'n sete qui si rifà santa.

33 — sopra alcuno = *Tornare ad assalirlo. Car. En. 11. 995.* Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra. (M)

34 — * (Pitt.) *Dicono i pittori* Rifare, *quando avendo già colorito una figura, tornano di nuovo a colorirla, perchè resti più coperta di colore e sia più durabile. Baldin. Voc. Dis.* (N)

Rifasciare, Ri-fa-scià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo fasciare, ed anche semplicemente Fasciare. Lat.* fascia ligare, obvolvere. *Gr.* ἀναδεῖν. *Red. Cons. 1. 169.* Subito che la signora si sarà cavato sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. » *Fior. S. Franc. 123.* Lieva la fascia della piaga, e benedicelo ec., e poi colle sue mani sì lo rifascia. (V)

Rifasciato,* Ri-fa-scià-to. *Add. m. da* Rifasciare, *V.* (A)

Rifat. * *N. pr. m. Lat.* Riphath. (Dall' ebr. *refut* medicina.) (B)

Rifattibile, Ri-fat-tì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Rifacibile, *V. Bellin. Disc.* Ogni canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti rifattibili materia del rifacimento loro. (A)

Rifatto, Ri-fàt-to. *Add. m. da* Rifare. *Fatto di nuovo, Replicato. Sagg. nat. esp. 135.* Replicata l' esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto; e rifatta in un' altra palla di bronzo ec., fece sempre il medesimo giuoco.

2 — Rifabbricato. *G. V. 4. 9. 1.* Che fu il primo ovile e stazio della

rifatta città di Firenze.» *Ricord.Malesp cap. 56.* Ora dirò quali famiglie, o vero schiatte gentili e antiche si puosono nel primo cerchio di Firenze. . . . da poi che Attile ebbe disfatta la città, e Carlo Magno rifatta, cioè Firenze, e mescolatamente diremo ec. (B)

3 — [Nuovamente] artifiziato. *Ricett. Fior. 25.* La (*canfora*) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta.

4 — Eletto in luogo d' un altro, Sostituito. *Dav. Scism. 106.* Fu rifatto pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte, detto Giulio III. (V)

5 — *Talora vale* Più che fatto, *e come si direbbe*, Fattissimo, *per un certo accrescimento di affermazione. Guit. lett. 14 44.* Non dican no, non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto, se non fa esso; e se fa esso, rifatto. (*Qui in forza di sm.*) (V)

6 — Rassettato. *Malm. 1. 11.* E vede sopr' a un letto mal rifatto, Ch' ella è rinvolta in una materassa. (B)

7 —* Divenuto di nuovo quello che alcuno era. *Din. Comp. lib. 1.* E rifatti suoi amici ec. ordinarone con lui che tornando ad Arezzo si mostrasse nostro nimico. (P)

Rifavellare, Ri-fa-vel-là-re. [*N. ass. comp.*] *Favellare di nuovo*; [*altrimenti* Riparlare, Ridiscorrere.] *Lat.* rursus loqui. *Gr.* πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol. 3. 173.* Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi disprezzandogli, quanto tu jeri ci hai apprezzandogli ragionato.

2 —* *E n. pass.* Abboccarsi di nuovo a parlare. *Aret. Rag.* (A)

Rifavorire, Ri-fa-vo-ri-re. *Att. comp. Tornare a favorire, Favorir di nuovo Lat.* denuo favere. *Segn. Stor. 5. 137.* Papa Clemente, che era in quel tempo, perchè Siena non mancasse d' un capo, rifavorì il figliolo rimasto di Pandolfo. (N. S.)

Rifavorito, * Ri-fa-vo-ri-to. *Add. m da* Rifavorire. *V. di reg.* (O)

Rifazione, Ri-fa-zió-ne. [*Sf. Il rifare, Riparazione, Rinnovazione,*] *Rifacimento. Lat.* refectio, reparatio. *Gr.* ἀνασκευή.

2 — Riedificazione. *Ricord. Malesp. cap. 56.* Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze.

Rifecondante, * Ri-fe-con-dàn-te. *Part. di* Rifecondare. *Che rifeconda. V. di reg.* (O)

Rifecondare, Ri-fe-con-dà-re. *Att. comp. Fecondar di nuovo.* (A)

2 — *E n. pass. Segner. Crist. instr. 2. 13. 18.* Rinovate un poco, o dilettissimi, la maggese del vostro cuore, da molto tempo già trasandata. E come la rinoverete? Una terra già stanca di partorire si rifeconda, più che in altra maniera, con darle fuoco. (*Qui per simil.*) (A) (B)

Rifecondato, * Ri-fe-con-dà-to. *Add. m. da* Rifecondare. *V. di reg.* (O)

Rifedire, Ri-fe-di-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'* Riferire, *nel sign. di Ferir di nuovo.*] *Lat.* rursus ferire, referire. *Gr.* πάλιν τύπτειν, ἀντιτυπτοῦν.

2 — [*Fig.* Rifedir nel molle =] *Porsi di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile.* [*V.* Molle *add.* §. 11.]

Rifei, * (Geog.) Ri-fe-i. *Sm. pl. Lat.* Riphaei Montes. *Antichi monti della Scizia settentrionale, che credonsi gli stessi che i monti Urali.* (G)

Rifendere, Ri-fèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo fendere. Lat.* diffindere, iterum findere, refricare. *Gr.* ἀνακνίζειν. *But. Inf. 28. 1.* Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia sè ancora rifendere.

2 — [*Parlandosi di Campi*, Arare la seconda volta.] *Pallad. Lugl. 1. tit.* De' campi da rifendere. Aguale intorno a calendi si rifendono i campi che si fessono d' Aprile.

3 — *Parlandosi di Legname* [, Tagliare o Segar asse o pancone per lo lungo, *che dicesi anche*] Fendere, *come* Rifender le legne, Rifender l' assi. *Lat.* findere. *Gr.* σχίζειν. » *Baldin. Voc. Dis.* Rifendere, propriamente Segar asse o pancone per lo lungo. (N)

Rifenduto, * Ri-fen-dù-to. *Add. m. da* Rifendere. *Lo stesso che* Rifesso, *V. Salvin. Es. i G.* Di primavera vanga e il terren rompi, Di state rifenduto ei non t' inganna. (A)

Rifeo, * Ri-fè-o. *N. pr. m. Lat.* Riphaeus. (Dall' ebr. o fenicio *rafa* gigante, pl. *refaim.* In ar. *reif* misericordioso, clemente, propizio In pers. *rafih* sommesso, mansueto.) —*Figlio d' Issione e della Nube.— Guerriero trojano, celebre per la sua giustizia, ucciso da' Greci.* (B) (Mit)

Riferendario, Ri-fe-ren-dà-ri-o. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Referendario, *V. Lat.* referendarius. *Stor. Aiolf.* Fece tutti i baroni e signori dell' esercito ragunare innanzi a sè, e comandò a' riferendarii e cancellieri, che da sua parte scrivessono in Soria. (*Qui titolo di dignità.*)

Riferente, Ri-fe-rèn-te. *Part. di* Riferire. *Che riferisce.*—, Referente, *sin. Cr. alla v.* Lì, §. 2. *Lì* truovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, ec. (B)

Riferibile, Ri-fe-ri-bi-le. *Add. com. Che può riferirsi. De Luc. Dott. volg. 2. 5. 4. Berg.* (Min)

Riferimento, Ri-fe-ri-mén-to. *Sm. Relazione.*—, Referimento, *sin. Uden. Nis.* In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batte il suo riferimento. (A)

Riferire, Ri-fe-ri-re. [*Att.*] *Ridire o Rapportare altrui quello che s' è udito o visto.* —, Referire, *sin.* (*V.* Narrare.) *Lat.* referre, narrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. (*Referre* dalla particella iterativa *re*, e da *ferre* portare.) *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Vit. SS. Pad. 2. 57.* Questo esempro soleva riferire l'abate Giovanni. *Cas. lett. 8.* Potrà intendere V. Ecc. l' ordine e commessione che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite da me con questi signori ministri di Sua Maestà.

2 — Attribuire, Riconoscer da uno. *Lat.* acceptum referre. *Gr.* προσλογίζεσθαι. *Pass. 299.* Se la gloria, o favor di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro.» *Passav. 233.* Agli umili dà la grazia, perch'egli riferiscono in Dio ogni gloria. (V) *E 289.* Mostra qualunque eccellenzia o virtù o bontà, non riferendola con debita ragione in debita fine. (Pr)

3 — Ridurre, Ristrignere. *Cavalc. Med. cuor. 196.* Ecco dunque che abbiamo mostrato che quattro sono le divisioni da pensare nella pazienza: cioè, da cui patisce e riceve l' uomo pena; che pena patisce: e queste riferiremo a tre, cioè persecuzioni in parole o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d' amici. La terza si è, perchè patisce. E la quarta, come. (V)

4 —* Suggerire, Porgere. *Omel. S. Greg. 1. 279.* Lo spirito invisibile è detto somministrare ovvero riferire, non che egli ci riferisca la scienza perchè sia basso, ma perchè è occulto. (Pr)

5 — *Dicesi* Riferir grazie *e vale Ringraziare.* [*V.* Grazia, §. 21.] *Lat.* gratias agere, vel habere. *Dic. Din. Comp.* Il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *E appresso:* Alla Maestà Vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc. 161.* E però a lui si conviene riferire grazie e gloria. *Ar. Fur. 6. 81.* Le donne molte grazie riferiro, Degne d' un cavalier come quello era.

2 — [*E variamente.*] *Ar. Fur. 15. 15.* Con molto riferir di grazie prese Dalla Fata licenza il buono Inglese.

6 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Red. Vip. 1. 22.* Mi fanno credere che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. » *Segn. Stor. 4.* Fu conchiuso e commesso a Filippo Strozzi che andasse a casa i Medici e riferisse a quei due giovani. (N)

7 — *N. pass., ed anche talora colle particelle sottintese.* Aver convenienza, relazione, dependenza; Attenere. *Lat.* attinere, pertinere. *Gr.* προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V. 5. 19. 2.* Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze. *Pass. 190.* Non si dea in lei luogo all'amore di niuna altra cosa che non si riferisca a Dio.» *S. Agost. C. D. 7. 5.* Vedremo se per interpretazioni filosofiche possa riferire la civile teologia ec. a questa naturale. (P)

8 — Rapportarsi, [Rimettersi a ciò che altri è per dire o per fare, *o* abbia detto o fatto.] *Cas. Lett. 22.* Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopraddette lettere di Monsignor d' Avanzone.

9 — * Prender per fine. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 374.* Quando dunque l' appetito dell' uomo si riferisce principalmente di voler quello stato per aver onore, libertà e ricchezza, sempre è rio e con peccato. (V) *Maestruzz. 2. 7. 1.* L' altro modo dalla parte d' esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine. (N)

Riferire. *Att. comp. Nuovamente ferire.*—, Rifedire, *sin. Filoc. 2. 113.* Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò'l giovane, il quale la sua lancia aveva a sè ritratta, forse per riferirlo. (M) *Caran. Volg. Sallust. 126.* Solamente venivano feriti da lontano, non potendo egli-no riferirgli nè accozzar l' armi con esso loro. (P. V.)

Riferito, * Ri-fe-ri-to. *Add. m. da* Riferire. *V. di reg.* —, Referito, *sin.* (O)

Riferito. * *Add. m. da* Riferire *nel sign. di Ferir di nuovo. V. di reg.* —, Rifedito, *sin.* (Gr)

Riferitore, Ri-fe-ri-tó-re. *Verb. m. di* Riferire. *Che riferisce. Piccol. Poet. Arist. 314. Berg.* (Min)

Riferitrice, Ri-fe-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Riferire. *Che riferisce. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Riferma, Ri-fér-ma [*Sf. V. A. V. e di'*] Rafferma. *Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione o riferma non s' osservarono le solennitadi, cautele, ec.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 381.* Richiesta dal Sinodo e fatta dal Papa la generale ed espressa riferma d' ogni cosa ec. (Pe)

Rifermante, * Ri-fer-màn-te. *Part. di* Rifermare. *Che riferma. V. di reg.* (O)

Rifermare, Ri-fer-mà-re. [*Att.*] *Confermare* [*ciò che altri ha fermato o affermato,*] *Raffermare. Lat.* confirmare. *Gr.* βεβαιοῦν. *Bocc. nov. 25. 5.* Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V. 9. 270. 2.* I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna e crescimento di tributo.

2 — [*E riferito a persona.*] *G. V. 11. 39. 8.* Non poterono avere balìa di rifermare il detto messer Accorimbono.

3 — Quietare, Fermare. *Lat.* sedare. *Gr.* παύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti.

4 — Fortificare. *Din. Comp. 2. 40.* Signori, e' sarà bene a rifermare ec. la porta a S. Brancazio. Fulli risposto, che la facesse fortificare come li paresse. (V)

5 —* Accomodare, Rimettere in opera, *e si usa presso gli artefici.* (A)

6 —* *Anticamente* Riformare. *Vit. S. Franc. 187.* La città incontanente fu pacificata e tutti di concordia i cittadini rifermaro la città. (V)

7 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Franc. Barb. 231. 11.* Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci.

Rifermato, Ri-fer-mà-to. *Add. m. da* Rifermare.—, Rifermo, *sin. Lat.* confirmatus. *Gr.* βεβαιωθείς.

Rifermo, Ri-fér-mo. *Add.* [*m. sinc. di*] Rifermato, *V. M. V. 8. 42.* I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec., perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.» *Pist. Cic. Quint. 3.* Essendovi contro al suo volere eletto e rifermo il terzo anno. (Pr)

Riferrare, Ri-fer-rà-re. [*Att. comp.*] *Ferrar di nuovo* [*le bestie sferrate.*] » *Min. Malm.* (A)

2 — [*Onde per metaf.* Riferrar la bocca =] *Rimettere i denti posticci;* [*siccome* Bocca sferrata *si dice a Chi abbia meno i denti dinanzi, dal ferrare le bestie e rimettere loro i chiodi ai piedi quando sono sferrate.*] *Malm. 8. 42.* Perch' in quest' ora a ornarsi ad essa tocca La fronte e il capo, e riferrar la bocca.

Riferrato, * Ri-fer-rà-to. *Add. m. da* Riferrare. *V. di reg.* (O)

Riferto, Ri-fér-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Referto, *V. Lat.* relatio, delatio. *Gr.* διήγησις. *Red. Esp. nat. 79.* Alcuni di essi (*ragni*), per riferto

del P. Eusebio Nierembegio, agguagliano la grandezza dell'uova delle colombe.

Riferto. *Add. m. da* Riferire. *V. di reg. sinc. di* Riferito. *Lo stesso che* Referto, *V.* (M) (N)

Rifesso, Ri-fés-so. *Add. m. da* Rifendere. [*Spaccato per lungo.* — Rifenduto, *sin.*] *Zibald. Andr. 80.* In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, e l'ultima parte di Sagittario, niuna medicina nè niuna purgagione sia data, perchè vomiterebbe; e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi. (*Cioè, che rappresentano animali d' unghia fessa.*) » *Fr. Giord. 262.* Perchè il granello del grano sia rifesso dall'uno lato, e non dall' altro. (V)

Rifezione, Ri-fe-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Refezione, *V. But. Purg. 22.* 2. Desiderando la rifezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino.

Riffa.* *Sf. Giuoco ch' è una specie di Lotto il quale si fa tra' privati, e il cui premio è, non già danaro, ma qualunque cosa di alcun valore. Onde il verbo* Arriffare. *Cr. alla v.* Arriffare: Giucare checchessia alla riffa. (A) (Dallo spagn. *rifa* che vale il medesimo, e questo dal celt. gall. *rhifed* che, secondo il Bullet, valse numero. Quindi *riffa* è un giuoco che si fa co' numeri.) (N)

Riffilo, * Rif-fi-lo. *Add. e sm. Dicesi nell' uso di Persona assai brutta, Babbuino.* (Dall' ar. *rifil* deforme.) (A)

Riffredo, * Rif-fré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Federico, *V.* (B)

Rifiammeggiante, * Ri-fiam-meg-giàn-te. *Part. di* Rifiammeggiare. *Che rifiammeggia. V. di reg.* (O)

Rifiammeggiare, Ri-fiam-meg-già-re. [*N. ass. comp. Fiammeggiar di nuovo, ed anche*] *Grandemente fiammeggiare. Lat.* refulgere. *Gr.* ἀναλάμπειν. *Com. Par. 20.* Così come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l' altre rifiammeggiava.

Rifiancare, Ri-fian-cà-re. *Att. Lo stesso che* Rinfiancare, *V. Salvin. Centur. 2. Disc. 23.* Per ovviare ec., e fare in pregio montare .... questa mai sempre famosa adunanza, col serio, coll' utile e col salubre de' componimenti rifiancare la volle. (*Qui è detto metaf.*) (B)

Rifiancato, * Ri-fian-cà-to. *Add. m. da* Rifiancare. *V. di reg. V. e di'* Rinfiancato. (O)

Rifiancheggiare, Ri-fian-cheg-già-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Rinfiancare. (A) (N)

Rifiancheggiato, Ri-fian-cheg-già-to. *Add.* [*m. da* Rifiancheggiare.] *Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato.* [*Lo stesso che* Rinfiancato, *V.*] *Lat.* denuo suffultus. *Gr.* πάλιν ἐστηριγμένος. *Segner. Crist. instr 3. 29. 2.* Nella presente materia de' balli, risorta con maggior animo, e rifiancheggiata da maggiori autorità.

Rifiatamento, Ri-fia-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rifiatare, Respirazione. Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή.

Rifiatante, Ri-fia-tàn-te. *Part. di* Rifiatare. *Che rifiata, Respirante. Caraf. Quar. Pred. 27. Berg.* (Min)

Rifiatare, Ri-fia-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *Respirare. Lat.* spiritum ducere, recipere se. *Gr.* ἀναψύχειν, ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Com. Purg. 5.* Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch. 3. pros. 11.* Come è quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp. 115.* Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.» *Car. En. 9. 1267.* E come di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea, Con tutte l'armi in dosso un salto prese, E nel Tebro avventossi. (B)

2 — *Fig.* Prender riposo o ristoro, Riaversi. *Petr. Uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare.

3 — * Io ho rifiatato, Io rifiato per non morire: *Così talora si risponde per ischerzo a chi ci domanda che cosa facciamo. Serd. Prov.* (A)

Rifiatata, Ri-fia-tà-ta. *Sf. L' atto di rifiatare, di riaver l' alito dopo la fatica. V. di reg.* (A)

Rifiatatona, Ri-fia-ta-tó-na. *Sf. accr. di* Rifiatata. *Red. presso Magal. Lett. Fam. 1. 73.* Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto. (A) (N)

Rificcare, Ri-fic-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo ficcare. Lat.* iterum figere, refigere. *Gr.* πάλιν πηγνύναι.

2 — Riferire, Rapportare o Ridir le cose: *prendesi in mala parte, ed è modo basso. Lat.* referre. *Gr.* ἐπαναφέρειν. *Salv. Granch. 1. 3.* E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun che corra subito A rificcarlo al vecchio. *Fir. Luc. 5. 2.* Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.» *Fag. Rim.* Or voi non gli state altro a rificcare. (A)

3 — [*Fig. Dicesi* Rificcar la mente, gli occhi a checchessia *e vale Affissar di nuovo la mente, gli occhi ec. con intendimento di penetrare più che si possa nell'oggetto che si considera.*] *Dant. Purg. 15. 64.* Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab. 321.* Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei.

Rificcato, * Ri-fic-cà-to. *Add. m. da* Rificcare. (O) *Ceb. Caratt. Teofr. 14.* Misura con la bigoncia Fidonia, che ha il fondo rificcato indentro. (P. V.)

Rifidare, Ri-fi-dà-re. [*N. ass.*] *Aver fidanza*, [*fiducia; più comunemente*] *Confidare. Lat.* fidere, confidere. *Gr.* θαρρεῖν. *Dav. Camb. 99.* Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui che ti ritorna il tuo.

2 — [*E n. pass.*] *G. V. 7. 7. 4.* Fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb. 73. 22.* E voglia innanzi Sofferir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non voglion credere che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida, Entra madonna nelli pensier miei. *Red. esp. nat. 94.* Troppo si lusingano coloro che in questo così fatto medicamento si rifidano.

3 — *E col terzo caso*, Rifidarsi ad alcuno = *Rimettersi all'altrui fede. Stor. Barl. 124.* Li miei parenti e la madre mia mi hanno lassato, e i' mi rifido a te. (V)

Rifidato, Ri-fi-dà-to. *Add. m. da* Rifidare. *Segn. Vit. Capp. 50.* Rifidatisi massimamente nelle impromesse fatte all' Ambasciadore. (B)

Rifiedere, Ri-fiè-de-re. *Att. V. difettivo comp. V. Poet. Nuovamente fiedere, Rifedire. Vocab. Piem. Berg.* (Min)

2 — * *E per metaf.* Ferire ad una cosa, Tendere e Mirare ad uno scopo. *Dant. Inf. 20.* Che solo a ciò la mia mente rifiede. (Rifiede è *da leggere con buoni codici, anzichè* Risiede.) (N)

Rifierere, Ri-fiè-re-re. [*N. pass. anom. usato anticam. in qualche terminazione per* Riferire, *sotto al cui tema posero gli Accademici il seguente esempio.*] *Com. Inf. 23.* Ma quando la finzione nostra di fuori si rifiere ad alcuna cosa d' entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

2 — * Rifedire. *Boez. 70.* E di grama tristizia gli rifiere. (V)

Rifiggere, Ri-fig-ge-re. *Att. anom. comp. Raddoppiativo di* Figgere. *Figger di nuovo. Tass. Ger. 19. 26.* Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera. (M)

2 — * Affissare di nuovo. *V.* Rifisso. (A)

Rifigliare, Ri-fi-gliá-re. [*Att.*] *usato anche talora in sign. n. Di nuovo figliare. Lat.* iterum parturire. *Gr.* πάλιν τοκάν. *Lib. Son. 57.* Convien l'agno rifigli; e se rifiglia, Franco torrà 'l tuo cane a chicchessia.

2 — [*Fig.* Riprovvedére di figliuolanza.] *Dant. Purg. 14. 115.* Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s' impiglia.

3 — *Per metaf.* Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia. *Lat.* renasci. *Cosc. S. Bern.* Posso confessare gli pessimi germogli de' vizii, i quali ogni dì rampollano e rifigliano in me. *Franc. Sacch. rim. 20.* Ma pur m' ajuta quella che rifiglia Nel cuor, dov' ogni sua biltà comparte.

4 — (Chir.) *Detto del Rifar della marcia o puzza che fanno le ferite e gli enfiati, quando pajon guariti. Serm. S. Agost. D. 58.* Pognamovi sì forte impiastro, che la piaga non rifigli.

Rifigurare, Ri-fi-gu-rà-re. *Att. comp. Figurare di nuovo, ed anche Dar la forma o figura appropriata. Segn. Crist. instr. 1. 1. 1.* Stimarono alcuni che l' orsa, partorendo i suoi figliuoli non bene formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli, ed a compire il lavoro da lei più tosto abbozzato che terminato. (A) (B)

Rifilare, * Ri-fi-là-re. *Att. Spiare e ridire. Onde in modo basso* Rifilar la parlantina = *Far la spia. V.* Parlantina, §. 3. (Lo stesso che Filar di nuovo le parole che altri ha filate.) (A)

Rifilato, * Ri-fi-là-to. *Add. m. da* Rifilare. (A)

Rifilatore, * Ri-fi-la-tó-re. *Verb. m. di* Rifilare. *Che rifila; Spione, Spia. Ner. Samin.* Giunse il rifilator, che da un berleffo, Premio dell'opra, ha bipartito il ceffo. (A)

Rifinamento, Ri-fi-na-mén-to. [*Sm. Il rifinare;*] *Cessamento. Lat.* cessatio. *Gr.* παῦσις. *Cr. alla v.* Cessagione.

Rifinare, Ri-fi-nà-re. *N. ass. e pass.* [*Far fine, Cessare; e colla negazione par che esprima una operazione continuata o senza intermissione; altrimenti*] Finare. *Lat.* desinere, desistere. *Gr.* ἀπολήγειν. *Bocc. nov. 43. 13.* Nè di piangere la sua sventura e quella di Pietro ec. non rifinò. *E nov. 89. 14.* Giosefo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia ec. battendola forte, l' andava le costure ritrovando. *Liv. M. Dec. 3.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il mischiante popolo, [finchè li padri non corran sopra la plebe.] *E appresso*: La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere. *Fr. Jac. T. 6. 36. 5.* Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare; Non deggio aver mai posa, E rifinar non voglio. *Malm. 12. 1.* Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di scuotersi la polvere.

Rifinato, * Ri-fi-nà-to. *Add. m. da* Rifinare. *V. di reg.* (O)

Rifingere, Ri-fin-ge-re. *N. ass. comp. Di nuovo fingere. Girald. Disc. pag. 50. Berg.* (Min)

Rifinimento, Ri-fi-ni-mén-to. *Sm. Finimento, Terminamento, Compimento perfetto. Bargagl. Impr. Pref. Berg.* (Min)

2 — * Stanchezza grande. (A)

Rifinire, Ri-fi-ni-re. *Att. Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare.*

2 — Conciar male, Ridurre in cattivo stato, *così d' avere, come di salute; e si usa anche in sign. n. pass. Lat.* labefactare.

3 — [*N. ass.* Cessare,] Rifinare. *Lat.* desistere, cessare. *Gr.* ἀπολήγειν. *Liv. M.* I Sabini non rifiniano di richiedere.

Rifinitivo, Ri-fi-ni-ti-vo. *Add. m. Atto a rifinire, Che rifinisce. Bellin. Disc.* Ma prima i suoi tormenti rifinitivi, che sono peggiori della morte medesima. (A)

Rifinito, Ri-fi-nì-to. *Add. m. da* Rifinire. [*Condotto a fine.*]

2 — Malconcio, Ridotto in cattivo stato. *Lat.* labefactatus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Malm. 12. 9.* Per lo più gente che a pietà commuove, Cotanto è rifinita e maltrattata.

Rifiorente, Ri-fio-rèn-te. [*Part. di* Rifiorire.] *Che rifiorisce. Lat.* reflorens. *Gr.* ὁ ἀνανθήσας. *Esp. Salm.* L'ha mostrato, provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurressione.

Rifiorimento, Ri-fio-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il rifiorire;* [*e per lo più in sign. di Vaghezza, Leggiadria.*] *Disc. Calc. 23.* Usano i buoni Innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza e rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra.

2 —* *Fig.* Risorgimento di lettere, scienze, arti, commercio ec. (N)

3 —* (Mus.) Rifiorimenti *dice lo stesso che* Ornamenti. *V.* Ornamento, §. 5. (L)

4 —* (Med.) *Ripullulamento di esantemi, detti anche* Efflorescenze. (N)

Rifiorire, Ri-fio-ri-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo fiorire. Lat.* reflorere, reflorescere. *Gr.* ἀνανθεῖν.

2 — [*E per allegoria.*] *Med. Arb. Cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì nell' acerba e dura sua passione, e così rifiorì e guerì nella sua maravigliosa risurressione.

3 — *Per simil.* Ritornar di nuovo in florido, *cioè* in buono e fiorito stato. *Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire,

e vidi la mia fede germinare. *Serd. Stor. 8. 334.* Parve che la fama del nome portoghese in un certo modo rifiorisse.

4 — [Rimpolpettarsela, Rimettersela *e simili.*] *Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, ec.

5 — *Att.* Render più vago o leggiadro, [Ingentilire, Adornare. *V.* Rifiorito, §. 2.] *Ciriff. Calv. 2. 65.* Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le rifiorisce. » *Fir. Trin. 1. 307.* Ella rifioriva ogni cosa. (*Era lo splendore della brigata.*) (V)

6 — *E per metaf.* Di nuovo rifermare, Tornare in memoria. *Teseid. 7. 131.* Ed esso fece avanti a sè venire Ciascun di parte cogli suoi armati, E le lor condizion fe' rifiorire, Alle qua' innanzi s' erano obbrigati. (B)

7 — *N. pass. Detto per ischerzo dello Avvinazzarsi. Franc. Sacch. nov. 136.* Feciono venire del vino della botte, con lo quale si rifiorirono molto bene. (V)

8 — (Mus.) *Abbellire.* (A)

9 — (Pitt.) *Far ricoprire di nuovo colore qualche pittura che sia alquanto annerita, o il Farla lavare. Franc. Sacch. nov. 169.* Disse, avea ancora a rifiorire tutti gli ornamenti (*d'una pittura*) per ispazio di due dì, ec. Il rifiorire che Bonamico fece, si fu ec. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Rifiorire, quasi di nuovo fiorire; termine volgarissimo, con che usa la minuta gente esprimere quella sua insopportabile sciocchezza, di far talvolta ricoprire di nuovo colore, anche per mano di maestro imperito, qualche antica pittura, che in processo di tempo sia alquanto annerita, con che toglie, non solo il bello della pittura, ma eziandio l'apprezzabile dell'antichità....... Sotto questo termine Rifiorire, intendono anche gl' ignoranti, il lavorare l' antiche pitture; il che fanno alcuna volta con tanta indiscretezza, che più non farebbono nel dirozzare un marmo; e non considerano, che non sapendosi bene spesso qual sia il composto delle mastiche o imprimiture, e quali siano i colori adoperati dagli artefici (perchè più assai sopportano il ranno, o altra materia men forte le terre naturali, che i colori artificiali) non solo mettono esse pitture in pericolo di mandar dietro alla lavatura i velamenti, le mezze tinte, e ancora i ritocchi, che sono gli ultimi colpi ove consiste gran parte di lor perfezione; ma anche di scrostarsi tutte a un tratto. (N)

10 —* (Marin.) Rifiorire le commissure=*Ripassare leggermente la spalmatura sopra le commissure o giunture del naviglio.* (S)

Rifiorito, Ri-fio-rì-to. *Add. m. da* Rifiorire. [*Tornato a fiorire; e fig. Tornato in florido stato.*] » *Pallav. Ist. Conc. 2. 488.* Del che forte s' era commossa, non essendo ancora sì ben rifiorita la religion cattolica in que' paesi, che . . . . . non potessero di leggieri rinsalvatichire. (Pe)

2 — [Ingentilito, Fregiato.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 137.* Nella persona dell' Imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.

Rifioritura. (St. Nat.) Ri-fio-ri-tù-ra. *Sf. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per la loro esposizione all' aria. Tale è quella del Vitriolo marziale, della Borrace, ec.* (A)

Rifisso, Ri-fis-so. *Add.* [*m. da* Rifiggere.] *Di nuovo fisso.* —, Rifitto, *sin. Lat.* iterum fixus. *Gr.* πάλιν πεπηγμένος. *Dant. Par. 21. 1.* Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi.

Rifitto,* Ri-fit-to. *Add. m. da* Rifiggere. *Lo stesso che* Rifisso, *V.* (O)

2 — Senza rifitto, *posto avverb. vale Senza tardare e senza replicare. Bocc. Filostr.* Questo scritto Lo porterò, se vuoi, senza rifitto. (A)

Rifiutabile, Ri-fiu-tà-bi-le. *Add. com. Degno di rifiuto, o Ch' è da rifiutarsi.* —, Rifiutevole, *sin.* (A) *Grill. Berg.* (O)

Rifiutagione, Ri-fiu-ta-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di* Rifiutamento.] *M. V. 11. 26.* Li cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. M.* Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della Chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell. 135.* La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

Rifiutamento, Ri-fiu-ta-mén-to. [*Sm. Il rifiutare; altrimenti*] Rifiuto.—, Rifiutagione, Rifiutanza, Refetanza, *sin.* (*V.* Rifiuto.) *Lat.* refutatio, recusatio, repudiatio. *Sen. Pist.* Se tu v' aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell' ha perduto il meglio. *But. Purg. 18. 1.* Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente o congiunto. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 104.* Era stato mal rimeritato in far il capitano per altri (accennando il rifiutamento del Papa sopra la continuazion della Lega). (Pe)

2 — Ripudio. *Dav. Scism. 15.* Conoscendo lo sdegno che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia.

Rifiutante, Ri-fiu-tàn-te. [*Part. di* Rifiutare.] *Che rifiuta.* —, Refutante, *sin. Lat.* refutans, recusans. *Gr.* ἐξελέγχων, ἀνανεύων. *Liv. Dec. 3.* La confession di lui fuggente e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria.

Rifiutanza, Ri-fiu-tàn-za. [*Sf. V. A. V. e di* Rifiutamento.—, Refutanza, *sin.*] *Fr. Jac. T. 2. 29. 14.* Al mal diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

2 — Repudio, Divorzio. *Lat.* divortium, repudium. *Gr.* ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *S. Agost. C. D.* Moisè per la durezza de' cuor de' Giudei promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

Rifiutare, Ri-fiu-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Non volere, Non accettare;* [*altrimenti* Ributtare], Rigettare, Ricusare. —, Rifusare, Rifutare, Refutare, *sin. Lat.* refutare, recusare. *Gr.* ἐξελέγχειν, ἀνανεύειν. (*Refutare*, dal celt. gall. *fuath* avversione, onde *fuathaic* abborrire. Quindi *refutare* è mostrar dell'avversione per ciò che si offre. *Confutare* è mostrarla per ciò che da altri si dice, redarguendolo. Altri da *futare* preteso verbo, cui Festo dà il senso di *Arguere*, e che il Vossio cava da *futum* spezie di vaso: poichè l' effervescenza dell' acqua che vi bolle, è un'imagine del bollor del discorso. Altri da *futum* part. di *fari* dire. V. il §. 4.) *Bocc. nov. 55. 3.* Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro. *E nov. 59. 5.* Guido, tu rifiuti d' esser di nostra brigata. *Dant. Purg. 6. 133.* Molti rifiutan lo comune incarco. *Arrigh. 44.* Così le medicine corporali rifiuteresti. *Bemb. Stor. 1. 12.* Quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim. 79.* Mal può saper quel ch' e' rifiuta o brama, Chi non sa dir com' e' si pensa ed ama.

2 —* *E con altre accompagnature; ma anticate e fuor d' uso. V.* §. 5, 2. *Vit. S. Zanob. 313.* E poi e' lo cominciòe a pregare umilemente, che gli piacesse di essere esso vescovo, ed esso al tutto rifiutava di non essere. (V)

3 —* *E detto di cosa inanimata. Dant. Purg. 24.* E noi venimmo al grande arbore, ad esso Che tanti prieghi e lagrime rifiuta. (N)

2 — Rinunziare, Lasciare, Deporre. *Lat.* deponere, abdicare. *Gr.* ἀποτιθέναι, ἀπειπεῖν. *G. V. 10. 32. 2.* Imprima gli fece rifiutare la signoria. » *E 8. 75. 2.* Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la contea di Tieti. (N)

3 —* Confutare. *Pallav. Ist. Conc. 3. 849.* E là dove il Soave in sua propria persona e in sua propria faccia contese con altri di tal materia; da ciò che ha poi scritto nell'opera ch' io rifiuto, riman convinto che iva contro a manifesta ragione. (Pe)

4 — [Spregiare, Sdegnare, Abborrire.] (V. l' etim. del §. 1.) *Dant. Purg. 1. 72.* Libertà va cercando, ch' è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. » *Chiabr. Guerr. Got. 9. 44.* Getulio intanto, cui disio focoso Per sè mal cauto a guerreggiar sospigne, Rifiuta ogni momento di riposo, E prende l' arme, ed a giostrar s' accigne. (A) (B)

5 — *Dicesi* Rifiutare il padre [*o simili e vale Rinnegarlo.*] *Menz. sat. 5.* So, che rifiuterebbe il padre e l' avo, Se dell' eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

2 —* *E variamente. Guitt. Lett. 14. 43.* Ben dèno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliargli a vostra fine rifiutando voi e ogni vostro. (V)

6 — (Leg.) [Rifiutare l' eredità] *vale Ricusarla;* [*contrario di* Adire.] *Lat.* hereditatem repudiare.

Rifiutato, Ri-fiu-tà-to. *Add. m. da* Rifiutare. [*Ricusato.*—, Rifusato, *sin.*] *Lat.* refutatus, recusatus. *Com. Par. 8.* Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

2 — [Regettato, Ributtato.] *Lat.* rejectus. *Cavalc. Frutt. ling.* Anzi, come cani affamati, essendo cacciati e rifiutati, poi torniamo. *E appresso:* La quale, quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non restò d' andargli dietro.

Rifiutatore, Ri-fiu-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rifiutare. *Che rifiuta.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

Rifiutatrice, Ri-fiu-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rifiutare.] *Che rifiuta. Lat.* refutans, respuens. *Filoc. 7. 131.* Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda e impassibile da quelli ricevere.

Rifiutazione, Ri-fiu-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rifutazione, *V.* (*V.* Rifiuto.) *Toscanel. Part. Orat. 103. Berg.* (Min)

Rifiutevole, Ri-fiu-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Rifiutabile, *V. Caracciol. Ifig. proem. Berg.* (Min)

Rifiuto, Ri-fiù-to. [*Sm.*] *Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia. Lat.* refutatio, recusatio. *Gr.* ἀνάνευσις, ἀπόῤῥησις. *Stor. Eur. 1. 1.* Costui ec., dopo il vile rifiuto d' Augustolo ec., unse, coronò e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

2 — [*Onde* Fare rifiuto, il rifiuto = *Rifiutare.*] *V.* Fare rifiuto.

3 — * Dare rifiuto, un rifiuto = *Rifiutare. V.* Dare rifiuto. (N)

2 — [La cosa rifiutata.] *Fir. As. 96.* Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai scherzando per casa, senza darci alcun sollazzo o refrigerio dopo tante e così pericolose fatiche?

4 — Ripudio, Divorzio. *Lat.* repudium, divortium. *Gr.* ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *Dav. Scism. 16.* Or dubitava, non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

5 — *Presso i giuocatori di carte, è il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n' abbia in mano.* (A)

6 —* (Idraul.) Rifiuto *chiamasi generalmente dagl' idraulici in Toscana ciò che i Lombardi dicono* Diversivo, *ed anche* Sfioratore, *cioè Quell' emissario superiore che si costruisce nella sponda de' canali regolati per tramandare altrove l'acque soprabbondanti, e trattenere nell' alveo quella che è necessaria.* (A)

Rifiuto diff. da *Rifiutamento* e da *Rifiutazione.* Tutti sono sost. ast. di Rifiutare che fu detto anche per variazione ortografica Rifutare, Rifusare, Refutare; e non pertanto l'uso n'è differente. L'azione del ricusare, quella del ripudiare s'esprimono colle parole *Rifiuto* e *Rifiutamento*, del pari che gli antichi esprimevanle con le altre parole *Rifiutanza* e *Refutanza*, *Rifiutagione* e *Rifiutazione.* Ma l' azione del confutare ha bisogno della v. *Rifutazione*, o delle sue sinonime *Refutazione* e *Rifiutazione.* I rettorici non diranno mai questa parte del discorso *Rifiutamento* e molto meno. *Rifiuto.* Ma di quest'ultimo vocabolo debbon servirsi gl' idraulici, i giuocatori, ed in generale chiunque vuol esprimere la cosa rifiutata anzi che l' atto del rifiutare. Sostituite in questi tre casi a *Rifiuto* qualunque delle altre voci analoghe, e sarà in proprio il favellare.

Riflessamente, Ri-fles-sa-mén-te. *Avv. Con riflessione. Lat.* reflexim. *Gr.* ἀνταυγεία. *Pros. Fior. 6. 72.* Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altro ec. non importavano, che ec.

Riflessare. (Pitt.) Ri-fles-sà-re. *Att. Far riflesso alle pitture, Lumeggiar le pitture.*—, Reflessare, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Riflessato,* Ri-fles-sà-to. *Add. m. da* Riflessare. *V. di reg.* —, Reflessato, *sin.* (A)

Riflessibile, Ri-fles-sì-bi-le. *Add. com. Che può riflettersi.*—, Reflessibile, *sin. Algar.* (A)

Riflessibilità.* (Fis.) Ri-fles-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di riflettersi.* —, Reflessibilità, *sin.* (A.O.)

Riflessione. (Fis.) Ri-fles-si-ó-ne. [*Sf. Il riflettere; Ripercotimento o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro e resistenza di un altro corpo che gl' impedisce di proseguire la sua prima direzione; altrimenti* Ripercussione, Rimbalzo, *e detto della luce*, Riverbero. Riverberamento, Riverberazione, ec.] —, Reflessione, *sin. Lat.* reflexio, repercussio. *Gr.* ἀνταναάκλασις. *Gal. Mach. Sol. 169.* Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d' ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg. 329.* Seguirebbe che, movendosi l' occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una ed or da un'altra parte del disco solare. » *Magal. Lett.* La medesima palla lasciata dalla medesima altezza faceva ora minore, ed ora maggior riflessione, per non batter sempre ec. (Gr) *Red. Lett. 1. 205.* Quel punto . . . al quale . . . concorrono per riflessione tutti i raggi. (N)

2 —* *Dicesi* Angolo d' incidenza, *L' angolo formato dalla prima direzione del corpo elastico con la superficie che gli forma ostacolo; e quello che fa con la stessa superficie, ritornando sopra se stesso e raddirizzandosi, nomasi* Angolo di riflessione: *questi due angoli collocati nello stesso piano perpendicolare alla superficie di riflessione, sono eguali. V.* Incidenza, §. 3. (O)

2 — (Filos.) [*L' applicazione dell' anima a render più vivo un pensiero dicesi* Attenzione. *Una serie di attenzioni, le quali sieno dirette ad un medesimo fine, secondo il Lallebasque, dicesi* Riflessione; *altrimenti*] Considerazione. (*V.* Nota *e* Pensiero.) *Lat.* consideratio, animadversio. *Gr.* σκέψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp. 86.* Facendo poi riflessione, quale apertura o spiraglio potess' esser quello che in un subito metteva così gran copia d' aria, consideràmmo ec. *Red. esp. nat. 11.* Se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. » *Segner. Pred. 29.* Fu mancamento di debita riflessione. (N)

2 —* *Diconsi ancora* Riflessioni, *i Pensieri, le Considerazioni che procedono da tale operazione della mente.* (A)

3 —* (Icon.) *Matrona seduta ed immersa in profondi pensieri; sulle ginocchia tiene uno specchio, sul quale batte un raggio di luce, che esce dal suo cuore e riflette sulla sua fronte.* (Mit)

Riflessivamente, Ri-fles-si-va-mén-te. *Avv. In modo riflessivo.* —, Reflessivamente, *sin. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Riflessivo, Ri-fles-si-vo. [*Add. m.*] *Che riflette*, [o *Che si riflette.* —, Reflessivo, *sin.*]

2 — [Che considera diligentemente, Che fa riflessione.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 497.* Due leggono nello stesso libro ec.; ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell' altro, il quale ec. sarà d' ingegno riflessivo dotato!

3 —* (Ar. Mes.) Oriuolo riflessivo: *Specchio debitamente collocato in una stanza per gettare i raggi del sole al cielo della medesima, ove sono segnate le linee delle ore.* (Nc)

Riflesso, Ri-flès-so. *Sm.* [*Riverberamento, Ribattimento, della luce quando rotta da un corpo denso torna indietro; altrimenti* Riflessione, Riverbero ec. —, Reflesso, *sin.*] *Lat.* reflexio, repercussus. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Gal. Sagg. 329.* Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del sole lucidissimo. *E 330.* La qual come sublime renda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto o di riflesso.

2 —* *O. de* Far riflesso = *Riflettersi. Baldin. Dec.* Il tutto faceva riflesso nell' acqua con tanta naturalezza e verità, che più non si poteva fare. (A)

3 —* Di riflesso, *posto avverb. Per riflessione. V.* Di riflesso. (N)

2 — (Pitt.) Riflesso o Reflesso, *s' intende di Quelle parti del quadro che si suppongono essere illuminate da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell' istessa tavola. Voc. Dis.* Questi reflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare; ed il sapergli bene e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore. (A)

3 — (Filos.) Considerazione, Riflessione; *ma non è di buon conio. Filic. Rim. pag. 397.* (*Son.* D' Ilio *ec. tit.*) Riflesso alla vecchiezza femminile. *E pag. 441.* (*Son.* Tra le due vite *ec. tit.*) Riflessi morali alludenti all' alluvione. (N. S.) *E M. Ant. de' Mozzi. Disc. per l' Accad. del Dis. pag. 79.* (*Firenze, Matini, 1717.*) Tanto rispetto ebbe a queste belle arti il re Demetrio, che s' astenne dall' incendiare del tutto la città di Rodi, col solo riflesso di non consumare colle fiamme una pittura del famoso Protogene. (Min)

Riflesso. *Add. m. da* Riflettere. [*Altrimenti* Riflettuto, Reflettuto. —, Reflesso *sin.*] *Lat.* reflexus, repercussus. *Gr.* ἀνταναχλασθείς. *Filoc. 5. 240.* Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove ec. *Gal. Macch. Sol. 168.* Nè anco ben capisco l' illazione che fa Apelle, del doversi conceder qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp. 177.* Rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E 229.* Parte ne riman preso, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto.

2 — (Bot.) *Agg. di* Foglia. *Lo stesso che* Foglia reclinata, *opposto d'* Inflessa. *V.* Inflesso, §. 2. (A)

3 —* (Anat.) *Aggiunto di Qualunque tendine il quale soffre nel proprio tragitto certo cangiamento di direzione determinato dalla presenza di un organo che ha per uso di frangere il movimento primitivo della corda tendinosa, d' imprimergliene uno differente. Diz. sc. med.* (O)

Riflettere. (Fis.) Ri-flèt-te-re. *Att. anom. Ribattere, Ripercuotere, Rimandare in dietro; e si dice propriamente de' raggi, quando, ribattuti da' corpi, ritornano o sono rimandati in dietro.* (*V.* Ripercuotere) *Lat.* reflectere, repercutere. *Gr.* ἀνταναχλᾶν. *Dant. Purg. 9. 83.* E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *E Par. 31. 72.* E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Sagg. nat. esp. 82.* Rifletta quella seconda immagine a rovescio.

2 — *N. ass. e pass.* Ritornare in dietro, [*e non che della luce, si dice ancora del ribattimento de' solidi nell' urtarsi; più propriamente* Rimbalzare.] *Dant. Purg. 25. 92.* Per l' altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *Filoc. 1. 138.* Elli avevano ec. tratte fuor le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nimici. *Sagg. nat. esp. 242.* O che, percuotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettono. » *Tagl. Lett.* Rendesi chiaro che la riflessione de' corpi che urtano in qualche ostacolo sempre dipende dalla forza di molla che, o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo che l' obbliga a riflettere, o in ambedue si trovi. *E altrove:* Ma l' elastico si rifletterà indietro colla stessa velocità non punto diminuita. (A)

3 — (Filos.) *N. ass.* [*Recar l' attenzione a disegno da una in altra cosa,*] *Considerare* [*diligentemente; altrimenti* Ponderare, Ruminare, ec. *Dicesi* Riflettere attentamente, seriosamente, acutamente ec.] *Lat.* perpendere. *Gr.* ἐξετάζειν. (*V.* Riflessione.) » *Segner. Pred. 6. 4.* Io piuttosto piango in riflettere, come noi essendo in fatto fragili più del vetro ci crediamo esser sodi a pari del bronzo. (Br)

Riflettuto, * Ri-flet-tù-to. *Add. m. da* Riflettere; *e dicesi propriamente di Cosa riguardata col pensiero.* —, Reflettuto, *sin.* (O)

Rifluente, Ri-flu-èn-te. *Part. di* Rifluire. *Che rifluisce, Che è in riflusso. Vallisn. 3. 28. Berg.* (Min)

Rifluire. Ri-flu-i-re. [*N. ass. comp.*] *Scorrere in dietro, Scorrere di nuovo,* [*Fluir di nuovo.* —, Refluire, *sin.*] *Lat.* refluere. *Gr.* ἀναρρεῖν. *Red. lett. 1. 131.* Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire e rientrare nel sangue.

Riflusso. (Fis.) Ri-flùs-so. [*Sm. Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario del* Flusso. *Da' marinari toscani è detto volgarmente* Empifondo della luna. —, Reflusso, *sin.*] *Lat.* maris reflexus, recessus. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Germanico, perchè l' armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda e la quattordicesima legione.

Rifo.* (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* rhyphus. (Da *rhyphos* curvo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, e della tribù delle tipularie, stabilito da Latreille; genere che faceva parte della tipula di Linneo, e dello sciava di Fabricio, ed a cui Illiger e Meigen diedero il nome di* Amisopus. *Vennero così denominati a cagione della loro tromba sporgente in forma di becco e del loro addome filiforme e flessibile.* (Aq)

Rifocillamento, Ri-fo-cil-la-mén-to. [*Sm.*] *Il rifocillare;* [*Ciò che dà ristoro, conforto.*] *Lat.* refocillatio. *Gr.* ἀνάψυχή. *Mor. S. Greg.* Col suo rifocillamento gli fa forti contra i suoi avversarii.

Rifocillante, * Ri-fo-cil-làn-te. *Part. di* Rifocillare. *Che rifocilla. V. di reg.* (O)

Rifocillare, Ri-fo-cil-là-re. [*Att. V. L. Dar rifocillamento; altrimenti*] Ristorare, Ricreare, Rifrigerare, [Confortare ec. —, Refocillare, *sin.*] *Lat.* refocillare. *Gr.* ἀναψύχειν. (*Refocillare*, da *re* particella iterativa, e da *focillare* riscaldare, che vien da *focus* fuoco.) *Med. Arb. Cr.* Di questo olio sagrato tu ci ungi, mesceri, e rifocilli le nostre assetate mascelle. *Vit. SS. Pad.* Poich' ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco che trafelava di sete.

Rifocillato, * Ri-fo-cil-là-to. *Add. m. da* Rifocillare. *V.* (O)

Rifolgorare, Ri-fol-go-rà-re. *N. ass. Lo stesso che* Rifulgere, Folgorare, *V. Tesaur. Cann. 8. Berg.* (Min)

Rifondare, Ri-fon-dà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo fondare,* [*Rifabbricare da' fondamenti.*] *Lat.* denuo fundare. *Gr.* πάλιν θεμελιοῦν. *Dant. Inf. 13. 148.* Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener che d' Attila rimase. *G. V. 3. 1. 5.* Li Romani ec. al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l' ascendente del segno dell' Ariete.

2 — Rifare, Ristabilire le fondamenta degli edificii. *Pecor.* Se potessero cavarla, e metterla in puntelli dai due lati ec., e poi la potrete far rifondare. Risposero, che si poteva cavarla da due lati, e puntellarla, e poi rifondarla. (A) *Baldin. Voc. Dis.* Rifondare: Rifare o accrescere i fondamenti degli edificii; quando per vizio del suolo o degli stessi fondamenti la fabbrica minacciasse rovina; o quando si volessero caricare di nuova e maggior fabbrica, o per altra che si sia cagione. (N)

3 —* *N. ass. Pros. Fior. 6. 54.* E fa come un muratore, che sendo in sul ferrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare e far barbacani. (N)

4 — [*E n. pass.*] Affondare. *Lat.* excavare. *G. V. 11. 1. 10.* Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono rifondare per lo calo del letto d' Arno. » *Borgh. Orig. Fir. 132.* Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, si si trovaron molti pezzi di marmi. (V)

Rifondere, Ri-fón-de-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo fondere;* [*e si dice di campane, artiglierie e altri lavori di metallo che guasti in qualunque modo, si fanno struggere alla fornace per un nuovo gitto.*] » *D' Antonj.* Si visiteranno pure tutte le artiglierie per riconoscere se sono ancora di servizio, o se si debbono rifondere. (Gr)

2 — Di nuovo diffondere. *Lat.* denuo fundere. *Gr.* πάλιν χέειν. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalle quale i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini.

3 —* Riporre, Far consistere, Fondare *o simile. Magal. Lett.* Se non altro quella (*funzione*) del sentire, la quale veggo che l' istesso S. Paolo rifonde apertamente nell' anima. (A) (N) *Segner. Crist. instr. 3. 25. 3.* E dove quelle che tutta la colpa delle discordie vogliono sempre rifondere nel marito? (P)

4 —* *Dicesi* Rifondere la cagione *e vale Accagionare, Attribuire. Magal. Lett.* Dell' averlo scritto così, bisogna rifonderne la cagione in ogni altra cosa che nella mala fede dello scrittore. (A) (N)

5 —* Restituire, Rimborsare, Reintegrare; *ma non è di buon uso. Secch.Inganni.Comed.p.32.* Tu rifonderai i sessanta scudi per il povero Gostanzo. (O)

6 — *N. pass.* [Tornare indietro e spargersi.] *Dant. Par. 1. 88.* E indi l'altrui raggio si rifonde. *But. ivi*: Si rifonde ec., cioè si sparge un' altra volta inverso la terra.

Rifondimento. (Veter.) Ri-fon-di-mén-to. *Sm. Infreddatura de' cavalli.* (A)

Rifonduto, Ri-fon-dù-to. *Add. m. da* Rifondere. *Di nuovo fonduto. Oliv. Pal. Ap. Pred. 92. Berg.* (Min)

Riforare, Ri-fo-rà-re. *Att. comp. Forare di nuovo. Del Pap. Nat. um. secc. Berg.* (Min)

Riforbire, Ri-for-bi-re. [*Att. anom. comp.*] *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare. Lat.* expolire, extergere. *Gr.* ἀπομάττειν, ἐκκαθαίρειν. *Med. Vit. Crist. S. B.* Intanto per l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbio. *Morg. 28. 26.* D'un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s'ha gli artigli e 'l becco.

2 — [*E n. pass.* Ripulirsi.] *Car. lett. 1. 95.* Subito che si scoprirono, si rattazzonarono, si riforbirono, si brandirono, ec.

Riforbito, Ri-for-bi-to. *Add. m. da* Riforbire. *Car. En. lib. 8. v. 915.* Tale è quando Lucifero ec., Quasi dall'onde riforbito, estolle Il sacro volto, e l'aura fosca inalba. *E Long. Sof. pag. 106. (Fir. 1811.)* Assaghendola unitamente con tutte le sue bellezze, riforbite dalla purezza del bagno, con tutta la sua grazia, ec. (A) (B)

Riforma, Ri-fór-ma. [*Sf.*] *Il riformare,* [*Il ridurre in miglior forma, o Il ristabilire nell' antica forma; altrimenti* Riformazione, Restaurazione, Reintegrazione, Riordinamento, Rifacimento, Racconciamento, Riformagione ec.] (*V.* Riformazione.) *Lat.* reformatio. *Gr.* μεταπλασμός. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* E la riforma, ove bisogni, intera.

2 — [Emenda, Correzione degli abusi, de' disordini *e simili.*] *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Anche Tiberio disse non esser tempo allora di riforme. (*Il testo lat. ha*: non id tempus censurae.)

3 — [Statuto.] *Borgh. Vesc. Fior. 546.* Fece e pubblicò le costituzioni e la riforma da osservarsi principalmente dal capitolo e da' canonici. *E 547.* Io ho usato la voce, ch' era allora in uso, Riforma, che non altro importa, che que' che si dissero poi Statuti semplicemente, e Riformare il medesimo che Far legge.

4 —* (Eccl.) Riforma d'un ordine religioso: *Ristabilimento della sua antica disciplina in tutto il rigore, dal quale esso siasi allontanato; ovvero, Il modo di abbandonare la prima sua regola per abbracciarne o seguirne un'altra più rigida. Così la* Congregazione di S. Mauro *è una Riforma dell' Ordine Benedettino; i Foglianti e i* Religiosi della Trappa *sono due Riforme de' Cisterciensi.* (A) (Ber)

2 —* *Questo nome diedero anche al loro scisma tutte le Sette che si separarono dalla Chiesa Romana, nel principio del secolo XVI.* (G.F.)

5 —*(Milit.) *Nuova forma nella quale si riduce un corpo di soldati, sia coll'accrescerne il numero con altri uomini presi ne' corpi licenziati, sia col diminuirlo con licenze. Bentiv.* Ma la soldatesca per l'orrore del verno, e per altri disagi s'era poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare una generale riforma, e servirsi di questa nuova al riempimento che bisognava alla vecchia. (Gr)

2 —* *Commiato, Congedo, Licenziamento d'un esercito, o d'un corpo di esso; Diminuzione degli uomini e de' cavalli d'un esercito finita la guerra. La Riforma non è temporanea come può esserlo il Congedo, non è ingiuriosa come può essere il Licenziamento, ma si fa per alleviare le gravezze dello Stato, assegnato per altro un soldo ai soldati riformati. Marzioli.* Sebbene detti uffiziali ... per causa della riforma sono privi del comando, conservano peraltro il valore e la militare esperienza. (Gr)

6 —* (Icon.) *Donna vestita semplicemente, che con una mano tiene una falciuola da giardiniere e con l'altra un libro su cui si legge:* Castigo mores. (Mit)

Riformabile, Ri-for-mà-bi-le. *Add. com. Soggetto a riforma, Che è da riformarsi. Battagl. Ann. 1682. 10. Berg.* (Min)

Riformagione, Ri-for-ma-gió-ne. [*Sf.*] *Il riformare;* [*altrimenti* Riformazione, Riformamento, Riforma.] *Lat.* reformatio. *G. V. 10. 112. 7.* Avemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell' ordine.

2 — (St.Mod.) Riformagioni *chiamavasi un antico Magistrato della città di Firenze. Cronichett. d'Amar. 236.* Misono fuoco nelle case di ser Piero, notajo delle Riformagioni, per un pizzicagnolo. *M. V. 3. 73.* Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformagioni del detto comune. *Franc. Sacch. rim. 3.* Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notajo delle Riformagioni.

2 — *Fu detto anche* Riformagione *per lo Libro o Decreto di quel magistrato. Borgh. Vesc. Fior. 527.* L'accomodò di danari, o veramente gliene donò parte, secondo che si truova in una riformagione sotto i 26 d'Ottobre 1227, poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono quel ch' elle s'importino: Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui. (V)

Riformamento, Ri-for-ma-mén-to. *Sm. Il riformare; altrimenti* Riforma. *Cap. Discipl. pag. 64. (Siena 1818.)* E imperocchè vogliamo el fondamento e riformamento e la cura della Compagnia della Disciplina, provediamo che el Priore ec. *Segner. Parr. istr. cap. 26. pag. 407. (Fir. 1692.)* Non solamente per accertare nella elezion dello stato ec., ma ancora per riformarlo; come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi, dove il loro uso è frequente ad un tale effetto di puro riformamento. (A) (B)

Riformando, Ri-for-màn-do. *Add. m. Che è da riformarsi, Che vuol riforma. Boccalin. Rag. Parn. 76. Berg.* (Min)

Riformante, Ri-for-màn-te. *Part. di* Riformare. *Che riforma. Magal. part. 1. lett. 15.* Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato, operasse nel corpo quel che l'originale, cioè la sapienza riformante, apparsa in carne, opera nel mondo. (A) (B)

2 —* E Riformanti *in forza di sm. pl. Segn. Incr. 2. 26. 12.* Non è buon Riformato, perchè non dà segno di riputare per veri i dettati de' Riformanti. (A) (B)

Riformare, Ri-for-mà-re. [*Att.*] *Dare nuova e miglior forma;* [*Ridurre in miglior forma, Rimettere in assetto; altrimenti* Rifare, Ricomporre, Racconciare, Raddirizzare, Rassettare, Rinnovare, Riparare, Resarcire, Emendare, Migliorare,] Riordinare. (*V.* Emendare.) *Lat.* reformare, ad meliorem statum redigere. *Gr.* ἀναπλάττειν. *G. V. 9. 181. 1.* Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E 10. 53. 1.* Papa Giovanni, per riformare e rinforzare lo Stato suo e della Chiesa per la venuta del Bavero ec., fece diece Cardinali.

2 —* *E con varie accompagnature. G. V. 12. 22.* Per riformare la terra di nuovo de' priori, de' dodici, e' consiglieri, e' gonfalonieri delle compagnie, i priori e i dodici .... diedero arbitrio ec. *Omel. S. Greg. 2. 173.* Studiavansi .... con dolci ammonizioni reprenderla e riformarla alla gravità del suo abito, dalla levità de' costumi. (*Cioè, dalla levità de' costumi tornarla a quella vita secondo che portava la gravità del suo abito.*) (Pr) *Vellut. Comm. Dant. Purg. 6.* Giustiniano imperadore, liberato ch' ebbe Italia da' Goti, la riformò di giustissime leggi che sono freno a' popoli. (N)

2 —* *Ed in senso morale,* Riformare un pensiero = *Formarlo di nuovo. Amet. 9* Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade. (N)

3 — [*Dicesi* Riformar l'animo, il cuore *e vale Ridurlo da vizio a virtù.*] *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ma riforma e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole e le piaghe già si cadeva.» *Bern. Orl. 1. 20. 5.* Non attendete a quel che sta di fuori, Ma prima riformate i vostri cuori. (B)

4 — Dichiarare, Eleggere. *Guid. G.* E in tanto si mostrò suo fautore, che egli il fece riformare principe dell' oste.

5 —* Emendare, Correggere e ristabilire nell'ordine debito. (A)

6 — Dar leggi o Farle di nuovo.» *Borg. Col. Milit. 452.* Come viziose (*le leggi fatte da M. Antonio*) si dovesser tutte gittare a terra, e dichiararsi essere state riformate (che questa credo la voce nostra corrispondente alla latina *latae*) per forza, e contro agli auspicii. (V)

7 — *Dicesi* Riformare [le persone,] le spese *o simili e vale Licenziarle, Scemarle. Bern. Orl. 1. 20. 6.* Se fate così dentro, non arete Fatica a riformarvi le persone.

8 — [*E n. ass. nel sign. del §. 6.*] *Borgh. Vesc. Fior. 547.* Io ho usato la voce, che era allora in uso, *riforma*, che altro non importa, che que' che si dissero poi statuti semplicemente, e *riformare* il medesimo che far legge.» *Sallust. Catel. 68.* Come fu riformato secondo il detto di Catone (*il senato decretò*). *E Giugurt. 99.* Fu riformato e fatto decreto che fossero mandati dieci ambasciadori. (Pr)

9 — [*N. pass.* Riprendere l'antica forma, Ritornar nel suo essere.] *Dant. Purg. 32. 13.* Ma poich' al poco il viso riformossi, ec. *But. ivi.* Riformossi, cioè ritornò in sua forma ed in suo essere.

10 — [*E nel sign. del §. 6.*] *Bocc. Vit. Dant. 22.* Nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava ec., se egli in ciò non dava la sua sentenza.» *Borgh. Col. Milit. 453.* Le leggi ec. queste mi piace, che di nuovo co' debiti auspicii si riformino, acciocchè juridicamente vi sia tenuto il Popol romano. (V)

11 — (Milit.) *Dar nuova o miglior forma ad un esercito, ad un reggimento, ad un corpo di soldati, licenziandone una parte. V.* Riformato, §. 4. *Davil.* Aveva non solo acquetata una gran parte di quelli, che per mancamento delle paghe s'erano abbottinati, ma anco riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana. (Gr)

2 — [*Ed anche assolutamente*] Riformar le milizie = *Licenziarle.*

Riformatario, Ri-for-ma-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui a cui spetta ricever la riforma. Battagl. Ann. 1681. 9. Berg.* (Min)

Riformativo, Ri-for-ma-ti-vo. *Add. m. Atto a riformare, Atto a dar la riforma. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Riformato, Ri-for-mà-to. *Add. m. da* Riformare. *Riordinato. Lat.* in aliam formam redactus, reformatus. *Gr.* μεταπεπλασμένος. *Fir. Disc. an. 6.* Vi dedico questi discorsi, da me in questa state passata in questa forma, che vedrete, ridotti e riformati.» *Giachett. Malesp. cap. 222.* Per prego del Legato, fatto far giustizia d'impiccarne più di cencinquanta, si perdonò alla città; e riformata la terra, fece compiere d'armare, ec. (B)

2 — Scemato. *Malm. 3. 51.* Spianator di pan tondo riformato.

3 —* (Eccl.) *Detto di Religioso appartenente ad ordine che abbia ricevuto riforma. Così in questo come nel seguente sign. si adopera anche come sm. Segner. Incr. 2. 16. 12.* Non è buon Riformato, perchè non dà segno di riputare per veri i dettati de' Riformanti. (N)

4 — (Milit.) Uffiziale riformato, Capitano o Alfiere riformato: *Così ne' secoli XVI. e XVII. chiamavasi nella milizia italiana Quel soldato che dopo un lungo esercizio dell' armi in alcuno di questi gradi, fatto chiaro per segnalate prove di valore e d'esperienza, militava per elezione, e fuori delle compagnie, con grosso soldo, assumendo le fazioni più arrischiate, ed assistendo nelle battaglie alla persona del capitano generale, o all'insegna principale. Davil.* Rimasero morti nel medesimo luogo Sanlupo e Roccalaura, ambedue luogotenenti dello Strozzi, ventidue capitani, parte riformati, parte che avevano compagnia, e trecento cinquanta de' più valorosi soldati. *E altrove:* Aveva posto egli (*il Duca di Mena*) vicino all' inimico otto corpi di guardia, parte Italiani e parte Spagnuoli...., e dietro a questi aveva collocato lo squadrone volante, nelle ultime file del quale era egli medesimo con la picca in mano, e con esso lui più di cento capitani riformati. *MS. Ugo Caciotti.* Offiziale riformato; soldato pagato con paga avvantaggiata, e che usa portare il petto a botta, e un'arme in asta detta brandistocco, e marcia nell'esercito avanti alla insegna. *Bentiv.* S'unì poi a questa gente un buon numero d' officiali riformati, ed altre persone di qualità e specialmente della nazione

spagnuola, che si vollero trovare per elezione più che per obbligo a sì periglioso cimento. (Gr)

2 —* *Oggidì così chiamasi Quell'uffiziale che per età o per altra cagione non fa più parte della milizia attiva.* (Ne) (N)

Riformatore, Ri-for-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Riformare.] *Che riforma.* —, Reformatore, *sin. Lat.* reformator. *Gr.* ἀνάπλάστης. *Lib. Pred.* La terza è, che fu riformator di pace. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto riformator de' costumi ec., quello che egli con l'armi difendeva, con l'armi perdè ec. (*Il testo lat. ha:* corrigentis moribus delectus.) *E Ann.* 3. 67. Dicendo che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore. (*Il testo lat. ha:* censorem.)

2 — * (Eccl.) *Nome assunto nel principio del secolo* XVI. *da coloro che predicarono la riforma della Chiesa cattolica, e produssero le varie sette de' Protestanti.* (Ber)

Riformatrice, Ri-for-ma-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Riformare.] *Che riforma. Lat.* reformatrix. *Fr. Jac. T.* Tu di costumi se' riformatrice, Umile e alta Vergine sovrana.» *Salvin. Pr. Sacr.* 229. Che maraviglia fia pertanto, se rapito dalla sua eccelsa virtù, dalla sua santità riformatrice del secolo ec. (N)

Riformazione, Ri-for-ma-zió-ne. [*Sf. L'atto di riformare, o Il correggere un errore, un abuso ec.; altrimenti*] Riformagione, [Riformamento, Riforma.] *Lat.* reformatio. *Gr.* μεταπλασμός. *S. Agost. C. D.* La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè fia prossimana per similitudine. *G. V.* 11. 105. 1. Alla riformazione degli uficii si rimettano da capo allo squittino con gli altri insieme.» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 181. E che 'l Pontefice chiamasi Vescovo d'ogni gente, e costituisse la riformazione. (*Parla della Gran riforma degli abusi introdottisi nella chiesa romana.*) (Pe)

2 — Il dar nuova forma. *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne e di tutte le membra! (P)

Riformazione diff. da *Riforma. Riformazione* è propriamente L'azione del riformare, *Riforma* è L'atto e l'effetto. La *Riforma* d'un abuso sovente dura meno del tempo speso nella *Riformazione.*

Rifornire, Ri-for-nì-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo fornire, cioè Provvedere. Lat.* instruere. *Gr.* κατασκευάζειν. *Filoc.* 5. 48. La lor nave fecero racconciar tutta, e di vele e d'albero e di temoni migliori che li perduti la rifornirono. *Pass.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato che accendeva le lampane, e rifornivale d'olio.

2 — (Milit.) [*Provvedere un' altra volta di vettovaglie, di munizioni, di armi una città, un forte ec.*] *G. V.* 9. 159. 3. Rifornirono la rocca di Basignano. » *Guicc. Stor.* Rifornirono poi un' altra volta i Veneziani Crema di vettovaglie. (Gr)

3 — [*E n. pass.*] *G. V.* 6. 88. 2. Delle quali prede i detti usciti di Firenze e di Toscana molto ingrassarono, e riforníronsi di cavalli e d'arme, che n'aveano grande bisogno.

Rifornito, Ri-for-nì-to. *Add. m. da* Rifornire. [*Di nuovo fornito, provveduto.*] *Lat.* iterum instructus. *Gr.* πάλιν κατασκευασθείς. *M. V.* 2. 74. E racconce le loro galee, e rifornite di ciurme, e soprassaglienti, se n'andarono a Trapenon. *E appresso:* Con trentotto galee racconce e rifornite si misono in mare.

Rifortificare, Ri-for-ti-fi-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo o maggiormente fortificare, Rafforzare.* —, Raffortificare, *sin. Lat.* denuo munire. *Gr.* πάλιν ἐχυροῦν. *G. V.* 8. 87. *tit.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell' ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Riforma e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole e le piaghe già quasi cadeva. » *Vasar. Vit. Buon.* Nel qual mutamento disegnando, chi governava, rifortificare quella città, ec. (B)

Rifortificato, Ri-for-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Rifortificare. —, Raffortificato, *sin. Segn. Stor.* 13. 103. Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito. (B)

Rifosso.* (Milit.) Ri-fòs-so. *Sm. Fosso che cinge le mura della città, o piuttosto Controfosso, Antifosso; o più probabilmente esprime un Redefosso scavato intorno a certa parte delle mura di Milano; e sarebbe voce locale milanese alterata dal Guicciardini. Guicc. Stor.* 8. 186. Perciò fu determinato . . . che l'esercito . . . dirittamente si accostasse al castello, e che preso le chiese di S. Gregorio e di S. Angelo vicine ai rifossi, alloggiasse sotto Milano. (Pe) (Gr)

Rifragnere, Ri-frà-gne-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Rifrangere, *V.*

2 — *E n. pass. Disc. Com. M. G.* 242. Dove rifragnendosi il nostro vedere al sole, ci facesse apparir quella chioma.

Rifragranza, Ri-fra-gràn-za. *Sf. comp. Nuova fragranza. Matt. Diosc.* 1. 17. *Berg.* (Min)

Rifrancare, Ri-fran-cà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Rinfrancare, [*nel primo significato, V.*] *G. V.* 9. 92. 2. E rifrancò la città, che poco si potea più tenere, per diffalta di vittuaglia. *E* 12. 63. 2. Costoro rifrancarono Parigi, e feciono acquetare il romore. *Cron. Morell.* 317. E vennono per questo a rifrancare lo Stato del Duca, che era in rovina. (*Lo stampato ha:* Rinfrancare.)

Rifrancato, * Ri-fran-cà-to. *Add. m. da* Rifrancare. *V. di reg. Meglio* Rinfrancato. (O)

Rifrangere, Ri-fràn-ge-re. *Att. anom. Far deviare il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo.* —, Rifragnere, Rinfrangere, Refrangere, *sin. Lat.* refrangi. *Gr.* ἀντανακλᾶσθαι. *Dant. Par.* 2. 93. Or dirai tu ch' e' si dimostra tetro Quivi lo raggio, più che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro. *Gal. Sagg.* 335. Secondochè più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obbliquamente segano co' raggi loro la detta superficie, più e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

2 — [*E variamente.*] *Dant. Par.* 19. 6. [Parea ciascuna rubinetto,] in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui.

2 — *E n. pass.* Il deviare del raggio *ec.* [*come sopra.*] *Com. Par.* 1. Li raggi ch' uscieno degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante.

3 — *Detto anche del Suono ripercosso. Salvin. Sc. Erc.* Sotto alle stridule sampogne voce mettean ec., E intorno a lor si rifrangeva l'eco (A)

Rifrangibile. (Fis.) Ri-fran-gì-bi-le. *Add. com. Soggetto a rifrazione.* —, Refrangibile, *sin.* (A) *Crivell. Berg.* (O)

Rifrangibilità. (Fis.) Ri-fran-gi-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Rifrangibile. *La disposizione de' raggi o del suono ad esser rifratti.* (A) (Ne) *Crivell. Berg.* (O)

Rifrangibilmente. (Fis.) Ri-fran-gi-bil-mén-te. *Avverb. In modo rifrangibile, Con rifrangibilità. Crivell. Elem. Fis.* 1. *Berg.* (Min)

Rifrangimento. (Fis.) Ri-fran-gi-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rifrazione, *V. Casin. Pred.* 3. 97. 18. *Berg.* (Min)

Rifranto, Ri-fràn-to. *Add. m. da* Rifrangere; *altrimenti* Rifratto, Refratto. *Menz. rim.* 1. 289. Che del mio sole il fulminato ardore, Dall' avversa rifranto opposta parte, Sen va dagli occhi a incenerirmi il core. (N. S.)

Rifrattivo. (Fis.) Ri-frat-tì-vo. *Add. m. Atto a rifrangere.* —, Refrattivo, *sin.* (A) *Algar. Berg.* (O)

Rifratto. (Fis.) Ri-fràt-to. *Sm.* [*Il rifrangersi. V. e di'*] Rifrazione. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto o di riflesso.

Rifratto. (Fis.) *Add. m. da* Rifrangere, [*e da* Rifragnere; *altrimenti* Rifranto. —, Refratto, *sin.*] *Lat.* refrectus. *Gr.* ἀντανακλασθείς. *Dant. Purg.* 15. 22. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Disc. Com. M. G.* 265. Il raggio rifratto e l'occhio sono sempre in un medesimo piano. *Sagg. nat. esp.* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura.

2 — * *E per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 2. 488. Pervennero al Pontefice questi ufficii quando appunto era rifratto alquanto il suo impeto da' successi mal fortunati. (Pe)

Rifrazione. (Fis.) Ri-fra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il rifrangere.* [*La deviazione de' raggi della luce quando entrando in un corpo trasparente sotto un' incidenza obbliqua, non continuano a muoversi nella stessa direzione, ma spezzansi alla superficie, seguendo un' altra direzione e ravvicinandosi al punto d' incidenza.* —, Refrazione, Rifrangimento, Rifratto, *sin.*] *Lat.* refractio. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Disc. Com M. G.* 265. Onde in cotal piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all'occhio.

Rifreddamento, Ri-fred-da-mén-to. [*Sm.*] *Il rifreddare, Il raffreddare;* [*altrimenti* Raffreddamento.]

2 — *Per metaf.* [Scemamento di fervore *o simili.*] *But.* Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il rifreddamento del fervore.

Rifreddare, Ri-fred-dà-re. [*Att. n. ass. e pass. Far divenir freddo; altrimenti*] Raffreddare, *V. Lat.* refrigerare. *Gr.* ἀναψύχειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

2 — *E per metaf. Petr. Uom. ill.* Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.

Rifreddato, * Ri-fred-dà-to. *Add. m. da* Rifreddare. *V. di reg. Altrimenti* Raffreddato. (O)

Rifreddo, Ri-fréd-do. *Sm. Avanzo di cibo, vivanda, o simile. Bellin. Bucch.* 168. Fra i rifreddi il direi, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola. (A) (B)

Rifreddo. *Add.* [*m. sinc. di* Rifreddato; *altrimenti*] Raffreddato. *Lat.* frigidus. *Gr.* ψύχρινος. *Fir. rim.* 52. Rifreddi e senza pepe gli antipasti.

Rifreddume, Ri-fred-dù-me. *Sm. Altrimenti* Raffreddore. *Baruff. Tabacch., e vedi ivi le annotazioni. Berg.* (Min)

Rifregare, Ri-fre-gà-re. *Att. comp. Fregare di nuovo, Ristropicciare. Panig. Quest., Ghedin. Lett. Berg.* (Min)

Rifrenamento, Ri-fre-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Raffrenamento, [Affrenamento, *V.*] *Esp. Vang.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre.

Rifrenante, * Ri-fre-nàn-te. *Part. di* Rifrenare. *Che rifrena. V. di reg. Lo stesso che* Raffrenante, *V.* (O)

Rifrenare, Ri-fre-nà-re. [*Att. e n. pass. Ritener con freno il cavallo o simili. Lo stesso che* Refrenare,] Raffrenare, [Affrenare, *V.*] *Lat.* refraenare, cohibere, coercere. *Gr.* ἐπέχειν.

2 — *Per metaf.* [Reprimere, Moderare, Tenere a segno.] *Fr. Giord.* Con belle e modeste parole si la rifrenò e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. *Tesorett. Br.* Egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci modi e piani, Che venire alle mani. *M. V.* 4. 25. Rifrenandola, per senno e per mattezza ne perdè la vita. *Lib. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dall' alto Principe. *Dant. Conv.* 189. Vuole santo Agustino, e ancora Aristotile nel secondo dell'Etica, che l' uomo s' ausi a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine induri e rifrenisi nella sua rettitudine.» (*Forse* rifermisi, *e non* rifrenisi.) (M)

3 —* *E con varie accompagnature. Gr. S. Gir.* 62. Non rifrena la sua lingua di mal dire. (V) *Fr. Giord.* 1. 147. Tutte l'altre virtudi sono terrene, e per rifrenare alle cose del mondo; . . . . onde la pazienzia fa portare in pace le tribolazioni del mondo, la temperanza raffrena i delitti della carne, e gli altri vizii. (Pe) *Omel. S. Greg.* 1. 21. Se questo non fosse colpa S. Pietro Apostolo non rifrenerebbe le femmine dallo appetito de' preziosi vestimenti. *E* 318. Per sua ammonizione rifrenano da esse ancora gli altri. *Mor. S. Greg.* 1. 235. (*Ediz. Nap.* 1745.) Sarà alcuno il quale bene arà rifrenata la carne sua dal peccato della lussuria. (Pr)

Rifrenato, Ri-fre-nà-to. *Add. m. da* Rifrenare. [*Lo stesso che* Refrenato, Raffrenato, Affrenato, *V.*] *Lat.* refraenatus, coërcitus. *Fr. Jac.*

T. 1. 7. 12. Vorria 'l corpo regolato, E no 'l senso rifrenato.» *Vegoz. 108.* Acciocchè la sua percossa con cosa molle rifrenata al muro non possa fare danno. (Pr)

Rifrenazione, Ri-fre-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Raffrenamento, Affrenamento, *V.*] *Mor. S. Greg.* È per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale rifrenazione, soggiugneva: ec. *Stat. Merc.* E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de'berrovieri e de'messi, a quelle rifrenazioni di salarii, che nel detto statuto si contengono, ec.

Rifrigerante, * Ri-fri-ge-ràn-te. *Part. di* Rifrigerare. *V. di reg. V. e di'* Refrigerante. (O)

Rifrigerare, Ri-fri-ge-rà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Refrigerare, *V. Pallad. Febbr. 13.* Vuolsi ogni anno la vita sciogliere e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera. *Dant. Conv. 54.* Sono quasi fonte vivo, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.

2 — [*N. ass.*] *Per metaf.* Confortare, Dilettare, [*ed ancora* Prendere ristoro. Riconfortarsi.] *Lat.* solari. *Amm. Ant. 26. 1. 4.* L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso.» (*L' edizione del Marescotti legge :...* molto più tormenta l' anima per il travaglio, che non la refrigera per l' uso.) (B) *Buon. Fier.* Or passeggiamo, Ricreamci di grazia, ristoriamci, Rifrigeriamci. (A)

Rifrigerativo, Ri-fri-ge-ra-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Refrigerativo, *V.*] *Cr. 3. 6. 5.* Ma se lassativa e rifrigerativa far la vorrai, quando l' avrai cotto (*l'orzo*) soprapponi mele violato. *E 5. 14. 6.* Prese (*le more*) a digiuno in acqua o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. *E 6. 45. 1.* La sua virtù (*dell' epatica*) è diuretica, per la sottil sustanzia, e rifrigerativa.

Rifrigerato, Ri-fri-ge-rà-to. *Add. m. da* Rifrigerare. [*Lo stesso che* Refrigerato, *V.*] *Lat.* refrigeratus. *Gr.* ψυχρανθείς. *Cr. 3. 7. 10.* E convenientemente secco e rifrigerato (*il grano*) ne' granai si ripone.

Rifrigeratorio, Ri-fri-ge-ra-tò-ri-o. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Refrigeratorio, [Refrigerativo, *V.*] *Lab. 220.* Comechè io, e ciascuno di questi, otta per vicenda, acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassero ec.

Rifrigerio, Ri-fri-gè-ri-o. [*Sm. V. e di'*] Refrigerio. *Lat.* refrigerium, solamen. *Gr.* ἀνάψυχή. (*Refrigerium*, dal lat. *frigus* freddo.) *Vit. SS. Pad. 2. 71.* Dice il Salmista: passammo per fuoco e per acqua, e hacci menati a' rifrigerii: se hai lo primo, cioè lo fuoco, aspetta l' acqua, cioè il rifrigerio. *E 392.* Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano e benedicevano Iddio. *Bocc. proem. 3.* Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *Dant. Conv. 169.* In loco di saziamento e di rifrigerio, danno e recano sete di caso febricante intollerabile.» (*Si parla qui delle ricchezze, e si dee leggere* di esse, o di cose, *e non* di caso.) (M)

Rifriggerare, Ri-frig-ge-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Refrigerare. *Omel. Orig. 295* Se tu non vuo'ch'ella venga meno, rifriggera la sete dell' anima sua. *Pallad. cap. 35.* Sia un altro luogo mondo per riporre la biada, ove si rifriggeri, anzichè si metta nel granajo.» (*L'ediz. del Vangelisti a pag. 406 legge l' es. dell' Omel. Orig. 295 :* Se tu non vuogli ch' ella venga meno, rifriggera oggimai la sete ec.) (B)

Rifriggerato, Ri-frig-ge-rà-to. *Add. m. da* Rifriggerare. *V. A.* [*V. e di'* Refrigerato.] *Pallad. cap. 28.* Si pascano di farina d' orzo ben rifriggerata.

Rifriggerazione, Ri-frig-ge-ra-zió-ne. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Refrigerazione.] *Lat.* refrigerium, solamen. *Gr.* ἀνάψυχή. *Cr. 3. 18. 4.* Da coloro solamente (*dee usarsi il meglio*), da' quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d' umori superchievoli diseccazione si disidera.

Rifriggere, Ri-frig-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo friggere; e talvolta anche semplicemente Friggere. Lat.* iterum frigere. *Gr.* ἀναψύχεσθαι. *Bern. rim. 1. 29.* Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja.

2 — (Pitt.) *Togliere o Aggiugnere, e Ritoccar molto una pittura. Baldin. Dec.* Si valse molto de'disegni, e per lo più dell' opere stesse fatte dal maestro, togliendo o aggiugnendo, o, come noi sogliamo dire, le medesime rifriggendo. (A)

Rifriggerio, Ri-frig-gè-ri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Refrigerio. *Lat.* refrigerium, solamen. *Gr.* ἀναψυχή. *S. Gio. Grisost.* Facciamo diritttamente come gl' infermi, i quali, ardendo di grave febbre, si credono guerire gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

Rifriggero, Ri-frig-gè-ro. [*Sm.*] *V. A.* [*sinc. di* Rifriggerio. *Lo stesso che*] Rifrigerio. [*V. e di'* Refrigerio.] *D. G. Cell. lett. 21.* Sempre aspettava il rifriggero del vostro conforto, e non sanza pena d' animo m'era lo 'ndugio.» (*L'ediz. del Biscioni, Fir. 1793, a pag. 69 legge* rifrigerio.) (B)

Rifritto, Ri-frit-to. *Add. m. da* Rifriggere. [*Di nuovo fritto.*] *Lat.* iterum frictus. *Gr.* πάλιν τηγανισθείς. *Pataff. 3.* Infaonato e maceron rifritti. *Burch. 1. 37.* E perchè i granchi son miglior rifritti, Pietà mi venne.

2 —* Fritto e rifatto, *cioè, Coperto da salsa per rendere più appetitosa la cosa già cucinata.* (A)

2 —* *Per traslato,* Tritissimo, Volgarissimo. *Leon. Pascol. Berg.* (O)

3 — (Pitt.) *Dicesi di pittura molto ritoccata. Baldin. Dec.* (A)

Rifrondire, Ri-fron-di-re. [*N. ass. Il rimetter nuove frondi; altrimenti*] Rinfronzire. *But. Purg. 32. 1.* Quando Cristo legò lo carro all' arbore predito, e rifrondìtte.

Rifronzire,* Ri-fron-zì-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Rinfronzire, *V.* (O)

2 — *Att. e fig.* Infrascare, Adornare soverchiamente. *Demetr. Fal. 72.* Le leggiadrie vogliono esser ben con modestia; il rifronzire il ridicolo con parole, è come lisciar la bertuccia. (N. S.)

Rifrucare, Ri-fru-cà-re. *Att. comp. V. e di'* Rifrugare. *Fortig. Ricc. 22. 85.* Ond'egli corre in questa parte e in quella, E rifruca ogni quarto ed ogni cella. (A) (B)

Rifrugare, Ri-fru-gà-re. *Att. comp. Frugar di nuovo.* —, Rifrucare, *sin. Magal. Lett.* Rimanendomi ancora da rifrugare le librerie di Olanda. (A)

Rifrugato, * Ri-fru-gà-to. *Add. m. da* Rifrugare. *Ricercato minutamente. V. di reg.* (O)

Rifruscolare, Ri-fru-sco-là-re. *Att. Cercare con diligenza. Lo stesso che* Fruscolare, *V. Red. Voc. Ar.* (A)

Rifrusta, Ri-frù-sta. *Sf. Il rifrustare. Lat.* anquisitio, investigatio. *Gr.* ἀνίχνευσις, ἐπιζήτησις.

2 — [Andare alla rifrusta = *Cercare minutamente e con diligenza.*] *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

Rifrustare, Ri-fru-stà-re. [*Att.*] *Percuotere* [*propriamente con frusta o sferza, e per estensione, con altro strumento checchessia.*] *Tac. Dav. Stor. 4. 345.* Manlio Patrizio senatore si querelò d'essere stato nella colonia sanese dal popolo, d' ordine del magistrato, rifrustato di pugna. *Bern. Orl. 1. 24. 5.* E d' altra parte quella donna forte I due frate'con la spada rifrusta. *E 2. 29. 58.* E con Frusberta ben lo rifrustava.

2 — Ricercare, [Investigare minutamente.] *Lat.* anquirere, investigare. *Gr.* ἰχνεύειν, στιβεύειν. (Dal ted. *er forscht* egli ricerca, investiga, indaga.) *Fir. As. 53.* Mentrechè io, rifrustando ogni cantone, m' andava provvedendo delle cose necessarie. » *Ar. Sup. 4. 3.* Quante fiate credete che m' abbino Aperto una valigia e un forzier picciolo C' ho meco in nave, e rifrustato e voltomi Sozzopra ciò ch' io v' ho dentro, ec. (B) *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Bramo solo . . . . Vedere, investigare (e fiorentino Vulgar parlando) rifrustare il tutto. *E Salvin. Annot. ivi :* Rifrustare il tutto, Ricercare in ogni minima parte. La voce μαστεύειν io rappresentai colla fiorentina *rifrustare* nell' idillio pescatorio di Teocrito nella fine. Forse dal latino *frustu*, pezzuoli, frammenti, avanzi. (N)

3 — [*Dicesi* Rifrustare il mare *e vale Scorrerlo vagando.*] *Tac. Vit. Agr. 396.* Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare. (*Il testo latino ha:* mare scrutantur.)

4 — [*E n. ass. nel secondo sign.*] *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Il quale poi ne ristrinse, e misce cercatori a rifrustare.

Rifrustato, Ri-fru-stà-to. *Add. m. da* Rifrustare. [*Minutamente ricercato.*] *Lat.* anquisitus, investigatus. *Gr.* ἀνεζητημένος.

Rifrustetto, Ri-fru-stét-to. *Sm. dim. di* Rifrusto. *Aret. Rag.* Nè si potè tenere di non darmi un rifrustetto di pugna. (*Cioè*, una streggbiata, un buon numero.) (A)

Rifrusto, Ri-frù-sto. *Sm. Carpiccio.* (Dal lat. *fustuarium* grosso numero di colpi di bastone. Il Bullet ha il celt. *ffustiad* volée de coups de bâton. In brett. *fusta* battere a grossi colpi, e *fustad* colpo forte. In ingl. *to fist* percuoter col pugno, da *fist*, in sass. *fist*, in ted. *faust* pugno.) *Fir. Luc. 5. 3.* Io non so che mi si tiene, ch' i' non gli dia un rifrusto di pugna.

Rifuggente, Ri-fug-gèn-te. [*Part. di* Rifuggire.] *Che rifugge,* [*o si rifugge.*] *Lat.* confugiens. *Gr.* καταφεύγων. *Cas. Oraz. Lod. Venez. 152.* Il quale voi e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affidò ed assicurò.

Rifuggimento, Ri-fug-gi-mén-to. *Sm. Il rifuggire, Rifuggio. Bellin. Disc. 12.* Essendo voi i materiali dell' umano edifizio . . . . , venite a essere . . . ad esso uomo di rifuggimento, di schifiltà, d' abiezion, di vergogna. (Min)

Rifuggio,* Ri-fùg-gio. *Sm. V. A. V. e di'* Rifugio. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 14.* Il g, o morbido o rotondo, nel parlar nostro, come si vede, non solamente nelle parole, che scempio l' hanno in Latino, *leggo* per *lego* ec. ma in alcune ancora lo raddoppiarono i nostri antichi, che nuova cosa sembrano a questi tempi a sentirle: come in questi due nomi *fugga* e *rifuggio*, il fecero quasi ad ogni ora ec. E brievemente così, si può dir, sempre scritte si truovano queste due voci ne' libri del miglior tempo; e così parimente per lo tanto consenso, e sì comune di quel secolo, stimo che oggi scriver si debbano, da chi scriver brami correttamente. *Rett. Tull.* Ed agli amici, ed a'parenti è grandissimo rifuggio. (V) *Bocc. g. 4. n. 2.* Non avendo altro rifuggio, aperse una finestra ec. (*Ediz. Amsterd. 1718.*) (N)

Rifuggire, Ri-fug-gi-re. [*N. ass. e pass.*] *Ricorrere per trovar sicurtà e salvezza;* [*altrimenti* Refuggire, Refugiare e Rifugiare.] *Lat.* confugere. *Gr.* καταφεύγειν. *G. V. 10. 106. 4.* Eranvi con fame grande e difetto di vittuaglia, per la molta gente che v'era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. nov. 27. 19.* Per viltà, non per divozione, son rifuggiti a farsi frati. *Lab. 161.* Ad ogni forza e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mor. S. Greg.* Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro.» *Din. Comp. 2.* I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. (P)

2 — Fuggire, Ritirarsi. *Alam. Colt. 2. 39.* Nel volto tinto Di spavento e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. esp. 9.* Sia ricettacolo all'aria del cannello, dov'ella possa rifuggirsi da quello sforzo che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

3 —* Fuggire di bel nuovo; *raddoppiativo di* Fuggire. *Car. En.* Temendo e degli strali e degli agguati, Fugge, rifugge, si travolge e torna Per mille vie. (Gr)

4 — Schivare, Scansare. *Sannaz. Arcad. pr. 7.* Nientedimeno avendoli a raccontare (*i passati tempi*) ora che in maggiore molestia mi trovo, mi saranno accrescimento di pena, e quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga, che naturalmente rifugge di farsi spesso toccare. (V)

5 — *Att.* Ricusare, Fuggire. *Salvin. Pros. Tosc.* Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l'uso moderno e l' orecchio il rifugge. (A) (N)

6 — *E nel sign. del §. 4. Bemb. Stor. 1. 1.* Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire, pur che io a'loro desiderii soddisfaccia. (V)

Rifuggita, Ri-fug-gi-ta. *Sf. Il rifuggire, Ritirata. Segn. Vit. Capp. 16.*

La rifuggita del Papa in Castel Sant'Agnolo, quando i Colonnesi gli tolsono Roma, ec. (B)

2 — Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. *Baldin. Dec.* Ai quali anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia. (A)

Rifuggito, Ri-fug-gì-to. *Add. m. da* Rifuggire. [*Altrimenti* Refugiato, Refuggito.] *G. V. 9. 317. 3.* E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v' addussero infermità e mortalità grande.

2 — Desertore; [*ed in questo senso si adopera nel pl. anche in forza di sm.*] *Lat.* transfuga, desertor. *Gr.* αὐτόμολος. *Serd. Stor. 7. 278.* Dava ricetto occultamente a' rifuggiti e a' malfattori. *E 8. 326.* Un Portoghese rifuggito e rinnegato era capitano dell'artiglieria.

3 — Riposto, *come pare. Bellin. Disc. 2. 15.* Ora andarono ad incontrare le tempeste e i naufragi dei mari più rifuggiti. (Min)

Rifugiare, * Ri-fu-già-re. *N. pass. Meglio* Rifuggire. —, Refugiare, *sin. Benv. Cell. Vit.* Non avendo altrove dove rifugiarsi. *Magal. Lett. Scient. 10. 125.* È una bella cosa .... veder nell' istesso tempo una vallata di due miglia rifugiarsi tuttavia nel franco della vostra ombra. *Mann. Oss. Sigill. Ant. 5. 7. dedic.* Dietro le virtù vostre desia di rifugiarsi. (O)(N)

Rifugio, Ri-fù-gio. [*Sm.*] *Luogo e Persona dove e a chi si può rifuggire*; [*altrimenti* Asilo, Ricovero, Ricorso, Protezione, Ajuto, Difesa, Sostegno *ec. Il* Rifugio *è sicuro, possente, favorevole, unico, ec.* —, Rifuggio, Refuggio, Refugio, *sin.*] *Lat.* refugium, perfugium. *Gr.* καταφυγή. *Bocc. nov. 69. 9.* Pensando che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec., ed ancora un così fatto rifugio a' tuo' bisogni. *Dant. Par. 17. 50.* Lo primo tuo rifugio e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Agost. 2.* Tu se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli.

2 —* (Milit.) *Nome generico di ogni luogo od opera anche tumultuaria che serve di ricovero al soldato nel ritirarsi. V.* Refugio. *Segn. Stor.* Portandosi alfine dentro (*ad una interna difesa eretta contro alla porta*) otto cannoni, e aggiugnendovi un bastione alla schiena, perchè spalleggiasse il primo o pur servisse di secondo rifugio. (Gr)

3 —* (Icon.) *Gli antichi esprimevano allegoricamente questo soggetto con un Uomo in disordine, che volgendo lo sguardo affettuosamente al cielo, abbraccia strettamente un altare.* (Mit)

Rifulgente, Ri-ful-gèn-te. [*Part. di* Rifulgere.] *Che rifulge.* —, Refulgente, *sin. Lat.* refulgens. *Gr.* ἀναλάμπων. *Bocc. Amor. Vis. 16.* Il nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid' io. *Morg. 6. 2.* Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv. 2. 65.* La rifulgente e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia.

Rifulgere, Ri-fùl-ge-re. [*N. ass. anom.*] *V. L. Risplendere*, [*Rifolgorare.*] —, Refulgere, *sin. Lat.* refulgere. *Gr.* ἀναλάμπειν. *Dant. Par. 27. 95.* Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer divin che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Confederato di quel gran Principe a cui obbedivano gli Spagnuoli, la maestà del quale rifulgeva nel valore de' suoi vassalli. (A)

Rifusare, Ri-fu-sà-re. [*Att.*] *V. A.* [*e Franc. V. e di*] Rifiutare. *Lat.* recusare, refutare. *Gr.* ἀναίνεσθαι, ἀποειπεῖν. (In franc. *réfuser.* In celt. gall. *ris-foisgich* contro-avvicinare, o sia allontanare, respingere.) *G. V. 12. 67. 5.* Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

Rifusato, Ri-fu-sà-to. [*Add. m. da* Rifusare. *V. A. V. e di* Rifiutato.] *G. V. 12. 43. 6.* Per invidia de' rettori e senato del popolo fu rifusato a cittadino.

Rifusione. (Ar. Mes.) Ri-fu-si-ó-ne. *Sf. comp. Nuova fusione o liquefazione de' metalli.* (A) (O)

Rifuso, * Ri-fù-so. *Add. m. da* Rifondere. *V. di reg.* (A)

2 — * A rifuso, *posto avverb. Copiosamente. V.* A rifuso. (A)

Rifutare, Ri-fu-tà-re. *Att. V. A. V. e di* Rifiutare. *Cavalc. Specch. Cr. 86.* Io rifutai le consolazioni del mondo. (*L' ediz. di Brescia 1822 a pag. 53 legge*: Io rifiutai ec.) *S. Agost. C. D. 1. 12.* La sepoltura rifutarono eziandio gli filosofi loro. (V)

Rifutativo, * Ri-fu-ta-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Confutativo, *V. Car. Rett. 2. 22.* Due sorti d'entimemi si trovano; perciocchè alcuni sono ec. ed alcuni altri confutativi o rifutativi che gli vogliamo chiamare. (Br)

Rifutazione, Ri-fu-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Confutazione*; [*ed è anche il Nome di quella parte di un discorso in cui l'oratore risponde alle obbiezioni.* —, Refutazione, Rifiutazione, *sin.*] (*V.* Rifiuto.) *Lat.* refutatio. *Gr.* ἀπόλυσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 197.* Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo riconto o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

Riga. [*Sf.*] *Linea, Fila*; [*e dicesi d' ogni cosa fatta a foggia d'una linea.*] (*V.* Linea.) *Lat.* linea. *Gr.* γραμμή. (Dal pers. *rege* ordine, serie, vestigio. Così una serie di punti compone una linea, la quale può anche riguardarsi come un' orma che lascia su di una superficie la matita, la penna, il ferro od altro oggetto esteriore. Una serie di soldati, di cavalli, di uccelli, di navi o di altri oggetti compone altresì una riga. V. *il* §. 1, 3, *e il* §. 4.) *Lab. 352.* In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf. 5. 47.* E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg. 7. 53.* Dicendo: vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l sol partito. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi e due beati. *Alam. Colt. 3. 76.* Che pure allor la terza volta deve Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua sementa. » *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 25.* Del segno della divisione delle parole nella fine della riga. *E di sotto*: Quando nel fine della riga la parola non si può compiere. *E appresso*: Pongonsi incontro alle righe, dove abbiano voci e parole ec. (V) *Cr. alla v.* Verso, §. VII. Verso si dice anche una riga di scrittura. (N)

2 — [Onde Righe diconsi Quelle strisce o liste che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a' panni e drappi nel fabbricarsi.] *Ricett. Fior. 26.* Le canterelle ec. hanno a traverso all' ali certe righe gialle. *Pass. 340.* Come s' altrui considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia.

3 — * *Detto delle navi. Bart. As. part. 1. l. 2. p. 81.* Venivano d' antiguardia tre galeotte ec. indi nove righe di fuste, a sei a sei, le une dietro alle altre, con bellissima ordinanza. (P)

4 — * Andare in riga di checchessia o di chicchessia=*Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza. V.* Andare in riga ec. (A)

5 — * *E per contrario dicesi* Uscir dalla riga. *Magal. Lett. fam. 1. 41.* Esce dalla riga di gazzetta: gazzetta sarebbe il dar notizia de' libri ec. (N)

2 — (Ar. Mes.) [*Strumento di legno, o di metallo, di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette*; *altrimenti*] Regolo. *Lat.* regula. *Gr.* κανών. (V. *Riga* nel primo sign. Il lat. *regula* ha fornito agl' Italiani non riga, ma regolo.) *Varch. Lez. 550.* Chi vuole andar diritto adopera la riga, o vero il regolo. » *Baldin. Voc. Dis.* Rigare: Segnare linee con riga o regolo. *Bracc. Sch. 5. 3.* Un uom che con la riga e col compasso Guarda sempre nel ciel se piove manna. (N)

2 — *Onde* Per diritta o dritta riga, *posto avverb. Dirittamente. Ar. Fur. 10. 70.* Era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga ec. (M)

3 — * Drizzare a riga, *cioè, colla riga. Salvin. Odiss. 484.* Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando. (Pe)

4 —* Trovarsi in riga con alcuno=*Essere ad un livello con lui. Magal. Lett. Fam. 1. 88.* Io conosco di non poter arrivare alle scarpe ec. e di trovarmi in riga col Zeti non mi par che metta conto. (N)

5 — *T. de' pannajuoli. V.* Fasciatura, §. 3, 2. (A)

3 —* (Mus.) *Una delle quattro o cinque linee parallele sopra cui si scrivono le note.* (L)

4 — (Milit.) *Quella linea retta che formano i soldati posti l' uno accanto all' altro. L' antica milizia italiana la chiamava* Ordinanza, Ordine, *e di poi* Fila; *ma si generava confusione d' idee per la diversità de' significati di tali voci. Laonde i tattici Italiani del secolo XVII. chiamarono* Fila di fronte *il Primo ordine* (Rang *de' Francesi,*) *e* Fila di fondo *o d' altezza il Secondo ordine* (File *de' Francesi.*) *Questa distinzione per altro riuscendo incomoda ne' comandi, scomparve a poco a poco dalle ordinanze del secolo XVIII., nel quale milizie italiane diedero alla voce* Riga *il significato del franc.* Rang, *e lasciarono alla* Fila *il suo proprio e solenne d'* Ordine di soldati posti l' uno dietro all' altro. *V.* Ordinanza, Ordine, Fila. *D' Antonj.* Far combattere la fanteria allo scoperto, disponendola per tal fine in due o tre colonne, e avvalorando queste colonne per via di forti distaccamenti schierati in ordine di battaglia in tre o quattro righe. (Gr)

Riga. * (Geog.) *Città della Russia europea, cap. della Livonia.* (G)

Rigabello. (Mus.) Ri-ga-bèl-lo. *Sm. Strumento musico usato nelle sacre funzioni prima che in Italia vi fosse l' uso degli organi: e si conserva, dice lo Spelmann, nella chiesa di S. Raffaello in Venezia. Gian.* (B) (N)

Rigacampi, * Ri-ga-càm-pi. *Add. com. comp. indecl. Che riga, cioè innaffia i campi. Panig. Berg.* (O)

Rigadon. (Mus.) Ri-ga-dòn. *Sm. V. Franc. V. e di* Rigodone. (B) (N)

Rigaglia, * Ri-gà-glia. *Sf. Più comunemente usato nel pl. e nel senso di Avanzumi, Robe diverse di poco prezzo, Cose varie e di poco momento unite insieme. Lat.* reliqua pars, reliqua, quisquiliae. *Gr.* τὸ λοιπόν, περιψήματα. (V. *Regaglia.* In provenz. *triaille* rifiuto, pattume, che in franc. dicesi *triage.* In ar. *rig-œt* reliquiae camelorum, quae a foro, seu nundinis reducuntur.) *Min. Malm.* (A) *Buon. Tanc. 3. 5.* Ho qui certe rigaglie.... *F.* Come dire? *C.* Un panierin di ciliegie buondì, Dell' insalata ed un mazzuol di spagheri, E un pa' di pollastrin magheri magheri. (Pr) *E Salvin. Annot. ivi*: Rigaglie, cioè piccole robe, dal latino *regalia*, cioè cose che s' appartengono a Principe. (N)

2 —* Rilievo, Reliquia e avanzo del desinare. *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 25.* Andatomene alla mia osteria, trovai apparecchiato maravigliosamente, perchè il Duca m' aveva mandato a presentare le rigaglie del suo piatto con molto buon vino. (N)

3 — [*Nel sing.*] Quello che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o Quel più che si cava delle possessioni, oltre alla raccolta principale. *Lat.* strena. *Gr.* ἐπινομίς. (Dall' ar. *reg* utilità, provento, profitto.) *Pataff. 2.* Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. Stor. 1. 252.* Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo.

Rigagliare. (Agr.) Ri-ga-glià-re. *Att. e n. Raccoglier ciò che rimane dopo la raccolta.* (Ga)

Rigagliuola, Ri-ga-gliuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Rigaglia. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

Rigagna, Ri-gà-gna. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Rigagno. *Tesorett. Br. 11.* Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna.

Rigagno, Ri-gà-gno. [*Sm. Piccolo rivo*; *e particolarmente Quel basso del mezzo delle strade ciottolate, per cui scorre l' acqua piovana e s'incammina alle fogne.* —, Rigagna, *sin.*] *Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. (V. *Rigo.* In ar. *rigel* fluentis aquae ductus per vicum fluentis. Il Bullet ha il celt. *rig* fiume, e *rigol* rivolo d' acqua per irrigare i campi. Altri crede che *rigagno* sia una corruzione di *rivus* rio.) *Dant. Inf. 14. 121.* Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol. 3. 210.* Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello che si cerchi da chi

può in gran sete l' acqua d' un puro fonte avere, quella d'un torbido e paludoso rigagno.

Rigagnolo, Ri-gà-gno-lo. [*Sm. dim. di* Rigagno.] *Picciol rivo. Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Nov. ant. 62. 1.* Quando messere Tristano le voleva parlare, si andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Lib. Dicer.* A me pare ch' io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. *Com. Inf. 14.* Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam. 3. 1.* Con quel studio che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo or quel rigagnolo.

2 — [*Più propriamente,*] Quell' acqua che corre per la parte più bassa delle strade. *Franc. Sacch. nov. 17.* Il rigagnolo della qual via, ognora che e' piove, cresce, che pare un fiumicello. *Galat. 74.* Se tu vedessi una nobile donna, e ornata, posta a lavar suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica, ec. *Malm. 9. 29.* Com' ai fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota, ec.

3 — * *E detto di quello delle Concerie di pelli. Rim. Ant. Bell. Man. Ant. Pucc. 184.* La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli. (N)

Rigaligo. (Bot.) Ri-gà-li-go. [*Sm. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo cilindrico; i rami allontanati, quasi nudi; le foglie quasi sessili, con le divisioni lineari; i fiori turchini, sparsi sui rami; la prima capsula siliquosa. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' campi. Ha una varietà a fior doppio, il quale può variare dal bianco al rosso.*] *Si coltiva ne' giardini per vaghezza, e si crede che i suoi semi ammazzino i pidocchi; altrimenti* Fior cappuccio, Sprone di cavaliere. *Lat.* consolida regalis, [delphinium consolida Lin.] *Cr. 6. 40. 1.* La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda e secca complessione.

Rigamo. (Bot.) Ri-ga-mo. [*Sm. Lo stesso che* Regamo. *V. e di'*] Origano. *Lat.* origanum. *Gr.* ὀρίγανον. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Lo succo del rigamo, con latte di femmina messo nelle orecchie, toglie la doglia.

Rigante, * Ri-gàn-te. *Part. di* Rigare. *Che riga. V. di reg.* (O)

Rigare, Ri-gà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Bagnare, Annaffiare;* [*altrimenti* Irrigare.] *Lat.* irrigare. *Gr.* καταβρέχειν. (*Rigare*, secondo il Bullet, vien dal celt. gall. *rig* fiume. In ar. *reg* acqua, *rigol* fluentis aquae ductus per vicum meantes, *regius* mare. Secondo altri, *rigo* è lo stesso che *rivum ago* io conduco il ruscello. V. altre etim. presso il Littleton.) *Filoc. 1. 186.* Vedi che io e i miei compagni, per compassione di te, righiamo i nostri visi d' amare lagrime. *Amet. 7.* Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. *Dant. Inf. 3. 67.* Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par. 8. 65.* Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra che 'l Danubio riga. *E 12. 104.* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga. *Lod. Mart. Egl. 2. pag. 70.* Onde si vede Arno superbo e pieno ec. Girsen, costretto da fiorite rive, Rigando il bel paese, e le cittadi Che son per fama ancor feroci e belle.

2 — Tirar linee; [*altrimenti* Lineare.] *Dant. rim. 43.* Tal cerchio ne cinge Chi di lassù ne riga; [Colpa della ragion, che nol gastiga.] *Lib. son. 1.* Non comparo l'inezia e' versi bigi Con chi riga 'nsul fil della sinopia. »(*L' ediz. del 1759 legge* senopia, *e così pure il Vocabol. al §. della voce* Sinopia.) (B) *Baldin. Voc. Dis.* Rigare: Segnare linee con riga o regolo o che che sia. (N)

3 — *E per simil: Ar. Fur. 17. 134.* Che tor lo scudo, ed impugnar gli vedi La spada che rigò gran pezzo il piano. (*Parla di una spada strascinata pel fango.*) *E Tass. Ger. 15. 47.* E come il ciel rigò col nuovo raggio Il Sol, dell' aurea luce eterno fonte. (P)

Rigato, Ri-gà-to. *Add. m. da* Rigare. *V. L. Bagnato. Lat.* rigatus, irrigatus. *Amet. 13.* La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E 19.* Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato.

2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 467.* Di ciò egli informato, scrisse al fratello una lettera tutta rigata di fiele. (Pe)

3 —(Ar. Mes.) Canna o Archibuso rigato. *Quello che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature.* [*V.* Archibuso.]

4 — (Bot.) *Aggiunto di Fusto; lo stesso che* Lineato *nel sign. del §. 4. V.* (A) (O)

Rigatore.* (Ar. Mes.) Ri-ga-tó-re. *Add. e sm. Chi adopera mezzi meccanici ed esercita l' arte del rigare a via di macchine le carte di musica. Quest' arte da alcuni è chiamata* Gammografica.— *Così chiamasi ancora Lo strumento usato a tale ufficio.* (D. T.)

Rigattato, Ri-gat-tà-to. *Add.* [*m. V. fuor d' uso.*] *Di mala vita, quasi ricattato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti. Lat.* supplicio exemptus. *Gr.* ἀπωνηθείς. *Varch. Ercol. 55.* I quali, perchè più delle volte sono persone rigattate e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne.» (*Nell' ediz. del Varchi, Comino 1744, veggo questa nota:* Vagabondo: che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. *Vedi il Menagio, Orig. Ital., alla voce* Regatta.) (V)

Rigattiere, Ri-gat-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. Lat.* propola. *Gr.* προπώλης. (Dal franc. *régratier* in ingl. *regrater* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gal. *reiceadair*, in irlandese *reacadoir* di simil senso. Questo poi vien dal celt. *reic* vendere.) *Bocc. nov. 72. 11.* E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V. 7. 13. 5.* Calzajuoli, pannilini e rigattieri l' insegna bianca e vermiglia. *Cronichett. d' Amar. 249.* Fu tratto Francesco di Chele rigattiere. *Diar. del Mon. 352.* Posti a sedere ec. Cristofano di Giorgio rigattiere, ec. *Galat. 75.* E similmente sono spiacevoli coloro che si vestono al rigattiere, che mostra che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm. 3. 5.* Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d' un rigattiere.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 4.* Rivenditore: Noi diciamo rigattiere. (N)

Rigenerare, Ri-ge-ne-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo generare,* [*e dicesi così nel fisico come nel morale.* —, Regenerare, *sin.*] *Lat.* regenerare. *Gr.* ἀναγεννᾶν. *Annot. Vang.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore.» *Tass. Ger. 14. 41.* Nacqui io pagan; ma poi nelle sant' acque Rigenerarmi a Dio per grazia piacque. (N)

2 — [*E n. pass.*] *But. Purg. 25. 2.* La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende; e dove s'accende la fiamma, l' aere si corrompe; e com' ella si diparte, l' aere si rigenera. » *Red. Cons.* Il sangue si rigenera. (A)

Rigenerativo, Ri-ge-ne-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a rigenerare. Muss. Pred. 2. 285. Berg.* (Min)

Rigenerato, Ri-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Rigenerare. —, Regenerato, *sin. Lat.* regeneratus. *Gr.* ἀναγεννηθείς. *Segner. Crist. instr. 1. 21. 17.* Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale, oltre al torto che fa a Cristo rubandogli le anime da lui riacquistate e rigenerate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento ec. (*Qui metaforic.*) » *Cavalc. Discipl. spir. 76.* Siamo primamente fratelli secondo la natura, e appresso ancora secondo lo spirito, da un padre Dio per natura generati, e per grazia di Cristo rigenerati mediante la sua morte. (V)

Rigeneratore, Ri-ge-ne-ra-tó-re. *Verb. m. di* Rigenerare. *Che rigenera. Segner. Crist. instr. 1. 21. 16.* Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti.

Rigeneratrice, * Ri-ge-ne-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Rigenerare. *V. di reg.* (O)

Rigenerazione, Ri-ge-ne-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il rigenerare.*—, Regenerazione, *sin. Lat.* regeneratio. *Gr.* ἀναγέννησις.

2 —* (Fisiol.) *Rinnovamento, Riproduzione di alcuna parte distrutta o levata.* (O)

3 — (Eccl.) [*La nascita spirituale che l' uomo riceve nel battesimo e che lo fa risorgere dal peccato alla grazia. Così chiamasi ancora La nuova vita a cui rinasceranno i giusti nel giorno del giudizio, detto perciò ancora Giorno della rigenerazione.*] *Coll. Ab. Isac. cap. 13.* E non provvide di statuirla sopra li detti vizii anzi la rigenerazione che dee venire.» *Diod. pref. lib. Cant.* Le grazie che Iddio ha conferite alla sua chiesa per lo spirito di rigenerazione. *Segner. Crist. instr. 3. 5. 4.* Come avviene quando non operano conforme la nobiltà della loro divina rigenerazione. (N)

Rigentilire, Ri-gen-ti-li-re. *Att. Far gentile. Lo stesso che* Ringentilire Raggentilire, Ingentilire, Aggentilire, *V. Salvin.* (A)

Rigentilito, Ri-gen-ti-li-to. *Add. m. da* Rigentilire. *Lo stesso che* Raggentilito, Ingentilito, Aggentilito, *V. Capor. Com. lo Sciocc. 2. 10. Berg.* (Min)

Rigermogliante, Ri-ger-mo-gliàn-te. *Part. di* Rigermogliare. *Che rigermoglia. Segn. Parr. instr. 7. 1.* Chiamato (*il Parroco*) a parte della sollecitudine episcopale, è conseguentemente chiamato a questo, *ut evellat* ec. tutto ciò che nel campo della sua Chiesa va pullulando di rampolli venefici, sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti. (A)(V)

Rigermogliare, Ri-ger-mo-glià-re. [*N. ass. comp.*] *Germogliar di nuovo. Lat.* regerminare, repullulare. *Gr.* ἀναβλαστάνειν, ἀναφύειν.» *Diod. Job. 14. 9.* Rigermoglierà, e produrrà rami come una pianta novella. (N)

2 —* *Per metaf. Diod. Eccl. 1. 17.* Il timor del Signore è una corona di sapienza che fa rigermogliar la pace. (N)

3 — [Rigenerarsi, Rinascere, *e dicesi de membri di animale tagliati o altrimenti perduti.*] *Red. Vip. 1. 89.* Alle bisce se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo e rinasce.

4 —* *E detto delle ossa. Diod. Eccl. 49. 13.* Rigermoglino le loro ossa da' luoghi loro. (N)

Rigermogliato, * Ri-ger-mo-glià-to. *Add. m. da* Rigermogliare. *V. di reg.* (O)

Rigettabile, Ri-get-tà-bi-le. *Add. com. Da rigettare. Bellin. Disc. 1. 55.* Però, come parti inutili ed escrementi, rigettabili dal corpo umano, ec. (B)

Rigettamento, Ri-get-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rigettare.*—, Rigittamento, *sin. Lat.* rejectio, rejectus. *Gr.* ἀποβολή. *Amm. Ant. 32. 1. 7.* Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

2 — * Rifiuto, Ricusamento. *Filic.* Il modo poi della trasfusione, col rigettamento dei modi tenuti e praticati da altri, mi pare felicemente espresso. (A)

Rigettante, * Ri-get-tàn-te. *Part. di* Rigettare. *Che rigetta. V. di reg.*—, Rigittante, *sin.* (O)

Rigettare, Ri-get-tà-re. [*Att.*] *Ributtare,* [*Rifiutare.*—, Rigittare, *sin.*] (*V.* Dispregiare.) *Lat.* rejicere. *Gr.* ἀποβάλλειν. (Dal lat. *rejectum* part. di *rejicio* io rigetto.)

2 — Recere, [Buttar fuori; *e non che delle persone, si dice anche del mare.*] *Lat.* vomere, vomitare. *Gr.* ἐμεῖν.

3 — Di nuovo gettare, *dicesi di metalli, gessi e simili nel sign. di* Gettare, *§. 10. Vasar. Vit.* Gettò di metallo il detto telajo, ma non venne bene ec. Lo rigettò, e venne benissimo. (A)

4 —* *Parlandosi delle piante e delle loro radici, vale* Dar fuori nuove messe. *Soder. Colt.* Avendo le viti o altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate. (Br)

5 — [*N. ass. nel primo sign.; e parlando di* Peccatore *o simile, dicesi propriamente di Dio quando lo*] *priva della sua grazia. Cavalc. Discipl. spir.* Dico che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza.

6 — Recere, Vomitare. *Sen. Pist. 18.* Ma quest' altra cosa è assai più forte, quando il popolo è ebbro, e rigetta per troppo mangiare, trovarsi sobrio. (V)

7 — [*N. pass. nel sign. del §. 2.*] *Albert. cap. 1.* L'esca e lo cibo, che preso, poco fa prode, se vievia si rigetta.

8 — *E nel sign. del §. 3. Gal. Sagg. 76.* Ora se disfacendo una canna, se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga, ec. (N. S.)

9 — Gittarsi di nuovo, Gettarsi da capo. *Stor. Barl. 82.* Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione. (V) *Segr. Fior. Trad. Andria. att. 5. sc. 3.* Mi rigetto, o padre, nelle braccia. (Min)

Rigettato, Ri-get-tà-to. *Add. m. da* Rigettare. [*Ributtato.* —, Rigittato, Rejetto, *sin.*] *Lat.* rejectus. *Gr.* ἀποβληθείς.

2 — Vomitato. *Cavalc. Med. spir.* Siccome il cibo rigettato è di più schifezza e più abbominabile che qualunque altro cibo freddo e spiacevole; così l'uomo tiepido e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori.

3 —* Gettato di nuovo, Rifonduto. *Cad. Impr.* Questa campana essendosi rotta, fu rigettata a spese dell'opera. (A)

Rigettatore, Ri-get-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rigettare. *Che rigetta, Che ributta da sè. Segn. Concord. part. 2. cap. 12.* Mi sono sentito svegliar lo spirito, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si sveglió, ec. (A) (B)

Rigettatrice,* Ri-get-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Rigettare. *Che rigetta, Che ributta da sè. V. di reg.* —, Rigittatrice, *sin.* (O)

Rigetto, Ri-gèt-to. *Sm. Ripudio, Scarto, Rifiuto.Salvin. Annot.F.B. 4. 1. 11.* Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie, latino *purgamenta*, per fargli sdrucciolare. (A) (N)

Rigezzione, * Ri-gez-zió-ne. *Sf. Il rigettare. Lo stesso che* Regezione, Rejezione, *V. Lat.* rejectio. *Gr.* ἀναγωγή. *Diod. Not. Salm. 32.* Acciocchè egli non sia mosso ad ira e rigezzione per lo peccato. *E not. Salm. 69.* Dinunziazione della sentenza del Signore per la rigezzione e morte di Cristo. (*La stampa ha, secondo l'antica ortografia,* Rigettione.) (N)

Righetta, Ri-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Riga. *Franc. Sacch. rim. 18.* Dove d'intorno al volto fatti in prova Stanno moscon di panno, una righetta, Che ciaschedun si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

Righettare, * Ri-ghet-tà-re. *Att. Frequentativo di* Rigare. *V. di reg.* (N)

Righettato,* Ri-ghet-tà-to. *Add. m. da* Righettare. *Segnato di spesse linee sottili e talvolta di color diverso.* (Ne) *Salvin. Cas. 33.* Sto in forse s'io la battezzi per la grammatia, o poligrammo, cioè gioja scritturata o righettata degli antichi. (N)

Righetto, * Ri-ghét-to. *N. pr. m. accorc. di* Arrighetto, *dim. di* Enrico, *V.* (B)

Rigiacere, Ri-gia-cé-re. *N. ass. anom. comp. Giacere di nuovo. Dant. Pist. Imp. Arrig. 214.* E non comprendi nello sguardo della somma altezza, ove la volpicella di questo puzzo, sicura da' cacciatori, rigiaccia. (V)

2 — *E n. pass.* Tornarsi a giacere. *Alam. Gir. 5. 145.* Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro. (M)

Rigidamente, Ri-gi-da-mén-te. *Avv. Con rigore, Severamente, Aspramente. Lat.* severe, acriter. *Gr.* αὐστηρῶς. *Bocc. nov. 27. 38.* E, come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. *E nov. 48. 1.* Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata.

2 — [Esattamente, Scrupolosamente.] *Mor. S. Greg.* Job sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

Rigidetto, Ri-gi-dét-to. *Add. m. dim. di* Rigido. *Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* Qual buon padre, si era piuttosto rigidetto che no. » *Chiabr. Rim.* Tal diviene il dolce aspetto Rigidetto, Ei non dà pena o tormento. (Br)

Rigidezza, Ri-gi-déz-za. [*Sf.*] *Durezza,* [*Inflessibilità.* —, Rigidità, *sin.*] » *Cr. alla v.* Rigidità. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questo piccolo clistere si suol ritenere lungamente negl' intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti, di togliere alle fibre componenti la rigidezza e siccità. (N)

2 — Severità, Asprezza, Austerità. *Lat.* severitas, asperitas. *Gr.* σεμνία, ἀποτομία. *Bocc. nov. 77. 44.* E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *G. V. 11. 3. 6.* E schiferàe la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a convenevol sentenza.

Rigidissimamente, Ri-gi-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Rigidamente. *Lat.* rigidissime. *Gr.* ἀποτομώτατα. *Guicc. Stor. 11. 557.* Contra' quali, come scismatici, l'antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E 14. 715.* Furono perseguitati da' Lucchesi rigidissimamente per tutto.

Rigidissimo, Ri-gi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rigido. *Lat.* severissimus, asperrimus. *Gr.* σεμνότατος, ἀποτομώτατος. *Bocc. nov. 9. 4.* Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

2 — * Freddissimo. *Bartol. Ghiacc. 23.* Massimamente nelle rigidissime notti del verno. (N)

Rigidità, Ri-gi-di-tà. [*Sf. ast. di* Rigido. *Mancanza di pieghevolezza e di flessibilità; Condizione di una cosa che resiste efficacemente agli sforzi per piegarla;*] *L'essere inflessibile;* [*altrimenti* Inflessibilità,] Durezza. *Lo stesso che* Rigidezza, *V.* —, Rigiditade, Rigiditate, *sin. Lat.* durities, asperitas, rigor. *Gr.* ἀκαμψία. *Mor. S. Greg.* Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza e la rigidità sua. » *Benv. Cell. Scult. 4.* Ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando e perdendo della loro rigidità insino alla quinta grossezza. (Br)

2 — [*Più comunemente*] Asprezza, Austerità, Severità. *Lat.* severitas, asperitas, rigor. *Med. Arb. Cr.* Avvegnachè ec. sapesse che quella gente giudea non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per ragione e rigidità di maladetta e pessima invidia. *Com. Purg. 27.* Catone qui significa allegoricamente l'austerità e rigidità della giustizia. *But. Purg. 30. 2.* Se avessono ripreso la rigidità del tuo parlare.

3 — [*Dicesi* Rigidità del freddo, della stagione *e simili, cioè, L'asprezza ec.*] *But. Purg. 30. 2.* Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del sole.

4 — * *Dicesi* Rigidità cadaverica, *quella che dopo morte acquistano i corpi degli animali.* (A. O.)

5 — * *Parlando di* Materia, *Scabrosità, Ruvidezza; contrario di* Levigatezza, Duttilità, Malleabilità ec. (Ne)

Rigido, Ri-gi-do. *Add. m. Che ha in sè rigidezza, Duro. Lat.* asper, rigidus, durus. *Gr.* ῥίγιος. (*Rigidus*, dal gr. *rigios* di simil senso. In celt. gall. *raigead* durezza.) *Dant. Par. 13. 134.* Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. son. 42.* Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei. *Cresc. 1. 11. 7.* L'olmo e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi; altrimenti si piegano e torcono.

2 — [*Detto di* Cibo: *Duro, Difficile a digerire.*] *Dant. Par. 5. 38.* Perocchè 'l cibo rigido, c'hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa.

3 — [Freddo; *detto di luogo o di tempo. V.* Rigidissimo, §. 2.] (*V.* Freddo.) *Bocc. nov. 30. 2.* Non è egli perciò che alcuna volta esso fra' folti boschi e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire.

4 — Aspro, Austero, Severo, [Inflessibile; *e dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* severus, asper. *Gr.* αὐστηρός. *Bocc. nov. 69. 7.* La Lusca, non isbigottita per lo suo rigido parlare, gli disse: ec. *E nov. 71. 3.* Da giudice non troppo rigido merita perdono. *E nov. 88. 2.* Così me muove la rigida vendetta jeri raccontata da Pampinea.

2 — *Onde* Star rigido = *Usar rigidezza. V.* Stare rigido. (A)

5 — (Bot.) Fusto rigido: *Quello che resiste a piegarsi, ma forzandolo rischia di rompersi.* Foglia rigida: *Quella che difficilmente si lascia piegare, ma che piuttosto si rompe.* (A) (O)

Rigido diff. da *Duro, Aspro, Austero, Severo, Burbero. Rigido* è propriamente Tutto ciò che dal freddo è indurito, e sovente è aggiunto che dinota freddo molto intenso, come: *Notte rigida, Inverno rigido.* Siccome ciò ch'è *rigido* per freddo suol divenir *duro* ed anche *aspro*, così a questi attributi fu sostituito, per somiglianza, quello di *Rigido.* Potendosi nel senso figurato accordare a *Rigido* una nozione morale simile a quelle che, nel traslato, ottennero gli attributi *Austero, Aspro* e *Severo*, ne venne che sia stato a questi sostituito *Rigido* come sinonimo. Onde: *Padre rigido, Giudice rigido*; in luogo di *severo. Austero, Duro, Aspro* differiscono tra loro non solo nel fisico, ma eziandio nel morale. Si è *austero* per la maniera di vivere; *Severo* per la maniera di pensare; *Aspro* per la maniera di agire. *Burbero*, meglio de'detti vocaboli, si riferisce alle maniere esterne, aspre e disaggradevoli.

Rigiramento, Ri-gi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il rigirare; altrimenti* Circuimento, [Rigirazione.] *Lat.* circuitio. *Gr.* περιτροπή. *Pros. Fior. 6. 72.* Mostravano la diversità de' vostri sentieri, ad un medesimo piacere, e ad un medesimo bene, appo un lungo rigiramento in felicitade congiungersi.

Rigirante, Ri-gi-ràn-te. [*Part. di* Rigirare.] *Che rigira,* [*Che circonda, o Che si muove in giro.*] *Lat.* regyrans. *Gr.* περιηγούμενος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 162.* Con metter crudi focili accanto a morbide lane in bel monile rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi. *E 336.* [Onde presso Omero ἀμφίπολοι] sono le serventi e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno. » *Boez. 32.* Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S'ella comincia di star ferma, ella manca d'esser fortuna. (V)

Rigirare, Ri-gi-rà-re. *Att. comp. Circondare, Andare in giro;* [*altrimenti* Ringirare, Raggirare.] *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Dant. Purg. 23. 125.* Salendo e rigirando la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti.

2 — * *Detto dell'Anima che si ripiega e ritorna in se medesima, quasi giudicando ed approvando l'opera sua. Dant. Purg. 25.* E fassi un alma sola, Che vive e sente e sè in se rigira. (N)

3 — *Dicesi* Rigirare altrui *e vale Aggirarlo, Ingannarlo. Lat.* fallere, decipere.

4 — *Dicesi* Rigirar danari o *simili, e vale Dar danari a cambio, ec.* » *Magal. Lett.* Senza avere la speranza di arrivare ad essere castaldo, per potersi rinfrancare una volta col rigirare il danaro dell'Accademia. (A)

5 — *Dicesi* Rigirare un negozio *e vale Trattarlo, Maneggiarlo. Lat.* tractare.

6 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Par. 19. 91.* Quale sovr'esso 'l nido si rigira, Poic' ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. nat. esp. 68.* Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E 263.* Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito. » *Segn. Anim. 2. 88.* Tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso. (N)

7 — * (Marin.) *Voltare il naviglio per fargli mutare sentiero.* (S)

2 —* *Dicesi* Rigirare nelle acque d'un naviglio *e vale Mutare di bordo dietro a un navilio, di modo che seguendolo si corra lo stesso rombo di vento.* (S)

3 —* *Dicesi* Rigirare di bordo nell'acqua di un naviglio, *e vale Mutare di bordo nel luogo in cui dee passare un altro naviglio.* (S)

Rigirato, Ri-gi-rà-to. *Add. m. da* Rigirare.

Rigiratore, Ri-gi-ra-tó-re. *Verb. m. di* Rigirare. *Che rigira, Che maneggia un negozio. Uden. Nis. 4. 2.* Nell'Epidico (*di Aristofane*) la sustanza di que' rigiri comici è la ricognizione di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo; ma non è la relazione vera di quegli accidenti. (A) (B)

2 — *Più comunemente si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo. Magal. part. 1. lett. 7.* Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi rigiratori, che s'ella fosse raffigurata ne' suoi principii, e che a ognuno fosse lecito il tastarne i fondamenti, non vi sarebbe ec. (A) (B)

Rigiratorello, Ri-gi-ra-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Rigiratore. *Maliziosetto, Furfantello. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 9.* Egli è un bindolo, cioè un aggiratore, un rigiratorello. (A) (N)

Rigiratrice, Ri-gi-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Rigirare. *Che rigira. Magal. Lett. Fam. 1. 25.* Ell'è la più fortemente indiziata d'esser la rigiratrice di tutto questo viluppo. (A) (B)

Rigirazione, Ri-gi-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il rigirare, Circolazione,* [*e dicesi per lo più de' fluidi; altrimenti* Rigiramento.] *Lat.* circuitio, *Gr.* περιτροπή.

Segn. Anim. 2. 87. Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso. *E appresso*: Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccole e veementi. *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell' aria son quelle, ove si genera il suono. *E appresso*: Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso.

RIGIRE, Ri-gi-re. [*N. comp. V. difett.*] *Di nuovo gire. Lat.* rursus ire. *Gr.* πάλιν ἰέναι. *Vit. Plut.* E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalciava l' oste di Filippo.

RIGIREVOLE, Ri-gi-ré-vo-le. *Add. com. Che facilmente rigira.* [*Altrimenti* Raggirevole, Aggirevole.] *Salvin. Disc.* 2. 97. Questa velocità, e presto e rigirevol moto impressole dalla necessità, viene ottimamente rappresentato nella sfera. » *E Iliad.* Presso lor per nove anni fabbricai ec. Fibbie, smanigli rigirevol, vezzi, Fermagli. *E Opp. Cacc.* Con largamente e ben tagliuti cuoi, Legata calan giù ben rigirevole Magione. (A)

RIGIRO, * Ri-gi-ro. *Sm. Propriamente Movimento in giro, e Il giro stesso; Avvolgimento, Rivolta, Ravvolgimento; altrimenti* Raggiro. *Lat.* flexus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il qual filo con varii avvolgimenti, intrecciamenti e rigiri, si avviticchiava intorno all' intestino. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 2. Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. (N)

2 — Il rigirare; *ma si usa anche particolarmente in significato di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia. Buon. Tanc.* 3. 1. Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? ha' tu qualche rigiro? » *Segner. Pred.* 12. 2. Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi rigiri la borsa di quella vedova. (N)

3 — Qualsivoglia ordigno. *Malm.* 4. 60. Sfavilla il masso al batter dell' acciaro, E dà fuoco al rigiro ch' è nascoso. » *Lor. Bell. Disc.* 8. Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il fontaniere. (Min)

4 — * Sollazzo, Passatempo. *Baldin. Dec.* Venne una volta voglia a Giove di venire in terra a suo rigiro. (A)

5 —* (Ar.Mes.) Rigiro delle carrozze: *L' azione del girare delle carrozze. Baldin. Dec.* Aperse una piazzetta per vaghezza e per comodità del rigiro delle carrozze. (A) (N)

6 — * (Lett.) Rigiri comici. *V.* Rigiratore, §. 1. (N)

RIGITTAMENTO, Ri-git-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rigittare.* [*Lo stesso che* Rigettamento, *V.*]

2 — Vomitamento. *Lat.* vomitio. *Gr.* ἔμετος. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e rigittamento.

RIGITTANTE, Ri-git-tàn-te. [*Part. di* Rigittare.] *Che rigitta.* [*Lo stesso che* Rigettante, *V.*]

2 — Che vomita. *Lat.* rejiciens, evomens. *Gr.* ἀπεμῶν. *Pallad. Febbr.* 42. È buono allo stomaco debole e dubitante e rigittante.

RIGITTARE, Ri-git-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo gittare.* [*Lo stesso che* Rigettare, *V.*] *Lat.* rejicere, rejectare. *Gr.* ἀποβάλλειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. am.* L' offesa lussuria muove le giuste armi, e rigitta la saetta.

2 — Scacciar da se. *Lat.* rejicere, repellere. *Gr.* ἀποβάλλειν, ἀπωθεῖν. *S. Gio. Grisost.* Generalmente siamo fatti come immondizia e spazzatura del mondo, cioè che ogni uomo ci rigitta e hacci a vile.

3 — Vomitare, Recere. *Lat.* vomere, vomitare. *Gr.* ἐμεῖν. *Omel. S. Greg.* E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo.

RIGITTATO, Ri-git-tà-to. *Add. m. da* Rigittare. [*Lo stesso che* Rigettato, *V.*] *Amet.* 28. In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

2 — * Vile, Abbietto, Volgare. *Fr. Giord. Pred.* 1. 309. Così la via del regno di cielo è stretta e pochi la trovano; ma la via del ninferno è larga, le vie ci sono larghe, perocch' è luogo vile e rigittato, e molti corrono per quelle. (Pe)

RIGITTATORE, Ri-git-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Rigittare.] *Che rigitta.* [*Lo stesso che* Rigettatore, *V.*]

2 — Colui che vomita. *Lat.* vomitor. *Gr.* ἐξεμεκτής. *Sen. Pist.* Pregoti che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGITTATRICE, * Ri-git-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Rigittare. *V. di reg. Lo stesso che* Rigettatrice, *V.* (O)

RIGIUCARE, Ri-giu-cà-re. [*N. ass. comp.*] *Giucar di nuovo. Lat.* iterum ludere, ludo se iterum committere. *Gr.* πάλιν παίζειν. *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci ponemmo per dispetto a rigiucare a scacchi, ed entrati in gara, aremmo durato infino a vespro.

RIGIUDICARE, * Ri-giu-di-cà-re. *Att. comp. Di nuovo giudicare, Rifare il giudizio. Bellat. Berg.* (O)

RIGIUGNERE, Ri-giù-gne-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Raggiugnere, *V. Lat.* assequi. *Gr.* καταπυγχάνειν. *Dant. Inf.* 15. 41. E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. Stor.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte. *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della communione, se n' andò coraggiosamente contra' nemici, e rigiuntigli alla villa di Calecar ec., in un momento ruppe e pose in fuga dodici galeotte.

2 —* *E n. ass.* Tornare a giugnere o Giugnere di nuovo. *Dant. Purg.* 10. 15. Tanto che pria lo scemo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fossimo fuor di quella cruna. (O) (N)

RIGIUNTO, * Ri-giùn-to. *Add. m. da* Rigiugnere, *V. Lo stesso che* Raggiunto, *V.* (A)

RIGIURARE, Ri-giu-rà-re. *N. ass. comp. Giurare di nuovo. Ovid. Pist. pag.* 207. (*Firenze* 1819.) E perchè tu ancora rigiuri, ella pure ti conoscerà: che tu sei acconcia a volere ingannare li iddei. (M)

RIGNO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *rhignos* orrido, freddo, rigido.) — *Principe Trace, figlio di Pirete, ausiliario de' Trojani.* (Mit)

RIGNAC. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Aveyron.* (G)

RIGNARE, Ri-gnà-re. [*N. ass.*] *Dicesi propriamente de' cani. Lo stesso che* Ringhiare, *V.* (Dal lat. *ringor* io ringhio. In franc. *grincer les dents*, in ingl. *to grin*, in sass. *grinian*: nelle quali voci è sensibile l' onomatopea.) *Lor. Med.* 10. 5. Perchè il can che morder vuole, Rade volte abbaja o rigna.

2 — [*Per simil.*] *detto de' cavalli, per* Annitrire. *Lat.* hinnire, nitrire, irringere. *Gr.* χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Io ti ricordo, ch' e' non ci ha sì debole Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni. » *Car. Volg. Long. Am.* 4. Darò la colpa a' miei cavalli, fingendo che . . ., in fra loro rignando e tempestando, si siano sciolti. (Min)

3 —* *E ancora del Verso del gallo quando è in furore. Bardi.* Gallo così di fieri artigli armato ec. Suo. col rignar e col rotar dell'ale Fra i galletti quietar rissa mortale. (A)

RIGNO. [*Sm.*] *Il rignare;* [*e dicesi propriam. de' cani.*] *Varch. Ercol.* 19. È proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere.

2 — [*E detto de' cavalli.*] *Lat.* nitritus, hinnitus. *Gr.* χρεμετισμός. *Car. Lett.* 1. 24. Il Moresco si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che il mena.

3 — * *E fig. detto anche dell' uomo. Bellin. Bucch.* Mezzo placido il volto e mezzo atroce, E mezzo rigno il grugno e mezzo riso. (A)

RIGO. [*Sm.*] *Segno per tener diritto checchessia; altrimenti* Riga. *Lat.* regula, amussis. *Gr.* στάθμη. (Dal lat. *rego* io dirigo. In celt. gall. *riaghail* direzione.) *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 61. Collocati ne' luoghi loro, sono un rigo e temperamento a mantener le file diritte e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi non falla mai.

2 — * Quella linea che si tira colla penna in una scrittura per avvisare il copista od il lettore. *Car. Lett. ined.* 2. 40. Di poi se ne levò (*da un memoriale*) quanto è dal rigo in giù, non facendo quella partita a proposito per darlo in man de' cardinali. (Pe)

3 — Linea segnata in carta *o simili* con inchiostro, matita; *altrimenti* Riga. (V. *Riga.*) *Bellin. Cical.* Nè pur per quanto corre dall' un rigo della zolfa all' altro. (A)

4 — *Al giuoco della pillotta così dicesi* Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori. *Accad. Cr. Mess.* Giuocavano ancora alla pillotta a tanti per parte ec., mantenendola lungo tempo in aria, infinchè passando il rigo, la mandavano in guadagnata. (A)

5 — *Per* Rivo o Rio. (V. *Rigagno.*) *Min. Malm.* Un piccolo rivo, o rigo, o rio, diremmo rivolo, o ruscello. (A) *Alam. Colt. l.* 1. Perchè se l'onda poi che scorre in basso Scender trovasse alle sue voglie il rigo, Rapidamente ec. (Br)

6 — * (Mus.) *Nome delle quattro o cinque linee o righe parallele co' loro tre o quattro spazii, sopra cui si mettono le note musicali. Una volta questo rigo era di otto linee; poi fu ridotto a quattro: dal secolo XV in poi è di cinque.* (L)

7 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rintofori, stabilito da Dalman; e così denominati dal loro freddo temperamento e dalla loro indolenza.* (Dal gr. *rigos* freddo.) (Aq)

RIGOBERTO, * Ri-go-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Ricoberto, *V.* (B)

RIGOCARPO. * (Bot.) Ri-go-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* rhigocarpus. (Da *rhigos* freddo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante proposto da Necher per alcuna specie del genere* Cucumis *a frutto globoso e sommamente frigido: questo genere non è stato adottato.* (Aq)

RIGODERE, Ri-go-dé-re. [*Att. e n. ass. anom. comp.*] *Goder di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 86. Si è attenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce. » *Bart. As. part.* 1. *l.* 4. *p.* 156. Vi gustò una tale da lui mai più non provata consolazione di spirito, che poscia, per gola di rigoderne altre volte, andava egli stesso in cerca di lui. (P)

RIGODONE. (Coregr. e Mus.) Ri-go-dó-ne. *Sm. V. Franc. Danza di carattere gajo, che si balla con prestezza, e con una melodia che porta lo stesso nome. Credesi così detta dal nome del suo inventore Rigaud.* —, Rigadon, *sin. Fortig. Ricc.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro; Che non han rigodoni o minuette, Ma pur son balli, c' hanno del decoro, Che van sull' aria delle spagnolette. (A) (B)

RIGODUNO. * (Geog.) Ri-go-dù-no. *Lat.* Rigodunum, Ricomagus. *Antico nome della città di Riom.* (O)

RIGOGLIO, Ri-gò-glio. *Sm. Il susurro che fa la pentola quando bolle; onde* Bollire con qualche rigoglio *vale Brontolare.* (Dalla particella superflua *ri*, e da altra voce che par fatta per onomatopea. Così pure in pers. *ghulghul* val romore. In celt. gall. *glag* e *geisgril* son pur voci espressive di strepito. In turco *chyrghylyk* mormorio. In illir. *glogojati* gorgogliare. V. *Gorgogliare.* Si noti però che in celt. gall. *ro-goil* val grosso bollimento; ed in ar. *ghælejan* bullire ollam.) *Sacc. rim.* E con qualche rigoglio bollite, S' io non vi do nuove. (*Cioè*, brontolato.) (A)

2 — Gonfiezza, Rilievo di alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura *o del suo ordine.* (Dalla particella *ri* spesso superflua, e dall' ebr. *ghuala* salire, andar su, crescere. Altri forse dal celt. gall. *goileadh* ribocco, trabocco che vien da *goil* bollimento; od anche meglio dall' ar. *ghuluvv* eccesso, ovvero da *ghælejan* modum excedere, exorbitare, che vien pure da *ghælejan* bullire ollam.) *Jac. Sold. Sat.* Quindi è che il bel zerbin tanto patisce Se tu 'nol miri allor che'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce. (A) (*Qui per equivoco, pel doppio sign. di* Lattuga, *come Pianta ed Ornamento di camicia.*) (N)

3 — Il soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare. *Lat.* luxuries. *Serd. Stor.* 6. 216. Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt.* 158. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (*i magliuoli*) a luna crescente.

3 — Onde Andarsene in rigoglio = Crescere senza far frutto. Soder. Colt. 5. Nella grassissima (terra) mettono (le viti) troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi. (A) (V)

4 — Lo sfogo delle volte, degli archi o simili. Viv. Disc. Arn. 16. Così lo sfogo o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda o base dell' arco descritto. Benv. Cell. Oref. 86. Si dirizza quell' orlo, o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso.

5 — Orgoglio, Superbia, [Alterigia.] Lat. superbia. Gr. ἀλαζονεία. (Par voce fatta per trasposizione della R in orgoglio. In turco ghururyk val pure superbia.) Pass. 263. Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. Franc. Barb. 119. 9. Sta rigoglio In loco dove la potenza manca. Cron. Morell. 230. Per la quale fortezza menavano gran rigoglio.

6 — Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data da altrui. Lat. audacia, fastus. Gr. θράσος, ὄγκος. M. V. 9. 2. O perchè loro paresse stare oziosi, non faccendo qualche male, o per rigoglio, com' erano usati. Cron. Morell. 269. E che non ti sia preso campo o rigoglio addosso. » Salvin. Senof. l. 1. Avea il giovine in se gran rigoglio, e baldanzoso andava delle prerogative dell'animo. (N)

Rigogliosamente, Ri-go-glio-sa-mén-te. Avv. Con rigoglio, [Con molto vigore.] » Vett. Uliv. Ma che albero di qualsivoglia sorte è quello che non vi sia venuto innanzi rigogliosamente. (Br)

2 — Orgogliosamente, Superbamente. Lat. superbe. Gr. ὑπεροπτικῶ. (V. Rigoglio, §. 5.) Liv. M. Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. E Dec. 3. Egli non si lasciavano vedere al popolo se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli che parlavan loro.

Rigogliosissimo, Ri-go-glio-sìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Rigoglioso. Soder. Colt. 12. I magliuoli non pur s'elegghino da fecondissime viti, ma da rigogliosissima parte delle viti.

Rigoglioso, Ri-go-glió-so. Add. m. Che ha rigoglio, vigore, forza; [altrimenti Vigoroso, Vivido, ec.] Lat. vividus. Gr. ἀκμαῖος. Pass. prol. O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi. G. V. 3. 3. 5. Si dice che ella si dimostrava da lungi e d' appresso di fuori la più bella e rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse. Red. Vip. 1. 14. Sano e rigoglioso insino al giorno d'oggi è vissuto.

2 — [Detto di donna.] Luig. Pulc. Bec. 4. Tu se' più bianca che non è il bucato ec., Più rigogliosa che lo 'mperatore. » Buon. Tanc. 2. 4. L' è una badalona rigogliosa. E Salvin. Annot. ivi: Rigogliosa, fatta orgogliosa dalla naturalezza per la stagionata maturità, ὀργῶσα. (N)

3 — [È detto di pianta o simile.] Red. esp. nat. 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio.

2 — [Audace, Superbo,] Orgoglioso. Lat. superbus. Gr. ὑπέρογκος. Nov. ant. 92. 3. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e [tanto] fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. Liv. M. Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge. (Il testo lat. ha: legis superbissimae vincula.)» (Se pure non dee leggersi rigorosa.) (N)

Rigogliosoccio, Ri-go-glio-sòc-cio. Add. m. vezzegg. di Rigoglioso. Allegr. 232. Anche al nascer dell' anno S' apron rigogliosocci i favagelli. (V)

Rigogoletto. (Zool.) Ri-go-go-lét-to. [Sm. dim. di Rigogolo. Cr. alla] v. Rigoletto, §.

Rigogolo. (Zool.) Ri-gò-go-lo. [Sm. Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri distinti dal becco simile a quello de' merli, ma è soltanto un poco più forte ed i piedi un poco più corti. La specie unica è un Uccello un poco più grande del merlo, lungo nove in dieci pollici; e sedici n'ha di volo; la lunghezza della coda è di circa tre pollici e mezzo, e quella del becco quattordici linee. È vagamente giallo in tutto il corpo, nel collo e nella testa, a riserva di un lineamento nero che va dall' occhio all' angolo dell' apertura del becco. Ha le ale nere, con alcune macchie gialle sulla estremità di quasi tutte le grandi penne; si pasce volentieri di fichi, ciriege e simili frutti. Chiamasi Rigogolo comune, giallo-bianco; Rigogolo o Merlo di due colori; Rigogolo o Tordo chiamato Gurrulo di Boemia.—, Galbedro, sin. Lat. galgulus, oriolus galbula Lin.] Gr. ἴκτερος. (Dalla particella Ri superflua, e dal lat. galgulus.) Tes. Br. 5. 38. Rigogolo è un uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi ed inarborati; e chi vae al nido loro, e tronça la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido, e la mattina gli truova l'uomo sani. Filoc. 5. 63. Udii tra l' ultimo ponente e 'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi ec. un rigogolo e una gru che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. Cr. 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono o all'uve.» Red. Or. Tosc. Rigogolo, dal latino galgulus; gli Aretini chiamano quest' uccello Golo. (A)

2 — [Proverb. Pigliar due rigogoli a un fico; lo stesso che Prendere due colombi ad una fava.] V. Fico, §. 1, 18.

Rigoletto. (Coregr.) Ri-go-lét-to. [Sm. Danza in tondo con assai persone prese per mano e cantando; altrimenti] Ridda, Caribo. (Dim. del ted. ring, in sass. hring, in dan. ringh, in illir. rink cerchio.) Franc. Sacch. rim. 18. Sempre danze e rigoletti Con diletto e gioja ciascuno; Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. Cecch. Dissim. 2. 3. Avere attorno un rigoletto di famigli d' Otto. Morg. 7. 39. E gli feciono intorno un rigoletto, Che lo faranno cantare in t desco. E 52. Sopra gli uomin saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo.

2 — (Zool.) Ed in vece di Rigogoletto, dim. di Rigogolo, uccello. Morg. 14. 53. Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.

Rigone,* Ri-gó-ne. N. pr. m. accorc. di Arrigone, accr. di Enrico, V. (B)

Rigonfiamento, Ri-gon-fia-mén-to. [Sm. Quel crescimento che fanno i fluidi bollendo, o l'acqua ne' fiumi per soverchia pioggia, o per nevi disciolte; ma dicesi anche de' solidi che rilevano. Altrimenti Gonfiezza, Gonfiamento, ed anche, parlando de' fluidi, Bollimento, Ribollimento ec.] Lat. tumescentia, tumiditas. Gr. ὄγκωσις. Gal. Sist. 413. A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l' acqua, dite che pongano il fuoco sotto di una caldaja piena d' acqua, e che vi tengan dentro la man destra finchè l' acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Reprimere il rigonfiamento de' vasi sanguigni, la loro tensione, distensione ec. (N)

Rigonfiante, Ri-gon-fiàn-te. [Part. di Rigonfiare.] Che rigonfia. Lat. intumescens. Gr. ἀνοιδῶν. Red. lett. [Op. t. 5. p. 114, Nap. 1778.] Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. E Cons. 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfianti ec., son quelle che ec.

Rigonfiare, Ri-gon-fià-re. [N. ass. e pass. Crescere e Rilevare ingrossando.] Lo stesso che Gonfiare, V. (V. Regurgitare.) Lat. tumescere, turgescere. Gr. ὀγκοῦσθαι. Cant. Carn. 35. Sente il pan drento quel calduccio e cresce, Rigonfia, e l' acqua appoco appoco n'esce. Red. Oss. an. 131. Talvolta si scortano e rigonfiano in sè medesimi, come tante borsette. Sagg. nat. esp. 231. Ella (l'ambra) non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di sè le dette superficie. » Gal. Sist. 413. Potente a far rigonfiar l' acqua. Soder. Colt. 81. Porrai dell' uva buona sopra i graticci ec. nel forno, tanto scaldato, ch' ella rigonfi. (N)

2 — Ed in forza di sm. Magal. Lett. Per la mancanza di quel boffice, che noi chiamiamo il rigonfiar delle lane non molto serrato insieme. (A)

Rigonfiato, Ri-gon-fià-to. Add. m. da Rigonfiare.—, Rigonfio, sin. Lat. tumefactus. Gr. ὀγκώδης. Sagg. nat. esp. 184. Acciocchè rigonfiate le fibre per l' inzuppamento, s' arrivino l' una l' altra.

Rigonfio, Ri-gón-fio. Add. m. sinc. di Rigonfiato, V. Chiabr. rim. Vol. 3. pag. 339. (Geremia 1730.) Se n' andava Saulo Rigonfio di minaccia i fier sembianti, D' ira avvampante; desiava spento Per forza indegna de' Cristiani il nome. (A) (B)

Rigore, Ri-gó-re. [Sm.] Durezza, Sodezza. Lat. rigor, durities. Gr. ῥῖγος, σκληρότης. (Dal gr. rhigos che vale il medesimo. In celt. gall. raigend durezza, saldezza.) Cr. 9. 98. 6. Ma questo in dì chiaro e caldo è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno rigore.

2 — [Freddo grande con tremito, Tremor frigorifico. In questo senso il Rigore è breve, buono, critico, durevole, forte, gagliardo, grande, leggiero, lungo, pernicioso, salutare, rovinoso, piccolo, ec.] Lat. rigor, frigus. Gr. ῥῖγος, κρύος. (Rhigos dall' ebr. roghez tremito, orrore.) Cr. 5. 18. 1. Bevuto con aceto (il suco della corteccia della noce), ripugna alle febbri che vengono con freddo e con rigore. » Red Lett. 1. 84. È assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori. (N)

3 — Severità, Asprezza, [Rigidezza.] (V. Austerità.) Lat. rigor, severitas. Gr. σεμνία, ἀποτομία. (Rigor in questo senso vien da rigor in senso di durezza. Così pure in sass. hruhge, in ingl. rough aspro nella superficie, val anche rozzo, aspro nelle maniere, non dolce, non piacevole.) Pass. 67. Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. Mor. S. Greg. Gli raffrena dentro da sè con verga di continuo rigore. Petr. son. 226. Se lo 'mpreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. Vit. S. S. Pad. 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

4 —* Dicesi nell' uso Rigore della stagione, dell' inverno ec. per Asprezza, Rigidezza. (A)

5 — * Di rigore, posto avverb. vale Rigorosamente, Con rigore. V. Di rigore. (N)

6 —* (Icon.) Donna di severo contegno, che alza colla man destra una verga di ferro, e si appoggia colla sinistra sul libro della legge, tenendo colla stessa mano una bilancia, uno de' cui bacini trabocca. (Mit)

Rigorismo. (Teol. e Lett.) Ri-go-rì-smo. Sm. Affettazione di abbracciare le opinioni più rigorose, e le sentenze più austere, o nel dogma o nella morale o anche nelle cose di lingua. In quest' ultimo senso si adopera meglio Rigorosità, V. §. 3. (A) (Ber) (N)

Rigorista. (Teol.) Ri-go-rì-sta. Add. e sm. Colui che in morale sostiene le sentenze più rigide e più sicure. Sacc. rim. 1. 170. Io non son poi sì stretto rigorista. (A) (B)

Rigoro, Ri-gó-ro. [Sm.] V. A. Quasi rigagnolo. (V. Rigagno.) Pallad. Febbr. 27. Sicchè sieno ajutati con terreno, in rigori d'acque. (Il testo lat. ha: solo irriguo. Gr. ἐν τοῖς καταῤῥύτοις.)» (Questa lezione non è che una sconciatura. Il Testo Salviniano stampato in Verona ha: Di novembre si pongono i peri in luogo temperato, sicchè sieno aitati con terreno irriguo d' acque.) (P. Z.) (V. Irriguo, §. 3.) (N)

Rigorosamente, Ri-go-ro-sa-mén-te. Avv. Con rigore, [Strettamente.] Cr. alle v. Distrettamente e Strettamente, §. 3.» Segner. Mann. Genn. 24. 2. Custodisci i tuoi sentimenti con cautela maggiore di quella alla quale tu sii rigorosamente obbligato. (V) Magal. Lett. 1. 23. Io non affermo che l'anima de' bruti sia rigorosamente immateriale; dico che ec. (B)

2 — Severamente. Lat. rigide, severe. Gr. αὐθεκάστως.

Rigorosissimamente, Ri-go-ro-sis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Rigorosamente. Cr. alla v. Strettissimamente. (A)

Rigorosissimo, Ri-go-ro-sìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Rigoroso. [Severissimo.] » Segner. Mann. Lugl. 5. 4. Nel caso nostro nessuna cosa val più che il ripensare a que' divini giudizii rigorosissimi che ci sovrastano (V)

2 — [Agg. di Prezzo vale] Altissimo, Grandissimo. Red. esp. nat. 64. Son vendute così belle e legate a prezzo rigorosissimo. » E Lett. Un librajo lo ristampò e lo tiene in un prezzo rigorosissimo. (A)

Rigorosità, Ri-go-ro-si-tà. [Sf.] ast. di Rigore. Rigidezza, Durez-

sa.—, Rigorositade, Rigorositate, *sin. Lat.* durities, rigor. *Gr.* ῥῖγος, σκληρότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo.

2 — *Fig.* Asprezza, Severità. *Lat.* rigor, severitas. *Gr.* τιμωία, ἀποτομία. *Salv.Granch.* 1. 1. Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr.Fior.Princ.* 17. E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio ec., volle mostrare, che se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.

3 — Lo strettamente attenersi alle regole senza largheggiare nell' applicazione di esse. *Volgarmente* Rigorismo. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli e' modi del favellare.(V)(N)

Rigoroso, Ri-go-ró-so. *Add. m. Che ha rigore, Severo, Aspro. Lat.* severus, rigidus. *Gr.* αὐστηρός. *Bern Orl.* 3. 2. 3. Un rigoroso conto renderete.» *Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 117. Disse che ec. mi traboccherebbe in terra insieme con quell'archibuso che io avevo in mano. A queste rigorose parole s' accostò un gentiluomo ec. (N)

2 —* *Agg. di Prezzo o simile, vale Alto, Grandissimo. V.* Rigorosissimo, §. 2. (A)

Rigoso, Ri-gó-so. *Add. m. V. A. Irrigato, Bagnato. Lat.* irriguus. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

Rigottato, Ri-got-tà-to. *Add. m. V. A. Ricciuto; e propriamente* [*fu detto*] *de' capelli.* (In ingl. *ringlet* riccio, ed è dim. di *ring* anello: quindi esprime propriamente i capegli inanellati.) *Sen. Pist.* 95. Colui c'ha capelli distesi, non si mescoli con coloro che gli hanno crespi e rigottati. (*Il testo lat. ha* crispulus.)» (*Lo stesso esempio è allegato dagli Accademici in conferma della v.* Rugottato. *L'una o l'altra lezione necessariamente debbe esser falsa, se non forse ambedue.*) (P.Z.)

Rigovernare, Ri-go-ver-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Propriamente si dice del Lavare e Nettare le stoviglie imbrattate. Lat.* curare, purgare. *Gr.* λούειν, καθαίρειν. *Bronz. rim. burl.* 2. 268. Noi abbiamo una serva cervellina, Che, per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera e la mattina. *Fir. Luc.* 4. 6. Che pensier fa'tu, che di marito c'ti diventi famiglio? e che si stie 'n cucina ajutar rigovernar alla fante?

2 — [*Parlando di* Vivande *vale Riporle, Metterle in serbo o in custodia per usarne quando che sia.*] *Franc. Sacch. nov.* 16. Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande che erano in cucina, [e tolse una cipolla, e puosela su l' apparecchiata tavola ec.]

3 —* Ripulire. *V.* Rigovernato, §. 1. (A)

4 — Governare [*nel sign. del* §. 10.] *Pallad. cap.* 34. Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna. (*Il testo lat. ha:* quos teneros adminiculis opus est adjuvare.)

5 — [*Parlando di cavalli, cani ec. vale Averne cura dando loro mangiare e bere.*] *Stor. Rin.Montalb.* Carlo smontò di Bajardo, e fello pulitamente rigovernare.

Rigovernato, Ri-go-ver-nà-to. *Add. m. da* Rigovernare. *Lat.* purgatus, mundatus, lotus. *Gr.* καθαρισθείς, καθαρὸς ποιηθείς, λελουμένος. *Franc. Sacch. nov.* 146. Abbruciati e sparati (*i porci*), e cavate e rigovernate le cose d' entro, gli appiccarono in una cella terrena. (*Cioè,* ripulite.)

2 — [Riposto, Messo in serbo o in custodia.] *Franc. Sacch. nov.* 34. [E' convenne per forza o per amore, ch' ella mettesse le vivande in tavola, e ch'ella sedesse a mensa con Ferrandino, e cenarono l'uno e l' altra molto bene;] poi rigovernato l'avanzo delle vivande, disse Ferrandino: [qual' è la camera? Andiamci a dormire.]

Rigovernatura, Ri-go-ver-na-tù-ra. [*Sf.*] *Lavatura di stoviglie,* [*L' acqua con che si sono lavate.*] *Lat.* lotura. *Gr.* λοῦσις. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele Gli speziali!

Rigradare, Ri-gra-dà-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. Digradare, Distinguersi per gradi. Dant. Par.* 30. 125. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada e ridole. *But. ivi:* Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.

Rigrattare, Ri-grat-tà-re. *Att. comp. Grattar da capo. Leop. rim.* Quando nel pizzicor s' accende il fuoco, Ch' avviene allor ch' un lo gratta e rigratta. (A)

Rigressare.* (Leg.) Ri-gres-sà-re. *Att. e n. Avere rigresso. V. di reg.*(N)

Rigressato, Ri-gres-sà-to. *Add. m. da* Rigressare. *Car. Lett.* 2. 227. Cercano di levarmi di possesso dell'immunità che la mia commenda ec. E io, non tanto per mio utile, quanto per l'onore della religione, per l' interesse de' miei padroni a' quali è rigressata ec. (Berg) (N)

Rigressione, Ri-gres-si-ó-ne. *Sf. V. L. Tornata, Ritornata, Ritorno. Cattan. Lib. d'Amor.* 41. *Berg.* (Min)

2 —* (Rett.) *Figura rettorica che fassi coll' adoperare nuovamente le parole già usate ma in un senso differente.* (Dal lat. *regredior* io ritorno.) (O)

Rigresso, Ri-grès-so. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Regresso. *Stat.Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo e uomini e persone ec. del territorio.» *Pallav. Ist. Conc.* 1. 737. Ricordò il Pacecco doversi nel decreto aggiugnere un' altra limitazion di vacanza, ciò era per cagion di rigresso. (Pe) (*In questi es. è nel sign. di* Regresso, §. 2.) (N)

Rigridare, Ri-gri-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo gridare. Lat.* iterum clamare, conclamare. *Gr.* ἀναβοᾶν. *G. V.* 7. 50. 5. E poco stante rigridò, e disse: ec. *Sallust. Jug. R.* I Barbari, secondo il loro costume, si rallegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gran boce.

Riguadagnare, Ri-gua-da-gnà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare. Lat.* recuperare. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Serm. S. Ag.* 10. La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. *E altrove:* Dàgli il bacio dell' amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Fr. Giord. S. Pred.* 12. Noi veggiamo, che se l' uomo perde ricchezze, non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare.

2 —* Tornar di nuovo nel luogo da cui s' è partito. *Benv. Cell. Vit. Vocab. V.* Per questo, disse, andrei a riguadagnare quella bella città di Roma e intanto ec. (A)

3 — [*Dicesi* Riguadagnare o Riguadagnarsi alcuno *e vale Tornargli in grazia, Rifarselo amico.*] *Segr. Fior. Decenn.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il Viniziano.

4 — [*Dicesi* Riguadagnare alcuna perdita *e vale Compensarla, Risarcirla.*] *Nov. ant.* 61. 6. E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita.

Riguadagnato, Ri-gua-da-gnà-to. *Add. m. da* Riguadagnare. [*Ricuperato.*] *Lat.* recuperatus. *Gr.* ἀναληφθείς. *Din. Comp.* 3. 66. Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

Rigualcare.* (Marin.) Ri-gual-cà-re. *N. ass. Andare contr'acqua, Andare contro la marea. Si dice che* La marea rigualca, *quando cala.* (Dalla particella *re* o *ri* che spesso indica contrarietà o ripetizione, e dall' ingl. *to walk* camminare. Quindi *rigualcare* è camminare contro, o camminar di nuovo.) (S)

Rigualcatojo. (Milit.) Ri-gual-ca-tó-jo. *Sm. Lungo bastone, guernito di un grosso bottone appianato, di cui servonsi per ricalcare o battere la carica del cannone.* (Dal ted. *walken* battere.) (A)

2 —* (Marin.) Rigualcatojo di corde: *Rigualcatojo che ha un manico di corde di cui servonsi quando si dee caricare un cannone dentro al naviglio.* (S)

Riguardamento, Ri-guar-da-mén-to. [*Sm.*] *Il riguardare;* [*altrimenti* Guardamento,] Guardatura, [Ragguardamento, Aguardamento,] Sguardo. *Lat.* respectus, respectio. *Gr.* ἀπόσκεψις. *Fiamm.* 3. 3. Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare. » (*Qui sembra piuttosto in sign. di* Riguardo, Rispetto, Considerazione *e simili.*) (N)

2 — Circospezione. *Lat.* cautio, prudentia. *Gr.* προφυλακή. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii. (*Così nell' ottimo testo dell' Accad. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de' vizii contrarii.)

Riguardante, Ri-guar-dàn-te. [*Part. di* Riguardare.] *Che riguarda.*—, Risguardante, *sin. Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Bocc. nov.* 63. 5. Intantochè non celle di frati, ma botteghe di speziali o d'unguentarii appajono piuttosto a' riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a'riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Il quale (*vestimento*) non toglie perciò sempre a'riguardanti la vaghezza de'dolci pomi. *E* 127. Quasi un trascorrevole sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Con tanta maestà e riverenza si offre agli occhi de'riguardanti.» *Tass. Ger.* 9. 26. E si mostra in quel lume ai riguardanti Formidabil così l'empio Soldano, Come veggion nell'ombra i naviganti Fra mille lampi il torbido Oceano. (V)

2 — [*E detto anche delle cose relativamente alla parte verso cui sono volte.*] *Bocc. nov.* 14. 3. Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la Costa d'Amalfi. (*Cioè,* volta verso il mare.)

3 — Appartenente, Spettante. *Magal. Lett.* Ne' riti stessi riguardanti la religione ec. si sono trovati d' accordo. (A)

Riguardare, Ri-guar-dà-re. [*Att. comp.*] *Guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza;* [*altrimenti* Ragguardare.—, Risguardare, Reguardare, *sin.*] *Lat.* respicere, aspicere, respectare. *Gr.* ἀφορᾶν. *Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandolo l' uno de' tre ambasciadori ec., gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava *E nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl' intagli del tabernacolo. *E nov.* 77. 4. Ed una volta ed altra cautamente riguardatala, ec. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardòe il marito per mal talento alla traversa.

2 — [Vedere *semplicemente.*] *G. V.* 1. 22. 2. Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec., che ancora al dì d'oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare.» *Fav. Esop.* 166. Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al cane, e domandollo ec. (V) *Diod. Gen.* 2. 9. Ogni sorte d'alberi piacevoli a riguardare. (N)

3 — [*Fig.*] Avere o Portar rispetto, [Avere riguardo o attenzione.] *Lat.* rationem habere. *Gr.* λόγον ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 8. E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E num.* 17. E non mi riguardate perch' io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. E fecesi veder Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per mostrar più valore, diceva egli, a i prigioni, per farsi conoscere e riguardare.» *Bocc. g.* 9. *n.* 1. E così andando e non riguardandolo altramenti, spesse volte il percuoteva ora in un canto, ed ora in un altro d' alcune panche che a lato alla via erano. (V)

4 — Appartenere, Concernere; *e in questo senso gli segue ancora il terzo caso. Segner. Incr. lett. dedic.* Nostro intendimento è di spenderci unitamente in ciò che riguarda il maggior utile di quelle sacre missioni a cui ci siam dedicati. (P) *Bocc. Com. Dant.* Questa dimostrazione riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio che intorno alla sposizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 3. 190. Similmente i suoi detti in ciò che riguarda il quarto e 'l quinto articolo, furon raccolti nel Diario. *E* 724. Per quello poi che riguardava all' indennità ec. (Pe) *Cr. alla v.* Concernere. (N)

5 — Aver riguardo o considerazione, Osservare. *Lat.* animadvertere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *G. V.* 10. 83. 2. Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza nè signoria del Bavero o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. E il vero che, così come nell' altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.

6 — *Dicesi* Riguardare una cosa *e vale Non l' adoperare, Risparmiarla. Lat.* alicui rei parcere. *Gr.* φείδεσθαί τινος. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca.

7 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 73. 14.* Volgendosi intorno, e or qua or là riguardando, rispose: ec. *E nov. 77. 17.* Più volte tentò l' uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altronde ne potesse uscire. *Dant. Purg. 26. 103.* Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio. » *Alam. Colt. 3. 66.* Riguardi al sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura. (N)

8 — [*E costruito colle preposizioni* A, In *o simili.*] *Dant. Par. 2. 124.* Riguarda bene a me, siccom' io vado Per questo loco al ver che tu disiri. *E 32. 85.* Riguarda omai nella faccia ch' a Cristo Più s' assomiglia. » *D. Gio. Cell. Sogn. Scip. 1.* Ed alquanto poi riguardò al cielo, e disse ec. (N)

9 — Esser voltato, Esser situato. *Lat.* spectare, vergere. *Gr.* ἀποβλέπειν. *Bemb. Asol. 1. 9.* Ad un verone pervennero, il quale ec. sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava. » *Alam. Colt. 1. 24.* Non riguarde (*la vigna*) Al Sol che caggia in mar. (V)

10 — Guardare indietro. *Lat.* respicere. *Dant. Purg. 4. 52.* A seder ci ponemmo ivi amendui Volti a levante, ond' eravam saliti; Chè suole a riguardar giovare altrui. (M)

11 — [*E nel sign. del §. 5.*] *Din. Comp. 1. 4.* Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo ec. diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello. » *Rim. Ant. Matt. Frescobald.* (*Tav. Barb. v.* Andiano) Certo s' al proprio ver noi riguardiano. (*Qui per la rima* Riguardiano *in luogo di* Riguardiamo.) (V) *Espos. Patern. f. 101.* Non riguardate niente a quello che voi avete lasciato per me. (Pr) *Bracc. Schern. 2. 3.* Ma con senno riguarda e con ragione Dell' effetto malvagio alla cagione. (N)

12 — Preservare, Difendere. *Pallad. Settebr. 10.* La cenere spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio. (V)

13 — *Dicesi* Riguardare ad alcuna cosa *e vale Tendervi, Avervi la mira. Lat.* respicere. *Bocc. nov. 50. 2.* La fatica ec. a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconia. *E nov. 65. 3.* Le quali all' onor di Dio ed al ben comune di ciascun riguardando, hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo.

14 — * Riguardare indietro, *frase della giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, disponesse delle cose passate. V.* Indietro, §. 7. (N)

15 — *N. pass.* Astenersi e Aversi cura dalle cose nocive alla sanità. *Lat.* valetudini consulere. *Gr.* ὑγιεία συμβουλεύειν. *Capr. Bott. 1. 15.* E s' io mi riguardo, come tu di', quanto starai tu meco?

16 — Guardarsi, Preservarsi, Andar con riguardo. *Sen. Pist. 14.* Siccome il buono marinajo si riguarda dalle tempeste del mare e de' venti contradii, e schifa i luoghi pericolosi, volgendo le sue vele in altra parte; così ec. (V) *Fr. Giord. cit. dalla Cr. alla v.* Antisaputa: Per l' antisaputa che ebbe del fatto, potè riguardarsene. (P)

17 — * Stare in guardia, Star sull' avviso, Badare, Attendere *o simile. Ar. Fur. 4. 14.* Brunel non avea mente a riguardarsi, Sì ch' ella il prese. (N)

18 — Astenersi generalmente da chechessia. *Galat. 8.* [Deesi l' uomo guardare di cantare specialmente solo, se egli ha la voce discordata e difforme;] dalla qual cosa pochi sono che si riguardino.» *Dant. Par. 22. 36.* Io ti farò risposta Pure al pensier, di che tu ti riguarde. (V)

Riguardare diff. da Concernere, Appartenere. Per quanto sia piccolo l' interesse che noi abbiamo alla casa, possiam dire ch' essa in qualche modo ci *riguarda*; quando la ci *concerne*, l' interesse è maggiore; e ancor più prossimo quando la ci *appartiene*. *Riguardare* più sovente indica un interesse di relazione; *Concernere* d' azione; *Appartenere*, di diritto o di fatto. Gl' interessi del mio stesso nemico mi *riguardano* come ad uomo; *concernono* a me specialmente se me n' è affidato l' incarico; affidato o no, m' *appartengono* come a cristiano.

Riguardatamente,* Ri-guar-da-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Riguardosamente, *V. Bemb. Berg.* (O)

Riguardatissimo, Ri-guar-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Riguardato. *Circospettissimo. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Riguardato, Ri-guar-dà-to. *Add. m. da* Riguardare. [*Guardato, Veduto, Osservato.*—, Risguardato, *sin.*] *Lat.* spectatus. *Gr.* δοκιμασθείς. *Lab. 21.* Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo ec. tanto meno da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle le veggiamo usitate.

2 — Custodito, Tenutone conto. *Cron. Morell.* Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate nè riserbate le lor povere scritture.

3 — Cauto, [Guardingo.] *Lat.* cautus. *Gr.* εὐλαβής. *Segner. Mann. Lugl. 2. 6.* Osserva come andò riguardata su per li monti.

4 — Ragguardevole. *Lat.* spectabilis, spectatus, conspicuus. *Gr.* ἔξοχος. *Liv. Dec. 3.* In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini e di riguardata virtù.

Riguardatore, Ri-guar-da-tó-re. [*Verb. m. di* Riguardare.] *Che riguarda. Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Dant. Conv. 122.* Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

2 — Conoscitore. *Bocc. nov. 18. 59.* Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti ec., altramente dispose.

3 — Guardatore, Custode. *Lat.* custos. *Agn. Pand. 10.* E tanto l' aviate più cara, quanto ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori e buoni guardiani.

Riguardatrice, Ri-guar-da-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Riguardare.] *Che riguarda. Lat.* spectatrix. *Lab. 122.* Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d' essere.

Riguardevole, Ri-guar-dé-vo-le. *Add. com. Da esser riguardato, Degno d' esser riguardato, Singolare, Eccellente.* —, Ragguardevole, Risguardevole, *sin. Lat.* conspicuus, praecellens. *Gr.* ἔξοχος. *Fir. As. 40.* E com' ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze. *E 42.* Parendomi che questa precipua parte del corpo, posta nel più riguardevole luogo, prima apparisca avanti gli occhi nostri. *Bemb. Asol. 2. 77.* E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno rivo derivate tante bugie, ec.» *Ar. Cass. 5. 3.* Ed è giustissimo Desir (*delle femmine di voler parer belle*), perchè non hanno altro, levandone La beltà, che le faccia riguardevoli. *Car. En. lib. 8. v. 245.* Notai di tutti Gli abiti e le fattezze, e sopra tutti Leggiadro, riguardevole ed altero Sembrommi Anchise. (B) *E 10. 1149.* D' ostro e d'or riguardevole e di penne. (N)

2 —* *Ed in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 2. 547.* Con tutto questo più intento al profittevole che geloso del riguardevole, deliberò di prevenirlo. (Pe)

Riguardevolezza, Ri-guar-de-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Riguardevole.—, Ragguardevolezza, *sin. Uden. Nis. 3. 124.* L' ammirabile dunque non è il fine di esso poeta, ma è il subbietto fondato su la riguardevolezza dell' azione, e imitato con la splendidezza dell' elocuzione. (*Qui* Nobiltà, Eccellenza.) (A) (O)

Riguardevolissimo, Ri-guar-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Riguardevole.—, Ragguardevolissimo, *sin. Lat.* maxime conspicuus, praecellentissimus. *Segner. Mann. Ag. 4. 3.* Che è ciò che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanza.

Riguardevolmente, Ri-guar-de-vol-mén-te. *Avv. In maniera riguardevole, Con riguardo.*—, Ragguardevolmente, *sin. Lat.* conspicue. *Gr.* περιφανῶς. *Bemb. Asol. 2. 115.* Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d' averla in questa guisa perduta.

2 — Cautamente, Riservatamente. *Lasc. Nov. vol. 3. pag. 83.* (*Milano 1815.*) Violantina, tu sei savia, ed ancora la comodità c' è larga, e sarai poco accorta, se riguardevolmente non ti piglierai quel bene che forse più raro si potrebbe accadere che tu non pensi. (B)

Riguardo, Ri-guàr-do. [*Sm.*] *Il riguardare;* [*altrimenti* Guardo, Sguardo, Occhiata, Riguardamento, Risguardo, Ragguardo ec.] (*V.* Rispetto.) *Amet. 18.* Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l' ardito occhio sospinse.

2 — [*E detto del Sole.*] *Cr. 2. 25. 10.* Se la pianta sarà in luogo che sia presso al sole, cioè nel diritto riguardo e aspetto del sole ec., più tosto nasce e cresce.

2 — Vista, Guardatura. *Lat.* obtutus. *Gr.* πρόσοψις. *G. V. 7. 1. 2.* Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto.

3 — Spettacolo, Vista. *Lat.* prospectus. *Gr.* ἀπόσκεψις. *M. V. 11. 16.* Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d' anni, le donne ec. lasciare loro case ec.

4 — [Aspetto, Prospetto; *onde parlando di Casa, Luogo e simile,* Avere il riguardo = *Esser situato in modo che*] *sia volto e guardi* [*un dato luogo.*] *Cr. 9. 68. 1.* Sieno (*le pecore*) in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all' oriente, che al meriggio.

5 — [Termine, Segno.] *Dant. Inf. 26. 108.* Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. (*Cioè, pose per termine de' suoi viaggi le colonne.*)

6 — *Fig.* [Cagione, Motivo di riguardarsi, di badar bene a chechessia.] *M. V. 2. 55.* Feciono scendere gente a cavallo e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell' Alpe, e nel Podere, per dare diversi riguardi a' Fiorentini. (*Cioè, per porgli in necessità di riguardarsi da più parti.*)

7 — Difesa. (In ingl. *to ward*, dove *w* si pronunzia *gu*, val proteggere, difendere. In ted. *warten* aver cura, avere in guardia.) *Moral. S. Greg. 8. 1.* Debbe il cavaliere di Dio, quando si trova nella battaglia dell' avversità, avere a suo riguardo seco lo scudo della pazienza. (V)

8 — Rispetto, Considerazione, Avvertenza. *Lat.* respectus, ratio. *Gr.* λόγος. *Dant. Purg. 26. 14.* Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi.

9 — Interesso, e Merito di danari prestati, [*ma in questo senso non è più in uso.*] (Dall' ingl. *reward* rimunerazione, ricompensa, rimerito, contraccambio.) *G. V. 11. 87. 1.* I Bardi si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitale e provvisioni e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *E 12. 54. 1.* Si trovarono i Bardi dal Re d' Inghilterra dovere avere, tra di capitale e di riguardi e doni impromessi per lui, 900 mila fiorini d' oro.

10 — [*Col v.* Avere: Aver riguardo = *Riguardare, Considerare. V.* Avere riguardo.] *Bocc. nov. 77. 21.* Non avendo alcun riguardo all' amor da lei portatogli. *Dant. Par. 17. 73.* Ch' avrà in te sì benigno riguardo. *But. ivi:* Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, e sì benigna condizione, e considerazione alla virtù tua. *Alam. Colt. 4. 97.* L' ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo Che ben composta sia. *Sagg. nat. esp. 224.* L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro che avesse indosso.

11 — [*Col v.* Stare:] Stare a riguardo o in riguardo = *Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Star con cautela,* [*Stare in guardia.*] *Lib. Dec. 3.* Che nel colle in sicuro riguardo era stata. *M. V. 7. 89.* Almeno standosi a riguardo, si conoscea manifesto, che dov' elli erano, poco poteano soggiornare. *E 9. 30.* Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna.» *Bern. Orl. 2. 6. 25.* E però volto a Namo disse: mena Teco tutti i tuoi figli, e sta in riguardo. (B)

2 — Riguardarsi, [Aversi cura.] *Lat.* prospicere sibi. *Gr.* ἑαυτοῦ προνοεῖσθαι.

3 — * *E* Starsi a buon riguardo *per lo stesso che* Stare a riguardo, *nel primo sign. Poliz. St. 1. 29.* Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo, Chi ha in man lo spiedo, e chi s' acconcia il dardo. (Br)

12 — *Col v.* Tenere: Tenere in riguardo = *Custodire.* (In ted. *warten*

custodire.) Lasc. Cen. 1. nov. 2. 68. E lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche. (B)

, — * Tenere in su i riguardi una cosa = Averne riguardo e considerazione. Matt. Franz. Rim. Burl. E perciò di color lodo il parere Che non voglion tenerla in sui riguardi, E tuttavia attendono a godere. (Loda coloro che essendo infermi di gotte, non se la curano punto e tuttavia sguazzano.) (Br)

13 —* Modi avverb. A riguardo, Con riguardo, In riguardo = Con cautela, Cautamente, V. §§. 8, 11, 12, e V. A riguardo. (A)

14 —* In riguardo, posto avverb. vale anche In custodia. V. §. 12. Si usa ancora in altro senso a modo di prep. V. In riguardo. (N)

Riguardosamente, Ri-guar-do-sa-mén-te. Avv. Con riguardo, Con circospezione. —, Riguardatamente, sin. Bemb. (A)

Riguardoso, Ri-guar-dó-so. Add. m. Che si riguarda; Cauto, [Circospetto, Guardingo.] Lat. cautus. Gr. εὐλαβής. Fr. Jac. T. Con gli occhi riguardosi, Rossi e caccolosi. Bemb. Asol. 1. 37. Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec., salitori di mura, feritori d'uomini diveniamo. E 60. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più che noi non siamo, sopravvedute vi facciano e riguardose.

Riguarire, Ri-gua-ri-re. [N. ass. comp.] Guarir di nuovo. Lat. iterum convalescere. Gr. πάλιν ῥαΐζειν. Fr. Jac. T. 2. 8. 14. Con pianto confessare, Si potrai riguarire.

Riguastare, Ri-gua-stà-re. Att. comp. Guastar di nuovo. Dep. Decam. proem. 14. Abbian preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or di nuovo emendati da noi, che troppo lunga istoria sarebbe, ma di alcuni che abbian giudicati o più importanti ec., o di maggior pericolo d'esser riguasti. (V)

Riguastato, * Ri-gua-stà-to. Add. m. da Riguastare. V. di reg. —, Riguasto, sin. (O)

Riguasto, * Ri-guà-sto. Add. m. sinc. di Riguastato, part. pass. di Riguastare, V. (N)

Riguatare, Ri-gua-tà-re. Att. comp. reduplicativo di Guatare. Guardar di nuovo. Fortig. Ricc. 22. 34. Despina dunque lui guata e riguata, Ed egli lei; e conforto e soccorso Prende da que'begli occhi, ec. (A)(B) Franc. Sacch. nov. 48. E guata e riguata, quanto più mirava, più gli pareva averlo morto. (N)

Riguiderdonamento, Ri-gui-der-do-na-mén-to. [Sm.] Il riguiderdonare; [altrimenti Remunerazione, meglio Guiderdone.] Lat. remuneratio. Gr. ἀμοιβή. G. V. 11. 3. 8. Coloro che non sanno li santi libri, diranno che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento.

Riguiderdonare, Ri-gui-der-do-nà-re. [Att. Lo stesso che] Guiderdonare, V. —, Reguiderdonare, sin. Lat. remunerare, parem gratiam referre. Gr. ἀντευεργετεῖν. Mirac. Mad. M. Omè, Madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? E appresso: Il nemico apparì in vece d'Angelo, e disse che la volea riguiderdonare. Pass. 77. Credeva che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. Albert. cap. 26. Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere. » Vegez. pag. 43. (Firenze 1815.) Ed ancora un'altra cagione, per che le legioni sono menomate, è, che chi ha maggior gravezza in portare più arme, maggiormente non è riguiderdonato. (B)

Riguiderdonato, * Ri-gui-der-do-nà-to. Add. m. da Riguiderdonare, V. Lo stesso che Guiderdonato, V. (O)

Rigurgitamento, Ri-gur-gi-ta-mén-to. Sm. Il rigurgitare; altrimenti Ringorgamento. —, Regurgitamento, sin. Magal. Lett. 1. 13. Redi medesimo ec. in un rigurgitamento di acidi, ch'ei patì, non trovò ricetta migliore, ec. Accad. Cr. Mess. Di lontano assai si potè riconoscere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine. (Qui fig. nel sign. di Rigurgitare, §. 2.)(A)(B)(N)

Rigurgitante, * Ri-gur-gi-tàn-te. Part. di Rigurgitare. Che rigurgita. —, Regurgitante, sin. V. di reg. (O)

Rigurgitare, Ri-gur-gi-tà-re. [N. ass. Ringorgare,] Riboccare, [e dicesi propriamente delle acque allorchè sono trattenute nel loro corso da qualche impedimento.] (Dal lat. re particella iterativa inseparabile, e da gurges, gurgitis gorgo. Quindi Rigurgitare è uscir dal gorgo, ove l'acqua era entrata.) —, Regurgitare, Ringurgitare, sin. Lat. redundare. Gr. ἀναβλύζειν. Segner. Crist. instr. 2. 22. 1. Sopra la quale (terra) vennero a rigurgitare i fonti di quell'abisso vastissimo [che ella chiude nelle sue viscere.]

2 — * E per simil. Dicesi anche delle persone, quando vanno in folla o vengono a calca. V. Rigurgitamento. (O)

Rigurgitato, * Ri-gur-gi-tà-to. Add. m. da Rigurgitare. V. di reg. —, Regurgitato, sin. (O)

Rigurgitazione. * (Med.) Ri-gur-gi-ta-zió-ne. Sf. Azione per cui un gas, od un liquido ritorna dal ventricolo nella bocca senza alcuno sforzo. Altrimenti Rigurgitamento. Lat. regurgitatio. (A. O.)

Rigurgito. (Idraul.) Ri-gùr-gi-to. Sm. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, Ringorgo. —, Regurgito, sin. (A)

Rigustare, Ri-gu-stà-re. [Att. comp.] Gustar di nuovo. Lat. regustare. Gr. ἀναγεύειν. Segner. Crist. instr. 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 61. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi.

2 — [E n. pass.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 318. Questo mi è paruto un bel pezzo della sua accusa ec., perchè è degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia e diletto.

Rigustato, * Ri-gu-stà-to. Add. m. da Rigustare. V. di reg. (O)

Ril. * (Geog.) Città del Darfur nella Nigrizia. (G)

Rilampo, * Ri-làm-po. Sm. Lampeggiamento, Splendore. V. e di' Lampo. Segner. Crist. instr. 1. 8. 12. Considerandole (le bestemmie) come pena, ha Dio pure in quelle qualche rilampo di gloria. (N)

Rilanciare, Ri-lan-cià-re. Att. comp. Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro, p. e. il dardo o l'asta avventata da alcuno. Bentiv. Teb. 7. Il vate ognor più fiero i dardi svelle Nelle ferite infissi, e li rilancia, E fa nuove ferite e nuove morti. (M)

2 —* N. pass. e fig. Gettarsi con impeto. Tasson. Secch. Rap. 6. 10. Gli sprona incontro con sembiante fiero; Ma il conte lesto si rilancia a piede. (Br)

Rilasciare, Ri-la-scià-re. [Att. comp. Allentare,] Rimettere, [Rallentare; altrimenti] Lasciare, [Rilassare.] Lat. remittere. Gr. ἀφιέναι. Vit. SS. Pad. 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

2 — Liberare. Lat. dimittere. Gr. ἀφιέναι. Zibald. Andr. 41. In quel dìe usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia.

3 — [Dispensare.] Tac. Dav. ann. 12. 158. Agli Apamiesi per gran rovine di tremoti (fu) rilasciato per anni cinque il tributo.

4 — Sfrenare, nel senso fig. Cavalc. med. cuor. 177. Però Iddio rilascia contro i suoi eletti le lingue de' detrattori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi da ogni elazione e macula. (V)

5 — Concedere, Rinunziare, Cedere, Abbandonare. Borgh. Fast. 466. Disse Cicerone ad un altro proposito, d'avere rilasciato l'uso al popolo e per sè ritenuta la scienza. (V) Cr. alla v. Cedere, §. 2. (P) Segn. Stor. lib. 1. Mi avrete per iscusato se io . . . venga ora . . . a dirvi per parte del popolo fiorentino, che rilasciate questo governo. (N)

6 — Sollevare, Ricreare, Divertire. Lat. relaxare, recreare, remittere. Cortig. Castigl. 2. 123. Non so per qual causa essi non debbano aver quella libertà per rilasciare gli animi loro, che noi ancor volemo per rilasciar i nostri. E 2. 162. Nè da tal vista erano alieni i severi filosofi, che spesso e coi spettacoli di tal sorte e conviti rilasciavano gli animi affaticati in quegli alti lor discorsi e divini pensieri. (N. S.)

7 — * (Marin.) Permettere ad un bastimento, ch'era stato fermato, d'andarsene. (S)

2 — * Dicesi Rilasciare la scotta, le manovre e vale Allentarle. Dicesi Rilasciare la gomena e vale Dar della gomena, lasciarne scorrere quanto bisogna pel comodo dell'ancoramento, secondo le circostanze. Dicesi Rilasciare capo per capo e vale Lasciare scorrere tutta la gomena, abbandonarla, lasciarla andare al mare, quando non sia il tempo di levar l'ancora. (S)

Rilasciativo, Ri-la-scia-ti-vo. Add. m. Atto a rilasciare. —, Rilassativo, sin. Grill. Lett. Berg. (Min)

Rilasciato, * Ri-la-scià-to. Add. m. da Rilasciare, V. (O)

Rilascio, Ri-là-scio. [Sm.] Il rilasciare. Lat. dimissio.

2 —* (Milit.) Piccolo spazio fra il piede del recinto, o di altra opera, ed il fosso; così chiamato perchè infatti è un terreno lasciato di scavare. (Gr)

Rilassamento, Ri-las-sa-mén-to. [Sm.] Il rilassare, [Riposo, Sollievo. —, Relassamento, sin.] Lat. relaxatio, animi remissio. Gr. ἀναψυχή. Tolom. lett. 2. 42. L'onesto convito è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure, ec.

2 — [Rilassatezza nella pietà, ne' costumi.] Segner. Mann. Febb. 8. 4. Sia nella comunità, dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno.

Rilassante. (Terap.) Ri-las-sàn-te. Part. di Rilassare. Aggiunto per lo più di rimedio che rilassa o allenta le fibre, che ha virtù lassativa; opposto a Contraente; altrimenti Rilasciativo, Rilassativo. Cocch. Bagn. (A) Cocch. Bagn. 97. Nasce ancora . . . nelle nostre acque la forza di renderli (i minimi canali) più flessibili e più capaci di contenere e di muovere i proprii umori, il che chiamasi virtù lassativa o rilassante, perchè ec. (B)

Rilassare, Ri-las-sà-re. [Att. comp. Propriamente] Dissolver le forze, Allentare, Straccare, [Spossare, Lassare. —, Relassare, sin.] (V. Allentare.) Lat. relaxare. Gr. ἀνιέναι.

2 — Lasciare, Rilasciare. Lat. dimittere. Gr. ἀφιέναι. Mor. S. Gregor. Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sue.» Alam. Avarch. 10. 85. E qual nodoso ramo, uscendo fuore Dal tronco estremo, ... Che con ambe le mani il viatore Torce in traverso, e 'l suo passaggio sgombra; Che, poi ch'è rilassato, in tal furore Al seggio torna, ove solea far ombra ec. (B)

3 —* Parlando di animali da caccia, Risciorli dietro alla preda. Segner. Penit. istr. cap. 7. Quanto tempo si ammaestrano gli sparvieri a tornar al pugno, perchè quando verrà l'ora di rilassarli alla caccia, non si perdan per l'aria. (P)

4 — Licenziare, Rimettere in libertà. Stor. Semif. 62. Gli quali Consoli appo lo appianamento del ec. erano di Firenze stati rilassati lo dì che ec., e allotta ritornati ancora essi, appo tutti giurarono. (V)

5 — *Rimettere, Perdonare. Segner. Pred. 6. 5. Siccome il rilassare molte volte la pena è pietà di cuore clemente, così rilassarla sempre, saria debolezza di animo effemminato. (Br)

6 — N. pass. [nel primo sign.] Sagg. nat. esp. 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi e gonfiare.

7 — [Affievolirsi.] S. Gio. Grisost. Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità e volontà si rilassano.

8 —* Riconfortarsi, Ricrearsi, Sollevarsi. Salvin. Cas. 63. Affinchè l'animo dello spettatore tralle triste cose tragiche degli scherzi de'Satiri si rilassi e si ricrei. (N)

9 — Parlando di Pietà, di Disciplina, di Costumi o simili, Rattiepidarsi nel fervore, Discostarsi dall'onestà.

10 — Parlando di Terreno, Stritolarsi, Risolversi. Lat. resolvi. Gr. ἀναλύεσθαι. Cr. 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassono e per sole, bellissime vigne fanno.

*

Rilassatezza, Ri-las-sa-téz-za. [*Sf. Lo stato di una cosa rilassata, allentata, indebolita. Allentamento, Indebolimento; e detto delle parti del corpo, è opposto a* Contrazione; *altrimenti*] Rilassamento.—, Rilassazione, Relassazione, *sin.*

2 — [*Fig. Dicesi per lo più delle cose morali, come della* Pietà, *della* Disciplina, *de'*Costumi *ec.*] *Salvin. Disc. 2. 142.* Così non fosse stata ella, per la rilassatezza di que' tempi, in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente! *E Pros. Tosc. 1. 83.* Mezzo proprissimo ec. per medicar gli abusi e le rilassatezze.

Rilassatissimo, Ri-las-sa-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Rilassato. *Vallisn. 2. 515. Berg.* (Min)

Rilassativo, * Ri-las-sa-tì-vo. *Add. m. Lo stesso che* Rilasciativo, *V. Pasta alla v.* Rimedio. (N)

Rilassato, Ri-las-sà-to. *Add. m. da* Rilassare. [*Allentato, Che non ha le sue forze, il suo vigore.*—, Relassato, *sin.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 351.* È segno che i muscoli che lo tengono e che lo girano son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano.

2 — [*Fig.* Rattiepidito nel fervore, *od anche* Molle, Effemminato.] *Segner. Mann. Magg. 25. 3.* Quando Iddio ti tribola, ch'altro fa che rimproverarti quella tua vita che meni o rilassata o rimessa?

Rilassazione, Ri-las-sa-zió-ne. *Sf. Indebolimento, Snervamento. Lo stesso che* Rilassatezza, *V.* —, Relassazione, *sin. Del Pap. Cons.* Rilassazione e snervamento prodotto nella testa da tumori ulcerosi. (A)

2 — [*E fig.* Tiepidezza nella pietà, nella disciplina, nel costume *o simili.*] *Lat.* relaxatio. *Gr.* χάλασις. *Segner. Mann. Settemb. 5. 3.* E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscire a chius'occhi da queste mura con la rilassazion di tali esercizii pur ora detti.

Rilasso, Ri-làs-so. *Add.* [*m. sinc. di* Rilassato.] *Stanco, Debole, Pigro, Infermo. Lat.* infirmus, debilis. *Gr.* ἀσθενής. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Chi l'hae in negligenzia, a tutte l'altre pugne è rilasso e infermo. *E cap. 19.* Coloro che nel loro cominciamento sono negligenti e rilassi. *E cap. 22.* Ancora coloro che nel principio sono pigri e rilassi.

Rilastricare, Ri-la-stri-cà-re. *Att. comp. Lastricar di nuovo. Cecch. Prov. 42.* Chiamò il bargello, e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Ufiziali di Torre, che allora era sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella, perchè ec. (B)

Rilavare, Ri-la-và-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Di nuovo lavare. Lat.* relucre. *Gr.* ἀναλούειν. *Ricett. Fior. 88.* L'olio si lava mettendolo in un vaso ec., serrato il buco, di nuovo si rilava.

2 — Lavare *semplicemente. Serm. S. Agost. 42.* Con calde lagrime, contrizione, e d'amore la rilaviamo, e con vergogna di confessione, e dolore di vera e lieta soddisfazione la tegnamo netta.

Rilavato, Ri-la-và-to. *Add. m. da* Rilavare. *Lat.* relotus. *Gr.* ἀναλελουμένος. *Sagg. nat. esp. 89.* La medesim'ambra, arrotata sur un altro panno lavato e rilavato in argento vivo, tritava tuttavia con gran forza.

Rilavorare, Ri-la-vo-rà-re. [*Att. comp.*] *Lavorar di nuovo. Soder. Colt. 17.* Si dee quivi tutto con la zappa o vanga minuzzare e prestamente rilavorare.

Rilegamento, Ri-le-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il rilegare. Lat.* religatio. *Gr.* ἀνάδεσις. *But.* Benchè la corda significhi religione, tanto vale quanto rilegamento.

2 — * Relegazione, Confino. *Pallav. Ist. Conc. 1. 840.* Ignaro .... della prontezza che aveva il Papa di soddisfar all'Imperatore nel soprassedere, purchè fra questo tempo non si tenessero ... i vescovi piuttosto in un rilegamento, che in un concilio... scrive fidatamente ec. (Pe)

Rilegante, * Ri-le-gàn-te. *Part. di* Rilegare. *Che rilega. V. di reg.* (O)

Rilegare, Ri-le-gà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo legare*; [*altrimenti* Relegare.] *Lat.* religare. *Gr.* ἀναδεῖν. (*Relegare* dalla particella iterativa *re*, e da *legare* mandare.) *Amet. 50.* Andava per lo bello giardino aprendo le vie all'acque, risecando i troppi lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Annot. Vang.* E quello che era sciolto, rilegherò. *Dant. Inf. 25. 7.* E un'altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo sè stessa. *Sagg. nat. esp. 20.* Senza avere ogni volta a sciorre e rilegar su ad alto i capi del filo.

2 — *Per simil.* [Rafforzare *o simile.*] *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Bisogna ec. con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare e rilegare questa muraglia.

3 — Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare; *altrimenti* Relegare. *Lat.* relegare. *Gr.* ἐξοστρακίζειν. *Com. Par. 3.* Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate. *Dant. Purg. 21. 18.* Che mi rilega nell'eterno esilio.

4 — Proibire, Vietare, Impedire. *Lat.* prohibere. *Gr.* κωλύειν. (Comunemente da legare in senso di stringere de' legami, vincolare. Per altro in celt. gall. *loc* val precisamente impedire: ed in ar. *læghd* retinere aliquem ac cohibere in negotio suo.) *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega.

Rilegato, Ri-le-gà-to. *Add. m. da* Rilegare. [*Strettamente legato.*] *Lat.* vinctus. *Gr.* δεδεμένος. *Albert. cap. 18.* Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma, rilevato, tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag. 19.* Abbiendo il dimonio tenuto l'uomo alcuno tempo rilegato [nell'amor terreno, dàgli tanto affanno, che mai non si ricorda di Dio.]

2 — [Posto, Collocato.] *Dant. Par. 3. 30.* Vere sustanzie son ciò che tu vedi Qui rilegate.

3 — Confinato, [Relegato.] *Lat.* relegatus. *Gr.* ἐξοστρακισθείς. *Filoc. 5. 13.* Non ti sia noja, la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin. 1. 1.* Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un'isola qui vicina. » *Segner. Mann. Settemb. 5. 2.* Standosi egli rilegato di sua stanza giù negli abissi. (V)

Rilegatura. (Min.) Ri-le-ga-tù-ra. *Sf. Così chiamansi volgarmente quelle lamine di spato che incrostano e frammezzano ed uniscono, come se fosser pasta, i filoni delle pietre.* (A)

Rileggere, Ri-lèg-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo leggere. Lat.* relegere. *Gr.* ἀναλέγεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta udireste, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol. 2. 135.* Un altro libro leggo sempre e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol. 14.* Tutto quello che direte, doverà esser letto e riletto, considerato e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Red. esp. nat. 20.* Avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

2 — [*Talora vale semplicemente* Leggere il proprio scritto.] *Tass. Ger. 7. 19.* E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Cas. lett. 60.* L'ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo.

Rilentamente, Ri-len-ta-mén-te. *Avv. A rilento. Segner. Conf. istr. cap. 7.* Andate rilentamente, e tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo. (V)

Rilentamento, Ri-len-ta-mén-to. *Sm. Allentamento, Allassamento, Rilassamento. Pallav. Conc. Trid. 3. 22. 5. Berg.* (Min)

Rilente, Ri-lèn-te. *V. usata nel modo avverb.* A rilente, *V.*, [*e V.* Andare a rilente, Stare a rilente.]

Rilento, Ri-lèn-to. *Add. m. Dicesi nell'uso* A forno rilento, *quando comincia a perdere il caldo.* (A)

2 — * *In modo avverb.* A rilento *vale Pianamente, Adagio ec. V.* A rilento, *e V.* Andare a rilento. (A)

Rilento. *Avv. Col v.* Andare. *Onde* Andare rilento *è lo stesso che* Andare a rilento. *Borgh. Fies. 212.* Sarebbero i comperatori iti rilento a entrarvi. (V)

Rilessare, Ri-les-sà-re. *Att. comp. Di nuovo lessare. E fig. Ridire cose tritissime e comunissime; altrimenti* Rifriggere. *V. di reg.* (A)

Rilessato, Ri-les-sà-to. *Add. m. da* Rilessare. *Di nuovo lessato.* (A)

2 — *E fig.* Tritissimo, Volgatissimo; *altrimenti* Rifritto. *Serd. Prov.* Mangiar cose rilessate e rifritte sette volte. (A)

Riletto, Ri-lèt-to. *Add. m. da* Rileggere. *Lat.* relectus. *Gr.* ἀνεγνωσμένος. *Car. lett. 2. 207.* A lui l'ho lasciata in mano letta e riletta, diciferata e comentata.

Rilevamento, Ri-le-va-mén-to. [*Sm.*] *Il rilevare.* —, Rilevazione, *sin. Lat.* erectio. *Gr.* ἀνόρθωσις. *Fr. Jac. T. 2. 2. 8.* Che l'uom per sè aveva fatto il tomo, Per sè doveva far rilevamento. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 270.* Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

2 — * (Marin.) *La differenza che vi ha in linea retta o in altezza dal davanti del ponte al suo didietro.* (S)

Rilevante, Ri-le-van-te. [*Part. di* Rilevare.] *Che rileva.*

2 — *In forza di add. com.* Prominente. *Lat.* exstans. *Bart. As. 5. 1.* Le case non finiscono come le nostre, a colmo rilevante, ma in terrazzi piani. (P)

3 — [*E fig.*] Importante. *Lat.* gravis, magnus. *Gr.* βαρύς, μέγας. *Gal. Sist. 205.* Mi par che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti doverebber continuar di esser intorno a cose serie e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole e di nessun rilievo.» *Segner. Conf. istr. cap. 8.* Ha da essere l'instrumento di tutte le vostre operazioni in un ministero sì rilevante. (V)

Rilevantissimo, Ri-le-van-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rilevante. *Viv. Prop. 98.* Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime. (*Cioè*, importantissime.)» *Magal. Lett. Fam. 1. 5.* Le dico solo che il nostro fine è rilevantissimo. *Segner. Crist. instr. 3. 3. 13.* L'istesso torna a replicare nel capitolo susseguente ec. con questo avviso rilevantissimo ec. (N)

Rilevanza, Ri-le-vàn-za. *Sf. Rilievo, Importanza. Battagl. Conc. pag. 248. Berg.* (Min)

Rilevare, Ri-le-và-re. *Att. Levare e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare.*—, Rilievare, *sin. Lat.* rursum erigere, elevare. *Gr.* πάλιν αἴρεσθαι, ἀνορθοῦν. *G. V. 11. 133. 7.* Con tutto rilevassono un'altra insegna della vipera di Melano. *Bocc. nov. 40. 9.* Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *G. V. 8. 80. 8.* Lo Re lo rilevò su, e baciollo in bocca. *Alam. Gir. 10. 89.* La rilevano a forza, e già la testa Cade, perch' era morta, sulle spalle.

2 —* *E fig. Vit. S. Franc. 216.* Egli elesse il semplice poverello beato Francesco a rilevare molti alla sua dottrina ed esempro in lume di verità. (*Cioè*, ad innalzar molti al lume della verità, *cioè, a conoscere la verità, con la sua dottrina ed esempio.*) (V)

3 — Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. *G. V. 8. 80. 6.* S'egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ad amico.» *Porz. Cong. l. 1.* Aggradiva al Duca di Calavria abbatter quelli per rilevare il padre. (N)

4 —* Mettere in buon essere, Raddirizzare. *Pist. Cic. Quint. 6.* La cui natura è tale, che eziandio senza dottrina pare dover essere stata moderata, ed oltre a questo sì fatta l'hai avuta, che eziandio una natura viziosissima potevi rilevare e correggere. (Pr)

5 — Riconfortare, Racconsolare. *Lat.* reficere, recreare. *Gr.* ἀναψύχειν. *Bocc. nov. 32. 4.* Per alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa e con piacer rilevare.» *Teseid. 3. 80.* Così piangean con amari sospiri ec.; Perchè, tra lor crescendo i lor martiri, Da'lor valletti furon rilevati, E della lor follia forte ripresi, Nel mostrarsi d'amor cotanto accesi. (B)

6 — Cavar la parola dalla testura de'caratteri, Pronunziarla dopo averla compitata. *Coll. Ab. Isac.* Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare e rilevare i piccoli e gli agevoli nomi?

7 — Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. *Dant. Par. 18. 85.* Illustrami di te, sì ch' io rilevi Le lor figure, com'io l'ho concette. » (*Queste figure non eran numeri ma lettere.*) (N)

8 —* Intendere, Ricavare, Scoprire. *V.* §§. *6, 7 e 13.* (Dall' ar. *levh* intueri, manifestari rem. V. *Rilevato* add. §. 14.) *Frescob. 106.* Io dubito che ella non rilevassi la faccenda, e saremone morti voi ed io. (Pr) *G. V. 10. 41. 1.* Aveva dette e rilevate per la scienza d' istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. *Gor. Dif. Alf. Etr. Pref. 5.* Per rilevare la vera podestà e valore delle lettere antichissime degli Etruschi ec. *Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 49.* I diminutivi poi finiscono d' ordinario in *ino*, e nel femminile in *ina*, donde rileviamo *Fanciullino* e *Fanciullina*. (N)

9 — Allevare, Educare. *Lat.* alere, educare. *Gr.* τρέχειν. *Cecch. Incant. 1. 1.* [Ha'tu nella memoria Dond' io avessi la bambina? *Erm...*] Mona Nobile Ce la recò, che aveva rilevatala Allora allora, [e disse ch' ell' è nobile E per padre e per madre.]» (*Mona Nobile levatrice che recò la bambina appena nata non poteva averla allevata nè educata; onde qui* Rilevare *è Ricogher nel parto.*) (N)

10 — *Dicesi* Rilevar percosse, bravate, ingiurie, pregiudizii *e simili e vale Riceverle, Toccarne; che anche si dice in questo senso assolutamente* Rilevare. [*V.* §§. *17 e 24.*] *Varch. Stor. 11. 351.* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

11 — *Dicesi* Rilevare uno *e vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia ch' egli riceva nell' avere.*

12 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Lat.* iterum exsurgere, adsurgere. *Gr.* πάλιν ἀνίσταθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l' ajuterebbono a rilevare.

13 — *E fig.* Comprendere, Raccogliere, Scorgere. *Carlo Dati, Oraz. in lode de' brutti.* Con l' ajuto dello specchio potei sicuramente rilevare che la madre natura ec. volle dare ancora a me un contrassegno. (P) *Bern. Orl. 21. 21.* Ma da Rinaldo Uberto alfin rileva, Che di lui manco forza ed arte aveva. *Gor. Alf. Etr. 144.* Da alcune medaglie di Capua egli ha rilevato ec. (N)

14 — Importare, Montare, Giovare. *Lat.* referre, interesse. *Gr.* διαφέρειν. *Petr. canz. 39. 1.* Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro o lagrimar ch' io faccia. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Poco rileva L' esporvelo ora, o dopo.» *Anguill. Metam. 1. 79.* Non vale all'uomo il suo sublime ingegno; Nulla giova al Leone esser feroce, Non a' signori aver imperio e regno; Poco rileva al certo esser veloce. *Franc. Sacch. Rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo Se 'l cuore è nero. (N)

15 — Sollevarsi, Surgere, Sportare infuori le cose dal piano ove sono affisse. *Buon. Fier. 1. 1. 5.* Mirate in quelli studi Mistiche rilevar l'imprese sculte. *Fir. Dial. bell. donn. 412.* Le quali (*nari*) debbono rilevare un poco sul principio.

16 — * Ribellarsi, Sollevarsi. *Car. Lett. ined. 2. 73.* Il Bardellone sopradetto ha portato, che quelli di Parma hanno finalmente rilevato e grossamente a Colornio ...; ma non ci sono anco lettere de'nostri. (N)

17 — [*Nel sign. del* §. *10.*] *Bern. Orl. 2. 8. 5.* Che chi fra lor si mette, al fin rileva Da tutte due. *E 2. 29. 68.* Diceva: udito i'ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza.

18 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Par. 14. 83.* Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi. *But. Inf. 31. 2.* Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Bocc. nov. 79. 42.* Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi ajutare per escirne. *Sannaz. Arcad.* Chi cade nel piano ec., con piccolo ajuto della propria mano senza danno si rileva.

19 — [*Fig.*] Riaversi, Riacquistar forza o podere. [*V.* Rilievare, §. 2.]

20 — Rimettersi a operare. *Amm. Ant. 20. 1. 10.* Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

21 — Pentirsi, Risorgere dal peccato. *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Vit. SS. Pad. 2. 286.* Rilevasi valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso:* Si può rilevare tosto per l' ajuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò, maggiore fu appresso Dio, che prima: maggiore fu S. Matteo usurajo rilevandosi come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* Quegli non ha podere di sè rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge.

22 — Sollevarsi, Sportare, [*e dicesi nel sign. del* §. *15.*] *Borgh. Rip. 276.* Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola.

23 —* *E nel sign. de'* §§. *8 e 13. Gor. Dif. Alf. Etr. Pref. 20.* Ancorchè il Signor Marchese sostenga che ec. nulla si possa alla fine rilevare o intendere. *E 26.* Dalle quali patere si rilevano i nomi di Ercole, di Apollo ec. (N)

24 — *Proverb.* Tra pace e tregua guai a chi [rileva o] rilieva = *A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male; forse perchè non ha tempo di rivalersi.*

25 — (B.A.) *Rinnalzare, Tondeggiare; e si dice di cosa che si rinnalza sopra altra cosa. V.* §§. *15 e 22. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 —* Rilevare di gesso = *Fare il rilievo col gesso. Cenn. Cenn. p. 5.* Queste due parti vogliono questo: cioè co. rilevare di gesso ec. (N)

26 —* (Arit.) *Trattando di numeri vale Fare; cioè esprimere la somma prodotta dalla moltiplicazione dell'un numero nell'altro, o dell'aggiugnimento dell'uno all' altro. V.* §. *7. Fir. Ragionam.* Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale. . . . accozzate insieme rilevano detto numero: addomandano questi medesimi (*matematici*) le parti aliquote quelle che, alquante volte prese, rilevano tutto il numero. *E ivi:* Se e' rilevasse più di otto, e'lo chiamerebbono imperfetto abbondante. *E ancora:* Conchiudo adunque, diciamo che essendo quel numero perfetto, di chi le parti aliquote rilevano il preso numero, e rilevando le parti aliquote di sei il detto numero, ne seguita ec. *E ancora:* Che uno sia parte aliquota di otto, voi lo potete vedere per questo, che preso otto volte e' rileva otto. (Br)

27 —* (Marin.) *Rimettere a galla un vascello quando è arenato, o che ha toccato il fondo; ed anche Raddrizzarlo quando pende alla banda. Sav.* (O)

2 —* *Dicesi* Rilevar l'ancora *e vale Mutare l' ancora di luogo o metterla in altra situazione.* Rilevare il quarto. *V.* Quarto. *Dicesi* Rilevare le altalene o amacchi *e vale Attaccare i letti pensili verso il mezzo vicino al ponte, perchè non offendano nè impediscano il passare fra i ponti. Sav.* (O)

RILEVATAMENTE, Ri-le-va-ta-mén-te. *Avv. Con rilievo.*

2 — Magnificamente, Altamente. *Lat.* splendide, magnifice. *Gr.* λαμπρῶς, μεγαλοπρεπῶς. *M. V. 8. 110.* Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti che hanno ne'beneficii loro rilevatamente edificato. *E 9. 44.* Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all'usanza Sanese.

RILEVATISSIMO, Ri-le-va-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rilevato. *Segner. Mann. Ottobr. 19. 3.* Siccome dallo star Iddio tanto in alto ne viene, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò che vuole, come facciam noi da una torre rilevatissima; così ec.

RILEVATO, Ri-le-và-to. *Sm. Altezza soprastante. Lat.* tumor, crassities. *Gr.* ὄγκος.» *Salvin. Om. 550.* D' altra banda I Trojani del piar su un rilevato. (Min)

2 — [Fosso *o simile* senza rilevato,] *cioè Senza argine che rilievi. G. V. 8. 55. 6.* Attraverso di quel piano corre un fosso ec., il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato che si paja da lungi.

3 —* Ciò che si rileva. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 270.* Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. (N)

RILEVATO. *Add. m. da* Rilevare. [*Di nuovo alzato, Rialzato.*]» *Alam. Avarch. 10. 88.* Il vivo spirto ogni dolore ammorza, Che 'l corpo offenda; e si può creder poscia Che, rilevato il brando, si riserra Verso il crudo nemico a maggior guerra. (B)

2 — Sporgente in fuori, o Gonfio. *Lat.* intumescens. *Gr.* ὀγκυλλόμενος. *Bocc. nov. 41. 6.* Lodando i capelli ec., e sommamente il petto poco ancora rilevato. *Poliz. st. 1. 103.* Con fronte crespa, e rilevate ciglia.

3 — Sollevato, Rinnalzato. *G. V. 10. 70. 1.* Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere.

4 — Alto. *Sagg. nat. esp. 171.* E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito.

5 — Rigonfio. *Lab. 252.* E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile ec., gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

6 — Ornato con rilievo d' opere, Ricamato, [Abbellito di ricamo.] (Dal celt. *llywy* che, secondo il Bullet, valse bello, brillante.) *G. V. 8. 13. 2.* Tutti con selle d'una assisa a palafreno, rilevate ad ariento e ad oro. *E 10. 154. 3.* E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti e difesi.

7 — Grande *M. V. 10. 2. tit.* Dall' alto e rilevato stato della casa de'Visconti di Milano.» *Feo Belc. Vit. Colomb. 125.* Nacquegli un desiderio, per vendetta di quell' onore, di sostenere una rilevata vergogna. (V) *Fir. Luc. 5. 6.* Io vi feci sì rilevato piacere. (N)

8 — Ingrandito. *Din. Comp. 2. 50.* Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato.

9 — Segnalato. *M. V. 9. 1.* Cose grandi e pericolose in fatti d'arme, alte e rilevate feciono.» *Franc. Sacch. nov. 28.* Intervenisse a tutti gli altri.... simile inganno; chè per certo e'fu bene uno de'maggiori e de'più rilevati che mai si udisse. (V)

10 — Importante. *M. V. 5. 146.* E ne piace di fare un fascio di molte avvolture di Santa Chiesa co' suoi collegati Lombardi, mescolando i tempi passati con quei di dietro, per non occupare troppi fogli con cose che non sieno rilevate. *Poliz. Rim. T. 2. p. 130.* (*Ediz. 1814.*) *Lett. al Sig. Federigo.* Riluce drieto a costoro il dilicato Guido Cavalcante fiorentino . . . gravissimo nelle sentenze, copioso e rilevato nell' ordine, composto, saggio ed avveduto. (Pe)

11 — Cresciuto, [Nutrito.] (Dal celt. *llewyg* che, secondo il Bullet, valse nutrimento. Nella stessa lingua *llyw* viveri.) *Red. Ins. 108.* Questi stessi dunque, finiti ch' e' son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati e rilevati.

12 — Allevato, Educato. (V. *Allevato.*) *Lor. Med. Nenc. 3.* Non vidi mai fanciulla tanto onesta, Nè tanto saviamente rilevata. (B)

13 — [Risorto dal peccato,] Pentito. *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessate queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando.

14 —* Manifestato, Fatto palese. *Albert. cap. 18.* Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma, rilevato, tiene te rilegato nel carcere suo. (N)

RILEVATORE, Ri-le-va-tó-re. [*Verb. m. di* Rilevare.] *Che rilieva.*

2 — Sollevatore. *Serm. S. Ag. D.* Paolo simigliantemente ec. consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, c' è venuto meno.

3 — Redentore. *Coll. Ab. Isac. cap. 38.* Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana.

4 —* (Anat.) *Nome di molti muscoli. Dicesi* Rilevatore comune dell' ala del naso e del labbro superiore, *il Muscolo elevatore*; Rilevatore comune delle labbra, *Il Canino*; Rilevatore dell' ala del naso, *i Muscoli piramidale e trasversale riuniti*; Rilevatore del labbro inferiore, *Il triangolare del mento*; Rilevatore dell' ano, *Quel muscolo pari, largo, schiacciato e quadrato che si attacca alla superficie posteriore del corpo del pube, alla parte superiore del foro sottopubico, ed alla spina dell' ischio, e termina al coccige, alle parti laterali del retto, e forma col suo congenere una specie d'intermezzo che chiude lo stretto inferiore della pelvi*; Rilevatore del coccige, *L' ischio coccigeo*; del mento, *Il triangolare del mento*; dell' omoplata, *L' angolare dell' omoplata*; dell' ugola, *Il palatostafilino.* Rilevatore della prostata: *Nome dato da Santorini alle fibbre anteriori del muscolo rilevatore dell' ano*; delle coste: *Nome dato da qualche anatomico ai muscoli sopracostali*; dell' uretra: *Nome dato da Santorini ad una parte del muscolo trasverso del perineo.* (A. O.)

RILEVATRICE, *Ri-le-va-trì-ce. *Verb. f. di* Rilevare. *Che rileva. V. di reg.* (O)

RILEVAZIONE, * Ri-le-va-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rilevamento, *V.*

Comm. Dant. Par. 32. 698. Speravano dal loro Creatore soccorso, a rilevazione dello stato umano ch'era caduto per lo peccato delli primi parenti. (N)

Rilevo, Ri-lè-vo. [*Sm. V. e di'*] Rilievo. *But. Purg.* 25. 1. Come rimane a' mangiatori della vivanda ec.; così dice che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento delle natura. *Nov. ant.* 58. 4. Mangiaro assai cattivamente, sanza molto rilevo. » (*In questi due es. per Ciò che avanza alla mensa.*) (N)

2 — Tutto quello che s'alza dal suo piano. *Fir. Diol. bell. donn.* 405. Con conveniente rilevo, ma di più vivo colore, che le parti piane. » (*La Cr. alla v.* Garbo *legge* Rilievo.) (N)

Riliano. * (Mit.) Ri-li-à-no. *Soprannome di Silvano.* (Mit)

Riliberare, Ri-li-be-rà-re. [*Att. comp.*] *Liberar di nuovo. Lat.* iterum liberare. *Gr.* πάλιν ῥύεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla.

Rilievare, * Ri-lie-và-re. *Att. V. e di'* Rilevare. (O)

2 — *N. pass.* Riaversi, Riacquistar forza o podere. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunicati conciamgli per modo che mai più non si rilievino.

3 — [*N. ass.*] Importare, Montare, Giovare. *Dant. Par.* 30. 123. La legge natural nulla rilieva. *Car. lett.* 2. 222. Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi e più cari amici che io abbia. » *Borgh. Orig. Fir.* 231. Con maggior attenzione veggiamo quel che rilievi, quando, come fa qui, nomina spezialmente la vicinità de' fiumi e de' monti. (*Qui* quel che rilievi, *vale Quel che si voglia dire.*)(V)

Rilievo, Ri-liè-vo. [*Sm.*] *La parte che si rilieva o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello che s'alza dal suo piano.*—, Rilevo, *sin. Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesi sopra la cinta veste.» *Borgh. Arm. Fam.* 51. Si discernono le bande, l'onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell'Arme, che agguagliò il basso e 'l rilievo, in un certo modo, a' colori. (V)

2 — *Dicesi* Di rilievo *per lo stesso che* Tondeggiante, Rinnalzante; *ed è termine de' professori del disegno, e dassi come per aggiunto a Figure, Opere e simili. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Onde* Rilievo *o vero* Opera di rilievo *dicesi ad Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scultura, di getto, i lavori di cesello, e simili, ed è opposto a quello che si dice* Opera di pittura, o dipinta. *Voc. Dis.* (A) *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Gesso. Serve ai nostri artefici non solo per far forme o cavi, ma per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo. (N)

3 — Figure di rilievo, *o simili diciamo alle Statue. Cecch. Servig.* 2. 1. Tu debbi essere Cotto; i' non veggo pitture in gnun lato. *G.* No: c' son di rilievo.

4 — Figura di rilievo *dicesi anche a Figura di gesso, della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni o pitture.* (A) *Min. Annot. Malm.* 1. 46. I pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di gesso. (N)

5 — *E* Basso rilievo [o Bassorilievo, Opere o Figure di basso rilievo,] *si dicono Le figure che non si sollevano interamente del loro piano.* [*V.* Basso *add.*, §. 22. *V.* Bassorilievo, e *V. qui sopra al* §. 2, 2.]

6 — Mezzo rilievo, *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura intieramente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. Benv. Cell. Oref.* 39. Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso, di mezzo e di tutto rilievo.(A)(V)

7 —* Stiacciato rilievo, *Quella sorta di bassorilievo che non contiene se non il disegno della figura con un rilievo stiacciato ed ammaccato; ed è un certo che di mezzo tra il disegno e il basso rilievo.* (A)

8 — *Dicesi* Aver rilievo, *parlando di pitture, e s'intende di Quella pittura la quale a forza di bene aggiustati lumi ed ombre sembra essere rilevata dal piano. Voc. Dis.* (A)

9 — *Dicesi* Dar rilievo *e vale Aggiugner rilievo, forza, vigore. Termine per lo più de' pittori, o simili. V.* Dare rilievo.(A) (N) *Borgh. Rip.* 170. Conciosiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure. (N)

10 — [*Dicesi* Far di rilievo *e vale Scolpire.*] *Borgh. Rip.* 34. Non vogliono concedere che il far di rilievo sia dell'arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello che era di rilievo fatto dalla natura.

3 — *Dicesi* Cosa di rilievo *o simile, e vale Cosa d'importanza e di considerazione. Lat.* res magni ponderis. *Gr.* μέγα πρᾶγμα. *Gal. Sist.* 205. Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole e di nessun rilievo. *E Gall.* 224. In occorrenze di fabbricar ponti o altre macchine sopra l'acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può esser di giovamento saperne la verità. » *Segner. Conf. istr. cap.* 8. Sopra di che vi porgerò due consigli di gran rilievo.(N)

4 — Quello che avanza alla mensa. *Lat.* mensae reliquiae. *Gr.* τραπέζης λείψανα. (In ispagn. *relieve*, in franc. *rélief*, dal celt. *rhelyw* o *rhylyw* che, secondo il Bullet, val resti, reliquie. In ingl. *to leave*. lasciare. In sass. *heliwan* rimanere, secondo il Bailey.) *Fir. Luc.* 3. 1. Domin, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi? *Introd. Virt.* Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo si consolaro cotanti poveri, che ec. » (*L' ediz. di Fir.* 1810 *a pag.* 26. *legge*: Cenaro a grand' agio e con molta allegrezza, avvegnachè . . . di poche imbandigioni. Ma del rilievo si consolarono ec.) (B)

2 —* *Onde* Far rilievo = *Lasciar qualche cosa della mensa*; e Non far rilievo = *Mangiar tutta l'imbandigione. In questo senso fu detto pure anticamente* Far lievo. *V.* Lievo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Quando la crosta (*fatta di topi cotti*) fu mangiata senza fare rilievo di topi, venuta l'acqua alle mani ec. (V) (N)

5 — *E per metaf. Lib. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Getta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello e grande, si gliele manderebbe. Rispose Monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg.* 26. 133. E Terigi anche venia punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d' Orlando.

6 — (Arit.) Rilievo d'abbaco: *Il ricavar numero da' più figure di esso. Lib. Son.* 35. Nè rilievo, nè resto D'un abbaco farei, tanto son tristo.

7 — * (Milit.) *Disegno che rappresenta l'altezza delle opere di fortificazione dal loro piede sino alla sommità.* (Gr)

Riligione, Ri-li-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Religione. *Vit. S. Franc.* 190. Dicea che l'Ordine erasi fermato sopra la povertà; che, conservando quella, ogni santità di riligione sì vi cresce, e partendosi da essa, sì si strugge. (V)

Riligiosamente, Ri-li-gio-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Religiosamente. *Vit. S. M. Madd.* 57. Comandarono ec. che ciascuno chetamente e riligiosamente apparecchiassono ogni cosa, e sì abbondevolmente, che ancora tutti li poveri avessono di questa cena, ec. (V) (*Qui per* Esattamente, Fedelmente.) (O)

Riligioso, Ri-li-gi-ó-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Religioso. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone.

Rilimare, Ri-li-mà-re. *Att. comp. Limar di nuovo o Ripassar la lima.* (A) *Adrian. Pref. al Dem. Berg.* (O)

2 —* *E fig.* Perfezionare, Ripulire. *V.* Rilimato, §. 2. (N)

Rilimato, Ri-li-mà-to. *Add. m. da* Rilimare. (A)

2 —* *Per simil.* Ricorretto, Ripulito. *Benv. Cell. Lett. al Varch.* Godo dappoi che V. S. mi dice, che cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfa in cotesto puro modo, che essendo rilimato o ritocco da altri; per la qual cosa non apparirebbe tanto la verità in quanto ho scritto. (B)

Rilinga. (Marin.) Ri-lin-ga. *Sf. V. e di'* Ralinga. (A) (N)

Rilla. *Sf. detto in senso osceno.* (Dall' ar. *rà let* praeputium.) *Bern. rim.* 1. 107. Un non poter vederla, nè patilla, Son le cagion ch' io mi meno la rilla. (V)

Rille. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

Rilodare, Ri-lo-dà-re. *Att. comp. Lodar di nuovo. Alleg.* 243. (*Amsterdamo* 1754.) Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobile suggetto, Di rilodar cantando ec. (A) (B)

Rilogare, Ri-lo-gà-re. [*Att. comp. che scrivesi anche* Riluogare.] *Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell' istesso luogo.* [*Lo stesso che* Riallogare, *V.*] *Lat.* iterum locare. *Gr.* πάλιν ἀποτιθέναι. *Vend. Crist.* 36. Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e riluogalo nel monistero.

Riluccicante, Ri-luc-ci-càn-te. *Part. di* Riluccicare. *Che riluccica. Lo stesso che* Luccicante, *V. Lall. En. Trav.* 10. 1. E sul seggio si pon lo Dio che tuona, Riluccicante d'or sino ai capelli. (Min) (N)

Riluccicare, Ri-luc-ci-cà-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che*] Luccicare, *V. Lat.* relucere, nitere. *Gr.* ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino, quando 'l suo colore riluccica nel vetro.

Rilucente, Ri-lu-cèn-te. [*Part. di* Rilucere.] *Che riluce*, [*Risplendente.*] *Lat.* nitidus. *Gr.* διειδής. *Amet.* 72. E lì molti e varii suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioja e con sollazzo lietamente. *Dant. Purg.* 31. 119. Mille disiri, più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Quel frate ec. ora s' è mutato, che come stella rilucente, è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 268. I loro ventrigli al sole parevano foderati d'una tunica rilucente.

Rilucentezza, Ri-lu-cen-téz-za. [*Sf.*] *Il rilucere, Splendore. Salvin. Disc.* 2. 452. Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello, abbujato e coperto.

Rilucentissimo, Ri-lu-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rilucente. *Lat.* micantissimus. *Gr.* φαεινότατος. *But. Par.* 4. 1. Sono come splendori rilucentissimi più che 'l sole.» *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. Così nelle operazioni, come negli scritti, la raggentilì (*la filosofia*), l'annobilitò, e la fe' gradire al popolo, portandola sempre addosso, come gioja rilucentissima, che lo faceva riguardare ec. (B)

Rilucere, Ri-lù-ce-re. [*N. ass. anom.*] *Avere in sè e mandar fuori luce; Risplendere.*—, Relucere, *sin. Lat.* relucere, splendere. *Gr.* ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Come appo loro gli smeraldi ec., che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 4. Ma colui che in te riluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 18. 110. Questi che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l sol ne riluca. *E Par.* 22. 43. E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. Lett.* 70. E sappi, che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

2 — [*Dicesi fig.*] Rilucere il pelo *e vale Comparire benestante, Esser grasso e fresco, e in buono stato.* [*V.* Pelo, §. 32.]

Rilusingare, Ri-lu-sin-gà-re. *Att. comp. Replicar le lusinghe. Anguill. Metam.* 6. 332. E non ascolta Amore, e non intende Che nel suo viso il rilusinga e prega. (M)

Rilustrare, Ri-lu-strà-re. [*Att. comp.*] *Lustrar di nuovo.*

2 — *E fig.* [Ridonar lustro, Illustrare.] *Fr. Jac. T.* 2. 11. 17. Castitate sta presente, Che la corte ha rilustrata.

Rilustrato, * Ri-lu-strà-to. *Add. m. da* Rilustrare, *V.* (A)

Rilutare, Ri-lu-tà-re. [*Att. comp.*] *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Allora si riluti il coperchio del correggiuolo.

Riluttante, Ri-lut-tàn-te. [*Part. di* Riluttare.] *V. L. Che contrasta, Che repugna. Lat.* reluctans. *Gr.* ἀντιμαχόμενος. *Fiamm.* 7. 49. Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nelle interiora paterne, per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

RILUTTANZA, Ri-lut-tàn-za. *Sf. Ripugnanza, Resistenza.*—, Reluttanza, *sin. Caraf. Quar. Pred.* 21. *Berg.* (Min)

RIMA. (Poes.) [*Sf.*] *Consonanza o Armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazione di parole* [*nella fine de' versi o anche nel mezzo; usata già nella lingua latina, ma specialmente nella italiana, nella francese e nella maggior parte delle moderne. Ma oltre questa maniera di* Rime consonanti, *v' han pure quelle che diconsi* assonanti, *le quali non hanno la medesima desinenza, ma bensì l' accento sulla stessa vocale della penultima sillaba, come* spegna e lucerna *nella Tancia, come nelle poesie spagnuole, e come nella più gran parte de' proverbii e delle canzoni popolari. La* Rima è regolata, dolce, piana, grave, difficile, dura, scabrosa, strana, libera ec.] *Lat.* homacoteleuton. *Gr.* ὁμοιοτέλευτον. (Secondo i più, il gr. *rhythmes* ornamento, convenevolezza, tutto ciò che si fa con una certa legge, ha fornito il lat. *rhythmus* cadenza del verso, armonia, e *rhythmus* ha fornito rima. In celt. gall. dicesi *rumas*, in franc. *rime*, in isp. *rimq*, in ingl. *rhyme*, in ted. *reim*. Nello stesso celt. gall. *ri* come, del pari che, e *meas* misura. Quindi *rimas* potrebbe interpetrarsi per simil misura. *Rimh* poi vale numero. V. *numerus* in latino. In illir. *romon* armonia.) *Bocc. nov. 60.* 7. Ed egli avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo e bugiardo; nigligente, disubbidente e maldicente. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio sia di grosse parole e rima, per isperienza s' è trovato di vera sentenza. *Com. Inf.* 10. Io scrittore udì dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro che quello ch' avea in suo proponimento. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 12. Quella . . . non è troppa rima, ma una certa anche piccola assonanza. Pure il Casaubono, dottissimo uomo, discorre in questo passo contra la nostra rima, la quale col suo tintinno ha affascinate l' orecchie di tutto l' odierno mondo; poichè rimano e Turchi e Persiani e Arabi e Greci ed Ebrei. (N)

2 — [*Per estens.*] Verso o Composizione in versi. *Lat.* carmen. *Gr.* ἔπος, στίχος. *Bocc. Vit. Dant.* 255. E quello in rima volgare compose. *Petr. son.* 1. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nodriva il cuore. *E canz.* 38. 2. Ch' amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai rime nè versi. *Dant. Inf.* 13. 48. S' egli potuto avesse creder prima ec. Ciò c' ha veduto pur colla mia rima. *E Purg.* 24. 50. Ma di' s' io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime, cominciando: Donne, ch' avete intelletto d' amore.

3 — [*Onde* Dicitore in rima *o* per rima *vale Poeta. V.* Dicitore, §. 3.] *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con preghi lo strinse a far la canzonetta che segue. *Bocc. Vit. Dant.* 257. Eransi Jacopo e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d' alcuni loro amici, messi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera.

4 — *E per simil.* [*detto poeticamente per* Canto.] *Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l' aere addolcir con nuove rime. » *Dant. Purg.* 28. E con piena letizia l' ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. (P)

5 —* *Dicesi* La rima sforza. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Qui la rima mi sforza. *E Salvin. Annot. ivi*: La rima è come il dolor del Petrarca che lo menava a dire quel che non voleva. Quando uno dice qualche cosa un po' libera e ardita, suol dire come per iscusazion di poeta, La rima sforza, cioè l'occasione, la congiuntura di parlare. (N)

6 —* *Dicesi* Andare per rima *e vale Rimare. Buon. Tanc.* 3. 12. E' va per rima, oh pazze medicine! (*Qui detto ironicamente, per irrisiva esclamazione del cittadin Pietro alla chiusura dell' ottava con assonanti e non consonanti.*) *Magal. Lett.* 11. Perchè? perchè son persuaso che anche egli n' abbia per me, e va per rima, e colla rima son certo che v' è la ragione ancora. (N)

7 — *Dicesi* Rispondere alle rime [o per le rime] *e vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che un non resti sopraffatto. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha riposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 3. 1. S' io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose.

2 — (Filol.) *Detto alla latina per* Fesso, Piccola spaccatura, Incavo. *Lat.* rima. (*Rima*, dal gr. *rhegma* rottura. In ebr. *raghuagh* rompere.) *Bern. rim.* 2. 14. Adopriam anco per diletto l' arco, E mettiam dritti nella rima gli occhi: Cogliam le fere all' aspettato varco, Nè tiriam colpo mai che 'ndarno scocchi. (B)

RIMAC. * (Mit. Peruv.) *Divinità de' Peruviani, adorata nella valle di Rimac, oggi Lima.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Fiume del Perù.* (G)

RIMACCIA, Ri-màc-cia. *Sf. pegg. di* Rima, *nel senso del* §. 1, 2. *Allegr.* 261. Leggete adunque le seguenti mie scommesse rimacce con poco piacere, sì come io le feci con poco cervello, e ridendone. (V)

RIMACHUMA.* (Geog.) Ri-ma-chù-ma. *Lago della Columbia.* (G)

RIMACINARE, Ri-ma-ci-nà-re. [*Att. comp.*] *Macinar di nuovo. Lat.* iterum molere. *Gr.* πάλιν ἀλήθειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso*: Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* 211. L'argentò, ch'è rimasto, rimacina sul marmo.

RIMAGNENTE, Ri-ma-gnèn-te. *Sm. V. A. V. e di'* Rimanente. *Fr. Barb.* 305. 17. Vedrà da sè stesso Lo rimagnente intero, E d' ogni cosa il vero. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affisato e mutolo. (V)

RIMAMENTO, Ri-ma-mén-to. *Sm. Maniera di rimare, o Desinenza del verso in rima.*—, Rimatura, *sin. Stigl. Art. vers.* 15. *Berg.* (Min)

RIMANDARE, Ri-man-dà-re. [*Att. comp.*] *Render altrui quel che gli s' è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandogliele. Lat.* reddere, restituere. *Gr.* ἀναπέμπειν. (V. *Mandare.*) *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza.

2 — Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo. *Lat.* remittere. *Gr.* ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d' Antigono la rimandò al Soldano. *E* 63. Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m' ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandòe al suo convento. *E appresso*: Conoscendo che santo Antonio l' aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. *Cas. lett.* 26. Spero presto rimandare a V. Ecc. il mio gentiluomo.

3 — Mandar via, Licenziare. *Lat.* dimittere, missum facere. *Serm. S. Ag.* 13. Se alcuno tale fosse dentro tra voi, si lo rimandate alla sua libertà. *Cas. Lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto bene spedito.

4 — Repudiare. *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *Dav. Scism.* 12. E l' averebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E* 60. Pose l' occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

5 — Recere, Vomitare. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *Guid. G.* Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai. » *Segner. Conf. istr. cap.* 8. Rimandare il veleno in gola, quando l' aveva già sulla lingua per vomitarlo. (N)

6 —* *Dicesi in modo proverb.* Non esserne rimandato per mutolo *e vale Cicalare assai. Varch. Ercol.* 1. 173. Di quelli che favellano o piuttosto cicalano assai, si dice: Egli hanno la lingua in balia; ... o E' non ne saranno rimandati per mutoli. (V)

7 —* *Dicesi* Rimandar per uno, *ed è lo stesso che* Mandar per uno *semplicemente. G. V.* 4. 1. Fu per parte de' cardinali rimandato per Otto re d' Alamagna per levare il detto Papa di signoria. (*Non si era mai altra volta mandato.*) (Pr) (*Le moderne ediz. hanno*: Fu da parte de' cardinali mandato ec.) (N)

8 — * *Dicesi in T. del giuoco della palla. V.* Rimando, §. 1. *Cant. Carn. Ott.* 78. Sta sempre a rimbeccare: Chi fa rimando, si può rimandare. (N)

9 —* *N. ass.* Comandare, Imporre di nuovo. (Dal lat. *mandare* comandare, commettere.) *G. V.* 10. 30. Acciocchè la sua gente non trovasse a campo, rimandò che l' oste tornasse in Firenze. (Pr)

10 — [*N. pass.*] Rimandarsela *fig.* [*ed assolutamente dicesi di Chi approva i detti altrui o per piaggiarlo o per fare che da altri si credano.*] *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare ch'ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: Rifiorire, Ribadire, Rimettersela o Rimandarsela l' un l' altro, Rimbeccarsela o Rimpolpettarsela.

RIMANDATO, Ri-man-dà-to. *Add. m. da* Rimandare. *G. V.* 9. 320. 1. Rimandato al Vescovo d' Arezzo 300 suoi cavalieri ricchi delle prede de' Fiorentini ec., si tornò a Lucca.

RIMANDO, Ri-màn-do. [*Sm.*] *Termine del giuoco della palla; e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn. Ott.* 78. Sta sempre a rimbeccare: Chi fa rimando, si può rimandare.

2 — *Per simil.* Di rimando, *posto avverb. vale Da capo*, [*o piuttosto Di ritorno, Di ricambio e simili. V.* Di rimando.] *Matt. Franz. Rim. bur.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

3 —* Fare un rimando, *fig.* = *Ripercuotere chi ci ha percosso. L. Panc. Cical.* Questi, entrato in rabbia, tirò un piatto nel viso al maggiore, e quell' altro fece un rimando. (A)

RIMANEGGIARE, Ri-ma-neg-già-re. [*Att. comp.*] *Maneggiar di nuovo. Lat.* retractare. *Gr.* ἀναπραγματεύεσθαι. *Red. Vip.* 1. 61. Nel credere che Socrate veramente credesse che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito, dannoso a quelli che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto.

2 — * Maneggiare frequentemente. *Magal. Lett.* Fa una pastaccia zotica e grossolana, e alla quale convenne l'essere prima rimaneggiata per ispazio di tempo incomprensibile. (A)

3 — *Fig.* Racconciare, Riordinare certe cose. (A)

4 — *N. pass.* Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno. *Accad. Cr. Mess.* Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi con l' armi; onde molti ne perirono. (A)

RIMANEGGIATO, * Ri-ma-neg-già-to. *Add. m. da* Rimaneggiare. *V.* (A)

RIMANENTE, Ri-ma-nèn-te. [*Part. di* Rimanere. *Che rimane. Usato per lo più in forza di sm.*] *Quel che rimane; altrimenti* L' avanzo, Il resto, Il rimaso, [Il residuo. —, Rimagnente, *sin.*] *Lat.* reliquae, pars reliqua. *Gr.* λείψανα. *Bocc. nov.* 68. 18. Non sappiam noi come tu ti proverrai il rimanente. *E nov.* 73. 8. E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf.* 26. 115. A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori.

2 —* Avanzaticcio. *Mor. S. Greg.* 5. 28. Iddio prende per se i rimanenti del Mondo; ovveramente quelli, che sono schifati da quello, e dispetti a questo secolo. (V)

3 —* Del rimanente, *posto avverb.* = *Del resto. V.* Del rimanente. (N)

4 — * Nel rimanente, *posto avverb.* = *Nel resto. V.* Nel rimanente. (N)

RIMANENZA, Ri-ma-nèn-za. [*Sf.*] *V. A. Il rimanere; Permanenza, Fermata. Fr. Jac. T.* 2. 6. 3. Or vedete rimanenza Quanto tosto abbreviata.

2 — Rimasuglio o Avanzo. *Lib. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

RIMANERE, Ri-ma-né-re. *N. ass. Restare, Stare.*—, Remanere, *sin. Lat.* remanere. *Gr.* διαμένειν. (*Remanere quasi retro manere, indietro stare, trattenersi.*) *Bocc. nov.* 69. 24. Vi dimenate ben sì, che se così si dime-

nasse questo però, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov. 73. 23.* Di che io, che mi poteva dire il più avventurato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf. 32. 99.* E' converrà che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *E 34. 25.* Io non morì, e non rimasi vivo. *G. V. 9. 252. 1.* I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimasere morti diece a cavallo. *Cron. Morell. 261.* Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu nè chi di te rimanesse. *Fr. Jac. T.* Amare e dilettare, Mirare e contemplare, Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate, Che rimane in vigore. *Sagg. nat. esp. 145.* Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *E 176.* Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto o il riflesso.

₂ — [*Nota uscite;* Rimagnendo *per* Rimanendo, Rimagna *per* Rimanga, Rimagno *per* Rimango, Rimanesse *per* Rimanessi, Rimasoro *per* Rimasero, Rimasono *per* Rimasero, Rimanno *per* Rimangono *ec. V. §. 1.*] *G. V. 9. 272. 3.* Si rinnovellò nuovo stato in Firenze ec., mischiatamente della setta ch'avea retta la città ec., e di quella gente che non aveano retto, rimagnendo quelli ch'aveano retto in assai buona parte della signoria. » *Chiabr. Guerr. Got. 3. 14.* Non far che desiosa io qui rimagna, Nè sprezzar una vergine compagna. *E 14. 45.* Lasciate l'armi, il saettar rimagna: Venite appresso al cavalier canuto, ec. (A)(B) *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Io rimanesse, per rimanessi, nel quale a' nostri tempi, più che la plebe, incorrono i letterati ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Cavalc. Att. Apost. 95.* Giuda poi andò solo in Gerusalem, e rimasorvi Paolo e Barnaba. *E 105.* Sila e Timoteo rimasono quivi. *Ep. S. Gir. 69.* Quando meno si guardano, e lo nostro Signore chiude loro l'uscio, ed egli rimanno di fuora. *Guitt. Lett. 39. 80.* Se ciò t'operi a diritto, senza dubbio rimagno. (V)

2 — Fermarsi a stare. *Varch. Stor. 10. 281.* Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo.

3 — Convenire, Restar d'accordo. *Borgh. Orig. Fir. 40.* Nè d'ogni cosa dissero allora il vero a quello esercito, ch'egli erano fra loro rimasi di fare. (V) *Car. Lett. ined. 2. 43.* Son rimasto seco che mi lasci vedere alle volte, che mi conferirà appartatamente quel che bisognerà. (Pe)

4 — Cessare assolutamente, Mancare. *Lat.* desinere, deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *G. V. 5. 29. 2.* Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono.

₂ — *Dicesi* Rimaner da poco *o simili nello stesso sign. di* Mancare, *§. 21. Lat.* parum abesse, quin, *ec. Segner. Mann. Marz. 22. 2.* Come da pochissimo è rimasto (*mancò pochissimo*) che tu non abbi incorsa ec. la dannazione, così in pochissimo ec. (V)

5 —* Mancare, Restare. *Segner. Conf. istr. cap. 12.* Rimane per tanto che voi tiriate animosamente a fine l'impresa. (N)

6 — Astenersi, Cessar di fare. *V. §. 50. Tass. Ger. 18. 38.* Poscia sorride, e fra sè dice: oh vane Sembianze, o folle chi per voi rimane! (P)

7 — * Star sempre, Non distruggersi mai, Vivere sempre, Durare in eterno. *Fr. Giord. Pred. 1. 75.* L'anima rimane, e 'l corpo si consuma. (Pe)

8 — * Non avvenire, Non avere effetto. *Sallust. Catel. 22.* La qual cosa sarebbe loro venuta fatta, e sarebbe suta la peggiore che fosse mai in Roma dapoichè ella fu edificata; ma rimase, perchè ec. (Pr)

9 — *Dicesi* Rimanerci *così assolutamente e vale Restare schernito, o burlato, o ingannato. Lat.* dolo intercipi. *Gr.* ἀπολαμβάνεσθαι. *Malm. 7. 78.* Ben sen' accorge al fin ch'ei v'è rimasto, Quando in sul desco poi non restò fiato.

₂ — *Ed anche* Rimaner morto. *Pecor. g. 8. n. 2.* Funne per la città il lamento e pianto grandissimo, perchè quasi d'ogni famiglia ve n'eran rimasi. *Cavalc. Esp. Simb. 69.* Per scampare o vendicare li loro signori si sono messi e gettati come disperati fra gli nemici, e spesse volte vi sono rimasi. (V)

10 — *Dicesi* Non rimaner per alcuno o per qualche causa, che segua o non segua alcuna cosa *e vale Non esser colui, o quella tal cosa, cagione ch'ella non segua, o si lasci di fare. Lat.* per aliquem non stare. *Bocc. nov. 26. 20.* Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov. 27. 21.* Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s'uccidesse con le sue mani. *E nov. 62. 11.* No, per quello non rimarrà il mercato; mio marito il netterà tutto. *E nov. 74. 9.* Madonna, per questo non rimanga per una notte o per due. *Nov. ant. 80. 3.* Se la guerra saràe che non possa rimanere, io difenderò una partita siccome un altro.

₂ — *In questo sign. dicesi anche* Non rimanere da uno. *Bocc. g. 5. n. 8.* La giovane, la quale sapeva che da altrui, che da lei, rimaso non era che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece rispondere che ec. (V) *Porz. Cong. l. 3.* Per far palese che l'accordarsi col Pontefice non rimanea da essi. (N)

3 — * *Ed anche senza negazione. G. V. 12. 96.* Dissesi che rimaneva dal re d'Inghilterra. (Pr)

11 — *Dicesi* Far rimanere *per Far apparire. Nov. ant. 62.* Dicolo per far rimanere mentitore i malvagi. (Min)

12 — * *Dicesi* Rimanere a bocca dolce *e vale Consolato. V.* Bocca, §. 26. (N)

13 — A DENTI SECCHI O ASCIUTTI *e vale Rimanere senza mangiare. V.* A denti secchi, *e V.* Dente, §. 20. (N)

14 — A GUARDIA, ALLA GUARDIA DI ALCUNO * = *Rimanere sotto la sua guardia e custodia. V.* Guardia, §. 25. (N)

15 — AL DI SOPRA O AL DI SOTTO = *Ottener vittoria, o Riportar perdita.* (*V.* Perdere.) *Tac. Dav. Stor. 3. 322.* I quali, dopo sprovveduta e breve scaramuccia, rimasero al di sopra.

16 — ALLA STIACCIA, *fig.* = *Esser colto, o Entrar nell'insidie. Fir. Disc. an. 62.* Il povero peregrino, per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

17 — ALLO SCOPERTO: * *Dicesi di chi non può esser pagato o per non esservi il pieno, o per esservi crediti privilegiati e anteriori. Cr. alla v.* Scoperto *sm.* (O)

18 — A NIENTE = *Ridursi al verde. Nov. ant. 18.* Beltramo ordinò con lui, si facesse dare a suo padre la sua parte del tesoro . . . Quelli lo fece tutto donare a gentil genti e a poveri cavalieri, sì che rimase a neente, e non avea più che donare. (V)

19 — BIANCO [= *Restar con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. V. §. 21, e*] *V.* Bianco *add.*, §. 15.

20 — CHIARO * = *Rimaner certificato. V.* Chiaro *add.*, §. 23. (N)

21 — COL CAPO ROTTO, * *fig.* = *Restar perdente, Andare colla peggio. V.* Capo, §. 43. (N)

22 — CONFORME * = *Restare di accordo. Benv. Cell. Vit. t. 1. f. 262.* Innanzi ch' io mi partissi da Sua Santità, rimanemmo conformi di tutto quello che si aveva a fare. (N)

23 — CONFUSO * = *Essere sopraffatto da confusione. V.* Confuso, §. 2. (O)

24 — CON UN PALMO DI NASO * = *Rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita.* [*V. §. 44, e V.* Naso, §. 15.] *Varch. Ercol. 1. 169.* Farlo imbiancare o imbianchire o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso. (N)

25 — [D'ACCORDO = *Convenire, Restar d'accordo; il che dicesi altresì* Rimaner conforme, in concordia, *e anche assolutam.* Rimanere, *V. §. 3.*] *Fir. As. 151.* Secondo che noi eravamo rimase d'accordo.

26 — DIETRO AD UNO = *Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd. 52.* La Maddalena piangeva tanto dolorosamente, che non si potrebbe dire, dicendo: Oh! rimarrò io dietro (*cioè* dopo) al maestro mio? ec. (V)

27 — GROSSO * = *Restare all'oscuro, senza cognizione di una cosa. V.* Grosso *add.*, §. 40. (N)

28 — IL DANNO E LE BEFFE. * *V.* Beffa, §. 5, *e* Danno, §. 9. (N)

29 — IL SACCO PE' PELLICINI, * *dicesi di Chi ha perduto l'opera e il tempo, e che quasi non gli rimanga altro che fare. V.* Pellicino, §. 4. (N)

30 — IN ARCETRI. [*Proverbio fiorentino.*] *Lat.* in portu impingere. *Gr.* ἐξοκέλλειν. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec., tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

31 — IN ASSO, [IN NASSO = *Restare abbandonato, senza ajuto o senza consiglio.*] *Lat.* destitui. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Buon. Tanc. 1. 5.* E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

32 — IN BUONO O IN CATTIVO CONCETTO. * *V.* Concetto *sm.*, §. 15. (N)

33 — IN CONCORDIA * = *Restare d'accordo. V.* Concordia, §. 7. (O)

34 — INDIETRO, ADDIETRO, *ec. in fatto di matrimonio* = *Aver la gambata. Lat.* uxore excudere. *Cecch. Servig. 1. 4.* Agabito fe' l'opera, e di sorta, Che 'l treccone è rimasto addietro. (V)

35 — IN ESSERE * = *Durare, Conservarsi. V.* Essere *sm.*, §. 6. (N)

36 — IN GONNA, IN FARSETTO, IN CAMICIA * = *Essere spogliato. V.* Gonna, §. 3. (O)

37 — [IN PACE, *dicesi*] Rimanere in pace [*allo stesso modo che*] Rimanti con Dio *o simili.* [*V.* §. 55.]

38 — IN PICCA DI MALA VOLONTÀ * = *Gareggiare contr' a voglia. V.* Picca, §. 3, 4. (Pe)

39 — IN PIEDE * = *Mantenersi, Rimanere in essere. V.* Piede, §. 42. (N)

40 — NEL CHIAPPOLO * = *Essere posto in dimenticanza. V.* Chiappolo, §. 2 (O)

41 — NELLA PESTA, NELLE PESTE * = *Rimaner nel pericolo. V.* Pesta, §. 8. (N)

42 — NELLE SECCHE O SULLE SECCHE, *fig.* = *Essere impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti. Lat.* haerere in portu. *Gr.* ἀπορεῖν. *Franc. Sacch. nov. 80.* Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l'animo nè 'l pensiero se non solo a quello che de' dire; perocchè ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern. 3. 4.* Ed io rimangomi Nelle secche, eh?

43 — POCA VITA MORTALE AD ALCUNO, * *poetic.* = *Esser vecchio. Dant. Par. 21.* Poca vita mortal m' era rimasa, Quando io fui chiesto ec. (N)

44 — SCACIATO *o simili* = *Restar privo di checchessia, o deluso della speranza contro l'espettazione. Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, o sì fatte cose, che tutti cominciano (come vedete) dalle lettere *sc*, fuori che smaccato; dicesi ancora: rimaner bianco; e più modernamente: con un palmo di naso.

45 — SCIOCCO * = *Restare confuso e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. Car. Apol. 207.* Le bietole ne rimasero sciocche, e l'altre erbe se ne risero. (*Si narra una favola della zucca, delle bietole, e della palma.*) (Br)

46 — SENZA SANGUE = *Aver grande spavento. Lat.* lingui animo, concidere animo. *Ovid. Pist.* Allora ec. rimasi sanza sangue.

47 — UN ZUGO * = *Restare burlato o deluso nelle sue speranze. Cr. alla v.* Zugo. (O)

48 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Par. 23. 60.* Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato, in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *Petr. son. 204.* Ch' al dipartir del tuo sommo desio, Tu te n' andasti, e' sì rimase seco.

49 — Fermarsi a stare. *Vit. SS. Pad. 2. 317.* Statti e rimanti con noi, se ti piace.

50 — Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare. *Lat.* desistere, cessare. *Gr.* ἀπολήγειν. *Vit. SS. Pad. 2. 91.* Quegli anche non si rimanea di furare. *E appresso:* Quegli che è furo, e non se ne rimane poi-

ché n'è ammonito, è da cacciare. *E 366.* Si mi aveva lo nimico compreso e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov. 65. 13.* Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui. » *Vit. S. Gir. 63.* Per certo non mi rimarrò ch'io non lo lodi. (V)

51 — [*E nel sign. del §. 4.*] *Bocc. nov. 61. tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E Vit. Dant. 237.* Per la qual cosa ed il fare il sepolcro ed il porvi li mandati versi si rimase.» *Car. En. 4. 5 76.* Rimanti adunque Dal più dolerti, e con le tue querele Nè te nè me più conturbare. (B)

52 —* *E nel sign. del §. 9. Lasc. Gelos. 3. 10.* In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. (V)

53 — *Dicesi* Rimanersi fuori di ec. *e vale Perdere, Aver meno. Franc. Sacch. nov. 52.* E rimasesi fuori di fiorini trecento che credea dovere avere, come Ughetto dell'asino, e de' fiorini sedici che diede a Tolto Fei. (V)

54 —* *Dicesi* Rimanersi in sella, *e fig. vale Star di sopra, Rimaner vincente. V.* Sella. (N)

55 — [*Dicesi* Rimanetevi in pace,] Rimanti con Dio *e simili; e sono modi di licenziarsi.* [*V.* Dio, §. 39, *e V.* Pace, §. 32.] *Lat.* vale, valete. *Gr.* ἔῤῥωσο. *Petr. son. 284.* Rimanetevi in pace o cari amici.

56 —* *E nel sign. del §. 10. G. V. 12. 96.* Dopo tre dì stati ne' detti trattati, non vi potè avere accordo, da cui che si rimanesse. (Pr)

57 — * *E nel sign. del §. 4. Ovid. Pist. 210.* Per poco si rimase che io non la lessi. (Pr)

Rimangiare, Ri-man-già-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Di nuovo mangiare. Lat.* denuo comedere. *Gr.* πάλιν βρώσκειν. *Tes. Br. 5. 51.* Gitta (*il cane*) il suo parto e poi il rimangia. *Bern. Orl. 3. 7. 53.* Toglieva due bocconi, e s'acconciava A dormire; e dormito, rimangiava. *Morg. 3. 48.* Rinaldo torna, e riposi a sedere, E rimangiò com' un lupo rapace. *E 18. 157.* E cominciaro a rimangiare a macco.» (*L' ediz. del Sessa, Venezia 1533, e la Crusca alla voce* Gettare, *nell' es. del Tes. Br. leggono più correttamente, invece di* parto, pasto.) (B)(N)

Rimanimento, Ri-ma-ni-mén-to. *Sm. Il rimanere; meglio* Residuo, Rimanente ec. *Bellin. Lett. Gior. lett. 2. 53.* Tal rimanimento d'aria ne' semi, può aver luogo ne' semi de' vegetabili. (Min)

Rimante, Ri-màn-te. [*Part. di* Rimanere.] *Che rima.*

2 — [*In forza di sm. parlando di persona.*] Che fa versi, [Verseggiatore, Poeta.] *Lat.* versificator. *Gr.* ἐποποιός. *Fr. Jac. T. 5. 23. 2.* Prima che io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade, Chè questo non è canto de' rimanti.

Rimantenere, Ri-man-te-né-re. *Att. anom. comp. reduplicativo di* Mantenere. *Mantener di nuovo. Bellin. Bucch.* (A)

Rimarcabile, Ri-mar-cà-bi-le. *Add. com. V. Franc. e da schivarsi. Rilevante, Importante, Notabile.* — , Rimarchevole, *sin.* (In franc. *remarquable.*) *Magal. Lett.* E quello che è più rimarcabile, affliggendosi quando gli vedeva soffrire. (A) *Pros. Fior. 5. 113.* A sì alto prezzo si pagò per noi all' eterna giustizia la nostra redenzione, e questo sborso con circostanze anche più rimarcabili pur si fece. (N. S.)

Rimarcare, Ri-mar-cà-re. *Att. V. Franc. e da schivarsi. Rilevare, Montare, Importare. Davil. Guerr. Civ. 11., Nani Stor. Ven. lib. 2. Berg.* (Min)

Rimarchevole, Ri-mar-ché-vo-le. *Add. com. V. Franc. e da schivarsi. Lo stesso che* Rimarcabile, *V. Cocch. Disc. Tosc. 1. 190.* La sollecitudine poi, colla quale egli esigeva dagl' illustri e dotti suoi corrispondenti le piante più rimarchevoli delle loro contrade, produsse quella mirabile perizia, ec. (Min) *Querin. Berg.* (O)

Rimarco, Ri-màr-co. *Sm. V. Franc. e da schivarsi. Rilievo, Importanza, Peso.* (In fr. *remarque.*) *Vallisn. 3. 243. Berg.* (Min)

Rimare, Ri-mà-re. [*N. ass. Far rime; Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono.*] *Tes. Br. 8. 10.* Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere delle diratane sillabe siano simili, o almeno le vocali della sillaba che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc. 1. 1.* E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare se ridono.

2 — [*Per estens.* Far versi,] Versificare; [*altrimenti* Rimeggiare.] *Lat.* versificare. *Gr.* ἐποποιεῖν. *Tes. Br. 8. 10.* Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro. *Varch. Ercol. 51.* Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

2 — [*Onde* Rimar d'amore=*Far versi amorosi.*] *Dant. Conv. 146.* Dicono adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d'Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri; e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d'amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti.

3 — [*Ed in sign. att.*] *Tesorett. Br. 6.* Quando vorrò trattare Di cose che rimare Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prosa. *Dant. Vit. Nuov. 32.* Gran vergogna sarebbe a colui che rimasse cosa sotto vesta di figura ec., e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.» *Dittam.* Ch'io rimi sì la presente leggenda. (A)

5 —* Cercar bene e con gran diligenza, Indagare; *onde* Rimazione, *V.* (Dal lat. *rimor* che ha questo significato: e questo suol dedursi da *rima* fenditura, spaccatura: ond' è che *rimari* è cercare tra le fenditure alcuna cosa che vi sia per entro.) *Bern. da Castigl.* (A)

Rimarginare, Ri-mar-gi-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Rammarginare, *V. Segn. Crist. instr. 1. 29. 14.* Per la emendazion della vita, che l'ha come riparato e rimarginato, rimane occulto.

Rimarginato,* Ri-mar-gi-nà-to. *Add. m. da* Rimarginare, *V. Lo stesso che* Rammarginato, *V.* (A)

Rimario. (Lett.) Ri-mà-ri-o, *Sm. Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime.* (A) (B) *Vocab. V.*

2 — *E per estens.* Vocabolario *semplicemente. Lat.* dictionum liber. *Sper. Dial. Rettor. 121.* (*Aldo 1550.*) Parendomi che la mia vena s'incominciasse a seccare...., a quello ricorsi, che fa il mondo oggidì; e con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel quale per alfabeto ogni parola, che già usarono questi due (*il Petrarca e il Boccaccio*), distintamente riposi. (A) (B) *E 162.* Le cui vive parole ec. più di bene v' apporteranno in un giorno solo, che a me non fece in due mesi la lezion del Boccaccio, col rimario che io ne cavai. (N. S.)

Rimaritare, Ri-ma-ri-tà-re. [*Att. comp.*] *Dar di nuovo marito. Lat.* iterum nuptui tradere. *Gr.* πάλιν ἀνδρὶ συζυγνύειν. *Ambr. Furt. 1. 1.* E' cercan di rimaritarla. *Ar. Negr. 5. 3.* Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

2 — *Per metaf.* Ricongiugnere. *Dant. Purg. 23. 81.* Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita. *But. ivi*: Ch'a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio.

3 — *N. pass.* Ritor marito. *Lat.* iterum nubere. *Gr.* δευτερογαμεῖν. *Bocc. nov. 49. 18.* Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane, più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov. 77. 3.* Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr. 18.* Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata molto una che s'era rimaritata ec., disse: la casta e buona donna non si marita se non una volta. *Cron. Vell. 23.* Poi si rimaritò a Pepo di Marignano Buondelmonti.

4 — *E in senso di* Ripigliar donna. *Amor. Vis. 21.* Adunque a me, giusto è, ti rimarita. (*Parla Medea a Giasone.*)

5 — [*E fig.* Ricongiungersi, *e dicesi di persone e di cose.*] *Morg. 20. 96.* L' anima sua nel ciel si rimarita. *E 28. 130.* Però con le sue veste nuziali L' anima in cielo a Dio si rimarita.

Rimaritato, Ri-ma-ri-tà-to. *Add. m. da* Rimaritare. [*Che ha ritolto marito.*] *Lat.* iterum nuptus. *Gr.* δευτερογαμήσας. *Bocc. nov. 99. tit.* Alle nozze che della rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism. 77.* La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra, ultima moglie d' Arrigo, rimaritata a Tommaso Scimero. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Passando Alle seconde nozze, Rimaritata al nonno di Rigiro.

Rimasa, Ri-mà-sa. *Sf. V. A.* [*Il rimanere. Meglio* Permanenza, Fermata.] *Lat.* remansio. *Gr.* διαμονή. *Tav. Rit.* Messer, la rimasa di Lancellotto vi tornerà a gran disonore. *Dic. Div.* La sua andata non dee offender l' animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l' andata fu senza rea volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

Rimaso, Ri-mà-so. *Sm. Rimanente, Avanzo; della qual voce vedi i Dep. Decam. 14. Lat.* reliquiae, reliquum. *Gr.* τὸ λοιπόν. *Bocc. nov. 18. 32.* Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono. *E nov. 99. 24.* Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da lui a man salva fur presi.» *E g. 1. n. 1.* Ma pur vedendo che si aveva detto, che egli sarebbe a sepultura ricevuto in chiesa, niente del rimaso (*delle altre cose*) si curarono. (V)

Rimaso. *Add.* [*m. da* Rimanere. *Lo stesso che*] Rimasto, *V. Bocc. nov. 62. 12.* E vedine qui rimaso un micolino. *E nov. 71. 9.* La donna, rimasa scornata, diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività. *E nov. 77. 3.* La quale, rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Amet. 89.* Ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del residuo de' rimasi malori. *Vit. SS. Pad. 2. 179.* Ed esso rimaso diessi a fare gran penitenzia.

2 —* *Ed usato col v.* Essere, *vale Stabilire, Rimaner d'accordo a fare ec. alcuna cosa. V.* Rimanere, §. 3. *Red. Lett. 6. 102.* Siamo rimasi che domani egli venga da me, e che parleremo a lungo sopra il Sig. Frugoni. (N)

Rimasticare, Ri-ma-sti-cà-re. [*Att. comp. e n.*] *Masticar di nuovo. Lat.* remandere. *Gr.* ἀναμασσᾶσθαι.» *Fr. Giord. 1. 277.* Così è laido il peccatore. Sono di quelli c'hanno testa di leone, cioè, uomini che sempre vogliono signoreggiare i vicini loro, hanno stomaco di cane, di rimasticare il vomito ed essere svergognati. (*Qui fig.*) (Pe)

2 — *Per metaf.* [Rivolger più volte nella mente.] *Fr. Giord. S. Pred. 16.* La parola di Dio è cibo dell' anima: la prima volta che l' uomo l' ode, se non la rimastica anche, poco pro gli fa, o neente; ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore, e più pro fa, e più s' appicca.

3 — [Rilevare e Profferir le parole compitandole sotto voce, facendo con la bocca quel medesimo gesto che fa uno che biascia.] *Malm 8. 58.* Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che, a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

Rimasticato, Ri-ma-sti-cà-to. *Add. m. da* Rimasticare. *Salvin. Annot. Tanc. Buon. 4. 6. Berg.* (Min)

Rimasto, Ri-mà-sto. *Add. m. da* Rimanere. [*V.* Rimanere, §§. 3, 9, *e* 4, 2.] —, Rimaso, *sin. Fr. Jac. T.* Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta. *Sagg. nat. esp. 171.* L' acqua venuta fuori ec., e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla. » *Cron. Morell. 253.* Questo fu il primo danno che noi ricevemmo d' esser piccoli rimasti senza padre. *Ricett. Fior. 211.* L' argento, ch' è rimasto, rimacina sul marmo. (N)

2 — * Scampato. *Car. En. lib. 1.* Tu noi rimasti al ferro, al fuoco, a l' onde, D' ogni strazio bersaglio, d' ogni cosa Bisognosi e mendici, nel tuo regno E nel tuo albergo umanamente accogli. (Br)

Rimasuglio, Ri-ma-sù-glio. [*Sm.*] *Avanzaticcio.* — , Avanzuglio, *sin.* (*V.* Avanzo.) *Lat.* reliquiae. *Gr.* λείψανα. *Amm. Ant. 33. 1. 2.* Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e' piedi, coglievano sotto

la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur solo i rimasugli. *Dav. Colt. 154.* Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell' umor naturale, già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Boez. Varch. 2. 4.* Quanti pensi tu che siano quelli, a i quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli e avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an. 11.* Restarono i rimasugli di esse insieme col torso e con la pelle ammassati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. esp. 128.* Platone fu di questo parere, che dai rimasugli dell' acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l' oro, il diamante si ingenerasse.

2 — L'ultimo parto, *in senso peggiorativo. Fir. As. 134.* E questo rimasuglio (*parla di Psiche, minore delle sue sorelle*), il quale lo stracco ventre ha gittato fuori nell' ultimo parto, ec. (V)

Rimatamente, Ri-ma-ta-mén-te. *Avv. Con rimatura, In versi rimati, In rima. Liburn. Selvett. 4., Stigl. Art. vers. 14. Berg.* (Min)

Rimatara.* (Geog.) Ri-ma-tà-ra. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Rimatetto, * Ri-ma-tét-to. *Add. m. dim. di* Rimato. *V. A. e forse erronea. Rim. Ant. C. 5. Gian. Alfan.* Significastimi in un sonetto rimatetto il valore della giovane donna. (*V. Tav. Barb. alla v.* Sonetto.) (V)

Rimato, Ri-mà-to. *Add. m. da* Rimare. *Che ha rima. Aggiunto di versi o di parole che rimano. Lab. 87.* Con parole assai zoticamente composte, e che rimate parevano, e non erano rimate ec., mostrava di disiderar di sapere chi io fossi. *Bocc. Vit. Dant. 255.* Tutti gli atti degli uomini ed i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Dant. Conv. 69.* Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze che quivi sono commesse. *E 147.* Saper si conviene che rima si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: stretta s'intende per quella concordanza che nell' ultima e penultima sillaba far si suole; quando largamente, s' intende per tutto quello parlare che numeri e tempo regolato in rimate consonanze cade. *Com. Inf. 32.* Dice che per parole rimate non potrà esprimere ciò che ha concetto nella mente. *Tesorett. Br. 6.* La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole; Si che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan la 'ntendenza.

2 — * *E anticamente in forza di sm. per* Rima. *Tes. Br. 1. 100.* Ma i' ho già trovato In prosa e in rimato Cose di grande affetto. (N)

Rimatore, Ri-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Rimare.] *Compositor di versi rimati, Poeta. Lat.* poëta. *Gr.* ποιητής. *Dant. Vit. Nuov. 31.* Onde se alcuna figura o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol. 51.* Ma propriamente rimare, onde rimatori.

Rimatrice, Ri-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Rimare. *Stigl. Art. vers. 15. Berg.* (Min)

Rimatura, Ri-ma-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Rimamento, *V. Uden. Nis. 4. 31.* Non fu sazio di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec. (A) (B)

Rimazione, Ri-ma-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Investigazione, Indagazione, Diligente ricerca.* (Dal lat. *rimor* io cerco diligentemente: e questo da *rimor* io apro, spacco, fendo, come fa colui che cerca alcuna cosa che in altra crede nascosta. V. *Rima* nel senso di fenditura.) *Magal. Lett.* Per non entrare adesso in una prolissa rimazione. *Fag. Com.* Far fare in tutti i ruoli di quei capitani di quei reggimenti un' esatta e diligente rimazione de' soldati che mancano. (A)

Rimbaldanzire, Rim-bal-dan-zì-re. [*N. ass. comp.*] *Pigliar di nuovo baldanza, Riassicurarsi. Lat.* animum resumere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Sen. Pist.* Incontanente ch' io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare e rimbaldanzire.

Rimbaldanzito, Rim-bal-dan-zì-to. *Add. m. da* Rimbaldanzire. *Vit. S. M. Madd. 56.* Quivi era un poco rimbaldanzita.

Rimbaldera, Rim-bal-dè-ra. [*Sf.*] *Voce bassa, che vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore.* (Da *Rimbaldire* in senso di rallegrare.)» *Varch. Ercol. 83.* Fare un mottozzo significa Fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole. (N)

Rimbaldire, Rim-bal-di-re. [*N. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Risbaldire; *meglio* Rallegrare. *Lat.* exhilarare. *Gr.* εὐφραίνειν. (Dal celt. *bald* o *baud*, in vecchio franc. *baude* e *bault*, che secondo il Bullet, val pieno di gioja. Indi *baldaciter* che trovasi negli antichi monumenti in senso di lietamente, con gioja. In gall. *buidheac* compiaciuto, soddisfatto, contento.) *Fr. Jac. T. 5. 27. 5.* Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioja rimbaldire. *E 6. 19. 3.* Tutta la fa rimbaldire. » *Fav. Esop.* (*Fir. 1818.*) Udendosi lo corbo così lodare, tutto ne rimbaldi d' allegrezza. (Pr)

2 — *Att.* Dar baldanza, coraggio. *Vit. S. Margh. 145.* Mandami l'Angelo che vegna, Che mi difenda e che mi mantegna, Che mi conforti e rimbaldisca, Sicchè per questo io non perisca. (V)

Rimbalzare, Rim-bal-zà-re. [*N. ass.*] *Saltare in alto*; [*altrimenti* Ribalzare,] Balzare. *Lat.* resilire. *Gr.* ἀναπηδᾷν. *Pass. 377.* Ne gitta e fa rimbalzar molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto.

2 — *Per metaf. S. Ag. C. D.* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. *Dant. rim. 24.* Egli mi fiere sotto il braccio manco Si forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

3 — Risultare, Tornare. *M. V. 7. 67.* Temendo che l' avvenimento della compagna e di altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio.

4 — (Milit.) Saltare [*e* Risaltare] in alto; [*e dicesi d'ogni projettile che venga ripercosso dal corpo sul quale è lanciato.*] *Gal. Sist. 153.* Rimbalzando la rozzola in alto, la sua velocità scemerà.

5 — (Veter.) Rimbalzare *si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.*

6 — *Dicesi anche* Rimbalzare *come frequentativo di* Balzare.

Rimbalzato, * Rim-bal-zà-to. *Add. m. da* Rimbalzare. *V. di reg.* (O)

Rimbalzo, Rim-bàl-zo. [*Sm.*] *Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario;* [*e dicesi propriamente de' projettili quando risaltano dal corpo sul quale percuotono senza ficcarvisi dentro; altrimenti* Ribalzo.]

2 — *E per simil. G. V. 11. 87. 4.* Per li molti danari che 'l Comune avea presi per forza in presto da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Ciriff. Calv. 4. 115.* Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna e da' disagi avuti.

3 — Di rimbalzo, *posto avverb.* [*Dicesi di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi; e fig. vale Per incidenza, ovvero Indirettamente.*] *V.* Di rimbalzo.» *Passav. 328.* Imperocchè vengono a caso e fortuna, e di rimbalzo. (*Cioè*, per modo e via che non si doveva aspettare.) (V)

4 — * (Milit.) *Dicesi* Battere di rimbalzo o a rimbalzo, *quando il pezzo è caricato con poca polvere, ed è puntato a tanto d' elevazione, quanto sia sufficiente per mandare la palla sul terrapieno o parapetto dell' opera che si vuol battere, ove arrivata la palla fa diversi salti e ricadute lungo il terrapieno o parapetto di quell' opera o dentro la medesima. Dicesi pure* Sparare di rimbalzo. *D'Antonj.* Le batterie destinate a cacciare la guarnigione da i siti delle difese saranno di sagri per isparare di rimbalzo. (Gr)

2 — * *Dicesi* Batteria di rimbalzo, *quella nella quale si dispongono e si aggiustano i pezzi per modo da potergli tirare di rimbalzo. D' Antonj.* Per conseguire il secondo fine, il qual consiste nel cacciare il nemico dalle difese e scavalcare le sue artiglierie, sono necessarie le batterie di rimbalzo. (Gr)

3 — * Tiro di rimbalzo. *V.* Tiro. (Gr)

Rimbambire, Rim-bam-bì-re. [*N. ass.*] *Tornar quasi bambino, Perdere il senno e il giudizio virile;* [*altrimenti* Rinfantocciare, Rinfanciullire.] *Lat.* repuerascere. *Gr.* ἀνανηπιεύεσθαι. *Bemb. Asol. 138.* Garzoni fa divenire di conoscimento quei che 'l seguono, e, quasi una nuova Medea, con istrani veneni alcuna volta gli attempati e canuti rimbambire.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 12.* Rinfantocciò, cioè rimbambì. (N)

2 — * *Att.* Far divenire quasi bambino, Togliere il senno e il giudizio. *Car. En. lib. 7.* Ma tu, dagli anni rimbambita e scema, Entri folle in pensier d' armi e di stati. (Br)

Rimbambito, Rim-bam-bì-to. *Add. m. da* Rimbambire. *Lat.* delirus. *Gr.* παράφρων. *Pass. 122.* Se la persona sa o crede che quello confessoro sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità o per naturale condizione smemorato. *Morg. 11. 109.* Ribaldo vecchio, rimbambito e pazzo. *E 22. 28.* Di Carlo non m' incresce rimbambito. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria, ec. *Bern. Orl. 1. 22. 4.* Quell' altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, volse D'una giovane donna esser marito.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 12.* Noi dichiamo: vecchio rimbambito. Il proverbio: Δὶς παῖδες γέροντες, *bis pueri senes.* (N)

Rimbarbogire, Rim-bar-bo-gì-re. *N. ass. Divenir barbogio, o Di nuovo imbarbogire. V. di reg.* (A)

Rimbarbogito, Rim-bar-bo-gi-to. *Add.* [*m. da* Rimbarbogire.] *Barbogio o Imbarbogito di nuovo. Lat.* demens, dementatus, delirus. *Gr.* ἄνους, παράφρων, μάταιος. *Red. Annot. Ditir. 112.* Nell' ultima sua rimbarbogita vecchiaja compilò un trattato del governo della famiglia.

Rimbarcare, Rim-bar-cà-re. *N. pass. Imbarcarsi di nuovo. Car. En. lib. 5. v. 1099.* Poscia fatta al grand' Erice in sul lito Di tre giovenchi offerta, e d'un'agnella Alle Tempeste, si rimbarca e scioglie. (A) (B)

Rimbarcato, Rim-bar-cà-to. *Add. m. da* Rimbarcare. *Serd. Stor. lib. 7. pag. 108.* (*Venezia 1589.*) Conjetturando sì dal numero dei defensori, sì dall' evento dell' assalto, che con quelle forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti, ritornò ec. (B)

Rimbastire, Rim-ba-stì-re. *Att. anom. comp. Imbastire di nuovo. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 11.* E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini, che rattacconano le scarpe. (A) (N)

Rimbastito, * Rim-ba-stì-to. *Add. m. da* Rimbastire. *V. di reg.* (O)

Rimbatto.* (Marin.) Rim-bàt-to. *Sm. Dicesi* Rimbatto o Rimbattone di vento, *quello che dà talvolta ad un tratto nelle vele dalla parte contraria facendo vela con vento steso.* (Da *battere.*) (A)

Rimbeccare, Rim-bec-cà-re. [*Att. Propriam.*] *Percuotere col becco; altrimenti* Bezziccare. *Lat.* rostro ferire.

2 — [*Per simil.*] Ripercuotere, Ribattere indietro; *e comunemente si dice della palla. Lat.* repercutere. *Gr.* ἀντιπλήττειν. *Cant. Carn. Ott. 40.* Per dreto e 'n mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. Ben. Varch. 2. 21.* Se aremo a far con uno che sia buono giucatore ed esercitato, noi manderemo la palla più sicuramente; perchè, in qualunque modo gli venga, saprà rimbeccarla agevolmente e con destrezza.

3 — *Per metaf. G. V. 12. 66. 8.* E cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg. 22. 49.* E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

4 — *Fig.* Stare a tu per tu. *Lat.* verbum verbo respondere. *Gr.* κατὰ λέξιν ἀντειπεῖν. (In brett. *rebecha* rimproverare, biasimare, obbiettare a taluno ciò che gli fa onta. In ingl. *to rebuke* sgridare, riprendere, reprimere con delle riprensioni. In franc. *se rebéquer* risponder con fierezza al superiore, fatta allusione, dice il Menagio, agli augelli che si difendon col becco. In provenz. *bécaru* chi replica ad ogni parola.) *Franc. Sacch. nov. 67.* Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 12.* Bisognava che questo marito di cui si tratta fosse vecchio; e a questi le mogli giovani chieggono assai, rimbeccandogli e tutto giorno con essi litigando. (N)

5 — [*N. ass. nel sign. del §. 2.*] *Dav. Accus. 142.* Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, ec.

6 — * *E nel sign. del §. 4. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. I'. 16. 83.*) Se le donne seco adirate borbottano, non ribatte, non rimbecca, non risponde mai. (N)

7 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Fir. Trin.* 2. 5. I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

8 — [*E nel sig. del §. 4.*] *Burch.* 2. 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime e versi m'armo e m'abberteseo.

9 — [Rimbeccarsela, *assolutamente, dicesi nel sign. stesso di* Rimettersela, Rimandarsela ec.] *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela o rimpolpettarsela.

Rimbeccato, * Rim-bec-cà-to. *Add. m. da* Rimbeccare, *V.* (A)

Rimbecco, Rim-béc-co. *V. usata avverbial.* Di rimbecco, *e vale Rimbeccando,* [*cioè Rispondendo a ogni minimo che nel quistionare,*] *nel sign. di* Rimbeccare, §. 4. [*V.* Di rimbecco.]

2 — * Di rimbecco *anche in altro senso. Rem. Fiorent. Post. a G. Vill.* 12. 66. E direbbesi: egli ha dato una stoccata di rimbecco, cioè gli ha ribattuto la spada, ovvero gli ha dato una stoccata di risposta, siccome dicono oggi i soldati. (P)

Rimbellire, Rim-bel-lì-re. *Att. Far più bello.* [*Lo stesso che* Riabbellire *e* Rabbellire, *V.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell'ha un buco nel mezzo del mento, che rimbellisce tutta sua figura. *Espos. Pat. Nost.* [*Fir. 1828.*] Questo albero rinverdisce e rimbellisce [per sua virtù tutto questo paradiso.]

2 — *N. ass.* Divenir più bello, [*o semplicemente* Tornar bello.] *Lat.* pulchriorem fieri. *Gr.* καλλίονα γίγνεσθαι.» *Magal. Lett.* Il mondo rimbellisce a giornate. *Fag. Com.* Non sia la virtù de'quattrini che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire, fanno ogni cosa. (A)

3 —* *E semplicemente* Rifarsi bello. *Bocc. Teseid.* 3. 6. Eran in tempo gli alberi a fiorire, Ed a far frutto, e 'l mondo rimbellire. (*Parla della Primavera.*) (P) (N)

Rimbellito, * Rim-bel-lì-to. *Add. m. da* Rimbellire. *V. di reg. Lo stesso che* Rabbellito, Riabbellito, *V.* (O)

Rimberciare, Rim-ber-cià-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Rabberciare, *V. Lat.* resuere, resarcire. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Pataff.* 2. O Gianni, che vai tu pur rimberciando?

Rimberciato, * Rim-ber-cià-to. *Add. m. da* Rimberciare. *V. di reg. Lo stesso che* Rabberciato, *V.* (O)

Rimbercio, Rim-bér-cio. [*Sm. V. Sanese. Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia per ornamento; altrimenti* Manichetto, e] Manichino. *Lat.* linea manica (Dal cel. gall. cearb falda, lembo, orlo che si fa alla veste, piegando in doppio il panno, la tela, la stoffa.) *Salvin. Disc.* 3. 75. Fiorentino *manichini*, Romano *manichetti*; li Sanesi gli chiamano *rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d' essere il rovescio di quella.

Rimbiancare, Rim-bian-cà-re. [*Att. comp.*] *Imbiancar di nuovo. Segner. Crist. instr.* 3. 36, 11. Il camiciotto di sudicio carbonajo ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi infino ad un certo segno; [ma vi vuol tempo, ec.]

Rimbiancato, * Rim-bian-cà-to. *Add. m. da* Rimbiancare. *Imbiancato di nuovo. V. di reg.* (O)

Rimbiondire, Rim-bion-dì-re. [*Att. e n. pass.*] *Farsi biondi i capelli con arte. Lat.* flavicomum se reddere, flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. [E come sta, se la si lava il capo Ogni sabbato. . . ;] S'ella si liscia, pela o rimbiondisce, ec.

2 — [*Per metaf.* Ripulire, Raffazzonare.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. [Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso . . . Va al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, ec. *Eust.*] Io non son atto a rimbiondirmi.

3 — [*E n. ass.*] Divenir biondo.

Rimbiondito, * Rim-bion-dì-to. *Add. m. da* Rimbiondire. *V. di reg.* (O)

Rimbiutare, * Rim-biu-tà-re. *Att. comp. Imbiutar di nuovo. Pallad. Febbr.* 17. E quel foro rimbiutar molto bene. (V)

Rimbizzarrire, * Rim-biz-zar-rì-re. *N. ass. Diventar bizzarro, cioè Fiero e baldanzoso. Monigl. Dram.* Questa speranza di ringiovanire, Mi fa rimbizzarrire. (A)

Rimbizzarrito, * Rim-biz-zar-ri-to. *Add. m. da* Rimbizzarrire. *V. di reg.* (O)

Rimboccamento, Rim-boc-ca-mén-to. *Sm. Arrovesciamento, Rimboccatura. Facc.* (A)

2 — Soprabbondanza, Rimbocco, Ribocco. *Garz. Piazz.* 72. *Berg.* (Min)

3 —* Inondazione, Piena, Straripamento, *e dicesi di fiume. Diod. Not. cap.* 2. *Nahum.* Gran rimboccamento del fiume Tigris dentro alla città assediata. (N)

Rimboccare, Rim-boc-cà-re. [*Att.*] *Mettere vaso, o simili, colla bocca allo 'ngiù, o a rovescio;* [*altrimenti* Capovolgere, Arrovesciare.] *Lat.* invertere os. *Gr.* στόμιον καταστρέφειν. *Pallad. Agost.* 8. Togli un vaso mondo di stagno, o d' altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *Cr.* 4. 31. 2. Alcuni ungono la spugna nuova con l'olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo; e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.

2 — Arrovesciare le estremità ovver la bocca d'alcuna cosa, *come di sacca, maniche, lenzuola, e simili.*» *Diod. Nahum.* 3. 5. Ti rimboccherò i tuoi lembi in sulla faccia, e farò vedere alle genti le tue vergogne. (N)

3 — Rivoltare o Volger sossopra. *Cr.* 2. 18. 2. E poich' è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi o con l'aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

4 — Traboccare, Gittare a terra, Precipitare. *Lat.* praecipitare, praecipitem ferre. *Ciriff. Calv.* 2. 63. E nel fiume convien che percotessino I vivi, e de' destrier giù gli rimboccano.

5 — [*N. ass.*] Traboccare, [Versar fuori per troppa pienezza.] *Lat.* superfluere. *Gr.* ὑπερῤῥεῖν. *Com. Inf.* 16. Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell' alpe.» (*Il luogo che qui si commenta fa supporre che debbasi leggere forse* rimbombare. *Dante dice:* Rimbomba là sovra san Benedetto Dall' alpe ec.) (N)

6 — *E per metaf.* [Soprabbondare.] *Cavalc. Med. cuor.* Io son pien di consolazione, io rimbocco d' allegrezza in ogni nostra tribolazione.

7 — [*E n. pass. nel sign. del §.* 2.] *Vit. SS. Pad.* 2. 85. Uno ec. non aveva se none una matta, e la metade tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso.

8 —* (Milit.) *Parlando delle trincee vale Percuoterne, Batterne coi tiri la bocca; altrimenti* Imboccare. *V.* Imboccare, §. 12. *Cinuzzi.* Tirino in maniera ...... che non possano dalle muraglie del nemico esser rimboccate (*le trincee*). (Gr)

Rimboccato, Rim-boc-cà-to. *Add. m. da* Rimboccare. *Volto sossopra, Capovolto, Arrovesciato. Cr.* 1. 10. 4. Sopra la qual si ponga un bicchier rimboccato: e ciò fatto, s' empia di sabbione infino al mezzo. *Serd. Stor.* 2. 64. Sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d'una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie.

2 —* *E detto nel sign. di* Rimboccare, §. 2. *Diod. Jer.* 13. 22. I tuoi lembi sono stati rimboccati. (N)

3 —* *E per metaf. Diod. Prol. Ester.* La nazione fu salvata da una sanguinosa macchinazion d'Aman; . . . ma rimboccata infine sopra 'l capo del suo autore. (N)

4 —* Ammassato, Rincalzato, Serrato. *Pallad.* 10. 13. Si vuol seminare (*il cappero*) che non si spanda, troppo occupando della terra, faccendoli fosse intorno ovver pareti strette e rimboccate con loto. (*Il lat. ha*: luto structis parietibus.) (Pr)

Rimboccatura, Rim-boc-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse. *Salvin. Disc.* 1. 334. Il quale spazio è la rimboccatura dell'uvea, che i Greci chiamano *rhagoides*, perchè somiglia l'arrovesciata buccia d' uno spremuto granello d' uva.

Rimbocchetto, Rim-boc-chét-to. *Sm. L'estremità o bocca d'alcuna cosa, come di sacca, o simili arrovesciata. Soder. Colt.* 105. La cotenna venga di sopra (*dal cocchiume della botte*), e faccia rimbocchetto sopra la doga. (V)

Rimbocco, Rim-bóc-co. [*Sm.*] *Traboccamento,* [*Soprabbondanza; altrimenti*] Ribocco. *Lat.* exundatio. *Gr.* ὑπέρβλυσις. *Cr. alla v.* Sovrempiere.

Rimbombamento, Rim-bom-ba-mén-to. [*Sm. Suono romoroso,*] *Il rimbombare; altrimenti* Rimbombo. *Lat.* bombus, fragor. *Gr.* κτύπος, πάταγος. *But. Inf.* 27. 1. E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 1. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso.

2 — (Med.) [*Sensazione ingannevole che fa credere all'ammalato di sentir rumori che in vero non sono o nel cranio o nel cuore. Talvolta pare limitarsi all'orecchio e dicesi* Rimbombamento d' orecchio, Sufolamento, Tintinno, Rombo, Bucinamento, Cornamento, Mormorio degli orecchi o negli orecchi. *Dicesi* Rimbombamento vero, *quando la persona sente il rumor delle pulsazioni delle arterie vicine all'orecchio interno;* e falso, *quando essa crede sentir rumori, la cui nozione proviene da una incognita condizione patologica del nervo uditorio o del cervello stesso. Grecamente* Sirigmo. *Lat.* bombus, murmur, susurrus.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane, messo negli orecchi, caccia lo rimbombamento.

Rimbombante, Rim-bom-bàn-te. [*Part. di* Rimbombare.] *Che rimbomba.* —, Ribombante, *sin. Lat.* reboans, resonans. *Gr.* ἀντιβοῶν. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa. *Fir. Disc. an.* 27. Sappi che il rimbombante suono dell'orrenda voce di questo nuovo vicino è stato mezza cagione della mia alterazione.

Rimbombantissimo, Rim-bom-ban-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Rimbombante. *Uden. Nis.* 5. 10. *Berg.* (Min)

Rimbombare, Rim-bom-bà-re. [*N. ass.*] *Far rimbombo; altrimenti* Risonare, [Rintronare *ec. Dicesi* Rimbombar forte, altamente, lungamente ec. —, Bombare, Bombire, Ribombare, *sin.*] *Lat.* reboare, resonare. *Gr.* ἀντιβοᾷν, ἀντηχεῖν. *Guid. G.* Con suono d' orribil voce ripercotendo l' aere, sì lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovid. Pist. D.* Le cavate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendevano. *Dant. Inf.* 6. 99. Ciascun ritroverrà la trista tomba ec., Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 16. 100. Rimbomba là sovra San Benedetto Dall'alpe per cadere ad una scesa, Dove dovria per mille esser ricetto. *Petr. son.* 60. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. *E son.* 154. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. *Varch. Ercol.* 61. Quello che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare e rimbombare, da *bombo* voce latina.» (*Nell' esemp. delle Pist. Ovid. l'ediz. di Fir. 1819 a pag. 92 legge:* E quando io per l'isola ti chiamava . . . , le cavate pietre, rimbombando, il tuo nome mi rendevano.) (B)

2 — *E attivamente. Poliz. stanz.* 1. 7. E [rinasce] la fama il ver rimbomba. *E Tass. Son.* (Quando s'ordiv[a] ec.) Poscia il nome formò, che i vostri onori Porti e rimbombi, e sol bellezza esprima. (P)

Rimbombevole, Rim-bom-bé-vo-le. *Add. com. Che ha rimbombo, Rimbombante. Lat.* resonans, reboans. *Gr.* ἀντιβοῶν. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell'api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombevole e grosso.

★

Rimbombio, Rim-bom-bì-o. [*Sm.*] *Il rimbombare*, *Rimbombo*. *Lat.* sonitus, fragor. *Gr.* κτύπος, πάταγος. *Demetr. Segn. 40.* Chiamò battaglia fremente il rimbombio dell' armi.

Rimbombo, Rim-bóm-bo. [*Sm. Agitazione sonora*] *che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Romore o Strepito semplicemente.* [*Il* Rimbombo *è continuo, confuso,* strepitoso, orribile ec. *Lat.* bombus,] sonitus, fragor. *Gr.* κτύπος, πάταγος. *Dant. Inf. 16. 1.* Già era in loco, ove s' udia 'l rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro. *Tac. Dav. ann. 14. 192.* Fremiti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d'urla nel teatro. *Serd. Stor. 2. 78.* Venne sano e salvo a Lisbona, dove entrò con canti e rimbombi lietissimi.

2 — * *E fig.* Fama, Grido. *Tass. Ger. 1. 26.* Favola alle genti Quel sì chiaro rimbombo alfin diventi. (N)

2 — * (Milit.) *Rumore, Strepito grande d' armi e d' artiglierie con echeggiamento; altrimenti* Rimbombio. *Cinuzzi.* Più delle altre uccidono orribilmente, e spaventano la gente per lo grandissimo furore che da presso e da lontano portan seco, e per lo smisurato rimbombo, fuoco e fumo da cui sono accompagnate. (*Parla delle armi da fuoco.*) *Bentiv.* Rispondeva sin dentro d' Alosto il rimbombo de' cannoni che battevano l' uno e l' altro castello. (Gr)

Rimbomboso, Rim-bom-bó-so. *Add. m. Che rimbomba, Rimbombante. Lat.* raucus. *Salvin. Arat. Fen.* Se ne venia da' rimbombosi monti Sulla sera solinga. (A)

Rimborsamento, Rim-bor-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rimborso, *V. Boter. Rag. Stat. 8. Berg.* (Min)

Rimborsante, * Rim-bor-sàn-te. *Part. di* Rimborsare. *Che rimborsa. V. di reg.* (O)

Rimborsare, Rim-bor-sà-re. [*Att.*] *Rimetter nella borsa* [*per cavarsi a sorte.*] *Varch. Stor. 12. 460.* Quanto all' arti, fu poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare. » (*Cioè* imborsare. *V.* Imborsare, §. *1.*) (N)

2 — Pagare o Restituire il danaro a chi l' ha speso per te. *Lat.* impensam vel pecuniam remittere. *Guicc. Stor.* Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Car. lett. 1. 77.* Io vi prego ec. di rimborsarmene quanto prima.

Rimborsato, Rim-bor-sà-to. *Add. m. da* Rimborsare. *Guicc. Stor. 3. Berg.* (Min)

Rimborsazione, Rim-bor-sa-zió-ne. [*Sf. L'atto di rimborsare; altrimenti* Rimborsamento, Rimborso.] *Varch. Stor. 12. 468.* Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la mercatanzia, con nuova rimborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi. (*Qui l'* imborsare, *nel sign. del §. 1, V.*) (N)

Rimborso, Rim-bór-so. *Sm. Il rimborsare.* —, Rimborsamento, *sin. De Luc. Dott. volg. 6. 15. 28., Ghedin. Lett. Berg.* (Min)

Rimboscare, Rim-bo-scà-re. *N. pass. Nascondersi nel bosco;* [*altrimenti* Inselvarsi,] Imboscarsi. *Lat.* se occulere, celare. *Gr.* καταδύεσθαι. *Petr. cap. 12.* Come fiera cacciata si rimbosca. *Sannaz. Arcad. eglog. 10.* Che non ch' altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avarch. 16. 118.* Ch' a lui lassan la preda, e si rimbosca Ciascuno ov' è la via più ascosa e fosca.

Rimboscato, * Rim-bo-scà-to. *Add. m. da* Rimboscare. *V. di reg.* (O)

Rimbottare, Rim-bot-tà-re. [*Att. comp.*] *Mettere di nuovo nella botte.*

2 — *Per simil.* [*Dar nuove cagioni e per lo più* Aggiugner male a male.] *Tac. Dav. ann. 4. 88.* Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo. (*Il testo lat. ha :* recentia veteraque odia advertit.)

3 — [Ribere.] *Malm. 11. 37.* Ma non va mal, perch' ei è caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

4 — *N. ass. Parlando di fusione*, Rimettere nel ramajuolo a fondere. *Benv. Cell. Oref. 82.* Essendo di poi fonduta la prima quantità (*d' oro*), rimbottai tante volte, che io fondei cento libbre d'oro. (V)

5 — *Proverb.* Rimbottar sulla feccia = *Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno.*

Rimbottato, * Rim-bot-tà-to. *Add. m. da* Rimbottare, *V.* (O)

Rimbrancare, Rim-bran-cà-re. *N. ass. Rientrar nel branco, detto propriamente delle bestie. Fag. Rim.* (A)

2 — *E per simil. in modo avvilit. detto anche delle persone.* (A)

Rimbrenciolo, Rim-brén-cio-lo. *Sm. V. Aret. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne, o di checchè sia altro. Questa voce Aretina dura ancora ad usarsi tra' Fiorentini.* (In pers. *berchyn* un poco, una particella. Nella stessa lingua *berch* poco, nonnulla: *berche* aliquanta pars. In ted. *brocken* bricioli, minuzzoli, da *brechen* rompere. In sass. *breccan* vale anche rompere. In ingl. *to break* rompere, *broken* rotto, spezzato. In provenz. *breigo* briciola.) *Red. Voc. Ar.* (A) *Car. Ficheid. 36.* Li fa ciondolar giù le bucciacchere, li rimbrencioli. (P.V.)

Rimbrenciòloso, Rim-bren-cio-ló-so. *Add. m. V. Aret. Che ha rimbrencioli, Che ha molti pezzetti, o ciarpe, e bazzicature. Aret. Com.* Il fico è di materia fungosa, cavernosa, rimbrenciolosa, con molte camerelle. (A)

Rimbrentane. (Bot.) Rim-brén-ta-ne. [*Sm. Frutice da cui trasuda una resina simile al ladano. Lo stesso che*] Imbrentine, [Imbrentina, Imbrentane, Cistio, *V.*] *Lat.* lada, ledon. *Gr.* λῆδος. *Cr. alla v.* Cistio.

Rimbrentano. (Bot.) Rim-brén-ta-no. *Sm. Lo stesso che* Rimbrentane, Cistio, *V. Cr. alla v.* Laudano. (A)

Rimbroccio, Rim-bròc-cio. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Rimprovero.] *Lat.* exprobatio, improperium, convicium. *Gr.* ὀνείδισις, λοιδορία, σκῶμμα. (Dal franc. *réproche*, in ingl. *reproach.*) *Ricord. Malesp. cap. 201.* Il Conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

Rimbrogliare, Rim-bro-glià-re. *Att. Imbrogliare di nuovo. Lall. En. Trav. 12. 49.* Certi rispetti, certi solfanelli, Ch' un tratto rimbrogliavano i cervelli. (Berg) (N)

2 — *E n. pass. Lall. En. Trav. 10. 102.* Quel cade, e nel suo sangue si rimbroglia. (Berg) (N)

Rimbrontolare, Rim-bron-to-là-re. *N. ass. comp. Brontolare di nuovo, Garrir brontolando. Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min).

Rimbrotta, Rim-bròt-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rimbrotto. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

Rimbrottamento, Rim-brot-ta-mén-to. *Sm. Il rimbrottare. Varch. Ercol. 53.* Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e rimbrottamenti. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Rimbrotto, *ma l' ediz. de' Giunti 1590 a pag. 63 e la stessa Crusca alle voci* Rimbrottare e Borbottamento *legge* borbottamenti.) (A) (B)

Rimbrottante, * Rim-brot-tàn-te. *Part. di* Rimbrottare. *Che rimbrotta. V. di reg.* (O)

Rimbrottare, Rim-brot-tà-re. [*Att. e n.*] *Rinfacciar borbottando; altrimenti* Garrire, [Rampognare, Rimproverare, ec. —, Rimprottare, Imbrottare, *sin.*] (*V.* Brontolare.) *Lat.* objurgare, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol. 53.* Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcuno benefizio, rampognare e rimbrottare, onde nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze a borbottamenti. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov. 140.* Quando furono a una taverna a piè di Marti, cominciarono a rimbrottare l'uno l'altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare e rimbrottare. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* E 'l rimbrotti e rampogni, e gli rivegga Dispettosa e gelosa Il conto, ec.

2 — * *E col secondo caso di persona. Com. Dant. Inf. 10. 181.* E però che tu m' hai rimbrottato di me e de' miei, che furon cacciati, o di ciò ch' io ti dico. (N)

2 — [*E n. pass.*] *Morg. 16. 90.* Così la sera a riposar n'andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino.

Rimbrottato, * Rim-brot-tà-to. *Add. m. da* Rimbrottare, *V.* (O)

Rimbrottatore, Rim-brot-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Rimbrottare.] *Che rimbrotta. Lat.* exprobrator. *Gr.* ὀνειδιστής. *Pataff. 8.* Squittendo in albagia rimbrottatori.

Rimbrottatrice, * Rim-brot-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Rimbrottare. *Che rimbrotta. V. di reg.* (O)

Rimbrottevole, Rim-brot-té-vo-le. *Add. com. Pieno di rimbrotti.* —, Rimbrottoso, *sin. Lat.* contumeliosus. *Gr.* ὑβριστικός. *Fav. Esop.* E per la rosta l'aspre e degne correzioni e rimbrottevoli e giusti comminati.

Rimbrotto, Rim-bròt-to. [*Sm.*] *Il rimbrottare;* [*altrimenti* Rampogna, Rimprovero. —, Rimprotto, Rimbrotta, Rimbrottolo, *sin.*] (*V.* Rabbuffo.) *Lat.* exprobratio. *Gr.* ὀνείδισις. (Dal celt. gall. *ro* molto, e *breath* censura. Il Muratori da *rimproccio*. In gr. *epipletto* io rimbrotto.) *Bocc. nov. 85. 24.* Il dì e la notte molestato e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti che dae e fae lo sposo alla vergine. *Pataff. 2.* Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto. *E 4.* E con rimbrotto a salincervio alzommi. *Lor. Med. canz. 24. 4.* Il buon uom non ha mai posa, Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol. 53.* Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e rimbottamenti. » (*L' ediz. de' Giunti tenuta presente dagli Accademici legge* borbottamenti; *e così corregge la Cr. del Ponzelli.*) (N)

Rimbrottolo, Rim-bròt-to-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Rimbrotto, *V.* (*V.* Rabbuffo.) *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

Rimbrottoso, Rim-brot-tó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Rimbrottevole, *V. Nov. ant. g. 3. 11.* E così disse parecchie parole rimbrottose, contraffacendo tuttavia la voce di Grasso.

Rimbruttire, Rim-brut-tì-re. [*N. ass. Divenir brutto. Lo stesso che* Abbruttire,] Imbruttire, *V. Lat.* deturpari. *Gr.* μολύνεσθαι.

Rimbruttito, * Rim-brut-tì-to. *Add. m. da* Rimbruttire. *V. di reg. Lo stesso che* Abbruttito, Imbruttito, *V.* (O)

Rimbucare, Rim-bu-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Rientrar nella buca.* [*Lo stesso che* Imbucare, *V.*]

2 — [*E per simil.*] Appiattarsi, Nascondersi. *Lat.* se occulere. *Gr.* καταδύεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 76.* Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. *E rim. 14.* E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

Rimbucato, Rim-bu-cà-to. *Add. m. da* Rimbucare. [*Lo stesso che* Imbucato, *V.*] *Lat.* occultatus, occultus. *Franc. Sacch. nov. 33.* Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

Rimbuffare, Rim-buf-fà-re. *N. ass. comp. Buffare di nuovo; e dicesi propriamente del Vento, che porta con impeto la neve in faccia. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Rimbuono, * Rim-buò-no. *V. usata nel modo avverb.* Di rimbuono, *per dire* Di rio in buono. *V.* Di rimbuono. *Cr. alla v.* Rio *add.* (A)

Rimburchiare, Rim-bur-chià-re. [*Att. Altrimenti*] Rimorchiare, [o Rimurchiare, *V.*] » *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 12.* Le rimorchiano, come fa lo schifo, che trae legata la nave maggiore, a forza di remi. Latino *remulcare, remulco trahere*, rimburchiare. (N)

Rimburchio. (Marin.) Rim-bùr-chio. *Sm. Cavo forte, per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro ch' è più tardo, od è reso tale perchè restò sguernito, lo trascina dietro di sè. Altrimenti* Rimurchio e Rimorchio. (S) (N)

2 — * *Dicesi* Rimburchio del caicco, *quel Gherlino col quale si accoda il caicco di poppa al vascello quando si naviga.* (A)

Rimediabile, Ri-me-dià-bi-le. *Add. com. Da potersi rimediare, Capace di rimedio. Lat.* sanabilis. *Tac. Dav. Stor. 1. 258.* Si voltano con l' armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare, ma per rabbioso furore, senza sapersi perchè, perchè meno rimediabile.

Rimediale, Ri-me-di-à-le. *Add. com. Spettante a rimedio. Rimediativo. Garz. Piazz. pag. 159. Berg.* (Min)

Rimediante, * Ri-me-diàn-te. *Part. di* Rimediare. *Che rimedia. V. di reg.* (O)

Rimediare, Ri-me-di-à-re. [*N. ass. Dar rimedio nel senso medico; ma*

il figurato ha quasi tolto il luogo al proprio; e dicesi in generale del] Porre rimedio o riparo [a qualunque male, a qualsivoglia inconveniente o disordine;] Provvedere, Riparare. Lat. mederi. Gr. ἰᾶσθαι. Mor. S. Greg. 10. 14. Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose, allora ec. prendiamo argomento di commettere appresso colpe molto maggiori. Cronichett. d'Amar. 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare che non siate iti a sacco. Fir nov. 1. 189. Anzi son certo, che se noi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rovina.

2 — [E n. pass.] Sagg. nat. esp. 224. Per quello poi che può dependere dagli altri accidenti suddetti ec., o da altri impossibili a rimediarsi, abbiamo trovato che ec.

Rimediativo, Ri-me-dia-ti-vo. Add. m. Atto a prestar rimedio; Sanatorio. Piccol. Filos. 3. Berg. (Min)

Rimediato, * Ri-me-dià-to. Add. m. da Rimediare. V. di reg. (O)

Rimediatore, Ri-me-dia-tó-re. [Verb. m. di Rimediare.] Colui che rimedia. Lat. restitutor, reparator. Gr. ἀνασκευαστής. Fr. Giord. Pred. R. Speravano che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. Buon. Fier. 2. 1. 14. Ritorno al podestà rimediatore.

Rimediatrice, Ri-me-dia-tri-ce. Verb. f. [di Rimediare.] Che rimedia. Lat. reparatrix. Gr. θεραπεύτρια. Fr. Giord. Pred. R. La pietosa intercession de' Santi, rimediatrice a' nostri mali.

Rimedicare, * Ri-me-di-cà-re. Att. comp. Fare una seconda medicatura. V. d'uso e di reg. (A)

2 — N. pass. Medicarsi di nuovo, [Prender nuova medicina.] Red. Cons. 1. 9. Bisogna rimedicarsi di nuovo; e nel rimedicarsi si dee avere quelle stesse intenzioni, alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla.

Rimedio, Ri-mè-di-o. [Sm.] Quello che è atto, o s'adopera e s'applica per tor via qualunque cosa che abbia in sè del malvagio o del dannoso; Riparo. —, Remedio, Remejo, sin. Lat. remedium, salus. Gr. θεραπεία. (Remedium, da re, e da medeor io medico.) Bocc. nov. 33. 8. Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce e piacevole rimedio. Amm. Ant. 19. 3. 20. Rimedio delle 'ngiurie dimenticanza è. Dant. Par. 26. 14. Io dissi: al suo piacere e tosto e tardo Vegna rimedio agli occhi. Petr. son. 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidii, onde la vita è piena. Sannaz. Arcad. pros. 2. Insegnandogli di molti rimedii, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

2 — Qualunque mezzo adoperato all' interno o all'esterno, o Qualunque sostanza semplice o composta di cui si fa uso in qualunque siasi affezione morbosa. In questo senso dicesi anche Medicamento, Medicina, Farmaco, Argomento, Provvedimento medicinale, e più generalmente Ajuto, Riparo, Spediente, Conforto, ec. Il Rimedio è aperitivo o apritivo, astersivo, adequato, disseccante, derivante, grande, generoso, lenitivo, mollificante, incisivo, individuale, potente, penetrante, rilassativo, risolvente, risolutivo, revellente, revulsivo, rilassante, sottigliativo, umettante, umettativo, ec. Diconsi Rimedii semplici, casalinghi, naturali, topici, specifici, cordiali ec. Dicesi Dare, Pigliare, Prender rimedio ec. Cocch. Bagn. Rimedio preservativo. (A) Red. nel Diz. di A. Pasta. Rimedii semplici che nel vitto cotidiano si pigliano e che ci sono somministrati dall'orto e dal campo. E appresso: Rimedii scritti ne' libri de' medici con testimonianza di esperienza verificata. E appresso: Usare in tutto e per tutto una discreta ed amorevole piacevolezza di rimedii. E appresso: I rimedii della cucina da me prescritti sono sufficienti a tenere a lui il ventre lubrico. E appresso: Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci e da quella cecità nella quale sono stretti ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni ec. che tormentano i poveri cristiani, e poi gli fanno morire con cirimonia e con lusso di pellegrini e superstiziosi rimedii. (N)

2 — * Diconsi Rimedii officinali, Quelli che si preparano anticipatamente nelle farmacie; e magistrali, Quelli che si compongono in conseguenza d'una prescrizione. V. Magistrale, §. 3. (D.T.)

3 — * Dicesi Rimedio del Cappuccino o del Duca d'Austria, ed è l'antico nome del nitrato acidissimo di protossido di mercurio. (A.O.)

4 — * Diconsi Rimedii refrigeranti, le Sostanze e Misture atte ad abbassare la temperatura de' corpi, ed a produrre un freddo artificiale di varia intensità. V. Refrigerante, §. 2. (N)

5 — * Dicesi Fare rimedii, e vale Pigliare, Adoperare rimedii. V. Fare rimedii. (N)

6 — [Dicesi Pigliar rimedio e vale Ingollare una medicina.] Cron. Morell. 254. Nel primo danno ch' i' dico che il picciolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. » Fir. As. 100. Pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio che ne porgeva la presente prestezza. (N)

3 — Mezzo, Modo, Espediente, ec. Vit. S. Gir. 102. Continuo andava intorno a quel monasterio, e nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento. (V)

4 — [Dicesi Rimedio dell'anima, nel senso cristiano] e vale Salute [dell' anima.] M. V. 8. 95. Guiglielmo conte ec. diede, per rimedio dell'anima sua e de'suoi genitori, alla chiesa e al monistero di santo Salvadore ec.» G. V. 7. 27. In quel luogo della sconfitta lo re Carlo fece poi fare una ricca badia, per rimedio dell' anime di quelli di sua gente. (P)

5 — * Dicesi Mettere e Mettersi rimedio e valgono Rimediare. V. Mettere rimedio, e Mettersi rimedio. (A)

6 — * Dicesi Porre rimedio ad una cosa, e vale Rimediarvi, Ripararvi. V. Porre rimedio. (N)

Rimedio diff. da Riparo. Rimedio è tutto ciò ch' è atto a togliere le cose cattive o dannose. Riparo esprime una difesa contra i mali o i danni, ai quali può esser esposto un oggetto. Sicchè Rimedio si riferisce ai mali già esistenti per toglierli; e Riparo ai danni futuri per allontanarli. Non pertanto nel senso figurato possono impiegarsi l'uno in luogo dell'altro, per la comune nozione che offrono di provvedimento.

Rimedio.* N. pr. m. Lat. Rimedius. (B)

Rimedire, Ri-me-di-re. [Att.] V. A. Riscattare Lat. redimere. Gr. ἀπολυτροῦν. (Rimedire, da redimere, e questo dalla particella iterativa re, e da emere comprare.) G. V. 7. 146. 1. Ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. E 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto, sì per infermità, e sì per lunga dura ec., che appena si potea rimedire. E 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl' Italiani, così i mercatanti e le compagnie di Firenze e d'altre parti, come i prestatori a usura, e tutti gli fece rimedire, pognendo a ciascuno certa gran taglia di moneta, e convennela a ciascuno pagare. M. V. 8. 61. Rubavano le strade e i paesi che da loro non si volieno rimedire. E 9. 25. Rubando le ville e' cammini, e ardendo chi non voleva rimedire. (Così ne' buoni testi a penna.) Franc. Sacch. rim. 35. Qua' Faraoni mai, qua' Re d' Egitto Commison tal delitto, Che quando festi rimedir Toscana Dall'altra gente, ec.

2 — Procacciare o Mettere insieme ragunando; il che diciamo anche in modo basso Raggranellare. [Altrimenti Remedire.] Lat. cogere, colligere. Gr. συλλέγειν. G. V. 6. 22. 1. Fallitagli la moneta, e impegnati suoi giojelli e vasellamenta, più moneta non potea rimedire. Vit. SS. Pad. 2. 78. Era un monaco, ch' aveva un suo fratello secolare molto povero; onde ciò che poteva rimedire si gli dava. Bocc. nov. 76. 16. Mi disse che tu avevi quinci su una giovanetta che tu tenevi a tua posta, e davile ciò che tu potevi rimedire.

Rimeditare, Ri-me-di-tà-re. Att. e n. ass. comp. Meditare di nuovo, Riconsiderare. Segner. Concord. Provino a farle un poco leggere ec., un poco rileggere, e un poco rimeditare. (A)

Rimeditato, * Ri-me-di-tà-to. Add. m. da Rimeditare. V. di reg. (O)

Rimeggiare, Ri-meg-già-re. [N. ass.] Far rime, Compor versi in rima; [altrimenti Rimare.] Lat. poëtari. Gr. ποιητίζειν. Alleg. 102. Non gli mancando la visita ordinaria di que' belli spiriti che rimeggian nella sua camera. E 103. Lingua non ci ha sì mutola o sì cheta, Che non rimeggi per arte o per caso.

Rimeggiato, Ri-meg-già-to. Add. m. da Rimeggiare. Rimato. Vocab. Piem. Berg. (Min)

Rimembrante, Ri-mem-brân-te. [Part. di Rimembrare. Che rimembra,] Che si ricorda. Lat. reminiscens. Zibald. Andr. 117. Chi ha gli occhi grandi, de' essere buono rimembrante e di buona memoria.

Rimembranza, Ri-mem-brân-za. [Sf.] Memoria, Ricordanza. —, Rammembranza, Membranza, Membramento, sin. Lat. memoria, recordatio. Gr. ἀνάμνησις. Bocc. nov. 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della contrada sua. Dant. Purg. 12. 20. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza. Petr. son. 51. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. Franc. Sacch. Op. div. 123. Per rimembranza di ciò suona e dicesi l'Ave Maria.» Segner. Mann. Apr. 2. 4. Chi non vede che non vuol essere questa una rimembranza speculativa, vuol essere pratica? (V)

2 — Aver rimembranza = Rammentarsi, Rimembrare. V. Avere rimembranza. (V)

3 — * Fare rimembranza = Rimembrare. V. Fare rimembranza. (N)

4 — * (Icon.) Donna sorreggentesi il mento con una mano, atteggiamento della meditazione. In alcune pietre incise è rappresentata da una mano toccante l'estremità dell'orecchio, col motto Memento. (Mit)

Rimembrare, Ri-mem-b à-re. N. ass. e pass. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi. —, Rammembrare, Membrare, sin. Lat. recordari, meminisse. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. (V. Membrare. Dicesi in ingl. to remember, in provenz. enembrar, e membrar, in isp. remembrar. In celt. gall. meobraich vale secondo l' Armstrong, commettere alla memoria; ma sembra derivato da meas pensare, e beir prendere, portare, raggiungere, dare: e però non solo esprime l' atto di prendere un pensiero, di tenerlo fermo nell' animo, ma pur di raggiungerlo dopo averlo avuto altra volta. Nella stessa lingua meabrach di buona memoria. In brett. rambréa vaneggiare, delirare.) Nov. ant. 25. 3. Rimembravi quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano sguardate più di voi, e voi pensaste che era per vostra laida cotta? Dant. Inf. 16. 12. Ancor men duol, purch' i'me ne rimembri. Petr. son. 226. Vivo sol di speranza, rimembrando Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi e pietre salde.

2 — [Ed in forza di sm. Il rimembrare per La rimembranza.] Par. 30. 26. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da sè medesma scema. Petr. son. 220. Che pure il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel di torno ripensando.

3 — Att. Rammentare. Lat. in mentem revocare. Gr. μνημονεύειν. Dittam. 1. 3. Dolce diletto e caro ancora m' è, Quando rimembro le sante parole Ch' allor mi disse della nostra fè. Buon. Fier. 2. 1. 12. Dovrei talora La fè che vi conviene al capitano Rimembrare, e 'l coraggio e la paura. Menz. rim. 1. 189. Vuol che l'età futura oda e rimembri Il rinnovato assedio e i lunghi affanni.

Rimembrato, * Ri-mem-brà-to. Add. m. da Rimembrare. V. di reg. —, Rammembrato, sin. (O)

Rimemorare, Ri-me-mo-rà-re. [N. ass. Ridurre a memoria. Lo stesso che] Rammemorare, V. Lat. memorare, in memoriam redigere. Gr. μνημονεύειν. Dant. Par. 29. 81. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso.

2 — [E n. pass.] Mor. S. Greg. 9. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi come eglino sono carne.

Rimemorato, Ri-me-mo-rà-to. Add. m. da Rimemorare. Lo stesso che Rammemorato, V. Segner. Paneg. S. Stef. 9. L'autore, dal quale ho io tratto questo, perchè moderno, non è rimemorato da me. (Min)

Rimenante, Ri-me-nàn-te. Part. di Rimenare. Che rimena, Che riconduce. Salvin. Inn. Orf. Rimenante la pace. (A)

Rimenare, Ri-me-nà-re. [Att. comp.] Menar di nuovo, Ricondurre. Lat.

riducere. *Gr.* ἀνάγειν. *Bocc. nov. 47. 16.* Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento.

₂ —* *Uscita antica. Stor.Iob. cap. 5. (Verona 1800.)* Io menerò sano lo tuo figliuolo e sano lo rimerrò (*rimenerò*). (Pr)

2 — [*Fig.* Ristabilire, Richiamare, Rivocare.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 284.* Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenare la partita quiete.

3 — [*Dicesi anche delle cose che naturalmente si succedono.*] *Petr. son. 269.* Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. » *Ar. Canz.* Nella stagion che 'l bel tempo rimena. (N)

4 — [Condur seco chicchessia ritornando al luogo d'ond'altri si è partito.] *Vit.SS.Pad. 2. 153.* Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. *E 294.* Priegoti, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E 382.* Dopo queste parole fu rimenato dagli Angioli sopra il tetto della sua casa.

5 — Dimenare, Maneggiare, [Tramenare.] *Lat.* tractare. *Gr.* ἀπτεσθαι. *Lab. 252.* E chi non sa, che per lo rimenar, la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Vit.SS. Pad. 2. 146.* Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e rimenavalo co i piedi. *Fir. As. 82.* E trattone certa unzione, posciachè se la fu rimenata un pezzo per le palme ec., si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior. 93.* I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto.

6 —* Menare *semplicemente. Vit.SS.Pad. 1. 17.* Vedendo tutti dormire, eccetto quello suo amico che l'avea rimenato. (*Un altro testo legge*: qui menato, *e un altro* qui recato.) (V)

7 — *N. ass.* Agitare, Muovere, Dimenare. *V. §. 5. Ninf. Fies. 57.* Pur dritto andando a quel dolce cantare Che nella valle udia, e innanzi fassi (*Affrico*) Tanto, che vide rimenar le fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nasconde. (B) (N)

8 — [*N. pass. nel sign. del §. 5.*] *Ricett.Fior. 243.* La metà dell'olio si rimena col verderame.

9 — * Rimenarsi *dicesi anche nel senso di* Rimestare, *§. 4. V. Varch. Ercol. 1. 108.* Io non voglio che ella si rimesti o rimeni ec. (A)(N)

Rimenato, Ri-me-nà-to. *Add. m. da* Rimenare, [*in tutti i suoi significati.*] *Lat.* reductus, contrectatus.

Rimendare, Ri-men-dà-re. [*Att.*] *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento.* (*V.* Rabberciare.) (Da *emendare* derivato da *e* part cella privativa, e da *menda* difetto.) » *Bellin.Disc.1. 246.* Ch' ella fa questi ritagli così appuntati, ch'ella gli rimenda con tanta finezza, che non par che fussero distaccati giammai. (Min)

2 — *In generale* Raccomodare, Rassettare, Rabberciare, Ricorreggere chechessia. (A) *Bellat. Berg.* (O)

3 —* *Per metaf.* Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato. *Baldov. Com.* Di rimenda la finiremo. (A)

4 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *Buon.Fier.2. 1. 15.* Agora da cucir, da rimendare. *Alleg. 128.* E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d' un barbiere.

Rimendato, Ri-men-dà-to. *Add. m da* Rimendare.

Rimendatore, Ri-men-da-tó-re. [*Verb. m. di* Rimendare.] *Che rimenda.*

Rimendatrice, Ri-men-da-tri-ce. *Verb. f. di* Rimendare. *Che rimenda. Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice. (A)

Rimendatura, Ri-men-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il rimendare, e La parte rimendata.*—, Rimendo, *sin.*

Rimendo, Ri-mén-do. [*Sm. Lo stesso che*] Rimendatura, *V. Buon. Fier. 4. 4 10.* Lime, stucchi, rimendi, spranghe, e lumi Falsi.

Rimenio, Ri-me-ni-o. [*Sm.*] *Il rimenare.*

Rimeno, Ri-mé-no. *Sm. Ritorno.* [*Onde* Vettura, Cavalli di rimeno ec.] *Lat.* reditus. *Fier. 2. 1. 6.* Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *Cecch. Servig. 3. 1.* Deh va, e vedi a questi vetturini, Se e' ce ne fusse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot. 4. 2.* Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliajuolo in Borgo San Lorenzo.

2 —* Il menar di nuovo le mani. *Franc. Sacch. Battag. Vecc. 2. 22.* Facendo de le vecchie aspro rimeno, Che a mille e a più donò mortal riposo. (N) *Amati.* (O)

3 —* (Ar. Mes.) Strumento da rimenare, da tramestare. *Matt. Franz. Rim. Burl.* Hannone nicissità nè più nè meno Che 'l pagliuol del treppiede, e del pestello Il mortajo, e la salsa del rimeno. (Br)

Rimentire, Ri-men-ti-re. *N. ass. anom. comp. Mentire di nuovo. Faust. Duell. lib. 2. Berg.* (Min)

Rimentita, Ri-men-ti-ta. *Sf. comp. Nuova mentita. Magal. Lett.* Smentitori ec., contro i quali poteva suffragare la rimentita. (A)

Rimentovare, * Ri-men-to-và-re. *Att. comp. Di nuovo mentovare. V. di reg.* (O)

Rimentovato, Ri-men-to-và-to. *Add. m. da* Rimentovare. *Di nuovo mentovato. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Rimer. * (Mit. Scand.) *Gigante nimico degli Dei, che alla fine del mondo dev' essere il pilota della nave Naglefar.* (Dal celt. gall. *ranhair* rematore.) (Mit)

Rimeritamento, Ri-me-ri-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito. Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *Amm. Ant. 17. 5.* La quarta del rimeritamento verso padre e madre.

Rimeritare, Ri-me-ri-tà-re. [*Att comp.*] *Render merito,* [*premio; altrimenti*] Rimunerare, Guiderdonare, [Ricompensare, Premiare ec.] (*V.* Meritare *e* Ristorare.) *Lat.* remunerare, par pari referre. *Gr.* ἀμοίβεσθαι, ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Fr. Jac. T. 4. 15. 4.* Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore che non lascia il vizio. *Amm. Ant. 17. 4.* La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* Quando l'uomo, ch' è entrato a servire a Dio, n'esce e torna addietro, non pare che questo tale si fidi che Dio lo possa o voglia rimeritare. *Sen. Ben. Varch. 3. 2.* Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù e di tempo. *Cas. lett. 16.* Io reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.

Rimeritato, Ri-me-ri-tà-to. *Add. m. da* Rimeritare, *V. Lat.* remuneratus. *Pros. Fior. 3. 280.* Di quanto maggior pregio debbe esser tenuto quel dono da Dio rimeritato, che ec.

Rimescolamento, Ri-me-sco-la-mén-to. *Sm. L'atto di mescolare insieme due o più cose; altrimenti* Rimescolanza. (*V.* Mescolanza.) *Magal. Lett.* Per regolare un'alzata di carte o un rimescolamento di dadi. *E appresso*: Nel naturale inconsiderato rimescolamento di un ec. (A)

2 — Il praticare e conversare [con persone di diversa condizione o di diverso paese.] *Varch. Ercol. 225.* Par che voglia mostrare che in impararla non si richiegga ec. l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo.

3 — Confusione, [Disordine che nasce da repentina risoluzione o sventura in una città, in uno stato.] *Lat.* confusio, turba, tumultus. *Gr.* ταραχή. *Bocc. nov. 45. 13.* Io mi ricordo che in quelli rimescolamenti io perdei una figlioletta di quella età che Giacomin dice.

4 — Quel terrore che ci vien da subita paura o dolore. *Lat.* pavor. *Gr.* δεῖμα. *Salv. Spin. 1. 1.* Ciò fu che madonna Ginevra e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi di poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt. 5. 4.* E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s'è smosso il corpo di sorte che mi è bisognato, o per amore o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *E Cof. 4. 4.* Non l'arei mai potuto credere, S'io non avessi in sì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch'ella ne È stata per morire.

Rimescolante, Ri-me-sco-làn-te. *Part. di* Rimescolare. *Che rimescola. Salvin. Inn. Orf.* (A)

Rimescolanza, Ri-me-sco-làn-za. [*Sf. Il rimescolare insieme due o più cose;*] *Rimescolamento.* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* commixtio. *Gr.* ἀνάμιξις.

2 — [Confusione di più cose insieme.] *Salv. Avvert. 1. 2. 21.* Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza ec., che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse!

Rimescolare, Ri-me-sco-là-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo mescolare, Confondere insieme. Lat.* confundere, remiscere. *Gr.* συγκεραννύειν, συνταράττειν. *G.V. 10. 112. 5.* E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli che non fossono tratti.

2 — Mescolare *semplicemente.*

3 — *E fig. Pass. 315.* Co' vocaboli isquarciati e smaniosi ec. istendendola, e facendola (*la scrittura*) rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale ec. *Boez. Varch. 2. 4.* L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba.

4 — [*Parlando di* Scrittura *o simile,*] *Racconciarla riandandola tutta. Car. Lett. 1. 165.* Bisognerebbe ch' io avessi tempo di rimescolarla tutta, per accomodarla al luogo, al tempo, ec.

5 — Macchinare, Ordire alcun inganno. *Car. Lett. ined. 2. 62.* E non si sa per ancora che rimescoli. (N)

6 — [*N. pass. nel primo sign. detto sì di persona e sì coll' accusativo di cosa.*] *Bern. Orl. 1. 11. 25.* E prima ch' Agrican sia rimontato, S'è tra la gente sua rimescolato. *Ricett. Fior. 87.* Quelli (*medicamenti*) che si lavano ec. si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità d' acqua, e si rimescolano insieme.

7 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Cas. lett. 53.* Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati.

8 — Intramettersi, Impacciarsi. *Lat.* sese immiscere. *Gr.* ἑαυτὸν παραπλέκειν. *Bocc. nov. 68. 19.* Son poche sere, ch' egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina ed or con quella rimescolando. *Lab. 173.* Quante volte fetido e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

₂ —* *E parlando di guerra*, Rientrare nella mischia, nella battaglia; *altrimenti* Mescolarsi, Mischiarsi. *Bemb. Stor.* No, disse il capitano, non mi richiedere, se non quando i nimici così lontani saranno che rimescolarsi con noi non possono. *Car. En.* Di fiamme cinta Mi rimescolerei per la battaglia A danno de' Trojani. (Gr)

9 — Prender rimescolamento, Impaurirsi; [*volendosi esprimere con tal voce quel terrore e quella agitazione o turbamento che produce nel sangue un'improvvisa cagion di spavento.*] *Lat.* terrore corripi. *Gell. Sport. 5. 2.* Io mi sento tutta rimescolare, e vo sozzopra; e por bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann. 6. 118.* Egli, calculati tempo e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

₂ — *Onde dicesi che* Una cosa rimescoli il sangue, *quando mette spavento, agitazione, e simili. Rucell. Or. a. 4.* Un gran tremore Mi rimescola il sangue entro alle vene. (P)

10 —[*Dicesi* Rimescolarsi, *nel senso stesso di* Rimestarsi, Rimenarsi ec.] *Varch. Ercol. 60.* Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

11 — [*N. ass. nel sign. de' §§. 1. e 2. Onde dicesi*] Chi ha buono in man non rimescoli; *ed è metaf. presa dalle carte da giucare che vale: Chi sta bene si contenti, nè cerchi che le cose si mutino. Lat.* fortunatus domi maneat.

Rimescolatamente, * Ri-me-sco-la-ta-mén-te. *Avv. Con rimescolanza, Mescolatamente. Salvin. Nic. Ter.* Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d'una dramma. (N)

Rimescolato, Ri-me-sco-là-to. *Add. m. da* Rimescolare. [*Mescolato, Confuso insieme.*] *G. V. 11. 21. 2.* Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegii ec., misono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine.

2 — [*Detto di Esercito,* Rientrato nella mischia, nella battaglia.] *Tass.*

Cer. 10. 88. Quando fia poi rimescolato e stretto L'un campo e l'altro, elli porransi in traccia.

Rimessa, Ri-més-sa. *Sf. Il rimettere. Fr. Jac. T.* Benchè non sii ben d'affetti La rimessa acconcio a fare.

2 —* *Detto di qualunque altra cosa altrui mandata o spedita in regalo, per ordine, ec. Magal. Lett.* Trovandomi ancora assai ben provveduto dell' ultima rimessa che me ne faceste. (A) *Car. Lett. Fam. 1. 209.* Le lettere che sono venute dalla corte, vi si sono mandate subito dietro in due rimesse. (N)

3 — Ribandimento. *G. V. 10. 132. 2.* La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima che lo termine ordinato compiesse. *Borgh. Fir. lib. 333.* Consentito alla rimessa de' Visconti.

4 — *Parlando di* Danari, *si dice Quando si mandano o si fanno pagar danari per lettera di cambio. Cecch. Mogl. 1. 1.* Alfonso ogni otto dì mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Finta dal padre di lei.

5 — *Parlando della* Palla, *si dice il Rimandarla o 'l Ripercuoterla dopo che le ha dato l' avversario. Gal. Sist. 154.* La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

6 — [*Parlando di* Motti *o simili,*] *vale Motti vicendevolmente detti. Bemb. Asol. 2. 82.* A queste così fatte parole molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

7 — [*Parlando di* Piante, *vale*] *Rampollo, Rimessiticcio delle piante. Lat.* soboles. *Gr.* φίτευμα. *Dav. Colt. 197.* Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le due terre, le sue rimesse non comparieno.

8 — *Parlando di* Scrittura, Rimesse *diconsi le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore. Car. Lett. 2. 205.* Stanno nel modo medesimo che'l giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi e per le rimesse alle volte poco leggibili che nelle minute si fanno. (A) (B)

9 — Quella stanza dove si ripone cocchio o carrozza. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Dappoichè s' ha speranza Di riveder aprir botteghe e siti Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi e da carrozze convertiti. *E 3. 4. 9.* La casa abbiglia, e fa porte e rimesse Da cocchio.» *Segner. Pred. 13. 6.* Dentro le rimesse ad incendere le carrozze. (N)

10 — *Ed anche* Stalla che raccoglie le vacche. *Car. Am. Past. l. 1.* Aveva tra le sue tattere una gran pelle d' un lupo vecchio, il quale combattendo già con un suo toro avanti alla rimessa delle vacche, era stato da quello bravamente ucciso a colpi di corna. *E ivi:* Corse per ajuto a Dorcone, il quale trovò che giaceva innanzi alla rimessa delle sue vacche. (Min) (Br)

Rimessamente, Ri-mes-sa-mén-te. *Avv.* [*In modo rimesso,*] *Con sommessione, Con umiltà.* —, Rimessivamente, *sin. Lat.* demisse, remisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Lab. 178.* [Ella di colomba subitamente divenne serpente: di che io] m' avvidi la mia mansuetudine, troppo rimessamente usata, essere d' ogni mio male certissima cagione. *Galat. 30.* Piacevol costume è dire il vero rimessamente.

2 — Negligentemente, Svogliatamente, Freddamente. *Segner. Mann. Ag. 31. 1.* Freddi al servizio divino son qui coloro, che non avendo ricevuto mai lume a conoscere i beni nascosti in esso, nè men si son sentiti mai punto accendere ad abbracciarlo, *ec.* Tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente. (V) *Diod. Jer. 48. 10.* Maladetto sia colui che farà l' opera del Signore rimessamente. (N)

Rimessibile, Ri-mes-si-bi-le. *Add. com. Da perdonarsi.* —, Remissibile, *sin. Lat.* remissibilis. *Gr.* συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è rimessibile, o inrimessibile.» (*Il Vocabolario alla voce* Inrimessibile *legge* remissibile.) (B)

Rimessione, Ri-mes-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc.* Quelle cotali renunziagioni o rimessioni abbiano piena fermezza.

2 — Perdono, Remissione. *Lat.* remissio. *Gr.* συγγνώμη. *Tratt. gov. fam. 15.* Oh sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici. *Morg. 27. 116.* Bagnate tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione.

3 — * (Med.) Rimessione della febbre: *Rinnovamento, Ritorno, Attacco o Insulto nuovo d' essa febbre. V.* Rimettere, §. *43. Lat.* febris reditus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi rallegro sommamente che la febbre della signora N. N. non abbia camminato con quell'impeto della Domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione. (N)

Rimessione diff. da *Remissione.* Solo nel significato di Perdonanza si trovano usati del pari questi due vocaboli; ma pur sarebbe da preferire *Remissione.* Nel linguaggio medico poi hanno un' opposta significazione; chè il venir nuova febbre dicesi *Rimessione*, e il declinare o cessar di essa, *Remissione.*

Rimessiticcio. (Bot.) Ri-mes-si-tic-cio. [*Sm.*] *Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.* —, Rimettiticcio, *sin.*

2 — *E per simil. Alleg. 35.* Uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in rannata.

Rimessivamente, Ri-mes-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Rimessamente, *V. Giorg. Bartol. Elem. Tosc., De Luc. Dott. volg. 2. 20. Berg.* (Min)

Rimesso. (Ar. Mes.) Ri-més-so. *Sm. Specie di tarsia con legni tinti e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche* Lavoro di rimesso. *Vasar.* Gli armarii della sagrestia di Santa Maria del Fiore son pieni di figure fatte di rimesso e di fogliami, che per cosa di tarsia e di rimessi furon tenuti mirabili. *E appresso:* Fece pure il coro e il pergamo di S. Agostino de' medesimi rimessi di legname, di figure e prospettive. (A)

2 — *Lo stesso lavoro fatto con pietre colorite e graffiate. Vasar.* Avendo nei pavimenti del Duomo di Siena dato principio di marmi ai rimessi delle figure di chiaro e scuro. (A)

3 — * *Quella parte che si mette dentro gli orli quando si cuciono i panni. Cr. alla v.* Orlo: Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso. (N)

2 — * (Rett.) *Repetizione. Dep. Decam. 62.* Noi sì per la bontà sua (*di quel libro*) che sempre ci è raffinata per le mani; sì per vedere di cotali rimessi ripieno per tutto questo scrittore, abbiamo più presto voluto peccare in questa parte. (V) (*Forse nel senso di* Rimessa, §. 8.) (N)

3 — (Pitt.) *Ritocco, Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti. (A)

Rimesso. *Add.* [*m. da* Rimettere. *Messo di nuovo, Riposto.*] *Bocc. nov. 68. 11.* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, e così prestamente il letto della sua rifece.

2 — Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo. *Lat.* demissus. *Gr.* ταπεινός. *Bocc. nov. 9. 2.* Egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto.

3 — * Rilassato alquanto nel parlare o nell'operare. *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap. 19.* Era nemico di burle, ma non austero nè tetrico. Rimesso talora, dissoluto non mai. (P. V.)

4 — Tiepido, Difettoso. *Segner. Mann. Magg. 25. 3.* Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa che rimproverarti quella tua vita, che meni o rilassata o rimessa? (V)

5 — Debole, Tenue; *contrario d'* Intento o Intenso. *Lat.* exilis, tenuis, remissus. *Gr.* ἀνεθείς. *Varch. Lez. 242.* Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec., o pure una ve ne sia intentissima, e l'altra rimessa.» *Pallav. Perf. Crist. 1. 10.* Quando l' anima è già nella vita spirituale, il timore de' supplicii è così rimesso, che non travaglia, e appena si lascia sentire. (N)

6 — * Mansueto. *Stor. Eur. 3. 60.* La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo, ec. (N)

7 — Dolce. *Segner. Mann. Febbr. 8. 1.* Non si dice *sis cum metu,* ma *noli esse sine metu*, ch' è un termine più rimesso. (V)

8 — Basso, Piano. *Lat.* humilis, exilis. *Gr.* χθαμαλός, μικρός. *Bocc. g. 4. p. 2.* Non solamente in fiorentino volgare ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso quanto il più si possono. *Fir. As. 3. 77.* E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa e rimessa voce mi disse: ec.

9 — Ribandito. *But. Purg. 6. 1.* Non è udito a ragione infine a tanto che non è rimesso e ribandito. *G. V. 12. 8. 15.* Del mese di Marzo detto il Duca fece in contado sei podestadi ec., e i più furono de' grandi che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco.

Rimesta, Ri-mé-sta. *Sf. Il rimestare.*

2 — Rimbrotto, Rimprovero. *Lat.* objurgatio, exprobatio. *Gr.* ὀνείδισις. (Dal ted. *meistern* criticare, censurare.) *Segr. Fior. Cliz. 5. 4.* Ei debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl. 3. 6.* Ecco un' altra rimesta.

Rimestare, Ri-me-stà-re. [*Att.*] *Maneggiare, Rimenare.* —, Rimesticare, Rimestire, *sin. Lat.* permiscere. *Gr.* ἀναμιγνύειν. (Dal lat. *mixtum* part. di *misceo* io mescolo.) *S. Gio. Grisost.* Come scarafaggi rivoltare e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior. 131.* Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E 216.* Tieni i sughi e l' olio al Sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

2 — [*E nel sign. del* §. *4.*] *Cecch. Stiav. 5. 2.* Deh non la rimestate più; chè quanto Più ne dicessi, men ne crederrei. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Benchè molti cortigiani cavalieri e senatori si dicessono avergli porto ajuti e consigli, non fu rimestato. (*Il testo lat. ha:* haud quaesitum.)

3 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Pallad. Ott. 14.* Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s' incorporino bene col vino. *Ricett. Fior. 90.* I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec., e si rimestano con pestello. *E 168.* Si dimenano e rimestano colla spatola continuamente.

4 — [Non voler che si rimesti, *o simile: modo proverb. che vale Non voler ch' una cosa si ritratti o se ne favelli più.*] *Varch. Ercol. 60.* Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

Rimestato, Ri-me-stà-to. *Add. m. da* Rimestare. [*Confuso insieme.* —, Rimesticato, *sin.*] *Buon. Fier. 1. 5. 10.* Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

Rimestatore, Ri-me-sta-tó-re. *Verb. m. di* Rimestare. *Che rimesta. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Rimestatrice, * Ri-me-sta-trì-ce. *Verb. f. di* Rimestare. *Che rimesta. V. di reg.* (O)

Rimesticare, * Ri-me-sti-cà-re. *Att. V. di reg. V. e di* Rimestare. (O)

Rimesticato, Ri-me-sti-cà-to. *Add. m. da* Rimesticare. *Lo stesso che* Rimestato, *V. Lat.* permixtus. *Soder. Colt. 48.* Tolta di quella acquosità o morchia ec. mescolata con terra cretosa, e questa e quella ben rimesticata insieme, impiastri l' offesa, ec. (V)

Rimestire, * Ri-me-sti-re. *Att. V. A. V. e di* Rimestare. *G. V. 6. 81.* Questi due proverbii rimesti in uno. (Pr)

Rimettere, Ri-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Metter di nuovo, Ricondur la cosa ov' ella era prima, o dove sia stata qualche volta; altrimenti* Riporre, [Riarrecare, Riallogare, Ricondurre.] *Lat.* reponere. *Gr.* ἀναστιθέναι. (Dalla particella iterativa *re*, e da *mittere* mettere.) *Bocc. nov. 13. 25.* E loro e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov. 30. 6.* Le diede ad intendere che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in Inferno. *E nov. 52. 3.* Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. *E nov. 68. 11.* La quale, come potè il meglio racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Dant. Inf. 27.*

71. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe.

2 —* *Uscita antica. Pecor. g. 18. n. 1.* Rimesse (*rimise*) in sedia Papa Gregorio. (V)

2 — Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla. *Lat.* condere.

3 — Reprimere, Rintuzzare, [*o vero* Deporre, Lasciare.] *Lat.* demittere. *Gr.* καταβάλλειν. *Fir. Disc. an. 27.* Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza.» *Car. Lett. ined. 1. 217.* Rimettere il rigor del principe, e usar l'indulgenza del padre verso questo signore. (N)

4 — Rispignere. *Lat.* repellere. *Gr.* ἐπαναγκάζειν. *Fir. As. 68.* Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite.

5 — Perdonare. *Lat.* remittere, dimittere, ignoscere. *Bocc. nov. 27. 44.* Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Jac. T.* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d'ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh. 140.* In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati e rimessi. *Sen. Ben. Varch. 7. 15.* A uno che ti richiede il benefizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette e condona.

6 — Fare o Tornare a fare [*o* dire] alcuna cosa tralasciata [*o* interrotta.] *Vit. SS. Pad. 2. 361.* Quando voi sarete partiti, io ricompenserò e rimetterò il digiuno. » *Bart. Pov. Cont. 4.* Rimettiam dunque il discorso della felicità de' poveri, che non bramano nulla. (Br)

7 — Porre in arbitrio e volontà altrui alcuna cosa, Farnelo arbitro, Commetterglielle. *Lat.* alicujus arbitrio committere. *Gr.* ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov. 7. 13.* Nel suo arbitrio rimise l'andare e lo stare. *G. V. 9. 79. 1.* Quasi come in mezzano, rimisero una parte e l'altra le boci in costui. *Tac. Dav. ann. 1. 3.* Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa. (*Il testo lat. ha:* cuncta ad senatum vocando.) » *Bocc. g. 1. n. 7.* Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare. (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin. 25.* Incontanente Faraone rimise a Giuseppo che facesse la detta provedigione. (N)

8 — * Differire a un altro tempo un colloquio, un affare; *accompagnato coll'accusativo di persona. Car. Lett. ined. 2. 213.* Jer sera comparve qui il signor Flaminio da Stabbia, il quale appena ho potuto vedere, essendo in faccende, e mi ha rimesso a parlarmi un'altra volta a dilungo. (Pe)

9 — Destinare ad altro tribunale, *parlando di giudizii, delinquenti ec. Dav. Scism. 52.* (*Comino 1754.*) Furon rimessi, secondo gli ordini del regno, a' Dodici: non trovavano in essi cagion di morte, e non gli assolvevano, per paura del Re. *E 55.* Fu rimesso ai Dodici del Criminale, e condannato a morte. (V)

10 — * Correggere, *parlando di Scrittura. V. §. 45. Car. Lett. 1. 68.* Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia ec. l'ho ingrassata con di molta ciarpa, e rimesso e scommesso in molti luoghi. (Br)

11 — Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso o il perduto. *Ar. Fur. 28. 48.* Davano, e data loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. (*Cioè*, li rimborsavano.) (M)

2 — * *E riferito a tempo. Filoc. 3. 10.* Li cavalli, che ec. avevano negligente riposo avuto, ora ec. correndo a diversi ufficii, rimetteano le trapassate ore. (P)

12 — Generare, Produrre di nuovo, [*e dicesi parlando d'* Erbe, Penne, Denti *e simili.*] *Lat.* regignere. *Gr.* ἀναφύειν. *Tes. Br. 5. 23.* Conviene che gli figliuoli nutrichino lei (*la cicogna*), com'ella ha nutricati loro, infino ch'ell'ha rimesse le sue penne. *Cr. 9. 1. 1.* Quando cominciano (*i cavalli*) a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti (*denti*) prossimani a quelli, e quelli che hanno prima gittati rimettono. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Perchè degli asin pure e de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

13 — *Parlando di* Cocchi, *di* Cavalli *e simili vale Ricondurgli alla rimessa o alla stalla. Salvin. Pros. Tosc. 1. 538.* Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare e di rimettergli.

14 — [*Parlando di* Danari *o simile in*] *termine mercantile, si dice del Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese. Dav. Camb. 98.* Presentala (*la lettera di cambio*), e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me.

2 — *E talora vale anche* Restituirli. *Franc. Sacch. nov. 61.* Fu condennato in lire secento di bolognini ec. Convenne che costui rimettesse ciò che mai avea acquistato con lui (*col padrone di cui era provvisionato*), e quello che egli avea a casa sua, e pagò i detti danari. (V)

15 — [*Parlando di* Eserciti *o simili vale Rincacciare un corpo di truppe, che ti hanno assalito, sino al luogo d'onde cominciarono l'assalto.*] *Stor. Pist. 8.* Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E 21.* I cavalieri gli vennono percotendo, e rimisongli nel castello.» *Mach.* Ordinato così l'esercito... senza dubbio egli è sicuro da tutti i tumulti de' paesani. Nè dee fare il capitano altra provvisione negli assalti tumultuarii, che dare qualche volta commissione a qualche cavallo o bandiera de' veliti che gli rimettono. *Guicc.* Ritornò il Cardinale (*da Este*) con parte delle genti ad assaltare il bastione, e avendo con uccisione di alcuni di loro rimessi gl'inimici che erano usciti a scaramucciare, occupò e fortificò la parte prossima all' argine. *Davil.* I fanti Italiani sortendo per la medesima apertura del muro, gli rimisero fin dentro alle trincee facendone grandissima uccisione. (Gr)

2 — * *Vale anche Mettere di bel nuovo in ordinanza i soldati, Fargli ritornare negli ordini di prima. Caran. Trad. El.* Rimettere e ritornare i soldati che si tenevano con istretta ordinanza anzi che capovolgessero. (Gr)

3 — * *E nel sign. n. pass. V. §. 59.* (Gr)

16 — * *Parlandosi di* Pecore, Capre, Vacche *e simili bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Fare entrare nel branco. Car. Am. Past. lib. 1.* Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva. (Br)

17 — [*Dicesi* Rimettere al taglio della spada *e vale Tagliare, Ciancischiare colla spada.*] *Dant. Inf. 28. 39.* Un diavolo è qui dietro, che 'n accisma Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma.

18 — I FOSSI O LE FOSSE = *Rimondarle, e Votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro che l'impedisca. Lat.* purgare faveas. *Gr.* βοθύνους καθαίρειν. *G. V. 9. 316. 5.* Rimettendo i fossi, e faccendo steccati.

19 — IL CERVELLO ALTRUI IN CAPO, * *dicesi del Ridurre altrui alla ragione e al dovere. V.* Cervello, §. 17. (N)

20 — IL CONTO, [*o* CONTI =] *Render ragione all'amministrazione. Lat.* rationes reddere. *Gr.* λόγον διδόναι. *Cavalc. Med. spir.* Quando troppo si pena a render ragione, e vogliam dire a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

21 — IN ASSETTO *= *Rassettare, Riordinare. V.* Assetto *sm.*, §. 4. (N)

22 — IN GIORNO ALCUNO. * *V.* Giorno, §. 13. (N)

23 — [IN MANO, NELLE MANI = *Dar libera podestà. V. §. 50, e V.* Mano, §. 123.] *Alam. Gir. 7. 135.* Ma il voi rimetter e la donna vostra Tutto in mia la vera altezza mostra.

24 — IN ORDINE = *Riordinare, Rassettare.* [*V.* Ordine, §. 16.] *Lat.* iterum concinnare. *Gr.* πάλιν συσκευάζειν. *Bocc. nov. 29. 12.* Con gran diligenza e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine.

25 — IN PIEDI UN ESERCITO *o simile** = *Rifarlo, Riordinarlo. V.* Piede, §. 43. (Gr)

26 — IN SESTO = *Ridurre in buono stato, Riordinare. Red. Oss. an. 96.* La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

27 — IN TAGLIO = *Rassottigliare il filo al ferro tagliente.*

28 — IN TUONO, * *fig.* = *Rimetter uno per la buona strada. Cr. alla V.* Tuono. (O)

29 — LA BATTAGLIA * = *Ripigliare il vantaggio perduto nella battaglia, Tornare con nuove forze alla battaglia: il che dicesi anche* Rimettere in piedi la battaglia, Rimettersi la battaglia. *V.* Battaglia. (Gr)

30 — LA PALLA = *Ripercuoterla o di posta o di balzo, quando l'avversario le ha dato. Lat.* remittere, *Senec. Gr.* ἀναπλήττειν. *Sen. Ben. Varch. 2. 32.* Ma non però si chiama buon giucatore se non colui il quale la sa ancora rimettere speditamente e con destrezza. *Disc. Calc. 9.* Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle, colui che non avrà gran tempo [giucato] di palla. *Gal. Sist. 154.* Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua, ec.

2 — *E fig.* Rimetter la palla in mano = *Rimetter le cose in istato di facile o comodo aggiustamento. Cr. alla v.* Mano. (O) *V.* Mano, §. 123, 2. (N)

31 — LE DOTTE [= *Riacquistare il tempo perduto.*] *V.* Dotta, §. 5.

32 — LE GUARDIE * = *Mutarle. Benv. Cell. Vit.* Aspettai le ventidue ore in sul bel del rimetter le guardie. (A)

33 — LE RAGIONI * = *Esibire le partite. V.* Ragione, §. 49. (N)

34 — L'USCIO NE' GANGHERI, * *dicesi in modo proverb. per Rimettere la cosa nel suo stato. V.* Ganghero, §. 12. (N)

35 — MANO = *Cominciare di nuovo.* [*V.* Mano, §. 123, 3.] *Lat.* iterum inchoare. *Gr.* πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 24. 14.* Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd. 16.* E Maria, piangendo, ancora rimetteva mano, e diceva così: ec.

36 — NEL BUON DÌ = *Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Sen. Ben. Varch. 3. 14.* Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì. (*Il testo lat. ha:* te in integrum restituet.) *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Rimettendo in buon dì quei che forzati Cedero il loro ai decottori infidi.

37 — SU' = *Rimettere in uso, Far nuovamente usare. Lat.* revocare, *Tacit.* [*Gr.* ἀνακαλεῖν.] *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Parve rimessa sù allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all' Imperadore.

38 — UN BANDITO * = *Farlo ripatriare. V.* Bandito *sm.*, §. 3. (A)

39 — UN TALLO SUL VECCHIO, [*in modo proverb.*] *si dice del Tornar vigoroso in vecchiaja. Cecch. Spir. 1. 1.* La sortaccia, Contro l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

40 —* *N. ass. ne' significati di* Reprimere, Rintuzzare, Porre in arbitrio. *V. §§. 3, e 7.* (N)

41 — [*Nel sign. del §. 36.*] *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, Chè non è questo nulla.

42 — *Parlando di cose vegetabili* [*ed animali*] *vale Tornare e Surger di nuovo.* [*V. §. 12.*] *Cr. 6. 122. 1.* Se si taglia il suo gambo (*della schiarea*), secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente state. *Ambr. Bern. 3. 9.* Mi basteria l'animo, Come mi vedi, di cavarti un occhio Con questo dito. *P.* Adagio: e' non rimettono.» *Dav. Colt. 187.* Frutto che va troppo sottile all' aria ec. bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato. (N)

43 — *Parlando di* Febbre *vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. Cron. Morell. 334.* Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

44 — [*Parlando di* Danari, *dicesi nel sig. del §. 14.*] *Dav. Camb. 97.* E se e' non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato.

45 —* *Parlando di* Scritture, *vale Far correzioni o cangiamenti, come nel sign. del §. 10. Salvin. Pros. Tosc. 1. 67.* Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. (Br)

46 — *Dicesi* Rimettere in carne *e vale Ritornare in buono essere di carne, Ingrassare.* [*In questo senso dicesi più comunemente* Rimettersi in carne. *V. §. 55, e V.* Carne, §. 12.] *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Onde a me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo

nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando sia rifatto e rimesso nelle pristine carni.

47 — *Dicesi* Rimettere di riputazione *ec. e vale Sminuirne*, *Perderne una parte. Segner. Pred. 3. 8.* Necessariamente conviene una delle due: o che rimettiate voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua. (V) (N)

48 —* *Dicesi* Rimettersi in forze *e vale Ripigliarle*, *Rinforzarsi. Bart. Miss. Mog.* Mandato a Tivoli per quivi rimettersi un poco in forze. (Br)

49 — [*N. pass.*] Riporsi, Serrarsi alcuna cosa per conservarla o nasconderla. *G. V. 7. 12. 2.* Rimise il suggello a quella (*lettera*), e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere e moneta.

50 — Porsi in arbitrio e volontà altrui. [*In questo senso dicesi anche* Rimettersi in mano, nelle mani, nelle braccia, alla mercè, ec. *V.* Mercè, 24.] *Bocc. nov. 27. 44.* Gittate l' armi in terra, nelle mani d' Aldobrandino si rimisero. *G. V. 10. 146. 1.* Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap. 208. 2.* Rimettendosi alla mercè del popolo e Comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd. 15.* E tutta ti rimetti nelle mani sue. *Fir. Disc. an. 112.* Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui che, vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenzia l' ajuterà. *Boez. Varch. 4. 4.* Rifiuterebbero l' opera di che volesse difendergli, rimettendosi in tutto e per tutto nelle braccia degli accusatori e de' giudici.

51 — Rapportarsi, Riferirsi. *Boez. Varch. 1. 4.* Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo e degli uomini sapienti. *Red. Ins. 59.* Pure mi rimetto alla fede di quegli autori che lo scrivono; e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett. 6.* Non sarò più lungo, rimettendomi a loro. » *Matt. Franz. rim. 3. 97.* Pur tuttavolta a voi me ne rimetto, Che pescate più a fondo, ec. (B)

52 — Rallentarsi, Desistere. Mettere in abbandono. *Ar. Fur. 5. 21.* Non pur di tanto amor si fu rimesso, Ma di vedersi un altro preferito, Come superbo, così mal sofferse, Che tutto in ira e in odio si converse. (M)

53 —* *Dicesi* Rimettersi alla discrezione d'alcuno *e vale Rassegnarsi ec. V.* Alla discrezione. (N)

54 —* *Dicesi* Rimettersi in assetto *e vale Rimettersi in ordine. V.* Assetto *sm.* §. 4. (N)

55 — *Dicesi* Rimettersi in carne, [*nel sign. del* §. 46, *V.*; *e V.* Carne, §. 12.]

56 —* *Dicesi* Rimettersi in gola le parole o ciò che si è detto *e vale Farlo tornare in gola. V.* Gola, §. 21. (Pe)

57 — *Dicesi* Rimettersi nelle braccia di alcuno. [*V.* §. 50, *e*] *V.* Mercè, §. 24.

58 — *Dicesi* Rimettersela, *per metaf.* [*nello stesso sign. di* Rimandarsela, Rimbeccarsela *ec. V. a' lor luoghi.*] *Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare ch' ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela o rimpolpettarsela.

59 —* *Parlando di* Eserciti *o simile vale Rattestarsi*, *Rannodarsi*, *Riordinarsi. Accad. Cr. Conq. Mess.* Senza dar tempo agl'Indiani di rimettersi nè a' suoi di riflettere alle difficoltà. *Montecucc.* E però mettere le riserve dietro alla fanteria, nel mezzo, e dai canti, o dietro d' un colle, o d' un bosco, o rimpetto gl'intervalli per soccorrere a' primi, per correre sull' inimico, e rientrare a rimettersi senza urtare gli altri. (Gr)

2 —* *E nel sign. del* §. 29. *Domenic. Ist. Giov. l. 26.* Sovraggiungendo lui, un' altra volta si rimise e rinfrescò la battaglia. (P)

Rimettimento, Ri-met-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il rimettere.*—, Rimettitura, *sin. Lat.* remissio. *Gr.* ἄφεσις. *But.* Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione e dell' opere. » *Bocc. Com. Dant.* È così in ciò che seguita del rimettimento di questa lupa in inferno. (A)

Rimettiticcio. (Bot.) Ri-met-ti-tic-cio. [*Sm. Lo stesso che* Rimessiticcio, *V.*] *Lat.* insititium. *Gr.* τὸ ἐγκεντρισθέν. *Dav. Colt. 154.* L'altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralcinzzi su per gli occhi. *E 170.* Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili, di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso:* Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt. 37.* Non mi biasimi qui alcuno, ch' io abbia chiamati talli que' polloni e rimettiticci che nascono in sulle barbe degli ulivi.

Rimettitura, Ri-met-ti-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Rimettimento, *V. Salvin. Fier Buon.* In spagnuolo *algebra* la rimettitura d'ossa slogate. (A)

Rimiagolare, Ri-mia-go-là-re. *N. ass. comp. Miagolar di nuovo. Lasc. Cen. 1. nov. 2.* In parte tirava a sè un pochetto, e colui lo riserrava rimiagolando, e soffiava nella guisa che gatta talvolta tener si vede in bocca uccello o carne, che altri se le accosta per torgliene. (A) (B)

Rimigliorare, Ri-mi-glio-rà-re. *N. ass. comp. Migliorar di nuovo. Salv. Avvert. 1. 2. 9. tit.* Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare, e che progresso abbia fatto, ec. *E 12.* Talor megliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare. (A) (V)

Rimigliorato, * Ri-mi-glio-rà-to. *Add. m. da* Rimigliorare. *V. di reg.* (O)

Rimimaldo, * Ri-mi-nàl-do. *N. pr. m.* In ispagnuolo *Lo stesso che* Ermenoldo, *V.* (B)

Riminese, * Ri-mi-né-se. *Add. pr. com. Lo stesso che* Ariminese, *V.* (N)

Rimini. * (Geog.) Ri-mi-ni, Rimino, Arimino. *Lat.* Ariminum. *Città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Forlì.* (G)

Rimiramento, Ri-mi-ra-mén-to. *Sm. Rimiro*, *Sguardo*, *Guardamento*, *Occhiata.* —, Rimirazione, *sin. Patriz. Ist. Dial. 3. Berg.* (Min)

Rimirante, Ri-mi-ràn-te. *Part. di* Rimirare. *Che rimira. Borgh. Rip. 5.* Lasciando la parte verso l'intelletto rimirante tenebrosa. (V) *Bocc. Teseid. 2. 73.* Ed alle sue dogliose Genti di rubar quella rimirante Licenzia diede. (N)

Rimirare, Ri-mi-rà-re. *Att. Mirar di nuovo. Dant. Inf. 1.* Così l' animo mio, che ancor fuggiva, Si mosse indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva. (P)

2 — Mirare e Guardare con attenzione. *Lat.* contemplari, conspicere, *Gr.* διασκέπτεσθαι, θεωρεῖν. *Bocc. canz. 1. 3.* Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione.

3 — Guardare *semplicemente. Lat.* intueri, inspicere. *Gr.* ἐπιβλέπειν, ἐφορᾶν. *Petr. son. 298.* Al letto, in ch'io languisco, Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco.

4 — Aver la mira, Aver riguardo a checchessia. *Giac. Oraz. 19.* Le quali (*leggi*) pur sempre rimirino o l'onore a Dio dovuto, o la perfezione dell' intelletto, o le morali e civili azioni. *E appresso:* Essendo proprio di ogni legge rimirare qualche fine come ultimo bene. (*Qui metaforicamente.*) (N. S.)

5 — [*N. ass. nel sign. del* §. 1.] *Dant. Purg. 26. 68.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *E Par. 31. 142.* Li suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe' più ardenti. *Petr. canz. 12. 3.* E rimirando intorno, Vidi assai periglioso il mio viaggio.

Rimirato, Ri-mi-rà-to. *Add. m. da* Rimirare. *Lat.* inspectus, conspectus. *Gr.* ἐπιβεβλεμμένος. *Amet. 94.* Per sè agurava la rimirata punga. *E appresso:* Rimirati delle donne gli aspetti [più belli li vide.] *Gal. Sist. 113.* [Qual legge regolerà i moti loro (*delle stelle*), e a che fine,] per far che i rimirati dalla terra appariscano ec. » (*L'ediz. di Giolito 1558 a pag. 92 legge nell' es. dell' Amet. 94.* pugna.) (B)

Rimirazione, Ri-mi-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rimiramento, *V. Ruscell. Lettur. part. 1. Berg.* (Min)

Rimiro, Ri-mì-ro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sguardo. *Lat.* intuitus. *Gr.* ἔποψις. *Rim. ant. M. Cin. 58.* Donna, il beato punto, che m'avvenne Al vostro buon rimiro, Coll'aer del sospiro L' anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam. 3. 17.* E qua'sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno nel crudel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli e lucenti.

Rimischiare, Ri-mi-schià-re. [*Att. Confondere insieme; altrimenti*] Rimescolare. *Lat.* confundere, remiscere. *Gr.* συγχέειν, συγκεραννύειν. *Fr. Giord. Pred.* Queste furo quattro ragioni; ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

Rimischiato, Ri-mi-schià-to. *Add. m. da* Rimischiare, *V. Lall. En. Trav. 1. 144.* Furo (*i Rutuli*) a la terza i piatti lor spediti, Perchè gli uni con gli altri rimischiati. (Min) (N)

Rimissima, * Ri-mis-si-ma. *Sf. superl. di* Rima. *Rima perfetta. Salvin. Annot. T. B.* Quella del verso di Nerone è rima, rimissima. (A)

Rimissione, Ri-mis-si-ó-ne. [*Sf. Il rimettere, in sign. di* Perdonare; *altrimenti*] Remissione. *Lat.* remissio. *Gr.* συγγνώμη. *Gr. S. Gir. 8.* Compunzione è rimissione de' peccati.

2 — Il rimettersi alla volontà d'altri, [Conformazione all'altrui volontà.] *Vit. Plut.* Così, come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti. » *Red. Lett.* Non minore è stata la rimissione alla volontà di Dio benedetto. (A)

3 — Soddisfacimento. *Vit. Plut.* E tutti ec. fece uccidere in sacrificio, e rimission dell' anima d' Efestione.

Rimisurare, Ri-mi-su-rà-re. [*Att. comp.*] *Misurar di nuovo. Lat.* remetiri. *Gr.* ἀναμετρεῖν. *Franc. Sacch. nov. 92.* Rimisuralo, e non lo ritruova più. *Sen. Pist. 96.* Elle (*le femmine*) mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino ch' elle hanno bevuto.

Rimisurato, Ri-mi-su-rà-to. *Add. m. da* Rimisurare. *Lat.* remensus. *Gr.* ἀναμετρηθείς. *Salvin. Disc. 1. 140.* Rasciuttata di poi quella medesima terra, è rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

Rimito. * (Geog.) Ri-mi-to. *Isola della Russia nel Baltico.* (G)

Rimmarginare, Rim-mar-gi-nà-re. [*Att. Lo stesso che* Rimarginare,] Rammarginare, [Ammarginare, *V.*] *Lat.* obducere. *Gr.* κατουλοῦν. *Red. lett. 2. 240.* Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza per rintuzzare le punte delle parti erosive, e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone.

Rimmarginato, * Rim-mar-gi-nà-to. *Add. m. da* Rimmarginare. *V. di reg. Lo stesso che* Rimarginato, Rammarginato, Ammarginato, *V.* (O)

Rimmattonare, Rim-mat-to-nà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Rammattonare, *V. Feo Belc. Vit. Colomb. 93.* Di poi soprapposono la terra, e rimmattonarnovi. (V)

Rimmollare, Rim-mol-là-re. [*Att. e n. pass. comp.*] *Di nuovo immollare. Lat.* iterum madefacere. *Gr.* πάλιν διυγραίνειν. *Morg. 20. 51.* Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena. *Soder. Colt. 25.* Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

Rimnik. * (Geog.) *Fiume e città della Turchia nella Valachia.* (G)

Rimoderare, Ri-mo-de-rà-re. [*Att. comp.*] *Moderar di nuovo, Correggere. Lat.* moderari, emendare. *Gr.* εὐθύνειν, ἐπανορθοῦν. *Cr. alla v.* Correggere, §. 1.

Rimoderato, * Ri-mo-de-rà-to. *Add. m. da* Rimoderare. *V. di reg.* (O)

Rimoderatore, Ri-mo-de-ra-tó-re. *Verb. m. di* Rimoderare. *Che rimodera*, *Che corregge e riforma. Uden. Nis. 5. 16.* L' arte debbe esser giudice dell' artefice, non l'artefice rimoderatore dell'arte. (A) (B)

Rimoderatrice, * Ri-mo-de-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Rimoderare. *Che rimodera. V. di reg.* (O)

Rimodernante, * Ri-mo-der-nàn-te. *Part. di* Rimodernare. *Che rimoderna. V. di reg.* (O)

Rimodernare, Ri-mo-der-nà-re. [*Att.*] *Ridurre all'uso moderno;* [*Riformare cose antiche sul gusto moderno; e dicesi di* Case, *di* Suppellettili *ec.*] *Lat.* ad novam formam redigere. *Gr.* ἀνανεοῦν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Incredibile è la presunzione e la tracotanza de' correttori ec., che per rendere, al lor parere, più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec.

Rimodernato, Ri-mo-der-nà-to. *Add. m. da* Rimodernare. *Nuovamente renduto moderno. Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Vocab. V.

Rimogina, * Ri-mò-gi-na. *Sf. V. A. V. e di* Limosina. *Gr. S. Gir. 25.* Buona cosa è digiunare, ma meglio è dare limogina. *E 42.* Che è fare rimogina? ciò è fare misericordia. *E 45.* Più vale fare rimogina, che tesauro riunare. *E 46.* Ciò che tu hai per tuo giusto acquistato e con travaglio, si dee fare rimogina. (V)

Rimola, Ri-mo-la. *Sf. dim. di* Rima, *nel sign. di* Fessura, Fessolino. *Lo stesso che* Rimula, *V. Caraf. Quar. Pred. 16. Berg.* (Min)

Rimolinare, Ri-mo-li-nà-re. [*N. ass.*] *Il rigirar dell'acque o de' venti. Viv. Disc. Arn. 42.* Onde la corrente, che ha da percuotere o da strisciare quel lavoro, urtando o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina e scava.

Rimon.* (Mit. Sir.) *Idolo di Damasco, mentovato dalla Scrittura, e che credesi lo stesso che la Dea degli Amori, perchè* Rimmon *in ebr. significa* Melagrano, *frutto consacrato a Venere.* (Mit)

Rimondamento, Ri-mon-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rimondatura, *V. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11.* Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondigliè ec. (A) (N)

Rimondante, * Ri-mon-dàn-te. *Part. di* Rimondare. *Che rimonda. V. di reg.* (O)

Rimondare, Ri-mon-dà-re. [*Att.*] *Tor via lo sporco e'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi*; [*altrimenti* Mondare.] *Lat.* purgare. *Gr.* καθαίρειν. *G. V. 8. 111. 1.* I quali in due di rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati e bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott. 12.* E quelli che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr. 2. 28. 8.* I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim. 47.* Che fuor d'Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt. 5. 133.* E dal greve assalir d'erbe moleste Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv. 2. 56.* E col baston quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

2 — *E per simil.* Purgare [da ogni macchia, da ogni sozzura.] *Dant. Purg. 13. 107.* I' fui Sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Oh oh! questo mi spazza, Mi lava e mi rimonda Del cor tutte le noje. *Malm. 8. 51.* Perchè, per quanto un autore accenna, Lo rimondaron fino alla cotenna.» (*Cioè,* gli tagliarono i capelli fino rasente la pelle.) (A)

3 —* *E in sentimento equivoco. Cant. Carn. 46.* Il bosco, quand' egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco. (N)

Rimondato, Ri-mon-dà-to. *Add. m. da* Rimondare.—, Rimondo, *sin. Lat.* purgatus. *Gr.* κεκαθαρμένος. *Ar. Fur. 40. 45.* Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l' umide reti.

Rimondatura, Ri-mon-da-tù-ra. *Sf. Rinettatura, Purgatura, Mondiglia, Rigetto, Scarto ec.*—, Rimondamento, *sin. Magal. Lett. scient. pag. 224. (Fir. 1721.)* Mi sentirei ben da scommettere che ella non sia altro che una rimondatura di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta, distinta da quel filo andante ec. (A) (B)

Rimondino, * Ri-mon-di-no. *N. pr. m. dim. di* Rimondo. *V.* Raimondo. (B)

Rimondo, Ri-món-do. *Add.* [*m. sinc. di*] Rimondato, *V. Cr. 10. 25. 1.* Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt. 187.* Di quelli che non fanno frutto, l' abete e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Fir. As. 135.* Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo che una zucca, più voto che una canna. *Bern. rim. 1. 16.* E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenersi rimondo, Come un pozzo che sia di più signori.

Rimondo, * *N. pr. m. Lo stesso che* Ricmondo *e* Raimondo, *V.* (B)

Rimont.* (Geog.) *Città di Francia nel Dipartimento dell' Arriege.* (G)

Rimonta, Ri-món-ta. *Sf. Somministrazione di un cavallo a un cavaliere che ne sia senza.* (V. *Rimontare,* §§. 4 e 8. In franc. *remonte,* in isp. *remonta.*) *Montecucc.* Si teneva aperta la comunicazione alla venuta delle reclute, delle rimonte e degli ajuti. *E in altro luogo:* Nel servizio cesareo si sono parimente distribuiti talvolta cavalli di rimonta ai soldati. . . . ma si è provato essere di più servigio e di maggior utile dare una certa somma di danaro a' colonnelli e obbligarli a far essi le rimonte. (Gr)

Rimontante, * Ri-mon-tàn-te. *Part. di* Rimontare. *Che rimonta. V. di reg.* (O)

Rimontare, Ri-mon-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Montar di nuovo, Risalire. Lat.* iterum conscendere. *Gr.* πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Inf. 26. 15.* Noi ci partimmo, e su per la scale ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee.» *Salvin. Odiss. 17. 65.* Nelle stanze di sopra rimontando ec. (N)

2 — [*E fig.*] *Alam. Colt. 5. 107.* Chè i nomi, che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troja e Micene.

3 — * Ritornare indietro, *anche fig. Salvin. Annot. Murat. 2. 83.* Liberò (*il Bembo*) la lingua italiana dall' imbarbarimento del 400 con rimontare alle pure sorgenti del 300. (N)

4 — [Risalire a cavallo; *ed in questo senso dicesi anche* Rimontare a cavallo, in sul cavallo, in arcione, in sella ec.] *Bocc. nov. 39. 6.* Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *G. V. 12. 46. 7.* I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misono in volta e in isconfitta la gente del Re di Francia.» *Bern. Orl. 2. 3. 65.* In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione. (B) *Davil.* Ancorchè gli fosse ucciso sotto il cavallo, e con grandissimo pericolo convenisse disperatamente combattere per rimontare, pure ec. (Gr)

5 — Ritornare a crescer di prezzo. *G. V. 12. 72. 11.* Chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presso a soldi trenta lo stajo. (*Così nello stamp.; ma nel ms. Ricci si legge*: il feciono tornare a soldi trenta.)

6 — *Att.* Rimettere altrui a cavallo. [*V.* §. 8.] *Teseid. 2. 53.* Porgendo armi sovente a chi l' avesse Perdute, e rimontando chi cadesse.

7 — (Ar. Mes.) *Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimetter in sesto i pezzi d' una macchina Prepararli al moto. Onde* Rimontare un oriuolo, *cioè Caricarlo.* (A) (Ne)

2 —* Manina da rimontare. *V.* Manina, §. 3. (A)

8 — * (Milit.) *Dicesi della* Cavalleria *e vale Fornire o Rifornire di cavallo i soldati di questa milizia; Rincavallargli.* (Franc. *remonter,* spagn. *ramontar.*) *Melzo.* Del rimontare la cavalleria. Subito che le compagnie di cavalleria sono entrate in guarnigione, procurate che siano rimontati que' soldati che sono a piedi. (Gr)

9 —* (Marin.) *Andare contr'acqua, Navigare contro la corrente d'un fiume. Sav.* (O)

Rimontato, Ri-mon-tà-to. *Add. m. da* Rimontare. *Bocc. nov. 48. 12.* Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V. 4. 44.* E rimontato a cavallo, con grande allegrezza e festa fu condotto a' nobili abituri de' Gambacorti. (*In questi esempii vale* essendo rimontato.)

Rimontatore.* (Ar. Mes.) Ri-mon-ta-tó-re. *Sm. Gli oriuolai danno questo nome al quadruto che serve, mediante una chiave, a caricare, o, come essi dicono,* Rimontar l' oriuolo. *Così chiamano anche la Molla per cui l' oriuolo continua a camminare mentre lo si carica.* (D.T.)

Rimorbidare, Ri-mor-bi-da-re. *Att. Lo stesso* Rammorbidare, Rammorbidire, Ammorbidare, *V. Rim. ant. Faz. Ubert. son.* (Ira son io, senza ragione e regola, *ec. Ven. Zane 1731, a pag. 277.*) Paura nè lusinghe mi rimorbida.... Uccido altrui, e quando me medesima. (V)

Rimorchiare, Ri-mor-chià-re. [*Att.*] *Tirare una nave* [*per mezzo d'altro naviglio attaccato ad essa, e per lo più*] *a forza di remi.* [*Altrimenti,*] Rimburchiare, [*e* Rimurchiare.] *Lat.* remulcare, remulco trahere. *Gr.* ῥυμουλκεῖν. (*Remulcum* e *Remulcare*, dal gr. *rhyma* fune, e da *helco* io traggo. Quindi *remulcare* è trarre con la fune. Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *remorcqua* o *remorcquein* che vale, a suo dire, il medesimo. Altri da *remo.*) *Serd. Stor. 3. 143.* Le navi grosse, perchè non aveano vento, furono rimorchiate. *E 4. 143.* Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

2 — [*E n. ass.*] *Ar. Fur. 19. 63.* Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi, più che per favor di vele.

2 — [Sgridare alcuno per amore, gelosia o *simile; ed in questo senso è voce contadinesca.*] (Dal celt. gall. *ro* molto, e da *mi-chliu*, in irl. *miochliú*, rimprovero, onde *mi-chliuitich* rimproverare.) *Varch. Ercol. 53.* Chi sgrida alcuno ec. per amore, o, come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso*: Rimorchiare è verbo contadino ec., e significa dolersi e dir villania amorosamente. *Bocc. nov. 72. 5.* Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Agost. C. D.* A voi basta un così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro che rimorchiano le femmine cristiane sforzate in quella prigionia. *Luig. Pulc. Bec. 18.* Beca mia dolce più ch' un cul di pecchia, Ch' ella t' ha tolto sempre a rimorchiare.

Rimorchiato, Ri-mor-chia-to. *Add. m. da* Rimorchiare. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate. (*Cioè,* Tirate con rimorchio.)

Rimorchio, Ri-mòr-chi-o. [*Sm.*] *Il rimorchiare;* [*ed anche Quel battello che a forza di remi si tira dietro altra barca maggiore a cui è attaccato con fune. Così può chiamarsi ancora la Fune stessa. Dicesi anche* Rimurchio *e* Rimburchio.] *Lat.* remulcus.

2 —*E fig. Nov. ant. 41. tit.* Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch. 2. 51.* Mi levò pien d' affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.» (*Il Borghini intende per* Rimorchio, *Morso, Trafitta e Puntura di parole, ed è il* Rimorchiare *nel secondo significato.* (P) (N)

Rimordente, Ri-mor-dèn-te. [*Part. di* Rimordere.] *Che rimorde. Lat.* remordens, crucians. *Gr.* ἀνιῶν. *Cosc. S. Bern.* Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo ch' arderà.

Rimordere, Ri-mòr-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Morder di nuovo,* [*Strignere di nuovo co' denti; altrimenti* Rimorsicare.] *Lat.* remordere. *Gr.* ἀνιᾶν. *Alam. Colt. 2. 54.* E rimordendo il fren, di spuma imbianchi.

2 — *Per simil.* [Pungere, *detto degl' insetti.*] *Tass. Am. 1. 2.* Quando un'ape ingegnosa ec., Alle guance di Fillide volando ec., Le morse e le rimorse avidamente, Ch' alla similitudine ingannata, Forse un fior le credette.

3 — *Fig.* [Affliggere, Travagliare.] *Boez. Varch. 4. 6.* Certi rimorde e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo.

4 — Rampognare. *Lat.* objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Poliz. st. 1. 22.* In cotal guisa rimordea sovente L'altiero giovinetto i sacri amanti.» *Bocc. concl. 11.* Le prediche fatte da' frati per rimordere delle lor colpe gli uomini, il più oggi piene di motti e di ciance e di scede si veggono. (V)

5 — Far riconoscere i falli commessi e causarne pentimento e dolore. *In questo senso si usa ancora in sign. n. ass. e pass. e vale Riconoscere* [*i falli commessi e provarne pentimento e dolore.*] *Lat.* remordere, sollicitare. *Bocc. introd. 44.* Là dov' io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg. 33. 93.* Nè honne coscienzia che rimorda. *Franc. Sacch. rim. 30.* Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div. 110.* Questo pensiero il fa ristrignere e rimordere e attristarsi. Così è; come l' anima vede che la coscienza offende Dio, subito s'attrista, e con timore si rimorde, perocchè l'anima è simile a Dio. *Sen. Ben. Varch. 4. 22.* Se egli si sentirà dentro netto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch. 4. 6.* Conciossiachè tutti discordino da sè medesimo ciascuno, rimordendo i vizii la coscienza.

6 — [Eccitare.] *Dant. Purg. 19. 132.* [Qual cagion, disse, in giù così ti torse? Ed io a lui: Per vostra dignitate,] Mia coscienza dritta mi rimorse.

Rimordimento, Ri-mor-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Rimorso, *V.*] *Lat.* conscientia, cruciatus. *Gr.* ἀλγηδών. *Bocc. nov. 27. 13.* Perchè

voi medesima, dicendolo, n' abbiate rimordimento. *But. Inf. 11.* Questo dice, perchè ciascheduno, che l' usa, n'ha rimordimento di coscienza. *Bocc. Vit. Dant. 34.* Ahi misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello che tu facesti. *Vit. SS. Pad. 2. 9.* Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello che fatto aveva.

Rimore, Ri-mó-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Romore. *Franc. Barb. 73. 1.* Se pur s' adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. *E 301. 8.* Tuo popolo a rimore Rifrena con colore.» (*Il Vocabol. alla voce* Rifrenare *legge, e meglio*, calore.) (B)

Rimorire, Ri-mo-ri-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo morire.*»*Chiabr. Canz.* Ah! che innanzi torrei Sotto estremo martire Morire e rimorire, Che perder ec. (A)

2 — *Per simil.* Ricader nella colpa. *Fr. Giord. 310.* Molti sono risuscitati in questa Quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno. (V)

3 — [*Per metaf.* Mancare, Consumarsi, Venir meno.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 22.* Sospesa tra mortali angoscie vivea, ora, per dir così, risuscitando nel gaudio e nella speranza, ora rimorendo nell' abbattimento e nel dolore.

Rimormorare, Ri-mor-mo-rà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo mormorare. Lat.* iterum murmurare. *Vit. Crist. D.* L'altra è la volontà della sensualità; e questo rimormorava e temeva.

2 — * Rendere mormorio *semplicemente. Caraff. Berg.* (O)

Rimorsetta. (Ar. Mes.) Ri-mor-sét-ta. *Sf. T. de' lanajuoli. Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.* (A)

Rimorsicare, Ri-mor-si-cà-re. *Att. e n. ass. comp. Morsicare di nuovo; altrimenti* Rimordere. *Bellin. Disc.* Le prime formicole seguitano a rimorsicare. (A)

Rimorsicato, * Ri-mor-si-cà-to. *Add. m. da* Rimorsicare. *V. di reg.* (O)

Rimorsione, Ri-mor-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rimordimento, [Rimorso.] *Cavalc. Pungil.* Quanto al primo dello 'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. spir.* Sete d' avarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d' ira. *Vit. SS. Pad. 2. 366.* Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m' era dilettato del mangiare.

Rimorso, Ri-mòr-so. [*Sm.*] *Il rimordere; Riconoscimento d'errori, con dolore e pentimento.* [*Grido, Voce della coscenza rea, Conoscenza vergognosa del fallo; altrimenti* Morso, Rodimento, Puntura, Trafittura, Sinderesi, Rimprovero ec. *Il* Rimorso *è acerbo, acuto, amaro, duro, grave, interno, molesto, molestissimo, pungente, ec.*] —, Rimordimento, Rimorsione, *sin. Lat.* conscientia. *Gr.* συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Sicchè non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderii, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

2 — * (Icon.) *Uomo coricato al suolo, con lacere vestimenta, mordentesi le pugna, e con una serpe avviticchiata intorno al busto, che gli dilania il cuore.* (Mit)

Rimorso diff. da *Pentimento* e *Contrizione. Rimorso* è quel rimprovero desolante e vendicatore, che ci fa la coscienza, per aver noi commesso un delitto, od una grave trasgressione delle leggi impresse nel cuore umano. *Pentimento* è il dolore e l' affanno di aver fatto qualche cosa riprovevole. Sicchè il *Rimorso* si riferisce al delitto, e risiede nella coscienza; il *Pentimento* si riferisce ad ogni sorte di male o di azione riguardata come male, ed è suggerito dalla considerazione e dall' esperienza. Il *Pentimento* è bensì l'ordinario effetto del *Rimorso*, ma non sempre chi sente il *Rimorso* ha *Pentimento* de' suoi misfatti. L' uso destinò la voce *Contrizione* al particolar significato del dolore profondo e volontario, che un cuor sensitivo risente d' aver commesso il peccato, o il male considerato come un' offesa a Dio.

Rimorso. *Add. m. da* Rimordere. [*Ferito coi denti, Rimorsicato.*] *Lat.* remorsus. *Gr.* πληχθείς. νυχθείς. *Tass. Am. 2. 2.* Avvicinò le labbra Della sua bella e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.» (*Qui vale* Punto.) (N)

2 — *Fig.* Ravveduto de' falli commessi. *Dittam. 1. 5.* Vergogna e ira punse lo 'ntelletto, E fui del fallo mio gramo e rimorso. » *Bocc. g. 2. n. 4.* Dalla sua colpa rimorso, si vergognò. (V)

Rimorto, * Ri-mòr-to. *Add. m. da* Rimorire. *Di nuovo morto, o Morto due volte. V. di reg.* (O)

2 — Più che morto. *Secondo la forza della particella* Ri, *che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l' eccesso di quella stenuata macilenza, che pareva quasi più che di morto. Dant. Purg. 24. 4.* E l' ombre, che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traean di me, di mio vivere accorte.

Rimosina, * Ri-mò-si-na. *Sf. V. A. V. e di'* Limosina. *Gr. S. Gir. 8.* Nè castità, nè dare rimosina, nè martirio ricevere. (V)

Rimoso, Ri-mó-so. *Add. m. V. L. Screpolato, Pieno di fessure. Lat.* rimosus, plenus rimarum, *Ter. Gr.* ῥωγαλέος. *Rucell. Ap. 220.* Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristucca. *E 233.* E porre i tetti all' ingegnose case, Intonacando le rimose mura Col sugo dell' origano e dell' apio.

Rimosso, Ri-mòs-so. *Add. m. da* Rimuovere. *Tolto via;* [*altrimenti* Allontanato, Rimoto.] —, Remosso, *sin. Lat.* sublatus, remotus. *Gr.* ἀναιρεθείς, χωριζόμενος. *G. V. 8. 69. 4.* Rimossa ogni cagione e indugio, dovessono venire in Firenze con gente d'arme a piè e a cavallo in suo ajuto.» *Salvin. Pros. Tosc. 1. 318.* Quando per tutto questo egli non si fusse rimosso, allora ec. (N)

2 — *E* Tolto [*semplicemente.*] *Dant. Par. 20. 25.* Così rimosso d' aspettare indugio, Quel mormorar dell' aquila salissi,

3 — Levato il pensiero (di alcuna cosa.) *Bocc. nov. 31. 24.* Da sè rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore.

4 — Remoto, Lontano. *Pallad. cap. 32.* Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per tema del fuoco. » *Cr. 9. 99. 7.* Tutte queste cose faccia il guardiano ec., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. (N)

5 — * Mosso, Commosso. *Vit. S. Franc. 174.* Ed essendo rimosso tutto nello spirito, e tocco della divina grazia, cominciò a pensare maggiori cose. (V)

6 — *Ed in forza d' avv.* Lontano. *Bocc. nov. 96. 3.* Ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazioni della terra ec., comprò una possessione.

Rimostrante, Ri-mo-stràn-te. [*Part. di* Rimostrare; *usato talora anche in forza di sm.*] *Che rimostra. Dav. Scism. 38.* E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice.

Rimostranti. * (St. Eccl.) Ri-mo-stràn-ti. *Setta di eretici; altrimenti detti* Arminiani, *V.* —, Remostranti, *sin.* (N)

Rimostranza, Ri-mo-stràn-za. [*Sf.*] *Il rimostrare, Motivo e Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di chicchessia;* [*altrimenti* Dimostrazione.] *Lat.* indicium.

2 — [Doglianza, Rimprovero fatto con buon garbo per rendere altrui accorto di qualche fallo, e procacciare che sen corregga; Riflessi esposti ad un superiore sulle inconvenienze emergenti ad un ordine dato.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 318.* Toccava agli accademici a farnelo avvertito con rispettosa rimostranza. [Quando per tutto questo egli non si fusse rimosso, allora ec.] » *E 1. 21.* Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la docilità nell' udire le rimostranze, la piacevolezza del tratto, ec. (V)

Rimostranza diff. da *Rappresentanza.* Quando *Rappresentanza* significa, secondo l'uso moderno, un discorso od uno scritto, col quale si fanno altrui presenti dei semplici fatti o degli avvenimenti, per informarne coloro che debbono decidere qualche punto a nostro favore; allora differisce da *Rimostranza*, la quale è una manifestazione di motivi e di ragioni che si adducono in voce od in iscritto, per far conoscere altrui la giustizia di ciò che si chiede o si pretende. In pratica presso gli ufficii la *Rappresentanza* è un' Informazione di fatti, e la *Rimostranza* un' esposizione di ragioni.

Rimostrare, Ri-mo-strà-re. [*Att.*] *Far conoscere;* [*Dimostrare, Mostrare.*] *Lat.* commonstrare. *Gr.* ἀποδεικνύναι. *Alam. Gir. 15. 104.* Ch'assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dever mio. » *Espos. Patern. f. 9.* Appresso ellì rimostra d' altra parte non solamente le polveri e ciò ch' è dentro lui, ma ec. (Pr) *Red. Lett. 4. 98.* (*Fir. 1724.*) Per rimostrarle il mio reverentissimo ossequio ec. (N)

2 — [*E n. ass., o anche in forza di sm.*] *Alam. Gir. 1. 83.* E poichè prego o rimostrar non vale, D' ingannarlo fra lor s' immaginaro.

Rimotamente, Ri-mo-ta-mén-te. *Avv. In maniera rimota, Lontanamente.* [*Lo stesso che* Remotamente, *V.*] *Lat* remote. *Gr.* πόῤῥω. *Segner. Pred. 21. 3.* Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanne rimotamente, in quella maniera ec.» *E Crist. instr. 2. 16. 14.* Debbono la loro dannazione rimotamente al peccato originale. (N)

Rimotissimo, Ri-mo-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Remoto. [*Lo stesso che* Remotissimo, *V.*] *Lat.* remotissimus. *Gr.* μακρότατος. *G. V. 11. 3. 14.* Passò quel tempo appo li padri nostri, rimotissimi molto da' nostri temporali. *Com. Inf. 34.* Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.

Rimoto, Ri-mò-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Remoto, *V. Lat.* remotus. *Gr.* μακρός. (*Remotus*, da *re* particella iterativa, e da *motus* mosso.) *Lab. 151.* Da ogni corporale e spiritual bruttura rimota. *Dant. Inf. 34. 127.* Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende.» *Fior. S. Franc. 151.* Che sollecitudine superflua è questa, che un frate stia perduto in cucina e rimoto da ogni orazione? (V)

2 — [*Parlando di* Luogo, *anche per Poco frequentato, Solitario.*] *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Andossene in una villa molto rimota. *Bocc. nov. 35. 5.* E pervenuti in un luogo molto solitario e rimoto ec., Lorenzo, che di ciò nulla guardia preneva, uccisono.

3 — [*Usato come part. pass. del v.* Rimuovere *in luogo di* Rimosso.] *Dant. Par. 2. 48.* Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto.

Rimovente, Ri-mo-vèn-te. *Part. di* Rimuovere. *Che rimuove, Che toglie via. Lat.* removens. *Gal. Gall. 55.* Potrò con pari ragioni affermare, la figura unita e raccolta aver parte nel cagionare il moto, come rimovente di chi l' impediva. (N. S.)

Rimovere, Ri-mò-ve-re. *Att. Lo stesso che* Rimuovere, *V. Ar. Cap. 1. 9.* Or rorando con man la tepid' onda, Or rimovendo la gleba nativa. (Min)

Rimovibile, Ri-mo-vì-bi-le. *Add. com. Che può o Che dee esser rimosso. Galil. Lett.* Tentar di rimuovere quelle difficoltà ec., le quali andrò rimovendo, se saranno rimovibili. (A)

Rimovimento, Ri-mo-vi-mén-to. [*Sm.*] *Il rimuovere. Lat.* remotio, amotio. *Gr.* ἀποκίνησις. *Cr. 2. 11. 1.* Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E 8. 1. 4.* Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell'aura la sanità corrompe del luogo. *Com. Purg. 11.* La quale grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali e temporali. *But. Inf. 9.* E questo aprir della porta s' intende lo rimovimento degl' impedimenti de' peccati.

2 — * Sconvolgimento, Sconquasso; *quasi reduplicativo di* Movimento. *Diod. not. cap. 2. Agg.* Avverranno di gran rimovimenti alla ruina del regno del Diavolo. (N)

*

Rimovitore, Ri-mo-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Rimuovere.] *Che rimuove. Lat.* propulsator. *Gr.* διακρουστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore.

Rimovitrice, Ri-mo-vi-trì-ce. *Verb. f. di* Rimuovere. *Che rimuove. Bocc. Com. Dant.* Estimavano le loro opinioni dovere essere rimovitrici di quelli errori. (A)

Rimozione, Ri-mo-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Remozione, *V.*] *Lat.* remotio, amotio. *Gr.* ἀποκίνησις. *Bocc. Vit. Dant. 225.* Gli studii sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudine, e tranquillità d' animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* La rimozione dalle faccende umane è il riposo dalle tempestadi e da' romori del mondo.

Rimpadronire, Rim-pa-dro-ni-re. [*N. pass. comp.*] *Di nuovo impadronirsi. Lat.* rursum potiri. *Gr.* πάλιν κρατεῖν. *Borgh. Fir. disf. 259.* Pensò importare infinitamente alla sicurtà e stabilimento del regno suo, e delle fortune de' Goti, rimpadronirsi di questa terra.

Rimpadronito, * Rim-pa-dro-ni-to. *Add. m. da* Rimpadronire. *V. di reg.* (O)

Rimpalmare, Rim-pal-mà-re. [*Att.*] *Rimpeciare le navi*; [*o secondo altri*, *Dar loro*, *dopo che son rimpeciate*, *l' ultima untura di sevo*; *o piuttosto Restaurar le navi*, *riunendo l' assi*, *o appiccandovi altra materia*, *per cui l' acqua non v' abbia a penetrare*: *più comunemente* Spalmare.] *Lat.* picare, pice illinere, [nectere, jungere, palmare.] *Gr.* πιττοῦν, [ἅπτειν.] (*Rimpalmare* non vien da *spalmare*, il cui derivato non avrebbe potuto essere che *rispalmare*, ma dal lat. *palmare* che trovasi in Columella nel senso di *materias alligare*, cioè commettere, connettere, congiungere più cose: e *palmare*, secondo i più, è tropo dedotto dall' unir palma a palma. Io credo dal gr. *poly-hama* molti insieme.) *Dant. Inf. 21. 9.* Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *But. ivi*: Rimpalmare, cioè impeciare.

Rimpalmato, * Rim-pal-mà-to. *Add. m. da* Rimpalmare. *V. di reg.* (O)

Rimpaludare, Rim-pa-lu-dà-re. *N. ass. Farsi palude. Segner. Incr. 2. 19. 8.* A guisa de' torrentacci, che ec. ivi in poco d'ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla. (A) (B)

Rimpaludato, * Rim-pa-lu-dà-to. *Add. m. da* Rimpaludare. *V. di reg.* (O)

Rimpaniare, Rim-pa-ni-à-re. *N. ass. Restar preso di nuovo nella pania. Allegr. 4.* Dov' egli spania, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla. (*Qui allegoricamente, e vale Rimaner preso da nuovo amore.*) (V)

Rimpaniato, * Rim-pa-ni-à-to. *Add. m. da* Rimpaniare. *V. di reg.* (O)

Rimpannucciare, Rim-pan-nuc-cià-re. *N. pass.* [*V. Bassa. Propriamente Rimettere i pannucci,*] *Rimettere in arnese*; *e figuratam. Migliorar le condizioni*, *Rifarsi di qualche disastro sofferto. Lat.* ditescere, splendidiorem vitam inchoare. *Gr.* πλουτεῖν, εὐπορεῖν ἀπό τινος. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 11.* Or ch' io ho sborsato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatoti fuori di prigione, Con isperanza che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote, E tu m' esci di sotto.

Rimparare, Rim-pa-rà-re. [*Att. comp.*] *Imparar di nuovo. Lat.* iterum discere. *Gr.* ἀναμανθάνειν. *Segn. Polit. 4. 184.* Non altrimenti che l' avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l' impararla da prima.

Rimparato, * Rim-pa-rà-to. *Add. m. da* Rimparare. *V. di reg.* (O)

Rimpastare, Rim-pa-stà-re. [*Att. e n. comp.*] *Impastare di nuovo*; *e fig.* [*Rimaneggiare*, *Ritoccare*, *o Rifar checchessia.*] *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli. *E 4. 1. 7.* Poi fia vostra cura Studiar in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla. *E 4. 5. 6.* Ma 'l Terenzio Restò 'n mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole. » *Del Pap. Cons.* La massima e primaria (*indicazione*) si è di rimpastare e ravvivare il sangue di questo corpo pur troppo dimostratosi viziato. (A)

Rimpastato, Rim-pa-stà-to. *Add. m. da* Rimpastare. *Casin. Pred. 3. 134. 20. Berg.* (Min)

Rimpatriare, Rim-pa-tri-à-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Tornare alla patria.* —, Ripatriare, Ripadriare, Impatriare, Repatriare, *sin. Lat.* in patriam redire. *Gr.* εἰς πατρίδα ἐπανήκειν. *Cecch. Donz. 1. 1.* [Consumato tra in Ispagna E in quei paesi sedici anni ec.,] Determinai rimpatriarmi, [e scrissine ec.] *Salv. Spin. 5. 3.* E io vi ridico che Ghibellin Caravella è in Genova da otto giorni in qua, ed essi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio che gli perviene. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriare mai.

2 — * *Att.* Ribandire, Richiamare in patria. *Segr. Fior. Princ. l. 8. f. 357.* Di che accorgendosi quello ec. confortò la Duchessa a rimpatriare gli Sforzeschi: la quale seguitando i suoi consigli, senza conferirne cosa alcuna con Messer Cecco, gli rimpatriò. (N)

Rimpatriato, Rim-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Rimpatriare, *V.* —, Ripatriato, Impatriato, Repatriato, *sin.* (Min)

Rimpaurare, Rim-pa-u-rà-re. [*N. ass. comp.*] *Aver nuovamente paura.* —, Rimpaurire, *sin. Lat.* iterum expavescere. *Gr.* πάλιν ἐκπλήττεσθαι. *But. Inf. 1.* Usanza è, che l' uomo raccordandosi d'uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaura.

Rimpaurato, * Rim-pa-u-rà-to. *Add. m. da* Rimpaurare. *V. di reg.* —, Rimpaurito, *sin.* (O)

Rimpaurire, Rim-pa-u-ri-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Rimpaurare, *V. Bocc. C. D.* Umano costume è tante volte da capo rimpaurire, quante l'uomo si ricorda de' pericoli ne' quali è stato. (A)

Rimpaurito, * Rim-pa-u-ri-to. *Add. m. da* Rimpaurire. *V. di reg. Lo stesso che* Rimpaurato, *V.* (O)

Rimpazzare, Rim-paz-zà-re. *N. ass. comp. Aggiugnere pazzia sopra pazzia. Buon. Fier.* Se i pazzi Potesser rimpazzar, rincappellando Pazzia sopra pazzia, direi ec. (A)

Rimpazzata, Rim-paz-zà-ta. *Voce che s'usa avverbial. nel modo* Alla rimpazzata, *V.* (A)

Rimpazzato, * Rim-paz-zà-to. *Add. m. da* Rimpazzare. *V. di reg.* (O)

Rimpecciare, Rim-pec-cià-re. *Att. Dar di petto, Rintoppar uno. Lat.* in aliquem impingere, offendere. *Gr.* ἐπάγειν. (Giusta l' esempio seguente, vien da *peccia*, e questo dallo spagn. *pecho* petto. Per altro *peccia* non val petto, ma pancia. D' altra parte *puq* in ebr. val precisamente Urtare, Incontrare, Intoppare. In celt. gall. *puc* ha pure il senso di urtare.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 7.* Peccia, dallo spagnuolo *pecho*... petto. Di qui *rimpecciare uno* cioè dargli di petto, rintopparlo. (A) (N)

Rimpeciare, Rim-pe-cià-re. [*Att. comp. da* Pece.] *Impeciare di nuovo*, *e Impeciare semplicemente. Lat.* picare. *Gr.* πιττοῦν. *Cr. alla v.* Rimpalmare.

Rimpeciato, * Rim-pe-cià-to. *Add. m. da* Rimpeciare. *V. di reg.* (O)

Rimpedulare, Rim-pe-du-là-re. [*Att.*] *Rifare il pedule.*

2 — *Si dice per ischerzo* Avere o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, *e simili*, a rimpedulare; *e vale Quasi non gli avere appresso di sè*, *non averne l'uso*, *come se si fossero mandati a racconciare*, *tratta la metafora dalle calze.* [*V.* Cervello, §. 11; e Dare a rimpedulare le cervella.] *Lat.* apud se non esse. *Varch. Ercol. 270.* Compongono e cantano con incredibile diletto di sè stessi, e degli ascoltanti che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

Rimpedulato, Rim-pe-du-là-to. *Add. m. da* Rimpedulare. *Lib. Son. 63.* Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter me' pescar ne' luoghi fondi.

Rimpello. (Ar. Mes.) Rim-pèl-lo. *Sm. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba.* (Quasi *remparello* dal franc. *rempar* riparo, difesa, bastione.) (A)

Rimpennare, Rim-pen-nà-re. [*Att.*] *Rimetter le penne* [*a certi strumenti.* —, Repennare, *sin. Amet. 13.* Acciocchè 'l mal grazioso tempo non passi perduto, in acconciar reti, e in rimpennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e in risarcire gli affaticati archi e le loro corde lo spende.

2 — *E fig.* [Ridonar forza e vigore.] *Salvin. Disc. 2. 528.* Il canto rimpenna l' anima che giaceva, e la fa destra sull' ale.

3 — *N.* [*ass. e*] *pass.* [*Tornare o Sorger di nuovo le penne agli uccelli o simili.*] *Lat.* pennas resumere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν πτερά. *Lib. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via.

4 — *Parlando di Cavalli, vale Innalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi*; *che più comunemente oggi diciamo* Impennare. *Libr. Mott.* Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Puledro; fu domandato M. Jacopin Rangone da' Pisani: che vi par del nostro Puledro? Rispose, che rimpennava troppo.

5 — *E fig. Pataff. 8.* Il forse è forcelluto, e rimpennai.

Rimpennato, Rim-pen-nà-to. *Add. m. da* Rimpennare. *Lod. Mart. rim. 3.* E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro, Amore.

Rimpettito, Rim-pet-ti-to. *Add. m. Che sta pettoruto, intirizzito. Vocab. Cater.* Matrone rimpettite di questo secolo. (A)

Rimpetto, Rim-pèt-to. *Prep. che al terzo e talora anche al secondo de' casi s' accompagna*; [*e vale Di faccia*; *altrimenti*] A rimpetto, [Di rimpetto, Dirimpetto. *V.* A rimpetto, §§. *1 e 2*; *e V.* Dirimpetto. *Lat.* contra, ex adverso,] e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *Bocc. nov. 99. 48.* Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua. » *Dant. Purg. 29.* E quando 'l carro a me fu a rimpetto, Un tuon s' udì. (Cin)

2 — * In paragone, Comparativamente. *V.* A rimpetto, §. 3. (N)

2 — Di rimpetto, *che scrivesi anche* Dirimpetto, *vale lo stesso*, [*ed ha il medesimo accompagnamento. V.* Di rimpetto, §. 1.] *Bocc. nov. 34. 15.* In Ustica, picciolettà isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fè soppellire.

2 — * *Unito anche col secondo caso. V.* Di rimpetto, §. 3. (N)

3 — * *Ed usato col quarto ed in modo avverb. V.* Di rimpetto, §§. 2 e 4. (N)

4 — * *Usato anche in senso assoluto. V.* Di rimpetto, §. 5. (N)

Rimpiagare, Rim-pia-gà-re. *Att. comp. Impiagare di nuovo*, *Far piaghe sopra piaghe. Bemb. canz.* (Donna, de' cui begli occhi alto diletto ec.) Lo qual dì e notte pur di pianto aspergo, Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi Morte, nè più da tergo Lasci, e m' ancida col suo stral secondo. (A)

Rimpiagato, * Rim-pia-gà-to. *Add. m. da* Rimpiagare. *V. di reg.* (O)

Rimpiagnere, Rim-piá-gne-re. [*Att. anom.*] *Compiagnere*, *Rammentare con rammarichio le cose perdute o mancate. Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Liv. M.* Biasimando la superbia de' padri e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell' uomo. *Fir. Trin. 2. 2.* Non si vorrebbe anche tor vedove, perch' elle debbono anch' elleno rimpiagnergli con le medesime filastrocche.

Rimpiastrare, Rim-pia-strà-re. [*Att. comp.*] *Impiastrare di nuovo. Lat.* iterum illinere. *Gr.* πάλιν ἐμπλάττειν. *Agn. Pand. 47.* Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n'arebbono più, che non avendola mai lisciata? » *Red. Oss. an. 18.* Con esso liquore unsi ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente. (B)

2 — [*Fig.*] Racconciare. *Varch. Stor. 10. 271.* Prese ec. Firenzuola e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate e rimpiastrate un poco, più tosto che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin. 4. 2.* Io rimpiastrerrò ogni cosa. » *S. Catt. Lett. 1.* Maè uno rimpiastrare il vizio. (V)

3 —* *N. pass.* Rimpiastrarsi con alcuno, *fig.* = *Rappattumarsi con lui. Mach. Legaz. Duc. Valent.* Se VV. SS. differissero, e lui in questo tanto si fosse rimpiastrato con gli Orsini, che lo cercavano tuttavia, tornerebbero i medesimi rispetti. (Br)

Rimpiastrata, * Rim-pia-strà-ta. *Sf. Il rimpiastrare*, *Nuovo impiastramento*; *e per metaf. Composizione sciocca e scipita. Car. Apol. 86.* Dico questo per risponder a quel di più che avete detto sopra al medesimo loco, nella seconda vostra rimpiastrata. (Br)

RIMPIASTRATO, Rim-pia-strà-to. *Add. m. da* Rimpiastrare. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

RIMPIATTARE, Rim-piat-tà-re. *Att. Lo stesso che* Appiattare, Impiattare, *V.* (*V.* Nascondere.) *Lat.* occulere. *Gr.* συγκρύπτειν. (V. *Appiatta-re.*) *Red. Ins. 89.* Le testuggini terrestri anch' esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra.

2 — *E n. pass.* Nascondersi. *Red. Ins. 83.* Van cercando luogo da potersi rimpiattare *Malm. 7. 76.* Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E 9. 5* Acciocch'ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO, Rim-piat-tà-to. *Add. m. da* Rimpiattare. [*Lo stesso che* Appiattare, Impiattare, *V.* —, Rimpiatto, *sin.*] *Lat.* occlusus. *Gr.* κρυπτός. *Fir. rim. 215.* Il resto, ch'ella tien poi rimpiattato Sotto la cioppa o sotto il gammurrino, Tu puoi pensar che sia meglio un buondato. *Red. Esp. nat.88.* Proccurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp 263.* Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinananza non vien dato segno di sentirne il sito.

RIMPIATTINO, * Rim-piat-ti-no. *Sm. Giuoco fanciullesco, che consiste nell' andarsi a rimpiattare separatamente in qualche nascondiglio tutti quelli della brigata, fuori che un solo, il quale dee ritrovarne qualcuno, per porlo in sua vece. I Fiorentini dicono* Fare a capo a nisc ondere: *i Romani* Fare a nascondarello. *Fortig. Ricc. 22. 86.* Va di sù, va di giù; loco non lassa Ch' egli non guardi, e par che al giuoco ei faccia Del rimpiattin. (N)

RIMPIATTO, Rim-piàt-to. *Add.* [*m.sinc.*] *di* Rimpiattato [*V. Poet. e non molto in uso.*] *Fir. rim. 49.* Che sarà poi, sebben son ostro e latte Le guance tue, e se fra le mammelle Son gli Amorini e le Grazie rimpiatte? » *Bracc. Sch. 5. 4.* Ma del figliuolo tuo da te disgiunto Diratti ancor, dove si sia rimpiatto. (N)

RIMPIAZZARE, Rim-piaz-zà-re. *Att. Metter una persona o una cosa in luogo di un' altra ch' è mancata. V. Franc. e da schivarsi. V. e di'* Surrogare. (È il franc. *remplacer.*) *Accad. Cr.Mess.* Egli poi si disfaceva di tal razza di donne ec., perchè dessero luogo a rimpiazzarne dell' altre. (A)

2 — (Milit.) *Mettere nuova gente in luogo di quella che manca. È voce dell' uso ed ignobile, ma necessaria in molti particolari della milizia. Magal. Lett. 1. 20.* Trovar sempre fior di gente per rimpiazzare i suoi morti o i suoi desertori. (A) (B) (Gr)

RIMPIAZZATO, Rim-piaz-zà-to. *Add. m. da* Rimpiazzare. *V. Franc. e da schivarsi. V. e di'* Surrogato. *Battagl. Ann. 1686, 18. Berg.* (Min)(N)

RIMPIAZZO, Rim-piàz-zo. *Sm. V. Franc. Il rimpiazzare; e nella milizia, Il porre soldati, guardie ec. in luogo d' altri soldati, d'altre guardie ec. V. bassa e dell' uso. V. e di'* Surrogamento. (Dal fr. *remplacement*, che vale il medesimo.) (A) (Gr) (N)

RIMPICCIOLIRE, Rim-pic-cio-li-re. *Att. comp. Ridurre in forma più piccola*, [*o in più piccola quantità. Lo stesso che*] Rimpiccolire, [Rappiccolare, Rappiccinire, Impiccolire, Appiccinire, Appicciolare, Appiccolare, *V.*] *Lat.* attenuare, extenuare, minuere. *Gr.* λεπτύνειν, ψιλοῦν.

2 — *E n. pass.* [Divenir più piccolo.] *Sagg. nat. esp. 153.* Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio.

RIMPICCIOLITO, * Rim-pic-cio-li-to. *Add. m. da* Rimpicciolire. *V. di reg. Lo stesso che* Rappiccolato, Appiccolito, Impiccolito, *V.* (O)

RIMPICCOLIRE, Rim-pic-co-li-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Rimpicciolire, *V.*

RIMPICCOLITO, Rim-pic-co-li-to. *Add. m. da* Rimpiccolire. [*Lo stesso che* Rimpicciolito, Rappiccolito, Impiccolito, ec. *V.*] *Lat.* deminutus. *Gr.* ἠλαττωθείς. *Gal. Dial. mot. loc. 534.* Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura ec., all'uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec., non perciò si scemerebbe la velocità del rimpiccolito.

RIMPINGERE, * Rim-pin-ge-re. *N. pass. Ritirarsi, Rinculare.* (Par che non venga, come respingere, da *spingere*, ma dal lat. *re* invece di *retro* indietro, ed *impingere* spingere.) *Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 20.* Quelli da cavallo ec. più tosto al fuggire atti che al combattere, a rimpingersi a dietro cominciaro a poco a poco. (N)

RIMPINGUARE, Rim-pin-guà-re. *Att. e n. comp. Impinguare di nuovo, Ringrassare. Salvin. Opp. Pesc.* Ed insieme del grasso rimpinguando farina. (A)

RIMPINGUATO, * Rim-pin-guà-to. *Add. m. da* Rimpinguare. *V. di reg* (O)

RIMPINZAMENTO, Rim-pin-za-mén-to. [*Sm.*] *Il rimpinzare*; [*Riempimento soverchio; altrimenti*] Zeppamento. *Lat.* expletio, fartura. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Red. lett. 1. 239.* Io son nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe.

RIMPINZARE, Rim-pin-zà-re. [*Att.*] *Empiere soverchiamente.* —, Impinzare, *sin. Lat.* replere. *Gell. Sport. 1. 2.* Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

RIMPINZATO, Rim-pin-zà-to. *Add. m. da* Rimpinzare. *Zeppo, Zeppato, Ricolmo.* —, Impinzato, *sin. Lat.* farctus, expletus. *Gr.* ἔκπλεως. *Red. lett. 1. 98.* La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora, ec.

RIMPOLPARE, Rim-pol-pa-re. [*Att. e n. ass.*] *Propriamente Rimetter la polpa.» Lor. Bellin. Disc. 11.* Li disossa e li dispolpa e li sviscera, e que' medesimi ne rimpolpa poi, e delle viscere loro li riempie, e ne' lor ossi li riarticola, e li ricongegna. (Min)

2 — Rimetter la carne *assolutamente, che più comunemente diciamo* Rincarnare. *Dant. rim. 16.* Onde la piaga del mio cor rimpolpo. » (*Altri leggon* rimpolpa.) (N)

RIMPOLPATO, * Rim-pol-pà-to. *Add. m. da* Rimpolpare. *V. di reg.* (O)

RIMPOLPETTANTE, Rim-pol-pet-tàn-te. *Part. di* Rimpolpettare. *Che rimpolpetta. Salvin. Fier. Buon.* Veramente i prolissi e confusi, e ripetenti e rimpolpettanti quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio. (A)

RIMPOLPETTARE, Rim-pol-pet-tà-re. [*Att. e n. pass. V. bassa. Propriamente Rispondere e Replicare contrastando con parole; detto forse dalla maniera di farsi le polpette che si vanno raggirando per le mani, finchè non hanno preso la loro figura.*] *Lat.* verba verbis cedere. *Gr.* ἀπισχυρίζεσθαι. » *Bert. son. 20.* Vorrei sapere un po'con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare. (B) *Magal. Lett.* Non v' è mai più uscito di capo questo sospetto; che sia il vero, tornate a rimpolpettarmelo anche in questa vostra de'quindici. *Fag. Rim.* Ora che dubbio tal si rimpolpetta. (A)

2 — [*Dicesi* Rimpolpettarsela, *cioè Rimandarsela, Rimettersela l' un l' altro*] *Lat.* approbare, confirmare. *Gr.* ἐπικρίνειν, ἐπικυροῦν. *Varch. Ercol. 29.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela o rimpolpettarsela.

RIMPOPOLARE, Rim-po-po-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Popolar di nuovo.* [*V. e di'* Ripopolare.] *Lat.* populo frequentem reddere. *Gr.* δήμου ἀναπλήθειν. *Stor. Pist. 124.* Molto si rimpopolò la città sì di quelli che ritornarono, che n'erano fuori, e sì di forestieri. *E 131.* In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona e grassa.

RIMPOPOLATO, * Rim-po-po-là-to. *Add. m. da* Rimpopolare. *V. di reg. V. e di'* Ripopolato. (O)

RIMPOSSESSARE, Rim-pos-ses-sà-re. *Att. comp. Riconfermar il possesso. Stor. Semif. 5.* In questo primo trattato appare come qualmente lo imperadore Federigo Barbarossa, cognominato il Grande, brivilegia e rimpossessa il Contalberto de'Contalberti di più castella e terre che per lo passato erano state alla sua signoria. (V)

RIMPOSSESSATO, * Rim-pos-ses-sà-to. *Add. m. da* Rimpossessare. *V. di reg.* (O)

RIMPOSTEMIRE, Rim-po-ste-mi-re. *N.* [*ass. comp.*] *Far di nuovo postema. Guitt. lett. 38.* La postema non ben curata rimpostemisce.

RIMPOSTEMITO, * Rim-po-ste-mi-to. *Add. m. da* Rimpostemire. *V. di reg.* (O)

RIMPOTIO. (Marin.) Rim-po-ti-o. *Sm. E' una piccola maretta molto frequente ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. I più dicono* Risacca, Ribollio. (Dalla particella iterativa *re*, e dall' illir. *putitise* andare.) (S)

RIMPOVERIRE, * Rim-po-ve-ri-re. *N. ass. comp. Impoverire di nuovo, Tornar povero. Mach. Legaz. 1. Cort. Franc.* Prego siate contenti che io tiri il medesimo salario, o veramente richiamarmi, perchè io rimpoverirei. (Br)

RIMPOZZARE, Rim-poz-zà-re. [*N. ass.*] *Fermarsi l'acque, o altri fluidi, in alcun luogo, non avendo sfogo.* [*Dicesi anche* Guazzare.]

RIMPOZZATO, Rim-poz-zà-to. *Add. m. da* Rimpozzare. *Girol. Stor. Sorg. Berg.* (Min)

RIMPOZZO. (Idraul.) Rim-póz-zo. *Sm. Lo stesso che* Guazzo, *nel sign. del* §. 7. (A)

RIMPREGNARE, Rim-pre-gnà-re. [*Att. comp. Di nuovo impregnare,*] *Ringravidare.*

2 — [*E n. ass.* Divenir gravida, Concepire.] *Lat.* denuo gravidam fieri. *Cr. alla v.* Rincignere.

RIMPROCCEVOLE, Rim-proc-cé-vo-le. *Add. com. Di rimprovero; altrimenti* Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso. *S. Cater. lett. 28.* Voglio che guardiate che'l movimento dell'ira non si ponga nell'anima, gittando parole rimproccevoli, che abbino a dare scandolo. (A) (V)

RIMPROCCIAMENTO, Rim-proc-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il rimprocciare*; [*altrimenti* Rinfacciamento, Rimbroccio.] *Lat.* exprobratio. *Gr.* ὀνείδισις.

2 — (Rett.) *Figura rettorica. Lat.* reprehensio, *Cic. Gr.* ἐπιτίμησις. *Tes. Br. 8. 59.* Rimprocciamento è quando il parlatore divisa due o tre o più parti, delle quali se tu confermi l' una, quale ch' ella si sia, certo e' ti conclude, s'ella è vera; ma s'ella è falsa, tu puoi differmare l' una sanza più.

RIMPROCCIANTE, * Rim-proc-ciàn-te. *Part. di* Rimprocciare. *Che rimproccia. V. di reg.* (O)

RIMPROCCIARE, Rim-proc-cià-re. [*Att.*] *Rinfacciare, Rimproverare.* (*V.* Rinfacciare.) *Lat.* exprobrare, objicere. *Gr.* ὀνειδίζειν, ἐξονειδίζειν. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor guiderdone, che aveno avere.

2 — Biasimare, *e* Quasi rimproverando schernire, Rampognare. *G. V. 9. 322. 3.* Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E 12. 58. 3.* I quali Fiorentini al continovo dalle mura erano rimprocciati da' Giadratini, che si partissono dal loro assedio, che erano amici, e andassono a farsi sconfiggere a Lucca. *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch' ella farebbe di peggio.

RIMPROCCIATO, Rim-proc-cià-to. *Add. m. da* Rimprocciare. [*Rinfacciato, Rimproverato.*] *G. V. 12. 67. 3.* Per onta rimprocciatali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci ec., si si partì dal Re d'Inghilterra di nascoso.

2 — [Biasimato, Rampognato.] *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

RIMPROCCIO, Rim-pròc-cio. [*Sm.*] *Il rimprocciare*; [*altrimenti* Rimprovero, Rinfacciamento, Rimprocciamento, Rimbrotto ec.] *Lat.* exprobratio. *Gr.* ὀνείδισις. (In franc. *réproche*, in ingl. *reproach*, dalla particella iterativa *re*, e dall'illir. *prikor* rimprovero. Altri deduce con poca verisimiglianza *réprocher* dal lat. *reprobare*. In gr. *procacoo* vien da *pro* part. aumentativa, e da *cacoo* io accolgo male, maltratto, tormento. In celt. gall. *pric* e *prioc* pungere.) *G. V. 10. 36. 1.* Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V. 1. 67.* Il Conte, che avea provati i rimprocci de'soldati, e i pericoli che correa con loro, dichinava le corna della sua superbia. *Tes. Br. 7. 31.* Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell' altre nazioni, a grande vergogna.

2 — Dispregio. *G. V. 6. 5. 1.* Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, diceano: non la veggio, perocchè m'è dinanzi la rocca di Carmignano.

Rimproccioso, Rim-proc-ciò-so. *Add. m. Che fa rimproccio. F. V. 11. 70.* I governatori della città, perduto il cuore e il senno, e poco di concordia e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all' altro ec., con mormorio ec. feciono afforzare San Miniato al monte.

Rimpromesso, Rim-pro-més-so. *Add. m. da* Rimpromettere. [*V. A. V. e di'* Ripromesso.] *Lat.* repromissus. *Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione.» (*Il Vocabol. alla voce* Raddomandare *legge* Cominciò ec.) (V)

Rimpromettere, Rim-pro-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo impromettere.* (*V.* Ripromettere.) *Lat.* repromittere, secundo loco promittere. *Gr.* ἀνεγγυᾶν. *Filoc. 7. 42.* La promessa fede a Giannai, ad un' altra, Garamità chiamata, rimpromise e servò.

Rimprontare, Rim-pron-tà-re. *Att. e n. pass. comp. Improntare di nuovo, Replicare l' impronta. Car. Long. Sof. lib. 3. pag. 65. (Fir. 1811.)* Dal mare ispiccate (*le voci*), e bene scolpite cadendo, di nuovo in terra si rimprontavano. (M)

Rimprontato,* Rim-pron-tà-to. *Add. m. da* Rimprontare. *V. di reg.* (O)

Rimproperio,* Rim-pro-pè-ri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Improperio. *S. Catt. Lett. 34.* La vita sua (*di Cristo*) non fu altro che scherni, e ingiurie, e rimproperio e villanie. (V)

Rimprottare, Rim-prot-tà-re. [*Att. e n. ass. V. e di'* Rimbrottare.] (*V.* Rinfacciare.) *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Onde una moglie Che sempremai rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

Rimprotto, Rim-pròt-to. [*Sm. V. e di'* Rimbrotto.] *Buon. Fier. 4. 1. 2.* E siam rimprotti e scherni, amori e vezzi.

Rimproverabile, Rim-pro-ve-rà-bi-le. *Add. com. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero. Lat.* exprobratione dignus. *Gr.* ἐπονείδιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 23. 13.* Intendessimo tutti quanto egli abborra un tal genere d'iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più vile, la più vergognosa, e la più di tutte rimproverabile all' uomo.

Rimproveramento, Rim-pro-ve-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Rimprovero, *V.*] *Com. Inf. 30.* Qui per bello modo argomenta l' autore a ciò, ch' egli vuole inducere a uno rimproveramento fare infra questi due falsarii. *Bemb. Stor. 2. 15.* Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti e querele vi s' adoperarono.

Rimproverante, Rim-pro-ve-ràn-te. [*Part. di* Rimproverare.] *Che rimprovera. Lat.* exprobrator. *Gr.* ὀνειδιστής.

2 — [*Ed in forza di sm. pl.*] *G. V. 11. 3. 20.* Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se ec.

Rimproverare, Rim-pro-ve-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Ricordare o Rinfacciare altrui i beneficii fattigli, o per tacciarlo d' ingratitudine, o per propria lode.* [*Altrimenti* Rimprocciare, Rimbrottare, Riprendere. —, Improverare, *sin.*] (*V.* Rinfacciare.) *Lat.* exprobrare. *Gr.* ὀνειδίζειν. (Dalla particella iterativa *re*, e dal lat. *improperare* rimproverare.) *Bocc. nov. 77. 47.* Non rimproverare al mare d' averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V. 10. 36. 2.* Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri e danari che gli mandò, non poteva sostener l' oste contra i Fiorentini. *Liv. M.* L' uomo non dee render grazie in rimproverando a coloro che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

1 — * *Uscita antica. Sen. Pist. 65.* Marcellino mi rimproverrà questi vani filosofi. (*Cioè*, rimprovererà.) (Pr)

2 — Dire in faccia altrui i suoi vizii o le sue imperfezioni, [Rimprocciare, Rimbrottare ec.] *Lat.* improperare. *Gr.* ἐπονειδίζειν. *Bocc. nov. 4. tit.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov. 8. 5.* Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere e non vere l' uno all' altro. *Dant. Purg. 26. 80.* Però si parton, Soddoma gridando, Rimproverando a sè, com' hai udito. *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Non voleva che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo che per paura di morte avessefatto quello che non aveva voluto fare in sanitade.

3 — Rinfacciare insultando. *Bocc. introd. 31.* Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

Rimproverativo, Rim-pro-ve-ra-ti-vo, *Add. m. Atto a rimproverare. Delmin. Ermog. 43. Berg.* (Min)

Rimproveratore, Rim-pro-ve-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Rimproverare.] *Che rimprovera. Lat.* exprobrator. *Gr.* ὀνειδιστής.» *Segn. Stor. 2. 76.* Dicendo . . . ch' ei difese appresso il re Carlo le ragioni della libertà, forse potrei parere vano troppo, rimproveratore de' benefizii fatti a questo popolo. (B)

Rimproveratorio, Rim-pro-ve-ra-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a rimprovero, Objurgatorio. Scardin. Formol. Berg.* (Min)

Rimproveratrice, Rim-pro-ve-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rimproverare.] *Che rimprovera. Lat.* exprobratrix. *Segn. Mann. Dicemb. 12. 6.* Con dare piuttosto orecchie ec. al Demonio, che ti conforta ad udire il mondo e la carne, più che la coscienza pia rimpoveratrice.

Rimproverazioncella, Rim-pro-ve-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Rimproverazione. *Lat.* exprobratiuncula. *Gr.* μικρὰ ὀνείδισις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

Rimproverazione, Rim-pro-ve-ra-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Rimprovero. *Lib. Pred.* Voi attendete questa mattina che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 670.* E risaputasi, ne sarebbe divenuta ridicolosa e la sua festa e la sua rimproverazione. (Pe)

Rimproverio, Rim-pro-ve-ri-o. [*Sm. V. A. V. e di'* Rimprovero.] *Dant. Purg. 16. 135.* Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch'è rimasto della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Dec. 3.* Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Pass. 37.* S' io non pote' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* È bisogno che quasi l' uomo gli percuota con pungenti parole e aspri rimproverii. *Albert. cap. 2.* Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad. 2. 47.* La riprensione e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che ec.

Rimprovero, Rim-prò-ve-ro. [*Sm.*] *Parole di biasimo o d'ingiuria,* [*Riprensione aspra,*] *Oltraggio detto in faccia;* [*altrimenti* Rimproccio, Rimbrotto, Rampogna, Rinfacciamento, Biasimo, Esprobrazione ec. *Il* Rimprovero *è* amaro, acerbo, aspro, dolce, duro, giusto, grave, oltraggioso, pungente ec.] —, Rimproveramento, Rimproverazione, Rimproverio, *sin.* (*V.* Rabbuffo.) *Lat.* improperium, exprobratio. *Gr.* ὄνειδος, ὀνείδισις. *Guid. G.* E però ne disse molti rimproveri e villanie alla sua donna. *Fiamm. 4. 181.* O beate quelle che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono! *M. V. 8. 110.* Avemone fatta memoria, in rimprovero dell' avarizia di molti prelati. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere chè ec. *Introd. Virt.* Favellato la Superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d' Amar. 30.* Arai perpetua sollecitudine, ispessi rammarichii, e rimprovero della dota.» *Salv. Granch. 1. 1.* I' arei di men tirato Un carro, tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glie n' ebbi a fare. (B)

Rimpunto,* Rim-pùn-to. *Sm. Punto. Red. Op. 2. 39.* Ogni anno alle prime piogge, ed alle prime torbide d' agosto, nelle notti più scure e più nuvolose, e, come dicono i pescatori, nel rimpunto della luna. (*Par che vaglia*: Nel punto in cui entra la luna nuova.) (Pr)

Rimugghiare, Ri-mug-ghià-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo mugghiare, e talora semplicemente Mugghiare. Lat.* remugire. *Gr.* ἀναμυκᾶσθαι. *Liv. M.* Quelle che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare.

2 — [*E fig.* Rimbombare.] *Virg. Eneid. M.* Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia.» *Car. En. 9. 789.* Ed ecco intanto Squillar s' ode da lunge un suon di trombe, Un dare all'arme, ed un gridar di gente Tal che ne tuona e ne rimugghia il cielo. (B)

Rimuggire, Ri-mug-gì-re. *N. ass. comp. Muggire all' incontro, Rispondere al muggito. Ar. canz. 3. st. 9.* E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader rimugge. (M) (*Noi abbiamo osservato che la stampa del Pitteri 1741, assistita dal Bottari, ha* remugge.) (B)

Rimuginare, Ri-mu-gi-nà-re. [*Att.*] *Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa. Lat.* anquirere, penitiora vestigare. *Gr.* πολυπραγμονεῖν περί τινος. (Dal turco *aramaq* investigare. In illir. *muogoiskati* indagare. In celt. gall. *meuragan* l' atto del maneggiare. In ar. *maraqa* circumspexit, continuo intuitus fuit.) *Allegr. 275.* Nel rimuginar i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta salvatica, qualche volta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, li quali ec.» (*In tutte le edizioni dell' Allegri si legge* rimusinare, *non* rimuginare. *Così nota lo Zanotti.*) (V)

2 — *E fig.* Pensar molto sopra una cosa, Riandarla colla mente; *che anche dicesi* Ruminare. *Baldov. Com.* Quanto più la rimugino, più mi pare impossibile che tal cosa gli sia per riuscire. (A) *Magal. part. 1. lett. 19.* Tant' è, Conte: quanto più io vo rimuginando questo concetto ec., tanto più strano lo trovo. (B)

Rimuginato, Ri-mu-gi-nà-to. *Add. m. da* Rimuginare. [*Ricercato diligentemente, Investigato.*] *Lat.* vestigatus, perlustratus. *Gr.* ἐξεταςθείς.

Rimula, Ri-mu-la. *Sf. V. L. dim. di* Rima *nel sign. di* Pertugio. *Fessolino, Pertugetto.* —, Rimola, *sin. Lat.* rimula. *Mor. S. Greg. 5. 20.* Il nostro onnipotente Creatore ci dimostra e vuol essere a noi manifestato per le rimule delle contemplazioni. (*Qui detto per similit.*) (V) (N)

Rimultiplicare, Ri-mul-ti-pli-cà-re. [*Att. comp. Far moltiplico sopra multiplico;*] *Multiplicar maggiormente. Lat.* magis magisque multiplicare. *Gr.* πληθύνειν. *Segn. Anim. 2. 87.* Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi ecco, che è quel suono che rimultiplica, se non tutta, almanco parte della voce che prima è stata mandata fuori.

Rimuneramento, Ri-mu-ne-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Rimunerazione. *Albert. 2. 1.* Priegoti che tu non t' affretti; spazio ti domando di rimuneramento.

Rimunerante, Ri-mu-ne-ràn-te. *Part. di* Rimunerare. *Che rimunera.* —, Remunerante, *sin. Adim. Pind.* Rimunerante appieno vincitore Ogni spesa. (A) *Tac. Dav. 1. 46.* Principe sommamente sperto, rigido, e rimunerante. (N)

Rimuneranza, Ri-mu-ne-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rimunerazione. *Guitt. Lett.* Non attendono altra rimuneranza che quella del Paradiso.

Rimunerare, Ri-mu-ne-rà-re. [*Att. Dar guiderdone per servigio prestato; altrimenti* Guiderdonare, Ricompensare, Premiare,] Rimeritare. —, Remunerare, Munerare, *sin.* (*V.* Meritare.) *Lat.* remunerare. *Gr.* ἀμοίβεσθαι δωρεᾷ. (Da *munus* dono, e *munus* dall' ebr. *minhha* che vale il medesimo.) *Fr. Jac. T. 2. 32. 56.* L' uomo secondo l' opera Sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad. 2. 197.* Trovandomi fedele e sollecito, volendomi e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ec., dissemi che volea ch' io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As. 202.* Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

2 — Ristorare, Risarcire, Indennizzare. *Coll. Ab. Isac. pref. pag. 36.* Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto. (V) (N)

3 — [*E n. ass. nel 1. sign.*] *G. V. 12. 40. 4.* Fia il più e 'l meno al piacere di Dio ec., secondo i meriti e' peccati delle genti e de' regni e de' popoli per punire e rimunerare.

Rimuneratezza, Ri-mu-ne-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Remuneratezza. *V. e di'* Rimunerazione. *Segn. Stor. 14. 364.* Promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze. (V)

Rimunerativo, Ri-mu-ne-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a rimunerare. Uden. Nis. 2. 32.* Il prologista Semideo colla sua disposizione rimunerativa, degna d'eterna contemplazione, ec. (A) (B)

RIMUNERATO, Ri-mu-ne-rà-to. *Add. m. da* Rimunerare.—, Remunerato, *sin. Lat.* compensatus, praemio affectus. *Gr.* ἀντηγετημένος. *Vit. S. Gio. Bat.* 219. Oh istrettissima povertà, altamente rimunerata!

RIMUNERATORE, Ri-mu-ne-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Rimunerare.] *Che rimunera.*—, Remuneratore, *sin. Lat.* remunerator. *Cavalc. Pungil.* Al quale siamo tenuti e obbligati, e come a Creatore, e come a Redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore.

RIMUNERATORIO. (Leg.) Ri-mu-ne-ra-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a rimunerazione; e dicesi per lo più di Donazione, quando si fa per ricompensa di servigi prestati, detta anche* Correspettiva o Onerosa. —, Remuneratorio, *sin. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 22. *Berg.*(Min)

RIMUNERATRICE, Ri-mu-ne-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rimunerare.] *Che rimunera.*—, Remuneratrice, *sin. Vinc. Mart. lett.* 25. Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienzia vostra sicurtà, e Sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE, Ri-mu-ne-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il rimunerare; altrimenti* Premio, [Guiderdone, Rimeritamento, Ricompensa ec.—, Rimuneramento, Rimmuneranza, Rimmuneratezza, Remuneramento, Remuneratezza, Remunerazione, Muneramento, Munerazione, *sin.*] *Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a que' premii della eterna rimmunerazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Maravigliandosi della eccellente rimmunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta. » *S. Agost. C. D.* 1. 9. Cioè senza speranza di rimmunerazione temporale. (N)

RIMUOVERE, Ri-muò-ve-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto.*—, Rimovere, Remuovere, *sin. Lat.* denuo movere. *Gr.* πάλιν κινεῖν.

2 — Muovere *semplicemente. Lucan.* 6. Era una femmina che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare, e fare rime, e rimuovere genti. (*Cioè*, Muovere. *V. Not.* 341. *Guitt. Lett.*) (V)

3 — Torre via, [Levare, Allontanare.] *Lat.* removere. *Gr.* ἀποκινεῖν. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima cominciarono a cantare. *Petr. canz.* 24. 3. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse: ec. *Dant. Par.* 17. 127. Ma nondimen, rimossa ogni menzogna, Tutta tua vision fa manifesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 167. Rimuovi da te ogni propia volontà, e sicurtà di te medesimo.

4 — Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento, [Svolgere, Distornare, Distogliere ec.] *Lat.* dissuadere, a sententia dimovere. *Gr.* ἀποπείθειν. *Varch. Ercol.* 75. D' uno, il quale avea diliberato, o, come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole e alle persuasioni altrui se ne toe giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l' ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc. nov.* 34. 15. Non essendo alcun de' baron suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26. 1. N' andò verso Roma per rimuovere i Romani. » *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo. (N)

5 — *Fig.* [*Fu detto* Rimuover parole *per*] *Ridirle. Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole.

6 — * *Dicesi* Rimuover l' animo *e vale Mutar pensiero. Sallust. Giug.* 87. Lo re . . . rimosse lo suo animo, e preselo a vincere con grandi benefizii. (Pr)

7 — * *Dicesi* Rimuovere proposito *e vale Cambiarlo, Mutarlo. V.* Proposito *sm.*, §. 8. (N)

8 — *N. ass e pass.* [*nel primo sign.*] *Nov. ant.* 59. 1. Sovente avviene che 'l cuor salta e si rimuove, e ciò avviene per due cagioni: o per gioja, o per paura.

9 — * *E nel sign. del* §. 4. *Borgh. Fast.* 465. Ma non pertanto non mi rimuovo però da questa mia diversa risoluzione. (V)

10 — *Dicesi* Rimuoversi da checchessia *e vale Allontanarsene, Lasciarlo. Sagg. nat. esp.* 147. Dall' altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e ricever consistenza e durezza coll' agghiacciamento, non solo ritorna ec.

RIMURARE, Ri-mu-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo murare. Lat.* muro obstruere. *Gr.* πάλιν τειχίζειν.

2 — [Cignere di nuove mura una città o fortezza, Murare un luogo aperto per impedirne il passaggio.] *G. V.* 9. 296. 1. Puosero l' assedio al castello d' Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato e afforzato per li Pistolesi.

3 — Turar murando, [*e si dice per lo più d' usci o finestre.*] *G. V.* 10. 35. 1. Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 12. 8. 8. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, e rimurar le porte. *Nov. Ant.* 58. 2. Rimuraro un uscio nel mezzo d'un loro palagio, perchè non vi entrasse. » (*Il Manni nel suo testo ha messo* rimutaro, *secondo alcun codice; che è di vero più confacevole a ciò che segue*: L' uomo era molto grosso di persona ec., entrovvi in camiscia. *Mai non sarebbe entrato, se l' uscio fosse stato rimurato. Così nota il Vannetti.*) (V) (B)

RIMURATO, Ri-mu-rà-to. *Add. m. da* Rimurare. [*Chiuso con muro.*] *Cronichett. d' Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città.

2 — Rifabbricato, Riedificato. *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Di Santa Maria sopra Porta sappiamo che, disfatta e poi rimurata, non solo l' antica forma, ma ancora venne a perdere il nome; ed è quella che si chiama oggi S. Biagio. (V)

RIMURCHIARE. (Marin.) Ri-mur-chià-re. [*Att. Tirare un bastimento col mezzo di altro navilio minore, attaccato al primo e mosso per lo più a forza di remi. Altrimenti* Rimorchiare *e*] Rimburchiare. *Lat.* remulcare, remulco trahere. (V. *Rimorchiare.*) *Serd. Stor.* 343. Fu ordinato ec. che, tentati i canali, rimurchiassero la nave.

RIMURCHIATO, Ri-mur-chià-to. *Add. m. da* Rimurchiare; [*altrimenti* Rimorchiato, Rimburchiato.] *Lat.* remulcatus.

RIMURCHIO. (Marin.) Ri-mùr-chio. [*Sm.*] *Il rimurchiare.* [*Altrimenti* Rimorchio *e* Rimburchio.] *Lat.* remulcus.

1 — *Onde* A rimurchio, *posto avverb. vale A forza di rimurchio, Rimurchiando. Serd. Stor.* 4. 152. Roderigo Soario seguitò due galere d' Hocen, che si fuggivano; e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al generale.

2 — Lo schifo stesso o altro legno che serve a rimurchiare. (B)

RIMUTAMENTO, Ri-mu-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rimutare*; [*Mutazione, Rivolgimento.*—, Rimutanza, Rimutazione, *sin.*] *Lat.* immutatio. *Gr.* ἐναλλαγή. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* 85. È un altro ornamento, che s' appella rimutamento.

RIMUTANZA, Ri-mu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rimutamento. *Tes. Br.* 8. 7. Rimutanza si è quando l' uomo si vuole cessare dal misfatto ch' elli non fece, e ch' elli non v' ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro. (*Qui il lat. ha*: culpae rejectio.)

RIMUTANTE, * Ri-mu-tàn-te. *Part. di* Rimutare. *Che rimuta. V. di reg.*(O)

RIMUTARE, Ri-mu-tà-re. *Att. comp. Di nuovo mutare, e talora semplicemente Mutare.* (*V.* Mutare.) *Lat.* immutare. *Gr.* ἐναλλάττειν. » *Segn. Stor.* 2. Desideravano per mezzo dell' armi da darsi al popolo poter più agevolmente rimutar quello stato. (N)

2 — *E n. ass. e pass. Cr.* 4. 44. 3. Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, e pieno di panico caldo, sia messo per lo forame, e nuoti per lo vino, e alquante volte si rimuti. (*Così ne' testi a penna.*) *Fr. Jac. T.* Or si rimuta La condizione; Sarà in prigione Chi sta in delizia. *Cron. Morell.* 235. Le quali sono tante e sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 339. Perchè a diliberare e a consigliare era chi non volea si rimutassono. *G. V.* 10. 112. 6. Rimutossi il consiglio del Cento. *Alam. Colt.* 5. 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Segando loro in basso. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare e di rimutare. » *Vit. SS. Pad.* 3. 177. Per lo mio Dio, sorella mia Giuliana, che se tutti gl' imperadori del mondo col loro Imperio si ragunassero qui, non mi potranno rimuovere, che io mai rimuti, ovvero mi parta dal mio sposo Cristo. (V)

RIMUTATO, Ri-mu-tà-to. *Add. m. da* Rimutare. *Lat.* immutatus. *Gr.* ἐνηλλαγμένος. *Dittam.* 3. 8. E non pur solo in Italia si vede i nomi rimutati alle provincie.

RIMUTAZIONE, Ri-mu-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Rimutamento, *V. Coll. SS. Pad.* Dell' abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTEVOLE, Ri-mu-té-vo-le. [*Add. com.*] *Atto a rimutarsi, Mutabile. Lat.* mutabilis. *Gr.* εὐμετάβολος. *Tes. Br.* 1. 11. Tutte le nature o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. *Sallust. Jug. R.* La generazion de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

RIN.* (Geog.) *Grande palude salsa dell' Indostan, detta anche* Rinn *o* Runn. (G)

RINA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* rhina. (Da *rhin* naso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Latreille a scapito del genere* lixus *di Fabricio; i quali trassero tal nome dal prolungamento rostriforme di cui è munita la loro testa; son caratterizzati dalle loro antenne cadenti, il cui ultimo articolo forma una mascella fusiforme o cilindrica; di cui il primo o il radiale è inserito in mezzo alla tromba.* (Aq) (N)

2 — *Sorta di pesce che ha la pelle scabrosa a guisa di lima; volgarmente detto* Squadro. *Salvin. Opp. Pesc.* (A)

RINACCIAJARE. (Ar. Mes.) Ri-nac-cia-jà-re. *Att. Bollire un pezzo d' acciajo sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.* (A)

RINACERBIRE, Ri-na-cer-bi-re. [*Att. comp. Di nuovo inasprire,*] *Esacerbare di nuovo. Lat.* denuo exacerbare. *Gr.* πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 218. Nè è luogo questo di rinfrescare e di rinacerbire la nostra piaga.

RINAFFIARE, Ri-naf-fià-re. *Att. comp. Lo stesso che* Rinnaffiare, *V.* (Ga)(N)

RINALDESCA. (Agr.) Ri-nal-dé-sca. [*Add. e sf.*] *Spezie di uva, e di vitigno,* [*detto con altro nome* Vajano.]—, Rinaldessa, *sin. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec., siccome l' orzese e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

RINALDESSA. (Agr.) Ri-nal-dés-sa. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Rinaldesca, *V. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso e pienissimo di vino.

RINALDO, * Ri-nàl-do, Reginaldo, Riginaldo, Rainaldo, Rainalde, Naldo, Naddo, Reginone. *N. pr. m. Lat.* Rainaldus. (Dal ted. *rein held* puro eroe, ovvero da *rein hold* puro ed affettuoso, puro ed amico.) (B)

RINALGIA.* (Chir.) Ri-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinalgia. (Da *rhin* naso, e *algos* dolore.) *Dolore che ha sede nel naso.* (Aq)

RINANCONE.* (Med.) Ri-nan-có-ne. *Sm. V. G. Lat.* rhinanchone. (Da *rhin* naso, e *anchone* strettura.) *Ristringimento delle narici.* (Aq)

RINANTACEE.* (Bot.) Ri-nan-tà-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* rhinanthaceae. *Lo stesso che* Rinantoidi, *V.* (Aq)

RINANTERA. * (Bot.) Ri-nan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhinanthera. (Da *rhin* naso, e *antheros* florido.) *Genere di piante proposto da Blume, prossimo alla famiglia delle rosacee, indi definitivamente collocato nelle flacourtianee. Sono così denominate a cagione delle loro antere terminate da un appendice a foggia di naso.* (Aq)

RINANTO.* (Bot.) Ri-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* rhinanthus. (Da *rhin* naso, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle rinantoidi; il cui fiore ha una corolla monopetala, irregolare, con l'orificio disposto in modo che*

esattamente rappresenta l' incavo delle narici. Si credono vulnerarie. (Aq)

Rinantoidi.* (Bot.) Ri-nan-tò-i-di. *Add. e sf. pl. V. G.* (V. *Rinanto.*) *Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale, che hanno un calice più o meno profondamente diviso e d'ordinario tubuloso persistente; corolla quasi sempre irregolare; gli stami in numero determinato; ovario semplice, munito di uno stilo, sormontato da uno stimma semplice, rare volte bilobato; il frutto è una casella biloculare, polisperma, bivalve; i setti seminiferi, opposti e continui alle valvole, le quali si aprono ne' margini; i semi hanno il perisperma carnoso, l'embrione diritto, i cotiledoni semicilindrici; il fusto è d'ordinario erbaceo, e porta foglie alterne ed opposte; fiori muniti di brattee, qualche volta solitarii, ascellarii o terminali, ma più spesso disposti in ispighe terminali* —, Rinantacee, *sin.* (Aq) (O)

Rinaria.* (Zool.) Ri-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinaria. (V. *Rina.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Kirby, e distinti da una prominenza in forma di naso di cui è provveduta la loro testa.* (Aq)

Rinarrare, Ri-nar-rà-re. [*Att. comp.*] *Narrare di nuovo. Lat.* rursus enarrare. *Gr.* πάλιν ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Gli esempi de' Santi e delle sante Scritture, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* E 'l narrato tenor de' casi stati Rinarrar tra le risa, e tra gli omei Dei passati perigli e dello scampo.

Rinascente, Ri-na-scèn-te. [*Part. di* Rinascere.] *Che rinasce. Lat.* renascens. *Gr.* παλιμφυής. *Salvin. Disc. 1. 378.* Quasi rinascenti capi dell'idra, dalla tenebrosa e maligna ignoranza ne pullulano.» *S. Agost. C. D. 13. 6.* Conciossiacosachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente, nondimeno, se si sostiene per la giustizia e per la pietade, si fa a gloria del rinascente, ec. *Salvin. Pros. Fior. 5. 133.* Io . . . . non oserei d'affermare se favola sia, od istoria, ciò che della Fenice, rinascente dalle sue ceneri, volgarmente si narra. (B)

Rinascenza, Ri-na-scèn-za. *Sf. V. e di'* Rinascimento. *Muss. Pred. 2. 383. Berg.* (Min)

Rinascere, Ri-nà-sce-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo nascere. Lat.* renasci. *Gr.* ἀναφύεσθαι. *Petr. canz. 31. 1.* Là, onde il dì vien fore, Vola un augel, che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *E canz. 39. 4.* E s'io l'uccido, più forte rinasce. *Sen. Ben. Varch. 7. 21.* Scherzando nell' oppenione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.

2 — * *Fig. Dicesi del Sole, delle Anime dopo il battesimo ec. Red. Voc. Ar.* In Serentina: dal tramontare al rinascer del sole. (A)

3 —* Maravigliarsi oltremodo, Strabiliare. *Aret. Com. Tal. 1. 2. Or.* Che burle son queste, Pizio? *Piz.* Io per me rinasco. (Br)

4 — [*E n. pass. detto di Ramo o Pianta nel 1. sign.*] *Dant. Purg. 1. 135.* Che qual egli scelse L' umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse.

Rinascimento, Ri-na-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il rinascere,* [*Nuovo nascimento.* —, Rinascenza, Rinascita, *sin.*] *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Red. Ins. 24.* Col rinascimento de' granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato e condotto.

Rinascita, Ri-nà-sci-ta. *Sf. V. e di'* Rinascimento. *Varch. Lez. Mostr. Berg.* (Min) *Vasar. Vit. proem. part. 2.* Dalla rinascita di queste arti fino al secolo che noi viviamo. *E appresso:* Questo medesimo dico della scultura, la quale in quella prima età della sua rinascita ebbe assai del buono. (N)

Rinasprire, Ri-na-sprì-re. *N. pass. comp. Inasprirsi di nuovo. Dant. Pistol. Imp. Arrig. 213.* Guardino avanti gli altri consigli del sacratissimo Re; cioè a dire, che 'l celestiale giudicio per quelle parole di Samuello non si rinasprisca. (V)

Rinasprito, * Ri-na-spri-to. *Add. m. da* Rinasprire. *V. di reg.* (O)

Rinato, Ri-nà-to. *Add. m. da* Rinascere. *Lat.* renatus. *Mor. S. Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon. 140* Quasi di lunghe e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red. Ins. 25.* Oh quanto a questa sola esperienza, non ben considerata, delle mosche rinate da' cadaveri delle mosche si sarebbon rallegrati e, per così dire, ringalluzzati coloro che ec.» *Cavalc. med. cuor. 55.* Siamo fratelli in Fede rinati del sangue di Cristo. (V)

Rinavigare, Ri-na-vi-gà-re. *Att. comp. Navigar di nuovo.* — , Rinnavigare, *sin. Car. En. 3. 251.* Il padre mio Per consiglio ne diè, che un'altra volta Rinavigando il navigato mare, Si tornasse in Ortigia. (A)

2 — *E n. ass. Segner. Paneg. di S. Franc. Saver.* Sarà dunque inutilmente venuta a rinavigar ne' nostri paesi la vostra destra? (A)(B) *E Crist. instr. 2. 12. 7.* Quando Carlo VII. Re di Francia ec. nell' imbarcarsi un capitano inglese per rinavigare alla patria, richiesto, ec. (N)

Rincacare, Rin-ca-cà-re. *Att. e n. V. bassa. Saper mal grado. Lo stesso che* Incacare, *V. Magal. Lett.* Nè io intesi rincacarvi del regalo per non esser cosa nuova, ec. (A)

Rincacciare, Rin-cac-cià-re. [*Att.*] *Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire;* [*altrimenti* Risospignere, Ributtare, Ricacciare,] Incalzare ec.— , Rincalciare, *sin. Lat.* fugare, in fugam convertere. *Gr.* φυγαδεύειν. *G. V. 8. 40. 2.* Da' quali furono riparati e rincacciati e fediti con onta e vergogna. *Lib. Maccab. M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori. *Ciriff. Calv. 2. 59.* Io gli rincaccerei per quante ville O valli son per tutto l'Oriente.

Rincacciato, Rin-cac-cià-to. *Add. m. da* Rincacciare. [*Altrimenti* Ricacciato.— , Rincalciato, *sin.*] *Lat.* repulsus. *Gr.* ἀπωσθείς. *Varch. Stor. 10. 315.* Quello che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango, ec.

Rincagnare, Rin-ca-gnà-re. *N. pass. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia. Car. En. 7. 681.* Furia alla Furia questo dire accrebbe; Sì che, d'ira avvampando, ella il suo volto Riprese, e rincagnossi. (A) (M)

Rincagnato, Rin-ca-gnà-to. *Add.* [*m. da* Rincagnare. *Aggiunto di chi abbia il naso in dentro a guisa di cagnuolo. E dicesi anche del viso che ha tal naso.*] — , Ricagnato, *sin. Lat.* simus. *Gr.* σιμός. *Com. Inf.* Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica, ec. *Bern. Orl. 1. 20. 2.* Aver la barba lunga, unta e mal netta; Un viso rincagnato di fagiuolo.

Rincalcettare, * Rin-cal-cet-tà-re. *Att. Rintuzzare. Filic. lett. 35.* Mi ribatte ogni cosa e mi rincalcetta. (N)

Rincalciare, Rin-cal-cià-re. [*Att. V. e di'*] Rincacciare. *Guid. G.* E già li Greci aveano rincalciati li Trojani quasi presso al mare. *Liv. M.* Si lasceranno rincalciare a coloro. *E appresso:* E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. *Morg. 27. 66.* Ulivier sendo nella pressa entrato, Com' e' soleva, la gente rincalcia.

Rincalciato, * Rin-cal-cià-to. *Add. m. da* Rincalciare. *V. e di'* Rincacciato. (Gr) *Bemb. Stor. 9. 134.* Le palle de' nemici alle artiglierie della Repubblica si convenivano di maniera, che a quel fine pareano fatte, e poste, e rincalciate in esse fecero, che in quel di stesso si prese la rocca. (V)

Rincalcinare. (Ar. Mes.) Rin-cal-ci-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Ricalcinare, *V.*] *Franc. Sacch. rim. ser Fil. 11.* Buon mastro fu quel che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli diè Nel muro, che lisciando raffinò.

Rincalcinato, * Rin-cal-ci-nà-to. *Add. m. da* Rincalcinare. *V. di reg.* (O)

Rincalorire, Rin-ca-lo-ri-re. [*Att. comp. Rinfiammare, Riscaldare,*] *Accendere, Raccendere. Lat.* inflammare. *Gr.* αἰθύσσειν.

2 — *Per metaf.* [Infervorare.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 181.* Suole nella apertura dell' accademia rigirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per inanimare vie maggiormente e rincalorire gli animi agli esercizii di quella.

Rincalorito, * Rin-ca-lo-ri-to. *Add. m. da* Rincalorire. *V. di reg.* (O)

Rincalzamento. (Agr.) Rin-cal-za-mén-to. [*Sm.*] *Il rincalzare.*— , Rincalzatura, *sin. Lat.* fulcimentum, fulcimen. *Gr.* στήριγμα. *Cr. 2. 23. 23.* Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

Rincalzante, * Rin-cal-zàn-te. *Part. di* Rincalzare. *Che rincalza. V. di reg.* (O)

Rincalzare. (Agr.) Rin-cal-zà-re. [*Att.*] *Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda;* [*e per lo più si dice degli alberi; contrario di* Scalzare.] *Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. *Pallad. Febbr. 10.* Rincalzando catuna vite bene colla terra. *E lib. 1. cap. 17.* Rinzeppa bene e rincalza le dette crepature.

2 — *Per metaf.* [Confermare, Afforzare, Avvalorare.] *Dant. Purg. 9. 72.* Lettor, tu vedi ben com' io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s' i' la rincalzo. *E Par. 21. 130.* Or voglion quinci e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Non gli hai tu dato ciò ch' e' vuole, ed hai pieno e rincalzato d' ogni bene lui e la famiglia sua?

3 — Sollecitare, Strignere. *Lat.* urgere, solicitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Filoc. 6. 107.* Ma il castellano, avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

4 — Rincacciare. *Lat.* depellere, fugare, in fugam vertere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova, ec.

5 — *Fig. e in modo basso,* Andare a rincalzare i cavoli, il pino *e simili* = *Morire. Lat.* supremum diem claudere, obire. *Malm. 4. 20.* Perocchè mi convien tirar le cuoja, Per gir con esse a rincalzare il pino.

6 — [*N. pass. nel sign. del §. 1.*] *Cr. 3. 17. 4.* E allora appresso del pedale la terra si raguna, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere megli si difenda.

7 — [Impinguarsi, Farsi più ricco, Fornirsi, Avvalorarsi.] *Cron. Vell. 36.* E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene e bello del suo.

8 — * *E nel sign. del §. 4. Bartol.* E fatta nel fuggirsi e nel rincalzarsi una somma confusione dell' uno e dell' altro campo. (Gr)

9 —* *E n. ass. Pallad. cap. 4. 21.* Vuolsi mischiare letame con la terra e rincalzare alle barbe. (Pr)

Rincalzata, Rin-cal-zà-ta. *Sf. Rincalzo, Rinforzata. Car. Lett. 2. 191.* L' influenza del catarro ec. ha data sì gran rincalzata al mio ordinario, che ec. (A) (B)

Rincalzato, Rin-cal-zà-to. *Add. m. da* Rincalzare. [*Sostenuto, Afforzato.*] *Lat.* fulcitus. *Lib. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d' erba fresca.

2 — *Per metaf.* Fornito, Avvalorato. *M. V. 9. 6.* La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec., stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Toas sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti e amici.

Rincalzatura. (Agr.) Rin-cal-za-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Rincalzamento, *V.* (A)

Rincalzo, Rin-càl-zo. [*Sm. L' azione del rincalzare; ed anche Ciò che rincalza. Che sostiene o fortifica; altrimenti* Rincalzata,] Rincalzamento. *Lat.* fulcimentum. *Dant. Inf. 29. 97.* Allor si ruppe lo comun rincalzo. » (*E' detto di due che stavano l' uno all' altro appoggiati.*) (N)

2 — *Fig.* Ajuto, Sovvenimento. *Cecch. Servig. 1. 4.* Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta. *Borgh. Orig. Fir. 263.* Per darle con l' autorità di costoro ajuto o rincalzo.

Rincanata, Rin-ca-nà-ta. *Sf. Gridata con rimproveri e minacce, che più comunemente dicesi* Rabuffo. *Lo stesso che* Canata, *V. Magal. Lett.* Pregate Dio ec. ch' io mi sia dimenticato quest terribilissime rincanate che mi avete fatte, ec. (A) (O)

Rincannare, Rin-can-nà-re. [*Att. reduplicativo d'* Incannare, *e trovasi anche usato in sign. d'*] Incannucciare, [*cioè Allacciare o Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna.*] *Cron. Vell.* 53. Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

Rincantare, Rin-can-tà-re. *Att. comp. Incantar di nuovo, Rimettere all' incanto. Bemb.* (A)

Rincantera. * (Bot.) Rin-can-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhincanthera. (Da *rhyncos* rostro, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle melastomee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Decandolle, e così denominate per le cinque antere de' loro stami più lunghi, le quali terminano in punta di becco o rostro.* (Aq)

Rincantucciare, Rin-can-tuc-cià-re. *N. pass. Ritirarsi ne' canti,* [*Riporsi in un canto, in un cantuccio, per non essere osservato;*] *Nascondersi.* —, Raccantucciare, Incantucciare, *sin. Red. Ins.* 129. Allora essendosi rincatucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. Disc.* 2. 415. Spigolistro fu detto nell' antico l'ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle.» *Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento..., Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni. (B)

Rincantucciato, Rin-can-tuc-cià-to. *Add. m. da* Rincantucciare. *Nascoso in un cantuccio.* —, Raccantucciato, Incantucciato, *sin. Franc. Sacch.* 258. Vede l' asino morto e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato. (*Lo stampato ha* raccantucciato.) *Salv. Spin.* 4. 8. Ma, oimè, egli è colà dentro a stento via un altro rincantucciato.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. Incantucciata, riposta in un canto, in un angolo, per non essere osservata, comunemente Rincantucciata; ma è più elegante Incantucciata: come *Allegrare* ha più brio che il comun verbo Rallegrare; *Addurre* più che Raddurre ec. (N)

Rincaponire, Rin-ca-po-nì-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo incaponire. Lat.* animo iterum obstinare.

Rincaponito, * Rin-ca-po-nì-to. *Add. m. da* Rincaponire. *V. di reg.* (O)

Rincappare, Rin-cap-pà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo incappare. Lat.* reincidere. *Gr.* ἀναπίπτειν. *Pataff.* 3. S' io scappo, in vita mia non vi rincappo.» *Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a sè medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. (*Così nella edizione de' Giunti del* 1527.) (V) (*Nota del Lombardi. Noi abbiamo osservato che quella de' Deputati e quella del Salviati leggono* incappare.) (B)

Rincappellare, * Rin-cap-pel-là-re. *Att. e n. comp. Rimettere il cappello in capo. Bisc. Annot. Malm.* Rincappellare ec. ha il suo contrario che è Scappellare; mettere in capo il cappello e cavarlo: in altra maniera si dice Coprire e Scoprire, senza altro aggiunto. (A)

2 — * *Per traslato vale* Rimetter di nuovo in capo, *cioè Sopra, come quando coloro che stringono l' olive per cavarne l' olio o le vinacce per cavarne il vino, dopo aver dato qualche stretta, allentano lo strettojo, mettono nuove olive o nuova vinaccia sopra all' altra che v' era prima. Min. Malm.* (A)

3 — Rifar di nuovo e da capo una cosa. *Bisc. Malm.* Nel significato di Rifar di nuovo ec. si dee dir sempre Raccappellare o Rincappellare, e non già Rincoppellare. (A)

4 — Aggiugnere *o* Accrescere cosa sopra cosa. *Lat.* cumulare. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l' intervenire all' esequie a Cajo Cassio.

5 — [Ripigliare qualche infermità appena guaritone. *In questo senso trovasi usato anche* Raccappellare.] *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico ec., Che l' accidente suo non rincappelli.

6 — (Agr.) Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. (Dal celt. *cub* o *cap*, che secondo il Bullet, ebbe il senso di vase, anzi di tutto ciò che contiene. In turco *kab* barile, in arm. *kovhp* botte; in pers. *cab* vase; in lat. *capedo* vase da sacrificii, *cupella* picciola coppa; in gall. *copan* fiasco; in ebr. *cof* vase.) *Soder. Colt.* 108. Il vin vecchio, gettato sopra la vinaccia ec., acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere.

Rincappellato, Rin-cap-pel-là-to. *Add. m. da* Rincappellare. [*Aggiunto, Accresciuto.*] *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea.» *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove e vecchie, [illegible]etrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela. (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Rincappellate, quasi rincoronate. Poliziano, stanze, nella descrizione della rosa: Di verde gemma s' incappella. (N)

2 — (Agr.) *Detto del Vino nel sign. di* Rincappellare, §. 6. *Varch. Stor. Suoc.* 3. 4. Di piano, ed è rincappellato. *Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam rincappellato, Con granella, e soleggiato.

Rincappellazione, Rin-cap-pel-la-zió-ne. *Sf. V. A. Grave riprensione, Rincanata.* (A) *Fior. S. Franc.* 147. Lo riprese molto aspramente ec. tanto innalzando la voce che diventò quasi fioco ec. E ricevuta la rincappellazione del Generale, va Frate Ginepro ec. (V)

Rincarare, Rin-ca-rà-re. *N. ass. Crescer di prezzo;* [*altrimenti* Incarare. —, Rincarire.] *Lat.* ingravescere, cariorem fieri. *Gr.* ἐπιβαρύνεσθαι, πολυτιμότερον γίνεσθαι. *G. V.* 12. 26. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta e avere di Levante cinquanta e più per centinajo. *Bern. rim.* 1. 93. Com' egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è ora sul rincarare; mettila pur nella bugnola.» *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non fuste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli. (N)

2 — *Ed in sign. att.* [Accrescere il prezzo.] » *Tasson. Secch.* 5, 34. *Vocab. V.* Ch' ovunque il guardo di lontan volgea, Rincarava le trippe e le frittelle. (*Ma in questo sign. anche in forza di n. ass. V.* Rincarato.) (N)

3 — *Proverb.* Rincarare [o Rincarire] il fitto = *Fare il peggio che si può.* [*V.* Fitto *sost.*, §. 3.]

Rincarato, * Rin-ca-rà-to. *Add. m. da* Rincarare. *Diod. Not. Salm.* 44. Tu non hai rincarato sopra i lor prezzi. (N)

Rincarire, Rin-ca-ri-re. *Att. e n. Lo stesso che* Rincarare, *V.* (A) *Tasson. Secch. Rap.* 4. 35. L' un nemicizia avea col sol d' agosto, E l' altro rincaria le calde arrosto. (Br)

Rincarnare, Rin-car-nà-re. [*N. ass.*] *Di nuovo incarnare; altrimenti* Rimpolpare.

Rincarnato, * Rin-car-nà-to. *Add. m. da* Rincarnare. *V. di reg.* (O)

Rincartàre, Rin-car-tà-re. [*Att. comp.*] *Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia;* [*e Racconciare con carta.*] *Bocc. nov.* 72. 15. In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

2 — (Ar. Mes.) Rincartare *si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone.*

Rincarto. (Ar. Mes.) Rin-càr-to. *Sm. T. de' legatori di libri. Quinternino che s' inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzione o per comodo non si è stampato che un mezzo foglio.* (A)

Rincasare, Rin-ca-sà-re. *Att. comp. Ridurre in casa, Rimettere in casa. Lall. Mosch.* 3. 31. *Berg.* (Min)

Rincastrare, Rin-ca-strà-re. *Att. comp. Nuovamente incastrare. Bellin. Disc.* 11. Ne' lor ossi li riarticola, e li ricongegna, e li rincastra. (Min)

Rincattivire, Rin-cat-ti-vi-re. *N. ass. comp. Diventar più cattivo. Sacc. rim.* 1. 277. Un vecchierello, che non ha più fiato, Fingilo ec. Co' giovani ogni po' faccia una lite, E dica; a tempo mio l' andò, la stette; Ma le genti son or rincattivite. (A) (B)

Rincattivito, Rin-cat-ti-vi-to. *Add. m. da* Rincattivire. *V. Fag. Com. vol.* 6. *pag.* 246. Oh mondo piucchè mai rincattivito! non si può più credere a nessuno. (A) (B)

Rincavallare, Rin-ca-val-là-re. [*Att.*] *Rimettere a cavallo. Cron. Morell.* 314. Furono ec. rincavallati il meglio che si [illegible]tè. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Rispose: se mi vuoi rincavallare, Vedrai, in un istante, o vivo o morto, Ricredente il farò, datti conforto.

2 — *N. pass.* Provvedersi di nuovo cavallo. *Lat.* equum sibi denuo parare. *Gr.* ἵππον ἑαυτῷ αὖθις ἑτοιμάζειν. *Cron. Vell.* 128. Avendo perduto l' arme e' cavalli e ciò che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono e armarono il meglio poterono.

3 — [*E per metaf.*] Rimettersi in arnese o in buon sesto; [Riordinare le cose sue.] » *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del re Carlo, ec. (B)

Rincavallato, Rin-ca-val-là-to. *Add. m. da* Rincavallare, *V.*

Rinceffare, Rin-cef-fà-re. *Att. Rigettare in faccia; più comunemente* Rinfacciare. (V. *Ceffo.* In ar. *qafaa* riprese palesemente, accusò di un delitto; *chafasa* derise, ebbe a scherno; *kafala* disputò e contrariò.) *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 206. (*Lucca* 1734.) Di poltron mi rimprovera e rinceffa. (A) (B)

Rinceffo, Rin-céf-fo. *Sm. Il rinceffare. Fag. rim. part.* 6. *pag.* 208. (*Lucca* 1734.) Se il Turco invelenito arriccia il baffo, E vuol dell' ardir tuo farti un rinceffo, E che sì che ti viene uno sberleffo? (A) (B)

Rincerconire, Rin-cer-co-nì-re. [*N. ass.*] *Divenir cercone,* [*Guastarsi; propriamente detto del Vino, e fig. del Sangue.* —, Rinciirconire, Incerconire, *sin.*] *Lat.* vappescere. *Gr.* ἐξεστηκέναι. (V. *Cercone.* In celt. gall. *cairc* agrezza, asprezza: in gr. *cercho* io innasprisco.)

Rincerconito, * Rin-cer-co-nì-to. *Add. m. da* Rincerconire. *V. di reg.* —, Incerconito, *sin.* (O)

Rinchea. * (Zool.) Rin-chè-a. *Sf. V. G. Lat.* rhynchaca. (Da *rhynchos* rostro.) *Genere di uccelli dell' ordine de' trampolieri nella famiglia delle beccacce. Son distinti dalle due mandibole quasi eguali, leggermente arcuate in giù, ove i solchi delle narici giungono fino all' estremità del becco superiore; hanno l' aspetto delle beccaccine, tranne il colorito che è più vivo, e per esser fornite di liste ocellate sulle penne delle ali e della coda. Si trovano nell' Africa e nelle Indie.* (Aq) (N)

2 — * *Genere d' insetti. Lo stesso che* Rincheno, *V.* (Aq) (N)

Rincheno. * (Zool.) Rin-chè-no. *Sm. V. G. Lat.* rhynchoenos. (V. *Rinchea.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' rincofori, della tribù de' curculioni di Latreille, e della terza sezione dell' ordine de' coleotteri, stabilito da Clairville e da altri, così denominandoli dalla proboscide lunga e sottile di cui sono muniti. Distinti dalla lunghezza della loro tromba in mezzo alla quale sono attaccate le antenne. Dicesi anche* Richea. (Aq) (N)

Rinchinare, Rin-chi-nà-re. [*Att. Piegare. Altrimenti*] Inchinare. *Lat.* inclinare, flectere. *Gr.* ἐγκλίνειν, κάμπτειν.

2 — Dichinare, [Abbassare.] *Esp. Salm.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia.

3 — *N. pass.* [*e fig.*] Umiliarsi. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Parti avversitade.

Rinchinare diff. da *Inchinare*. *Rinchinare* non è veramente che una varizione d' *Inchinare*, e vale al pari di esso Abbassare, Piegare, Umiliare, così nell' attivo come nel n. pass., tanto nel proprio, quanto nel figurato. Ma *Inchinare* usasi ancora nell' attivo per Riverire, e nel n. pass. per Lasciarsi svolgere; ha pure un sign. astronomico, e parecchie altre maniere sue proprie, che non appartengono a *Rinchinare.*

Rinchinato, Rin-chi-nà-to. *Add. m. da* Rinchinare. *Lall. En. Trav.* 12. 189. Giunone allor col capo rinchinato, Disse. (Berg) (N)

Rinchiomare, * Rin-chio-mà-re. *N. pass. Rimettere le chiome; e per metaf. parlandosi delle piante, Rivestirsi di nuove frondi, Rinfron-*

zie. Bart. Ricr. 2. 16. Fatto il ciel più mite, torna a diffondersi il calore e gli spiriti e la virtù produttrice e tutto l'albero si rinchioma e rinvigorisce. (Br)

RINCHITE.* (Zool.) Rin-chì-te. *Sm. V. G. Lat.* rhynchites. (V. *Rinchea.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Herbst, a scapito del genere* Curculio *di Linneo, con quelle specie provvedute d'una testa piccola terminata in forma di rostro molto lungo e dilatato all'estremità.* (Aq)

RINCHIUDENTE, Rin-chiu-dèn-te. *Part. di* Rinchiudere. *Che rinchiude. Vallisn.* 2. 367. *Berg.* (Min)

RINCHIUDERE, Rin-chiù-de-re. [*Att. anom. Chiudere, Serrar dentro o in mezzo; altrimenti*] Racchiudere, [Inchiudere, Accludere, Acchiudere.] (*V.*Racchiudere.) *Lat.* concludere. *Gr.* κατείργειν. *Bocc. nov.* 41. 30. Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere. *Guid. G.* E ragunandosi ad uno tutti, a null' altro contendono che di rinchiudere Troilo tra loro. » *Car.En.*11. 880. Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. *E* 12. 1436. Or qual mi s' apre terra, Che seco mi riceva, e mi rinchiugga Tra l'ombre inferne, ec. (B)

2 —* *Reduplicativo di* Chiudere, Chiuder di nuovo, Richiudere. *Bronz. Rim. burl.* E per ben ch'io chiudessi e rinchiudessi Usci e finestre ec. E gran cura ci avessi. (A)

3 —* Finire, Terminare o *simili. Fav. Esop.* 46. La mala vita merita d'esser rinchiusa colle male opere a mal fine. (Pr)

4 — [*Dicesi* Rinchiudere il passo ad alcuno *e vale Impedirglielo. V.* Passo *sm.*, §. 17.] *G. V.* 9. 319. 2. Sì vi cavalcaro 200 cavalieri e 2000 pedoni, per rinchiudergli il passo dinanzi.

5 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiuditi nella cella tua, e cinquanta di continui digiuna. *Bocc. introd.* 10. In quelle case ricogliendosi e rinchiudendosi dove niuno infermo fosse, e da viver meglio.

RINCHIUDIMENTO, Rin-chiu-di-mén-to. [*Sm.*] *Il rinchiudere. Lat.* inclusio. *Gr.* σύγκλεισις. *Filoc.* 2. 237. Quivi gli facesse vedere ec. la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Gio. Grisost.* Non richiede certo Iddio da noi peso e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra o di spelonca. *But.* Per la disusanza, impedito da alcuno rinchiudimento che si fa in esso.

RINCHIUSO, Rin-chiù-so. *Sm. Luogo rinchiuso, Chiusura. Borgh. Rip.* 311. Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l'opera sua. » *Jac. Cess. Volg. Sc. Post. p.* 115. Ad ogni chiesa o vero rinchiuso. (N)

RINCHIUSO. *Add. m. da* Rinchiudere; [*altrimenti* Inchiuso, Acchiuso, —, Recluso, *sin.*] *Lat.* conclusus, clausus. *Gr.* συγκεκλεισμένος. *G. V.* 5. 29. 1. Stettono rinchiusi dal tempo d'Alessandro infino a questo tempo. *Bocc. nov.* 35. 9. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente ed amaramente pianse. *E nov.* 65.8. Come? credi tu ch'io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr.Jac. T.* E par che si diletti star rinchiuso. *Bemb. Asol.* 3. 165. La libertà del dire portata (*avessero*) ciascuno in troppo stretto e rinchiuso luogo. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Come ora, in piccol luogo rinchiuso, tra freddi sassi se' costretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp.* 179. Erano queste, mercè dell' aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell'acqua.

2 — [*In forza di sm. parlando di persona*, Rinchiusi *e* Rinchiuse *per Claustrali.*] *G. V.* 11. 93. 2. Non contando, nella somma de' cittadini, religiosi e frati, e religiose e rinchiuse. » *E altrove*: Eccettuate le monache e le rinchiuse, alle quali non era lecito uscire dei chiostri. (A)

3 —* (Bot.) Foglie rinchiuse: *le alterne, che nel chiudersi s'accostano allo stelo. Bertoloni.* (O)

RINCIAMPARE, Rin-ciam-pà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo inciampare. Lat.* relabi, reincidere. *Gr.* ἀναπίπτειν. *Guitt. lett.* 42. Le bestie non rinciampano mai dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE, Rin-ci-gne-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo incignere, Ringravidare, Rimpregnare. M. Aldobr.* E sia guardata ch'ella non ghiaccia con uomo, chè ciò è la cosa che più corrompe il latte, e perciò ch'ella non rincinga.

RINCIPRIGNIRE, Rin-ci-pri-gnì-re. *Att. n. pass.* [*e ass. comp.*] *Tornare* [*a inciprignire*,] *a innasprire*; [*altrimenti* Innasprire, Incrudelire.] *Lat.* rursum exasperare. *Gr.* πάλιν ὀξύνειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè, stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO, Rin-ci-pri-gnì-to. *Add. m. da* Rinciprignire. *Lat.* rursum exasperatus. *Gr.* πάλιν παροξυνθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Segeste fu a quella guerra tirato dagli altri: ma non convenivano, per lor privati odii rinciprigniti.

RINCIRCONIRE, Rin-cir-co-nì-re. [*N. ass. V. e di'*] Rincerconire. *Fir. Luc.* 4. 2. Ch' io possa morire di mala morte, se, quando c' viene l'ora di tornarvi, io non mi sento rincirconire tutti c' sangui. (*Qui per simil. detto del sangue.*)

RINCIVILIRE, Rin-ci-vi-lì-re. *N.* [*ass. e*] *pass.* [*Divenir civile. Lo stesso che*] Incivilire, *V. Lat.* urbanos mores induere. *Gr.* ἐμπολιτεύεσθαι. *Salvin Pros. Tosc.* 1.108. Egli s' inurba, si raffazzona, e si rincivilisce.

RINCIVILITO, Rin-ci-vi-lì-to. *Add. m. da* Rincivilire. [*Lo stesso che* Incivilito, *V.*] *Pros. Fior.* 6. 56. Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri inciviliti e fatti domestici, tiravan questo gran lavorio. » *Cas. Lett.* (*Opere, tom.* 5. *pag.* 266.) La stampa mi riesce tanto bella, e sì ben corretta, che fino a' miei sonetti mi pajono rinciviliti. (N)

RINCOBDELLA.* (Zool.) Rin-co-bdèl-la. *Sf. V. G. Lat.* rhyncobdella. (Da *rhynchos* rostro, e *bdella* sanguisuga.) *Genere di pesci della seconda tribù della numerosa famiglia degli scaroberoidei nell'ordine degli acantotterigi, caratterizzati da un corpo allungato a foggia di sanguisuga, e terminato da un muso lungo rostriforme.* (Aq)

RINCOBOTRIDI.* (Zool.) Rin-co-bò-tri-di. *Sm. V. G. Lat.* rhyncobotrydi. (Da *rhynchos* rostro, e *botry* grappolo) *Sotto-genere di vermi dell' ordine de' cestoidei, e del genere* botriocephalus, *in cui si comprendono quelli che si presentano sotto forma d'un grappolo, i cui acini sono muniti d'una specie di rostro uncinato.* (Aq)

RINCODERI.* (Zool.) Rin-co-de-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhynchodera. (Da *rhynchos* rostro, e *deras* pelle, cuojo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali si distinguono per la pelle rugosa del loro dorso.* (Aq)

RINCOFORI.* (Zool.) Rin-cò-fo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhynchophori. (Da *rhynchos* rostro, e *phero* io porto.) *Famiglia d'insetti stabilita da Latreille, che corrisponde a quella de' rinoceri o rostricorni di Dumeril, dell'ordine de' coleotteri tetrameri, che comprende i generi* Bruchus, Attelabus, *e* Curculio *di Linneo. Questa famiglia è caratterizzata essenzialmente dalla inserzione delle loro antenne, che sono poste sopra una specie di rostro, o naso prodotto dal prolungamento della fronte.* (Aq)

RINCOGLOSSO.* (Bot.) Rin-co-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* rhynchoglossum. (Da *rhynchos* rostro, e *glossa* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle rinantacee, e della didinamia angiospermia di Linneo stabilito da Blume, e così denominate dalla forma della corolla del loro fiore, la quale presenta il labbro superiore in forma di rostro, e l'inferiore sotto quella della lingua. È assai prossimo al genere* Gerardia *e comprende una sola specie.* (Aq)

RINCOLITO.* (St. Nat.) Rin-cò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* rhyncholithes. (Da *rhynchos* rostro, e *lithos* pietra.) *Pietrificazioni prodotte da una specie di riccio marino, le quali hanno la forma d'un rostro, da Aldrovando collocate fra i* Glossopetri. (Aq)

RINCOLLARE. (Ar. Mes.) Rin-col-là-re. [*Att.*] *Rappiccar con colla.* [*Lo stesso che* Incollare, *V.*] *Lat.* conglutinare. *Gr.* συγκολλᾶν. *Matt. Franz. rim.* 2. 171. Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

RINCOLLATO, * Rin-col-là-to. *Add. m. da* Rincollare. *V. di reg. Lo stesso che* Incollato, *V.* (O)

RINCOLLO. (Idraul.) Rin-còl-lo. *Sm. Rigurgito d'acqua. Più comunemente da' Toscani si dice* Ringolfo *o* Regurgito. (A)

RINCOLPARE,* Rin-col-pà-re. *Att. Incolpar di nuovo. Sallust. Giug.* 180. Quanto la vita de' loro maggiori è di maggiore onore e fama, tanto la miseria loro è più da rincolpare. (V)

RINCOMINCIAMENTO, Rin-co-min-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ricominciamento, *V.*] *M.V.*7.90. *tit.* Rincominciamento dello studio in Firenze.

RINCOMINCIANTE, * Rin-co-min-ciàn-te. *Part. di* Rincominciare. *V. di reg. Lo stesso che* Ricominciante, *V.* (O)

RINCOMINCIARE, Rin-co-min-cià-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che*] Ricominciare, *V. Amet.* 86. I sacrificii e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 2. 85. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò. *E* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

RINCOMINCIATO, Rin-co-min-cià-to. *Add. m. da* Rincominciare. [*Lo stesso che* Ricominciato, *V.*] *Bocc. nov.* 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero, a sè stessa dicendo: ec.

RINCONELLA. * (Zool.) Rin-co-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* rhynchonella. (Da *rhynchos* rostro.) *Genere di conchiglie stabilito da Fischer a scapito delle terebratule, il quale comprende le specie che si prolungano in appendice rostriforme.* (Aq)

RINCONTRA, Rin-cón-tra. [*Voce usata avverb.*] Alla rincontra, *V.*

RINCONTRARE, Rin-con-trà-re. [*Att. Andare o Farsi incontro a chicchessia; altrimenti* Riscontrare,] Incontrare. *Lat.* obviam ire. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Fir. nov.* 8. 297. Allora subito si partirono, per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

2 — * Intoppare in alcuna cosa. *Disc. Calc.* Quegli ancora i quali andando forte la palla per terra, co' piedi la rincontrano che passerebbe al datore. (A)

3 — *E n. pass.* Abbattersi, Rintopparsi. *Stanz. Rab. Mac.* 4. Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea ballare agli orsi, Rincontrossi con Venere a Fojano. (V) *Car.En.*11. 979. Alfin da ciascun lato i destrier punti, Andar tutti con tutti a rincontrarsi.(B)

4 — * Confrontare. *Pallav. Ist. Conc.* 2.488. Essendogli nati (*al Papa*) contra di lui (*il Polo*) sospetti, quantunque falsi, in materia di fede... E per simili imputazioni aveva egli serrato dianzi in castello il Cardinal Morone. . . . Ora con lui voleva il Pontefice rincontrare il Polo, e proceder nella causa contro amendue ad un tempo. (Pe)

RINCONTRATO, Rin-con-trà-to. *Add. m. da* Rincontrare. (A)

2 — Inorgoglito, Insuperbito; *ma in questo senso è fuor d'uso. Baldin. Dec.* (A)

RINCONTRO, Rin-cón-tro. *Sm. Il rincontrare*; [*L'abbattersi a caso in persona o cosa; altrimenti* Riscontro, Scontro,] Incontro. *Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E benchè e' vincesse tal rincontro, ec. *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri [che con gl' innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l' armi.]

2 — [Confronto, Paragone.] *Amm. Ant.* 7. 1. 3. Dal viso si riconosce l' uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce il savio. » (*L'ediz. di Fir.* 1661 *legge* è conosciuto il savio.) (B)

3 — Ripruova, Riscontro. *Gal. Sist.* 242. Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri che le confermano.

4 — (Agr.) *Il tutore che si attacca alla vite.* (Ga)

2 —.* *Così in Toscana chiamasi Quel secondo palo posto alla vite per obbligarvi il capo ripiegato. Trin. Agr. Tratt.* 1. *cap.* 7. Si fermi con legatura all'altra canna o paletto chiamato rincontro. (P)

Rincontro. *Prep.* [*che si unisce al terzo caso. Rimpetto.*] *All'opposito. Lat.* contra. *Tes. Br.* 2. 37. E quello che gli vien rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, percioccchè loro venuta fiere più tosto in terra che in mare » *Segner. Mann. Apr.* 9. 2. Il cristallo è già posto rincontro al sole. (V) *G. V.* 8. 92. Essendosi rincontro a Nostra Dama di Parigi ec. (Cin.)

2 — [*In questo senso dicesi anche*] *più comunemente* A rincontro, [Al rincontro. *V.* A rincontro, §. 1, e *V.* Al rincontro.]

2 —* A rincontro *vale anche In confronto, A paragone, ed anche Al contrario, Per l'opposto, e si usa anche avverb. V.* A rincontro, §§. 2. e 4. (N)

3 — *E per estens.* In corrispondenza o contraccambio, Per contrapposto. *V.* A rincontro, §. 3. *Car. Lett. l.* 2. *p.* 159. (*Ediz. Alb.*) Quando lo vedete, dateli una raccomandazione da parte mia; e se a rincontro volesse darvene qualche epigramma, non lo pigliate, o tenetelo per voi, che ve ne fo un presente. (P)

3 — Di rincontro, [*Dirimpetto; che scrivesi anche* Dirincontro.] *V.* Di rincontro.

Rinconvertire, Rin-con-ver-tì-re. *N. pass. anom. comp. Di nuovo convertirsi. V. e di'* Riconvertire. *Red. Esp. Ins. Berg.* (Min)

Rincoppellare. (Ar.Mes.) Rin-cop-pel-làre. *Att. e n.ass.comp. Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo, per raffinarlo. Min. Annot. Malm.* 137. Alcuni dicono *rincoppellare*, traendolo dalle coppelle de' purgatori d'oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo per raffinarlo; il che dicono *rincoppellare.* (A) (B)

Rincopso. * (Zool.) Rin-cò-pso. *Sm. V. G. Lat.* rhyncops Lath. (Da *rhynchos* rostro, e *copso* fut. di *copto* io taglio.) *Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, distinti da un becco più lungo della testa e diritto, con mascella superiore assai più corta dell'inferiore, e tagliata alla cima. Comprende due specie: il* Rhincops nigra *ed il* Rhincops flavirostri. (Aq)

Rincoraggiare. Rin-co-rag-già-re. *Att. e n. comp. Incoraggiare nuovamente. Bocc. Teseid.* 8. 67. A' suoi gridava con solenne cura, Che atasser lui, e poi rincoraggiava. (B)

Rincoramento, Rin-co-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il rincorare. Lat.* incitatio, excitatio, adhortatio. *Gr.* ὅρμησις, παρόρμησις, παραίνεσις. *Com. Inf.* 31. Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec.: questo rincoramento è chiaro.

Rincorante, Rin-co-ràn-te. *Part. di* Rincorare. *Che rincora, Incoraggiante. Silos Rag. Berg.* (Min)

Rincorare, Rin-co-rà-re. [*Att. comp.*] *Dare animo, Inanimire.* [*Lo stesso che* Incuorare, Incorare. *V.*] *Lat.* animare, animos addere, incitare. *Gr.* θαῤῥύνειν. *Varch. Ercol.* 81. Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare o dare animo, cioè inanimare o inanimire uno che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò che al morto corpo fosse dato sepoltura.

2 —* Racconsolare, Confortare. *Segner. Pred.* 7. 6. Nè valea che il vecchio marito la rincorasse con accertarla che fedelissimo era il custode assegnato al figlio diletto, e che però potevano in lui quietarsi, in lui riposare. (*Così tocca dello ingegnarsi che Tobia faceva di confortare la moglie: che pentitasi di aver lasciato ire al pellegrinaggio il suo Tobiuzzo, per timore non qualche disastro gl'incontrasse per via, dolevasi forte, nè voleva consolazioni.*) (V)

3 — *N. pass.* Ripigliar cuore; [*e per lo più* Presumersi, Sperare di poter fare.] *Lat.* animum sumere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *Varch. Ercol.* 81. Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè i' ripiglio cuore e animo di far la tal cosa e la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presto la sua lancia in resta pose, E per disegno par che si rincuori. *Vit. Pitt.* 23. Ond'io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza.» *Magal. Lett.* Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di biscarmi un intaglio un poco garbatuccio? (A)

Rincorato, Rin-co-rà-to. *Add. m. da* Rincorare. *Lo stesso che* Incorato, *V. Car. En.* 11. 994. Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra, Ch' eran lor contro. (B)

Rincoratore, Ri-co-ra-tó-re. *Verb. m. di* Rincorare. *Che rincora. Caraf. Quar. Pred.* 9. *Berg.* (Min)

Rincoratrice, Rin-co-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Rincorare. *Che rincora. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Rincordare. (Mus.) Rin-cor-dà-re. [*Att. comp.*] *Rimetter le corde* [*a un istromento da suono.*] *Lat.* novas fides applicare. *Buon. Tanc.* 2. 7. Se mel di'; vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare. » (*Così l'ediz. citata; sebbene altre, e la Cr. stessa alla v.* Ponticello, *leggano* Ricordare. *V.* Ricordare, §. 8.) (N)

Rincoronare, Rin-co-ro-nà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Ricoronare, *V.* (A)

2 — *E n. pass.* [Incoronarsi di nuovo,] Riporsi la corona in capo. *Rucell. Ap.* 227. Io veggio il Tebro, re di tutti i fiumi, Rincoronarsi dell'antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore. (*Qui metaforic.*)

Rincoronato, Rin-co-ro-nà-to. *Add. m. da* Rincoronare. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

Rincorporamento, Rin-cor-po-ra-mén-to [*Sm.*] *Il rincorporare, e L'entrar di nuovo in qualche corpo;* [*o Ritorno dello spirito al corpo.*] *Lat.* transitus in aliud corpus. *Gr.* μετενσωμάτωσις. *Salvin. Disc.* 2. 84. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsichosi* e *metensomatosi*, cioè transanimazione e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta.

Rincorporare, Rin-cor-po-rà-re. [*Att. comp.*] *Incorporar di nuovo. Lat.* rursum adlegere, cooptare. *Gr.* πάλιν ἐπιλέγεσθαι.

2 — *E n. pass.* Entrare di nuovo nel corpo o nella massa di prima. *Accad. Cr. Mess.* E, spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all' esercito. (A)

Rincorporato, Rin-cor-po-rà-to. *Add. m. da* Rincorporare. *Di nuovo incorporato. Lat.* rursus adlectus, cooptatus. *Gr.* πάλιν ἐπιλελεγμένος. *Bergh. Vesc. Fior.* 425. Ma oggi ec. si vede al medesimo capitolo de' canonici rincorporata.

Rincorrere, Rin-cór-re-re. [*Att. anom.*] *Correre dietro,* [*Inseguire, o piuttosto Tornar correndo sul medesimo luogo, oppure Correre innanzi e indietro, Andare e venire di corsa.*] *Lat.* insequi. *Gr.* καταδιώκειν. » *Sacc. Rim.* Disegnando costui fece in po' d'ore Cose di maraviglia ec. Un cervo, che rincorre un cacciatore. (A)

2 — *Fig.* [Ripassare nella memoria, Riandare la stessa cosa.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 5. Certi altri (*benefizii*) minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano. » (*Il lat. ha*: non subinde illa tractamus.) (P)

3 — [*E n. ass. nel primo sign. adoperato anche in forza di sm.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Spartati Più non si raffrontassero, intrapreso Il rincorrer del popolo.» *E Salvin. Annot. ivi*: Il rincorrer del popolo, il brulicame del popolo, che bolle e tempesta, e, come si dice del gran bollire, Bolle a ricorsojo, rincorre. (N)

4 — * Dar noja, Molestare, *siccome pare dal contesto Morg.* 21. 225. Quell'altra è bianca e pare un' angioletta, E molto il dì si chiamava felice, Perchè il suo amante ognun per terra getta; E alla sorella rincorreva e dice: Non c' è per te chi rompa due finocchi, E 'l drudo mio d'ogni lancia fa rocchi. (N)

Rincorsa,* Rin-cór-sa. *Sf. V. dell'uso. Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. Onde* Prender la sua rincorsa *e simili.* (A)

Rincorso, Rin-cór-so. *Add. m. da* Rincorrere. *Lat.* repulsus, coërcitus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Dal popol, da' furfanti e da' ragazzi Perseguiti e rincorsi i pazzi erranti.

Rincosia.* (Bot.) Rin-cò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* rhynchosia. (Da *rhynchos* rostro.) *Pianta della China con cui Loureiro ha, nella famiglia delle leguminose e nella diadelfia decandria, stabilito un genere. E' distinta da una carena monofilla-romboide che termina in rostro acuto.* (Aq)

Rincospermo. * (Bot.) Rin-co-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* rhynchospermum. (Da *rhynchos* rostro, e *sperma* seme.) *Genere di piante stabilito nella famiglia delle sinanteree, e nella singenesia poligamia superflua; così denominate per la loro appendice o corona che porta il seme formato di peli a foggia di amo.* (Aq)

Rincospora. * (Bot.) Rin-cò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhynchospora. (Da *rhynchos* rostro, e *spora* seme.) *Sotto-divisione di piante del genere* schoenus, *e della famiglia delle ciperacee, stabilita da Vahl, che comprende le specie le quali presentano il loro frutto (che si considera come un seme nudo) provveduto d'un' appendice rostriforme, prodotta dalla base dello stilo persistente.* (Aq)

Rincosteni. * (Zool.) Rin-cò-ste-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhynchosteni. (Da *rhynchos* rostro, e *stenos* stretto.) *Nome collettivo degli uccelli a becco sottile, volgarmente detti* di becco gentile. (Aq)

Rincostilide. * (Bot.) Rin-co-sti-li-de. *Sf. V. G. Lat.* rhynchostylis. (Da *rhynchos* rostro, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dal loro ginostemo o piccolo stilo fatto a guisa di rostro.* (Aq)

Rincostomi.* (Zool.) Rin-cò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhynchostomi. (Da *rhynchos* rostro, e *stoma* bocca.) *Nome da Latreille imposto alla quinta tribù della famiglia degli steneliiri, nella quale si comprendono i generi d'insetti provveduti d'un muso prominente a foggia di rostro nella cui estremità è situata la bocca.* (Aq)

Rincoteca.* (Bot.) Rin-co-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* rhynchotheca. (Da *rhynchos* rostro, e *thece* ripostiglio.) *Arboscello del Perù, che nella poliandria pentandria forma un genere, caratterizzato da un calice formato da cinque fogliolne oblunghe terminate in punta lesiniforme; e così denominato dalle cinque caselle o ripostigli contenenti i semi; e terminate in rostro.* (Aq)

Rincoteco. * (Bot.) Rin-co-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* rhynchotecum. (Da *rhynchos* rostro, e *thece* vagina.) *Genere di piante della famiglia delle bignonacee, e della didinamia angiosperma di Linneo; così denominate dai lobi del loro calice, il quale cinge, a guisa di vagina o di fodero il frutto, che è terminato da stilo ricurvo, ed in forma di rostro.* (Aq)

Rincrescere, Rin-cré-sce-re. *N. ass. e pass. anom. Venir a noja, a fastidio,* [*Aver rincrescimento. Lo stesso che* Increscere, *V.*] *Lat.* taedere. (Dalla particella iterativa *re*, e dal lat. *ingravescere* divenir grave, molesto. *Muratori.*) *Bocc. nov.* 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui, per venirti a confortare che l' aspettar non ti rincresca. *E Vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tosto, rincrescere. *Filoc.* 5. 211. Oimè! sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d'altro giovane sospiriate? *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 260. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Sen. Ben Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec., non è mescolato con paura nessuna, non rincresce mai.

2 — [Aver dispiacere, rammarico di alcuna cosa.] *Fir. nov.* 6. 243. Come quello che gnene rincresceva infin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo. » *Alam. Gir.* 21. 30. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce. (N)

3 — * Crescer di nuovo. *Vit. S. Gio. Bat.* 218. Or si rivolgeva a pensare della madre, e rincrescevagli il dolore, e gridava più forte. (V)

Rincrescevole, Rin-cre-scé-vo-le. *Add. com. Nojoso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole.* [*Lo stesso che* Increscevole, *V.*] *Lat.* molestus. *Gr.* βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d' anni già vecchio ec., e tanto sazievole e rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno nojoso prigioniere e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole e oscura m' avesse costretto. *Amm. Ant.* 30. 6. 5. Che noi

non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat. 5.* Dimandar mi potresti chi m' ha spinto Da' dolci studii e compagnia sì cara In questo rincrescevol labirinto.

Rincrescevolezza, Rin-cre-sce-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Rincrescevole. *Lo stesso che* Increscevolezza, *V. Bianchin. Dissert. Ipocr. lett. 83. Berg.* (Min)

Rincrescevolissimo, Rin-cre-sce-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Rincrescevole. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Rincrescevolmente, Rin-cre-sce-vol-mén-te. *Avv. Con rincrescimento.* [*Lo stesso che* Increscevolmente, *V.*] *Lat.* moleste. *Gr.* βαρέως. *Fir. As. 141.* Detto addio assai rincrescevolmente a lor genitori, di notte tempo messesi in via, la mattina a buon' ora se ne giunsero all'usato scoglio.

Rincrescimento, Rin-cre-sci-mén-to. [*Sm. Il rincrescere; altrimenti*] Noja, Fastidio, [Tedio, Molestia, Travaglio, Increscimento ec. *Il* Rincrescimento *è grave, importuno; tristo, doloroso, affannoso, intollerabile ec.*] *Lat.* molestia, taedium. *Gr.* ἀνία, βαρύτης. *G. V. 5. 9. 2.* È quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge che 'l demonio faceva molta noja e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Jac. T. 4. 12. 10.* Il narrar tutta l'istoria Vi saria rincrescimento. *M. V. 10. 75.* A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.» *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli. (N)

2 — Danno o Cosa rincrescevole. *Cron. Strin. 117.* Ci fe' disfare tre case de' figliuoli Marabottini ec., e tagliare la vigna e gli alberi e' fruttari . . . E prima era stato messere Brunetto de' Brunelleschi e messer Arrigo fratello di messer Rosso, e non vollero farci niuno rincrescimento. (V)

3 — Scemamento; *contrario di* Crescimento. *Vit. S. Franc. 195.* Io (*parla Dio*) hoe fatto quest' ordine, e io gli guarderò e pascerò: e quando ne morrà alcuno, e io ne farò nascere in suo luogo: e perchè qui sia fatto rincrescimento a questa povera religione, nondimeno io sempre l' accrescerò. (*Potrebbe anche valere Danno.*) (V)

4 —* *Dicesi* Rincrescimento di vita, *ed è frase di antico giureconsulto, ove tratta di quelli i quali si uccidono da per se medesimi. Salvin. Bocc. Com. Inf.* (A)

Rincrescioso, Rin-cre-sció-so. *Add. m. Che ha rincrescimento, Pieno di rincrescimento.* [*Lo stesso che* Increscioso, *V.*] *Lat.* taedii plenus. *Gr.* δυσχεραίνων. *Car. lett. 1. 101.* Ma poichè lo scrivere non si può torre ec., m' avete per ignorante, più tosto che per rincrescioso, [a credere che non vi scriva ambiziosamente, non che volentieri.]

Rincresciuto, * Rin-cre-sciù-to. *Add. m. da* Rincrescere, *V.* (A)

Rincrespare, Rin-cre-spà-re. [*Att. comp.*] *Increspar di nuovo, e talvolta semplicemente Increspare*; [*altrimenti* Accrespare, Crespare. —, Raccrespare, *sin.*] *Lat.* crispare, denuo crispare. *Gr.* πάλιν οὐλοῦν. *Petr. son. 191.* E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe. (*Così hanno i migliori testi a penna.*) *Tass. Ger. 4. 30.* Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto, Che natura per sè rincrespa in onde.

2 — *N. pass.* [Ridursi in crespe.] *Tass. 18. 84.* Già suda e si rincrespa; e se più tarda Il soccorso del Ciel, convien pur ch' arda.

Rincrespato, * Rin-cre-spà-to. *Add. m. da* Rincrespare. *V. di reg.* —, Raccrespato, *sin.* (O) (N)

Rincrociare, Rin-cro-cià-re. *Att. e n. pass. reduplicativo d'*Incrociare. *Di nuovo incrociare. V. dell' uso.* (A)

Rincrudelire, Rin-cru-de-li-re. *Att. Far divenir crudele*; *altrimenti* Innasprire, Atrocire. —, Incrudelire, Incrudire, Rincrudire, *sin.* (A)

2 — *E n. pass. Cocch. Bagn.* Le flussioni reumatiche e dolorose, che ec. in diverse stagioni le si rincrudelivano ec., si riducevan quasi insoffribili. (A)

Rincrudelito, * Rin-cru-de-li-to. *Add. m. da* Rincrudelire. —, Incrudito, Rincrudito, Incrudelito, *sin. Baldi Vit. Guid. lib. 2. 40.* Rincrudelito maggiormente dal sospetto e dall'ira, conosciuta rigidamente la sua causa, fecegli troncar il capo. (P. V.)

Rincrudire, Rin-cru-di-re. [*Att. comp.*] *Esacerbar di nuovo*, [*Di nuovo incrudire, Render più crudo. Lo stesso che* Rincrudelire, *V.*] *Lat.* iterum exacerbare. *Gr.* πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. Disc. 3. 10.* Posson co'graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.» *L. Panc. Sch.* A rincrudir con fredde brine il cielo. (A)

2 — *E n. ass. e pass.* Farsi più crudo, Innasprirsi. *Accad. Cr. Mess. 5. 712.* Rincrudì poi il conflitto all'uscire di tra le rovine delle case, cresciuta l' offesa dei terrazzi e delle finestre. (A) (N)

Rincrudito, * Rin-cru-di-to. *Add. m. da* Rincrudire. *Lo stesso che* Rincrudelito, *V. Tasson. Lett. 38.* (*Ven. 1827.*) Dalla lettera di V. S. del 22 di novembre non si conosce per un minimo cenno che sieno rincrudite le cose del Monferrato. (P. V.)

Rinculamento, Rin-cu-la-mén-to. *Sm. Il rinculare, Il dare indietro, Retrocedimento di chi rincula e di ciò che dà in dietro per qualsivoglia cosa che lo spinga.* —, Rinculata, *sin.* (A)

Rinculare, Rin-cu-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Arretrarsi, Farsi o Tirarsi indietro senza voltarsi*; [*Dicesi di cavalli e giumenti, non che di eserciti che ripiegano; ma è V. bassa.* —, Racculare, Reculare, Riculare, *sin.*] (*V.* Arretrare.) *Lat.* retrocedere, retrogredi. *Gr.* ἀναχάζειν. (In franc. *réculer* vale il medesimo, da *cul* parte deretana. In gall. che ha pur anche *cul* per significare il di dietro, *culaich* vale spingere indietro.) *G. V. 7. 9. 1.* E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. *E 7. 130. 7.* E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* Nella prima schiera, ov' egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito e intento, già non rincula e non si trae addietro. *Din. Com. 1. 9.* La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat. 31.* Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino che aombri. *Bern. Orl. 1. 25. 31.* E Chiarion vedendo ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare ec. *E 2. 23. 25.* La nostra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco a poco rinculava. *E 2. 26. 12.* Così dicendo, a rinculare attende, Diliberato più non s' accostare.» *Davil.* Mentre esse sparavano, lo squadrone senza voltar le spalle si rinculava. *E altrove:* E costrinse il maresciallo a rinculare fino a Fontana Francese. (Gr)

2 — *E per metaf. Menz. sat. 1.* S' ei rinculasse un po' dond' egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, ec. (*Cioè, tornasse vivo.*) (V)

2 —* *Dicesi anche del Cannone che dà indietro nello sparare. Montecucc.* L' artiglieria troppo leggiera non può far colpo gagliardo a cagione della poca polvere che porta nella carica; rincula troppo nello sparaрla. (Gr)

3 — *Att.* Respignere indietro. *Franc. Sacch. nov. 34.* E tratta (*la spada*) della guaina, si fa incontro al Calonico, tanto che lo rinculò nella sala. (V) *Caran. Trad. El.* L' ufficio poi degli arcieri, i quali adoperano o dardi o le frecce o la fromba, sarà questo, ... romper le file, rincular i cavalli e costringere a far ritirare quegli che fanno le scorrerie. (Gr)

Rinculata, Rin-cu-là-ta. *Sf. Lo stesso che* Rinculamento, *V.* (A)(N)

2 —* Il rinculare, o Lo stornare del pezzo nel momento dello sparo, a cagione dell'azione della polvere, e della resistenza che prova nel cacciar fuori la carica. *Tensini.* In campagna s' adoprano cannoni corti di canna e di cassa, ed essendo rinforzati non fanno molta rinculata. (Gr)

Rinculato, * Rin-cu-là-to. *Add. m. da* Rinculare. —, Racculato, *sin.* (A) *Lall. En. Berg.* (O)

Rincuocere, Rin-cuò-ce-re. *Att. anom. Lo stesso che* Ricuocere. (A)

Rincurvare, Rin-cur-và-re. *Att. comp. Incurvare di nuovo, Rinchinare. Tasson. Pens. div. lib. 10. Berg.* (Min)

Rincurvato, * Rin-cur-và-to. *Add. m. da* Rincurvare. *V. di reg.* (O)

Rinda.* (Mit. Celt.) *Madre di Vali, cui essa ebbe da Odino. Era collocata fra le dee.* (In celt. irland. *rind* sommità.) (Mit)

Rindaceno, * Rin-da-cè-no. *Add. pr. m.* Di Rindaco. (O)

Rindaco.* (Geog.) Rin-da-co. *Lat.* Rhyndacus. *Antico fiume della Misia asiatica.— Antica città della Frigia.* (O) (Mit)

Rinde.* (Geog.) *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Rindirizzare, Rin-di-riz-zà-re. *N. pass. comp. Indirizzarsi di nuovo. Tolom. Lett. lib. 2. pag. 33.* (*Giolito 1547.*) Ma che vo io fuor del mio pensiero ricordandovi molte cose ec.? Il piacere del ragionar della bontà e sapienza sua m' ha insin qua in non so che modo trasportato. Però raccogliendomi, e rindirizzandomi al primo mio segno, vi dico ec. (A) (B)

Rindirizzato, * Rin-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Rindirizzare. *V. di reg.* (O)

Rindolciare, * Rin-dol-cià-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Rindolcire, *V. Faust. Berg.* (O)

Rindolcire, Rin-dol-ci-re. *N. ass. e pass. Di nuovo indolcirsi, e fig. Mitigarsi, Temperarsi.* —, Rindolciare, *sin. Triss. Sofonisb.* Oh sorte, sorte amara, Che mai non si rindolce! *Amati.* (B)

Rindomolo. (Bot.) Rin-dò-mo-lo. *Sm. Ammi officinale, volgarmente detto da alcuni* Capo bianco, *il qual nome viene ancora attribuito ad altre piante, come il Tordilio e la Pastinaca salvatica. Nasce da per tutto, e si vede fiorito in Maggio. È simile nel seme e nel sapore all'Ammi vero. Lat.* ammi majus. (A)

Rindossare, * Rin-dos-sà-re. *N. ass. Addossare di nuovo. Baruff. Canap. lib. 2.* Con la vicina ed ultima solcata Che farai, copri la già fatta fossa, E siegui così sempre a rindossare Per otto o dieci solcature eguali; Siccome l' onda che l' altr' onda incalza, Nè dal suo primo alzar vestigio lassa. (P. V.)

Rinegare, Ri-ne-gà-re. *Att. Lo stesso che* Rinnegare, *V. Cavalc. Specch. Cr. 128.* Onde a S. Pietro, che l' aveva rinegato, sguardandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò. *Segner. Mann. Nov. 19.* Crede che il rinegar sè medesimo virilmente ec. sia debito solamente di religiosi. *E Dic. 25. 4.* Prima d' ogni cosa bisogna rinegar questi (*dettami falsi e desiderii sfrenati*) congiuntamente. (V) *Lasc. Rim. burl. 3. 324.* Io vi vo' far nell' ultimo sentire Cosa, ond' abbiate a rinegare Dio. Rinegar no: oimè! che dicev' io? (B)

2 — *Dicesi* Rinegar Cristo, la Fede *ec. e vale Rinunziare alla religione cristiana, spezialmente per abbracciare il maomettismo. Serd. Stor. 3. 98.* Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare Cristo, a farsi Maomettani, sotto pena dell'esilio. *Segn. Mann. Marz. 30. 2.* Molti sono stati, che per timor de' tormenti hanno rinegata la fede. (V)

3 — *N. ass.* Bestemmiare. *V. §. 1. Lat.* blasphemare. *Cortig. Castigl. 2. 207.* Uno dei due Pistolesi, perdendo il resto, restò senza un quattrino, e cominciò a disperarsi, e maledire e biastemare fieramente; e così rinegando se n' andò a dormire. (N, S.)

Rinegato, Ri-ne-gà-to. [*Add. m. da* Rinegare. *Lo stesso che*] Rinnegato, *V.*

2 — [*E in forza di sm. Chi ha rinunziato la fede cristiana, spezialmente per abbracciare il maomettismo.*] *Serd. Stor. 2. 84.* Quivi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec., ordinò di fondere de' metalli.

Rinegatore, Ri-ne-ga-tó-re. *Verb. m. di* Rinegare. *Lo stesso che* Rinnegatore, *V. Ammir. Disc. 4. 8., Casin. Pred. 3. 123. Berg.* (Min)

Rinegatrice, Ri-ne-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Rinegare. *Che rinega. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Rinella. * (Zool.) Ri-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* rhinella. (Da *rhin* naso.) *Genere di zoofiti microscopici, della famiglia delle orceolarie, e del prim' ordine delle stomoblefare; così denominati dalla specie di capezzolo rostriforme che presentano nel mezzo del loro corpo.* (Aq)

Rinencefalo.* (St. Nat.) Ri-nen-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhinencephalum. (Da *rhin* naso, tromba, *en* in, e *cephale* capo.) *Mostro che ha nella testa una tromba o naso, ed un sol occhio.* (Aq)

Rinenchisia. * (Chir.) Ri-nen-chi-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinenchysia. (Da *rhin* naso, ed *enchyso* fut. di *enchyo* io infondo.) *Injezione di alcun fluido nel naso per via di sciringa.* (Aq)

Rinenchite.* (Chir.) Ri-nen-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* rhinenchytes. (Da *rhin* naso, ed *enchyteon* verb. di *enchyo* io infondo.) *Sciringa propria per le injezioni nel naso.* (Aq)

Rineo. * (Anat.) Ri-nè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* rhinaeus musculus. (Da *rhin* naso.) *Muscolo detto* Nasalis, *che secondo Duglas, esce carnoso dall' estremità dell' osso del naso dalla parte contigua all' osso mascellare, e s'inserisce in tutte le cartilagini delle ale dello stesso naso.* (Aq)

Rinettamento, Ri-net-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rinettatura, *V. Vit. Pitt. 68.* Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che ragguagli e tolga via ogni scabrosità del lavoro. (V) (N)

Rinettare, Ri-net-tà-re. [*Att. comp. Di nuovo nettare; altrimenti* Ripulire, Riforbire, Rimondare, Ripurgare *ec. ed anche semplicemente*] Nettare, Pulire. —, Rinnettare, *sin. Lat.* purgare. *Gr.* καθαίρειν. *Alam. Colt. 1. 7.* Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme Colle lor marre in man non lungi sieno Al buon bifolco, e rinettando i solchi, ec. *Red. Oss. an. 141.* Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

2 — (Ar. Mes.) Rinettare *è termine molto usato da' gettatori di metallo, ed è Il ripulire che fanno con ciappole, strozze, ceselli ec. i loro lavori dalle superfluità, scabrosità e bave, colle quali escono dalla forma. Baldin. Voc. Dis.* Pulire vale Dare il lustro, ec., il che appresso a' gettatori degli stessi metalli dicesi ancora Rinettare. (A)

3 —* *Parlando di panni lani,* Rinettare *dicesi Il tagliar con le forbici i lunghi peli che sopravvanzano gli orli de' vivagni a tutti i tessuti di lana che gli hanno stretti. Questa operazione, che dicesi* Rinettatura *si fa da giovani operaje.* (D. T.)

Rinettato, Ri-net-tà-to. *Add. m. da* Rinettare. *Lat.* repurgatus. *Gr.* ἀνακαθαρισθείς. *Cr. alla v.* Rinetto.

Rinettatore, Ri-net-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rinettare. *Usato in forza di sm. per Colui che rinetta i lavori di getto. Vasar.* Rinettatore nel lavoro delle porte di S. Giovanni. (A)

Rinettatura. (Ar. Mes.) Ri-net-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il rinettare;* [*Altrimenti* Ripulimento. —, Rinettamento, *sin.*] *Lat.* purgamen. *Gr.* κάθαρμα. *Dav. Mon. 122.* Ove due uomini, senz' altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.

2 —* *Il rinettare i lavori di lana.* (D. T.)

Rinetto, Ri-nét-to. *Add.* [*sinc. di*] Rinettato. *Lat.* purgatus. *Gr.* κεκαθαρμένος. *Dav. Colt. 183.* Quando il trasponi, col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio, ec.

Rinfacciamento, Rin-fac-cia-mén-to. [*Sm. Il rinfacciare; altrimenti*] Rimprovero, Rimproverio, Rimproveramento, [Riprensione ec. —, Raffacciamento, *sin.*] *Lat.* exprobratio. *Gr.* ὀνείδισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse.

Rinfacciante, * Rin-fac-ciàn-te. *Part. di* Rinfacciare. *Che rinfaccia. V. di reg.* (O)

Rinfacciare, Rin-fac-cià-re. [*Att.*] *Dire in faccia cose spiacevoli e odiose, Rimproverare* [*aspramente. Altrimenti* Rinceffare. —, Raffacciare, *sin.*] *Lat.* exprobrare, objicere. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Mor. S. Greg.* Che è altro che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Pass. 38.* Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai.» *Bronz. rim. 3. 52.* E poi parecchi giorni ricordando Vanno i lor danni agli amici e a' parenti, Quasi liete il mal nostro rinfacciando. (B)

2 — [Rammentare ad uno i benefizii fattigli, nell' atto di rampognarlo.] *Cavalc. Frutt. ling.* Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando.

Rinfacciare diff. da *Rampognare*, *Rimproverare*, *Rimbrottare* e *Rimprocciare*. *Rimproverare* di più estesa significazione, abbraccia il *Rampognare*, ch' è Rimproverare insultando, il *Rimprocciare*, ch' è un rimproverare schernendo, ed il *Rinfacciare*, che oggimai nell' uso vale il rimproverare all' ingrato i beneficii fattigli. Per conseguenza si può *Rimproverare* con bei modi e con modi ingiuriosi, con ischerno e con acri parole; si *Rampogna* con insulto; si *Rimproccia* con motti pungenti; si *Rinfaccia* con asprezza e con dire cose spiacevoli; e pare che il *Rinfacciare* richieda un motivo che spinga, mentre che il *Rampognare* e il *Rimprocciare* non ne abbisognano. Infine *Rimproverando* alcuno, lo si può *Rampognare* per le sue malvage azioni, *Rimprocciare* per le sue ridicole millanterie, e *Rinfacciare* per l' ingratitudine addimostrata verso chi il rimprovera. *Rimbrottare* non è più in uso nella lingua generale, ed equivale a *Rampognare*, secondo il Varchi. (E. R.)

Rinfacciato, Rin-fac-cià-to. *Add. m. da* Rinfacciare. —, Raffacciato, *sin. Segner. Lett. risp.* (A)

Rinfacciatorio, Rin-fac-cia-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a rinfacciamento. Scardin. Formol. Berg.* (Min)

Rinfalconare, Rin-fal-co-nà-re. *N. pass.* [*V. A.*] *Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda,* [*e fig.*] *Rimettersi in assetto, in ordine. Lat.* hilarescere. *Gr.* φαιδρύνεσθαι. *Pataff. 5.* E per li dindi si rinfalconòe.

Rinfamare, Rin-fa-mà-re. [*Att. Tornare in fama alcuno,*] *Render la fama. Lat.* bono nomini restituere. *Gr.* εἰς τὸ ἀρχαῖον τὰς εὐφημίας ἀποκαταστῆσαι. *Dant. Purg. 13. 150.* E chieggioti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi:* Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama, dicendo loro dove tu m' hai trovata.

Rinfamato, * Rin-fa-mà-to. *Add. m. da* Rinfamare. *V. di reg.* (O)

Rinfanciullire, Rin-fan-ciul-li-re. *N. ass. Tornar fanciullo; altrimenti* Rimbambire, Rinfantocciare. *Stigl. Occh., Aleandr. Dif. Marin. part. 2. Berg.* (Min) *Volg. Tull. Vecchiezz. p. 44.* (*Ediz. del Manzi.*) Se alcuno Iddio mi concedesse che di questa età io rinfanciullissi e nella culla piangessi, molto lo rifiuterei. (N)

Rinfantocciare, Rin-fan-toc-cià-re. [*N. ass. Tornar fanciullo e per estens. Perdere il senno virile, più comunemente* Rinfanciullire,] Rimbambire. *Lat.* repuerascere. *Gr.* ἀνακηπιάζεσθαι. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Maledice l' ora, Ch' egli rinfantocciò per pigliar moglie.

2 — [*Att.*] Rivestire, Rimettere in assetto. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Ed hai trovato Chi t' ha rinfantocciato molto tosto.

Rinfarciare, Rin-far-cià-re. [*Att. V. A.*] *Riempiere. Lat.* refercire. *Gr.* ἐμπληροῦν. *Dant. Inf. 30. 126.* Che s' i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *But. ivi:* Mi rinfarcia, cioè l'umore mi riempie, s' i' ho la sete.

Rinfax.* (Mit. Scand.) *Nome del cavallo del Giorno.* (Dal celt. gall. *rian* forma, e *faicsinn* veduta, visibilità: Visibilità delle forme. In effetto il giorno le fa visibili.) (Mit)

Rinferrajolare, Rin-fer-ra-jo-là-re. [*Att.*] *Coprire altrui col ferrajuolo.* —, Rinferrajuolare, *sin.*

2 — *E n. pass.* Coprirsi col ferrajuolo.» *Fag. Com.* Mi rinferrajolo e m' accosto ec. (A)

Rinferrajolato, * Rin-fer-ra-jo-là-to. *Add. m. da* Rinferrajolare. *Avvolto nel ferrajuolo.* —, Rinferrajuolato, *sin. Fag. Rim.* Chi rinferrajolato In un calesso facea comparsa ec. (A)

Rinferrajuolare, * Rin-fer-ra-juo-là-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Rinferrajolare, *V.* (A)

Rinferrajuolato,* Rin-fer-ra-juo-là-to. *Add. m. da* Rinferrajuolare. *Lo stesso che* Rinferrajolato, *V. Fag. Com.* Lelio e Scappino rinferrajuolati. (A)

Rinferrare, Rin-fer-rà-re. [*Att.*] *Rassettare alcun ferro che sia rotto o consumato.*

2 — *E fig. e in modo basso* Rimettere in ordine, [in forza, in danari *e simili; e in questo senso dicesi anche* Rinferuzzare.] *Fir. nov. 6. 250.* La buona donna, che tosto seppe come egli era stato rinferrato così in grosso, ec. (*Qui*, rimesso in danari.)

Rinferrato, Rin-fer-rà-to. *Add. m. da* Rinferrare, *V.* (A)

Rinferuzzare, * Rin-fe-ruz-zà-re. *Att. Rimettere altrui in danari, Rifornirnelo, che dicesi anche Rinferrare. Car. Lett. ined. 2. 327.* Questo accidente subito m' ha trovato con pochi danari, ma Dio m' ha mandato innanzi fra Nicolò, che m' ha rinferuzzato abbastanza. Subito che vi presenta la poliza, rendetegli i suoi danari. (*Per legge d' etimologia, dovrebbe essere scritto* Rinferruzzato, *da* ferruzzo, *dim. di* ferro; *e* Rinferruzzare *viene da* ferruzzo, *come* Rinferrare *da* ferro.) (Pe) (N)

Rinfervorare, Rin-fer-vo-rà-re. [*Att.*] *Infervorar di nuovo, e talora semplicemente Infervorare.*

2 — *E n. pass. Segn. Mann. Agost. 31. 4.* Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati.

Rinfervorato, * Rin-fer-vo-rà-to. *Add. m. da* Rinfervorare, *V.* (O)

Rinfiammagione. (Med.) Rin-fiam-ma-gió-ne. [*Sf. comp.*] *Nuova infiammagione; e si prende anche assolutamente per Infiammagione. Lat.* inflammatio, ardor. *Gr.* φλόγωσις. *Lib. cur. malatt.* Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la rinfiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.

Rinfiammare, Rin-fiam-mà-re. *Att. Di nuovo infiammare, e talora anche Infiammare semplicemente. Lat.* inflammare. *Gr.* φλογίζειν.

2 — * Riscaldare, Infocar grandemente. *Magal. Lett.* Colubrina così leggiera dalla culatta al giro della bocca che non rinfiammi il metallo, che non faccia rintronare il pezzo. (A)

3 — *Per metaf.* [Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto.] *Fiamm. 4. 46.* Lui ec. rinfiamma per tal maniera, che, ardendo siccome io ardo, niuna cagione il ritenga, che egli non torni. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quelli accesi spiriti rinfiammare.

4 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Dant Par. 16. 39.* Al suo leon cinquecento cinquanta E tre (*ottimi testi leggono* trenta) fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

5 — [*E parlando di Battaglia*, Riaccendersi, Rinforzarsi.] *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Trojani e' Greci.

Rinfiammato, Rin-fiam-mà-to. *Add. m. da* Rinfiammare. [*Riacceso; e dicesi tanto nel sign. proprio come nel metaf.*] *Lat.* inflammatus. *Gr.* φλογισθείς. *Lib. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Lib. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d'ira gli ebbe a dire molte ingiurie. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 441.* Di che rinfiammato il Pontefice, quasi il trattassero da eguale con voler patti, e non da sovrano con esibirgli ubbidienza, fe' ritenere il camerlingo. (Pe)

Rinfiancamento, Rin-fian-ca-mén-to. [*Sm. Il rinfiancare,*] *Rinforzata, Rinforzamento. Lat.* fulcimentum, corroboramentum. *Gr.* στηριγμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 186.* È un vezzo del nostro linguaggio, che ec. essi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento e per forza usano riccamente.

Rinfiancare, Rin-fian-cà-re. [*Att.*] *Aggiugner fortezza agli edificii, o simili, da' fianchi, o sia dalle bande.* —, Rifiancare, Rifiancheggiare, *sin. Lat.* latera fulcire.

2 — *E per metaf.* [Favorire, Sostenere, Soccorrere.] *Salvin. Disc. 2. 146.* Col serio, coll' utile e col salubre de' componimenti rinfiancare la volle.

Rinfiancato, Rin-fian-cà-to. *Add. m. da* Rinfiancare. [*Fortificato da fianchi, dalle bande ec.* —, Rifiancato, Rifiancheggiato, Rinfiancheggiato, *sin.*] *Lat.* suffultus, corroboratus. *Gr.* ἐστηριγμένος.» *Accad. Cr. Conq. Mess.* Mura rinfiancate di terreno ben battuto. (A)

2 — *Fig.* Soccorso, [Corroborato.] *Red. Cons. 1. 84.* Per me crederei che sano consiglio ec. fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura, rinfiancata da una lunga e buona regola di vita. *Salvin. Disc. 2. 30.* Il numero Dantesco e 'l suono de' versi cam-

mina con una naturale maestà, nè ha bisogno d' essere rinfiancato da più vocali, ec.

Rinfiancheggiato. Rin-fian-cheg-già-to. *Add. m. Nuovamente fiancheggiato. V. e di'* Rinfiancato. *Vocab. Piem. Berg.* (Min) (N)

Rinfianco. (Archi.) Rin-fiàn-co. *Sm. Nome generico di ogni opera di muro, costrutta di fianco ad un' altra per accrescerne la solidità o per farle sostegno. Bald. Dec.* Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch' egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo. (A)

Rinfilare, Rin-fi-là-re. [*Att.*] *Infilare di nuovo*; [*opposto a* Sfilare, *e dicesi di Corone di perle, di margheritine da lavori donneschi ec.*] *Fir. Luc. 4. 5.* Madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S' i' l' ho sfilata, mio danno: rinfilerenla.

2 — * Rinfilar l' ago: *fig. idiotismo donnesco esprimente la difficoltà di far checchessia. Magal. Lett.* Oh qui mi cascò l' ago e toccherà alla vostra musa a raccorlo o rinfilarlo con un filo d' oro e farne qualche bel ricamo. (A)

Rinfilato, * Rin-fi-là-to. *Add. m. da* Rinfilare. *V. di reg.* (O)

Rinfiorare, Rin-fio-rà-re. *Att. Lo stesso che* Rifiorire, *V. Zenon. da Pist. cap. 5.* Così per morte nel dolor m' interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questo mi trae d' estate, e mette in verno. (*Qui figuratamente.*) (N. S.)

2 — *E n. pass. Tass. Ger. 16. 15.* Così trapassa al trapassar d' un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde; Nè perchè faccia indietro April ritorno, Si rinfiora ella mai, nè si rinverde. (*Qui pure figuratam.*) (N. S.)

Rinflorare, Rin-flo-rà-re. [*N. ass. e pass. V. e di'*] Rifiorire. *Lat.* reflorescere. *Gr.* ἀναθεῖν.

2 — *E fig.* [Rinvigorirsi.] *Morg. 14. 37.* Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa è quella volta che rinflora.

Rinfocare, Rin-fo-cà-re. [*Att. comp.*] *e n. pass.* [*Reduplicativo d'* Infocare.] *Infiammar grandemente.* —, Rinfuocare, *sin. Lat.* concalescere. *Gr.* θερμαίνεσθαι. *Serd. Stor. 1. 36.* Il re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato.» *Bellin. Disc. 11.* È necessario il rinfocarlo e rituffarlo una o più altre volte. (Min)

Rinfocato, Rin-fo-cà-to. *Add. m. da* Rinfocare, *V.* (Min)

Rinfocolamento, Rin-fo-co-la-mén-to. [*Sm.*] *Il rinfocolare, Accensione. Lat.* incensio, aestus. *Gr.* αἶθος. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 103.* La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

Rinfocolare, Rin-fo-co-là-re. *Att. Rinfocare.* —, Rinfuocolare, *sin.*

2 — *Per metaf.* Ardentemente inanimire alle operazioni, Infervorare. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Sejano aggravava questi odii, e ne rinfocolava Tiberio.

3 — *N. pass.* [*e ass. nel primo sign.*] *Lat.* concalescere. *Gr.* θερμαίνεσθαι.» *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. (B)

4 — [*E nel sign. del §. 2*] *Fir. rim. burl. 125.* E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato.

5 — Commuoversi con veemente ira *Lat.* exardescere. *Gr.* ἐκπυροῦσθαι. *Salv. Spin. 3. 4.* Digrumatala poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villanie che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così.

Rinfocolato, Rin-fo-co-là-to. *Add. m. da* Rinfocolare, *V.* [*Infiammato, e fig. Acceso d'amore, di sdegno e simili.*] *Lib. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg. 339.* Tutta rinfocolata M'apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire: ec.

Rinfodera. * (Marin.) Rin-fò-de-ra. *Sf. Il rinfoderare, nel significato del §. 2. V.* (N)

Rinfoderabile, Rin-fo-de-rà-bi-le. *Add. com. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare* [*nel fodero.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 210.* Queste sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili. (*Parla delle lumache.*)

Rinfoderare, Rin-fo-de-rà-re. *N. pass. comp. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare nel sign.* [*di Ristrigersi in se, Raccortarsi, Ritirarsi.*] *Salvin. Disc. 2. 214.* Il ritirare sè in sè medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire come possa seguire senza voto.

2 — (Marin.) *Att.* Rinfoderare una nave: *E' l' operazione che si fa ad una nave, la cui costruzione sia stata fallata, e che non essendo abbastanza piena alla linea d' acqua e sul davanti, non regge alla vela. Questa* rinfodera *è un aumento di grossezza e larghezza, che si procura alla nave per mezzo di nuovo fasciame.* (S)

Rinfondere, Rin-fón-de-re. [*Att. e n. pass. anom. comp. Di nuovo o di vantaggio infondere,*] *Mettere di nuovo o davvantaggio della cosa ch' è venuta meno*; [*e per lo più dicesi de' liquidi o di cose che vi s' infondono e struggono.*] *Lat.* rursus infundere. *Gr.* πάλιν ἐγχέειν. *Lib. cur. malatt.* Le rose infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell' altre. *Ricett. Fior. 78.* Le rose e le viole s' infondono nell' acqua ec. Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuove. *Sagg. nat. esp. 11.* Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rinfondervene della bollente finchè fa di bisogno. *E 145.* Per molto che si proccurasse di crescere il freddo, con rinfonder neve e sale in gran quantità.

2 — * Fare fondo, folto. *Pallad. 3. 21.* Quegli che sono radi (*i rosai*) si rinfondono colle propagini. (*Il lat. ha*: reparari.) (Pr)

3 — (Veter.) *Cagionare al cavallo la infermità detta* Rinfondimento. *Cr. 9. 23. 2.* Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi come nella detta infermità si mostra. (*Il testo lat. ha* infusio.)

Rinfondimento, Rin-fon-di-mén-to. [*Sm.*] *Il rinfondere*; [*Nuova o Maggiore infusione; altrimenti* Rifusione, Rinfusione.] *Lat.* nova infusio.

2 — *Per metaf.* Noja, Fastidio *Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento e la briga che n' hanno de' figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

3 — (Veter.) *Una sorta di malattia che viene a' cavalli. Cr. 9. 19. 1.* Avviene ancora alcuna volta per dolori che avvengono per troppo fatica e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe; e questa infermità vulgarmente s' appella rinfondimento.

Rinformagione, Rin-for-ma-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Riformagione. *M. V. 9. 60.* (*Ediz. 1562.*) Scorto era per tutto, che il mal uso della rinformagione tenea sospesi e in tremore e in paura più Guelfi che Ghibellini. (*Qui nel sign. di* Riformagione, §. 2.) (B) *Quad. d'Or S. Mich.* Pagammo per vivere d'una rinformagione. (V)

Rinformare, Rin-for-mà-re. [*Att. comp. Mettere nuovamente in forma*;] *Formare o Informare di nuovo,* [*cioè, Dar nuova forma ed essere a checchessia.*] *Lat.* reformare. *Gr.* ἀναπλάττειν. *Serm. S. Agost. 13.* Il parlare fu dato da Dio per rinformare l' anima di virtude.

2 — [*E n. pass.*] *Esp. Vang.* Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione.

Rinformato, Rin-for-mà-to. *Add. m. da* Rinformare. *Lat.* reformatus. *Gr.* ἀναπεπλασμένος. *Serm. S. Agost. 14.* E poi l' anima, così rallumínata e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

Rinformazione, Rin-for-ma-zió-ne. *Sf. comp. Nuova informazione. Fag.* (A)

Rinfornare, Rin-for-nà-re. [*Att. comp.*] *Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno o nella fornace. Art. Vetr. Ner. 63. 96.* Pulita questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap. 97.* Si tragetti in acqua, e si rinforni nel suo padellotto.

Rinfornato, * Rin-for-nà-to. *Add. m. da* Rinfornare. *V. di reg.* (O)

Rinforzamento, Rin-for-za-mén-to. [*Sm.*] *Accrescimento di forze*; *anticamente* Rinforzata; [*altrimenti* Rinforzo, Affortificamento.] *Lat.* subsidium, corroboramentum. *Gr.* κρατυσμός. *Cr. alla v.* Rinforzata.

Rinforzante, * Rin-for-zàn-te. *Part. di* Rinforzare. *Che rinforza. V. di reg.* —, Rafforzante, *sin.* (O)

Rinforzare, Rin-for-zà-re. [*Att. comp.*] *Aggiugnere* [*forza,*] *Accrescer forze, Far più forte*; *altrimenti* Fortificare, [Afforzare, Ringagliardire, Rinfrancare ec. —, Rafforzare, *sin.*] *Lat.* vires augere, addere. *Gr.* ἐπισχυρίζειν. *Bemb. Asol. 2. 90.* Col quale s' affatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti.

2 — *Dicesi di Terre, di Luoghi ai quali si facciano o s'aggiungano fortificazioni, e di soldatesche in pericolo, alle quali se ne aggiungano altre, che si chiamano* di rinforzo. *Tass. Ger. 6. 2.* E 'l Re pur sempre queste parti e quelle Lor fa innalzare, e rinforzare i fianchi, ec. (B)

3 — [*Dicesi* Rinforzare l' assedio, Rinforzare l'assalto, la battaglia ec. *e vale Aumentare la forza dell'assedio, Riaccendere la battaglia ec.*] *G. V. 10. 81. 2.* Onde i Sanesi forte ingrecaronó, e rinforzarvi l'assedio con l' ajuto de' Fiorentini. *E 206. 3.* Ma veggendo che i Lucchesi non si partivano dall' assedio, anzi quello rinforzato ec., i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir. 42.* Scendon sioni dell' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto.

4 — *N. ass. e pass.* Riprender forza e vigore. *Lat.* vires resumere. *Gr.* ἑαυτὸς ἀναλαμβάνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza e l' audacia del tentare. *Pass. 269.* L' umiltà non può essere vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Serd. Stor. 1. 41.* Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandissimi cavalli elevato.» *Bemb. Stor. 1. 6.* Rinforzandosegli addosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con un drappello de' suoi nel fiume, e quivi si morì. (V) *Alam. Avarch. 16. 3.* Senz' ordine ciascuno di vino e d'esca Empie le voglie sue, restando in piede, Perchè 'l vigor rinforze, e 'l desio cresca, ch'al soverchio digiun sovente cede. (B)

5 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Guid. G.* Onde più dura battaglia si rinforzòe.

6 — * (Mus.) Rinforzando: *indica che la nota così segnata debba essere eseguita con un suono più intenso.* (L)

Rinforzata, Rin-for-zà-ta. *Sf.* [*V. incerta. V. e di'*] Rinforzamento. *Lat.* corroboratio. *Gr.* κρατείωσις. *G. V. 12. 59. 5.* Ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata. (*Alcuni testi a penna hanno* di rinforzato.)

Rinforzato, Rin-for-zà-to. *Add. m. da* Rinforzare. —, Rafforzato, *sin. Tass. Ger. 14. 14.* Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati muri d'Oriente Supererà l'esercito possente. *Sagg. nat. esp. 145.* La stivammo nella neve rinforzata gagliardamente di sale. *E 202.* Capace nella sua bocca d'una palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo.» *Magal. Lett.* Quel fondo di religione o di superstizione ec. rinforzato dalla gola di guarire e di vivere. (A)

2 — * Corda o Cordicella rinforzata, *cioè Ritorta. Benv. Cell. Oref. 116.* E come tutto il cavo sia finito, piglisi una corda rinforzata alquanto grossetta ec. *E 117.* Appiccando a ognuna di quelle magliette di ferro un pezzo di cordicella rinforzata. (V)

3 — * (Milit.) Cannone rinforzato. *V.* Cannone *nel Supplemento.* (Gr)

4 — * (Marin.) A voga rinforzata. *V.* (N)

5 — (Mus.) Rinforzato: *È rendere il suono più intenso e marcato. Gian.* (B)

Rinforzicare, Rin-for-zi-cà-re. [*Att. e n. ass. Frequentativo di*] Rinforzare. [*V. disusata.*] *Lat.* vires addere, augere. *Gr.* ἐπισχυρίζειν. *Amm. Ant. 36. 6. 13.* Al cominciamento torniamo addietro, anzichè la contenzione rinforzichi sè medesima.» (*L' ediz. del 1661 legge*: . . . . anzi che . . . sè medesimo; *e quella del Marescotti a pag. 326 ha*: Quante volte accaderà un disputar lungo e di briga, al cominciamento torniamo a dietro, anzi che la contenzione rinforzi.) (B)

Rinforzo, Rin-fòr-zo. [*Sm. Accrescimento di forze, Ajuto, Sussidio; e s'intende anche della cosa la quale data o aggiunta accresce le forze. Altrimenti* Rinforzata, Rinforzamento, ec.] *Lat.* subsidium. *Gr.* ἐπικουρία.

2 — (Milit.) [*Aggiunta, Sussidio di soldatesca, di nuova gente per accrescer forza a quella colla quale si congiunge. Dicesi* Domandare un rinforzo, Aspettare i rinforzi, Impedire i rinforzi ec.] *Tac. Dav. ann. 4. 96.* Con questo rinforzo n' andò a trovare il nimico, già postosi a' passi della boscaglia. » *Davil.* Diede ordine alle guarnigioni, che nel giorno destinato mandassero rinforzo di genti ne' contorni di Dorlano. *Bentiv.* Arrivarono poi subito altre due compagnie, ed una ancora di Borgognoni, il che servì di buon rinforzo all'esercito. (Gr)

3 — * (Ar. Mes.) Rinforzo del cannone: *Così chiamasi dai gettatori delle artiglierie la maggior grossezza del metallo nella parte posteriore della canna. Il primo rinforzo comincia dall'astragallo del focone, e va a finire alla fascia della prima cornice al di sotto delle maniglie e degli orecchioni: il secondo comincia da detta fascia o cornice e termina in quella che sta immediatamente dopo gli orecchioni: questi due rinforzi vanno sempre diminuendo sino alla volata, che diminuisce ancor più. Biringocc.* Quanto ha da esser lunga tutta l'artiglieria, comminciando la misura da piè e seguendo anco perfino al luogo dove vengono li rinforzi, ovvero ingrossature. *D' Antonj.* Si destina la lunghezza C 3 pel primo rinforzo; serve 2 Q per la lunghezza del secondo rinforzo, destinandosi la rimanente porzione Q B per la voltata del cannone. (Gr)

4 —* (Mus.) Strumenti di rinforzo: *Quegli strumenti che nelle musiche a grande orchestra si usano sovente per rinforzare i contrabassi.* (L)

5 — (Marin.) *Ogni pezzo di tela che si addoppia sulla vela, si chiama* Rinforzo; *come sono le binde de' terzeruoli, delle testate, le latticoffe, le patte delle vele, ec.* (S)

2 — *Dicesi* Rinforzo di vele, *quando se ne aumenta il numero per aumentare la velocità della corsa.* (S)

Rinfoscare. Rin-fo-scà-re. *N. pass. Divenir fosco.* —, Raffuscare, *sin. Sannaz. Arcad. egl. 9.* Cantare infin che i campi si rinfoscano. *E 10.* Quivi la sera, poichè 'l ciel rinfoscasi, ec.

Rinfoscato, * Rin-fo-scà-to. *Add. m. da* Rinfoscare. *V. di reg.* —, Raffuscato, *sin.* (O)

Rinfrancamento, Rin-fran-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il rinfrancare. Rinvigorimento. Lat.* virium instauratio, vel refectio. *Gr.* ἀναψυχή *Pros. Fior. 4. 82.* Compariscono alcuni graziosi negli affari da senno e di gravità, ma poi fra gli scherzi e fra le piacevolezze, pur necessarie talora per rinfrancamento dell' animo stanco, sono disutili.

Rinfrancante, * Rin-fran-càn-te. *Part. di* Rinfrancare. *Che rinfranca. Altrimenti* Raffrancante. *V. di reg.* (O)

Rinfrancare, Rin-fran-cà-re. [*Att.*] *Rinvigorire, Affrancare,* [*Avvalorare, Corroborare; altrimenti* Raffrancare, Rifrancare, *V.*] *Lat.* vires adjicere, confirmare, corroborare. *Gr.* κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. (Dalla particella iterativa *re*, e dal celt. gall. *frogantachd* vivacità, vigore.) *Mor. S. Greg.* Credevano che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa Scrittura. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Star fissi Sempre scrivendo, ha d' uopo pur talora Di rinfrancar la vista.» *Tass. Ger. 20. 84.* Virtù, ch' a' valorosi unqua non manca, Perchè languisca il corpo fral, non langue, Ma le piagate membra in lui rinfranca, Quasi invece di spirito e di sangue. (B)

2 — Ricomperare, Rassicurare *o simili. Borgh. Fir. lib. 236.* Nè si trattò di ragioni o jurisdizioni d'imperio, nè di rinfrancare libertà. (V)

3 — *N. pass.* Rifarsi de' danni sofferti. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 10.* Il figliuol vi darà poi in man la dote A trafficare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist. 265.* Pur ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

4 — * Ripullulare. *Ar. Fur. 32. 47.* Ricamata a tronconi era di fuore Di cipresso che mai non si rinfranca, Poi c' ha sentita la dura bipenne. (Pe)

Rinfrancato, Rin-fran-cà-to. *Add. m. da* Rinfrancare. [*Avvalorato, Confortato; altrimenti* Raffrancato, Rifrancato, *V.*] *Red. Cons. 1. 9.* I pensieri d' Ipocrate e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall' esperienza.

Rinfrancescare, Rin-fran-ce-scà-re. [*Att. e n. pass. Ritornare sur una medesima cosa; altrimenti*] Infrancescare, *V. Lat.* repetere, replicare, iterare. *Gr.* ἀναλαβεῖν, δευτεροῦν. (Corrotto da *Rinfrescare.*) *Tac. Dav. Post. 438.* Lo spettacolo d'Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

Rinfrangere, Rin-fràn-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere.* [*Lo stesso che* Rifrangere, *V.*] *Lat.* illidere. *Gr.* προσκρούειν.

2 — * *E n. ass. Car. En. 8. 39.* Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal Sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo a volo Manda i suoi raggi, ec. (B)

3 — [*È detto del Mare quando le sue onde ripercosse si rompono.*] *Fior. Ital. D.* È fatto come l' onda del mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro.

4 —* Interrompere le parole. *Car. Lett. t. 1. p. 20.* Rispose Pippetto: Quell' orticheto dove è sù quel piè di sambuco? E Vittorio rinfrangendo: Come? non ha egli qui sì bella casa, sì bell' orto, sì bella colombaja? (Br)

Rinfranto. (Ar. Mes.) Rin-fràn-to, *Sm. Opera di tela lina;* [*più comunemente dicesi* Lavoro *o simile* alla rinfranta.]

Rinfranto. *Add. m. da* Rinfrangere. *Lat.* illisus. *Gr.* προσβεβλημένος. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi.

Rinfratellare, Rin-fra-tel-là-re. *N. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente;* [*Tornare all' amicizia antica, Di nuovo affratellarsi.*] *Lat.* necessitudinem fraternam inire. *Gr.* ἀδελφικῶς συγκεράννυσθαι. *Cronichett. d' Amar. 208.* I Bolognesi, isdegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellaronsi co' Fiorentini più che mai.

Rinfrattare, Rin-frat-tà-re. *N. pass. Rientrar nella fratta. Cors. Torracch. 13. 87.* Finge ella non gradirmi, e lieve e ratta Pur fugge, e si rinselva e si rinfratta. (A) (B)

Rinfrenare, Rin-fre-nà-re. [*Att.*] *Rimettere il freno. Lat.* fraenum injicere. *Gr.* ἀναχαιτίζειν. *Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie e di sopraccinghie.» (*Il Vocab. alla voce* Sopraccinghia *legge:* Appresso rinfresca...., e acconcialo bene, e di sopraccinghie. *Alla voce* Cinghia *legge* rifrena.) (B)

2 — [*Fig.* Tenere a freno; *altrimenti*] Raffrenare. *Lat.* refraenare, coërcere. *Gr.* δεσμεύειν, καταστέλλειν. *Liv. M.* Quella cosa rinfrenò e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap. 2.* Da rinfrenare è la lingua, chè non profferi sozze parole. *E 38.* Così dunque l'animo tuo costringi e rinfrena, che del tuo stato e de' beni che Dio t' ha dati, ti stii contento.

3 —* Restringere. *Tes. Br. 9. 12.* Che per fermarlo bene Sottilmente convene Lo freddo per calore, E 'l secco per l' omore, E tutti per ciascuno Sì rinfrenare ad uno, Che la lor discordanza Ritorni in aggualianza. (N)

Rinfrenazione, Rin-fre-na-zió-ne. [*Sf. Il rinfrenare. Lo stesso che* Rifrenazione. *V. e di'*] Raffrenamento, [Affrenamento.] *Lat.* refraenatio. *Gr.* ἀναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

Rinfrescamento, Rin-fre-sca-mén-to. [*Sm.*] *Il rinfrescare,* [*e Ciò che rinfresca; altrimenti* Infrescamento, Rinfresco. —, Raffrescamento, *sin.*] *Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell. 286.* Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarvi e di bagnarsi. *Borgh. Rip. 123.* Sulle verdi erbe dall'aure spiranti preso rinfrescamento ec., ciascuno alla sua camera si raccolse.

2 — [*Per metaf.*] Nuovo provvedimento, Rinnovamento *o* Rinfondimento di cosa che sia venuta o sia in sul venir meno. *Lat.* suppeditatio. *Gr.* χορηγία. *G. V. 10. 34. 1.* Castruccio con gran compagnia, e grandi doni e presenti e rinfrescamento di vittuaglia andò loro incontro infino a Pontriemoli.

3 — Ricreamento, Ristoro. *Lat.* recreatio, solamen. *Gr.* παραμυθία. *G. V. 7. 40. 1.* Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, sì vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V. 1. 61.* Messer Giovanni, ch'avea bevuto e mangiato e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea che 'l Conte gli parlasse. *Ciriff. Calv. 3. 79.* O pur per discrezion della sua gente, Ch' avea bisogno di rinfrescamento.» *Salvin. Annot. F. B.* È il ventaglio ancora di rinfrescamento e di refrigerio. (A)

4 — Apparecchiamento di bevande gelate, di confetti *ed altro; più comunemente* Rinfresco. *Bemb. Lett.* Del bello rinfrescamento che diede quel dì la magnificenza del Principe ec. (A)

5 — (Milit.) *Rinforzo di gente; Il Rinfrescare nel sign. del §. 13. G. V. 8. 97.* Se 'l rinfrescamento della gente di Uguccione ... fossero giunti a tempo, il popolo di Firenze avea in quel dì assai che fare. (V)

2 — [*Riposo dato ai soldati; Il rinfrescare la gente nel sign. del §. 2. V. §. 3.*] *G. V. 9. 112. 2.* La gente di Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica.

3 —* *Quantità di viveri e di munizioni da ristorare e rifornire la soldatesca. V. §. 2. Davil.* Il giorno di S. Jacopo passarono il ponte di Poessi, ricevuti con gran letizia, e provveduti di gran copia di rinfrescamenti dal signore di Villers, il quale avea fatto condurre molti carri di vini e di munizioni oltre il ponte per regalare gli Svizzeri e i Tedeschi. (Gr)

Rinfrescante, Rin-fre-scàn-te. *Part. di* Rinfrescare. *Che rinfresca. Salvin. Iliad. lib. 5. v. 1201.* Trovò questo Sire presso i cavalli, e allato ai cocchi, Rinfrescante la piaga ch'a lui fece Pandaro collo stral. (*Qui nel senso di* Rinfrescare, §. 2.) (A) (B)

Rinfrescare, Rin-fre-scà-re. [*Att.*] *Far fresco quello ch' è caldo.* [*Altrimenti* Refrigerare, Freddare, Infrescare.] *Lat.* refrigerare. *Gr.* ἀναψύχειν. *Amet. 48.* L' egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

2 — *Fig.* Ricreare, Ristorare, [Riprovvedere, Reficiare; *e dicesi per lo più nel senso militare. V. §. 13.*] *Lat.* recreare, reficere. *M. V. 1. 61.* Fece venire vino e frutte e confetti, per fare rinfrescare lui e la sua brigata. *Bocc. nov. 99. 8.* Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini.

3 — *E per metaf. Moral. S. Greg. 1. 15.* Di poi tal cibo, desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione. (V)

4 — Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere. *Lat.* innovare. *Petr. canz. 13. 1.* Quel foco, ch'io pensai che fosse spento ec., Fiamma e martir nell' anima rinfresca. *E son. 33.* Sospira e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Com. Inf. 11.* In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Ebioniti. *Tes. Pov. P. S. cap. 11.* Fanne impiastro, e pônlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Franc. Barb. 99. 15.* Egli è quel che rinfresca In te la vita.

2 — * *Onde* Rinfrescare le piaghe. *V.* Piaga, §. 12. (N)

5 —* *Dicesi* Rinfrescare nella memoria alcun che ad altri *e vale Recarglielo a memoria, Ricordarglielo se il dimenticò. Galil. Lett. ined. Accad. Cr. p. 3. (Pesaro 1835.)* Sì per rinfrescarle nella memoria il desiderio che ho di servirla, come ancora per darle occasione ec. (Pe)

6 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Tes. Br. 3. 6.* La stalla de' cavalli e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Lab. 281.* Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia arsura sentirei rinfrescare.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stimo necessario continuare ad ammollire, umettare e rinfrescare con acqua pura, bro-

di e puri siori di latte, senza alterargli, e continuare l' uso de' serviziali. (N)

7 — [*Parlando di* male o buone Nuove, *vale*] *Venirne frequentemente. Tac. Dav. Stor. 4. 333.* In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea che le avesse per male. (*Il testo lat. ha* : crebrescentem cladis Germanicae famam.)

8 — [*E nel sign. del §. 4.*] *Dant. Inf. 13. 53.* Tua fama rinfreschi Nel mondo su , dove tornar gli lece.

9 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. Vit. Dant. 228.* Chi sare' colui che del dolce aere d'Italia ec. menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi. *Bocc. nov. 44. 7.* Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg. 27. 50.* Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.

10 —[Ristorarsi, Ricrearsi, Pigliar ristoro di cibo o di riposo.] *Lat.* solari. *Bern. Orl. 3. 1. 67.* E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata , Con frutte e con confetti in coppe d'oro; E sendo ognuna in terra inginocchiata, Alla gentil donzella e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero.

11 — [Riprovvedersi di viveri.] *Bocc. nov. 47. 13.* Quivi smontati per rinfrescarsi , e riposarsi alcun dì.

12 — [*E nel sign. del §. 4.*] *Dant. Purg. 23. 71.* E non pure una volta questo spazzo Girando , si rinfresca nostra pena. *Petr. canz. 8. 4.* Lasso , se ragionando si rinfresca Quello ardente disio.

13 — (Milit.) [*Att. e n. pass. Mandar nuovi soldati, gente fresca in rinforzo della stanca ed oppressa. Onde* Rinfrescar la battaglia *per Riaccenderla , Rinforzarla. Lat.* praelium instaurare, redintegrare.] *M. V. 7. 68.* Aggravandosi la battaglia da ogni parte , rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori. (*Cioè* , si mandavano nuovi combattitori.) » *Guicc. Stor.* Lasciato in sulla ripa di là Antonio da Montefeltro con grosso squadrone per passare, quando fosse chiamato, a rinfrescar la prima battaglia. *Montecucc.* Abbiasi occhio a rinfrescare spesso i combattenti. (Gr)

2 —* *Ingrossare , Rinforzare semplicemente , Aggiungere nuova gente a quella che già si ha. Stor. Pist.* Ora si stanno in quelle parti, e rinfrescansi di nuova gente. *Varch. Stor.* Renzo da Ceri era con danari venuto di Francia per rinfrescare quell'esercito d'alcune genti italiane. (Gr)

3 —* *Rifornire , Sostituire nuove munizioni alle consumate o distrutte. Davil.* Il re , fatti rinfrescare di munizioni i reggimenti di Giurzè e di Rubemprato , gli spinse contra i nemici. (Gr)

4 — [*Dar riposo e ristoro ai soldati stanchi.*] *Ciriff. Calv. 1. 28.* E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia.» *Mach.* Mi pare avendo tanto affaticato l'esercito, che sia tempo da rinfrescarlo col cibo. *Segni.* Nè invilito per questo il marchese, rinfrescati l' altro giorno i soldati , s' appresentò per dare l' assalto. *Melzo.* Rinfrescandosi in luogo sospetto, non si dee soffrir che si levino le selle ai cavalli nè meno che i soldati depongano l'armi. (Gr)

5 —* *Far fresca con acqua una bocca di fuoco, riscaldata dal continuo tirare. Montecucc.* Sia il pezzo caricato, ed aggiustato, sparato , rinfrescato e rimesso in punto. (Gr)

14 —* (Marin.) *Dicesi che* Il vento rinfresca, *quando cresce la forza di esso.* (A)

Rinfrescata, Rin-fre-scà-ta. [*Sf.*] *Rinfrescamento ; [e più propriamente dicesi della Stagione in cui l'aria comincia a rinfrescarsi.*] *Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Red. Cons. 2. 88.* Venuto l' autunno , e con esso le piogge e la rinfrescata dalla stagione, metto in considerazione ec., se ec.» *E altrove:* Piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell' autunno. (A)

Rinfrescativo , Rin-fre-sca-ti-vo. *Add.* [*e sm.*] *Atto a rinfrescare, Che rinfresca ;* [*e dicesi parlando di rimedii.*] *Lat.* refrigeratorius. *Gr.* ἀναψυκτικός. *Red. Cons. 1. 171.* Quindi farà passaggio ec. ad usare l'infrascritto siroppo solutivo acciajato e rinfrescativo. *E 2. 81.* Mi farei ardito a proporre l' uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. *E 114.* Fu lodato ec. che si facesse frequentemente de' lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati.» *Segner. Crist. instr. 1. 24. 17.* Convien diminuire con buone purghe l' umore acceso , e parte rattemperare quell' accensione con potenti rinfrescativi. (B) *Red. Cons. 1. 74.* Se coi lunghi e continui rinfrescativi ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue, ec. (V)

2 — [*Sm. ast. di* Rinfrescare. Ciò che rinfresca.] *Red. lett. 1. 237.* Gioverà un' ottima regola di vivere , pendente all' umettativo ed al rinfrescativo.

Rinfrescato , Rin-fre-scà-to. *Add. m. da* Rinfrescare. [*Fatto fresco, Scemato di calore.* —, Dicifrescato, *sin.*] *Bocc. g. 7. f. 3.* Rinfrescati sempre da un'aura soave che da quelle montagnette d'attorno nasceva. *Amet. 66.* E già rinfrescate (*le braccia*) nell' acqua, le dissi : ec.

2 — Ristorato [con cibi e bevande.] *Alam. Gir. 17. 4.* Rinfrescati da poi con cibi e vini.

3 — Riprovveduto [di vettovaglia.] *G. V. 8. 77. 4.* E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti. *E 9. 348. 2.* E rinfrescati di vittuaglia , si partirono.

Rinfrescatojo. (Ar. Mes.) Rin-fre-sca-tó-jo. [*Sm.*] *Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca e vino in bicchieri o guastade per rinfrescarlo.* —, Infrescatojo, *sin. Lat.* frigidarium. *Gr.* λουτρίον ψυχρόν. *Bern. rim. 1. 10.* Con un rinfrescatojo pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott. 64.* Guardate qua scodelle e scodellini , Tazze, rinfrescatoi, mezzine e piatti.» *Nov. ant. g. 2. 3.* Sotto una pergoletta di geltosomini, in mezzo della quale surgea un zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata, piena di tutte quelle frutte che'l tempo richiedeva, con due rinfrescatoi pieni d' ottimi vini e bianchi e vermigli. (B)

Rinfresco, Rin-fré-sco. [*Sm. Il rinfrescare, e Ciò che ristora e ricrea ;*] *Rinfrescamento. Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀνάψυξις. *Red. Ditir. 16.* Che mi renda il ber più fresco , Per rinfresco del palato , Or che son morto assetato.

2 — (Ar. Mes.) *Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, o altri commestibili , che si fa in occasione di qualche festa o allegria , fuor dell' ore de' pasti ordinarii. Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 253.* Ci fu un mio discorso dopo la Messa cantata, e'l giorno si cantò il Vespro solenne , e dopo vi fu rinfresco. *Segner. Crist. instr. 2. 19. 9.* Come ne' conviti reali si porge anche agli staffieri il suo rinfresco proporzionato. (N. S.) *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vicino al tempo dell' entrar della commedia , vi trovai preparati d'ordine di S. A. diversi rinfreschi di acque diacciate , ne' quali tutti coloro che avea condotti meco, fecero un bello e solennissimo assalto , ed io non mondai nespole. (N)

2 — *Così chiamasi da' fornai Il primo lievito che si è rinfrescato ; che anche dicesi* Ritocco. (A)

3 —* (Milit.) *Riposo dato ai soldati nella calda stagione o dopo lunghe fatiche. Quindi chiamansi* Quartieri di rinfresco , *Que' luoghi ne' quali si alloggiano per alcun tempo le soldatesche onde riposarle. V.* Quartiere , §. 6 , 26. (Gr)

2 —* *Nuova provvisione di viveri o di munizioni; altrimenti* Rinfrescamento , *V.* §. 5, 3. (Gr)

3 —* *Rinforzo , Nuova ajuto di soldati ; Lo stesso che* Rinfrescamento , *nel sign. del* §. 5. *Bentiv.* Accampatosi perciò colà intorno, s' andava fortificando in quei siti che per tale effetto gli parevano più opportuni , e per ricevere specialmente dalla parte di Germania il rinfresco di nuovi ajuti. (Gr)

4 — (Marin.) *Nuova provvisione di viveri o necessarii o di piacere.* (A) *Segner. Incred. 1. 11. 3.* Volle ancora che di tratto in tratto spiccassero in mezzo all' acque isole fruttuose per opportuno riposo de' naviganti, per ricovero , per rinfresco , e per additar loro , a guisa di termini fitti in mare , le miglia de' lor viaggi. (N)

Rinfrigidare , Rin-fri-gi-dà-re. *N. pass. Rifrigerarsi , Farsi freddo. Sannaz. Arcad. egl. 10.* Pastor , la noce , che con l'ombre frigide Noce alle biade , or ch' è ben tempo trunchesi , Pria che per anni il sangue si rinfrigide. (A) (B)

Rinfrignato , Rin-fri-gnà-to. *Add. m. Aggiunto di viso rugoso , che anche dicesi* Infrigno. (Dal franc. *refrognè* che vale il medesimo.) *Min. Malm. 350. Mostaccio infrigno* , viso grinzoso , o creposo, o rinfrignato. (A)

Rinfrinzellare , * Rin-frin-zel-là-re. *Att. e n. V. familiare del dialetto fiorentino. Fare un frinzello, cioè un rimendo o cucitura accia-battata. Tommaseo, Diz. sin. alla v.* Rabberciare. (*V.* Rabberciare.) (N)

Rinfronzare , Rin-fron-zà-re. *Att. È termine de' pittori, scultori e simili e vale Rassettare , Racconciare e Raccomodare, al meglio che si può , cosa molto guasta e scassinata. Voc. Dis.* (A)

Rinfronzire , Rin-fron-zì-re. [*N. ass.*] *Di nuovo fronzire.* —, Rifronzire , *sin. Lat.* refrondescere. *Gr.* ἀναφυλλοῦσθαι. (*V. Fronza* che viene dal lat. *frons , frondis.*) *Dant. Conv. 146.* I cui raggi fanno i fiori rinfronzire , e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

2 — [*N. pass. e*] *per metaf. l' usiamo anche per lo* Rassettarsi e Azzimarsi che fanno le donne, *tolto dagli arbori, quando si riveston di nuove frondi. Malm. 2. 69.* Doralice, brillando a tai novelle, A rinfronzirsi andossene allo specchio. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedestù la Marietta Com' ell' era attillata? E la tua Fiordispina S' ell' era rinfronzita ? » *E Salvin. Annot. ivi :* Rinfronzita, come una giovane pianta, a cui le persone giovani paragona Omero ἀειθαλὲς ἔρνος, sempre verde ramo. Siccome le frondi son la chioma e la pompa e la vaghezza degli arbori, così l' assettature delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta. (N)

3 — Rassettarsi alquanto , *e dicesi anche degli uomini. Bald. Dec.* Se talora forzato dagli amici si risolveva, come noi sogliamo dire ec., rinfronzirsi un tantino , lo faceva con tanta avversione del suo naturale , che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine. (A)

Rinfronzito , * Rin-fron-zi-to. *Add. m. da* Rinfronzire, *V.* (A) *Magal. Lett. Fam. 1. 85.* Per innalzar poi e commendare una scimmia rinfronzita ed abbigliata di porpora con ricami d' oro. (*Qui fig. nel sign. del* §. 2.) (N)

Rinfuocare , Rin-fuo-cà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Rinfocare, *V.*] *Fr. Jac. T.* Per te'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfuoca.

Rinfuocolare , Rin-fuo-co-là-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Rinfocolare, *V.*] *Zibald. Andr. 20.* E sempre si rinfuocola all'altrui amore.

2 —* Infocarsi fortemente , Arroventarsi. *Ner. Art. Vetr. 42.* Si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore ventiquattro , poi se ne faccia una boccetta e si rinfuocoli più volte nella fornace. (Pr)

3 — [*E nel sign. del* §. 3. *di* Rinfocolare.] *Alleg. 125.* Questi ec., quantunque e'non ne sappian boccicata, si rinfuocolau contro di lei scioccamente.

Rinfuriare , Rin-fu-ri-à-re. *N. ass. comp. Infuriar di nuovo, ed anche Crescere nella furia. Bart. As. 1. 2. 149.* Di che il barbaro, che per lo dolore era già mezzo fuor di senno, rinfuriò così malamente , che a poco si tenne che non facesse gittare in mare il Saverio. (P)

2 — *E fig. Bart. As. pag. 113.* Indovinando che, caduto il Sole, la tempesta più sformatamente di quella del giorno rinforzerebbe: e fu troppo vero ; chè a meno la prima guardia il mare rinfuriò sì, che non vi fu momento di quella notte, che non credessero andarsotto. (P)

Rinfusamente, Rin-fu-sa-mén-te. *Avv. Alla rinfusa , Confusamente. Bellin. Disc. 3. 40.* Vi abbisognan di più mille e mille altre materie mescolate rinfusamente , ed insparte , e incorporate , ec. (B)

Rinfusione , Rin-fu-si-óne. [*Sf. Nuova o Maggiore infusione ; altrimenti* Rifusione ,] Rinfondimento. *Lat.* refusio. *Gr.* ἐπίχυσις. *Salvin. Disc. 2. 499.* Gli spiriti dal lor colmo smontati, hanno bisogno di rifacimento e di rinfusione.

Rinfuso , Rin-fù-so. *Add. m. da* Rinfondere. *Che ha ripienezza , Ripieno. Lat.* refertus. *Gr.* ἔμπλεως. *Tes. Br. 4. 6.* E quando (*il pesce*

Portanie) mangia troppo, e conosce che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

2 — Confuso, Mescolato, [Misto confusamente, Ammassato senza distinzione.] *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Si vede il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna.

3 — [*Dicesi in modo avverb.*] Alla rinfusa, *V.*

4 — (Veter.) *Agg. di cavallo che abbia la malattia detta Rinfondimento. Cr. 9. 19. 1.* Questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento, la cui cura è tale. Quando il cavallo par che zoppichi con uno o con due o con più de' piedi, e all'uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec., gli si dia bere a sua volontà, ec.

Ringagliardamento, Rin-ga-gliar-da-mén-to. *Sm. Rinvigorimento, Rinfrancamento, Rinforzamento. Piccol. Filos. 2. 3. 2. Berg.* (Min)

Ringagliardire, Rin-ga-gliar-di-re. *Att. Far divenir gagliardo.* [*Lo stesso che* Ingagliardire, *V.*] *Salvin. Disc. 1. 186.* Le lettere ec. il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono e ripuliscono.

2 — *N. ass.* Ripigliar gagliardia o vigore. *Lat.* roborari, firmari. *Gr.* κραταιοῦσθαι, ἰσχυρίζεσθαι. *Fior. Ital. D.* Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

Ringagliardito, Rin-ga-gliar-di-to. *Add. m. da* Ringagliardire. [*Lo stesso che* Ingagliardito, *V.*] *Lat.* viribus auctus, vigoratus, *Apul. Gr.* στιρρωσθεῖν. *Salvin. Disc. 3. 97.* In segno di esso suono rinforzato e ringagliardito si può e si dee scrivere raddoppiata.

Ringalluzzare, Rin-gal-luz-zà-re. *N. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti.* [*Lo stesso che* Ingalluzzare, *V.*] *Lat.* gestire. *Gr.* γαυριᾶν. (Dall' ebr. *ghualaz* gestire prae gaudio, exultare. Altri da *gallo*, quasi voglia dirsi *far per allegrezza atti simili a que' del gallo.*) *Fir. rim. burl. 125.* Io ho visto a' miei di mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti pur vedendo Un battaglio per l'aria ciondoloni. *E nov. 4. 229.* Non domandate se Don Caprone si tenne buono di sì fatta richiesta, e s'e' se ne ringalluzzava tutto. *Red. Ins. 23.* Si sarebbono rallegrati e, per così dire, ringalluzzati coloro che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario, diciamo far galloria, e ringalluzzarsi. Presso Ovidio, primo de' Fasti, *cristatus ales.* (N)

Ringalluzzato, Rin-gal-luz-zà-to. *Add. m. da* Ringalluzzare, *V.* [*Lo stesso che* Ingalluzzato, *V.*] *Lat.* gestiens, superbiens. *Gr.* γαυριῶν. *Cr. alla v.* Ingalluzzato.

Ringalluzzolare, Rin-gal-luz-zo-là-re. [*N. ass. frequentativo di* Ringalluzzare, *ed usato anticamente anche per*] *Ringalluzzare. Lat.* gestire. *Gr.* γαυριᾶν. *Franc. Sacch. rim. 12.* Di suo blasmar non ringalluzzolò.

Ringambare. (Ar. Mes.) Rin-gam-bà-re. *Att. Far un gambo artifiziale a checchessia; come, per esempio*, Ringambare un fiore sgambato per porlo nel mazzo. (A)

Ringangherare, Rin-gan-ghe-rà-re. [*Att.*] *Rimettere in gangheri* [*o in cosa simile a gangheri;*] *contrario di* Sgangherare. *Lat.* cardines rursus inserere. *Gr.* στροφεῖς πάλιν ἐμβάλλειν. » *Bellin. Cical.* Ti urta nelle mascelle con sì bel garbo, ch'e' te le cava de' gangheri loro, e te le lascia lì senza poterle ringangherare più. (A)

2 — *Per metaf.* Ritrovare, Riunire; [*ma è dello stil burlesco.*] *Fir. rim. burl. 115.* Se mi si sfibbia dunque e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a processione, Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non paja però strano alle persone.

Ringangherato, * Rin-gan-ghe-rà-to. *Add. m. da* Ringangherare. (O) *Car. Lett. ined. 1. 24.* Oltre che il mio orologio era in modo stemperato, che non è gran fatto che il tempo scorresse, ora l'ho ringangherato, e va bene. (N)

Ringarzullire, Rin-gar-zul-lì-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Ringalluzzare, *e* Ingalluzzare, *V. Fag. rim.* Mi sentì' tutto allor ringarzullire, E nel cuore m'entrò tal compiacenza, Che ec. *E Com.* La conversazione di queste donne m'ha fatto ringarzullire, e mi par d'essere ec. (A)

Ringarzullito, * Rin-gar-zul-lì-to. *Add. m. da* Ringarzullire. *V. di reg. Lo stesso che* Ringalluzzato, Ingarzullito, Ingalluzzato, *V.* (O)

Ringavagnare, Rin-ga-va-gnà-re. [*Att.*] *V. A. Ripigliare*, [*Riassumere.*] *Lat.* resumere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. (Quasi *Ringavignare*, pigliare alle gavigne, e fig. Pigliare, Ripigliare. Nel lat. barb. si ha *gavanus tonsilla* per glandula; d'onde il provenz. *gavanhar* usato da' trovatori in senso di *aggavignare.* In celt. irl. *gavam*, in gall. *gabh* prendere, afferrare, aggrappare, ed *in* terminazione spesso superflua.) *Dant. Inf. 24. 12.* Poi riede, e la speranza ringavagna. *But. ivi*: La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza che avea perduta. » (*Il Tassoni, il Perticari, ed altri filologhi antichi e moderni, tengono che* Ringavagnare *sia formato da* Gavagno, *voce bolognese, forse dallo spagnuolo* gavion, *che significa* Canestro, *e vuol dire* Rincanestrare; *ma al tutto è da preferire la interpretazione della Crusca.*) (P) (N)

Ringenerante, * Rin-ge-ne-ràn-te. *Part. di* Ringenerare. *Che ringenera. V. di reg.* (O)

Ringenerare, Rin-ge-ne-rà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'* Rigenerare.] *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, spense gl'idoli, e ringenerollo di nuovo.

Ringenerato, * Rin-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Ringenerare. *V. di reg. V. e di'* Rigenerato (O)

Ringente. * (Bot.) Rin-gèn-te. *Add. com. V. L. detto di fiore. Lo stesso che* Labiato, *V. Lat.* ringens. (A.O.) (N)

Ringentilire, Rin-gen-ti-lì-re. [*Att. Lo stesso che* Rigentilire, Raggentilire, Ingentilire, Aggentilire, *V.*] *Lat.* nobilitare. *Gr.* εὐδόκιμον ποιεῖν. *Agn. Pand. 23.* I solleciti e offiziosi padri ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol. 144.* Si può dire che non solo la rivocassono da morte ec., ma la ripulissero e ringentilissero ancora.

Vocab. V.

2 — [*N. ass.* Divenir gentile.] *Red. Ditir. 11.* Ma se fia mai che da cidonio scoglio Tolti i superbi e nobili rampolli, Ringentiliscan su i toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio. » *Filic. Rim. pag. 369.* Ma com' aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s'unisca, Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi, ec. (N.S.) *Menz. Etop. 1.* Gloria fia del cultor, se rozza pianta Poi per industria faticosa ed arte Ringentilisca, e alla stagion novella Le nuove frondi e i non suoi frutti ammira. (N)

Ringentilito, Rin-gen-ti-lì-to. *Add. m. da* Ringentilire. [*Lo stesso che* Rigentilito, Ingentilito, Raggentilito, Aggentilito, *V.*] *Lat.* nobilitatus. *Gr.* εὐδόκιμος ποιηθείς. *Segn. Crist. instr. 3. 5. 16.* Quali sono le obbligazioni d'ogni albero salvatico da poi che, ringentilito con saggio innesto, fu dalla selva trapiantato in giardino?

2 — * *Detto di* Stagione, *Addolcita, Mitigata. Red. Cons.* Stagione formata e ringentilita. (A)

Ringhiante, Rin-ghiàn-te. *Part. di* Ringhiare. *Che ringhia. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Ringhiare, Rin-ghià-re. [*N. ass.*] *Dicesi d'alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratamente si dice anche degli uomini.* —, Rignare, *sin. Lat.* gannire, ringere. *Gr.* ὑλακτεῖν, τὸν ῥῖνα συστέλλειν. (*Ringere*, in franc. *grincer* les *dents*, in ingl. *to grin*, in sass. *grenninan*, in ted. *knirschern* son voci fatte per onomatopea. In brett. *rinchan* muggito.) *Dant. Inf. 5. 4.* Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. nov. 79. 42.* Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Stor. Rin. Montalb.* S'era recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Teseid. 6. 28.* Non altrimenti la testa menando, Che faccia il toro poich'è accanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E 7. 96.* Quivi destrier ec. Ringhiare e anitrir spesso sentiansi. *Tass. Ger. 17. 69.* Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai che ringhi, e udir credi i latrati. *Poliz. st. 1. 125.* Fai tu di nuovo in Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio folto? *Bern. Orl. 2. 17. 25.* Alza la testa e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fosse e fratte passa. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Come nimici si misono in arme, la paura fu divisa; ringhiossi, e non altro. (*Il lat. ha*: non ultra jurgium processum est.) » (*L'esempio di Stor. Rin. Montalb. era ancora in* Siepaglia, *e citasi* Difend. Pac. *ma alquanto diverso*: S'era recato in una gran siepaglia di pruni. *L'Ottonelli legge nell'es. della Teseid. 6. 28.* Non altrimenti il capo suo menando, Che faccia il toro poich' egli è accanato, ec. *e 'l Testo Camposampiero* quand'egli è ec.; *e nell'altro es. della Teseide l'Ottonelli legge*: . . . Anitrire e ringhiar spesso scerneansi; *e'l testo Camposampiero*: Ringhiar ed anitrir tutti sentiensi, *e rima con* vediensi *e* rodiensi.)(B) *Varch. Ercol. 1. 110.* E ringhiare con ringhiosi che dice Dante, è *irringere* latino, che è proprio de' cani, quando irritati, che noi diciamo aissare, mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere. *C.* Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è Annitrire. (N)

2 — * *Fig.* Lascivire. *Diod. Jer. 13. 27.* I tuoi adulterii, e 'l tuo ringhiare, e l'infamia del tuo puttaneggiare. (N)

Ringhiera, Rin-ghiè-ra. [*Sf.*] *Luogo dove s'aringa o si parla pubblicamente;* [*altrimenti* Bigoncia, Pulpito, Pergamo, Rostro; *anticam.* Aringhiera.] *Lat.* rostra. *Gr.* τὰ ἔμβολα. (Così detta dall'*arringare.*) *G. V. 11. 94. 4.* Uscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V. 7. 84.* Costui ec., in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, publicò il processo fatto contro alla compagna. *Varch. Ercol. 64.* E da questo (*cioè dall'aringare*) fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la Signoria, il Podestà salito in bigoncia ec. faceva un'orazione ec. a' Signori. » *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Dico che non men di voi Bisogno ho passeggiando Qui fuor per la ringhiera ec. Procurarmi ristoro ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Propriamente *Aringhiera*, luogo dove s'aringa in pubblico. Così la ringhiera di Palazzo Vecchio è detta da questo. (N)

2 — * Pigliar la ringhiera = *Arringare. V.* Pigliare la ringhiera. (P)

3 — (Archi.) Ringhiere *diconsi Que' parapetti traforati o serie di colonnette, pali di ferro o di legno e simili per riparo a finestre, a logge, a terrazzi, a piazze ec.* (Dallo spagn. *ringlera* serie, ordine, fila, che vien dal celt. gall. *reang* di simil senso. In provenz. dicesi *ringiera.*) (Mil)

Ringhio, Rìn-ghio. [*Sm.*] *Il ringhiare. Lat.* rictus. *Gr.* σχασμός. *Pataff. 4.* Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur. 2. 5.* Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi e rabbuffati dossi.

2 — * La bocca de' cani. (Dal gr. *rhynchos* rostro.) *Valv. Cacc. 1. 127.* Armi di folti peli il lungo dorso Contra il rigor de l'Aquilon gelato; Di dure zanne i ringhi inaspri e 'l morso. (Br)

Ringhiobing. * (Geog.) Rin-ghio-bìng. *Golfo e città della Danimarca nel Jutland.* (G)

Ringhioso, Rin-ghiò-so. *Add. m. Che ringhia. Lat.* ringens, ganniens. *Gr.* σεσηρώς. *Dant. Purg. 14. 47.* Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

2 — *Proverb.* Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle = *A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male.*

Ringhiottire, Rin-ghiot-tì-re. *Att. e n. anom. comp. Inghiottire di nuovo, Ringojare. Salvin. Odiss. 12. 138.* La divina Cariddi assorbe l'onda Negra, che tre fiate il giorno butta, E tre ringhiotte fieramente. (A) (B)

Ringhiottito, * Rin-ghiot-tì-to. *Add. m. da* Ringhiottire. *V. di reg.* (O)

Ringi. (Bot.) [*Sm. sinc. di* Eringio; *altrimenti* Centaurea minore. *V.* Centaurea. *Lat.* eryngium campestre Lin.] *Gr.* ἠρύγγιον. *Tes. Pov. P. S. cap. 21.* La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati.

Ringia. * (Zool.) Rìn-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* rhyngia. (Da *rhynchos* rostro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' sirfii, stabilito da Scopoli, e caratteriz*

zati dalle antenne a paletta, guarnite di peli laterali, succhiatojo sp. gente quasi orizzontalmente ricevuto e difeso da un prolungamento corneo della faccia. Sono neri nella parte anteriore della testa; hanno lo scudo, l'addomine e piedi giallo-rossicci, si trovano sopra i fiori. (Aq) (N)

RINGINOCCHIARE, * Rin-gi-noc-chià-re. *Att. e n. pass. Inginocchiare e Inginocchiarsi di nuovo. V. di reg.* (O)

2 — *In sign. att. col quarto caso, presso alcuni artisti*, Rifar l'inginocchiatura, la piegatura a qualche cosa. (A)

RINGIOIRE, Rin-gio-i-re. [*N. ass.*] *Rallegrarsi, Divenir giojoso*; [*Congioire, Gioire.*] *Lat.* laetari, gestire. *Gr.* γαυριᾶν. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo si alta novella, tutta ringioisce.

2 — *Att.* Rallegrare, Empiere di gioja. *Barb. Regg.* Questa rinfresca e ringioisce i cuori. (B)

RINGIOVANIRE, Rin-gio-va-nì-re. *Att. Ridur giovane, Rinnovare*; [*ma in questo senso è poco in uso*] —, Ringiovenire, Giovenire, Irrigiovenire, *sin. Borgh. Rip. 604.* Sono di sua mano due quadri, nell'uno de' quali è dipinta Medea che ringiovanisce Esone.

2 — [*N. ass.*] Ritornar giovane. *Lat.* repubescere, reviviscere. *Gr.* ἀναθάλλειν. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutta si scorza, e rinnuovasi. *Capr. Bott. 7. 143.* Non foggir anche al tutto quelle cose che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli.

3 — *E per simil.* [*detto delle piante*, Rinverdire; *dell' anno*, Rinnovellarsi; *di vizii, affetti e simili*, Rinvigorire.] *Cr. 2.7.9.* Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. canz. 19. 1.* E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi ringiovanisce l'anno. *Dav. Colt. 189.* Ogni tre anni si deono i rosai tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.

RINGIOVANITO, Rin-gio-va-ni-to. *Add. m. da* Ringiovanire. —, Ringiovenito, *sin. Salvin. Disc. 1. 19.* Invano i Romani, per la memoria di quel dolce tempo della prima etade del ringiovanito mondo, usarono di celebrare ec. le feste di Saturno, ec.» *Ar. Fur. 17. 11.* Sta sulla porta il Re d'Algier, lucente Di chiaro acciar che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente . . . Ringiovanito e più che mai robusto. (M)

RINGIOVENIRE, Rin-gio-ve-nì-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Ringiovanire, *V.* » *Tolom Lett. lib. 4. pag. 112.* (*Giolito 1547.*) Jeri ritornò papa Paulo in Roma, bello, fresco, e sano più ch' io l'abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano; egli solo ringiovenisce. (B)

2 — *E per simil.* [*nel sign. di* Ringiovanire, §. 3.] *Franc. Sacch. Op. div. 112.* L'avarizia nasce da difetto; e nascendo da difetto, quanto più truova difettuosa la persona, più ringiovenisce in lei.

RINGIOVENITO, Rin-gio-ve-ni-to. *Add. m. da* Ringiovenire. *V. e di* Ringiovanito. *Car. En. 2. 772.* Tale un colubro...Di tana uscito, ove la fredda bruma Lo tenne ascoso, all' aura si dimostra, Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec. (B)

RINGIOVIALIRE, Rin-gio-via-lì-re. [*N. ass.*] *Divenir gioviale, Ringioire. Lat.* hilarescere. *Gr.* φαιδρύνεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 116.* Quei centomila scudi farebbero ringiovialire più d'uno.

RINGIOVIALITO, * Rin-gio-via-li-to. *Add. m. da* Ringiovialire. *V. di reg.* (O)

RINGIRARE, Rin-gi-rà-re. *N. ass. e pass. comp. Girare attorno, Rivolgersi comodamente*; [*altrimenti* Rigirare, Girare.] *Lat.* se circumvertere, circumire. *Gr.* περιβαίνειν. *Fir. Trin. 2. 1.* Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere.

RINGNODE. * (Geog.) Rin-gnò-de. *Città dell' Indostan.* (G)

RINGOJARE, Rin-go-jà-re. [*Att. comp.*] *Ingojare di nuovo. Lat.* resorbere. *Gr.* ἀναῤῥοφεῖν. *Segner. Pred. 22. 9.* È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto ringojano, quanto versano. (*Qui metaf.*)

RINGOJATO, * Rin-go-jà-to. *Add. m. da* Ringojare. *V. di reg.* (O)

RINGOLFO. (Idraul.) Rin-gól-fo. *Sm. Altrimenti* Ringorgamento, Ringorgo, Rigurgito, *V.* (A) (N)

RINGORGAMENTO, Rin-gor-ga-mén-to. [*Sm. Rigonfiamento dell'acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso; altrimenti* Rigurgito, Ringolfo. —, Ringorgo, *sin.*] *Lat.* tumor. *Gr.* οἴδημα. *G. V. 1. 43. 6.* Per lo detto ringorgamento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno e d'Ombrone e di Bisenzio per lo piano sotto Signa.

RINGORGARE, Rin-gor-gà-re. [*N. ass.*] *Rigonfiare*; *e dicesi propriamente dell' acque* [*trattenute nel loro corso da qualche impedimento.*] (*V.* Regurgitare.) *Lat.* intumescere. *Gr.* διοιδαίνειν. (Da gorgo.) *G. V. 1. 43. 6.* La quale (*Golfolina*) per sua grandezza e altezza comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l facea ringorgare infino assai presso ove è oggi la città di Firenze. *E 7. 34. 1.* L'acqua del fiume ringorgava si addietro, che si spandea per la cittade. *Med. Arb. Cr.* E per te trarre tutto dell'acque si ringorgarono, e passarono infino all' anima sua.

RINGORGATO, Rin-gor-gà-to. *Add. m. da* Ringorgare. [*Rigonfiato.*]

2 — Ingorgato, Raccolto, [Rattenuto.] *Red. Cons. 1. 165.* Perchè nelle vene e nelle arterie dell' utero stanno ringorgati e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che ec.

RINGORGO, Rin-gór-go. [*Sm. Lo stesso che*] Ringorgamento, *V. Viv. Disc. Arn. 22.* Quanto al ringorgo d' Arno su per Ombrone, tenuto anch' esso in tempo di piene dell'uno e dell'altro fiume colpevole de' trabocchi, ec. » *Segner. Incred. 1. 7. 6.* Alle imboccature de' canali per cui trascorre son posti per ogni via tanti ripari contra il ringorgo de' fluidi ec. (*Parla del chilo.*) (N)

RINGOTI. * (Zool.) Rin-gò-ti. *Sm. pl. Lat.* rhyngota. (Da *rhynchos* rostro.) *Classe d' insetti che corrisponde a quella degli emitteri, e da Fabricio così denominati perchè la loro bocca consiste in un rostro o succhiatojo rivestito d' una guaina articolata.* (Aq)

RINGRANA. (Ar. Mes.) Rin-grà-na. *Sf. Buca scavata in terra a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone, per incuocerla prima di passarla nel forno.* (A)

RINGRANARE. (Agr.) Rin-gra-nà-re. [*Att.*] *Di nuovo seminare un terreno a grano.*

2 — (Ar. Mes.) *Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.* (A)

RINGRANDIRE, Rin-gran-dì-re. [*Att. comp.*] *Far più grande*, [*Ingrandire, Aggrandire.*] *Lat.* augere. *Gr.* αὔξειν.

2 — [Inorgogliare, Render borioso, superbo.] *Tac. Dav. ann. 2. 43.* La nobiltà e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano.» *Accad. Cr. Conq. Mess.* Aveva Montezuma differenti case di piacere che ec. ringrandivano la sua persona. (A)

3 — [*E n. ass.* Diventar più grande,] Ricrescere. *Varch. Stor. 11. 365.* E che egli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi e più superbo. » *Aret. Rag.* Il giocatore ringrandisce nelle vincite del giocare onesto. (A)

4 — *E n. pass.* Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grande aria. *Car. En. 9. 929.* Ei di questo favor, di questo nuovo Suo regno insuperbito, altero e gonfio Stava nell' antiguardia, e con le grida Si ringrandiva. (M)

RINGRANDITO, Rin-gran-dì-to. *Add. m. da* Ringrandire. *Fatto più grande, Fatto maggiore. Vasar. Vit. Pitt.* Rete la quale è una graticola di quadri piccoli ringrandita nel cartone. (A) *Gal. Sagg. 317.* Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazion delle quali l'accrescimento par piccolissimo. (B)

RINGRASSARE, Rin-gras-sà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo ingrassare*, [*Divenir più grasso*; *altrimenti* Rimpinguare.] *Lat.* denuo pinguescere. *Gr.* πάλιν παχύνεσθαι. *Cr. 9. 88. 2.* Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaja copiosamente l' esca e dell' acqua, e negli altri quindici dì ringrassano.

2 — * *E att. Soder. Colt.* Sarà assai ogni tre anni a ringrassare (*le viti*) con questo litame di fracidume. (Br)

RINGRASSATO, * Rin-gras-sà-to. *Add. m. da* Ringrassare. *V. di reg.* (O)

RINGRAVIDAMENTO, Rin-gra-vi-da-mén-to. [*Sm. Nuovo ingravidamento*;] *Il ringravidare. Varch. Lez. 46.* E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento e ringravidare.

RINGRAVIDANTE, * Rin-gra-vi-dàn-te. *Part. di* Ringravidare. *Che ringravida. V. di reg.* (O)

RINGRAVIDARE, Rin-gra-vi-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Ingravidare di nuovo. Lat.* denuo praegnantem fieri. *Gr.* πάλιν ἐν γαστρὶ ἔχειν. *Varch. Lez. 46.* E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento e ringravidare.

RINGRAVIDATO, Rin-gra-vi-dà-to. *Add. m. da* Ringravidare. *Patriz. Ist. Dial. 3. Berg.* (Min)

RINGRAVO.* (St. Mod.) Rin-grà-vo. *Add. e sm. Nome che si dava in Germania a quei Signori di antiche sovrane case che aveano possessioni al di qua e al di là della Sarra. Chiamavansi ancora* Conti del Reno. (Dal ted. *rhin* Reno, e *graaf* conte: Conte del Reno.) (G)

RINGRAZIABILE, Rin-gra-zià-bi-le *Add.* [*com. Che merita ringraziamento,*] *Atto a esser ringraziato. Coll. Ab. Isac. cap. 23.* Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente.

RINGRAZIAMENTO, Rin-gra-zia-mén-to. [*Sm.*] *Il ringraziare*, [*Rendimento di grazie, Riconoscimento di favori, benefizii ricevuti. Il* Ringraziamento *è grande, vivo, sincero, affettuoso, ossequioso, dovuto ec.* —, Ringraziazione, *sin.*] *Lat.* gratiarum actio. *Gr.* εὐχαριστία. *Lib. Op. div.* Con grande ringraziamento e amore la tua signoria riceviamo e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* E questo poichè con grandissimo ringraziamento avea preso, perseverava infino all'altra domenica. » *Bert. son. 39.* Se quegli (*Ebrei*), dell'indugio impazienti, Formaro contro il Cielo a tutte l'ore Bestemmie in cambio di ringraziamenti; Io, di santa pazienza armato, ec. (B)

2 — * *Dicesi* Passare con ringraziamenti alcuna cosa, *e vale Gradirla senza accettarla. V.* Passare con ringraziamenti ec. (N)

RINGRAZIAMENTONE, Rin-gra-zia-men-tó-ne. *Sm. accr. di* Ringraziamento. *Magal. Lett.* Non mi sono portato bene? Orsù, m' aspetto un ringraziamentone dell' altro mondo. (A)

RINGRAZIANTE, Rin-gra-ziàn-te. *Part. di* Ringraziare. *Che ringrazia. Bemb. Asol. 2. 87.* Nè pure queste tra le mie rime, che uno sono tra gli amanti, solamente si legge lodanti e ringrazianti il loro signore, ma molte altre ancora. (A) (B)

RINGRAZIARE, Rin-gra-zià-re. [*Att.*] *Render grazie*, [*Rendere merito, Riconoscere i benefizii con umili parole e mostrarsene grato. Dicesi* Ringraziare affettuosamente, cortesemente, umilmente ec.] *Lat.* gratias agere. *Gr.* εὐχαριστεῖν. *G. V. 11. 41. 3.* Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par. 10. 52.* E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il sol degli Angeli. *Petr. son. 248.* Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. nov. 29. 6.* Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Cas. lett. 1.* E lo ringrazi umilmente della memoria che le piace tener di me.

2 — [*E n. ass.*] *Petr. son. 22.* Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra.

3 — [*E col terzo caso all' uso latino.*] *Dant. Par. 15. 83.* E però non ringrazio, Se non col cuore alla paterna festa.

4 — [*E in forza di sm. per* Ringraziamento.] *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quanta umilitade nasce delli stimoli, i quali vegnono sopr' altrui!

5 —* Sia ringraziato Iddio: *modo di dire che s' usa quando altri è contento della riuscita di alcuna cosa.* (A)

6 —* *Ed in altro senso. Varch. Ercol. 1. 188.* Quando uno cerca pure

di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire ... tu hai buon tempo; ringrazia Dio, se tu sei sano; anche il Duca murava, e molti altri modi somiglianti. (N)

Ringraziativo, Rin-gra-zia-ti-vo. *Add. m. Atto a far ringraziamento. Garz. Piazz. 2 [5]. Berg.* (Min)

Ringraziato, Rin-gra-zià-to. *Add. m. da* Ringraziare.

Ringraziatore, Rin-gra-zia-tó-re. *Verb. m. di* Ringraziare. *Che ringrazia. Gio. Bonif. Oraz. Lett. dedicat. Berg.* (Min)

Ringraziatorio, Rin-gra-zia-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a ringraziamento. Cr. nella v.* Grammercè. *Fag. Rim.* Per comporre una ringraziatoria locuzione. (A)

Ringraziatrice, Rin-gra-zia-trì-ce. *Verb. f. di* Ringraziare. *Che ringrazia. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Ringraziazione, Rin-gra-zia-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ringraziamento. *But. Par. 2. 1.* E fatta la ringraziazione, muove dubbio dicendo: ec.

Ringrinzimento, Rin-grin-zi-mén-to. *Sm. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. Bellin. Disc.* Da questo ringrinzimento ne nasce che le formiche ec. cascano, ec. (A)

Ringrinzire, Rin-grin-zì-re. *Att. da* Grinza. *Render grinzoso. Bellin. Disc.* Di lunga ch'ella era (*la lingua*) quattro dita, la ringrinziscono talmente ch'ella diventa due. (A)

2 —* *N. ass. e pass.* Farsi grinzoso. (O)

Ringrinzito, Rin-grin-zì-to. *Add. m. da* Ringrinzire. *V. di reg.* (B)

Ringrossante,* Rin-gros-sàn-te. *Part. di* Ringrossare. *Che ringrossa. V. di reg.* (O)

Ringrossare, Rin-gros-sà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo ingrossare* [*o Fare più grosso, ed anche semplicemente* Ingrossare.] *Lat.* augere. *Gr.* αὔξειν. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Bisogna ec. con pilastroni, e barbacani e catene rincalzare, e ringrossare e rilegar questa muraglia.

2 — Riaccrescere, Rinforzare; [*e si dice tanto di cose materiali cui si aggiunga solidità e forza con nuovi lavori, come di eserciti cui si accresca il numero de' soldati.*] *G. V. 8. 78. 7.* Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E 12. 58. 3.* Ringrossaro il loro oste di gente e di navile.

3 —* *E n. ass.* Crescere, Farsi maggiore. *Benv. Cell. Vit.* A poco a poco questa (*gragnuola*) cominciò a ringrossare di modo ch'era come ec. (A)

Ringrossato, Rin-gros-sà-to. *Add. m. da* Ringrossare. *Lat.* auctus. *Red. Oss. an. 28.* Il quale (*lombrico*) non solamente raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

Ringsted.* (Geog.) *Città di Danimarca.* (G)

Ringuainare, * Rin-gua-i-nà-re. *Att. e n. Riporre, Porre di bel nuovo il ferro nella guaina, nel fodero.* (Da *inguainare* che vien da guaina. In franc. *rengainer* vale il medesimo.) *Alf. Vit.* Allora abbassando egli il primo la punta della spada, mi disse ch'egli era soddisfatto ... Ringuainò egli allora, ed io pure. (Gr)

Ringuainato, * Rin-gua-i-nà-to. *Add. m. da* Ringuainare. *V. di reg.* (Gr)

Ringuiggiare, Rin-guig-già-re. [*Att.*] *Racconciar le guigge.» Fag. rim. part. 6. pag. 230. (Lucca 1734.)* Tu il ferro affila, ed il brocchier ringuiggia. (B)

Ringurgitante, * Rin-gur-gi-tàn-te. *Part. di* Ringurgitare. *Che ringurgita. V. di reg. Lo stesso che* Rigurgitante, *V.* (O)

Ringurgitare, Rin-gur-gi-tà-re. [*N. ass.*] *Ringorgare.* [*Lo stesso che* Rigurgitare, *V.*] *Lat.* gurgites ciere, efficere. *Gr.* δίνην, ἐξορμᾶν. *Gal. Sist. 438.* La diversa positura dei lidi può far ringurgitare parte dell'acqua in dietro.

2 —* *E detto del fiato. Salvin. Annot. T. B. 4. 2.* Rantolo, cioè un certo difficultoso respiro e un roco ringurgitare di fiato che patiscono i moribondi. (N)

Ringwud.* (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Riniegare, Ri-nie-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rinnegare. *Gr. S. Gir. 3.* Dicono che credono in Dio per parole, e per opere lo riniegano. (V) *Lasc. rim. burl. 3. 325.* Andate, Muse, andatene in bordello, ch'io vi riniego; e te, Febo, ec. *E appresso*: Ma cassino a lor posta, Mcninsi il zugo, e riniegbino Iddio, ec. (B)

2 — *E n. pass. Segner. Mann. Nov. 19. 5.* Dice che ti riniegbi; ch'è quanto dire, che non facci altro che contraddire al tuo genio. (B)

Rinieri, * Ri-niè-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Rainiero, *V.* (B)

Riniero, * Ri-niè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Rainiero, *V.* (B)

Rinitide.* (Chir.) Ri-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* rhinitis. (Da *rhin* naso.) *Infiammazione del naso.* (Aq)

Rinkopinga.* (Geog.) Rin-ko-pin-ga. *Città di Danimarca.* (G)

Rinmillare, * Rin-mil-là-re. *N. pass. Crescere a migliaja. Comm. Dant. Par. 28. 621.* E dice ch'era tanta questa letizia e moltitudine (*degli spiriti angelici*) che per lo scintillare si rinmillava più che 'l giuoco delli scacchi. (N)

Rinna.* *N. pr. m. Lat.* Rinna. (Dall'ebr. *rinna* canto, esultazione.) (B)

Rinnaffiare, Rin-naf-fià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo innaffiare.* — , Rinaffiare, *sin. Lat.* iterum irrigare. *Gr.* πάλιν καταχλύζειν » *Segner. Pred.* Io vorrei prima sapere ec. se forse gli alberi si lascino di rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornano a i lor seccori. (A)

2 — Aspergere. *Filoc. 5. 164.* Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d'acqua e di zolfo rinnaffiò.

Rinnaffiato, Rin-naf-fià-to. *Add. m. da* Rinnaffiare, *V.* (A) *Magal. Lett. 2. 8.* Entrate in un appartamento terreno, che dopo aver ricevuto il fresco della notte, e dopo annaffiato e rinnaffiato la mattina di buonissim'ora, ec. (B)

Rinnalzamento, Rin-nal-za-mén-to. *Sm. comp. Nuovo innalzamento. Cr. alla v.* Balzo: Rinnalzamento che fa la palla percossa in terra. (A)

2 — Alzamento, Innalzamento, [Elevazione *semplicemente.*] *Lat.* elatio. *Gr.* ἔπαρσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 545.* Non pare che gli tolga niente del suo decoro, e che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase ec., anzi gli dia rinnalzamento.

Rinnalzante, Rin-nal-zàn-te. *Part. di* Rinnalzare. *Che rinnalza. Baldin. Voc. Dis. Alla v.* Rilievo. (A)

Rinnalzare, Rin-nal-zà-re. [*Att. comp.*] *Innalzare di nuovo, e talora semplicemente Alzare. Lat.* extollere. *Gr.* ἐξαίρειν. » *Salvin. Oraz. Red. 14.* Le felicitadi, col gaudio che dal cuore d'uno amico nell'altro amico si versa e diffondesi, cresce incomparabilmente e rinnalza e moltiplica. (*Qui fig.*) (N)

2 — *N. ass. e pass.* [Sollevarsi.] *Guid. G.* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp. 112.* Quindi le perle ricadono, mentre nello stesso tempo altre, scoppiando, in nuove vescichette rinnalzansi.

3 — Crescere, Farsi maggiore. *Lat.* augescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Morg. 19. 5.* E cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martire. *Cecch. Dot. 4. 4.* O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche arteficiuzzo che si voglia Rinnalzare.

4 —* (Pitt.) *Parlandosi di pitture, vale Far tondeggiare.* (A)

5 — (Ar. Mes.) *Dicesi de' cesellatori, che fanno risaltar le figure dal campo a colpi di martello, o d'altro. Benv. Cell. Oref. 87.* E questa serve a far rinnalzare que' luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare. (V)

Rinnalzato, Rin-nal-zà-to. *Add. m. da* Rinnalzare. *Cr. alla v.* Rilevato *add.* (B)

Rinnamoramento, * Rin-na-mo-ra-mén-to. *Sm. comp. Nuovo innamoramento. V. di reg.* (O)

Rinnamorare, Rin-na-mo-rà-re. *Att. comp. Di nuovo innamorare.*

2 — *E n. ass.* Di nuovo accendersi d'amore. *Lat.* denuo amore incendi. *Bell. Man. 80.* Oh sasso avventuroso, che il bel piede Preme sì dolcemente! oh dolce piano, Dove, pensando, spesso rinnamoro! (N. S.)

3 — *E n. pass. Lor. Med. canz. 53. 4.* Che ma' più si rinnamora Il mio cuor, ch'era sì preso. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 273.* Due ragioni forti egli arreca di non si rinnamorare: l'età, e l'ingegno amoroso sciolto per la morte di madonna Laura.

Rinnamorato, * Rin-na-mo-rà-to. *Add. m. da* Rinnamorare. *V. di reg.* (O)

Rinnasprire, * Rin-na-spri-re. *Att. Innasprire di nuovo. Segner. Crist. instr. 2. 21. 15.* Rinnovava e rinnaspriva tutte l'altre ferite, sì del capo e sì del rimanente della persona. (N)

Rinnavigare, Rin-na-vi-gà-re. *N. ass. Lo stesso che* Rinavigare, *V. Salvin. Callim.* Che Teseo Eresse già, quando rinnavigava Da Creta co' garzon. (A)

Rinnegamento, Rin-ne-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il rinnegare;* [*Abbandono della vera religione o d'un ordine regolare nel quale si era fatta professione. Grecamente* Apostasia.] *Lat.* defectio, abnegatio. *Gr.* ἀπάρνησις, ἀποστασία. *Mor. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato e condizione.

2 — [Rinunzia, Rifiuto.] *Grad. S. Gir. 30.* L'altro lato di questa scala si è lo rinnegamento che noi facciamo del diavolo e delle sue opere, quando noi ricevemo lo battesimo.

Rinnegante, * Rin-ne-gàn-te. *Part. di* Rinnegare. *V. di reg.* (O)

Rinnegare, Rin-ne-gà-re. [*Att.*] *Levarsi dall'obbedienza e divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di Religione e di Sette.* — , Rinegare, Riniegare, Rinniegare, *sin. Lat.* abnegare. *Gr.* ἀπαρνεῖσθαι. *Pass. 71.* Avvegnachè malvolentieri e con grande tremore, rinnegò Cristo e la fede sua. *E 337.* Come s'egli avesse rinnegata la fede cristiana e 'l battesimo. *G. V. 10. 116. 2.* Il detto Antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa e di pena, chi rinnegasse papa Giovanni. » *G. V. 2. 8.* Passò oltremare, e di là si rinnegò la fede di Cristo. (*Qui pare con l'affisso superfluo.*) (Pr)

2 — [Rinunziare.] *Fr. Jac. T.* Vo' me stesso rinnegare, E la voce vo' portare.

3 — [*Dicesi* Rinnegare Iddio *per dinotare Grande ira e dispetto.*] *Vinc. Mart. rim. 56.* Allungate gli orecchi come un Mida, e rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida.

4 — *Dicesi* Rinnegare il cielo, la fede ec. *e vale Usar tutti gli scongiuri, gl'ingegni, ec. Lasc. Gelos. 1. 4.* Rinnegai il cielo a condurvela. *E 3. 10.* Oltre all'aver a rinnegar il cielo prima che mi conoscessero. *Cecch. Dissim. 5. 2.* Voglio io ec. starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri e con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie? (V)

5 — *Dicesi* Rinnegare il mestiere *e vale Maledirlo. Menz. sat. 2.* E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli e servitore. Ciascun di loro il suo mestier rinnega, ec. (V)

6 — *Dicesi* Rinnegar la pazienza [*e vale Perderla.*] *V.* Pazienza, §. *6.*

7 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Gli altri tra tanti di avessero rinnegato, o sgomberato d'Italia. (*Il testo lat. ha*: profanos ritus exuissent.)

8 — *E n. pass. Bart. As. 1. 6. 111.* Minacciati da' Mori, se non si rinnegavan Cristiani, stettero saldi. (P)

Rinnegare diff. da *Abbiurare*. *Rinnegare* è Ribellare da uno per aderire ad un altro, e per lo più si dice di Religione e di Setta. *Abbiurare* è Negare dinanzi a' superiori ecclesiastici con giuramento qualche opinione falsa, creduta in prima. Sicchè *Rinnegare* impiegasi sempre in mala parte, poichè per lo più o il libertinaggio licenzioso, od un colpevole interesse producono dei rinnegati; ma *Abbiurare* si prende sempre in buon senso, perchè l'amore della verità e l'avversione al falso sono per l'ordinario i motivi che producono l'abbiurazione.

Rinnegataccio, Rin-ne-ga-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Rinnegato. *Bern. rim. 1. 74.* Or se costei l'ha finalmente meco, Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa ancor ch'io l'abbia seco.

Rinnegato, Rin-ne-gà-to. *Add. m. da* Rinnegare. [*Usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha rinnegato;* [*Quegli che ha ri-*

nunziato alla fede, per abbracciare altra religione. — , Rinegato, *sin. Gr. S. Gir.* Quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio. *G. V. 12. 101. 4.* Certi Cristiani rinnegati l'assalirono. *Red. esp. nat. 21.* Come avvenne nel 1626 ad Assan Calafan, rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

, — * *E con locuzione più piena. G. V. 2. 8.* Accostandosi con uno Giudeo simile rinnegato di sua legge, famigliare di Maometto. (Pr)

2 — *Per simil.* Can rinnegato, [Rinnegato traditore], *e simili si dicono altrui per villania.* [*V.* Cane, §. 5.] *Bocc. nov. 26. 17.* Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato, che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nimico. *Ciriff. Calv. 3. 91.* E grida: meretrice rinnegata, I' ti darò ben giusto guidardone. *Bern. Orl. 1. 5. 8.* Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore e di rabbia si dispera. *E 1. 20. 54.* Truffaldin rinnegato traditore.

Rinnegatore, Rin-ne-ga-tó-re. *Verb. m. di* Rinnegare. — , Rinegatore, *sin. Bart. As. 5. 72.* Rinnegatori e bestemmiatori di tutte maniere. (B)

Rinnegheria, Rin-ne-ghe-rì-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Rinnegamento.] *Tratt. pecc. mort.* La terza dislealtà, che viene d' orgoglio, è rinnegheria.

Rinnestamento. (Agr.) Rin-ne-sta-mén-to. [*Sm. Nuovo innestamento, ed anche*] *Innestamento* [*semplicemente. Altrimenti* Rannestamento.] *Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφυτεύειν.

2 — [*E fig.*] *Pros. Fior. 6. 138.* Quella della Jonia, mercè de' grand' uomini, sua pulizia e rinnestamento d' Attica ottenne.

Rinnestante, * Rin-ne-stàn-te. *Part. di* Rinnestare. *Che rinnesta. V. di reg.* (O)

Rinnestare, Rin-ne-stà-re. [*Att. e n.*] *Di nuovo innestare, e anche Innestare assolutam.* [*Altrimenti* Rannestare, Riannestare.] *Lat.* inserere. *Gr.* ἐμφυτεύειν. *Cr. 2. 23. 10.* Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco ovver pedale, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinnesti.

2 — *Per metaf.* Ricongiugnere, Unire. *Lat.* jungere, copulare, reaptare. *Gr.* ἀναζευγνύναι. *G. V. 6. 83. 5.* I quali due proverbii rinnestò in uno, dicendo: ec. *Red. Ins. 102.* Per un giuoco da villa ci risolvemmo a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità, colla quale riusciva di rinnestarsi le membra all' incantatore Orrilo.

Rinnestato, Rin-ne-stà-to. *Add. m. da* Rinnestare. [*Altrimenti* Rannestato, Riannestato.] *Lat.* insertus. *Gr.* ἐμφυτευθείς. *Red. Ins. 103.* Così i nostri animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

Rinnettare, * Rin-net-tà-re. *Att. e n. V. e di'* Rinettare. *Bart. Uom. Punt. Mort. 6.* Giobbe si andava rinnettando le piaghe della marcia che continuo gittavano. (N)

Rinniegare, * Rin-nie-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rinnegare. *Cavalc. Specch. Cr. 59.* Chi vuol venire dopo me, rinnieghi se medesimo e tolga la Croce sua, e seguiti me. (V) (N)

Rinnocare, Rin-no-cà-re. *N. ass. Passar da un' oca nell' altra, per aver tratto il nove co' due dadi con cui si giuoca a tal giuoco. Fag. rim.* Quegli che fa nove, a un' oca arriva, E poi di nove in nove ognor rinnoca, E così vince il giuoco. (A)

2 — *Per simil.* Replicare, Rifar la medesima cosa. *Sacc. rim. 2. 223.* Il Lanzo vi bastona, ec.; Dreon rinnoca, ec.; Giuoco che fu Dreon quel che vi dette, Per far di quell'ucciso le vendette. *Fag. rim.* Un'altra donna mi verreste a fare: Or ciò sarebbe un replicar le doglie. No, no, basti una; non vo' rinnocare. (A) (B)

3 — *E n. pass. Sacc. Rim.* Non occorre star ritti come antenne, Aspettando che forsi si rinnochi Il refettorio ec. (A)

Rinnovabile, Rin-no-và-bi-le. *Add. com. Che si può o Che si ha da rinnovare. Bellin. Disc.* Farlo abile a rinnovarci, col farlo simile alle parti rinnovabili. (A)

Rinnovagione, Rin-no-va-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Rinnovazione.] *Bemb. Asol. 1. 61.* Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinnovagioni degli amori passati perigliose e gravi. » (*Il Vocabol. alla voce* Riconciliagione *legge* rinovagioni.) (B)

Rinnovamento, Rin-no-va-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Rinnovazione, *V.*] *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Cr. 2. 19. 5.* Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo e dall' umore rinnovamento de' lor principii. *Dicer. Div.* Lo rinnovamento e l' acconciamento di tutto 'l comune è compreso nelle tue braccia.

Rinnovante, Rin-no-vàn-te. [*Part. di* Rinnovare.] *Che rinnuova, Che si rinnuova.* —, Rinovante, *sin. Lat.* renovans, reparans. *Gr.* ὁ ἀνακαινίζων. *Amet. 62.* Avente forse veduti più secoli che il rinnovante cervio.

Rinnovanza, Rin-no-vàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Rinnovazione.] *Lib. Maccab. M.* E deano a voi le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

Rinnovare, Rin-no-và-re. *Att. comp. Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare;* [*altrimenti* Rifare, Rinnovellare ec.] —, Rinnuovare, Rinovare, Novare, *sin.* (*V.* Reintegrare.) *Lat.* renovare, reparare. *Gr.* ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. g. 6. p. 2.* De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa.

2 — [*Parlando di Piante, Fiori o simili vale*] Farli nuovamente germogliare. *Petr. son. 152.* Virtù, che intorno i fiori apra e rinnove, Delle tenere piante sue par ch' esca.

3 — * *Parlando di Nappi o simili*, Empirli di nuovo. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Rinnovate, ricolmate, Arricchite Del gran sangue della vite Questi nappi un' altra volta. (N)

4 — * *Parlando di Ferite*, Farle nuovamente. *Segner. Crist. instr. 2. 21. 15.* Rinnovava e rinnaspriva tutte le altre ferite sì del capo e sì del rimanente della persona. (N)

5 — [*Dicesi* Rinnovare alcuna cosa nella mente *e vale*] *Rinfrescarne la memoria, Ridurla di nuovo alla mente. M. V. 6. 2.* Questo gli rinnovò nella mente certo oltraggio che la famiglia di messer Galeazzo Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente.

6 — [*Dicesi* Rinnovar vista *e vale Mutare apparenza.*] *Dant. Par. 14. 113.* Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte. *But. ivi:* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia; imperocchè quello che prima parea lungo, pare poi corto ec., e così rinnuova la vista in ogni accidente.

7 — *Dicesi* Rinnovar l' animo d' allegrezza, di sollazzo *e simili e vale Confortarlo, Ricrearlo. Cresc. 8. 3. 2.* E dalla parte meridiana si faccia palagio bellissimo, nel quale il Re ovvero la Reina dimorino quando vorranno fuggire gravi pensieri, e la loro anima d'allegrezza e sollazzo rinnovare. (V)

8 — * *E n. ass. V.* Rinnuovare. (N)

9 — *E n. pass. nel 1. signif. G. V. 10. 17. 4.* Sì rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio.

10 — *E nel sign. del §. 7. Cr. 8. 3. 6.* Ed in cotale giardino non si dee sempre il Re dilettare, ma alcuna fiata rinnovare. (V)

11 — [*Dicesi* Rinnovarsi di soldati *e vale*] *Riprovvedersene. G. V. 10. 151. 2.* Cassò e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati tedeschi di Lombardia.

Rinnovata, Rin-no-và-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rinnovamento, [Rinnovazione.] *Lat.* renovatio, innovatio. *Gr.* ἀνανέωσις.

Rinnovativo, Rin-no-va-ti-vo. *Add. m. Atto a rinnovare. Battagl. Conc. pag. 199. Berg.* (Min)

Rinnovato, Rin-no-và-to. *Add. m. da* Rinnovare. [*Rifatto, Riformato.*] —, Rinovato, Novato, *sin. Lat.* renovatus, instauratus. *Gr.* ἀνακαινισθείς. *M. V. 3. 12.* Spresso era nella pace rinnovata per lo Duca d' Atene in nome del Comune di Firenze, che in niuno modo di quella terra si dovessono travagliare.

Rinnovatore, Rin-no-va-tó-re. [*Verb. m. di* Rinnovare.] *Che rinnuova. Lat.* renovator, instaurator. » *Borgh. Fir. disf. 299.* Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. (B)

Rinnovatrice, Rin-no-va-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rinnovare.] *Che rinnuova. Lat.* renovatrix. *Filoc. 5. 158.* O santa Cerere, rinnovatrice dell' ampia faccia della terra.

Rinnovazione, Rin-no-va-zió-ne. [*Sf. Il rinnovare; altrimenti* Ricominciamento, Rinnovellazione, Rinnovellamento, *ec. Dicesi anche* Rifacimento, Restaurazione, Redintegrazione ec.] —, Rinovazione, Rinnovamento, Rinnovagione, Rinovagione, Renovazione, Rinnovanza, Rinnovata, Rinovata, *sin. Lat.* renovatio, instauratio. *Gr.* ἀνανέωσις. *But. Inf. 28. 1.* E così dimostra la rinnovazion della pena.

2 — [Redintegrazione, Rifacimento.] *Coll. Ab. Isac. cap. 26.* Sente l'alterazione che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

3 — [Rinascimento, *detto de' pianeti.*] *M. Aldobr. B. V.* La luna in ciascuna rinnovazione corre medesimamente come il sole.

Rinnovellamento, Rin-no-vel-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Rinnovellazione, *V. Cap. Impr. prol.* E così seguie nuovo rinnovellamento di nostra fede. *Cr. 9. 54. 2.* Nota che questo unguento vale al rinnovellamento e accrescimento di tutte le unghie. *Mor. S. Greg.* Lo splendor di mezzo giorno, che viene a vespro, non è altro, se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

Rinnovellante, Rin-no-vel-làn-te. *Part. di* Rinnovellare. *Che rinnovella.* —, Rinovellante, *sin. Liburn. Occorr. 11. Berg.* (Min)

Rinnovellare, Rin-no-vel-là-re. [*Att. Far di nuovo, Reiterare; altrimenti*] Rinnovare. —, Rannovellare, Rinovellare, Innovellare, *sin. Lat.* renovare, renovellare, *Columell. Gr.* ἀνανεοῦν. *Petr. son. 233.* Deh! non rinnovellar quel che m' ancide. *Alam. Gir. 18. 62.* Una gran torre al fine alta e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto.

2 — [Tornare a dire, Ridire.] *Dant. Purg. 20. 36.* Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle? » *Ott. Comm. ivi:* Domanda chi è, e perchè elli solo quivi così degne laude di Nostra Donna, di Fabrizio, e di S. Niccola rinnovella. *E ivi:* Per sapere ch' io solo rinnovellava quelle degne lode. (Br)

3 — [Ricordar di nuovo, Tornar a mente; *ed in questo senso dicesi anche* Rinnovellar la memoria di alcuno.] *Varch. Suoc. 5. 4.* S' è oggi ritrovata la croce che la madre gli mise al collo quando lo mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui. » *Chiabr. rim.* Allor dentro Illion gli furo intorno (*ad Ettore*) I popoli dolenti, Rinnovellando le sue prove eccelse. (B)

4 — [*E n. ass.*] *Vit. Barl. 14.* Rallumina e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio.

5 — Mutarsi di quando in quando. *Dant. Par. 26.* Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. (V) (Br)

Rinnovellato, Rin-no-vel-là-to. *Add. m. da* Rinnovellare. —, Rinovellato, *sin. Lat.* renovatus, instauratus. *Gr.* ἀνακαινισθείς. » *Dant. Purg. 33.* Io ritornai dalla santissim' onda Rifatto sì come piante novelle Rinnovellate di novella fronda. (N)

2 — [*Detto di* Tempo, Stagione *ec. vale La primavera.*] *Filoc. 5. 102.* Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi ec., vidi subito venire una barchetta.

Rinnovellatore, Rin-no-vel-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Rinnovellare.] *Che rinnovella. Lat.* instaurator. *Gr.* ἐπισκευαστής. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 372.* Un Pietro Cardinale Ottobuoni ec., nella felice coltivazione di quella (*lingua*) rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i principii, ec.

Rinnovellatrice, Rin-no-vel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Rinnovellare. *Che rinnovella. Silos Rag. Berg.* (Min)

Rinnovellazione, Rin-no-vel-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il rinnovellare;* [*altrimenti* Rinnovazione. —, Rinnovellamento, Rinovellazione, *sin. Lat.* renovatio. *Gr.* ἀνανέωσις.

2 — [Rifacimento.] *Cron. Morell. 251.* E perchè la sopraddetta materia

ne chiama un' altra, che fa rinnovellazione di questa, la scriverò qui appresso.

3 — [Ristabilimento.] *Tratt. Gov. fam.* I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec.; la seconda a Dio, per la rinnovellazion della fede; ec.

Rinnumidire, Rin-nu-mi-di-re. *Att. comp. Inumidire di nuovo, Rimmollare, Ribagnare. Magal. Lett. scient. pag.* 73. (*Fir.* 1721.) Torni di quando in quando a rinnumidirle (*le palpebre*); doveranno sparire tutti quegli oggetti ec. (A) (B)

Rinnumidito, * Rin-nu-mi-di-to. *Add. m. da* Rinnumidire. *V. di reg.* (O)

Rinnuovare, Rin-nuo-và-re. [*Att. e n. V. e di'*] Rinnovare. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *Dant. Inf.* 24. 44. Poi Firenze rinnuova genti e modi. (*Cioè*, piglia e riceve nuova gente e nuovi modi.)

2 — * *Dicesi* Rinnuovare la vista. *V.* Rinnovare, §. 6. (N)

Rinobato. * (Zool.) Ri-nò-ba-to. *Sm. V. G. Lat.* rhinobatus. (Da *rhine* pesce squadro, e *batis* razza.) *Così gli antichi denominarono una specie di pesce, creduto generato dallo squadro e dalla razza; ed i moderni nominano così una specie di razza più somigliante lo squadro che altre specie dello stesso genere. Al presente è tipo di un sottogenere o divisione del genere raja.* (Aq)

2 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Germar: sono così denominati dall' avere sopra la fronte una prominenza o naso fatto a modo del frutto del rovo.* (Aq)

Rinobilitare, Ri-no-bi-li-tà-re. *Att. comp. Nuovamente nobilitare; altrimenti* Rannobilire. *Contil. Lett. Berg.* (Min)

Rinoblennorrea. * (Chir.) Ri-no-blen-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinoblennorrhoea. (Da *rhin* naso, *blenna* muco, e *rheo* io scorro.) *Scolo di materia mucosa dal naso.* (Aq)

Rinocarcinoma. * (Chir.) Ri-no-car-ci-no-ma. *Sm. V. G. Lat.* rhinocarcinoma. (Da *rhin* naso, e *carcinoma* canchero.) *Canchero nel naso.* (Aq)

Rinocarpo. * (Bot.) Ri-no-càr-po *Sm. V. G. Lat.* rhinocarpus. (Da *rhin* naso, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle terebentinacee, che comprende una sola specie, cioè il* Rhinocarpus excelsa, *che ha molta somiglianza coll'* Anacardium occidentale; *è così denominata dalla forma del suo frutto a foggia di naso.* (Aq)

Rinocello. * (Zool.) Ri-no-cèl-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhinocellus. (Dal dim. di *rhin* naso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri e della famiglia de' rincofori, stabilito da Germar e da Schoencherr; ebbero un tal nome a cagione del loro piccolo rostro e naso.* (Aq)

Rinoceronte. (Zool.) Ri-no-ce-rón-te. [*Sm. V. G. Genere di mammiferi, dell'ordine de' pachidermi; così denominati dalla produzione cornea di cui è armato il loro naso. Sono grandi animali che hanno ciascun piede diviso in tre dita e le ossa del naso molto spesse e riunite in una specie di volta; portano un corno solido aderente alla pelle di sostanza fibrosa e cornea come se fosse composta di peli agglomerati; sono stupidi e feroci, amano i luoghi umidi, si cibano di erbe e di rami di alberi, hanno lo stomaco semplice, le intestina molto lunghe, ed il cieco molto grande. Questo genere è diviso in due sezioni: la prima comprende quelli che hanno due corna, cioè il* Rhinoceros Africanus *di G. Cuvier, o* Rhinoceros bicornis *di Camper, ed il* Rhinoceros sumatranus *di Raffles; e la seconda quelli ad un sol corno, cioè il* Rhinoceros indicus *di Cuvier, il* Rhinoceros unicornis *di Linneo, ed il* Rhinoceros javanicus *di Cuvier: questi sono tuttora viventi; altri si ritrovano nello stato fossile.*] *Lat.* rhinoceros. *Gr.* ῥινόκερως. (*Rhinoceros* dal gr. *rhin* naso, e *ceras* corno.) *Ricett. Fior.* Nell' infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. Stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè, messo a fronte coll' elefante, rappresentasse al popolo romano lo spettacolo dell' antica magnificenza.

2 — * *Specie di uccello del genere* buceros *che trovasi in varii luoghi dell' India, notabile pel suo becco lungo dieci pollici, e per l'escrescenza cornea che spunta dalla base della parte superiore di quello, la quale si sporge innanzi, e poi s' incurva a foggia di corno.* (Aq)

3 — * *Dicesi* Rinoceronte o Lioncorno di mare, *Una specie di cetaceo de' mari del Nord, che forma il genere Monodone di Linneo, dalla cui mascella superiore escono due denti incisivi conici, durissimi, bianchi, assai diritti, lunghi sin a dodici piedi, e del diametro, alla loro base, di tre o quattro pollici. Ordinariamente si trovano con un dente solo, essendo l'altro per qualche accidente caduto o rotto.* (Aq)

Rinoceronte. * (Geog.) *Fiume del Capo di Buona Speranza.* (G)

Rinocerontico. (Zool.) Ri-no-ce-ròn-ti-co. *Add. m. Di rinoceronte. Baruff. Tabacc. Berg.* (Min)

Rinocerotide. * (Bot.) Ri-no-ce-rò-ti-de, *Sf. V. G. Lat.* rhinocerotis. (Da *rhinoceros, rhinocerotos* rinoceronte.) *Specie di piante a foglie ruvide, indigene dell' Affrica, del genere* Stoebe o Seriphium, *e della singenesia poligamia segregata, stabilito con una pianta ruvida e spinosa; e così denominata dall' essere riputata il principale alimento del rinoceronte.* (Aq)

Rinocnesmo. * (Med.) Ri-no-cnè-smo. *Sm. V. G. Lat.* rhinocnesmus. (Da *rhin* naso, e *cnesmos* prurito.) *Prurito nel naso, e per lo più ne' ragazzi affetti da vermi.* (Aq)

Rinocolura. * (Geog.) Ri-no-co-lù-ra. *Lat.* Rinocolum. *Antica città della Siria.* (Mit)

Rinocolusto. * (Mit.) Ri-no-co-lù-sto. *Soprannome od Epiteto di Ercole per avere questi tagliato il naso agli araldi degli Orcomenii che vennero a chiedere ai Tebani il tributo di cento bovi stato loro imposto da Ergino in una guerra in cui li aveva vinti.* (Dal gr. *rhin* naso, e *coloo* io tronco.) (Aq) (Mit)

Rinocote. * (Geog.) Ri-no-cò-te. *Catene di montagne nella Columbia.* (G)

Rinocuro. * (Zool.) Ri-no-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* rhinocurus. (Da *rhin* naso, e *curos* fanciullo.) *Genere di conchiglie stabilito da Montfort, che comprende quelle politalmiche microscopiche, le quali all'occhio armato si presentano sotto forma di un piccolo naso di fanciullo.* (Aq)

Rinodo. * (Zool.) Ri-nò-do. *Sm. V. G. Lat.* rhinodus. (Da *rhin* naso, e *odus* dente.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr; sono così denominati dal presentare il loro naso a forma di dente.* (Aq)

Rinofillo. * (Bot.) Ri-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhinophillus. (Da *rhin* naso, e *phyllon* foglia.) *Lo stesso che* Fillostomo, *V.* (Aq)

Rinoflogosi. * (Chir.) Ri-no-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* rhinophlogosis (Da *rhin* naso, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione del naso.* (Aq)

Rinofonia. * (Fis.) Ri-no-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinophonia. (Da *rhin* naso, e *phone* voce.) *Difetto di voce che quasi tutta risuona od esce dal naso.* (Aq)

Rinolofo. * (Zool.) Ri-nò-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* rhinolophus. (Da *rhin* naso, e *lophos* cresta.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, e della famiglia de' pipistrelli, stabilito da Geoffroy-Saint-Hilaire, e distinti da membrane in forma di cresta sul naso. Hanno il naso guarnito di membrane e di croste molto complicate e fissate sulla testa, presentando la figura di un ferro di cavallo, hanno la coda lunga e situata nella membrana interfemorale, quattro denti incisivi in giù e due picciolissimi in alto in un osso intermascellare cartilagineo. Comprende due specie che si trovano comunissime in Francia, descritte da Daubenton.* (Aq) (N)

Rinomabile, Ri-no-mà-bi-le. *Add. com. Famoso, Memorabile, Degno di rinomanza. Stor. Semif.* 1. Essendo che . . . messer Pace . . desse cominciamento a compilare una cronica, ovvero ec. molti rinomabili fatti e detti per loro persone in varii tempi, ec. (A) (B)

Rinomaceridee. * (Zool.) Ri-no-ma-ce-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* rhinomacerideae. (Da *rhin* naso, e *macros* lungo.) *Nome di una divisione d' insetti coleotteri dell' ordine degli ortoceri, stabilita da Schoenherr, che ha per tipo il genere Rinomacero.* —, Rinomacoridee, Rinomacridee, *sin.* (Aq) (N)

Rinomacero. * (Zool.) Ri-no-mà-ce-ro. *Sm. V. G. Uccello che ha il becco lungo in proporzione del suo corpo detto anche* Beccaccino. (*V. Rinomaceridee.*) (Aq)

Rinomacoridee. * (Zool.) Ri-no-ma-co-ri-dè-e. *Sf. pl. Lo stesso che* Rinomaceridee, *V.* (O)

Rinomacridee. * (Zool.) Ri-no-ma-cri-dè-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Rinomaceridee, *V.* (O)

Rinomacro. * (Zool.) Ri-nò-ma-cro. *Sm. V. G. Lat.* rhinomacer. (*V. Rinomaceridee.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' rincofori, e della tribù degli antribidei, stabilito da Fabricio a scapito del genere* Antribus *di Latreille, e così denominati dal loro muso rostriforme più lungo del loro corpo, ch' è ovale col corsaletto trapeziforme, antenne composte di corti articoli in corno a rovescio.* (Aq) (N)

Rinomanza, Ri-no-màn-za. [*Sf.*] *Fama*, [*Celebrità.*] —, Rinomia, Rinomata, Rinomea, Rinomo, Nomanza, Nomea, Nominanza, Rinominanza, Rinominazione, *sin. Lat.* fama nominis, nomen. *Gr.* ὄνομα, εὔκλεια. *Nov. ant.* 57. 6. Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando e facendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* Per tanto più che rinomanza fu ec.

Rinomare, Ri-no-mà-re. [*Att. e n.*] *Far menzione onorevole. Lat.* celebrare. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr'Arno non avea in quelli tempi gente di lignaggio, nè da rinomare.

Rinomata, Ri-no-mà-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rinomanza. *Tes. Br.* 7. 40. Alcuno ne fia sì poco stabile, che, immantinente che gli viene un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebilisce, se dispregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese che Barlaam era preso.

Rinomatissimo, Ri-no-ma-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rinomato. [*Famosissimo, Celebratissimo ec.* —, Rinominatissimo, *sin.*] *Lat.* celeberrimus, clarissimus. *Gr.* ἀγάκλυτος. *Salvin. Disc.* 2. 47. Tanto utilmente per le cittadinesche comunanze fruttificasti, e ad imprese animasti rinomatissime e grandi. *E* 147. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e la tennero lungamente i suoi successori e seguaci. *E* 3. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre.

Rinomato, Ri-no-mà-to. *Add. m. da* Rinomare; [*e dicesi di persona o di cosa celebre, famosa, lodata, applaudita; altrimenti* Inclito, Illustre, Famoso, ec. —, Rinominato, *sin.*] (*V.* Famoso.) *Lat.* celebratus, famigeratus, clarus. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La Dacia rinomata per date e tocche sconfitte. *E Stor.* 4. 343. Ma molto temeva Muciano d'Antonio Primo e d'Ario Varo, rinomati per chiare geste e fresche.

Rinomea, Ri-no-mè-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rinomanza. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili e possenti della città di Firenze, che al tempo dello imperadore Currado Primo ec. erano di rinomea e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 5. E intra gli altri di rinomea vi morì messer Francesco, de' Marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Afro n' ebbe rinomea tra' primi oratori.

Rinomia, * Ri-no-mì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Rinomanza. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate muccerie ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, fecero correre un ricco palio. (*Così ha la Cr. alla v.* Mucceria, *così l' edizioni del* 1577 *e del* 1729; *quella del* 1825, 5. 163 *ha* Rinomea.) (Pe)

Rinominanza, Ri-no-mi-nàn-za. [*Sf.*] *Fama, Nome, Nominanza.* [*Lo stesso che* Rinomanza, *V.*] *Lat.* nomen, fama nominis. *Gr.* ὄνομα, εὔκλεια. *Liv. M.* Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove*: Se voi credete, diss' elli, che la rinominanza della guerra sia infinita. *E appresso*: Seguendo le tracce e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza e nella nobiltà di coloro che avanzano la mia rinominanza » *Salvin. Odiss.* 380. Si dissero, e gioia Della rinominanza il divo Ulisse. (Pe)

Rinominare, Ri-no-mi-nà-re.[*Att.*] *Nominare con venerazione. Lat.* laudare, celebrare, invocare. *Liv Dec. 1.* In tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio.» (*Il latino ha:* inde nuptialem hanc vocem factam. *Il volgarizzatore, discostatosi un poco dal testo, pare che abbia avuto in animo di dire:* rinominava Talassio, ripeteva Talassio. *L'edizione di Venezia del 1502 legge:* In tutte le nozze l'uomo nominava Talassio.) (B)

Rinominatissimo, Ri-no-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rinominato. [*Lo stesso che* Rinomatissimo, *V.*] *Lat.* nominatissimus. *Gr.* εὐκλεέστατος. *Red. esp. nat. 2.* Se gratissime non mi fossero quelle lodi che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

Rinominato, Ri-no-mi-nà-to. *Add. m. da* Rinominare. *Che ha rinominanza;* [*Celebre, Famoso. Lo stesso che* Rinomato, *V.*] *Lat.* clarus, inclytus. *Gr.* λαμπρός, εὐκλεής. *Liv. M.* Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato e rinominato sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

Rinominazione, Ri-no-mi-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rinomanza, *V. Bucc.l. Dial. filos. 132.* Avvegnachè grandi e di alta rinominazione a petto agli altri uomini sieno. (Min)

Rinomiza. * (Zool.) Ri-no-mi-za. *Sf. V.G. Lat.* rhinomyza. (Da *rhin* naso, e *myzo* io comprimo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri e della famiglia de' tanistomi, ricordato da Latreille; i quali sembrano così denominati per la loro proboscide rostriforme e compressa.* (Aq)

Rinomo, Ri-nò-mo. [*Sm.*] *V.A.V. e di'* Rinomanza. *Lat.* nomen, fama. *Gr.* ὄνομα, φήμη, εὔκλεια. *G. V. 4. 13. 1.* Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E 9. 305. 13.* Trenta uomini di rinomo d'altre terre di Toscana. *Vit. Bart. 30.* Donde riviene questo malvagio rinomo ch'io odo di te? *Tac. Dav. ann. 3. 75.* E qual era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo e seguito.» *Salvin. Inn. Om. 545.* E non d'Ecato sia rinomo in terra. (Pe)

Rinonziare, Ri-non-zi-à-re. *Att. V. L. Riferire.* (Il lat. *renuntiare* ha questo senso.) *Bemb. Stor. 4. 54.* Gli ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, gli rinonziarebbono. (V)

Rinoplastia.* (Chir.) Ri-no-pla-sti-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Rinoplastica, *V.* (O)

Rinoplastica. * (Chir.) Ri-no-plà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* rhinoplastica. (Da *rhin* naso, e *plastice* arte di foggiare, che vien da *plasteon* verb. di *plasso* io formo.) *Arte di ricostruire il naso a chi n'è privo, mediante incisione della pelle del fronte, ed applicazione di essa alla regione nasale, colle convenienti avvertenze e pratiche; argomento di cui si occupò recentemente con impegno più di un medico di Francia.* (Aq) (O)

Rinopoma. * (Zool.) Ri-nò-po-ma. *Sm.V. G. Lat.* rhinopoma. (Da *rhin* naso, e *poma* opercolo.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori nella famiglia de' pipistrelli, stabilito da Geoffroy S. Hilaire, distinti da una fossetta meno marcata, le narici sono alla parte inferiore del muso con piccola membrana di sotto, orecchie ravvicinate, coda che oltrepassa di molto la membrana; se ne conosce una specie che si trova nelle piramidi di Egitto.* (Aq) (N)

Rinopzia. * (Ottal.) Ri-no-pzì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinoptia. (Da *rhin* naso, ed *opsis* veduta.) *Deformità che è l'effetto di una malattia dell'angolo maggiore dell'occhio, la quale dopo d'aver distrutto la radice del naso, permette alla luce di traversare le narici prima di giungere all'occhio. Taluni intendono per questa voce Il vizio ottico, per cui il losco sembra guardare a traverso il naso.*—, Rinottia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Rinorrafia.* (Chir.) Ri-nor-ra-fì-a. *Sf.V. G. Lat.* rhynorrhaphia. (Da *rhin* naso, e *rhaphe* cucitura, sutura.) *Cucitura del naso, operazione chirurgica eseguita nel tentare la rinoplastica.* (O)

Rinorragia.* (Chir.) Ri-nor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinorrhagia. (Da *rhin* naso, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue pel naso.*—, Rinorrea, *sin.* (Aq)

Rinorragischesi.* (Chir.) Ri-nor-ra-gi-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* rhinorrhagischesis. (Da *rhin* naso, *rhagoo* io rompo, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione dell'emorragia del naso.* (Aq)

Rinorrea. * (Chir.) Ri-no-rrè-a. *Sf. V.G. Lat.* rhinorrhoea. (Da *rhin* naso, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Rinorragia, *V.* (Aq)

Rinosi. * (Chir.) Ri-no-si. *Sf. V. G. Lat.* rhinosis. (Da *rhinos* pelle ovvero da *ricnos* rugoso.) *Lo stesso che* Ricnosi, *sin.* (Aq)

Rinosimo. * (Zool.) Ri-nò-si-mo. *Sm. V.G. Lat.* rhinosimus. (Da *rhin* naso, e *simos* schiacciato) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù degli antribidei, stabilito da Latreille; e così denominati dal loro muso fatto a tromba compressa o schiacciata. Hanno le antenne e gli occhi simili, quattro articoli a tutt' i tarsi, di cui il penultimo bilobato rientrante.* (Aq) (N)

Rinostegnosi.* (Med.) Ri-no-stè-gno-si. *Sf. V. G. Lat.* rhinostegnosis. (Da *rhin* naso, e *stegnosis* astrizione.) *Ostruzione delle fosse nasali, o Naso otturato.* (Aq)

Rinostenosi.* (Fisiol.) Ri-no stè-no-si. *Sf.V. G.Lat.* rhinostenosis. (Da *rhin* naso, e *stenos* stretto.) *Accorciamento o Coartazione del naso.* (Aq)

Rinostomi.* (Zool.) Ri-nò sto-mi. *Sm. pl.V.G. Lat.* rhynostoma. (Dal sinc. *rhynchos* rostro, e *stoma* bocca.) *Famiglia d'insetti; altrimenti detta de' frontirostri, stabilita nell'ordine degli emitteri da Dumeril nella sua zoologia analitica: in essi sono compresi i generi provveduti d'un rostro, terminato da un foro che serve a succhiare l'alimento, e che costituisce la loro bocca.* (Aq)

Rinotaclete, * Ri-no-ta-clè-te. *N. pr. m.* (In islavo *rjesni* vero, e *tacitch* corridore.)—*Re di Tracia, che abbandonò la parte di Antonio per abbracciare quella d'Augusto.* (Mit)

Rinotmete.* (Filol.) Ri-no-tmè-te. *Soprannome dato all'Imperatore Giustiniano II. dopo che gli fu mozzato il naso.* (Dal gr. *rhin* naso, e da *tmeteon* verb. di *temno* io taglio.) (O)

Rinotoro.* (Mit.) Ri-nò-to-ro. *Soprannome di Marte.* (Dal gr. *rhinos* pelle, e *tero* io foro: Che passa la pelle.) (Mit)

Rinotrago. *(Zool.) Ri-nò-tra-go. *Sm. V.G. Lat.* rhinotragus. (Da *rhin* naso, e *tragos* capro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù de' cerambici, stabilito da Germar, i quali presentano la bocca all'estremità del rostro cilindrico, in qualche modo somigliante un corno di capro.* (Aq)

Rinottera.* (Zool.) Ri-nòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhinoptera. (Da *rhin* naso, e *pteron* ala.) *Nuovo genere di pesci, stabilito da Van-Hassel a scapito de' cefalotteri; e così denominati dalle loro pinne che presentano i raggi fatti a guisa di rostro.* (Aq)

Rinottia.* (Med.) Ri-not-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinoptia. (Da *rhin* naso, ed *opteo* od *optevo* io vedo.) *Lo stesso che* Rinopzia, *V.* (Aq)

Rinotto.* (Chir.) Ri-nòt-to. *Add. e sm. V. G. Chi ha la rinottia.* (Aq)

Rinovagione, Ri-no-va-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rinnovagione, *V.* (B)

Rinovale, Ri-no-và-le. *Sm. Dal lat. de' tempi bassi* Renovale. *Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto. Capit. della Comp. di S. Luca del 1349.* Ogni anno il dì ec. si faccia uno rinovale nella Cappella di messer santo Luca ec., e che tutti quegli che al detto rinovale si troveranno, stieno ec. a pregare per tutti i morti. (A)

Rinovante, Ri-no-vàn-te. *Part. di* Rinovare. *Che rinova. V. e di'* Rinnovante. *Bocc. Amet. 62. Berg.* (Min)

Rinovare, Ri-no-và re. [*Att. V. A. V. e di'*] Rinnovare.

2 — *E n. ass. Tass. son.* (Cresci qual pianta ec.) E il Cielo a tanto ben gli anni felici Al grand'avo riservi; e s'uom rinova Nella sua stirpe, ella per te fiorisca. (P)

3 — * *Vario costrutto. Vit. S. Franc. 181.* Mostrava da poi innanzi che fece questo miracolo, esser rinovato un altro uomo. (*Cioè, Mutato in altro uomo nuovo.*) (V)

Rinovata, Ri-no-và-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Rinnovata. [*V. e di'* Rinnovamento, Rinnovazione.] *M. V. 2. 46.* Pagassono per servigio di cinque pedoni per centinajo del loro estimo, per rinovata dell'anno, a soldi dieci il dì per fante.

Rinovato, Ri-no-và-to. *Add. m. da* Rinovare. *V. e di'* Rinnovato. *Ambr. Furt. 5. 13.* Voi Anderete a vedere le vostre cose Rinovate e guadagnate.» *Varch. Stor. 12. 468.* S'era . . . rinovata la borsa de' ricorsi. (N)

Rinovazione, Ri-no-va-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rinnovazione. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione.

Rinovellamento, Ri-no-vel-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Rinnovellamento, [Rinnovellazione.] *M. V. 1. 1.* Proposi nell'animo mio fare alla nostra varia e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità che appariranno di memoria degne.

Rinovellante, * Ri-no-vel-làn te. *Part. di* Rinovellare. *V. di reg. V. e di'* Rinnovellante. (O)

Rinovellare, Ri-no-vel-là-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Rinnovellare. *G. V. 9. 272. 2.* E così si rinovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf. 33. 4.* Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinovelli Dispietato dolor, che 'l cuor mi preme.» (*Il Vocab. alla voce* Disperato *add. legge: . . .* tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, ec.; *e così leggono tutte le buone edizioni*) (B)

2 — [*E n. pass.*] *Alam. Gir. 2. 24.* Or qui si rinovella il pianto e l'ira Contro Amor, contro 'l ciel, contro a sè stessa.

Rinovellato, Ri-no-vel-là-to. *Add. m. da* Rinovellare. [*V. A. V. e di'*] Rinnovellato. *M. V. 1. 76.* Stando la tregua rinovellata più volte tra il Re di Francia e il Re d'Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

Rinovellazione, Ri-no-vel-la-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rinnovellazione. *Mor. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinovellazione.

Rinozia.* (Zool.) Ri-no-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhinotia. (Da *rhin* naso, e *us, otos* orecchia.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù de' brentidei, stabilito da Kirby, i quali presentano il rostro alla base riunito al labbro, onde sembra come orecchiuto.* (Aq)

Rinquartare, Rin-quar-tà-re. *Att. Ripartire in quattro; ed anche Dividere in quarti. Fag. Com.* Lo credo: la nostra compiacenza era rinquartata. (A)

2 — *N. pass.* Dividersi, Spartirsi in quattro. *Bald.* Stendardo a scaglioni o tutto bianco, o con croce cremisi nel mezzo, che si rinquarta, cioè che forma quattro spicchi. (A)

3 — *N. ass.* Ripetere quattro volte, Quadruplicare; *siccome* Rinterzare *è lo stesso che* Triplicare. *Salvin. Annot. Buomm. Tratt. 3. cap. 18.* Il dottissimo Carlo Dati nol volea, e dicea che il raddoppiare nella zeta era un rinquartare, e che, a pronunziarla così, si correa rischio di rompersi una vena sul petto. (P)

Rinquartato,* Rin-quar-tà-to. *Add. m. da* Rinquartare, *V. Ripartito in quattro o in quarti. Bartol. D. Berg.* (O)

2 — Ripieno, [*o piuttosto* Quadruplicato. *V.* Rinquartare, §. 3.] *Lat.* repletus. *Gr.* ἀνάπλεως. *Salvin. Disc. 3. 98.* Il suono ne veniva non doppio, come nell'altre lettere, ma rinquartato, e che a profferirla ci voleva un fiato più che gagliardo.

Rinsaccamento, Rin-sac-ca-mén-to. [*Sm. Il rinsaccare, Il rimettere nel sacco; e in modo basso vale*] *Scotimento, e propiamente quello che si soffrisce andando a cavallo, che cammina di trotto, o con iscomoda andatura. Lat.* succussio, succussatura. *Gr.* ὑποσεισμός. *Salvin. Disc. 2. 432.* Noi con basso ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra?

Rinsaccare, Rin-sac-cà-re. [*Att.*] *n. ass. e pass. Di nuovo insaccare,*

e talvolta semplicemente Insaccare. Lat. in saccum conjicere. *Gr.* εἰς σάκκιον ἐμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov. 199.* Nutino smemoratino stralunava; il fante del mugnajo rinsaccava. *S. Agost. C. D.* Da ogni parte si ripone e rinsacca il tesoro trojano » (*Nell'es. del Sacch. il Vocabol. alla voce* Smemoratino *legge* tralunava, *e così legge eziandio l'edizione di Londra 1795.*) (B)

2 — Scuotersi andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo. *Malm. 3. 76.* Così cor[illegible]ndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.» *E Bisc. Annot. ivi*: Rinsaccare per Disaccolare, muoversi, dimenarsi come in un sacco; onde quando uno non istà fermo a cavallo, e che vi balla sopra, si dice: E' rinsacca, come si fa appunto col sacco per empierlo. (A)

3 — *Dicesi anche di* Chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

Rinsaccato, * Rin-sac-cà-to. *Add. m. da* Rinsaccare. *V. di reg.* (O)

Rinsaldamento, Rin-sal-da-mén-to [*Sm. comp.*] *Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza. Lat.* solidatio. *Gr.* στερέωσις. *Salvin. Disc. 2. 428.* Non è maraviglia adunque se, commossa dal caso ec., l'Accademia degli Apatisti, per dir così, rinunzia a sè stessa ec., ed al Cielo voti e preghiere tramanda pel rinsaldamento della scossa città.

Rinsaldare. (Ar. Mes.) Rin-sal-dà-re. *Att. Dar nuova salda al cappello o a' pannilini. Ner. Samin. 1. 46.* Ma gl'inviati allor senza tardanza Cominciaro allestir grande equipaggio ec. Compran le scarpe nuove, ed il cappello Lo fanno rinsaldar dal Pisanello. (A) (B)

Rinsalvatichire, Rin-sal-va-ti-chi-re. *N. ass. comp. Insalvatichire di nuovo. Salvin.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 2. 488.* Del che forte s'era commossa, non essendo ancora sì ben rifiorita la religion cattolica in quei paesi, che . . . . non potessero di leggieri rinsalvatichire. (Pe)

Rinsalvatichito, * Rin-sal-va-ti-chì-to. *Add. m. da* Rinsalvatichire, *V. di reg.* (O)

Rinsanguignare, Rin-san-gui-gnà-re. [*Att. V. e di'*] Rinsanguinare. *Com. Purg. 30.* Ora gli dà virtù lo primo disiderio che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè rinsanguigna quella fedita. (*Cioè, rinfresca e riapre.*)

Rinsanguinare. Rin-san-gui-nà-re. *Att. comp. e n. ass. Di nuovo insanguinare.* —, Rinsanguignare, *sin. Lat.* rursus cruentare. *Gr.* πάλιν αἱματοῦν.

2 — *E in modo basso.* Riprovvedere o Riprovvedersi di danari chi sia rimaso senza essi affatto o con pochi. *Dav. Mon. 116.* Così il danajo ec. correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danajo che si spende e va via continuamente nelle cose che la vita consuma. » (*Era da notar in questo verbo, così usato dal Davanzati, che egli col formò dalla similitudine da lui messa avanti del sangue, che dalle vene grosse girando per le piccole, in quelle ritorna. Onde qui* rinsanguinare *val* rifarsi del sangue perduto; *come le vene minute rinsanguinano per lo soccorso che loro vien dalle grosse.*) (V)

Rinsanicare, Rin-sa-ni-cà-re. [*Att.*] *Render sano,* [*Render salubre. Dicesi* Rinsanicar l'aria, l'acqua ec.] *Lat.* sanitatem impertire. *Gr.* ὑγιάζειν. *Red. Cons. 1. 20.* E nelle lagune, imbrattate di acque putride e stagnanti, le purificano e le rinsanicano. » *Targ. Viagg.* Bonificare e rinsanicar la campagna. (A)

2 — * *E n. pass. Red. Lett. 4. 104.* (*Fir. 1724.*) L'acque imputridite e stagnanti de' fossi maremmani non si rinsanicano in altra maniera che ec. (N)

Rinsanire, Rin-sa-ni-re. *N. ass. Riaversi, Ricuperare la sanità. Fortig. Ricc. 28. 3.* In questo sol mi pare uno distante Dall' altro, e che d'assai diviso resti, Che rinsanisce alcun pazzo talora; Ma il cervel dell' amante ognor peggiora. (A) (B)

Rinsavire, Rin-sa-vì-re. [*N. ass.*] *Ritornar savio. Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Sen. Ben. Varch. 7. 18.* Io gli renderò quello che ricevetti; e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo presi.

Rinsavito, * Rin-sa-vì-to. *Add. m. da* Rinsavire. *V. di reg.* (O)

Rinsegnare, Rin-se-gnà-re. [*Att. comp. e n. ass.*] *Di nuovo insegnare. Lat.* iterum docere. *Gr.* πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim. 22.* Le dimostrai sua via rinsegnando.

2 — Additare, Dar cognizione. *Lat.* indicare, demonstrare. *Gr.* δεικνύειν. *Bocc. nov. 18. 42.* Chi il Conte d'Anguersa o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E num. 43.* E ti rinsegni come figliuolo del Conte d'Anguersa.

Rinselvare, Rin-sel-và-re. *N. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva. Lat.* denuo silvescere. *Gr.* πάλιν ὑλομανεῖν. » *Bocc. Teseid. 11. 25.* E lor partenti, ne piangea la selva, Che forse lì mai più non si rinselva. (Br)

2 — Rimboscare, e Rientrar nella selva. *Lat.* in silvam se abdere. *Gr.* εἰς τὰ δρυμὰ εἰσδύνειν. *Guar. rim.* Poi fugge colla preda e si rinselva. *Ar. Fur. 18. 22.* Ch' ancor fuggendo mostra il cuor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. *Tass. Ger. 12. 31.* Poichè sazia ti vede omai la belva Del suo latte, si parte e si rinselva. *E Amint. 4. 1.* Io, seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch' io ne perdei la traccia. *Poliz. st. 1. 30.* L' astuto lupo vie più si rinselva.

3 — [*Fig.* Tornare nel primo florido stato.] *Dant. Purg. 14. 66.* Sanguinoso esce della trista selva; Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primajo non si rinselva.

Rinselvato, Rin-sel-và-to. *Add. m. da* Rinselvare. [*Rientrato nella selva.*] *Lat.* in silvam abditus. *Gr.* εἰς τὰ δρυμὰ εἰσδύς. *Poliz. st. 1. 30.* L' astuto lupo vie più si rinselva; E rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

Rinserenire, Rin-se-re-ni-re. *Att. e n.* [*V. A. e forse erronea. Fare o Divenir sereno e chiaro; più comunemente* Rasserenare.] *Lat.* serenare, serenum reddi. *Gr.* ἀπαιθριάζειν.

2 — *E per metaf. Med. Arb. Cr.* Sotto la mia signoria essendo rinserenito, e rischiarato di pace universale. » (*Parla del mondo. La stampa di Firenze 1819 ha questo passo più corretto*: Sotto la sua signoria essendo rinserenato e rischiarato di pace universale.) (P. Z.)

Rinserenito, Rin-se-re-ni-to. *Add. m. da* Rinserenire, *V. Meglio* Rasserenato. *Berg.* (Min)

Rinserrare, Rin-ser-rà-re. *Att. comp. Rinchiudere, Serrar di nuovo, ed anche semplicemente Rinchiudere. Segn. Conf. istr. cap. 2.* Faccia una porta così capace, che possa entrare a conoscere quanto ivi sta rinserrato di abbominevole. (A) (V)

Rinserrato, Rin-ser-rà-to. *Add. m. da* Rinserrare, *V. Berg.* (Min)

Rinsignorire, Rin-si-gno-ri-re. [*N. pass.*] *Di nuovo insignorirsi. Lat.* dominium rursus capere. *Gr.* πάλιν κρατύνεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior. 551.* Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s' era ancora interamente del suo contado rinsignorita. » *Segn. Stor. 2. 48.* Era ritornata dopo la rovina di Lautrec ec. battutala tre giorni continuamente, onde i Franzesi se ne rinsignorirono. (N)

Rinsignorito, Rin-si-gno-ri-to. *Add. m. da* Rinsignorire, *V. Berg.* (Min)

Risolcare, Rin-sol-cà re. *Att. comp. e n. ass. Solcare di nuovo. Car. Long. Sof. lib. 3. pag. 63.* (*Fir. 1811.*) E di nuovo tornando a rinsolcare, come quello che si trovava buon naturale, ec. (*Qui è detto in senso coperto.*) (M)

Rintagliare, Rin-ta-glià-re. *Att. comp. Intagliar di nuovo.* (A)

Rintagliato, Rin-ta-glià-to. *Add. m. da* Rintagliare. *Vasar.* Ricavò l'intaglio non dalla pittura, ma da uno schizzo. È poi stata rintagliata debolmente. (A)

Rintallo. (Agr.) Rin-tàl-lo. *Sm. Gettata inutile di nuovi talli.* (A)

Rintanamento, Rin-ta-na-mén-to. *Sm. Il rintanarsi, e La tana stessa. Bellin. Disc. 11.* Que' suoi, più rintanamenti da fiere, che ritiri da sacerdoti. (Min) (N)

Rintanare, Rin-ta-nà-re. *N. pass. Nascondersi nella tana.*

2 — *E per simil.* Nascondersi *semplicemente. Lat.* se occulere. *Sagg. nat. esp. 89.* Il cuojo della bocchetta G tutto si rintanava nel vano di essa. » *Bellin. Disc. 12* Siete fatti omai loro sì terribili e portentosi, che da voi si rintanano, e più che del fulmine e più che del tuono di voi tremano. (Min)

Rintanato, Rin-ta-nà-to. *Add. m. da* Rintanare. *Chiuso nella tana; e fig. Rimpiattato, Nascoso. Salvin. Magal. Lett.* (A)

Rintasare, Rin-ta-sà-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Stoppare, Intasar di nuovo.* » *Soder. Colt. 107.* Le botti che versano tra le doghe o tra' mezzuli ec., si rintasano col sughero fittovi dentro. (V)

Rintasato, * Rin-ta-sà-to. *Add. m. da* Rintasare. *V. di reg.* (O)

Rintegrante,* Rin-te-gràn-te. *Part. di* Rintegrare. *Che rintegra. V. di reg. Lo stesso che* Reintegrante, *V.* (O)

Rintegrare, Rin-te-grà-re. [*Att.*] *Far ritornare integro.* [*Lo stesso che* Reintegrare, *V.*] *Lat.* redintegrare. *Gr.* ἀποκαθιστάναι. *Amet. 90.* E qui forse a rintegrare i beni dubbii della romana repubblica venuti i romani principi ec., simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. rim. 150.* Perocchè voi non siete cosa integra, Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi che ne rintegra E lega e strigne, come chiodo al mezzo.» *Tass. Ger. 12. 1.* E là i Pagani le difese loro Gian rinforzando tremule e cadenti, E rintegrando le già rotte mura. (B)

2 — *N. pass.* Divenire integro, Unirsi. *Amet. 82.* Le parea che quello (*nuvolo*) due volte da terribili folgori fosse rotto, ma dopo picciolo spazio si rintegrasse. *Salv. Dial. Amic. 35.* Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce che gli uomini si fanno amici l'uno dell' altro. *Tass. Ger. 13. 78.* La pioggia in sè raccoglie e si rintègra.

3 — * *Dicesi* Rintegrarsi con alcuno *e vale Essere rimesso nella sua grazia, Ricuperare il suo affetto. Car. Lett. ined. 2. 55.* Il miglior partito che possa prendere è di lasciarlo andare a la Legazione, mostrandoli ancora che non possa aver miglior mezzo col Re di porlo a rintegrarsi affatto con Sua Beatitudine. (Pe)

Rintegrato, * Rin-te-grà-to. *Add. m. da* Rintegrare. *V. di reg. Lo stesso che* Reintegrato, *V.* (O)

Rintegrazione, Rin-te-gra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Reintegrazione, *V.*] *Lat.* redintegratio. *Gr.* ἀποκατάστασις. *Car. lett. 2. 156.* A voi s'appartiene ec. di proceder con circonspezione e prudenza tale, che lasciate loro la loro rintegrazione con voi.

Rinteln. * (Geog.) *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Rintendere, Rin-tén-de-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Intendere di nuovo. Lat.* iterum audire. *Gr.* πάλιν ἀκούειν. *Segn. Anim. 1. 20.* Il medesimo intendimento appunto s'andasse replicando e rintendendo continovamente.

Rintenerire, Rin-te-ne-rì-re. [*Att. comp.*] *Intenerir nuovamente. Lat.* rursus emollire.» *Vasar. Vit.* L'umidità rintenerì il gesso, e scortecciò la stanza. (A)

2 — *Per simil.* [Raddolcire] *Filoc. 7. 437.* L'antica morte ec. non rinteneri li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime. *Alam. Gir. 12. 121.* Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun che gli ascolti.

3 — *N. ass. nel primo sign. Soder. Colt. 52.* Tornata la Luna di Gennajo, si possono fare le propaggini acconciamente; ma di mano in mano che le viti rinteneriscano, tanto è meglio. (V)

4 — *E nel sign. del §. 2. Morg. 1. 78.* Rintenerì nel cuor per la dolcezza. *Fir. nov. 2. 207.* Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. » *Capr. Bott. 2. 29.* Alle prediche ec. io rinteneriva di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire. (N)

Rintenerito, Rin-te-ne-ri-to. *Add. m. da* Rintenerire. [*Divenuto più tenero; e fig. Indotto a compassione.*] *Fir. nov. 2. 210.* Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così senza dir niente a persona.

Rinteramento, Rin-te-ra-mén-to. [*Sm. V. A. Ritorno allo stato di prima, Rintegrazione.*] *Lat.* redintegratio. *Gr.* ἀποκατάστασις. *Lib. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

Rinterramento, Rin-ter-ra-mén-to. Sm. Deposizione di terra fatta dalle acque; altrimenti Colmata, Interramento, Interrimento, Rinterrimento ec. Targ. Prodr. Se il continente della Toscana si amplierà per il rinterramento del mare, ec. (A)

Rinterrare, Rin-ter-rà-re. Att. Colmar di terra un fondo seminabile; altrimenti Colmare, Interrare. Michel. Dir. F. Acciocchè l' acque torbide delle piene lo possano cavalcare, per rinterrare con la belletta e riempire pian piano l' alveo antico. (A)

Rinterrato, Rin-ter-rà-to. Add. m. da Rinterrare. Colmato di terra; Interrato. Targ. Orto rinterrato. (A)

Rinterrimento, Rin-ter-ri-mén-to. Sm. Sabbione o Fango trasportato dal mare o dai fiumi; altrimenti Rinterramento, Interrimento, Interro ec. (A) (O)

Rinterrogare, Rin-ter-ro-gà-re. [Att. e n. comp.] Interrogar di nuovo. Buon. Fier. 2. 5. 5. E quel balordo, Rinterrogando, soggiugneva: ec.

Rinterrogato, * Rin-ter-ro-gà-to. Add. m. da Rinterrogare. V. di reg. (O)

Rinterzare, Rin-ter-zà-re. [Att. n. ass. e pass.] Replicare tre volte alcuna cosa; [Moltiplicare per tre; altrimenti] Triplicare. Lat. triplicare. Gr. τριπλάσιον ποιεῖν. F. V. 11. 97. Confortandogli a ben fare ec., a rinterzare, colla forza de' verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. Gal. Sist. 111. Si rinterza l' inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l' ordine.

2 — Parlando d' armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato, Foggiarle a più doppii. Car. En. 7. 972. Per tutto riforbire, aguzzar ferri, Annestar maglie, rinterzar corazze. (M)

Rinterzato, Rin-ter-zà-to. Add. m. da Rinterzare. [Replicato tre volte, Triplicato.]

2 — Aggiunto di sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata. Varch. Lez. 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii ec., non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime, ec. Red. Annot. Ditir. 104. Ne' miei antichi testi a penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati non solamente la mentovata canzone di Dante, ma ec.

3 — Parlando di Armi e simili, Foggiato a più doppii. Car. En. 3. 738. Una lorica Di forbite azzimine e rinterzate Maglie, dentro d'acciaro, e 'ntorno d' oro, ec. (B)

Rintiepidare, Rin-tie-pi-dà-re. Att. Far tiepido. [Lo stesso che Rintiepidire, V.] Com. Par. 10. La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampliata e rintiepidata.

2 — N. ass. Divenir tiepido. Lat. tepescere. Gr. χλιαίνεσθαι.

Rintiepidato, Rin-tie-pi-dà-to. Add. m. da Rintiepidare, V. Lo stesso che Rintepidito, Rattiepidato, Intiepidato, Intiepidito, V. (A)

Rintiepidire, Rin-tie-pi-dì-re. [Att. Far tiepido. Ed anche n. ass. Divenir tiepido. Lo stesso che] Rintiepidare, [Rattiepidare, Rattiepidire, Intiepidare, Intiepidire, V.] Lat. tepefacere. Gr. χλιαίνειν.

2 — Per metaf. Mitigare, [Addolcire.] Lat. lenire, emollire. Gr. μαλακύνειν. Filoc. 3. 177. Quante volte già, giovani donne, per rintiepidire i miei tormenti ec., m' hanno di loro amor tentato!

Rintiepidito, * Rin-tie-pi-di-to. Add. m. da Rintiepidire. Lo stesso che Rattiepidito, Intiepidito, V. (O)

Rintoccare, Rin-toc-cà-re. [N. ass.] Sonar la campana a tocchi separati. Bern. Orl. 3. 3. 40. Or vi so dir che la grossa rintocca. Lib. Son. 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi. (Cioè, la campana grossa.) Buon. Fier. 4. 5. 23. Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana che rintocchi?

Rintoccato, * Rin-toc-cà-to. Add. m. da Rintoccare. Ed anche aggiunto di Campana che rintocca. V. di reg. (O)

Rintocco, Rin-tòc-co. [Sm.] Il suono che fa la campana rintoccando. Varch. Stor. 7. 184. E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio.

Rintonacare, Rin-to-na-cà-re. [Att. comp.] Di nuovo intonacare. Lat. albario opere integere. Cecch. Dot. 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l' ha Fatta rintonacare e rappiastrare, Che e' non si par niente.

Rintonacato, Rin-to-na-cà-to. Add. m. da Rintonacare. V. di reg. (A)

Rintonare, Rin-to-nà-re. [N. ass. Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono. Altrimenti Rintronare, Intronare ec. —, Rintuonare, sm.] Lat. perstrepere, reboare. Sannaz. Arcad. egl. 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. » Vit. S. Girol. 90. Quivi si levò sì grandi le grida e 'l rumore, che ne rintonavano infino all' aria, e tutti dicevano: ec. (V)

Rintone, * Rin-tó-ne. N. pr. m. Lat. Rhinthon. — Poeta greco di Taranto o di Siracusa, che fu il primo a comporre tragicomedie. (B)(Mit)

Rintonica. (Filol.) Rin-tò-ni-ca. Sf. Una delle specie drammatiche degli antichi, non molto dissimile dalla Tabernaria. Così detta da Rintone che ne fu il primo inventore. Le Rintoniche chiamavansi pure Rintonie, Ilaro-tragedie, Tragicomedie. Toscanel. Precett. Berg. (Min) (Mit)

Rintoppamento, Rin-top-pa-mén-to. [Sm.] Il rintoppare, [Incontro di cosa in cui si rintoppa; altrimenti Intoppamento, Rintoppo, Intoppo ec.] Lat. occursus. Gr. ἀπάντησις. Gell. lett. 3. 163. A questo rintoppamento e ripercotimento dell' onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi e il percuotersi che fanno ec., dice ec.

Rintoppare, Rin-top-pà-re. [Att.] Riscontrare, Incontrare [cosa o persona che ponga ostacolo, opposizione; altrimenti Intoppare.] Lat. offendere, occurrere, nancisci. Gr. περιπίπτειν, ἀπαντᾶν, ἐπιτυγχάνειν. (V. Intoppare.) Paol. Oros. In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania.

2 — [Incontrare semplicemente, Abbattersi.] Ciriff. Calv. 1. 21. E'l primo, ch' egli scontra, morto spinse; Poi colla spada l' altro, che rintoppa, Uccise. E 3. 101. E qualunque con l' asta egli rintoppa, L'abbatte, o l' arrovescia in sulla groppa. » Salvin. Opp. Pesc. 3. 293. E varie cose macchinano i pesci Quando rintoppan non pensati inganni. (N)

3 — [E n. pass. nel sign. del §. 2.] Ciriff. Calv. 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E disse: io t' ho serbato lo stendardo.

4 — * Urtarsi nell'incontro. Lat. collidi. Salvin. Iliad. Che i cavai di tond'unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben tracciati ribaldassero. (A)

5 — [Da Toppa, in sign. att.] Rattoppare, Rappezzare. Lat. resarcire. Gr. ἀναῤῥάπτειν. Dant. Inf. 21. 15. Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. Red. Ditir. 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia e l'artimone.

Rintoppato, Rin-top-pà-to. Add. m. da Rintoppare; altrimenti Rattoppato, V. Liburn. Selvett. 1. Berg. (Min)

Rintoppo, Rin-tóp-po. [Sm. Rintoppamento,] Riscontro, Impedimento, Opposizione. Lat. offendiculum. Gr. πρόσκομμα. Dant. Inf. 33. 95. E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia. Coll. Ab. Isac. cap. 12. L' umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. Tratt. Giamb. Dicono i savii, che 'l sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo che truova dell' acqua.

2 — * Di rintoppo, posto avverb. ed anche in forza di prep. Con opposizione, Opportunamente. V. Di rintoppo. (A)

Rintorcere, * Rin-tòr-ce-re. Att. anom. V. di reg. Lo stesso che Ritorcere, V. (O)

Rintorto, Rin-tòr-to. Add. [m. da Rintorcere. Attorcigliato. Lo stesso che] Ritorto, V. Lat. contortus. Fr. Giord. E se contassimo la via rintorta e lunga ch' e' fanno, ec. Franc. Sacch. rim. 2. [E con mante, che a noja Son a veder di sì brutta schiavina] Di lor cappi rintorti le pendaglie.

Rintoscare, Rin-to-scà-re. N. ass. Divenir tossico. Cron. Vell. 82. Prendevancene molto diletto ec. sì in andare a sollazzo e in essere in brigata ec., essendovi pane, vino, carne, erba ec.; ma al di dietro fu presso non mi rintoscò. (Qui figuratam.) (V)

Rintracciamento, Rin-trac-cia-mén-to. [Sm.] Il rintracciare. Lat. pervestigatio. Gr. ἀνίχνευμα. Red. esp. nat. 81. In questo rintracciamento sono stato curioso d' osservare altre particularità intorno alle corna di essi cervi.

Rintracciante, * Rin-trac-ciàn-te. Part. di Rintracciare. Che rintraccia. V. di reg. (O)

Rintracciare, Rin-trac-cià-re. [Att. Cercare,] Trovare col seguire la traccia, [Intracciare; altrimenti Ormare, Tracciare.] Lat. pervestigare. Gr. ἀνιχνεύειν. Cecch. Stiav. 4. 2. E' si poteva Cercar di rintracciar quel che l'ha compera. Malm. 7. 83. Lo troverò bensì, perch' io vo' ire Qua intorno, per veder s'io lo rintraccio.

2 — [Investigare.] Ricett. Fior. 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o migliore. (Parla del cinnamomo.) » Mann. Lez. Ling. 1. 87. Rintracciano i genealogisti l'origine delle famiglie. (N)

3 — [Tracciar di nuovo.] Buon. Fier. 3. 4. 11. Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte.

4 — E n. ass. nel primo sign. Salvin. Opp. Pesc. 4. 361. Come ec. cane dalle larghe nari, Che pe' poggi rintraccia, della fiera Cercando le vestigia Oblique e sparse. (A) (N) Segner. Incred. 1. 10. 2. In rintracciare della potenza divina, allora siamo da capo, quando credevamo di essere giunti al termine. (N)

Rintracciato, Rin-trac-cià-to. Add. m. da Rintracciare. Lat. pervestigatus, investigatus.

Rintracciatore, Rin-trac-cia-tó-re. [Verb. m. di Rintracciare. Che rintraccia;] Investigatore. Lat. investigator. Gr. ἀνιχνευτής. Salvin. Disc. 3. 153. Dagli studii l'altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così savissimi impositori di nomi, appellarono.

Rintracciatrice, Rin-trac-cia-trì-ce. Verb. f. di Rintracciare. Che rintraccia. Matt. Diosc. 1. 14. Berg. (Min)

Rintrecciare, Rin-trec-cià-re. Att. comp. e n. pass. Di nuovo intrecciare. Fir. rim. L'ora che'l giovincel dovea partire Dalla sua donna ec. per rivederla, per rintrecciarsi... coll' alma sua, ec. (Qui fig.)(A)

Rintrecciato, Rin-trec-cià-to. Add. m. da Rintrecciare. Lall. En. Trav. 10. 53. E su la gran testona con orgoglio Avea di canne un rintrecciato imbroglio. (Berg) (N)

Rintrinciamento.* (Milit.) Rin-trin-cia-mén-to. Sm. Nome particolare di quell' opera di difesa estrema che si fa dagli assediati per opporre una nuova resistenza al nemico già alloggiato sulla breccia, innalzando intorno e rimpetto ad essa una trincera con fosso e parapetto, dalla quale si batte la breccia occupata, o si vieta al nemico di calare nella fortezza: questa difesa vien per lo più chiamata col vocabolo generico di Trinceramento; ma dobbiamo al Montecuccoli d'averla distinta con vocabolo proprio, dedotto dalla stessa origine della trincera, e fatto più espressivo del raddoppiamento che porta con se, quasi venisse a dire Secondo trinceramento o Trinceramento rientrante. Montecucc. Difendere la breccia col .... far tagliate, e rintrecciamenti generali e particolari, nè tanto vicino al luogo assalito, che la mina dell'inimico non li porti via, nè tanto alti, che siano in vista, ed offesi dal cannone battente i primi ripari, e che diano coperto all'inimico vicino, nè tanto bassi che siano ben fiancheggiati, e battono il luogo abbandonato; farne due o tre l'uno dopo l' altro. (Gr)

Rintrodurre, Rin-tro-dùr-re. Att. anom. comp. Lo stesso che Reintrodurre, V. Magal. Operett. 209. Ella tende sfacciatamente a rintrodurre tutti gli sconcerti. (B)

Rintronamento, Rin-tro-na-mén-to. Sm. Assordimento, Stordimento. Lo stesso che Intronamento, V. Segner. Crist. instr. 3. 16. 7. Quanto fugge quella colomba la prima volta che nella torre ode il suono delle campane! Ma dappoichè ella v'ha fatto il nidio, teme sì poco a qualunque rintronamento, che non si muove. Uden. Nis. 3. 163. Poi quanti rintronamenti di cervello in ridire le medesime frasi, ec. (A)(B)

Rintronante, * Rin-tro-nàn-te. Part. di Rintronare. Che rintrona. V. di reg. (O)

Rintronare, Rin-tro-nà-re. *Att. e n. ass.* [*Risuonar fortemente*; *altrimenti* Intronare, Intonare, Rintonare, Rintuonare.] *Lat.* perstrepere, personare, reboare. *Gr.* ἀναβοᾶν. (Dal lat. *tonitru* tuono. Altri da corruzione di tuonare.) *Varch. Ercol. 61.* Quello che i Latini dicevano greeamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare e rimbombare, da *bombo* voce latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno che rintronava tutto quel bosco.

2 —* Stordire, Assordare. *Bronz. rim. 3. 52.* Pur prende alfin licenzia, e non sa dove Si vada, in modo è rintronato e pesto: Queste son nelle feste le lor (*delle campane*) prove. (B) *Tac. Dav. Stor. 3. 301.* Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere, sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. (N)

3 —* *Parlando di pezzi di artiglieria*, Scuotere, Crollare, Smuovere. *Magal. Lett.* Colubrina così leggiera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo, che non faccia rintronare il pezzo, che non affatichi il carro ec. (A)

Rintronato, Rin-tro-nà-to. *Add. m. da* Rintronare, *V.* (A)

Rintrono, Rin-trò-no [*Sm.*] *Rimbombo. Lat.* vehemens sonitus. *Gr.* βρόμος. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Ogni strepito prova, ogni rintrono Tenta per far destar le sue vicine.

Rintropire, Rin-tro-pì-re. *N. ass. V. A. Divenir idropico. Arrighett. 43.* Cresce la malizia, rintropisce lo 'nfermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore. (*La varia lezione legge* rintropichisce.) (V)

Rintruonare, * Rin-truo-nà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che* Rintronare, *V.*] *Poliz. 1. 27.* Di fischi e bussi tutto 'l bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel rintruona.

Rintuonare,* Rin-tuo-nà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Rintonare, *V.*] *Morg. 17. 1. 3.* Qui senza balenar l' aria rintuona.

Rintuono, Rin-tuò-no. *Sm. Il rintuonare; altrimenti* Rintrono. *Magal. Lett. scient. pag. 274.* (*Fir. 1721.*) Sono onomatopeje ricavate dal suono d' una sola parola; come in latino *turtur*, *furfur*, *ululatus*, per imitare il verso della tortora, il rumore del frullone, il rintuono dell' urlare. (B) (N)

Rinturare, Rin-tu-rà-re. *Att. comp. V. e di'* Riturare. *Vocab. Piem. Berg.* (Min)

Rintuzzamento, Rin-tuz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il rintuzzare. Lat.* coërcitio. *Gr.* κάθαρξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mai il rintuzzamento di tanto ardire.

Rintuzzante,* Rin-tuz-zàn-te. *Part. di* Rintuzzare. *Che rintuzza. V. di reg.* (O)

Rintuzzare, Rin-tuz-zà-re. *Att. Ribattere e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio*; *ed è più proprio de' ferri che d'altro.* —, Intuzzare, *sin. Lat.* retundere, obtundere. *Gr.* ἀνταναχλᾶν. (Dal lat. *retusum* part. di *retundo* io rintuzzo.) *Liv. Dec. 3.* Colle loro ferite rintuzzassero e indebolissero i ferri de' nimici.

2 — *Per metaf.* Ributtare, Rimuovere, [Rispignere forza con forza.] *Coll. SS. Pad.* Ma ben si posson rintuzzare solamente e ristrignere colla virtù dell' animo le sue punture, o soperchievoli appetiti.

3 — Abbattere. *Varch. Ercol. 337.* Perchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati non fussono. » *F. V. 11. 97.* Colla forza de' verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nemici. (N)

4 — Tor via, Sminuire. *Bocc. nov. 49. 17.* E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò.

5 — Raffrenare. *Tass. Ger. 3. 76.* E mille volte ad ogni incontro immote, L' ire de' venti han rintuzzate e dome.

6 — [*Dicesi* Rintuzzar i detti *e*] *vale Reprimerli. Bocc. g. 5. f. 1.* Con be' motti, e con rispóste pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti.

7 — [*Dicesi* Rintuzzar la ventura *e vale*] *Contrastarle. Amm. Ant. 37. 5. 6.* Quale cosa è maggiore o più forte che rintuzzare la ventura ria?

8 — *N. pass.* [Ripiegarsi nel taglio, Rivolgersi nella punta.] *Sen. Ben. Varch. 1. 4.* La cui acutezza (*di Crisippo*) è tanto sottile, che ella si rintuzza e si ripiega molte volte in sè stessa; e anche quando pare che faccia qualche cosa, ella pugne bene un poco, ma non fora.» (*Qui fig.*) *Buon. Fier. 4. 4. 2.* E scudo Tal sostenere in braccio, ch' ogni colpo Vi si rintuzzi. (N)

9 — Reprimersi. *Cr. 4. 36. 1.* Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza. » *Cr. 6. 69. 2.* La dovremmo cuocere (*la laureola*), e giugnervi gommarabica e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. (N)

10 — Umiliarsi, Mortificarsi, Rimettersi. *Mor. S. Greg. 1. 3.* Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui sopra 'l quale essa prima si levava.

11 — Infiacchirsi. *Amet. 90.* Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze.

12 — [*Dicesi* Rintuzzarsi l'animo di fare alcuna cosa *e vale*] *Esserne alienato o rimosso. Bocc. nov. 7. 12.* Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, posciachè così mi s' è rintuzzato l'animo d' onorarlo.

Rintuzzato, Rin-tuz-zà-to. *Add. m. da* Rintuzzare. [*Spuntato.* —, Intuzzato, *sin.*] *Mor. S. Greg. 5. 11.* In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro. *Liv. M.* Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate.» *Ott. Comm. Dant. Par. 1.* Quello (*dardo*) d' oro ha l' aguta punta, quello che caccia è rintuzzato. (Br)

2 —* *Per metaf.* Raffrenato, Abbattuto, Alienato *ec. V.* Rintuzzare, §. 3. (O)

3 — [*Ed aggiunto d'* Ingegno,] *Stupido, Grossolano, Ottuso. Lat.* obtusus, hebes. *Gr.* ἀμβλύς. *Petr. cap. 4.* Veder preso colui ch' è fatto Deo Da tardi ingegni, rintuzzati e sciocchi.

Rinuccino,* Ri-nuc-ci-no, Cino. *N. pr. m. dim. di* Rinuccio. *V.* Ranuzio. (B) *Vocab. V.*

Rinuccio, * Ri-nùc-cio. *N. pr. m. Lo stesso che* Ranuzio, *V.* (B)

Rinunciare, Ri-nun-ci-à-re. *Att. Lo stesso che* Rinunziare, *V. Cavalc. Specch. Cr. 198.* Niuna cosa è più tranquilla e più pacifica, che rinunciare alli desiderii terreni. *E 199.* L' uomo che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi. (V)

2 —* Riferire. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 53.* Andate a rinunciare a Giovanni quello ch' avete veduto e udito. (V)

Rinunciato,* Ri-nun-ci-à-to. *Add. m. da* Rinunciare, *V. Lo stesso che* Rinunziato, *V.* (O)

Rinunciazione, * Ri-nun-cia-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Rinunzia. (O)

Rinunzia, Ri-nùn-zi-a. [*Sf. Il rinunziare*; *altrimenti*] Rinunziamento, [Rifiuto. —, Rinunziazione, Rinunziagione, Rinunciazione, Renunzia, Renunziagione, Renunciazione, Renunziazione, *sin.*] *Lat.* renunciatio, abdicatio. *Gr.* ἀποκήρυξις, ἀπόῤῥησις. *Ar. sat. 3.* Mi pregò ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. *Segr. Fior. Stor. 2. 62.* Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò.

Rinunziagione, Ri-nun-zia-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Rinunziazione. [*V. A. V. e di'* Rinunzia] *G. V. 11. 59. 1.* Egli ebbono dal Comune di Firenze fiorini 25 mila d' oro per la dazione della terra, e rinunziagione della signoria di quella.

Rinunziamento, Ri-nun-zia-mén-to. [*Sm.*] *Il rinunziare, Rifiuto*; *altrimenti* Rinunzia. *Lat.* renunciatio, abdicatio. *Gr.* ἀπόῤῥησις, ἀποκήρυξις. *Com. Inf. 3.* Con certi artificii lo 'ngannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isac. cap. 35.* Dopo l' accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 509.* Avea deputato Guglielmo di Nassau principe ec. a far il solenne rinunziamento del titolo e delle insegne Cesaree nella Dieta degli Elettori. (Pe)

2 — Ridicimento, Il riferire, Il riportare: [*latinismo fuor d' uso.*] *Lat.* renunciatio, relatio. *Gr.* ἐπαναφορά, διήγησις. *Vit. SS. Pad. 2. 225.* Non darò più udienza nè fede a quelli rei uomini che m' inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti e consigli.

Rinunziante, Ri-nun-zi-àn-te. *Part. di* Rinunziare. *Che rinunzia.* —, Renunziante, *sin. De Luc. Dott. volg. 4. 11. 2.*, *Battagl. Ann. 1672. 16. Berg.* (Min)

Rinunziare, Ri-nun-zi-à-re. [*Att. che si unisce anche al 3. caso.*] *Cedere o Rifiutare spontaneamente la propria ragione o 'l dominio sopra checchessia.* —, Renunciare, Renunziare, Rinunciare, *sin. Lat.* alicui rei renunciare, repudiare. *Gr.* παραιτεῖσθαί τι. (*Renunciare* dalla particella spesso negativa *re*, e da *nunciare* annunziare.) *Fr. Jac. T.* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove:* Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione: Il penar gaudio ti sia. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via si fuggì. *Sen. Ben. Varch. 7. 13.* Ha a tutti gli altri debiti e ufizii rinunziato.

2 — [*Anticamente e al modo latino*,] Riferire. *Lat.* renunciare, referre. *Gr.* ἐπαγγέλλειν, διηγεῖσθαι. *Vit. S. Gio. Bat. 248.* Andate, e rinunziate a Giovanni quello che avete udito e veduto. *Dial. S. Greg. M.* Sappi ch'è di prete Tiburto, e rinunzialmi tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziartelo. » *Nov. ant. 1.* Andarono gli ambasciadori, e rinunziarono ciò che aveano veduto. (Min)

3 —* *N. pass.* Rinunziarsi in mano di alcuno = *Darsi in suo potere. Introd. Virt. 87.* Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana, avvegnachè mal me ne cogliesse; ma in mano della filosofia mi rinunziai e per lo consiglio de' suoi ammonimenti. Se non mi credete, ed ecco nelle vostre mani mi rinunzio. (Pr)

Rinunziatario, Ri-nun-zia-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui a cui è fatta la rinunzia. De Luc. Dott. volg. 4. 11. 2. Berg.* (Min)

Rinunziato, Ri-nun-zi-à-to. *Add. m. da* Rinunziare, *V.* —, Rinunciato, Renunziato, *sin. Lat.* repudiatus.

Rinunziatore, Ri-nun-zia-tó-re. *Verb. m. di* Rinunziare. *Che rinunzia,* [*Che rifiuta.*] —, Renunziatore, *sin. Lat.* repudiator.

2 — Colui che riferisce; *e prendesi per lo più in mala parte. Lat.* relator. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo la lingua d' un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore: subitamente genera guerre, scandali e mali assai. *Vit. SS. Pad. 2. 225.* Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori e mali consiglieri, in molti peccati caderemo e in molti pericoli.

Rinunziazione, Ri-nun-zia-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Rinunzia.] *Vit. SS. Pad.* Dimandatene questo frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione.

Rinuocere, Ri-nuò-ce-re. *N. ass. comp. Nuocere di nuovo. Bocc. Teseid. 4. 86.* Ma tu, crudel Fortuna, mi rinuoci Ognor con nuovo foco, e più mi cuoci. (B)

Rinuotante, * Ri-nuo-tàn-te. *Part. di* Rinuotare. *Che rinuota. V. di reg.* (O)

Rinuotare, Ri-nuo-tà-re. *N. ass. comp. reduplicativo di* Nuotare, *ed anche assolutam. Nuotare. Salvin. Opp. Pesc. 1. 184.* Il labrace, o pesce lupo, Non riman fuori de' medesmi fiumi, Ma del mar ver le bocche egli rinuota. (A) (N)

Rinutrire, Ri-nu-trì-re. *Att. comp. Nutrire di nuovo, Ridonare il necessario nutrimento. Cocch. Vit. Pitt.* L'acqua pura ec. col latte ec. per rinutrire ec. i troppo gracili ed estenuati. *Del Pap. Cons.* In vece di rinutrire il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce ec., si producono ec. liquori sierosi. (A) *Red. Cons. 2. 131.* E per questa cagione io gli avea ordinato il siero, a fine di umettare sostantificamente, di rinutrire qualche poco e di astergere i canali delle viscere, ec. (V)

2 —* *E n. pass.* Prender nuovo nutrimento. (A)

Rinvalidare, Rin-va-li-dà-re. *Att. comp. e n pass. Render valido, o nuovamente valido.* —, Rivalidare, *sin. Segn. Parr. instr. 4. 2.* Ricorra tosto con umiltà alla Penitenzieria sovrana di Roma, affinchè questa con l'autorità pontificia rinvalidi quel possesso da lui pigliato, fin ora nullo, e condoni ec. (A) (V) *Car. Lett.* Occorrerà di far correggere alcune bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvalida la mia

collazione. (Min) *Segner. Crist. instr. 2. 7. 13.* Conviene che il Signore, non solamente usi misericordia co' peccatori, ma che di più la rinvalidi e la rinforzi. (N)

Rinvangare, Rin-van-gà-re.*Att. Ricercare, Investigare da capo. Altrimenti* Rivangare. (V. *Vangare.*) *Borgh. Fir. lib. 119.* Non avrebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rinvangare ed intorbidare quello che aveva già fermo e chiarito il padre.(V)

Rinvasellare, * Rin-va-sel-là-re. *Att. Lo stesso che* Invasellare, *V. Soder. Colt.167.* E poi schiarito (*il vino*) cavarlo, rinvasellandolo.(N)

Rinvelenire, * Rin-ve-le-ni-re.*N. ass. comp. Di nuovo invelenire, Tornare a invelenire. Segner. Crist. instr. 1. 22. 26.* Udì il moribondo per sua disgrazia quel dir sì sproposilato, e rinveleni. (N)

Rinvenibile, Rin-ve-ni-bi-le.*Add. com. Facile a ritrovarsi. Bellin. Disc. 1. 43.* Lasciar che la limatura sen voli via ec. sparsa, dissipata ec., non più rinvenibile nè adoperabile da industria umana. (A) (B)

Rinvenibilissimo, Rin-ve-ni-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* [*di* Rinvenibile.] *Facilissimo a rinvenirsi.Salvin.Pros.Tosc.2.94.* La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo e superbo.

Rinvenimento, Rin-ve-ni-mén-to. *Sm. Il rinvenire, Trovamento, Ritrovamento. Segn.Parr. instr.4. 2.* Per quanto sian tali mostri perseguitati con le condanne, con ammettere al rinvenimento di essi per accusatori legittimi fin gl' infami ec., contuttociò ec. (A) (V)

Rinvenire, Rin-ve-ni-re. [*Att. Trovare,*] *Ritrovare.* (*V.*Raccapezzare.) *Lat.* invenire, reperire. *Gr.* εὑρίσκειν. (Invenire, secondo il più degli etimologi, vien da *venire*: poichè trovare è giungere, venire a qualche cosa. In ebr. *hebin* che altri pronunzia *hevin*, avvertire, percepire, intendere, *ban* sentire, vedere. In celt. gall. *bean* toccare.) *Bocc. nov. 27. 38.* Lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *Vit. S. Gir. 4.* E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior.Virt. A. M.* Salamone in Gerusalemme propose nell' animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. esp. nat. 35.* Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *E 97.* Qual sia la pianta che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla.*Sagg. nat. esp. 149.* Stentammo assai più che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E 218.* O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia.» *Buon. Tanc. 3. 1.* Per rinvenir un po' tutti i rigiri. *E Salvin. Annot. ivi*: Rinvenire: bonissima parola, dal latino *invenire*, rintracciare. (N)

2 — *E n. pass. Malm. 8. 56.* Perch' ei non si rinvien dov' ei si sia.

3 —* *E variamente. Buon. Fier. 4. 5. 20.* Così diss' egli; io mi rinvengo e credo ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Mi rinvengo, cioè io mi ritrovo col pensiero. Latino *me invenio.* Credo che in Petronio ci sia una simil frase, s' io non m' inganno. (N)

4 — [*N. ass.*] Ricuperare gli spiriti e 'l vigore, [Ritornare in se, Riaversi dopo uno svenimento; *altrimenti* Rivenire.] *Lat.* reviresceré. *Gr.* ἀναθάλλειν. (*Rivenire* è quasi venire al pristino stato. V. il §. 6, e V. anche *Svenire.*) *Morg.7.23.* E Manfredon comincia a rinvenire.*Sagg. nat. esp.116.* In capo a i quali essendo paruta morta, soccorsa coll'aria fresca rinvenne.*Cant.Carn. 196.* E facciamlo rinvenire, Stropicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

5 — *Dicesi anche dell'* Ammollirsi e rigonfiare le cose secche e passe messe nell' acqua. *Lat.* remollescere. *Gr.* ἀναμαλάττεσθαι. *Red. esp. nat. 93.* Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano e rinvengano.

6 — *Per simil.* Divenir cedente, [Indebolirsi.] (Dall' arabo *vanai* indeboli.) *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

7 — Maravigliarsi, Stordire, Temere o *piuttosto* Confondersi, Turbarsi. (Dal celt. gall. *ro* molto, ed *uinich* confusione, disturbo.) *Fior. S. Franc. 143.* Debbe venire qui uno ec. traditore ec., acciocchè egli si vi uccida, ec. A queste parole Niccolò tutto rinvenne, ed ebbe grande paura. (V) (N)

Rinvenuto, Rin-ve-nù-to. *Add. m. da* Rinvenire. [*Ritrovato. V.* Rinvenire, § 1.]

2 —* Riavuto dopo uno svenimento. (O)

3 — [Ammollito, Rigonfiato nell'acqua o altro liquido.] *Dav.Colt.164.* Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte, al fuoco col medesimo vino rinvenute.

Rinverberare, Rin-ver-be-rà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Riverberare.

Rinverberato, Rin-ver-be-rà-to. [*Add. m. da* Rinverberare.*V. e di'*] Riverberato. *Dant.Conv.136.* Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato.

Rinvercio, Rin-vèr-cio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Rovescio. *Lat.* pars aversa. *Guitt. lett. 1. 6.* Addirizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

Rinverdimento, Rin-ver-di-mén-to. *Sm. Nuovo vestimento di verde, Ripigliamento del verde. Oliv. Pal. Ap. Pred. 86. Berg.* (Min)

Rinverdire, Rin-ver-di-re. [*Att. anom.*] *Far ritornar verde.* —, Rinverzire, Rinverzicare, Riverdire, *sin. Lat.* viriditatem restituere. *Gr.* χλωρότητα ἐπανορθοῦσθαι. *Filoc. 1. 2.* Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

2 — *Fig.* Rinnovare. *Lat.* instaurare. *Gr.* ἐπικαινίζειν.*Dant.Purg. 18. 105.* Che studio di ben far grazia rinverda.

3 — *N. ass.* [*e pass.*] Ritornar verde. *Lat.* reviréscere.*Gr.* ἀναθάλλειν. *Vit. SS. Pad. 12. 63.* E, ciò vedendo, io piansi molto, e pregai Iddio che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire e far frutto, ec. E vedendo che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo: ec. *Com. Purg. 32.* Quella pianta del legno della scienza *boni et mali* per la incarnazione di Cristo rinverdie, e fece novello frutto. » *Vit.SS.Pad. 2. 104.* Dopo tre anni il legno secco rinverdette e fece frutto. *E 122.* Un bastone secco piantato rinverdette. (V) *Tass. Ger. 16. 15.* Così trapassa al trapassar d' un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde, Nè, perchè faccia indietro april ritorno, Si rinfiora ella mai nè si rinverde. (B)

4 — *E fig.* Rinnovarsi. *But. Purg. 22. 2.* Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienza.*Petr. canz.41.3.* Ov' è 'l pianto ognor fresco e si rinverde, Giunto mi vedi.

Rinverdito, Rin-ver-di-to. *Add. m. da* Rinverdire.*Oliv.Pal.Ap.Pred. 23. Berg.* (Min)

Rinvergare, Rin-ver-gà-re. [*Att.*] *Riscontrare.* (Dal lat. *vergere* tendere a qualche luogo.)

2 — Rinvenire, Ritrovare. *Lat.* invenire, investigare.*Gr.* ἐξευρεῖν. (Molti cavano questa voce dal latino *vergere* tendere a qualche luogo, come *invenire* da venire. In illir. *vrech* che guarda dentro, da *vriti* introspicere. In ted. *wahrsagen* indovinare. In ebr. *ghuar* denudare, scoprire. In celt. gall. *fairich* osservare, e *foirghioll* dichiarare.) *Varch.Ercol.319.* Le lingue n' hanno una (*archimia*), la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *Malm.10.39.* Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura.»*Stor.Semif.4.* Honne raccapezzato tanto, che credo la stietta veritade d'averne rinvergato.*E8.* La quale terra da chi che si fusse stata edificata, o in qual tempo, non l' ho mai per più diligenzie fatte potuto rinvergare. (V)

3 — [Investigare.] *Varch. Suoc.3. 6.* Io la voglio rinvergare questa matassa, chè non voglio che la mia famiglia giunti o uccelli persona. » *Cecch. Dot. 4. 8.* I' vo' vedere s' io posso rinvergare questa cosa un po' meglio, leggendo queste lettere. (V)

4 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Franc. Sacch.nov. 173.* La cosa rinverga assai, che a farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti. *Alleg. 161.* E mai ho saputo rinvergarvi dentro.

Rinvergato, Rin-ver-gà-to. *Add.* [*m. da* Rinvergare.]

2 — [*Agg. di* Panno *o* Drappo *vale Macchiato, Listato,*] *Vergato. Lat.* virgatus. *Gr.* ῥαβδωτός. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata.

Rinvergatore, Rin-ver-ga-tó-re. [*Verb.m. da* Rinvergare.] *Che rinverga, Ritrovatore. Lat.* inventor, investigator. *Gr.* εὑρετής, εὑρήτωρ. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

Rinvergatrice, * Rin-ver-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Rinvergare.*V.di reg.*(O)

Rinvermigliare, Rin-ver-mi-gliá-re. *N. pass. Di nuovo farsi vermiglio. Sannaz. Arcad. egl. 8.* Questa vita mortale al dì somigliasi, Il qual, poi che si vede giunto al termine, Pien di scorno all' occaso rinvermigliasi. (A) (B) *Arsocch. Bucol. ant.* Vedi come a vergogna rinvermigliasi, Lodar sentirsi o giambeggiar da parte. (N)

Rinversare, Rin-ver-sà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Riversare,*V. Petr.canz.19.4.* E gli occhi, onde dì e notte si rinversa Il gran desio.

Rinverso, * Rin-vèr-so. *Add. m. Rivoltato, Albaltuto, Gittato.* (Pare sinc. di *Rinversato* part. di *Rinversare.*) *Tratt. M. T. Cic. f. 40.* Perciocchè lo celestiale animo è dall' altissimo domicilio depresso, e quasi rinverso in terra, lo quale è luogo alla divina natura e all' eternità contrario. (N)

Rinvertire, Rin-ver-ti-re. [*N. ass. anom. Propriamente Rovesciare, Rivoltare o Invertere di nuovo*; *ma fu dagli antichi adoperato nel senso di*] *Dare addietro, Rivoltarsi*; [*altrimenti* Rivertere, Rivertire.] *Lat.* reverti. *Gr.* ἀναποδίζειν. *G. V. 8. 55. 14.* Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro.» *Bartol.* Facendo rinvertire que' furiosi con metter loro le punte delle aste intorno al petto.(Gr)

2 — Riuscir vero, Succedere. *Lat.* succedere. *Gr.* προχωρεῖν. *Pass.383.* Ciò interviene de' sogni che si fanno in sul dì, de' quali l' uomo si ricorda sempre, e non s' indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso*: Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.»*E 183.* Pare, che certi sogni sieno veri, e pur rinvertiscano alcuna volta. *E 384.* Iddio alcuna volta fa sognare e fa rinvertire il sogno, ch' egli ha fatto fare. *E 385.* Ecco che 'l sogno, ch' io sognai istanotte, è tutto rinvertito. *E appresso*: Sogni, de' quali si trova scritto da autori degni di fede, che sono verificati e rinvertiti. (V)

3 — Permutare e Convertire una cosa in un' altra, [Riuscire.] *S. Ag. C. D.* Attendi se è intervenuto alcun male alli fedeli e divoti, il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz. 92. 10.* Ogni amore al fin si sente Rinvertire in pianto e lutto.

Rinvertito, * Rin-ver-ti-to. *Add. m. da* Rinvertire, *V.* (N)

Rinverzare. (Ar. Mes.) Rin-ver-zà-re. *Att. e n. ass. Riturare fessure di legnami, che si fan con pezzetti di legno, che diconsi* Sverze. *Voc. Dis.* (A)

2 — Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. *Magal. part. 2. lett. 8.* Non solamente tirar su muri maestri ec., ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle schegge, ec. (A) (B)

Rinverzicare, Rin-ver-zi-cà-re. [*Att.e n. Ritornar o Far ritornar verde. V. e di'* Rinverdire.] *Lat.* reviréscere. *Gr.* ἀναθάλλειν. (V. *Verzura.*)

2 — [*Fig.* Far tornare o] Tornar vivo o vigoroso. *Lat.* vivificare. *Gr.* ζωοποιεῖν. *Com. Purg. 14.* Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

Rinverzire, Rin-ver-zi-re. [*N.ass.V.A.V. e di'* Rinverdire.] (V. *Verzura.*) *Lib.Viagg.* Debbe far dir messa sotto quell' arbore secco, e che la detta arbore debbe rinverzire, e ritornare in sè.

2 — [*E per simil.*] Tornar vivo e vigoroso. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinnovazione.

3 — * *E per metaf.* Rinnovarsi, Riprender vigore, Rifarsi vivo. *Tac. Dav. ann.15.* La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea . . . ma in Roma. (Br)

Rinvescare, Rin-ve-scà-re. [*Att*.] *Di nuovo invescare. Lat.* rursus inescare. *Gr.* πάλιν δελεάζειν.

2 — *E per metaf. Petr. canz. 13. 3.* Che quando ho più speranza che 'l cuor n' esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bemb. Asol. 3. 177.* Se nella prima voglia mi rinvesca L' anima desiosa.

Rinvescato, * Rin-ve-scà-to. *Add. m. da* Rinvescare. *V. di reg.* (O)

Rinvesciarda, Rin-ve-sciàr-da. *Add. e sf. di* Rinvesciardo. *V.* Rinvesciare. (A)

Rinvesciardina, Rin-ve-sciar-dì-na. *Add. e sf. dim. di* Rinvesciarda. *V.* Rinvesciare. (A)

Rinvesciardo, Rin-ve-sciàr-do. *Add. e sm. Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato. Varch. Ercol. V.* Rinvesciare. (A)

Rinvesciare, Rin-ve-scià-re. *Att. e n. ass. Ridire e Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba nè rivelare nè comunicare a persona.* (Dall' ar. *vascia* susurronem egit, onde *vascin* delatore, susurrone. Altri da *vescia*, peto senza suono.) *Varch. Ercol.* Rinvesciare significa Riportare le novelle; e chi fa così biasimevole uffizio si chiama, se è uomo, Rinvesciardo; se femmina, Rinvesciarda, il cui diminutivo è Rinvesciardina; e generalmente *Un porta, o Un portanovelle*, si chiama colui o colei, il quale o la quale per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male, rinvescia ogni cosa. (A) *Varch. Suoc. 4. 2.* Tu avrai udito da qualcuno di questi riportanovelle, che vanno rinvesciando ogni cosa, quello che è e quello che non è. (V)

Rinvestimento. (Leg.) Rin-ve-sti-mén-to. *Sm. Il rinvestire. Scambio di una cosa in un'altra di diversa specie ma equivalente; Cambio di una merce in altra simile, o in altra di diversa sorta, ma di egual valore; Nuovo collocamento fruttifero d' un capitale.* —, Reinvestitura, *sin. Fag. Com.* Vuol esser un buon negozio ec., se si conteranno questi denari, se si procurerà di far questi rinvestimenti. (A)

Rinvestire, Rin-ve-stì-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo investire*, [*Dare il possesso o il dominio.*] *G. V. 6. 70. 1.* Gli tolsono le dette castella ec., e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate; per la qual cosa rinvestironne poi il conte Alessandro. (*Così nel testo Dav., quantunque lo stampato abbia* rivestironne.)

1 — [*E variamente.*] *G. V. 7. 10. 1.* Delle quali baronie, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro che lo aveano servito. *E 11. 30. 5.* Il quale incontanente la rinvestì, e diede a quelli da Gonzaga.

2 — *Per metaf.* [Ricaricare, *detto scherzevolmente.*] *Cron. Morell.* Questa ti è rinvestita nel maggior dolore e nel maggior tormento che tu avessi mai.

3 — *Dicesi* Rinvestire una cosa in un' altra *e vale Mutarla, Convertirla e Scambiarla con quella contrattandola. Cecch. Servig. 2. 4.* Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch'io ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provvecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.» *Fag. Com.* Bisognerà rinvestire questi danari della pupilla, dico rinvestire, cioè, perchè non stian que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o impiegarli in altro miglior modo. (A)

4 — *E fig. Teseid. 4. 48.* Se ciò mi fai, e ch' io sia rinvestito Giammai del mio, siccome tu se' degno T' onorerò. *E 5. 2.* In parte paurosa gelosia Lo stimola, che Arcita dell'amore D' Emilia forse rinvestito fia. (B)

Rinvestito, Rin-ve-stì-to. *Add. m. da* Rinvestire. *Permutato, Scambiato. V.* Rinvestire, §. *4. Magal. part. 1. lett. 23.* Trovandosi l' uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immateriale, io non veggo perchè ec. (A) (B) (N)

Rinviare, Rin-vi-à-re. [*Att. comp. da* Via.] *Rimandare. Lat.* remittere. *Gr.* ἀναπέμπειν. *Nov. ant. 61. 6.* Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito.

Rinviato, * Rin-vi-à-to. *Add. m. da* Rinviare. *V. di reg.* (O)

Rinvigoramento, Rin-vi-go-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il rinvigorare.* [*V. A. V. e di'*] Rinvigorimento. *Fr. Giord. Pred. S.* Di questo peccato si seguitò cotanto bene e rinvigoramento del popolo cristiano.

Rinvigorare, Rin-vi-go-rà-re. [*Att. Dar vigore.*] *Rinvigorire. Lat.* corroborare. *Gr.* θαῤῥύνειν. *But. Purg. 23. 1.* Per la dolcezza che sente l' anima della beatitudine che aspetta, e della grazia divina che irriga la notizia del bene e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità.

Rinvigorimento, Rin-vi-go-ri-mén-to. [*Sm. Il rinvigorire. Lo stesso che* Invigorimento, *V.*] —, Rinvigoramento, *sin. Lat.* corroboratio.

Rinvigorire, Rin-vi-go-rì-re. [*N. ass. e pass.*] *Riprender vigore, Ringagliardire.* [*Lo stesso che* Invigorire, *V.*] *Lat.* vires resumere, corroborari.] *Gr.* ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *G. V. 7. 13. 1.* E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore e ardire. *Amm. Ant. 20. 2. 11.* Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì e notte il continui, sarà morte. *Com. Inf. 2.* Per questa similitudine mostra l' autore come rinvigorio.» *Segner. Mann. Genn. 19. 2.* Considera l' utilità principale, che averai dal pensare spesso alla passione di Cristo, ch' è rinvigorirti al patire. *E appresso*: E forse, che non hai necessità di rinvigorirti in questa maniera? (V)

2 — *Att.* Dar vigore; [*ma in questo senso meglio si userebbe* Rinvigorare.] *Lat.* vires addere, corroborare. *Gr.* θαῤῥύνειν. *G. V. 7. 123. 1.* E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a' Fiorentini, che gli attendessono, che volcano la battaglia.

Rinvigorito, Rin-vi-go-rì-to. *Add. m. da* Rinvigorire. [*Rinforzato, Ringagliardito. Lo stesso che* Invigorito, *V.*] *Lat.* corroboratus. *Gr.* ἐπισχυρισθείς. *G. V. 11. 64. 1.* Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l'oste nostra molto rinvigorita. *But. Par. 6. 1.* Li Latini spauriti e messi in fuga, e dall' altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

Rinviliare, Rin-vi-li-à-re. *Att. Scemare di pregio,* [*Far venire a miglior mercato; opposto di* Rincarare.] *Lat.* pretia levare, *Tacit. Tac. Dav. ann. 2. 48.* Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *Sen. Ben. Varch. 3. 8.* Donare un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benifizio; ma anco donare un pane al tempo d' una grandissima carestia, è benifizio.

2 — *E n. ass. Tac. Dav. ann. 15. 215.* Rinviliò il grano sino a un carlino. *Burch. 1. 87.* Ossa e biscotto e broda alla canaglia, Che salta e morde allorch' ella rinvilia.

3 — * *E n. pass. Matt. Franz. Rim. burl.* E brama che la biada si rinvili, E d' aver sempre (perch' ei grida Maggio) La paglia erbosa e i fien molto sottili. (Br)

Rinvilire, Rin-vi-lì-re. [*Att. Far divenir vile. Lo stesso che* Ravvilire, Invilire,] Avvilire. *V. Lat.* vilem reddere. *Gr.* εὐτελίζειν. *Poliz. st. 2. 31.* Quivi è colei che l' alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra. Con essa, a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch' or nel cuor t' ingombra Tanta paura e rinvilisce l'alma.» (*L'ediz. di Comino 1728 legge* . . , e t'invilisce l'alma.) (B)

2 — [*N. ass.* Diminuir di pregio.] *Lib. Son. 79.* Tanta riputazion ci han tolto i granchi, Che' pazzi la metà son rinviliti.

Rinvilito, * Rin-vi-lì-to. *Add. m. da* Rinvilire, *V. Lo stesso che* Ravvilito, Invilito, Avvilito, *V.* (O)

Rinviluppare, Rin-vi-lup-pà-re. [*Att. e n. pass. Avvolgere insieme disordinatamente. Lo stesso che* Ravviluppare,] Inviluppare, *V. Lat.* involvere. *Gr.* ἐνειλεῖν. *Pallad.* Rinviluppisi col loto, e letame, o sterco di porco, e riponlo sotterra.

Rinviluppato, * Rin-vi-lup-pà-to. *Add. m. da* Rinviluppare. *V. di reg. Lo stesso che* Ravviluppato, Inviluppato, *V.* (O)

Rinvincidire, Rin-vin-ci-dì-re. *Att. comp. e n. ass. Nuovamente invincidire. Matt. Diosc. 1. 66. Berg.* (Min)

Rinvitare, Rin-vi-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo invitare.* —, Reinvitare, *sin. Lat.* iterum invitare. *Gr.* πάλιν καλεῖν.» *Lor. Med. Beon. 3. 155.* Dice il padre, che a bere ei lo rinvita; E non ti potrei dir quanto contento Egli ha di questo, ec. (B)

2 — Scambievolmente invitare. *Tratt. gov. fam. 53.* Quando fai desinare o cena, non invitare ricchi parenti, o altri amici, sperando che rinvitino te, ma chiama poveri.

3 — (Ar. Mes.) *Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunemente Rifar i pani alle viti.* (A)

Rinvitato, * Rin-vi-tà-to. *Add. m. da* Rinvitare. *V. di reg.* (O)

Rinvito, Rin-vi-to. [*Sm.*] *Il rinvitare. Lib. Son. 92.* Piacer da farne al Magnolin rinvito.

Rinvivere, Rin-vi-ve-re. *Att. anom. comp. Far tornare a vita. Diviz. da Bibb. Calandr. 2. 9.* Certo gran male hai fatto a rinvivermi. *F.* Perchè? *Cal.* l'cominciava a vedere l'altro mondo di là. *Amati.* (B)

Rinvivire, Rin-vi-vì-re. [*N. ass. e pass.*] *Ritornar vivo. Lat.* reviviscere. *Gr.* ἀναβιώσκεσθαι.

2 — *Per metaf.* [Ritornare nel primo stato o vigore.] *Pallad. Gen. 15.* E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore.

Rinvocare, * Rin-vo-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rivocare. *Vit. SS. Pad. 1. 148.* Si brigava con dolci parole di rinvocarlo al Paganesimo. *E 149.* Non potea rinvocarli dalla fede. (V)

Rinvogliare, Rin-vo-glià-re. [*Att. comp.*] *Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. Tac. Dav. ann. 2. 37.* La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgarargli. (*Il testo lat. ha*: erexit ad spem belli.)

Rinvogliato, * Rin-vo-glià-to. *Add. m. da* Rinvogliare. *V. di reg.* (O)

Rinvolgere, Rin-vòl-ge-re. [*Att. anom. Mettere checchessia in invoglio fasciandolo con esso*; *altrimenti* Rivolgere, Ravvolgere,] Involgere, [Avvolgere, Rinvoltare, Involtare ec.] *Lat.* involvere. *Gr.* ἐνειλεῖν. *Ricett. Fior. 85.* Ardesi l'antimonio rinvolgendolo nella pasta. *E 93.* Della zucca si trae il sugo, rinvolgendola nella pasta.» *Car. En. 11. 9.* Sovra un piccol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell' armi la rinvolse, e delle spoglie L' adornò di Mezenzio, e per trofeo A te, gran Marte, dedicolla. (B)

2 — [*N. pass.* Nuovamente involgersi, *ed anche semplicemente* Involgersi, Invilupparsi.] *Fir. As. 108.* Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l'uscio, tremando e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri? *Sagg. nat. esp. 123.* Si rinvolse una lasca nella stessa rete.» *Salvin. Fier. Buon.* Vergognandosi d'accattare, si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano. (A)

Rinvolgolo, Rin-vòl-go-lo. [*Sm. V. poco usata.*] *Rinvolto, Fagotto.* —, Volgolo, Voggolo, *sin. Lat.* sarcina. *Gr.* εἴλημα. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.» *E Salvin. Annot. ivi*: Rinvolgolo, latino *involucrum*, involto, volgolo. (N)

Rinvoltare, Rin-vol-tà-re. [*Att. Avvolgere insieme*; *altrimenti* Rivoltare, Ravvoltare,] Involtare, Involgere. *Lat.* involvere. *Gr.* ἐνειλεῖν. *Lib. cur. malatt.* Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior. 93.* Il quale (*vaso*) debbe essere benissimo turato, e rinvolto in una pelle. *E altrove*: Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea, in pasta.» *Lib. son. 54.* Pulcino, io t' ho rinvolto nel capecchio; Non hai più giuoco, ec. (B)

2 — [Voltar sossopra.] *Fir. As. 209.* E' se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango.

Rinvoltato, Rin-vol-tà-to. *Add. m. da* Rinvoltare. [*Altrimenti* Ravvoltato, Rinvolto, Involto.] *Lat.* involutus. *Gr.* ἐνειληθείς. *Red. esp. nat. 35.* Le mignatte sanguisughe, rinvoltate nel tabacco polverizzato, si muojono in poche ore.

Rinvoltissimo, Rin-vol-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rinvolto. *Intrigatissimo. Lat.* implicatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 211.* Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico im-

voltissimo, scriveva per suo respiro, non quel che avea veduto ec., ma quel che intendeva ec.

Rinvolto, Rin-vòl-to. *Sm.* [*Gruppo o Complesso di più robe avvolte insieme; altrimenti*, Rinvolgolo, Fardello,] Fagotto. [*Lo stesso che* Ravvolto, Involto, *V.*] *Lat.* sarcina. *Gr.* εἴλημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica. *Malm.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa un rinvolto, E gettalo in sul letto, ch' io mi vesto. *E* 6. 16. Ma dimmi, c' hai tu fatto del rinvolto? [L' ho qui, dic' ella, sempre lesto e pronto.]

Rinvolto. *Add. m. da* Rinvolgere; [*sinc. di*] Rinvoltato. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte e avviluppate ti mostrerò. *Ricett. Fior.* 25. Conservasi (*la canfora*) rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi.

2 — Ravviluppato, Intrigato. *Buon. Tanc.* 4. 1. Ma or s' ella c' è tolta, L' andrà a Firenze, e non vorrà degnare, Nell' ormusin da capo a' piè rinvolta, ec. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa. (B)

Rinvoltura, Rin-vol-tù-ra. [*Sf.*] *Il rinvolgere, e la Cosa con che si rinvolge. Lat.* involucrum. *Lib. Masc.* Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale stava rinvolto il piede, ec.

2 — *Fig.* Sconvolgimento *o simile. Car. Lett. Farn.* Facendomi coscienza, che per nostro particolare interesse si mettano alle mani tanti gran principi con tanta rinvoltura del mondo, e con manifesta ruina della Sede Appostolica. (Min)

3 — * (Rett.) *Figura il cui uso è di ricoprir le cose disoneste e mitigar le cose spiacevoli agli uditori o schifar le cose nocive al dicitore. Uden. Nis.* (A)

Rinzaffare, Rin-zaf-fà-re. [*Att.*] *Riempiere il voto e le fessure con stoppa, bambagia, calcina*, [*pece*] *o simili materie. Lat.* refercire. *Gr.* ἐμπλῆθειν. (Dall' ar. *zaffata* pice illivit, picavit, che viene da *zeft* pece. In ebr. *safan* coprire. Altri dal lat. *farsi* io empii, imbottonai.) *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l'una in fuori più che l' altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mosterranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

2 — (Ar. Mes.) *Dare alle muraglie il primo intonaco, detto* Rinzaffatura. *Baldin. Voc. Dis.* Rinzaffare, è dare il primo intonaco di calcina sopra le muraglie; atteso che tre sieno gl' intonachi che loro si danno per renderle piane e lisce. Il primo è questo che noi diciamo rinzaffare, che dee darsi alquanto aspro, con calcina e rena di fosso e mattoni spezzati. Questo strettissimamente s' attacca, perchè riempie i vani e sottosquadri de' conventi, qual riempitura non potendo uscir dal muro, tien ferma anche quella calcina che resta fuori di essi vani distesa. (A) (N)

Rinzaffatura. (Ar. Mes.) Rin-zaf-fa-tù-ra. *Sf. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina e rena di fosso e mattoni spezzati.* — , Rinzaffo, *sin. Bald. Vit. Bernin. pag.* 101. Nascono anche (*le crepature*) dalle rinzaffature, arricciature e intonachi delle medesime (*fabbriche*), date con troppa fretta l' una sopra l'altra, e senza lasciar loro tempo di fare la necessaria presa. (A)(B)

Rinzaffo, Rin-zàf-fo. *Sm. Lo stesso che* Rinzaffatura, *V.* (A)

Rinzeppare, Rin-zep-pà-re. [*Att.*] *Metter zeppe*, [*Rincalzare con zeppe, biette o conii per uso di serrare e stringere checchessia. Lo stesso che*] Inzeppare, *V. Lat.* refercire. *Gr.* ἐμπλῆθειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in rannata.

2 — *N. pass. e fig.* Empiersi a ribocco. *Magal. Lett.* E ciò avverrebbe se, prima ch' e' si distaccassino, il poro si rinzeppasse in guisa tale d' umore, che il raggio sepoltovi entro vi rimanesse murato. (A) *Bellin. Disc. VI. pag.* 139. Col rinzepparti di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona. (Min)

Rinzeppato, Rin-zep-pà-to. *Add. m. da* Rinzeppare. [*Stretto insieme, Stivato. Lo stesso che* Inzeppato, *V.*] *Lat.* infarsus, infersus, refertus. *Gr.* ἐμπλέως, ἀνάπλεως, ἀνάμεστος. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe a i rinzeppati stronzi E poderi e casini e gabinetti. *Accad. Cr. Conq. Mess.* 5. 695. Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati che non potevano rimaneggiarsi con l' armi. (A) (N)

Rinzeppatura, * Rin-zep-pa-tù-ra. *Sf. Il rinzeppare, e fig. Riempitura, Borra del discorso. Mann. Lez. Ling. Tosc. p.* 47. (N)

Rinzocco, Rin-zòc-co. *Sm. Nuovo zocco. Zocco di rinforzo attorno ad un altro.* (A)

Rio. *Sm.* [*Piccol fosso ove corra acqua*, [*Fiumicello, Fossatello*,] *e piuttosto Ruscello, Rigagnolo; altrimenti*] Rivo, Rivolo. [*Il Rio è corrente, limpido, chiaro, puro, fresco, vago, mormorante ec.*] *Lat.* rivus. *Gr.* ῥύαξ. (In pers. *revan* fluens, *revad* aqua fluens et turbida. In ar. *raby* rivulus; *rigel* fluentis aquae ductus per vicum meantes; *revh* valde fluentum; *riva* dulcis et salubris aqua. In celt. gall. *rian* mare, *riasg* pantano, e secondo il Bullet, *rhiu* e *ri* ruscello. In isp. *rio* fiume. In provenz. *riou* ampio ruscello. In ebr. *rava* essere irrigato, *ri* irrigamento. In gr. *rheo* io scorro, *rhyax* rivo. In illir. *vrug* fonte.) *But. Par.* 1. 2. Rivo, o rio, è acqua piccola che esce di vena, e corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 14. 89. Com' è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Petr. son.* 51. Onde in un rio, che l' erba asconde, Cadde non già come persona viva. *E Canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partono li rii, come si passano li fossati.

2 — *Poeticamente* Fiume, *come fu pure usato* Rivo. (In isp. *rio* fiume.) *Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio (*cioè del fiume Acheronte*); Chè la divina giustizia gli mena Sì che la tema si volge in disio. *Ar. Fur.* 35. 19. Questi le getta, come vedi, al rio (*cioè in Lete*), E quel l' immerge nell' eterno oblio. (M)

3 — [*Ed anche poeticam. per* Fossa, Stagno.] (In celt. gall. *riasg* stagno, pantano.) *Dant. Inf.* 12. 121. Po' vidi genti che di fuor del rio Tenean la testa ed ancor tutto 'l casso. (*Poco sopra il poeta disse che questo rio era* Ampia fossa in giro) (N)

4 — * Piccol canale; *ma è V. Veneziana.* (In ted. *rohr* e *rohre* canale.) *Bern. Rim.* Stiamo in una contrada e in un rio Presso alla Trinità e all' Arsenale, Incontro a certe monache di Dio. (A)

5 — * *Fig.* Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente; *allo stesso modo di* Rivo. *Ar. Fur.* 22. 44. Ed alla donna a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice. *Bentiv. Teb. l.* 8. Gli scorre per la fronte e per lo petto Di sangue e di sudor tiepido rio. (Br)

Rio. *Sm.* [*V. disusata.*] *Reezza, Peccato. Lat.* delictum, scelus. *Gr.* μοχθηρία. *Dant. Inf.* 4. 40. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei che per non aver fè.

2 — Male, [Pena, Tormento. *Onde* Saper rio = *Dolere.*] *Scal. S. Agost.* Oimè come mi duole, e come mi sa rio!

Rio. *Add. m.* Reo, [*Cattivo, Sciagurato, ec.; dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* malus, improbus, scelestus, nequam. *Gr.* κακός, πονηρός. *Petr. canz.* 38. 6. [Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon dell' amorose note,] Se nostra ria fortuna è di più forza, [Lagrimando, e cantando i nostri versi, ec.] *Bocc. canz.* 10. 2. Mi fa isconsolata Sospirar forte, e stare in vita ria. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *Dant. Par.* 22. 78. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cose pajono quel che non sono, cioè pajono buone, e sono rie. *E altrove*: Ognuno, buono o rio che si sia, commenda la virtù, ma lo rio non la seguita. *Cas. lett.* 46. La mia fortuna ria ha così disposto.

2 — [*Agg. di* Anno,] *Anno di carestia. Cr.* 11. 23. 1. Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia.

3 — * Deformato, Guasto. *Chiabr. Guerr. Got.* E le guaste fattezze e 'l rio sembiante Rinnovaro dolor nel core amante. (A)

4 — [*Parlando di persona si adopera anche in forza di sm.*] *per* Delinquente, Reo. *Lat.* reus. *Gr.* ἔνοχος. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe che potesse opponere a questa justizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio. *Dant. Inf.* 22. 64. Lo Duca dunque: or di' degli altri rii.

5 — Di rio in buono, *che gli antichi dissero anche* Di rimbuono, *posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L' un anno per l' altro. Lat.* statim, *Ter. in Phorm. V. Flos* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il Paternostro.

Riobamba. * (Geog.) Ri-o-bàm-ba. *Città della Columbia.* (G)

Riobarbaro. (Bot.) Ri-o-bàr-ba-ro. [*Sm. V. e di'*] Reobarbaro, [Rabarbaro.] *M. Aldobr. P. N.* 47. Convien bere acqua fredda a coloro che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 311. Fingendo d'avere ordinata una medicina di manna e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte che la falsa mogliera aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

Riobbligare, Ri-ob-bli-gà-re. *Att. comp. Di nuovo obbligare. Guicc. Stor.* (A)

Riobbligato, * Ri-ob-bli-gà-to. *Add. m. da* Riobbligare. *V. di reg.* (O)

Riobus.* (Mit. Giap.) Ri-ò-bus. *Così chiamansi nel Giappone i Sintoisti mitigati, che moderarono la severità della lor setta, quando la dottrina del Buddismo cominciò a diffondersi l' anno 67 di G. C. e pretesero con una nuova tal quale riforma conciliare insieme quelle due sette, ciò che produsse uno scisma che sussiste tuttora, distinguendosi al Giappone i Sintoisti severi da' mitigati.* (Mit)

Rioccupare, Ri-oc-cu-pà-re. *Att. comp. Occupare di nuovo. Giambull. Stor.* 1. 5. Sino a tanto che l' anno 744 della salute, al tempo di Costantino V. e di papa Zaccheria, con 25 mila combattenti non tornarono a rioccuparla. (B)

Rio de Janeiro.* (Geog.) *Baja, Prov. e città capitale del Brasile, altrimenti* S. Sebastiano. *Dicesi anche* Rio Gianeiro, o di Gennajo, *mese in cui quella baja simile alla foce di un fiume o rio fu scoperta.* (G)

Rio della Plata. * (Geog.) *V.* Plata. (G)

Rioffendere, Ri-of-fèn-de-re. *Att. comp. Offendere di nuovo. Salvin. Pros. sacr.* 518. A voi ricorriamo pentiti de' nostri falli, chiedendovi l' alta vostra assistenza, acciò, siccome sete nato in noi colla vostra grazia, così con essa di mano in mano cresciate, nè vigliaccamente, con rioffendervi, vi discacciamo. (B)

Rio Grande. * (Geog.) *Diconsi* Rio Grande del Nord e del Sud, *Due provincie del Brasile.* (G)

Rioja. * (Geog.) Ri-o-i-a. *Paese di Spagna che comprende la più gran parte della provincia di Logrono. — Città della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Riolanisto. * (Anat.) Ri-o-la-nì-sto. *Add. e sm. Uno de' muscoli curvatori della coscia, così detto da Giovanni Riolano che il primo ne determinò la natura e funzione.* (O)

Riom. * (Geog.) *Lat.* Ricomagus, Ricomum. *Città di Francia, antica capitale del Ducato di Berry.* (G)

Riondella, Ri-on-dèl-la. [*Sf. V. A.*] *Forse lo stesso che Randello, Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

Rione, Ri-ó-ne. [*Sm. Quartiere*] *in cui è divisa una città*; [*e fu detto primamente di*] *Roma. Lat.* regio. *Gr.* χώρα. (Secondo i più, vien da *regione*. Io credo dal celt. gall. *reann* contrada. Nella stessa lingua *rion* strada. In ar. *rehac* terra ampla. In pers. *rij* terra sparsa di collinette. In gr. *rhion* promontorio. In ebr. *rehhob* luogo ampio nella città. In ted. *revier* quartiere.) *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciarra della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 52 popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Conciossiachè de' 14 rioni, ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

Rionegro. * (Geog.) Ri-o-nè-gro. *Contrada del Brasile — del Buenos-Ayres. — Città della Columbia.* (G)

Rioni.* (Geog.) Ri-ò-ni. *Moderno nome del Fasi.* (G)

Rionorare, Ri-o-no-rà-re. *Att. e n. pass. comp. Onorare di nuovo. Salvin. Pros. sacr. 124.* Il cruento sacrificio, celebrato sopra il Calvario nella vivifica croce, qui con maniera incruenta si rinnovella, e si rianda, e si rionora la ricordanza di sua passione. (B)

Rions.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.*(G)

Rioperare, Ri-o-pe-rà-re. *Att. comp. Operar di nuovo, o in contrario. Galil. Postill. in Op. vol. 3. pag. 105.* Non essendo maggior ragione, che la maggiore velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B rioperi nella velocità di A. (A) (B)

Riordinamento, Ri-or-di-na-mén-to. [*Sm.*] *Il riordinare;* [*Rassettamento, Racconciamento, Ravviamento.* —, Riordinazione, *sin.*] *Lat.* in ordinem redactus. *Gr.* καταρτισμός. *Cr. alla v.* Costruzione.

Riordinante, * Ri-or-di-nàn-te. *Part. di* Riordinare. *Che riordina. V. di reg.* (O)

Riordinare, Ri-or-di-nà-re. [*Att.comp. e n.pass.*] *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare. Lat.* in ordinem redigere. *Gr.* κατατάττειν. *Pass. 27.* Acciocchè come la volontà della persona in ciaschedun peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist. 383.* La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle premesse che servono per una larga e aperta dichiarazione del modo col quale i nominati accidenti seguono. *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. » *Corsin. Torracch. 1. 49.* Aveva a mano a man riordinato Il ballo, che tendeva allo scompiglio. (B)

2 —* (Milit.) *Ordinare di bel nuovo un esercito, un corpo di soldati, una milizia. Davil.* Riformando e riordinando le compagnie di ciascheduna nazione, e riempiendole di gente veterana, s'era ridotto ec. *E altrove:* Vedendo il re rinnovata la guerra .... fu costretto a riordinare l'esercito per opponerlo a' Principi. (Gr)

2 —* *Mettere di bel nuovo in ordinanza le schiere rotte e scomposte; e n. pass. Rimettersi in ordine, in ischiera. Machiav.* Ma essendo rotti per qualche accidente, che nasca o dal sito o dal nimico, a fare che in un subito si riordinino, questa è l'importanza e la difficoltà. *Montecucc.* Quando quegli squadroni siano una volta rotti e messi in fuga, dove possono eglino riordinarsi e raccogliersi? (Gr)

3 —* *Dicesi* Riordinar la battaglia *e vale Rifare le schiere disordinate. V.* Battaglia, *nel supplemento.* (Gr)

Riordinato, Ri-or-di-nà-to. *Add. m. da* Riordinare. *Lat.* in ordinem iterum digestus. *Gr.* εἰς τάξιν πάλιν διακεκεσμημένος.

Riordinatore, Ri-or-di-na-tó-re. [*Verb. m. di* Riordinare.] *Che riordina.*

Riordinatrice, * Ri-or-di-na-trì-ce. *Verb. f. di* Riordinare. *V. di reg.* (O)

Riordinazione, Ri-or-di-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Riordinamento, *V. Segner. Crist. instr. 3. 19. 7.* La penitenza prodotta da un tale spirito è una riordinazion delle cose disordinate.

2 —* (Eccl.) *Atto di conferire gli ordini a chi già li avea ricevuti, ma la cui ordinazione fu giudicata nulla.* (Ber)

Riordire, Ri-or-dì-re. *Att. comp. Ordir di nuovo, Tornar sulla stessa orditura, e fig. Riordinare, detto di Scrittura, Progetti scomposti o simile. Uden. Nis. 3. 102.* Smirneo fu ardito non pur di riordire più a lungo la tela omerica, ma fu anche stupido in replicar molte cose già inventate da Omero. (A) (B)

Rio Reale.* (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

Riornare, Ri-or-nà-re. *Att. comp. Ornare di nuovo. Bott. Lett. pitt. 3. 95.* (*Aret.*) A me par nuovo che il magnanimo Giovanni Gaddi, chierico appostolico, coi Cardinali e coi Papi vi tormentino con le richieste delle lettere a ritornare in Corte, per riornarla di voi. (B)

Rios de Sena.*(Geog.) *Gov. del Capitanato generale di Mozambico.*(G)

Riosservare, Ri-os-ser-và-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Osservar di nuovo. Red. Vip. 1. 45.* Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni.

Riotta, Ri-òt-ta. [*Sf.*] *V. A. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole. Lat.* rixa, lis, controversia. *Gr.* ἔρις. (Dal vecchio franc. *riotte* onde il Iohnson cava l'ingl. *riot* di simil senso. La prima origine della voce è celtica, siccome sospettava il Muratori. Poichè trovasi in gall. *ruidhte* per atto del riottare, *rutharac* per contenzioso: in brett. *riot* contesa, disputa.) *Bocc. nov. 17. 23.* Prima con parole, grave e dura riotta incominciarono. *G. V. 9. 304. 1.* Vegnendo tra loro a riotta dentro, sì s'arrenderono a' Fiorentini. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E altrove:* A loro parve che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E altrove:* Voi vedete ch'io sono di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *E altrove:* Vennero là in fretta per appaciare la riotta e la discordia. *E appresso:* Coloro che la riotta avean cominciata, fossero puniti. » *Buon. Fier. 3. 1. 1.* E schiverem la calca Della piazza maggior, con men periglio Di mistie e di riotte. *E Salvin. Annot. ivi:* Riotta, contesa, questione. Osservo che riottoso in inglese, la qual lingua ci ha conservato molto dello antico franzese, e per questo capo, utile alla Toscana, vale piuttosto Scialacquatore, e riotta Scialacquamento. Del resto i nostri antichi per Litigioso, Rissoso, e Riotta per Lite, Discordia. (N)

2 — [Filatteria, Filastrocca.] (Dal celt. gall. *raite* conversazione oziosa, verbosità, filastrocca. In ar. *rett* praecipiti lingua loqui: *rætæzat* ridiculi sermones.) *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, e senza riotta, chente e quale il sovran bene è. » *Esp. P. N. 4.* Dio padre ec. non hae cura di lunga riotta, nè di parole pulite nè rimate. (N)

Riottare, Ri-ot-tà-re. [*N. ass.*] *V. A. Contendere, Quistionare. Lat.* certare, pugnare. *Gr.* ἐρίζειν, μάχεσθαι. *G. V. 7. 56. 1.* Per superbia ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V. 9. 22.* Due baroni del reame di Rascia per loro gare e male venture riottavano insieme. *Cron. Vell. 18.* Più tempo stettono Piero e Matteo, non si favellarono ec., sempre sopra ciò riottando.

Riottolo, Ri-òt-to-lo. *Sm. dim. e pegg. di* Rio, *in sign. di* Rivo. *Lo stesso che* Riozzolo, *V. Salv. Avvert. 2. 2. 18.* Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti. (V) (N)

Riottosamente, Ri-ot-to-sa-mén-te. *Avv. V. A. Con riotte,* [*In contrasto, Contenziosamente.*] *Lat.* contentiose. *Gr.* ἐριστικῶς. *Lib. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

Riottoso, Ri-ot-tó-so. *Add. m. V. A. Litigioso, Contenzioso,* [*Che facilmente viene alla mischia e al menar delle mani.*] *Lat.* litigiosus, seditiosus. *Gr.* φιλόδικος, ἐριστικός. *Bocc. nov. 1. 5.* La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capi di discordia. *E appresso:* Eleggeranno li più riottosi e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam. 9.* Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è in vero, dell'uomo che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani.

2 — [*Ed usato anche con grazia da qualche moderno.*] *Red. Ditir. 35.* Fatta altiera e capricciosa, Riottosa ed insolente.

Riozzolo, Ri-òz-zo-lo. [*Sm. dim. e dispreg. di* Rio.] *Rivoletto.* —, Riottolo, *sin. Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Red. lett. 1. 143.* Noi gli peschiamo per questi botri e per questi riozzoli che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo una zappa, ec.

Ripa. [*Sf. V. L.*] *Riva. Lat.* ripa. *Gr.* ὄχθη. (Il lat. *ripa* è dal celt. brett. *ribl* che vale il medesimo: e *ribl* da *ribe* che in gallese vale impedimento, e *lia* fiume, torrente. In ted. *rippe* fianco: in ingl. *rib* costa: in illir. *rub* orlo: in ebr. *riped* sostenere, appoggiare. *Ripa*, secondo Cicerone, vien dal lat. *rupi* io ruppi, perchè la ripa è rotta dalle onde, o piuttosto perchè rompe il loro impeto. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Dant. Par. 8. 66.* Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra che 'l Danubio riga Poi che le ripe tedesche abbandona.

2 — *Per simil.* [Ogni tagliamento di terreno che serva d'argine o di riparo.] *But. Inf. 11. 1.* Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g. 6. f. 11.* Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Salust. Jug. R.* D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificava.» (*Il Vocabol alla voce* Fossato, §. I. *legge* fortificherà.) (B)

3 — Cima, Orlo. *Vit SS. Pad. 1. 140.* Questi nel principio della sua conversione, venendo all'eremo, stette sopra una ripa di un sasso anni tre continui sempre orando. (V)

4 — Rupe, Dirupato, Luogo scosceso. (*V.* Costa.) *Lat.* rupes. *Gr.* ἀπότομος πέτρα. *Dant. Inf. 11. 1.* In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg. 12. 106.* Così s'allenta la ripa che cade. *G. V. 6. 31. 1.* Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovòe un sasso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e sanza nulla fessura, ec.

2 —* *In questo sign. nel num. del più anticamente fu detto anche* Ripi. *Bocc. Comm. Dant.* Siccome noi il più veggiamo intra ripi degli alpi e de' luoghi salvatichi. (A)

5 —* A ripa, *posto avverbial. per In riva, ed anche a modo di prep. V.* A ripa. (Pe)

Ripacificare, Ri-pa-ci-fi-cà-re. *Att. e n. pass. comp. Di nuovo pacificare, e Pacificare assolutamente; altrimenti* Rappacificare, Rappaciare. *Sannaz.* (A) *Cavalc. Med. cuor. 90.* Per la pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra. (V)

Ripadriare,* Ri-pa-dri-à-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di* Ripatriare, Rimpatriare. *Vit. S. Margh. 148.* I'ho ancora gran fidanza Che tu debbie ripadriare. *E 150.* Se tu volessi ripadriare Io t'avrei a perdonare. *E 151.* A me non vale minacce ec. Nè promessioni, nè lusinghe; Ch'ella voglia ripadriare. (V)

Ripafratta. * (Geog.) Ri-pa-fràt-ta, Librafatta. *Lat.* Ripa Fracta. *Castello di Toscana nella provincia di Pisa.* (G)

Ripaggio. (Marin.) Ri-pàg-gio. *Sm. Chiamasi* Diritto di ripaggio, *una Retribuzione che si dà all'uomo incaricato di fare la guardia, e impedire che non sia derubato alcun effetto depositato sulla riva. Dicesi anche* Diritto o Dazio di ripaggio *quello che si paga per la manutenzione e riparazione delle ripa.* (S)

Ripaglia. * (Geog.) Ri-pà-glia. *Luogo delizioso, già priorato dell'Ordine di S. Maurizio, fondato da' Duchi di Savoja presso il lago di Ginevra, dove si ritirò il Duca Amedeo, o Felice V. La vita voluttuosa che ei vi menava diede luogo alla frase proverbiale* Far ripaglia, *per indicare una vita di ghiottone.* (O)

Ripalpare, Ri-pal-pà-re. *Att. comp. Di nuovo palpare, Rimaneggiare. Grattarol. Astian. 5. Berg.* (Min)

Ripano, * Ri-pà-no. *Add. pr. m.* Di Ripatransone, *volgarm.* Ripa. (B)

Riparabile, Ri-pa-rà-bi-le. *Add. com. Che può ripararsi.* —, Reparabile, *sin. Lat.* reparabilis. *Gr.* ἀνασκευαστός. *Segner. Crist. instr. 3. 36. 5.* Queste ed altre tali cautele son poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di fallo non riparabile.

Riparamento, Ri-pa-ra-mén-to. [*Sm. Il riparare. Altrimenti*] Difesa, [*e più comunemente*] Riparo. —, Riparatura, *sin. Lat.* munimen. *Gr.* ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. S. 26.* Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa.

2 — [Rimedio, Provvedimento.] *Fr. Giord. Pred. S. 26.* Mai mutare non si può, nè averci rimedio nè riparamento niuno. *Lasc. Spir. 1. 3.* E che riparamento faceste voi?

Riparare, Ri-pa-rà-re. [*Att.*] *Rifare, Ristaurare, Risarcire.* —, Reparare, *sin.* (*V.* Ristorare.) *Lat.* reparare. *Gr.* ἀνακαινίζειν. (V. *Parare.*) *G. V. 7. 144. 4.* Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate.

2 — *Per metaf.* Ravvivare, [Confortare, Ricreare, Rinforzare, Rin-

franzare.] *Cr. 5. 48. 16.* Le rose secche, poste alle nari, sconfortano il cerebro, e riparano gli spiriti.

3 — Rimettere. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

4 — Vietare, Impedire, Opporsi, Tenere indietro *e quasi* Pararsi davanti. [*In questo senso è raddoppiativo di* Parare, *negli stessi significati.*] *Lat.* arcere, impedire. *Gr.* ἀποδιώκειν, εἴργειν. *G. V. 8. 40. 2.* Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta e vergogna della parte de' Cerchi e di loro seguaci. *E 9. 319. 2.* I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo che non passasse in Mugello.

2 — [*E col terzo caso.*] *Stor. Pist. 103.* Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec., per riparare alla Chiesa di Roma.

5 — Difendere, [Proteggere, Sostenere, Salvare checchessia dalle offese.] *Lat.* defendere, tueri. *Gr.* διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *G. V. 8. 111. 1.* La ripararono con danno e vergogna de' Lucchesi. *E 9. 194. 1.* Non possendo riparar la Contea di Lodi ec., venne al servizio della Chiesa.

6 — Rimediare [al male acciò non accada di peggio,] Porre riparo, Prender riparo, [Dar rimedio ec.;] *ed in questo sign. per lo più si usa col terzo caso dopo. Lat.* mederi, prospicere, consulere. *Gr.* προνοεῖσθαι. *G. V. 2. 10. 2.* Rapportandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Cron. Morell. 246.* A tutto saviamente e con benivolenza di tutti riparava. *E 260.* Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Bemb. Asol. 2. 75.* Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi.

2 — * *Ed in vario atto. Boez. 11.* Le quali li suoi dolori non solamente non ripararebbono di rimedii alcuni, ma ec. (*Cioè*, con rimedii.) (V)

7 — * Impedire. *Pallad. 1. 16.* Se intervenisse che non fusse leale (*lo smalto*), e per crepature n' uscisse l' acqua, puoila riparare in questo modo. (Pr)

8 — * Supplire. *Ariost. Sat.* Non favello del Duca di Ferrara, Ch' alla presenza sua diminutiva La grandezza dell' animo ripara. (Br)

9 —* *Dicesi* Riparare un muro *e vale Restaurarlo, Risarcirlo. V. §. 1.* (O)

10 —* *Dicesi* Riparare un campo, un paese ec. *e vale Difenderlo dalla invasione de' nemici, delle bestie ec. V. §. 5.* (O)

11 —* *N. ass.* Supplire, Prestarsi a tutto ciò che può abbisognare. *Fag. Com.* Non è se non bene che sia anch' egli informato de' negozii perchè m' ajuti ec. giacchè io solo non posso mai riparare. (A)

12 — Intertenersi, Ricoverarsi. *Lat.* versari. *Gr.* διατρίβειν. *Amet. 90.* Nella quale (*Fiesole*) gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia e pesce, il qual bevero ha nome. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti e sortieri del mondo. *Poliz. st. 2. 45.* E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, com' augello alla verdura.» *Rim. Ant. Dant. Majan. 73.* Ahi gentil donna, gaja e amorosa, In cui fin pregio e valore ripara, Mercede aggiate. (N)

2 — [*E fig.*] *But. Inf. 34. 1.* Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione.

13 — [*N. pass. nel sign. del §. 1.*] *Pallad. Marz. 8.* Dunque si riparino (*le vigne*) in questo modo: ec.

2 — * *Ed in vario atto cón locuzione piena. Omel. S. Greg. 1. 239.* Quando ragguardano per li sepolcri e veggono che la carne si converte in fracidume, e l' ossa si mutano in polvere, si disperano che della polvere si possano riparare la carne e l' ossa. (Pr)

14 — [*E nel sign. del §. 5.*] Aver riparo. *Dant. Par. 23. 36.* Quel che ti sobranza, È virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi:* Da cui nulla si ripara; cioè, è virtù dalla quale nulla cosa ha riparo. *Bocc. nov. 1. 2.* Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi ec. durare nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza ed avvedimento non ci prestasse. » (*Ma qui par che valga piuttosto* Far riparo, *e che l'affisso sia stato posto nel verbo per isfuggire la doppia desinenza in* are.)(N)

15 — [*E nel sign. del §. 6.*] *G. V. 12. 33. 3.* Erano in gran dubbio d'essere sorpresi ec.; se non che si riparò allora col Re di Francia. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi.

16 — [*E nel sign del §. 12.*] *Bocc. nov. 1 5.* Gli venne a memoria un ser Ciappelletto da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov. 18. 35.* Disideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Cas. Lett. 53.* E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco.

2 — * *E fig. Bartol. Ortogr. 2. 4* Che altro posso che ec. ripararmi a quel comun rifugio del patire ogni regola qualche eccezione? (P)

17 — Sostentarsi, Vivere *o simile. Stor. Semif. 93.* Io mi riparo alla meglio posso, e appo la morte di mio padre sommi grande parte delle faccende sue rimaste a fare. (V) *Vasar.* Gli venner manco i denari, e perciò si andava riparando con il legar gioje ad orefici suoi amici. (A)

18 — * Soddisfare, Adempire. *Fr. Giord. 46.* Imperocchè hai in te una necessitade naturale, che si ripara per lo sonno. (V)

19 — * *Proverb.* Riparerebbe a un comune: *dicesi di Persona faccendiera che trova partiti ne' bisogni. Cecch. Stiav. 4. 3.* Quando ella fosse vaga di rassettare e di far della roba come è questa mia padrona; che in buona verità è una donna che riparerebbe a un comune. (V)

Riparata, Ri-pa-rà-ta. *Sf. La meta, o termine, dove debbono arrivare i barberi che corrono il palio.* (A)

Riparato, Ri-pa-rà-to. *Add. m. da* Riparare. —, Reparato, *sin. Lat.* munitus, instructus. *Gr.* ἠσφαλισμένος. *Guicc. Stor. 9. 420.* Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E 14. 708.* Avendo messo i Viniziani ec. l' uno e l' altro esercito in alloggiamento ben riparato e fortificato.» *Car. En. 10. 1264.* E perch' agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondar con le grida. (*In questi esempi vale* difeso.) (B)

2 — * Ristaurato, Rimesso, Rispinto. *V.* Riparare, §§. 1, 3 *e* 4. (O)

Riparatore, Ri-pa-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Riparare.] *Che ripara.* —, Reparatore, *sin. Fav. Esop.* Conciossiacosachè i provveduti e savii riparatori ricevano poco danno. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Ma qual rimedio ad uopo ne successe Riparator bastante?

Riparatrice, Ri-pa-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Riparare.] *Che ripara.* —, Reparatrice, *sin. Lat.* reparatrix. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Stupida maraviglia Glorie intese alla man riparatrice.» *Segner. Mann. Sett. 17. 3.* In virtù di cui ha poi ella (*la Vergine*) riportati quei titoli sublimissimi, ch' ora gode, di ristoratrice de' nostri mali, di riparatrice del nostro mondo. (V)

Riparatura, Ri-pa-ra-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Riparamento. *Lat.* munimen. *Gr.* ἐπιτείχισμα. *Pallad. Novemb. 7.* Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

Riparazione, Ri-pa-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Restaurazione*, [*Rimedio*, *Provvedimento*, *Difesa*; *e fig. si dice anche delle cose astratte*; *altrimenti* Riparamento,] Riparo. —, Reparazione, *sin. Lat.* defensio, propugnaculum. *Med. Arb. Cr.* Allora risplendette sopra noi il di della nostra redenzione e riparazione. *Stat. Merc.* Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori e de' mercatanti.

Riparello. (Bot.) Ri-pa-rèl-lo. *Sm. Pianta che ha gli steli diritti, quadrangolari, un poco pelosi*; *le foglie sessili, opposte, cuoriformi, lanceolate, integerrime, liscie, qualche volta ternate, quaternate*; *i fiori porporini, numerosi, formanti una spiga lunga, terminante*; *gli stami 12 o 14 più corti della corolla. Fiorisce nel Luglio, ed è comune intorno ai fossi. Ha una varietà con lo stelo esagono e le foglie ternate, come pure un' altra con gli steli pubescenti. Lat.* lythrum salicaria Lin. (Gall)

Riparetto, Ri-pa-rét-to. *Sm. dim. di* Riparo. *Piccolo riparo. Vannozz. Art. mil. Berg.* (Min)

Riparia. * (Zool.) Ri-pà-ri-a. *Add. f. V. L. Aggiunto di Rondine, così detta perchè cova nelle rupi*; *altrimenti detta* Balestruccio. *V.* Balestruccio, §. *4. Lat.* riparia. (A)

Riparie. * (Med.) Ri-pà-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* rhyparia. (Da *rhyparos* sordido.) *Immondizie o Savorre nelle prime vie.* (Aq)

Riparlamento, Ri-par-la-mén-to. *Sm. comp. Ridicimento, Il riparlare, Il ridiscorrere. Minturn. Poet. Tosc. 2. Berg.* (Min)

Riparlare, Ri-par-là-re. [*N. ass. comp.*] *Parlar di nuovo. Lat.* denuo loqui. *Gr.* πάλιν λαλεῖν. *Varch. Ercol. 50.* Da parlare si compone riparlare ec., cioè parlare di nuovo, e un' altra fiata. *Bocc. nov. 69. 7.* E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse: ec. *Bemb. Asol. 1. 13.* Gismondo in cotal guisa riparlò: ec. *E 2. 94.* Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov. 1. 187.* Gl' impose che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

Riparo, Ri-pà-ro. [*Sm.*] *Il riparare*, [*e propriamente Qualsivoglia*] *Difesa*; [*ond' è nome generico d' ogni fortificazione a difesa, d' ogni cosa che serva a difendere contro agli assalti del nemico.*] (*V.* Chiusa.) *Lat.* propugnaculum, defensio. *Gr.* ἔρυμα, ὑπερασπισμός. *G. V. 9. 304. 2.* Accorgendosi ec. com' era impossibile di passare inverso Lucca, per le fortezze e ripari di Castruccio. *Dant. Purg. 8. 97.* Da quella parte, onde non ha riparo La picciola vallea, er' una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par. 22. 150.* E tutti e sette mi si dimostraro Quanto son grandi e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *But. ivi:* In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Bern. Orl. 2. 20. 21.* Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone.»(*Nell'es. di Dant. Par. 22.* Riparo *val* Custodia, Guardia, *essendo que' nidi la nicchia di cristallo, che secondo Tolomeo incastona e guarda le stelle. Il perchè Dante volle dire ch' e' vide, oltre la grandezza de' pianeti e la velocità, eziandio la distanza dell' uno dall' altro.*) (N)

2 — Rimedio, Provvedimento. (*V.* Rimedio.) *Lat.* remedium. *Gr.* ἐπαλεξις. *Bocc. nov. 60. 2.* Intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V. 12. 43. 2.* Non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge.» *Red. Lett.* Vapore così pestilenzioso che se arrivi a toccare ec. l' avvelena senza riparo. (A)

2 — [*Onde* Far riparo = *Riparare, Provvedere. V.* Fare riparo.] *Petr. son. 3.* Tempo non mi parea da far riparo Contra' colpi d'Amor.

3 — Contrasto, *od* Ostacolo. *G. V. 9. 213. 1.* Que' dell' oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè e a cavallo.

4 —* *Dicesi* Dar riparo *e vale Riparare. V.* Dare riparo. (A)

5 — [*Dicesi* Far riparo in un luogo *e vale*] *Ridurvisi, Ricoverarvisi. G. V. 4. 9. 1.* Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo.

6 — * *Dicesi* Farsi riparo d' un luogo *e vale Difendersene. V.* Farsi riparo. (Gr)

7 —* (Idraul.) *Oggidì più comunemente è proprio de' lavori che si fanno intorno a' fiumi per difesa dalle rottura, che fa l' impeto dell' acqua negli argini e nelle ripe dalla qual voce si deriva. Voc. Dis.* (A)

8 — (Agr.) *Il terreno che si ammassa intorno le ajuole e le prose.* (Ga)

9 — * (Milit.) *Trave squadrata a spigoli vivi, che ponesi contro il muro d' una batteria perpendicolarmente alla linea direttrice delle feritoje, acciò le ruote de la carretta del cannone non danneggino l' intonacatura del muro.* (D. T.)

10 —*(Marin.) *Spazio trincerato di canne sull'orlo del mare o sui canali che comunicano col mare con istagni salsi, per prender pesce. Sav.* (O)

2 — di bordo: * *Pezzo di bordatura che s' incastra ne' membri sulla parte superiore del naviglio per impedire che l' acqua venga a cadere fra essi membri. Sav.* (O)

Riparografia. * (Pitt.) Ri-pa-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Pittura di oggetti ignobili, della quale gli antichi ornavano le pareti esterne delle case.* (V. *Riparografo.*) (Mil)

Riparografo.* (Filol.) Ri-pa-rò-gra-fo. *Add. m. V. G. Lat.* rhiparographus. (Da *rhyparos* sordido, e *grapho* io dipingo, descrivo.) *Aggiunto di un pittore, il quale consegue maggior lucro nel ritrarre de' ciabattini, de' calzolai, degli asini ed altri oggetti comuni, che non fatti storici o mitologici.* (Aq)

Ripartigione, Ri-par-ti-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ripartimento, *V.*] *Segn. Mann. Magg. 19. 3.* Si farà la ripartigione totale dell' eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio.

Ripartimento, Ri-par-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il ripartire*; [*Distribuzione in parti,*] *Scompartimento.*—, Ripartigione, Ripartizione, *sin. Lat.* distributio, divisio. *Gr.* διανομή. *Car. lett. 2. 180.* È necessario che c' intendiamo prima del sito e del ripartimento della camera.

Ripartire, Ri-par-ti-re. [*Att.*] *Distribuire in parti*; [*altrimenti* Partire, Spartire,] Scompartire.—, Repartire, *sin. Lat.* distribuere, dividere. *Gr.* μερίζειν. *Segn. Mann. Giugn. 6. 1.* Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo, con ripartirla appunto in quattro misterii.» *Tolom. Lett. lib. 5. pag. 130.* (*Giolito 1547.*) Veramente molti sono e molti, li quali amaramente si dogliono della povertà, a cui non toccherebbe tanto quanto essi hanno, se tutto il mondo si ripartisse per testa. (B)

Ripartitamente, Ri-par-ti-ta-mén-te. *Avv. Con iscompartimento. Lat.* distribute. *Gr.* διαιρετικῶς. *Zibald. Andr.* Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine.

Ripartito, Ri-par-ti-to. *Add. m. da* Ripartire. [*Distribuito, Diviso; altrimenti* Partito, Spartito, Scompartito.—, Repartito, Rappartito, *sin.*] *Lat.* distributus, divisus. *Gr.* μερισθείς. *Segn. Mann. Agost. 19. 1.* Che è ciò che resta ora solo da contemplarsi, a compir totalmente il detto di Cristo, ripartito in più mattine. *E Novemb. 28. 2.* Que' mali che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

Ripartizione, Ri-par-ti-ziò-ne. *Sf. Lo stesso che* Ripartimento, *V. Casin. Pred. 1. 7. Berg.* (Min)

Ripartorire, Ri-par-to-ri-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo partorire. Lat.* iterum parere. *Gr.* πάλιν τίκτειν.» *Salvin. Pros. Tosc. 1. 194.* Cicalata... che io, quando che fosse, era per partorire, o pur per ripartorire, a guisa che fu partorito e ripartorito Bacco. (B)

2 — *Per simil. Serm. S. Agost. 1.* Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesucristo.

Ripartorito, Ri-par-to-ri-to. *Add. m. da* Ripartorire, *V.* (A) *Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Agost.* Figliuolo di lei per natura, ma molto più figliuolo per grazia, rigenerato nel lavacro delle sue lagrime, e dalle sue ferventi orazioni ripartorito. (*Qui metaforicam.*) (B)

Ripascere, Ri-pà-sce-re. [*Att. anom. comp.*] *Pascer di nuovo.*

2 — *E fig. Tratt. Umilt.* Il gran maestro d' umiltà Jesù Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti, ec. *Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano e nodriano.

3 — (Agr.) *Far pascolare la seconda volta un seminato per reprimerlo.* (Ga)

Ripasciuto, Ri-pa-sciù-to. *Add. m. da* Ripascere. *Chiabr. Guerr. Got. 14. 16.* Indi, quantunque ripasciuto e sazio, Non però cessa i duri graffi e 'l morso. (A) (B)

Ripassare, Ri-pas-sà-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo passare, e talora Passare assolutamente. Lat.* denuo transire. *Gr.* πάλιν μεταβαίνειν. *Dant. Inf. 12. 139.* Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V. 10. 6. 6.* Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa, e ripassò l' Alpi. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno e di notte; noi gliene caricavamo più netta che un uovo.

2 — Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. *Salvin. Fier. Buon.* Il poeta, consapevole di non averla riletta nè ripassata, avea ec. *Magal. Lett.* Nel ripassar questa lettera dopo copiata ec. mi ha risvegliato ec. (A) *Car. part. 2. lett. 200.* Il Manuzio ha voluto ch' io le faccia mettere in volume tutte (*le lettere*), senza rivederle, e senza scelta alcuna, ec. E queste . . . io disegnava poi di ripassare un'altra volta, ec. (B)

3 —* *Dicesi* Ripassare nella memoria *e vale Riandare. Salvin. Oraz. Red. 13.* E sempre nella memoria ripassando le cose sue, averlo a quella ognora presente. (N)

4 — * *Dicesi* Ripassare una pittura *e vale Ritoccarla. Baldin. Opusc.* Quadri ripassati alquanto dal suo pennello. (A)

5 — (Ar. Mes.) Ripassare *è anche termine generale degli artisti, e vale Dar l' ultima perfezione ad un lavoro. Dicesi* Ripassar la lima, la pialla, ec. (A)

6 — (Milit.) Ripassare il cannone, il pezzo ec. *vale Ripulirlo colla lanata dopo sparato il colpo, per liberar l'anima del pezzo da ogni rimasuglio di polvere o di fumo prima di ricaricare.* (A) (Gr)

Ripassata, Ri-pas-sà-ta. [*Sf.*] *Il ripassare. Car. lett. 1. 161.* Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec.; ma io ve la serbo alla ripassata.

2 — [*Col v.* Dare:] Dare una ripassata = *Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare o esaminare alcuna cosa. Salvin. Pros. Tosc. 1. 180.* Se io ora volessi, prendendo in mano da capo il sonetto, dargli un' altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

3 — [*Col v.* Fare:] Fare una ripassata ad alcuno = *Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce. Lat.* aliquem objurgare, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν τινι. *Salvin. Disc. 2. 326.* Facendo una forte e bella ripassata al priore e a' frati per la loro indiscrizione e inumanità, fatta la visita, assolvè il priore e i frati.

4 —* *Dicesi in modo basso* Sudicia ripassata *e vale Solenne rimprovero o rabbuffo. Bisc. Malm.* Una ec., per dirla all' uso della nostra plebe, una sudicia ripassata. (A)

Ripassato, Ri-pas-sà-to. *Add. m. da* Ripassare. *Bocc. Vit. Dant. 234.* Ripassate l' Alpi con molti nimici de' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi, ec.

2 —* (Ar. Mes.) Acqua ripassata: *Così chiamasi da' distillatori Un' acqua che si fa col distillar di nuovo l' acque forti che han servito a partire.* (A)

Ripasseggiare, Ri-pas-seg-già-re. *Att. e n. comp. Passeggiare di nuovo. Red. Lett.* La selva ec. è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla e di ripasseggiarla. (A)

Ripasso, * Ri-pàs-so. *Sm. comp. Il ripassare; onde dicesi* Dare il passo e ripasso, *cioè, Concedere la facoltà di passare e ripassare per alcun luogo.* (A) *Accad. Cr. Conq. Mess. 5. 717.* Fece correr voce, che Ferdinando Cortes fosse rimasto morto nella fazione del ripasso della Selciata. (N)

2 — * *Parlando degli uccelli, così dicesi il ritorno nelle nostre contrade di alcuni uccelli emigranti in certe stagioni.* (A) (Ne)

Ripatica. (Leg.) Ri-pà-ti-ca. *Sf. Diritto o Gius pubblico o privato sopra le ripe dei fiumi o de' laghi.* (A)

Ripatire, Ri-pa-ti-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo patire. Lat.* iterum pati. *Gr.* πάλιν πάσχειν. *Red. lett. 1. 415.* Per due anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più e quando meno fastidiosi.

2 — Perdere. *Tass. Dial. Mess. Amati.* (B)

Ripatito, Ri-pa-ti-to. *Add. m. da* Ripatire, *V.* (A)

Ripatransone. * (Geog.) Ri-pa-tran-só-ne. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Fermo.* (G)

Ripatriare, Ri-pa-tri-à-re. *N. ass. e pass. Tornare alla patria* [*dopo lunghi viaggi o lunghe assenze. Lo stesso che* Rimpatriare, *V.*] *Lat.* patriam repetere, in patriam regredi. *Gr.* εἰς πατρίδα νέεσθαι. *Ambr. Furt. 4. 5.* La maggior parte dell' età mia son vissuto fuor della patria; pure in mia vecchiaja mi sono ripatriato.

2 — *Att.* Rimettere in patria, [Richiamar dall'esilio.] *Lat.* in patriam reducere, vel revocare. *Segr. Fior. Stor. 2. 47.* Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

Ripatriato,* Ri-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Ripatriare, *V. Lo stesso che* Rimpatriato, *V.* (A)

Ripe. * (Geog.) *Lat.* Rhypae. *Antica città dell' Acaja.* (Mit)

Ripeccare, Ri-pec-cà-re. [*N. ass. comp. Ricadere in peccato,*] *Di nuovo peccare. Lat.* iterum peccare. *Gr.* πάλιν ἁμαρτάνειν. *Serm. S. Agost. D.* Colui che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all' uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

Ripei. * (Geog.) Ri-pè-i. *Antichi popoli dell' Etiopia.* (G)

Ripensamento, Ri-pen-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il ripensare. Lat.* reputatio, cogitatio. *Gr.* ἀναλογισμός. *Amm. Ant. 9. 8. 18.* Gli spessi ripensamenti di quelle cose ch'avemo apparato, conservano la memoria. *But. Purg. 16. 1.* Dà ad intendere, che in tale ripensamento della turbolenza dell' ira l' uomo si dee fermare sulla ragione.

Ripensante,* Ri-pen-sàn-te. *Part. di* Ripensare. *Che ripensa. V. di reg.* (O)

Ripensare, Ri-pen-sà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo e diligentemente pensare.* —, Repensare, *sin. Lat.* reputare, recogitare. *Gr.* ἀναλογίζεσθαι. *Bocc. nov. 69. 11.* Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Dant. Par. 7. 146.* Se tu ripensi Come l' umana carne fessi allora. *Petr. son. 220.* Che pur il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando.

2 — [*E n. pass.*] *Bocc. nov. 78. 12.* Ripensandosi che da lui era la villania incominciata.

3 — Pensare a se ed alle cose fatte o da fare, Pensare a' casi suoi. *Vit. SS. Pad. 2. 80.* Quando mi ripenso, mi meraviglio ec. come la terra ec. non inghiottimmi viva viva. (A) (V)

4 — Mutar pensiero. *Dant. Vit. Nuov. 44.* Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lui (*nel suo ragionare*); e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo: deh! che pensiero è questo? *Vit. SS. Pad. 2. 49.* Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco si ripensò, e disse: or dove voglio io andare? *E 147.* Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso, e riprendo me medesimo. (V)

5 — * Pesare, Misurare, Paragonare. *Boez. 51.* Ciascuna fama di lungo tempo se colla smisurata eternità si ripensi, non piccola, ma nulla del tutto esser parrà. (V)

6 — * *E nel signif. del §. 7. Vit. SS. PP. 2. 80.* Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. (V)

7 —[*Att. col 4. caso.* Ripensare una cosa = *Riandarla con la mente, Pensarvi sopra.*] *Ovid. Pist.* Ma il fidato Amore mi facea ripensar tutto quello che contasta a' viandanti. *Petr. son. 185.* Ch' i' nol so ripensar, non che ridire.» *Vit. SS. Pad.* Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la loro vita, è molto utile. (A) *Segner. Crist. instr. Dichiaraz. dell' opera.* Contuttociò si vuol anche considerare, come i loro Pastori son quelle madri che hanno loro tal cibo a cambiare in latte, smaltendolo prima in sè, con ruminare ciò che troveranno qui scritto, e con ripensarlo; e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl' idioti. (P)

2 — * *E detto di persona. Cavalc. Espos. Simb. 1. 75.* Ripensate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotale contraddizione. (V)

3 — *E con altre accompagnature. Vit. SS. Pad. 1. 94.* Di po' le quali parole si partie il Tribuno, ripensando di questa risposta, che non gli parea bene chiara. *E 146.* E ripensando poi questi frati di questo, parve loro avere mal fatto. *E 256.* Si ricordi e ripensi dell' umiltà del Figliuolo di Dio. *Cavalc. Specch. Cr. 162.* Il valente e gentile cavaliere di Dio non sente le sue fedite, ripensando del suo valente capitano e benigno, cioè Cristo. *Vit. S. Gir. 122.* Ripensando nella predetta visione. (V)

Ripensato, Ri-pen-sà-to. *Add. m. da* Ripensare. *Gori Long. sez. 18.*

La figura d'interrogazione e di risposta rapisce l'uditore, e l'inganna nel farli parere le cose pensate e ripensate, come all'improvviso venute e dette. (N. S.)

RIPENTAGLIO, Ri-pen-tà-glio. [*Sm.*] *Rischio.*—, Repentaglio, *sin. Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. (Secondo il Muratori, può trarsi da *pentire* o *ripentire*: e vorrà dire tal pericolo, che facilmente ti colga il pentimento di averlo affrontato. Il Menagio da *repente*. Altri forse da sincope di *repentino-periglio*, quasi *repentiglio*.) *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Eccoti una gran guerra civile ec., tutto o nulla concedere, ripentaglio della repubblica. (*Il testo lat. ha*: in ancipiti respublica.)

2 — [A ripentaglio, *posto avverb. A rischio, A pericolo. Onde* Andare, Essere, Mettere ec. a ripentaglio = *Correr rischio, Mettere in pericolo. V.* A ripentaglio.] *Varch.Stor. 9. 226.* Non pareva ragionevole che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. *Boez.Varch. 1. pros. 4.* Mettendo a ripentaglio e gravissimo rischio l'autorità mia.

Ripentaglio diff. da *Rischio*, *Pericolo*, *Avventura*. Pare che *Ripentaglio* esponga una cosa al male presente, certo ed irreparabile; che *Pericolo* la esponga ad un male prossimo, imminente, temibile, ma incerto; e che *Rischio* la esponga ad un male o ad un bene eventuale. Fu *Avventura*, per una certa lontana analogia, vocabolo impiegato colla nozione corrispondente a *Rischio*; ma tale sostituzione è al presente poco usata.

RIPENTENZA, Ri-pen-tèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ripentimento. *Tratt. Fort.* Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona cameriera, che netta l'ostello. *Vit. Barl. 17.* Battesimo con buona fede e con buona ripentenza lava l'uomo di tutti i peccati ch'egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPENTERE, Ri-pèn-te-re. [*N. pass. anom. comp. V. A. V. e di'*] Ripentire. *Sen. Pist. B. V. 23.* Imperciocchè ci amministra e dà diletti brievi, e da ripentersene. *G. V. 2. 14. 2.* Il quale Papa l'anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità imperiale. *Liv. M.* Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto.

RIPENTIMENTO, Ri-pen-ti-mén-to. *Sm. Il ripentirsi.*—, Ripentenza, *sin. Lat.* poenitentia, poenitudo. *Gr.* μετάνοια. *Tratt. pecc. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V. 4. 14. 4.* E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento mostrando ec. *Vit. Barl. 17.* Quando l'uomo ha peccato, ch'egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.» *Esp. Pat. N. 83.* Dolore e ripentimento di cuore. (N)

RIPENTINO, * Ri-pen-tì-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Repentino. *Boez. 14.* Di nubile e di piova ripentina Celando a noi le sue cose belle. *Cavalc. Frutt. ling. 330.* Quando voi griderete a me nel punto della morte, e della ripentina calamità. (V)

RIPENTIRE, Ri-pen-ti-re. [*N. pass. comp.*] *Di nuovo pentire, e talora semplicemente Pentire.*—, Ripentere, Repentere, *sin. Lat.* poenitere. *Gr.* μετανοεῖν. *Petr. canz. 4. 7.* Che non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro si apparecchia. » *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo. (N)

2 — *E senza la particella* Si. *Stor. Barl. 100.* Iddio promette cotale perdono a' peccatori che ripentono de' loro peccati. (V)

3 — *E in altro atto. Vit. SS. Pad. 1. 139.* Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione. (*Qui significa forse* facendogli pentire, eccitandogli a pentimento.) (V)

RIPENTITO, Ri-pen-ti-to. *Add. m. da* Ripentire.—, Ripentuto, *sin. Lat.* poenitentia ductus. *Gr.* μετανοήσας. *Alam. Gir. 12. 120.* Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier. 3. 1. 5* Gelido e freddo, senza far parola, Le mi soffregai intorno ripentito.

RIPENTITORE, Ri-pen-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Ripentire.] *Che si ripente. Tes. Br. 1. 44.* Egli (*David*) ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore che uomo sapesse.

RIPENTITRICE, * Ri-pen-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Ripentire. *V. di reg.* (O)

RIPENTUTO, Ri-pen-tù-to. *Add.* [*m. da* Ripentire *e da* Ripentere. *V. A. V. e di'*] Ripentito. *Dant. Purg. 31. 66.* Quale i fanciulli, vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo e ripentuti; ec. *Dav. Scism. 75.* Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.» *Espos. Patern. f. 54.* Non sae s'elli è stato ben confesso e ripentuto. (Pr)

RIPERCOSSA, Ri-per-còs-sa. *Sf. Ripercotimento, Ripercussione. Baldel. Com. Ces. 3. 13.* Le carene loro (*delle navi*) erano alquanto più piane delle nostre, a fine di poter con esse più agevolmente solcare quei mari bassi, e resistere alle ripercosse dell'onde. (Berg)(Min)(Gr)

RIPERCOSSO, Ri-per-còs-so. *Add. m. da* Ripercuotere. [*Battuto insieme.*—, Ripercusso, *sin.*] *Lat.* repercussus.» *Dant. Par. 25. 134.* Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. (B)

2 — Ribattuto, Rimandato indietro. *Lat.* repercussus. *Gr.* ἀντανακλασθείς. *Poliz. st. 1. 62.* Le lunghe voci ripercosse abbondano.

3 — Riflesso, [*detto di raggi.*] *Lat.* reflexus, repercussus. *Gr.* ἀντανακλασθείς. *Dittam. 6. 3.* Che dentro all'acqua ripercosso il sole, Cotal color da esso propio piglia. *Dant. Conv. 185.* Possono dire questi cotali ec., che essi sieno siccome valli volte ad aquilone ec., dove la luce del sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist.* Allora risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa luna.

RIPERCOTERE, Ri-per-cò-te-re. *Att. e n. Lo stesso che* Ripercuotere, *V. Tass. Ger. 3. 24.* Percosso il cavalier non ripercote, Nè si dal ferro a riguardarsi attende, ec. (V)

RIPERCOTIMENTO, Ri-per-co-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il ripercuotere e Il battere insieme.* [*Altrimenti* Ripercussione, *V.*] *Lat.* repercussio. *Gr.* ἀντιτυπία. *Com. Inf. 16.* Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo.» *Gell. lett. 3. 163.* A questo rintoppamento e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi e il percuotersi che fanno ec., dice ec. (N)

2 — [*Parlando de' raggi,*] Reflessione. *Lat.* reflexio. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Com. Purg. 21.* E questo fa per lo ripercotimento de'raggi suoi nell'aere spesso, e per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi. *Cr. 2. 18. 4.* Più convenevoli frutti son que' de'monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del sole è maggiore al monte.

3 — [*È detto di altre cose.*] *Sagg. nat. esp. 176.* Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400 gradi.

RIPERCUOTERE, Ri-per-cuò-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo percuotere.*—, Ripercotere, *sin. Lat.* repercutere. *Gr.* ἀντιπλήττειν. *Val. Mass.* L'onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. » *Maestruzz. 2. 36.* Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade, il ripercuote, e dàgli, è iscomunicato. (N)

2 — Vibrare da capo. *Vit. S. Gir. 96.* Comanda a'giustizieri che ripercuotano in sua presenza sopra i colli de' predetti due giovani le spade. (V)

3 — Rimandare indietro, Ribattere. *Lat.* repellere. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Cr. 6. 77. 3.* Il predetto olio (*della mandragola*) ripercuote la materia dell'aposteme calde nel lor principio. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Anco il torlo dell'uovo, confettato in acqua rosata, farina d'orzo, latte di femmina, ripercuotono e mitigano i dolori.

4 —* Sbattere, Agitare in qua e in là. *Omél. S. Greg. 1. 270.* Quantunque l'animo sia ripercosso dalle perturbazioni delle cose mondane. (*Il lat. ha*: perturbationibus fluctuet.) (Pr)

5 —* Percuotere alla sua volta, *nel sign. di* Battere. *V.* Ripercotere. *Stor. Pist.* Quando lo re di Francia vide volta la gente sua, allora si mosse elli con la sua schiera, e andò a percuotere la schiera ove era la persona del re d'Inghilterra; lo quale con la sua schiera ripercosse lui valentemente. *Montecuc.* Il colonnello de'Croati uscito in partita aveva battuto i Tartari, ma poi nel perseguitarli intoppò ne' Giannizzeri, che il ripercossero. (Gr)

6 —* *N. ass. nel primo sign. Sen. Pist. 45.* Le comunali saette della fortuna per le quali l'umana generazione è sconfitta, ripercuotono addietro, siccome fa la gragnuola nelle case sanza danno di coloro che v'abitano. (Pr)

7 — Rendere le percosse vendicandosi. *Cas. Uf. com. 102.* Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandoti l'armi avere in mano. » *Maestruzz. 2. 36.* Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. (N)

8 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Amm. Ant. 30. 1. 10.* Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e'l volto di pallidore si tramuta.

9 — Riflettere, [*detto de' raggi.*] *Lat.* reflectere, repercutere. *Gr.* ἀντανακλᾶν. *Dant. Conv. 136.* Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste intelligenze prima illuminate.

2 —* *E detto anche de' projettili.* (A)

10 — [*Ed in forza di sm.* Il ripercuotere *per la* Ripercussione.] *Com. Inf. 16.* Simile al suono del ripercuoter dell'armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo.

Ripercuotere diff. da *Riflettere*, *Ribattere*, *Ripiegare*. *Ripercuotere* vale propriamente Percuoter di nuovo. Ma siccome nella ripercussione si concepisce la reazione del corpo percosso nel mandare indietro il corpo percuotente, così *Ripercuotere* è preso sovente sotto la nozione di Rimandare, Rimettere, *Ribattere*. Per la grande affinità di Battere e di Percuotere, doveva succedere che anche a *Ribattere* fossero applicate le stesse nozioni di *Ripercuotere*. A *Ribattere* poi fu accordata la metaforica nozione di Confutare o Riprovare le altrui ragioni, che non suole ricevere il suo affine *Ripercuotere*. Così nel fisico si dice: *Ribattere* e non *Ripercuotere le monete*; *Ribattere* e non *Ripercuotere una fortezza* ec., le quali variazioni dipendono dall'uso. *Riflettere* letteralmente significa *Ripiegare*. La prepositiva *ri* in esso verbo non esprime già reiterazione e rinnovellazione, ma una semplice deviazione di direzione del movimento in un altro, ed in questa sola nozione può essere affine a *Ripercuotere* e *Ribattere*. Ma fu *Riflettere* principalmente destinato ad indicare la retrocessione de' raggi della luce quando urtano in un corpo terso e solido che li rimandi indietro. *Ripiegare* vale propriamente Raddoppiare le cose che si possono soprapporre nelle loro parti, come la carta, la tela ec. Quantunque a *Riflettere* competa il diritto di esprimere il ripiegamento della luce; le nozioni non pertanto di Rimandare o Rimettere indietro, essendo comuni ad esso verbo e non a *Ripercuotere* e *Ribattere*, accadde che questi secondi siano stati più volte sostituiti al primo ne' casi di Ripiegamento di luce.

RIPERCUSSIONE, Ri-per-cus-sió-ne. [*Sf. Il ripercuotere, Il battersi insieme due o più cose; altrimenti* Ripercossa,] Ripercotimento. *Lat.* repercussio, repercussus. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Guid. G.* Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell'armi.

2 — [*Parlando de' raggi,*] Riflessione. *Lat.* repercussio, reflexio. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Era già per lo tramontare del sole tutto l'occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati ec., e tali sì rilucenti per la ripercussione de' raggi ec.

3 — (Med.) [*Il ribattere,*] *Il respignere indietro,* [*e dicesi nel senso medico dell'azione de' ripercussivi, e dell'effetto prodotto da quest'azione.*] *Cr. 6. 105. 1.* L'erba trita, e sopra posta, vale contra gli apostemi caldi nello'ncominciamento alla ripercussion della materia.

4 — (Mus.) *Ripetizione frequente degli stessi tuoni.* (A)

2 — * *Nella Fuga è l' Ordine con cui il tema e la risposta si fanno sentire nelle diverse voci, il che dipende per lo più dalla divisione dell' ottava.* (L)

3 — * *Riguardo ai tuoni ecclesiastici, anticamente significava I suoni più usati e più ripetuti in un dato modo.* (L)

Ripercussivo, Ri-per-cus-si-vo. *Add. m. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte.* [*Si adopera anche in forza di sm. nel senso medico, per esprimere tutto ciò ch' è atto a respingere da una parte gli umori che affluiscono verso di essa, o di far cessare, mediante una specie di astrizione, l'afflusso di sangue da sopra una parte infiammata.*] *Lat.* repercutiens. *Gr.* ἀντανακλῶν. *Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso:* Guardati che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercussive.

Ripercusso, Ri-per-cùs-so. *Add.* [*m. da* Ripercuotere. *V. A. V. e di'*] Ripercosso. *Dant. Conv. 100.* Altri dissero (siccome fue Anazagora e Democrito) che ciò era lume di sole ripercusso in parte.

Riperdere, Ri-pèr-de-re. [*Att. anom. comp. Raddoppiativo di* Perdere.] *Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato. Lat.* iterum amittere. *Gr.* πάλιν μεταβάλλειν. *G. V. 10. 91. tit.* Come gli usciti di Genova presono Volteri, e riperderonlo.

2 — [*N. ass. e pass.* Rimettervi del suo, Scapitare.] *Cas. lett. 82.* Perciò vi esorto a irvene, non a'bagni, dove vi riperderete, ma a Bologna.

Riperduto, Ri-per-dù-to. *Add. m. da* Riperdere. *Lat.* iterum amissus, vel perditus. *Gr.* πάλιν ἀποβληθείς. *Borgh. Fir. disf. 274.* Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti.

Riperella, Ri-pe-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ripa. *Lat.* ripula. *Gr.* ὀχθίδιον. *Pallad. Febbr. 6.* Si possa da ogni parte aprire e troncare la riperella di queste cotali aje.

Ripertorio, * Ri-per-tò-ri-o. *Sm. V. e di'* Repertorio. *Car. Lett. 3. 66.* Avvertendola che 'l mio quadernetto ec. non è altro che un poco di ripertorio e d' annotazioni sopra le mie medaglie. (N)

Ripesare, Ri-pe-sà-re. [*Att. comp.*] *Pesar di nuovo. Lat.* iterum expendere. *Gr.* πάλιν ζυγοστατεῖν. *Red. esp. nat. 76.* Ripesandole conobbi che una di esse era scaduta due grani. *E 77.* Ripesando la gocciola, m' avvidi ch' era calata quattro grani.

2 — *Fig.* Considerare di nuovo, Esaminar diligentemente. *Lat.* perpendere, ad trutinam revocare. *Varch. Ercol. 38.* Sappiendo io per isperienza quanto egli era diligente e considerato scrittore, e quanto pesasse e ripesasse ancora le cose menomissime che egli affermare voleva.

Ripesato, Ri-pe-sà-to. *Add. m. da* Ripesare. *Lat.* iterum expensus. *Gr.* πάλιν ζυγοστατηθείς. *Sagg. nat. esp. 254.* Schiacciata poi per via di compressione la medesima palla ec., e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi ec.

Ripescamento, Ri-pe-sca-mén-to. [*Sm.*] *Il ripescare. Lat.* expiscatio, anquisitio. *Gr.* ἐπιζήτησις. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

Ripescare, Ri-pe-scà-re. [*Att. e n.*] *Cavar dell'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro. Bern. Orl. 1. 14. 8.* Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente: Che di lei fusse, e chi la ripescava, Ancor saprete nel canto presente. *E 2. 31. 18.* E stette a ripescar quell' elmo assai. *Morg. 7. 23.* E corse là di Pagani una tresca, Tanto che 'nfine costui si ripesca. *Alam. Gir. 5. 105.* Senza ritegno aver va giù nell' onde, E nel profondo sen tutto s' asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fir. As. 218.* La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. Ben. Varch. 3. 34.* Nè a un galeotto, se egli arà uno che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato e riavuto.

2 — *Fig.* [Rintracciar qualche cosa con sagacità,] Ritrovar checchessia con industria e fatica. *Lat.* expiscari, diligenter inquirere, indagare. *Gr.* ἀκριβῶς ἐξετάζειν. *Salv. Granch. 5. 3.* Egli aveva tre nomi: S'io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell' opera del concetto e del legamento, o, come la dicono, costruzione, alcun ajuto prestare, ma conveniva che per sè stessi li ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc. 4. 5.* Io ho ripescato ogni cosa.

3 — *Per simil.* Ripescar le secchie=*Racconciare con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.*

Ripescato, Ri-pe-scà-to. *Add. m. da* Ripescare, *V.*

2 — *Ed in forza di sm. pl. parlando di Persone. Bart. As. part. 1. lib. 2. pag. 82.* Ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento; e nello spoglio dei ripescati ricchezza inestimabile. (P)

Ripescatore, Ri-pe-sca-tó-re. *Verb. m. di* Ripescare. *Che ripesca. L. Panc. Cical.* Fratel carnale di Lucrezio, ed il ripescatore degli atomi a rampino di Renato di Cartes. (A)

Ripescatrice, * Ri-pe-sca-trì-ce. *Verb. f. di* Ripescare. *Che ripesca. V. di reg.* (O)

Ripestare, Ri-pe-stà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Pestar di nuovo. Lat.* iterum pinsere. *Gr.* πάλιν πέπτειν, ἀναφύρειν. *Ricett. Fior. 131.* Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero, ripestando; così anco si aggiunga l' ultimo terzo, sempre ripestando. *E 198.* Il seme di tlaspi ec. si passa per istaccio, come si passa la cassia; e quello che non passa, si torna a ripestare.

Ripestato, Ri-pe-stà-to. *Add. m. da* Ripestare.—, Ripesto, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 2. 214.* Or dove è questa trita e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo? » (*Qui metaforicamente.*) (B)

Ripesto, Ri-pé-sto. *Add. m. sinc. di* Ripestato, *V. Bellat. Disc. SS. Luigi e Stanis. Berg.* (Min)

Vocab. V.

Ripetente, Ri-pe-tèn-te. *Part. di* Ripetere. *Che ripete. Salvin Fier. Buon.* I prolissi e confusi e ripetenti e rimpolpettanti quel ch'è già detto ec., è un tedio a chi gli ascolta. (A)

Ripetere, Ri-pè-te-re. [*Att. anom. Tornare a dire o a far di nuovo; altrimenti* Ridire, Replicare.] —, Repetere, *sin. Lat.* repetere. *Gr.* ἀναπεμπάζεσθαι, *Lucian. Bocc. nov. 23. 18.* Il quale, ripetendogli le parole altre volte dettegli ec., il riprese molto di ciò che detto gli avea la donna. *Dant. Purg. 20. 103.* Noi ripetiam Pigmalione allotta. *But.* Ripetiamo e raccordiamo li viziosi.» *Fav. Esop.* Cominciò a ripetere gli argomenti della mosca, e disse. (A)

2 — [Richiamare alla memoria, Riandar col pensiero, Ragionare fra sè stesso come se si favellasse con altrui.] *Dant. Purg. 6. 3.* Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara.» *Ar. Fur. 32. 36.* E ripetendo quel che le avea detto Il cavaliero, in tal furor discese, ec. *Car. En. 1. 46.* Ripetendone i semi e le cagioni, Se ne sentia nel cor profondamente ec. *E 3. 177.* Allora il padre Anchise, Da lunge i tempi ripetendo e i casi Dei nostri antichi eroi, ec. (M)

3 — *Dicesi* Ripetere le orme *o simili, per Ricalcare le orme, ec. Car. En. 2. 1221.* E le vie stesse e l' orme Ripetei tutte per cui dianzi io venni. (M)

4 —* *Dicesi* Ripetere una cosa da qualsivoglia cagione, *e vale Attribuirgliela: frase dell' uso.* (A)

5 — (Leg.) *Domandare in giudizio ciò che si crede da altrui ingiustamente occupato. Vit. Magal. in Lett. vol. 1. pag.* XXVIII. (*Fir. 1769.*) Non avendone accettata l' eredità (*del padre*), fu necessitato a ripetere per via di lite ec. i suoi beni da' creditori di quello. (A) (B) *Ar. Negr. 3. 3.* Dissi ch' io ritornava in Alessandria Per certa ereditade mia ripetere. (P)

Ripetere diff. da Ridire, Replicare. Nel primitivo suo significato *Ripetere* è Domandare un' altra volta; ed i curiali usano ancora *Ripetere* per Domandare il suo, e *Replicare* per Rispondere. Nel comune discorso *Ripetere* è Tornare a dire una cosa già detta, e *Replicare* è Tornare a fare: quello è propriamente di parole, e questo è di cose. *Ripetere un motto, Replicare un' esperienza.* Ma l'uso ha pur dato a *Replicare* la facoltà di mostrarsi nelle parole, con questa condizione per altro, che esso sia più di *Ripetere*, ed aggiunga forza a questo verbo. E però *Replicare* posto assolutamente vale Contraddire, Opporsi con parole, Rimostrare, Ridire insistendo, significati che *Ripetere* non ha. *Ridire* letteralmente vale Tornare a dire ciò che s'era già detto; ma suolsi più di frequente usare colla significazione di Dir più d' una volta la cosa stessa. Essendo che poi le cose, dette da uno, e quindi manifestate da un altro, involgono la nozione reiterativa del dire, fu usato *Ridire* in senso di Riferire e di Riportare. Fu altresì usato *Ridire*, nel reciproco, colla nozione di Dire al contrario di quello che già s'è detto: nel qual senso è meglio usare *Disdire*. Questi particolari significati non si possono applicare a *Ripetere* nè a *Replicare*.

Ripetimento, Ri-pe-ti-mén-to. [*Sm. V. A. Meglio* Ripetizione.] *Coll. SS. Pad.* Ripetimento del peccato della gola e della fornicazione, e come si curano. *M. Aldobr. P. N. 214.* Perocch' io porto in nel mio cuore il suo amore sanza ripetimento.

Ripetio, Ri-pe-tì-o. [*Sm.*] *Contesa, Disputa, Replica alle altrui parole,* [*Lamento ec. Lo stesso che* Repetio, *V.*] *Lat.* lis, controversia, velitatio. *Gr.* λογομαχία. *G. V. 6. 40. 1.* Si ebbe tra i cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d' incomportabili gravezze. *E 7. 147. 2.* Qual si fosse la cagione, non seguì, onde in Firenze n' ebbe grande ripetio. » *Agn. Pand. 2.* Aggiugni i ripetii, i molti mancamenti e pentimenti ec. (N)

Ripetitamente, Ri-pe-ti-ta-mén-te. *Avv. Con ripetimento. Co. Barbier. Lett. Berg.* (Min)

Ripetito, * Ri-pe-ti-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Ripetuto. *Salv. Avvert. 2. 1. 5.* O repetendolo espressamente, e così ripetito (*il nome*) togliendolo in compagnia, o veramente senza ripeterlo, racchiudendolo dentro di se. (V)

Ripetitore, Ri-pe-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Ripetere.] *Che ripete.*—, Repetitore, Ripititore, *sin. Lat.* repetitor. *Gr.* ὑποδιδάσκαλος.

2 — [*In forza di sm. per lo più usato, Quegli che ripete privatamente la lezione agli scolari.*] *Quad. Cont.* Ebbe Bindo di Andrea soldi 50 piccioli per dare al ripetitor suo in gramatica. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Che pajono tutti quanti ripetitori e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. *Salv. Oraz.* Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch. 3. 14.* Sempre coloro Che n' hanno men, voglion vendere il senno, E fare il savio e 'l ripetitore. » *Varch. Ercol. 60.* Ser Gambassi che stava in casa nostra per ripititore, del quale io ho poco da potermi lodare, voleva che si dicesse ripetitore per *e* nella seconda sillaba, dal verbo *repetere*, e non per *i*, e faceva di ciò un grande scalpore. (P)

3 — * (Astr.) Circolo ripetitore. *V.* Circolo, *al Supplemento.* (D.T.)

Ripetitura, Ri-pe-ti-tù-ra. [*Sf. Ripetizione, e L' effetto della ripetizione; ma nel primo sign. è*] *V. A. Lat.* repetitio. *Gr.* ἐπαναφορά. *Franc. Sacch. rim. 11.* E de' miei versi fai ripetitura.

Ripetizione, Ri-pe-ti-zió-ne. [*Sf. Il ripetere; ant.* Ripetitura *e* Ripetimento.] —, Repetizione, *sin. Lat.* repetitio. *Gr.* ἀνάληψις. *Cr. nella v.* Repetizione.

2 — (Rett.) *Sorta di colore o figura rettorica per cui si ripete la stessa parola. Salv. Avvert. 2. 2. 10.* Questo parlare racchiude in sè eziandio quell' ornato modo di dire, che ripetizione, si chiama, o *ripigliamento*, da' maestri del ben parlare. (V)

3 — (Ar. Mes.) Oriuolo a ripetizione, *ed anche assolutamente* Una ripetizione *chiamasi quell' oriuolo con soneria che suona le ore ed i quarti quando tirasi o spingesi un bottone a ciò destinato. Essi sono o da tavolino o da tasca. Chiamansi* Ripetizioni a quattro parti *Quelli che suonano le ore ed i quarti da sè; quelli che li suonano allorchè si vuole, sono a sveglia.* Ripetizioni a tatto, *diconsi quegli oriuoli*

inventati dal Brèguet per indicare le ore a chi le tocca con un certo artifizio, senza propriamente sonarle. V. Sordina. (A) (D. T.)

2 — *Dicesi* Ripetizione sorda o muta, *quella che non ha campana.*(A)

Ripetuto, * Ri-pe-tù-to. *Add. m. da* Ripetere. *Replicato.* —, Repetuto, Ripetito, *sin. Cocch. Disc. Tosc.* Ripetute osservazioni ec. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 206.* Il nome ec. formato dal suono, procedente sovra un' istessa ripetuta nota. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 247.* Il qual nome è ripetuto senz' altra aggiunta nelle ricerche ec. *Bot. Not. 304. Fr. Guitt.* Glolia ripetuto qui tre volte ec. (N)

Ripezzamento, Ri-pez-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ripezzare; Raccocciamento.* —, Rappezzamento, Rappezzatura, Ripezzatura, *sin. Lat.* refectio, instauratio. *Gr.* ἐπισκευή. *Bemb. lett. 1. 12. 146.* Mostrandole che quello ripezzamento sia cosa molto grande e bella.

Ripezzante, * Ri-pez-zàn-te. *Part. di* Ripezzare. *Che ripezza. V. di reg.* —, Rappezzante, *sin.* (O)

Ripezzare, Ri-pez-zà-re. [*Att. e n. ass. Racconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca, e propriamente dicesi de' panni.*] —, Rappezzare, *sin. Lat.* resuere. *Gr.* ἀναρράπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. *Cr. 1. 13. 6.* Potevi far ripezzare e ricucire alla famiglia i lor camiciotti e capperoni. *Serm. S. Agost. 5.* Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture.

2 — *Per simil.* Racconciare una cosa. *Franc. Sacch. nov. 50.* Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, ed a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. (V)

3 — * *E n. pass. Franc. Sacch. nov. 50.* Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastaglino e ripezzino, ma ec. (N)

Ripezzato, Ri-pez-zà-to. *Add. m. da* Ripezzare. —, Rappezzato, *sin. Lat.* resutus. *Gr.* ἀναρραφείς. *Bocc. nov. 60. 10.* Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato. *Franc. Sacch. nov. 50.* Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l' altra mattina. *Fior. S. Franc. 142.* Egli va a modo d' uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti e ripezzati.

Ripezzatore, Ri-pez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Ripezzare.] *Che ripezza.* —, Rappezzatore, *sin. Lat.* interpolator, sartor. *Gr.* ἀκεστής. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. È fatto Iddio ripezzatore.

Ripezzatrice, * Ri-pez-za-trì-ce. *Verb. f. di* Ripezzare. *V. di reg.*(O)

Ripezzatura, Ri-pez-za-tù-ra. [*Sf.*] *Il ripezzare, e La parte ripezzata.* [*Lo stesso che* Ripezzamento, *V.*] *Lat.* interpolatio. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ci ha fune che non sia piena di ripezzatura. » *Bart. Pov. Cont. c. 9.* Quella rozzezza dell' abito, frastagliato dalla vecchiezza ec. e fregiato come a divisa, con ripezzature di cento colori. (Br)

Ripia.* (Chir.) Ri-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* rhypia. (Da *rhypos* sordidezza.) *Specie di flittene con sordide vescichette tra la cute e l'epidermide, o specie d' impetigine erretica.* (Aq)

Ripiacere, Ri-pia-cé-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo piacere. Lat.* iterum placere. *Gr.* πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S. 75.* Se ti ripiacciono (*i peccati*), e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

Ripiacimento, Ri-pia-ci-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza. Lat.* nova delectatio. *Gr.* δευτέρα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S. 75.* Dicono i Santi che questo è ripiacimento de' peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato che passa tutti gli altri.

Ripiagare, Ri-pia-gà-re. *Att. comp. Piagar di nuovo.* —, Rimpiagare, *sin. Guitt. Lett. 27. 72.* Quale che cosa o uomo offenda, o piaghi me, io deggio me ripiagare, o medicare? (V)

Ripiagnere, Ri-pià-gne-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Ripiangere, *V.*» *Salvin. Odiss. 150.* Ulisse ripiagnea coperto il capo.(A)(Pe)

2 — *Att.* Compiagnere. *Segn. Mann Dicemb. 12. 1.* Hai fin all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente. (V)

Ripiangere, Ri-piàn-ge-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo piangere.* —, Ripiagnere, *sin. Lat.* fletum iterare. *Gr.* κλαυθμὸν δευτεροῦν. *Arrigh. 50.* La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti.

2 — [*N. pass.*] Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi. *Lat.* conqueri, lamentari. *Gr.* μέμφεσθαι. *Tes. Br. 8. 64.* Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?

Ripiani. * (Geog.) Ri-pi-à-ni. *Antichi popoli che abitavano sulle sponde del Danubio.* (Mit)

Ripiano. (Archi.) Ri-pià-no. *Sm. Quel nuovo piano che s' incontra in capo alla scala. Meglio* Pianerottolo. *Accad. Cr. Mess.* (A)

2 — * Divisione tra i gradi dell' antico teatro. (Mit)

Ripiantare, Ri-pian-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo piantare. Lat.* reserere, iterum plantare. *Gr.* ἀναφυτεύειν. *Cr. 6. 14. 1.* Quella (*bietola*) che si truova ne' luoghi dove è seminario d' erbe, si divelga, e alle lavorate aje si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt. 5. 120.* Chi picciol rami Con parte del troncon sotterra asconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

2 — *Per simil.* Collocar di nuovo. *Tac. Dav. Stor. 2. 280.* Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo. (*Il testo lat. ha*: promoveri.)

Ripiantato, Ri-pian-tà-to. *Add. m. da* Ripiantare. *Lat.* iterum plantatus, resatus. *Gr.* πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* La sua pianta divelta e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

Ripicchiare, Ri-pic-chià-re. [*Att. comp.*] *Picchiar di nuovo. Lat.* repercutere. *Gr.* ἀνταπλήττειν. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Fu suo consiglio il muro D' una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più, coll' una palma Picchiare e ripicchiar. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 10.* Acciocchè Erasto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo.

2 — [*Detto assolutamente in forza di n. ass. S' intende del Battere alla porta per farsi aprire.*] *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Fu serrata la porta, E per picchiare e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai.» *Fag. Com.* To' è ripicchiato; e quella serva non sente. (A)

3 — *Fig.* Ripercuotere, Render busse per busse. *Corsin. Torracch.* Un giorno una donna ec. l' aveva prosternato e ben ben ripicchiato.(A)

4 — [*Anche n. ass. e nello stil famigliare,*] *per metaf.* Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s' era frammesso. *Lat.* repetere. *Agn. Pand. 67.* Quelli che sono in quell' arte dello 'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere, di nuovo ripicchiano.

Ripicchiato, Ri-pic-chià-to. *Add. m. da* Ripicchiare, *V.* (A)

Ripicchio, Ri-pic-chio. *Sm. Nuova picchiata; e Colpo contro colpo. V. dell' uso. Meglio* Ripicco. (A) (M)

Ripicco, Ri-pic-co. *Sm. Ripercotimento di colpo contro colpo. Fortig. Ricc. 21. 54.* Che sì lo scudo il gran colpo rimbecca, Che mancò poco che al ripicco strano Non gli scappasse la lancia di mano. (A) (B)

2 — * Ribattimento di picca con picca. *Bonav. Pistofil. nella Oplomachia. Berg.* (O)

3 — * *Fig.* Vendetta. *Tesaur. Berg.* (O)

Ripicera.* (Zool.) Ri-pi-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhipicera. (Da *rhipis* ventaglio, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' cebrioniti, stabilito da Latreille, i quali si distinguono per le loro antenne a foggia di ventaglio che hanno de' gomitoli membranosi formati di due pezzi sotto gli articoli intermedii de' tarsi, e le antenne sono a pennacchio.* (Aq) (N)

Ripidezza, Ri-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Ripido. [*Inclinazione troppo scoscesa di monte o di strada, per cui malagevole n' è l' ascesa e la discesa; altrimenti* Ertezza.] *Lat.* acclivitas.

Ripidia.* (Zool.) Ri-pi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* rhipidia. (Da *rhipis* ventaglio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione delle terricole, stabilito da Meigen, e caratterizzati da ale a foggia di ventaglio* (Aq)

Ripidissimo, Ri-pi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ripido. *Tac. Dav. Stor. 4. 367.* Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori. (*Il testo lat. ha*: colles immensum editos.)

Ripido, Ri-pi-do. *Add m. Malagevole a salire* [*ed a discendere; altrimenti*] Erto, [Dirupato, Scosceso ec. —, Ripidoso, *sin.*] *Lat.* arduus, acclivis. *Gr.* ἀνωφερής. (Da ripire, cioè salire con l' ajuto delle mani, arrampicarsi: e così ripido è il luogo cui si sale arrampicandosi. I più credono che *ripido* venga da *rupe*, e che equivaglia a dirupato. La Crusca il cava da *ripa*, ed il Menagio da *rapido*. In ingl. *upright* che si pronunzia *uprait*, erto. In illir. *pobardit* erto, *razbit* rotto, e *hridiv* pieno di rupi. In gr. *rhipto* io precipito.) *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Si pose in monte ripido, dove l' entrata e l'uscita e tutto fosse a nostro disavvantaggio. *E Germ. 372.* Il Reno nasce nella ripida cima dell' Alpi Rezie.

2 — * *E in forza di sm.* Ripidezza, Ertezza. *Accad. Cr. Conq. Mess. 5. 669.* Non prima cominciarono a salire ec. per lasciargli impegnare nel più ripido della costa. (N)

Ripidodendro. * (Bot.) Ri-pi-do-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* rhipidodendrum. (Da *rhipis* ventaglio, e *dendron* albero.) *Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell' esandria monoginia di Linneo, desumendo tal nome o dalla lor forma di ventaglio, o dall' essere utile alla costruzione de' ventagli; riunito dipoi al genere Aloe.* (Aq)(N)

Ripidoso, Ri-pi-dó-so. *Add. m. V. e di'* Ripido. *Varch.* (A)

Ripidura. * (Zool.) Ri-pi-dù-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhipidura. (Da *rhipis* ventaglio, e *ura* coda.) *Genere d' uccelli nell' ordine de' passeri, proposto da Virgos e da Horfield, che ha per tipo la* Muscicapa flabellifera *di Gmelin, i quali così si denominano per la loro coda a forma di ventaglio.* (Aq) (N)

Ripiegamento, Ri-pie-ga-mén-to. *Sm. Piegamento replicato, Ripiegatura; opposto di* Spiegamento. *Magal. Lett.* Ora perchè questi spiegamenti e ripiegamenti che si danno negl' intelletti, non hanno a potersi dare nel valore ancora? *Tolom. Lett. lib. 3. pag. 63.* (*Giolito 1547.*) Non trattiamo qui ora questo articolo rettoricamente, là dove avvengono mille piegamenti e ripiegamenti, secondo che si crede poter muover l' ascoltatore. (*Qui term. de' Rett.*) (A) (B)

2 — *Detto della* Luce, *Riflessione, Ripercussione. Fr. Giord. 125.* La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce, che ec. (V)

3 — Ripiego, Provvedimento, Compenso. *Tolom. Lett. l. 3. p. 213.* Credo ancora che 'l padrone abbia in odio il servitore per un certo debito ripiegamento, considerando come egli ec. (A) (B)

Ripiegante, * Ri-pie-gàn-te. *Part. di* Ripiegare. *Che ripiega. V. di reg.*(O)

Ripiegare, Ri-pie-gà-re. *Att. comp. Soprapporre e Raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, drappi, carta, o cosa simile. Lat.* plicare. *Gr.* πλέκειν.

2 — * *Dicesi* Ripiegare un libro, *e vale Chiuderlo dopo averlo aperto per leggerlo. Red. Lett.* Quando volli ripiegare il libro, m'avvidi ec. che quasi quasi mi ero avvicinato al fine. (A)

3 — [*Dicesi fig.*] Ripiegare le insegne o le bandiere *e vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire. Malm. 12. 28.* Sebben de i primi poco ha da temere, Che tutti han ripiegato le bandiere.

4 — *Dicesi in modo basso* Ripiegare alcuno *e vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo. Malm. 3. 12.* E poi 'l più delle volte lo ripiega. *E 10. 4.* Se quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

5 — *Per metaf.* Rintuzzare, Levare il taglio. *Mor. S. Greg.* La malizia propria, che Beemot ha di nuocere, è il suo coltello; ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione.

6 — *N. pass.* Piegare *semplicemente*, [Incurvare.] *Lat.* flectere. *Cr.* 6. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

7 — *Detto del riflettersi che fa la luce.* (*V.* Ripercuotere.) *Fr.Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce che fiede ne' monti, e ripiegasi in più parti, ec. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega. (V)

8 — *Per metaf.* [Vacillare o Indietreggiare.] *Mor. S.Greg.* Bene indirizzano i loro disiderii alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizii usati.

9 — Rivolgersi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Sono i vizii odiosi non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra sè stessi si ripiegano.

10 — (Milit.) *Dicesi della truppa che cede in battaglia, che dà indietro; ma in questo senso dicesi meglio* Piegare. (Gr) (N)

2 —* Ripiegare le insegne *dicesi nello stesso senso di* Piegare. *V.* §. 3. *V.* Piegare, §. 11. *e* Ripiegato, §. 1. (N)

Ripiegatamente, * Ri-pie-ga-ta-mén-te. *Avv. In modo ripiegato, Con ripiegatura. Stigl. Berg.* (O)

Ripiegato, Ri-pie-gà-to. *Add. m. da* Ripiegare. [*Piegato con buon ordine in sè stesso.*] » *Bocc. Teseid.* 2. 50. Le ricche insegne, che ancor ripiegate Non eran, si rizzaro prestamente. (N)

2 — Incurvato. *Pallad. Marz.* 11. Verrebbono i cardi deboli, e non ripiegati.

3 — Riflesso, Ribattuto, Ripercosso, *parlando della luce. Varch. Lez.* 248. Il lume ec. può essere cagione di riscaldare . . , come riflesso e ripiegato, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra, onde i raggi ec. (B)

4 — Increspato, [*detto della fronte*] *Lat.* contractus. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando.

5 — *Nota modo. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Noi potremmo essere conosciuti tutt' a duoi, e andarne al bargello ripiegati ripiegati. (*E un servo sciocco che parla.*) (V)

Ripiegatura, Ri-pie-ga-tù-ra. [*Sf. comp. Doppia piegatura, Piegamento replicato, Ritorcitura. Lo stesso che* Ripiegamento, *V.*] *Lat.* inflexio, retorsio. *Gr.* ἀνάκαμψις. *Cr. alla v.* Forbicia.

Ripiego, Ri-piè-go. [*Sm.*] *Compenso, Provvedimento. Lat.* consilium. *Gr.* βουλή. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. *E.* La prigione Si può dire un ripiego appunto appunto

2 — Ricetto, Ricovero. *Malm.* 7. 54. Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

3 — (Arit.) Numeri di ripiego: *quelli i quali, sia nel moltiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero, senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice* Moltiplicare o Partire per ripiego. (A)

4 — * (Mus.) Ripiego d' arco: *Artifizio per cui l'arcata che procedeva irregolarmente e fuori d' ordine, ripiglia il suo ordine naturale.* (L)

Ripienezza, Ri-pie-néz-za. [*Sf.*] *ast. di* Ripieno. [*Lo stato di ciò che non può ricevere di vantaggio, e dicesi per lo più dello stomaco, sopraccaricato di cibi e bevande.*] *Lat.* expletio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali nati da ripienezza Si curin vacuando, e riempiendo Quei che per troppo evacuar si fanno.

Ripienista.* (Mus.) Ri-pie-nì-sta. *Add. e sm. Sonatore d' orchestra, il quale eseguе le parti raddoppiate. Altrimenti* Sonator di ripieno. (L)

Ripieno, Ri-piè-no. *Sm. Tutta quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vota, e Tutto quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla; il che si dice* Servir per ripieno. *Cant.Carn.* 185. E, per empiergli uguali, Voi terrete, e pian pian noi metteremo Drento tutto il ripieno. » *Dav. Colt. pag.* 213. (*Comino* 175.) In que' mezzi per tutto Sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia: nel filar di fuori, molti e fitti Ginepri, ec. (V) *Lab.* 256. In questo gonfiato ec. non v' è stoppa, nè altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni ec. (N)

2 — * *E fig.* Soddisfazione, Contentezza. *Cecch. Dot.* 2. 5. Valesse egli (*il podere*) pur tanto, che ci fusse il ripieno dell' animo di Fazio! (V)

2 — (Archi.) *Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con una calcina e pezzami alla rinfusa. Voc. Dis.* (A)

2 — Ripieni *dicono gli architetti que' pezzi di muraglia, che sono tra un vacuo e l' altro. Voc. Dis.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *Quel filo col quale si riempie l' ordito della tela,* [*intrecciandolo ad angolo retto colla spola. Da' lanajuoli il* Ripieno *è anche detto* Filo di stame. *L' insieme di questi fili nel tessuto dicesi* Trama.]

2 — *E per simil. Sagg. nat. esp.* 169. Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

3 — *T. di cucina.* Ripieno *dicesi da' cuochi a Una mescolanza di diverse carni, o solamente d' erbe, uova ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname.* (A)

4 — (Gram.) [*Particella non necessaria all' ordine grammaticale, ma che serve all'ornamento della frase per proprietà di linguaggio.*] *Varch. Ercol.* 302. Quelle particelle che alcuni chiamano puntelli o sostegni e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà e ornamenti.

5 — (Mus.) Ripieno. *È un passaggio di tuoni, che dal Manfredini si chiama* Catena armonica, *e fa buon effetto sull' organo. Le voci che compongono l' essenziale dell' organo si dicono* Ripieno. *Giannelli.* (B)

2 — * *Quella parte che ne' pezzi di musica a grande orchestra viene raddoppiata, come i violini, le viole, i bassi nelle sinfonie, ne' melodrammi ec. a differenza della Parte obbligata, o concertata, eseguita da una persona sola.* (L)

Ripieno. *Add. m. Di nuovo pieno; e talora anche lo stesso che Pieno semplicemente;* [*altrimenti* Riempiuto, Riempito.] *Lat.* repletus, plenus. *Gr.* ἀνάπλεως, μεστός. *Dant. Par.* 30. 131. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore e di pianto ripieno. *Vit. S. M. Madd.* 18. Fue ripiena di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare. *Ricett. Fior.* 31. Le parti di questo animale (*del castoro*), che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204. E quella (*palla*), ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio, serrammo con saldissima vite.» *Cavalc. Att. Apost.* 34. Voi avete fatto tutto il contradio, e avete ripiena, tutta la città di Gerusalem di questa vostra dottrina. (V) *Ott. Comm. Inf.* 12. Le prodezze del grand' Ercole aveano ripiena la terra. *Angull. Rim. burl.* Poscia ch' al bel fanciullo ebbe ripiena La bocca, il sen, la pancia e le budella. *Car. En. l.* 1. Avean già co' lor turbini ripieni Di polve e di tumulto i colli e i campi. (Br)

2 —* *Come add. f.* Ripiena *fu detto anticamente per Pregna. Pallad. Marz.* 25. Ripiene le femine, i cavalli si voglion rimettere nella stalla. (Br)

3 — * (Bot.) Fusto ripieno, *dicesi quello che ha tutto l' interno occupato o dalla midolla o dal legno*; Pericarpio ripieno, *quello ch' è ripieno o di carne o di polpa più o meno consistente. Bertoloni.* (O)

Ripiforo. * (Zool.) Ri-pì-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* rhipiphorus. (Da *rhipis* ventaglio, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù de' mordelloni di Latreille, indicato da Bosc, stabilito da Fabricio, e poscia da tutti gli autori adottato. Questi insetti sono particolarmente distinti per le loro antenne flabelliformi, per gli articoli de' tarsi intieri, palpi pressochè filiformi e le antenne pettinate o a pennacchio nelle mascelle più semplici ne' maschi che nelle femmine.* (Aq) (N)

Ripigiare, Ri-pi-già-re. *Att. comp. Pigiar di nuovo, ed anche semplicemente Pigiare. Salvin. Iliad.* I cavalli ec. Ripigiavano e morti insieme e scudi. (A)

Ripigliamento, Ri-pi-glia-mén-to. [*Sm. Il ricominciare,*] *Il ripigliare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. M' impone il degnissimo nostro e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

2 —* Ripetizione. *Tolom. lett.* 3. 1. Di poi vedete come questo spesso ripigliamento di *vostra signoria reverendissima* guasta e corrompe la nettezza dello stile. (N)

3 — Rimordimento. *Coll. SS. Pad.* Io contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

4 — * Riprensione, Rimprovero. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 608. Ma ne' primi ripigliamenti che vennero a' Legati da Roma, non lasciarono essi di giustificar con ardore la causa loro. (Pe)

Ripigliante, * Ri-pi-gliàn-te. *Part. di* Ripigliare. *Che ripiglia. V. di reg.* (O)

Ripigliare, Ri-pi-glià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare. Lat.* resumere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 6. 98. Ripiglierà sua carne e sua figura. *Bocc. nov.* 41. 27. Acciocchè tu l' usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Agost.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E ripigliai forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena e vigore, si provò di nuovo più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

2 — [Prendere a fare o a dire alcuna cosa da capo, di bel nuovo;] Ricominciare. *Dant. Purg.* 20. 142. Poi ripigliammo nostro cammin santo.» *Ar. Fur.* 16. 5. Dico, la bella istoria ripigliando, Ch' uscì della città secretamente. (P)

3 — Pigliare *assolutamente. Lat.* sumere, accipere. *Gr.* λαμβάνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli che ripigliano ogni cosa per bene dura perpetua, nè gli angosciosi diletta tutta.

4 — Ammonire, Riprendere, [Biasimare.] *Lat.* arguere, reprehendere. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. (V. *Riprendere.*) *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *Amet.* 100. E di ciò forte fra me il ripigliava. *Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli: di che adunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lascera'ti ammonir volentieri, lascera'ti ripigliare con sofferenza; se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode; se senza ragione, volle far prode.

5 — * Ripetere. *Vegez. Volg. Giamb.* Delle storie l' antica usanza ci convien ripigliare. (*Il lat. ha*: de historiis antiqua consuetudo repetenda est.) *Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Mi pare che non si possa farne altri rimedii, che ec. ripigliare se da lui alcuna cosa fusse stata o acutamente detta o saviamente disputata. *E* 10. Per fuggire il fastidio d' avere a ripigliare tante volte *quel disse* e *quell' altro soggiunse*, si noteranno solamente i nomi di chi parli senza replicarne altro. (N)

6 — *Dicesi* Ripigliare alcuno *e talora vale Racquistare la sua amicizia.*

7 — * *N. ass. nel signif. del* §. 2. *Baruff. Baccan.* Su su, largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere; E ripiglia su lento destriere, Largo, largo, una gran timballata. (N)

8 — * *N. pass. nel signif. del* §. 2. *Tolom. lett.* 4. 11. Il verso intercalare che si ripiglia, mi pare un poco duretto, e io, poi ch'egli ci vien così spesso intorno, vorrei che fosse dolce e con bella grazia. (N)

9 — *Dicesi* Ripigliarsi con alcuno *e vale Razzuffarsi, Ricominciare la battaglia, o la lite, o l' azione intermessa, qualunque sia. Ar. Fur.* 26. 113. Se ognun vuole al suo fatto esser ingordo, Anch'io con Mandricardo mi ripiglio. (M)

Ripigliare diff. da *Recuperare* o *Ricuperare, Riprendere, Riacqui-*

*

stare, *Ricoverare*, *Redimere*, *Riavere*. *Ripigliare* nel senso proprio può adoperarsi per *Riprendere*, significando ambedue Pigliare o Prender di nuovo; ma nel senso traslato non sempre l' uno sta bene in luogo dell' altro. La nozione di *Recuperare* e *Riacquistare*, oltre di comprendere le generiche di *Ripigliare* e *Riprendere*, offrono delle nozioni accessorie che si distinguono da quelli. *Ricuperare* si riferisce principalmente al Riaver le cose ch' erano perdute, e *Riacquistare* al conseguimento novello delle cose precedentemente vendute o distratte. Il principal significato di *Ricoverare* è quello di Rifuggire in qualche luogo per mettersi al coperto di qualche pericolo, sicchè in via traslata impiegasi colle nozioni di *Ricuperare*, *Riacquistare*, *Redimere*. *Redimere* ha un senso più particolare di *Riacquistare*, perchè significa Comprar di nuovo una cosa, o perduta o distratta o da altri tolta. *Riavere* è Aver di nuovo una cosa già altra volta posseduta; e però tutte le nozioni de' sopraddetti verbi si comprendono in quella generica di *Riavere*.

Ripigliato, * Ri-pi-glià-to. *Add. m. da* Ripigliare. *V. di reg.* (O)

Ripiglino, Ri-pi-gli-no. *Sm. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli o sassuoli o monete che si sono tirati all' aria; altrimenti* Sbrescia. *Min. Malm.* Fare a ripiglino. (A) (N)

Ripiglio, Ri-pi-glio. *Sm. V. A. V. e di'* Riprensione. *Rim. ant. P. N. Inghilf.* [Non laudo cominciar senza consiglio, ec.] Chi ciò consente, cade in gran ripiglio.

Ripignere, Ri-pi-gne-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Ripingere, *V.*

Ripilogare, Ri-pi-lo-gà-re. *Att. V. e di'* Riepilogare. *Tass. Lett. poet. Berg.* (Min)

Ripingere, Ri-pin-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Propriamente Di nuovo pignere; e talora anche semplicemente Pignere, Ribattere, Mandar indietro.* [*Più comunemente* Rispignere *o* Rispingere.]—, Ripignere, *sin. Lat.* repellere. *Gr.* ἀποκρούεσθαι. *Virg. Eneid. M.* Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali fedite gli ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Dant. Inf. 1. 60.* Che, venendomi 'ncontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *E Purg. 20. 69.* Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe' di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. *E Par. 4. 85.* Così l'avria ripinte per la strada Ond'eran tratte, come furo sciolte.

2 — * *E n. pass. Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec. in tale maniera si disponga che egli si ripinga dentro. (N)

Ripinto, Ri-pin-to. *Add. m. da* Ripignere [*e* Ripingere. *Spinto indietro. Meglio* Respinto.] *Lat.* repulsus. *Gr.* φυγαδευθείς.» *Diod. Ecc. 13. 13.* Non farti innanzi indiscretamente, che tu non sii ripinto indietro. (N)

2 — Riposto, Ritirato. *Poliz. st. 1. 90.* Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime.

Ripiombare, Ri-piom-bà-re. *N. ass. comp. Di nuovo piombare, Ricadere a piombo. Dolera Quar. Pred. 1. Berg.* (Min)

Ripiovere, Ri-piò-ve-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere. Lat.* pluere, repluere. *Gr.* πάλιν βρέχειν. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Guarda'l cielo Pur sopra la città com'egli è oscuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può stare.

2 — *Per simil.* [Ricadere a modo di pioggia.] *Sagg. nat. esp. 31.* S'incominci a mettere argento vivo infin tanto che, traboccando il bicchiere ec., ripiova sul fondo. *E 34.* La quale (*acqua*) ripioverà sull'argento.

Ripire, Ri-pi-re. [*N. ass.*] *V. A. Salire coll' ajuto delle mani;* [*meglio* Arrampicarsi, *ovvero*] Montare. *Lat.* repere, ascendere. *Gr.* ἕρπειν, ἀναβαίνειν. (*Repo dal gr. herpo che vale il medesimo.*) *Stor. Pist. 91.* E l' altra gente ripirono per le scale nella terra. *E 93.* Ed era tenuta la sua la miglior lancia a quel tempo, che cavalier che ripisse in sella.» *Stor. Semif. 37.* E perocchè gli Fiorentini, appoggiate le scale, di già ripivano, ed alcuni altri facevano forza di scalzare le mura, ec. *E 46.* Videro ec. alcuni già avere appoggiate le scale, e far pruova di ripire. (V)

Ripisciare, Ri-pi-scià-re. *Att. e n. ass. comp. Di nuovo pisciare. Lasc. Cen. 1. nov. 1.* Prese per miglior partito ec. di ripisciarvi un' altra volta. (A) (B)

Ripitare, * Ri-pi-tà-re. *Att. V. A. Far ripitio. Vegez. 135.* Chi nella palese battaglia è vinto, avvegnachè e l' arte e lo scaltrimento molto vi vaglia, a scusare sè può ripitare la ventura, ma colui che per aguato è assalito, la colpa sua non ha scusa neuna. (*Cioè, può accusare rammaricandosi la fortuna, quasi far con lei disputa e contrasto, ma con accusa e rammarico: che sottosopra è il senso in cui Giovan Villani, seguitando il Malispini, usò questa voce. V.* Ripetio, *e* Ripitio, *§. 1.*) (Pr)

Ripitio, Ri-pi-ti-o. [*Sm. Disputa, Contrasto di parole. Lo stesso che* Repetio, *V. Lat.* jurgium, altercatio.] *Ricord. Malesp. 141.* Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitio. » *E 185.* E giunti a Prato, fu tra loro molti ripitii. (N. S.)

2 — Rammarico, Pentimento. *Cron. Morell. 283.* Essene fatto beffe sanza il dolore e il ripitio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. (*Lo stampato ha* repetio.) *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Fecesi accordo onorevole, nè ci ha ripitio, posciachè a noi sta se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

§ — *Oggi è voce contadinesca e vale in Toscana* Ripetizione importuna e nojosa. *Buon. Tanc. 1. 1.* Io'l so; non mi far ora il ripitio. (B) (*V. Salvin. Annot. ivi.*) (N)

Ripititore, Ri-pi-ti-tó-re. [*Add. e sm. V. e di'*] Ripetitore. *Varch. Ercol. 60.* Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere e ridire a' discepoli.

Ripitteri. * (Zool.) Ri-pit-te-ri. *Sm. V. G. Lat.* rhipiptera. (*Da rhipis ventaglio, e phero io porto.*) *Ordine d' insetti stabilito da Kirby sotto il nome di* Strepsiptera, *e da Latreille cambiato nel presente, i quali trassero tal nome dalla forma di ventaglio delle loro ale.* (Aq)

Riplacare, Ri-pla-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo placare;* [*ed anche semplicemente Placare.*] *Lat.* iterum placare, demulcere. *Gr.* πάλιν ἀρέσκεσθαι.

2 — * Mitigare, Addolcire. *S. Agost. C. D. 7. 33.* Si sforzò ec. riplacare il sentimento e l' udito offeso da sì orribili cose. (*Il testo lat. ha:* deliniret.) (V)

3 — [*E n. pass.*] *Segn. Crist. instr. 3. 24. 8.* La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca.

Ripogono. * (Bot.) Ri-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* rhipogonum. (*Da rhipis ventaglio, e gone genitura.*) *Genere di piante della famiglia delle smilacee e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito da Forster ed adottato da Brown; così denominate dalle loro brattee a foggia di ventaglio, le quali guarniscono il perigonio.* (Aq)

Ripografia. * (Pitt.) Ri-po-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* rhipographia. (*Da rhipos ritaglio o rhypos sudiciume, e grapho io dipingo.*) *Pittura di piccioli o tenui oggetti, come frutta, fiori, animaletti ec. o Pittura di cose vili, basse, comuni, ed anche di sudiciumi.* (O)

Ripolire, Ri-po-li-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Ripulire, *V. Tolom. Lett. lib. 6. pag. 182.* (*Giolito 1547.*) Le forme toscane, che mi domandate..., non sono ancor degne di venire in luce del mondo: qualche giorno forse si ripoliranno e si mostreranno più belle e più chiare. (A) (B)

Ripollare, Ri-pol-là-re. *N. ass. comp. V. A. sinc. di* Ripullulare, *V. Dant. Pist. Imp. Arrig. 213.* Ma se tu ti ricordassi le magnifiche cose fatte gloriosamente da Alcide, tu conosceresti che tu se' così ingannato, come colui al quale il pistilenzioso animale ripollando con molte teste, per danno cresceva ec. (V)

Ripon. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

Riponere, Ri-pó-ne-re. [*Att. e n. V. e di'*] Riporre.

2 — *Fig.* Rifare, Riedificare. [*V.* Riporre, *§. 7.*] *Stor. Pist. 51.* Diliberò ec. di riponere lo castello di Poggibonizi.

Ripopolare, Ri-po-po-là-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo popolare. Salvin. Disc. 3. 37.* I Romani, dico, essendo per l' aspre guerre civili il loro stato desolato ed esausto, provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo.

2 — *E n. pass.* Popolarsi di nuovo. *Segner. Crist. instr. 1. 14. 20.* Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di veder per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più. (A) (B)

Ripopolato, Ri-po-po-là-to. *Add. m. da* Ripopolare. *Accad. Cr. Mess.* Quello istesso giorno si vedde ripopolata la città. (A)

Riporgere, Ri-pór-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo porgere. Lat.* denuo porrigere. *Gr.* πάλιν ὀρέγειν.» *Car. En. 9. 36.* E preci e voti Molte fiate al ciel porse e riporse. (N)

2 — [*Ed anche* Porgere *semplicemente.*] *Dant. Inf. 31. 3.* E poi la medicina mi riporse.

Riporre, Ri-pór-re. [*Att. anom. comp. sinc. di* Riponere.] *Porre di nuovo, Rimettere e Collocare la cosa dov' ell' era prima.* —, Riponere, *sin. Lat.* reponere. *Gr.* καλύπτειν, ἀποτιθέναι. *Bocc. nov. 13. 13.* Gli disse che a buona speranza stesse, perciocchè se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato. *Petr. canz. 39. 2.* A che ripon più la speranza in lui, Che d' ogni pace e di fermezza è privo? *E 41. 1.* E ripon le tue insegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino.» *Vit. S. M. Madd. 5.* Le vedove che si dovevano riporre al mondo, si stavano rinchiuse infinoatantochè elle ricevevano l' anello. (V)

2 — * *Uscite antiche o fuori d' uso:* Ripogna *per* Riponga, Ripona *per* Riponga, Ripuose *per* Ripose, Ripuosono *per* Riposero ec. *V. §§. 2, 6 e 17.* (N)

2 — Porre *semplicemente*, Collocare. *Lat.* ponere, collocare. *Gr.* τιθέναι, ἱστάναι. *Dant. Purg. 16. 123.* E par lor tardo Che Dio a miglior vita gli ripogna.

3 — Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla. *Lat.* condere. *Gr.* ἀποτιθέναι. *Bocc. nov. 50. 14.* Sotto la quale era un chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *E nov. 64. 8.* Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov. 72. 12.* Ed ella, poichè riposto l'ebbe, disse.

4 — Nascondere, Celare, Occultare. *Lat.* occultare. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov. 55. 2.* Sotto turpissime forme d' uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

5 — Ripiantare, Piantare di nuovo. *Lat.* iterum ponere. *Gr.* πάλιν τιθέναι. *Pallad. Febbr. 21.* Levando loro li spicchi piccoletti ec., e riponendogli in altri ordini del giglieto.» (*Il Vocabol. alla voce* Giglieto *legge:* ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto.) (B)

6 — Rimettere, *parlandosi di pianta, o simile. Ar. sat. c. 1. v. 49. e seg.* Concedi, Bacco; Vertunno, Pomona, Satiri, Fauni, Driade e Napee, Che nuove fronde il lauro mio ripona. (Min)

7 — *Fig.* Rifare, Riedificare. *Lat.* denuo aedificare. *Gr.* πάλιν οἶκον δομεῖν. *G. V. 9. 47. 3.* A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio. *E 9. 317. 4.* E aveva avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assediar meglio la città.

8 — Metter nel numero. *Lat.* in numerum adscribere. *Gr.* συναριθμίζειν. *Dant. Par. 24. 68.* Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

9 — *Dicesi* Riporre in mano altrui checchessia *e vale Rimetterlo in altrui potere, ec. Ar. Fur. 41. 38.* E di riporgli ogni cittade in mano, Che sia tra il Nilo e il segno ch'Ercol fisse, Con volontà d'Orlando gli offeria. (M)

10 — *Dicesi* Riporre [o Riporsi] il corpo *e vale Seppellirlo*, [*e propriamente in decoroso monumento.*] *Lat.* sepelire, humare. *Gr.* θάπτειν. *Cron. Morell. 227.* Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E*

334. Il corpo si ripose ec. in Santa Croce nella sepoltura nostra, nell'andito degli uomini.

11 —* *Dicesi al giuoco dell' ombre* Riporre il giuoco, *ogni qualvolta è perduta la partita, e che v'è luogo ad una seconda, restando fermo tutto il danaro nel piatto. In questo senso dicesi anche assolutamente* Riporre *ed* Esser riposto. *V.* §. 14., *e V.* Riposto, *add.* §. 6. (A)

12 — *Dicesi* Riporre o Riporsi danaro, *e vale Mandar danaro in una città per via di cambiali o simili. Dav.Mon.* Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi. (A)

13 — *N. ass.* Mettere in serbo, Serbare. *V.* Riposto, §.5. *Agnol. Pandolf. 19. (Milano 1811.)* Come la formica, che ripone la state pel verno. (V)

14 — *E nel sign. del §.11. L.Panc. Sch.* Solamente Chi ha il basto fa faccende; Ma con strana mutazione Poi guadagna chi ripone (A)

15 —* *Dicesi* Che una cosa è riposta nella tal altra *per dire Consistere, Stare, Esser composto.* (A)

16 —* *N. pass. nel primo sign. Gozz. Rim. (Bibl. Enc. It. 17. 246.)* Nè le fugge quel cor gentil, ma corre, È ne' lacci da se vassi a riporre. (N)

17 — Celarsi, Nascondersi. *Bocc. nov. 39. 5.* In un bosco si ripuose in guato. *E nov. 45. 7.* Minghino co'suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d' un suo amico. *Stor.Pist. 188.* Ripuosonsi in una parte, dove la gente del Marchese dovea passare.

18 — *Dicesi* Riporsi a far checchessia *e vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. Bocc. g. 7. f. 1.* E riposesi a sedere. *Cron.Morell. 344.* Ripostomi in ginocchioni, dissi il Credo, e dipoi il Vangelo di santo Giovanni. » *Morg. 3. 48.* Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò come un lupo rapace. (B)

19 — *Dicesi* Andare a riporsi *e vale Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone. Morg. 15.101.* E vadansi le Ninfe a ripor tutte, Chè certo allato a questa sarian brutte.

Riportamento, Ri-por-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il riportare. Lat.* relatio. [*Gr.* ἀναφορά.] *Dant. Conv. 58.* La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilettazione della prima sta contenta, ma'l suo riportamento, siccome qui suo effetto, proccura d' adornare.» (*Qui, come avvertì il Monti, va letto* dilatazione *e non* dilettazione.) (B)

Riportanovelle, Ri-por-ta-no-vèl-le. *Sost. com. comp. indecl. Simile a* Commettimale. *Rapportatore. Varch. Suoc. 4. 2.* Tu arai udito da qualcuno di questi riportanovelle ec. (V)

Riportante, Ri-por-tàn-te. [*Part. di* Riportare.] *Che riporta. Lat.* revehens, reportans. *Gr.* ἀνακομίζων. *Red. Oss. an. 174.* Ricevono vasi sanguigni, portanti e riportanti il sangue ad essi corpi.

Riportare, Ri-por-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo;* [*altrimenti* Rapportare.—, Reportare, *sin.*] *Lat.* reportare, revehere. *Gr.* ἀνακομίζειν. *Bocc. nov. 19. 16.* La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò onde levata l' avea. *E 72. 14.* Togli quel mortajo, e riportalo alla Belcolore.

2 — Riferire [*cosa udita; ed è preso per lo più in cattiva parte.*] *Lat.* referre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Vit. Plut.* E tutto quello che ella ridisse della bocca di Filota, lo dovessi riportare ad Alessandro. » *Pucc. Cap. Mor.* A noja m' è chi ode villania Dir d' alcuna persona, e poi riporta Cotanto e più. (A)

3 — Acquistare. *Lat.* adipisci. *Gr.* τυγχάνειν τινός. *Serd.Stor. 3. 117.* Lorenzo e' compagni ne riportarono grandissimo onore. *E 4. 142.* E riportò degno premio della sua così faticosa ambasceria. *Poliz. st. 2. 6.* Poi fatto di virtute a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio.

4 —* Attribuire un effetto ad una cagione, Recare, Riferire, Rapportare. *Segner. Crist. instr.* Doveva usarsi qualunque sollecitudine e non riportarne la fuga ai giorni corti. (A) (N)

5 — Recare. *Fav. Esop. 1.* Questo libricciolo riporta insieme utilità con diletto. (V)

6 — Citare, Allegare, Riferire *e simili. Lam. Lez. Ant.* Frase ec. di cui qui riporto le parole. (A)

7 — *Dicesi* Riportar grazie *e vale Ringraziare. Lat.* agere, referre gratias. *Gr.* εὐχαριστεῖν. *Dant.Purg. 1.83.* Grazie riporterò di te a lei. *But. ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia che tu ci farai per suo amore.

8 — *Dicesi* Riportare il piede in un luogo *e vale Ritornarvi. V.* Piede, §. 44. (A)

9 — * *N. ass. nel sign. del §. 2. Tass. Ger. 2. 92.* Soggiunse allor Goffredo: Or riportate Al vostro re che venga e che s' affretti. (N)

10 — *N. pass.* Rimettersi, Starsene alla sentenza altrui, Rapportarsi ad altro *o simile. Borgh.Arm.Fam.69.* E quanto alla verità del fatto, in questi particolari me ne riporto sempre agli scrittori. *Segner. Conf. istr.cap.5.* Quasi tutti i dottori si riportano alla prudenza del confessore. *E Pred. 1. 13.* A quelle ceneri adunque, a quelle ceneri appello, che abbiamo in capo, ec. Ad esse dunque io mi riporto; esse dicano, esse sentenzino. (V) *E Incred. 1. 11. 7.* Io mi riporto alla considerazion delle foglie ec. altre ricce come felpa, altre sode ec. (N)

11 — (Ar. Mes.) *Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa ad un' altra; ed è termine degli architetti, scultori, ricamatori ec. Baldin. Vit. Bern.* A questo è riportata addosso per fianco una grossezza di muro, ec. (A)

12 — (Pitt.) *Tirar la rete per copiare una pittura o disegno piccolo in grande. Vasar.* Uso della rete per riportar in grande. Chi vuol lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, sui quali si riportano in grande i disegni piccoli. (*Così parimente gli scultori riportano dal modello sul marmo le diverse parti, e ciò fanno con istrumenti appropriati.*) (A)

Riportato, Ri-por-tà-to. *Add. m. da* Riportare. *Lat.* reportatus, relatus. *Gr.* ἀνακομισθείς. » *Gal. Sagg.310.* Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole, ovvero riportate in iscorcio in qualche angolo, ec. (B)

Riportatore, Ri-por-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Riportare.] *Che riporta. Lat.* relator. *Gr.* ὁ ἀνακομίζων. *Vit. Plut.* Li bastoni de' Persiani battono que'di Macedonia, e li barbari sono riportatori.» *Salv.Granch. 3. 9.* O Duti, Riportator di cattiva novella. (B)

Riportatrice, Ri-por-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Riportare. *Che riporta. Vallisn. 3. 252. Berg.* (Min)

Riportatura, Ri-por-ta-tù-ra. *Sf. Il riportare copiando un disegno, o simile. Salvin.Fier.Buon.* Del pigliare la sfera, e in piano ridurla, analemma, riportatura. (A)

Riporto, Ri-pòr-to. *Sm.* [*Ciò ch' è riportato, La cosa riportata; altrimenti*] Rapporto. » *Baldin. Vit. Bern.* Si è veduto essere il pelo solamente nella parte di sopra dov'è l'adornamento e il riporto. *Magal. Lett.* Libri con riporti di piastra d' argento. (A)

2 — Spezie di ricamo [d' oro o d' argento, che si può rapportare a qualsisia veste o *altro.*] *Segn. Mann. Nov.3. 3.* Sen vale sol tanto, quanto le basti a tener fermo quell' ermisino, o quell' ostro, su cui vuole ella fermare il riporto d' oro.

Riposamento, Ri-po-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il riposare,* [*e più comunemente*] *Riposo. Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. *Amm. Ant. 20. 1. 7.* Per riposamento di fatica vannosi liberi volando qua e là, sanza altra opera. *M. V. 10. 101.* Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello, e con più asprezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d' amore, si è un riposamento d' animo in allegrarsi d' alcuna di dette azioni, siccome conviene.» (*Correggi, secondo la stampa del Bottari, e come si vede in* Allegrezza *ov' è recato questo stesso esempio, invece di* d' alcuna di dette azioni, *piuttosto* in alcuna dilettazione.) (P. Z.)

Riposante, Ri-po-sàn-te. [*Part. di* Riposare.] *Che riposa. Lat.* quiescens. *Gr.* ἀναπαυόμενος. *Liv. Dec. 3.* Allora riposantesi la piova, ed essendo vicino al dì, i nemici si destarono. *Amet. 7.* Ma i giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato gli corsero sopra.

Riposanza, Ri-po-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Riposo. *Cr. 2. 19. 4.* Questo dimostra il suo nome medesimo, imperocchè novale (*campo*) è quello il qual ritorna alla virtù prima rinovata per riposanza. *E 11. 18. 3.* Qualunque cose con fatica e spesa e virtù si compiano; se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono e corrompono. *Fav. Esop.* [*pag. 48.* (*Napoli 1829.*)] E perciò ci togli l'ajuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Menarmi tosto senza riposanza In una parte là, ove trovai gente Che ciascheduu si dolea d'amor forte. *E Guid.Guid.111.* Amor, che lungamente m' hai menato A freno stretto senza riposanza. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* S' io travaglia' cotanto, Ora aggio riposanza.

Riposare, Ri-po-sà-re. *Sm.* [*Lo stesso che* Quiete,] Riposo. *Lat.* quies. *Gr.* ἀνάπαυσις. *Fr. Jac. T. 6. 45. 27.* O luce viva, Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

2 —* Il luogo da riposare. *Vit. S. Gio. Batt. 201.* Andianne in alcun luogo, dov' io so che v' è molto bello riposare. (V)

Riposare, Ri-po-sà-re. *N. ass. e pass. Cessar dalla fatica e dall' operare, Prender riposo, quiete. Lat.* quiescere, cessare, desistere. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov. 19.30.* Mai non riposò infino a tanto che ec. non l' ebbe fatto venire. *E g. 2. f. 4.* Sogliono similmente ec., per onor della sopravvegnente domenica, da ciascun' opera riposarsi. *E nov. 48. 10.* E gli altri di non creder che noi riposiamo. *Petr.son. 60.* Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' io mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf. 26. 25.* Quante il villan, ch' al poggio si riposa ec., Vede lucciole giù per la vallea. » *Vit. S. Gir. 14.* Che cosa è più fragile, che la miseria di questa vita? ec. Se (*l' uomo*) è ricco, da ogni parte è tribolato, ec.; s' egli è povero, giammai non si riposa d' agognare, ec. *Vit. SS. Pad. 1. 193.* Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli che si studiano di piacere a Dio. (V)

2 — * *E col secondo caso. V. §. 4.* (V)

2 — Fermare, Restare, Cessare. *Lat.* desistere, cessare. *Gr.* ἀπολήγειν. *Bocc. nov. 93. 1.* Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il re a Filostrato, che procedesse. *G. V. 1. 29. 2.* E riposando le guerre di fuori, molte battaglie e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe. *E 9. 270. 3.* Riposossi il romore, e que' ch' aveano cavalcato si tornarono a Firenze molto scornati.

3 — Dormire. *Lat.* dormire, somno quiescere. *Gr.* κοιμᾶσθαι. *Bocc. nov. 44. 12.* Considerando che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l' usignuolo preso, si tacque. *E g. 5. f. 6.* Comandò che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s' andasse a riposare.

4 — Campare, Scampare. *Sallust.Catell. pag.6.* Di molte miserie e pericoli riposò. (V)

5 — Lasciare stare. *Pallad. Febbr. 28.* Coperto il vaso, per di trenta si riposa. (*Il testo lat. ha* relinquitur.)

6 — Astenersi. *Cron. S. Gir. 65.* Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti, peccato hai fatto, e riposatene. (V)

7 — [*Parlando di granaglie o altre grasce,*] Mantenersi, Stare ad un certo prezzo. *G. V. 12.72. 12.* E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22 lo stajo. E poi in piena ricolta del mese d' Agosto e di Settembre si riposò da soldi 17 in 20.

8 — *Dicesi* Riposare in un luogo, [*e per simil. del §. 3. vale*] *Esservi sepolto, Giacervi morto. Vit. Crist.* Quando giunse al luogo dove ec., disse, qui si riposò il figliuol mio.» *Vit.S M. Madd. 106.* Quando messer Gesù fu riposato nel munimento ec., era già notte ferma. (*Cioè, fu riposto.*) (V)

2 — * *Onde* Riposare in pace *vale Morire, ed è frase sepolcrale*

cristiana. V. Pace, §. 42, 2.*Gr. S.Gir.* 71. Prieghi il benigno Jesu Cristo, che al nostro fine si riposi in santa pace pe'meriti della sua santissima passione. (V)

9 — *Dicesi* Riposarsi sopra uno in alcuna cosa *e vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura e 'l pensiero. Cas. lett.24.* Rendendola certa che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso ed onorato figliuolo che mai avesse questa Santa Sede, e si riposa nel valore e sincera mente di Sua Maestà Cristianissima.

10 — * *Dicesi* Riposare in alcuno *e vale Esser posta ogni speranza in alcuno. Car. Lett. ined. 3. 125.* Ma gire a morir da bestia non è nè onorevole nè sano; e la casa nostra che si riposa in te, non ha bisogno di queste bravure a vento. (Pe)

11 —* *Dicesi* Riposarsi sopra alcuno, *e vale Confidarsi contro di lui. È frase ebraica.Diod.Is.7. 2.* La Siria s' è riposata sopra Efraim. (N)

12 —* *Dicesi* Riposarsi di far checchessia *e vale Intramettello, Lasciarlo stare. Bocc. nov.* Di muoverlo mi riposo. (A)

13 — * Far sedimento. *V.* Riposato, §. 4. (V) (N)

14 — *Att.* Far riposare. *Lat.* quietem dare, *Virg. Gr.* παύειν. *G. V. 7. 8. 1.* Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son. 45.* La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull' un, Signor mio caro.

15 — * Posare, Deporre. *Alam. Colt. l. 2.* Che già ti chiaman le campagne e i colli, C' hanno all' ultimo di condotto il parto, Per riposarlo poi nel tuo gran seno. (Br)

16 — Posar di nuovo. » *Vit. S.Gio. Bat. 233.* Ed ecco che messere Giesù fu riposato quivi (*dal diavolo*), donde egli era istato levato.(V)

17 — * *Dicesi* Riposare la cura sopra alcuno *e vale Rimetterla in lui. Stor. Barl. 56.* Dispregiano le cose temporali per l' amore di Giesù Cristo, e riposano sopra lui la cura del mangiare e del bere. (V)

18 — *Proverb.* Chi altrui tribola, sè non riposa = *L' inquietare altrui arreca travaglio o noja anche all' inquietante. Bellinc. rim.* Chè chi tribola altrui, sè non riposa.

Riposata, Ri-po-sà-ta. *Sf. Riposo, Fermata, Pausa. Rett. Tull. pag. 123.* (*Venezia 1821.*) E secondochè le riposate conservano la voce, così all' uditore fanno grande prode, perchè gli dividono il fatto, e dannogli spazio di recarsi a memoria le cose. (B)

2 — * (Milit.) *Quello spazio di tempo che si lascia ai soldati così nelle marce, come negli esercizii per riposargli dalla fatica, ed anche Il Suono col quale s' invitano a riposare. Cinuzzi.* Il suo offizio (*parla del tamburino*) è principalmente di saper bene, e distintamente toccare e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà comandato, acciocchè sia inteso da' soldati il suono d' esso, il quale è di più spezie, come il toccare e 'l sonare alla raccolta, alla marciata, alla chiamata, e riposata ec. (Gr)

Riposatamente, Ri-po-sa-ta-mén-te. *Avv. Con riposo, Quietamente.Lat.* quiete. *Gr.* ἡσύχως. *Bocc. g. 7. f. 3.* Senza alcuna mosca, riposatamente e con letizia cenarono. *S. Agost. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra sè più sicure e più riposatamente.*But.Purg. 33. 1.* E con tranquillo aspetto, cioè, e con riguardarmi riposatamente, mi disse.» *Maur. rim. 1. 84.* Oh quanto più mi par cosa divina Star riposatamente in quel mio letto, E giacer dalla sera alla mattina! *E 154.* E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua, dove molt' anni Star riposatamente avrei creduto. (B)

2 — [Adagio, Ad animo riposato.] *Cas. lett. 61.* Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti.

Riposatissimamente, * Ri-po-sa-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Riposatamente. *Comm. Dant. Par. 11. 263.* Riposatissimamente viverebbono li uomini, se queste due parole fossero levate via, mio e tuo.(N)

Riposatissimo, Ri-po-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Riposato.*Car. Lett.* Io sto ora riposatissimo delle cose di costà, perchè 'l Duca si guarda della persona. (*Cioè*, tranquillissimo.) (Min)

Riposato, Ri-po-sà-to. *Add. m. da* Riposare. *Quieto, Che è in riposo, o Che ha avuto riposo. Lat.* quietus, tranquillus. *Gr.* ἥσυχος. *Bocc. g. 3. p. 9.* Con grandissimo e bello e riposato ordine serviti. *E g. 4. p. 6.* Ed insieme in riposata vita si stavano. *Dant.Par.15. 130.* A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè. *Petr. cap. 4.* Stanco riposo e riposato affanno. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l' alito, per lassezza inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma.

2 — [Ad animo riposato, *posto avverb. Senza perturbazione di mente, In quiete di animo.*] *Bocc. nov. 54. 2.* La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quelle (*parole*) pone, che mai ad animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare. *Cas.lett.60.* L' ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo.

3 — [*E nel pl. parlando di persona, usato in forza di sm.*] *Serd.Stor. 8. 129.* E in cambio de' feriti o degli stanchi, mettevano de' freschi e riposati.

4 — [*Detto de' Liquidi che fan sedimento.*] *Pallad. Nov. 19.* Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l' olio [purificato di sopra.] » (*Il lat. ha* cum amurca subsederit.) (V)

Riposatore, Ri-po-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Riposare.] *Che fa riposare, Che dà riposo. Lat.* quietis largitor. *Gr.* παυστήρ. *Fr. Jac. T.* Tosto sia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

2 — Colui che si riposa, che prende riposo.

Riposatrice, * Ri-po-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Riposare. *V. di reg.* (O)

Riposevole, Ri-po-sé-vo-le. *Add.* [*com. V. A*] *Riposato, Quieto, Pieno di riposo. Lat.* quietus. *Gr.* ἥσυχος. *Albert. cap. 65.* Molti furono e sono, ch'addomandando la vita ch'io dico riposevole, rimuoversi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell' occulto dilettamento.

Ripositorio, Ri-po-si-tò-ri-o. [*Sm.*] *V. A. Luogo da riporvi le cose;* [*più comunemente*] *Ripostiglio. Lat.* conditorium. *Gr.* θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vaselli d' argento, gran copia d' oro, che trovarono ne i loro ripositorii.

Riposizione, Ri-po-si-ziò-ne. *Sf. Il riporre; nel senso chirurgico prendesi per L' atto di riporre nel loro luogo l' ossa dislogate. Cocch. Bagn.* Chirurgia manuale, meccanica riposizione ec. dell' articolazione. (A) (N)

Riposo, Ri-pò-so. [*Sm.*] *Quiete* [*di corpo e di animo per cessazione di fatica o di affanno, onde rinnovar le forze affievolite; altrimenti* Riposamento.—, Riposanza, *sin.*] *Lat.* quies. *Gr.* ἡσυχία. (V. *posa.* Il Bullet dal celt. brett. *repos* ch' ei dice valere il medesimo, la quale etimologia sembra ben sospetta.) *Bocc. nov. 38. 10.* Si ne seguirebbe, che mai in pace nè in riposo con lui viver potrei. *G.V. 1. 56. 1.* E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. Ant. 20. 1. 14.* Quello che non ha vicendevole riposo non è durevole; chè lo riposo ritorna la forza, e rinnuova le stanche membra. *Albert. cap. 64.* Non è piacevol niun riposo, se non quello ch' è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in cattivo ozio.

2 — [*Poeticamente* Pausa.] *Dant. Inf.34. 135.* E, senza cura aver d'alcun riposo, Salimmo sù, ei primo, ed io secondo.

3 — [*Poeticamente* Sonno.] *Petr. son. 216.* I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si trova di buon colore col riposo della notte. (N)

4 — [*Dicesi talora a persona grandemente amata.*] *Bocc. canz. 7. 2.* O caro bene, o solo mio riposo. *E nov. 77. 13.* Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza; così sono io la tua ec.

5 — [*Dicesi* Giorno di riposo, *in opposizione a* Giorno di lavoro, di fatica ec.] *Bocc. nov. 65. 3.* Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo.

6 — * Dar riposo = *Conceder riposo. V.* Dare riposo. (A)

2 — Dare il riposo = *Dispensare altri da alcuna carica o ufficio conservandogli le mercedi.* (A)

7 — (Gram.) *Quel luogo ove leggendo si fa alcuna pausa. Tass. Lez.* (*in Casa Op. vol.1. pag. 186.*) Ma siccome il rompimento de' versi, così anche questa distanza dei riposi solamente alle materie è dicevole.(B)

8 — (Archi.) Riposo della mossa di un arco: *Così dicesi talvolta dagli architetti l' impostatura. Baldin. Dec.* (A)

9 — (Ar. Mes.) *T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadra, su cui si ripiega e posa il mantice.* (A)

10 —* (Mus.) *T. della frase su cui riposa il canto più o meno perfettamente.* (L)

11 — * (Icon.) *Dagli antichi talora vien espresso da un braccio posato sul capo. Quello che succede a fatiche felicemente terminate, fu simboleggiato da un Ercole in riposo. Sulle pietre sepolcrali de' primi Cristiani è rappresentato da una colomba che tiene nel becco un ramo di ulivo, ed allude a quella di Noè.* (Mit)

12 — * (Geog.) Isola del riposo. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Ripossedere, Ri-pos-se-dé-re. *Att. anom. comp. Di nuovo possedere. Segner. Crist. instr. 3. 22. 3.* Danno ragionevolmente a temere (*i peccatori*) di non essere per quella (*confessione*) tornati in grazia, e così nè anche tornati a ripossedere questa divina carità. (N. S.)

Riposta, Ri-pò-sta. [*Sf.*] *Il riporre,* [*L'atto del riporre.*]

2 — * *Per simil. Volg. Liv. Dec. 3. l. 2. c. 9.* Li pretori per alquanti dì ritennero continuamente il senato dalla levata del sole per fino alla riposta. (P)

3 — [Provvisione; *onde* Far la riposta = *Far provvisione, Provvedere.*] *Ros. Vit. Fil. Pand. cap. 21.* Va, o ignorante, alla formica, e piglia esemplo da lei, che di state, quando ha l' abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

4 — * (Milit.) *Provvisione di viveri, d' armi, di vestimenta, di munizioni, d' attrezzi da guerra e d' ogni altra cosa necessaria ad un esercito, la quale si ripone, si pone in serbo, entro una piazza d' armi per valersene al bisogno. Onde* Far la riposta = *Far provvisione, Far massa di cose.* (Gr)

Ripostaglia, Ri-po-stà-glia. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'*] Ripostiglio. *Tratt. Umilt.* Ivi sente egli gran dolzore de' conforti che Dio dona in ripostaglie ed in segreto a quelli che 'l temono.

Ripostamente, Ri-po-sta-mén-te. *Avv. Di nascoso, Occultamente.Lat.* clam, occulte. *Gr.* κρύφα, κρυφίως. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

Ripostiglio, Ri-po-sti-glio. [*Sm.*] *Luogo ritirato* [*o segreto nelle case,*] *da riporvi chechessia;* [*altrimenti* Ripositorio. —, Ripostaglia, Ripostignolo, Ripostime, Postime, *sin.*] *Lat.* conditorium, repositorium. *Gr.* θήκη. *Lib. Viagg.* E più su da cento passi v' è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Bern. rim. 1. 48.* E ha più ripostigli e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 296.* Niuno ripostiglio era in quella; ogni cosa era in aperto.

2 — * *Detto delle Formiche vale* Formicajo, Luogo dove si radunano. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole. (*Così la Crusca alla voce* Sterrato: *diversamente sotto* Formicola.) (N)

3 — (Marin.) *Un piccolo compartimento di tavole fatto contro il bordo della nave, o contro le pareti nelle camere, che serve a contenere diversi minuti effetti.* (S)

Ripostignolo, Ri-po-sti-gno-lo. [*Sm. V.A.V. e di'*] Ripostiglio. *But. Inf. 18.* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli.

Ripostime, Ri-po-stì-me. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Ripostiglio.] *Pallad.* Non fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno e della paglia.

Riposto, Ri-pò-sto. *Add. m. da* Riporre. [*Messo di nuovo*, *Rimesso*, *ed anche semplicemente Posto.*]

2 — Nascoso. *Lat.* conditus, repositus. *Gr.* ἀποτιθημένος. *G. V. 11. 133. 5.* Un' altra schiera di 400 cavalieri, riposta addietro presso alla bocca de' loro steccati.

3 — Occulto, Segreto, [*detto di Luogo, e più propriamente* Reposto. *V.* Reposto *al Supplemento.*] *Petr. son. 239.* Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Esp. Pat. Nost.* Che che il mondo ne dice ec., sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi.

4 — [Ripiantato, *detto di Pianta.*] *Pallad.* La sua pianta divelta e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

5 —* Conservato. *Vit. SS. Pad. 2. 186.* A quelli che non consentono, ma valentremente resistono, è serbata e riposta la corona della gloria. (V)

6 — * *Dicesi* Esser riposto *in termine di giuoco. V.* Riporre, §. 11. *Fag. Rim.* Fan bisbiglio, Quando voi giocate all' ombre, S' è riposto o s'è codiglio. (A)

7 — * In riposto, *posto avverb. In segreto, Ripostamente. Espos. Patern. f. 82.* Metti fuori tutti pensieri carnali e lordi e mondani, e così pregherai tuo Padre del cielo in riposto. (Pr)

Riposto diff. da *Reposto.* Entrambi furono scambiati fra loro, e sono. Ma i fini intenditori delle bellezze di nostra lingua, come avverti il Monti, invece di *Riposto*, aman dire con ragione tutta latina *Reposto* ogni volta che questo aggiunto vale, non già Rimesso, Messo di nuovo, ma Recondito, Nascoso. Per contra i giuocatori diran sempre *Esser riposto*, non *reposto.*

Ripotere, Ri-po-té-re. *N. ass. anom. Potere di nuovo, ed anche semplicemente Potere. Bottar. Not. Guitt.* (A)

Ripregare, Ri-pre-gà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo pregare. Lat.* iterum precari, preces iterare.—, Ripriegare, *sin. Gr.* πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov. 67. 7.* Perchè la donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Petr. son. 203.* Io ho pregato Amore, e nel riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz. 46. 5.* Ond' io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida Morte, Che mi sottragghi a sì penose notti.

Ripregato, Ri-pre-gà-to. *Add. m. da* Ripregare. *Pallav.* (A)

Ripremere, Ri-prè-me-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo premere.*—, Riprìemere, *sin. Lat.* comprimere. *Gr.* πάλιν πιέζειν.

2 — *Per metaf.* [Rintuzzare, Reprimere.] *Dant. Par. 22. 25.* Io stava come quei che 'n sè ripreme La punta del disio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *But. ivi* : Che in sè ripreme, cioè che in sè medesimo ristringe.» *Bemb. Stor. 4. 45.* Da' medesimi Fiorentini (*furono*) assoldati trecento balestrieri a cavallo, per contrapporli alli Stratioti; i quali i loro impeti ripressero assai. (V)

3 — *N. pass.* Lasciar l' ostinazione, Non perseverare nel suo parere. [*V.* Riprìemere.]

Ripremuto, Ri-pre-mù-to. *Add. m. da* Ripremere. *Lat.* pressus, repressus. *Gr.* πιεσθείς, πάλιν πιεσθείς. *Cant. Carn. 98.* Noi vogliamo esser pasciuti D' altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

2 — Represso, Raffrenato, Rintuzzato. *S. Agost. C. D. 1. 31.* Acciò che per lo timore la libidine si reprimesse, la libidine ripremuta non lussuriasse, ec. (V)

Riprendente, Ri-pren-dèn-te. *Part. di* Riprendere. *Che riprende, Che corregge. Rusell. Disc. 1. Berg.* (Min) *S. Agost. C. D. Muzzi* (O)

Riprendere, Ri-prèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo prendere, Ripigliare.* —, Reprendere, *sin. Lat.* iterum capere, resumere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf. 33. 77.* Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg. 28. 125.* Che tanto del voler d' Iddio riprende, Quant' ella versa da duo parti aperta. *Bocc. nov. 26. 15.* Nè, per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov. 63. 3.* Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l' amore e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l' abito se le riprese. *Petr. son. 2.* Celatamente Amor l'arco riprese. *E 33.* Allor riprende ardir Saturno e Marte.

2 — * *Nota uscita.* Riprendè *per* Riprese. *Omel. S. Greg. 2. 119.* Il fariseo se ne fe' beffe, e riprendè non solamente la donna peccatrice ec. (Pr)

2 — Ammonir biasimando; [*altrimenti* Ripigliare, Sgridare, Garrire, Biasimare, Mordere ec. *Dicesi* Riprendere duramente, agramente, minacciosamente, severamente ec.] *Lat.* reprehendere, arguere, corripere. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. (*Reprehendere* dalla part. aversativa *re* e da *prehendere*, quasi prendere in contrario.) *Bocc. nov. 64. 12.* I vicini e gli uomini e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano, ed a dar la colpa a lui, ed a dirgli villania di ciò che contro alla donna diceva. *G. V. 11. 118. 5.* Di ciò furon ripresi molto da' savii quelli che governavano la città. *Dant. Purg. 32. 121.* Ma, riprendendo lei di laide colpe, La donna mia la volse in tanta futa, Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Petr. son. 292.* Ma scuso voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell. 355.* Venne la novella in Firenze il dì 23 d'Aprile; fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi che per piccola cosa poteano difendere Roma. *Bern. Orl. 3. 4. 61.* E, volto a Rodomonte, lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese.» *S. Agost. C. D. 1. 29.* Esso vi riprenderebbe da questo svergognamento. (*Il lat. ha* : ipse vos ab hac impudentia cohiberet.) (V)

3 — Biasimare alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incomincia'ne ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo che avea lasciato me per quel principe. (V)

4 — * *Nota modo. Chiabr. Guerr. Got.* Nè ti riprendo l' amorosa doglia, Ma biasmo solo il periglioso ardire. (*Questo è uno scambio di casi all' usanza latina e greca assai comoda e graziosa nel verso giustificato se non da esempio particolare degli antichi, dall' universal ragione che è l' analogia, come saggiamente avverte un dotto annotatore del Chiabrera*) (A)

5 — * *Per lo* Ricevere che fanno i corpi le vibrazioni sonore destate nell' aria e poi ripercosse indietro da essi. *Car. En. l. 5.* Le grida, il plauso, il fremito e le voci, . . Tra i curvi liti avvolte, e da le selve E da' colli ripresa e ripercosse, Facean l' aria intonar fino alle stelle. (Br)

6 — [*Dicesi* Riprendere i nervi *e vale Ritornare in vita.*] *Petr. canz. 31. 1.* Arde e muore, e riprende i nervi suoi.

7 — * *Dicesi* Riprender ritorno *e vale Ritornare. Tes. Br. 2.* E poi senza soggiorno Ripresi mio ritorno. (Br)

8 —* *Dicesi* Riprender via *e vale Mettersi di nuovo in cammino, Ravviarsi. Lat.* iter resumere. *Dant. Inf. 1.* Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia deserta. (Br)

9 — * *N. ass. Dicesi* Riprendere a dire, a fare, *cioè Ricominciare a dire, Ricominciare a fare. Bemb. Asol. 59.* (V)

10 — *N. pass.* Correggersi, Emendarsi. *Lat.* corrigi, resipiscere. *Gr.* μετανοεῖν. *Dittam. 2. 5.* Nè mai di cotal fallo si riprese.

11 — (Milit.) [*Prendere di bel nuovo, e si accompagna per lo più col v.* Prendere, *di cui raddoppia tutti i significati.*] *G. V. 5. 3. 2.* Saladino soldano di Babbilonia avea ripresa Ierusalem, e più altre terre che teneano i Cristiani. *E 9. 318. 1.* Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battifolle, riprese cinque popoli e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E 10. 139. 1.* I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli e contado del castello che fue d' Ampinana, il quale s' avea ripreso il conte Ugo da Battifolle.

Riprendevole, Ri-pren-dé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Riprensibile, *V.*] *Tes. Br. 3. 31.* Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza, chè riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* Sì ne ritrae e ritarda da quello riprendevole superchio dello spirito.

Riprendevolmente, Ri-pren-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Riprensibilmente, *V.*] *Lat.* turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Arrigh. 54.* Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi e varii?

Riprendimento, Ri-pren-di-mén-to. [*Sm.*] *Il riprendere, Riprensione. Lat.* reprehensio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Amm. Ant. 40. 9. 4.* Quando il riprendimento s' accende, i cuori de' peccatori in desperazione caggiono. *E 40. 9. 5.* La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Varch. Lez. 89.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze e riprendimenti.» (*Nel primo esempio l' edizione del Marescotti legge* . . . . s' accende forte, ec.) (B)

Riprenditore, Ri-pren-di-tó-re. [*Verb. m. di* Riprendere.] *Che riprende.* —, Riprensore, *sin. Lat.* reprehensor. *Gr.* ἐπιτιμητής. *Ovid. Pist.* Essendo dimentico che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore e riprenditore. *Amm. Ant. 3. 6. 3.* Chi crede al suo riprenditore, sarà molto glorificato. *Tes. Br. 7. 31.* Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salamone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male che niun vede, niun lo riprende; e dove non è temuto il riprenditore, quivi più sicuro viene il tentatore.

Riprenditrice, Ri-pren-di-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Riprendere.] *Che riprende.*—, Riprensora, *sin. But.* Siccome gastigatrice e riprenditrice del suo errore.

Riprensibile, Ri-pren-sì-bi-le. *Add. com. Degno di riprensione.*—, Reprensibile, Riprendevole, *sin. Lat.* reprehensione dignus, vituperabilis, reprehensibilis. *Gr.* ψεκτός, ἐλεγκτός. *Sen. Pist.* Qual cosa è più ontosa, più vituperosa e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. Ant. 23. 2. 4.* Niuna cosa fa temoroso l' animo, se none la riprensibile coscienzia di vita.

2 — [*Ed in forza di sost.*] *Tass. Ger. 5. 23.* Ciò che di riprensibile e d' indegno Crede in Rinaldo, a suo disuor non tace.

Riprensibilmente, Ri-pren-si-bil-mén-te. *Con riprensione, In modo degno di riprensione.*—, Riprendevolmente, *sin. Uden. Nis. 3. 64.* Non dice il poeta riprensibilmente *Tantae ne animis*, ec. (A) (B)

Riprensione, Ri-pren-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il riprendere*, [*altrimenti* Sgridata, Correzione, Rimprocciamento, Sgridamento, Riprensiva; *e volgarmente* Rammanzina, Sbarbazzata, Sbrigliatura ec. *La* Riprensione *è aspra, dura, giusta, pungente, ec.*—, Reprensione, *sin.*] *Lat.* reprehensio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Bocc. g. 4. p. 18.* Giusta direi la loro riprensione, e d'ammendar me stesso m'ingegnerei. *E Vit. Dant. 249.* Sanza dire alcuna cosa, alla riprensione che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina in favole ovvero sotto favole hanno mostrata, mi potrei passare. *G. V. 9. 170. 1.* La qual cosa gli fu mossa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. *E cap. 214. 7.* La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre e pungenti delle dure riprensioni.

2 — Colpa da riprendere. *Agn. Pandolf. 25.* (*Milano 1811.*) Niuna cosa è più oscura...., quanto il mal fare, la riprensione, l'errore. (V)

3 —* *Nota costrutto. Vit. S. Cir. 58.* Priegovi che non mi riputiate a riprensione, perch' io forse trascorra in dire di questo mio santo padre e maestro. (V)

4 — (Veter.) *Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell' ugna presso al calcagno fra la suola e 'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo.* (A)

5 —* (Icon.) *Vecchia armata, con volto irato e sguardo minaccioso, che si accinge a suonare una cornetta per accennare esser disgustoso il suono delle parole riprensive. Il Ripa la rappresenta qual Donna di età matura, vestita d' abito grave di color rosso, che tiene nella man destra una lingua con un occhio in cima, in capo una ghirlan-*

da *d' assenzio o dell' assenzio nella mano sinistra: emblema che, secondo Piero Valeriano, usavasi dagli Egizii per significare una giusta riprensione.* (Mit) (O)

RIPRENSIVA, Ri-pren-si-va. *Sf. L' azione del riprendere, Riprensione. Serm. Not. a Dard. Bemb. Berg.* (Min)

RIPRENSIVO, * Ri-pren-si-vo. *Add. m. Atto a riprendere, Che contiene riprensione. Uden. Nis.* Esclamazione riprensiva. (A)

2 — Che sgrida, Che biasima. *Cavalc. Frutt. ling. 272.* Uccidono l'anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva e mordace. (V)

RIPRENSORA, * Ri-pren-só-ra. *Verb. f. di* Riprendere. *V. e di* Riprenditrice. *Fag. Rim.* Dell' istesso fallo era più rea La riprensora assai della ripresa. (A)

RIPRENSORE, Ri-pren-só-re. [*Verb. m. di* Riprendere. *Lo stesso che*] Riprenditore, *V. Bocc. g. 4. p. 12.* Dicono adunque alquanti de'miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d'Elia profeta, perch' e' fu gran riprensore, si dice ec. *Circ. Gell. 6. 145.* Ne avviene che quelli cercano ed amano il medico, e questi fuggono ed hanno in odio il riprensore.

RIPRENSORIO, Ri-pren-sò-ri-o. *Add. m. Che riprende, Che corregge.* —, Reprensorio, *sin. Salvin. Cas.* Poesia ec. riprensoria. (A)

2 —* Appartenente a riprensione. *Scaradin. Berg.* (O)

RIPRESA, Ri-pré-sa. [*Sf.*] *Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla'mpresa, quasi Reiterazione.* [*V. §. 12, 2.*] *Lat.* reiteratio. *Gr.* ἀνάληψις. *G. V. 12. 63. 3.* E per più riprese si ruppe da'trattati de'detti Legati. *Buon. Fier. 3. 1. 6.* Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più e più riprese.» *Franz. Rim. burl. 2. 135.* Io d' aria, d' acqua e vin lodai Fiorenza; Il Ferrarese allor per più riprese Disse, il vin nostro è buon per eccellenza. *Cecch. Dot. 2. 5.* E prima che dica di sì, vorrà cercare e ricercare per sette riprese. (N)

2 — Ammonizione, Riprensione. *Lat.* reprehensio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Not.* Per vostro pregio crescere, e innanti ire, Sanza ripresa d' alcun falso errore.

3 —* Obbiezione. *Magal. Lett.* Potendo voi a quest' ora aver molto bene intesa la verità di quel che vi dissi in occasione di rispondere a quella ripresa ch'io stimai bene di prevenire. (A)

4 — Pretesto, Motivo specioso. *Magal. Lett.* Bella ripresa per una guerra di religione in una città capitale, come una Venezia ec. (A)

5 — Guadagno o Danaro che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi *o cose simili. Salvin. Pros. Tosc. 1. 518.* Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente, come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.

6 — Luogo dove termina la corsa de' barberi; *altrimenti* Riparata, *Sacc. Rim.* (A)

7 — (Coreogr.) [Ripresa *dicesi quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in musica*.] *Fir. As. 316.* Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, ec.

8 — (Mus.) *Così chiamasi un certo segno, il quale, posto prima e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fia essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito.* (A)

2 —* *Qualunque parte di un'aria che si ripete senza essere scritta due volte.* (A)

9 — (Idraul.) Sostegni di ripresa. *V.* Sostegno. (A)

10 — (Archi.) Ripresa di un muro, tetto, cisterna, *o simile, dicesi dagli Architetti e da'Muratori ad una specie di rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso a un muro.* (A)

11 —* (Ar. Mes.) *Così i magnani chiamano, con altro nome, la* Cavallatura. (A)

12 — * (Milit.) *Il riprendere, o Ripigliare una città, un luogo già preso e perduto. Machiav.* Nel mille cinquecento, dopo la ripresa che fece il re di Francia Luigi XII di Milano. *Baldin.* Alla ripresa della Samboca rimastovi a guardia il capitano Conti, andai a assicurarla, mandato: e quanto proposi, si fece. (Gr)

2 — [*Il ripigliar di nuovo a combattere, ad offendere, a battere.*] *G. V. 9. 159. 2.* Ov' ebbe grandissimi assalti e battaglie, e per più riprese. *Pecor. g. 25. nov. 2.* Per le molte riprese e variazioni che ebbe la battaglia.

RIPRESAGLIA, Ri-pre-sà-glia. [*Sf. V. e di*] Rappresaglia. *Lat.* pignoratio, *Bud. nelle Annot. alle Pandette. Gr.* ἐγχυριασμός. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec., delle ripresaglie, dei pegni, ec.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 468.* Aver inteso che 'l re Filippo avea data commessione di far ritenere il legato, forse per ripresaglia de' suoi aderenti carcerati e travagliati da Paolo. (Pe)

RIPRESENTARE, Ri-pre-sen-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo presentare. Lat.* iterum offerre. *Gr.* πάλιν προσφέρειν. *Fr. Jac. Tod. 2. 15. 2.* Ed alla Trinitate Tu ripresenti odori.

2 — Rappresentare, Chiaramente mostrare. *Lat.* repraesentare, referre. *Gr.* παριμφαίνειν. *Esposiz. Salm.* Lo spirito vuole e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv. 121.* Non è vero che parlino (*i pappagalli*) ec., ma solo quello che veggiono e odono ripresentano. *Fir. Dial. bell. donn. 375.* Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell' audito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATO, * Ri-pre-sen-tà-to. *Add. m. da* Ripresentare, *V.* (O)

RIPRESENTATORE, Ri-pre-sen-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Ripresentare.] *Che ripresenta.*

2 — Imitatore, Simulatore. *Lat.* simulator, imitator. *Gr.* μιμητής, ὑποκριτής. *Com. Inf. 20.* Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infignitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona ch' egli non è.

RIPRESENTATRICE, * Ri-pre-sen-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Ripresentare. *V. di reg.* (O)

RIPRESO, Ri-pré-so. *Add. m. da* Riprendere. *Preso di nuovo. Lat.* iterum captus. *Bocc. nov. 48. 12.* Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *Amet. 58.* Un poco ripreso ardire con la voce che mi fu data, dissi: ec.

2 — [*Detto del* Pane.] *Pataff. 7.* E 'l pan ripreso dal forno mi spiace. » (*Forse qui vale* abbruciaticcio.) (B)

3 — Ammonito, [Sgridato.] *Lat.* objurgatus. *Gr.* ἐπιτετιμημένος. *Bocc. nov. 31. 16.* Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante e valorosa ec., così al padre disse: ec.

4 —* *Diconsi* Danari ripresi, *i Danari presi a prestanza, ovvero a conto di lavoro da fare. Bald. Dec.* Comprando quantità di stampe devote, ma però a danari ripresi, come quegli che non si trovava capitale. (A)

RIPRESSIONE, * Ri-pres-si-ó-ne. *Sf. Il reprimere; ed usasi anche in termine di mascalcia per Contusione o Ammaccatura ec.* —, Repressione, *sin.* (A) (O)

RIPRESSO, Ri-près-so. *Add. m. da* Ripremere. —, Ripremuto, *sin. Lat.* repressus. *Gr.* ἐρητυόμενος. *Segner. Pred. 16. 6.* Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è ripressa: [nel rimanente, oh se cessasse l' ostacolo!] *Salvin. Disc. 1. 24.* Onde trasse l' origine, ed aumento ebbe la pazza, e, benchè ripressa, sempre, a guisa dell' idra, ripullulante idolatria?» *Segner. Mann. Agost. 20. 2.* Procederà dalla vittoria che il suo giustissimo sdegno, sì lungamente ritenuto e ripresso dalla pazienza, riporterà finalmente in quel fiero giorno. (V)

RIPRESSORE, * Ri-pres-só-re. *Verb. m. di* Riprimere. *Che riprime. V. e di* Reprimitore. *Faust. Oraz. Cic. 1. 318. Berg.* (Min)

RIPRESTARE, Ri-pre-stà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo prestare. Lat.* iterum commodare. *Gr.* πάλιν δανείζειν. *Dant. Par. 33. 69.* Alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi. *But. ivi*: Ripresta ec., cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un'altra volta, cioè avale concedi, che l'abbo a scrivere come mel prestasti, quando ti vidi.» (*Qui vuol dire* Fammi sovvenire.) (N)

RIPREZZO, Ri-prè-zo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ribrezzo, *V. Lat.* horror, tremor. *Gr.* τρόμος, σεισμός. *Dant. Inf. 17. 85.* Qual è colui c'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

2 — *Per simil.* Subito tremore, Orrore, Spavento. *Lat.* horror. *Dant. Inf. 32. 71.* Poscia vid'io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con desiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.

RIPRIEGARE, Ri-prie-gà-re. [*Att. V. e di* Ripregare.] *Varch. Ercol. 281.* Ma io vi ripriego di nuovo, che voi mutiate ragionamento. *Dant. Inf. 26. 66.* Maestro, assai ten prego E ripriego, che 'l prego vaglia mille.

RIPRIEMERE, Ri-priè-me-re. [*Att. V. A. V. e di* Ripremere.] *Pallad. cap. 20.* Sicchè niuna freddura impedimentisca nè stringa il far l' olio quando si ripriemе.

2 — *N. pass.* Lasciar l' ostinazione, Non perseverare nel suo parere. *M. V. 8. 31.* I capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro oppenione contro a' potenti.

RIPRINCIPIAMENTO, Ri-prin-ci-pia-mén-to. [*Sm. Il riprincipiare*;] *Ricominciamento. Lat.* redintegratio. *Gr.* ἀνανέωσις. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 13.* Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di lettere e adunanze rimettere gli animi nel desio di contribuzione, ec.

RIPRINCIPIANTE, * Ri-prin-ci-piàn-te. *Part. di* Riprincipiare. *V. di reg.* (O)

RIPRINCIPIARE, Ri-prin-ci-pià-re. *Att. comp. Principiar di nuovo; altrimenti* Ricominciare. *Salvin. Odiss. lib. 8. v. 120.* Ma quando pose fine al suo cantare, ec. Ma allorchè riprincipiava ec., Ulisse ripiagnea, coperto il capo. (A) (B)

RIPRINCIPIATO, * Ri-prin-ci-pià-to. *Add. m. da* Riprincipiare. *V. di reg.* (O)

RIPRISO, * Ri-prì-so. [*Add. m. V. A. ed usata per la rima. V. e di'* Ripreso.] *Dant. Purg. 4. 126.* [Attendi tu iscorta,] O pur lo modo usato t'ha ripriso?

RIPRISTINARE, * Ri-pri-sti-nà-re. *Att. Rimettere, Ristabilire. Alf. Sat. 5.* E con gli oscuri carmi Ripristinare il sibillin costume. (O)

RIPROBARE, Ri-pro-bà-re. *V. L. e A. V. e di'* Reprovare. *Cavalc. Att. Apost. 45.* Questo Moises, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono, dicendo: ec. (V)

RIPROBATO, Ri-pro-bà-to. *Add. m.* [*da* Riprobare.] *Riprovato.* [*V. A. V. e di'* Reprovato.] *Lat.* rejectus, reprobatus. *Gr.* ἀποβεβλημένος, ἀποδοκιμασθείς. *Fr. Jac. T.* Oh riprobata mente, Posta in amor creato! *Cavalc. Med. cuor.* Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non reggerono.

RIPRODOTTO, Ri-pro-dòt-to. *Add. m. da* Riprodurre. *Tesaur. Fil. mor. 2. 3., Co. Algarott. Newton. dial. 5. Berg.* (Min)

RIPRODURRE, Ri-pro-dùr-re. *Att. anom. comp. Produrre di nuovo. Segner. Incr. 1. 8. 4.* Non potrebbe tal cagione ec. riprodurre gli stessi effetti con rinnovellamenti sì universali, ec. (A)

2 — *E n. pass.* Rigenerarsi. *Del Pap. Cons.* Acciocchè il sangue ed i liquidi tutti del suo corpo si riproducano più perfetti di quello che è seguito sinora. *Marchett. Lucr. lib. 5. v. 383.* Onde veggendo noi le principali Membra del mondo riprodursi estinte, Quindi lice imparar ec. (A) (B)

RIPRODUTTORE, * Ri-pro-dut-tó-re. *Verb. m. di* Riprodurre. *Che riproduce. V. di reg.* (O)

2 — * (Bot.) Organi riproduttori, *Quelli che danno origine al frutto ed alle gemme, perchè concorrono soltanto alla riproduzione della specie: gli altri si dicono* Conservatori. *Bertoloni.* (O)

RIPRODUZIONE, Ri-pro-du-zi-ó-ne. *Sf. Il riprodurre, L'atto con cui una cosa è nuovamente prodotta o cresce una seconda volta; altrimenti* Rigenerazione. (A) *Pinamont. p. 314. Berg.* (Min)

2 — * La restaurazione di una cosa prima esistente e poi distrutta. (A)

RIPROFONDARE, Ri-pro-fon-dà-re. [*Att. e n. pass.*] *Di nuovo profondare,*

Rientrar nel profondo. Lat. iterum submergi. *Gr.* πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par. 30. 68.* Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

Riprofondato, * Ri-pro-fon-dà-to. *Add. m. da* Riprofondare. *V. di reg.* (O)

Ripromesso, Ri-pro-més-so. *Add. m. da* Ripromettere. *Di nuovo promesso. Lat.* repromissus, iterum promissus. *Gr.* ἐπαγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione.

Ripromettente,* Ri-pro-met-tèn-te. *Part. di* Ripromettere. *V. di reg.* (O)

Ripromettere, Ri-pro-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Prometter di nuovo. Lat.* repromittere, iterum promittere. *Bemb. Asol. 1. 34.* Fattosi ripromettere più d'una volta. *Car. lett. 2. 217.* Bene stabilito sarà, quando lo collochiate in quello ch' io debbo e che riprometto a voi per l' affezione che portate a me. *Bern. Orl. 1. 28. 30.* Io ti promisi stamane e giurai Quel che di nuovo ancor ti riprometto.

2 — *N. pass.* Sperare. *Lat.* sperare, confidere. *Fir. As. 130.* Che poss' io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo?

Ripromissione, Ri-pro-mis-sió-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Repromissione, *V.* » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 155.* Ismaele perseguitava Isacco, il quale era nato della libera per ripromissione d' Iddio. *Gio. Cell. Lett. 14.* Altra terra di ripromissione è da cercare che quella di Jerusalem. (V)

Riproponente, * Ri-pro-po-nèn-te. *Part. di* Riproporre. *Che ripropone. V. di reg.* (O)

Riproporre, Ri-pro-pór-re. *Att. anom. comp. Proporre di nuovo, Ripresentare. Magal. part. 1. lett. 15.* Questa vostra difficoltà, riproposta con questo brio, investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto che possa resistervi a piè fermo. (A) (B)

2 — *E n. ass. Sacc. rim. 1. 93.* Oh s' io potessi il giudice disporre A ordinar che costui purghi la macchia Con sett' ore di fune, e riproporre, Caderebbon d' addosso alla cornacchia ec. (A) (B)

Riproporzionare, Ri-pro-por-zio-nà-re. *Att. comp. Proporzionar di nuovo, Ristabilire la proporzione. Magal. part. 1. lett. 15.* La forza degli argani e delle taglie lo riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia. (A) (B)

Riproposto, Ri-pro-pó-sto. *Add. m. da* Riproporre. *Proposto di nuovo. Magal. Lett. fam. 1. 15., Battagl. ann. 1677. 31. Berg.* (Min)

Riprotestare, Ri-pro-te-stà-re. *Att. e n. ass. comp. Protestare di nuovo. Magal. Lett. fam.* (A)

Riprova, Ri-prò-va. [*Sf. Nuova*] *prova*; [*ed anche semplicemente*] *Esperienza, Riscontro.* —, Ripruova, *sin. Lat.* experimentum, demonstratio. *Gr.* ἐπίδειξις. *Sagg. nat. esp. 16.* La di cui riprova è il vedere la differenza dell' umido che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *E 147.* E di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria dell' acquarzente de' termometri, ma n' avevamo fatta esperienza nell' acqua. *Alleg. 161.* La tavola d' abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni; ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova. *Tac. Dav. Stor. 4. 331.* Il passare per le filiere degli squittini esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

2 — [Stare alla riprova = *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. V.* Ripruova.] *Lasc. Sibill. 4. 4.* Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove.

Riprovagione, Ri-pro-va-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Riprovazione. *Dant. Conv. 158.* Subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l' ordine della riprovagione. (*In alcune edizioni si legge* reprovazione.)» (*E così legge la stampa dagli Accademici qui citata.*) (B)

2 — [Confutazione.] *Dant. Conv. 174.* Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia: ec.

Riprovamento, Ri-pro-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Riprovazione, *V. Castelvetr. Op. varie, Pallav. Conc. Trent. 2. 12. 14. Berg.* (Min)

Riprovante, * Ri-pro-vàn-te. *Part. di* Riprovare. *Che riprova. V. di reg.* (O)

Riprovare, Ri-pro-và-re. [*Att. e n. ass.*] *Di nuovo provare.* —, Ripruovare, *sin. Lat.* iterum experiri. *Gr.* πάλιν δοκιμάζειν. *Bocc. nov. 21. 9.* Provando e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *Petr. canz. 38. 3.* E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell' alma! *M. V. 8. 63.* I Pisani avendo provato e riprovato per molte riprese che ec.

2 — Provare *semplicemente. Fav. Esop. 108.* Ricoglieva sue forze per riprovargli e mostrargli come falsamente avea parlato. (V)

3 — * Dimostrare, Provare, *ma con qualche cosa di più, nè direbbesi che in mala parte. Belc. Vit. Colomb. 93.* Dappoichè il Signore ci ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione, siamo tenuti di fare ogni cosa perfetta secondo il nostro potere, acciocchè noi non fossimo riprovati mendaci e ingannatori. (*Se pur non avesse ad intendersi*, Riprovati per mendaci ec.) (Pr)

4 — Non approvare, [Disapprovare; *altrimenti* Reprovare, Reprobare ec.] *Lat.* reprobare. *Gr.* ἀποβάλλειν. *G. V. 10. 41. 2.* Il quale suo libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore che non lo usasse, gli fue apposto che l' usava in Firenze. *E 12. 57. 5.* Il detto Inquisitore fu riprovato per gli ambasciadori per disleale e barattiere.

5 — Rifiutare. *Lat.* rejicere. *Lib. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

6 — Confutare, Dimostrar falso. *Lat.* confutare. *Gr.* ἀπελέγχειν. *Dant. Conv. 100.* Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. *E Par. 3. 3.* Di bella verità m' avea scoverto, Provando e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism. 38.* Riprovò le false calunnie date.

7 — Rimproverare, Ripigliare. *Bocc. g. 4. n. 8.* I valentuomini ec. con più parole il riprovarono; ma non potendo fargli altra risposta, alla madre il dissero. (*Erano tutori che voleano indurre il pupillo ad una cosa che non volea fare. Se pur non valesse* provarono da capo a dirgnene.) (V)

8 — [*N. pass.* Provarsi di nuovo, *o* Tentar di nuovo cosa che non riuscì la prima volta.] *Bocc. nov. 23. 16.* Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu; e tu pur ti vai riprovando » *Segner. Crist. instr. 3. 36. 16.* La seconda disposizione de' lottatori, per rimaner vittoriosi, era provarsi e riprovarsi più volte privatamente innanzi di scendere a cimentarsi davvero nello steccato. (A) (B) *Tass. Ger. 19. 3.* Tardi riedi, e non solo: io non rifiuto Però combatter teco, e riprovarmi. (P)

9 — * (Teol.) *Condannare alla riprovazione, nel senso teologico.* (G.F.)

Riprovato, Ri-pro-và-to. *Add. m. da* Riprovare. [*Provato di nuovo.*] *Franc. Barb. 279. 26.* Ancora ne son certi, Che se gli avessi aperti, Cercati e riprovati, Gli avresti buon trovati.

2 — Non approvato, Non accettato. *Vit. Crist.* State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio.

3 — [Rigettato, Rifiutato.] *Dant. Conv. 165.* Riprovate le divizie, e riprovata non solamente l' opinione dello 'mperadore ec., ma eziandio quella del vulgo [interamente, che solo nelle divizie si fondava.]

4 — * *In forza di sm. parlando di persona*, Reprobo, Dannato. *Segner.* (O)

Riprovatore, Ri-pro-va-tó-re. *Verb. m. di* Riprovare. *Che riprova; Che disapprova. Pallav. Ist. Conc. 3. 647.* È uso degli uomini l' attribuir molto d' autorità a' loro approvatori, e poco a' riprovatori. (A) (Pe)

Riprovatrice, Ri-pro-va-tri-ce. *Verb. f. di* Riprovare. *Che riprova. Sansev. Pred. 1. Berg.* (Min)

Riprovazione, Ri-pro-va-zió-ne. [*Sf.*] *Il riprovare* [*in senso di* Disapprovare; *altrimenti* Disapprovazione. —, Reprovazione, Riprovagione, Riprovamento, *sin.*] *Lat.* reprobatio, rejectio, confutatio. *Gr.* ἀνασκευή. *Segner. Mann. Marz. 26. 5.* Considera quelle formidabili forme, con le quali si parla di una tal terra: sono queste tre, e contengono la riprovazione di essa, la condannazione e la punizione.

2 — (Teol.) [*Giudizio col quale Dio esclude dalla beatitudine eterna un peccatore, e lo condanna all' inferno; contrario di* Predestinazione.] *Segner. Mann. Genn. 30. 3.* Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene che si è intrapreso, ma piuttosto egli l' ha di riprovazione.

Riprovedere, Ri-pro-ve-dé-re. [*Att. e n. pass. comp. Lo stesso che*] Riprovvedere, *V.*

2 — Riveder di nuovo, Riconsiderare. *Bocc. g. 7. p. 2.* Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo, ec.

Riproveduto, Ri-pro-ve-dù-to. *Add. m. da* Riprovedere. *Lo stesso che* Riprovveduto, *V. Cr. alla v.* Rinfrescato. (B)

Riprovvedere, Ri-pro-vve-dé-re. [*Att. anom. comp.*] *Provveder di nuovo.* —, Riprovedere, *sin. Lat.* iterum sibi comparare. *Gr.* πάλιν πορίζειν.

2 — Riveder di nuovo, Riconsiderare. [*V.* Riprovedere, §. 2.] *Lat.* rursus prospicere. *Gr.* πάλιν προνοεῖσθαι ἑαυτῷ.

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Buon. Fier. 3. 3. 9.* E m' è d'uopo Rifornirmi del tutto, ire alla fiera, E d' ogni arnese e d' ogni masserizia Riprovvedermi.

Riprovveduto, Ri-prov-ve-dù-to. *Add. m. da* Riprovvedere. *V. di reg.* —, Riproveduto, *sin.* (B)

Ripruova, Ri-pruò-va. [*Sf. Lo stesso che*] Riprova, *V. Fir. nov. 7. 262.* Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla ripruova. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Se m' avessero conceduto ec. lo stare alla ripruova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

Ripruovare,* Ri-pruo-và-re. [*Att. e n. V. e di'* Riprovare.] *Dant. Conv. 174.* E per questo modo disputasi e ripruovasi contro alle ricchezze per la presente canzone.

Ripsalide. * (Bot.) Ri-psà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* rhipsalis. (Da *rhips* vinco flessibile, ramo di salice.) *Genere di piante della famiglia delle cactee, e dell' icosandria monoginia di Linneo, stabilito da Gaertner ed adottato da De Candolle per una sezione del genere* Cactus *di Linneo, e così denominate dai loro fusti lunghi e pieghevoli.* (Aq) (N)

Ripsalidee.* (Bot.) Ri-psa-li-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* rhipsalideae. (Da *rhips* vinco.) *Nome applicato da Decandolle ad una tribù della famiglia dei cacti, la quale ha per tipo il genere ripsalide.* (Aq)

Ripsime,* Ri-psi-me. *N. pr. f. Lat.* Ripsime. (Dal gr. *rhips* vinco, ramo flessibile, ed *imi* io sono: Flessibile come un vinco.) (B)

Riptico. * (Terap.) Ri-pti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Rittico, *V.* (A. O.) (O)

Ripuario. * (Filol.) Ri-pu-à-ri-o. *Add. m. Titolo o epiteto del Codice delle leggi degli antichi abitanti delle ripe del Reno e della Mosa, ed epiteto delle leggi medesime.* (Mit)

Ripudiabile, Ri-pu-di-à-bi-le. *Add. com. Che può ripudiarsi, Che è degno di ripudio, Rifiutabile. De Luc. Ist. 2. 14. Berg.* (Min)

Ripudiante, * Ri-pu-di-àn-te. *Part. di* Ripudiare. *Che ripudia. V. di reg.* (O)

Ripudiare. (Leg.) Ri-pu-di-à-re. [*Att.*] *Rifiutare o Rigettar da sè cosa che ci appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili.* —, Repudiare, *sin. Lat.* repudiare. *Gr.* ἀποβάλλειν. (V. *Repudiare.*) *Dav. Scism. 8.* Come colui che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

2 —* *E per estens. detto di voci o altro. Salvin. F. B. 3. 4. 11.* Questi delicati e leziosi ec. ripudiano la nostral voce *pezzuola*, e vogliono che si dica *fazzoletto*. (N)

Ripudiato, * Ri-pu-di-à-to. *Add. m. da* Ripudiare. *V. di reg.* —, Repudiato, *sin.* (O)

Ripudio. (Leg.) Ri-pù-di-o. [*Sm. V. L.*] *Il ripudiare*; [*e dicesi propriamente dell' allontanare da sè la moglie. Presso i Romani il Ripudio era l' azione di rompere le sponsalizie, come il* Divorzio *era quella di rompere il matrimonio.* —, Repudio, *sin.*] *Lat.* repudium.

Dav. Scism. 10. E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E 19.* Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione.» *Ar. Negr. 3. 1.* Dunque ella è adultera? *A.* Questo no : . . . Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Seco , e con tutto il mondo , di ripudio. (B)

2 — [*Per simil. dicesi anche delle Dissensioni o Brighe che nascono tra altre persone.*] *Tac. Dav. Ann. 12. 152.* Nato poi ripudio tra loro e guerra , divenne anco nimico nostro.

3 —* *Fig.* Dar ripudio ad alcuna cosa = *Non farne conto , Disprezzarla. Segner. Mann. Genn. 27. 5.* Dare un generoso ripudio a tutta la sapienza del mondo. (V)

Ripugnante , Ri-pu-gnàn-te. [*Part. di* Ripugnare.] *Che ripugna.* — , Repugnante , *sin. Lat.* repugnans , obstans. *Gr.* ἀνθιστάμενος. *Red. lett. 1. 262.* Ancor io leggo in questo discorso del sig. Sinibaldi molte cose ripugnanti ad essa verità.» *Segner. Mann. Nov. 28. 2.* Que' mali che son quassù riparati , anzi ripugnanti , là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. (V)

2 — Ricalcitrante. *Vit. S. Gir. 11.* Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava , e la mia celluzza avea in odio per gl' incessanti pensieri. (V)

Ripugnantemente , Ri-pu-gnan-te-mén-te. *Avv. Con ripugnanza.* —, Repugnantemente , *sin. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Ripugnantissimo , Ri-pu-gnan-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ripugnante. —, Repugnantissimo , *sin. Segner. Incr. 2. 19. 13.* Credono (*i Maomettani*) cose ripugnantissime alla ragion naturale. (A) (B) *Segner. Crist. instr. 2. 16. 19.* Chi disubbidisce in materia ripugnantissima, qual è qualunque di quelle ec. (N)

Ripugnanza , Ri-pu-gnàn-za. [*Sf.*] *Il ripugnare ;* [*altrimenti*] Resistenza, [Opposizione , Renitenza , Contrasto, Ritrosia, Difficoltà, *ec.*] —, Repugnanza , *sin. Lat.* repugnantia. *Gr.* ἀντιλογία.

2 — [Avversione , Contrarietà.] *Allegr. 146.* La quale , avvengachè dagli opposti per ripugnanza non discenda , ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento.

3 — * Contraddizione , Opposizione al dire di un altro. *Pallav. Ist. Conc. 1. 482.* E questo è l' argomento di Daniello per difender l' innocenza di Susanna : intendo la ripugnanza fra' testimonii nelle circostanze narrate. (Pe)

Ripugnare , Ri-pu-gnà-re. [*N. ass.*] *Fare resistenza , Contrastare,* [*Far renitenza ; altrimenti* Recalcitrare, Disdire , Ributtare , Repulsare , Rifiutare , Ricusare , Contraddire ec. *Dicesi* Ripugnare arditamente, lungamente , ostinatamente , fortemente *ec.*] —, Repugnare, *sin. Lat.* repugnare. *Gr.* ἀντιμάχεσθαι.» *Lam. Lez. Ant.* Accorrendo ancora esso contro i nemici , cominciò la faccenda , e i Barbari fortemente ripugnando , si fece un grande urtarsi. (A)

2 — *Fig.* Opporsi. *Cresc. 5. 18. 10.* Se si darà (*uno esagio delle cortecce del noce*) con aceto , ripugnerà al dolore delle febbri. *E num. 11.* E bevuto con aceto (*il sugo della corteccia*) , ripugna alle febbri che vengono con freddo e con rigore.(V) *E Segner. Panig. S.S. Annunz.* E quivi incarnarsi , senza che nulla se ne accorgesse la Vergine, se non quando già non fosse più in tempo di ripugnare.(Min)

3 — Di nuovo pugnare , Nuovamente combattere. *Nov. ant.* (*in Poggiali Test. Ling. vol. 1. pag. 239.*) Va tu coll' oste tua, e ripugna con lui , e tu lo isconfiggerai , com' egli ha fatto te. Allora questi andò , e ricombatteo col nemico suo , ec. (B)

4 — [*Att.* Resistere combattendo ad alcuno, Far resistenza colle armi in mano.] *G. V. 11. 76. 3.* Sarebbegli venuto fatto , se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia , e la potenza del Comune di Firenze e di quello di Vinegia , che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza e basso stato con loro operazione e danari. *Cron. Morell. 362.* Mai perdè o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato.» *Bartol.* Or posciachè i nemici, in numero d' oltre a mille, valendo, senza che niun li ripugnasse, furono presso alla fortezza ec.(Gr)

Ripugnato , * Ri-pu-gnà-to. *Add. m. da* Ripugnare , *V.* (A)

Ripugnatore , Ri-pu-gna-tó-re. *Verb. m. di* Ripugnare. *Che ripugna. Toscanel. Part. Orat. 91., Oliv. Pal. Ap. Pred. 1. 223. Berg.* (Min)

Ripugnatrice , Ri-pu-gna-trì-ce. *Verb. f. di* Ripugnare. *Che ripugna. Silos, Serm. Berg.* (Min)

Ripugnazione, Ri-pu-gna-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Ripugnanza. *Cant. Carn. 285.* Senza ripugnazion confermerete I parlar nostri veri.

Ripugnere, Ri-pù-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo pugnere.* —, Ripungere , *sin. Lat.* denuo stimulare. *Gr.* πάλιν κεντίζειν.» *Poliz. st. 2. 1.* Quanto Cupido con occhi ridenti , Tutto protervo nel lascivo aspetto, Si strinse a Marte , e con gli strali ardenti Della faretra gli ripunse il petto. (B)

Ripulimento, Ri-pu-li-mén-to. [*Sm.*] *Il ripulire ,* [*altrimenti* Ripulitura. —, Ripulizione, *sin.*] *Lat.* nitor, cultus. *Gr.* καλλωπισμός. *Tac. Dav. Perd. eloq. 414.* Io veggo te , Messala , imitare tutte l' antiche leggiadrie ; e voi, Materno e Secondo, condite la gravità di sì vago ripulimento. *Salvin. Disc. 1. 357.* Deono essere uniti e mente e lingua , e il ripulimento dell' una accompagnato con quello dell' altra.

2 — * (Rett.) *Sorta di colore rettorico , che consiste nel descrivere rettoricamente checchessia con frasi e modi diversi per mostrarlo con maggior pienezza ; altrimenti* Espolizione. (A)

Ripulire , Ri-pu-li-re. [*Att. comp. Di nuovo pulire , ed anche semplicemente*] Pulire. — , Ripolire , *sin. Lat.* expolire. *Gr.* διακονεῖν. *Filoc. 5. 5.* Fatte levare l' erbe ec. , e similmente le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire , e adornare di nuovi ornamenti, dimandò che un toro gli fosse menato. *Varch. Stor. 9. 261.* Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città , e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. Vip. 2. 31.* L'ho provata eziandio in molti galletti, a' quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate e ripulite quelle medesime freece.

2 — Dare l' ultima mano ad alcun lavoro , *e detto de' Componimenti vale Perfezionarli , massime quanto alla lingua e allo stile. Red. Lett.* Spero ec. pubblicare altre mie osservazioni le quali vado ripulendo di giorno in giorno. (A) *Bracc. Schern. 8. 4.* E Mercurio trovò che ripuliva Certi versetti suoi di stil giocondo. (Br)

3 — Levar via , Fare il repulisti. *Buon. Fier. 4. Introd. 1.* Rastiando e ripulendo , Nelle corbone tue, La più parte dell' oro e dell' argento. (B) *E Salvin. Annot. ivi:* E ripulendo , levando via. In Plauto un parasito è detto *peniculus*, dal ripulire i cibi che son sopra le mense. *E Annot. F. B. 2. 2. 8.* Plauto pone il nome di *Peniculus* , cioè *Spazzolino*, a un parasito , perchè spazzava , ripuliva le tavole col suo pappare e bere, che non vi si posavano, per così dire, le mosche.(N)

4 — * *Fig.* Dirozzare , Ingentilire. *Salvin. Disc. 1. 186.* Le lettere ec. il senso comune , per altro debole e rozzo , ringagliardiscono e ripuliscono. *Varch. Ercol. 144.* Si può dire che non solo la rivocassono da morte (*la lingua*) ec., ma la ripulissero e ringentilissero ancora. (N)

5 — *T. della caccia. Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti addietro uccelli che non siano stati levati.*

Ripulita , Ri-pu-lì-ta. *Sf. Il ripulire nel sign. del §. 5.* (A)

2 — *Onde dicesi* Bracco da ripulita *quello che ripulisce o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati.*(A) *Cr. alla v.* Bracco, *§. 4.*(Br)

Ripulito, Ri-pu-lì-to. *Add. m. da* Ripulire. [*Di nuovo pulito, e anche semplicemente* Pulito ; *e fig. Ornato , Attillato.*] *Lat.* perpolitus , mundatus. *Gr.* διακοσμηθείς , καθαρισθείς. *Segr. Fior. Cliz. 2. 5.* Tu mi pari un cesso ripulito.

2 —* Corretto, Emendato, *e dicesi de' lavori della mano e della mente ai quali si è dato l' ultima pulitura. Red. Lett.* Ci vuol del tempo innanzi che questa nuova opera ec. sia distesa e ripulita. (A) (N)

Ripulitora. (Ar. Mes.) Ri-pu-li-tó-ra. *Add. e sf. Colei che ripulisce le lane in sudicio.* (A)

Ripulitore , Ri-pu-li-tó-re. *Verb. m. di* Ripulire. *Che ripulisce. Salvin. Vit. Mon.* In alcuno de' suoi drammi, cioè nell' *Ippocomio*, ovvero stallone e ripulitore di cavalli. (A)

2 —* (Ar. Mes.) *Quegli che ripulisce le lane in sudicio.* (D. T.)

Ripulitrice , Ri-pu-li-trì-ce. *Verb. f. di* Ripulire. *Che ripulisce. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Ripulitura, Ri-pu-li-tù-ra. [*Sf.*] *Il ripulire,* [*ed anche Maniera di ripulire ; altrimenti* Nettamento,] Ripulimento. *Lat.* nitor , cultus. *Gr.* καλλωπισμός.» *Magal. Lett.* Per quel che risguarda la ripulitura de' nicchi ec. non si poteva desiderar di più. (A)

2 — [*Per metaf.* Ultima mano, Finimento o Raffinamento di un' opera d' ingegno.] *Salvin. Disc. 1. 143.* Vi mancherà al certo quell' ultima ripulitura e finimento che suol dare al parlare la grammatica. *E Disc. 2. 438.* Quantunque non abbiano tutta la ripulitura e 'l raffinamento del giudicio che coll' età e col fare si acquista, tuttavia ec.

3 — (Ar. Mes.) *Così dicesi anche da' Lanajuoli il pulimento delle lane in sudicio , che comunemente si fa dalle donne , perciò dette Ripulitore. La ripulitura delle lane lavate dicesi* Spelazzatura, *V.* (A)

Ripulizione , Ri-pu-li-zió-ne. *Sf. V. e di'* Ripulimento. *Platin. Art. Or. 155. Berg.* (Min)

Ripullulante, Ri-pul-lu-làn-te. [*Part. di* Ripullulare.] *Che ripullula. Salvin. Disc. 1. 24.* Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazza, e, benchè ripressa, sempre, a guisa dell' idra, ripullulante idolatria?

Ripullulare, Ri-pul-lu-là-re. [*N. ass. comp.*] *Pullular di nuovo. Lat.* repullulare. *Gr.* ἀναβλαστάνειν. *Red. Vip. 1. 89.* Che ripullulano (*alle bisce*) ancora gli occhi, se sieno a loro cavati.

2 — * *Per metaf.* Rinnovarsi. *Del Pap. Cons.* Acciò la febbre non ripulluli. (A)

Ripulsa , Ri-pùl-sa. [*Sf.*] *Esclusione , Negativa ,* [*Esclusiva, Disdetta, Ricusa ec. La* Ripulsa *è* modesta , ragionevole , franca , risoluta , replicata , pertinace, scortese, ec.] — , Repulsa , *sin. Lat.* repulsa. (*Repulsa* da *pulsum* part. di *pello* io discaccio , spingo in fuori ; e *pello* dal celt. brett. *pelluat* allontanare, che vien da *pell* lungi.) *Fir. As. 161.* Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa ec., prese fra se stessa questo consiglio, e disse : ec.» *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E le recuse sue , le sue ripulse Modestia crede , e di modestia cigne. (*Così leggesi questo esempio nel Vocabol. alla V.* Ricusa.) (B)

2 — * Dar ripulsa o la ripulsa = *Rigettare , Negare. V.* Dare ripulsa. (A)

3 — * (Geog.) Baja della Ripulsa. *Nome di due baje, una nella Nuova Brettagna e l' altra nella Nuova Olanda.* — Isola della Ripulsa. *Isola sulla costa Nord-Est della Nuova Olanda.* (G)

Ripulsante , * Ri-pul-sàn-te. *Part. di* Ripulsare. *Che ripulsa.* —, Repulsante , *sin. V. di reg.* (O)

Ripulsare , Ri-pul-sà-re. [*Att.*] *Dar repulsa , Far repulsa.* —, Repulsare , *sin. Lat.* repellere, rejicere. *Gr.* ἀποβάλλειν.» *Bald. Vit. Guid. l. 3. 91.* Ma vedendo finalmente la sua pazienza mal conosciuta e peggio usata , essere stato sforzato a provvedervi e ad ubbidire alla natura medesima che c' insegna di ripulsar l' ingiurie e di resistere alla forza con la forza. (P. V.)

2 —* Far resistenza e Rispingere gli aggressori. *Lam. Lez. Ant.* Ivi accampati, e preoccupati i luoghi più riuniti , repulsare e ribattere gli assalti de' nemici.(A) *Bald. Vit. Guid. l. 3. 97.* Sostenendo e ripulsando molto meglio i luoghi grossi e forti che i piccioli e deboli gli sforzi de' nemici e le violenze forestiere. (P. V.)

Ripulsato , * Ri-pul-sà-to. *Add. m. da* Ripulsare. —, Repulsato , Ripulso , *sin. V. di reg.* (O)

Ripulsione.* (Fis.) Ri-pul-si-ó-ne. *Sf. Forza in virtù della quale i corpi o le loro molecole si respingono scambievolmente; ed anche l' Effetto che risulta dall' azione di questa forza.* —, Repulsione , *sin. Lat.* repulsio. *Gr.* ἀπόκρουσις , ῥυπτισμός. (A. O.)

2 — * *Proprietà posseduta dai corpi elastici , per la cui virtù essi ritornano sopra sè stessi con una certa forza, ogni volta che cedettero alla pressione, qualora questa cessi di essere considerevole.* (O)

Ripulsivo, * Ri-pul-si-vo. *Add. m. Che fa repulsa, Che respigne.*—, Repulsivo , *sin. V. di reg.* (O)

2 — * (Terap.) *Detto di* Rimedii, *è lo stesso che* Ripercussivo, *V.* (A.O.)

Ripulso , * Ri-pùl-so. *Add. m. Rigettato, Ributtato, sinc. di* Ripulsato. *Omel. S. Greg. 1. 118.* La voce del nostro cuore, quanto più duramente è ripulsa , tanto con maggiore costanza perseveri. (Pr)

Ripungere ,* Ri-pùn-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Ripugnere, *V.*] *Alam. Colt. 2. 51.* Si sta piangendo, e 'n un momento poi (Si lo ripunge Amor) ancor ritorna Di nuovo in guerra.

Ripunto , Ri-pùn-to. *Add. m. da* Ripugnere *e da* Ripungere. *Lall. En. Trav. 10. 93.* Pure con esso lui punto e ripunto Seco ne cadde in un medesmo punto. (Berg) (N)

Ripunzecchiare , Ri-pun-zec-chià-re. *Att. comp. Di nuovo punzecchiare. Doni Fil. mor. 48. Berg.* (Min)

Ripurga. (Terap.) Ri-pùr-ga. [*Sf. comp.*] *Purga replicata* ; [*ed anche semplicemente Purga, Purgazione, Purgagione.*] *Lat.* iterata purgatio. *Gr.* ἀνακάθαρσις. *Red. Cons. 1. 155.* Mi piacerebbe molto che, tralasciate le solite purghe e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll'uso del seguente vino medicato. *E 2. 36.* Il dottissimo sig. Piacenti le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe e ripurghe.

Ripurgamento , Ri-pur-ga-mén-to. *Sm. Il ripurgare; altrimenti* Purga.—, Repurgamento , *sin. Del Papa Cons.* Tentare il ripurgamento totale del sangue e del polmone delle salse ed irritanti viscosità. (A)

2 — Ripulimento. *Gor. Long. sez. 32.* Laonde, piena di ripurgamenti e di nettature , si fa grande e grossa (*la milza*) , e , per così dire, sottocicatricosa. (A) (B)

3 — Ricettacolo d'immondizie. *Del Papa Cons.* Luoghi del nostro corpo , che gli antichi medici ed anatomici chiamavano *emuntorii*, come se fossero luoghi dalla natura destinati per cloache , e per ripurgamenti di tutte le impurità. (A)

4 — * Escremento , Sozzura , Lordura. *Cr. alla v.* Alcionio. *N. Sp.* (O)

5 — *Diconsi* Ripurgamenti muliebri o mestruali o delle donne *i Mestrui. Del Papa Cons.* Abbiamo in questa inferma qualche pigrizia e difetto nel corrispondere ai consueti necessarii muliebri ripurgamenti. (A)

Ripurgare , Ri-pur-gà-re. [*Att. comp.*] *Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene.* — , Repurgare , *sin. Lat.* repurgare. *Gr.* ἀποκαθαίρειν.» *Red. Cons. 1. 60.* Mentre questi buboni erano aperti, per liberarsi ancora dalla gonorrea , fu purgato e ripurgato dal suo medico. (V)

2 — *E n. pass.* Spogliarsi di parti viziose ; *e dicesi propriamente del sangue e di altri liquidi. Red. Cons. 1. 8.* Per liberarsi questa Illustr. Signora da questi fastidiosissimi mali , ha fatti molti e molti medicamenti , si è purgata , ripurgata. (V) *E 93.* Sangue , il quale è tutto pieno di soverchie particelle acide e salsuginose, il quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto. (A) (B) *E lett. 1. 445.* Si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. (N)

Ripurgativo , Ri-pur-ga-tì-vo. *Add.* [*m. comp.*] *Che ripurga , Atto a ripurgare. Lat.* repurgandi vim habens. *Gr.* ἀποκαθαρτικός. *M. Aldobr.* È da intendere a confortare i denti con medicine confortative e ripurgative.

Ripurgato , Ri-pur-gà-to. *Add. m. da* Ripurgare. — , Repurgato , *sin. Red. Cons. 1. 146.* Indugerei sempre a quel tempo , nel quale mi paresse a bastanza ben purgato e ripurgato il corpo. *E 157.* Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' preaccennati medicamenti, mi piacerebbe molto che ec.

2 — [*E per metaf.*] *Segn. Pred. 5. 7.* Benchè dopo sette dì tornar vi dovesse già ripurgata , già monda. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 183.* I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoperati , e dalla lor lega ripurgati , a luogo e tempo fan scoppio.

Ripurgatura. (Ar. Mes.) Ri-pur-ga-tù-ra. *Sf. La quarta colatura del ferro , che riduce i cotticci in massello.* (A)

Riputamento, Ri-pu-ta-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Riputazione. *Lat.* existimatio. *Gr.* δόξα. *Fr. Jac. T. 2. 9. 12.* Pane e vino serra in cassa , Mette in suo riputamento.

Riputante , * Ri-pu-tàn-te. *Part. di* Riputare. *Che riputa. V. di reg.* — , Reputante , *sin.* (O)

Riputanza, Ri-pu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Riputazione.] *Lat.* existimatio. *Gr.* δόκησις. *Vit. S. Gio. Bat.* [*224.*] Vidono Giovanni d'un aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione , che s' abbassò un poco la loro riputanza , [cioè di riputarsi migliori che non erano.]» (*Il testo Barb. legge* superbia , *e la Crusca riporta qui questo esempio con piccole variazioni.*) (N)

2 — Stima , Presunzione. *Vit. S. Gio. Bat. 259.* Non gli potei mai mettere un pensiere di nigrigenza , nè un poco di riputanza di sue fatiche.

Riputare , Ri-pu-tà-re. [*Att. Giudicare , Stimare , Credere , Tenere in concetto.*] —, Reputare, *sin. Lat.* existimare, reputare. *Gr.* νομίζειν. (*Reputare* dalla part. iterativa *re* e da *putare* stimare ; e *putare* dall' ebr. *pathar* congetturare.) *Coll. SS. Pad.* Noi non riputavamo questo modo per astinenzia. *Bocc. nov. 69. 13.* Perciocchè egli così savio riputava Nicostrato , disse che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 264.* L' imperadore . . . . dichiarò di non riputare per necessario il concilio. (Pe)

2 — Attribuire, Appropriare. *Lat.* imputare. *Gr.* ἀνατιθέναι. *G. V. 12. 8. 20.* Di questa giustizia si turbaro molto i cittadini , e ciascuno la riputava in sè di non poter parlare , nè dolersi de' torti e oltraggi. *Vit. Crist.* Udendo (*la Vergine*) dire di sè così gran cose, le quali non furono mai dette a nulla persona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. *Vend. Crist. 95.* Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo , cioè la mia morte , a peccato.

3 — Riconoscere, Confessare di aver ricevuto; *e si adopera col sesto caso. Cron. Strin. 127.* Entrai de' nostri Magnifici Signori ec. mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; che da lui lo riputo, e non da altri. (V) *Fr. Giord. Pred. 184.* Il primo modo di superbia si è , riputare da te quello che se' , e non da Dio, e questa e pessima. L' altro modo si è, riputandola pur da Dio, ma ec. (Pe)

4 — Incolpare, Imputare. *Franc. Sacch. nov. 78.* Sarà stato un ladroncello che mi fece pagare jeri lire cinquantadue e soldi dieci. Dicono quelli : e se voi il sapete , non ne riputate noi. (V)

2 — * *E variamente. Fav. Esop. 31.* Pensando il leone che, uccidendo il topo, gli sarebbe riputato grandissima viltà ed a ciascun topo grande onore ec. (Pe)

5 — (*N. pass. nel 1. sign.*) *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Nè fuori della città , nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo.» *Pass. 259.* Levandosi in superbia, si riputano e vogliono essere reputati grandi. (*L'ediz. del Vangelisti alle pag. qui citate legge* reputano.) (V)

6 — * *E con altre accompagnature. Cavalc. Med. Cuor. 225.* La qual cosa egli non volendo fare , fuggì ; e quella riputandoselo a dispetto , infamollo al marito, come l'aveva voluto sforzare. *Vit. SS. Pad. 1. 145.* Si studiava di crescere in virtù , riputandosi in vergogna se egli fosse minore. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 134.* Onde se i rimedii mordenti riputavansi per dubbiosi , i mitiganti si prevedevano . . . . disutili. (Pe)

7 —* *E coll' ausiliario* Avere. *Omel. S. Greg. 2. 120.* Avrebbesi riputato d' esser imbrattato dell' altrui peccato. (*Qui nel sign. del* §. 2.) (Pr)

8 —* Tenersi da molto. (Riputarsi qui sembra detto per sincope di Riputarsi o stimarsi da molto, stimarsi troppo. In celt. gall. hassi *ro baiteal* grande presunzione ; in ar. *bæter* insolentem se gerere. In pers. *bad* superbia.) *Omel. Orig.* Non ne insuperbire , ma temi più che di prima , e non ti riputare nel cuor tuo. (Pr)

Riputatissimo, Ri-pu-ta-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Riputato. —, Reputatissimo , *sin. Lat.* laudatissimus , in maxima existimatione habitus. *Gr.* εὐδοκιμώτατος. *Segr. Fior. Stor. 7. 193.* Di Braccio da Perugia , uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo , rimasono duoi figliuoli. *Varch. Stor. 4. 87.* I quali grandissimi uomini e riputatissimi furono.

Riputato, Ri-pu-tà-to. *Add. m. da* Riputare. [*Creduto, Giudicato.*—, Reputato, *sin.*] *Lat.* magni habitus, existimatus. *Gr.* δόξαν ἔχων. *Bocc. canz. 3. 5.* Io meno vita dura , Via men che prima , riputata onesta. *Sagg. nat. esp. 237.* Nell' acque comunemente riputate più dell' altre leggiere e nobili e monde, minore e più alta suol vedersi la nuvoletta che vi s' ingenera.

2 — [Stimato, Accreditato, Ragguardevole.] *Varch. Stor. 4. 90.* Riempiva il contado, dove s' erano i maggiori e più riputati cittadini rifuggiti , della buona mente e gran sufficienza del gonfaloniere.

Riputazioncella, Ri-pu-ta-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Riputazione. *Salvin. Man. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me ; ma o al corpicello mio , o alla mia robicciuola , o alla riputazioncella , o a' figliuoli. (A)

Riputazione , Ri-pu-ta-zió-ne. [*Sf. Buona opinione che si gode o che si ha di taluno* ; *Credito , Buon nome ec.*] —, Reputazione, Reputanza , Riputanza , Riputamento , *sin. Lat.* existimatio , honor. *Gr.* εὐδοξία. (V. *Riputare.* §. 1. In celt. gall. *ro* molto e *biuthas* riputazione : grande riputazione.) *Red. esp. nat. 21.* Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. *Fir. Disc. an. 25.* E come che il povero corvo fusse persona antica , e di gran riputazione ec. , molti lo venivano a visitare. *Vinc. Mart. rim. 55.* E mentir quasi per riputazione.

2 —* Stima e favore che ad altri si accorda. *Segr. Fior. Disc. Dec. Liv. l. 1. c. 37.* Pervenne in questo scandalo e disordine la plebe, e volse la sua riputazione a Mario, tanto che la lo fece quattro volte console. (N)

3 — * *Dicesi* Sbattere la riputazione di alcuno, *e vale Diminuirla , Scemarla. V.* Sbattere. (Pe)

4 — * (Icon.) *Donna vestita di panni leggieri e trasparenti , in atto di correre con una tromba in mano, avente due grandi ali bianche, sulle cui penne veggonsi occhi, orecchi e bocche.* La Cattiva Riputazione *viene espressa da un uomo con ali nere, che avviluppato nel suo manto procura d' ascondersi in oscura nube ; non ha tromba.* La Buona Riputazione *è rappresentata in sembianza di piacevole donna , che suona la tromba , e tiene nella mano dritta un ramuscello d' ulivo.* (Mit)

Riquadramento, Ri-qua-dra-mén-to. *Sm. Riduzione in quadro. Lo stesso che* Riquadratura , *V. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Riquadrare , Ri-qua-drà-re. [*Att.*] *Mettere o Ridurre in quadro. Lat.* quadrare, in quadrum construere vel concinnare. *Gr.* τετραγωνίζειν.» *Vasar. Vit. Buon.* Seguitò dalla banda di mezzogiorno, dove è il palazzo de' Conservatori, per riquadrarlo, una ricca e varia facciata. (B)

2 — * *Fig.* Rischiarare le idee; *d' onde* Riquadrare il capo, la testa ec. *Lam. Dial.* In ascoltare me sempre armato di ragione, avete riquadrato il capo un poco meglio. *E appresso*: Io leggeva ec. delle cicalate ec. per riquadrarmi la testa. (A)

Riquadrato , Ri-qua-drà-to. *Add. m. da* Riquadrare ; [*altrimenti* Quadrato.] *Lat.* in quadrum constructus vel concinnatus. *Gr.* τετραγωνισθείς. *Vit. Pitt. 25.* Aveva forse Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazii riquadrati , perciò da Plinio chiamati *tesserae* , a lettere d' oro scritto il suo nome.

2 — * *E fig.* Capo riquadrato , *cioè Che ha le idee chiare e precise. V.* Riquadrare , §. 2. (A)

3 — *Ed in forza di sm.* Figura quadrata. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Erano quivi diverse sorte d' alberi ec. che formavano viali assai spaziosi con alcuni riquadrati assai ampii per le piante minori. (A)

Riquadratura , Ri-qua-dra-tù-ra. [*Sf. Riduzione in quadro,*] *Il riquadrare.* —, Riquadramento, *sin. Lat.* quadratio. *Fir. Dial. bell. donn. 362.* Disegnateci anche quella riquadratura della figura , cioè della larghezza e della lunghezza.» *Diod. 1. Re, 6. 9.* Edificò la casa e la compiè ; e la coperse di soffitti e di riquadratura di cedro. (N)

Riquadro. * (Archi.) Ri-quà-dro. *Sm.* Riquadri *diconsi que' compartimenti che si fanno nelle pareti , ora rilevati, ora incassati, talvolta ancora con semplice pittura.* (Mil)

*

Riquisito. Ri-qui-si-to. [*Add. m.*] *V. e di'* Requisito.

Riquisizione, Ri-qui-si-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Requisizione, *V. Malm. 11. 9.* Dice che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 14.* Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.

Riquovrire, * Ri-quo-vrì-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Ricoprire. *Franc. Barb. 284. 1.* Riquovre i falli tui, trovandosi co i suoi. (V)

Rirallegrare, Ri-ral-le-grà-re. *N. pass. comp. Rallegrarsi di nuovo. Buon. Tanc. 5. 7.* Un' altra volta Cantiamo intanto; Ricominciamci, Rirallegriamci; Si ricanti e si riballi, E 'l terren tremi e traballi.

Rirompere, Ri-róm-pe-re. *Att. anom. comp. e n. pass. Reduplicativo di* Rompere. *Magal. Lett. scient. pag. 138. (Fir. 1721)* Insaldata con esse una porcellana ec., in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi che nella saldatura. (A) (B)

Risa. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'*] Risata. *Amm. Ant. 3. 3. 8.* Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate o levate da tristizia, da allegrezza, da risa ec., [giudicheremo quello ch' è ben fatto, o quello che no.] *E 7. 1. 18.* L' uomo ardito talora per una risa si conosce. *E 37. 1. 5.* Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole o parola algarosa ec. non gli avvenne.

2 — * *E nel pl. Vit. S. Euf.* Incominciossene a fare rise e beffe. (V)

Risacca. * (Marin.) Ri-sàc-ca. *Sf. Ripercussione o Rifrangimento delle onde del mare contro una spiaggia o scogliera.* (Dall' ar. *sakka* percosse. Nella stessa lingua *sciachahha* fregit, *saccha* vehementia sua perstrepuit: in gall. *such* romore, e *suchadh* onda.) (A)

2 — * Maretta leggiera, ma incomoda del mare; *altrimenti* Rimpotio. (A)

Risaettare, Ri-sa-et-tà-re. [*Att. comp.*] *Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente. Lat.* rursum sagitta petere aliquem. *Gr.* πάλιν τοξεύειν τινά.

2 — Rimandare indietro le saette. *G. V. 8. 35. 2.* Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere che poteano saettare le loro e quelle de' Saracini. (*Questo testo manca nell' ultima edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua Illustrazione del Boccaccio, §. II. cap. 45. pag. 338: Veggasi alla voce* Pallottoliera.) (V)

3 — *E fig.* [Rimordere, Rampognare.] *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Avventerò saette Al popol uditor, ch' a mercè mosso, Risaetti il signor.

Risagallo. (Min.) Ri-sa-gàl-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Risigallo, [Realgar, *V.*] *Lat.* risagallum. (In lat. *russa calx* calce rosseggiante. In islavo *rus* rosso e *klak* calce. In ted. *rose kalk* calce color di rosa. Tal è in fatti il risagallo.) *Cr. 9. 11. 1.* Se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato ec., imperocchè 'l risagallo rode a modo di fuoco. *Morg. 25. 109.* Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello e 'l risagallo. *Ricett. Fior. 55.* Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino ed il risagállo, così chiamati, coll' orpimento naturale.

Risagire, Ri-sa-gì-re. [*Att. comp.*] *V. A. Di nuovo sagire,* [*Rimettere in possesso.*] *G. V. 10. 89. 8.* E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risagì signore il detto Conte nella contea di Fiandra.

Risaglito, * Ri-sa-glì-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Risalito. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 8.* Onde per un dispetto questi tali si sogliono chiamare asini risagliti. (V)

Risaja. (Agr.) Ri-sà-ja. *Sf. Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all' Edifizio per battere e brillare il riso. Targ. Viagg.* Praterie tenute per uso di risaje e diacciaje. (A)

Risaldamento, Ri-sal-da-mén-to. [*Sm.*] *Il risaldare. Lat.* solidatio, consolidatio. *Lib. cur. malatt.* Più facile addiviene il risaldamento delle ferite.

Risaldare, Ri-sal-dà-re. [*Att. comp. Saldar di nuovo, ed anche semplicemente*] *Saldare,* [*cioè Riunire parti staccate di metallo, legno, terraglia ec. con altro metallo o cemento atto a collegarle di nuovo.*] *Lat.* solidare. *Gr.* στεῤῥοῦν. *Lib. Op. div. Narraz. mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto e risaldato l' orciuolo.

2 — [Rimarginare piaghe o ferite.] *Petr. son. 141.* [E fera donna, che con gli occhi suoi E con l' arco, a cui sol per segno piacqui,] Fe' la piaga, onde, Amor, teco non tacqui, Chè con quell' arme risaldar la puoi. *E canz. 22. 6.* Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda?

3 —* (Ar. Mes.) *Dar nuova salda o colla; ma in questo caso dicesi meglio* Rinsaldare. (A)

Risaldato, Ri-sal-dà-to. *Add. m. da* Risaldare. [*Rimarginato.*] *Lat.* solidatus, refectus. *Gr.* ἐξαρτισθείς. *Tac. Dav. Ann. 15. 226.* Nè stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

2 — [Rassettato, Raccomodato, Racconciato.] *Serd. Stor. 2. 67.* Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città di Quiloa.

Risaldatura, Ri-sal-da-tù-ra. [*Sf. Saldatura di ferita, Cicatrizzazione; altrimenti*] Risaldamento. *Lib. cur. malatt.* Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.

Risalimento, Ri-sa-li-mén-to. [*Sm.*] *Il risalire. Lat.* iteratus ascensus. *Gr.* δευτέρα ἀνάβασις. *Sagg. nat. esp. 108.* Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti e risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni ec. veniva ad uscirne fuori un poco dal beccuccio.

Risalire, Ri-sa-li-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo salire. Lat.* denuo ascendere. *Gr.* πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Par. 1. 50.* Secondo raggio suole Uscir del primo, e risalire in suso. *E 31. 11.* E quindi risaliva Là dove 'l suo amor sempre soggiorna. *Com. Par. 1.* Come il raggio del Sole discende sopra uno specchio, poi risale inverso 'l corpo del Sole, ec. *Sagg. nat. esp. 150.* Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

2 — Risaltare. *Lat.* resilire. *Com. Par. 1.* Avvenne in una parte, che come egli aveva preso il pesce, il mise in sull'erba d'un prato; come 'l pesce gustava di quell' erba, immantinente risaliva nel mare.

Risalito, Ri-sa-lì-to. *Add. m. da* Risalire. —, Risallito, Risaglito, *sin. Amet. 82.* Ulisse co' suoi risaliti sopra i suoi legni, in Trinacria, forse da necessità sospinto, prese terra.

2 — Povero rifatto. *Barberino. Amati.* (B)

3 —* Asino risalito, *dicesi per ischerno ad un vile salito in alto stato. V.* Ri[sa]lito. (V)

Risallito, * Ri-sal-lì-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Risalito. *Fr. Barb. 76. 22.* Alcuna gente c' ha nom' Risalliti. (*Vedasi la Tav. dell' Ubaldini.*) (V)

Risaltare, Ri-sal-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo saltare. Lat.* resilire. *Gr.* ἀναπηδᾶν. *Morg. 21. 35.* E risaltò di netto in sul cavallo. » *Salvin. Opp. Pesc. 3. 298.* S' ei (*il muggine*) sollevato nella prima mossa Sdrucciolerà nel laccio di bel nuovo, Non più poscia fa forza, nè risalta Dolente, ed imparando dalla prova, Si rimane dall' impeto. (N)

2 — [*Dicesi anche delle cose che rimbalzano o che si riflettono.*] *But.* Lo raggio ec., se lo Sole è a mezzodì, risalta verso settentrione.

3 — (Archi.) Risaltare *si dice del Far risalto o Ricrescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscire del lor diritto o modanatura.* » *Vasar. Vit. Buon.* L' architrave, fregio e cornice di sopra girava in tondo, risaltando sopra le due colonne, alla dirittura delle quali si muovono sopra quelle alcuni viticci, che, tramezzati da certi nicchioni, insieme vanno a trovare il fine della pergamena, che comincia a voltarsi. (B)

2 — *E fig.* [Far risaltare = *Fare spiccare.*] *Salvin. Disc. 1. 217.* Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora.

Risaltato, Ri-sal-tà-to. *Add. m. da* Risaltare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Risalto, Ri-sàl-to. [*Sm.*] *Ciò che risalta o esce di dirittura.*

2 — [La parte stessa che fa tale effetto.] *Sagg. nat. esp. 91.* Fatto in modo ec. ch'ei si possa reggere in sul risalto che fa indentro la strozzatura. *Tac. Dav. Stor. 4. 367.* Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori. » *Segner. Incr. 1. 11. 4.* Non solamente con quella diversità di pianure e di vette, di pendici e di valli fa più vago questo edificio, quasi con risalti di maestevole dissonanza; ma ec. (N)

3 — * Ricrescimento, Aumento. *Red. Op. 3. 203.* Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre nelle febbri autunnali e jemali, questi risalti si hanno a vedere e particolarmente negli annuali e negli andazzi. (Pr)

4 — [Prominenza qualunque.] *Sagg. nat. esp. 84.* La bocca ec. abbia in giro un orlo o risalto di vetro. » *Red. Oss. an. 200.* Tempestate di moltissime lamine o risalti grinzosi. *Bart. Ricr. 1. 11.* Lasciole messe a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose. (N)

5 — (Archi.) [Aggetto, *e si dice di quei membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto o modanatura.*] » *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 153.*) Fu scoperta una stanza ec. con alcuni risalti da canto, dove si trovarono statue, ceneri, ornamenti e lettere etrusche. (N)

6 — * (Milit.) *Quello sporto che si spicca dai fianchi della montagna, e scende perpendicolarmente da essa insino al basso. Questi risalti hanno pur essi la loro schiena, i loro fianchi e le loro falde e radici: una gran montagna ne ha per lo più molti, così dall' uno come dall' altro de' suoi fianchi, e fra essi si aprono le valli. La natura del risalto è la stessa della montagna dalla quale è prodotto. Chiamasi pure* Sporto. *Nani.* Coperti dal cannone col risalto del monte. *Targ. Tozzetti.* Il poggio tutto di Signa . . . è un risalto o sporto umile e tortuoso di monte primitivo. (Gr)

7 — (Marin.) Risalti, *sono i luoghi dove le forme dell' alto della nave sono tagliate sopra la cassa dell' opera morta, e sopra il livello delle tavole di bordatura dei castelli, a diverse distanze, sul davanti e all' indietro de' passavanti.* (S)

Risalutare, Ri-sa-lu-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo salutare, Rendere il saluto. Lat.* resalutare. *Gr.* ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant. 99. 6.* Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quello dolore. *Maestruzz. 2. 41.* Colui che dallo scomunicato è salutato con parole, nol dee risalutare, ma dee dire: Iddio v' ammendi. *E appresso*: Che sarà, se alcuno ec. muove le labbra, quasi risalutandolo? *Serd. Stor. 3. 124.* Perchè nissuno, come si fa, veniva a risalutarlo. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon ch' io son la benvenuta.

Risalutato, Ri-sa-lu-tà-to. *Add. m. da* Risalutare. *Lat.* resalutatus. *Gr.* ἀντασπασμένος. *But. Purg. 21.* Stazio, risalutato da Virgilio, intrò in parlamento con Virgilio.

Risalutazione, Ri-sa-lu-ta-zió-ne. *Sf. Saluto reciproco, Restituzione di saluto. Bemb. Stor. 10. 138.* Quella medesima esclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente renduta. (V)

Risalvare, * Ri-sal-và-re. *Att. comp. Di nuovo salvare. V. di reg.* (O)

Risalvato, * Ri-sal-và-to. *Add. m. da* Risalvare. *S. Agost. C. D. 18. 30.* E monteranno li risalvati del monte di Sion a difendere il monte di Esaù, e sarà al Signore il regno. (O)(N)

Risaminare, Ri-sa-mi-nà-re. *Att. comp. Esaminar di nuovo. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Risaminato, * Ri-sa-mi-nà-to, *Add. m. da* Risaminare. *V. di reg.* (O)

Risanabile, Ri-sa-nà-bi-le. *Add. com. Da potersi risanare. Lat.* sanabilis. *Gr.* ἰάσιμος. *Bemb. Asol. 1. 61.* Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

Risanamento, Ri-sa-na-mén-to. [*Sm. Il risanare, Ricuperamento della sanità; altrimenti*] Guarimento, Guarigione. —, Risanazione, *sin. Lat.* sanatio. *Gr.* ἴασις. *Bemb. lett. 1. 11. 129.* Esso non venendo,

me ne tornai, rimettendo questa gita al primo risanamento del morbo. » *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 1. Il risanamento de' lebbrosi fu una figura della confessione. (N)

RISANANTE, * Ri-sa-nàn-te. *Part. di* Risanare. *Che risana. V. di reg.* (O)

RISANARE, Ri-sa-nà-re. [*Att.*] *Render sano*, [*Rimettere in sanità*; *altrimenti* Curare, Dismalare, Guarire, Sanare, *ec.*] *Lat.* sanare, sanitatem restituere. *Gr.* ἰᾶσθαι. *Annot. Vang.* E quello che era infermo risanerò. *Red. Esp. nat.* 99. Dicono ec. che la semplice polvere sottilissima, posta nelle piaghe vecchie, le risani con gran facilità.

2 — [*Fig.* Tornare l'animo nello stato suo naturale.] *Petr. son.* 131. Una man sola mi risana e punge. *Red. Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie che io ne meno, e come proccuri col balsamo della verità risanarlo.

3 — Tornare qualsivoglia cosa nella interezza di prima; *altrimenti* Reintegrare, Risaldare. *Cavalc. Pungil.* 23. (*Ediz. di Roma*) Certo, compare mio, tu l'hai sì sminuzzato (*il gallo*), che san Piero non lo potrebbe oggimai risanare. E quello rispose: non solamente san Piero, ma eziandio Cristo non lo potrebbe oggimai risanare. (V)

4 — *N. ass.* Ricuperare la sanità, [Riaversi, Guarire, Ritornar sano.] *Bemb. Asol.* 2. 111. Sperando forse, per mutare aria, di risanare.

RISANATO, Ri-sa-nà-to. *Add. m. da* Risanare. *Guarito. Galil.* (A)

2 — * *Ed in forza di sm. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 1. Se dieci sono i risanati, disse il Signore, come avviene che un solo ritorni qui a riconoscere il beneficio? (N)

RISANATORE, Ri-sa-na-tó-re. *Verb. m. da* Risanare. *Che risana. Muss. Pred.* 1. 298. *Berg.* (Min)

RISANATRICE, Ri-sa-na-tri-ce. *Verb. f. di* Risanare. *Che risana. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

RISANAZIONE, Ri-sa-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Risanamento, *V. Panig. Demetr. Fal., David. Guerr. civ.* 14. *Berg.* (Min)

RISANCIANO, Ri-san-cià-no. *Add. e sm. Colui che ride bene spesso e volentieri*; *altrimenti* Riditore, Ridone. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 8. Ridone, greco γελάστης; risanciano, cioè riditore, che ride bene spesso e volentieri. (A) (N)

RISANGUINE.* (Bot.) Ri-sàn-gui-ne. *Sm. Lo stesso che* Sanguinello, *V.* (N)

RISAPERE, Ri-sa-pé-re. [*Att. anom. comp.*] *Saper le cose o per relazione o per fama. Lat.* rescire, resciscere. *Gr.* μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreste solamente esser contente che ciò fosse avvenuto, o di risaperlo, o d'udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appresso*: Chi dubita dunque che ciò ec., essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 14. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe dal capo tutto il mondo che per altro, che per male, vi si venisse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Se tu avessi promesso ec. di fare alcun benefizio, e poi risapessi che colui, cui tu promesso l'avevi, è persona ingrata, daragliele tu, o no? » *Cecch. Corred.* 3. 1. È vero che, se mai si risapesse, La colpa sare' mia. Pur io starò In sulla negativa. (B)

2 — [*Uscite antiche*: Risappiendo *per* Risapendo, Risapraggio *per* Risaprò.] *Bocc. nov.* 98. 9. Più dee essere contento Gisippo, risappiendolo, che io l'ami io, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che se ne fia nessuna, Che con parole o cenni o blandimenti In questo il mio dannaggio Cerchi o procuri, s'io il risapraggio, ec.

RISAPUTO, Ri-sa-pù-to. *Add. m. da* Risapere, *V. Accad. Crusc. Conq. Mess. l.* 2. *Berg.* (Min)

RISARCHIARE. (Agr.) Ri-sar-chià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo sarchiare. Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato e culto, Ove non sien per entro erbe o radici, Alle cipolle doni, e 'ntra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 139. Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d'esso gode.

RISARCIBILE, Ri-sar-ci-bi-le. *Add. com. Che può risarcirsi. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 96. *Berg.* (Min)

RISARCIMENTO, Ri-sar-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il risarcire*, [*Restaurazione.*] *Lat.* restitutio. *Gr.* ἀποκατάστασις.

2 — *Fig.* [Ristoro, Compenso di danni *e simili.*] *Gal. Dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama e della riputazion mia.

RISARCIRE, Ri-sar-ci-re. [*Att. e n. pass. V. L.*] *Ristaurare*, *Racconciare*, [*Riparare*, *Rassettare*, *Riordinare*, *Rimettere*, *Raccomodare.* —, Resarcire, *sin.*] *Lat.* resarcire. *Gr.* ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Fiamm.* 3. 44. Non altrimenti che 'l cavaliere per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi.» *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Me 'l ritosasse in guisa Che le postille n' andasser disperse. (B)

2 — *E fig.* [Rifare il danno altrui recato, Ristorare, Ricompensare de' danni o mali patiti.] *Fiamm.* 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 110. Di modo ch'ei si pente, affligge e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

RISARCITO, Ri-sar-ci-to. *Add. m. da* Risarcire. —, Resarcito, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

RISATA, Ri-sà-ta. [*Sf.*] *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa.* —, Risa, *sin. Lat.* irrisio, chachinnus. *Gr.* σαρκασμός. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. Oh che risata n'ha fatto la vedova! *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Volendo i centurioni rattenerli, te li pagano di risate, d'oltraggi, di bastone. *E Stor.* 4. 332. La banda de' cavalli Pientina, non potendo sopportar le risate del volgo insolente ec., se ne andò a Maganza.

RISATELLA, Ri-sa-tèl-la. *Sf. dim. di* Risata. *Piccola risata. Leoni Lett. Berg.* (Min)

RISBADIGLIARE, Ri-sba-di-glià-re. [*N. ass. comp.*] *Sbadigliar di nuovo.*

2 — Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri. *Galat.* 8. Quando altri sbadiglia ec., tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontanente.

RISBALDIRE, Ris-bal-dì-re. [*Att. e n.*] *V. A.* [*V. e di'*] Rallegrare. *Lat.* laetari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι. (Dall' ant. franc. *baud* allegro, onde *baldaciter* che negli ant. monumenti vale allegramente. V. *baldaciter* presso il Bullet.) *Fr. Jac. T.* 2. 2. 14. Tutta la corte farai risbaldire, Se tu vorrai sonar questo strumento.

RISBIRCIARE, Ri-sbir-cià-re. *N. ass. comp. Sbirciare di nuovo. Magal. Lett.* Sbirciate, risbirciate, girate e rigirate bene, rispondetemi in lettera ostensibile. (A)

RISCAGLIARE, Ri-sca-glià-re. *Att. comp. Scagliare di nuovo. Pallav. Ist. Conc.* 2. 515. E però egli intollerante dell'offesa, a fine o di vendicarsi.... o di riscagliare l'ingiuria in quelli che stimò suoi calunniatori,.... non risparmiò ec. (Pe)

RISCAGLIATO, * Ri-sca-glià-to. *Add. m. da* Riscagliare. *V. di reg.* (O)

RISCALDAMENTO, Ri-scal-da-mén-to. [*Sm.*] *Il riscaldare*; [*altrimenti* Riscaldazione.] *Lat.* calefactio. *Gr.* θέρμανσις. *Cr.* 2. 23. 22. Lo 'nnestare del mese di Gennajo, fatto con riscaldamento di fuoco, s'appiglia. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l'alterazioni che riceve l'ambra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varii liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioje, ec.

2 — [Ribollimento di sangue, *ovvero* L'effetto del soverchio moto che induce sudore; *più comunemente* Raffreddore.] *Dial. S. Gregor. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci e con grandi strida gridava: incontanente mi muojo.» *Cresc.* 11. 45. Il cavallo riscaldato o sudato, niente roda nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero. *Dav. Colt.* 212. Viene tra la buccia e il legno (*degli abeti*) un certo minuto intarlamento, che è il medesimo a loro che a noi il riscaldamento. (V) *Cr.* 5. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. (N)

3 — [Stimolo della carne.] *Vit. SS. Pad.* Sentendosi un tempo fortissime tentazioni, e disonesti movimenti e riscaldamenti.

4 — [Accendimento di collera, Adiramento.] *V.* Riscaldare, §. 7. *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino, vedendo che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paja di capponi.

5 — Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due seguì di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi. (V)

6 — (Med.) Riscaldamento *diciamo anche a quelle bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore*, [*e specialmente nei fanciulli grassi.*]

2 —* *Nome volgare della Stitichezza e dell' Uretrite.* (A. O.)

RISCALDANTE, Ri-scal-dàn-te. [*Part. di* Riscaldare.] *Che riscalda. Lat.* calefaciens. *Gr.* θερμαίνων. *Red. Cons.* 2. 137. Concorro ec. [che ec. possa francamente guarire dal male ec.,] se si proseguirà una buona regola di vivere ec., con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti, umettanti e non riscaldanti.

RISCALDARE, Ri-scal-dà-re. [*Att.*] *Rendere a cosa raffreddata il calore*; [*altrimenti* Scaldare.] *Lat.* calefacere. *Gr.* θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. canz.* 22. 6. Ch'in un punto m'agghiaccia e mi riscalda. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

2 — [*Fig. Dicesi* Riscaldare gli orecchi ad alcuno *e vale*] *Sgridarlo, Rimproverarlo.* [*V.* Orecchio, §. 18.] *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. » *Varch. Ercol.* 1. 147. Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo o ammonirlo, .. dicesi ancora riscaldare gli orecchi.(N)

3 — [*Dicesi* Riscaldare un fatto *e vale*] *Metterlo in buona veduta*, [*perchè altri se ne persuada.*] *Cron Morell.* 309. E qui adornò e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo.

4 — [*Dicesi* Riscaldare uno.] *Varch. Ercol.* 76. Riscaldare uno non è altro che confortarlo, e pregarlo caldamente che voglia dire o fare alcuna cosa in servigio e benefizio o nostro o d'altrui.» *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano e francheggiavano il sindaco. (N)

5 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Petr. canz.* 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il Sole. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Presentemente, che la stagione riscalda, forte gioverà un' ottima regola di vivere ec.(N)

6 — *N. pass.* Racquistare o Prender calore. *Lat.* calescere. *Bocc. nov.* 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E num.* 17. E priegovi che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io entrerrò dentro, io mi possa riscaldare.

7 — Sollevarsi, Adirarsi. *Lat.* irasci, indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Petr. cap.* 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Questi son quella sorte di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contra chi par sol che si riscaldi.

8 — Inanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi. *Lat.* inflammari, desiderio incendi. *Gr.* πόθῳ ἐπιφλέγεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 13. 21. Della quale a dir più non mi riscaldo, Perchè l'istoria già n'avete udita.» *Lab.* Sentii corrermi al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi. (N)

2 — *E colle particelle sottintese. G. V.* 6. 9. 2. E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi.» *Fr. Giord.* 293. Quando se' riscaldato dell' amore della croce, non restare di battere, cioè di esercitare in te la croce; chè se raffreddi, malagevolmente poi riscalderai. (V)

9 — Riscaldarsi, *si dice anche del parlatore quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento. Fr. Giord.* 284. Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò, e ribattecisi molto. (Lat. *contendit.*)(V)

9 — * *E con la particella sottintesa. Borgh. Orig. Fir.* Con questa autorità riscalda molto in volergli persuadere che questo non era il luogo antico di Firenze. (Br)

10 — * Riscaldarsi, *si dice degli animali che cominciano ad andare in amore. Pallad. 1. 28.* Da dì diciassette di febbrajo si cominciano (*i paroni*) a riscaldare. Agli e ceci arrostiti li conducono a lussuria. (*Il lat. ha*: calere incipiunt.) (Br)

11 — (Agr. e Ar. Mes.) Riscaldare, *in sign. n. ass. parlandosi di grano e altre biade, vale* Patire, Votarsi; *e parlandosi di farina, formaggio, frutte e simili, vale* Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi. *Pallad. Ottobr. 10.* Coglierai l' ulive ec., e spandile, chè non riscaldino. *Cant. Carn. 298.* Chè quella (*castagna*) che comincia a riscaldare, Non torna mai come l' altre castagne.» *Dav. Colt. 160.* Per non lasciar la vinaccia riscaldare e 'l vino pigliare il fuoco. *Soder. Colt. 74.* Affinchè la vinaccia non riscaldasse e facesse pigliare il fuoco al vino.(N)

12 — * (Med.) *Crescere il calore del sangue, ed anche Prendere raffreddore; contrario d'* Infreddare. *Cresc. 10. 6.* Avviene allo sparviere che riscaldi sì, oltre alla natura e alla complession sua, che alcuna volta abbia febbre. (V)

RISCALDATIVO, Ri-scal-da-ti-vo. *Add. m. Atto a riscaldare, Di natura caldo. Lat.* calefaciens, calidus. *Gr.* θερμαίνων. *Tratt. pecc. mort.* Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi e i vini, i quali son molto nutritivi e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mess.* L' olio d' ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO, Ri-scal-dà-to. *Add. m. da* Riscaldare. [*Che ha preso o racquistato calore.*] *Lat.* calefactus. *Gr.* θερμανθείς. *Amet. 87.* I riscaldati altari, e i dati sacrifizii co' porti prieghi toccarono gli Dii. *G. V. 12. 31. 4.* S' apprese il fuoco ec. in botteghe di lanajuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l' untume e soperchio caldo.

2 — *Metaf.* Inanimato, Rinfocolato, Infiammato. *Lat.* inflammatus. *Gr.* φλογισθείς. *Bocc. nov. 6. 2.* Forse da vino o da soperchia letizia riscaldato, rispose: ec. *E nov. 19. 12.* Ambrogiuolo, già in sulla novella riscaldato, rispose: ec. *E g. 6. p. 4.* In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse: ec. *Tac. Dav. Ann. 11. 140.* Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.

3 — Rifatto, Rimesso in buono stato. *Bocc. Introd. 33.* Veggiamo ec. la feccia della nostra città del nostro sangue riscaldata.

4 — [Guasto, Putrefatto; *e dicesi di frutte o simili.*] *Red. Ins. 146.* Sulle more riscaldate e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

5 — * Che patisce riscaldamento. *Cresc. 11. 45.* Il cavallo riscaldato o sudato, niente roda nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero. (V)

6 — * Adirato. *Bocc. g. 6. n. 1.* La Licisca che attempatetta era, e anzi superba che no, e in sul gridar riscaldata ec. (V)

RISCALDATORE, Ri-scal-da-tó-re. *Verb. m. di* Riscaldare. *Che riscalda. Silos Rag. Berg.* (Min)

RISCALDATRICE, Ri-scal-da-tri-ce. *Verb. f. di* Riscaldatore. *Che riscalda. Del Papa Nat. um. secc., Crivell. Elem. Fis. 1. Berg.* (Min)

RISCALDAZIONE, Ri-scal-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il riscaldare, Riscaldamento*; [*e per lo più in sign. di Ribollimento di sangue.*] *Lat.* calefactio. *Gr.* θέρμανσις. *Coll. Ab. Isac, cap. 49.* Non ti contristare e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

RISCALDO. (Agr. e Ar. Mes.) Ri-scàl-do. *Sm. V. bassa, usata dagli Agricoltori, Mercadanti, ec. Riscaldamento che soffre qualunque materia per qualsivoglia cagione. E però dicesi* Lana che ha preso il riscaldo nei magazzini; Il riscaldo del grano nel granajo, del fieno nel fienile, ec.; Riscaldo che prende il ferro, il legno ec. per la conficazione. (A)

RISCAPPARE, Ri-scap-pà-re. *N. ass. comp. Scappare di nuovo e Scappare semplicemente. Salvin. Iliad.* Or tu da morte riscappasti. *E Opp. Cacc.* Allora gli orsi ec. ben sovente Riscapparon dagli uomin cacciatori. (A) (N)

RISCAPPATO, * Ri-scap-pà-to. *Add. m. da* Riscappare. *V. di reg.* (O)

RISCAPPINARE. (Ar. Mes.) Ri-scap-pi-nà-re. [*Att.*] *Rifare lo scappino, ossia pedule; e si dice, più che d'altro, degli stivali.*

RISCATTARE, Ri-scat-tà-re. [*Att. e n.*] *Ricomperare o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra*; [*altrimenti* Ricomperare, Liberare, Ricattare.] *Lat.* recuperare, redimere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν, λυτροῦσθαι. (Da *ri* partic. iter. e da *accattare* in senso di comperare. In isp. *rescatar*, in franc. *racheter.*) *Bocc. nov. 80. 29.* Il legno, sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimilia fiorin d' oro. *G. V. 9. 22. 2.* La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *Sen. Ben. Varch. 6. 13.* Immaginati ec. che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini, di molti che sono pregioni, riscattati.

2 — Riscattarsi, *nel giuoco, diciamo il Rivincer quello che s'era perduto.*

3 — Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattare *nel sign. di* Rendere la pariglia. *Lat.* ulcisci, rependere vices. *Gr.* ἀμύνεσθαι. (V. l'esempio seguente. In ted. *er rachet* egli vendica.) *Varch. Ercol. 75.* Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni quando pagano la taglia, e *ritornare in sul suo*; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o, per le rime.

RISCATTATO, Ri-scat-tà-to. *Add. m. da* Riscattare. [*Redento.*] *Lat.* redemptus. *Gr.* λυτρωθείς.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Pros. Fior. 4. 228.* Segua appresso il riscattato dalle mani de' Barbari di quel Franzese professore di medicina.

RISCATTATORE, Ri-scat-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Riscattare.] *Che riscatta. Lat.* redemptor, liberator. *Gr.* λυτρωτής. *Cr. alla v.* Ricomperatore.

RISCATTATRICE, Ri-scat-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Riscattare. *Che riscatta, Liberatrice, Redentrice. Silos Serm. 25. Berg.* (Min)

RISCATTO, Ri-scàt-to. [*Sm.*] *Il riscattare*; [*altrimenti* Redenzione, Ricuperamento, [Ricatto.] *Lat.* redemptio, recuperatio. *Gr.* ἀνάληψις, λύτρωσιν. *Bocc. nov. 20. 9.* Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E num. 11.* Quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. Stor. 5. 190.* Elessero di comun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

2 — * *Il prezzo che si paga per la libertà di un prigione di guerra ec. altrimenti* Taglia. *Segner.* Alessandro (*Farnese*) con un bando vietò che niuno nell' esercito regio ardisse nell'avvenire di spogliare le case della città o del borgo, nè di far prigioni gli abitanti, nè di forzare i già prigioni al riscatto. (Gr)

3 — * Il danaro che si paga a fine di riscattarsi. *Bart. Simb. 3. 13.* Compariti solennemente a piè del Campidoglio, qui Publio Sulpizio tribun di Guerra coll' oro, quindi Brenno con le bilancie e co'pesi, si cominciò a pagare il doloroso riscatto. (Br)

4 — Ricatto, Vendetta. *Lat.* ultio. *Gr.* ἀμύνη. (V. *Riscattare*, §. 3.) *Gal. Sist. 60.* La Luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l' interposizion della Terra tra sè e il Sole vien privata di luce ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la Terra e il Sole, e con l' ombra sua oscura la Terra.

5 — * *Dicesi* Dar luogo di riscatto *e vale Concederlo, Permetterlo. Diod. Lev. 25. 24.* Date luogo di riscatto delle terre in tutto 'l paese.(N)

6 — * (Leg.) Riscatto di una nave predata: *Contratto con cui, mediante un certo prezzo od un profitto determinato e certo, il predatore rilascia e abbandona la preda, trasferendone il dominio agli antichi proprietarii, che per questo mezzo vengono in certa guisa ad acquistarla di nuovo.* (Az)

RISCEGLIERE, Ri-scé-glie-re. [*Att. anom. comp.*] *Sceglier con diligenza, Di nuovo scegliere, Sceglier fra lo scelto.* —, Riscerre, *sin. Lat.* praeligere. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Sagg. nat. esp. 253.* S' è riscelta tra esse ancora qualche notizia.» *Salvin. Odiss. 174.* Io allora i compagni mandai innanzi A intendere andando (riscegliendo Uomini due) che uomini sien quelli. (Pe)

RISCEGLIMENTO, Ri-sce-gli-mén-to. [*Sm. Il riscegliere, Scelta diligente*; *altrimenti*] Sceglimento, [Scelta.] *Lat.* delectus. *Gr.* ἐκλογή. *Pros. Fior. 6. 146.* Le voci nostre non altro significato avevano, se non quello che la consuetudine e lo risceglimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento.

RISCELTO, Ri-scél-to. *Add. m. da* Riscegliere. *Lat.* selectus. *Gr.* ἐκλεχθείς. *Salvin. Disc. 2. 503.* Farei torto ai vostri giudicii, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s' io qua ve ne portassi le molte e sfavillanti testimonianze tra le infinite riscelte.

RISCENDERE, Ri-scén-de-re. *N. ass. anom. comp. Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere. Bellin. Disc.* Viaggiò una volta ec. fin nella Luna, e riconosciutone ec. il paese, prese le sue memorie, e risceso quaggiù fra noi, le distese poi ec. in buona forma. (A)

RISCERRE, Ri-scér-re. [*Att. anom. comp. sinc. di*] Riscegliere, *V.* » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 42.* Imperciocchè ben sapeva egli riscerre dalle guardarobe lasciatemi, dirò così, dell' antichità toscana, e dal vivo tesoro dell' uso corrente, quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell' essere medesimo delle cose. (V)

RISCHIARAMENTO, Ri-schia-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il rischiarare.* —, Rischiarimento, *sin. Lat.* illustratio. *Gr.* λαμπρότης. *Red. Esp. nat. 29.* Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco che le ha fatte stillare.

2 — *Per metaf.* Gioja, Allegrezza, Conforto. *Lat.* laetitia, voluptas, exhilaratio. *Gr.* χαρά, ἡδονή. *Com. Inf. 24.* Questo turbamento è chiaro per quello ch' è detto di sopra; ma la cagione del rischiaramento viene dalla seguente medicina.

3 — * Spiegazione di una oscurità, di una difficoltà. *V.* Schiarimento. (A)

4 — [Giustificazione.] *Comm. Dant. Inf. 33.* Egli porterebbe nel mondo, come l' Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento ch'egli fece al conte Ugolino; la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto Conte.

RISCHIARANTE, Ri-schia-ràn-te. [*Part. di* Rischiarare.] *Che rischiara. Lat.* clarificans, illustrans. *Gr.* ἐπιλαμπρύνων. *Sagg. nat. esp. 237.* Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

RISCHIARARE, Ri-schia-rà-re. [*Att.*] *Render chiaro, Illustrare.* —, Rischiarire, *sin. Lat.* clarificare, clariorem reddere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Scal. S. Agost.* La saporita scienzia, la quale rischiara tutto colui che l' ha in sè. *Petr. son. 300.* Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. *Alam. Colt. 1. 32.* Vedrà l' alto splendor, che, poichè l' Arno Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo suo giglio, empie e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' raggi suoi.

2 — Chiarire, Cavar di dubbio, Far certo. *Fr. Giord. 120.* Non si conviene parlare a Dio come agli altri uomini del mondo, che gli puoi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto. *Vit. SS. Pad. 2. 32.* Dio te ne rischiari e mostritene la verità. (V)

3 — Dichiarare, [Spiegare.] *Lat.* declarare, exponere. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* E ancora questo ti vo' meglio rischiarare. *Dial. S. Greg. M.* La tua ragionevol risponsione m'ha rischiarato di quello che prima mi dubitava.

4 — *N. ass. e pass. nel primo sign. Dant. Par. 14.* Nascere un lustro sopra quel che v' era, A guisa d' orizzonte che rischiari. (V)

5 — Divenir chiaro, Acquistar chiarezza. *Lat.* clarescere. *Gr.* ἐκφαίνεσθαι. *Cr. 1. 4. 6.* L' acqua cotta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. *Bocc. nov. 55. 6.* Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. *Dant. Par. 23. 18.* Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *Sagg. nat. esp. 238.*

Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, se ne tinga l' acqua.

6 — Rasserenarsi nel viso. *Ambr. Furt. 2. 4.* Ve' come la si è rischiarata! Ti so dire che gli è del fine. (V)

7 — *Detto della voce, vale* Divenir chiara; *contrario di* Affiocare *Petr. canz. 40. 7.* Anzi la voce al suo nome rischiari.

Rischiaratissimo, Ri-schia-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rischiarato. *Cr. alla v.* Chiaritissimo, §. 1.

Rischiarato, Ri-schia-rà-to. *Add. m. da* Rischiarare. —, Rischiarito, *sin. Lat.* clarificatus, clarior redditus.

Rischiarazione, Ri-schia-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Rischiaramento, *V. Seran. Not. a Dard. Bemb. 212. Berg.* (Min)

Rischiare, Ri-schià-re. *Att. Lo stesso che* Arrischiare, *V. Fr. Barb. 108. 7.* E rischiar è men male Gli pochi, che cotale Aspettar danno Di tanti c' hanno In te speranza, ec. (V)

Rischiarevole, * Ri-schia-ré-vo-le. *Add. com. Sereno; e fig. Affabile. Tratt Cic. f. 84.* Ma l' amistade vuole essere più arrendevole, e più dolce, e più lena, ed inchinevole ad ogni prestezza, e nella visione dell' amico rischiarevole. (N)

Rischiarimento, Ri-schia-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rischiaramento, *V. Lam. Lez. ant.* Per maggior rischiarimento del decreto de' Fiorentini è da osservarsi ec. (A)

Rischiarire, Ri-schia-ri-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Rischiarare, *V. Dial. S. Greg. 4. 27.* Il tempo si rischiarirà (*altro testo legge* racconcerà), e fia grande serenità. (V)

Rischiarito, Ri-schia-ri-to. *Add.* [*m. da* Rischiarire.] *Lo stesso che* Rischiarato, *V. Segner. Crist. instr. 2. 5. 13.* Dall' occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell' ammalato.

Rischierare, * Ri-schie-rà-re. *Att. comp. Rifar le schiere, Rimettere i soldati in ordinanza, in ischiera. Segner.* Risarci opportunamente la mole, con rischierarvi i soldati, e con farvi continuamente toccare tamburi e trombe. (Gr)

Rischierato, * Ri-schie-rà-to. *Add. m. da* Rischierare. *V. di reg.* (Gr)

Rischievole, Ri-schié-vo-le. *Add. com. Pieno di rischio.* [*Lo stesso che* Arrischievole, *V.*] *Lat.* periculosus. *Gr.* κινδυνώδης. *Com. Par. 17.* Mi s' apparecchia più grave e più rischievole ch'io non pensava.

Rischio, Ri-schio. [*Sm. Cimento di buono o cattivo esito in un impresa; altrimenti* Ripentaglio,] Pericolo. [*Il* Rischio *è imminente, evidente, grave, certo ec. Dicesi* Essere *o* Andare a rischio, Mettersi a rischio, ec. —, Risico, Risco, Ristio, *sin.*] *Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. (Dal franc. *risque* che vale il medesimo; e questo, secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *risql* di simil senso. *Risql* poi ha potuto formarsi dal brett. *riska* o *riskla* o *risqla* sdrucciolare: mentre pur noi abbiamo sdrucciolevole in senso di pericoloso. In isp. *riesgo*, ed una volta *arrisco.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Potete vedere come il parlare è pericoloso e di rischio. *Pass. 12.* [Però gli dicono, mettendo sopra il capo loro:] Tu non hai male di rischio, tosto sarai libero, [i medici ti pongono nel sicuro, ec.] *E 126.* Come sono contratti usurai ec., alcuni gli chiamano compera e vendita, o guadagnare per lo rischio. *G. V. 9. 335. 3.* La cagione, perchè abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par. 25. 133.* Siccome, per cessar fatica o rischio, Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Din. Comp. 1. 14.* Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. *E 1. 23.* Dopo lunga disputa, messer Buondelmonte, savio e temperato cavaliere, disse che era gran rischio. *Tass. Ger. 9. 26.* E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

2 — * *Col v.* Andare: Andare a rischio = *Correr pericolo. V.* A rischio, *e V.* Andare a rischio. (A)

3 — [*Col v.* Correre: Correr rischio=*Essere in pericolo.*] *Sen. Ben. Varch. 2. 35.* E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E 3. 11.* Dovendo essi correre un tanto incerto e tanto pericoloso rischio.

2 — * *E* Correr rischio di alcuno = *Essere in pericolo che alcuno t' inganni e manchi agli obblighi che assumi per lui o ch'egli ha teco contratti. Dav. Camb. 99.* Se voi pel contrario avete debito, e ne volete stare su' cambii, come non correte rischio d' altrui, ma altri di voi, così ec. (Pe)

4 —* *Col v.* Portare: Portar rischio=*Correr pericolo, Mancar poco che non accada un male. V.* Portare rischio. (A)

5 —* *Col v.* Stare: Stare a rischio = *Correr pericolo*; e Stare al rischio = *Sottoporvisi. V.* Stare ec. (A)

6 — * A rischio, *posto avverb. Con rischio. V.* A rischio. (A)

7 — * A rischio e ventura, *posto avverb.* =*A sorte. V.* A rischio e ventura. (A)

8 —* (Leg.) *Sotto questo nome s'intende nel commercio marittimo qualunque azzardo o pericolo che possa cagionare o la perdita intera o un danneggiamento ad una nave, a' suoi attrezzi ed alle merci su di essa caricate.* (Az)

9 — * (Bot.) Fungo di rischio, *dicesi al fungo pericoloso di veleno; e fig. dicesi di un uomo malvagio.* (A)

10 —* (Icon.) *Uomo che cammina senza benda e con sicurezza sopra un ponte vicino a precipitare, o sotto una casa che minaccia di cadergli sul capo.* (Mit)

Rischio diff. da *Pericolo.* Queste due parole significano lo stesso; ma la prima spiega un danno remoto, e la seconda uno prossimo. Ad esempio: Per fuggire il *pericolo* d' esser colto sul fatto, un ladro corre *rischio* d' inciampare ne' birri.

Rischioso, Ri-schió-so. *Add. m. Pieno di rischio.*—, Risicoso, *sin. Lat.* periculosus. *Gr.* κινδυνώδης. *Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell' oro. *Pass. 318.* L' uficio del magisterio e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina.

Rischizzare, Ri-schiz-zà-re. *N. ass. comp. Schizzare di nuovo o Risaltare indietro. Lat.* resilire. *Pallad. Magg. 6.* Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su. (V)

Risciacquamento, Ri-scia-cqua-mén-to. *Sm. Leggier bagnamento e lavamento. Doni la Zucc., Oliv. Pal. Ap. Pred. 65. Berg.* (Min)

Risciacquare, Ri-scia-cquà-re. [*Att.*] *Leggiermente o mezzanamente lavare e pulir con acqua. Lat.* abluere, eluere. *Gr.* ἀποκλύζειν. *Bocc. g. 10. p. 2.* E quivi d' intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr. 4. 44. 7.* Allora ottimamente si lavi, e nell' ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata.» *Bu. rim. 1. 202.* Ogni orto là nel gran caldo s'adacqua, Ed ha un vaso, o antico o moderno, Ove l' erbe rinfresca, e le risciacqua, *E 2. 215.* Buoni son que' da risciacquare i denti, ec. (B)

2 — *Dicesi* Risciacquare un bucato ad alcuno, [*e fig. vale Correggerlo, Ammonirlo, Riprenderlo.*] *V.* Bucato *sm.*, §. 5.

3 — [*N. pass. Parlando della bocca, de' denti ec.* Leggiermente lavarsi o pulirsi la bocca con acqua *e simili.*] *Red. Vip. 1. 30.* Per essergli da' suoi emuli stata tolta o versata una cert'acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.

Risciacquata, Ri-scia-cquà-ta. [*Sf. Propriamente Leggiera lavatura, e fig. Aspra riprensione,*] *Lavacapo, Increpazione. Lat.* objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις. *Cr. alla v.* Bucato, §. 4.

2 — *Onde* Fare una risciacquata a uno= *Fargli una gridata solenne. Baldov. Dr.* Del resto i' volevo fargli pur la solenne risciacquata. (A)

Risciacquato, Ri-scia-cquà-to. *Add. m. da* Risciacquare. *Lat.* ablutus, detersus. *Gr.* ἀποκλυζόμενος. *Dav. Colt. 162.* Risciacquata col vino nuovo, sarà perfettissima.

Risciacquatojo. (Ar. Mes.) Ri-scia-cqua-tó-jo. [*Sm.*] *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all' acqua, quando non voglion macinare. Burch. 1. 6.* Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatojo facea gran guazzo. *Viv. Disc. Arn. 12.* Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d' un braccio e mezzo sepolte.

Risciacquatore, Ri-scia-cqua-tó-re. *Add. e sm. Colui che lava nell' acqua corrente la lana disunta.* (A)

Risciacquatura. (Ar. Mes.) Ri-scia-cqua-tù-ra. *Sf. L'atto di risciacquar i panni per purgargli. Fannosi due risciacquature, cioè quella de' panni sodati senza disugnere, o prima d' esser purgati.* (A)

Riscio. (Ar. Mes.) Ri-sci-o. *Sm. Specie di rasiera di legno, con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaje, donde si getta grondante sopra i gabbei.* (Dal celt. gall. *ruisq* radere. Altri forse dal lat. *rasi.*) (A)

Risciogliere, Ri-sciò-glie-re. *Att. anom. comp. Sciogliere di nuovo, Disfare ciò che si è annodato o tessuto; ed anche semplicemente* Sciogliere. —, Risciorre, *sin. Salvin. Odiss.* Or di giorno la gran tela tessea, E poi le notti risciogliea. (A)

Risciorre, Ri-sciór-re. *Att. e n. anom. comp. sinc. di* Risciogliere, *V. Salvin. Pros. Tosc.* Nella analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è che risciorre e ricomporre. (A)

Riscire, * Ri-scì-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Riuscire. *Fr. Barb. 233. 22.* Riscir con matti staggi. (V)

Riscita, * Ri-scì-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Riuscita. *Fr. Barb. 49. 15.* Però ch' ella ti tira in molti vizii e dannosa riscita. (V)

Risclarare, * Ri-scla-rà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Rischiarare. *Rim. Ant. Dant. Majan. 75.* Quando appar, lo turbare risclaria. (*Cioè,* risclareria, rischiarerebbe.) (V)

Riscle.* (Geog.) *Città di Francia nel Dip. del Gers.* (G)

Risco. [*Sm. V. Poet. sinc. di* Rischio, *V.*] *Cas. son. 19.* E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ai più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco.» *Chiabr. Canz.* Quand' io volgendo il pie' forte temea Risco d' innamorarmi. *Buon. Tanc.* Orsù cavatemi d' affanni Ch' e' mi par di star qui a un gran risco. (A) *Vit. S. M. Madd. 10.* È sì grande la calca della gente, che siamo a risco d' affogare. (V) *Chiabr. canz.* (Pitti, albergo de' regi, *ec.*) A risco di mia fede, Odalo Apollo, il giuro. *Guar. Past. fid. 5. 1.* Non temei risco, e non schivai fatica. *Ar. Fur. 29. 56.* Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo. *E 35. 49.* E fu a gran risco, e ben vi mancò poco. (M)

Riscolo.* (Zool.) Ri-sco-lo. *Sm. V. G. Lat.* rhisculus. (Dim. di *rhiscos* paniere coperto di pelle.) *Genere di crostacei dell' ordine de' branchiopodi, della sezione de' pelilopi, proposto da Leach, i quali ebbero tal nome dalla forma di paniere che presenta il loro guscio. Comprende soltanto la specie detta* Rhisculus Molvae. (Aq)

2 — (Bot.) *Pianta* [*erbacea, giacente, che ha le foglie tereti, crasse, pungenti; il calice con margine nelle ascelle.*] *La cenere di questa pianta serve a fare il vetro.* [*Lat.* salsola Kali Lin.] *Cr. alla v.* Soda.

Riscolpire, Ri-scol-pì-re. *Att. e n. comp. Di nuovo scolpire, Rinnovare la scoltura. Bellat. Pros. Sacr. Berg.* (Min)

Riscomunicare, Ri-sco-mu-ni-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo scomunicare. Lat.* iterum sacris interdicere. *Gr.* πάλιν ἀναθεματίζειν. *G. V. 8. 85. 1.* Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

Riscomunicato, * Ri-sco-mu-ni-cà-to. *Add. m. da* Riscomunicare. *V. di reg.* (O)

Riscontare, Ri-scon-tà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Scontare, *V. Lat.* rependere, repensare. *Gr.* ἀμείβειν. *Vit. SS. Pad.* E quando avvenisse, per soddisfare a' frati che 'l visitassono, ovvero ch' egli visitasse altri, ch' egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino ch' avea bevuto, stava un dì che non beveva eziandio dell' acqua.

Riscontrabile, Ri-scon-trà-bi-le. *Add. com. Che si può riscontrare. Bell. Disc. 55.* E però come parti inutili, ed escrementi rigettabili dal corpo nostro, e' ci fosse modo di mandarle realmente fuori di esso in forma trattabile e riscontrabile alla stadera, ec. (A) (B)

Riscontramento, * Ri-scon-tra-mén-to. *Sm. Il riscontrare. Volg. Tratt.*

Cosc. S. Bernard. 190. (Ediz. del 1828.) Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita ec., acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento ec. (Pe)

Riscontrare, Ri-scon-trà-re. *Att Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta*; [*altrimenti* Rincontrare, Scontrare.] *Lat.* offendere. *Gr.* περιπίπτειν. *Fir. As. 173.* Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne.

2 — Confrontare, Riconoscere. *Sagg. nat. esp. 93.* Altri ancora desideroso di vedere e riscontrar colle sue la verità delle nostre esperienze, potrà valersene.

3 — *Dicesi* Riscontrare le scritture *o simili e vale Legger la copia a confronto dell' originale, per veder s' ell' è ben copiata; che anche diciamo* Collazionare. [*V.* Riscontro, *add.* §. 2.] *Lat.* conferre, recognoscere. *Gr.* ἐξετάζειν. » *Volg. Tratt. Cosc. S. Bernard. 190. (Ediz. 1828.)* Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita ec. (Pe)

4 — * *Dicesi* Riscontrare un autore *e vale Cercare il luogo o le parole che di esso si citano. Salvin. annot. Perf. Poes. Murat. 1. 288.* La decisione pende da gli esempii, i quali, se sono d' un solo autore, e che non si possa anco riscontrare per essere MS., non sono così sicuri. (N)

5 — *Dicesi* Riscontrare la moneta *e vale Ricontarla per vedere se torna. Malm. 12. 12.* Perchè egli ha certe doppie in un sacchetto, E le riscontra s' elle stanno bene.

6 — [*N. ass. nel primo sign.*] *M. V. 9. 52.* E in più parti, e alla rocca e alla terra fe' dirizzare cave, e simile facieno que' d' entro per riscontrare.

7 — Tornare appunto la cosa come si diceva o pensava. *Lat.* congruere. *Gr.* συναρμόττειν. » *Cecch. Masch. 1. 3.* M' è stato bisbigliato da un mutolo, Ch' ei ci è un altro che ci ha sù capriccio, Il che non so, nè per molto che io ci abbia Atteso, trovo che riscontri. (Pr)

8 — Rispondere, Ragguagliarsi. *Arm. Fam. 44.* L' arme di casa Cornara, nobilissima, è la medesima con la nostra famiglia della Pressa ec. I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati. (V) (N)

9 — * Mettere d' accordo, Accomodare. *Segr. Fior. Disc. Dec. Liv. l. 1. c. 9.* Io ho considerato più volte come la cagione della trista e della buona fortuna degli uomini, è riscontrare il modo del procedere suo coi tempi. *E appresso*: La buona fortuna fece che questo suo modo riscontrò bene coi tempi. (N)

10 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *G. V. 8. 117. 1.* Si riscontraro certi degli Orsini e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400 a cavallo fuori di Roma, e combatteronno insieme. *Tes. Br. 2. 35.* Eglino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra per mezzo quel luogo onde fossero mossi.

11 — *E nel sign. del §. 7. Borgh. Arm. Fam. 6.* Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso o per elezione tornano le medesime. (V)

12 — *Dicesi* Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, *e vale Abbattersi a dirla a un modo. Lat.* in re exposità convenire. *Gr.* συμπίπτειν. » *Cecch. Dot. 4. 5.* Quivi trattenetelo il più che sia possibile; dite di aver avuto due volte male; fate che noi ci riscontriam nel dire, ch' e' non si avvegga dello inganno. (V)

Riscontrato, Ri-scon-trà-to. *Add. m. da* Riscontrare. [*Incontrato per via.* — , Riscontro, *sin.*] » *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori. (B)

2 — [Confrontato, Riconosciuto.] *Lat.* collatus, recognitus. *Gr.* ἐξετασθείς. *Sagg. nat. esp. 31.* Esperienza del Roberval a favore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra Accademia.

Riscontro, Ri-scón-tro. [*Sm. L' abbattersi in camminando con chicchessia*; *altrimenti* Rincontro,] Incontro. *Lat.* occursus. *Gr.* ἀπάντησις. *Fir. As. 163.* Nè temeva la musica famiglia dell' alma Venere il riscontro delle rapaci aquile o degli affamati sparvieri.

2 — Confronto. *Lat.* comparatio, collatio. *Gr.* ἀναλογία. (Comunemente da *incontro* o da *contra*. In celt. gall. *ris* di nuovo, e *coindealg* comparazione, confronto.) *Tac. Dav. Ann. 2. 38.* Gli era compagno alle spese e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimoni. » *Segner. Mann. Dec. 10. 1.* Pensavi spesso, (massimamente al riscontro di tanti popoli e di tanti che, privi di ogni cognizione di Dio, può scorgersi chiaramente da tutti i segni che son perduti) e rendine vive grazie. (N)

3 — Corrispondenza di parti; *e propriamente dicesi di due cose simili per dimensione e per analogia di lavoro, in ispezieltà parlandosi di quadri, intagli, bassorilievi e simili. È il* Pendant *de' Francesi. Il Vasari disse* Componimento, *V. al Supplemento. Michelang. Buonarr. nelle Lett. pitt. tom. 1. pag. 9. (Ediz. del Bottari)* Quando una pianta ha diverse parti, tutte quelle che sono a un modo di qualità e quantità, hanno a essere adorne in un medesimo modo e d' una medesima maniera, e similmente i loro riscontri. Ma quando la pianta muta del tutto forma, è non solamente lecito, ma necessario, mutare dal detto ancora gli adornamenti, e similmente i loro riscontri; e i mezzi sono sempre liberi, come vogliono. Siccome il naso, che è nel mezzo del viso, non è obbligato nè all' uno nè all' altro occhio, ma l' una mano è ben obbligata a essere come l' altra, e l' uno occhio come l' altro, per rispetto degli lati e de' riscontri. (P)

4 — Ripruova, [Pruova, Conferma, Esempio.] *Lat.* argumentum. *Gr.* δοκιμασία. *Vett. Colt. 84.* Columella ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat. esp. 242.* A noi nel riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d' osservare qualche particolarità. *Borgh. Fast. Rom. 470.* Pareva come ferma una regola del riscontro.

5 — [Sperimento.] *Lat.* experimentum. *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi.

6 — * Notizia, Informazione, Ragguaglio, Avviso. (Dal celt. gall. *ris* istoria, notizia, e *cunntas* particolarità; istoria, notizia circostanziata, minuta. Nella stessa lingua *ris* di nuovo e *cunntas* narrazione. In ted. *kunde* cognizione. V. *conto.*) *Car. Lett. ined. 2. 3.* Il Papa l' ha letta, e per ancora non si sa che frutto abbia fatto; ma per altri riscontri di jeri in qua, si vede che sta saldo nel suo proposito. *E 3. 142.* Tuttavolta mi è stato d' infinito contento aver riscontri di più lochi, e specialmente dal Signor Giulio Orsino, che l' abbia fatto . . . prima che ne fosse ricerca. (Pe)

7 —* Ostacolo, Intoppo. *V.* §. 11, 4. *Cr. alla v.* Rintoppo. *Baldin. Voc. Dis. alla V.* Salcigno. Legname . . . che non così facilmente si pulisce . . . che però intoppa il ferro in varii riscontri ec. (N)

8 — * *Nell' uso*, Risposta a lettera. (O)

9 — *Dicesi* Riscontro di stanze *e vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura. Ricett. Fior. 109.* Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazii ancora, che devono servire per riscontri delle porte. (*Qui per similit. parla del fornello da stillare.*)

10 — *Dicesi* Riscontro di cassa, *e così chiamano i finanzieri il Confronto del danaro esistente coi libri de' conti.* (A)

11 — *Dicesi* Trovar riscontro [o il riscontro e] *vale Abbattersi in chi s' accordi a ciò che uno vorrebbe. Red. Esp. nat. 17.* Fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro.

2 — Trovar corrispondenza, parità, contraccambio; *e dicesi così delle cose come delle persone. Bott. Dialog. 2. sulle Arti.* Ma questa malnata invidia sarebbe rimasa del tutto scornata, se non avesse trovato il riscontro dell'ignoranza prosuntuosa, che l' avesse ben accolta. *Salv. Il. p. 188.* Oh fuss' io così giovin come allora, E fusse in piedi a me la stessa forza! Il suo riscontro troverebbe Ettorre. (P) *Car. Lett. ined. 3. 380.* Il buon animo e le buone opere di V. E. (*il Duca di Firenze*) troveranno sempre buonissimo riscontro ne la M. S. (*il re di Francia.*) (Pe)

3 — Ricevere ospitalità, accoglienza. *Car. Lett.* Basta bene, che non hanno trovato quel riscontro che arebbon voluto, e che qui s' è fatta subito diligenza, che marcino; non senza dolersi de' fatti loro, che abbiano avuto ardir di venirvi. (Min)

4 — * Trovare ostacolo, intoppo. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Salcigno. *Riscontroso*, da quelli intoppi o riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. (N)

12 — * A riscontro, *posto avverb.* = *A dirimpetto. V.* A riscontro. (A)

13 — (Ar. Mes.) *Sorta di ornamento, per lo più di ricamo, o simili, per guarnitura di vesti.* (*Candys*, dice Laurent, indumentum persicum purpureum pro diademate. Ben dice, poichè *chan* in pers. val principe, e *desta* diadema.) *Buon. Fier. 2. 5. 8.* E con cercine 'n testa, E gran riscontri, abbottonato il petto, E in calzari d' alluda, Pare il Bascià di Buda.

14 — (Veter.) *La parte anteriore del torace del cavallo, che è immediatamente al di sotto del termine della gola; Petto. Salvin. Odiss.* Questo a capo ritto (*qui si parla di uno stallone*), alzando all'aria il bel riscontro, mi percuoteva col piè dinanzi. (A)

2 — *Onde* Vene de' riscontri *diconsi le due vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.* (A)

Riscontro.* *Add. m. sinc. di* Riscontrato, *V. Incontrato. Segr. Fior. Art. guerr. 7.* Ed io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini ec. uomo nel quale fusse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. (N)

2 — * Collazionato. *Dep. Decam. proem.* Questo (*testo*) non abbiamo già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da M. Mattio Franzesi. *E appresso*: Il libro proprio, che già era perduto, non potetero egli vedere, mà un riscontro con quello da M. Francesco Berni ec. si dice che egli ebbero. (V)

Riscontroso, Ri-scon-tró-so. *Add. m. Che ha in se riscontri, cioè intoppi; ed è aggiunto proprio di legname; altrimenti* Salcigno. *Baldin. Voc. Dis. alla V.* Salcigno. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontroso*, da quegli intoppi o riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. (A) (N)

Riscoppiare, Ri-scop-pià-re. [*N. ass. comp.*] *Scoppiare di nuovo, Rinascere*, [*Ripullulare*; *e dicesi propriamente delle piante.*] *Lat.* iterum exsilire, erumpere. *Gr.* ἐπαναπηδᾶν, ἐπανατέλλειν.

2 — [*E fig.* Risorgere, Riapparire.] *Salv. Pros. Tosc. 1. 546.* A mio giudizio, non può esser migliore, nè più rappresentante, il pullulare e il riscoppiare che fa calpestata ancora l' eresia.

Riscorbiare, Ri-scor-bià-re. *Att. e n. ass. comp. Scorbiare di nuovo. Sacc. rim.* Ed ora è lì, chè quel sonetto assetta ec., Scorbia e riscorbia, e non gli torna bene. (A)

Riscorrente, * Ri-scor-rèn-te. *Part. di* Riscorrere. *Che riscorre. V. di reg.* (O)

Riscorrere, Ri-scór-re-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo scorrere. Buon. Fier. 3. 1. 11.* Riscorrer tutto Prima l' albergo, che permetter ch' altri Possa partir.

2 — Rileggere più volte una cosa per riducerlasi bene a memoria. *Lat.* percurrere. *Gr.* διεξέρχεσθαι. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io rido in riscorrendo questa storia.

3 — Riandar col pensiero o col discorso alcuna cosa. *Lasc. Par. 1. 2.* Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere.

4 — Rivedere, [o Riscontrare]: se nell' avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono.

5 — *N. ass. nel primo sign. Petr. Uom. ill.* In quella parte dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni. (B)

Riscorrimento, Ri-scor-ri-mén-to. [*Sm. Il riscorrere*; *altrimenti*] Scorrimento, Scorsa. *Lat.* cursus. *Gr.* δρόμος. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare e 'l riscorrimento delle tempeste.

Riscorticare, Ri-scor-ti-cà-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo scorticare. Lib. Mott.* Io ho ritrovato chi sa e scortica più che noi; e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi.

Riscossa, Ri-scòs-sa. [*Sf.*] *Il riscuotere, in signific. di Riacquistare. Ricuperamento. Lat.* redemptio, recuperatio. *Gr.* λύτρωσις, ἀνάληψις. (*V. Riscuotere.*) *Bocc. nov. 41. 32.* Essendo già il lito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venia.

2 — (Milit.) [*Il ricuperare il campo. Chiamavasi con questo nome nel medio evo l' Azione di scorrere alle prime schiere piegate dall' inimico e di ristabilirvi la pugna; e dicevansi* Schiere di riscossa *Quelle genti scelte poste addietro alle altre, onde ajutarle ad un bisogno. È voce adoperata nobilmente in luogo di* Riserva.] *M. V. 6. 68.* Si levarono dall' assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinefrido, il pro'campione, Con ventimila per riscossa e scorta Di quelle avante, e in guardia della porta. *Tass. Ger. 3. 13.* Ma in altra parte, ond' è secreta uscita, Sta preparato alle riscosse Argante.

2 — [*Per simil. detto del giuoco del calcio. Onde* Giucare alle riscosse, Stare alle riscosse, *cioè, dove si ribatte la palla; e fig. Rispondere alle rime, Ribadire il chiodo; ovvero Rispignere in guisa da non restar sopraffatto.* Stare alle riscosse *è talora il contrapposto di* Stare alle mosse.] *Disc. Calc. 13.* I datori innanzi, i quali danno gagliardi e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *E 15.* Poi se ne traevano fuori due per banda, che si diceano giucare alle riscosse. *Bern. Orl. 1. 14. 70.* Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l' impresa.

Riscossione, Ri-scos-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il riscuotere;* [*altrimenti* Esazione. —, Riscotimento, *sin.*] *Lat.* exactio. *Gr.* εἴσπραξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de'crediti mal acquistati.

Riscosso, Ri-scós-so. *Add. m. da* Riscuotere.

2 — Riscattato, Ricuperato. *M. V. 5. 77.* E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena.

3 — [Soprappreso da improvvisa paura, Commosso da alcun impensato accidente.] *V.* Riscuotere, §. *6. Malm. 11. 33.* A quel fresco di subito riscosso ec., Si lancia fuora.

4 —* Riavuto, Ricuperato. *Rim. Burl. 2. 167.* Un giubbon dal sartore allor riscosso. (N)

5 —* *Dicesi* Riscosso di *o* da una malattia *e vale Risanato, Guarito da una malattia. Pallav. Ist. Conc. 3. 840.* Là dove per converso il Pontefice nel dì penultimo dell' anno, ancora non ben riscosso dalla malattia, raccolse ec. (Pe)

Riscotere, * Ri-scò-te-re. *Att. anom. Ricevere il pagamento, Ricuperare danaro dato ec. Lo stesso che* Riscuotere, *V. Bemb. Lett. 5. n. 17.* Salutatemi Marcella, e attendete a riscoter li cento cinquanta ec. ed a pagare. *E n. 94.* Ben vorrei che esso non v' impedisse a riscotere la paga dell' impresto mio. (N)

2 —* *Dicesi* Riscotere dal sepolcro *o simile e vale Risuscitare. Diod. Salm. 49. 16.* Ma Iddio riscoterà l' anima mia dal sepolcro. (N)

3 —* *N. pass. nel sign. di* Riscuotere, §. *6. Fiamm. 5. 33.* Vinta dalla compassione ec. subita riscotendomi, fugai il sonno. (N)

Riscotibile, Ri-sco-ti-bi-le. *Add. com. V. dell' uso. Lo stesso che* Riscuotibile. *V.* (A)

Riscotimento, Ri-sco-ti-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Riscossione, *V. Cr. alla v.* Esazione.

Riscotitore, Ri-sco-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Riscotere.] *Che riscuote,* [*Che fa esazione di danaro.* —, Riscuotitore, *sin.*] *Lat.* coactor, exactor pecuniarum. *Gr.* ἀργυρολόγος, ἀποδέκτης. *Tratt. gov. fam. 16.* Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. *Sen. Ben. Varch. 6. 38.* Chente riscotitore saresti tu, poichè tu se' cotale renditore? *E 7. 13.* Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. Ann. 4. 105.* Furono i riscotitori rapiti e crocifissi. (*Il testo lat. ha:* qui tributo aderant.) *E Stor. 1. 245.* Trenta cavalieri romani ne furon fatti riscotitori, uficio nuovo, e di molto aggravio per l'ambizione, e gran numero.

2 —* Liberatore. *Diod. Prov. 23. 10.* Non entrar ne' campi degli orfani; perciocchè il lor riscotitore è potente. (*I Settanta hanno:* λυτρούμενος.) (N)

Riscotitrice, * Ri-sco-ti-trì-ce. *Verb. f. di* Riscotere. *V. di reg.* (O)

Riscritto, Ri-scrit-to. *Sm.* [*V. e di'*] Rescritto. *Lat.* rescriptum, *Ulp. Gr.* ἀντιγραφή. *Tac. Dav. Ann. 6. 114.* Cacciato di casa, con la vecchia mano si punse le veni; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo le sciolse.

Riscritto. *Add. m. da* Riscrivere; [*altrimenti* Rescritto.] *Lat.* rescriptus. *Gr.* ἀντιγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant. 258.* Per la qual cosa lietissimi, quelli riscritti, secondo l' usanza dello autore, prima gli mandarono a messer Cane della Scala.

Riscrivere, Ri-scri-ve-re. [*Att. anom. e n. usato per lo più assolutamente.*] *Di nuovo scrivere,* [*o aggiugnere a ciò che è già scritto; altrimenti* Rescrivere.] *Lat.* rescribere. *Gr.* ἀντιγράφειν. *Varch. Stor. 4. 79.* Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all' altare, e si riscrivevano i voti, e si mandavano a partito la quarta volta.

2 — Rispondere a lettere [*o ad altro.*] *Lat.* responsum dare. *Gr.* ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *G. V. 8. 80. 9.* E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio, ciò ch' avea fatto. *Cron. Vell. 89.* Riscrivemmo subito lettere contrarie; e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via.» *Dant. son. 1.* (*Zane 1731.*) A ciascun' alma presa, e gentil core, Nel cui conspetto viene il dir presente, In ciò che mi riscrivan suo parvente, ec. *Maur. rim. 1. 53.* E quel che per le rime le riscrisse, Quanto ne può mangiar tanto è beato, ec. (B) *Rim. Ant. Guid. Cavalc. 135.* Che non ti gravi di por sì la mente Che mi riscrivi (*per* rescriva) s'egli il chiama amante. (N)

3 — [Scrivere una seconda lettera.] *Cas. lett. 27.* Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso che le galee sono a Napoli, m'ha riscritto che io ricordi a V. E., ec.» *G. V. 10. 87.* E riscrivendo al maestro come Castruccio era nella maggiore pompa e stato che fosse mai, risposemi di presente ec. (P)

4 — Far riscritti. *Lat.* rescribere. *Gr.* ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. Ann. 4. 94.* Seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo. *E 16. 223.* Finalmente di Trasea non riscriver tu; lasciane la determinazione al Senato.

5 — [*Parlando di antichi Coloni,* Trasferirli da un luogo all' altro.] *Borgh. Col. Rom. 373.* Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere e aggiugnere nuovi coloni.» (*Qui vale* trasferirli *ec. al modo che i Latini dissero* rescribere milites, *quando gli facevano passare d' uno in altro ordine della milizia, e non già* scriver di nuovo *come spiegava la Crusca.*) (M)

Riscuotere, Ri-scuò-te-re. [*Att. anom.*] *Ricevere il pagamento;* [*Esigere.* —, Riscotere, *sin.*] *Lat.* exigere. *Gr.* ἀργυρολογεῖν. (I più dal lat. *excutere* cavar fuori. Altri da *quota* o da *scotto.* In gall. *sgot* conto, parte di conto: e così pure in irl. In dan. *skot* tassa. Il Bullet ha il lat. barb. *scotum* per contribuzione. V. *scotto.* In illir. *iskupiti* riscuotere.) *Bocc. nov. 1. 5.* Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E num. 11.* Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Trojani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv. 2. 45.* Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Cas. lett. 60.* Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello di che ella si fa debitore nella fine del libro. *Red. lett. 2. 215.* V. S. riscosse dal pagatore ec. le mie provvisioni.

2 — Riscattare *o* Ricuperare in alcun modo la cosa perduta *o* obbligata ad altrui. *Lat.* redimere. *Gr.* λυτροῦσθαι. *G. V. 9. 351. 1.* Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *E 11. 96. 6.* Furono di presente rotti e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. *M. V. 8. 73.* Il famoso capo di ladroni ec. portato n'avea il tesoro che avea guadagnato ec., di là comperatone terre e castella, e riscosse di quelle che avea impegnate. *Bern. Orl. 1. 4. 98.* E con colui da fare arà altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

2 — *E per metaf. Dittam. 1. 22.* Costui riscosse la vergogna e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

3 — * *Dicesi* Riscuoter la sete *e vale Estinguerla. Caran. Amor. Ismen. 21.* Non credo che ad uom volonteroso di bere e per lo estremo caldo infiammato, potesse (*il vino*) meglio la sete riscuotere. (P. V.)

4 — *N. pass.* Ricattarsi, *cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria e puntura ricevuta. Bocc. g. 6. tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov. 84. 5.* Similmente quanti panni egli avea indosso gli vinsero; ond'egli disideroso di riscuotersi, così in camicia, come era, se n' andò là dove dormiva l' Angiulieri. *Nov. ant. 72. 2.* Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol. 75.* I quali (*giucatori*), quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

5 — Liberarsi. *G. V. 8. 78. 7.* In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. *Bemb. Asol. 1. 70.* Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

6 — Tremare, [Commuoversi,] *per lo più* per subita ed improvvisa paura. *Lat.* concuti. *Bocc. nov. 43. 15.* Ma, ricordandosi là dove era, tutta riscossasi, stette cheta. *Lab. 129.* Se sentono un topo andar per la casa, e che 'l vento muova una finestra ec., tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue e la forza. *Dant. Inf. 4. 2.* I' mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *E 27. 121.* Oh me dolente! come mi riscossi, Quando mi prese, ec. *E Purg. 9. 34.* Non altrimente Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son. 257.* I' mi riscuoto, e truovomi sì nudo, Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte.

7 — [Riavere gli spiriti, Ritornare in sè.] (In lat. *excutere* eccitare.) *Sagg. nat. esp. 117.* A questa (*aria*) si riscosse; onde incominciò lentamente a muoversi.» *Sannaz. Arcad. egl. 1.* Gli spirti sparti alfin mi ritornaro, E fen riparo alla dubbiosa vita. Ella pentita, poi ch'io mi riscossi, Allor tornossi indietro. (A) (B)

8 — * *N. ass.* Cavar fuori, Liberare, Salvare. *Diod. Job. 10. 7.* E non v' è niuno che riscuota dalla tua mano. (*La volg. e l' ebr. hanno* eruere, *i settanta* ἐξαιρεῖν.) (N)

Riscuotibile, * Ri-scuo-ti-bi-le. *Add. com. Che può riscuotersi. V. di reg.* —, Risquotibile, Riscotibile, *sin.* (O) (N)

Riscuotitore, Ri-scuo-ti-tó-re. *Verb. m. di* Riscuotere. *Lo stesso che* Riscotitore, *V. Cr. alla v.* Ricoglitore. (B)

Riscurare, Ri-scu-rà-re. *Att. comp. Far divenire più scuro. Vasar.* Tavola da questi neri riscurata più che quando la fece. (A) (N)

Riscurato, * Ri-scu-rà-to. *Add. m. da* Riscurare, *V.* (A)

Risdallero. * (St. Mod.) Ri-sdàl-le-ro. *Sm. Moneta d' argento che si conia in Germania e vale all' incirca due franchi e mezzo.* (Dal ted. *richs-thaler* che vuol dire alla lettera tallero o scudo di regno.) (O)

Risdegnare, Ri-sde-gnà-re. *N. pass.* [*comp.*] *Sdegnarsi di nuovo. Lat.* denuo irasci. *Gr.* πάλιν ὀργίζεσθαι. *Tass. Ger. 2. 24.* Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

Risecare, Ri-se-cà-re. [*Att.*] *Tagliare, Ricidere.* —, Resecare, Risegare, *sin. Lat.* resecare. *Gr.* ἀποτέμνειν. *Amet. 50.* Risecando i troppi lunghi rami.

2 — *Per metaf.* [Rimuovere, Allontanare, Por fine.] *Tass. Ger. 15. 66.* E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion, nell' armi sue rinchiusa, Sterpa e riseca le nascenti voglie.

Risecato, * Ri-se-cà-to. *Add. m. da* Risecare. *V. di reg.* —, Resecato, Risegato, *sin.* (O)

Risecatrice, * Ri-se-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Risecare. *Che riseca. Lam. Dial.* Portare la spada risecatrice de' terreni affetti. (A)

Risecazione, * Ri-se-ca-zió-ne. *Sf. Il risecare. V. di reg.* —, Resecazione, *sin.* (O)

Riseccare, Ri-sec-cà-re. [*Att. Far divenir secco; altrimenti*] Diseccare. —, Risecchire, *sin. Lat.* arefacere. *Gr.* ξηραίνειν. *Pallad. cap. 4.* E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. *Red. Vip. 1. 58.* Multiplicando e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi, ec.

2 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Divenir secco, Perder l' umido. *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Cr. 2. 13. 23.* Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna.» *Del Pap. Cons.* Restando bagnate ed asperse le tuniche del polmone, viene perciò ad impedirsi che elle non asciughino e non risecchino. (A) *Alam. Colt. 5. 67.* Ha mestiero (*il fico*) Di riseccarse al Sol mentre ha più forza. (V) *Sannaz. Arcad. pr. 9.* Non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina riseccate nelle tenere erbe. (N)

3 — * *Parlando delle persone,* Riseccarsi *vale Promuovere soverchiamente l' espulsione de' fluidi del corpo. Del Pap. Cons.* In tal tempo la Signora non debbe nè col vitto, nè con altri modi riseccarsi, nè promuovere sudore. (A)

Riseccato, Ri-sec-cà-to. *Add. m. da* Riseccare. [*Rasciutto, Inaridito.*] —, Risecco, *sin. Lat.* arefactus, aridus. *Gr.* ξηρανθείς. *Red. Oss. an. 119.* Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti e quasi riseccati.

Risecchire, * Ri-sec-chì-re. *Att. e per lo più n. ass. Lo stesso che* Riseccare, *V. Lam. Pref. Ant.* Assoggettare è molto analogo a favore di que' Toscani che l' usano, i quali dicono ancora risecchire per riseccare: e il non essere sul Vocabolario della Crusca non fa che non si possa dire. (A)

Riseccitante, * Ri-sec-ci-tàn-te. *Add. com. comp. V. Ditir. Che eccita il riso, Che muove a ridere. Lo stesso che* Risimovente *e* Risifico, *V. Bellin. Cical.* (A) (O)

Risecco, Ri-séc-co. *Add.* [*m. sinc. di*] Riseccato, *V. Franc. Sacch. rim. 7.* Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Ricett. Fior. 68.* Eleggonsi quegli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti, freschi, grassi, e non risecchi.

Risedente, Ri-se-dèn-te. [*Part. di* Risedere.] *Che risiede,* [*Ch' è posto o situato. Lo stesso che* Residente, *V.*] *Cron. Morell. 220.* Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta.

2 — Abitante *o* Stanziato. *M. V. 1. 56.* Per istima di coloro ch' erano risedenti nella città.

Risedenza, Ri-se-dèn-za. [*Sf. Il risedere, Dimora, Fermata.*] —, Risedenzia, Risidenza, *sin.* (V. *Residenza.*)» *Tes. 2. 17.* E in quello (*tempio*) con gravissimo dolore Istanche e lasse fecion risedenza (B)

Risedenzia, Ri-se-dèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Risedenza. *Cronichett. d' Amar. 12.* E 'n Babbillonia facieno loro risedenzia.

Risedere, Ri-se-dé-re. [*N. ass. anom.*] *Stare di continuo e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche. Lat.* residere. *Gr.* καθίζεσθαι. *M. V. 7. 44.* A richesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là; cosa che poi non attenne.

2 — Rimettersi a sedere. *Lat.* iterum insidere. *Salvin.* In piede alzatasi, si stava, e poi tornava a risedere. (A)

3 — Sedere in luogo onorifico. *Tac. Dav. Ann. 13. 164.* Mentre gli ambasciadori armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva (*Agrippina*) per salir sù, e risedere al pari di lui.

4 — * Far sessione in tribunale, *e dicesi parlando di Magistrati e simili. Magal. Lett.* Mi pare che a Marzo cominci a risedere il nuovo magistrato della Parte. (A)

5 — Avere il suo seggio, Esser ben collocato; [*in questo sign. dicesi anche*] Riseder bene. *Fr. Jac. T. 3. 11. 18.* Signor di gloria, sopra il ciel salisti ec., E risedesti in sedia di onore. *Pass. 197.* L'amore della propia volontade, che parte l' anima da Dio, e dalle morte ec., in lui finalmente risiede. *E 255.* Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la vertù dell' umiltà. *Varch. Suoc. 1. 2.* Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene! *Ciriff. Calv. 2. 65.* In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato.

6 — *Per metaf.* [Riposarsi in un pensiero.] *Dant. Inf. 20. 105.* Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota; Chè solo a ciò la mia mente risiede. *But. ivi:* Risiede, cioè si riposa, e intende solamente a quello. » (Rifiede *leggono la Nidobeatina, e l' edizioni del Vellutello e Daniello, e più di due dozzine di mss. veduti dagli Accademici; e vale lo stesso che* mira, *da* fiedere, *che pure in senso di* mirare *adopera Dante.*) (V)

7 — Ricader giuso e Posar nel luogo di prima. *Dant. Inf. 21. 21.* I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa. (*Parla della pece.*)

8 — * Convenire. *Franc. Sacch. nov. 153.* Come risiede bene che un judice, per poter andar rettore, si faccia cavaliere. (V)

2 — * *E n. pass. Franc. Sacch. nella Tav. Barb. alla v.* Sedere. Come si risiede bene ch' un giovine ec. (V)

Risedio, Ri-sè-di-o. [*Sm. V. A.*] *Residenza, Il risedere, o Luogo dove si risiede. Lat.* sedes. *Gr.* θρόνος. *G. V. 1. 56. 2.* Fecionvi due risedii a modo di castella, ov' è oggi il più alto della città di Siena. *E 4. 28. 1.* Faceva ivi loro risedio, con loro masnade. *Cron. Morell. 299.* Diliberarono di combattere Signa, perchè sentivano v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. » *Borgh. Fies. 215.* Ritorna finalmente alla disputa del primo e vero risedio (per usar questa voce de' nostri vecchi) di questa colonia. (V)

2 — [*Ed usato anche da qualche moderno, ma non è da preferirsi alla v.* Residenza.] *Buon. Fier. 2. 4. 24.* Ch' alla frequenza Del popolo è più comodo risedio.» *E 1. 1. 5.* E intanto là dove risedio ha proprio. *Salvin. Annot. ivi:* Risedio, residenza, seggio, franzese *siège. Buon. Fier. 2. 3. 1.* I leggiadri risedii ec. *Salvin. Annot. ivi:* Risedio, Sede. Questa è una delle voci antiche, opportunamente a' suoi luoghi dall' autore richiamate in vita. (N)

Riseduto, Ri-se-dù-to. *Add. m. da* Risedere. *Guicc. Stor. 13. 652.* Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

Risega, Ri-sé-ga. [*Sf.*] *Quella parte che negli edifizii si sporge più avanti,* [*allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte, è detta anche Banchina.* (Dalla part. sup. *ri*, e dall' ebr. *saghuif* sporto, prominenza. In gall. *saigh* punto, taglio.) *Viv. Disc. Arn. 31.* E con più riseghe, o pur gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza.

Risegare, Ri-se-gà-re. [*Att. Troncare,*] *Ricidere.* [*Lo stesso che* Riseccare, *V.*] *Lat.* resecare. *Gr.* ἀποτέμνειν. *Cr. 10. 34. 1.* I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per sè.

2 — *Per metaf.* [Rimuovere, Abbandonare.] *S. Gio. Grisost.* Se pure neentemeno riseghi e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da sè continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* A fine che con la pena le malattie della colpa e' peccati loro risegando ricidessero.

3 — [*N. ass. e pass.*] Separare, Disgiugnere, Dividere. *Lat.* separare, disjungere. *Dant. Purg. 13. 2.* Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi:* Ecco ch' e' dichiara com'era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere come era fatto lo primo; dice ch' era risegato lo monte.

Risegato, Ri-se-gà-to. *Add. m. da* Risegare. [*Riciso. Lo stesso che* Risecato, *V.*] *Lat.* resectus. *Gr.* ἀνατετμημένος. *Cron. Vell. 99.* Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettine risegato.

2 — [Tagliuzzato.] *Pallad. Giugn. 2.* Facci uno dificio quadrato di tavole, con denti minutissimi dinanzi risegati.

Risegatura, Ri-se-ga-tù-ra. [*Sf.*] *Il risegare, Intaccatura;* [*e propriamente Quel segno che rimane nelle membra, procedente da una forte allacciatura.*] *Lat.* incisura. *Gr.* διακοπή. *Cr. alla v.* Incapestratura.

Riseggio, Ri-sèg-gio. [*Sm.*] *V. A.;* [*altrimenti*] Risedio. [*V. e di'* Residenza.] *Lat.* sedes. *Gr.* θρόνος. *Val. Mass.* Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

Risegna, Ri-sé-gna. [*Sf.*] *Il risegnare, Cessione; e si dice di beneficii, pensioni, ufficii, crediti, e simili. Lat.* resignatio. *Gr.* ἀπόταξις. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 165.* Quel litigar per morti o per risegne. *Cas. lett. 63.* E la risegna e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

Risegnare, Ri-se-gnà-re. [*Att.*] *Consegnare, Rendere, Rinunziare. Lat.* resignare, reddere. *Gr.* ἀποτάττεσθαι, ἀναδιδόναι. (*Resignare da re per retro indietro, ovvero da re* part. di contrarietà, e da *signare* segnare.) *Vit. Plut.* Per la qual cosa Cato si pentì, perch' elli aveva accettato d' esser capitano, ma lo risegnò ad altri.

2 — [Cedere.] *Cas. lett. 38.* Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

3 — Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare. *Lat.* scripto comprobare, obsignare. » *Benv. Cell. Vit.* Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo risegnò, e fecesi registrare al Campidoglio. (B)

Risegnato, Ri-se-gnà-to. *Add. m. da* Risegnare. [*Rinunziato.*] *Lat.* resignatus.

2 — Sottoscritto, Approvato, Autorizzato. *Lat.* scripto comprobatus, probatus, obsignatus. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Con quella autorità ec., E da voi aderita e risegnata, Convocaro il consiglio.

Risegnazione, Ri-se-gna-zió-ne. *Sf. Rassegnazione, Confermazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. Salvin. Oraz. Accolt.* Sopra il naturale affetto paterno trionfò l' altezza dello spirito, la fortezza del cuore, e la risegnazione all' Altissimo. (A)

Riseguire, Ri-se-guì-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Seguir di nuovo. Lat.* iterum sequi, prosequi. *Gr.* πάλιν ἕπεσθαι. *Fr. Jac. T. 2. 28. 12.* Se cascò, in piè si ripone, E risegue d' obbedire.

Risembranza, Ri-sem-bràn-za. *Sf. V. e di'* Rassembranza, Somiglianza. *Fabrin. Sacr. Regn. 1. Berg.* (Min)

Risembrare, Ri-sem-brà-re. [*Att. e n.*] *Aver somiglianza.* [*Meglio*] Rassembrare. *Lat.* similari, comparari. *Gr.* ὁμοιοῦσθαι, εἰκάζεσθαι. *Filoc. 5. 149.* Ma tu chi se', che nell' aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Sen. Pist.* Anzi risembra e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Alam. Colt. 2. 54.* Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglie Dall' albergo spinoso, e in terra cade.

Riseminare, Ri-se-mi-nà-re. [*Att.*] *Di nuovo seminare. Lat.* reserere. *Gr.* πάλιν σπείρειν. *Dav. Colt. 193.* Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

Risensare, Ri-sen-sà-re. *N. pass. Ripigliare il senso,* [*Risentirsi.*] *Lat.* sensum recuperare. *Gr.* αἴσθησιν ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par. 26. 4.* Dicendo: Intanto che tu ti risense Della vista che hai in me consunta, Ben è che ragionando la compense. *But. ivi:* Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu, Dante, peni a risentirti.» (*Qui* Risensarsi *della vista vale Racquistare il senso della vista perduta.*) (N)

2 — *E n. ass. Car. En. 3. 511.* Disvenne e cadde; e dopo molto, a pena Risensando, miromimi, e così disse: ec. (M)

Risentimento, Ri-sen-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il risentirsi;* [*Doglianza, Lamento, Richiamo, Scalpore ec. Il* Risentimento *è* acerbo, acre, giusto, sdegnoso *ec.*]» *Segner. Crist. Instr. 1. 20. 8.* Alzano subito una gran macchina di risentimento e di rissa. (N)

2 — *Onde* Far risentimento di checchessia = *Risentirsene,* [*cioè Non sopportare le ingiurie ricevute.*] *Car. lett. 1. 171.* Io mi tempero adesso d' un giusto risentimento che mi converria far con voi.» *Segner. Mann. Marz. 19. 2.* Questa diversità di procedere singolarmente si

conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, e al riscaldamento negl' interessi. (V)

2 — * *E detto in buona parte. Segner. Incred. 1. 11. 6.* Mi piacque sempre il risentimento di una grande anima, la quale viaggiando di primavera su spiagge erbose, smaltate di vaghi fiori a guisa di stelle, andava di tratto in tratto, con quel baston da viaggio che aveva in mano, battendo or uno di que' germogli, or un altro, e dicendo loro: Non gridate sì forte. (N)

3 —* *Detto anche di un* Resto di male *o* di dolore. *Red.* (A)

4 — *Detto di* Edifizii, *e vale* Pelo, Crepatura. *Vasar.* Edifizio si ben rifondato, che non può far mai più risentimento alcuno. (A)

Risentire. Ri-sen-ti-re. [*Att. comp.*] *Sentire o Udir di nuovo. Lat.* iterum audire, iterum auscultare. *Gr.* ἀνακούειν. *Cron. Morell.* 352. Io andava in sù, e ascoltando s' io risentiva l' uccello.

2 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Ricuperare il senso perduto. *Lat.* sensum recuperare, recipere. *Bern. Orl. 1. 4. 86.* Perchè Bajardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito, Ma in poco d' ora si fu risentito. *Cant. Carn. 196.* Stropicciando, risentire Ogni membro gli facciamo.

2 —* *E variamente in modo poetico. Dant. Par. 23.* Io era come quei che si risente Di visione obblita e che s'ingegna Indarno di ridurcerlasi a mente. (*Cioè, scuotendosi, rientra nel sentimento o conoscenza di cosa veduta e dimenticata.*) (N)

3 —* Acquistare nuove sensazioni più esquisite. *Bracc. Sch. 5. 1.* Ch' io son della natura della gatta, Che si risente e si rallunga al piano, Chi pulisce la schiena e 'l capo gratta. (N)

4 — Svegghiarsi, Destarsi, Lasciare il sonno. *Lat.* expergisci, expergefieri. *Gr.* ἐξυπνίζεσθαι. *Bocc. nov. 41. 7.* La giovane ec., prima che alcuno de' suoi, si risentì. *E nov. 42. 7.* Ed alla fine fattala risentire, ed all' abito conosciutala ec., la dimandò come ec.

5 — * *E fig. parlando de' fiori*, Dirizzarsi sopra lo stelo ed aprirsi. *Guar. Past. Fid. 1. 4.* Come in vago giardin rosa gentile ec. Al subito apparir del primo raggio Che spunta in oriente, Si desta e si risente. (Br)

6 — * *E detto delle piante*, Cominciarsi a muovere, Andare in succhio. *Vett. Colt.* Tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono e cominciano a mettere. (Br)

7 — Prender [forza *o*] vigore. *Dav. Colt. 160.* Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca.

8 — Ravvedersi. *Petr. Son. 285.* Or conosco i mie' danni, or mi risento.

9 — [Riacquistare il sentimento della mente.] *Pass. 229.* Acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, chè prima era insensibile.

10 — *Per metaf.* Risonare. *Petr. son. 183.* Il cantar nuovo e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli.

11 — *Dicesi* Risentirsi dell' ingiurie o d' alcuna cosa *e vale Non sopportarle, Farne richiamo o vendetta; che anche diciamo* Farne risentimento. *Lat.* injurias ulcisci. *Gr.* ἀδικίας ἀμύνεσθαι. *Tac. Dav. Ann. 4. 87.* Silio non aspettò la sentenza, e s' ammazzò; e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito. *E 12. 150.* Gl' Iceni fur primi a risentirsene. *E Stor. 2. 289.* Valerio Marino, destinato da Galba, prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo, da non sapersene risentire. *Malm. 9. 23.* Perde il rispetto, e quivi si risente.

12 — (Archi.) *Parlandosi di* Edifizii, *vale Dare indizio di patimento, Far pelo. Bald. Vit. Bern. pag. 25.* La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risentì, e nel luogo appunto dove faceansi vedere alcune crepature, ec. (A) (B)

13 — (B. A.) *Parlandosi di* Scolture, *dicesi dagli Scultori quando dopo avere nella forma, fatta sopra testa d' uomo morto, messa la cera, e dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall' artefice; e questo* Risentire *dicono anche* Ritrovare. *Baldin. Voc. Dis. nella v.* Maniera risentita. (A)

Risentitamente, Ri-sen-ti-ta-mén-te. *Avv. Con risentimento. Lat.* irate, graviter. *Gr.* ὀργίλως.» *Vit. Pitt. 16.* Leva la pittura, rinvolgila, e portala a casa, perchè costoro lodano il fango e la feccia dell' arte nostra, nè si degnano di considerare ec. Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente. (V)

Risentito, Ri-sen-tì-to. *Add. m. da* Risentire. [*Di nuovo udito o sentito.*]

2 — Svegliato. *Pecor. g. 17. n. 2.* Costantino, risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet. 76.* Risentito, co' ridenti compagni mi vidi all' entrata.

3 — Vivo, Piccante. *Dav. Colt. 160.* Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.» *Red. Cons.* Medicamenti evacuanti tanto piacevoli quanto risentiti. *Del Pap. Cons.* Medicamenti troppo risentiti ed attivi. (A) *Cons. 2. 46.* Quegli acidi un poco troppo risentiti che delle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire. (N)

4 — Aspro, Sdegnoso, [Che si risente o è facile a risentirsi, Vendicativo.] *Tac. Dav. Ann. 4. 90.* Per avergli scritto ec. solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E Stor. 4. 340.* Ma disse, non facesse l' ambasciata così risentita. *Red. Esp. nat. 11.* Fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda e risentita.

5 — [Ritornato in sè.] *Bocc. nov. 36. 15.* Questo detto, tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita e levatasi ec. e verso la casa di lui si dirizzaro.

6 — (Archi.) Sporgente *o simili. Bellin. Disc. 11.* Gli spadoni a due mani con i suoi tagli doppii, e i suoi risalti risentiti su per la costola. (Min)

7 — (B. A.) *Agg. di* Maniera: Maniera risentita *dicono i Pittori e Scultori alla maniera di quell' artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia, e nell' aria delle teste, negli scorci, ne' moti e nell' espressione degli affetti elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace. Il suo contrario è* Maniera languida. *Voc. Dis. in* Maniera. (A)

2 —* *Così dicesi anche* Disegno risentito, Contorni risentiti, Forme risentite ec. (Mil)

Risentito. *Avv. Risentitamente. Lat.* graviter, irate. *Gr.* ὀργίλως. *Dav. Scism. 29.* Campeggio finalmente parlò risentito.

Riseppellire, Ri-sep-pel-li-re. *Att. comp. Di nuovo seppellire. Oliv. Pal. Apost. Pred. 118., Vallisn. 1. 410. Berg.* (Min)

Riseppellito, * Ri-sep-pel-lì-to. *Add. m. da* Riseppellire. *V. di reg.* (A)

Riserba, Ri-sér-ba. [*Sf. Lo stesso che*] Riserva, *V.*

Riserbagione, Ri-ser-ba-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Riservazione. [*V. e di* Riserva.]

Riserbanza, Ri-ser-bàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Riserbagione, Riserba, [Riserva, *V.*] *Lat.* conservatio. *Gr.* συντήρησις. *Pros. Fior. 4. 110.* Delle quali dai più intendenti se ne veggono in molti luoghi con gran diletto far riserbanza.

Riserbare, Ri-ser-bà-re. [*Att. Lo stesso che*] Riservare, *V. Bocc. nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba. *Sagg. nat. esp. 253.* L'abbiamo riserbate in quest'ultimo luogo per compimento del libro. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortegiani del palazzo riserbato favore nessuno.

2 — Salvare, Scampare. *G. V. 6. 71. 2.* Fu questione, qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

3 — Avere riguardo. *G. V. 12. 42. 1.* Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale ec., potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere e in persona, non riserbando lo dignità.

4 — *N. pass.* Serbarsi. *Bocc. nov. 32. 9.* Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec., cominciò a volerla riprendere. *Cas. lett. 22.* Riserbandomi ancora a darne più singolar notizia per l'uomo a posta.

Riserbatezza, Ri-ser-ba-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Riservatezza, *V.* (A)

Riserbato, Ri-ser-bà-to. *Add. m. da* Riserbare, [*V. Lo stesso che*] Riservato, *V.* » *Dav. Scism. 54.* (*Comin. 1755.*) Allora il Moro certo del martirio disse, non più riserbato, ma chiaro: io ho studiato ec. (*Qui avverb. per* Riservatamente.) (N)

Riserbatojo. (Idraul.) Ri-ser-ba-tó-jo. *Sm. Luogo in cui l' acqua si raccoglie e si riserva, per farla poi scorrere all' occasione ove si vuole per mezzo di docce, o simili. Altrimenti* Ricettacolo, Conserva, Riservatojo, Serbatojo, *V.* (A) (O)

2 — * Luogo chiuso per riserva. *Vallisn. Berg.* (O)

Riserbatore, * Ri-ser-ba-tó-re. *Verb. m. di* Riserbare. *V. di reg. Lo stesso che* Riservatore, *V.* (O)

Riserbatrice, Ri-ser-ba-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Riserbare.] *Che riserba.* [*Lo stesso che*] Riservatrice, *V. Gell. lett. 1. lez. 10.* Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

Riserbazione, Ri-ser-ba-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Riservazione, *V.*

2 — *E nel sign. di* Riserva, §. 3, 3. *M. V. 9. 93.* In Corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficii cattedrali e collegiati.

Riserbo, Ri-sèr-bo. [*Sm. Il riserbare, Il custodire,*] *Riserbazione.* [*Lo stesso che* Riservo, *V.*]» *Diod. Not. cap. 2. Nah.* Riserbo e raccolto d' ogni sorte di bene. *E Nah. 4. 7.* E farò che le zoppe saranno per un riserbo. (N)

2 — [*Onde* Far riserbo] = *Serbare, Custodire. Agn. Pand.* Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo; gettasi, versasi.

2 — Guardia. *Poliz. st. 2. 26.* Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguia de' fedei can la schiera stretta.

3 — Riguardo, Circospezione. *Fag. Com.* Vedete che io parlai col dovuto riserbo, dicendo ec. (A)

4 — * Eccettuazione. *Segner. Pred. 5. 9.* Io parlo sempre, o miei riveriti uditori, con riserbo di tutti i buoni. (Br)

Riserramento, Ri-ser-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il riserrare; Rituramento,* [*e dicesi propriamente de' meati del corpo; altrimenti* Oppilazione], Costipazione. *Lat.* constipatio, conclusio. *Gr.* στύψις. *Cr. alle v.* Costipazione *e* Oppilazione.

Riserrante, * Ri-ser-ràn-te. *Part. di* Riserrare. *V. di reg.* (O)

Riserrare, Ri-ser-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo serrare.* —, Rinserrare, *sin. Lat.* denuo claudere, includere. *Gr.* πάλιν κλείειν. *G. V. 12. 50. 4.* Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro.

2 — Serrare *semplicemente*, [Strignere.] *Dant. Inf. 32. 48.* E 'l gelo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli.

3 — * Contenere. *Anguill. Metam. 2. 3.* Se il ciel vuoi salvo e non arder la terra, Fra l' uno e l' altra il tuo cammin riserra. (*Il lat. ha: inter utrumque tene.*) (N)

4 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp. 5.* Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra.

5 — * (Milit.) *Stringere da vicino una fortezza, un corpo di nemici; Ridurre in angustie. Davil.* Mentre il principe, occupato quell'adito per il quale solamente si passa da terra ferma a Bruaggio, e riserrati i difensori nel circuito delle muraglie, stringeva gagliardamente l' assedio. *E altrove*: Aveva improvvisamente assalito e preso Donzi, luogo di quel territorio, e molto atto a riserrare la città principale. (Gr)

2 — * *Serrare di bel nuovo le schiere, cioè Riaccostarle, Ricongiungerle. Davil.* Avendo inavvedutamente dato nell' imboscata, non si perdè però d' animo, e riserrata la truppa, caracollando volle voltare addietro. (Gr)

Riserrato, Ri-ser-rà-to. *Add. m. da* Riserrare. [*Di nuovo serrato, ed anche Chiuso semplicemente.* —, Rinserrato, *sin.*] *Lat.* iterum clausus, conclusus. *Gr.* πάλιν κεκλεισμένος. *Bocc. nov. 67. 11.* E pianamente

entrato nella camera, e l'uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n'andò. *Ricett. Fior. 12.* L'acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme, come il lupino, riserrato in baccelli.

2 — * Ristretto, Limitato. *Borgh. Mon. 162.* Erano insomma le facoltà buone e grosse, e le vane spese piccole e riserrate. (*Cioè*, moderate, tante e non più.) (V)

Riserva, Ri-sèr-va. [*Sf.*] *Il riservare*, [*Il conservare o custodire*; *altrimenti* Riserbo, Riservo. —, Riserba, Riserbazione, Riservazione, Riserbagione, Riservagione, *sin.*] *Lat.* servatio.

2 — * (Leg.) *Eccezione di qualsivoglia contratto riserbatasi da' contraenti. V.* Riservo, §. 4. (A)

3 — (Eccl.) *T. de'canonisti.* [Aspettativa *nel sign. del* §. 2, 2.] *Ar. sat. 3.* Sai ben che 'l Vecchia, la riserva avendo Inteso d'un costì che la sua morte Bramava, e di velen perciò temendo, Mi pregò ch'a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.» *Cas. lett.* (*Opere*, 5. 271.) Non desidero più niuna cosa che la riserva nella miglior forma e più ampla che si può. (N)

2 — * *Diconsi* Riserve papali e pontificie, Riserve vescovili *ec. nel sign. di* Riservagione, §. 2. (G. F.)

3 — * *Dicesi* Riserva, Riserva benefiziale, Dritto di riserva, *Quel dritto del Pontefice di provvedere ad alcuni benefizii riservati alla Santa Sede, benchè non ancora vacanti, colla proibizione ad altri di procedere alla elezione o collazione sotto pena di nullità. Ora queste riserve riguardano un certo tempo convenuto, durante il quale i benefizii vacanti sono riservati alla provvisione del Pontefice.* (G. F.)

4 — (Milit.) *Nome che si dà a que' corpi militari che si tengono in serbo per rinforzare gli altri ed accorrere dov' è maggiore il bisogno. Nelle battaglie le riserve fanno per lo più una terza schiera dietro alle altre due. I primi a valersi di questi corpi di riserva furono i Persiani, poscia gli Spartani, quindi i Cartaginesi, e più regolarmente di tutti i Romani. Ora sono in uso in tutti gli eserciti agguerriti. Bentiv.* Stendevasi poi la cavalleria dall'uno e dall'altro fianco divisa in più squadroni, a due de' quali, che erano i più grossi, e che si chiamavano di riserva, come riservati a maggiori bisogni, comandava il cavalier Bentivoglio, e Luca Cairo, ambedue italiani. *Montecucc.* Schierare l'armata in tre linee, di cui la prima sia la più forte, come quella che ha da fare e sostenere il forte dell'impressione, la seconda un poco meno, e la terza composta di qualche riserva, o in due linee, ciascheduna delle quali abbia dietro di se le sue riserve. (Gr)

5 — * *Dicesi avverb.* A riserva *e vale Fuorchè, Eccetto, Salvochè, ec. Mazzucchel. Vit. P. Aret. f. 194.* Fu anche permessa la lettura, a riserva però delle ec. (O)

Riservagione, Ri-ser-va-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Riserbazione, [Riservazione, *V.*]

2 — *E nel sign. di* Riserva, §. 3. *M. V. 9. 93. tit.* Come papa Innocenzio levò le riservagioni.

Riservamento, Ri-ser-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Riservazione, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 90. Berg.* (Min)

Riservare, Ri-ser-và-re. [*Att. Conservare, Mantenere; altrimenti*] Serbare, [Servare. —, Riserbare, *sin.*] *Lat.* servare, reservare. *Gr.* σώζειν, διασώζειν. *Petr. canz. 19. 2.* Ringraziando natura, e 'l dì ch'io nacqui, Che riservato m'hanno a tanto bene. *Dant. Purg. 30. 72.* Come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

2 — Salvare, Scampare. [*V.* Riserbare, §. 2.] *Lat.* liberare, eripere. *G. V. 4. 19. 2.* Fu la detta Gostanza riservata da morte.

3 — Aver riguardo. [*V.* Riserbare, §. 3.] *Lat.* rationem habere, respectum habere. *Gr.* λόγον ἔχειν.

4 — *N. pass.* [*nel primo sign. V.* Riserbare, §. 4.] » *Borgh. Orig. Fir. 68.* E necessario venire a un termine ec. ovvero gittarci a un terzo modo, del quale nell'ultima contesa ec. si riserva. (V)

5 — Indugiare, Differire. *Lat.* differre, procrastinare. *Gr.* μέλλειν. *Bocc. nov. 79. 15.* A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse.

6 — * Eccettuare. *V.* Riservato, §. 2. (A)

Riservatamente, Ri-ser-va-ta-mén-te. *Avv. Con riservazione, In modo riservato. Dep. Decam. 67.* Pare dismesso oggi quest' uso, o pure ec. si vede più riservatamente ec. adoperato. (V) [illegible] *Rett. Arist. l. 2. c. 13.* E perchè la maggior parte delle cose del mondo sono imperfette, niuna ne tengon per ferma, ed in tutte procedono più riservatamente che non si conviene. (M)

Riservatezza, Ri-ser-va-téz-za. *Sf. Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato.* —, Riserbatezza, *sin. Cocch. Lett. Sp.* Piuttosto scelgono di raddoppiare la lor porzione di modestia e di riservatezza. (A)

Riservatissimo, Ri-ser-va-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Riservato. *Casin. Pred. 2. 85. 16. Berg.* (Min)

Riservato, Ri-ser-và-to. *Add. m. da* Riservare. —, Riserbato, *sin. Lat.* servatus. *Gr.* σεσωσμένος.

2 — Eccettuato. *Bocc. Test. 2.* Ed allora, vivendo Jacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento e piacere; riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare la dote ec. d'alcuna loro sirocchia, ec.

3 — Circospetto, Prudente. *Red. Esp. nat. 99.* Stimo uomo avveduto e riservato il P. Sebastiano di Almeida, il quale ec. *Gal. Sist. 68.* Or vedete quanto bisogni andar cauto e riservato nel prestare assenso a quello che il solo discorso ci rappresenta.

4 — (Eccl.) Caso riservato, Peccato riservato *e simili, diconsi quando il superiore ne riserba a sè l'assoluzione. Segn. Conf. istr. cap. 3.* Convien esser pratico e dei casi riservati e delle censure riservate. *E cap. 4.* Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore. (V)

Riservatore, * Ri-ser-va-tó-re. *Verb. m. di* Riservare. *Che riserva. V. di reg.* —, Riserbatore, *sin.* (O)

Riservatrice, Ri-ser-va-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Riservare. —, Riserbatrice, *sin.*] *Lat.* servatrix. *Gr.* σώτειρα.

Riservazione, Ri-ser-va-zió-ne. [*Sf.*] *Il riserbare, Il ritenersi, che oggi diciamo più comunemente Riserva.* —, Riserbazione, Riserbagione, Riservagione, *sin. Lat.* reservatio. *G. V. 11. 20. 2.* Puose le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di Cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per levare le simonie.» (*Qui in signif. di* Riserva, §. 3, 3.) (N)

2 — *Dicesi anche di quella che fa il superiore di qualche colpa che non possa essere assoluto da altri che da sè. Segner. Conf. instr. cap. 4.* Quel salubre medicamento che la Chiesa ha preteso d'instituire nella riservazione de' casi. (V)

Riservire, Ri-ser-vi-re. [*Att. comp.*] *Servir di nuovo, Servire in contraccambio. Salvin. Disc. 3. 58.* [Quella cirimonia nel ringraziare è cosa frivola, e vana, e vota di senso, se non è accompagnata dal cuore] pronto a ribeneficare e a riservire il beneficante.» *Car. part. 2. lett. 135.* Con questa fidanza adunque la supplico ad aver per raccomandati ec. E, pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l'animo me le offero e raccomando. (B)

2 — * *E n. ass. Fr. Barb. 343. 16.* Co la gente di fuore Servir comincia, servito riservi. (V)

Riservo, Ri-sèr-vo. [*Sm.*] *Riserbazione*, [*più comunemente* Riserva.] —, Riserbo, *sin.* » *Car. Lett. ined. 3. 103.* Ma, bisognando, Sua Signoria conoscerà che non ho riservo a servirla. (Pe)

2 — Custodia, Guardia. *Lat.* servatio, custodia. *Gr.* φυλακή.

3 — * Riguardo, Circospezione. *Magal. Lett.* Intendendo sempre in quei modi, con quelle limitazioni, con tutti quei salutari e rispettosi riservi, a' quali ec. non s'intende mai che abbiano a derogare quelle ec. *E altrove:* Calvino medesimo approva, senza volerlo chiaramente dire, un simil giudizioso riservo della nostra chiesa. (A)

2 — *Onde* Senza riservo *vale Senza riguardo. Car. En. 2. 593.* Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo. (M)

4 — * Eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi da' contraenti. *Sacc. Rim.* D'abolire i riservi e le prammatiche A' miei colleghi; onde a lor voglia possino ec. (A)

2 — *E* Senza riservo *vale anche Senza eccezione. Car. En. 5. 975.* Onnipotente Giove, se de' Teucri Ancor non t'è senza riservo in ira La gente tutta, ec. (*Il testo ha:* si nondum exosus ad unum Trojanos; *cioè, nota Servio*, nullo excepto.) (M) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 122.* Con soavità mirabile amando di comunicare le lor cose, senza invidia o riservo le ne compartono. *Car. Lett. 1. 132.* Mi può comandar liberamente e senza riservo. (N)

5 — Riserva, *nel sign. della legge canonica. Borgh. Vesc. Fior. 595.* Nel qual tempo lo rinunziò (*l' Arcivescovado*) con riservo, come allora si costumava, a mess. Andrea Buondelmonti. (V)

Risetto, Ri-sét-to. *Sm. dim. e vezzeg. di* Riso. *Riso dolce, soave; Sorriso. Lo stesso che* Risino, *V. Bellin. Bucch. 132.* Approva l'Ambra, e la Corsa esce su Col suo risetto d'allegria vers' esso. (A)(B)

Risforzo, Ri-sfòr-zo. *Sm. comp. Nuovo sforzo. Ar. Fur. 39. 55.* E gli legan più forte e piedi e mani. Assai di qua, di là s'è Orlando scosso; Ma sono i suoi risforzi tutti vani. (M) (*Così hanno la prima edizione del 1516, quella del 1532, quelle del Giolito, de' Classici milanesi ec. Le altre hanno* Rinforzi, *men propria e non genuina lezione.*) (Pe)

2 — * Sforzo grande e raddoppiato, Sforzo più intenso. *Ar. Cas. 1. 5.* E in tal pazzia non men de' ricchi i poveri Fan lor risforzi, e in guisa l'arco tirano Che non avanza un carlino per spendere. (P)

Risgarare, Ri-sga-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo sgarare*, [*Rivincere.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 37.* La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli. (*Il testo lat. ha:* ad coercendum.)

Risguardamento, Ri-sguar-da-mén-to. [*Sm.*] *Il risguardare*; [*altrimenti* Guardatura, Sguardo, Occhiata, Riguardamento.] *Lat.* obtutus. *Gr.* πρόσοψις. *Bemb. Asol. 2. 126.* Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

Risguardante, Ri-sguar-dàn-te. [*Part. di* Risguardare. *Lo stesso che* Riguardante, *V.*] *Lat.* respiciens. *Gr.* ἀποβλέπων. *Sagg. nat. esp. 218.* Incontro alla di cui lancetta, risguardante il punto E, si muova dalla parte opposta della cassetta la calamita.

2 — * Che ha relazione, Appartenente. *Magal. Lett.* Ristringendo in poco tutto quello che vi ho detto risguardante la religion. (A)

Risguardare, Ri-sguar-dà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Riguardare, *V. Lat.* respicere. *Gr.* ἀποβλέπειν. *Nov. ant. 5. 4.* E la madre, che questo risguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *Bemb. Asol. 1. 53.* Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Jac. T. 3. 18. 2.* Risguarda a questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Boez. Varch. 2. pros. 3.* Questa volta è la prima, che ella t'ha con invidioso occhio risguardato.

2 — [Guardare attentamente.] *Fir. As. 78.* Nè mai fa maggior prova con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto.

3 — Aver riguardo, Osservare. *Nov. Ant. 6. 1.* Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa.

4 — * Risparmiare, Perdonare. *Lat.* parcere. *Pecor. g. 1. n. 2.* Se non fosse che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì che trista vi farei. (V)

5 — *Dicesi* Risguardare alcuna cosa *e vale Avere con essa relazione, Dependere da essa. Lat.* ad rem pertinere. *Gr.* προσήκειν. *Disc. Calc. 9.* Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi e principii del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico e general maestro si serve.

Risguardato, * Ri-sguar-dà-to. *Add. m. da* Risguardare. *V. di reg.* (O)

Risguardatore, Ri-sguar-da-tó-re. [*Verb. m. di* Risguardare. *Che risguarda*; [*altrimenti* Riguardatore.] *Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Declam. Quintil. C.* Neuna cosa lascióe, se non diligenzia al risguardatore.

Risguardevole, Ri-sguar-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Riguardevole, Ragguardevole, *V. Guic. Oraz.* 21. La superbia ed arroganza dell' animo non ornato di dottrina . . . chiama atto vile, e proprio di animo vile l' obedire; e 'l signoreggiare, risguardevole, magnanimo, eroico e generoso. (N. S.)

Risguardo, Ri-sguàr-do. [*Sm.*] *Il risguardare*; [*altrimenti*] Riguardo, *V. Lat.* respectus. *Gr.* λόγος. *Teol. mist.* Per lo cui glorioso risguardo la Corte superna si rallegra. » *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Fu onesto ec. aspro in giustizia e di feroce risguardo. (A) (V)

2 — Rispetto, Considerazione, Avvertenza. *Lat.* respectus. *Gr.* λόγος. *Tass. Ger.* 19. 10. Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Chè ben conosce l' un l' altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all' altrui, e non al nostro diletto. *E* 18. Hanno risguardo solo a sè stessi e all' agio loro, e d' altrui niuna considerazione cade loro nell' animo.

3 — In risguardo, Per risguardo, *usato ad esprimere correlazione, a modo di prep. per In quanto, Per rispetto. Bart. Vit. S. Ignaz. in princ.* E nel vero la compagnia, in risguardo de' suoi principii, può dirsi avere in ciò una certa sua particolare obbligazione. (P) *Giac. Malesp. Purgaz. traged. p.* 36. Inteso dunque quel che propriamente significa purgazione, dicevol cosa sarà, quando è trasportata fuor del proprio soggetto, cioè dal corpo all' animo, l'intenderla per risguardo della cagione e per risguardo del modo. (Cin)

Risibile, Ri-si-bi-le. *Add. com. Atto al riso. Lat.* risibilis. *Gr.* γελαστός. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Le quali cose pajono esser proprie dell' uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l' uomo si considera ec. come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale ec. l' esser risibile. » *Bracc. Sch.* 3. 4. Consentiranno gli uomini discreti Che risibili ancor siano i poeti. (N)

Risibilità, Ri-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Risibile. *Proprietà estrinseca a ridere, appartenente all' uomo. Magal. part.* 1. *lett.* 16. La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell' uomo. (A) (B)

Risicare, Ri-si-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Arrisicare, *V. Lat.* periclitari, periculum facere. *Gr.* κινδυνεύειν. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto ec., Che restar qui a menarsi l' agresto.

2 — *E n. ass.* [Porsi a rischio, Cimentarsi, Essere in pericolo, *e anche* Mancar poco che una cosa non sia.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 544. E' risica; cioè, io credo ciò essere più di sì che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta. » *E Annot. F. B.* 2. 2. 8. Risico . . . ha non so che forza e proprietà precisa che non ha Rischio ec. Esempio ne sia ciò che imparai da un villano, che interrogato se quell' anno fosse per essere buona ricolta, rispose: E' risica, signor padrone. La qual parola non dovrebbe scambiare con altra per nessun modo quel fortunato e buono spirito, che volgarizzasse dal suo original testo Platone; poichè egli, per variare ne' suoi dialoghi le forme affermative (oltre al dire δοκεῖ, φαίνεται, *videtur apparet*, e simili) usando frequentemente anco quella graziosa del κινδυνεύει, *porta pericolo*, cioè dell' essere la cosa così: e il Latino spiegandola col *videtur*, noi la potremmo spiegare colla forma suggeritami dal villano, cioè, E' risica. (N)

3 — * *Proverb.* Chi non risica non rosica. *È simile a quell'altro:* Chi non arrischia non acquista. *V.* Arrischiare, §. 3. (A)

Risicato, Ri-si-cà-to. *Add. m. da* Risicare. [*Lo stesso che*] Arrisicato, *V. Lat.* periculosus. *Gr.* κινδυνώδης. *Car. lett.* 1. 118. Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

2 — Colui che s' arrisica. *Car. Long. Sof.* 59. Per che, non più potendo alle mosse contenersi, le s' avventava addosso a baciarla e ad abbracciarla; e come quello che in ogni suo affare era più astuto e più risicato di lei, le domandava che s' arrecasse a compiacerlo (M)

Risichevole, * Ri-si-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Arrisichevole e Arrischievole, *V. Cr. nell' indice delle v. latine tra le spiegazioni di* Periculosus. (Pr)

Risico, Ri-si-co. [*Sm. Lo stesso che*] Rischio, [*V.*; *ma è Voce meno nobile e meno usata.*] *Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. *Dittam.* 5. 25. Quivi passammo un bosco con gran risico, Però che tanti v' han mostri e serpenti, ec. *Serd. Stor.* 2. 88. S'esponevano volentieri ad ogni risico. *E* 3. 106. Non solo liberò i suoi dal risico, ma anche prese la nave nemica. *Malm.* 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli.

2 —* *Onde* Andare a risico *= Correre pericolo. V.* Andare a risico. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. La fiera andava a risico D' andar tutta sozzopra. *Salvin. Annot. ivi*: Andare a risico, cioè a rischio, a pericolo. Risico, che è vocabolo pretto fiorentino, vocabolo umilissimo, ha una non so che forza e proprietà precisa, che non ha Rischio, e Risco in Poesia, che sono voci più scelte, più cappate e più nobili. (N)

3 — [Correre risico, Portare risico = *Correr pericolo, Esser pericoloso. V.* Correre, §. 82.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. *E* 2. 2. Chè, stando qui, si porterebbe risico Di guastare ogni cosa.

2 — [Probabilità in favore.] *Ambr. Furt.* 5. 4. Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo.

Risico diff. da Rischio. Entrambi vagliono Pericolo; ma *Risico* può prendersi anche per Probabilità in favore. E però quando si vuole esprimere l' essere sul punto di vincere, dicesi *Andare a risico di vincere*, e non già *a rischio*, e molto meno *a pericolo*. Oltre a ciò vedete quel che ne dice il Salvini al §. 1, 2.

Risicosissimo, Ri-si-co-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Risicoso. *Magal. Lett.* Mio consiglio sarebbe di non provarsi, essendo risicosissimo di guastare e forse anche rompere l' instrumento. (A)

Risicoso, Ri-si-có-so. *Add. m. Che s' arrisica, Che porta risico.* [*Lo stesso che* Arrisicoso, *V.*] *Lat.* periculosus. *Gr.* κινδυνώδης. » *Rucell. Dial. filos.* 101. Molto risicoso convien che sia il fare altrui torto; ma altrettanto pericoloso riesce il salvarne sè ed altrui. (Min) *Salvin. annot. Perf. poes. Murat.* 1. 259. Inimitabile (*Pindaro*), e risicoso, a chi con lui gareggiar volesse, di rompere il collo. (N)

Risidenza, * Ri-si-dèn-za. *Sf. V. A. V. e di* Residenza. *Brun. Favol.* 11. 10. Chè la gran conoscenza Che 'n te fa risidenza, Fermata a lunga usanza, Mi dona sicuranza. (N)

Risifico, * Ri-si-fi-co. *Add. m. Che muove il riso. Lo stesso che* Riseccitante, Risimovente, *V. Bellin. Cical.* (A)

Risigallo. (Min.) Ri-si-gàl-lo. [*Sm. Combinazione naturale dell' arsenico collo zolfo; volgarmente detta*] Sandracca minerale. [*Una preparazione poi di farina di arsenico sublimato colle piriti chiamasi Risigallo artificiale.*—, Risagallo, *sin.*] *Lat.* risagallum, [arsenicum sulphuratum.] (V. *risagallo.*)

Risigillare, * Ri-si-gil-là-re. *Att. comp. Sigillar di nuovo. Lo stesso che* Risuggellare, *V. V. di reg.* (O)

Risigillato, Ri-si-gil-là-to. *Add. m. da* Risigillare. *Nuovamente sigillato. Lo stesso che* Risuggellato, *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 38. *Berg* (Min) *Car. Lett. ined.* 1. 125. Si manda a V. S. la lettera scritta al Papa ed al Dandino aperte acciocchè veggiate quel che si dice; ed al Cardinale pare che l' una e l' altra insieme risigillate si diano ad esso Dandino. (*Qui il Caro lo ha fatto servire al semplice senso di* Richiudere *e* sigillare.) (P)

Risimigliare, Ri-si-mi-gliá-re. [*N. ass. e pass. V. e di'* Rassomigliare.] *Filoc.* 6. 4. Si ricordò di Biancofiore a cui ec. Filocolo molto risimigliava.

Risimovente, * Ri-si-mo-vèn-te. *Add. com. comp. V. dello stil piacevole. Che muove a ridere, Che eccita al riso.* —, Riseccitante, Risifico, *sin. Bellin. Cical.* (A)

Rising. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Risino, Ri-si-no. [*Sm.*] *dim. di* Riso; [*altrimenti* Risetto, Risolino.] *Lat.* parvus risus. *Gr.* μικρὸς γέλως. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Così dicendo, faceva un risino. *E* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. un risino dalla finestra.

Risipola. (Med.) Ri-si-po-la. [*Sf. Infiammazione superficiale e parziale della cute, accompagnata quasi sempre da febbre.* —, Erisipela, *sin.*] *Lat.* erysipelas. *Gr.* ἐρυσίπελας. (Si suol trarre il gr. *erysipelas*, *erysipelatos* da *eryso* fut. di *eryo* io traggo, e da *pelos* presso; etimologia che spiega il suono, non il senso della voce. Io la traggo dal celt. *rus* porpora, e *pealluid* pelle: poichè in questa malattia la pelle vien del color della porpora. Altri forse dall' ebr. *ur* fuoco e *sciplut* infermità; infermità ignea. In effetto da alcuni dicesi *ignis sacer.*) *Cr.* 6. 67. 4. Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie (*della lattuga*) sovviene a quelli c' hanno la risipola.» *Pasta Diz.* Risipola. Infiammazione che vien nella pelle, con dolore e rossore fugace al tatto. (N)

Risipolato. (Med.) Ri-si-po-là-to. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che patisce di risipola.*—, Risipolatoso, Erisipelatoso, *sin. Lat.* erysipelate laborans. *Gr.* ἐρυσιπελατώδης. *Lib. cur. malatt.* Più d' ogni altra cosa giova a' risipolati il trar sangue.

Risipolatoso.* (Med.) Ri-si-po-la-tó-so. *Add. e sm. Lo stesso che* Risipolato, *V.* (A. O.)

Risipono. * (Mit.) Ri-si-po-no. *Epiteto di Bacco, siccome quegli che libera da' travagli.* (Dal gr. *rhyso* fut. di *rhyo* io libero, e *ponos* travaglio.) (Mit)

Risistenza, Ri-si-stèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Resistenza. *Lat.* obstaculum, repugnantia. *Gr.* ἐναντίωσις, κώλυμα. *G. V.* 12. 16. 7. Nè egli nè sua famiglia si misono a risistenza.

Risistenzia, * Ri-si-stèn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Risistenza. *V. e di'* Resistenza. *Vit. S. M. Madd.* 82. Nulla risistenzia e nullo mormorio non fa. (V)

Risistere, Ri-si-ste-re. [*N. ass. anom. V. A. V. e di'*] Resistere. *Teol. mist.* Senza le quali armi niuno mai potè nè potrà risistere all' avversario. *Serm. S. Agost.* 76. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere.

Risisto, Ri-si-sto. [*Sm.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Resisto, *V. e di'*] Resistenza. *Cron. Vell.* 127. Essendo provveduti e assettati, sanza troppo risisto sconfissono e presono quasi tutta nostra gente.

Risma. [*Sf.*] *Quantità grande indeterminata di fogli.* —, Lisma, Resma, *sin.* (Non dal gr. *arithmos* numero, ma da *rhismos* serie di cose. In celt. gall. *aireamh* numero, *reim* serie, stuolo, banda. In brett. *reiz* serie, disposizione. In pers. *resmi* pertinente alla scrittura. In ar. *resm* scrivere.) *Malm.* 3. 19. E venuto l' inchiostro, alfin si mette A scrivere una risma di ricette.

2 — Fascio di venti quaderni di carta, [*o* Balletta di cinquecento fogli.] » *Min. Malm. pag.* 138. *Lisma*, o *Risma*, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 7. Da *Arithmo* Arismo, cioè un Numero, una Quantità, vennero a dire coerentemente *Arismo*. Onde da *Arismo di carta*, attaccando l' *a* di Arismo a *un*, venne a dirsi Una risma per non fare le discordanze scrivendo in volgare. (A) (N)

3 — [Compagnia *o* Quantità di malvage persone, Setta.] (Dal gr. *rhismos* serie di uomini o di cose qualunque. In ingl. *rash men* uomini temerarii, imprudenti. Il Bullet ha il brett. *reiz* serie, e *man* ch' ei pretende esser voce de' Celti nel senso di uomini.) *Dant. Inf.* 38. Rimettendo ciascun di questa risma. *But. ivi*: Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta.

Riso. [*Sm.*] *Pl.* Risi *m.*, Risa [*e antic.* Rise *f. ma il primo pl. m. non è più in uso che nel senso botanico.*] *Moto* [*de' muscoli della faccia, particolarmente delle labbra, che si consocia ad una respirazione sonora ed interrotta, cagionato per lo più da piacere fisico od intellettuale,*

principalmente dall' allegrezza e dalla bizzarria, talvolta da altre cause e perfin dal dolore. Questo fenomeno fisiologico-morale, che talora si può difficilmente reprimere, consiste in una modificazione de' movimenti espiratorii del torace; altrimenti Risata, Risa, *e secondo le sue variazioni*, Ghigno, Sogghigno, Sorriso, Sghignazzamento *ec. Il* Riso è amabile, amoroso, composto, dolce, giocondo, grazioso, piacevole, modesto, cortese, gentile, allegro, soave, finto, ingannevole ec. *Lat.* risus. *Gr.* γέλως.] (*Risus* da *rideo.* V. *ridere.*) *Bocc. nov. 69. 16.* E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. *E nov. 73. 17.* Lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo. *Amet. 89.* Di questo risono tutti gli Iddii; ma, le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Dant. Purg. 21. 106.* Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son. 207.* Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. *Amm. Ant. 7. 2. 10.* Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Bemb. Asol. 1. 37.* Quello che a noi è d' infinite lagrime e d' infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono e suoi risi, non altramente che nostri dolori. *Cas. Uf. com. 106.* Rimuovansi dunque i risi smoderati ec., e alcuni movimenti da lottatore.» *Vit. S. Eufrag. 166.* E avendole lette (*le lettere*) incominciossene a far le rise e beffe, e a schernirle. (*Così testifica il Manni essere nel codice.*) (V) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 28. Ah cahch, ah cahch*, interiezione di riso; onde il latino *cachinnus*, e l' Ebraico *iscach*, nome d' Isacco, dal riso della madre Sara. (N)

2 — *Poeticamente per* Bocca ridente. *Dant. Inf. 5.* Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. (V)

3 —* Cosa da ridere, Racconto ridicolo. *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri e di menestrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa. (N)

4 — *Per metaf.* Allegrezza, Festa, Gioja. *Dant. Par. 27.* Ciò ch' io vedeva mi sembrava un riso Dell' universo; per che mia ebbrezza Entrava per l' udire e per lo viso. (M) *Ar. Fur. 46. 68.* Avea di nuovo lor levato il riso, L' ucciso Pinabello e Bertolagi. (Br)

5 — *E detto di Occhi esprimenti amore ed allegrezza. Petr. canz. 20. 5.* I' non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno, ec. Pace tranquilla senz' alcun affanno, Simile a quella che nel ciel eterna, Move dal lor innamorato riso. (B)

6 — * *Dicesi* Riso canino, *Una contrazione spasmodica di una delle commessure delle labbra.* (A. O.)

7 — [*Diconsi* Risa grasse *o* scarrucolate, *Le risa smodate. Onde*] Far le risa grasse=*Ridere smoderatamente.* [*V.* Grasso *add.* §. 9.] *Fir. As. 302.* E domandato che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Le risa grandi fanno dolere lo stomaco; laonde non solamente per la civiltà, ma anche per la sanità è da astenersi dalle risa scarrucolate, γελωντος προπετοῦς, come vuole Isocrate, *a risu effuso*, dal grande e avventato ridere. *E 5. 3. 26.* Così Scroscio di risa *o* Riso scarrucolato; *risus effusus* ec. (N)

8 — [*Dicesi*] Riso sardonico, *Quella spezie di convulsione, che contrae dall' una parte e dall' altra i muscoli delle labbra;* [*così chiamata, perchè somiglia all' effetto che produce un' erba che nasce in Sardegna. Quest' erba, simile alla Cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Per similitudine poi chiamasi* Riso sardonico *il Riso ironico, amaro, fatto a malincuore.*] *Lat.* risus sardonicus. *Gr.* [γέλως σαρδόνιος,] σαρκασμός. *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

9 — *Dicesi* Crepare, Morire, Scompisciarsi, Scoppiare, Sganasciarsi, Smascellarsi, [Sbellicarsi ec. dalle risa o] delle risa *e vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente.* [*V.* Crepare, §. *6. e V.* Morire, §. *16.*] *Lat.* supra modum ridere, cachinnari. *Gr.* καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov. 133.* I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. *Mantell.* Onde 'l mio ser per le risa sganascia. *Alleg. 125.* Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza. *Burch. 1. 2.* Talchè i fichi scoppiavan delle risa. (*Qui in sentim. equivoco.*) *Boez. Varch. 2. pros. 6* Se tu vedessi che fra i topi alcuno di loro s' appropiasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppiaresti tu delle risa? *Fir. As. 65.* Egli non ve n'era alcuno che non ismascellasse delle risa. *E 70.* Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa.» *Fav. Esop. 130.* Riconoscendolo, cominciò a smaniare di risa. (V) (*Il secondo esempio non è già preso dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dal cap. 5. de' Beoni, ovvero Simposio.*) (B)

2 —* Crepare delle risa, *dicesi in ischerzo delle fabbriche quando crepano. V.* Crepare, §. *6*, 2. (N)

10 —* *Col v.* Dare: Dar nelle risa a piene ganasce=*Prorompere in un riso smoderato, Sganasciarsi delle risa. Baldin. Notiz. Prof.* (*Vit. Ant. Nov.*) Per gli astanti vi fu da fare per contenere quelle risa, nelle quali avrebbero dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel Signore. (Br)

11 — *Col v.* Entrare: Entrare nelle risa=*Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov. 26.* Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nella risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano. (V)

12 — [*Col v.* Fare: Far riso *o* risa = *Ridere. V.* Fare riso, §. *1.*] *Bocc. nov. 30. 15.* Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono.

2 — *E* Far le risa grasse. [*V.* §. 7.]

13 — * *Col v.* Risolvere: Risolversi in riso *o* con riso. *V.* Risolvere, §. *18.* (N)

14 — [*Col v.* Tenere: Tenere o Ritener le risa=*Raffrenare il riso. V.* Tenere.] *Amet. 9.* Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi.

15 —* (Filol.) *Gli antichi chiamavano* Riso sardonico, *Un riso sforzato e dal cuore smentito;* Riso di Ajace, *Un rider meno esagerato;* Riso jonico, *Un rider lascivo, effemminato;* Riso megarico, *Un rider fuor di proposito ed oltraggioso.* (Mit)

16 —* (Mit.) *Il Riso fu annoverato dai Greci fra gli Dei. Gli Spartani lo onoravano come il più amabile di tutti gli Dei ed il più atto ad addolcire le pene della vita, e ponevano sempre la sua statua accanto a quelle di Venere, delle Grazie e degli Amori.* (Mit)

17 —* (Icon.) *Ora è un Giovane vago, vestito di varii colori, in mezzo ad un verde e fiorito prato, con in capo una ghirlanda di rose che cominciano ad aprirsi; ora tiene in mano una maschera contraffatta cui va contemplando, e talvolta è vestito di verde con fiori sparsi e con un cappellino in testa pieno di varie penne: in quest' ultima maniera significa Quel ridere smoderato che, al dire del Savio,* abundat in ore stultorum. (Mit)

Riso. (Bot.) [*Sm. Pianta quasi acquatica della esandria diginia, e della famiglia delle graminee, la quale forma da se stessa un genere caratterizzato dal calice di un sol fiore, la corolla bivalve, coriacea, callosa alla base che riveste la semenza. Il* Riso comune, *sola specie di questo genere, ha i culmi grossi, articolati; le foglie carnose, simili a quelle della canna; la pannocchia porporina. Fiorisce nella state, ed è originario dell' India o dell' Etiopia, e adesso molto coltivato in Italia e nel Levante. Ha molte varietà, tra le quali più notevole è quella detta* Riso secco, *perchè può coltivarsi senza inondazione.* Risi *chiamansi ancora i grani di essa pianta, i quali crescono in gruppi, ognuno de' quali finisce in una spiga o barba, e stanno rinchiusi variamente in certe nicchiette o scatolini ruvidi e gialli. Quando sono spogliati della lor pelle, il che dicesi* Brillare, *appariscono quasi ovali, d' un color bianco lucente, e per così dire trasparente. Questa*] *spezie di biada* [*forma il principale alimento de' popoli abitanti fra i Tropici, ed è riguardata come il miglior nutrimento dell' uomo, poichè di cento parti nel riso novantasei sono di fecola, e però non è acconcio alla panificazione, ma in ogni modo che lo si prepari è sempre un alimento sostanzioso, piacevole e sano. In medicina si adopera il decotto di riso, massime nelle irritazioni del tubo digerente. Lat.*] oryza [sativa Lin.] *Gr.* ὄρυζα. (In celt. gall. *reas*, in ar. *ruzz* ovvero *oruzz*, in illir. *oriz*, in ingl. *rice*, in ted. *reis*, in franc. *riz*, in isp. *arroz* ec.) *Rim. ant. P. N. Gall. da Pisa.* Ed io ponendo mente La vostra fresca cera, Ch' è bianca più che riso. *Cr. 3. 24. 1.* Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante.» *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E che conducon elle? *S.* . . Lagrima l' altra; la seguente riso. *E Salvin. Annot. ivi:* Riso, dal greco e latino *oryza.* (N)

Riso. *Add. m. da* Ridere. *Detto di cosa, di novella, o altro, vale Di cui si è riso. Lasc. Cen. 1. nov. 4.* Tosto che Florido . , . diede fine alla sua novella, risa e commendata da ciascuno, ec. *E Cen. 2. nov. 4.* Tosto che Galatea venne a fine della sua favola, non troppo risa, ma lodata assai da ciascuno, ec. (N. S.)

2 — Deriso, Beffato, Schernito. *Car.* (A)

Risodare, * Ri-so-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rassodare. *Omel. S. Greg. 1. 212.* L'acqua dissolve la carne ch' ella cuoce, ma il fuoco senz' acqua la risoda e fortifica. (Pr)

Risoffiamento, Ri-sof-fia-mén-to. *Sm. Il risoffiare, Soffio, Fiato; e per traslato Cosa vana. Salvin. Malm.* Vescia, sorta di fungo, quasi flato della terra; significa ancora discorso vano, risoffiamento. (A)

Risoffiare, Ri-sof-fià-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Soffiar di nuovo. Lat.* iterum inflare, sufflare. *Gr.* ἀναφυσᾶν. *Franc. Sacch. nov. 225.* E stando un poco, e' risoffia col mantaco.

2 — Soffiare semplicemente. *Salvin. Iliad.* Empieronsi ambedue gli occhi di sangue Cui per la bocca e per le nari a canna Aperta ributtava risoffiando. (A)

Risoggettare, Ri-sog-get-tà-re. *Att. comp. e n. pass. Di nuovo assoggettare. Lam. Lez. Ant.* La prima sua cura (*di Narsete*) fu di risoggettarsi Firenze. (A) *Oliv. Pal. Ap. Pred. 38. Berg.* (Min)

Risoggiugnere, Ri-sog-giù-gne-re. *N. ass. comp. Soggiugner di nuovo. Uden. Nis. 3. 21.* Poi risoggiugne, per arme incantata in sua difesa, quest' autorità di Polibio. *E 4. 77.* Risoggiugnendo quivi il Fioretti, ciò non esser vero. (B)

Risognare, Ri-so-gnà-re. [*N. ass. comp.*] *Sognar di nuovo. Salvin. Disc. 2. 128.* Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e parcagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto.

Risolare. (Ar. Mes.) Ri-so-là-re. [*Att. comp.*] *Rimetter nuove suola,* [*Solettare nuovamente le scarpe.* —, Risolettare, *sin.*] *Lat.* novas soleas suppingere. *Bocc. nov. 75. 6.* Non è ancora un mese, che le faceva risolare.

Risolatura. * (Ar. Mes.) Ri-so-la-tù-ra. *Sf. L' atto di risolare, e Lo stato della scarpa risolata.* (A)

Risolcare, Ri-sol-cà-re. *Att. comp. Solcare di nuovo. Scelt. son. e canz. 3. 78.* (*Salvin.*) Ma viver non sapendo (*il nocchiero*) angusto e parco, Racconcia il legno, e il mar risolca ardito. (B)

Risolcato, Ri-sol-cà-to. *Add. m. da* Risolcare. *Ab. Frugon. Rim.* (A)

Risoldare, Ri-sol-dà-re. *Att. comp. Soldare di nuovo, Arrolare di nuovo. Del Rosso Svet. 195.* E perchè gli fu ricordato che mancando gli uomini della sua guardia, ch' erano Batavi, e' bisognava ch' egli ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l' impresa dell' Alemagna. (Gr)

Risoldato, * Ri-sol-dà-to. *Add. m. da* Risoldare. *V. di reg.* (Gr)

Risolettare, Ri-so-let-tà-re. *Att. Lo stesso che* Risolare, *V. Ner. Samin. 5. 6.* Chi si rassetta o sopravvesta o manto ec., E chi si fa risolettar le scarpe. (A) (B)

Risolino, Ri-so-lì-no. [*Sm.*] *dim.* [*e vezzeg.*] *di* Riso. [*Lo stesso che* Ri-

setto e Risino, *V.*] *Lor. Med. canz. 6.4. 6.* Non vogliate essermi avara D'uno sguardo mansueto, O d'un risolin discreto.

Risollecitare, Ri-sol-le-ci-tà-re. *Att. comp. Sollecitare di nuovo. Segn. Stor. 5. 127.* Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi angustiava l'animo, e mi stimolava con tal ragione. (N. S.) *Bemb. Lett. Fam.* (*Vol. 9. p. 97. Ediz. Class.*) Dappoi risollecitandovi io, e voi riparlando di ciò, messer Francesco vi fe' dire che ec. (Br)

Risolleticare, Ri-sol-le-ti-cà-re. [*Att. comp.*] *Solleticare di nuovo, e Solleticar semplicemente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 340.* Con plettro novello le già mute corde risvegli e risolletichi.

Risollevare, Ri-sol-le-và-re. *Att. comp. Bellin. Disc. 8.* Se si vuol risollevare un sasso nuovo, o se si volesse rimandare in giù il medesimo. (Min)

Risoltare, Ri-sol-tà-re. *Att. V. Poet. in grazia della rima invece di* Risultare. *Lat.* oriri, fieri. *Segr. Fior. As. cap. 5.* E da tranquillità poi ne risolta L'ozio. (N. S.)

2 — *Ed in vece di* Risaltare, *cioè Rimbalzare indietro, Ripercuotere. Lat.* resilire, repercutere. *Sann. Arc. Egl. 1.* Ecco rimbomba, e spesso indietro voltami Le voci, che sì dolci in aria sonano, E nell'orecchie il bel nome risoltami. (N. S.)

Risolto, Ri-sòl-to. *Add. m. da* Risolvere, *sinc. di* Risoluto. *Deliberato, Determinato. Stor. Semif. 34.* Risoltisi in ogni modo di difendersi, afforzarono gli luoghi più importanti con battifolli e bastie e fece. (V) *Bemb. Lett. 5. n. 346.* E che però vi sete risolto d'andar in Levante. (N)

Risolubile, Ri-so-lù-bi-le. *Add. com. Che può risolversi, Atto a risolversi.* —, Resolubile, Risolvibile, Resolvibile, *sin. Magal. part. 1. lett. 27.* L'uno e l'altro di questi olii è risolubile in qualche cosa di vitale. *Cocch. Bagn.* Infiammazion risolubile. (A) (B)

Risolutamente, Ri-so-lu-ta-mén-te. *Avv. Senza dubitazione, Assertivamente.* —, Resolutamente, *sin. Lat.* dubio procul. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Varch. Ercol. 334.* Non si trovando nessuno ec., il quale la chiami assolutamente e risolutamente per lo suo proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. ann. 13.* Il perchè si potrebbe risolutamente dire che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato veleneso. *Gal. Sist. 16.* Io credo risolutamente di sì.» *Bern. rim. 3. pag. 14.* Quei sciaurati avevan tanto fatto, Che l'ammazzavan risolutamente. (B)

Risolutezza, Ri-so-lu-téz-za. *Sf. Risoluzione, Deliberazione. Segner. Conf. istr. cap. 10.* Quantunque io vi parli qui, e vi abbia altrove parlato con tanta risolutezza intorno al negare a certi l'assoluzione, non vorrei ec. (A) (V)

Risolutissimamente, Ri-so-lu-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Risolutamente.—, Resolutissimamente, *sin. Lat.* promptissimo animo. *Gr.* προχειρότατα. *Segn. Crist. instr. 3. 14. 4.* Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l'emendazione.

Risolutissimo, Ri-so-lu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Risoluto. *Lat.* promptissimus, certissimus. *Gr.* προχειρότατος, ἑτοιμότατος. *Car. lett. 1. 176.* I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo specialmente nelle cose di Vitruvio. *Cas. lett. 81.* Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione.

2 — Ineluttabile, Inevitabile, Insuperabile. *Lat.* ineluctabilis, inevitabilis, insuperabilis. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 115.* Ancorchè un Cortigiano, sotto spezie di difenderlo (*il Colombo*), scriva ch'ei finò l'invenzione di quel mondo a un piloto portoghese, che da un tempo risolutissimo, venendo d'Inghilterra, fu portato a quel paese. (N. S.)

Risolutivo, Ri-so-lu-tì-vo. [*Add. m.*] *Atto a risolvere*; [*e detto de' rimedii per* Risolvente, *V.*] —, Resolutivo, *sin. Varch. Lez. 598.* Useremo per lo più il metodo e dottrina risolutiva.

Risoluto, Ri-so-lù-to. *Add. m. da* Risolvere; [*altrimenti* Risolto, Resoluto.]

2 — [*Detto di Persona vale* Deliberato di fare,] Pronto [ad imprendere, Ch'è fisso, fermo al voler fare, Del tutto disposto, Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire ec. non ostante gl'intoppi, le difficoltà, le contraddizioni ec.] Che subito risolve ec. [*ed in questo senso si adopera anche in forza di sm. pl.*] *Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi e dubitevoli.

2 —* *E variamente. Borgh. Fast. 472.* Non erano gli stessi Romani, e fra i Romani un Cicerone, ben risoluti del numero degli anni loro. (V)

3 — Determinato, [Stabilito.] *Buon. Fier. 1. 1. 6.* Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

4 — Sciolto. *Amet. 48.* E il tempestoso Danubio, crescente per le risolute onde. *Pallad. cap. 5.* La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s'ella è di colore e di corpo rada, e risoluta alquanto. *E Marz. 3.* Lieve terra e risoluta disidera.

5 —* Allentato. *Amet. 13.* E gli archi, per lo caldo risoluti, Porger non posson or le gravi offese. (N)

6 — Stemperato, Disfatto. *Ricett. Fior. 198.* Sopra il quale così caldo passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. *E 199.* Il corpo sopraddetto, fatto de' sughi e delle gomme risolute nel vino.

7 — Liquefatto, Strutto. *Sagg. nat. esp. 176.* E durò infino a tanto che, risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. *E 260.* Il salnitro, risoluto in acqua, la raffredda.

8 — Affannato, [Spossato.] *Tass. Ger. 13. 61.* Vedi le membra ec. Ch'or risolute, e dal calore aduste, Giacciono a sè medesme inutil peso.

9 — * Disciolto, Libero. *Boez. 51.* La mente di buona coscienza dal terreno carcere risoluta ec. (V)

10 — * Privo, Mancante di alcuna cosa. *Vit. S. Ales. 263.* E qual morto e di forze risoluto, cadde come morto in terra. (V)

11 — * Abbandonato, Lasciato senza ritegno. *Omel. S. Greg. 2. 99.* L'anima perversa quando s'è data alle cose presenti e risoluta ne' diletti carnali, si nasconde i mali che seguitano. (Pr)

12 — * *Detto del corpo quando è morto. Boez. 51.* Dopo il risoluto corpo con morte suprema. (*Il lat. ha:* corpus suprema resolutum.) (V)

13 — (Pitt.) *Morbido, Sciolto; detto da' pittori. V.* Risoluzione, §. 15. *Baldin. Dec.* Grande la sua invenzione, bizzarre e risolute le sue attitudini. . . . . In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la Deposizione di croce. (A)

14 — (Mus.) *Dicesi di Una esecuzione virile e un po' viva, con un' intonazione risentita e staccata anzi che legata.* (L)

15 — *In forza d'avverb.* Risolutamente, Assertivamente. *Lat.* asseveranter, dubio procul. *Car. Lett. vol. 1. pag. 92.* E quanto alla canzone che mi chiedete ec., non vi prometto risoluto di farla, perchè ho da combatter con troppe cose; ma me ne sforzerò. (N. S.)

Risoluto diff. da *Resoluto.* Corre fra questi addiettivi la medesima disparità che fra i loro sostantivi astratti Risoluzione e Resoluzione. V. *Resoluzione.*

Risolutore, Ri-so-lu-tó-re. *Verb. m. di* Risolvere. *Che risolve, Che scioglie, Che decompone ec. Bellin. Disc. 11.* Risolva ella i composti, o con acque forti, o con qualsisia altro strumento risolutore di essi composti. (Min)

Risoluzione, Ri-so-lu-zió-ne. [*Sf.*] *Il risolvere,* [*cioè, Il consumare, disfare; altrimenti*] Resoluzione, [Dissoluzione.] (*V.* Resoluzione.) *Lat.* dissolutio. *Cr. 1. 5. 2.* E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l'umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza.

2 — Discioglimento, Soluzione. *Lat.* solutio. *Gr.* λύσις. *Fir. Disc. an. 10.* Costumava ec. domandarli risoluzione di tutte quelle cose che gli tenevano la mente dubbiosa.» *Magal. Lett.* Dubbio ec. del quale non potessi addurne subito la risoluzione. *Segr. Fior. Disc.* Se si considera bene il procedere della repubblica romana, si vedrà due cose essere state cagione della risoluzione di quella repubblica. (A)

3 — Tramutazione di una cosa in un'altra, Trapasso. *V.* Risolvere, §. *4 e 10. Medit. Arb. Cr. pag. 80.* (*Fir. 1819*) Al quale stato niuno può andare, se non per la sezzaja risoluzione dell'anima dal corpo in colui che è fonte ec. di tutti i beni. (B)

4 — * Ardire, Bravura. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Uccelli di razze eccellenti ec. simili ai nostri e niente inferiori nella docilità con la quale riconoscono lo strozziere, e nella risoluzione con cui si scagliono sopra la preda. (N)

5 — Deliberazione, [Determinazione. *Onde* Far risoluzione = *Risolvere, Deliberare.*] (*V.* Decisione.) *Lat.* decretum, statutum. *Gr.* δόγμα, ψήφισμα. *Fir. Disc. an. 85.* La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. Stor. 1. 4.* Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni e azioni dell'imprese dell'India. *Red. Cons. 1. 5.* Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

6 —* Dare risoluzione *dicesi anche nello stesso senso o in quello del §. 2. Car. Lett. ined. 2. 339.* Ho mandato dentro (*in conclave*) le lettere per il negozio del vicario di Parma: ed oggi il Fachinetto ne dà questa risposta, che il Cardinal di Trani, quando sarà fuori di conclave, ne darà risoluzione. (Pe)

7 —* (Med.) *Il cessare di una malattia, e specialmente della infiammazione, per la semplice diminuzione e senza che sopraggiunga veruna nuova modificazione morbosa nella parte, qual sarebbe uno scolo, la suppurazione, l'esulcerazione e simili. Così dicesi anche La impossibilità di muovere uno o più membri.* (O)

8 — (Pitt.) *Morbidezza e Scioglimento. Baldin. Dec.* I quali (*ignudi*) si veggono benissimo atteggiati, e la veduta loro di tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza e risoluzione, quanta mai altri ne possa in essi volere e desiderare. *E altrove:* Mostrò gran risoluzione, spirito e bravura di pennello. (A)

9 —* (Mus.) *Atto in cui la dissonanza percossa discende od ascende di grado congiunto sulla vicina consonanza.* (L)

10 — * (Geog.) *Una delle isole dell'Arcipelago Pericoloso nel grande Oceano equinoziale.— Baja sulla costa occidentale di S.ta Cristina, una delle isole Marchesi.* (G)

Risolvente, Ri-sol-vèn-te. *Part. di* Risolvere. *Che risolve, Che scioglie; e più comunemente dicesi di Rimedio atto a favorire l'allentamento di una parte tumefatta ed inzuppata di umori, e però a far isvanire un'infiammazione, un tumore. In questo senso può adoperarsi come sm. e dicesi anche* Risolutivo. *Cocch. Vit. Pitt.* I sughi acetosi ec., essendo insieme soavi e validi risolventi, ec. *Del Papa Cons.* Esclusi affatto i medicamenti irritanti, e i risolventi gagliardi, tanto interni, quanto locali. (A)

Risolvere, Ri-sòl-ve-re. *Att.* [*anom.*] *Consumare, Disfare, Ridurre in niente.*—, Resolvere, *sin. Lat.* dissolvere, amovere. *Gr.* διαλύειν. *Bocc. nov. 83. 11.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa.

2 — [*E fig.*] *Dant. Purg. 13. 88.* Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia. *E Par. 28. 82.* Perchè si purga e risolve la roffia, Che pria turbava.

2 — Chiarire, Trar di dubbio. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Che saggio e cauto sia, te ne risolve Questo, che al varco abbia saputo accorre Quei ch'aver se 'l credean sotto la polve. (P)

3 —* *Dicesi* Risolver la provvisione *o simile e vale Determinarla, Stabilirla. Benv. Cell. Vit.* Non ti partire, perchè io ti risolverò la provvisione, e ti darò le stanze in zecca. (A)

4 — *Dicesi* Risolvere alcuna cosa in un'altra *e vale Consumarla trasmutandola in un'altra.*

5 —* *Detto della Terra o simili vale* Stemperare. *Pallad. 3. 43.* Ed insiememente di quello liquore risolvi la terra a modo di sevo, e involvigli e pongli a modo degli altri magliuoli. (Pr)

6 — [*Detto della Voce vale*] Scioglierе. *Guid. G.* Queste Serene risolvono le loro mirabili voci in dolce canto.

7 — *N. ass.* Deliberare, Determinare, Statuire. *Lat.* constituere. *Gr.* ἀφορίζειν. (*Risolvere i dubbii.* V, §. 2. Il Bullet ha in questo me-

desimo senso il brett. *resolf* e *resolvi* che io non trovo in altri dizionarii, e che in ogni caso non parmi di conio antico.) *Sagg. nat. esp. 228.* Risolvemmo di non voler credere se non a quelle materie, le quali ec.

8 — Risciorre. *Salvin. Pros. Tosc.* Analisi degli antichi, ovvero arte di risolvere e di comporre. (A)

9 — *N. pass. nel primo sign. G. V. 11. 19. 1.* Morì papa Giovanni XXII ec. d' infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. Art. guerr. 4. 99.* E per questo l' esercito tuo s'abbia in ogni modo a risolvere.

10 — Determinare, Statuire, [Fermare il giudizio.] *Sagg. nat.esp. 97.* Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l'aria del quale si cavasse per attrazione.» *Lasc. Cen. 1. in fin.* Si risolverono di ec. *Borgh. Orig. Fir. 102.* E può agevolmente ciascheduno ec. da questo, che è sicurissimo, aggiunti gli altri verisimili, risolversi di quello che può parere dubbio. *E 239.* Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che ec. *Cecch. Dissim. 1. 1.* In tutte le cose bisogna sapersi risolvere. *E 5. 4.* Io non mi so risolvere de' fatti di costui. (V) *Car. Lett. ined. 3. 262.* La somma è che il Duca di Fiorenza v' è dentro, e se la tiene (*la terra di Pitigliano*); il che di quanto scandalo sia.... per tanti rispetti che fanno questa innovazione notabile e odiosa, lascio ch' ella medesima se ne risolva. (Pe)

11 —* Dichiararsi, Chiarirsi di alcuna parte *o simili. Car. Lett. ined. 3. 153.* Il Duca di Ferrara, volendosi risolver Francese, come si tien per risoluto, ragionevolmente assalterà lo Stato di Milano. (Pe)

12 — Restar persuaso. *Car. Lett. Farn.* L' E. V. s'ha da risolvere che questo loco ha bisogno di riparazione e di governo. *E altrove*: E risolvasi che io sia tutto suo. (Min)

13 — *E nel sign. del* §. *4. Amet. 87.* I nebulosi fummi si risolverono nell' aere. *Lab. 56.* Il cuore, non altrimenti che faccia la neve al Sole, in acqua si risolvesse. *Petr. canz. 44. 5.* Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque, La qual temo che in pianto si risolve.

14 — * Distaccarsi. *Passav. 359.* Per gli molti vapori e fumi che si risolvono dallo stomaco e vanno al celebro. (V)

15 — Ridursi. *Lat.* redigere. *Gr.* καθιστάναι. *Fir. Dial. bell. donn. 361.* Risolvesi la statura, ovvero forma dell' uomo, in un quadro.

16 —* Abbandonarsi, Lasciarsi andare senza ritegno. *Omel. S. Greg. 1. 58.* Per immoderata tribulazione non si risolvano in disperazione. (Pr)

17 — [*Dicesi* Risolversi per gli occhi *e vale*] *Escire e Pigliar esito* [*per quelli.*] *Petr. son. 145.* Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva.

18 —* *Dicesi* Risolversi in riso *o* con riso *e vale Ridere smodatamente. Vit. SS. Pad. 1. 21.* Nè mai per troppa allegrezza si risolveva in riso. *Fir. As. 253.* Tutto il convito si risolveva con riso. (*Lat.* risu solvebatur.) (V)

19 — (Med.) Dissipare, Disfare, Sciogliere, Discioglere, Struggere, Consumare ec. *Onde dicesi, come nota il Pasta,* Risolvere gli spiriti, le forze, gli umori. *Cresc. lib. 1. cap. 2.* L'aere fortemente riscaldato apre le giunture, ed allarga e risolve gli umori, ed accresce la sete, e risolve lo spirito ec., e toglie la digestione, imperocchè risolve il calore intrinseco, il quale è naturale instrumento. *E cap. 4.* Le acque che tengono ferro, risolvono, cioè distruggono, la milza. (P)

20 —* (Ar. Mes.) *Dicesi* La bilancia non risolve, *e vale che Stenta a tracollare. Così in questo come in altri simili usi adoperano in Toscana neutralmente il v.* Risolvere, *applicandone con graziosa figura il sign. del* §. *7 a cose materiali.* (P)

21 — (Mus.) *Nel senso musicale non significa Passare da una dissonanza ad un' altra, ma bensì dalla dissonanza alla consonanza. Gianelli.* (B)

Risolvibile, Ri-sol-vì-bi-le. *Add. com. Che può o È atto a risolversi. Lo stesso che* Risolubile, *V. Caraf. Quar. Pred. 1., Magal. Lett. fam. 1. 27. Berg.* (Min)

Risolvimento, Ri-sol-vi-mén-to. [*Sm.*] *Il risolvere*; [*Scioglimento, Resoluzione.*] *Lat.* resolutio, dissolutio. *Gr.* ἀνάλυσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *Sagg. nat. esp. 111.* Esperienza del risolvimento delle perle e del corallo nel voto.

2 — Decisione, Diffinizione, Soluzione. *Cr. alla v.* Decisione. (N.S.)

Risolvitore, Ri-sol-vi-tó-re. *Verb. m. di* Risolvere. *Che risolve. Delmin. lib. 2. pag. 140. Berg.* (Min)

Risolvitrice, Ri-sol-vi-tri-ce. *Verb. f. di* Risolvere. *Che risolve. Bellin. Disc. 11.* E di qui addiviene che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga e la risolva nelle parti che la compongono, e che l' acqua forte, risolvitrice d'una cosa, non ne possa risolvere un' altra. (Min)

Risomigliante, Ri-so-mi-gliàn-te. *Part. di* Risomigliare. *Lo stesso che* Rassomigliante, *V. Salvin. Opp. Cacc.* E molti gli farei in eccellenza Risomiglianti le medesme loro Nutrici. (A)

Risomigliare, Ri-so-mi-gliâ-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Rassomigliare, *V. Lat.* referre. *Gr.* παρεικάζειν. *Bocc. nov. 27. 50.* In verità che voi risomigliate, più che uomo che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Sen. Pist. 104.* Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. rim. 6.* Tu risomigli alla voce ben lui. » *E Filoc. 3. 24.* Tu conosci che mai dal mio nascimento, risomigliando a' miei parenti, senza avversità non fui. (N)

Risommare, Ri-som-mà-re. *Att. comp. Sommar di nuovo. Bellin. Disc. 1. 53.* Se la raschiatura... fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei, e tutta questa quantità di materia rimanesse sempre dentro del corpo, e si volesse risommare il peso tutto dell' intero corpo insieme colla raschiatura, ec. (B)

Risommergere, Ri-som-mér-ge-re. *Att. anom. comp. Sommergere di nuovo. Oliv. Pal. Ap. Pred. 38. Berg.* (Min)

Risommettere, Ri-som-mét-te-re. [*Att. anom. comp. sinc. di*] Risottomettere, *V. S. Agost. C. D.* Ajutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, le risommettiamo.

Risomministramento, Ri-som-mi-ni-stra-mén-to. *Sm. comp. Nuovo somministramento. Bellin. Disc. 1. 37.* Sarà di mestieri ec. che in realtà si dia quel tal risomministramento e riadattamento di parti rifacitore e mantenitore del corpo nostro nel medesimo essere. (A) (B)

Risomministrare, Ri-som-mi-ni-strà-re. *Att. comp. Di nuovo somministrare. Bellin. Disc. 1. 36.* Poco potrebbe conservarsi il nostro corpo medesimo, se di continovo non li venissero risomministrate e riadattate a loro luoghi le parti medesime, che dalle cause consumatrici li vengon tolte e staccate. (A) (B)

Risomministrato, Ri-som-mi-ni-strà-to. *Add. m. da* Risomministrare, *V.* (A)

Risonante, Ri-so-nàn-te. [*Part. di* Risonare.] *Che risuona. Lat.* resonans. *Gr.* ἀναβοῶν. *M. V. 8. 1.* Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenza risonante negli orecchi degli uditori? *Sagg. nat. esp. 245.* Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante, argumentare quanto colui che percuote sia lontano da noi.

2 — [Rimbombante.] *Amet. 58.* Queste orazioni toccarono il cielo; e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sannaz. Arcad. pros. 2.* Le risonanti selve parimente si acquetarono.

Risonantissimo, Ri-so-nan-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Risonante. *Arcisonoro. Silos Serm. Berg.* (Min)

Risonanza, Ri-so-nàn-za. [*Sf.*] *Il risonare*; [*e propriamente dicesi Quel prolungamento o riflessione del suono, sia dalle vibrazioni continuate delle corde d'uno strumento, sia dalle pareti d'un corpo sonoro, sia dalla collisione dell'aria rinchiusa in uno strumento da fiato.*—, Risuonanza, *sin.*] *Lat.* sonus. *Gr.* φθόγγος.» *Galil. Op. vol. 3. pag. 94.* Nelle materie qui prossime a noi, nelle quali i sensi, o per la mutazione del sapore, o dell' odore, o della risonanza..., mi porgono argomento di alterabilità, ec. (B)

2 — *Per metaf.* Significazione. *Lat.* significatio. *Quist. filos. C. S.* Riceve nome di tradimento, e, secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

Risonare, Ri-so-nà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo sonare* [*alcun istromento.*] *Lat.* resonare. *Gr.* ἀναβοᾶν. *M. V. 4. 32.* Vituperando i loro avversarii, sonando e risonando trombe e nacchere.

2 — Far rimbombare, [Far risonare, *ed anche semplicemente* Fare echeggiare, Far rendere suono qual siasi.] *Lat.* evulgare, sonare, [resonare.] *Gr.* ἐκφέρειν, ἀναβοᾶν, [ἀντηχεῖν.] *Red. Ditir. 17.* E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino.» *Petr. canz. 15. 4.* Nè mai 'n sì dolci e 'n sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai, Che 'l cor s' umiliasse aspro e feroce. (V) *Alam. Colt. lib. 1.* In guisa di pastor ch' al nuovo giorno Faccia a zampogne risonar le valli. (Br)

3 — [*E detto di* Parole,] *Profferirle. Cavalc. Frutt. Ling.* [E S. Gregorio dice, che veracemente] orare è fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar parole composte.

4 — [*N. ass.* Mandar suono, Render suono; *altrimenti* Sonare *ed anche* Squillare, Tintinnare *ec.*] *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l'una risonasse l' altra, sì disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio. (*Cioè*, sonasse reciprocamente.) » *Salvin. Disc.* Ma con diversa maniera dalla nostra son fatti risonare gli organi, che ec. (A)

5 — Rimbombare. *Lat.* reboare. *Gr.* ἀναβοᾶν. *Dant. Inf. 3. 23.* Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E 16. 104.* Trovammo risonar quell' acqua tinta, Sicchè in poca ora avria l' orecchia offesa. *E Par. 26. 68.* Siccom' io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim. 23.* Chè fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che sì fervente Mosse al passaggio tutto l' Occidente.

2 — *E per metaf. G. V. 11. 94. 1.* Che tanto hanno fatta risonare Lombardia e Toscana di lor guerre. *Dant. Par. 25. 31.* Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar la speme in questa altezza. *Petr. canz. 46. 1.* E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi e 'n rime.

6 — Sonare, Significare, Valere. *Salv. Avvert. 1. 1. 7.* Apto, decto, ec. che barbare voci risuonano nel volgar nostro. (V) *Carl. Fior. 198.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di Santa Chiesa, ec. *Salv. Inf. sec. 19.* Per *d' altro genere* intesero gli Accademici, secondo che risuona nel volgar nostro, ec. (N. S.)

Risone. (Agr.) Ri-só-ne. *Sm. Il grano della pianta detta comunemente Riso.* (Ga)

Risonevole,* Ri-so-né-vo-le. *Add. com. Atto a risuonare. Vit. S. Gio. Gualb. 324.* Eleggesi ec. uno degli abati, il quale avea la boce risonevole e la lingua aperta. (V) (N)

Risorbire, Ri-sor-bi-re. *Att. anom. comp. Sorbire di nuovo. Lo stesso che* Riassorbire, *V. Salvin. Odiss. lib. 12. v. 308.* Che quindi Scilla e quindi la divina Cariddi orrendamente risorbiva Di mar l' acqua salmastra. *E Opp. Pesc.* E da capo risorbe il veleno freddo, Lambendo quel che pria buttato avea. *Marchett. Lucr. lib. 6. v. 1030.* In oltre il mar delle montagne all' ime Radici i flutti suoi frange in gran parte, E il bollor ne risorbe. (A) (M)

Risorbitore, Ri-sor-bi-tó-re. *Verb. m. di* Risorbire. *Che risorbe. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Risorbitrice, Ri-sor-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Risorbire. *Che risorbe. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Risoresso, * Ri-so-rés-so. *V. A. Lo stesso che* Resurressi, *V. Passav. 1. 8.* Almeno una volta l'anno, cioè per Pasqua di Risoresso. *E 200.* Ciò è tenuto di fare per Pasqua di Risoresso. (V)

Risorgente, Ri-sor-gèn-te. [*Part. di* Risorgere. *Che risorge.*] —, Risurgente, *sin. Lat.* resurgens. *Gr.* ἀναστάς.

2 — *(Bot.) Fusto risorgente: *Quello che nella sua base è curvato e giacente, e che poscia si raddrizza nella sua parte superiore*; Rami risorgenti o declinati. *V.* Declinato; Foglie risorgenti o ascendenti: *Quelle che dopo d' essersi ripiegate all' ingiù, risalgono poscia coll' apice. Bertoloni.* (O)

Risorgere, Ri-sór-ge-re. [*N. ass. anom. comp. Sorger di nuovo.*]—, Risurgere, Resurgere, *sin. Lat.* resurgere. *Gr.* ἀνεγείρεσθαι.

2 — Risuscitare. *V.* Resurgere, §. 2. *e V.* Risurgere.

3 — Derivare, [Provenire] *Lat.* fieri, nasci. *Gr.* φύεσθαι. *Petr. son. 176.* Dell' un vago desio l' altro risorge.

4 — * Emergere, Uscire, Venire a galla. *Car. En. l. 5. v. 255.* E risorgendo appena (*dal mare*), Rampicossi allo scoglio. (N)

5 — * Spuntare. *Car. En. l. 6. v. 214.* E svelto l' uno, Tosto l' altro risorge. (N)

6 — * Ristorarsi, Sollevarsi. *Molz. Ninf. Tib. st. 47.* E se dal duol talor aspro risorgo, Subito gli occhi da pietà divide. (Br)

7 — * Rimettersi in buon essere di denari o di roba. *Cr. nella v.* Rovina: La rovina non vuol miserie: *proverbio che vale che* È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. *Cr. alla v.* Affondo: Dicesi da' mercanti che profondono di maniera che non possono risorgere. (Br)

8 — *Att.* Far risorgere, Rimettere in essere. *Pros. Fior. part. 4. vol. 3. pag. 110.* Intanto tenetemi in vostra grazia, e attendete a fare de' figliuoli, acciò risorghiate la casa. (N. S.)

Risorgimento, Ri-sor-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il risorgere.* (*V.* Risurrezione.) *Salvin. Disc. 2. 303.* Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole ch' egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in san Luca al capo secondo: *Ecco, questi è posto in caduta e in risorgimento di molti*, ec. » *Magal. Lett.* Io per sapere, come V. S. s' è ben presupposta, il risorgimento dell' accademia della Crusca. *Cr. alla V.* Resurrezione. (A)

Risorressio, * Ri-sor-rès-si-o. *V. A. Lo stesso che* Resurressi, *V. Fr. Giord. 283.* Vogliovi mostrare come si trova la Pasqua di Risorressio. (V)

Risorresso, Ri-sor-rès-so. *V. A. Lo stesso che* Resurressi, *V. G. V. 5. 16. 2.* La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E 9. 255. 2.* Infino alla seguente Pasqua di Risorresso.

Risorto, Ri-sór-to. [*Sm.*] *V. A. Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio. Lat.* suprema potestas, supremum dominium. (Dall' ar. *riaset* prefettura, principato, dominio In franc. *ressort* dinota giurisdizione. In celt. gall. *reim* potere, autorità, e *sort* modo, specie. In ted. *reichs ort* contrada del regno, cantone. Il Bullet ha il brett. *res* in senso di dimora, ed *ord* che dice essere il medesimo che *ord* per capo, principale, sovrano in irlandese.) *G. V. 12. 47. 1.* Venne in Ischiavonia per racquistarla, che era di risorto del suo reame. *E 12. 68. 3.* La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l' isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d' Ungheria il risorto e l' appello, come sovrano. *M. V. 9. 105.* Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità e risorto delle città e castella.

2 — Fio, Tributo. *Lat.* tributum. *Gr.* φόρος, τέλος. (Sembra che *risorto* siasi in prima chiamato il prezzo del riscatto, il compenso della immunità da qualche gravezza, il tributo offerto per preservarsi dalle ingiurie del vincitore. Di poi la voce par che sia stata adattata ad altri modi di taglie. Così essa può cavarsi dal celt. gall. *reasart* preservazione, salute.) *G. V. 12. 47. 1.* Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondieno per antico al Re d' Ungheria.

Risorto. *Add. m. da* Risorgere. *Risuscitato. Lat.* suscitatus. *Gr.* ἀναστάμενος. *Segner. Pred. 36. 6.* Tanto è quello che noi possiamo promettere a noi medesimi, massimamente da che risorto in questo dì noi vediamo il nostro Gesù.

Risospendere, * Ri-so-spèn-de-re. *Att. anom. comp. Sospendere di nuovo. Sallust. Catel. 43.* Poichè fu venuta al popolo la speranza di rinnovar le cose dubbiose della briga, allora l' antico loro contendimento risospese li loro animi, in tal modo che ec. (*Qui metaf. per* Ridestare, Mettere su. *Il lat. ha:* adrexit.) (Pr)

Risosperme. * (Bot.) Ri-so-spèr-me. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante monocotiledonie, introdotte nella Flora francese a scapito di alcune felci.* (O)

Risospeso, * Ri-so-spé-so. *Add. m. da* Risospendere. *Cin. Pist. Suppl. p. 23.* Petto da due be' pomi risospeso. (*Qui pare che vaglia* Empito, Colmato.) (N)

Risospignere, Ri-so-spì-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo sospignere, e talora Ributtare indietro.* —, Risospingere, *sin. Lat.* repellere, impellere. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Petr. son. 75.* Onde ne' primi empii martiri Pur son contra mia voglia risospinto. *E son. 221.* Ma mia fortuna, a me sempre nemica, Mi risospigne al loco ov' io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire che il cuor loro gli sospinga al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. Stor. 3. 34.* Dal qual borgo nondimeno fu risospinto e cacciato da que' di dentro.» *E 2. 17.* Essendo essi stati risospinti in dietro da' nemici. (V)

Risospingere, Ri-so-spìn-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Lo stesso che* Risospignere, *V. Segner. Crist. instr. 3. 34. 12.* Nell' accostarsi a quell' uscio ec. si sentì da una forza invisibile risospingere indietro per tanto spazio, quant' era lunga quella contrada.» (*L' edizione di Fir. 1686, che è la citata dagli Accademici, legge* risospignere.) (B)

2 — * Far forza, Indurre. *Sannaz. Rim.* Se pur vera umiltà ec. Vi risospinge a dir le colpe antiche. *E son.* L' alma, che per usanza allor s' attrista, Mi risospinge a lagrimar con elle. (A)

Risospignimento, Ri-so-spi-gni-mén-to. *Sm. Sospignimento, Sospinta. Pascol. R. sp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Risospinto, Ri-so-spìn-to. *Add. m. da* (Risospignere *e*) Risospingere, *V. Lat.* repulsus. *Gr.* ἀπωθηθείς. *Segner. Crist instr. 3. 1. 24.* Risospinto indietro dalla moltitudine delle loro iniquità, convien che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. lett. 1. 2. 11.* Al qual mio disiderio, sempre indietro dalla fortuna risospinto ec., se l' aura favorevole di V. S. darà mai porto e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita.» *Car. En. 2. 23.* Sbattuti e stanchi Di guerreggiar tant' anni, e risospinti Ancor da' Fati, i greci condottieri All' insidie si diero. *E 10. 466.* E 'l peso e l' imbarazzo Dell' armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva, Le tennero impedite e risospinte. (B)

Risospirare, Ri so-spi-rà-re. *N. ass. comp. Di nuovo sospirare. Fortig. Ricciard. 2. 61.* Diede un sospiro quell' uomo infelice, Che avrebbe dato moto a una galera; Poscia singhiozza e risospira e dice. (B)

Risotterrare, Ri-sot-ter-rà-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo metter sotterra. Cr. 4. 15. 2.* Del mese d'Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec., e quando convenevolmente sien cresciuti, si gli risotterrano. (*Il testo lat. ha* iterum evertant.) *Pallad. Novemb. 7.* Racconcia e ristrigni i gusci, e risotterra. (*Il testo lat. ha* obruas.)

2 — [Di nuovo seppellire.] *Dial. S. Greg. 2. 27.* Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano. (*Qui il lat.* iterum humare, humi condere.)

Risotterrato, * Ri-sot-ter-rà-to. *Add. m. da* Risotterrare. *V. di reg.* (A)

Risottomettere, Ri-sot-to-mét-te-re. [*Att. anom. comp. Di nuovo sottomettere, Assoggettar di nuovo.*] —, Risommettere, *sin. Lat.* denuo submittere. *Gr.* πάλιν ὑποτάττειν. *Cr. alla v.* Risommettere.

Risovvegnenza, Ri-sov-ve-gnèn-za. *Sf. V. A. Il risovvenire. Fr. Giord. 184.* Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui; la qual cosa viene per li doni e per gli beneficii di Dio, riconoscendoli e ripensandogli ec. (V)

Risovvenire, Ri-sov-ve-nì-re. [*N. ass. e pass. anom. comp.*] *Di nuovo sovvenire*, [*o semplicemente*] *Ricordarsi. Lat.* recordari, meminisse. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son. 163.* Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe, sì dolci e profonde. *Rim. ant. Dant. Majan. 88.* E quella, cui son gaggio, Non credo che di me le risovvegna. *Vit. Barl. 38.* Si gli risovvenne della gioja che Iddio avea promessa ai giusti. *Alam. Colt. 5. 132.* Faccian risovvenir del vecchio Aprile.

2 —* *E variamente. Tav. Rit.* A quel punto l' Amoroldo risovvenne, che questo era lo donzello del quale lo folle avea detto, che si guardasse da lui. *Ottonelli.* (N)

Rispacciare,* Ri-spac-cià-re. *Att. comp. Spacciar di nuovo. Mach. Legaz. 1. Cort. Franc.* Abbiamo rispacciato indietro Bolognino a Lione, e diretto le lettere a Nasi. (Br)

Rispacciato, * Ri-spac-cià-to. *Add. m. da* Rispacciare, *V.* (N)

Rispalmare. (Marin.) Ri-spal-mà-re. *Att. Lo stesso che* Spalmare o Rimpalmare, *V. Tasson. Ocean. 1. 53.* E questi e assai pochi altri eran restati Seco nel porto a rispalmar le navi. *Amati.* (B)

Rispandere, Ri-spàn-de-re. *N. pass. Di nuovo spandersi; ed anche assolutam. Spandersi. Salvin. Pros. Tosc. 1. 203.* È fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si rispande. (A) (N)

Risparmiamento, Ri-spar-mia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di* Risparmio.] *Tes. Br. 6. 20.* Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese e grande onore. *Sen. Pist. B. V. 1.* Come parve a' nostri savii del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo. » (*Altro testo legge* Rispiarmo, *V.*) (N)

Risparmiante, Ri-spar-mi-àn-te. [*Part. di* Risparmiare.] *Che risparmia. Lat.* parsimoniae studiosus. *Gr.* φειδωλός. *Cr. alla v.* Masserizioso.

Risparmiare, Ri-spar-mi-à-re. [*Att.*] *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo.* [*Usar risparmio, Far carestia d' una cosa, Restrignersi; altrimenti* Avanzare, Riserbare ec. —, Rispiarmare, Sparagnare, Sparmiare, *sin.*] *Lat.* parcere. *Gr.* φείδεσθαι. *Bocc. nov. 40. 3.* Siccome savia e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui.

2 —* *Per metaf.* Aver rispetto, riguardo. *G. V.* Non intendo di risparmiare in ciò le mie forze. (A) (O)

3 — Eccettuare. *Lat.* excipere. *Gr.* ὑπεξαιρεῖσθαι. *G. V. 12. 51. 2.* Commise nel Conte d'Andri ec. ch' andasse nel regno, e facesse giustizia e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole ec., non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. Introd. 24.* Non perciò meno d'alcuna cosa risparmiò il circustante contado. *Lab. 185.* Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

4 — *Dicesi* Risparmiarla ad alcuno *e vale Perdonargli. Lat.* parcere, ignoscere. *Gr.* συγγιγνώσκειν. *Malm. 2. 71.* Perchè te l' ha voluta risparmiare.

2 — [*E così per lo contrario* Non risparmiarla ad alcuno *per Non perdonargli.*] *Stor. Aiolf.* Molte villane parole usava loro; ma Mirabello non ne gli risparmiava una.

5 — *N. ass.* Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia. *Tratt. Cons.* A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab. 189.* Nel quale studio queste cose pervenieno alle spese di me, che talora diginnava per risparmiare.

6 — *E nel primo sign. ma in sentimento fig. Franc. Sacch. Ball. pubbl. dal Poggiali.* Non manca mai la divina vendetta, Benchè alcun' ora paja che risparmi. (P)

7 — *N. pass.* Aversi riguardo. *Lat.* prospicere sibi. *Fir. As. 200.* Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, e disse: ec.

8 —* Ripararsi, Mettersi al coperto. *Car. Lett. ined. 2. 22.* Avete

inteso di mano in mano quel che l' Ardinghello ha scritto, sotto le spalle del quale mi sono risparmiato questi giorni. (Pe)

Risparmiato, Ri-spar-mi-à-to. *Add. m. da* Risparmiare. [*Usato o Speso con parsimonia.*] *Lat.* parsimonia servatus. *Gr.* πεφεισμένος, φυλαχθείς. *Agn. Pand.* 1. Non sa quanto è utile il danajo risparmiato, nè sa con quanta industria e fatica s' acquista.

Risparmiatore, Ri-spar-mia-tó-re. [*Verb. m. di* Risparmiare.] *Che risparmia. Lat.* illiberalis, parsimoniae studiosus. *Gr.* φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cavinsi pure il cuor, nè sia l' amico Risparmiator del sangue dell' amico. » *Ceb. Chios. Caratt. Teofr.* 176. E finissima fu quella ch' io udii dire una volta d' un sottile risparmiatore; cioè, ec. (P. V.)

Risparmiatrice,* Ri-spar-mia-tri-ce. *Verb. f. di* Risparmiare. *V. di reg.* (O)

Risparmio, Ri-spàr-mi-o. [*Sm. L' usare con giusta moderazione di ciò che si ha, acciocchè ne avanzi per istraordinarii bisogni; L' usare temperatamente la cosa familiare; Moderazione di spese, Parsimonia; e talora Ristrettezza nello spendere, Spilorceria.*] —, Rispiarmo, Risparmiamento, Rispiarmamento, Sparagno, *sin. Lat.* compendium, parsimonia, parcitas. *Gr.* φειδωλή. *Lab.* 139. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.

Risparmiuccio, Ri-spar-mi-ùc-cio. *Sm. dim. di* Risparmio. *Magal. Lett.* Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo viaggiante. (A)

Rispazzare, Ri-spaz-zà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo spazzare. Lat.* iterum verrere. *Gr.* πάλιν σαροῦν. *Cant. Carn.* 35. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo rispazzi.

Rispè.*(Ar. Mes.) *Sm. indecl. V. straniera e franc. Specie di fazzoletto di seta o Velo bianco da collo. Scrivesi anche* Respè. (A)

Rispedire, Ri-spe-dì-re. *Att. comp. Spedir di nuovo. Red. Lett.* Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore ec., onde non si meravigli dello indugio di due ore nel rispedirlo. *Accad. Cr. Mess.* Per tutto questo non perdè flemma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, dirette ec. (A)

Rispedito, Ri-spe-dì-to. *Add. m. da* Rispedire. *Magal. Operett.* 56. Arrivato a Roma, e rispedito nuovamente per China, venne in Alemagna. (B)

Rispedizione, Ri-spe-di-zió-ne. *Sf. comp. Nuova spedizione. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Rispegnere, Ri-spé-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo spegnere. Lat.* restinguere. *Gr.* ἀποσβεννύναι. *Petr. canz.* 31. 5. Poichè 'nfiammata l' ebbe, Rispense la virtù gelata e bella.

Rispendere, Ri-spèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo spendere. Lat.* iterum impendere, erogare pecuniam. *Gr.* προΐεσθαι τὰ χρήματα. *Vit. Disc. Arn.* 30. Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di vederlo, non che poter più rispenderlo. (*Parla del danaro.*) *Cecch. Servig.* 1. 1. E' mi darà questi trecento scudi In mano infin che gli rispenda.

2 — [*E n. pass.*] *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch' e' si rispendano.

Rispento, Ri-spén-to. *Add. m. da* Rispegnere. *Lat.* restinctus. *Gr.* ἀποσβεσθείς.

Rispergere, Ri-spèr-ge-re. *Att. anom. Leggiermente lagnare; altrimenti* Aspergere, Cospergere. *Bocc. Com. Inf.* Vestimenti ec. rispersi di sangue. *Sannaz. son.* 78. È questo il legno che del sacro sangue Risperso fu nel benedetto giorno, ec. (A)

2 —* Spargere, Spandere, *in sentimento figurato. Omel. S. Greg.* 1. 291. Risplendono di virtù (*gli Apostoli*) e fiammeggiano per li miracoli: i quali (*Apostoli*) sono rispersi dalla chiarità del sole nato. (Quos perfudit *ha il latino.*) (Pr)

Risperso, Ri-spèr-so. *Add. m. da* Rispergere, *V. Rao Invett.* 23. *Berg.* (Min)

Rispettabile, Ri-spet-tà-bi-le. *Add. com. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto. Lat.* reverentia dignus. *Gr.* αἰδέσιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 15. Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile e sì beato, quant' è il medesimo Dio ec., non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo, ec.» *Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 717. Che per lo rispettabil forestiere Queste cose son fatte, e gale, e cari Doni che diam, carezze a lui facendo. (B)

Rispettante, Ri-spet-tàn-te. *Part. di* Rispettare. *Che rispetta, Riverente. Magal. Lett. fam.* 1. 22. (A) (B)

Rispettare, Ri-spet-tà-re. [*Att.*] *Portar rispetto, Avere in venerazione;* [*Trattare con riverenza, Usare o Avere riguardo ad uno o verso di uno, Riguardare uno, Onorare, Riverire. Dicesi* Rispettare ossequiosamente, meritamente, altamente, al maggior segno, ec.] *Lat.* venerari, colere. *Gr.* σέβεσθαι. *Bocc. Vis.* 12. E ciaschedun parea pronto ed ardito, Non rispettando il piccolo il maggiore. *Varch. Stor.* 10. 279. In molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Così amavano i vizii de' principi, come già rispettavano le virtù. (*Il testo latino ha verebantur.*)

Rispettatissimo, Ri-spet-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rispettato. *Red. lett.* 2. 121. Potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

Rispettato, Ri-spet-tà-to. *Add. m. da* Rispettare. [*Venerato, Onorato, Riverito.*] *Fr. Jac. T.* Mira poi ne' gran signori Sì temuti e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, A qual fine son tornati. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Rimasto in mano agli ufiziali il freno, Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

Rispettevole, Ri-spet-té-vo-le. *Add. com.* [*Riverenziale, Ossequioso. Lat.* reverens. *Gr.* αἰδούμενος. *Salvin. Disc.* 2. 246. L' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non un giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

2 —* Degno di rispetto, Da essere rispettato, *Car. Am. Past. lib.* 2. Calluti, nerboruti e bronzini, con le mani terrose e coi capi rabbuffati, ma d' aspetto gravi e d' anni rispettevoli. (Br)

Rispettivamente, Ri-spet-ti-va-mén-te. *Avv. In rispetto, A rispetto, In riguardo;* [*Comparativamente, Relativamente ec.* —, Respettivamente, *sin.*] *Lat.* relative, comparatione habita. *Gr.* ἀναφορικῶς. *Com. Par.* 2. Se raro e spesso, che tu di' ch' è cagione di quella varietade, fosse, come tu di', una virtude e una operazione, sarebbe in tutto rispettivamente. *Varch. Ercol.* 244. Semplicemente vuol dire, considerando l' una e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la toscana (*lingua*), non che a lungo, a corto andare, potrebbe non solo agguagliare, ma avanzare la greca.

Rispettivo, Ri-spet-ti-vo. *Add. m. Che ha rispetto o riguardo.* (*V.* Respettivo.) *Lat.* rationem habens. *Gr.* λόγον ἔχων. *Com.* La volontà rispettiva alcuna volta fae e consente un male, per ischifarne un maggiore. *E appresso:* Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine e danno.

2 — [Circospetto.] *Segr. Fior. Stor.* 6. 144. Faceva il prencipe più sollecito, e meno rispettivo a raggravarli.

3 —* Che ha relazione, attenenza, rapporto. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 328. Che per lui si porrebbe industria, affinchè il primo fosse comunemente accettato con le stesse parole mandate di Roma, aggiuntane una ch' era sol rispettiva al secondo, come vedremo. (Pe)

Rispetto, Ri-spèt-to. [*Sm.*] *Considerazione, Riguardo.* —, Respetto, *sin. Lat.* respectus, ratio. *Gr.* λόγος. (*Respectus* da *respicio* io considero, ho riguardo, favorisco: e *respicio* dalla partic. intens. *re* e da *aspicio* io riguardo. Il Bullet ha il brett. *resped* per rispetto; ma questa voce io non trovo in altri dizionarii: certo è di lega moderna.) *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Sempre si vuol favellar con rispetto D' ognuno, e degli assenti soprattutto.

2 — [*Onde* Aver rispetto = *Aver riguardo. V.* Avere rispetto.] *Dant. Par.* 13. 107. E se al *surse* drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai Regi, che son molti, e i buon son rari.» *Mor. S. Greg.* 1. 7. Se perderà quello ch' egli ha ricevuto ec. già poi non arà rispetto alla grazia tua. (N)

3 —* *È variamente. Cavalc. Frutt. Ling.* 287. E secondo questo rispetto dice Santo Agostino. *E* 321. E per li predetti rispetti questo dolore si chiama contrizione. (V)

2 — Riverenza. *Lat.* observantia. *Gr.* θεραπεία. *Borgh. Rip.* 23. Per gli rispetti e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati.

2 —* *Onde* Perdere il rispetto ad alcuno = *Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti o con parole. V.* Perdere, §. 25. (A)

3 — Riguardo, Relazione. *Fr. Giord.* 721. Perchè ciascuna (*creatura*) hae sue proprietadi, e sue operazioni, e suoi rispetti. *E appresso:* Ma la terza persona (*della SS. Trinità*) non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo (*vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre*); e si pur potrebbe trovare quaggiù in alcun modo alcuno rispetto di ciò. (V)

4 —* Riserva; *come* Armi, Carrozza di rispetto ec. *Vasar. V.* §. 6. (A)

5 —* Motivo, Cagione. *Onde* Per quel rispetto *posto avverb. in senso di Per quel motivo. Bemb. Stor. l.* 12. Al signor Troilo Savello (*fu data licenza*) per cagione della sua cupidigia; percioccbè il soldo de' suoi egli a se traeva, e per quello rispetto a loro cosa veruna non negava, ed essi tutte le ree e sozze cose facevano. (Cin)

6 — Di rispetto *o* Da rispetto *si dice di Quelle cose che tengonsi a parte o in custodia, perchè sien d' uso al tempo opportuno. Onde* Destriero, Bestia ec. di rispetto, Ancora da rispetto o di rispetto. *V.* §§. 10 e 12, 2. (Br)

7 — [*Anticam. usato*] *per* Rispitto, [*Riposo e meglio ancora* Ritardo, Indugio.] (Dal franc. *répit* dilazione, una volta *respit*; e questo dal celt. gall. *ris* contro, e *speid* fretta, sollecitudine, progresso. In ted. *spat* tardivo. Il Bullet ha il brett. *respovan* per rinfresco, riposo.) *Teseid.* 1. 8. Nè a tal voglia dier lungo rispetto.» *Gr. S. Gir.* 30. Lo diavolo guadagna più dell' anime, cioè per lo rispetto che le genti si danno, che dicono: domane, domane mi leverò de' miei peccati. (*Altro testo legge*, per lo indugio.) (V)

8 —* (Eccl.) Rispetto umano: *così chiamano i teologi e moralisti quella Considerazione che ha il Cristiano pe' giudizii degli uomini, la quale suole allontanarlo dall' ordinario servigio di Dio.* (G. F.) *Segner. Mann. Ag.* 28. 3. Se non puoi far manifesto che l' ami, fa manifesto che professi di amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. (V)

9 —* (Filol.) Rispetti *si dicevano in Firenze gli Arruoti. Salvin. Annot. T. B.* 1. 4. Rispetti ancora si dicono quelli che si traggo. o a sorte per succedere in mancanza o in assenza ai principali ufiziali già tratti, e si dicono ancora Arruoti, cioè Aggiunti, dall' antico verbo Arrogere. (A) (N)

10 —* (Milit.) *Questa voce viene adoperata talvolta dagli scrittori militari in luogo di Riserva, parlando di quelle cose che si conservano per porre ad un bisogno in luogo d' altre simili guaste e fuor d' uso; e dicesi anche de' cavalli e delle bestie da tiro. Vasar.* Armeria di rispetto. *Car. En.* 7. 412. De' trecento che mai sempre A' suoi presepii avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto,... cento n' elegge. (Pe) *Rusccll.* Cavalli per condurre artiglieria con quelli di rispetto ec. (Gr) *Matt. Franz. Rim. burl.* Quello andare a giornate è una gran morte; Massime sopra bestie o di rispetto, O le qua' non camminin troppo forte. (Br)

11 — (Poes.) Rispetti, *diciamo all' Ottave o Stanze che si cantano dagl' innamorati. Lat.* amatoria cantio, *S. Gir.* (Dal celt. gall. *ris* a, di nuovo, verso, ovvero istoria; e *peiteadh* musica. Val dunque musica indiritta ad alcuno, musica ripetuta, ovvero istoria in musica.) *Lor. Med. canz.* 83. 4. Nè canzoni nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i romanzi e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o bar-

zellette. *Bellinc. son. 139.* Fu forse un' arte già la poesia, Non perch' io il creda, s' ognun fa sonetti, Madrigali, canzon, motti e rispetti Da dipigner la fronte a un' osteria.» *Buon. Tanc. 1. 4.* Ma que' rispetti detti a mente sono. *E Salvin. Annot. ivi*: Rispetti sono Ottave rustiche, così dette cred' io dal rispetto e dalla riverenza e dall' onore che si fa cantando all' oggetto onestamente amato, o pure Rispetti quasi canti reciprochi e scambievoli, *versus amoebaei.* Rispetti ancora si dicono . . . . per arruoti ec. e così Rispetti, Canti che succedono l' uno l' altro. (N)

12 —* (Marin.) *Tutti gli oggetti e munizioni che si tengono in riserbo pe' bisogni della nave.* (Ne)

2 — * Ancora da rispetto o di rispetto. *V.* Ancora, §. 5. (O) *Borgh. Orig. Fir. 68.* È necessario ec. gettarci a un terzo modo, del quale nell' ultima contesa, come ancora di rispetto, si riserva. (V)

13 —* (Icon.) *Uomo che cammina a lento passo, col capo e gli occhi bassi e colle mani giunte sul petto.* (Mit)

Rispetto diff. da *Riguardo*, *Considerazione*, *Deferenza*, *Avvertenza.* Quando *Rispetto* è usato in un senso affine a Riverenza, esprime un certo sentimento di stima e di divozione, specialmente degl' inferiori verso i superiori. Fra i vari significati che ottenne il nome *Riguardo*, evvi pur quello analogo a *Rispetto.* In questo senso *Riguardo* esprime meno di *Rispetto*, perchè non inchiude alcuna nozione di osservanza, di riverenza, di divozione, ma solo una sorta di attenzione o curanza dell' oggetto cui viene applicato. *Considerazione*, oltre al principale suo significato di attenta osservazione, l'uso moderno vorrebbe darle quello analogo a *Riguardo*: e anzi sotto quest' analogia esprimerebbe un' attenzione e cura maggiore di quella appartenente al semplice *Riguardo. Deferenza* è una specie di riguardo che si ha verso gli amici, ed anche verso gl' inferiori, ai quali sogliono usare delle attenzioni e delle premure, tanto per nostra affezione quanto pel loro merito. Fu talvolta *Riguardo* impiegato colla nozione di *Avvertenza*, la qual voce esprime propriamente Circospezione ed una specie di cautela nell' operare.

Rispetto. *Preposizione [che esprime comparazione o confronto; e si accompagna per l' ordinario col secondo e col terzo caso.] In comparazione, A paragone. Lat.* prae. *Ricett. Fior.* 3. Quei medicamenti che si chiamano semplici, rispetto a' misti e composti, o e'sono animali, o piante. *Cas. lett.* 72. Ho avuta la sua epistola buona, e ben latina, rispetto al poco esercizio che egli ha. *Morg. 26. 37.* Del qual fo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo. » *(Qui l' infinito fa le veci di caso.)* (Cin) *Bonaggiunt. Rim. Ant. l. 9.* (canz. Ben mi credea ec.) Considerando tutto quel ch' è detto, A quel ch' è a dir rispetto, È l' ambra al meo parere. *(Cioè*, rispetto a quello ch' è da dire.) (N)

2 — * *Ed anticam. trovasi anche col quarto caso. Segner. Mann. Marz. 31. 4.* Ci ha dato tutto ciò che rispetto noi è d' ordine superiore. (V)

2 — * *Talora si adopera a significare correlazione, in vece di* Relativamente. *Gell. Capr. rag. 4.* E questo ordine e questa facilità non si può così osservare nè mantenere ne' versi rispetto alle misure, al suono ed alle rime. *Serd. Stor. l. 3.* Avvisato a tempo da costui de' disegni de' nemici, pose buon presidio di soldati, rispetto alla quantità ch' egli ne aveva, a tutti i passi di terra e di mare. (*Il testo ha*: pro ea copia quam habebat.) (Cin)

3 — * *In forza di* Per cagione, Per amore *o simili. Varch. Ercol. 40.* Come può nascer ciascuno con una favella naturalmente propia e particolare, che tutti nasciamo sordi e per conseguenza mutoli, rispetto alla indisposizione degli strumenti che come mezzi a favellare si ricercano? *Serd. Stor. l. 10.* Perduto il tempo del navigare, furono forzati con loro grave danno scaricare quivi le mercatanzie molto prima caricate e, rispetto al verno, tirare le navi in secco. *(Il lat. ha*: propter hyemem.) *Dav. Colt.* I noccioli sani in sul terriccio scoperti, e l' anime postevi col dito poco addentro, nascon benissimo al Marzo, all' Ottobre no, rispetto al freddo. (Cin)

4 — [*Talora prende innanzi a sè varie particelle, e ritiene i medesimi significati. Onde*] A rispetto *per In comparazione, A paragone.* [*V.* A rispetto, §. 1.] *Amet. 76.* Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Cron. Morell. 349.* Voltomi al Crocifisso ec., e riguardato il suo tormento, che d' infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione. » *Castigl. Cortig. l. 1.* Ed in quel punto giudicava che 'l passato male fosse stato levissimo a rispetto di quello ch' io sentiva allora. (Cin)

2 — * A fine, Per fine, Con animo. *V.* A rispetto, §. 3. (A)

3 — * *E seguito da* Che *si usò pure in senso di* Avvegnachè, Perciocchè. *V.* A rispetto, §. 2. (Cin)

5 — In rispetto [*anche nello stesso sign. di*] *A paragone, In comparazione.* [*V.* In rispetto.]» *Salv. Oraz. 2. D. Garzia.* Quella di essi, in rispetto della quale gli altri sono di menomo pregio. (Cin)

2 — * *E variamente, aggiuntovi il pronome. Cavalc. Med. cuor. 310.* Ogni soavità in suo rispetto è un dolore. (V)

6 — Per rispetto, *In comparazione, A paragone. Dant. Purg. 32. 14.* Io dico al poco, per rispetto al molto.

2 — * Relativamente. *Castig. Cortig. l. 4.* Estimo io adunque che 'l cortegiano perfetto . . . possa esser veramente buona cosa e degna di laude, non però semplicemente, nè per sè, ma per rispetto del fine al quale può essere indirizzato. (Cin)

3 — Per cagione, Per amore, Per riguardo. [*V.* Per rispetto.] *Lat.* causa, in gratiam. *Gr.* ἕνεκα. *Bocc. nov. 18. 22.* La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente serviva. *Dant. Conv. 56.* Perchè parlando di sè con loda, o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza. » *Mor. S. Greg. 1. 98.* Si può nominar notte per rispetto della colpa. *(Cioè*, a conto della colpa.) (V)

4 — *Dicesi* Per buon rispetto *e vale Colla dovuta considerazione o riguardo. Lat.* rationis gratia, habita ratione. *Bern. rim. 1. 48.* E dicon che si fa per buon rispetto.

5 — * *Dicesi* Per rispetto che *o di e vale A motivo, A fine chè. V.* Per rispetto che. (N)

Rispettosamente, Ri-spet-to-sa-mén-te. *Avv. In maniera rispettosa, Reverentemente, Vergognosamente. Lat.* reverenter, verecunde. *Gr.* αἰδημόνως. *Cr. alla v.* Vergognosamente.

Rispettosissimo, Ri-spet-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rispettoso. *Lat.* maxime obsequiosus. *Car. lett. 1. 6.* Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta.

Rispettoso, Ri-spet-tó-so. *Add. m. Che ha rispetto*; [*Ossequioso.*] *Lat.* obsequiosus. *Gr.* ὑπηρετικός. *Tass. Am.* 2. 2. E costui rispettoso è fuor di modo. *D.* È spacciato un amante rispettoso. *Salv. Granch.* 2. 2. Questo Fortunio è un giovane, del quale Sin qui 'n ogni altro suo affar non s' è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso E modesto. *Varch. Suoc. Lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente o caparbio, che timido e rispettoso. *Vinc. Mart. lett. 53.* Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro.

2 — * *E col secondo caso. Salvin. Odiss. 449.* Ma rispettosi siamo Del susurrare d' uomini e di donne. (Pe)

Rispettuccio, Ri-spet-tùc-cio. *Sm. dim. di* Rispetto, *in signific. di Considerazione, Osservazione.* —, Rispettuzzo, *sin. Bemb. Lett.* (A)

Rispettuzzo, Ri-spet-tùz-zo. *Sm. dim. di* Rispetto. *Lo stesso che* Rispettuccio, *V. Cas. Lett. al Gual. 276.* Se io fossi a tempo, vi pregherei che non si stampasse il mio sonetto fatto al Quirini, per molti rispettuzzi. (V)

Rispianare, Ri-spia-nà-re. [*Att. e n. comp.*] *Di nuovo spianare,* [*ed anche semplicemente Spianare.*] *Lat.* rursus acquare. *Gr.* πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett. 10.* E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana. » *Fr. Giord. 38.* Rispianate tutti i monti, e le valli riempiete, acciocchè possiate andare per via piana. (V)

2 — [*Fig.*] Dichiarare, Interpretare. *Lat.* exponere. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Nov. ant. 100. 15.* E domandògli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett. 2. 221.* E l' esorto a rispianarla quanto può, ancora per beneficio e per contento de' suoi.

Rispianato, Ri-spia-nà-to. *Sm. Luogo rispianato o piano. Lat.* planities. *Gr.* πεδιάς. *G. V. 8. 55. 6.* E passarò in su uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino che vae a Guanto.

Rispianato. *Add. m. da* Rispianare. [*Pareggiato, Adeguato; e fig. Dichiarato.*]

Rispiare, Ri-spi-à-re. *Att. Investigare gli altrui segreti, ed averne notizia. Uden. Nis.* Donde mai Elena rispiò le insidie del cavallo, e l' agguato dell' armata ec? (A)

Rispiarmamento, Ri-spiar-ma-mén-to. [*Sm. V. A. Bassa o Contadinesca. V. e di'* Risparmio.] *Albert. cap. 54.* Temperanza e astinenza e rispiarmamento dei ordinare contr' alla golositade. *E cap. 55.* Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese e i soperchi onori, ovvero che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

Rispiarmare, Ri-spiar-mà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Risparmiare. *Sen. Pist. 1.* Tuttavia io amo più che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo. *Dant. Purg. 31. 115.* Disser: fa che le viste non rispiarmi.

Rispiarmato,* Ri-spiar-mà-to. *Add. m. da* Rispiarmare. *V. A. V. e di'* Risparmiato. *Lab. 133.* Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è rispiarmato. (*Cioè*, eccettuato. *Qui peraltro la Cr. legge* risparmiato. *V.* Risparmiare, §. 3.) (N)

Rispiarmo, Ri-spiàr-mo. [*Sm. V. A. e anche V. contadin. V. e di'* Risparmio.] *Sen. Pist. 1.* Secondochè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fondo. *Albert. cap. 38.* Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. rim. 20.* Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. Dial. bell. donn. 423.* Simili al quarto son quelle che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Che agli animi gentili e non ingrati Rado son di rispiarmo *(le cortesie.) Malm. 1. 23.* E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

Rispicciare, * Ri-spic-cià-re. *Att. comp. Spicciar fuori. Dicesi parlandosi anche d' altro che di cosa liquida; Riuscir fuori. Jac. Ces. Volg. Sc. 2. 25.* Fece ficcare uno palo di legno per la natura e rispicciare infino alla gola. (N)

Rispignere, Ri-spi-gne-re. [*Att. anom. comp. Spignere di nuovo ed anche Spignere indietro, Far dare addietro; e Spignere semplicemente.*] —, Rispingere, Respignere, Respingere, *sin. Lat.* repellere. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Cr. alle v.* Ributtare [e Rispinto.]

Rispigolamento. (Agr.) Ri-spi-go-la-mén-to. *Sm. L' atto di rispigolare. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17.* Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racemationem*, gracimolamento, raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. (A) (N)

Rispigolare, Ri-spi-go-là-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Spigolare, *V. Altrimenti*] Ristoppiare.

2 — [*E fig.*] *Salvin. Disc. 2. 463.* Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare.

Rispigolare diff. da *Ristoppiare.* Ambedue s' adoperano nel significato di Raccoglier di nuovo le spighe. Ma siccome l' uno deriva da *spiga*, e l' altro da *stoppia*, ch' è quella parte di paglia che, segate le biade, rimane sul campo; così, se non per altro, almeno per l' origine debbono tra loro differire.

Rispigolato, * Ri-spi-go-là-to. *Add. m. da* Rispigolare. *V. di reg. V. e di'* Spigolato. (O)

Rispigolatore, Ri-spi-go-la-tó-re. *Verb. m. di* Rispigolare. *V. e di'* Spigolatore. *Red. Lett.* Come quegli stessi rispigolatori appunto ec., delle tralasciate spighe andrò cogliendo quelle ec. (A)

*

Rispigolatrice, * Ri-spi-go-la-tri-ce. *Verb. f. di* Rispigolare. *V. di reg. V. e di* Spigolatrice. (O)

Rispingere, Ri-spin-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Rispignere, *V.*] *Segn. Pred. 1. 12.* Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

Rispinta, * Ri-spin-ta. *Sf. Ricacciamento. Lat.* insecutio. *Salvin. Iliad.* Da quel tempo era per darne fuori De' Trojan la rispinta dalle navi. (A)

Rispinto, Ri-spin-to. *Add. m. da* Rispignere [*e da* Rispingere.—, Respinto, *sin.*] *Lat.* repulsus. *Gal. Sist. 40.* Già allo stretto di Gibilterra Abile e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

Rispirare, Ri-spi-rà-re. [*N. ass. V. e di'*] Respirare. *Lat.* anhelitum ducere. *Gr.* ἀναπνεῖν.» *Vit. SS. Pad. 2. 383.* Pareva morto e fuori di sè; non che ancora nel petto rispirava e palpitava. *Mor. S. Greg. 2.* In nulla consolazione posso rispirare. (V) *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 5.*) Rispirando alcuna città dalla servitù signorile. (N)

2 — Sfiatare. *Lat.* respirare, efflare. *Cr. 4. 44. 5.* Nel vaso ben turato si ponga acqua o vino bollente, e turisi, chè non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso.» *Pallad. 12. 24.* Pieno il vasello ricuopri, sicchè non rispiri. (Pr)

Rispirazione, Ri-spi-ra-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Respirazione. *Lat.* respiratio. *Varch. Lez. 235.* Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della rispirazione.

Rispitto, Ri-spit-to. [*Sm. V. A.*] *Riposo*, *Agio*, *Comodo*, *Tempo da respirare*; [*altrimenti* Respitto, Resquitto, Risquitto.] *Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. (V. *Rispetto*, §. 7. Il Menagio trae il franc. *répit*, una volta *respit*, donde *rispetto* e *rispitto*, dal lat. *respectus* rispetto, riguardo; radice poco *isosema*. Il Du Cange dal verbo *respirare.*) *Bocc. nov. 41. 28.* E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse: ec. *Stor. Aiolf.* I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettavano di prender rispitto. *G. V. 10. 100. 3.* Vile perisce chi a viltà s' appoggia, e picciolo riparo e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov. 151.* Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa ciò che dee venire? » *Teseid. 4. 26.* E giorno e notte sanza alcun rispitto Sospir versava caldi come foco. (B)

2 — [*Anche anticamente usato*] *per* Rispetto, [*siccome* Rispetto *per* Rispitto *nel primo sign.*] *Lat.* respectus. *Gr.* ἐπίσκεψις. *Dant. Purg. 30. 43.* Volsimi alla sinistra col rispitto Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi*: Col rispitto, cioè col rispetto.» *Com. Dant. ivi*: (*citato dai Dep. Decam. 86.*) Col rispitto, cioè per consuetudine, e ferma intenzione di soccorso, ec. (V) (*La Nidobeatina legge* respitto. *Il Salvini lo spiega per* riguardo, sguardo, *dal lat.* respectus; *il Venturi per* respiro affannoso; *il Lombardi per* umiltà o atto supplichevole.) (N)

3 —* Riguardo, Osservanza. *Bocc. Tes. 2. 43.* Sopra il carro si volse alle pregiate Ischiere sue sanza niun rispitto. (N)

Risplendente, Ri-splen-dèn-te. [*Part. di* Risplendere.] *Che risplende*, [*Che tramanda raggi di luce*; *Splendente*, *Sfavillante*, *Scintillante*, *Raggiante.* —, Risplendiente, Risprendente, Risprendiente, *sin.*] *Lat.* resplendens. *Gr.* ἀπολάμπων.

2 — [*In forza di add.* Lucido, Nitido, Puro ec., *e fig.* Chiaro, Luminoso.] *Fr. Jac. Cess.* Preziosa pietra e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Jac. T.* Era il suo vestimento Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza, a modo di grande luminare. *Coll. Ab. Isaac, cap. 12.* Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito?

Risplendentemente, Ri-splen-den-te-mén-te. *Avv. Con grande splendore. Lat.* nitide. *Gr.* λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull' orizzonte.

Risplendentissimamente, Ri-splen-den-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Risplendentemente. *Lat.* lucidissime. *Cr. alla v.* Sfolgoratamente. (N.S.)

Risplendentissimo, Ri-splen-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Risplendente. *Salvin. Disc. 2. 117.* Tra le risplendentissime imprese e militari e civili del gran Luigi re di Francia oggi regnante, questa certamente dell' avere abolito ogni vestigio di duellare ec. [non certamente] tra l'ultime è da annoverarsi.» *Vit. S. Gir. 55.* Quell' anima (*del beato Girolamo*), uscita del corpo, n' andò gloriosa al reame del Cielo, nel quale certamente, come luminare risplendentissimo, risplende di splendore d' infinita beatitudine. (V)

Risplendenza, Ri-splen-dèn-za. [*Sf. V. A.*] *Risplendimento*, *Il risplendere. Lat.* claritudo. *Gr.* λαμπρότης.

2 — *Ed in forza di titolo. Guitt. lett. 45.* Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso*: Vostra nobile e alta risplendenza non si sdegni.

Risplendere, Ri-splèn-de-re. [*N. ass. anom.*] *Avere splendore*, [*Tramandar luce*, *Render lume*; *altrimenti* Splendere, Lucere,] Rilucere, [*e secondo altre gradazioni*, Sfavillare, Raggiare, Rifulgere, Rifiammeggiare, Scintillare, Folgorare, Sfolgorare, Sfolgoreggiare, Lampeggiare, Fiammeggiare, Lustrare, Riluccicare, Tralucere ec.—, Risprendere, *sin.*] *Lat.* resplendere. *Gr.* ἀπολάμπειν. *Dant. Par. 15. 21.* Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende. *E 29. 15.* Ma perchè suo splendore Potesse, risplendendo, dir: *Subsisto. Petr. son. 142.* Quel Sol, che solo agli occhi miei risplende, ec. *Mor. S. Greg. 23. 22.* Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' anima sua ec., ritornò a sè medesimo.

2 — *Per simil.* [Spiccare, *e dicesi di virtù o di eminenti qualità morali*] *Bocc. nov. 55. 4.* Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disidero da quelli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Cron. Morell. 350.* Ricordandomi d' ogni atto di virtù e di bene, nel quale esso risplendea.

3 — *Fig.* Vivere con magnificenza e splendidamente. *Lib. Amor. 15.* Nessuna avarizia conviene che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.

4 — *Dicesi* Risplendere in o di alcuna scienza *o simile e vale Essere eccellente in quella. S. Agost. C. D. 8. 11.* Le quali (*scritture*) non erano ancora state traslatate in lingua greca, della quale Platone risplendea. (*Il latino ha*: qua pollebat.) (V) (O)

2 —* *E variamente. Vegez. 40.* La virtù di Roma spezialmente risplende d'ordinate legioni. (*Il lat. ha:* in legionum ordinatione praepollet.) (Pr)

Risplendevole, Ri-splen-dé-vo-le. *Add.* [*com. V. poco usata.*] *Risplendente*; *e fig. Onorevole*, *Nobile. Lat.* nobilis. *Gr.* περιφανής. *G. V. 12. 108. 6.* Ad istanza de' Fiorentini a strignere e vincere la città di Pistoja con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Vit. Barl. 16.* Che 'l tuo corpo, ch' è ora sì bello e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto e sì puzzolente. *E 39.* V' aveva sedie d' oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

Risplendevolissimo, Ri-splen-dé-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Risplendevole. *Nard. Vit. Nard. Berg.* (Min)

Risplendiente, Ri-splen-di-èn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Risplendente. *Cr. 4. 1. 19.* Si vogliono corre (*l'uve*), che il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *E 9. 101. 3.* Intra lor combattono (*le pecchie*) con risplendienti ale. *Amet. 81.* Nel viso di luce mirabile risplendiente. *Filoc. 2. 279.* Il sinistro omero gli adornò d'un bello e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro.» *Stor. Barl.* Era usato di portare così risplendienti vestiri. (N)

Risplendimento, Ri-splen-di-mén-to. [*Sm.*] *Il risplendere*; *e Lo splendore stesso*; [*ant.* Risplendenza.] *Lat.* splendor. *Gr.* λαμπρότης. *Virg. Eneid. M.* Li cieli tuonano, e l' aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* [*34. pag. 71. Nap. 1829.*] Fece porre la mensa al Sole, acciocchè tale mangiare per lo risplendimento fusse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del Sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Fa raggi al Sole con risplendimento.

Risplendore, Ri-splen-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Splendore. *Lat.* splendor. *Gr.* λαμπρότης. *Vit. Plut.* Siccome l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo c'ha risplendore. *But. Purg. 1.* Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore, ec.

Risplenduto, * Ri-splen-dù-to. *Add. m. da* Risplendere. *Diod. Is. 9. 1.* La luce è risplenduta a quelli che abitavano nella terra dell' ombra. (N)

Rispogliare, Ri-spo-glià-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo spogliare. Lat.* denuo exuere. *Gr.* πάλιν ἀποδύναι. *Med. Arb. Cr.* Tutto nudo lo rispogliarono un' altra volta da capo.

Risponda, * Ri-spón-da. *Sf. V. A. V. e di'* Risposta. *Fr. Jac. T. 3. 6. 14.* Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda. (V)

Rispondente, Ri-spon-dèn-te. [*Part. di* Rispondere.] *Che risponde. Lat.* respondens. *Gr.* ἀποκρινόμενος. *Amet. 78.* Quando egli, me non rispondente vedendo, disse: ec. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* I tori, ec., con le alte voci mugghiando, ti chiameranno per le rispondenti selve. » (*Qui vale* Echeggiante.) (N)

2 — *Per metaf.* Che ha corrispondenza e proporzione. *Lat.* congruens, respondens. *Gr.* ἁρμόδιος. *Bocc. g. 8. f. 1.* Fate adunque che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *Amet. 45.* E qui nel mezzo di quella (*faccia*) del prato rispondente finiva. *G. V. 9. 65. 1.* Questi fue de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv. 61.* Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell' arte, sono intra sè rispondenti. *Galat. 67.* Dimostrando come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuno da sè, sì l' uno per rispetto dell' altro, acciocchè convenevolmente fossero infra sè rispondenti.» *Menz. rim. 2. 159.* Vedesti mai di due palazzi, l' uno Vasto ed immenso ec., Dove nell' altro in minor mole avrai Ordin più giusto, e rispondente al segno De' Latini architetti, o pur de' Grai. (B)

3 — * Che tiene somiglianza. *Diod. Not. cap. 7. l. 1. Re.* Vaso di rame, di grandissima capacità, rispondente a quello che fece Moisè. (N)

Rispondentissimo, Ri-spon-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rispondente. [*Corrispondentissimo.*] *Bemb. lett. 1. 6. 85.* Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo.» *Salvin. Annot. F. B.* Ho tradotto *tutti quanti*, stimando la parola alla greca rispondentissima. (A)

Rispondenza, Ri-spon-dèn-za. [*Sf.*] *Il rispondere*, *Corrispondenza. Lat.* respectus. *Gr.* ἀπάντησις. *Gal. Sist. 107.* Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell' assegnare alla terra un moto del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l' altro. » *Adim. Pind.* Rispondenza di rima. (A) *Diod. Prol. Cant.* Hanno detto che i proverbii hanno rispondenza al cortile. *Algar. Sagg. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 13. 380.*) Prendere un assai largo giro, per far entrare nel . . . discorso quelle tali parole, onde i versi vengano a terminare per appunto con tali cadenze e rispondenze. (N)

2 — Carteggio. *Car. Lett. Farn.* Quanto al terzo capitolo, ch'io tengo un Segretario a Ferrara per rispondenza delle cose francesi, ec. (Min)

Rispondere, Ri-spón-de-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Favellare dopo l' essere interrogato per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa*, *e lo diciamo ancora quando si fa per via di scrittura*; [*Fare o Dar risposta*, *Rendere risposta*, *Replicare*, *Soggiugnere*, *Render parole. Dicesi* Rispondere modestamente, discretamente, saviamente, prontamente, senza indugio, del si o del no, ragionevolmente, in breve, in poche parole, a proposito, aspramente, crucciosamente, sdegnosamente, baldanzosamente, ec.—, Respondere, *sin.*] *Lat.* respondere. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι. (Dalla

part. iter. *re* e da *spondere* che dicesi essere stato adoperato in senso di dire. V. il Vossio ed il Pratejo alla voce *spondere*. Il Bullet ha il brett. *respont* in senso di rispondere; voce che non trovo in altri dizionarj, e che anche esistendo, non saprei attribuire agli antichi Celti.) *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse: perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare si vuole. *Bocc.nov.63.8.* Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E nov.* 77. 11. Lo scolare, credendo questo esser vero, rispose: ec. *G.V.* 4. 18. 10. Allora dimandoe come si chiamava quella isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Jerusalem. *Dant. Inf.* 33. 52. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. 11. Poco sofferse; poi disse: che pense? Rispondi a me. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustriss. de' 15 di questo ec.

2 — * *Uscite antiche.* Rispuose *per* Rispose, Rispuosono *per* Risposero, ec. *V.* §§. 2. *e* 10. *Vit.S. Elisab.* 361. A cui Santa Elisabetta rispuose d' alcuna cosa per certo segno. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Egli rispuosono: credi in Giesù Cristo e sarai salvo. *Passav.* 77. Disse l' abate ec. Rispuose la peccatrice che sì. (V)

8 — * *E con varie accompagnature.* *Cavalc. Med. Cuor.* 177. Ricevendo da lui molte villanie, non gli rispose a nulla. *Vit. S. M. Madd.* 9. Risposto Marta di sì volervi andare, tutte queste cose ordinate, mandarono uno messo. *Cavalc. Stoltiz.* 208. Dimandando Santo Antonio a molti santi Padri.... quale fosse la maggiore virtù; rispondendo chi dell' astinenza, e chi d' una virtù e chi d' un' altra ec. *Fior.S.Franc.* 10. Non mi volle rispondere della questione. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Domandò coloro ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo ec. Ciascuno rispose del no. *E g.* 10. *n.* 10. Domandolla ec. simili altre cose assai: delle quali ella a tutte rispose del sì. (V) *Jac.Cess. Volg. sc.* 3. 4. 85. Debbono essere sopra tesori del re; e rispondere del soldo a' cavalieri per lo re. (N)

2 — * Parlare semplicemente; *secondo l' uso della Santa Bibbia.* (V. l' etim. del §. 1.) *Nov. Ant.* 82. Se li pararono dinanzi per sapere perchè fuggiva, chè di ciò molto si maravigliavano. Ed elli rispose, e disse: ec. *E appresso:* Incominciarono a ragionare quello che voleano fare. L' uno rispuose, e disse: A me pare ec. (V) (N)

3 — *Per simil.* [Fare la stessa cosa che altri abbia fatta e di cui siasi convenuto o che sia di dovere.] *Dant. Par.* 25. 99. A che risposer tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

4 —* Rendere cambio o merito. *Lib. Cat.* 3.1.23. Se niuno amico non risponde a te pe' meriti, non incolpare di ciò Iddio; ma costrigni te medesimo. (Br) *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda Che basti a render voi grazia per grazia; Ma quei che vede e puote a ciò risponda. (N)

5 — Riuscire o bene o male. *Passav. Parlam.Scip.e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. (V)

6 — * Dare a divedere, a conoscere. *Dant. Inf.* 29. Ma perchè sappi chi sì ti seconda Contro i Sanesi, aguzza ver me l' occhio Sì che la faccia mia ben ti risponda. (*Cioè*, ti dica il vero di me, mi ti faccia conoscere.) (N)

7 —* Render cenno. *Dant.Inf.8.* Dissi: questo che dice? e che risponde Quell' altro fuoco? (N)

8 — * Dare ascolto, Esaudire. *Dant. Purg.8.* Di' a Giovanna mia, che per me chiami Là dove agl' innocenti si risponde. (N)

9 — *Per metaf.* Corrispondere, [Esser conforme, corrispondente, proporzionato.] *Lat.* respondere. *Gr.* ἀπαντᾷν. *Bocc.nov.30.13.* Rustico, che di radici d' erbe e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Amet.* 74. Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Petr.son.59.* S'al principio risponde il fine e'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *Dant. Inf.* 30. 54. Che 'l viso non risponde alla ventraja. *Guid.G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre. *Cron. Morell.*246. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano ella sapea fare ciò ch' ella volea. » *Varch. lez.* 498. La seconda dote del corpo è gagliardia, la quale risponde alla fortezza (*cioè* ha relazione.) *Buon. Fier.* 5. 5. 7. Merce egual non ha che pari O risponda o sia grata, ecco i danari. *E Salvin. Annot. ivi:* Rispondere usavano gli antichi per corrispondere. Latino *respondeat.* (N)

10 — [Rendere, Fruttare.] *G.V.* 12.72.3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto e usato tempo. *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.» *Bocc.g.2.n.* 3. Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella ed altre loro entrate; le quali di gran vantaggio bene gli rispondevano. *E appresso:* Nè altra rendita era che di niente gli rispondesse. (V)

11 —* Pagare, Soddisfare il debito. *Ambr.Cofan.3.6.* Eravate astrettissimo Da gran bisogno per poter rispondere A chi ha aver. (V)

12 —* Affrontarsi, Aggiustarsi *o anche* Accordarsi. *Dant.Par.12.* Così di quelle sempiterne rose Volgeansi circa noi le due ghirlande, E sì l'estrema all' intima rispose. (N)

13 —* Conformarsi. *Dant. Conv.* Quella cosa uom dice esser bella cui le parti debitamente rispondono. (A)

14 — Accadere, Avvenire, Incontrare, *ovvero* Riuscire, Conseguitare, *tutti significati dipendenti da* Corrispondere. *Dant. Par.* 31. Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose. (V) *E Par.* 1. Vero è che, come forma non s' accorda Molte fiate all' intenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda, Così ec. *Passav.Parlam.Scip.* 303. In niun luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia. (*Cioè*, nelle battaglie l' uom pensa e spera una cosa, e spesso ne avviene, incontra un' altra.) (N)

15 — Tener mano, Ajutare. *G.V.* 8. 72. Confortando ciascuno che venisse sicuramente, perchè la città era fiebole, ed aperta da più parti e dentro avea gran parte, che risponderebbono loro, e che darebbono loro la terra. (V)

16 — Esser favorevole, Aderire. *Amm.Ant.*3.4.12. A niuno è sì data la ventura, che se cerca molte cose, ella risponda a tutte. (P)

17 — Opporsi, Tener fronte, Far testa, Render ragione colle armi in mano: *è voce che ricorda le usanze cavalleresche e che si adopera più particolarmente da' poeti.* (Gr) *Ar. Fur.*17.85. Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì ad uno ad uno a tutto il mondo, Prima con lancia, e poi con spada e mazza. *E* 29. 42. Venia per traboccarlo giù nell'onda, Non pensando trovar chi gli risponda. (M)

18 —* Render colpo per colpo, Ragguagliare la difesa all'offese con pari vivacità e forza. *F. Vill.* E quivi fatte le sbarre, ricevettono francamente il baldanzoso assalto, rispondendo loro co' ferri in mano in modo e forma che li ributtarono indietro con molti fediti e alcuni morti. (Gr)

19 — Ubbidire. *Lat.* obedire, obtemperare. *Gr.* ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. *Stor. Pist.* 176. Ora rimane Pistoja in sua libertà ec., e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al Comune di Firenze.

20 — * Impetrar grazia. *Dant.Purg.22.144.* Più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli ed intere, Ch' alla sua bocca ch' or per voi risponde. (N)

21 — * Rendere agli atti altrui il medesimo atto di volto. *Dant.Purg.* 29. Io mi rivolsi d' ammirazion pieno Al buon Virgilio; ed esso mi rispose Con vista carca di stupor non meno. (N)

22 — * *Dicesi* Rispondere senza chiamata *o simile per dinotare il Pretendere alcuna cosa con fretta inconsiderata e sciocca. Dant.Purg.6.* Molti rifiutan lo comune incarco, Ma 'l popol tuo sollecito risponde Senza chiamare, e grida: i'mi sobbarco. (N)

23 — *Dicesi* Rispondere al pagamento, al censo *o simili e vagliono Pagare al tempo debito e pattuito. G.V.* 5.18.1. Occupando le Chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. *E* 11. 87. 2. Non potendo rispondere a cui doveano dare ec., del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare.

24 — *Dicesi* Rispondere alle rime o per le rime, [*cioè in maniera da non restar sopraffatto.*] *V.* Rima, §. 1, 7.

25 — [*Dicesi che* Un campo *o simili* risponde al padrone, *e*] *vale che Produce per lui tutti i frutti. Fav.Esop.* Ed è sua la casa e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui.

26 — *Ne' giuochi di data,* Rispondere *vale Giucare le carte del medesimo seme che altri ha giucato. Malm.* 8.16. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

27 — *Parlando d'*Usci, Finestre, Vie *e simili,* Rispondere in, [sopra o ad] un luogo *diciamo quando sono volti inverso quello, o vi riescono. Bocc. nov.* 26.13. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.*32.23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G.V.* 6. 81. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprir quella via di fuori, che risponde al palagio.

28 — [*Att. nel primo sign.*] *Bocc.nov.*77.10. Guardiamo ec. quello che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *Petr. son.* 276. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola. » *Tass. Am.* 1. 2. Quivi le mura son fatte con arte, Che parlano, e rispondono ai parlanti; Nè già rispondon la parola mozza, Com' Ecco suole nelle nostre selve, Ma la replican tutta intera intera. (N)

Rispondevole, Ri-spon-dé-vo-le. *Add. com. Rispondente, Corrispondente. Bemb.* (A)

Rispondiero, Ri-spon-diè-ro. *Add. e sm. Che risponde ad ogni parola; e dicesi in modo familiare, parlandosi specialmente de' servitori. Serd. Prov.* Egli è rispondiero. (A)

Rispondimento, Ri-spon-di-mén-to. *Sm. Rispondenza, Corrispondenza. Minturn. Poet. Tosc.* 2., *Stigl. Art. vers.* 20. *Berg.* (Min)

Risponditore, Ri-spon-di-tó-re. [*Verb. m. di* Rispondere.] *Che risponde. Lat.* responsor. *Bocc. nov.*53. 2. Il risponditore morda come cane, essendo come da cane prima stato morso. *G.V.* 8. 120. 1. E fu risponditore fatto per lo Comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.*4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditor per tutti.

Risponditrice, * Ri-spon-di-tri-ce. *Verb. f. di* Rispondere. *V. di reg.* (O)

Risponsabile, Ri-spon-sà-bi-le. *Add. com. V. Franc. Ch' è in impegno di render ragione di alcuna cosa.* (In fr. *responsable.*) *Magal.Lett.* (A)

Risponsabilità, * Ri-spon-sa-bi-li-tà. *Sf. V. Franc. Mallevadoria, Obbligazione.* (In fr. *responsabilité.*) *Magal. Lett.* (O)

Risponsione, Ri-spon-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Altrimenti* Responsione; *meglio*] Risposta. *Lat.* responsio. *Gr.* ἀπόκρισις. *Nov. ant.* 100. 6. Ed avuta da loro risponsione, si mandò al giovane Re, ringraziando dell' onore che fatto gli avea. *Vit. Crist.* Domanda e riceve risponsione di tutta letizia da lui. » *Filoc.l.* 7. Pregò gli ambasciadori che l' adirata risponsione del padre non portassero al suo figliuolo, ma ec. (N)

2 — *E fig.* [Corrispondenza, Pegno.] *Coll. SS. Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati ec., molto maggiormente meriti d' avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

Risponsivo, Ri-spon-sì-vo. *Add. m. Che risponde, Atto a rispondere.* — , Responsivo, *sin. Lat.* respondens, responsorius. *Cr.alla v.*Perchè.

Risponso, Ri-spón-so. [*Sm. V. L.*] *Risposta*; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* responsio. *Gr.* ἀπόκρισις. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Rosso della Tosa, messer Pazzino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici, e davano i risponsi, e facevano le grazie.

2 — * *Anche anticamente* Risponsi *per* Responsorii. *Vit. S. Gio. Gualb. 321.* Provvedendo le lezioni e' risponsi della seguente domenica. (V)

3 — Risposta [dell' oracolo ; *altrimenti* Responso. *Lat.* responsum.] *G. V. 1. 9. 1.* Dal quale idolo ebbono risponso ec., che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre e paesi. *E cap. 21. 2.* Sacrificio fece a Appollo, dio del Sole, ovvero idolo, domandando consiglio e risponso in qual parte dovesse andare; dal quale ebbe risponso e comandamento, che dovessono andare nel paese e terra d' Italia. *Amet. 83.* Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto.

Risposa, * Ri-spó-sa. *Sf. V. A. V. e di'* Risposta. *Rim. Ant. Guitt.* È sua natura fa il conoscitore Disconoscente, e da laida risposa. (*V. la nota 261. Guitt. Lett.*) (V)

Risposare, Ri-spo-sà-re. [*Att. comp.*] *Sposar di nuovo*; [*e dicesi propriamente d'un matrimonio segreto, quando si pubblica sposando colle debite solennità.*] *Lat.* denuo sponsare, uxorem ducere. *Gr.* πάλιν γαμεῖν, δευτέραν σύνοικον ἀνάγεσθαι. *Lasc. Spir. 2. 3.* E così segretamente le dette l' anello, con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

Risposta, Ri-spó-sta. [*Sf.*] *Il rispondere*, [*è Ciò che si dice o si scrive nel rispondere. La* Risposta *è* amichevole, cortese, benigna, bella, buona, favorevole, piacevole, lieta, molle, savia, precisa, recisa, pronta, presta, risoluta, rispettosa, ambigua, strana, dispettosa, acerba, pungente, ec. *Altrimenti* Responsione, Risponsione, Risponso ec. —, Responsura, Risponda, Risposa, *sin.*] *Lat.* responsio. *Gr.* ἀπόκρισις. *Bocc. nov. 77. 8.* Ma indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Inf. 32. 92.* Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch' i' metta il nome tuo fra l' altre note. *Petr. cap. 1.* Quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse : ec. *Sagg. nat. esp. 245.* E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

2 — [*Dicesi* Dare, Fare, Rendere risposta *o* la risposta, Dar per risposta *o* in risposta *e vagliono Rispondere. V. a' lor luoghi.*] *G. V. 10. 50. 2.* Fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro savii, mostrando doglia e pesanza di sua partita.

3 — * *Dicesi* Scrivere a risposta *e vale Rispondere appena ricevuta la lettera. Magal. Lett.* Non pretendo già che vi ammazziate per scrivermi a risposta; vi dico solamente, che più tosto un poco più presto, e un poco meno limatamente. (A)

4 — * *Dicesi* Botta risposta, *e vale Replica fatta prontissimamente a qualsisia proposta. V.* Botta, §. 2, 5. (A)

5 — (Mus.) Risposta. *È quando una parte dice un sentimento analogo ad una che prima si fa sentire. Gian.* (B)

2 — * *Nella fuga,* Risposta *o* Conseguente *dicesi la Ripetizione del tema mediante un' altra, voce a norma della regola che prescrive di far la risposta alla Dominante, allorchè il Tema comincia colla Tonica, e così viceversa.* (L)

6 — * (Milit.) *L' azione di rispondere colle armi, nel sign. di* Rispondere, §. 18. *F. Vill.* E il seguente di feciono vista di combattere la Terranuova, dove trovato la risposta, con alquanti di loro morti e magagnati si partirono. (Gr)

Risposta diff. da *Replica, Eccezione.* La *Risposta* suppone la interrogazione, ed è la conseguenza della domanda. *Replica* propriamente significa Ripetizione del già fatto. Ma quando per simiglianza è applicato alla favella, ha tre diversi significati, quello cioè di Ridire il già detto, quello di Soggiugnere qualche cosa ad una risposta o ad una rimostranza. e quello di Semplicemente rispondere. In questo terzo significato *Replica* e *Risposta* si possono dir sinonimi. *Eccezione*, oltre la sua ordinaria nozione di eccettuazione, ottenne il particolar valore di esclusione di prova o d' altro atto tra i litiganti : termine legale che si fa equivalere a *Risposta* che si dà ad una giudiziale petizione.

Rispostaccia, Ri-spo-stàc-cia. *Sf. pegg. di* Risposta. *Malm.* Una fardata, cioè un solenne rimprovero, e una rispostaccia che abbia dell' impertinente. (A)

Risposto, Ri-spó-sto. *Add. m. da* Rispondere. —, Resposto, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Riferì al superiore le risposte parole. *Lib. Pred.* Tenne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

Risprangare, Ri-spran-gà-re. [*Att. Propriamente Mettere le spranghe; altrimenti*] Sprangare.

2 — [*Per simil.*] Riunire vasi rotti con fil di ferro; [*altrimenti* Rabberciare.] *Cant. Carn. 414.* Se voi avete vasi rotti o fessi, Noi gli rispranghererno.

3 — *Ed in ischerzo*, [Racconciar checchessia.] *Bern. Rim. 1. 115.* Chi avesse, o sapesse chi avesse Un pajo di calze di messer Andrea, Arcivescovo nostro, ch' egli avea Mandate a risprangar, perch' eran fesse, ec.» *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Poi fia nostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla. (*Parla della terra.*) (N)

Rispremere, Ri-sprè-me-re. *Att. anom. comp. Spremer di nuovo. Magal. Sidr.* Così spremuta e rispremuta questa vinaccia, ec. (A)

Rispremuto, * Ri-spre-mù-to. *Add. m. da* Rispremere, *V.* (A)

Risprendente, Ri-spren-dèn-te. *Part. di* Risprendere. *V. A. V. e di'* Risplendente. *Vit. S. Gio. Bat. 226.* Vidono la faccia sua come il sole risprendente. (V)

Risprendere, Ri-sprèn-de-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. V. e di'* Risplendere. *G. V. 12. 108. 1.* Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non traluconoʼ, e immonde sono.» *Pallad. Giugn. 2.* Se vedrai igualmente tutto il populo delle spighe risprendere del rossore. *Vit. S. Eufrag. 104.* La grazia di Dio risprende in lei. *Gr. S. Gir. 68.* Gli savii aranno risprendere come le stelle. (V)

Risprendiente, Ri-spren-di-èn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Risplendente. *Vit. SS. Pad. 2. 403.* Menaronlo ad una città molto risprendiente d' oro. (V)

Rispronare, Ri-spro-nà-re. *Att. e n. comp. Spronar di nuovo, Raddoppiar le spronate. Sacc. rim. 2. 190.* Il mio, che dee salir scoscesa greppa, Sprona e risprona, ad ogni passo intoppa, E a chi lo sforza, un par di calci inzeppa. (A) (B)

Rispronato, * Ri-spro-nà-to. *Add. m. da* Rispronare. *V. di reg.* (O)

Risputare, Ri-spu-tà-re. *Att. e n. comp. Sputare di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* Allora dalla gorgia ei gli risputa. (A)

Risquadrare, Ri-squa-drà-re. *Att. comp. Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione. Aret.* Poi ritorna a risquadrare l' albergo delle rinchiuse. (A)

Risquittire, Ri-squit-ti-re. [*Att. e n. ass.*] *T. della caccia.* [*Rinnestare le penne agli uccelli di rapina quando l' hanno rotte.*] (Dal celt. gall. *ris* di nuovo e *cleit* penna; onde risquittire è impennar di nuovo. In ingl. *quill* penna.) *Salvin. Disc. 2. 255.* Il verbo *risquittire*, che è posto in fine del sonetto ... significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. *E 256.* Per tornare alla voce *risquittire*, per racconciare le penne degli uccelli rapaci e rinnestarle, certamente che questo verbo è lo stesso che il latino barbaro *respectare. E 257.* Risquittire si disse dai falconieri il rinnestare le penne de' loro uccelli.

2 — *Per simil.* [*ed in ischerzo.*] *Burch. 1. 49.* Per risquittir due agnoli da altare.

Risquitto, Ri-squit-to. [*Sm. V. A. rimasta in bocca della plebe fiorentina, al pari di* Respitto *e* Rispitto, *per* Riposo, Sollievo. —, Resquitto, *sin.*] *Lat.* requies. *Gr.* ἀνάπαυσις. (Dalla part. superf. *re* o *ri* e dall' ebr. *seqet* requies. In ar. *sukut* quies. Altri dal lat. *quietus.*) *Lib. Mott.* Gli fece dire che pensasse dell' anima; il Conte giucava, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse che un di di risquitto bastava assai. *Serd. Stor. 7. 260.* Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv. 2. 60.* Allor Ciriffo senza alcun risquitto ec., Forte spronando, mise un grande strido. *Varch. Stor. 2. 226.* L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera e tanto tempo in tanti modi afflitta e tormentata Italia. *Tac. Dav. Stor. 1. 252.* Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo, di farsi pagare da' soldatelli privati i risquitti delle fatiche. (*Il testo lat. ha* vacationes.) *Dep. Decam. 87.* Noi andavam pensando se questa voce per avventura potesse esser quel *risquitto* che ancora le nostre donne hanno in bocca, che spesso dicono : prendersi alquanto di risquitto.

Risquotibile, Ri-squo-ti-bi-le. *Add. com.* [*V. e di'* Riscuotibile.] *Varch. Stor. 6. 141.* Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non risquotibili, quella somma e quantità d' accatto che gli pareva.

Rissa. [*Sf. Privata battaglia tra due o più persone che vengono a vie di fatto; altrimenti* Zuffa, Mischia, Sciarra, Contrasto, Disputa, Tafferuglio, Garbuglio, Contesa ec. *Ant.* Ressa.] *Lat.* rixa, controversia, contentio. *Gr.* ἔρις. (I più traggono *rixa* dal gr. *eris* che vale il medesimo, ovvero da *eriso* fut. di *erizo* io alterco, contendo. Il Bullet ha il celt. *rhys* per guerra; e siccome *geanach* in gallese vale avido, così *risgeanach*, che in quella lingua val bravo soldato, significherà avido di guerra. In ar. *ress* discordiam excitare.) *Maestruzz. 2. 9. 4.* È la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso : siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento ne' fatti; onde dice la chiosa, che la rissa è quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma piuttosto procede da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dant. Inf. 23. 5.* Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana e del topo. *Petr. cap. 9.* Poco felici al mondo fer gran risse.

Rissalire, * Ris-sa-lì-re. *Att. anom. comp. Assalir di nuovo. V. e di'* Rassalire, Riassalire. *Leon. Berg.* (O)

Rissami. * (Geog.) Ris-sà-mi. *Antichi popoli di Spagna.* (O)

Rissante, Ris-sàn-te. [*Part. di* Rissare. *Che rissa*,] *Che fa rissa. Lat.* rixans, contendens. *Gr.* ἐρίζων. *Tac. Dav. Ann. 14. 188.* Sbandirono Livenejo, e gli altri primi rissanti.

Rissare, Ris-sà-re. [*N. ass. Contendere, Contrastare*,] *Far rissa. Lat.* rixari, contendere. *Gr.* ἐρίζειν.» *Varch. Sen. Ben. 7. 2.* Per la quale (*ambizione*) gli uomini rissano e s' azzuffano tutto il giorno. (Br)

2 — * *E n. pass.* Azzuffarsi, Abbaruffarsi. *Fior. Ital.* (O)

3 — [Adirarsi, Crucciarsi.] (Dal ted. *rasen* arrabbiarsi.) *Dant. Inf. 30.* Quando 'l maestro mi disse : or pur mira, Che per poco è che teco non mi rissi.

Rissemi. * (Fisiol.) Ris-sè-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* rhyssemata. (Da *rhyse* ruga, che suol trarsi da *rhyssoo* io mi corrugo, io invecchio.) *Rughe o Deformità che veggonsi in un volto senile.* (Aq)

Rissio, * Ris-si-o. *N. pr. m. Lat.* Rixius. (Dal gr. *rhysios* che ha forza di liberare.) (B)

Rissoso, Ris-só-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che fa spesso rissa;* [*altrimenti* Brigoso, Garoso, Litigioso.] *Lat.* rixosus, litigiosus. *Gr.* ἐριστικός. *Maestruzz. 2. 9. 8.* Coloro che difendono coloro che resistono loro, non sono da essere detti sediziosi, e ancora coloro che si difendono non sono detti rissosi. *Tratt. pecc. mort.* Il rissoso disidera e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente, che gli sia manifesto.

Ristabilimento, Ri-sta-bi-li-mén-to. *Sm. comp. Il ristabilire. Nuovo stabilimento, Rimettimento. Accad. Cr. Mess.* Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l' avviso ec. (A) *Diod. Somm. cap. 2. Is.* Annunzia il ristabilimento della Chiesa, sotto al regno di Cristo. (*Voce ripetuta nel sommario del cap. 4.*) (N)

Ristabilire, Ri-sta-bi-li-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo stabilire*, [*cioè Rimettere cosa o persona nello stato in cui era prima.*] *Lat.* iterum statuere. *Gr.* πάλιν συνιστάναι. *Red. Lett. Occh.* Poco prima dell' anno 1300 fu di nuovo ritrovata e ristabilita (*l'invenzione degli occhiali.*)» *Diod. Not. Salm.* 41. Tu . . . avendo cominciato a ristabilirmi. (N)

Ristabilito, Ri-sta-bi-li-to. *Add. m. da* Ristabilire, *V. Salvin. Man. Epit.* Va attorno poi come gl' infermi, schifando di alcuna cosa muovere delle ristabilite, prima che si risaldino. (A) *Diod. Eccl. 3. 13*, Tu sarai ancora ristabilito in un felice stato. (N)

Ristacciare, Ri-stac-cià-re. [*Att. comp.*] *Stacciare di nuovo*, [*Far la seconda stacciatura della farina.*] *Lat.* denuo cribrare, purgare. *Gr.* πάλιν κοσκινίζειν, καθαίρειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita e la ristaccia. *Ricett. Fior.* 113. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e stacciale, di poi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che a compor la sofistica tarsia V'è d' uopo ristacciar tutta la crusca.

Ristagnamento, Ri-sta-gna-mén-to. *Sm. Il ristagnare*; *altrimenti* Stagnamento. *Lo stesso che* Ristagno, *V. Battagl. Ann. 1628. Berg.* (Min)

Ristagnante, * Ri-sta-gnàn-te. *Part. di* Ristagnare. *Che ristagna. V. di reg.* (O)

Ristagnare, Ri-sta-gnà-re. [*Att.*] *Saldare con istagno*; [*altrimenti* Stagnare.] *Lat.* stanno obducere, obtegere. *Gr.* κασσιτέρῳ τι περιστέγειν.

2 — Far cessare di gemere o di versare. *Lat.* cohibere. *Gr.* ἐπέχειν. *Alam. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue ch' uscia fuore. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Parli mill' anni d'esser con Gradasso Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Red. Esp. nat.* 54. L' ossa ec. (*del pesce Donna*) ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

3 — * *Fig.* Ristagnare barili secchi *par che voglia dire Supplire a' bisogni altrui. V.* Barile, §. 6. *Cecch. Dot.* 2. 4. Mi mancherebbe questo altro avviamento attorno; aver tutto dì a ristagnare barili secchi. (*Parla un padre al figliuolo che volea tor moglie di povera famiglia.*) (V)

4 — * *Dicesi* Ristagnare la sete *e vale Estinguerla, Spegnerla, Riscuoterla. Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, che ella ristagna la sete e caccia la giallezza dello corpo. (N)

5 — *N. ass. e pass.* Cessar di gemere o versare. *Lat.* sistere. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacc. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Che persona mascagna Gli dà un colpo nella cuticagna. *Tass. Ger.* 11. 74. E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce.

Ristagnativo, Ri-sta-gna-ti-vo. *Add. m. Atto a ristagnare. Lib. cur. malatt.* Convengono i rimedii ristagnativi del sangue.

Ristagnato, Ri-sta-gnà-to. *Add. m. da* Ristagnare. *Lib. son.* 82. Noi savamo sì suzzi, alidi e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

Ristagno, Ri-stà-gno. [*Sm.*] *Il ristagnare.* —, Ristagnamento, Restagno, *sin. Lat.* restagnatio. *Gr.* λιμνασμός.

2 — [*E fig.* Ritardamento, Arrenamento di faccenda *o simili*; *onde* Senza ristagno *per Senza indugio ec.*] *Franc. Sacch. rim.* 54. Perocchè mai senza aver ristagno Non han posato le mortal ruine.

Ristampa, Ri-stàm-pa. *Sf. comp. Nuova stampa*, *Replicata stampa*, *Nuova edizione di un libro.* —, Ristampatura, *sin.* (A) *Pref. Vocab. Crusc. in principio.* Aggiunte e mutazioni fatte in questa ristampa. (*La Prefaz. è di Aless. Segni.*) (V) *Gor. Long. Disc. prelim.* Essendo presso al termine questa nuova edizione . . ., ebbi la sorte di vedere un' altra pregevole ristampa *Del sublime* di Longino grecolatino ec. (M) *Mann. Illustr. Decam. pag.* XII. (N)

Ristampare, Ri-stam-pà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo stampare*, [*Di nuovo imprimere*, *Effigiare*, *Formare. Lat.* rursus imprimere.] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Per un loro sportel ficcarvi drento La fronte, e ristamparvi il capo proprio.

2 — [Pubblicare nuovamente con le stampe alcun' opera, alcun libro.] *Lat.* typis denuo committere, rursus edere. *Gr.* πάλιν τυπωθεῖς. *Viv. Prop.* 100. Pensava tuttavia d' aggiugnerla ec. dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi con l' altre opere sue quell' ultima delle due nuove scienze. *Red. lett.* 2. 216. Mi dicono che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare, giacchè ora sono all' indice ec. Lo ha ristampato il librajo da per sè a sue spese.

3 — * *Dicesi* Ristampare le orme di alcuno *e vale Seguitarne le orme*, *Occupare il luogo che i piedi di quello occupavano. Alam. Avarc.* 13. Nè prima è morto l' un che al proprio loco Chi si trova vicin l' orme ristampa. (M)

Ristampato, Ri-stam-pà-to. *Add. m. da* Ristampare. *Lat.* denuo excusus. *Gr.* πάλιν τυπωθείς. *Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dai signor Lodovico e Bernardetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Hoccene un altro Stampato e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

Ristampatura, Ri-stam-pa-tù-ra. *Sf. V. e di'* Ristampa. *Ruscell. Disc.* 2. *Berg.* (Min)

Ristanza, Ri-stàn-za. [*Sf.*] *V. A. Il ristare. Cap. Impr. prol.* E simile, quando le piove sopiabbondavano all' umano judicio, s' impetrava ristanza. (*Cioè* cessamento.)

Ristare, Ri-stà-re. *N. ass. e pass.* [*Quasi reduplicativo di* Stare.] *Fermarsi*, *Rimanere*, *Stare*, *Trattenersi.* (*V.* Restare.) *Lat.* restitare, remanere, morari. *Gr.* διατρίβειν. *Ovid. Pist.* Sempre in questi baci le parole, che si dicono acconciamente, ristanno. *Bocc. nov.* 66. 7. [Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello che detto v' ho;] e montato a cavallo, per niuna cagione seco ristate. *E nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei. *E nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Dant. Purg.* 4. 45. O dolce padre, volgiti e rimira Com' io rimango sol, se non ristai. *E* 18. 116. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem; però perdona. *G. V.* 6. 71. 1. Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 304. 1. E in questo stettero e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo e al quarto, e a neuno non ristà. *Serd. Stor.* 1. 45. Il malvagio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malizia. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti. » *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Essendo Pampinea di parlar ristata. *E appresso*: Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei ec. ma ristarommene al presente, e a quel verrò ec. (*Cioè*, asterrommene.) (V) *E g.* 5. *n.* 7. Volesse Iddio che mai ec. questa grandine non ristesse. (N)

2 — Cessare, Restare, [Rimanersi da fare, Finire.] *Lat.* desinere, desistere. *Gr.* ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 63. 10. Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose: ec. *Fav. Esop.* E so che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine.

2 — * *Ed accordato col sesto caso. Pallav. Ist. Conc.* 1. 114. Ora non ristando il Miltiz da nuove diligenze, . . ricorse ec. (Pe)

3 — Resistere, Tener fronte. *Rim. ant. Guitt. pag.* 245. (*Zane* 1731.) Già mille volte, quando Amor m' ha stretto, Eo son corso per darmi ultima morte, Non possendo ristare all' aspro e forte Empio dolor ch' io sento dentro 'il petto. (M)

4 — * *Dicesi avverb.* Senza ristare *e vale Senza indugio. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Minuccio, lietissimo di portare così piacevole novella alla giovane, senza ristare con la sua vivuola si andò. (V)

Ristata, Ri-stà-ta. *Sf. Il ristare*, [*L' arrestarsi*; *più anticamente* Resta; *meglio*] Fermata. *Lat.* mora, cunctatio. *Gr.* μέλλησις. *Stor. Pist.* 28. Ciascuno si maravigliava dell' andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata.

Ristato, Ri-stà-to. [*Add. m. da* Ristare. *Cessato. V.* Ristare, §. 1 *e* 2.] *G. V.* 12. 66. 3. [Innanzi che la battaglia si cominciasse, apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando e gracchiando, e] poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia.

Ristauramento, Ri-stau-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Restaurazione, *V. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Di dove è potuto venire questo istantaneo miracoloso ristauramento di queste medesime parti, in tanto che tutte l' altre hanno bisogno . . . di ristoro, di nutrimento? (B)

Ristaurante, * Ri-stau-ràn-te. *Part. di* Ristaurare. *V. di reg. Lo stesso che* Restaurante, *V.* (O)

Ristaurare, Ri-stau-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Restaurare, *V. Lat.* restaurare, instaurare. *Gr.* ἀνακαινίζειν.» *Cavalc. Frutt. Ling.* 61. Cristo di questi beni temporali li privò, (*gli apostoli*) e diede e promise loro pur avversitadi in questo mondo; ma ristaurogli in ciò, che diede e mandò loro la grazia dello Spirito Santo. (V) (*La Cr. legge*: gli ristaurò. *V.* Restaurare, §. 2.) (N)

2 — Ristorare. *Dav. Scism.* 75. (*Comin.* 1757) E Tommaso, primogenito di esso Conte, fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta ucciso. (V)

Ristaurato, * Ri-stau-rà-to. *Add. m. da* Ristaurare, *V. Lo stesso che* Restaurato, *V.* (O)

Ristauratore, Ri-stau-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Ristaurare.] *Che ristaura.* [*Lo stesso che* Restauratore, *V.*] *Lat.* instaurator. *Gr.* ἀνασκευαστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 72. Testimonio il canonico fiorentino Marsilio Ficino, gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misteri.

Ristauratrice, * Ri-stau-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Ristaurare. *V. di reg. Lo stesso che* Restauratrice, *V.* (O)

Ristauro, Ri-stà-u-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Restauro, *V. Lat.* solamen. *Gr.* παραμυθία. *Rim. ant. P. N.* A voi s' inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. Perciocchè ella (*la bellezza*) fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto e una meta e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

Ristecchire, Ri-stec-chì-re. [*N. ass.*] *Divenir secco*, *Rasciugare*, [*Stecchire.*] *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. (Comunemente da *stecco* ramoscello sfrondato. In illir. *siscati* venir secco: in lat. *exiccatus* seccato.)

Ristecchito, Ri-stec-chì-to. *Add. m. da* Ristecchire. [*Secco*, *Arido.*] *Lat.* aridus. *Gr.* ξηρός.» *Soder. Colt.* 8. Se, in volendo piantargli, vi se ne ritruovano alcuni (*magliuoli*) che abbin patito e sien ristecchiti, piantinsi dopo avergli per un dì e per una notte intera tenuti nell' acqua. (V)

Ristemperare, Ri-stem-pe-rà-re. *Att. comp. Temperare di nuovo*, *Dar una nuova tempera. Magal. part.* 1. *lett.* 8. La fiamma può stemperarle; ma, una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che subito rimossa l' ombra della fiamma, ec. (A) (B)

Ristillare, Ri-stil-là-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Di nuovo stillare. Lat.* iterum stillare. *Gr.* πάλιν σταλάζειν. *Red. Esp. nat.* 28. Gli feci ristillare a bagnomaria. *E* 29. Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

Ristio, Ri-stì-o. [*Sm. Idiotismo fiorentino. Lo stesso che* Rischio *e*] Risico, *V. Lat.* periculum, discrimen. *Gr.* κίνδυνος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Non senza ristio, ch' un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

Ristio, Ri-stì-o. *Add. m. V. e di'* Restio. (A)

2 — *E fig.* Indomabile. *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 4. Si rimangono come ferro rugginoso e ristio, disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze, ec. (A) (B)

Ristituire, Ri-sti-tu-ì-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Restituire. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Lodarono e ringraziarono Iddio, che s'era degnato di ricevere limosine de' suoi granai per li suoi servi, e di ristituirli li suoi cammelli. *But. Par.* 6. 2. Lo regno d'Armenia ristituite al re Tigrane.

2 — * Rimettere, Reintegrare. *G. V.* 8. 81. Fece cardinali inesser

Jacopo e Messer Piero della Colonna, e ristituigli in ogni grazia che avea loro tolta e levata Papa Bonifazio. (Pr)

3 — * Ristorare. *G. V. 6. 2.* Il comune di Firenze de' suoi denari ristituirebbe i suoi cittadini. (Pr)

4 — * *N. ass. nel primo sign. G. V. 6. 2.* I Fiorentini per far ristituire ai loro mercatanti più ambascerie mandarono a Pisa. (Pr)

RISTITUTORE, Ri-sti-tu-tó-re. *Verb. m. di* Ristituire. *Lo stesso che* Restitutore, *V. Salvin. Centur. 1. Disc. 62.* Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in latino esercitò suo stile, che ristitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d' essere riputato. (A) (B) (*Qui per* ristoratore, riparatore; *ma lo stesso esempio è recato dalla Cr. che legge* Restitutore. *V.* Restitutore, §. 2.) (N)

RISTITUTRICE, * Ri-sti-tu-trì-ce. *Verb. f. di* Ristituire. *V. di reg. V. e di'* Restitutrice. (O)

RISTOLOGI. * (Bot.) Ri-stò-lo-gi. *Sm. Nome che si dà a diverse specie di* Aristolochie, *e segnatamente alle* A. clematitis, A. longa, A. rotunda. *V.* Aristolochia. (N)

RISTOPPARE, Ri-stop-pà-re. [*Att. comp.*] *Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. Lat.* obturare. *Gr.* ἀπαφάττειν. *Dant. Inf. 21. 11.* Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece.

2 — *Per simil.* Riturare in qualunque modo si voglia.

RISTOPPATO, * Ri-stop-pà-to. *Add. m. da* Ristoppare. *V. di reg.* (O)

RISTOPPIARE. (Agr.) Ri-stop-pià-re. [*Att. e n. Raccoglier le spighe sfuggite alla falce o cadute di mano al mietitore; altrimenti*] Rispigolare, [e Spigolare.] (*V.* Rispigolare.) *Lat.* spicilegium facere, spicas legere. *Gr.* σταχυολογεῖν. *But. Inf. 32. 1.* Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama ristoppiare. » *Car. Lett. ined. 2. 308.* Se la sforniscono . . . e di bestiami e di strame, e la ristoppiano, come dicono che son soliti far quelli che escono da un affitto, la riducono a termine che il nuovo fittabile . . . . non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. (Pe)

2 — *Tra gli Aretini vale Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare. Red. V. Ar.* (A).

RISTOPPIATO. * (Agr.) Ri-stop-pià-to. *Add. m. da* Ristoppiare. *V. di reg.* (O).

RISTORAMENTO, Ri-sto-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il rifare o ristaurare*; [*altrimenti* Ristauramento, Rifacimento,] Rinnovamento. *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνακαίνωσις. *Guid. G.* Altro che in ristoramento di sacrificii. *Cr. 2. 7. 9.* Ancora le piante continovamente ringiovaniscono per tagliamento e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv. 204.* Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

2 — [Il ristorare e ricompensare, *altrimenti* Ristoro, Ristorazione,] Contraccambio, Ricompensa. *Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀνταπόδοσις. *Lib. Amor. 12.* A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell' ordine minore, lasciando l' ordine maggiore e 'l mezzano, se nell' amante che vuole non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi.

3 — Rifocillamento. *Dat. Disf. cacc. 40.* E poco dipoi rabbuffato il tempo, mentre concedevasi alli cacciatori il solito ristoramento, si convertì in pioggia. (B)

RISTORARE, Ri-sto-rà-re. [*Att.*] *Ristaurare, Rinnovare*, [*Rifare.*] *Lat.* instaurare, reficere. *Gr.* ἀνασκευάζειν, ἀνακαινίζειν. (*Restaurare dalla* part. iter. *re e dal gr. stavros* palo, steccato, baloardo, riparo. *Quindi restaurare è far di nuovo lo steccato, rimettere i pali consumati o mancanti: ed indi è restaurare in senso generico. Altri da re e dal verbo disusato stavrare che dicesi aver avuto lo stesso senso.*) *G. V. 2. 18. 4.* La nostra città di Firenze fu rifatta e ristorata al tempo del buono re Carlo Magno. *E 8. 97. 1.* E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella e ricca che non era prima. *Petr. son. 229.* E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro. *Dant. Purg. 28. 122.* L' acqua che vedi, non surge di vena Che ristori vapor che giel converta. » *Vit. SS. Pad. 2. 289.* Poichè sarai bene umiliato e provato, io ti ristorerò nella prima gloria. (V)

2 — [Dar ristoro, contraccambio, guiderdone; *altrimenti*] Contraccambiare, Risarcire, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare. *Lat.* remunerare. *Gr.* ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 49. 9.* Io son venuto a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet. 38.* Nobiltà non ha luogo ove ricchezza i suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant. 78. 3.* Ben fu ristorato di quello ch' ebbe da lui. *Morg. 21. 85.* Lasciagli andar; che saran ben pagati De' lor peccati e d' ogni colpa ria Da quel Signor ch' eterno ha stabilito Che 'l ben sia ristorato e 'l mal punito. *Cas. lett. 54.* E perciò la prego che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita.

2 — * *Onde* Ristorare *o* Ristorarsi il danno = *Risarcirlo. Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. (N)

3 — * *E variamente. Franc. Sacch. nov. 199.* E' dice a Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto e quando il terzo; che ciò non poteva sofferire se non lo ristorasse. (*Cioè, se non trovasse modo di risarcirsene.*) (N)

3 — Rimettere nello stato [di prima.] *S. Gio. Grisost.* Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria.

4 — Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare, Sollevare, Alleggiare *e simili. Lat.* levare. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Qui ella . . . . mi rammenta, che non mi chiede medicine, ma solamente qualche gentile e soave rimedio, che la ristori senza purgarla, e senza metterle in isconcerto le viscere. *Gozz. Rim (Bibl. Enc. It. 17. 246.)* Innaffiate, ristorate, Accendete Il cervello quanti siete. (N)

5 —* *Dicesi* Ristorare il tempo *e vale Riacquistarlo. V.* Tempo. (A) *Dant. Purg. 23.* Io ti credea trovar laggiù di sotto, Dove tempo per tempo si ristora. (N)

6 — [*Dicesi* Ristorare la battaglia, la zuffa ec. *e vale Rinvigorirle di nuove genti, di nuovi ajuti, Rimetterle in buono stato. Lat.* praelium instaurare vel restituere, bellum renovare.] *Liv. Dec. 3.* Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori. » *Segner.* Tutti, accresciute a gara le forze, ristoravano valorosamente la zuffa in alcuna parte già tralasciata. (Gr)

7 — *Dicesi* Ristorare la gente *e vale Rinnovarne il numero. M. V. 1. 38.* Intese a sollicitare il Re, tanto che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata. (V)

8 —* *Dicesi* Ristorare fortificazioni, bastioni ec. *e vale Rimetterli in buon punto, Risarcirli. Segn.* Anzi al trombetta, mandato a chieder la resa, ferocemente s' oppongono, e ristorano più ardentemente un bastione, ultimo loro rifugio. (Gr)

9 — * *N. ass.* Supplire. *Vit. SS. Pad. 2. 389.* Abbo udito lo tuo comandamento, e abbo veduto la codardia del mio compagno; ma io ristorerò per lui, e compierò la tua volontà. (V)

10 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Dittam. 1. 1.* Parea dir: non giacere, anzi sta suso, E 'l tempo c' hai perduto si ristori.

11 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Dant. Inf. 29. 64.* Si ristorar di seme di formiche. *E Purg. 17. 86.* L' amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora. *But. ivi:* Si ristora, cioè si rammenta, imperocchè quine si purga lo peccato dell' accidia.

12 — Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi. *Lat.* refocillari. *Gr.* ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov. 77. 10.* Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. » *Ambr. Furt. 1. 1.* Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d'aver chi mi governi bene, ec. (B)

Ristorare diff. da *Risarcire*, *Ristabilire*, *Riparare*, *Ricompensare*, *Contraccambiare*, *Rimeritare*, *Guiderdonare*. *Ristabilire* è Rimettere una cosa nello stato suo, e per lo più si applica ad esseri che perdettero la propria consistenza. *Riparare* è Rimettere in buono stato ciò ch' è guasto, danneggiato, deteriorato; e per lo più si applica agli oggetti costrutti, come Case, Templi ed altri edifici. *Risarcire* è Rimettere ciò ch' è rotto, logoro e simili; e per lo più si riferisce ad oggetti formati, come Arredi, Utensili, Strumenti. *Ristorare* è Rimettere una cosa in nuovo o nella sua integrità; sicchè è meno di *Ristabilire*, ed è più di *Riparare* e *Risarcire*. *Ricompensare* è Dare un equivalente a chi per noi ha prestato qualche servigio o favore, o sofferto qualche incomodo o danno; e solo nel traslato fu preso talvolta *Ricompensare* nel senso di *Risarcire*. *Contraccambiare*, *Rimeritare*, *Guiderdonare* possono avere qualchè affinità col verbo *Ricompensare* e tra loro, e non mai con *Risarcire*.

RISTORATIVO, Ri-sto-ra-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù e forza di ristorare e di confortare*; [*e dicesi per lo più delle cose che corroborano il corpo. Grecamente* Analettico] *Lat.* reficiendi vim habens. *Bocc. nov. 20. 5.* Convenne che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *Bern. rim. 1. 20.* Son le pesche apritive e cordiali, Saporite, gentil, ristorative.

RISTORATO, Ri-sto-rà-to. *Add. m. da* Ristorare. *Rinnovato, Rifatto. Dant. Conv. 204.* Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo senno ec. lo suo popolo ristorato gli fu maggiore che prima.

2 — Ricreato, Confortato. *Cas. Oraz. Carl. V. 141.* E non divori le sue non bene ancora ristorate nè rinvigorite membra. » *Del Pap. Cons.* Liquori sierosi ec. dai quali il corpo non ristorato, ma afflitto, viene in varie forme offeso. (A)

3 —* Supplito. *Bocc. Tesid. 2. 90.* Che ciò che all' altra festa era mancato, A quel punto trovaro ristorato. (N)

RISTORATORE, Ri-sto-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Ristorare.] *Che ristora. Lat.* restaurator. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non potea essere mutatore. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Onde la morte spesso è poi più presta, Che 'l medico non è ristoratore. *E 5. 4. 6.* Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE, Ri-sto-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ristorare.] *Che ristora. Lat.* instauratrix. *Gr.* ἡ ἀνακαινίζουσα. *Segner. Crist. instr. 3. 18. 1.* Due condizioni ci rendono men gradita la medicina: e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male. » *Comm. Dant. Purg. 22.* Una fonte che è in su quel monte chiamato Elicona, ristoratrice della memoria. (N)

RISTORAZIONCELLA, Ri-sto-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ristorazione. *Lat.* modicum solamen. *Gr.* μικρὰ παραμυθία. *Zibald. Andr.* Son contenti d' ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE, Ri-sto-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il ristorare*; [*altrimenti* Sollievo, Conforto, Ricreazione, Ristoramento,] Ristoro. *Lat.* solamen. *Gr.* παραμυθία. *Guitt. lett. 28.* Dignissimo ec. messer Angelo priore di Camalduli, speranza e intendimento dell' Ordin vostro, tutta in vero ristorazione a tutti difetti suoi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO, Ri-stò-ro. [*Sm.*] *Rifacimento, Rinnovazione*; [*altrimenti* Ristauro, Ristaurazione.] *Lat.* instauratio. *Gr.* ἀνακαίνωσις. *Dant. Conv. 204.* Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.

2 — Rimerito, Ricompensa, [Rimunerazione.] *Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov. 49. 9.* Io son venuto a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale.

3 — Contraccambio, Risarcimento. *Dant. Par. 5. 31.* Dunque, che render puossi per ristoro?

4 — Conforto, Ricreazione, [Sollievo.] *Lat.* solamen. *Gr.* παραμύθιον. *Fir. Dial. bell. donn. 375.* Non vi si potendo per la durezza e rigorosità di quelle ossa posarvi su il capo nella quiete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo. *Malm. 6. 59.* Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro. » *Tass. Ger. 15. 63.* E qui il ristoro Delle sue noje, e quel piacer si sente, Che già senti nei secoli dell' oro L' antica e senza fren libera gente. *Bocc. Teseid. 2. 82.* Della vendetta ch' hai fatta a ristoro Del nostro incomprensibile dolore. (N)

2 — Onde Dare, Porgere ristoro = Ristorare, Ricreare. V. Dare ristoro. Tass. Ger. 8. 42. Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. (B)

Ristrascinare, Ri-stra-sci-nà-re. Att. comp. Di nuovo strascinare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 109. Berg. (Min)

Ristrascinato, Ri-stra-sci-nà-to. Add. m. da Ristrascinare. Oliv. Pal. Ap. Pred. 120. Berg. (Min)

Ristrettamente, Ri-stret-ta-mén-te. Avv. Con modo ristretto. Lat. paucis, summarie. Gr. ἐν βραχέσι. Segner. Mann. Sett. 23. 1. A parlar più ristrettamente, religiosi son quei che si sono consagrati al divin servizio co' voti solenni di purità, di povertà e d'ubbidienza.

Ristrettezza, Ri-stret-téz-za. Sf. Ristrignimento, Restrizione, Coartazione. Zeno Poes. Sacr. Dram. Lett. dedic. Berg. (Min)

Ristrettino, Ri-stret-ti-no. [Sm.] dim. di Ristretto. Ricett. Fior. Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita.

Ristrettissimo, Ri-stret-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Ristretto. » Magal. Lett. Ristrettissima oligarchia. (A)

Ristrettiva, Ri-stret-ti-va. Sf. La cosa che è atta a ristrignere. Salvin. Annot. F. B. Poso per Riposo fu inserito nell'ultima edizione del Vocabolario colla solita ristrettiva di V. A., cioè voce antica. (Qui supplisci cifra o abbreviatura.) (A)

Ristrettivo, Ri-stret-ti-vo. Add. m. Atto a ristrignere. Lo stesso che Restrettivo, V. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 282. Nulla giova la particella quasi ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente. (B)

Ristretto. Sm. Compendio, Sunto, [Sommario.] Lat. summa, compendium. Gr. ἐπιτομή. » Bartol. Ghiacc. 25. Eccone in due parole il ristretto. (N)

2 — Luogo angusto dove molte cose si uniscono insieme.

3 — Parlando di persone vale Piccol numero. Dat. Disf. cacc. 15. Concorrendo in questi movimenti un ristretto de' meglio della fazione, fu pensiero di qualcheduno di loro, che ec. (B)

2 — Ed anche Stretta unione di persone, Calca, Gruppo. Cellin. Vit. 1. 143. Giunto al ponte Sant'Angiolo, vidi un ristretto di molti uomini. (B)

4 — Conchiusione [o Difficoltà. V. §. 6.] » Cecch. Assiuol. 1. 1. Per far coramvobis e belle mostre, voi valete oro; ma ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli. (V)

5 — * A ristretto, posto avverb. vale A solo a solo, In luogo separato. V. A ristretto. (A)

6 — [Al ristretto, posto avverb. vale In conchiusione.] Borgh. Vesc. Fior. 458. E conosco al ristretto, ch'egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell'altrui penne.

Ristretto, Ri-strét-to. Add. m. da Ristrignere [e Ristringere.] Raccolto, Ritirato in se stesso [o in alcun luogo. V. Ristregnere, §. 2.] Bocc. nov. 37. 10. La cattivella, che dal dolore del perduto amante e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava, ec.

2 — Ritenuto. Bocc. nov. 38. 11. E ristretti in sè gli spiriti, senza alcun moto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì.

3 — [Rinchiuso.] Dant. Par. 7. 52. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensier in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solver s'aspetta. But. ivi. Ristretta, cioè la mente di te, Dante, rinchiusa.

4 — Ridotto. Petr. cap. 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola.

5 — Cauto, Provveduto. Petr. son. 87. Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto, in guisa d'uom che aspetta guerra.

6 — Serrato. Tass. Ger. 2. 18. Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta, Con ischive maniere e generose.

7 — Racchiuso, [Circoscritto.] Sagg. nat. esp. 131. Fummo curiosi di veder quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi.

8 —* Concentrato. Dant. Purg. 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta. (N)

9 — Dicesi Ristretto con alcuno e vale Unito con esso a consiglio o a parlamento. M. V. 10. 24. Ristrettosi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi e delle vie da pervenire allo intento loro.

10 — Dicesi Ristretto nelle spalle e vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza; [o vero nel senso di Ristrignere, §. 23, 2.] Bocc. nov. 18. 39. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte; ma pur e nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. E Amet. 80. E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra sè: ec.

11 — Dicesi Averlo ristretto, ed è espressione contadinesca, adoperata quando si vuol dire che le galline non fanno più uova. Baldov. Com. (A)

12 —* (Med.) Alvo ristretto, cioè Costipato. (A. O.)

Ristrignente, Ri-stri-gnén-te. Part. di Ristrignere. Che ristrigne. Usato per lo più in forza d'add. com. e nel senso medico per Costrettivo. — , Restringente, sin. (A)

Ristrignere, Ri-stri-gne-re. Att. [anom. comp.] Strignere maggiormente o più forte. — , Ristringere, Restrignere, Restringere, Restrignere, sin. Lat. coercere. Gr. ἀπείργειν. Pallad. Marz. 7. Fassi non solamente per ispegnere l'erbe, ma perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novello posticcio.

2 — Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. Dant. Purg. 30. 97. Lo giel, che m'era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. Petr. son. 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese.

3 — Riserrare, Rinchiudere. [V. Ristretto add. §. 3. e 7.] Lat. occludere. Gr. κατακλείειν.

4 — Obbligare, Costrignere, Sottoporre. Lat. obligare. Gr. ἐπιδέειν. Bocc. g. 8. f. 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità, ma voglio che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

5 — Diminuire, Scemare, Rappiccinire, [Abbreviare, Serrare, Fermare, Coartare;] e particolarmente parlandosi di larghezza. Lat. coarctare. Gr. ἀντιπεριστῆναι. Bocc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro.

6 — * Ridurre. V. Ristretto add. §. 4. (A) Omel. S. Greg. 1. 58. Questi quando o con parole o con fatti consolano gli afflitti prossimi, senza dubbio gli ristringono a stato di dirittura. (Pr)

7 — Per metaf. Ridurre in estremità. G. V. 10. 173. 2. Per lo quale circuito d'assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia.

8 — Raffrenare, [Affrenare, Rintuzzare.] Lat. cohibere, refrenare. Gr. ἀπείργειν. Tes. Br. 1. 17. Per ristrigner lo male che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell'umanitade, convenne che le leggi fosser fatte in terra. Mor. S. Greg. 1. 13. Ogni appetito carnale ec. ristrigniamo con una speziale signoria di cuore.

9 — [Dicesi Ristrignere la vita, nello stesso senso di Ristrignersi nello spendere. V. §. 24.] Serm. S. Agost. 28. Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

10 — [Dicesi Ristrignere la briglia e vale] Ritirarla. Poliz. st. 1. 38. Ma il giovan della fiera omai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

11 — Dicesi Ristrignere il ventre e vale Indurre stitichezza. Tes. Pov. P. S. cap. 13. La cocitura delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre. E appresso: Anco lo gesso beuto ristrigne il ventre; e se vuoi ristriguer tosto, dàgli lo fiore.

12 —* Dicesi Ristrignere il fiato, o simili e vale Ritenerlo. V. Ristretto add. §. 2. (A)

13 — N. ass. Rientrare in se stessa alcuna cosa, Occupare un minore spazio. Benv. Cell. Oref. 37. Tutti gli smalti per natura ritirano e ristringono, e chi più e chi manco ritira. (A) (N)

14 — Dicesi La piazza ristrigne o allarga, quando son pochi o molti i danari da cambiarsi. V. Allargare, §. 17. (A)

15 —* Dicesi Stare ristretto e vale Star raccolto, ritirato in se stesso. V. Ristretto add. §. 1. (A)

16 — N. pass. [Unirsi insieme.] Bocc. nov. 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni.

17 — Accostarsi [ad alcuno.] Dant. Inf. 34. 8. Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio.

18 — [Diminuirsi, Scemarsi.] G. V. 4. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero e la chiesa dentro alle nuove mura, e poi ristrignendosi dalla parte di tramontana. Sagg. nat. esp. 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi.

19 — [Ridursi.] Sagg. nat. esp. 133. Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

20 — Dicesi Ristrignersi con alcuno e vale Far seco grande e stretta amicizia, Unirsi con esso lui. Lat. alicui adhaerere. Gr. προσκολλᾶσθαί τινι. Serm. S. Agost. 14. Ma tu, che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

2 — Ristrignersi con alcuno o simili, vale anche Unirsi a consiglio o a parlamento con persone confidenti. Lat. simul convenire, coire. Gr. συνέρχεσθαι. M. V. 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. Vit. S. Gio. Bat. 115. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall'uno lato, e Giuseppo raccontava a Zaccheria tutte le cose che gli erano intervenute. » Car. En. l. 4. v. 12. E con la sua diletta e fida suora Si ristrinse, e le disse. (Parla di Didone.) (N)

21 — Ristrignersi a dire o fare checchessia = Non voler fare o dire altro che quello. Red. Esp. nat. 80. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (della gran bestia).

22 — Ristrignersi alla volontà, ai comandamenti ec. altrui = Rassegnarsi al volere, Eseguire i comandi di altrui. Vit. S. Gio. Bat. 253. E costoro con grande dolore ascoltano queste parole, ma nondimeno pur si ristringono alla volontà di Dio. (V) Omel. S. Greg. 1. 274. Veramente l'amiamo (Iddio) se noi ci ristrigniamo ai suoi comandamenti dalle nostre volontadi. (Cioè, facciamo i suoi comandamenti, lasciando tutte le nostre volontadi.) (Pr)

23 — Ristrignersi nelle spalle, e Ristrignersi assolutamente = Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. [V. Ristretto, add. §. 10.] Pataff. 10. Allora io mi ristrinsi nelle spalle. Vit. S. M. Madd. 5. Martilla si ristrigneva, e non sapeva che si dire, e iscusare non la poteva.

2 — Ristrignersi nelle spalle vale anche Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. Ann. 2. 38. Libone ec. picchia gli usci de' parenti; pregali che lo difendano: tutti, per non s'intrigare, si ristringono nelle spalle con varie scuse. Malm. 12. 49. Pur al fin nelle spalle si ristringe, E dice che farà quanto comanda.

24 — Ristrignersi nello spendere, [che dicesi anche Ristrigner la vita o simili,] vale Moderarsi, Spender poco. Lat. parcere sumptibus. Gr. φείδεσθαι ἀργυρίου.

25 — * Ristrignersi ad alcuna cosa = Non voler altro che quella; ma prende un cotal atto secondo il valore di essa. Sen. Pist. 305. Tutte le cose si faranno onestamente se noi ci ristrignamo a onestade. (Pr)

26 —* Ristringersi, detto del termometro, vale Calare. Red. Lett. Ella vuol sapere a quanti gradi si ristringa il termometro allora quando in Firenze ghiacciano le acque. (A)

Ristrignimento, Ri-stri-gni-mén-to. [Sm.] Il ristrignere. — , Ristringimento, Restringimento, sin. Lat. refraenatio. Gr. ἀναχαιτισμός. Sagg. nat. esp. 147. Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. E 181. Quando veramente l'acqua s'alza o s'abbassa per vera rarefazione o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell'arrivi a que' gradi.

2 — Unione. *Cr. 5. 19. 13.* Per calcamento e ristrignimento insieme, confortato il calore, e recato alle parti di dentro, a piena maturitade (*l' ulive*) si produrranno.

3 — Raffinamento. *Com. Par. 21.* Temperanza ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile.

Ristringere, Ri-strin-ge-re. [*Att. e n. anom. comp. Lo stesso che*] Ristrignere, [*cui serve di supplemento.*]

Ristringimento, Ri-strin-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ristrignimento, *V.* » *Magal. lett. 7.* Alcuna considerazione, come sarebbe quella del ristringimento della pupilla. (N)

Ristringitivo, Ri-strin-gi-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Ristrettivo, *V. Sod. Colt. 95.* Ancora si può far bollire in una parte del vino, assenzio ec., e tanto si fa delle coccole di mortella; ma vi se ne pone un poco manco, e sarà ristringitivo, e più ancora se si farà con foglie o coccole di lentischio. (B)

Ristrinzione, Ri-strin-zi-ó-ne, [*Sf. Lo stesso che*] Restrizione, *V. Lat.* cohibitio, restrictio. *Gr.* προσδιορισμός. *Segn. Pred. 22. 2.* Ne sono padroni sì, ma non assoluti; v' è riserva, v' è ristrinzione.

Ristropicciare, Ri-stro-pic-cià-re. *Att. e n. comp. Stropicciare di nuovo, Fregare di nuovo. Magal. Lett. scient. pag. 170. (Fir. 1721.)* Stropiccia e ristropiccia tanto, ch' ei s' ebbe a scorticare una mano. (A)(B)

Ristropicciato, * Ri-stro-pic-cià-to. *Add. m. da* Ristropicciare. *V. di reg.* (O)

Ristrozzare. (Ar. Mes.) Ri-stroz-zà-re. *Att. Fare una seconda strozzatura.* (A)

Ristuccare, Ri-stuc-cà-re. [*Att. comp.*] *Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare*; [*cioè, Turar con istucco.*] *Lat.* opere plastico vel marmorato rursum exornare. *Rucell. Ap. 220.* Le lor rimose celle Leggiermente con limo empi e ristucca. *Cant. Carn. 168.* Il murar coi mattoni È cosa grossa, debole e fallace ec., Chè se ne rompe assai, E con fatica a ristuccar poi gli hai.

2 — Nauseare o Saziare fino alla nausea. *Lat.* stomachum movere. *Gr.* ἀσᾷν. (Dall' illir. *stuxèch* stomachevole. Nella stessa lingua *stuxenje* nausea, e *stuxen* chi ha nausea.) *Ciriff. Calv. 3. 99.* Purchè di cortesia l'abbi ristucco. *Capr. Bott. 7. 154.* Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par che sieno stati fatti dalla natura se non per reprimere e temperare il troppo dolce, acciocch' egli non ristucchi altrui.

3 — *Ed in questo sign. si adopera anche come n. ass. e pass. Ciriff. Calv. 1. 19.* Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

Ristuccato, * Ri-stuc-cà-to. *Add. m. da* Ristuccare; *ma nel suo secondo sign. meglio dicesi* Ristucco. *V. di reg.* (O)

Ristucchevole, Ri-stuc-ché-vo-le. *Add. com. Fastidioso, Nojoso, Tedioso. Gaet. Avvert. Pass. lib. 2. Berg.* (Min)

Ristucco, Ri-stùc-co. *Add.* [*m. sinc. di* Ristuccato.] *Infastidito. Lat.* taedio affectus. *Gr.* ἀνιαθείς. *Nov. ant. 546.* La gente era ristucca, e non volcano più vedere. *Varch. Ercol. 49.* E saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco.

2 — Sazio, Pieno di soverchio. *Lat.* satur. *Morg. 18. 194.* Per dio, tu mangeresti una balena: Non è cotesta gola mai ristucca. *Car. lett. 1. 6.* Acciocchè, ristucco dalle buone vivande, abbiate ancora de' cardoni.

Ristudiare, Ri-stu-di-à-re. *Att. comp. Studiar di nuovo. Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 255.* Prenda il Casa, il quale da sè medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni, ec. (B)

2 — * Studiare semplicemente. *Magal. Lett.* Tornando al gelsomino, gli dichiaro di volerlo ristudiar di nuovo, prima di darmi per soddisfatto. (A)

Ristudiato, Ri-stu-di-à-to. *Add. m. da* Ristudiare, *V. Gor. Dif. Alf. Tosc. pref. pag. 12.* Chi ec., dopo di aver letto e riletto, studiato e ristudiato, vuol vedere ec. (B)

Ristuzzicare, Ri-stuz-zi-cà-re. *Att. comp. Stuzzicar di nuovo. Segner. Miser. versett. 15.* Se tu da te gli ristuzzichi (*i desiderii*), gli risvegli con le occasioni nocive, quantunque piccole, a cui ti esponi? *Magal. Lett. scient. pag. 85. (Fir. 1721.)* Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila e quelle papille nervose ec. (A) (B)

Ristuzzicato, * Ri-stuz-zi-cà-to. *Add. m. da* Ristuzzicare. *V. di reg.* (O)

Risucchio. * (Marin.) Ri-sùc-chio. *Sm. Il ritorno dell' onda che ha percosso in uno scoglio, o che ripassa con forza sotto un grosso bastimento.* (V. *Risacca.*) (A)

Risucciare, Ri-suc-cià-re. [*Att. comp. Attrarre a se l'umore e il sugo; altrimenti*] Succiare. *Lat.* exsugere. *Gr.* ἐκμυζεῖν. *Sagg. nat. esp. 4.* Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

2 — * Riassorbire. *Cocch. Lez.* Questo liquore (*delle vescicole seminali*) se si trattenga, è risucciato dalle vene e gira col sangue. (A)

Risucitamento, Ri-su-ci-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Risurrezione.] *Omel. Orig.* Gli Angeli non poteano pienamente dicere che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

Risucitare, Ri-su-ci-tà-re. [*Att.*] *V. A. Render la vita.* [*V. e di'* Risuscitare.] *G. V. 1. 62. 1.* Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti. (*Così nel testo Dav.*) » *Cavalc. Att. Apost. 123.* E così, risucitandolo, mangiò un poco con lui. (V)

2 — *N. ass.* Ritornare in vita. *Lat.* ad vitam redire, resurgere.» *Vit. S. M. Madd. 52.* Non avevano avuto (*le sorelle di Lazzaro*) più agio di favellargli posciachè risucitò (*l' ediz. di Verona 1799 legge* risuscitò), tanto era lo 'mpaccio della gente. (V) (B)

3 — * *E fig. Buon. Tanc. 1. 2.* E mi parrebbe di risucitare. *E Salvin. Annot. ivi*: Risucitare, cioè risuscitare. Così *vicitare* si trova in cambio di visitare. (N)

Risucitato, Ri-su-ci-tà-to. *Add. m. da* Risucitare. *V. A.* [*V. e di'* Risuscitato.] *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Benchè paja alcuna persona talvolta risucitata, non è altro che 'l demonio, che favella in forma di quella.

Risucitazione, Ri-su-ci-ta-zió-ne. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Risurrezione.] *Dial. S. Greg. M. 3. 17.* Per la risucitazione di quel morto. *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazion medesima furono incitati di zelo di persecuzione.» (*L' ediz. di Roma 1764 legge nel 1. es.*: temendo di essere onorato o ricognosciuto per la resuscitazione di quel morto, per fuggire la gloria temporale, ec.) (B)

Risudamento, Ri-su-da-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il risudare*; [*Sudore replicato.*] *Lat.* sudor, iteratus sudor. *Gr.* δευτερωθεὶς ἱδρώς.

2 — [Umore che trasuda dalla terra; *altrimenti*] Gemitivo. *Cr. 1. 8. 3.* La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. (*Qui il testo latino ha* humores.)

Risudante, Ri-su-dàn-te. *Part. di* Risudare. *Che risuda, Sudante. Voc. Dis.* (A)

Risudare, Ri-su-dà-re. [*N. ass. comp. V. L.*] *Di nuovo sudare.* —, Resudare, *sin. Lat.* desudare, iterum sudare. *Gr.* πάλιν ἱδροῦν.

2 — Gemere e Uscir fuor l' umore. *Lat.* resudare. *Gr.* καθιδροῦν. *Pallad. Genn. 16.* Si faccia una cava nella barba, onde l' umor nocivo risudi. *Cr. 1. 13. 9.* E conciossiecosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior. 45.* Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina.

Risuggellare, Ri-sug-gel-là-re. [*Att. comp.*] *Suggellar di nuovo.* —, Risigillare, *sin. Lat.* denuo obsignare, vel sigillum imprimere. *Gr.* σφραγίζειν.

2 — [Suggellare semplicemente.] *Car. Lett. 2. 147.* [Per un' altra ho risposto lungamente alla vostra. Giunta poi quella di M. Giulio, ho risposto alla sua, come vedrete per l' allegato. Lassovela aperta, acciocchè veggiate se vi pare a proposito.] Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno; chè così m' ordina ch' io faccia.

Risuggellato, * Ri-sug-gel-là-to. *Add. m. da* Risuggellare. *V. di reg.* —, Risigillato, *sin.* (O)

Risultamento, Ri sul-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il risultare*; [*Ciò che risulta.* —, Resultamento, Risultanza, Resultato, Risultato, *sin.*] *Lat.* derivatio. *Com. Par. 8.* Epifania è incendio d' abbraciata affezione, distributa con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento. » (*È lo stesso es. registrato a confortare la v.* Resultamento, *V.*) (P. Z.)

Risultante, Ri-sul-tàn-te. [*Part. di* Risultare.] *Che risulta.* —, Resultante, *sin. Lat.* enascens, consequens. *Gr.* προερχόμενος. *Salvin. Disc. 1. 233.* Questa legge, infusa ne' cuori nostri ec., fa loro sentire la bellezza, l' avvenenza, la proporzione e l' armonia risultante dalle virtudi, e *Morale* s' appella. *E 2. 334.* Quanta più soave impressione dee fare la poesia, viva musica, da organo razionale risultante? » *Fir. Dial. bell. donn. 346.* Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commessione di più membri diversi. (N)

2 — * (Mecc.) *In forza di sf. Quando varie forze producono con azione simultanea lo stesso effetto che darebbe un' altra forza, questa che sola potrebbe fare le veci delle altre dicesi* La risultante. (D. T.)

Risultanza, Ri-sul-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Risultamento, *V. Caraf. Quar. Pred. 10. Berg.* (Min)

Risultare, Ri-sul-tà-re. [*N. ass.*] *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate.* —, Resultare, *sin. Lat.* oriri, fieri. *Gr.* φύεσθαι. (Dal lat. *resultum* part. di *resilio* io rimbalzo: poichè il derivar da una cosa è quasi balzar fuori di essa.) *Esp. Salm.* Per questi strumenti si mostra l' allegrezza che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv. 139.* Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra ec., così la bellezza della sapienza ec. risulta dall' ordine delle virtù morali. *Sagg. nat. esp. 174.* Pure se s' avesse a dire così in di grosso quello che par che risulti da un gran numero di osservazioni, si direbbe ec.

2 — [*Onde* Risultare una cosa in danno, in male di alcuno *vale*] *Ritornargli in danno, Seguirne il danno. Maestruzz. 1. 13.* Mortalmente pecca il Vescovo che ordina lo indegno, imperocch'è infedele al Signore suo ec., e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa e vergogna del Signore.

3 — * *E variamente. Petr. Uom. ill. 132.* Partendosi dalla sua divozione, molta gente contro se gli rivolse: donde molte battaglie addosso gli risultarono. (V)

2 — Risaltare, Sporgere. *Vit. S. Franc. 4. 232.* Nelle sante membra del beato Francesco si vidono chiovi, ed erano sì fitti nella carne, che chi gli toccava da una parte e strignea, sì risultavano dall'altra, come fossono nerbi duri. (V)

3 — * Riesultare; *ma sì in questo come nel precedente signif. sono V. A. e da non imitarsi. Vit. S. M. Madd. 30.* A queste parole la Maddalena tutta si risultò, e chinossi in terra a baciare i suoi piedi. (V) (N)

Risultato, * Ri-sul-tà-to. *Add. m. da* Risultare. *Derivato, Dedotto.* —, Resultato, *sin.* (O) *Segn. Pal. Apost. Pred. 7.* Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disordini risultati dalla collazion di un ordine sacro. (N)

2 — *E in forza di sm.* Conseguenza, Effetto, Successo. *In questo senso* Risultato *e* Resultato, *sfuggiti per lo più come neologismi, non mancano per altro di es. di moderni, nè si possono dire ripugnanti all' indole di nostra lingua, la quale ammette pure* L' attestato, Il concertato, Il composto, Il prodotto, Il trattato *e simili, che tante volte spiegano meglio l' azion finita o l' effetto della medesima. Ad ogni modo V. e di'* Risultamento. *Cocch. Disc. Matrim.* Poco importando se una tal serie cominci co' piaceri e co' dispiaceri, dovendosi solamente aver riguardo al risultato di essa. (B) *Accad. Cr. Conq. Mess. 3. 258.* Si pesarono le ragioni per l' una e per l' altra parte: il risultato fu, che ormai ec. *E 313.* S' avanzò egli a consultare i sacerdoti, se fosse lecito ec. Fu il risultato, ed emanò il decreto, che si. *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 13. 375.)* Il genio, o vogliam dire la forma di ciascun linguaggio ec. è il risultato della na-

tura del clima, della qualità degli studii, della religione, del governo, della estensione dei traffici, della grandezza dell' imperio, di ciò che costituisce il genio e l' indole di una nazione. *E 376.* Il risultato non può essere altro che uno stile rotto, stentato e non di vena. (N)

Risuonamento, Ri-suo-na-mén-to. *Sm. Strepito, Rimbombo. Rucell. Pros. 89.* Lo impeto furioso de' baleni e de' fulmini, e lo spaventoso risuonamento de' tuoni. (B)

Risuonanza, * Ri-suo-nàn-za. *Sf. V. e di'* Risonanza. (L)

Risupino, Ri-su-pì-no. *Add. m. Che giace in sulle reni colla pancia all' insù.* — , Resupino, *sin. Lat.* supinus. *Gr.* ὕπτιος. (*Supinus* dal lat. *super spinam* sopra la spina dorsale. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Filoc. 4. 91.* Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia, che con lei miseramente piangeva. *Sannaz. Arcad. pros. 7.* Ogni fiata che tra le mani ec. alcuna di quelle (*cornici*) ne capitava, noi subitamente n' andavamo in qualche aperta pianura, e quivi per l'estreme punte dell' ali la legavamo risupina.» *Bocc. Tes. 10. 83.* Nè 'l toccò prima, ch' ella tramortita In su la faccia cadde risupina. (*Qui è agg. della faccia di Arcita che giaceva supino.*) (N)

Risurgente, Ri-sur-gèn-te. [*Part. di* Risurgere.] *Che risurge.* [*V. e di'* Risorgente.] *Franc. Sacch. Op. div. 124.* E l' ottava (*età*) serà dei risurgenti. *Tac. Dav. Ann. 15. 215.* E molte altre cose ec. impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risurgente.

Risurgere, Ri-sùr-ge-re. [*N. ass. anom. V. L. e poet.*] *Di nuovo surgere.* [*Lo stesso che*] Risorgere, *V. Bocc. nov. 48. 10.* Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fugga. *Dant. Par. 14. 125.* Perocchè a me venia: Risurgi, e vinci, Com' a colui che non intende, e ode.

2 — Risuscitare. *Lat.* ad vitam redire, vel revocari. *Gr.* ἀναβιώσασθαι. *Dant. Inf. 7. 56.* Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg. 1. 7.* Ma qui la morta poesia risurga. (*Qui per metaf.*)

3 — Derivare, Nascere. *Lat.* fieri, nasci. *Gr.* φύεσθαι. *G. V. 5. 19. 2.* E per l' una novità ne risurse di rimbalzo l' altra.

Risurgimento, Ri-sur-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il risurgere.* [*V. e di'* Risorgimento, Risurrezione.] *Cr. alla v.* Resurressione.

Risurressione, Ri-sur-res-sió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Risurrezione. *Petr. Uom. ill. 43.* La risurressione di Cristo non sia celebrata se non in Domenica. *E 52.* Costui (*Zefirino*) ordinò che tutti i Cristiani . . . si dovessino communicare il dì della risurressione di Cristo. (V)

Risurresso, Ri-sur-rès-so. [*V. A. e L. Lo stesso che*] Resurressi, *V.*

Risurrezione, Ri-sur-re-zió-ne. [*Sf.*] *Il risurgere.* [*Risorgimento a nuova vita.* — , Resurrezione, Resurressione, Resucitazione, Resurezione, Risorgimento, Risurgimento, Risurressione, Risuscitazione, Risuscitamento, *sin.*] *Lat.* resurrectio. *Gr.* ἀνάστασις. *Cron. Morell. 342.* Te l' addimando pel merito delle degne parole e opere di Maddalena tua dilettissima apostola, per le quai essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

2 —* (Teol.) Risurrezione generale o de' morti: *Dogma della fede cattolica, pel quale è stabilito che tutti gli uomini nel giorno del giudizio finale debbon risorgere.* (G.F.)

3 — [Risurrezione di Cristo: *è il fondamento massimo della religione cristiana ed il quinto articolo del Simbolo.*] *Fr. Jac. T. 3. 17. 27:* Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch' io non credea la tua risurrezione, Senz' altra visione.

2 — * (Icon.) *Donna ignuda che uscendo da una tomba e tenendo una fenice tra le mani s' innalza in aria.* (Mit)

Risuscitamento, Ri-su-sci-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Risuscitazione, [Risurrezione, *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* Di tutta la nostra santa fede base e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore.

Risuscitante, Ri-su-sci-tàn-te. *Part. di* Risuscitare. *Che risuscita.* — , Resucitante, *sin. Salvin. Centur. 2. Disc. 94.* Dialogo (*di Luciano*) intitolato *Il pescatore*, ovvero *I risuscitanti.* (*Qui in forza di sust.*) (A)(B)

Risuscitare, Ri-su-sci-tà-re. *Att. Render la vita,* [*Rivocare a vita; altrimenti* Ravvivare.] — , Resuscitare, Risucitare, *sin. Lat.* in vitam revocare. *Gr.* ἀναζωγρεῖν. (V. *Suscitare.*) *Vit. SS. Pad. 2. 157.* Facciamo orazione a Dio, che lo risusciti. *E 165.* Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl. 2. 13. 22.* E presso a quella la vaga Morgana, Che Ziloante avea risuscitato. *Ambr. Cof. 2. 1.* E se vuoi altro, chiedimi, Ch' io tel darò; chè certo mi risusciti Da morte a vita.

2 — *Per metaf.* [Far rivivere, Far ritornare nel primo stato alcuna cosa.] *Bocc. Vit. Dant. 10.* Per costui la morta poesia si può dire d' esser risuscitata. (*Così in alcune edizioni; in altre si legge suscitata.*) *Fr. Jac. T. 3. 16. 10.* Che dovea venir Jesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad. 2. 195.* Risuscitami spiritualmente, lo quale eziandio li corpi morti ec. risusciterai al dìe del giudicio.

3 — *Per simil.* Risvegliare. *Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Serm. S. Agost. 75.* O Gesù Cristo, salute dell' anima e del corpo ec., risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

4 — *Fig.* Dare vigore. *Fr. Jac. T.* Il tuo Jesù, odore Risuscitolle il core. *E appresso:* Risuscita il mio cuor, che 'n te respire, E 'n me rinnova spirito d' ardore.

5 — * Rimettere sù, Rimettere in uso. *Lat.* revocare. *Mach. Disc. lib. 2. c. 18.* Pensino che a volere rendere riputazione alla milizia d' una provincia o d' uno Stato sia necessario risuscitare questi ordini. (Br)

6 — *N. ass.* Ritornare in vita, [Sorgere da morte in vita, Risorgere, Rivivere.] *Lat.* ad vitam redire, resurgere. *Gr.* ἀναβιώσασθαι. *Bocc. nov. 40. 21.* Ma come quivi risuscitasse, non so vedere io. *Vit. SS. Pad. 2. 157.* Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E 165.* Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò.

7 — *E fig.* Prender vigore. *Med. Vit. Crist.* Allora il Signore le disse: Maria? Quella incontinente parve che tutta risuscitasse.

Risuscitato, Ri-su-sci-tà-to. *Add. m. da* Risuscitare. [*Richiamato in vita.* — , Risucitato, Resuscitato, *sin.*] *Lat.* in vitam revocatus, redivivus. *Gr.* παλίμψυχος. *Bocc. nov. 57. 9.* Quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa. *Fr. Giord. Pred. R.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Jac. T. 3. 15. 2.* Cantiam tutti allegramente Del Signor risuscitato.

2 — [*Fig.* Riconfortato, Rassicurato.] *Bocc. Vit. Dant. 235.* E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec., seco per più anni il tenne.

3 —* Tornato nel primo stato o forma. *Benv. Cell. Oref. 128.* Con gran maraviglia avevamo veduto risuscitato e fatto liquido il migliaccio di bronzo. (*Cioè il bronzo strutto e per raffreddamento rappigliato.*) (V)

Risuscitatore, Ri-su-sci-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Risuscitare.] *Che risuscita. Lat.* ab inferis excitator. *Gr.* ὁ ἀναβιώσας.

2 — *Fig.* Rinnovatore, Restauratore. *Guicc. Stor. 17. 28.* Meritando perpetua memoria di padre e risuscitatore d' una città sì memorabile. *Salvin. Disc. 1. 224.* Il signor Francesco Cionacci, risuscitatore di questo bell' ordine delle letture, mi aveva fatto l' onore di commettermi una lezione in lode di esse letture.

Risuscitatrice, * Ri-su-sci-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Risuscitare. *V. di reg.* (O)

Risuscitazione, Ri-su-sci-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Risurrezione, *V.*] *Maestruzz. 1. 1.* Ugo dice che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva raddomandare la moglie sua.

Risvegghiare, Ri-sveg-ghià-re. [*Att. Lo stesso che*] Risvegliare, *V. Lat.* expergefacere. *Gr.* ἀνεγείρειν. *Cr. alla v.* Destare.

Risvegliamento, Ri-sve-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il risvegliarsi. Lat.* excitatio. *Gr.* ἔγερσις.

2 — [*Dicesi* Risvegliamento d' ingegno *o simile*] *per Vivezza, Vivacità. Bemb. Asol. 3. 169.* Seguivano gli amanti risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza.

Risvegliante, Ri-sve-gliàn-te. [*Part. di* Risvegliare.] *Che risveglia. Lat.* excitans. *Gr.* ἀνεγείρων. *Salvin. Disc. 2. 389.* Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo, e faccia gli uomini ritornare in sè stessi.

Risvegliare, Ri-sve-glià-re. *Att. Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare;* [*altrimenti* Destare. — , Risvegghiare, *sin.*] *Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν.

2 — *Per metaf.* Sollevare, Suscitare. *Sagg. nat. esp. 230.* Non tutte le materie sono il caso a risvegliare la virtù dell' ambra. » *Tass. Ger. 6. 60.* Tancredi al fine, a risvegliar sua spene, Sovra Gerusalemme ad oste viene. (N)

3 —* *Dicesi* Risvegliare il gusto *e vale Provocar l' appetito, Aguzzarlo. Alam. Colt. L. 1.* Perchè il cibo cangiar risveglia il gusto. (Br)

4 — *N. pass.* [Destarsi, Passare dal sonno allo stato di veglia.] *Petr. son. 309.* D'un lungo e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov. 9. 4.* Il Re, ec. quasi dal sonno si risvegliasse ec., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

5 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Bocc. nov. 90. 9.* Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec., disse: ec. *Red. Vip. 1. 57.* Nella maravigliosa e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp. 227.* La virtù elettrica, com' ognun sa, risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n'è miniera.

Risvegliato, Ri-sve-glià-to. *Add. m. da* Risvegliare. [*Ridesto, Desto.*] *Lat.* excitatus. *Gr.* ἐγερθείς. *Lab. 358.* Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi.

Risvegliatore, Ri-sve-glia-tó-re. *Verb. m. di* Risvegliare. *Che risveglia. Salvin. Opp. Cacc.* Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon risvegliator di guerra. (A)

Risvegliatrice, Ri-sve-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Risvegliare. *Che risveglia. Silos Serm.*, *Tesaur. Cann. 5. Berg.* (V)

Risviare, Ri-svi-à-re. [*Att. comp.*] *Sviar di nuovo. Lat.* abducere, seducere, amovere. *Gr.* ἀπάγειν, ἀφιστάναι, ἀποκινεῖν. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in errore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità.

Risviato, * Ri-svi-à-to. *Add. m. da* Risviare. *V. di reg.* (O)

Rita. * *N. pr. f. Lat.* Rita. (Corritrice, dal celt. *rith* corso, volo.) (B)

Rita. * (Arche.) *Sf. V. L. Specie di velo con cui coprivansi il capo le sacerdotesse nell'atto di sacrificare.* (O)

Ritaccare, Ri-tac-cà-re. *Att. comp. V. e di'* Riattaccare. *Castigl.* (A)

Ritacne. * (Bot.) Ri-tà-cne. *Sm. V. G. Lat.* rhytachne. (Da *rhytis* ruga, e *achne* gluma, ago.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Desvaux, e caratterizzato da una gluma, le cui valve sono rugose e trasversalmente aristate. Contiene una sola specie, indigena delle Antille.* (Aq)

Ritagliare, Ri-ta-glià-re. [*Att e n. comp.*] *Di nuovo tagliare, e talora semplicemente Tagliare. Lat.* resecare. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Tes. Br. 7. 25.* Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba.

2 — *Per metaf.* Toglier via, [Rimuovere.] *Teol. mist.* E perchè lo spirito strettamente per toccamento d'amore si congiugne a colui ch'è di sopra, cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie e per digiuni.

Ritagliato, * Ri-ta-glià-to. *Add. m. da* Ritagliare. *V. di reg.* (A)

Ritagliatore, Ri-ta-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Ritagliare.] *Che ritaglia.*

2 — (Ar. Mes.) [*E in forza di sm.*] *Colui che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. nov. 92.* Cominciò a dimandar del panno di

qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa, ec. Lo ritagliatore dice: vuo'tu celestrino? no: vuogli verde? no, ec.*E nov.159.* Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

2 —* *Quegli che fa ritagli secondo un dato disegno in tela o carta, o per trasportarli sopra un fondo diverso, o per lasciare il fondo d'onde si trassero traforato.* (D.T.)

Ritagliatrice, * Ri-ta-glia-tri-ce.*Verb. f. di* Ritagliare. *V. di reg.*(O)

Ritaglio, Ri-tà-glio. [*Sm.*] [*Parte tagliata di checchessia.*] (V. *taglio* e *tagliare.* In franc. *rétaille*, in isp. *retal*, in provenz. *retail.* Il Bullet ha il brett. *retailhen* che in questo senso io non trovo in altri dizionarii, e che in ogni caso mi parrebbe anzi figlio che padre del franc. *rétaille.*) *Salvin.Disc. 2. 171.* Quando uscivano dalla puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie e i ritagli di loro chioma a qualche nume.

2 — Pezzo di panno, drappo *o simile* levato dalla pezza. *Lat.* resegmen, frustum. *Gr.* ἀπόκομμα.

3 —* A ritaglio, *posto avverb.* A minuto. *V.* A ritaglio, §. *1. Onde* Mercatante a ritaglio *dicesi quello che vende a ritaglio.* (A)

2 — *E* Vendere a ritaglio=*Vendere a minuto, che oggi dicesi anche* Vendere a taglio. [*S'intende propriamente di Panni di qualunque sorte non a pezze intere ma in pezzi da tagliarsi; e per traslato e in ischerzo fu detto anche di Cose da mangiare. V.*A ritaglio, §.*1.*] *Urban.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio.

Ritardamento, Ri-tar-da-mén-to. [*Sm.*] *Il ritardare.*—, Ritardazione, Ritardanza, Ritardo, *sin. Lat.* mora, cunctatio. *Gr.* μέλλησις.*Gal. Sist. 140.* Io non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento.*E 423.* Nei vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le sopronnominate barche, or più ed or meno velocemente, l'accelerazione e ritardamento vien sempre participato nell'istesso modo da tutto il vaso.

Ritardante, Ri-tar-dàn-te.[*Part. di* Ritardare.] *Che ritarda.Gal.Dial. mot. loc. 534.* Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

Ritardanza, Ri-tar-dàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ritardamento, *V.Lat.* mora, cunctatio, dilatio. *Gr.* μέλλησις. *Gal. Sist. 424.*Che dovremo stimare che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto ed accelerazione?

Ritardare, Ri-tar-dà-re.[*Att.*] *Intertenere, Fare indugiare*; [*altrimenti* Tardare.] *Lat.* retardare. *Gr.* βραδύνειν. *Petr. son.296.*Ed or sostien ch'i' arda Senza alcun refrigerio, e chi'l ritarda? *Lib.Dicer.* È ritardato addietro, ed ora viene innanzi ad instanzia del richiamante.

2 — *E n.* [*ass. e*] *pass.* Trattenersi, Indugiare.*Sen. Declam.*E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. *Sagg. nat.esp. 150.* Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti.*E 243* Egli (*il suono*) nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

Ritardativo, Ri-tar-da-ti-vo. *Add. m. Che ritarda, Atto a ritardare. Lat.* retardans. *Gr.* ἐπέχων. *Segn.Crist. instr. 3. 21.21.* Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli,che sono ritardativi di una tal vista, ec.?

Ritardato, Ri-tar-dà-to. *Add. m. da* Ritardare. [*Trattenuto, Indugiato.*] *Guicc. Stor. 12. 592.* Questi, non ritardati da negligenza alcuna ec., scendevano ec. *E 15.722.*Il confederato ritardato non dalla volontà, ma dagl'impedimenti sopravvenuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno.*Gal. Sist. 140.*Ma di che sorte di movimento? Di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi?

Ritardatore, Ri-tar-da-tó-re. [*Verb. m. di* Ritardare.] *Che ritarda. Lat.* retentor. *Gr.* μελλητής.*Bemb. Stor. 2. 26.*Gli fue ec. piuttosto guida e ministro del cammino, che ritardatore.

Ritardatrice, * Ri-tar-da-tri-ce. *Verb. f. di* Ritardare. *V. di reg.*(O)

Ritardazione, Ri-tar-da-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ritardanza, Ritardamento, *V.*] *Gal. Disc. Com. M. G. 262.* Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch'è cagione dell'apparente ritardazione del moto.» *Pallav.Ist.Conc. 1. 684.* Non avendo il Pacecco mai confortati i Padri alla ritardazione de' dogmi se non con oblique maniere. (Pe)

Ritardo, Ri-tàr-do. [*Sm. Tardanza, Indugio. Lo stesso che*] Ritardamento, *V. Lor. Med. Beon. 2.* Ed ei fermò il suo passo, e fe' ritardo.

2 —* (Mus.) Ritardo o Sospensione: *Prolungamento di uno o più suoni di un accordo sopra quello che segue immediatamente.* (L)

Ritegere, * Ri-tè-ge-re. *Att. V. A. e L. V. e di'* Ricoprire. (Dal lat. *retegere.*) *Guitt.Lett. 24. 62.* Divina pietate abbracci loro e li ritega sotto dello scudo suo. (*V. not. 412 ivi.*) (V)

Ritegnentissimo, Ri-te-gnen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. Lo stesso che* Ritenentissimo, *V. Salvin. Disc. 1. 112.* Sparta, città delle ottimamente governate nella Grecia, e ritegnentissima degli antichi istituti, co'quali vivea, non ammetteva stranieri nella sua valorosa cittadinanza.

Ritegno, Ri-té-gno.[*Sm.*] *Il ritenere,* [*e La cosa che ritiene, che impedisce il moto; altrimenti* Impaccio,] Ostacolo, Riparo, Difesa, [Ritenimento ec.] *Lat.* obstaculum, retinaculum.*Gr.* κώλυμα.*Dant. Inf. 9. 90.* Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *Petr. son.266.* Mai non poria volar penna d'ingegno, Non che stil grave o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp. 25.* Ov' e' non hanno ritegno, e continuan col voto.

2 —[*Onde* Senza ritegno=*Senza ostacolo.*] *G.V.10. 59. 7.* Si rinchiusono nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scampare.

3 — Senza ritegno *vale anche Senza modo, Senza misura. Lat.* extra modum.*Gr.* ἐκμέτρως.*Franc. Sacch. rim. 48.* Che sempre esalta altrui senza ritegno. *G.V. 11. 133. 9.* Senza ordine o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. nov. 49. 3.* Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

2 —* *Nel signif. di* Ritenere, §§. 7 *e* 20. *Car. En. 3. 74.* I venti, il cielo, Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora e di ritegno. (N)

3 — Mantenimento, Refugio. *Lat.* praesidium, refugium. *Gr.*βοήθεια. *Bocc. nov. 1. 10.* E lui ne vedeva andare, che suo sostegno e ritegno era lungamente stato.» *Dond.Son. al Petr.* (*nella Giunta Rim. Petr.*) Una speranza, un consiglio, un ritegno Tu sol mi sei in sì alto stupore. (N)

4 — Ritenitiva, Memoria. *Lat.* memoria. *Gr.* μνήμη. *Tesorett. Br. 8.* E lo sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi, che ec.

5 — (Milit.) *Difesa o Ostacolo; e perciò chiamaronsi anticamente* Squadroni di ritegno *quelli che durante la battaglia si tenevano indietro e in serbo, per accorrere in soccorso e rincacciar l'inimico.Melzo.* Chiamansi questi squadroni, squadroni di ritegno; ed oltre al sostener l'impeto de' nimici, e dar calore alle truppe mentre combattono, sono anche di gran benefizio, perchè dietro di essi vanno a ritirarsi e a rimettersi insieme le truppe dopo aver combattuto.*Montecucc.* Gli squadroni di ritegno per soccorrere e per sostenere siano di corazze e dragoni posti in sito vantaggioso. (Gr)

6 — (Marin.) Paranco di ritegno. *È un paranco che serve a ritenere in certa posizione un oggetto qualunque, come una nave abbattuta in carena, ec.* (S)

2 — *Chiamasi* Paranco di ritegno *nella manovra delle vele auriche un paranco, il quale serve di scotta ad una vela aurica o ad un ghisso negli slop, nei brigantini, ec.* (S)

Ritelminto. * (Zool.) Ri-tel-min-to. *Sm. V. G. Lat.* rhythelmynthus. (Da *rhytis* ruga, e *helmins, helminthos* verme.) *Genere di vermi intestini, da alcuni confuso col genere* taenia, *stabilito da Zeder, il quale assegna ad essi per carattere un corpo appianato, inarticolato e rugoso; dal quale Rudolphi costituì il genere* Botriocefalo. (Aq)

Ritemenza, Ri-te-mén-za. [*Sf.*] *Il ritemere.*

2 — Temenza, [*Timore assolutamente.*] *Lat.* timor.*Gr.* φόβος. *Mor.S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso:* Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.

Ritemere, Ri-te-mé-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo temere, e talora semplicemente Temere. Lat.* pertimescere. *Gr.* περιφοβεῖσθαι. *Sallust.Jug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec. 3.* Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove e Marte, per i quali voi giuraste?» *Amm. ant.* (*Fir. 1661.*) Viziosi occhi sono quegli che la luce ritemono, ma ciechi sono quegli che non la veggono. (V)

2 — [*E n. ass.*] *Amm. Ant.10. 2.14.* Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti e ritema, quando le parole si discordano dall'animo.

3 — *N. pass.* [Temere *semplicemente.*] *Dant. rim. 24.* Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza, ec.

Ritemperare, Ri-tem-pe-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare. Lat.* rursum temperare, moderari.*Gr.* πάλιν κατέχειν. *Albert. cap. 11.* Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare.

Ritemperato, * Ri-tem-pe-rà-to. *Add. da* Ritemperare. *V. di reg.* (O)

Ritendere, Ri-tèn-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo tendere, e talora semplicemente Tendere, Distendere.Lat.*extendere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Dant. Inf. 25. 57.* E dietro per le ren su la ritese.

Ritenente, Ri-te-nèn-te. [*Part. di* Ritenere.] *Che ritiene. Lat.*arcens. *Gr.* ἀμύνων. *Amet.11.* Io l'apparecchierò le frigide onde presto a qualunque ora, e le ghirlande della fronzuta quercia, ritenenti al bellissimo viso l'accese luci di Febo.» (*Qui* Ritenente i raggi *o simile del sole vale* Che impedisce loro il passaggio, Che ripara dal sole.) (N)

Ritenentissimo, Ri-te-nen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ritenente.—, Ritegnentissimo, *sin. Salvin. Disc. 1. 104.* La quale, ritenentissima dell'antico culto e delle mosaiche cirimonie, non lo voleva adorare.

Ritenenza, Ri-te-nèn-za. [*Sf.*] *Il ritenere. Lat.*detentio. *Gr.*κατάσχεσις.

2 — [Cosa a cui altri s'appigli per attaccarvisi.]*Rim.ant.P.N.Buonag. Urbic. da Luc.* Com' quel che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza.

3 — [*Fig. nel signif. di* Ritenere, §.*11.*] *Tesorett.Br.* E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua sì lenta, Ch'un altro non la senta.

Ritenere, Ri-te-né-re. [*Att. anom.*] *Di nuovo tenere, e per lo più Tenere assolutamente, cioè Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato; altrimenti* Fermare, Arrestare. *Lat.* cohibere, compescere, retinere. *Gr.* ἐπέχειν. (V. *Tenere.*) *Bocc. nov. 66.7.* Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro che quello che detto v'ho. *E num. 9.* Io mi parai in sull'uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov. 73. 24.* Vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie, levatiglisi allo 'ncontro, il ritennero. *Dant. Inf. 26. 123.* Li miei compagni fec'io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino, Ch'appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz. 39. 5.* Soavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno o forza valme. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè 'n fra gli scogli È ritenuta ancor da ta' duo nodi?

2 — Mantenere, Conservare, Sostenere. *Lat.* servare. *Gr.*σώζειν.*Bocc. nov. 49. 14.* Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg. 18. 72.* Onde poniam che di necessitade Surga ogni amor che dentro a voi s'accenda: Di ritenerlo è in voi la potestade. *G. V. 5. 28. 2.* Per questo conquisto

ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. *Sagg. nat. esp. 150.* Volendo noi cominciare a vedere se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie di analogia. *E 169.* Benchè da ultimo ec. diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

3 — Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare. *Lat.* in vinculis detinere. *Gr.* εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V. 10. 109. 3.* E dissesi che 'l Bavero il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d'intorno. (*Così ha il testo Dav.*) *M. V. 6. 64.* Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il Podestà e 'l Cancelliere. *Sen. Ben. Varch. 6. 9.* Quanti (*furono*) quelli, che l' avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono in casa mentre rovinò?

4 — Serbare, Tener per se. *Lat.* conservare. *Gr.* διασώζειν.

5 — Tenere a mente. *Lat.* mente tenere. *Gr.* παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Nov. ant. 100. 15.* Signore mio, la sperienza è in tre cose: l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite. *Dant. Par. 5. 42.* Che non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso.

6 — Raccettare, Dare raccetto. *Lat.* recipere, accipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν, ὑποδέχεσθαι. *G. V. 7. 36. 1.* Sempre ritenevano i rubelli di Firenze.

7 — Trattenere. *Lat.* morari, detinere. *Gr.* κατέχειν. *Bocc. nov. 99. 8.* In ragionamenti piacevoli infino all' ora di poter cenare gli ritenne. *Sagg. nat. esp. 125.* E notisi che la palla ec. serve a ritener l' argento ne' reciprochi andamenti e riandamenti ch' ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

8 — Reggere, Governare. *Lat.* regere. *Gr.* κυβερνᾶν. *Bocc. nov. 61. 2.* Era molto spesso capitano de' Laudesi di Santa Maria Novella, ed aveva a ritenere la scuola loro.

9 — * *Dicesi* Ritenere amistà con alcuno *e vale Essergli amico. Introd. Virt. 86.* Ben veggio che chi ritiene teco amistà malagevolmente può perire. (Pr)

10 — *Dicesi* Ritenere i costumi d' alcuno *e vale Praticare o Imitare le maniere di quello. Amet. 40.* Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

11 — *Dicesi* Ritenere alcuna cosa udita dire *e vale Non la palesare, e tenerla segreta.*

12 — *Dicesi* Ritenere [alcuna cosa] in corpo, nello stomaco *o simili, ed anche* Ritenere assolutamente; *contrario di* Vomitare. *Cron. Morell. 334.* In capo a dodici dì, non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo, ec. *Lor. Med. canz. 57. 2.* Tutta notte si combatte, Non ritien punto di latte.

13 — *Dicesi* Ritenere il dono *e vale Accettarlo. Lat.* accipere. *Gr.* ἀπολαμβάνειν. *Petr. Uom. ill.* Spuose la 'mbasciata del Re, e porsele la coppa: quella senza paura ritenne il dono.

14 — * *Dicesi* Ritenere l' invito *e vale Accettarlo. Fav. Esop. 14.* (*Fir. 1818.*) La rana ritenne l' invito e si entrò dentro in casa. (Pr)

15 — [*Dicesi* Ritener la battaglia *e vale Mantenerla, Sostenerla.*] *G. V. 6. 88. 3.* Nullo gli s' ardia appressare, che non lo abbattesse in terra o morto o guasto; e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia.

2 — * *In questo senso trovasi anche assolutamente. G. V. 8. 76.* Ritegnendo e combattendo co' Fiamminghi sì gli resistettero tutto il giorno. (Pr)

16 — * *Fu detto* Ritenere di spendere alcuna cosa *e vale Serbarla, Astenersi dallo spenderla. Franc. Sacch. nov. 188.* Quello che l'avaro spesso arà ritenuto di spendere ec., per altrui scialacquatamente sarà speso. (V) (N)

17 — *N. pass.* Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi. *Lat.* abstinere. *Gr.* ἀπέχειν. *Bocc. nov. 57. 3.* A pena del correr loro addosso e d'uccidergli si ritenne. *Bemb. As. 1. 45.* Quantunque d' andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto non ce ne sappiam ritenere; e se pure alcuna volta ce ne riteniamo, ec. *Bern. Orl. 1. 25. 49.* Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm. 1. 14.* Non si può dalle risa ritenere.

18 — [Conservarsi, Mantenersi.] *Dant. Par. 32. 84.* Tale innocenza laggiù si ritenne.

19 — [Serbarsi.] *G. V. 5. 35. 4.* Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti.

20 — Arrestarsi, Fermarsi. *Vit. S. Onofr. 143.* Quello glorioso, che m' andava innanzi, si ritenne, e chiamommi. *Dant. Inf. 25.* Ciò che non corse indietro, e si ritenne (*stette nel luogo che era*), Di quel soverchio fe' naso alla faccia, E le labbra ingrossò quanto convenne. (V)

21 — * Dimorare, Fare stanza. *Dant. Par. 6.* Cento e cent'anni e più l' uccel di Dio Nello stremo d' Europa si ritenne Vicino a' monti de' quai prima uscìo. (Br)

22 — *Dicesi* Ritenersi con alcuno *e vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico. Bocc. nov. 15. 14.* Questa mattina me 'l fe' sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass. 69.* Da quella ora innanzi, palesando san Domenico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell. 237.* Sempre attento ec. in acquistare amicizie di buoni uomini, da bene e potenti, ritenersi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D. Gio. Cell.* In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto e molto mi piace. *G. V. 12. 4. 1.* Il modo che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo: che ti ritenghi col popolo che prima reggea.

Ritenevole, Ri-te-né-vo-le. *Add. com. Atto a ritenere. M. Aldrob. P. N. 198.* È segno d' essere prod'uomo d' arme, pronto, e con ritenevole intendimento.» (*Cioè*, facile a ritenere a memoria.) (A)

Ritenimento, Ri-te-ni-mén-to. [*Sm. Impedimento, Ostacolo,*] *Ritegno. Tcol. Mist.* E spezialmente quando ell'è monda, e sciolta da ritenimente. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Uom c'ha ritenimento, Vostro fin salimento non dismuova.

2 — [Riparo, Difesa.] *Cr. 2. 23. 28.* A ritenimento del nutritivo sugo e del calor vivifico.

3 — [Luogo in cui ha stanza alcuno.] *But. Purg. 6. 2.* Non donna di provincie ec., ma bordello; cioè ritenimento di meretrici.

Ritenitiva, Ri-te-ni-ti-va. *Sf. La facoltà di ritenere a memoria.* —, Rattenitiva, Retentiva, Ritentiva, *sin. Lat.* memoria. *Gr.* μνήμη. *Pass. 210.* Beni dell' anima naturali sono: ec., buona reminiscenzia, buona ritenitiva, esser sollecito e studioso. *But. Inf. 23. 1.* Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano, ec.: la ritenitiva, ovvero memorativa, ec. *Cron. Morell. 334.* Avea buona memoria, buona lingua e buona ritenitiva.

2 —* *Detto anche della facoltà di tenere il cibo entro il corpo. V.* Ritentiva. (P.V.)

Ritenitivo, Ri-te-ni-ti-vo. *Add. m.* [*Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere.*] —, Retentivo, *sin.*

2 — *Ed in forza di sm.* Ritenitojo. *Bellin. Disc. 2. 39.* Ma eccovi le loro radici in questa innumerabile moltitudine di piante di sopra fermate alla volta e alle muraglie con i loro ritenitivi e co' loro tiranti. (Min)

Ritenitojo, Ri-te-ni-tó-jo. [*Sm. Ciò che serve a ritenere checchessia onde non iscorra; altrimenti* Ritenitivo,] Ritegno, Riparo. *Lat.* retinaculum. *Gr.* κώλυμα. *Cr. 2. 18. 1.* Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù poi che sarà arata.

Ritenitore, Ri-te-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Ritenere.] *Che ritiene, Che raccetta, Che conserva. Lat.* detinens, servans. *Gr.* διασώζων. *G. V. 11. 120. 1.* Quelli di Portovenere erano tutti corsali e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V. 9. 87.* Il bello Gajetani, zio del Conte di Fondi, e Matteo della Torre, famosi capi e ritenitori de' ladroni del paese, furono presi. *Filoc. 3. 15.* Di questo piacere era multiplicatore e ritenitore nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio.

Ritenitrice, Ri-te-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ritenere.] *Che ritiene. Lat.* detinens. *Gr.* κατέχων. *Bocc. Vit. Dant. 239.* Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borg. Mon. 158.* Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parsimonia ec. durò gran tempo.

Ritentare, Ri-ten-tà-re. [*Att. comp.*] [*Di nuovo tentare,*] [*Di nuovo cimentare o sperimentare.*] *Lat.* retentare, iterum experiri. *Gr.* πάλιν πειρᾶσθαι. *Petr. canz. 41. 5.* Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oss. an. 93.* Ritentai la prova in un altro cappone. *Tass. Ger. 19. 99.* Tornarmi ritentando al loco istesso. *Alam. Gir. 15. 105.* Poi riprende il suo scudo e s' apparecchia, A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp. 174.* Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.

2 — Di nuovo importunare, Instigare. *Pass. 63.* Egli (*il tentatore*) ne diventa vile, e perde l' ardire, e non ritorna così tosto a ritentar l' uomo di quel vizio del quale fu vinto. (V)

Ritentato, * Ri-ten-tà-to. *Add. m. da* Ritentare. *V. di reg.* (O)

Ritentiva, * Ri-ten-ti-va. *Sf. sinc. di* Ritenitiva, *V. Gi-mp. Maff. Vit. S. Bern. cap. 4.* In progresso di tempo lo stomaco insieme colla diminuzione del calor naturale venne in gran parte a restare privo anche della ritentiva. (P.V.)

Ritenuta, Ri-te-nù-ta. [*Sf. Il ritenere, e trovasi detto propriamente della sospensione de' mestrui; altrimenti*] Ritenimento. *M. Aldobr. P. N. 215.* Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua ritenuta, ec.; subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.

Ritenutamente, Ri-te-nu-ta-mén-te. *Avv. Con ritenutezza.*

Ritenutezza, Ri-te-nu-téz-za. [*Sf.*] *Il ritenersi;* [*Prudenza nel parlare e nell' operare*] » *Cr. alla v.* Stare ritenuto: Stare riguardato, usare avvertenza o ritenutezza. (A)

Ritenutissimo, Ri-te-nu-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ritenuto. *Segner. Concord.* I più celebri Padri ec. sono stati ec. ritenutissimi in questo genere. (*Cioè*, molto riguardati, molto cauti.) (A)

Ritenuto, Ri-te-nù-to. *Add. m. da* Ritenere. [*Impedito, Arrestato, Fermato.*] *Lat.* retentus. *Gr.* κατεχόμενος.

2 — Trattenuto dal correre o sgorgare, [*detto dell' acqua e simili.*] *G. V. 11. 139. 2.* Il terzo ramo (*del Serchio*) era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici e pioggia cominciata, che la sera non potero passare.

3 — Trattenuto [dal fare alcuna cosa.] *Ovid. Pist.* La mia lingua divenne pigra e ritenuta dalla fredda paura.

4 — Carcerato, [Detenuto.] *Tac. Dav. Ann. 15. 221.* Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Procolo.

5 — Riguardoso, *o piuttosto* Scarso, Stretto, Parco. *Segner. Mann. Dic. 2. 4.* Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi. (V) (N)

2 — *Onde* Andar ritenuto in alcuna cosa = *Andare o Procedere in essa adagio, e con avvertenza e riguardo. Lat.* caute progredi. *Gr.* πεφυλαγμένως προβαίνειν. *Varch. Stor.* La cagione, per che egli andava così ritenuto e guardingo, era ec.

3 —* *E* Star ritenuto = *Essere riguardato, Usare avvertenza o ritenutezza. V.* Stare ritenuto. (A)

6 — (Milit.) [Battaglia ritenuta: *fu detta per Ben combattuta, Ben sostenuta. V.* Ritenere, §. 15.] *G. V. 9. 305. 3.* Fu la più bella e ritenuta battaglia che fosse ancora in Toscana. *E 10. 219. 4.* Il Conte e sua gente si difesero e si sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d' un' ora.» *E 10. 76.* Ivi ebbe grande battaglia ritenuta per gli Tedeschi. (Pr)

Ritenzione, Ri-ten-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il ritenere;* [*Diffalco, Sbattimento in generale.* —, Retenzione, *sin.*] *Lat.* detentio. *Gr.* ἐπίσχεσις. *Sen. Ben. Varch. 2. 4.* Abbi cura che ec. siano dati loro senza diffalcazione o ritenzione alcuna.

2 — Trattenimento. *Fior. S. Franc. 85.* Frate Pacifico, stando un dì in orazione..., vide l' anima del suo fratello frate Umile andare in cielo diritta, sanza altra ritenzione o impedimento. (V)

3 —* (Med.) Ritenzione d'orina: *Malattia prodotta per accumulazione di sostanza solida o liquida nella cavità degli organi serbatori o escretori dell'orina, o da paralisi della vescica ec.* (A. O.) (O)

2 —* *Così pure chiamasi in generale Ogni malattia prodotta da accumulazione di sostanza solida o liquida nella cavità degli organi. Lat.* retentio. (A. O.)

4 —* (Milit.) *Quella parte del soldo che non si paga al soldato e si ritiene dai consigli amministrativi de' corpi per essere impiegata utilmente in quelle cose che tornano a bene di esso, ed alle quali lo stato non provvede.* (Gr)

RITERMINARE, Ri-ter-mi-nà-re. *Att. e n. comp. Terminare, Porre di nuovo i termini. Borgh. Orig. Fir. 58.* Occorreva più d'una volta riterminare, e gl'Imperadori ec. lo fecero più d'una volta. (V)

RITESO, Ri-té-so. *Add. m. da* Ritendere. *Bemb. son. 94.* E vede incontro a sè riteso l'arco, C'ha Rodo e l'Ungheria piagate e spente. (P)

RITESSERE, Ri-tès-se-re. [*Att. anom.*] *Di nuovo tessere. Lat.* retexere. *Gr.* πάλιν ὑφαίνειν. *Bemb. Asol. 2. 94.* Ritessere, a guisa dell'antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.

2 — *Per metaf.* Ridire. *Lat.* iterare. *Gr.* δευτερεῖν. *Com. Inf. 5.* Punisceli anche d'incesto, perchè erano parenti, cioè cognati, e sotto brevità ritesseremo questa novella.

3 — *Fig. al modo de' Latini,* Ritessere la via, il corso *e simili* = *Rifare, Ricominciare il cammino. Molz. Ninf. Tib. st. 78.* Cinque giri finiro, ed altrettanti Ordir di nuovo, ritessendo il corso. (M)

4 —* Rifare, Ricomporre. *Ott. Comm. Par. 6.* Qui, poichè spezialmente occorre, il trattato ritesseremo. (Br)

RITESSUTO, Ri-tes-sù-to. *Add. m. da* Ritessere. [*Di nuovo tessuto.*] *Lat.* retextus. *Gr.* πάλιν ὑφαντός. *Ciriff. Calv. 2. 65.* E la candida treccia in modo ornata, Ritessuta con gioje e perle assai, Che simil certo non si vide mai.

RITIA.* (Geog.) Ri-ti-a. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (Mit)

RITIDE.* (Bot.) Ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* rhytis. (Da *rhytis* ruga.) *Arboscello della Cochinchina di famiglia incerta, il quale, secondo Loureiro forma un genere nella poligamia dioecia, il cui frutto è una bacca ovale, compressa e rugosa.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Nome generico applicato da Leder ai vermi intestinali indicati da Rudolphi con quello di* Botriocefali, *e dal primo così denominati a cagione del loro corpo ricoperto di rughe.* (Aq)

RITIDOSI.* (Med.) Ri-ti-do-si. *Sf. V. G. Lat.* rhytidosis. (V. *Ritide.*) *Malatt. degli occhi, per cui la cornea, naturalmente all'esterno convessa e liscia, si abbassa e s'increspa.* (Aq)

RITIFLEA. * (Bot.) Ri-ti-flè-a. *Sf. V. G. Lat.* rhytisphloea. (Da *rhytis* ruga, e *phlios* corteccia.) *Genere di piante della famiglia degli idrofiti, stabilito da Agarolt fra le confervoidee, le quali presentano una fronda appianata, distica, trasversalmente rugosa e fruttificazione a caselle o silique che si rompono all'epoca della maturità.* (Aq)

RITIGNERE, Ri-tì-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo tignere.* —, Ritingere, *sin. Lat.* iterum inficere. *Gr.* πάλιν βάπτειν *Sen. Pist.* La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s'ella non è spesse volte tinta e ritinta.

RITIMICO, * Ri-ti-mi-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Ritmico. *Comm. Dant. Inf. 4. 63.* La musica si divide in tre parti, cioè in armonica, organica e ritimica.... La ritimica sta nel tasto, e toccare con le mani, come in cetera e organi. (N)

RITIMNA.* (Geog.) Ri-ti-mna. *Lat.* Rhithymna. *Antico nome di Retimo.* (O)

RITIMO, Ri-ti-mo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ritmo. *Bocc. Vit. Dant. 255.* De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti e per ritimi, siccome chiaro si vede. *But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi.» (*In questi es. usato per Ternarii, come in* Ritmo, §. 4. *V.*) (N)

RITINA.* (Zool.) Ri-tì-na. *Sf. V. G. Lat.* rhytina. (V. *Ritide.*) *Genere di mammiferi dell' ordine de' cetacei, stabilito da Heller con una varietà del genere* trichechus manatus borealis, *e così nominati per la rugosa loro pelle. Son caratterizzati da un sol muscellare composto con corona piatta arricciata da lamina di smalto. Le natatoje sono sfornite de' piccioli angoli che osservansi sui vivipari. Secondo Steller, che fu il primo a descriverli, il loro stomaco è molto più semplice.* (Aq) (N)

RITINGERE,* Ri-tin-ge-re. *Att. anom. comp. Lo stesso che* Ritignere. *V.* (O)

RITINTO, * Ri-tin-to. *Add. m. da* Ritingere *e da* Ritignere, *V.* (A)

RITIO. * (Filol.) Ri-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* rhythium, *Athen.* (Da *ryton* secondo altri *rytis* vaso. In pers. *rytl* bicchier di vino.) *Sorta di vaso angusto nel fondo, largo in alto, e ricurvo a foggia di corno. Altrimenti* Ritone. (O)

RITIRAMENTO, Ri-ti-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il ritirare, o Il ritirarsi. Lat.* secessio. *Segr. Fior. Disc. 3. 1.* Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loro principio dalle semplici virtù d'un uomo. *Gal. Sist. 94.* Questo ritiramento ec. ci rappresenta la prima propensione al moto in giù.» *Bemb. Stor. 10. 138.* I nostri per lo ritiramento de' nimici più animosi divenuti. (V)

2 — Ritiro. *Lat.* recessus, secessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Coll. Ab. Isaac, cap. 2.* L'astinenza e 'l ritiramento seguitino l'umilitade. *Segn. Mann. Dicemb. 1. 2.* La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRANTE, Ri-ti-ràn-te. *Part. di* Ritirare. *Che ritira. Tomit. Rag. lib. 2. Berg.* (Min)

RITIRARE, Ri-ti-rà-re. [*Att.*] *Di nuovo tirare; e talora semplicemente* Tirare. [*In molti sign. si dice anche*] Ritrarre, *V. Lat.* trahere. *Gr.* σύρειν.

2 — Tirare in dentro, Fare rientrare in se stessa alcuna cosa. *Lat.* retrahere. *Gr.* ἀνασύρειν. *Dant. Inf. 25. 131.* E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* L'anima mal disposta le superbe corna, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria. *Sagg. nat. esp. 200.* La forza dell' aria ec. premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec., che ritirare un pelo il livello, ec.

3 — Ridurre *o vero* Allontanare. *Bartol. As. part. 1. lib. 5. pag. 89.* Ritirollo per alquanti dì da ogni altro affare mondano, perchè tutto si raccogliesse in alcuni esercizii di spirito. (P)

4 — * Liberare. *Diod. Ez. 16. 53.* Se mai io le ritiro di cattività.... ritrarrò te altresì. (N)

5 — Far desistere, Distogliere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso. *Fir. As. 264.* Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno.

6 — Ricondurre. *Fr. Giord. 16.* Quando viene alla morte, questo gli è uno uncino che il tiene, che nollo lascia perire in inferno, e ritiralo a Dio. (V)

7 — *Parlando di* Danari [*o simili*], *vale Riscuoterli o Metterli in cassa.* » *Quad. S. M. Nov.* Il primo computista, non meno che gli ajuti, ritireranno dalla cassa dello spedale una congrua e gradata provvisione. (*Cioè*, la riscuoteranno.) (N)

8 — *Parlando de'* Nervi, *vale Raccorciare.*

9 — *N. ass.* Rientrare in sè stesso. *Lat.* contrahere se. *Gr.* ἑαυτὸν συστέλλειν. *Benv. Cell. Oref. 37.* Tutti gli smalti per natura ritirano e ristringono, e chi più e chi manco ritira.

10 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov. 36. 11.* E lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse: ec.

11 — *E nel sign. del* §. 9. Rientrare. *Benv. Cell. Oref. 119.* Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si sarà ritirata quant' è la grossezza d'un pelo di cavallo. (V)

12 — Ricoverarsi, Ridursi. *Lat.* secedere, abscedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν.

13 — Tirarsi indietro. *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *E 188.* Vedevamo a poco a poco scoprire la lineetta, ritirandosene quella per all'indentro.

14 — Desistere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso. *Tac. Dav. Ann. 11. 132.* Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore ec., ma per lettere di Cesare si ritirò.

15 — Ricoverarsi in chiesa *o* altro luogo immune, per timor della giustizia.

16 — *Dicesi* Ritirarsi indietro *e vale Farsi nei tempi andati, interrompendo il ragionamento, a parlare delle cose antiche. Stor. Semif. 71.* Ora, per più a pieno contezza dare di ciò che aviamo tolto a descrivere, ritireremoci alquanto indietro, e, seguendo per li tempi, ritorneremo a nostra materia. (V)

17 — (Ar. Mes.) *T. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. Red. Ric. lett.* Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti. (A)

18 —* (Milit.) *Far tirare indietro la gente dal luogo dove ella è. Segn.* Piero sbattuto da quel suo sforzo, ritirò le fanterie verso Sestina. *Davil.* Commisero al Duca d'Omala, che ritirando le sue genti nella Borgogna, attendesse a difendere le cose proprie. (Gr)

2 —* *E n. pass. Tirarsi indietro, Far ritirata. V.* Ritrarre. (Gr)

3 — *Parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro. Sagg. nat. esp. 194.* Or, per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

4 —* *Adoperato come raddoppiativo di* Tirare, *parlandosi d'armi o di bocche da fuoco, cioè Tirare con esse un' altra volta, Spararle di nuovo; ma in questo significato non sembra di buon uso, se non in qualche caso affatto particolare, in cui l'evidenza della frase tolga ogni dubbiezza alla parola. Cinuzzi.* Affinchè tutte le file comodamente possan tirare; e poi la prima fila, che è in ginocchioni, di nuovo ritornerà con rizzarsi a ritirare . . . e così di mano in mano tutte le altre ec. (Gr)

RITIRATA, Ri-ti-rà-ta. [*Sf.*] *Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia.* —, Ritratta, *sin. Lat.* receptus. *Gr.* ἀναχώρησις. (Comunemente da ritirare, nel senso di tirare indietro. Il Bullet cava il franc. *rétraite* che vale il medesimo dal brett. *retred*; voce che io non trovo in altri dizionarii, e che esistendo, potrebbe esser derivata da *rétraite.* Similmente il gall. *ratreut* potrebbe esser venuto dall' ingl. *retreat* di simil senso. In isp. dicesi *retirada*; in prov. *retirado*; in ted. *rückzug*, che val *dietro-tirata*; in illir. *obstupaj da-passo*, *dietro-passo.*) » *Guicc. Stor.* E perchè la ritirata non avesse similitudine di fuga, proponevano non che l'esercito ritornasse agli alloggiamenti di prima, ma che si andasse a occupare Montebaroccio. (Gr)

2 — * *Chiamasi pure con questo nome Il luogo dove l'esercito può sicuramente ritirarsi. Davila.* Avea determinato d'impadronirsi di una piazza forte in qualche parte del Regno, che dovesse poi servire e di ritirata per se medesimo e di piazza d'arme. *Ed altrove:* Paese tutto nemico e lontano da' soccorsi, dalle ritirate, e dalle vettovaglie. (Gr)

3 — * *Opera di fortificazione la quale si fa all'indentro d'un' altra opera che si voglia contendere acremente al nemico. In campagna si fanno le ritirate di fascine, di gabbioni o di botti. Varch.* In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente gli si poteva far ritirate o altre fortificazioni. *Bentiv.* Dubitando essi perciò di veder rovinato quel sito, fecero più addentro una ritirata e vi collocarono due colubrine. *Montecucc.* Facendo traverse, tagliate, contrammine e ritirate. (Gr)

4 — * *Segno dato ai soldati colle trombe e coi tamburi di raccogliersi ai loro quartieri o di ritirarsi da una fazione. Cinuzzi.* Il suo offizio (*del tamburino*) è principalmente di saper bene e distintamente toccare e sonare il suo tamburo, secondo che gli sarà coman-

dato, acciocchè sia inteso da' soldati il suon d'esso, il quale è di più spezie, come il toccare e 'l sonare alla raccolta, alla marciata, alla chiamata, e riposata, ed alla ritirata ec. (Gr)

5 — * *Dicesi* Eccentrica *la Ritirata quando un esercito per lo più battuto, si ritira in luoghi sicuri alla spicciolata e per vie diverse.*(Gr)

6 — [*Dicesi* Batter la ritirata *e vale Ritirarsi, ma per lo più si adopera in ischerzo. V.* Battere, §. 38, 5.] *Malm. 6. 40.* E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata.

7 — * *Dicesi* Fare la ritirata *e vale Ritirarsi. V.* Ritratta. (Gr)

8 — *Dicesi* Sonar la ritirata o la ritratta, Sonare alla ritirata o alla ritratta, *e vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi, Ritirar le schiere dalla battaglia, dal combattimento. V.* Ritratta, *Bartol.* Or veggendo il governatore, che . . . il segno del sergente Gonzalez s'era oramai troppo lungamente e indarno atteso, sonò alla ritirata. (Gr)

9 — *E fig.* Andarsene. *Segner. Pred. 2. 4.* Non prima (*gli amici mondani*) dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata, a raccolta, se non forse anche a vergognosissima fuga; e quei che già ne' dì sereni arrivavano ad adorarvi, nè pur ne' dì nebbiosi dimostrano di conoscervi. (P)

2 — Ritiro. *Lat.* secessus. *Tac. Dav. Ann. 4. 86.* Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

3 — *Fig.* Difesa, Giustificazione. *Borgh. Fir. liber. 327.* Parte scusandole, e destramente interpretandole (*le parole*), parte finalmente, quando non vi avea ritirata, liberamente dannando ec., ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist. 228.* La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

4 — * (Ma in.) *Specie di camera presa in un sito del bastimento, oltre le camere ordinarie.* (A)

RITIRATAMENTE, Ri-ti-ra-ta-mén-te. *Avv. Con ritiratezza, Appartatamente. Lat.* seorsum, separatim. *Gr.* χωρὶς, μοννάξ. *Segn. Pred. 8. 7.* Costumando io d'attendere ritiratamente alle divozioni, la tale co' suoi motteggiamenti me ne ritrasse.

RITIRATEZZA, Ri-ti-ra-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Ritirato. [*Qualità e Stato di ciò ch' è ritirato; Allontanamento dal tumulto e dal commercio del mondo.*] *Lat.* recessio, secessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Segn. Crist. instr. 3. 29. 4.* Siccome l'unico tesoro della gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provvedute di due guardie per custodirselo, e queste sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna.» *Tac. Dav. Ann. 3. 68* Col mescolarsi (*Druso*) e ragionare con la gente, mitigava la tanta ritiratezza del padre. (B)

RITIRATISSIMO, Ri-ti-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ritirato. *Segner. Pred. 4. 3.* Era pur donna la celebre Sunamiti, e donna nobile, e donna ritiratissima.

RITIRATO, Ri-ti-rà-to. *Add. m. da* Ritirare. [*Tirato indietro o indentro.*]

2 — Appartato, Ristretto a colloquio [con altri.] *Dav. Scism. 10.* Li due Cardinali, col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento.

3 — Rientrato, Ristretto. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Scalzargli a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate invoglie. » *Benv. Cell. Oref. 112.* E come io la veddi (*la forma di terra*) soppassa, e ritirata per la grossezza d'un dito, ec.(*Qui da* Ritirare *nel sign. del §. 9.*) (V)

4 — *Dicesi* Vita ritirata *e vale Vita solitaria e appartata.*

5 — *Dicesi* Uomo ritirato *e vale Uomo che conversa e usa poco cogli altri.*

6 — * *Dicesi* Natura ritirata, *parlando di Persona, e vale Indole rimessa, mansueta, pacifica. Car. Lett. ined. 2. 320.* Tutto è stato in somma con amorevolezza . . . e di più con molte scuse da la parte del Cardinale che non si sia fatto sarebbe stato suo desiderio, per aver rispetto alla natura di questo Duca, la quale è ritirata, e per quanto si può vedere non conforme a la sua, che sarebbe stata di mettere questi Stati sotto sopra. (Pe)

7 — * (Milit.) Fianco ritirato. *V.* Fianco, *nell' appendice.* (Gr)

RITIRAZIONE. (Ar. Mes.) Ri-ti-ra-zió-ne. *Sf. T. degli Stampatori. Stampa della carta volta, ossia della seconda faccia di un foglio.* (A)

RITIRO, Ri-ti-ro. [*Sm.*] *Luogo solitario e appartato.*

2 — *Onde* Sacro ritiro *dicesi Un chiostro, Un monastero e simili.*(A)

2 — Ritiratezza.

3 — L'atto di ritogliere checchessia da un luogo ov'era stato deposto, o di mano a coloro a cui era stato consegnato. *Cocch. S. M. N.* I ministri ne facciano il dovuto ritiro per copiarle ec. (A)

RITIRRINO. * (Zool.) Ri-tir-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* rhytirrhinus. (Da *rhytis* ruga, e *rhin* naso.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali trassero tal nome dal loro rostro rugoso.* (Aq)

RITISMA. * (Bot.) Ri-ti-sma. *Sf. V. G. Lat.* rhytisma. (V. *Ritide.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione degli ipostili, stabilito da Fries e da parecchi botanici confusi col genere* xyloma. *Sembra aver desunto tal nome dalle fenditure rugose che presentano le sue specie.* (Aq)

RITMATO, Ri-tmà-to. *Add. m. V. e di* Ritmico. *Salvin. Cas. 121.* Potrà farsi ritmato o ritmico. (A) (N)

RITMICO, Ri-tmi-co. *Add. m. V. L. Appartenente al ritmo.*—, Ritimico, Ritmato, *sin. Salvin. Cas. 121.* Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari, potrà farsi ritmato, o ritmico, non mai metrico. (A) (N)

2 — [*Ed in forza di*] *sm.* [Quegli il quale compone versi con ritmo, *cioè attende al numero delle sillabe.*] *Lat.* rythmicus. *Gr.* ῥυθμικός. *Varch. Ercol. 268.* Il ritmico ec. è quegli il quale compone i suoi ritmi senza aver risguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

3 — * (Med.) *Aggiunto di Morbo. Quello che tiene un corso regolare e determinato.* (Aq)

4 — * (Mus.) Musica ritmica: *Quella ch' è disposta con una perfetta simmetria ne' membri di cui compongonsi i suoi periodi.* (L)

5 — * Accompagnamento ritmico: *Quello in cui il compositore fa costantemente sentire il gruppo uniforme, l'arpeggio adottato, mentre l'armonia varia i suoi accordi.* (L)

RITMO [*Sm.*] *V. L.* [*Ordine o Proporzione che regna tra le diverse parti di un tutto o tra i fenomeni dipendenti dalla medesima causa.*] *Lat.* rhythmus. *Gr.* ῥυθμός. (*Rhythmus* dal gr. *rhythmos* misura: e *rhythmos* par di origine celtica. Poichè i Gallesi hanno *reitich* e *reidich* per acconciare, aggiustare, distrigare, sbrogliare, da *reite* acconciamento, aggiustamento; e *reidh* regolare, ordinato.)

2 — [Proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento.] *Varch. Erc. l. 3 49.* Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Sagg. nat. esp. 149.* Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch'egli assai veloce.

3 — [Cadenza o Consonanza del verso.] *Lat.* numerus.

4 — [*Ed* Il] verso [stesso.] *Lat.* carmen. *Gr.* στίχος. *Bocc. Com. Dant. 3.* La terza divisione è quella secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi. » *Fr. Guitt. Fav. En.* Ecco li ritmi suoi (*di Dante*), nelli quali induce Ugo Ciapetta. (*V.* Ritimo.) (N)

5 — (Rett.) *Cadenza ed Armonia de' membri del periodo, singolarmente nelle orazioni d'apparato; ossia ordine e struttura delle parole sì acconciamente tra loro congiunte, che anche senza canto e senza la misura e quantità del metro, rendono una consonanza e melodia che cagiona negli ascoltanti una dilettevole sensazione.*(Aq)

6 — * (Med.) *Proporzione tra le battute d' un' arteria, e simili.* (A.O.)

7 — (Mus.) *Proporzione delle parti d'un medesimo tutto, ovvero Rapporto determinato delle successioni de' suoni. Rispetto al rapporto della durata delle singole parti fra loro il* Ritmo *chiamasi* interno; *rispetto al rapporto d' un' intera successione di suoni con altre intere successioni di suoni, dicesi* esterno. *Altri chiamano* Ritmo interno *Quello della melodia, ed* esterno *Quello della misura.*(A) (L)

RITMOLOGIA. * (Filol.) Ri-tmo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* rythmologia. (Da *rhythmos* ritmo, e *logos* discorso.) *Titolo di una dissertazione di Oberino, che tratta de' versi rimati detti* Leonini. (O)

RITMOMACHIA.* (Filol.) Ri-tmo-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* rithmomachia. (Da *rhythmos* misura, numero, e *mache* battaglia.) *Nome di un antico giuoco pittagorico, che era una guerra di consonanze di numeri.* (O)

RITMOMETRO. * (Mus.) Ri-tmò-me-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Metronomo, *V.* (Dal gr. *rhythmos* ritmo e *metron* misura.) (L)

RITMOPEA.* (Mus.) Ri-tmo-pê-a. *Sf. V. G. Lat.* rhythmopoea. (Da *rhythmos* ritmo, e *pieo* io fo.) *Parte della musica la quale prescrive le regole del ritmo.* (Aq)

RITO. [*Sm.*] *Usanza, Costume*; [*e più comunemente dicesi del modo di trattare esternamente le cose della religione. In questo senso il* Rito *è* sacro, religioso, divoto, antico, solenne, approvato, maestrevole, nuovo, strano, superstizioso, ecclesiastico ec.] *Lat.* ritus. *Gr.* ἔθος. (*Ritus*, secondo Le Pellettier, è dal celt. brett. *reis* o *reiz* ch' egli dice potersi anche scrivere *rits* e *reits*, e che vale ordine, buona disposizione, regola, legge. Il Bullet dal celt. brett. *raith* che secondo lui, valse pur legge. In gall. *reidh* regolare, ordinato, e *reite* acconciamento, aggiustamento. V. il Littleton alla voce *ritus.*) *Fiamm. 4. 131.* Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani e d'Italici già ne' loro versi descrissero. *Pass. 164.* Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito e l'ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Jac. T.* Rompe leggi e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. Stor. 1. 17.* Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d'oro e d'ariento, e tutti gli strumenti del rito cristiano » *Segner. Mann. Marz. 6. 2.* Stare inginocchiato divotamente quando tu reciti in pubblico, a chinare il capo, a curvare il corpo, a esercitare con decoro altri riti simili. (V)

RITOCCAMENTO, Ri-toc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il ritoccare.*

2 — *Parlando del* Grano, *dicesi quando rincara. Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso*: Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo.

3 — *Detto di* Scritture, Pitture *o altri lavori, vale Correggerli dandovi l'ultima mano. Dep. Decam. proem.* Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria e la cagione del ritoccamento di questo autore.

RITOCCANTE, * Ri-toc-càn-te. *Part. di* Ritoccare. *Che ritocca. V. di reg.* (O)

RITOCCARE, Ri-toc-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo toccare. Lat.* iterum tangere. *Gr.* πάλιν καθάπτεσθαι. *Bocc. nov. 38. 12.* Toccandolo con più forza, e sentendo che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe che egli era morto.

2 — * Toccare la prima volta *semplicemente*, *ed anche* Toccare chi ci ha toccato. *Franc. Sacch. nov. 48.* Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo ritocco colla mano, subito volea ritoccare lui. (A) (V)

3 — Importunare replicando. *Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Nov. ant. 101. 38.* Passati tre o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch. rim. 13.* E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa, quando ha faccenda, Corretel tutti quanti a ritoccare. *Morg. 11. 117.* Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, che così meritava.

4 — *Dicesi* Ritoccare alcuna opera, *come scrittura, pittura, o simili, e vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla. Lat.* rursus castigare, manus operi admovere. *Gr.* πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Ritoccan nomi e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip. 33.* Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca.» *E Orig. Fir. 98.* Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. (B) *Ros. Sat. 3.* Tu l'opre altrui ritocchi a grossi pezzi. (N)

5 — *Dicesi* Ritoccare una corda, *e fig. vale Tornar sullo stesso affare.*

6 — *Dicesi* Ritoccare un motto di qualche cosa *e vale Parlarne di nuovo con poche parole, Raccennarla. Dep. Decam. 95.* Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito. (V)

7 — * *Dicesi* Ritoccare il zimbello *e vale Toccare*, *Zimbellare. V.* Toccare. *Poliz. Rim. canz. 4.* Statti pur così celato E ritocca il tuo zimbello: Calerà ben qualche uccello Alla rete, amante mio. (N)

8 — *N. ass.* Ritornare. *M. V. 11. 57.* La pistilenzia dell'anguinaja ec., non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

9 — Ripercuotere. *Franc. Sacch. rim. 16.* Tocca, picchia e ritocca. *Morg. 19. 41.* Tocca e ritocca e forbotta Margutte, E spesso il volge come un arcolajo.

10 — * *E nel sign. del* §. *6. Vett. Viagg. Annib. 7.* Nel libro XXII dice (*T. Livio*) che già cominciava a venirne la primavera quando Annibale s' uscì degli alloggiamenti: ritoccando brevemente come prima egli s' era sforzato di passar l' Appennino in vano ec. (N)

11 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Morg. 21. 120.* Costui dicea che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

12 — *Detto del* Grano *o simili vale Rincarare.*

13 — *Dicesi* Ritoccare a secco, *ed è quel lavoro che fanno i pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, e facendo tratti, o punteggiando ec., per dar più vivezza o rilievo alle figure. Vasar.* Nel ritoccare a secco si vede nella fine del lavoro, o col tempo ec., i colori soprapposti. (A)

14 — *Dicesi* Ritoccare a bolino *ed è Quel lavoro che si fa dagl' intagliatori quando, dopo aver data l' acqua forte sul rame verniciato e intagliato, e levatone via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell' intaglio che non son venuti perfetti. Voc. Dis.* (A)

15 — *N. pass.* Rassettarsi, Ripulirsi. *Gell. Sport. 5. 4.* Ma ecco di qua Lapo, che s' è ritocco in su queste nozze.

Ritoccato, Ri-toc-cà-to. *Add. m. da* Ritoccare. —, Ritocco, *sin. Cr. alla v.* Ritocco *add.*

Ritoccatura, * Ri-toc-ca-tù-ra. *Sf. L' azione di ritoccar colla penna le lettere mal formate o simili. V. dell' uso.* (A)

Ritocco, Ri-tóc-co. *Sm.* [*Il ritoccare; altrimenti*] Ritoccamento.

2 — Il correggere alcuna opera *e* La correzione stessa. *Baldin. Dec.* Il colorito suo fu perfetto e i ritocchi sono bravissimi. (A)

3 — * *Dicesi* Ritocco del testamento *e vale Aggiugnimento di qualche cosa per falsarlo. V.* Testamento. (A)

4 — [*Dicesi* Ritocco del grano, delle biade *e simili e vale Aumento di prezzo.*] *Lat.* auctio pretii. *Gr.* τιμῆς ἐπίτασις. *Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano e delle biade.

5 — *Presso i Fornai*, Il primo lievito che si è rinfrescato; *altrimenti* Rinfresco. (A)

Ritocco. *Add.* [*m. sinc. di*] Ritoccato, *V.* [*Di nuovo o Reciprocamente toccato, o Toccato semplicemente, V.* Ritoccare, §. 2.]

2 — *Detto di* Scritto *o altra opera*, *Ricorretto. V.* Ritoccare, §. 4. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Di conti mal tenuti di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate. » *Benv. Cell. Lett. al Varch.* Godo.... che cotesto semplice discorso della vita mia più vi soddisfa in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri. (B)

Ritogliere, Ri-tò-glie-re. [*Att. com. comp.*] *Di nuovo torre o pigliare quel ch' è stato suo.* —, Ritorre, *sin. Lat.* auferre. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Petr. canz. 41. 1.* Ritogli a Morte quel ch' ella n' ha tolto. *E son. 268.* Che sol ne mostrò 'l ciel, poi se 'l ritolse.

2 — *E detto di moglie. Nov. Ant. 54.* Che perciò ella si rimaritasse o il marito ritogliesse moglie. (V) *Din. Comp. lib. 1.* Essendogli morta la moglie, ne ritolse un' altra. (P)

3 — Deviare. *Bemb. Asol. 1. 25.* [Nè guari cantarono que' primi maestri le lor canzoni, che essi seco ne traevano quegli uomini selvaggi, invaghiti delle lor voci, dove essi n' andavano cantando. Nè altro fu la dilettante cetera d' Orfeo, che le vaghe fiere da' lor boschi..., e] i precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

4 — [*N. pass. nel 2. signif.*] *Bocc. nov. 99. 51.* Al gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

5 — Sciogliersi, Liberarsi. *Car. En. 4. 741.* Alfin trovato Ho com' io debba o racquistar quell' empio, O ritormi da lui. (M)

Ritoglimento, Ri-to-gli-mén-to. *Sm. Il ritogliere. Pallav.* (A)

Ritoglitore, Ri-to-gli-tó-re. [*Verb. m. di* Ritogliere.] *Che ritoglie. Lat.* vindex, repetitor. *Fr. Giord. Pred. R.* Pretende venire come ritoglitore di quello che fue suo proprio.

Ritoglitrice, * Ri-to-gli-tri-ce. *Verb. f. di* Ritogliere. *V. di reg.* (O)

Ritollerare, * Ri-tol-le-rà-re. *Att. comp. Scambievolmente tollerare, Contraccambiare di tolleranza. V. di reg.* (O)

Ritollerato, Ri-tol-le-rà-to. *Add. m. da* Ritollerare. *Segner. Crist. istr. 1. 16. 6.* Le quali (*madri*) quanto più amano, tanto si veggono meno riamate da' lor figliuoli; e quanto più tollerano, tanto pur si scorgono meno ritollerate. (N. S.)

Ritolto, Ri-tól-to. *Add. m. da* Ritogliere. *Lat.* iterum ablatus. *Segner. Mann. Apr. 23. 3.* Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto, come ad ingrato.

Ritonante, * Ri-to-nàn-te. *Part. di* Ritonare. *Che rituona. V. di reg.* (O)

Ritonare, Ri-to-nà-re. *N. ass. comp. reduplicativo di* Tonare. *Tuonar di nuovo. L. Panc. Sch.* Io vo già di Corimbi ornato il crine, Tonando e ritonando: Buon Bacco, Evoè. (A)

Ritonda. (Archi.) Ri-tón-da. *Sf. Edifizio rotondo, Edifizio circolare; detto oggi propriamente del Panteon in Roma, e del sepolcro del re Teodorico in Ravenna. Varch. Sen. Benef. 3. 32.* Come può, fra gli altri, testimoniare il tempio chiamato anticamente Panteon, cioè di tutti gli Dii, ed oggi la Ritonda. (N. S.)

Ritondamente, Ri-ton-da-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Rotondamente, *V.*] *Lat.* rotunde. *Gr.* στρογγύλως. *Tes. Br. 2. 35.* Per queste ragioni ec. conviene che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe e istabilite ritondamente. *Cr. 5. 51. 3.* Le sue pertiche (*del salcio*) ec., rimosse da esso, si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò che fosse morto e secco nel salcio.

Ritondamento, Ri-ton-da-mén-to. *Sm. Il ritondare, Tondatura. Oliv. Pal. Ap. Pred. 101. Berg.* (Min)

Ritondante, * Ri-ton-dàn-te. *Part. di* Ritondare. *V. di reg. Lo stesso che* Rotondante, *V.* (O)

Ritondare, Ri-ton-dà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Tondare, [Rotondare, *V.*] *Lib. Astrol.* Secondo la quantità che si vuol levare del legno per ritondar la spera.

2 — *E per metaf. Franc. Sacch. rim. 61.* Sicchè non è assenzio, o malvavisco, Che possa ritondar tal voci quadre.

2 — * *E parlando di* Numero. *Salvin. Disc. 2. 218.* Racconta come il re rinchiuse in altrettante cellette questi settantadue, che per ritondare il numero diconsi comunemente i Settanta. (N)

3 —* Tosare. *Fior. Virt. 123.* Disse l' altro: chi ti ritondò i capegli? (Pr)

4 — (Ar. Mes.) Ritondare *vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri e simili.*

Ritondastro, Ri-ton-dà-stro. *Add. m. Tendente al ritondo, Che ha del ritondo. Vallisn. 2. 5. Berg.* (Min)

Ritondato, Ri-ton-dà-to. *Sm.* [*V. A.*] *Circonferenza. Lat.* circuitus, orbis. *Gr.* περίμετρος. *G. V. 9. 257. 7.* Lo ritondato della città e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno. (*Così ha la stampa de' Giunti; ma il cod. Dav. e altri buoni testi a penna leggono* la ritondità.)

Ritondato. *Add. m. da* Ritondare. [*Lo stesso che* Rotondato, *V.*] » *Bartol. Ghiacc. 30.* Palle d' avorio o di cristallo ben ritondate e terse. (N)

2 — Tagliato nell' estremità, *e dicesi di* Panni, Libri *e simili. Red. lett. 2. 138.* Gli leghi in cartapecora, co' fogli ritondati e spruzzati.

Ritondeggiare, * Ri-ton-deg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Rotondeggiare, *V.* (A)

2 —* *N. pass.* Ritondare. *Spol. Ris. l. 3. v. 310.* O se adulto è così, che già formato Il nodo al piè si ritondeggi in canna, O misero cultor, stie lunge allora Chi con mano o con piè l'oltraggi e calchi. (M)

Ritondetto, Ri-ton-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Ritondo. *Lat.* subrotundus. *Gr.* στρογγυλωδὴς. *Bocc. g. 4. f. 2.* Ed il viso ritondetto, con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp. 118.* In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As. 139.* Per questi tuoi d' ogn' intorno odoriferi e scherzanti capelli, per le tenere e ritondette guance, ec. » *Malt. Franz. rim. 3. 82.* A tavola le servon (*le carote*) per girelle; Chè così ritondette colli suoi Ferri non le fa 'l tornio, come loro Si fan di quella forma che tu vuoi. (B)

2 — [*Detto di* Persona, *in modo vezzegg.*] Grassetto. *Bocc. nov. 24. 3.* Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca e bella e ritondetta, che pareva una mela casolana.

Ritondezza, Ri-ton-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ritondità, [Rotondezza, Rotondità, *V.*] *Tes. Br. 2. 35.* Che non potrebbero in altra maniera formare nè giungere, se non per ritondezza. *Lib. Astrol.* Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l' altro.

Ritondità, Ri-ton-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Ritondo. [*Lo stesso che* Rotondità, *V.*] —, Ritonditade, Ritonditate, *sin. Arrigh. 56.* Il quale mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc. 1. 153.* I quali s'erano in piccola ritondità raccolti. *Cr. 9. 10. 4.* Ferrando spessamente il cavallo, si possono l' unghie, come si conviene, acconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare. » *Fr. Giord. 1. 69.* Che s' intende per questa ritonditade c'ha pur una linea? Questa si è la simplicitade, ec. (Pe)

Ritondo, Ri-tón-do. *Sm.* [*Forma o Figura ritonda. Lo stesso che* Rotondo, *V.*] *Lat.* rotunditas, orbis. *Gr.* στρογγυλότης. *Tes. Br. 2. 35.* Quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv. 99.* Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo o superficie.

Ritondo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Rotondo, *V. Bocc. g. 6. f. 8.* Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V. 1. 38. 4.* Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E 10. 111. 2.* Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba e nera. *Dant. Par. 14. 2.* Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori o dentro. *Tes. Br. 2. 35.* A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il mondo tutto ritondo; chè nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in sè medesima, siccome quella ch' è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* Come ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins. 52.* Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre. » *Alam. Colt. 2. 37.* Sia la forma ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s'elievi alquanto, ec. *E 5. 125.* L' un più verdeggia, L'altro più scuro appar; questo ha ritondo E rancio il pome, onde poi trasse il nome, ec. (B)

2 —* *Detto di Voce*, Piena, Sonora. *F. V. Vit. Zanob.* Parlare schietto e ritondo. (N)

Ritone. * (Archeo.) Ri-tó-ne. *Sm. Vaso per bere, in forma di corno, che trovasi sovente sopra i monumenti bacchici.* (*V.* Ritio.) (Mit)

Ritorcere, Ri-tòr-ce-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte. Lat.* retorquere, reflectere. *Gr.* ἐπανακάμπτειν. *Dant. Par. 29. 127.* Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *Cron. Morell. 350.* Ritorcendo la cruda morte tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l' abbandonai. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

2 — *Dicesi* Ritorcere un argomento, una proposizione *o simili e vale Prevalersene per confutare e convincere il contraddittore. Sacc. Rim.*

Dicon che un anno un maledetto frate, Perchè gli fu ritorto un sillogismo, Dette un par di cefloni a un certo abate. *Magal. Lett.* Raggiustando la similitudine presa nel suono e ritorcendola contro di voi, direi ec. (A)

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Fr.Giord. S.* Ancora dicono che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per sè medesima.

4 — *E nel secondo sign. Salv. Avvert. 1. 2. 21.* Non formano argomento nelle sue diceric, che non ne scoppii contraria conclusione, e che contra di loro e delle lor proposte non si ritorca senza difficultà. (A)

Ritorcimento, Ri-tor-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il ritorcere. Lat.* recurvatio. *Gr.* ἀνάκαμψις. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quest' altra.

2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 150.* E se qualche mordace satirico proverbiò questa usanza, è celebre il ritorcimento di San Bernardo...doversi chiedere, *che fa l'oro nel freno*, non *che fa nel tempio.* (Pe)

Ritorcitura, Ri-tor-ci-tù-ra. [*Sf.*] *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* — , Ritortura, *sin. Lat.* recurvatio. *Gr.* ἀνάκαμψις. *Fior.S.Franc. 118.* Infra la ribaditura e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

Ritorica, Ri-tò-ri-ca. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rettorica. *G. V. 12. 89. 1.* Come quegli che di ritorica era maestro » (*Gli altri testi e stampe, ed anche quella di Firenze 1828, per Magheri, che fu tratta da' migliori codici di Firenze, leggono unitamente* Retorica.) (P. Z.)

Ritormentare, Ri-tor-men-tà-re. *Att. comp. Tormentare di nuovo.* (B)

2 — *E n. pass.* Darsi nuovi tormenti. *Segn.Paneg. 459.* Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentarsi? (A) (V)

Ritormentato, Ri-tor-men-tà-to. *Add. m. da* Ritormentare. *Medit.Arb. Cr. pag. 62.* Ed essendo ritormentato, il vedeste abbeverare di mirra e d' assenzio e d' aceto e di fiele. (P)

Ritornabile, Ri-tor-nà-bi-le. *Add. com. Che può ritornare, o Pel quale si può tornare. Lo stesso che* Ritornevole. *Bellin. Disc. 11.* L' arresto di chi, poco cauto o troppo ardito, s' accozza per entro loro per il non ritornabile cammino. (Min)

Ritornamento, Ri-tor-na-mén-to. [*Sm. V. e di'* Ritorno.] *Cr. 2.15.3.* Divien vana, e per lo ritornamento si conserva nelle parti di sotto della terra. *E cap. 17. 9.* Acciocchè per li raccolti e alzati argini s' impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *Com. Purg. 23.* Procacciava con papa Bonifacio il suo ritornamento. *But. Purg. 32. 1.* Per figurare lo ritornamento che fece Cristo quando venne nel mondo.

Ritornante, Ri-tor-nàn-te. [*Part. di* Ritornare.] *Che ritorna. Lat.* rediens. *Gr.* ἀνερχόμενος. *Amet. 92.* E lui ancora attendo ritornante. *Cr. 9.97.1.* La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorio, o la moltitudine di quelle che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame dimostrano.

Ritornanza, Ri-tor-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ritorno. *Fr. Jac. T. 6.31.11.* Coll'affetto sì pieno Di divina amcranza Non facea ritornanza, Sì forte era tirata.

Ritornare, Ri-tor-nà-re. [*N. ass. comp. Usato per lo più con la prep.* In, *o col terzo o sesto caso.*] *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare. Lat.* redire. *Gr.* ἀνέρχεσθαι. (*V. tornare.* Il Bullet ha il brett. *retornein* e *rettournar* nel senso medesimo: voci che difficilmente tu troverai in altri dizionarii, e che esistendo, non potrebbero esser derivate che dal franc. *retourner.* In isp. *retornar*, in provenz. *retournar* ed *entournar*, in ingl. *to return.*) *Bocc. nov. 69.11.* Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov. 75. 5.* La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.g.325.1.* Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Dant. Inf. 34. 134.* Lo Duca ed io per quel cammino ascoso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son. 254.* Oh bella senza esempio, altera e rara, Che testo è ritornata ond' ella uscio! *E canz.38.1.* Chè ritornar conviemmi alle mie note.

2 — Ridursi, Venire. *Bocc. nov.2.3.* Lo cominciò a pregare che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana.

3 — Ridursi nell' esser primiero, Diventar come s'era prima. *Bocc.nov. 77. 20.* Ma, ritornato sano e fresco ec., vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. » *Dant. Inf.24.* E poi che fu a terra si distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa In quel medesmo ritornò di butto. *Fir. As. 274.* All' asino ritornare. (V)

2 —* *E detto del* Vino. *Soder. Colt.* Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E ivi:* Facciasi questo con altro nuovo legno e noci, due o tre volte turando sempre bene il cocchiume, e ritornerà (*il vino*). (Br)

4 — Risolversi, Convertirsi. *Vit.SS.Pad.1.43.* La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava in vermini. (V)

5 — Riuscire. *Moral.S.Greg. 5. 9.* Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione. (V)

6 —* Tornare a dire. *Franc.Barb.187. 9.* E poi qui ti ritorno; Che donzelle ha d' intorno. (*V. Tav. Barb. alla v.* Torno.) (V)

7 —* Rappacificarsi, Tranquillarsi. *Gell. Sport. 4.6.* Quando io m'adiro, e' non è cosa ch' io non facessi: io andrei incontro agli spiedi; ma io ritorno poi presto presto. (Br)

8 — * *Dicesi* Ritornare a casa *e fig. vale Ripigliar il discorso interrotto. Borgh. Vesc. Fior. 450.* E ritornando a casa, dico che nella chiesa nostra ec. (V)

9 — a coscienza * = *Rivolger la mente dal male al bene. Lat.* redire ad bonam frugem. *Vit. SS. Pad. 1. 370.* Ma come piacque a Dio, da indi a poco, morendo quella sua nipote per la quale era così avara, ritornò a coscienzia e ringraziò Iddio. (N)

10 — a se o in se = *Ravvedersi, Ricuperar la ragione. Lat.* ad se redire. *Gr.* ἀνασφρονεῖν. *Pass.232.* Ritornando il monaco a se medesimo, compunto e dolente pianse e confessò il suo peccato. *Bocc.nov. 69. 9.* Apri adunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna.

2 — Ritornare in se *vale anche Ricuperare gli spiriti. Bocc.nov. 15. 36.* Ma poichè in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

11 — bene = *Giovare, Esser utile. Dial. S.Greg. 3. 37.* Empitemi quest' otro, e a voi ritornerà bene. (V)

12 — in buono conoscimento * = *Ricuperare il senno, Rinsavire. Jac. Ces. Volg. sc. 2. 1. 11.* Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento, rendettero grazia al re. (N)

13 — in capo o sopra il capo = *Tornare in danno. Lat.* in perniciem alicujus esse, verti. *Bocc.nov. 77. 2.* Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

14 — in gangheri,* *fig.* = *Tornare in cervello o in se. V.* Ganghero, §. 9. (O)

15 — in sul suo = *Rispondere per le rime. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch.Ercol.75.* Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni quando pagano la taglia, e *ritornare in sul suo*; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime o per le rime.

16 — in uno = *Significar la stessa cosa. Borgh. Fast. 472.* Come fosse questa una nuova fondazione, e principio per loro di più avventurato secolo, che finalmente ritorna in uno. (V)

17 — nel suo cuore * = *Ravvedersi. Lat.* resipisci. *Vit.SS.Pad.2.282.* E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore, ec. (V)

18 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Petr.son.9.* Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. » *Ar. Fur. 30. 91.* Cagion del suo venir fu, che da Brava Ritornandosi un dì verso Parigi, ec. (B) *Sen. Pist. 125.* La folgore non sarà già si sparta percotendo per lungo e per lato, ch' ella non si ritorni e riesca per un piccolo buco. (Pr)

19 — Rimettersi, Riporsi. *Bocc. g. 2. n. 9.* Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò, e così la serrò come prima stava. (V)

20 — *Att.* Restituire, Rimettere. *Lat.* restituere. *Gr.* ἀναδιδόναι. *Bocc.nov. 18. 44.* Nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov. 28. 5.* Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov. 55.3.* Avendo egli quell' arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

21 —* Ridare l' esser primiero, *ed è bel modo, usato come nel sign. del* §.3,2. *Soder. Colt.* L'argento vivo calandolo di mano in mano che s' attigne in un vaso di vetro ben serrato, calato nella botte a mezzo, conserva il vino e lo ritorna, mentre egli sta per guastarsi. (Br)

22 —* Rifare mutando. *Franc.Sacch.47.* Tanto fu combattuto, che quasi come vinto.... il testamento ritornò, che lasciasse alla donna fiorini dugento. (Pr)

23 — Ricondurre.» *Lasc. nov.* Lasciamo andare lo accompagnarlo alla scuola, il ritornarlo a casa. (A)

24 — *Dicesi* Ritornare a memoria alcuna cosa *e vale Farla tornare a mente, Ridurla a memoria. Bocc. g.1. n. 3.* La novella da Neifile detta mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. (V)

25 — *Dicesi* Ritornare il piede o il passo *e vale Tornar indietro. Ar. Fur. 39. 9.* Sossopra se ne van tutte le genti, Chi porta innanzi e chi ritorna il piede. (M)

26 —* *Dicesi* Ritornar sano *o simili e vale Ricuperar la sanità. V.* § 3. (N)

27 — *Dicesi* Ritornare uno in pace con un altro *e vale Rappacificarlo. Bocc. g. 5. n.3.* Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò. (V)

28 —* *Dicesi* Ritornare un racconto, una storia ec. ad alcuna persona già nominata *e vale Ricominciarla da quella. Vit.S.Euf.402.* Ritorniamo la storia al conte suo padre. (V)

Ritornata, Ri-tor-nà-ta. *Sf.* [*Lo stesso che* Ritorno, *V.*] *Lat.* reditus. *Gr.* ἐπάνοδος. *Bocc. Vit. Dant. 27.* Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata, ec. (*In altre edizioni si legge* tornata.) » *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It. 36. 5.*) Disse con voce alta: che vano era questo romore che s' era sparso della ritornata de' Medici. (N)

2 — [Via d' onde si può tornare.] *M.V. 9.63.* Sentendo Carlo e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso ec., si diliberarono di mettersi alla fortuna della battaglia. (*Cioè*, per dove potevano tornare.)

3 —* Far ritornata = *Ritornare. V.* Fare ritornata. (A)

2 —* *E* Far la ritornata *dicesi del tornar le spose dopo le loro nozze alla casa paterna. Malm.* Egli ch' era per far, come le spose, La ritornata ec. (A)

Ritornato, Ri-tor-nà-to. *Add. m. da* Ritornare. *Lat.* regressus. *Gr.* ἐπανελθών.

2 — * Convertito, Rivolto dal male al bene. *Bocc. Lab.* Ben potrebbe alcun altro dire il contrario; che ella per mostrarsi molto a Dio ritornata, . . . te a dito avesse mostrato, dicendo ec. (Br)

3 — [*Dicesi* Ritornato in se *o simili e vale Ravveduto o Fatto accorto.*] *Lab. 66.* Io ec., quasi in me ritornato, rispuosi: ec.

Ritornatore, Ri-tor-na-tó-re. [*Verb. m. di* Ritornare.] *Che ritorna. Lat.* rediens. *Gr.* ἀνερχόμενος. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Diam la vista a costor, ritornatori Dalla fiera.

Ritornatrice, * Ri-tor-na-tri-ce. *Verb. f. di* Ritornare. *V. di reg.* (O)

Ritornelletto, Ri-tor-nel-lét-to. *Sm. dim. di* Ritornello. *Stigl. Art. vers. 24. Berg.* (Min)

Ritornello, Ri-tor-nèl-lo. [*Sm.*] *Sorta di repetizione, Verso intercalare. Lat.* intercalaris versus. *Gr.* ἐπιμελῴδημα. *Pros.Fier.6.52.* Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. *E 193.* Corvette, passagalli, doimè, sospiri in quilio, cospettoni in ritornello, ec.

2 — Coda di sonetto. *Red. Annot. Ditir. 108.* Vi ha un'altra maniera di *sonetti doppii*, che son fatti come quel primo di fra Guittone; se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *E 118.*

Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano *Sonetti col ritornello.*

3 — (Mus.) *Segno dinotante che si deve ripetere una parte dell'aria. Esso è doppio quando divide il pezzo di musica in due parti ed obbliga alla replica d'ambedue ; semplice, quando fa ripetere solo quella parte verso cui sono segnati i punti. Fag. Com. F.* Io mi preparerò di nuovo a fargli questa cantata. *B.* Fategliene pure liscia, chiara , andante , senza ritornelli nè passaggi. (A) (L)

2 — *Dicesi anche a quella sonata o preludio che gli strumenti musicali cominciano dopo che un attore o un'attrice ha finito il recitativo.* (A)

3 —* *Specie d'introduzione alle cavatine, arie, concerti ec. Ne' concerti però il Ritornello è oramai una specie di sinfonia formale , talvolta in relazione colla prima parte del concerto , ed altre volte anche staccato del tutto.* (L)

4 —* Ritornelli *chiamansi pure i Tratti d'orchestra fra un solo e l'altro, od in mezzo ed anche in fine d'un'aria, d'un duetto ec.*(L)

5 —* *Ne' registri di ripieno , i Ritornelli consistono nella continua ripetizione di una data ottava.* (L)

Ritornevole , Ri-tor-né-vo-le. *Add. com. Atto a ritornare , o Per cui si possa ritornare.*— , Ritornabile , *sin. Lat.* remeabilis. *Gr.* ἀπαναστρεφόμενος. *But.Inf.3.* Dove è la via irremeabile , cioè non ritornevole.

Ritorno, Ri-tór-no. [*Sm. Il ritornare ; altrimenti alla latina* Regresso. *Il* Ritorno *è felice , bramato , aspettato , importuno , gradito , improvviso , subito ec.*—, Ritornamento,] Ritornata, *sin. Lat.* reditus. *Gr.* ἐπάνοδος. *G. V. 4. 20. 7.* Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *Sagg. nat. esp. 18.* L'andare e'l ritorno del qual dondolo , contandosi per un' intera vibrazione , non abbiamo creduto ec.*E 108.* In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. veniva ad uscirne fuori un poco.»*Tass. Ger. 15. 2.* Onde per vie che non riscalda il giorno Tosto seguono il vecchio ; e son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.(B)

2 — [*Onde* Aver ritorno , Far ritorno =*Ritornare.*] *V.* Fare ritorno. *Cron. Vell. 36.* La detta monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli. (*Così ne' testi a penna ; lo stamp. ha* ritornò.) *Dant. Par. 30. 114.* Vidi specchiarsi in più di mille soglie , Quanto di noi lassù fatto ha ritorno.

3 —* Fallir ritorno *o* il ritorno ad alcuno=*Essergli tolto o impedito di ritornare. Salvin. Odiss. 2.* Questo sol , cui fallia ritorno e donna, Ninfa augusta tenea , divina Dea, Calisso in cave grotte.(Pe)

2 — Giro *o* Girata intorno. *Vit. Plut.* Il Re s' armò , e cavalcò, e uscì fuori della città , e venne al luogo dove Cesare sedeva , e fece un ritorno, e poi discese di cavallo.

3 —* *Fig.* Morte. *Brun.Lat.Tesor. XX. 68.* Salamon per savere, Ottavian per avere Già non camparo un giorno Fora del suo ritorno.(N)

4 — (Comm.) Ritorno , *termine de' Mercanti,* [*e dicesi di ciò che si ricava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile.*] *Dav. Camb. 105.* Se si cambiasse sempre alla pari e a un pregio , li ritorni non potrebbono esser con utile.

2 — Ritorno e Ritorni *diconsi Quelle mercanzie, le quali una nave carica in porto , dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d'onde è stata spedita.* (A)

5 — (Ar. Mes.) Ritorni *dicono i Fabbricanti di galloni alle stanghette di legno imperniate alla gabbia , le quali servono a far l' opera al gallone coll' alzarle ed abbassarle.* (A)

6 — (Mus.) *Specie di modulazione ; ed è quando procedono le parti dell' acuto al grave. Gianelli.* (B)

7 — * (Marin.) Bozzello di ritorno : *Bozzello nel quale passa il tirante di qualche paranchina o manovra , ad oggetto di facilitare l' operazione.* (A)

2 — * *Dicesi* Ritorno di marea , *il Ritorno del riflusso ; ed anche quel luogo di terra che forma delle correnti cagionate da una terra vicina.* (O)

Ritorno. *Add. m. sinc. di* Ritornato. *Onde* Essere ritorno , *fu detto anticam. per* Ritornare. *Vit.S.Gir.124.* La mattina trovammo ch'era ritorno nella fossa, donde il traemmo. (V)

Ritorre , Ri-tór-re. [*Att. comp. sinc. di*] Ritogliere, *V. G.V. 12.43.* 2. Meglio era non dare il dono , che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

Ritorta. (Ar. Mes.) Ri-tòr-ta. [*Sf.*] *Vermena verde , la quale attorcigliata serve per legame di fastella , e di cose simili ; e talvolta si prende per Legame assolutam. Bocc. nov. 77. 64.* Presi i travicelli della scala , la cominciò a dirizzar come star dovea , ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf. 19. 27.* Perchè sì forte guizzavan le giunte , Che spezzate averian ritorte e strambe. *E 31.* S' io non avessi visto le ritorte. *Tass. Amin. 3. 1.* Una ritorta D'un pieghevole ramo avea a ciascuna Delle tenere gambe. *Bern. Orl. 1. 9. 27.* Che dibattendo si scuote sì forte , Che par che debbia romper le ritorte. *E 1. 22. 12.* Ed alla prima quercia c' ha trovato , Stretta la lega con rami e ritorte.

2 — * *Per similit.* Legame , Collegamento. *Magal. lett. 1.* Dove il fuoco la più gran parte delle materiali sustanze apre e discioglie, il freddo con ritorte invisibili lega e conglutina. (N)

3 — * *E fig.* Ritorcitura, Ripiegatura.*Cocch.Disc.* Ma alcuni han creduto che ec. derivi dall'aggirarsi un flato nelle ritorte degl' intestini. (A)

4 — (Marin.) *Corda di nave ; altrimenti* Sarte *nel pl. Ar.Fur. 41.13.* Dalla rabbia del vento , che si fende Nelle ritorte , escono orribil suoni. (M)

5 — * (Farm. e Chim.) *Vaso di terra o di vetro con becco più o meno ricurvo per congiungersi al recipiente. Lat.* retorta. (A. O.)

Ritortiglio , * Ri-tor-ti-glio. *Sm. Filo attortigliato di checchè sia. Bart. Pov. Cont. 1.* Alla tazza si spargono certi ritortigli e viticci, tirati così sottilmente che sembrano capegli di vetro. (Br)

Ritorto. * (Mus.) Ri-tòr-to. *Sm. Chiamansi volgarmente* Ritorti *nei corni da caccia quei corpi di ricambio o tubi mobili che sono ritorti in cerchio.* (L)

Ritorto , Ri-tòr-to. *Add. m. Torto , Attorcigliato. Lat.* retortus. *Gr.* ἀνακαμφθείς. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist. 95.* E intermentiti i nodi , e le dita ritorte. *Cr. 2. 26. 5.* Le verghe , ovvero arbuscelli , che produce ec. , non sien ritorti , nè sterili, nè languidi , per magrezza. *Ricett. Fior. 38.* La galanga è una radice piena di piccioli nodi , di color rosso d' entro e di fuori , in alcuni spazii tra nodo e nodo ritorta.

2 —* Rivoltato contro; *o piuttosto* Reciproco, Mutuo. *V.* Ritorcere, §. 2. *S. Agost. C. D. 13. 13.* Sentirono adunque nuovo movimento della disubbidiente loro carne, come ritorta pena della loro disubbidienza.(O)(N)

Ritortola , Ri-tòr-to-la. [*Sf. Fascetto di giunchi, salci o simili , con cui avvolgendoli insieme i contadini legano fastella di legna, paglia o altro , per più agevolmente trasportarle ; altrimenti*] Ritorta. *Lor. Med. Nenc. 10.* Che m' ha legato con cento ritortole. *Car. lett. 9. 4.* Che non gli è prima messo un fascio innanzi , che v' ha trovata la sua ritortola.

2 — *Per simil. Gal. Sist. 166.* Quei tratti ec. , intrecciati con centomila ritortole , non sono in essenza ec. che pezzuoli di una linea.

3 —* *Fig.* Sotterfugio , Ritirata, Scappata, Riparo. *Car. Stracc. 4. 1. M.* E con che speranza di salvarti tornando , come è tornato? *P.* Che allora non mi mancassero delle ritortole , come ora non me ne mancheranno : io lo dissi , perchè mi fu detto nel tal luogo, una tal cosa, dal cotale ; va truova poi tu chi sia colui. (N)

2 — [*Onde*] *proverb.* Aver più fasci che un altro ritortole, *e* Aver più ritortole che fastella = *Trovar subito riparo a tutte l' accuse , o rimedio a qualunque inconveniente. Salv. Granch. 2. 4.* Tu hai più fasci ch' io non ho ritortole.

Ritortura , Ri-tor-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Ritorcimento , [Ritorcitura , *V.*] *Lat.* contorsio. *Gr.* συστροφή. *Pallad. Nov. 9.* Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici. (*Il testo lat. ha :* inter flexuosa radicum.)

Ritosare , Ri-to-sà-re. [*Att. comp.*] *Tosar di nuovo. Lat.* retondere. *Gr.* ἀνακείρειν. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* E in rimetterlo in torchio Me 'l ritosasse in guisa, Che [le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.]

Ritosato , * Ri-to-sà-to. *Add. m. da* Ritosare. *V. di reg.* (O)

Ritradurre , Ri-tra-dùr-re. [*Att. anom. comp.*] *Tradurre di nuovo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 567.* Quello in leggiadre rime non dubitò ec. di novellamente ritradurre , e ritradurre in modo che non iscomparisse , ma ec.

Ritraente , Ri-tra-èn-te. *Part. di* Ritraere *e* Ritrarre. *Che trae.*—, Retraente , *sin.* (O)

2 — Che ritrae , Che copia l' effigie di alcuno. *Vit. Pitt. 30.* Non è per ultimo da tacere, che Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone , fu eletto per grazioso argumento di sua pittura da Domenico Beccafumi. (A) (V)

3 — Che somiglia , Che rende immagine, *e si adopera col sesto caso. Tac. Dav. Ann. 3. 68.* A cui Valerio Messalino , ritraente dalla facondia di Messala suo padre , rispose : ec. (*Il lat. ha :* cui parens Messala , ineratque imago paterna facundia.) *E Ann. 6. 125.* Adulazione grandissima trovò in Seleucia , città potente, murata, la quale non imbarberita , ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato. (V)

Ritraere. *Att. anom. Togliere , Levare. Oggi meglio* Ritrarre.—, Retraire , Retraere , Ritraggere , *sin. Cavalc. Espos. Simb. 1. 166.* La terza cosa , che ci si dee ritraere dalle voluttadi , si è l' esempio di Cristo. (V)

2 — * *E n. pass. Bemb. Stor.* (A)

Ritraggere , Ri-tràg-ge-re. [*Att. anom.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Ritraere , *V.*] *Dant. Purg. 32. 123.* E come vespa che ritragge l'ago (*cioè* tira in dentro.) *Amm. Ant. 11. 7. 7.* Lo predicatore dee sè medesimo ritraggere , [e condiscendere alla 'nfermità degli uditori.] » (*Qui nel sign. di* Ritrarre , §. 12.) (B)

2 — [*E n. pass.*] Ritirarsi. *Petr. son. 115.* Onde , come colui che 'l colpo teme Di Giove irato , si ritragge indietro.

Ritraimento , Ri-tra-i-mén-to. [*Sm.*] *Il ritrarre , Ritiramento. Lat.* retractatio. *Pass. prol.* Non ostante qualunque impedimento o ritraimento che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isaac, cap. 2.* L'umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv. 198.* Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.

Ritrangola , Ri-tràn-go-la. [*Sf. Lo stesso che*] Ritrangolo, *V. Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezzata l' usura in diversi modi , come dono di tempo , merito , interesso, cambio , civanza, baroccolo, ritrangola , e molti altri nomi.

Ritrangolo , Ri-tràn-go-lo. [*Sm.*] *Spezie di usura* [*che consiste in ricomprare per minor prezzo ciò che siasi ad altri venduto.*] — , Ritrangola, *sin. Lat.* faenus. *Gr.* δάνεισμα. (Par voce corrotta dal lat. regola, sin. Altri forse da *ritraggere , ritro* dietro , e dal gr. *agora* compra. Altri forse da *ritraggere , ritraere o ritrarre.*)» *Cecch. Prov. 23.* Si chiama fare uno scrocchio o pigliare uno scrocchio , chi compera o vende robe o mercanzia a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendono a contanti per manco : per chi le dà si chiama scroccare : quando si vende , si dice far barocco : quando il medesimo che le ha vendute a tempo le ricompera manco prezzo a contanti, si dice far un ritrangolo. (P.Z.) *Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 8.* Scrocchi , barocchi , ritrangoli e altri nomacci : sorta di usure illecite. (N)

Ritranquillare, Ri-tran-quil-là-re. [*Att. comp.*] *Far di nuovo tranquillo. Lat.* rursus placare. *Lib. Pred.* Volle Dio ritranquillare l' aria e i cieli.

2 — *N. pass.* Ritornar tranquillo. *Lat.* tranquillum fieri. *Lib. Pred.* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi.

Ritranquillato , Ri-tran-quil-là-to. *Add. m. da* Ritranquillare. *Lat.* rursus

placatus. *Gr.* πάλιν καταλλαχθείς. *Montem. son.* 22. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

Ritrare,* Ri-trà-re. *Att. e n. V. A. e detta per la rima. V. e di'* Ritrarre. *Dant. N. Sp.* (O) *Dant. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 1. 167.) Si veggion cose ch' uom non può ritrare Per loro altezza e per loro esser nove. (N)

Ritrarre, Ri-tràr-re. *Att.* [*anom. sinc. di* Ritraere *e* Ritraggere, *oggi voci antiquate, e di*] Ritirare, [*in luogo del quale*] *si adatta a diverse proprietà di significazioni e a varie maniere di frasi.*—, Ritrare, *sm.*

2 — Trarre o Cavare *semplicemente. Cron. Morell.* 259. Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie o in debiti, o che tu abbi a avere o a ritrarre il tuo da strane genti ec., lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune. *Fir. Dial. bell. donn.* 345. Luciano, il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori. *Alam. Colt.* 2. 49. Dal suo dolce terren, quanto più sanno, Coll' onesto sudor ritraggon frutto. *Red. Esp. nat.* 103. Oltre il comodo inestimabile che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni.» *Del Pap. Cons.* La massima ingiuria che ritraggono i corpi nostri dalle copiose emorragie consiste ec. (A)

3 — Cavare di nuovo. *Nov. ant.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città. *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge.

4 — Far dire, Cavar di bocca alcuna cosa. *Din. Comp. lib.* 2. Narrarono le parole del Papa; onde io a ritrarre sua ambasciata fui colpevole. *E appresso:* Appresso raunai sei savii legisti, e fecila innanzi a loro ritrarre. (P)

5 — Comprendere, Venire in cognizione. *Lat.* intelligere. *Gr.* συνιέναι. *Fir. Disc. an.* 90. Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 267. Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec. che sarà più espediente che io ec. ne vegga quel più ch' io potrò, e domani poi ec. vi riferisca quello che avrò ritratto.» *Car. En. lib.* 11. *v.* 317. Enea, come dal grido Avemo e dalle spie fin qui ritratto, Spinte ha le schiere de' cavalli avanti, Per batter la campagna. (B)

6 — Togliere, Levare. *Dant. Par.* 27. 123. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde.

7 — Distogliere. *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l' ho ritratto. *Pass.* 37. Volendolo ella ritrarre, ch' e' non v' entrasse.

8 — Stornare. *G. V.* 10. 7. 11. Volentieri arebbe ritratto addietro ciò che avea fatto.

9 — Indurre. *Bocc. nov.* 8. 5. Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili e scelerate ritrarre.

10 — * Ridurre, Convertire. *Ar. Stanz.* 18. Indi in moneta e in altro uso ritratta. (P)

11 — Dipignere, Scolpire [o in qualunque altro modo Imitare l' effigie di qualcheduno,] rappresentandola al naturale. *Lat.* exprimere. *Gr.* ἀπεικάζειν. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte.

2 — [*E per estens. dicesi di Ogni altra cosa.*] *Bern. rim.* 1. 31. Non vi paja ritrar bello ogni faccia.

3 —* Copiare, Imitare *in generale. Borgh. Rip.* Una Nostra Donna, il disegno della quale ritrasse da una d'Andrea suo maestro. *E appresso:* Fece un quadro molto meglio che l' altro ritratto da uno di Leonardo da Vinci. (A)

4 — *Dicesi* Ritrarre alla macchia *e vale Ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell' artefice. Baldin.* (B)

12 — *E per metaf.* Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire. *Lat.* demonstrare. *Gr.* ἀποφαίνειν. *G. V.* 12. 107. 4. La quale ambasciata e risposta fu nella forma ch' è ritratta qui appresso. *Dant. Inf.* 16. 60. L' ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi, e nominai ad altrui. *Petr. son.* 245. Se quell' aura soave de' sospiri, Ch' i' odo di colei che qui fu mia ec. Ritrar potessi. *Stor. Pist.* 104. Ritrassono al signor loro la risposta dell' ambasciata. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago.

2 — *Onde* Ritrarre in volgare = *Volgarizzare. Guidott. Rett.* 17. Della dottrina e degli ammaestramenti che 'n sul favellare sono dati da' savii, volendo alcuna cosa ritrarre in volgare, ec. (M)

13 — [*N. ass. nel sign. del* §. 2.] *Cron. Morell.* 248. Ancora non abbiamo chiaro donde ci convenga ritrarre.

14 — [*E nel sign. del* §. 5.] *Viagg. Sin.* Ritraendo per l' autorità della sacra Scrittura, che ec.»(*Questo passo non appartiene al Sigoli.*)(N)

15 — [*E nel sign. del* §. 12.] *But. Inf.* 2. E perchè *ritrarre* è vocabolo fiorentino, che significa *esemplare*, dobbiamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone, ritrae ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 4. 145. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E Purg.* 32. 64. S' io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati.» *E* 5. 32. Voi potete andarne, E ritrarre a color che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne. (V)

16 — *Dicesi* Ritrarre da alcuna cosa, *e vale* Somigliarla, [Imitarla.] *Franc. Sacch. rim.* 18. Da quella madre antica non ritrai, Ch' al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* Ritraendo il suo grand'animo dalla Grecia, onde era nato, spesse volte per suo ingegno divenne signore. *Sagg. nat. esp.* 243. Dice egli per tanto, che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile. » *Fr. Giord.* 85. Questa fue l'usanza de' Pagani, della quale è molto rimasa in noi; che ci ne dovremmo vergognare di ritrarre da loro. *Stor. Barl.* 81. Quanto alla loro malvagità ec. la più brutta vita del mondo tengono ec. e bene hanno di cui ritrarre; che cotali furono li loro Iddei e le loro Diesse. (V)

2 —* *E vale anche* Avere origine. *Jac. Cess. Volg. Sc.* 2. 22. 23. Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine laonde sono ritratte. (*Il lat. ha*: traxerunt originem.) (N)

3 — * *Fu detto* Ritrarre dell' Inferno *per Aver colore o sembianza di dannato. Fr. Giord. Pred. Gen.* 217. Non è nero, perocchè non è ancora nell' inferno, ma è ancora in questa vita, ed è pallido, che già ritrae dell' inferno, come uomo male trattato e da mala signoria menato. (Pe)

17 — *N. pass.* Mutarsi di pensiero, Pentirsi. *Bocc. nov.* 7. 1. Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse.

18 — Partirsi. *Bocc. nov.* 35. 12. Cautamente di Messina usciti si, e ordinato come di quindi si ritraessono, se n' andarono a Napoli.

19 — Liberarsi, Distorsi da alcuna cosa. *Bocc. nov.* 81. 3. Avendo ella ad esse (*ambasciate*) men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. un pensiero. *G. V.* 4. 30. 1. E ritrarsi della impresa non parea loro onore. (*Cioè,* lasciar l' impresa.)

20 — Ricoverarsi, Ridursi. *G. V.* 6. 19. 4. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia. *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto.

21 — Raccogliersi, Congregarsi. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte gridando, alla riva malvagia. (P)

22 — Congregarsi *nel senso di Essere addetto ad un partito. Din. Comp. lib.* 1. Intorno a loro aveano molte schiatte, che con loro si raunavano d' uno animo, e più artefici minuti con loro si ritraevano. (P)

23 — Disanimarsi. *Franc. Barb.* 292. 15. Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti.

24 — [Cavarsi, Riscuotersi.] *G. V.* 10. 144. 1. Li primi danari si ritraessono, fossono quegli del Comune di Firenze.

25 — [Rinfrancarsi, Rifarsi.] *Cron. Morell.* 261. Di questo seguirà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto.

26 — [Comprendersi, Capirsi.] *Sagg. nat. esp.* 119. S' aperse imperciò il vaso, stimandosi che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza.

27 — Rilevarsi, Ricavarsi, Dedursi. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Come si ritrae da Livio a diversi propositi, e da più altri scrittori. (V)

28 — * Lasciar di fare alcuna cosa. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. In penitenzia il dica al Sere, ed io mi ritrarrò di questo fatto. *E g.* 10. *n.* 8. Varrone si maravigliò ec. e non potendo con suo onore ritrarsi di far quello che comandavan le leggi ec. (V)

29 — * (Milit.) Ritirarsi. *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 47. Li Romani, ch' erano meno in numero che li nimici, si avvidero più chiaramente della perdita loro; e sarebbonsi ritratti se non fosse l' utile mendacio del Consolo. (N)

Ritrascorrere, Ri-tra-scór-re-re. [*Att. anom. comp.*] *Trascorrer di nuovo. Lat.* iterum praetergredi. *Gr.* πάλιν παρέρχεσθαι. *Alam. Gir.* 13. 119. Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra, Poi tutto intorno ratto il ritrascorse.

Ritrasformare, Ri-tra-sfor-mà-re. *Att. comp. Trasformar di nuovo. E n. pass. Nuovamente trasformarsi. Giusto de' Conti Son.* (*in Poggiali Test. Ling.* 1. 126.) Mi ritrasformo in sasso più che Aglauro. (B)

Ritrasporre, Ri-tra-spór-re. [*Att. anom. comp. Trapiantare,*] *Trasporre di nuovo. Dav. Colt.* 170. Quivi gli annestiamo, quindi gli ritrasponghiamo nelle fosse.

Ritratta, Ri-tràt-ta. [*Sf. sinc. di*] Ritirata. [*Oggi Voce poetica. Lo stesso che* Ritirata, *V.*] *G. V.* 10. 117. 2. E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di 150.

2 — [*Onde* Suonare a ritratta, alla ritratta, la ritratta, *è lo stesso che* Suonare alla ritirata ec. *V.* Ritirata, §. 1, 8.] *G. V.* 7. 68. 2. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il Capitano. » *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò ec. (N)

2 — * Luogo nell' edifizio in cui il muro lascia qualche voto o spazio interrompendosi; *altrimenti* Intervallo. *Gr.* διάστημα. *Diod. Ezech.* 41. 6. E v'erano delle ritratte nelle pareti di dentro delle pile d'ogni intorno, per servir di sostegni alle travi. (N)

Ritrattabile, Ri-trat-tà-bi-le, *Add. com. Che può ritrattarsi. Tasson. Pens. div. lib.* 8., *De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 10. *Berg.* (Min)

Ritrattamento, Ri-trat-ta-mén-to. [*Sm.*] *Ritrattazione. Salvin. Disc.* 2. 302. L' accompagnò colla paura il Petrarca nella nobilissima canzone di ritrattamento, che comincia: ec.

Ritrattante,* Ri-trat-tàn-te. *Part. di* Ritrattare. *Che ritratta. V. di reg.* (O)

Ritrattare, Ri-trat-tà-re. [*Att. comp.*] *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate e stabilite. Lat.* iterum tractare. *Gr.* πάλιν πραγματεύεσθαι.» *Borgh. Orig. Fir.* 11. E perciò a noi non farà di bisogno il ritrattare quel che da loro sia stato detto. (V) *Lor. Med. Beon.* 5. 163. Odi, lettor, non ti maravigliare S' io dico quel ch' avvenne, con timore Che sare' me' tacer che ritrattare. (*Qui n. ass.*) (B)

2 — Stornare. *Lat.* retractare, revocare. *Gr.* ἀναπραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 42. Misonsi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

3 — Disdire, Dir contro a quel che si è detto prima, [Mutar voglia, opinione, sentenza, Prender nuovo altro consiglio ec.] *Lat.* reprobare. *Gr.* ἀποδοκιμάζειν. *Vit. Plut. P. S.* 29. Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quella giovane, infinochè non ritrattò la 'nfamia che apposta m'aveva, non potè mai partorire. » *Magal. Lett.* Ritrattando un' espressione ch' io stesso condanno per temeraria. (A)

2 — [*In questo sign. si adopera ancora in n. pass.*] *Capr. Bott.* 6. 116. Le ragioni ec. indussono Origene ec. a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli di poi si ritrattasse.

Ritrattato, Ri-trat-tà-to. *Add. m. da* Ritrattare.

2 —[Riprovato, Disdetto.] *Lat.* retractatus. *Gr.* ἐπανορθωθείς. *Segn. Mann. Dic.* 4. 3. Restando il peccato non ritrattato, giusto è che questo tanto ne' dannati punìscasi, quanto dura almeno moralmente.

Ritrattatorio, Ri-trat-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a ritrattazione, Palinodico. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Ritrattazione, * Ri-trat-ta-zió-ne. *Sf. Il trattare una seconda volta la stessa materia. V. L. in uso specialmente parlandosi delle* Ritrattazioni *di S. Agostino; essendo composta da* re e tracto, *cioè* Di nuovo io tratto e maneggio. (A)

2 — [*Più comunemente usato nel sign. di* Ritrattamento, *cioè*] *il Ritrattare* [*ciò che si è detto o scritto; altrimenti* Disdetta, Ricantamento, *e grecamente* Palinodia.] *Lat.* retractatio, [palinodia.] *Gr.* παλινῳδία. *Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *But.* Significa ec. seduzione e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

Ritrattino, Ri-trat-ti-no. *Sm. dim. di* Ritratto. *Ritratto dipinto in piccolo spazio. Magal. Lett.* Voi sapete che gli smalti erano *le partage* dei ritrattini, e al più d' una cassa d' oriuolo da tasca. *Fag. Com.* Questi narcisi hanno ne' coperchi delle tabacchiere dipinti varii ritrattini di femmine. (A)

Ritrattista, Ri-trat-ti-sta. [*Add. e sm.*] *Pittore di ritratti.* —, Ritrattore, *sin.* » *Magal. Lett. scient. pag. 100. (Fir. 1721)* Un servizio simile può aver fatto.... il ritrattista, che l' ha ricavato così di chiaro o scuro con quell' acquerello ec. (B)

2 — *Per metaf. Salvin. Disc. 2. 424.* Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e, per dir così, gran ritrattista delle persone e de' costumi.

Ritrattivo, Ri-trat-ti-vo. *Add. m. Atto a ritrarre. But. Purg. 14. 2.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della invidia, ec. Qui ne finge due ritrattive. *E 17. 1.* Induce ora gli esempli ritrattivi dell' ira.

Ritratto, Ri-tràt-to. *Sm. Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolar persona* [; *altrimenti* Effigie, Immagine, Simulacro *ec. Il* Ritratto *è* vivo, vero, parlante ec.] *Lat.* icon, imago, effigies. *Gr.* εἰκών. *Varch. Ercol. 249.* Per quanto si può giudicare da loro ritratti ec., Dante era minore. *Bemb. Asol. 2. 135.* Io una lunga tela porto meco ad ogni ora d' infiniti suoi ritratti. » *Vasar. Vit.* Ritratti che somigliano il naturale per aver ben presa l' aria di colui. *E appresso*: Ritratti di naturale vivissimi e belli. (A)

2 — [*Onde* Fare un ritratto, il ritratto, i ritratti=*Ritrarre l'effigie di qualcheduno.*] *V.* Fare ritratto, §. 3. » *Vasar. Vit.* Far i ritratti similissimi al naturale. (A) *Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 2.* Del fare i ritratti d'uomini rappresentanti Dei, vedi la canzonetta 29 d' Anacreonte sopra il ritratto di Batillo. (N)

3 — *E* Fare ritratto di alcuna cosa *o* da alcuna cosa *o* ad alcuna cosa =*Mostrarsele somigliante, Non degenerare da quella*; [*il che dicesi anche* Ritrarre. *V.* Fare ritratto, §. 2.] *Bemb. Asol. 2. 105.* Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante, essi non amarono giammai.

2 — *Impropriamente dicesi anche d'* Ogni altra figura *che rappresenti alcuna cosa al naturale. Tac. Dav. Ann. 2. 42.* Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi e fatti d'arme. (*Il testo latino ha* simulacra.) » *Vasar. Vit.* Per aver finto il ritratto della porta di Badia, con le scalee ed ogni altra cosa, che tirata in prospettiva non era dissimile la dipinta e posticcia dalla vera e propria. (A)

3 — *Fig.* [*si dice della somiglianza fra due cose immateriali.*] *Tass. Ger. 16. 21.* Che son, se tu nol sai, ritratto vero Delle bellezze tue gl' incendii miei.

4 — Descrizione. *Fir. Dial. bell. donn. 343.* Da cui eziandio il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano ec., imparò il modo del suo ritratto.

5 — Copia. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Altri ritratti di tutta l' opera (*del Villani*) udiamo ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti. (V)

2 —* *E* Tavola di ritratto *per* Copia, *trovasi usato dal Vasari.* (A)

6 — Resultamento, Evento, Esito, Riuscita, Riuscimento, Successo, Conseguenza. *Lat.* exitus, successus. *Car. Lett. vol. 3. pag. 30. (Comin. 1742)* Ma ne ho ragionato a lungo col Marzoppino, ed hogli lasciata la lettera, che son certo farà galanteria; che m'ha promesso dirne con grandissima affezione, ed è uomo per farlo; e scrivervovene il ritratto. (N. S.)

7 —* Trattativa, Negoziato; *ma in questo senso oggi è disusato. Baldin. Dec.* (A)

8 — (Leg.) Prezzo di cosa venduta. *Cecch. Servig. 2. 4.* Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' i' ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. » *Red. Annot. Ditir. 139.* Ricomprare vale lo stesso che comprare una mercanzia col ritratto dell' altra. (B) *Fag. Com.* Come non saranno tanti? son più il doppio di quello che tu possa mai pretendere del ritratto degli effetti di tuo genero. (A)

2 —* *Onde* Far ritratto=*Vendere, Procacciarsi danari vendendo. V.* Fare ritratto, §. 1. (A)

3 — * Ritratto *prendesi anche per Riscatto di fondi introdotto per legge o per patto; e si distingue in* legittimo *che molti chiamano* gentilizio, *ed in* convenzionale. (N)

Ritratto. *Add. m. da* Ritrarre, [Ritraere e Ritraggere.] *Ritirato. Amet. 7.* Nè piuttosto le vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto, s' inginocchiò. *E 87.* Nuove battaglie cominciarono tra' popoli; e costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea.

2 — Dipinto o Scolpito al naturale. *Malm. 4. 79.* Vo' risvegliarlo, per vedere un tratto S' egli è come si dice, e se conforme A quel che da' pittori vien ritratto. *Borgh. Rip. 21.* Molte cose di pittura e di scultura ha fatto di sua mano messer Ridolfo; ma fra l' altre, una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il simiglia.

3 — Copiato. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Avvi certi fioretti ritratti da Virgilio. (V)

4 —* Esente. *Pallad. 1. 5.* Ma risguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile, e 'l campo aperto e ritratto da umore delle piove che vi covino. (Pr)

Ritrattore, Ri-trat-tó-re. *Verb. m. di* Ritrarre. *Che ritrae, Che fa ritratti. V. e di'* Ritrattista. *Ruscell. Disc. 1. Berg.* (Min)

Ritrecine. (Ar. Mes.) Ri-tré-ci-ne. [*Sf.*] *Sorta di rete da pescare,* [*detta anche Giacchio.*] (Corrotto da *reticina* dim. di rete.)

2 — *Sorta di macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto;* [*ed è un cilindro perpendicolare con cappello a basso a più incavi, ne' quali battendo l' acqua, li mette in moto e fa girar la macina.*] (Dal lat. *retro cieo* dietro muovo.)

3 — *In modo basso* [*e proverb.*] Andare a ritrecine =*Andare precipitosamente in rovina. Lat.* in perniciem ruere. *Gr.* ἐπὶ τὴν συμφορὰν καταφέρεσθαι.

Ritremare, Ri-tre-mà-re. [*N. ass. comp.*] *Tremar di nuovo. Lat.* rursum tremiscere, contremiscere. *Gr.* πάλιν τρέμειν. *Lasc. Gelos. 4. 12.* Sì sì, ch' io ricomincio, bu bu, a ritremare.

Ritreppio. (Ar. Mes.) Ri-trép-pi-o. *Sm. Imbastitura fatta con punteggiatura larga. Lo stesso che* Sessitura, *V. Min. Malm.* (Corrotto dal gr. *evrys*, in comp. *evry* largo, e *rhapto* io cucio.) (A)

Ritribuire, Ri-tri-bu-i-re. [*Att. anom. V. e di'*] Retribuire. *Lat.* retribuere. *Gr.* ἀποδιδόναι. *Albert. cap. 9.* E se tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno lo ritribuisci per confessione del beneficio. *Vit. SS. Pad. 2. 125.* Ritribuiscati Iddio e meriti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità che m' hai fatta.

Ritribuito, Ri-tri-bu-i-to. *Add. m. da* Ritribuire. *V. e di'* Retribuito. *Vit. S. Onofr. 142.* Quegli che vinceranno le tentazioni, saranno ritribuiti dal Signore. (V)

Ritribuzione, Ri-tri-bu-zió-ne. *Sf. V. e di'* Retribuzione. *Moral. S. Greg. 8. 8.* Spende i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna. *D. Gio. Cell. Lett. pag. 40.* Però ringrazio sommamente la vostra carità, quanto posso; pregando Iddio ve ne renda per me degne ritribuzioni. (V)

Ritrinciare, Ri-trin-cià-re. [*Att. comp.*] *Trinciare di nuovo.* » *Salvin. Odiss. lib. 14. v. 603.* Affettò il resto, ed infilzò in schidioni, Ed arrostir peritamente..., e 'l porcaro per trinciare Levossi..., E tutto parti in sette, ritrinciando. (B)

2 — *Fig.* Ritagliare, Toglier via, [Troncare.] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 112.* Amai meglio che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza ec. » *Magal. Lett.* La maggior parte di questa giunta ec. vi consigliava a ritrinciarla tutta. *E appresso*: Fatemi per vita vostra il piacere di ritrinciare tutti i preliminari delle nuove conoscenze. (A)

Ritrincieramento. (Milit.) Ri-trin-cie-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rintrinciamento, *V. Accad. Cr. Mess. 5. 725.* Lavori ec. disegnati per difesa dell' ultimo ritrincieramento. (A) (Gr) (N)

Ritrincierare. (Milit.) Ri-trin-cie-rà-re. *Att. Alzar nuova trinciera a difesa; Rifar le trincee guaste e rotte.* (A) (Gr)

2 — *N. pass. e fig.* Ripararsi, Difendersi. *Magal. parl. 1. lett. 3.* Dietro questo terreno alzato di divinità oziosa e non curante, si ritrinciera assai bene contro gli assalti di tutti quegli argomenti che militano per la divinità. (A) (B)

Ritrincierato. (Milit.) Ri-trin-cie-rà-to. *Add. m. da* Ritrincierare. *Magal. Lett.* Voi credete con questo d' esservi ritrincierato assai bene, ed esservi messo fuori d' attacco. (A)

Ritritare, Ri-tri-tà-re. [*Att. comp.*] *Tritar di nuovo. Lat.* iterum terere. *Gr.* πάλιν τρίβειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita e la ristaccia.

Ritritato. *Add. m. da* Ritritare. *Red. Ins. 105.* Non so ec. in qual maniera que' semi ec., nel loro stomaco ritritati e cotti e spremuti ec., abbiano potuto conservar sana e salva ed intera la loro virtude.

Ritrogradagione, Ri-tro-gra-da-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Retrogradazione.] *Lat.* retrogradatio. *Gr.* ἀναστροφή. *G. V. 12. 40. 4.* Poco tempo appresso, ritrogradando Saturno e Giove ec., bene darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione.

Ritrogradare, Ri-tro-gra-dà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Retrogradare. *Lat.* retrogradi. *Gr.* ἀναστρέφειν. *G. V. 12. 40. 5.* Il pianeto di Marti ec. stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, insino a' dì 10 di Gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

Ritrogrado, Ri-trò-gra-do. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Retrogrado. *Lat.* retrogradus. *Gr.* ὀπισθοβάτης.

Ritroguardo. (Milit.) Ri-tro-guàr-do. *Sm. V. e di'* Retroguardo, Retroguardia. *Car. Volg. Long. Am. 4.* E perciocchè vide tra quei mascalzoni certi visi burberi, con certe chiaverine e certi spuntoni rugginosi, a guisa d' avveduto capitano, postosi nel ritroguardo per salvezza della sua persona, ec. (Min)

Ritrombare, Ri-trom-bà-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo trombare. Lat.* clangorem iterare. *Gr.* κλαγγὴν δευτεροῦν. *G. V. 11. 86. 2.* Trombato e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

Ritrombato, Ri-trom-bà-to. *Add. m. da* Ritrombare. *Tesaur. Cann. 5. Berg.* (Min)

Ritroncare, Ri-tron-cà-re. *Att. comp. Troncare, Tagliare di nuovo. Bald. Poes. Past.* Con un filo Ritroncando la massa in molte parti. (B) (Br)

Ritroncato, * Ri-tron-cà-to. *Add. m. da* Ritroncare. *V. di reg.* (O)

Ritropico. (Med.) Ri-trò-pi-co. [*Add. e sm. V. e di'*] Idropico. *Lat.* hydropicus, hydrops. *Gr.* ὑδρωπικός. *Cr. 3. 4. 3.* Il cece ec. l'orina provoca e i mestrui, e vale a' ritropici e agl' itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. *Annot. Vang.* Ed ecco che un uomo ritropico gli viene dinanzi. *Dittam. 2. 17.* Ritropico morio sopra il suo letto. *E 3. 10.* Sicchè li fa ritropichi e confusi.

Ritropisia. (Med.) Ri-tro-pi-si-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Idropisia. *Lat.* hydrops. *Gr.* ὕδρωψ. *M. Aldobr.* Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggiermente venire in ritropisia. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Ha valore contro alla ritropisia.

Ritrosa, Ri-trò-sa. [*Sf. adoperato anche come add. fem.*] *Sorta di gabbia per prendere uccelli; che talora è anche detta* Gabbia ritrosa. *Lat.* decipula. (Da *retro* dietro, quasi gabbia volta indietro o ritorta.) *Cant. Carn. 96.* Ma chi vuol gabbie ritrose Per pigliar gli uccelli all' esca, ec. *E 457.* Queste, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie ritrose, ed oggi molto usate. *Buon. Fier. 2. 4. 5.* Gran bigonce di pania in spalla ha quello, E poi gabbie quegli altri, Di cui gran parte mi pajon ritrose. *Malm. 6. 56.* Ove de' tordi cala e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

2 — * *Dicesi anche di Rete da pigliar pesci che abbia il ritroso, altrimenti* Nassa, Cestella, Graticcia. *Lasc. Mostr. 29.* Ha nello scudo e sopra l'elmo fido, In una gabbia ritrosa, Cupido. (*Si noti che qui* gabbia *significa* arnese da pigliar pesci.) (Br) *Cr. alla v.* Graticcia: Graticcia, Spezie di ritrosa, Nassa. (*Nel 1.° es. è dubbio se* Gabbia *dinoti arnese da pigliar pesci a da rinchiudere uccelli.*) (N)

3 — Tortuosità o Cosa che rigira in se medesima. *Buon. Fier. 3.3.8.* L' acqua, stravolto il corso, Per diverse ritrose e ghirigori ec.

4 — * Vortice dove l' acqua rigira e rivolgesi; *altrimenti* Ritroso. *Buon. Tanc. 1. 3.* Gli è un voler notar 'n una ritrosa. *E Salvin. Annot. ivi:* Ritrosa, cioè d' acqua, lat. *in vortice*, dove l'acqua rigira e rivolgesi. (N)

5 — Alla ritrosa, *posto avverb. A ritroso, A rovescio. V.* Alla ritrosa. (A)

Ritrosaccio, Ri-tro-sàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Ritroso. *Lasc. Gelos. 4. 1.* Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva s'è addormentata al fuoco, e russa che ella pare un ghiro.

Ritrosaggine, Ri-tro-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *Ritrosia.* (*V.* Ritrosia.) *Segn. Mann. Sett. 26. 3.* È verissimo, che per la tua ritrosaggine non t' abbandonerà egli mai.

Ritrosamente, Ri-tro-sa-mén-te. *Avv. Con ritrosia.* (A) *Car. Long. Sof. 47.* Ella schernendo il suo amore, e ritrosamente rispondendogli, disse che non degnava per innamorato uno che non fosse nè tutto uomo, nè tutto becco. (M)

Ritrosare, Ri-tro-sà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Ritrosire. *Ciriff. Calv. 3. 81.* E perchè non ritrosimo Punto con lui, ma stiano in pace, e segua Poi ciò che vuole, e' fe' lor buona tregua.

Ritrosello, Ri-tro-sèl-lo. *Add. m. dim. di* Ritroso. *Lo stesso che* Ritrosetto, *V. Bracciol. Sch. Berg.* (Min)

Ritrosetto, Ri-tro-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Ritroso. —, Ritrosello, *sin. Bocc. nov. 44. 7.* Perciocchè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. Am. 2. 1.* Ohimè! quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi ritrosetta.

Ritrosia, Ri-tro-si-a. [*Sf.*] *ast. di* Ritroso. [*Il ritrosire. Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia suol piacere; Ripugnanza a far ciò che ad altri piace, o per effetto di salvatichezza o di naturale pudore; altrimenti* Schifiltà, Salvatichezza, Ripugnanza ec. —, Ritrosaggine, Ritrosità, *sin.*] *Lat.* repugnantia, morositas. *Gr.* ἀντιλογία. *Bocc. nov. 87. 3.* Donna, ancorachè la tua ritrosia non abbia mai sofferto che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente quando mal t' avvenisse. *Fr. Jac. T. 1. 1. 35.* Forza a darmi penitenza Senza nulla ritrosia. *S. Gio. Grisost.* Bene è questa certo grande cechitade e ritrosia, avere a schifo uno sputo, e amare e abbracciare la conca e la sentina della putredine universale. *Galat. 21.* Come sia adunque utile la ritrosia a prender gli animi delle persone e a farsi benvolere, lo puoi giudicare tu stesso agevolmente ec., posciachè ella consiste in opporsi al piacere altrui; il che suol fare l' uno inimico all' altro, e non gli amici infra di loro.

2 — *E detto delle bestie restie. Franc. Sacch. nov. 160.* Perchè ci meni li muli, se sono restii ec.? Colui rispondea, che mai non aveano fatta simile ritrosia. (V)

3 — * Atto di ritroso. *Bocc. Com. Inf.* Non gli prestavano però interamente fede, ma or con una ritrosia or con un' altra, non facevano che mormorare. *E appresso*: E interamente senza alcuna ritrosia prestaron fede alla dottrina de' Chiamatori. (A)

Ritrosia diff. da *Ritrosaggine*. La *Ritrosia* è una morale affezione di colui che sente avversione o ripugnanza a qualche oggetto senza recare altrui molestia o danno. La *Ritrosaggine* poi, in forza della peggiorativa sua desinenza, indica una mala abitudine di chi è eccessivamente ed indiscretamente ritroso verso le persone o le cose.

Ritrosire, Ri-tro-sì-re. [*N. ass.*] *Divenir ritroso.* —, Ritrosare, Inritrosire, *sin. Lat.* refractarium fieri. *Gr.* ἀνύπεικτον γίνεσθαι. *Tratt. gov. fam. 39.* E se pure ti schifasse per la tua viltà, non ritrosire, ma valle a' versi. *Franc. Sacch. nov. 138.* Il fante e la fante, ancora ritrosendo contra Buonanno, poco il servieno.

Ritrosissimo, * Ri-tro-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ritroso. *Diod. Jer. 6. 28.* Essi tutti son ribelli ritrosissimi. (N)

Ritrosità, Ri-tro-si-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Ritrosia, *V. Lat.* repugnantia. *Gr.* ἀντιλογία, ἐναντίωσις. *Segner. Mann. Ott. 21. 2.* Qual è quel gran re, che non sia privo di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non riceva disobbedienze, ritrosità, ribellioni, e mille sorte d' infedeltà almeno occulte?

Ritroso. (Ar. Mes.) Ri-trò-so. *Sm. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete o cestella ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli o i pesci, non trovan la via di tornare indietro*, [*e prendesi anche per la Rete o Cestella stessa; altrimenti* Ritrosa *e* Gabbia ritrosa.] *Bellinc. son. 274.* Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni o altro v' ha a dar dentro.

2 — (Idraul.) *Aggiramento, Rigiro di acque;* [*altrimenti* Ritrosa.] *Serd. Stor. 5. 208.* La nave, restata senza governo, fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale. » *E lib. 12.* Ebbe ardimento di mettersi a passare un fiume grosso, e perchè l' impeto e' ritrosi dell' acque lo tiravano alla morte, fu salvato ec. (Br)

3 —* (Veter.) *Parlando di cavallo o simile*, Movimento in giro, Giravolta. *Giambull. Stor. lib. 1. 12.* Pensandosi che nel maneggiare il cavallo a più bande, e nello scherzargli quasi d'intorno con infinite ruote e ritrosi, gli venisse fatto una volta di potergli colpire le spalle. (Br)

Ritroso. *Add. m. Contrario, Opposto.* (Dal lat. *retrorsus* volto indietro.) *Lat.* oppositus, contrarius. *Gr.* ἐναντίος. *Dant. Inf. 20. 39.* Perchè volle veder troppo davante, Di rietro guarda, e fa ritroso calle. *E Purg. 10. 123.* Fidanza avete a' più ritrosi passi. *Filostr.* E molti già credettono una cosa, Ch' altra n' avvenne, opposita e ritrosa. *Dittam. 4. 7.* E fui ancor dove Dedalo istoria La casa sì ritrosa al Minotauro.

2 — * Avverso, *detto di Fortuna o simili. Stor. Semif. 50.* Ecco quanto può negli male avveduti uomini un poca di sfavorevole o ritrosa fortuna. (V) *Buon. Tanc. 3. 2.* Ch' io non la cre' ritrosa. *E Salvin. Annot. ivi*: Ritrosa, aliena, avversa, contraria. (N)

3 — [Quegli che sempre vuole ogni cosa al contrario degli altri; *altrimenti* Schifiltoso, Calcitroso, Discordevole, Schifo, Fastidioso, Fantastico, Ripugnante, Stitico, Spiacevole, Bizzarro, Salvatico ec.] *Lat.* refractarius. (Trovasi in Tertulliano *retrosior* comp. di *retrosus* ritroso, refrattario: e vuol dir persona che si fa indietro, quando si vorrebbe che andasse innanzi.) *Galat. 21.* Ritrosi sono coloro che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Bocc. Introd. 40.* Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *E nov. 87. 2.* Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *Dant. Par. 31. 132.* Lungo l' altro posa Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile e ritrosa. *Petr. canz. 22. 1.* Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba e ritrosa. *E 29. 5.* Chè 'l furor di lassù gente ritrosa Vincerne d' intelletto, Peccato è nostro, e non natural così. *Tass. Ger. 2. 20.* Ma ritrosa beltà ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore.

2 —* *Onde* Far il ritroso = *Non rendersi famigliare*, *Star sulle sue*, *come se si dicesse*: Ritirarsi dall'altrui conversazione; *altrimenti* Stare in contegno. (A)

4 — Repugnante *semplicemente. Gal. Sist. 325.* Dubito grandemente, che io ancora sarei stato assai più ritroso contro al sistema Copernicano.

5 —* *Agg. di* Gabbia *tanto come arnese da rinchiudere uccelli*, *che come sorta di rete*, *vale Che ha il ritroso. V.* Ritrosa §. 1. e 2. (Br)(N)

6 — * *Detto delle* Bestie. *Buon. Tanc. 4. 7.* Che 'l villan è una bestia sì ritrosa. (*Qui per similit.*) (N)

7 — *Per metaf. si dice dell' acqua de' fiumi, che aggirandosi torna indietro. Lat.* retrorsus. *Gr.* ὀπισθοφανής. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Ciriff. Calv. 1. 6.* Così passammo la crudele Scilla, Dove l' acqua ritrosa par che riddi.

8 — A ritroso, *posto avverb. Al contrario, Capovolto, Capopiè*, [*A rovescio; altrimenti* A ritrosa. *V.* A ritroso *e V.* §. 1.] *Lat.* inverse. *Gr.* ἀνεστραμμένως. *Borgh. Orig. Fir. 20.* Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

2 — *Onde* Andare a ritroso = *Andare al contrario. V.* Andare a ritroso. (A)

3 — [*E così* Camminare, Cavalcare, Navigare, Stare a ritroso. *V.* A ritroso, §§. 3, 4 e 5. *e V.* Stare ritroso.] *Red. Ditir. 25.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

9 — [*Ed in forza di prep.*] *V.* A ritroso, §. 6.

Ritrovabile, Ri-tro-và-bi-le. *Add. com. Che può ritrovarsi*, —, Ritrovevole, *sin. Salvin. Disc. 2. 253.* Siccome alcuni problemi geometrici non ritrovati nè ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati bella occasione di rinvenire ec., così ec. » *Magal. Lett.* Ci lambicchiamo il cervello a ritrovar quel ch' ei fossero, quando per avventura non son più ritrovabili. (A)

Ritrovamento, Ri-tro-va-mén-to. [*Sm.*] *Il ritrovare*, *Invenzione. Lat.* inventum. *Gr.* εὕρημα. *Bemb. Asol. 1. 3.* Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir che sieno le lettere. *E 2. 98.* Non sono queste dipinture degli uomini, nè semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp. 217.* Il tentare in quello nuovi ritrovamenti richiede un intero e lunghissimo studio. *Sen. Ben. Varch. 7. 1.* Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella il ritrovamento della quale non apporta altro frutto che averla trovata.

Ritrovante, Ri-tro-vàn-te. *Part. di* Ritrovare. *Che ritrova. Delmin. Ermog. 20. Berg.* (Min)

Ritrovare, Ri-tro-và-re. [*Att. Abbattersi a caso o nel farne ricerca in checchessia; altrimenti*] Trovare, [Rinvenire, Rintracciare, Raccattare, Rinvergare, Raccapezzare ec.] *Lat.* reperire, invenire. *Gr.* εὑρίσκειν. *Bocc. nov. 28. 13.* E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù, ec. *Dant. Par. 33. 133.* Qual è 'l geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova, [Pensando, quel principio ond' egli indige.] *Cas. lett. 21.* Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e pieno di paterna affezione verso V. E., che ec.

2 — Trovar le cose smarrite. *Petr. son. 229.* Perdut' ho quel che ritrovar non spero.

3 — Ravvisare. *Benv. Cell. Oref. 22.* Ritornato nel medesimo luogo, donde l' avea di prima veduto (*un lume di carbonchio*), e ritrovato il medesimo splendore, ec. (V)

4 — Di nuovo scavare. [*Onde i magnani e simili dicono* Ritrovar le viti *e vale Rientrar col ferro ne' pani e femmine delle viti per incavarli quando sono consumati.*] *Lat.* iterare. *Gr.* δευτεροῦν. *Alam. Colt. 5. 110.* Ritruova i solchi tuoi fatti all' Ottobre.

5 — Ricercare minutamente e con diligenza. *Lat.* pervestigare. *Gr.* ἀνιχνεύειν. *Lor. Med. canz. 18.* Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci. » *Magal. lett. 1.* Le pare adesso una baja il ritrovar per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo. (N)

6 — Riandar col pensiero. *Vit. S. M. Madd. 74.* E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola e ogni cosa che ie era detta. (V)

7 — Ripigliare. *Ar. Fur. 33. 125.* Ecco l'Arpie che fan l' usanza vecchia: Astolfo il corno subito ritrova. (M)

8 — * Allegare, Pensare *o simili.Bocc. g. 7. n. 9.* Speri tu, che se tu avessi o bella moglie o ec. che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando che tu servar vuoi a lui della sua donna? (V)

9 — *Dicesi* Ritrovar le costure, *e fig. vale Percuotere o Ferire con ispessi colpi*; [*il che dicesi anche*] Ritrovare [*semplicemente.V.* Costura, §.6.] *Lat.* caedere. *Gr.* δέρειν.*Guid.G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella. » *Morg. 17. 124.* E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo. (N)

10 — *Dicesi* Ritrovar l'orme, il cammino, *e vale Ripigliar la strada fatta*; *Tornare indietro. Dant. Inf. 8.* Non mi lasciar, diss'io, così disfatto: E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. *Alam. Avarch. 14. 85.* Se non debbe Altra risposta farne Lancillotto, Ritroviamo il cammin che n' ha condotto.(M)

11 — *Dicesi* Ritrovare un disegno *o simili e vagliono Ritoccare i contorni e le linee accennate, o non bene espresse, d'alcun disegno*; *Ripassarvi sopra colla matita. Lat.* perficere delineatum opus.*Borgh. Rip. 146.* Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano,sarà bene andarle ritrovando con matita.

2 — * *Ed in forza di nome. Baldin. Dec.* Disegno bellissimo e con una certa morbidezza e con un ritrovar di muscoli e toccar di panni che fa conoscere ec. un' aggradevole delicatezza. (A)

12 — [*N. ass.* Venire in cognizione, Scoprire.] *Sagg. nat. esp. 150.* Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti. » *Ar. Fur. 27. 86.* Tanto che venne a ritrovar, che quello Che le tolse la spada era Brunello. (M)

13 — *N. pass.* Esser presente. *Lat.* interesse. *Gr.* εἶναι. *Bocc. nov. 69. 6.* Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf. 1. 2.* Mi ritrovai per una selva oscura.*Petr. son. 77.* Basti che si ritruovi in mezzo 'l campo. *Vit. S.Gio. Batt. 196.* Ei si pensi le cose che dovevano essere, ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

14 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Bocc. nov. 70. 8.* Perdute son le cose che non si ritrovano.

Ritrovata, Ri-tro-và-ta. *Sf. Il ritrovare, Ritrovamento. Borgh.Vesc. Fior. 386.* Da 12 anni innanzi alla detta ritrovata de' santi martiri.

2 — Ritrovo. *Bald. Dec.* Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle ritrovate e desinari e cene. (A)

Ritrovato, Ri-tro-và-to.*Sm.* [*Congresso, Combriccola,*] *Ritrovo. Lat.* congressus. *Gr.* συνδιατριβή.» *Cr. alla v.* Alloro: Si dice anche: egli è come l'alloro, d'uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.(A)

Ritrovato. *Add. m. da* Ritrovare. [*Rinvenuto. V.* Ritrovare, §.1.] *Lat.* repertus. *Gr.* εὑρεθείς.*Sannaz.Arcad. pros. 8.* Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venire colla ritrovata giovenca?» (*Qui nel sign. di* Ritrovare, §. 2.) (N)

2 — * Ravvisato. *V.* Ritrovare, §. 3. (N)

3 —* Ritoccato ne' contorni ec. *nel sign. di* Ritoccare, §. 11. *Vasar. Vit.* Cavallo secco molto ben ritrovato di notomia. (A)

Ritrovatore, Ri-tro-va-tó-re. [*Verb. m. di* Ritrovare.] *Che ritrova.Lat.* repertor. *Gr.* εὑρετής. *Coll. Ab. Isaac, cap. 30.* E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Lieto ritrovator della sua donna.

2 — Inventore. *Magal. Lett.* Fortunato ritrovatore d'un tanto magistero. (A)

Ritrovatrice, Ri-tro-va-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ritrovare.] *Che ritrova.Lat.* inventrix. *Gr.* ἡ εὑρετίς. *Dav. Mon. 108.* La necessità, de' modi ritrovatrice, prima insegnò elegger un luogo, dove molti da molte bande con lor robe traendo, s'accomodavan più agevolmente.» *Fr. Giord. 2. 41.* Al tempo della Reina Elena madre di Gostantino si ritrovò (*la Croce*) ed ella ne fue ritrovatrice. (Pe)

Ritrovevole, Ri-tro-vé-vo-le. *Add. com. V. e di'* Ritrovabile. *Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

Ritrovio, Ri-tro-vì-o. [*Sm. V. poco usata.*] *Il ritrovarsi insieme. Lat.* conventus. *Gr.* συνέλευσις. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* [Dall'altra parte,] di quegli stravizii, Di quei serrati ritrovii [. . . che ne diciam noi?]

Ritrovo, Ri-trò-vo. [*Sm.*] *Conversazione di più persone che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo. Lat.* congressus. *Gr.* συνδιατριβή. (Da *ritrovare*: e val luogo in cui più persone si ritrovano per un dato oggetto.) *Tac. Dav. Vit. Agr. 393.* E a poco a poco coll'uso de' bagni, stravizzi e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizii. *Tac. Dav. Ann. 4. 104.* Fuggivano i ritrovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *E Stor. 1. 147.* S'ha a gittar via, ma non donare: lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

Ritrude,* Ri-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Ritrudes. (In ted. *ritter* cavaliere e *traut* fedele: Fedele al cavaliere. In celt. gall. *ro-triath* molto nobile: *ro-truadh* molto povera, molto mesta.) (B)

Ritruopico, Ri-truò-pi-co. [*Add. m. V.A.V. e di'*] Idropico. *Lat.* hydrops. *Gr.* ὕδρωψ. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov. 167.* Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi e ritruopichi. » (*Nel 1. es. par detto per* Idropisia.) (N)

Rittamente, Rit-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dirittamente, *V. Lat.* recta, [recte,] recta via *Gr.* εὐθύ. *Fr. Jac. T. 4. 11. 28.* E girete rittamente All'altissima cittate. *Serm. S. Agost. 58.* Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As. 327.* Da quel piè ch'io era solito d'inciampare ad ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero di essere stato tolto di terra per quella cagione.

Rittasmo. * (Med.) Rit-tà-smo. *Sm. V. G. Lat.* rhiptasmus. (Da *rhiptaxo* io getto qua e là.) *Specie di convulsione, altrimenti detta* Ballismo. (Aq)

Rittico.* (Terap.) Rit-ti-co.*Add. e sm. Lo stesso che* Riptico, *V.* (Aq)

Ritto. *Sm. La principale delle due facce d'una cosa, che sta di sopra,* [*dicendosi* Rovescio *alla men principale e che sta di sotto. Così nelle medaglie e simili il* Ritto *è Quella parte ove sta l'effigie del personaggio rappresentato nella medaglia.*] (Sottintendi lato od altro che di simile.) *Dav.Mon. 122.* Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta [in duo madri] e quasi petrelle di rame. » *Baldin. Voc. Dis.* Delle cose che hanno due facce chiamasi il ritto la faccia principale e che sta di sopra, e rovescio l'altra meno principale e che sta di sotto: onde nelle medaglie dicesi il ritto quella parte ove è l'effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia. (N)

2 — * Da ritto e da rovescio, *posto avverb. Per tutti i versi. V.* Da ritto e da rovescio. (A)

3 — *Proverb.* Ogni ritto ha il suo rovescio = *Tutte le cose hanno il lor contrario. Lat.* omnium rerum vicissitudo est. *Gr.* πάντων ἀμοιβή. *Ant. Alam. son. 1.* Se ogni ritto il suo rovescio avessi, Buon per quel fatto mio, ch'io tengo sotto. *Lor. Med. canz. 121. 3.* Qualche volta vincerò, La fortuna seguirò, Ch' ogni ritto ha 'l suo rovescio.» (*Nel 1. es. v' è un brutto equivoco.*) (N)

4 — (Ar. Mes.) Ritti *diconsi dagli Artefici tutti i pezzi di ferro, legname, o altro, posti per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti. Onde* Ritti delle casse, delle carrozze; Ritti pel parafondo, ec.(A)

Ritto. *Add. m. da* Rizzare.*Levato su, Che sta sopra di sè.* [*Lat.* erectus. *Gr.* ἀνορθωθείς.] (*Erectus* da *erigo* che comunemente si cava dal lat. *e*, e da *rego*. In celt. gall. *eirich* levarsi, ascendere, *eirid* che si leva, che monta, ovvero il levarsi, il montare. Il Bullet ha pure l'agg. gallese *rheith* diritto. Io trovo in questa lingua *reidh* per ordinato, regolare, ben disposto.) *Bocc. nov. 16. 10.* A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Dant.Inf. 19. 52.* Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio?

2 — *E* Ritto ritto, *così replicato, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Alleg. 81.* Era di viaggio in fretta venuto, sì per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto.*Bern.rim. 25.* Andrete ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn. 7.* Questa bassetta è spicciativo gioco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

2 — Diritto; *contrario di* Torto. *Lat.* rectus. *Gr.* ὀρθός. *Bocc.g. 6. f. 9.* Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano.

3 — Destro; *contrario di* Sinistro. *Lat.* dexter. *Gr.* δεξιός. *G. V. 5. 3.2.* Allora il Papa gli puose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Saltero. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello che fa la ritta. *Amet. 7.* Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l'orecchio ritto. *Legg. Asc. Cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d'Iddio? *Coll. Ab. Isaac. cap. 15.* Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. Stor. 11. 349.* Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.» *Dep.Decam. 131.* Riverire è far cotali, come oggi le chiamiamo, cirimonie di parole, di dar la man ritta, inchinarsi ec. (V)

4 —* *Parlandosi di* Legname, *vale Non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale.Band.Ant.* Incettar boschi per rivendere il legname ritto, così di pali di castagno come di querciuoli. (A)

5 — * *Me af.* Rialzato. *Franc. Sacch. rim.* Per lui fur li Franceschi a fede ritti. (A)

6 —* Rizzato. *Bocc. Pist.Pr. S. Apost.* Presso a Baja.., sono edifizii grandissimi e maravigliosi ec.ma distintamente per cui opera ovvero spesa sieno ritti, niuno indizio ci resta. *Lasc. Nan. 1. 69.* Cianferi dove l'onda il lido bagna, Due pali ha ritti, e non senza ragione. (Br) *M.V. 7. 64.* E rittivi più trabocchi, gli fracassava di ogni parte. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 246.*) Un'ara voglio: un'ara Qui mi sia ritta. (N)

7 — In piedi. [*Onde* Levarsi ritto, Star ritto *ec. per Rizzarsi, Stare in piedi*; *opposto a* Sedere *o* Giacere.] *G. V.10.73.2.* E poi si levò ritto il Bavero. *Vit. SS. Pad. 2. 61.* Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi.

8 —* *Dicesi* Tenere ritto *e vale Fare ch'altri stia ritto.V.*Tenere.(A)

9 — *Aggiunto al* Qui *è proprietà e vezzo di lingua, e serve ancora a determinare la direzione. Dant. Purg. 4.* Ma dimmi, perchè assiso Quiritto se'? attendi tu iscorta, ec. (*È simile a* Quiritta, Iviritta. *Ved. anche* Diritto.) (V) (P)

10 —* *Anticamente per* Retto, *in sign. di* Giusto. *Cavalc.Med.cuor. 75.* Giudica con furor se dà sentenza Eziandio ritta. (V) *Bocc. Teseid. 1. 21.* Qualunque opera fatta o ritta o torta. (N)

11 —* *Nota modi. Vit. SS. Pad. 2. 389.* Ella non potendo più soffrire, si levò ritta, quasi tutta fuori e volea andare a peccare.(*Qui* ritta *vale* tosto, *o pur è riempitivo, come nella voce* Ivi ritta. (V) (*Per la lezione di questo es. V. alla v.* Fuora, prep., §. 17, 3.)(N)

12 —* *Dicesi* Esser fatto ritto *e vale* Esser verticale.*Fr. Giord. Pred. 2. 312.* Il corpo nostro è il più nobile corpo che sia. Ma singularmente rappresenta Iddio per una cosa che ha, cioè che sta puro, ed è netto, ed è fatto ritto. (Pe)

Ritto. *Avv. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura. Lat.* recta, [recte, recta via.] *Gr.*εὐθύ.*Vit.S.Gio.Bat.* Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria e Lisabetta a riposarci.*Pecor.g.11.nov.1.* Quindi Metello essendo ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi.

2 — *Ed in forza di prep. But. Purg. 4. 2.* Lo lato manco è ritto tramontana.*E 5.1.*Giunsono innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

Rittorovescio, Rit-to-ro-vè-scio. [*Avv. comp. V. inusitata che vale*] *A rovescio,* [*Facendo del ritto rovescio.*] *Lib.Viagg.* E sopra questo portan pellicce d'ogni ragione, volgendo rittorovescio.

Rituale. (Eccl.) Ri-tu-à-le. *Sm. Titolo d'un libro che insegna i riti, le cerimonie, preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de' Sagramenti, e le funzioni de' Parrochi. Segner. Incr.*

Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal rituale di religione, il quale ec. (A)

Rituale. *Add. com. Appartenente a' riti. Salvin. C. B.D.* Libro rituale. Avendo per responso avuto, lat. *responsum*, cioè risposta dell' oracolo: termine rituale. (A)

Ritualista. (Eccl.) Ri-tu-a-li-sta. *Add. e sm. Compilatore di riti.* (A)

Rituerto. * (Geog.) Ri-tuèr-to. *Fiume di Spagna.* (G)

Rituffare, Ri-tuf-fà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo tuffare. Lat.* iterum mergere, immergere. *Gr.* ἀναβάπτειν. *Sagg. nat. esp. 111.* Rituffato adunque il suddetto cilindro, ec. *Lib. son. 134.* Tuffa e rituffa Gigi, e Gigi vivo; Ben si colleppolò Nettuno tutto. » *Bellin. Disc. 11.* È necessario ec. rituffarlo una o più altre volte. (N)

Rituffato, Ri-tuf-fà-to. *Add. m. da* Rituffare, *V. Filic. Rim. 205.* (*Canz. Cara morte, ec.*) Non chiegg' io no, che la possente verga, Tre volte e quattro rituffata in Lete, In me tu scuota, e tutto il sen m'asperga. (N. S.)

Rituramento, Ri-tu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il riturare*, [*e Lo stato della cosa riturata; per lo più si dice de' vasi del corpo.*] *Lat.* obturatio. *Gr.* ἐμφραγμός. *Gell. Lett. 3. Lez. 5. 79.* O per oppilazione o rituramento delle vie donde ci passano.

Riturante, * Ri-tu-ràn-te. *Part. di* Riturare. *Che ritura. V. di reg.* (O)

Riturare, Ri-tu-rà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo turare. Lat.* rursus obturare. *Gr.* πάλιν ἐμφράττειν. *Pallad. Ottob. 14.* E ritura bene il vaso del vino.

2 — Turare *semplicemente. Lat.* obturare. *Gr.* ἐμφράττειν. *Franc. Sacch.* E far riturar tutte le buche che in quelle si troveranno. *Bocc. nov. 31. 6.* Il quale (*spiraglio*), perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni e da erbe di sopra natevi era riturato. *Filoc. 5. 139.* Se forse addiviene che pur tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi e gl' intendimenti de' parlanti. *Pass. 191.* Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti. » *Cr. 9. 95. 4.* I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Alam. Son. 2.* E con que' buchi un dì convien che muoi Ben ch' un gli ne sia spesso riturato. (N)

3 — * *Fig.* Riturare i buchi = *Pagare i debiti. Facc. Sopragg.* (O)

4 — [*N. pass.* Turarsi di nuovo *o semplicemente* Turarsi, Ristopparsi.] *Bemb. Asol. 2. 133.* Ella in brieve si riempierebbe e riturerebbe in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.

Riturato, Ri-tu-rà-to. *Add. m. da* Riturare. *Lat.* obturatus, obstructus. *Gr.* ἀποπεφραγμένος. *Cant. Carn. 217.* Ma 'l pericol si trova Nelle tane che son vecchie e usate, Pel tempo riturate Con sterpi tal ch' entrarvi non ci giova.

Riturbare, Ri-tur-bà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo turbare. Lat.* iterum turbare. *Gr.* πάλιν ἐνοχλεῖν. *Fiamm. 4. 86.* Con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

Riturbato, * Ri-tur-bà-to. *Add. m. da* Riturbare. *V. di reg.* (O)

Riudire, Ri-u-dì-re. [*Att. anom. comp. e n. ass.*] *Di nuovo udire. Lat.* denuo audire. *Gr.* πάλιν ἀκούειν. *Dant Par. 8. 30.* E dietro a quei, che più 'nnanzi appariro, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Ovv. 62.* Verrò per riudir vostro latino. » *Salvin Disc.* Nè voi vi graverete di udirgli, o piuttosto di riudirgli. (A)

Riudito, Ri-u-dì-to. *Add. m. da* Riudire. *Di nuovo udito. Salvin. Disc. 1. 339.* Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole, quantunque udite e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudicii belle e care.

Riumiliare, Ri-u-mi-li-à-re. [*Att. comp.*] *Umiliar di nuovo, e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile*; [*altrimenti* Raumiliare.] *Lat.* deprimere. *Gr.* ταπεινοῦν. *Coll. SS. Pad.* Per niente certo avrei riumiliati i nimici suoi. » *Cas. Oraz. Leg. 26.* E se noi comportiamo ch' egli la riumilii e la domini e sua domestica la faccia ec. (V)

Riumiliato, * Ri-u-mi-li-à-to. *Add. m. da* Riumiliare. *V. di reg. Altrimenti* Raumiliato. (O)

Riungere, Ri-ùn-ge-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Ugnere di nuovo. Lat.* reungere, iterum ungere. *Gr.* πάλιν ἀλείφειν. *Pallad. cap. 19.* Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

Riunimento, Ri-u-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Riunione, *V.*] *Red. Ins. 103.* I busti senza 'l riunimento delle teste continuavano a vivere.

Riunione, Ri-u-ni-ó-ne. [*Sf. Il riunire; Congiugnimento.*] —, Riunimento, *sin.*

2 — [Unione, Concordia, ec.] *Lat.* unio, concordia, reconciliatio. *Gr.* διαλλαγή. *Segner. Mann. Ott. 7. 3.* Egli, quantunque pur disunito da sè, ti eccita colla sua grazia preveniente a trattare di riunione; tanta è la voglia che ha egli di stare in te.

3 — * Rammarginamento, *e dicesi delle ferite; grecamente* Sintesi. (A)

Riunire, Ri-u-nì-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo unire*, [*e parlandosi di persone vale Riconciliare.*] *Cron. Morell. 354.* Di qua v'andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo, e pregarlo volesse riunire la Sede apostolica.

2 — [*E n. pass.*] *Fir. Dial. bell. donn. 353.* Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla loro parte, e fruir la lor bellezza, non ischiferebbono pericolo alcuno. » *Segner. Crist. instr. 2. 22. 27.* I fiumi, poichè si sono diramati e divisi in più loro tagli, tornano a riunirsi vicini al mare. (N)

3 — * (Chir.) *Parlandosi di Piaghe o simili vale Rammarginare. Onde* Riunitivo, *V.* (A)

4 — (Veter.) Riunir un cavallo = *Far che il cavallo si ristringa, e, per così dire, si accorci; il che si ottiene stringendo fortemente le cosce e la briglia.* (A)

Riunitivo. (Terap.) Ri-u-ni-tì-vo. *Add. m. Aggiunto di que' rimedii che hanno forza di rammarginare o ricongiugnere le parti disgiunte.* (A)

2 — * (Chir.) Fascia riunitiva: *Fasciatura adoperata per la riunione delle labbra delle ferite.* (O)

Riunito, * Ri-u-ni-to. *Add. m. da* Riunire. *V. di reg.* (O)

Riurtare, Ri-ur-tà-re. [*Att. comp.*] *Urtar di nuovo. Lat.* rursum urgere, repercutere. *Gr.* πάλιν ὠθεῖν. *Tass. Ger. 19. 37.* Restar non può marmo o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

2 — Render l' urto. *Tass. Ger. 16. 28.* Già già brama l' arringo, e l'uom sul dorso Portando, urtato riurtar nel corso. (P)

Riurtato, Ri-ur-tà-to. *Add. m. da* Riurtare. [*Ripercosso, Risospinto.*] *Lat.* repercussus. *Gr.* ἀναπληχθείς. *Buon. Fier. 4. 5. 15.* Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

Riusare, Ri-u-sà-re. *Att. comp. Usare di nuovo. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Riuscibile, Ri-u-sci-bi-le. *Add. com. Facile a riuscire*, [*Atto a riuscire.*] *Lat.* facilis eventu. *Guicc. Stor. 19. 127.* Essendo riferito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mandr. 1. 3.* Serviracci ec. a pigliar qualche altro partito, ch' io ho pensato che sarà più ec. riuscibile che il bagno. *E Stor. 5. 134.* Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella che il nimico non crede. » *Ar. Negr. 3. 1.* Vi veggo altra via più riuscibile E più breve di questa, da far subito Levar costei di casa vostra, ec. (B)

Riuscibilissimo, Ri-u-sci-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Riuscibile. *Tratt. segr. cos. donn.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

Riuscimento, Ri-u-sci-mén-to [*Sm.*] *Il riuscire*; [*altrimenti*] Successo, Esito, [Riuscita, Fine, Termine, Conclusione, Compimento, Avvenimento, Evento ec. *Il* Riuscimento *è* felice, glorioso, lieto, dubbio, incerto, vergognoso, contrario alle speranze ec.] *Lat.* exitus, successus. *Gr.* τὸ συμβαῖνον, ἀπόβασις. *M. V. 9. 56.* Cresciuto lor l' animo per lo felice riuscimento della città di Pavia. *Com. Par. 25.* Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento.

Riuscire, Ri-u-sci-re. [*N. ass. anom. comp.*] *che in alcune delle sue voci, forse usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo* Riescire; *siccome pure il primitivo* Uscire *si vale di alcuna del verbo* Escire. *Uscir di nuovo, e talora semplicemente* Uscire. *Lat.* erumpere. *Gr.* ἐξορμᾶν. *Lab. 44.* Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Franc. Sacch. Op. div. 130.* L' acqua ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d' Erminia. *Cant. Carn. 35.* Entravi grave, e soffice riesce. *Sagg. nat. esp. 143.* Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada da non poterne riuscire.

2 — Apparire, Spuntar fuori. *Lat.* exstare, prodire. *Fior. S. Franc. 118.* E le loro punte (*de' chiodi che avea san Francesco*) riuscirono in sul dosso delle mani e dei piedi. (V)

1 — *E detto anche di persona che esce e sbocca d' un luogo in un altro. Cron. Strin. 130.* Egli entrò a traverso nel coro, e riuscì dall' altro lato del coro, dove è l' uscita a dirimpetto alla sagrestia nuova, e dentro vi entrò. (V)

3 — Venire alla conclusione. *Fir. Dial. bell. donn. 355.* Io non me ne rido, anzi attendo dove voi vogliate riuscire.

4 — Sbrigarsi, Spedirsi. *Lat.* se expedire. *Gr.* ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov. 60. 1.* Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscito, conobbe Dioneo che a lui toccava il dover dire.

5 — Sortire, Avere effetto. *Lat.* succedere. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. introd. 41.* Senza l' ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov. 68. 12.* Cominciò a cucire, e ad aspettar quello a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V. 10. 173. 10.* Sovente riescono le 'mprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son. 32.* E vedrai riuscir cose leggiadre. *Sagg. nat. esp. 152.* Nè per molto che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d' osservare in essa ec. *Boez. Varch. 2. 4.* Se tutte le cose non riescono loro come disiderano a punto ec., per qualunque menomissimo caso s' atterrano.

6 — [Risultare.] *Cas. lett. 23.* Mi son rallegrato ec. non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che n' ha preso Nostro Signore, e per la gloria ed accrescimento d' onore che ne dee riuscire a V. M. Cristianissima. » *Bocc. g. 8. n. 8.* Nascoso si stette a vedere quello a che il giuoco dovesse riuscire. (V)

7 — Aver compimento, Ottener felice riuscita. *Pass. Parlam. Scip. e Ann. 303.* In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. (V)

8 — Divenire. *Lat.* evadere. *Gr.* ἀποβαίνειν. *Bocc. nov. 100. 33.* Quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba.

9 — * Essere utile, Recar giovamento. *Ar. Fur. 46. 32.* Di meco conferir non ti rincresca Il tuo dolore e lasciami far prova, Se forza, se lusinga, acciò tu n' esca, Se gran tesor, s' arte, s' astuzia giova. Poi quando l' opra mia non ti riesca, La morte sia ch' alfin te ne rimuova. (Br)

10 — * Soddisfare, Contentare. *Cas. Rim. burl.* Alla fin una cosa mi riesce, E questa è sola la virtù de' baci, Che non ischifa mai, ma sempre cresce. (*Il Casa nel capitolo in lode del Bacio, dopo avere enumerato di molte cose, conchiude che tutte son piene di difetti, e che solo la virtù de' baci gli riusciva; cioè, che essendo, al suo parere, una cosa perfetta, essa sola gli soddisfaceva, lo contentava.*) (Br)

11 — * Tener per vero, Credere, Entrare. *M. Bin. rim. burl.* Già ch' egli avesse fin credeva anch' io, Or questa opinion non mi riesce, E conosco e confesso l' error mio. (Br)

12 — *Dicesi* Riuscire in un luogo *e vale Avervi l' esito, Rispondervi. Varch. Stor. 9. 220.* Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno l' una nell' altra. *Fir. Disc. an.*

8. Avevala attaccata appiè d' una finestra che riusciva sopra l' orto della casa sua.» *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 246.) Bella cosa! va pel collo E riesce nel cervello. (*Qui è detto fig. del Vino.*) (N)

13 — *Dicesi* Riuscire altrui buono, o cattivo *o altro e vale Esser trovato o sperimentato tale; Divenir tale o Mostrarsi tale, Sembrare o Apparir tale; e dicesi anche d' una persona o d' una cosa che si trova altra da quella che si credea. Ambr. Cofan.* 3. 2. Oh! questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi. *Ambr. Furt.* 4. 5. Questa città mi riesce molto magnifica. *Cecch. Dot.* 5. 2. Federigo mi riesce d' altra qualità, che non soleva. *E* 2. 5. l' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo. (V) (M) (N)

14 — *Dicesi* Riuscir bene o male, Riuscire a bene, Riuscire a buono o lieto fine *o simili, e vagliono Incoglierne altrui bene o male, Aver prospero o contrario esito o fine. Lat.* bene aut male vertere. *Gr.* πρὸς ἀγαθοῦ ἢ πρὸς κακοῦ γίγνεσθαι. *G. V.* 10. 206. 4. Nota, che sempre è riuscito male al Comune di Firenze a far l'imprese isformate.*Bocc. g.* 1. *f.* 6. Chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

15 —* *Dicesi* Riuscire sventuratamente *e vale Avere una cattiva riuscita. Pallav. Ist. Conc.* 1. 256. Ma il re di Francia, le cui armi erano riuscite sventuratamente nell' impresa di Napoli, nè voleva ec. (Pe)

16 —* *Dicesi* Riuscire *o* Non riuscire alle forbici *e vale Avere o Non avere esito corrispondente alla speranza. V.* Forbice, §. 9. (N)

17 —* *Dicesi* Riuscire a parole *ec. e vale Prorompere in parole ec. Mor. S. Greg.* 1. 2. Vennero per consolarlo, e poi riuscirono a parole di riprensioni e di villanie. (V)

18 —* *Dicesi in modo proverb.* Riuscire in altro paese *e vale Ritirarsi. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò e riuscì (come dire) in un altro paese. (V)

19 — * *N. pass. nel sign. del* §. 4. *Ambr. Fur.* 3. 6. Mi dette ad intendere, che fosse meglio che io me ne riuscissi quanto prima. (V)

20 —* *E nel sign. del* §. 5. *Borgh. Col. milit.* 428. O brevi o lunghe che elle (*le guerre*) si riuscissero. (V)

21 —*Dicesi* Riuscirsi d' una cosa *e vale Alienarla da sè contrattandola, Disfarsene. Borgh. Vesc. Fior.* 537. Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell' universale, ec., si risolvesse per lo meglio a riuscirsene.

Riuscita, * Ri-u-scì-ta. *Sf. Passaggio pel quale da un luogo si mette o si riesce in un altro, Uscita, Esito, Rispondenza, ec. Buon. Fier.* 2. 5. 7. E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea, col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro. (*Qui* Vicol senza riuscita *vale* Angiporto, Chiassuolo, Ronco.) (N)

2 — *Onde* Aver la riuscita in alcun luogo = *Avervi l'esito, Rispondervi*, [*Riuscirvi.*] *Lat.* spectare, vergere. *Gr.* ἀποβλέπειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg. nat. esp.* 208. Scappando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch' e' non ha riuscita nel voto, vien urtata l' aria a lui contigua.

3 — *E fig. Borgh. Orig. Fir.* 231. Quando si credano aver la riuscita di salvare la difficultà o diversità che e' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare altro. (V)

4 — *Dicesi* Trovare una riuscita ad alcuno *e vale Procacciargli modo di uscire d' impaccio, di venire a capo del suo intento. Borgh. Fir. lib.* 324. Era bene trovargli una riuscita; nè altra ci era, che accomodarlo di alcuna somma di danari. (V) (N)

2 — Il riuscire, [*altrimenti*] Successo, Evento, [Riuscimento, *V.*] *Lat.* successus, eventus. *Gr.* ἀπόβασις, τὸ συμβαῖνον. *Bocc. nov.* 14. 2. Non mi vergognerò io di dire una novella, la quale, ancorachè miserie maggiori in sè contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V.* 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria. *Cronichett. d'Amar.* 30. Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita ispesse volte è miserabile. *Serd. Stor.* 1. 1. Per quel che può l' uomo dalla stessa riuscita delle cose comprendere.

2 — Far buona o mala riuscita *o simili* = *Manifestarsi colla pruova buono o malvagio. Lat.* in bonum vel malum hominem evadere. *Gr.* καλῶς ἢ κακῶς ἀποβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

3 — Profitto, Avanzamento. *Lat.* progressus, profectus. *Gr.* προκοπή. *Borgh. Rip.* 499. La quale opera diede gran saggio della riuscita che dovea fare.

Riuscito, Ri-u-scì-to. *Add. m. da* Riuscire, *V.* » *Segner. Incred.* 1. 16. 2. Il sommo che l' antichità potesse o stimare o scrivere della divina eloquenza del suo Platone, fu l' affermare che non sarebbe riuscito levare dal suo dire una parolina, e sostituirne un'altra, senza guastarla. (N)

Riva. [*Sf.*] *Estrema parte della terra, che termina e soprastà all' acque.* [*Confine della terra coll' acqua del mare e di un fiume. Altrimenti* Ripa, Riviera, Sponda, Margine, Lito, Piaggia, Proda *ec. La* Riva *è* alta, bassa, arenosa, rovinosa, solitaria, scoperta, erbosa, fresca, fiorita, amena *ec.* —, Rivaggio, *sin.*] (*V.* Ripa.) *Lat.* ripa. *Gr.* ὄχθη. *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch' erano dall' altra riva, per forza d' arme e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Par.* 30. 62. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive.

2 —* *Dicesi* Riva alta *quella che trattiene le massime escrescenze di un fiume,* e bassa *quella che contiene l' acqua ordinaria del medesimo.* (N)

3 — [Uscire a riva o alla riva = *Condursi alla riva, Terminar la navigazione.*] *Dant. Inf.* 1. 23. E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata; ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme ec. usciremo notando a riva.

4 — *E* Riva riva, *posto avverb. vale Lungo la riva. Lat.* secus litus. *Gr.* παρὰ τὴν ἀκτήν. *Dep. Decam.* 32. Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

5 — *Fig.* [Esser sull' altra riva] = *Esser nell' altro mondo, Esser morto. Petr. son.* 99. M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei che son sull' altra riva.

2 — * Estremità delle acque che terminano colla terra. *G. V.* 1. 43. E dalla parte di mezzo giorno si è Toscana e il mare detto Tirreno, che con le sue rive batte le contrade di Maremma e Piombino, e Pisa, e per lo contado di Lucca e di Luni infino alla foce del fiume di Magra. (V)

3 — Luogo *semplicemente. Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva.

4 — *Per metaf.* Fine o Termine. *Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 8. 1. Che, s' altri non l' aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 133. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol.* 1. 47. Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva. » *Dant. Purg.* 25. 54. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva, Tanto ovra poi, che ec. (B) *E Par.* 26. Tratto m' hanno del mar dell' amor torto, E del diritto m' han posto alla riva. (N)

5 — (Agr.) *Quel terreno che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche muro esposto a mezzogiorno, acciocchè le piante vengano primaticce.* (Ga)

Riva. * (Geog.) *Città del Tirolo.* (G)

Rivaggio, Ri-vàg-gio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Riva. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, siccome sono pietre che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M.* L'isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Ciriff. Calv.* 2. 68. E spero di lasciarti in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

Rivagheggiare, Ri-va-gheg-già-re. *Att. comp. Tornare a vagheggiare. Baruff. Rim. Berg.* (Min)

Rivale, Ri-và-le. [*Add. e sost. com. parlandosi di persona. Propriamente*] *Concorrente d' amore nello stesso obbietto*, [*Competitore in amore; e talora si estende a persone che hanno la medesima pretensione ed anche ad altre cose, nel quale senso dicesi anche* Emulo, Competitore, Contenditore, Gareggiatore.] *Lat.* rivalis. *Gr.* μνηστήρ. (*Rivalis* dal celt. gall. ed irland. *rioblach*, lo stesso che *riovlach* rivale: e *rioblach* da *ri* contro e *blachd* parola; quasi voglia dirsi contro-parlante. Nella stessa lingua *ri-aillean* contro-zerbino, *ri-gaol* contro-amore. In franc. *rival*, in ingl. *rival*, in isp. *rival*. Il Bullet ha il brett. *rivall* non in senso di rivale, ma di ribelle, di scellerato. In ar. *ribal* iniquo ladrone; *rabala* zelotypia in homines laboravit.) *Ovid. Rim. Am.* Chiamasi rivale quello cotale che s' intende in colei, colla quale tu t'intendi tu. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d'un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. *Alam. Gir.* 8. 9. Che comportar rival non potrei Giove. » *Segner. Mann. Dic.* 22. 2. Non teme più quelle chiacchiere de' rivali o delle rivali che ec. la deridevano. (V) *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 9. Nel vagheggiarla e servirla (*la povertà*) non era di tutti i rivali chi di gran lunga se gli accostasse. (P. V.)

2 — (Marin.) *Aggiunto d' una sorta di rete da pigliar pesci; così detta dal pescar con essa intorno alla riva. Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l' acqua la porta, è presso alla riva co' pesci racchiude.

3 —* (Agr.) *In forza solo di sm. dagli agronomi, agrimensori ec.* Rivale *è impiegato ad indicare la ripa di un fosso guernita di alberi. Romani.* (N)

Rivalere, Ri-va-lè-re. *N. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi, Valersi di ricambio, Aver regresso. Cr. alle v.* Regresso, §. 1. *e* Rilevare, §. 10. » *Tolom. Lett.* 2. 10. Se ciò non v' è piacer, mi piuttosto molestia, rivaletevene con darmene altrettante a me per servizio di cose vostre. (Pr)

2 — * Servirsi. *Magal. Lett.* Non potete tirare innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio. (A)

3 — * *N. ass.* Ricuperare la salute, Risanare. *Aret. Berg.* (O)

Rivalescenza, Ri-va-le-scèn-za. *Sf. Risanamento, Risanazione, Ritorno in salute. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Rivalicare, Ri-va-li-cà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Di nuovo valicare*, [*Trapassar di nuovo; altrimenti* Rivarcare.] *Lat.* iterum trajicere. *Gr.* πάλιν διαπερᾶν. *G. V.* 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galee, e rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

Rivalicato, * Ri-va-li-cà-to. *Add. m. da* Rivalicare. *V. di reg.* (O)

Rivalidare, Ri-va-li-dà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Rinvalidare, *V. De Luc. Ist.* 2. 17., *Battagl. Ann.* 1688. 2. *Berg.* (Min) *Pallav. Lett.* 91. Specialmente Enrico IV ne supplicò ardentissimamente Clemente VIII per la sorella quantunque eretica, acciocchè potesse rivalidar il matrimonio col Duca di Bari suo parente, come appare nelle lettere del Cardinal d' Ossat. (P. V.)

Rivalidatorio, Ri-va-li-da-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a rivalidazione. De Luc. Dott. volg.* 2. 7. 2. *Berg.* (Min)

Rivalidazione, Ri-va-li-da-zió-ne. *Sf. Il render nuovamente valido. Pallav.* (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 387. La rivalidazione de' titoli a' simoniaci possessori. (Pe)

Rivalità, Ri-va-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Rivale. *Concorrenza* [*di più persone a pretendere il possesso dello stesso obbietto amato, e per estens. della stessa cosa agognata; altrimenti* Gara, Emulazione, Competenza.] *Lat.* simultas. *Gr.* δυσμένεια. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 2. Passerai

dalle fornicagioni agli stupri, dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred. 1. 5.* Spesso i peccatori procacciansi una tal morte ec. con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni.

2 — * (Icon.) *Donna elegantemente vestita e coronata di rose, le cui spine indicano le acute punture della gelosia. Offre in atto grazioso una catena d' oro. Le si veggono a' piedi due montoni cozzanti.* (Mit)

Rivalsa, * Ri-vàl-sa. *Sf. V. dell' uso. Meglio* Regresso, Compensazione. (O)

Rivaluto, * Ri-va-lù-to. *Add. m. da* Rivalere. *Berg.* (O)

2 — Risanato. *Faust. Ep. Cic. lib. 9. Berg.* (Min)

Rivangare, Ri-van-gà-re. [*Att. comp.*] *Vangar di nuovo.*

2 — *Per metaf.* Ricercare, Riandare, Ritrattare. [*In questo senso dicesi anche* Rinvangare.] *Lat.* rursus vestigare, pervadere. *Gr.* ἀνιχνεύω. *Borgh. Fir. lib. 320.* Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare e intorbidare quel che già avea fermo e chiarito il padre. *Segner. Pred. 12. 11.* Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente.

Rivangato, * Ri-van-gà-to. *Add. m. da* Rivangare. *V. di reg.* (O)

Rivarcare, Ri-var-cà-re. [*Att. comp.*] *Varcar di nuovo*, [*Rivalicare.*] *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Treggiator varchi e rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

Rivarcato, * Ri-var-cà-to. *Add. m. da* Rivarcare. *V. di reg.* (O)

Rivarolo. * (Geog.) Ri-va-rò-lo. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Torino.* (G)

Rive. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Loira.* (G)

Rivedere, Ri-ve-dé-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo vedere. Lat.* revidere. *Gr.* ἀναβλέπειν. *Bocc. nov. 36. 5.* Nè mai più potesse riveder nè l' uno nè l' altro. *Amet. 48.* Ed i regni ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf. 34. 139.* E quindi uscimmo a riveder le stelle. *Petr. son. 211.* Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d' una rosa. *E canz. 4. 4.* Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' i' non la conobbi.

2 — Esaminar di nuovo, Riconsiderare. *Lat.* rursus perpendere. *Gr.* πάλιν ἐξετάζειν. *Dav. Scism. 18.* Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali e Teologi. *Benv. Cell. Oref. 31.* Vadasi rivedendo se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto. » *Malm. 8. 14.* Ognun vuol fare il Principe al dì d'oggi; Sebben, chi la volesse rivedere, Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere. (B)

3 — *Dicesi* Rivedere [il conto], i conti, le ragioni *o* le partite *e vale Riscontrare e Vedere se i conti stanno bene. G. V. 12. 8. 11.* Uno messer Simone da Norcia, giudice sopra rivedere le ragioni del Comune ec., abitava nel palazzo fu de' Cerchi, dietro a S. Brocolo.

2 — *E fig. Gal. Sist. 24.* Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe che le parti della terra ec. si movessero per linea retta. » *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Stimo che questa, a dire 'l ver, sia l' arte In amor più sicura, Non rivedere alla sua donna 'l conto ec. *Salvin. Annot. ivi*: *Non riveder ec.* Non la guardare così per la minuta, lasciare andare tre pani per coppia. (N)

3 — *Dicesi* Rivedere i conti *anche per Riconoscere lo stato d'alcun negozio. Sen. Ben. Varch. 4. 32.* Io sono quella che so e riveggo i conti di chi ha a dare e di chi ha ad avere.

4 — *E fig. per* Recere: [*modo di dire puramente fiorentino e fuor d' uso.*] *Fir. Luc. 1. ..* E che sì, che se tu me la fai fiutar più, e massime costì, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

4 — *Dicesi* Rivedere una scrittura, un libro ec. *e vale Considerarlo per la correzione.*

5 —* *Dicesi* Rivedere il filo, *parlando di ferri taglienti, e vale Esaminare o Tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. Chiabr. Rim.* Io rivedendo il filo Di mie quadrella, e colle proprie dita Amando farmi del lor taglio esperto, Mi son trafitto. (Br)

6 — [*In modo avverb.* A Dio riveggio,] A Dio riveggo, A babboriveggoli *e simili* = *In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare.* [*V.* A Dio, §. 2. *e* Andare a babboriveggoli.] *Lat.* in praeceps. *Gr.* προπετῶς. *Pataff. 1.* A Dio riveggio va dirupinando.

7 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. Lasc. Nov.* Stavano amendue all' arte della Lana a un esercizio che si chiama rivedere. (A)

2 — [*Onde fig.*] Rivedere il pelo = [*Sindacare severissimamente le azioni altrui, o vero Dargli delle busse.*] *V.* Pelo, §. 33.

8 — (Milit.) *Esaminare, Riscontrare il numero de' soldati, il loro armamento, le vestimenta loro; ed anche assicurarsi della diligenza de' corpi di guardia, delle poste, delle guarnigioni ec. Esaminare le fortificazioni d' una piazza ec. Lat.* lustrare. *V.* Riveduto, §. 4. *Davil.* Ferito, benchè leggiermente, mentre rivede i posti, da un colpo di moschettone carico di scaglia. *E altrove*: Mentre che il Signor della Motta in ragion del suo offizio va rivedendo i siti che potevano essere più opportuni a disporre le batterie ec. *Bentiv.* Alle fatiche de' soldati fece concorrere i terrazzani, rivide la piazza con ogni maggiore attenzione, e procurò di ridurla in termine che il Mansfeld potesse aver tempo di preparare il soccorso, e di tentare ogni mezzo per introdurlo. (Gr)

Rivedimento, Ri-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Il rivedere*; [*altrimenti* Disamina. *Lo stesso che*] Revisione. *V. Lat.* revisio. *Gr.* ἐπίσκεψις.

2 — (Milit.) [*Il rivedere nel sign. del* §. 8.] *Lat.* perlustratio. *Car. lett. 1. 61.* Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti ec., stavano in un certo modo forsennati.

Rivedina. (Ar. Mes.) Ri-ve-di-na. *Sf. Riveditare o Mollettature del panno dopo lavato e purgato.* (A)

Riveditora. (Ar. Mes.) Ri-ve-di-tó-ra. *Add. e sf. Nome che si dà a quelle donne che colle mollette levano tutta la borra dal panno tessuto.* (A) *Vocab. V.*

Riveditore, Ri-ve-di-tó-re. [*Verb. m. di* Rivedere.] *Colui che rivede.* [*Lo stesso che* Revisore, *V.*] *Lat.* revisor, censor. *Gr.* ἐπόπτης, ἔφορος. *Cat. Fior. 99.* [Torreste voi a sostenere che . . . non si potessero trovar peccati molto più gravi, che] fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati addietro dal vostro diligentissimo riveditore?

Riveditrice, * Ri-ve-di-tri-ce. *Verb. f. di* Rivedere. *V. di reg.* (O)

Riveditura, Ri-ve-di-tù-ra. *Sf. Operazione delle riveditore; che anche dicesi* Mollettatura. *V.* Rivedina. (A)

Riveduto, Ri-ve-dù-to. *Add. m. da* Rivedere.

2 — [Riconsiderato, Esaminato di nuovo.] *Dav. Scism. 39.* Dove riveduta e bene esaminata la causa d'Arrigo e Caterina ec., pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

3 — Ricorretto, *nel sign. di* Rivedere, §. 4. *Car. Lett. vol. 3. pag. 33.* (*Comin. 1735.*) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia, non riveduta, nè riscontrata a mio modo col greco. (B)

4 — [*E nel senso militare parlando di Gente o simili, nel sign. di* Rivedere, §. 8.] *M. V. 1. 63.* E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbute, e assai popolo di soldo. (*Cioè*, fatta la rivista o la rassegna.)

Riveggente, Ri-veg-gèn-te. *Add. com. Che rivede, Veggente di nuovo. Salvin. Opp. Pesc. 4352.* Quai fanciulle Appresso lungo tempo riveggenti Fratello o genitor benigno. (A) (N)

Rivelabile, Ri-ve-là-bi-le. *Add. com. Che può rivelarsi.* —, Revelabile, *sin. Magal. part. 2. lett. 5.* Potendo voi oramai, per le cose dette, aver l'altra certezza, che s' ei c' è, non è rivelabile in altro modo. (A) (B)

Rivelamento, Ri-ve-la-mén-to. [*Sm.*] *Il rivelare*; [*altrimenti* Palesamento, Manifestazione, Rivelazione.] *Lat.* revelatio. *Gr.* ἀποκάλυψις. *Med. Arb. Cr.* Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito in Egitto dalla madre.

Rivelante, Ri-ve-làn-te. *Part. di* Rivelare. *Che rivela, Rivelatore.* —, Revelante, *sin. Magal. Lett.* E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l' istessa rivelazione. (A)

Rivelare, Ri-ve-là-re. [*Att. e n.*] *Manifestare* [*cosa ignota o segreta*; *altrimenti* Svelare,] Discoprire, [Disascondere, *Palesare ec.*—, Revelare, *sin.*] *Lat.* revelare. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. (*Revelare*, secondo i più, vien da *re* negativo, come in *renuo*, *recludo*, e da *velum* velo; quasi togliere il velo. Si può dubitarne, mentre i Celti di Galles hanno *beul* che facilmente mutasi in *veul*, nel senso di bocca, gli Arabi *belae* per manifestum facere, e gl' Illirii *javljati* per manifestare, rivelare, e *javlen* per rivelato, da *javen* manifesto. In ebr. *balagh* nascondere.) *Petr. son. 194.* Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza e suo santo costume.

2 — [Fare rivelazione, *nel sign. del* §. 2. *di* Rivelazione.] *Bocc. nov. 28. 26.* Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto e della mia donna, m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par. 29. 133.* E se tu guardi quel che si rivela Per Daniel, vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. » *Vit. S. Pad. 1. 5.* La quale vanagloria volendoli Iddio torre, rivelogli per visione, che un altro era nell' Eremo più a dentro che era migliore di lui. (V)

Rivelativo, Ri-ve-la-tì-vo. *Add. m. Atto a rivelare. Uden. Nis. 4. 42. Berg.* (Min)

Rivelato, Ri-ve-là-to. *Add. m. da* Rivelare. [*Manifestato, Palesato.*—, Revelato, *sin.*] *Lat.* revelatus. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος. *Albert. cap. 18.* Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tiene te rilegato nel carcere suo.

Rivelatore, Ri-ve-la-tó-re. [*Verb. m. di* Rivelare.] *Che rivela* —, Revelatore, *sin. Lat.* revelator. *Gr.* ὁ ἀποκαλύπτων. *Pass. 129.* Se verisimilmente altri credesse che fosse rivelatore della confessione. *Segr. Fior. Stor. 2. 60.* Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire. » *Diod. Prol. Apoc.* Cristo solo è il rivelatore e l' interprete. (N)

Rivelatrice, Ri-ve-la-tri-ce. *Verb. fem.* [*di* Rivelare.—, Revelatrice, *sin.*] *Che rivela. Tass. Ger. 18. 53.* Libera il Prence la colomba; e quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec., Non ardì più tornare.

Rivelazione, Ri-ve-la-zió-ne. [*Sf.*] *Manifestazione di cosa occulta*; *altrimenti*] Rivelamento, [Palesamento ec. —, Revelazione, *sin.*] *Lat.* revelatio. *Gr.* ἀποκάλυψις. *Vit. Plut.* Anzi era manifestamente rivelazione. *But. Inf. 2. 1.* Ad uomo che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'nferno, e vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

2 — [Ispirazione soprannaturale con cui Iddio manifesta la sua volontà, i divini misteri, le cose future ec. *In questo senso dicesi più propriamente* Rivelazione divina, celeste, ec.] *Tes. Br. 1. 12.* Ciò che possono sapere delle cose future (*gli Angeli*) si è in due maniere: o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade. *Dant. Par. 25. 96.* Questa rivelazion ci manifesta ec.

3 —* *Talvolta si prende anche per* Le cose rivelate, *grecamente* Apocalisse; *come*: Le rivelazioni di S. Giovanni. (A)

Rivellino. (Milit.) Ri-vel-lì-no. [*Sm. Opera esteriore di fortificazione staccata dall' altre, di due facce, e talvolta di due facce e due fianchi, oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ad un fronte di fortificazione. Si distingue dalla mezzaluna pel luogo che occupa e per la forma; poichè il Rivellino sta avanti la cortina, e la mezzaluna avanti l' angolo fiancheggiato del bastione; la scarpa interna del Rivellino è composta di due linee che fanno un angolo sagliente verso la cortina o d' una linea retta soltanto, e la scarpa interna della mezzaluna è fatta in arco, che rivolge in due corna all' angolo del bastione, ed ha perciò il nome di* Mezzaluna. *Il rivellino che ha soltanto due facce, vien chiamato* Rivellino semplice, *per distinguerlo da quello che ha i fianchi, il quale vien detto* Rivellino co' fianchi. *Quello entro cui s' innalza un altro piccolo rivellino, chiamasi* Rivellino doppio: *il lato del rivellino, o i due lati che guardano la cortina, diconsi* Semigole.—, Revellino, *sin.*] *Lat.* parmula. (In

tianc. in ted. ed in ingl. *ravelin*, in isp. *rebellin*, dal lat. *re* part. iterativa e da *vallum* bastione, baloardo, riparo; il tutto ridotto a forma diminutiva. *Vallum* poi è dal celt. gall. *balla* che vale il medesimo, e che dicesi in ted. *wall*. In ar. *reboez* muro della città, bastione.) *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 151.* È adunque savio partito ec. fortificare l' entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Ciriff. Calv. 3. 83.* Aperto uno sportel del rivellino, Tirato fu, che parve avesse l' ala.» *Guicc. Stor.* Dal rivellino che avea Stampace verso la terra, era una via che andava verso la porta a mare. (Gr) *Galil. Fortif. 33.* Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte separato e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso e separato dagli altri corpi. (Pe)

2 — Dare o Toccare un rivellino = *Dare o Toccar delle bastonate*; [*modo proverb. ant.*] *Lat.* caedere, caedi. *Gr.* δέρειν. (Non da *rivellino* in senso di fortificazione, ma dal celt. gall. *ra* o *ro* molto, e *buail* battere. In ar. *rebz* percuotere con ambe le mani.) *Malm. 3. 11.* Perch' ei voleva darne un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Alleg. 77.* Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate.» *Buon. Tanc. 4. 7.* Perch' e' desse loro un rivellino. *Salvin. Annot. ivi*: Cioè una buona quantità. Rivellino è una fortificazione esteriore, staccata. Ma nel nostro significato nel Vocabolario è rapportato uno esempio dello Allegri nelle Rime: *Gli accadea riportarne un rivellino.* Noi dichiamo: *gli feci un rivellino di que' buoni*, cioè un ammonimento, un rumore sopra capo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. (N)

3 — Fare un rivellino ad alcuno = *Fargli una bravata, un rabbuffo*; [*modo proverb. ant.*] *Lat.* aliquem arguere, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. (Dal celt. gall. *rabal* strepito, fracasso. V. il §. prec. verso il fine, e V. pure *Romore*.)

Rivello.* (Geog.) Ri-vèl-lo. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Basilicata.* (G)

Rivendagnola,* Ri-ven-dà-gno-la. *Add. e sf. V. e di'* Rivendugliola. *Ambr. Bern. 2. 2.* Non creder già che zanajuoli o simili Uomini intorno alla casa m'abbaino. . . nè velettai, nè rivendagnole. (N)

Rivendajuola, * Ri-ven-da-juò-la. *Add. e sf. T. romanesco. V. e di'* Rivendugliola. *Aret. Rag.* Mia madre rivendajuola di consigli e troppo buona massaja ec. (A)

Rivendere, Ri-vén-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo vendere, e talora semplicemente Vendere. Lat.* rursus vendere, vendere. *Gr.* ἀναπιπράσκειν. *Lib. Op. div. Narr. mirac.* Disse che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa.

2 — Condannare in pena pecuniaria. *Stor. Pist. 13.* Assai vi ebbe di quelli che fuggivano della terra per paura di non essere condannati e rivenduti.

3 — [*Fig.*] Rivendere alcuno = *Sopraffarlo, sapendone più di lui. Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott. 4. 58.* Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello e col suo, che rivendesse poi me e gli altri [ogni dì] diece volte. *E 4. 61.* Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenzia, senza vergogna, audaci, disonesti: e' rivenderebbono un uomo di cinquanta.

Rivenderia, * Ri-ven-de-rì-a. *Sf. L' arte del rivendugliolo.* (O)

2 — Baratteria, [*ma in questo senso è V. A.*] *G. V. 12. 57. 4.* Ancora portarono per carte tutte quelle baratterie e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Sallust. Jug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli predicava senza rivenderie, e senza prezzo di mondo.

Rivendibile, Ri-ven-di-bi-le. *Add. comp. Che può rivendersi. Fag.* (A)

Rivendicante, * Ri-ven-di-càn-te. *Part. di* Rivendicare. *Che rivendica. V. di reg.* (O)

Rivendicare, Ri-ven-di-cà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo vendicare.*

2 — Vendicare [*semplicemente.*] *Lat.* ulcisci. *Gr.* ἐκδικεῖν.

3 — [*E n. pass.* Render la pariglia dell' ingiuria, Ricattarsi.] *Gr. S. Gir. 5.* Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui che gli fa male; chè quegli che lo male riceve, si suole rivendicare, come se l'altrui male gli facesse bene. *Sallust. Jug. R.* E poichè hanno vinto, si vogliono troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* Peggio fa a sè, che a colui del quale si rivendica.

4 — * (Leg.) Rivendicare *presso i giurisperiti vale Esercitar l' azione, con cui si richiede una cosa, di cui si pretende esser proprietario. Lat.* rem vindicare. (*Vindico* dal lat. *vim dico* io annunzio la forza, io dico che per forza mi è stata tolta alcuna cosa. Al pari i Greci da *ec* fuori e *dice* giustizia, formano *ecdiceo* io vendico. Altri dallo stesso gr. *ecdiceo.*) (N)

Rivendicato,* Ri-ven-di-cà-to. *Add. m. da* Rivendicare. *V. di reg.* (A)

Rivendichiesa, Ri-ven-di-chié-sa. *Add. e sost. com. comp. indecl. Simoniaco. Bos. da Gubbio nel Lami, Deliz. Erud. t. 17. Amati.* (B)

Rivenditora, Ri-ven-di-tó-ra. [*Add. e sf. Lo stesso che* Rivendugliola, *V.*] *Cr. alla V.* Rivenditrice. *Ambr. Bern. 3. 3.* E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto.

Rivenditore, Ri-ven-di-tó-re. [*Verb. m. di* Rivendere.] *Che rivende*; [*ma comunemente si usa in forza di sm. e dicesi di Chi rivende cose vecchie o nuove, girando qua e là colle sue merci, senza bottega stabile*; *altrimenti*] Rivendugliolo, [Rigattiere, Treccone *ec.*] *Lat.* propola. *Gr.* προπώλης. *But.* Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Cant. Carn. 15.* Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba e nuova.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 4.* Rivenditore; *recaptarius* negli statuti *almae urbis*. Noi diciamo rigattiere. (N)

Rivenditrice, Ri-ven-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rivendere. *Che rivende*; *più comunemente usato in forza di sf. al pari di* Rivenditore; *altrimenti*] Rivenditora, [Rivendugliola, Trecca *ec.*] *Lat.* venditrix. *Tratt. segr. cos. donn.* Si traggono confabulando frequentemente con le rivenditrici.

Rivendugliola, Ri-ven-dù-glio-la. *Add. e sf. Rivenditrice di cose minute*; *altrimenti* Rivenditrice o Trecca.—, Rivenditora, Rivendajuola, Rivendagnola, *sin. Varch. Ercol. 291.* Una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese, il quale atticissimamente favellava. (A) (N)

Rivendugliolo, Ri-ven-dù-glio-lo. [*Add. e sm. Colui*] *che rivende cose minute*; [*altrimenti* Rivenditore, *V.*] *Lat.* propola. *Gell. Sport. 4. 4.* E questo si è, che non vi è se non trecconi e rivendugliolí. *Varch. Stor. 7. 182.* Le botteghe dell' arti migliori erano i sette ottavi serrate ec., e spezialmente trecconi, pizzicagnoli e rivendugliolí.

Rivenduto, Ri-ven-dù-to. *Add. m. da* Rivendere. [*Venduto di nuovo o più volte.*] *Serd. Stor. 4. 138.* Diventò molto perito nell'arte del saettare, e venduto e rivenduto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaja. *Buon. Fier. 2. 5. 1.* La qual poi più volte, Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M' ha reso caro a' miei signori.

Rivenire, Ri-ve-nì-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Di nuovo venire, Ritornare. Lat.* revenire, redire. *Gr.* ἀνέρχεσθαι. *M. Aldobr. P. N. 9.* Non conviene niente tanto mangiare, che'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Dant. Par. 7. 82.* Ed in sua dignità mai non riviene. *E 10.* Nella Corte del ciel, dond'io rivegno, Si truovan molte gioje care e belle. *G. V. 8. 80. 11.* Questa lezione fu cagione per che 'l Papato rivenne agli Oltramontani. » *Mor. S. Greg. 2. 16.* Terra sei, e in terra riverrai. (V)

2 — [*Nota modo.*] *Nov. ant. 56. 4.* Ed ho paura, che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore.» (*È da notare che questo* se fosse rivenuto a rivedere *è detto passivamente ed assolutamente, in forza di* se tornasse qua a rivedere; *come disse il Cecchi*: È stato intrato in casa.) (V)

2 — Provenire, Derivare. *Alam. Colt. 1. 7.* E rivien da costor sì larga prole, Ch' un poco seme gran ricolta ingombra.» *Vit. Bart. 30.* Donde riviene questo malvagio rinomo ch' io odo di te? (B)

3 — Rinvenire, Ricuperare il sentimento; [*e in questo sign. dicesi anche* Rivenire in se.] *Bocc. nov. 94. 7.* La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse: ec. *Tass. Ger. 12. 50.* Ma poichè intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in sè rivenne, ec. *E 16. 31.* Qual uom da cupo e grave sonno oppresso, Dopo vaneggiar lungo in sè riviene.

4 — [Riconoscersi, Ravvedersi.] *Ar. Fur. 7. 65.* Come Ruggier in sè fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalito, Ch' esser vorria sotterra mille braccia.

5 — * Ridondare, Convertirsi. *Mor. S. Greg. 1. 2.* All' uomo santo ogni artificio di tentazione riviene in accrescimento di vertude. *E 3. 7.* Agl' incauti spesse volte rinviene in fine di peccato eziandio quel che solamente per istudio di virtù si comincia. (V)

Rivenuto, Ri-ve-nù-to. *Add. m. da* Rivenire. [*Ritornato.*] *Dant. Vit. Nuov. 14.* Resurressiti gli morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov. 37. 12.* Poi, in miglior senno rivenuto, disse: ec.

2 — [Riavuto, Rinfrancato; *ne' sign. di* Rivenire, §§. 3. e 5.] *Fiamm. 2. 52.* Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni che un' altra volta ec. non cadessi.

Riventilare,* Ri-ven-ti-là-re. *Att. comp. Nuovamente ventilare. Baruffald. Canap. lib. 8.* Ella non tanto stanca, Come fu, delle braccia, ben potrallo Rinventilarlo (*il fascio*) ed una pioggia spessa, Anzi un diluvio, far cader di stecchi. (P. V.)

Riverberamento, Ri-ver-be-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il riverberare*; [*altrimenti* Riverberazione.] *Lat.* reverberatio. *Gr.* ἀντανάκλασις. *Cr. 2. 25. 7.* Perciocchè ad essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez. 249.* Il caldo viene dalla reflessione e riverberamento de' raggi del Sole.

Riverberante, Ri-ver-be-ràn-te. [*Part. di* Riverberare.] *Che riverbera. Lat.* reverberans. *Gr.* ἀντανακλῶν. *Fiamm. 4. 143.* Per la percossa del riverberante mantello del cavallo e di sè, a meglio e a più vigoroso correre gli affrancava.

2 — (Chim.) Fornello riverberante. *V.* Riverberatojo. (A)

Riverberare, Ri-ver-be-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Ripercuotere*; *e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, specialmente del Sole.* —, Rinverberare, Reverberare, *sin. Lat.* reverberare, repercutere. *Gr.* ἀντανακλᾶν. *Com. Purg. 15.* I raggi del Sole riverberano il cielo; della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della Terra. *But. Purg. 25. 2.* Quando lo raggio del Sole nelle nebbie ben dense ec. riverbera pòi in su. *E altrove*: E anche del raggio del Sole nell' acqua e nello specchio, come riverbera all' opposito. *Alam. Colt. 3. 68.* Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi.

2 — *Per metaf.* [Offuscare, Abbujare.] *Mor. S. Greg.* Le lor male operazioni, ridotte a memoria; si riverbereranno li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Filoc. 5. 58.* Gli uccelli, stati taciti nel nojoso tempo, con dolci note riverberando l'aere e 'l cielo, ec.

3 — * *Detto delle vibrazioni dell' aria ripercossa da corpo opposto. Car. Am. Past. lib. 4. Suppl.* Le istesse voci della fanciulla, dal l' eco della grotta rintonate, e così donnesche come erano, e da quelle di Dafni diverse indietro tornando, come da più grotte, per la diversa distanza, diversamente riverberavano, così di più donne e di più sorte voci parevano alla semplicetta che fossero. (Br)

4 — (Ar. Mes.) *Struggere in fornace a fuoco di riverbero. Ner. Art. Vetr.* Mettere in teglia di terra a riverberare e calcinare per 24 ore. (A) *E 1. 13.* Questo manganese si metta così in pezzi com' è in cazza di ferro e si faccia riverberare nella fornace. *E 1. 15.* Poi si cavi e si ritorni a stratificare pure con nuovo vitriolo e si tenga a riverberare come sopra. (Pr)

Riverberato, Ri-ver-be-rà-to. *Add. m. da* Riverberare. — , Rinverberato, Reverberato, *sin. But.* Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

2 — * Riscaldato a fuoco di riverbero. *Ner. Art. Vetr. 1.* 33. Con questa unisci once due di croco di ferro calcinato e riverberato come s' è detto. (Pr)

Riverberatojo. (Chim.) Ri-ver-be-ra-tó-jo. *Sm. Sorta di fornello ben chiuso tutto all' intorno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcuno svaporamento al calore o fiamma, ma che si determini questa, e si costringa a riverberare, o volgersi addietro dall' opera di mattoni con nuova forza, sopra le materie collocate nel fondo. S' adopera specialmente per la fusione e calcinazione de' metalli, e chiamasi anche* Fornello riverberante, *o di* riverbero. (A)

Riverberazione, Ri-ver-be-ra-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Il riverberare,* [*e L'atto di un corpo che rispigne o riflette un altro da cui è percosso; più comunemente dicesi della Luce, e in questo senso chiamasi anche* Riflessione. *Altrimenti* Riverberamento.]— , Reverberazione, *sin. Lat.* reverberatio, repercussio. *Gr.* ἀνταvάκλασις. *Com. Purg. 15.* I raggi del Sole riverberano il cielo; della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della Terra. *Cr. 2. 25. 6.* Il calor del Sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *E num. 7.* A questo ajuta la molta caldezza de' razzi del Sole e delle stelle, e la molta riverberazione nella costiera del monte.

2 — Rimbalzo, Ripercotimento. *Guicc. Stor. tom. 2. f. 208. (ediz. 1819.)* Non gli spaventando, che mentre che lavoravano, ne erano feriti e morti molti dall' artiglieria o per proprio colpo o per riverberazione. (Pe)

3 — (Chim.) *La circolazione della fiamma nel fornello di riverbero.* (A)

Riverbero, Ri-vèr-be-ro. [*Sm. Ripercussione de' raggi; altrimenti*] Riverberazione.—, Reverbero, *sin. Lat.* reverberatio, repercussio. *Gr.* ἀνταvάκλασις. *Guitt. lett. 39.* Steasi al diritto riverbero de' raggi del Sole. *Sagg. nat. esp. 266.* La carta e la tela d'Olanda, bianchissima, avvegnachè distese s' espongano al riverbero d'un grande specchio ardente, finalmente s' accendono. *Car. lett. 2. 74.* Intendo dunque di venire io medesimo al Sole, e risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero.

2 — (Chim.) Fuoco di riverbero: *Fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore. Ricett. Fior. 99.* Del vetriolo si cava *(l' olio)* rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

2 — Fornello di riverbero. *V.* Riverberatojo. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Disco metallico od altro arnese a macchina che si adatta alle lampade, lucerne e simili perchè riflettano maggior lume.* (A)

2 — * *Il pezzo superiore d' un fornello di riverbero; che ha la forma d' un berrettino emisferico, trapassato al centro da un' apertura circolare, atta a ricevere un tubo del cammino, quando si desidera di rendere la corrente dell' aria più rapida, onde attivare la combustione.* (A. O.)

Riverdire, Ri-ver-dì-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che*] Rinverdire, *V. Franc. Sacch. rim. 46.* O d' un cuor secco farlo riverdire.

Riverdito, * Ri-ver-dì-to. *Add. m. da* Riverdire. *V. di reg. V. e di'* Rinverdito. (O)

Riverendo, Ri-ve-rèn-do. *Add. m. Lo stesso che* Reverendo, *V. Fir. Dial. Berg.* (Min)

Riverente, Ri-ve-rèn-te. [*Part. di* Riverire. *Che riverisce,*] *Che ha o porta riverenza.* — , Reverente, *sin. Lat.* observans. *Gr.* θεραπεύων. *Cron. Morell. 222.* Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd. 10.* Riguardò Marta, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip. 2. 6.* Dove al più sovrano segno fiorisco-no ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro che nell' altre parti dell' Europa le professano.

2 — * *Nota uso antico. Mor. S. Greg. 1. 12. 19.* Cose riverenti a Dio e utili al prossimo. (*Cioè, cose che importano riverenza.*) (V)

Riverentemente, Ri-ve-ren-te-mén-te. *Avv.* [*Con riverenza.*] — , Reverentemente, *sin. Lat.* reverenter. *Vit. S. Gio. Bat. 188.* Com' ella vide questa santa vecchia ec., incontanente le s' inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit. S. M. Madd. 27.* Maria stava riverentemente, e pensava nel cuor suo a quel benedetto pane.» *Bern. Orl. 1. 7. 73.* Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggo riverentemente; Chè qual son, son pur vostro finalmente. (B)

Riverentissimamente, Ri-ve-ren-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Reverentemente.— , Reverentissimamente, *sin. Tass. Lett. 280.* Ma a bastanza mi stimerà il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato atto di servitù; e con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio. (V)

Riverentissimo, Ri-ve-ren-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Riverente.— , Reverentissimo, *sin. Lat.* reverentissimus. *Gr.* θεραπευτικώτατος. *Dicer. Din. Comp.* Onde il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. Disc. 3. 22.* Pietoso verso il padre e verso la patria, e riverentissimo a' suoi maggiori.

Riverenza, Ri-ve-rèn-za. [*Sf. Segno d' onore che si fa altrui inchinando il capo, piegando il ginocchio, o movendo in altro modo la persona. Altrimenti* Inchino, Rispetto, Ossequio, Onore ec. *La* Riverenza *è profonda, debita, dovuta, umile, ufficiosa ec.*] — , Riverenzia, Reverenza, Reverenzia, *sin. Lat.* observantia, reverentia. *Gr.* θεράπεια.» *Cavalc. Espos. Simb. 1. 10.* Li quali come superbi ricevendo da loro certe riverenze d' essere adorati od altre simili, rivelano loro quello che elli sanno. (V)

2 — [Ossequio, Rispetto, Onore in generale.] *Amet. 86.* E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze, a riverenza di lui fondò le mura di questa. *Serm. S. Ag. 55.* Io meritai di fabbricare tre munisterii ec., a onore e riverenza della santa Trinità. »*Alam. Avarch. 11. 2.* Venne con riverenza e sommo amore Per saper in qual parte si conduce L' alto voler del sommo Imperadore. (B)

3 — * Quella preponderanza che hanno su' minori gli uomini meritevoli e di alto affare. *Cess. Dicer. p. 22.* Non conosco uomo ec. che non si tenesse per folle, pensando alla vostra pronta giustizia, e la potente riverenza degli offesi, li quali risplendono di grandi ricchezze, e ornati di molta bontade e onore. (N)

4 — [*Poeticamente.*] *Bemb. Asol. 1. 11.* Due selvette pari, e nere per l' ombre, e piene d' una solitaria riverenza.

5 — [*Dicesi* Rendere, Portare, Dimostrare, Serbare ec. riverenza *e vale* Riverire. *V.* Rendere riverenza.] *Serm. S. Ag. 33.* Rendete ec. a Dio riverenza e divozione.

6 — * *Dicesi* Aver riverenza, Avere in riverenza *e vale Riverire, Onorare. V.* Avere in riverenza e Avere reverenza. (A) *Caval. Pungil. 81.* Come fanno molti, che si hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. (N)

7 — * *Dicesi* Far riverenza o la riverenza *e vale Inchinare alcuno, Onorarlo inchinando il capo ec. V.* Fare reverenza, §. 2. (A)

2 —* Fare riverenza *vale anche Onorare, Riverire; ed è anche formola d' ossequio usata nelle lettere. V.* Fare reverenza, §. 1. e 3. (A)

8 — *Dicesi* Con riverenza, Con reverenza; *ed è maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile. Lat.* sit venia dicto. *Gr.* συγγνώμην αἰτῶ. *Bern. rim. 1. 7.* Perchè m' han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn. 105.* E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

9 — * *Dicesi* Prendere la riverenza, *di Principe o Gran personaggio che riceve i sudditi od altri a fargli riverenza, omaggio e simili. M. V. 2. 241.* Prendendo (*l' Imperatore*) la riverenza da' cittadini, il pregavano della loro libertà. (V)

10 —* (Mus.) Riverenze *chiamavansi le rosalie in numero di tre, così dette per le tre riverenze le quali ne' tempi passati erano chieste a rigore. V.* Rosalia. (L)

11 — * (Mit.) *Dea romana, figlia dell' Onore e della Maestà.* (Mit)

Riverenzia, Ri-ve-rèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Riverenza. *Bern. Orl. 3. 1. 58.* E notte e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini e gentilezze, E con tanto diletto e tanta gioja, Che quella stanza mai non viene a noja.

Riverenziale, Ri-ve-ren-zià-le. *Add. com. Di riverenza;* [*ed è per lo più aggiunto di* Timore.—, Reverenziale, *sin.*] *Segner. Mann. Marz. 28. 3.* Proverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggiore il timore riverenziale che in vita n' ebbe.

Riverenziare, Ri-ve-ren-zià-re: *Att. V. poco usata. Far riverenza, Riverire.* (A)

2 — *N. pass.* Farsi reciproche riverenze e cirimonie. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 18.* Trasferissi dal culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi. (A) (B)

Riverenzione, Ri-ve-ren-zió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Riverenza; *e si suol dire in ischerzo.* — , Reverenzione, *sin. Malm. 9. 44.* Un bel riverenzion fecer, che prese Di territorio un miglio di paese.

Rivergognare, Ri-ver-go-gnà-re. *N. pass. Vergognarsi. Salvin. Mus.* Così dicendo, la rosata guancia Sotto 'l vel nascondea, rivergognandosi. (A)

Riverie. * (Geog.) Ri-ve-rì-e. *Città di Francia nel dip. del Rodano.* (G)

Riverire, Ri-ve-rì-re. [*Att. Salutare con rispetto, Onorare, Ossequiare, Rispettare.*]— , Reverire, *sin. Lat.* revereri, venerari. *Gr.* θεραπεύειν. (*Revereri* dalla part. iter. *re* e da *vereri* temere.) *G. V. 10. 56. 4.* Secondo, d' onorare e riverire i cherici. *Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, ec. » (*La Cr. alla v.* Ordinale *legge* reverendo.) (N)

2 — [*E n. ass. anche in forza di nome.*] *Dant. Purg. 19. 129.* Ed ei s' accorse, Solo ascoltando, del mio riverire.

Riveritissimo, Ri-ve-ri-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Riverito. *Lat.* observandissimus. *Gr.* αἰδεσιμώτατος. *Viv. Prop. 118.* Il secondo, che, Dio lodato, ancor vive mio riveritissimo signore, me lo tolsero ec.

Riverito, Ri-ve-rì-to. *Add. m. da* Riverire. [*Inchinato, Onorato, Rispettato ec.* — , Reverito, *sin.*] *M. V. 1. 72.* Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni, era Jacopo di Carino.

Riveritore, Ri-ve-ri-tó-re. *Verb. m. di* Riverire. *Che riverisce. Alessandr. Dif. Marin. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Riveritrice, Ri-ve-ri-trì-ce. *Verb. f. di* Riverire. *Che riverisce. Ares. Impr. Berg.* (Min)

Riversamento. * (Mus.) Ri-ver-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rivolto, *nel signif. del §. 3.* (L)

Riversare, Ri-ver-sà-re. [*N. ass. e pass.*] *Versar di nuovo; e talora semplicemente Versare;* [*altrimenti* Rinversare.] *Lat.* effundere. *Gr.* ἐκχέειν. *Dant. Inf. 7. 101.* Noi ricidemmo il cerchio all' altra riva Sovr' una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva.

2 — *Per metaf.* [Abbondare, Traboccare.] *Petr. son. 74.* Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 180.* In ogni mio detto e scritto si riversa e ne trabocca l' amore.

3 — Farsi di nuovo addosso all' avversario, Ritornare con maggior impeto ad assalirlo: *in questo senso è voce poetica, e non usata che nel n. pass. Car. En. lib. 5. v. 662.* Non con sì folta grandine percuote Oscuro nembo de' villaggi i tetti, Come con infiniti colpi e fieri Sopra Darete riversossi Entello. (A) (Gr) (B)

4 — [*Att.*] Voltare a rovescio o sottosopra. *Fr. Jac. T. 2. 32. 61.* Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare: Piccola pietra fane Gran carro riversare.

5 —* *E per metaf.* Rovesciare. *Diod. Ezech. 31. 32.* Io la riverserò, la riverserò, la riverserò; ed ella (*la corona*) non sarà più d'essa. (N)

6 — Dispergere, Sbaragliare, Sconfiggere. *Segn. Descr.* Riversate le squadre di lui ec., restar signore del campo. (A) *Davil.* La caval-

leria cattolica composta del fiore della nobiltà di tutto il regno, dovesse facilmente riversare e vincere gli squadroni de' Raitri. (Gr)

7 — *Dicesi in modo basso* Riversare la broda addosso ad alcuno *e vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso. Lat.* fabam in aliquo cudere. *Ambr. Bern. 4. 3.* Non riversin la broda addosso a me.

Riversato, Ri-ver-sà-to. *Add. m. da* Riversare.

2 — [Voltato a rovescio o sottosopra.] *Bocc. nov. 14.10.* Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde.

3 —* *Detto delle* Mani, *cioè Rivolte in guisa che la palma sia orizzontalmente spiegata. Diod. Not. cap. 8. l. 1. Re.* Gesto antico nell' orare con bracci distesi e mani aperte e riversate verso il cielo.(N)

4 — [Resupino, Colla faccia volta all' insù.] *Dant. Inf. 33. 93.* Noi passamm' oltre, là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata.

Riversibile. (Leg.) Ri-ver-si-bi-le. *Add. com. Si dice de' beni, delle terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.* (A)

Riversibilità. (Leg.) Ri-ver-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Riversibile. *Qualità di ciò che è riversibile.* (A)

Riversivo. (Anat.) Ri-ver-sì-vo. *Add. m. Ricorrente.* (A)

Riversciare, * Ri-ver-scià-re. *N. pass. V. e di'* Rovesciare. *Fr. Giord. 264.* I quali (*Apostoli*) ricevendolo (*lo Spirito Santo*) ebbero in tanta abbondanzia, che non solamente per loro, ma riversciaro e dierne a tutto il mondo. (V) *Ar. Fur. 41. 101.* Brandimarte con faccia sbigottita Giù del destrier si riversciò di botto. (N)

Riverscio, * Ri-vèr-scio. *Add. m. V. e di'* Rovescio. *Tes. Br. 5. 44.* Le loro unghie guardano in tal modo che non le portano se non a riverscio. (V)

Riverso, Ri-vèr-so. [*Sm.*] *Il riversare.*

2 — Rovina. *Dant. Inf. 12. 45.* Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece riverso.

3 — Rovescio. *Alam. Gir. 9. 69.* Di quel ch' esser solea tutto il riverso.

2 — * *E fig. Car. Lett. t. 1. p. 326.* La quiete della mia solitudine non è durata molto; e perchè avesse il suo riverso, mi fu imposto ch' io venissi in Romagna. (N)

4 — Colpo dato di rovescio; [*altrimenti*] Marrovescio [*e* Rovescio.] *Alam. Gir. 16. 104.* Perchè con due riversi e due mandritti, Due morti ne gittò, duo troppo afflitti. » *Tasson. Secch. 6. 36.* A lui si volse il re con un riverso, E 'l colse a punto al confinar del ciglio. (N)

5 — *Ed a modo d' avv.* Di riverso, *cioè Con colpo menato colla mano rovescia. Ar. Fur. 41. 88.* Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso Gli mena, e se gli crede il capo torre. (P)

Riverso. *Add. m. da* Rivertere. [*Rivoltato.*] *Lat.* inversus, praeposterus. *Gr.* πρωθύστερος. *Dant. rim. 72.* Che disteso e riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt. 5. 129.* E chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi ed ampi.

2 — * Ritornato nel pristino stato. *Fortig. Ricc.* Già già le cose che di negro asperse Avea la notte ec. Alle sembianze prime eran riverse.(A)

3 — [Contrario, Opposto.] *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Ed io la prima, Ch'ultima fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

4 —* A riverso, Alla riversa, *posti avverb. A rovescio. V.* Riverso. *Salvin. Op. Cac. 3. 127.* Nè simile agli uccelli hanno montatile Letto (*gli struzzi*); ma qual la razza Battriana (*cioè i cammelli*), Tengono giaciture alla riversa. (A) (N) *Fir. Disc. lett. 314.* Claudio imperadore vi aggiunse il digamma eolico alla riversa. (N)

Rivertere, Ri-vèr-te-re. [*Att. anom. V. L. Rovesciare, Rimboccare.*] *Rivoltare. Lat.* convertere. *Gr.* συστρέφειν. *Dant. Inf. 30. 57.* Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte.

Rivertire, Ri-ver-ti-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Convertire. *Vit. S. M. Madd. 86.* Or volessi tue ch' io mi traessi il sangue delle veni, e rivertissesi in acqua fresca, e refrigerassine la bocca tua.(V)

Rivesciare, Ri-ve-scià-re. [*Att. V. A. Voltar sottosopra. V. e di'*] Rovesciare. *Lat.* invertere. *Pallad. Marz. 11.* Così molli gli rivescia.

2 — *E per metaf. Esp. Pat. Nost.* Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato.

2 — Versare. *Lat.* effundere. *Gr.* ἐκχέειν. *Fr. Giord. Pred.* Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni e i mali che Iddio rivescia al mondo.» *Teseid. 12. 10.* O alcun si muoja in sul suo letto stante, O alcun per lo suo sangue rivesciare Nelle battaglie; . . . . pure arrivare Ad Acheronte a ciaschedun conviene, Muoja come si vuole, o male o bene. (B)

2 — *E per metaf. Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l' amor suo rivesciò qui.

3 — *Per metaf.* [Rivesciare una cosa in alcuno] = *Dargliene la cura, Porne il carico sopra di lui. G. V. 10. 7. 2.* Avea rivesciato in lui il governo di sè e di tutto il reame.

4 — [*N. pass.*] Prostrarsi. *Lat.* prosternere. *Coll. Ab. Isaac. 11.* Null' altra cosa è maggiore, se non ch' altri si rivesci dì e notte dinanzi alla Croce di Cristo.

Rivesciato, Ri-ve-scià-to. *Add. m. da* Rivesciare. [*V. A. V. e di'* Rovesciato.] *Lat.* effusus, dejectus. *Gr.* ἐκχυθείς.

2 — [*Detto di Campo o simile valse ant. Rivoltato, Arato.*] *Guid. G.* Il campo dunque è rivesciato; Jasone ardito e tostano al dragone si dirizza.» (*Parla del campo nel quale Giasone seminò i denti dell' ucciso serpente.*) (B)

3 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Fr. Giord. Pred. S. 9.* Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti e de' rivesciati per lo campo.

Rivescio, Ri-vè-scio. [*Sm. V. e di'*] Rovescio.

2 — [*In forza di add. m. o anche avverb. trovasi* Rivescio *per* A rivescio.] *Pallad. cap. 37.* Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente rivescio nella mano diritta, e aggira la vigna ec., nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse.

3 —* A rivescio, *posto avverb. per A ritroso, Al contrario. V.* A rivescio. (N)

2 — Alla supina. *Nov. ant. 100. 4.* Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre e di terra.

Rivestimento. (Milit.) Ri-ve-sti-mén-to. *Sm. Quella crosta di mattoni, di piote o d' altro, colla quale si coprono alcune opere di fortificazione. È voce affatto moderna, e gli scrittori nobili ed esatti preferiranno quelle d'* Incamiciatura *o di* Camicia *che vengono a dire lo stesso. D'Antonj.* Lo spazio *Acki* esprimerà la scarpa della muraglia di cinta, o come suol dirsi, della muraglia di rivestimento.(Gr)

Rivestire, Ri-ve-stì-re. *Att.* [*anom. comp.*] *Di nuovo vestire. Lat.* denuo vestire. *Gr.* πάλιν ἱματίζειν. *Serm. S. Agost. 27.* Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l' ignudo, pasciuto l' affamato.

2 — Vestir di panni migliori e più orrevoli. *Bocc. nov. 18. 44.* Volendo Perotto e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov. 29. 27.* Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec., fece ec. grandissima festa.

3 —* *E per metaf. Borgh. Orig. Fir. 74.* Confiscò i beni degli avversarii suoi, e loro fece dichiarare per rubelli del popol romano, rivestendo delle spoglie e facultà loro gli amici. (V)

4 —* *Fig.* Coprire. *Del Pap. Cons.* Piccoli canaletti costituenti la cute che riveste il naso. (A)

5 — [*Dicesi poeticam.* Rivestire le membra *e vale Risorger da morte.*] *Tass. Ger. 3. 5.* Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

6 — *N. pass.* [Vestirsi di nuovo.] *Bocc. nov. 63. 13.* Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell'agio ec., chiamò. *Vit. S. Gio. Batt. 227.* Or ecco che, battezzato, Giesù umilmente si rivestì.

7 — *E per metaf.* [Abbellirsi.] *Dant. Inf. 13. 104.* Come l' altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch'alcuna sen rivesta. *E Par. 12. 48.* In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E 14. 44.* Come la carne gloriosa e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz. 40. 4.* L' invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo ec., Per rivestirsen poi Un' altra volta, e mai più non spogliarsi.

8 —* (Milit.) *Incamiciare di mattoni, di piote o d' altro un' opera di fortificazione. Altrimenti* Incamiciare. *Bentiv.* Fece rifare la cittadella verso l' abitato della città, sebben per allora di semplice terrapieno, che fu in breve rivestito ancor di muraglia. *Montecucc.* Subito occupato un luogo si fortifichi in forma reale, e di terra, se egli è possibile, e con ben batterla e col rivestirla di piote. (Gr)

Rivestito, Ri-ve-stì-to. *Add. m. da* Rivestire. [*Di nuovo vestito.*] *Dant. Purg. 30. 15.* La rivestita carne alleviando. » (*Par miglior lezione quella del cod. Bartol. che ha:* La rinvestita voce allelujando.) (N)

2 —* *Per metaf.* Dotato, Fornito. *Del Pap. Cons.* Il qual liquido è rivestito di una qualità velenosa. (A)

3 — [Rinfronzito, *detto di Arboscello o simile.*] *Bocc. nov. 51. 1.* Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti arboscelli.

4 — [Vestito, Coperto.] *Burch. 1. 89.* Battagli di campane rivestiti A suora Onesta hanno rotto la rete.

Rivetta, Ri-vét-ta. *Sf. dim. di* Riva. *Franc. Sacch. Madrig. ined.* Su per lo verde colle d'un bel monte, Dove si vede una rivetta, stando, Con amoroso cor giva pensando. (M)

Rivetto, Ri-vét-to. [*Sm.*] *dim. di* Rivo. [*V. A. V. e di'* Rivolo.] *Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Guid. G.* Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.

Riviaggiare, Ri-vi-ag-già-re. *N. ass. e pass. Rimettersi in viaggio. Salvin. Trif.* Le trincee Incendiando, si riviaggiavano Colle lor navi dal reziaco lito. (A)

2 — Rimettersi in via, Camminar di nuovo. *Salvin. Nic. Al.* E l'affannoso mal, che 'l possiede, caccerai dall' uomo, e riviaggerà col franco piede. (A)

Rivicello, Ri-vi-cèl-lo. *Sm. dim. di* Rivo. *V. A. V. e di'* Rivolo. *Min. Malm.* Rivolo o Ruscello, detto così da Rivicello, la qual voce trovasi presso alcuno antico. (A)

Riviera, Ri-viè-ra. [*Sf. Sponda,*] *Riva. Lat.* ripa. *Gr.* ὄχθη. (*V. Riva e Ripa.*) *Bocc. nov. 55. 6.* Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò. *Dant. Inf. 3. 78.* Le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronte.» *Dant. Rim. Ant.* Fresca rosa novella Piacente primavera Per prata e per riviera Gajamente cantando. *Teseid. 5. 34.* E poi che fu di sopra alla riviera Sotto quel pino, in su le fresche erbette ec. Vide dormire Arcita; onde ristette ec. (N)

2 — Paese o Regione contigua alla riviera. *Lat.* ora. *Bern. Orl. 2. 6. 24.* In mare e in terra tutta la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

2 — [*Usasi da' geografi in questo senso* Riviera di Genova, *come nome proprio del Paese del Genovesato situato lungo il mare.*] *G. V. 9. 348. 2.* Era ordinato di venire alla Riviera di Genova. *Cronichett. d' Amar. 76.* Quando fu a Monaco, tra la Riviera di Genova e Proenza una boce gridò, e disse: ec. (*In questi esempli è nome proprio.*)

3 — Campagna, Contrada. *Lat.* vicinium. *Gr.* γειτονία. (Dal celt. gall. *ra* segno di grandezza, ed *uir* terra, paese, contrada.) *Ovid. Pist.* Li Satirelli, che sono Iddii degli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere. *Ninf. Fies. 62.* Io vo caendo una di vostra schiera, La qual Melsola credo che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera; E ben è un mese, ch' io l' ho seguitata. » (*L' ediz. di Parigi 1778 legge:* Io vo cercando una di vostra schiera, La qual Mensola credo sia chiamata Da tutte voi, ec.) (B)

4 — Fiume. Lat. flumen. Gr. ποταμός. (In franc. rivière, in provenz. ribiero, in basco rubia e riviere, in ingl. river. Il Bullet ha pure il brett. river che non trovo in altri dizionarii. La prima radice è il gall. ra molto, e bior acqua.) Dant. Purg. 14. 26. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera? (cioè d' Arno). E Par. 30. 61. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. G. V. 12. 65. 2. Ma i Francesi e' Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. E num. 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. M. V. 7. 66. Voi potete a caccia e riviera ogni vostro diporto prendere nell'isola.» Ar. Fur. 27. 114. Trovò una donna che ne la riviera Di Senna era caduta e vi peria. (Pe)

5 —* Fossa, Stagno. (Secondo il Bullet, il celt. ra val grande, e bor stagno, fossa. In ebr. bor fossa, pozzo.) Dant. Inf. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. (N)

6 — Uomo da bosco e da riviera, si dice di Persona da adattarsi ad ogni cosa. Salvin. Granch. 3. 13. Tutti uomini da bosco e da riviera. Malm. 1. 71. Anch'eglino con grossa e folta schiera D' una gente da bosco e da riviera.

Rivificare, * Ri-vi-fi-cà-re. N. pass. Tornare in vita. V. e di' Rivivificare. Segner. Crist. instr. 3. 15. 7. Scrive Pierio che il riccio marino fatto in pezzi e gittato in mare si riunisce e si rivifica. (N)

Rivilicare, Ri-vi-li-cà-re. [Att. e n. V. poco usata] Ricercar con diligenza e minutamente. Lat. perquirere. Gr. διαζητεῖν. Morg. 28. 106. Però chi queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. Luig. Pulc. Bec. 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. E 22. Tu sai pur, Beca, com' io tel rivilico, E s'io ti suono ben quel zufoletto.» (Qui figuratamente.) (B)

Rivincere, Ri-vin-ce-re. [Att. anom. comp.] Di nuovo vincere. Lat. denuo vincere. Gr. πάλιν νικᾶν.

2 — [Fig. Ricuperare.] Dant. Conv. 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

3 — [Ritornare per forza d' armi in possesso di una cosa perduta.] G. V. 2. 14. 1. E l' uno gli rubellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza.

4 —* (Marin.) Rivincer l' acqua colla tromba. V. Tromba. (A)

Rivincita, * Ri-vin-ci-ta. Sf. Il ricuperare ciò che s' è perduto, propriamente nel giuoco. V. dell' uso. (A) (N)

Rivinia.* (Bot.) Ri-vì-ni-a. Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia della famiglia delle Chenopodee, caratterizzato dalla corolla nuda di quattro petali, ed una bacca con una sola semenza lentiforme scabra; contiene molte specie di piante erbacee che si coltivano per l' eleganza de' loro fiori. Lat. rivina. (N)

Rivinta, Ri-vin-ta. Sf. [V. A.] Il rivincere, [Il riconquistare la cosa perduta; altrimenti Ricuperazione.] Lat. recuperatio. Gr. ἀνακομιδή. Introd. Virt. Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede cristiana.

Rivinto, Ri-vin-to. Add. m. da Rivincere. [Vinto di nuovo.] Lat. iterum victus. Gr. πάλιν νικηθείς. Cr. alla v. Travinto.

Riviscello, * Ri-vi-scèl-lo. Sm. V. A. V. e di' Ruscello. Pallad. 1. 34. Sia posto (l' orto) a piana piaggetta, sicchè l' acque de' riviscelli vi scorrano. (V)

Rivisita, Ri-vì-si-ta. [Sf.] Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita. Lat. repetita visitatio, invisendi officium repetitum. Gr. δευτέρα περιοδεία. Buon. Fier. 3. 5. 4. E le visite ample, e le rivisite.

Rivisitare, Ri-vi-si-tà-re. [Att. comp.] Visitar di nuovo. Lat. invisendi officium iterare. Alam. Gir. 6. 47. E van rivisitando altri confini.

2 — Render la visita.

3 — Fig. Riconsiderare, nel senso che pur dicesi Riandare. Volg. Epist. Dant. a' Princ. Ital. Se dalla prima favilla di questo fuoco noi rivolgiamo le cose passate ec., vaghi di rivisitare le cose del mondo, molte cose di coloro al postutto vedremo avere trapassata l' altezza della umana virtude. (P)

Rivisitato, * Ri-vi-si-tà-to. Add. m. da Rivisitare. V. di reg. (O)

Rivista, Ri-vì-sta. [Sf.] Il rivedere. Lat. lustratio, perlustratio. Gr. περιοδεία.

2 — (Milit.) [Il rivedere nel sign. del §. 8.; altrimenti Rivedimento, e non è da confondersi colla Rassegna o colla Mostra. V. a'lor luoghi. Dicesi Far la rivista, Passar rivista ec.] Buon. Fier. 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch' io 'ntendo di voler far la rivista Dell' armeria.

Rivisto, * Ri-vi-sto. Add. m. Lo stesso che Riveduto. Car. Lett. 2. 163. Io l'ho già letta ec. e di poi rivista a paragone di quella dell' Angelio. Magal. Lett. Fam. 1. 35. Io non ho ancor rivisto il signor Vincenzio ec. (N)

Riviva,* Ri-vi-va. Voce di applauso che ripete Viva. Belc. Vit. Colomb. 65. Viva, riviva il SS. nome di Gesù. (Pe)

Rivivare, Ri-vi-và-re. [Att. V. A. V. e di'] Ravvivare. Lat. ad vitam revocare. Gr. ἀναβιώσκειν. Scal. S. Agost. Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva in lui spiritualmente.

Rivivere, Ri-vì-ve-re. [N. ass. anom. comp.] Tornare a vivere, Risurgere. Lat. reviviscere. Gr. ἀναζῆν. Dant. Inf. 15. 76. In cui riviva la sementa santa Di quei Roman che vi rimaser quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. Com. Purg. 1. E però dice: qui resurga, cioè qui riviva. Cr. 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al sole, dove rivivano. Sagg. nat. esp. 115. Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

2 —* Uscite antiche. Stor. Barl. 127. Non fa forza, se noi moriamo, che noi riverremo. (Cioè, riviveremo.) Pass. 314. In queste parole lasciato, tornò al corpo, e rivivette quegli che e' credevano che fosse morto. (Cioè, rivisse.) (V)

Rivivificante, * Ri-vi-vi-fi-càn-te. Part. di Rivivificare. Che rivivifica. V. di reg. —, Revivificante, sin. (O)

Rivivificare, Ri-vi-vi-fi-cà-re. [Att. comp. Vivificar di nuovo,] Ravvivare. —, Rivificare, Revivificare, sin. Lat. ad vitam revocare. Gr. ζωγρεῖν. Segner. Mann. Magg. 24. 4. Potea rivivificarti semplicemente: e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo si malconcio, in Cristo si maltrattato.

Rivivificato, * Ri-vi-vi-fi-cà-to. Add. m. da Rivivificare. V. di reg. —, Revivificato, sin. (O)

Rivivire, * Ri-vi-vi-re. N. pass. Rinvenire nel sign. del §. 5 Pallad. Gen. 15. Ancora in altro modo si serbano (le sorbe) se le fendi per parti e fale seccare al sole, e serbansi nei vaselli, e poi quando le metterai nell' acqua fervente si riviviscono con giocondi sapori. (Il vocab. legge: Rinviviscono, onde registra Rinvivere; tuttavia par da doversi stare allo stampato, tanto più che un altro esempio del Passavanti riferito dal Lombardi lo puntella; benchè mal lo rechi sotto l' infinito Riviviscere, contro le regole di cosiffatti verbi nella nostra favella.) (Pr)

Riviviscere,* Ri-vi-vi-sce-re. N. ass. V. A. Rivivere. Passav. 269. L' umiltà ec. delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, e della morte rivivisce. (V) (Dovea recarsi sotto Rivivire.) (Pr)

Rivo. [Sm. Acqua piccola che esce di vena, altrimenti Ruscello o Rigagno; e poeticam.] Rio. Lat. rivus. Gr. ῥύαξ. (V. Rio.) Amm. Ant. 34. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec.; così la lussuria ama ozio. Petr. son. 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi e snelli. Lib. Am. 24. Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi e ramicelli d'acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. Dant. Part. 12. 103. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.» (Qui allegoricam.) (B)

2 — Fiume. Petr. son. 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, ec.

3 — E per metaf. Tass. Am. 2. 1. Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra' minuti rivi D' un biondo crine.

4 —* Lagrime, Pianto. Giamp. Maff. Vit. S. Malac. cap. 25. D' allora ebbe quel buon uomo agli occhi tanta abbondanza di rivi, che ben gli quadrava quel motto della scrittura: Fontana da orti, pozzo di acque vive. (P. V.)

5 —* Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur. 32. 2. Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi Di trar dagli occhi lacrimosi rivi. Tass. Ger. 3. 8. Di mille rivi Sanguinoso il terren lasciasti asperso. (Br)

Rivocabile, Ri-vo-cà-bi-le. Add. com. Da rivocarsi, Atto a esser rivocato. —, Revocabile, sin. Lat. revocabilis. Gr. ἐπανάκλητος. Segner. Mann. Febbr. 15. 2. Che grave lutto dovrà parimente arrecare l'aspettazione del divino giudizio ec. pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale!

Rivocagione, Ri-vo-ca-gió-ne. [Sf. V. e di' Rivocazione.] Strum. Pacial. Per istaggimenti o sequestrazioni di cose, e pignoramenti e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. (Qui per Lo stornare.)

Rivocamento, Ri-vo-ca-mén-to. [Sm.] Il rivocare. [Lo stesso che Rivocazione, V.] Lib. Pred. La seconda è il rivocamento a sè, da cui eravamo spartiti. Dav. Scism. 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

Rivocante, * Ri-vo-càn-te. Part. di Rivocare. Che rivoca. V. di reg. (O)

Rivocare, Ri-vo-cà-re. [Att.] Richiamare, Far ritornare. —, Revocare, sin. Lat. revocare. Gr. ἀνακαλεῖν. (Revocare da re part. spesso negativa, come in renuo, recludo, e da vocare chiamare. Vocare vien poi da vox, vocis voce.) Bocc. nov. 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento, le smarrite forze rivocasse. E nov. 72. 25. E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar sè. G. V. 10. 35. 5. E rivocarono Castruccio, e tutti i loro usciti. Dant. Purg. 30. 135. Con le quali ed in sogno e altrimenti Lo rivocai. E Par. 11. 135. Se ciò, c' ho detto, alla mente rivoche. Filoc. 2. 221. Come signore, potete ogni mio detto indietro rivocare. » Ar. Fur. 44. 68. Rivocando nel cor l'usato ardire, E lasciando ir da parte ogni rispetto. (Pe) Fr. Jac. T. 3. 15. 7. All' ovil n' ha rivocati. (N)

2 — Mutare, Stornare, Annullare il fatto, [Ritrattare ordini, Cassar leggi ec.] Lat. irritum facere. Gr. ἄκυρον ποιεῖν. G. V. 11. 54. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute. M. V. 8. 7. Ed egli per isdegno, o per altro, non s' era procacciato di farlo rivocare. Vit. SS. Pad. 2. 240. Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l'oro che mi desti ec., la nave sarebbe affondata. Malm. 12. 17. La consulta il decreto ha rivocato.

3 — Dicesi Rivocare in forse per Mettere in dubbio. Car. En. 8. 620. E tu con questi preghi Cessa di rivocar la possa in forse Del tuo volere. (M)

4 — N. pass. Scostarsi, Rimuoversi. Lat. recedere. Gal. Sagg. 18. Forse il Copernico (dovea seguitare), dal quale più presto si deve rivocar ognuno, mercè dell' ipotesi ultimamente dannata? (N. S.)

Rivocata, * Ri-vo-cà-ta. N. pr. f. Lat. Revocata. (B)

Rivocato, Ri-vo-cà-to. Add. m. da Rivocare. [Richiamato. —, Revocato, sin.] Lat. revocatus. Amet. 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse di fare frutto, quale il già bello e aperto fiore mostrava dovere producere.

2 — * Annullato, V. Rivocare, §. 2. (O)

Rivocato. * N. pr. m. Lat. Revocatus. (B)

Rivocatorio, Ri-vo-ca-tò-ri-o. [Add. m.] Che rivoca. Lat. revocatorius. Car. lett. 4. 16. Dal medesimo papa Paolo avesse avuta in que'luoghi una grazia più potente e rivocatoria della mia.

Rivocazione, Ri-vo-ca-zió-ne. [Sf.] Il rivocare. —, Rivocagione, Rivocamento, Revocazione, sin. Lat. revocatio. Gr. ἀνάκλησις. Maestruzz. Qui basta solamente la rivocazione.

2 — * (Leg.) *L' atto di annullare una facoltà , un privilegio o concessione qualunque prima accordata.* (A)

Rivolare , Ri-vo-là-re. [*N. ass. comp.*] *Di nuovo volare. Lat.* revolare, volare. *Gr.* πάλιν πέτεσθαι. *Dant. Purg. 8. 108.* E gli Angeli dier volta , Suso alle poste rivolando iguali. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte appena tocca i fiori , rivola e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger. 1. 17.* Tacque ; e sparito , rivolò del cielo Alle parti più eccelse e più serene. » *Alam. Gir. 23. 16.* E punto dagli spin rivola in suso. (N)

Rivolere , Ri-vo-lé-re. [*Att. anom. comp.*] *Di nuovo volere. Lat.* denuo velle. *Gr.* πάλιν βούλεσθαι. *Bocc. nov. 21. 17.* Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso rivolendolo,ec. *G. V. 10. 20. 2.* La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivoler la Corte del Papa , per trarne grascia.

2 — Volere ch' e' ti sia renduta cosa che sia o sia stata tua. *Bocc. nov. 100. 21.* Piacevi di rivolerlo, e a me dee piacere e piace di renderlovi. *Fr. Jac. T.* Se l' agnel rivuol la lana, E se il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è cosa vana.

3 — * Voler riprendere cosa venduta restituendo il danaro avutone. *Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. 11. 3.)* Volendolo rendere a quello che glielo aveva venduto, e colui non lo rivolendo , vennero a parole ec. (N)

Rivoletto , Ri-vo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Rivolo. *Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Gal. Sist. 270.* Nel calar l' acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

Rivolgente , Ri-vol-gèn-te. *Part. di* Rivolgere. *Che rivolge. Tass.* (A)

Rivolgere , Ri-vòl-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Piegare in altra banda;* [*altrimenti*] Volgere , Voltare , [Rivoltare.—, Rivolvere , *sin.*] *Lat.* vertere. *Gr.* στρέφειν. *Dant. Purg. 19. 98.* Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè , saprai.

2 — Rimutare , Convertire in altro. *Lat.* immutare , convertere. *Gr.* ἐναλλάττειν. *Bocc. nov. 10. 2.* Quella virtù che già fu nell' animo delle passate , hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov. 47. 9.* Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Petr. son. 251.* Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia rivolta è 'n pianto. *G. V. 9. 285. 1.* Risurse la congiura de' giudici e de' beccari , e altri popolani, contra l' ufficio de' Nove chè governavano la città , per rivolgere lo stato della terra.

3 — Distogliere , Distornare. *Bocc. nov. g. 2. n. 6.* E con parole assai s' ingegnò di rivolgerla da proponimento sì fiero. (M)

4 — *Fig.* Cavare. *G. V. 12. 45. 2.* Nel detto anno si cominciò a rivolgere e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec., perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta.

5 — Trarre nel suo avviso, [Trarre dalla sua.] *Petr. cap. 9.* Alcibiade, che sì spesso Atena , Come fu suo piacer, volse e rivolse Con dolce lingua e con fronte serena.

6 — Esaminare colla mente e discorrere seco medesimo, *che anche diciamo , ma in modo più basso,* Mulinare. [*V.* §. 13.] *Lat.* perpendere, animadvertere. *Gr.* κατανοεῖν.» *Chiabr. Guerr. Got. 10. 28.* Tu, dipartendo , rivolgevi in mente Il patrio regno e l' acquistato seggio; Ed or . . . In strana terra ti rimiro estinto. (B) *Segner. Mann. Lugl. 23. 3.* Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l' animo gli anni eterni. (V)

7 — * Rovesciare, *detto di Barca e simili. Bocc. g. 5. n. 2.* Avvisando dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o che ad alcuno scoglio la percotesse e rompesse. (V)

8 —* Tramestare , Metter sozzopra , Rimescolare ec. *Fr. Giord. Pred. 1. 139.* Per ritrovare quella dramma rivolse e tramestò tutta la casa. (Pe)

9 — *Dicesi* Rivolgere il dado [*o* i dadi, *e fig. vale Ridire in altro modo ciò che si è detto altra volta per ricoprirsi.*] *V.* Dado, §. 11, 2.

10 —[*Dicesi* Rivolger l' animo ad alcuno *e vale*] *Applicarlo* [*a lui; Pensare a lui.*] *E nov. 77. 6.* Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte , tutto l' animo rivolse a costei.

2 — [*E* Rivolger l'animo da alcuna cosa *per Cambiar pensiero.*] *Bocc. nov. 16. 20.* Essa da uccidergli l' animo suo rivolse.

11 — * *E similmente* Rivolger l' amore in alcuno = *Amarlo. Bocc. g. 4. n. 10.* Di che il giovane accortosi , e piacendogli forte , similmente in lei tutto il suo amor rivolse. (V)

12 — * *Dicesi* Rivolgere l' orecchio *o simili* da alcuna cosa *e vale Non volerla ascoltare. Passav. 311.* Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie. (V)

13 — [*Dicesi* Rivolger fra se alcuna cosa *e vale Riandarvi col pensiero, Ruminarla.*] *Bocc. nov. 35. 4.* Varie cose fra sè rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov. 77. 37.* Lo scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo , ec. *Franc. Barb. 190. 3.* Chi bene in sè rivolle Queste e le simiglianti , Avrà di più veder poi libertate. (*Qui* rivolle *in vece di* rivolve , *per la rima.*)» (*Se pure non è da* Rivollare , *in vece di* rivolla.) (N)

14 — [*Dicesi* Rivolgere il cielo molti anni , *e fig.* = *Trapassare molti anni.*] *Petr. canz. 32. 5.* Ond' io cheggio perdono a queste frondi , Se rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami.

15 — [*N. pass.* Voltarsi indietro, *o* ad alcuna persona.] *Bocc. nov. 58. 22.* Rivoltisi ad Arriguccio , gli dissero la maggior villania che mai a niun cattivo uom si dicesse.

16 — *Fig.* Aderire [ad alcuno.] *Bocc. nov. 16. 3.* Tutto il regno a lui si rivolgea.

17 — [Rimutarsi, Convertirsi in altro.] *Dant. Par. 24. 106.* Se 'l mondo si rivolse al Cristianesimo.

18 — [Avvolgere , Inviluppare ; *altrimenti e meglio*] Rinvolgere. *Lat.* involvere. *G. V. 10. 153. 2.* E cotali sono i guiderdoni a chi s' impaccia tra i signori , e si rivolge tra gli inormi peccati. (*Qui fig.*)

19 — Mutarsi di parere, [Rimuoversi da alcuna cosa] *Lat.* mutare sententiam , alio se convertere. *Gr.* ἐναντίαν γνώμην μεταλαμβάνειν. *Bocc. nov. 32. 20.* Madonna , voi potreste dir vero ; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia , altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V. 5. 35. 3.* I baroni , veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promiserli d' essere leali e fedeli alla detta battaglia.» *Vit. S. Domitil. 285.* Acciocchè per molte vergogne e disagi ella si rivolgesse del suo proponimento. (V)

20 — Mutarsi, Convertirsi, Diventare. *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 10.* Il comune uso seguiteremo , finchè per caso o per autorevole provvedimento si rivolga in migliore. (V)

21 — * *Dicesi* Rivolgersi contro ad alcuno *e vale Dichiararsegli nimico. Cavalc. Att. Apost. 45.* Lo riprovarono e di cuore si rivolsono contro a lui. (V)

22 — * *Dicesi* Rivolgersi d' addosso ad alcuno *e vale Scostarsene, Lasciarlo , Non molestarlo. Diod. Job. 14. 6.* Rivolgiti d' addosso a lui, sì ch' egli abbia alcuna posa. (N)

23 — [*Dicesi*] Rivolgersi [*assolutamente e*] *si usa talora per Difendersi, anche coll' offender l' avversario ; Rivoltarsi a chi tenta d'offendere.*

24 — (Ar. Mes.) [Rivolgere *e*] Rivolgersi *fu detto per lo Incerconirsi del vino. Cr. 4. 29. 1.* Se ne generano i moscioni , e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap. 40. 2.* Ma alcuni accendenti le fiaccole , nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

Rivolgimento, Ri-vol-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il rivolgere* [*e Il rivolgersi ; altrimenti* Rivoluzione.] *Lat.* revolutio. *Gr.* ἀναστροφή. *Guid. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti , e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. 224.* Tutta la gravezza d' ogni peccato si procede dall' avversione , cioè dal rivolgimento , ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio.

2 — * Rivolgere rivolgimenti. *D. Gio. Cell. Sogn. Scip. 4.* Quando l' età tua avrà rivolto otto volte sette rivolgimenti e ritornamenti del sole ec. (N)

2 — [*Fig.* Turbazione di liquidi, Gonfiamento in tempesta.] *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque.

3 — Mutazione, Sconvolgimento , [*e per lo più dicesi degli Stati ; altrimenti* Rivolta.] *Lat.* immutatio. *Gr.* ἐναλλαγή. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 284.* Ed in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V. 12. 71. 2.* E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

4 — Giro , Circuito, Periodo, [*cioè di astri o di avvenimenti naturali.*] *Sen. Pist.* Pensa e riguarda il rivolgimento delle cose che vanno e ritornano in sè medesime.

5 — * (Mus.) *E per* Rivolto *nel signif. del* §. 3. (L)

Rivoli. * (Geog.) Ri-vo-li. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Torino.* (G)

Rivollare , * Ri-vol-là-re. *N. pass. Volgersi indietro.* (Da *avvollare.*) *Pallad. Genn. 3.* Quando hanno compiuto il solco , anzi che si rivollano per fare l' altro. (*Il lat. ha* : ad versuram venerint.) (V)

Rivolo , Rì-vo-lo. [*Sm.*] *dim. di* Rivo. [*Picciolo rivo.* —, Rivetto , Rivicello , *sin.*] *Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. (V. *Rio.*) *Guid. G.* In molti luoghi il fedirono , onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr. 2. 13. 26.* Vi mettono l' acqua per rivoli o per solchi ordinati. *Cron. Morell. 219.* Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole , e più altri vivai e rivoli.

Rivolta , Ri-vòl-ta. [*Sf. Il rivolgere o Rivolgersi ; altrimenti* Rivoluzione,] Rivolgimento. *Cant. Carn. 407.* Un dolce sguardo , una rivolta sola , Donne , dell' alme vostre luci sante , [A chi è vero amante . . . , tal n' apporta stato, Ch' ei vive sopra ogn' altro e muor beato.] *Gal. Sist. 213.* Qualsivoglia altra piccola ruota , che tanto lentamente si girasse , che in ventiquattr' ore desse una sola rivolta. *Speron. Prol.* L'ermisino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante , che stando fermo nell' esser suo , e sempre essendo ermisino, ad ogni volta e rivolta di lume o d' occhio cangia l' aspetto , e or giallo , or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.» *Tass. Ger. 18. 22.* Ei si rivolge , e dilatato il mira (*il torrente*) , E gonfio assai , quasi per nevi sciolte , Che 'n sè stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte. (B)

2 — La parte che si volge *o* dove si volta. *G. V. 4. 7. 3.* Poi facevano canto , volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta che si chiamava la Porta de' buoi. *Sagg. nat. esp. 9.* Facciasi pertanto la palla di gran tenuta , ed il prolisso collo si pieghi in facili e poche rivolte , e di soave salita.

3 — Mutazione. *Lat.* mutatio. *Gr.* ἐναλλαγή. *Petr. son. 95.* Nè per mille rivolte ancor son mosso.

4 — *Per metaf.* [Vicissitudine di cose umane.] *Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura , se non della ventura , la quale , come infedele , ha molte rivolte. (*Cioè* , si muta spesso , e in dimolte guise.)

5 — Ribellione. (V. *Rivoltura*, §. 2.) *Segner. Paneg.* Senz' altr' arme ec., hanno posto in rivolta gl' interi stati. *Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo ec., la presa di Cartagine, la rivolta e l' usurpazioni di due Etruschi, ec. (A)

6 — [*Dicesi* Ad una rivolta d'occhi *e vale In un batter d'occhi.*] *Petr. canz. 19. 3.* [Nè mai stato giojoso Amor o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici,] Ch' i' nol cangiassi ad una Rivolta d' occhi.

7 —* *Dicesi* Andare in rivolta , *cioè In conquasso , In rovina , In precipizio. V.* Andare in rivolta. (A)

8 — * *Dicesi* Mettere in rivolta *e vale Mettere sossopra , Distruggere , Annichilare. V.* Mettere in rivolta. (O)

9 — (Ar. Mes.) *Quella piccola parte di panno o tela , che si ripiega all' estremità della canna, o braccio, con che si misura. Band. ant.* Le telerie di rinfranti ec. si vendono colla rivolta del quarto. (A)

Rivoltamento , Ri-vol-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il rivoltare , Il rivolgere. Lat.* revolutio. *Gr.* ἀναστροφή. *Mor. S. Greg.* Per tanto che siemo creature , sì siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi.

Rivoltancia, Ri-vol-tàn-cia. *Sf. V. A. Tornata indietro. Onde* Dar rivoltancia = *Ritornare, Far ritorno. Franc. Sacch. rim.* Non ti partir; chè tosto rivoltancia Darà la donna, e non verrà di Francia. (A)

Rivoltante,* Ri-vol-tàn-te. *Part. di* Rivoltare. *Che rivolta. V. di reg.* (O)

Rivoltare, Ri-vol-tà-re. [*Att. Arrovesciare*,] *Rivolgere. Lat.* invertere. *Gr.* ἀναστρέφειν. *Dav. Colt. 162.* [Tienla due giorni al sole (*la botte*), spesso ruzzolandola e rivoltandola. » *Ner. Samin. 8. 47.* Ma rivoltiam la voga ad altro segno, Dove fa d' uopo alquanto alzar lo stile. (N)

2 — *Fig.* Volger sossopra, Confondere. *Franc. Sacch. Op. div. 58.* Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini.

3 — Correre, Girare. *Fir. Luc. 2. 1.* E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato?

4 — [*Dicesi in modo basso*] Rivoltar frittata, [*e fig.* = *Cangiar sentimento.*] *V.* Frittata, §. 3.

5 — *Dicesi* Rivoltar il dado [*o i dadi nello stesso senso di* Rivolgere *e* Scambiare i dadi.] *V.* Dado, §. 11. 2.

6 — [*N. pass.* Rivolgersi.] *Fr. Jac. T. 1. 16. 8.* Dapoichè mi son colcato, Rivoltomi dall' altro lato.» *Cocch Lez.* Rivoltandosi nell'utero il feto. (A)

7 —* Tradurre da una lingua all' altra. *Pallav. Ist.Conc.2.575.* Però saggiamente la Chiesa ha vietato che la Bibbia si rivolti nelle lingue intese da chi non può intenderne il senso. (Pe)

8 — *Dicesi* Rivoltarsi ad alcuno, *e vale Rispondere con parole o con fatti a chi t' abbia provocato.*

9 —* *Dicesi* Rivoltarsi da uno, *e fig. vale Offenderlo, Lasciarlo. Diod. Ezech.20.38.* E metterò da parte d' infra voi i ribelli e quelli che si rivoltano da me.(*La volgata ha* impius, *i settanta* ἀφεστηκότας, *l' ebreo* trasgressor.) (N)

10 —* *N. ass.* Tornare indietro. *Car. Lett.ined.3.147.* Questa donna seguì il suo camino fino a Reggio, e poi rivoltò, dicendo di aver avuto ordine di ritornare. (Pe)

11 — (Ar.Mes.) Rivoltarsi *si dice anche di que' ferri a' quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio.*

Rivoltatina, Ri-vol-ta-ti-na. [*Sf.*]*dim.* [*di* Rivolta.] *Piccola o Leggiera rivolta. Lat.* levis inversio. *Gr.* ἐλαφρὰ μεταστροφή. *Pros. Fior. 6. 195.* Tutto in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle e aggiustate.

Rivoltato, Ri-vol-tà-to. *Add. m. da* Rivoltare.[*Tramutato, Cambiato.*] *Lat.* revolutus, inversus. *Gr.* ἀνεστραμμένος. *Amet. 52.* Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati, ec. *Cant. Carn. Ott. 12.* Notate il fin d' un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

2 —* (Bot.) Foglia rivoltata o ravvolta: *Quella ch'è arrotolata tutta in fuori o che soltanto si arriccia ne' margini all'indietro. Bertoloni.*(O)

3 —* Fogliazione rivoltata, *dicesi quando le due metà delle foglie hanno i due margini laterali arrotolati e ravvolti all'indietro. Bertoloni.* (O)

3 —* Stimma rivoltato, *dicesi quando è ripiegato all'infuori. Bertoloni.* (O)

Rivoltatore,* Ri-vol-ta-tó-re. *Verb. m. di* Rivoltare. *Che rivolta. V. di reg.* (A)

Rivoltatrice, Ri-vol-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Rivoltare. *Che rivolta. Salvin. Inn. Orf.* (A)

Rivoltella,* Ri-vol-tèl-la. *Sf. dim. di* Rivolta. *Viottola ch' esce della strada comune. Cosc. S. Bern. 190.* (*Ediz. 1828.*) Agli altri piace la vita e la regola e l' ordine comune: a me piacciono i cantucci e le rivoltelle. (*Il lat. ha:* mihi placent anguli et diverticula.)(P)(Pe)

Rivolto.* (Milit.) Ri-vòl-to. *Sm. Lo stesso che* Svolta, *V. D'Antonj.* Si eviterà, per quanto si può, di fare i rivolti delle trincee troppo lunghi, e ciò perchè vengano dalle parallele maggiormente fiancheggiati. (Gr)

2 — *Estremità della linea paralella, o della trincea ritirata verso il campo, per nasconderla all' inimico, e liberarla dai colpi d' infilata.* (Gr)

2 —* (Mus.) *Cangiamento d' ordine ne' suoni che compongono l' accordo, e nelle parti che compongono l' armonia. Dicesi anche* Riversamento *e* Rivolgimento. (L)

Rivolto. *Add. m. da* Rivolgere. [*Volto ad alcuna banda.*] *Lat.* involutus, conversus, versus. *Gr.* στρεφθείς. *Sagg. nat. esp. 224.* Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro e verso Oriente.» *Car.En. 2. 660.* Ecco dal tempio Trar veggiam di Minerva, con le chiome Sparse e con gli occhi indarno al ciel rivolti, La vergine Cassandra. (B)

2 — [Mescolato.] *Pallad. Febbr. 18.* Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione.

3 — Messo sossopra. *Vit. S.Gir. 108.* Ed entrano dentro nella chiesa: truovano rivolto ciò che v'era, e abbronzato. (V)

4 — Passato, [Trascorso.] *Lat.* praeteritus. *Gr.* παρακείμενος. *M. V. 9.31.* In quel medesimo dì, rivolto l' anno e finito ec., si fuggirono del campo alle Mosche. *F. V. 11. 97.* Rivolto l' anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio al ponte a Rifredi. *Legg. Nat. S.G. B.* Dovemo sapere che questo die della nativitade di san Giovannibatista passò di questa vita santo Giovanni Evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni ec.

Rivoltolamento, Ri-vol-to-la-mén-to. [*Sm. Volgimento in giro.*] *Girazione, Il girare, Il rivolgersi. Lat.* conversio, circumvolutio. *Gr.* περιστροφή. *Gal. Sist. 265.* Non si deve temer che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire che goda d'un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

Rivoltolante, * Ri-vol-to-làn-te. *Part. di* Rivoltolare. *V. di reg.* (O)

Rivoltolare, Ri-vol-to-là-re. *Att. Rivoltare in giro.* —, Voltolare, *sin. Lat.* obvolvere, circumvolvere. *Gr.* περιελίττειν.

2 — *N. pass.* Rinvolgersi. *Gal. Sist. 165.* Pur ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra.

3 — * *E per metaf. Magal. Lett.* Dopo avere ammirato la vostra tremenda canzone, e lettala, e rilettala, e rivoltolatomici, e crogiolatomici insino alle ventiquattro, stamane subito levatomi, mi ci sono rimesso d' attorno. (A)

Rivoltolato,* Ri-vol-to-là-to. *Add. m. da* Rivoltolare, *V.* (O)

Rivoltuoso, Ri-vol-tu-ó-so. *Add. e sm. Che cagiona rivoluzione, Sedizioso. Pallav.* (A)

Rivoltura, Ri-vol-tù-ra. [*Sf.*] *Il rivolgersi in se medesimo; e dicesi parlando di cose inanimate. Fir. Dial. bell. donn. 374.* Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

2 — Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato. *Lat.* defectio. *Gr.* ἀπόστασις. (I più traggono questa voce da *rivoltura* in senso di rivolgimento: e per simil tropo credon formate le parole di *rivoluzione*, *sollevazione*, *insurrezione*, *sommossa*, ec. Così pure in isp. *levantamiento* val sollevazione in senso proprio e ribellione: così pure in ted. la ribellione dicesi *aufruhr* da *auf* sopra e *ruhren* muovere, agitare. Il Bullet ha il brett. *revolt* per ribellione, e *revoltet* per disubbidiente, da *re* contro e *vol* per *bal* principe. Io non trovo nè *revolt*, nè *revoltet* in altri dizionarii.) *G.V. 11. 82. 2.* E con molti danari di quelli del Re d' Inghilterra, spesi in Fiandra, fece fare tutta quella rivoltura. *M.V.10.7.* Di là valicò a Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato.

3 — Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento. *Lat.* circumventio, techna. *Gr.* τέχνη. *Fir. Disc. an. 86.* E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture, l' aspetta pieno di sospetto e di rancore. *Dav. Camb. 100.* Vera cosa è, che una parte sono arbitrii, rivolture e girandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

Rivoluto, Ri-vo-lù-to. *Add. m. da* Rivolvere. *Car. Lett.* (A)

2 —* *Da* Rivolere. Voluto di nuovo. *Car. Lett. Berg.* (O)

Rivoluzione, Ri-vo-lu-zió-ne. [*Sf. Volgimento in giro; altrimenti* Aggiramento,] Rivolgimento.—, Revoluzione, *sin. Lat.* circuitus, ambitus. *Gr.* περίοδος. *But.* L'aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione sua. » *Cr.4.17.* E se alcune giacciono in terra (*viti*), suso, senza rivoluzione soavemente si lievino. (V)

2 — Ribellione *o* Sollevazione di popolo *o* qualunque mutazione. *Lat.* seditio, tumultus. *Gr.* ἀπόστασις. *M. V. 9.34.* Veggendo il reame di Francia in tanta rivoluzione.

3 —*(Astr.) *Giro che fa un pianeta intorno al sole, e Durata del tempo che v' impiega. Diconsi* Rivoluzioni sinodiche *le rivoluzioni dei pianeti considerati relativamente alla loro congiunzione col sole.*(A)(G)

Rivolvere, Ri-vòl-ve-re. [*Att.anom.usato per lo più poeticam. per*] Rivolgere, *V. Dant. Par. 28. 7.* E sè rivolve, per veder se 'l vetro Gli dice il vero, ec. *Petr. canz. 39. 7.* E dall' un lato punge Vergogna e duol, che 'ndietro mi rivolve.

2 — Distogliere, Distornare. *Dant. Inf.2.* La qual (*viltà*) molte fiate l' uomo ingombra, Sì che d'onrata impresa lo rivolve. (M)

3 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Dant.Conv. 80.* In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile. *Petr. canz. 11. 3.* E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. » (*Qui figur.*) (N)

Rivolvitore, * Ri-vol-vi-tó-re. *Verb. m. di* Rivolvere. *Che rivolve. V. di reg.* (O)

Rivolvitrice, Ri-vol-vi-trì-ce. *Verb. f. di* Rivolvere. *Che rivolve. Bocc. Nov.* (A)

Rivomitare, Ri-vo-mi-tà-re. [*Att. comp.*] *Di nuovo vomitare. Lat.* revomere. *Gr.* πάλιν ἐμεῖν.

2 — Vomitare *semplicemente. Red. Esp. nat.4.* Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.

3 —* *Fig. Salvin. Odiss. 254.* E allora quando Rivomitava qual pajuolo in fuoco Molto, tutta bollìa a ricorsojo. (N)

Rivomitato, * Ri-vo-mi-tà-to. *Add. m. da* Rivomitare, *V.* (O)

Rivotare, Ri-vo-tà-re. *Att.comp. Votare di nuovo*; [*contrario di* Riempiere.] *Lat.* iterum evacuare. *Gr.* πάλιν ἀποκενοῦν. *Vit. S. M. Madd. 36.* Quando tornava messer Giesù, e que' rivotava la casa.

Rivotato, * Ri-vo-tà-to. *Add. m. da* Rivotare. *V. di reg.* (O)

Rivulsione.* (Med.) Ri-vul-sió-ne. *Sf. Secondo la vecchia scuola dicevasi Il ritirarsi degli umori da un punto all'altro del corpo. Secondo la scuola moderna, essa è un Cangiamento di sede dell' irritazione.* —, Revulsione, *sin.* (O)

Rivulsivo.* (Terap.) Ri-vul-si-vo. *Add. e sm.* Rivulsivi *chiamansi i mezzi valevoli a cagionare rivulsione; e perciò secondo la scuola moderna tali sono gli eccitanti, gl' irritanti, i flogosanti e gli escarotici. V.* Revellente. (O)

Rivulso, * Ri-vùl-so. *Add. m. V. L. Spiccato, Staccato. Lat.* revulsus. *Galil. Fortif. 33.* Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccolo forte separato e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso e separato dagli altri corpi. (Pe)

Rizagra.* (Chir.) Ri-zà-gra. *Sf. V. G. Lat.* rhyzagrum. (Da *rhiza* radice, e *agra* presa.) *Antico strumento per estrarre la radice dei denti.* (Aq)

Rizanteree.*(Bot.) Ri-zan-te-rè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* rhizanthereae. (Da *rhiza* radice, e *anthera* antera.) *Famiglia poco numerosa di piante, che ha per tipo il genere* rafflesia, *le quali presentano il fiore immediatamente inserito sopra una radice orizzontale e parassitica.*(Aq)

Rizea. * (Geog.) *Antica città dell' Asia nella Colchide.* (Mit)

Rizeo.* (Geog.) Ri-zè-o. *Lat.* Rizheum. *Città della Turchia asiatica; anticamente* Rizio. (G)

Rizina.* (Bot.) Ri-zi-na. *Sf. V. G. Lat.* rhizina. (Da *rhiza* radice.) *Genere di piante crittogame stabilito da Fries a scapito delle pezize e delle elvelle, in cui vengono comprese quelle che sono prive di gambo, e specialmente provvedute di radichette.* (Aq)

Rizio.* (Filol.) Ri-zi-o. Sm. V. L. Lat. rhizium. Nome dato dagli antichi ad una specie particolare di radice rossa che traevasi dalla Siria, e di cui servivansi le donne greche per imbellettarsi. (Secondo i più, rhizium o rhizias dal gr. rhiza radice. In celt. brett. ruz rosso.) (O)

Rizoa.* (Bot.) Ri-zò-a. Sf. V. G. Lat. rhizoa. (V. Rizina.) Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilita da Cavanilles colla rhizoa ovatifolia. Sono erbacee con numerose radici, che crescono spontanee nelle regioni montuose. (Aq)

Rizobolee. * (Bot.) Ri-zo-bo-lé-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. rhizoboleae. (V. Rizobolo.) Nome di una famiglia di piante stabilita da Decandolle, il cui tipo è il genere Rizobolo. (Aq)

Rizobolo.* (Bot.) Ri-zò-bo-lo. Sm. V. G. Lat. rhizobolus. (Da rhiza radice, e da bole l'atto del gettare.) Così da Gaertnher vien chiamato il genere di piante pekea d'Aublet, attesa la sua maniera di germogliare. Schreber e Willdenow l'hanno riunito ai Caryocar di Linneo. Contiene alcune piante utilissime. Decandolle indica con questo nome un ordine nuovo di piante che ha per tipo l'indicato genere.(Aq)

Rizocarpa.* (Bot.) Ri-zo-càr-pa. Sf. V. G. Lat. rhyzocarpa. (Da rhiza radice, e carpos frutto.) Famiglia di piante della crittogamia, stabilita da Roth, altre volte riunita a quella delle felci, e che corrisponde a quella delle Rizosperme di Decandolle o Pilularie di Hoffmann, e così denominata dal portare la sua fruttificazione vicino alla radice. (Aq)

Rizocarpiche.* (Bot.) Ri-zo-càr-pi-che. Add. e sf. pl. V. G. (V. Rizocarpa.) Nome dato da Decandolle alle piante che fruttificano una volta l'anno, indi muore il fusto, ma vive la radice, la quale produce nuovi getti annualmente fruttiferi. (Aq)

Rizocarpo. * (Bot.) Ri-zo-càr-po. Sm. V. G. (V. Rizocarpa.) Genere di piante della famiglia de' licheni, proposto da Ramond e adottato da Decandolle, che ha per tipo il Lichen scriptus di Linneo: è così detto dalla sua fruttificazione radicale. (Aq)

Rizode. * (Zool.) Ri-zò-de. Sm. V. G. Lat. rhizodes. (Da rhiza radice, e odus dente.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, così denominati dall'addentare o rodere che fanno a preferenza le radici. (Aq) (N)

Rizofagi. * (Geog.) Ri-zò-fa-gi. Antichi popoli d'Etiopia, presso l'isola di Meroe, che si nutrivano di radici. (Aq)

Rizofago. * (Zool.) Ri-zò-fa-go. Sm. V. G. Lat. rhizophagus (Dal gr. rhiza radice, e phago io mangio.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia dei silofagi, della tribù de' bostrichiani, ricordato da Latreille. Così detto dal pascersi che fanno tali insetti di radici. (Aq)

Rizofillo. * (Bot.) Ri-zo-fil-lo. Sm. V. G. Lat. rhizophyllon. (Dal gr. rhiza radice, e phyllon foglia.) Genere di piante crittogame della famiglia delle epatiche stabilito da Palissot de Beauvois a cui servì di tipo la Marsilea del Micheli, nella quale le foglie portano le radici. (Aq)

Rizofisa. (Zool.) Ri-zo-fi-sa. Sf. V. G. Lat. rhizophysa. (Da rhiza radice, e physa vescica.) Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli acalifi liberi, distinti dal corpo verticale superiormente terminato da vescica aerifera, molti lobuli laterali allungati o foliiformi, disposti in rosa, od in doppia serie; al di sotto uno o più tentacolari penduli, taluni conici ed altri filiformi; privi di vesciche laterali, ma con lungo stelo ove son sospesi detti tentacoli. Renier.(Min)(N)

Rizofiza. * (Zool.) Ri-zo-fi-za. Sf. V. G. Lat. rhizophyza. (Dal gr. rhiza radice, e phyza fuga.) Genere di acalefi distinti da tentacoli laterali radiciformi, e che, per lo muoversi con celerità nelle onde, sfuggono alle indagini dell'osservatore. V. Rizofisa. (Aq) (N)

Rizofora. * (Bot.) Ri-zò-fo-ra. Sf. V. G. Lat. rhizophora. (Dal gr. rhiza radice, e phero io porto.) Genere di piante della ottandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dal calice semisupero diviso in quattro parti, la corolla di quattro petali, le antere biloculari, lo stimma diviso in due parti, ed il frutto legnoso monospermo coll'embrione che germoglia anche sull'albero. Fu fondato con la Rhizophora Mangle di Linneo: albero indigeno delle Indie Orientali, dal cui tronco e dai rami inferiori nasce una moltitudine di rampolli cilindrici e flessibili, che giungendo sino a terra vi s'immergono e pigliano radici, onde sorge un'intricata ed impenetrabile foresta. (Aq) (N)

Rizoforee.* (Bot.) Ri-zo-fo-ré-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. rhizophoreae. (Da rhiza radice, e phero io porto.) Famiglia di piante che ha per tipo il genere rizofora. (Aq)

Rizoliti. (St. Nat.) Ri-zo-li-ti. Sm. pl. V. G. Lat. rhizolithes. (Da rhiza radice, e lithos pietra.) Nome greco che si dà alle radici pietrificate. (Boss) (Aq)

Rizoma. * (Bot.) Ri-zó-ma. Sm. V. G. Lat. rhizoma. (Da rhizoma ciò che ha preso radice.) Nome applicato da Gawler ai fusti sotterranei delle iridi e delle felci, i quali gittano da varii punti della loro superficie radici vere. (Aq)

Rizomorfa. * (Bot.) Ri-zo-mòr-fa. Sf. V. G. Lat. rhizomorpha. (Dal gr. rhiza radice, e morphe forma.) Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, stabilito da Willdenow, che presentano una sostanza ramosa radiciforme, rampicante e cornea. Questo genere servì di tipo ad una tribù delle bissacee di Fries. (Aq)

Rizomorfee. * (Bot.) Ri-zo-mor-fé-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. rhizomorphaea. (V. Rizomorfa.) Tribù di piante crittogame della famiglia delle bissacee, le quali si presentano sotto forma di radici. (Aq)

Rizonichio.* (Zool.) Ri-zo-ni-chi-o. Sm. V. G. Lat. rhizonychium. (Da rhiza radice, e onyx, onychos unghia.) Nome imposto da Illiger all'ultima falange delle dita degli uccelli, ossia alla radice delle loro unghie. (Aq)

Rizopo. * (Bot.) Ri-zò-po. Sm. V. G. Lat. rhyzopus. (Da rhiza radice, e da pus piede.) Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, le quali si presentano sotto forma di una estremità di radice. (Aq)

Rizopogone. * (Bot.) Ri-zo-pò-go-ne. Sm. V. G. Lat. rhyzopogon. (Da rhiza radice, e pogon barba.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi gasteromici e angiogastri, stabilito da Fries, i quali si presentano sotto forma de' tuberi de' pomi di terra colla base guarnita di barbe radiciformi. (Aq)

Rizopora. * (Bot.) Ri-zò-po-ra. Sf. V. G. Lat. rhizopora. (V. Rizopo.) Nome con cui Ehremberg indica la base bissoidea che proviene dal primo svolgersi delle spore de' funghi, da' quali partono varii filamenti che fanno l'ufficio di radice, cosicchè costituiscono la base od il piede della radice delle piante crittogame. (Aq)

Rizosperme. * (Bot.) Ri-zo-spèr-me. Add. e sf. pl. V. G. Lat. rhizospermae. (Da rhiza radice, e sperma seme.) Piante crittogame che portano gli sporidii od i semi sopra le radici. Con altro nome diconsi Marsileacee. (Aq)

Rizostoma. * (Zool.) Ri-zò-sto-ma. Sm. V. G. Lat. rhizostoma. (Da rhiza radice, e stoma bocca.) Genere di zoofiti dell'ordine degli acalifi liberi radiarii stabilito da Cuvier i quali si distinguono per appendici centrali fogliformi, o dendroidi, munite di numerosi pori, simili alle papille succhiatoje delle radici di molte piante, e che fanno in essi l'ufficio di bocca. Son caratterizzati da quattro ovari in cavità coverte con un pedicello in mezzo più o meno ramificato secondo le specie. (Aq) (N)

Rizotomi. * (Filol.) Ri-zò-to-mi. Sm. pl. V. G. Lat. rhizotomi. (Da rhiza radice, e tome taglio.) Titolo di una delle perdute tragedie di Sofocle, così intitolata perchè vi era rappresentata Medea che troncava l'erbe velenose con falce di rame. (Aq)

Rizotomia. * (Farm.) Ri-zo-to-mì-a. Sf. V. G. Lat. rhizotomia. (V. Rizotomi.) Così chiamavano gli antichi la Farmacia o Farmacopea. Altri dicono Rizotomica. (Aq)

Rizotomico. * (Filol.) Ri-zo-tò-mi-co. Sm. V. G. Lat. rhizotomicon. (V. Rizotomi.) Titolo di un'opera sulla natura delle erbe composta da Cratena, contemporaneo ed amico d'Ippocrate. (Aq)

Rizotomo. * (Filol.) Ri-zò-to-mo. Add. e sm. V. G. Lat. rhizotomus. (V. Rizotomi.) Erbolajo, o Raccoglitore di erbe e radici per gli usi medicinali. (Aq)

2 — * Nome dato da Plinio all'Iride, perchè presenta la sua radice sparsa di tagli o cicatrici. (Aq)

Rizotomumeni. * (Filol.) Ri-zo-to-mù-me-ni. Add. m. pl. Lat. rhizotomumena. (Da rhiza radice, e temno io taglio, sottinteso ta biblia, i libri.) Aggiunto di libri che trattano di medicamenti estratti da radici. (Aq)

Rizotrogo. * (Zool.) Ri-zò-tro-go. Sm. V. G. Lat. rhizotrogus. (Da rhiza radice, e trogo io mangio.) Genere d'insetti proposto da Latreille, ma non ancora compiutamente descritto, che comprende esseri che si nutriscono di radici. (Aq)

Rizottonia. * (Bot.) Ri-zot-tò-ni-a. Sf. V. G. Lat. rhizoctonia. (Da rhiza radice, e ctino io uccido.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi stabilito da Decandolle a scapito del genere Sclerotium di Persoon ec. (Aq)

Rizza. (Marin.) Riz-za. Sf. Rizza della bocca del cannone chiamasi la corda per legare la bocca de' cannoni quando sono tirati all'indentro. (In pers. reze e resen, in ar. resen fune.) (S)

Rizzaffare, Riz-zaf-fà-re. Att. V. A. V. e di' Rinzaffare. Franc. Sacch. nov. 136. (ediz. Fir. 1724.) Tanto la rizzafferanno con bambagia, che ec. (Il Vocabol. legge rinzafferanno. V. Rinzaffare.) (V)

Rizzamento, Riz-za-mén-to. [Sm.] Il rizzare. Lat. erectio. Gr. ἀνάστασις.

2 — [Detto della verga, Erezione.] Cr. 5. 35. 2. Rimovendo la polluzione e 'l rizzamento della verga.

3 — Fig. Elevazione. Teol. mist. Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni.

Rizzante, * Riz-zàn-te. Part. di Rizzare. Che rizza. V. di reg. (O)

Rizzare, Riz-zà-re. Att. Levar su, Ergere. Lat. attollere, erigere. Gr. αἴρεσθαι, ἐγείρειν. (Dal sass. risan, in ingl. to rise levarsi, cangiar la positura orizzontale in perpendicolare. In brett. reiz ordine. V. Rizzare n. pass.) G. V. 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzare dificii, e cominciare a cavare da più parti. Poliz. St. 1. 112. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Ai crin s'appiglia; e mentre sì l'attizzano, Casca nel collo, e i Satiri lo rizzano. » Borgh. Orig. Fir. 174. Da trecento anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna. E 192. Si specifica essere state ritte a loro onore di queste statue. (V)

2 — Dirizzare, contrario di Torcere. Lat. dirigere. Gr. διευθύνειν. G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.» (Variamente leggesi questo luogo in diverse edizioni, e quella di Milano 1834 ha dirizzando attratti. V. il §. 5.) (N)

3 — Dicesi Rizzare una bottega, un negozio o simili, e vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. Malm. 3. 14. Ha bello e ritto quivi il suo scrittojo. Cant. Carn. 226. E la bottega qui vogliam rizzare.

4 — Dicesi Rizzare la cresta, e fig. vale Prender baldanza. Tac. Dav. Ann. 6. 123. Trovati i capi, rizzaron le creste. (Il testo lat. ha: sustulerant animum.)

5 — * Dicesi Rizzare la punta e vale Stizzarsi, Incollorirsi. Benv. Cell. Vit. t. 3. f. 25. E voltandogli le spalle, gli feci alquanto rizzare la punta; e disse: Olà maestro, tu vorrai ch'io faccia quistione teco al sangue. (N)

6 — [Dicesi Rizzare alcuno a fede, e vale Tener nella fede.] Franc. Sacch. rim. 36. Per lui fur gli Franceschi a fede ritti.

7 —* Dicesi Rizzare gli occhi, e vale Alzar gli occhi, lo sguardo. Vit. S. M. Mad. 30. La Maddalena rizzò gli occhi e guardolla nel viso (V)

8 — N. ass. [nel primo sign.] Bocc. nov. 20. 19. Anche dite voi che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata? Cr. 3. 4. 5. La sua bollitura (del cece) fa molto rizzar la verga.

9 — *E n. pass.* [Alzarsi.] *Serd. Stor. 4. 162.* Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Fir. As. 87.* Io, conosciuto il buono ajuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia che io poteva. *E 206.* Essendo l' uficio d' un buon vetturale porgermi la mano ec., levare una parte della soma fino a che io mi rizzassi.

10 — *E nel signif. del §. 1. Dial. S. Greg. 4. 5.* Si levi in alto gran trave e rizzinsino gran colonne. (V)

11 — * *E detto del Membro. Maestruzz. 1. 85.* Che sarà se l' uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? (N)

12 — *Dicesi* Rizzarsi a panca, *in modo basso, quando uno si rimette in buono essere e in buono stato. V.* Panca, §. 8.

13 — (Marin.) *Servirsi delle rizze.* (S)

Rizzato, Riz-zà-to. *Add. m. da* Rizzare. [*Levato, Alzato, Ritto.*] (*V.* Eretto.) *Lat.* rectus, erectus. *Gr.* ὄρθιος. *Morg. 27. 208.* Quando viddono Orlando in piè rizzato.

Rizze. (Marin.) Riz-ze. *Sf. pl. Sono i cavi che servono per ritenere nel loro posto le scialuppe o lance dentro del vascello in tempo della navigazione. Diconsi anche* Barbette della lancia. (*V. rizza.*) (S)

2 — *Così diconsi ancora alcuni cavi raddoppiati, allacciati alle parasarchie, ai quali si assicurano le estremità degli amanticelli.* (S)

Rizzone. (Marin.) Riz-zó-ne. *Sm. Ferro con quattro o sei branche uncinate, il quale, legato ad una catena di ferro, si scaglia a bordo di un vascello nemico per afferrarlo, quando si vuole andare all'arrembaggio. Altrimenti* Grappino. (In ted. *reissen* tirare. In pers. *reze* fune, ed *ahen* ferro; onde *reze ahen* fune di ferro.) (A) (S)

Roanese, * Ro-a-né-se. *Add. pr. com.* Di Roano. (G)

Roanne. * (Geog.) Ro-àn-ne. *Città di Francia nel dip. della Loira.* (G)

Roano.* (Geog.) Ro-à-no. *Lat.* Rotomagus. *Fr.* Rouen. *Città di Francia, cap. del dip. della Senna inferiore.* (G)

Roanoke. * (Geog.) Ro-a-nò-ke. *Fiume ed Isola degli Stati Uniti.* (G)

Roatan.* (Geog.) Ro-a-tàn. *Isola d'America nella Baja di Honduras.* (G)

Roato, Ro-à-to. *V. usato avverb. nel modo* In roato *per In giro, A modo di ruota che gira; ma oggi è affatto fuor d' uso. Art. Vetr.* (A)

Rob. (Farm.) [*Sm. indecl. V. Ar.*] *Sugo di frutti, o simili,* [*purgato, e colla cottura ridotto alla consistenza del mele, prima che sia soggiaciuto alla fermentazione. Dicevasi anche* Apochilisma.] — , Robbo, *sin.* (Da *rub*, voce di simil senso che gli Arabi tolser da' Persiani, e che volgarmente dicesi anche *rob.*) *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob di agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes.

2 — * *Dicesi* Rob di sambuco o di ginepro, *l' Estratto delle frutta mature di sambuco o di ginepro con zucchero.* (O) (N)

3 —* *Dicesi* Rob antisifilitico. *Quello composto dal francese Laffecteur per combattere la sifilide.* (N)

Roba, Ró-ba. [*Sf.*] *Nome generalissimo, che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri e simili.* — , Robba, *sin. Lat.* res. *Gr.* χρῆμα. (In ar. *reba* copia di beni, *rubban* tutte le cose, *rebah* lucro. Il Bullet ha il brett. *rob* in senso di beni, facoltà, possesso: nè Le Pelletier, nè Le Godinec hanno questa voce. In gall. *reubainn* ruba, ruberia: in ted. *raub* bottino, spoglia. In isp. *ropa* ogni sorta di tela o stoffa per uso di casa: tappeto, tapezzeria.) *Ved. Flos. 139. Bocc. nov. 14. 3.* Diessi a far sua della roba d' ogni uomo. *E nov. 45. 12.* Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf. 24. 7.* Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg. 13. 61.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V. 9. 164. 1.* I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni e galee, che adducessero roba de' Franchi ec., faccendo pagare alla roba. *Cron. Morell. 313.* A noi parve essere perduti sanza rimedio, perocchè non ci era rimaso gente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche e 'n sull' aje. *Cas. lett. 60.* Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni e l' età in procurarsi gradi, roba, o potenza.

2 — *Dicesi fig.* Mala roba *per Peccati. Fr. Giord. 91.* Così se questi, che è pieno di tanta mala roba (*peccati*), ti aprirà quella sua canna (*bocca*) fastidiosa, or che n' uscirà? (V)

3 — *Dicesi* Buona o bella roba *in sentim. osceno, di femmina bella anzichè nò, ma disonesta, o di partito. Bocc. nov. 100. 33.* Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una che, quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Cant. Carn. 208.* E piace il lor filato, Perchè son buone robe e 'ndietro e innante.

2 — *E per simili. Bern. rim. 1. 40.* L' anguilla è tutta buona e tutta bella; E se non dispiacesse alla brigata, Potria chiamarsi buona roba anch' ella.

4 — *Dicesi* Roba, Un monte di roba *o simili per esprimer Moltitudine di checchessia. Bern. Orl. 2. 12. 54.* E tanta rabbia e tanta roba disse, che Turpin per paura non la scrisse.

5 — * *Dicesi* Roba digerita *e propriamente vale Sterco; ma per estens. prendesi anche per Pessimi cibi, Robaccia. Fortig. Ricc. 5. 67.* Non vi daremo nè polli, nè galline, Nè vi daremo roba digerita. (G.V.)

6 — * *Col v.* Andare: Andare a roba o alla roba = *Cercare di occupare la roba. V.* Andare a roba. (A)

7 — * *Col v.* Fare: Fare roba = *Crescere il patrimonio. V.* Fare roba. (A)

2 —* Far roba sull' acqua, *fig.* = *Essere industriosissimo. V.* Acqua, §. 62. (A)

8 — *Prov.* Chi non ruba non ha roba: *serve a dimostrare quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto latino:* Dives aut iniquus est, aut iniqui haeres.

9 — (Ar. Mes.) [Abito da uomo o da donna,] Veste [*in generale.*] *Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. (In basco *arropa*, in isp. *ropa*, in franc. *robe*; e secondo il Bullet, *rupe* in sass. antico, *reip* in island., *robad* in island. e *raub* in teut. hanno il medesimo senso. In ingl. *robe* spezie di veste.) *Vit. SS. Pad. 2. 252.* Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliele. *Bocc. nov. 16. 11.* E lei che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *Fr. Jac. T. 3. 27. 7.* Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir. 14. 126.* Dal re Nortomberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno Di seta intere. *E 2 4. 7.* Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l'ispide membra ricopria.» *Bocc. g. 10. n. 9.* Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, l' un (*pajo*) foderato di drappo, e l' altro non miga cittadine, nè da mercatanti, ma da signore. (V) *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo. *G. V. 10. 58.* Per leggiadria e grandezza fece una roba di sciamito cremisi. *Cant. Carn. 137.* Robe, cotte e chiavacuori ec. (N)

2 —* *Fu detto* Roba lunga *per Toga. Guicc. Stor. 1. 117 e 118.* Voleva nondimeno lasciare in Firenze certi ambasciatori di roba lunga (così chiamano in Francia i dottori e le persone togate) con tali autorità, che secondo gl' instituti franzesi avrebbe potuto pretendere essergli attribuita in perpetuo non piccola giurisdizione. (Pe)

Roba diff. da *Cosa. Roba*, oltre i suoi particolari significati, ha senso ancor più generale, affine al generalissimo *Cosa*, ma quasi sempre o di dispregio o di celia. *Che roba è questa?* è sempre men rispettoso di: *Che cosa è questa?*

Robaccia, Ro-bàc-cia. [*Sf.*] *peggiorat. di* Roba. *Dav. Colt. 158.* Poni i magliuoli ec. in buona fossa, con molta robaccia in fondo, che infracidi e tenga fresco. *E 185.* Di terra cotta e molta robaccia ripiena. *Soder. Colt. 43.* Nel porle da principio, facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia e pacciume che infracidi e tenga fresco.

2 — *Per metaf. Agg. a* Femmina, *vale Brutta, Disonesta. Ambr. Cof. 4. 5.* In vero cibo delicatissimo tu se', robaccia. (*Parla ad una fante.*)

Robare, * Ro-bà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rubare. *Fr. Barb. 127. 11.* Fame no' aspetta nè in rubar e in torre. *Guitt. lett. 3. 13.* Non altrui è nè mio ciò che torre, che robare, che perder si può. (V)

Robba, * Rób-ba. *Sf. V. e di'* Roba. *Tolom. 5. 171.* Il povero non ha se non una cura, cioè di racquistare qualche poco di robba per vivere. *E 1. 33.* Sia per me bene l' essere inalzato a degnità, o a robba. *Guicc. Avvert. 106.* Chi desidera riputazione è necessitato a desiderare robba. (G. V.)

Robbadore, * Rob-ba-dó-re. *Verb. m. di* Robare. *V. A. V. e di'* Rubatore. *Fr. Barb. 249. 19.* Che questi robbadori Hanno codardi quori. *Rett. d' Arist. (ms. del Corbinelli nella Tav. Barb.)* Con ciò fosse cosa che lo detto Telafus fosse robbadore ec. quando voleva andare in procaccio, allora diceva ec. (V)

Robbia. * (Bot.) Ròb-bi-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle robbiacee, che ha per caratteri un calice a quattro denti, corolla monopetala a rota, priva di tubo ed a quattro o cinque divisioni, quattro o cinque stami, frutto formato da due bacche monosperme, congiunte insieme. Contiene quindici specie.* (O)

2 — [*La specie più importante di questo genere è la* Robbia de' tintori. *Pianta che ha la radice grossa, lunga, serpeggiante, ramosa, alquanto rossa all' esterno, gialla al di dentro; gli steli lunghi un braccio o due, angolosi, ramosi, scabri; le foglie lanceolate, verticillate in 4 o 6; i fiori piccoli, pallidi, peduncolati, ascellari. Fiorisce nell' Estate, ed è comune fra le siepi e nei luoghi incolti.*] *La sua radice si adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in* [*rosso. Grecam.* Eritrodano; *francescam.* Garanza. — , Rubbia, *sin.*] *Lat.* rubia tinctorum. (*Rubia*, dal lat. *ruber* rosso.) *Cr. 6. 102. 1.* La robbia desidera terra soluta e grassa. *E num. 3.* La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l' aratro.» *Pasta, Diz.* Robbia de' tintori. Spezie d' erba la cui radice è aperitiva, discuziente e vulneraria. Usasi spezialmente contra l' itterizia. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi da' tintori* Dar di robbia *per Arrobbiare.* (A)

Robbiacee. * (Bot.) Rob-bi-à-ce-e. *Add. e sf. Famiglia naturale di piante dicotiledoni monopetale, della quale è tipo il genere* Robbia. (O)

Robbio, Ròb-bi-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Rosso. *Lat.* ruber. (Dal lat. *ruber*, che vien dal celt. gall. *robhar* rosso. In pers. *ruden.*) *Dant. Par. 14. 94.* Che con tanto lucore e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' du' raggi, Che ec. *But. ivi:* Tanto robbi; cioè: e sì rossi di splendore di fuoco.

Robbo. (Farm.) Ròb-bo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Rob. *Ricett. Fior. 105.* I robbi, ovvero sape, sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tantochè si possano conservare.

Robbone, Rob-bó-ne. [*Sm. V. A. V. e di'*] Robone.

2 — *E per simili. Buon. Fier. 1. 4. 9.* E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro. » *Fortig. Rim. 204.* Parla con Decio, che ha il robbone in dosso ec. E ci è chi 'l crede un Salomon. (G. V.)

Robea. (Veter.) Ró-be-a. *Add. f. Aggiunto di Gotta, ed è una specie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare e bere, e propriamente delle erbe troppo umide, e per troppo riposo e superflua umidità di aria.* (Dall' ar. *reba* eccesso, e però gotta *rebea* è gotta derivante da eccesso. Nella stessa lingua *reb* abbondare di pascolo. In ebr. *rob* copia, abbondanza.) *Cresc.* (A)

Robec. * (Geog.) Ro-béc. *Fiume di Francia.* (G)

Roberta. (Bot.) Ro-bèr-ta. *Sf. Sorta di geranio bienne che nasce fra' sassi e ne' muri rovinosi. Le sue foglie sono divise in tre lobi pennatifidi, i fiori rossi; fiorisce nella state, ed invecchiando si fa così fetido, che infranto scaccia le cimici. Lat.* geranium robertianum Linn. (In gall. *ro-breun* molto fetido.) (Gall) (Ne) (N)

Roberto, * Ro-bèr-to, Robertello, Rubertello, Liello, Ruperto, Ruberto. *N. pr. m. Lat.* Rubertus. (Giusta Camden, vien dal sass. *rad* consiglio e *beorht* famoso: Famoso consigliere. In celt. gall. *ro* molto,

beart giudizio, *leirt* ajuto, *beartha* puro, schietto, gentile.)—*Santo Abate di Moleme, fondatore dell'ordine di Cisterci nel secolo XI.— Nome di un imperatore latino di Costantinopoli. — Di un imperatore di Alemagna detto* il breve. — *Di un conte di Angiò detto* il forte *e riguardato come il capo della casa de' Borboni. — Di due Re di Francia, di un Re di Scozia, di un Re di Napoli, ec.*(B)(O)

2 — * (Geog.) *Gruppetto d' isole nell' arcipelago Mendana.* (G)

Robertson. * (Geog.) Rò-bert-son. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Robetta, Ro-bét-ta. *Sf. dim. di* Roba *nel signif. di Veste, e dicesi di Quella che per lo più non arriva che a mezza la coscia. Buon. Tanc.* Ditemi un po' : non m' ho io a vestire Della robetta e del gamurrin rosso? (A)

2 — Roba ordinaria o grossolana di panno. *Nel discorso familiare dicesi tutto dì, specialmente parlandosi di panni*: È robetta ordinaria, è una buona robetta. *Pucc. Cent.* Di grossi cibi e di grosse robette. (A)

Robiccia, Ro-bìc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Roba. *Lat.* recula. *Gr.* χρημάτιον. *Lor. Med. canz. 106. 5.* La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la la stropiccia, Truovala vizza, e con poca robiccia.

Robicciuola, Ro-bic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Robiccia. *Lat.* recula. *Gr.* χρημάτιον. » *Salvin. Man. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me; ma al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli. (B)

2 — Piccola veste. *S. Agost. C. D.* Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve e piccola robicciuola.

Robigalie.* (Arche.) Ro-bi-gà-li-e. *Add. e sf. pl. V. L. Feste romane instituite da Numa in onore del Dio Robigo.* (V. *Robigo.*) (Mit)

Robiglia. (Bot.) Ro-bì-glia. [*Sf. Lo stesso che* Ervo, *V.*] *Pallad. Gen. 8.* Di questo mese, cioè all' uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia. *Cr. 9. 87. 5.* Spesso (*i colombi*) figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglie si dia loro.

Robigo. * (Mit.) Ro-bì-go. *Dio campestre presso i Romani, che invocavasi a preservare le biade dalla rubigine. Detto anche* Rubigo. *Lat.* Robigus. (*Rubigo* da *ruber* rosso.) (Mit.)

Robinia. * (Bot.) Ro-bì-ni-a. *Sf. Nome dato alla pseudoacacia in onore del botanico Robin, che fu il primo a recarne il seme dal Canadà in Parigi nel secolo XVII; essa ha servito di tipo al genere dello stesso nome ricco di molte specie. Appartiene alla diadelfia decandria ed alla famiglia delle leguminose; è caratterizzata dal calice quadrifido colla lacinia superiore smarginata, ed il legume schiacciato polispermo. Volgarm.* Albero de' piselli.—, Pseudoacacia, *sin.*(O)(N)

Robinuzzo, Ro-bi-nùz-zo. *Sm. V. e di'* Rubinuzzo. *Fir. Dial. bell. donn. Berg.* (Min)

Roboamo, * Ro-bo-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Roboam. (Dall' ebr. *ribba* accrescere, educare, nudrire, ed *om* popolo: Che accresce, educa, nudrisce il popolo.) —*Re di Giuda, figlio di Salomone e di Naama.* (B) (O)

Robone. (Ar. Mes.) Ro-bó-ne. [*Sm.*] *Veste signorile, usata già da' cavalieri, dottori e simili.*—, Robbone, *sin. Varch. Stor. 9. 228.* Fu dalla Signoria di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini genovesi, tutti con roboni di drappo in dosso e ricchissime collane al collo, lietamente e con grandissimo onore ricevuto. *E 15. 589.* Essendosi messo in dosso un robone di raso alla napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq. 406.* Io per me quel giorno, che mi fu messo il robone a bolle d'oro ec., non sentii allegrezza eguale a que' giorni, nei quali con questa mia poca vena di dire m' è toccato ec.» *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 300.*) Vestiti con certi roboni Che non lascian passare la vernata. (N)

Roborante, * Ro-bo-ràn-te. *Part. di* Roborare. *V. di reg.* (O)

2 — * (Farm.) *Detto di rimedii per Fortificante, Corroborante, Roborativo, ec. Lat.* roborans. (A. O.)

Roborare, Ro-bo-rà-re. *Att. V. A. e L. Corroborare, Fortificare, Comprovare.* (Il lat. *roborare* da *robur* robustezza. In gr. *rhoo* io corroboro. In celt. gall. *ro-baraig* molto ristorare, da *ro* molto e *baraig* ristorare.) *Bocc. Vit. Dant.* (*Biogr. Dant. 22.*) Fra le quali molte (*Deità*) mostrarono essere il Sole, la Luna, Saturno, Giove, e qualunque altro pianeta, la loro erronea dimostrazione roborando da loro effetti. (B)

Roborario. * (Filol.) Ro-bo-rà-ri-o. *Sm. V. L. Parco destinato a rinchiudervi le bestie selvagge. Lat.* roborarium. (O)

Roborativo.* (Farm.) Ro-bo-ra-ti-vo. *Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di Rimedii, allo stesso modo che* Corroborante, Roborante, ec. (A. O.)

Roborato, Ro-bo-rà-to. *Add.* [*m. da* Roborare.] *V. L. Corroborato. Lat.* corroboratus. *Gr.* ἐπισχυρισθείς. *M. V. 4. 76.* Comandò che si dessono al nostro Comune, sotto la fermezza de' suoi privilegii imperiali, roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Jac. T. 7. 5. 9.* Vive in sè ben roborato.

Robustamente, Ro-bu-sta-mén-te. *Avv. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo. Lat.* vehementer, valde. *Gr.* λίαν. *Com. Purg. 3.* Come fue santo Paulo, che perseguiva così robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente disideran le cose eterne, tanto dalle temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandio della presente vita, acciocchè più robustamente si formassono in futuro.

Robustezza, Ro-bu-stéz-za. [*Sf.*] *Fortezza di membra;* [*altrimenti*] Gagliardia, [Forza, Valore, Podere ec. *La* Robustezza *è* grande, estrema, incredibile, inestimabile, stupenda, ec.] *Lat.* robur. *Gr.* ἀλκή. *Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onore, santà del corpo, robustezza e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non poteo sofferire il richiamo e le lagrime del padre, nè la robustezza e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am. 2. 1.* Queste mie velate cosce Son di virilità, di robustezza indicio.

2 — *E fig. detto anche di altre cose. V.* Robusto, §. 8. (A) (C) *Salvin. Disc. 5. 45.* La toscana Poesia che ec. le Muse latine allattarono, più ch' altre mai, ec. da esse ancora riconosce la sua maggior robustezza. *Bemb. lett. 2. 77.* Ma (*questo amore*) dal vostro amorevole adoperar per me presa forza e robustezza, non vuole star dal suo canto neghittoso. *Aver. 2. 73.* Io non posso non ammirare la robustezza smisurata di questa forza attrattiva. (G. V.)

Robustissimo, Ro-bu-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Robusto. *Lat.* validissimus, robustissimus. *Gr.* ἰσχυρώτατος, ἀνδρειότατος. *Petr. Uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati.» *Alam. Colt. 1. 17.* L' arbor gentil, che già sostenne in alto La morta Filli . . ., il grande e fero Robustissimo pin, fra gli altri tutti . . ., Veggian de' semi suoi sovente il frutto. (B)

2 —* *Fig.* Vivissimo, Animatissimo. *Salvin. Disc.* Il Petrarca leggiadrissimo, il Tasso robustissimo è giudicioso e dottissimo. (A)

3 — [Violentissimo.] *Filoc. 6. 263.* Come di Noto, robustissimo vento, fugge davanti alla faccia la sottile arena [. . .; così ec.] »*Salvin. Disc. 5. 168.* Il quale spirito, o aere, o vento che il chiamiamo, essendo di sottilissima ec. e robustissima natura ec. da stupire non è, se ec. (*la terra*) si scuote. (G. V.)

4 — * *E detto della Fortuna*, Favorevolissima. *Bemb. lett. 2. 84.* Se non impetrerò, darò di ciò la colpa alla mia debole fortuna, che alla vostra robustissima non avrà potuto fare alcuna forza. (G. V.)

Robusto, Ro-bù-sto. *Add. m. Forte, Gagliardo*, [*Poderoso, Vigoroso; e dicesi propriamente di persona; nel quale senso si adopera anche in forza di sm.*—, Rovisto, *sin.*] *Lat.* robustus, validus. *Gr.* ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. (*V. roborare.*) *Bocc. nov. 32. 18.* Era frate Alberto bell' uomo del corpo e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Petr. cap. 9.* Cingean costu' i suoi dodici robusti.» *Poliz. Rim.* Robusto quanto per prova s' intende, Cerchiato di favor, cinto d' amici. (N) *Fortig. Ricc. 1. 15.* Lo Scricca re de' Cafri aveva un figlio, Robusto sì che un Ercole parea. (G. V.)

2 — [*E detto di cose.*] *Galat. 83.* Se niuna noja non gli fece, ciò fu più tosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo. *Sagg. nat. esp. 192.* Perchè negli angoli laterali, assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec. ristrigne i detti angoli.

3 — [*Detto di Pianta*, Che resiste lungamente alle ingiurie del tempo e delle stagioni.] *Dant. Purg. 31. 75.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro.

4 — * *Detto d' Ingegno, Intelletto o simili*, Alto, Perspicace. *Pallav. Stil. 101.* Matteo Pellegrini, uomo sì ben fornito d' intelletto robusto. *Bemb. lett. 2. 63.* Codesto vostro fiorito e fertile ingegno ec. ora più robusto divenuto. (G. V.)

5 — * *Detto de' Raggi solari o simile*, Cocente. *Aver. 2. 25.* Vedeste voi mai quaggiù fuoco sì poderoso e robusto? (G. V.)

6 — * *Detto della Forza di gravità*, Violente. *Aver. 2. 73.* La gravità in ogni luogo, in ogni tempo invariabilmente è sempre simile a se stessa, vigorosa e robusta. (G. V.)

7 — * *Detto del Vino*, Generoso. *Aver. 3. 173.* Onde avvenga che ne' luoghi sassosi ec. sia il vino robusto, polputo, spiritoso, possente. (G. V.)

8 — *Dicesi* Componimento, Stile ec. robusto; *e vale Grave di sentimenti; opposto a* Snervato *o* Esangue. *Filic. Lett.* Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, e una certa amenità, che non lascia di essere robusta anco nell' espressioni più tenere. (A)

Rocaggine. (Med.) Ro-càg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* [Fiocaggine,] Raucedine, *V. Lat.* raucitas. *Gr.* βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

Rocamadur. * (Geog.) Ro-ca-ma-dùr. *Città di Francia nel Dip. del Lot.* (G)

Rocas.* (Geog.) Rò-cas. *Isola dell' Atlantico.* (G)

Rocca. (Milit.) Ròc-ca. [*Sf. Fortezza propriamente posta sull' alto di una montagna; altrimenti*] Cittadella, Fortezza.—, Arce, *sin. Lat.* arx. *Gr.* ἀκρόπολις. (In pers. *erk* castello, cittadella. In ar. *rukn* praesidium, fulcimentum, columna; *rukh* casa posta nel mezzo di un' aja: angolo estremo, parte più forte del monte: fondamento. V. *roccia.*) *Dant. Purg. 32. 148.* Sicura quasi rocca in alto monte. *But. ivi*: Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par. 6. 1.* Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme l' insidie. *G. V. 9. 159. 1.* Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all' assedio della rocca di Basignano. » *Bentiv.* Il governatore si ritirò nella rocca, la quale è fortissima per la qualità del sito eminente e quasi da ogni parte scosceso. *Tensin.* Le fortezze situate sopra rilevati monti di pietra viva, dette comunemente rocche, difficilmente si potranno espugnare. (Gr)

2 — * Cittadella *o* Fortezza alzata in mezzo di una città o a cavaliere di essa. (È questo propriamente il senso del pers. *erk*. V. il §. precedente.) *Varch. Stor.* Il cerchio delle mura di Volterra, che noi vediamo oggi, fu rifatto da Desiderio re de' Longobardi, e mostra che anticamente fosse la rocca della città, che gli antichi comunemente facevano nel mezzo delle città loro. (Gr)

3 — * Qualunque edificio ove si custodisca chicchessia. *Fortig. Ricc. 26. 56.* E si fuggì con tanta maraviglia Despina dalla rocca. (G. V.)

4 —* Cannone di rocca *per Cannone grossissimo. Fortig. Ricc. 2. 19.* Verralle un sonno sì spropositato, Che non la desteria cannon di rocca. (G. V.)

5 — *Per metaf.* [*del 1. signif.*] *Vit. SS. Pad. 2. 318.* Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Questa, standosi nella rocca della sua semplicità riposta ed assettata, ordinò non un modo solo, ma diverso,

6 —* *E detto del Cielo. Anguill. Metam. 1. 44.* Vedendo (*Giove*) il pericolo che corre L'alta rocca del ciel e il suo bel regno, Al più dannoso fulmine ricorre. (N)

7 — *Prov.* Far del cuor rocca, [Far rocca del cuore] = *Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi. Lat.* audere animo. *Boez. Varch. 1. 14.* Allora io, fatto rocca del cuore: hai tu bisogno (risposi) che ec. *Ambr. Bern. 4. 11.* Ma, oimè, eccolo: Bisogna far del cuor rocca.

2 — (Min.) Roccia, [*e per estens.* Balza scoscesa.] *Lat.* rupes. *Gr.* ἀκρότομος. (Dal celt. gall. *roc* che vale il medesimo. In brett *roc'h* roccia, macigno: ed *eur roc'h* una roccia, un macigno. Da *eur roc'h* è il lat. *verruca* luogo montuoso. In ebr. *rechasis* montes excelsi, salebrae, colles. In pers. *rugh* vertice del monte. In ar. *rycham* macigno, *rucham* sasso bianco, *rekin* monte di alti fianchi. In gr. *rhox*, *rhogos* rupe e *rechis* rupes in mare procurrens. In franc. *roc*, in ingl *rock*, in isp. *roca* ec. ec.) *Lab. 246.* Queste parole, così dette, sono i martelli ec. i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf. 17. 134.* Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Sagg. nat. esp. 1:8.* Arrivi (*il freddo*) a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandio in rocche durissime di cristallo.

2 — * Cava delle gioje; *onde diconsi* di rocca vecchia *o* di rocca nuova, *sendo le prime in maggior credito delle seconde. Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — * Allume di rocca. *V.* Allume. *Aver. 2. 138.* Gonfiò (*il zaffiro*), come sovente far suole l'allume di rocca al fuoco. (G. V.)

3 — (Ar. Mes.) Rocca del cammino: *La parte superiore del medesimo, onde immediatamente esce il fumo. Altrimenti* Fummajuolo *e* Torretta. *Baldin. Voc. Dis.* (A) *Cr. alla v.* Fummajuolo: Per la rocca del cammino, che è quella parte di esso che esce del tetto per la quale esala il fummo. (N)

4 —* (Anat.) *Per similit.* Rocca *e più comunemente* Roccia *dicesi La porzione dura, prominente ed interna dell'osso temporale.* (A. O.)

Rocca diff. da *Roccia, Fortezza, Cittadella, Castello, Castro.* Dicesi *Rocca* Quel luogo che per la solida sua costruzione e per la sua elevatezza, può resistere agli assalti ostili. *Roccia* è Luogo dirupato, o Balza naturalmente scoscesa. Sicchè *Rocca* è un Luogo artificiale, e *Roccia*, naturale. Ma trovandosi in ambedue questi nomi le nozioni di Elevatezza e Difficoltà per superarle, avvenne che fu talvolta impiegato *Rocca* per *Roccia*. *Fortezza* è Propugnacolo fatto con forte muraglia per difender se, e per tener lontani i nemici: e differisce da *Rocca* perchè non esige elevazione di luogo, e per lo più si riguarda di più esteso recinto. *Cittadella*, oltre essere diminutivo di Città, fu ancora impiegata per denotare un luogo fortificato, ed allora è propriamente Quella fortezza ch' è compresa dentro il circuito d'una città. *Castello* ha tre particolari significati, a' quali sempre s'aggiugne la general nozione di luogo fortificato. Può valere Macchio e Quantità di case circondate di mura; può valere Edificio fortificato e difeso da ostili aggressioni; e può valere un Palagio unico ed isolato, nel quale in qualsivoglia caso d'assalto si potrebbe un numero d'uomini ben difendere. Fu anche da' poeti usato *Castro* per *Castello*.

Rocca. (Ar. Mes.) Ròc-ca. [*Sf.*] *Strumento di canna, o simile, sopra'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare; [altrimenti* Conocchia.] *Lat.* colus. *Gr.* ἠλακάτη. (Dall'ungher. *rokka* che vale il medesimo. In ted. *rocke*, in turco *oreke*, in isp. *rueca.*) *Bocc. nov. 64. 8.* Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap. 64.* La forma dell'uomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. *Dant. Par. 15. 124.* L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Trojani, di Fiesole e di Roma. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè allì canestri del filato. *Vit. S. Margh. 144.* E filava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

Roccaforte. * (Geog.) Roc-ca-fòr-te. *Ingl.* Rochford. *Città d'Inghilterra.* (G)

Roccafuoco. (Milit.) Roc-ca-fuó-co. *Sm. Composizione varia, e per lo più di solfo, salnitro, polverino e polvere, della quale si fa uso in pressochè tutti i fuochi lavorati, luminosi ed incendiarii. D'Antonj.* Conosciuto ... il sito, in cui l'assalitore lavora daddovero, si gettano alcune grosse bombe da quella banda, entro le quali vi sia del roccafuoco, affinchè nello scoppio di quelle venga rischiarata la campagna. (Gr)

Roccaguglielma.* (Geog.) Ròc-ca-gu-gliél-ma. *Picc. città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (N)

Roccata, Roc-cà-ta. [*Sf. Quella quantità di lino, lana, ec. che si mette sulla Rocca per filare; altrimenti* Pennecchio,] Conocchia. *Lat.* pensum. *Gr.* τὸ σταθμηθέν. *But. Purg. 21. 1.* Conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della roccata.

2 — Colpo di rocca.

Roccella. (Bot.) Roc-cèl-la. *Sf. Pianta lichenacea molto in uso nelle tintorie; tinge in color porporino, che chiamano Colombino, ed è ingrediente dell'Orcello. Essa è detta anche* Orcella *dai Botanici, e da' tintori* Orciglia. *È comune sugli scogli dell' Isole dell' Arcipelago, dell' Elba, e d'Ischia ec. Lat.* lichen roccella Linn. (*Roccèlla* ed *Orcella* dal gall. *corcuir* purpureo. In pers. *ergiuvan* purpureo, ed *erchænde* polvere con cui si tinge in rosso la coda de' cavalli. Altri cava la v. da *roccia*, poichè questa pianta s'incontra su gli scogli.) (Gall) (N)

Roccella.* (Geog.) *Fr.* La Rochelle. *Città di Francia, cap. del Dip. della Sciaranta inferiore.* (G)

Roccetto, Roc-cét-to. [*Sm.*] *Veste clericale di tela bianca, [che scende a metà della persona e copre tutto il braccio fino al polso; oggi più comunem.* Rocchetto.] (Dal celt. brett. *rokeden*, che L. Pellettier ed il Bullet scrivono *roket* e *roquet*, spezie di casacca o camiciuola che i Brettoni portano su la loro giubba. In gall. *rocan* mantello, in ted. *rock* veste, abito, toga. In illir. *racsa* sajo. In gr. *racos* veste lacera. In isp *roquete*, in franc. ed in ingl. *rochet* equivalgono al nostro roccetto.) *Bern. rim. 1. 27.* Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch'abbia il roccetto o'l cappuccino. *Segr. Fior. Disc. 1. 54.* Messer Francesco (*Soderini*) ec., messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto episcopale, si fece incontro a quelli armati, e con la persona e con le parole gli fermò.

Rocchella. (Ar. Mes.) Roc-chèl-la. [*Sf. Strumento per incannare; altrimenti*] Rocchetto. *Cr. alla v.* Girare, §. 12. (V. *Rocchetta.*)

2 — [*Onde* Fare a girar colle rocchelle *fig. dicesi de' grandi aggiratori.*] *V.* Girare, §. 14.

Rocchetta. (Milit.) Ròc-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rocca, *in significato di Cittadella, o Piccolo forte. Guicc. Stor. 14. 691.* Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura, rilevato a uso di rocchetta. *E 19. 115.* Quella grande (*fortezza*) di dentro alla città, avendo perdute due rocchette, pareva non potesse più resistere.

2 — (Ar. Mes.) Rocchetta *dicono i Vetrai a una cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro. Art. Vetr. Ner. 1. 1.* Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante ec., fa il sale più bianco assai che non fa la soda di Spagna.

Rocchetta. (Ar. Mes.) Róc-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rocca [*nel signif. di* Conocchia.] *Guitt. lett. 31.* Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

2 —* (Milit.) *Canna lunga come la rocca da filare e fatta alla stessa foggia, alla quale si avvolgeva da capo stoppa od altra materia accendibile, che si lanciava con mano o con le balestre sulle case o negli alloggiamenti del nemico per darvi fuoco. Era strumento da guerra adoperato nel medio evo; ed il vocabolo rimase quindi nella milizia moderna per indicare una spezie di razzi che servono per uso di segnali. I Toscani la chiamano* Conocchia. *Davil.* Avendo dato il segno con tre rocchette accese in aria, come erano convenuti. (Gr)

Rocchettino. (Ar. Mes.) Roc-chet-ti-no. *Sm. dim. di* Rocchètto *nel signif. del* §. 1. (A)

Rocchetto. (Ar. Mes.) Roc-chét-to. [*Sm.*] *Strumento piccolo di legno, forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare.* (Dal ted. *röhrchen* cannoncello, piccola canna. V. *rocca* per conocchia, e *rocchio*. In illir. *obrachatti* voltare.) *But. Inf. 26. 1.* Parte sono di pietre grandi de' monti, fatte alte a modo di rocchetti, e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Len. 5. 10.* Dorotea, mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li rocchetti. *Malm. 8. 47.* E lasciando i rocchetti ed i cannelli, Per lui, ch' è, ch' è, facevano a' capelli. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo.

2 — *T. di varii artefici. Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.* (A)

3 — *Per* Roccetto. *Car. lett. 1. 58.* Vorrei che vi contentaste del *voi* e del *Bernardi*, con sopportazione del rocchetto. » *Borgh. Rip. 2. 123.* Il Papa in rocchetto dona al Doge un ombrello. (G. V)

4 — *Nel giuoco de' Rulli, Quel pezzo che chiamasi anche* Rullo, *V.* (A)

Rocchietto, Roc-chiét-to. [*Sm.*] *dim.* di Rocchio. *Red. Oss. an. 50.* In foggia d'un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip. 143.* Pigliano legno di tiglio, e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

Rocchio, Ròc-chio. [*Sm.*] *Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico.* (Dall' illir. *hrek* tronco, ceppo. In ar. *rukn* colonna, *rycham* macigno. In brett. *roc'h* massa di pietre dure che si radica nella terra. V. *rocca*, e *rocco*.) *Dant. Inf. 20. 25.* Certo i' piangea, poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E 26. 17.* E proseguendo la solinga via Tra le schegge e tra i rocchi dello scoglio.

2 — * *Detto della Colonna. Car. Lett. ined. 1. 286.* Messer Achille vi prega a far diligenza d'aver da Madama quel rocchio di colonna che vi disse. *Bartol. Uom. punt. mort. 6.* Qui un rocchio di colonna. (N)

3 — *Così diciamo anche la Salsiccia contenuta e legata in una porzione di budello di porco. Burch. 2. 53.* E recami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. rim. 3. 311.* Io crederrei d'ogni gran mal guarire, Quand'aver ne potessi un rocchio intero. (*Parla della salsiccia.*)

2 — *Onde per metaf.* Far rocchi [di alcuno] = *Tagliarlo a pezzi* (Dal gr. *racoo* o *rachoo* io lacero, rompo, scindo, risego. Nella stessa lingua *roghe*, in brett. *rog* rottura. In ebr. *ragagh* scindere, sminuzzare, dividere.) *Lat.* in frusta caedere. *Gr.* μυστίλλειν. *Ciriff. Calv. 4. 111.* Esdran di sala s'era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

4 —* *Detto de' Fichi secchi, o simili vale Una certa quantità di essi, involtata a forma di rocchio.* (In ebr. *rachas* legare. In gr. *racis* ramo.) *Car. Am. Past. l. 3.* Poscia trattosi dalla tasca un rocchio di fichi, e certi tozzi di pane, si posero a merenda. (Br) (G. V.)

Rocchione, * Roc-chió-ne. *Sm. accr. di* Rocchio. —, Ronchione, *sin. Cr. alla v.* Ronchione. (N)

Roccia, Ròc-cia. [*Sf.*] *Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato, [e dicesi anche di Masso nudo, prominente verso il mare, e in generale di Scoglio.*] *Lat.* rupes. *Gr.* ἀπότομος πέτρα. (V. *rocca.*) *Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all'altro. *G. V. 6. 47. 4.* Fe' ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buono porto, una terra, [la quale per suo nome fe' chiamare Manfredonia.] *Dant. Par. 6. 51.* Esso atterrò l'orgoglio degli Aràbi, Che di retro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Radici capricciose, e rocce tetre.

2 — Ogni superfluità, immondizia e sucidume che sia sopra qualunque si voglia cosa. *Lat.* sordes. *Gr.* ἄση. (Dal celt. gall. *ro* molto, e *cac* sporco, sudicio, sporcizia, sudiciume. In pers. *ræchg* turpe, sordido.) *But. Inf. 32. 1.* Roccia si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcuno sasso. *Menz. sat. 10.* Or chi

la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia?» *Burch. pag. 208.* (*Londra 1757.*) Le tovaglie, i bicchieri e le misure Hanno la roccia sempre in cotal loco. (N)

2 —* *E detto di quella del* Mastice o Mastico. *Benv. Cell. Oref.* Mastico ben purgato dalla sua roccia. (A) *E 15.* Ne esce fuori (*dal mastico*) una lagrima chiarissima, la quale subito, rasente quella roccia che resta del mastico, si dee tagliar colle forbicine. (V)

3 — La peluria, e quella seconda scorza che hanno le nocciuole. *Cr. 5. 3. 3.* Generano (*le nocciuole*) inflagione nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia, dentro si mangiano.» (*L' ediz. qui citata legge* inflazione.) (B)

Roccio, * Ròc-cio. *Sm. usato per lo più nel pl.* Rocci. *Quella paglia avvolta in foggia di grosso canapo, che si mette intorno alle fosse sotterranee nelle quali si ripone il grano.* (Dal celt. gall. *ruchd* mucchio di fieno o di paglia. Nella stessa lingua *rucan*, in ingl. *rick*, in ungh. *rakas* mucchio. Indi l' ingl. *hay-rick* mucchio di fieno, *straw-rick* mucchio di paglia.) *Red. Voc. Aret.* (A)

Rocciosi.* (Geog.) Roc-ció-si. Monti Rocciosi. *Gran catena di montagne dell' America settentrionale che attaccasi alle Ande per la grande Cordigliera centrale del Messico.* (G)

Rocco, Ròc-co. [*Sm.*] *Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale. Lat.* pedum, pastoralis baculus. *Gr.* ῥάβδος ποιμενική. (Dal gr. *rachos* palo spinoso, e par che venga da *rachoo* io riseco: poichè il palo si tronca dall' albero. In illir. *hrek* sterpo.) *Dant. Purg. 24. 30.* E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. *But. ivi:* Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l' officio del Prelato, che dee guardare e governare l' anime a lui commesse. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E vasi, e rocchi, e altre simil cose.» (*Il Lombardi nel cit. luogo di Dante pensa che per rocco s' intenda il rocchetto, cioè la cotta propria de' Vescovi e de' Prelati, che nel latino de' tempi bassi appellavasi* roccus, *onde poi per diminutivo venne fatto* rocchetto.) (B)

2 — Una di quelle figure colle quali si giuoca a scacchi, [*e credesi*] *detto così perch' è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi.* (L' Herbelot dice che derivi dal pers. *rokh* ch' egli spiega per eroe. In realtà viene dal pers. *ruch* che ha il senso del nostro *rocco*. V. questa voce nel Meninski.) *Burch. 1. 14.* Rocchi, cavalli, dalfini e pedone. » *Giamb. rim. 2.* Simile è l' amor mio di scacchi al gioco, Ov' i molti pensier scusano i fanti, E i rocchi poi, che stan sovra i due canti, L' opra e la volontà son con che io gioco. (G. V.) *Jac. Cess. Scacch. Tr. 2. cap. 5.* Legati del re sono i rocchi, la forma de' quali si scrive in questo modo, che fue posto uno cavaliere a cavallo col mantello e col cappuccio del vajo, colla verga stesa in mano ritta. (N)

3 — *Fig.* [*Trovarsi il rocco a petto al cavallo o al cavaliere, vale Trovarsi in grado di essere offeso senza potere offendere; modo tolto dal giuoco degli scacchi, perchè quando il rocco stà a petto al cavallo non può essere preso da lui, che va saltando, ma egli può ben pigliare lui, perchè va per diritto e può fare lungo cammino.*] *G. V. 11. 138. 3.* Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere.

Rocco. * *N. pr. m. Lat.* Rochus. (Dal celt. brett. *rok* fiero, brusco. In gall. *rocan* uomo che ha voce rauca; *rocar* strage, uccisione.)— *Santo francese del secolo* XIII. *invocato da' Cattolici come protettore contro la peste.* (B) (O)

Rocestra.* (Geog.) Ro-cè-stra. *Lat.* Durobrivis, Rosta. *Ingl.* Rochester. *Città d' Inghilterra.* (G)

Rocha. * (Geog.) Ró-cha. *Lago della Rep. di Montevideo.* (G)

Rochenausa.* (Geog.) Ro-che-nà-u-sa. *Città di Baviera.* (G)

Rochezza, Ro-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Roco; [*altrimenti* Rocaggine, Raucedine,] Fiocaggine. *Lat.* raucedo, raucitas. *Gr.* βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Il mele e 'l zucchero, tenuti in bocca, giovano alla rochezza. *E appresso*: La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore.

Roclizza.* (Geog.) Ro-clìz-za. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Roclò. (Ar. Mes.) Ro-clò. *Sm. indecl. V. Fr. Fu detto* Ferrajuolo a roclò, *o anche assolutamente* Roclò *e* Roclor *Una specie di palandrano alquanto più stretto dell' ordinario, cioè fatto con due costure, per lo più colle maniche, e abbottonato davanti.* (Dal fr. *roquelaure* che vale il medesimo, e che venne così detto dal duca di Roquelaure che a' tempi di Luigi XIV. l'introdusse. Gattel.) (A) *Baruff. Lett. Berg.* (Min)

Rocmo.* (Med.) Ró-cmo. *Sm. V. G. Suono russatorio tra le fauci. Altri dicono* Ronco. (*Rhoncos*, *rhonchos* e *rhogmos* son voci che in greco esprimono il suono del russare: e l' onomatopea vi ha molta parte. In brettone il russare dicesi *roc'h.*) (O)

Roco, Rò-co. *Add. m. Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce. E si dice della voce, e anche delle parole*; [*altrimenti* Rauco,] Fioco. *Lat.* raucus. *Gr.* βραγχώδης. (*Raucus* è voce venuta da' Celti. Poichè i Gallesi hanno *roc* voce rauca, *rocach* e *rocair* chi ha voce rauca, *rocaireachd* l' esser rauca la voce ec. ec. In brett. *roc'ha* val russare.) *Tes. Br. 5. 27.* Quando questo, che è capitano, è stanco di guardarle (*le grue*), che la sua boce è arrantolata e roca, non si vergogna che un'altra ne vegna in suo luogo. *Dant. Purg. 5. 27.* Mutar lor canto in un Oh lungo e roco. *Petr. son. 103.* E son già roco, Donna, mercé chiamando. *Bern. Orl. 1. 7. 81.* Ma perch' il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti ch' io faccia due cose.

2 — *Per simil. Detto del suono di strumenti di corda o di fiato, anche nel senso fig. Castigl. Egl.* Quando fia mai che questa roca cetra Meco del mio dolor non si rammenti? (A) *Cas. Op. 1. 37.* Che l' umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende. *Salvin. Annot. ivi 253. Roca*, scordata. Galantemente s' attribuisce un vizio della voce alla cetra. *Fortig. Ricc. 15. 87.* Roca già suona la tromba. (G. V.)

3 — [*E parlando di Acqua dolcemente scorrente*, Mormorante.] *Petr. son. 238.* O roco mormorar di lucid' onde S' ode d' una fiorita e fresca riva.

4 — *Per metaf.* [*parlando di Versi.*] *Petr. canz. 46. 6.* Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

5 —* *In forza di avv.* Con voce, con modo rauco. *Bemb. lett. 4. 36.* Anco in questo non dirò più, per non dire e roco e poco. (G. V.)

Rocroa.* (Geog.) Ro-croà. *Fr.* Rocroy. *Città di Francia nel dip. delle Ardenne.* (G)

Roda. * (Geog.) Rò-da. *Città di Spagna.*— *del Ducato di Sassonia-Altemburgo.* (G)

Rodac. * (Geog.) Rò-dac. *Fiume e città della Sassonia.* (G)

Rodano. * (Geog.) Rò-da-no. *Lat.* Rhodanus. *Fr.* Rhône. *Fiume di Francia che si scarica nel Golfo di Lione per quattro bocche chiamate* Rodano grande, Rodano vecchio, Rodano piccolo e Rodano morto. (G)

Rodazione. * (Med.) Ro-da-zió-ne. *Sf. Diminuzione della lunghezza delle ciglia. Lat.* rodatio. (A. O.)

Rodda. * (Geog.) Ròd-da. *Città dell' Arabia.* (G)

Rode, * Rò-de. *N. pr. f. Lat.* Rhode. (Dal gr. *rhodon* rosa.) (B)

Rodembergа. * (Geog.) Ro-dem-bèr-ga. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Rodenburgo.* (Geog.) Ro-den-bùr-go. *Lo stesso che* Ardenburgo, *V.* (G)

Rodente, Ro-dén-te. [*Part. di* Rodere.] *Che rode.*— , Erodente, *sin. Lat.* rodens. *Gr.* κατατρώγων.

2 — *E per metaf. M. V. 5. 32.* Ma a che vale la troppa ricchezza, e gli onori, e il magnifico stato della cittadinanza, contro alla rodente invidia de' suoi cittadini.

3 — [*Detto del vino.*] Piccante. *Dav. Colt. 160.* Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno e rodente, che 'l vino fa tirato e risentito.

4 —* *Detto di Rimedio e simili, par che valga* Corrosivo. *Volg. Mes.* Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali. (N)

Rodere, Ró-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Tagliare e Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole e simili.* (*V.* Corrodere.) *Lat.* rodere. *Gr.* κατατρώγειν. (Nella V. *rodere* la combinazione delle lettera R e D sembra inventata ad esprimere il suono del rodere una cosa dura. Così in celt. gall. *rachd* strepito, suono della lacerazione, *ruchd* fare un suono rauco, e *readh* duro. Nella stessa lingua *creimte* roso. In illir. *rubsti*, in ungh. *ragodni* rodere. Altri da *radere* e da altre origini, delle quali il Littleton.) *Petr. canz. 48. 5.* Che legno vecchio mai non rose tarlo.» *Mach. Nov. 40.* Trovò Gio. Matteo, che recava a casa da rodere a' buoi. *Car. Long. Am. 59.* Le capre di questo reo garzone son calate al mare, hanno rosa la ritortola, e sciolto il legno. (G. V.) *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 316.*) Il sorcio . . . si mette all' opra E attentamente a rodere una corda Ove la forza dell' ordigno è posta. (N)

2 — [*E fig.*] *Serm. S. Ag. 73.* Fuggite l' ozio, che è la tignuola che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell' orto di Dio. *Dav. Mon. 117.* In tutta Europa, da settant' anni in qua, questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

2 — [Mangiare a morsi, *ed anche assolutam.*] Mangiare. *Lat.* comedere. *Gr.* ἐσθίειν. *Nov. ant. 54. 4.* La donna disse: bene sta; andate, e dategli bene da rodere.» *Fortig. Ricc. 24. 45.* Spengon la fame lor con qualche frutto, E van rodendo un nero pane asciutto. (G. V.) *Diod. Num. 22. 4.* Questa gente roderà ora tutto ciò che è d' intorno a noi, come il bue rode l' erba verde. (N)

3 —* *Detto anco di animali che non hanno denti, invece di* Beccare. *Aver. 2. 31.* Finsero i Poeti che (*a Prometeo*) ec. un' Aquila li rodesse il cuore. (G. V.)

4 — Mordere, Dar di morso. *Lat.* mordere. *Gr.* δάκνειν. *G. V. 7. 75. 3.* Avendo il re Carlo in mano una bacchetta ec., per cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf. 33. 8.* Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch' i' rodo, ec.

5 — Consumare a poco a poco, Distruggere; [*e dicesi del Consumare che fanno i fiumi le piagge e gli edifizii, scorrendovi sotto.*] *Dant. Inf. 34. 131.* Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto che quivi discende Per la buca d' un sasso ch' egli ha roso. *Petr. son. 173.* Rapido fiume, che d' alpestra vena Rodendo intorno ec., Notte e dì meco desioso scendi. » *Bart. As. 1. 144.* Meliapor ec. il mare ec. allagando e rodendo la spiaggia ec. se l' ha inghiottita. (G. V.)

6 — [Corrompere, Consumare; *e dicesi di veleno, gangrena o altro malore che così operi nelle interne parti del corpo.*] *Bern. Orl. 2. 1. 13.* Ch' ivi il velen le budella gli rose.» *Cocch. Pref. Bellin. 37.* La gangrena ec. rodendo i vasi sanguigni ec. fu ec. cagione ec. di quella morte. (G. V.)

2 — [*E fig. trasportato all' azione degli affetti dell' animo.*] *Petr. son. 306.* Di dì in dì, d' ora in ora Amor m' ha roso.» *Fortig. Ricc. 12. 73.* Tanto dolor l' alma le opprime e rode. (G. V.)

7 —* *Per metaf.* Pungere, Offendere, Nuocere. *Car. rim. 112.* Dite l' aschio, e la rabbia, e 'l mal talento Di chi sì m' ange indegnamente e rode. (G. V.)

8 —* Accendere, Stimolare. *Fortig. Ricc. 16. 76.* E quell' odore ogni giorno spargesse, Che dal destrier sentito fa che il roda Un forte amore, e per tal via corresse Colà dov' ella la giumenta annoda. (G. V.)

9 — *Dicesi* Rodere [o Rodersi] il freno o le mani, *e fig. vale Avere una grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso,* Schiacciare. [*V.* Freno, §. 9, e Mano, §. 124.] *Lat.* frenum mordere. *Gr.* τὰ χείλη ἐσθίειν.» *Fortig. Rim. 226.* E mentre ei canta, per dolor si roda. Ambo le mani l' invidia maligna. (G. V.)

10 — *Dicesi* Rodere il basto, *e vale Dire il peggio che si può.* [*V.* Basto, §. 1, 5.]

11 — *Dicesi* Rodere i chiavistelli, [*e fig. vale Pensar fra se di volere, quando che sia, vendicarsi. V.* Chiavistello, §. 3.]

12 — * *Dicesi* Rodere o Rodersi l' ugna *e vale Lambiccarsi il cervello, Meditare checchessia; essendochè pensando seriamente ad alcu-*

na cosa noi siam soliti sopra pensiere o grattarci la testa, o roderci l'ugna ec. Fortig. Ricc. 18. 98. E chi legge i suoi versi, ugna non rode Per indagar qualche sentenza oscura. *E 16.* Chi l'ugna si rode, E il capo si stropiccia ec. Per trovar rime ch' abbian qualche grázia. *E rim. 241.* Insomma frega il capo e rodi l'ugne, Per veder se tu trovi alcuno stato. (G. V.)

13 —* *Dicesi* Prendere o Togliere a rodere un osso duro *e vale Porsi a un impegno difficile, Accingersi a malagevole impresa. V.* Osso, §. 1, 17. *e V.* Prendere a rodere un osso duro. *Baldov. Dramm. 1. 1.* Benchè a rodere i' pigli un osso duro, I' ti vo' scaponire, e del sicuro. (G. V.)

14 —* *Dicesi* Cosa che non rode tarlo *e vale Che non è soggetta ad alterazione. Fortig. Rim. 257.* Però, Liborio, là fissiam la mente, Dove i tesori alcun tarlo non rode. (G. V.)

15 — * *Dicesi prov.* Rodere e Scappare *e vale Nuocere e procurare di salvarsi. Bert. Giamp. Risp. 102.* E così (*come la volpe marina*) ec. avete creduto di poter far voi, mettere i denti in questa operetta, e uscirne poi netto, che vuol dire, rodere e scappare.(G.V.)

16 —* *Dicesi* Rodere i catenacci *e vale quanto* Rodere il freno ec.*R cc. Calligr. 217.* Si rode dentro. Arrabbia. E' rode i catenacci. (G. V.)

17 —[*N. pass. nel sign. del §. 7.*] *Dant.Purg. 6. 83.* Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode [Di que' ch' un muro ed una fossa serra.] » *Tac. Dav. ann. 1.13.* Eranci poi l'izze donnesche: Livia si sarebbe rosa Agrippina. (N)

18 — Consumarsi di rabbia; *ed in questo senso usasi talora, secondo la proprietà del nostro linguaggio, anche colle particelle sottintese. Lat.* in fermento totum esse. *Gr.* ἐν τῇ ζύμῃ κεῖσθαι. *Bocc.nov.88. 8.* Era rimaso fieramente turbato, e tutto in sè medesimo si rodea. *Petr. cap. 3.* Vedi come arde prima, e poi si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* Per tutto questo cammino non trovarono acqua; onde fortemente rodeano: e mormorando contro a Moisè ec., pur si rodeano. *Tass. Ger. 19. 15.* Fra lo sdegno Tancredi e la vergogna Si rode, e lascia i soliti riguardi. » *Cavalc.Att.Apost. 48.* Le quali parole quegli udendo, tutti si rodeano di cuore e stridcano gli denti contro a lui. (*Il lat. ha* dissecabantur cordibus suis.)(V) *Giov. Gell. Vit. Alf. 125.* E' parcva che ec. e' si rodessse della ingiuria di un si licenzioso fatto. (G. V.)

19 — *Dicesi* Rodersi i basti l'un l'altro, *e vale Dire il peggio che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.* [*V.* Basto, §.1,5.]

20 — * *Dicesi* Rodersi il freno, l'ugna. *V.* §§. *9 e 12.* (N)

21 — * *In forza di sm.* Rodimento. *Bellin. Disc. 13.* Tutta l'importanza del limare consiste in quel rodere. (G. V.)

Rodere diff. da *Mordere*, *Delimare. Mordere* è Strigner co' denti. *Rodere* è più di *Mordere*, è Stagliare e Stritolare co' denti. *Delimare* vale Toglier via qualche cosa colla lima, ed in questo senso proprio equivale a Limare; ma nel figurato può equivalere a *Rodere.*

Roderico, * Ro-de-ri-co, Rodrigo, Ruderico, Rodorico.*N. pr. m. Lat.* Rudericus. (Dal sass. *rad*, in ted. *rath* consiglio, e da *ric*, in ted. *reich* ricco.) — *Ultimo re de' Visigoti in Ispagna.* (B) (O)

Rodi, * Rò-di. *N. pr. f.* (In celt. gall. *roid* correre: in gr. *rhodia* rosea: in ebr. *radah* dominare: in pers. *red* preclaro. V. *rodia.*) — *Madre di Fetonte.* — *Figlia di Mopso.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del Mediterraneo, anticamente* Ophyusa, Asteria, Aetria, Trinacria, Pessa, Ababria, Macria, Oessa, Telchinia, Pelasgia. — *Città della Turchia Asiatica, cap. dell'isola e del sangiaccato del suo nome.* — *Isola degli Stati Uniti.* — Isola di Rodi. *Ingl.* Rod island. *Il più piccolo degli Stati Uniti.* — Rodi esterni, Rodi interni *Repubblichette della Svizzera, nel cantone di Appenzell.* (G)

Rodia, * Rò-di-a. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *ruith* flusso, corrente di acqua.) — *Una delle Oceanidi amata da Apollo*; *forse la stessa che* Rodi o Rode. — *Una delle figlie di Danao.* (Mit)

Rodiaco,* Ro-di-a-co. *Add. pr. m.* Di Rodi, De' Rodiani. *Salvin. Cas. 100.* Tarsico chi imita i Tarsesi, come Asiatico e Rodiaco chi imita lo stile degli Asiani e de' Rodiani. (N)

2 —* (Filol.) *Ed anche in forza di sm. Peristilio delle case antiche de' Greci, che aveva le colonne della facciata a mezzodì più alte delle altre che adornavano le tre rimanenti facciate del cortile; così detto perchè fatto alla foggia di quelli di Rodi.* (Aq)

Rodiana,* Ro-di-à-na. *N. pr. f. Lat.* Rhodiana. (V. *Rodi* e *Rodia.*) (B)

Rodiano,* Ro-di-à-no. *Add. pr. m.* Di Rodi, Rodio. (B)

Rodigaste. * (Mit. Germ.) Ro-di-gà-ste. *Deità degli antichi Germani che portava sul petto una testa di bue, sul capo un' aquila, ed una picca nella mano sinistra.* (Vale in ted. consiglio degli ospiti, ovvero ospite de' cavalieri; da *rath* consiglio o *reiter* cavaliere, e *gast* ospite.) (Mit)

Rodimento, Ro-di-mén-to. [*Sm.*] *Il rodere.* —, Roditura, *sin. Lat.* rosio. *Cr. 5. 19. 10.* Anche si vogliono diligentemente guardare che le bestie non vadano ad esso (*ulivo*), il rodimento delle quali molto lo dannifica. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato e rodimento d' interiora. » (*L'ediz. di Fir. 1821 a pag. 143 legge*: Pensa dunque quanto è lo tremore e 'l dolore, che crucciato e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra, ec.) (B)

2 — *Per metaf.* [Travaglio, Cruccio interno.] *Agn. Pand. 1.* L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento e grave molestia.

Roding. * (Geog.) Ro-ding. *Fiume d' Inghilterra.* (G)

Rodio, * Rò-di-o. *Add. pr. m.* Di Rodi, Rodiano. (O)

2 — * (Leg.) Diritto rodio, Leggi rodie: *Codice delle leggi dell' Isola di Rodi intorno ai naufragi ed agli altri avvenimenti fortuiti della navigazione, le quali furono nel Mediterraneo generalmente osservate.* (O)

Rodio. (Min.) *Sm. V. G.* (Da *rhodon* rosa.) *Metallo scoperto da Wollaston nel 1804 nella miniera del platino, e così denominato dal roseo colore d' una delle sue combinazioni coll' ossigeno. Esso è di colore bianco splendente, friabile, non fusibile al fuoco sebbene alimentato da una corrente di ossigeno; non se ne conosce ancora alcun uso.* (B) (O)

Rodiola. * (Bot.) Ro-di-o-la.*Sf. V.G. Lat.* rhodiola. (Da *rhodon* rosa.) *Pianta vivace a radici carnose, la quale forma un genere nella famiglia delle crassulacee e nella dioecia ottandria, e così denominata dal fortissimo odore di rosa di cui è fornita la sua radice, e che si comunica anche all' acqua che se ne distilla.* (Aq)

Rodipane. * (Filol.) Ro-di-pà-ne. *Soprannome che dà Omero ad un topo. Salvin. Batrac.* Io mi appello Rubabricioli, e son di Rodipane Figliuol. (A)

Rodite. * (Min.) Ro-di-te. *Sf. V. G. Lat.* rhodites. (Da *rhodon* rosa.) *Nome registrato da Plinio, e riprodotto da Forster per indicare il Quarzo jalino roseo.* (Aq)

2 — *Madrepora fossile trovata ne' Pirenei.* (Boss)

Roditore, Ro-di-tó-re. [*Verb. m. di* Rodere.] *Che rode. Lat.* arrosor. *Bocc. Lett. Pin. Ross.285.* [O l' universale desiderio di ciaschedùno di vedere mutamenti, o] la forza di pochi anni roditori d' ogni cosa, [che fatto se l'abbia; i cittadini abbiamo poi veduti ec.] *E Lett.Pr. S. Ap. 293.* [Dopo queste cose . . . ragazzi, cuochi e guatteri, ed usando altro vocabolo, cani della corte, e topi domestichi,] ottimi roditori di rilievi, [ora di qua ed ora di là discorrendo, ec.]

2 — * *Fig.* Verme roditore della coscienza: *Il rimorso.* (A)

Roditrice, Ro-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rodere.] *Lat.* rodens. *Gr.* κατατρώγουσα. *Fr.Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane.*Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

Roditura, Ro-di-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Rodimento, *V. Fr. Jac. T. 4. 10. 11.* Forse fu il dente, Che se n' ha fatta cotal roditura.

Rodmondo,* Rod-món-do.*N. pr. m. Lo stesso che* Rumondo, *V.* (Dal ted. *roth* vermiglio, e *mund* bocca.) (B)

Rodo, * Rò-do. *N. pr. f. Forse la stessa che* Rodia. (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola regione del Peloponneso.* (Mit)

Rodoaldo, * Ro-do-àl-do. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *rodwl* prospero e dè giorno In ted. *rath* consiglio ed *held* eroe: Eroe del consiglio.) — *Re de' Longobardi, figlio di Rotari.* (O)

Rodoclena. * (Bot.) Ro-do-clé-na. *Sf.V.G. Lat.* rhodochlaena. (Da *rhodon* rosa, e *clia* gloria.) *Genere di piante stabilito da Aubert du Petit-Thouars nella famiglia delle clenacee, con un arbusto rampicante indigeno del Madagascar, che porta fiori bellissimi di color roseo, ed è caratterizzato dal calice di tre sepali glutinosi carnosi, sorretto da due brattee, sei petali, e l' ovario triloculare polispermo.* (Aq) (N)

Rodocrinito. * (Zool.) Ro-do-cri-ni-to. *Sm. V.G.L. Lat.* rhodocrinites. (Da *rhodon* rosa, e dal lat. *crinis* crine.) *Genere di zoofiti echinodermi, dell' ordine dei crinodei, stabilito da Muller, e così denominati dal roseo colore della loro criniera. Han per tipo il* rhodocrinites verus. (Aq) (N)

Rodocroo. * (Mit.) Ro-do-crò-o. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *rhodon* rosa, e *chroa* colore.) (Mit)

Rodocrosito. * (Min.) Ro-do-cro-sì-to. *Sm. V. G. Lat.* rhodochrosites. (V. *Rodocroo.*) *Nome dato da Hausmann a una miniera di manganese che sembra essere manganese carbonato compatto, desumendo tal nome dal color di rosa ch' esso presenta.* (Aq)

Rododafne. * (Bot.) Ro-do-dà-fne. *Sf. V. G. Lat.* rhododaphne. (Da *rhodon* rosa, e *daphne* alloro.) *Nome che si dà al* Nerium oleander *di Linneo pel vivace color di rosa che hanno i suoi fiori. Lo stesso che* Rodofane, *V.* (Aq)

Rododattila. * (Mit.) Ro-do-dàt-ti-la. *Epiteto dell' Aurora nascente.* (Dal gr. *rhodon* rosa, e *dactylos* dito: Dalle dita di rosa.) (Mit)

Rododendre. * (Bot.) Ro-do-dèn-dre. *Add. e sf. pl. V. G.*(Da *rhodon* rosa, e *dendron* albero.)*Famiglia di piante osservabili pel vivo color di rosa e per la disposizione de' loro fiori in corimbi. Dette anche* Rodoracee. (O) (N)

Rododendro. * (Bot.) Ro-do-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* rhododendron. (V. *Rododendre.*) *Genere di piante a fiori monopetali, della decandria monoginia, famiglia delle rodoracee, le cui specie si distinguono pel vago color roseo o purpureo de' lor fiori, e per l' odore di rosa del loro legno.* (Aq)

2 — *Pianta che ha gli steli fruticosi, alti un palmo e mezzo; le foglie nella sommità dei rami alterne, bislunghe, venose, scabre; i fiori gialli, pendenti, peduncolati, rotati, a ombelle terminanti, e che escono da una gemma scagliosa, vellutata. È indigena de' monti più freddi della Siberia, ed è sempre verde. Le sue foglie, dure come quelle dell'alloro, servono in medicina per un decotto che riesce di sapore amaro ed aspro ed ha proprietà inebbriante ed unodina controstimolante. Lat.* rhododendron crysanthum Linn.(Gall)(O)

Rodofane. * (Bot.) Ro-dò-fa-ne. *Sm. V. G. Lat.* rodophane. (Da *rhodon* rosa, e *pheno* io apparisco.)*Nome col quale da Cesalpino viene indicato il* Nerium oleander, *il quale porta bellissimi fiori rosei, che hanno l' apparenza delle rose.* —, Rododafne, *sin.* (Aq)

Rodofora. * (Bot.) Ro-dò-fo-ra. *Sf. V.G. Lat.* rhodophora. (Da *rhodon* rosa, e *phero* io porto.) *Nome da Necker dato alla* Rosa. (Aq)

Rodogastra.*(Zool.) Ro-do-gà-stra.*Sf.V.G.Lat.*rhodogastra. (Da *rhodon* rosa, e *gaster* ventre.) *Specie di uccello del genere muscicapa dell' ordine de' passeri, distinto da un color di rosa sul petto.* (Aq) (N)

Rodoguna, * Ro-do-gù-na. *N. pr. f.* (In islavo *rod* generazione, frutto, e *kan* amore: Frutto dell' amore.) — *Figlia di Fraate re de' Parti, maritata con Demetrio Nicanore re di Siria prima ammogliato con Cleopatra, e famosa per ambizione e crudeltà.* (Mit)

Rodolfo,* Ro-dòl-fo, Dolfo, Rodolfino, Fino, Rudolfo, Radolfo, Ridolfo. *N. pr. m. Lat.* Rodulphus, Rudolphus. (Dal ted. *rath* consiglio, e *he fer* chi ajuta: Chi ajuta col consiglio.) — *Nome di due Imperatori di Germania e di tre Re di Borgogna.* (B) (O)

Rodolito. * (Min.) Ro-do-li-to. Sm. V. G. Lat. rhodolithes. (Da rhodon rosa, e lithos pietra.) Nome proposto da Fischer per indicare la varietà rosea della geolite, detta anche Lithrodes. (Aq)

Rodomela. * (Bot.) Ro-do-mè-la. Sf. V. G. Lat. rhodomela. (Da rhodon rosa, e melon melo.) Genere d' idrofiti, posto fra le floridee, e che forma il passaggio alle ceramiarie, stabilito da Agarth; così denominati dalle loro caselle pomiformi e di color roseo. (Aq)

Rodomele. (Farm.) Ro-do-mè-le. Sm. V. G. Lat. rhodomeli. (Da rhodon rosa, e meli mele.) Mele rosato. (Aq) Tans. cap. 3. (Venezia, 1834.) Il rodomele che si dà che roda, La manna che con altre cose messa La collera via scaccia e il ventre snoda. (P. V.)

Rodomelo. * (Farm.) Ro-do-mè-lo. Sm. V. G. Lat. rhodomelon. (Da rhodon rosa, e melon melo.) Confezione preparata col mele rosato e le poma cotogne. (Aq)

Rodomontata, Ro-do-mon-tà-ta. Sf. Lo stesso che Rodomonteria, V. Magal. lett. fam. 1. 5. Con tutte le sue rodomontate: stretto poi, come si dice, fra l' uscio e il muro, si riduce poi a confessare ch'ei non sa ec. (A) (Min) Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 1. 110. Non è però che da questa caricatura di costume non sian venute in costume le rodomontate. (N)

Rodomonte, Ro-do-món-te, Monte, Montuccio. N. pr. m. Lat. Rodomon. (Dal ted. rede discorso, e munter vivace, lesto: Vivace, lesto nel discorso.) — Eroe celebrato da' poeti romanzeschi, e specialmente dall'Ariosto. Per ischerno prendesi per Gran millantatore, Spaccone, Smargiasso, Tagliacantoni; onde Fare il R del Rodomonte = Fare lo smargiasso, Fare il bravo. Cecch. Mogl. (A) Buon. Fier. E tu pensarti, folle, Fargli del Rodomonte; ed ei sia tale, Che t' abbia prima tagliata una gamba Che tu ti trovi sul fianco il pugnale. (Gr) Cecch. Mogl. 4. 11. Or così fate il Rodomonte meco. E Corr. 5. 8. E' non bisogna Far or con questo vecchio il Rodomonte. (G. V.)

2 — * E per antonomasia, Valoroso. Leop. rim. 62. Il cuore afflitto, affligge ancor le membra, Perchè e' si vede qui tale abbacchiato, Che 'l mondo un Rodomonte lo rimembra. Baldov. Dramm. 1. 26. Voi vi siete portato Da quanto un Rodomonte. (G. V.)

Rodomonteria, Ro-do-mon-te-ri-a. [Sf.] Smargiasseria, Millanteria; [e deriva dal nome di Rodomonte, V. —, Rodomontata, sin.] Lat. jactatio, ostentatio. Gr. τύφος. Buon. Fier. 2. 2. 3. Conta pur queste rodomonterie A questo amico tuo quanto tu puoi.

Rodomontesco, Ro-do-mon-té-sco. Add. pr. m. Appartenente a Rodomonte. Bravatorio. Buon. Fier. 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi, e la favella Rodomontesca? (A) (B)

Rodonema. * (Bot.) Ro-do-nè-ma. Sm. V. G. Lat. rhodonema. (Da rhodon rosa, e nema filo.) Genere d' alghe della sezione delle floridee, così dette perchè hanno la forma di filo color di rosa. (O)

Rodonito. * (Min.) Ro-do-ni-to. Sm. V. G. Lat. rhodonites. (Da rhodon rosa, e odus, odontos dente.) Nome dato da Imer ad un minerale magnesifero, da Beudant considerato come un idro silicato, e che presentasi configurato a foggia di denti e di color roseo. (Aq)

Rodope, * Rò-do-pe. N. pr. f. Lat. Rhodope. (In gr. rhodon rosa, ed opsis faccia: Faccia di rosa. In islavo rod generazione, ed opak perverso: Generazione perversa. Nella stessa lingua rod frutto, e polje terreno: Terreno fruttifero.) — Moglie di Emo re di Tracia che per la sua superbia fu, secondo i mitologi, cangiata nella montagna che porta il suo nome. — Figlia del fiume Strimone, resa da Nettuno madre del gigante Atos. — Celebre cortigiana greca. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Catena di montagne della Turchia Europea nella Tracia, da' moderni dette Despoto-Dagh. (G)

Rodopeo, * Ro-do-pè-o. Add. pr. m. Di Rodope, e per metonimia Di Tracia. Onde Rodopea fu detta Progne, perchè moglie a Tereo Re di Tracia; Rodopeo Orfeo, perchè Trace. (Mit)

Rodopiano, * Ro-do-pi-a-no. N. pr. m. Lat. Rhodopianus. (Appartenente a Rodope.) (B)

Rodopoli. * (Geog.) Ro-dò-po-li. Antica città della Colchide. (Mit)

Rodora. * (Bot.) Rò-do-ra. Sf. V. G. Lat. rhodora. (Da rhodon rosa.) Piccolo arboscello del Canadà, da Duhamel chiamato Camerodendro, che nella decandria monoginia e nella famiglia delle eriche forma un genere caratterizzato dal calice con cinque denti, la corolla bilabiata, gli stami ipogini inchinati ineguali colle antere gemelle, lo stimma a cinque lobi ed una capsola a cinque loculamenti colla placenta centrale, ed i semi ravvolti in una membrana non adesa. Così nominato dal soave odore de' suoi fiori che può paragonarsi a quello delle rose. (Aq) (N)

Rodoracee. * (Bot.) Ro-do-rà-ce-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. rhodoraceae. (V. Rodora.) Famiglia naturale di piante dicotiledone monopetale. Hanno calice monofillo, persistente, più o meno profondamente diviso; corolla monopetala, e talvolta quasi polipetala; stami in numero determinato, distinti; antere aprentesi alla sommità per due pori; ovario supero, munito di un solo stilo a stimma semplice e spesso capitelluto; frutto composto di una casella a più logge o a più valvole; semi piccolissimi e numerosi; perisperma quasi carnoso, embrione diritto, cotiledoni mezzo cilindrici; radichetta quasi sempre inferiore; fusto fruticoso; foglie alterne, di rado opposte; fiori ascellari, terminali e disposti a corimbo. Questa famiglia ha per tipo il genere Rododendro. (Aq) (O)

Rodorico, * Ro-do-ri-co. N. pr. m. Lo stesso chè Roderico, V. (B)

Rodosaccaro. * (Ar. Mes.) Ro-do-sàc-ca-ro. Sm. V. G. Lat. rhodosaccharum. (Da rhodon rosa, e sacchar zucchero.) Zucchero rosato. (Aq)

Rodosfira. * (Mit.) Ro-dò-sfi-ra. Epiteto dell' Aurora, cioè Dai piè di rosa. (Dal gr. rhodon rosa, e sphyron piede.) (Mit)

Rodostagma. * (Farm.) Ro-do-stà-gma. Sm. V. G. Lat. rhodostagma. (Da rhodon rosa, e stagma stilla, liquore stillante.) Acqua distillata di rose. (Aq)

Rodosto. * (Geog.) Ro-dò-sto. Lat. Rhaedestum. Città della Turchia Europea nella Romelia. (G)

Rodostoma. * (Mit.) Ro-dò-sto-ma. Sf. V. G. Lat. rhodostoma. (Da rhodon rosa, e stoma bocca.) Specie di conchiglia del genere elice e della classe delle univalve, la quale distinguesi pel color di rosa del suo orificio o bocca. (Aq)

Rodottero. (Zool.) Ro-dòt-te-ro. Sm. V. G. Lat. rhodopterus. (Da rhodon rosa, e pteron ala.) Specie di uccello distinto dal roseo colore della metà delle lunghe penne delle sue ale. (Aq)

Rodrigo, * Ro-drì-go. N. pr. m. accorc. di Roderico, V. (B)

2 — * (Geog.) Isola dell'Oceano Indiano Australe, dipendente dall'Isola di Francia, e detta anche Diego Ruiz. (G)

Rodunzia. * (Geog.) Ro-dùn-zi-a. Sf. Contrada della Macedonia. (Mit)

Roedoe. * (Geog.) Ro-e-dò-e. Isola della Norvegia, sulla costa occidentale. (G)

Roegarze. (Coreg.) Ro-e-gàr-ze. Sm. Sorta di ballo. Lat. choreae genus. (Dal gr. choria ballo, ed arsios aggiustato, elegante, congruo.) Cortig. Castigl. 1. 92. Ballarono un roegarze con estrema grazia, e singular piacer di chi le vide. (N. S.)

Roena. * (Geog.) Ro-è-na, Ruenia. Fiume dell' interno dell'Affrica. (G)

Roenne. * (Geog.) Ro-èn-ne. Città della Danimarca. (G)

Roeo, * Ro-è-o, Roio. N. pr. f. (In gr. rhoe flutto. In celt. gall. roeimh molto attivo, molto lesto.) — Figlia di Strafilo e di Crisotemi, amata da Apollo e madre di Anio. (Mit)

Roer. * (Geog.) Rò-er. Fiume della Germania. (G)

Roeras. * (Geog.) Ro-e-ràs. Città della Norvegia. (G)

Roermondo. * (Geog.) Ro-er-món-do, Ruremonda. Città del Belgio. (G)

Roeto. * (Mit.) Ro-è-to. Nome di uno de' Centauri. (Dal celt. gall. ruith correre.) (O)

Rofema. * (Med.) Ro-fè-ma. Sm. V. G. Lat. rhophema. Gr. ῥόφημα. (Da ropheo io sorbisco.) Così grecamente fu detto quel cibo solido, misto a molto liquido, di cui il malato si ciba alternamente. (Aq)

Roffia, Ròf-fi-a. [Sf.] V. A. Densità di vapori umidi, [ovvero Oscurità cagionata da vapori umidi, spessi e condensati insieme, o piuttosto Turbazione dell' aere.] (Dall' ingl. ruffle disturbare, disordinare. In ebr. rafas turbare.) Lat. nubes. Gr. νεφέλη. Dant. Par. 28. 82. Perchè si purga e risolve la roffia, Che pria turbava, sì che 'l ciel ne ride. But. ivi: Cioè, per lo quale Borea si purga e disfassi la turbazione dell' aire. Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati e condensi insieme.

Rofite. * (Zool.) Ro-fì-te. Sf. V. G. Lat. rhophites. (Da ropheteon verb. di ropheo io sorbisco.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, sezione dei pungolati, famiglia dei melliferi, tribù delle apiarie, stabilito da Spinola e adottato da Latreille; così detti dal sorbire che fanno l' umore dai fiori. Hanno i piedi posteriori guarniti di peli coi quali raccolgono il polline. Cuvier riunisce questo genere di Spinola ai suoi panurgi. (Aq) (N)

Rofoteiri. * (Zool.) Ro-fo-tè-i-ri. Sm. pl. V. G. Lat. rhophoteira. (Da ropheo io sorbisco, e tiro io molesto, io affliggo.) Sezione d' insetti che pungendo succhiano. (Aq)

Roga. * (Filol.) Rò-ga. Sf. V. L. Nome che alcuni autori del Basso Impero danno alla Paga dei soldati. (Dal lat. erogo io do, distribuisco, spendo. In ar. reg utilità, profitto.) (Mit)

Rogade. * (Zool.) Rò-ga-de. Sm. V. G. Lat. rhogas. (Da rhogas luogo scosceso, dirupo.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, sezione dei terebrani, famiglia dei pupivori, tribù degl' icneumonidi, stabilito da Neers d' Esenbeck, e forse così detti dai luoghi dirupati che frequentano. (Aq)

Rogare. (Leg.) Ro-gà-re. [Att.] T. legale, e si dice de' Notai, che distendono e sottoscrivono i contratti o i testamenti, come persone pubbliche, per l' autorità conceduta loro. Lat. subscribere, rogare. (Da rogare in senso d' interrogare o di chiedere, sia perchè il notajo interroga le parti intorno a ciò che voglian pattuire, sia perchè in alcuni atti i testimoni debbono essere rogati, cioè richiesti, e non già fortuiti.) Bern. rim. 1. 17. Almanco intorno non avrai notai Che ti voglian rogare il testamento. » Franc. Sacch. nov. 163. tit. Ser Bonavere di Firenze, essendo richiesto a rogare un testamento, ec. (V)

2 — * N. ass. Dav. Scism. 53. (Comino 1754.) Il valente uomo fece rogare a un notajo ec. che giurerebbe con animo di non osservare ec. (V)

3 — Nota modo ant. Fav. Esop. 135. In presenzia di tutti gli altri uccelli fece comandamento, del quale fu rogato e trasse carta Ser Nibbio. (V) Belc. Vit. Colomb. 149. Giovanni pregò Ser Benedetto di Pace . . . che fosse rogato di quelle parole che dicesse. (Pr) Band. Ant. E tutti gli altri roghi delli quali saranno rogati. (N)

4 — * E n. pass. Belc. Vit. Colomb. 78. Pregò ser Benedetto, che si rogasse di quelle parole che dicesse. (N)

Rogatisti. * (St. Eccl.) Ro-ga-ti-sti. Spezie di Donatisti. (Ber)

Rogato, Ro-gà-to. Add. m. da Rogare. M. V. 8. 95. Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del Nostro Signore 1040. Ciriff. Calv. 2. 48. Luigi volle, per farlo certissimo, Che sen facesse solenne ricordo, E rogato per man d'un uom dignissimo. » Instr. Canc. 21. Lettere di credenza, in autentica forma, rogate dal medesimo cancelliere. (G. V.)

2 — * Chiamato a rogare. Belc. Vit. Colomb. 153. Io Benedetto di Pace . . . giudice ordinario e notajo pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. (Pr)

Rogatore, Ro-ga-tó-re. [Verb. m. di Rogare.] Che roga. M. V. 9. 48. E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notajo delle Riformagioni. » Magal. Lett. Questo è un legato che non potrebbe avere effetto, perchè il notajo stimerebbe impazzato il testatore, nè si vorrebbe far rogatore del testamento. (A)

2 — * (Filol.) Rogatore della legge chiamavasi in Roma quegli che proponeva una legge; e Rogatori coloro che nelle pubbliche assemblee ricevevano in un paniere le tavolette sulle quali i cittadini usavano scrivere i loro suffragii. (Diceasi di rogar la legge, perchè il con-

solo o il tribuno chiedeva al popolo, se volesse o no aderire alla proposizione di essa.) (Mit)

ROGATORIO. (Leg.) Ro-ga-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto delle commissioni che un giudice manda ad un altro giudice da lui non dipendente, acciò faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione.* (Dal lat. *rogare* chiedere.) (A)

ROGAZIONI. (Eccl.) Ro-ga-zi-ó-ni. [*Sf. pl.*] *Processioni che si fanno tre dì continui avanti l' Ascensione, per impetrare da Dio buona ricolta; [così dette a cagione delle preci straordinarie che si fanno per tal fine.]* *Lat.* robigalia, ambarvalia. (V. *Rogatorio.*) *Maestruzz. 2. 27.* Le rogazioni ancora tre dì, l'Ascensione, la Pentecoste, con due dì che seguitano. *E appresso*: Questi dì sono tre dì delle rogazioni.

ROGELLO, * Ro-gèl-lo. *N. pr. m. Lat.* Rogellus. (B)

ROGGEMBURGO.* (Geog.) Rog-gem-bùr-go. *Città della Baviera.* (G)

ROGGIO, Rògg-gio. *Add. m. V. A. V. e di'* Rosso. (Dal franc. *rouge* che vale il medesimo: e questo dal celt. gall. *rugha* rossore. In islavo *rujan* rosso.) *Dittam. 3. 21.* Non era al mezzo, quando stanco e roggio Venni, sicchè 'l chiamai più d' una volta. *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Dant. Par. 14. 87.* Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l' usato.

2 — *Agg. di* Colore *simigliante alla ruggine*; *onde* Roggi *si dicono alcuni pomi di sì fatto colore. Lat.* ferrugineus. *Gr.* σιδηροειδής.

3 — [Rosseggiante per fuoco, Affocato, Ardente.] *Dant. Inf. 11. 73.* Perchè non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio gli ha in ira?» *Ar. Fur. 33. 126.* Fuggon l' Arpie verso la zona roggia (*la zona torrida.*) (B)

4 —* (Ar. Mes.) Smalto roggio. *V.* Smalto. (A)

ROGITO. (Leg.) Rò-gi-to. [*Sm.*] *L' atto e la solennità del rogare; [ant.* Rogo.] *Lat.* subscriptio. » *Feo Belc. Vit. Colomb. 78.* Pregò ser Benedetto, che si rogasse di quelle parole che dicesse; del quale rogito la copia volgare è questa. (V) *Instr. Canc. 15.* Se ne celebri pubblico instrumento per rogito del medesimo cancelliere. (G. V.)

2 — * La cosa rogata. *Cas. Lett. Gualt. 38.* Il libro de' rogiti non è fra le scritture del Vescovo. (G. V.)

ROGLIANO.* (Geog.) Ro-glià-no. *Città della Corsica, detta anche* Capo Corso.—*Città del Regno di Napoli, nella Calabria Citeriore.* (G)

ROGME. * (Chir.) Rò-gme. *Sf. V. G. Lat.* rhogme. *Gr.* ῥωγμή, ῥωγμός. (Da *rhegnymi* io frango.) *Frattura apparente del cranio o d' altr' osso, cagionata da strumento contundente. Se la fessura è capillare, dicesi* Trichisma. (Aq)

ROGNA. (Med.) Ró-gna. [*Sf.*] *Male cutaneo, consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito e pizzicore grandissimo.* [*La* Rògna *è* secca, minuta, folta, crostosa, umida, grossa, rada, marciosa, ec. *Altrimenti* Scabbia *e grecamente* Psora.] *Lat.* scabies. *Gr.* ψώρα. (Dal franc. *rogne* che vale il medesimo: e questo dal celt. brett. *roun* o *rougn* scabbia. In gall. *ro* molto e *gearb* scabbia. In isp. *roña*, in ungh. *ruh*, in ted. *raude.*) *M. Ald. br. P. N. 19.* Tutte acque zolfate, amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde ec., a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr. 1. 4. 13.* Corrompe il sangue (*l'acqua salsa*), e però genera pizzicore e rogna.» *Buon. Fier. 2. 1. 15.* E da tutte le mani scabbia e rogna. *E Salvin. Ann. ivi*: Rogna, dal rodere, dal pizzicore, che i Francesi chiamano *démangeaison*, mangiagione, divoramento. (N)

2 —* *Chiamasi* miliare *la Rogna caratterizzata da prurito gagliardo e da piccolissime pustolette coniche*; bottonosa *quella nella quale il prurito è men forte, ed i bottoni più grossi di un grano di miglio*; pustolosa *quella in cui il pizzicore è poco incomodo e la infiammazione alla base delle pustole più grave*; scrofolosa, scorbutica, sifilitica, erpetica, *la Rogna che si palesa in individui che patirono o patiscono di que' morbi. Diz. Sc. med.* (O)

3 — *Dicesi* Grattar la rogna *e fig. vale Offendere, Percuotere. V.* Grattare, §. 5.

4 — [*E ancora fig. collo stesso verbo o altri, ma in altro senso, indica lo Stato dell' animo di chi sente rimorso, crucio interno, o simile.*] *Dant. Par. 17. 129.* E lascia pur grattar dov' è la rogna. *But. ivi*: Cioè, lascia pur dolere chi s' ha a dolere.

5 — [*Per metaf.* Rogna *è detta di Affetti e Passioni.*] *Franc. Sacch. rim. 64.* Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m' ha assalito.» *Fortig. Rim. 198.* E sebbene dell' ambizion la rogna Non mi tormenta, ho guidaleschi molti. (G. V.)

6 — * Taccolo, Piato. *Cas. Rim. burl.* I collerici fan le lor bisogne Nette e spedite, dove un paziente Ha sempre mille intrighi e mille rogne. (Br)

7 — * *Prov.* Chi cerca rogna, rogna trova = *Chi cerca quel che non dovrebbe, trova quel che non vorrebbe. V.* Cercare, §. 19, 2. (A)

2 —* (Agric.) Rogna dell' ulivo; *Così diconsi Certe protuberanze che nascono giù giù per il tronco e per i rami dell' ulivo, cagionate da vermi nati dentro alla sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi e fanno ammalare la pianta.* (A)

ROGNACCIA, Ro-gnàc-cia. [*Sf. pegg. di* Rogna.] *Rogna di pessima qualità. Com. Purg. 23.* Egli pregava che l' autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNETTA, Ro-gnét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rogna. —, Rognuzza, *sin. Lib. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

ROGNIRE, * Ro-gnì-re. *N. ass. V. Lomb. Dicesi del verso che fanno i majali; più comunemente* Grugnire. *Lat.* grunire. *Gr.* γρυλλίζειν. (In ingl. *to grunt*, in celt. gall. *gronnsal* e *grosd*, in illir. *kruliti*, in ted. *grunzen*, in turco *chyrlamak*: voci tutte, in cui è sensibile l' onomatopea. Lo spagn. ha *roñar* che si pronunzia *rognar*, ma detto de' gatti; e i napolitani nello stesso senso dicono *ragnolejare.*) *Castigl. Lett. fam. 15.* Noi per Dio grazia siamo sani, da stizza in fuora; che 'l non è persona che ne possa dir quattro parole che non ci stizziamo; e sempre andiamo rognendo per la strada, in casa e per tutto. (*Qui metaf.*) (P. V.)

ROGNONATA, Ro-gno-nà-ta. *Sf. T. de' macellai. Tutta quella parte che contiene il rognone; e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo dell' animale.* (A)

ROGNONE, Ro-gnó-ne. *Sm. V. dell' uso. V. e di'* Arnione. (Trassi già l' ital. *arnione* dal lat. *renium*, genit. di *renes* reni. Veggo ora che questa voce è dal celt. gall. *airnean* reni: e *rognone* ha ben potuto derivare da corruzione di *airnean.* Altri cava rognone da *arnione*, ed altri dal lat. barb. *renio*, *onis* rene, venuto da *ren*, *renis.* In franc. dicesi *rognon*, in isp. *riñon* che si pronunzia *rignon*, in provenz. *rougnoun*, in ted. *niere.* Il Bullet ha il brett. *rognon* che non trovo in altri dizionarii.) (A)

2 — Aver grosso rognone, *fig.* = *Esser potente, formidabile. Fortig. Ricc. 3. 40.* Ed ha nemici che han grosso rognone, E lo potrebber porre a mal partito. (A) (G. V.)

ROGNOSI.* (Geog.) Ro-gnó-si. *Monti della Toscana.* (G)

ROGNOSO, Ro-gnó-so. *Add.* [*e sm. se detto di persona.*] *Pieno di rogna, Infettato di rogna. Lat.* scabiosus. *Gr.* ψωρώδης. *Lib. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cr. 1. 12. 4.* Guardi che le pecore e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S. 36.* L' uomo ch' è rognoso par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui. *Bern. Orl. 2. 26. 33.* Un occhio aveva guercio, un lagrimoso, Troncato il naso, e tutto era rognoso.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tanti e tanti medicamenti interni che da' medici sono dati a' rognosi per bocca, non servono assolutamente a nulla. (N)

2 — * *Agg. di Frittata. V.* Frittata, §. 2, 2. (N)

ROGNUZZA, Ro-gnùz-za. *Sf. dim. di* Rogna. *Lo stesso che* Rognetta, *V. Aret. Rag.* (A) *Leop. rim. 64.* Conciossia ch' a costei dà noja spesso Una certa rognuzza maladetta, Che le mette la pelle in compromesso (B)

ROGO, Rò-go. [*Sm.*] *V. L.* [*Catasta di legne su cui mettevansi i cadaveri per ridurgli in cenere; altrimenti e grecamente*] Pira. (*V.* Catasta.) *Lat.* rogus. *Gr.* πυρά. (In ungher. *rachas*, in celt. gall. *cruach*, in ingl. *rick* mucchio. In pers. *rege* serie.) *Petr. cap. 4.* Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai, siccome spero e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Teseid. 2. 79.* Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. *Tass. Ger. 2. 34.* Piacemi almen, poichè in sì strane guise Morir pur dèi, del rogo esser consorte, Se del letto non fui.

2 —* *Posto più assolutamente per dinotare* Il tempo della morte, Funerale. *Ar. Sat. 6.* Che dalla creazione infino al rogo Di Giulio ec. (P)

3 — * *Per metaf.* Ruina, Esterminio. *Menz. Trenod. 3.* Cenere è fatta in sul mio patrio rogo Ogni speranza di mutar mai sorte. (G. V.)

4 —* *Nel pl. gli antichi dissero anche* Rogi. *Bocc. Tes. 2. 80.* Ed appresso con pianti e con lamenti Ne' rogi ornati fuoco si metteva. *E 7. 74.* Due rogi fece d' una egual grossezza, Nè l' uno più che l' altro ebbe d' altezza. (*Così l' Ottonelli. Ma nel 1. esemp. l' ediz. di Milano 1819 legge*: E dietro a tutto, con pianti dolenti, Ne' roghi ec. *Nell' altro*: Due roghi fece di simil grossezza, Nè ebbe l' un più che l' altro di altezza.) (N)

2 —* (Leg.) *Anticamente fu usato per* Rogito. *Band. Ant.* Descrivere tutti li contratti ec. e tutti gli altri roghi delli quali saranno rogati. (A) *Mach. Legaz. sec. Mant.* Di tutto si è tratto rogo per mano del medesimo notajo che rogò l' altro pagamento. *E appresso*: Questo nostro notajo disse che non vi si poteva fare su pagamento, nè rogo alcuno. (Br) *Belc. Vit. Colomb. 149.* Giovanni pregò Ser Benedetto di Pace che fosse rogato di quelle parole che dicesse; del qual rogo la copia in volgare è questa. (Pr) *Instr. Canc. 87.* Per il rogo e copia del contratto, lire 10. (G. V.)

ROGO. (Bot.) Ró-go. [*Sm.*] *Spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi;* [*altrimenti* Rovo *e* Rubo.] *Lat.* rubus, [Rubus fruticosus Lin.] *Gr.* βάτος. (Secondo i più, vien da *rovo.* In celt. gall. *droighionn* ovvero *droigheann* vale il medesimo.) *Bocc. Vit. Dant. 50.* Volle lo Spiritossanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi come una fiamma ardente, ec. *Filoc. 4. 10.* Tutto da vecchie radici o da lunghissimi roghi occupato. *Alam. Colt. 1. 26.* Le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole e roghi. *E 2. 36.* L' aspra lappola vil, l' inutil felce, L' importuna gramigna, e l' impio rogo.

ROGOVO.* (Geog.) Ro-gò-vo. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

ROGUMARE, Ro-gu-mà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Rugumare [*e* Ruminare.] (*Rogumare* credesi corrotto da *ruminare.* In celt. gall. *ro-cnam* molto masticare.)

2 — Considerare. *Lat.* perpendere. *Gr.* ἐξετάζειν. (V. *ruminare* in questo senso medesimo. In celt. gall. *ro* molto e *cuimhnich* considerare, ricordare.) *D. Gio. Cell. lett. 17.* E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto a rispetto degli anni eterni.

ROGUMATO, * Ro-gu-mà-to. *Add. m. da* Rogumare. *V. di reg. V. e di'* Rugumato, Ruminato. (O)

ROHAMPUR.* (Geog.) Ro-ham-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

ROISSY.* (Geog.) *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

ROITE.* (Farm.) Ro-ì-te. *Sm. V. G. Confezione in cui entra come principale ingrediente il sugo di melagrano. Lat.* rhoites. (Il gr. *rhoites* da *rhoa* melagrano.) (A. O.)

ROLANDO, * Ro-làn-do. *N. pr. m. variaz. di* Orlando, *V.* (B)

ROLDUCH.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

ROLLANDO. * (Mus.) Rol-làn-do. *V.* Rollo, §. 2. (L)

ROLLETTO.* (Ar. Mes.) Rol-lét-to. *Sm. V. Fr. Fuso di cui servonsi i cappellai per follare il feltro; dicesi anche* Bastone. (Dal franc. *roulet* che vale il medesimo.) (D. T.)

ROLLO, * Ròl-lo. *Sm. V. e di'* Ruolo. (Dal franc. *rôle* che vale lo

stesso In brett. ed in ingl. *roll*, in celt. gall. ed in isp. *rol*, in ted. *rolle*. Il Menagio vuol detto *role* dal lat. *rotulus*.) *Giamp. Maff. Vit. S. Mart. c. 1.* Si aggiunse poi al disturbo de' suoi santi disegni anco la nuova scelta che allora si faceva di gente militare con ordine espresso che tutti i figliuoli de' veterani fossero posti in rollo e condotti alla guerra. (P. V.)

2 —* (Mus.) *Dicesi* Rollo o Rollando *da' moderni compositori di musica per indicare una particolare maniera del suono del tamburo o de' timpani, consistente nel celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi con caduna.* (Dal fr. *roulement.*) (L)

Rolo. (Ar. Mes.) Rò-lo. *Sm. Nome che si dà alle vacchette che ci vengono dalla Russia, legate insieme in numero di cinque o sei, e ventidue di questi roli formano il Pacco.* —, Ruolo, *sin.* (V. *rollo.*) (A)

Rom.* (Geog.) *Isola della Danimarca.* (G)

Roma, * Rò-ma. *N. pr. f. Lat.* Roma. (In ebraico *ram* eccelso, sublime, *rom* altezza. In celt. gall. *reim* potere, autorità, truppa. In pers. *ram* affluenza di beni, ilarità, quiete. In gr. *rhome* virtù. In ted. *ruhm* gloria. *Rom* in pers. è pur nome di città: e *ruma* dicesi dagli Arabi esser una delle città consumate dal fuoco.) — *Nome di una trojana che dicesi venuta in Italia con Enea, sposata a Latino e madre di Romolo e Remo.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Nome di antica e famosissima città che fu la capitale dell' Italia e dell' Impero Romano; ora capo del mondo cattolico, sede del Pontefice, e metropoli dello Stato della chiesa.* (A) (N)

2 —* *Dicesi* Andare a Roma per Mugello, Andare a Roma per più strade. *V.* Andare *ec.* (A)

3 — * *Dicesi in modo basso* Far Roma e toma, Far Rome e tome *e vale Far quanto si possa mai, fin dove bastin le forze. Fortig. Ricc. 11. 24.* Che qualor nominasse ella il mio nome, Tosto farei per lei e Rome e tome. (G. V.)

4 —* *Dicesi* Prometter Roma e toma. *V.* Promettere, §. *8.* (A)

Romagna.* (Geog.) Ro-mà-gna. *Sf. Antica provincia degli Stati della Chiesa, ora divisa tra le due Legazioni di Ravenna e Forlì.* (G)

Romagnuolo, * Ro-ma-gnuó-lo. *Add. pr. m.* Di Romagna. (B)

2 — (Ar. Mes.) [*In forza di sm.*] *Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all' uso di Romagna. Bocc. nov. 21.* Venutici di contado, e usciti delle trojate, vestiti di romagnuolo, ec *Franc. Sacch. nov. 50.* Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo sentì quello che due pezzuole di scarlatto, poste sul romagnuolo, erano valute a Ribi, ebbe per certo lui esser savio.

2 — *Ed anche a guisa di add. Bocc. g. 10. n. 10.* Entratasene co' suo' pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in ec. (V)

3 — (Agr.) *Specie di castagno, il cui frutto è piccolo e di color nericcio; ed anche maturo, si dura fatica nel diricciarlo.* (A)

Romaici. * (Filol.) Ro-mà-i-ci. *Add. e sm. pl. Titolo di un libro o di una raccolta di editti de' patrizii e magistrati dell' Impero costantinopolitano.* (O)

Romajolata, * Ro-ma-jo-là-ta. *Sf. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col romajuolo. Cocch. S. M. Nov.* Romajolata di minestra ec. (A)

Romajolino. * (Ar. Mes.) Ro-ma-jo-li-no. *Sm. dim. di* Romajuolo. *Ner. Art. Vetr. 7. 133.* Di quando in quando con romajolino di vetro se ne riempi l' orinale grande ch' è nelle arene. (A) (Pr)

Romajolo.* (Ar. Mes.) Ro-ma-jò-lo. *Sm. V. e di'* Romajuolo. (A)

Romajuolo. (Ar. Mes.) Ro-ma-juò-lo. [*Sm.*] *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile.* —, Romajolo, Ramajuolo, *sin. Lat.* tudicula. (V. *ramajolo.*) *Franc. Sacch. nov. 98.* E caccia il manico del romajuolo nella pentola. *Ricett. Fior. 84.* Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettesi in un romajuolo di ferro. *Burch. 1. 106.* Quando Apulejo diè per sua malizia Due romajuoli e una soprassoma. » *Leop. Rim. 35.* Io brillo pur, mi getterei di sella, Quand' io sento quel suon del romajuolo. (G. V.) *Cant. Carn. 18.* Adopransi a far l' olio i romajuoli. (N)

Roman. * (Geog.) Rò-man. *Città della Turchia Europea in Moldavia.* — *Fiume del Guatimala, detto anche* Riogrande. (G)

Romana, * Ro-mà-na. *N. pr. f. Lat.* Romana. (B)

2 — * (Mit.) *Epiteto di Giunone.* (Mit)

Romanamente, Ro-ma-na-mén-te. *Avv. In modo romano, Alla romana. Varch. Ercol. 21.* Dopo la morte di Cicerone e di Virgilio.... cominciò il modo di scrivere romanamente, così in versi come in prosa, ec. (A) (B)

2 — Latinamente. *Bemb. Pros. 1. 10.* Consigliando i romani uomini, ed invitandogli allo scrivere romanamente. (V)

Romanastro, Ro-ma-nà-stro. *Add. e sm. peggior. di* Romano. *Tac. Dav. Ann. 2. 34.* Quegli essere Romanastri dell'esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. (V)

Romaneggiare, Ro-ma-neg-già-re. *N. ass Usare il linguaggio e le maniere che si usano in Roma. Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

Romanello, * (Ar. Mes.) Ro-ma-nèl-lo. *Sm. dim. di* Romano. *Bellin. Disc. 173.* Egli è quel romanel di poche once accanto all' ago della stadera. (G. V.)

Romanere, * Ro-ma-né-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Rimanere. *Lett. Fed. Imp. Lam. 262.* Salvo che agli altri fedeli dello 'mperio non ne romanesse mortale esemplo. *Stor. Pist. 2.* Non romase persona nè in città nè in contado. *E 3.* Gli tagliò il volto e la mano per modo che non ve li romase altro che 'l dito grosso. (G. V.)

Romanescamente, Ro-ma-ne-sca-mén-te. *Avv. In modo romanesco, Alla romanesca. Salvin. Disc. 3. 76. Salvietta* è detta dal franzese *Serviette*, quasi *Sarvietta* ec., e romanescamente *Salvetta*, cioè *Servetta*, ec. (A) (B)

Romanescare, Ro-ma-ne-scà-re. *N. pass. Farsi romanesco. Leoni Lett. Berg.* (Min)

Romaneschetto, Ro-ma-ne-schét-to. *Add. m. dim. di* Romanesco. *Capor. Vit. Mecen. 7., Salvin. Disc. 3. 25. Berg.* (Min) *Tasson. Secch. 11. 60.* Per la gola te ne menti, Romaneschetto, furbacciotto, spia. (N)

Romanesco, Ro-ma-né-sco. *Add. m. Di Romagna. Salvin. Disc. 3. 81.* In un sonetto del Giraldi, proposto d' Empoli, al canonico Fiorini in lingua romanesca, ec. (A) (B)

2 —* Di Roma. *Volg. T. Liv. l. 1. c. 23.* Si che ec. non mescolassero li estranei sacrificii con li romaneschi. *Aret. Tal. 3. 15.* Coteste vostre crocchiate romanesche. (N)

Romanesimo, Ro-ma-né-si-mo. *Sm. Maniera alla romana. Berg.* (Min)

2 — Romanzo. *Salvin. Disc. 2. 28.* Il suo volgare cominciarono ad avere gli Spagnuoli, che ancora al dì d' oggi in loro lingua il chiamano *romanzo*, cioè romanesimo, o parlare romano trasfigurato; i Franzesi ebbero il suo. (Min) (N)

Romania.* (Geog.) Ro-ma-nì-a. *Sf. Paese della Turchia Europea, più comunemente* Romelia. (G)

Romano, * Ro-mà-no. *Add. pr. m.* Di Roma; *ed anche agg. di qualsivoglia cosa appartenente a Roma antica o moderna.* (B) (A)

2 — *Onde* Chiesa romana *dicesi Quella di cui è capo il Sommo Pontefice, in opposizione alle chiese riformate.* (A)

3 —* Porpora romana *dicesi La dignità di cardinale.* (A)

4 — Numeri o caratteri romani *diconsi Le cifre e numeri composti di lettere numerali.* (A)

5 —* Beltà romana *fig. prendesi per Maestosa.* (A)

6 —* (Bot.) Lattuga romana. *V.* Lattuga, §. *1.* (A)

Romano. * *N. pr. m. Lat.* Romanus. (V. *Roma* n. pr.) — *Figlio di Ulisse e di Circe.* — *Uffiziale fatto avvelenare da Nerone.* — *Uffiziale di Teodosio.* — *Figlio di Costante.* — *Nome di quattro Imperadori di Oriente.* — *Papa che successe a Stefano VI.* — *Santo fondatore dell' Abbazia di S. Claudio in Francia nel sec. V.* (B) (O)

Romano. (Ar. Mes.) *Sm. Quel contrappeso ch' è infilato nell' ago della stadera. Lat.* aequipondium. *Gr.* ἀντισήκωσις. (Secondo il Menagio, viene, come ramajolo, dal lat. *aeramen* utensile di rame: poichè di rame soleansi fare simili contrappesi. In illir. *romazin* catenaccio.) *Gal. Sist. 209.* Tale è l' effetto del romano verso il grave peso che noi vogliam pesare? » *Bellin. Disc. 172.* Se vo' mettete il romano accanto all' ago, dico quel romano che pesa tre o quattr' once. (G. V.)

2 — *Ed in sentimento equivoco. Franc. Sacch. nov. 66.* E' dice non so che di Romani, forse da stadera. *Ant. Alam. son. 1.* Se Roma fu da' Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggiron le stadere.

Romanof.* (Geog.) Ro-ma-nòf. *Città della Russia Europea.* (G)

Romans.* (Geog.) Rò-mans. *Città di Francia nel dip. della Droma.* (G)

Romanticismo. (Lett.) Ro-man-ti-cì-smo. *Sm. Neologismo de' nostri giorni non ancora ben definito.* (A) (N)

Romantico. (Lett.) Ro-màn-ti-co. *Add. e sm. Opposto a* Classico. (A)

Romanula.* (Arche.) Ro-mà-nu-la. *Antica porta di Roma sotto il monte Palatino.* (O)

Romanza. (Mus.) Ro-màn-za. *Sf. Aria di un carattere semplice, ingenuo, toccante, cantata sopra un picciolo componimento dello stesso nome, il cui soggetto è ordinariamente qualche storia amorosa, e sovente tragica.* (V. *romanzo.*) (L)

2 —* *Pezzo di musica strumentale, il quale riguardo alla sua forma somiglia al Rondò, ma ha d' ordinario un carattere romanzesco, e s' esegue con un movimento lento.* (L)

Romanza.* (Filol.) *Add. f. Agg. di Lingua, che credesi venuta dalla latina nel decadimento dell' Impero Romano, e che sia madre a molti idiomi parlati oggi in Europa.* (A)

Romanzatore, Ro-man-za-tó-re. [*Sm. Lo stesso che*] Romanziere, *V. Salv. Pros. Tosc. 1. 301.* L' antica Francia, di suoi poeti similmente e romanzatori ripiena, di voci pellegrine e leggiadre ne la fornirono. » *Uden. Nis. 24.* Bojardo ec. il quale essendo moderno, e romanzatore ordinario, non può dar credito. (G. V.)

Romanzeggiare, * Ro-man-zeg-già-re. *N. ass. Comporre romanzi. Magal. lett.* (A)

Romanzeggiato, Ro-man-zeg-già-to. *Add. m. da* Romanzeggiare. *Magal. lett.* Nè a nessuno ha mai preso la frenesia di volerle spacciare per istorie, nè pure a quegli che hanno scritto romanzi e istorie romanzeggiate. (*Cioè*, composte in forma di romanzo.) (A) (O)

Romanzeria, Ro-man-ze-rì-a. *Sf. Maniera di comporre che ha del romanzo. Tasson. Pens. div. lib. 10, Gravin. Poet. lib. 1. Berg.* (Min)

Romanzesco, Ro-man-zé-sco. *Add. m. Di romanzo.* —, Romanzevole, *sin. Gravin. Poet. lib. 2., Vallisn. 3. 259. Berg.* (Min)

Romanzetto, Ro-man-zét-to. *Sm. dim. di* Romanzo. *Salvin. Tanc. Buon.* Senofonte Efesio tradotto dal Greco ec Romanzetto elegantissimo. (A)

Romanzevole, Ro-man-zé-vo-le. *Add. com. V. e di'* Romanzesco. *Bonif. Lett. poet. Berg.* (Min)

Romanziere, Ro-man-ziè-re. [*Add. e sm.*] *Che compone romanzo*, [*Autore di romanzi.*] —, Romanzatore, Ramanziere, Romanzista, *sin. Lat.* fabularum scriptor. *Gr.* μυθολόγος. » *Bellin. Disc. 196.* Sognabile dai cervelli più fantasticatori di qual si sia romanzier più sbillacco. *Fortig. Ricc. 10. 30.* E dice che son ciance e be' trovati Di romanzieri pazzi e spiritati. (G. V.)

Romanzista, Ro-man-zì-sta. *Add. e sost. com. V. e di'* Romanziere. *Vannoz. Avvert. Pol. 366. Berg.* (Min)

Romanzo, Ro-màn-zo. [*Sm. Favolosa narrazione in versi ovvero in prosa, fondata sopra incidenti d' ogni maniera, ma per lo più straordinarii e maravigliosi.* —, Ramanzo, *sin.*] *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. (Così detti credonsi i romanzi, perchè in origine furono scritti in lingua romanza. A me sembra che questa voce derivi dal celt. gall. *ramas*, che val rima e romanzo, e che parmi tratto da *ris* istoria, e *mas* eccellente: Istoria di eccellenti uomini, ovvero istoria eccellente. Nella stessa lingua *ra-mas* molto eccellente. In ingl.

dicesi *romance*, in ted. ed in franc. *roman.*) *Bocc. g. 3. p. 10.* Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi chi a giucare a scacchi ec. si diede. *G. V. 1. 24. 4.* Di loro progenie discese il buono e cortese re Artù, onde i romanzi brettoni fanno menzione. *Petr. cap. 4.* Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d' infermi e fola di romanzi. *Dant. Purg. 26. 118.* Versi d' amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. Esp. nat. 14.* Erano detti fatati, quali appunto negli antichi e ne' moderni toscani romanzi favoleggiasi, ec. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* E di tenerle ben ragione avreste Sogni d' infermi e fole di romanzi. *Pecor. g. 16. nov. 1.* Ed i romanzi brettoni fecero menzione. *Bergh. Orig. Fir. 4.* Questo pensiero ec. credono molti che avesse origine ec. da quella nuova poesia, che dopo l' inondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere; nacque in queste parti sotto nome di Romanzi.

2 —* *Dicesi di tutti i Volgari antichi. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Romanzo, non da *romanismus*, ma è originato da *romanicus*, intendendoci *sermo*; e dicesi di tutti i volgari... I Greci odierni il loro volgare pur dicono ῥωμαίκα, cioè romanzo. Scrivevasi per gli eruditi in latino, per gli laici e illitterati in volgare; e questi componimenti detti furon *romanzi*, cioè *romanici sermones*, ragionamenti di lingua romana rustica e volgare, tralignata da quella buona antica. (A) (N) *E Disc. 2. 27.* Dappoi che il grave e maestoso linguaggio del Lazio ec. lungo tempo si stette giacente, oscuro e quasi muto, quel linguaggio o piuttosto gergo ne venne, che, perchè dal romano buono era nato, si si chiamò *romanzo*. (N)

Romanzof.* (Geog.) Ro-man-zòf. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

Romanzuccio, Ro-man-zùc-cio. *Sm. dim. di* Romanzo. *Lo stesso che* Romanzetto, *V. Aret. cap. dell' Albicante. Berg.* (Min)

Romarico, * Ro-ma-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Romaricus. (Dal ted. *ruhm reich* di gloria ricco.) (B)

Rombà, Róm-ba. [*Sf. Funicella da scagliar sassi; altrimenti* Fromba, Fionda, Scaglia,] Rombola. *Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. (V. *rombola.*) *Morg. 27. 39.* Per trar discosto al sicuro la romba.

2 —* Suono prolungato della campana, del tuono, o di altro lontano strepito. (A) (O)

Rombante, Rom-bàn-te. *Part. di* Rombare. *Che romba. Rucell. pros. 23.* Chi alla sua gonfia, formidabile e rombante loquela non s' accorda, ec. (B)

Rombare, Rom-bà-re. [*N. ass.*] *Far rombo o ronzo*; [*altrimenti* Mormorare, Bisbigliare.] *Lat.* murmurare. *Gr.* μορμύρειν. (In lat. *reboare* rimbombare; in ted. *rumpeln* romoreggiare; in ingl. *to rumble* rombare; in pers. *chaerembaz* tumulto. In gall. *ro* molto, e *borbhan* mormorio, suono sordo. In ar. *rema* suono della pietra scagliata dalla fionda: nelle quali voci ha molta parte l' onomatopea.) *Pallad. Giugn. 7.* Segni di conoscere quando debbono fuggire, sono questi: per due o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare e impazzare insieme.

2 — *Per simil.* Fare strepito, ronzio, romore, o grave sibilo, [qual'è quello che fanno le vespe, le pecchie, i calabroni, ed anche le cose lanciate e tratte per l'aere con violenza; *altrimenti*] Frullare, Ronzare ec. *Lat.* perstrepere, murmurare. *Gr.* γογγύζειν. *Sen. Pist. 91.* Demetrius il nostro amico suol dire questa nobile parola: altrettale m' avviene delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che, bollendo e rombando, m' escono di corpo. *Stor. Rin. Montalb.* Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st. 1. 91.* Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e intorno romba.» *Car. Long. Am. 33.* L' uccello dal volo non si rattenendo, venne con l' ali rombando a strisciare per le guance. (G. V.)

Rombazzo, Rom-bàz-zo, [*Sm.*] *Strepito, Fracasso, Frastuono*; [*altrimenti* Romore, *V.*] *Lat.* strepitus, murmur. *Gr.* ψόφος, γογγυσμός. (V. *rombare* e la sua etimologia.) *Lib. son. 34.* Sta 'n sul noce, Pulcin, ch' e' c' è rombazzo. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La morte di Carbone assai molesta Irlacone, e nel campo è gran rombazzo. *Serd. Stor. 1. 52.* Se ne andò al lido con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole.

2 — [*Onde* Far rombazzo Fare un rombazzo, Far rombazzi = *Romoreggiare, Strepitare. V.* Fare rombazzo.] *Burch. 2. 88.* In modo, che i rannierì e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo. *Bellinc. son. 148.* La badessa l' ha in capo, e fa rombazzi. *Ciriff. Calv. 4. 113.* Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Tac. Dav. Ann. 2. 39.* Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda e vegga. *Fir. nov. 7. 270.* Quand' ella vide che la camicia era sdruscita ec., volle fare un gran rombazzo.

2 — *Prov.* Gran rombazzo e poca lana; *simile a quell' altro*: Assai pampani e poca uva. *Red. lett. 2. 72.* Io per me credo che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui che tosava i porci: gran rombazzo, e poca lana.

Rombea.* (Bot.) Rom-bé-a. *Sf. V. G. Lat.* rhombea. (Da *rhombos* rombo.) *Nome che si applica alle foglie ed alle brattee di figura romboidale, che serve talvolta di nome specifico alle piante che ne sono provvedute.* (O)

Rombetto. (Zool.) Rom-bét-to. *Sm. dim. di* Rombo *in signif. di Pesce. Onde dicesi* Rombetto di scoglio, di rena, ec. (A)

Rombice. (Bot.) Róm-bi-ce. [*Sf. V. A. V. e di'*] Romice. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

Rombite. (St. Nat.) Rom-bì-te. *Sf. Petrificazione del rombo, che trovasi frequente nella Svizzera presso il lago di Costanza.* (Boss)

2 —* *Presso gli antichi naturalisti francesi, così chiamansi le conchiglie fossili de' generi* voluta e conus. (O)

Romblone.* (Geog.) Rom-bló-ne. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Rombo, Róm-bo. [*Sm.*] *Romore e Suono che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali*; [*altrimenti Vocab. V.* Ronzo, Ronzio, Ronzamento, Mormorio, ec.] *Lat.* murmur. *Gr.* ψόφος. (V. *rombare.*) *Dant. Inf. 16. 3.* Simile a quel che l' arnie fanno rombo. *Poliz. st. 1. 121.* L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. *E 2. 23.* Quete, senza alcun rombo, l' ale porta.

2 — *Fig.* Qualsivoglia ronzio o romore. *Morg. 8. 81.* Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch' ognun pare un rondone.

3 — [*E parlando dell' Armi*, Quel fischio o sibilo o ronzio che le armi scaraventate d' alto in basso o girate a tondo e i projetti uscenti dalle canne ignivome destano nell' aria.] *Ar. Fur. 2. 50.* Colla lancia arrestata il cavaliero L' aria fendendo vien d' orribil rombo. *Ciriff. Calv. 1. 17.* E nel calare in basso il colpo a piombo, L' aria e la terra fa tremar pel rombo.» *Com. Inf. 16.* Simile al suono del ripercuoter dell' armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. *E altrove*: Uno ripercotimento d' armi non è propriamente suono, ma rombo. (*V. nel §. 1. il luogo di Dante che qui si comenta: e si vedrà che il comentatore ottimo ha malamente letto armi per arnie.*) (N)

4 —* Quel romore che si sente talvolta dentro l' orecchio. *Red. Voc. Aret.* (A)

5 —* Quel suono decrescente che si ode per l' aria dopo il tuono, lo sparo delle artiglierie, il suono delle campane, ec. *Red. Voc. Aret.* (A)

6 — (Geom.) *Figura rettilinea quadrilatera e equilatera, ma non rettangola. Lat.* rhombus. *Gr.* ῥόμβος. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.» *E Salvin. Annot. ivi*: A rombi, cioè a mostacciuoli, dalla cui rivoluzione intorno all' asse si fa il corpo solido detto *rombo*, che è come un pan di burro. *Diod. not. cap. 7. lib. 1. Re.* Gocciolatojo fatto a quadri bislunghi, graticolati a rombi. (N)

7 — * (Milit.) *Nome d' ordinanza militare greca e propria della cavalleria, fatta di due cunei insieme congiunti dalle parti opposte alle punte, e però il corpo ordinato in rombo veniva ad essere quadrilatero. Questa ordinanza venne revocata in uso e adoperata dagl' Italiani ne' secoli XV e XVI. Caran. Elian.* E' pare adunque che i Tessaliani abbiano usato il rombo, siccome quelli che valevansi molto a cavallo ec. conciosiachè i più pregiati cavalieri si stanno da' lati del rombo. *Trissino.* E poscia accanto d' amendue le corna Volse locare i cavalieri in rombo. *Montecucc.* Tutte le figure del battagliare de' Greci in rombi, conii e simiglianti. (Gr)

8 — * (Zool.) *Genere di pesci, della divisione de' toracidi, così denominati perchè da qualunque parte essi mirinsi rappresentano la figura del rombo.* (O)

2 — [*Specie del detto genere: Pesce che ha la testa piccola e larga, l' apertura della bocca in forma d' arco, la mascella inferiore che sopravvanza d' alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi. Fu sommamente pregiato da' Romani quello che prendevasi nell' Adriatico: tale fu quello di Domiziano. Lat.* pleuronectes rhombus Linn.] *Gr.* ῥόμβος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 295.* Io non t' arei chiesti uccelli di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche, ec. *Morg. 14. 66.* Raggiata e rombo, occhiata e pesce cane. » *Aver. 3. 45.* I rombi ancora nobilitavano le mense di coloro che splendida e doviziosa vita menavano. *E ivi*: È famoso il rombo portato a Domiziano da Ancona. (G. V.)

3 — Rombo o Rombetto di rena, *detto anche* Passerina. *Pesce di mare, la cui struttura è molto simile a quella del Rombo.* (A)

9 — (Filol.) *Strumento usato da' maghi greci, ed a quella imitazione da' maliardi moderni; e sembra essere stato una specie di trottola che faceasi girare con corregge intrecciate dalla quali era circondato.* (Dal gr. *rhembo* io giro intorno.) (O) *Ar. Fur. 8. 14.* Immagini abbruciar, suggelli torre, E nodi e rombi e turbini disciorre. (M)(N)

10 —* (Marin.) Rombo di vento. *Linea sulle carte idrografiche, che termina ad un punto dell' orizzonte. Dicesi anche del vento indicato da quella parte, ch' è la trentaduesima parte della bussola.* (G) *Magal. lett.* Basta contentarsi di navigar solamente o per mezzo giorno o per tramontana ec. come vi tenete saldo per l' uno o per l' altro de' due rombi suddetti. (A) (O) *Bart. As. 1. 47.* Una quarta, o rombo che chiamano di Libeccio, della bussola ordinaria. (G. V.)

2 — * *Onde* Prendere il rombo. *V.* Prendere *ec.* (N)

Rombododecaedro. * (Geom.) Rom-bo-do-de-ca-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* rhombododecahedrum. (Da *rhombos* rombo, *dodeca* dodici, ed *hedra* lato) *Corpo o Cristallo a dodici facce in forma di rombo.* (Aq)

Romboidale. (Geom.) Rom-bo-i-dà-le. *Add. com. Di figura di romboide. Red. Oss. an. 179.* Trovansi ec. due ossetti romboidali aspri e dentati. *E Ins. 101.* Nel ventre inferiore son più tronfi, e di figura romboidale.

Romboide. (Geom.) Rom-bò-i-de. [*Sm.*] *Parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo. Lat.* rhomboides. *Gr.* ῥομβοειδής.

2 — (Zool.) *Nome di alcune specie di pesci che han la forma d' un rombo, delle pinne de' pesci di questa, e di una specie di serpente con triplice fila longitudinale di macchie quasi romboidali.* (Aq)

3 — (Agr.) *Maniera di esprimere quella piantagione, in cui cinque piante abbiano la disposizione dei cinque punti sul dado; ed è quella che i Latini dicevano* Quincuncin; *più comunemente* Quinconce. (Ga)(N)

Romboide. * (Anat.) *Add. e sm. Dicesi* Romboide o Romboideo. *Quel muscolo pari, largo e romboidale, che dal legamento cervicale posteriore dell' apofisi spinosa dell' ultima vertebra cervicale e dalle apofisi delle quattro o cinque prime dorsali, si porta al margine spinale della scapola, che trae indietro ed in alto. È così detto dalla sua figura. Altri lo chiamano* Dorso-scapolare. *Lat.* rhomboideus, rhomboides. (A. O.)

2 —* *Delle sue fibre carnose superiori, quelle che si attaccano sopra la faccetta triangolare della scapola, formano un fascicolo distinto, detto da molti anatomici* Romboide del collo o minore; *mentre la porzione inferiore fu nominata* Romboide del dorso o maggiore. (O) (Aq)

2 — * (Bot.) *Dicesi* Foglia romboide o romboidea, *Quella che ha quattro lati o coste parallele uguali, per cui forma quattro angoli, i due esterni acuti, e i due laterali ottusi, di modo che prende la figura di un rombo.* (Aq)

3 —* *Dicesi* Legume romboide, *Quello di quattro facce e con gli angoli opposti uguali. Bertoloni.* (O)

Rombola, Róm-bo-la. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Frombola. *Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. (Dal gr. *rhembon* che vale il medesimo e che viene da *rhembo* io volgo in giro. Altri forse dal gr. *rhoma* impeto, e *ballo* io getto, io scaglio, onde *bole* vibramento, scagliamento: Che scaglia con impeto. In pers. *ran* trabens, impellens, e *belachan* fionda. In ebr. *ramah* scagliare, e *roma* asta, lancia, dardo ec. In ar. *remi* scagliare, e *rema* suon di pietra scagliata. In brett. *fromm* suono della pietra vibrata dalla fionda. Gellio cava da Ennio la voce *rumpia* dardo usato da' Traci.) *Viagg. Sin.* David l' uccise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quella ch' è fatta di lino a tre trefoli, ec. e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Lib. Maccab. M.* Gli arcieri e quelli delle rombole andarono dinanzi dall' oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso nè per saette, nè per rombole. *Com. Inf.* 30. E due e tre volte, a modo di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

Rombolare, Rom-bo-là-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A.* [*V. e di'* Frombolare.] *Lat.* funda dimicare. *Gr.* σφενδονᾶν. *Liv. M.* Non portavano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Vegez.* In ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

Rombolato, Rom-bo-là-to. *Add. m. da* Rombolare. *V. A.* [*V. e di'* Frombolato.]

Rombolatore, Rom-bo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Rombolare.] *V. A.* [*V. e di'* Frombolatore.] *Lat.* funditor. *Gr.* σφενδονίτης. *G. V.* 1. 39. 2. Pedoni e cavalieri e rombolatori menò seco. *Sallust. Jug. R.* Egli con valenti e spedite compagnie, e con rombolatori e saettatori eletti era intra li primi.

Rombottaedro. * (Geom.) Rom-bot-ta-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* rhombo-ctahedrum. (Da *rhombos* rombo, *octo* otto e *hedra* lato.) *Corpo o Cristallo a otto facce in forma di rombo.* (Aq)

Rome. * (Mit.) Rò-me. *Figlia di Marte, o sia La forza ed il valore personificato.* (Dal gr. *rhome* virtù, forza.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città di Francia nel Dip. dell' Aveyron.* (G)

Romea, Ro-mè-a. [*Add. e sf. Donna che va in romeaggio, Pellegrina.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, C' han sulle spalle que' lor romeini.

Romeaggio, Ro-me-àg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Pellegrinaggio. *Lat.* peregrinatio. *Gr.* ἀποδημία. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione e umiltà seguivano il romeaggio, che con molta pazienzia portavano il disagio del tempo.

2 — [*Onde* Andare in romeaggio = *Andar pellegrino, Peregrinare.*] *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300 bisanti a uno suo amico con queste condizioni e patti. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio ée trabuono, ma non mica per curiositade.

Romee. * (Arche.) Ro-mé-e. *Add. e sf. pl. Feste della città di Roma divinizzata.* (Mit)

Romeino, Ro-me-i-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Romeo. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, C'han sulle spalle quei lor romeini.

Romelia, * Ro-me-li-a. *N. pr. f. Lat.* Romelia. (Dall' ebr. *rom* altezza, ed *el* Iddio, Signore: Altezza del signore.) (B)

2 — * (Geog.) Romania. *Sf. Parte della Turchia Europea compresa tra il Balkan, l'Arcipelago, il Mar Nero ed il Canale di Costantinopoli: i Turchi vi comprendono ancora la Servia, la Bulgaria e l' Albania.* (G)

Romen. * (Geog.) Rò-men. *Città e fiume della Russia Europea.* (G)

Romeo, *. Ro-mé-o. *N. pr. m. Lat.* Romeus. (V. *Roma n. pr.*, e V. il vocab. seg.) (B)

Romeo, Ro-mè-o. [*Add. e sm.*] *Propriamente Pellegrino che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino. Lat.* peregrinus. *Gr.* ἀπόδημος. (In celt. gall. *ramlair* vagabondo. In pers. *ram* che passa. In ar. *remel* camminar con fretta. In gr. *rhembos* vagabondo. In ingl. *to rumble* vagare.) *Dant. Vit. Nuov.* 47. In tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio delll' Altissimo: chiamasi palmieri, in quanto vanno oltramare ec.; chiamansi peregrini, in quanto vanno alla casa di Galizia ec.; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L' altro caso è de' romei, de' peregrini e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. 1. Arrivò in sua corte un romeo che tornava da San Jacopo. *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, che ci son quelle letta che io ho, ed hacci molti romei. *Dittam.* 4. 21. Noi trovammo un romeo andando, il quale lo salutai. » *Ar. Fur.* 43. 107. Fece il romeo chiamar nella sua corte. (Pe) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 28. Romei, spagnuolo *romeros*, pellegrini, così detti dall' andare a visitare i luoghi santi di Roma, che gli Spagnuoli dicono *ir en romeria*, e *borromeo* lo stesso che buon pellegrino. (N)

Romerstadt. * (Geog.) Ro-mer-stà-di-a. *Città della Moravia.* (G)

Romfordia. * (Geog.) Rom-fòr-di-a. *Città d'Inghilterra.* (G)

Romice. * (Bot.) Ró-mi-ce. *Sf. Genere di piante della esandria triginia, famiglia delle poligonee, i cui caratteri sono: calice diviso in sei segmenti ottusi e ripiegati, tre esterni, tre interni più grandi e ravvicinati, niuna corolla, sei stami, tre stimmi, semi trigoni, nudi o coverti di calice glanduloso, a valve intere o dentate. Avvene molte specie; le più conosciute sono l' Acetosa, l' Acetosella, il Lapazio ec.* —, Rombice, *sin. Lat.* rumex. *Gr.* λάπαθον. (Vuolsi così detta dal verbo antiq. *rumo* io succhio; perchè le foglie di quest'erba succhiavansi per moderare la sete. Altri dal lat. *struma* scrofola; perchè questa pianta in tal malattia è utile.) (Aq)

2 — [*Dicesi* Romice de' giardini *ovvero* Cavolaccio, Cavolascio, Lapazio, Lapato, Pazienza, Rabarbaro de' monaci, *una Pianta ortense la cui radice è usata in medicina. V.* Lapazio. *Lat.* Rumex patientia Lin.] *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice, è calda e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Zibald. Andr.* 46. Togli quindici radici di romice nate in terra soda, e tritale bene.

3 — *Dicesi* Romice crespa *un' altra specie di detto genere: Pianta che ha la radice grossa, fibrosa; lo stelo diritto, scanalato; le foglie larghe, cuoriformi, bislunghe, appuntate; le valvole dentate, seminifere; i fiori di un bianco-sudicio, in ispighe ramose. Fiorisce nell' estate, ed è comune lungo i fossi e intorno ai fiumi. Lat.* rumex crispus Linn. (B)

4 — * *Dicesi* Romice aquatica o Erba britannica o Tabacco di padule, *un' altra specie di romice la cui radice polverizzata è buona per pulire i denti, e i contadini ne mangiano le foglie. Lat.* Rumex acutus Lin. (A. O.)

Romilda, * Ro-mil-da. *N. pr. f. Lat.* Romilda. (Dal ted. *ruhm* gloria e *heldinn* eroina: Gloriosa eroina.) (B)

2 — * (Geog.) *Città del Ducato di Sassonia Meningen.* (G)

Romilia. * (Arche.) Ro-mì-li-a. *Agg. di una legge romana che proibiva a tutt' altri, fuorchè a' senatori e magistrati, d' ingerirsi ne' sacrificii.* (Mit)

2 —* *Nome di una tribù romana che tra le campestri aveva il primo luogo.* (O)

Romio, Ro-mì-o. *Sm. V. A. V. e di'* Romore. *Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 301. E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo romio dell' oste dei Romani. (V)

Romire, Ro-mì-re. [*N. ass.*] *V. A. Romoreggiare* [*per ira, spavento o simili;*] *Fremire, Fremere. Lat.* fremere, perstrepere. *Gr.* ἐμβρέμεσθαι, βρύχειν. (V. *romore.*) *Sen. Pist.* 95. E s' egli ode romore o suono d'arme, l' uomo nol può tenere, o romisce, e salta e tempesta. *G. V.* 8. 76. 6. Faccendo [spesso] romire la grandissima oste. *E* 9. 284. 1. Zuffa e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romìo. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro. (*Così nel testo Covoni.*) » (*In altre ediz. nel penultimo es. leggesi* si commosse, *e nell' ultimo* fare romore, *in vece del verbo* romire.) (N)

Romita, Ro-mì-ta. [*Add. e sf. detto di Donna eremitica.*] *Vit. SS. Pad.* Lo Vescovo la battezzòe e comunicòe, e la predetta romita la teneva al battesimo. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

Romitaccio, Ro-mi-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Romito. *Rusp. son.* 5. Pare un santo a capriccio, Che insegni con devoti e belli inchini ec.; Ma poi negl' intestini Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere. (A) (B) *Fortig. Ricc.* 20. 93. E se 'l noi fece il romitaccio infame, Fu dell' ordine suo strana appendice. *E* 96. Appena l' ha battuto, che ne dona Al romitaccio qualche parte buona. (G. V.)

Romitaggio, Ro-mi-tàg-gio. [*Sm. Lo stesso che* Eremitaggio, *V.*] *Lat.* eremus. *Gr.* ἔρημος. *G. V.* 10. 90. 1. Rinunziò il Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant.* 61. 4. Andonne in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Bern. Orl.* 3. 8. 54. Si volse in un diserto assai selvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio. » *Bart. As.* 3. 17. Fatto grande si ritirò a' romitaggi di Sian. (G. V.)

2 — Vita eremitica. *Coll. SS. Pad.* Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

Romitano, Ro-mi-tà-no. [*Add. m. Lo stesso che* Eremitano, Eremitico, *V.*] *Lat.* eremiticus. *Gr.* ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma. (*Qui fig. per* Rozzo.)

2 — (St. Eccl.) *Nome particolare de' Religiosi dell' ordine di sant' Agostino. G. V.* 7. 44. 4. I Romitani e Carmelliti si riservò sospesi. *E cap.* 108. 1. Tuttochè que' frati del detto ordine, Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico diceano che non si potea fare licitamente, e con loro s' accostavano i Romitani.

Romitello, Ro-mi-tèl-lo. [*Sm. parlando di persona*] *dim. di* Romito. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. Guardando che voi, prima che altro, piaceste a un romitello. *Fir. Disc. an.* 156. Come già ne fece il romitello di Monte Asinajo manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi.» *Fortig. Ricc.* 18. 48. Il romitello ancora esce d' aguato. *E* 20. 69. Così quel romitello benedetto S' era tanto ingolfato nel piacere, Che ec. (G. V.)

2 — *Ed in forza di add. m. Filic. Rim. pag.* 421. (*canz.* Stanco ec.) Canzon, che all' ombra d' un pensier sei nata, Piangi, e rimanti meco, Vergine romitella in questo speco. (N. S.)

Romitesco, * Ro-mi-té-sco. *Add. m. Attenente a romito. Crudel. Rim.* 132. (G. V.)

Romitico, Ro-mì-ti-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Eremitico. *Lat.* eremiticus. *Gr.* ἐρημιτικός. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziositade siamo spesso tentati d' abbandonare la vita romitica, e uscire del diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

Romito, Ro-mì-to. [*Sm. parlando di persona. Lo stesso che*] Eremita, *V. Lat.* eremita, anachoreta. *Gr.* ἐρημίτης, ἀναχωρητής. (*Eremites*, da *eremos* deserto, solitudine. In ar. *erma* terra deserta e desolata.) *G. V.* 11. 2. 20. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Dittam.* 1. 2. Dinanzi ad una croce, appiè d' un sasso, Un romito trovai, che nell' aspetto Per lunga etate era pallido e lasso. *Morg.* 21. 83. Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sien certezza prese.» *Tolom. lett.* 5. 176. Paolo primo romito ne' deserti d' Egitto. (G. V.)

Romito. *Add. m. Solitario*, [*Solingo, Solo soletto, detto di persona.*] *Lat.* solus, solitarius. *Gr.* μόνος. *Petr.son.* 290. Veggiola in se raccolta e si romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa. *Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia e tra le piante, Se non quanto è con lei, romito amante. » *Giamb. rim.* 3. Tutta romita in un giardin dapparte Trovai Madonna un dì girne soccinta. (G. V.)

2 — [Raccolto, Concentrato in se stesso.] *Dant. Purg.* 6. 72. E l'ombra tutta in sè romita Surse ver lui del luogo ove pria stava. *Petr. cap.* 6. Con tutte sue virtuti in sè romito.

3 —* Ritirato. *Fortig. Ricc.* 8. 32. E in fin concluse, che così romita Volea passare il resto della vita. (G. V.)

4 — [Non frequentato; *detto di Luogo, Via e simili.*] *Lab.* 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi. (*Così in alcuni testi a penna; in molte stampe si legge* remoti.) *Dant. Purg.* 3. 50. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala. » *Fortig. Ricc.* 28. 27. E duro mi sarebbe in sì romito Loco che fosse nostra vita spenta. (G. V.)

2 —* *E fig. Menz. Trenod.* 7. Che solo al ciel si va per via romita. (G. V.) *Tass. Ger.* 5. 62. Tal ci, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita. (N)

5 — * Eremitico, Da eremita. *Fortig. rim.* 234. Ma neppur qui voi troverete intoppi A quel vivor romito che vi piace. (G. V.)

Romitojo, * Ro-mi-tó-jo. *Sm. V. e di'* Romitorio, Eremitaggio. *Fir. Disc. an.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 15) E non pigliarsi tanti travagli per ir dietro alla roba, la quale egli aveva abbandonata venendo al romitojo. (N)

Romitone, Ro-mi-tó-ne. *Sm. accr. di* Romito. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 117. Vedendo un romitone di grande statura. (V)

Romitonzolo, Ro-mi-tòn-zo-lo. [*Sm. spreg. di*] Romito; *ma è detto così per dispregio, poichè questi nomi che terminano in onzolo, oltre all' esser diminutivi, sono per lo più anche dispregiativi, come* Mediconzolo, *e simili. Fir. As.* 246. Prendi quest' asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

Romitorio, Ro-mi-tò-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Eremitorio, Eremitaggio, *V.*] *Lat.* eremus. *Gr.* ἔρημος. *G. V.* 11. 2. 19. Uno santo eremita nel suo solitario romitorio di sopra alla badia di Vallombrosa ec. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini o ne' romitorii, ma nelle città e tra gli uomini. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana ec. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio.

Romitoro, Ro-mi-tò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Romitorio, [Eremitaggio, *V.*] *M. V.* 8. 2. Traeva vita solitaria in alcuno romitoro nel diserto. *Dittam.* 1. 3. Già venia 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. *Fir. Disc. an.* 35. Ritornando dipoi il male avventurato fraticello al romitoro, e non vi trovando il compagno ec., si mise a vedere se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

Romma. * (Terap.) Róm-ma. *Sm. V. G. Lat.* rhomma. *Gr.* ῥόμμα. (Da *ropho* io sorbo.) *Così dicesi tutto ciò che viene sorbito.* (Aq)

Romne. * (Geog.) Ro-mnè. *Fiume e città d' Inghilterra.* (G)

Romo, * Rò-mo. *N. pr. m. Nome che molti autori greci danno al fondatore di Roma.* (*V. Roma n. pr.*) (Mit)

Romoaldo, * Ro-mo-àl-do, Romualdo, Rumoldo. *N. pr. m. Lat.* Rhomualdus. (In ted. *ruhm* gloria, e *held* eroe: Eroe glorioso. In gr. *rhome* virtù, ed *aldeo* io accresco: Virtù crescente.)—*Santo fondatore dell' ordine de' Camaldolesi, nato in Ravenna verso il 956.— Nome di due duchi di Benevento nel secolo* VII *e* VIII. (B) (O)

Romola,* Rò-mo-la. *N. pr. f. Lat.* Romula. (In celt. gall. *reimeil* rivestito di autorità, di potere. V. *Roma n. pr.*) (B)

Romolo, * Rò-mo-lo, Romulo. *Lat.* Romulus. (*V. Roma n. pr.*)— *Preteso figlio di Marte, discendente di Enea, gemello di Remo, fondatore e primo re di Roma.* (Mit)

Romonte. * (Geog.) Ro-món-te. *Piccola città della Svizzera nel cantone di Friburgo.* (G)

Romorantino. * (Geog.) Ro-mo-ran-tì-no. *Città di Francia.* (G)

Romore, Ro-mó-re. [*Sm.*] *Suono disordinato e incomposto,* [*indistinto e prolungato.* Susurro, *Strepito; altrimenti* Fracasso, Frastuono, Clamore, Strido, Stridore, Scoppio, Schiamazzo, Rimbombo, Rombo, Rombazzo, Fragore, Tuono, Grido. *Il* Romore *è alto, grande, fiero, orribile, ec.*—, Rumore, Romio, Buscio, *sin.*] (*V.* Baccano.) *Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. (In gall. *ramluir* uomo che fa strepito, e *ran* alto grido. In oland. *rommelen* rombare. In ar. *rema* suono della pietra scagliata. In ebr. *rana* strepitare. In ted. *rumor*, in ingl. *rumour*, in isp. *rumor* rumore. L' incontro della R e della M è imitativo.) *Bocc. nov.* 48. 15. E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov.* 64. 10. I vicini, sentendo il romore, si levarono.» *Alam. Colt.* 2. 37. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Che, alle dolci acque percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. (B)

2 — Tumulto [di popolo], Sollevazione, Confusione. *Lat.* tumultus, turba. *Gr.* θόρυβος. *G. V.* 11. 7. 1. A romore e à furore ne cacciarono i Sabatini e' Rodaldi, ec. *Franc. Sacch. rim.* 46. Si racconta Per loro guerre e battaglie e romori.

2 —* *Onde* Essere a romore, Levarsi a romore, ec. *V.* §§. 4 e 6. (N)

3 — Fama, [Grido.] *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη. *Bocc. nov.* 64. 12. Ed in brieve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Petr. son.* 213. Ma com'è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? *E canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Dant. Purg.* 11. 100. Non è il mondan romore altro ch' un fiato Di vento, ch' or vien quinci e or vien quindi, E muta nome perchè muta lato.» *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 35. 5.) Disse con voce alta: che vano era questo romore che s' era sparso della ritornata de' Medici. (N)

4 — * *Col v.* Essere: Essere a romore = *Sollevarsi, Tumultuare. Bart. As.* 2. 66. Malacca, tornata peggio che prima sugli spaventi e sulla diffidenza, era tutta a popolo e a romore. (G. V.)

5 — [*Col v.* Fare:] Fare romore [=*Romoreggiare, Strepitare; e dicesi nel proprio come nel fig. V.* Fare romore, §. 1.] *Bocc. nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io l' aprissi. *Tes. Br.* 5. 17. Fuggono per lo fumo, e raunansi (*l' api*) per suono di ferro o di pietre, o di cosa che faccia grande romore.

2 —* *È detto del fracasso che fanno le mine scoppiando, le artiglierie sparando. Fortig. Ricc.* 24. 8. Così fiera lampa E fa romor, che par voglia risolvere Il mondo sottosopra. (G. V.)

3 — [Indurre a sollevazione e a tumulto, o Porre in confusione. *V.* Farsi romore.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 33. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore.

4 — Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. *Petr. son.* 189. De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

5 — Prorompere in isdegno, Alterarsi. *Lat.* excandescere, ira abripi. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov.* 76. 6. Domandato questo e quell' altro, se sapessero chi il porco s' avesse avuto, e non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 78. 5. Conoscendo che per far romore, nè per altro, la sua ingiuria non diveniva minore ec., si diede a pensar che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea che in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.» *Ricc. Call.* 217. Orsù, donna, non più, chetati; tu fai troppo romore. Serba due parole per litigar meco domani. (G. V.)

6 —* Inquietare, Tormentare. *Bellin. Disc.* 139. Cibato che uno sia il suo bisogno, la fame non fa più romore. (G. V.)

7 —* Far romore di checchessia=*Risentirsene, Farne caso, Farne richiamo, ec. V.* Fare romore, §. 2. (A) (N)

8 —* Far romore o un gran romore in capo o in testa ad alcuno= *Gridare a testa. V.* Fare romore, §. 3. (A)

6 —* *Col v.* Levare: Levar romore o il romore=*Commuovere. Fir. As.* Tutto il convito lieva il romore, gridando ec. (A)

2 — * Levare a romore = *Sollevare, Far sollevare. Stor. Pist.* 149. L' Abate levò la città a romore. (G. V.)

3 — * Levar lo romore = *Far sollevamento, stormo. Stor. Pist.* 135. Fece dare ordine ec. ch' entrando egli in Pisa ec. levasse lo romore. *E* 69. Dovevano essere comunicatori a levare lo romore. *Guicc. Stor.* 17. 87. Levato lo romore, e cominciatosi la fuga, tutto il resto dell' esercito ec. si messe da se medesimo in fuga. (G. V.)

4 — [Levarsi a romore = *Commuoversi, Far tumulto, sollevazione. V.* A romore, §. 2, 5.] *G. V.* 9. 180. 1. Non volendo assentire all' accordo, si levò a romore la città di Melano.

7 — [*Col v.* Mettere: Mettere a romore= *Far sollevazione, tumulto. V.* Mettere romore, §. 2.] *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, a fuoco ed a romore I padiglioni.

2 —* Mettere romore =*Far romore*, *Romoreggiare. V.* Mettere romore, §. 1. (A)

3 — * Mettere il campo a romore = *Indurre a sollevazione*, e *fig. Porre in confusione. Baldov. Dramm.* 1. 5. E sebbene a romore Messi il campo gridando, Lo feci sol perchè si desse bando Al discorso avviato. (G. V.)

8 —* *Col v.* Sonare: Sonare a romore *è lo stesso che* Sonare a stormo. *Stor. Pist.* 473. Egli, come persona che stava attento, sentita la loro venuta, fece sonare la campana a romore. (G. V.)

9 —* *Col v.* Trarre: Trarre al romore = *Accorrere al romore*, *Seguire lo stormo. Stor. Pist.* 149. Sua intenzione che, quando traessono a romore M. Ettolo ec., di farli uccidere. (G. V.)

10 —* A romore, *posto avverb. V.* A romore e *V.* §. 2. (A) (N)

11 —* (Icon.) *Talvolta è rappresentato con un gallo che tiene sotto i piedi una tromba; talvolta con un uomo che corre, circondato da trombe, tamburi e corni. Gli Egiziani lo rappresentavano come un giovine guerriero armato che corre qua e là con una picca.* (Mit)

Romoreggiamento, Ro-mo-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il romoreggiare, Strepito.* —, Rumoreggiamento, *sin. Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. *Cr. alla v.* Chiassata.

Romoreggiante, Ro-mo-reg-giàn-te. [*Part. di* Romoreggiare. *Che romoreggia.* —, Rumoreggiante, *sin*] *Lat.* obstrepens. *Gr.* ψοφῶν. *Red. Annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena.

Romoreggiare, Ro-mo-reg-già-re. [*N. ass.*] *Far romore o* [*strepito; altrimenti* Mormoreggiare, Crosciare, Strepitare, Stridere, ec.—, Rumoreggiare, *sin.*] *Lat.* strepere. *Gr.* ψοφεῖν.» *Chiabr. Fir.* 5. 16. Romoreggiava qual spumante fiume, A cui rigonfia il sen monte nevoso, ec. (B) *Car. Long. Am.* 30. Queste (*l' acque*) per le scheggiose cadute romoreggiando. *E* 167. D'uno in altro macigno percotendo e romoreggiando, si ricoglieva tutta a piè della ripa. (G. V.)

2 —* Russare. *Fortig. Ricc.* 27. 30. Il mostro rio Sopra il terreno si stava sdrajato ec. Ed in trar fuori, e in ripigliare il fiato, Romoreggiava alla stessa maniera Che l' ampio mare in ria procella e fera. (G. V.)

3 — * Ragliare, *parlando dell' asino. Mach. As.* 2. Sentonsi gli Asinelli andando attorno Romoreggiare insieme alcuna volta la sera, quando a casa fan ritorno. (G. V.)

4 — Far tumulto, [Far confusione.] *Stor. Pist.* 63. In quella medesima ora li Lucchesi romoreggiarono secondo l' ordine detto. *Annot. Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro: ec. *Varch. Stor.* 4. 82. I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sette, e romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 3. 68. Altri di simili cose e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza.

*

5 — * (Milit.) *Far romore così colle scariche d' armi da fuoco e colle artiglierie, come collo strepito degli strumenti militari e colle grida. Botta.* Sovvenne a Buonaparte uno stratagemma, e fu di mandare una compagnia di soldati a cavallo, acciocchè girando velocemente dietro il fianco degli Austriaci, andasse a romoreggiar loro alle spalle con le trombe e con quel maggiore strepito che potesse. (Gr)

2 —* *E fig. Mostrarsi con soldati in qualche luogo per insospettire con questa dimostrazione il nemico, Dar segno da lontano della venuta, Far dimostrazione o mossa rumorosa. Botta.* Aveva Alvinzi operato, che Laudon con una mano di soldati armati alla leggiera andasse a romoreggiare sino alle porte di Brescia. (Gr)

Romorio, Ro-mo-rì-o. [*Sm.*] *Romore [frequente e prolungato.] Lat.* strepitus, murmur. *Gr.* θρόος. *Segner. Crist. instr. 1. 26. 14.* Se nel tempo, ch' io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorio, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste.

Romoroso, Ro-mo-ró-so. *Add. m. Pieno di romore.* —, Rumoroso, *sin. Lat.* obstrepens, tumultuosus. *Gr.* πολυκτύπητος. *Guid. G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. *Liv. M.* Una oste romorosa si raunò da tutte parti.

2 — Pubblicato per fama. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

Rompente, Rom-pèn-te. *Part. di* Rompere. *Che rompe. Vivian. Tratt. Resist.* Si assegni la proporzione de' pesi minimi, rompenti il medesimo solido col proprio peso. (A)

Rompere, Róm-pe-re. [*Att. anom.*] *Fare più parti di una cosa intera guastandola*, [*Ridurre in pezzi, Far pezzi o in pezzi, Far minuzzoli ec. altrimenti*] Spezzare, [Fracassare, Sfracassare, Scerpare, Sminuzzare, Schiacciare, Frangere, Infrangere, Schiantare, Scoscendere, Sgretolare, Tritare, Disfare, Squarciare, Fiaccare, Lacerare, Stracciare, Strambellare, Dissolvere, Scindere, Scapinare, Fendere, Strappare, Dimembrare, Amminutare, Sdrucire, Dirompere, ec. *Dicesi* Rompere in un tratto, di leggieri, dopo molti sforzi, in minuti pezzi, minuto, minutamente, minuto minuto, con forza, a viva forza, ec.—, Arrompere, Irrompere, *sin.*] (*V.* Amminutare *e* Frangere.) *Lat.* rumpere, scindere. *Gr.* ῥηγνύειν, σχίζειν. (*Rumpere* dal celt. gall. *roinn* separare e *poirt* parte: Separar le parti. Secondo il Bullet, vien da *rum* che spiega per parte di numero, ma che secondo Le Gonidec val numero, quantità, moltitudine, parte, parlando di uomini, sorta, spezie. V. altre etim. presso il Littleton.) *Dant. Inf. 19. 20.* L' un delli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un che dentro v' annegava. *E Purg. 32. 113.* Com'io vidi calar l' uccel di Giove Per l' arbor, giù rompendo della scorza. *Petr. son. 308.* E quei che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le tartaree porte.

2 — [*Antic.*] *e poeticamente* Rompre *sinc. in vece di* Rompere. *Petr. son. 138.* Che poria questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompre ogni aspro scoglio.

3 — [*Uscite antiche. V.* §§. 32 *e* 94.] *Bocc. nov. 79. 28.* Il medico, rompiendogli le parole in bocca, verso Brun disse.» (*Altri cod. e meglio leggono* rompendogli.) *Cavalc. Att. Apost 101.* Tutti i legami de' prigioni si sciolsono e roppono. (*Cioè*, ruppero.) *Fr. Giord. 132.* Ma per lo peccato tutto si stracciò, tutto si roppe. *Borgh. Col. Milit. 428.* Cesare ec. roppe ei primo quest'ordine. (*Cioè*, ruppe.) (V) (N)

2 — Infragnere [alcuno con percosse *o simili.*] *Lat.* tundere, infringere. *Gr.* ἀποᾶν, συντρίβειν. *Bocc. nov. 64. 12.* Diedergli tante busse, che tutto il ruppono.

3 — Fiaccare, Indurre stracchezza. *Lat.* debilitare, vires frangere. *Gr.* ἀσθενοῦν. *Bocc. nov. 77. 49.* Ed il trottar forte rompe e stanca altrui, quantunque sia giovane.» *Borgh. Fir. Disf. 264.* Lo strinse e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo ruppe e levò di terra. (V)

4 — Fendere, [*cioè l' aria, il suolo, l' acqua ec.*] *Petr. son. 240.* Rompendo coi sospir l' aere d' appresso.

5 — Interrompere, Dividere. *Dant. Purg. 5. 9.* E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume ch'era rotto. *E 6. 57.* Sicchè i suo' raggi tu romper non fai.» *Poliz. Rim. 98.* (*Pisa 1820*) E benchè poco gli occhi alto (*ella*) levassi, Pur qualche raggio venia di nascoso; Ma il crine invidioso Subito il ruppe, e di se mi fe' velo. (N)

6 — * Strappare, Sdrucire. *V.* Rotto. (G. V.)

7 — Ferire, Lacerare ec. alcuna parte del corpo.» *Petr. son. 36.* E 'l pastor ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, ec. (B) *Ricc. Callig. 217.* Guarda com' e' m' ha rotto questo labbro. (G. V.)

8 — * Frastornare, Attraversare. *Cas. Op. 1. 27.* Forse (E ben rompere suol fortuna rea Buono studio taler) nella dolce onda ec. mi attuffi e bea. (G. V.)

9 — Crollare, Far cadere. *Mor. S. Greg. 1. 98.* La superbia le ruppe (*le due creature*) dallo stato di beatitudine. (V)

10 — Impedire, Togliere. *Sagg. nat. esp. 220.* E non solamente le suddette cose non rompono l' attività magnetica, ma ec.

11 — * Disturbare. *Segn. Stor. 9. 555.* Aspettava, o una perpetua pace, ovvero che qualche caso fortuito dovesse rompere quel bene che tanto desiderava. (G. V.)

12 — * Reprimere. *Bartol. 3. As. 99.* Tranquillavano i regni, rompean l' orgoglio della plebe insolente. (G. V.)

13 —* Forare. *Fortig. Ricc. 1. 82.* Con quella spada che rompe e che slaccia Ogni forte armatura, ogni gran maglia. (G. V.)

14 — [Far] cessare, [Dissipare.] *G. V. 7. 3. 2.* Buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna.» *Pecor. g. 25. n. 2.* Uomo studioso rompe ria ventura. (V) *Bald. Naut. 70.* Sii più saggio e prudente, e col consiglio Rompi fortuna rea. (G. V.)

15 — Far cessare violentemente alcun affetto, Reciderlo, Troncarlo. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 5.* Delli suoi dolori e pene, e delle vergogne, le quali dovevano rompere e spezzare il suo amore, come in tutto fu forte, diremo nel suo luogo. (P)

16 — [Far naufragare; *e dicesi di nave ec.*] *Bocc. nov. 42. 5.* Avvisandosi dover di necessità avvenire o che il vento barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse e rompesse. *Petr. canz. 40. 2.* Perch' ad uno scoglio Avem rotta la nave.

17 — Fugare, Vincere [, Sconfiggere]; *e dicesi di Eserciti, Nimici,* [*Popolo, Capitano*] *e simili. Lat.* profligare. *Gr.* καταβάλλειν. *G. V. 9. 346. 2.* Sopravvegnendo l' altro agguato, fu rotto, sconfitto e preso. *E 10. 108. 4.* Condannaro i figliuoli di Castruccio ec., e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam. Gir. 7. 115.* E crederei che i due, ch' io vi ragiono, Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E 14. 128.* S'eran meco quel dì, che fummo rotti Dai Cristian spietati e mal condotti, ec.» *Guicc. Stor. 17. 114.* Solimano Ottomanno, principe de' Turchi, aveva rotto in battaglia ordinata Lodovico. *E appresso:* Fu rotto l' esercito raccolto di tutta la nobiltà ed uomini valorosi d' Ungheria. *Aver. 2. 102.* Affrontando un' armata più esperta ec. la ruppe e conquassò. (G. V.)

18 — Scompigliare, Spartire, *e dicesi di* Calca *o simile. Tass. Ger. Conq. 24. 136.* Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi e rompa. (P)

19 — * *Dicesi* Far romper alcuni tra loro *e vale Inimicarli. Stor. Pist. 430.* Temendo di loro, e di non potersi difendere dalla loro potenza, pensarono di volergli far rompere tra loro. (G. V.)

20 — *Dicesi* Romperla, *e vale Terminar l'amicizia, Venir a rottura, cioè a nimistà con alcuno. Cecch. Servig. 1. 1.* Se io veggo che egli abbia gli trecento Ducati che voi dite che egli ha in essere, Io gli darò costei: se non, vedete, Rompianla, e non sia più chi me ne parli. (V) (N) *Car. lett. Tomit. 142.* Così l' avessi finita la prima volta. S. Angelo mi tiene che non la rompa del tutto. (G. V.)

21 — * *Dicesi* Romper credenza *e vale Abbandonare un divisamento. Bemb. Lett. 4. 43.* Ma ora che non mi vien fatto cosa che io voglia, ec. ho deliberato romper questa mia credenza. (G. V.)

22 — disegno. * *Dicesi* Rompere un disegno, i disegni *e vale Renderli vani, inutili. Segn. Stor. 7. 463.* Questi modi ec. gli aveva io usati verso questo re, che si empiamente mi rompe tutti i disegni onesti e degni di gloria. (G. V.)

2 — * *E* Romper suo disegno = *Deporre il proprio divisamento. Fortig. Ricc. 13. 9.* Ovunque aggrade A lui di fare andar questo e quel legno, Conviene andare, e romper suo disegno. (G. V.)

23 — fede = *Non osservarla*, [*Essere infedele. V.* Fede, §. 8.] *Lat.* fidem frangere. *Gr.* λύειν πίστιν. *Dant. Inf. 5. 62.* L' altra è colei che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo.» *Fortig. Ricc. 15. 23.* Altrove sol si uccide Chi fede rompe per minacce o inviti, O per forza d'amore, al suo consorte. (G. V.)

24 — fortuna.* *Dicesi* Rompere ria o rea fortuna *o simile e vale Cessarla, Cangiarla in buona. V.* §. 14. (N)

25 — [guerra], la guerra = *Cominciare a far guerra; il che dicesi anche* Rompere *assolutamente* [*e* Rompersi guerra. *V.* §. 103.] *Lat.* bellum inchoare. *Gr.* πολέμου ἄρχεσθαι. *Segr. Fior. Ritr. Alam.* Quando il Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna.

26 — i colori.* *Dicesi del mescolarli insieme onde non abbiano più il tono che avevano nella tavolozza.* (Mil)

27 — i confini, il confine * = *Partirsi dal luogo, in cui uno è confinato, prima che sia terminato il tempo, per il quale fuvvi condannato. V.* Confine, §. 9. (O) *Stor. Pist. 9.* Certi di loro ruppero i confini, e tornarono a Pistoja. (G. V.)

28 — i flati * = *Dissipare i flati, Sciogliere, Discutere, Scacciare i flati, le flatuosità, le ventosità, il vento chiuso nelle budella. Lat.* flatum discutere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ma il serviziale sia fatto di brodo puro di carne, di zucchero e di burro, senza far bollire nel brodo quelle tante e tante mescolanze di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire per rompere i flati ec. (N)

29 — il campo * = *Superare gli accampamenti combattendo. Segn. Stor. 5. 315.* Stettero in dubbio di far dar dentro, e di rompere tutto il campo di fuori. (G. V.)

30 — il canto * = *Interromperlo, Cessar di cantare. Fortig. Ricc. 1. 41.* Ma quando a se vicini ella li scorse, Ruppe il bel canto. (G. V.)

31 — il capo o la testa altrui = [*Percuotergliela in maniera che se gli rompa, e*] *fig. Infastidirlo, Nojarlo, Importunarlo.* [*V.* Capo, §. 45, 1 *e* 2.] *Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Fir. As. 225.* Ma non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la picciola dilazione, anzi ogni di più rompendole il capo, le diede occasione ec.» *Ricc. Callig. 217.* Rompere il capo a uno, in significato di nojarlo col troppo parlare. (G. V.)

32 — il collo * = *Cadere e Rimanere subitamente oppresso. V.* Collo, §. 9. *Ar. Fur. 23. 59.* Ma tanto fu de la percossa il crollo, Che la vita gli tolse e ruppe il collo. (N)

2 — *Fig. Perdere la reputazione, la roba, e simili; Capitar male; Precipitare da buona in pessima condizione; Perdere la verginità ec.*] [*V.* Collo, §. 9, 2 *e* 4.]» *Benv. Cell. Vit. 397.* Il suo maggiordomo ec. cercava di qualche lacciuolo per farmi rompere il collo. *Ricc. Call. 217.* Sono in collera teco, perchè hai lasciato rompere il collo al mio figliuolo. (G. V.)

3 —* *E* Rompere il collo in un fil di paglia. *V.* Affogare, §. 14. *e V.* Filo, §. 28. (A)

33 — il costume, i costumi * = *Non osservarli. T. Liv. dec. l. 1. cap. 41.* Ello fu il primo de' regi che ruppe li costumi di domandare consiglio al senato in tutte le cose. (N)

34 — il digiuno = *Guastarlo, Mangiare.* [*V.* Digiuno, §. 10.]. *Lat.* jejunium frangere. *Gr.* νηστείαν καταλύειν. *Nov. ant. 51. 7.* Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, ec.; e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt. pecc. mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.» *Fortig. Ricc. 19. 61.* E rompe a nostra mensa il suo digiuno. (G. V.)

2 —* Mangiare per necessità che si abbia di cibo. *Matt. Franz. Rim. burl.* Un poveretto, A cui manchi di rompere il digiuno, Bisogna che proceda con rispetto. (Br)

35 — IL FAVELLARE, IL SERMONE *e simili* * = *Interromperlo, Sospendere un discorso incominciato. Fortig. Ricc. 30. 101.* Ma qui dell' oste il favellar fu rotto, Tanto s' udivan voci per la via. (G. V.)

36 — IL FILO,* *fig.=Interrompere la continuazione delle cose. V.* Filo, §. 28, 2. (O)

37 — IL FUSCELLINO*=*Adirarsi, Cessar l'amicizia. V.* Fuscellino, §. 2. (O)

38 — IL GHIACCIO, [IL DIACCIO,] O 'L GUADO D'UNA COSA = *Cominciare a impiegarsi e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. V.* Diaccio, §. 2., Ghiaccio, §. 5. [*e* Guado, §. 6.]

2 — * *E* Rompere il ghiaccio innanzi ad alcuno, *fig. = Prevenirlo in checchessia. Borghin. Orig. Fir. 226.* Cosa ch' io farei d' assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi e valenti uomini. (G. V.)

39 — IL PREZZO ALLA MERCANZIA: *si dice del Fermare e Stabilire quel ch' ella dee vendersi.*

40 — IL SERMONE.* *V. § 35. Fortig. Ricc. 5. 99.* Però l' uom saggio in caso tal consiglia Di prender fiato, e rompere il sermone. (G. V.)

41 — IL SILENZIO = *Cominciare a parlare. Dant. Par. 13. 31.* Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, ec. » *Vit. SS. Pad. 2. 45.* Onde questo parlare non reputava che fosse rompere il silenzio. *Salvin. Disc. 5. 139.* Non istesse più lungo tempo muta mia lingua, o si rompere per sì alte e belle cagioni il silenzio. (G. V.)

2 —* *E detto dello scrivere. Bemb. Lett. 4. 22.* Non debbo scusarmi se io non ho prima di voi rotto il silenzio. (G. V.)

42 — IL SODO *, *in modo equivoco e osceno. Car. Long. Am. 102.* Io l' apparai da quel bifolco, che mi ruppe la prima volta il mio sodo. *E 103.* Quando tu avrai rotto il sodo alla Cloe, mi presterai poi qualche opera. (G. V.)

43 — IL SONNO =*Far destare, Guastare il sonno. Lat.* excitare, somnum obrumpere, *Virg. Gr.* ἀνεγείρειν ἐξ ὕπνου. *Petr. son. 218.* Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Dant. Inf. 4. 1.* Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *Amet. 82.* Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno. » *Bocc. g. 4. n. 10.* La virtù quel (*beveraggio oppiato*) consumata ec., si destò; e come che rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. (V)

44 — IL TEMPO = *Toglier il tempo; ed è T. del giuoco della palla. Gal. Sist. 154.* La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito rimbalza, e rompe il tempo della rimessa.

45 — IL TIMORE *=*Dar animo. Mach. Descr. Pest. 53.* Il soverchio disio nondimeno, quale ho di sapere se ancora voi vivo siete, romperà ogni timore. (G. V.)

46 — IL TRAFFICO*=*Impedirlo, Interrompere il commercio. Bart. As. 2. 56.* Solamente corseggiare con una possente armata que' mari, e rompere il traffico. (G. V.)

47 — IL TRATTATO*=*Mancare alle pattuite convenzioni, Annullarle. Stor. Pist. 365.* Sentendo quelli che erano assediati in Lucca, che lo trattato della pace era rotto ec. arrenderonsi. (G. V.)

48 — IL VOLERE* = *Negare la propria volontà. Segner. Mann. Feb. 5. 1.* Hai da rompere il volere. (V)

49 — IL VOTO *= *Infiangerlo, Esser infedele al voto, alla promessa. V. §. 69. Fortig. Ricc. 6. 100.* E dicon: come intendon di far noto Che la regina non ruppe il suo voto. (G. V.)

50 — LA CALCA * = *Farsi luogo nella calca. V.* Calca, §. 5. (O)

51 — LA CALLAJA, *detto da' poeti metaf. in senso osceno. V.* Callaja, §. 3. (B)

52 — LACCIO. * *Dicesi fig.* Rompere ogni laccio *e vale Togliere ogni impedimento. Bemb. lett. 4. 24.* Nondimeno procaccerò di rompere ogni laccio. (G. V.)

53 — LA FORZA DI ALCUNO *= *Fiaccarla. Bartol. As. 1. 6.* Desiderio d' abbassare ec. e rompere la forza de' nemici del nome cristiano. (G. V.)

54 — LA GOLA = *Strozzare. Bemb. Stor. 10. 146.* I Provveditori, fattagli rompere la gola, e travolta co' piedi in su, secondo l' antico esempio dei proditori, pubblicamente impiccare il fecero. (V)

55 — LA INTENZIONE *=*Impedire che abbia effetto. Belc. Agg. Pr. Spirit.* Per la quale cagione, se tu mi ami, io ti prego, Padre, che tu non voglia rompere la mia intenzione. (G. V.)

56 — LA MALIA. [*Dicesi fig. quando, passata lunga disdetta, incontrasi in qualche cosa conforme al desiderio.*] *V.* Malia, §. 3.

57 — LA MENTE *=*Turbarla, Agitarla. Poliz. St. 1. 53.* Ma perch' io in tutto il gran desir t' adempi, E 'l dubbio tolga che tua mente rompe, ec. I' nacqui in grembo a Venere ec. (G. V.)

58 — LANCIA, UNA LANCIA=*Combattere. V. §. 78. Guicc. Avvert. 86.* Vedemmo senza romper lancia perdersi il Regno di Napoli. (G. V.)

59 — L'ANIMO DI ALCUNO *= *Contrariarlo, Innasprirlo. Tit. Liv. Dec. l. 2. cap. 15.* Servilio ch' era di miglior animo, credeva che 'l sarebbe il meglio, e più secura cosa e più leggieri, a satisfare gli animi del popolo, che a romperli. (N)

60 — LA PALLA=*Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla; ed è T. del giuoco del calcio. Disc. Calc. 15.* Perchè sono più proprii a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

61 — [LA PAROLA,] LE PAROLE= *Interrompere il parlare.* [*V.* Parola, §. 82.] *Lat.* orationem ex ore eripere, sermonem interrumpere. *Gr.* λόγον διακόπτειν. *Varch. Stor.* Ma ella, rompendoli sempre la parole, gli ridicea le medesime.

2 — *E* Rompere la parola [o le parole] in bocca *vale lo stesso.* [*V.* §. 1, 3. *e V.* Parola, §. 82.] *Galat. 65.* Similmente il rompere altrui le parole in bocca è nojoso costume. *Varch. Ercol. 80.* Alcuni usano ec.: tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni dicono tagliata; il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui e interrompono il favellare. » *Bart. As. 3. 98.* Poco si temue che non rompesse a mezzo le parole in bocca al Re. (G. V.)

62 — LA SCOPA* *fig.=Saltar la granata, Rompere il freno, Liberarsi della soggezione. Cecch. Dot. 1. 1.* Egli aveva prima rotta la scopa insino vivente il padre. (N)

63 — [LA STRADA, LE STRADE, *fig.*= *Infestarle.*] *M. V. 6. 61.* Ordinaro che certi sbanditi loro cittadini rompessono e rubasson le strade e la mercatanzia.

64 — LA TERRA [*o* Rompere *assolutam.*=*Lavorare il terreno la prima volta,*] *Dar la prima aratura. Lat.* proscindere. *Gr.* [illegible]. *Cr. 2. 20. 1.* I campi grassi e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennajo e di Febbrajo si posson rompere e arare. *Alam. Colt. 4. 88.* Purchè non molto di grandezza avanzi Quel che rompe in un dì solo un bifolco. *E 5. 110.* Dove le spalle Son volte all' Aquilon rompa all' Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E 5. 137.* Già il saggio giardinier riprenda l' arme, E già rompa e rivolga ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

65 — LA TESTA *o simili*=*Percuotere con colpi la testa. Bern. Orl. 1. 18. 47.* Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro o scrittura; Ogni maestro avea di me paura.

2 —* *E fig. V. §. 31. Bern. Rim. 1. 24.* Non vo' ch' ella mi rompa più la testa. *Tolom. lett. 6. 196.* Piuttosto potete del mio silenzio dolervi, che lamentarvi che io v' abbi (come si dice) rotta la testa. *Baldov. Dram. 1. 14.* Gli ho centomila volte Con le domande mie rotto la testa. (G. V.)

66 — LA VIA *, *fig.*=*Interrompere il viaggio. Fortig. Ricc. 19. 25.* Ma non volle perciò romper sua via, E tirò innanzi. (G. V.)

2 — * *E* Romper la via ad alcuno, *fig.*=*Essergli d'ostacolo, Attraversarlo. Bemb. lett. 4. 110.* Non basta così tosto avermi rotto la via che mi portava al ben mio. (G. V.)

67 — LA VITA *, *fig.*=*Uccidere. Cas. Op. 1. 2.* Aspro costume in bella donna e rio, Di sdegno armarsi, e romper l' altrui vita A mezzo il corso. (G. V.)

68 — L' EDITTO, LA LEGGE ec. * *talora vale Rivocarla. Bart. As. 3. 50.* Non corse egli già immantinente a ec. romper l' editto della prima concessione. (G. V.)

69 — [LEGGE, PATTO *ec.*] LE LEGGI, LE PROMESSE, IL PATTO, [IL VOTO, IL COMANDAMENTO *e simili*=*Non osservare ec.* [*V.* Patto, §. 12.] *Dant. Purg. 1. 46.* Son le leggi d'abisso così rotte? *Tes. Br. 5. 17.* Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di sè, anzi s' uccideva egli medesimo per vendetta di suo fallo. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *Serm. S. Ag. 28.* Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito che non si convenia, per questo avere rotto il boto. » *Gr. S. Gir. 53.* Chi romperà lo minore de' miei comandamenti, e chi gl' insegnerà rompere, sì sarà chiamato lo minore del regno mio. *Fr. Giord. 39.* Che se uno comandamento rompesti e tutti gli altri osservasti, mai a vita eterna non perverresti. *E 40.* E questa (*via*) s' osserva per dieci comandamenti, non rompendone alcuno. (V) » *Segn. Stor. p. 502.* Perseverare contro a chi non ha mai rotto loro alcun patto. (G. V.)

2 — * *Onde* Rompere ogni legge=*Sconvolgere ogni ordine. Poliz. St. 1. 21.* Fortuna, invidiosa a lor quiete, Ruppe ogni legge, e pietà mise in fondo. (G. V.)

3 — * *E* Romper la legge *talora vale Rivocarla. V.* §. 68. (G. V.)

70 — LE VESTI AD ALCUNO *, *fig.* = *Dir male d' alcuno, Lacerarlo con motti. Fortig. Ricc. 9. 6.* Non gli son dalle lingue aperte e rotte Le vesti, e posto infra le menti sciape. (G. V.)

71 — LO SCILINGUAGNOLO. *Dicesi* Aver rotto lo scilinguagnolo, *e* [*fig.*] *vale Parlare assai e arditamente. Bemb. Asol. 2. 129.* Ben vi dico io, Madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

72 — L' UOVO AD UNO *=*Impedirgli checchessia. Fortig. Ricc. 15. 107.* Se una volta mi ritrovo A qualche istoria che lieta riesce, Ecco che viene chi mi rompe l' uovo. (G. V.)

2 — *Dicesi* Romper l'uovo in bocca [ad alcuno *e fig. vale Togliergli le parole di bocca, Dire quello che altri direbbe.*] *Varch. Ercol. 80.* Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca. *Malm. 1. 73.* Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uovo in bocca. » *Baldov. Dramm. 1. 1.* O per bene o per male Non vo' che l' uovo mi sia rotto in bocca. Parla quand' e' ti tocca, Del resto, zitto. (G. V.)

3 — Guastare altrui i disegni, Prevenirlo. *Lat.* consilium dirimere, conatum frangere, antevertere. *Ciriff. Calv. 2. 61.* Perchè non ci sia rotto l' uovo in bocca.

4 —* *In tal senso dicesi anche* Romper l' uova nel paniere o pianere ad alcuno. *Ricc. Call. 217.* Romper l' uova nel pianere ad alcuno. (G. V.)

73 — [PACE, LA PACE]=*Non osservarla,* [*Porsi in ostilità. E* Romper pace ad alcuno =*Dichiararsegli contro. V.* Pace, §. 35.] *Lat.* pacem dirimere. *Gr.* εἰρήνην διαλύειν. *G. V. 9. 215. 1.* Noi voleano fare ec., per non romper pace agli Aretini. » *Mach. Stor. 4. 7.* Si potesse, quando ei rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra. (G. V.) *Poliz. Rim. 108.* (*Pisa 1820.*) La m'ha rotto pace e tregua Con gran scorno e villania. (N)

74 — PATTO, IL PATTO. *V.* §. 69.

75 — PROMESSA, LE PROMESSE. *V.* §. 69.

76 — PROPONIMENTO = *Mutar pensiero.* [*V.* Proponimento, §. 1, 2.] *Lat.* immutare sententiam. *Gr.* γνώμην ἐναλλάττειν. *Bocc. nov. 74. 7.* Voi mi avete fatto rompere il mio proponimento.

77 — RISPETTO*=*Abbandonare, Trascurare il rispetto, i riguardi. Bemb. lett. 4. 43.* Ora che non mi vien fatto questa cosa ec., ho diliberato romper questa mia credenza e rispetto. (G. V.)

78 — UNA LANCIA CON ALCUNO=*Giostrare e Combatter con esso.* [*V.* Lancia, §. 1, 1.] » *Guicc. Stor. 18. 1. 79.* Atto più a rompere una lancia che a fare uffizio di Capitano. (*Qui assolutam.*) (G. V.)

2 — *E per simil.* Prendere a fare qualche impresa. *Car. lett. 2. 262.* Di grazia, rompete questa lancia per me con tutto il vostro potere, chè so quanto sia, e che colpo può fare.

3 — *E fig. in sentimento osceno. V.* Lancia, §. *1, 9.*

4 — * Romper lance, di gran lance, *fig.* = *Contrastare assai, Combattere lungamente. Car. Lett. ined. 2.16.* Ma l' imbasciatore veneziano ha rotte di gran lance. (N)

79 — UNA TEMPESTA *=*Causarla. Bart. As. 2. 77.* Si levò un così furioso Sciloccolevante che ruppe la più sformata tempesta, che ec. (G. V.)

80 — VERGOGNA *=*Farsi coraggio. Bemb. lett. 4. 43.* Ho diliberato romper questa mia credenza e rispetto, e fors' anco vergogna, con V. S. e pregarvi. (G. V.)

81 — VOTO O BOTO, IL VOTO. * *V.* §§. *49 e 69.* (N)

82 — *N. ass. nel 1. signif. Stor. Barl. 37.* Due topi .... rodeano la radice dell' arboro ec., e l' aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere. (V)

83 —*Detto dell' Aurora, del Giorno dell' Alba e simili,* Sorgere, Spuntare, Apparire; *e si adopera anche in modo avverb.* Sul romper dell' aurora, dell' alba *ec. Lat.* oriri, surgere. *Filic. rim. pag. 597.* (*Canz.* Era morta *ec.*) Ma con il raggio sul romper del giorno Tra il confin della notte e della luce Incerto a noi riluce. *E pag. 69.* (*Canz.* Padre del ciel, che il *ec.*) Sul romper dell' aurora, allor che l' alma Il nettare giocondo Bee di tua grazia. *E pag. 107.* (*Canz.* Cara morte, *ec.*) O qual rugiada che innocente allatta L' erbe fresche sul romper dell' aurora, E mantien fede a ogni lor foglia intatta. (N. S.) *Bart. As. 2. 20.* Domani al romper dell' alba ne giungeremo in veduta. *Filic. Pell. 22.* Il mercoledì sul romper dell' alba s' udì la Messa. (G. V.)

84 — [*Dicesi* Rompere *assolutamente nello stesso senso di* Romper guerra o la guerra. *V.* §. *25.*] *Stor. Eur. 6. 126.* Fece lega con Eberardo, ch' avea rotto già con Arrigo. *Cron. Morell. 304.* Credo fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini duemila chi rompesse, e credo che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena.

85 — * *Dicesi* Rompere *assolutamente nello stesso signif. di* Romper la terra. *V.* §. *64.* (N)

86 — *Dicesi* Rompere in mare o Rompere *assolutamente, e vale Far naufragio,* [*Naufragare.*] *Lat.* naufragium facere. *Gr.* ναυαγεῖν. *Pass. pr.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in mare. *Dant. Conv. 205.* O miseri e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove dovreste riposare, per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi! *Sen. Ben. Varch. 4. 11.* A uno, il quale abbia rotto in mare ec., non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che nel riporti. *E 37.* Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall' onde alle possessioni d' un certo di Macedonia gittato. *E appresso*: Gli narrò bene la disgrazia sua dell' aver rotto in mare. *E 38.* E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.» *Franc. Sacch.* (*in Pogg. Test. Ling. 1. 336.*) Vento si volse, e 'n parte m' ha condotto, Ch' i' son gittato a' scogli, ed ella (*la navicella*) ha rotto. (B) *Bemb. Lett. 4. 78.* Chi rompe nell' Egeo, se poi vi riede, È gran ragion che senza pro si doglia. *Fortig. Ricc. 10. 28.* Cercai fuggirti, e ruppe il legno al lido. (G. V.) *Segner. Incred. 1. 6. 4.* Liberi, come resta un vascello in mare, quando, scosse le gomene ec., non altro può conseguire fra le tempeste che rompere al primo scoglio. (N)

2 —* *E ant. coll' aus.* Essere. *Vit. SS. Pad. 2. 232.* Scontrossi in un povero quasi ignudo, lo quale era rotto in mare. (V)

87 —*Dicesi* Rompere in qualche luogo, *e vale Gittarvisi, Andarvi con violenza. Lat.* erumpere. *Dav. Tac. 1. 14.* Volevano spianar la terra degli Ubii; e, arricchiti, romper nelle Gallie a predare. (V)

88 — *N. pass. nel 1. signif. Senec. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

2 — * *E più assolutam. Fortig. Ricc. 7. 63.* Un ne trova (*di rami d' albero*), Che non si romperà certo alla prova. (G. V.)

89 — Interrompersi. *Dant. Purg. 12. 103.* Si rompe del montar l' ardita foga, Per le scalee ec.

90 — Adirarsi. *Lat.* amicitiam dirimere. *Gr.* ἀπεχθάνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M. V. 2. 20.* Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono.» *Salv. Avvert. 1. 2. 6.* Non possiam noi avvertire, come da Tullio si scriva a Pompeo e a Cesare ...., come si rompa, come si scagli contra di Catilina? (V)

91 — Disfarsi, scoppiando, a guisa de' sonagli dell' acqua. *Lat.* evanescere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι. *Dant. Purg. 17. 31.* E come questa immagine rompeo Sè per se stessa, a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo.» (*Qui attivam.*) (N)

92 — * Trascorrere. *Mor. S. Greg. 7. 25.* Quante fiate l'anima si rompe dalla dirittura del silenzio, allora quasi per altrettanti rivi esce essa di se medesima. (V)

93 — * Indebolirsi, Infralirsi. *Vegez. 9.* Per neuna voluttà e morbidezza si rompieno. (*La gioventù romana.*) (Pr)

94 —* Fiaccarsi. *Vit. S. Zanob. 319.* Per troppo gran peso si roppe nelle reni, ond' è che ne fu portato al letto e legato da' medici. (V)

95 — Lasciarsi abbattere, affrangere dalle disgrazie. *Lat.* rumpi malis. *Cü. S. Ag. C. D. 1. 8.* Il buono nè delli beni s' innalza, nè delli mali si rompe. (P)

96 — * *Dicesi* Rompersi ad ira *e vale Adirarsi. G. Giud. 122.* Diomede, rompendosi ad ira, così disse. (G. V.)

97 — A PIANGERE * = *Mettersi a piangere. M. V. 4. 70.* Si ruppe a piangere per modo che la proposta non si potè leggere. (V)

98 — A RIDERE = *Ridere smoderatamente. Lat.* risu disrumpi. *Gr.* γέλωτι ῥήγνυσθαι. *Guid. G.* Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse: ec.

99 — CON UNO = *Troncar con lui l' amicizia. Ambr. Furt. 4. 12* Io non mi vo' romper seco fino a tanto ch' io non gli riprovo questa ribalderia. (V) (G. V.)

100 — DA CHECCHESSIA * = *Rimanersene, Cessarne. G. V. 12. 64.* Il re Adoardo d' Inghilterra, non fidandosi del Papa, non li volle udire dell' accordo, e per più fiate si ruppe dal trattato de' detti legati. *Omel. S. Greg. 2. 312.* Spesse volte ci poniamo in cuore di fare alcun bene; ma se pure una leggerissima parola sia detta contro noi in nostra irrisione, subito ci rompiamo dalla intenzione della nostra operazione. (Pr)

101 — DA CHICCHESSIA *=*Allontanarsi da esso, Diventargli nemico. M. V. 4. 68.* E non dimeno continuo temperava per non rompersi da loro con tutto l' attizzamento de' caporali d' Italia. (V)

102 — GLI OCCHIALI AD ALCUNO, * *fig.*= *Non vederci. Fortig. Ricc. 16. 1.* Io credo ec. che ec. quando veggo le cose de' mortali Talor soggette a qualche caso strano, Che al vecchio Giove si rompan gli occhiali. (G. V.)

103 — GUERRA*=*Farsela scambievolmente. Bart. As. 3. 39.* Tutti i regni di colà s' aveano rotto guerra insieme. (G. V.)

104 — I DENTI *, *fig.* = *Crepar d' ira, di rabbia. Fortig. Ricc. 13. 106.* Ma questa volta romperassi i denti Quella crudele, e non farammi male. (G. V.)

105 — IL CERVELLO * , *fig.*= *Lambiccarsi o Stillarsi il cervello. Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It. 17. 300.*) Basta che, a dirlo, il cervel mi son rotto. (N)

106 — IL COLLO = *Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo.* [*V.* Collo, §. *9, 3 e 4.*] *Malm. 3. 72.* Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

2 — * *Per estens., detto di più persone, vale Nuocersi mortalmente. Malm. 8. 10.* E facean guerra, e si rompeano il collo, Or per un grappol d' uva, or per un pollo. (G. V.)

107 — IL MARE, I MARI *= *Far fortuna di mare, Divenir burrascosi i mari. Bart. As. 2. 46.* Il provvederebbono d' una lor nave, che vel porterebbe prima che i mari si rompessero per la vernata. (G. V.)

108 — [IL NODO DELLA VERGOGNA = *Andarsene via la vergogna, Sottentrare il coraggio.*] *Petr. canz. 24. 6.* Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno.

109 — IL SANGUE A UNO =*Uscirgli il sangue. Cron. Morell. 333.* Di poi Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco.

110 — IL SONNO * = *Destarsi. Bemb. lett. 4. 61.* Il sonno si ruppe, e lasciommi nel pensiere con voi. *Ricc. 8. 96.* E mentre egli la guata fiso fiso, Si ruppe il sonno, ed il sogno disperde. (G. V.)

111 — IL TEMPO=*Voltarsi alla pioggia.» Lasc. Cen. 1. nov. 5.* In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente. (G. V.)

112 — IN PAROLE=*Prorompere o Cominciare a parlare. Mor. S. Greg. 1. 96.* Rompendosi in parole ec. (V) *Albert. 1. 2.* Questa è senza dubbio regal virtù, tardi rompersi in parole, e tosto avvedersi di quello che mestiere è. (Br)

113 — LA BULLA, * *cioè* il suggello = *Palesarsi. Tesorett. 1. 107.* Le vidi (*cose in prosa e in rima*) in man de' fanti, E rassemprati tanti, Che si ruppe la bulla, E rimase per nulla. (N)

114 — LA SCHIENA, *fig.* =*Durar gran fatica, Essere troppo aggravato. Car. lett. vol. 2. n. 81.* Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena, di stemperarsi lo stomaco, di consumarsi gli spiriti ec., parlerebbono forse d' un altro suono. (P)

115 — LO STOMACO A UNO= *Vomitare. Cron. Morell. 333.* Di poi lunedì mattina ec. ruppesegli lo stomaco.

116 —**Prov.* Il soperchio rompe il coperchio =*Ogni troppo è troppo. V.* Coperchio, §. *3. Gozz. Oper.* (*Bibl. Enc. It. 17. 323.*) Rompe il coperchio ogni soperchio. (N)

117 — * Rompere i pensieri *o simile* in un barile=*Esilarare lo spirito bevendo. Fortig. Ricc. 28. 96.* De' pensier la lima Rompi dentro un barile. (G. V.)

118 — * Il filo si rompe sempre dal lato più debole. *Guicc. Avvert. 97.* Dice il Proverbio Castigliano: il fil si rompe dal lato più debole; sempreché pensi venire in concorrenza e comparazione di chi è più potente o rispettato, più soccombe il più debole. (G. V.)

119 — (Milit.) * *Entrare per mezzo ai nemici e guastar gli ordini loro, Sconfiggergli, Cacciargli in fuga. V.* §. *17. Guicc.* Essendo uniti tutti gli Spagnuoli di quella provincia con altre genti venute di Sicilia, venuto monsignor d' Aubigny con loro alle mani, gli ruppe. *E altrove*: Essendo venuti alle mani, restarono rotti quegli di Valentino con morte di molti. *Montecucc.* Rompere un quartiere, una guardia, un convoglio, i foraggieri. (Gr)

2 —*Aprirsi il passo per forza fra' nemici, fra una calca *o simile. V.* Calca, §. *5. Lucan. 42.* Quando Pompejo si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa. (G. V.)

3 —* *In sign. n. ass. vale Cominciar la guerra, Dar principio alle ostilità contro alcuno; il che si dice anche* Romper guerra *o* la guerra. *V.* §§. *25. 84 e 103.* (Gr)

4 —* *Adoperasi anche nel sign. del lat.* irrumpere *ed* erumpere. *Onde* Rompere in qualche luogo *vale Gittarvisi, Andarvi con violenza. V.* §. *87.* (Gr)

5 — IL CAMPO. * *V.* §. *29.* (G. V.)

6 — L' ASSEDIO *=*Obbligare con qualche operazione di guerra l' esercito assediatore a torsi dall' assedio, ovvero aprirsi una strada per mezzo de' suoi quartieri onde arrivare alla città assediata per soccorrerla. Bentiv.* Fra le massime della guerra niuna è più praticata che il tentarsi di rompere un assedio con la diversione d' un altro. (Gr)

7 — LA TREGUA.* *V.* Tregua. (Gr)

8 — LE STRADE. * *V.* Strada, *e V.* §. *63.* (Gr)

9 — LE VETTOVAGLIE.* *V.* Vettovaglia. (Gr)

10 — UNA LANCIA. *V.* §. *78. e V.* Lancia *nel Supplemento.* (Gr)

11 — UN QUARTIERE O I QUARTIERI.* *V.* Quartiere, §. *6, 17 e 18.*

ROMPEVOLE, Rom-pé-vo-le. *Add. com. Facile a rompersi, Frangibile.*

Lat. fragilis. *Gr.* εὔθραυστος. *Cr. 5. 20. 6.* Questo arbore (*il pero*) ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

Rompicapo, Rom-pi-cà-po. [*Sm. comp.*] *Si dice di persona o di cosa che giunga altrui molesta. Lat.* molestus homo. *Gr.* ἀνιαρός.» *Magal. Lett.* Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimervi da' miei rompicapi. (A)

2 — * (Filol.) *Sorta di giuoco, detto anche* Giuoco Chinese. (O)

Rompicollo, Rom-pi-còl-lo. [*Sm. comp.*] *Si dice di persona o di cosa atta a far altrui capitar male. Lat.* perditus homo. *Gr.* πανώλεθρος. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 125.* Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di guidoni, e masnadieri, Tante e tante avanie. *Malm. 9. 3.* Perocchè nel suo tempo sbucan fuora Tutti i ribaldi, ladri e rompicolli.» *Segner. Mann. Dic. 27. 2.* A tanti sono tutt'ora occasione di rompicollo. (V)

2 — [Persona di poco buon affare.] *Varch. Suoc. 4. 5.* E' bisogna, secondo me, che sia una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero ec., o che sia qualche rompicollo.

3 — A rompicollo, *posto avverb. vale Precipitosamente*, [*Senza considerar la strada buona o cattiva. V.* A rompicollo.] *Lat.* praecipiti cursu. *Gr.* προπετῶς. *Gal. Sist. 324.* La terra, come gravissima, non può montar su sopra il Sole, e poi a rompicollo calare a basso. » *Fortig. Ricc. 4. 53.* Allora gli andò sopra a rompicollo. *E 9. 310.* I Cafri son fuggiti a rompicollo. (G. V.)

2 — * In fretta in fretta. *Fortig. Ricc. 6. 7.* Ma altrove or deggio andare a rompicollo. (G. V.)

Rompimento, Rom-pi-mén-to. [*Sm.*] *Il rompere, Spezzamento; altrimenti* Rottura, *V.* (*V.* Rottura.) *Lat.* fractio, ruptio. *Gr.* κάταξις, κλάσις. *Albert. cap. 6.* Gli occhi de' peccatori non si aprono meglio alla cognizione di Dio, che per rompimento di pane a far limosina. *Filoc. 4. 188.* Esse (*onde*) co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste ch' elle nascondono. *Pass. 85.* Così attrizione dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

2 — [Naufragio, Il rompere, *nel sign. del* §. 86.] *Pass. prol.* Nè non hae rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta navicella della santa innocenzia.» *Bart. As. 2. 102.* Lo scampo di quella nave si prossima al rompimento non si poteva aspettare se non dal cielo. (G. V.)

2 —* *Fig.* Interruzione, Divisione. *Demetr. Faler. Adr. 46.* Non conviene far troppo sonora la testura, facendo senz'arte percuoterle insieme ed a caso, perchè ciò parrebbe lacerazione o rompimento dell' orazione. (G. V.)

3 — Inosservanza, Mancamento. *Lat.* violatio. *Gr.* ὕβρισμα. *G. V. 12. 8. 9.* E fu rompimento di fede al Comune. *But. Inf. 32. 1.* Maggior rompimento è di fede quando si rompe mostrando d' amare l'amico, che quando non si mostra; e maggior rompimento è quando si rompe al Signore.

4 —* Nimistà, Disunione. *Bartol. As. 1.* Ben si avvedeva il capitano... che s'egli patteggiasse col re di Bacian, gliene tornerebbero rompimenti, e forse guerra scoperta con quel del Moluco. (Br)

5 — * *Dicesi* Rompimento di capo *e vale Importunità*, *Rompicapo*, *Improntitudine*. *Pros. Fior. p. 4. v. 2. pag. 244.* Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio, scritto al solito correntissimamente ed alla peggio con mille rompimenti di capo. (N)

Rompinocciuole. * Rom-pi-noc-ciuò-le. *Sm. comp. indecl. Strumento che serve a rompere le nocciuole.* (D.T.)

Rompinoci. * (Ar. Mes.) Rom-pi-nó-ci. *Sm. comp. indecl. Strumento di varie sorte che serve a rompere le noci.* (D.T.)

Rompischiere, * Rom-pi-schiè-re. *Add. com. comp. indecl. Che rompe, disfà o sbaraglia le schiere; ed è agg. dato da Omero ad Achille. Salvin. Iliad.* Cui, dopo Achille Rompischiere, onorava maggiormente. (A)

Rompitore, Rom-pi-tó-re. [*Verb. m. di* Rompere.] *Che rompe. Lat.* fractor, ruptor.

2 — *Metaf.* Trasgressore, Non osservante. *Lat.* violator. *Gr.* παραβάτης. *G. V. 7. 144. 3.* Richeggendo ec. li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle tregue. *Liv. Dec. 3.* Col duca, e col popolo rompitore della pace. *Lib. Am. 44.* Va via, apostata, e dell' ordine tuo rompitore. *Tratt. gov. fam. 55.* Se vedi rompitore di sua regola, e di suo stato debito non curante.

3 —* (Anat.) *In forza di sm. pl.* Rompitori *diconsi i denti di prospetto, destinati a rompere e tagliare. Ull. Berg.* (O)

Rompitrice, Rom-pi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Rompere.] *Che rompe. Dant. Conv. 177.* Cristiana sentenza è di maggior vigore, ed è rompitrice d' ogni calunnia, mercè della somma luce del cielo, che quella allumina.

Rompitura, Rom-pi-tù-ra. [*Sf. Rompimento e Il luogo rotto; altrimenti*] Rottura. (*V.* Rottura.) *Lat.* fractio, ruptio. *Gr.* κάταξις. *Tes. Pov. P. S. cap. 46.* Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. *E appresso:* Il cervello del catello di nove dì, disteso in sua pelle, ed inviluppato alla piaga, subito guarisce le rompiture delle gambe. Item il lardo del porco salvatico, cotto nell' acqua, ed inviluppato intorno alla piaga, guarisce ogni rompitura.

Romrodia. * (Geog.) Rom-ró-di-a. *Città del Granducato d'Assia Darmstadia.* (G)

Romsè. * (Geog.) Rom-sé. *Città d' Inghilterra.* (G)

Romsoe. * (Geog.) Rom-sò-e. *Isoletta della Danimarca.* (G)

Romualdo, * Ro-mu-àl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Romoaldo, *V.* (B)

Romula. * (Geog.) Rò-mu-la, Romulea. *Antica città della Magna Grecia.* (Mit)

Romulare. * (Filol.) Ro-mu-là-re. *Add. e sost. com. Uno de' nomi dati al fico sotto il quale furono allattati dalla lupa Romolo e Remo.* (O)

Romulea. * (Bot.) Ro-mù-le-a. *Sf. V. G. Lat.* romulea. *Genere di piante della famiglia delle iridee e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Maratti sull' ixia bulbocodium.* (Aq)

Romulea. * (Geog.) *Antica città del Sannio Irpinio.* — Romulea colonia, *antica città della Spagna.* (Mit)

Romulidi. * (Arche.) Ro-mù-li-di. *Nome dato ai Romani come discendenti da Romolo, o perchè da lui fu Roma fondata.* (O)

Ron. * (Geog.) *Isoletta dell'Arcipelago delle Moluche.* (G)

Ronca. (Milit.) Rón-ca. [*Sf.*] *Arme in asta adunca e tagliente* [*ulata nel medio evo.*] *Lat.* sparus. (Dall' illir. *ronka* asta. In ebr. *romach* asta, lancia. In franc. *rancon o roncon* era, secondo il Bullet, una spezie di arma a punta, ed era forse così detta da *roinneach* che in celt. gall. val puntuto. In quest' ultima lingua *corran* asta. Altri forse caverà *ronca* dalla part. iterat. *re*, e da *uncus* adunco. V. *ronciglio.*) *Bern. Orl. 2. 27. 14.* E colse un contestabil nella pancia, Ch'era un uom grande, e portava la ronca. *Ar. Fur. 23. 61.* E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Dar mano a ronche e labardacce e spiedi.

2 — * (Agr.) Strumento rurale ad uso di divegliere e recidere le piante dannose od inutili. *Lat.* runco. *Car. En.* In man portava ad uso Di contadini un noderoso palo Di grave ronca armato. (*Qui il lat. ha* agrestis sparus.) (Gr) (N)

Roncare, Ron-cà-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*] Arroncare, *V. Lat.* runcare. *Gr.* βοτανίζειν. (*Runcare* da *runco.* V. *ronca*, §. 2. In celt. gall. *rinc* cavare, tirare, svellere, lacerare. In pers. *reng* herba succrescens. Il Bullet sospetta che i Celti abbiano avuto *roncia* in senso di spino, e che di là sia venuto il *ronce* de' Francesi. In gr. *rhacos* palo spinoso.) *Dant. Inf. 20. 47.* Che ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga, Ebbe tra' bianchi marmi la spelonca. *But. ivi*: Ronca, cioè disveglie li boschi e dimestica, imperocchè roncare è disveglere le piante. *Cr. 6. 102. 1.* Appresso si roncano, quantunche rinascano l' erbe in essa, con le mani e col sarchioncello. *Pallad. Febbr. 25.* Rade si voglion porre, e roncale e sarchiale.

2 — Ronfare, Roncheggiare. (Dal lat. *rhoncus* il russare, che in gr. dicesi *rhoncos* e *rhonchos*, in isp. *ronco*, in celt. gall. *strannraich*, in brett. *roc' h.* In quest' ultima lingua *roc' ha*, in illir. *hropchetti*, in isp. *roncar*, in ted. *schnarchen* russare. In tutte queste voci è sensibile l' onomatopea.) *Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min) *Giamp. Maff. Vit. S. Bern. c. 4.* Onde s' egli vedeva un religioso dormire mal composto, o roncando, non lo poteva quasi patire, dicendo che quel tale riposava alla secolaresca. (P. V.)

Roncaso. (Zool.) Ron-cà-so. *Sm. Uccello che ha i piedi pelosi, e vive ne' luoghi alpestri, per lo più coperti di neve. Nell' inverno è tutto bianco, e nell' estate diventa di color bianco variato di scuro, o gialliccio. Il maschio si distingue per una striscia nera, che dalla base del becco si distende sopra gli occhi verso le orecchie. Volgarmente dicesi* Otorno, *V.* (Dal celt. gall. *ronach* irsuto, ispido.) (A)

Roncato, Ron-cà-to. *Add. m. da* Roncare. [*Lo stesso che* Arroncato, *V.*] *Lat.* runcatus.

Roncheggiare, Ron-cheg-già-re. *N. ass. V. e di'* Russare. (V. *roncare.*) *Mus. Pred. 2. 302.*, *Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min)

Ronchetto, * Ron-chét-to. *Sm. dim. di* Ronco *nel 1. signif. Magal. Sidr. 20.* Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali. (G. V.)

Ronchio, Rón-chi-o. *Sm. Bernoccolo, Bitorzo.* (V. *ronchioso.* In gr. *oncos* mucchio, massa, mole, tumore, eminenza. In ebr. *rechasis* luoghi aspri, tortuosi, difficili. In isp. *roncha* pustola.) *But. Inf. 24.* Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. (*Parla di uno scoglio o rupe.*) (A) (N)

Ronchione, Ron-chió-ne. [*Sm.*] *Quasi Rocchione, Rocchio grande.* (V. *rocchio.* In isp. *rincon* angolo di muro, luogo stretto.) *Dant. Inf. 24. 28.* Così levando me su ver la cima D' un ronchione, avvisai un' altra scheggia. *E 26. 44.* Sicchè s' i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù.

Ronchioso, Ron-chió-so. *Add. m. Bitorzoluto*, *Bernoccoluto*, *Che non ha la superficie piana, nè pari, ma rilevata in di molte parti.*—, Ronchiuto, *sin. Lat.* asper, tuberosus. *Gr.* τραχύς, ὀγκώδης. (V. *ronchio.* In celt. gall. *roinneach* rozzo, scabro, aspro, puntuto, *ronach* irsuto, ispido, *rocach* pieno di rocce e di scogli. In gr. *rhecodes* aspro, scosceso, pieno di luoghi difficili, *rhogas* sasso corroso, rupe. In ingl. *rough* e *rocky* aspro, scabro, sassoso. In lat. *rugosus* aggrinzato.) *Dant. Inf. 24. 62.* Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch' era ronchioso, stretto e malagevole. *But. ivi*: Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr. 2. 26. 2.* Quelle cose che producerà, non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse. *Cant. Carn. 5.* Citriuoli abbiamo e grossi, Di fuor pur ronchiosi e strani » *Cr. alla v.* *Grattugia*: Arnese fatto di lamiera di ferro ec. bucata e ronchiosa da una banda. (N)

Ronchiuto, Ron-chiù-to. *Add. m. Lo stesso che* Ronchioso, *V. Bell. Bucch. 62.* Ma l' alta figlia del ronchiuto bucchero, La baruffevol franca bucchereide, Che romor ch'ella fa! (A) (B)

Ronchizare, * Ron-chi-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Roncheggiare. *V. e di'* Russare. *Fior. S. Franc. Muzzi.* (O)

Ronciгliare, Ron-ci-glià-re. [*Att. Lo stesso che* Arronciгliare, *V.*] *Lat.* unco arripere. *Gr.* ἀγκιστρεύειν. *Dant. Inf. 21. 75.* Traggasi avanti l'un di voi, che m' oda, E poi di ronciгliarmi si consigli.

Ronciгliato, * Ron-ci-glià-to. *Add. m. da* Ronciгliare. *V. di reg. Lo stesso che* Arronciгliato, *V.* (O)

Ronciglio, Ron-ci-glio. [*Sm.*] *Ferro adunco a guisa d'uncino, Graffio.* —, Runciglio, *sin. Lat.* uncus. *Gr.* ἄγκιστρον. (V. l' etimol. di *ronca.*) *Dant. Inf. 21. 71.* E volser contra lui tutti i ronciгli. *Bocc. canz. 6. 1.* Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' ronciгli.

Ronciglione. * (Milit.) Ron-ci-glió-ne. *Sm. accresc. di* Ronciglio, *o anche Ronciglio semplicemente; ed era una sorte d' arme rusticale da lanciare, che par che fosse un' asta o un bastone guernito in punta di un uncino ferreo, tagliente, a immagine della ronca. Sallust.*

Catil. 43. Portavano ronciglioni, o lance e pertiche bene aguzzate. (Br)

Ronciglione. * (Geog.) *Città dello Stato Pontificio nella Delegazione di Viterbo.* (G)

Roncione, Ron-ció-ne. [*Sm. V. A.V. e di'*] Ronzone. *Lat.* mannus. (V. *ronzone.*) *Real. di Fr.* Miselo ove tenea lo suo roncione. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si poteano vedere traboccare l'un l'altro de' destrieri, e molti buoni roncioni a selle vote andare. *Ciriff. Calv. 2. 70.* Similemente v' eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i roncioni.

2 — * Stallone. *Pallad. 4. 25.* Quattro condizioni si vogliono attendere nel roncione. *E appresso*: Conviene che i roncioni stieno di lungi l' uno dall' altro per la lor ferocitade. (*La Cr. riporta il 1.o es. sotto* Ronzone.) (Pr) (N)

Roncisvalle. * (Geog.) Ron-cis-vàl-le *Sito de' Pirenei ov' è un villaggio spagnuolo e la Gola celebre ne' libri di cavalleria per la rotta di Carlomagno e de' suoi Paladini.* (G)

Ronco, Rón-co. [*Sm. Strumento rusticale di ferro ritorto a guisa di falce e con manico di legno, ad uso di potare; altrimenti*] Roncone. *Lat.* falx vinitoria. *Gr.* δρεπάνη. (V. *ronca*, §. 2. Altri forse dalla part. iter. *re* e da *uncum* adunco, supplendo *ferrum.* In pers. *rengin* vomero.) *Menz. sat. 7.* E che 'l destino rattrappito e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

2 — * Vicolo senza riuscita, Stradella cieca. (In ingl. *wrung* torto, onde *wrung lane* vicolo torto. In isp. *rueca* ogni cosa torta.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* Stradella cieca da noi detta *ronco*, forse dalla curvità della roncola, piccola falce. (A) (N)

2 — * *Onde* Esser nel ronco, Trovarsi nel ronco = *Non trovar nè via nè verso da spicciarsi da alcun negozio, Non poter riuscire nell' intento. Fag. Pros. 1. 14.* A volervene fare la spiegazione come dovrebbesi, mi troverei presto presto nel ronco e nel vicolo di Mona Sandra. (*Strada di Firenze presso al Ponte vecchio, nella quale non è uscita, e chi v' entra convien che torni indietro.*) (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7.* Dichiamo d' un che non trova nè via nè verso da spicciarsi da alcun negozio, esser nel ronco, ἐν ἀπορίᾳ εἶναι, trovarsi in un laberinto, labirinto, perciò chiamato da Virgilio *parietibus textum caecis iter*; come appare nel Labirinto di Creta espresso nelle medaglie d' argento della città di Gnoso, ove le strade finiscon nel ronco. (A) (N)

3 — * (Stor. Mod.) *Nome che davasi in Firenze ad alcuni uomini stipendiati dal magistrato dell' arte della lana per invigilare che i fondachi non avessero in bottega o altrove pannine forestiere.* (In ar. *raqyb* osservatore. In celt. gall. *rannsuich* investigare, *ro-coimhead* molto invigilare.) *Bisc. Fag.* (A)

Ronco. * (Geog.) *Lat.* Bedesis. *Fiume d' Italia che nasce in Toscana e si scarica nell' Adriatico; detto anche* Bidente. (G)

Roncola. (Ar. Mes.) Rón-co-la. [*Sf.*] *Coltello adunco per uso dell' agricoltura*, [*o della milizia, al pari della* Ronca.] *Lat.* scirpicula. *Gr.* πλέγμα. (V. *ronca*, *ronco*, e *ronciglio.*) *Varch. Stor. 2. 32.* Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d' una roncola.

Roncolone.* (Ar. Mes.) Ron-co-ló-ne. *Sm. Lo stesso che* Roncone, *V.* (A)

Roncone. (Ar. Mes.) Ron-có-ne. [*Sm.*] *Strumento rusticale di ferro, maggior della ronca, e senz' asta*; [*detto anche* Roncolone *e* Falcione.] *Lat.* falx vinitoria. *Gr.* δρεπάνη. (V. *ronco.* In turco *oraq* falce da mietere.) *Lab. 246.* Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, ec. *Franc. Barb. 259. 4.* Calcina con lancioni, Pece, pietre e ronconi. *Franc. Sacch. rim 9.* Il roncone E 'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Bern. Orl. 2. 12. 21.* In questo, genti armate di ronconi Della prigion la porta fanno aprire.

Ronda. (Milit.) Rón-da. [*Sf. Giro che si fa in tempo di notte da' sottuffiziali ed uffiziali, o soli o con un drappello di soldati, espressamente a ciò comandati, intorno al recinto d' una piazza ed a tutti i corpi di guardia d' una piazza o d' un campo per visitare le sentinelle e vedere se vegliano.*] *Lat.* lustratio excubiarum. *Gr.* περιπόλησις, περιόδευσις τῶν φρουρῶν. (In franc. *ronde*, in isp. *ronda*, in ingl. *round*, in ted. *runde*, in dialetto napol. *ronna*, da *rondare*, che i Napolit. dicono *ronniare*: e questo dal celt. gall. *ruon* girare. In ingl. *to run*, in sass. *rynan*, in ted. *rennen* correre.) *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Altri non posin mai, posti alla ronda, Rondini ora d' andata, or di rimeno. *E 3. 3. 12.* A travagliar tutta la notte in ronda.

2 — [L' uffiziale stesso o il sottuffiziale] che fa la ronda; [*altrimenti* Rondino. *Lat.* circitor, fraxator.] *Malm. 5. 37.* Quanto veloce a questo suon la ronda Sopra le mura accostasi alla sponda.» *Davil.* Essendo per tutta la campagna disposte le sentinelle, le quali dalle ronde de' maestri di campo erano mutate ogni mezz' ora. *Ed in altro luogo*: Non trovando ostacolo nè di sentinelle morte nè di ronde che battessero la campagna. (Gr)

3 — * *Dicesi* Andare in ronda *e vale Rondare. Melzo.* Dee il capitano, che è di guardia, andare egli medesimo in ronda. (Gr)

2 — *E per similit.* Andare in ronda = *Andare in volta, Andar gironi. Buon. Fier. 4. 1. 1.* E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti Pel silenzio e pel bujo vaghi e randagi.

4 — *Dicesi* Far la ronda, *ed è più in uso che* Rondare, *V. e V.* Fare la ronda. (A) (Gr)

5 — * *Dicesi* Cammino delle ronde, *e vale lo stesso che* Rondello, *V. Montecucc.* Nella parte de' baloardi il muro è rinforzato sino a 24 piedi per coprire il cammino delle ronde, che non sia imboccato dalla campagna. (Gr)

Ronda. * (Geog.) *Monte e città di Spagna nel Regno di Granata; creduta l' antica* Munda *o l'* Arunda *de' Romani.* (G)

Rondaccia. (Milit.) Ron-dàc-cia. *Sf. V. Fr. Scudo rotondo e leggiero che si portava da alcuni soldati scelti e che poi andò in disuso. È la stessa arma che la* Rotella. *Il Cinuzzi scrive* Rondaccio. (Dal fr. *rondache.*) *Tasson. Secch. 4. 41.* Gli portava dinanzi una rondaccia. *Davil.* Sessanta gentiluomini armati di tutte arme e difesi con le rondacce. *Montecucc.* Sono le armi difensive fra noi . . . morione o celata aperta, scudi, rondacce o targhe. (Gr) (Br)

Rondare. (Milit.) Ron-dà-re. *N. ass. Girare attorno facendo la ronda. Ora dicesi più comunemente* Far la ronda. *Lat.* circumire, circuire, fraxare. (V. *ronda.*) *Bartol.* E già una brigata di loro, massimamente di quegli che aveano loro abitazioni nel quartiere . . . rondavano dì e notte in armi. *Cinuzzi.* La ronda, come denota il nome, non vuol dir altro che una persona o più armati con le loro solite armi offensive e difensive, che comunemente col nome buono di quella notte e di quel giorno da darsi alle sentinelle, rondano, cioè girano quietamente ed intentamente intorno ad esse sentinelle, per vedere se elle fanno il debito e l' uffizio loro, come si conviene. (Gr)

2 — * *Att. Bartol. Simb. 3. 1.* Avea per ufficio rondar cheto cheto tutta la notte, con una quadriglia d' armati, le strade della gran città, ch' era in que' tempi Ravenna. (Br)

Rondella. (Ar. Mes.) Ron-dèl-la. *Sf. Sorta di strumento rustico. Garz. Piazz. 516. Berg.* (Min)

Rondello. (Milit.) Ron-dél-lo. *Sm. Quel piccolo spazio lasciato pel passaggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto ed un piccolo muro costrutto sull' estremità superiore del terrapieno; e però detto ancora* Cammino delle ronde. *Ner. Samin. 12. 9.* Ella quasi furiosa e mezza pazza Scorre precipitosa da ogni banda, Bravando questo e bastonando quello Sul bastion, sulle mura e sul rondello. (A) (B) (Gr)

Rondina. (Zool.) Rón-di-na. *Sf. V. A. V. e di'* Rondine. *Fav. Esop. 35.* Pervenne al savio cognoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 136.* Sopra gli lor capi fanno nido gli uccelli, e gli pipistrelli, e le rondine. *Vit. S. Franc. 218.* Aveavi molte rondine che faceano grande romore. *E appresso*: Avea udito il miracolo sopraddetto di Beato Francesco delle rondine, onde gli venne in animo, e disse intra se: forse che questa è una di quelle rondine. (V)

Rondine. (Zool.) Rón-di-ne. [*Sf. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dalle piume compatte, dalla lunghezza considerevole delle loro ali e dalla rapidità del loro volo. Questo genere comprende varie specie. La più comune è la* Rondine domestica *di Linneo* (hirundo minor urbica), *volgarmente detta* Balestruccio minore: *uccello di passo, che a noi viene di Primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto a' tetti; è nera di sopra, bianca di sotto e sul groppone; forma il nido di fango, senza alcuna mescolanza di paglia, sotto le finestre e i tetti delle case; il quale nido è affatto coperto al di sopra, con un sol foro rotondo in un lato, dond' esce ed entra l'uccello. La Rondine riparia*, hirundo riparia, *è volgarmente detta* Balestruccio ripario, o salvatico, *perchè scava il suo nido nelle ripe de' fiumi. V' è un' altra* Rondine riparia, Hirundo sinensis, *ed è un uccelletto che fa il nido negli scogli, componendolo di certa materia glutinosa e trasparente, di cui i Chinesi fanno una delle loro più preziose vivande.*—, Rondina, Irondine, *sin.*] *Lat.* hirundo. *Gr.* χελιδών. (Secondo alcuni, *hirundo* viendetto per *helundo*, dal gr. *chelidon* che vale il medesimo. In celt. gall. *air-raon* sopra girare.) *Tes. Br. 5. 29.* Rondine è un piccolo uccello, ma ella vola alla volta diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Rondine è un uccello volatile, che si pasce volando in qua e 'n là. *Amm. Ant. 18. 3. 10.* Siccome le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici ec. *Ciriff. Calv. 1. 34.* La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolse, Ch' una rondine va con men prestezza.

2 —* *Dicesi* Fare o *simili* come le rondini, *e vale Andare e venire senza posare. Salvin. Annot. F. B. 2. 1. 6.* È noto che le rondini ne' mesi d' inverno vanno ad abitare ne' paesi più caldi; e sul principio della primavera, cioè dopo la metà del mese di marzo, ritornano... In questo luogo (*rondini ora d'andata or di rimeno*) però vuol significare il nostro autore quell' andare in giù e in su che fanno le rondini per le strade, paragonando a queste i soldati che fanno la ronda; dicendo che questi non posin mai, come fanno le rondini ora d' andata or di rimeno. (N)

3 — *Prov.* Una rondine non fa primavera = *Un caso non fa regola. Lat.* una hirundo non facit ver. *Gr.* μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. *Dant. Conv. 10.* Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol. 285.* Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

4 — [*Chiamasi* Pesce] rondine [o Rondine di mare] *un pesce* [*il quale ha la testa che trae al color violetto; il tronco rossiccio; la prima natatoja del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro; la seconda dorsale verdiccia; le natatoje pettorali di color d' uliva, e segnate di macchie rotonde turchine. Lat.* trigla volitans.] *Red. Oss. an. 12.* L' ho ben veduto ec. nel pesce rondine, ec. *E 175.* Tra que' pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte le sorte di rondini, di tordi e di merli di mare. *Morg. 14. 65.* E 'l marin vecchio fuor dell'acqua uscia, E 'l pesce rondin si vedea volare.

2 — (Ar. Mes.) A coda di rondine, *si dicono certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda della rondine.* [*V.* A coda di rondine.]

Rondinella. (Zool.) Ron-di-nèl-la. [*Sf. dim. di* Rondine *e*] *poeticamente prendesi anche per* Rondine. *Lat.* hirundo. *Gr.* χελιδών. *Dant. Purg. 9. 14.* Nell' ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. St. 2. 39.* La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim. 149.* Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg. 122.* E se farete un tratto Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur. 26. 17.* Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi e uccida e guastine parecchie.

Rondinetta. (Zool.) Ron-di-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rondine. *Lat.* parva hirundo. *Gr.* [χελιδονιδεύς.] *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. E dopo il gielo La rondinetta al dolce tempo torni.

Rondinino. (Zool.) Ron-di-ni-no. [*Sm.*] *Pulcino della rondine. Lat.* pullus hirundinis. *Gr.* νεοττὸς χελιδόνιος. *Libr. cur. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La pietra rossa, che si trova nel ventriglio dei rondinini, sana chi la porta addosso. *Red. Esp. nat.* 12. Con essa curano gli occhi lacerati e guasti de' rondinini. *E appresso*: La guarigione dei rondinini e degli altri volatili non è cagionata ec.» *Rucell. Ap.* 239. L'una è quando la rondine s'affretta . . . Per posar l'nova genitai, che 'l corpo Non le può più patire, e col disio Già vede i rondinin che sente il ventre. (V)

Rondinino. (Zool.) *Add. m. Aggiunto di Pesce.* Pesce rondinino *dicesi un pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo.* (A)

2 — (Bot.) *Sorta di fico. Salv. Pros. Tosc.* 1. 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, [forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini, ec.]

Rondino. * (Milit.) Ron-di-no. *Add. e sm. Caporale o Soldato semplice che veglia di notte le sentinelle d'un corpo di guardia. Marzioli.* Rondino vien nominato, perchè cammina solo, senza compagno, ed è una ronda che viene mandata dal corpo di guardia de' baloardi, e gira tutto il medesimo baloardo e cortina, e non più oltre. (Gr)

Rondinotto. (Zool.) Ron-di-nòt-to. *Sm. Pulcino della rondine; altrimenti* Rondinino. *Caraf. Quar. Pred.* 4. *Berg.* (Min)

Rondò. * (Poes. e Mus.) Ron-dò. *Sm. indecl. V. Fr. Piccolo componimento della poesia francese originariamente di carattere semplice, con 13 versi su due rime, diviso in tre strofe, in cui ripetevasi il principio dopo il* 5.° *8.° e 13.° verso, sempre con sentimento diverso. La forma e 'l carattere di tal componimento, rispetto alla sua unione colla melodia, diedero origine a quella specie di musica vocale od istrumentale, oggidì chiamata* Rondò, *e che consiste pure in un dato sentimento semplice che si ripete in giro, osservando però una certa modulazione ne' periodi successivi.* (In franc. *rondeau*, da *rond* cerchio.) (L)

Rondone. (Zool.) Ron-dó-ne. [*Sm.*] *Spezie di Rondine,* [*ma più grossa e più forte; che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso de' piedi non si posa mai negli alberi, e altrove, come fanno le altre rondini; fa la guerra all' api, e ad alcuni insetti. Altrimenti* Cipselo; *grecam.* Apus, Apodo. *Lat.* hirundo major Lin.] *Gr.* ἄπους. *Cr.* 9. 94. 3. Si guardino (*le api*) da vispistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri uccelli nocivi che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi fa collirio con mele. *Beltinc. son.* 255. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone. » *E* 8. 81. Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch'ognun pare un rondone. (N)

2 — *Dicesi* Rondone marino *la Pernice di mare; altrimenti* Glareola, *V.* (A)

3 — *Dicesi in modo basso* Andar di rondone, *quando le cose succedono altrui prospere senza aver briga.* [*V.* Andare di rondone, §§. 1, e 2.]

2 — * (Bot.) Rondone pisano: *Nome che si dà ad una specie di fico settembrino.* (A)

Ronfa, Rón-fa. [*Sf.*] *Giuoco* [*o piuttosto Serie, Disposizione*] *di carte, come Primiera, e simili.* (Dal gr. *raphe* giuntura, connessione. In ar. *raphaa* accostò, pose dappresso. In isp. *runfla* quantità, moltitudine. In ingl. *to ruff* pigliare una carta col trionfo o con altra superiore.)

2 — *Onde per simil.* Accusare o Confessare la ronfa giusta = *Dir la cosa per l'appunto, o com' ella sta. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. Se v'ho da accusar la ronfa giusta.

3 — *Prov.* La ronfa del Vallera, o Ne fa ne fa: *si dice quando altri la 'mpatta. Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, ch'ella è ne fa ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 228. Con questo sia la ronfa del Vallera.

Ronfal. * (Bot.) Ròn-fal. *Sm. V. G. Lat.* rhomphal. (Da *rhomphaea* coltello, spada.) *Nome imposto da Zanoni all' Arum pentaphyllum, a cagione della struttura del suo fus'o a foggia di un ferro tagliente.* (O) (Aq)

Ronfare, Ron-fà-re. *N. ass. V. e di'* Russare. (In franc. *ronfler*, in provenz. *ronflar*; voci, in cui ha molta parte l'imitazione del suono che vien trasmesso da chi russa. In lat. *reflare* soffiar contro.) *Tass. Sett. giorn.* 5., *e Dial. Il Cont. Berg.* (Min) *Fortig. Ricc.* 27. 30. Sopra il terreno si stava sdrajato, Alto ronfando, immerso in grande oblio. (G. V.)

Ronfea. * (Milit.) Ron-fè-a. *Sf. Arme in asta di lama tagliente d'ambe le parti e lunga quanto il legno, adoperata particolarmente dagli antichi popoli della Tracia, e da quelli altresì d'una gran parte dell' Asia, trovandosene frequente memoria nelle sacre carte. Altri vogliono che con questo nome sia indicata una lunga spada pure tagliente d'ambo i lati. Lat.* rhomphaea, romphaea, framea. *Gr.* ῥομφαία. (I Gr. hanno anche *ramphe* per ispada, coltello.) *Nardi.* Similmente le ronfee di quelli di Tracia, perchè sono anche di smisurata lunghezza, molto gl' impacciavano, intraversandosi tra gli opposti rami degli alberi. (Gr)

Ronfei. * (Filol.) Ron-fè-i. *Add. e sm. V. G. Lat.* rhomphaeae. (Da *rhomphea* che in gr. è sorta di spada.) *Guardie che armate di spada stavano intorno agl' Imperatori bizantini e gli accompagnavano nelle pubbliche funzioni e negli eserciti.* (Aq)

Ronfeocratori. * (Filol.) Ron-feo-crà-to-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. Vocab. V.* romphcocratores. (Da *rhomphaea* spada, bastone, e *crateo* io domino.) *Così nella corte di Costantinopoli si chiamarono i comandanti dei Pretoriani; perchè questi erano armati di grandi scuri e di clave, pari a quelli che noi chiamiamo* Alabardieri. (Aq)

Ronfiare, Ron-fià-re. *N. ass. V. e di'* Russare. (V. *ronfare.*) *Salvin. Nic. Ter.* Altri all'incontro Ronfian, gravati da singhiozzi spessi. (A)

Rongapur. * (Geog.) Ron-ga-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)

Rongara. * (Geog.) Ron-gà-ra, Rungara. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ronco. * (Mus.) Rón-go. *Sm. Specie di corno di caccia, in uso nell' Africa, specialmente nel Regno di Loango. Il diametro del suo padiglione è di soli 2 pollici. Se ne fanno di differenti tuoni, più o meno acuti; tutti sono d'avorio.* —, Pongo, *sin.* (L)

Ronnala. * (Geog.) Ron-nà-la, Runnala. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Ronne. (Filol.) Rón-ne. *Sm. indecl. Abbreviatura della sillaba latina* Rum, *una delle tre abbreviature che si pongono in fine della tavola dell' Alfabeto, dopo l'ultima lettera; e sono:* &, ç, ℞, *cioè* Et, Con, Rum; *onde* Dall' A al Ronne *è lo stesso che* Dall' A alla Z. *V.* A, §. 82. *Fag. rim.* Per mostrar certi che dall'A al Ronne Hanno studiato, e sanno dimoltissimo. *Fortig. Lett. proem. Ricciard.* Stimerei di farvi torto, se vi celassi un accidente che mi è succeduto di fresco, ec. E perchè sappiate la cosa tutta, incominciando dall'A sino al Ronne, vi dirò come trovandomi ec. (A) (N)

Ronne. * (Geog.) *Città della Danimarca.* (G)

Ronneburgo. * (Geog.) Ron-ne-bùr-go. *Città del Ducato di Sassonia-Altemburgo.* (G)

Ronnude. * (Geog.) Ron-nù-de. *Città dell' Indostan.* (G)

Ronsdorfia. * (Geog.) Ron-sdòr-fi-a. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Ronzamento, Ron-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ronzare,* [*ne' suoi diversi signif., sebbene parlandosi di romore più comunemente si dica* Ronzio o Ronzo.] *Lat.* circuitio. *Gr.* περίοδευσις. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami ec., che s'egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini, Col Doge appresso, non farebbe al terzo. » (*Qui nel signif. di* Andare a zonzo.) (A)

Ronzante, Ron-zàn-te. [*Part. di* Ronzare.] *Che ronza. Red. Ins.* 83. Gli paragono, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

Ronzare, Ron-zà-re. [*N. ass.*] *Far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api e simili;* [*altrimenti* Azzonzare, Gironzare,] Rombare. *Lat.* circumstrepere. *Gr.* περικτυπεῖν. (Dal gr. *rhoizeo*, che si pronunzia *rhizeo* io strido. Altri forse da semplice onomatopea.) *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

2 — *Per similit. si dice del* Romoreggiare che fanno le cose tratte o agitate con forza per aria; [*ed anche poeticamente del* Rumoreggiare che fanno nella loro passata le palle lanciate dalle armi da fuoco.] *Poliz. st.* 1. 9. Or fea ronzar per l' aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martiro. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello.» *Car. En.* Di sopra gli si spicca dall'orecchio, E per l' aura ronzando, in una tempia Si conficca di Tago e passa all' altra. (*Parla qui di una freccia.*) (Gr)

3 — [*Detto altresì di soldati che vadano velocemente da un luogo all' altro, così per guardia e difesa, come per sopravvedere e molestare il nemico. Lat.* circum volitare, discurrere.] (Dall' ebr. *ratz* currere, discurrere, excurrere, festinare.) *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Le sentinelle tenevano la città e le mura, ronzavano per le piazze e case e ville e terre. (*Il testo latino ha*, volitabant.)

4 — * *E del romore che fa il Paleo raggirando intorno a se. Spolv. Ris.* 198. Talor diresti Flagellato paleo ronzar d' intorno. (G. V.)

5 — Andare a zonzo. *Lat.* vagari, discurrere, errare. *Gr.* πλανᾶσθαι. *Gell. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in qua e in là, come voi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinate, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto.

6 — * *Ed a modo di sm.* L' atto del ronzare, Ronzamento. *Car. Long. Am.* 130. Pecchie posate si vedeano, che con un lor pietoso ronzare pareva che con essi insiememente piangessero. (G. V.)

Ronzatore, * Ron-za-tó-re. *Verb. m. di* Ronzare. *Quello che ronza. Spolv. Colt. Ris.* 4. 915. Alfin sì, come Implacabile ognor l' agita e caccia Lo stimol rio del ronzator volante ec. (*Parla dell' assillo dal quale era travagliata la misera Io.*) (M)

Ronzina, Ron-zì-na. [*Sf. di* Ronzino.] *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina. » *E nov.* 214. E una notte, salito il gentiluomo su una sua ronzina, s' avviò ec. (N)

Ronzinazzo, * Ron-zi-nàz-zo. *Sm. pegg. di* Ronzino. *Castigl. lett. fam.* 52. E se la magnificenza vostra avesse qualche ronzinazzo, avrei caro ch' esso me lo conducesse. (P. V.)

Ronzino, Ron-zì-no. [*Sm.*] *Spezie di cavallo di poca grandezza,* [*ovvero magro o vecchio o di cattiva conformazione.*] (*V.* Cavallo.) *Lat.* mannulus. (Dal celt. brett. *ronsé* cavallo. In *ted. ross*, in sass. *hors*, in ingl. *horse* vagliono il medesimo. In franc. *rosse* cavallo debole; *roussin* cavallo intero da viaggio e da guerra. In isp. *rocin* cattivo cavallo, ovvero cavallo intero, robusto e proprio al lavoro. In ebr. *razah* magra, macilente, e *ratz* correre.) *Fr. Jac. T.* 2. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 92. 9. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, infino al più misero

ronzino, ec. *G. V. 9. 301. 4.* E tra ogni cavallo, ronzino e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. rim. 56.* Ma voi, come prudente, a' suo' inganni Torceste indietro il corrente ronzino. » *Fortig. Ricc. 19. 46.* Giunto alla riva, il forte Paladino Vi montò sopra e vel portò il ronzino. (G. V.)

2 — * (Milit.) *Cavallo robusto che il vassallo forniva al suo signore ne' tempi feudali e che era montato dallo scudiero o portava il bagaglio. Ne' tempi posteriori fu sempre considerato nella milizia come bestia da bagaglio o cavalcatura di garzoni e servitori: l'usanza di condur ronzini pel servizio degli uffiziali di cavalleria ed anche dei maestri che potevano mantenerlo del proprio, durò negli eserciti sino al fine del sec. XVII. I dragoni al tempo della loro istituzione facevano le loro fazioni di cavalleria sopra ronzini. Varch.* Ancora che ciascuno uomo d'arme fosse obbligato di tener nel tempo della guerra, tre cavalli, un capo di lancia, un petto, e un ronzino, e a tempo di pace solamente i due principali senza il ronzino. *Melzo.* Arrivando i cavalli stracchi vanno a pericolo di ruinarsi del tutto con questa nuova fatica del foraggio, essendovi d'ordinario pochi soldati che abbiano ronzini. *Montecucc.* Gli uomini dovendo essere armati da capo a piede hanno bisogno di garzoni, di ronzini, e d'altre comodità che recano grandissima spesa. (Gr)

Ronzio, Ron-zì-o. [*Sm.*] *Romore che si fa nel ronzare e Il ronzare stesso.* [*Dicesi anche di quel rumore che mettono le armi da mano e da tiro quando sono scagliate o agitate con forza; altrimenti* Ronzo, Ronzamento.] *Lat.* strepitus, murmur. *Gr.* κτύπος, κέλαδος. *Sagg. nat. esp. 114.* Evvi una spezie di mosche più grosse dell'altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ale.

2 — * *E fig. Fag. Pros. 2. 13.* Avrebbero potuto, come mosconi, dintorno ronzandole, in quel ronzio favellarle. (G. V.)

Ronzo, Rón-zo. [*Sm.*] *Ronzamento, Ronzio. Lat.* strepitus, murmur, obmurmuratio. *Gr.* κτύπος, κέλαδος, ψόφος. (V. *ronzare.*) *Ciriff. Calv. 3. 82.* E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier. 5. 1. 1.* Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

Ronzone, Ron-zó-ne. [*Sm. Anticamente fu detto per Corsiere nobile da cavalcare e da guerra, ed in generale per*] *Cavallo.* —, Roncione, *sin.* (*V.* Cavallo.) *Lat.* equus. [*Gr.* ἵππος.] (V. *ronzino.*) *Fr. Giord. Pred. S. 27.* Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E 64.* Chi avesse uno bellissimo ronzone e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a far portare il letame. *Morg. 1. 68.* Dicea Morgante: Leva su, ronzone; E 'l va pur punzecchiando collo sprone. *Malm. 3. 30.* E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco dieder al pagliajo, ec. » *Bocc. Tes. 6. 42.* Costui montato sopra un gran ronzone Del seme di Nettuno procreato Venne ad Atene ec. *Nov. Ant. 97.* E mossesi con un fine ronzone, e passò dalla casa. (*Così il T. del Gualteruzzi.*) *Ottonelli.* (N)

2 — Stallone. *Lat.* admissarius. *Gr.* θόρος. *Pallad. Marz. 25.* Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

Ronzone, Ron-zó-ne. [*Sm. Specie di tafano o*] *moscone.* (V. *ronzare.*) » *Min. Malm.* (A)

Roobia, * Ro-o-bì-a. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *rabah* esser grande, e *jah* signore: Grandezza del Signore.) (B)

Ropala.* (Bot.) Rò-pa-la. *Sf. V. G. Lat.* rhopala, rhupala. (Da *rhophalon* clava.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, caratterizzate da uno stilo terminato, da uno stimma rigonfio che lo presenta sotto forma di clava.* —, Rupala, *sin.* (Aq)

Ropalici.* (Filol.) Ro-pà-li-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* rhopalici. (Da *rhopalon* clava.) *Aggiunto di versi, il primo de' quali è monosillabo, bisillabo il secondo, trisillabo il terzo e così progredendo, in guisa che scritti hanno la forma di clava.* (Aq)

Ropaloforo. * (Mit.) Ro-pa-lò-fo-ro. *Soprannome o Epiteto di Ercole.* (Dal gr. *rhopalon* clava, e *phero* io porto: Portatore di clava.) (O)

Ropalomera.* (Zool.) Ro-pa-ló-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* rhopalomera. (Da *rhopalon* clava, e *meros* gamba.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli aterigeri e della tribù delle muscidee, così denominati pe' loro palpi o piedi conformati a foggia di clava.* (Aq)

Ropalosi.* (Med.) Ro-pà-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* rhopalosis. *Gr.* ῥοπάλωσις. (*Rhopalosis* da *rhopalon* verga, bastone; poichè i capegli si stringono in masse longitudinali che pajon verghe. V. il Castelli lex. med.) *Malattia de' capelli, non guari dissimile dalla plica polonese, in cui i capelli si confondono e gli uni agli altri si attaccano.* (Aq)

Ropio.* (Bot.) Rò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* rhopium. (Da *rhops, rhopos* virgulto.) *Nuovo nome da Schreber dato alla Meborea, che forma un genere nella ginandria triandria, a cagione che i fiori di questo arbusto della Gujana sono disposti lungo i suoi ramuscelli e formano così de' grappoli o virgulti assai allungati.* (Aq)

Ropnagor.* (Geog.) Ro-pna-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

Ropografo.* (Filol.) Ro-pò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* rhopographus. (Da *rhops, rhopos* merce di poco valore, e *grapho* io scrivo o dipingo.) *Così chiamavasi dagli antichi il pittore di tenui soggetti, come animali, piante, paesetti e simili; altrimenti* Riparagrafo. (Aq)

2 — * *Si chiamavano anche* Ropografi *coloro che ne' giardini tagliavano i bossi, i tassi e gli altri arboscelli fronzuti in figure di uomini, di animali, ec.* (Dal gr. *rhops* virgulto.) (O)

Ropopolio.* (Filol.) Ro-po-pò-li-o. *Sm. V. G.* (Da *rhopos* piccola merce, e *poleo* vendo.) *Bottega di minutiere, volgarmente chincagliere.* (O)

Rorante, Ro-ràn-te. [*Part. di* Rorare.] *V. L. Che rora.* [*o Che s'irrora; altrimenti* Rugiadoso.] *Lat.* irrorans. *Gr.* ἐπιδροσίζων. *Lor. Med. Com. 160.* Acciocchè qualche sonno placido e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s'interpreta quello che volgarmente diciamo rugiadoso. » *Rucell. Ap. 239.* Nel disiato tempo, che si smela Il dolce frutto e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia. (V)

Rorare, Ro-rà-re. [*Att.*] *V. L.* [*Leggermente bagnare; altrimenti* Aspergere, Annaffiare. *Lo stesso che* Arrosare, Arrorare, Irrorare, Arrugiadare, Irrugiadare], Inrugiadare. *Lat.* irrorare. *Gr.* ἐπιδροσίζειν. (*Irrorare*, da *ros*, *roris* rugiada; e *ros* dal gr. *herse* ovvero *drosos* che pur vale ragiada. In ar. *res's'* pauca et irrorans aqua.) *Dant. Par. 24. 8.* Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto.

2 —* *E coll' accusativo di cosa. Bojard. Canz.* Indi rorando splendido liquore Da l'umida sua chioma, ec. Fa rugiadosa tutta la campagna. (Br)

2 — [*E n. pass.*] *Pallad. Apr. 6.* Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

Rorare diff. da *Aspergere* e da *Annaffiare.* Il bagnar leggermente dicesi *Aspergere.* E poichè la rugiada leggermente bagna, i verbi che esprimono propriamente quest'azione furono per similitudine trasportati a significare pur l'altra: tali sono *Rorare*, *Irrorare*, *Arrorare*, *Arrosare*, *Arrugiadare*, *Inrugiadare*, *Irrugiadare*, tutti derivanti dal lat. *ros* o dall' italiano *rugiada*. *Annaffiare* poi o *Innaffiare* è sparger acqua con più abbondanza, propriamente sul terreno pe' bisogni della vegetazione; e però ha meno relazione co' mentovati verbi, che con *Adacquare*. *V.* del resto *Adacquare* e *Aspergere.*

Rorario. (Milit.) Ro-rà-ri-o. [*Add. e sm.*] *V. L. Sorta di soldati con leggieri armadura, che erano de' primi a combattere. Lat.* rorarius. *Gr.* ῥωράριος. *Liv. M.* Perocchè li rorarii s'affrontavano. » *Nard. Trad. Liv.* Il primo vessillo guidava i triarii, soldati veterani e che di loro aveano fatto prova; il secondo i rorarii, di manco nervo e per età e per l'opere. (Gr)

Rorastro. (Bot.) Ro-rà-stro. [*Sm.*] *Vite bianca*, [*altrimenti* Brionia *o* Zucca salvatica.] *Lat.* vitis alba, bryonia [alba Lin.] *Gr.* βρυωνία. (*Rorastro*, quasi *Rovastro*, poichè questa pianta è simile al *rovo*, e cresce con esso nelle siepi.) *Tes. Pov. P. S. cap. 30.* Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec., curano la stranguria.

Rorato, * Ro-rà-to. *Add. m. da* Rorare. *V. di reg.* (O)

Rorido, Rò-ri-do. *Add. m. V. L. Umido di rugiada; altrimenti* Roscido, Rugiadoso. *Lat.* roridus. *Marchett. Lucr. lib. 6. v. 783.* Quindi se co' suoi raggi il Sol risplende Tra l'opaca tempesta, e tutto alluma Qualche rorida nube ad esso opposta, Di ben mille color varii dipinto Tosto n'appar l'oscuro nembo, e forma Il grand' arco celeste. (A) (M) *Fracast. Poes. Tosc. 3.* Tu, dove spieghi l'ale, Spargi rorido gelo. (Min)

Ros.* *N. pr. m. Lat.* Ros. (Dall' ebr. *ros'* capo, principio.) (B)

Rosa, Ró-sa. [*Sf.*] *coll'* O *stretto e coll'* S *di suono aspro. Luogo corroso da impeto d'acqua, o simili;* [*altrimenti* Corrosione *o* Lunata, *V.*] *Viv. Disc. Arn. 60.* Dico che ec. non mi è parso mai buona regola, ec. l'intraprendere di tante rose prima quella del mezzo. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* I Messicani . . . s'impadronirono i primi di alcune rose di terreno, per aspettare in siti ove i cavalli non potessero danneggiarli. (Gr)

Rosa. (Bot.) Rò-sa. [*Sf.*] *Coll'* O *largo e coll'* S *di suono sottile.* [*Genere di arboscelli ordinariamente spinosi dell' icosandria poliginia, tipo della famiglia delle rosacee. I suoi caratteri sono: calice orciolato, carnoso, ristretto nella sommità, a cinque divisioni persistenti, a cinque petali, semi quasi ossei, coperti di asprezze e contenuti entro una bacca secca e colorita formata dal calice che crebbe. Questo genere contiene numerossissime specie, e varietà infinite, con isvariato colore ne' loro fiori, ma per lo più rossi. Sono l'ornamento de' giardini; e da quelli che mandano odore cavasi un olio od essenza, che fa la delizia degli Orientali, ed è la base principale del traffico de' profumieri. Tre specie ne sono adoperate in medicina: la* Rosa di centofoglie o doppia o incarnata, *da' cui bottoni si fa una conserva astringente e carminativa, la* Rosa gallica o domestica o rossa, *che dà l'acqua stillata, l'aceto rosato, l'unguento l'olio il siroppo il mele rosato ec. e la* Rosa canina. *Lo stesso nome ha il Fiore ordinariamente odoroso e vermiglio, di questi arbusti. In questo senso la* Rosa è vermiglia, porporina, incarnata, imbalconata, damaschina, mattutina, novella, fresca, odorosa, vezzosa, gentile, *ec.*] *Lat.* rosa. *Gr.* ῥόδον. (*Rosa* dal celt. gall. ed irland. *ros* che vale il medesimo. In ted. *rose*, in illir. *rusa* e *ruxa*, in oland. *roos*, in ungher. *rozsa*, in ingl. ed in franc. *rose*, in isp. *rosa.*) *Bocc. nov. 17. 18.* Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni, bello e fresco come una rosa. *E g. 6. f. 12.* Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Dant. Purg. 29. 148.* Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose e d'altri fior vermigli. *Petr. son. 208.* Candida rosa nata in dure spine. *Red. Oss. an. 77.* Vi nacquero di quelli stessi moscioni che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso:* Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti, ec. » *Fortig. Ricc. 2. 27.* Qual rosa, che pastor ponga sul latte, Rosseggiò. (G. V.) *Pasta. Diz.* Rosa, fior noto, che pronunciato assolutamente pigliasi per la rosa rossa, detta ancora rosa dommaschina e damaschina, ed ha virtù di refrigerare, di costrignere e di confortare. (N)

2 — * *Onde* La stagion delle rose *dicesi la Primavera, perchè allora sbuccian le rose. Bemb. Lett. 4. 65.* La stagione lunga delle rose stimo vi gioverà forte. (G. V.)

3 — *Fig.* Il vermiglio delle gote o del labbro. *Dant. rim.* Oimè lo dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo! *Car. En. 1. 650.* Ciò detto, nel partir la neve e l'oro, E le rose del collo e delle chiome, Come l'aura movea, divina luce E divino spirar d'ambrosia odore. (M) *Tass. Ger. 4. 30.* Ma nella bocca, ond' esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa. (Br) *Mach. Descr. Pest. 69.* Che dirò io della melliflua e dilicata bocca tra due piagge di rose vestita? (G. V.)

4 —* *Per metaf.* Rose e spine *si prendono simbolicamente per le gioje e gli affanni della vita. Bart. del Ben. Stanz.* Queste son poche rose a tante spine. (P)

5 —* *Detto simbolicam. della* Verginità delle fanciulle. *Car. Long. Am.* 102. Mi ruppe la prima volta il mio sodo, e per premio n'ebbe le prime rose del mio giardino. (G. V.) *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam la rosa in sul mattino adorno Di questo dì che tosto il seren perde; Cogliam d'amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamato amando. (N)

6 —* *Ed allegor. per* La Vergine SS. *Dant. Par.* 23. Quivi è la Rosa in che'l Verbo divino Carne si fece. (N)

7 — *Dicesi* Cor la rosa, *e fig. vale Pigliare il tempo o l'occasione. Morg.* 17. 19. Disse così: se tu vuo' cor la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano, ec.

8 — *Dicesi* Cor la rosa e lasciare star la spina, *e fig. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo.* [*V.* Cogliere, §. 35.] *Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare.

9 — *Prov.* S'ella è rosa, ella fiorirà; s'ella è spina, ella pugnerà = *Dall' esito si conoscerà la cosa.*

10 — *Dicesi* Rosa canina [*o* del cane *o* silvestre, *altrimenti* Roselline, Roselline salvatiche, *una Pianta che ha gli steli lisci, con pungiglioni ricurvi, lunghi, spesso opposti; le foglie composte di sette foglioline ovate, acute, di un verde lucido, lisce; i fiori bianchi, poco odorosi, scempi. Fiorisce in primavera, ed è comune in Europa. Lat.* rosa canina Lin.,] rosa sylvestris. *Gr.* κυνόρροδον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Togli consolida maggiore, bucce di melagrane ec., foglie di rose canine, ec. » *Alam. Colt.* 5. 109. L'aspra rosa del can, l'adunco rogo (Che son più da pregiar), quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge. (V)

11 —* *Dicesi* Rosa d'Olanda *Una specie di viola.* (A)

12 —* *Dicesi* Legno di rosa *Una specie di legno che vien dalle Antille. V.* Legno, §. 3, 17. (N)

2 — (Eccl.) Rosa d'oro *si dice quel Fior d'oro che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. G. V.* 12. 114. 6. A' dì 27 di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi.

2 —* Pasqua delle rose o rosata. *V.* Pasqua, §. 3, 5. (Ber)

3 — * (St. Mod.) Fratelli Rosa Croce, Fratelli della croce delle rose. *Nome di una Società segreta, (specie di* Libe. *Muratori) fondata in Germania nel secolo* XVI., *e così detta dal segreto a cui eran obbligati e dal costume che aveano que' socii di tener fra le tazze e i bicchieri le loro assemblee: è noto che in Germania sopra le mense delle osterie pende una corona di rose, e che ivi, dire alcun che* sotto la rosa, *vale quanto dirla in segreto; costume e motto preso da' Latini.* (Ber)

4 — (Fisiol.) [*Per similit. del* §. 1.] Rosa *diciamo anche quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile; che anche il diciamo* Succio. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono che le donne qua chiamano rose. *Morg.* 25. 295. Che gli appiccò due baci alla franciosa, E a ogni volta rimase la rosa.

5 — (Mus.) *Apertura* [*tonda nella tavola di alcuni*] *strumenti di corde, con varii rabeschi.* [*Corrisponde all'*Echeo *degli antichi.*] *Lat.* echeum. *Gr.* ἠχεῖον. *Varch. Ercol.* 276. La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero; e la destra, che s'adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, cagiona l'armonia. » *Buon. Tanc.* 2. 7. Ti vo' rifare i bischeri e la rosa. *Salvin. Annot. ivi*: La rosa, *echeum*, ἠχεῖον. Questo era una cassetta con un fesso nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d'Apollo, come una giunta a piè della cetera, per far rigirare e moltiplicare il suono quivi dentro echeggiante: nell'ufizio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta quell'apertura tonda, chiamata *rosa*, che si vede negli strumenti di corde, acciocchè il suono per quel foro, sotto spandendosi, più spicchi e rimbombi e rendasi più vivo e più romoreggiante, allegro e gagliardo e profondo. (N)

6 — * (Archi.) Rose *diconsi anche i* Rosoni. *V.* Rosone, §. 2. (A)

7 — (Filol.) *Segno di fazione e di parte politica, ed anche Segno onorevole semplicemente, ora detto con termine nuovo* Coccarda. *Ducangio. Menz. sat.* 2. Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor le rose in sul cappello. (B) (*Qui il satirico allude alla dignità cardinalizia. V.* Rosolaccio, §. 2.) (N)

8 — (Marin.) Rosa de' venti. *È un cartoncino circolare, che si adatta e si ferma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le lettere iniziali dei nomi de' venti.* (S)

2 — Rosa del timone. *V.* Femminella, §. 4. (S)

9 — (Astr.) [*Nome antico di una cometa.*] *G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone ec.; n'apparve un'altra nella regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

10 — * (Farm.) Rosa minerale d'antimonio: *Polveri d'Algarotti impregnate di tintura di sandalo rosso.* (A.-O.)

Rosa. (Agr.) *Add. f. Agg. di una specie di mela; più comunemente* Melarosa, *V. Bern. rim.* 1. 19. Come dir mele rose, appie e francesche. (V) *Car. Long. Am.* 32. Dafni assomigliava il volto della Cloe ad una mela rosa. *Filic. Pell.* 52. Bacino ec. di bellissime mele rose. (G. V.)

2 — * (Farm.) *Agg. di Acqua: dicesi* Acqua rosa o rosata *Quella tratta per distillazione dalle rose.* (A) *V.* Acqua rosa. *Cr. alla v.* Rosato, *add.*: Oggi più comunemente Acqua rosa. (N)

Rosa. * *N. pr. f. Lat.* Rosa. — *Santa vergine nata in Lima, dell'Ordine di S. Domenico, nel secolo* XVII. (O) (B)

2 —* (Geog.) Santa Rosa. *Città di Columbia.* — *Isola degli Stati Uniti.* — *del grande Oceano boreale.* — *dell' Oceano equinoziale.* — *dell' Arcipelago delle Lucaje.* — Monte Rosa. *La più alta cima delle Alpi Pennine, dopo il Monte Bianco.* (G)

Rosacee. * (Bot.) Ro-sà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, di cui la rosa è il tipo. Le loro radici sono generalmamte ramose e fibrose; i rami alterni, talvolta muniti di aculei uncinati; le foglie d'ordinario conduplicate avanti il loro sviluppo, alterne, guarnite di stipule semplici o composte, sostenute da picciuoli cilindrici, segnati al di sopra di un piccolo solco; i fiori per lo più ermafroditi e completi, soggetti a divenir doppi colla coltura, a prendere diverse disposizioni, ed in alcuni generi a comparir prima delle foglie. Bertoloni.* (O)

Rosaceo, Ro-sà-ce-o. *Add.* [*m. Di rose; altrimenti* Roseo], Rosato. *Lat.* roseus. *Gr.* ῥόδινος. *Ricett. Fior.* La cina ec., liscia di fuori, di color quasi rossigno al lionato, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino.

2 — (Bot.) Fiori rosacei, Corolla rosacea, *dicesi parlando di fiori che hanno la corolla regolare e per lo più composta di 5 petali eguali disposti ed inseriti simmetricamente sul calice.* (A) (O)

Rosaceo diff. da *Roseo* e da *Rosato*. Tutti sono aggettivi derivati da *Rosa*, e dalla Crusca giudicati sinonimi, perchè di essi fu fatta promiscua applicazione dagli scrittori. In virtù però delle loro desinenze, *Rosaceo* dovrebbe esprimere Di color di rosa, *Roseo* applicarsi a Ciò ch'è formato di piante o di fiori di rose, e *Rosato* indicare Ciò ch'è composto del sugo, dell'essenza, dell'estratto di fiori di rose. Dicesi in fatti *Color rosaceo; Ghirlanda rosea; Olio, Sciroppo, Mele rosato.*

Rosacete, * Ro-sa-cè-te. *N. pr. m.* (Dal pers. *rus* fermo, e *ketf* omero: Che ha fermi gli omeri. In ar. *resciaket* di bella e grande statura.) — *Guerriero persiano ucciso da Clito al passaggio del Granico.* (Mit)

Rosacico. * (Chim.) Ro-sà-ci-co. *Add. e sm. Acido polveroso di color rosso, da cui ha preso il nome, molto solubile nell' alcool e nell' acqua, anzi deliquescente. Si depone dalle orine nel corso delle malattie febbrili e nella loro crisi, e durante gli accessi della gotta sotto forma di sedimento roseo polveroso. Par che debba tal colore alla materia colorante dell' orina che trascina seco.* (O)

Rosajo. (Bot.) Ro-sà-jo. [*Sm.*] *Pianta che produce la rosa. Lat.* rosarium. *Gr.* ῥοδάριον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pungenti rosai sono per tutto cinte. *Sen. Pist.* 84. Dicono che'l mele si truova nell'India nelle foglie de' rosai, il quale si genera ivi o per la rugiada di quell'aere, o per lo dolce e grasso omore de' rosai. » *Borgh. Rip.* 1. 153. Di ramerini, di salvie, di rosai. (G. V.) *Cresc.* 5. 48. I rosai son noti arbuscelli, de' quali certi son bianchi, e certi son rossi, alcuni son dimestici, e alcuni salvatici. (N)

2 — (Eccl.) Rosario. *Dav. Scism.* 76. Letanie, pricissioni, rosai, esequie, ufici di morti ec. proibivano. » *Borgh. Rip.* 1. 253. La Madonna del rosajo è pure di Giorgio Vasari. (G. V.)

Rosajone. (Bot.) Ro-sa-jó-ne. [*Sm.*] *accresc. di* Rosajo. *Cant. Carn. Ott.* 14. Che molti rosajoni N' han di tante ragion dat' oggi a tutti, Ch' ognuno ha foglie e fior, ma pochi frutti.

2 — * *Fig.* Rosajoni da Damasco *furon detti Coloro che promettono molto e nulla attengono o poco. Varch. Ercol.* 1. 158. Dicesi ancora *Dar paroline o buone parole*, come fanno coloro che si chiamano Rosajoni da Damasco. (N)

Rosalba, * Ro-sàl-ba. *N. pr. f. Lat.* Rosalba. (Dal lat. *rosa alba* rosa bianca.) (B)

Rosalia, * Ro-sa-lì-a. *N. pr. f. Lat.* Rosalia. (Dal celt. gall. *ros* rosa, ed *ail* bocca: Bocca di rosa.) (B)

Rosalia.* (Mus.) *Sf. Immediata ripetizione d' una medesima frase di canto ascendente colla modulazione d'un grado. Altre volte se ne facea un grande abuso, ma il buon gusto le ha sbandite, ed oggi se ne soffrono due tutto al più. Le stesse Rosalie, in numero di tre, chiamavansi anche* Riverenze, *espressione che alludeva alle tre riverenze le quali ne' tempi passati erano di rigore.* (L)

Rosamonda, * Ro-sa-món-da, Rosmonda. *N. pr. f. Lat.* Rosamunda. (Dal ted. *rose mund* bocca di rose.) — *Bella e celebre inglese del secolo* XII. *amica di Enrico II.* (O)

Rosaria, * Ro-sà-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Rosaria. (Dal lat. *rosaria* venditrice di rose.) (B)

Rosariante. * (Eccl.) Ro-sa-ri-àn-te. *Add. e sost. com. Che frequenta la divozione del rosario. Salvs. Berg.* (Min)

Rosario. (Eccl.) Ro-sà-ri-o. [*Sm. Serie ordinata di*] *paternostri e avemmarie* [*che si recitano ad*] *onore della SS. Vergine*; [*altrimenti* Rosajo *e comunemente* Corona.] *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti gloriosi. » *Borghin. Rip.* 1. 108. Rinnovellare il santo Salterio e suo Rosario. (G. V.)

2 — L' istrumento che si tiene per contare [i paternostri e le avemmarie], *detto più comunemente* Corona.

Rosario, * Ro-sà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Rosarius. (Dal lat. *rosarius* venditor di rose.) (B)

2 — * (Geog.) Rosario di Cucuta o Cuscuta. *Città della Columbia.* (G)

Rosato. (Ar. Mes.) Ro-sà-to. *Sm. Spezie di panno o drappo di color rosato. Franc. Sacch. nov.* 163. Era vestito di uno rosato di grana. *Cron. Morell.* 303. Egli vestì tutti di rosato ec., di poi prese la signoria. *E* 360. Detto di andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato: furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo. » *Trissin. It. Lib. lib.* 1. Indi calciolli Le calze di rosato, e poi le scarpe Di velluto rosin li cinse ai piedi. (N)

2 — * (Arche.) *Bevanda composta di mele, vino e foglie di rosa, usitatissima presso gli antichi. Lat.* rosatum. (Mit)

Rosato. *Add. m. Di rosa,* [*ed è per lo più agg. di* Colore; *altrimenti* Roseo, Rosaceo.] (*V.* Rosaceo.) *Lat.* roseus. *Gr.* ῥόδινος. *Cr.* 4. 48. 10. Confortasi il calore e la digestion sua, e fassi di color rosato. *Dant. Purg.* 30. 23. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata (*cioè di color di rose.*)

2 — [*Onde* Labbra rosate, *cioè*] *Vermiglie. Petr. cap.* 7. Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate.

*

³ — *Fig.* [Rosati giorni *per Giorni sereni, felici.*] *Boez.Varch. 2.rim.8.* Che 'l S[illegible] rosati giorni Co' destrier d'loro apporte. (*Il testo lat. ha*, roseum diem.)

2 — [*Agg. di tutte le preparazioni farmaceutiche nelle quali entrano rose. Onde* Acqua rosata, *che*] *più comunemente si dice* Acqua rosa: [*Acqua tratta per distillazione delle rose. V.* Acqua rosata.] *Lat.* aqua rosacea. *Bocc.nov. 35. 10.* E quegli di niuna altra acqua che o rosata o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai.

² —* Aceto rosato: *Aceto aromatizzato dai petali di rose.Soder. Colt.* Pigliando delle rose da Dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente. (A) *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni. (N)

³ — [Olio rosato] : *Olio dove sieno state rose in infusione. Vit. Plut.* Dalla sua mano subitamente uscia olio rosato.*Libr. cur. malatt.* Adopera l'olio rosato lombricato.

⁴ — [*E così* Sciroppo rosato, Zucchero rosato ec. *V. a' lor luoghi.*] *Libr. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato, con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap. 10.* Se 'l fa per sudore, o per troppo caldo, dàgli il zucchero rosato, con acqua fresca, e gittali per lo viso acqua rosata.

3 — (Eccl.) Pasqua rosata : [*Così chiamasi*] *la Pentecoste.* [*V.* Pasqua, §. 3, 5.] *M. V. 9. 79.* Lo giorno di Pasqua rosata a dì 23 di Maggio avendo il conte e i figliuoli desinato insieme ec.

Rosaura, * Ro-sà-u-ra. *N. pr. f. Lat.* Rosaura. (Rosa d'oro, da *rosa* rosa, e da *aurum* oro.) (B)

Roscano. (Bot.) Rò-sca-no. *Sm. Specie d'erba Kali, che mangiasi in insalata. Lat.* salsola Kali, salsola soda Lin. *Fag. rim.* Son gustosi que' roscani, o Rettore, Che mi donaste, ed io ne mangio assai. *E altrove* : Roscani appiccionatevi in malora. (A) (N)

Roscido, Rò-sci-do. *Add. m. V. L. Umido, Rugiadoso. Lat.* roscidus. *Bojardo. Amati.* (B) *Pallad. Genn. 13.* Il suolo ovvero terra da porre vigna non vuole essere troppo spesso nè secco ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. (Pr)

Roscio, * Rò-sci-o. *N. pr. m. Lat.* Roscius. (Il Laurent ha *roscius* per uomo di esatta virtù. In ebr. *ruscisc* impoverirsi. In celt. gall. *roisceal* sentenza, decreto.) — Quinto. *Attore celebre romano, amico di Cicerone.*— Sesto Amerino. *Cittadino di Ameria o Amelia, proscritto da Silla, difeso e salvato da Cicerone.* — Lucio Ottone. *Tribuno del popolo, autore della legge da lui detta* Roscia, *che assegnava ai cavalieri in teatro i 14 ordini di sedili più vicini a quelli de' Senatori, e prescriveva che chi voleva essere ammesso nell'ordine equestre dovesse avere almeno 50 mila lire di sostanze.* (B) (Mit)

Rosciola. (Bot.) Rò-scio-la. *Sf. Nome volgare del* Gettajone, *V.* (Dal celt. gall. *lus olc* erba cattiva ; così detta, perchè infetta i grani. V. l'etimologia di *rosignuolo.*) (A)

Rosciongaone. * (Geog.) Ro-scion-ga-ó-ne. *Città dell' Indostan.* (G)

Roscomeno. * (Filol.) Ros-cò-me-no. *Add. e sm. V. G.* (Da *ronnymi* io corroboro.) *Chi gode buona salute.* (O)

Roscommone. * (Geog.) Ro-scom-mó-ne. *Città e Contea d'Irlanda.*(G)

Roscoviza. * (Geog.) Ro-sco-vi-za. *Fiume e Paese dell' Albania.* (G)

Rose. * (Geog.) Rò-se. *Spagn.* Rosas. *Lat.* Roses.*Città di Spagna nella Catalogna. — Cap. dell' Isola della Domenica.* (G)

Rosecchiare, Ro-sec-chià-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Rosicchiare, *V. Pataff. 8.* E rosecchiando a Crema un grande straccio. *E 10.* Perchè a mie spese rosecchio e isguscio.

2 — *Per metaf.* [*in sign. n. pass.* Censurarsi scambievolmente.] *Tac. Dav. Post. 451.* Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio giudice con dire : e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

Rosecchiato, * Ro-sec-chià-to. *Add. m. da* Rosecchiare. *V. di reg. Lo stesso che* Rosicchiato, *V.* (O)

Rosegina. * (Geog.) Ro-se-gi-na. *Una delle isole Banda, nell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Rosella. (Bot.) Ro-sèl-la. *Sf. Il frutto del Corbezzolo, così detto dal suo color rosso pendente al giallo; più comunemente* Corbezzola.*Lat.* unedo, arbutus unedo Lin. *Red. Voc. Ar.* (A) (N)

Rosellia. (Med.) Ro-sel-li-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Rosolia. *Fr. Jac. T. 4. 32. 6.* Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto rosellia. » (*L'edizione qui citata legge* : Rogna secca, e flemme salze, Mal di tigna si m' incalze, . . D' ogni tempo rosolia.) (B)

Rosellina. (Bot.) Ro-sel-li-na. [*Sf.*] *Sorta di rosa piccola, scempia e doppia,* [*che anche dicesi* Dommaschina *o da* Dommasco.] *Lat.* rosa simplex, rosa plena. *Red. Oss. an. 77.* Pestate le roselline bianche damaschine, osservai che ec. vi nacquero di quelli stessi moscioni che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc. 1. 3.* Se di gemme ornato il crine Non curai di donna bella, Amone un di nipitella Ghirlandato e roselline. *Soder. Colt. 112.* Pigliando delle rose rosse da dommasco ec., faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso* : Quando si vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate ec. » *Pasta, Diz.* Rosellina bianca damaschina ; specie di rosa bianca, piccola e odorifera, che muove il corpo più gagliardamente delle altre. Lat. *Rosa alba odorifera, Rosa alba, Damascena, muscata.* (N)

² — *Dicesi* Dar roselline [*e fig. vale Adulare. V.* Dare la quadra.] *Lat.* palpare aliquem. *Gr.* θωπεύειν. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora, in vece di adulare ec., dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

2 — Il fiore di ranuncolo semplice o di seme. (A)

3 — * *Col nome di* Roselline *o di* Roselline salvatiche *s'intende anche la* Rosa canina. *V.* Rosa, §. 1, 10. (N)

Rosembèrga. * (Geog.) Ro-sem-bèr-ga. *Città di Boemia. — della Prussia occidentale. — della Slesia.* (G)

Rosemia. * (Geog.) Ro-sè-mi-a. *Ted. e Fr.* Roscheim. *Città di Francia nel Dip. del Basso Reno.* (G)

Rosemonda, * Ro-se-món-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Rosamonda, *V.* (O)

Rosenavia. * (Geog.) Ro-se-nà-vi-a. *Città d' Ungheria.* (G)

Rosenfelda. * (Geog.) Ro-sen-fèl-da. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Rosenthal. * (Geog.) Ro-sen-thàl. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Roseo, Rò-se-o. *Add. m. V. L. Di color di rose;* [*altrimenti* Rosino, Rosato *ec.*] (*V.* Rosaceo.) *Lat.* roseus. *Gr.* ῥόδινος. *Cr. 4. 48. 9.* Sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco ec. *Pallad. Apr. 6.* Ora ha fiori porporini, ora rosei.

2 — *Fig.* Vermiglio. *Menz. rim. 1. 80.* Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora ec. Bel rossor di rosee foglie Veder parmi in puro latte, ec. (B)

3 — * (Mit.) *Epiteto dell' Aurora.* (Mit)

Roseto. (Bot.) Ro-sé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno di rosai. Lat.* rosetum. *Gr.* ῥοδωνιά. *Sannaz. Arcad. pros. 11.* Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

Rosetta. (Bot.) Ro-sét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rosa. *Filoc. 2. 279.* Il sinistro omero gli adornò d' un bello e forte scudetto, e ben fatto ec., nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

² — Rosa che sboccia. *Menz. rim. 1. 8.* Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora e si dipinge, Qual rosetta al primo aprile.(N.S.)

2 — (Ar.Mes.) [*Per similit.*] *Sorta d' anello, così detto* [*per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa.*] *Fir. As. 183.* Con belle borchie e fibbie e rosette tutte d' oro. *Red. lett. 1. 316.* In esecuzione de' suoi comandamenti, jermattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

² — *Dicesi anche di ogni altro lavoro in forma di rosa. Benv. Cell. Oref. 28.* Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell' opera. (V)

³ — *Ferro da tagliar l' unghie a' cavalli. Cr. 9. 51. 1.* Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva. (*Il testo lat. ha*, rosvecta.)

⁴ — *Lastra di ferro tonda e traforata, che si mette sotto l'occhio delle chiavette, e vi si ferma colla zeppa delle chiavette medesime.*(A)

⁵ — * *Sorta di strumento di penitenza. Segner. Paneg.* Funi, lasse, catene, spilli, rosette, tutto indifferentemente ammettea al sanguinoso macello delle sue membra. (A)

3 — * (Veter.) *Segno che vedesi talvolta sulla fronte de' cavalli; altrimenti* Stella. *Morg. 15. 115.* Un occhio vivo, una rosetta in fronte, Lunghe le nari, ec. (N)

4 —* (Mus.) *Il foro de' liuti; dim. di* Rosa, *nel sign. del §. 5.* (D.T.)

Rosetta. * (Geog.) *Città e prov. del Basso Egitto.* (G)

Rosicante, * Ro-si-càn-te. *Part. di* Rosicare. *Che rosica. V. di reg.*(O)

2 —* (Zool.) *Nome dato da Cuvier al quarto ordine de' mammiferi. Hanno due denti incisivi, co' quali tagliano le sostanze di che si nudriscono; le intestine lunghe, il cieco ampio ; infrangono co' denti materie durissime, e spesso si nutriscono di legni e cortecce. A quest' ordine appartengono i sorci, il castoro, i ghiri ec.* (A. O.) (N)

Rosicare, * Ro-si-cà-re. *Att. e n. Leggermente rodere. V. e di'* Rosicchiare. (A) *Fag. Pros. 1. 43.* Io vedea far passaggio ec. dall'ingordo divorare da lupi al sobrio rosicar da scojattoli. (G. V.)

2 — * *E fig. Fortig. Rim. 241.* E se natura le fe' brutte e rie, Il dispetto le rosica ed incava. (G. V.)

3 —* *Ed in senso equivocamente osceno. Fortig. Rim. 209.* Perchè di sè la cruda un qualche tozzo Ha dato a rosicare ad altro dente. (G. V.)

4 — * *Prov.* Chi non risica, non rosica =*Chi non tenta, non ha fortuna. Lat.* audaces fortuna juvat. *Fag. Pros. 1. 215.* Si celebrin per sentenze irrefragabili del mondo sciocco que' noti proverbii : Chi si sta, è lasciato stare ; Chi non risica, non rosica. (A) (G. V.)

Rosicato, * Ro-si-cà-to. *Add. m. da* Rosicare. *V. di reg. V. e di'* Rosicchiato. (O)

Rosicatura, Ro-si-ca-tù-ra. *Sf. Il rosicare ; altrimenti* Roditura, Rodimento. *Vallisn. 2. 2. 267. Berg.* (Min)

Rosicchiare, Ro-sic-chià-re. [*Att. e n.*] *Leggermente rodere.* —, Rosecchiare, Rosicare, *sin. Lat.* subrodere. *Gr.* κατατρώγειν. (Dal lat. *rosi* pret. perf. di *rodo* io rodo.) *But. Inf. 32. 2.* Si fece dare la testa, e arrecossela in mano, e per ira la rosichiava d' ogni parte intorno. *Alleg. 121.* In un cortil rosicchiando una buccia.

Rosicchiato, * Ro-sic-chià-to. *Add. m. da* Rosicchiare. *V. di reg.* —, Rosecchiato, Rosicato, *sin.* (O)

Rosichiero. (Ar. Mes.) Ro-si-chiè-ro. *Sm. Smalto di color di rosa. Ner. Art. Vetr. lib. 7. cap. 130. tit.* Modo di fissare il zolfo per il rosichiero da smaltare oro. *E appresso* : Il zolfo diventa bianco e incombustibile e fisso, buono per fare il rosichiero, da smaltare oro, per orefici. (A) (B)

Rosieri. * (Geog.) Ro-siè-ri. *Fr.* Rosières. *Città di Francia nel Dip. della Meurthe.* (G)

Rosifero, Ro-si-fe-ro. *Add. m. Che rende rose, Ferace di rose.* (In lat. *rosas fero* io porto rose.) *Bartolucc. la Sper. 1. 1. Berg.* (Min)

Rosignoluzzo. (Zool.) Ro-si-gno-lùz-zo. *Sm. dim. di* Rosignuolo. *Piccolo rosignuolo. Fir. son.* (E anco talor ec.) E anco talor mangia una civetta Qualche rosignoluzzi di quei grassi. (A)

Rosignuolo. (Zool.) Ro-si-guuò-lo. [*Sm. Specie di uccello dell' ordine de' passeri, che nella superior parte del corpo è d' un color bruno, che tiene del rosso. Ha la gola, il petto ed il ventre di un bigio bianco ; il davanti del collo di un bigio carico ; il becco bruno a lesina; la lingua incisa, smarginata ; l' unghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera. Il suo canto è simbolo d' una languida tenerezza. Secondo i mitologi, fu in questo uccello cangiata Filomela.*] —, Lusciguuolo, Lusignuolo, Russignuolo, Rusignuolo, Usignuolo, *sin. Lat.* luscinia, philomela, [motacilla luscinia Lin.] *Gr.* ἀηδών. (Da *lusciniola* diminut. del lat. *luscinia* rosignuolo. In franc. [illegible]

signol, in provenz. roussignou, in isp. ruiseñor. Luscinia, secondo molti, vien poi da lucus bosco, e da cano io canto: Cantor de' boschi. V. altre etimol. presso il Littleton.) Petr. son. 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piange, D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. E son. 270. Quel rosignuol, che si soave piagne Forse suoi figli e sua cara consorte.

Rosino, Ro-si-no. Add. m. Di color di rosa, Alquanto roseo. (V. Rossino.) Triss. It. lib. 1., Garz. Piazz. 681. Berg. (Min) Triss. It. lib. 1. Indi calciolli Le calze di rosato, e poi le scarpe Di velluto rosin li cinse ai piedi. (N)

2 —* (Ar. Mes.) In forza di sm. Sorta di tabacco il cui principale ingrediente prendesi dalle rose. Baruff. Berg. (O)

Rosino.* (Geog.) Ro-si-no. Fiume del Regno di Napoli. (N)

Rosio, * Ro-si-o, Rosello. N. pr. m. Lat. Rosius. (Dal lat. rosa, ovvero dal celt. gall. ros piacevole.) (B)

Rosisega.* (Zool.) Ro-si-sé-ga. Add. e sf. comp. Sorta di mosca che sta intorno a' rosai. (Dal lat. rosas sequor io seguo, io ricerco le rose.) Vallisn. Berg. (O)

Roskilda.* (Geog.) Ro-skil-da. Golfo e Città della Danimarca. (G)

Roslavia.* (Geog.) Ro-slà-vi-a. Città della Germania. (G)

Rosmarino. (Bot.) Ro-sma-ri-no. [Sm. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: il labbro superiore della corolla incurvato e smarginato alla sommità, 2 stami con lunghi filamenti, armati di un dente nella propria base. Contiene una sola specie, il Rosmarino officinale o coronario, pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di gran numero di foglie opposte, lineari, sessili, coll' orlo rivolto, biancastre al di sotto; ha fiori in racemi piccioli, cilestrini, quasi verticillati nell' estremità de' rami, co' peduncoli pubescenti, le brattee molto piccole. Questo arbusto, generalmente noto pel suo odore aromatico, penetrante e piacevole, ha sapore acre ed alquanto amaro; e però viene adoperato come stimolante, e se ne cava un olio essenziale assai in uso.] —, Ramerino, sin. Lat. rosmarinus [officinalis Lin.] Gr. λιβανωτίς. (Rosmarinus dal celt. gall. ros-mhairi che vale il medesimo, e che viene da ros dilettoso e mhairi durevole; perciocchè questa pianta è odorifera e sempre verde. In ingl. rosemary, in franc. romarin, in isp. romero, in ted. rosmarin, in islavo rusmarin.) Tes. Pov. P. S. cap. 5. Anco lo soffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. Alam. Colt. 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, l' olente spigo.» Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 4. Rosmarini.... ramerini, ros marinus, rugiada di mare, per li fiori cerulei. (N)

2 —* Dicesi Rosmarino silvestre Una pianta che nasce ne' luoghi paludosi dell' Europa settentrionale; ha odore non ispiacevole, sapore amaro; è mortale a molti insetti, e però se ne usa il decotto per uccidere i pidocchi de' buoi e delle pecore, e per iscacciar le tignuole e le cimici. È usato anche in medicina. Lat. ledum palustre Lin. (O)

Rosmonda, * Ro-smón-da, Rosmunda. N. pr. f. Lat. Rosmunda. (Dal ted. rose mund bocca di rose.)—Figlia di Cunemondo, moglie di Alboino, ucciso per opera di lei da Almachilde ch'ella sposò, ed insiem con lui, volendolo avvelenare, morì avvelenata. (B) (O)

Rosmondo,* Ro-smón-do. N. pr. m. Lat. Rosmundus. (V. Rosmonda.) (B)

Roso, Ró-so. Add. m. da Rodere. [Rosicchiato.] Lat. rosus, corrosus. » Buon. Fier. 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignuole. (B)

2 — [Logorato, Consumato.] Bocc. nov. 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. E Lett. Pr. S. Ap. 307. Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezze rose. Amet. 63. Quello dall' antichità roso, come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d' adoperare.

3 — [Guasto.] Red. Oss. an. 17. Le guaine dei denti erano rose e lacerate.

4 — * Detto degli effetti del fuoco, per Consunto, Abbruciato. Salvin. Disc. 5. 167. Vien essa a restare come de' suoi puntelli priva, e qual edificio roso dal fuoco. (G. V.)

Rosola. (Ar. Mes.) Rò-so-la. Sf. Strumento di ferro tagliente, usato per pareggiare le unghie delle bestie da soma; anticamente Curasnetta; più comunemente Rosetta, Incastro, V. (Dall' illir. rez taglio. Altri forse dal lat. rosi, o da rasi.) (A) (O) (N)

Rosola.* N. pr. f. Lat. Rosula. (Piccola rosa.) (B)

Rosolaccio. (Bot.) Ro-so-làc-cio. [Sm. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo scabro, diritto, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, pennatifide, lunghe, pelose, incise; i fiori grandi, di un bel rosso cremisi; la capsula piccola, ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha molte varietà, a motivo de' diversi colori de' fiori, i quali facilmente divengono doppii o stradoppii per la coltivazione. Quest'] erba salvatica è medicinale, [ed i suoi petali riseccati s' usano come un calmante della tosse. Fu] così detta perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia. [Gli Aretini la chiamano Polzella, il Mattiolo Papavero salvatico.] —, Reas, sin. Lat. [papaver rhoeas Lin.], papaver erraticum. M. Aldobr. Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d' un'oncia. Red. Oss. an. 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato ec., vi nacque un sol moscione. Ricett. Fior. 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato reas, e non è altro che il nostro rosolaccio, da ognuno conosciuto. Ciriff. Calv. 1. 9. E colson rosolacci e pancacciuoli.

2 — (Filol.) Divisa o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo Coccarda; altrimenti Rosa. Menz. sat. 2. D'ordinanza illustrissima e si degna N'era indizio al cappello un rosolaccio. E appresso: Cantò un tal verso, che valea per mille: Cancher venga alle corti e ai rosolacci. (Prima avea detto che Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello; allude sempre ai Cardinali.) (V) (B) (N)

Rosolajo. * (Bot.) Ro-so-là-jo. Sm. Nome volgare del Cistus villosus, grazioso arboscello che abbonda ne' lidi tra le macchie; ed è notevole pe' suoi numerosi fiori grandi e rosei. (N)

Rosolare. (Ar. Mes.) Ro-so-là-re. [Att. e n. pass.] Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso. Lat. torrere, amburere. Gr. φρύγειν. Buon. Fier. 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata.» Cr. alla v. Tegghia: La qual tegghia infocata rosola le vivande. (N)

Rosolato. (Ar. Mes.) Ro-so-là-to. Add. m. da Rosolare. Lat. ambustus. Gr. περίκαυστος. Lasc. Mostr. [Ed è] armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. Red. Ins. 80. Le torte di latte son cotte e rosolate ne' forni. Buon. Fier. 5. 1. 4. E in vece di viole E rose, rosolato, S' adorni asperso di cacio grattato.» Salvin. Annot. ivi. Rosolato: cioè ben fritto, che abbia la superficie rossa o gialla, uscita rovente dal fuoco (lat. rubens), non dal colore delle rose, ma dal colore dell' oro ec. Così pan dorato ec. (N)

Rosoli.* (Ar. Mes.) Ro-so-lì. Sm. indecl. V. e di' Rosolio. (Rosolio e Rosoli da rosa ed olio; poichè l' olio di rosa fu su le prime adoperato più che altra essenza nella formazion di questo liquore. Altri dal color rosso.) Red. Cons. Vol. 7. pag. 86. (Napoli 1778.) Non loderò mai che S. E. usi continuamente vini generosi, alti e potenti ec. Lo stesso affermo dell' acquavite e del rosolì. (N)

Rosolia. (Med.) Ro-so-lì-a. [Sf. Infiammazione generale della pelle, che si riconosce a picciole macchie rosse, alquanto rialzate, simili alle morsicature delle pulci, ma più larghe, le quali si mostrano al volto, all' addome, al petto ed alle membra. Questa eruzione, accompagnata da febbre, da corizza, da tosse, da lacrimazione ec. termina colla disquamazione nell' ottavo o nono giorno della malattia. Quando le bollicine sono assai rilevate sulla superficie della pelle, la Rosolia chiamasi pustulosa. V. Morbillo. —, Rosellia, sin.] (Rosolia da rosso. In franc. rougeole da rouge rosso. In ted. röthe da roth rosso.)» Bart. Ben. rim. pag. 10. (Livorno 1799.) So ancor medicar bestie e persone D'ogni malore, ec.; E buon per te sì certo, Tina mia, Quando per gran disgrazia t' assaltone Con la sirocchia tua la rosolia, ec. (B)

Rosolida. * (Bot.) Ro-sò-li-da. Sf. Genere di piante della pentandria pentaginia e tipo della famiglia che ne prende il nome; è caratterizzato dal calice cinquefido, la corolla di 5 petali, una capsola uniloculare divisa nell' apice in tre o quattro valve, e molti semi; contiene molte specie tutte erbacee e notevoli per le foglie orlate di peli glandulosi. Lat. drosera Lin. (N)

Rosolino. (Ar. Mes.) Ro-so-li-no. Sm. dim. di Rosolio. Rosolio poco forte, e talora Rosolio semplicemente. Vallisn. 2. 269. Berg. (Min)

Rosolio. (Ar. Mes.) Ro-sò-li-o. Sm. Liquore composto di acquavite, zucchero e droghe, dalla diversità delle quali piglia sapore e nome. —, Rosoli, sin. (V. rosolì.) Sacc. rim. 2. 66. Io non son poi tant' oca, Da non distinguer dal rosolio il ranno, O quel che fa orazion da quel che giuoca. (A) (B)

Rosone. (Bot.) Ro-só-ne. [Sm.] accr. di Rosa.

2 — (Arch.) Rosoni [o Rose] si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatta a foggia di fiori; [hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici.] Borgh. Rip. 495. Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di San Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori. » Infer. App. Avea l' eccellente artefice ec. sfondati tutti i rosoni dello scompartimento del palco e da esso palco allontanata la rosa d' essi due palmi. (A)

3 —* (Ar. Mes.) Rosoni o Fioroni dicono gli stampatori a quegli ornamenti a foggia di fiore che mettonsi ne' libri. (A)

Rosos.* (Geog.) Rò-sos. Antica città della Siria o della Cilicia. (G)

Rospaccio, Ro-spàc-cio. [Sm.] pegg. di Rospo. Segner. Crist. instr. 1. 26. 21. Il secondo s' indurò sotto le percosse, come un rospaccio, e mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec.» Fortig. Ricc. 2. 13. La fera intanto per quell' aspro tasto Rabbiosa sollevò sopra l' orecchio Due lunghi corni; chè un sì fatto arnese Hanno i rospacci di quel reo paese. (B)

Rospo. (Zool.) Rò-spo. [Sm.] Spezie di [rana di un colore cinerino gialliccio. Ha le zampe posteriori lunghe quanto il corpo, o più; il corpo grosso, corto, e spesso bitorzoluto; le dita de' piedi posteriori corte, e mezzo palmate. Fu creduto] velenoso. [Ora s' usa in medicina unito al grasso in forma d'unguento, e giova a far cadere le croste e purificare le piaghe. Detto anche Botta, Bufone. Lat. bufo vulgaris Lin.] Gr. φρῦνος. » (Dal lat. barb. grossus grosso, grande, e pes piede. Altri da corruzione di rubeta che vale anche rospo; ed altri dal lat. ruspari ricercare.) Salvin. Disc. 5. 239. Non si legano co' benefizii ec. ed incocciano come rospi. (G. V.)

2 —Per similit. [ed ingiuria], detto ad uomo. Vit. Benv. Cell. 498. Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo che faceva quel velenoso rospo.

2 —* Pesce rospo: così fu chiamato da alcuni la Dormigliosa. (A)

Rospordeno.* (Geog.) Ros-por-dé-no. Città della Francia. (G)

Ross.* (Geog.) Città d'Inghilterra.—Contea di Scozia.— Nuova Ross. Città d' Irlanda. (G)

Rossa.* (Geog.) Rós-sa.—Città della Caria.—Fiume della Russia europea. (G) (B)

Rossane, * Ros-sà-ne. N. pr. f. Lat. Roxanes. (In islavo rocsenje convenzione, patto; rocsan pattuito; rocsenie benedizione nuziale.) — Moglie d' Alessandro il macedone. (O) (B)

Rossani.* (Geog.) Ros-sà-ni. Antichi popoli dell' Asia. (G)

Rossano.* (Geog.) Ros-sà-no. Città della Calabria citeriore. (G)

Rossano. * Add. pr. m. Della Rossa, città. (B)

Rossastro. Add. [m. Che tende al rosso,] Che rosseggia. Lat. subrubens. Gr. ὑπερυθραινόμενος. Libr. cur. malatt. Quando lo enfiato co-

minoia a farsi rossastro. *E appresso*: Poserai lo unguento sulla parte rossastra.

Rossastro diff. da *Rosseggiante*, *Rossiccio*, *Rossigno*, *Rossetto*, *Rossino*. *Rosseggiante* è Ciò che rosseggia. *Rossastro* dicesi ciò ch' è di color rosso smunto e degradato. *Rossiccio* e *Rossetto* esprimono Alquanto rosso, e *Rossetto* è vezzeggiativo al pari di *Rossino*; ma il primo può adoperarsi ancora come sm. nel senso di Belletto. *Rossigno* chiamasi l' oggetto che tira o pende al rosso.

Rosseggiante, Ros-seg-giàn-te. [*Part. di* Rosseggiare.] *Che rosseggia.—*, Rossicante, *sin.* (*V.* Rossastro.) *Lat.* rubescens. *Gr.* ἐρυθραινόμενος. *M. V. 10. 31.* Vidono ec. di qua e di là dal vapore sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr. 9. 78. 2.* Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior. 57.* Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante che volge al verde.» *Lasc. Egl. pag. 66.* (*Livorno* 1799.) Dunque le pure e fiorite susine, Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, ... Mi sembrano al gustar, poichè ec. (B)

Rosseggiare, Ros-seg-già-re. [*N. ass.*] *Tendere al color rosso*, [*Divenir rosso.—*, Rossicare, *sin.*] *Lat.* rubere, [rubescere.] *Gr.* ἐρυθραίνεσθαι. *Dant. Purg. 2. 14.* Ed ecco, qual suol presso [*qui va letto sul presso*] del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo sôprastante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger. 4. 7.* Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur. 19. 15.* Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e alfin venir si mira. *Red. Ditir. 13.* O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, Quel Vajano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *E Esp. nat. 98.* Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior. 17.* L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia e porporeggia. *E 29.* La radice (*della centaurea*) è grossa ec., grave, di colore che nel giallo rosseggia. *E appresso*: La cera gialla è notissima. La migliore di tutte è quella che mediocremente rosseggia. *Sagg. nat. esp. 239.* Anche l' aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

2 — * *È detto del volto per effetto di vergogna o simile. Fortig. Ricc. 2. 27.* Rosseggiò della donna il bianco viso. (G. V.)

3 —* *Ed a modo di sm.* L' atto del rosseggiare. *Fortig. Ricc. 7. 102.* E in quel suo rosseggiar divien più bella. (G. V.)

Rossel.* (Geog.) Ros-sèl. *Isola dell' Arcipelago delle Luisiade.— Città della Prussia orientale.* (G)

Rosselana,* Ros-se-là-na. *N. pr. f.* (Dall'ar. *resulul lak* inviato da Dio; espressione che si applica allo stesso Maometto.) — *Moglie di Solimano, madre di Bajazette.* (O)

Rossellino,* Ros-sel-lì-no. *Add. m. dim. di* Rossello; *altrimenti* Rossetto, Rossino. *Trinc. Agr. tratt. 6. cap. 10.* Si conosce ec. al suo colore vermiglio, rossellino, e più vivo degli altri. (P)

2 — (Agr.) *Spezie di Ulivo* [*di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità.*] *Vett. Colt. 74.* I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: morajuoli ec., coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

3 — *Dicesi* Rossellino di Lunigiana. *Una specie di Fico settembrino.* (A)

2 —* *Ed è anche agg. di una specie di uva, così detta pel suo colore.* (P)

Rossello, * Ros-sèl-lo. *Add. m. Alquanto rosso; altrimenti* Rossino; *e trovasi detto di Fico, come in* Rossellino, §. 3. (*V.* Rossino.) *Car. Ficheid. 18.* Crede che Porfirio accenni il fico rossello. (P. V.)

Rossetto, Ros-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Rosso. *Alquanto rosso, o Che tira e pende a quel colore*; [*altrimenti* Rossino.] (*V.* Rossastro e Rossino.) *Lat.* subrufus. *Gr.* ὑπόπυῤῥος. *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso*: Si rompe più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell. 241.* Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso. *Com. Inf. 14.* La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, [e poi per lo calore], si è in colore rossetta, e fuma continuo. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri. *Bern. Orl. 2. 25. 57.* Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

2 —* (Ar. Mes.) *In forza di sm.* Materia colla quale le donne si danno il color roseo; *altrimenti* Belletto, Liscio. (O) *Bartol. Simb. 1. 6.* Appianarne le grinze di tutto il volto, svellerne d'in su le gote i peli, velarne con rossetti e biacche il livido della pallidezza. (Br)

Rossezza, Ros-séz-za. [*Sf.*] *ast. di* Rosso. [*L' esser rosso, Qualità di ciò ch' è rosso; altrimenti* Rossore.—, Rubore, *sin.*] *Lat.* rubor. *Gr.* ἐρύθημα. *Amet. 34.* Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, vel pure dirò. *Arrigh. 55.* Intra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Filoc. 2. 209.* I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la qual procede da ira. *Cr. 6. 8. 2.* Il suo sugo bevuto (*dell' assenzio*) la vista chiarifica, e, agli occhi posto, la rossezza e 'l panno rimuove. *Boez. Varch. 1. 1.* Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutta dolente. » *Del Pap. Cons.* Dalla qual cosa procede la rossezza del volto. (A) *Cr. 5. 28. 2.* Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza o vajezza. (N)

2 — * (Med.) *Con questo nome par che vogliasi indicare la Risipola o altro male cutaneo che faccia rossa la pelle. Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza che avviene con pizzicore. (N)

Rossicante, Ros-si-càn-te. [*Part. di* Rossicare. *V. A. V. e di'*] Rosseggiante. *Cr. 9. 78. 2.* Deono ancora (*i cani*) esser belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti o rossicanti. *But. Purg. 26. 1.* Inverso lo fuoco che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

Rossicare, Ros-si-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Rosseggiare. *But. Purg. 9. 2.* Rossicava come sangue. *E altrove*: Biancheggia l' aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

Rossiccio, Ros-sic-cio. *Add. m. Alquanto rosso.* (*V.* Rossastro.) *Lat.* subrufus. *Gr.* ὑπόπυῤῥος. *Pallad. Ag. 9.* Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr. 6. 85. 1.* Il qual seme (*della nigella*) si serba per dieci anni, ed è ritondo e piano e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili e più rossicce. *Ricett. Fior. 65.* Debbesi eleggere quello (*squinanto*) che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio.

Rossiena.* (Geog.) Ros-siè-na. *Città della Russia europea.* (G)

Rossiglione.* (Geog.) Ros-si-glió-ne. *Sm. Fr.* Roussillon. *Ant. prov. di Fr. presso i Pirenei, della quale Perpignano era la cap. e che ora forma il Dip. de' Pirenei orientali.* (G)

Rossigno, Ros-si-gno. *Add. m. Che tende al rosso.* (*V.* Rossastro.) *Lat.* subrufus. *Gr.* ὑπόπυῤῥος. *Cron. Vell. 42.* Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco; era di pelo rossigno. *Red. Oss. an. 5.* Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un macchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E 6.* Tra la quale stavano rinvolti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi ec., altri di colore rossigno. *Ricett. Fior. 20.* Produce le foglie lunghe ec., i fiori rossigni. *E 44.* La lacca ec. si porta d'Alessandria e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E 46.* Il litargiro è di due sorte, una bianca e una rossigna. *Bern. Orl. 1. 18. 11.* Il suo cavallo era il più smisurato Che giammai producesse la natura: Era tutto rossigno e sagginato, Con gambe ec.

Rossignolo.* (Geog.) Ros-si-gnò-lo. *Lago della Nuova Scozia.— Isola dell' Atlantico.* (G)

Rossii.* (Geog.) Ròs-si-i. *Popoli del medio evo, Sarmati di origine, usciti dagli antichi* Roxolani, *e padri de' moderni Russi.* (G)

Rossino, Ros-si-no. [*Add. m.*] *dim. di* Rosso. *Alquanto rosso*; [*altrimenti* Rossetto, Rossello.] (*V.* Rossastro.) *Lat.* subruber, rufulus. *Gr.* ὑπέρυθρος, ὑπόπυῤῥος. *Salvin. Disc. 1. 321.* Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias* e chi *Xanthias*, quasi *rossino*, o *biondello*, dal colore de' capelli.

Rossino diff. da *Rosino*, *Rossetto*, *Rossello*. *Rosino* viene da *Rosa*, gli altri da *Rosso*. E poichè nella scala de' colori si distingue il color rosso dal color di rosa, è convenevole che i diminutivi di queste due gradazioni di colore sieno anche tra loro distinti. Un roseo pertanto più gentile, o meno acceso, dirassi *Rosino* e non *Rossino* o *Rossetto* o *Rossello*. *Rossino* anche diff. da questi due ultimi vocaboli, perchè *Rossetto* e non *Rossino* diciamo il belletto, *Rossello* e non *Rossino* una specie di Fico. *Rosino* è anche sorta di tabacco.

Rossissimo, Ros-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rosso. *Red. Oss. an. 23.* Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

Rossla.* (Geog.) Ròs-sla. *Città di Prussia nella Sassonia.* (G)

Rosso, Rós-so. [*Add. m.*] *Aggiunto di colore simile a quello del sangue, o della porpora.—*, Robbio, Roggio, Rubro, Rufo, *sin. Lat.* ruber. *Gr.* ἐρυθρός. (Dal lat. *russus* o *russeus* rosseggiante: e questo dal gr. *rusios* o *russeos* che vale il medesimo. La radice prima è il celt. gall. *rus* porpora.)

2 — [*Parlando di cose materiali, indica che sono di quel colore, o solam. di color acceso, sanguigno e simili.*] *G. V. 10. 87. 8.* Alla fine della guerra voi arete la signoria di Lucca per mano d'uno che arà l'arme nera e rossa. *Dant. Par. 17. 66.* Ella, non tu, n' avrà rossa la tempia. *Boez. Varch. 1. rim. 2.* Per quante e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare.

3 — [*Agg. di Pelo vale Ch' è di colore tra 'l giallo e 'l rosso.*] *Bocc. nov. 60. 3.* Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso.

4 — * *Agg. di Ferro vale Arroventato. Mach. Seren. 210.* E viepiù dura ancor che 'l ferro pare Qual da Norico fuoco è fatto rosso. (G. V.)

5 — [*Agg. di Vino*: *Così è chiamato dal suo colore il vino più comune che ci sia.*] *Sagg. nat esp. 104.* In tale stato del vaso si messe del vin rosso. » *Filic. Pell. 51.* Molti fiaschi altresì di vino bianco e rosso. *E 53.* Dodici fiaschi di vino rosso. (G. V.)

6 — [*È detto di Persona, vale Che ha il volto infiammato, la pelle accesa.*] *Bocc. nov. 73. 19.* Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra.

2 — [*Onde* Divenir rosso=*Farsi nella pelle di quel colore.*] *Bocc. nov. 77. 57.* Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta, a chi veduta l'avesse, la più brutta cosa del mondo.

3 — Diventar rosso *dicesi* [*anche*] *di chi per vergogna, o per altro, arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto. Lat.* rubescere. *Sen. Ben. Varch. 5. 10.* Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io; ma non per questo sarei io l' adultero.

4 — * *Allo stesso modo dicesi* Esser rosso, Farsi rosso ec. *Guid. G. 2. 3.* E Jasone avvegna che fosse rosso di vergogna, nondimeno poteva temperare la vista de' suoi occhi. *Fortig. Ricc. 44.* E qui diede un sospiro e si fe' rosso. (G. V.)

7 —* (Med.) Febbre rossa: *così alcuni chiamano la Scarlattina.* (A. O)

2 — * Collera rossa, Pustole rosse. *V.* Rossezza, §. 2. (N)

8 — (Geog.) [Mar Rosso. *Nome dell' antico Eritreo. V.* Mare, §. 7, 2.] *Dant. Inf. 24. 90.* Nè con ciò che di sopra 'l Mar Rosso ec.

2 —* Fiume rosso. *Fiume dell' America settentrionale.* — *Fiume della Turchia asiatica.* — Lago rosso. *Lago degli Stati Uniti.* — Capo rosso. *Capo della Turchia Asiatica.* (G)

9 — [*In forza di sm.* Il colore stesso.] *Fir. Dial. bell. donn. 395.* Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana e i coralli, i rubini, le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più

acceso e meno acceso, e del più aperto e meno aperto, come si vede nelle cose allegate.

2 — * *Onde* Mutare in rosso alcuna cosa = *Cangiarla in color rosso. Fortig. Rim.* 232. E non mi cale un ette della Corte, E s'altri muta in rosso sua divisa. (*Cioè*, divien Cardinale.) (G. V.)

3 — [*E* Tingere in rosso, *detto di Mare*, *Fiume ec. vale* Insanguinarlo, *Farlo di color sanguigno.*] *Petr. canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina.

10 — [*Nome dato a parecchie sostanze e composizioni perchè hanno tal colore. Onde*] Rosso d'uovo *si dice il Tuorlo dell' uovo. Lat.* vitellum. *Gr.* λίκυθος. *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava (*l'olio*), spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell'olio di rossi d'uovo.» *Borgh. Rip.* 1. 198. Abbiamo colla di limbellucci e di rosso d'uovo. (G. V.)

2 — * *Ed anche* Rosso *assolutam. purchè si parli dell'uovo. Bellin. Disc.* 123. L'uovo, quando nasce, nasce pieno pienissimo delle sue chiare e del rosso. (G. V.)

11 —* (Ar. Mes.) *Si dà il nome di* Rosso da pulire, *altrimenti* indiano, prussiano, inglese, di colcotar, *ad alcuni perossidi rossi di ferro naturale ed artifiziali che si adoperano per pulire i metalli, l'acciajo, le pietre dure, gli specchi, ec.; e vengono ancora adoperati nella pittura.* (D.T.)

2 —* *Dicesi* Rosso d'Adrianopoli, *ovvero* turco, o indiano, *una Tintura durevolissima che si ottiene colla robbia sul cotone.* (D.T.)

12 — (Min.) Rosso di Caldana. *Pietra tenera di color rosso-scuro, simile al rosso di Cipri, e ancora di color rosso più chiaro. Questa riceve bel pulimento, e quella molto abbagliato. Serve per lavorare di commesso e di quadro pavimenti e simili. Viene dallo Stato di Siena verso Montalcino, dove si trova in piccoli pezzi d'un braccio in circa. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

2 — DI CIPRI. *Pietra di color rosso-scuro. Baldin. Voc. Dis.* (B)

3 — DI CORLIANO. *Pietra non molto dura, di color rosso sudicio più o meno chiaro (con molte macchie in forma d'onde), composto di venuzze nere, mescolate d'alcune piccole macchiuzze bianche, e d'altre rosse. Serve per fare stipiti di porte e pavimenti. Riceve d'ordinario pulimento. Si cava nel Genovese. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

4 — DI FRANCIA. *Pietra dura pel doppio del Marmo, cioè quanto il Paragone, tinta d'un color rosso molto vivo, con macchie bianche alquanto livide. Vale a far colonne ed altri ornamenti. Trovasi in gran pezzi, e riceve maraviglioso pulimento. Baldin. Voc. Dis.* (B)

5 — D'INGHILTERRA. Tritossido di ferro. *Si crede un ossido naturale di ferro rosso ocraceo. Serve a pulire i metalli.* (Boss)

6 — DI PRUSSIA. *Ocra gialla calcinata, e portata così al color rosso.* (Boss)

7 — DI SIENA. *Pietra dura quanto il Paragone, di color rosso focato, che piglia bellissimo pulimento. Trovasene mescolata con vene, con macchie turchine, e qualcheduna gialla, nel nominato luogo di Caldana. Baldin. Voc. Dis.* (B)

8 — DI TERRA. *Sorta di color naturale, che serve a' pittori per dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Baldin. Voc. Dis.* (A)

9 — INDIANO. *Ferro ossidato rosso ocraceo, che viene da Ormus nel Golfo Persico, e che si adopera nella pittura.* (Boss)

13 —* (Farm.) Rosso vegetale. *Miscuglio di cartamite e di talco, ridotto in polvere finissima. — Specie di belletto.* (A. O.)

14 — (Zool.) Rosso d'America. *Specie di Regolo americano, di color rosso con ale nere.* (A)

ROSSOLA. * (Bot.) Rós-so-la. *Sf. Specie di fungo mangiabile, del genere agarico, che ha un largo cappello rosso di sopra. Lat.* Agaricus russula Lin. (N)

ROSSOLANI. * (Geog.) Ros-so-là-ni. *Lat.* Roxolani. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

ROSSOLO. (Agr.) Rós-so-lo. *Add. e sm. Specie di castagno, il cui frutto rassomiglia al Marrone, ma è più piccolo, e di color rossiccio.* (A)

ROSSORE, Ros-só-re. [*Sm. Color rosso; altrimenti*] Rossezza. *Lat.* rubor. *Gr.* ἐρυθρότης. *Dant. Inf.* 14. 78. Tacendo divenimmo là 've spicca Fuor della selva un piccol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cr.* 6. 25. 4. Rimuove (*il gruogo*) il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pon pesto con rose e con tuorlo d'uovo.

2 — [Verecondia,] Vergogna, o L'indizio di essa, *spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza.* (*V.* Pudore.) *Lat.* pudor, verecundia. *Gr.* αἰδώς. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *E nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne' loro visi apparito, ne dieder segno.» *Salvin. Annot. F. B.* 5. 7. Diogene ne' giovani chiamava il rossore il colore della virtù. (N)

2 — [*E nel pl.*] *Fr. Sacch. rim.* 46. Di che seguivan poi giusti rossori.

3 — [*Onde* Aver rossore = *Vergognarsi.*] *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi ajuto io questo nuovo amore.

4 — * Dar rossore = *Recar vergogna. V.* Dare rossore. (A)

5 — * *E* Gettar rossore = *Fare arrossire. V.* §. 2. *e V.* Gettare, §. 46. (N)

3 — (Med.) [Rossori]: *Macchie* [*rosse o Lievi infiammazioni della pelle.*] *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori e lividori.

ROSSORETTO, Ros-so-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Rossore, [*nel signif. del* §. 3.] *Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance (*cioè* macchiette rosse.)

ROSTA, Rò-sta. [*Sf. Ramucello d'albero, e spezialmente*] *Ogni ramucello con frasche.* (Dal pers. *rusteni* ogni cosa che pullula, onde *restak* pollone. In illir. *rastlina* virgulto, *rast wina* quercia, *rust* selvetta, *rusy* moltitudine di alberetti. In ted. *ruster* olmo ed *ast* ramo: in brett. *broustal* pollone di albero potato, e *broust* siepaglia. Il Muratori vuole che *rosta* significhi impedimento dal lat. *re-obstare. V.* §. 6.) *Dant. Inf.* 13. 117. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt.* 180. L'ulivo vuol esser piantato di Marzo o d'Aprile, poi che messo ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso, ec. *E appresso*: Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

2 — Strumento noto da farsi vento, *fatto in varie fogge e di varie materie.* [*Più comunem.* Ventola, Ventaglio.] *Lat.* flabellum. *Gr.* [ῥιπίδιον.] (Da *rosta* in senso di ramo; poichè spesso in campagna di piccoli rami fronzuti si fa ventaglio. Menagio.) *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche e da' mosconi. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra'l desco una rosta impiccat' era, Da parar mosche a tavola e far vento.

2 —* *Onde* Andar per le roste. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Va per le roste una leggiadrissima composizione, acciò insieme col farsi vento la state uno abbia, colla lettura della carta impastata colla rosta, qualche rinfresco per l'intelletto. (N)

3 — Quantità di bericuocoli o confettini attaccati insieme; *più propriam.* Piccia. (In pers. *riste* filo, serie; e *rosta* è serie di bericuocoli legati insieme per mezzo di un filo o cordicella. In lat. *restis* fune.) *Pap. Burch.* (A)

4 — (Ar. Mes.) Rosta d'un mantice. *Nome che si dà a quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni o bracciuoli, che son fermati alla cassa.* (A)

5 —(Agr.) *Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede de' castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.* (*V.* Barco.) (Sembra corrotta da *resta* in senso di posa o fermata. V. il §. seg.) (A) *Rob. Ris.* 145. Dian principio costoro a paro a paro Tanto traverso a' fossi ad erger roste, Poscia tanti a formare argini angusti. (G. V.)

6 — * *Dicesi* Far rosta *e vale Fermarsi più persone in giro per impedir chicchessia. V.* Fare rosta. (V. l'etim. preced.) (A)

Rosta diff. da *Ventaglio* e da *Cacciamosche. Rosta* è propriamente Ramicello con frasche; e perchè in campagna tali rami sono adoperati a far vento, *Rosta* è presa pure per qualunque strumento atto a rinfrescarsi la faccia ed a cacciar via le mosche. Ma nel primo caso più particolarmente dicesi *Ventola* o *Ventaglio*: nel secondo *Cacciamosche. Cacciamosche* o *Paramosche* dicesi pur quella specie di pennello di che si valgono i maliscalchi per difendere i cavalli dalle molestie di tali insetti. *Rosta* poi in significato di Piccia nulla ha che fare con le altre congeneri parole; e così in quelli che ottiene nell'Agricoltura e nelle Arti.

ROSTAJO. (Ar. Mes.) Ro-stà-jo. *Add. e sm. Colui che fa e vende le roste o ventole. Fag. rim.* C'erano fruttajuol, cocomerai, ec. C'eran, volete più? fino i rostai. (A)

ROSTAK. * (Geog.) Ro-stàk. *Città dell' Arabia. — della Persia.* (G)

ROSTAMO, * Ro-stà-mo. *N. pr. m. Il più grande e celebre degli eroi favolosi della Persia, l'Ercole di quella regione.* (In pers. *rustem* da *rust* animoso, ovvero da *rusti* fortezza, generosità.) (Mit)

ROSTARZEVO. * (Geog.) Ro-star-zè-vo, Rotemburgo. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Posen.* (G)

ROSTELLO. (Agr.) Ro-stèl-lo. *Sm. La radicula allor ch'è sviluppata.* (Ga)

ROSTICCI. (Ar. Mes.) Ro-stic-ci. [*Sm. pl.*] *Scoria; Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine. Lat.* scoria. *Gr.* σκωρία. (Così detti in luogo di *resticci* da *resture.*) *Cr. alla v.* Scoria.

ROSTICIOSO, Ro-sti-ció-so. [*Add. m.*] *V. A. Ruvido, Scaglioso. Lat.* scaber, scabrosus. *Gr.* τραχύς. (Par verisimile che *rust* siasi usato in celt. brett. nel senso di scabroso, ronchioso, come dice il Bullet di aver trovato in alcuni dizionarii di quella lingua: mentre Le Gonidec ha *rust* nel senso morale di brusco, severo, senso cui spesso si trasferisce il fisico. In pers. *durust* duro, aspro, scabroso. In ted. *reisst* lacera, rompe, fende, fa delle screpolature. In lat. *rustum* spezie di rovo.) *Tes. Br.* 5. 11. Se egli (*lo sparviere*) ha li piedi rosticiosi, si è simiglianza, sieno buoni.

ROSTOF. * (Geog.) Ro-stòf. *Città della Russia europea.* (G)

ROSTOK. * (Geog.) Ro-stòk. *Città del Meclemburgo.* (G)

ROSTRALE, Ro-strà-le. *Add. com. Che ha rostro; altrimenti* Rostrato. (A)

2 — *Agg. di* Nave. *Nome dell' antica nave romana, la cui prora era armata di rostro di bronzo o fatta in forma di rostro e coperta di bronzo o di rame.* (A) (Mit)

3 — *Agg. di* Corona. *Così chiamavasi da' Romani quella che davano a chi primo uncinava una nave nemica o vi saltava dentro; così detta perchè ornata di rostri navali. Dicevasi anche* Rostrata *e* Navale. (A) (Mit)

4 — * *Agg. di* Colonna. *Quella che s'erge in memoria d'una vittoria navale, e che s'orna perciò d'immagini di prore e poppe rostrate.* (Mit)

Rostrale diff. da *Rostrato*. Nel senso zoologico e botanico si è detto e si dirà sempre *Rostrato*. Nel senso archeologico e architettonico è da preferirsi *Rostrale*.

ROSTRATO, Ro-strà-to. *Add. m. Che ha il rostro,* [*e dicesi propriamente degli uccelli.*] (*V.* Rostrale.) *Lat.* rostratus. *Gr.* ῥυγχωτός. » *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1523. In ogni specie D'animai può veder chiunque ... che molti Son simili tra loro, e d'una razza. Così ... l'umana prole; e finalmente Così de' pesci gli squamosi greggi, E tutti i corpi de' rostrati augelli. (B)

2 — [*Per simil. detto di ogni cosa che rassomiglia nella figura ad un rostro.*] *Red. Esp. nat.* 18. Quindi serrato l'orinale col suo cappello rostrato, ec.

3 — (Arche.) *Aggiunto dato da' Romani alle navi che erano munite in prua d' un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche* Navale. *Salvin. Odiss.* Con navi rostrate egli era andato entro Ilio. *Chiabr. Canz.* Vibri la spada, e da' rostrati legni Mandi svenati a' tenebrosi regni ec. (A) *Aver. 2. 93.* Con trentacinque navi rostrate furono trasportati in Grecia mille fanti e cento cavalli. (G. V.)

4 — * (Bot.) *Agg. di qualunque parte d' una pianta che sia provveduta d' una punta allungata in forma di becco; e s' indica il numero di tali punte aggiungendo a* Rostrato *i monosillabi* bi, tri, ec. *Bertoloni.* (O)

Rostreneno. * (Geog.) Ro-stre-nè-no. *Città di Francia nel Dip. delle Coste del Nord.* (G)

Rostri. (Arche.) Rò-stri. [*Sm. pl. Luogo nel Foro di Roma dal quale arringavasi al popolo; così detto perchè decorato co' rostri de' navigli presi agli Anziati da' Romani l' anno 416 di Roma. Di là passò tal nome ad indicare la* Tribuna delle arringhe *in generale, la*] Ringhiera. *Lat.* rostra, rostrorum. *Gr.* τὰ ἔμβολα. *Segner. Pred. 5. 2.* Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei; non prima contemplò ec. gli accusatori ascesi su' rostri ec., che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

Rostro, Rò-stro. [*Sm*] *V. L. Becco degli uccelli. Lat.* rostrum. *Gr.* ῥύγχος. (*Rostrum* dal lat. *res tero* io rompo, trito le cose. Altri da *rosus* roso. In gr. *roster* martello, ciò che agisce con impeto.) *Fiamm. 5. 65.* Se a costui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti che alcun rostro d' uccello. *Dant. Par. 20. 9.* E questo atto del Ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente.

2 — [*Per estens. e ant.*] La proboscide dell' elefante. *Vit. Plut.* Quando l' elefante sentì che per molti colpi e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s' inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora.

3 — * *E detto della* Bocca di altri animali. *Anguill. Metam. 117.* Come una gran montagna era eminente, E nero d' un color come d' inchiostro; Una grossa colonna era ogni dente, E ne avea tre corone intorno al rostro. *(Parla del serpente Pitone.)* (N)

4 — *Per similit.* [*detto della* Punta di alcuna cosa che assomigli ad un rostro.] *Ricett. Fior. 101.* Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente.

5 — (Arche.) Rostro, *che noi diremmo* Sprone, *dicevano gli antichi a quella punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nimici per danneggiarli e farli calare a fondo. V.* Rostrato, §. 3. (A)

6 — * (Bot.) Rostro di cicogna. *Nome volgare di quella pianta che dicesi ancora* Ago de' pastori, *V.* Ago, §. 25. (N)

Rostro diff. da *Becco.* La bocca degli uccelli che i Latini dissero *rostrum*, dagl' Italiani fu indistintamente denominata e *Rostro* e *Becco. Rostro*, in grazia della nobiltà dell' origine, par che abbia per altro un non so che più di grandioso e di poetico; laddove *Becco*, voce più bassa, abbenchè nobilitata da Dante e da Petrarca, serve a tutti que' proverbii e modi familiari che abbiam registrato sotto il suo tema, e ne' quali l' altro vocabolo nol potrebbe surrogare. Anche per ragione della latina origine *Rostro* è più usato di *Becco* nell' architettura navale, nè basta l' autorità del Boccaccio ad accreditar quest' ultimo nel significato di quella parte del naviglio che prende dalla somiglianza il nome. Lasciando poi da parte l' altra propria significazione di *Becco* siccome maschio della capra, in molte accezioni venne usurpato dall' anatomia, dalla botanica, dall' architettura, dalle arti, nè in esse potrebbe mai sostituirsegli *Rostro.* Ne' sensi traslati poi troviamo *Becco* adoperato a significar la bocca dell' uomo, *Rostro* a dinotar quella de' serpenti e sin la proboscide dell' elefante; ma qui il buon gusto toglie l' arbitrio alla gramatica.

Rosume, Ro-sù-me. [*Sm. Rimasuglio della cosa rosa; altrimenti*] Rosura [*nel sign. del* §. 2.] *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Va, raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

2 — *Così dicono i contadini alla Paglia o fieno che avanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca.* (A) *Magal. Sidr. 6.* Pasce la pecorella il verde musco, E pasciuto ch' ell' ha, ne' suoi rosumi La più bassoradente oca pur trova Di che giovare anch' ella al suo bisogno. (G. V.)

2 — *Onde dicesi che* Le bestie non fanno rosume, *quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario* Fan rosume, *quando avanza molta roba.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Chiamansi* Rosumi *tutte le parti che si levano da alcuni oggetti che essendo troppo grandi abbisognano d' essere sminuiti.* (D. T.)

Rosura, Ro-sù-ra. [*Sf. Il rodere; altrimenti*] Rodimento. *Lat.* rosio. *Cr. 2. 22. 4.* Considera molto bene se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg. 1.* Per la qual rosura passa di là dal centro di Cocito. *Zibald. Andr. 121.* Alla scorticazione e rosura de' testicoli togli della terra che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro. » (*Alla voce* Scorticazione *il Vocab. legge . . .* e rossore) (B)

2 — Rimasugli o Reliquie che restano dalla cosa rosa; [*altrimenti*] Rosume. » *Magal. Lett.* Come solleva e tira fuori il succhiello la rosura del legno. (A)

2 — *Onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto*: E' non fa rosura.

3 — * Luogo roso dalle acque. *Targ. Prod.* Rosure e scanalature de' monti. *Mann. Term.* Altro avanzo io potetti osservare di là dal fosso appellato Gavine, in una rosura di strada che a Doccia conduce. (A)

Rosvenia. * (Geog.) Ro-svè-ni-a. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Rota, Rò-ta. [*Sf. Propriam.*] *Strumento ritondo che volgesi in giro. Lo stesso che* Ruota, *V. Petr. canz. 44. 8.* Detto questo, alla sua volubil rota Si volse.

2 — *Detto allegoricam. di quella della Fortuna. Onde* Esser nel colmo della rota, *fig.* = *Esser nell' auge della fortuna. Franc. Sacch. nov. 144.* Quando messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona. (V)

2 — Giro, Circonferenza. *Petr. canz. 9. 2.* Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote. *E canz. 20. 5.* Senza volger giammai rota superna.

3 — [*Nel num. del più*, Que' giri] che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarm. quelli di rapina. *Dant. Conv. 157.* Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. » *Menz. Accad. Tusc. 115.* Qual mi porgea diletto Sparvier che volge in ciel le larghe rote. (G. V.)

4 — * Que' cerchi o giri che fanno le serpi; *altrimenti* Spire. *Tass. Ger. 15. 48.* Or rientra in se stesso, or le nodose Rote distende e sè dopo sè tira. (N)

5 — * I vortici del fumo. *Tass. Ger. 12. 46.* Vedi globi di fiamme oscure e miste Fra le rote del fumo in ciel girarsi. (N)

6 — * Que' cerchi che descrive in aria la spada rotando in mano di alcuno. *Tass. Ger. 9. 97.* Gira la destra il ferro in pigre rote. (N)

7 — (Leg.) [Tribunale *o* Collegio di giudici.] (Così detto perchè i giudici seggono in giro. Di questa costumanza fa menzione anche Omero.) *Cas. lett. 27.* E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e' suoi beni.

Rota. * (Geog.) *Isola del Grande Oceano Equinoziale.* (G)

Rotaceo. * (Bot.) Ro-tà-ce-o. *Add. m. Dicesi d' una corolla a forma di ruota. V.* Rotato, §. 6. *Lat.* rotaceus. (A. O.)

Rotacismo. * (Fisiol.) Ro-ta-cì-smo. *Sm. V. G. Viziosa pronunzia della lettera* R. *Lat.* rotacismus. (Da *rho* nome della lettera erre.) (Aq)

Rotaja, Ro-tà-ja. [*Sf.*] *Il segno che fa in terra la ruota.* » *Diod. Annot. Salm. 65.* Il carro fa la sua rotaja. (N)

2 — * (Ar. Mes.) *La via che dee trascorrer la ruota; onde* Strada a rotaja di ferro *dicesi ora quella Strada ove si adattano per tutta la sua lunghezza parallelamente due lastre di ferro sopra le quali passano rapidamente le ruote.* (O) (N)

Rotale, Ro-tà-le. *Add. com. Di rota. Battagl. Ann. 1691. 3. Berg.* (Min)

Rotalite. (St. Nat.) Ro-ta-lì-te. *Sf. Conchiglia fossile, orbiculare, depressa, discoide, liscia al di sotto, striata e radiata al di sopra, con punte tuberculose ed ineguali verso il centro.* (Dal lat. *rota*, e dal gr. *lithos* pietra.) (Boss)

Rotamento, Ro-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Rotazione, *V.*] *But. Par. 1. 2.* Del suono è stato detto che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso*: La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh. 60.* Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

Rotante, Ro-tàn-te. [*Part. di* Rotare.] *Che ruota,* [*Che gira a guisa di ruota; altrimenti* Roteante.] (*V.* Roteare.) *Dant. Par. 32. 33.* Se i barbari, venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d' Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond' ella è vaga, ec. » *Red. Son.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato ec. Gode per vista, e nulla speme il pasce. (N)

2 — (Anat.) [*Muscolo che muove l' occhio in giro; e perchè questo movimento è da amanti, perciò da' notomisti è detto* Amatorio. *V.* Rotatorio.] *Salvin. Disc. 1. 332.* Siccome il muscolo che lagrimatorio s' addimanda ec., così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che ec.

Rotare, Rò-tà-re. *Att.* [*Far*] *girare a guisa di ruota.* —, Ruotare, *sin.* (*V.* Roteare.) *Lat.* rotare, circumagere. *Gr.* κατατροχάζειν. *Petr. son. 26.* Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. » *Carl. Svin.* In tal guisa gridando, In giro iva rotando La vermena funesta. (A) *Fortig. Ricc. 4. 93.* Ed in alto rotava il fiero brando. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Rotar le frombe *e vale Scagliarle. V.* Fromba, §. 2. (A) (N)

2 — *E per metaf.* [Volgere, Muovere, Aggirare.] *Amm. Ant. 40. 7. 13.* La ventura rota e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son. 119.* In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota sì ch' ogni mio stato inforsa. » *Tass. Rim. Eroic. son. 10.* O magnanimo Alfonso, a me si mute Non sol prigion, ma stato; e se mia sorte Rotar pur vuole, intorno a voi mi rote. (N)

3 — Uccidere col supplizio della ruota; [*meglio*] Arrotare. *Vit. SS. Pad. 2. 399.* Sì la fece distendere in su una ruota, e rotare.

4 — *N. ass.* Girare a guisa di ruota; [*altrimenti* Roteare.] *Dant. Inf. 16. 25.* Così, rotando, ciascuna il visaggio Drizzava a me. *E Par. 12. 3.* A rotar cominciò la santa mola.

5 — * Girare facendo vortice. *Bald. Naut. 53.* Vorago che, rotando il flutto, i legni Orribilmente assorba e si divori. (G. V.)

6 — * Girare in sè stesso. *Aver. 2. 29.* Fanno scappar fuori il fuoco da' legni, l' uno nell' altro, a guisa del trapano, rotando. (G. V.)

7 — *E per metaf.* » *Bemb. Asol. 91.* In essi *(intoppi)* rotando col pensiero. (V)

8 — * *Dicesi* Andar rotando, *e vale Andare qua e là senza ordine stabilito, ma dove l' occasione tira, Andare attorno, Ronzare. Vegez. 124.* È da guardare che la schiera tua, spezialmente dal lato manco . . . o vero dal dritto . . . ingannata non sia dalla moltitudine de' nimici, o vero da compagnia di soccorsi che vadano rotando. *E 125.* Globo, che è un' altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando. (Pr)

2 — [*Ancora fu detto* Andar rotando *per*] *Essere incostante. Tes. Br. 7. 40.* Una parte degli uomini si rallegrano de' vizii, però si affermano il malfare; un' altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male.

9 — *E n. pass.* [*nel signif. del* §. 4.] *Red. Oss. an.* 173. È di gran giovamento al nuoto di que' pesci che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

10 — * Avventarsi. *V.* Ruotare. (G. V.)

11 — [*Ed a modo di sm.*] *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia e serra, Con veloce rotar volvi e contempre.

Rotari,* Rò-ta-ri, Rotario. *N. pr. m. Lat.* Rhotaris. (Dal celt. gall. *ro* molto; e *tairis* fedele, accetto, cortese.)—*Re de' Longobardi in Italia e loro legislatore nella metà del secolo* VII. (B) (O)

Rotas. * (Geog.) Rò-tas, Rotasgor. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rotato, Ro-tà-to. *Add. m. da* Rotare. [*Aggirato a guisa di ruota.* —, Ruotato, *sin.*] *Lat.* circumactus. *Gr.* τροχηλατούμενος. *Dant. Purg.* 9. 28. Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. » *Boez.* 115. L' ultimo (*cerchio*) di fuori, di maggior grandezza, rotato, quanto più della mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazii più ampii si dispiega. (V)

2 — Fornito di ruote. *Salvin. Iliad.* Essi trassero fuori il ben rotato Cocchio mulino. (A)

3 — *Detto di* Roba, *nel signif. di* Veste, *vale Roba dipinta di rotelle o cerchietti. Fr. Barb.* 330. 21. Ella è vestita di un pallio rotato, A denotar che stato D' innocenza È tutto senza Doppio, quadrato o lungo; E dice: al cerchio tondo mi congiungo. (V)

4 — * *Detto di* Fromba: Frombe rotate; *cioè Scagliate, Vuote di pietra.* (A)

5 — (Veter.) Leardo rotato: *Sorta di colore di mantello de' cavalli o muli. Cr. alla v.* Leardo. *V.* Leardo, §. 2.

6 — * (Bot.) Corolla rotata o a stella o rotacea, *dicesi la Corolla regolare di un solo pezzo mancante di tubo, ovvero con tubo cortissimo, ma col lembo molto disteso ed appianato. Bertoloni.* (O)

2 — * Piante rotate. *Piccola famiglia di piante stabilita da Linneo, che tra gli altri caratteri hanno quello d' una corolla fatta a ruota o a stella. Bertoloni.* (O)

Rotatore, Ro-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Rotare. *Che rota,*] *Che fa rotare e girare altrui.* —, Ruotatore, *sin. Lat.* rotator. *Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ristette, quando ciascuna fue tornata. » (*Il testo laurenziano adoperato dagli Accademici, e la stampa fattane in Pisa, leggono più correttamente* il rotare.) (P. Z.)

2 — * (Anat.) *Nome dato a qualunque muscolo che fa girare intorno al proprio asse la parte a cui s' inserisce; altrimenti* Rotatorio. *Lat.* rotator. (A. O.)

Rotatorio. (Anat.) Ro-ta-tò-ri-o. *Add. e sm. Specie di muscolo appartenente all' occhio, e Specie di muscolo spettante al femore, e in generale ogni muscolo rotatore o che serve a far girare alcuna parte; e però meglio detto* Rotatore *o* Rotante. *Baldin. Voc. Dis.* (A)(N)

Rotatrice, * Ro-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Rotare. *Che rota. V. di reg.* (O)

Rotazione, Ro-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il rotare;* [*Volgimento in giro, Moto circolare d' una parte o d' un corpo qualunque che gira intorno al suo asse, detto perciò* Asse di rotazione; *altrimenti* Roteazione,] Roteamento. —, Rotamento, *sin. Lat.* rotatio, rotatus. *Gr.* κατατρόχασις. *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione e la rotazione. *E appresso*: Quelli che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

Roteamento, Ro-te-a-mén-to. [*Sm. Il roteare, e Il rotare, ma in questo secondo signif. è*] *V. A. Lat.* rotatus. *Guitt. Lett. R.* Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

Roteante, Ro-te-àn-te. *Part. di* Roteare. *Che rotea; ed anche Che ruota; ma in questo secondo signif. non direbbesi che in poesia. Altrimenti* Rotante. (*V.* Roteare.) *Boez.* 120. Se con la mente pura tu solerto Delle cagioni dell' Altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l' altezze del ciel roteante. (V)

Roteare, Ro-te-à-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*ma usata anche oggi dai poeti. Girare a guisa di ruota, Far ruote in girando; altrimenti* Roteggiare,] Rotare. *Lat.* rotare, circumagere. *Gr.* κατατροχάζειν. *Dant. Par.* 21. 39. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l' oste di Castruccio. *Poliz. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice e dilettoso ballo.

2 — [*Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente di pavoni.*] *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda e roteare, cominciò a cantare in sua maniera.

3 — [*E n. pass. nel primo signif.*] *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo.

Roteare diff. da *Rotare* e *Roteggiare*. *Rotare* è il più generale di questi verbi; ma in poesia si preferisce *Roteare*. Inoltre *Rotare* ha la significazione attiva che par negata agli altri due. *Roteare* esprime poi particolarmente il Far la ruota, detto de' pavoni, e *Roteggiare* il Far ruote in girando come usan gli uccelli; ne' quali sensi impropriam. useresti *Rotare*. In vece di *Roteggiare* puoi dire e meglio *Roteare*, non così per contra. *Rotare* poi sta in luogo di Arrotare; non così gli altri. Par che le stesse differenze si notino ne' sostantivi astratti di questi verbi *Roteamento* o *Roteazione*, e *Rotamento* o *Rotazione*, come pure ne' part. *Roteante* e *Rotante*, benchè gli antichi gli abbiano promiscuamente usati.

Roteazione, Ro-te-a-zió-ne. [*Sf.*] *Il roteare;* [*altrimenti* Roteamento.] (*V.* Roteare.) *Lat.* rotatio, rotatus. *Gr.* κατατρόχασις. *But.* Giravansi e roteavansi sopra noi, quale cioè circulazione e roteazione ec.

Roteggiare, Ro-teg-già-re. *N. ass. Far ruote girando, Girare.* (*V.* Roteare.) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Roteare, spag. *rodear,* cioè roteggiare, girare, far ruote. (A) (N)

Rotella, Ro-tel-la. [*Sf.*] *dim. di* Ruota; [*altrimenti* Ruotina, Ruotino.] *Lat.* rotula. *Gr.* τροχίσκος. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d' una stella. » *Borgh. Rip.* 157. E questa fu la pittura ch' egli fece nella rotella. (G. V.)

2 — *Per simil.* [*dicesi anche di cosa tagliata a modo di piccola ruota; altrimente* Girelletta, Pastillo, *e grecamente* Trochisco.] *Ricett. Fior.* 126. Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa rotelle.

3 — [*E di varie altre cose, come*] *Cerchietti,* [*Macchie tonde.*] *Dant. Inf.* 17. 15. Ed ametduo le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa su un destrier leardo, Tutto sparso di macchie e di rotelle.

4 — (Anat.) *Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio;* [*altrimenti* Rotula, Ruota, Scudo, Patella.] *Lat.* rotula, mola, patella. *Gr.* μύλη, ἐπιγονατίς. » *Baldin. Voc. Dis.* La rotella, o patella, è un osso rotondo, che stabilisce l' articolazione del femore colla tibia. (B)

5 —(Ar. Mes.) *Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.* (A)

2 — * Rotelle *chiamansi quelle piccole ruote di legno, ottone o ferro, che si pongono sotto i quattro piedi di un letto, e debbono girare per ogni verso.* (D. T.)

3 — * *Piccolo cilindro di metallo che si frappone fra due superficie che debbono sfregare l' una sull' altra per iscemarne l' attrito.* (D. T.)

4 — * *Quella specie di stella degli sproni che serve a pugnere il cavallo; e però detta anche* Stella. (D. T.) (N)

6 — (Milit.) [*Specie di scudo*] *di forma rotonda che si* [*teneva*] *al braccio manco. Lat.* pelta, clypeus. *Gr.* πέλτη. *Fav. Esop.* Veggendosi la golpe così malamente villaneggiare ec., con grande sollecitudine toglie la lancia e la rotella, e via se ne va al pecorajo. *Varch. Stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte o di tino. » *Leop. Rim.* 40. Non estimaron sua rotella o brando. (G. V.)

2 — * *E fig. Pallav. Stil.* 314. Il dialogo è quasi una fucina ben atta per fabbricar le rotelle. (G. V.)

Rotelletta, Ro-tel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rotella. [*Piccola ruota.* —, Rotellina, *sin.*] *Ricett. Fior.* 143. Taglia la cina in rotellette sottili come giulii. » (*Qui nel signif. di* Rotella, §. 2.) (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Detto di una specie di polpettine. Fortig. Ricc.* 22. 22. Infino allora ei s' era mantenuto Con certi biscottini, e rotellette Fatte di pollo e di piccion battuto. (G. V.) (N)

3 — * (Milit.) *Piccola rotella. G. Dat. trad. Val. Mass.* Quinto Nerio centurione fece tra fanti a piè, una scelta de' più spediti e destri di corpo che vi fossero; ed armatili molto alla leggera, e dati a ciascun di loro sette dardi ovvero partigianette da lanciare, con l' asta corta e alquanto grossetta, e una rotelletta in braccio, insegnò loro saltare destramente in su i cavalli e con prestezza scendere a terra. (Gr)

Rotellina, Ro-tel-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Rotella. [*Lo stesso che* Rotelletta, *V.*] *Lat.* rotula.

Rotellone, Ro-tel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Rotella. *Malm.* 10. 18. E perc' ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda. » (*Qui nel signif. di* Rotella, §. 6.) (N)

2 — (Ar. Mes.) Rotelloni delle carrozze, *diconsi dai Carrozzieri quei ferri o ingegni a guisa di stella, che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.* (A)

Rotemberga. * (Geog.) Ro-tem-bèr-ga. *Città della Baviera.* (G)

Rotemburgo. * (Geog.) Ro-tem-bùr-go. *Città del Regno d' Annover.— dell' Assia Elettorale. — degli Stati Prussiani, nella Slesia.—del Regno di Virtemberga. — della Baviera.* (G)

Rotenfelsa. * (Geog.) Ro-ten-fèl-sa. *Città della Baviera.* (G)

Roter. * (Geog.) Rò-ter. *Fiume dell' Inghilterra.* (G)

Roteramo. * (Geog.) Ro-te-rà-mo. *Città dell' Inghilterra.* (G)

Roth. * (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

Rotha. * (Geog.) Rò-tha. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

Rotiferi. (Zool.) Ro-ti-fe-ri. *Add. e sm. pl. Nome del primo ordine di animali della classe degl' Infusorii, i quali hanno il corpo ovale e gelatinoso, ed hanno una bocca, uno stomaco, un intestino ed un ano posteriormente terminato in coda, vicino alla bocca o nel suo margine dei cilii rotatori o degli organi ciliati e rotatori, che agendo producono un vortice nell' acqua in cui trovansi.* (Dal lat. *rotas fero* io porto ruote.) *Renier.* (Min) (N)

Rotismo. (Ar. Mes.) Ro-ti-smo. *Sm. L' insieme di tutte le ruote che compongono un oriuolo, separato dalle cartelle.* (A)

Rotolamento, Ro-to-la-mén-to. *Sm. Gittamento e moto dato sul suolo a un corpo solido e rotondo. Stigl. Occh., Vallisn.* 2. 453. *Berg.* (Min)

Rotolante, Ro-to-làn-te. *Part. di* Rotolare. *Che rotola. Salvin. Iliad.* Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dall' orlo giù spinga alpestre fiume. (A)

Rotolare, Ro-to-là-re. [*Att.*] *Spignere una cosa per terra, facendola girare.* —, Ruotolare, *sin. Lat.* rotare, circumagere. *Gr.* κυκλοῦν, γυροῦν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che facea giù rotolargli a' piani. » *Fortig. Ricc.* 28. 69. E prende de' gran sassi e giù li rotola. (G. V.)

2 — * *E n. ass. Fortig. Ricc.* 19. 32. Anzi, diss' egli, giunto che fu a riva, Ai marinai, che stie' più d' un' ora Sul pozzo, e ch' ella rotolava ancora. (G. V.)

3 — Girare *assolutamente. Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che in sulla testa giugnea rotolando.

4 — *N. pass.* [*nel primo signif.*] *Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.

5 — Voltolarsi. [*V.* Ruotolare.]

Rotolato, Ro-to-là-to. *Add. m. da* Rotolare. *Lat.* rotatus, circumactus. *Gr.* γυρωθείς. *S. Ag. C. D.* Acciocchè non siamo più parvoli gittati e rotolati da ogni vento. *Viv. Disc. Arn.* 16. Così lo sfogo o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, e sempre poco men della terza parte della corda o base dell' arco descritto.

2 —* *E per metaf. Gor. Long. 108.* Più forte ne diverme per l' armonia non precipitata giù nè rotolata come una ruzzola. (G. V.)

Rotoletto, Ro-to-lét-to. *Sm. dim. di* Rotolo. *Volumetto.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 —* (Ar. Mes.) *Viluppo fatto di cintoli di pelone, o simil panno, ad uso di stampar le carte.* (A)

Rotolo, Rò-to-lo. [*Sm.*] *Volume che s' avvolge insieme* [*egualmente da' due capi. In questo senso meglio dicesi*] Ruotolo, *V.* (Così detto dal volgersi della ruota.) *Ciriff. Calv. 1. 19.* Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato come un botolo.

2 — (Agr.) *Quel cilindro che serve ad appianare il terreno dopo che vi si è seminato. V.* Cilindro, §. 4. (Ga)

3 — * (Metr.) *Sorta di peso, adoperato in Napoli, Sicilia e Malta, ed è per lo più di once 33 e un terzo.* (O) (N)

Rotolo diff. da *Ruotolo.* Quando significano volume, si adopera sì l' uno che l' altro; ma è da preferirsi *Ruotolo*, per evitare equivoco, non avendo questa parola gli altri due significati che ha poi *Rotolo*, cioè di Strumento agrario e di Peso; non bastando ad accreditar *Ruotolo* in quest' ultimo significato l' unico ed incerto es. di Fra Giordano.

Rotolone, Ro-to-ló-ne. *Avv. Rotolando.* [*V. e di'* Rotoloni.]

Rotoloni. (Marin.) Ro-to-ló-ni. *Sm. pl. Sono masse o pezzi di sevo, che si fanno mentre si stende il sevo quando si spalma.* (S)

Rotoloni. [*Avv. Rotolando.*—, Rotolone, *sin.*] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 112.* La salsiccia fregando rotoloni, Da sè a sè la cuoce in poco d' otta.» *Lasc. Nan. 2. 76.* E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. *E Gigant. 113.* Cervella a monti e teste arse e schiacciate Calan per l' aria al basso rotoloni. (Br)

Rotonda.* (Geog.) Ro-tón-da. *Una delle Isole Vergini nell' Arcipelago delle Antille.— Isola della Nuova Olanda.* (G)

Rotondamente, Ro-ton-da-mén-te. *Avv. Con rotondità.* —, Ritondamente, *sin. Demetr. Fal. 100.* Dal concetto stesso saremo come sforzati a intesser molte cose rotondamente, veementemente. (*Qui per metaf. e vale Numerosamete, Con armonia.*) (N.S.) *Demetr. Adr. 94.* Molte parti saremo quasi forzati dalle cose stesse a comporre rotondamente e con gravità. (G. V.)

Rotondante, * Ro-ton-dàn-te. *Part. di* Rotondare. *Che rotonda. V. di reg.*—, Ritondante, *sin.* (O)

Rotondare, Ro-ton-dà-re. [*Att.*] *Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda;* [*altrimenti* Tondare.—, Ritondare, *sin.*] *Lat.* rotundare.

2 —* (Ar. Mes.) Macchina da rotondare le dentature: *macchina che serve non solo a rotondare i denti delle ruote adoperate dall' oriuolajo, ma anche ad eguagliarli e finirle.* (D. T.)

Rotondato, Ro-ton-dà-to. *Add. m. da* Rotondare. —, Ritondato, *sin. Lat.* rotundatus. *Gr.* σφαιρωθείς. *Gal. Dial. mot. 533.* Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l' aria. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 234.* Coll' osservare una sottilissima linea che usciva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

2 —* (Bot.) Foglie rotondate: *Quelle che ne' contorni hanno gli angoli quasi insensibili, dimodochè si approssimano alla figura circolare. Bertoloni.* (O)

Rotondeggiare, Ro-ton-deg-già-re. *N. ass. Inclinare al rotondo, Dar nel rotondo.* —, Tondeggiare, Ritondeggiare, *sin. Gor. Dif. Alf. Tosc. Berg.* (Min)

2 — * *Att. Dicesi* Rotondeggiare i corpi delle lettere *e vale Dare al corpo della lettera quella rotondità regolata che richiede il carattere.* (A)

Rotondezza, Ro-ton-déz-za. [*Sf. ast. di* Rotondo. *Lo stesso che*] Rotondità, *V. Fr. Giord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza che hanno le pallottole di ferro. *Zibald. Andr. 94.* Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

Rotondissimo, Ro-ton-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rotondo. *Guitt. Lett. R.* Perchè i cieli sono rotondissimi.

Rotondità, Ro-ton-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Rotondo. [*L'esser rotondo, Qualità di ciò ch' è rotondo.*]—, Rotonditade, Rotonditate, Ritondità, Ritondezza, Rotondezza, Tondezza, *sin. Lat.* rotunditas. *Gr.* στρογγυλότης. *Sagg. nat. esp. 24.* Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.» *Zibald. Andr. 94.* Per la rotondità della Terra, che rabbuja dove il Sole non vede. (B)

2 — * *Detto della forma rotonda de' caratteri. Salvin. Pr. Tosc. 1. 406.* Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere. (N)

3 —* *Fig. detto del* Periodo. *V.* Rotondo, §. 3. *Demetr. Andr. 29.* Mozzano (*il periodo*) fra l' uno e l' altro, acciò per la sua rotondità non paresse alieno dal persuadere. (G. V.)

Rotondo, Ro-tón-do. *Add.* [*m. Composto in giro senza angolo alcuno; Circolare, Sferico; altrimenti* Tondo.] —, Ritondo, *sin. Lat.* rotundus. *Gr.* στρογγύλος. (*Rotundus* da *rota* ruota. Altri da *retundo* io rintuzzo, poichè della cosa rotonda son rintuzzati tutti gli angoli.) *Petr. cap. 11.* Di e notte rotando Per la strada rotonda, ch' è infinita.

2 — [*Detto di* Voce, *di* Pronunzia, *di* Suono ec.] *Bemb. Asol. 1. 42.* Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde e segnate raunando e componendo.» *Salv. Avvert. 1. 3.* Le pronunzie son queste ec., *ch* rotondo, *ch* schiacciato ec., *gli* rotondo, *gli* schiacciato, ec. (V) *Cr. alla v.* G. Quando alla L col G avanti seguita l' I, in tal caso ha due suoni, l' uno più rotondo e grosso ec. (N)

3 — * *Detto del* Periodo. *Demetr. Andr. 29.* L' istorico (*periodo*) è quello che non è nè rotondo nè troppo umile. (G. V.)

4 —* (Mus.) Rotondo *dicesi il* Bemolle *per la sua figura, a differenza del* Bequadro. (L)

5 — * (Bot.) *Dicesi* Tronco rotondo, *il cilindrico*; Foglia rotonda o sferica, *Quella che nel contorno va priva di angoli*; Glandule rotonde, *Quelle che sono perfettamente sferiche. E così dicesi qualunque altra parte delle piante che sia di figura sferica. Bertoloni.* (O)

6 —* (Anat.) Legamento rotondo, *Il fascetto fibroso dell' articolazione radiocubitale media*; Legamenti rotondi dell' utero, *Due cordoni che nascono dalle parti superiori e laterali dell' utero, passano per gli anelli inguinali, e vanno a perdersi nel tessuto cellulare del pube.* (A.O.)

2 —* *In forza di add. e sm. dicesi* Rotondo maggiore (scapulo-omerale *di Chaussier*) *quel Muscolo pari allungato e schiacciato che si porta dall' angolo inferiore dell' omoplata e dalla parte corrispondente del suo margine ascellare al margine posteriore della scannellatura bicipitale dell' omero, e trae il braccio indietro ed indentro*; Rotondo minore (scapulo-trocanteriano *di Chaussier*) *quel Muscolo pari allungato e stretto, il quale dalla faccia esterna dell' omoplata, non lungi dal suo angolo inferiore si reca alla parte inferiore della maggiore tuberosità dell' omero, e serve ad abbassare il braccio facendolo girare intorno al proprio asse dal di dentro all' infuori*; Rotondo pronatore (epitroclo-radiale *di Chaussier*) *quel Muscolo pari allungato e schiacciato che si estende dalla tuberosità dell' omero e dall' apofisi conoide del cubito dalla parte media della faccia esterna del radio, e fa girare quest' ultimo osso in sul cubito.* (A.O.)

7 — (Marin.) Rotondo di poppa: *Si dice della parte bassa posteriore della poppa, da amendue i lati, sotto il dragante. Volgarmente* Cul di monnino di poppa. (S)

8 — [*In forza di sm.* Forma o Figura rotonda.] *Sagg. nat. esp. 78.* Tirano sempre al rotondo.

9 — * *E fig. Detto di* Lingua, Pronunzia ec. *Demetr. Adr. 75.* La lingua attica ha del rotondo e del popolare. (G. V.)

Rotone, Ro-tó-ne. *Sm. accr. di* Ruota. *Gran ruota. Salvin. Odiss. 9. Berg.* (Min)

2 — (Zool.) [*Sm.*] *Sorta di pesce. Bern. Orl. 2. 13. 59.* Diverse forme di mostri marini, Rotoni e capidogli assai ve n' era, [*E filistrati*, ec.]

Rotone. (Mit. Germ.) Ro-tó-ne, Rot. *Divinità adorata in quella parte delle Gallie che fu poi chiamata Normandia ed i cui attributi erano pressochè simili a quelli della Venere de' Romani.* (Dal celt. gall. *ruithean* diletto, piacere, voluttà.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rotraguirì. * (Geog.) Ro-tra-gui-rì. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rott.* (Geog.) *Fiume in Baviera.* (G)

Rotta, Rót-ta. [*Sf. Il rompere, e La parte rotta; altrimenti*] Rompimento o Rottura. *Lat.* ruptio. *Gr.* ῥῆξις.

2 — [*Dicesi* A rotta,] Alla rotta, In rotta, [*modi avverb. cui sono uniti per lo più i v.* Andare *o*] Partire, [*e valgono Andarsene, Partirsi con rottura e scioglimento del discorso dell' amistà, o simile; ed anche*] *Partirsi adirato o Senza convenire.* [*V.* Alla rotta *e* A rotta, §. 1 *e* 2.] *Pass. 140.* Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Noi ci partimmo in rotta Con l'oste, e noi medesmi sparti 'l bujo.» *Lasc. Nov. vol. 3. nov 1. pag. 22.* (*Milano 1815.*) La balia... diceva pur su, e lo faceva disperare, fingendo di adirarsi, e di partirsi a rotta; ed egli ritenendola, ec. (B)

3 — * Andare alla rotta *vale anche Esservi discordia, scompiglio ec. Car. Lett. ined. 1. 123.* E di più che le cose con Francia andranno alla rotta. (N)

4 — *Dicesi* Venire *o* Essere alle rotte *o simili e vagliono Adirarsi, Restar con alterazione. Segn. Mann. Ott. 22. 3.* Que' figliuoli che vogliono tutto di ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene che con lui vengano del continuo alle rotte.

5 — * *Dicesi* Piovere a rotta *e vale Piovere dirottamente. Magal. Sidr. 40.* Ei piove a rotta sui vicini campi. (G. V.)

2 — [*E detto di Mura di città, o simili,* Breccia.] *M. V. 2. 37.* Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta; e fattane la rotta che vollono, ec.» *Lasc. Nan. 1. 73.* Scocca per quello (*scoppietto*) una grossa pallotta, Talor di terra o di ghiaja o di rena, Che dar potrebbe a una città la rotta. (Br)

3 — (Idraul.) [*Apertura fatta negli argini e ripe de' fiumi dal corso impetuoso delle acque.*] *G. V. 9. 322. 4.* I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli e' Fiorentini.

2 — *Onde* Presa di una rotta, *dagl' Idraulici dicesi quella parte d'onde s' incomincia il riparo.* (A)

3 —* Il traboccamento stesso de' fiumi. *Ar. Lett.* Gli è vero che per le rotte del Po, due volte si è affondato; ma Dio sa se questo accaderà più, perchè tal rotta è stata perchè li Mantovani han tagliato l' argine. (Br)

4 — (Milit.) *Sconfitta, Disfacimento di esercito;* [*altrimenti* Disfatta. *In questo senso la* Rotta *è totale, fiera, orribile, vergognosa, lagrimevole, memorabile, ec.*] *Lat.* clades. *Gr.* ἧττα. (Rotta o rompimento dell' esercito. In franc. *déroute*, in isp. *derrota.*) *Dant. Inf. 31. 16.* Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V. 7. 130. 8.* Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *E 9. 178. 1.* Que' della città, sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche.» *Guicc. Stor. 18. 249.* Molti incendii per memoria della rotta ricevuta nel Barco. (G. V.)

2 — *Fig.* Costernazione. *Cron. Morell. 358.* Fu questa presa gran rotta e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini.

3 — *Col v.* Andare: Andare in rotta = *Esser posto in fuga, in disordine. V.* Andare in rotta. (A) *Poliz. Stanz. 1. 30.* Le lepri al primo assalto vanno in rotta. (*Qui per similit.*) (G. V.)

4 — *Col v.* Cacciare: Cacciare in rotta = *Sconfiggere. Ar. Fur. 34. 4.* Il Paladin col suono orribil venne Le brutte arpie cacciando in fuga e in rotta. (P)

5 — *Col v.* Dare: Dar rotta, la rotta = *Sconfiggere. Ar. Fur. 27. 13.* E vedendo la rotta che poteva Darsi in quel punto al popolo cristiano. (P) *Giov. Gell. Vit. Alf. 44.* I Franzesi si portaron bene e glin troppo insolentemente, dapoi che avendo date già tante rotte a' Viniziani ec. (G. V.)

6 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in rotta = *Sconfiggere. Lat.* profli-

gare, cladem inferre. *Gr.* ἡττᾷν. *G.V.* 7.81. 2. Percosse a que' di fuori, ch' erano rimasi all' albero, e misceli in rotta.

7 — [*Col v.* Fuggire:] Fuggirsi in rotta = *Fuggirsi vinto. Lat.* se in fugam conjicere. *Gr.* φεύγειν. *Dant.Purg.* 12.58. Mostrava come in rotta si fuggiro Gli Assirii, poi che fu morto Oloferne.

8 — * *Col v.* Partire: Partirsi a rotta = *Partir colla peggio, Partire sconfitto; e dicesi propriamente nel senso militare.Onde fig.* Partirsi a rotta *nel signif. del* §. 1, 2. *Stor. Pist.* 45. I cavalieri ec. si partirono a rotta e tornarono a Pistoja. (G. V.)

5 — (Marin.) Corsa. *È propriamente la direzione della nave, secondo un certo rombo di vento. S' intende ancora con la voce di* Rotta *il Cammino fatto dal bastimento, e la sua velocità.* (Dal franc. *route*, in isp. *rota* via, cammino: e queste voci son di origine celtica. Poichè in gall. hassi *rod* strada, e *raithinn* cammin largo. In brett. *rouden*, che il Bullet scrive *rout*, linea, traccia, vestigio. In ingl. *road* via larga.) (S)

2 —* *Onde* Far rotta = *Tener un cammino, Navigare, Far vela verso qualche parte. V.* Fare rotta. (A)

3 —* Far più rotte = *Dirigere il cammino verso più rombi bordeggiando.* (A)

Rottame, Rot-tà-me. [*Sm.*] *Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte;* [*altrimenti* Frammento.] *Lat.* fragmen. *Gr.* κλάσμα. *Buon. Fier.* 4.2.7. Ciascun si fe' bramoso Di riportarne seco alcun rottame. » *Menz. Trenod.* 4. Le torreggianti e ben ferrate porte Or son rottami. (G.V.)

2 — * La parte rotta, Il rotto. *Menz. Accad. Tusc.* 110. Ebbero da principio gli uomini per città le aperte campagne, e per albergo le selve: il rottame d' una rupe era la loro superba loggia. (G. V.)

3 — (Ar. Mes.) *Agg. di una spezie di zucchero d' inferior qualità. Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo svario.

Rottame diff. da *Frammento. Frammento* è un Piccol pezzo staccato per frattura da un corpo qualunque. E però non può convenire con *Rottame*, ch' esprime Moltitudine o Aggregato di cose rotte.

Rottamente, Rot-ta-mén-te. *Avv. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente,* [*Stemperatamente, Sregolatamente, Dirottamente, ec.*] *Lat.* effuse, immodice. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Ninf. Fies.* 387. Tanto forte piangea, e rottamente, Sanza parlare o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

Rotte. * (Geog.) Rót-te. *Fiume d' Olanda.* (G)

Rottenmano.* (Geog.) Rot-ten-mà-no. *Città della Stiria.* (G)

Rottenstone. (Min.) Rot-ten-stó-ne. *Sm. Nome di una specie di tripolo. V.* Pietra, §. 47. (In ingl. vale alla lettera pietra fradicia, da *rotten* fradicio, e *stone* pietra.) (B)

Rotterdam.* (Geog.) Rot-ter-dàm, Rotterdamo. *Città dell'Olanda.* (G)

Rottezza, Rot-téz-za. [*Sf.*] *V. A. Rottura*, [*a cui risponde nel 1.° signif.*] *Lat.* ruptio, fractura. *Gr.* κλάσμα. *Sen.Pist.* 115. Il parlare è paramento e adornamento dell' animo; s' egli è pulito e colorato studiosamente, significa che l' animo non sia ancora netto, e che egli abbia in sè alcuna rottezza. (*Il testo lat. ha*: aliquid fracti.)

Rotti.* (Geog.) Rót-ti. *Una delle isole della Sonda.* (G)

Rottinga.* (Geog) Rot-tìn-ga. *Città della Baviera.* (G)

Rotto, Rót-to. *Sm.* [*Apertura, Frattura,*] *Rottura. Lat.* fractura. *Gr.* ῥῆξις. *Bocc. nov.* 75.7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiamo anche incendere al segreto Qualche frattura o rotto.» *Dant. Purg.* 9.74. Noi ci appressammo, ed eravamo in parte, Che là dove pareami in prima un rotto, Pur com' un fesso che muro diparte, Vidi una porta, ec. (V)

2 — *Prov.* Ella è tra 'l rotto e lo stracciato, *cioè Tra simili e senza vantaggio; che si dice anche* Tra Bajante e Ferrante, Tra barcajuolo e marinaro; *ma pigliasi in mala parte. Lat.* Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta. *Gr.* ὁ κράς, τὸν κρᾶτα.

3 — Uscirsene *o* Passarsela pel rotto della cuffia, *si dice dell' Aver commesso qualche errore, o dell'Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno o spesa.* [*V.* Cuffia, §§. *6. e* 7.] *Lat.* impune abire. *Gr.* αζήμιον απιέναι.

4 — (Arit.) Rotti *si dicono dagli Aritmetici quelle parti o aliquote o aliquante che avanzano nel partire un numero per un altro;* [*altrimenti* Fratti o Frazioni.] *Lat.* segmen. *Gr.* ἀποτομή. *Lib. Astr.* Esso sarà quegli che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti.» *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto e così presto ec.Oltrechè vi caggiono spesso rotti che maggiormente avviluppano il cervello degl' idioti e poco pratichi di cota' mercati. (V)

5 —* (Fisiol.) Rutto. *Car.Rim. burl.* 173. L' anima gli svanì tra rotti e peti. (G. V.)

Rotto. *Add. m. da* Rompere. [*Spezzato, Franto.*] *Lat.* ruptus. *Gr.* κεκλασμένος. *Dant. Purg.* 4. 31. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. 4. Ed oltr' a ciò videro rotta l' asse.

2 — * Schiantato, *detto di* Ramo *o simile.Fortig.Ricc.*11.94. E rotto poi (*il legno*) rovina in un momento. (G. V.)

3 — * Squarciato, Lacerato, *detto di* Drappo *ec. Fortig. Ricc.*11.70. E parte appende delle rotte vele Intorno intorno alle sacrate mura. *E* 14. 77. Le rotte vele e le troncate sarte Ricompone. *Ricc. Calligr.* 217. S' egli ha rotto il vestito, si rassetterà. (G. V.)

4 — *Per simil.* [*detto di Persona*], Infranto e malconcio. *Lat.* plagis male acceptus. *Gr.* πληγαῖς ἐντετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell' un de' canti la donna scapigliata e stracciata, tutta livida, rotta nel viso, dolorosamente piagnere.

5 —* Abbattuto d' animo, Fiaccato, Spossato, Affievolito. *Lat.* fractus, fractis viribus. *Petr. son.* 14. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. (P) *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. Tutto lasso e rotto e già fuori di me. (Br) *Filic. Pell.* 31. Quindi stracchi e rotti dal lungo viaggio ec. ce n'entrammo ec. *Fortig. Ricc.* 17. 69. Dove rotto e stanco Giunsi dalle tempeste. *E* 24. 21. Te ristorando e la tua rotta e infranta Gente dalle fatiche lor meschine. (G.V.) *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa, Ed ei ritorna su crucciato e rotto. (N)

6 — * Ferito, Dilacerato. *Mach. Cap. Fort.* 182. Con questi giace preso, morto e rotto Ciro. (G. V.)

2 —* *E detto di alcuna parte del corpo. Mach. Cap. Ambiz.* 197. O quante volte avendo il padre stretto In braccio il figlio, con un colpo solo È suto rotto all' uno e all' altro il petto. (G.V.)

7 — Allentato, Crepato. *M. Aldobr. P. N.* 163. Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro che son rotti. *Lib. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge. » (*Qui in forza di sm. pl.*) (N)

8 — * Derelitto, Abbandonato, Vilipeso. *Mach.Cap.Fort.* 179. Tra queste consorte Sta Liberalità stracciata e rotta. (G.V.)

9 — Guasto. Corrotto, [*detto anche di Città o simile travagliata da Sette ec.*] *Tesorett.Br.* Chè già non può scampare Terra rotta di parte.

10 — Sconfitto. *Lat.* profligatus, clade affectus. *Gr.* ἡττηθείν. *M.V.* 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono, per non parere rotti.» *Stor. Pist.* 339. Quelli del campo della compagnia vidono rotti gli loro. *E ivi*: Vedendosi così essere rotti, si rifeciono. (G. V.)

11 —Precipitoso e subito nell'ira. [*V.* Uomo.] *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Tac. Dav. Ann.* 2.43. E misevi G. Pisone, uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre. (*Il lat. ha*: violentum, et obsequii ignarum.) *Varch. Stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Morg.* 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

12 —* Avventato, Che procede senza considerazione. *Vit. SS. Pad.* Non siate rotti a condannare. (Br)

13 — *Dicesi* Rotto ad alcuna cosa *e vale Dedito, Inclinato grandemente. Lat.* proclivis, addictus. *Gr.* ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής. *Dant. Inf.* 5.5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge.

14 —* *Dicesi* Rotto dagli anni *e vale Invecchiato. Fortig. Ricc.* 18. 54. La qual rotta dagli anni, afflitta ed egra Nelle coperte sta tutta raccolta. (G. V.)

15 —* *Dicesi* Rotto dalle tempeste *o simili e vale* Naufragato. *Bartol As.* 1. 5. Chiunque si era ardito a intraprenderne il viaggio, o rotto dalle tempeste non era mai più tornato ec., o ec. (G. V.)

16 —* *Agg. ad* Ago *o altro strumento appuntato*, Spuntato. *Bemb. lett.* 4. 61. Non temete il morso delle zanzare; alle quali quando farà mestiero, fia tolto il rimbombo e rotti gli aghi con che elle pungono. (*Qui fig.*) (G.V.)

17 — [*Agg. a* Calca *o simili*], Aperta, Rallargata. *Bocc. nov.* 11.10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero delle mani.

18 —* *Agg. a* Capo. *Onde il modo avverb.* A capo rotto, *che unito al v.* Andare, *fig. vale Rimanere al di sotto. V.* Andare a capo rotto, col capo rotto. (N)

19 —* *Agg. a* Cielo, Voltato alla pioggia. *Fortig. Ricc.* 4.56. Così talora turba di villani, Quando il cielo è più rotto e più piovoso, Sull'argin corre. (G.V.)

20 —* *Agg. a* Guerra, Palese, Aperta. *V.* Guerra, §. 5. (A)

2 —* A guerra rotta = *A tutto potere. V.* A guerra rotta. (A)

21 —* *Agg. a* Minaccia *o simile*, Feroce, Risoluta. *Gor. Long.* 77. Attribuì poi di repente la rotta minaccia allo sdegno acceso del capitano. (G.V.)

22 —* *Agg. a* Monte, Franato. *Fortig. Ricc.* 16. 23. Evvi un gran monte tutto quando ignudo Di vivo sasso, e n' è scabroso un pezzo, Un pezzo rotto. (G.V.)

23 —* *Agg. a* Naviglio *o simile*, Sdrucito. *Leop. Rim.* 88. Or cerchiam d'assicurare Qualche nave o salda o rotta. *Fortig. Ricc.* 10. 11. Piccola barca ec. Ed era anche un po' rotta, a dire il vero. (G.V.)

24 —* *Agg. a* Nodo, Laccio ec., Disciolto. *Fortig. Ricc.* 20.25. Chè nodo mai sì forte non si stringe Che sciolto e rotto a lungo andar non sia. (*Modo prov. che vale*: Qualunque opra malagevole superasi col tempo.) (G. V.)

2 —* *E fig. Cas. Op.* 1. 16. Laccio al mio core: Non già ch'io, rotto lui, del carcer esca. (G.V.)

25 —* *Agg. a* Occhio, Lagrimante. *Salvin. Cas.* 88. Occhio non rotto vale non lagrimante; colla qual figura dichiamo: Da me proruppe il pianto. (N)

26 —* *Agg. a* Onda: Onde rotte *diconsi Quelle che sono agitate dalla tempesta. Ar. Fur.* 18. 144. Tien per l' alto il padrone, ove men rotte Crede l' onde trovar, dritto il governo. (N)

27 — * *Agg. a* Ordine ec., Scomposto, Disordinato. *Demetr. Adr.* 77. Se, rotto quell' ordine, dirai ec. leverai dall' orazione quella grazia che nasce dal suono numeroso. *E ivi*: Se rotto quell'ordine, dirai ec. apparerai che tu cerchi altra testura. (G.V.)

28 — [*Agg. a* Parola, Sospiro, Parlare, ec.], Interrotto, Non continuato. *Lat.* interruptus. *Gr.* διεῤῥηγμένος. *Bocc. nov.* 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte così comincia a dire: ec. *Petr. son.* 41. E voi sì pronti a darmi angoscia e duolo, Sospiri allor traete lenti e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poi che libero alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose: ec. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo e non continovo, disteso stava alle fresche ombre.

2 — * *Onde* Favellare rotto, *V.* (N)

29 —* *Agg. a* Ponte, Muro, *o simile*, Rovinato, Diroccato. *Bartol. As.* 3. 53. Certi ponti rotti e congiunti con levatoi. *Segn. Stor.* 6. 368. Rotta una gran parte delle mura, le diede l' assalto. (G.V.)

30 —* *Agg. a* Pratica *o simile*, Interrotta, Sospesa. *Segn. Stor.* 9. 588. Rotte adunque tutte le pratiche della pace ec. non restò ec. (G.V.)

★

31 —* *Dicesi* Prato, Campo ec. rotto da rivi *e simili e vale Intramezzato, Solcato qua e là da esse acque. Fortig. Ricc. 9. 103.* In un gran prato d'erbette ridenti, Rotto da chiare e limpide riviere. (G.V.)

32 —* *Agg. a* Ritmo *o simile*, Tronco. *Gor. Long. 109.* Niuna cosa poi cotanto impiccolisce le cose sublimi, quanto il ritmo delle orazioni rotto ed agitato. (G.V)

33 —* *Agg. a* Speranza *o simile*, Perduta. *Giov. Gell. Vit. Alf. 166.* Rotta ogni speranza di concordia a Alfonso, si sdegnò. *E 174.* Rotta e troncata del tutto ogni speranza di poter convenire. (G.V.)

34 — [*Agg. a*] Strade, Vie, *ec.* Guaste, Impraticabili. *Varch. Stor. 10. 310.* Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate piogge, erano rotte e fangosissime. » *Ar. Fur. 32. 69.* Per quelle vie tutte fangose e rotte. (Br) *Fortig. Ricc. 5. 23.* Per obliqua e rotta Strada mi guida al mare, e c'imbarcammo. (G.V.)

35 —* *Agg. a* Tempesta, Fortuna di mare ec., Furiosa. *Bartol. As. 2. 34.* Si levò una fortuna sì rotta, che ec. (G. V.)

36 —* (Ar. Mes.) Linea rotta. *V.* Linea. §. 9, 2. (A)

37 — (Arit.) Numero [rotto: *Dicesi di ciascuna delle parti aliquote o aliquante di un numero.*] *V.* Rotto *sm.* §. 4. *Tes. Br. 1. 3.* Arismetrica, che c'insegna a contare e annumerare, e aggiugnere l'uno numero sopra l'altro ec. e partire l'uno per l'altro, e numero sano e numero rotto.

38 —* (Mus.) Cadenza rotta. *Lo stesso che* Finta o d'inganno. *V.* Cadenza, §. 4, 1. (L)

2 —* Nota rotta: *così chiamasi nel canto gregoriano la nota formata senza l'angolo destro della parte superiore, a cui supplisce una specie di semicircolo, e finisce coll'asta sotto l'angolo destro della parte inferiore. Porta seco una o più note sotto, che si sottintendono e si cantano benchè non vi sieno.* (L)

Rottompur. * (Geog.) Rot-tom-pùr. *Città dell'Indostan.* (G)

Rottongor. * (Geog.) Rot-ton-gòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rottorio. (Chir.) Rot-tò-ri-o. [*Sm. Nome poco esatto dato al*] Cauterio; [*così detto perchè macerando e rompendo produce soluzione di continuità; altrimenti* Fonticolo, Emissario, *ec.*] *Lat.* canterium. *Gr.* καυτήριον. *Bellinc. son. 280.* I' posso far del mondo masserizia; Però so di rottorio e logorizia.» (*Il Vocab. alla voce* Legorizia *legge*: Però so di rottoro e legorizia.) (B)

2 — (Bot.) *Per similit.* [*Taglio che si fa alle piante per isgravarle del soverchio umore.*] *Dav. Colt. 156.* Perchè l'umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell' annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, ond'egli sfoghi e si temperi.

Rottum. * (Geog.) Ròt-tum. *Isola del Mar del Nord.— Fiume del regno di Virtemberga.* (G)

Rottura, Rot-tù-ra. [*Sf.*] *ast. di* Rotto; *e più precisamente significa* Apertura, Fessura, *o* Parte ov'è rotto. *Lat.* fractura. *Gr.* ῥῆξις. *G. V. 10. 59. 4.* Per forza gli ripinsero allo stretto e rottura delle mura. *Dant. Inf. 13. 132.* E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, invano. *Cr. 9. 30. 3.* Ancora si fanno rotture o scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet. 99.* Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevano fatto cominciare a sentire. *Sagg. nat. esp. 139.* Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

2 — * Semplice crepatura. *Aver. 2. 146.* Nè altri si creda che questa trasparenza o colore sia partorito dalla lunga rottura. (G. V.)

3 — *Fig.* Nimistà [tra persone o Stati], o Principio di nimistà, Disunione [*fra due parti strette da patti comuni od in pace fra se, e che per lo più si manifesta colle ostilità.*] *M. V. 9. 44.* Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento che l'uno Comune e l'altro dimostrava in parole di quella (*pace*) ch'era fatta, come fu detto di sopra. » *Car. En. lib. 10. v. 145.* Chi prima fu cagion ch'a guerra addusse L'Europa e l'Asia? Chi commise il furto, Che fu della rottura il primo seme? (B) *E Lett. ined. 2. 92.* Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura. (N)

2 —* *Si usa altresì a significare le Prime ostilità colle quali si rompe la guerra o si cessa da una sospensione d'armi; e però dicesi anche* Rottura di guerra. *Car. En.* Tale avea partendo Dato il sagace Enea precetto e norma: Ch'in caso di rottura, a campo aperto Senza lui non s'ardisse o spiegar schiere O far conflitto. *Segner.* Aperta rottura di dichiarata guerra. (Gr) *Guicc. Stor. 27. 30.* Deliberarono di cominciare subitamente ec. la rottura della guerra. (G.V.)

4 — Inosservanza. *M. V. 9. 56.* E con trovar rottura di pace scrissono al Comune di Firenze, che non si maravigliasse.

5 —* (Milit.) *Quella rovina che si fa per forza di polvere, o d'altri stromenti da guerra, nelle mura nemiche; più propriamente* Breccia. *Davil.* Apparì in questa occasione chiarissima la virtù d'Hernando Telles Portocarrero, il quale essendo salito primo sopra la rottura del castello, vi combattè ec. (Gr)

2 —* Sfera di rottura della mina. *V.* Mina, §. 5, 19. (Gr)

6 —* (Chir.) *Soluzione di continuità di uno o più tessuti, i cui margini sono frangiati, ineguali; prodotta spontaneamente o da contrazione muscolare violenta. Lat.* ruptura. (A. O.) (O)

2 — Crepatura, Allentatura; [*più propriamente* Ernia.] *Tes. Pov. P. S. cap. 46.* Sangue di testuggine e orina ajutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Lib. cur. malatt.* Lo sangue del becco, impiastrato, giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

7 —* (Archi.) Arco a rottura. *V.* Arco, §. 2, 5. (A)

8 — * (Lett.) *Quella specie di spezzatura che si osserva talora nel ritorno d'un verso. Salvin. Cas. 269. Vo ripensando che m'avanza:* bella rottura di verso. (G. V.)

Rottura diff. da *Apertura, Fessura, Spaccatura, Crepatura, Screpolatura, Breccia. Rottura* è l'effetto della frazione, come *Apertura* è quello dell'aprire, e *Fessura* quello del fendere; e sebbene dalla *Rottura* possa provenire un'*Apertura* od una *Fessura*, non perciò simili risultamenti sono necessaria conseguenza della *Rottura*, poichè si possono concepire delle *Rotture* senza il risultamento dell'*Apertura* o della *Fessura*; e si possono del pari concepire delle *Fessure* e delle *Aperture* senza che queste siano state cagionate da *Rottura* alcuna. *Spaccatura, Crepatura, Screpolatura* sono particolari specie di *Fessura*. Si può concepire la *Fessura* senza il concorso d'una forza effettrice, il qual concorso s'accompagna sempre alla voce *Spaccatura*; e nella forma può essere la *Spaccatura* assai più irregolare, e nell'apertura assai più larga d'una semplice *Fessura*. *Crepatura* è l'effetto d'una cosa che si fende da per sè, ossia scoppia. La *Screpolatura* è meno intensa e meno violenta della *Crepatura*, e per lo più avviene in que' corpi la cui sostanza, per la troppa aridità o pel troppo calore, si disgiugne, formando fratture irregolari nella superficie di quelli. Quando *Breccia* significa Frantume di pietra, considerandosi in essa solo la materia, e non la forma o l'effetto, non si può avere per affine a *Rottura* o altra voce simile. E quando indica quell'apertura fatta nelle muraglie principalmente de' luoghi fortificati per cui si può penetrare nella parte interna, è uno speciale termine militare e da non confondersi con altre parole.

Rottura diff. da *Rompimento* e da *Rompitura*. L'atto del rompere o del rompersi dirassi meglio *Rompimento*; l'effetto di essa azione e il luogo rotto meglio *Rottura* o *Rompitura*. Così ne' sensi traslati d'Interruzione o Divisione, d'Inosservanza o Mancamento, la prima voce è più acconcia a dinotar queste idee, esprimenti segregazione morale. Una eccezione troviamo in quella che riguarda nimistà tra Principi e Stati, onde poi segue la guerra, essendo allora più in uso il vocabolo *Rottura*. Di esso esclusivamente si servono poi i Chirurgi per significare l'Ernia, i Militari per esprimer la Breccia, gli Architetti parlando d'una specie di Arco.

Rotula.* (Anat.) Rò-tu-la. *Sf. Osso appianato, posto nella parte anteriore dell'articolazione del ginocchio tra il femore e la tibia: altrimenti* Patella, Ruota, Rotella *ec. Lat.* rotula. *Gr.* μύλη. (A. O.)

Rotuliano.* (Anat.) Ro-tu-li-à-no. *Add. m. Che appartiene alla rotula. Onde* Legamento rotuliano *dicesi il Legamento della rotula, il quale è una continuazione del tendine de' muscoli estensori della gamba, e dalla parte inferiore della rotula va alla parte anteriore e superiore della tibia.* (A.O.)

Rotuma.* (Geog.) Ro-tù-ma. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Rovaglione. (Med.) Ro-va-gliò-ne. [*Sm. Vajuolo salvatico. Lo stesso che* Morviglione, Rubiglione, Ravaglione, *V.*]

Rovajaccio, Ro-va-jàc-cio. [*Sm.*] *peggior. di* Rovajo.—, Rovajonaccio, *sin. Lasc. Gelos. 4. 11.* Questo rovajaccio mi ha tutto piluccato il viso.

Rovajo, Ro-và-jo. [*Sm.*] *Vento settentrionale*; [*altrimenti* Aquilone], Borea, Tramontana. *Lat.* Aquilo, Boreas. *Gr.* βορέας. (Dall' ar. *revech* venti. In ebr. *ruahh* pur vento significa. Altri cava la parola da *boreas* corrotto in *robeas.*) *Ar. sat. 5.* Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovajo. *Allegr. 150.* Si leverà un freddissimo rovajo, Almen per tutto il mese di Febbrajo. *Luig. Pulc. Bec. 9.* E combattea ventavolo e rovajo. *Bemb. pros. 1. 5.* Accostianvici, disse Giuliano, chè questo rovajo, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

2 — Dar de' calci al rovajo, *cioè* al vento = *Essere impiccato.* [*V.* Dare calci, §. 2.]

3 —* Tirar de' calci al rovajo, *vale lo stesso. Fag. Pros. 2. 183.* Rimirare un ricco avaro ec. dondolar da una trave, tirando calci al rovajo. (G.V.)

4 —* *Usato anche in forza di add. Chiabr. Canz.* Come per luglio delle spiche amante Aura rovaja Sgombra dall'aja Al suo primo soffiar le paglie infrante. (A)

Rovajonaccio, Ro-va-jo-nàc-cio. [*Sm.*] *peggiorativo di* Rovajo. [*Lo stesso che*] Rovajaccio, *V.*

2 — [*E detto altrui per ingiuria.*] *Lasc. Madrig. 8.* Credimi, che tu se' un teco meco, Rovajonaccio, e una tal persona A poche cose buona.

Rovana.* (Geog.) Ro-và-na. *Circolo di Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

Rovàno. (Veter.) Ro-và-no. *Add. e sm. Dicesi di cavallo di mantello grigio, che ha il crine e tutte le estremità nere, tranne la testa. Se anch' essa è nera, chiamasi* Rovano testa di Moro; *e* Rovano vinato, o bajo, *se è misto di sauro e di bajo.* (Dall' ar *reva-y* primordii della canizie, stato in cui sono i capelli, quando vengono grigi. In brett. *reun*, in gall. *ruainne* crine; in ted. *grau* grigio e *braun* bruno.) *Ar. Fur. 38. 34.* Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli, Chi bajo, e chi leardo, e chi rovano. (A) (Pe)

Rovella, Ro-vèl-la. [*Sf.*] *Rabbiosa stizza.*—, Rovello, *sin. Lat.* furor, ira. *Gr.* θυμός. (Dal celt. gall. *ro* part. accrescitiva, e da *bolle* che facilmente tramutasi in *voile*, furore. V. l'etim. di *rovente* e di *rovere*. Altri forse troverà in *rovello* un diminut. dell' ebr. *ruahh* furore, ed altri una corruzione di *rabbiella.*) » *Min. Malm.* La voce *rovella* o *rovello* credo inventata dalle donnicciuole per non proferire la parola *rabbia*, come si dice *cappita* invece di *canchero*. (A) *Fortig. Ricc. 8. 26.* Ma vi è sempre astio, invidiuccia e rovella. (G.V.)

2 — Come la rovella, Della rovella, *e simile*: *maniere basse* [*invece di queste altre* Come la rabbia, Come il canchero *ec.*, *e tutte servono per esprimere quantità grande ovvero operazione violenta in superlativo grado; come per esempio*: il tale corre come la rovella, rabbia o canchero, *cioè Corre fortissimo*; egli percuote come la rovella, *cioè Gagliardamente*; egli tira frecciate come la rovella, *cioè Tira frecce in quantità.*] *Malm. 2. 37.* Dove quel crudo balestrier d'amore Tira frecciate come la rovella. *E 5. 64.* A quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

3 —* *Dicesi* Mettere in rovelle *e vale* Stizzire. *Fortig. Rim. 180.* E si fa peggio a metterle in rovelle. (G.V.)

Rovello, Ro-vèl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Rovella, *V. Varch. Ercol.55.* Se alza la voce, e si duole che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi e arrovellarsi, onde nascono rangolo e rovello. *Red. Oss. an. 94.* Molto più oltre sarebbe trascorso, se, spinto dal gran rovello della fame, non fosse saltato da un' altissima finestra.» *Fortig. Ricc 30.38.* Per cui le scanna il fistolo e il rovello. *Buon. Tanc. 4.1.* Pensa che s' io guardassi al brulichio, Ch' io mi sento di drento del rovello. (G. V.)

Roventare, Ro-ven-tà-re. [*Att.*] *Far diventare* [*rovente*] *come di fuoco, Infocare.* [*Lo stesso che* Arroventare, *V.*] *Lat.* candefacere, ignitum reddere. *Gr.* ἐμπυρίζειν. *Pallad. Lugl. 5.* Tolga quello bidente, e scaldilo e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But. Inf. 8.* Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco che dentro v' è.

Roventato, Ro-ven-tà-to. *Add. m. da* Roventare. [*Lo stesso che* Arroventato, Arroventito, *V.*] *Soder. Colt. 101.* Per vietare ch'e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno; gettale roventate nella botte, ec.

Rovente, Ro-vèn-te. *Add.* [*com. Usato anticamente in significato di Color*] *rosso.* (Dal lat. *rubens, rubentis* rosseggiante.) *Dant. Purg. 26. 7.* Ed io facea con l' ombra più rovente Parer la fiamma.

2 — [Divenuto rosso come di fuoco; *e propriamente dicesi di ferro o simile; altrimenti*] Infocato. *Lat.* candens. *Gr.* αἴθων. (Dal lat. *rubens, rubentis* rosseggiante.) *M. V. 10. 69.* Conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero, per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciajo rovente, o pietre alberesi, nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina di ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Dant. Inf. 9. 36.* Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *But. Inf. 9.* Tra gli avelli v' erano fiamme sparte per le quali gli avelli erano roventi, come ferro quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp. 91.* Si mandi gran copia di calore nello spazio voto con due palle di ferro roventi. *Ciriff. Calv. 5. 120.* Per esser manco nell' armi affocato Da Febo colla sua rovente spera.

3 —* Ardente. *Fortig. Rim. 185.* Or che direbbe Porzia che inghiottea, Per esser fida, la bracia rovente. (G.V.)

4 — [*Fig.*] Caldissimo. *Bern. Orl. 1. 26. 30.* Del naso gli esce un alito rovente.

5 — Bollente. *Franc. Sacch. nov. 124.* Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui ec., che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno. (V)

6 —* Che arreca gran caldo. *Fortig. Rim. 197.* Frati, Che ancorchè involti fra lane roventi, Van sulla nona al meriggio più fitto. (G.V.)

7 —* *Detto di panno ben bene riscaldato al fuoco. Red.* (A)

Roventemente, * Ro-ven-te-mén-te. *Avv. Con roventezza. V. di reg.* (O)

Roventezza, Ro-ven-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Rovente. [*Stato d'*] *infocamento. Lat.* ignitio. *Gr.* ἐμπυρισμός. *Com. Inf. 8.* Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

Roventino. (Ar. Mes.) Ro-ven-ti-no. *Sm. Migliaccio, Specie di torta, ed è così detto dal venir in tavola rovente. Salvin. Fier. Buon.* I migliacci diconsi ancora roventini, quasi *rubentes ab igne.* (A)

Roventissimamente, Ro-ven-tis-si-ma-mén-te. *Avv. sup.* [*di* Roventemente.] *Accesissimamente, Con somma roventezza. Vit. SS. Pad. 2. 295.* Allora lo 'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro.

Roventissimo, Ro-ven-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Rovente. *Lat.* candentissimus. *Gr.* σφόδρα ἐμπυρούμενος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

Rovere. (Bot.) Ró-ve-re. [*Sost. com. Specie di*] *quercia.* [*Pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto; le foglie ovato-bislunghe, con divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche; i frutti o ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei paesi d' Europa. Molte sono le varietà di questa specie, dipendenti dalla differenza delle foglie e dalla qualità del legno. Alcune di esse però meriterebbero un' attenzione più seria, per osservarvi certi caratteri che potrebbero piuttosto costituirle per specie distinte.*] —, Rovero, *sin. Lat.* robur, [quercus robur Lin.] *Gr.* ἀγρίαδρυς. (Siccome *robur* in lat. val rovere e robustezza; così in ebr. *elah* val rovere ed *el* fortezza. In franc. dicesi *rouvre* e *roble*; in isp. *roble* e *robre.* Il Bullet ha il brett. *rove* in significato di quercia, e di là cava il franc. *rouvre* che sembra per altro una trasformazione del lat. *robur.*)

Roveredo.* (Geog.) Ro-ve-rè-do. *Città del Tirolo.* (G)

Rovereto. (Agr.) Ro-ve-ré-to. [*Sm.*] *Luogo pien di roveri. Lat.* roboretum, locus roboribus consitus. *Gr.* δρυμός. *Cr. 7. 5. 2.* Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio e 'l rovereto.

Roveria. (Agr.) Ro-ve-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Roveto. *Lat.* dumetum. *Gr.* ἀκανθών. *F. Jac. T. 4. 32. 17.* E alluoghimmi in sepoltura N un spineto, o roveria. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Spineto; *ma l'ediz. qui citata legge*: Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura; Le reliquie in cacatura, In spineta e rogaria.) (B)

Rovero. (Bot.) Ró-ve-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Rovere, *V. Cr. 1. 11 6.* Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E 5. 26. 1.* La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle loro foglie e frutti. *E appresso*: Il rovero fa il pedale diritto e alto con meno rami. *Ciriff. Calv. 1. 7.* E sotto un alto rover ce ne andammo. *E 12.* Fece il sepicro alla misera madre Allato a Paliprenda sotto un rovero.

Roversato,* Ro-ver-sà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Rovesciato. *Ott. Com. Dant. 1. 405.* Per la qual colpa ec. qui così figuramente roversato e confitto si pone. (G. V.)

Roverscio,* Ro-vèr-scio. *Sm. V. e di'* Rovescio. *Giov. Dial. impr. p. 4.* Veggonsi ancora i roversci di molte medaglie che mostrano significati in forma dell' imprese moderne. *E p. 27.* S. S. eziandio la portò di ricamo ne' sajoni de' cavalli della guardia, di dietro per roverscio di detto giogo. (P.V.)

Roverso,* Ro-vèr-so. *Sm. V. e di'* Rovescio. *Fortig. Ricc. 10. 57.* Ma le mena Orlandino un tal roverso ec., Che le cade la falce per traverso. (*Qui nel signif. di* Rovescio, §. 10, 2.) (G. V.)

Rovesciamento, Ro-ve-scia-mén-to. *Sm. Il rovesciare, L' atto dell' arrovesciare, e del riversare; altrimenti* Arrovesciamento. *Gor. Long. sez. 35.* Nè abbiamo per cosa degna di gran maraviglia le bocche del Mongibello, i cui rovesciamenti dal fondo ributtan su e pietre e massi, ec. (*Qui per* Eruttazione.) (A) (B)

Rovesciare, Ro-ve-sciá-re. [*Att. Traboccare*], *Versare.* (*V.* Arrovesciare.) Riversciare, Rivesciare, *sin.* (Da *re* part. iterativa, e da *versare.*) *Franc. Sacch. Op. div. 64.* Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120, rovesciati barili cento di vino.

2 — Voltar sossopra, [Capovolgere.] *Lat.* invertere, subvertere. *Gr.* καταστρέφειν. (Dalla part. iter. *re*, e da *versare* in senso di voltare, rivoltare, volgere. Altri forse da *versum* part. di *verto* io volto, giro.) *G. V. 7. 140. 1.* E fecerlo cadere e rovesciare in mare con tutti gli uomini che su v'erano.» *Spolv. Ris. 144.* L'acuta vanga Spinger contro il tenace umido cespo, Rovesciandone il teschio, acciò rivolga A terra il crine, e la radice al cielo. (G.V.) *Bocc. Tes. 2. 85.* I corpi sottosopra rovesciando. (N)

2 — * *E per metaf. Fortig. Rim. 236.* Or che vale virtude e gentil opra, Sante parole, angelico costume, Se tutto Morte rovescia sossopra. (G.V.)

3 — Volger la cosa al contrario del suo diritto, Arrovesciare. *Gozz. Rim. (Bibl. Enc. It. 17. 312.)* Se la fortuna pur fosse una donna ec. Fosse a sua posta pulcella o madonna, Vorrei cacciarla viva in una fossa; O rovesciando la sua trista gonna, Frustarle il cul finch' ella fosse rossa. (N)

4 — * Gettare. *Car. Long. Am. 32.* Ella gli rovesciava addosso i suoi fiori. (G. V.)

5 —* Precipitare. *Aver. 2. 87.* Icaro per perizia del piloto fu rovesciato in mare. (G.V.)

6 —* Abbattere, Atterrare, Rovinare. *V.* Rovesciato, §. 2. (*V.* Abbattere.) *Fortig. Rim. 22. 50.* L' aperse (*la porta*) presto presto a farla corta, Anzi che rovesciolla sopra il piano. (G.V.)

7 — [*N. ass.*] Versare. *Com. Inf. 7.* È il secondo fiume infernale, e dice che rovescia per un fossato.

8 —* Stramazzare. *Fortig. Ricc. 10. 100.* Quella bestia, che prima era sì franca, Rovescia a terra. (G.V.)

9 — [*N. pass. nel sign. del* §. 1.] *Guid. G.* Scolandosi li nugoli, smisurate piove si rovesciano.

10 — Lasciarsi andare rovescio. *Pass. 362.* La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec., riceve fantasie gravi e nojose.

11 —* Oscurarsi. *Salvin. Lam.* E rovesciossi la mia gloria a terra. (G.V.)

12 —* *Dicesi* Rovesciarsi alcuna cosa, *e vale Metterla rovescio, Rivoltarla. Fortig. Ricc. 22. 94.* Malagigi rovesciasi ogni tasca. (G.V.)

13 —* (Milit.) *Abbattere, Disfare le schiere nemiche, Mandarle a terra, Romperle. Davil.* Arrivò tanto disordinato e conquassato a percuotere nella cavalleria, che il suo squadrone fu con poca fatica disciolto e rovesciato. *Algarot.* Lo avrebbe attaccato da fronte, e con ogni probabilità disfatto e rovesciato nell'Elba. (Gr)

2 — *Dicesi* Rovesciar l' arme, *e vale Capovolger l' arme con la bocca inchinata verso terra, ed il calcio all'insù, in segno di lutto.* (Gr)

3 — *Dicesi* Rovesciare il mortajo, *e vale Porre il mortajo nel suo stato di riposo colla bocca in alto, e verticalmente.* (Gr)

4 — *Dicesi* Rovesciar l' ordine o la fronte, *e vale Fare della testa coda.* (Gr)

Rovesciato, Ro-ve-sciá-to. *Add. m. da* Rovesciare. —, Rivesciato, Roversato, *sin. Morg. 3. 70.* E cadde rovesciato alla verzura. » *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento. (N)

2 —* Versato. *Aver. 3. 158.* Augurio, quando, rovesciato il vino, faceva strepitoso scoppio. (G.V.)

3 —* Gittato. *Car. Long. Am. 89.* Dafni ec. rovesciati sopra il desco tutti gli uccelli ec. cominciò. (G.V.)

4 — Atterrato, Rovinato. *Lat.* eversus. *Gr.* ἀνάστατος. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata dalli fondamenti la città di Troja.

Rovescina, Ro-ve-sci-na *Sf. Specie di giuoco che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa. Red. Voc. Ar. Oggi più comunemente* Rovescino. (A)

Rovescino, Ro-ve-sci-no. *Sm. T. familiare delle donne e de' calzettai. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.* (A)

2 — *Così dicesi oggi comunemente quel giuoco che dal Redi è detto* Rovescina, *V.* (A)

Rovescio, Ro-vè-scio. [*Sm. La parte contraria, o sia la Faccia che sta al di sotto della principale;*] *opposto e contrario al* Ritto, [*e dicesi propriam. di panni, vesti ed altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto; altrimenti* Riverso. —, Roverscio, Roverso, Rivescio, Riverscio, *sin.*] *Lat.* pars aversa, posterior, postica. *Cas. lett. 70.* E la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec. » *Fortig. Ricc. 16. 4.* Perchè a guisa di quei che fan gli arazzi, A chi vede il rovescio, e non il dritto, E' par che faccian cosacce da pazzi. (G. V.)

2 — *Per simil.* Il contrario, L opposto. *Tac. Dav. 1. 20.* Quell'anno (miracol in quel paese) non piovve. E perchè al ritorno s' aspettava il rovescio, ec. (V) *Benv. Cell. Vit. 287.* Messer Gabriello Cesano era tutto il rovescio, tanto brutto e tanto dispiacevole. (*Cioè*, era d' opposta natura. (G. V.) *Car. Lett. ined. 1. 12.* Perchè io ho per tutto il rovescio di lui. (N)

3 — [*Onde*] A rovescio, *posto avverb. ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale, detta* Parte ritta: [*il che dicesi anche* A ritroso, A rivescio, A riverso, Arrovescio, Da rovescio, Dal rovescio ec. *V.* A rovescio.]

2 — * Al contrario, Per l' opposto. *Demetr. Adr. 36.* L'altro *terminativo*, a rovescio di quello che ha tre brevi nel principio.(G.V.)

3 — * Erroneamente. *Bert. Giamp. Risp. 95.* Non vi basta insegnare la lingua italiana a rovescio. (G. V.)

4 — [Capovolto.] *Sagg. nat. esp. 82.* Rifletta quella seconda immagine a rovescio.

5 — * Sottosopra. *Car. Long. Am. 134.* Il giovinetto si trovò per terra a rovescio. (G. V.)

6 — * Andare a rovescio = *Avere opposto esito, Andare contrariamente. V.* Andare a rovescio. (A) *Benv. Cell. Vit. 161.* È più difficile e pericolosa cosa che voi non pensate, e talvolta potrebbe andare a rovescio. (G. V.)

7 —*Fare a rovescio=*Operare a contrario.V.* Fare a rovescio.(A)

8 — * Giucare a rovescio =*Fare, Operare al contrario.V.*Giuocare, §. 17. (A)

9 — Mandare a rovescio le cose = *Farle andare contro l'ordine, la regola e simili. Car. lett. 1. 81.* Non manderemmo le cose a rovescio, come facciamo, operando le mani a parlare, e la lingua a star cheti. (P)

10 — * Stare a rovescio; *lo stesso che* Stare a ritroso. *V.* Stare ec. (A)

4 — [Da rovescio], Dal rovescio; [*usati al modo di*] A rovescio, [*valgono lo stesso. V.* §. 1.] *G. V. 12. 8. 19.* Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vajo.

2 — * *E* Da ritto e da rovescio = *Per ogni verso. V.* Da ritto ec. (N)

5 — [*Parlando di*] *Medaglie.* La parte opposta a quella dov' è il ritratto. *Red. Esp. nat. 71.* Un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole.*E appresso* : Nel rovescio d' un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede coniato un Ercole. *E 85.* Nel rovescio d' una medaglia di Salonina. *Car. lett. 2. 178.* Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante.

2 — *E fig.* Rovescio della medaglia *si dice per accennare un esito contrario di quel che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava.Fir.Luc.3. 4.* Vedi rovescio che ha avuto questa medaglia.

6 — * *Parlando di Persona, prendesi in generale per* Aspetto, Faccia.*Magal. Lett.* Uomo solo che si potea mostrare indifferentemente ad ogni forestiero, nè me ne sovviene alcuno che abbia tanti rovesci. (A) (N)

7 — * *Prov.* Ogni ritto ha il suo rovescio. *V.* Ritto *sm.* §. 3. (A)

8 — [*Detto di*] Subita e veemente caduta di pioggia, grandine *e simili. Lat.* imber repentinus. *Gr.* αἰφνίδιος ὄμβρος. (I più cavano questa voce da *rovesciare* in senso di traboccare. In ingl. *rough* tempestoso e *shower* pioggia, onde *rough shower* che si pronunzia *rofsciauer* pioggia tempestosa. Il Bullet cava la frase de' Francesi *pleuvoir à verse* dalla supposta parola celtica *beras* abbondante, grande. In pers. *vurzk* grande. In brett. *reverzy* grande marea.) *Tac. Dav. 2. 35.* Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista e governo. *Lasc. madrig. 7.* Per le gran scosse d' acqua, e gran rovesci Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa Che noi siam diventati anitre e pesci. *Fir. As. 142.* Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. » *Gozz. Rim. (Bibl. Enc. It. 17. 312)* Ed esca fuor del suo loco secreto Un gran rovescio di fele e d'aceto. (*Parla del petto, ed è qui per simil.*) (N)

2 — * *Per simili. Detto de'* Cavalloni. *Salvin. Ann. F. B. 4. 4 6.* Dicesi pertanto Rovesci d'acqua, χύσις ὕδατος, *aquae effusio*, nel Pseudomuseo nella favola d' Ero e Leandro, quando egli affoga . . . Molti in gola scorrean rovesci d' acqua, E 'l vasto sale con mal pro bevea. (N)

3 — *Detto di* Bastonate, *di* Sassi *o altro, che anche si dice* Diluvio. *Fir. As. 231.* Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec. » *Baldov. Dramm. 3. 11.* Fussi almanco il rovescio (*delle bastonate*) Tocco a me solo. (G. V.)

4 — * *Detto della* Fortuna : Gran rovescio di fortuna *dicesi nell' uso per Disgrazia, Caduta da alto in basso stato.* (A)

5 — * *Detto delle* Passioni. *Gor. Long. 37.* Omero ec. non mantiene il tuono eguale ec. nè un rovescio simile di passioni, una sopra l' altra. (G. V.)

6 — [*Fig.*] Riprensione, Increpazione. *Lat.* objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις.

7 — [*Onde* Fare un rovescio=*Fare una forte riprensione.*] *Varch. Ercol. 88.* Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio.

9 — (Ar. Mes.) Rovescio *diciamo anche a specie di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio.* » *Min. Malm.* Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saja rovescia, o il rovescio. (A)

10 — * (Milit.) La parte di dietro d' un' opera di fortificazione, d'un luogo, d' un posto; La parte opposta a quella che fronteggia il nemico. *D' Antonj.* L' assalitore . . . trovasi esposto al fuoco di moschetteria che il difensore può fare dal rovescio dell'orecchione.(Gr)

2 — Colpo d' arme da taglio dato colla mano rovescia; *altrimenti* Manrovescio, Marrovescio. *Bern. Orl. 1. 23. 52.* Grifone accortamente il braccio alzava, E d' un rovescio in fronte l' ha ferita. *E 1. 24. 10.* E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato, Ch' al giovinetto aria la vita tolta, Se non avesse l' arnese incantato. (V) *Bartol.* Il capitano con un rovescio di scimitarra gli tagliò a mezzo tutto insieme il collo e la parola. (Gr)

3 — * *Onde* Dare, Tirare ec. rovesci, un rovescio. *Morg.* Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.*Leon.da Vinc.* Una uccisione di soldati, dove non è nel dare se non tre modi, cioè una punta, un rovescio e un fendente. (Gr) *Fortig. Ricc. 26. 41.* Ricciardo tira rovesci da matto. (G. V.)

4 — * Tiro di rovescio. *V.* Tiro. (Gr)

11 — (Marin.) *Nome generico di tutti i membri che sporgono al di fuori del bastimento, come certi allungatori, certi ginocchi ec. Sav.* (O)

2 — * *Diciamo* Rovesci da poppa, *Quella porzione di volta di legno fatta nella volta d' un naviglio, o per sostenere un balcone, o per semplice ornamento, o per guadagnare dello spazio.* (O)

3 — * *Dicesi* Rovescio dello sperone, *La parte dello sperone compresa dal dorso dell' organo fino all' estremità della voluta.* (O)

4 — * *Diconsi* Manovre di rovescio, *Le scotte, le buline ed i bracci che sono sottovento, e che essendosi allargate non sono più d' uso fino a che il bastimento non muti di bordo o viriri.* (O)

12 — (Archi.) Membro d'ornamento di architettura. *Baldin.Voc. Dis.* Rovescio. Un membro d' ornamento d' architettura, per lo più membro di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone, da una sola parte rotondo, cioè di sopra e di sotto incavato, e come a dire arrovesciato all' indietro. (A) (N)

13 — (Mus.) Rovescio di armonia. *È quando una proposta o una risposta non si ripete qual è da una parte diversa, ma bensì nello scriverla al rovescio, ed in modo totalmente contrario; per esempio:* sol, mi, re, *rivoltandola si scrive* : re, mi, sol. *Giannelli.*(B)

14 — * *T. del giuoco della palla. V.* Rovescione, §. 2. (N)

Rovescio. *Add. m. Opposto di* Ritto *add.*; *e dicesi propriamente di Panni, Vesti e simili. Min. Malm.* Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saja rovescia.(*Qui sorta di panno. V.* Rovescio *sm.* §. 9.) (A) (N)

2 — * *Detto di Persona*, Supino, Col ventre all' insù. *Car. Long. Am.169.* Prese a fare in sull' acqua di molti giuochi; ed or rovescio, or boccone, ec. (G. V.)

2 — [*Onde* Stare o Dormire rovescio=*Stare o Dormire supino.*] *Varch.Lez.92.* Nel maggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè. » *Dial. S. Greg. 3. 23.* Lo corpo dell' abate, che stava rovescio (supinum *dice il Lat.*), si mutò in lato.(V) *M.Aldobr.P. N. 16.* E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè ec. (N)

3 — *Fig.* Diverso, Differente. *Tac. Dav. Ann. 1. 13.* Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso e scuro parlar di Tiberio.(V)

Rovescione, Ro-ve-sció-ne. *Sm. Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s' abbia in mano, volgendo il braccio.*

2 — *T. del giuoco della palla, e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice* Rovescio e Manrovescio.

Rovescione. *Avv. A rovescio, Supino*, [*cioè Col ventre all' insù; contrario di* Boccone e Bocconi.] —, Rovescioni, *sin. Guid. G. 94.* E prevegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. Ann. 1. 24.* Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l'autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia.(*Il testo lat. ha*: projectus.) *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Men d' un pajo Granciti, qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

Rovescioni, Ro-ve-sció-ni. [*Avv. Lo stesso che*] Rovescione, *V. Buon. Fier.5.1.3.* Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni. » *Bartol. As. 2. 58.* Li ributtavano rovescioni giù dalle scale.(G. V.)

Roveto. (Agr.) Ro-vé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno di rovi*; [*altrimenti* Veprajo, Prunneto. —, Roveria, *sin.*] *Lat.* vepretum, senticetum. *Gr.* ἀκανθών. *Red.Esp.nat. 87.* Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi ed a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle.

Rovigliamento, Ro-vi-glia-mén-to.[*Sm.*] *Il rovigliare. Lat.* perturbatio. *Gr.* ταραχή. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Che rovigliamenti di vestirsi, d' aprire uscia, di scendere e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

Rovigliare, Ro-vi-gliá-re. [*Att. V. e di*] Rovistare. *Lat.* turbare, loco movere. *Gr.* ἀνακινεῖν, μοχλεύεσθαι. (Dall' ingl. *to ravel* imbrogliare, confondere. In oland. *ravelen* vale il medesimo; ed il medesimo pur vale il celt. gall. *rioblaich* che facilm. mutasi in *riovlaich*.) *Gell. Sport. 1. 2.* Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E 4. 6.* Io giunsi a casa, e trovando che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e caccia'lo via.

2 — [Andar frugando, esaminando in libri *o simile.*] (Dall' ar. *revijet* che tra gli altri sensi ha pur quello di ponderare, esaminare.) *Varch. Ercol. 241.* Credete voi . . . che chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverebbe che quello sprimesse che i Latini chiamavano *inetto*?

Rovigliato, Ro-vi-gliá-to. *Add. m. da* Rovigliare. [*V. e di* Rovistato.]

2 — *Fig.* [*detto di Terreno*, Scavato.] *Tac.Dav.Ann. 16. 228.* Basso, rovigliato tutto il suo campo e gran paese vicino, giurando esser

qua, esser là la prelibata caverna ec., per vergogna e paura s'uccise. (*Il testo lat. ha* : elfosso agro.)

Rovuglieto, Ro-vi-gliè-to. *Sm. Romore tra' rovi* ; [*altrimenti* Frascheggio] *Buon. Tanc. 4. 11.* Ma i' senti' tra le frasche un roviglieto, Un certo dimenio. » *Salvin. Annot. ivi* : Roviglieto, quasi un romore tra' rovi, nella macchia; un frascheggio. (N)

Roviglione. (Agr.) Ro-vi-gliò-ne. *Sm. Lo stesso che* Rubiglione, *V. Matt. Diosc. Berg.* (Min)

Rovigno. * (Geog.) Ro-vi-gno, Trevigno. *Città dell' Illirio.* (G)

Rovigo. * (Geog.) Ro-vi-go. *Lat.* Rhodigium. *Città e Provincia del Regno Lombardo Veneto. V.* Polesine. (G)

Rovina, Ro-vi-na. [*Sf.*] *Il rovinare, e la Materia rovinata.*—, Ruina, *sin. Lat.* ruina, excidium, eversio. *Gr.* ἀνάστασις. (*Ruina* lat. da *ruo* io cado: e questo dal gr. *rhoo* che vale il medesimo. In ingl. *ruin*, in franc. *ruine*, in isp. *ruina*. Il Bullet ha nello stesso senso *ruinaff* e *ruyn*; voci che non trovo in altri dizionarii.) *Albert. cap. 51.* Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass. 234.* Egli 'l fa perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore e più grave la rovina loro. *E 242.* Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore.

2 — La cosa rovinata. *Segner.* Avanzatisi gli Spagnuoli ne' posti che quelli a forza cedevano, alzarono al miglior modo che si potè, con le rovine di que' fianchi, un riparo. (Gr)

3 — Rupe o Terra scoscesa e franata. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Una tanta rovina e sì di botto Non è quasi possibil che si spicchi, Che molta turba non v' accoglia sotto. (*Qui metaf.*) (P)

4 — *Per metaf.* Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine, [Desolazione, Distruzione, *così di gente come di luogo.*] (*V.* Conquasso e Decadenza.) *Lat.* clades, jactura, desolatio. *Gr.* ἧττα. *Stor. Eur. 3. 66.* La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell' Oriente, quanto pel danno ancora dell' Italia.

5 —* Pregiudizio, Nocumento. *Borgh. Rip. 1. 64.* Le Muse ec. rinchiuse in certi chiostri da Pirineo, con rovina di chi le guardava. (G.V.)

6 — Furia, Violenza. *Lat* impetus. *Gr.* ἐπιφορά. *G. V. 11. 1. 3.* Il fiume d' Arno ec., scendendo d' Alpi con gran rovina ed empito, sommerse molto del piano di Casentino.

7 —* Sconfitta. *Giov. Gell. Vit. Alf. 116.* Anton de Leva ec. si era fuggito dalla rovina. (G.V.)

8 — [*Dicesi* Rovina di alcuno *o* di alcuna cosa *e vale Cagione o Apportator di rovina.*] *Bern. Orl. 2. 1. 26.* Il conte Orlando fu la sua rovina.» *Dep. Decam. 129.* Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti e rovine di libri. (V)

9 —* *Col v.* Andare: Andare in rovina=*Rovinare o Esser mal ridotto, Soffrir danno, Ridursi a pessimo stato ec. V.* Andare in rovina. (A) *Giov. Gell. Vit. Alf. 43.* La più alta parte d' Italia se n' andasse quasi in rovina. *E 119.* Porgeva pietosamente ajuto alla medesima città che andava in rovina. *Segn. Stor. 9. 578.* Veggendo egli che le cose sue andavano in molta rovina, ricercò ec. (G.V.) *Segner. Mann. Sett. 26. 2.* Adesso nol puoi capire, ma io voglio sperare che verrà dì, nel qual pur troppo vedrai che se non era quell' infermità ec. tu di certo andavi in rovina. (P)

10 —* *Col v.* Battere: Battere in rovina=*Sfondare muraglie, ripari, magazzini, case ec. co' tiri delle artiglierie. Bentiv.* Volendo il Re che non si differisse più ad infestare con l' artiglierie quei di dentro, si cominciò a battere la città fieramente in rovina. (Gr)

11 — *Col v.* Mettere: Mettere a rovina, in rovina = *Rovinare. V.* Mettere a rovina *e V.* Ruina. (P)

2 — * *E* Mettere in ultima rovina alcuno = *Renderlo poverissimo, miserabilissimo. Leop. Rim. 80.* S' io volli maritar la Caterina, Ne snocciolai ben settemila d' oro, Che m' hanno messo in ultima rovina. (G. V.)

12 —* *Col v.* Porre: Porre in rovina = *Rovinare, Far capitar male. Fortig. Ricc. 24. 24.* Ma non vo' già che te ponga in rovina Per mia cagione. (G.V.)

13 — *Col v.* Trarre: Trarre rovina =*Rovinare. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Quella orrenda e vasta Rovina che traea colla sua morte. (*Qui metaforic.*) (P)

14 — A rovina, Con rovina, *posti avverbial., Precipitosamente, Rovinosamente, A precipizio. V.* A rovina. (A) *Fortig. Ricc. 22. 29.* Si getti dal destriero con rovina. (G.V.)

15 — *Prov.* La rovina non vuol miseria=*È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. Dot. 5. 2.* La rovina non vuol miseria: vedi Se tutti i diavol ballano a un suono.

Rovinamento, Ro-vi-na-mén-to. *Sm. Il rovinare*, [*Disfacimento, Distruzione*], *Rovina.* —, Ruinamento, Ruinazione, *sin. Lat.* ruina, eversio, excidium. *Gr.* ἀνάστασις. *G. V. 11. 1. 12.* [Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno. Di persone . . .,] di rovinamenti di ponti e case e mulina e gualchiere in gran quantità, ec. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

Rovinante, Ro-vi-nàn-te. [*Part. di* Rovinare.] *Che rovina.*—, Ruinante, *sin. Lat.* ruens, corruens. *Gr.* πίπτων, συμπίπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

Rovinare, Ro-vi-nà-re. *Att. Atterrare, Far cadere*, [*Mandar a terra; e dicesi propriam. di fabbriche od edifizii d'ogni maniera. Altrimenti* Abbattere, Diroccare, Sfasciare, Conquassare, Struggere, Fracassare, Guastare, Disfare, Devastare, ec.] —, Dirovinare, Ruvinare, Ruinare, *sin.* (*V.* Abbattere.) *Lat.* diruere. *Gr.* καταβάλλειν.» *Segner.* I regii rovinarono il rivellino, come anche fanno i difensori medesimi. (Gr)

2 — *E fig. Serm. S. Agost. 8.* Te non possono rovinare l' abbondanze de' fiumi.

2 —* Precipitare giù alcuno. *Fortig. Ricc. 28. 102.* E lega il Grasso, e nel fosso il rovina. (G.V.)

3 —* Ridurre in simile condizione. *Fortig. Rim. 2. 35.* E se fortuna avversa mi distacca Dal regio soglio, e a basso mi rovina, Di questo non mi calse. (G.V.)

4 —* Far decadere, Perdere *o simile. Salvin. Disc. 5. 106.* Ozio, il quale siccome le grandi cittadi, e i popoli interi rovinò, rovina e rovinerà maisempre, così ec. (G.V.)

5 —* Mandare a male, Dissipare. *Leop. Rim. 76.* Adesso ognun vuol far lo spasimato ec. Eziam col rovinare il proprio stato. (G. V.)

6 —* Guastare, Dar cattivo esito. *Fortig. Ricc. 8. 20.* Molti capi Rovinano le imprese. (G. V.)

7 — Mandare in precipizio o in esterminio, [Mettere a soqquadro, Far capitar male ec.; *altrimenti* Disertare, Desolare, Subissare, Sterminare ec.] *Lat.* evertere, in exitium adducere. *Gr.* καταστρέφεσθαι.» *Fortig. Ricc. Lett. proem. 39.* Par che chiamino i ladri e gli assassini, E il diavol che li spogli e li rovini. *Car. Long. Am. 37.* Ora attendi come tu abbi a riscattar Dafni, vendicar me e rovinar loro. (G.V.)

8 — Impoverire. *Tac. Dav. Ann. 3. 67.* Poco giovò al pubblico, e rovinò molti.

9 —* *N. ass.* Cadere in rovina, Precipitare; *detto propriam. di fabbriche.* (*V.* Cadere.) *Instr. Canc. 49.* Diminuirà ec. per case che rovinassero o abbruciassero. (G. V.)

10 — Cadere precipitosamente o con impeto d'alto in basso; [*detto di cosa e di persona.*] *Lat.* ruere, concidere. *Gr.* μεταπίπτειν. *G. V. 9. 297. 2.* Poi partita l' oste, al terzo di rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Dant. Inf. 1. 61.* Mentre ch' i' rovinava in basso loco.

2 —* *E vario. Pass. 241.* Gli uomini superbi abbandonando e spregiando la gloria e la potenza del suo creatore, rovinano in sè medesimi cercando la propria gloria. (Pr)

11 —* Cadere semplicemente. *Segn. Stor. 7. 443.* Per montare sulla cavalla, ella, benchè gagliarda, rovinò in terra. (G. V.)

12 —* Cadere in alcuna parte con danno e rovina. *Mach. As. 2.* Mio senno poco, Vano sperare e vana opinione M' ha fatto rovinare in questo loco. *Ivi* : Io ti dirò in che lato Rovinato tu sia, o in che paesi. *E Dial. 14.* Di che altri non s'accorge, se non poichè è rovinato in una estrema barbarie. (G. V.)

13 — Andare in precipizio o in esterminio. *Dav. Scism. 13.* Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof. 3. 3.* Oh diavolo! Siam rovinati.

14 —* Corrompersi, Guastarsi. *Leop. rim. 79.* A questi casinacci o scannatoi, Dove rovinan tanti garzonetti. (G. V.)

15 —* Decadere. *Giov. Gell. Vit. Alf. 80.* Rovinarono interamente dal maggiore e più alto grado. (G. V.)

16 —* Pericolare. *Bart. As. 1. 51.* A cagione della troppa morbidezza del clima e delle grandi occasioni che vi s' incontrano di rovinare. (G. V.)

17 —* Nuocere, Pregiudicare. *Fortig. Ricc. 5. 2.* Come al contrario la pace rovina, E del vivere ogni ordine confonde La lingua che col core non confina. (G.V.)

18 —* *Dicesi* Rovinare addosso ad alcuno, *e fig. vale Aggravarlo, Affliggerlo. Mach. Desc. Pest. 55.* Non solo questa (*peste*), ma infiniti altri mali ci hanno a rovinare addosso. (G. V.)

19 — [*N. pass. nel sign. del* §. 3.] *V.* Ruinare.

20 —* *E fig. Ott. Com. Purg. 18. 225.* Ancora non lasciarsi rovinare in tanta tristizia, che ogni cosa sia maggiore di lui. (N)

21 —* Fallire, Esser fallito. *V.* Rovinato, §. 7. *Benv. Cell. Vit. 279.* Trovai che quel povero giovane di Bernardo Galluzzi detto si era rovinato. (G. V.)

22 —* *Prov.* Se il cielo rovina, tutti vi rimaniam sotto; *o più comunemente* : Se rovina il cielo, ammazza tutte le passere = *Nessuno può scampare da' mali inevitabili; e sogliamo dirlo a coloro che veggono sempre impossibilità nelle cose. Ricc. Calligr. 218.* Se rovinerà il cielo, vi si rimarrà tutti sotto. (G.V.)

Rovinaticcio, Ro-vi-na-tic-cio. *Add. m. Alquanto rovinato. Lat.* semirutus. *Tac. Dav. Ann. 4. 89.* Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s' erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

Rovinato, Ro-vi-nà-to. *Add. m. da* Rovinare. [*Abbattuto, Atterrato.*—, Ruinato, *sin.*] *Lat.* collapsus. *Gr.* συμπεπτωκώς. *G. V. 9. 94. 2.* Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. Rim. 1. 35.* Case spianate e ponti rovinati.» *Giov. Gell. Vit. Alf. 101.* Affacciarsi stretti insieme all' apertura della nuovamente rovinata muraglia. *E 197.* Rovinata e aperta la metà della casa. (G. V.)

2 — Rotto, Fracassato. *Cant. Carn. 212.* Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perc' hanno gli strumenti rovinati, E non fan getti buoni » (*Qui in senso allegorico ed oscuro.*) (N)

3 — Abbattuto, Indebolito. *Fir. As. 111.* Per l' asprezza della via stracchi e rovinati ec., avemo portata a casa questa preda, che voi vedete.

4 — Perduto, Ridotto in cattivo stato. *Cecch. Mogl. 2 1.* Oh! eccomi scoperto E rovinato.

5 — Povero, Spiantato. *Lat.* inopia pressus. *Gr.* ἄκληρος. *Buon. Tanc. 4. 2.* E chi è rovinato più di me? *Malm. 3. 52.* De' rovinati anch' ei passò la barca.

6 —* Mal concio, Mal ridotto. *Fortig. Ricc. 6. 60.* Or mentre stanno in tanto vilipendio I campioni infelici e rovinati, ec. *Giov. Gell. Vit. Alf. 157.* Rovinate così le cose de' Franzesi, si morì. (G.V.)

7 —* Fallito. *V.* Rovinare, §. 21. *Leop. rim. 84.* L' esser tanti mercanti rovinati ec. Vien dalle troppe voglie, gli sgraziati. (G.V.)

8 —* Disperato. *Ricc. Callígr. 218.* Sono il più rovinato uomo del mondo. (G. V.)

Rovinatore, Ro-vi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Rovinare.] *Che rovina. Lat.* eversor. *Gr.* πορθητής. *Varch. Stor. 4. 97.* Ma già era ne' fati, che doveva essere e governatore e rovinatore della Repubblica fiorentina.

2 —* *E fig. Ricc. Calligr. 218.* Rovinatore delle leggi. (G. V.)

Rovinatrice, Ro-vi-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rovinare.] *Che rovina. Lat.* evertens, perdens. *Gr.* καταιροῦσα. *Segn. Polit. 5. 289.* Per dire in somma tutte le cagioni che io ho detto essere rovinatrici dell'ultimo governo popolare, le medesime sono rovinatrici delle tirannidi.

Rovinevole, Ro-vi-né-vo-le. *Add.* [*com. Facile a rovinare, ed anche*] *Rovinoso. Lat.* praeceps, ruinosus. *Gr.* κρημνώδης. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Ora è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare e cantare Per questo rovinevole accidente.

Rovinevolmente, Ro-vi-ne-vol-mén-te. *Avv.* [*In guisa rovinevole.*] *Rovinosamente. Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Buon. Tanc. 5. 5.* Noi sfondolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credett' ire in bocca a Satanasso.

Rovinio, Ro-vi-ni-o. *Sm. Rovina, Sfracellamento. Fior. S. Franc. 58.* Il Demonio... si partì con tanta tempesta e commozione di pietre..., che per grande spazio bastò il rovinio delle pietre che caddono giuso. (V)

2 — Precipizio. *Lat.* praecipitium. *Gr.* κρημνός. *Buon. Tanc. 2. 3.* Vuo' che 'n un rovinio s' infranga l' ossa?

3 — Gran romore [*prodotto dalla rovina o precipizio di qualche mole; ma fu preso anche per* Romorio *assolutamente.*] *Lat.* strepitus, fragor. *Gr.* πάταγος. *Fir. As. 80.* Pieni di desiderio d' entrar dentro, facevano quel rovinio d' intorno alla porta.

Rovinosamente, Ro-vi-no-sa-mén-te. *Avv. Con gran rovina*, [*altrimenti* Rovinevolmente], Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente. —, Ruinosamente, *sin. Lat.* furiose, impetuose. *Gr.* μεθ' ὁρμῆς. *G. V. 6. 80. 6.* La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera dei Fiorentini a cavallo. *M. V. 8. 74.* Una grande pietra, mossa nella sommità del monte da parecchi villani, scendendo rovinosa mente, percosse il conte Broccardo. *Lib. Dicer.* Avea rovinosamente condannata ec.

2 —* Dirottamente. *Lasc. Cen. 1. nov. 5.* In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente. (G. V.)

Rovinosissimo, Ro-vi-no-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Rovinoso. *Salvin. Iliad. lib. 16. v. 555.* Qual sotto un turbo vien gravata tutta La negra terra in autunnal giornata, Quando acqua versa giù rovinosissimo Giove, allorchè ec. (A) (B)

Rovinoso, Ro-vi-nó-so. *Add. m. Impetuoso, Furioso*, [*Precipitoso; e dicesi delle cose.* —, Ruinoso, *sin.*] *Lat.* impetuosus, furiosus. *Gr.* καταφορικός. *Lib. Dicer.* Lo 'mperio fia rotto di rovinosa tempesta. *Filoc. 1. 92.* Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.» *Segn. Stor. 8. 535.* Avea fatto ingrossare tutti i torrenti per l' acqua rovinosa che scende da' monti. *Aver. 2. 16.* Il torrente non può mantenersi gonfio e rovinoso, se del continuo ec. (G. V.)

2 —* *E fig. Bemb. Lett. 2. 61.* Come che io non creda che cotesta contrada sia per ricever danno da questa tempestosa nuvola germanica, che così è scesa rovinosa sopra i campi della povera Lombardia. (G. V.)

3 — [*Che apporta ruina, cioè, gran nocumento.*] *Guid. G.* Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi. » *Menz. Trenod. 6.* E che dirò di me, su cui sì spesse Della faretra eterna ogni saetta, Che rovinosa al mio gastigo intese. (G. V.) *Magal. lett.* Una bugia così gonza, e per lui così rovinosa. (N)

4 — [*Detto di Persona*], Precipitoso nell' ira, [*altrimenti*] Rotto.

5 — Troppo arrisicato ne' suoi affari, [*detto pur di Persona.*]

Rovistare, Ro-vi-stà-re. [*Att.*] *Andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia*; [*altrimenti*] Rifrustare, Trambustare. —, Ruvistare, Rovistiare, Rovigliare, *sin. Lat.* turbare, loco movere, [perlustrare.] *Gr.* μετακινεῖν, μοχλεύεσθαι, [κατασκοπεῖν.] (Da *rivista.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, si ce ne truova più assai. *Agn. Pand. 40.* E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando e disguizzolando per casa ogni cosa e ogni cantuccio. *Morg. 1. 84.* Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len. 4. 5.* Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

2 —* *E detto anche di altro luogo. Bocc. Tes. 2. 85.* E rovistando il campo sanguinoso, I corpi sottosopra rovesciando. (N)

2 — [*E n. ass.*] *Pataff. 5.* Alle peggior del sacco, e rovistando.

Rovistato, * Ro-vi-stà-to. *Add. m. da* Rovistare. *V. di reg.* —, Rovigliato, *sin.* (O) (N)

Rovistiare, Ro-vi-sti-à-re. *Att. V. e di'* Rovistare. *Malm. 10. 44.* Or per leccarlo appoggiavi la bocca, Tutto lo fiuta, lo rovistia e frugola. *Minucc. ivi: Rovistiare*: rivoltolare, metter sossopra. Forse meglio *rovista*, dal verbo *rovistare*, che vuol dire muovere da un luogo all' altro. (A) (B)

Rovistico. (Bot.) Ro-vi-sti-co. [*Sm.*] *Pianta salvatica sempre verde fruticosa che fa per le siepi; con foglie opposte lanceolate intatte, e fiori bianchi disposti in racemi terminali.* —, Ruvistico, *sin.*] *Lat.* ligustrum [vulgare Lin.] *Gr.* κύπρος. (Così detto, perchè sta fra i rovi.) *Dav. Col. 196.* Dentro (*la ragnaja*) poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

Rovistio, Ro-vi-sti-o. [*Sm.*] *Il rovistare*; [*Rivoltolamento, Sconvolgimento.*] » *Salvin. Ann. F. B.* Non si sente più sulle tavole il rovistio de' talleri, ma il sordo suono de' ruspi. (A)

2 — *Per similit.* [Frastuono, Confusione.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 201.* Questo rovistio di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza.

Rovisto, Ro-vi-sto. *Add. m. V. A. Robusto, Rubizzo. Liv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza, ec.

Rovistolare, Ro-vi-sto-là-re. [*Att. Frequentemente*] *rovistare. Lat.* vertere, turbare, [perlustrare.] *Gr.* στρέφειν, μετακινεῖν, [κατασκοπεῖν.]

2 — [*Fig.* Rovistolar la mente = *Andar vagando coll' immaginazione, Fantasticare.*] *Ciriff. Calv. 2. 38.* Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine.

Rovno.* (Geog.) Rò-vno. *Città della Russia nella Volinia.* (G)

Rovo. (Bot.) Ró-vo. [*Sm. Lo stesso che*] Rógo, *V.* [*Latinam.* Rubo e Rubro.] *Lat.* rubus. *Gr.* βάτος. (*Rubus* che noi Italiani cangiammo in rovo, viene da *ruber* rosso. Poichè i frutti del rovo non maturi, essendo rossi, fanno parer tutto rosso l' arboscello, quando il miriamo in certa distanza. Lemery.) *Cr. 1. 6. 7.* Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma e affoga l' altre piante. *E 5. 50. 1.* Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.» *Car. Long. Am. 27.* Era ogni cosa salvatica, e piena di spini, di rovi, di ginepri. *Fortig. Ricc. 16. 20.* Ma come quando fassi a becca l' uovo, Che sta il villano con la bocca aperta, Per trangugiarlo, e l' infiammato rovo In quel mentre lo arriva. (G. V.)

Rozana.* (Geog.) Ro-zà-na. *Città di Polonia.* (G)

Rozemburgo.* (Geog.) Ro-zem-bùr-go. *Isola d' Olanda.* (G)

Rozza, Ròz-za. [*Sf.*] *Carogna.* (Dal ted. *ross* cavallo. In franc. *rosse* cavallo senza forza. V. *ronzino.*) *Ar. Sat 3.* Poi metti un mulo, e un'altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l'uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso*: Lo stancarmisi di quella rozza sotto, è stato cagione di ogni male.

2 —* *E fig.* Donna sudicia o sporca, *singolarmente per sozzi costumi. Belc. Vit. Colomb. 308.* Fatti in là, scrofa vituperosa: come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? Partiti da me, rozza del Diavolo. (G. V.)

3 —* Pettegola, Saputella. *Baldov. Dramm. 2. 9.* Oh rozza! anche tu c'entri A far la sibillessa eh? *Monigl. Potest. 1. 18.* Deh rozza maledetta! *E Pazz. 3. 17.* Rozza ec. Furbetta, Diavola. (G. V.)

Rozzaccia, Roz-zàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Rozza. *Lasc. Gelos. 3. 11.* E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana e larga, non sanno andare.

Rozzamente, Roz-za-mén-te. *Avv. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza. Lat.* impolite, inculte, crasse. *Gr.* ἀκόμψως. *But.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo, di pietra o di marmo rozzamente fatto. *Red. Esp. nat. 11.* Ancorchè sieno per esser dette rozzamente. *Sagg. nat. esp. 110.* Con un altro pezzo maggiore, formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. Ann. 12. 156.* Giudicandola gran donna, rozzamente le medicano e fasciano la ferita.

2 —* Ruvidamente, Zoticamente, Rusticamente, Scortesemente. (A)

3 —* Imperitamente. *Aver. 2. 102.* Con quest' armata fatta rozzamente ed in fretta, Duilio Console ec. osò di attaccare l' armata de' Cartaginesi. (G. V.)

Rozzetta, Roz-zét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Rozza. *Cron. Morell. 314.* Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch'erano sute lasciate loro per discrizione.

2 — *E per similit. Lasc. Gelos. 2. 2.* Vedi che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta.

Rozzetto, Roz-zét-to. *Add. m. dim. di* Rozzo. *Liburn. Tre Font. Berg.* (Min) (A)

2 —* *In forza di sost. parlando di Persona. Mach. Comm. 1. 3.* E tu, rozzetta, gli prometti d' ajutarlo? (G. V.)

Rozzezza, Roz-zéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Rozzo. [*Stato di cosa imperfetta, di primo abbozzo*; *altrimenti* Imperfezione. —, Rozzità, Rozzore, *sin.*] (*V.* Rozzume.) *Lat.* ruditas. *Gr.* τὸ ἄξεστον. *Amet. 9.* Poi con più investigazione ricercandosi, danno la rozzezza della sua forma.

2 — Zotichezza, Ignoranza, [Ruvidezza nel trattare o conversare, Imperizia, Idiotaggine; *altrimenti* Rustichezza, Salvatichezza, ec.] *Lat.* rusticitas, imperitia. *Gr.* ἀπειρία. *Bocc. nov. 41. 7.* Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip. 2. 47.* Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno che ho scritto più occupato che ozioso.

3 —* Ruvidezza di superficie; *opposto di* Levigatezza. (O)

Rozzissimamente, Roz-zis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Rozzamente. *Lat.* impolitissime, incultissime. *Gr.* ἀκομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente viveano e governavano. *Gal. Sist. 399.* Benchè creder si debba che lo strumento fusse rozzissimamente fabbricato.

Rozzissimo, Roz-zis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rozzo. *Lat.* incultissimus, impolitissimus. *Gr.* ἀκομψότατος. *Bocc. Vit. Dant. 244.* La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm. 4. 151.* E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua, e poco amabile.

Rozzità, Roz-zi-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Rozzezza. —, Rozzitade, Rozzitate, *sin. Lat.* ruditas, rusticitas. *Gr.* τὸ ἄξεστον. *Liv. M.* In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

Rozzo, Ròz-zo. *Sm. Così chiamano i Pescatori un certo Bagliore o Chiarore che si scorge in certi luoghi sul mare al tempo del passo dell' acciughe, il quale è stimato indizio favorevole per la pesca di tali pesci.* (A)

Rozzo, Róz-zo. *Add. m. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra e simili. Lat.* rudis. *Gr.* ἄξεστος. (I più credono derivato *rozzo* dal lat. *rudis* o piuttosto da *rudius* comp. neutro di *rudis* rozzo: e ciò come arzente, verzura, mezzo ec. derivano da ardente, verdura, *medium*. In gr. *rhizodes* insoave, aspro, acerbo, e *rhyssoo* io corrugo. In ted. *rauh*, in ingl. *rough*, in sass. *hruge* rozzo. V. *rude.*) *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* La cenere della talpa arsa in una pignatta rozza e sigillata, datone a bere, guarisce (*l' epilessia.*) *E cap. 8.* Ardi l' uva acerba in una pentola rozza.

2 — [*Agg. di Tela*,] Tela rozza *vale Tela non curata, nè imbiancata.*

3 — *Agg. di Lettera, parlando di pronunzia, vale L' aspro suono. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le pronunzie son queste: z semplice, z aspra, sottile, z rozza. (V) *Fir. Disc. lett.* Come conoscerò io d' avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi*

rozzo? *E appresso*: Che saprò io di avere a pronunziare *pagino* (*così scriveva il Firenzuola per* paghino) con quel g rozzo e che s' accosti al *e*, e in *pagina* lo abbia a pronunziar fiacco? (N)

4 — * *Agg. a Rame, vale, secondo il Borghini, Senza conio. Borgh. Mon. 155.* Le taglie ec. furono di moneta di rame, o vero di rame grave, che altri chiamarono rozzo, che vuol dire (come si crede) senza conio. (N)

5 — *Fig.* Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto, [Scortese, Rustico, Selvatico, Aspro, Agreste, Ritroso, Malcreato, Tanghero, ec.] *Lat.* rudis, impolitus. *Gr.* ἄξεστος. (V. *rozzo* nel primo senso. In ar. *rizam* vir durus ac difficilis; *rejjrz* non ammansito. In pers. *rus'* durus indole.) *Bocc. nov. 41. 5.* Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero, ec. *E nov. 60. 12.* Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi, ec. *Petr. canz. 26. 7.* O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg. 26. 69.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *Lib. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. Lett. Quint.* Essendo tu rozzo e nuovo nel reggimento.» *Aver. 3. 105.* I Romani ec. materiali, rozzi, ed inesperti nell' arte marinaresca. *Fortig. Rim. 251.* Ma tal beltà non infiacchi mia fede, Come la tua, la quale manca, e muore, Quantunque rozzo pastorel, se vede. (G.V.)

6 — * Senza gusto. *Aver. 3. 28.* Era tenuto di palato rozzo e rusticano chiunque altramente facesse. (G.V.)

7 — * Ignaro. *Aver. 2. 112.* Erodoto fu assai più rozzo di Lucano, che non credette esservi luogo in cui il sole tornasse alla man destra. (G. V.)

Rozzone, Roz-zó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Rozza. *Bern. Orl. 1. 2. 22.* E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Morg. 10. 22.* Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro: che fai tu, rozzone? *Bellinc. son. 323.* Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.

2 — * *Ed in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur. 8. 50.* Tutte le vie, tutti li modi tenta, Ma quel pigro rozzon non però salta. (N)

Rozzore, * Roz-zó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Rozzezza. *Poliz. Rim. T. 2. p. 131.* (*Ediz. 1814.*) Cino da Pistoja.... cominciò l' antico rozzore in tutto a schifare. (Pe)

Rozzume, Roz-zù-me. [*Sm. Ruvidezza*,] *Rozzezza. Lat.* ruditas, asperitas. *Gr.* [τὸ ἄξεστον.] *Art. Vetr. Ner. 1. 26.* Ogni padellotto o padella nuova, che per la prima volta s' inforna, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso*: Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico e rozzume.

Rozzume diff. da *Rozzezza. Rozzezza* esprime soltanto la qualità di un corpo rozzo; *Rozzume* indica una materia più che rozza che deturpa la superficie di qualche corpo. Il primo vocabolo si applica ancora alle qualità dell' animo, non così il secondo.

Ru. * (Geog.) *Isola del Mar della China.* (G)

Ruada. * (Geog.) Ru-à-da. *Lat.* Aradus. *Isoletta della Turchia Asiatica nel Mediterraneo.* (G)

Ruana. * (Mit.) *Divinità romana onorata da' mietitori perchè non lasciasse loro sfuggire i grani delle spighe.* (Dal lat. *ruo* io cado.) (Mit)

Ruanga.* (Geog.) Ru-àn-ga, Aruanga. *Fiume dell' interno dell' Africa.* (G)

Ruapura. * (Geog.) Ru-a-pù-ra. *Fiume dell' interno dell' Africa.* (G)

Ruardo, * Ru-àr-do. *N. pr. m. Lat.* Ruardus. (Dal ted. *rauh* rozzo e *hart* duro. In celt. gall. *ruadharadh* spedizione, combattimento.) (B)

Ruba. [*Sf. L' atto del rubare; altrimenti*] Rubamento, Rapina, Furto. *Lat.* rapina, furtum. *Gr.* ἁρπαγμός. (In celt. gall. *robail*, *robainn* e *reubainn*, in ingl. *robbery*, in ted. *raub*, in isp. *robo*. V. *rubare* e *rubatore.*) *Stor. Pist. 17.* Facceano grandissimo danno d' arsioni e di rube e di presure. *Dittam. 1. 11.* Nè meno ho sostenuto danno o ruba. *Nov. ant. Stamp. ant. 91. 1.* Essendo egli una volta alla ruba d' una casa con assai gente. » *Segner. Mann. Ott. 3. 1.* Vuol dirsi che il Paradiso non più riserbasi, giusta la primiera apparenza, ad un solo popolo, ma che si esponeva alla ruba. (V)

2 — [*Onde il modo avverb.*] A ruba, [*che s' unisce a diversi verbi; e principalm. col v.* Andare: Andare a ruba = *Esser rubato.*] *V.* Andare a ruba, *e V.* A ruba.

2 — * *Dicesi anche* Andar via a ruba ed a sacco. *V.* Andare a ruba, §. 3. (N)

3 — * Andar via a ruba, Spacciarsi a ruba, *parlando di merci o simili, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso e tostamente. V.* Andare a ruba, §. 2. *e V.* A ruba, §. 2. (A)

3 — * *Col v.* Dare: Dare a ruba alcun luogo = *Abbandonarlo al sacco, alle ruberie de' soldati. V.* Dare a sacco. *Bart. As. 2. 6.* La diè (*la città*) per tre giorni a ruba de' soldati. (G)

4 — * *Col v.* Mettere: Mettere a ruba = *Rubare, Saccheggiare. Bart. As. 1. 88.* Temendo non venissero per mettere a ruba la chiesa, ec. ne serraron la porta. (G. V.)

5 — * *Col v.* Spacciare: Spacciarsi a ruba. *V.* §. 2, 3. (N)

Ruba diff. da *Sacco. Ruba* non s' usa più come *Sacco*, senza particella alcuna che lo regga. Nè si direbbe *La ruba d' una cosa*; come, *Il sacco di Pavia. Ruba*, all' incontro soffre in certi casi l' articolo; dove *Sacco* nol soffre. *Andare alla ruba* si direbbe, per Andare a rubare, ma non mai *Andare al sacco*. Nel *sacco* d' une città *vanno a ruba* le cose: la seconda frase esprime una circostanza, un modo della prima. E non solo in un *sacco*, ma in qualunque siasi movimento violento di gente nel quale sien derubate le robe altrui, l' altra frase ha suo luogo. Talvolta i due modi s' uniscono, e dicesi *Andare a ruba ed a sacco*. E non dicon lo stesso: perchè il *sacco* è assai più violento; può essere accompagnato con estorsioni, ferite, morti, insulti e simili. *Vanno a ruba*, per estensione, tutte le cose che son pigliate di qua e di là, con certo impeto, senza essere non pertanto rubate. In una festa *vanno a ruba* le vivande apposte dalla liberalità dell' ospite. Un patrimonio miseramente consumato *va a ruba*. Una mercanzia che si vende molto sollecitamente, ch' è con avidità comprata, *va a ruba* anch' essa. *Va a sacco* una città, un castello, un vascello ancora; *va a ruba* una casa, una bottega, una barca, un luogo per quanto sia piccolo, purchè contenga più cose. Diciamo: *Mandare a sacco* e *Mandare a ruba. Mettere a sacco*, piuttosto che *a ruba. Si dà il sacco*, e non *si dà ruba. Fare il sacco*, è men d' uso oggidì.

Andare a ruba diff. da *Esser rubato*. Può il Rubamento cadere sopra una o poche cose tra moltissime; si può Rubare addosso a una persona; si può Rubare senza che alcuna se ne accorga. *Vanno a ruba* molte cose e quasi tutte le cose in un luogo contenute; *Vanno a ruba* per opera di chi non si cura di nascondere il rubamento.

Rubabricioli. * (Filol.) Ru-ba-bri-cio-li. *Soprannome dato da Omero ad un Topo. Salvin. Batrac.* Io m' appello Rubabricioli, e son di Rodipane Figliuol. (A)

Rubacchiamento, Ru-bac-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il rubacchiare. Tac. Dav. Stor. 4. 347.* Di poi acconciò le differenze tra gli Oensi e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade e bestiami tra' contadini eran venuti all' armi e battaglie. (*Il testo latino ha*: raptu frugum et pecorum modicis principiis.)

Rubacchiare, Ru-bac-chià-re. [*Att.*] *Rubare di quando in quando, poco per volta. Lat.* clepere, suffurari. *Gr.* κλέπτειν. *Fir. As. 195.* Ville e castelli assaltando, solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. An. 4. 88.* Tacfarinata rubacchiava ancor l' Affrica.

2 — * *E n. ass. Giov. Gell. Vit. Alf. 68.* Se ne vennero rubacchiando, ed alla spartita, infino alla fossa Zaniola. (G. V.)

3 — * *E nel signif. di* Rubare, §. 5. *Ros. Sat.* E nelle stampe sol vive e riluce Chi senza discrizion truffa e rubacchia E chi le carte altrui spoglia e traduce. (N)

Rubacchiato, Ru-bac-chià-to. *Add. m. da* Rubacchiare. *Lat.* surpilatus, surreptus. *Gr.* ὑφαιρεθείς.» *Gozz. Lett.* (*Bibl. Enc. It. 17. 319.*) Oh che cose rubacchiate! oh che fantasiaccia travolta! (N)

2 — [*Agg. di* Tempo, Quello ch' è tolto ad alcuna occupazione per darsi ad altra men grave.] *Red. lett. 2. 124.* A tempi rubacchiati ho messo insieme in una leggenda certe osservazioncelluzze di niun valore, che l' ho legate, ec.

Rubacello. (Min.) Ru-ba-cèl-lo. *Sm. Si è dato talvolta questo nome nel commercio ai topazzi del Brasile, che quasi sempre si fanno diventar rossi coll' esporli ad un calore assai forte.* —, Rubicello, *sin.* (Dal lat. *ruber* rosso.) (Boss)

Rubacuori, * Ru-ba-cuó-ri. *Add. com. comp. indecl. Che ruba i cuori, Lusinghevole, Attraente.* (In pers. *dil ruba* cor rapiens, da *dil* cor, e *ruba* rapiens. V. *ruba* e *rubare.*) *Lor. Med. Nenc.* Ell' ha due occhi tanto rubacuori Ch' ella trafiggere' con essi un muro. (A)

2 — * *Ed in forza di sf. detto di donna*, Che uccella amanti; *altrimenti* Inchiodacuori, Spezzacuori. *Lasc. Nov.* (A) *Cecch. Incant. 3. 2.* I cieli vi prestino cent' anni ancor di vita da godervi con quella rubacuori in dolcitudine. *Lasc. Spirit. 2. 5.* Ecco appunto di qua questa rubacuori. (V)

Rubadore, * Ru-ba-dó-re. *Verb. m. di* Rubare. *V. A. V. e di'* Rubatore. *Espos. Patern. p. 108.* Molti ladroni e rubadori che ispiano i pellegrini. (Pr)

Rubagione, Ru-ba-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Rubamento.] *S. Ag. C. D.* Adunque ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca e novella sconfitta romana fu commesso, ec.

Rubajolo, Ru-ba-jò-lo. *Add. m. Che riguarda il rubare. Bellin. Disc. 11.* Anco fra voi vi è qualcun altro intinto in questa pece rubajola. (Min)

Rubalda. (Milit.) Ru-bàl-da. [*Sf.*] *Armadura della testa*, [*adoperata nel medio evo*, *e da molti credesi così chiamata per esser propria de'* Ribaldi. *La parola e l' arme sono ite in disuso.*] *Lat.* cassis. *Gr.* κόρυς. (In realtà *robalda* vien dal celt. gall. *earr* vestire, abbigliare, corredare, e *ball* cranio. In ar. *reby'-œt* elmo di ferro.) *Ciriff. Calv. 3. 90.* E s' avea messa una rubalda in testa, E 'ndosso una panziera rugginosa.

Rubaldaglia, Ru-bal-dà-glia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ribaldaglia.

2 — * Oste mal armata. *G. V. 9. 27. Amati.* (O)

Rubalderia, Ru-bal-de-ri-a. *Sf. V. e di'* Ribalderia. *Fir. As. 314.* Raccapricciossi il gentil Signore, subito udi la scelleratа rubalderia. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Raccapricciare, *e l' ediz. di Fir. 1723.*) (B)

Rubaldo, Ru-bàl-do. [*Add. e sm. parlando di persona. V. e di'*] Ribaldo. *Cron. Morell. 313.* Niccolò, non dubitare di questo popolo; io gli conosco meglio di te; io gli gastigherò, e caccerogli come rubaldi. *Ciriff. Calv. 1. 33.* Eran propio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi e goffi. *G. V. 7. 9. 6.* Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. (*Qui nel signif. di* Ribaldo, §. 1.)

Rubaldone, Ru-bal-dó-ne. [*Add. e sm. accr. di* Rubaldo. *V. e di'*] Ribaldone. *Ciriff. Calv. 1. 33.* E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala. » *Mach. Mandr. 5. 2.* Che direte voi ch' io non poteva far levar quel rubaldone? (G. V.)

Rubamento, Ru-ba-mén-to. [*Sm.*] *Il rubare.* —, Rubagione, Derubamento, *sin. Lat.* furtum, rapina. *Gr.* ἁρπαγμός. *But.* Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne, significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove*: Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra. » *Pallav. Stil. 106.* Il nome di torre e di rubare agli autori, in quanto è diverso dall' imitare, è fondato in questa special simiglianza col vero toglimento o rubamento. (G. V.)

Rubaparti. * (Filol.) Ru-ba-pàr-ti. *Soprannome dato da Omero ad un ranocchio. Salvin. Batrac. Berg.* (O)

RUBARE, Ru-bà-re. [*Att. Propriam.*] *Torre* [*ingiustamente*] *l'altrui* [*roba mobile per cagione di lucro*, *Far suo ingiustamente ciò che appartiene ad altri*; *altrimenti* Furare, Involare, Sottrarre, Depredare ec.—, Robare, Dirubare, Dirobare, Derobare, Derubare, *sin.*] *Lat.* furari, surripere, rapere. *Gr.* ἁρπάζειν. (In pers. *rubuden* e *rubajiden*, in ted. *rauben*, in franc. *dérober*, in isp. *robar*, in ingl. *to rob*, in illir. *grabili*, in sass. *ryvwan*, in oland. *rooven*, vaglion anche rubare. In pers. *ruba* chi rapisce, e *rahban* ladro di strada pubblica: *rahban* vien poi da *rah* strada e *ban* custode ed ippocrita. Nella stessa lingua *rahbend* ladro di strada pubblica significa alla lettera viam ligans. Ei pare che la Persia fu la prima origine della voce, e che di là i Celti la diffusero per tutta Europa. V. *ruba* e *rubatore.*) *Din. Comp. 1. 6.* Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione. » *Ricc. Calligr. 219.* Non c'è da rubar nulla. Gli è venuto qui a rubar la spesa. (G. V.)

2 — [Saccheggiare, Predare, Mettere a ruba ed a sacco, *e dicesi di Luogo, di Stato e simili.*] *G. V. 4. 14. 4.* E rubavano la Chiesa e le sue possessioni. » *Stor. Pist. 22.* Le case loro furono tutte rubate ed arse. (G. V.)

² — *E con la cosa espressa in secondo caso. G. V. 12. 76.* Li si arrendeo la terra di S. Giovanni ec. con più altre castella e ville, senza alcuna resistenza, è quelle rubò d'ogni sostanza. (P)

3 — Spogliare rubando; [*e dicesi di casa.*] *Bocc. nov. 14. 4.* Infra un anno rubò e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E 45. 13.* Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella che Guidotto avea rubata.

4 — Assalire alcuno a fine di rubare. *Bocc. nov. 42. 3.* Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno che meno poteva di lui. » *Fav. Esop. 187.* Volea tornare in suo paese, ma avea grande paura di non esser rubato per la via. *Bocc. g. 8. n. 4.* Dicendo l' Angiulieri ch' egli là entro era stato rubato. *Moral. S. Greg. 8. 37.* Teme d' esser rubato nella via. (V)

² — * *Onde* Rubare o Rubarsi i cammini. *V. §. 17 e V.* Cammino, §. 13. (N)

5 — [*Per estens.*] Servirsi per sue dell' altrui invenzioni *o simili*, [Appropriarsi i pensieri, le frasi ec. altrui.] » *Magal. Lett.* I ragazzi rubando ec. un intero senso di un autore ec. sogliono ec. storpiare ec. per render meno riconoscibile l' eccellenza dell' originale. (A)

6 — *Per metaf.* [Alienare lo spirito.] *Dant. Purg. 17. 13.* O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube.

7 — Sottrarre, Menomare. *Cresc. lib. 6. cap. 2.* Che così, come con mano, ottimamente tolgono (*le cattive erbe*), acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento. (V) (N) *Aver. 3. 251.* Il sonno ec. c' invola a noi stessi, e gran parte della vita ci ruba. *Bemb. Lett. 4. 83.* Vedete se io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni; poichè eziandio il sonno egli mi ruba e intrachiude. (G. V.)

² — * *E detto del* Tempo. *Aver. 3. 97.* Avendomi rubato il tempo l' abbondanza della materia, mi riserbo a compiere le mie promesse nella vegnente adunanza. (*Cioè*, avendomi impedito di dire ec.) *Bart. As. 3. 85.* Pregandoli a rubare alle loro faccende un poco di tempo. (*Cioè*, a sottrarre ec.) (G. V.)

8 — * Estrarre, Cavare alcuna cosa con malizia, con sotterfugi ec. *Bart. As. 2. 91.* Si era accostato ec. al Vicario di Goa, per rubargli dalle mani un' assoluzione. (G. V.)

9 — *Dicesi* Rubar le mosse *e vale Prevenire in dire o fare cosa che altri prima avesse in pensier di fare. V.* Mossa, §. 7. (V)

10 — *Dicesi* Rubar la volta, [*ed è quando i cavalli nel maneggiarli voltano prima che il cavalier non vorrebbe.*] *V.* Volta.

11 — * *Dicesi* Rubare il cuore, i cuori *e vale Costringere ad amare. V.* Cuore, §. 50. (N)

12 — * *Detto di* Sito forte, *vale Sorprenderlo ed Impadronirsene con corta ed improvvisa battaglia. Dicesi pure* Furare, Prendere o Pigliar di furto. *Benv. Cell. Vit.* Intorno a Camaldoli e' ci si vede un passo tanto scoperto, che Piero Strozzi potria non tanto passare sicuramente, ma gli potrebbe rubar Poppi senza contrasto alcuno. (Gr)

13 — [*N. ass. nel 1 o nel 3. signif.*] *Dant. Par. 11. 7.* E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

14 —* *E fig. Fortig. Ricc. 8. 1.* Quindi è che (*la fortuna*) sempre ruba e sempre dona. (G. V.)

15 —* *E nel signif. del* §. 5. *Pallav. Stil. 106.* Il nome di torre e di rubare agli autori ec. è fondato ec. *E 112.* L' imitare è in ciò distinto dal rubare, che il rubatore dice lo stesso, ma l' imitatore dice un' altra cosa. (G. V.)

16 — *Dicesi* Rubare, *nel giuoco delle minchiate, ed è il Pigliare o appropriarsi alcune carte di quelle che s' alzano, o che rimangono, dopo essersi distribuite a ciascuno de' giucatori le sue:* [*privilegio di quel giuocatore che alza le carte. Dicesi anche* Rubare in fola. *V.* Fola, §. 5, 2.] *Malm. 8. 61.* E poi di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

17 — [*N. pass. Dicesi* Rubarsi i cammini, le strade, *e vale Assassinar chi vi passa.*] *G. V. 12. 51. 4.* Rubandosi i cammini, sanza niuno ordine di giustizia.

18 —* *E fig. detto del* Paradiso. *Segner. Mann. Ott. 3. 5.* Se a te non bastasse l' animo, nè di rubarti il Paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso.* Possono arrivar tanto in su, quanto quei che si rubano il Paradiso. (V)

19 —* Involarsi, Togliersi. *Anguill. Metam. 11. 12.* Qual se talor l' augello al laccio è preso, Quanto più scuote per fuggire i vanni, Tanto più il lin lo stringe, e più conteso Gli è di poter rubarsi ai tesi inganni. (N)

20 — *Prov.* Andare a rubare a casa del ladro = *Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè. Lat.* in Cilicas piraticam exercere.

21 — Chi non ruba non ha roba: *si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.* [*V.* Roba, §. 8.]

22 —* Rubar l' oca e lasciar le penne: *Dicesi quando altri procuratisi grossi vantaggi, trascuri i minori che pur potrebbe conseguire. Ricc. Calligr. 219.* Rubar l' oca e lasciar le penne. (G. V.)

23 —* Chi ruba pecca uno, e chi perde, *o* chi è rubato, pecca cento; *perchè sospetta di molti e fa giudizii temerarii o fallaci. Serd. Prov.* (A)

24 —* *A modo di sm.* Il rubare *invece di* Rubamento, Furto. *Bemb. Lett. 2. 120.* Sebben questo rubar ch' essi fanno cadesse in qualche parte a vostra utilità. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Stimasi, da chi non sa che cosa sia onesto, accortezza il rubare. (N)

Rubare diff. da *Predare*, *Rapire*, *Involare*, *Truffare*, *Giuntare*. *Rubare* è vocabolo generico, ed indica il Toglier l' altrui senz' animo di renderlo, anzi con animo di ritenerlo a proprio vantaggio. *Predare* è Rubare per forza. Quando il Toglier per forza è sollevato al metaforico, è per lo più rappresentato da Depredare; come: L' acqua che depreda i campi. *Involare* è Rubar di nascosto, senza forza e con artifizio. *Truffare* è Rubar con frode od inganno. La nozione di *Giuntare* è d' Ingannare sotto la fede, di supplantare con dolo, ma non sempre col fine di rubare l' altrui. *Rapire* si dice più propriamente di persone, e *Rubare* solamente di cose. *Ganimede fu rapito*, e non *rubato*, *dall' aquila di Giove.* Quando *Rapire* dicesi di cose, sempre gli si congiugne l' idea d' un atto di mano pronto e violento, che non si concepisce in *Rubare*. Onde *Rubare*, e non *Rapire*, *una provincia*. E *Rapire*, e non *Rubare*, *un pomo*, *una lettera*, quando si vuole specificare non il furto della cosa, ma l' atto col quale uno è stato privato d' essa. Quando si dice *Rubare* e *Rapire il paradiso*; differiscono le due voci per l' idea caratteristica, la quale è d' inganno in *Rubare*, e di forza o violenza in *Rapire*. Il ladro che, dopo molti misfatti muore pentito, si dice che *ruba il paradiso*, quasi volendo dire che egli fa inganno alla clemenza di Dio. Chi con un coraggioso martirio cancella le colpe della vita passata, *rapisce il paradiso*, cioè fa forza, per dir così, all' eterna giustizia. *Rapire il cuore* si usa in istile poetico, e suona sulle labbra d' ogni gentil persona; *Rubare il cuore* è frase comica, e da porre in bocca de' camerieri e delle fantesche, a cagione della sua bassezza. *Rapire*, da ultimo, ha una bellissima significazione figurata tutta sua, alla quale *Rubare* non può aggiugnere, ed è quella di esprimere l' effetto d' ogni forte impressione fatta sulla mente dell' uomo dalla bellezza e dall' armonia, o dalla profonda loro contemplazione.

RUBARIA, * Ru-ba-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Ruberia. *Stor. Pist. 66.* Riceverono grandissimo danno per la grande arsione e rubaria. *E 119.* La rubaria fue sì grande che mai uomo la potrebbe dire. *E 281.* Erano loro mancate le rubarie. (G. V.)

RUBATO, Ru-bà-to. *Add. m. da* Rubare. [*Dicesi tanto di persona cui sia stata tolta ingiustamente alcuna cosa sua, quanto della cosa stessa* —, Dirubato, Dirobato, *sin.*] *Lat.* furto surreptus. *Gr.* κλεφθείς. *M. V. 1. 61.* I soldati così rubati furono cacciati del campo. *Vit. SS. Pad. 2. 27.* Pare ornata dinanzi (*la casa*), e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. » *Segner. Pred. 6. 7.* Bevendo per insulto in quei vasi rubati già felicemente dal tempio. (V)

2 — [Saccheggiato, Predato, *detto di Paese e simili.*] *G. V. 8. 50. 2.* Ma quelle rubate ardevano e guastavano. *Fr. Sacch. rim. 63.* Quante terre rubate in tal delitti. » *Stor. Pist. 70.* Rubata la città, la riformarono. *E 110.* Rubato ed arso tutto il paese, lo Imperatore si partì. (G. V.)

3 —* *Detto di* Tempo. *V.* Tempo. (A)

4 —* *Detto di* Carta *nel giuoco delle minchiate o simile.* Carta rubata, o rubata in fola. *V.* Rubare, §. 15. (A)

5 — [*In forza di sm. parlando di persona.*] *D. Gio. Cell. lett. 14.* Quando colla tua potenza diliberrai gli afflitti, e' tribolati, e' crucifissi, e' rubati da' mali uomini.

RUBATORE, Ru-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Rubare.] *Che ruba*; [*altrimenti*] Ladro.—, Rubadore, Robbadore, *sin. Lat.* fur, raptor. *Gr.* κλέπτης. (In celt gall. *reubair* e *robair*, in irland. *roboir*, in ted. *rauber*, in ingl. *robber*, in dan. *roffuer*, in oland. *roover*, in isp. *robador.*) *Maestruzz. 2. 30. 4.* Rubatore è colui il quale ingiustamente ruba altrui; e sono quattro modi: i primi rubatori sono coloro che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua proccurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi ch' e' non pagano ec.; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *G. V. 12. 111. 1.* Il Re ordinò un suo vicaro ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori e malandrini. » *Legg. Sal. 16.* S' impone la pena, a tali rubatori, di scudi 10. *E 69.* Con breve al collo che dica *Per rubatore di sale*. (G. V.)

2 — [*Diconsi* Rubatori delle strade o di strada *gli Assassini che sulla pubblica via assaltano e spogliano i passaggieri.*] *Bocc. nov. 92. 10.* L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. » *Passav. 139.* Uscì dell' ordine, e diventò malandrino e rubatore di strade. (V) *Bemb. Lett. 2. 104.* Passare a Bologna senza pericolo di venire a mano di masnadieri e rubatori di strada. (G. V.)

3 —* *Per simil. detto di Chi toglie altrui le invenzioni, i pensieri ec. Pallav. Stil. 112.* L' *imitare* è in ciò distinto dal *rubare*, che il rubatore dice lo stesso, ma l' imitatore dice un' altra cosa. (G. V.)

4 — [*Detto degli* Uccelli.] *Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli.

5 — [*E per metaf.*] *Amet. 75.* Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore, ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori. » *Magal. Sidr. 54.* Rubano gioje in frettolosi baci: Baci, che sdegnosette a torcicollo Ridomandar diresti al rubatore. (G. V.)

6 — [*E nel signif. di* Rubare, §. 6.] *Dant. Conv. 103.* Dolcissimi ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana, ec.

7 —* Disturbatore. *Bemb. Asol.* 38. Amore ec. rapacissimo rubatore di quiete. (G.V.)

8 — * Rapitore. *Amet.* 15. Tenendo Apollo con chiaro raggio il mezzo del rubatore di Europa. (*Cioè, del Toro.*) (N)

Rubatrice, Ru-ba-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Rubare.] *Che ruba*; [*altrimenti*] Ladra. *Fiamm.* 5.60. Quante e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso e minaccevole? » *E Rucell. Dial. filos.* 23. Non possono non l' amare, odianla come loro rubatrice e sì micidiale. (Min)

Rubatura, Ru-ba-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ruberia. *Lat.* raptura. *Gr.* κλοπή. *Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Jac. T.* Anche fa rubatura Com' scherano a rapire.

Rubbia.* (Bot.) Rùb-bi-a. *Sf. V. e di'* Robbia. (O)

Rubbio. (Metrol.) Rùb-bi-o. [*Sm.*] *Sorta di misura delle biade.* (V. rugghio.) *Bin. rim.* 1. 210. Un mortajo parrebbe da savore, Se fosse tondo; ma così schiacciato Somiglia il rubbio di campo di Fiore.

2 — *E per metaf. Menz. Sat.* 10. E, per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia che si muti; e nuova massa Ben fia che aggiunga al scellerato rubbio.

Rubbolare, Rub-bo-là-re. *N. ass. Dicesi del rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta.* (Dal celt. gall. *rubal* strepito. V. *rabula.*) *Fag. Rim.* (A)

Rubecchio, Ru-béc-chio. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Rosseggiante. *Lat.* ruber. *Gr.* ἐρυθρός. *Dant. Purg.* 4. 64. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

Rubefaciente.* (Terap.) Ru-be-fa-ci-èn-te. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Rubificante *e* Rubificativo, *V. Lat.* rubefaciens. (A.O.) (N)

Rubefatto.* (Med.) Ru-be-fàt-to. *Add. m. V. L. Che prova la rubefazione. V. e di'* Rubificato. *Lat.* rubefactus. (A.O.) (N)

Rubefazione. * (Med.) Ru-be-fa-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Azione di render rossi i tessuti che non hanno comunemente questo colore. Lat.* rubefactio. (A.O.)

Rubellagione, Ru-bel-la-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Ribellione.] *Lat.* defectio. *Gr.* ἀπόστασις. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del Conte di Fiandra. *E* 10. 228. 2. Nota che non fue sanza cagione la detta rubellagione.

Rubellamento, Ru-bel-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Ribellione.] *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli che lo suo bene vogliono. *G. V.* 9. 197. 2. La cagione del detto rubellamento si dice che fece perchè i Pisani lo trattavan male.

Rubellante, Ru-bel-làn-te. *Part. di* Rubellare. *V. e di'* Ribellante. *Chiabr. Rim. vol.3.pag.* 121. (*Geremia* 1730) Ed era per tua gloria il menar presa Anima sì ritrosa e rubellante. (A) (B)

Rubellare, Ru-bel-là-re. [*Att. Indurre a ribellione. V. A. V. e di'*] Ribellare. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25.1. Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

2 — *N. ass. e pass.* Partirsi dall' obbedienza. *Lat.* deficere, desciscere, rebellare. *Gr.* ἀποστατεῖν. *G. V.* 1. 18. 2. I detti, chiamati Franchi ec., per loro fierezza si rubellarono a' Romani. *E* 4. 25.1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 161. *tit.* Come la città d' Osimo si rubellò alla Chiesa. *Vit. S. Marg.* 136. Tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

3 —* *Ed accompagnato coll' ausiliario* Avere. *G. V.* 9. 334. Parte della gente di Bruggia in Fiandra avendosi rubellati al loro signore ec. (Pr)

4 — [*E col sesto caso.*] *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesono insieme, e rubellaronsi tutti dalla divozione del Comune.» *G.V.* 9.198. Come giudice d'Arboria di Sardigna, si rubellò da' Pisani. *E appresso:* Tradì i Pisani e si rubellò da loro. (Pr)

Rubellato, Ru-bel-là-to. *Add. m. da* Rubellare. [*V. A. V. e di'*] Ribellato. *Vit. SS. Pad.* 2. 293. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

2 —* *Ant. usato per* Tinto in rosso; *da* Rubbia. *Vegez.*1. Certi offerirono oro ed argento e gemme preziose, ed altri legnami o pelli rubellate. (*È il* pelles arietum rubricates *dell'Esodo.*) (Pr)

Rubellazione, Ru-bel-la-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ribellione. *G. V.* 7.23. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre di Cicilia e di Puglia. *E* 9. 180. 1. Dopo la rubellazione che quelli di Piagenza avean fatta da messer Galeasso Visconti.

Rubelli.* (Bot.) Ru-bèl-li. *Sm. Lo stesso che* Rubiglia, *V.* (N)

Rubellia.* (Arche.) Ru-bèl-li-a. *Nome di ant. famiglia romana.* (Mit)

Rubellione, Ru-bel-li-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ribellione. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.

Rubellite. (Min) Ru-bel-li-te. *Sf. Varietà di Tormalina, però infusibile, di un color rosso più o meno vivace, che è stata trovata in Siberia in una montagna granitica della catena degli Urali.* (Boss)

Rubello, Ru-bèl-lo. [*Add. e sm. parlando di persona. Pl.* Rubelli e Rubegli. *V. A. e che oggi è in uso presso i poeti. V. e di'* Ribelle e] Ribello. *Lat.* rebellis. *Gr.* ἀφεστώς, ἀφηνιαστής. *G. V.* 9. 322. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro ai Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l'uomo è rubello a tutti quegli che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello.» *Salvin. Annot. F. B.*1.2. 4. Gli antichi diceano *rubaldi*, nel medesimo modo che diceano *rubelli* i ribelli: onde diciamo all' antica, quando uno strapazza qualche roba e mandala male e non la stima: *Oh! ch'è roba di rubello?* perchè le robe de' ribelli conquistate, si vendeano all'incanto, come a rompicollo. (N)

2 — *Per simili.* Contrario, Nemico. *Petr. canz.* 6. 8. Rubelli di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cronichett. d'Amar* 93. Lo re Degotario sapea bene che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.» *Ar. Fur.* 36. 37. La donna che a ferirlo e a fargli offesa Venia con mente di pietà rubella. (Pe) *Car. Poes.* 100. Ve l' accuso Per dura, per selvaggia, per guerriera, Per rubella d'amor. *Bemb. Rim.* 11. Amor è, donne care, un vano e fello, Cercando nel suo danno util soggiorno, Altrui fedele, a se farsi rubello. (G.V.) *Cin. Pist. canz.* 1. Occhi d'Amor rubegli, Foste per comun ben stati men begli. (N)

3 — Far rubello = *Pubblicare, Dichiarare ribelle. Din. Comp.* l. 1. Prima tolsono i salarii a' confinati ec., e i confinati feciono rubelli. *E lib.* 2. Cacciarono molti cittadini, e feciongli rubelli. (P)

4 —* *Per* Rubellato. *Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Riconciliare a Dio i peccatori da lui rubelli. (V)

5 — * (Zool.) *Il volgo de' pescatori dice anche oggidì* Pesce rubello *invece di* Pesce ribello. *V.* Ribello, §. 4. (A)

Rubèn.* *N. pr. m. Lat.* Ruben. (Dall' ebr. *raha* vedere, e *ben* figlio: Figlio della visione.) — *Primogenito figlio di Giacobbe.* (A) (N)

Ruberia, Ru-be-rì-a. [*Sf.*] *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* —, Rubatura, Rubaria, *sin.* (*V.* Furto.) *Lat.* rapina, furtum, latrocinium. *Gr.* κλοπή. (V. *Ruba.*) *Bocc. nov.* 45.14. Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500 cavalieri, e gente a piè assai, sanza ordinato soldo, vivendo di ratto e di ruberia. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie e micidii e presure e villani peccati fatti in Valdarno e nel paese nella detta guerra. *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

2 — [*Per similit. detto degli uccelli di rapina*, è L' atto di rapir checchessia con violenza.] *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è che viva di ruberia d' altri uccelli.

3 — * (Milit.) *L' occupazione di un sito fatto con gran celerità e per sorpresa; dal v.* Rubare *preso pure in questo militar significato. Dicesi anche* Rubamento *e* Furto. *Galil. Fortif.* Lasciamo stare il tradimento, come maniera d' espugnare ignominiosa, ec. Lasciamo per simil rispetto l'improvvise ruberie, dalle quali non può assicurare la forma della fortezza, ma solamente la vigilante cura delle guardie. (Gr)

Rubescenza, Ru-be-scèn-za. *Sf. V. e di'* Erubescenza. *Caraf. Quar. Pred.* 15. *Berg.* (Min)

Rubestezza, Ru-be-stéz-za. [*Sf.*] *V. A. Fierezza. Lat.* robur. *Gr.* ἀλκή. *Stor. Rin. Mont.* Manda minacciando con grande rubestezza.

Rubestissimo, Ru-be-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rubesto. *Lat.* ferocissimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d' uomini grandi.

Rubesto, * Ru-bè-sto. *Add. m. Forte.* (V. *robusto.* In ebr. *rahab* render forte, fortezza. In ar. *ribatat* di ferma struttura; e *rebis* forte.) *Fior. Ital.* 34. Io caverò questo populo di questa terra con la mano rubesta, e menerollo in quella terra. (G. V.)

2 —* Arrogante, Superbo. (Dall' ebr. *rahab* superbo.) *Baldov. Dramm.* 2. 9. Siete bene immodeste, Capricciose, rubeste, Putte scodate e volpi sopraffine. (G. V.)

3 — Feroce, Fiero. *Lat.* ferox. *Gr.* ἄγριος. (Dal celt. gall. *ro-baoth* molto fiero, molto selvaggio.) *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto. *Tac. Dav. Ann.*13.166. Quanto dianzi lo gridava rubesto, tanto ora gli si umiliava. *Bern. Orl.* 3. 8. 33. Ma il franco conte, di valor rubesto, Stava sospeso rimirando al piano.

4 — * Pungente, Aspro, Frizzante. (Dal celt. gall. *ro-bioradh* molto pungente.) *Bocc. Nov.* Con le voci umili e mansuete nel domandar l' altrui, ed altissime e rubeste in mordere negli altri li loro medesimi vizii. (A)

5 — Spaventevole, Tremendo. (Dal celt. gall. *ro-baoth* molto orrido, molto terribile.) *Dant. Inf.* 31. 106. Non fu tremuoto già tanto rubesto.

6 — [Rigoglioso, Tumido, *detto di Torrente.*] (In ebr. *rabab* excrescere, copiosum esse.) *Dant. Purg.* 5. 125. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto.

7 — *In forza d' avv.* Con rubestezza. *Tav. Rit.* Monaco, molto rispondente rubesto, che basteria a Tristano di Lionis.

Rubeta. * (Filol.) Ru-bè-ta. *Sf. V. L. Rospo o rana velenosa. Lat.* rubeta. (*Rubeta* dal lat. *rubus* rovo; perchè il rospo dimora tra i rovi.) (Min) (N)

Rubi. * (Geog.) *Ant. città d'Italia nella Puglia, oggi* Ruvo. (G)

Rubicante,* Ru-bi-càn-te. *Add. m. Che rosseggia. V. A. V. e di'* Rosseggiante. *Ott. Com. Dant.* 2. 529. Nel cominciare del dì si vede alcuna volta la parte del levante fatta come una rosa bianca rubicante. (G. V.)

Rubicello. (Min.) Ru-bi-cèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Rubacello, *V.* (B)

Rubicondissimo, Ru-bi-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Rubicondo. *Tratt. segr. cos. donn.* Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che ec.

Rubicondo, Ru-bi-cón-do. *Add.* [*m. V. L.* *Vermiglio*,] *Rosseggiante. Lat.* rubicundus. *Gr.* δαφοινός. *Vit. Crist. D.* Salvalo adunque, Signor glorioso, bellissimo e rubicondo, splendiente e allegro. *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d' infermitade, le cose pajono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 85. Quando (*il vetriuolo*) ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo ch' in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. » (*Nel* 1. *es. correggi l' errata lezione secondo la stampa di Mil.* 1823. Salva dunque lo Signore glorioso ec.) (P. Z.)

Rubicone. * (Geog.) Ru-bi-có-ne. *Lat.* Rubicon. *Piccolo fiume d'Italia, che i generali romani non potevan, tornando da qualche spedizione, passar coll' esercito senza incorrer nel delitto di crimenlese. Cre-*

★

desi oggi o il Pisatello o il Fiumesino o il Luso, *fiumi della Romagna.* (G)

RUBIDETTO, Ru-bi-dét-to. *Add. m. dim. di* Rubido. *Magal. Sidr. 24.* La leggiadra Russet, Che bianca e rossa in rubidetto ammanto Qual Ninfa appare, ec. (*Parla di una specie di mela.*) (A) (G. V.)

RUBIDO, Rù-bi-do. *Add. m. V. contadinesca. V. e di'* Ruvido. (Trovasi nel Laurent e nel Littleton *rubidus* in questo medesimo senso. In celt. gall. *robach* ruvido, aspro, irsuto, peloso. In ted. *rauh* rozzo, aspro, duro. V. *rude* e *ruvido.*) *Baldin. Voc. Dis.* Rubido, Rozzo, che non ha la superficie pulita e liscia. (A)

2 — *Opposto a* Morbido. *Buon. Tanc. 3. 2.* Tu mi riesci una rubida tela. *E Salvin. Annot. ivi*: I contadini dicono *rubido* ciò che noi *ruvido*; opposto al Morbido, da alcuni per non so qual delicatezza detto ancora Morvido. (A) (N)

RUBIFICANTE, Ru-bi-fi-càn-te. [*Part. di* Rubificare. *Adoperato come*] *add.* [*e sm. ne' senso medico è lo stesso che*] Rubificativo, *V. Lib. cur. malatt.* Valersi di quei medicamenti che la Fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICARE, Ru-bi-fi-cà-re. [*Att.*] *Indurre a rossezza, Far divenir rosso. Lat.* rubefacere. *Gr.* ἐρυθραίνειν. (Dal lat. *rubrum facere* fare rosso.)

2 — * *E n. pass. Ner. Art. Vetr. 1. 18.* Si torni a polverizzare ed a sbruffare con acqua forte e si asciughi; e si reiteri così più volte, poi si rubifichi, come si è detto nel croco. (Pr)

RUBIFICATIVO. (Terap.) Ru-bi-fi-ca-tì-vo. *Add.* [*e sm.*] *Che apporta rossezza.* [*Dicesi de' rimedii che producono la rubefazione della pelle.* —, Rubificante, Rubefaciente, *sin.*] *Lat.* ruborem inducens, rubefaciens. *Gr.* ἐρυθραίνων. *Cr. 6. 44. 2.* Sappi che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

RUBIFICATO, Ru-bi-fi-cà-to. *Add. m. da* Rubificare. —, Rubefatto, *sin. Lat.* rubefactus. *Gr.* ἐρυθρανθείς. *Ricett. Fior. 99.* Del vitriuolo si cava (*l' olio*) rubificato benissimo e polverizzato.

RUBIGALE. (Filol.) Ru-bi-gà-le. *Add. e sf. V. L. Feste romane celebrate in culto dei loro Dei, per allontanare dai campi la rubigine; dette anche* Robigalie e Rubigalie. (V. *Robigalie.*) *Battagl. Conc. pag. 274. Berg.* (Min)

RUBIGINE. (Agr.) Ru-bì-gi-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*Morbo delle piante; più comunem*] Ruggine, *V. Lat.* rubigo. *Gr.* ἐρυσίβη. (Dal lat. *ruber* rosso; perchè è distinto da questo colore.) *Cr. 6. 2. 15.* Contra le nebbie e rubigine ec dèi arder paglie.» *Diod. 1. Re 8. 37.* Quando vi sarà nel paese fame o pestilenza od arsura o rubigine o locuste. (N)

RUBIGLIA. (Bot.) Ru-bi-glia. *Sf. Specie di cicerchia che ha gli steli alati, rampicanti; le foglie spadiformi, appuntate; i capreoli bifidi; i fiori grandi, rosei, a 4 o 6 in grappolo ascellare, peduncolato. Fiorisce verso la fine dell' Estate, ed è comune nei prati montuosi.; altrimenti* Pisello silvestre, *grecam.* Araco. *Lat.* lathyrus silvestris Lin. (Gall) (N)

2 — [*Così chiamasi ancora il*] Legume [*che produce essa pianta ed il quale è*] *di sapor men piacevole, e di color quasi nero. Lat.* ervilium, rubilium, pisum sylvestre. *Gr.* ὄροβος. *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec., eccetto la rubiglia. *Burch. 1. 54.* E quando le rubiglie seppon pure Che Policreto fu degli Adimari, Arson per festa tutte le misure. *Dav. Colt. 197.* Di Gennajo semina legumi e agroni, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

RUBIGLIONE. * (Bot.) Ru-bi-glió-ne. *Sm. Altra specie di cicerchia a larghe e grandi foglie e fiori rossi che nasce nelle siepi.* —, Rovaglione, Roviglione, *sin. Lat.* lathyrus latifolius Lin. (N)

RUBINA. (Agr.) Ru-bi-na. *Add. e sf. Nome d' una specie di pera d'estate.* Rubina a ciocche. (A)

RUBINETTO. (Min.) Ru-bi-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Rubino. —, Rubinuzzo, *sin. Bocc. g. 4. f. 2.* Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par. 19. 4.* Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui.

2 — [*E per similit. detto delle Labbra.*] *Bemb. Asol. 2. 125.* Nè lascia di veder la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci. » *Poliz. Canz.* Que' due labbretti Che pajon rubinetti E fraganelle. *Chiabr. Rim. 2. 54.* (*Gerem. 1730.*) Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti. (N)

2 — * (Ar, Mes.) *Nel linguaggio tecnologico si è generalmente adottata questa voce nel senso francese a dinotare un Ingegno che serve a permettere o impedire il passaggio d' un fluido in un tubo secondo la posizione in cui si gira una parte dell' ordigno. Gl' Italiani dicono* Chiave; *ma* Chiave *più propriamente chiamasi il pezzo che gira, e* Cassa *il pezzo stabile in cui quello entra. La* Chiave *essendo forata di un canale, questo lasciasi nella direzione del tubo quando si vuole che passi il liquido; e quando si vuole impedirne il passaggio, si gira quella sul proprio asse in modo da presentare al fluido una parete chiusa.* (Dal fr. *robinet* che vale il medesimo.) (D. T.)

RUBINO. (Min.) Ru-bi-no. [*Sm.*] *Pietra preziosa di color rosso,* [*dal che ha preso il nome. Così chiamasi ora generalm. una gemma che occupa, dopo il diamante, il primo posto tra le pietre preziose. Ha diverse gradazioni di rosso. La sua cristallizzazione è di diverse forme, ma la più frequente è l' ottaedro regolare. È composto d'ossido d' alluminio quasi puro, colorato dall' ossido di ferro. I più pregevoli Rubini vengono dal Pegù, dall' Isola di Ceylan, dall' India e da altri luoghi d' Oriente, il perchè son detti* Orientali, *ed anche di* rocca vecchia, *per distinguerli da quelli di Germania che diconsi di* rocca nuova. *Sono molto adoperati per ornamento, e da ultimo negli orologi per le aste del tempo ed invece delle piastrine di ottone. Non sono in uso per l' intaglio, men per la loro durezza che per la lor picciolezza. Bisogna distinguere il* Rubino *dalla* Spinella *e dal* Balascio. *V. a' lor luoghi. I Rubini di Ponente sono di color rosso che pende nel pavonazzo crudo, e quelli di Settentrione sono di color più crudo di questi. I Rubini del Mezzogiorno non hanno gran colore, come quelli di Levante o orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. Il Rubino di Ceylan dicesi* Ceilanite.] *Lat.* carbunculus, pyropus. *Gr.* ἀνθράκιον. (Dal lat. *ruber* rosso. In celt. gall. *ruban* rubino e *robhar* rosso.) *Bocc. nov. 15. 29.* Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr' a 500 fiorin d' oro. *Dant. Par. 30. 66.* Quasi rubin che oro circonscrive. *Petr. son. 225.* E l' altre care Cose tra noi, perle, rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. » *Aver. 2. 131.* Il rubino si è molto più ostinato del diamante. *Fortig. Ricc. 7. 83.* È donna ed è di tutta Cafria erede, E che ha le perle ed i rubini a carra. (G. V.) *Baldin. Voc. Dis.* Rubino. Gemma così chiamata per la somiglianza che tiene col fuoco. Trovasi in India, in Etiopia ed anche in Germania, e questi si chiamano di rocca nuova. Sono di diverse spezie e qualità; tutti però tirano al colore di viola, quali più, quali meno risplendenti . . . Veggonsene alcuni attraversati da bianche macchie. Quelli di Germania non sono di così sottile splendore. La differenza che è tra 'l Rubino e 'l Carbonchio da altro non depende che dall' eccellenza e perfezione di questa pietra, la quale, quando arriva agli ultimi carati, si dice Carbonchio. È sua qualità particolare il risplendere maravigliosamente; e a' nostri artefici serve per varii ornamenti. (N)

2 — *Dicesi* Rubino di rocca *ad una specie di Granato assai duro, e di color rosso molto scuro, e turchiniccio.* (A)

3 — * *A tre altre pietre si dà impropriamente questo nome: il* Rubino del Brasile o Topazio roseo, *colorito naturalmente o artificialmente; il* Rubino di Boemia o Granato piropo; *ed il* Rubino di Siberia, *detto* Tormalina rossa o Siberite. (D. T.)

4 — * *Fig. e poetic. detto di* Fiori di color rosso. *Menz. Quat. Stag. 198.* E di rubin smaltato In questa parte e in quella Mirasi il fertil suolo. (G. V.)

5 — * *E detto per le* Labbra *od il* Vermiglio di esse. *Fir. Rim.* Se beltà in su le labbra i rubin pose. *Guar. Past. Fid. 2. cor. ult.* Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini. *E son. 4.* Rose e gigli il bel volto, in cui si vede La bocca aprir di perle e di rubini. *Chiabr. Rim.* Il gran fanciullo Riverì con inchini, ed indi aperse Della tenera bocca i bei rubini. (Br)

6 — * *E per* Vino smagliante. *Red. Ditir.* La rugiada di rubino Che in Valdarno i colli onora. *E appresso*: Dammi dunque dal boccal d' oro Quel rubino ch' è il mio tesoro. (Br)

2 — (Chim.) *Nome dato a varie preparazioni di corpi naturali, a cagion del color rosso, come* Rubino di arsenico. *V.* Rubificare. (A)

RUBINOSO, Ru-bi-nó-so. *Add. m. Di rubino, Di color di rubino. Cecch. Esalt. Cr. 4. 7.* E che vino era quello? ec. Polposo, grazioso, rubinoso. » *Buon. Tanc. 2. 4.* Ell' ha quella boccuzza rubinosa, Ch'a porvi su coral, non si vedrebbe. (V)

RUBINUZZO, Ru-bi-nùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Rubino. —, Robinuzzo, *sin. Fir. Dial. bell. donn. 376.* Dove sono le mammelle, come due colline di neve e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi. » (*Qui per similit. detto dell' areola de' capezzoli.*) (N)

RUBIO. * (Geog.) Rù-bi-o. *Fiume della Rep. di Buenos-Ayres.* (G)

RUBIOLA. (Agr.) Ru-biò-la. *Add. o sf. Sorta d' uva,* [*detta anche* Zisiga.] *Cr. 4. 4. 10.* Buone (*uve*) sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana o rubiola.

RUBIZZO, Ru-biz-zo. *Add.* [*m. Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido,*] *Prosperoso; e per lo più si dice de' vecchi.* (Dall' ar. *rebis* forte.) *Tac. Dav. Vit. Agr. 396.* Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi e prosperosi. (*Il Lat. ha*: et quibus cruda, viridisque senectus.) *Cant. Carn. 98.* Quando noi savam rubizzi, Contentammone parecchi. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 156.* Chi di natura è gagliarda e rubizza, Farà in un giorno sette o otto poste. *Morg. 27. 248.* E parea più rubizzo e più gagliardo, Che que' che avean le chiappe e le divise. » *Stor. Semif. 81.* Tuttochè vecchio di 70 anni egli fosse, perocchè era ben prosperoso e rubizzo, e per sue lunghe isperienze era così ben prode in arme, che ec. (V)

RUBLO. * (St. Mod.) *Sm. Moneta d' argento dell' Impero Russo, la quale è di quattro franchi all' incirca.* (O)

RUBO. (Bot.) [*Sm.*] *V. L.* [*Lo stesso che*] Rogo e Rovo. *V. Lat.* rubus. *Gr.* βάτος. (Dal lat. *ruber* rosso. Poichè i frutti di questa pianta fanno ch' ella sembri tutta rossa a chi la mira in distanza.) *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Cominciarono ad andarsi appiccando per luoghi inaccessibili ed ardui del salvatico monte, quale pascendo un rubo, quale un arboscello che allora tenero spuntava dalla terra.

2 — [Roveto.] *Vit. SS. Pad. 2. 261.* Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec., e come questa bracia non ha arsa questa tonica; così io mai non conobbi femmina carnalmente.

RUBORE, Ru-bó-re. *Sm. V. L. V. A. V. e di'* Rossore. *Lat.* rubor. (*Rubor* dal lat. *ruber* rosso; e questo dal celt. gall. *robhar* che vale il medesimo.) *Fr. Giord. 84.* Sicchè da questa parte fu segno (*la circoncisione*) di grande vergogna e rubore. (V) (N)

RUBRENO, * Ru-brè-no. *N. pr. m. Lat.* Rubrenus. (Dal lat. *ruber* rosso.) — Lappa. *Poeta tragico latino, contemporaneo di Giovenale.* (Mit)

RUBRIA. * (Arche.) Rù-bri-a. *Nome di antica famiglia romana.* (Da *ruber* rosso.) (Mit)

2 — * *Agg. di* Legge, *e fu quella che stabilì l' eguale ripartizione delle terre conquistate in Africa da' Romani.* (Mit)

RUBRICA. (Filol.) Ru-brì-ca. [*Sf.*] *Brevissimo compendio o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in Lat.* rubrica, *forse dall' esser per lo più scritto con tinta rossa.* (In lat. *ruber* rosso.) *Dittam. 1. 7.* Quel che da te prima l' animo vuole, Si è d' aver partito per rubrica Il mondo; e queste fur le mie parole. *Cr. 2. 21. 9.* Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Seguita, perch' io imparo In solo udirne le rubriche nude. *E sc. 12.* Poi

di rubriche e di testi mal vago. » *E Salvin. Annot. ivi*: Rubrica, terra rossa colla quale si scrivevano i titoli de' libri e delle sezioni.(N)

2 — * (Eccl.) Rubriche *diconsi le Regole secondo le quali si dee celebrare la liturgia e l' Officio divino, perchè comunemente si scrivono a lettere rosse ne' Messali, Rituali, Breviarii ed altri libri di chiesa, per distinguerle dal resto delle preghiere.* (Ber)

3 —* *Diconsi* Precettive *le Rubriche che obbligano sotto pena di peccato ad osservare i riti in esse prescritti; e* Direttive *quelle che propongono semplicemente ciò che debba farsi o no, in via di consiglio o d istruzione.* (G.F.)

Rubrica. (Min.) Rù-bri-ca. [*Sf. Nome di un'argilla ocracea rossa, detta anche* Terra rubrica, Matita rossa o sanguigna.] Sinopia. (Dal lat. *ruber* rosso.) *Ricett. Fior. 55.* Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa come la rubrica. *E 63.* La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, e una terra rossa, ec. *E 64.* Quella sinopia che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

2 — *T. di Magona.* Rubrica fabrile. *Ferro terrestre di color rosso, mescolato con parti pietrose, duro, che macchia le mani.* (A)

Rubricatore, Ru-bri-ca-tó-re. *Add. e sm. Che forma le rubriche. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 35. Berg.* (Min)

Rubricazione, Ru-bri-ca-zi-ó-ne. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Rossezza. *Lat.* rubor. *Gr.* ἐρυθρότης. *Guid. G.* Con ispesse aprìture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda e fervente rubricazione vermiglia.

Rubrichista. (Eccl.) Ru-bri-chi-sta. *Add. e sm. Colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza.* (A)

Rubrico, Rù-bri-co. [*Add. usato solo nel femm. come agg. di* Terra. Terra rubrica *è lo stesso che la* Rùbrica.] *Pallad. Marz. 21.* Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. Alcuni ungono l' arbore con terra rubrica.

Rubrio,* Rù-bri-o. *N. pr. m. Lat.* Rubrius. (V. *rubria*, §. 1.)— *Cavaliere romano accusato di tradimento sotto Tiberio.* — *Luogotenente di Cesare.* — *Favorito di Domiziano.* (Mit)

Rubro. (Bot.) [*Sm. V. L. e A. V. e di'*] Rogo, Rovo. *Lat.* rubus. *Gr.* βάτος. (V. *rubo.*)

2 — Roveto. *Vend. Crist. 94.* Udì una voce uscire di quello rubro che ardea, e dissegli: ec. *Morg. 27. 157.* O come tutto stupido si feo Moisè, quando il gran rubro gli apparse.

Rubro. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Rosso, *V. Lat.* ruber. (*Ruber* dal celt. gall. *robhar* rosso.) *Gr.* ἐρυθρός. *Dant. Par. 6. 79.* Con costui corse insino al lito rubro. » *Car. En. l. 8.* Di ver l' Aurora e di ver l' onde rubre. (*In questo e nel precedente es. accenna al* Mar Rosso.) (Br)

Ruca. (Bot.) [*Sf. Pianta che ha gli steli ramosi, un poco pelosi; le foglie picciolate, lirate, con un lobo terminante più grande; i fiori di un bianco sudicio, venati di violetto, a grappoli terminanti; le silique liscie. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della Svizzera, dell' Italia e di altri luoghi. Distinguesi in* Domestica e Salvatica. *Gli antichi usavano mangiarle insieme, onde temperare la frigidezza dell' una col calore dell' altra. Medici e poeti han decantato la proprietà afrodisiaca di questa pianta. Poetic. e latinam.* Eruca, *volgarm.* Rucola *e*] Ruchetta. *Lat.* eruca, [brassica eruca Lin.] (*Eruca*, secondo alcuni, dal gr. *eretho* io irrito. Altri da *erodo* io rodo o da *uro* io brucio. V. pure il Littleton. In ingl. *rocket*, in franc. *roquette*, in isp. *ruqueta*, in ar. *ejquhan.*) *M. Aldobr. P. N. 159.* Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn. 14.* Vi si metta seme di lattuga e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso*: Non tardare di seminare la ruca.

2 —* (Zool.) *Animaletto che rode l'erbe. Altrimenti* Eruca *e* Ruga. *V.* Eruca, §. 2. *Diod. Joel. 2. 25.* Vi ristorerò dalle annate che le locuste, il bruco, il grillo, la ruca . . . avranno mangiate. (*I settanta hanno* καμπη. *Il Diodati mostra ch'è animaletto diverso dal bruco. V. anche in Amos 4. 9.*) *Barett. Frust. lett. N. 24.* Bisogna però ch' io avverta qui il mio leggitore che *Ruca* è un vocabolo non so di qual parte d' Italia, che non significa *Erba nota*, come lo spiega la Crusca, ma che è qui adoperato dal sig. Zaccaria (*Betti*) pel vocabolo toscano *Bruco*; e i bruchi sono in Verona chiamati *Ruche*, in Venezia *Ruzzole*, in Piemonte *Gate* ec. Come, senza essere Veronese, si può egli sapere che chi scrive delle *Ruche* scrive de' *Bruchi*? (N)

Ruchetta. (Bot.) Ru-chét-ta. [*Sf.*] *Erba di sapore acuto*, [*che mangiasi in insalata; detta anche latinam.* Eruca, *volgarm.* Rucola *e da' botanici* Ruca, *V.*] *Cr. 6. 46. tit.* Della ruchetta. *Lib. son. 72.* E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo.

Rucola. * (Bot.) Rù-co-la. *Sf. Lo stesso che* Ruchetta. *V. Mattiol. Berg.* (O) *Baruff. Canap. l. 2.* Altro letame ave l' industria umana Scoperto, e 'l tragge seminando fave Nel campo o pur la rucola silvestre Che ruchetta fra noi suole appellarsi. (P. V.)

Rucolare, * Ru-co-là-re. *N. ass. V. rimasta in Contado, e derivata, secondo alcuni, dal provenzale* Regolar *che vale appunto* Ruzzolare; *e dicesi di checchè sia che si rivolga per terra.* (In gr. *trochao* io ruoto, e *trochos*, in lat. *trochus*, trottola, paléo onde *trochulus* picciola trottola. Indi per aferesi rucolare, cioè far girare alcuna cosa. In illir. *kotarljati* ruzzolare: in turco *tekerlenmeq* essere girato: in celt. gall. *ro-cuidhil* molto girare.) *Monigl. Dramm.* Se non fa ben, ch' io rucoli. (A)

Rucolo. (Bot.) Rù-co-lo. *Sm. Specie di gramigna di color verde glauco, il cui fusto è alto circa due piedi, e la radice articolata e repente. Trovasi in fiore nel mese di Luglio sul littorale arenoso della Toscana. Altrimenti* Grano cucolo. *Lat.* triticum junceum. (A)

Rud. * (Geog.) *Sm. Distretto dell' Afganistan.* (G)

Ruda. * (Geog.) *Isola del Nilo.* (G)

Rudbar. * (Geog.) *Città dell' Afganistan.* — *della Persia.* — *Distretto della Russia Asiatica.* (G)

Rudbeckia. * (Bot.) Rud-bé-chi-a. *Sf. Genere di piante erbacee della singenesia, famiglia delle composte, distinto dall' antodio con doppia serie di fogliuzze, i fiori raggiati, il ricettacolo paleaceo conico, ed i semi col margine dentato. Contiene molte specie indigene dell' America che si coltivano per l' eleganza de' loro fiori. Lat.* Rudbeckia. (N)

Ruddo. * *Add. m. V. A. V. e di'* Rude, Rozzo. *G. V. 1. 38.* Essendo stratti e nati di due popoli così contrarii e nimici e diversi di costumi, come furono gli nobilissimi Romani virtudiosi, e' Fiesolani ruddi e aspri di guerra. (Pr)

2 —* Aspro, Severo, Rigoroso. *G. V. 6. 72.* Sotto l' ombra di una rudda e scellerata giustizia fece molti mali. (Pr) *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Giovan Villani disse *una rudda giustizia*, cioè ruvida, rigorosa, severa; dal franzese di cui era vago molto: *une rude justice.* (N)

Rude. *Add. com. V. L. Rozzo*, [*Aspro, Rigoroso, ec.* —, Ruddo, *sin.*] *Lat.* rudis. *Gr.* [ἀμαθής.] (In ingl. dicesi *rough*, in ted. *rauh*, in ungh. *durva* e *rekedt*, in oland. *ruw*; nelle quali voci la R, spezialmente unita al D, esprime l' impressione delle cose rozze. In ar. *reda* lapides duri, *redhet* colle sassoso, aspro. In gall. *ruadh*, in pers. *rad*, in ar. *redih* forte. Di più in gall. *readh* duro.) *G. V. 6. 71. 2.* Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobrii, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi e di leggiadrie grossi e rudi. *Ar. Fur. 3. 4.* Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scalpello inetto. *Buon. Fier. 1. 1. 8.* E in aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei palladii studi. » *Alam. Colt. 3. 70.* Chi fra 'l rud' orzo lo nasconde. (V) *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 8.* Rude, voce latina, onde abbiam fatta la parola *Ruvidi*, cioè aspri; e il franzese fece *rudes*, cioè crudeli. (N) (*Nell' es. dell' Ar. gli Accademici alle V.* Inetto *e* Scaglia *leggono* scarpello.) (B)

Rudelstadia. * (Geog.) Ru-del-stà-di-a. *Città della Slesia.* (G)

Ruden. * (Geog.) *Isola del Baltico.* (G)

Ruderale. * (Bot.) Ru-de-rà-le. *Add. com. Aggiunto di pianta che nasce ed abita in suolo abbandonato, duro, pieno di ruderi, e tra' rottami di fabbriche rovinate. Lat.* ruderalis. (A.O.)

Ruderazione. * (Archè.) Ru-de-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Pavimento fatto con ciottoli o pietruzze. Questa voce è pur usata da Vitruvio per indicare qualunque grossolana operazione di muratore e specialmente quella de' muri. Lat.* ruderatio. (Mit)

Ruderpura. * (Geog.) Ru-der-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rudia. * (Geog.) Rù-di-a, Rudiade. *Lat.* Rudiae. *Ant. cit. d'Italia nella Messapia.* (G)

Rudiario. * (Archè.) Ru-di-à-rio. *Add. e sm. V. L. Nome che davasi al Gladiatore congedato con onore dopo di aver dato moltiplici pruove di forza e di sveltezza negli spettacoli romani: così detto perchè se gli dava per onorevole distinzione una spada di legno appellata* Rudis. (*Rudis* da *rudis ensis* rozza spada. Altri sospetterà forse che *rudis* sia dal celt. gall. *reudan* canna, perchè di canna in su le prime era la spada che davasi in premio al gladiatore.) (Mit)

Rudig. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Rudimento, Ru-di-mén-to. *Sm. Primo principio di qualunque cosa.* (*Rudimentum*, quasi *erudimentum* dal lat. *erudio* erudisco: ed *erudio* da *ex* part. negativa, e da *rudis* rozzo. Equivale adunque a dirozzamento.) *Segner. Parr. istr. cap. 8. pag. 122.* (*Fir. 1692.*) A cominciare dal debito: Innanzi al tutto, siete obbligato sotto precetto strettissimo d' insegnare a' fanciulli i primi rudimenti della Fede cristiana. *Accad. Cr. Mess.* Presedevano a quei rudimenti e a quegli esercizii che abilitavano i particolari al servizio della Repubblica. *E appresso*: Addestrandogli egli medesimo con la voce e coll' esempio in questi primi rudimenti e tirocinii dell' arte militare. (A) (B) *Menz. rim. 6. 203.* Ma sempre onorerà l' alma mia lira I rudimenti di real fortezza. (N.S.)

Rudio, * Rù-di-o. *Add. pr. m.* Di Rudia. — *Soprannome di Ennio, perchè nato in quella città. Salvin. Cas. 131.* (N)

Rudità, Ru-di-tà. *Sf. V. L. Lo stesso che* Rozzità, Rozzezza, *V. Lat.* ruditas. *Segner. Mann. Sett. 16. 2.* Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità. (V)

Rudolfo, * Ru-dòl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Rodolfo, *V.* (B)

Rudolstadia. * (Geog.) Ru-dol-stà-di-a. *Città di Germania, cap. del Principato del suo nome.* (G)

Rudra. * (Mit. Ind.) *Nome del fuoco, siccome una delle cinque potenze primitive generate dal creatore; o per dir meglio, Trasfigurazione di Siva, quando presiede alla distruzione.* (Mit)

Rudranni. * (Mit. Ind.) Ru-dràn-ni. *La dea Bavani, nella sua qualità di distruggitrice.* (La v. sanscrita vale *che fa piangere.*) (Mit)

Rudrapràg. * (Geog.) Ru-dra-pràg. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Rue. * *Sm. Lo stesso che* Ronne, *V. E perchè questa Abbreviatura sta in fine dell' alfabeto*, Essere o *simile* al Rue = *Essere alla fine. Morg. 18. 129.* Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe, Pensa quand' io sarò condotto al rue. (N)

Rue. * (Geog.) *Fiume di Francia.* La Rue. *Città di Francia.* — *di Svizzera.* (G)

Ruecas. * (Geog.) *Fiume di Spagna.* (G)

Ruela. * (Geog.) Ru-è-la. *Fr.* Ruel e Rucil. *Picc. cit. di Francia, vicino Versaglia.* (G)

Ruellia. * (Bot.) Ru-èl-li-a. *Sf. Genere di piante erbacee della didinamia angiospermia, famiglia delle Acantee, distinto dal calice diviso in cinque lacinie eguali, la corolla imbutiforme col lembo diviso in cinque lacinie eguali patenti, le antere biloculari, e la capsola polisperma col sepimento adeso. Contiene molte specie tutte esotiche che si coltivano per ornamento de' giardini, specialmente la* R. bellissima (R. formosa Lin.), *la* R. distesa (R. ovata Lin.) *e la* R. elegante (R. varians Lin.) (N)

Ruengas. * (Geog.) Ru-èn-gas. *Popoli dell' Africa interiore.* (G)

Ruenia. * (Geog.) Ru-è-ni-a, Roena. *Fiume dell' interno dell' Africa.* (G)

Rucchabah, nome della stella Polare

Ruere, Rù-e-re. *N. ass. V. L. Correre in troppa fretta, o con impeto. Lat.* ruere. *Gr.* ἐρείπειν. (*Ruo* dal gr. *rhoo ruo.* Nella stessa lingua *rhoo* impetu feror. In celt. gall. *ruith* correre.) *Dant. Par. 30. 82.* Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte, se si svegli Molto tardato da l'usanza sua; Come ec. *Berg.* (Min) (*La Cr. riporta lo stesso es. alla V.* Ruire.) (N)

Ruffa. [*Sf.*] *Furia o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa.* (*Ruffa* ed *arruffare* dal ted. *raffen* che val anche arraffare, tirare a sè. In ingl.e *to raff* prender velocemente e senza distinzione. In ar. *ref* togliere. Secondo ciò, correggi l'etimologia di arraffare.) *Fr. Jac. T.5.27.11.* Vo' che in ciel ne sia la ruffa, E d'amor sia la baruffa.

2 — [*Indi i modi avverb.* A ruffa raffa, Alla ruffa alla raffa, Di ruffa in raffa, *ed anche*] A ruffola raffola, [*che valgono Con forza, Con violenta prestezza.*] *V. a' lor luoghi e V.* Ruffola.

3 — *E* Fare a ruffa raffa *si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine e modo, di pigliarne il più che si può. Malm. 9. 40.* Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a ruffa raffa.

4 —* *E* Torre, Guadagnare di ruffa in raffa. *V.* Di ruffa in raffa. (A)

Ruffata, Ruf-fà-ta. *Sf. V. A. Sgraffione, Spellicciatura.* (V. *graffiare.* In celt. brett. *kraf* graffiatura.) *Fr. Giord. 170.* Addiviene del demonio come tra la gatta e il topo, che quando hae una buona ruffata, non vi torna più; così quando il demonio è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata. (V)

Ruffiana, Ruf-fià-na. [*Add. e sf. Mezzana prezzolata di cose veneree. altrimenti* Fasservizii, Pollastriera, Mezzana.] (V. *Ruffiano.*) *Bocc. nov.18.31.* Disonesto le pareva che essa a guisa d'una ruffiana predicasse per lo figliuolo e pregasse la sua damigella. *Fir.As.154.* Quello che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana.

Ruffiana. (Ar. Mes.) *Sf. T. delle saline. Vaso poco più basso della Retecalda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque, ed anche sei per corpo di Saline. Si riempiono d'acqua della Retecalda per mezzo di canali che la conducono al suo destino. V.* Cottoje. (In ar. *rifd* ampio catino, *refel* luogo del pozzo dove si aduna l'acqua, *refgh* picciol otre.) (A)

Ruffianaccia, Ruf-fia-nàc-cia. *Add. e sf. pegg. di* Ruffiana. *Capor. Com. Lo Sciocc.5.18.Berg.*(Min)

Ruffianamento, Ruf-fia-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ruffianesimo, *V. Doni la Zucc., Faust. Or. Cic.1.282.Berg.*(Min)

Ruffianare, Ruf-fia-nà-re. [*Att. Richiedere una femmina dell' onore per altrui. Lo stesso che*] Arruffianare, *V. Lat.* lenocinari. *Gr.* μαστρωπεύειν. *Ar.Len.5.12.* Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.» *Aret.Tal. 2.5.* E perchè non si manchi di carità al prossimo, lo ruffiana *visibilium et invisibilium.* (N)

Ruffianeccio, Ruf-fia-néc-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Ruffianesimo. *Bocc. Teseid. cit. dalla Cr. alla V.* Ruffiania, *V.* (A)

Ruffianeggiare, Ruf-fia-neg-già-re. *N. ass. Fare il ruffiano. Rao Invett. 4. Berg.* (Min)

Ruffianella, Ruf-fia-nèl-la. *Add. e sf. dim. di* Ruffiana. *Tasson. Secch. rap.9.62.* Vergognosa Renoppia e sdegnosetta: Ruffianella mia, disse, all'aria, ai venti Meco il vostro guerrier l'arti sue getta, Ch'io ec. (A)(B)

Ruffianella. (Ar. Mes.) *Sf. dim. di* Ruffiana. *T. delle Saline. Vaso minore della ruffiana.* (A)

Ruffianeria, Ruf-fia-ne-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ruffianesimo, *V. Com. Inf.18.* Qui comincia la punizione della ruffianeria. *E appresso:* Qui l'autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande ruffianeria.

Ruffianesco, Ruf-fia-né-sco. *Add. m. Dicesi dell' arte, modi e parole di ruffiano. Aret. Rag.* Siccome io non ho pari nell'arte cortigianesca, così tu non hai chi ti stia a petto nella ruffianesca. (A)

Ruffianesimo, Ruf-fia-né-si-mo. [*Sm.*] *L'arruffianare, Il fare il ruffiano,* [*Arte e maniera da ruffiano.*—, Ruffianesmo, Ruffianeria, Ruffianamento, Ruffianeccio, Ruffianezza, Ruffiania, Lenocinio, *sin.*] *Lat.* lenocinium. *Gr.* μαστρωπεία. *Bocc. nov.80. 7.* Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l'arte sapeva del ruffianesimo.

2 — *E fig.* Artifizio. *Fir. As.165.* Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovere a compassione.

Ruffianesmo, Ruf-fia-né-smo. *Sm. accorc. di* Ruffianesimo. *V. Poet. Lo stesso che* Ruffianesimo, *V. Chiabr. Serm.10.* Ma voi, poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo. (A) (N)

Ruffianezza, Ruf-fia-néz-za. *Sf. Lo stesso che* Ruffianesimo, *V. Aret. Rag.* Per non far torto al bigio, del quale mi vestiva ogni volta che intrideva le mie ruffianezze. (A)

Ruffiania, Ruf-fia-nì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ruffianesimo. *Teseid. 7. 55.* Dall' altra parte vide il folle ardire, Lusinghe e ruffiania insieme gire. (*Alcuni testi a penna hanno* ruffianeccio.) *Com. Inf.11.* Dico che dieci sono le spezie dello inganno ec., le quali l'autore connumera quivi: ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, baratteria, ec. » (*La Teseide stampata in Milano 1819 sul cod. Camposampiero, ha nella st. 56.* E d'altra parte ec. Con lusinghe e ruffiani insieme gire.) (N)

Ruffiano, Ruf-fià-no. [*Add. e sm.*] *Mezzano prezzolato delle cose veneree. Lat.* leno. *Gr.* μαστρωπός. (Dal ted. *rufen* chiamare, far venire qualcheduno: e veramente è quegli che chiama gli avventori, e li fa venire alle bagasce. In ar. *ruf-àn* avvicinare, metter dappresso, e *rufus* coito. Il Bullet ha il brett. *rufian*, e l'irland. *rufineach* impudico. Son voci che non trovo in altri dizionarii. In isp. *rufian* ruffiano; in franc. *rufien* bordelliere.) *Com. Inf. 18.* È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il sodducitore, così chiamato perocchè lenisce e pialla e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri. *Bocc. nov. 32.6.* Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida, subitamente fu un gran predicator divenuto. *G.V. 10.7.6.* Uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro segnace, ch' avea nome il Baldotto prete e ruffiano. *Dant. Inf. 18. 66.* Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Sen. Ben. Varch. 5. 7.* Così ha mala voce uno che è ruffiano d'altri, come uno che vende a prezzo il corpo suo stesso.

2 — (Veter.) Ruffiano delle cavalle: *Dicesi di quel Cavallo che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in caldo, o per cominciare ad eccitarle.* (A)

Ruffiano. *Add. m. Appartenente a ruffianesimo. Salv. Granch. 2.5.* Onde Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della balia, ec.

Ruffo.* *Add. m. V. L. Di color rosso che tira al fulvo. Lat.* rufus. *Ott. Com. Dant. 3. 710.* Secondo il colore de' capelli, fu l'uno ruffo; l'altro nero. (G. V.)

Ruffola, Rùf-fo-la. [*V. usata nel modo avverb.* A ruffola raffola, *che vale quanto* A ruffa raffa, *V. e V.* Ruffa, §.2.] *Buon. Fier. 4. 5. 27.* Occhiali, scatolini e alberelli Iti a ruffola raffola in malora.

Ruffolare, Ruf-fo-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Rufolare, *V. Soder. Colt. 49.* È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera ec., che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe. (A) (B)

Rufia.* (Geog.) Rù-fi-a. *Fiume della Grecia nella Morea, ed è l'antico Alfeo.* (G)

Rufiniana.* (Filol.) Ru-fi-ni-à-na. *Nome della villa di Antonina moglie di Belisario ne' dintorni di Costantinopoli.* (Mit)

Rufiniano,* Ru-fi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Rufinianus. (V. *Rufino.*) (B)

Rufino,* Ru-fi-no. *N. pr. m. dim. di* Rufo, *V. Lat.* Ruphinus. (Dal lat. *rufus* rosso.)—Tito Vinnio. *Favorito di Galba.* — *Ministro di Teodosio e di Arcadio* — *Scrittore ecclesiastico del IV. secolo.* (B) (Mit)

Rufisca.* (Geog.) Ru-fi-sca. *Città delle Senegambia.* (G)

Rufo,* Rufino. *N. pr. m. Lat.* Rufus. (In lat. *rufus* rosso.) — Publio Rutilio. *Console e generale romano amico di Scipione e vincitore di Giugurta.*—Cajo Musonio. *Filosofo stoico esiliato da Vespasiano e da Domiziano.*— Sesto o Festo. *Storico latino del IV. secolo.* — Crispino. *Uffiziale delle guardie pretoriane sotto Claudio, e primo marito di Poppea.*— Sempronio. *Cavaliere romano assai ghiotto, mentovato da Orazio.* — *Favorito di Commodo.* (B) (Mit)

Rufolare, Ru-fo-là-re. *N. ass. Mangiare col muso chino; ed è proprio delle bestie.*—, Ruffolare, *sin.* (Dal lat. *re* part. iter., e da *flare* soffiare: ed è quel mandar fuori che fanno le bestie il fiato grosso, ed il ritirarlo, quando mangiano col muso chino. In brett. *rufla* è inghiottir cose liquide nell'atto di ritirare il fiato: e val pure respirar l'aria, il vento ec.) *Salvin. Iliad. lib. 5. v. 294.* Ciascun ha suoi due cavalli, Che allato stanno, rufolando il bianco Orzo e la spelda. (A) (B)

Ruga. [*Sf.*] *Grinza della pelle,* [*e specialmente della faccia.*] (*V.* Grinza.) *Lat.* ruga. *Gr.* ῥυτίς. (*Ruga* dal celt. gall. *rug* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *rocan* picciola ruga.) *Amet. 17.* Sotto quell'ampia, piana e candida fronte mostrare, e sanza alcuna ruga apertasi palesare.

2 —* *Per simil. detto delle* Perle. *Robert. Perl.2. 36.* Ora in minute rughe si raggrinza, Ora tutta si grandina e punteggia. (G. V.)

3 — *E fig.* Macchia, Colpa dell'anima. *Ar.Fur.12. 82.* Virtude andava intorno con lo speglio, Che fa veder nell'anima ogni ruga. (M)

Ruga. [*Sf.*] *V. A.* [*che per altro vive ancora in Venezia ed in altri dialetti d' Italia. V. e di'* Via], Strada. *Lat.* via. *Gr.* ὁδός. (In pers. *reh* o *rah*, in celt. gall. *ruis* strada. In brett. *ru*, in isp. *rua*, in franc. *rue* strada di una città. In Napoli dicesi *rua catalana*, e *rua francesca* quelle che una volta abitarono gli artefici catalani e francesi, chiamati da Giovanna I. In altri luoghi del regno *rua* significa un vico.) *Viagg. Sin.* Le rughe sono tutte, o la maggior parte, coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affettate e imbambacollate. *G.V. 3.2. 1.* Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni infino al Vescovado. *E 11. 1. 5.* Generalmente le rughe coperse molto e allagò, ove più e ove meno. *Tratt. Umilt.* Ciò sia siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet. 87.* E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl. 48.* I' ho la mia abitazione nella più mastra ruga che sia in questa città. *Ciriff. Calv. 4. 112.* E per la terra con essi si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta.

2 — [*E prese ancora nelle città diversi nomi per contraddistinguersi; come* Ruga Catalana, *una delle vie di Napoli che ancor oggi dicesi* Rua Catalana, *perchè abitata un tempo da' Catalani.*] *Bocc.nov.15. 26.* Su per una via chiamata la Ruga Catalana si mise.

2 — (Zool.) *Verme di color verde, che divora i cavoli; forse lo stesso che* Ruca *ed* Eruca. *Onde dicesi d'uno che sia malsano e di color verdiccio:* È più verde che una ruga. *Lat.* eruca. *Serd. Prov.*(A)

Rugale, Ru-gà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Rurale. *Bocc. Com. Dant. 1. 5.* I canti villeschi ec. sono di basse materie, siccome ec. di lor bassi innamoramenti e costumi rugali. (*V. not.487. Guitt. Lett.*) (A)(V)

Rugare, Ru-gà-re. *N. pass. Formare le rughe, Arrugare, Corrugarsi. Recan. Pal. Ap. pag. 134. Berg.* (Min)

Rugby.* (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Rugen.* (Geog.) *Isola del Baltico.* (G)

Rugenvalda.* (Geog.) Ru-gen-vàl-da. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Rugeri,* Ru-gè-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Ruggiero, *V.* (B)

Ruggente, Rug-gèn-te. *Part. di* Ruggere *e di* Ruggire. *Che rugge.*—, Rugghiante, *sin. Segner. Parroc. instr.* Demonio, che qual leone ruggente cerca di tener più stretta la preda. (A) *Diod. Salm.22.14.* Hanno aperta la lor gola contr'a me, come un leon rapace e ruggente. (N)

Ruggere, Rùg-ge-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. V. e di'* Ruggire.

2 — *Per simil.* [Far rumore.] *Dant. Par. 27. 144.* Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. *But. ivi:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito e romore, strofinandosi insieme, ec.

Ruggerone, * Rug-ge-ró-ne. *N. pr. m. accr. di* Ruggiero, *V.* (B)

Rugghiamento, Rug-ghia-mén-to. [*Sm.*] *Il rugghiare. Lat.* rugitus. *Gr.* βρυχηθμός.

2 — *Per metaf.* Quel romore che talora per ventosità si sente nel ventre e negl' intestini; [*detto anche* Borborigmo,] Gorgogliamento. *Cr. 5. 13. 19.* Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N. 290.* Si 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. » (*La Cr. alla v.* Fummosità *legge:* Rugghiamenti di ventositade e fummosità alla testa.) (N)

Rugghiante, Rug-ghiàn-te. [*Part. di* Rugghiare. *Lo stesso che* Ruggente, *V.*] *Lat.* rugiens. *Gr.* ὁ βρυμαίνων. *Guid. G.* Siccome leone rugghiante s' aggiunse al re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova.» *Bocc. Tes. 7. 119.* Il cinghial rovinoso....Or qua or là per viottoli strani, Rugghiante va. (N)

Rugghiare, Rug-ghià-re. [*N. ass.*] *Propriamente il mandar fuori la voce che fa il lione.* [*Lo stesso che* Ruggire, *V.*] *Dial. S. Greg. M. 3. 4.* Parea che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo re, a guisa di leone che rugghia, tostano soccorse. *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec., rugghiavano in tal modo, che veramente parea che piangessono la morte di Paolo.

2 — *Impropriamente detto anche de' Cinghiali. Ninf. Fies. 214.* Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

3 — * *È detto dell' Uomo. Bartol. As. 2. 12.* Al recargli che fecer d'avanti la croce ec. tutto si contorceva e rugghiava. (G. V.)

4 — *Per similit.* [*detto del Romore che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, il tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili.*] *Dant. Inf. 27. 58.* Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni.

5 — [*È detto della Chiave allorchè stride negl' ingegni della serratura.*] *Ciriff. Calv. 3. 80.* Il qual come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un' ora disusata, Immediate piangendo disse: ave.

6 — [*In forza di sm.* per Ruggito.] *Mor. S. Greg.* Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' lioni son dissipati. » *Vit. S. Eufr. 176.* Gittando schiuma con istrida e rugghiare de' denti. (V)

Rugghio, Rùg-ghio. [*Sm. Lo stesso che* Ruggito, *V.*] *Mor. S. Greg.* Lo [stesso] rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti dei catelli delli lioni sono attritati.

2 — *Per simil.* [Il romoreggiare del vento, del mare, del tuono ec.] *Guid. G.* Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarii con mirabile rugghio.

Rugghio. (Metrol.) [*Sm.*] *Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta* Rubbio. (Rugghio par derivato per inversione di sillabe da *ghari*, come forma dal gr. *morphe*: e *ghari* in alcune contrade di oriente, per es. nella Persia, val piccolo moggio, piccolo stajo.) *M. V. 1. 56.* Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov. 209.* Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150, perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600, e 'l rugghio è quattro quarti. (*Il testo stampato ha*: ruggio.)

Ruggiadella. * (Bot.) Rug-gia-dèl-la. *Sf. Nome volgare di una specie di* Chenopodio *erbaceo, comune ne' calcinacci, e distinto dal suo fetido odore. Lat.* chenopodium foetidum. (N)

Ruggiero, * Rug-giè-ro, Rugiero, Rogero, Rogerio, Rugeri, Ruggieri, Geri, Roggerone. *N. pr. m. Lat.* Rugerius. (Dal celt. gall. *ruagair* cacciatore, persecutore. In ted. *rüger* delatore: e *ruh herr* signor della pace.) — *Normanno conquistatore della Sicilia, soprannominato* Il gran conte. — *Conte e primo re di Sicilia, figlio del precedente.* — *Figlio di Roberto Guiscardo, Duca di Puglia, padre di Guglielmo.* (B) (Mit)

Ruggine. (Fis.) Rùg-gi-ne. [*Sf.*] *Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma;* [*è un tritossido di ferro, la cui polvere, di color giallo bruno, ricopre la superficie del ferro quando è esposta all' azione dell' aria e dell' umidità.* —, Feruggine, *sin.*] *Lat.* rubigo. *Gr.* ἐρυσίβη. (*Ruggine* dal lat. *rubigo, rubiginis*: e questo dal lat. *ruber* rosso; poichè rossa è la ruggine.) *Alam. Colt. 1. 22.* Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri. » *Salvin. Disc. 5. 98.* La vita nostra al ferro somigliante, il quale, se sta in ozio, dalla ruggine è consumato. (G. V.)

2 — * *Per similit. detto anticam. anche per gli ossidi idrati o carbonati di altri metalli, al pari del ferro capaci di alterarsi al contatto dell' aria e dell' acqua, come il rame, il piombo, ec.; onde* Ruggine di rame *fu detto il* Verderame, Ruggine di piombo *il Carbonato di piombo.* (D. T.)

3 — *E per similit. detto poetic. d' Immondizie formate sul corpo umano. Ar. Fur. 39. 56.* Lo fa lavar Astolfo sette volte, E sette volte sotto acqua l' attuffa, Sì che dal viso e dalle membra stolte Leva la brutta ruggine e la muffa. (P)

4 — *E fig.* [Immondezza o Impurità morale.] *Cavalc. Med. cuor.* Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato; e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. *Pass. 75.* Che diremo noi che sia l' amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Vit. Crist.* Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv. 176.* Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad. 2. 71.* Pensa che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine; e se se' oro, affinirai, e avanzerai di bene in meglio. » *Bocc. g. 1. nov. 1.* Le cose che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte rettamente e senza alcuna ruggine d' animo. (V)

5 — Sospetto di male. *Fr. Giord. 273.* Venne (*Gabriello*) di dì, acciocchè nulla ruggine o dubbio di lei (*Maria*) essere potesse. (V)

6 — Odio, Sdegno o Mal animo. *Lat.* odium, indignatio. *Gr.* μῖσος. *Serm. S. Ag. 11.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Morg. 23. 98.* Domattina provate insieme l' armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

2 — (Min.) Ruggine nativa: *chiamasi da' Naturalisti il* Verde montano. (A)

3 — (Bot.) [*Morbo delle piante: sono*] *Macchie* [*di un rosso cupo somigliante alla ruggine del ferro, che vengono sopra le foglie di alcune piante, ed in ispecie su quelle delle graminacee,*] *quando intristiscono.* [*Altrimenti* Rubigine.] *Lat.* uredo, rubigo satorum. *Pallad. cap. 37.* Contro alle nebbie e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l' orto.

Ruggine. (Agr.) *Add. com. Nome che si dà ad una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice* Pera roggia. *Cr. 5. 20. 1.* Certe (*pere*), allora colte e serbate, si maturano ec. nella state seguente, come sono le pere ruggini.

Rugginente, Rug-gi-nèn-te. [*Part. di* Rugginire. *Che rugginisce o Che s' irrugginisce. Altrimenti*] Rugginoso. *Bern. Orl. 2. 3. 53.* Un, ch' avea la barbuta rugginente ec., Disse: ec.» *Teseid. 6. 22.* Non armi chiare, non mantel lodato . . . aveva, ma legato D'orso un velluto cuojo con lucenti Unghioni al collo, il quale d' ogni lato Ricopria l' arme tutte rugginenti. (V)

Rugginetta, Rug-gi-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ruggine. [*Ruggine leggiera.* —, Rugginuzza, *sin.*] *Lib. cur. malatt.* Questo ferro, tenuto in luogo umido, farà sopra una rugginetta.

Rugginire, Rug-gi-nì-re. *Att. Far rugginoso; e N. ass. e pass. Essere imbrattato di ruggine, e fig. Indebolirsi, Venir meno. V. e di'* Irrugginire, Arrugginire. *Car. Lett. vol. 1. 80.* Ci si cominciavano (*le membra*) a rugginire. (P) *Castigl. Cortig. 1. 29.* Crederei, disse, che or, che non siete alla guerra, nè in termine di combattere, fosse buona cosa che vi faceste molto ben untare; ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armadio finchè bisognasse, per non rugginire più di quello che siate. (*Qui per metaf.*) (N. S.)

Rugginoso, Rug-gi-nó-so. *Add. m. Che ha ruggine, Di ruggine;* [*altrimenti* Rugginente.] *Lat.* rubiginosus. *Gr.* ἐρυσιβώδης. *Nov. ant. 94. 5.* Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tes. Br. 8. 58.* S' egli dice che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di' che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Jac. T. 5. 9. 11.* Ferro che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *Cavalc. Med. cuor.* Proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Sagg. nat. esp. 222.* Come sarebbe la diversa temperie dell' aria, l' ago più rugginoso, o più terso.

2 — [Che è di colore simile alla ruggine.] *Red. Ins. 100.* Gli altri erano di color tutto rugginoso, o, per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa.» *Car. Lett. ined. 1. 103.* Pare, ad una gambetta falsa che si striscia dietro, un Vulcano; a certi suoi occhi rugginosi, un Caronte. (Br)

3 — *Per similit.* Denti rugginosi *si dicono i Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. Amet. 63.* Danti luogo alla vista de' mal composti e logori e gialli, anzi piuttosto rugginosi e fracidi denti.

4 — * *Fig. e in sentimento osceno. Lab. 260.* Riposto sotto gli oscuri boschi di quella (*la natura della donna*) spesse volte rugginosi, e d' una gomma spiacevoli e spumosi. (N)

5 — * (Zool.) Cucule rugginoso: *Così chiamasi volgarmente in Toscana una specie di Cucule rossiccio e bianco fregiato di nero.* (A)

Rugginoso. (Zool.) *Sm. Uccelletto forastiere del genere delle passere, così chiamato a cagione del suo color di ruggine.* (A)

2 — * *Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana all' Anatra d' inverno, detta altrimenti* Gobbo. (A)

Rugginuzza, Rug-gi-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Ruggine. [*Lo stesso che* Rugginetta, *V.*]

2 — [*Fig.* Un po' di sdegno,] *nel signif. di* Ruggine, §. 1, 6. *Lat.* indignatiuncula. *Gr.* μικρὰ ἀγανάκτησις. *Bocc. nov. 27. 47.* Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via.

Ruggio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Rugghio, [Ruggito.] *Poliz. st. 1. 24.* Io fo cader al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

Ruggiolo. * (Bot.) Rùg-gio-lo. *Sm. Nome che in alcuni luoghi della Toscana si dà alla* Ginestra. *V. Lat.* Spartium scoparium Lin. (N)

Ruggire, Rug-gi-re. [*N. ass. anom.*] *Mandar fuori il ruggito,* [*Mandar fuori la voce, che fa il lione o per fame o per ira o per dolore.*] —, Rugghiare, Ruggere, *sin. Lat.* rugire. *Gr.* βρυμαίνειν. (In pers. *ghyriden*, in celt. gall. *roichd*, in illir. *rikati* vagliono il medesimo. In ebr. *raghuam* strepito, in turco *ghyrghyrdy* stridore. In tutte queste voci l' incontro della R col G o col K è fatto per artifizio di *onomatopea*.) *Petr. son.* [169.] Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, e leon rugge. *E 218.* E 'n sul cor, quasi fero leon, rugge La notte allor quand' io posar devrei. *Cavalc. Med. cuor.* Va come lione che ruggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Ruggiva lo leone, dando vista d' andargli addosso. *Poliz. St. 1. 87.* Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo, i fier leon di petto dansi.

2 — [*Impropriamente*] *si disse talora anche de' Cignali. Poliz. St. 1. 86.*

Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge e raspa, e per armar sue forze, Frega il calloso cuojo a dure scorze.

3 — *Per similit.* [*Detto d' uomo incollerito, di venti rinchiusi, di acque sotterranee, e simili.*] *Dant. Purg. 9. 136.* Non ruggio sì, nè si mostrò sì acra Tarpea. » *Diod. Salm. 38. 9.* Io ruggio per lo fremito del mio cuore. (*Nota l' uscita.*) (N)

4 — * *E detto del romore flatuoso del ventre; più propriamente* Gorgogliare, Borbottare. *Red. Cons.* Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire e non gli dia orecchie. (A)

RUGGITO, Rug-gì-to. [*Sm.*] *Il ruggire. La voce che manda fuori il lione.* —, Rugghio, Ruggio, *sin. Lat.* rugitus. *Gr.* βρυχηθμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' leoni. » *Chiabr. Rim.* (*Bibl. Enc. It. . . . . 14.*) Elle, non tra i confin del patrio lito, Quasi belve in covili, Ma fero udir gentili Per le strane foreste aspro ruggito. (N)

2 — *Per similit.* Gorgogliamento, Borbogliamento [d' acque sotterranee, de' flati nel corpo, *e simili.*] *M. Aldobr.* Hacci di'etto di sua ragione e sente torsione e ruggito per tutto il corpo. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Pervenni finalmente alla falda d' un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito e mormorio mirabile.

3 — * *E detto dell' Uomo. Fortig. Ricc. 29. 3.* Lo vuol chiamare, e in cambio della voce, Dà fuora un acerbissimo ruggito. *Bart. As. 2. 59.* Io mi sto in questo suo mare disputando e mettendo terrore e spavento a cotesta fortezza col mio fiero ruggito. (G. V.)

RUGGITORE, * Rug-gi-tó-re. *Verb. m. di* Ruggire. *Che rugge. Spolv. Ris. 3. 923.* Già 'l ruggitor nemeo, già 'l sirio cane Di focosi respiri han l' aer pieno. (M) (O)

RUGGITRICE, * Rug-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Ruggire. *V. di reg.* (O)

RUGHETTA, * Ru-ghét-ta. *Sf. dim. di* Ruga. *Piccola grinza. Parin. Nott.* E quale a lei voluttuoso in bocca Da una fresca rughetta esce il sorriso. (M) (O)

RUGHETTINA, Ru-ghet-tì-na. [*Sf. dim. di* Rughetta.] *Ruga piccola, Grinza piccola. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA, Ru-già-da. [*Sf.*] *Umore che cade la notte e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata e nella calda;* [*altrimenti* Guazza, Sereno, Brina, Pruina, *ec. La* Rugiada *è* fresca, mattutina, notturna, pura, minuta, leggiera, sottile, soave, dolce, gentile, umida, fredda, nocevole *ec.*] (*V.* Brina.) *Lat.* ros. *Gr.* δρόσος. (Rugiada dallo spagn. *rociada* che vale il medesimo, e che si pronunzia *rosiada*: questo poi è dal lat. *ros*, come il *rosée* de' Francesi. Altri da *ros* rugiada, e da *cado* io cado. *Ros* poi, secondo i più, deriva dal gr. *drosos* che vale il medesimo. In ar. *ress* aqua pauca et irrorans, *ruraryk* aqua tenuiter expansa.) *Dant. Purg. 1. 121.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole. *But. ivi:* Rugiada: questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a sè. *Com. Par. 21.* Rugiada s' ingenera nell' occulto interstizio dell' aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. *E appresso:* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. canz. 28. 5.* Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada e 'l gielo. *Bocc. g. 6. p. 1.* Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. » *Dant. Purg. 12.* Gelboè, Che poi non sentì pioggia nè rugiada. *Aver. 3. 77.* Dubita che non fosse una rugiada rappresa sugli alberi. *Fortig. Ricc. 4. 43.* E la rugiada, che piovea da quella, Confortava la terra a meraviglia. (G. V.)

2 — * *Fig.* Pianto, Lagrime. *Dant. Purg. 30.* Nè quantunque perdeo l' antica madre, Valse alle guance nette di rugiada Che lagrimando non tornassero adre. (Br) *Fortig. Ricc. 1. 88.* Nè più dagli occhi suoi cade rugiada. *E 2. 33.* La donzella di flebile rugiada Bagnò le gote. (G. V.)

3 — *Per metaf.* [Sollievo, Refrigerio.] *Bocc. nov. 32. 2.* La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Di poi tal cibo desiderano d' esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

4 — * *Prov.* Pascersi di rugiada, come le starne di Monte Morello. *V.* Pascere, §. 13. (N)

5 — (Bot.) Rugiada del sole. *Specie d' erba che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l' estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del Sole si fermano le gocciole della rugiada. Lat.* ros Solis, [Drosera Lin.]

6 — (Med.) [*Nome già dato ad*] *una delle parti del sangue. Varch. Lez. sopra Dant. Purg. 25.* Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada e cambio, ec.

7 — * (Mit.) *Gli antichi ne avevano fatto un Dio, sotto il nome di* Ros, *figlio dell' Aria e della Luna. — Secondo i poeti altro non era la Rugiada che le lagrime sparse continuamente dall' Aurora per piangere lo sposo Titone o Memnone suo figlio.* (Mit)

8 — * (Icon.) *Giovinetta sospesa in aria a poca distanza dalla terra al di sopra di una prateria; il suo panneggiamento è di color giallo, la testa ornata di ramoscelli, de' quali tiene alcuni fra le mani, stillanti gocciole d' acqua. Al di sopra di lei splende la Luna in tutta la sua pienezza.* (Mit)

9 — (Eccl.) Pasqua rugiada: [*Così anticamente fu detta la*] *Pasqua rosata. M. V. 11. 52.* Il perchè Domenica mattina, il dì di Pasqua rugiada, i Priori ec. *Zibald. Andr. 57.* Nel tempo della state son sempre le digiune il mercoledì dopo la Pentecosta, o vuogli Pasqua rugiada.

RUGIADATO, * Ru-gia-dà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Rugiadoso. *Ott. Comm. Dant. 2. 134.* Il debile sole volge del mare li rugiadati cavalli. (G. V.)

RUGIADELLA, Ru-gia-dèl-la. *Sf. dim. di* Rugiada. *Muss. Pred. 2. 595. Berg.* (Min)

RUGIADEZZA, * Ru-gia-déz-za. *Sf. Morbidezza, Freschezza; e dicesi delle foglie e dell' erbe. Soder. Colt.* Questa (*erba*) nasce e si mantien viva e piena d' umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre. (Br)

RUGIADOSO, Ru-gia-dó-so. *Add. m. Asperso,* [*Intriso*] *di rugiada;* [*altrimenti* Rorido, Roscido. —, Rugiadato, *sin.*] *Lat.* roscidus. *Gr.* δροσερός. *Bocc. g. 5. p. 1.* Su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *E g. 8. p. 1.* Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* Credono essere un mele rugiadoso o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl. 2. 4. 33.* Via se ne va per l' erbe rugiadose.

2 — *Per metaf.* Bagnato, Molle. *Lat.* madidus. *Gr.* διάβροχος. *Petr. son. 186.* Sì vedemmo scurar l' alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi.» *Tass. Ger. 4. 70.* A quel parlar chinò la donna e fisse Le luci a terra ec. Poi sollevolle rugiadose, e disse. *Bemb. Cap.* Chinò giù gli occhi rugiadosi e mesti. (Br) *Fortig. Ricc. 1. 94.* S' asterse due e tre volte i rugiadosi Occhi. *E 29. 37.* Figli (disse con volto rugiadoso Di dolce pianto) ec. (G. V.) *Tass. Ger. 18. 24.* Rugiadosa di manna era ogni fronda. (N)

3 — Fresco, Florido. *Car. En. lib. 9. v. 262.* Eurialo era seco, un giovinetto ec. Ch' a pena avea la rugiadosa guancia Del primo fior di gioventute aspersa. (M) *E lett. 1. 240.* (*Comin. 1734.*) Per dio, non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi. (A) (B)

4 — *Detto di* Pianta, *vale Rigogliosa, Morbida, Fresca. Soder. Colt. 55.* Scelgasi il gambo di essa vite, o ramo, fresco, vegnente e rugiadoso, tagliandosi nel mezzo ec. (V)

5 — * *Detto di* Frutti *nel senso medesimo. Salvin. Disc. 5. 145.* Rugiadose frutta, pollami, pesci, novellìzie e ghiottornie d' ogni ragione. (G. V.)

6 — * *E detto delle* Stelle. *Fortig. Ricc. 358.* Ma rugiadose ancor sempre son belle In cielo le veraci e chiare stelle. (G. V.)

7 — * *Detto de' Bicchieri, quasi che inrugiadino il corpo. Salvin. Disc.* Socrate amava certi suoi piccoli e rugiadosi bicchieri ec. ed era vago di bere così e poco e spesso. (A)

8 — (Bot.) Fusto, Tronco o Ramo rugiadoso: *Quello che è coperto di rugiada, o polvere per lo più alquanto bianca.* (A)

2 — * Foglia rugiadosa; *altrimenti* farinosa: *Quella che superficialmente è coperta d' una sostanza bianchiccia somigliante alla farina o alla rugiada, e qualche volta è anche granellosa. Bertoloni.* (O)

RUGIEVITH. * (Mit. Germ.) Ru-gie-vìth. *Divinità adorata dagli antichi Vandali.* (Mit)

RUGII. * (Geog.) Rù-gi-i. *Antichi popoli della Germania che abitavano parte della Vandalia e dell' attuale Ducato di Stettino.* (O)

RUGIOLONE, Ru-gio-ló-ne. [*Sm. V. poco usata.*] *Pugno.* (Dall' illir. *ruk* mano, e *ljuljanje* mossa, movimento.) *Morg. 21. 134.* Morto l' avrebbe con duo rugioloni. *Cecch. Donz. 4. 7.* Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d' altrettanti rugioloni ec.

RUGLIONE. * (Bot.) Ru-glió-ne. *Sm. Nome volgare di alcune specie di cicerchie, come il* Lathyrus latifolius Lin., *il* L. sylvestris Lin. (N)

RUGNER. * (Mit. Celt.) *Gigante la cui lancia era fatta di cote, dalle schegge della quale credevasi esser derivate tutte le coti che trovansi nel mondo.* (Mit)

RUGODEVA. * (Geog.) Ru-go-dé-va. *Città della Russia Europea.* (G)

RUGON. * (Geog.) *Sm. Distretto dell' Indostan.* (G)

RUGOSITÀ, Ru-go-si-tà. *Sf. ast. di* Rugoso. *Vallisn. 2. 224. Berg.* (Min)

2 — * *Nome dato alle ineguaglianze o rilievi o incavi che si osservano sulle parti la cui superficie non è liscia nè unita.* (A.O.)

RUGOSO, Ru-gó-so. *Add. m. Pieno di rughe;* [*altrimenti*] Grinzo, [Grinzoso.] (*V.* Crespo.) *Lat.* rugosus. *Gr.* ῥυτιδώδης. *Amet. 46.* Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E 56.* Le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide. *Red. Oss. ann. 55.* Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.» *Machiav. Seren. 207.* L' immagin d' una donna vecchia prese, Con la rugosa fronte e 'l bianco crine. (G. V.)

RUGOTTATO, Ru-got-tà-to. *Add. m. V. A.* [*e probabilm. falsa in luogo di* Rugoso.] (Pare frequentativo dell' italiano *rugato*, voce che manca alla nostra lingua, ma che risponde al lat. *rugatus.*)

2 — [*Parlando di Capelli significò*] Crespo per le molte rughe. *Sen. Pist.* Quegli che hae i capelli diritti e stesi non sia mescolato con coloro che gli hanno crespi o rugottati. » (*V.* Rigottato.) (P. Z.)

RUGUMANTE, Ru-gu-màn-te. *Part. di* Rugumare. *Che ruguma. Lo stesso che* Ruminante, *V. Salvin. Iliad. lib. 18. v. 815.* E due lioni Spaventosi teneau tra le primiere Vacche un assai ben rugumante toro. (A) (B)

2 — *E fig. detto dell' Animo,* Che ripensa fra se, Riandante col pensiero, o Riconcentrato in sè stesso. *Tac. Dav. Ann. 4. 88.* Le quali cose Tiberio prese civilmente allora; ma l' ira dell' inghiottita offesa in quell' animo rugumante ribollì. (B)

RUGUMARE, Ru-gu-mà-re. [*Att. Rimasticare il cibo masticato, facendolo ritornare alla bocca. Lo stesso che* Ruminare, *V.*] (*V.* rogumare.) *Esp. Pat. Nost.* Dee l' uomo mangiare questa vivanda, come il bue l' erba, ch' egli la tranghiottisce e ruguma. *Amet. 24.* E le tue furibonde, rozze e matte (*pecore*), Diversi cibi avendo a rugumare, Deboli e per ebbrezza liquefatte Si rendono. *Albert. cap. 1.* Lo bue ruguma quello medesimo donde egli è pasciuto.

2 — *Per similit.* Riconsiderare o Riandar col pensiero; *che anche diciamo* Digrumare. *Lat.* recogitare, mente revolvere. *Gr.* ἀναπολεῖν. *Lib. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello che dimanda ec. *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Cavalc. Specch. Cr.* E, pensando, le rugumerà diligentemente.

3 — Biasciare o Dimenar lungamente alcun cibo per la bocca; *detto scherzevolmente anche degli uomini. Franc. Sacch. nov. 185.* Or l'una or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca, e quanto più le biascicava e rugumava, più induravano. (A) (B)
4 — [*N. ass. nel 1. signif.*] *But. Purg. 16. 2.* Rugumare è rinfrangere lo cibo preso. Ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Mor. S. Greg. 1. 9.* I cammelli veggiamo che rugumano, ma non hanno l'unghia fessa; così i Sammaritani si può dir che rugumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge.
5 — [*E fig. nel signif. del §. 2.*] *Varch. Ercol. 77.* Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Com. Purg. 16.* Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare.
Rugumazione, Ru-gu-ma-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ruminazione, *V.*] *Lat.* ruminatio. *Gr.* μηρυκισμός. *Com. Purg. 16.* Parlando, predicando e ordinando; e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare tale rugumazione.
Ruiglie. * (Bot.) Ru-i-glie. *Sm. Nome volgare del Pisello spontaneo. Lat.* Pisum arvense Lin. (Come *pisum* viene dal gr. *pese* cadde; così *ruiglie* dal lat. *ruit ille* quello cadde: poichè questa pianta non sostenuta facilmente cade per terra.) (N)
Ruina, Ru-i-na. [*Sf. Lo stesso che*] Rovina, *V. Bocc. nov. 17. 33.* Avvenne che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec., per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf. 24. 24.* Le braccia aperse ec., riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.» (*Qui nel signif. di* Rovina, §. 2.) (N)
2 — Rupe o Terra scoscesa e franata. *Dant. Inf. 2.* Qual è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adige percosse. (P)
3 — * *Fig.* Causa di rovina. *Fortig. rim. 209.* Chè la bellezza è una crudel ruina, Che i suoi seguaci fa morir di stento. (G. V.)
4 — *Per metaf.* Danno, Distacimento, Sterminio, Disordine. *Dant. Purg. 12. 55.* Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe' Tamiri, ec. *E Par. 8. 108.* Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero atti ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine e ragione, come son quelle dell'arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, a caso e fortuna, temerariamente. *Petr. canz. 5. 7.* E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E canz. 11. 3.* E tutto quel ch'una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio.
5 — Furia, Violenza, [Rapina.] (Dal gr. *rhoo* cum impetu feror.) » *Pecor. g. 9. nov. 2.* (*Londra 1793.*) Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si accozzavano insieme. (*Il T. a penna ha* rapina; *ma la Cr. riportando l'es. a quella V., aggiunse:* lo stampato ha *rovina.*) (B)
6 — * Stato di desolazione e abbattimento. *Diod. Is. 3. 6.* Tu hai una vesta, sii nostro principe, e sia questa ruina sotto alla tua mano. (N)
7 — * *Dicesi* Ruina di vita *e vale Mortalità. Stor. Pist. 484.* Alla presente ec. ruina di vita ec. dichiarando la cagione di questa pestilenza ec. fermo è ec. (G. V.)
8 —* *Col v.* Cascare: Cascare in ruina=*Mal capitare, Finir male; ed è pleonasmo, come chi dicesse* ruere in ruinam. *Tolom. lett. 5. 165.* La misura dello avere è il corpo dell'uomo ec. se lo trapassi, forza è che tu caschi insieme in precipizio e 'n ruina. (G. V.)
9 —* *Col v.* Dare: Dar ruina = *Procurar danno, Nuocere. Bellin. Disc. 28.* Quelle palle fatali ec. squarcian carni ed ossami, e danno morte o ruina. (G. V.)
10 —* *Col v.* Menare: Menar ruine=*Porre a rovina, Cagionare rovine. Salvin. Disc. 5. 163.* Di qual riposto rifugio e rimoto nascondimento ci proveggiamo noi, che aita ci riserviamo, se il medesimo mondo mena ruine? (G. V.)
11 — *Col v.* Mettere: Mettere in ruina = *Rovinare, Disertare, Guastare. Din. Comp. lib. 1.* Andate e mettete in ruina le bellezze della vostra città. (P)
12 —* *Col v.* Sommergere: Sommergere in ruina = *Procacciar ruina, Ruinare. Tolom. lett. 5. 176.* Desiderii inutili e nocivi, gli quali sommergono gli uomini in perdizione e ruina. (G. V.)
Ruinamento, Ru-i-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Rovinamento, *V.*
Ruinante, Ru-i-nàn-te. [*Part. di* Ruinare. *Lo stesso che*] Rovinante, *V. But. 6. 1.* Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio. Cell. lett. 1.* Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo.
Ruinare, Ru-i-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Rovinare, *V.*
2 —* *Fig.* Sciupare, Guastare. *Fortig. Ricc. 20. 51.* Acciò che qualche fera maledetta Non la guasti col dente o la ruine. (G. V.)
3 —* Perdere. *Tolom. lett. 5. 170.* Cratete ec. li gittò (*i denari*) tutti in mare, dicendo: Più tosto vo' ruinar voi, che esser da voi ruinato. (G. V.)
4 —* *Dicesi* Ruinar del mondo, *in senso di Farfallire, Impoverire. Bemb. lett. 1. 19.* M'è stato necessario trovarne mille e secento altri (*ducati*) che m'hanno fornito di ruinare del mondo. (G. V.)
5 — *N. ass.* Cadere d'alto in basso. *Lab. 62.* Sendendo che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf. 20. 35.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par. 32. 138.* Quando chinavi a ruinar le ciglia. *E Purg. 5. 123.* Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne.
Ruinato, * Ru-i-nà-to. *Add. m. da* Ruinare. *Lo stesso che* Rovinato, *V.* (O) *Tolom. Lett. 3. 87.* Ma sia com' ella vuole, debile, ruinata, distrutta, in ogni modo ec. è più bella. (G.V.)
Ruinazione, Ru-i-na-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Rovinamento, [Rovina.] *Filoc. 1. 6.* La cui ruinazion non permisi allora.

Ruinosamente, Ru-i-no-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Rovinosamente, *V. Davil. Guerr. civ. 15. Berg.* (Min)
Ruinoso, Ru-i-nó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Rovinoso, *V. Lat.* praeceps, ruinosus. *Gr.* κρημνώδης. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 301.* Colui adunque che così lungamente il consiglio d'alcuna opera ragiona e delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, ovvero ruinoso? *Serd. Stor 3. 122.* Postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono. *Tass. Ger. 1. 75.* Sovra le sponde ruinoso scorre [*il re de' fiumi*], Nè cosa è mai che gli s'ardisca opporre.
2 —* Rapidissimo. *Menz. Trenod. 3.* Da ruinoso fulmine percossa.... L'alta Sionne dal suo fondo è scossa. (G. V.)
Ruingorra. * (Geog.) Ru-in-gòr-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Ruire, Ru-i-re. [*N. ass. V. difett.*] *V. L. Rovinare, Precipitosamente gittarsi;* [*altrimenti* Ruere.] *Lat.* ruere. *Gr.* ἐῤῥύειν. (*Ruo* dal gr. *rhoo* che vale il medesimo.) *Dant. Inf. 20. 33.* Per che gridavan tutti: dove rui, Anfiarao? *E Par. 30. 82.* Non è fantin che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.
Ruischiana.* (Anat.) Ru-i-schi-à-na. *Add. e sf. Nome dato da qualche anatomico alla lamina interna della Coroide, in memoria del celebre* Ruischio. (A.O.)
Ruischio. * (Bot.) Ru-i-schi-o. *Sm. Nome che in alcuni luoghi di Toscana danno al* Ligustro volgare. *Lat.* ligustrum vulgare Lin. (N)
Ruistico. * (Bot.) Ru-i-sti-co. *Sm. Nome riferito dai Toscani al* Ligustro volgare *ed alla* Fusaria volgare. (N)
Rulla. [*Sf. Lo stesso che*] Rullo, *V. Buon. Fier. 3. 4. 2.* Giuochi diversi fra l'erba e l'arene Stare a veder di rulle e di pillotte.
Rullante, * Rul-làn-te. *Part. di* Rullare. *Che rulla, Che gira.* (A) *Pallav. lett. 112.* Ma più veramente posso affermare d'aver fatto questo viaggio intellettuale in sedia rullante, in cui si cammina con velocità insieme, e con agio e dilettazione. (P. V.)
Rullare, Rul-là-re. [*N. ass*] *Fare a' rulli, Ruzzolare.* (V. *Rullo.*)
2 —Girare, Muoversi. (Dal franc. *rouler* che significa rotolare, voltolare, e questo dal celt. gall. *rol* di simil senso. In ingl. *to roll*, in ted. *rollen*, nelle leggi sassoni *rollen* vagliono il medesimo. In bret. *rollu* piegare in giro. Altri cava la voce dal lat. *rotula* picciola ruota.) *Sold. Sat. 4.* Dimmi: che male è alfin, se si trastulla Un nel suo studio, e calcula e bischizza Se la terra sta ferma o s'ella rulla?
3 —* Barcollare, Ondeggiare da banda a banda; *e dicesi di Naviglio, in opposizione a* Boccheggiare. (A)
Rullato, Rul-là-to. *Add. m. da* Rullare. [*Fatto girare attorno.*] *Lat.* circumvolutus, circumagitatus. *Gr.* περιελιχθείς.
2 — (Agr.) *Agg. di una Sorta di vino. Red. Ditir. 32.* Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato e alla sciotta.
Rullio. * (Marin.) Rul-li-o. *Sm. Il barcollar della nave da banda a banda, Il rullare.* (Dal fr. *roulis* che vale il medesimo.) (A)
Rullo. [*Sm.*] *Sorta di giuoco,* [*ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi*] Rulli, [o Rocchetti.] —, Rulla, *sin.* (Dal franc. *rouleau* bastone inserviente a varii usi. In illir. *ralj* pertica, con cui si stende la bracia nel forno e *rulj* timone.) *Buon. Fier. 3. 4. 8.* E questo altro non è spesso che rulli E girelle e pallottole.» *Minuc. Annot. Malm. 4. 9.* Nel giuoco dei rulli si pigliano sedici, o più o meno, rocchetti di legno, ec. Questi rocchetti si chiamano *rulli*, perchè, rizzati in terra in ordinanza ec., vi si tira dentro con un zoccolo di legno grave, tondo, di figura piramidale, ec. (B)
2 — [*Col v.* Dare:] Dare ne' rulli, *fig.*=*Saltare, Ruzzare.* [*V.* Dare ne' rulli.]» *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 26.* Dare ne' rulli, dal giuoco così detto, ove con pallottole si dà in certi cosi di legno ritti che si fanno cascare... *Dar ne' rulli*, ruzzare, saltare. Lat. *exsilire prae gaudio.* (N)
3 — [*Col v.* Essere: Esser senza numero ne' rulli=*Esser*] matto. *Malm. 4. 9.* Mentre di gagnolar giammai non resta Colui ch'è senza numero ne' rulli.
4 —* *Col v.* Fare: Fare a' rulli=*Rullare. V.* Fare a' rulli. (A)
5 —* *Prov.* Fare o Giuocare a' rulli e dare nel matto =*Operar pazzamente. V.* Fare a' rulli, §. 2. (A)
6 — (Ar. Mes.) Rulli *dicono gli Stampatori i Carri o Cilindri del torcolo da stampa.* (A)
2 — *Dicesi* Rullo *Quel pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre o travi, per muoverle più facilmente, col ruotarlo. Voc. Dis.* (A) *Bellin. Disc. 11.* Colonne di pietra, o altri gran sassi, si posano sui rulli e sui curri; e poi spinte esse colonne, o gran sassi, o gran travi, elle secco si strascicano e si traportano i curri o rulli stessi che esse premono. (Min)
7 — (Agr.) *Pezzo di legno rotondo, ad uso di spianar i viali e romper zolle. V.* Cilindro, §. 2. (A)
Rum. (Ar. Mes.) *Sm. Liquore alcoolico che si ottiene colla fermentazione del succo di cannamele, aggiugnendovi quantità differenti di prugne, di raschiatura di cuojo conciato, di bullette di gherofano, di catrame e di zucchero. V.* Arac. *Magal. Sidr. 46.* Tutti nuotan nel rum, e in un focoso Di riso estratto. (A) (G. V.)
Rum.* (Geog.) *Lago della Nuova Brettagna.—Una delle isole Ebridi.* (G)
Ruma.* (Mit.) *Divinità romana che presedeva al nutrimento de' bambini ed avea cura di farli poppare. Detta anche* Rumia, Rumilia, Rumina. (Dal lat. ant. *ruma* che, secondo Plutarco, significava mammella. In ar. *remes* reliquie lactis in ubere, e *remm* comedere.) (Mit)
Rumanee.* (Mit. Scand.) Ru-mà-ne-e. *Dee madri, adorate già in Rumanien, nel paese di Giuliers.* (Mit)
Rumanieh.* (Geog.) Ru-ma-ni-èh. *Lago e Città della Turchia.* (G)
Rumare, Ru-mà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Rugumare, Ruminare, *V.* (Probabilmente da sincope di rugumare. In ar. *remm* comedere.)
2 — *Fig.* Riandar col pensiero. *Varch. Ercol. 77.* Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare e fiorenti-

namente rugumare, e talvolta rumare.» *Anguill. Metam. 1. 12.* Tosto la madre sua trova Fetonte Spinto da quel pensier ch'entro il consuma; E prima che il suo obbrobrio le racconte, Più volte fra se stesso il volve e ruma. (N)

Rumapira.* (Med.) Ru-mà-pi-ra. *Add. f. V. G. Lo stesso che* Reumatopiria, *V.* (O)

Rumburgo.* (Geog.) Rum-bùr-go, Roneburgo. *Città della Boemia.* (G)

Rumento.* (Arche.) Ru-mén-to. *Sm. V. L. Interruzione che provava un augure nell' esercizio della sua scienza pel canto d' un uccello. Lat.* rumentum. (Secondo Festo, *rumentum* è da *rumpo* io rompo. Secondo altri, è da *remaneo* io rimango, resto. A me sembra derivato dall' ebr. *ron* canto, e da *managh* impedire, interdire: Canto che impedisce.) (Mit)

Rumia.* (Mit.) Ru-mì-a. *La stessa Dea che* Ruma, *V.* (Mit)

Rumie.* (Geog.) Ru-mì-e. *Città e Lago della Persia.* (G)

Rumigli.* (Geog.) Ru-mi-gli. *Città della Savoja.* (G)

Rumilia.* (Mit.) Ru-mi-li-a. *La stessa Dea che* Ruma, *V.* (Mit)

Rumina.* (Mit.) Ru-mi-na. *Altro nome di* Ruma, *V.* (Mit)

Ruminale.* (Arche.) Ru-mi-nà-le. *Add. com. V. L. Epiteto che davasi al fico sotto il quale furono dalla lupa allattati Romolo e Remo. Lat.* ruminalis. (Dal lat. ant. *ruma* mammella.) (Mit)

Ruminante, Ru-mi-nàn-te. [*Part. di* Ruminare.] *Che rumina.*—, Rugumante, *sin. Amet. 18.* E a quella (*mandria*) ruminante, e stesa sopra la verde erbetta, co' caldi corpi sonava ec.» *Red. Esp. nat. 40. (Nap. 1777.)* Negli stomachi de' gatti mammoni, delle pecore, de' cervi, de' daini, ed in altri animali ruminanti domestici e salvatici.(N)

Ruminare, Ru-mi-nà-re. [*Att. Far ritornare dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo; ed è proprio di alcuni animali a piede fesso erbivori, i quali diconsi perciò* Ruminanti: *tali sono il cammello, la giraffa, il cervo, il bue, la capra, la pecora ed altri.*]—, Rugumare, Rogumare, Digrumare, Rumare. *Lat.* ruminare. *Gr.* ἀναμασσᾶσθαι. (*Ruminare* dal celt. gall. *raon* voltare, e *mann* cibo: Voltare nella bocca il cibo. *V.* altre etimologie presso il Littleton.) *Amet. 14.* E ogni fiera ascosa ruminando Quel c'ha pasciuto nel giovane sole. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l' erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros. 6.* Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe.

2 — *Per metaf.* Riandar col pensiero, Riconsiderare. *Lat.* reputare, mente revolvere, ruminare, *A. Gell. Gr.* ἀναπολεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell'anima; la meditazion la mastica e rumina; l' orazione sente il sapore; la contemplazione si nutrica e pasce.

3 — [*N. ass. nel 1. sign.*] *Dant. Purg. 27. 76.* Quali si fanno ruminando manse Le capre, state rapide e proterve ec. *Alam. Colt. 1. 26.* O sott' ombra ventosa d'elce o d'olmo La tenga a ruminar (*la greggia*).

4 — *E fig. Dant. Purg. 16. 99.* Perocchè 'l pastor che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse.

5 — [Pensare fra se,] Riconsiderare, [*come nel §. 2.*] *Varch. Ercol. 77.* Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg. 27. 91.* Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno.» *Ar. Fur. 27. 1.* Ove non s' abbia a ruminarvi sopra Speso alcun tempo, e molto studio ed opra. (Pe) *Salvin. Annot. T. B. 4. 6.* Ruminare dissero gli antichi nostri Rugumare; poi da diruminare, rugumare, si fece digrumare, e vale digerire un negozio; e come fanno le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre apposta per questo affare. . . queste rimandano sù il cibo, per rimasticato tornarlo in giù: e così fa col pensare e ripensare chi vuol masticare e ben digerire un negozio. (N)

Ruminato, Ru-mi-nà-to. *Add. m. da* Ruminare.—, Rogumato, Rugumato, Digrumato, *sin.*

2 — *Fig.* Considerato bene. *Lat.* reputatus. *Gr.* ἀναπολησθείς. *Bemb. lett. 2. 8. 99.* Confortovi a seguire nel comporre; ma tuttavia più tosto pensatamente e poco, che molto, non ben prima e pensato e ruminato e trito.

Ruminatore, Ru-mi-na-tó-re. *Verb. m. di* Ruminare. *Che rumina.*—, Digrumatore, *sin.* (A)

2 — *E fig.* Che pensa fra se. *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Digrumatori, cioè ruminatori di ciò che leggbiamo. (A) (N)

Ruminatrice, Ru-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Ruminare. *Che rumina.* —, Digrumatrice, *sin. Salvin. Annot. T. B. 4. 6.* Ruminare ec. come le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre apposta per questo affare. (A) (N)

Ruminazione, Ru-mi-na-zi-ó-ne. *Sf. Il ruminare: Azione di masticare una seconda volta gli alimenti già inghiottiti, facendoli tornare dallo stomaco nella bocca; è propria d'un ordine di mammiferi, rara nella specie umana.*—, Rugumazione, *sin. Lat.* ruminatio. *Gr.* μηρυκισμός. (A) (O)

Rumino.* (Mit.) Ru-mi-no. *Soprannome di Giove, qual Dio nutritore di tutto l' universo.* (I più traggon questa V. dal lat. *rumen* mammella. In ebr. *rum omen* sublime, eccelso nudritore.) (Mit)

Rumlanga.* (Geog.) Rum-làn-ga. *Città della Svizzera.* (G)

Rumlati.* (Geog.) Rum-là-ti. *Tribù di Beduini.* (G)

Rummanoe.* (Geog.) Rum-ma-nò-e. *Isola del Baltico.* (G)

Rummel.* (Geog.) Rum-mèl. *Lat.* Ampsaga. *Fiume di Barberia, nella provincia di Costantina.* (G)

Rummelburgo.* (Geog.) Rum-mel-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

Rumoldo, * Ru-mól-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Romoaldo, *V.* (B)

Rumondo, * Ru-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Rodmondo, *V.* (B)

Rumone.* (Geog.) Ru-mó-ne. *Lat.* Rumon. *Antico nome del Tevere.* (Dal gr. *rhyma* che altri legge *rhuma* corrente.) (G)

Rumore, Ru-mó-re. [*Sm.*] *Lo stesso che* Romore, *V.*» *Fortig. Ricc. 20. 63.* Quando s' alza un rumore pel convento, Che il simil non cred'io che udito fosse Là del grand' Ilio nel comun spavento. (G. V.)

2 —* *Fig.* Fama, Grido. *Guicc. Avvert. 98.* Con questo rumore solo ti corrono dietro, senza che tu n' abbia a venire al cimento. (G. V.)

3 —* *Col v.* Avere: Aver rumore=*Patir noje, fastidii, o simili. Car. Lett. ined. 1. 36.* Mi duole ora che per mio conto messer Paulo abbia avuto rumore, e vi prego che per compassione della smemoraggine mia perdoniate a lui la sua. (N)

4 — [*Col v.* Fare: Far rumore =*Romoreggiare.*] *V.* Fare romore. *Bern. Mogliazz.* E fanno un gran fracasso e gran rumore.

2 —* Farsi rumore, *fig.*=*Tumultuare. V.* Farsi rumore. (N)

5 —* *Col v.* Levare: Levare il rumore, *fig.*=*Far sollevazione. Sig. Viagg. Mont. Sin. 39.* Quando ebbono ogni cosa messo in ordine, dierono il modo, quando e qual di volevano levare il rumore, e in brieve l' ordine fu dato. (G. V.)

6 — [*Col v.* Mettere: Mettere a rumore=*Indurre a sollevazione. V.* Mettere romore, *§. 2.*] *Cavalc. Att. Apost. 121.* Potremo incorrere in pericolo, accusati di mettere la terra a rumore.

7 —* *Col v.* Sentire: Sentire il rumore di alcuna cosa, *talvolta par che valga Averne sentore. Car. Lett. ined. 2. 112.* Imperò si spera per le prime cominciare a sentir il rumore del soccorso. (N)

Rumoreggiamento, * Ru-mo-reg-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Romoreggiamento, *V. V. di reg.* (O)

Rumoreggiante, * Ru-mo-reg-giàn-te. *Part. di* Rumoreggiare. *Che rumoreggia. Lo stesso che* Romoreggiante, *V. V. di reg.* (O)

Rumoreggiare, Ru-mo-reg-già-re. [*N. ass. Far rumore o tumulto.*] *Lo stesso che* Romoreggiare, *V.*

2 — * *Detto di* Vento. *Filic. Pell. 30.* Pioggia, e 'l vento che qui per quella foce oltre ogni credere furiosissimo rumoreggiava, diedono manifesti segni. (G. V.)

3 — [*E detto del* Gorgogliare degl' intestini per flato o altra cagione.] *Red. lett. 1. 287.* Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da certi flati che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

Rumoroso, Ru-mo-ró-so. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Romoroso, *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 423.* Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda e terribile orazione di Demostene contra di lui, eccitando ella da per tutto rumorosi gli applausi, volto all' udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito aveste quella bestia colla propria bocca favellare?*

Runciglio, Run-cì-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Ronciglio, *V. Dant. Inf. 22. 71.* Troppo avem sofferto, Disse; e presegli il braccio col runciglio.

Runcina. * (Mit.) Run-cì-na. *Dea presso i Romani che presedeva alla sarchiatura.* (Dal lat. *runco* io ronco, sterpo.) (Mit)

Runcinato. (Bot.) Run-ci-nà-to. *Add. m. Aggiunto per lo più di Foglia intaccata, e divisa in pezzi ineguali triangolari e volti indietro.* (A) (N)

Runcorn. * (Geog.) Run-còrn. *Città d' Inghilterra.* (G)

Runico.* (Lett.) Rù-ni-co. *Add. m. Diconsi* Runici, Runnici o Runi *alcuni caratteri affatto diversi da tutti quelli sinora conosciuti, e che credonsi appartenere alla lingua celtica. Trovansi intagliati su pietre, rupi e bastioni ne' paesi settentrionali d' Europa e della Tartaria. A buon conto non son altro che i geroglifici del settentrione.* (Dal celt. gall. *run* segreto, mistero. In cornov. ed in got. *runa*, in vecchio sass. *giruun* vagliono il medesimo.) (Mit) (N)

Runkel.* (Geog.) Run-kèl. *Città del Ducato di Nassavia, cap. di un principato del suo nome.* (G)

Runo.* (Geog.) *Isola della Russia europea in mezzo al golfo di Riga.* (G)

Runo. * (Lett.) *Add. m. Lo stesso che* Runico, *V.* (Mit)

Ruolo, Ruò-lo. [*Sm.*] *Catalogo di nomi d' uomini*; [*altrimenti* Registro, Lista, Indice, Tavola, Nota *ec.*—, Rollo, *sin.*] *Lat.* album. *Gr.* λεύκωμα. (In franc. *rôle*, in isp. *rol*, in ingl. *roll*, in ted. *rolle* son voci, di cui credesi prima radice il lat. barb. *rotulus* o *rutulus* che valse un cilindro di carta o di pergamena; e *rotulus* si trae da *rotula* dimin. di *rota*, perchè la carta o pergamena avvolgevasi in giro. Altri dal celt. gall. *rol* che vale volume e lista.) *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segner. Mann. Novemb. 1. 11.* Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi? » *Fortg. Ricc. 249.* Nè penso che sarei vanaglorioso, Nè da mettermi al ruolo de' Profeti, Se in casa per quel di stessi nascoso. (G. V.) *Salvin. Cas. 138.* Poteva in questo ruolo (*de' satirici*) mettersi anche Boezio. *E Annot. F. B. 4. introd. Ruotoli*... Di qui *ruoli*, altrove detti *rolli*, coll' o aperto, dal latino barbaro *rotuli.* (N)

2 — (Milit.) *Catalogo di nomi d' uomini descritti per uso della milizia o per altro servigio di Principi.* » *Cinuzzi.* Tenga cura di tutto il suo ruolo della compagnia, dove sono scritti i nomi e cognomi de' soldati, e sotto che squadra e con che armi servono *Montecucc.* Dove il soldato non porti seco tende, utensili e suoi arnesi, bisogna di necessità che pei patimenti e disagi s' infermi, si muoja, o disperatamente si fugga; e quel soldato che oggi al ruolo si scrive, domani cancellasi. (Gr)

3 — (Marin.) *Lista o Catalogo di nomi, gradi, officii degli uomini impiegati sopra un bastimento.* (S)

4 — (Ar. Mes.) *Nome che si dà in commercio alle vacchette che vengono dalla Russia; altrimenti* Rolo, *V.* (Così detta, perchè piegata in giro.) (A)

Ruota, Ruó-ta. [*Sf.*] *Strumento ritondo di più e varie sorte e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro.* [*Prende diversi aggiunti secondo la diversità degli usi e degli artefici a' quali serve. V. §. 6.*] —, Rota, *sin. Lat.* rota. *Gr.* τροχός. (*Rota* dal celt. gall. *roth* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *ruidhil*, ed in al-

ti dialetti celtici *rhod*, *rot* e *rhotha*, in ted. in belg. e nel dialetto della Franconia *rad*.) *Dant. Par. 33. 144.* Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle, Siccome ruota che egualmente è mossa. *G. V. 6. 40. 5.* Il campo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br. 2. 40.* La loro andatura (*delle pianete*) è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girando.

2 — [*Allegoricam. detto di quella attribuita alla Fortuna, ed anche a Nemesi, come Immagine della vita e delle umane vicissitudini, o come Simbolo dinotante la potenza che si estende su tutto l'universo.*] *Dant. Inf. 15. 95.* Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. » *Segn. Stor. 8. 325.* Tanto è incerta la ruota della Fortuna, la Casa Medici ec. si spense. (G. V.)

3 —* Di ruota in ruota, *posto avverb. = Da una ruota all' altra. Mach. Fort. 180.* Sarebbe un sempre felice e beato Che potesse saltar di ruota in ruota. (G. V.)

4 — *Prov.* La più cattiva ruota del carro sempre cigola o scricchiola = *Chi ha più difetti è sempre quel che più parla. Lat.* semper deterior vehiculi rota perstrepit. *Malm. 1. 73.* Scricchiola sempre la più trista ruota.

2 — *Per similit.* Giro, Volta. » *Allegr. 338.* Voi, il quale ec. partendovi di terra e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia. (N)

3 — Circonferenza. *Lat.* orbis. *Dant. Inf. 3 99.* Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote.

2 — [*Onde* Stellate ruote, Ruote magne ec. *per le Sfere celesti*], *i Cieli*, [*secondo l' antica opinione che i Cieli si movessero con rapido giro.*] *Dant. Purg. 11. 36.* Sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. » *E 30. 109.* Non pur per ovra delle ruote magne Che drizzan ciascun seme ad alcun fine, Secondo che le stelle son compagne. (*Cioè*, per influsso delle sfere celesti.) (N)

3 — *E* Ruota del Sole *per Globo, Disco del Sole. Vit. S. M. Madd. 125.* Più agevolmente avrebbe potuto altri riguardare nella ruota del Sole, che la sua faccia. (V)

4 — [Ruote *diconsi anche que' Giri che fanno gli Uccelli volando, specialmente quelli di rapina. E per similit. detto di qualunque Volatore.*] *Dant. Inf. 17. 98.* E disse: Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco. (*Cioè*: non iscendere a ricisa, ma serpeggiando e volteggiando.)

5 — [*Onde*] Andare a ruota, Far ruota, *è il Girar che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina.*

6 — *E per similit.* [Ballare a tondo.] *Dant. Par. 14. 20.* Alla fiata quei, che vanno a ruota, Muovon la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi*: Che vanno a ruota, cioè quelli che fanno ballo tondo.

7 — * Far ruota con checchessia = *Girarla in aria rotando. Fortig. Ricc. 9. 19.* Col bianco fazzoletto mille ruote Fa, perchè intenda la crudele il segno. (G. V.)

8 — * Ruote *diconsi anche i Giri che fa la spada menata a tondo in aria, la Serpe strisciando, il Fumo elevandosi in globi ec. V.* Rota, §§. 4, 5 e 6. (N)

9 — * *Ed anche detto della coda de' pavoni, galli ec. V.* Fare ruota. *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Passi, e gonfi, E spieghi gallo d'India a suo talento Le ruote del suo fasto. (N)

4 — [*Così dicesi*] *anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che, girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse. Franc. Sacch. nov. 101.* Giunto là, picchia la ruota. Domine! chi è? Risponde: ec.

5 — Sorta di supplizio, [*usato già presso i Greci, ed anche da' moderni Europei. Consisteva nell' attaccare ad una ruota il condannato, facendola girare con molta rapidità, per cui egli vi perdea lentamente la vita fra dolori atrocissimi. L' azione di questa giustizia dicesi* Rotare, Arrotare.] *Vit. SS. Pad. 2. 399.* E poi che fu giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare e tormentare in tal modo.

6 — * (Ar. Mes.) Ruote da carri, cocchi *o simili, e* Ruote *assolutam. diconsi quelle Ruote di legno, composte di pezzi di legno incurvati ad arco e riuniti insieme capo a capo con calettature in modo da formare un anello circolare sostenuto da spranghe egualmente di legno, a guisa di raggi, che lo congiungono al centro, spezie di cilindro assottigliato, o cono tronco ai due capi esterni, e forato d' un canale alla direzione dell' asse. Que' pezzi di legno diconsi* Quarti, *quelle spranghe* Raggi, Razzi o Razze, *quel cilindro* Mozzo. *Quando nel foro cilindrico del Mozzo s' introduce un tubo di ghisa, di ferro o di rame montato sull' asse, che gira in esso, questo tubo si chiama* Bronzina. *Finalmente la circonferenza dell' anello è coperta d' una grossa fascia di ferro, per lo più d' un sol pezzo, che si curva e vi si salda arroventando il metallo, e si ferma con chiavarde a vite che attraversano i quarti.* (A) (D. T.) *V. §. 1. 4. Dant. Purg. 32.* E Stazio ed io seguitavam la ruota Che fe' l' orbita sua con minor arco. (*Cioè*, la ruota di dentro, più presso al centro intorno a cui il carro girava.) (N)

2 — * *Diconsi* Ruote a cavallo, *Quelle macchine a cui la forza motrice è comunicata da cavalli o simili animali attaccati ad uno o più bracci di leva piantati in un asse verticale, per lo più di legno, che gira in una bronzina e in un collare solidamente fermati, l' una sul suolo, l'altra contro una trave del palco superiore: quest' albero tiene alla parte superiore una gran ruota che dà nome a tutto l' ingegno, e che conduce un rocchetto conico di ghisa, il cui asse comunica il moto agli altri ordigni, a far girare i quali essa macchina è stabilita. Talora la ruota ed il rocchetto sono a basso, e l' asse in alto; e queste diconsi* Ruote a cavallo di campagna o portatili, *essendo facilissimo il collocarle.* (D. T.)

3 — A CORONA. *Ruote dentate in cui le cavicchie che fanno l'ufizio di denti, e dette* Piuoli, *sono piantate in giro perpendicolarmente sul piano stesso della ruota; e quindi paralleli all' asse di rotazione.* Ruota a corona *dicesi pure negli oriuoli da tasca una Serpentina i cui denti sono a sega. V.* Corona, §. 27. (A) (D. T.)

4 — AD ANGOLO. * *Quelle i denti delle quali non sono sul piano della ruota.* (D. T.)

5 — A SEGA. * *Quelle i cui denti sono disposti obliquamente sulla circonferenza della ruota.* (D. T.)

6 — A STELLA. * *Quelle le cui cavicchie sono piantate sul contorno della circonferenza, e vanno verso il centro; tal che la ruota può allora ingranare con le cavicchie d' un rocchetto.* (D. T.)

7 — A TAMBURO. * *Grandi cilindri ne' quali si fanno girare gli animali, che, attaccati ad un punto fisso per cui passa la verticale della ruota, agiscono col loro peso e la loro forza muscolare.* (D. T.)

8 — A VOLTA. * *Ruote da carri costruite per modo che le razze le quali sostengono i quarti, tagliate a forma di cuneo la cui cima poggia contro la colonna centrale, sono disposte circolarmente intorno ad essa, in modo da strignersi l' una coll' altra, tenendosi legate fra loro come le pietre d' una volta.* (D. T.)

9 — DENTATE. * *Ruote la cui circonferenza è guarnita di solchi paralleli all' asse di rotazione, essendo esse nel medesimo piano: le parti rilevate di questi solchi diconsi* Denti. *Quando si fissano stabilmente sullo stesso asse due ruote o puleggie che si cingono di corde eterne o di coregge di cuojo mantenute sempre tese, la più piccola si dice* Rocchetto, *e i suoi denti chiamansi* Alette. (D. T.)

10 —* *Dicesi* Ruota da arrotino, del fabbro, e Ruota *assolutam. Quella che serve ad arrotare gli strumenti da taglio.* (O) *Zibald. Andr. 121.* Alla scorticazione e rossore de' testicoli, togli della terra che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro. *Dant. Purg. 31.* Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato, in nostra corte Rivolge sè contra 'l taglio la ruota. (*Cioè*, si mangia il taglio del coltello da sè affilato, rodendo di costa.) (N)

11 — [*Dicesi* Ruota da lavorar pietre dure, *la Ruota del diamantajo.*] *Sagg. nat. esp. 232.* Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente. » *Baldin. Voc. Dis.* Ruota da lavorar pietre dure. Ruota di piombo, stagno, o rame schietto, di diametro per lo più d' un terzo di braccio la maggiore, che impernata in ferro sopra un legno durissimo tornito, detto Calice, coll' ajuto dello smeriglio, serve per lavorar durissime pietre e gemme. Adoprasi spianata e per lo ritto: a piano, quando si spiana, dintorna o consuma; per lo ritto, quando si fende o divide. (A)

12 — * *Dicesi* Oriuolo a ruote, *Quello che va per via di ruote. V.* A ruote, §. 2. (N)

7 —* (Idraul.) Ruote idrauliche: *Quelle a cui il moto rotatorio è comunicato da una caduta d' acqua o dalla corrente d' un fiume, e servono a far girare una macina, a muovere una sega, ad innalzare de' bracciuoli, a passare il ferro per trafila, ad innalzar l'acqua, o a qualsivoglia altro effetto meccanico. Così chiamansi ancora le macchine che servono ad attigner l' acqua, ancorchè essa non ne sia la forza motrice. Per lo più tali* Ruote *sono* verticali *ad asse orizzontale; ma ve n' ha pure di* orizzontali, *cioè orizzontalmente situate. In generale vi ha* Ruote idrauliche *di più maniere e denominazioni. V.* Danaide, Noria, Turbine, Volante idraulico, Vite d' Archimede, *ec.* (D. T.)

2 — A CASSETTE: *Ruote idrauliche che girano trascinate dal peso dell' acqua che empie le cassette ond' è cinto il tamburo, e le quali si vuotano a mano a mano che discendono. Talvolta, in vece di coprir di cassette la superficie del tamburo cilindrico, vi si attaccano con funi de' vasi che ne fanno le veci. Queste* Ruote da attigner acqua *diconsi anche* Timpani. *V.* Timpano. (A) (D. T)

3 — A CIOTTOLI. * *Sono una specie di norie. V.* Noria. (D. T.)

4 — A FORZA CENTRIFUGA.* *Ruote composte di un certo numero di tubi disposti orizzontalmente su i raggi d' un cerchio, al centro del quale sorge un tubo verticale; tutti questi tubi comunicano insieme liberamente, e l' ultimo mantiensi pieno d' acqua; il tutto gira intorno a questo tubo verticale poggiato sopra un pernio e ritenuto in alto in un collare; ciascun tubo orizzontale è forato verso la cima d' un' apertura laterale per cui scorre l'acqua facendo una pressione sulla parete opposta all' apertura, la quale è la forza motrice che fa girare il tutto, e la forza centrifuga accresce questa potenza.* (D.T.)

5 — A PALE. * *Ruote idrauliche nelle quali l'acqua agisce al basso colla sua massa cadendo da un piano inclinato sopra le pale o assicelle rettangolari, attaccate sulla superficie del tamburo nella direzione del prolungamento de' raggi. Talvolta le pale son curve; il meccanismo è allora alquanto diverso, e le macchine chiamansi* Ruote a pale curve. (D. T.)

6 — A REAZIONE. * *Ruote che girano orizzontalmente per l' urto della corrente d' acqua che entra per un' apertura del tamburo e scappa battendo contro diaframmi inclinati, posti di contro agli orifizii d' uscita.* (D. T.)

7 — DI FIANCO. * *Ruote ove l' acqua agisce pel suo peso e la sua velocità urtando le pale della ruota alquanto al di sotto del piano orizzontale condotto per l' asse di rotazione; le pale ond' è guarnita la circonferenza sono solidamente incavigliate nella direzione de' raggi, o sotto un angolo di 25 a 30 gradi, ed in tal guisa coprono tutto il contorno della ruota.* (D. T.)

8 — PERSIANE. * *La ruota persiana consiste in un gran cerchio di legno sostenuto da razze sull' asse centrale di rotazione; sul fianco della ruota, e verso la circonferenza, sono piantate cavicchie parallele all' asse, che servono a sospendere alcuni secchi, i quali, girando su queste caviglie, restano sempre verticali pel loro peso in qualunque posizione della ruota. Può essa girare a forza di braccia, o d' animali, o anche della corrente stessa ove prende l'acqua.* (D.T.)

*

8 — (Mus.) Ruota fiamminga. *Nella Fiandra per trastullo dei fanciulli si usa uno strumento strepitoso, detto in quella lingua* Het upelsel, *che significa Giuoco di cerchio. Si compone di un cerchio di legno, attorno a cui si appendono molti campanelli o sonagli; nel centro di esso vi è un cannello lungo circa mezzo palmo, il quale è sostenuto da alcune cordicelle unite alla circonferenza del cerchio, onde rappresenta una ruota di carro; s' inserisce nel detto cannello un bastone più lungo di tre o quattro palmi, che, tenuto in mano, sostiene il cerchio in modo che giri sopra il pavimento, sicchè mentre corrono a gara i portatori dello strumento, si aggira il cerchio, e suonano i campanelli. Gianelli.* (B)

2 — * *Nome antico del canone, probabilmente perchè si canta in giro.* (L)

9 — * (Milit.) *Piccola ruota d' acciajo, la quale caricata con una chiave, e trattenuta per forza di molla, scoccava ad un tocco, e girando sulla pietra del cane mandava scintille, onde accendere la polvere posta per inescatura nello scodellino di tutte le armi da fuoco; le quali perciò prendevano il nome di* Archibusi, Moschetti, Pistole a ruota. *E' andata in disuso dopo la metà del secolo* XVII., *quando si prese in sua vece la* Martellina, *V. Davil. Stor.* In questo mentre uno di loro . . . fattosi sulla sponda del fiume, smontò giù da cavallo, ed a bell' agio tirò su la ruota dell' arcobugio, e postolo in mira, sparò la sua archibugiata con grandissima sicurezza. *Cinuzz.* E non così tosto, per rispetto di caricar la ruota e abbassare il cane, altri tirerà, come farà un altro che abbia l' archibuso a fuoco. (Gr) *Pallav. Stil. 246.* Dicesi *archibugio a ruota* ec. Col vocabolo generico d' *archibugio* distinguesi dall' altre maniere di cose, e colla proprietà di *ruota* distinguesi dall' altre maniere d' archibugi. (G. V.)

2 —* *Cerchione guarnito di punte di ferro e di fuochi lavorati, che si faceva rotolar giù dal parapetto o dalla breccia d'una muraglia, per tenerne lontani gli assalitori. Cinuzz* Con tavole e ruote piene di punte di ferro e con botti piene di sassi, o che crepino e abbrucino, e simili altre cose. (Gr)

3 —* Ponte sopra ruote. *V.* Ponte, §. 1, 15. (Gr)

10 — (Marin.) Ruote *diconsi Certi pezzi di legno, che formano una parte del castello, sia di poppa, sia di prora.* (A)

2 — * *Dicesi* Ruota di poppa, *Quel pezzo di legno diritto che termina la parte posteriore delle navi, ponesi quasi verticalmente sulla chiglia, e sostiene il timone; le bordature che coprono l' ossatura della nave al di dietro finiscono su di esse. Se ne divide l' altezza in decimetri per conoscere facilmente l' altezza cui si mantiene l' acqua al di dietro. È largo quanto la chiglia.* (D T.)

3 — * *Dicesi* Rota di puleggia di scialuppe, *La puleggia di getto o di ferro che si pone nel davanti e nel di dietro della scialuppa grande per levar l' ancora afforcata o un'altra ancora che non si voglia levare col vascello.* (O)

11 —* (Anat.) *Così alcuni dicono la* Rotula o Rotella, *detta anche* Patella, Epigonato, Scudo *ec. Bellin. Disc. 165.* Fa piegare il ginocchio ec..., vi ha posto Iddio un altro osso per la parte davanti, che scudo o ruota s' appella. (G. V.)

12 — (Leg.) Ruota *diciamo un'adunanza di Dottori legali che giudicano le cause con ordine vicendevole.* [*V.* Rota, §. 7.]

2 — [*Nome di Tribunale supremo in Roma, il primo che così fosse appellato, o perchè in giro sedevano i giudici intorno ad una tavola tonda, o perchè con ordine vicendevole giudicavano. Detto più particolarmente* Sacra Rota, Rota Romana o di Roma. *V.* Rota, §. 7.] *Fir. As. 321.* Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori.» *Guicc. Stor. 17. 13.* Ebbe ardire ec. entrato nella Ruota di Roma ec. intimare. (G. V.)

3 — * *Onde* Auditore o Uditore di Ruota, *dicesi uno de' giudici di esso tribunale, e in Roma è carica eminente.* (A) (N)

13 — (Agr.) *V.* Vicenda. (Ga)

Ruotamento, Ruo-ta-mén-to. *Sm. V. e di'* Rotamento. *Ar. Lett.* (A)

Ruotante, * Ruo-tàn-te. *Part. di* Ruotare. *V. di reg. V. e di'* Rotante. (O)

Ruotare, Ruo-tà-re. [*Att. e n. V. e di'* Rotare.]

Ruotato, Ruo-tà-to. *Add. m. da* Ruotare. *V. di reg. V. e di'* Rotato. (O)

Ruotatore, * Ruo-ta-tó-re. *Verb. m. di* Ruotare. *V. e di'* Rotatore. *Cocch. pref. Bellin. 29.* Intorno a' modi di nominare i muscoli, ci propone per ottimo quello di dare a ciascuno di essi il nome che esprime la sua azione, come *Sollevatore*, *Abbassatore*, *Ruotatore* e simili. (G. V.)

Ruoteggio, Ruo-tég-gio. *Sm. Quella pesta o impronta che si lasciano dietro le ruote delle carrozze, carri e simili. Aret. Rag.* Strade non praticabili dal ruoteggio. (A)

Ruotina, Ruo-tì-na. *Sf. dim. di* Ruota. *Picciola ruota; altrimenti* Rotella. —, Ruotino, *sin.* (A) (N)

Ruotino, Ruo-tì-no. *Sm. dim. di* Ruota. *Lo stesso che* Ruotina, *V.* (A) (N)

Ruotolare, * Ruo-to-là-re. *Att. e n. Propriam. Girar come ruota, ed anche Avvolgersi in giro entro una cavità o simile. V. e di'* Rotolare. *Volg. Ras.* L' altra estremitade è nel gomito, nel quale e' ruotola. (*Parla del focile del braccio.*) (N)

2 — * Cadere rotolando. *Fortig. Ricc. 4. 71.* Dove la strada è stretta, ed è tant' alta Che un di ruotola il monte chi la salta. (N)

3 —* *E fig. Pist. S. Gir. 115.* (*Inferm.*) Imperciocchè presi dalle rotture e corruzioni de' vizii che gli atterrano, con vario cadimento ruotolano nella morte. *E 119.* Ecco il mondo, immondo e brutto di vecchiezza, ruotola a cadere. *Ottonelli.* (N)

4 — *E n. pass. Lat.* vertere se. *Gr.* ἑαυτὸν δινεῖν. *Poliz. st. 1. 111.* Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

Ruotolo, Ruó-to-lo. [*Sm.*] *Volume che s' avvolge insieme* [*egualmente da' due capi; diverso perciò dal Cartoccio che si avvolge a guisa di cono. Altrimenti*] Rotolo. (*V.* Rotolo.) *Lat.* volumen. *Gr.* γραμματεῖον. *Buon. Fier. Intr. 1.* Gravi di libri e ruotoli e processi, Vanno infilzando parolette e ciance. *E 1. 2. 3.* Ruotoli di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E 4. 5. 3.* E le carote e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci. *Ar. Supp. 3. 3.* E cerca molto ben per quello armario Delle scritture, finchè truovi un ruotolo Di strumenti che parlan della vendita. *Borgh. Rip. 118.* I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.» *Cocch. pref. Bellin. 29.* Suppone che nel corpo umano molti muscoli sieno come tele in ruotoli. (G. V.) *F. B. 4. introd.* Librerie va a studiar, E ruotol che tra' frati e tra le monache Stimò ben conservar Uom che andò oltre i monti e passò il mar. *E Salvin. Annot. ivi.* Ruotoli, lat. *volumina*, dallo avvolgersi e accartocciarsi, come le cartapecore antiche, cucite insieme e ravvolte. (N)

2 — * *Dicesi* Andare a ruotoli, *e vale Andare in rovina. Lam. Lez. Ant.* E poichè omai vedevano per la morte di Totila andare in rovina, o, come suol dirsi, a ruotoli le cose de' Goti, poterono restare volentieri nella città. (A)

3 — Volerne un ruotolo, *si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento. Salvin. Pros. Tosc. 1. 109.* E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

4 — * (Archeol.) Ruotoli *chiamavansi dagli antichi le loro scritture in pergamena, le quali avvolgevansi e non ripiegavansi. Ma quelli che veggonsi nelle medaglie romane in mano di consoli e imperadori credesi significare altra cosa, e più probabilmente quella mappa che il primo magistrato alzava in aria per segno di doversi principiare i giuochi.* (O) (Mit)

5 — * (Ar. Mes.) Tabacco in ruotoli: *Quello in bastoni per fumare o per annasare.* (O)

6 —* (Metrol.) *Usato antic. in signif. di* Rotolo, §. 3. *Fr. Giord. 181.* E dicono che non si può mondare (*l' uomo*) con meno di cinquecento ruotoli d' acqua. (V) (N)

Ruotone, Ruo-tó-ne. *Sm. accr. di* Ruota. *Lo stesso che* Rotone, *V.* (A)

Rupala. * (Bot.) Rù-pa-la. *Sf. Lo stesso che* Ropala, *V.* (O)

Rupande. * (Geog.) Ru-pàn-de. *Sm. Paese interno dell' Affrica, affatto sconosciuto.* (G)

Rupat. * (Geog.) *Isola dell' arcipelago della Sonda.* (G)

Rupe. [*Sf.*] *Altezza scoscesa e diroccata di monte, o di scoglio, o simili;* [*altrimenti* Balza, Roccia, Dirupo, Greppo, *ec. La* Rupe è scoscesa, orribile, alta, ertissima, inaccessibile, pendente, alpestre, nuda, scabra, selvaggia *ec.*] (*V.* Balza.) *Lat.* rupes. *Gr.* ἀκρότομος. (*Rupes* che Virgilio disse *mons praeruptus*, da *rupi* part. di *rumpo* io rompo.) *Dant. Par. 13. 3.* E ritegna l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger. 8. 41.* Sin ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

Rupel.* (Geog.) *Fiume del Belgio.* (G)

Rupela.* (Geog.) Ru-pè-la. *Città della Morea.* (B)

Rupelese, * Ru-pe-lé-se. *Add. pr. com.* Di Rupela. (B)

Rupen.* (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)

Ruperto, * Ru-pèr-to. *N. pr. m. V. e di'* Roberto. (B)

2 — * (Geog.) *Fiume del Labrador.* (G)

Rupestrale.* (Bot.) Ru-pe-strà-le. *Add. com. Agg. di pianta. Che nasce sopra le rupi. Lat.* rupestralis. (A. O.)

Rupicella, Ru-pi-cèl-la. *Sf. dim. di* Rupe. *Bart.* (*Antol. It. 105.*) Secondo i siti e le posture lor convenienti, collinette, rupicelle, spelonche, con da per tutto fontane a schizzi, a pispini, a gronde giuochevoli in più maniere. (B)

Rupilio, * Ru-pì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Rupilius. (*Rupilius*, quasi *rupis filius* figlio della rupe.) — *Romano, soprannomato Re pel suo carattere imperioso e despotico; proscritto da Augusto, rifuggì sotto le insegne di Bruto.* (Mit)

Rupinoso, Ru-pi-nó-so. *Add. m. Erto o Chino, Scosceso, Diroccato.* [*V. A. V. di'* Ruinoso *o* Rovinoso.] *Lat.* praeruptus. *Gr.* ἀπόκρημνος. *Cr. 4. 10. 7.* Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s' attuffi. (*Alcuni testi a penna hanno* ruinosi, *altri* rovinosi.)

Rupnanam.* (Geog.) Ru-pna-nàm. *Fiume dell' Indostan.* (G)

Ruppin.* (Geog.) *Lago, Canale e Circolo degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* — Alto Ruppin, Nuovo Ruppin. *Nomi di due città nello stesso Circolo.* (G)

Rupur.* (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Rurale, Ru-rà-le. *Add. com. V. L. Di villa, o Dell' agricoltura; altrimenti* Villesco, Villeresco, Rustico, *ec.* —, Rugale, *sin.* (Dal lat. *rus, ruris* villa.) *Carl. Svin. 2.* Giunto omai vicino Del suo Menghino alla rural magione Ser Bietolone, a lui ferì repente D' allegra gente un gran rumor l'udito, Con urli unito, e risa alte e sonanti. (A) (B)

Ruremonda.* (Geog.) Ru-re-món-da. *Città del Belgio.* (G)

Rurico, * Ru-rì-co. *N. pr. m.* (Dallo slavo *rud* crespo, e *rigj* biondo.) — *Fondatore dell' Impero Russo nel secolo* IX. (Mit)

Ruricola, Ru-rì-co-la. *Add. e sm. Coltivatore della campagna, Agricoltore.* (Dal lat. *rus, ruris* campo, e *colo* io coltivo.) *Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

Rus.* (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentandria triginia, famiglia delle terebintinacee, caratterizzato dal calice diviso in 5 parti, la corolla ipogina di 5 petali ed una bacca con un sol seme, alcune delle cui specie, benchè venefiche, si adoperano in medicina, altre nelle arti. V.* Sommacco, Scotano, Tossicodendro. *Lat.* rhus. *Gr.* ῥοῦς (Il gr. *rhus* arboscello da *rhus* flusso; perchè questa pianta riputavasi atta a frenare i flussi di ventre.) (A. O.) (N)

Ruscellettino, Ru-scel-let-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Ruscelletto. *Lat.* rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. *E appresso*: Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato a dormire all' ombra.

Ruscelletto, Ru-scel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ruscello. —, Ruscellino, *sin.*

Lat. rivulus. *Gr.* ῥυάκιον. *Bocc. g. 3. p. 7.* Le piante e la fontana,
co'ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna
ed a'tre giovani, che ec. *Dant. Inf. 34. 130.* Che non per vista,
ma per suono è noto D'un ruscelletto che quivi discende. *Alam. Colt.*
1. 9. Tornan d'argento i ruscelletti e i fiumi.

Ruscellino, Ru-scel-li-no. *Sm. dim. di* Ruscello. *Lo stesso che* Ruscel-
letto, *V. Tass. Rin. 12. 47. Amati.* (B)

2 — * *E fig. Tansill. cap. 4.* Piuttosto una fiumana di pazzia Dal
capo esser potrà che mi disciolglia, Che un piccol ruscellin di poe-
sia. (G. V.)

Ruscello, Ru-scèl-lo. [*Sm. Pl.* Ruscelli *e poet.* Ruscei.] *Piccolo rivo*
d'acqua; [*altrimenti* Rio, Rivo, Rigagno, Fiumicello, *ec. Il* Ruscello
è limpido, chiaro, cristallino, puro, fresco, cheto, tranquillo, lento,
placido, molle, fresco, corrente, mormorante, rapido, roco, tor-
bido *ec.*] (*V.* Fonte.) *Lat* rivus. *Gr.* ῥύαξ. (*Ruscello* dal franc. *ruis-*
seau che vale il medesimo e che deriva dal basco *ruissa* di simil
senso. Altri il credono così detto, quasi *rivuscello* da *rivusculus* di-
min. barb. di *rivus*, come ramoscello da *ramus*. In gr. *rhyax*, *rhyacos*
ruscello, *rhevsis* flusso, scorrimento. In pers. *res'*, dove la *s'* si pro-
nunzia, come quella di sciabla, è tradotto dal Meninski per *aqua,*
quae eminus in campis conspicitur. In ar. *res'* pauca et irrorans
aqua. In ebr. *resise* gocce, stille.) *Dant. Purg. 22. 150.* Fe' savorose
con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Ri-
posavansi all'ombre delle rocce o degli alberi; le fontane erano chia-
re, e i ruscelli corrieno.» *Alam. Colt. 1. 31.* E sì chiari ruscei, sì om-
brose valli. (V) *Car. Long. Am. 9.* Giunta a terra, si riduca in un
corrente ruscello. (G. V.)

2 — * *E per metaf. Tolom. Lett. 7. 288.* Non si può contenere (*la*
sua bontà) che non mandi fuor sempre ruscelli pieni di grazia. (G. V.)

Ruschia. (Bot.) Rù-schia. [*Sf. Lo stesso che*] Rusco, *V. Dep. Decam.*
77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe,
che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

Ruscinona.* (Geog.) Ru-sci-nó-na. *Ant. cit. dell'Africa propriamente*
detta. (G)

Rusco. (Bot.) [*Sm. Genere di piante della diecia monadelfia, famiglia*
delle smilacee, caratterizzato dal perigonio di 6 fogliuzze, un net-
tario centrale ovato perforato, ed una bacca triloculare, con due se-
mi nel fiore femmineo. Contiene molte specie, delle quali alcune in-
digene. Tra queste, il ruscus aculeatus, *fu un tempo adoperato in*
medicina, perchè la sua radice ebbe fama di attenuante, incisiva,
aperiente e diuretica, ed era annoverata tra le cinque radici aperi-
tive maggiori; detta anche Rusco, Ruschia, Brusco, Bruscolo, Ipo-
fillo, Camemirsine, Picca sorci, Pungitopo,] Pugnitopo, *V. Lat.*
ruscus. (Secondo il Lemery, *ruscus* è sincope di rusticus: perchè
molto di questa pianta i contadini si valgono per coprirne gli oggetti
che voglion preservare da'topi. Io credo dal celt. gall. *ruisg* lacera-
re, stracciare, scorticare: e ciò a motivo delle sue foglie dure, aguz-
ze e pungenti.) *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Perchè ruschi pungenti in te
diventano Quei mirti, che fur già sì molli e teneri.

Rusignuolo. (Zool.) Ru-si-gnuó-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Rosignuolo, *V.*
Bocc. nov. 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire?
» *Red. Or. Tosc.* Rusignuolo parmi che abbia avuto origine della
lingua provenzale. (A) *Fortig. Ricc. Lett. proem. 41.* Vennero un
giorno a lite fra di loro, a cagione del canto, il Rusignuolo e il Cu-
culo. *E 28. 22.* Ed i soavi e dolci rusignuoli Non desistevan mai
dal canto usato. (G. V.)

2 —* *In ischerzo* Rusignuolo di Maggio *vale Asino.* (A)

3 —* *Prov.* Conoscer l'asino dal rusignuolo, *lo stesso che* Cono-
scere il pan da' sassi. *V.* Pane, §. 57. (A)

2 — *Dicesi* Rusignuolo di padule, *Un uccelletto volgarm. chiamato*
anche Cannerone, *il quale frequenta i paduli, sebbene facciasi ve-*
dere anche lungi dalle acque nel mese di Aprile. Lat. luscinia pa-
lustris. (A)

Rusio.* (Geog.) Rù-si-o. *Lat.* Rhusium. *Ant. cit. della Tracia.* (G)

Rusma.* (Ar. Mes.) *Sm. Varietà di vitriolo che misto con la calce*
viva formava presso gli antichi un depilatorio dello stesso nome. (Mit)

Rusniaci.* (Geog.) Ru-snì-a-ci. *Una delle tribù Slave che abitano nel-*
l'Ungheria e nella Transilvania. (G)

Rusor.* (Mit.) *Dio de' Romani, il quale presedeva in generale a tutto*
ciò che debb' essere rinnovato; e quelli che avevano perduto qualche
cosa, lo invocavano per ritrovarla. (Secondo S. Agostino, il suo nome
è dal lat. *rursus* nuovamente, come se avesse attirato di nuovo a se
ogni cosa.) (Mit)

Ruspa. *Sf. L'esercizio della gallina e dei polli per procacciarsi il cibo*
grattando coi piedi. Segner. Pred. Così lo sparviere ammaestra i suoi
figliuoli alla caccia ec., così la gallina alla ruspa. (A)

Ruspare, Ru-spà-re. *N. ass. Lo stesso che* Razzolare, *V.* (*Ruspare* è pro-
babilmente una varietà di *raspare*, di cui vedi l'etimol. Altri stima
che dal lat. *ruspari* sia sorto ruspare in senso di audar cercando, e
quindi *ruspare* nel senso di razzolare e simili.) *Fortig. Com.* La mia
gatta si era messa a ruspare colle granfie dov'ella è sotterrata. (A)

2 — * Andar cercando al tasto checchè sia. *Domenich.* Entrò un ladro
una notte ec. e andava ruspando con le mani per vedere se trovava
niente da rubare... Cecchino disse: ruspa pure a tuo modo. (A)

3 — *Prov.* Cantar bene e ruspar male, *lo stesso che* Cantar bene e
razzolar male. *V.* Cantare, §. 23. *Serd. Prov.* (A) *Car. Lett. Farn.*
3. 108. Avvedendosi finalmente che si può fidar degl'Imperiali, e
che di già cantavano bene e ruspavano male. (Min)

Ruspato,* Ru-spà-to. *Add. m. da* Ruspare. *V. di reg. V. e di'* Raz-
zolato. (O)

Ruspezza, Ru-spéz-za. *Sf. ast. di* Ruspo. *L'esser ruspo, e dicesi delle*
monete. Bellin. Disc. 11. Molto più aspra a cagione degli altri muc-
chi, che le facevan ruspezza maggiore. (Min)

Ruspo. *Sm. Il ruspare. Car. Long. Volg. Am. 2.* A questo loco con-
veniva una gran moltitudine di uccelli vernerecci, non trovando
per terra da viver di ruspo, nè per gli alberi di coccole, ec (Min)

Ruspo. (St. Mod.) [*Specie di moneta fiorentina; altrimenti detta* Gi-
gliato *e*] Zecchino. *Lat.* aureus florentinus. (*Rusbi* e *ruspi* è una mo-
neta in corso presso i Persiani ed i Turchi.) » *Salvin. Annot. F. B.*
Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de'talleri, ma il sordo
suono de' ruspi, i giuochi vanno ec. (A) *Bisc. Malm.* Lo zecchino gi-
gliato oggi si chiama ruspo e ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro
più perfetto di cui è fabbricato. (N)

Ruspo. *Add. m.* [Ruvido, Rozzo; *e detto di* Pietra, *s' intende Quella*
ch'è di grana grossa o renosa, con poca terra frammischiata.] (V.
corrotta da *aspro* che in alcuni luoghi d'Italia il volgo dice *ruspo.*
In turco *soerp* aspro, ruvido, rozzo.) *Viv. Disc. Arn. 41.* Quello
(*sasso*) di Golfolina ec., di più sregolate facce, e più ruspo di quello
delle cave attorno Firenze.

2 — *Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco, non hanno*
perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza. Lat. asper. rudis.
Gr. τραχύς.

Ruspone.* (St. Mod.) Ru-spó-ne. *Sm. Moneta d'oro fiorentina, del va-*
lore di tre ruspi; ma prendesi più comunemente per Ruspo. (A) *Bisc.*
Malm. Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo e ruspone. (N)

Russalki.* (Mit. Slav.) Rus-sàl-ki. *Ninfe riguardate dagli Slavi come*
le dee delle acque e de' boschi. (Dallo slavo *rusgacsan* pertinente al
paese, alla contrada.) (Mit)

Russante, Rus-sàn-te. *Part. di* Russare. *Che russa, Che romoreggia*
nell'alitare in dormendo. Caraf. Quar. Pred. 8. Berg. (Min)

Russare, Rus-sà-re. [*N. ass.*] *Romoreggiare che si fa nell'alitare in*
dormendo. —, Ronfare, Ronfiare, Roncheggiare, Ronchizzare, *sin.*
Lat. stertere, ronchissare, *Plaut. Gr.* ῥογχάζειν. (Da sinc. del lat. *ron-*
chissare che vale il medesimo. Altri forse dal gr. *rhoeso* fut. di *rhizo*
io strido.) *Amet. 64.* Russando forte, il mio sonno impedisce. *M. V.*
11. 101. L'udirono russare, e sembrare veramente dormire, come
uomo che gran bisogno n'avesse. *Morg. 18. 165.* Com'ei sentì russar,
ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.*
1. 24. 19. E dorme, forte soffiando e russando. *Malm. 6. 26.* Sdraja-
ta dorme, e russa come un orso.

2 —* *Per estens. vale Dormire. Machiav. As. cap. 7.* Un orso stan-
co che russava. *Libr. Son. 140.* Russa Mugnone, e la Pescaja sua
moglie, Destar lo vuole. (N)

Russato,* Rus-sà-to. *Add. m. V. L. Vermiglio, detto propriam. par-*
lando della fazione de' Rossi *in Roma, dal colore delle loro assise*
ne'giuochi del circo. Lat. russatus. *Borgh. Arm. Fam. 3.* Chiaman-
dosi questi della fazione russata, che noi diremmo vermiglia. (V)(N)

Russel.* (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Russet.* (Agr.) Rus-sét. *Sf. Sorta di mela.* (Par voce di conio fran-
cese. Pur non trovo in quella lingua *rousset*, ma *rousselet* in senso
di pera di estate.) *Magal. Sidr. 24.* La leggiadra russet, Che bian-
ca e rossa in rubidetto ammanto, Qual ninfa, appare. (G. V.)

Russevilla.* (Geog.) Rus-se-vìl-la. *Città degli Stati Uniti.* (G)

Russia.* (Geog.) Rùs-si-a. *Sf. Lat.* Rutenia. *Il più vasto impero della*
Terra, posto parte in Europa, parte in Asia, parte in America,
e la cui superficie è la settima parte della superficie terrestre del
Globo. (G)

2 — * Grande Russia. *Parte della Russia europea che comprende 19*
governi, e la cui cap. è Mosca. — Nuova Russia o Russia meridionale.
Parte della Russia europea che comprende la Besserabia, la Tau-
ride, il governo de' Cosacchi del Don e quelli di Kerson e Jekate-
rinoslav. — Piccola Russia. *Paese della Russia europea eretto da Pao-*
lo in un governo di cui Cernigof era la cap., ma che Alessandro
divise tra' quattro governi limitrofi. — Russia bianca. *Paese della Rus-*
sia europea nell'antica Lituania, che comprende i governi di Molu-
lef e Vitepski. — Russia nera. *Parte della Lituania, ora ripartita*
tra' governi di Minsk e Grodno. — Russia rossa. *Una volta Ducato*
indipendente, poi parte della Polonia, ora nella Gallicia austriaca. —
Russia tartara. *La parte orientale della Russia europea.* (G)

Russino.* (Geog.) Rus-si-no. *Ant. cit. della Gallia Narbonese.* (G)

Russo.* *Add. pr. m.* Di Russia; *altrimenti* Ruteno. (B)

Russo. [*Sm.*] *Il russare. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Odo pur russo o respiro
D'uom che dorme, o dormendo muti luogo.» *Bracc. Schern. 12. 5.*
Un suon che grave russa ecco le fiede L'orecchie, e d'un cespu-
glio il russo parte. (Br)

Rustica,* Rù-sti-ca. *N. pr. f. Lat.* Rustica. (In lat. *rustica* contadina.) (B)

Rusticaggine, Ru-sti-càg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Rustichezza, *V. Lat.*
rusticitas. *Gr.* βαρβαρότης. *Fr. Giord. Pr. R.* Difficilmente dimenti-
cano la naturale rusticaggine.

Rusticale, Ru-sti-cà-le. *Add.* [*com. Di villa, Di contadino; altrimenti*
Campereccio, Villesco, Villereccio,] Rustico. —, Rusticano, Rusti-
chevole, *sin. Segner. Mann. Febbr. 20. 1.* Figurati che la terra, ri-
spetto al cielo, sia molto più rusticale d'una capanna.

Rusticalmente, Ru-sti-cal-mén-te. *Avv. In guisa rusticale. Salvin. Fier.*
Buon. Dovide, rusticalmente (*dicesi*), in vece di dire divide. (A) *E*
Cas. 107. Manda innanzi il bestiame, e le stesse pecore e i becchi
rusticalmente chiama e lor ragiona. (N)

Rusticamente, Ru-sti-ca-mén-te. *Avv. Con modo rustico, Villanamente.*
Lat. rustice, barbare. *Gr.* ἀγροίκως. *Liv. M.* Ricominciarono a com-
battere rusticamente. *Dant. Conv. 55.* Le quali due cagioni rustica-
mente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

Rusticano, Ru-sti-cà-no. *Add.* [*m. Lo stesso che* Rusticale, *V.*] *Serm.*
S. Agost. 61. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete
uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano,
piuttosto che cittadinesco e pulito. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 278.* Per-
ciocchè, come le delizie ammolliscono coi corpi gli animi de'giovani,
così i grossi cibi, i duri letti e vestimenti rusticani gli animi natu-
ralmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *But.* Tanto debb'esser

forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Lez. 620.* O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.» *Fortig. Ricc. 16. 103.* Con varie storie rusticane e grosse Lo tenne attento più d'un'ora buona. (G. V.)

2 —* *Contrario di* Delicato, *detto di Senso. Aver. 3. 28.* Era tenuto di palato rozzo e rusticano chiunque altramente facesse. (G. V.)

RUSTICANTE, Ru-sti-càn-te. *Part. di* Rusticare. *Che rustica, Che fa sua vita in campagna, Villeggiante. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

RUSTICARE, Ru-sti-cà-re. [*N. ass.*] *V. L. Villeggiare, Vivere in campagna. Lat.* rusticari, *Cic. Gr.* χωριάζειν. (Hanno i Persiani *rusta* in senso di *pagus*, *regio*, *satum*; ed hanno anche *rustar* per *incola pagi*, e *rustaji* per *agricola*. Probabilmente queste voci sono state trapiantate in Italia da' Celti: poichè quei di Galles hanno *rustach* e *rastach* in senso di contadino, villano. Indi il lat. *rus* e *rusticus* e *rusticari*.) *Car. lett. 2. 248.* Nel secondo un Imperatore; e questo farei Diocleziano, che, lasciato l'imperio, se n'andò in Ischiavonia a rusticare.

2 — * *N. pass.* Divenir rustico, *e fig. si dice d'uno che è benestante, e nondimeno pigola sempre e si duole dello stato suo zoticamente e senza ragione; altrimenti* Ruzzare in briglia. *Gell. Sport. 2. 3.* Così gli uomini non si contentan mai; chi si rustica nel bene, chi si dispera nel male. (Br) (*Par che debba dire forse* si rutica.) (N)

RUSTICHELLO, Ru-sti-chèl-lo. *Add. m. dim. di* Rustico. *Lo stesso che* Rustichetto, *V. Faust. Or. Cic. 1. 300. Berg.* (Min)

RUSTICHETTO, Ru-sti-chét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Rustico. —, Rustichello, *sin. Car. Lett. 1. 48.* Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

RUSTICHEVOLE, Ru-sti-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Rusticale, *V. Lasc. Cen. 3. n. 10.* Migliacci ...., erbolati ...., cose tutte rustichevoli, ec. *Amati.* (B)

RUSTICHEZZA, Ru-sti-chéz-za. [*Sf. ast. di* Rustico.] *Qualità rustica e villana;* [*altrimenti*] Zotichezza, Salvatichezza. —, Rusticaggine, Rusticità, *sin. Lat.* rusticitas. *Gr.* [ἀγροικία.] *Filoc. 7. 107.* Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza e la rustichezza dell' anima.» *Aver. 3. 203.* Temendo che un simigliante rimprovero di rustichezza non m' incontri ec. ho deliberato ec. *Bemb. Lett. 4. 24.* È maggior la colpa della mia rustichezza. (G. V.)

RUSTICHISSIMO, Ru-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Rustico. —, Rusticissimo, *sin. Sannaz. Arcad. pros. 6.* Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICI.* (Mit) Rù-sti-ci. Dei Rustici *chiamavano i Romani quelli che presedevano all' agricoltura. Distinguevansi in grandi, piccoli e speciali. I grandi erano* Giove, la Terra, il Sole, la Luna, Cerere, Bacco, Flora, Minerva ec.; *i piccioli erano* Fauno, Pomona, Silvano, Vertunno, Priapo, Pane *ec.; speciali erano quelli che aveano sotto la loro protezione uno special ramo od una particolar opera d' agricoltura, come* Robigine *contro la ruggine,* Occatore *sopra l'erpicatura ec.* (Mit)

RUSTICISSIMO, Ru-sti-cis-si-mo. [*Add. m. Lo stesso che*] Rustichissimo, *V.*

RUSTICITÀ, Ru-sti-ci-tà. [*Sf. ast. di* Rustico. *Lo stesso che*] Rustichezza, *V.* —, Rusticitade, Rusticitate, *sin. Bocc. nov. 41. 8.* Cominciò a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet. 58.* Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servi ne' tuoi servigi. *Coll. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia appresso alla nostra rusticitade. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Pareva il trojano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua Ninfa.

RUSTICO, Rù-sti-co. *Add.* [*m. Pl.* Rustici *e* Rustichi.] *Da contadino,* [*Da villa; altrimenti* Campereccio, Villereccio,] Villesco *ec. Lat.* rusticus. *Gr.* ἄγροικος. (*V. rusticare.*) *Filoc. 7. 234.* Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Tass. Am. prol.* Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

2 — [*E perchè i villani sono naturalmente rozzi ed incolti, per similit. prendesi, anche parlando di cosa, per*] Rozzo, Zotico [*e simili.*] *Lat.* rudis. *Gr.* ἀμαθής. *Bocc. nov. 41. 10.* La rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse. *E Lett. Pin. Ross. 277.* Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Fr. Giord. Pred. S.* Anche perchè veggono i peccati sì gravissimi e sì rustichi. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello e grande uscire d' un picciolo corpo, e dispettevole e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non vitupera e non guasta il coraggio. *Com. Inf. 28.* A casa i Donati andò per lo conforto d' una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Tass. Am. 1. 1.* E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica e selvaggia.

3 — Irragionevole, Sconvenevole. *Fr. Giord. 187.* E che Iddio ne mandasse il figliuol suo per nostra redenzione, questa non è cosa rustica a udire. (*Mostra qui l' autore, che le cose della Fede non sono contra ragione.*) (V)

4 —* Vituperevole. *Sen. Pist. 94.* Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto. E più rustica cosa fece; chè promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecelo, e per questo modo fu assoluto. *E appresso:* Non sia tua credenza, che gli uomini in quel tempo avessero maggior vergogna di ragguardare una rustica cosa, che ec. (*Ciò era, di guardar le donne ignude.*) (V)

5 —* Alla rustica, *posto avverb.* *Rusticamente; e dicesi anche d'una maniera di legare i libri. V.* Alla rustica. (A)

6 — (Archi.) [Ordine] rustico: *Ordine particolare di architettura* [*V.* Ordine, §. 25.] *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Che 'l rustico ho veduto inver la cima, E farli piede il dorico e 'l corinto.» *Baldin. Voc. Dis.* Ordine rustico o toscano. Uno de' cinque ordini d' architettura, più nano, e di maggior grossezza degli altri ordini, e più semplice nelle modanature, ne' capitelli e nelle base e altri suoi membri. Chiamasi toscano, perchè mentre dalla Grecia s' introdusse l' architettura in Italia, ebbe il suo primo stato nell' Etruria, dai re della quale fu usato nelle loro fabbriche. Se ne valsero ancora i nostri antichi per far porte, finestre, ponti, castelli e torri da città e da campagna, porti di mare, fortezze: e perchè è il più robusto, è anche fra tutti gli altri il più durevole. In quest'ordine la lunghezza della colonna, con la base e suo capitello, è per sette volte la sua grossezza, misurata nel vivo dell' imoscapo, o ratta da piede. (N)

2 — *Apparecchio di pietre ruvide e grezze, che si dicono* Bugne o Bozze, *le quali in alcuni edificii convengono. V.* Bozza, §. 2. (Mil)

7 — [*In forza di sm. parlando di persona.* Contadino, Villano, Villico.] *Fr. Giord. Pred. S.* Quando altresì se' bello, o rustico.» *Pandolf. Amati.* (O) *Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap. 10.* Una (*cosa*) fu che nel paese di Borgogna essendosi una gran quantità di rustici per difesa di un tempio levata contro Martino, uno di loro sfoderata la spada gli venne addosso; e 'l sant' uomo tratto subitamente il mantello da parte, il collo ignudo gli porse. (P. V.) *Pandolf. p. 49.* (*Palermo 1821.*) Insegnandoci i rustici a non essere negligenti. (N)

RUSTICO.* *N. pr. m. Lat.* Rusticus. — L. Giunio Aruleno. *Romano condannato a morte da Diocleziano, amico e maestro di Plinio il giovane.* (B) (Mit)

RUSTICONE, Ru-sti-có-ne. *Add. m. accr. di* Rustico. *Ruscell. Disc. 3., Contil. Lett., Grill. Lett. vol. 2. Berg.* (Min)

RUSUCURIO.* (Geog.) Ru-su-cù-ri-o. *Lat.* Rusucurium, Ruscurrum. *Ant. cit. dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (Mit)

RUSVON. * (Mit. Maom.) Ru-svòn. *Angelo che ha le chiavi del Paradiso e ne apre la porta ai beati allorchè hanno bevuto l'acqua dello stagno di vita.* (Mit)

RUT.* *N. pr. f. Lat.* Ruth. (Dall' ebr. *rud* dominare.) — *Figlia di Eglon re di Moab, nuora di Noemi, moglie in seconde nozze del ricco Booz, bisavolo di Davide.* (B) (O)

2 — * (Eccl.) Libro di Rut. *Libro dell' antico Testamento, dove si narra la storia di lei.* (Ber)

RUTA.* (Bot.) *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, tipo della famiglia delle rutacee, i cui caratteri sono: calice persistente a 4 o 5 divisioni; 4 o 5 petali unguicolati; 8 o 10 stami; germe munito nella propria base di 8 a 10 pori nettariferi; capsula a 4 o 5 cellette polisperme. Da queste piante si estrae un olio acre e riscaldante, ma che si adopera in medicina, massime esternamente sulle parti affette da paralisi o sul ventre nelle coliche ventose. Trassero il nome da' loro salubri effetti medicinali.* (In gr. *ruo* vale io conservo.) (Aq)

2 — [*Dicesi* Ruta comune *o* selvatica, *ed anche* Ruta *assolutamente, la più comune specie di questo genere: pianta che ha gli steli ramosi, lisci, alquanto grigi, a cespuglio, ma che possono elevarsi anche tre braccia; le foglie picciolate, arcicomposte; le foglioline un poco carnose, lisce, bislunghe, ovate, incavate alla base; i fiori di un giallo chiaro, pedunculati, con quattro petali, fuori del terminante, che ne ha cinque. Fiorisce nell' estate, ed è indigena della Spagna e di altri luoghi di Europa. Esala acutissimo odore, ed ha sapore acre ed amaro. Le parti di essa più adoperate in medicina sono le foglie che si danno singolarmente in infusione. Se ne prescrive talvolta l'acqua distillata. Questa pianta è uno degl' ingredienti dell' aceto de' quattro ladri, ed ha qualità eccitante, emmenagoga ec.*] *Lat.* ruta [graveolens Lin.] *Gr.* πήγανον, [ῥύτη.] (*Rhyte* che molti pronunziano *rhute*, onde ricavano il lat. *ruta*, è a loro parere dal gr. *rhytira* o *rhutira* conservatrice, poichè conserva la salute. In ted. dicesi *raute*, in oland. *ruyt* o *wyruit*, in illir. *rutta*, in celt. gall. *rugh*, in isp. *ruda*, in ingl. *rue*, in franc. *rhue*. Il Bullet ha il gall. *rhut* in questo senso medesimo, ma è voce che non trovo in altri dizionarii.) *Cr. 5. 35. 3.* Certe cose la spengono (*la lussuria*) ec., siccome la ruta, la majorana, l' agnocasto. *E 6. 101. 1.* La ruta si semina del mese di Agosto ec., e se le sommità d' alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente che sono fitte nella terra s' appigliano. *E 8. 1. 5.* La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i venenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta e l' aneto e 'l comino e la ruta. *Amet. 44.* Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior. 40.* L' armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molis. *Alam. Colt. 5. 120.* La pura, verginella e sacra ruta Tempo è d' apparecchiar, che in seme e in pianta Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terren.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si debbono fuggire . . . tutti quegli altri olii di ruta, di camomilla, di aneto. *Pasta Diz.* Ruta, erba di acutissimo odore, usata da' medici contro il flato, la debolezza di stomaco, i mali uterini, l' oscurità della vista, il morso del cane rabbioso e più altri mali. (N)

3 — * *Dicesi* Ruta capraria *la* Capraggine, *V.* (N)

RUTABAGA.* (Bot.) Ru-ta-bà-ga. *Sf. Specie di cavolo che si coltiva per pastura e per estrarne l'olio da i semi. Lat.* Brassica Napobrassica Lin. (N)

RUTABOLO. * (Arche.) Ru-tà-bo-lo. *Sm. V. L. Strumento per ordinare il fuoco nel forno. Lat.* rutabulum. (*Rutabulum* da *rutum* part. di *ruo* io agito, spingo con forza. *Littleton.*) (O)

RUTACEE * (Bot.) Ru-tà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, della quale la Ruta è il tipo. Queste piante sono erbacee o fruticose, di rado arborescenti; hanno le foglie semplici o composte, ora alterne e sprovvedute di stipule, ora munite di stipule e per lo più opposte; i fiori escono dalle ascelle delle foglie, o pure vengono alla sommità del fusto o de' rami. Bertoloni.* (O)

RUTALE. (Bot.) Ru-tà-le. *Add. com. Di ruta, Appartenente alla ruta. Salvin. Nic. Ter.* Rutali rami. (A)

Rutato. (Farm.) Ru-tà-to. *Add. m. Di ruta.* [*Onde* Olio rutato *l' Olio estratto da' semi della ruta.*] *Lat.* rutatus. *Libr. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

Rutela. * (Zool.) Ru-tè-la. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della divisione de' silofagi, stabilito da Latreille; trassero il nome da una specie di redine o freno che vedesi nel loro muso.* (Dal gr. *ryta* redine.) (O)

Ruteni. * (Geog.) Ru-tè-ni. *Lat.* Rutheni. *Antichi popoli della Gallia, nella prima Aquitania, che abitavano il paese detto poi da loro* Rouergue. —Provinciali. *Lat.* Rutheni provinciales. *Ant. popoli che abitavano a mezzodì de' Ruteni proprii, nel paese che ora forma il dip. del Tarno.* (G)

Rutenia. * (Geog.) Ru-tè-ni-a. *Sf. Altro nome della Russia.* (B)

Rutenio. * (Min.) Ru-tè-ni-o. *Sm. Nome dato da Osann ad un nuovo metallo da lui rinvenuto nel platino greggio de' Monti Urali nella Russia o Rutenia, dal che trasse il nome.* (O) (N)

Ruteno, * Ru-tè-no. *Add. pr. m.* Di Rutenia, cioè Russo, *ma non si userebbe che in istile poetico o epigrafico.* (B)

Rutetta. (Bot.) Ru-tét-ta. *Sf. dim. di* Ruta. *Ruta piccola e bassa. Salvin. Nic.* Seme che si sparge d' agno Biancofiorito, e nercide, e rutetta Ciocenta. (A) (N)

Ruticare, Ru-ti-cà-re. *N. pass. Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.* (Dal celt. gall. *atharruich* girare, traslocare, cambiare, muoversi. In ar. *hæreket* moto, ed *hæreket* e muoversi. Il lat. *ruo* non ebbe mai senso analogo a quello di *ruticare.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balia, non mi posso più ruticare. *Salvin. Disc. 2. 218.* Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così, ruticarsi. » *Fortig. Ricc. 9. 27.* E perchè non si puote ruticare, Sta zitto zitto e si morde le labbia. (G. V.) *Buon. Tanc. 3. 12.* La si comincia un poco a ruticare. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, a muóversi, a rivoltarsi. Lat. *ruo*, *ruis*, supino *rutum*, e participio. Da questo *rutum* si fece un frequentativo barbaro *rutito*, e come il *ti* si scambia volentieri col *ci*, ne venne rutico e ruticare, che è come un ruzzolarsi, movendosi in giro. (N)

Rutidea. * (Bot.) Ru-ti-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* rutidea. (Da *rhytidos* o come altri pronunzia, *rhutidos* gen. di *rhytis* o *rhutis* ruga.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Decandolle, e così denominate pel loro rugoso perisperma.* (O)

Rutilante, Ru-ti-làn-te. *Part. di* Rutilare. *V. L. Che rutila.*—, Rutilo, *sin. Lat.* rutilans. *Adim. Pind.* Assalta, anima mia, Giove sovrano, Che il rutilante fulmine commuove. (A)

Rutilare, Ru-ti-là-re. *N. ass. V. L. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. Lat.* rutilare. (In pers. *ruden* color rosso; in celt. gall. *ruadh* rosso, *ruaidh* divenire o render rosso; in ingl. ed in sass. *red*, in ted. *roth* rosso. Indi *rutilus* in senso di rosseggiante, risplendente, e *rutilare* per rosseggiare, risplendere.) *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Ond' io rimango in sul sinistro cubito Mirando, e parmi un Sol che splenda e rutile, E così verso lei guardar non dubito. (A) (B)

Rutilia, * Ru-ti-li-a. *N. pr. f. Lat.* Rutilia. (Da *rutilus* rosseggiante, risplendente.)—*Dama romana celebre per la sua deformità e longevità.* (Mit)

Rutiliano, * Ru-ti-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Rutilianus. (N. patron. di *Rutilius.*)—*Senatore romano rammentato da Plutarco.* (Mit)

Rutilio, * Ru-ti-li-o, Rutilo, Rutolo. *N. pr. m. Lat.* Rutilius. (V. *Rutilia.*) —Publio Rufo. *Console romano, celebre per la sua virtù.*—Publio. *Console e Generale romano, sconfitto e morto in battaglia nella guerra sociale.*—Claudio Numaziano. *Poeta latino e prefetto di Roma sotto Onorio.* (B) (Mit)

Rutilito. (Min.) Ru-ti-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* rutilithes. (Da *rutis* ruga, e *lithos* pietra.) *Nome indicativo di una specie di minerale di Titano, che è di un color rosso assai vivace. È questo l' Ossido di Titano, che altre volte diceasi Scherlo rosso.* (Boss)

Rutilo, Rù-ti-lo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Rutilante, *V. Lat.* rutilus. (V. *rutilare.*) *Fr. Jac. T. 6. 25. Amati.* (B)

Rutilo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Rutilio, *V. Lat.* Rutilus. (B)

Rutlandia. * (Geog.) Rut-làn-di-a. *Una delle isole Andaman nel golfo di Bengala. — La più piccola contea d' Inghilterra. — Città e Contea degli Stati Uniti. — Isoletta dell' Atlantico.* (G)

Rutoli. * (Geog.) Rù-to-li. *Lo stesso che* Rutuli, *V.* (G)

Rutolo, * Rù-to-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Rutilio, *V. Lat.* Rutulus. (B)

Rutrem. * (Mit. Ind.) *Una delle produzioni di Brama.* (Mit)

Rutsci. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Valacchia.* (G)

Ruttante, * Rut-tàn-te. *Part. di* Ruttare. *Che rutta. V. di reg.* (O)

Ruttare, Rut-tà-re. [*N. ass. V. L.*] *Mandar fuora per la bocca il vento ch' è nello stomaco,* [*con uno strepito ingrato.*—, Eruttare, *sin.*] *Lat.* ructare. *Gr.* ἐρεύγειν. (V. *rutto.*) *Sen. Pist. 95.* Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. » *Car. Mattacc. 7.* Singozzare e ruttar, come un' arlotta. (G. V.) *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente. (N)

2 — [*E fig.*] *Esp. Salm.* Nota che non dice mangeranno, ma rutteranno; onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaestra: quello adunque si rutta, che mangia.

3 — *Per similit.* Mandar fuori semplicemente. *Lat.* eructare, ejicere. *Gr.* ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Perocchè ove quell' acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par la mia celeste imagine Sedersi, ec.

4 — [*Ed anche attivam.*] *Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione de' buoi che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci or quindi. *Boez. Varch. 2. pros. 6.* Quali incendii di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni e ruine, che più ne facciano queste, e maggiori? » *Menz. Sat. 1.* Vituperio! Veder genti satolle Ruttare in faccia anco l' esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle. (*Qui nel 1. signif.*) (N)

Ruttato, Rut-ta-to. *Add. m. da* Ruttare. *Salvin.* (A)

Ruttatore, Rut-ta-tó-re. *Verb. m. di* Ruttare. *Che rutta. Bocc. Com. Inf.* (A)

Rutteggiamento, Rut-teg-gia-mén-to. *Sm. Sfogo di rutti, Frequenza di rutti. Faust. Ep. Cic. lib. 12. Berg.* (Min)

Rutteggiare, Rut-teg-già-re. *N. ass. frequentativo di* Ruttare. *Esalar spessi rutti, Ruttare frequentemente, ed anche semplicem. Ruttare. Faust. Or. Cic. 3. 110. Berg.* (Min)

Rutto. [*Sm. L' uscita frequente dell' aria dalle prime vie per la bocca; altrimenti* Eruttazione. *E così pur chiamasi quel*] *Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca. Lat.* ructus. *Gr.* ἐρυγμός. (*Ructus* dal celt. gall. *ruchd* di simil senso. Nella stessa lingua *raoic* rutto, e *raoichd* ruttare. In pers. *rugh* vale anche rutto.) *Cr. 6. 48. 1.* Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec.; mangiato dopo 'l cibo, vale ai rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *E 1. 30.* Un altro v' era che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l' inghiottì visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son. 144.* Ella sapea di rutti di radice.

Rutuba, * Rù-tu-ba. *N. pr. m. Lat.* Rutuba. (Dal celt. gall. *ruta* tribù, ed *ab* padre: Padre della tribù.)—*Gladiatore di cui parla Orazio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccolo fiume della Liguria.* (G)

Rutuli. * (Geog.) Rù-tu-li, Rutoli. *Lat.* Rutuli. *Ant. popoli del Lazio, de' quali Ardea era la capitale.* (G)

Rutumenia. * (Arche.) Ru-tu-mè-ni-a. *Nome d' un' antica porta di Roma, detta anche* Rutumena *e* Ratumena. (Mit)

Ruvidamente, Ru-vi-da-mén-te. *Avv. Con modo ruvido, Zoticamente, Scortesemente. Lat.* rustice, inurbane. *Gr.* ἀγροίκως, οὐκ ἀστείως. *Bocc. nov. 69. 6.* Perchè subito e ruvidamente rispose: ec.

2 — Aspramente. *Dant. Inf. 33. 92.* Noi passammo oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia.

Ruvidetto, Ru-vi-dét-to. *Add. m. dim. di* Ruvido. *Alquanto rozzo. Gell. Vit. Alf. Est. 200.* Fu di natura e d' aspetto un poco ruvidetto. (B) (G. V.)

Ruvidezza, Ru-vi-dé-za. [*Sf.*] *ast. di* Ruvido. [*Qualità di ciò ch' è ruvido, cioè scabro alla superficie; opposto di* Levigatezza.—, Ruvidità, *sin.*] *Lat.* asperitas. *Gr.* [ἀγροικία.] *Com. Inf. 12.* Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni: l' una per la ruvidezza a modo d' un' alpe fatta, e però dice alpestro, ec. *Ricett. Fior. 28.* Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni che egli stesso assegna al sapore costrettivo. » *Tolom. Lett. 2. 42.* Altre acque si vedon scender rotte tra la ruvidezza di quelle pietre. (G. V.)

2 — *Per metaf.* [Asprezza di stile, di parole *e simili; opposto di* Eleganza.] *Lat.* rusticitas. *Fir. As. 8.* Abbimmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile. » (*L' ediz. di Fir. 1723 legge* abbinmi.) (B)

3 — * Zotichezza di tratto; *opposto di* Cortesia. *Magal. Lett.* Una (*lettera*) di Filippo M. m' avrebbe ributtato sull' aspettativa d' altrettante ruvidezze. (A)

Ruvidissimo, Ru-vi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ruvido. *Lat.* asperrimus. *Gr.* χαλεπώτατος.

2 — *Per metaf.* [Rozzissimo, Zotichissimo.] *Red. Esp. nat. 1.* Mostrerei ec. d' essere un ruvidissimo e quasi insensibile stoico.

Ruvidità, Ru-vi-di-tà. *Sf. ast. di* Ruvido. *Lo stesso che* Ruvidezza, *V. Varch.* (A)

Ruvido, Rù-vi-do. *Add. m. Che non ha superficie pulita o liscia;* [*altrimenti* Scabro, Scabroso, Aspro, Ronchioso, Greggio,] Rozzo. *Lat.* rudis, impolitus. *Gr.* ἄξεστος, ἄγναφος. (L' oland. *ruw*, e l' italiano *ruvido* sono una variazione del ted. *rauh* che vale il medesimo. Gli Ungheresi dicono nello stesso senso *durva.* In oland. *ruwheid* ed in ted. *rauhigkeit* ruvidezza.) *Dant. Purg. 9. 98.* Era 'l secondo tinto più che perso, D' una petrina ruvida e arsiccia. *Amet. 62.* Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa. *Ricett. Fior. 36.* Vituperasi quello (*elaterio*) che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am. 1. 1.* Quella quercia, che pare Sì ruvida e selvaggia. *Poliz. st. 2. 9.* Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio. » *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 8.* Rude, voce lat., onde abbiam fatto la parola *Ruvidi*, cioè aspri. (N)

2 — *Per metaf.* Scortese, Villano, Zotico. *Bocc. nov. 11. 10.* Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, ec.

3 — Rozzo, Non esquisito, Non gentile. *Petr. son. 153.* Ennio di quel cantò ruvido carme.

4 — Non amabile, Crudo. *Libr. cur. malatt.* Non bea vino ruvido e aspro.

5 — Rozzo, Zotico. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Sudi ognor zappator ruvido Sovra 'l dosso de' monti orridi.

6 — Aspro. *Red. Vip. 1. 43.* Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza.

7 — * *Ed a modo di sm.* Ruvidezza. *Tolom. Lett. 4. 126.* Ond' io legato con più gentil nodo mi sciogli da questo ruvido de' legisti. *Leop. rim. 53.* Non hanno i sogni il ruvido o 'l molesto. (G. V.)

Ruvigado. * (Geog.) Ru-vi-gà-do. *Città della Nuova Granata.* (G)

Ruvistare, Ru-vi-stà-re. [*Att. V. e di*] Rovistare.

2 — *Per metaf.* [Riconsiderare.] *Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli.

Ruvistico. (Bot.) Ru-vi-sti-co. [*Sm.*] *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina.* —, Rovistico, Ligustico, Levistico, Libistico, Livertizio, *sin. Lat.* ligustrum. *Gr.* κύπρος. (Così detto, perchè stanzia tra i rovi.) *Cr. 6. 57. 1.* L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali

per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior. 65.* Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.» *Pasta Diz.* Ruvistico, ligustro, pianta salvatica, convenevole alle infiammazioni delle fauci e al tumore dell' ugola. (N)

Ruvo. * (Geog.) *Lat.* Rubi Ruborum. *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

Ruvui. * (Geog.) Ru-vù-i. *Fiume dell' interno dell' Affrica.* (G)

Ruza. * (Geog.) *Città della Russia europea nel governo di Mosca.* (G)

Ruzzamento, Ruz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ruzzare. Lat.* lusus, lusio. *Gr.* παίγνιον. *Amet. 63.* Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

Ruzzante, Ruz-zàn-te. [*Part. di* Ruzzare.] *Che ruzza. Carl. Fior. 146.* Siete troppo ruzzante e troppo beffardo.

Ruzzare, Ruz-zà-re. [*N. ass.*] *Far baje, Scherzare* [*con altra o più persone, con parole o con mani.*] *Lat.* lascivire, lusitare. *Gr.* παίζειν. (*V. ruzzo.*) *Bocc. nov. 24. 13.* Ruzzando messer lo monaco troppo colla donna alla scapestrata, ec. *E nov. 80. 15.* Costei incominciò a cianciare ed a ruzzare con lui. *Amet. 6.* Con li suoi cani, ora l' uno ora l' altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Stor. Aiolf.* Ruzzando con lui, l' orso l' abbracciò, e cadde. *Galat. 46.* Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

2 — * *Dicesi* Ruzzare in briglia *e vale Scherzare abbondantemente e come a briglia sciolta. V.* Briglia, §. 8. *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 6. Ruzza,* dal latino *ruit, persultat*; *in briglia*; con tutto il freno addosso, quantunque sia prigione. (N)

3 — [*Dicesi proverb.* La mula vuole un pane, che ruzza e scherza in briglia, *o semplicemente*] Ruzzare in briglia, [*quando uno ch' è benestante, nondimeno pigola e si duole dello stato suo.*] *V.* Briglia, §. 8. *Varch. Suoc. 2. 1.* Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.» *Serdon. Prov. tom. 3.* Dicesi anche E pur lì, oppure La mula vuole un pane, che ruzza e scherza in briglia. (G. V.)

Ruzzo. [*Sm.*] *Il ruzzare,* [*Scherzo di bocca o di mano*] *Lat.* lusus. (Dal pers. *herze* baja, ciancia, parole vane, futili.) *Pass. 212.* [Fugge le cagioni e l' opportunitati dei peccati, come sono ec.] i giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.

2 — [*Col v.* Cavare:] Cavare il ruzzo, Cavare il ruzzo del capo ad alcuno = *Farlo stare a segno e in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. Malm. 2. 43.* E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

2 — [*E nello stesso modo dicesi* Levare, Trarre *e simili* il ruzzo.] *Fir. As. 210.* Egli è pure un peccato di ammazzare così bello e così buono asino ec., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.» *Fortig. Ricc. 6. 101.* Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto A queste figurine del Callotto. (G. V.) *Buon. Tanc. 5.* Gli è stato tratto il ruzzo dalla testa. *E Salvin. Annot. ivi:* Tratto il ruzzo, cavata dal capo la passione, l' umore, la voglia, la fantasia, dal lat. *ruere*, barb. *ruitare.* (N)

3 — * *Col v.* Essere: Essere in ruzzo = *Ruzzare. Red. lett.* (*Oper. 6. 224.*) E perchè questa sera sono in ruzzo, oltre l' avere scritto la lettera con un inchiostro luccicante, voglio di più proffumarla con polvere di nuova invenzione ec. (N)

4 — [*Col v.* Uscire:] Uscire il ruzzo, Uscire il ruzzo del capo = *Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac. Dav. Stor. 1. 262.* Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. Rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Chè m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett. 2. 233.* Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo.

5 — (Agr.) *Strumento di legno a forma di cilindro, ad uso di spianare i viali e rompere le zolle.* (Dall' ebr. *ratzagh* frangere, rompere, opprimere, o piuttosto da *ratzaf* atterrare, uguagliare, ripianare, ordinare.) (Ga)

Ruzzola, Rùz-zo-la. [*Sf.*] *Strumento tondo a modo di girella,* [*che con gran forza di braccia si spinge e si fa rotolar per le strade.*] *Lat.* rotula, trochus. *Gr.* τροχός. (Dal celt. *ruithlean* che vale il medesimo, mutato il *t* in *z*, come quando dicesi abezzo per abeto, vizio per *vitium* ec. Altri forse dal ted. *kreisel* ruzzola, o dall' ebr. *ritzed* saltare.) *Gal. Sist. 150.* Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro che giuocano a tirar con le ruzzole. *E 152.* Figuratevi ora una ruzzola, che, senza mutar luogo, velocemente giri in sè stessa.» *L. Panc. Cical.* Io infilo la ruzzola per dargli più forza. *Adim. Annot. Pind.* Non dissimile immagine dell' antico disco è forse la ruzzola de' nostri tempi. (A) *Long. Gor. 108.* Armonia non precipitata giù nè rotolata come una ruzzola. (G. V.)

Ruzzolante, Ruz-zo-làn-te. [*Part. di* Ruzzolare.] *Che ruzzola,* [*Che si voltola.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 212.* Questo verso a mio giudizio, per non trascurar niente ec., ha una certa apparenza di cascante, e di ruzzolante, per dir meglio.» *E Scud. Erc.* Quando pietre giù saltano ec. leggieramente ruzzolanti. *E Iliad.* Quella smarrita in terra cadde, e alcuno Degli Achei combattenti ruzzolante Tra piè ricolse. (A)

Ruzzolantissimo, Ruz-zo-lan-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ruzzolante. *Salvin. Annot. F. B.* Omero fece un verso composto, per dir così, di ruzzolantissimi dattili. (A)

Ruzzolare, Ruz-zo-là-re. *Att. Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per similit. si dice di checchessia che si rivolga per terra. Lat.* circumvolvere, circumvertere. *Gr.* περιελίττειν. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tal riguardar, che prodigo s' avventi ec., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt. 162.* Tienla due giorni al sole (*la botte*), spesso ruzzolandola e rivoltandola.

2 — * Scendere a precipizio. *Sacc. Rim. 2. 234.* Non scende no, ma ruzzola le scale Precipitevolissimevolmente. (N)

3 — * Indietreggiare in modo sdrucciolo. Rinculare. *Magal. Lett.* Voi fate un passo colle mani innanzi e co' piedi, e poi ne ruzzolate quattro addietro. (A)

4 — *N. ass.* [Girare per terra, *e dicesi della ruzzola, e per similit. anche di altre cose.*] *Viv. Disc. Arn. 41.* Essendo certi che questo sasso non ruzzola come quel d' Arno. *Malm. 3. 73.* Figurianci vedere un sacco pieno Di zucche o di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist. 150.* Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se, ruzzolando, urtano in qualche intoppo ec., si veggono per aria andar assai lentamente.

5 — * *N. pass. Salvin. Annot. T. B. 3. 12.* Rutieare, che è come un ruzzolarsi, movendosi in giro. (N)

6 — * (Marin.) *Metter in acqua una nave, tirare una nave dalla terra nell' acqua; più propriam.* Varare, *quando si trasporta una nave dal cantiere nel mare.* (A)

Ruzzolato, * Ruz-zo-là-to. *Add. m. da* Ruzzolare. *Cocch. Lett.* Dovrebbero esser spogliati e ruzzolati giù dalle scale. (A)

Ruzzolone, Ruz-zo-ló-ne. *Sm. accresc. di* Ruzzola. *Pietra grande da ruzzolare. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11. Disco* . . . era un ruzzolone di pietra o di metallo che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano o scagliavano in aria. (A) (N)

Ruzzoloni, Ruz-zo-ló-ni. *Avv. Ruzzolando. Fag. Rim.* Andar giù ruzzoloni. (A)

FINE DEL QUINTO VOLUME.